ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.00	4.50	34.—	17.00	8.—
Tribuna illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Tel e il Mondo	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna, Tribuna illustrata	23.—	12.50	6.50	43.—	23.—	11.50
Tribuna, Tel e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill., Tel e il Mondo	34.—	18.50	9.50	80.—	45.50	18.—
Tribuna illustrata e Tel e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 47 ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Prezzo e condizioni di cessione delle n. 3 pagine fuori fabbriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo di fianco al testo cent. L. 3 la linea di 6 punti, nelle penultime pagine divise in 4 colonne cent. L. 2 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 6 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 6 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 4 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Martedì 1 Dicembre 1914 ROMA Martedì 1 Dicembre 1914 — Num. 330

La lotta russo-tedesca in Polonia non ancora decisa

L'imperatore Guglielmo sul campo di battaglia di Lodz

La situazione

Lotta decisiva all'Est, inazione all'Ovest

Ieri noi richiamavamo l'attenzione dei lettori sul contrasto fra le notizie ufficiali russe e quelle dei corrispondenti dei giornali da Pietrogrado riguardo la situazione nella Polonia settentrionale; contrasto non assoluto, ma di proporzioni, in quanto quei corrispondenti rappresentavano i successi ottenuti dai Russi con un linguaggio magniloquente, assai diverso da quello misurato e sobrio dei comunicati russi.

Che quella nostra osservazione avesse ragione di essere, è mostrato dal fatto che essa è venuta ad incontrarsi con un monito nell'identico senso, emanato dallo stesso Stato Maggiore russo. Il quale, nel suo ultimo comunicato dice che le notizie messe in circolazione da corrispondenti privati sulle proporzioni della vittoria russa devono essere accolte con riserva. Da parte sua il Comando russo si sente in grado di affermare che il piano tedesco per l'aggiramento dell'esercito dello Czar sulla riva sinistra della Vistola è fallito completamente; che i Tedeschi seguitano a ripiegare in condizioni svantaggiose subendo perdite immense, ma che i combattimenti non sono ancora finiti. La battaglia si sviluppa favorevolmente per i Russi; ma il nemico continua a resistere ostinatamente; e bisogna aspettare — conclude il comunicato — il risultato definitivo, conservando la sicurezza che il Comando russo è compreso della necessità di condurre a fine i suoi sforzi per infrangere definitivamente la resistenza del nemico.

Con questa sua dichiarazione contro le esagerazioni magniloquenti di versioni non autorizzate, il Comando russo, che si è guadagnata già molta fiducia presso il pubblico e presso gli intendenti per la sobrietà dei suoi comunicati, viene a disegnare una prospettiva che deve in gran parte corrispondere alla realtà, quale è delineata anche dai rilievi topografici, della presente situazione. Nè lo stesso comunicato tedesco della notte scorsa, affermante che i movimenti d'avanzata dei Russi nella regione di Lodz sono stati respinti, e contro-attacchi tedeschi coronati invece da successo mutano l'impressione, in quanto che è evidente che si tratta di insuccessi o successi parziali in una battaglia complicatissima, non certo ancora tali da spostarne l'equilibrio quale si è fissato negli ultimi giorni; equilibrio che si può definire di sopravento offensivo russo con tenacissima resistenza tedesca. E' quasi superfluo che ripetiamo qui il nostro solito monito, e cioè che le nostre osservazioni ed i nostri giudizii non vanno al di là del momento attuale, potendosi sempre verificare fatti nuovi che mutino radicalmente la situazione.

Questo nostro monito ha poi una particolare importanza nel caso attuale, e per particolari considerazioni.

Il lettore ha certamente notato che, da quando ha cominciata a svilupparsi la grande lotta nel teatro orientale della guerra, e più particolarmente dall'inizio della mossa del maresciallo Von Hindenburg da Thorn contro il fronte russo, sul teatro occidentale della guerra abbiamo avuta una sosta, che dura ormai da oltre quindici giorni, e che si è fatta presso che assoluta nelle ultime giornate, mentre intorno a Lodz ed a Cracovia si combatte una lotta a morte, il cui risultato avrà grandi effetti su tutta la guerra. Ora, dalla parte dei Tedeschi, le ragioni di questa sosta, di questa inazione sono assai ovvie e giustificate. Che l'esercito tedesco, mentre è impegnato a fondo nel teatro orientale, soffrendo perdite ingentissime, abbia la tendenza a sostare, a riposare, ad evitare perdite nel teatro occidentale, si comprende agevolmente. Ma le soste e le riprese di una guerra, non dipendono dalla volontà di una sola parte; e non altrettanto ovvie appaiono le ragioni della sosta da parte degli anglo-francesi, ed il loro consenso al riposo desiderato indubbiamente dall'esercito avversario. A noi parrebbe anzi che, appunto perchè i Russi premono formidabilmente i Tedeschi nel teatro della Polonia ed i Tedeschi sono ivi impegnati in una lotta di vita e di morte, sarebbe militarmente utile per gli Alleati di non dare tregua anche all'esercito tedesco che opera nell'occidente. All'adozione di un tale criterio d'azione concorrono ragioni generali così evidenti, che non hanno bisogno di essere spiegati; ma nelle condizioni speciali di questa guerra ve ne è una di grande e particolare valore, sulla quale ci fermiamo un momento. Tutti sanno che, per il caso di una guerra sulle due frontiere, orientale ed occidentale, lo Stato Maggiore tedesco aveva già da anni elaborato il suo programma della cosidetta strategia a pendolo; di una strategia la quale si basava sul concetto di sfruttare al massimo il vantaggio della Germania di potere agire su linee interne, spostando vicendevolmente grandi masse di truppe dall'una all'altra frontiera; e che appunto a questo scopo ferrovie strategiche di una immensa portata erano state tracciate da occidente ad oriente.

Questa capacità strategica della Germania ha colpito assai l'imaginazione di alcuni critici, che hanno ad essa data una importanza che chiameremo un po' dozzinale, prospettando quasi che una grossa parte dell'esercito del Kaiser fosse continuamente in viaggio da est ad ovest e viceversa. Noi ci siamo mostrati un po' scettici sulla possibilità di tale uso ed abuso delle linee interne, perchè lo spostamento per mille e più chilometri di parecchi corpi di armata, non è una impresa che si possa compiere indifferentemente ad ogni momento; ma viceversa riconosciamo che, se c'è un momento in cui l'uso delle linee interne possa riuscire d'importanza decisiva, è il presente. L'esercito tedesco, insieme con quello austro-ungarico, è impegnato in una lotta a morte sul teatro della Polonia, sul quale la fortuna gli ha sorriso solo qua e là, episodicamente, come « raggio di sole fra nuvole folte ». E' questo dunque il momento in cui, sia a vincere, sia a salvarsi, esso deve essere tentato al massimo di spostare il più possibile forze dalla lotta contro la Francia per la lotta contro la Russia: e l'inerzia degli Alleati su tutto l'immenso fronte che va dalle Fiandre ai Vosgi, non ritorna forse tutta a suo favore, consentendogli quello spostamento di grosse forze le quali, apparendo improvvisamente sul teatro della Polonia, potrebbero avere un effetto decisivo?

Per tutto questo noi troviamo strana, o per lo meno misteriosa, l'inerzia degli Anglo-Francesi ed il loro consenso alla sosta tedesca nel teatro occidentale. Le vicende di questa guerra sono strettamente collegate le une alle altre; se i Tedeschi, sottraendo grosse forze dalle Fiandre e dalla Lorena riuscissero a infliggere una disfatta ai Russi, questa non tarderebbe a ripercuotersi nel teatro occidentale, permettendo ai Tedeschi l'operazione strategica inversa, e cioè lo spostamento di grosse forze dall'oriente all'occidente. Ed a noi pare che ciò che converrebbe agli Alleati nei due teatri, sarebbe appunto di impedire ai tedeschi, o di ridurre al minimo lo sfruttamento del loro vantaggio delle linee interne, tenendoli continuamente sull'allarme e occupati.

Tutto questo è così ovvio, che vi devono essere ragioni, buone e cattive che siano, ma ineluttabili che impediscono di agire secondo questo criterio. I Tedeschi, che si erano preparati da lunga mano all'offensiva, sono forse riusciti, non ostante la doppia guerra in cui sono impegnati, a mantenere ancora la superiorità numerica sul teatro occidentale, con due milioni di uomini contro un milione e settecentomila, secondo si afferma? E in tali condizioni il generale Joffre, che lavora ad organizzare ed armare una riserva di un milione d'uomini, e gl'Inglesi che stanno armandone ed organizzandone altrettanti, preferiscono forse di non rischiarsi in un attacco con forze minori, aspettando che il tempo porti loro, fra tre o quattro mesi, la superiorità numerica schiacciante e definitiva?

Può darsi, anzi questa è la sola spiegazione logica; e noi abbiamo sempre posto in rilievo il fatto che il fattore tempo era in favore degli Alleati, ed avrebbe loro permesso di raccogliere sempre più le loro maggiori, ma più disperse risorse. Resta tuttavia impressionante il fatto che, dopo quattro mesi di guerra, la Germania mentre è impegnata così a fondo insieme con la sua Alleata nel teatro orientale, riesca ancora a mantenere la superiorità numerica su quello d'occidente.

Tra Serbia e Bulgaria

BERLINO, 30.

Il Berliner Tageblatt *riceve da Sofia, che il principe Troubetzkoy, ministro russo a Belgrado, è arrivato nella Capitale bulgara con la missione di conciliare Serbia e Bulgaria.*

Egli visiterà il Presidente del Consiglio dei ministri e tutti i capi partito. Nei prossimi giorni arriverà anche il generale russo Wladoslowoff ora incaricato di una speciale missione.

Il generale si recherà poi in Serbia.

Abbiamo assunto informazioni in proposito alla Legazione di Serbia a Roma, e ci è stato risposto che di trattative serbo-bulgare non risultava alla Legazione assolutamente nulla.

Continua la battaglia accanita fra la Vistola e la Warta

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Fra la Vistola e la Warta il nemico continua a mantenere le sue posizioni sul fronte Strykow-Sgersh-Szadek-Sdunska. Combattimenti accaniti hanno avuto luogo nella regione di Strykow e di Sgersh. Ci siamo impadroniti di cannoni e di mitragliatrici. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Le nostre truppe hanno iniziato un combattimento sul fronte Glowno-Bjeljawi-Sobota. Lungo la riva sinistra della Vistola i Tedeschi operano un contrattacco.

A quanto dicono i prigionieri le perdite dei Tedeschi sono enormi: molti battaglioni sono interamente privi dei loro ufficiali e delle compagnie hanno i loro effettivi ridotti a settanta od ottanta uomini.

Sul fronte Czentoschau-Cracovia nessun combattimento importante. Gli Austriaci che difendevano la parte orientale di Cracovia sul fiume Schnenjawa furono sconfitti il 26 corrente, inseguiti e respinti verso la piazzaforte.

I Russi fecero prigionieri il 27 corrente nei Carpazi 1200 Austriaci.

Gli Austriaci abbandonano precipitosamente la Bucovina. I Russi hanno rioccupato Czernovitz.

Nella regione dei Laghi Masuriani e del fiume Angerap i Russi hanno respinto i Tedeschi dalle posizioni fortificate in parecchi distretti.

La linea Strykow-Sgersh-Szadek-Sdunska Wolja unisce il corso superiore della Bzura con quello medio della Warta. Essa non è parallela nè alla base d'operazione russa nè a quella tedesca, ma obliqua da nord-est a sud-ovest. I tedeschi hanno al centro spostato il loro fronte, che era rivolto ad est, contro Varsavia-Ivangorod e che ora è rivolto a sud-ovest, contro la linea ferrata Varsavia-Petrokow-Czenstokow. Tale linea obliqua si raddrizza da sud a nord sopra Strykow; da qui alla Bzura segue il corso della Mroga, affluente di destra della Bzura. Sulle rive della Mroga si combatte accanitamente dal villaggio di Glowno a quello di Sobota.

Quanto alle operazioni in Galizia, il fiume Schnenjawa è un piccolo affluente di sinistra della Vistola, che scorre ad una cinquantina di chilometri ad est di Cracovia.

Forze russe respinte sui Carpazi

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice: La giornata di ieri è trascorsa tranquillissima su tutto il nostro fronte nella Polonia russa e nella Galizia occidentale. Nei Carpazi le forze russe avanzate su Hommonna sono state sconfitte e respinte. Le nostre truppe hanno fatto millecinquecento prigionieri.

Il Kaiser sul teatro della guerra orientale

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

L'Imperatore si trova attualmente sul teatro della guerra orientale.

Era stato più di una volta annunziato che il Kaiser si trovava sul teatro orientale della guerra. Si erano descritti il suo quartier generale e la organizzazione di difesa fatta intorno alla sua persona. Un giornale stampò giorni addietro che in un'azione fra la Vistola e la Wartha era stata presa una vettura imperiale nella quale si trovava ancora il mantello « bleu » dell'Imperatore. Ma da fonte tedesca si ammette ora soltanto che il Kaiser è fra le sue truppe su questo teatro, e l'ammissione — mentre ha per certo un valore d'indice politico, perchè significa che a questo teatro anche lo Stato Maggiore tedesco annette importanza decisiva — dimostra pure che i Tedeschi vi fanno il massimo sforzo e sperano nella vittoria.

La prudenza dei comunicati russi

PIETROGRADO, 30.

Lo Stato Maggiore dichiara che le notizie che hanno circolato sulle proporzioni della vittoria russa fra la Vistola e la Warta provengono da corrispondenze private e debbono essere accolte con riserva.

E' fuori dubbio che il piano tedesco, consistente nell'aggirare l'esercito russo sulla riva sinistra della Vistola, è fallito completamente.

I Tedeschi seguitano a ripiegare in condizioni svantaggiose, subendo perdite immense; tuttavia i combattimenti non sono ancora terminati.

La battaglia si sviluppa favorevolmente per i Russi ma il nemico continua a resistere ostinatamente.

E' necessario attendere il risultato definitivo conservando la sicurezza che i Russi sono compresi della necessità di condurre a buon fine i loro sforzi per infrangere definitivamente la resistenza del nemico.

Oltre centomila fuggiaschi dalla Prussia Orientale

BERLINO, 30.

Da Insterburg e dalle città vicine giungono notizie secondo cui migliaia e migliaia di abitanti — finora oltre 100,000 — delle regioni limitrofe fuggono dinanzi la invasione russa verso l'interno della Prussia. Sono teorie infinite di carri pieni di uomini e di masserizie, che passano dalle sette del mattino alle dieci di sera continuamente. Le autorità provvedono ai fuggiaschi come meglio possono. Consigliano gli uomini dai 15 ai 45 anni, le ragazze e le giovani donne senza sufficiente protezione di mettersi in salvo.

I Tedeschi accerchiati non hanno più scampo secondo la stampa francese

PARIGI, 30.

Il Matin *ha da Pietrogrado in data 29 novembre alle 4 del mattino:*

« Nella Prussia i russi fanno notevolissimi progressi. Nella regione di Strykow la battaglia continuò accanita con tre Corpi di armata tedeschi circondati e contro i rinforzi venuti dalla parte di Luczika. Le perdite del nemico — sopratutto per i prigionieri che lascia nelle mani dei russi — sono enormi. Quanto all'ala destra tedesca, composta di tedeschi ed austriaci, pare che sia perduta, perchè Cracovia è la parte più vulnerabile della frontiera e, com'è noto, Cracovia sta per cadere nelle mani dei russi. Si capisce che il nemico ricorra ora a molti soccorsi da quella parte, ma i russi sono pronti a riceverli con tutti gli onori che loro sono dovuti. »

Quanto alla parte politica il desiderio del Governo russo è di cementare più fortemente, dopo la guerra, l'alleanza che ha stretto con la Francia e i legami che oggi la tengono unita all'Inghilterra e al Giappone. E' pure vivo desiderio del Governo russo di stringere una intesa con l'Italia, la Rumenia e gli altri Stati che assicurerebbero con la loro inspirata azione un accordo, permanentemente in Europa. »

Il New York Herald, *edizione di Parigi, ha da Pietroburgo:*

« Le forze tedesche che sono circondate dai russi all'est di Lodz continuano i loro sforzi disperati per rompere la cerchia dei fucili che la stringe. Essi subiscono perdite enormi. Si teme anche che comincino a difettare di viveri e di munizioni. L'esercito tedesco che è penetrato in Russia non potrà più ritirarsi e vi sono ragioni per supporre che vedendosi tagliato ogni via di scampo vorrà morire combattendo.

La terza divisione della Guardia prussiana cerca invano di aprirsi una via verso il nord, attraverso i russi. Questi si trovano contemporaneamente al nord, al sud e all'est e all'ovest di questo esercito; inoltre una parte delle loro forze si trova fra le due braccia principali dell'esercito tedesco. Per i tedeschi dunque ogni speranza è perduta ».

Le forze del gen. Mackensen

Il Matin *riceve da Pietrogrado:*

« Negli ambienti militari si paragona la battaglia di Lodz alle più grandi disfatte tedesche delle guerre napoleoniche. I russi minacciano la regione di Gombin, al sud di Plozk. L'ala sinistra tedesca fugge nella direzione di Thorn. Il totale delle forze tedesche comprende sei Corpi di armata sotto gli ordine del generale Von Mackensen. Queste forze comprendono i due Corpi del IX esercito venuto dal sud-ovest e uno o due Corpi dell'VIII esercito che ha combattuto nella Prussia orientale. Un reggimento russo ha caricato al suono di trombette di argento ricevute ai tempi della presa di Berlino nell'epoca della Guerra dei sette anni, un altro ha combattuto alla baionetta per sette ore consecutive ».

Inutile dire che, pubblicando queste notizie dei corrispondenti francesi da Pietrogrado, esse sono da accogliere con quella riserva cui invitano gli stessi moniti dello Stato Maggiore russo.

Lo scopo del piano russo è la marcia su Vienna secondo un diplomatico

BERLINO, 30.

Un eminente diplomatico russo, intervistato dal corrispondente parigino del giornale « Politiken » di Copenhagen, disse che le perdite russe sono finora soltanto conseguenze delle operazioni strategiche, quindi non avrebbero importanza. Lo scopo del piano russo sarebbe sopratutto Vienna ed è indiscutibile che i russi pensano pure di penetrare nel cuore della Germania. Il diplomatico si dichiarò convinto che il Governo italiano, al momento opportuno seguirà l'opinione pubblica che chiede senza indugi la guerra contro l'Austria.

Il « Lokal Anzeiger » mette un punto interrogativo a questa affermazione del diplomatico russo, secondo il quale il momento dell'Italia verrà quando Vienna sarà minacciata dai Russi.

Stufe per i soldati al campo

VIENNA, 29.

Il *Deutsches Volksblatt* reca: Il « fuoco del bivacco » nella guerra presente è scomparso. Il fuoco che dà agli accampamenti gli interessanti aspetti fantastici che ricordiamo dai racconti di antiche battaglie o dalla visione di quadri di soggetto guerresco, non si accende più, se non quando gli eserciti avversari sono ancor divisi da monti e da valli. Invece quando le truppe avversarie si stanno di fronte, sia pure a chilometri di distanza, la notte resta tutta buia. Il fuoco tradirebbe la posizione alla artiglieria nemica. Invece si accendono addirittura delle « stufe da campo » facilmente smontabili e quindi comdamente trasportabili. Se ne costruirono sei diversi modelli e ora 25 fabbriche in Austria-Ungheria lavorano febbrilmente alla costruzione in massa di queste utilissime stufe. Ogni quindicina d'uomini avrà la sua stufa. Molte sono già in uso.

La guerra franco-tedesca

Calma su tutto il fronte occidentale

I comunicati francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Il cannoneggiamento nemico è stato più attivo ma eseguito sopratutto con pezzi da 67 millimetri: la sua artiglieria pesante ha fatto sentire pochissimo la propria azione. In queste condizioni la lotta d'artiglieria si è ovunque risolta a nostro vantaggio.

In Belgio la nostra fanteria s'è impadronita di varii punti d'appoggio al nord ed al sud di Ypres.

Nella regione a nord di Arras un attacco nemico eseguito da tre reggimenti circa è definitivamente fallito dopo parecchi contrattacchi eseguiti da una parte e dall'altra.

Tra la Somme e Chaulnes abbiamo fatto sensibili progressi. Nelle vicinanze del villaggio di Fay le nostre truppe sono arrivate a contatto immediato coi reticolati di fil di ferro della difesa.

Nella regione dell'Aisne fra Vailly e Berry au Bac un gruppo di mitragliatrici ed una cupola per pozzi da 30 centimetri sono stati distrutti dalle nostre granate, una delle quali ha determinato una esplosione in una batteria nemica.

Nei Vosgi tre contrattacchi tedeschi allo scopo di riprendere il terreno da noi precedentemente conquistato nel Ban de Sapt sono stati successivamente respinti ».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Calma completa su tutto il fronte salvo nell'Argonne ove gli attacchi tedeschi non hanno avuto maggior successo degli attacchi precedenti.

Il comunicato tedesco

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale:

« Dall'esercito dell'Ovest sulla giornata di ieri vi è soltanto da segnalare che tentativi d'attacco del nemico nella regione a sud-est di Ypres e ad ovest di Lens sono falliti ».

La visita dei giornalisti al generale Joffre

PARIGI, 30.

Ieri varii giornalisti parigini sono stati ricevuti al Gran Quartier Generale dal generale Joffre, la cui fisonomia non è sembrata ai visitatori affatto invecchiata nè l'atletica corporatura affatto diminuita da quattro mesi di guerra. Un'impressione di vigore fisico e morale si diffondeva dal generalissimo il quale ha formulato la speranza che i giornalisti rettificheranno alcuni errori diffusi dai Tedeschi e riporteranno dalla loro visita agli eserciti una buona impressione.

Il generale Joffre non vuole felicitazioni per la sua medaglia al valor militare e dice che una sola cosa importa su tutto ed è di salvare il paese.

Dopo la visita di Poincaré nelle Argonne

La resistenza per la difesa di Verdun

PARIGI, 30.

Il Temps *riproducendo il discorso pronunciato l'altro ieri dal Presidente Poincaré, dice: Il momento in cui l'Europa coalizzata penetrerà in Germania dall'est e dall'ovest non è lontano. Noi vi penetreremo. Sarà un'impresa aspra e costosa, ma non importa; bisognerà condurla a termine. Il giornale commenta poi le ultime notizie russe le quali non confermano le voci inglesi di grandi vittorie ma presentano gli avvenimenti sotto una luce favorevole ai russi. Altre voci di cui si ignora il valore parlano di trasporti di truppe tedesche dall'ovest all'est, ma in realtà non si sa nulla di preciso. Non è affatto esclusa dai critici la probabilità di nuovi attacchi tedeschi sulla fronte orientale. Vi è anche chi crede che un tentativo dei tedeschi potrebbe avere luogo nelle Argonne o almeno sui fianchi di esse tra Reims e le Argonne e tra queste e la Mosa. Il successo di un tentativo di questo genere avrebbe grande importanza perchè i tedeschi hanno ancora un piede sulla sinistra della Mosa di fronte a S. Mihiel. Con una avanzata fortunata in quella regione i tedeschi potrebbero assalire Verdun, ma non si possono considerare ancora come padroni di un tentativo di tal genere coi quotidiani attacchi che si svolgono nella foresta delle Argonne.*

Come agiscono i grossi cannoni

In quella regione si recò ieri il Presidente Poincaré a visitare gli accampamenti ed a farsi spiegare il metodo del tiro mascherato. Intorno a questo metodo dà particolari caratteristici un giornalista che ha passato alcuni giorni sulla linea di battaglia. Un ufficiale ha detto al giornalista: Non vi è nulla di meno teatrale di una batteria moderna. Vedete lassù tra gli alberi un ammasso di fogliame? E' il nascondiglio dell'ufficiale osservatore che vi si trova con due uomini, una carta e gli strumenti di ottica. Da lassù egli sorveglia tutte le posizioni nemiche, misura gli angoli, le distanze, spia i movimenti di truppe, traduce ogni osservazione sua ed ogni segnale degli aviatori in formule matematiche. Egli regola e comanda il tiro, ma non vede nemmeno i cannoni. E' il telefono che trasmette gli ordini. Nel pendio della collina vi era una grotta aperta mascherata da alberi, profonda una mezza dozzina di metri e larga 15. Vi stava coperto da rami un grosso cannone. Nella parete erano scavate tre nicchie, per i proiettili e per il riparo degli uomini.

Ecco squillare, scrive il giornalista un piccolo campanello. Un sottufficiale prende il ricevitore del telefono e trascrive alcune cifre. Un piccolo apparecchio di acciaio munito di una scala, di uno scorritoio e di un livello ad acqua gli permette di regolare subito l'angolo di inclinazione del cannone. Un giro di manovella ed il cannone ubbidisce docilmente; la sua massa pesante si rialza. Il puntatore verifica la misura, si inginocchia dietro un telescopio laterale. Tutto il campo di battaglia si riassume per lui in uno specchietto in cui si riflettono alcune graduazioni di compasso. Egli non vede mai nulla di più. Un giro di chiave e la

culatta si apre. Vi si introduce un cilindro di rame con due manici, una specie di pentola senza fondo che permette di caricare il cannone senza pordurre delle striature nella canna, le cui scanalature luccicano come lame di spade. Entrato il proiettile si estrae il cilindro di rame e si mette il cartoccio, un sacchetto di tela pieno di polvere. La culatta viene chiusa e si introduce lo stoppino, un tubetto corto con un turacciolo ricoperto di feltro a cui è attaccato un uncino di filo di ferro. Si tira l'uncino con una cordicella ed il turacciolo mercè lo sfregamento provoca una piccola detonazione ed infiamma la polvere. Il colpo parte. L'operazione è durata meno di due minuti.

L'omaggio di Rivesale al gen. Joffre

Per proteggere i soldati contro il freddo che si è fatto intenso sono state preparate in tutte le regioni della Francia migliaia e migliaia di maglie di lana ed altri oggetti di vestiario.

Anche il generale Joffre riceverà in questi giorni la sua maglia di lana al pari di ogni soldato. Gliela hanno preparata le spose e le sorelle dei richiamati di Rivesale, piccolo villaggio dei dintorni di Perpignano dove il generale è nato.

Un fiero ordine del giorno

di Re Alberto

agli ufficiali del suo esercito

LONDRA, 30.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» dal Belgio telegrafa che egli ha letto un ordine speciale ai comandanti dei reggimenti belgi firmato da Re Alberto e che è redatto in termini recisi. L'ordine dice: « Ogni ufficiale del mio esercito che parlerà di ritirata sarà da me considerato come traditore del Belgio. Ogni ufficiale che non sia in grado di rispondere dei suoi uomini sarà destituito dalla sua carica ».

Il porto di Zeebruge è stato riparato?

PARIGI, 30.

I giornali ricevono da Amsterdam: Il corrispondenti del Tyd *da Sluis dice che negli ultimi giorni è stato riparato il porto di Zeebruge che era stato gravemente danneggiato dal bombardamento delle navi inglesi e si crede che i tedeschi abbiano in vista un importante attacco contro le navi inglesi e francesi.*

Zeebruge sarà infatti una grande base per sommergibili.

La fine della rivolta

Sud-africana

LONDRA, 30, ore 10.

Se le notizie che giungono dalla città del Capo sono vere, e della loro sincerità non c'è ragione per dubitare, la rivolta inaugurata così inopportunamente da Cristiano De Wet e dal generale Reyers volge oramai ad ingloriosa fine.

Il generale Botha non ha dato un sol giorno di riposo agli insorti, le sue truppe montate li hanno attaccati ed inseguiti attraverso le vaste distese del *veld* ed a furia di catturarne dieci oggi e cento domani sono riuscite senza eccessivo spargimento di sangue a provare al De Wet che il tempo per simili imprese è passato, e che egli aveva mal giudicato dei sentimenti della maggioranza della popolazione sud-africana.

I telegrammi hanno già annunciata la resa di due fra i figli del De Wet, mentre un terzo fu ucciso in combattimento onde si crede che il vecchio condottiero boero finirà per arrendersi egli pure, se già non lo ha fatto mentre vi sto scrivendo.

Le ultime notizie ci dicono infatti che egli, seguito da una piccola scorta personale di venticinque uomini, sta cercando di raggiungere il piccolo gruppo di armati che ancora il generale Reyers ha con se nell'angolo più deserto e meno accessibile del Transwaal.

Qualunque sia l'esito delle prossime manovre del De Wet, si arrenda egli o riesca a sfuggire all'inseguimento del generale Botha, l'insurrezione sud-africana è oramai da considerarsi come un fiasco colossale. Se i tedeschi del sud-Africa Occidentale avevano riposta qualche speranza sull'esito di questo movimento debbono ora essersi già ricreduti al riguardo. La nazione boera non ha voluto seguire il Reyers ed il De Wet su di una strada che non poteva condurre che a gravi complicazioni ed ha mostrato di possedere un senso di equanimità superiore ad ogni aspettativa.

Certamente i boeri non hanno dimenticato nessuno dei dolorosi episodi della guerra da essi combattuta contro gli inglesi, non hanno dimenticati i campi di concentramento dove sono morte tante donne e dove furono mietute le esistenze di tanti fanciulli, ma nella loro equanimità essi hanno senza dubbio riconosciuto che l'Inghilterra dal giorno in cui la pace venne firmata, ha fatto quanto umanamente stava in essa per cancellare dal cuore dei suoi nuovi cittadini ogni ricordo triste ed angoscioso e non ha esitato a ridare al paese colla sua autonomia le libertà di cui godeva prima dell'inizio della guerra. Infine è stata ancora l'Inghilterra a coronare il sogno di tutti i patrioti boeri, Kruger compreso, unificando le Colonie sud-africane in un Ente organico e nazionale che ha oggi innanzi a se un così splendido avvenire.

Sconfitto De Wet, e con lui sconfitti i nemici personali del generale Botha, il Governo dell'Unione Sud Africana potrà ora rivolgere tutte le sue forze e tutta la sua attenzione alla conquista dei territori tedeschi che limitano ad occidente la Rhodesia e la Colonia del Capo.

Sarà forse questa la più lunga e difficile guerra coloniale del periodo attuale, poichè i tedeschi hanno avuto tempo o modo di prepararsi ad una strenua difesa, di organizzare le loro forze, di ricevere aiuti di armi e di munizioni dall'Europa e dall'America, di eccitare gli indigeni contro l'elemento anglo-boero.

Sarà una guerra lunga e sanguinosa, che l'Unione Sud Africana dovrà sostenere esclusivamente colle forze proprie poichè tutte le truppe regolari inglesi hanno da tempo abbandonata la Colonia. Questo compito non spaventa certo nè l'elemento inglese di Cape-Town nè quello boero di Pretoria. Gli uomini desiderosi di combattere abbondano assai più nelle Colonie che nei vecchi paesi europei, e dato che l'Inghilterra provvede alle risorse finanziarie con larghi prestiti, sui quali nessun interesse è gravato, l'esito delle operazioni non può essere dubbio.

Il diversivo che la Germania sperava di creare colla rivolta del De Wet non è stato di carattere duraturo, e perciò tutto l'edificio di illusioni che su di esso fu edificato dalla stampa berlinese è già caduto come un castello di carte.

G. G.

200 mila uomini del Negus inviati in Egitto?

PARIGI, 30.

Il « Petit Parisien » ha dal Cairo:

« Secondo il giornale arabo « Msir » l'Abissinia avrebbe offerto all'Inghilterra un contingente di duecentomila uomini da inviare dove sarebbe giudicato utile. Il Negus ha rifiutato di aderire alle lusinghe dei Tedeschi che hanno fatto di tutto per spingerlo ad attaccare il Sudan anglo-egiziano ».

Un incidente americano-germanico

BERLINO, 28.

A giustificare la protesta del Governo germanico fatta presso il Governo di New York contro Case costruttrici americane che mancano ai doveri di neutralità, il Berliner Tageblatt *riporta dal* Times *questo interessante avviso di quarta pagina:*

« In vendita: sottomarini, sommergibili e cacciamine, prezzo 300,000 dollari per Governi, si forniscono subito, completamente pronti per il combattimento. Varie navi sorelle furono già inviate oltre l'Atlantico, su coperta di piroscafi. Ottime qualità, superiori a quelle di tutti gli altri tipi; non temono i campi di mine, ecc. » Firmata: Lake Torpedo Boat Company, Bridgeport, Conn. »

I Russi occupano posizioni nel Caucaso

COSTANTINOPOLI, 30.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

I Russi, che furono da noi vinti il 22 corrente nei dintorni di Tutak e respinti verso nord, avendo ricevuto rinforzi, occupano attualmente una posizione nei dintorni di Kylitch Gendeghi. Le nostre truppe si trovano di fronte al nemico.

Il Governo Turco sequestra gli stabilimenti religiosi in Oriente

ATENE, 30.

I giornali dicono che secondo informazioni qui ricevute il Governo turco avrebbe deciso di mettere sotto sequestro gli stabilimenti religiosi della Palestina appartenenti alla Francia, all'Inghilterra e alla Russia.

Le acque territoriali spagnuole

MADRID, 27.

La « Gaceta » di Madrid pubblica un decreto reale col quale il Governo spagnuolo dichiara di accettare per la durata della guerra la 13.a Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1906 e stabilisce in tre miglia marine il limite delle acque territoriali spagnuole.

La guerra austro-serba

Gli Austriaci avanzano malgrado la resistenza serba

Il comunicato austriaco

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale dal teatro meridionale della guerra, in data 29, dice:

Il nemico oppone sull'attuale fronte di combattimento una resistenza disperata e tenta di arrestare la nostra avanzata con violenti contrattacchi che giungono fino al combattimento alla baionetta. Le nostre truppe spiegate sulla riva orientale della Kolubara hanno nuovamente guadagnato terreno su parecchi punti. Colonne avanzatesi al di là di Valjevo e a sud hanno raggiunto in generale le alture ad Oriente del fiume Ljig e la linea formata da Subovor e dal triangolo stradale ad oriente di Uzice. Ieri complessivamente sono stati fatti prigionieri due comandanti di reggimenti, diciannove ufficiali e milleduecento quarantacinque soldati.

Il proclama austriaco ai popoli della Serbia e del Montenegro

BERLINO, 30.

Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » manda da Zagabria che il comando dell'esercito austro-ungarico ha diretto il seguente proclama alle popolazioni dela Serbia e del Montenegro:

« Per volere di Dio che guida i destini dei popoli e per la potenza di Sua Maestà Francesco Giuseppe Imperatore e Re, la vostra patria fu assoggettata dalla forza delle armi austro-ungariche. Siete pervenuti sotto il governo di un sovrano saggio e giusto che non ci mandò qui a vendicare e a punire, ma a far trionfare la verità e la giustizia. La sua generosità è grande quanto la sua potenza; siete in suo potere, fidate nella sua grazia. I suoi soldati sono giusti e consapevoli del loro dovere. Questi soldati difenderanno il vosto paese e sempre vi proteggeranno. Non abbiamo cercato la guerra con voi; l'esercito austro-ungarico non viene qui a distruggere il benessere del vostro paese. L'Austria-Ungheria sopportò a lungo pazientemente un gran numero di offese e di sarcasmi, finchè le ostilità alle quali non rispondevamo non degenerarono in delitto spaventevole le cui visibili traccie conducevano verso la Serbia. Abbiamo sopportato a lungo finchè potemmo seguire queste tracce. Non facciamo responsabili nè voi tutti, nè ciascuno di voi, nè il giovane popolo serbo; sappiamo bene che non eravate consapevoli. Siete caduti vittime di provocatori egoisti, senza coscienza.

« Nelle regioni da noi occupate i tribunali militari faranno giustizia sempre se avranno dinanzi chi ama la verità ed il diritto di giustizia. Per quanto è possbile i vostri funzionari continueranno ad occupare i loro posti nelle amministrazioni ed avranno tutta la nostra protezione se faranno onestamente il loro dovere. In ogni caso potrete reclamare prsso il comando del vostro esercito. Chiunque, in alto o in basso, povero o ricco, senza distinzione di stato o di religione, verrà con la stessa benevoelnza difeso nei suoi diritti. Ma con uguale giustizia e imparzialità sarete puniti se turberete l'ordine oppure le operazioni di guerra con astuzie ed insidie ».

Contro le ribellioni, le minaccie, le ostilità, le insidie procederemo con implacabile rigore secondo le leggi della guerra. Guardatevi da simili azioni che verranno rigorosamente vigilate e sanguinosamente punite. Ogni colpevole sarà punito con la morte e la condanna verrà eseguita entro 24 ore. Non siate sleali. Lasciate che il destino dello Stato si compia in lotta aperta. Proseguite tranquillamente tutte le vostre occupazioni, ciascuno si comporti onestamente, pensi a sè alla sua casa, al bene della sua famiglia. Così avrete la nostra protezione. Abbiate fiducia nella giustizia e nella protezione del nostro saggio sovrano che vi ha in suo potere. Attendete tranquillamente alle vostre occupazioni, adempite i doveri che il mutamento del destino voluto dal Signore onnipotente vi impone ».

Gli Abbonamenti a LA TRIBUNA, LA TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO *si ricevono a* ROMA, *presso:*

L'Amministrazione della :: TRIBUNA ::

in Via Milano, 37 — L'Agenzia di Viaggi

CHIARI e SOMMARIVA

in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali)

Propaganda ukraino-austriaca in Bulgaria e in Turchia

VIENNA, 28.

L'Austria si pasce ancora — contro i russi avanzanti — delle sue vecchie speranze in un movimento separatista ukraino *fra i piccoli russi. - A rinsavirla non sono bastate ancora le vittorie dell'esercito russo, che hanno spazzato tutto l'*ukrainismo *allevato dalle autorità austriache in Bucovina ed in Galizia.*

I resti dello Stato Maggiore del partito ukraino *austriaco si sono riuniti ora a Vienna intorno ad una chiesa nazionale greco-cattolica ed un giornale improvvisato l'*Ukrainisches Korrespondenzblatt, *a rappresentare e a guidare la* nazione ukraina *contro i russi oppressori.*

Una deputazione di questi capi ukraini, composta dal deputato alla Camera di Vienna dottor Cehchkyj, e dal segretario del partito, dottor Baran, è stata mandata a Sofia ed a Costantinopoli a far propaganda in quelle sfere politiche per l'idea ukraina, antirussa. L'organo viennese del partito porta lunghi resoconti sui risultati dell'azione di questa missione nelle due capitali bulgara e turca.

Colloqui con ministri bulgari

*Secondo questi resoconti, il Presidente del Consiglio bulgaro, dottor Radoslavoff, avrebbe dichiarato ai rappresentanti ukraini che egli era un convinto fautore dell'indipendenza statale dell'*Ukrania *(cioè della Piccola Russia, meridionale), poichè anche la Bulgaria sentirebbe consolidata la sua indipendenza dalla creazione di uno Stato ukraino. Il giornale ukraino aggiunge che il dottor Radoslavoff ebbe la cortesia di far diffondere questa sua dichiarazione per mezzo dell'*Agenzia Telegrafica Bulgara.

Il capo dei giovani liberali, l'ex-ministro dottor Ghenadieff, dal quale la missione ukraina pure si recò, è noto — dice il giornale — come fautore fervente della Triplice Alleanza e nemico deciso della Russia. Da lui gli ukraini trovarono anche il vescovo ortodosso di Stara Zagora, capo dei bulgari-macedoni, Kusevicz, che diede la sua benedizione alla causa ukraina. Così pure il presidente, dottor Vaceff, e il vice presidente dott. Manciloff, della Sobranje, *si dissero favorevoli al movimento ukraino.*

Il giornale afferma che il Governo bulgaro dispone alla Sobranje, *di una maggioranza di 134 deputati, fautori decisi della Triplice Alleanza, contro 111 decisi oppositori e russofili, guidati dai deputati Malinoff e Ghescioff.*

Il pensiero di Enver-bey e di Talaat-bey

Il giornale narra poi l'esito della azione a Costantinopoli. Enver Bey aveva già dichiarato alla Neue Freie Presse: *« Noi pensiamo che l'esercito ottomano sarà un'ala delle forze combattenti, che dal mare del Nord francese arrivano fino ai Carpazi e si estendono fino al Mar Nero, al Dnjester e a Bug (Ukrania) ». Ai rappresentanti ukraini, con i quali conferì lungamente chiedendo informazioni particolareggiate, Enver Bey disse: « I turchi hanno combattuto spesso nella storia assieme con i cosacchi contro i russi; il più sincero interesse della Turchia esige che si crei uno* Stato cuscinetto *fra i Balcani e la Russia. » Anche Talaat Bey affermò tale interesse della Turchia e promise tutto l'appoggio turco alla causa ukraina.*

Il corrispondente ukraino narra che Costantinopoli, le piazze forti turche e le ferrovie pullulano di ufficiali tedeschi in uniformi turche; gli ufficiali tedeschi sono i veri organizzatori della guerra turca.

Contrasto con la realtà

Il giornale narra anche di eroismi dei soldati austriaci ruteni (ukraini, secondo esso) contro i russi. Tutto ciò è in contrasto con le notizie ufficiali delle autorità militari austriache stesse che gran parte dei successi russi attribuivano alle popolazioni rutene della Bucovina e della Galizia, che favorivano gli invasori russi.

Lo stesso presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, dopo aver visitato le provincie rutene di Ungheria percorse dalle truppe russe nella loro prima invasione, in un manifesto diretto ai vescovi greci cattolici di Eperies e di Munkacs, mentre lodava il contegno patriottico del clero ruteno, in gran parte magiarizzato, riguardo alle popolazioni, soggiungeva:

« Il lavoro intenzionale sistematico delle truppe russe penetrate nelle nostre provincie, ha fatto di una gran parte di queste popolazioni i complici delle stesse truppe nelle devastazioni e nei saccheggi. I negozi e gli alloggi devastati sono una prova della azione comune delle truppe e della popolazione rutena. »

Questa gravissima accusa elevata dal presidente del Consiglio contro tutta una popolazione, il conte Tisza cerca di diminuirla con l'affermazione che fu la mancanza di educazione ad indurre i contadini ruteni a seguire le truppe russe.

La festa delle vittorie dell'esercito bulgaro

SOFIA, 30.

La festa delle vittorie dell'esercito bulgaro che ha eminentemente carattere militare è stata oggi celebrata con la partecipazione di tutte le classi della popolazione. In occasione di tale festa la stampa pubblica articoli d'elogio rendendo omaggio alle qualità dell'esercito.

La festa è stata anche celebrata in tutte le guarnigioni del Regno.

Sorpresa russa nella Prussia orientale

respinta con perdite dai tedeschi

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 30 novembre mattina:

« Dal fronte occidentale niente da segnalare.

Sulla frontiera della Prussia orientale un tentativo di attacco per sorpresa di forze russe superiori contro le trincee tedesche ad est di Darkehmen è fallito con grandi perdite russe. I supestiti degli attaccanti, ossia alcuni ufficiali e seicento uomini, sono stati fatti prigionieri.

A sud della Vistola i nostri contrattacchi annunziati ieri hanno condotto a importanti successi: abbiamo preso diciotto cannoni ed oltre 4500 prigionieri.

Nella Polonia meridionale non vi è stato niente di particolare.

Firmato: Il comando superiore dell'esercito ».

Darkehmen è una cittadina tedesca di 10 mila abitanti della Prussia orientale, sulle rive dell'Augerap, a sud di Gumbinnen, ad una distanza di circa 40 chilometri dalla frontiera russo-germanica.

La Grecia non cede territori

Il punto di vista ellenico

ATENE, 29, ore 8.

Da qualche giorno la stampa e l'opinione pubblica sono in insolito orgasmo in seguito alle trattative serbo-bulgaro-rumene temendosene un risultato a detrimento degli interessi greci. La Grecia — parrebbe dal linguaggio della stampa ufficiosa e da voci riflettenti il pensiero dei circoli competenti — resta all'infuori di codesti negoziati essendo assolutamente restia a qualsiasi concessione territoriale alla Bulgaria. Dal linguaggio di questa stampa affermante che da niuna parte dei belligeranti fu fatta pressione al Governo d'Atene per una cessione di territorio, parrebbe che, a parte la pressione, vi fu un tentativo da parte degli alleati, magari indiretto, per abbordare la questione. Il che si accordava con una notizia ufficiosa della « Nea Emera » che la Grecia fece sapere a suo tempo che si sarebbe mostrata irreducibile a qualsiasi idea di cessione.

Il punto di vista greco è il seguente: 1.o) Tutti i territorii occupati dalla Grecia dopo due guerre sanguinose sono abitati da elleni che si ribellerebbero, per giunta, contro qualsiasi recessione. — 2.o) Serbia e Rumenia possono ben cedere dei territorii, nell'aspettativa di larghi nuovi ingrandimenti territoriali, cosa non verosimile per la Grecia, non sperando essa allargamenti al nord. — Inoltre la Grecia, pur non cedendo nulla del proprio, si riserba di protestare, ed agire anche, se le cessioni alla Bulgaria da parte dei Serbi fossero di natura tale da turbare l'equilibrio balcanico.

CAIMI.

La robustezza finanziaria dell'Inghilterra

LONDRA, 29.

I giornali di tutti i partiti mettono in rilievo la impressionante esposizione fatta da Lloyd George della situazione finanziaria britannica, la quale offre una nuova irrefragabile prova della saldezza del credito britannico. Si fa notare che la politica insieme ardita e giudiziosa del Governo permette di condurre a buon fine una operazione finanziaria di una importanza ignota sinora nella Gran Bretagna e in ogni altro paese.

Ne risulta che il prestito britannico è una evidente prova che la Gran Bretagna è in grado di far fronte alle più gravi eventualità finanziarie, senza ricorrere a vie traverse e non prive di pericolo.

Si può con tutta sicurezza dichiarare — soggiungono i giornali — che l'apparente offesa recata alle risorse nazionali lascierà le finanze in posizione specialmente favorevole per le future operazioni del Tesoro e per i bisogni del commercio e dell'industria.

I giornali mettono in rilievo che senza la potenza navale britannica, risultati così meravigliosi sarebbero stati impossibili.

I danni del terremoto in Grecia

ATENE, 30.

I danni che il terremoto ha causato a Leucade sono assai gravi. La montagna di Pefkonlia è franata su una lunghezza di tre chilometri. Il Mar Jonio ha fatto irruzione nella baja di Kalamitzi coprendo un'estensione di cinquanta ettari. Sono apparsi monticelli su diversi punti dell'isola. 23 persone sono state uccise e vi sono cinquanta feriti. I danni che la città ha subito raggiungono circa un milione.

I negozianti in cereali

respingono le accuse di contrabbando

GENOVA, 30.

Alla recente seduta della Camera di commercio, che si chiuse con la votazione di un ordine del giorno di sdegnosa protesta contro le leggende di contrabbando create attorno al nostro porto, ha fatto seguito un'altra solenne adunanza con lo stesso scopo. L'Associazione per il commercio dei cereali è sempre specialmente presa di mira dalle voci corse e protesta a sua volta sdegnosamente e dà ai giornali comunicazione delle sue ragioni. Essendo stati espressi, intorno al commercio granario, apprezzamenti i quali possono insinuare nella opinione pubblica sospetto e diffidenza verso l'intera classe dei negozianti in cereali, il signor Profumo, nella sua qualità di presidente dell' « Associazione di commercio cereali e semi di Genova », vuole ristabilire specialmente l'esattezza di alcuni dati di fatto che sono serviti per dare fondamento agli accennati apprezzamenti e che sono inesatti o malamente considerati.

« Si afferma — egli scrive — che il contrabbando del grano viene senza pudore esercitato a beneficio di talune potenze belligeranti e con danno sensibilissimo della popolazione italiana la quale vede di giorno in giorno rincarare i prezzi del pane. Si afferma ancora che il grano destinato a consumatori italiani lo si detrae dall'Italia per avviarlo alla Svizzera. Ora, queste affermazioni sono infamanti e senza ombra di fondamento. Per confortarle si vanno evocando dati statistici più o meno autentici i quali, se pur dimostrano qualcosa, dimostrano soltanto che dal principio della guerra ad oggi è transitata da Genova maggiore quantità di grano di quella che per le eccezionali circostanze in cui versiamo avrebbe dovuto transitare.

La *Stampa* di Torino scriveva alcuni giorni or sono che da Genova sarebbero stati avviati alla Svizzera nella prima quindicina di novembre 1322 vagoni di grano, mentre nel corrispondente periodo della precedente annata ne furono inviati solamente 220. E' molto facile rispondere che, su 1322 vagoni mandati in Svizzera nella decorsa prima quindicina di novembre, ben 1100 contenevano granone avariato non destinabile all'alimentazione umana, per veto delle autorità sanitarie, e destinato invece a foraggio. E del resto, se anche tutti i 1322 vagoni in questione fossero stati carichi di grano sano, sempre fuori di luogo si griderebbe allo scandalo, poichè si tratterebbe pur sempre di quantità minime, se si pensi che la Svizzera importa per i propri bisogni circa 5,300,000 quintali di grano ogni anno, se si pensi che normalmente essa riceve intorno al 90 per cento di questo quantitativo per le vie Anversa, Rotterdam e Marsiglia e se si consideri finalmente che essendo chiuse tutte le vie del nord il porto neutrale di Genova è l'unico da cui la Confederazione elvetica può con maggiore sicurezza ed economia attingere rifornimenti. Un altro rilievo fu fatto sulla diminuita importazione di grano in Italia nello stesso periodo di tempo (1147 vagoni nel 1913 con 164 vagoni nel 1914). Esso merita una breve spiegazione. Si è importata fino ad oggi minore quantità di grano perchè i prezzi del grano estero gravati dalle spese e dal balzello doganale superavano, al tempo in cui furono acquistate le partite ora viaggianti, i prezzi del grano nazionale. Ognun quindi comprende che nessun commerciante poteva acquistare all'estero e introdurre il grano che con spese e noie mentre poteva essere acquistato in Italia. Ma le dicerie messe in circolazione nei giorni scorsi a carico dei negozianti di grano meritavano di essere qualificate malevoli e addirittura diffamatorie in quanto affermano che i negozianti manderebbero alla Svizzera il grano acquistato per l'Italia. Che cosa vuolsi significare anzitutto con queste parole tendenziose? Quale è il grano delittuosamente sottratto alla speculazione e ai bisogni del paese? Non si stenta la verità a comprenderlo — aggiunge il presidente dell'*Associazione cereali*. — Comunque, a tranquillizzare i premurosi, a rischiarare gli studiosi e a far dileguare tutte le insinuazioni, dovrebbe bastare di sapere che il Governo svizzero ha acquistato per suo conto nell'America del Nord, al principiare della guerra, 1,650,000 quintali di grano, i quali tutti debbon lungamente transitare da Genova; e che i privati svizzeri alla loro volta hanno fatto ingenti acquisti di granaglie nell'America, sia direttamente, sia a mezzo del commercio italiano. Arreca meraviglia dunque, che importanti quantità di cereali in misura inconsueta transitino da Genova per la Svizzera La maggiore quantità del transito non danneggia per nulla, ma favorisce l'importazione e facilita il rifornimento del paese. Infatti il commercio di transito crea una corrente di affari benefica per l'economia nazionale, e fa sì che nel porto di Genova siano giacenti in permanenza forti quantitativi di cereali che vogliono essere rivenduti in paese quando i prezzi lo rendano conveniente, agendo così da calmiere e possano per qualsivoglia eventualità costituire una preziosa scorta per i bisogni del governo nazionale.

Molte altre considerazioni sarebbero da fare se la gran copia di notizie di più premente interesse pubblicate non rendessero in questo tempo prezioso lo spazio dei giornali.

L' « Associazione dei cereali » affida quindi alla cortesia della pubblica stampa la pubblicazione dei soli rilievi che precedono, sufficienti a ristabilire la verità delle cose.

Nell'interesse della numerosa e onorata classe di commercianti che ho l'onore di presiedere - il comunicato conclude - confido che la comunicazione basti a poter dimostrare attraverso l'accertamento di dati di fatto inoppugnabili che l'opera della grande maggioranza dei negozianti in cereali non ha per nulla demeritato della pubblica estimazione e delle pubbliche simpatie e come essa sia sempre esplicata senza minimamente ledere i generali interessi del paese ».

Le vicende economiche del Paese e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Nell'infoltirsi delle discussioni in merito alla ripercussione della crisi politica ed economica sui nostri Istituti raccoglitori di risparmi, nel succedersi di provvedimenti preordinati ad agevolare le Casse di risparmio e gli Istituti ordinari di credito nei loro sforzi per superare le difficoltà eccezionali di questo torbido periodo di vita internazionale, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha potuto procedere serenamente nel suo cammino, senza bisogno di far ricorso a provvedimenti straordinari, anzi prestando l'appoggio della sua organizzazione alla lodevole iniziativa del Governo, diretta a rendere sopportabile dal traffico marittimo, il costo delle assicurazioni contro il rischio di guerra.

Eppure l'Istituto delle Assicurazioni è sorto alla vita da appena due anni, ed ha dovuto provvedere in così ristretto periodo di tempo a normalizzare una base larga di affari di assicurazione, e quindi a soddisfare anche ingenti interessi. Sarebbe pertanto condizione meritoria per l'azienda soltanto quella di aver potuto provvedere correntemente a tutto il suo fabbisogno senza provvedimenti di carattere straordinario. Ma le informazioni che abbiamo raccolto da buona fonte ci consentono di porre in giusto rilievo l'aiuto apportato da questo forte Istituto raccoglitore di risparmi a parecchie delle opere più produttive per l'economia del Paese, anche oltre il limite degli impegni che esso aveva assunti quando le condizioni del mercato finanziario potevano considerarsi normali.

Fin dai primissimi giorni di difficoltà pel mercato interno, in conseguenza della conflagrazione internazionale, l'Istituto Nazionale delle assicurazioni che aveva provveduto a riserve considerevoli di disponibilità liquide, potette far fronte, con la migliore sollecitudine, alla liquidazione dei sinistri, alla maturazione delle scadenze, ed a tutta la ingente richiesta di prestiti su polizze che gli venne fatta da ogni ceto di assicurati: dall'operaio all'impiegato, dal piccolo commerciante all'industriale, dal redditiero al banchiere. E mentre con correntezza, lodata da assicurati di ogni ceto, l'Istituto provvedeva alle erogazioni dipendenti dal movimento del suo portafoglio, poteva anche portare aiuto considerevole alla esecuzione di opere pubbliche garentite dal concorso dello Stato e provvedere a rinvestimenti redditizi cospicui, tali che permettessero alle iniziative private di giovarsi della disponibilità di capitali per continuare o intraprendere opere atte a larga occupazione di mano d'opera. Nè l'azienda palesa affaticamenti.

L'Amministrazione ha ragione di essere soddisfatta dalla prova subita dall'ordinamento della sua gestione patrimoniale e dalla sua gestione industriale; poichè anche nelle difficili condizioni che traversa il nostro Paese, gli inconvenienti manifestatisi sono stati limitati per numero e per importanza; e tali che, in ogni caso, in dipendenza appunto dell'ordinamento dato alla azienda il quale fa poggiare la vita dell'Istituto su gestori responsabili e cauzionati, nessun danno ha risentito l'azienda, così in ordine al patrimonio come in ordine al suo funzionamento industriale.

La vita industriale dell'azienda, nonostante le difficoltà inerenti al funzionamento di un organismo che è nato con le dimensioni di una azienda già adulta, si svolge con continuità e con normalità di operazioni e di mezzi; l'afflusso del risparmio, pur risentendo qualche inflessione dovuta alle eccezionali contingenze della vita nazionale, continua soddisfacentemente, e l'Amministrazione è fiduciosa nelle previsioni che sono legittimate dall'esperienza.

Pare a noi che il passato giustifichi la serenità con la quale l'Istituto prosegue nel cammino che gli è stato tracciato dal legislatore.

L'Istituto è riuscito, fino dai primi mesi della sua esistenza, a vivere di vita autonoma. Dopo pochi giorni di esercizio rimborsò al Tesoro dello Stato l'esiguo prelevamento fatto per le primissime spese di impianto sul Conto Corrente, autorizzato dalla legge costitutiva dell'Istituto, fino a 5 milioni; nè poi ha avuto più bisogno di farvi ricorso; chè, anzi, l'Istituto si è già affermato, con considerevoli operazioni finanziarie attive, strumento forte e stabile di sollievo del mercato finanziario, specie per le operazioni a lunga scadenza.

Riflesso chiaro di siffatta condizione di vita del nostro Istituto di assicurazioni si ha nelle situazioni patrimoniali già compiutamente elaborate. Esse consentono di affermare che fino dalla chiusura dell'esercizio 1913 il patrimonio dell'Istituto, pur provvedendo a tutto il complesso suo movimento di affari, si incrementava di parecchi milioni. E il movimento ascendente del patrimonio dell'azienda continua nell'esercizio corrente, con soddisfazione degli assicurati e con giovamento dell'economia generale, la quale riceve da un Istituto nazionale quegli aiuti che meglio rispondono agli interessi del Paese.

COME DISTINGUERE UN BUON PRODOTTO?

Gli elementi essenziali che concorrono a formarsi il giudizio, sono, oltre che la serietà della Ditta fabbricante, le autorità mediche che l'appoggiano, ed anche l'onestà del prezzo cui è venduto. La clorosi, Anemia, Debolezza organica, inappetenza, etc., vengono debellate, con risultato rapido e duraturo a mezzo dell'

Anemòlo F. L.

Prodotto inscritto nella Farmacopea uff.le

Rimedio di efficacia straordinaria noto a tutti i medici, dai quali ha ottenuto una quantità di attestati. E' stato anzi presentato e raccomandato loro da un conosciuto sanitario insegnante a Roma, nella R. Clinica Medica diretta dall'illustre Prof. Baccelli.

Un flacone con 120 pillole (bastevole per una cura) non costa che L. 3 Per avere ugual dose di rimedio con preparati similari, occorre spendere 18-20 lire.

Per schiarimenti, ed opuscolo illustrativo scrivere alla:

FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI

(Sezione Medica) - Capitale Sociale L. 3.000.000 int. versato elevato a L. 4.500.000

Via Tortona, 3 — MILANO Via Tortona, 3.

Vendesi nelle migliori Farmacie

Tritone, 18 a 23

ROMA

ATTILIO

PELLICCIONI

già EUGENIO FIORENTINO

Casa di primo ordine in Confezioni per Signora - Grande scelta di Paletots - Cappe - Blouses - Modelli di ultima novità - Specialità in Costumi tailleur

PREZZI FISSI MITISSIMI

È IN VENDITA

Noi e il Mondo

Lettere dal Nord della Francia

La ricostruzione della battaglia della Marna

FONTAINEBLEAU, novembre.

Questa guerra farà arricchire di nuovi volumi molte biblioteche. Per renderla famosa tutta la scienza militare è stata sfruttata. Chi ne redigerà la storia dovrà compiere un lavoro enorme. Ma del futuro grande libro è appena abbozzato il primo capitolo: quello concernente la battaglia nel bacino della Marna.

Su tale battaglia, molto è stato detto ma poco è stato scritto di preciso. Noi giornalisti, specialmente, ci affrettammo a fare narrazioni slegate, a riferire descrizioni impressionanti ed a dipingere con le tinte più fosche il quadro spaventoso di combattimenti non sempre veduti, incorniciando di sentimentalismo e di retorica le piccole scene di dolore e di terrore e le grandi visioni di devastazioni e di desolazione che s'erano presentate ai nostri sguardi. Noi pubblicammo molta prosa sensazionale e facemmo non poca letteratura, perchè il nostro mestiere lo esigeva; ma l'esposizione ordinata dei fatti che costituirono il primo successo francese, la rassegna degli elementi che concorsero a farlo conseguire, le ragioni che indussero l'esercito invasore a retrocedere fino all'Aisne, sono cose che non dicemmo perchè le ignoravamo.

Lo Stato Maggiore francese non ha ancora terminato di riunire i documenti che formeranno la trama delle future narrazioni concernenti quella battaglia memorabile. Essa ha lasciato nella valle del fiume che le ha dato il nome, le traccie d'un cataclisma: quando fu terminata molti villaggi erano distrutti, migliaia di famiglie erano scomparse e le campagne apparivano tutte solcate di trincee e tutte disseminate di tombe. La ricostruzione del grandioso duello che gli eserciti avevano sostenuto su quel terreno sparso di rovine e di cadaveri doveva esigere un certo tempo.

Fino ad ora, sull'appoggio della documentazione di cui lo Stato Maggiore è in possesso, ecco ciò che si può asserire con qualche certezza.

Come fu impostata l'azione

Ai primi di settembre, in seguito allo scacco dell'offensiva francese fra la foresta delle Ardenne e Thionville, il generale Joffre aveva deciso di ordinare il ripiegamento dell'ala sinistra dell'armata inglese e di quella del general Lanrezac, che erano minacciate di aggiramento dalla I, II e III armata tedesca. Era intenzione del Generalissimo, dopo aver sfuggito a quell'aggiramento che la 1.a armata prussiana tentava di compiere a marcie forzate, di riprendere l'offensiva non appena le circostanze lo permettessero, appoggiandosi, da una parte alla posizione fortificata Verdun-Toul, e dall'altra alla piazzaforte di Parigi, che doveva servire di base e d'appoggio ad una nuova armata formatasi verso Amiens, armata che avrebbe avuta la missione di limitare il movimento straripante dei tedeschi. Ma la rapidità con la quale l'ala destra prussiana marciò, non permise di formare in tempo utile, nella regione di Amiens, l'armata composta di forze alleate. Gli elementi che già erano stati riuniti ricevettero perciò l'ordine di ripiegare sulla Capitale, ove, quella che fu poi detta l'Armata di Parigi, si sarebbe definitivamente costituita. Nello stesso tempo il Generalissimo decise di ricondurre il grosso delle forze francesi al sud della Marna e dell'Ornain, un canale che passa per Bar le Duc, ove si sarebbe preparato a riprendere l'offensiva.

Tali mosse venivano eseguite la sera del 4 settembre, sicchè le forze alleate occuparono da quel momento le seguenti posizioni. Da destra a sinistra: l'armata Sarrail — 2.a armata francese — teneva il fronte dalla Mosa a Vessincourt; l'armata De Langle — 3.a armata — stava al sud dell'Ornain, da Revigny a Vitry-le-François; l'armata Foch — 4.a armata — occupava dal campo di Mailly a Sézanne, ossia il territorio a nord di Troyes; l'armata d'Esperey — 5.a armata — da Sézanne all'altipiano a nord di Provins; l'armata inglese stava nella regione di Crécy en Brie; infine, all'ala sinistra, l'armata di Parigi — 6.a armata — copriva a nord-est e a nord il campo trincerato della Capitale ed appoggiava la propria sinistra nel punto in cui l'Oise si getta nella Senna. E' poi opportuno di tener presente che un distaccamento composto di territoriali aveva ripiegato nella regione orientale di Rouen e che l'offensiva delle armate della Lorena assicurava la destra delle forze alleate.

In quei giorni le armate tedesche che si trovavano di fronte alle armate francesi erano composte nel seguente modo: Armata di Von Kluck — 1.a armata — costituita dai corpi di attivi 2.o, 3.o, 4.o e 9.o, dai corpi di riservisti 4.o e 9.o e da un corpo di cavalleria. Armata di Von Bülow — 2.a armata — costituita dai corpi di attivi 7.o e 10.o della guardia, dai corpi riservisti 7.o e 10.o, e da un corpo di cavalleria. Armata di Von Hausen — 3.a armata — costituita dai corpi di attivi 12.o e 19.o, dal 12.o corpo di riservisti e da una divisione di cavalleria sassone. Armata del Duca di Wurtenberg — 4.a armata — costituita dai corpi di attivi 6.o, 7.o, e 18.o, dall'8.o e dal 18.o corpo di riservisti e da una divisione di cavalleria. Armata del Kromprinz — 5.a armata — costituita dai corpi di attivi 5.o, 8.o e 16.o, dal 5.o e 6.o corpo di riservisti e da una divisione di cavalleria. Coteste cinque armate, opposte alle armate francesi, si presentavano nell'ordine suesposto, dalla sinistra alla destra. In Lorena si trovavano la 6.a e la 7.a armata, rinforzate da elementi prelevati dalla guarnigione mobile delle piazze forti di Metz e di Strasburgo. La 6.a armata, del principe Ruprecht di Baviera si componeva del 1.o, 2.o, 2.o corpo bavaresi, del 21.o corpo e di una divisione di cavalleria. La 7.a armata, di Von Heeringen, si componeva dei corpi attivi 14.o e 15.o, e del 14.o e 15.o corpo di riservisti.

Le armate degli Stati avversari si trovavano dunque una di fronte all'altra press'a poco in quest'ordine: Armata di Parigi e armata inglese, contro l'armata di Von Kluck. Armata d'Esperey contro quella d Von Bulow. Armata Foch contro quella di Von Hausen. Armata De Langle contro quella del Duca di Wurtenberg. Armata Sarrail contro quella del Kronprinz. Nella Lorena, le armate francesi opposte a quella del Principe Ruprecht di Baviera e di Von Heeringen erano quelle dei generali Castelnau e Pau.

L'ala destra tedesca continuava intanto la sua offensiva. L'armata di Von Kluck ed un corpo di cavalleria, per la riva destra dell'Oise, avanzavano nella direzione di Parigi — sostenendo combattimenti ora contro forze inglesi ed ora contro distaccamenti francesi, attivi, di riserva, o territoriali, che si ripiegavano davanti ad essa sia su Rouen, sia su Parigi, sia verso il sud. Alla loro sinistra, l'armata di Von Bülow, insieme con un corpo di cavalleria, s'era recata su Laon ed Epernay passando per Guisa, ove il 28 agosto aveva riportato un notevole insuccesso. Ancora più a sinistra, l'armata di Von Hausen aveva marciato su Rethel e su Reims.

Il piano francese si svolge

Grado a grado che le forze tedesche avevano avanzato, le forze alleate si erano ritirate sulla Marna. Tale fatto doveva obbligare i prussiani o a proseguire la marcia col grosso del loro esercito, trascurando Parigi, o ad attaccare ed occupare la Capitale. Nel primo caso, le armate tedesche avrebbero potuto cooperare ad un'azione comune, ma la loro ala destra si sarebbe trovata minacciata d'aggiramento in un terreno che è attraversato da numerosi corsi d'acqua. Nel secondo caso sarebbe stato necessario, nonostante le imperfezioni della difesa di Parigi in quel momento a tutti note, che importanti forze fossero destinate alla presa di tale città, e ciò avrebbe indebolito il centro delle armate tedesche e vi avrebbe creato dei vuoti di cui gli alleati avrebbero potuto approfittare per una ripresa d'offensiva.

I prussiani si attennero al primo dei due partiti. Probabilmente vi si attennero sia perchè erano persuasi che la ritirata degli eserciti alleati fosse definitiva, sia perchè dovevano essere convinti che l'armata inglese, « la piccola spregevole armata », non si trovasse in condizioni di agire, sia perchè ritenevano indispensabile di annientare le forze che il nemico aveva tentato di opporre alla loro avanzata. Il fatto è che le armate tedesche marciarono verso il sud, facendo precipitare la mossa all'ala destra, verso Meaux e Coulommiers, e trascurando non solo Parigi, ma le forze che vi si trovavano attorno e quelle che occupavano Melun.

Ecco dunque come, la sera del 5 settembre, si trovarono in presenza, ed in quali località, le forze avversarie: l'armata di Von Kluck toccava la linea Lisy sur Ourcq, Coulommiers, Epernay ed aveva di fronte l'armata del generale French, la quale si estendeva fra Mormant e Tournan occupando i limiti della foresta di Crécy; l'armata di von Bülow andava da Montmirail a Châlons sur Marne e si trovava di faccia all'armata d'Esperey che occupava col 18.o, 3.o, 1.o e 10.o corpo la linea Courchamp, Villers Saint Georges, Les Essart, Les Mex, Sézanne; finalmente l'armata di Von Hausen, il cui fronte s'estendeva da Châlons a Condè sur Marne ed aveva contro l'armata del gen. Foch.

Inoltre dal lato francese si trovava la 9.a armata, quella del Monoury, che si estendeva fra la Thérouanne e la Marna e s'appoggiava alle alture di Dammartin e Montgé.

Fu allora che il Generalissimo ordinò l'offensiva su tutto il fronte, nonchè, la concentrazione delle forze sull'ala destra prussiana attaccata di faccia dall'armata d'Espérey e dall'armata inglese e di fianco dall'armata di Parigi, comandata dal generale Monoury.

L'immensa battaglia

I combattimenti che s'impegnarono durarono dal 5 al 9 settembre sul fronte dell'armata d'Esperey e si prolungarono fino al 10 sul fronte dell'armata Foch. Il 10 a mezzogiorno il generale Foch informò il generalissimo Joffre che i tedeschi erano in piena ritirata e terminò così il suo dispaccio: « Questa sera la mia armata occuperà la linea del fiume Soude, e il 10.o corpo sarà sulla strada che va da Vertus alla Fère Champenoise ».

Noi, in questi giorni, abbiamo visitati tutti i luoghi nei quali il grande dramma ebbe il suo svolgimento. E' stato un lungo, triste, ma indimenticabile pellegrinaggio. Gli ufficiali che ci hanno accompagnati ci hanno ricostruita ogni fase della immensa battaglia facendoci rivivere, ora per ora, le vicende dei combattenti, le loro penose incertezze, i loro sforzi supremi, e facendoci provare le angoscie delle loro sconfitte e gli entusiasmi delle loro vittorie. Abbiamo percorso diecine di chilometri in aperta campagna, sotto il volo dei corvi che si alzavano a sciami dalle pianure deserte. Durante quattro lunghe e fredde giornate abbiamo attraversato villaggi smantellati e borgate distrutte.

Palmo a palmo, tutto il territorio che gli invasori avevano occupato e che gli eserciti alleati ripresero, è stato da noi visitato, esplorato, scrutato.

Dopo Meaux il paesaggio presenta uno spettacolo lacrimevole: in ogni campo, in ogni prateria, perfino sull'orlo dei fossi, sorgono piccole croci di legno e presso quelle croci si trova o un berretto rosso di soldato o una bandierina tricolore francese. A Monthion, dov'è un piccolo poggio, il sottotenente dei corazzieri che è con noi ci racconta che il 6 settembre egli si trovò lassù in avanscoperta e che gli obici cadevano come la gragnuola; in pochi minuti perdette sette cavalli; uno dei suoi uomini rimase morto. Fra Vareddes e Darcy, in quello stesso giorno, avvenne la congiunzione dell'armata Monoury con l'armata French e la cavalleria inglese che aveva, fino allora, occupato la foresta di Crécy; davanti alle armate tedesche si formò così quella siepe compatta di truppe alleate le quali, in meno di quarantotto ore progredirono fino all'Ourq. Ma la lotta fu dura e il general Gallieni, dando per primo un esempio che fu poi seguito da altri capi d'armata, rinforzò con elementi proprii l'armata del Monoury. Il 9 gli aviatori francesi segnalavano che il nemico retrocedeva con straordinaria rapidità.

A Vareddes, dov'io ero passato poco dopo l'imperversare del flagello, non trovando che case abbandonate, corpi di cavalli carbonizzati, e nei campi molti cadaveri in decomposizione, un vecchio canuto ci narra gli orrori di quelle giornate di spavento e di lutto. I prussiani presero sedici ostaggi; uno di costoro fu il parroco, che aveva 76 anni; gli altri, erano di poco meno attempati; e parecchi di quei sedici individui furono uccisi perchè — ci viene assicurato — non avevano avuto la forza di marciare insieme ai soldati che battevano in ritirata. Solo un centinaio di abitanti rimase in quella piccola città attorno alla quale infierì più che in ogni altro luogo l'immensa tragedia. Quando le artiglierie cessarono di tuonare nei dintorni e gli ultimi drappelli di prussiani furono passati, inseguiti dalle truppe francesi, il Sottoprefetto requisì 500 persone perchè seppellissero i morti.

Abbiamo visitata tutta la zona nella quale l'armata inglese attaccò e inseguì la 1.a armata tedesca. E' un altipiano che si stende a qualche distanza da Coulommiers. Se le truppe d'oltre Manica e gli elementi che componevano l'armata di Parigi non avessero nei giorni precedenti marciato e combattuto senza tregua, forse l'armata di Von Kluck non sarebbe sfuggita ad un loro accerchiamento. La armata inglese si limitò a farla retrocedere. Sull'altipiano, in una specie d'anfiteatro scavato accanto ad un boschetto, è stato costruito un modesto ossario. Sopra una croce si legge quest'iscrizione: « *Aux soldats anglais morts pour la défense de nôtre pays, les Communes de Touquin et de Pesarches. Que le Seigneur leur donne le repos éterne* ». Stretta da più parti, l'armata di Von Kluck filò verso la Marna per ripassarla precipitosamente. Alla Ferté sous Jouarre, qualche giorno prima, gli inglesi avevano fatto saltare i ponti per impedire che i tedeschi se ne servissero: i tedeschi li ripararono alla meglio rifugiandosi sull'altra riva del piccolo ma impetuoso fiume. Abbiamo veduto quei ponti di nuovo restaurati. Poi siamo saliti sulla collina che sorge fra la Marna e l'Aisne e abbiamo contemplato i luoghi nei quali, nella scorsa estate, vennero piazzate le artiglierie degli alleati. Di là s'ode anche ora un lontano cannoneggiamento. Il paesaggio è incantevole.

Tetra è invece la pianura di Courtchamp. E quanto doloroso è stato ciò che ci ha detto il sindaco di Montmirail!

A Courtchamp ci siamo fermati una mattina, sotto un cielo di piombo, mentre il nevischio ci pungeva le guance. Il capitano che ci accompagna in tutte queste peregrinazioni, ci ha fatto una viva, pittoresca evocazione di ciò che furono in quei luoghi le vicende dell'esercito che prese l'offensiva e di quello che cedette al suo urto. Intorno, nella campagna desolata, rimangono le traccie d'alcune trincee tedesche. L'aria è appestata di materie putrefatte. Qualche cane dissotterra delle ossa che poi abbandona nel fango. Un momento prima avevamo attraversato un villaggio che gli invasori bruciarono.

Ricordi germanici!

Mezz'ora dopo siamo entrati a Montmirail, ove ci è stata descritta l'odissea di quella popolazione. Il 5 settembre i tedeschi giunsero là e chiesero che venissero loro immediatamente fornite cinquemila razioni di pane al giorno. Per evitare l'ira prussiana, il sindaco esortò tutti i cittadini di voler cooperare a provvedere la straordinaria quantità di pane domandata. Coloro che erano rimasti a Montmirail si posero al lavoro. Ma a che servì tale prova di buona volontà? Da tutte le case abitate gli invasori asportarono qualche oggetto; nelle altre saccheggiarono. I pochi « buoni di requisizione » che i tedeschi rilasciarono non furono che documenti sarcastici. « Questo buono è dato in cambio di ciò che abbiamo perduto durante l'attuale campagna » stava scritto in alcuni di tali biglietti; ed in altri: « Pagabile quando il generale Bazaine ripasserà ». Poi il sindaco, un ometto dall'aspetto venerabile, ci narra cose assai peggiori. Una mattina egli fu chiamato in una casa ove un ricco possidente ed una sua figliuola erano stati uccisi: un soldato, ancora ubbriaco, aveva voluto abusare della giovinetta, il padre era intervenuto ed il soldato aveva scaricato il fucile su entrambi. A Montmirail risiedeva prima il comando della 2.a armata tedesca, poi vi s'installò quella della 5.a armata francese; per scacciare gli invasori l'artiglieria francese bombardò i dintorni della cittadina; il Castello è rimasto assai danneggiato: gli obici vi hanno prodotto degli enormi spacchi.

Chi sostiene dunque che la guerra « è una cosa bella »? Noi non vediamo che spettacoli rattristanti, noi non sentiamo discorrere che di orrori e di atrocità, noi non udiamo narrare che miserie. Ciò che più ci impietosisce è il lamento dei vecchi e delle donne. Alcune ci rivelano le vergogne subite, soggiungendo fra le lagrime. « Se non cedevamo saremmo state fucilate ».

Ah, bisogna vedere quale spaventosa visione offre un campo di battaglia allorchè i combattenti si sono allontanati, bisogna sapere quali dolori fisici, quali catastrofi domestiche, quali strazi morali lasciano dietro di sè due eserciti che hanno tentato di annientarsi, bisogna avere udito fino a qual punto giunge l'esasperazione dei vinti e la brutalità degli invasori per capire che tremenda cosa è una guerra!

La rapida ritirata dei tedeschi

E avanti e avanti, per paesi in cui non sono rimasti nè uomini nè animali, per strade contornate da umili sepolture, per borghi i quali non sono più che distese di rovine, per campi disseminati di rottami e di obici, per montuosità dietro le quali un palmo di terreno o l'occupazione di una fattoria venne disputata lungamente e sanguinosamente.

L'escursione più interessante, quella che agli ufficiali che ci fanno da guida ricorda gli episodii più appassionanti della celebre battaglia, è compiuta in un gelido ma luminoso mattino attraverso le paludi di Saint Gond, poi su, fino ad Allemant, un misero villaggio che si trova in un altipiano dal quale si domina, come da un osservatorio, la vasta bassura nella quale serpeggiano il Petit Morin e il Grand Morin ed ove l'armata del generale Foch mise in rotta il nemico. I tedeschi si erano proposti d'imperniare colà le loro operazioni: attorno a quella vallata le loro armate avrebbero dovuto congiungersi; invece, dopo quattro giorni di ostinati combattimenti, dovettero ripiegare verso la Marna, abbandonando nel pantano un grande numero di armi e di munizioni e lasciando fra le strame molti feriti e molti morti. Non fu una fuga quella che essi fecero, giacchè non potevano trascurare che un esercito era alle loro calcagna e dovevano quindi proteggere la loro ritirata; ma questa ritirata, più di tutte le altre alle quali l'esercito francese li aveva obbligati da quando esso aveva preso l'offensiva, venne compiuta a rotta di collo.

In tutta la regione che abbiamo percorsa ci è stata ripetuta l'identica frase: « Quando essi se ne andarono, se ne andarono a precipizio. E quella partenza febbrile ci è stata dipinta con le stesse pennellate: uomini, cavalli, artiglierie, automobili, tutto si rimise in cammino improvvisamente e confusamente, come se il ritardo di un'ora avesse potuto procurare agli invasori un disastro.

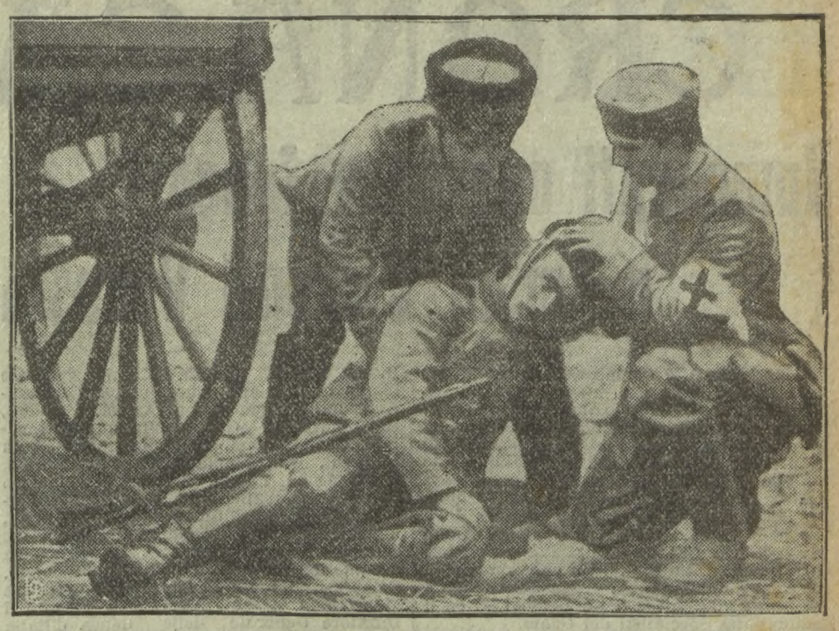
Fu, per le piccole città e per le campagne che si specchiano nella Marna, una tempesta d'esseri viventi, di fucili e di cannoni che passò, devastò, scomparve.

Perchè dunque quella ritirata e perchè tanta fretta? Nelle sfere militari francesi la risposta è una sola. Si dice: dopo aver visto le armate alleate retrocedere per tanti giorni, i generali tedeschi erano convinti che esse avrebbero continuato a cedere terreno man mano che i loro eserciti si fossero avanzati. L'offensiva presa repentinamente dagli alleati sconcertò gli invasori: costoro vi erano così poco preparati, che, quando ebbero la persuasione che francesi ed inglesi erano decisi a continuare l'attacco, ritennero opportuno di indietreggiare. La ritirata diventò poi per i prussiani una necessità: una necessità così incalzante che la dovettero eseguire nel modo più rapido.

Ora, delle armate avviene precisamente ciò che accade delle folle, allorchè, essendo sospinte, per non rimanere travolte, s'affrettano, s'urtano, procedono disordinatamente e finiscono col fermarsi assai più lontano di quanto avrebbero voluto.

Così fece l'esercito tedesco: la sua ritirata dal bacino della Marna fu talmente impetuosa ch'esso — a quel che sembra — non potè ricomporsi se non sulle rive dell'Aisne.

C. G. Sarti.



Un Ussero della Morte a protezione di una batteria tedesca, caduto ferito accanto al suo pezzo.

Da Ypres ad Armentières

Le operazioni in un rapporto di French

LONDRA, 30.

Un dispaccio del generale French in data 20 novembre espone le operazioni della battaglia da Ypres ad Armentières e descrive la difficile azione costituita dal trasporto del grosso dell'esercito inglese dall'Aisne nella Fiandra.

Il maresciallo French dice che il successo di questa operazione è dovuto in gran parte alle eccellenti relazioni esistenti fra gli eserciti francese ed inglese ed esprime la sua profonda riconoscenza verso il generale Joffre e lo Stato Maggiore generale francese per la cooperazione reale quanto cordiale datagli.

Il dispaccio cita numerosi atti di opportuna assistenza compiuti dalle truppe francesi e particolarmente l'efficace aiuto apportato dal generale Foch, il quale fece, egli dice, il possibile, per dare tutto l'appoggio desiderabile. French rivolge pure i suoi ringraziamenti più cordiali al generale Durbal e al generale De Manoury.

La situazione intorno ad Ypres, soggiunge il generale French, acquistò una capitale importanza il 19 novembre, perchè il nemico che possedeva effettivi assai superiori sulle Lys, riceveva ogni giorno nuovi rinforzi. Quattro corpi inglesi occupavano un fronte molto più esteso di quanto permettevano le forze numeriche.

D'altra parte, dopo la lotta spossante sostenuta, i Belgi non erano in grado di resistere ad un attacco senza essere appoggiati. E tuttavia se una energica resistenza non tratteneva il movimento avvolgente dei Tedeschi, era chiaro che il fianco destro degli alleati sarebbe stato aggirato e che la porta della Manica sarebbe stata aperta al nemico.

Il generale French, avendo compreso le conseguenze disastrose di un tale successo tedesco, decise di agire con un fronte esteso e a questo scopo trasportò il primo corpo inglese verso il nord di Ypres effettuando altre distribuzioni di truppe per potere opporsi al disegno del nemico.

Nello stesso tempo l'esercito belga si trincerava fortemente lungo il canale dell'Yser, e benchè sembrasse completamente esaurito, mantenne valorosamente le sue posizioni sostenuto dalla speranza di un aiuto degli Alleati.

Il generale French dichiara che egli potè così raggiungere l'intento prefissosi, ma soltanto dopo avere adempiuto al più arduo compito che mai sia stato affidato all'esercito inglese.

Passando in rivista la battaglia che seguì, French fa menzione del 9.o corpo francese e della milizia territoriale. Egli rileva l'importanza dello scontro di Ghaluvelt nel quale una brigata di cavalleria francese ebbe una parte preponderante.

Le perdite subite nelle lotte sono state gravi perchè gli alleati sono stati assaliti da forze molto superiori, ma egli ha ogni ragione di credere che il nemico abbia subite perdite tre volte più elevate.

French dichiara che il successo della tattica degli Alleati, il valore, l'importanza dell'azione da essi svolta dal principio delle ostilità, consiste in questo: che al momento in cui le provincie orientali della Germania sono in pericolo di essere invase dal numeroso e potente esercito russo, quasi tutto l'esercito attivo tedesco, colpito nel suo morale e indebolito nei suoi effettivi, si trova trattenuto in una linea di trincee che va dal Mare del Nord fino alla frontiera dell'Alsazia.

L'Inghilterra e l'azione navale

LONDRA, novembre.

Il critico navale del *Times* esaminando le critiche che si fanno alla pretesa inazione della flotta inglese, scrive:

— Nulla piacerebbe più al Comando navale tedesco, che l'opinione pubblica inglese fosse condotta a credere che la flotta inglese è inattiva, e la spingesse a mutare metodo d'azione. Certamente che se le poderose squadre inglesi incrociassero intorno alle coste, o magari andassero a fare dimostrazioni e bombardamenti sulle coste tedesche, la nostra flotta darebbe uno spettacolo più imponente della sua potenza. Ma queste parate e queste cerimonie non sono affatto il còmpito della flotta, e la esporrebbero a pericoli senza alcun vantaggio. L'Ammiragliato sa dove la nostra Grande Flotta, da non confondersi con gli squadroni di incrociatori secondari e di vecchie navi a cui è affidato un altro compito, deve tenersi per esercitare la sua silente ed invisibile pressione, la quale ci ha dati tutti i frutti sostanziali del dominio del mare senza combattere per essi.

Mai nella storia della guerra vi è stata una dimostrazione della importanza decisiva della potenza navale, quale la nostra « Grande Flotta » ha data, mediante la concentrazione della sua forza latente al punto decisivo del teatro della guerra. E' a questa flotta, che non si è mai mossa e che non è mai stata veduta, ma che il nemico sa essere pronta a piombare su di esso appena si mostri, che noi dobbiamo se la flotta nemica, quantunque sia la seconda del mondo, si trovi finora ridotta all'impotenza. E' a questa flotta invisibile che noi dobbiamo di avere potuto portare il nostro esercito in Francia al momento opportuno, ed abbiamo e potremo ancora raccogliere risorse militari da ogni parte del mondo, ed è sotto il suo scudo che il nostro commercio continua a svolgersi quasi senza disturbo sul mare, mentre il commercio tedesco è totalmente annullato. E' per la forza della nostra flotta e delle flotte alleate che le colonie tedesche vanno cadendo l'una dopo l'altra nelle nostre mani, e che sul Mediterraneo l'esercito turco non può essere usato che scarsamente contro di noi. Molto certo resta ancora da fare; ma al suo còmpito fondamentale la nostra flotta non mancherà mai. »

Così il critico navale del *Times*. Il giornale poi, in un articolo editoriale, mentre approva la distinzione fondamentale, fatta dal suo collaboratore, fra l'opera di quella che il critico qualifica come la « Grande Flotta », composta delle potentissime *dreadnoughts* moderne, e il cui còmpito è di paralizzare con la sua semplice esistenza il nemico, sino a che esso non sia spinto dalla disperazione a tentare le fortune di una battaglia con forze grandemente inferiori; e quella delle squadre secondarie composte parte di incrociatori e sopratutto di navi vecchie, che erano ormai sul limite del radiamento, e sono equipaggiate solamente da uomini della riserva, d'altra parte crede che, l'episodio della fuga del *Goeben*, e la rovina della piccola e debole squadra dell'ammiraglio Craddock nelle acque cilene, mostrino che nell'organizzazione di queste squadre secondarie ed alla loro disposizione ci siano delle manchevolezze, alle quali deve essere posto rimedio.

La stampa berlinese

ed una leggenda da sfatare

BERLINO, 30.

Il collaboratore del *Berliner Tageblatt* combatte l'esagerazione cui si abbandona parte della stampa tedesca che arriva ad affermare che il dominio inglese sul mare è una leggenda sfatata e cerca ricondurre ad una opinione più giusta. Egli crede che l'Inghilterra abbia ritirato la flotta ad eccezione di poche vecchie navi sotto la protezione dei propri forti; ma sarebbe falso a fargli rimprovero di ciò. Si può forse dire che, data la sua enorme superiorità, questa è tattica debole, ma l'Inghilterra non si lasciò mai impressionare da considerazioni di sentimento e la sua tattica è certamente conforme alla situazione. Il momento di esporre le corazzate e incrociatori di battaglia non è ancora giunto e da noi è lo stesso; guardiamoci dal sollevare tutti i rimproveri, non dimentichiamo che malgrado i superbi successi dei nostri incrociatori all'estero e dei nostri sommergibili non si può parlare di indebolimento della potenza navale inglese. La nostra flotta è solo al principio del suo compito ed è compito così gigantesco che bisogna tener sempre presente il senso della realtà e della possibilità.

Le penose condizioni di Dunquerque

BERLINO, 30.

Gli aereoplani tedeschi fanno frequenti visite a Dunquerque, e vi gettano bombe producendo soltanto danni materiali e finora soltanto un uomo fu colpito. Dunquerque in seguito al continuo passaggio di truppe, all'arrivo di feriti e di fuggiaschi belgi dall'Yser e di francesi da Armentières è sossopra; molti di questi fuggiaschi ripartono su battelli non senza dar luogo a scene di panico prodotto dal terrore delle mine.

Altra paura è quella delle spie, da quando si scoperse un tedesco travestito da donna e che fu tradito dai piedi di proporzioni... troppo mascoline.

A queste varie ragioni di inquietudini si aggiunge il continuo spettacolo dei funerali. Vi furono giornate in cui se ne videro passare 30 per le vie di Dunquerque. Una delle donne fuggiasche tenne in braccio per due giorni un bambino morto, senza volersene distaccare.

Il successore di Von der Goltz

BERLINO, 30.

Il generale barone Bissing, successore di Von der Goltz a Bruxelles ha 70 anni. Fu già comandante del 7.o corpo d'armata e si ritirò per l'amministrazione dei suoi beni in Slesia. Allo scoppio della guerra tornò a porsi a disposizione dell'Imperatore del quale fu aiutante personale al principio del Regno.

Con l'annuncio di questo mutamento nel governatorato del Belgio si annuncia pure che la contribuzione di guerra per i paesi conquistati è definitivamente fissata in 375 milioni di franchi. La banca Société Générale, appoggiata da altre banche fu autorizzata ad emettere 420 milioni di banconote di cui 375 milioni passano all'amministrazione tedesca. Ad Anversa si aprirà una filiale della Banca dell'Impero. Entro il 1.o dicembre per ordine del governatore, tutte le insegne e le inscrizioni francesi delle case e delle vetrine dei negozi dovranno essere sostituite da inscrizioni tedesche, o scomparire. Gli indirizzi delle lettere, i formulari dei conti, le intestazioni delle fatture in francese sono proibite dal 5 dicembre ed i contravventori verranno puniti. Alle nuove strade si dovranno dare solo nomi tedeschi.

Secondo notizie olandesi nuove truppe tedesche sono giunte a Bruges e gli abitanti si stupirono l'altra mattina di ritrovare la città piena di soldati. Si ignora se siano diretti a Dixmude o siano destinati a rinforzare le guarnigioni delle coste.

Per l'invio di truppe giapponesi alla frontiera tedesca

BERLINO, 30.

Da Pietrogrado si ha notizia di supposte trattative russo-giapponesi per il trasporto di un'armata giapponese alla frontiera tedesca. Questa voce è qui ritenuta infondata.

Il 50 0|0 degl'inabili arruolati a Trieste

TRIESTE, 29.

La leva dei riformati viene sotto in questi giorni, su vasta scala.

Mentre a Vienna arruolano appena il 15 per cento degli inabili, a Trieste il 50 per cento, e non si salvano neppure quelli affetti da qualche cronico malanno.

E' probabile che si debbano chiudere i due ginnasi comunali « Dante Alighieri » e « Francesco Petrarca » tanti sono gli insegnanti richiamati. E' evidente che si ha necessità di colmare i vuoti, che questa disastrosa guerra ha fatto nell'esercito austriaco. Le liste ufficiali dei caduti e dei feriti, che pubblica il « Piccolo » tutti i giorni sono impressionanti.

La città vive sotto l'oppressione di uno schiacciante peso e il lutto delle famiglie che hanno perduto sul campo i loro cari, è aggravato dal disagio economico; mentre vengono a mancare le forze produttrici, il rincaro e la scarsità dei viveri vanno aumentando.

Frattanto fra le signore e le signorine dell'aristocrazia austriaca fervono preparativi per la « giornata del soldato » che consisterà sopratutto nella vendita del fiore giallo e nero, simbolo di un patriottismo di parata, perchè codesta infausta guerra ha intiepidito certi entusiasmi anche nei sudditi più fedeli dell'Impero.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

CRONACA DI ROMA

Imponenti onoranze funebri a Emilio Visconti Venosta

Sino dalle 9 le truppe della guarnigione in alta uniforme, con musiche e bandiere, si andavano schierando lungo tutto il percorso che avrebbe dovuto attraversare il corteo accompagnante alla parrocchia di San Camillo la salma del compianto Uomo di Stato: in via Boncompagni lo squadrone dei Carabinieri a cavallo, il 2.o Piemonte Reale Cavalleria, una compagnia della Legione Allievi Carabinieri ed il 1.o Granatieri; in via Quintino Sella il 9.o Lancieri di Firenze, l'81.o fucilieri e una compagnia di Guardie di Finanza; in via Sallustiana e di fronte alla chiesa il 2.o Bersaglieri ed il battaglione Specialisti del Genio.

La mattinata splendida, rallegrata da un sole giocondo, aveva chiamata nel quartiere Ludovisi una folla immensa, che a stento guardie e carabinieri e funzionari — alla dipendenza del Commissario cav. Grazioli — trattenevano perchè rimanessero libere le strade cosparse di arena gialla.

Autorità e rappresentanze

Tra i primi a giungere al villino di via Lucullo — alla cui portineria il registro aveva raccolte le firme di tutto il mondo diplomatico, politico, parlamentare ed aristocratico è stato notato il Sindaco, Don Prospero Colonna, il quale già ieri si era recato a visitare la salma ed a recare a voce le condoglianze di Roma alla famiglia Visconti-Venosta, con la quale è legato da antichi, affettuosi vincoli di amicizia. Poco dopo è arrivato l'ex-sindaco comm. Ernesto Nathan, ed i due egregi uomini si sono intrattenuti in cordiale colloquio per alcuni minuti.

Alle 9.30 la folla delle rappresentanze era tale da occupare tutte le adiacenze del villino: la Camera era ufficialmente rappresentata dal vice-presidente march. Cappelli, dai segretari on. Valenzani e march. Guglielmi e dal questore march. Negrotto Cambiaso.

L'Istituto di Scienze Sociali « Cesare Alfieri » di Firenze ha mandata la propria bandiera con una rappresentanza formata dai signori avv. Eugenio Ambron del Consiglio direttivo, dottor Riccardo Dalla Volta, march. Robecchi Brivio, barone Tigerstron e prof. Brunetti; notiamo pure, con numerosi Veterani, la bandiera del Comizio Centrale, quella della Società dei Valtellinesi con i comm. Pelosi e fratelli Comitti.

Intanto del mondo politico si aggruppano qua e là il Presidente del Consiglio, i ministri on. Sonnino degli Esteri, generale Zuppelli, della Guerra, ammiraglio Viale, della Marina, Riccio delle Poste, Daneo delle Finanze, Ciuffelli dei Lavori Pubblici, Martini delle Colonie, Cavasola dell'Agricoltura, ed i sottosegretari on. Celesia, generale Elia, Rosadi, Marcello, Cottafavi, Baslini, Da Como Borsarelli.

Del mondo diplomatico abbiamo notati l'ambasciatore di Russia signor Krupensky, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennell Rodd, e di Francia sig. Barrère, il ministro del Belgio, il ministro di Rumenia, l'ex-ministro scandinavo barone de Bildt — e ancora l'ex-sottosegretario agli esteri principe Lanza di Scalea, il comm. Mario Lago, il segretario generale comm. De Martino, e altri alti funzionari della Consulta.

Mentre, preceduto dalla Croce, giungeva il clero di San Camillo con a capo l'arciprete, abbiamo notati l'eminente ministro di Stato on. Luigi Luzzatti, e l'onor. Cocco-Ortu, ultimi due superstiti del Ministero Di Rudinì, e il senatore ottantenne prof. Monteverde, ed il governatore dell'Eritrea, comm. De Martino.

L'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma — che ha inviata una grande corona con nastro e bandiera — era rappresentato dal presidente prof. Ettore Ferrari e dal prof. Guido Chialvo. L'Accademia di Belle Arti di Milano — che aveva anche assa inviato corona con nastro — si era pure fatta rappresentare.

Alle 10 e qualche minuto si attendeva ancora, perchè si aspettava l'on. Giolitti, che doveva reggere il cordone del carro in rappresentanza dei Cavalieri dell'Annunziata; ma poco dopo si apprende che il treno con cui l'ex-Presidente del Consiglio doveva arrivare a Roma ha un grande ritardo, ed allora il capo di gabinetto del prefetto marchese Di Fede e l'infaticabile Raffaele Raveggi, a cui i funerali sono stati affidati e che ha tutto disposto, come sempre, perchè non abbiasi a lamentare il menomo incidente, danno le ultime disposizioni per la formazione del corteo.

Mentre il feretro sta per essere sceso a spalle dai familiari, che appaiono profondamente commossi, vediamo il generale Brusati ed il generale Vanzo, aiutanti generali di campo in rappresentanza del Re, il Ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il prefetto di Palazzo Borea d'Olmo, il grande scudiere march. Calabrini, l'aiutante di campo capitano di corvetta Moreno e il mastro di cerimonie della Real Casa duca Cito.

Il corteo

Alle 10,15 il ricco feretro, fra un religioso silenzio, vien collocato nel carro funebre di prima classe, trainato da sei cavalli: sul carro non viene posta che una unica grande croce di viole, della famiglia, e un cuscino di raso rosso su cui è il collare del supremo ordine equestre del Regno.

Ed il corteo si pone lentamente in moto, passando fra le truppe schierate e due ali fittissime di popolo formato di persone d'ogni categoria sociale. Si nota che nè le musiche che fan parte del corteo nè quelle dei reggimenti schierati per rendere gli onori, hanno mai suonato, così avendo disposto il compianto defunto.

Precedevano un plotone di vigili, il concerto municipale e un plotone di guardie municipali: quindi uno squadrone di Lancieri di Firenze, un plotone di Carabinieri a cavallo, la musica del 2.o reggimento Granatieri, una compagnia del 13.o artiglieria, un battaglione con bandiera dell'82.o fanteria, il clero: veniva quindi il carro, di cui reggevano i cordoni: il senatore generale Spingardi per i Cavalieri dell'Annunziata, il vice-presidente del Senato Cefaly, il vice-presidente della Camera march. Cappelli, il Presidente del Consiglio on. Salandra il ministro degli Esteri on. Sonnino, il senatore Malvano per il Consiglio di Stato, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Cadorna il prefetto comm. Aphel il sindaco senatore Colonna e, per la famiglia il conte Di Trinità.

Il carro è circondato da staffieri, uscieri e valletti di Casa Reale, del Magistero Mauriziano, del Municipio, del Senato, del Ministero degli Esteri, della Camera, in gran livrea con torcie accese e da due cordoni di carabinieri armati.

Subito dopo il carro sono i parenti e congiunti, poi i rappresentanti del Re, della Reale Famiglia, della Regina Madre.

E dopo uno stuolo interminabile di personalità: oltre i ministri, sottosegretari, ambasciatori, di cui già abbiamo fatto il nome, ricordiamo, nella quantità, i senatori De Cupis, Sandrelli, ammiraglio Reynaudi, Prinl, Annaratone, Di Collobiano, duca Caetani di Sermoneta, generale Santini, Maggiorino Ferraris, Chimirri, Volterra, Villa avvocato generale erariale, Carlo Astengo, Bonasi, Falconi, Frascara, Guala, R. De Cesare, march. Cassis, generale Morra di Lavriano, Marchiafava, Cruciani-Alibrandi; i deputati on. Artom, Paratore, Rava, principe Giovannelli, march. Lucifero, Nava, Talamo, Bertolini, Credaro, Di Robilant, Di Cambiano, Caprili, Molina, il barone on. Cartia, il generale medico Ferrero di Cavallerleone, il barone A. Ferrero, il rettore dell'Università prof. Tonelli, il generale Zoppi, comandante l'arma dei carabinieri, il conte Pecorini Manzoni per la Sezione del Risorgimento Italiano, il comm. Calabresi, il barone Mozzi per l'Ordine Mauriziano, il conte Alessandro Martini, il Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Stringher, il cav. Rossi, capo gabinetto dell'on. Celesia, il comm. Fiastri, i generali Panizzardi, Bompiani, Rossi, Speckel, il principe di Cassano, il comm. Vicario, ecc. ecc.

Le esequie

Senza alcun discorso, poco prima delle 11, il feretro veniva tolto dal carro e trasportato nella chiesa parata a lutto e attorno alla cui navata centrale, su banchi ricoperti di drappo nero, erano state precedentemente disposte le numerose corone di fiori freschi, tra cui splendide quelle dei Sovrani, della Regina Margherita, del Presidente del Consiglio, del Senato, dell'Ambasciata di Francia.

Il feretro è stato collocato nel mezzo della navata, di fronte all'altar maggiore, sul suolo, *more nobilium*, tra fasci di torcie spente e corone: ai due lati si sono collocati i camerieri e staffieri che già circondavano il carro.

Il tempio era gremito: e le autorità si trattennero durante tutta la solenne messa cantata, e poi alla assoluzione.

Verso mezzogiorno le esequie erano finite e la folla lentamente sgombrava, in un'onda tiepida di sole. Il feretro è rimasto in chiesa fino alle 17. A quest'ora, per cura della ditta Raveggi, in forma privatissima, è stato trasportato alla stazione di Termini, da dove alle 18 è partito per Sondrio ove la salma dell'illustre diplomatico, del patriota eminente riposerà serena nel sonno che non ha risveglio quaggiù.

I telegrammi

Il ministro guardasigilli ha telegrafato:

« Ancor vivo, già la devozione della Patria si volgeva riverente e concorde verso di lui, superstite grande di una generazione di grandi; ma ora davanti alla sua salma noi evochiamo, con commozione anche più profonda, le virtù mirabili del suo carattere e del suo intelletto, l'ardimento e l'accorgimento sempre magnanimi e sempre rivolti ad una mèta sola: la fortuna e la grandezza d'Italia. In quest'ora grave di eventi, l'esempio di Lui ci inspiri e ci sorregga e in questo nostro fervido voto possano i congiunti trovare un qualche conforto al loro angoscioso dolore.

Orlando. »

Ed ecco il telegramma del ministro dell'istruzione:

« La scomparsa di Emilio Visconti Venosta, il cui illuminato e sapiente consiglio fu provvido alla fortuna della Patria, è lutto della intera Nazione. V. E. voglia accogliere i sentimenti del profondo cordoglio che Le esprimo in nome di questo dicastero, che lo ebbe autorevole Presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti e solerte membro del Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento.

Grippo. »

Un articolo del "Times"

LONDRA, 30.

I giornali pubblicano lunghe necrologie del marchese Visconti-Venosta, tessono gli elogi di questo eminente uomo di Stato, il quale tanto fece per l'Italia e rilevano le sue simpatie verso l'Inghilterra.

Il *Times*, in un articolo di fondo intitolato « Un grande uomo », dice che l'Italia ha perduto l'ultimo superstite di quella grande scuola di uomini di Stato che cooperarono alla sua unificazione. Il marchese Visconti-Venosta era un vero patriota che si teneva sempre pronto a servire l'Italia. In tutti i posti che egli occupò durante la sua lunga carriera fece mostra sempre della sua amicizia per l'Inghilterra.

Utile a sapersi

E' stata intrapresa dalla nota Società an. Cooperativa Esperia la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti fra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

S'informa altresì che *gli appartamenti si vendono a rate* e che per schiarimenti occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale, via del Babuino, 114, piano secondo.

Una "Film" di avventure poliziesche al Modernissimo-Cinema

Chi ama le sorti emozionanti non ha che a recarsi al *Modernissimo-Cinema*, dove da oggi si proietta una splendida « film » di avventure poliziesche — *I ladri in guanti gialli* — del più alto interesse drammatico.

Completano lo spettacolo attraentissimo una scena di comicità irresistibile: *Le lettere compromettenti di Beoncelli*, ed una magnifica « film » panoramica dal vero.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-65) che dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto sua persona per trattare.

NOTIZIE UTILI

GUIDA MONACI

Arturo Zapponini, direttore proprietario della « Guida Monaci » ci prega di avvertire il pubblico che il *tempo utile* per le aggiunte, modificazioni, inserzioni, ecc., da eseguire sulla Guida del prossimo anno 1915 scade nella prima quindicina di dicembre 1914. Rivolgersi subito all'Ufficio in piazza Rondanini n. 33 p. p.

Pel decoro di Roma

Mercè il tenace interessamento dell'*Associazione Miglioramento Celio* l'on. Sindaco di Roma, con sua lettera 28 corr. partecipa alla presidenza dell'Associazione stessa che sono in corso gli accordi per la consegna al Comune di Roma dell'Orto Botanico da parte della R. Commissione per la zona monumentale di Roma, e che non appena tale consegna sarà effettuata l'Amministrazione Comunale provvederà a sistemare ed a migliorare quella località col maggiore interessamento possibile.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

San Cesareo occupa uno dei posti più in vista e piuonorifici nelle alte sfere del paradiso. Sposatosi giovanissimo e inesperto ancora delle cose del mondo, tollerò con pazienza le gioie della vita coniugale, sopportando le sorprese e gli incerti del matrimonio fino ad un'età avanzatissima nella quale, quasi ottantenne, rese l'anima a Dio nel luogo appunto ove era oggi l'appuntamento di caccia e dove alcuni pittoreschi ruderi restano ancora ad indicare il posto preciso della sua abitazione.

La Chiesa per ricompensarlo di tanti anni di matrimonio lo ha fatto santo.

Questo mi spiegava stamane, vicino alla tenda, il simpatico amico signor Lovatti nel lodevole intento di farmi passare il tempo in modo gradevole e istruttivo. Di fatti benchè le undici fossero suonate a tutti gli orologi della capitale nessuno era ancora giunto e il prato circostante aveva l'aspetto di un vero deserto.

Ne ho profittato per passeggiare tranquillamente nella campagna bellissima la quale si stendeva tranquilla sotto un cielo limpido e luminoso e per ammirare con più calma quei piccoli quadri caratteristici che negli altri appuntamenti sfuggono all'attenzione per la fretta o per la folla. Così ho potuto vedere che la macchina velocissima con la quale il signor von Schlösser divora lo spazio e giunge in pochi secondi al *meet* è una Diatto, così ho potuto entusiasmarmi dinanzi a *Capitan Fracassa*, il generoso e ottimo cavallo del *master*, tutto bianco nelle forme nobilissime e pieno di fuoco, così ho potuto osservare con più tranquillità la *toilette* della contessa Virginia della Somaglia, la quale era oggi in velluto da caccia azzurro con una *toque* assortita e che le stava divinamente, così mi sono accorto che la signora d'Alessandro aveva oggi due nuovi cani ma questi pure di razza incerta e indefinita, così... così il tempo è passato e ho potuto raggranellare qualche nome per la vostra curiosità.

Vi posso quindi far sapere che fra le signore intervenute come spettatrici v'erano: la contessa della Somaglia, donna Bebetta Bandini, donna Maria Pia Lancellotti, donna Maria Lecca, le signorine di Sangro, la signora d'Alessandro, la contessa Valentini, la signora Schlösser, la signorina Paglia, la signora Querini e signorina Querini, la signora e signorina Orlando e pochissime altre.

Le amazzoni — poi — in numero ancora minore delle altre volte: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa Guiccioli, madame Sutter e la signorina di Robilant. Poche non è vero?

Il *field*. Il *master* principe Giomba Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il marchese Calabrini, il principe Odescalchi, il signor Querini, il conte de Witten, il tenente Ruffo di Calabria, il marchese della Gandara, il marchese Casati Stampa di Soncino, il conte Scheibler, il signor Almagià, il principe Giovanelli, il marchese di Rudinì, don Marino Caracciolo, il marchese Theodoli, il signor Vitali, il marchese Cavriani, i fratelli Brenciaglia, il conte Prinetti, il signor Jacobini, il signor Anderloni, il conte Giuseppe Senni, il capitano Starita, il capitano Franklin, il tenente Carotti, e il capitano dottor Casali.

Vi era anche — come sempre — il signor M.. giunto questa volta in ritardo.

Ed ecco tutto.

Un consiglio

Aver dei figli è una cosa molto facile. Perciò numerose sono le famiglie con prole. Quello che riesce più difficile è di contentare questi figli così facilmente ottenuti. Essi infatti domandano continuamente dei regali i quali, quasi sempre, sono costosi e di poco gusto.

Io consiglio quindi a tutte le madri — e mi si permetta ciò per il motivo che è lodevole — di attendere qualche giorno ancora prima di spendere e di acquistare giocattoli e doni. Esse potranno unire l'economia al buon gusto e fare al tempo stesso un'opera di alta filantropia provvedendosi di questi al « Rifugio Maietti », che — come tutti sanno — è l'opera più santa e più utile che io mi conosca.

GIULIO SECONDO.

La preziosa Fonte in Italia "Ferrarelle"

La più usata come Acqua da tavola, unica per il suo sapore gradevole; la sua ricchezza di *acido carbonico puro naturale*, la fa eccellere fra tutte le Acque Minerali del Mondo.

La preferenza a supplire anche le Acque Minerali straniere le più rinomate, è la miglior prova della sua fama diffusa, e viene preferita dagli Esportatori, anche perchè è la più economica, trovandosi la Sorgente vicina alla sua Stazione Ferroviaria, a poca distanza dal Porto di Napoli.

La Sede della Società è in Roma, via Genova, 24.

Per la riapertura del Parlamento

E' utile informare che il modernissimo ed elegante Hôtel Britannia in Via Quattro Fontane fa *forfait* mensili per camere munite di ogni *comfort* senza obbligo di prendere i pasti in casa, e prezzi ridottissimi per pensioni complete.

Il sen. Cencelli cade e si ferisce alla fronte

La sventura pare che abbia preso di mira la serena casa del conte Cencelli, l'illustre e benemerito presidente della nostra Amministrazione Provinciale. Come è noto il senatore Cencelli ha presentate le dimissioni dalla carica che occupa e il Consiglio con votazione unanime le ha respinte. L'illustre uomo, dopo le sventure capitate ai suoi figliuoli, non si sentiva sufficientemente sereno per continuare a tenere la presidenza della Deputazione Provinciale con quella abnegazione e quella intensità quotidiana di lavoro che lo rendevano così ammirevole e stimato. Il Consiglio aveva insistito perchè egli rimanesse al suo posto, ma il conte Cencelli aveva ancora rifiutato, per quante affettuose insistenze avessero fatto prima il comm. Ludovisi, vice-presidente del Consiglio, e poi il presidente senatore Tittoni, tanto era la possanza del dolore che la sventura aveva voluto seminare a piene mani nella sua casa.

Oggi egli stesso è vittima di questa Dea traconda.

Il conte ieri faceva ritorno a Fabrica, ove si trova attualmente con la famiglia. Nei pressi del paese una stanga del veicolo sul quale era si è rotta ed il cavallo, impennatosi, si è dato a sferrare calci violentissimi. Il senatore, nel saltare dal veicolo, è caduto e si è ferito alla fronte. Trasportato a Fabrica è stato premurosamente curato dal dott. Polidori, il quale ha dovuto chiudere la ferita con sei punti, giudicandola guaribile in 15 giorni.

All'illustre senatore vada in questo momento di rinnovato dolore, il cordoglio e i voti di quanti apprezzano la sua vasta ed illuminata opera spesa a favore della Provincia. Noi ci associamo cordialmente.

SPUNTI ED APPUNTI

Guerra - Moda - Futurismo

La Guerra Europea, travolgendo i principali centri di produzione della Moda, come Parigi e Londra, ha sospeso tutto quel fermento di vita mondana, dal quale sorgevano le cosidette « *creazioni* ».

Questo fatto ha favorito le varie iniziative per una Moda Nazionale, e ha dimostrato ciò che si sapeva anche prima della guerra: che cioè in Italia si sa benissimo « *creare* » il vestito elegante e di gusto squisitamente moderno

Persino il futurismo ha fatto irruzione nel campo della Moda, creando gli abiti per uomo « *antineutrali* » con risvolti di *massima audacia*.

Ma le esagerazioni e le eccentricità mal sopperiscono al bisogno del gran pubblico che vuole veramente *vestir bene*.

A questo bisogno, nonostante la guerra, soccorre una grande rinomata Casa Italiana, l'unica che offra garanzia assoluta di novità e di buon gusto nella creazione delle stoffe e delle fogge.

Chiunque, rivolgendosi con semplice cartolina agli Stabilimenti della *Società « La Tessile » — Wollen Tuch — Milano* potrà ricevere *gratis e senza spese* a domicilio il nuovissimo Campionario Stoffe da Inverno, contenente il più ricco e moderno assortimento di tessuti per Uomo e Signora e la più superba collezione di figurini d'Alta Moda.

Frak.

La morte della signora Tenneroni

L'illustre professore cav. Annibale Tenneroni, vice-bibliotecario della « Vittorio Emanuele », è stato colpito da una gravissima sciagura: la morte della sua signora gentile, avvenuta alle ore 2.40 della scorsa notte all'ospedale di San Giacomo, in seguito ad un tragico incidente

L'altro giorno la signora Ketty, che trovavasi in compagnia d'una sua buona amica, nell'attraversare via Tomacelli venne investita e travolta da un ciclista che correva a precipizio e che le guardie rincorsero e arrestarono.

La povera signora Ketty, soccorsa amorevolmente dai passanti, venne trasportata con una vettura all'ospedale Ella versava in condizioni gravi perchè nella caduta aveva battuto fortemente il capo: e ciò era stata causa di commozione cerebrale. Il dott. Natali, che le apprestò le cure necessarie, dovette riservarsi ogni giudizio.

Purtroppo le condizioni della buona signora andarono da quel momento rapidamente aggravandosi: e la catastrofe non fu potuta scongiurare.

Al professor Tenneroni, onore e vanto delle lettere, la *Tribuna* invia le condoglianze più sentite.

Egli ci consenta di trarre argomento dalla sua sciagura per deplorare ancora una volta lo sconcio ed il pericolo gravissimi che la scarsa vigilanza delle guardie rendono ancora possibili per le vie di Roma e sono rappresentati dallo scorazzare imprudente di tanti velocipedisti da strapazzo.

Molto opportunamente, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il consigliere Ducci presentò una interrogazione sull'argomento, per conoscere dall'Amministrazione quali provvedimenti intendeva di prendere contro gli eccessi e gli acrobatismi a cui si abbandonano ordinariamente e ciclisti e motociclisti e automobilisti.

Una nuova Pensione

Si è aperta in via Gregoriana, 42, 1° piano, la *Pensione Moderna*, splendida e centralissima posizione con ogni *comfort* moderno, e che pratica prezzi modicissimi.

Grave disgrazia in via Labicana

Un giovane schiacciato dal tram

Alle 23.25 di ieri sera, il tram n. 356 della linea 16 era partito dalla piazza di San Giovanni diretto a San Pietro.

In via Labicana, angolo via Nicola Salvi, il vice-brigadiere Colasanti Angelo, che si trovava nella vettura ha veduto molta folla attorno alla vettura elettrica 255 pure della linea 16, che era diretto a San Giovanni.

Il Colasanti è sceso e ha trovato tra la folla anche il professore Giorgi dell'ospedale di San Giovanni. Sotto la vettura vi era un giovane schiacciato; e siccome sembrava che desse ancora segni di vita, il prof. Giorgi ha insistito perchè si rimovesse di là e si conducesse all'ospedale. Ciò è stato fatto con grave fatica, poichè, fatto stranissimo, il disgraziato giaceva sotto il salvagente posteriore.

In quel momento passava l'automobile del signor Contestabile: il ferito vi è stato adagiato dallo stesso vice brigadiere Colasanti e dal soldato Giuseppe Marcucci, è stato condotto a San Giovanni. L'infelice però vi è giunto cadavere: aveva riportate innumerevoli ferite e fratture.

Il giovine è dell'apparente età di 26 o 27 anni; ha l'aspetto straniero porta guanti di filo color lilla scuro, veste di nero. In tasca non aveva che tre piccole chiavi ed un taccuino con parole indecifrabili. Nessuna carta, ad ogni modo, che potesse identificarlo.

Tanto il fattorino che il conducente della vettura sotto la quale si trovava l'infelice si erano dati alla fuga...

Del fatto si sono interessati il brigadiere dei carabinieri Zucchi della caserma di via Cavour, e gli agenti Fiori e Conticioli del Commissariato dei Monti.

Stamane una signora si è presentata all'ospedale ed ha chiesto di vedere il cadavere dell'investito. La povera donna alla vista del cadavere è svenuta: aveva riconosciuto suo nipote.

Il disgraziato è stato così identificato per Bindo Cruciani, di 19 anni, romano, abitante in via Marco Aurelio 19, studente in ingegneria.

Non si è potuto ancora stabilire se trattasi di disgrazia o di suicidio. La versione più probabile è questa: il disgraziato volendo salire, mentre la vettura era in moto, deve essere caduto ed è andato con la testa sotto le ruote posteriori del tram stesso. I carabinieri indagano.

Una donna e suo figlio arrestati per minaccie e lesioni

I carabinieri di porta S. Sebastiano hanno tratto in arresto certo Alfredo Persica, di 28 anni, romano e la madre di questi, Angelina Di Lasco, di 51 anni, entrambi abitanti nella tenuta Campo di Bove. Tutti e due sono responsabili di minaccie e lesioni in danno di certo Pietro Panzarini.

Venne pure tratto in arresto il manovale Giuseppe Romani, di anni 40, da Paliano, perchè al momento che avvenivano operati i due arresti si era avvicinato ai carabinieri tenendo un trincetto in mano.

PICCOLA CRONACA

ROMA - HOTEL PARLAMENTO

PIAZZA POLI presso Piazza Colonna

Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata. Casa seria. Ogni comfort moderno — Prezzi modici. Pensione e Restaurant — Telefono: 31-09

Teatri ed Arte

Il Concorso degli atti unici alla Società degli Autori

La Commissione incaricata di scegliere tra gli atti unici pervenuti alla Società degli autori i tre degni di rappresentazione ha compiuto il suo lavoro.

Ecco i punti capitali della relazione, in cui sono annunciati i risultati del concorso:

Entro il termine stabilito furono presentati al Concorso settantacinque lavori.

Esclusi dapprima i due lavori *Chiaro di luna* perchè d'epoca non moderna, e *I giudici celesti* perchè scritto in modo indecifrabile, la Commissione, dopo una prima diligente lettura di tutti i lavori, ne eliminò concorde *quarantasette* perchè, in maggiore o in minor misura, sforniti d'ogni virtù di pensiero o di forma e rispecchianti le manchevolezze a cui abbiamo accennato più sopra.

Alcuni altri lavori, pure rivelando qualche virtù di concezione o di condotta scenica, non sembrarono però di tale consistenza da potersene consigliare, senza pericolo, l'esperimento scenico.

Restavano così i seguenti tredici lavori, su cui la Commissione si fermò più di proposito per la definitiva decisione: *L'Avventura* è un dramma alla Gran Guignol, fortemente pensato e scritto con efficacia: nuoce al lavoro la lurida volgarità dell'ambiente, la crudezza dell'espressione e, sopratutto, la catastrofe di inverosimile tragicità; *Il Mostro* potrebbe dirsi piuttosto una novella sceneggiata, macabro nella concezione e poco esatto nell'indagine d'un triste caso patologico; *La Catena* su di un motivo assai vecchio, ha notevole abilità di sviluppo e buon dialogo; *La Mamma Orliac* nell'impostazione del tragico quadro manicomiale sembra rilevare, più che il giovane che tenta, l'esperto conoscitore dei segreti della scena; e a tale non comune pregio unisce quello del dialogo efficace e spesso incisivo. Purtroppo l'azione, iniziatasi egregiamente, divaga in seguito, e va, a poco a poco, a perdersi nell'inverosimile e nel manierato; *La Scelta* è una commediola con pregi di dialogo e scritta in buona lingua: troppo tenue però, e troppo ingenua; *La Favilla* è una satira piuttosto riuscita della vita giornalistica; ma è manchevole nell'azione, mentre il ripetersi continuo di taluni «spunti» nel dialogo ingenera stanchezza; *Nel Mondo serio* è una fine e onesta satira di taluni atteggiamenti del nostro tempo, con qualche movenza sentimentale. Gli fa difetto l'originalità; *Oh! la mamma mia!* possiede notevole virtù emotiva e un dialogo facile e di bello stile. Il difetto precipuo del lavoro è di ricordare troppo un fortunato lavoro del moderno teatro francese; *La Luce che fugge* è un drammetto sceneggiato con finezza di sentimento; scarso però di originalità.

Portati alla discussione per la rappresentazione rimasero, pertanto, i seguenti quattro lavori: *La sete degli impuri; Pizzi antichi; L'ora della sincerità; Bar.*

Per quanto concerne il lavoro *La sete degli impuri*, la Commissione, pur riconoscendo i non comuni pregi della commedia, dopo laboriosa discussione convenne di non proporla per la rappresentazione: e ciò per il turpe ambiente in cui essa si svolge, e per la ardente dedizione che di sè fa una donna quasi sotto gli occhi del pubblico!

Peccato davvero che l'autore, al quale la Commissione è lieta di tributare speciali lodi per l'egregie qualità che rivela d'osservazione e d'intuito teatrale, non abbia creduto d'esercitare le sue belle energie in meno indegno argomento!

La Commissione, venendo alle sue conclusioni, si pregia di proporre per la rappresentazione i tre lavori che seguono; avvertendo che essi sono qui enumerati non per ordine di merito; ma secondo il numero d'iscrizione al Concorso:

1. *Pizzi antichi.*
2. *L'ora della sincerità.*
3. *Bar.*

A cui, rispettivamente, corrispondono i nomi degli autori: Enrico Comitti; Luisa Minelli e Dedè Dore; Virgilio Benuzzi.

Su le ragioni, che hanno condotta a questo risultato, la Commissione non crede di doversi soffermare per non prevenire in alcun modo il giudizio del pubblico e della critica; secondo l'ultimo paragrafo del Bando di Concorso: « La Presidenza della Società « agli Autori rappresentati, seguendo l'esi- « to della rappresentazione e il giudizio del- « la critica, assegnerà un premio di *Lire* « *centocinquanta* e un secondo premio di « *Lire cento*: tutti e tre gli autori rappre- « sentati percepiranno inoltre i diritti d'au- « tore consuetudinari ».

Con tali conclusioni la Commissione presenta i suoi ossequi alla S. V. lieta se con la sua cooperazione avrà potuto giovare ad una felice affermazione d'arte.

Edoardo Boutet, presidente; *Eugenio Checchi, Giuseppe Costetti, Franco Liberati, Fausto Maria Martini, Saverio Kambo*, relatore.

Il 2° concerto Serafin

Programma di grande interesse artistico, ma, senza dubbio, un po' faticoso per il pubblico e non scevro di pericoli per il direttore d'orchestra.

La folla ama deglutire a piccoli sorsi le novità e, d'altra parte, una bevuta pantagruelica di musica moderna francese seguita da un *dessert* di musica italiana odierna, può apparire letale a qualche stomaco delicato. Il Serafin — che conosce, per diuturna esperienza, le inclinazioni del gran pubblico — non poteva dissimularsi il pericolo al quale si esponeva presentando, nel suo secondo concerto, una ponderosa sinfonia del d'Indy, due tempi di una sinfonia del nostro Garofalo e un poema sinfonico della signorina Giulia Recli: pure, egli ha affrontato senza esitare il cimento dimostrando ancora una volta di essere un musicista battagliero che guarda ben oltre il successo momentaneo e segue, inflessibile, un proprio alto ideale d'arte.

Magnifico lavoro quella sinfonia, che ci mostra sotto il migliore aspetto l'ingegno gagliardo di chi ha dato all'arte il *Fervaal* e l'*Etranger*. Composizione di salda architettura, euritmica in ogni sua parte, imponente come un tempio dalle belle vetrate multicolori. Austerità mistica, violata talora da slanci di virile passione: fervore meditativo interrotto, leggiadramente, da canti d'allegrezza primaverile. Questo poema, così complesso e vario d'accenti, ha la compattezza del granito. Alcuni temi fondamentali solcano la sinfonia in ogni parte — secondo i principi della scuola franckiana alla quale il D'Indy serba una fedeltà perfetta — e sono temi dotati di intima energia e di rara forza emotiva. Il più importante di essi, proposto nell'esordio della composizione, subisce innumerevoli trasformazioni, più che sapienti, geniali, sino a che, nella perorazione finale, echeggia con gaio clamore, pomposo come un corteo mistico fra gli ori e i ceri ardenti.

Sfuggiamo all'allettamento di analizzare la sinfonia: un lungo esame critico tedierebbe il lettore che conosce soltanto di nome l'opera del d'Indy e neppure sarebbe ben accetto a chi ieri ha avuto la ventura di ascoltarla e di poterla apprezzare a giusto segno. Limitiamoci a osservare come, nella successione dei vari « tempi », essa ci guidi dalla angosciosa meditazione alla gioia sfavillante e come questo graduale passaggio dall'ombra triste all'inebriante chiarore sia reso con una perizia magistrale.

Ieri il pubblico rimase un po' perplesso durante il primo *Allegro*, nel quale si ripercuote un aspro dramma spirituale, ma, viceversa, fu sedotto dall'*Andante* e specialmente da quell'« intermezzo » nel quale le arpe cantano con effetto originalissimo: lo *Scherzo* — un capolavoro! — segnò un nuovo progresso nella conquista del successo che poi, alla chiusa dell'opera, divampò solennemente

Il maestro Serafin — che ha per questa Sinfonia di Vincent d'Indy un affetto devoto — la diresse con una fiera baldanza ed una sicurezza ritmica degna di plauso appassionato.

Ed ora, passiamo rapidamente... le Alpi: trasvoliamo, cioè, dalla Francia all'Italia, segnalando la vittoria che ieri ha arriso a due nostri giovani compositori: Carlo Giorgio Garofalo e Giulia Recli.

L'*Andante* e lo *Scherzo* della « Sinfonia romantica » del Garofalo sono l'attestato di un felice talento di musicista, pieno di ardore e pure equilibratissimo. L'*Andante* — a nostro giudizio — vale assai più dello *Scherzo* e si raccomanda per la linea melodica evidente, l'eloquio spontaneo, la saggia progressione degli effetti e, specialmente, per la sincerità di sentimento che traluce da tutto il brano. Il Garofalo si tiene lontano da quella imitazione detestabile degli « impressionisti » francesi, così ingrata ad ogni critico obiettivo: egli parla come il cuore gli detta e di rado si trova a ripetere una fugace parola altrui — di Riccardo Strauss ad esempio — in guisa che l'ascoltatore si sente preso da un vivo sentimento di simpatia verso il giovane maestro che cerca di procedere unicamente con i propri mezzi, schivando il gregge degli eunuchi imitatori.

Resterebbe da consigliare al Garofalo una maggiore circospezione nella scelta dei temi, (la seconda idea melodica dell'*Andante*. di fatti, è meno piacente della prima e il *trio* dello *Scherzo* manca di carattere di novità), ma, più che mettere in guardia il valoroso giovane contro gli errori cui egli stesso sarà in grado, oggi o domani di riconoscere, lo incoraggiamo a proseguire per la via della sincerità, via assai poco frequentata dai compositori italiani giovanissimi, per quanto sia la sola che possa addurre a un successo duraturo.

Come abbiamo detto, i due brani del Garofalo — sopra tutto il primo — raccolsero una gran messe d'applausi. Ed anche la signorina Giulia Recli vide accolto con i segni del generale favore il suo poemetto *Alba dell'Anima*.

Non è facile dare un giudizio assoluto su questa composizione che vale, sopratutto, come promessa. La personalità della Recli è ancora embrionale. La sua musica — nella quale si nota un forte lirismo congiunto a uno slancio giovanile attraente — apparisce talora un po' farraginosa e incerta. L'idea programmatica che regge il poemetto non è forse troppo felice, perchè si presta a uno svolgimento musicale oltremodo arbitrario: ciò non ostante, il lavoro merita stima, anche per alcuni indovinati effetti di sonorità

Tullio Serafin — è superfluo dirlo — interpretò a meraviglia i pezzi del Garofalo e della Recli, si da apparire come un prezioso collaboratore dei due giovani. Egli ottenne poi un invidiabile trionfo con la esecuzione dell'ouverture del *Tannhäuser*, esecuzione trascinante come poche altre, seguita dall'uditorio con cuore commosso e terminata con evviva clamorosi.

ALBERTO GASCO.

Le prime novità del Grand Guignol

E' fissata per giovedì la prima serata di novità del « Grand Guignol », al *Nazionale*. Saranno rappresentate: *Il bacio della notte* di Lerel; *Focolare domestico*, due atti di Bertolozzi; *Le due cortigiane*, un atto di Francis De Croisset.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Rammentiamo che stasera ha luogo lo spettacolo in onore del tenore Walter Grant con la fortunata operetta *Finalmente soli*.

Intanto per domani sera si annunzia l'ultima replica della *Divorziata*.

Giovedì andrà in scena l'attesa operetta in 3 atti di Henri Moser, musicata da René Vaugirard: *Per un bacio*, che viene rappresentata per la prima volta

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Alla vicepresidenza della Camera

In una delle sue prime sedute, la Camera dovrà procedere alla elezione di un vice-presidente in sostituzione dell'on. Grippo. Si era fatto dopo la crisi — è notorio — il nome dell'on. Rava, ma il Presidente del Consiglio desidererebbe di lasciar la carica alla Destra di cui l'on. Grippo era autorevole rappresentante. Si annunzia ora infatti che il candidato del Governo sarà l'on. Arlotta.

Per limitare la discussione sulle dichiarazioni e di conseguenza sulla situazione internazionale, il Governo si adopera presso i gruppi parlamentari allo scopo di indurli a designare un oratore che ne interpreti la tendenza prevalente. L'accordo comincia a sembrar possibile, sebbene sia stato già espresso in seno a qualche gruppo il desiderio che anche le minoranze abbiano un proprio oratore. Ma è precisamente questo che converrebbe evitare.

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16,30 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per approvare le dichiarazioni che l'on. Salandra farà ai due rami del Parlamento, a nome del Governo.

L'on. Giolitti a Roma

Stamane col diretto di Pisa delle 9,20 è tornato a Roma l'on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto di Roma, il sen. Cefaly, l'on. Tedesco, l'on. Schanzer ed altri deputati e amici personali dell'on. Giolitti.

Questi si è brevemente intrattenuto con i colleghi e s'è quindi recato a casa, in via Cavour.

Con l'on. Giolitti viaggiava l'on. Peano, di ritorno da Torino.

Il gen. Druetti arriva a Tripoli

TRIPOLI, 30.

E' arrivato il Governatore, generale Druetti, ricevuto all'arsenale dai generali Cigliana, Del Mastro, Amari, dal Segretario generale e dalle autorità civili e militari. Ha reso gli onori una compagnia dell'81.o Reggimento fanteria con fanfara.

Adunanze di repubblicani

Ieri si è riunito il Comitato centrale del Partito repubblicano. Erano presenti anche gli on. Eugenio Chiesa e Pansini. Dopo larga discussione è stato approvato un ordine del giorno per l'intensificazione della propaganda allo scopo di ottenere l'amnistia in favore dei ferrovieri ed i responsabili della «settimana rossa». Le adunanze sono state tre: una al mattino, una al pomeriggio e una alla sera terminata verso la mezzanotte.

L'argomento più dibattuto è stato quello relativo all'atteggiamento che il gruppo parlamentare dovrà seguire nella ripresa dei lavori parlamentari sia verso il Ministero, sia nei riguardi della situazione dell'Italia nel presente conflitto europeo. La discussione è stata ampia e vi hanno partecipato tutti i presenti. L'on. Chiesa vi ha preso parte esponendo la tesi che il Ministero Salandra non possa avere la fiducia del gruppo, perchè non ha denunziato il trattato della Triplice Alleanza; e inoltre che si debbano negare le spese militari fino a che il gruppo non abbia la garanzia che esse debbano servire all'Italia per la sua partecipazione al conflitto europeo.

Fu approvato un ordine del giorno dell'on. E. Chiesa, con il quale, nei riguardi del Ministero, il Comitato centrale ha deliberato l'opposizione al Gabinetto, che ha dichiarato la neutralità e si accinge a mantenerla. Di più la Direzione del partito ha preso in esame l'atteggiamento da assumere circa i crediti militari.

Ha deliberato al proposito l'opposizione se non verrà dal Governo dichiarata decaduta *di fatto* la Triplice Alleanza per manifestare il proposito della reintegrazione dei confini nazionali.

Oggi il Comitato si è nuovamente adunato per una definitiva discussione sull'argomento. E' stato designato quale oratore alla Camera l'on. Eugenio Chiesa.

Per gli archivi notarili

Per l'attuazione della nuova legge notarile, è in corso di registrazione il decreto, che approva il regolamento, e si ha motivo di ritenere che quanto prima potrà essere applicato.

Per affrettare, intanto, per quanto riguarda gli archivi le successive operazioni, si è provveduto dal Ministro Orlando alla nomina della Commissione permanente, che deve dare il suo parere per la pianta organica di ogni singolo archivio, lavoro che già in parte è stato predisposto, sicchè potranno essere presto approvate le predette piante e non tarderanno, quindi, i decreti, che assegnano i nuovi stipendi al personale, con decorrenza dal 1.o luglio 1913. Al pagamento degli arretrati sarà provveduto con appositi decreti di prelevamento sul conto corrente dei sopravanzi.

Prestiti ai Comuni

Il Ministro del tesoro ha sottoposto alla firma Sovrana diversi decreti di concessione sulla Cassa depositi e prestiti dei seguenti mutui a provincie e comuni:

Per dimissioni di debiti e per esecuzione di opere diverse	N. 29	per L.	6.451.654,53
Per acquedotti	» 35	»	4.256.800,00
Per edifici scolastici	» 52	»	2.318.500,00
In base al Reale Decreto 22 settembre 1914	» 1	»	17.600,00
Per trasformazione di debiti	» 4	»	290.686,94
Per costruzione di un ospedale	» 12	»	300.000,00
	N. 133	per L.	13.635.241,47

Giudizio contro gli stranieri nel Belgio

Il Regio Incaricato di affari nel Belgio ha informato che quel Governatore generale con proclama del 25 settembre u. s. ha disposto che in tutti quei casi, nei quali a causa della guerra gli stranieri si trovino nella impossibilità di difendere i loro diritti avanti le autorità giudiziarie belghe, il giudice debba d'ufficio accordare le dilazioni opportune a norma dell'art. 1224, alinea secondo, del Cod. civ. belga. In nessun caso, poi, potranno essere pronunziate sentenze od ordinanze contro uno straniero che si trovi nelle detta condizioni.

La morte di S. E. Pioda ministro di Svizzera

ANZIO, 30.

Stamane alle ore 4.30 è morto di angina pectoris S. E. Giovan Battista Pioda ministro plenipotenziario svizzero inviato straordinario presso il Re d'Italia. Il Ministro aveva preso parte al trasporto del defunto Ministro di San Giuliano. Durante i funerali fu colpito da malore che lo costrinse a letto. Riavutosi alquanto si recò in questo dolce clima per rimettersi completamente ed aveva preso alloggio all'Hotel Vittoria dove si trovava già da 15 giorni. Egli erasi quasi ristabilito in salute quando improvvisamente questa notte veniva colpito da angina pectoris.

Fu subito chiamato il prof. Filibech Umberto che accorso vicino al malato non potè constatare che la morte imminente. Infatti alle 4.30 di questa mattina il Ministro assistito da tutto il personale ha cessato di vivere.

La camera ove è morto è stata trasformata in camera ardente ed in un giardino pieno di fiori.

Domani avranno luogo i funerali.

Con la morte di S. E. Pioda l'Italia perde un sincero amico nostro.

Il Pioda era ministro di Svizzera a Roma da ben dodici anni: la sua attività più che nel campo politico si svolse nel campo commerciale. Egli iniziò e condusse a compimento i vari progetti di sistemazione dei rapporti commerciali italo-svizzeri. A lui si deve e al nostro ministro a Berna il trattato commerciale italo-svizzero, che è la base dei nostri ottimi rapporti con il Governo della Confederazione. Più specialmente, il Pioda si occupò dei vasti problemi riguardanti lo sbocco delle merci provenienti dalla Svizzera al porto di Genova; problemi che includevano una vastità anche maggiore di quanto sembri, perchè attraverso la Svizzera scende verso Genova tutto il commercio tedesco. A proposito, egli cooperò con S. E. Luzzatti per il passaggio delle merci attraverso il Gottardo e per la formulazione dell'accordo che ne seguì fra il Governo svizzero e quello italiano.

Pioda contava alla Consulta molti amici, ai quali la notizia della morte dell'eminente uomo produrrà vivo dolore.

Per le piazze forti marittime

E' pubblicato il R. decreto 15 novembre 1914 relativo all'approdo e soggiorno delle navi sulle piazze forti marittime, col quale si abroga il R. decreto 20 agosto 1909, n. 655, e si stabiliscono nuove disposizioni al riguardo.

Ogni qualvolta una piazza forte marittima debba essere messa in assetto di guerra il comandante di essa, se le circostanze lo richiedono, potrà intimare alle navi da guerra estere e a quelle mercantili estere e nazionali ancorate nelle zone difese, di prendere il largo o recarsi altrove, lasciando libere le acque antistanti nel limite di sei miglia marine.

Servitù militari che cessano

Con R. decreti del 12 novembre, su proposta del Ministro della Guerra, vengono affrancate dall'onere delle servitù militari:

le proprietà fondiarie adiacenti alle opere di difesa del fronte a mare e fronte a terra della piazza di Genova.

Le proprietà fondiarie adiacenti alle opere di difesa della piazza di Mantova, situate sulla riva sinistra del Mincio, compresa l'opera di Pietole della riva destra.

Le proprietà fondiarie adiacenti alle opere di difesa della piazza di Verona, situate sulla riva destra dell'Adige.

Computo della pensione agli ufficiali in ausiliaria

La Corte dei Conti a sezioni riunite, ha dichiarato che l'articolo 71 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, non è applicabile alla liquidazione della pensione definitiva degli ufficiali, che, dalla posizione di servizio ausiliario, passano a riposo. E ciò perchè l'intera materia è regolata dal successivo articolo 87, il quale dispone che la pensione definitiva debba essere liquidata in base allo stipendio medio, che servì di base alla liquidazione della pensione provvisoria. Da ciò deriva necessariamente la conseguenza che all'ufficiale, a cui la pensione provvisoria, a norma dell'articolo 85 del predetto testo unico, fu liquidata sulla media triennale, anche la definitiva debba liquidarsi alla medesima stregua.

La fascetta della guerra libica

Il Ministero della Guerra ha determinato che la fascetta per la medaglia commemorativa della guerra italo-turca e della Libia venga distribuita gratuitamente ai sottufficiali e militari di truppa. I militari in congedo per ricevere detta fascetta dovranno rivolgersi ai comandi dei depositi, dai quali a suo tempo ricevettero le medaglie.

Pei volontari di un anno

Una recente circolare del ministro della Guerra sul reclutamento nel ricordare che gli arruolamenti volontari di un anno e le ammissioni al volontariato stesso per l'anno 1914 si chiuderanno col 30 volgente, dovendo col 1.o dicembre prossimo avere principio il relativo corso d'istruzione, avverte che, per altro, a datare dal 1.o dicembre potranno essere effettuate ammissioni al volontariato di un anno, limitatamente ai concorrenti alla leva sulla classe 1895, le cui operazioni per l'esame personale e per l'arruolamento furono iniziate il 10 volgente mese.

Tali ammissioni dovranno considerarsi effettuate a senso dell'art. 104 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento e quindi coloro che aspirano ad assumere servizio nel giorno che sarà ulteriormente fissato per la presentazione alle armi delle reclute, potranno iniziare le pratiche di ammissione presso i corpi nei quali desiderano prestare servizio, pratiche il cui compimento potrà essere ritardato anche non oltre il primo mese dell'effettivo incorporamento

Coloro invece che aspirano all'ammissione al volontariato di un anno col beneficio del ritardo del servizio al 26.o anno di età per trovarsi nelle condizioni all'uopo fissate dall'articolo 105 del testo unico precitato, dovranno compiere le pratiche presso i distretti, giacchè se attendessero per espletarle di essere stati destinati ai Corpi, potrebbero bensì ottenere l'ammissione al volontariato di un anno entro il termine di un mese fissato dal suddetto articolo 104, ma dovrebbero continuare, nella nuova qualità, il servizio già intrapreso; e la loro ferma decorrerebbe dal giorno nel quale si presentarono alle armi.

Pei sottufficiali

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Si potrebbe sapere dal Ministero della Guerra che cosa si attende per promuovere sottotenenti di complemento quei sergenti allievi-ufficiali, che hanno sostenuto i relativi esami fino dal 30 settembre, che ebbero i fogli d'idoneità dai corpi d'Armata da circa un mese e che hanno compiuto col 31 ottobre, i due mesi di anzianità, stabiliti dalla circolare Ministeriale? Mentre pareva che il Ministero avesse un bel po' di fretta, sembra invece che suoi zelanti impiegati non ne abbiano affatto. Eppure si dice da tutti che v'è grande bisogno di ufficiali di complemento!...

Un gruppo di serg. all. ufficiali.

La Direzione del Partito Socialista approva l'espulsione di Mussolini

MILANO, 29.

Nelle riunioni di oggi la Direzione del partito socialista ha discusso il « Caso Mussolini ». Sulla discussione e sulle deliberazioni prese in giornata si mantiene il massimo riserbo. Tuttavia abbiamo potuto avere in proposito le seguenti informazioni. Bacci, apertasi la discussione, ha dichiarato che dovendosi trattare del caso Mussolini, egli, come parte in causa, doveva abbandonare la presidenza. Al posto di Bacci assume la presidenza Prampolini. Bacci fa poi questa dichiarazione:

« In considerazione della mia posizione nella polemica con Mussolini avverto che mi asterrò dall'entrare nel merito della discussione; lo ritengo che se mi inspirasse un sentimento di clemenza verso Mussolini, qualcuno potrebbe ritenere cha la mia è debolezza: se al contrario assumessi un tono aspro nel giudizio che potrei dare, si potrebbe affermare che io ho voluto approfittare di questa discussione segreta, per sfogare il mio risentimento contro il Mussolini stesso. Per queste ragioni mi asterrò non solo dalla discussione, ma anche dal voto ».

Dopo ciò, Costantino Lazzari ha riferito ampiamente sulla situazione determinata dall'azione di Mussolini, sulle pubblicazioni del *Popolo d'Italia* e delle note pratiche da lui fatte verso l'ex-direttore dell'*Avanti!* sulle polemiche recenti, ed infine sull'assemblea della sezione milanese che votò l'espulsione. E a questo proposito ha detto: « Io ho sostenuto in modo reciso l'accusa di indegnità politica e d'indegnità morale che mi sembra di innegabile evidenza nei rapporti del Mussolini. L'assemblea per quanto commossa ed agitata ha votato l'espulsione con piena coscienza siccome si conviene ad un corpo politico deliberante ».

Sulla relazione del Lazzari la discussione si è fatta animatissima e vi hanno preso parte tutti i membri della Direzione.

Tra gli altri prende la parola l'avvocato Caldara il quale dichiara di parlare non come sindaco, ma come socialista, e semplicemente per informare la Direzione del partito che in una minoranza di socialisti milanesi esiste uno stato di dubbio circa la regolarità della espulsione Mussolini. Informa anche che la maggioranza socialista del Consiglio comunale farà una inchiesta per stabilire dove e da chi Mussolini abbia avuto il danaro necessario alla fondazione del suo giornale.

Parlano pure Serrati che si oppone recisamente alla domanda di revisione presentata dalla Commissione dei mussoliniani: Barberi e Sangiorgi, il quale presenta il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, intesa la relazione del segretario Lazzari in merito al caso Mussolini, prende atto della espulsione di quest'ultimo deliberato dalla sezione socialista di Milano e passa all'ordine del giorno ».

S'alza a parlare poi Prampolini, il quale dice d'aver conosciuto Mussolini al Congresso di Ancona e che fin d'allora potè constatare che la sua adesione ai deliberati ed ai consigli che dai compagni gli venivano dati, non gli parve sincera, tanto che gli rimase l'impressione che il direttore dell'*Avanti!*, nelle sue dichiarazioni di essere d'accordo con l'indirizzo tracciato e deliberato dalla Direzione, facesse uno sforzo su sè stesso.

Mussolini si preparava fin d'allora ad abbandonarci — conclude Prampolini — e mi associo all'ordine del giorno Sangiorgi.

La Balabanoff sostiene che la Direzione non ha nulla da rimproverarsi riguardo a Mussolini e ciò non solo per quelloche è risultato dalla relazione Lazzari, ma anche per ragioni di principio e cioè per una questione di giustizia e di eguaglianza. La Balabanoff cita il caso di altre espulsioni ancora più clamorose, se volete anche più sommarie. Si associa anche essa all'ordine del giorno Sangiorgi.

Quindi, Arturo Vella sostiene come più della questione Mussolini, si debba esaminare la situazione generale creata dal partito. Il partito — egli dice — è concorde con la Direzione ed ha inneggiato alla prova di saldezza e di fortezza data. Egli ricorda che fu l'unico a combattere la nomina di Mussolini alla direzione dell'*Avanti!* considerandolo un individualista e non l'espressione genuina della frazione intransigente rivoluzionaria. Nell'interesse esclusivo del partito bene quindi ha fatto la Sezione di Milano a espellere Mussolini e la Direzione non può che prenderne semplicemente atto.

Smorti, pur riconoscendo la necessità di prendere atto del fatto compiuto, prega la Direzione di voler rimandare ogni decisione al pomeriggio per dar modo a coloro che intendessero presentare un qualsiasi ricorso — cosa che per le informazioni avute sembra probabile di farlo.

Nella seduta pomeridiana Della Seta, Marabini ed altri sostengono che Mussolini deve essere espulso per indisciplina, ma non per la questione morale. Di questo parere è anche l'on. Morgari, il quale però è d'avviso che, quanto al lato morale, sarebbe stata consigliabile una inchiesta, dato che si riconosca che, a determinare la incompatibilità di Mussolini con il Partito, non sia stata sufficiente la sua dichiarazione, con la quale egli stesso ammetteva che i danari coi quali aveva fatto il suo giornale, erano danari borghesi. L'on. Morgari si associa all'ordine del giorno Sangiorgi, ritenendo che questo increscioso incidente, non turba menomamente la compattezza del partito.

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno Sangiorgi, con la riserva di Della Seta e Marabini, l'espulsione di Mussolini è approvata all'unanimità.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE

per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA**.

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50 Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9).

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica **NUMERO**,

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **4** (invece di L. 5) — Per sei mesi L. **2** (invece di L. 2.50).

Per l'Estero:

Per un anno L. **8** (invece di L. 9) — Per sei mesi L. **4.25** (invece di L. 4.75)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA" per l'anno 1915 che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a Roma, presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*

l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali.*

Violentissimi conflitti a Venezia per una conferenza di Battisti

VENEZIA, 30.

Ieri sera una folla enorme accorse alla conferenza che l'on. Cesare Battisti, deputato di Trento, tenne per invito dei Comitati veneziani della « Dante Alighieri » e della « Trento e Trieste ». Oltre tremila persone tra cui moltissime signore e i rappresentanti di quasi tutti i partiti politici vi assistevano. Un caloroso applauso salutò l'on. Battisti al suo ingresso. Un gruppo di irredentisti sventolava la bandiera acclamando a Trento e Trieste italiane. La conferenza, spesso interrotta da applausi, fu salutata alla fine da una calorosa ovazione.

Fuori della sala, in grandissimo corteo, il pubblico si diresse verso via Vittorio Emanuele; alla testa sventolavano la bandiera italiana e quella di Trieste Mille petti intonarono l'inno di Oberdan seguito dall'inno di Mameli. Ciò non piacque ad un gruppetto di socialisti che impegnò una discussione coi nazionalisti. Lo scambio di idee si tramutò subito in invettive, e dalle invettive si passò alle colluttazioni che ebbero per conseguenza la caduta di tre contendenti dalla riva in una barca ormeggiata in quei pressi. Fortunatamente nessuno si fece male.

Intanto il corteo continuò per le Fondamenta di San Felice; ma al Ponte dei SS. Apostoli la strada era sbarrata da un forte nerbo di guardie e carabinieri. Qui incominciarono le colluttazioni tra la forza pubblica e i dimostranti. Uno di questi venne arrestato da una guardia, ma molti giovani a tutta forza glielo strapparono di mano. La guardia giunse sino ad estrarre il revolver; ma cento mani si volsero contro di essa, che subito dovette rimettere il revolver nel fodero. Le guardie tennero però fermo consigliando i dimostranti a prendere altre strade. Allora la folla per altre vie si diresse verso piazza San Marco. Ivi in mezzo ad un crocchio di dimostranti, venne bruciata, tra grandi applausi e fischi, una bandiera gialla e nera. Alla fiammata accorse un nugolo di guardie e carabinieri; e chi ne ebbe la peggio fu la bandiera tricolore che dalle guardie venne confiscata insieme a quella di Trieste. Seguirono altre colluttazioni e finalmente verso la mezzanotte la dimostrazione ebbe termine.

Dimostrazione e minacce di conflitti a Firenze

FIRENZE, 29.

All'*Unione liberale* il prof. Della Torre ha oggi commemorato Arturo Colautti. All'uscita si è improvvisata una dimostrazione al canto di inni nazionali. Poco prima alla Camera del lavoro aveva avuto luogo un comizio contro il rincaro dei viveri, ed i comizianti si erano poi recati in piazza del Duomo. L'autorità di P. S. aveva preso le misure atte a impedire l'urto tra quelli della Camera del lavoro e i reduci dalla commemorazione di Colautti. Infatti numerosi agenti e carabinieri hanno sbarrato la via Ricasoli perchè i provenienti dall'*Unione liberale* non si incontrassero coi socialisti. In via Ricasoli sono stati suonati anche gli squilli. Mercè l'energia dell'autorità, l'urto è stato, così, impedito. Ma, mentre vi telefono, avvengono piccole dimostrazioni nel centro della città.

Quattro altre mine in Adriatico

ANCONA, 30.

La presenza continua di mine nel nostro Adriatico comincia a preoccupare seriamente i nostri naviganti.

Ieri sera alle 19 è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Molfetta*, della Società di navigazione « Puglia ». Il capitano del *Molfetta* raccontò con impressionanti parole la traversata da Venezia ad Ancona. Durante il viaggio egli ebbe ad avvistare ben quattro mine. Si trovava all'altezza di Pesaro allorchè vide una prima mina distante circa 40 metri. Il capitano si volle avvicinare ad essa per colpirla con una mitragliatrice che aveva a bordo. Sulla mina furono sparati da un cannoniere della regia marina che si trovava sul *Molfetta*, ben dodici colpi, ma senza colpirla stante il mare agitatissimo. Mentre si tentava di colpire questa mina, se ne scorse un'altra a breve distanza e quasi contemporaneamente altre due a pochissimi metri dal piroscafo stesso, le quali ultime si trovavano sulla stessa rotta del piroscafo. Fu allora che il capitano del *Molfetta* fece virare di bordo e si diresse immediatamente verso Ancona.

Delle quattro mine due erano distanti dalle altri circa un centinaio di metri. Due di esse erano in posizione capovolta e mostravano il rocchetto col cavo di ancoraggio: erano dipinte in rosso. Le altre due erano in posizione diritta e perciò non mostravano il rocchetto che è situato nella parte inferiore. Erano dipinte in grigio.

Arrivato il *Molfetta* nel nostro porto, subito il capitano fece rapporto al Comando della difesa marittima e alla regia capitaneria di porto. Stanotte e stamane sono stati inviati telegrammi a Venezia per avvertire i comandanti dei piroscafi che partendo di là avrebbero potuto, seguendo la rotta del *Molfetta*, incontrare le torpedini prima che queste fossero state ricuperate o fatte scoppiare.

Da Venezia e dal nostro porto sono partite torpediniere e rimorchiatori per cercare di ricuperare le mine

Le organizzazioni portuarie a congresso a Spezia

SPEZIA, 30.

Stamane si è inaugurato il Congresso dei rappresentanti delle organizzazioni portuarie d'Italia inscritte alla Federazione Nazionale.

Scopo del convegno è quello di discutere e deliberare sul grave momento che attraversa il traffico marittimo italiano e su importanti quistioni d'indole interna ed organizzativa, nonchè varie agitazioni di carattere economico e morale che interessano alcuni porti d'Italia fra cui quelli di Napoli, Salerno, Siracusa, ecc.

All'adunanza erano presenti i rappresentanti delle organizzazioni di Salerno, Bari, Napoli, Ravenna, Venezia, Piombino, Livorno, Genova e Savona.

Molti poi eransi fatti rappresentare dal Presidente della Federazione, signor Ciro Corradetti, il quale aprì il Congresso portando a tutti gli intervenuti il saluto dei lavoratori di Spezia.

Il Congresso avrà termine domani.

Il capo delle guardie municipali arrestato per associazione a delinquere

SALERNO, 30.

Come già pubblicaste a suo tempo a Sarno fu scoperta una associazione a delinquere. I componenti la losca banda inviavano lettere minatorie a persone facoltose variando le richieste di danaro a seconda della entità finanziaria dei designati al ricatto e talvolta spingevano la loro audacia fino a recarsi personalmente nelle case a consegnare le lettere.

In seguito ad indagini furono arrestate una dozzina di persone alcune delle quali confessarono. Intanto per un cumulo di circostanze venivano addensandosi sospetti di favoreggiamento sul capo delle guardie comunali Mancusi, sospetto che pare si siano volti in indizi gravissimi giacchè è stato spiccato mandato di cattura contro di lui, che ieri sera veniva arrestato dal delegato di P. S. Morici e dal tenente dei carabinieri Guidorizzi. Delle indagini che hanno condotto all'impressionante arresto si è anche occupato personalmente il nostro commissario di P. S. cav. Ciancaglini.

L'arrestato è fratello dell'ex-sindaco di Sarno.

La morte di Sebastiano Satta

SASSARI, 29.

Sebastiano Satta, il più puro, il più alto poeta della Sardegna, il cantore della Barbagia aspra e pittoresca, è morto nella sua Nuoro alle prime ore del mattino, colpito da un nuovo attacco di emorragia cerebrale.

Ieri sera egli era ancora nel suo studio intento a foggiare alcuni di quei mirabili versi che avevano risuonato con tanto impeto di commozione nel cuore di tutti i sardi; e fu colto improvvisamente dal male che già lo aveva tormentato anni sono funestando per sempre la sua salute ma lasciando intatta la fibra dell'artista. Si ritirò nella sua bella stanza piena di libri e di opere d'arte sarde e serenamente si spense nella notte alle tre e mezzo.

Dire il lutto di Nuoro, il lutto di tutta la Sardegna per la scomparsa del poeta è difficile: si dovrebbe esser sardi per intendere il significato che per l'isola aveva Sebastiano Satta, il maggiore dei nostri artisti con Grazia Deledda. Ma fuori di Sardegna Sebastiano Satta, sino a pochi anni or sono era assai poco conosciuto. Oratore, poeta, giornalista egli era così alieno dalla notorietà che nessun tentativo aveva potuto indurlo a raccogliere in volume i suoi versi apparsi su riviste e su giornali o del tutto inediti. Ma più tardi cedette e consentì alle preghiere dei moltissimi amici sparsi in tutta l'isola che curarono la prima edizione dei *Canti barbaricini*.

E allora il nome dello strano poeta sardo, fremente di passione, ricco di immagini appassionate, pieno di fierezza e di forza, varcò il mare: le riviste d'Italia pubblicarono i suoi versi, i giornali, e specialmente la *Tribuna* accolsero la sua collaborazione, i critici espressero il loro stupore per la novità della sua lirica e ne elogiarono la classicità di atteggiamenti e l'originalità pittoresca.

Un orrendo delitto a Caulonia

MESSINA, 29.

L'altro giorno, presso Caulonia, in provincia di Reggio, alcuni cacciatori, trovandosi nelle vicinanze della stazione ferroviaria, scorsero sul parapetto di un ponte e sul terreno una gran quantità di sangue. Pensando subito alla possibilità di un truce misfatto, scesero sotto il ponte, ed un orribile spettacolo si presentò alla loro vista.

Stesa al suolo giaceva una donna seminuda. Il corpo era immerso in una larga pozza di sangue aggrumato ed il collo si presentava squarciato da tremendi colpi di arma da taglio. I carabinieri, prontamente avvertiti, si recarono sul posto; ma la donna, non abitante di Caulonia, non potè essere identificata ed il delitto perciò rimane avvolto nel più profondo mistero.

L'"Albany" in fiamme nel porto di Siracusa

SIRACUSA, 30.

L'incendio del piroscafo *Albany*, della Società di navigazione tedesca australiana, appartenente al compartimento marittimo di Hamburg, perdura malgrado i disperati tentativi per domarlo. Le fiamme hanno già distrutto la plancia invadendo completamente la prora. Si attende il piroscafo *Tenax* della Società Recuperi e Salvataggi di Messina.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che proroga il termine pel compimento delle espropriazioni per le opere di derivazione, protezione ed allacciamento alla esistente condottura civica del Comune di Casavaturo (Palermo) della sorgente « Menta Superiore »;

che proroga il termine pel complemento delle espropriazioni occorrenti per la costruzione di una nuova via ed altri lavori di sistemazione e risanamento della città di Pallanza;

che modifica le tariffe e condizioni pei trasporti sulle ferrovie di Stato a piccola velocità;

che concede un servizio automobilistico sussidiato Montefiascone-Bolsena San Lorenzo Nuovo;

che dichiara di pubblica utilità la costruzione dell'acquedotto municipale di Randazzo (Catania);

che autorizza a cedere alla Cassa Depositi e Prestiti le rate non ancora scadute dei sussidi accordati ai Comuni di Mezzani e di Traversetolo e per essi all'Amministrazione provinciale di Parma.

Nella Regia Marina

Il maggiore macchinista Verzegnassi, è stato promosso tenente colonnello.

— Il capitano macchinista Florio, è stato promosso maggiore, anzianità-turno anzianità.

Il sottotenente macchinista Melillo, è stato promosso tenente con riserva di anzianità.

— Il 1.o macchinista nel C. R. E., Marrocchi, è stato nominato sottotenente macchinista, anzianità-turno scelta (Spezia).

— Il capitano medico Fascianella, è stato promosso maggiore, anzianità-turno scelta.

Il Ministro elogia vivamente il 1.o ten. di vascello Tagliavia Luigi e i sottonotati militari della R. nave *Ercole*, i quali il 14 corrente, si recarono con una lancia in prossimità del brigantino a palo *Marcello Barbaro* che nella notte aveva incagliato presso Ficarazzelli (Palermo) riuscendo in difficili condizioni, a salvare tutto l'equipaggio del veliero.

Nocchiere di 2.a classe Russo; 2.o nocchiere Coppa; sotto nocchiere Salmieri; marinai scelti: Altomare, Gabriele e Catania; marinaio Patti; cannoniere scelto richiamato Del Lungo.

Bollettino meteorologico

Barometro 775 alta Lombardia, 771 isole.

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante, cielo ancora nebbioso, temperatura diminuita. Regioni appenniniche venti deboli quarto quadrante, cielo vario con nebbie, temperatura stazionaria. Versante adriatico venti moderati primo quadrante alte regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso medie e basse regioni, nebbioso rimanente, temperatura aumentata, mare mosso. Versante tirrenico venti moderati primo quadrante alte e medie regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso o nebbioso alte e basse regioni, vario altrove, temperatura aumentata, mare mosso. Versante ionico venti moderati secondo quadrante, cielo piuttosto nuvoloso, qualche nebbia, temperatura aumentata, mare mosso. Coste libiche venti moderati settentrionali, cielo nuvoloso, temperatura mite, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 773.7 — Termom. centigr. massima 11.6, minima 1.2 — Umidità relativa 36, assoluta 4.96 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: sereno.

MARTEDI' 1 dicembre — S. NATALIA

Levata del sole ore 7.19 — Tramonta ore 16.38 — Nasce la luna ore 15.29 — Tramonta ore 6.10 — L. P. il 2 — Ave Maria ore 17.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Il Campionato italiano

Giuocatori novaresi aggrediti a Milano

E' continuato ieri — con interessanti *maches* — la disputa del Campionato Italiano di foot-ball. Ecco i risultati degli incontri disputati in alta Italia:

Primo gruppo: A *Genova*, *Genoa* batte *Alessandria* con 2 *goal* a 1 — A *Bolzaneto* *A. C. Ligure* e *Savona* fanno *match* nullo 2 a 2 — Ad *Acqui*, *Doria* batte *Acqui* 3 a 0.

Secondo gruppo: A *Torino*, *Torino* batte *Juventus* con 7 *goals* a 2 — A *Biella*, *Vigor* batte *Veloces*, 3 a 1.

Terzo gruppo: A Milano *Novara* batte *Nazionale Lombardia* con 2 *goals* a 1.

All'uscita dei *foot-ballers* novaresi il pubblico, che assisteva alla partita, ha assalito i giuocatori tempestandoli di pugni. I giuocatori di *Novara* si sono rifugiati in una vettura tramviaria con rimorchio e allora la folla esasperata ha fatto bersaglio la vettura di una fitta sassaiuola. Il conduttore e il bigliettaio fuggirono, la vettura ebbe tutti i vetri infranti e rimase avariata in varie parti: molti dei giuocatori rimasero feriti. Un vigile urbano fattosi innanzi con la rivoltella in pugno potè liberare i malcapitati novaresi. E tutto questo perchè? Perchè l'undici di Novara aveva avuto la fortuna di conseguire la vittoria.

A *Casale* il *match* fra *Casale* e *Pro Vercelli* è stato rimandato a causa della fittissima nebbia.

Quarto gruppo: A *Milano*, *Juventus Italia* batte *A. C. Milanese* con 2 *goals* a 0 — A *Modena*, *Audax* batte *Chiasso* 2 a 0 — A *Bologna*, *Milano* batte *Bologna* 1 a 0.

Quinto gruppo: A *Milano* il *match Squadra internazionale* e *Unione sportiva Milanese* è stato sospeso causa la nebbia — A *Cremona*, *Unione sportiva Cremonese* batte *Modena* con 4 *goals* a 2 — A *Como*, *Como* batte *Brescia* 2 a 0.

Sesto Gruppo: A *Padova*, *Venezia* batte *A. C. Padova* con 5 *goals* a 4 — A *Udine*, *Udine* batte *Petrarca* 2 a 0 — A *Verona*, *Hellas* batte *Vicenza* 1 a 0.

Il girone laziale

A Roma ieri ha avuto luogo — come abbiamo scritto ampiamente nella quarta edizione di ieri — l'ultima giornata del girone di andata per il Campionato laziale.

Ecco i risultati: *Lazio* batte *Fortitudo* con 5 *goals* a 0 — *Roman* batte *Juventus* 3 a 0 — *Audace* e *Pro Roma* hanna fatto *match* nullo 1 a 1.

Categoria riserve: *Lazio* batte *Fortitudo* con 5 *goals* a 4 — *Pro Roma* batte *Audace* 5 a 0 — *Roman* batte *Juventus* 3 a 1.

Il girone toscano

Ecco l'esito degli incontri di ieri del girone toscano:

A *Livorno*, *Lucca* e *Spes* fanno *match* nulla 1 *goals* a 1 — A *Prato*, *Virtus Juventus Livorno* batte *Prato* 2 a 1 — A *Firenze*, *Pisa* batte *Firenze* 3 a 0.

MOTOCICLISMO

La corsa in salita alle Frattocchie

Vittorie di Trivellato e Vitali

Indetto dal Moto Club Roma Gentleman si svolse ieri una Gara per motociclette e *side cars*, sul percorso Frattocchie-Albano. Splendida mattinata: molto concorso di *sportmens* e non mancavano signore e signorine.

Ecco il risultato della Gara:

Motociclette: *I batteria* — Arriva 1. Fumaroli Cesare a 20 metri Morabito Luigi — *II batteria*: Ascarelli Emilio. De Prosperis fermato per guasto di macchina — *III batteria*: 1. Trivellato Alberto, gli altri ritirati.

Finale: partono: Trivellato A.; Fumaroli C.; Ascarelli E. — Arrivano: 1. *Trivellato Alberto*, 3'19"; 2. Fumaroli Cesare a 300 metri; 3. Ascarelli Emilio a 500 metri.

Categoria «side-cars»: 1. Vitali Arnaldo; 2. Pompei Candito a 100 metri; 3. Cherubini Giuseppe a 500 metri.

PODISMO

I campionati di maratona

Vittorie di Biasi e Pavesi

LEGNANO, 30.

Si sono corsi ieri i Campionati italiani di maratona di corsa e di marcia su un percorso di 42 km. rispettivamente con 22 e 15 partenti.

Maratona di corsa: 1.o Blasi Umberto, di Roma, in ore 2 38' 30"; 2.o Benedetti Florestano della « Spes » di Livorno in ore 2 42' 52"; 3.o Amodei Giacomo in ore 2 59'; 4.o Malvicini Angelo in ore 3 3'; 5.o Augustani Giuseppe; 6.o Bangini Enrico. Media oraria del vincitore km. 17,670. Dopo 35 km. di gara si sono ritirati Speroni e Cavallaschi.

Maratona di marcia: 1.o Pavesi Donato dell'U. S. Abbiatense in ore 3 56' 34"; 2.o Cattaneo Carlo di Milano in ore 4 5'; 3.o Puricelli Mario di Milano in ore 4 15' 35"; 4.o Cassani Giulio in ore 4 16'.

ESCURSIONISMO

Il Club Alpino in escursione

Ben 56 escursionisti, fra i quali 22 gentili signore e signorine ed un promettente bambino di 8 anni, presero parte alla escursione indetta dalla Sezione di Roma del Club Alpino Italiano al Monte della Prugna fra Arsoli ed Agosta. Il tempo veramente splendido contribuì alla buona riuscita della escursione, interessante per bellezza di paesaggi e di panorami sulla conca di Arsoli e sul piano del Cavalieri — con lo sfondo del Terminillo tutto bianco di neve — e sulla ridente vallata dell'Aniene.

Provincia Romana

Una festa a Tivoli

TIVOLI, 30.

Vi mando le notizie che ieri per la fretta non avete potuto pubblicare sulla festa che Tivoli ha fatto all'on. Alfredo Baccelli.

Dopo l'arrivo del nostro deputato che è stato ricevuto alla stazione da tutte le autorità locali, compreso il comandante del presidio, da un numero grandissimo di elettori e da una schiera eletta di signore e di signorine nonchè dal concerto cittadino, alle 11 al teatro *Giuseppetti* gremitissimo di invitati di ambo i sessi si è svolto il cerimoniale della consegna della pergamena e della inaugurazione della bandiera della scuola normale regia « Alfredo Baccelli ».

I giovani della scuola normale hanno cantato un coro molto applaudito sotto la direzione del maestro Rosini e del figlio studente a Santa Cecilia. Il segretario comunale Mariani ha letto le adesioni, numerosissime, fra le quali quelle dei deputati del Lazio tutti, del Ministro della P. I. che presto verrà a Tivoli in automobile con l'on. Baccelli, essendo ora impossibilitato perchè lontano da Roma, di vari deputati del gruppo politico dell'on. Baccelli e di moltissimi istituti normali, tecnici e liceali d'Italia. Anche il prefetto ha telegrafato.

Hanno parlato il prof. Desideri, assessore della P. I. che ha fatto la storia della scuola normale in uno smagliante discorso, il prof. Visalli, direttore delle scuola normale, che in una vera conferenza magnifica per forma e per contenuto ha ricordati gli alti ideali della scuola, la signora Rita Rosa, madrina della bandiera, che con un forbito discorso ha incitato giovani allo studio e all'amor di patria, infine uno studente delle scuole normali che ha preso in consegna, fra il suono della marcia reale, il fiammeggiante vessillo.

Nella seconda parte del programma è stato cantato molto bene — notato l'*a solo* riuscitissimo della signorina Mancini — l'*inno alla bandiera*. Il sindaco cav. uff. G. Rosa ha rievocato in brevi tocchi le altissime benemerenze del nostro rappresentante politico verso l'Italia in genere e Tivoli in particolare durante un ventennio di deputazione; ha poi consegnato la pergamena della cittadinanza onoraria tiburtana all'on. Baccelli che nel prenderla ha pronunciato un forte e applaudito discorso di ringraziamento auspicando a Tivoli intellettuale e prosperamente economica.

Dopo una visita alla scuola normale molti invitati si sono riuniti a banchetto, gentilmente offerto dal Comune, all'*Hôtel Sibilla* ove è stato squisitamente servito. Allo *champagne* hanno parlato il sindaco Rosa, l'on. Baccelli, il prof. Visalli e il comm. Fiorini.

Viterbo

PEL CARO VIVERE

Ferve una certa agitazione nella classe operaia per il rincaro dei viveri che ogni giorno va aumentando. Si è costituito un Comitato di operai i quali, a seguito d'invito mandato ai vari rappresentanti le varie società cittadine, si sono ieri sera riuniti ed hanno stabilito di tenere una nuova adunanza la sera del 3 dicembre prossimo allo scopo di nominare una Commissione perchè con ogni sollecitudine studi quali provvedimenti dovranno adottarsi sia per il continuo rincaro dei viveri, sia per la disoccupazione.

Nettuno

RISSA

Ieri l'altro tale Arduino Ceri e Fedele Del Fattore, di anni 36, da Nettuno, muratore, vennero a questione perchè avendo il Ceri molti cavalli tra la banchina e la spiaggia, il Del Fattore che stava sulla spiaggia a cavare della rena con una pala, faceva notare al Ceri che egli non avrebbe potuto ritornare su la strada, perchè i cavalli ostruivano il passo e lo invitava quindi a toglierli o a provvedere in qualche modo.

Il Ceri rispose: faccio il mio comodo. Da questo nacque la questione che subito degenerò in rissa e nella colluttazione il Ceri, presa la pala dell'avversario lo colpì alla testa. Il Del Fattore si recò a farsi medicare all'ospedale dei Fate-bene-fratelli dove il dottor Bartoli constatò al Del Fattore una ferita da taglio alla fronte, guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Oggi però la cosa sembra più grave; il Del Fattore è stato ricoverato all'ospedale essendo sopraggiunta supporazione della ferita che è a poca distanza dall'occhio sinistro.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Roses d'Orsay
evocano il profumo del fiore
In vendita presso le buone Case e 17, Rue de la Paix Parigi

CINTI su misura - Consegna immediata - Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.
ERNIE
Il nuovo cinto VIGOR, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

PRESERVATIVI
Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' «RADIO» Via Nardones 25 Napoli

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLAI agenda da portafoglio articolo grande vendita cinque centesimi, forte sconto campione gratis. Margheri, Millefiori, Firenze. 16-4152

QUALE gentile signore o signora vorrebbe aiutare due signorine tedesche con L. 50 per rimpatriare? Sincerità. Indirizzare Casella 445 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 24-11614

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4066

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PROVINCIALE Umbra distintissima sopra 35, doti non comuni, 10 mila, corredo, sposerebbe distinto 40 enne governativo Roma, militare pensionato, stessa rubrica. Clara. 20-11608

SIGNORINA quarantenne insegnante municipale paese meridionale, stipendio 1800 aumentabili, casa franca, sposerebbe gentiluomo, pensionato. Giorgina 1417 posta Napoli. 4167

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1. Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 17-4139-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE limousine vera occasione ottimissimo stato, buona per viaggi. Via Crescenzio 103. R-12-44790-R

CUCINA economica carbone vendesi Alibert 1. Piazza Spagna. Telefonare 10136. R-10-73642

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spedisceci gratis elenco vendite. Direzione Giornale « Proprietario », Via Borgognona 26, Roma. R-16-44563-R

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette « Studio Attilio Moretti », via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIAZZISTI, agenti pubblicità cercansi ovunque per réclame nuovissima. Rivolgersi Direzione Pubblicità, via Roma 3 Firenze, telefono 38-59. 18-4134

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73389

AFFITTASI bellissimo appartamento mezzogiorno. Sette camere, splendido bagno, ingresso 160. Crescenzio 103. R-12-4791-R

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato soleggiato elettricità bagno riscaldamento primo piano. Castelfidardo 8 Ratti. R-13-4...

APPARTAMENTINO mobiliato gas elettricità. Piazza della Maddalena 2 prima porta sinistra. 11-73653

APPARTAMENTO due 4 camere cucina gas elettricità giardino fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-14-44905

FONTANELLA Borghese 43 Grandi locali terreno annesso mezzanino anche divisibili. R-10-73627

TRASTEVERE: Fratte 12 quattro camere corridoio cucina. Due camere cucina soffitta. R-11-73628

VANI cinque cucina bagno termosifone elettricità Lire 140. Disponibile subito Alibert 1 (piazza Spagna). Visibile ore 10-13. Informazioni telefonare 10136 avvocato Ascenzi. R-23-73643

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata grande anche breve soggiorno. Due Macelli 3 secondo. R-10-44871

PENSIONE Rubens Bocca di Leone 3. Telef. 11-82. Posizione centrale ambiente famigliare, prezzi 5 a 6. Abbonamento pasti. 17-44879

PENSIONE soli pasti lingue straniere prezzi modici. Piazza Spagna 71. R-10-...

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CANTO. Composizione pianoforte insegna serio musicista economicamente. Angiolini posta. R-10-73655

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PICCOLA famiglia aristocratica del meridionale cerca buona cameriera governante. Ottime condizioni. Scrivere: Casella 444, Haasenstein e Vogler, Roma. 18-11607-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signora non giovane sana attiva esperta menagère occuperebbesi vice madre, posto fiducia famiglia signorile mitissime pretese. Scrivere: S. 130 Haasenstein e Vogler. R-21-73380

MI occuperei come cuoca, oppure cameriera oppure donna faccende presso piccola famiglia senza bucato. Dirigersi personalmente. Protettorato Femminile, Gioberti 55. 20-44608-R

SIGNORINA diciannovenne, seria, distinta, buona famiglia, licenza tecnica disponendo tremila occuperebbesi posto fiducia, sicuro, decoroso. Offerte libretto postale 260747, Roma. R-20-73649

SIGNORINA ventiduenne licenza tecnica ottime referenze, cerca posto istitutrice governante, decoroso insomma. Scrivere: Biglietto cinque lire 1095 posta, Roma. R-20-44895

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADORATO TESORO. Bisogna soffrire tutto sopporto perchè ti amo pensa che animo mio sempre vicino a te con ogni pensiero con tanti dolci ricordi che uniscono nostri cuori. Sono addolorata pensando quanto soffri forse per colpa mia. Torna tranquillo sarà mio conforto pensando che affetto mio ti consola augurando giorno nostra felicità. Non posso dimostrarti lo strazio del mio cuore solo ti dico lo scopo della mia vita è il tuo amore. Sii buono quanto sei bello idolo mio. Ricordati mia passione maggiore allontana da me ogni dubbio siimi fedele. Con te per te sempre la mia vita, sul cuore ti stringo forte forte adorato amore b... appassionatissimi sempre tua. 110-11613

AMATISSIMO. Grazie ultima. Affliggemi lontananza. Ignorando tutto dimmi chi è colui preferisce tenerti lontano? dove? Spiegami Profondamente triste inviati mille affettuosissimi. 21-11610

DIRIMPETTO secondo piano. Letto giornale pregola cambiare ora (11) corrispondendo mio amore si affacci con sciarpa bianca posso affidarmi. Dirimpetto. 20-11609

GATTINO NERO. Ricevo stamani 29 mentre parto nonostante tuoi torti, passeggiate con te, amoti ancora tanto. Milione... ardenti. 17-11611

PICCOLETTO. Nessuna tua notizia da giorno quattro sono inquietissimo mancami anche scusa avvicinarti. Non vivo più. Scrivimi espresso tranquillizzarmi. 19-11612

PRINCIPE UMBERTO. Signorina avvenente seguita iersera Corso. Tramways, abitazione, ammirata stamattina finestra giovane alto indicantele Tribuna, pregata indicare mezzo parlarle Scriva, Mario Cristofari seguito numero sua abitazione. Postarestante. 28-73659

Il più gradito regalo pel NATALE
TORRONE
SPECIALITA' di AQUILA NURZIA

FRANCESCO
ZINGONE
ROMA
CASA CENTRALE:
Corso Vitt. Eman.
CASA SUCCURSALE:
Via Cola di Rienzo
(Prati di Castello)
Nei due nostri GRANDI MAGAZZINI abbiamo:
Uguali
ASSORTIMENTI
Uguali
PREZZI
Uguale
BUON MERCATO

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!
ANTICANIZIE DE LUZIO
La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge ne la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7 - per posta cent. 80 in più. GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

Fra pochi giorni è NATALE
Munirsi di una MACCHINA PARLANTE, di un PIANOFORTE, di un AUTOPIANO, di un ARISTON, di un MANDOLINO oppure di una CHITARRA, è sempre buono.
Dirigetevi presso la primaria Ditta
EMILIO GENNARELLI & C.
MONTEOLIVETO 39-44 - NAPOLI - Telefono 30-60
CHE VI OFFRE ANCHE IL
PAGAMENTO A RATE MENSILI
Gran deposito di Rulli per Autopiani con le ultime canzoni di Piedrigrotta.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Tortonia)

30 Nov. Appendice de LA TRIBUNA N. 2

La casa della palude

di HEPHELL

Il signor Rayner prese posto sul sedile di dietro, il signor Reade davanti, accanto a me; prese le redini, ed eccoci in viaggio con i cinque cani che saltellavano, abbaiavano, correvano avanti e dietro e a fianco del *dog-cart*. Dovemmo attraversare Beacourburgh, arrampicarci per una lunga costa, attraversare una gran piazza gaia e animatissima, perchè era giorno di mercato, poi discendere una china costeggiata dalle vecchie e malinconiche case della borghesia locale; attraversare un ponticello ingombro di bestiame che tornava dalla fiera; percorrere finalmente due miglia su di una strada tutta dritta fiancheggiata di salici e costeggiante una maremma.

Il paesaggio non aveva nulla d'attraente, ma non avendo mai vissuto in campagna, tutto mi interessava.

Il signor Rayner era assorto nella lettura delle sue lettere, il signor Reade ascoltava approvando con benevolenza le osservazioni che andavo facendo.

— Come tutto è verde e bello! — esclamai.

— Sì, fin troppo verde. Abbiamo avuto una estate piovosa, e se l'autunno, come sembra probabile, lo sarà dal pari, il paese si cambierà in un pantano.

— Perchè prevenire così male miss Christie contro il Norfolk, Lorenzo? — domandò seccamente il signor Rayner.

Attraversammo un villaggio posto nel basso fondo, villaggio di cui la maggior parte delle case, a dire dal signor Reade, era inondata ogni inverno.

Salimmo una costa, ne discendemmo un'altra, poi seguimmo la strada fiancheggiata di nuovo dalle paludi.

Ecco là il *Sureaux*, miss Christie, — mi disse designandomi con la frusta una graziosa casetta per metà nascosta dall'edera, circondata di alberi, che s'erigeva sul ciglio della strada, vicino alla palude.

— Io discendo qui, Lorenzo; prendo la scorciatoia, — disse il signor Rayner.

Un sentiero tracciato attraverso un vivaio, e uno o due campi conducevano direttamente alla casa.

Il signor Rayner discese: io e Reade continuammo per la nostra strada.

— Che abitazione deliziosa! — esclamai con entusiasmo.

Il mio compagno restò silenzioso.

— Oh! che bello stagno! è tutto coperto di ninfee — continuavo rapita.

— Ed io non vorrei, per nulla al mondo, aver così vicino alla mia casa quest'acqua stagnante e lasciare sopratutto i miei bambini giuocare sulla riva — disse il signor Reade con una energia nella voce che mi sorprese.

Non aprii più bocca fino a che la mia ammirazione ruppe di nuovo discendendo lentamente per un sentiero che conduceva alla casetta.

— Come dev'essere deliziosamente fresco qui con tutta quest'edera che ricopre le mura e le protegge contro i raggi infuocati del sole!

— Sì, e anche ne conserva la muffa! l'edera non è stata tagliata da cinque anni; la casa è triste come un lazzaretto.

Continuò a parlare con una sovraeccitazione sempre crescente, e disse ad alta voce:

— Non lascerei abitar qui neppure un miserabile!

— In tutti i casi, Lorenzo, il vostro miserabile non avrà questa sfortuna prima che scada il mio affitto — ribattè il signor Rayner con asprezza, sbucando all'improvviso da un viottolo ombroso.

Lo sguardo che si scambiarono i due uomini lasciava veder chiaramente che nel fondo dell'anima non erano amici. E d'altronde era anche assai naturale che il signor Rayner fosse contrariato sentendo paragonare ad un lazzaretto la sua graziosissima villa.

La carrozza proseguì adagio adagio fino alla porta d'ingresso che era aperta. Una domestica, dall'aspetto sinistro, comparve e prese i miei bagagli. Il signor Reade mi aiutò a discendere e restò silenzioso mentre io guardavo con curiosità la casa rossa, ricoperta d'edera, la grande porta di ingresso dalle colonne singolarmente picchiettate di verde per l'umidità, e sormontata dalle iniziali di ferro battuto, alle quali s'era tenacemente attaccato un muschio verde e bruno.

— Non consentite sopratutto che vi si alloggi nelle vicinanze della signora Rayner — mi bisbigliò il signor Reade.

Non potei chiedergli nessuna spiegazione, poichè un momento dopo prese commiato dal signor Rayner, mi salutò, risalì in carrozza e partì.

Mi dispiacque di vederlo allontanare senza essermi potuta informare del motivo della sua strana raccomandazione e senza ringraziarlo della sua sollecitudine. Un senso di penoso isolamento s'impossessò di me. Il signor Rayner, che durante la via s'era assorto nella lettura delle sue lettere, entrò nel suo appartamento senza avermi rivolta la parola; la serva era scomparsa con l'ultima delle mie casse, e invece di seguirla me ne restai allo stesso posto, gli sguardi attaccati al dog-cart del signor Reade che s'allontanava rapidamente. Ben presto fui scossa dalle mie fantasticherie da una voce rude e spiacevole che esclamava:

— Ebbene! non volete venire? debbo indicarvi la vostra camera!

Era sempre la stessa serva poco seducente che mi interpellava così. Mi volsi, arrossii e seguii la mia guida attraverso una grande stanza cupa, fredda e umida; poi salii la scala di quercia che metteva in un corridoio stretto e incomodo, attraversai un'infinità di anditi come se ne trovano nelle vecchie case ingrandite, e finalmente arrivai in una stanza triste e disadorna, situata in un angolo dell'abitazione; v'eran già state deposte le mie casse; mi sedetti su una di esse e cominciai a piangere. Non sarebbe dovuto venire qualcuno ad augurarmi il benvenuto? Mi ricordai le parole del signor Reade e mi domandai, con un nuovo sentimento di spavento, che cosa potesse mai essere questa signora Rayner. Era malata? Era pazza? Altrimenti perchè avrebbe dovuto lasciare così a suo marito la cura della corrispondenza riguardo all'educazione di sua figlia?

Cessai di piangere mentre continuavo a preoccuparmi oltre misura d'un mistero che doveva necessariamente chiarirsi tra breve. Ero appena pronta per discendere, quando la solita serva venne ad avvertirmi che era l'ora del thè, ma che il signor Rayner, per le sue occupazioni, non sarebbe uscito dalle sue stanze. Nulla della signora Rayner! Nulla della mia allieva!

Non erano ancora le sette. Questa sera d'estate mi parve deliziosa; una brezza leggera faceva ondeggiare le cime degli alberi che coprivano la casa di folta ombra. Dalla parte della stanza da pranzo, un tappeto d'erba tenera e verde si stendeva fino alle porte-finestre del pianterreno. Uscii per respirare un po' d'aria fresca.

In tempo di vita mia non avevo mai visto un giardino più bello. Il prato, unito come velluto, era ammirabilmente custodito. Dovunque fosse un pezzo di terra libera sotto gli alberi, vicino alla casa, si alzavano cespi massicci di rose d'ogni mese, di vilucchi, di asteri. La casa era costruita sul bordo d'una palude, ai piedi d'una boscosa collina. Mi avviai verso la gran porta d'ingresso, da dove attraverso i gruppi d'alberi si poteva scorgere la maremma. Seguii un sentiero attraverso il bosco di fronte alla casa, che mi condusse fino allo stagno di cui ho già parlato con entusiasmo. La vegetazione era lussureggiante l'acqua ricoperta di muschi rassomigliava ad un velluto verde ricamato di ninfee, le canne ed i giunchi che vi crescevano folti e diritti, avevano a poco a poco invasa la superficie dello stagno. Il sentiero che avevo seguito si prolungava sotto gli alberi, al di là dell'acqua. Da qui il signor Rayner ci aveva preceduti verso casa.

Continua.

ABBONAMENTI

	Italia e Colonie Anno	Italia e Colonie Sem.	Italia e Colonie Trim.	Estero Anno	Estero Sem.	Estero Trim.
Tribuna	20.—	11.50	6.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Tribuna del Lunedì	5.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	23.—	13.50	7.50	45.—	22.—	11.50
Tribuna e del Lunedì	20.—	11.50	6.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e del Lunedì	24.—	13.50	8.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna illustrata e del Lunedì	9.—	5.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 47 ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Prezzo a condizione di testo delle Rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine 6 sono divise in 4 colonne L. 3 la linea di 4 punti; nelle penultime pagine divise in 4 colonne L. 4 la linea di 4 punti, nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 60 la linea di 4 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine 6 sono L. 5 la linea di 4 punti, nelle pagine seguenti, nella penultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 4 punti. PICCOLA CRONACA: L. 5 la linea di 4 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 2 Dicembre 1914 — ROMA — Mercoledì 2 Dicembre 1914 — Num. 331

Giorgio V al campo di battaglia in Francia

I corpi tedeschi circondati dai Russi cercano di ritirarsi su Kutno e Kalisc

La situazione

Le notizie odierne ufficiali non segnalano progressi di apparenza decisiva in nessuno dei teatri della guerra.

Per quanto concerne il teatro della Polonia, che rimane sempre per ora il più importante, notiamo che l'ultimo comunicato tedesco, di iersera, segnalava un successo parziale nella già annunciata ripresa di offensiva tedesca sopra Lovitz, col risultato della cattura di sedici cannoni e 4500 prigionieri. A questo successo parziale tedesco l'ultimo comunicato russo, pubblicato oggi nel pomeriggio, ne contrappone altri, pure parziali, nella regione di Szerzow, dove ai Tedeschi furono inflitte perdite considerevoli, ed a Plock; mentre soggiungono che nella regione di Lowitz continuano i combattimenti accaniti.

Un telegramma del Nadeau, il noto corrispondente militare del *Journal*, insiste ancora sui successi russi al di là assai della misura dei comunicati russi; ma non crediamo di non dovere tener conto di queste versioni private. Per un punto solo le notizie del Nardeau meritano attenzione, in quanto indicano la dizione in cui si svolge la lotta e la presumibile intenzione dei combattenti: — secondo lui l'esercito tedesco del generale von Mackensen si trova separato in due fronti, uno tra Gombin e Berziny, l'altro fra Rsgov e Tuscin; ed i Russi tenterebbero di tagliare al primo la linea di ritirata che gli rimane verso Kutno, ed al secondo quella di Kalish.

Per quanto riguarda il settore di Cracovia, il comunicato russo conferma, col suo silenzio, l'affermazione di quello austriaco che colà tutto è tranquillo; ma soggiunge che il 28 novembre si sono compiute le operazioni russe nei Carpazi, col risultato che tutte le posizioni austro-ungariche, che proteggevano i passaggi dei Carpazi, sono cadute nelle mani dei Russi per una estensione di circa sessanta chilometri da Konczna a Sozuko.

Anche i Russi cominciano ad imitare Austriaci e Tedeschi nel tirare le somme dei prigionieri catturati nelle varie azioni; e l'odierno comunicato annuncia che i prigionieri austro-ungarici, fatti dai Russi nella prima quindicina di novembre, ammontano a cinquantamila, con seicento ufficiali. Parecchie altre catture sono state annunciate dopo, che non sono qui conteggiate.

Quanto al settore occidentale, ad eccezione d'una lieve ripresa di tiro di artiglieria da entrambe le parti, specialmente nella regione delle Argonne, la situazione militare rimane sempre stazionaria. Ormai la linea della battaglia anglo-belgo-franco-germanica non è che un lunghissimo doppio ordine di trincee avversarie, distanti talvolta qualche decina di metri appena l'uno dall'altro. Di notte alcune compagnie cercano di conquistare furtivamente qualche tronco delle trincee avversarie. Di giorno i pezzi — sapientemente mascherati — cercano di scoprire e battere qualcuno dei pezzi avversarii. La lotta, per ora, si restringe a questi piccoli attacchi e contrattacchi parziali, senza conseguenze importanti.

L'unico fatto degno di nota che c'è oggi da segnalare in questo scacchiere è la partenza di Re Giorgio d'Inghilterra per il fronte di battaglia delle Fiandre. Egli vuole trovarsi — come il Presidente della Repubblica francese, come Re Alberto del Belgio — in mezzo alle proprie truppe; è questa la prima volta in cui un monarca dell'Impero britannico si reca sopra un campo di battaglia del continente. Quando l'esercito inglese si battè un secolo addietro nel Belgio meridionale contro Napoleone, il Re d'Inghilterra non andò mai al campo del generale Wellington.

Quanto alla scacchiere austro-serbo, sembra che gli Austriaci abbiano concentrato i loro sforzi sulla riva orientale del Kolubara, contro le alture di Maljen e di Subovor che separano la regione di Valjevo e del Kolubara da quella di Kragnievaz, dove si trova il quartier generale dell'esercito serbo e dove sono situati gli arsenali di guerra del piccolo regno.

I Serbi, che finora difettavano di munizioni, ma che pare sieno riusciti in questi ultimi giorni a rifornirsene, offrono un'accanita resistenza all'invasione lenta, ma graduale dell'esercito del gen. Potiorek. Gli Austriaci, per penetrare nel cuore del paese, debbono passare lungo certe gole montuose assai difficili, che formano dei *défilés* quasi impervii, specialmente in questa stagione. Tali ostacoli rallenteranno probabilmente la marcia austro-ungarica verso Kraguievaz e favoriranno le operazioni difensive dell'esercito del generale Putnik.

Re Giorgio in Francia

al quartiere generale britannico

LONDRA, 1. (Ufficiale).

Il Re Giorgio è partito per la Francia, ove si reca a visitare il quartiere generale dell'esercito britannico.

Il Re è accompagnato da Lord Stamfordham e dal maggiore Wigram.

Vani attacchi tedeschi ad Arras

I comunicati francesi

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio il nemico è rimasto sulla difensiva. Il cannoneggiamento è stato debole. Abbiamo progredito in alcuni punti.

Intorno a Fay teniamo saldamente i punti che abbiamo occupato il 28. Nella regione di Soissons cannoneggiamento intermittente contro la città.

Nell'Argonne abbiamo respinto parecchi attacchi su Bagatelle. Nebbia fitta sulle alture della Mosa.

Nella Woèvre il nemico ha bombardato invano il bosco di Apremont. Nei Vosgi niente da segnalare.

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente di nuovo da segnalare, all'infuori di attacchi del nemico a nord di Arras, senza risultati.

La visita al generale Joffre

dei giornalisti italiani

PARIGI, 1.

Il generale Joffre ci ha fatto ieri l'onore di riceverci presso il Grande Quartiere Generale, ove noi dovevamo passare per rientrare a Parigi.

L'incontro ebbe luogo in un albergo della città, che è inutile nominarvi. Il Generalissimo era in piedi ed in uniforme senza galloni e distintivi. Il suo aspetto è semplicissimo e bonario. I suoi capelli sono tutti bianchi, ma i suoi baffi conservano ancora qualche traccia del colore biondo.

E' evidente che le sue occupazioni non gli permettono di curare la sua «toilette», poichè le sue guancie non erano rase di fresco.

I suoi occhi chiari sono pieni di dolcezza, lo si direbbe piuttosto un pastore arcaico che un comandante di armata in guerra.

« Spero, egli ci disse, che sarete soddisfatti di ciò che avete veduto ».

Egli aggiunge che la Francia non ha voluto la guerra, e che ha fatto il possibile per evitarla. La guerra le è stata imposta e la Francia farà il suo dovere fino alla fine. Essa è pronta a tutti i sacrifici fino al trionfo finale.

Siccome gli abbiamo detto che noi abbiamo incontrato dovunque dei soldati di buon umore, egli ha concluso di essere felice che noi abbiamo potuto constatare l'eccellente morale delle truppe.

Poi ci ha stretto silenziosamente la mano, ed appena terminata la intervista Joffre è salito su un automobile che lo attendeva ed è partito per un giro che egli aveva interrotto per riceverci.

SARTI.

Preparativi tedeschi in Fiandra

Dopo il bombardamento di Zeebrugge

MILANO, 1.

Il corrispondente berlinese del Corriere della Sera *telegrafa: Quali sono i piani tedeschi sull'Yser? La popolazione della regione seguita a ritenere che i tedeschi preparino una nuova mossa. Invece è possibile che i tedeschi mascherino con preparativi sull'Yser operazioni da compiere in altri punti. Frattanto essi proseguono a lavorare incessantemente per riparare i danni prodotti dal bombardamento inglese al porto di Zeebrugge.*

Le truppe arrivate a Bruges alcuni giorni fa e di cui si ignorava la destinazione, sarebbero pronte per l'Yser. Una delle conseguenze del bombardamento inglese fu, secondo alcune notizie, l'arresto di numerosi fiamminghi accusati di spionaggio.

Uno stato maggiore tedesco

bombardato e messo in fuga dai francesi

BORDEAUX, 30.

A Reine, nella Marna, l'artiglieria pesante francese tirando su questo villaggio che si trova nelle linee nemiche ha fatto fuggire lo Stato Maggiore di una divisione tedesca che vi era accantonata.

44 corpi d'armata tedeschi sul teatro occidentale

LONDRA, 1.

Il colonnello Rempington, critico militare del Times, *pubblica diverse cifre e osservazioni per dimostrare che le principali forze tedesche, comprese molte truppe di riserva, si trovano ancora ad ovest. Rempington afferma che da quanto gli risulta fino alla scorsa settimana sul teatro occidentale si trovano ancora 20 o 21 dei 25 corpi di armata attivi oltre ad almeno 16 corpi di armata della riserva e all'equivalente di almeno 7 corpi di armata completati, con formazione di* Landwehr *e di* Landsturm, *cioè, in tutto, 44 corpi di armata tedeschi. A questi bisogna aggiungere le formazioni di marinai della* Landsturm *nel Belgio e sulla linea di comunicazioni tedesche in occidente.*

La visita di Poincaré sulla linea della battaglia

PARIGI, 1.

Il 28 novembre il Presidente della Repubblica, Poincaré, con il Presidente del Consiglio, Viviani, il Presidente della Camera, Deschanel, e il Presidente del Senato, Antonin Dubost, si sono recati al forte Gironville, quindi hanno visitato i lavori di organizzazione delle linee di difesa esterna della piazza di Toul. Discendendo nelle trincee e passando per i corridoi di comunicazione negli alloggiamenti costruiti dietro al fronte, hanno vivamente felicitato il Governatore, gli ufficiali e le truppe.

Il 29 novembre il Presidente della Repubblica con il Presidente del Consiglio ed i Presidenti delle due Camere hanno percorso la maggior parte del Grand Couronné di Nancy, si sono fermati in parecchi villaggi distrutti dal bombardamento o dagli incendi, e specialmente a Crevic, quindi si sono recati agli avamposti della vallata della Seille, lungo l'antica frontiera. Nel pomeriggio si sono recati a Luneville e quindi a Gerbeviller. Su domanda del Prefetto d'accordo con il Presidente del Consiglio, Viviani, il Presidente della Repubblica ha annunciato il prossimo conferimento della Legion d'onore a suora Giulia superiora dell'ospedale, già menzionata nell'ordine del giorno dell'esercito per avere, grazie alla sua presenza di spirito e grazie alla sua fermezza, difeso e salvato l'ospedale, trasformato in ambulanza.

I particolari della battaglia in Francia

dal 21 al 27 Novembre

PARIGI, 1.

I giornali recano i seguenti particolari circa gli avvenimenti sul fronte dal 21 al 27 novembre.

La situazione generale non si modificò sensibilmente dal 21 al 27 incluso. Il nemico si consumò in attacchi parziali senza risultato. I nostri contrattacchi gli inflissero grosse perdite e ci procurarono qualche vantaggio.

Dal mare alla Lys

Gli attacchi del nemico furono assai intermittenti. Il 23, il 24 e il 25 l'artiglieria tedesca rimase generalmente silenziosa. I grandi sforzi dei Tedeschi erano diretti alla distruzione di Ypres. La vecchia e magnifica città fu condannata a morte il giorno in cui l'Imperatore dovette rinunziare alla speranza di farvi il suo ingresso. Non essendo le batterie sufficienti all'opera di rovina, il nemico vi portò un treno blindato. Il 22 e il 25 sotto la direzione di un pallone frenato il treno tirò senza posa granate offensive e granate incendiarie. Il tiro fu continuo per impedire i soccorsi, ma i nostri zappatori del genio lavorando sotto la pioggia delle granate riuscirono a salvare numerosi abitanti, gli archivi e qualche quadro del museo.

Il 26 e il 27 riuscimmo, a sud di Dixmude, a installarci sulla riva destra dell'Yser. Malgrado le tuciate del nemico le nostre truppe vi si mantennero senza difficoltà. Più a sud un nostro corpo guadagnò su tutto il fronte duecento metri e mantenne questo terreno. Si rilevò che i più che rari attacchi della fanteria tedesca verificatisi vennero operati da unità assai ridotto, fortemente inquadrate da ufficiali. Sembra che questa precauzione speciale fosse necessaria per fare uscire i fantaccini tedeschi dalle loro trincee. I proiettili dell'artiglieria tedesca scoppiavano male. Il nemico si era servito durante questa settimana di cannoni francesi presi a Maubeuge. Esso, come nella settimana precedente, aveva ripetutamente tirato proiettili da esercitazioni.

La nostra fanteria al contrario della fanteria nemica era assai ardente. I suoi atti eroici in distaccamenti, in pattuglie e individualmente erano innumerevoli e incessanti. La guerra di trincea d'altronde esige un'audacia e un coraggio che non si immagina. Per esempio queste semplici parole « sviluppo dell'organizzazione difensiva » impongono agli uomini uno sforzo più penoso di quello del combattimento. Occorre un sangue freddo di primo ordine. Ora in tutte le unità vi sono per questo lavoro più volontari di quanto occorra. Le nostre reclute sono assai baldanzose. I colonnelli hanno fatto loro giurare fedeltà alla bandiera. Essi hanno un eccellente spirito e bella andatura.

Riassumendo, la nostra situazione dal mare alla Lys era eccellente.

Dalla Lys all'Oise

Il nemico non ha mostrato maggiore attività, che nel settore nord. Nessun attacco di fanteria; attacchi di artiglieria assai intermittenti e assai molli. La nostra artiglieria durante questa settimana ha mantenuto il suo vantaggio. La nostra fanteria ha ottenuto brillanti risultati. E' da notare che ogni progresso che si fa, viene subito consolidato con la costruzione di una trincea. Tutti gli attacchi sono eseguiti alla baionetta. I nostri soldati hanno trasformato le loro posizioni in vere fortezze. Essi provano ora piacere nel lavoro difensivo che loro mancava al principio della campagna.

In questo settore si sono fatti prigionieri abbastanza numerosi il cui stato di animo era singolare. Quasi tutti credevano che Parigi fosse stato preso e così pure Verdun.

dall'Oise ai Vosgi

E' in quest'ultimo settore che il nemico nei suoi comunicati dichiara di aver mostrato la maggiore attività e ottenuto più successi. In realtà esso vi è stato un po' più attivo che negli altri senza mai però impegnare più di un battaglione per volta. Quanto ai risultati non ne ha ottenuto alcuno. I soli che possono legittimamente rivendicare sono la distruzione di monumenti sistematicamente perseguita, come ad Ypres, a mezzo di granate incendiarie; il bombardamento di Soissons il 21 e il 22, l'incendio negli stessi giorni del castello di Soupir, il bombardamento di Reims il 22, 25 e 26. Tutti i cannoneggiamenti sono d'altronde privi di importanza militare.

La nostra artiglieria, al contrario, ha ottenuto successi più sostanziali. Il 22 essa ha distrutto, nella regione di Soissons, le passerelle tedesche. Nella regione di Reims ha distrutto un aeroplano e fatto tacere parecchie batterie di cui due pezzi sono stati distrutti. Un personaggio, senza dubbio importante, che arrivava al forte di Fresnes con parecchie automobili è stato ferito da una granata da 75.

Il 23 presso Cherny en Saunois abbiamo demolito 4 cannoni nemici e altri 2 lo stesso giorno all'est dell'Argonne.

Il 24 nella stessa regione i ripari delle mitragliatrici nemiche hanno subito la stessa sorte. Il 26 a Venderosse l'artiglieria nemica ha dovuto tacere davanti alla nostra.

E' interessante notare alcune azioni della fanteria. Nella giornata del 21 abbiamo respinto un attacco tedesco a Tracy le Val. Lo stesso è avvenuto nell'Argonne e presso Verdun.

Il 22 novembre con una brillante difesa mantenemmo contro reiterati attacchi di un eccezionale vigore Eparges e tutte le altre nostre posizioni nell'Argonne. Dopo questo giorno i Tedeschi, diminuendo l'intensità dei loro attacchi, si limitarono a far eseguire da pochi reparti un solo attacco nel bosco di Apremont su un fronte di poche diecine di metri ed avanzando di qualche metro soltanto in pochi punti. Noi invece avanzammo su tutto il resto del fronte. Le nostre truppe di fanteria operanti in questo settore dimostrarono in tutti gli scontri lo stesso valore dimostrato dalla fanteria francese nel nord.

Alta Alsazia e Vosgi

I Tedeschi hanno abbandonato parecchie trincee in seguito agli attacchi degli alpini francesi. In questa regione come in quella di Saint-Mihiel i nostri cannoni pesanti hanno reso il vettovagliamento delle truppe tedesche quasi impossibile.

L'avanzata francese nell'Alta Alsazia

PARIGI, 1.

Il *Matin* ha da Montbeliard: Durante gli ultimi giorni i francesi progredirono considerevolmente in Alsazia verso Seppoir, Moos e Bisel. La nostra artiglieria ha distrutto le trincee tedesche. Il nemico dovette sgombrare queste tre località abbandonando considerevole materiale. Continua la avanzata francese nell'Alta Alsazia.

L'ufficio postale di Basilea avverte il pubblico che non garantisce più l'invio dei corrieri diretti a Thann, Altkirch e Gulbwiller.

Il Comunicato russo

50.000 prigionieri austriaci nella prima metà di novembre

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Combattimenti accaniti continuano nella direzione di Lowitz. I Tedeschi tentarono di avanzarsi nella regione di Szerzow ove infliggemmo loro perdite considerevoli.

Sul resto del fronte e sulla riva sinistra della Vistola vi è stato il 29 novembre un semplice cannoneggiamento.

Dopo sei giorni di combattimenti ostinati ci siamo impadroniti il 28 novembre delle posizioni austriache, che proteggono i passaggi dei Carpazi per una estensione di 50 werste, da Konczna a nord di Bartfeld fino a Sozuko al sud di Mezo Laborcz. Ci siamo impadroniti di cannoni, di mitragliatrici e di numerosi prigionieri.

Durante la prima quindicina di novembre 600 ufficiali e 50,000 soldati austriaci sono stati fatti prigionieri.

A Plock ci siamo impadroniti di quattro imbarcazioni cariche di ordigni e di munizioni.

Nella Prussia Orientale si segnalano unicamente piccoli scontri.

Non si segnala alcuna traccia di navi turche nel Mar Nero, dal 21 novembre.

Da questo comunicato risulta che i Russi vanno man mano occupando i passi dei Carpazi da est ad ovest. L'altro giorno alcuni loro distaccamenti discesero in Ungheria per il colle di Mezo Laborcz, sulla strada ferrata Przemysl-Sanok-Mezo Laborcz-Homonna-Satoralya Uihely-Budapest. Ora si annunzia l'occupazione del passo di Bartfeld, a nord di Kassa: passo che è situato molto più ad occidente del primo.

Il Comunicato tedesco

Il bottino dei tedeschi in Polonia

BERLINO, 1.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale, 1.o dicembre mattina:

« Sul teatro della guerra occidentale nulla di nuovo.

Anche nella Prussia Orientale e nella Polonia Meridionale ha regnato in generale calma.

Nella Polonia Settentrionale, a sud della Vistola, il nostro bottino è aumentato essendosi profittato dei successi ieri annunziati. Il numero dei prigionieri si è accresciuto di circa novemilacinquecento; e quello dei cannoni catturati di diciotto. Inoltre sono cadute nelle nostre mani ventisei mitragliatrici e numerosi carri da munizioni ».

Niente di nuovo

sul fronte austriaco a Nord

Il comunicato austriaco

VIENNA, 30.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Ieri nulla di notevole è avvenuto al nord sul nostro fronte.

I corpi tedeschi

circondati dai russi

secondo gli inviati francesi

PARIGI, 1.

Nadeau telegrafa al « Journal » dal quartier generale russo:

« L'VIII esercito tedesco non forma più una sola unità, ma tre corpi separati. Il primo corpo fra Gombin al nord e Brzeziny al sud, è attaccato da tre lati. Gli rimane la strada dell'ovest verso Kutno che i Russi stanno per minacciare, risalendo da Lodz. Una parte di questo corpo è a Glowno e a Strykow, quasi interamente circondato.

Il secondo corpo tedesco ha sede da Rrgow a Tuschin e tenta di aprirsi la strada verso il nord, ma incontra i Russi a Lodz e a Brzeziny e trova la strada chiusa da quell'esercito russo che precedentemente aveva battuto due corpi tedeschi a Wielup. Questo corpo ad est si trova in una posizione critica, ma non disperata; perchè nel mezzo del suo fianco destro sulla Warta conserva ancora la strada di Kalisch che può servire alla sua ritirata o all'invio di rinforzi ».

Il « Matin » ha da Pietrogrado:

« Per il momento i Tedeschi si trovano quasi da per tutto sulla difensiva. Prendono l'offensiva sui loro fianchi dal lato della riva destra della Vistola e della riva destra della Warta, ma non sono più fortunati che nella loro difensiva. L'arrivo di nuovi rinforzi tedeschi è segnalato ufficiosamente. Questi rinforzi accorrono anzitutto al soccorso dei Tedeschi assai indeboliti che operano nella regione di Strykow e Zdunstka-Wolia; ma si crede che non possano contrapporre una seria controffensiva se non fra due giorni. Intanto i russi guadagnano il terreno ovunque ed in modo sensibile ».

La presenza del Kaiser all'es

incuora le truppe

BERLINO, 1.

Ieri sera si sparse a tarda ora la notizia che l'Imperatore Guglielmo si trova nello scacchiere orientale. La notizia è molto commentata perchè è noto che l'Imperatore accorre sempre dove sta per avvenire qualche atto decisivo.

Il « Lokal Anzeiger » di ieri diceva: Per le truppe, la presenza del supremo comandante è un onore ed un incitamento ad osare fino all'estremo. L'Imperatore ebbe desiderio di trovarsi faccia a faccia con l'armata che non compì cose minori di quella dell'ovest ed in questo momento le operazioni militari nell'est vengono evidentemente considerate come più importanti.

Se i russi sono decisamente battuti anche lo sfacelo militare della Francia non si farà più attendere. La sua ultima speranza era infatti la valanga russa che tutto distruggendo si sarebbe gettata su Vienna e Berlino. Il « Lokal Anzeiger » constata, come risulta anche da questo annuncio, che la forza fisica e morale dell'Imperatore resiste intatta alle fatiche della guerra e tutta si dedica al bene dell'Impero.

Le « Leipziger Neuesten Nachrichten » notano: Il Sovrano tedesco va dove più accanitamente si combatte. Per i Tedeschi la vicinanza Sovrana è un grande incitamento, giacchè la Monarchia non è per essi come per i britannici un vuoto suono, ma un vivo concetto ed il Sovrano non è un'arida astrazione, ma una forte personalità a cui si sentono legati da rapporti profondi ed affettuosi. Perciò i soldati dell'est chiedevano dell'uomo che impersona la storia tedesca e il presente; ed egli non vi va a raccogliere allori o conquiste, ma in un momento in cui il suo consiglio e la sua azione possono ancora avere efficacia. Mentre all'ovest le decisioni della lotta sono sospese, l'Imperatore va a prendere la sua parte di responsabilità all'est.

Tra il Kaiser e il Mikado

non vi fu scambio di corrispondenza

BERLINO, 1.

Un comunicato ufficiale smentisce categoricamente tutte le affermazioni pubblicate all'estero circa lo scambio di una corrispondenza fra l'Imperatore Guglielmo e il Mikado poco prima dell'occupazione di Tsing-Tao.

In Germania si stupiscono
dell'offensiva russa

BERLINO, 1.

Il Lokal Anzeiger suppone che il contro-attacco tedesco sia avvenuto fra Lodz e Varsavia, ma è più importante assai il fatto che i nuovi rinforzi russi non poterono sostenere la pressione delle truppe di Hindenburg, come non avevano potuto sostenerla precedentemente.

Forse ciò può spiegarsi col fatto che la Russia è già ridotta a servirsi di truppe meno buone o deficienti di armi. A questo proposito è notevole che nell'odierno bollino mancano affatto le mitragliatrici.

Passando alla Prussia orientale dove fu respinto l'attacco a Darkehmen, il giornale scrive: « Bisogna ammirare i Russi che dopo tutti gli scacchi subiti hanno ancora l'energia di attaccare, mentre d'altra parte la facilità di prender loro prigionieri denota stanchezza ».

Le felicitazioni del Kaiser
al Cancelliere Bethmann Hollweg

BERLINO, 30.

L'imperatore ha diretto al cancelliere dell'Impero, in occasione del suo genetliaco, il seguente telegramma:

Vengo oggi, alla testa dell'impero tedesco, verso di voi con felicitazioni di un carattere speciale. Per dirigere la nave dello Stato fra le attuali tempeste felicemente verso il porto, bisogna avervi attitudine, ed è per questo che la provvidenza si serve degli uomini che sanno combattere fermamente ed incrollabilmente avendo per intento la salvezza della patria, fino a che il grande scopo sia raggiunto. Fra questi V. E. occupa il primo posto. Questo sa il popolo tedesco, questo so io stesso. Dio benedica l'opera vostra. — Guglielmo.

Il cancelliere ha risposto col seguente dispaccio:

Prego V. M. per la grande gioia che mi ha procurato nel mio genetliaco col suo telegramma, di permettermi di esprimerle dal più profondo del cuore la mia più rispettosa gratitudine. Le impressioni da me riportate a Berlino mi provano nuovamente che il popolo tedesco si sa unito col suo imperatore nella fiducia nella nostra forza, nella fede della vittoria finale della nostra giusta causa e nella ferma decisione di resistere fino a che questa vittoria sia raggiunta. Che Dio voglia ascoltare la mia preghiera; che io possa per parte mia aiutare fortemente il mio signore imperiale e la mia nazione. Sono fedele servitore di V. M. — Bethmann Hollweg.

Nota ufficiale tedesca
sull'annunziata vittoria russa

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino, in data 30 novembre mattina:

« Da alcuni giorni si pubblicano all'estero numerose notizie su una pretesa grande vittoria russa in Polonia. Deve constatarsi invece che i combattimenti presso Lodz perdurano ancora indecisi; le nostre truppe hanno fatto dal passaggio dei confini da 65 a 70 mila prigionieri non feriti e catturato 150 cannoni e 200 mitragliatrici, mentre hanno perduto soltanto due cannoni pesanti e due leggeri. E' significante per la situazione il fatto che lo Stato Maggiore Generale russo si dichiara nella stampa estranea alle notizie di vittorie. »

Tale nota smentisce, non i comunicati russi, ma le notizie inviate dai corrispondenti pietrogradesi di giornali parigini e londinesi. Anzi, come pubblichiamo altrove, il Governo russo ha diffuso un comunicato in cui mette in evidenza che la battaglia di Lodz — pur delineandosi a favore dei russi — non è terminata; e che, per conseguenza, è prematuro parlare di « vittoria decisiva ».

I viennesi scoraggiati
per le conseguenze della guerra

VIENNA, 1.

La popolazione viennese da qualche tempo si mostra malcontenta e scoraggiata per le conseguenze della guerra. Il rincaro dei viveri è aumentato in modo impressionante ed il numero dei disoccupati si è fatto enorme. I fuggiaschi della Galizia continuano ad arrivare con tutti i treni.

La *Zeit* ha data ospitalità a qualche protesta di cittadini ed ora si vede giungere lettere tutti i giorni nelle quali è manifestata l'irritazione della cittadinanza. In una di queste lettere è detto che a Vienna non si può fare nulla per i fuggiaschi della Galizia. Uno dei cittadini che protestano dalle colonne della *Zeit* biasima aspramente l'aristocrazia della Galizia che, rifugiatasi a Vienna con molto danaro, si diverte allegramente in tutti i ritrovi notturni della capitale senza curarsi dei comprovinciali che a migliaia languono senza pane e senza tetto. Questi aristocratici, dice la lettera, i quali protestando la loro qualità di profughi non hanno voluto prestare l'opera loro in soccorso dei fuggiaschi sarebbero ora i primi a gettare la croce addosso alla cittadinanza viennese perchè avendo essa stessa da lottare con la fame e la carestia, si rifiuta di raccogliere nuovi profughi.

I giornali continuano a parlare di strepitose vittorie in Galizia ed in Serbia, ma lo fanno in maniera tale da far capire che si deve cantare vittoria solo perchè la censura non tollererebbe un diverso linguaggio. Capita spesso di trovare nell'articolo di fondo dei periodi troncati a metà dalla censura, oppure un intero spazio di molte righe lasciato in bianco. La popolazione non ha grande fede nelle notizie dei giornali ed ogni tanto dinanzi ai tribunali si svolgono processi interessanti contro persone che si sono lasciate sfuggire qualche frase troppo pessimistica sull'andamento della guerra.

Nè sarebbe facile nascondere la verità alla cittadinanza, la quale vede arrivare tutti i giorni lunghi convogli di feriti dal teatro settentrionale della guerra. Ormai non bastano più le scuole e gli altri edifici pubblici e si è dovuto pensare a trasformare anche l'edificio della Rotonda al *Prater* in un ospedale della Croce Rossa.

La Rotonda, ove in passato venivano organizzate esposizioni, al principio della guerra era stato trasformato in un grande ospedale; ma poi non potendo assolutamente trovare il modo di riscaldare il vasto ambiente, i feriti che vi erano stati ricoverati dovettero essere trasportati altrove.

I giornali annunciano ora che si è trovato il modo di riscaldare anche la Rotonda e che perciò dato l'urgente bisogno di spazio sarebbe stata nuovamente trasformata in ospedale.

Il vapore "Nestor"
catturato dagli inglesi
non posava mine

CRISTIANIA, 1.

L'Agenzia telegrafica norvegese *pubblica: Il vapore da pesca norvegese Nestor catturato presso Fleetwood da una nave da guerra inglese, perchè incolpato di collocare, sotto bandiera neutra, mine tedesche al nord dell'Irlanda, è di proprietà di una Ditta norvegese il cui capitale è per la maggior parte in mani inglesi.*

Il vapore era noleggiato dalla Casa Frank Borrett di Grimsby; non è quindi il caso di dire che posasse mine per conto della Germania.

Maeterlinck a Milano
La serata pro-Belgio alla "Scala"

MILANO, 30.

Ieri sera, alla *Scala*, ha avuto luogo la serata « pro-Belgio » indetta dall'Associazione dei giornalisti lombardi.

Il successo è stato straordinario: basta pensare che l'incasso ha superato le cinquantamila lire.

Il programma conteneva *La cantata della Gallia* di Gounod la cui esecuzione è stata affidata a un'artista illustre: la Gagliardi. Ella raggiunse veramente una espressione e una bellezza di voce straordinari: tanto che fu la trionfatrice della serata indimenticabile.

Appena cessati gli applausi che hanno coronato *La cantata della Gallia*, il pubblico ha richiesto a gran voce la *Brabançonne*. Esso è stato subito accontentato. Il maestro Marinetti è salito al piano: il pubblico freneticamente applaudiva. Le grida di: *Viva il Belgio* risuonarono per tutto il teatro per parecchi minuti.

E' stato a questo punto che la serata ha assunto un carattere di potente commozione. Da un palco di seconda fila assisteva Maurizio Maeterlinck. Appena il pubblico ha saputo che il poeta era in teatro e lo ha riconosciuto, si è rivolto verso di lui evocandolo al parapetto del palco innumeri volte. Il poeta appariva molto commosso.

— Viva Maeterlinck! — si grida da ogni parte.

D'un subito una grande bandiera belga sventola da un altro palco. La folla si esalta. La gente chiede che Maurizio Maeterlink parli. A un tratto, il poeta Max, il segretario di Maeterlinck, fa cenno di parlare lui. Un grande silenzio si fa nella sala: egli dice semplicemente:

— Maurizio Maeterlinck mi incarica di gridare anche per lui: Viva l'Italia!

Allora la dimostrazione tocca il delirio.

— Viva l'Italia! — si grida da ogni parte.

Da un palchetto assiste anche la Granduchessa Anastasia di Russia, che applaude al grido: Viva l'Italia!

La dimostrazione a Maeterlinck si è rinnovata, quando il poeta è uscito dal teatro.

Il poeta è a Milano da ieri: si fermerà qualche giorno ancora e si crede che resterà in Italia qualche tempo.

Egli, che ama il nostro paese come la sua seconda patria, è stato fatto oggetto in questi giorni a vivaci segni di simpatia. E' noto l'episodio commovente di Nizza: là i fanciulli della colonia italiana si sono recati alla sua villa sul mare dove egli era con Georgette Leblanc, facendo ressa al cancello. Erano carichi di fiori; appena hanno veduto Georgette Leblanc e Maeterlinck hanno gettato a piene mani i fiori nella villa.

Qualcuno li ha raccolti e li ha offerti alla signora. La Leblanc, allora, passandoli al poeta, ha detto:

— Questi sono per te: per te solo.

Maeterlinck riceve ogni giorno una quantità enorme di lettere. Ho avuto occasione di vedere il Poeta. Appare tristissimo, sotto l'incubo della tragedia del suo paese. Due sue ville a Gand sono rimaste schiantate dalla guerra. Non gli importa: quello che più lo commuove è la sorte del suo popolo, del popolo fino a ieri felice, oggi senza tetto e senza sorriso di lavoro.

L'attitudine della Rumania
e l'apertura del Parlamento rumeno

ATENE, 1.

Il corrispondente da Salonicco del giornale « Nea Jmera », ha da buona fonte che la Camera Rumena si riunirà nella quindicina per deliberare l'atteggiamento della Rumania nell'attuale conflagrazione. Si crede essere certo che la grande maggioranza si pronunzierà a favore degli Alleati e che la guerra all'Austria sarà proclamata prima delle feste di Natale.

A questo proposito l'ufficiosa « Patris » crede sapere che fra Serbia, Rumania e Grecia è inteso che gli accordi con i Bulgari saranno tali da non turbare l'equilibrio dei Balcani.

La « Patris » aggiunge poi che le Potenze dell'« Entente » non fecero concrete proposizioni alla Bulgaria; ma solo accennarono a possibili compensi senza fissarne la direzione.

Caimi.

I negoziati bulgaro-rumeni
stazionari

ATENE, 1.

Notizie diplomatiche che circolano qui negli ambienti politici direbbero che i negoziati bulgaro-rumeni sono stazionari: non si è ancora riusciti, a quanto pare, a concretare nulla di positivo nè su le concessioni della Rumania, nè sul genere della neutralità bulgara.

La prima nuova « dreadnought » russa

Intanto si parla della attività febbrile dei cantieri navali russi.

Si ha da Pietrogrado che a metà di questo mese uscirà dai cantieri russi la prima nuova « dreadnought » e saranno pronti insieme quattro sommergibili.

Per la neutralità rumena

Si ha da Bukarest che ieri alcuni poeti austriaci di frontiera furono informati che alcuni rimorchiatori traevano attraverso il Danubio delle maone cariche di munizioni per l'esercito serbo.

I soldati austriaci si misero allora a gettare nel fiume delle torpedini; ma i gendarmi rumeni li obbligarono a cessare questa operazione ed a ripescare le torpedini che erano state affondate; facendo così rispettare la internazionalità del Danubio e la neutralità rumena.

CAIMI.

Comitadji bulgari
commettono attentati
alla frontiera serbo e greca

ATENE, 30. (Ufficiale).

Secondo un telegramma ufficiale da Salonicco numerosi « comitadji » bulgari e turchi hanno fatto saltare il ponte ferroviario presso la stazione di Strumitza.

Le comunicazioni saranno interrotte per per tre settimane circa.

Tali bande avevano prima dell'attentato attaccato con mitragliatrici un distaccamento serbo che costudiva il ponte.

AL PARLAMENTO UNGHERESE
Le dichiarazioni del conte Tisza

BUDAPEST, 1.

Alla Camera dei deputati, nella seduta odierna, il Governo domanda che la Camera prenda nota che il Governo fu costretto ad impiegare gli *honveds* e l'esercito territoriale fuori della frontiera.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, pronunzia un discorso dicendo che l'esperienza degli ultimi mesi ci ha provato che la guerra era assolutamente inevitabile. Tra le cause figura la gelosia per lo sviluppo della Germania. Inoltre il nostro amore per la pace era scambiato per debolezza. I nostri nemici sono ben disillusi. La Monarchia ha mostrato vigore e saldezza che hanno sconcertato i malevoli. Questa guerra è stata la pietra di paragone del dualismo che ha fornito risorse inesauribili a questa antica Monarchia. La Nazione ungherese ha tenuto il suo posto nel mondo. L'Ungheria ha dato prova del suo antico valore.

Sono lieto — soggiunge il Presidente del Consiglio — di poter dire in base alle constatazioni personali che i personaggi dirigenti della Germania sono compresi di sentimenti di approvazione e di fiducia per le nostre eroiche truppe. Occorre fare ancora grandi sforzi ma non dubito che questa lotta che dobbiamo continuare incrollabilmente porterà i suoi frutti e creerà condizioni favorevoli per lo sviluppo e la sicurezza della nazione.

Il discorso è stato accolto da grandi applausi.

Il conte Michele Karoly a nome del partito dell'indipendenza, il conte Giulio Andrassy del partito costituzionale e Simonyi Semedam del partito popolare dichiarano di approvare le comunicazioni del Governo.

La guerra austro-serba

Gli Austriaci respinti dai Serbi
sopra più punti

NISCH, 30.

Un comunicato ufficiale dice: Il 27 corrente il nemico diresse attacchi violenti contro il fronte Malien-fiume Lig-Lazarevatz. Tali attacchi furono di uno speciale accanimento contro le nostre posizioni dei villaggi di Goukoche e di Doudovatz. Il nemico venne respinto su tutto il fronte.

A Goukoche esso ci attaccò tre volte e tre volte fu respinto. In quella località i nostri passando a dei contrattacchi respinsero gli austro-ungarici verso il Lig. Gli attacchi contro Doudovatz erano cominciati il 26 sera e a quel momento il nemico era riuscito a rendersi padrone di un punto sulla riva destra del Lig. Il 27 però i Serbi passando alla controffensiva sconfissero il nemico e lo rigettarono al di là del Lig. I Serbi in tale azione fecero prigionieri tre ufficiali e 539 soldati austro-ungarici. Sulle posizioni che il nemico aveva occupate sulla destra del Lig si trovarono 600 tra morti e feriti e quasi altrettanti verso il Lig.

Anche nei dintorni di Lozarevatz il nemico tentò un attaccò contro l'altura di Stoullichka ma le nostre truppe respinsero il nemico e presero sei ufficiali e 267 soldati in un piccolo scontro verso Obrenovatz.

Sulla sponda destra della Kolubara abbiamo fatto prigionieri 75 soldati nemici.

In questa giornata del 27 novembre abbiamo fatto prigionieri complessivamente su tutti i punti del fronte, nei quali si sono svolti scontri o combattimenti, 20 ufficiali e 1500 soldati nemici.

Le azioni segnalate da questo comunicato serbo sono già state descritte — naturalmente in maniera diversa — dai comunicati austriaci pubblicati da noi ieri ed ier l'altro. E' però che le località degli scontri non hanno bisogno di ulteriore illustrazione. Le posizioni del Kolubara, come quelle lel Lazarevotz, circondano da est e da nord Valievo: ciò che significherebbe che gli austriaci — se sono vere le comunicazioni serbe — non si sarebbero ancora resi padroni della posizione strategica di Valievo stessa.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 30.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul teatro della guerra meridionale i combattimenti sono continui.

Ieri, dopo violenti combattimenti, fu preso Suvobor, punto culminante ed accanitamente difeso della strada Valjevo Cacak.

Un battaglione del 70° reggimento si è distinto particolarmente in questi combattimenti. Anche i reggimenti 16° di fanteria e 23° della « Landwher » si sono di nuovo brillantemente comportati negli ultimi giorni.

Ieri sono stati fatti prigionieri un totale di 1254 uomini e sono state catturate 14 mitragliatrici.

Sono state trovate molte armi e munizioni ad Uzice.

Una forte squadra russa
verso Costantinopoli

ATENE, 1.

Informazioni da Beirut dicono che il porto è rimasto privo di comunicazioni e che la navigazione è intieramente sospesa. Un dispaccio privato annunzia che una fortissima squadra Russa è passata al largo di Costanza diretta verso Costantinopoli.

CAIMI.

L'esercito turco del Caucaso
sconfitto dai Russi

PARIGI, 1.

I giornali hanno da Pietrogrado le seguenti notizie da fonte ufficiale:

I Russi hanno sconfitto l'esercito turco del Caucaso e l'avvenimento è confermato dalla confessione risultante dagli ultimi comunicati ottomani, i quali dichiarano che i Turchi dovettero battere in ritirata davanti alle forze russe numericamente superiori.

La guarnigione di Adrianopoli
si è ribellata?

ATENE, 1.

Da Mitilene si annunzia che i Turchi arrestarono il direttore della ferrovia Smirne-Costantinopoli, e confiscarono il materiale ferroviario per il valore di un milione.

Ma la notizia più grave, se vera, che giunge egualmente da Mitilene è quella di una voce che corre colà e secondo la quale la guarnigione turca di Adrianopoli si sarebbe ribellata. Non c'è mezzo, per ora, di controllare la verità, o meno, di questa notizia.

CAIMI.

L'emiro dell'Afghanistan
si manterrà neutrale

LONDRA, 1.

Un telegramma ad un giornale dice: L'Emiro dell'Afghanistan ha scritto al vice-Re delle Indie confermando chiaramente la sua determinazione di mantenere la neutralità dell'Afghanistan. Come era stato previsto l'Emiro divide il generale sentimento dei circoli mussulmani al di fuori della Turchia relativamente alla dichiarazione di guerra premeditata dalla Turchia. Gli effetti della dichiarazione dell'Emiro sulle tribù della frontiera sono eccellenti e la missione inviata da Costantinopoli in Persia e nell'Afghanistan è fallita.

Tribuna giudiziaria

Le frodi nelle forniture militari
in Tribunale a Milano

MILANO, 1.

Stamane, alla nona sezione del Tribunale è stata chiamata la causa pel cosidetto scandalo delle forniture militari, a carico dell'ex-fornitore militare Umberto Magnani per la nota frode continuata all'erario e per corruzione di pubblici ufficiali, nonchè contro numerosi altri coimputati.

Ricorderete i fatti e come, allora, si parlasse di scandali, giacchè grandissima fu l'impressione prodotta da voci che asserivano parecchi ufficiali dell'esercito essere compromessi nella frode. Contro un solo di essi, però, si raccolsero elementi tali da indurre il magistrato a rinviarlo sul banco degli imputati: il capitano veterinario Fausto Ungarelli, del 19.o artiglieria, da Firenze, il quale avrebbe chiesto al Magnani un prestito di 500 lire. Quattro mesi dopo l'Ungarelli scriveva una lettera al Magnani che fu ritenuta decisiva per la sua colpevolezza.

Rinviati a giudizio sono dunque: Luigi Gonfalonieri, Arnaldo Guzzi, l'avv. Luigi Andraccolo, Umberto Magnani e i rappresentanti suoi Giovanni Orlandini, Sante Foschini, Alteo Baldeschi, Rapetti, Scarpa Sannazari, Ottavi, nonchè il capitano Fausto Ungarelli, per rispondere, il Gonfaloniere di furto qualificato e continuato, per aver rubato in danno di Umberto Magnani l'appaltatore delle forniture militari presso cui si trovava impiegato, una lettera e due registri; il Guzzi e l'avv. Andraccolo di correità nel furto; Umberto Magnani per avere in Milano, Firenze, Pisa e altri luoghi, nella sua qualità di appaltatore in epoche che variano dal 1911 al 1914, sorpreso con artifici la buona fede dell'amministrazione militare.

Il Magnani deve anche rispondere di corruzione di pubblic. ufficiali per avere nelle circostanze di cui sopra indotto il capitano veterinario Ungarelli a commettere il reato di concussione consegnandogli denaro perchè facesse atto contro i doveri del suo ufficio; il rappresentante Ottavi di complicità necessaria nel delitto di corruzione. Il veterinario Ungarelli di concussione per aver ricevuto dal Magnani somme di danaro per omettere atti nel suo ufficio; e tutti gli altri di complicità necessaria nella truffa.

Quando si apre l'udienza tutti gli imputati sono presenti, eccetto l'Ottavi che viene dichiarato contumace. Il capitano Ungarelli si presenta in borghese e dichiara di essere attualmente residente a Bologna. Seguono le dichiarazioni di costituzione di P. C. da parte degli avv. Grossi per l'erario, nonchè del tenente colonnello cav. Giganti per il Ministero della Guerra. L'on. Gallina, uno dei difensori, svolge una istanza di rinvio, dichiarando che egli non si sente di assumere il patrocinio del Magnani, non avendo potuto prepararsi in tempo, essendo stato ufficiato all'ultim'ora a sostituire l'avv. Valdata, attualmente ammalato. Anche altri avvocati difensori parlano in questo senso. Al rinvio si oppone l'avvocato erariale Grossi che chiede venga seguita una via di mezzo aggiornando il processo a metà dicembre.

Il Presidente infine rileva che mentre alcuni imputati hanno interesse che il processo venga rinviato, altri hanno interessi opposti, come l'avv. Andraccolo e il capitano Ungarelli. Esprime quindi il desiderio che le parti si accordino perchè il processo venga iniziato. Ma infine il Tribunale emette una ordinanza di rinvio a nuovo ruolo. Si ritiene che la nuova discussione avverrà in febbraio.

La P. C. è stata rinforzata dal sostituto avvocato erariale comm. Tommasi Donato, di Roma.

Per una riabilitazione
Un caso doloroso

Antonio Liberale Zanetti fu, in Santiago, processato e condannato con sentenza di quella Corte di Appello del 14 maggio 1904 alla pena di anni otto di presidio per tentato omicidio commesso il 20 giugno 1898.

Lo Zanetti scontò la pena e, dopo liberato, tornò in Italia e chiese, con domanda 29 ottobre 1912 che fosse rinviato il giudizio contro di lui eseguito all'estero basandosi sul diritto concessogli dal cap. dell'art. 7 C. P.

La Sezione di accusa, accolse l'istanza ed oggi lo Zanetti — difeso dagli avv. G. B. Avellone e Scheggi — è comparso dinanzi al Circolo Straordinario, presieduto dal cav. Del Giudice.

Sostiene l'accusa il cav. Bartolini.

Il fatto di cui fu vittima l'odierno imputato è — secondo quello che egli narra — assai romantico.

Lo Zanetti emigrò nel 1888, e — dopo una breve sosta a Buenos-Ayres — andò a stabilirsi a Santiago; e cominciò ad occuparsi come direttore del Restaurant annesso ad un Club, quindi impiantò un caffè-concerto e dopo anche un teatro.

La sua azienda, che prosperava molto, suscitò l'invidia di molti ed anche dello stesso Governo locale, che giunse una prima volta ad arrestare lo Zanetti sotto l'accusa di incendio doloso. La innocenza dello Zanetti apparve chiara e così si dovette assolverlo.

Un giorno però — circa il 20 giugno 1889 — si doveva tenere nei suoi locali una gran festa di beneficenza, e per quanto lo Zanetti avesse pagato anticipatamente il costo della luce, sul più bello gli fu tolta la corrente.

Era evidente il dispetto, tanto che essendo presente il sig. Benjamin Palacio, presidente della Corte Suprema di Giustizia, si affrettò a recarsi dall'amministratore della luce, sig. Otto Semellaak, ed ottenne che la corrente venisse ripristinata.

Appena cominciata la festa la luce fu di nuovo interrotta ed allora lo Zanetti — che per l'occasione aveva anche un po' bevuto — si vide scendere un velo agli occhi, uscì furibondo per cercare il Semelhaak. Disgrazia volle che lo incontrasse per via, mentre scherzava con amici, sparò un colpo che andò a colpire il Semelhaak in una costa: il ferito guarì quasi subito, tanto che il giorno dopo riprese le sue occupazioni.

Lo Zanetti tratto in arresto fu — come abbiamo detto — condannato dalla Corte ad otto anni per mancato omicidio.

Scarcerato, dopo dieci anni di detenzione, si trovò spogliato d'ogni suo avere mobile ed immobile.

Sempre protestò contro tutte le illegalità di cui era stato vittima, e dovette la sua liberazione all'assicurazione data di aver distrutto gli atti del processo.

Invece è proprio in base a questi atti che lo Zanetti chiede oggi giustizia in Italia.

Il verdetto dei giurati sarà pronunziato questa sera ad ora tarda.

Un omicidio colposo

Il caporale dell'81.o fanteria, Francesco Beccaria, è comparso dinanzi all'ottava sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Grazioli — per rispondere di omicidio colposo.

La sera del 15 giugno il Beccaria avendo ricevuto da due ufficiali due pistole cariche per andarle a depositare nell'ufficio di fureria, si mise per curiosità ad esaminare una di esse, e, non essendo esperto del meccanismo, ne fece partire un colpo.

La grave imprudenza del Beccaria ebbe una tristissima conseguenza, perchè il proiettile andava a colpire alla testa il soldato Luigi Bottazzi, il quale moriva subito.

Il Tribunale — accogliendo le conclusioni del P. M. cav. Tancredi e del difensore di P. C. avv. Michele Gigante — condannava il Beccaria condizionatamente a tre mesi di detenzione e ai danni.

Difensore: avv. Aroca.

"L'ELOQUENZA"

Il fascicolo 7-8 della Rivista *L'Eloquenza*, reca:

I DISCORSI DEL CONCLAVE:

Mario Cardinali - La « Laudatio ».
Mons. Pacifico Massella - Pii X pontificis, Maximi laudatio, con traduz. italiana di Mario Cardinali.
Mario Cardinali - La « Exortatio ».
Mons. Aurelio Galli - Oratio de Pontifice Maximo eligendo, con traduz. italiana di Mario Cardinali

La battaglia di Lissa e il processo dinnanzi all'Alta Corte di Giustizia:

C. M - Notizie sul processo.
Diomede Marvasi - Requisitoria contro l'ammiraglio conte Pellion di Persano — *Guido Giacosa* - In difesa dell'ammiraglio conte Pellion di Persano (Firenze, 12 aprile 1867) — *Antonio Manes* - Il Marchese Di San Giuliano e la politica estera italiana — *Antonino Di San Giuliano*, senatore del Regno - La politica estera italiana — *Luigi Luzzatti* - Per la pubblica moralità — *David Lloyd George* cancelliere dello Scacchiere - Sulla grande guerra.

PROCESSO « MATTINO »-BUONANNO

Notizie sul processo.
Antonio Russo - Note sull'oratore.
Mattia Limoncelli - In difesa di Edoardo Scarfoglio.

LE CRONACHE:

Note politiche - Mentre dura la neutralità - Se la Germania vincesse - Se vincesse l'Inghilterra - La via dell'Italia.
Cronache giudiziarie di Roma - Saluzzo - Pinerolo - Milano - Portoferraio - Napoli - Santa Maria Capua Vetere - Cosenza - Messina.
Discorsi - Prolusioni - Conferenze.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 780 sui Carpazi; minima di 757 sul Baltico.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque intorno a due millimetri; la temperatura è irregolarmente variata; cielo vario sull'alto versante tirrenico e Sicilia, nebbioso sulla Valle Padana e lungo lo Appennino, quasi sereno sul rimanente; pioggiarelle in Sicilia.

Barometro 776 sul Piemonte, 769 sulla Tripolitania.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nebbioso, temperatura stazionaria, brinate. Sulle regioni appenniniche: venti deboli intorno a tramontana, cielo nebbioso o vario, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a levante, cielo nebbioso, temperatura diminuita, brinate, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati settentrionali, cielo bello, temperatura stazionaria, brinate mare mosso. Su Iversante jonico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati orientali, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso. Persisterà ancora il bel tempo con abbondanti brinate.

ROMA — Barometro a mezzodì: 775.5 — Termometro centigrado: massima 11.5; minima 0.6 — Umidità: relativa 51; assoluta 4.14 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Mercoledì 2 dicembre — S. Bibiana.
Levata del sole ore 7,20. Tramonta ore 16,38.
Nasce la luna ore 16,6. Tramonta ore 7,12.
(Oggi, 2. luna piena — Il 10, ultimo quarto).
Ave Maria: Ore 17

OGGI È USCITA LA
Tribuna Illustrata

La compagnia ideale

La migliore compagnia per passare un'ora di svago è una buona lettura, facile, varia, divertente, istruttiva. Dove trovare tutte queste qualità riunite meglio che in NOI E IL MONDO, *la elegante rivista mensile illustrata dalla* Tribuna? *E' uscito ora il fascicolo di dicembre, ricco di più che duecento illustrazioni, in cento pagine in nero e a colori, e contenente, fra le cose principali: due novelle, una commedia in un atto, versi, due profili documentati di Sovrani (Guglielmo II e Francesco Giuseppe), articoli di attualità, come quelli sul Belgio che non c'è più » e sul « Belgio che c'è ancora », di curiosità, come quello sulla satira in tempo di guerra, di utilità e di attualità insieme, come quello che offre la storia delle bandiere, con le riproduzioni a quattro colori di tutte le bandiere dei popoli... Comperate* NOI E IL MONDO *e vi sarete procurati un amico simpatico, saggio, opportuno, divertente, sagace...*

La Famiglia Visconti-Visconti

profondamente commossa delle manifestazioni di cordoglio e di rimpianto che furono tributate alla salma del suo **CARO ESTINTO**, ringrazia le Autorità civili e militari, le Rappresentanze, le Associazioni, gli amici, e i cittadini che vollero rendere più solenni le estreme onoranze.

Roma, 1 dicembre 1914.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

LA SOC. ELVETICA DI BENEFICENZA ed il **CIRCOLO SVIZZERO DI ROMA** invitano i loro rispettivi soci ad intervenire alle onoranze funebri del compianto loro

Presidente Onorario

Sig. Dott. G. B. PIODA

MINISTRO DI SVIZZERA

che avranno luogo mercoledì due Dicembre alle ore 10 nella Chiesa di S. M. degli Angeli a Piazza delle Terme.

BRAI ENRICO
La più grande Impresa di TRASPORTI FUNEBRI
VIA DE PRETIS, 83 - Tel. 18-73

CONFICCATEVI BENE IN TESTA CHE IL CEROTTO BERTELLI GUARISCE TUTTI I DOLORI REUMATICI

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
12 IMPORTANTI VENDITE
all'asta pubblica di SCELTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE antichi e moderni che corredavano 3 APPARTAMENTI, uno dei quali appartenuto al
Conte P.... P....
avranno luogo nella CASA CORVISIERI e C. - PIAZZA POLI 45 da Venerdì 27 Novembre a Venerdì 11 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIA, INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI
per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL Frères, Chimici Farmacisti, Lione
Agente Generale per l'Italia: D.r C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, Torino.

Un anno di guerra su 4 di pace per 146 anni

Lo Czar nel suo manifesto al popolo, annunciante l'inizio della guerra con la Turchia, ha brevemente accennato al secolare stato di guerra tra i due paesi; il Sultano nell'appello alle sue truppe ha rievocato due secoli di storia, testimoni della lotta implacabile degli Slavi contro l'islamismo.

La nuova guerra, improvvisamente divampata nel Caucaso e sul Mar Nero, è la settima che si combatte tra russi e turchi. Sono ormai circa due secoli che Russia e Turchia si considerano in stato di guerra. In questi due secoli sono maturate ben sei guerre: tra l'una e l'altra di esse sono trascorsi dei periodi di pace, che si potrebbero considerare come intervalli di tregua o battute di aspetto. Ogni possibilità di avvicinamento tra i due secolari nemici è sempre naufragata. L'ultimo tentativo di avvicinamento è stato fatto nella primavera scorsa in Crimea, dove lo Czar ha ricevuto una Delegazione militare turca. Si diceva allora nei circoli diplomatici di Pietrogrado che la Russia non essendo riuscita a riaccostare la Bulgaria alla Serbia, aveva pensato di agire sulla Turchia onde evitare un trattato di alleanza turco-bulgaro, diretto contro la Serbia ed eventualmente a sostegno dell'Austria-Ungheria. Fu questo l'ultimo ed inutile tentativo di avvicinamento tra Russia e Turchia, le quali con questa nuova guerra continuano la tradizione di due secoli di lotte e di sangue.

Siamo alla settima guerra. La prima guerra scoppiò nel 1768 e si chiuse dopo sei anni, nel 1774, con la pace di Kainargi, nella quale la Turchia cedette il territorio fra il Dnieper e il Bug, le città di Kinburn, Kertoc, Yenikale e Perckop nella Tauride, il protettorato sulla Moldavia e la Valacchia. In forza di questo trattato la Russia ottenne anche la libertà di navigazione nel Mar Nero e nel Marmara nonchè il passaggio attraverso i Dardanelli. La seconda guerra russo-turca scoppiò nel 1787 e si chiuse nel 1792: in questa guerra la Russia combattè a fianco dell'Austria. La pace fu firmata a Yassy e con questo trattato di pace la Russia ottenne il territorio tra il Bug e il Dniester oltre alla città di Ociakoff. La terza guerra s'iniziò nel 1806 e si chiuse dopo sei anni, nel 1812; come le due guerre precedenti anche questa guerra si chiuse con la sconfitta dei Turchi, i quali nel trattato di pace che fu sottoscritto a Bucarest consentirono che il confine tra i due Stati fosse segnato a Pruth. La quarta guerra s'iniziò nel 1827 e si chiuse due anni dopo nel 1829 col trattato di pace di Adrianopoli: in forza di questo trattato la Turchia cedette alla Russia le foci del Danubio, una parte dell'Armenia ed un'indennità di dieci milioni di ducati.

La quinta guerra turco-russa fu la guerra di Crimea, che andò dal 1853 al 1856. Lo Czar Nicolò I, profittando d'una delle solite questioni tra preti latini e greci in Terrasanta, mandava nel febbraio del 1883 a Costantinopoli il principe Neucikoff, il quale offrì alla Turchia l'alleanza russa chiedendo in compenso il protettorato dei greci ortodossi dell'Impero ottomano, la dipendenza del patriarca greco di Costantinopoli dalla persona dello Czar e la soluzione del problema dei luoghi santi a favore dei greci. La Turchia respinse l'offerta dell'alleanza e le richieste di compenso formulate dal principe Mencikoff. In seguito al rifiuto del Sultano lo Czar Nicolò ordinava al suo esercito d'invadere i Principati danubiani e l'Armenia turca. La Turchia oppose una magnifica e vittoriosa resistenza sul Danubio, ma si difese con poca fortuna in Caucaso. La flotta turca agì senza successo e nel novembre a Sinope fu addirittura distrutta.

La diplomazia europea aveva cercato nel frattempo di evitare prima e troncare poi la guerra. Non essendovi riuscita, Francia ed Inghilterra mandarono allo Czar Nicolò I un *ultimatum* per lo sgombero dei principati del Danubio. Avendo lo Czar risposto con un rifiuto la Francia e l'Inghilterra strinsero nel marzo un trattato di Alleanza con la Turchia, dichiarando di garentire l'integrità turca e dichiarando di accettare l'alleanza delle Potenze che volessero aderire al trattato. Delle Potenze europee soltanto il Piemonte aderì al trattato e entrò in guerra contro la Russia. Gli Alleati sbarcarono un esercito in Bulgaria nel giugno 1854: i russi, minacciati alle spalle dalla presenza di questo esercito, ripassarono il Danubio. La guerra fu trasportata in Crimea e Sebastopoli fu cinta di un assedio che durò undici mesi, cioè dall'ottobre 1854 al settembre 1855. Attorno alla città assediata si combatterono le battaglie più sanguinose della lunga guerra, resa oltremodo terribile dal freddo e dalcolera, che fecero una vera strage. Intanto che si svolgevano le battaglie, tra le quali sono da menzionare quella dell'Alma (20 settembre 1854) vinta dal maresciallo francese Saint-Arnaud e quelle di Balaclava e di Inkermann, l'assedio di Sebastopoli continuava, caratterizzato da una grande tenacia di attacco e di difesa. Esso durò undici mesi fino a quando gli Alleati, condotti dal generale Mac Mahon riuscirono ad impadronirsi della torre di Malakoff, forte assai potente, che dominava la città. La pace della quinta guerra turco-russa fu stipulata al Congresso di Parigi: alla grande, sanguinosa e terribile campagna di Crimea i turchi presero pochissima parte; ciò non ostante in forza del trattato di pace la Turchia riconquistò le foci del Danubio e la città di Karg; la Russia dovette inoltre obbligarsi a non tenere arsenali e navi da guerra nel Mar Nero in maggior numero della Turchia e dovette fare rinuncia al protettorato sui cristiani-ortodossi e sui principati del Danubio: questo protettorato fu collettivamente assunto da tutte le Potenze.

La sesta guerra russo-turca fu quella del 1877-78. Prima della dichiarazione di questa guerra — intrapresa per la soluzione in senso russo della questione orientale — il Governo dello Czar, che si era assicurato la benevola neutralità della Germania, stipulò con l'Austria un trattato per la Bosnia-Erzegovina e s'assicurò con questo trattato la neutralità della duplice monarchia danubiana. Gli eserciti alleati russo-rumeni passarono in aprile le frontiere, europea ed asiatica, della Turchia. L'esercito del Caucaso, comandato dal granduca Michele, prendeva d'assalto il 17 maggio Ardahan e poneva l'assedio alla città di Kars. La vittoria di Mutkar pascià sul generale Loris Melikoff, riportata il 25 giugno presso Sevin, ebbe come conseguenza la liberazione di Kars dall'assedio dell'esercito russo del Caucaso. Nei Balcani i Russi passavano il 27 giugno il Danubio presso Simitza raggiungendo il 7 luglio Tiracoov. Il generale Gurko varcava il 13 luglio i Balcani impossessandosi del passo di Sciplea e lanciava la sua cavalleria verso Adrianopoli. Il 20 luglio però il generale Asman pascià batteva a Plevna il generale Schilder-Schuldner e riconquistava anche Lowatz. I Russi sopraggiunti dei rinforzi, riattaccarono il 30 luglio Plevna, ma vennero nuovamente respinti. Nel frattempo anche il generale Gurko era battuto da Suleiman pascia ed era costretto ad abbandonare la Rumelia ritirandosi al passo di Scipka. Questa posizione fu mantenuta e vigorosamente difesa contro gli attacchi ripetuti dei Turchi durante il mese d'agosto. Nelle giornate dell'11 e 12 settembre il generale russo Skobelefl portò un nuovo e sanguinosissimo attacco contro Plevna, ma i turchi lo respinsero vittoriosamente. Il generale Totleben decideva allora di limitare le operazioni di guerra ad un rigorosissimo assedio, che fu mantenuto per circa tre mesi. Il 10 dicembre Osman pascià tentò una sortita verso Viddino, ma fu respinto e dopo un combattimento ostinatissimo, durato parecchi giorni, i Turchi dovettero arrendersi in numero di 40 mila.

Mentre nei Balcani si svolgevano queste operazioni, in Asia i Russi rinnovavano i loro attacchi. Il 15 ottobre ad Alajn Dagh e il 4 novembre a Dewe-Boyun i Russi riportavano due vittorie decisive, e prendevano d'assalto Kars; questi fatti d'arme sfortunati obbligarono i Turchi a sgombrare completamente l'Armenia. Si chiudeva con questi avvenimenti vittoriosi per gli eserciti dello Czar l'anno 1877. Il 3 gennaio 1878 il generale Gurko occupava Sofia e scendeva la vallata della Maritza mentre l'esercito centrale russo accerchiava e catturava le truppe di Suleiman pascià. Il 22 gennaio l'esercito russo entrava ad Adrianopoli ed una settimana più tardi giungeva a Rodosto sul Marmara. Alla fine di gennaio si stipulava ad Adrianopoli un armistizio ed il 3 marzo a San Stefano, dinanzi alle porte di Costantinopoli, si sottoscriveva il trattato di pace.

Il trattato di pace di San Stefano stabiliva la cessione alla Russia d'una parte dell'Armenia con le città di Ardahan, Kars, Batum, Bajesid. Inoltre la Turchia cedeva la Dobrugia alla Rumenia ed altri territori alla Serbia ed al Montenegro, riconoscendo l'indipendenza di questi principati ed aderendo alla formazione d'un principato bulgaro autonomo comprendente la Bulgaria, la Rumelia e la Macedonia settentrionale. Questo trattato non fu riconosciuto dall'Inghilterra, la quale minacciò la guerra ove la Russia non avesse accettato di sottoporre il trattato di Santo Stefano al Congresso di Berlino, il quale lo modificò limitando il principato di Bulgaria alla Bulgaria propriamente detta e alla provincia turca della Rumelia orientale, fece restituire Bajesid alla Turchia e diede alla Russia la Bessarabia, che nel 1856 era stata ceduta alla Rumenia.

Queste le sei guerre turco-russe, che precedono la settima or ora dichiarata. Esse costituiscono 29 anni di guerra negli ultimi 146 anni, con la proporzione quindi di un anno di guerra su quattro di pace.

Sarà la settima l'ultima guerra turco-russa? Se le sorti delle armi volgeranno, come nelle guerre precedenti ad eccezione di quella di Crimea, favorevoli agli eserciti dello Czar è probabile che questa settima guerra, sloggiando i turchi dall'ultimo lembo di terra europea, aprendo gli stretti alla flotta militare russa del Mar Nero e assegnando l'Armenia alla Russia, segnerà la fine della lunga ed implacabile lotta tra lo Czar ed il Sultano.

FRANCESCO FABIANI.

Per la riapertura del Reichstag

BERLINO, 1.

E' prossima la riapertura del Reichstag. Numerosi deputati sono giunti e varie frazioni tengono riunioni preparatorie per la seduta di mercoledì nella quale verranno presentati e votati nuovi crediti di guerra. Probabilmente unico oratore sarà Bettman Hollweg che esporrà la situazione militare e politica. Si ritiene che il Reichstag darà lo stesso spettacolo di compattezza dato al principio della guerra. I socialisti si limiterebbero a dichiarazioni di voto, ma le trattative fra i partiti ed il Cancelliere sono ancora in corso e verranno condotte a Berlino in una riunione che si terrà oggi ed in cui i partiti manderanno i loro deputati ed a cui interverranno i ministri.

Il Berliner Tageblatt *a proposito di tali trattative dice che i deputati hanno così occasione di esporre al Cancelliere i desideri e le osservazioni accumulate durante 4 mesi di guerra. Certo manca oggi ai deputati la maggior fonte di informazioni, giacchè la stampa di tutti i partiti si impone un grande riserbo, non solo perchè costrettavi, ma perchè conscia della propria responsabilità. Dopo questo accenno e dopo avere anche ricordato di avere scritto allo scoppiare della guerra che l'opinione pubblica tedesca fu posta innanzi al fatto compiuto,* il *Berliner Tageblatt* scrive: *Il raccolto non fu così pronto come alcuni politicanti credettero ma si può quasi dire che il popolo tedesco si sente oggi ancora più sicuro e fermo che nei primi giorni. La prova di forza morale data dal popolo accresce la responsabilità per quelli che debbono rappresentarlo ».*

Il giornale augura che nei loro colloqui col cancelliere i deputati discutano a fondo le questioni del presente e dell'avvenire e conclude: Il 4 agosto i deputati posti innanzi al fatto compiuto come tutti gli altri e sotto la minaccia russa giued ora si deve attendere fino alla vittoria ed ora si deve attendere fino a nuovi fatti compiuti.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonameuto con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito tallonciino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

Fucilieri Tedeschi che — dall'alto d'una torre — sparano contro alcune case ribelli in una città del Belgio.

Le origini della guerra in un "libro giallo„ francese

PARIGI, 30.

I giornali pubblicano il seguente comunicato: Completando la serie dei documenti diplomatici pubblicati dall'Inghilterra, dalla Russia e dal Belgio e che hanno stabilito a carico della Germania la premeditazione nella violazione della neutralità belga, come pure la volontà da lungo esistente di fare la guerra nonostante gli sforzi pacifici della Triplice Intesa e anche malgrado il desiderio dell'Austria-Ungheria incoscente, il Governo francese pubblica oggi un *Libro Giallo* che fornisce sulla origine della guerra e sulla perfidia della diplomazia tedesca particolari estesi che ritorcono le affermazioni tendenziose della narrazione pubblicata dal Governo tedesco.

Tale raccolta è costituita da 160 documenti quasi completamente inediti, che occupano non meno di 216 pagine ed è divisa e classificata con assoluta chiarezza.

Il primo capitolo, intitolato « Avvertimento », contiene tre serie di documenti, che dimostrano la risoluzione del partito militare tedesco di sostenere contro la Francia una guerra di aggressione, poscia la formazione e lo sviluppo metodico in tutta la Germania di una opinione decisa alla guerra ed infine il mutamento di attitudine dell'Imperatore Guglielmo che cede alla corrente bellicosa. A tale proposito sono specialmente eloquenti la relazione di un ufficiale del Grande Stato Maggiore tedesco e la relazione di una conversazione dell'Imperatore di Germania con il Re dei Belgi.

Sotto il titolo « Preliminari » il secondo capitolo raccoglie i documenti relativi agli avvenimenti svoltisi fra la morte dell'Arciduca ereditario di Austria Ungheria avvenuta il 28 giugno e la consegna della Nota austro-ungarica alla Serbia il 23 luglio. Da tali documenti risultano gli sforzi compiuti dal Governo di Vienna per calmare l'inquietudine dei rappresentanti della Triplice Intesa, destata dal tono provocante dei giornali, dai preparativi militari e dal significante ribasso delle borse austro-tedesche.

Gli sforzi dell'Intesa per evitare il conflitto

I capitoli dal terzo al sesto permettono di seguire a passo a passo gli sforzi dell'Inghilterra, della Francia e della Russia per guadagnar tempo ed evitare il conflitto nonostante l'attitudine dapprima intransigente dell'Austria-Ungheria che respinge le offerte di mediazione, ed infine la politica equivoca, dilatoria e negativa, dopo la quale la Germania lancia l'*ultimatum* e dichiara la guerra alla Russia e alla Francia nella stessa ora in cui sembra prossimo l'accordo diretto fra Vienna e Pietrogrado.

La responsabilità della Germania risulta dalla lettura del *Libro Giallo* con la maggiore chiarezza.

Sin dal 25 luglio la Germania fa una minacciosa comunicazione al Quai d'Orsay allo scopo di impedire ogni intervento straniero di natura tale da evitare l'asservimento della Serbia. Il giorno dopo essa rifiuta di associarsi alla richiesta del prolungamento del termine concesso alla Serbia. Il 26 luglio essa si sforza di compromettere la Francia, trascinandola nella comune pressione su Pietrogrado. Il 27 luglio il segretario di Stato per gli Esteri Von Jagow respinge la proposta di una conferenza fatta dall'Inghilterra. Il 28 luglio, malgrado la sottomissione quasi completa della Serbia, la Germania rifiuta ostinatamente di agire su Vienna. Il 29 luglio il Segretario di Stato per gli Esteri tedesco rifiuta ancora di pronunciarsi circa la nuova proposta inglese di conciliazione.

Al tempo stesso e sebbene i preparativi militari tedeschi continuino, la Germania fa un triplice passo di intimidazione e di giustificazione preventiva presso l'Inghilterra, la Francia e la Russia, circa le loro precauzioni difensive Già la mobilizzazione generale tedesca è quasi decisa ed annunziata dai giornali officiosi e non è arrestata che all'ultimo minuto.

La volontà bellicosa della Germania

Il 30 luglio la volontà bellicosa della Germania si afferma. Von Jagow, senza consultare Vienna, dichiara inaccettabile la proposta russa di accordo che l'Austria si mostrava disposta ad accettare. Sentendo indebolirsi la intransigenza austriaca che essa aveva incoraggiato, la Germania getta allora la maschera, lancia un *ultimatum* inaccettabile per una Grande Potenza, nel quale essa intimava alla Russia l'ordine di smobilizzare nel termine di 12 ore non soltanto alla frontiera tedesca ma anche alla frontiera austriaca, e quando Cambon gli ricorda la sua dichiarazione che la Germania non avrebbe mobilizzato se la Russia avesse mobilizzato soltanto sulla frontiera della Galizia, Von Jagow risponde che non si trattava di un impegno assoluto.

E' dunque ben stabilito che la Germania voleva la guerra. Al contrario lo spirito conciliante della Francia, la sua partecipazione a tutti i tentativi di mediazione fatti a Parigi, a Berlino, a Vienna, a Londra e a Pietrogrado per limitare e risolvere il conflitto, mostrano una politica diametralmente opposta.

La Francia consiglia alla Serbia tutte le concessioni compatibili con la sua dignità di Stato sovrano, appoggia la richiesta russa del prolungamento del termine, si associa al progetto di mediazione inglese e agisce a Berlino e a Vienna per far rilevare la sottomissione della Serbia e la sincerità delle offerte russe per un accordo e delle offerte inglesi per una conciliazione. Tutti questi sforzi rimasero vani dinanzi ai rifiuti della Germania, la quale, passando in fine, in prima linea, gettò il guanto alla Russia il 1.o agosto.

Tuttavia il Ministro degli esteri francese non si scoraggiava ancora. Egli si stupì di vedere l'Ambasciatore di Germania Von Schoen prepararsi alla partenza al momento in cui la conciliazione tra Vienna e Pietroburgo era quasi ottenuta. L'ambasciatore tedesco, sorpreso, sospende i preparativi e chiede istruzioni; ma alcune ore dopo la Germania dichiarava la guerra alla Russia.

La violazione della neutralità belga

Sin dai primi giorni la Francia s'impegnò a rispettare la neutralità del Belgio. La Germania ricusò di rispondere alla domanda dell'Inghilterra a tale proposito.

Le indicazioni del *Libro Azzurro* circa la partecipazione dell'Inghilterra ai negoziati, si trovano pienamente confermate dal *Libro giallo*. Se l'Inghilterra non lasciò mai ignorare alla Germania la sua eventuale partecipazione nel caso di una generalizzazione del conflitto, essa non prese verso la Francia alcun preciso impegno di solidarietà. Occorse la violazione della neutralità del Belgio per farla decidere ad entrare in lotta.

Gli allegati mettono in rilievo l'attitudine dell'Inghilterra e gli sforzi della Germania per comperare la neutralità britannica

Il *Libro giallo* completa il *Libro arancio* russo con la pubblicazione, per ordine, dei telegrammi scambiati tra gli Imperatori di Germania e di Russia dai quali risulta l'impressione opposta da quella data dal *Libro bianco* tedesco. Fu Guglielmo il primo a cercare di ricorrere alla sua azione personale sullo Czar perchè questi abbandonasse la Serbia. Nicola rispose chiedendo a Guglielmo di intervenire presso Vienna. L'Imperatore di Germania non vi si prestò e cercò unicamente di indurre lo Czar a sottoscrivere all'annientamento della Serbia o di far ricadere sulla Russia la responsabilità della guerra.

Mentre lo Czar Nicola dava la sua parola d'onore che le truppe sarebbero rimaste inattive con l'Austria-Ungheria, l'Imperatore Guglielmo ricusava di prendere lo stesso impegno e intimava allo Czar di smobilizzare.

L'ultimo capitolo riproduce la dichiarazione firmata a Londra il 4 settembre con la quale l'Inghilterra, la Francia e la Russia alleate si sono solennemente impegnate a non concludere separatamente la pace e a non cessare dalla lotta se non dopo il definitivo schiacciamento del militarismo prussiano ed il trionfo del diritto sulla forza brutale.

La impressione generale che risulta da questo *Libro giallo* è che la crisi attuale è la conseguenza della tenace politica della Germania, la quale cercava da dieci anni di assicurare il proprio predominio, di umiliare la Russia e di disgregare la Triplice Intesa, e, qualora tali risultati non fossero raggiunti, di provocare la guerra.

Riassunta così questa pubblicazione, i giornali dicono che il più interessante documento del *Libro Giallo* è il dispaccio dell'Ambasciatore di Francia a Berlino, Cambon, in data 22 novembre 1913, che informa il Ministro degli esteri Pichon di una conversazione dell'Imperatore di Germania col Re dei Belgi, il quale ebbe l'impressione che l'Imperatore aveva cessato di essere il campione della pace contro le tendenze bellicose di alcuni partiti tedeschi, giudicando la guerra con la Francia inevitabile e credendo, naturalmente, alla schiacciante superiorità del suo esercito e al suo certo successo.

Von Moltke, che assisteva al colloquio, dichiarò anche egli che la guerra era necessaria ed inevitabile e si mostrò anche più sicuro del successo.

Il Re dei Belgi protestò che era uno svisare le intenzioni del Governo francese, tradurle così. Ma l'Imperatore e Von Moltke persistettero nella loro opinione.

Cambon aggiungeva che l'Imperatore, invecchiando, subiva maggiormente l'influenza di coloro che lo circondavano; sentiva forse gelosia della popolarità del Principe ereditario ed era, forse, offeso dalla risposta della Francia all'ultimo aumento dell'esercito tedesco. Cambon concludeva: Dobbiamo tener le polveri asciutte.

Un dispaccio di Barrère

Interessante è un telegramma dell'ambasciatore di Francia a Roma, M. Barrère, diretto al Ministro Martin. Da questo telegramma risulta come l'Italia tentò ogni mezzo per scongiurare la immane guerra e si dichiarò pronta a far buon viso a tutte le proposte intese a mantenere la pace, aggiungendo che in ogni caso, finchè i suoi interessi non venissero lesi, voleva assolutamente mantenersi estranea al pazzesco conflitto.

Il telegramma, datato da Roma 26 luglio, e firmato: «Ambasciatore Barrère», è così concepito:

« Un dispaccio da Vienna, ricevuto dalla Consulta, annunzia che la rottura fra Austria e Serbia è effettiva e che l'Austria procede a misure militari. Il ministro di San Giuliano, che è a Fiuggi, non tornerà a Roma che posdomani. Io ho avuto oggi col Presidente del Consiglio un interessante colloquio sulla situazione, di cui egli riconosce tutta la gravità. Dall'insieme delle sue dichiarazioni ho ricevuto la impressione che il Governo italiano vorrebbe, in caso di conflitto, rimanere estraneo e mantenersi in atteggiamento di osservatore. L'on. Salandra mi ha detto a questo proposito: «Noi faremo i più grandi sforzi per impedire la rottura della pace; il nostro atteggiamento è quasi analogo a quello dell'Inghilterra; forse, potremo fare qualche cosa in senso pacifico con gli inglesi ». L'on. Salandra mi ha informato che la nota austriaca era stata comunicata a Roma all'ultim'ora ». — Firmato: *Barrère*.

Uno scontro nel Somaliland

LONDRA, 1.

(Ufficiale). — La gendarmeria meharista del Somaliland, eseguendo una ricognizione nel paese da Burao fino alla valle dell'Ain incontrò il 20 ed il 23 novembre una forte posizione di dervisci a Chimberberris; la bombardò e tolse tutti i forti ai dervisci infliggendo loro sensibili perdite. Il nemico si dette alla fuga Dopo aver distrutto quanto fu possibile i forti, le cui mura avevano parecchi piedi di spessore, la gendarmeria ritornò a Burao.

Teatri ed Arte

L'addio di Novelli al pubblico di Roma

Doveva essere quello di iersera al *Nazionale* uno spettacolo di congedo: la serata di addio del più caro e valoroso attore nostro, deciso a non ripresentarsi più al pubblico di Roma sotto la mutevole maschera di personaggi altrui. Così Ermete Novelli aveva annunciato; e così credeva che fosse il magnifico enorme pubblico accorso iersera al *Nazionale* per godere ancora una volta le bellezze di una grande interpretazione e sovratutto per rivolgere al nobile artista il suo tributo di riconoscenza ammirativa ed il più augurale de' suoi saluti.

Soltanto, questo è avvenuto iersera: il pubblico romano alla fine dello spettacolo, avvinto, affascinato ancora una volta dall'arte semplice umana e possente di Ermete Novelli, non ha voluto ammettere che quello fosse un congedo, ed all'interprete più caro della scena italiana che gli rivolgeva commosso il suo addio, ha risposto, ha gridato lungamente « a rivederci! », e Novelli ha dovuto alla fine ripetere anch'esso « a rivederci! » e promettere che — chi sa! — qualche volta ancora sarebbe tornato a rivedere la folla innumerevole dei suoi amici dalla ribalta....

Non si vive quei quarantasette anni che egli iersera ricordò — scosso dalla commozione che a mano a mano sempre più lo invadeva — sulle scene del teatro, per poi d'un tratto allontanarsene. La sua promessa dunque sarà certo mantenuta. Il pubblico italiano non vuole, e Novelli non potrà volere che tanta luce d'arte rimanga da domani chiusa dietro le quinte. Egli sarà un grandissimo direttore: ma il pubblico non potrà dimenticare in lui l'artista, ed egli dovrà necessariamente uscire ancora dall'ombra delle scene ed affacciarsi alla ribalta, come ha fatto per 47 anni.

All'attore illustre e nobile che con iersera ha chiuso, tra dimostrazioni entusiastiche, il ciclo delle sue rappresentazioni, anche la *Tribuna*, che lo ebbe sempre amico carissimo e fedele, e per lunghi anni perfino collaboratore, invia il suo riverente saluto, ripetendogli: « Arrivederci! »

Un corso di violino del celebre violinista Thomson

Per accordi intervenuti tra la Presidenza della R. Accademia e del Liceo Musicale di Santa Cecilia, il grande violinista Cesare Thomson ha consentito a svolgere qui a Roma per sei mesi un corso superiore straordinario di violino, le cui lezioni avranno luogo nel Liceo Musicale di Via dei Greci.

A questo corso oltre agli allievi del Liceo saranno ammessi anche alunni esterni previo esame di ammissione.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — Poco prima di andare in scena Walter Grant, l'ottimo e simpatico tenore che ha riscosso in questo mese tanti applausi, è stato iersera colpito da improvvisa indisposizione. L'annunciata serata in suo onore non potè quindi aver luogo: fu tuttavia egualmente rappresentato *Finalmente soli!*, in cui il Grant fu supplito dal tenore Pietro Francioni, che fu calorosamente applaudito. Stasera ultima replica della *Divorziata*.

Giovedì l'attesa novità di H. Moser musica di R. Vaugirard: *Per un bacio*.

All'*Argentina*: — stasera avrà luogo l'annunciata recita a beneficio della Pubblica Assistenza « Croce Bianca » col concorso del pianista Dante Alderighi, reduce dal Conservatorio di Lipsia, e della compagnia Mascalchi, che interpreterà *Tristi amori* di Giacosa.

Domani sera uno spettacolo brillante: *Il figlio sovrannaturale* di Bisson.

Quanto prima una interessantissima esumazione, *La cortigiana*, dell'Aretino.

Al *Nazionale*: — ricordiamo per questa sera la prima del Gran Guignol, diretta dal Sainati: *Transfuga; Passa la ronda; Il mulino; Poche ma sentite parole* — domani *Al rat mort, Le notti dell'Hampton Club; In bordata*.

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la prima recita di Emma Gramatica con *La Falena*. Domani una novità: *L'amica del cuore* di Testoni, che altrove ebbe grandissimo successo.

Debutti al Salone Margherita

Al programma di eccezionale interesse con *Lucy Darmond, Lina Verbena*, ecc., si aggiungono questa sera *Ebe* e *Ada, la Suretha* e *Lia Bruna*.

LE GRANDI "PREMIERES„ CINEMATOGRAFICHE

"La mia vita per la tua...„ della Serao

E' dunque fissata per venerdì sera la prima rappresentazione di *La mia vita per la tua*, il romanzo cinematografico che Matilde Serao ha scritto e che per iniziativa di due nobili spiriti d'artisti, i signori Coscia e Xilo, è stato eseguito, con uno sforzo immane per dare all'opera nuova una dignità d'arte.

I signori Coscia e Xilo non hanno voluto che il romanzo cinematografico di Matilde Serao fosse rappresentato in un teatro: hanno scelto una grande sala elegante e la scelta è caduta sul « Modernissimo ».

In ciò i due direttori della « Monopol Film » hanno agito ottimamente: è chiaro il loro desiderio che il cinematografo resti nell'ambiente suo e non invada il campo destinato ad altre manifestazioni d'arte. Essi sapevano che la esecuzione di un lavoro compiuto sotto la guida di una fra le più grandi scrittrici italiane si distacca di molto dagli altri avvenimenti del genere e può giustamente pretendere d'essere accolta e discussa dal punto di vista dell'arte. Ciò non ostante hanno creduto opportuno appagarsi dei brevi confini d'una sala di cinematografo, vuol dire che con ciò, invece di bussare a porte non loro, hanno elevato di molto l'ambiente in cui il cinematografo è nato e è destinato a vivere. D'altronde, il « Modernissimo » risponde meglio d'ogni altro cinematografo a tutte le esigenze del caso.

Venerdì sera quindi è da supporsi che la Roma migliore affollerà la sala per l'interessante *première*.

Ci sarà Matilde Serao? Ormai la presenza dell'autore si impone, come si impone a teatro. E' sperabile quindi che Matilde Serao assista all'avvenimento. Verrebbe voglia di domandare: ci saranno i critici...?

A proposito, rifacciamoci a qualche anno addietro. Una volta sul *Matin*, comparve una deliziosa *cronique*, nella quale lo scrittore, crediamo il critico drammatico del giornale *boulevardier* immaginava quale sarebbe stato il suo lavoro se avesse dovuto criticare, esaltare o stroncare, anche le produzioni dell'ingegno... cinematografico. L'articolista scherzava su questa che più che una probabilità gli sembrava un'assurdità del domani... Oggi, quel domani è giunto, e ci sembrerebbe mancare di rispetto alla legittima curiosità del pubblico se non si parlasse di una concezione e di una visione d'arte sbocciati nel cervello del poeta di Napoli, della romanzatrice celeberrima, e da lei adottata e costretta nei limiti dell'espressione che si sceglieva.

Già — qualche giorno fa — la *Tribuna* pubblicava un colloquio d'un collaboratore con Matilde Serao. In esso la scrittrice cercava per quali vie fosse possibile accostare vieppiù il cinematografo alla vita, come cancellare quel tanto di meccanico, di industriale, che per i più rigidi sembra dover bandire all'esilio dell'arte, il modernissimo mezzo espressivo.

Matilde Serao, parlando con quella facilità d'eloquio che soggioga ogni ascoltatore, giungeva persino a mettere in rilievo talune virtù del cinematografo, per cui nella mobilità molteplice degli atteggiamenti era possibile, quasi meglio che nel teatro, e cioè nel regno della parola, racchiudere e svelare stati d'animo di intensità drammatica e di grande profondità meditativa. Come dunque si potrà tralasciare dal discutere, dal giudicare, dall'ammirare le forme, che dal potente ingegno furono suggerite a Matilde Serao per fare sempre più vasti i confini di questa tanto discussa arte cinematografica?

Il cinematografo è in una linea ascensionale, è in via di continuo perfezionamento: tanto si dice da tutti. Orbene se una sensibilità e una coscienza d'arte quale quella di Matilde Serao si sono applicate alla collaborazione di questo incremento, evidentemente la prima opera della scrittrice insigne rappresenta un punto di svolta nella fin qui breve storia della vita del cinematografo. Non è forse così?

Questo dirà il pubblico venerdì sera. Per ora, si è certi che ogni sforzo più audace è stato compiuto. Il valore degli interpreti, da Maria Carmi, un'artista d'una psiche tormentata e complessa, a Tullio Carminati, attore molto caro al pubblico romano, al Ghione, al Collo, alla Landowska, il buon gusto di due aristocratici del cinema, quali il Coscia e lo Xilo, la cura della « Caesar film » nell'esecuzione del romanzo, tutto fa credere che gli spettatori siano convitati a una festa dell'arte.

Abbiamo sott'occhio un'elegantissima *brochure*, ove è stata raccolta, tra fotografie delle quali ciascuna è per se stessa un quadro la trama sintetica del romanzo che Matilde Serao ha scritto. Lo enigma che circonda la figura di Elena de Soubise; la bellissima schiava d'una volontà maschia, appare come un gorgo d'ombra moltiplicato da complicazioni infernali dalle quali l'amore, questo elemento fondamentale della vita umana estrae e pone in luce di sole una perla di redenzione. E' il romanzo della Serao un grande giuoco di chiarità e di tenebra: ha una sua visione profondamente moralizzatrice dell'amore, soprattutto esaltatrice della passione.

Per questo il nuovo romanzo rientra nella linea fondamentale del pensiero di Matilde Serao: è la vita, vista come un pesante groviglio di bassure deterse e purificate nel cielo dell'amore: la protagonista di *La mia vita per la tua*, ci appare, sull'estremo della concezione lirica, come la Vestale d'una fiamma pura: la buona divinità recante un cuore in fiamme tra le mani. E l'oscurità del mondo non tocca più neppure il lembo ultimo della sua veste.

O. D.

Al Liceo di Santa Cecilia

La signorina Alessandra Bellucci, valorosissima allieva del maestro Rosati, ha ottenuto il diploma alla nostra Accademia di S. Cecilia guadagnando un anno sulla durata normale dei corsi. La notizia tornerà gradita a quanti hanno avuto occasione di ammirare, negli ultimi saggi scolastici, il talento finissimo di questa giovane cantatrice alla quale sorride il più lieto avvenire.

SPETTACOLI del 1° Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Tristi amori*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria* e *Pagliacci*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Gran Guignol » — Ore 21: *Transfuga — Passa la ronda — Il mulino — Poche ma sentite parole*.
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *La Falena*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 2 dicembre, alle ore 16 e 18: *Guerrino Meschino; Miss Legnetti e Facanapa*.

TEATRO COSTANZI
Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

MARTEDI' 1, ore 21: Ultima e definitiva replica:
LA DIVORZIATA
Opera comica in 2 atti di V. Leon
Traduzione di G. Adami
Musica del Maestro LEO FALL
GRANDE SUCCESSO
MERCOLEDI 2, ore 21: Ultima definitiva replica: SUZI, Musica di Aladar Renyi.
GIOVEDI' 3: LA CASTA SUSANNA.
SABATO, 5: Serata in onore di DORA THEOR con l'operetta: LA PRINCIPESSA DEI DOLLARI.

VARIETA'
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.
CINEMATOGRAFI
REALE — *La grotta misteriosa*, dramma.
REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.
EDISON — *Le scarpine rotte*, dramma.

TEATRO CINES
OGGI
due rappresentazioni: ore 17,30 e 21
della colossale film della Casa Cines:
CAIUS JULIUS CAESAR

CRONACA DI ROMA

Il conte Cencelli migliora

Il nostro corrispondente da Fabbrica di Roma ci invia questi particolari sull'incidente toccato al senatore conte Cencelli, che fortunatamente migliora ed al quale inviamo nuovi fervidi auguri di una pronta guarigione.

« Il fato che da qualche tempo perseguita la famiglia Cencelli, ha voluto colpire anche il suo capo l'on. senatore. Sabato scorso, mentre egli andava a provare, con il suo cocchiere, un cavallo di recente domato, attaccato ad una treggia, il cavallo s'imbizzarrì mettendosi a calci e corsa sfrenata. Il cocchiere credette opportuno di spingere l'animale infuriato lungo un muro per evitare un pericolo dalla parte opposta, ma, così facendo, la stanga della biga urtò contro il muro facendo balzare in aria il senatore. Questi nel ricadere in terra andò a sbattere con la testa contro il muro producendosi una grave lesione. Lo spettacolo della ferita era orribile, perchè distaccatosi il ciglio e la palpebra destra completamente, appariva denudato l'osso frontale e l'occhio notante nell'orbita.

Sollecitamente soccorso dal cantoniere provinciale Epifanio Cardinali e dalla guardia municipale Gualdo Anselmi fu subito accompagnato alla vicina farmacia dove tosto accorse il medico dott. Umberto Polidori che procedette all'operazione. La sutura della ferita richiese sette punti e la plastica è riuscita benissimo e non rimarrà nessuna deturpazione. Parecchie altre escoriazioni sulla faccia e in altre parti del corpo sono di minore importanza. Si è sviluppata subito una leggera febbre che è di già in diminuzione. Si ritiene ormai che non vi saranno altre complicazioni e fra una quindicina di giorni l'on. senatore Cencelli sarà completamente ristabilito.

In automobile sono giunti da Roma il segretario generale comm. Pizi e tutti gli impiegati della provincia per salutare il loro amato ex-presidente.

1.o congresso naz. postelegrafico

L'inaugurazione del 1.o Congresso per lo studio di problemi postali e telegrafici avrà luogo il 6 dicembre al Teatro Nazionale. Riferiranno intorno ai temi posti nell'ordine del giorno i cav. Melillo e Aurini sulla fusione o separazione della posta, del telegrafo e telefono. Il comm. prof. Giannini sullo svolgimento del carattere industriale dei servizi postali e telegrafici; il cav. Caldara sulla semplificazione e decentramento degli organismi amministrativi e contabili; il cav. Vocaturo sul perfezionamento dei servizi ispettivi; il cav. Mirabelli, Poaladas e Picconi sul perfezionamento dei servizi tecnici telegrafici; il cav. Coraluppi sul perfezionamento dei servizi tecnici postali; i cav. Picconi, Polladas, Carreras e Caldara sull'ordinamento funzioni e coltura del personale, e infine il cav. Attilj sulla associazione fra gli impiegati di prima categoria.

Il Ministro Riccio per dimostrare la sua viva simpatia per questa iniziativa del personale direttivo del suo Ministero ha in questi giorni dato disposizioni perchè agli impiegati di prima categoria residenti a Roma o in Provincia e che intendono di partecipare al Congresso nazionale sia concesso il necessario congedo.

Contro un grave sconcio tramviario
Una interrogazione al Consiglio

Il consigliere comunale Antonio Levi ha presentata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. assessore pel Tecnologico per conoscere se non sia possibile ottenere che l'Azienda Tramviaria Municipale faccia circolare un maggior numero di vetture e con più frequenza sulle linee I e II, ad evitare le quotidiane lagnanze del pubblico pel soverchio agglomerarsi di passeggieri, ciò che oltre a costituire un continuo pericolo ed un più sollecito deterioramento del materiale rotabile, impedisce al conducente la libertà di movimenti tanto necessaria per scongiurare disgrazie.»

Noi abbiamo avuto più di una volta occasione di denunciare e deplorare il gravissimo sconcio, che è insieme un pericolo permanente di disgrazie fors'anco mortali, costituito dall'assalto ai *trams* municipali, dall'aggrapparsi di persone non solo sui predellini, ma ai finestrini, ai respingenti ovunque sia una sporgenza qualunque. Le nostre lagnanze, che pure erano eco della voce pubblica e ricordavano le gravi responsabilità cui si espone il Comune nella eventualità d'una disgrazia, non sono riuscite a far cessare lo sconcio: l'indegno spettacolo dei grappoli umani mantenentisi non si sa come in equilibrio all'esterno dei *trams* continua, i fattorini non sanno opporvisi, le guardie municipali non credono di impedirlo.

Auguriamoci che la opportuna interrogazione del Levi valga a farci dare concrete assicurazioni e sicure promesse da parte dell'egregio assessore ing. G. B. Giovenale.

I servizi pubblici
nel quartiere Salario

Ha avuto luogo l'annunciato comizio degli impiegati dello Stato abitanti i quartieri Salario e Pinciano. Fu votato il seguente ordine del giorno, svolto dal cav. Enrico Carreras:

« Gli impiegati dello Stato abitanti i quartieri Pinciano e Salario adunatisi in numeroso comizio, dopo constatata la generale deficienza dei servizi pubblici, e in modo speciale di quello tramviario municipale,

fanno vivissimi voti

perchè il Comune di Roma provveda senza indugio ad un aumento numerico di vetture sulle attuali linee n.ri « I e II », e ad una più regolare circolazione di esse;

alla deviazione da Piazza Barberini a Via Po-Piazza Quadrata-Policlinico-Piazza Cinquecento, delle vetture della linea III (strisce rosse) che ora va a S. Croce;

alla sistemazione dei piani stradali, mediante passaggio di rulli e incatramazione o selciatura;

all'apertura di un mercato, sia pure scoperto, in un'area centrale del quartiere Salario,

al funzionamento di farmacie notturne,

al funzionamento immediato dei locali delle scuole elementari, che sono già pronti;

all'alberatura razionale delle nuove strade;

all'impianto di fontanelle, panchine e monumenti vespasiani lungo le principali vie (Po, Pinciana, Corso d'Italia, Viale della Regina, Via Nomentana ecc).

In subordinata, ma sempre come questioni urgenti il Comitato chiede:

che rompendo i già troppo lunghi indugi, si proceda all'allargamento completo della Via Salaria a che si faccia percorrere detta via, dal quartiere Igea fino a Piazza Indipendenza, da una linea tramviaria che si colleghi con le altre linee che vanno verso Piazza Vittorio Emanuele;

chi si affrettino i lavori di allargamento della Via Pinciana, sotto Villa Medici, e che vi s'impianti una linea tramviaria la quale unisca i quartieri Pinciano e Salario direttamente con Porta del Popolo e coi Lungotevere; unico e facile mezzo, cotesto, per isfollare il sovrabbondante traffico attuale del Tritone Nuovo-Due Macelli e per porre in rapida comunicazione i quartieri Nuovi con i Prati di Castello, il quartiere dell'Oca, e con la Via Flaminia e Ripetta.

La scuola di Paleografia e Diplomatica
inaugurata al Archivio di Stato

Oggi all'Archivio di Stato si è inaugurato il corso ufficiale della Scuola di Paleografia e Diplomatica.

Una speciale importanza il Sopraintendente dell'Archivio, comm. Ovidi, ha voluto conferire all'inaugurazione di quest'anno, intervenendovi egli personalmente ed impartendo egli la prima lezione, che è stata una dotta conferenza sulla vasta materia di cui si compone il prorgamma di studi, e, insieme, una simpatica presentazione del nuovo insegnante dott. Manfredo Helminger, Primo Archivista di Stato.

L'Helminger succede nella cattedra al dott. Brigiuti, che ha tenute alte per tanti anni le tradizioni paleografiche e diplomatiche dell'Archivio Romano e che ha chiesto ed ottenuto un meritato riposo. Argomento del corso di quest'anno sarà precisamente la « Diplomatica » ed appunto ad introduzione di tale studio il comm. Ovidi ha trattato nella sua prolusione della *Diplomatica in rapporto ai documenti e alla storia.* — Di questa scienza così poco nota al gran pubblico, e, — diciamolo pure — così poco necessaria alle realistiche esigenze della vita moderna; — di questa scienza che tranquillamente analizza le formule e le procedure delle antiche Cancellerie Imperiali, Papali, Principesche, Episcopali, mentre oggi l'attenzione del mondo è rivolta tutta ai comunicati delle moderne Cancellerie, trasmesse, d'ora in ora attraverso il telegrafo; — di questa scienza che la guerra attuale ci fa sembrar quasi un intellettuale anacronismo — l'Ovidi ha dimostrato invece i diritti di cittadinanza anche nell'ora attuale, non soltanto nel ristretto dominio della scuola, ma anche nel campo della coscienza civile. Egli infatti ha mostrato come la diplomatica serva alla storia, ed ha fatto meglio comprendere, oggi che più che mai si sente di vivere nella storia, quale e quanta sia la responsabilità dello storico, e quali e quante difficoltà ne intralcino l'opera quando non gli sia possibile l'esatta documentazione.

E dichiarando aperto il corso ufficiale degli studi per cui si insegna a riconoscere criticamente l'*autenticità* dei documenti offerti alla storia di ieri, l'Ovidi ha riavvicinato questa scienza secolare a noi modernissimi — a noi che sopratutto una cosa cerchiamo oggi nella telegraficamente convulsa storia quotidiana: l'accertamento dell'autenticità delle notizie.

TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE
Un grande spettacolo per famiglie

Come annunciammo, oggi, a quest'elegante, aristocratico ritrovo hanno inizio le rappresentazioni di: *I figli del capitano Grant*, originale spettacolosa riduzione in sette parti dal celebre e popolare romanzo omonimo di Giulio Verne. Questa cinematografia teatrale edita, dalla primaria Casa Eclair di Parigi, per la grande perfezione con la quale sono state rese le straordinarie avventure degli eroi creati dalla fantasia dell'immortale scrittore è una delle poche che possono essere classificate fra i veri capolavori della nuovissima arte rappresentativa.

Non è inutile aggiungere che essa costituisce uno spettacolo particolarmente adatto per famiglie, istituti di educazione, ecc., ecc.

Si prevede un grande concorso di pubblico ed un successo dei più incondizionati.

La guerra
ed i nuovi francobolli

Dato l'enorme sviluppo che la filatelia ha preso pure in *Italia*, non sarà cosa inutile informare i grandi e piccoli *filatelici* dei cambiamenti ora avvenuti nei diversi uffici postali dei *Paesi belligeranti*.

La Germania ha sopraccaricati i suoi francobolli colla scritta *Belgien*, e se ne serve per le provincie che ha occupate nel *Belgio*.

L'*Austria* ha emesso due francobolli dello stesso tipo di quelli emessi nel 1910: sola differenza è questa: nel basso del francobollo invece di 1910 è scritto 1914.

La *Francia*, a beneficio della Croce Rossa, ha stampato due tipi di francobolli da 10 centesimi. Ci ha cortesemente favorite queste notizie il Signor *Giacomo Senigaglia*, proprietario dell'*Istituto Internazionale Filatelico*, che ci ha pure invitati a visitare le splendide collezioni che tiene a disposizione della sua numerosa clientela, nei nuovi locali in *Corso Umberto*, n. 285, primo piano, presso Piazza Venezia. L'*Istituto Filatelico* manda invii di francobolli, accordando grandi ribassi sui prezzi dei cataloghi moderni, a chiunque ne faccia richiesta, dando referenze.

Acquista ai più alti prezzi grandi e piccole partite di francobolli antichi e moderni. Ricerca vecchie lettere con francobolli.

Accetta qualunque offerta seria di depositi e rappresentanze nelle diverse città di *Italia*. Per maggiori schiarimenti scrivere al seguente indirizzo:

Istituto Internazionale Filatelico, Corso Umberto, N. 285, primo piano, Roma.

Per la riapertura del Parlamento

L'Hôtel Laurati, il noto albergo di via Nazionale, è stato recentemente rimesso a nuovo dal nuovo proprietario e offre speciali facilitazioni ai signori Senatori e Deputati.

Commemorazione dell'on. Fusinato
all'Istituto Coloniale.

Nella sede sociale dell'Istituto coloniale, in piazza Venezia 11, domani sera 2, alle 21, verrà solennemente commemorato l'on. Guido Fusinato, dal socio Enrico Catellani, professore all'Università di Padova.

Corso pareggiato di clinica chirurgica

Il prof. Eugenio Cassini inizierà il suo corso pareggiato di Clinica chirurgica, con speciale riguardo alle *malattie delle vie urinarie*, giovedì, 3 dicembre p. v.

Le lezioni saranno impartite nell'Ospedale di S. Giacomo in Augusta il martedì, giovedì e sabato dalle 18 1/2 alle 19 1/2.

Nei lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 9 si faranno le illustrazioni dei metodi operatori.

Piccole note

Le maestre diurniste, provvisorie e giardiniere del Comune di Roma ci comunicano: « I colleghi che prestarono servizio anche nello scorso anno scolastico (per tutelare i loro interessi) sono invitati all'assemblea che si terrà nei locali della Magistrale Romana (piazza Caprettari 70) alle ore 16,30 del 3 dicembre.

R. Università. — I corsi di perfezionamento in Igiene avranno luogo, dall'11 gennaio al 10 marzo 1915, nello Istituto d'Igiene di questa Università, tre corsi di perfezionamento, uno per i laureati in Chimica e Chirurgia, l'altro per i laureati in Veterinaria, il terzo per i laureati in Chimica e Farmacia e i diplomi in farmacia.

I suddetti corsi saranno essenzialmente pratici. A chi li avrà frequentati regolarmente verrà, in seguito a prova d'esame, rilasciato un certificato degli studi fatti. Per schiarimenti alla segreteria dell'Università.

39 milioni di contributi scolastici
ai Comuni

Il Comitato parlamentare per i lavori pubblici, costituito ad iniziativa dell'Associazione dei Comuni italiani e della lega Nazionale delle cooperative aveva, come è noto, fatte le premure più vive al Governo perchè fosse sollecitato il pagamento dei concorsi e contributi scolastici dovuti dallo Stato ai Comuni, in forza delle recenti leggi. Tali contributi dovevano essere corrisposti entro lo scorso agosto, ed il ritardo diede luogo a vivi lamenti, di cui il Comitato si fece eco. Ora il segretario del Comitato on. Ruini ha avuta la precisa assicurazione che il Ministero del Tesoro ha già ammessi a pagamento tutti i contributi scolastici dovuti ai Comuni d'Italia per 39 milioni circa.

Comunicato

La Direzione del Teatro Cines comunica che, in seguito ad accordi presi con i concessionari del grandioso film *Giulio Cesare*, edito dalla Casa Cines, le proiezioni di questa insuperabile cinematografia seguiteranno ancora per altri giorni in modo che tutti possano godere l'artistico spettacolo. Le rappresentazioni avranno sempre l'orario delle 17,30 e 21.

Personale forestale provinciale

Il Ministero per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio ha stabilito a norma dell'art. 4 del regolamento approvato con R. D. 5 agosto 1912 n. 944 che, entro il corrente esercizio, abbia luogo l'avocazione allo Stato del personale forestale provinciale delle provincie di Avellino, Foggia, Palermo, Chieti, Reggio Emilia, Bologna, Modena, Verona, Porto Maurizio, Ancona, Catania, Massa Carrara, Pavia, Treviso, Benevento, Lecce, Bari, Napoli, Ascoli Piceno, Ravenna, Grosseto, Girgenti, Forlì, Siena, Padova, Livorno, Caltanissetta, Siracusa, Trapani, Venezia.

Un consiglio

Chi vuole adornare il proprio letto di una coperta artistica moderna in merletto e ricamo, non deve perdere l'occasione di acquistarla a prezzo vantaggiosissimo alla grande vendita eccezionale indetta dalla Casa Jesurum in Piazza di Spagna.

Retitili umani

L'ufficio investigativo della Questura Centrale avendo accertato che al viale Giulio Cesare n. 83, scala II, era stata impiantata una casa equivoca dove venivano attirate molte inesperte fanciulle minorenni, dispose subito per l'arresto delle ignobili persone che la conducevano.

L'arresto è stato effettuato stamane. Gli arrestati sono: Vincenzo Marzi fu Benedetto, di 44 anni, Anna Carocci fu Annibale, di 40 anni ed Emilia Lucci di Fortunato, di 53 anni.

Ladri in calesse
e carabinieri in automobile

Due notti or sono alcuni ladri di cavalli penetrarono in una stalla in tenuta « Bocca di Leone » — località deserta sulla via Collatina, a quattro chilometri da Porta Maggiore — e vi rubarono un bel cavallo baio e due morelli di proprietà dei fratelli Andreoni, lattai.

Del furto si accorse la mattina seguente un certo Fermo Camera che abita nella stessa tenuta e che si affrettò ad avvertirne tanto i derubati quanto i carabinieri. Egli ebbe anche una buona idea: — Sarebbe bene inseguire i ladri con l'automobile... — E a questo proposito giudiziosamente osservò che i cavalli rubati essendo giovani e belli, non erano certo destinati alla mattazione ma piuttosto ad esser venduti a qualche ricco proprietario di Maremma.

Piacque l'idea ai fratelli Andreoni che la posero ubito in esecuzione. Fu trovata una automobile veloce, fu scelto a guidarla un abile *chauffeur*, certo Oreste Bitti. Gli stessi fratelli Andreoni, il furbo Camera, il vaccaio Pietro Morelli, il maresciallo dei carabinieri Fernando Rotioli e il carabiniere Giuseppe Filippi presero ieri notte sulla capace macchina che fu lanciata alla quarta velocità verso Civita Castellana e Viterbo. Novanta chilometri furono percorsi quasi in un batter d'occhio: e finalmente, al sorgere del sole, oltre Rignano Flaminia, gli inseguitori videro sullo stradale bianco un calessino che fuggiva via come il vento perchè lo trascinava un cavallino baio giovane e bello. Due altri cavalli morelli erano attaccati al calessino posteriormente. Due persone erano sopra il veicolo.

— Eccole là le nostre bestiole! — gridarono al colmo della gioia i fratelli Andreoni.

— E quei due messeri sono i ladri! — gridò a sua volta, con molta ragione soddisfatto, l'ottimo Camera.

Lo *chauffeur* non disse nulla ma lanciò l'automobile ad una velocità fantastica. Il calessino fu raggiunto subito: il maresciallo, levatosi in piedi, intimò ai ladri di fermarsi e li dichiarò in arresto.

I due furfanti si lasciarono prendere senza dir parola e si lasciarono condurre a Rignano Flaminia per rimanervi in arresto.

L'uno ha dichiarato di chimarsi Tomassetti, l'altro, Bragotti. E basta.

Il delitto alla Magliana
La morte del ferito

La sera di domenica, come abbiamo narrato, in una osteria nei pressi della stazione della Magliana il bovaro Giulio Mengone, di 27 anni, rimproverò amichevolmente un certo Sanna, sardo, di essere entrato nel locale col fucile carico in ispalla.

Poco dopo, a pochi passi dall'osteria, il Mengone cadeva nel proprio sangue, colpito a morte con due fucilate al petto. Il Sanna, offeso dalla innocente osservazione, aveva voluto vendicarsi...

Il povero Mengone ha cessato di vivere stamane alla Consolazione dove era stato trasportato dall'automobile dei vigili.

Il Sanna non è stato ancora rintracciato.

Una simpatica festa all'Agenzia Generale
dell'Istituto delle Assicurazioni

IL BANCHETTO DEGLI ASSICURATORI (Fot. Reale)

La giornata di domenica ha segnato un'altra magnifica tappa nella ascesa trionfale di questa salda Agenzia che fin dal suo apparire seppe incidere orma così profonda nel campo arduo e nobilissimo della previdenza umana. Si trattava di distribuire tutta una serie vistosa di premi ai vincitori di una concitata gara di produzione: e l'epilogo della bella battaglia diede simpaticissimo pretesto ad una solennità che ebbe degna conclusione, nelle sale del *Faraglia*, in un sontuoso convito offerto dalla Direzione dell'Agenzia in onore dei premiati.

La solenne festa della premiazione si svolse, alle 12, nei vasti locali dell'Agenzia, al Tritone, con l'intervento del comm. Enrico Scodnick, vice-direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e, naturalmente, del chiaro comm. Montefiore, agente generale di Roma, e del valoroso cav. Elio Musatti, direttore dell'Agenzia. Iniziò la cordiale consuetudine dei discorsi, con calda parola, il comm. Montefiore, il quale, dopo aver letto una confortante lettera del Direttore Generale dell'Istituto comm. Tocci, formulò il suo compiacimento per il lavoro espletato dall'Agenzia ed il ringraziamento più vivo al rappresentante egregio dell'Istituto per l'auspicio della lusinghiera presenza. Si alzò quindi a parlare il comm. Scodnick, che volle, con parola brillante, addimostrare tutta la sua soddisfazione al comm. Montefiore, al cav. Musatti e ai funzionari dell'Agenzia per la difficile prova superata, sorpassando, pur in ora perigliosa, la produzione della decorsa annata, attribuendo tale merito agli Egregi Duci e alla insuperabile organizzazione di questa Agenzia. A nome del personale, espresse con vibrati accenti, la miglior riconoscenza il cav. Elio Musatti, osservando che dal benevolo elogio egli avrebbe tratto, assieme al suo baldo manipolo di lavoratori impulso e spinta per più ardui cimenti. E così furon distribuiti i premi: vistose somme di danaro, orologi d'oro, portafogli con *chèques*, medaglie d'oro sontuosi servizi d'argento... I premiati? Una moltitudine. Dapprima i campioni: Leo Funaro, cav. David Coen, Augusto Lizzani, Adela Bonelli, Aristide Toscani, Ludovico Lombardozzi, Alessandro Chiapperi, Romeo Armani... E poi, in ordine sparso: Emo Olivieri, Francesco Zara, Francesco Orelli, Enrico Tuccimei, Puggi Alessandro, Tomassini Eugenio, Forzini Alfredo, Pennacchiotti Lorenzo, Tommasi Paolo, Dante Papetti, Nello Sacerdoti, Faiola Agostino, Formilli Luigi, Filippo Caporilli, Giuseppe De Sanctis, Domenico Milone, Luigi Santangeli, Silvio Sechi, cav. Angelo Lulli, Romeo Natili, Clemente Falasca, Luigi Miani, Alberto Miceli, Alfredo Panzieri...

Una falange, come si vede; e in cui omaggio molto pubblico era convenuto alla premiazione. Ricordiamo, fra gli altri, il cav. Gentile, il dott. Romanelli, l'avv. Geri, l'avv. Gabardini, il rag. Tiraboschi, il dott. Rubini ed altri egregi funzionari dell'Istituto Nazionale.

Sontuoso, e pieno di cordialità, riuscì poi, al *Faraglia*, il banchetto offerto dalla Direzione dell'Agenzia. Un centinaio di coperti: vi erano, naturalmente, tutti i premiati; e, al tavolo d'onore, intorno ad Elio Musatti, notammo, fra gli altri, i Procuratori dell'Agenzia Cav. Felici e Sig. Rietti, l'infaticabile segretario Ranieri Salis, il prof. Sereni, il prof. Ficacci, il cav. uff. Giannattasio, il prof. Crispolti, il dott. Ascarelli, il prof. Gallenga, il dott. Tagato, il dott. Bacci ecc. ecc.

Allo *champagne* — letti i numerosi telegrammi, fra cui quello inviato dal comm. Montefiore — la vibrante cordialità ebbe un'alata formulazione nei brindisi. Il primo saluto ai premiati fu dato dal cav. Musatti, che seppe, in brevi e lucenti parole, porgere il giusto significato della festa, ricordando che la perseveranza e l'emulazione furono in ogni tempo il segreto di ogni buona attività umana, e che nessuno è più grande o più alto di chi adempie, nella sua sfera, a tutto il suo dovere. Una clamorosa ovazione coronò le felici parole del cav. Musatti, cui espressero, in brindisi indovinati di ringraziamento, la riconoscenza di tutto il personale, presente e lontano, il dott. Castellano e il sig. Papetti, Alessandro Chiapperi e Leo Funaro, Pasquale Morabito e Augusto Lizzani, e, da ultimo, *dulcis in fundo!*, l'ottimo cav. Felici, procuratore dell'Agenzia, che riuscì, con quattro parole indovinate, ad attirarsi tutti gli applausi...

La festa terminò così come era cominciata: cordialità franca e viva di uomini che lavorano con fede e con passione. Ma il ricordo sarà per molto tempo, certo, nell'anima di quei bravi assicuratori.

Furono inviati telegrammi al comm. Tocci, a S. E. l'on. Cavasola, all'on. Nitti al comm. Scodnick e al comm. Montefiore.

L'on. Nitti telegrafò da Napoli in questi termini:

« Grato del cortese pensiero, ringrazio il Cav. Musatti e i funzionari dell'Agenzia Generale di Roma del loro telegramma e auguro alla loro attività ogni maggiore successo.

Nitti ».

PICCOLA CRONACA

ROMA - HOTEL PARLAMENTO
PIAZZA POLI presso Piazza Colonna
Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata, Casa seria Ogni comfort moderno - Prezzi modici. Pensione e Restaurant — Telefono: 31-09

ABBONAMENTI
per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE
per quattro persone
Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50 - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica **NUMERO.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **4** (invece di L. 5) — Per sei mesi L. **2** (invece di L. 2.50).

Per l'Estero:

Per un anno L. **8** (invece di L. 9) — Per sei mesi L. **4.25** (invece di L. 4.75)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA" per l'anno 1915 che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a Roma, presso:*
l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali.*

Provincia Romana

Viterbo

RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI
SCAVI DI FERENTO

In località « Bulicame » nel fondo Ludovisi sono stati rinvenuti alcuni ruderi di un importante edificio romano nonchè un pavimento musivo a tasselli bianchi e rossi di fattura ordinaria. Lì presso esistono tracce di un vasto fabbricato adibito a terma, nel quale giungevano attraverso condotte le acque calde del vicino « Bulicame ».

Il luogo dove furono fatti questi rinvenimenti è oltremodo importante, perchè è vicinissimo all'area della città romana di « Surrena ».

Ieri infatti unitamente al proprietario sig. Giovanni Ludovisi si recarono sul posto l'ispettore prof. Cultrera del Museo di Villa Giulia ed il dottor Sansoni i quali dettero le disposizioni necessarie perchè venisse conservato quanto era stato scoperto.

Nella prossima primavera saranno ripresi finalmente gli scavi nell'antica città di Ferento, da troppo lungo tempo interrotti. A questo proposito sappiamo che il sopraintendente agli scavi prof. comm. Colini ha stanziato su proposta dell'ispettore locale dott. Sansoni, la somma di lire mille per la prossima campagna di esplorazione.

Alatri

ACQUE PUBBLICHE

E' completamente scomparsa da qualche giorno la impressionante magra, che è durata per un periodo di tempo abbastanza considerevole, e l'acqua in abbondanza è tornata ad alimentare le nostre pubbliche fontane, che ne erano rimaste quasi prive.

Qualche settimana fa poi la popolazione rurale fu allarmata dal fatto che il letto del fiume di Collepardo, affluente del Cosa che corre in una nostra ubertosa contrada, era diventato improvvisamente asciutto in più punti a causa di una improvvisa alluvione. Recatesi sul posto, per le necessarie verifiche, le rappresentanze dei comuni di Alatri, Frosinone e Collepardo ebbero a constatare che non si trattava già di mancanza o diminuzione, ma di dispersione di acque e che il grave e lamentato inconveniente sarebbe andato man mano e naturalmente scomparendo e la corrente, cosa che era ormai avvenendo, avrebbe ripresa la rapidità e le proporzioni normali.

Va segnalata pertanto la confortatissima circostanza che le importanti sorgenti di Capofiume, per l'intera durata dell'eccezionalissima magra, non solo non hanno avuto a risentirne minimamente, ma la loro quantità di acqua si è mantenuta costantemente superiore ai risultati stessi delle misurazioni, eseguite da una Commissione tecnica nel gennaio dello corso anno.

PUBBLICA SICUREZZA

E' arrivato da qualche giorno da Popoli il nuovo delegato di P. Sicurezza sig. Mevi. I cittadini molto sperano e si augurano dalla serenità e dal tratto del nuovo titolare del locale ufficio di P. Sicurezza.

Anagni

FARMACIA MUNICIPALE

La Giunta provinciale amministrativa, visto l'amichevole accordo fra il Comune e gli interessati circa la cessione della farmacia Sensoli, ha approvato le deliberazioni di questo Consiglio comunale 13 ottobre e 5 novembre 1912, salvo, trattandosi di acquisto di farmacia, i provvedimenti del prefetto e del Consiglio provinciale.

Vista tale approvazione, la Giunta comunale dovrà ora stabilire le particolarità dell'acquisto, provvedere all'impianto e alla nomina del direttore e dell'assistente della farmacia municipale.

Castel Gandolfo

CONSIGLIO COMUNALE

Sotto la presidenza del sindaco cav. Bernini il sindaco ha deliberato quanto segue: Commissione di 1.o grado, esame dei ricorsi tasse comunali; eletti Calderini Federico, Ghezi Pietro e Ferretti Sebastiano.

Commissione di vigilanza scuole: Belardi Angelo, Marazzi Francesco, Angelucci Camillo, Capaccioni Maddalena, Donsanti Giulia, dott. Marchetti Gioacchino.

E riconfermato a presidente della Congregazione di carità; Marazzi Augusto.

Pietro Ghenzi è confermato rappresentante del Comune al Comizio agrario.

E' approvato il progetto per il nuovo edificio scolastico.

Si approva la denominazione di via Trionfale alla strada dei villini.

Si approva quindi l'esercizio provvisorio, del bilancio 1915, per tre mesi in attesa delle decisione del Consiglio di Stato circa il ricorso del Comune per la legge delle guarentigie.

Marino

FESTA DI BENEFICENZA

Il Circolo S. Cuore, venuto da Roma, ha rappresentato con vera competenza d'artisti il lavoro « Il libro del professore » di G. Ellero.

Tutti gli esecutori, cioè i signori Fausti, Michelangioli, Magri, Tocini e Canfora si sono mostrati degni dei più grandi elogi, avendo disimpegnato ottimamente la loro parte; ed in special modo il sig. Fausti che è stato applauditissimo. In ultimo si è rappresentata la farsa « Un viaggio per salute » ove anche il sig. Fausti si è rivelato un eccellente comico.

Il teatro « Vittoria Colonna » era affollatissimo di un pubblico scelto ed elegante. Notati fra i presenti: sig.na Desideri, contessa Girelli, sig.ra e sig.na Del Sette, sig.ra e sig.na Cantoni, famiglie Fumasoni, Quagliarini, Capri, Piperno, Ciani ecc., ecc.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Alla vigilia della riapertura

I lavori parlamentari

Si sono fatte in questi giorni molte speculazioni sull'ordine e sulla forma dei lavori parlamentari, mentre era facilissimo sulla scorta di elementi cogniti prevederne anche i particolari.

Mai la Camera ha avuto come ora probabilità di contenere la sua espressione in forme prestabilite. La riapertura è diventata quasi un cerimoniale, e se determinati accordi si concludono in questi giorni, le poche sedute avranno tutto il carattere di un avvenimento ufficiale guidato dal protocollo.

Salvo l'impreveduto, s'intende, che può essere rappresentato dagli uomini e dalla situazione. Vi sono alla Camera parecchi irregolari, estranei ai gruppi per un desiderio d'indipendenza che avrà ora singolare velleità di mostrarsi, e nulla è più irregolare della situazione...

Secondo le più verosimili previsioni, le sedute dovranno svolgersi così.

Giovedì

Giovedì alle 14.10 l'on. Salandra si alzerà in mezzo al banco dei Ministri per leggere una lunga serie di decreti piuttosto personali. Annunzierà l'accettazione delle dimissioni dell'on. Millo, la nomina dell'on. Viale alla marina, le dimissioni del generale Grandi, le nomine di Zupelli e di Elia, le dimissioni del Gabinetto e la sua ricostituzione. Lunga sfilata di formulari, qualche esclamazione all'Estrema, silenzio raccolto sugli altri banchi.

Poi l'on. Salandra leggerà le *brevissime* dichiarazioni del Ministero. Sottolineiamo il superlativo. Egli dirà press'a poco come in uno dei molteplici comunicati del primo mese che l'Italia si mantiene neutrale, ma che questa sua neutralità non esclude la vigile tutela dei suoi interessi. L'Italia è armata perchè nessun pregiudizio le sia arrecato.

Al Senato

Lette le dichiarazioni, la seduta sarà sospesa per qualche ora. Il Governo deve recarsi al Senato per ripetere la lettura conformemente, ed ascoltare le commemorazioni che saranno nella Camera alta lunghe e solenni. Il Senato ha perduto molti fra i suoi membri più autorevoli: Arcoleo, Di San Giuliano, Finali, D'Ancona, Visconti-Venosta. Non è probabile che il Governo possa tornare alla Camera prima delle 17. E alla Camera si riprenderanno le commemorazioni. Sono già inscritti a parlare, per Visconti-Venosta, gli on. Luzzatti ed Artom; l'on. Rava parlerà dell'on. Finali, l'on. Colonna di Cesarò dell'on. Arcoleo, l'on. Queirolo dell'on. D'Ancona. Per i deputati defunti si sa già che diranno brevi parole l'on. Rampoldi per l'on. Pennati, gli on. Casciani e Maffi per l'on. Celli, l'on. Centurione per l'on. Sanguinetti. Non si sa ancora chi dirà degli on. Fusinato e Miliana. E' da augurarsi che queste commemorazioni sieno lapidarie, nell'interesse dei compianti e della dignità della Camera.

Fuori del cerimoniale, ma per questo appunto interessantissime, avremo un discorso dell'on. Cappa sul Belgio. Non sarà una commemorazione perchè il Cappa intende fare l'esaltazione di una vitalità nazionale che si è eroicamente affermata con le armi.

La discussione

Il giorno dopo, Venerdì, comincierà la discussione sulle dichiarazioni del governo. Gli inscritti sinora sono 41. Primo oratore dovrebbe essere l'on. Petrillo, ma si ritiene che egli considerate le circostanze rinunzierà alla parola.

Insisterà invece certamente l'on. Labriola, che è tuttora socialista, ma senza tessera, e di cui le idee al principio del conflitto erano note. Sapremo così quale evoluzione ha fatto il suo pensiero in quegli ultimi giorni.

Dicevamo ieri che si cerca di concretare un accordo per il quale parlerebbero non più di due oratori per gruppo. E le trattative sono a buon punto. Se esse riuscissero, Lunedì o Martedì l'on. Salandra potrà replicare e chiedere la fiducia, poichè è certo che si terrà seduta Domenica, e anche il Lunedì delle interrogazioni e delle interpellanze, cioè dei pettegolezzi parlamentari, sarà sacrificato alla guerra internazionale.

Salandra ha diramato a più di deputati — esclusi i socialisti e i repubblicani — un invito telegrafico col quale prega gli onorevoli amici a trovarsi presenti *nell'interesse della patria* alla discussione parlamentare che s'inizierà il 4 dicembre.

Le cariche

Dopo il voto, i lavori della Camera precipiteranno. Si approverà l'esercizio provvisorio dei bilanci sino al 31 giugno — lunghissimo respiro — e si revocherà il giudice unico. Saranno anche, contro le previsioni di qualche giornale — eletti i due vicepresidenti della Camera che mancano; non potendosi lasciare così incomplete le nelle sue cariche più alte l'ufficio di Presidenza.

Sono da sostituire gli on. Carcano e Grippo, entrati nel Ministero. Si voterà per un solo nome, e candidato del governo sarà l'on. Rava. L'on. Arlotta sarà portato dalla Destra, e l'on. Finocchiaro-Aprile dalla Sinistra. Se l'Estrema non metterà innanzi un candidato proprio, si può ritener certa l'elezione degli on. Rava e Finocchiaro-Aprile. Quest'ultimo è già stato alla vicepresidenza della Camera e vi ha dimostrato qualità tecniche assai notevoli.

Non così probabile è l'elezione dei due membri che mancano alla Giunta del Bilancio. Si fanno però già i nomi di due candidati: l'on. Dari per la Destra e l'on. Artom per la Sinistra.

L'attitudine dei gruppi

Non è difficile anche in questo argomento fare delle anticipazioni. La Destra e la Sinistra voteranno per il ministero. Non potrebbero farlo se non mostrando di dissentire dalla linea di condotta del Governo, esprimendosi cioè per l'intervento immediato o per la neutralità assoluta. I radicali sono divisi: la maggioranza del gruppo propende però per l'intervento con la Triplice Intesa. I venticinque riformisti si sono pronunziati per bocca dell'on. Bissolati — dal primo giorno della crisi europea — in favore dell'intervento contro gli Imperi tedeschi. In questo senso voteranno anche i repubblicani. I socialisti ufficiali — specialmente dopo la tempesta Mussolini — voteranno tutti contro il Gabinetto nel senso della neutralità assoluta. Ma poichè avremo udito l'on. Labriola e l'on. Turati, sapremo che il significato del loro voto non è assoluto come la neutralità che esso invoca.

Da centotrenta a centocinquanta voti contro, cioè, e almeno trecento voti favorevoli al Gabinetto. Ma la maggioranza, diremo così *intenzionale*, sarà notevolmente più grande.

Inutile avvertire che tutti questi calcoli non tengono conto dell'impreveduto. Ma si possono fare con sufficiente approssimazione perchè la discussione verosimilmente non durerà più di tre o quattro giorni, e l'atteggiamento dei gruppi è noto.

Due nuovi Collari

Si annunziava oggi alla Camera che per la fine dell'anno sarebbero nominati due nuovi Collari dell'Annunziata.

I Collari interni, da assegnarsi cioè a cittadini del Regno, sono, secondo gli statuti dell'Ordine, venti. Ma sino a pochi giorni fa i Collari erano undici soltanto: gli on. Ricotti, Giolitti, Di San Giuliano, Visconti-Venosta, Finali, Manfredi, Marcora, Villari, Avarna, Spingardi e Leonardi-Cattolica. La morte degli on. Di San Giuliano, Finali e Visconti-Venosta li ha ridotti ad otto.

I due preconizzati sarebbero gli onorevoli Luzzatti e Boselli. Oltre che di un omaggio alla Camera, poichè gli onorevoli Luzzatti e Boselli sono i soli che abbiano 14 legislature, si tratterebbe di onorare due personalità che si sono distinte nella vita pubblica ed al Governo.

L'on. Luzzatti è stato anche Presidente del Consiglio. Tanto l'on. Boselli alla Presidenza della Dante Alighieri quanto l'on. Luzzatti alla tribuna parlamentare e nella stampa sono stati attivi ed eloquenti assertori della nazionalità.

Consiglio dei Ministri

Oggi, alle ore 16,30, si è adunato di nuovo a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per avere comunicazione delle dichiarazioni che l'on. Salandra farà posdomani ai due rami del Parlamento.

I bilanci alla presidenza

Secondo le disposizioni della legge di contabilità, non essendo fino a tutto ieri, 30 novembre, riaperta la Camera, il Ministro del tesoro, on. Carcano, ha presentati i bilanci: consuntivo 1913-14 e preventivi 1915-16 alla Presidenza della Camera.

Il premio della pace ai profughi belgi

LONDRA, 1.

Il *Daily Telegraph* riceve da Copenhagen:

La stampa scandinava appoggia fortemente la proposta norvegese secondo la quale il premio Noebel per la pace dovrebbe essere devoluto a beneficio dei profughi belgi. I giornali trovano che certamente, in questo modo, si risponderebbe degnamente agli scopi del premio Noebel. Il danaro non potrebbe essere meglio speso.

Il Duca degli Abruzzi

Abbiamo da Napoli, 1:

Stanotte, alle 0,15, è giunto da Roma il Duca degli Abruzzi che, dopo venti minuti, ha proseguito per Taranto. Era accompagnato dal suo aiutante di bandiera.

Il marchese Imperiali

Abbiamo da Napoli 1:

Ieri giunse a Napoli, dove si fermerà pochi giorni, il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia alla Corte d'Inghilterra.

S. E. scese all'*Hôtel Bretagna* e *Engleterre*.

Il Comitato per le esportazioni

Ecco le principali disposizioni del R. Decreto che istituisce il Comitato consultivo per le esportazioni:

Art. 1. — E' costituito presso il Ministero delle Finanze un Comitato consultivo per l'applicazione delle disposizioni relative ai divieti di esportazione e di transito.

Il Comitato è presieduto dal sottosegretario di Stato per le finanze ed è composto di un delegato per ciascuno dei Ministeri degli Affari Esteri, delle Finanze, della Guerra, della Marina e di Agricoltura, Industria e Commercio, scelti tutti fra i funzionari degli stessi Ministeri, di grado non inferiore a quello di direttore capo divisione, o fra gli ufficiali superiori o ufficiali generali dell'esercito e della marina.

Funzionerà da segretario del Comitato un impiegato del Ministero delle Finanze di grado non inferiore a quello di 1.o segretario, nominato con decreto del Ministro delle Finanze.

Art. 2. — Il Comitato ha per còmpito:

a) di dar parere sulle domande di eccezioni ai divieti di esportazione che siano sottoposte al suo esame dal Ministro delle Finanze;

b) di proporre eccezionali deroghe ai divieti di esportazione, oppure l'inscrizione di nuove merci fra quelle di vietata esportazione, secondo che consiglino la situazione dei mercati, o nuove esigenze della produzione, dei consumi o di altri particolari interessi del Paese;

c) di esprimere parere sulle contestazioni che sorgano nell'applicazione delle disposizioni che regolano il transito delle merci di vietata esportazione;

d) di pronunciarsi su tutte le questioni inerenti ai divieti di esportazone o di transito sulle quali sia provocato il suo parere dal Ministro delle Finanze.

Art. 3. — Quando si tratti di dare parere su materie che possano interessare la tutela della pubblica sanità o il commercio con le colonie, possono dal Ministro delle Finanze essere chiamati a intervenire alle adunanze del Comitato i rappresentanti della Direzione generale della sanità pubblica e del Ministero delle Colonie, designati rispettivamente dal Ministro dell'Interno e dal Ministro delle Colonie.

Il corso della rendita

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò iersera il seguente decreto del Ministro di agricoltura per l'accertamento del corso della rendita:

Art. 1. — Agli effetti dell'art. 4 del R. Decreto 24 novembre 1914, n. 1283; e finchè perduri la chiusura delle Borse di commercio sono istituite presso le Camere di commercio di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino apposite Commissioni per la indicazione del corso medio dei titoli dello Stato, compresi i buoni del tesoro quinquennali, dei titoli garantiti dallo Stato, nonchè delle cartelle fondiarie.

Le Commissioni sono presiedute dal Presidente della Camera di commercio e ne fanno parte il delegato governativo nella Deputazione di Borsa, i direttori delle sedi locali degli Istituti di emissione, nonchè due rappresentanti dei principali Istituti di credito e due agenti di cambio, gli uni e gli altri designati dal Presidente.

Art. 2. — Le Commissioni si adunano fino a nuova disposizione nelle ore pomeridiane del martedì e del venerdì di ogni settimana ed accertano in base alle dichiarazioni ed informazioni sui prezzi fatti, il corso dei titoli indicati nell'articolo precedente.

Il Presidente, senza dare comunicazione di nessun genere dei corsi per tal modo stabiliti, ne dà notizia con telegramma urgente ai Ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro, ed alla Direzione generale della Banca d'Italia, non oltre le ore 17 dei giorni stessi.

Art. 3. — I Ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro determinano d'accordo, in base alle notizie trasmesse a norma dell'art. 2, il corso medio per i varii titoli, che viene pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Uno scontro presso Nalut tra predoni e le nostre truppe

TRIPOLI, 29.

Giunge ora notizia da Nalut di un combattimento avvenuto il 28 corrente fra truppe colà distaccate e un forte nucleo di predoni della regione. Le notizie non sono ancora ben precisate, data la lontananza dei luoghi.

Pare che l'attacco abbia avuto inizio contro una carovana di rifornimento diretta a Nalut, e che sia intervenuto a tempo il presidio.

I ribelli sono stati respinti e inseguiti, in parte verso i villaggi di Amuhd e Aulad Mohamed, in parte nella Gefara e altri verso ovest.

Perdite nostre: sette morti dei quali quattro italiani e tre libici; dieci feriti dei quali un ufficiale, sei di truppa italiana e tre libici.

Il Governatore ha disposto per l'immediata proclamazione dello stato d'assedio nella regione del Gebel Nefusa.

Si attendono notizie più patricolareggiate.

La salma di Visconti Venosta

SONDRIO, 1.

Il treno recante la salma del marchese Visconti-Venosta, incontrato stamane a Colico dal prefetto, è giunto alle 12,20 ed è ripartito subito diretto a Tirano, dove avrà luogo una funzione funebre.

La salma verrà trasportata domattina a Grosio, dove domani alle 11 saranno celebrati i funerali.

246 ferrovieri al tribunale di Novara
La giustizia a teatro!

NOVARA, 1.

Si è iniziato al Tribunale di Novara il primo dei numerosi processi contro un ferroviere colpevole di avere abbandonato il servizio durante l'ultimo sciopero ferroviario. Gli imputati sono 246 e le udienze fissate per la discussione 15. Nel dibattimento di ieri dovevano essere giudicati 16 imputati, fra cui il macchinista Secondo Ramella, noto propagandista socialista e candidato del partito a Milano nelle ultime elezioni. Prima che il dibattimento si iniziasse, l'avvocato Ottina, della difesa, a nome anche dei suoi colleghi sollevò un incidente perchè tutti e 15 i processi venissero abbinati. Il Tribunale accolse l'istanza rinviando quello di ieri a tempo indeterminato. Sorge però un inconveniente curioso, poichè, data la strettezza dell'aula del Tribunale e la mancanza di un apposito locale, sarà necessario nel caso che il processo arrivi in porto a ricorrere ad un teatro per ospitare la giustizia.

La Banca Nazionale delle Casse Rurali Italiane

Sotto la presidenza dell'on. L. Wollemborg, si è adunato per la prima volta il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale delle Casse Rurali Italiane, legalmente costituita. Sono intervenuti il vicepresidente on. Principe Giovanelli e comm. Magaldi; i consiglieri Bertazzoli, presidente della Cassa rurale di Bagnolo Mella, Bruccoleri di Favara, Casini di Ronciglione, U. Wollemborg di Loreggia, i sindaci: Mondini della S. A. I., Montesi della Banca d'Italia e Mikelli della Cassa Nazionale di Previdenza; il dott. De Carolis, direttore. Avevano aderito alle deliberazioni, scusando la assenza i consiglieri: comm. Berrini di Cuneo, senatore della Torre di Milano, comm. Mandelli di Cremona, on. Meritani di Sanguinetto.

Il Consiglio ha deliberato un voto di plauso alla Cassa di Risparmio di Roma per il suo concorso a fondo perduto a favore del nuovo ente; ha discusso e sanzionato il programma di azione dell'Istituto che funzionerà col prossimo anno; ha approvato il regolamento generale della Banca e le norme pel servizio di vigilanza, che in accordo con la Federazione Nazionale delle Casse Rurali essa deve esercitare sulle istituzioni accreditate.

Il decreto-legge per i bilanci del Mezzogiorno

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge col quale viene autorizzata la proroga per l'anno 1915 del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e di Sardegna.

Le riunioni della Direzione del Partito socialista
La direzione dell'Avanti!

MILANO, 30, ore 19.

I membri della Direzione del Partito socialista hanno preso oggi in esame la relazione del Consiglio d'amministrazione dell'*Avanti!*

Bacci, che è presidente del Consiglio di amministrazione, ha riferito sulle condizioni del giornale. Si trattava poscia di nominare il nuovo direttore dell'*Avanti!* I membri della Direzione hanno votato in proposito il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito, udita la relazione di Bacci, Lazzari e Serrati incaricati di redigere l'*Avanti!* dopo l'ultimo convegno di Bologna; mentre ne approva pienamente l'opera, convinta che una direzione impersonale dell'organo centrale del partito, specialmente in quest'ora, corrisponda alle necessità ideali e pratiche del partito stesso e della educazione socialista delle masse; conferma ai detti compagni l'incarico di continuare a dirigere l'*Avanti!* in nome di tutta la Direzione, affidando a Menotti Serrati, che risiederà a Milano, il còmpito della continuità redazionale del giornale ».

La situazione nazionale ed internazionale

Quindi i membri della Direzione si sono occupati della situazione nazionale ed internazionale ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito richiama i suoi deliberati in merito all'attuale situazione politica nazionale ed internazionale, che ebbero l'unanime consenso delle sezioni, mentre pienamente li riconferma ed invita il partito a difendere con sempre maggior vigore la posizione assunta contro l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, in nome degli interessi ideali e materiali della classe lavoratrice; in vista della riapertura del Parlamento e degli annunziati nuovi crediti militari (quasi un miliardo) considerando che la dichiarata neutralità governativa è equivoca e che non può nè deve essere confusa con le ragioni di classe che spingono il proletariato a non solidalizzare nemmeno in questo momento con la borghesia nazionale; affida al gruppo parlamentare socialista, completamente affiatato con l'intera compagine del partito contro la politica del Governo e contro le spese militari, il còmpito di esprimere fortemente alla Camera il pensiero e la volontà del partito ».

"Il caso Mussolini,,
al Consiglio Comunale di Milano
Una Commissione d'inchiesta

MILANO, 1.

Ieri sera si è tenuta una riunione della maggioranza consigliare. Gli adunati hanno distribuita questa notte il seguente comunicato ai giornali:

« La maggioranza consiliare, riunita sotto la presidenza del Sindaco, dopo una relazione dello stesso in ordine alle dimissioni del consigliere Mussolini, si è trovata concorde, non come organo particolare del partito ma come riunione di socialisti e di ex-colleghi e consiglieri, che alcuni dei suoi membri facciano parte di una Commissione intesa ad esaminare la questione morale del *caso Mussolini*, ferme sempre le deliberazioni di ordine politico prese dagli organi competenti. Hanno dato incarico all'avv. Caldara, sindaco di Milano, di condurre le pratiche relative ».

Conosciuta la deliberazione della maggioranza consigliare, Mussolini, a chi gli ha chiesto che cosa ne pensasse, ha risposto: « Io dichiaro di mettermi fin da ora a completa disposizione della futura Commissione d'inchiesta. Essa potrà esaminare, guardare, vagliare. Il giudizio non potrà non essere a me favorevole e però la deliberazione mi fa piacere quantunque trovi strano che dopo un'esecuzione capitale confermata dalla suprema corte di cassazione del partito vi sia ancora qualcuno che mi ritenga un galantuomo.

« Evidentemente la maggioranza del Consiglio comunale ha capito che l'assemblea del partito ha proceduto in modo troppo sommario ed arbitrario accoppiando due questioni: quella disciplinare e quella morale, che andavano distinte ed esaminate separatamente. Siamo dinanzi all'inizio della revisione del voto dell'assemblea di Milano per quanto riguarda l'indegnità morale. Comunque io tiro innanzi per la mia strada ».

La Federazione degli avvocati al deputato belga Destrée

FIRENZE, 1.

A nome della Federazione Nazionale tra Avvocati e Procuratori d'Italia, il Presidente ed il segretario della Direzione Centrale di Firenze hanno inviato all'on. Giulio Destrée — Presidente della Federazione degli Avvocati belgi — il seguente telegramma:

« *On. avv. Giulio Destrée*, presso on. Luigi Majno, Presidente Ordine Avvocati — Milano.

Federazione Avvocati Procuratori Italiani invia reverente affettuoso saluto illustre collega Presidente Federazione Belga lieta se onorando Firenze di sua visita porgerà occasione di tributargli omaggio personale.

Per la Direzione Centrale

Giulio De Notter, presidente
Edgardo Lusena, segretario ».

Altri piroscafi fermati dai francesi

GENOVA, 30.

Il *Corriere Mercantile* uscito or ora, pubblica che le autorità francesi hanno fermato in alto mare e condotto a Nizza il piroscafo *Atlantico*, armatori Vassallo e Chichizola. L'*Atlantico* che è carico di mercanzie generali proveniva dal Plata.

* * *

LIVORNO, 30.

E' giunto oggi nel nostro porto, proveniente da Swantea, da dove era partito il 14 corrente, il piroscafo italiano *Maria Madre* del compartimento di Genova, che ha a bordo 2360 tonnellate di carbone minerale e raccomandato alla Ditta Cornucci della nostra città. Il comandante del *Maria Madre*, capitano Maggiolo, ha narrato all'ufficiale di guardia presso questa Capitaneria di porto, che mentre navigava in vista della Corsica, diretto a Livorno, è stato fermato dall'incrociatore ausiliario francese *Corte II* che avrebbe sparato contro il piroscafo italiano due colpi di cannone, uno in bianco e l'altro a palla. Il proiettile sarebbe passato vicinissimo alla prua del vapore e andò a perdersi in mare. Il capitano Maggiolo fece immediatamente fermare il piroscafo. Allora dal *Corte II* partì una scialuppa con ufficiali e marinai francesi che saliti a bordo del piroscafo italiano lo visitarono e ne esaminarono le carte. Avendo trovato tutto in regola, il *Maria Madre* venne rilasciato.

I tramvieri napoletani riprendono il lavoro

NAPOLI, 1.

Il telegramma di S. E. Salandra all'on. Cucca, con cui il Presidente dei Ministri escludeva la possibilità che potesse essere esaminata la questione dell'*equo trattamento* dei tramvieri, se questi non avessero prima smesso l'ostruzionismo, indusse i tramvieri a recarsi presso la Direzione dell'esercizio per chiedere delle concessioni e per vedere di risolvere la *vexata quaestio* e la Direzione, animata da intendimenti umanitari e benevoli, non solo condonò diverse punizioni e multe, ma promise un anticipo di 75 lire in conto dei maggior benefici che deriveranno ai tramvieri dopo che sarà deciso l'*equo trattamento*. Che cosa si poteva pretendere e concedere di più? In seguito a questa larghezza la Commissione promise che sarebbe cessata immediatamente ogni forma di ostilità da parte dei tramvieri. Infatti, con una rapidità che dice della mirabile disciplina che hanno i tramvieri nella loro indisciplina, la circolazione dei *trams* fu ieri sera stessa ripresa. Possa essere questo principio di una nuova vita. Stamane il servizio procede regolarissimamente.

Echi della vertenza Melli-Righini

FERRARA, 30.

In una mia recente corrispondenza vi ho comunicato che il noto giury Melli-Righini era stato, definitivamente sciolto in seguito all'assenza dalle sedute dei due membri del giury medesimo, di parte Righini, cav. Giuseppe Vicentini e dott. Arturo Spisani i quali non vollero accettare il contenuto della sentenza interlocutoria del 10 maggio, riferentesi alla citazione di alcuni testi.

Orbene il *Giornale del Mattino*, or non è molto, occupandosi della cosa, affermava che forse l'on. Melli avrebbe intentato causa di danni ai due signori sunnominati per la loro assenza.

Ora mi si riferisce ufficialmente che detta causa è stata veramente intentata e che si svolgerà verso il 15 del prossimo dicembre in questo tribunale civile.

La pesca delle mine

ANCONA, 1.

Ieri il rimorchiatore *San Marco* rientrando in porto condusse a rimorchio una mina pescata a sedici miglia a nord di Ancona. La mina era stata resa innocua.

Stamane tanto il *San Marco* quanto l'*Hellesponto*, sono di nuovo riusciti per tentare di pescare le altre mine segnalate in questi giorni.

L'incendio a bordo dell'"Albany,, finalmente domato
Due milioni di danni

SIRACUSA, 30, ore 22.10.

L'incendio a bordo del piroscafo *Albany* è stato spento nel pomeriggio, mercè l'intervento del piroscafo *Audax* della società Salvataggi e Ricuperi da Messina arrivato stamane. Le macchine e il carico di poppa sono rimasti incolumi. I danni ammontano a due milioni.

Uccide l'amante della moglie
La vendetta covata per 12 anni

BENEVENTO, 1.

Dodici anni fa il contadino Adolfo Cataffo sposava certa Giuseppina Biela, una bellissima fanciulla, e appena pochi mesi dopo emigrava in America. La giovine sposa per un certo tempo si manteneva fedele, ma poi finì per cedere alla corte del giovane Tommaso Jannazzone e ne divenne l'amante. Dalla illecita relazione nacque un bambino.

Messo a giorno della cosa il Cataffo tornò subito a Benevento, ma non potè strappare alla moglie il nome dell'amante. Allora, fingendo di tutto perdonare e dimenticare, ripartì per l'America conducendo seco la Giuseppina e lasciando affidato alle cure di pietosi vicini il bambino.

In questi dodici anni il Cataffo non visse che per uno scopo: quello di sapere il nome del suo rivale pel quale conservò un terribile odio. Finalmente, in questi ultimi tempi, riuscì a conoscere dalla moglie il nome del seduttore. Allora si affrettò a far ritorno in patria e oggi, armato di fucile, si mise alla ricerca del Jannazzone, e, trovatolo, con un colpo di fucile lo freddò. Quindi si diede alla fuga.

Due donne assassinate in un negozio

CASALMONFERRATO, 30.

Stamattina un'orribile scoperta veniva fatta in un negozio di coramaria in via Paleologi 5. Una ragazzina, solita per andare per servizi in quella casa, preoccupata dal fatto di trovar chiusa la porta della bottega in giornata di lavoro, chiamata gente che passava, entrò e rimase terrificata dallo spettacolo offertole. La padrona del negozio, certa Angela Boltri, vedova, di 59 anni, e la sua persona di servizio, certa Delfina, di 21 anni, giacevano al suolo, inanimate. Accorse le autorità, si constatò che entrambe le donne erano state assassinate a scopo di rapina.

Il fatto deve risalire a sabato sera, fra le 19 e le 20. L'autorità indaga.

Per una città tranquilla come Casale e dove da parecchi lustri non si avevano fatti di sangue, la cosa ha sollevato la massima impressione.

Una coppia di adulteri arrestata a Livorno

LIVORNO, 30.

La questura di Milano comunicava al nostro questore che il 17 corrente il signor Guido Lazzarini, di anni 36, nato a Milano e colà domiciliato in via Procaccini, cassiere di quella sede della Banca commerciale, aveva constatato la fuga della propria moglie Anna Senna, di Piacenza, di anni 31. In seguito a indagini che il signor Lazzarini fece compiere da poliziotti privati, egli potè venire a conoscenza che la moglie si trovava a Livorno e conviveva maritalmente con certo Ugo Andress, di anni 33, in casa del signor Armando Cosimi. Non appena la polizia è stata al corrente di ciò, si è recata nella casa del signor Cosimi ed ha proceduto all'arresto della coppia.

Il signor Cosimi ha dichiarato che riteneva la coppia legittimamente coniugata, perchè essa si era data per tale.

Una bimba pugnalata a Napoli

NAPOLI, 1.

Nell'atrio di un vecchio palazzo al vico Lammatari dove sono una dozzina di abitazioni al pianterreno a guisa di topaie lori si trastullavano due ragazzini che abitano colà. Per un nonnulla i due vennero a lite alla quale presero parte le rispettive madri, Anna Grimaldi, nata Murano, di anni 26, e Giovanna Savarese pure di 26 anni. Ad un'ingiuria lanciata da quest'ultima, la Murano corse nella sua stanza, prese un lungo pugnale e si slanciò contro la Savarese che si difese con un bastone. Intervenne come paciere il coinquilino Eugenio Amato, calzolaio di anni 35, seguito da una sua figliuoletta di 11 anni. Il calzolaio cercò di disarmare la Murano, ma questa accecata dall'ira vibrò un colpo contro il paciere.

La bimba si interpose come scudo fra il padre e la donna e il colpo piombò sulla piccina che emise un grido straziante e cadde ai piedi del padre. Questi cercò di disarmare la belva, ma rimase egli pure ferito.

La Murano si diede alla fuga. Trasportata la piccola Amato, all'ospedale dei Pellegrini si dovette operarla subito di laparatomia, ma pare che non vi siano speranze di salvarla. La Murano, che è incinta, fu arrestata ieri sera.

Terribile misfatto a Bivona
Un sicario?

PALERMO, 1.

A Bivona, certo Gioacchino Greco, presentavasi nella oreficeria del signor Gaetano Lisi, col pretesto di vendergli un galletto.

Mentre contrattavano il prezzo, il Greco trasse di tasca un acuminato coltello, assestandone un terribile colpo all'addome della povera vittima.

Questi potè esplodere contro l'aggressore cinque colpi di rivoltella, ma l'aggressore riuscì a salvarsi e a rimanere illeso.

L'infelice Lisisi, invece, sebbene operato prontamente di laparatomia all'ospedale, dove era stato condotto dai vicini accorsi, morì dopo pochi minuti.

Ultime di Cronaca

Morte orribile di una bambina in via Campani
Le fiamme l'avvolgono tutta e nessuno la soccorre!

Una disgrazia atroce, di quelle che fanno fremere d'orrore e avvenuta stamane fuori Porta San Lorenzo, in via Campani.

Nel casamento n. 66, di proprietà dei Beni Stabili, abita un tale Umberto Polibi, operaio, insieme alla propria moglie Lorenza Fornari e alla suocera Marianna Carli, di 72 anni, da Rocca Priora. Era anche con loro, che ne piangono oggi la tragica scomparsa, un amore di bimba di cinque anni: Maria Polibi.

Stamane Umberto Polibi è uscito di casa per tempo, per recarsi al lavoro. Dopo poco è uscita la moglie sua, che fa la lavandaia, per riportare ai clienti i fagotti dei panni lavati.

In casa erano dunque rimaste la piccina e la vecchia, la quale però, verso le ore 11, è uscita dall'appartamento, ne ha chiuso l'uscio a chiave ed è scesa nei sotterranei dello stabile, dove sono le fontane, per lavare dei panni.

Sola sola è restata allora la bimba, con l'unica compagnia dei suoi pochi e poveri balocchi. La nonna le aveva detto, uscendo: — Sta buona. E sopratutto non andare in cucina, non avvicinarti al fuoco... —

Ma i balocchi hanno presto annoiata la piccola che è andata a rifugiarsi in cucina forse appunto perchè la nonna le aveva raccomandato di non andarvi...

Col suo cesto dei panni lavati la vecchia è risalita in casa verso mezzogiorno, tranquilla, poichè il cuore non aveva presentimenti. Ma non appena ha aperto l'uscio, è un acuto odore di bruciato, nauseante, insopportabile, le ha colpito le narici, ella s'è sentita venir meno perchè la visione di una sciagura orribile le è balenata nella mente. Con un filo di voce, raccogliendo tutte le sue forze, ha chiamato allora: — Maria! Maria! Creatura mia!

Non le hanno risposto, come le altre volte, le grida festose della piccina; ma, invece, i suoi richiami si sono perduti in un silenzio pauroso.

E' mancato alla vecchia il coraggio di entrare, sola. — Aiuto! Aiuto! — ella ha gridato disperatamente.

Un istante dopo ella era attorniata di gente alla quale, più con i gesti che con le parole, ha accennato ciò che d'orribile pensava dovesse essere accaduto nella propria assenza. — Maria! la povera bambina mia!...

La realtà non era meno orribile di quel che la vecchia aveva indovinato. Le persone accorse hanno trovato infatti in cucina, accanto al camino, il cadavere della piccola Maria, ancora straziato dalle fiamme.

La scena che è seguita è stata delle più pietose che si possano immaginare.

Sono stati chiamati i vigili: ma a far che? Le fiamme non si accanivano che attorno al corpicino inerte e irriconoscibile della povera bimba. I vigili hanno liberati dal fuoco i miseri resti che sono stati poi piantonati dagli agenti della delegazione di P. S. di San Lorenzo in attesa del pretore del 6.o mandamento.

Il delegato Damiani ha iniziata una inchiesta.

OLINDO MAGAGNOLI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

FERROVIE dello STATO
Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Impianto di una piattaforma di m. 15 e di una fossa a fuoco nella stazione di Asciano della Empoli-Chiusi, importo dei lavori L. 16,500. — Seduta di aggiudicazione 9-12-914.

— Ampliamento della stazione di S. Stefano di Camastra, sulla linea Messina-Termini, e costruzione di un fabbricato viaggi nelle adiacenze. Importo L. 53,800. Seduta di aggiudicazione giorno 11-12-1914.

Roma, 30 novembre 1914.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 0/0 capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevare a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 0/0 è tra i più elevati attualmente corrisposti dalle casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciassette agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città.

Depositi a Conto Corrente

C/C libero . . . . . 2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi . . 2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi . 3 %
C/C con vincolo a nove mesi . 3,25 %
C/C con vincolo ad un anno . 3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Amministrazione Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta del 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO capo calzolaio 78.o fanteria. Bergamo. Aspiranti mandino amministrazione domanda corredata documenti prescritti entro 10 dicembre 1914. 17-4177

CONCORSO posti assistenti medicina chirurgia Ospedale Maggiore Bergamo, stipendio 1200 nette indennità guardia, alloggio, ripartizione compensi dozzinanti. Scadenza 15 dicembre. Informazioni Direzione Medica. 23-4178

MUNICIPIO DI BARLETTA. Concorsi per titoli ai posti di Direttore ed Ispettore Dazio Consumo. Stipendio L. 3.500 e L. 2.500. Documenti usuali con licenza tecnica o ginnasiale. Pel solo Direttore occorre precedente servizio quinquennale direttivo od ispettivo presso altri Comuni, meno per ufficiali doganali e Finanza. Scadenza 26 Dicembre. — Per chiarimenti rivolgersi Segreteria. Luigi Cafiero. 56-4180

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BANCO LAZIALE DI CAMBIO. Due Macelli 25. Compra azioni, obbligazioni, prestiti a pre... oro, valuta estera, prezzi convenientissimi. R-18-44961

CARTOLINE Natale, Capodanno. Gratis splendidissimo Catalogo. Rivenditori. Società Cartoline, Torino. 10-4183

FRANCOBOLLI, monete, antichità, vendonsi, acquistansi, vantaggiosamente! Sconto ai Collezionisti. Orario 8-19. Antiquario, Serpenti 169 R-15-11568-R

Occasioni (Oggetti usati, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE straordinaria occasione vendo per improvvisa partenza 18×24 HP Carrozzeria semi torpedo L. 2700 qualunque prova. Visibile Cairoli 33. R-18-73672

AUTOMOBILE Itala torpedo 25-35 vendesi occasione. Via Rattazzi 13. R-10-73...

PIANOFORTE incrociato nuovo vera eccezionale occasione vendesi. Zanardelli 24 mezzanino. R-10-45015-R

PIANOFORTINO LA, primaria fabbrica, perfetto, garantito funzionamento, liquidasi. Due Macelli 102. R-10-44984-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti Spediscesi gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario». Via Borgognona 26, Roma. R-16-44563-R

OCCASIONE favorevole terreni fabbricabili presso via Nomentana vendonsi anche a lotti. Schiarimenti telefono 94-06. R-14-72617

VENDESI concessione mineraria piombo Ettari 400 circa. Scrivere: Cassetta 1827, Haasenstein e Vogler, Cagliari. 14-4181

VENDO terreno fabbricabile in diverse posizioni da L. 3 a 6 metro quadrato. Merulana 17 R-15-44995-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73389

AFFITTASI bel locale terreno. Via Torino 96. Dirigersi Caffè Moderno. R-10-73379

AFFITTASI grande studio pittura, terrazza. Maria Cristina 5, fabbricato Corrodi. R-10-72681

APPARTAMENTI signorili, ascensore, bagno, luce elettrica. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-44985-R

APPARTAMENTO signorile, 7 vani, ascensore termosifone, bagno, gas, elettricità, affittasi via Salaria 292, prospiciente Villa Grazioli. Telefonare 94-06. R-18-72616

APPARTAMENTO mobiliato 5 camere, cucina, elettricità. Viminale 22 int. 3. R-44353

APPARTAMENTO affittasi uso ufficio; luce elettrica; posizione centralissima. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-12-44498-R

APPENNINI 25-A (villino). Sei camere, cucina, terrazzi, comforts. Primo Gennaio. R-10-44977

BOTTEGA affittasi per negozio. Posizione centralissima. Boccaccio 9, angolo Tritone. R-10-44986-R

VICINO al Ponte Cavour. Affittasi appartamento mezzanino 3 camere ed ingresso L. 500. Via Pietro Cavallini, 21 angolo via Marianna Dionigi, dal 16 Dicembre 1914, o primo Gennaio 1915. Visibile dalle 10 alle 15. 34-73718

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI due camere vuote su strada accosto fermata tram presso coniugi soli non affittacamere. Ottaviano Bar. 48, 49. R-17-44935

BELLISSIMA camera ammobiliata elettricità mezzogiorno. Viale Giulio Cesare 95, scala seconda interno 5. R-13-73707

FITTASI elegantissima grande camera elettricità termosifone a coniugi o persona sola. Prezzo mite. Via Ripetta 66, pp. R-18-44998

ONESTA famiglia, affitta camera mobiliata, a signora anziana. S. Martino Monti 2 p. i. 13-44957

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ESIMIA Prima attrice dà lezioni di recitazione, declamazione, arte espressiva per lirica e cinematografia. Scrivere: T. 80 Haasenstein e Vogler. R-20-44997-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI cameriera con ottime referenze conoscendo l'inglese. Scrivere: A. B. 77, posta. 73772

PICCOLA famiglia aristocratica del meridione cerca buona cameriera governante. Ottime condizioni. Scrivere: Casella 444, Haasenstein e Vogler, Roma. 18-11607-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCO 32enne con miti pretese cerca pronta occupazione presso buona famiglia buone referenze. Ripa posta, Roma. R-10-44976

DISTINTA signorina 47enne cerca qualsiasi occupazione purchè dignitosa, ore giornaliere accompagnare bambini, passeggio, signora anziana oppure assistere persona sofferente. Scrivere: T. 77, Haasenstein e Vogler. R-24-44959

FRANÇAISE desire place d'institutrice ou de gouvernante, accepterait place au pair. Bonnes références. Ecrire T. 79 Haasenstein e Vogler. 20-44973

TRENTACINQUENNE, conoscenza lingue Maître d'Hôtel in principali Alberghi domanda posto analogo oppure Gerente direttore caffè, birreria, restaurant o altro. Recasi ovunque. Passaporto 7450, posta. R-25-45005

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLE GIANICOLENSE. Ricevuta infinite grazie. Sembrami rivivere sogno. Come corrispondere? Informami. Mancando tua presenza città, rimanderò gita, tu sola mi attrai, mi seduci mi sollevi nell'ali dell'amore per gli infiniti spazi dell'ideale. Sempre lunghissimi ardenti. Devoto. 39-11639

EROS. E' assolutamente impossibile. Sii ragionevole. Hai propositi folli, perdio. 10-11633

GRECA. Spero potrai presto scrivermi o telefonarmi. Ti attendo con impazienza. 11-45001

ORTICA. Ricevuto lettera. Cordiali affettuosi saluti. Milioni di b... 10-11638

200. Domattina ore undici solito posto. Non potendo metti segnale. 10-45014

PICCOLETTO. Tuo silenzio incomprensibile. Dimenticato? Ammalata? Complicazioni? Scongiuroti scrivermi subito eventualmente fermo posta qui mio nome (non cognome). 18-11635

65432. Mio torto sarà d'amarti troppo? Non vuoi che ti parli, ogni polemica sarà sempre insulsa inconcludente! Sono tornato, se mi ... i conosci mie prove, dunque, attendo, carissimi, probabilmente assenteromi altri pochi giorni. 34-11636

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

Industriali, Commercianti, Professionisti
Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero.
Indirizzare le offerte alla Casa:
HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Il Laboratorio Midy
previene i signori Medici e la sua Spettabile Clientela che nessun aumento è praticato sui prezzi della
Piperazina Midy
e degli altri suoi prodotti.
MILANO — Bastioni Porta Vittoria, 23 — MILANO.

LA TOSSE OSTINATA
spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
LICHENINA LOMBARDI VERA
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHELINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 antic. all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI. Napoli - Via Roma 345.
P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc. si usi la Lichelina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da Medici ed ammalati, per sbalorditivi guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Memoria «gratis» a tutti. Saggio «gratis» ai medici.

LA TOSSE
Qualunque sia la sua origine
è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO
non ha rivali per la cura radicale
di RAUCEDINI, MALI di GOLA,
LARINGITI recenti o inveterate,
RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche
GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.
DOMANDATE, ESIGETE
La SCATOLA delle GENUINE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

UOMO DEBOLE... ESAURITO!
MARCA DI FABBRICA Giorgi
Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo sono vari i rimedi escogitati dal vizio, e dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi ed eccessivamente dannosi — L'unico che abbia superato la prova di tutte le cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna abbia proclamato per il vero tonico rigeneratore della forza di resistenza e funzionale affievolita o perduta, è la YOHIMBINA TORRESI ai glicerofosfati. Cachets. Premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale di Roma, 1912. La YOHIMBINA fu recentemente scoperta da Illustri Chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghe esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di Cachets, formando, in tal modo un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigeneratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente diretta o particolare sui centri riproduttori — Cura completa L. 15, se causata da Spermatorrea, Polluzioni, Neurastenia, cura semplice ai «Glicerofosfati» L. 6; per posta agg. cent. 30. — OPUSCOLO E CONSULTI GRATIS. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI - ROMA - Premiata Farmacia, Via Magenta, 29 — DEPOSITARI: A. MANZONI, Roma-Milano — FARMACIA COOPERATIVA, Firenze — CERAFOGLI, Terni — JACCHIA, Livorno — LANCELLOTTI, Napoli — DOMPE', Palermo — GRANATI, Viterbo. — FARMACIA LANZON, Tripoli.

USATE per le vetrine dei vostri negozi
LE LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
DA 100 CANDELE
CALCOLO DEL RISPARMIO
Basandosi su una tariffa di 40 centesimi per K.W.-ora e una durata di illuminazione di 1000 ore per lampada, la spesa risulta come segue:

2 lampade trafilate da 110, 125 o 150 Volt da 150 candele;
SPESA DI CORRENTE:
1000 × 2 × 1,1 = 110 K.W.-Ora a Lit. 0.40 . . . Lit. 44.—
Rinnovazione delle lampade dopo 1000 ore 2 × Lit. 1.25 . . . Lit. 2.50
Totale Lit. 46.50

Una lampada Mezzo-Watt da 110, 125 o 150 Volt da 100 candele;
SPESA DI CORRENTE:
1000 × 100 × 0,6 = 60 K.W.-Ora a Lit. 0.40 . . . Lit. 24 —
Rinnovazione delle lampada dopo circa 600 ore 5/3 × Lit. 6 . . . Lit. 10.—
Totale L. 34.—

SPESA TOTALE DI ILLUMINAZIONE:
PRIMA: Usando le lampade ordinarie . . . Lit. 46.50
ORA: Usando la lampada PHILIPS «Mezzo Watt» . . . Lit. 34.—
Lit. 12.50
RIPETIAMO: DODICI LIRE E CINQUANTA CENTESIMI DI ECONOMIA

DEBOLEZZA VIRILE — DEFICIENTE SVILUPPO
Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente
Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.
UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi. Massima segretezza.
Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis, Segretezza: Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.

UOMINI DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.

E' in vendita in tutta Italia
NOI E IL MONDO
Rivista Mensile de "La Tribuna"

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

1-2 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 3

La casa della palude

di HEPHELL

Ritornai indietro verso il giardino; arrivata sull'orlo dello stagno, mi guardai attorno e vidi, tra le canne, una bambinetta di circa tre anni, dall'aspetto di gnomo, con un vestito e un grembiulino bianco ma sporco, dal viso emaciato e sparuto, incorniciato di capelli rossi. Si dondolava canticchiando una specie di ritornello monotono, senza dar segno di turbarsi minimamente alla vista d'una sconosciuta.

Non si mosse quando le feci osservare che correva il rischio di annegare, ma quando mi abbassai verso di lei per portarla via, cominciò a gridare con quanto fiato aveva in gola, rivolgendomi nel suo linguaggio infantile parole incomprensibili. Immaginai che dovesse essere la figlia del giardiniere o di qualche vicino povero. Non sapendo che fare della piccina, la portai, sempre urlante, fino a casa dove incontrai la serva di cui ho già parlato.

— Ho trovata questa piccina così presso allo stagno che i piedini ne sfioravano l'acqua — dissi tragicamente.

— Oh! sì, miss; non c'è modo d'impedirglielo; ella rimane là sola sola, una gran parte della giornata. Andiamo! venite Mona; è ora d'andare a letto. Guardate! la sudicione! guardate il vostro grembiule!

Prese la bimba dalle mie braccia, raggiante ch'io le avessi risparmiata la noia di correr dietro a questa piccola selvaggia.

Uscii nuovamente per esplorare la parte della proprietà di fronte alla maremma. L'erba che non doveva essere mai stata falciata vi cresceva alta e folta, e il piede, calpestandola, s'affondava di tanto in tanto in qualche buca melmosa dove mi bagnavo fin sopra la caviglia. Passai vicino ad una macchia; allontanando le spine ed i rovi mi trovai a pochi passi da una finestra talmente dissimulata sotto l'inestricabile edera, che solo dopo qualche momento m'accorsi che una donna fissava su me uno sguardo intenso attraverso i vetri.

Dal volto cupo, dai grandi occhi grigi, dalla somiglianza con la bambina dello stagno, compresi che doveva essere la signora Rayner. M'allontanai più adagio che mi fosse possibile, per non disturbarla con la mia presenza.

Rientrai a casa, disfeci i miei bagagli, poi cominciai a scrivere a mia madre, per raccontarle il mio viaggio e il mio arrivo ai «Sureaux». Ma la sua natura nervosa e sensibile mi impediva di comunicarle le mie impressioni francamente come avrei voluto; il minimo accenno ai miei timori l'avrebbe messa in un'angoscia che la prudenza mi consigliava di evitare. Mi limitai dunque ad intrattenerla sull'aspetto pittoresco del paese e sulla bontà del signor Rayner. Finito di scrivere, m'affacciai alla finestra che dominava quella dove avevo scorta la signora Rayner. La veduta della palude e delle colline formavano un quadro meraviglioso; trattenni un grido d'ammirazione alla vista di questa grande estensione d'acqua, coperta da una nebbia così folta che al chiaro di luna si sarebbe detta una tovaglia d'argento. La cresta delle colline lontane due o tre miglia sembrava segnare l'altro fondo della palude.

Battevo i denti dal freddo, e chiusi la finestra.

— Come fa freddo! — mi dissi; — bisogna proprio che il signore e la signora Rayner abbiano la passione del pittoresco, per sopportare di abitare una casa così umida!

II

L'indomani mattina, all'ora di colazione, discesi nella stanza da pranzo, con la puntualità scrupolosa d'un ospite nuovo arrivato. Non c'era ancora nessuno. Dopo pochi minuti entrò il signor Rayner, con l'aria di un uomo in ottima salute e di buon umore, sebbene leggermente preoccupato. Ascoltavo la sua conversazione, piena di brio, con la benevolenza d'una commensale, quando mi accorsi che la signora Rayner era penetrata come un'ombra nella stanza, senza dar segno d'interessarsi minimamente a ciò che accade attorno a lei; quando mi venne presentata e mi stese la mano, non vidi nei suoi occhi, con mia grande soddisfazione, che un'aria di perfetta indifferenza, in luogo dell'espressione di stupore che m'aveva tanto dolorosamente colpita il giorno innanzi.

— Dieci anni fa doveva essere graziosa — mi dissi esaminando il suo volto dall'ovale allungato, la sua bella tinta un po' smorta, i grandi occhi languidi.

Si notava in lei un'aria di dolcezza che poteva ancora esser grazia, se avesse avuta un po' più di civetteria femminile. Aveva il corpo svelto d'una giovinetta, la mano elegante e fine, la capigliatura bruna e abbondante, rialzata alla cinese e fermata senz'arte al sommo del capo.

La porta della stanza si aprì e i domestici entrarono per la preghiera in comune, con la bimba dall'aspetto di demonietto e una bella fanciullina, fragile creatura dai capelli biondi, che mi fu presentata, prima di colazione, sotto il nome di Aidée, la mia allieva.

Durante il pasto il signor Rayner ebbe il monopolio della parola, e nulla più ci fu di notevole, salvo la condotta scorretta di *baby* che tirava delle pallottoline di midolla di pane a suo padre quand'egli guardava da un'altra parte e che cercò di colpirlo col cucchiaio quando passò vicino alla sua sedia per andare a tagliare la carne fredda. Egli se ne accorse e sorrise.

— Per quanto straordinario possa sembrare, Miss Christie, questa piccina mi odia.

Credetti che volesse scherzare, ma dopo breve soggiorno ai «Sureaux» mi accorsi che il sentimento dominante di quella piccola selvaggia era l'antipatia verso suo padre, antipatia che nulla giustificava, poichè egli non la rimproverava mai se non in tono di scherzo. Giungeva a non voler neppure accettare un dolce o un giuocattolo dalla mano del signor Rayner.

— Non sapete ancora, Miss Christie, che gente primitiva siamo noi qui, mi disse mentre facevamo colazione. Pranziamo all'una e mezza; se si parlasse di ritardare di un quarto d'ora questo pasto, saremmo costretti a prepararcelo con le nostre mani, come nelle comunità; e anche in queste condizioni, non ci è facile di conservarci il nostro modesto personale di servizio. Ci si mette il pretesto che il luogo è troppo umido, ciò che in verità vuol dire che siamo troppo lontani dalla città, per permettere ai pretesi innamorati delle nostre serve di venire a trovarle. Non siete stata sorpresa dal testo del mio annunzio?

— Sì, signore.

— Mia moglie temeva che la sua concisione potesse spaventare le giovinette per bene. Il fatto è che la persona che ci ha or ora lasciati, vero tipo dell'istitutrice di quarant'anni, ci ha quasi avvelenata la vita: rinchiudendosi in un mutismo esasperante (e mia moglie ha bisogno della compagnia di una persona allegra), si lagnava di reumatismi e minacciava di farmi un processo per averla attirata in un simile agguato. Da allora ci siamo giurati di non prendere mai più un'istitutrice coi capelli bianchi.

— E che cosa poteva rimproverare a una residenza così deliziosa?

— Eppure, adesso, Miss Christie, riconosco che non aveva poi tutti i torti. Io stesso mi son detto più volte che il luogo è umido; ma mia moglie vi è assai affezionata, non è vero, Lola?

— Sì — rispose questa con la più perfetta indifferenza.

— Ecco perchè ci siamo rimasti. I gusti d'una donna debbono essere rispettati, e nelle condizioni presenti, vi son ragioni particolari perchè lo siano. Sappiate Miss Christie, che io sono un povero diavolo che vive attaccato alle gonnelle della moglie, aggiunse volgendosi verso di lei con aria scherzosa.

— Non interamente — rispose questa sempre con la stessa indifferenza.

— Io sono, prima di tutto, un uomo pratico. Era un'ereditiera, ed io avevo mangiato tutte le mie sostanze; con tutto ciò non mi negò la sua mano, e la sola condizione che mi fece imporre dai suoi genitori fu quella di abitar sempre in campagna, perchè io fossi lontano da ogni tentazione.

Continua.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Italia	24.—	6.00	6.00	34.—	17.00	9.—
Italia (Roma)	12.—	6.—	—.—	18.—	9.—	—.—
Italia (Roma)	12.—	6.—	—.—	6.—	6.—	—.—
Tribuna (Redazione)	20.—	10.00	5.00	40.—	22.—	11.00
Tribuna (Roma)	20.—	10.00	5.00	42.—	21.—	11.—
Tribuna (Roma)	24.—	12.00	6.00	50.—	25.00	13.—
Tribuna (Roma)	8.—	4.00	—.—	17.—	9.00	—.—

Ogni esemplare separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 62 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

PUBBLICITÀ ECONOMICA: [illegible] ANNUNZI COMMERCIALI: [illegible] ANNUNZI FINANZIARI: [illegible] ANNUNZI GIUDIZIARI: [illegible] PICCOLA CRONACA: [illegible] Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 3 Dicembre 1914 — ROMA — Giovedì 3 Dicembre 1914 — Num. 332

Come i Tedeschi sono usciti dalla stretta russa a Lodz

La situazione

Il fatto più caratteristico del momento, è la presenza sul campo della grande lotta dei sovrani delle nazionalità impegnate nella guerra. Fu prima Berlino che annunciò l'andata di Guglielmo sul teatro della guerra dell'est; e il Kaiser è comparso oggi, non sui campi della Polonia dove si combatte una lotta formidabile, ma su quelli della Prussia Orientale, dove pel momento la situazione è stazionaria. Ieri da Pietrogrado abbiamo avuto la notizia che anche lo Czar si recava nuovamente sul teatro della guerra; ma quello che più ha impressionato è la visita di Re Giorgio sui campi di Francia, essendo da secoli che nessun sovrano inglese era disceso su un campo di battaglia del Continente, anche perchè ciò pare non fosse consentito in forza di antiche disposizioni originate da condizioni politiche ora sorpassate.

Abbiamo qualificato questo fatto come caratteristico: è esso anche importante, almeno come indizio? Che la presenza del Kaiser, e per contrapposto dello Czar, sul teatro d'Oriente sia in qualche modo connessa con lo sforzo che si sta colà facendo da una parte e dall'altra per ottenere un risultato decisivo, è evidente; ma non pare che la presenza di Re Giorgio sui campi della Fiandra, debba essere il segnale di una ripresa di offensiva degli Alleati da quella parte. Abbiamo già osservato che una ripresa d'azione in questo momento su quel teatro, da parte degli anglo-belgi-francesi sarebbe per loro utile e desiderabile, anche per impedire ai tedeschi lo spostamento di grosse forze verso l'est, dove la situazione è in crisi, ma non pare che alla convenienza corrisponda in questo momento la capacità. Ciò posto diventa per converso ragionevole per gli anglo-francesi di aspettare il momento in cui potranno portare in campo nuove e importantissime forze organizzate, per cercare di fare traboccare la bilancia dalla propria parte e risolvere la situazione; ciò che non potrebbe avere luogo ancora che fra tre o quattro mesi.

Per questo riguardo notiamo che il Cancelliere dell' Impero, Bettmann-Hollwegg, parlando coi capi dei partiti nella imminenza dell'apertura del Reichstag, avrebbe dichiarato, secondo telegrammi da Berlino, che la situazione occidentale ispira ogni fiducia, e che, date le presenti posizioni dei Tedeschi, appare impossibile che la guerra possa essere di là portata entro il territorio dell'Impero. Per ciò che riguarda la situazione orientale, il Cancelliere si sarebbe limitato ad affermare che essa permane favorevole. Ridotte a termini più espliciti, queste dichiarazioni significherebbero: 1° che per l'Oriente si spera, senza esserne sicuri, di tenere i Russi lontano dalle frontiere; 2° che per l'Occidente, date le disposizioni prese, e le posizioni che le forze tedesche occupano su tutto il fronte, si è quasi assolutamente sicuri di contenere l'offensiva nemica, e d'impedire l'invasione del territorio della « vaterland ». Per questo rispetto è notevole la preoccupazione, messa in rilievo già ripetutamente dai competenti militari, dei Tedeschi di parare a qualunque costo ad una invasione, anche col sacrificio delle più alte regole militari. Questa preoccupazione, se è tanto forte, deve avere ragioni profonde. Quali possono essere?

Probabilmente di due generi, negative e positive. Quelle negative si riferiscono alla politica interna ed allo stato dell'opinione pubblica: è evidente che il popolo tedesco, travolto nella guerra con sogni sterminati, risentirebbe un rude colpo il giorno in cui gli eserciti nemici penetrassero nel suo stesso territorio, e la reazione psicologica che ne conseguirebbe sarebbe tanto più grave quanto più alta fu l'esaltazione iniziale. Per questo lato dunque il Kaiser, il Governo tedesco e lo Stato Maggiore subiscono una condizione di cose contro cui poco o nulla possono fare. Ma la preoccupazione di combattere fuori del proprio territorio, oltre questa negativa, ha altre ragioni positive, e di un valore politico non trascurabile. I Tedeschi vogliono combattere fuori del territorio proprio, non tanto per i vantaggi secondarii che ne possono trarre, quali quelli delle famose taglie; ma perchè sembra loro che, sino a quando riusciranno a mantenere una situazione, sia pure solamente difensiva, sovra il territorio del nemico, stia nelle loro mani una carta di molto valore per le possibili trattative.

Il che è giusto. Rimarrà solo a vedere se essi questa carta potranno tenere indefinivamente e se la situazione occidentale, come l'assicura oggi secondo l'osservazione del Bettmann-Hollwegg, assicurerà sempre la Germania contro l'invasione del suo territorio occidentale. Indubbiamente l'esercito tedesco ha fatto un immenso lavoro per mantenersi sulla difensiva nel Belgio e sul confine francese, rafforzando tutte le sue posizioni; ma le posizioni, per quanto fortissime, non sono una difesa assoluta quando entrino in campo nuovi elementi di manovra. Per cui noi persistiamo a pensare, che la soluzione nel teatro d'occidente si disegnerà quando e se all'inizio della primavera prossima, nuove forze saranno portate in campo dagli anglo-francesi, che siano però tali da soverchiare quelle che potranno portarvi i Tedeschi; queste ultime, per la loro efficienza e misura dipendendo dal come nel frattempo si sarà svolta la campagna sul confine orientale.

Prendendo in esame le notizie odierne, troviamo che una prima soluzione parziale, di carattere negativo, della battaglia che si combatte nel nord della Polonia, si sarebbe già avuta, come pare si possa dedurre da un comunicato tedesco, che avrebbe una riconferma in informazioni private russe che noi oggi pubblichiamo.

Il comunicato tedesco, non troppo chiaro nei suoi particolari, lascia tuttavia comprendere che forze tedesche, incuneatesi nella linea russa per minacciare i Russi alle spalle, si trovarono esse stesse prese alle spalle da altre forze russe, ma cambiando fronte e combattendo accanitamente per tre giorni riuscirono ad uscire dalla difficile posizione, facendo anche dodicimila prigionieri e catturando venticinque cannoni. Il comunicato riconosce che, data la situazione, le perdite subite non furono piccole, ma non immense; e conclude celebrando l'episodio come una delle più belle imprese della campagna.

Le informazioni russe di fonte privata, chiariscono ancora meglio gli avvenimenti. Grosse forze tedesche, di almeno tre corpi d'armata, erano riuscite a sfondare la linea russa nei pressi di Lodz, con l'intenzione di portare dietro le spalle del nemico una minaccia che dai Russi è sempre assai risentita; e cioè la minaccia alle loro comunicazioni. Se non che, mentre esse si portavano appunto dietro le spalle russe, videro arrivare alle loro spalle nuove grosse forze nemiche, e si trovarono, se non circondati, in posizione difficile; con due masse che le premevano da nord e da sud, mentre ad ovest la linea russa contro cui essi avevano agito, non era sfondata interamente, anzi si andava ricomponendo. Come era ovvio, è da questa parte che esse hanno fatta pressione per riaprirsi la strada e ritirarsi, perchè da questa parte doveva essere minore la resistenza. Nello stesso tempo altre forze tedesche porsero loro mano attaccando questa linea russa dall'altra parte; e questa, presa fra la pressione interna e quella esterna, e precedentemente già indebolita, non ha potuto fare la resistenza necessaria a rendere completo ed efficace il tentativo russo d'accerchiamento.

Dopo questa liberazione, la quale secondo i Russi, ha costato ai Tedeschi perdite gravissime, l'esercito tedesco ha potuto rettificare la sua linea, la quale si svolge ora per le seguenti posizioni: — da Gombin sulla Vistola sino a Sobota (fra Kutno e Lodz) dove i Russi sono all'offensiva, cercando di staccare i Tedeschi dalle loro comunicazioni lungo la Vistola e di rovesciarli a sud; da Sobota a Breziny, dove la offensiva è tenuta dai Tedeschi, i quali tentano di compiere l'operazione inversa, e di staccare i Russi dalle comunicazioni con Varsavia; e infine da Breziny a Lodz, dove, dopo la violentissima lotta degli ultimi tre giorni, per ora non si combatte. Infine nuove forze tedesche sono uscite di dietro Kalish, sulla frontiera della Posnania, e si sono incontrate, in una battaglia secondaria, con forze russe presso a Lask, al sud-ovest di Lodz.

Impostata in questo modo, la battaglia della Polonia settentrionale dovrà passare per varie altre vicende, avanti di giungere ad una soluzione, se pure vi giungerà, e non finirà con la stessa paralisi dal teatro occidentale.

Il governatore giapponese di Tsing-Tao

TOKIO, 2.

Il barone Funakchi è stato nominato Governatore di Tsing-Tao.

Al Reichstag

BERLINO, 1.

Prima dell'inizio della discussione della Commissione libera del Reichstag, il Cancelliere, in un breve discorso, ha espresso la gioia di poter nuovamente entrare in personale contatto con i rappresentanti del popolo. Egli ha poscia lodato in termini entusiasti l'eccellente morale dell'esercito e della flotta come pure la unità del popolo tedesco.

Il Cancelliere si è riservato per la seduta plenaria di domani dichiarazioni sulla situazione politica.

Il Presidente del Reichstag, Kaempf, ha ringraziato il Cancelliere e lo ha assicurato della incrollabile unanimità del popolo tedesco.

Una nuova battaglia in Polonia
sulla strada ferrata Kalisch-Lodz

PIETROGRADO, 2. (Ufficiale).

Sulla riva sinistra della Vistola nella regione di Lowicz l'azione è continuata il 30 novembre con attacchi del nemico diretti soprattutto contro il fronte Bielyada-Sobota.

A nord di Lowicz i Russi hanno attaccato con successo.

Nella regione di Lodz vi è stato soltanto un cannoneggiamento molto energico. Si nota la concentrazione di importantissimi contingenti tedeschi che vengono trasportati per ferrovia dall'ovest di Kalisch verso Sieradz.

I Russi si sono impadroniti della posizione di Szezercow sloggiando una brigata della guardia prussiana con cinque batterie, che è fuggita in disordine.

Su gli altri fronti non vi sono modificazioni essenziali.

I Russi si sono impadroniti a Plock di cinque altri vapori e di altre cinque imbarcazioni cariche di cartuccie e nella Bucovina hanno preso tre treni.

Un nostro dispaccio particolare c'informa del luogo preciso in cui sarebbe avvenuto il nuovo scontro fra le truppe russe operanti a sud di Lodz e i corpi freschi tedeschi provenienti da Kalisch: esso si svolge a Lask, sul fiume Grabia (affluente di destra della Wartha) a mezza strada fra Zsdunka-Wolja e Tuschin.

L'episodio più violento della battaglia di Lodz
secondo il comunicato tedesco

BERLINO, 1 (Ufficiale).

Il Gran Quartiere Generale comunica in data 1 dicembre:

« Circa il comunicato dello Stato Maggiore russo in data 29 novembre, constatiamo un episodio avvenuto alcuni giorni or sono nei combattimenti presso Lodz, di così pieno successo per gli eserciti tedeschi: i reparti delle forze tedesche che combattevano nella regione ad est di Lodz contro l'ala destra e le spalle dei Russi, furono, a loro volta, seriamente minacciati alle spalle da rilevanti forze russe avanzanti dall'est e dal sud. Le truppe tedesche cambiarono il fronte dinanzi al nemico posto davanti a loro e penetrarono, combattendo accanitamente per tre giorni, nel cerchio già formato dai Russi, facendo anche dodicimila prigionieri russi ed impadronendosi di venticinque cannoni senza perdere nemmeno un solo cannone tedesco. Inoltre quasi tutti i feriti tedeschi furono portati dietro il fronte.

Vista la situazione, le perdite naturalmente non furono piccole, ma non affatto immense; sicuramente però è stata una delle più belle imprese della campagna.

L'Imperatore ha visitato ieri, presso Gumbinnen e Darkehmen, le nostre truppe della Prussia orientale e le loro posizioni ».

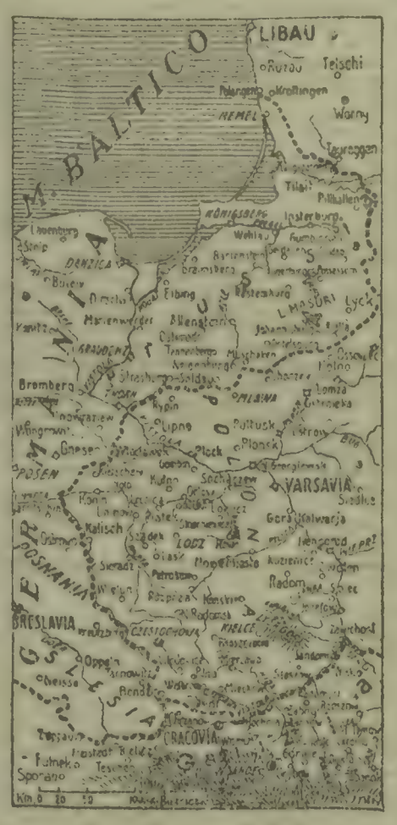
I tedeschi rompono il cerchio russo
La nuova battaglia di Lask, a est della Wartha

(Servizio particolare della " Tribuna ")

PIETROGRADO, 1.

Si comincia oramai a vedere con una certa chiarezza — anche se non scevra di lacune e non definitiva — il quadro delle ultime operazioni in Polonia.

Anzi tutto bisogna riconoscere che i corpi tedeschi ch'erano rimasti accerchiati dai russi tra Lodz e Glowno sono riusciti a liberarsi, con un combattimento veramente disperato durato parecchi giorni, dalla stretta di quella tanaglia e a ritirarsi sul grosso del proprio esercito. Cosicchè la linea germanica s'è potuta in questi ultimi giorni ricostituire con una certa continuità e compattezza. Ma i corpi scampati all'accerchiamento hanno pagato a caro prezzo la loro salvezza. Poichè hanno subito perdite immense. Di parecchi reggimenti non hanno potuto salvarsi che poche compagnie. Essi avevano, come è noto, sfondato la linea d'avanguardia russa ed erano passati oltre. Di là, però, erano stati sorpresi dall'arrivo di masse russe importanti provenienti dall'est, dal sud e dal nord. Si trovarono quindi chiusi come in un vasto quadrilatero; perchè anche i tronconi della linea russa ch'essi avevano sfondato erano rimasti fermi sul posto, quantunque impegnati contro altri corpi tedeschi sopraggiungenti. Gli accerchiati vennero attaccati contemporaenamente dalle masse dell'est e del sud. Fecero fronte ad angolo, subendo perdite enormi e provvidero ad aprirsi alle spalle una via di ritirata. Questa fu resa possibile dal fatto che il lato ovest del quadrilatero russo, oltre che essere stato precedentemente sfondato, era ora impegnato all'esterno del quadrilatero, contro le nuove forze tedesche. I corpi rinchiusi uscirono dunque dalla strettoia; ma con gli effettivi terribilmente ridotti.



La nuova battaglia è stata determinata dall'apparizione sul campo centrale polacco d'un numero ancora imprecisato di fresche forze tedesche, provenienti dalla Posnania e dalla Slesia settentrionale. Tali rinforzi germanici sono stati trasportati per ferrovia a Kalisch e qui concentrati. Da Kalisch si sono avanzati lungo la linea ferroviaria Kalisch-Lodz-Varsavia; hanno passato la Warta ad ovest di Zsdunka-Wolia, hanno rioccupato questa città e poi hanno marciato contro l'ala sinistra dell'esercito russo del nord.

Il grosso di colesta ala russa ha incontrato i Tedeschi nei dintorni di Lask, cittadina posta sul fiume Grabia, ad oriente della Wartha. E lì s'è impaggiata una violentissima battaglia che dura tuttora accanita.

Dal settore galiziano, nulla di nuovo. Le posizioni russe attorno a Cracovia non hanno subito mutamenti.

Episodio di un successo tedesco in Polonia
Il comunicato tedesco

BERLINO, 1. (Ufficiale).

Il Gran Quartiere Generale comunica in data 1 dicembre:

Circa il comunicato dello Stato Maggiore russo in data 29 novembre, constatiamo un episodio avvenuto alcuni giorni or sono nei combattimenti presso Lodz di così pieno successo per gli eserciti tedeschi: i reparti delle forze tedesche che combattevano nella regione ad est di Lodz contro l'ala destra e le spalle dei Russi, furono, a loro volta, seriamente minacciati alle spalle da rilevanti forze russe avanzanti dall'est e dal sud. Le truppe tedesche cambiarono il fronte dinanzi al nemico posto davanti a loro e penetrarono, combattendo accanitamente per tre giorni, nel cerchio già formato dai Russi facendo anche dodicimila prigionieri russi ed impadronendosi di venticinque cannoni senza perdere nemmeno un solo cannone tedesco. Inoltre quasi tutti i feriti tedeschi furono portati dietro il fronte.

Vista la situazione, le perdite naturalmente non furono piccole, ma non affatto immense; sicuramente però è stata una delle più belle imprese della campagna.

L'Imperatore ha visitato ieri presso Gumbinnen e Darkehmen le nostre truppe della Prussia orientale e le loro posizioni.

Attacco russo a Przemysl respinto
Il comunicato austriaco

VIENNA, 1.

Un comunicato ufficiale in data 1 dicembre mezzogiorno, dice:

Sul nostro fronte nella Galizia occidentale e nella Polonia russa anche la giornata di ieri è trascorsa in generale calma. A Przemysl il nemico che ha tentato di avvicinarsi alle posizioni avanzate settentrionali della fortezza è stato respinto da un contrattacco della guarnigione.

I combattimenti nei Carpazi continuano.

Lo Czar sul teatro della guerra

PIETROGRADO, 1.

Lo Czar è partito stamani alle dieci per il teatro della guerra.

La ritirata dei Tedeschi
secondo il " Journal "

PARIGI, 2.

Nadeau telegrafa al Journal *dal quartiere generale russo:*

« La battaglia continua accanita. Si calcola che dodici corpi di armata tedeschi siano attualmente alle prese coi russi. I tedeschi — con uno sforzo disperato — sono riusciti a resistere per un momento allo slancio violento dell'esercito russo e a strappargli quei corpi tedeschi che erano stati quasi interamente circondati a Rzgow e a Tuschin, al sud di Lodz. Per riuscirvi i tedeschi lanciarono all'attacco due corpi di armata freschissimi, appena giunti. La linea tedesca sembra provvisoriamente ricostituita più o meno, poichè occupa un fronte che dal lato est, muovendo da Strykow, passa da Sgersch e Szadek per sboccare al lato ovest sulla Wartha. Ma già questo fronte sembra aggirato sulla sua sinistra dall'ala destra russa a Glowno e anche più al nord di quell'esercito che raggiunse Gombin da tre giorni. Si può dunque credere che i tedeschi stanno per tentare di accennare ad una pericolosa ritirata sotto la copertura dei forti, dietro la retroguardia che lascieranno sul fronte che da Strykow va a Zdunscavola ».

I rinforzi tedeschi

Il Matin *riceve da Pietrogrado:*

« La battaglia che si svolge fra la Wartha e la Vistola assume dimensioni sempre più vaste. I tedeschi, contrariamente alla loro tattica abituale, mandano questa volta i loro rinforzi a masse separate. Il totale di questi rinforzi raggiunge la cifra di dodici corpi di armata. Inoltre siccome mancavano di cavalleria, hanno fatto appello alla settima divisione di cavalleria austriaca. Tuttavia questi rinforzi successivi dividono la sorte dei primi effettivi del feld-maresciallo Hindenburg, sempre distrutti. Essi non sono altro che dei pezzi di legno gettati ad uno ad uno in una fornace. Si crede nei circoli militari che i tedeschi abbiano gettato sul fronte all'ovest e all'est tutte le forze istruite di cui disponevano al momento ».

Lo slancio dei Cosacchi nella battaglia di Lodz

PARIGI, 2.

I giornali hanno da Pietrogrado:

Nei combattimenti nella regione di Lodz i Cosacchi della Siberia hanno conquistato una nuova e imperitura gloria. Nessun ostacolo li arrestava. Ove le altre truppe esitavano, i Cosacchi si precipitavano e rovesciavano tutto sul loro passaggio.

L'esercito russo deve la vittoria di Lodz ai Cosacchi della Siberia.

Numerosi gruppi di prigionieri Tedeschi ed Austro-Ungarici fatti negli ultimi combattimenti, hanno attraversato ieri Varsavia. Uno solo di questi gruppi comprendeva quasi duemila prigionieri.

Ukase dello Zar
sull'interdizione dei pagamenti ai sudditi avversarii

PIETROGRADO, 2.

Un « ukase » imperiale ordina:

1. L'interdizione, salvo autorizzazione speciale del Ministro delle Finanze, del pagamento, della consegna, dell'invio e del trasferimento alle istituzioni e a sudditi austro-ungarici, tedeschi e turchi del denaro in contante, dei valori, dell'argento, dell'oro, del platino, delle pietre preziose nonchè degli articoli fabbricati con i suddetti metalli e pietre;

2. Il divieto per la esportazione o destinazione all'estero del denaro contante, dei valori, dell'argento, dell'oro, e del platino per un totale superiore ai 500 rubli per ogni indirizzo;

3. Il divieto di accesso alle casseforti, alle persone munite di procura dai sudditi o istituzioni suddetti.

Tutti i pagamenti a sudditi austro-ungarici, tedeschi e ottomani che si trovano fuori della Russia ma che vi possiedono imprese commerciali e immobili saranno effettuati in Russia ai procuratori legali di queste imprese nominati prima della guerra.

Il Ministro delle Finanze darà disposizioni per assicurare l'efficace controllo delle entrate e delle spese delle Società per azioni fondate in Austria-Ungheria, in Germania e in Turchia e che hanno ottenuto autorizzazione di operare in Russia, nonchè delle entrate e delle spese delle Compagnie o imprese appartenenti in tutto o in parte ai suddetti sudditi.

Il Kronprinz non è guerrafondaio
ed ammira il soldato francese

PARIGI, 2.

L'agenzia americana United Press *comunica un'intervista che il suo corrispondente da Berlino avrebbe avuta col Kronprinz al quartiere generale tedesco in Francia. Il Kronprinz avrebbe desiderata l'intervista per illuminare l'opinione americana.*

Il Kronprinz avrebbe dichiarato che la guerra attuale è stupida ed irragionevole; che essa non era necessaria e che non è stata voluta dalla Germania. Aggiunse che in tutto il paese, tutti gli abitanti, dal più umile al più possente, si rendono conto che la Germania si batte per la propria esistenza e sono convinti che la guerra non ha altro scopo che lo schiacciamento della Germania.

Avrebbe poi riconosciuto che quasi tutto il mondo è contro la Germania ed ha attribuito questo stato di cose in gran parte all'Inghilterra che controlla le comunicazioni alla stampa ed anche all'errore commesso dalla Germania del non tener conto della parte importantissima che la stampa ha nella politica mondiale.

Il Kronprinz ha negato di avere permesso ai suoi soldati di saccheggiare abitazioni francesi e ha negato anche di essere partigiano della guerra. Il militarismo tedesco non sarebbe che un'espressione adoperata dall'Inghilterra per sollevare il mondo contro la Germania.

Il principe rese poi omaggio alla valentia del soldato francese.

« Il soldato francese — ha detto il Kronprinz — si batte magnificamente ed è pari alle truppe tedesche per intelligenza. Talvolta è più vivace ed agile, ma è migliore nei combattimenti difensivi. Tuttavia manca di resistenza e di determinazione, quindi non prende parte ad assalti di posizioni o a movimenti offensivi ».

Egli ha aggiunto: « Gli avvenimenti hanno dimostrato che il comandante in capo dell'esercito francese è dei più capaci ed è oggetto di ammirazione universale.

Il nome del corrispondente della *United Presse*, che è anche tedesco, affida della genuinità dell'intervista, la quale riesce assai interessante per uno o un altro aspetto; sia cioè come smentita del guerrafondaismo e della relativa responsabilità nella guerra attribuita al Kronprinz; sia come segno del mutato sentimento nelle alte sfere tedesche, tendente a spostare la guerra dallo scopo di conquista, prima proclamato, ad uno scopo di difesa. Ed è notevole il fatto che il linguaggio del Kronprinz coincide in ciò con quello del giornalismo tedesco non affetto dalla lue pangermanista.

La morte di un Principe di Borbone

MONACO, 2.

Il Principe Ruggero di Borbone, figlio del Principe Ferdinando è morto all'età di 13 anni.

Il Re d'Inghilterra in terra francese

A Berlino si annuncia che Re Alberto è ferito

Re Giorgio sbarcato in Francia

PARIGI, 1.

Re Giorgio d'Inghilterra, accompagnato da Lord Stamfordham e dal maggiore Wigram e dal suo seguito, è sbarcato in Francia. E' stato ricevuto dal principe di Galles, e ha visitato con lui gli ospedali militari inglesi stabiliti sulle coste del nord. Re Giorgio si reca, come è noto, al quartiere generale britannico nel campo delle operazioni.

Vani tentativi di avanzata tedesca in Fiandra

I comunicati francesi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio cannoneggiamento abbastanza vivo durante la giornata del 30 novembre: nessun attacco della fanteria tedesca. Il nemico ha continuato a mostrare una attività abbastanza grande a nord di Arras.

Nella regione dell'Aisne cannoneggiamento intermittente su tutto il fronte.

Nelle Argonne i combattimenti continuano senza modificare la situazione.

Nella Woevre e nei Vosgi nulla da segnalare ».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la fanteria tedesca ha tentato senza successo di uscire dalle sue trincee al sud di Bixchoote.

Da Bethune a Lens, in seguito ad un combattimento abbastanza violento, abbiamo preso il castello e il parco di Vermelles.

Nelle Argonne abbiamo sensibilmente avanzato nei boschi della Grurie. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Una grande battaglia s'è iniziata sull'Yser ed a Yprès

LONDRA, 2.

Il corrispondente del Daily Telegraph *telegrafa da Sluis: Alle 18 di iersera un terribile cannoneggiamento si udiva lungo la frontiera olandese dove si è diffusa la opinione che un serio combattimento si sia ancora iniziato all'Yser.*

Diverse altre informazioni da parte di giornali olandesi dànno notizia di un'altra grande battaglia cominciata ad Yprès, dove i Tedeschi avrebbero ricevuto forti rinforzi.

Sluis è un villaggio olandese, sulla frontiera del Belgio, ad una trentina di chilometri dal mare.

Un'azione generale in Alsazia per un assalto a Belfort?

MILANO, 2.

Il Corriere della Sera *riceve da Basilea in data 1 notte: Si è udito oggi tuonare il cannone in Alsazia, sulle alture di Vonkensburg, ad ovest di Basilea e nella vallata del Larg. Già da alcuni giorni provenivano dalla frontiera notizie di importanti movimenti di truppe tedesche nella direzione di Belfort, e si diceva qui che oggi si sia compiuta un'avanzata generale. Ma la cosa pare difficile, poichè le strade dei Vosgi sono impraticabili a cagione delle abbondanti nevicate. Il cannone che si udiva distintamente a Basilea ha cominciato a tuonare alle 8 di stamane ed ha proseguito con brevi intervalli fino al calare della notte.*

Il possesso di giornali stranieri punito dai tedeschi con la morte

BASILEA, 2.

E' giunta notizia che in seguito ad agitazioni prodottesi nella popolazione alsaziana, il Comando in capo tedesco dell'armata alsaziana ha pubblicato un proclama col quale la popolazione è avvertita che chiunque sarà trovato in possesso di un giornale straniero verrà senz'altro punito con la fucilazione.

Re Alberto del Belgio ferito sull'Yser?

TRIESTE, 2.

Il « Piccolo » riceve da Berlino: Il Re del Belgio è rimasto ferito non lievemente durante uno degli ultimi combattimenti sull'Yser.

Vi porto il bacio della Francia

dice Joffre agli Alsaziani liberati

PARIGI, 2.

Il « Temps » ha da Bordeaux: Il « Bollettino degli eserciti » pubblica il racconto di una recente visita del generalissimo Joffre nella regione di Thann. Joffre venne ricevuto dai notabili alsaziani. Rassicurando i membri dell'amministrazione municipale il generalissimo disse loro: « Il nostro ritorno è definitivo; voi siete francesi per sempre. La Francia insieme alle libertà che ha sempre rappresentato, vi porta il rispetto per le vostre libertà alsaziane, per le vostre tradizioni, convinzioni e consuetudini. Rappresento la Francia, voi siete l'Alsazia: vi porto il bacio della Francia ».

Fu allora un momento di intensa emozione. Gli alsaziani ringraziarono con voce commossa dicendo: « Potete contare interamente su di noi. »

La partenza del generalissimo Joffre fu salutata da vecchi e fanciulli accorsi con grida di: « Viva la Francia! Viva l'Alsazia francese! »

La vista dei giornalisti a Joffre

sotto il fuoco dei cannoni

PARIGI, 2.

Il generalissimo Joffre ha ricevuto, come è noto, i giornalisti parigini e stranieri che si sono recati a visitare la linea di battaglia. I giornalisti parigini hanno trovato il generale in pieno lavoro. Joffre lavora in un'aula di scuola elementare di un villaggio di cui non si può dire il nome. Il generale studiava una carta aperta sul tavolo del maestro comunale, su cui era anche un apparecchio telefonico. Quando i giornalisti si sono congratulati con lui per la medaglia militare conferitagli da Poincaré, il generalissimo ha risposto con semplicità: « Tutto questo non ha importanza; quello che importa è di salvare la Francia ».

Sopra la lavagna della scuola era aperta ed appuntata una carta delle operazioni in Polonia tutta segnata con la matita a striscie rosse e turchine. Un fotografo volle prendere un'istantanea e ne ottenne licenza; ma era così turbato che non vi riusciva. Il generalissimo, ridendo, gli disse: « La Regina del Belgio è assai più abile di voi, perchè è stata più sollecita ».

Al pianterreno della scuola gli ufficiali di stato maggiore stavano lavorando dinanzi a rustici tavoli e non levarono nemmeno il capo per osservare i visitatori. Ad una parete era appeso un cartellone con la scritta: Preghiera di parlare a bassa voce.

La comitiva dei giornalisti stranieri è stata ricevuta dal generalissimo durante il suo passaggio a Meaux. Qui si intrattenne coi giornalisti con grande semplicità e disse: « La Francia non ha voluta la guerra che le è stata imposta; ma la nazione è pronta ad ogni sacrificio. Essa saprà fare il suo dovere finchè non avrà ottenuto il successo finale ».

I 18 giornalisti delle nazioni neutrali, come è stato affermato in un comunicato, hanno avuta un'avventura emozionante durante la visita a Reims. Facevano colazione in un restaurant che aveva già subito dei danni dal bombardamento, quando si udì uno schianto spaventevole, a poca distanza. Era la ripresa del bombardamento. Gli ufficiali proposero ai giornalisti di partire subito, ma essi preferirono sciogliere gli ufficiali da ogni responsabilità e provare l'emozione di vivere in una città bombardata. Si avvicinarono alla cattedrale. Il pericolo era così grave che un proiettile uccise un operaio che rimase sfracellato a pochi passi dalla comitiva.

Le proteste della stampa americana per le contribuzioni imposte al Belgio

LONDRA, 2.

Il Daily Telegraph *ha da New York: In America si protesta vivamente perchè il governo tedesco ha deciso di imporre al Belgio una contribuzione di guerra di 35 milioni mensili da aggiungersi all'indennità di guerra di 375 milioni e alle altre diverse contribuzioni imposte. Le autorità americane si rifiutano di credere alla notizia, tanto pare loro enorme.*

L'opera dell'esercito belga

nella difesa della linea dell'Yser

BORDEAUX, 2.

Il *Bollettino degli Eserciti* pubblica come complemento del racconto precedente alcune informazioni che precisano la parte avuta dall'esercito belga.

L'assedio di Anversa cominciò il 30 settembre. Il 9 ottobre la piazza soccombeva. L'11 l'esercito belga, appoggiato dai fucilieri di marina francesi e dal distaccamento inglese di Rawlinsen arrivava nella regione di Ostenda, di Dixmude e di Thourout. Dal 12 al 15 ottobre l'esercito belga si mantenne in questa regione. Il 14 sera si stabilì sulla linea dell'Yser da Nieuport a Dixmude che tenne fino al 21 fiancheggiato a Dixmude dai nostri marinai e respingendo con vigore, specialmente il giorno 17, gli attacchi tedeschi su Nieuport.

Ma il 19 esso perdette Keyem e dovette ripiegare il 27 sulla linea ferroviaria da Nieuport a Dixmude, ove da allora oppose resistenza. Soltanto Ramschapelle fu per un momento perduta dopo il 24. Una divisione e quindi un corpo d'armata francese si stabilirono sulla linea ferroviaria e ripresero Ramschapelle. Il grosso dell'esercito belga, che aveva sostenuto la lotta ininterrotta di tre mesi, fu allora ricostituito tra la ferrovia e la strada da Furnes a Poperinghe, mentre l'artiglieria e parecchi reggimenti rimasero in prima linea partecipando all'azione delle truppe francesi.

La brigata Meyser si è particolarmente distinta nella bella difesa di Dixmude e il generale in capo degli eserciti francesi ha incaricato il generale Foch di andare a portare a Calais al generale Meyser, ceduto malato, la sciarpa di commendatore della Legion d'Onore.

Pochi giorni dopo le sei divisioni belghe al completo riprendevano il loro posto pronte a cementare nuovamente la stretta fratellanza d'armi stabilita nella settimana precedente tra esse e i loro alleati.

Le taglie imposte dai Tedeschi al Belgio

LONDRA, 2.

Si annuncia che il governatore tedesco del Belgio ha convocato i rappresentanti delle case bancarie per metterli al corrente dei particolari circa le indennità di guerra imposte al Belgio. Il Belgio dovrà versare ogni mese la somma di 35 milioni per il mantenimento delle truppe tedesche. Inoltre dovrà pagare, come è noto, 375 milioni di indennità. Oltre a ciò i Tedeschi starebbero facendo delle ricerche nelle banche di Anversa sperando di trovare i titoli della Banca Nazionale e del tesoro. Ma questi, prima della occupazione tedesca, furono inviati a Londra. I Tedeschi tuttavia hanno creduto che una parte dei fondi fosse depositata in banche private.

E' probabile che da Berlino, così riferiscono i giornali inglesi, si sia informato il governo tedesco di Bruxelles che parte dei fondi fossero stati depositati presso la banca di un tale Bunge, oriundo olandese che aiutò Leopoldo II nelle operazioni per il pagamento dello stato libero del Congo.

Per la difesa interna dell'Inghilterra

La legge marziale nel Regno

LONDRA, 2.

Si è annunciato ufficialmente che Re Giorgio è partito nel pomeriggio di ieri per la Francia dove si reca a visitare il quartiere generale dell'esercito britannico. Il Re è accompagnato da lord Stamfordham e dal maggiore Wigram. Durante questi primi quattro mesi di guerra, il Re ha continuamente visitato i campi di esercitazione elevando con la sua presenza il patriottismo delle reclute. Ora si reca a visitare le truppe che già si sono trovate di fronte al nemico.

Da oggi severe norme approvate dal Parlamento nella scorsa settimana entrano in vigore. Rese pubbliche sotto il titolo: Atti per la difesa del Regno, *queste norme mettono tutta l'Inghilterra in uno stato somigliante allo stato marziale. L'Ammiragliato ed il comando dell'esercito hanno la facoltà di prendere tutti i provvedimenti che ritengono necessari. Tutti i diritti connessi alla proprietà privata cessano di essere inviolabili. Le autorità possono impossessarsi di qualsiasi edificio, possono metterlo in istato di difesa e possono anche distruggerlo. Possono ordinare la chiusura di qualsiasi fabbrica o negozio, possono ordinare lo sgombero di qualsiasi località. Hanno poteri illimitati per compiere inchieste, ordinare arresti, esercitare controllo. Infine possono punire severamente coloro che abusano della libertà di cui gli inglesi vanno tanto alteri e cioè la libertà di parola. Le minaccie di invasione del territorio inglese lasciano increduli molti, ma ciò non impedisce che si facciano preparativi per il caso che il fatto dovesse accadere.*

Il "libro giallo" francese e l'attitudine dell'Italia

PARIGI, 2.

Dalle pubblicazioni che i giornali fanno del « libro giallo » francese sulla guerra, di cui avete già avuto ieri un ampio riassunto, vi trasmetto qualche altro particolare che serve a lumeggiare ancora, sebbene brevemente e incidentalmente, l'attitudine dell'Italia fin dal primo momento della guerra, e prima ancora, al momento della Nota austriaca alla Serbia.

Il « libro giallo » dopo aver riportato le seguenti parole di Sazonoff all'ambasciatore austro-ungarico in risposta alle ragioni con cui questo giustificava la necessità di cercare sul territorio serbo gli autori dell'attentato: « Nessun paese più della Russia ha dovuto soffrire di attentati preparati all'estero. Abbiamo forse mai preteso di usare contro un paese qualsiasi i procedimenti di cui i vostri giornali minacciano la Serbia? Non mettetevi su questa strada. Possa questo avvertimento non andare perduto! », seguita documentando quei giorni immediatamente precedenti alla presentazione della Nota. E riferisce un telegramma del Ministero francese agli Ambasciatori di Berlino, Pietrogrado, Vienna e Roma.

Il telegramma, in data 22 luglio, dice:

« Il nostro ambasciatore Cambon, avendo interrogato von Jagow sul tenore della Nota austriaca a Belgrado, questo ultimo ha risposto che non ne conosceva affatto il testo. Il nostro ambasciatore ha mostrato la sua sorpresa. Egli constata che il ribasso della Borsa di Berlino continua e che notizie pessimiste circolano con insistenza. Anche l'ambasciatore a Roma, Barrère, ha parlato della questione col Marchese Di San Giuliano al quale ha dimostrato la sua inquietudine. Questi ha promesso di agire presso Vienna perchè non siano chieste alla Serbia delle cose irrealizzabili ».

Si delinea così l'azione dell'Italia. Presentata la Nota alla Serbia e scoppiata la guerra austro-serba, Barrère telegrafò al Quay d'Orsay in data 29 luglio:

« Il Ministro degli Esteri italiano è stato informato ufficialmente dall'ambasciatore di Russia che il suo Governo, in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia e alle misure di mobilitazione prese dall'Austria, aveva dato ordine di mobilizzare nei distretti di Kiew, Odessa, Mosca e Kazan ».

Egli ha aggiunto che questa misura non aveva carattere aggressivo contro la Germania e che l'ambasciatore di Russia a Vienna non era stato richiamato.

Commentando questa comunicazione, il marchese di San Giuliano mi ha detto che purtroppo, in tutta questa faccenda la convinzione dell'Austria e quella della Germania era stata ed è ancora quella che la Russia non si sarebbe mossa.

Egli mi ha letto a questo proposito un telegramma del comm. Bollati, che dava conto di un colloquio da lui avuto oggi con von Jagow, nel quale quest'ultimo aveva ripetuto di non credere che la Russia si sarebbe mossa. Egli fondava la sua impressione sul fatto che il governo russo aveva inviato a Berlino un agente per trattare alcune questioni finanziarie.

L'ambasciatore austriaco a Berlino ha detto pure al suo collega inglese che non credeva a una guerra generale, la Russia non essendo in grado nè avendo voglia di fare la guerra.

Il marchese di San Giuliano non divide affatto questa opinione; egli pensa che se l'Austria si accontenta di umiliare la Serbia ed esige, oltre l'accettazione della nota, alcuni vantaggi materiali che però non riguardano il suo territorio, la Russia può anche trovare materia a trattare con essa, ma se l'Austria vuole smembrare la Serbia e distruggerla come stato indipendente, crede impossibile che la Russia non intervenga militarmente.

Malgrado la estrema gravità della situazione il Ministro degli esteri non mi sembra disperare della possibilità di un accomodamento. Egli crede che l'Inghilterra può ancora esercitare molta influenza a Berlino in un senso pacifico. Egli ebbe iersera un lungo colloquio con l'ambasciatore inglese per dimostrargli come l'intervento inglese potrebbe essere efficace. Mi ha detto, terminando: « Se tale è l'opinione del vostro governo, esso potrebbe dal canto suo insistere in questo senso a Londra ».

Le speranze dell'on. Di San Giuliano e di Sir Ed. Grey fallirono ben presto, e allora ecco quest'altro telegramma di Barrère in data 1 agosto:

« Sono stato stamane alle 8 e mezza dal marchese Di San Giuliano per sapere da lui in modo preciso quale sarà il contegno dell'Italia di fronte agli atti di provocazione della Germania e le conseguenze che essi possono avere. Il Ministro degli esteri mi ha risposto di avere avuto ieri sera la visita dell'ambasciatore di Germania. Questi l'avrebbe informato che in base a un passo fatto presso il governo russo per ottenere che fosse sospesa la mobilitazione e presso il governo francese per sapere che cosa avesse intenzione di fare, la Germania aveva dato alla Francia un termine di 18 ore e alla Russia un termine di 12 ore per rispondere. L'ambasciatore Flotow ha chiesto, in seguito a questa comunicazione, quali fossero le intenzioni del governo italiano. Il marchese di San Giuliano ha risposto che avendo la guerra intrapresa dall'Austria un carattere aggressivo, che non concordava col carattere puramente difensivo della Triplice Alleanza, date sopratutto le conseguenze che ne potevano seguire, l'Italia non avrebbe partecipato alla guerra ».

I primi prigionieri russi a Trebisonda

COSTANTINOPOLI, 2.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice:

I combattimenti continuano alla frontiera di Azerbaigian. Un primo convoglio di sei ufficiali e 83 soldati prigionieri è giunto a Trebisonda.

La calma assoluta in Egitto

Misure inglesi contro i turchi

MILANO, 2.

Il *Corriere della Sera* riceve dal suo corrispondente dal Cairo: Continua una perfetta tranquillità nell'interno dell'Egitto dove le autorità inglesi intensificano le misure per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la resistenza contro l'iniziata avanzata turca. Si sono operati molti arresti fra i mussulmani compresi alcuni dei capi beduini, ed è stata ordinata la partenza di tutti i sudditi austro-tedeschi, compresi gli italiani sudditi austriaci, pochi dei quali ottennero di partire per l'Italia, mentre tutti gli altri saranno inviati a Cipro ed a Malta donde coloro che vi son stati precedentemente condotti scrivono di esservi ben trattati dagli inglesi. Risiedevano in Egitto 15 mila sudditi austro-tedeschi.

Continua il passaggio di truppe indiane, che dopo un breve riposo in Egitto proseguono per Marsiglia. Un trasporto di truppe indiane partito giorni sono da Porto Said fu richiamato radiotelegraficamente e le truppe vennero risbarcate in Egitto dove sono arrivati altri rinforzi inglesi, altri sono attesi.

La penisola del Sinai è infestata da pattuglie turche e da beduini, che si spingono fino ad una ventina di chilometri dal canale di Suez e dal Mediterraneo.

I turchi annunziano massacri di Europei

E' noto che il 20 novembre avvenne uno scontro presso El Cantura. I turchi avevano colà 300 arabi a cavallo e gli inglesi 20 meharisti, comandati da un ufficiale inglese. Il piccolo distaccamento di meharisti dopo avere distrutto un primo gruppo nemico potè ripararsi perdendo 15 uomini.

Si assicura che i turchi, assistiti da ingegneri tedeschi, spingono alacremente innanzi una ferrovia che staccandosi da Mran sulla linea Damasco-Mecca si dirige verso il canale di Suez. Persone arrivate dalla Siria e dalla Palestina raccontano che i turchi vi hanno sparso il terrore spogliando le banche, le botteghe, le case europee. Hanno requisito tutto ed hanno trattenuto come ostaggio il personale consolare della Triplice Intesa, notificando ai funzionari che per ogni mussulmano ferito o ucciso da un eventuale bombardamento della costa asiatica, saranno trucidati due europei. Si assicura che almeno 4 ufficiali tedeschi si trovano in Cirenaica, dove i senussi ricevono rilevanti rimesse in denaro. Le autorità anglo-tedesche affermano tuttavia di essere sicure della neutralità e della amicizia del Senusso. Rassicuranti notizie giungono da Marmit e Solum.

Le speranze dei nazionalisti egiziani secondo Mansur Rifaat

BERLINO, 2.

Un corrispondente del « Berliner Tageblatt » ha intervistato il presidente del Comitato Nazionale dei giovani egiziani, dott. Mansur che dirigeva a Ginevra la « Patrie Egyptienne ». Rifaat ha espresso la intima convinzione che i giorni del dominio inglese in Egitto sieno contati. La ragione del dominio inglese era tutta nella sfiducia seminata fra il partito nazionale egiziano e il Kedivé i quali si sono però ora accorti della sapiente manovra. Malgrado la rigorosa sorveglianza, secondo Rifaat, i giovani egiziani sono riusciti a diffondere nel paese opuscoli di propaganda e a fare una propaganda verbale intensissima. Non vi è dubbio che l'Inghilterra sia conscia della gravità del pericolo, ma qualunque provvedimento pensi di prendere, esso sarà inutile e la ribellione aperta e completa la travolgerà, segnando il definitivo tramonto della dominazione inglese in Egitto.

Smentita turca al "Libro bianco inglese"

COSTANTINOPOLI, 2.

Una nota ufficiosa smentisce categoricamente l'asserzione del *Libro Bianco* britannico, che il ministro della Marina Djemal pascià si sia recato il 7 agosto alla Ambasciata d'Inghilterra e abbia chiesta, come compenso della neutralità della Turchia, l'abbandono alla Turchia stessa della Tracia occidentale.

Nessun ammassamento bulgaro alle frontiere macedoni

SOFIA, 2.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica: Da Atene e da Nisch si diffonde la falsa voce che la Bulgaria ammasserebbe truppe nei distretti di frontiera di Sturnitza e di Kunstendil.

Questa informazione è assolutamente infondata; come è noto ai circoli ufficiali delle capitali straniere che sono perfettamente al corrente della situazione della Bulgaria.

Per nostro conto abbiamo domandato notizie su questi ammassamenti di truppe bulgare e siamo stati informati che quelle notizie non hanno fondamento.

La guerra austro-serba

19.000 prigionieri serbi durante l'ultima offensiva austriaca

VIENNA, 1.

Un comunicato ufficiale dice: Sul teatro meridionale della guerra è vittoriosamente terminata una altra serie di operazioni. Il nemico, che da ultimo oppose la più accanita resistenza con tutte le sue forze ad oriente della Kolubara e del Ljig per parecchi giorni e tentò ripetutamente di passare esso stesso all'offensiva, è stato sloggiato su tutta la linea, ed è in ritirata.

Esso ha nuovamente subito perdite sensibili. Le nostre truppe hanno trovato sul solo campo di combattimento presso Konatice circa 800 cadaveri non sepolti. Anche i numerosi prigionieri e le perdite di materiale costituiscono per esso un considerevole indebolimento, perchè dall'inizio dell'ultima offensiva sono stati fatti oltre 19,000 prigionieri e sono stati presi quarantasette mitragliatrici, quarantasei cannoni e molto altro materiale.

Combattimenti a Souvobor e a Gouche

NISCH, 1.

Il 28 novembre l'esercito serbo di Oudjitza ha intrapreso soltanto combattimenti di retroguardia. Accaniti combattimenti si sono svolti a Souvobor ed a Gouche. Il nemico, il quale aveva spiegato tutte le sue forze, è riuscito su questa linea ad occupare due punti importanti. Il combattimento è terminato soltanto a notte.

Nello stesso giorno sulle posizioni della riva destra della Kolubara verso Lazarevatz le nostre truppe si sono battute con successo ed hanno fatto prigionieri un ufficiale superiore, 26 ufficiali e circa duemila soldati. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Souvobor e Gouche sono posizioni ad ovest di Valievo, mentre il corso della Kolubara e la posizione di Lazarevatz si trovano a nord-est di Valievo stesso.

La morte dell'ammiraglio Mahan

WASHINGTON, 2.

E' morto l'ammiraglio Mahan.

Il Mahan era ritenuto uno dei migliori scrittori di strategia e di politica navale. Le sue teorie hanno fatto testo nel mondo per un ventennio, ed ancora esercitavano una grandissima influenza sulla guerra marittima.

✝

CURZIO e OLGA CARMIGNANI e i parenti tutti, addolorati profondamente, partecipano la morte avvenuta oggi del loro amatissimo padre e congiunto

Cav. ENRICO CARMIGNANI

Non si mandano partecipazioni personali. Il trasporto della cara salma avrà luogo domani alle ore 18.30 partendo dalla sua abitazione via Giov. Batta. Vico 24 terreno, per essere tumulata nel Cimitero comunale di Pietrasanta.

Firenze, 2 dicembre 1914.

Impr. P. Fun. G. Paoletti, P. S. Maria Novella

Tritone, 18 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Grande assortimento in STOFFE Novità per Signora - Sealskins - Karakuls - Breitschwanz.
PREZZI FISSI MITISSIMI

L'ALIMENTARE, Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni, Angolo Toledo
Marmellate e gelatine frutta
Frutta al sciroppo, frutta candita
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegni
Chiedere listini. Dott. Prof. Colombo Calzolari, Direttore-proprietario.

3 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N 4

La casa della palude

di HEPHELL

Il signor Rayner s'esprimeva con una certa vivacità, e terminando questa confessione sincera e inaspettata, guardava affettuosamente sua moglie che l'ascoltava con una imperturbabile flemma.

Io non potevo fare a meno di provare un sentimento di simpatia per questo marito che sembrava tanto premuroso e così buono; ma sia ch'egli si mostrasse gaio, sia che si sforzasse di far sorridere la signora Rayner, sia ch'egli tacesse, ella rimaneva sempre impassibile e indifferente, parlando solo quand'era indispensabile, a voce bassa, lentamente, come se non parlasse che a se. Le ultime parole della frase le morivan sulle labbra, ed ella faceva uno sforzo per ripeterle più forte. La signora Rayner m'ispirò un sentimento di paura; se per caso mi imbattevo in lei, mi sentivo assai più intimidita che non davanti a qualunque donna dallo spirito brillante e caustico, che tenga ad eclissare il suo simile. Desiderosa di vincere la paura che cominciava ad ispirarmi, mi misi a sua disposizione per farle la lettura.

Ella accettò l'offerta, e nel dopo pranzo lessi qualche capitolo dell'*Adam Beade*. Seduta su una poltrona a sdraio, la signora Rayner aveva fra le mani un ricamo che non avanzava mai; io interrompevo la mia lettura alla fine di ogni capitolo, aspettando qualche osservazione o qualche complimento sul mio modo di leggere; ella si limitò a dirmi: «Vi ringrazio». Le domandai se dovevo continuare. «Sì, rispose, se ciò non vi stanca». Vidi che mi prestava pochissima attenzione e che il ricamo posato sulle ginocchia le serviva soltanto di pretesto. L'espressione profondamente malinconica del suo sguardo volto verso il giardino offriva allora un vivo contrasto con la freddezza abituale della sua fisionomia. Ripresi la mia lettura cercando di non lasciarmi impressionare dalla tristezza della signora Rayner, finchè ella mandò un sospiro così profondo che ne fui commossa. Mi fermai di botto involontariamente alzando gli occhi umidi verso i suoi; ella trasalì, fissando su di me uno sguardo che pareva mi volesse penetrare nel più profondo dell'anima.

Scorgevo attraverso la sua camicetta di mussolina i movimenti faticosi della sua respirazione oppressa. Ella tese la mano verso di me, ed io credetti che mi facesse cenno d'avvicinarmi; quando d'un tratto una voce che veniva di dietro alla sua poltrona ci fece impallidire tutte e due. Il signor Rayner si era introdotto così di soppiatto nella stanza che noi non lo avevamo inteso.

— Sembrate un po' stanca, cara Lola — disse dolcemente — fareste meglio ad andare a riposarvi.

Alla voce di suo marito, la signora Rayner aveva d'un subito ripresa la sua posa di statua; ne conclusi che tutte le mie supposizioni non erano che immaginarie. Le proposi allora di riprendere la mia lettura per addormentarla, ed ella rifiutò con tono quasi animato che contrastava col suo abituale languore. Dopo avermi ringraziata per la mia fatica, prese il braccio di suo marito che s'era affrettato a coprirla con uno scialle e tutti e due s'avanzarono verso la porta.

Dopo questa prima seduta di lettura, la riserva della signora Rayner in presenza mia, non fece che aumentare; sembrava risoluta a non accettare da me il minimo servigio: il suo stato di salute, diceva, non le permetteva di ascoltare attentamente la lettura o una conversazione. Ne fui urtata e l'allontanamento che già provavo per questa silenziosa e cupa creatura s'accrebbe.

Il signor Rayner, avendo provato, due giorni dopo, un tentativo di ravvicinamento tra me e sua moglie, non riuscì che ad ingrandire la distanza che ci separava. Entrato un giorno nella stanza da studio nel momento in cui Aidée recitava la sua lezione, le rivolse, scherzando, qualche domanda elementare e la mandò in giardino a giuocare.

— Fisicamente, ella rassomiglia molto a sua madre — disse rivolgendomi la parola; — soltanto temo che non sia altrettanto ben dotata riguardo all'intelligenza; quanto sembrate sorpresa, Miss Christie! Infatti Lola non si atteggia a donna superiore, ma se l'aveste conosciuta qualche anno fa, i suoi meriti vi avrebbero sedotta come seducevano tutti.

Il signor Rayner era in uno di quegli accessi di franchezza che sono talvolta assai imbarazzanti, e in cui non resta altro partito da prendere che quello di ascoltare tranquillamente rispondendo con qualche monosillabo di quando in quando.

— Quel che vi ho detto di mia moglie, ha ragione di sorprendervi, Miss Christie; poichè ella non ha pronunziato davanti a voi che qualche parola indispensabile. Ciò non impedisce che abbia scritto, quattro anni fa, un libro che ha fatto chiasso a Londra, e che sia stata una delle donne più brillanti. Se io vi dicessi il suo nome d'arte, ne rimarreste stupefatte, poichè esso è divenuto sinonimo di arditezza nella forma e nel pensiero. Le persone che non la conoscevano ne parlavano come d'uno spauracchio; buon numero d'individui consideravano con una specie di terrore questa graziosa e fragile giovane, che osava dire e scrivere tutto quel che pensava e tutto quel che credeva; nessuno sospettava l'intelligenza virile che animava questa debole natura. Abbiamo avuto un figlio — aggiunse con voce tremante — di due anni più grande di Aidée, l'avevamo lasciati, l'uno e l'altra, in campagna, affidati alle mani più sicure e più devote, mentre io e mia moglie eravamo a Londra per la *season*, poichè ella non poteva sottrarsi alla società di cui formava il più bell'ornamento. Là, sapemmo che il nostro piccino s'era ammalato, senza tuttavia sospettare della gravità del suo stato. Vi assicuro, Miss Christie — aggiunse commosso — che se mia moglie avesse presentito la disgrazia che ci minacciava, avrebbe fuggito i piaceri della città, per volare presso suo figlio. Neppure oggi posso riandar con la mente a quel tempo senza sentirmi straziare. Il bambino morì lontano da noi, dopo due giorni soli di malattia. Mia moglie ritornava da un ballo quando apprese l'orribile notizia. Cadde inerte sopra una poltrona, senza pronunziare una parola, senza versare una lagrima; quando riuscimmo a rianimarla, si tolse i gioielli di cui era adornata (sapete che era un'ereditiera) e li gettò lontano con un gesto d'orrore.

Arrivato a questo punto del suo racconto, il signor Rayner restò qualche momento silenzioso. Io aspettavo senza muovermi che riprendesse la parola, conquisa com'ero dall'interesse della sua triste narrazione.

— Speravo che lo scoraggiamento che si impossessò di Lola si dissipasse a poco a poco; ma col tempo non fece, invece, che accrescersi. Era stato convenuto al momento del nostro matrimonio, come vi ho già detto, che avremmo dovuto stabilirci in campagna. L'altro giorno, dalla vostra aria inquieta, temetti che la vostra lettura avesse risvegliato il dolore che sonnecchia sempre in fondo al cuore di mia moglie... e che ne risultasse una di quelle scene che, sopratutto, io temo.

Compresi facilmente ciò che volesse dire e mi sforzai di dissimulare l'impressione che ne risentivo.

Il signor Rayner continuò:

— Credetti allora di leggere sulla fisionomia di mia moglie il dolore che crudeli ricordi evocano talvolta nella sua memoria. In grazia della potenza del mio amore per lei, riesco sempre a calmare le sue crisi nervose. Non crediate ch'ella si lasci mai andare a qualche accesso di violenza; soltanto, l'incoerenza delle sue parole può talvolta spaventare. Non vi ha già detto nulla che vi abbia potuto impressionare?

— No, signore; e miracol se m'ha parlato.

— Qualche passo della vostra lettura non avrebbe potuto ricordarle la perdita del suo bambino?

— Non credo, signore.

Continua.

LETTERE BIZANTINE

Guerra santa....

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, novembre.

Andare a Stambul, nella vecchia Stambul dove se si sappia cercarla si ritrova ancora intatta un po' di Turchia, è sempre un refrigerio spirituale: come, quando si ha l'anima oscurata da qualche disgusto, oppressa da qualche angoscia, leggere San Francesco e il Poliziano o aspirare nei capelli d'un bimbo il profumo della puerizia. Per le strade umili e incoerenti la vita fluisce uguale semplice pia. E che silenzio, che silenzio!

...Non una voce nelle innumerevoli piccole case chiuse. La città è tutta dorata nel miracoloso meriggio solatìo; ma nelle vie d'Islam i passanti sono scarsi e muti: una donna ravvolta nel « ciarciaf » di seta nera, poi un'altra nascosta nel « ciarciaf » di seta viola, che tiene per mano un ragazzo biondo grave; un mendicante estatico; un vecchio capitano dalla fisionomia dimessa e bonaria, che porta a casa dell'uva e dei dolci. Si sente diffusa nell'aria la povertà rassegnata e decente; il nobile spirito di sacrificio senza gesti e senza parole. Nessuno si occupa di nessuno, neppure di me, *giaurro* e forse nemico. Che importa?

Incontro un albanese che vende chi sa che. Getta un grido lacerante che muore subito, senza eco. Poi, in una specie di prato, (fra l'erba alta rimangono delle traccie di case incendiate chi sa quando), dei bambini che giocano sotto un vecchio fico fra le passere ubbriache di luce. Mi arresto sorpreso per queste risate chiare e per questo folle cinguettìo, letizia imprevedibile fra tanto silenzio nè triste nè lieto.... Ecco una fontanella di marmo con una iscrizione dorata che sarà certo una parola savia e augurale. Due venditori di frutta fanno bere all'asino. Passano dei dervisci, caffetano e alto copricapo marrone: mi guardano e può darsi che mi maledicano, ma in ogni caso senza cattiveria; così per abitudine.

E via via, altre strade assolutamente deserte, più strette e più tortuose, in salita. Una è deliziosamente arcaica, tutta case rosse, riunite da un magro pergolato a traverso il quale si vede un lembo di mare e un minareto altissimo, prodigiosamente candido nel cielo terso. Qualche volta, da una finestra semi aperta si offre alla mia curiosità distratta, per un attimo, una miniatura delle « Mille e una notte »: un eunuco che svolge un tappeto in una stanza vuota, nero, bilioso e grottesco; una vestaglia rossa tutta trapunta d'oro che brilla in una penombra, vicino a qualcosa di rame lucido; una barba venerabile e un narghilè (nell'aria un sottile aroma di tabacco fino) — un fruscìo di seta, una bocca rosa che ride, una faccia pallida che scompare...

Poi, d'un tratto, un vasto portale tutto arabescato di marmo e di smalto celeste e di lettere dorate, un colonnato squisito, un'orgia di cupole rotonde intorno alle quali si aggira, senza precipitazione una folla varia e tacita. La Moschea. Preti, fedeli, soldati, donne, funzionarii, venditori ambulanti. La solita folla orientale. Vicino alla fontana per le abluzioni, trovo un caffè. Odo che qualcuno dice di me: « *Inghilisi* ». E' un arabo che fuma e che mi contempla con scarsa attenzione, come si guarda, sempre, uno straniero qualunque il quale vada per i luoghi non indicati dai Baedekers.

Due studenti in teologia leggono il « Sabah » e comprendo che si spiegano a vicenda le vittorie che ogni mattino sono annunciante ai Credenti. Intorno, dei Curdi bevono le loro parole. Il Comunicato dev'essere particolarmente eroico, poichè essi scuotono di quando in quando la testa facendo schioccare la lingua contro il palato, manifestazione orientale d'ogni sorta di meraviglie: «*Tkitt! Tkitt! Tkitt!*». Ma il caffettiere non indulge alla propria emozione: porta il bicchiere d'acqua, il caffè e il *lukum* all' « *Inghilisi* »; e poi... io gli lascio qualche centesimo più che i suoi clienti abituali, il turco dice con la cortesia tradizionale le parole di ringraziamento e di saluto al supposto cittadino britannico.

Un mercato, una propaggine del Gran Bazar. Miseria! Miseria non già scrupolosamente nascosta, come nelle case turche, ma ostentata. I venditori armeni, ebrei, greci mi rincorrono e m'invocano disperatamente. — *Des tapis persans pour rien, mon capitaine!* — *Venez ici commandant, des occasions!* — *Ambra muy hermosa, senor caballero!* — *Antichità, armi, profumi, smalti, Eccellenza!* — *Buirum, Effendi!* (Favorisca, Signore) — ...Miseria. In fondo alla galleria umida oscura, un gruppo di dame turche, fine, svelte, affaccendate. Comprano della tela ruvida e — oh! meraviglia — esse, le prodighe, contrattano accanitamente. Ma una parola spesso ripetuta: *Askèr*, mi spiega. Fanno acquisti per cucire camicie da mandare ai soldati. Ne ho veduto passare, ieri, delle carrozze colme.

Esco in una via affollata. Non è più la vecchia Stambul. Le case hanno le finestre aperte; qualcuna ospita un negozio provincialotto e allo svolto passa un tram elettrico, avanti a un brutto edificio che dev'essere un Ministero. Dovunque delle bandiere turche, specie alle botteghe, le quali sono naturalmente in generale tenute da greci, da israeliti e da armeni. Un'automobile che ha a bordo delle faccie sospette si arresta avanti a un parrucchiere e subito dopo un ragazzotto lega un vessilo all'insegna.

La gente prosegue per le sue faccende, assorta in sè stessa, ma io che non sono musulmano mi domando che è accaduto perchè si debba manifestare tanta esultanza. Vado a fare colazione in una trattoria turca e lo chiedo al padrone, il quale mi fa capire che ha udito raccontare d'un telegramma arrivato poco fa con l'annunzio d'una grande vittoria. Contro chi? Mehmet rimane un po' sconcertato, ma con un sorriso affabile mi dice: — Contro i Russi. — Per mare o per terra? — Mehmet scrolla il capo, mi porta il montone arrosto e mentre serve mi fa un segno appena percettibile additandomi un effendi che ha sentito un vivo bisogno di sedersi, per bere un bicchier d'acqua, molto vicino a me. E l'oste paffuto e urbano mi spiega con gli occhi che se non ci fosse quel cliente avrebbe molte cose da dirmi. Ma io penso che Mehmet non abbia delle idee molto precise nè sulle operazioni tattiche, nè sulle operazioni strategiche compiute, con l'aiuto dell'Onnipotente, dall'Esercito — o dalla Marina — dell'Impero. Del resto poco dopo, in piazza del serraschierato, mi si spiega, e con altrettanta imprecisione, che la vittoria è stata ottenuta, per grazia di Allah, sugli Inglesi....

Vicino alla Sublime Porta entro in un caffè gremito di ufficiali, di studenti e d'impiegati; clientela musulmana. Il padrone, che è turco, mi serve con la solita familiarità cordiale e rispettosa. Ma la sua faccia si oscura subitamente. Mi volto e ho il piacere di ritrovarmi seduto vicino l'uomo che alla trattoria beveva un bicchier d'acqua. E' sitibonda ed economa, questa modesta spia: ne domanda un altro.

Scendo verso il ponte: incontro ancora l'automobile con i figuri, affacendatissimi a traverso i vari quartieri di Stambul. Ritrovo l'automobile vuota ferma avanti a un Club. Vicino, c'è un vecchio strano, che è vestito da pellegrino e ha gli occhi perduti nel vuoto. Canta con una bella voce di basso una nenia triste e cadenze lunghe.

— *Qu'est-ce qu'il dit?* — Domando a un Egiziano elegantissimo, con monocolo, *viveur* come una caricatura della « Vie Parisienne ».

— *Oh rien d'intéressant, Monsieur* — mi spiega sorridendo, *gentleman* fino all'esagerazione, l'Egizio. — E' un pazzo, arrivato chi sa da dove, forse dal fondo dell'Asia. Canta una sua preghiera. La gente, com'è costume, lo ascolta e lo venera... *jusqu'à un certain point, monsieur, car le fanatisme est bien fini, allez!* Risatina). Il signore è Americano, Inglese? Posso offrirle una sigaretta? Ah! Italiano... *All right!* —

L'indomani, nella Moschea di Fathy, è stata annunciata alle turbe di tutto l'Islam la Guerra Santa.

✦ ✦ ✦

Certo lo spettacolo del corteo che, l'indomani, dopo attraversato Stambul, passò il ponte, andò a venerare il Califfo, e salì a Pera a salutare gli ambasciatori di Germania e d'Austria, era singolare.

Aveva un po' della processione, un po' del comizio, un po' della coreografia. Come sempre in questi paesi tutto era stato laboriosamente predisposto anche nei minimi particolari e la buona gente eseguiva secondo i comandamenti tutti i numeri del programma, docile ed instancabile La maggior parte di costoro, si vedeva bene nelle loro faccie stanche, avrebbe preferito essere nella piccola casa di Scutari o di Stambul, a riposare nel *kief* — la profonda siesta orientale — procurando di non pensare alle molte difficoltà della dura vita di questi tempi avversi. Gli *hoggia*, che precedevano, cantavano perchè dovevano cantare; i ragazzi delle scuole gridavano Viva e Abbasso quando i precettori alzavano il braccio; gli Arabi vestiti di sete multicolori (ma sotto i barracani spuntavano dei calzoni *confection* che facevano invincibilmente pensare ai coristi) gli Arabi percuotevano bensì con molta buona volontà le scimitarre nude sugli scudi, ma non riuscivano ad avere l'aria feroce: somigliavano al gatto che vuol fare la tigre.

Non so: forse quelle bandiere cristiane tedesche ed austriache frammiste alle bandiere rosse dell'Impero e alle bandiere verdi dell'Islam sembravano singolari anche alla gente minuta che le seguiva, la quale forse sa che uno degli Imperatori Alleati è il Sovrano del Cattolicesimo; forse — chi sa? — la memoria dei prodi guerrieri osmanli caduti nelle lunghe guerre transdanubiane entro le terre della monarchia che fu baluardo della Croce aduggiò qualche cuore — certo nessuno sforzo dei conduttori di quella turba valse a toglierle la fisionomia un po' sbiadita, a entusiasmarla o ad esacerbarla.

Qua e là, c'era qualche volto d'illuminato. Ma pochi... Chi, soltanto, poteva dare a pensare, erano taluni uomini dalle figure pallide e inquietanti, che sono purtroppo caratteristiche di questo paese in questo suo momento; indefinibili fisionomie ambigue che esprimono una non sincera esaltazione, fatta non già di virili ire, ma di gelosie mediocri e d odii bassi, di parassitismo, di malizia, d'intrigo. Esponenti non lieti d'uno stato di spirito malato — ma non convulso — delle febbri mistiche e lubriche, terribilmente vaste, dell'atroce Bisanzio in cui putrefaceva il Sacro Romano Impero. Costoro sono le pustole maligne dell'onesta gente dell'Islam in travaglio. Rifiuti di due Società, di due Civilizzazioni e di due stirpi, la musulmana, della quale non sono più degni, poichè non ne sentono più la fiera fede, la sobria virtù e nemmeno il sangue, che in loro è spurio; l'europea, che detestano invidiandola; che anelano in segreto ma sanno bene di non potere nemmeno intendere; che maledicono e, se possono, oltraggiano nella piccola misura delle loro piccole forze, ma che sentono di non poter mai affrontare da pari a pari, talchè devono limitarsi a esecrarla col livore del servo cui il signore di razza buona fu troppo indulgente. Costoro, non la onesta gente di Stambul, povera dignitosa amena, costoro infatti, più tardi, a Pera, testimoniarono del loro fervor di Patria rompendo dei vetri o frantumando degli specchi, non senza mettere in tasca qualche posata d'argento....

E costoro, domani, andranno a bere dello *champagne* in segno di tripudio perchè le ossa dei soldati russi, bulgari, romeni morti combattendo buona e franca guerra contro le eroiche e non fortunate milizie di Plevna, saranno tolte dell'ossario di Galataria e disperse e disonorate — ma il popolo buono e ospitale di Stambul turca, chiuso nelle sue piccole case di legno rosso e di legno grigio, non si unirà a codesto tripudio, poichè non questi furono gli esempi dati dagli Osmanli cavallereschi. Qualche goccia del loro buon sangue scorre ancora nelle vene turche: basterà perchè, se occorra, si sappia ancora morire, come si è saputo morire, anche ieri, a Lulle-Burgas e ad Adrianopoli.

Ma gli uomini ambigui mandano gli altri a morire. Essi restano qui. E, per la grande sventura della Turchia, essi non amano chiedersi nella piccola casa sperduta nelle lunghe strade ignorate: essi riempiono di sè stessi le vie e le piazze, essi si dànno l'illusione di essere vivi facendo molto clamore sterile, ben lieti se tocchi loro la sorte di servire a qualcuno, strumenti d'opere altrui... Essi dichiarano volontieri di essere la Pubblica Opinione Ottomana.

Non so... Stambul turca non costuma di esprimere nè approvazioni nè biasimi. Tace. Soltanto, accade talvolta, in certe ore fatali, che nel suo silenzio tremi un disperato accoramento che non a tutti è dato sentire.

... Mi hanno annunziato, questa sera e naturalmente sottovoce, che stanno per partire verso tutti i paesi d'Islam gli uomini incaricati di far noto a tutti i Credenti il testo dei cinque *Fetva*.

I *Fetva* sono stati lasciati, prima li annunciarli a Stambul, ventiquattr'ore nel Santuario dov'è custodito il mantello del Profeta. Ed è inutile ricordare che gli Ariani di Allemagna e della Monarchia hanno accolto con molta fede e molta esultanza il comando a « ... tutti i Musulmani di tutto il mondo, giovani e vecchi, di prender parte alla Guerra Santa, con i loro beni e con la loro persona, come fantaccini e come cavalieri... contro la Russia, l'Inghilterra, la Francia, la Serbia, il Montenegro e contro i Governi che appoggiano questi Stati... »

E io penso che vi sia meno da temere qui che altrove. Gli uomini pallidi non hanno l'animo capace delle magnifiche ferocie. Lontano di qui, in qualche terra barbarica, non si può dire.

E. C. Tedeschi.

È uscito oggi in tutta Italia e Colonie il numero 49 della

TRIBUNA illustrata

il quale contiene:

Pagine a colori

1) Sull'alba, a Dixmude, un'improvvisa pioggia di «shrapnells» francesi mette in fuga lo Stato Maggiore di un'Armata tedesca (Disegno di A. MINARDI).

2) In Francia: il Sottosegretario di Stato per la guerra, on. Maginot, arruolatosi come semplice soldato e ferito sul campo, è tratto in salvo su per un'erta nevosa dal suo eroico drappello. (Disegno di E. ABBO).

LA DAMA DEI PERCHÈ
Novella di **GIAN BISTOLFI**

I MARGINI DEL CALENDARIO
di **LUCIO D'AMBRA**

Le pagine delle Cronache

I capricci del mondo, di Campman — « Musa vagabonda » di Esopino — Cronache gioconde, di Pio Venzi — Cronaca per le Signore, del duca di Rimbambò — Come si fa la guerra (Vade-mecum per i dilettanti) del tenente X... — Cose curiose ed utili a sapersi — Cose curiose ed utili a vedersi — Il Medico gratis e Piccola Posta del medico, del dott. Alberto Orsi.

I BILANCI DELLA GUERRA: I prigionieri

Grafico a due colori dei prigionieri, truppe e ufficiali, francesi, russi, belgi e inglesi che, secondo una statistica tedesca, sarebbero internati attualmente in Germania.

21 grandi fotografie d'attualità di guerra

Le truppe giapponesi mandate ad occupare la fortezza di Kiao-Ciao — Il conquistatore del dedalo Masuriano, generale von Hindenburg — I potenti obici francesi — Gli orrori della guerra e gli eroismi ignorati sui campi di Serbia narrati ai parenti — Le «sotnie» cosacche — I soldati francesi scorrono trepidanti le care lettere dei parenti lontani — Una colonna di salmerie turca attraversa un brullo pianoro armeno — I « turcos » sostengono col loro fuoco l'avanzata delle forze francesi — Soldati belgi a Pollard Willow — Distaccamento automobilistico tedesco a Bruges — Sentinelle giapponesi a Kiao-Ciao — Il Re del Belgio e Poincarè ispezionano le truppe franco-belghe — La realtà che dipinge — Gli aviatori tedeschi tenenti von Muller e Schneider — I tamburi del 30° linea francese — L'investimento della piazza-forte di Przemysl — Il monumento eretto dalla gratitudine inglese all'ammiraglio Nelson — Un nuovo elmo adottato pei gendarmi francesi — Furnes, ultima città belga — L'artiglieria russa che a marcie forzate avanza su Lodz — Il feretro di sir Douglas, famoso generale inglese, attraversa Londra.

L'INVERNO A SAN REMO

Il Casino Municipale — Nella sala del Circolo privato — Il «Giardino d'inverno».

Articoli di varietà e curiosità

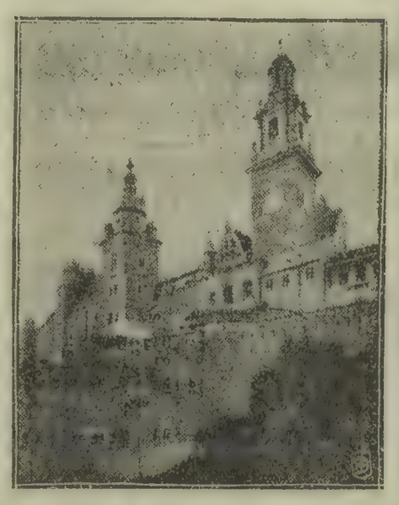
Giapponesi ed inglesi propaggini della radice ebraica? — Note di scienza e di storia — Le anticipazioni sull'avvenire — L'impiego dei cani in guerra — Il serpente.

Contiene inoltre:

L'ALA
Romanzo di **JEAN RICHEPIN**
dell'*Accademia Francese*
(15.a puntata)

GIUOCHI A PREMIO

UN NUMERO Cent. 10



La cattedrale sulle fortificazioni del Vavel, a Cracovia.

I socialisti tedeschi

e i nuovi crediti di guerra

BERLINO, novembre.

Siamo alla vigilia della riapertura del Reichstag, al quale, come altra volta già vi informai, il Governo dell'Impero presenterà un progetto di legge per un nuovo credito di 5 miliardi di marchi, dopo che eguale somma era già stata votata nella memorabile seduta del 4 agosto. I criteri che guidano il Governo sono questi: che la guerra durerà ancora molto tempo ingoiando quindi altre somme enormi, e che perciò il Governo deve ottenere dalla rappresentanza popolare la facoltà di procurarsi, nell'istante e nel modo che crederà più opportuno, i fondi necessari. Nè vi ha dubbio che la rappresentanza popolare si troverà, anche questa volta, concorde nel votare il nuovo credito di guerra. Una certa curiosità regna soltanto intorno al futuro contegno dei deputati socialisti.

E' noto che il loro atteggiamento, fin dall'inizio della guerra, ha sollevato aspre critiche tra i socialisti degli altri paesi. Orbene, come si comporteranno adesso?

Questa questione fu sollevata dal deputato socialista riformista Edoardo Bernstein, il quale ritiene che fra oggi ed i primi giorni della guerra vi sia una certa diversità. Quando scoppiò la guerra, era in Germania convinzione generale, anche dei socialisti, che il paese era stato trascinato alla guerra dalla Russia, la quale aveva già mobilitato tutte le sue truppe per invadere la Germania.

Perciò al 4 agosto i socialisti si trovarono in perfetto accordo coi partiti borghesi: accordo, che non fu menomamente affievolito dalla dichiarazione letta dal loro oratore, deputato Haase. Dopo quella seduta però scese in campo anche l'Inghilterra fra i nemici della Germania. Oggi poi siamo a tale punto, che la lotta si è quasi concentrata alla frontiera franco-belga.

« La guerra contro l'Oriente — dice Bernstein — si è cioè trasformata in una guerra contro l'occidente ». Perciò il deputato socialista diede voto favorevole al primo credito di guerra.

A questa domanda risponde ora nella « Mainzer Volkszeitung » un altro deputato riformista, il David, il quale esamina innanzi tutto la situazione generale, che egli trova tutt'altro che scevra di pericoli.

« E' giusto — dice egli — che la stampa si adoperi per tener viva nel popolo la fiducia nella vittoria; ma è un grande errore che una parte della stampa rappresenti la situazione in modo tale da cullare il popolo nella sicurezza. Le cose non sono ancora al punto che basti alla Germania stendere la mano della pace, perchè gli altri gliela stringano. Chi ha occasione di studiare la stampa straniera, sa che anche all'estero non si è rinunciato affatto alla speranza di una definitiva sconfitta della Germania. Fino a che nelle fila dei nemici sussiste la volontà di vincere, non sarà in potere della Germania di fare la pace, e nessuno potrà essere così temerario da sostenere che è scomparso ogni pericolo... Perciò è ancora necessaria l'unione. Non deve regnare nessun dubbio che noi siamo risoluti a persistere in decisa difesa fino a tanto che la difesa è necessaria. E questa è ancora necessaria. Noi non siamo ancora arrivati al punto che vorremmo; perciò vale ancor sempre il motto: « Uniti nel pericolo ».

Per quel che riguarda poi la differenza tra la situazione d'oggi e quella dei primi giorni della guerra, il David risponde al Bernstein:

« Nei primi dell'agosto, quando era già deciso il nostro voto favorevole ai crediti di guerra, l'Inghilterra non era ancora scesa in guerra contro di noi, e potevamo ancora sperare che serbasse un contegno neutrale. Purtroppo l'Inghilterra si unì poi ai nostri avversari che, anche senza di essa, erano a noi superiori di forze. Essa si credeva minacciata nella sua cultura e indipendenza nazionale, e perciò dichiarò la guerra alla Germania. Questo è il nuovo fattore, che ebbe per conseguenza tutto quello spostamento che Bernstein e noi con lui profondamente deploriamo. Indi avvenne che noi non potessimo opporre in tempo ai Russi quelle forze militari che sarebbero state necessarie per oltrepassare i limiti di una vittoriosa difensiva e frantumare il colosso czaristico. Come è naturale che noi socialisti vedremmo un grave errore politico in una debole pace speciale con la Russia, così deve anche essere per noi naturale che mostriamo i denti alla guerresca potenza inglese con tutti i suoi alleati bianchi e colorati. Se noi ora ci troviamo nella necessità di approvare nuovi grandi crediti di guerra, lo dobbiamo, in prima linea, alla politica inglese. Perciò alla domanda di Bernstein bisogna rispondere con un « sì ». Sì, è ancora la stessa guerra, e indentico resta il nostro contegno. Bernstein cita dichiarazioni del « Labour Leader », le quali provano che nelle fila dei compagni inglesi vi sono uomini, i quali condannano il contegno del proprio Governo e trovano comprensibile e giustificato l'unanime concordia del popolo tedesco. Benissimo! ma allora Bernstein deve trarne anche la conclusione che, insieme col diritto, noi abbiamo anche il dovere di essere uniti e di fare tutto per dare al nostro paese la forza di resistere fino a una pace onorata e sicura ».

E che anche questa volta i socialisti sentano il diritto e il dovere di votare i nuovi fondi di guerra, non vi è dubbio alcuno. Anche la seduta del 2 dicembre, destinata a votare i nuovi 5 miliardi, darà certamente prova di unanime concordia fra tutti i rappresentanti del popolo germanico.

G. S.

I Teatri

La Compagnia Gramatica al "Valle,,

La Compagnia di Emma Gramatica inaugurò iersera la vera stagione invernale del teatro *Valle*. La sala era magnifica di pubblico.

La Gramatica si presentò al suo fedele pubblico romano nell'ultima opera del Bataille, quella *Falena*, che l'inverno scorso suscitò tanto fervore di polemiche.

La Falena, se non è certo uno dei migliori lavori teatrali del Bataille, indubbiamente ha in sè elementi di profondo e suggestivo lirismo drammatico, e, per sua fortuna, ha trovato in Emma Gramatica l'interprete più degna, più geniale, l'interprete perfetta. Tutta l'esacerbata sete di vita e di passione dell'eroina condannata a morte che volontariamente si brucia alle fiamme de' suoi desideri, viene resa dalla Gramatica con una così possente arte e con una così acuta intensa umanità, che lo spettatore non può fare a meno di dimenticare anche tutti i difetti e le stranezze romantiche dell'opera.

Iersera l'eletta attrice fu entusiasticamente applaudita. Stasera essa ci darà la prima novità della stagione: *L'amica del cuore* di Alfredo Testoni, che a Milano ha riportato poche settimane addietro un magnifico successo.

Il "Grand Guignol,, al Nazionale

Anche la Compagnia italiana del « Grand Guignol » ha iersera iniziato sotto i più lieti e festosi auspici la sua stagione, al teatro *Nazionale*.

La sala del *Nazionale* era affollatissima, ed il pubblico rivide con molto piacere i bravi e simpatici coniugi Sainati, i due volenterosi ed arditi artisti che primi hanno trasportato in Italia quel genere di teatro originalissimo, audacissimo sorto a Parigi e salito rapidamente in grande fortuna.

La Compagnia del « Grand Guignol », che oltre la Bella Starace-Sainati, un temperamento drammatico fuor del comune, passionale e violento, ed Alfredo Sainati, un attore di carattere e fortemente espressivo, conta altri pregevoli elementi, tutti armonici ed affiatati, rappresentò iersera quattro lavori di genere diverso. Nel *Transfuga* di Gherardini, nel *Passa la ronda* di Franche ville, nel *Mulino* di Donini, nelle *Poche ma sentite parole* di Torguet, i coniugi Sainati si rivelarono egualmente espressivi e suggestivi. A scena aperta e alla fine di ogni atto essi vennero salutati da imponenti ovazioni insieme al Chiostri, al Solieri, all'Almirante, alla Liasini, al Van Riel. Il programma di questa sera comprende i seguenti lavori: *Al Rat Mort*, *Le notti dell'Hampton club*, *In bordata* e *Condoglianze*.

Per domani si annunciano tre importanti novità: *Focolare domestico* in due atti di Bertolazzi; *Il bacio nella notte* di Level e *Le due cortigiane* di Croisset

Il pianista Alderighi al Teatro "Argentina,,

Dante Alderighi, il pianista quindicenne già noto e stimato in Roma, si è presentato ieri sera al pubblico dell'*Argentina*, reduce dal Conservatorio di Lipsia, ove si era recato per un corso di perfezionamento.

Il giovane pianista ha indubbiamente fatti dei notevoli progressi: giuoca con serena disinvoltura i passi più complicati delle varie composizioni, conosce e supera tutte le insidie della meccanica più travolgente, conservando sempre alla linea musicale quella palpitante chiarezza emotiva che ne è il fascino più delizioso. Pensate: l'Alderighi ha suonato musica di Chopin e di Beethoven e la famosa e bellissima *Nenia* dello Sgambati.

In quanto all'interpretazione dei pezzi possiamo dire che l'Alderighi, data la sua età, compie talvolta dei veri prodigi; certo gli gioverà moltissimo in avvenire la non lontana maturità dell'ingegno.

La commedia, *Tristi amori*, di Giacosa, ha procurato agli interpreti calorosi applausi.

La serata era a beneficio della pubblica assistenza *Croce Bianca*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — Domani sera ultima definitiva replica della *Casta Susanna*.

Venerdì si replicherà *La vedova allegra*, di cui è protagonista la brava ed intelligente artista Pina De Simoni. Sabato la vivacissima Dora Theor darà la sua serata d'onore con l'ultima replica della *Principessa dei dollari*, e dopo il secondo atto la seratante canterà alcune canzonette napolitane.

All'*Argentina*: — Domani, giovedì, due spettacoli. Di giorno alle 17 *Niobe* e *In Pretura*; di sera, alle 21, *Kean*.

All'*Adriano*: — Questa sera, replica dell'*Andrea Chénier* con la signora Pucci, il tenore Cappelli e il baritono Galeotti. Dirigerà il maestro Francini.

Si annunzia per domani sera la ripresa, molto desiderata, dei *Pescatori di Perle*.

Al *Manzoni*: — Un teatrone, iersera, per la recita in onore del baritono Zagaroli, con la *Cavalleria* e i *Pagliacci*. Il valente giovane artista ottenne manifestazioni di plauso fervente dal numeroso pubblico ed ebbe anche vari doni di pregio.

Questa sera replica della *Traviata* con la brava Luigia Pieroni.

SPETTACOLI del 2 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il figlio soprannaturale*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Al sat mort* — *Le notti dell'Hampton Club* — *La bordata* — *Condoglianze*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *L'amica del cuore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 3 dicembre, giovedì, alle ore 16 e 18: *La gran giornata di Arlecchino; Facanapa e Miss Legnetti*.

TEATRO COSTANZI
Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billand)

MERCOLEDI' 2, ore 21: Ultima e definitiva replica dell'operetta in 3 atti di Franz Mantos. Versione di Carlo Vizzotto:

SUZI

Musica di ALADAR RENYI
GIOVEDI' 3: LA CASTA SUSANNA.
VENERDI' 4: LA VEDOVA ALLEGRA.
SABATO, 5: Serata in onore di DORA THEOR con l'operetta: LA PRINCIPESSA DEI DOLLARI.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *La grotta misteriosa*, dramma.
REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.
EDISON — *Le scarpine rotte*, dramma.

TEATRO CINES
OGGI
due rappresentazioni: ore 17,30 e 21
della colossale film della Casa Cines:
CAIUS JULIUS CAESAR

IN BIBLIOTECA

Nella collezione « Coltura dell'Anima », diretta da Giov. Papini e stampata dal Carabba di Lanciano, è uscita una scelta di « *Lettere e frammenti epistolari di Federico Nietzsche* », tradotti da Valerio Benuzzi, e preceduti da un saggio sulla personalità di Nietzsche. Non era facile, dai sei folti volumi dell'edizione tedesca di queste lettere, estrarre cento pagine capaci di dare un'idea adeguata dell'insieme; e il Benuzzi è senza dubbio consapevole della difficoltà quasi disperata dell'impresa. Ma Nietzsche viveva a una tale tensione, in una tale assolutezza, che anche questi pochi estratti recano note potenti e numerose.

Fino dai primi anni, un senso continuo, quasi allucinato della propria solitudine; e l'orgoglio di proporsi agli altri lievemente, ironicamente, e, pur in tutta la coscienza della propria esperienza tragica, come un passante. Non vuole essere giudicato, ma descritto; « quasi si trattasse di una pianta esotica ». Un desiderio continuo della morte, non fa che rilevare l'amore e l'entusiasmo per quello che Nietzsche chiama il « tormento orrendo e perenne », la sua vita eroicamente vissuta. Importante tutto ciò che riguarda la sua amicizia con Wagner. Non s'illudeva sull'intrinseco valore del Bizet; e proponeva Bizet soltanto come antitesi *ironica* di Wagner. Con tutta la sua ammirazione per gli scettici francesi contemporanei, aveva decisa coscienza della sua superiorità su di essi; e li rimproverava di non essere abbastanza radicali. Caratterizzava energicamente la sua relazione di simpatia con il genio di Dostoievski, e veniva a raccostarla all'altra sua simpatia per il Pascal. Etc, etc. Bisognerebbe citare molto a lungo.

Il saggio introduttivo appare immaturo; concepito e scritto con idee rozze e semplicistiche, e con violenza di frasi e di parole; e il difetto tanto più s'avverte, trattandosi di argomento critico complesso quanto mai, delicatissimo e profondo, che richiedeva una diversa arte nella valutazione delle idee, tutt'altra scaltrezza psicologica.

Un giovanile libro di Leone Tolstoi: « *I Cosacchi* », pieno di materia prima, di esperienze naturalistiche, di ardore di vita, di colore, esce, grazie alla guerra europea, in una ristampa italiana, presso l'editore Treves di Milano. E' uno dei libri del Tolstoi che forse sono letti meno; oscurati, all'occhio del pubblico, dalla fama di opere molto più vaste e meditate del medesimo autore. Ma vale largamente la pena di leggerlo, o di rileggerlo; e non soltanto per l'interesse che, al momento attuale, accompagna naturalmente una rappresentazione immediata e calorosa come questa di vita locale fra le popolazioni del Caucaso.

Il libro è essenziale come quello che segna, del suggello indiscutibile della poesia e dello stile, l'importanza dell'elemento pittoresco, descrittivo e visivo, nella ispirazione tolstoiana. Questo elemento è stato in seguito sviluppato, educato, specialmente subordinato alla ispirazione moralistica: non mai ha cessato di costituire una parte integrale, anche attirando sempre meno l'attenzione dei lettori. Giova appunto vederlo qui nel primo sbocco, con caratteri di veemenza e crudezza quasi francesi.

A proposito di un noto volume del dottore Enrico Rivari, su « *La mente e il carattere di Lutero* », Giuseppe Bacchelli, presso lo Stabil. Poligrafico Emiliano, pubblica un opuscolo di polemica serrata. Alcuni studiosi, fra questi il Rivari, accusano Lutero di « allucinazioni », nel senso alienista della parola; d'avere affermato ch'ebbe a combattere di logica col Diavolo, e che dal Diavolo fu corporalmente percosso. Il Bacchelli dimostra che le ragioni dello stupore e dell'incredulità, che la sufficienza a tradurre in significati patologici questi dati delle biografie e delle leggende, provengono soltanto dalla ingenuità psicologica di questi studiosi; incapaci a ripensare e risentire, almeno con lontana approssimazione, gli avvenimenti della vita pratica e teorica d'un grande uomo.

Così per le accuse d'immoralità, di « logolatria », di « coprolalia »; mosse, da preti cattolici e dotti positivisti, in questo affratellati, a Lutero. Così, infine, per l'accusa di « egoismo ». Se Lutero chiamò sè medesimo l'Evangelista di Wittemberg, lo fece per vanità morbosa, per agitazione paranoica; o non piuttosti nella ferma fede d'esser chiamato a predicare e ritornare l'Evangelo alla genuina purezza? La storia ha sufficientemente risposto, intorno all'efficacia dell'azione e della predicazione di Lutero. E, allora, perchè andare a cercare, nel sentimento di convinzione, di perseveranza, etc, che è alla base di questa azione gigantesca, gli infimi moventi, i moventi che spiegano soltanto le sciocchezze di un piccolo uomo? « E' giusto misurare i giganti della storia, col piccolo decimetro col quale, nelle cliniche psichiatriche, misuriamo la comune dei mortali, e più frequentemente gli uomini che sono scarsi di cervello? » Tutto l'opuscolo del Bacchelli è la risposta calma, precisa, del senso comune e della coltura piena di umanità alle presunzioni umoristiche del metodo positivista, applicato alla biografia d'un « eroe religioso ».

Teodoro de Wyzewa, noto anche fra noi per i suoi studi su Mozart, sui primitivi tedeschi, su varie figure recenti di critici, storici e poeti francesi, raccoglie in un bel volume, presso l'editore Perrin, una serie di articoli critici ed anedottici su « *Beethoven et Wagner*. Alcuni studi del de Wyzewa sui due grandi musicisti, erano usciti nel 1898: il volume presente ne riproduce varii, ne corregge altri, ne reca molti completamente nuovi. Fra questi, particolarmente notevoli, un capitolo dedicato all'analisi dei « Ricordi autobiografici » di un'allieva ed amica di Beethoven, la famosa Teresa Brunsvick, un tentativo di soluzione di quel piccolo problema di storia musicale che sono i rapporti di Beethoven e Schubert.

Quanto alla parte su Wagner, le aggiunte si riferiscono, sopratutto, alla vita privata dell'autore del *Parsifal*; e in particolare al suo primo matrimonio. Negli ultimi dodici anni, molte pubblicazioni sono venute a chiarire la vera storia delle relazioni di Wagner con Minna. Il De Wyzewa ha tratto largamente partito da queste pubblicazioni; e nel suo studio, molto vasto, sul primo matrimonio di Wagner, riesce a correggere in modo convincente, il ritratto convenzionale di Minna, che i biografi s'erano compiaciuti, finora, di caricare delle tinte più ingiuste e sfavorevoli.

Altri capitoli concernono una nuova raccolta di lettere di Wagner; quel falso amico di Wagner che fu Ferdinand Praeger; le relazioni di Riccardo Wagner e di Federico Nietzsche.

NOI E GLI ALTRI

Omaggio inglese

alla solidarietà d'armi francese

LONDRA, 2.

Il corrispondente militare del *Times* rende omaggio all'appoggio prestato al generale French dai generali francesi. Egli rileva che questi hanno risposto ad ogni appello delle truppe inglesi senza alcun indugio e con entusiastico slancio. La tenacia — egli dice — che i nostri alleati mostrano nella storica lotta è superiore ad ogni elogio. Tutti i comandanti francesi, specialmente i generali Joffre, Foch, Dubail, Hondbuy e Castelnau si conducono da eroi. Con tali capi e con tali invincibili truppe il successo è sicuro.

CRONACA DI ROMA

I funerali del Ministro di Svizzera

Nel pomeriggio di ieri, alle 15, alla presenza della desolata vedova e del personale della Legazione, la salma del Ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di Svizzera presso il Re d'Italia, Giambattista Pioda, è stata rinchiusa in una cassa foderata di raso ed in una seconda di piombo, che sono poi state chiuse in un superbo sarcofago di mogano a borchie e maniglie d'argento cesellato, fornito dalla rinomata Ditta di Pompe funebri Raffaello Raveggi, di via Palermo, alla quale, come oramai avviene sempre per la morte di personaggi illustri, i funerali sono stati affidati.

Il feretro è partito da Anzio ed è giunto alla stazione di Termini, da dove, alle 21, in forma privatissima, è stato trasportato nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli e deposto a terra — secondo l'uso nobiliare — su un ricco tappeto di velluto, e ricoperto della bandiera elvetica.

Attorno vennero deposti i fasci di torcie: due grossi ceri su candelabri ricoperti di crespo nero, ardevano a capo ed a piedi: in giro erano innumerevoli corone di fiori freschi, tra cui quelle del Consiglio Federale Svizzero, della vedova, del Circolo Svizzero di Roma con nastri bianco-rossi, del Municipio di Roma con nastri dai colori comunali, della Società Elvetica di Beneficenza, della Colonia Svizzera di Napoli, dello Istituto Internazionale di Agricoltura, del nostro Ministero degli Esteri, del marchese e della marchesa Cappelli, dei signori Lely e Achille De Fabri, on. Di Sant'Onofrio, Emilio e Carolina Maraini, Lena Carr, Raffaele Heinemann, coniugi Cottran, Vittore ed Eugenia Texeira y Mato, Ferdinando e Berta Turin, delle famiglie Schäneer, Castellani, Dubs, Querini, Trost e Cimino, ecc. ecc.

Stamane alle 10 è stata cantata la messa solenne, celebrata dall'arciprete mons. Giovanelli. Attorno al feretro erano schierati i camerieri della Legazione, i valletti, staffieri ed uscieri della Real Casa, del Municipio, del Ministero degli Esteri, del Senato, della Camera, dell'Istituto internazionale di agricoltura, tutti recanti grandi torcie accese con stemmi.

Alla funebre funzione assistevano il ministro degli Esteri on. Sonnino, il sottosegretario on. Borsarelli, il comm. Bianchieri — Chiapporì, segretario di gabinetto al Ministero, il ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini il prefetto di Palazzo march. Borea d'Olmo il grande scudiere del Re march. Calabrini, l'aiutante di campo colonnello Squillace, il maestro di cerimonie duca Lante della Rovere in rappresentanza di S. M. e della Corte, il conte e la contessa Bruschi Falgari, gentiluomo e dama di Corte della Regina, il sindaco senatore don Prospero Colonna, il prefetto comm. Aphel con il capo di gabinetto marchese di Fede, il senatore Cefaly e il marchese Cappelli, vice-presidenti del Senato e della Camera per i due rami del parlamento, il cav. Marino, ispettore della Camera, il comm. Ernesto Nathan, il senatore generale Santini, il principe di Cassano Zunica, l'on. Di Sant'Onofrio, il direttore dell'Accademia di Francia Besnard con la signora, il senatore Balestra, il comm. Rossi consulente della Real Casa, il cav. dott. Livio Marchetti in rappresentanza del Ministro di Agricoltura lievemente indisposto, il generale Orefice comandante territoriale del genio con i rappresentanti dei corpi residenti in Roma.

Il Corpo Diplomatico era numerosissimo: accompagnati da consiglieri o da segretari, abbiamo notati gli ambasciatori Thomas Page degli Stati Uniti, Barrère di Francia, sir Rennel Rodd di Inghilterra, barone Hayaschi del Giappone, principe Krupensky di Russia, Naby bey di Turchia, De La Vinaza di Spagna; ed i ministri plenipotenziari van den Steen del Belgio, Aldunate Santiago del Cile, Op Isongien di Cina, Coromilas di Grecia, Portela dell'Argentina, dott. Izquierdo di Cuba, Fialho del Brasile, Rizoff di Bulgaria, Ghika della Rumenia, De Welderen dei Paesi Bassi, barone de Tann di Baviera, Mizza Kaffi della Persia.

Infine ricordiamo la marchesa Cappelli, il conte Blumenstihl, la contessa Dacquara, i signori Cottrau, il cav. Turin con la signora, e una larga rappresentanza della colonia elvetica. Gli invitati erano ricevuti dal comm. Hoz.

Dopo la assoluzione, verso le 11 1/2, il feretro è stato trasportato su un carro di prima classe, trainato da quattro cavalli, e, sotto la sorveglianza di Raffaele Raveggi, che, come al solito, ha fatto sì che tutto procedesse senza il menomo inconveniente si è formato il corteo, preceduto da un plotone di vigili, dal concerto municipale, da un plotone di guardie, da un battaglione con musica e bandiera del 2.o reggimento granatieri. Dopo il clero procedeva il carro funebre fiancheggiato da staffieri, uscieri e camerieri e da cordoni di carabinieri, quindi seguivano i parenti e congiunti del defunto, il consigliere ed il segretario della legazione Svizzera Charles Lardy e Hans Vernli, il corpo Diplomatico, il ministro Sonnino, il sottosegretario Borsarelli, i grandi ufficiali dello Stato e le rappresentanze del Re e della Regina, il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, ufficiali, funzionari del Ministero degli Esteri; poscia una berlina di Corte, le carrozze del defunto, della Casa Reale, del Municipio, delle Ambasciate, dei Ministeri, del Senato, della Camera, ecc. e infine le vetture recanti le corone.

Molta folla assisteva al lento sfilare dell'imponente corteo che per il Viale di Termini, piazza dei Cinquecento, e Via Marsala, giunse dopo il mezzogiorno di fronte alla Caserma Ferdinando di Savoia, ove si sciolse.

Il feretro proseguì per Campo Verano, ove venne provvisoriamente tumulato in un loculo, in attesa di essere trasportato a Parigi per venire definitivamente deposto nella tomba di famiglia.

Per le famiglie che vangiano

L'*Hôtel-Pension Alexandra*, situato in Via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

Una grande cooperativa di consumo

Ieri sera si è nuovamente riunita presso la Lega Nazionale delle Cooperative, il Comitato per lo studio della grande cooperativa che dovrà sorgere fra breve nella nostra città.

Vi intervennero i signori: prof. Noaro, della Federazione pro quartieri; prof. Lozzi, per la Confederazione generale dello impiego privato; dottor Casalini e ing. Mikelli per le cooperative di case, dott. Cerlini per la Lega Nazionale delle cooperative; cav. Bigi Galli e dott. Pizzichelli per le cooperative impiegati; Marchionni per la cooperativa tramvieri; avv. Pardini della cooperativa delle mutue; Attilio Susi e Solvi, per le Cooperative di lavoro.

Nella riunione si deliberò di promuovere, d'accordo colle Associazioni locali, una serie di conferenze e di comizi rionali allo scopo di preparare l'opinione pubblica ad accogliere favorevolmente l'iniziativa, e di fare la necessaria propaganda per organizzare la grande massa dei consumatori.

La "Festa delle matricole in montagna"

Al Midia al Midia!

Al Midia quest'anno la « Sucai » ci conduce. Al Midia si celebrerà il battesimo delle matricole alpiniste. Si partirà, come gli scorsi anni, per il monte, tra gli « urrah! » e gl'inni gridati a piena voce da cento, da duecento voci, dalla parte più gaia, più forte, più bella dell'Ateneo romano.

Quando l'anno scorso una turba schiamazzante discese alla piccola stazione di Pereto pioveva che Dio la mandava. Il paese era lontano, splendeva laggiù con cento fiammelle nel buio della notte. Eran sei chilometri ma nessuno se ne preoccupava. Tra i canti e le imprecazioni alla pioggia cominciò una vera marcia forzata, tutti erano incalzati dal desiderio di giungere al riparo.

La colonna procedeva veloce al tenue lume delle lanterne alpine, al rossiccio chiarore delle torce fumose. Procedeva tra i ciottoli e le pozzanghere con scoppi improvvisi di clamori e di ilarità mentre gli occhi di tutti eran fissi a quei lumi sempre più vicini che, come un faro, indicavano la via. La via della felicità in quel momento. La via della cena che attendeva fumante.

E fu gaia quella cena frugale servita da cuochi in camicia rossa, e il pernottamento ancor più. In uno stanzone ce n'eran sessanta su due file come in una caserma. All'una ancora non dormiva nessuno. Alle quattro tutti erano in piedi, pronti, reclamando a gran voce il cioccolato che il programma prometteva per le cinque.

Era notte profonda quando una lunga fila di lanterne oscillanti cominciò a serpeggiare su pei fianchi del Serrasecca. Silenziosi salirono i gitanti sotto un cielo limpido e stellato. L'aria pura e frizzante faceva svanire le ultime nebbie del sonno. Se un discorso si udiva la parola « neve » ricorreva frequente, tutti la desideravano ardentemente, tutti erano impazienti di sentire sotto le scarpe ferrate il caratteristico scricchiolio del soffice tappeto.

Intanto il cielo si schiariva ad oriente, dietro il Midia. Il profilo dei monti cominciava a delinearsi sullo sfondo grigio pallido del crepuscolo. Le stelle e le lanterne dei Sucaini si spegnevano ad una ad una. Il brusio cresceva: qualche canto isolato si elevava qua e là, qualche voce tentava di far coro, ma, timida, si taceva subito quasi impaurita. La luce aumentava, la colonna saliva. Giù in basso gorgogliava un torrentello, lontano, sul piano, un morbido mare di vapori biancastri lasciava qua e là intravedere altri monti e altre valli.

Il giorno era sorto. I poggi più elevati sulla cima del monte si eran tinti di un color giallo rosato, la nebbia bassa e lontana era divenuta color d'oro.

Un canto grave, un inno cominciato da un solo, si propagò in un baleno per tutta la colonna. Lo conoscevano tutti quell'inno? Non so. Tutti cantavano. Era un inno di gioia, era un canto solenne che da centoventi petti erompeva allo svegliarsi della natura. Pensai in quel momento ai selvaggi adoratori del sole. Inconsciamente quel gruppo di goliardi salutava l'apparire del dio vivificatore.

Era bello vederli salire. Una fila lunghissima che si arrampicava sul monte giallastro. Gai ma ordinati, chiassosi ma non triviali. Si sarebbero detti una compagnia di soldati.

Ma non eran soldati e per questo si dovevano ammirare di più. Eran quelli stessi che due giorni innanzi affollavano le aule della nostra Università, che si stringevano la sera intorno ai tavoli di un qualche caffè. Tutte le specie erano rappresentate, dallo studente di provincia che ha nei suoi compagni tutti i suoi amici, tutta la sua famiglia, al giovanotto azzimato che nei giorni precedenti aveva incontrato nei ritrovi mondani in compagnia di eleganti signore. V'era lo « sgobbone » v'era il fannullone, v'era il timido v'era il donnaiolo. Tutti eran spinti dal desiderio di abbandonare per un giorno la vita abituale. La voglia di respirare l'aria pura del monte, di godersi da vicino il cielo e la luce li aveva affratellati, li aveva resi forti Non gli studi soltanto, non le attrattive della città bastano ormai alla nuova generazione. E' la reazione che l'istinto di conservazione impone alla razza che deperiva. E' il corpo che accampa i suoi diritti contro l'intelligenza.

E' in questo alternarsi di studio e di forza di sentimentalismo e di spensieratezza che l'animo si tempra, che il corpo si allena ai più aspri cimenti che un giorno forse dovremo tutti sostenere per il bene della Patria nostra.

Sulla vetta c'era la neve. Il desiderio generale fu soddisfatto.

Dinnanzi a quel superbo panorama di monti e di valli che sempre più azzurri e indistinti si avvicendavano a perdita d'occhio sotto i raggi dorati del sole, nuovi canti furono intonati alla bianca dea.

Il ritorno fu chiassoso, ma un poco più triste. Forse eravamo stanchi. Forse eravamo più suddivisi. Ma si cantò e si rise sempre. Si rise e si cantò a Pereto, per via, alla stazione, in treno, sino a Roma.

L'indomani forse qualcuno svegliandosi nel proprio letto, gli occhi ancor pieni di un senso di luce e di azzurro, si sarà sentito invadere dalla tristezza. « Ancora un anno prima che tutto questo ritorni! ».

E qualche anziano, qualche laureato, ripensando più tardi alla gioia serena di quel giorno lontano avrà forse sentito un nodo di pianto serrargli la gola. Quella visione di azzurro e di luce è per lui la visione di un giorno felice che non torna mai più.

MARIO DEL SORDO.

L'opera della Commissione per il prezzo del pane

Ieri alle ore 15 nei locali della Camera di Commercio si è riunita come di consueto la Commissione mista incaricata di fissare i prezzi dei generi di consumo.

Presiede Minestrini.

Si accende una viva discussione alla voce «pane». Il signor Corbò, rappresentante dei fornai, fa osservare come la Commissione debbasi preoccupare seriamente dell'andamento del mercato delle farine e del grano, per cui si esercita la speculazione su vasta scala. Le farine crescono di prezzo giorno per giorno, ed i molini ora non accettano ordinazioni. Per queste ragioni dovrebbe richiedersi l'intervento energico ed efficace del Governo. Chiede quindi che il prezzo del pane sia portato a 46 cm. senza impegno però sino a lunedì e per pani del peso di kg. 1.

Il cav. Serafini, rileva con rammarico, come il Governo non abbia preso dei seri provvedimenti relativamente alla questione granaria. La situazione attuale del mercato è tale da giustificare le più serie preoccupazioni; per effetto della speculazione i molini dell'Alta Italia non spediscono più farina in Roma, preferendo spedirla in Svizzera.

Il comm. Minestrini assicura che l'Amministrazione comunale si sta occupando seriamente della questione, informa anzi che è stato consegnato a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio l'ordine del giorno relativo ai provvedimenti da adottare per ottenere un maggiore rendimento di farina.

Dopo vivace discussione il prezzo del pane viene fissato in lire 0.46 al kg. per pagnotte da 700 g. ad un kg.

Vengono quindi discusse le altre voci della tariffa: si nota una sensibile diminuzione nel prezzo dell'olio d'oliva, un aumento nel prezzo del burro ed una lieve diminuzione in quello del baccalà.

Giovedì dei Bambini al Cinema Cafiero

Oggi a richiesta generale replica dei grandiosi spettacoli teatrali con *L'Inferno*, protagonista Bianca Lorenzoni; *L'avvoltoio umano*, Serie Arizona Bill; *Il bracconiere*, film d'arte svedese, ecc.

Domani giovedì dalle 15 alle 18, secondo *Giovedì dei bambini*, con una gradita sorpresa a tutti i bambini accompagnati.

Un nuovo giornale romano

Domani, 3 dicembre, inizierà le pubblicazioni a Roma un nuovo giornale monarchico-liberale: *La Concordia*. Ne è direttore l'avv. Palamenghi-Crispi.

Auguri al nuovo confratello.

Al Patronato scolastico

Le elezioni pei dieci rappresentanti dei soci nel Consiglio amministrativo ordinario del Patronato Scolastico avranno luogo domenica 13 dicembre 1914, dalle ore 9 alle ore 17, presso la Scuola comunale « Principessa Jolanda » in via Nazionale (Angolo Magnanapoli).

Al Lyceum

Venerdì 4, alle ore 16, avrà luogo un'audizione musicale gentilmente offerta dalla sig.ra Amalia Colombò, soprano, dal sig. Adolfo Facchini, tenore e dal maestro Gastone Bernheimer, pianista.

Associazione Artistica Internazionale

Sabato prossimo, alle 21, nel Salone dell'Associazione Artistica Internazionale, l'on. Giulio Destrée del Parlamento belga dirà sul tema: « La Belgique et ses artistes. »

La classe artistica romana, indipendentemente dalle contingenze politiche, attende di manifestare la sua calda ammirazione per quelle nobili Fiandre, che fin dalla Rinascenza ebbero vincoli spirituali con le arti del nostro paese.

Al Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato per il 7 dicembre per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza; — 2. Nomina del Presidente della Deputazione; — 3. Nomina di dieci Deputati effettivi e di quattro Deputati supplenti.

* * *

Domani mattina, alle 10,30, a palazzo Valentini si adunerà la maggioranza del Consiglio Provinciale per decidere in merito alla nuova elezione del Presidente della Deputazione Provinciale e della Deputazione stessa la quale, dopo le decisioni recise del senatore Cencelli, insisterà nelle dimissioni.

NOTIZIE UTILI

La guerra turco-egiziana e i beduini della Libia

Per avere un concetto chiaro ed esauriente dei sentimenti, delle passioni, dei vincoli, delle costumanze religiose e civili delle tribù arabo-beduine, della loro vita nomade e delle loro frequenti ribellioni, leggere *Le altre rive d'Italia*, di Vincenzo Menghi, particolarmente interessante anche per le sue numerosissime illustrazioni. Inviare vaglia da L. 2,50 a Loescher, Capo le Case, Roma.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi con termosifone.*

Dimostrazione

Per rendere in pari tempo attraente e proficuo lo studio delle Lingue Straniere, è unico il metodo Berlitz. La dimostrazione ne viene fatta ogni giorno in lezioni gratuite di prova (per l'inizio dei nuovi corsi di Dicembre) alla Berlitz School — Via Nazionale 114.

COMUNICATO della Scuola di Taglio prof. Chiara Festucchi

La professoressa Chiara Festucchi, a conoscenza che si tenta denigrare il suo brevettato sistema di Scuola, il quale fu più volte premiato con Medaglia d'oro e Gran Prix, e che da ben dodici anni ha dato dovunque ottimi risultati, comunica che non mancherà di tutelare i suoi diritti iniziando azione di danno verso i suoi denigratori.

Avverte che ha riaperto il Corso di Scuola di Taglio e Confezioni, esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma, S. Silvestro*, Via della Mercede, n. 39 — *Napoli*, Galleria Umberto I, n. 50 — *Venezia*, Calle della Bissa, N. 5430 e Succursali in *Padova — Genova — Firenze — Benevento — Foggia — Cava dei Tirreni — Salerno.*

Angelo Celli commemorato

Presso il Ministero di Agricoltura si è riunita la Commissione di Vigilanza per l'Agro Romano per la ripresa dei suoi lavori.

Il Presidente prof. Moreschi ha commemorato il prof. Angelo Celli, la cui scomparsa ha tanto addolorato la numerosa schiera dei suoi ammiratori, discepoli ed amici. Egli ne ha rilevata la nobile figura di scienziato e di apostolo per la redenzione sanitaria, intellettuale e morale dei lavoratori, ponendo specialmente in evidenza la passione e l'entusiasmo con cui dedicò la miglior parte della sua mente delle sue energie a vantaggio del bonificamento dell'Agro Romano.

PICCOLA CRONACA
ROMA - HOTEL PARLAMENTO
PIAZZA POLI presso Piazza Colonna
Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata. Casa seria. Ogni comfort moderno. Prezzi modici. Pensione e Restaurant — Telefono: 31-09

Basta la mossa...

L'avv. Ernesto Casentino, uscendo a mezzanotte da Aragno, sentì l'impellente bisogno di recarsi ad un vespasiano.

Il più vicino (vespasiano, s'intende) è posto al vicolo Sdrucciolo, in quella stradetta breve che fiancheggia il palazzo dell'Ambasciata d'Austria.

L'avvocato trovò il posto occupato e, poichè c'erano altri che si avvicinavano, si fece presso il vespasiano per non perdere il... turno.

Pochi secondi dopo il Casentino sentì una mano sulla sua spalla. Si voltò e vide la guardia municipale N. 701, la quale con cipiglio altero gli fa:

— Lei è in contravvenzione...

E l'avvocato:

— Ma... sa... come vede io non ho ancora...

— Lei è in contravvenzione. (Attorno ai due i raggruppano altre cinque o sei persone).

— Ma le ripeto che io... attendo ancora...

— Non importa — replica seccata la guardia N. 701 — basta la mossa...

— Ma che mossa d'Egitto!...

— Ma sì: basta la mossa...

Ne nacque una elegante questione giuridica. La guardia sosteneva:

— Ma sensi, se lei tira fuori la rivoltella e ha l'intenzione di uccidermi, i giudici lo condannano: così io ho visto la mossa, debbo credere quindi che lei abbia avuto l'intenzione di... fuori del vespasiano e perciò le elevo la contravvenzione.

Non ci fu verso di persuadere la guardia. L'agente di P. S. che fa servizio tutta la notte nel vicoletto aggiunse le sue osservazioni brillanti:

— Si tratta dell'igiene — diceva — noi siamo costretti così a passeggiare tutta la notte con le scarpe nei micròbi ...

La scena era divertentissima. Ad un certo punto la guardia 701 ha un'idea luminosa:

— Del resto — dice — chi mi garentisce che lei non abbia... che attenda ancora insomma.

E l'avvocato, con aria di trionfo:

— Possiamo fare la prova...

C'era un discreto pubblico alla rappresentazione. L'avvocato Casentino si avvicinò al muro. Minuto di attesa. Due minuti di attesa. Tre minuti di attesa. Mormorii in vario senso. Sorriso furbesco della guardia. Disperazione dell'avvocato. Uno del pubblico:

— Tra i vecchi ricordi e l'emozione... non ci riesce

Risata generale L'avvocato è rosso di collera e rinunzia alla prova: ma non vuole pagare. La guardia e l'agente lo costringono a seguirli al Commissariato di Trevi. Il pubblico in qualità di testimonio accompagna l'imputato.

Al Commissariato il delegato di servizio raccoglie la denunzia e le testimonianze, poi propone un amichevole componimento: l'avvocato paghi la contravvenzione (tanto più che la prova era fallita) e non se ne parli più...

Il Casentino accondiscende: egli è contravventore all'art. 103 del regolamento di polizia urbana e tutto sembra finito. Senonchè in strada, al primo vespasiano, l'avvocato si precipita...

Gli era passata l'emozione...

Magazzini Bianchelli

Il saldo generale del Riparto (III) posaterie, articoli da tavola in metallo argentato e nichelato, articoli da scrittoio, da toletta di ogni genere, portafogli, borsette per signora e tutto l'articolo per regali, iniziato dal 1.o del corrente mese avrà luogo fino a tutto il 31 gennaio prossimo.

La Clientela avrà modo di constatare subito che le vengono offerti dei reali, sensibilissimi vantaggi sui prezzi.

Continua col più grande successo il saldo delle cristallerie, vetrerie, porcellane e terraglie.

Con l'8 dicembre s'inizierà la vendita straordinaria dei giocattoli col più semplice assortimento provveduto dalla Direzione nonostante la guerra.

Tragica caduta d'un operaio in via Aurelia

Nella fabbrica in costruzione in via Aurelia, di proprietà del dottore Salvatore Punzi abitante in via del Babuino n. 93, ieri sera il pontarolo Maurizio Paglierini, di 30 anni, romano, abitante al vicolo del Cinque n. 22, mentre, stando sopra un ponte, faceva discendere con l'argano un recipiente pieno di calce, perdette l'equilibrio e precipitò dall'altezza di circa 17 metri.

Il poveretto fu raccolto in condizioni tristissime dai suoi compagni di lavoro i quali lo trasportarono all'ospedale di Santo Spirito. Dopo una mezz'ora il Paglierini spirava.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un ubbriaco cade dalla bicicletta fra Roma e Monterotondo

In località *Forno Nuovo* sullo stradale Roma-Monterotondo alcuni carrettieri vi raccolsero ieri sera, verso le ore 21,30, un individuo che giaceva a terra svenuto, e che perdeva sangue da una grossa ferita alla fronte. Accanto allo sconosciuto, rovesciata, era una bicicletta.

I carrettieri trasportarono il disgraziato a Roma dove venne ricoverato all'ospedale di Santo Spirito. I sanitari lo trattennero in osservazione, avendogli riscontrato l'avvallamento dell'arco sopracciliare.

Dalle indagini della pubblica sicurezza è risultato che il ferito — Vitaliano Cardinali, di 23 anni, da Pergola, abitante in via Candia n. 41, fornaciaio — era caduto dalla bicicletta essendo ubbriaco.

Una sposa sotto il treno alla stazione di Orte

Abbiamo da Orte:

Coll'accelerato 1720 che giunge qui alle 20,24 ritornavano da Roma, ove eransi recati da sabato per godersi i primi giorni del matrimonio, i contadini Mandozi Egisto e Rosani Argia di anni 17, figlia adottiva di Mandosi Giuseppe.

Nello scendere dal vagone, la Rosani cadde e fu travolta sotto le ruote e sul corpo sono passate le ultime due vetture del treno.

Sembra che il treno si fosse fermato ma che la macchina, non giunta sotto la pompa, fosse costretta a spostarsi per far acqua e così, mettere in moto il treno; in questo momento si trovava a scendere la disgraziata sposa, e, all'improvviso movimento, perdette l'equilibro e cadde.

Alle laceranti grida della Rosani corse il personale che con fatica la tolse sotto le rotaie e fu adagiata nella portantina della stazione.

Nel treno viaggiavano i dottori Fornaci di Terni, cav. Tassani maggiore medico e il medico condotto di Alviano, i quali fecero la medicatura di urgenza e quindi con il treno fu fatta proseguire sino sotto ad Orte e da qui condotta al Civico Ospedale.

Il direttore dottor Morganti constatò la frattura di ambo le gambe e pestamento e stritolamento dell'inguine destro e del bacino e giudicando poche ore di vita. Infatti alle 23 cessò di vivere.

Il marito rimase inebetito alla vista della disgrazia e voleva gettarsi sotto il treno. Alcuni pietosi lo accompagnarono a casa.

Tutta la popolazione è rimasta addolorata della triste fine della Rosani, essendo buona e ottima fanciulla.

Il X Concerto della Lazio

E' stata una delle manifestazioni artistiche più salienti che questa benemerita società sta dando da due anni.

Ha aperto il bel concerto la signorina Formichi, già nota alla cittadinanza per i concerti dati alla *Stampa*, la quale da eccezionale virtuosa che sa dare al piano tutta quella espressione interpretativa che è possibile dei pezzi classici più ardui; ed ha suonato con perfezione l'andante spianato e *Polonaise* di Chopin ottenendo un applauso prolungato. Nella seconda parte ha suonato l'andante allegro, (appassionata) di Beethoven vincendo tutte le difficoltà tecniche di cui è pieno il meraviglioso pezzo, con una disinvoltura magistrale, apprezzata dall'uditorio con un plauso generale.

Il baritono Donarelli ha cantato il monologo dell'*Andrea Chenier* e lo ha interpretato con un vigoroso accento che ha fatto esplodere il pubblico in un nutrito applauso. Ma dove ha ottenuto il massimo successo è stato nell'*apostrofe* della *Thais* di Massenet.

La violinista signorina Flori ha subito richiamato il pubblico alla sua concentrazione artistica. Nell'allegro moderato, del concerto di Wieniawski, saturo di difficoltà superate con disinvoltura meravigliosa, ha preparato il pubblico plaudente alla ascoltazione della romanza della 2.a parte, romanza deliziosa che il violino in quelle mani di Fata è penetrato nel cuore degli ascoltatori entusiasti e la sua fine è stata coronata da una calda e unanime frase di *brava* che l'ha predisposta ad affrontare l'ultima 3.a parte detta *della Zingara* nella cui esecuzione tutta la potenza del suo virtuosismo è stato messo alla prova superata con quella sicurezza che è caratteristica speciale dell'eccezionale artista

Nella seconda parte la signorina Flori suonò la romanza in *sol* di Beethoven e la *ronde de lutins* di Bazzini ottenendo grandi applausi che l'hanno obbligata al bis che essa ha dato invece con la brillantissima suonata *Zoztico* di Sarasate

Chiuse con efficacissimo esito la voce bella, simpatica e potente della signora Maria Verger Borbone, mezzo soprano che ha percorso brillantissima carriera in Italia e all'estero. Ella ha cantato *L'ombra di Carmen* del Tirindelli con una passione deliziosa; nella lettera di *Musetta* della *Bohème* ha ottenuto una esplosione di entusiasmo ed ha dovuto concedere un bis con la romanza del primo atto della *Carmen*.

Il nuovo concerto, l'XI, sarà dato il 27 dicembre.

Piccole note

Una Commissione dell'Associazione Popolare di Trastevere composta dei signori rag. Gaetano Donati, presidente, Nardoni cav. Pietro Aielli Antonio e Andreani Edoardo si è recata dal signor cavaliere Giorgio Calzolari, Direttore della Società Romana Tramways-Omnibus per conoscere quale causa ritardasse l'attivazione delle nuove due linee tramviarie che dalla nuova Stazione di Trastevere vanno la prima a S. Pietro e la seconda al Popolo.

Il direttore ha annunziato che le due linee saranno aperte ai primi di gennaio.

R. Scuola Pedagogica. — Stamane la egregia signorina prof. Beatrice Ravà ha dato principio al suo corso pratico di lingua francese nei locali della R. Scuola Pedagogica in via della Dogana Vecchia, 29, parlando di « Jules Payot ».

Società Cooperativa tra il personale della Camera dei Deputati. — L'assemblea generale straordinaria dei soci è convocata per le 9 del 6 corrente al 1.o ufficio per discutere apposito ordine del giorno.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'Abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

Cassata Abruzzese per quattro persone

Specialità della Ditta F. Marcone e Figli - Sulmona

Prezzi degli abbonamenti

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Ill.	5 —	2 50	
Noi e il Mondo	5 —	2.50	
Trib e Trib. Ill	20 —	10 50	5 50
Trib. e Noi e il M.	20	10 50	5.50
Trib, Trib Ill. e Noi e il M.	24	12 50	6 50
Trib Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—

Per l'estero

Tribuna	34	17 50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Trib e Trib Ill.	43 —	22	11 50
Trib e Noi e il M.	41	21	11 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	60 —	25 50	13 —
Trib Ill e Noi e il Mondo	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — Per 6 mesi L. 5.25 (invece di L. 6).

Per l'Estero: Per un anno L. 16 (invece di L. 17.50) — Per 6 mesi L. 8.25 (invece di L. 9).

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica NUMERO

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 4 (invece di L. 5) — Per 6 mesi L. 2 (invece di L. 2.50).

Per l'Estero: Per un anno L. 8 (invece di L. 9) — Per 6 mesi L. 4.25 (invece di L. 4.75).

La Casa Rossi di Firenze all'Albergo Flora

in via Veneto, da domani giovedì esporrà le ultime creazioni di abiti e *blouses*, nonchè un ricco assortimento di biancheria finissima per signora: colli, gilets, fazzoletti, regali per Natale, ecc.

Sarà un'occasione vantaggiosissima per fare ottimi acquisti e ordinazioni di corredi. E poichè la Casa Rossi è direttamente fabbricante, un confronto dei suoi prezzi con quelli di altre Ditte sarà una ragione per fare acquisti.

Al Teatro dei Piccoli

domani, giovedì si dà l'ultima rappresentazione della commedia dell'arte: *La gran giornata di Arlecchino*. Venerdì prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di Paisiello, il precursore meraviglioso del capolavoro di Rossini, altrettanto mirabile per ispirazione geniale. Il *Barbiere* verrà dato con una speciale messa in scena, e con gli intermezzi di prosa tratti da Beaumarchais sarà un avvenimento d'arte interessante.

Tribuna giudiziaria

Il portafoglio misterioso

Non è un capitolo di romanzi francesi; ma un episodio di vita comune, che ha oggi avuto il suo epilogo davanti alla sesta sezione del Tribunale, presieduta dall'illustre cav. Majetti.

Il 19 dicembre 1912 — nella pensione della signora Teresa Forti, e precisamente dalla giacca del cuoco, giacca che si trovava, com'è naturale, in cucina — scompariva, per improvviso miracolo, un portafoglio, contenente sessanta lire. Il cuoco, in quell'occasione, era proprio il figlio della padrona, il sig. Armando Poggi.

Furono fatte, invano, parecchie ricerche: il portafoglio non vi era più. Evidentemente, era trasmigrato in altra tasca ed in altra giacca: e qualcuno, evidentemente, aveva operato l'elegante trasmissione.

Chi era questo qualcuno?

Un garzone della pensione illuminò il mistero, ed accusò subito un cameriere della pensione, tal Secchi Antonio, fu Giuseppe, nato a Sassari. Il garzone — tal Nataloni Angelo — asseriva di aver veduto il Secchi nell'atto in cui sottraeva il portafoglio; e aggiungeva che il Secchi, per assicurarsi il silenzio del ragazzo, lo minacciò di morte in caso di rivelazione

Messi a confronto, stamane, nel dibattimento, l'imputato e l'accusatore, le cose rimasero nei termini di prima: il Nataloni affermava di aver veduto il Secchi mentre rubava il portafoglio, e il Secchi rispondeva che il Nataloni aveva sognato.

Il P. M., avv. Gioffredi, sostenendo l'accusa di furto qualificato, richiese per il Secchi un anno di reclusione.

Il Tribunale — dopo l'arringa del difensore avv. Antonio Casulli — ha assolto l'imputato per non provata reità.

Ferrovieri assolti

Avanti la XII Sezione del nostro Tribunale penale, presieduto dal cav. Amelio sono ieri comparsi Merlani Antonio ed altri quindici ferrovieri del deposito di Roma rinviati a giudizio pel reato di cui all'art. 181 C. P. a seguito degli sciopero del giugno scorso. Costoro, contrariamente a quanto era accaduto a molti loro compagni erano stati di primo grado ritenuti responsabili del reato e perciò condannati alle pene rispettive. Ed anche in sede di appello il P. M. chiese la conferma della sentenza di condanna, ma dopo ampia discussione il Tribunale li assolse tutti per non provata reità.

Difensori gli avvocati Patriarca e Edmondo Sacerdoti.

Per una riabilitazione

Ieri sera ad ora tarda — come prevedevamo — i giurati emisero il verdetto.

Lo Zanetti — secondo le richieste dei difensori e le conclusioni del Proc. Gen. — fu ritenuto colpevole di ferimento, anzichè di tentato omicidio premeditato, con le scusanti del vizio parziale di mente per ubriachezza, della provocazione grave e delle attenuanti.

In base a tale verdetto il Presidente condannò lo Zanetti ad un anno di detenzione, pena che dichiarò prescritta.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Il programma di domani

Ore 14. — **PREMIO RIANO**

(*Vendere — Lire* 2.000; *Metri* 800)

Vacuna (2000), 2, Kg. 50, Scuderia Nomentana
Romanello (2000), 2, Kg. 48, Fratelli Gianni

Ore 14,30. — **PREMIO MONTEROSI**

(*Vendere — G. R. — L.* 1.500; *M.* 1.400)

Cremia (4000), 4, Kg. 65 1/2, Razza Umbra.
Dasodi (4000), 4, Kg. 65 1/2, Ten. P. M. Santini.
Culagna (2000), 4, Kg. 61 1/2, Ten. C. Gastaldi
Irresistible (3000), 3, Kg. 62, Scuderia Pinciana
Pauvr ePrince (3000), 3, Kg. 66, Dino Philipson.
Laba (3000), 4, Kg. 63 1/2, Max de Rosa.
Alicut (2000), 3, Kg. 59, Ten. G. Imperiali.
Polanca (2000), 4, Kg. 68 1/2, Cap. Domenico Micillo.

Ore 15. — **PREMIO TRE FONTANE**

(*Steps — Hand. disc. L.* 3.000; *M.* 2.700)

Bun, 4, Kg. 65, Ten. March. V. Doria.
Lady Beata, 3, Kg. 64, Scuderia Nomentana.
Tancredi, 3, Kg. 62, Scuderia Torretta.
Capriolo, 3, Kg. 60, Sir Hope.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Alla Camera

Le riunioni dei gruppi

Oggi v'è stata a Montecitorio una prima riunione del gruppo radicale. Un'altra loro adunanza si terrà dopo le dichiarazioni del Governo per accordarsi sul voto.

Altre riunioni di gruppi d'Estrema sono indette per domani: il gruppo riformista e quello dei socialisti ufficiali alle 10; il gruppo repubblicano alle 15 subito dopo le comunicazioni del Governo. Gli altri gruppi dello Camera non si aduneranno prima di dopo domani.

Entro venerdì ciascun gruppo avrà scelto il proprio oratore. Si ritiene che le dichiarazioni dei capi gruppi saranno brevi; ma è poco probabile che i gruppi d'Estrema, tranne il radicale, si limitino ad avere uno o due soli oratori.

A proposito della Sinistra liberale, di cui si è poco parlato in questi giorni, un deputato inscritto nei ruoli ci assicurava che l'atteggiamento del gruppo sarà per una neutralità « veramente vigile ed armata ».

Alla vigilia della riapertura della Camera, Montecitorio non presenta quell'affollamento alquanto tumultuoso che di solito precede l'inizio dei lavori parlamentari.

Grande calma, conversazioni poco animate, commenti parchi e previsioni ottimiste sulla imminente discussione...

Sembra oramai accertato che non pochi degli inscritti vogliano rinunziare alla parola per non prolungare di molto la discussione, che tutti si augurano quanto più è possibile concettosa ed elevata.

Nelle ore pomeridiane d'oggi i corridoi erano un po' più affollati. Fra i deputati giunti oggi, era l'on. Rava, molto festeggiato da colleghi e da amici.

L'on. Marcora

Iersera col direttissimo di Milano, giunto con cinquanta minuti di ritardo, è giunto a Roma il Presidente della Camera, on. Marcora.

Il dazio sul grano a 3 lire

Un Comunicato ufficiale dice:

« Il Consiglio dei Ministri, dopo lunga discussione sulle condizioni del mercato granario, ha deliberato di prorogare al 30 giugno la diminuzione del dazio sul grano a 3 lire, già decretata fino al 31 marzo. Questa misura era invocata dal commercio di importazione, che era paralizzato dalla preoccupazione di un mutamento di regime in corso di affari. »

Inghilterra, Turchia, Serbia e Vaticano

I dispacci da La Havre che annunciavano come un fatto compiuto la decisione della istituzione di una missione diplomatica inglese presso il Vaticano sono stati di questi giorni corretti, da fonte ufficiosa vaticana nel senso che tale istituzione è nel campo delle probabilità ma ancora nulla può dirsi su tal materia positivamente.

In realtà è atteso a Roma prima del Natale lord Howard della Casa dei duchi di Norfolk, il quale è incaricato dal governo inglese di una missione presso la Santa Sede, di cui non si conosce nè l'importanza, nè la portata. Un appartamento in uno dei principali Alberghi della Capitale è stato ordinato per il nobile personaggio. E' però quasi certo che lord Howard, dovrà condurre a termine trattative per stabilire relazioni dirette fra l'Inghilterra e il Vaticano per un periodo determinato di tempo e forse riguardante determinate questioni e che il suo incarico potrà trasformarsi da ufficioso in ufficiale. In ogni modo sembra certo che l'idea di una missione diplomatica inglese presso la Santa Sede sia stata dettata dal desiderio della Triplice Intesa di avere presso il Papa influenza diretta di fronte a quella esercitata dall'Austria, dalla Germania e dalla Baviera che hanno accreditati presso la Santa Sede diplomatici di provata abilità. L'Intesa, dopo la rottura di relazioni diplomatiche tra Francia e Vaticano, ha presso il Papa solamente l'ambasciatore del Belgio ed il Ministro di Russia.

Di fronte però alla annunciata missione inglese la Germania premerebbe perchè presso la Santa Sede venisse subito accreditato un ambasciatore del Sultano. La Porta avendo dichiarato decadute le Capitolazioni e di conseguenza non volendo più trattare, per la protezione delle missioni cattoliche in Oriente con l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli — solo tramite attraverso il quale essa riceveva i reclami del Vaticano — ha chiesta senz'altro al Papa di inviare a Roma un suo ministro plenipotenziario, cosa a cui la Santa Sede non potrà che far buon viso.

C'è anche però un altro diplomatico che potrebbe presto giungere in Vaticano: il Ministro di Serbia. La Serbia aveva già deciso questo invio prima della guerra ed il relativo protocollo fu firmato pochi giorni prima dell'attentato di Serajevo. Ora si afferma che la nomina di un Ministro di Serbia presso la Santa Sede e quella di un rappresentante diplomatico vaticano presso Re Pietro sia anche imminente.

Il patronato delle Navi asilo

inizia i suoi lavori

Stamane, al Ministero della Marina, si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale di Patronato delle Navi-Asilo, presieduto da S. E. il Ministro della Marina.

Sono intervenuti S. E. Luzzatti, Donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti; l'on. principe Di Scalea, il duca di Caianello Del Pezzo, sindaco di Napoli; S. E. Battaglieri; S. E. Nicastro, il comm. Marcelli, il prof. comm. Levi Morenos; nonchè i direttori della Nave-Asilo *Caracciolo*, comm. Basso Beroldo, ed il direttore della Nave-Asilo *Scilla*, cav. Camuffo.

L'ammiraglio Viale ha pronunciato un elevato discorso inaugurale, portando il deferente saluto della Marina a S. E. Luzzatti, l'illustre statista italiano che diede alla Patria tante generose istituzioni nazionali e tante provvide leggi inspirate dalla sua grande mente oltre che dal suo grande cuore. Si mostrò lieto che a rappresentare il Ministero della Pubblica istruzione sia stata designata Donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, che alle navi-asilo ed a tante opere pietose a favore della infanzia derelitta, ha rivolta la materna previdente bontà del suo animo.

L'onorevole Ministro, dopo aver portato il suo saluto anche agli altri componenti il Consiglio, ha tracciato le linee generali della funzione e della attività del Patronato, aggiungendo che come primo suo atto quale presidente del Patronato stesso ha provveduto al ricovero nella nave *Scilla* dei disgraziati orfani dei pescatori, vittime dello scoppio delle mine vaganti nell'Adriatico.

S. E. Luzzatti, a nome del Consiglio, ha espresso vivi ringraziamenti a S. E. Viale, per la nobiltà dei propositi manifestati e per i provvedimenti adottati d'urgenza, pieni di pietà e di patriottismo, formulando l'augurio che le provvide navi-asilo abbiano a fiorire come fiorisce la Marina italiana.

Quindi il Consiglio passò alla trattazione dell'ordine del giorno e prese varie deliberazioni distribuendo poi fra i vari componenti il lavoro di compilazione dello statuto organico dell'Opera di P. e delle Navi-Asilo *Scilla* e *Caracciolo*.

Il Comitato per le esportazioni

Ieri sotto la Presidenza del Sottosegretario delle Finanze, on. Baslini, si è riunito il Comitato Consultivo sui divieti di esportazione e di transito. Erano presenti tutti i delegati dei vari Ministeri. L'on. Baslini portò ad essi il saluto dell'on. Ministro Daneo, dichiarando che sui lavori del Comitato il Governo fa largo assegnamento.

Indi sottopose all'esame del Comitato alcune questioni di massima, e numerose domande speciali attinenti alla materia.

La seduta, cominciata alle ore 14, ebbe termine alle 17; il Comitato, attesa l'urgenza dei problemi sui quali è chiamato a dar parere, si riunirà nuovamente oggi.

Consiglio superiore dei telefoni

Il Consiglio Superiore dei Telefoni nella sua adunanza del 1 dicembre ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

— Concessione di estendere la rete di Monforte a Monchiero (Concessionario: Società Anonima Italiana).

— Concessione di estendere la rete telefonica urbana di Salsomaggiore a Pellegrino Parmense (Concessionario: Società Anonima dei Telefoni ed Applicazioni elettriche).

— Contratto con l'Anglo-Romana per la fornitura di energia elettrica per la Centrale di Via Crociferi in Roma.

— Contratto per la fornitura di 100 apparecchi da tavoli tipo Siemens per Milano.

— Contratto per la fornitura di cassette tipo « Arco » per la rete di Napoli.

— Contratto per la fornitura di permutatori tipo Western per 1750 linee per la rete di Napoli.

— Contratto con la Ditta Pirelli per alcuni lavori supplementari alle canalizzazioni della rete di Milano.

— Licitazione per la fornitura di filo di acciaio e filo di ferro per i collegamenti telefonici interessanti il 2.o gruppo frazioni di Comuni in provincia di Pacenza.

— Licitazione per la fornitura di m. 8410 di cavo per l'ampliamento della rete di Como.

— Costruzione di un padiglione per l'accettazione telefonica al palazzo Gravina in Napoli.

— Esecuzione di lavori agli scarichi pluviali del nuovo palazzo dei Telefoni di Milano.

La Commissione di vigilanza

per gli Archivi notarili

Con recente decreto è stata nominata la Commissione con le attribuzioni di Consiglio di amministrazione e di disciplina per gli impiegati degli archivi notarili. La Commissione è costituita come segue:

Dallari grand'uff. avv. Luigi, direttore generale degli affari civili e del notariato, presidente.

Giordano cav. uff. Giovanni Battista, consigliere della Corte di appello di Roma, membro.

Di Donato comm. avv. Massimo, referendario del Consiglio di Stato, membro.

Frascani comm. avv. Francesco, direttore capo divisione del notariato, membro.

Ippoliti comm. avv. Angelo, ispettore superiore del Ministero di grazia e giustizia, membro.

Mugnozza cav. avv. Giuseppe, capo sezione del Ministero di grazia e giustizia, segretario.

Giovanardi cav. avv. Giuseppe, segretario nel Ministero di grazia e giustizia, vice-segretario.

Per i maestri

Le medaglie di benemerenza non venivano consegnate agl'insegnanti elementari con quelle dovute forme solenni. E perciò l'on. Grippo, ministro della pubblica istruzione, ha creduto opportuno raccomandare ai provveditori agli studi che facciano dare la massima solennità alla detta consegna delle medaglie, affinchè l'onorificenza non solo apparisca un particolare segno di distinzione nei riguardi del benemerito, ma renda in tutta la classe magistrale sempre più vivo il proposito di dare opera piena di zelo e di fervore nell'esercizio del nobile ufficio che essa è chiamata ad esercitare.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2 a decade di novembre:

« Nell'Alta Italia ha predominato il tempo bello con notevole giovamento per l'agricoltura specialmente riguardo alla pratica dei lavori campestri. Furono potute ultimare le semine in buone condizioni e il frumento, che fu per primo affidato al terreno, già germina rigoglioso. L'abbassamento della temperatura fu, specie nell'Emilia, assai propizio per liberare i seminati dai parassiti. Si continuò ad usufruire del pascolo all'aperto, si attese ad arature, concimazioni, lavori di rinnuovo, potature ed affossature per nuove piantagioni.

Nell'Italia Centrale, nelle regioni del Sud ed in Sardegna, le pioggie frequenti ostacolarono alquanto il lavoro dei campi; esse non nocquero, tuttavia, anzi giovarono allo sviluppo delle erbe nei pascoli, massime nel Lazio e nelle Puglie.

Il grano germina assai bene anche nel Centro della Penisola, nelle terre meridionali e nelle Isole; abbondano gli ortaggi; l'olivo in buone condizioni.

Preziosi reliquiari involati

a Lucignano Val di Chiana

LUCIGNANO VAL DI CHIANA, 1.

Ieri notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso, consumato sulla soglia, nella antica sala del magistrato inquirente, adorna di pitture ed incorporata nel Palazzo comunale, nella quale da circa 12 anni erano stati radunati gli oggetti più preziosi del nostro patrimonio artistico.

Gli oggetti rubati sono due reliquari: uno in forma d'albero di alta mole, chiamato, per antonomasia l'*albero;* l'altro in forma di croce.

L'*Albero*, come leggevasi da una iscrizione incisa su lastrine di argento inchiodate sulle otto faccette del nodo soprastante la base, che i ladri non hanno trafugato, forse perchè sapevano che erano di minor pregio o perchè l'hanno ritenuto troppo ingombrante, fu incominciato nel 1350 da autore ignoto e fu compiuto nel 1471 da Gabriello D'Antonio, orafo senese. Esso era costituito di tre parti, tutte in rame dorato e cioè dell'Albero, del Tempietto e del Basamento.

Il tempietto che era la parte più pregiata di tutto il reliquario, era smontabile in dieci pezzi e costituito da tre ordini di finestrelle bifore bipartite da eleganti colonnine a spirali e monofore, formanti un cono irto di punte di cuspidi e di guglietti, poggianti sopra la falda superiore del piedistallo.

Questo reliquario di enormi proporzioni (misurava metri 2,60 di altezza e metri 0,95 di larghezza) attrasse lo sguardo di tutti alla Mostra senese di Arte Antica ed in particolar modo l'attenzione del marchese F. Burgagli Petrucci che nel '905 scrisse in proposito una autorevolissima monografia; e viene pure ricordato dal Vasari (III. 689) nella vita del Signorelli.

Quest'albero appartenne al Monastero di San Francesco di Lucignano; dopo la sua soppressione avvenuta nel 1811, divenne proprietà comunale e giacque per molti anni dimenticato in una soffitta e smontato nei suoi 54 pezzi.

L'altro reliquario a forma di croce, era di un pregio di gran lunga superiore ed era anche ben conservato. Reliquario ricchissimo, contenente alcuni frammenti — vuole la tradizione — della croce, ed altre reliquie con teche lobate in pergamena su fondo d'oro, sontuosamente; era alto m. 0,60; largo m. 0,40 e gli smalti figurati rossi, azzurri e bianchi decoravano ambedue le parti.

Il magnifico lavoro era di autore ignoto e presumibilmente rimontava al 1470.

Alla base della croce si riscontrano due stemmi: uno di Lucignano con grifo rampante giallo in campo rosso; l'altro in campo azzurro con catene disposte ad X congiunte nel mezzo da un anello, era lo stemma della antica famiglia fiorentina degli Alberti, la quale probabilmente ne aveva fatto dono al convento di S. Francesco.

I due riliquari involati, a detta dei competenti, avevano un valore di oltre 300 mila lire.

Il primo volo

del dirigibile Veloce

BRACCIANO, 2, ore 15.

Verso le ore 14 le grandiose porte dell'*hangar* si aprirono e cominciò la manovra per l'uscita del nuovo dirigibile « Veloce ». Trattenuta per le funi dai bravi soldati del genio, la superba ed argentea aereonave lentamente si muove, esce dall'*hangar*, viene sul prato dove trepidanti e con la gioia mal domata di una nuova vittoria, attendevano il costruttore capitano Verduzio, il comandante del cantiere cav. Munari Emilio ed altri ufficiali.

Appena la gran massa dondolante giunge al prato salgono nella navicella il capitano Munari, il capitano Verduzio, il comandante Scelzo ed i motoristi Cecioni e Colonna. Al comando: « lasciato », le eliche vorticosamente cominciano a girare, un urrà poderoso si leva a salutare il nuovo figlio dell'aria. Si alza maestoso e sicuro librandosi nell'aria quieta, sul lago placido e argenteo. Sono le ore 14.45; non un tentennamento, non un leggero squilibrio: il dirigibile si solleva quasi cullandosi nell'aria e subito con una velocità incredibile raggiunge l'amena Anguillara. Vira poscia verso Trevignano sollevandosi ad un'altezza di circa 700 metri, eseguisce vari e difficili viraggi di collaudo, si abbassa, si alza sicuro, poi dopo circa un'ora e più di volo ritorna al cantiere. La schiera festosa e commossa degli ufficiali e soldati attendeva il nuovo dirigibile sul prato, ove giunse veloce col tricolore a poppa. Le funi tutte in un attimo furono afferrate, e il grandioso dirigibile fu ricondotto dai soldati al suo *hangar*.

La morte dell'on. Baragiola

MILANO, 2.

Ad Erba, in Brianza, è morto stamane alle 10, dopo un'agonia cominciata ieri, l'on. dott. Pietro Baragiola.

L'on. Baragiola nacque a Como il 31 maggio 1854. Era dottore in scienze agrarie. Fu deputato di Erba sino dalla 19.a legislatura e sedeva all'estrema destra. Era abbastanza assiduo alle sedute ed a Como occupò varie pubbliche cariche.

Ancora mine nell'Adriatico

BARI, 1.

Ieri due barche da pesca uscite dal porto di Giovinazzo incontrarono a breve distanza dall'ultima casa che è sul porto stesso un ordigno galleggiante che i pescatori riconobbero per una mina. Naturalmente furono subito informate le autorità marittime per i necessari provvedimenti. Il semaforo di Giovinazzo intanto faceva la stessa scoperta ed a sua volta ne diede notizia all'ufficiale di porto, il quale telegrafò subito alla capitaneria di Bari e al Ministero della Marina chiedendo l'immediato invio di due torpediniere. Durante la notte una barca all'uopo incaricata dalle autorità locali rimase nel porto a seguire i movimenti della mina ed infatti la seguì per un lungo tratto, perchè la corrente la spinse verso Santo Spirito e poi oltre quelle acque in direzione di Bari. L'imbarcazione di Giovinazzo giunta a Santo Spirito passò ad un marinaio di una barchetta di quel luogo l'incarico di seguire la mina ed egli se ne tornò a Giovinazzo. Ora questa mina si troverebbe nelle acque di Bari.

ANCONA, 2.

Sono state pescate da una squadriglia di torpediniere due delle mine segnalate dal piroscafo *Molfetta;* e un'altra mina segnalata ieri all'altezza di Pesaro è stata pescata dai due rimorchiatori *San Marco* ed *Hellesponto*.

Le tre mine, rese inoffensive, sono state depositate provvisoriamente presso il Comando della Difesa Marittima.

Naufraghi rimpatriati

ANCONA, 2.

Sono stati imbarcati per Zara sul piroscafo *Gallipoli*, per conto del console d'Austria-Ungheria, i cinque uomini dell'equipaggio, miracolosamente salvato, della goletta *Nico Padovan*, naufragata il 26 novembre nelle acque di Termoli. Il *Nico Padovan* apparteneva al porto di Lussinpiccolo. I naufraghi poterono raggiungere la riva su di una scialuppa messa in mare, mentre la goletta affondava.

La lotta per la morte

MILANO, 2.

Il signor Francesco Nicolosi abita con la sua famiglia in via Spartaco N. 2, ed ha tre figliuole, la maggior delle quali, Maria, di anni 21, è insegnante di musica. Il Nicolosi da parecchio tempo era affetto da cataratte, e prevedeva di dover presto perdere la vista. Questo timore gli aveva cagionato un'acutissima nevrastenia e una vera mania suicida.

Oggi in un momento di sconforto il Nicolosi, armatosi di una rivoltella, tentava di spararsene contro un colpo, ma accorsa la figliuola Maria glielo impedì. Mentre egli tentava di svincolarsi dalla stretta della figlia, sopraggiunse il nipote del Nicolosi, rag. Matteo Cerrati che cercò di togliere la rivoltella dalla mano che la stringeva convulsamente. La signorina s'impadroniva a sua volta di una bottiglietta di arsenico e faceva l'atto d'ingoiarne il contenuto. Il povero Cerrati non sapeva più a qual santo votarsi. Senza sapere bene quello che facesse lasciò il Nicolosi per strappare alla fanciulla la bottiglietta venefica; ma in quel momento il Nicolosi lasciava partire il colpo e cadeva mortalmente ferito. Quando il Cerrati correva in aiuto dello zio, questi era già morto. Sul posto si sono recate le autorità.

Lo sciopero di Minervino

composto

BARI, 1.

Già vi ho informati coma a Minervino Murge sia stato dichiarato lo sciopero generale in segno di protesta contro il caro viveri e la disoccupazione che travaglia quella classe di lavoratori. I lavoratori chiedono specialmente l'esecuzione dei lavori di bonifica del torrente Lacone, i cui progetti sono già pronti. Di fronte alla manifestazione popolare si ebbe un convegno sollecitato dall'amministrazione di tutti i proprietari del Comune, i quali aderirono concordi alla richiesta dell'amministrazione e venne così stabilita la cessione di 18 quintali di grano a lire 30 il quintale pel consumo popolare.

Però nonostante la cessione del grano i lavoratori insistendo per l'esecuzione dei lavori pubblici, deliberarono la continuazione dello sciopero.

Una commissione di cittadini recatasi ieri mattina dal prefetto a Bari ottenne la promessa dell'interessamento prefettizio per l'esecuzione dei lavori del Lacone.

Ieri sera si recò a Minervino l'avv. Tito Le Femine, consigliere provinciale di quel mandamento, il quale in un comizio raccomandò la calma alla massa dei lavoratori alquanto eccitati. Nella serata si riunirono i rappresentanti dell'organizzazione della sede della Camera del lavoro e dopo lunga discussione venne deliberata la ripresa del lavoro per oggi. Difatti il lavoro è stato ripreso dopo la votazione in un ordine del giorno, col quale si riserva la proclamazione di un nuovo sciopero se non sarà provveduto alla esecuzione dei lavori pubblici richiesti.

Ultime di Cronaca

Al Consiglio Provinciale di Roma

Riceviamo:

Alle ripetute insistenze che alcuni Colleghi del Consiglio provinciale, nella loro benevolenza, mi hanno rivolto per portare il mio nome come candidato alla Presidenza della deputazione, ho sempre risposto pregandoli di desistere dalla loro intenzione.

Ora, siccome anche da qualche giornale, seguita a farsi il mio nome, ad impedire una inutile e dannosa dispersione di voti, prego *La Tribuna* di far noto che con le dimissioni da Consigliere provinciale, presentate il primo corrente mi trovo in condizioni di ineleggibilità.

Giacomo Rem-Picci.

Per lo scoppio di una cartuccia da fucile

Sono stati medicati all'ospedale di San Giovanni, oggi, una certa Letizia De Felici, di 37 anni abitante a Tor di Mezza Via (Frascati) e suo figlio Giovanni, i quali erano rispettivamente feriti all'avambraccio sinistro e alla clavicola. L'una e l'altro sono stati giudicati guaribili in 8 giorni con riserva.

La donna ha dichiarato che, nella loro abitazione, stamane, l'altro figlio di lei, Agabito, di anni 10, s'era divertito a gettare nel fuoco una cartuccia da fucile da lui trovata in campagna; e che la cartuccia, esplodendo, aveva colpiti lei e suo figlio Giovanni.

Diplomi di benemerenza

Con R. D. 1.o novembre 1914 è stato conferito il diploma di benemerenza di 1.a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per compiuto quarantennio di lodevole servizio a:

Lodovighetti Adele, maestra di Pietramelara (Caserta) — Trince Alessandro, maestro e direttore di Livorno — Tarantelli Eugenio, maestro di Preci (Perugia) — Seri Lorenzo, maestro di Contigliano (Perugia) — Catola Carlo, maestro di Vicopisano (Pisa) — Rossi Giuseppe, maestro di Torre di Mosto (Venezia).

Movimento di navi

GIBILTERRA, 30 nov.

Il piroscafo *Duca di Aosta*, della « Navigazione Generale Italiana », proveniente da New York, è partito per Napoli e Genova.

DACAR, 29 nov.

Il piroscafo *Principe Umberto*, della « Navigazione Generale Italiana », proveniente da Buenos Ayres, Montevideo, Santos e Rio, è partito per Barcellona e Genova.

BUENOS AYRES, 28, nov.

Il piroscafo *Re Vittorio*, della « Navigazione Generale Italiana », è partito da questo porto diretto a Santos, Rio Janeiro, Dakar, Barcellona e Genova.

BUENOS AYRES, 28 nov.

Il postale *Garibaldi*, della « Transatlantica Italiana », proveniente da Genova, Gibilterra e Santos, è giunto oggi in questo porto.

COLON, 1.

E' giunto ieri da Genova e scali il celere postale *Siena*, della « Veloce ».

PORTO SAID, 28 nov.

Il piroscafo postale *Firenze*, della « Marittima Italiana », proveniente da Bombay e Aden è partito per Catania, Messina, Napoli, Livorno e Genova.

Fenomeni meteorologici

In Europa, la pressione massima è di 782 nella Bulgaria, minima di 755 a Pietrogrado.

In Italia nelle ultime 24 ore, il barometro è variato ovunque intorno a 1 millimetro; la temperatura in lieve aumento al Nord e Centro, quasi stazionaria altrove; cielo nuvoloso o nebbioso nelle regioni settentrionali, nella Liguria, vario nella Sicilia, sereno nel rimanente.

ROMA. — Barometro a mezzodì 775.7 — Termometro centigrado: massima 12.7; minima 08 — Umidità relativa 61; assoluta 5.20 — Vento a mezzodì N — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 3 dicembre: S. Francesco Saverio.
Levata del sole ore 7.21 — Tramonta ore 16.38
Nasce la luna ore 16.52 — Tramonta ore 8.13
U. Q. il 10.
Ave Maria ore 17.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 ottobre 1914

Rapporto fra la circolazione e la riserva 56/54

ATTIVO		Differenza con la situaz. precedente (mese)
Riserva metallica	301.588 002 50	+ 172
Portafoglio sull'Italia	215.631.318 45	— 17
» sull'Estero	44 464 653 45	— 72
Anticipazioni	42.836.773 36	+ 833
» statutarie Tesoro	— —	—
Titoli di Stato o garentiti	93.330 508 06	— 6
Spese dell'esercizio	5.617.756 76	+ 149
PASSIVO		
Circolazione	545 463 000 —	+ 2948
Debiti a vista	58 419 449 03	+ 894
Conti correnti fruttiferi	67.838 737 85	+ 416
Fondi accantonati	51.621 617 45	+ 29
Rendite dell'esercizio	12 580 493 16	+ 601
Utili netti	— —	

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 156.000.000
Versato L. 150.840.750

Fondo di Riserva ordinario L. 31.200.000
Fondo di Riserva straordinario L. 27.000.000

Direzione Centrale MILANO

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona Bari, Bergamo, Biella, Bologna Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca Messina, Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Roma, Salerno Saluzzo, Sampierdarena Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine Venezia, Verona Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria).

Agenzie di Città in Roma: Agenzia N. 1 - Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini) — Agenzia N. 2 Via Veneto, 72-A (presso Via Lodovisi) Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 136 (angolo Via Orazio).

Situazione dei Conti al 31 ott 1914

ATTIVO

Azionisti Conto capitale	L.	354, 00 —
Numerario in Cassa	»	54,867,407 76
Fondi presso gli Istituti d'Emis.	»	4,762,615 57
Cassa Cedole e valute	»	2,282 144 73
Portafoglio Italia ed Estero e Buoni del Tesoro italiano	»	423 089 514 49
Effetti all'incasso	»	21,132 399 52
Riporti	»	69 377 740 82
Effetti pubblici di proprietà	»	44,953 9 9 36
Azioni Banca d'Perugia in liquidaz.	»	3, 28, 38 75
Buoni del Tesoro quinquennali prop.	»	40,550,000 —
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	3.601 673 43
Corrispondenti - Saldi debitori	»	207,892 347 32
Partecipazioni diverse	»	19 787 049 57
Partecipazioni in imprese bancarie	»	16 9[illegible] 7 1 28
Beni stabili	»	13.667.430 24
Mobilio e impianti diversi	»	
Debitori diversi	»	15,0[illegible]4,71[illegible]
Debitori per avalli	»	59 208,014 83
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	56[illegible] 0.260 —
a cauzione servizio	»	3 890 920 —
libero a custodia	»	734.669,298 —
Risconti attivi	»	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	44,851.099 65
	L.	4 873 669,528 16

PASSIVO

Capitale sociale (N. 272,000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	»	31.200,000 —
Fondo di riserva straordinario	»	27.000,000 —
Fondo di riserva speciale	»	4,200,000 —
Fondo di Previd. pel Personale	»	10,0[illegible]0,567 27
Dividendi in corso ed arretrati	»	35,590 —
Depositi in conto corrente	»	174,158 510 22
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	6 043,082 28
Accettazioni commerciali	»	21,502 740 71
Assegni in circolazione	»	42,753 907 36
Creditori effetti per l'incasso	»	51,503,068 86
Corrispondenti-Saldi creditori	»	480,028 014 95
Creditori diversi	»	23, 43,097 79
Creditori per Avalli	»	59,208, 14 83
Depositanti: a garanzia operazioni	»	56.740 260 —
di Titoli: a cauzione servizio	»	3,890 9 0 —
a libera custodia	»	734.669, 98 —
Risconti passivi	»	
Avanzo utili esercizio 1913	»	400,557 04
Utili lordi dell'Eserc. 1913 da ripartire	»	—
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	19 681,288 84
		4 873 669 528 16

[redacted]

Ieri alle ore 22 improvvisamente spegnevasi, in età di 44 anni,

EMILIA PIOTTI NANI

Il marito GIUSEPPE PIOTTI, il figlio CARLO ed i parenti tutti con profondo dolore ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, Giovedì, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Veneto 50, per la Chiesa parrocchiale di S. Camillo ove sarà celebrata la Messa di requie.

Si omettono le partecipazioni personali.

Roma, 2 dicembre 1914.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

LA PRIMARIA DITTA

MATTI & BARBINI

— di MILANO —

PELLICCERIE confezionate da OGGI a tutto VENERDI' prossimo,

— LIQUIDA —

a Prezzi vantaggiosi tutte le rimanenze

Grand-Hôtel Excelsior

Le attuali condizioni politiche della Tripolitania

TRIPOLI, 30 novembre.

I recenti avvenimenti della Tripolitania, dall'aggressione della nostra carovana nella Ghibla all'incidente del 28 novembre nei pressi di Nalut, hanno dato luogo nella opinione pubblica italiana ai più disparati commenti, tratti pure dal recente provvedimento del Governo di richiamare i nostri presidi dal Fezzan. Non sarà inutile perciò di esporre sinteticamente lo stato della nostra dominazione nella Tripolitania, senza allarmi che sarebbero ingiustificati ma con sincerità e senza ottimismi eccessivi che potrebbero indurci a seguire una politica pericolosa specialmente nel torbido momento politico che attraversiamo.

Molti che vivono lontani dalla nostra colonia occidentale e anche alcuni della stessa colonia si sono meravigliati dei recenti avvenimenti, dopo che da parecchi mesi si viene parlando di completa pacificazione della Tripolitania, e codesto doloroso risveglio dal più roseo ottimismo li ha — come spesso avviene — gettati in braccio al più nero e ingiustificato pessimismo.

Occorre anzitutto distinguere i grandi centri della costa dall'interno. Per i primi si può affermare con sicurezza che ogni allarme sarebbe ingiustificato poichè quasi impercettibile vi è stata la ripercussione della guerra, anche dopo l'intervento della Turchia. I grandi centri della Tripolitania ci erano politicamente più noti prima della occupazione, in cui avevamo esercitata da lungo tempo una notevole azione politica e quindi conoscevamo sufficientemente i nostri amici e coloro... che non lo erano. Facile ciò ci riusciva tener d'occhio questi ultimi mentre meno accorta poteva essere la nostra fiducia nei primi. A ciò si aggiunga che più immediati e più tangibili furono per gli indigeni dei grandi centri i benefici della nostra occupazione che apportò loro benessere e sicurezza notevoli. Scarsa dunque doveva necessariamente essere nei grandi centri della costa la ripercussione della guerra e del movimento panislamico, anche perchè ivi la nostra politica se aveva dei peccati... erano dei peccati di eccessiva condiscendenza e di qualche volta un po' cieca arabofilia.

Diversa è stata invece la condizione dei paesi dell'interno. Ivi si ebbe una rapida conquista militare che culminò nell'avanzata del generale Lequio nel sud-ovest tripolitano e nella marcia della colonna Miani nel Fezzan sino a Murzuk — esempii ambedue mirabili di ardimento e di preparazione logistica negli annali della storia coloniale. Ma la stessa rapidità e il successo completo dell'azione militare nacquero alla completezza dell'azione politica che, invece, per le regioni dell'interno era ancora più difficile e importante, specialmente per due ragioni: perchè si trattava di popolazioni a noi quasi sconosciute — nel Fezzan, per esempio, vi si erano recate prima della nostra occupazione quindici missioni francesi, due o tre... americane; ma di italiane nessuna poichè la missione Sforza-Sanfilippo venne sorpresa dalla guerra oltre il Gebel e fu, come è noto, fatta poi prigioniera —; e in secondo luogo perchè quelle popolazioni erano sino alla nostra occupazione vissute di brigantaggio e di rapina ed avevano mantenuto anche sotto il dominio turco le loro caratteristiche di popoli nomadi e di predoni, non avendo il Governo turco neppure tentato di ridurle nei confini della legge. Era naturale per ciò che essi non trovassero di loro gradimento il nostro dominio che turbava così profondi se non legittimi interessi. Per vincere codesta spiegabile e naturale avversità il nostro Governo, con errore compatibile per uno Stato quasi nuovo alla colonizzazione, ondeggiò fra la troppo pacifica e spesso troppo aurea penetrazione che qualche volta apparve agli indigeni come sintomo di debolezza, e imponenti spiegamenti di forza; fu a volta a volta remissivo ed energico, incerto e timido, prescelse persone che poi abbandonò, o si dovette poi servire di quelle che aveva prima lasciate in disparte. (Esempio: quel Sef-El Nasser che fu troppo bruscamente allontanato da Sokna per una temporanea villeggiatura in Italia e che troppo presto è tornato ora nelle grazie del nostro Governo). In questo pendolo di incertezze e di contrasti — derivante più spesso da condizioni oggettive che ho più sopra sinteticamente accennate anzichè da colpa dei nostri governanti — il nostro prestigio subì qualche strappo e lasciò qualche brandello. E il prestigio — occorrerebbe averlo sempre in mente — vale qui più che il danaro e anche più che la forza la quale, da sola, pur se imponente, non basta a governare.

Questo il terreno su cui è venuto a cadere il germe panislamico provocando naturali recrudescenze che non debbono affatto impensierirci, ma che ci impongono una politica di raccoglimento e di energia di cui ha già dato un assai lodevole esempio il nuovo governatore generale Druetti proclamando lo stato d'assedio nella regione del Gebel Nefusa. Sotto l'apparente indifferenza di questo popolo vi è un innegabile stato di nervosità che occorre tenere d'occhio, specialmente ora, e che appare nell'interesse con cui la popolazione indigena segue lo svolgimento della guerra europea, appassionandosi specialmente per la Turchia e la Germania, la quale ha incontrato fra queste popolazioni sempre grandi simpatie per quello spirito mistico di cui il Kaiser ha diffuso tutta la sua opera e propaganda politica specie quando si è eretto a protettore del Califfato — ed egli che non ha colonie musulmane poteva agevolmente assumere questo ruolo! —, e per lo spirito militare e guerresco di cui è animata tutta la sua opera. E' ormai notorio che in molte moschee si è pregato per la vittoria non solo turca ma anche tedesca e alcuni muezzin hanno concluse le loro preghiere con inni al Kaiser protettore del Califfato...

* * *

*Qualche giornale, occupandosi delle opere pubbliche di Tripoli ed in ispecie dei lavori portuali, ha riferito fatti non veri che potrebbero allarmare il pubblico italiano e che per ciò credo che sia utile di rettificare. E' stato cioè riferito che per le recenti e violente mareggiate i lavori del porto avrebbero subito danni rilevanti e che la banchina sarebbe stata in buona parte demolita. Fortunatamente la notizia non è vera, perchè la banchina costruita — ove continuano regolarmente ad attraccare i piroscafi postali — e quella in costruzione, non ostante le violentissime mareggiate di questi giorni, non hanno subito alcun

Provincia Romana

Viterbo

CORTE D'ASSISE

Dopo quattro udienze, durate dal 26 al 30 novembre, ieri sera si ebbe il verdetto della causa contro Morbidelli Felice, imputato di omicidio con premeditazione in persona di Nicchi Lucia, e contro Luzi Chiana in Torri accusata di aver determinato il primo a commettere il delitto: ambedue di Bassano di Sutri.

Il Procuratore Generale chiese che si affermasse la responsabilità del Morbidelli (confesso) senza la premeditazione, ammettendosi il vizio parziale di mente. Per la Luzi lasciava alla coscienza dei giurati affermare se e in quale grado la medesima avesse concorso nel delitto.

Entrambi i difensori sostennero l'innocenza degli imputati. I giurati, pur rispondendo affermativamente sulle questioni riguardanti i fatti principali rispettivi, hanno negato che gl'imputati stessi siano colpevoli.

E il Presidente ordinò la immediata scarcerazione degli imputati.

Presiedeva il comm. Alfredo Greco presidente di Sezione della Corte di Appello di Roma. Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore generale cav. De-Carolis Federico, con l'assistenza del cancelliere Maurizi.

Difensori: per il Morbidelli l'avv. Cruciani, per la Luzi l'avv. Monarchi.

Alatri

PER UN MAGISTRATO

Il giudice avv. Bruno Fabris, che per anni esercitò lodevolmente le sue funzioni di pretore nella nostra città è partito per raggiungere la residenza di Sulmona, dove è stato trasferito a sua domanda in qualità di sostituto procuratore del Re in quel tribunale. Giovane e colto magistrato durante la sua lunga permanenza in Alatri seppe procacciarsi la stima e la considerazione dell'intera cittadinanza, la quale lo ha visto partire con dispiacere specialmente perchè l'opera sua era altamente apprezzata.

Al suo posto verrà da Avezzano il giudice avv. Caru preceduto da buona fama.

Nettuno

VISITA ALL'OSPEDALE DI NETTUNO

Sono giunti da Roma il cav. Giuseppe Grieco, colonnello medico e direttore di Sanità del IX Corpo d'armata col suo segretario; il cav. Giacomo Gandolfi, colonnello medico e direttore dell'ospedale militare del Celio e il cav. Giambattista Manotti Bianchi capitano medico dell'ospedale del Celio.

Gli ufficiali si sono recati all'ospedale dei Fate-bene-fratelli dove sono ricoverati i militari di stanza a Nettuno.

Gli ufficiali dopo aver visitato tutti i soldati malati, informandosi delle varie malattie, e domandando ai soldati come si trovavano, accompagnati dal priore hanno voluto visitare il resto della Casa.

IL CONCERTO CITTADINO

Mentre tutti i concerti degli altri paesi hanno festeggiato con banchetti e feste la patrona della musica, Santa Cecilia, il nostro concerto cittadino, che dopo il licenziamento del vecchio maestro Colasanti, non era più ricomparso in piazza, è uscito riorganizzato con saggi criteri dall'esimio maestro Massa Giuseppe e ci ha svolto un programma musicale scelletissimo.

Speriamo che il nostro concerto possa avere quindi vita duratura ora che l'ottimo maestro sig. Massa è stato chiamato a dirigerlo con soddisfazione unanime.

Palestrina

RICEVIMENTO

Dai soci del nostro Circolo Prenestino venne offerto un tè a tutti gli ufficiali del 3° battaglione dell'81.o fucilieri; e questi ieri, prima di fare ritorno nella sede del loro reggimento in Roma, invitarono i soci stessi con le rispettive famiglie ad un «après-midi» nelle sale del Municipio. In ambedue le feste vi fu gran concorso di persone e regnò molto brio. Dopo i brindisi di rito pronunciati dal capitano Chitti, dal sindaco prof. Bandiera e dal presidente del Circolo, avv. Pinci, si improvvisarono le danze le quali si protrassero animatamente sino a tarda ora.

Si notarono: le signore D'Andrea, Troili, Manconi, De-Napoli, Ermetes, Sbardella Clara, Magistri Margherita, Cialdea Pierina con le signorine Clelia e Maria, Sbardella Caterina con le figliuole Lina ed Annunziatina, Marziale Angelica, Sbardella Maria, Parmegiani Giulia con Giovanna, Anna e Tina, Ortenzi, Pinci Valentina, Elena e Cecilia, Bernardini Almena, Cicerchia Pia e Daria, Bernardini Augusta con Norina, Maria e Bice, Bernardini Eugenia, Bandiera Isabella, Benedettelli Luisa.

Tra i cavalieri: i capitani Chitti, D'Andrea e Goiran; i tenenti Troili, Manconi, Barchiesi, Roccardi, Trantillo, Feni, Tomei, Di-Lorenzo, Allegrini, Fiore e Boccuccia. I signori avv. De-Napoli, giudice del mandamento, Ermetes Augusto, gli assessori comunali Macchi Guglielmo e Rosicarelli Guglielmo, i consiglieri comunali Pantanelli, Bandiera Attilio, Sbardella e Coccia, il commissario avv. Mascioli, il tenente dei carabinieri sig. Mercati, l'avv. Guglielmo Cialdea, Sbardella Guglielmo, Enrico, Clito, Giulio, Filippo ed Eugenio, il maggiore Cicerchia, dottori Alberti, Benedettelli e Ortenzi, Magistri Giuseppe, i professori Rossi e Teodori ed altri.

Tivoli

BOLLETTINO

E' ora uscito il tanto invocato Bollettino comunale sulla gestione del Consiglio di tutto l'anno 1913. Abbiamo detto «Bollettino» perchè ne seguiranno altri per far conoscere alla cittadinanza quel che i suoi padri coscritti han fatto negli anni decorsi. Crediamo che gli altri bollettini siano semestrali.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialia, gerente responsabile

MALATTIE CELTICHE

GRATIS 606 a gocce a chi fa l'iniezione.

Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il **606** e **914** guariscono la **SIFILIDE** con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'**arseno idrargico iodina** o **606** a gocce. Per eliminare **falsi timori**, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 18-20. Opuscoli **GRATIS**. Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, 120 - Via Galilei, ROMA.**

MALI SEGRETI

Cura della Sifilide, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil: 2 flacconi Lire 10,50. — **DEBOLEZZA**, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina. 2 flacconi L. 10.50. — **BLENORRAGIA** invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida. 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor **CARV'SIGLIA.** — Via Nardones 26 Napoli.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

IL DIABETE

guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a **Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma N. 845.**

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ABBONATEVI all'Avvisatore impieghi, il meglio informato. Anno quattro. Spedire Ufficio Cilla Roma. Mandasi saggio in seguito cartolina doppia. 19-73862

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Flat. Adberts — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLINE Natale, Capodanno. Gratis splendidissimo Catalogo. Rivenditori. Società Cartoline, Torino. 10-4183

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE limousine vera occasione ottimissimo stato, buona per viaggi. Via Crescenzio 103. R-12-44790-R

CEDESI vetrina cristalli fiancata sportello, miglior offerente, via Torino 123. R-10-45059

PIANOFORTE incrociato nuovo vera eccezionale occasione vendesi. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-45015-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AZIENDA splendido avvenire cerca socio attivo con capitale allargare affari Italia Estero momento attuale molto propizio. Necessario referenze, complete informazioni. Scrivere B. 944, Haasenstein e Vogler. R-25-4194-R

PERSONA attiva disponendo quattro, cinquemila lire aprire negozio centro, avrebbe da seria Ditta concessione, merce, pubblicità. Complete referenze necessarie. Scrivere: C. 946, Haasenstein e Vogler. R-24-4193-R

PRIMARIA Azienda con forte reddito netto garantito cerca socio giovane, persona stimabilissima che disponga di lire trentamila. Referenze dettagliate. Cestinansi anonimi. Scrivere: Orlandi Giuseppe, fermo posta 46, Brescia. 28-11645

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VERNICI. Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Rappresentanti: Firenze, Roma, Umbria, Marche, Abruzzi viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotti Clientela negozianti, cantieri, industriali. Offerte, referenze: Casella postale N. 1161, Vernici. Genova. 30-4138

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI ariosi, per distinte famiglie, subito. Basilicata 13 (Boncompagni). R-11-73778

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73389

AFFITTASI bellissimo appartamento mezzogiorno. Sette camere, splendido bagno, ingresso 160. Crescenzio 103. R-12-4791-R

APPARTAMENTO 5 camere cucina termosifone villino signorile 135 mensili. Antonio Musa 13 (Quartiere Patrizi). R-14-73678

APPARTAMENTO mobiliato 4 camere cucina due cessi. Gas. Elettricità Giardino. Terrazza, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-17-73833

APPARTAMENTO quattro camere ingresso cucina affittasi. Elettricità. Portiere. Via in Selci 84-A. R-12-73824

AMMOBILIATO appartamento 6 camere conforto moderno, telefono. Piemonte 63 int. 6. 11-45061

FITTASI 5 camere ingresso camerino bagno luce gas uso vasche terrazzo giardino villino prospiciente giardino piccola famiglia visibile 11-14 prezzo mite. Via Forlì 5 principio Viale Regina Policlinico. R-29-45056

PRATI presso Palazzo Giustizia. Distinta famiglia cede ammobiliato bagno, elettricità, termosifone, telefono Rivolgersi: 21, Calamatta. (negozio). 73863

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente. Via Firenze 57, interno 2. R-11-45068

AFFITTASI camera mobiliata comodo cucina a coniugi soli Santa Maura 72, scala B-15. R-14-45023

CAMERA grande vuota esterna 40. Coniugi anziani Flavia 47 destra 5. Rivolgersi direttamente. R-13-73789

CAMERA mobiliata bella ariosa affittasi signore solo. Macao 2, portiere. R-10-73832

CAMERA mobiliata salottino ingresso libero gas elettricità. Condotti 53 piano ultimo. R-11-45080

PENSIONE Belvedere Arcione 71 angolo Due Macelli. Centralissima. Ascensore, termosifone, splendido jardin hiver (sala da pranzo). Abbuonamenti pasti. Telefono 3521. R-20-15069

STABILE cerca 15 corr. camera elegante centrale ingresso indipendente possibilmente riscaldata. Stemini, posta. R-13-73855

VUOTE — due camere, ingresso scala, elettricità, adatte alloggio, ufficio, presso distinta famiglia, Vittoria 64, 2. R-15-73797

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE. Lezioni private professori inglesi Corsi regolari e di perfezionamento. Metodo pratico razionale. Berlitz School. Via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-21-4185

LEZIONI di russo dà russa diplomata (Pietrogrado). M. 5, posta. 9-73785

LEZIONI lingua russa. Miti pretese. Scrivere S. 138, Haasenstein e Vogler. 10-45095-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI cameriera con ottime referenze conoscendo l'inglese. Scrivere: A. B. 77, posta. 73772

FARMACISTA anche anziano cercasi. Scrivere subito dettagliatamente. Pezzoni, Rotonda (Potenza). 10-11644

PENSIONATO serio di buona salute bella calligrafia, lavoratore, cercasi da casa grossista generi commestibili accudire ufficio, mensile iniziale 60 — aumentabile, inutile presentarsi senza referenze. Scrivere Nopedi Gabriele posta. Roma. Indicare domicilio. R-31-45045

PICCOLA famiglia aristocratica del meridionale cerca buona cameriera governante. Ottime condizioni. Scrivere: Casella 444, Haasenstein e Vogler, Roma 18-11607-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFA diplomata, pratica ufficio, presenza, referenze, occuperebbesi subito anche presso studio legale. Scrivere dettagliatamente Miriam 13 postarestante. R-18-73787

DOMESTICA 30 enne ottime referenze occuperebbesi con distinti coniugi a persona sola, escluso bucato. Santa Prassede 8, piano 2. P. C. R-20-73802

ELETTROTECNICO, diploma estero; patentato capo macchinista navale. Trentaquattrenne, attivo pratico centrali idro-termo-elettriche, caldaie macchine, turbine vapore, motori Diesel, Alte basse tensioni, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere: S. 125. Haasenstein e Vogler, Roma. R-33-45004

SIGNORINA Dattilografa conoscenza Inglese Francese occuperebbesi. Scrivere. Via Bezzecca 7, Monti Silvia. 12-73804-R

SIGNORINA ventottenne, bella presenza, buona morale, conoscendo inglese; francese, musica, direzione casa, occuperebbesi come dama di compagnia con distinti coniugi o gentiluomo anziano, disposta andare anche fuori Roma o estero. Rispondere stessa rubrica. 32-11654

TRENTAQUATTRENNE, energico, attivo, lunga carriera commerciale Italia estero praticissimo esportazione, scrivendo parlando Francese, Inglese immobilizzato avvenimenti cerca qualsiasi decorosa occupazione. Scrivere: T. 7, Haasenstein e Vogler. R-25-73811

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE CARA. Vedrotti volentierissimo venerdì o sabato stessa casa vedemmoci già. Scrivi. 12-73826

AIRAM. Sussultato gioia vedendoti arrivo. Scrivimi come dove spedito oggetto non ricevuto. Circospezione somma, lei furibonda, nemici vigili. B... 19-11648

CAMICIA ROSA. Dio in cielo e Madonna in terra! Come oggi, tenere carezze... 10-11642

CESARE. Immensamente addolorato lontananza pensoti sempre disperatamente. Ricordi? Dunque... che app... Bac., come allora. 14-11655

CHARLOTTE. Domenica ore otto mezza vi aspetto come quella domenica detta ora. 12-1163

CHERUBINO 6. Libero pomeriggio giovedì, anelo conversazione deliziosa. Intensamente, eternamente. 10-11646

D. M. 71. Il suo anonimo imporrebbe silenzio tuttavia precisi dove telefonarle, a voce avrà la mia risposta. 18-73799

D'AZELIO. Signora lungamente ammirata ufficiale cavalleria Latour Corso Umberto, via Nazionale è vivamente rispettosamente pregata dargli modo conoscerla. Scriva postarestante indirizzando nome numero sua abitazione. 2-4065

FRANCA, Dunque se non avvi altra ragione, non degneraiti neppure rispondermi alle ultime corrispondenze. Eppure volendo tu, sarei già venuto. Come parlavami presago il cuore! Quando potrai giudicarmi serenamente dirai se meritavomelo. Nel dolore salutoti sempre affettuosamente. Franco. 38-1647

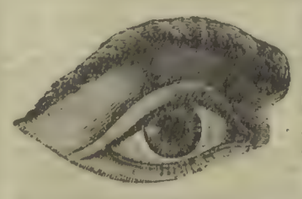
MEMMINA. Ritardo corrispondenza non dipende da me: perchè scrivermi così? perchè credermi tanto perverso? nota sera non viditi. Pensami. Abbracci. 20-11643

SIGNORA simpaticissima cappello bianco ammirata cinematografo L. U. giovane fila posteriore, pregata comunicare mezzo esternare sentimenti sinceri. Libretto riconoscimento 193.726 posta. 21-11654

TOTONNO. Hai letto corrispondenza del giorno quattordici scorso? Non ho ricevuto risposta, sto perplesso, per carità scrivi subito B... affettuosi. 20-4196

21 OTTOBRE. Impossibile dimenticarti. Abbi fiducia in me: vedrai! Scrivi. 10-45057

1718. Finalmente ricevuto tuo atteso scritto. Grazie mia bambina adorata tue affettuose espressioni che danno coraggio al mio animo oppresso per tante contrarietà. Non farti dominare da idee assolutamente false. Miei sentimenti sono e saranno sempre uguali finchè... lo vorrai. Sarò Roma domenica. Procurerò esserti vicino per data indicatami. Farò tutto per poterti vedere... parlare... quante cose devo dirti!.. chiederti!... Carezze infinite. b... appassionatissimi... 64-11649



NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI — OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.**
V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

Con la YOIMBINA TORRESI
ai GLICEROFOSFATI
MEFISTOFELE È DEBELLATO
. . . la gioventù, la forza, la virilità, non sono più il frutto di un patto infernale! Il voto di tanti esauriti e impotenti, la scienza moderna lo ha completamente esaudito con la **Yoimbina Torresi**, premiata alla Esposizione d'Igiene Sociale di Roma.
GUARIGIONE ASSICURATA
Una scatola per cura completa L. 15 — Per posta L. 15.30
DIRIGERSI ALL'INVENTORE:
G. TORRESI, Via Magenta, 29 - ROMA

16 lire costumi, paletots, ulster, chemisaccia, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA, Via Cirillo,** (ang. Via Foria) **Napoli.**

MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista **Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48,** Orario 17-20. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Acqua CLAUDIA
ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42
SOCIETÁ Anonima A & T E R M E
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI
L'Acqua CLAUDIA è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la sterilizzazione propria dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno stabilimento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.
L'Acqua CLAUDIA è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore, e può essere esportata ovunque.
Si cercano rappresentanti in Italia ed all'Estero

Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, conosciuti in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. Per scrimenti rivolgersi alla:

Franco stazione Anguillara Sabazia	L. 20	
	» 10	
	» 16	
	» 20	(con chiusura automatica)

L'Acqua CLAUDIA si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la CLAUDIA una spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi:

In Casse da 50 Bottiglie da litro	L. 20		
24	» 10		
50	» 16		
100	» 20		

ABBONAMENTI

	Roma e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	36.—	20.50	6.50	54.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	12.—	6.—	—.—	22.—	6.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	45.—	25.—	—.—	75.—	23.—	—.—
Tribuna e Sei e 6 Sonde	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	17.50
Tribuna illustrata e Sei e 6 Sonde	14.—	8.50	4.50	32.—	11.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Sei e 6 Sonde	52.—	15.50	8.50	56.—	30.50	13.—
Tribuna illustrata e Sei e 6 Sonde	9.—	4.50	—.—	21.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direttore e Amministratore: Via Milano, 97 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: vedere le condizioni in testa alla rubrica apposita rubrica. AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina di testa divisa in 7 colonne L. 3 la linea di 6 punti, nella penultima pagina divisa in 8 colonne L. 1 la linea di 6 punti, nell'ultima pagina divisa in 8 colonne cent. 40 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nella pagina di testa L. 3 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, inclusa l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 46, oppure Bologna, Firenze, Genova Milano, Napoli, Palermo Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII — Venerdì 4 Dicembre 1914 — ROMA — Venerdì 4 Dicembre 1914 — Num. 333

Le dichiarazioni del Governo alla Camera

accolte con una calorosa dimostrazione di patriottismo

Il discorso, veramente ed altamente storico pel momento in cui è stato pronunciato, col quale l'on. Salandra ha aperto oggi la discussione parlamentare sulla situazione e su i provvedimenti eccezionali, economici e militari, da essa imposti, non ha quasi bisogno di commenti.

Noi, giorni sono, augurando ed esprimendo la speranza e la convinzione che il Parlamento saprebbe corrispondere alla solennità della situazione, osservammo che il Governo, dopo avere proclamata la formula della neutralità vigile ed armata, non poteva andare più oltre con le parole, e che qualunque ulteriore deduzione da tale formula si dovesse derivare, questa non poteva essere altro che azione. Non è questo certo il momento di specificazioni o distinzioni, che in qualunque caso sarebbero premature quando precedessero la decisione anche di pochi giorni, in un periodo in cui ogni giorno può essere una data storica e mutare profondamente quella situazione a cui la decisione deve essere adattata. E deve d'altra parte riuscire a tutti evidente che una nazione, la quale può essere costretta da un momento all'altro per la forza stessa degli eventi, a prendere gravi provvedimenti, non solo non ha interesse, ma ha il dovere verso se stessa, di astenersi da vane manifestazione e dichiarazioni. Il riserbo è nelle condizioni presenti, una forza ed una difesa.

Il breve discorso del Presidente del Consiglio, ci pare risponda pienamente a queste necessità ed a queste convenienze. Esso non aggiunge nulla di nuovo a quanto già si sapeva, ed all'estero ed all'interno. L'Italia proclamò la propria neutralità allo scoppio della catastrofe europea, senza mancare in nulla agli obblighi dei suoi trattati, ed esercitando nello stesso tempo un suo pieno ed incontestabile diritto. Ma poichè questa catastrofe, e l'immane lotta che ne è conseguita, possono avere conseguenze sostanziali nell'assetto europeo, la neutralità italiana non poteva essere intesa come una rinuncia ed una proclamazione di disinteressamento e peggio ancora d'impotenza; e quindi doveva essere quella che è, e speriamo ogni giorno vada sempre più diventando: neutralità vigile, che misura tutte le conseguenze degli avvenimenti storici a cui assistiamo; neutralità armata, sicura della sua forza, e pronta ad usarne per la tutela dei nostri interessi, per la garanzia del nostro avvenire, e per l'affermazione dei più alti interessi e delle più nobili aspirazioni nazionali.

Il discorso dell'on. Salandra non fa che riaffermare questi punti fondamentali, già posti dal governo con le sue decisioni e le sue dichiarazioni allo scoppio improvviso della grande crisi storica: e noi non gli chiediamo, e non crediamo che nel momento possa essergli chiesto altro. Noi approviamo, di conseguenza tutti i provvedimenti di carattere militare che esso ha preso per dare corpo e sostanza alla sua decisione; — che se riguardo agli altri provvedimenti da esso presi per fare fronte all'improvviso sconvolgimento nel campo economico e finanziario, i giudizii possono essere discordi e l'approvazione non certo assoluta, noi non crediamo che essi debbano in questo momento dare ragione a contrasti, ma piuttosto a moniti e correzioni.

L'on. Salandra ha concluso il suo discorso chiedendo l'appoggio unanime del Parlamento, e dichiarando nello stesso tempo che il governo si assumeva l'intera ed assoluta responsabilità di fronte alla crisi. Ciò è in perfetta corrispondenza con la tesi da noi nettamente posta e ripetutamente sostenuta: — al Governo la piena responsabilità, coi pieni poteri. Un tale atteggiamento è degno e virile, ed è soltanto con esso che un Governo può pretendere, in un momento come il presente, di affidare il paese.

Seduta di riapertura

L'on. Salandra ha scelto bene la sua giornata. La riapertura del Parlamento — che, a giudizio di tutti — è una *giornata storica*, almeno perchè è la prima volta che deputati e senatori italiani parlano dopo lo scoppio della guerra europea, avviene in un fulgore di cielo e di sole, tra soffi primaverili, in un effluvio di mammole che dànno la sensazione del tempo felice, il preannunzio della tranquillità e quasi la certezza della tanto auspicata pace per i popoli. Ma non precorriamo gli eventi ed atteniamoci alla cronaca di oggi! La piazza di Montecitorio è insolitamente affollata. Sul balcone centrale del Palazzo sventola la grande bandiera tricolore. Il portiere di Montecitorio ha ripreso la livrea dalla feluca e dalla mazza col pomo argenteo. Nell'atrio si trattengono deputati e giornalisti, mentre vengono e vanno gruppi di provinciali che debbono ritirare i biglietti per assistere dalle tribune alla grande seduta. Essi sono mandati da Erode a Pilato e probabilmente non offendono nulla, perchè fino dalle ore 13 la tribuna della Presidenza, quella delle famiglie dei deputati — non occorre dirlo — anche quella del pubblico sono gremite. Restano ancora posti vuoti nelle tribune della Casa Reale, del Corpo diplomatico e dei senatori; ma ben presto anch'esse saranno riempite. La tribuna della stampa è presa d'assalto molto tempo prima dell'apertura della seduta, fissata per le 14. Le previsioni, i commenti sulla situazione si incrociano concitatamente fra i colleghi. V'è chi dice che l'on. Salandra nelle sue dichiarazioni sarà brevissimo; ma la brevità, in occasioni come questa, non può essere che relativa. Interessa vivamente tutti — cioè deputati, giornalisti e pubblico — sapere se l'on. Giolitti interverrà a questa prima seduta della Camera. E' presto risaputo che l'ex-Presidente del Consiglio sarà presente alla riapertura della Camera e, pregato insistentemente dagli amici, farà una dichiarazione di voto durante la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

L'aula

Giungono intanto a gruppi i deputati nell'aula, salutandosi con effusione e felicitandosi reciprocamente per questa memorabile *rentrée*.

I settori di sinistra e del centro sinistro sono fra i più affollati.

L'on. Giolitti

Ed ecco giungere, tranquillo e sorridente, l'on. Giolitti, che fra continue strette di mano dei colleghi, siede al terzo banco di sinistra. Si stringono intorno a lui deputati d'ogni settore. Vediamo fra coloro che gli stringono la mano gli on. Guglielmi, Celesia, Alfredo Baccelli, Fradeletto, Buonvino, Tommaso Mosca, Facta, Faelli, Galli, Scialoia e molti altri.

Il Corpo Diplomatico

Nella tribuna diplomatica, pochi minuti prima delle 14, vediamo il ministro di Bulgaria signor Rizoff e quello di Grecia signor Koromilas, il cav. Biancheri, segretario particolare dell'on. Sonnino e molti consiglieri e addetti di ambasciate.

I Senatori

Nella tribuna dei senatori, gremitissima, sono gli on. Bergamasco, Maggiorino Ferraris, Di San Martino, Della Torre, Frascara, Molmenti ed altri.

L'apertura della seduta

Pochi minuti prima delle ore 14, l'aspetto dell'aula è imponente. Tutti i settori sono gremitissimi. Continua il cicaleccio, mentre l'on. Marcora, preceduto dal capo degli uscieri e dal comm. Montalcini sale rapidamente la scaletta della Presidenza e si siede sulla poltrona, seguito dai segretari della Presidenza che occupano anch'essi il loro posto; ed agita subito il campanello. Il momento è solenne.

La seduta è aperta.

Entra il Governo

Il segretario on. Guglielmi legge il verbale della seduta precedente (oh estate oramai remota!). Alle 14.5 entra l'on. Salandra, seguito da tutti i ministri, i quali si seggono al banco ministeriale, fra strette di mano e congratulazioni di deputati. A destra dell'on. Salandra seggono gli on.li Martini, Carcano, Daneo, Grippo, Viale e Zupelli; a sinistra, gli on. Sonnino, Orlando, Cavasola, Ciuffelli e Riccio.

L'on. Raimondo si stacca dall'estrema sinistra per stringere la mano ad alcuni ministri. Il suo atto è accolto da mormorii e da segni di ilarità vivissimi. Dalla tribuna della stampa si applaude. Raimondo guarda in su sorridendo; poi si allontana, tornando ai banchi di estrema.

Alle 14.10 è terminata la lettura del processo verbale, che è approvato senza osservazioni.

Nell'aula, fra i capi-gruppo e i più autorevoli deputati, vediamo: all'estrema sinistra gli on.li Turati, Labriola, Barzilai, Altobelli, Eugenio Chiesa, Pantano, Bissolati, Modigliani, Fera, Di Cesarò, Prampolini, Treves, Cermenati, Morgari. Enrico Ferri; al centro sinistro ed a sinistra gli on.li Facta, De Nava, Calisse, Lucifero, Bertolini, Bettolo, Tedesco, Morelli-Gualtierotti, Faelli, Fradeletto, Vaccaro, Battaglieri, Gaetano Mosca, Talamo, Astengo, Schanzer: a destra, gli on.li Dari, Torre, Rubini, Boselli, Cappelli ed il gruppo nazionalista al completo.

Tre giuramenti

Fattosi silenzio, il Presidente dice:

— Essendo presenti gli on.li Di Stefano Pizzini e Varzi, li invito a prestare giuramento. Leggo la formula: « Giuro di essere fedele al Re, ecc., ecc. »

I tre nuovi deputati prestano il giuramento di rito.

La lettura dei decreti di costituzione del Ministero

Il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, si alza, tra la più viva attenzione della Camera, e dice:

— Ho l'onore di comunicare alla Camera i Decreti del Re con cui si accettavano le dimissioni del Ministro della guerra generale Grandi e si nominava Ministro della guerra il generale Zupelli. Comunico anche alla Camera il decreto con cui il Re, accettate le dimissioni di sotto-segretario di Stato per la guerra presentate dal generale Tassoni, nominava sotto-segretario alla guerra il generale Elia.

Comunico poi i Decreti Reali con cui si è costituito il nuovo Ministero, del quale, oltre i precedenti Ministri, fanno parte gli on.li Sonnino per gli affari esteri, Carcano per il tesoro, Orlando per la grazia e giustizia, Grippo per la pubblica istruzione.

La lettura di questi decreti passa in completo silenzio.

Parla l'on. Salandra

In mezzo ad un religioso silenzio, tra la vivissima attenzione di tutta la Camera, il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA così dice:

Onorevoli Deputati,

Al Ministero, che si presenta oggi al vostro giudizio, il programma dell'immediato lavoro è imposto dalla necessità delle cose; poichè gli spetta di reggere il paese e guidarne le sorti in questo critico momento della sua storia.

Mentre — confortato dalle ripetute attestazioni della vostra fiducia — il Governo si accingeva a preparare utili riforme amministrative, tributarie e sociali, scoppiò, senza alcuna nostra partecipazione od intesa, improvviso e rapidissimo il conflitto che invano, per la tutela della pace e della civiltà, ci adoperammo a scongiurare.

La neutralità

Dovè il Governo considerare se le clausole dei Trattati c'imponessero parteciparvi. Ma lo studio più scrupoloso della lettera e dello spirito degli accordi esistenti, la nozione delle origini e le manifeste finalità del conflitto, ci indussero nel sicuro e leale convincimento che non avevamo obbligo di prendervi parte. (*Approvazioni*).

Sciolti così da ogni altra considerazione, il libero e sereno giudizio di ciò che esigesse la custodia degli interessi italiani ci consigliò a dichiarare senza indugio la nostra neutralità. (*Commenti*).

Tale risoluzione fu, come era da attendersi, argomento di passionati dibattiti ed obbietto di giudizi disparati. Ma più tardi, a grado a grado, in Italia e fuori, prevalse la salda e generale persuasione che noi esercitammo il nostro diritto e rettamente giudicammo di quanto meglio convenisse agli interessi della nazione.

Tuttavia la neutralità, liberamente proclamata e lealmente osservata, non basta a garantirci dalle conseguenze dell'immane sconvolgimento, che si fa più ampio ogni giorno e il cui termine non è dato ad alcuno di prevedere.

Nelle terre e nei mari dell'Antico Continente, la cui configurazione politica si va forse trasformando, l'Italia ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare (*applausi unanimi e prolungati. Tutti i deputati sorgono in piedi acclamando calorosamente. La Camera fa una grande dimostrazione di italianità, senza distinzione di parte. L'on. De Felice-Giuffrida, grida: «Vive Trieste!» Nuove acclamazioni*) e sostenere, una situazione di grande potenza da mantenere intatta non solo, ma che dà possibili ingrandimenti di altri Stati non sia relativamente diminuita. (*Approvazioni vivissime da parecchi settori*). Non dunque inerte e neghittosa, ma operosa e guardingua, non dunque impotente, ma poderosamente armata e pronta ad ogni evento doveva e dovrà essere la neutralità nostra. (*Benissimo! applausi unanimi e prolungati. — Applaude anche l'onorevole Giolitti*).

La preparazione militare

Pertanto suprema cura del Governo fu ed è tuttora la compiuta preparazione dell'esercito e dell'armata. A conseguirla non esitammo ad assumerci gravi responsabilità di spese e di alcune modificazioni agli ordinamenti militari. L'esperienza, che ci viene dalla storia e più dai casi presenti, deve ammonirci che, ove cessi l'impero del diritto, alla salute di un popolo rimane unica garanzia la forza. (*Approvazioni*).

La forza umana organizzata e munita di tutti i perfezionati e costosi strumenti tecnici della difesa. L'Italia, che non ha propositi di sopraffazione, deve tuttavia organizzarsi e munirsi, quanto più le sia consentito e col massimo vigore possibile, per non rimanere essa stessa prima o poi sopraffatti. (*Approvazioni vivissime*).

I provvedimenti economici

A questo, che reputiamo nostro primo dovere, si aggiunge la cura non lieve di attenuare gli effetti della crisi che, nella complessa unità del mercato internazionale e della economia universale, ha paralizzate le industrie, sconvolti i traffici, restituiti alla patria prima dell'epoca consueta migliaia di validi lavoratori e rincarati sensibilmente gli indispensabili prodotti alimentari. A tal fine occorsero pure provvedimenti eccezionali, temporanee deroghe al diritto comune, acceleramento di pubblici lavori, larghe disponibilità di mezzi finanziari. Di tutti questi provvedimenti vi chiediamo la immediata approvazione.

Possiamo intanto con soddisfazione constatare che le generali condizioni economiche sono venute via via migliorando, che il lavoro e il credito vanno riprendendo il loro normale funzionamento, che rinasce la fiducia pubblica. Ma sarebbe pericolosa illusione il credere che altri straordinari provvedimenti non occorreranno. Il Governo sa bene che ogni sforzo deve essere fatto per assicurare al paese una sufficiente disponibilità nei generi di prima necessità. Dove e quando non basti l'attività privata non mancherà il suo intervento integratore. (Approvazioni).

Il dovere della solidarietà

Così la pace interna dovrà essere a qualunque costo assicurata. (Bravo! Approvazioni prolungate). Lungi del resto da noi ogni dubbiezza che possa turbarla il popolo nostro; il quale sente che oggi la Patria, per la propria salute e grandezza, impone concordia di animi pronti ad ogni sacrifizio. (Applausi unanimi e prolungati). Ad altri tempi le competizioni politiche ed economiche; ad altri tempi le gare fra i partiti, i gruppi, le classi. Oggi è necessario che si affermi solennemente, con le parole e con gli atti, la solidarietà di tutti gli italiani. (*Applausi*).

Il primo e più alto esempio di solidarietà nazionale sarà dato di certo, nelle discussioni che seguiranno, dalle supreme assemblee rappresentative. Il Governo, al quale ogni criterio e intendimento di partito parrebbe oggi un sacrilegio, fa appello alla patriottica cooperazione di tutto intero il Parlamento. (*Approvazioni*).

Dal Parlamento soltanto potrà attingere la vigoria necessaria ad assolvere l'arduo suo compito.

L'ora che corre domanda un Governo forte e sicuro. Se forza e sicurezza avremo dal vostro voto potremo sostenere il grave peso delle nostre responsabilità; potremo proseguire nel lavoro intenso e continuo cui diamo tutte le energie dell'anima nostra, nella efficace difesa degli interessi presenti della Patria e nella vigile cura delle sorti avvenire dell'Italia nel mondo.

Le ultime parole dell'on. Salandra sono accolte da acclamazioni unanimi e prolungate. Tutti i deputati sono in piedi, applaudendo calorosamente. L'on. Giolitti è fra i primi ad alzarsi. Sono anche in piedi tutti i deputati del gruppo radicale e di quello socialista-riformista. Siedono soltanto i deputati repubblicani e socialisti-ufficiali. Le tribune partecipano anche esse alla dimostrazione. Grandi grida echeggiano nell'aula di Viva l'Italia!

La seduta è sospesa

L'on. MARCORA, appena sono sedati gli applausi, dice:

— Dò atto al Presidente del Consiglio dei decreti per la costituzione del nuovo Ministero. Poichè il Governo dovrà recarsi al Senato, propongo che la Camera sospenda per un'ora la seduta.

Una dimostrazione per il Belgio

Il Presidente della Camera ha appena terminato di pronunziare la proposta di sospensione della seduta, che l'on. COMANDINI, da un banco di estrema, grida ad alta voce:

— Prima di scioglierci, o signori, o colleghi, il nostro saluto vada al popolo e alla Nazione Belga!

Tutti i deputati di estrema sinistra, del centro sinistro e molti di sinistra, applaudono fragorosamente. Le tribune partecipano alla dimostrazione. Deputati di altri settori seguono l'esempio dei colleghi. Gli evviva al Belgio sono unanimi e calorosi.

Alle ore 14.25 l'on. Marcora abbandona il seggio presidenziale, dichiarando sospesa la seduta. L'on. Salandra e gli altri Ministri si allontanano dall'aula, uscendo dalla porta di destra e ricevendo molte congratulazioni. L'on. Giolitti, stretto da molti colleghi si avvia verso l'uscita di sinistra. Le tribune si sfollano lentamente fra animati commenti.

Si riprende la seduta alle ore 16 e si incominciano le commemorazioni.

La seduta

Le sedute solenni hanno ormai una espressione cognita. Si potrebbe dire che hanno un loro volto, tanto la folla che le compone si rassomiglia. La Camera ha i suoi *habitués* come certi spettacoli. Foltissima la tribuna della stampa e quella delle famiglie dei deputati; piene a rigurgitare anche le altre che pure hanno una loro disciplina. Giù nell'aula, i deputati d'Estrema non riescivano a trovar posto nel settore che si sono scelti e stazionavano nell'emiciclo o a sommo delle scalette. Qualcuno più coraggiosamente era andato senz'altro a sedersi all'Estrema Destra.

Il rumoroso cicaleccio dell'attesa non si è calmato nemmeno quando l'on. Marcora alle 14 precise ha preso posto alla Presidenza. E' cresciuto anzi quando è entrato il Governo, al completo. L'onorevole Salandra si è fatto sedere a destra l'on. Martini e l'on. Carcano, e a sinistra l'on. Sonnino e l'on. Orlando. Data la composizione del Gabinetto, un certo protocollo delle precedenze doveva entrare in vigore. L'on. Giolitti e l'on. Luzzatti avevano occupato i loro banchi abituali.

Ma la Camera si è fatta silenziosa per incanto quando l'on. Marcora ha invitato a giurare i tre deputati nuovi. E il silenzio era religioso mentre l'on. Salandra leggeva le sue dichiarazioni.

Un primo applauso, enorme, unanime, a cui si sono associati tutti i deputati e tutte le tribune è scoppiato quando l'onorevole Salandra ha ricordato che nel conflitto abbiamo giuste aspirazioni da affermare. Mai forse, nemmeno durante la guerra di Libia, la Camera si è levata con un impeto così concorde, con un pensiero così unito. Altri applausi si ebbero quando l'on. Salandra disse che la nostra neutralità non sarebbe stata inerte ed impotente ma operosa ed armata, e quando assicurò che la pace interna sarebbe stata garentita ad ogni costo.

La Camera sottolineò con calore l'invito del Presidente del Consiglio alla concordia degli animi « che devono essere pronti ad ogni sacrificio ».

Tutto il discorso era in questi punti, e la Camera lo intese. L'ultima frase, che alludeva alle sorti avvenire dell'Italia nel mondo, scatenò un'altra tempesta di applausi.

Impressioni di deputati

L'aula si è vuotata dopo il discorso Salandra immediatamente. Buon numero di deputati si è affrettato nelle sale superiori per le riunioni dei gruppi, ma molti si sono trattenuti nei corridoi, ancora vibranti del calore che aveva avvampato nell'aula.

Il giudizio era unanime. Un successo. Ma più che il successo del Ministero, interessava i presenti l'espressione della Camera, pronta, quasi violenta; che aveva sottolineato e dato valore ad ogni punto più espressivo del discorso.

« Discorso degno del momento — ci diceva l'on. Fradeletto —. Auguro che la discussione parlamentare sia altrettanto degna ».

L'on. Rava: « Benissimo, benissimo! Ho applaudito, ho ammirato, l'ho detto al Presidente.... ».

L'on. Sacchi: « Ottime dichiarazioni. Esse sono tali che dovrebbero indurre a non prolungare affatto la discussione e a confidare pienamente nel Governo ».

L'on. Labriola: « Una parola di più ed era la dichiarazione di guerra.... ».

L'on. Ancona: « Discorso realistico, energico e coraggioso senza imprudenze e senza esagerazioni ».

L'on. Di Palma: « Forte, degno di un Governo di una grande Nazione... ».

L'on. Mango: « Abilissimo nella sua sobrietà ».

L'on. Nava: « Il discorso risponde alle aspirazioni del Paese ».

L'on. Medici: « La mia impressione è ottima: il discorso risponde alle aspirazioni di tutti ».

L'on. Pietravalle: « E' stato sincero e coraggioso, perchè ha raccolto le vibrazioni dell'anima italiana; e le ha dichiarate all'Europa ed al mondo, senza esitanze, senza reticenze diplomatiche. Questo ha voluto ed ispirato l'Italia da ogni parte, e perciò i radicali hanno già dimostrato concorde ed entusiastico consenso. Ogni altra discussione è inutile ormai ».

L'on. Finocchiaro Aprile Andrea: « La Camera si è pronunziata molto chiaramente. La discussione mi sembra ormai inutile. Non c'è che da votare ».

L'on. Comandini: « Io non m'azzardo a commentare. Ma lo farò.... (dopo una pausa). E' un discorso di perfetto equilibrio... ».

L'on. Alessio: « Ottimo ».

L'on. La Pegna: « Mi ha fatto grande impressione l'unanimità del consenso dell'assemblea; la nobiltà delle dichiarazioni del Governo che si è detto pronto ad ogni cimento; la dichiarazione pur misurata e cauta che esprimeva questo pensiero è stata avvalorata dal consenso dell'assemblea ».

L'on. Gargiulo: « Il significato del discorso del Governo è evidente. Esso ha interpretato la maggioranza dei sentimenti dell'assemblea la quale non è stata sorda. Sono lieto del discorso sopratutto per la manifestazione solenne a cui ha dato luogo ».

L'on. Graziadei: « Il mio giudizio è favorevolissimo. E' stato un ottimo discorso, se ci mettiamo dal punto di vista del nostro Governo in questo momento ».

L'on. Pizzini: « Il discorso è stato accolto dalla Camera con entusiasmo. Gli applausi della Camera sono stati molto significativi: secondo me, hanno affermato il pensiero della Camera e indicato anche la tendenza ».

L'on. Cannavina: « Discorso soddisfacentissimo, corrispondente alle legittime aspirazioni del Paese ».

L'on. Gallini: « Impressione di grande soddisfazione ».

L'on. Cotugno: « L'impressione generale è di soddisfazione. Il grido: viva il Belgio e viva Trieste ha designato la tendenza ».

L'on. Paratore: « Discorso chiaro, preciso e ben intonato alle aspirazioni nazionali ».

L'on. Colosimo: « Ho riportato dal discorso un'ottima impressione ».

L'on. Gasparotto: « Riconosco che il Governo non poteva e non doveva dire di più. Ma le dichiarazioni del Governo sono state integrate dalla grandiosa manifestazione della Camera, superiore ad ogni aspettativa. Essa dirà oltre le frontiere che l'Italia è preparata a tutti gli eventi. Gli uomini di parte oggi spariscono: non vi sono che gli Italiani ».

L'on. Grassi: « Discorso degno del momento storico, che attraversiamo: visione sicura degli interessi e delle aspirazioni nazionali: manifestazione sincera e leale della linea di condotta della nostra politica estera avvenire, senza incertezze rispondono alle sacre intuizioni e senza debolezza.

Il popolo italiano può essere lieto di avere trovato un uomo capace di guidarlo, sulle difficoltà del momento, verso i suoi destini ».

L'on. Meda: « Le molte sobrie dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno ottenuto lo scopo che dovevano proporsi in questo momento, quello cioè di raccogliere il consenso di tutta la Camera: difatti mentre nella sostanza esse sono state quali soltanto potevano essere da parte del Governo di uno Stato neutrale, nella forma hanno avuto la virtù di suonare gradite anche a coloro che tengono il pensiero fisso alla guerra; e che è altrettanto deciso a tutelare gli interessi nazionali quanto a preservarci da una rovinosa politica di avventure. Questa la mia sommaria impressione. »

L'on. Montresor: « Ha parlato con mirabile equilibrio, pari alla estrema gravità del momento, che esigeva poche, recise e misurate parole, non aggressive verso chicchessia, miranti solo all'Italia, che deve preoccuparci sopra tutte e tutti ».

L'on. Federzoni: « Sono contento. La Camera con la sua unanimità ha dato al discorso il carattere di promessa che le aspirazioni nazionali saranno realizzate ».

L'on. Monti-Guarnieri: « Buon discorso, intonato ai sentimenti del paese, elevatissimo ».

L'on. Cappa: « Non so se il Governo lo volesse; ma l'applauso della Camera ha sottolineato ogni punto più espressivo del sentimento nazionale ».

L'on. Valenzani: « Ha fatto una impressione favorevolissima, specialmente tra la parte liberale e l'Estrema, ed è generalmente interpretato come decisione del Governo ad intervenire ».

Un malcontento, l'on. Nuvoloni: « Secondo me, la neutralità dovrebbe mantenersi senza accenni ad aspirazioni.... »

L'on. Cameroni: « Non trovo che nel discorso del Governo sia una nota nuova e decisiva: del resto essa non poteva esservi, circa la oscura situazione attuale. Il governo ha tenuto unicamente a mostrarsi, come doveva, all'unisono col sentimento popolare circa la tutela delle aspirazioni nazionali. Resta sempre a vedersi (ed è il più) l'occasione, il modo e il tempo di tale tutela. Chi potrebbe unicamente precipitare gli eventi, sarebbe l'Austria, ove credesse di dare alle dichiarazioni del governo ed alle manifestazioni della Camera, una interpretazione nei suoi confronti precisa ed incalzante; ciò che non ritengo verosimile, date le condizioni sue di corpo e di spirito ».

L'on. Soderini: « Il discorso dell'on. Salandra risponde completamente alle aspirazioni del Paese, che, se non è guerrafondaio, neppure tollererebbe che fosse fatto un torto alle aspirazioni legittime che esso ha. In ogni modo credo che, se il governo vuole per le vie diplomatiche raggiungere lo scopo di soddisfare alle aspirazioni del Paese, doveva pure prevedere che questo non era un semplice fatto proprio della mentalità degli uomini che sono al governo, ma il risultato della opinione comune. La prova di quanto dico l'abbiamo avuta nella unanimità della Camera. Finora si poteva credere che soltanto il governo pensasse al problema nazionale; ora la Camera, con le sue acclamazioni unanimi, ha dimostrato che è unico anche il sentimento del Paese ».

L'on. Napoleone Colajanni: « Voterò le spese militari, perchè si faccia la guerra, con la speranza che non si faccia; così cadrà la monarchia ».

L'on. Bonino: « Sono dichiarazioni che possono preludiare all'abbandono dello stato di neutralità ».

L'on. Bevione: « Sono estremamente soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, che sono — secondo me — una indicazione ammirevolmente chiara e precisa di quel che dobbiamo fare. Non era possibile, in tempo di neutralità e di preparazione, precisare con maggiore evidenza la nostra linea di azione. Importa più quanto il discorso dell'on. Salandra, sono le manifestazioni che la Camera ha fatto ad esso. Da molti si diceva che la maggioranza dei deputati fosse neutralista. A vedere gli applausi concordi ed entusiasti di tutti i settori, c'era da domandarsi dove fossero i deputati neutralisti. Ciò prova che quella passività dello spirito pubblico che preoccupava tanta gente era invece l'effetto della mancanza di indicazione sulla via da seguire. Appena questa indicazione si è avuta, la rappresentanza del paese, si è manifestata sinceramente, entusiasticamente. Il pensiero, il sentimento della Camera risponde perfettamente al pensiero e al sentimento del paese, che si muoverà indubbiamente per l'azione ».

L'on. Valenzani: « E' un discorso di un tono molto alto che può soddisfar anche i più ardenti fautori delle nostre aspirazioni nazionali ».

Nuove offensive tedesche respinte dai Russi in Polonia

Corpi austriaci, sconfitti in Galizia, si rifugiano a Cracovia?

La situazione

I corpi d'armata tedeschi

Fervono in questi giorni sui quotidiani inglesi e francesi le discussioni sull'efficienza dell'esercito che la Germania ha potuto mettere su piede di guerra, per far fronte contemporaneamente alla guerra dell'est e a quella dell'ovest e specialmente sul quantitativo dei nuovi corpi d'armata costituiti.

I corpi d'armata attuali della Germania — secondo voci raccolte anche da qualche giornale italiano — ascenderebbero al numero impressionante di 100, di fronte a soli venticinque corpi d'armata in tempo di pace; e nel computo di questi cento corpi d'armata non sarebbero compresi la milizia territoriale (eccetto i reparti della medesima che si trovano nel Belgio), i volontari ancora istruendi e i riparti adibiti ai trasporti ferroviarii. Tale calcolo ci sembra però alquanto esagerato. E' certo che la Germania deve aver compiuto uno sforzo prodigioso per raccogliere sotto le armi un numero di effettivi adeguati alla sua necessità militare; ma ci sembra che cotesto sforzo sia già mirabile se ha potuto raccogliere sotto le bandiere da 70 a 75 corpi d'armata: il che significa aver triplicato gli effettivi di pace. Risultato tutt'altro che piccolo.

Il colonnello Repington, l'autorevole critico militare del *Times*, non crede che la Germania disponga complessivamente di 100 corpi d'armata e cioè due della Guardia, quarantatrè fra prussiani, sassoni e del Wurtenberg, quarantatre corpi di riserva oltre a cinque corpi bavaresi con cinque altri corpi di riserva ed altri due composti di uomini dei depositi della marina e della Landsturm. Lo scrittore ammette che cinque nuovi corpi d'armata, numerati dal 22 al 27, sono improvvisamente apparsi nel mese di ottobre nel Belgio, corpi la cui esistenza era ignorata e che fu svelata soltanto quando essi si avanzarono per piombare addosso agli alleati tra Ypres ed il mare. Ma finora sono così apparsi soltanto cinque nuovi corpi d'armata, mentre la Germania sostiene di aver formato altri sedici corpi d'armata numerati dal 28 al 43 con le relative formazioni di riserva. Il colonnello Repington nega dunque che la Germania disponga di cento corpi attivi e di riserva, mentre egli sa soltanto dell'esistenza di sessanta.

« Se esistessero realmente cento corpi di armata tedeschi — egli scrive — questi assorbirebbero quasi tutti gli atti al servizio militare, compresi gli uomini della Landsturm e delle riserve dei depositi, lasciando gli uomini non allenati per i servizi; e questo senza tener conto delle perdite che sulle due frontiere della Germania debbono ammontare a più di 1.500.000 uomini, senza tener conto degli ammalati.

« Inoltre non è probabile che la Germania abbia potuto creare nuovi corpi d'armata poichè essa non dispone di ufficiali. Finalmente bisogna pensare che quanto al materiale da guerra di ogni genere, essa incontra già molte difficoltà a rifornire le formazioni esistenti ».

Lo scrittore afferma quindi nuovamente che la Russia non ha di fronte più di un milione di tedeschi.

« Così, egli aggiunge, se i quarantatre misteriosi corpi d'armata tedeschi realmente esistono è ormai tempo che essi si dirigano in Polonia. »

Tali calcoli vanno illuminati ed integrati con una nota ufficiale del Governo francese la quale — rispondendo anch'essa alla voce dei cento corpi di armata tedeschi — dice che la verità esatta è questa:

« All'inizio della guerra vi erano in campagna 25 corpi d'armata e mezzo attivi e 21 di riserva. In seguito le riserve vennero aumentate gradatamente di ventisette brigate di *Ersatz* equivalenti a sei corpi d'armata, più sei corpi di riserva. Totale dei corpi attivi 25 e mezzo, totale dei corpi di riserva 33. In tutto 58 corpi e mezzo, oltre agli elementi della *Landwehr*.

Ora sono contro la Francia 21 corpi e mezzo in servizio attivo e 22 e mezzo di riserva, più 35 brigate di *Landwehr* equivalenti a 8 corpi di milizia territoriale, in tutto 52 corpi d'armata.

Contro la Russia, invece, stanno i 4 corpi attivi, 10 e mezzo di riserva, più delle brigate di *Landwehr* equivalenti a circa sette corpi d'armata, più l'esercito austro-ungarico. Ecco ora come sono distribuiti gli eserciti tedeschi:

I. — *Contro la Francia*:

In Belgio la IV armata al comando del Duca di Württemberg; pure nel Belgio, ma estendendosi fino a Bapaume in Francia, la VI armata al comando del Principe ereditario di Baviera; al sud della precedente la II armata al comando del generale von Bülow. A sinistra di questa la I armata al comando di von Kluck. Fra Laon e Reims la VII armata del generale Heeringen. A sinistra di questa armata si trova la III comandata dal generale von Einem. Più ad est la V armata, del Kronprinz. Sulle alture della Mosa un distaccamento d'armata al comando del generale Strantz. — Dalla Mosella alla frontiera svizzera truppe equivalenti ad un corpo di riserva e dieci brigate di *Landwehr*.

II. — *Contro la Russia*:

Quattro armate o distaccamenti di armata la cui distribuzione ha successivamente cambiato, ma che dieci giorni or sono era la seguente: nella Prussia Orientale, l'VIII armata al comando del generale von Schubert; un corpo d'armata attivo e due corpi di *Landwehr* equivalenti a tre corpi più una divisione di *Landsturm*. Fra la Vistola e la Warta tre corpi attivi e tre corpi e mezzo di riserva. Alla frontiera della Slesia, tre corpi e mezzo di riserva più due corpi di *Landwehr*.

Riassumendo. 58 corpi e mezzo in tutto fra attivi e di riserva. Aggiungendo gli elementi territoriali si ottengono 8 corpi di *Landwehr* contro la Francia, 7 corpi di *Landwehr* contro la Russia, un totale cioè di 30 divisioni territoriali.

Dal confronto di tali calcoli, risulta dimostrato approssimativamente che la Germania ha messo su piede di guerra non meno di 70 e non più di 75 corpi d'armata; probabilmente sono 71 o 72. Ciò è ancora ben lontano dai cento corpi di cui ha parlato qualche giornali italiano; ma costituisce pur tuttavia una cifra rilevantissima, poichè implica, come abbiamo detto, il triplicamento dell'esercito. L'esercito tedesco, come è noto agl'intendenti di cose militari, per esser portato dall'effettivo di pace a quello di guerra, non ha bisogno che del richiamo di due classi. Essendo cinque le classi comprese — oltre il contingente normale — nell'esercito attivo, ciò lascia ancora libere tre classi dal reddito delle quali possono essere costituiti nuovi corpi d'armata. Con il richiamo di queste tre classi — numerosissime — alle armi, già la Germania viene ad ottenere quasi il raddoppiamento del suo esercito. Si aggiungano la *Landwehr* ed i primi bandi della *Landsturm;* e se ne otterrà facilmente il triplicamento: che è quanto è avvenuto.

Qualcuno può osservare che l'elemento uomo non basta per costituire un organismo militare di guerra; ne occorrono altri due: l'elemento *materiale* e l'elemento *quadri*. Per il primo, il Governo tedesco doveva aver provveduto da tempo; e ciò dimostrerebbe che la Germania aveva previsto la guerra attuale, poichè, quando il conflitto è scoppiato, la massima parte del materiale si trovava già pronto o alla frontiera o nelle basi di concentrazione. Per l'elemento *quadri*, è certo che il numero degli ufficiali disponibili non poteva esser sufficiente ad organizzare una massa d'uomini aumentata del triplo. Quello che indica la capacità della preparazione bellica d'una nazione è appunto la capacità ch'essa ha d'inquadrare un quantitativo così rilevante di contingenti nuovi. A tale resultato hanno concorso: il grande numero di ufficiali in congedo; un altro grosso numero di ufficiali della *landwehr*, specialmente per i gradi superiori e medii; e per i gradi di sottotenente e tenente, il numero rilevantissimo di volontari di un anno. Siccome di tali volontarii la Germania ne ha circa 25 mila all'anno, ed, essendo tutti rappresentanti delle classi più intelligenti e più colte, possono esser facilmente trasformati in ufficiali subalterni, così è spiegata anche la notevole capacità che l'esercito tedesco ha d'inquadrare le rilevanti masse d'uomini che le vengono sotto le armi in tempo di guerra.

Di notizie ufficiali nuove ed importanti, poco abbiamo oggi da registrare. La presa di Belgrado per parte degli Austriaci era attesa fino dallo scoppio della guerra austro-serba e non può fare, quindi, nessuna impressione, tanto più che colonne austriache operano oramai da parecchi giorni a sud ovest di Belgrado, tra Valjevo e la valle del Kolubara. Ci dà anzi un senso di sorpresa il fatto che solamente oggi — vale a dire dopo più di quattro mesi di guerra — Belgrado sia stata occupata dalle truppe della Monarchia. Se pensiamo che l'ex-capitale serba è situata sul confine, a tiro di cannone dalla riva austriaca della Sava e che essa venne abbandonata quasi completamente dai Serbi, non può davvero oggi rappresentare, dal lato militare, nessuna importanza la sua caduta in mano al gen. Potiorek.

Mancando il consueto comunicato da Pietrogrado, non abbiamo oggi altra fonte d'informazioni che le notizie del « Messaggero dell'Esercito », il giornale ufficioso dello Stato Maggiore russo, il quale annunzia che tutte le offensive tedesche contro la linea russa distesa da Gombin a Sobota e di qui a Lask, sono state respinte. Sembra che un combattimento accanito si sia svolto nella Galizia occidentale, in cui i contingenti austriaci stretti dai russi intorno a Cracovia sarebbero stati battuti e costretti a rientrare in disordine nella piazzaforte. Ma sarà bene su questo fatto d'armi attendere il comunicato ufficiale del Governo russo.

Combattimenti parziali nel teatro occidentale della guerra hanno rotto il periodo di calma quasi assoluta che durava da parecchi giorni. I Francesi annunziano d'aver fatto leggeri progressi nelle Argonne e nell'Alsazia meridionale. I Tedeschi hanno fatto saltare con mine un punto della foresta delle Argonne, ma sembra senza gravi conseguenze.

Nella regione del Caucaso, tranquillità assoluta.

Nuove offensive tedesche respinte

Gli Austriaci sconfitti nei dintorni di Cracovia

PIETROGRADO, 3.

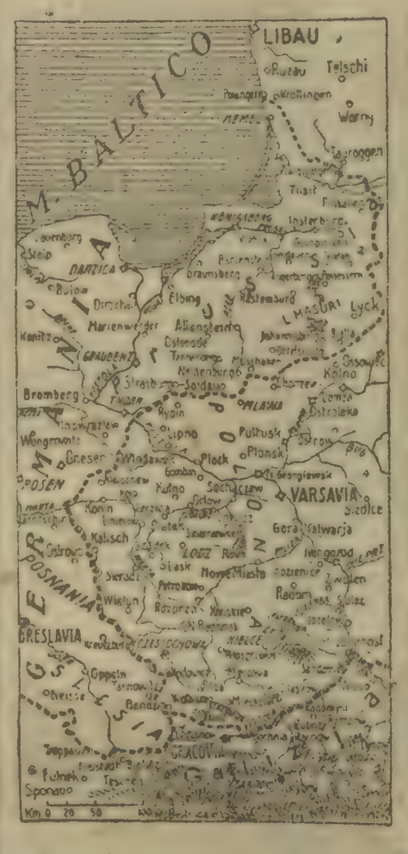
Il « Messaggero dell'Esercito » scrive:

« Nel periodo dal 28 al 30 novembre il nemico si è mantenuto sul fronte russo-tedesco ove ha fatto attacchi poco importanti e senza successo; noi conserviamo le nostre posizioni. L'offensiva tedesca a Lowicz è stata respinta dalle avanguardie della cavalleria russa che hanno inflitto gravi perdite al nemico. L'offensiva tedesca a Dombrowa ed a Sozerzow è stata anch'essa respinta.

Sul fronte Thorn-Gracovia la Guardia Prussiana ha tentato un'offensiva ma ha avuto un grave insuccesso. Nella regione Trzebitz Bogomilow i Russi hanno fatto numerosi prigionieri, hanno preso l'offensiva, si sono impadroniti di parecchi punti importanti ed hanno respinto un contrattacco nemico.

Le truppe austro-ungariche che difendevano i dintorni di Cracovia sono state sconfitte: esse indietreggiano in disordine sulla piazzaforte.

Nella Galizia i Russi avanzano con crescente successo.



I Russi investono Cracovia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Il 1 dicembre si è constatata una calma relativa su tutto il fronte.

Nella regione di Lovicz l'azione è continuata ma con minore intensità.

Nella notte dal 1 al 2 dicembre, verso mezzanotte il nemico marciando in colonna compatta, ha operato un vigoroso attacco contro le nostre posizioni a nord di Lodz, ma è stato respinto.

Nella regione a sud di Gracovia le nostre truppe hanno fatto il loro ingresso a Wieliczka.

La situazione in Polonia

secondo il "Daily Mail"

PARIGI, 3.

Il « Daily Mail » — edizione parigina — riceve da Pietrogrado:

« I Tedeschi rimpiangono amaramente di avere fortemente danneggiato la linea ferroviaria da Kalisch a Lodz, obbligando ora i loro rinforzi a fare a piedi oltre 160 chilometri. La grande battaglia si svolge ora su un fronte più normale di quando le forze opposte erano divise in un certo numero di gruppi e disposte in modo che era difficile di vedere quale degli avversari circondasse l'altro e di rendersi conto dei mutamenti di fortuna che si verificano di ora in ora.

Attualmente gli eserciti si fronteggiano sulla linea da Plozk fino a Rzgow passando per Gombin, Osmolin, Sobota, Glowno e Brzeziny. Tutte queste località sono in mano dei Russi. La battaglia è più accanita al centro dove i Tedeschi si sforzano di aprirsi un passaggio su Lowitz che è un centro ferroviario importante a 80 chilometri da Varsavia ».

La salute delle truppe russe

è eccellente

PIETROGRADO, 3.

L'ispettore sanitario dell'esercito dal fronte nord-ovest telegrafa che lo stato sanitario delle truppe russe è non soltanto favorevole, ma eccellente. Il numero dei malati, egli dice, è due volte minore che in tempo di pace.

I russi investiranno Insterburg

col gelo dei laghi Masuriani

LONDRA, 3.

I Tedeschi sono riusciti a liberarsi dall'accerchiamento dei Russi. I giornali considerano qui che l'essere sfuggiti ad una catastrofe non significa una vittoria. I Tedeschi avrebbero sacrificati moltissimi uomini.

Telegrafano da Pietrogrado al Daily Mail: *il costante arrivo a Berlino di profughi dalla Slesia e dalla Prussia Orientale a dispetto delle energiche misure prese per trattenerli, dice più efficacemente delle parole, quale sia la situazione. Da Insterburg e da Konigsberg centinaia di uomini e donne partono giornalmente in preda a panico. Appena i laghi Masuriani saranno coperti di ghiaccio abbastanza resistente per permettere il passaggio dei Russi, questi inonderanno la regione. Insterburg sarà accerchiata da sud come da est e verrà occupata. Dopo verrà intrapreso l'investimento di Konigsberg. I timori delle popolazioni di questa parte della Germania aumentano nell'apprendere che le forze che ivi si trovavano vengano ritirate di giorno in giorno, poichè quanto si può raccogliere viene condotto per la via di Thorn-Wloclawek-Kutno a rinforzare gli eserciti esauriti dalla battaglia di Lodz.*

Le navi franco-inglesi

forzeranno i Dardanelli?

BRINDISI, 3, ore 0.30.

Persona proveniente da Costantinopoli riferisce che il governo ottomano è stato informato della decisione presa dall'Inghilterra di forzare i Dardanelli. Circa quaranta unità franco-inglesi incrociano infatti alla imboccatura dello stretto.

Nelle sfere militari turche si ritiene però che qualunque tentativo del genere è destinato a fallire, poichè in questi ultimi tempi le opere di difesa delle due sponde dei Dardanelli sono state arricchite di nuove potentissime artiglierie.

Calma nel Caucaso

PIETROGRADO, 3.

(Ufficiale). — **Non si segnala alcuno scontro importante sul fronte del Caucaso.**

Successo turco nel Caucaso

Comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 2.

Un comunicato ufficiale dice:

Nel territorio del fiume Tchorok abbiamo riportato nuovi successi e abbiamo occupato oggi la città di Ardanontch a 20 chilometri ad est del fiume stesso.

L'Inghilterra ha violato

la neutralità della Persia?

BERLINO, 3.

Telegrammi da Pietrogrado alla Frankfurter Zeitung *informano che i giornali di Teheran annunciano che il governo persiano ha presentato al ministro inglese una energica nota di protesta per la violazione della neutralità persiana da parte di due navi da guerra inglesi risalenti il fiume Karun. Il governo inglese avrebbe promesso di rispettare in avvenire la neutralità.*

Il metropolita greco di Aivali

arrestato dai turchi

ATENE, 3.

I giornali recano: Le autorità turche di Aivali hanno arrestato il Metropolita greco, accusandolo di sobillare i cristiani contro la Turchia.

Gli indigeni delle Fidgi

offrono uomini e denaro all'Inghilterra

LONDRA, 3.

Gli Indigeni delle provincie delle isole Fidgi hanno versato seicento sterline per la sottoscrizione per la guerra ed hanno offerto 1500 combattenti.

Il ribelle generale Dewet

prigioniero di Botha

PRETORIA, 3.

(Ufficiale). — **Il generale Dewet è stato fatto prigioniero.**

La guerra franco-tedesca

Duelli d'artiglieria

su tutto il fronte franco-tedesco

I comunicati francesi

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a sud di Ypres (Saint Eloi) un attacco nemico diretto contro una trincea conquistata nella giornata dalle nostre truppe è stato respinto. La nostra artiglieria ha danneggiato un gruppo di tre batterie di grosso calibro.

A Vermelles il castello e il Parco, due case del villaggio e le trincee sono stati brillantemente occupati da noi.

Cannoneggiamento abbastanza vivo nei dintorni di Fay (a sud-ovest di Peronne).

Nella regione di Vendresse e Craonne, violento bombardamento al quale la nostra artiglieria ha risposto con successo distruggendo una batteria.

Nell'Argonne un attacco tedesco diretto contro Fontaine Madame è stato respinto e abbiamo ottenuto qualche progresso (occupazione di una trincea nel bosco di Courtes Chausses e della piccola opera di Saint Hubert).

Nelle alture della Mosa, della Woèvre e nei Vosgi nessun avvenimento da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio violento bombardamento di Lampernisse all'ovest di Dixmude.

Nell'Argonne il nemico ha fatto saltare con le mine il limite nord-ovest del bosco di Grurie. Nell'insieme affermiamo e sviluppiamo il nostro progresso in questa parte del fronte.

In Alsazia le nostre truppe hanno preso Aesprach le Haut ed Aesprach le Bas a sud est di Tann.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore annuncia del Gran Quartier Generale in data 2 dicembre mattina:

Nell'ovest piccoli movimenti in avanti del nemico sono stati respinti. Nella foresta dell'Argonne un forte punto d'appoggio è stato conquistato dal reggimento di fanteria n. 120 che è il reggimento di S. M. l'Imperatore. Due ufficiali e circa cento uomini vi sono stati fatti prigionieri.

Dalla Prussia Orientale niente di nuovo.

Nella Polonia settentrionale i combattimenti continuano normalmente.

Nella Polonia meridionale gli attacchi nemici sono stati respinti.

Firmato: Il comando superiore dell'esercito.

Ostenda bombardata nuovamente

LONDRA, 3.

Il « Daily Telegraph » ha da Rotterdam:

« Dispacci da Ostburg (Olanda) confermano che durante tutta la giornata di ieri la costa verso Ostenda è stata bombardata, ma nessun colpo è stato tirato oggi, forse a causa del cattivo tempo. Si vengono ora a conoscere con precisione i risultati del bombardamento di Zobrugge, ove il porto è stato danneggiato gravemente e l'entrata nella rada è completamente chiusa sicchè nessuna nave, nessun sottomarino è in grado di uscire ».

Un ordine del giorno

in onore di Joffre

BORDEAUX, 3.

Il Journal Officiel *pubblicherà domattina nei termini seguenti l'iscrizione del generale Joffre al quadro speciale della medaglia militare: Dal giorno in cui si è così notevolmente compiuta sotto la sua direzione la concentrazione delle forze francesi, il generale Joffre ha mostrato nella condotta degli eserciti qualità che non si sono poi un secondo smentite: uno spirito di organizzazione, di ordine e di metodo, una saggezza fredda ed avveduta, una forza di animo che nulla ha scosso.*

La situazione in Fiandra

dell'esercito inglese

LONDRA, 3.

Il colonnello Repington — dopo aver accennato alla critica situazione dell'esercito inglese al principio della battaglia delle Fiandre, — così descrive la situazione presente:

« Le nostre linee sono state ricostituite, il nostro esercito si schierò su un fronte meno esteso; le trincee sono state migliorate sotto ogni punto di vista. Anche le linee dietro il fronte sono state distese solidamente ed in esse sono situati cannoni. Alcuni pezzi di grossa artiglieria, manovrando di conserva con le nostre truppe leggere hanno cominciato tentare di distruggere l'artiglieria pesante tedesca, adoperata finora dai nemici per assolvere il compito più importante dell'azione. Noi siamo in grado di ritirare dei corpi e di creare una riserva, mentre la nostra abbondante e formidabile cavalleria è pronta. Il flusso regolare dei rinforzi va riempiendo i vuoti che si producono nelle file, mentre gli uomini alle trincee hanno potuto ottenere alcune ore di sonno e di riposo. Noi ora rispondiamo alle granate a mano delle trincee tedesche con ordigni simili, ed abbiamo prodotto perdite tra i tedeschi con le nostre mine. Quantunque la battaglia delle Fiandre non si possa considerare finita, è tuttavia da ritenersi sotto il punto di vista delle perdite, la più grande battaglia della storia. Il grande attacco fu fermato e respinto a prezzo, per gli alleati, di 100 mila uomini tra morti, feriti e perduti.

Ripiegamento tedesco

attraverso il Belgio?

LONDRA, 3.

Il Daily Telegraph *si dice in grado di annunciare sulla fede di corrispondenze ricevute da Louvain che il ripiegamento delle truppe tedesche atteso da tanto tempo, ha cominciato a verificarsi in questi giorni. Giovedì e venerdì durante tutta la mattinata il passaggio delle truppe è stato ininterrotto. Venivano dal nord, dalla Francia e si dirigevano verso est.*

50 mila tedeschi

dalla Fiandra in Polonia?

PARIGI, 3.

Il Daily Mail *ha da Amsterdam:*

« Si constatano continui movimenti di truppa e di materiale da guerra sul fronte franco-germanico. 50 mila uomini di cavalleria e 148 pezzi di artiglieria sono passati per la regione di ritorno sul suolo tedesco e diretti verso la Polonia. »

Il bombardamento inglese

di Zeebruge

AMSTERDAM, 2.

Il corrispondente dell'*Handelsblatt* telegrafa che un cannoneggiamento è stato udito ieri per tutta la giornata e che è cessato soltanto verso sera. Oggi calma assoluta.

I risultati del bombardamento di Zoebrugge da parte della flotta inglese cominciano ad essere noti. I *docks* sono gravemente danneggiati, il porto è completamente chiuso. Nessun sottomarino può uscire e le navi rimaste nel canale vi sono bloccate. Il tiro assai preciso dei cannonieri inglesi ha imposto ai tedeschi la propria superiorità. Il direttore dell'officina elettrica di Zeebruge ha rifiutato, malgrado l'invito delle autorità, di ritornare da Ecloos dove si è rifugiato. Importanti forze tedesche sono ora concentrate a Bruges.

Per la convocazione

della Camera francese

BORDEAUX, 3.

I Ministri non hanno tenuto oggi Consiglio; si riuniranno domani sotto la presidenza di Poincaré e fisseranno probabilmente la data della convocazione delle Camere in sessione straordinaria.

Re Giorgio e Poincarè

Un comento del "Temps"

PARIGI, 3.

Gli argomenti del giorno sono naturalmente l'incontro di Re Giorgio e di Poincaré e la visita alle truppe britanniche in Francia.

Il *Temps* così commenta:

Il viaggio del Re d'Inghilterra sarà accolto con simpatia dalla Francia, anche per la serena tranquillità con cui esso si è compiuto. L'Inghilterra afferma, con un bel gesto, la sua padronanza del mare. Non è perchè qualche sottomarino è riuscito a spingersi fin davanti alle coste di Francia e a quelle irlandesi, che la potenza navale inglese è colpita, come le bombe gettate da un *Taube* non possono diminuire il valore del nostro esercito. Al momento opportuno, malgrado il vento di tempesta che soffia, il Re d'Inghilterra attraversa il mare con sicurezza tale che disdegna persino di dissimulare questo viaggio. La nazione inglese non ignora la partenza del Sovrano pel fronte di battaglia e gli è grata di averla effettuata in questo momento. La corte britannica di cui uno dei membri — il principe di Battenberg, fratello della Regina di Spagna — è caduto sul campo della gloria, e di cui un altro parente — il Principe di Connaught — vi ha preceduto il Principe di Galles, dà così al paese nuova prova dell'interesse e dell'importanza che essa dà a questa lotta unica nella storia.

Re Giorgio ha voluto recare personalmente sul Continente le espressioni della riconoscenza della nazione alle truppe che hanno in modo così brillante contribuito al successo della vittoriosa resistenza nelle Fiandre ove si è spezzato il sogno di Guglielmo II di ergere di fronte alle coste inglesi a Calais, la minaccia di una Gibilterra tedesca. L'omaggio reale si rivolge apertamente agli eserciti francesi che hanno sostenuto il peso principale degli attacchi germanici ed ai belgi che hanno subito con tanto eroismo il primo urto. La visita di Re Giorgio apparirà ai nostri nemici ed a tutti i popoli i quali sanno che la loro esistenza dipende dall'esito di questa guerra, come una nuova manifestazione della stretta solidarietà che unisce gli Alleati. Essa sottolineerà la loro comune volontà di procedere di conserva per la loro strada, sia lunga o breve, perchè sanno che al termine di essa stanno la vittoria e l'onore.

Spie tedesche condannate a morte

al Marocco

PARIGI, 3.

Il Temps *riceve da Casablanca: Il consiglio di guerra ha condannato a morte i sudditi tedeschi Brandt, ex agente consolare, e il suo socio commerciale Tsel, incolpati di spionaggio e di vendita di armi agli indigeni.*

La Liberté *annunzia: Si conferma nei circoli politici che le Camere saranno convocate fra il 15 e il 20 dicembre. I Ministri ritorneranno prima a Parigi per essere uditi dalle Commissioni della Camera e del Senato sui vari progetti sottoposti al Parlamento. Si prevede che essi lasceranno Bordeaux il 10 dicembre.*

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 779 sui Carpazzi; minima di 758 sulle coste dell'Irlanda.

Stamane: cielo vario sulla Sicilia, località meridionali, versante adriatico e regioni alpine, quasi nuvoloso sul rimanente; nebbie al nord: brume e gelate.

Barometro: 776 sul medio e basso Tirreno, 773 sulla penisola Salentina.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nebbioso o nuvoloso, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nebbioso o nuvoloso, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nebbioso o nuvoloso sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura in aumento, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte regioni, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati intorno a levante, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 775.6 — Termometro centigrado: massima 11.4; minima 1.7 — Umidità: relativa 66; assoluta 5.73 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Venerdì 4 dicembre — S. Barbara.
Levata del sole ore 7.22. Tramonto ore 14.37.
Nasce la luna ore 17.45. Tramonta ore 0,5.
(Ultimo quarto. il 10).
Ave Maria. Ore 17.

Le dichiarazioni di Bethmann Hollweg

sulle cause e sull'andamento della guerra

L'aspetto dell'aula

BERLINO, 3.

L'attesa era ieri grandissima per le dichiarazioni di Bethmann Hollweg al Reichstag.

L'aula e le tribune erano gremite.

Si notava con profonda emozione che il posto prima occupato dal *leader* socialista Ludwig Frank, caduto sul campo presso Luneville, era adorno di due rami d'alloro.

Quasi un centinaio di deputati erano in uniforme e molti di essi portavano la croce di ferro.

Il Cancelliere seduto al centro del banco dei Ministri indossava l'uniforme di generale della Guardia.

Appena aperta la seduta il Presidente del Reichstag, Kaemps, pronunziò un discorso in cui rilevò l'unione del popolo tedesco che sormonta tutti gli ostacoli sostenuto nella coscienza della vittoria dalla forza della potenza militare e dalla forza della potenza economica.

Tutti i presenti si alzarono in piedi allorchè il Presidente salutò la memoria dei deputati morti dopo l'ultima seduta al Reichstag. L'emozione fu particolarmente grande quando egli ricordò la morte gloriosa sul campo dell'onore del giovane Ludwig Frank.

Il discorso di Kaemps fu accolto da una grande unanime ovazione. Egli lesse quindi l'indirizzo di felicitazioni del Parlamento ungherese, che fu calorosamente accolto.

Il discorso del Cancelliere

La responsabilità dell'Inghilterra

Terminati gli applausi il Cancelliere, Bethmann Hollweg si alzò per parlare ed immediatamente si fece nell'aula un profondo silenzio. Egli con voce alta e calma incominciò col dire queste parole che furono applauditissime:

« Pieni di fierezza e di fiducia e fermi come una roccia, guardiamo il nostro esercito e la nostra marina e nello stesso tempo i nostri fratelli d'arme austro-ungarici, i quali uniti fedelmente con noi, combattono in questa grande lotta con un valore mirabilmente provato. Anche recentemente si è unito a noi, in questa lotta impostaci, un alleato, l'Impero ottomano, il quale sa perfettamente che, con l'annientamento dell'Impero tedesco, si verificherebbe pure la fine della sua indipendenza politica.

« Pochi istanti dopo che la seduta del 4 agosto fu terminata, si presentò l'Ambasciatore inglese per portarci l'*ultimatum* dell'Inghilterra e la dichiarazione di guerra dopo che questo fu immediatamente respinto. Siccome da allora non ho ancora potuto esprimere la mia opinione su quest'ultima attitudine dell'Inghilterra, voglio ora fare alcune dichiarazioni a tale proposito.

« Noi sappiamo chiaramente chi ha la responsabilità di questa guerra. La responsabilità maggiore è apparentemente di quegli uomini in Russia i quali hanno provocato e finito coll'imporre la mobilitazione generale dell'esercito russo; ma la responsabilità intima è del Governo inglese.

« Il Gabinetto di Londra avrebbe potuto rendere impossibile la guerra se avesse dichiarato senza equivoci a Pietroburgo che l'Inghilterra non desiderava lasciare il conflitto austro-serbo ingrandirsi in un conflitto continentale fra le Potenze. Tale linguaggio avrebbe pure obbligato la Francia a trattenere energicamente la Russia da tutte le misure bellicose; allora sarebbe riuscita la nostra azione mediatrice fra Pietroburgo e Vienna e la guerra non vi sarebbe stata. L'Inghilterra non ha fatto ciò: essa conosceva le mene bellicose di un gruppo in parte non responsabile ma potente dell'*entourage* dello Czar; essa vide come la ruota cominciava a girare, ma non la arrestò.

Inghilterra e Russia d'accordo

« Malgrado tutte le sue affermazioni di amore per la pace, l'Inghilterra fece comprendere alla Russia che essa si teneva a fianco della Francia e, per ciò, anche a fianco della Russia. Questi hanno dimostrato chiaramente e irrecusabilmente le pubblicazioni fatte recentemente dai vari Gabinetti e specialmente il *Libro azzurro* pubblicato dal Governo inglese.

« Ormai non esisteva più freno a Pietroburgo. Possediamo a questo proposito la testimonianza, certamente poco sospetta, dell'incaricato d'affari belga a Pietroburgo. Voi conoscete le sue parole, ma voglio ripetervele. Egli riferiva al suo Governo il 30 luglio: L'Inghilterra ha lasciato comprendere da principio che non si sarebbe lasciata trascinare nel conflitto: ma oggi si è a Pietroburgo fermamente convinti, anzi se ne ha la sicurezza, che l'Inghilterra sosterrà la Francia. Questo appoggio ha uno straordinario peso nella bilancia e non ha poco contribuito a dar preponderanza al partito della guerra ».

Il Cancelliere continua: « Fino alla metà dell'estate gli uomini di Stato inglesi assicurarono il loro Parlamento che nessun trattato, nessuna convenzione vincolerebbe la indipendenza senza limiti dell'Inghilterra. In caso di guerra la Gran Bretagna potrebbe decidere liberamente se partecipare o no alla guerra europea. Così non fu quindi un dovere d'alleanza nè una minaccia contro il proprio paese che fece provocare la guerra da parte degli uomini di Stato inglesi e ve li fece partecipare essi stessi. Noi Il gabinetto di Londra lasciò sorgere questa guerra gigantesca, perchè gli sembrò venuta l'occasione di distruggere il nervo vitale del suo più grande concorrente europeo sul mercato mondiale, coll'aiuto dei suoi amici dell'Intesa. Così l'Inghilterra ha, insieme colla Russia, circa la quale parlai il 1 agosto, dinanzi a Dio e agli uomini la responsabilità di questa catastrofe abbattutasi sulla Europa e sull'umanità.

Sulla neutralità del Belgio

Bettmann Hollwegg continua: «La neutralità del Belgio che l'Inghilterra s'impose come un dovere di proteggere è un pretesto. Il 2 agosto alle sette pomeridiane annunziammo a Bruxelles che eravamo costretti per la nostra propria conservazione, in seguito ai piani di guerra da noi conosciuti, di marciare attraverso il Belgio. Ma già nel pomeriggio del 2 agosto, quindi prima che a Londra la minima cosa fosse nota [illegible] e prima che potesse esser pro-

Il Cancelliere BETHMANN HOLLWEG

vato di fare alcune dichiarazioni a tale proposito.

« Noi sappiamo chiaramente chi ha la responsabilità di questa guerra. La responsabilità maggiore è apparentemente di quegli uomini in Russia i quali hanno provocato e finito coll'imporre la mobilitazione generale dell'esercito russo; ma la responsabilità intima è del Governo inglese.

« Il Gabinetto di Londra avrebbe potuto rendere impossibile la guerra se avesse dichiarato senza equivoci a Pietroburgo che l'Inghilterra non desiderava lasciare il conflitto austro-serbo ingrandirsi in un conflitto continentale fra le Potenze. Tale linguaggio avrebbe pure obbligato la Francia a trattenere energicamente la Russia da tutte le misure bellicose; allora sarebbe riuscita la nostra azione mediatrice fra Pietroburgo e Vienna e la guerra non vi sarebbe stata. L'Inghilterra non ha fatto ciò: essa conosceva le mene bellicose di un gruppo in parte non responsabile ma potente dell'*entourage* dello Czar; essa vide come la ruota cominciava a girare, ma non la arrestò.

Inghilterra e Russia d'accordo

« Malgrado tutte le sue affermazioni di amore per la pace, l'Inghilterra fece comprendere alla Russia che essa si teneva a fianco della Francia e, per ciò, anche a fianco della Russia. Questi hanno dimostrato chiaramente e irrecusabilmente le pubblicazioni fatte recentemente dai vari Gabinetti e specialmente il *Libro azzurro* pubblicato dal Governo inglese.

« Ormai non esisteva più freno a Pietroburgo. Possediamo a questo proposito la testimonianza, certamente poco sospetta, dell'incaricato d'affari belga a Pietroburgo. Voi conoscete le sue parole, ma voglio ripetervele. Egli riferiva al suo Governo il 30 luglio: L'Inghilterra ha lasciato comprendere da principio che non si sarebbe lasciata trascinare nel conflitto: ma oggi si è a Pietroburgo fermamente convinti, anzi se ne ha la sicurezza, che l'Inghilterra sosterrà la Francia. Questo appoggio ha uno straordinario peso nella bilancia e non ha poco contribuito a dar preponderanza al partito della guerra ».

Il Cancelliere continua: « Fino alla metà dell'estate gli uomini di Stato inglesi assicurarono il loro Parlamento che nessun trattato, nessuna convenzione vincolerebbe la indipendenza senza limiti dell'Inghilterra. In caso di guerra la Gran Bretagna potrebbe decidere liberamente se partecipare o no alla guerra europea. Così non fu quindi un dovere d'alleanza nè una minaccia contro il proprio paese che fece provocare la guerra da parte degli uomini di Stato inglesi e ve li fece partecipare essi stessi. Noi Il gabinetto di Londra lasciò sorgere questa guerra gigantesca, perchè gli sembrò venuta l'occasione di distruggere il nervo vitale del suo più grande concorrente europeo sul mercato mondiale, coll'aiuto dei suoi amici dell'Intesa. Così l'Inghilterra ha, insieme colla Russia, circa la quale parlai il 1 agosto, dinanzi a Dio e agli uomini la responsabilità di questa catastrofe abbattutasi sulla Europa e sull'umanità.

Sulla neutralità del Belgio

Bettmann Hollwegg continua: «La neutralità del Belgio che l'Inghilterra s'impose come un dovere di proteggere è un pretesto. Il 2 agosto alle sette pomeridiane annunziammo a Bruxelles che eravamo costretti per la nostra propria conservazione, in seguito ai piani di guerra da noi conosciuti, di marciare attraverso il Belgio. Ma già nel pomeriggio del 2 agosto, quindi prima che a Londra la minima cosa fosse nota [illegible] e prima che potesse esser provato

Il torto è del Belgio

« Esistevano fino da allora vari sintomi dei torti del Governo belga. Prove positive scritte non erano ancora nelle mie mani ma tali prove erano esattamente conosciute dagli uomini di Stato inglesi e ora che è stabilito dai documenti trovati a Bruxelles come ed in quale misura il Belgio abbandonò la propria neutralità di fronte all'Inghilterra, il mondo intero è oramai completamente illuminato su due fatti.

« Quando le nostre truppe nella notte dal 3 al 4 agosto penetrarono nel territorio belga, si trovavano sul territorio di uno Stato che da lungo tempo aveva abbandonata la sua neutralità. L'altro fatto è questo: l'Inghilterra ci ha dichiarato la guerra non a causa della neutralità del Belgio che essa stessa ha seppellito, ma perchè pensava con due grandi Potenze militari del continente potersi dividere padrona del nostro paese.

Il piano dell'Inghilterra

« Già dal 2 agosto, dal giorno della sua promessa di seguire la Francia nella guerra, l'Inghilterra non era più neutrale, ma in realtà in istato di guerra con noi. Addurre come motivo della dichiarazione di guerra la violazione della neutralità del Belgio, non è stata altro che una commedia destinata ad ingannare il proprio paese ed i paesi neutrali.

« Ora che il piano di guerra anglo-belga, elaborato sin nei minimi particolari è stato svelato, la politica degli uomini di Stato inglesi è caratterizzata per sempre dinanzi alla storia universale.

« Del resto la diplomazia inglese vi ha aggiunto ancora un'altra cosa: Su domanda dell'Inghilterra, il Giappone ci strappa l'eroica Kiao-Ciao violando così la neutralità della Cina. E l'Inghilterra è forse intervenuta colà contro la infrazione della neutralità. Ha essa forse mostrato la sua morbosa preoccupazione per la tutela dei paesi neutrali? »

Il Cancelliere dell'Impero, Bettmann Hollwegg, così proseguì:

« Signori! Quando or fa cinque anni, fui chiamato a questo posto, la Triplice Intesa si trovava saldamente costituita di fronte alla Triplice Alleanza. L'azione dell'Inghilterra destinata a servire il noto principio della *balance of power*, che è, tradotto in tedesco, il secolare principio della politica inglese di rivolgersi contro la più forte Potenza continentale, doveva trovare il suo più forte istrumento nella Triplice Intesa. Questa, fin dal principio, aveva un carattere aggressivo verso le tendenze puramente difensive della Triplice Alleanza e conteneva il germe di una esplosione forzata.

« La politica tedesca doveva cercare di eliminare il pericolo della guerra, accordandosi con le Potenze della Triplice Intesa ad una ad una, e doveva al tempo stesso rafforzare la difesa nazionale in modo da poter essere pronta alla guerra se questa si fosse eventualmente verificata.

La Germania per evitare la guerra

« Abbiamo fatto l'una cosa e l'altra. In Francia abbiamo sempre incontrato l'idea della rivincita che era accarezzata da uomini politici ambiziosi e che si è mostrata più forte dell'indubbio desiderio di una parte del popolo francese, di vivere con noi in buona vicinanza.

« Concludemmo, è vero, con la Russia alcune Convenzioni; ma la sua salda alleanza con la Francia, la sua avversione contro l'Austria-Ungheria alleata con noi, e il suo odio contro i Tedeschi nutrito dal panslavismo assetato di potenza resero impossibili Convenzioni che potessero escludere nelle crisi eventuali politiche il pericolo della guerra.

« L'Inghilterra era relativamente più libera. Potevamo tentare con essa in modo più facile un accordo che avrebbe effettivamente garantito la pace universale.

« In tali circostanze, agii come dovevo agire. La via era stretta. Conoscevo il modo di pensare degli Inglesi insulari abituatisi durante diecine di anni al principio politico che l'Inghilterra ha diritto all'*arbitrium mundi*, che forma un dogma naturale, il quale può essere soltanto mantenuto da una parte col dominio marittimo incontestato e dall'altra, con la *balance of power* sul continente. Non ho mai sperato di infrangere questo vecchio principio inglese con sollecitazioni. Ciò che io credevo possibile, era che la potenza crescente della Germania e il pericolo sempre maggiore della guerra avrebbe potuto costringere l'Inghilterra a convincersi che il vecchio principio era divenuto insostenibile e impraticabile e che era preferibile un accordo pacifico con la Germania; ma questo dogma paralizzava sempre di nuovo la possibilità di un accordo.

Il tentativo di riavvicinamento

« Dopo la crisi del 1911 il sentimento popolare costrinse il Governo inglese ad avvicinarsi alla Germania. Con un lungo lavoro riuscimmo infine ad accordarci su varie questioni di interessi che erano in contestazione circa l'Africa e l'Asia anteriore. Ciò doveva diminuire le possibili occasioni di un conflitto politico. Il mondo è grande ed offre abbastanza spazio ai due popoli per misurare le loro forze in una pacifica concorrenza.

« Fu questo il principio sempre sostenuto dalla politica tedesca; ma mentre noi negoziavamo in tal modo, l'Inghilterra cercava incessantemente di stringere sempre più le sue relazioni con la Francia e con la Russia. Fu decisivo il fatto che furono conclusi, al di là del terreno politico, accordi sempre più saldi per il caso di una guerra continentale. L'Inghilterra proseguiva tali negoziati per quanto era possibile segretamente. Noi non avevamo mancato di porre in guardia l'Inghilterra.

Lo scoppio della guerra

« Anche ai primi di luglio 1914 feci comprendere al Governo inglese che conoscevo i suoi negoziati segreti con la Russia relativi ad una Convenzione marittima.

« Ho richiamato la vostra attenzione sui gravi pericoli che nascondeva questa politica inglese per la pace mondiale.

« Quindici giorni più tardi si verificò ciò che avevo preveduto.

« Ora che la guerra è scoppiata l'Inghilterra vuol combattere fino a che la Germania non sia atterrata economicamente e militarmente. Su questo punto noi non abbiamo per i nostri nemici che una risposta: la Germania non si lascia annientare. Come la nostra potenza militare, la nostra potenza finanziaria si è anch'essa brillantemente condotta e si è posta senza restrizioni al servizio della patria. La vita economica rimane sempre in piedi. Il numero dei disoccupati è relativamente debole. La forza e l'abilità di organizzazione della Germania sa sempre, sotto una nuova forma, eliminare i mali e riparare i danni. Non un uomo, non una donna si sottraggono alla cooperazione spontanea. Non v'è un solo tamburo pel reclutamento che abbia bisogno di essere battuto da noi; e tutto ciò per il solo grande scopo di dare tutto il sangue e tutto il danaro per il paese dei nostri antenati e per le speranze dei nostri figli e dei nostri discendenti.

Per la grandezza della Germania

« Quando questo spirito, questa grandezza morale di un popolo, quando l'eroismo moltiplicato con milioni di esempi nel nostro popolo in armi è denigrato dai nostri avversari come militarismo, quando essi ci chiamano Unni e Barbari, quando diffondono contro di noi torrenti di menzogne nel mondo intero, noi possiamo allora essere abbastanza fieri per non contristarci. Questo mirabile spirito che brilla attraverso i cuori del popolo tedesco in una unanimità mai veduta, deve rimanere e rimarrà vittorioso. E quando una pace gloriosa e favorevole sarà raggiunta, allora vorremo mantenere ben alto questo spirito come il più sacro simbolo di questa epoca spaventosa e grave.

« Ripeto ancora una volta le parole che l'Imperatore pronunciò quando scoppiò la guerra: « Non conosco più partiti; conosco ormai soltanto dei Tedeschi! » Quando la guerra sarà terminata i partiti riapparirranno. Senza partiti e senza lotta politica non esiste una vita politica anche per il popolo più libero e più unito; ma vogliamo combattere perchè in questa lotta non esistano più che dei Tedeschi. Per conto mio ve lo prometto.

« Signori! Questo non è il momento delle parole. Aggiungerò soltanto una cosa: con fedeltà e con calorosa gratitudine saluto la memoria dei figli della Germania che hanno perduto la vita per l'onore della patria. Dinanzi al loro eroismo, oggi spento, noi ci uniamo nell'impegno di resistere fino all'ultimo respiro affinchè i figli ed i nipoti nostri possano continuare a lavorare in una Germania più forte, libera e sicura contro ogni sforzo e contro ogni minaccia straniera, per la grandezza dell'Impero. Che questo impegno sia noto ai nostri figli e ai nostri fratelli che continuano a combattere contro il nemico, sia noto a questo fiore della Germania che sboccia in eroismi innumerevoli e indescrivibili per i quali siamo pronti a dare tutto quanto abbiamo e ciò che siamo. Noi resisteremo fino al raggiungimento dello scopo finchè avremo la certezza che nessuno oserà più di turbare la nostra pace nella quale vogliamo sviluppare l'esistenza tedesca e la forza tedesca come popolo libero ».

Il discorso del Cancelliere ha destato un enorme e incessante entusiasmo. Rinnovati e vivi applausi nell'aula e nelle tribune hanno accolto la chiusa del discorso.

Il voto

Il Reichstag, dopo il discorso del Cancelliere, e dopo una dichiarazione di Haase, presidente del gruppo socialista, ha approvato definitivamente, tra vivo entusiasmo, il credito di 5 miliardi, alla unanimità, meno un voto, quello di Carlo Liebhnecht.

Lord Rosebery afferma in un discorso

la certezza della vittoria britannica.

LONDRA, 3.

Lord Rosebery, presiedendo un banchetto degli Scozzesi di Londra ha detto che gli eserciti britannici si distinguono per le più belle gesta che abbiano mai compiute fino ad oggi. Tutte le coste risuonano del rumore della marcia delle masse dei combattenti venuti dalle colonie autonome d'oltre mare per difendere i principî britannici della libertà, dell'onore e della pubblica fede. « Questo spettacolo — ha concluso — ci inspira la certezza del trionfo completo delle armi britanniche nella lotta per la difesa delle regole del diritto pubblico in Europa ».

La situazione in Egitto

secondo la stampa tedesca

BERLINO, 3.

La « Kolnische Zeitung » dice che in Egitto si farebbero arresti in massa. Due camerieri del « Grande Hotel Continental » del Cairo, sospettati di essere ufficiali travestiti, furono arrestati ed inviati a Malta. Altri tre ufficiali turchi arrestati a Porto Said subirono lo stesso trattamento. Lo sceicco Mohammed Kattan venne trasportato al Cairo. In una perquisizione in casa sua si sarebbero trovati documenti compromettenti. I maomettani cretesi resisi sospetti sarebbero stati invitati a rimpatriare.

Un telegramma da Atene alla « Frankfurter Zeitung » annuncia che sono giunti in Egitto 34 mila volontari canadesi.

Una personalità egiziana, narra il corrispondente da Costantinopoli della « Vossische Zeitung » — mi ha detto che una sollevazione sarebbe già scoppiata in Egitto ancora prima che i senussi abbiano finiti i loro preparativi. Può darsi che la notizia che le truppe turche siano già arrivate al canale di Suez siasi diffusa malgrado ogni precauzione inglese. Gli inglesi si illudono di scongiurare il pericolo con arresti ed esilii di notabili nel Sudan, ma raggiungono un effetto contrario contribuendo a diffondere notizie della sollevazione in tutto il paese. In Egitto, dice il corrispondente, esiste una organizzazione nazionalista, ma non vi sono associazioni segrete con intenti sovversivi, perciò l'insurrezione spontanea dimostrerebbe quanto la massa sia convinta del successo dell'impresa turca.

Belgrado occupata

dal quinto esercito austriaco

VIENNA, 2.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale, in data 2 dicembre, dice:

Siccome il nemico si ritira, non vi sono stati ieri combattimenti importanti.

Distaccamenti di esploratori, spinti a vanti, si incontrarono con le retroguardie nemiche e fecero parecchie centinaia di prigionieri.

L'Imperatore ha ricevuto dal Comandante del Quinto esercito il seguente telegramma di omaggio:

« Infinitamente felice, di poter porre ai piedi di Vostra Maestà Apostolica, Imperiale e Reale, nel 66.o anniversario di regno glorioso di Vostra Maestà, le felicitazioni più rispettose del Quinto esercito e di poter umilmente informare che la città di Belgrado è stata occupata oggi dalle truppe del Quinto esercito.

Firmato: Generale di fanteria Frank.

La gioia austriaca

per la presa di Belgrado

Il comunicato austriaco

VIENNA, 2.

Un comunicato ufficiale in data 2 dicembre dice:

La calma sul nostro fronte nella Galizia occidentale e nella Polonia russa è continuata in generale anche ieri.

Un attacco russo intrapreso nella notte scorsa a nord-ovest di Wolbron è stato respinto.

I combattimenti nella regione ad ovest di Noworadomsk e presso Lodz si sviluppano favorevolmente.

A Przemysl i Russi sotto l'impressione dell'ultima sortita sono rimasti inattivi davanti alla fortezza.

Parecchi aviatori nemici hanno lanciato bombe senza successo.

Le operazioni nei Carpazi non sono ancora compiute.

La notizia dell'ingresso delle nostre truppe a Belgrado ha prodotto nel teatro della guerra del nord una gioia indescrivibile.

I particolari dell'occupazione

Il concentramento serbo nell'interno

NISCH, 3.

La notizia della caduta di Belgrado non ha fatto qui grande impressione, perchè l'avvenimento era previsto fin da quando le forze serbe — di fronte ad una pressione superiore dell'esercito austro-ungarico — avevano deciso di passare dalla offensiva alla difensiva. Belgrado — qui si dice — avrebbe potuta essere presa fin da un mese fa, essendo stata d'allora abbandonata, da parte dei serbi, ogni difesa della città: essendo stati tolti al forte di Kalimascian tutti i cannoni, che il principe Giorgio vi aveva fatto trasportare; ed essendo state tolte fin le sentinelle di guardia: così che la ragione del ritardo dell'occupazione austriaca si spiega solo col telegramma del generale Frank all'imperatore, coll'offerta della città al monarca nel giorno del 66. anniversario del suo regno.

Gli altri avvenimenti della guerra si svolgono come lo Stato Maggiore serbo aveva previsto ed aveva voluto. La ritirata delle truppe serbe verso l'interno procede nel massimo ordine ed il concentramento su Kragiyedats si può dire quasi compiuta.

Ho voluto domandare ad un alto ufficiale dello Stato Maggiore spiegazioni sulle odierne direttive militari del Comando serbo ed egli mi ha dato le seguenti notizie:

— Il Comando del nostro esercito è pienamente convinto che la guerra austro-serba non ha che un molto limitato valore episodico rispetto alla guerra generale; e che la nostra azione, lungi dal volere conseguire resultati definitivi, deve essere regolata anzi subordinata allo andamento della guerra europea. Lo scopo principale del nostro esercito consiste dunque nel regolare in modo la nostra azione, da poter resistere agli austriaci il più lungamente possibile, impegnando il maggior numero possibile di forze nemiche. E' questo il servizio più grande che noi possiamo rendere ai nostri alleati e particolarmente ai russi: distraendo cioè dalla difesa galiziana il maggior numero di forze austriache verso di noi.

Ora bisogna tener presente che se la guerra attuale avesse potuto avere una durata breve, allora l'azione serba avrebbe potuto anche essere di offensiva ed in ogni modo avrebbe potuto essere di difensiva — offensiva ad ogni nuovo attacco austriaco. Ma dovendo la guerra durare molto a lungo, la organizzazione e le risorse dell'esercito serbo, come anche la stanchezza che a questo esercito veniva da due campagne sanguinosissime sostenute, hanno costretto il Comando a considerare una tattica più prudente: capace di economizzare uomini e materiali, in maniera da poter prolungare indeterminatamente la resistenza; e rendere così il servizio domandato dagli alleati: d'impegnare cioè le forze nemiche in un'azione senza risoluzione, per lunghissimo tempo. A ciò il Comando serbo è riuscito pienamente. Oggi gli austriaci per imprendere l'occupazione dei territori montagnosi del centro settentrionale della Serbia debbono impiegare forze enormi, per un resultato senza conseguenza. Militarmente i nostri nemici — concluse il mio interlocutore — ci troveranno più forti; in posizioni formidabili e con la conoscenza e la padronanza del paese e del teatro della lotta. E' perciò che noi guardiamo il futuro con piena confidenza. Abbiamo assolto il resultato politico di chiamare su di noi grandi forze austriache, ci siamo messi in condizioni di fronteggiarle quand'esse si saranno ingaggiate a fondo sul nostro territorio: abbiamo ottenuto di non sprecare nè uomini, nè materiale oltre le nostre capacità; e possiamo quindi aspettare senza timori gli eventi.

STANGO.

L'occupazione di Belgrado è un avvenimento da troppo lungo tempo previsto, perchè possa in alcun modo influenzare il giudizio sul corso della guerra austro-serba. Belgrado — come è noto — è una città di confine posata sulla riva destra del Danubio, senza particolari difese; e dominata, anzi, dalle posizioni austro-ungariche dell'altra sponda.

Fin dal principio delle ostilità il Governo serbo, riconoscendo la insostenibilità d'una qualunque difesa della capitale, ne aveva trasportato la sede a Nisch, considerando l'occupazione austriaca di Belgrado come un fatto inevitabile. La fortunata offensiva serba nella Bosnia, nel primo tempo della guerra, ritardò la caduta di Belgrado fino ad ieri; ma essendo passati i serbi — per ragioni oramai note — dall'offensiva alla difensiva, col concentramento delle loro forze verso il centro del regno — a Kraguyevatz — Belgrado non poteva oltre resistere.

Altri particolari

BUDAPEST, 3.

Il Pesti Hirlap *ha i seguenti particolari sulla presa di Belgrado:*

Da qualche giorno la nostra grossa artiglieria teneva la città sotto il fuoco; essa riuscì infine a far tacere i cannoni da 28 centimetri di cui era munita Belgrado. Frattanto il 24 un'altra colonna austro-ungarica invase l'isola degli Zingari presso Belgrado. Mercoledì mattina il combattimento di artiglieria durava ancora. Siccome le batterie serbe cominciavano ad indebolire il loro fuoco, le truppe austro-ungariche fecero l'ultimo assalto sul ponte ferroviario fra Semlino e Belgrado che era stato riparato un po' in breve tempo. Contemporaneamente la colonna che si trovava nell'isola degli Zingari invase Topeside ed una terza colonna, proveniente da Dobrenovac, lungo la Sava penetrava in città.

Una dichiarazione di lealtà all'Inghilterra

fatta da un influente egiziano

LONDRA, 3.

Il corrispondente del Daily Telegraph *dal Cairo ha intervistato il Primo Ministro egiziano Rushdi pascià il quale entusiasticamente ha espressi sentimenti di solidarietà della immensa maggioranza del popolo egiziano con la Gran Bretagna. L'importanza di questa intervista sta nel fatto che Rushdi pascià gode la più grande popolarità nel suo paese dove ha un enorme seguito di aderenti. Le sue parole debbono essere interpretate quindi come espressione dei sentimenti della maggiore parte delle classi ben pensanti in Egitto.*

« Noi pienamente riconosciamo — ha detto Rushdi pascià — che la nostra solidarietà con l'Inghilterra non è solo un fatto di puro sentimento ma poggia su una base realistica. Infatti l'Egitto è situato in una delle più importanti posizioni strategiche del mondo e quindi deve essere protetto contro ogni attacco. Nessuna potenza può darci questa protezione meglio dell'Inghilterra che noi consideriamo nostra protettrice nazionale. Noi non possiamo dimenticare quanto l'Inghilterra ha fatto per noi.

« Qualunque cosa accada noi abbiamo bisogno del suo aiuto e della sua protezione nell'avvenire. Nessuna potenza può giutarci come l'Inghilterra ».

Le comunicazioni

fra Uskub e Salonicco interrotte

VIENNA, 3.

I giornali hanno da Salonicco: Il ponte della ferrovia sul Vardar fra Strumitza e Demirkapou è stato fatto saltare da bande. Tre arcate del ponte sono crollate. Le comunicazioni fra Uskub e Salonicco sono sospese. I lavori per riparare il ponte richiederanno molto tempo.—

Nel momento della distruzione del ponte vi sarebbe stato un sanguinoso combattimento fra bande ed i soldati serbi.

Gli effetti economici della guerra

non si sentono in Inghilterra

LONDRA, 3.

La guerra continua ad esercitare una influenza quasi insensibile sui prezzi delle derrate alimentari. Una libbra di bue inglese non costa che un penny di più che nell'anno passato, e gli aumenti nei prezzi delle carni importate sono pure leggeri.

Le statistiche del Board of Trade *circa la disoccupazione nel Regno Unito, per il mese di ottobre, forniscono una prova soddisfacente che il commercio e l'industria sono relativamente poco influenzate dalla guerra.*

La diminuzione del numero dei lavoratori è stata assai rilevante nel mese di settembre, ma tenendo conto degli arruolamenti e del richiamo dei riservisti sotto le armi, la proporzione nella non è che dell'1 e mezzo per cento. Nel mese di ottobre vi è stato un grande miglioramento grazie al ritorno della fiducia all'interno e all'aumento del commercio di esportazione.

A questi fattori conviene aggiungere le forti commissioni fatte per gli eserciti britannici e degli alleati.

Tutto ciò ha dato un impulso continuo agli affari salvo per uno o due rami del commercio.

Verso la metà di ottobre il numero degli arruolamenti ha uguagliato quello degli uomini disoccupati durante la guerra, mentre il numero delle donne disoccupate è stato sensibilmente inferiore a quello del mese di settembre.

Si può citare come esempio del crescente movimento a favore dell'arruolamento, che una manifattura di materiale da guerra è stata obbligata a rivolgersi a lord Kitchener perchè impedisse che il suo personale andasse sotto le armi. In conseguenza di ciò lord Kitchener ha dovuto dirigere a quegli operai un messaggio in cui li rassicurava che essi avrebbero servito efficacemente la Patria restando al lavoro, come arruolandosi.

L'anniversario dell'avvento al trono

di Francesco Giuseppe

VIENNA, 3.

« Durante la giornata sono state organizzate dimostrazioni per il 66.o anniversario dell'avvento al Trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe, dimostrazioni che si rinnovarono allorchè verso sera fu annunciata l'occupazione di Belgrado da parte delle truppe austro-ungariche.

A Budapest il sindaco ha annunziato alla popolazione l'occupazione di Belgrado con un manifesto. La città è stata illuminata.

* * *

UDINE, 3.

Si ha da Trieste che è stato festeggiato colà l'anniversario del 66.o anno di regno dell'Imperatore d'Austria. Soldati ed un centinaio di signore e signorine girarono la città per raccogliere fondi coi quali acquistare doni di Natale per i soldati che combattono.

La giornata è passata con poco entusiasmo. Verso le 11 si sparse la voce della presa di Belgrado, ma la notizia non valse ad aumentare l'entusiasmo.

Le condizioni di Vienna

sono favorevoli, dice il borgomastro

VIENNA, 3.

Una pubblicazione fatta a cura del borgomastro Weiskirchner sulle condizioni economiche di Vienna rileva come le condizioni economiche generali della capitale continuino ad essere favorevoli malgrado lo stato di guerra che dura già da quattro mesi.

Anche le condizioni sanitarie di Vienna continuano ad essere favorevoli.

Finora sono stati constatati fra la popolazione civile soltanto due casi di colera.

La notizia del *Times* in cui si afferma che l'analisi delle acque del Danubio abbia rivelato la esistenza di bacilli del colera è assolutamente infondata.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. Gianotti R. — Milano.

CRONACA DI ROMA

NOTE AMMINISTRATIVE

Le espropriazioni pel viale Roma-Ostia

Per la costruzione del nuovo viale fra Roma ed il Mare, la bonifica delle zone laterali al viale stesso e la creazione di un sobborgo marittimo sulla spiaggia di Ostia, il prefetto di Roma, con decreti del 23 settembre e del 20 ottobre, pronunciava l'espropriazione di varii stabili, tra i quali in particolare una vigna e casa sulla Via Ostiense di proprietà del signor D'Amico Nicolò di Francesco che, non accettata, fu dal perito nominato d'ufficio dal tribunale elevata a lire 15,934.23; un Oratorio ed annessa sacristia di proprietà dell'Ospizio dei Convalescenti e Pellegrini, per cui era stata offerta l'indennità di lire 7009.83, che, non accettata, fu elevata a lire 10,021.36; un terreno in contrada Ortaccio delle Tre Fontane, con fabbricati rurali ed uno civile, di prietà della signora Spada Anna fu Pietro in Iacobini Roberto, per cui l'indennità offerta in lire 15,054.25 fu dal perito elevata a lire 48,586.25; altro terreno fuori Porta S. Paolo sulla via Ostiense, di proprietà del signor Di Palma Ergomino fu Antonio, per cui l'indennità offerta in lire 1721.65 fu dal perito elevata a lire 19.800; ed una porzione di terreno con fabbricato in parte civile ed in parte rurale, sulle vie Ostiense e Laurentina e sul piazzale del Ponticello, di proprietà del signor Lorenzani Umberto Raffaele fu Augusto per la indennità offerta in lire 18,846.29 fu dal perito elevata a L. 40.924; convinta però che le indennità valutate dai periti nominati di ufficio dal tribunale sono eccessive, e sia pertanto opportuno che siano promosse le opposizioni giudiziali perchè vengano ridotte alla giusta misura; la Giunta propone al Consiglio di voler autorizzare il sindaco a promuovere opposizione giudiziale alle indennità suddette.

Acqua potabile alla Magliana

La marchesa Elisa Lecce in Pino, nell'intendimento di lotare di acqua potabile la borgata agricola sorta alla Magliana, attualmente fornita soltanto di scarse ed inquinate cisterne, ha sottoposto alla Amministrazione comunale un progetto per derivare l'acqua dalla sorgente posta in prossimità della stazione della Magliana; acqua che è stata riconosciuta pura dal R. Istituto d'Igiene dell'Università di Roma.

Mediante tale progetto, la conduttura verrebbe posata nella sede stradale della via della Magliana, sarebbero inoltre impiantate altre fontanelle agli incroci via Santa Passera, Plan Due Torri e Ponte sul Tevere, ed un abbeveratoio presso il passaggio a livello della stazione ferroviaria della Magliana.

In seguito a trattative intervenute colla predetta signora, si è convenuto che il Comune debba contribuire nell'attuazione del progetto, assumendo a suo carico la spesa per la costruzione delle tre fontanelle, valutata complessivamente in lire 1584, e quella per la costruzione dell'abbeveratoio, valutata in lire 888, prezzi a forfait.

Dovrà inoltre il Comune corrispondere alla predetta signora per l'uso dell'acqua un annuo canone di lire 600 per un'oncia ed un quarto.

E così anche la Magliana avrà buona e sufficiente acqua potabile, di cui sentiva davvero il bisogno.

Nuova scuola in "Torrenuova,,

In seguito ai lavori di bonifica recentemente compiuti nella vasta tenuta di *Torrenova*, è colà sorta una vera borgata rurale. I suoi numerosi abitanti reclamano perciò, l'istituzione di una nuova scuola, che potrebbe essere subito frequentata da circa cinquanta alunni, come si è accertato in una verifica eseguita.

Finora non era stato possibile accogliere la legittima domanda perchè mancavano locali adatti per l'aula scolastica e per l'abitazione dell'insegnante; ma finalmente tale difficoltà è stata tolta essendosi ora reso disponibile lo stabile già occupato dai reali carabinieri della brigata *Torrenova*.

E la scuola presto sarà in esercizio.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per le ore 17,30 di domani, venerdì.

La Giunta ha mandato ad iscrivere all'ordine del giorno varie nuove proposte, fra cui quiste:

Concorso interno d'idoneità a tre posti di assistente di III classe.

Variazione al bilancio preventivo 1914 dell'azienda delle tramvie.

Apertura delle scuole elementari serali e festive nell'anno scolastico 1914-1915.

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Baietti per la costruzione di un serbatoio sotterraneo al Gianicolo.

Fornitura di carboni fossili.

Acquisto di porzione di casa in Via SS. Quattro per sistemazione della strada stessa.

Libri di testo per gli alunni poveri delle scuole elementari.

Insistiamo per una fermata facoltativa di tram

Lo sappiamo benissimo: i regolamenti vietano di scendere mentre il tram è in corsa; questa tassativa disposizione regolamentare è fatta per esonerare le amministrazioni dei trams dalle responsabilità civili e penali. Bisogna però anche prevenire le possibili disgrazie e trovare il mezzo di evitarle.

Sarà difficile che i passeggeri che vivono in via Castelfidardo e in via Gaeta, si assoggettino a fare il giro della piazza, quella cioè piazza dell'Indipendenza, anzichè scendere all'angolo di via Goito, quando il tram V dei Municipio e XIV della Borgata sono in corsa. Si impone la fermata facoltativa all'imbocco di via Goito. Con tale fermata si eviteranno delle disgrazie. Da via Goito verso via de' Mille la linea tramviaria fa una curva piuttosto forte e abbiamo assistito alla caduta di un povero giovane, che poco è mancato non fosse stritolato dal tram. Quando sono richieste giuste e giustificate, dovrebbero essere esaudite da chi di ragione: è meglio prevenire, quando il prevenire non solo non costa nulla, ma è una misura equa e atta ad evitare dei dolorosi inconvenienti.

Il programma del "Lyceum,,

Il Lyceum, quest'anno, ha cominciato i suoi lavori prima del solito.

Già dal mese di novembre infatti, numerose signore socie del Circolo si sono riunite per portare anch'esse il loro contributo alla nobile opera patriottica a cui il sesso femminile dà tanta parte di attività in ogni parte d'Italia: la confezione di quegli oggetti di vestiario più necessari ora ai nostri soldati richiamati alle frontiere. E quasi quotidianamente si è lavorato: si sono fatti berretti, polsi, sciarpe, pancioti; si è preparata una bella quantità d'indumenti invernali per la spedizione del 15 dicembre e si continuerà a lavorare attivamente per tutto il mese in corso.

Ritornando poi a quelle adunanze gradite al nostro pubblico intellettuale, e pensando che un po' di vita dello spirito non nuoce nemmeno in momenti come quelli che stiamo attraversando, al Lyceum avranno luogo anche quest'anno alcuni concerti ed alcune conferenze. Così venerdì 4, alle ore 16, il noto maestro di piano Gaetano Bernheimer offrirà gentilmente una lezione musicale col concorso della signora Amalia Colombo (soprano), e del sig. Adelto Facchini (tenore); e così, venerdì, 11 alle ore 15,30, la signora Sabato Agnetta terrà una conferenza sulle canzoni popolari siciliane e farà sentire ella stessa le canzoni più note.

Giovedì, 10 poi, e sempre al Lyceum, verrà inaugurata un'esposizione di bozzetti e di acque forti della signora Paola Waiz e un'altra di fotografie artistiche della signora Eva Barrett.

Giannina Franciosi, che l'anno scorso iniziò felicemente le sue conferenze dantesche illustrando il *Purgatorio*, parlerà, quest'anno del *Paradiso*. E farà l'introduzione alla 3.a cantica considerando la concezione del Paradiso nella religione e nell'arte. Il corso dantesco di G. Franciosi si svolgerà nei sabati dei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile.

Conferenza del dep. Belga Destré all'Associazione Artistica Internaz.

Sabato 5 corrente, all'Associazione Artistica Internazionale, il deputato belga on. Giulio Destrée parlerà sul tema: «*La Belgique et ses Artistes.*»

Re e Patria

In seguito alle numerose richieste pervenute al Comitato Re e Patria il presidente cap. Lepri ha incaricato il pubblicista Gatti Aristide di provvedere alla tiratura di una 2ª ediz. della bella Rivista pubblicata in occasione del Genetliaco di S. M. il Re.

La nuova Rivista abbellita e accresciuta da nuovi articoli e clichés, uscirà il 5 dicembre e ci piace rammentare che le numerose richieste sono specialmente venute dalla Tripolitania e Cirenaica nonchè dalle Isole dell'Egeo.

Il prof. Lanciani e la sua Scuola ad Albano

Abbiamo da Albano:

Il prof. Rodolfo Lanciani è venuto in Albano per visitare gli scavi di questo anfiteatro di Domiziano. Insieme col dotto professore si erano qui recati gli alunni della scuola di topografia romana della R. Università di Roma e molte signore e signori, noti cultori dell'antica classica, fra cui la dottoressa Marchetti, la contessa de Sotis Ciogni, la signora D'Arhovi, il dott. Bartoli, ispettore di Castel S. Angelo, il dott. Marchetti, il marchese Cavalletti, ispettore onorario di Roma, l'avv. Martini, il prof. Rocchi, il colonnello Molaioni e molti altri. Ha ricevuto ospiti il dott. Mancini, in rappresentanza dell'Ufficio Scavi di Roma.

Il prof. Lanciani si è compiaciuto del modo come fin qui ha proceduto lo scavo, ed ha espresso l'augurio che esso venga ben presto ripreso e completato.

A questo proposito sappiamo che la Direzione Generale per l'Antichità e Belle Arti ha concesso, dietro richiesta dell'ispettore locale, un nuovo contributo di lire mille.

R. Università

Sabato, 5 dicembre, alle ore 16, nella Sala VI, il prof. Giuseppe Cimbali riaprirà il suo Corso libero di Filosofia del Diritto, con la prolusione sul tema:

« Gli insegnamenti della guerra per la fede nella Democrazia internazionale. »

* * *

Le lezioni alla Scuola Orientale hanno il seguente orario:

Lingua e letteratura araba (prof. Schiapparelli): lunedì, mercoledì e neverdì, dalle 11 alle 12. Palazzo Carpegna, Scuola orientale). — Storia ed istituzioni islamiche (prof. C. A Nallino): Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 17 alle 18. Palazzo Carpegna c. s.

Diritto musulmano (prof. D. Santillana): Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 17. Bibl. Facoltà Giuridica, Aula IV.

Ebraico e lingue semitiche comparate (prof. I. Guidi): Martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 16 alle 17, Pal. Carpegna c. s.

Storia e lingue di Abissinia (prof. I. Guidi): Martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 17 alle 18. Pal. Carpegna c. s.

Sanscrito (Prof. C. Formichi): Lunedì, mercoledì, giovedì, sabato dalle 14 alle 15. Palazzo Carpegna c. s.

Lingue e letterature dell'Estremo Oriente (Prof. G. Vacca): Mercoledì, giovedì, venerdì, sabato dalle 15 alle 16. Palazzo Carpegna c. s.

Storia del Cristianesimo (prof. U. Fracassini): Lunedì, mercoledì, e venerdì dalle 9 alle 10 Palazzo Carpegna.

Il corso di elettroterapia al Policlinico

Domenica 6 corrente, alle ore 9,30, nell'Aula della Patologia chirurgica al Policlinico « Umberto I », il prof. F. Ghilarducci inaugurerà il suo corso di *elettroterapia* e *radiologia* con la prolusione sul tema: « *I fondamenti bio-fisici della radioterapia* ».

R. Accademia dei Lincei

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta domenica 6 corrente, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia, Palazzo già Corsini alla Lungara.

La Scuola Samaritana

Il giorno 13 corrente, nell'Aula Magna del Collegio Romano, con l'inaugurazione del XIV anno dell'Università Popolare romana, verrà pure inaugurato il II anno della Scuola Samaritana e verranno distribuiti i diplomi alle centoquattordici persone, comprese quaranta guardie municipali, che sostennero l'esame d'idoneità nell'anno precedente.

Col nuovo anno il corso d'insegnamento manterrà l'intero programma pei nuovi inscritti, ma verrà tenuto anche un Corso speciale di esercitazioni pratiche per coloro che ottennero il diploma.

Proseguono intanto al Policlinico, e stanno per terminare, le lezioni del *Corso speciale d'assistenza ai malati e feriti*, organizzato dalla Scuola Samaritana d'accordo col Consiglio nazionale delle Donne italiane. In seguito a nuove domande presentate da moltissime signore, si sono aperte le prenotazioni per un altro corso consimile, da tenersi nel prossimo gennaio, ed in pochissimi giorni s'è raggiunto il numero completo.

Per le sciarpe ai nostri soldati

Prosegue il lavoro indefesso per allestire sciarpe e berretti in lana, destinati ai nostri soldati che sverneranno al confine: continua la raccolta d'indumenti che allieteranno lo spirito di tante giovani esistenze le quali, nel piccolo dono, troveranno la manifestazione affettuosa dell'anima muliebre.

Opera semplice e modesta e questa: ideata ed iniziata quando l'autunno incalzava, e i nostri bravi soldati partivano per le regioni di confine. L'iniziativa gentile passò da una ad altre donne; l'idea serpeggiò, si propagò, convinse gli animi e divenne realtà: il nucleo delle volenterose aumentò rapidamente, e all'appello di poche, rispose un ampio coro di donne italiane inviando i frutti del loro lavoro, prima tra le quali, l'ottantenne Teresa Imperi ved Mantovani che offerse sei belle sciarpe lavorate dalle sue mani e accompagnate da affettuosa dedica. Alcune signore hanno poi aggiunto dono a dono, sciarpa a sciarpa, con amorevolezza e premura squisite, tanto che alla prima spedizione seguiranno, tra breve, altre ancora.

Ecco intanto una seconda nota di nomi: signore Bonfigli Baistrocchi, Bonfigli Berti, Banchi Perrotta, Matteucci, Irma e Giulia Piermarini, Ada Lionesi, Chiodoni, Vera ed Anna Gobbi Belcredi, Albertini ed Ersilia Ruggieri, Gaetanina Bertotti, la scuola Normale femminile « Vittoria Colonna » ha offerto cento berretti; una classe della scuola « R. Bonghi », due bellissime sciarpe.

Le signore Guglielminetti Bellotti, Alberti, Bosio, Escobedo, Egidi, Fornari, Fusi, Scacchi, Gallina, Mantia, Ricci, Innocenti, Baruchello, Fabiani, Guindani, Fanasca, De Cugni, Eusebi; le signorine Fabbri, Mary Dorcal, Ermacora, Lauricella, Miclarez, Marzola, Barbavara, Pacifico; contesse Ginevra Orlandi e Mazoli, Baccani, Zampieri, Flocca, Ottaviani, Caracciolo, Santini Guidi, Stesso, Marchionni, Pacetti, Colsina, Baccani, Giardi, Panzani. I coniugi Domenico e Maria Costa, le sorelle Louise e May Brush, le signorine Griffini, Trucano, Girardi, Wenzel, Poccioni, Scotti, Leoneschi, Valletti, Dario, Mazzolini, Carloforti, Fortuzzi Rossi, Guizzardi, Beltrami. I bimbi Rorò e Mario Gaviani, Enzo e Romano Dazzi, col ricavato dal proprio salvadanaro, hanno fatto gentili offerte. Maria Merlette Trigona da Catania, Carmellina Vincentelli da S. Teresa Gallura, Maria Geraci Ricciardi di Napoli, Anna Anconetani da Jesi, Giovanna e Lina Gottarelli di Bologna, hanno inviati berretti e sciarpe.

Bianca Bartoli, Bianca Maffei, Enrichetta Marcucci, Insuperabili lavoratrici; Bruschi, Annovazzi, Martinucci, Cagiati, Fantini, Agostinelli, Marcantonini, Guiducci, Lancellotti, Ciarlantini, Silj, Zannoni, Calderari, Cerrea d'Oliviera.

La famiglia Rendano, la signorina Costa da Castelgandolfo, Renato Oliva, le bimbe Betti e Tuggi, Emilia Gambora, Ferrari, Guinzio, Bernetti, Martini Stievano, Bachi Ottolenghi, Pontecorvo, Ricchi Evangelisti, Sebasti, Conti, Alegiani, Spada, Luchetti Fabri, Piscini Luchetti, professore Vecchietti, Rosi, De Dominicis, marchesa Cappelli, Mrs. Samuel miss Eddy, Giovanna, Quirico, moss Cropper, Stoppoloni, Cassese, Innocenti, Foderà, Berardi, Delogu, Santelli, Alma Liberi.

Tra breve daremo una terza nota, e daremo anche il nome delle signore che hanno offerto denaro per acquisto di lana. Vadano a tutte, intanto, i nostri più sentiti ringraziamenti.

Per il Comitato: Ottavia Caracciolo, duchessa d'Agnara, piazza Borghese, 3 — Catina Rossi Tabellini, via Alessandria, 129.

Le grandi films al Moderno

L'"OTELLO,, trionfa

Films interessantissime e per il soggetto e per l'esecuzione e per la bellezza dei quadri si susseguono al Cinema Moderno all'Esedra.

Il numeroso e scelto pubblico di ieri sera ha potuto ammirare un altro capolavoro della Casa Ambrosio di Torino, infatti l'Ambrosio dopo il suo *San Marco*, che tanto entusiasmo ha suscitato qui in Roma, ora ci dà l'*Otello*, la grande immortale tragedia di Shakespeare.

E questa superba film è stata adattata dalla Casa Ambrosio allo schermo cinematografico con ogni finezza e magnificenza di quadri, con ogni cura del particolare, con ogni più adeguato sentimento e *vis tragica*.

Così, nel decoro di un'arte raffinata, e dallo sfondo preparato con ogni abilità di contrasti appariscono la fila insidiose che la perfidia di Jago va distendendo; l'amore incorrotto che rinfocola il cuore della bella Desdemona; la gelosia di cui freme *Otello* nella sua passione irruenta; la simpatica e interessante figura di Cassio, talora vittima, talora stumento inconscio a danno di altri della perfidia di Jago.

Che dire, poi, dei suggestivi paesaggi della Laguna, dei fastosi costumi veneziani, dei deliziosi interni della Regina dell'Adriatico. Che dire della grande naturalezza che si riscontra in tutta l'azione?

E' giustificato pertanto il plauso, l'ammirazione che questa bellissima film va riscuotendo al Moderno, ed è facile prevedere che nessuno si priverà di assistere ad una rappresentazione così grandiosa, del maggiore effetto, di così grande interesse. Lo spettacolo dura circa due ore.

NOTIZIE UTILI

La rivolta degli arabi

Per conoscere tutto ciò che si circonda di mistero della vita errabonda e scapigliata delle tribù arabo-beduine che popolano la Libia è necessario, durante il rifiorire del musulmanismo nella guerra turco-egiziana, leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Menghi, libro riccamente illustrato. Prezzo L. 2,50, Loescher - libraio, Roma.

Al Monte di Pietà

Restituzione gratuita di pegni di coperte e trapuntate.

La Commissione Amministratrice in esecuzione dell'art. 49 dello Statuto Organico dell'Opera Pia, in data 19 novembre corr. ha deliberato restituire gratuitamente tutti i pegni da L. 1 a L. 5 *costituiti solamente* da coperte e trapuntate, depositati nelle Custodie del Monte Centrale ed in quelle delle Succursali di Tivoli e di Albano a tutto il giorno 31 ottobre 1914.

I privati proprietari delle rispettive polizze per ritirare gli oggetti di cui sopra, dovranno personalmente esibire le polizze stesse negli Uffici del Monte Centrale, ed in quelli delle Succursali di Tivoli ed Albano, dalle ore 15 alle 17 dei seguenti giorni:

Lunedì 7 dicembre per i pegni creati a tutto gennaio 1914.

Mercoledì 9 per quelli creati a tutto febbraio-marzo.

Giovedì 10 per quelli creati a tutto aprile-maggio.

Venerdì 11 per quelli creati a tutto giugno e luglio.

Sabato 12 per quelli creati a tutto agosto-settembre.

Lunedì 14 per quelli creati a tutto ottobre.

Il "Giornale di Roma,,

L'ultimo num. di novembre del *Giornale di Roma* reca:

Dichiarazione necessaria. — Anche in Italia si combatte. — Un ministro: Salandra. — I nostri deputati: l'on. L. Medici. — Dai Comuni del Lazio e d'Italia (lettera aperta). — Calendario parlamentare. — S. Francesco d'Assisi e la pace. — Le signore di Roma. — La « Società degli autori ». — Meritate onorificenze. — Per l'avv. R. Pepe. — Le anime criminali. — Alla Sala « Minerva ». — Il giornalismo romano.

Le Ore più Belle

Davanti ad una graziosa tavola da tè, nel tepore profumato di una sala arredata con la più squisita signorilità, in compagnia di quanto Roma ha di più *chic* e di più aristocratico in questa stagione mondana, con l'orecchio e l'anima cullati da una musica deliziosa, con lo sguardo ricreato, oltre che dalla bellezza dell'ambiente, anche dal panorama che si stende oltre le vetrate della terrazza, e che è uno dei più belli di Roma, le ore volano felici, le intimità si fanno più dolci, le amicizie si stringono, le conoscenze si annodano. C'è di che parlare, c'è di che discutere, e le conversazioni non languono perchè tutto può formarne il tema; c'è sopratutto da dimenticare i fastidii, le cure, le noie che tutti abbiamo, più o meno, o che i lontani avvenimenti e le loro inevitabili ripercussioni procurano ora anche a chi non li avrebbe.

Si parla di avvenimenti mondani, di ricevimenti, di corse, d'arte, di cacce; si parla sopra ogni altra cosa di *moda*, dopo che gli occhi, nel salire fino alla Tea-Terrace dell'Old England, si sono deliziati — al passaggio — attraverso i Saloni dei primi piani, ammirando quanto di più elegante la Moda ha creato in ogni suo campo.

L'autopsia del cadavere dello studente Cruciani

Alle 10, i periti settori hanno fatto l'autopsia del cadavere del povero studente Cruciani trovato morto l'altra sera sotto le ruote della vettura tramviaria num. 255 della linea 16, all'angolo di via Marco Tullio.

I risultati si sapranno fra qualche giorno. Dalle indagini fatte dall'autorità di P. S. pare che si debba trattare di disgrazia.

Il cav. Di Tarsia, commissario dei Monti, ha interrogato il tramviere conducente la vettura e due studenti che avevano passato la serata col Cruciani.

Ad ogni modo è bene attendere i risultati dell'autopsia.

L'interprete e il sublimato

Accompagnato dal fratello Enrico, diciottenne, si è presentato alle ore 1.30 della scorsa notte all'ospedale di San Giacomo l'interprete Umberto Palombo, di 20 anni, abitante in Via Pallacorda n. 3, il quale poco prima in casa sua s'era avvelenato col sublimato corrisivo.

Il giovane, che i sanitari hanno trattenuto in osservazione, aveva tentato di suicidarsi per il fatto che i parenti della sua innamorata hanno creduto di opporsi al fidanzamento e al matrimonio.

Ladri in una rosticceria

La scorsa notte i ladri, spezzato il vetro della « lunetta » sovrastante l'uscio d'ingresso, sono penetrati nella rosticceria di Pietro Leonetti in via Calatafimi n. 14-E ed hanno rubato alcuni polli già spennacchiati e 10 lire in monete di argento e rame.

Un portamonete

Un portamonete contenente danaro, carte da visita intestate Emma De Angelis, e carte di affari è stato smarrito. Chi lo avesse rinvenuto potrà tenere per sè il danaro ed è pregato di ritornare il portamonete con le altre carte alla *Redazione della Tribuna*.

Note Vaticane

La morte di mons. Angeli

La notte scorsa, nella Canonica Vaticana, ove dimorava, ha cessato di vivere, quasi improvvisamente, per un nuovo attacco di quell'*angina pectoris* che da tempo ne minava l'esistenza, mons. Rinaldo Angeli.

Fu assistito da mons. Leva, che gli impartì l'estrema unzione, e dalla sorella.

Sparisce con mons. Angeli un altro di quegli ecclesiastici che coi monsignori Laurenti, Boccali e Volpini seguirono dall'Umbria a Roma il cardinale Pecci, quando ascese al Pontificato.

Per le sue mani passarono i più importanti documenti del Pontificato di Leone XIII, al quale era devoto come un figlio, e seppe di Leone XIII i più reconditi pensieri. Egli seppe però mantenersi sempre in un riserbo impeccabile e volle rimanere sempre nell'ombra.

Leone XIII lo lasciò Beneficiato della Basilica Vaticana. Pio X lo volle subito Canonico della stessa Basilica per compensarlo degli alti servigi resi al suo Predecessore. Mons. Angeli divise questi ultimi undici anni di sua vita fra il servizio corale, nel quale era esemplare, e il ministero sacerdotale, non procurandosi, nelle lunghe giornate di lavoro neppure brevi istanti di riposo, resistendo sempre alle affettuose insistenze di parenti ed amici e rifiutandosi quei riguardi che la sua salute tanto scossa avrebbe assolutamente richiesto. Fu anche assai generoso e, come dava tutto se stesso al prossimo, così in opere buone tutto impiegava il suo denaro conducendo vita quasi da povero.

Il trasporto dalla Canonica Vaticana alla chiesa di S. Spirito avrà luogo oggi alle 15,30. Domattina, giovedì, alle ore 9, nella stessa chiesa parrocchiale saranno celebrate solenni esequie.

Il nuovo Cancelliere dei Brevi apostolici

Benedetto XV ha nominato Cancelliere dei Brevi Apostolici il prof. Nicola Sebastiani, aiutante di studio aggiunto alla Segreteria dei Brevi ai Principi.

Il posto di Cancelliere dei Brevi era rimasto vacante per la nomina di mons. Tedeschini a sostituto della Segreteria di Stato.

Una venerabile romana

Dalla Congregazione dei Riti, adunata presso il cardinale Gotti, Prefetto di Propaganda Fide, quale relatore della causa di beatificazione della venerabile Elisabetta Canori-Mora, madre di famiglia romana, vissuta nel secolo scorso, si è tenuta la prima discussione, detta « Antipreparatoria » sopra la eroicità delle virtù della venerabile, la quale, nata ricchissima, soffrì dopo pochi mesi di matrimonio la tirannia del consorte, i dissesti economici, il fallimento, a cui dovette riparare ella stessa spogliandosi dei gioielli e del corredo nuziale. Disprezzata dal marito che giunse a minacciarla di morte, non lo abbandonò ma lo assistette malato, gli prodigò ogni cura cercandone la conversione che avvenne soltanto dopo la morte di lei. Vivendo in mezzo a numerosa famiglia tra le cognate, la suocera ed altri congiunti, umile e dimessa dette esempio di eroica pazienza cristiana, fatta segno agli scherni ed alle tribolazioni tormentose.

Il prof. Antonio Pagani scrisse di lei una « Bibliografia » e mons. Schuller ne pubblicò l'elogio nel volume « Per la gioventù, raccolta di esempi storici ».

LETTERE del PUBBLICO

Il greco negli esami di licenza liceale

Riceviamo:

On. Sig. Direttore della Tribuna.

Deve andare quest'anno per la prima volta in vigore la legge Credaro, secondo la quale si istituisce negli esami di licenza liceale la prova di greco scritto. Poche parole ma di stringente ragionamento bastano a dimostrare la inopportunità di tale disposizione.

Infatti gli alunni che si debbono quest'anno presentare ai suddetti esami appartengono all'*ultima* classe che non ha potuto usufruire dell'istituzione dei licei moderni e perciò essi si trovano nelle identiche condizioni dei licenziandi degli anni passati. Cioè l'insegnamento del greco è loro impartito in sole tre ore settimanali con programmi limitatissimi che comprendono la traduzione di *soli poeti* e, specificando, di Omero in prima e in seconda, e in terza liceale di una sola produzione drammatica. Or dunque, questi giovani manifestamente non sono in grado di affrontare una prova scritta di greco che naturalmente consisterà in un passo in prosa di una certa difficoltà, come quella di Tucidide o di Demostene; il che può compromettere seriamente l'esito di una licenza liceale, il più difficile forse degli esami scolastici. Siamo certi dunque che S. E. il Ministro della P. I., on. Grippo, prendendo in considerazione le nostre osservazioni, vorrà per quest'anno sospendere l'applicazione della legge Credaro.

Ringraziandola distintamente, La salutiamo.

Gli studenti di una 3.a liceale.

Inconvenienti all'"Augusteo,, per la vendita dei biglietti

Egregio sig. Cronista,

Mi rivolgo al suo pregiato giornale che si fa sempre interprete di ogni buona iniziativa.

E' noto come la folla degli uditori che ogni domenica gremisce il loggione dell'*Augusteo* non sia nè la solita folla *endimanchée*, nè, tanto meno, la solita schiera di *claqueurs* che rallegra molti teatri lirici.

Ora, perchè organizzare una vendita di biglietti come non farebbe, non dico una città di provincia, ma nemmeno un paese? La folla si accalca e si pigia dinanzi all'ingresso in via Sederini in una maniera inconveniente, per modo che, non solo per le signore e signorine, ma per tutti è un di curbo non lieve.

E la colpa non è della folla: è la conseguenza naturale del modo con cui è disposta la vendita dei biglietti.

E' possibile porre un rimedio? La risposta, oppure il mezzo, ce lo suggeriscono molte nostre città. E cioè: alcune guardie municipali obblighino le persone, di mano in mano che vengono, a disporsi per due o per quattro. In tal modo l'ordine di arrivo regola l'ordine di precedenza per l'acquisto dei biglietti.

E' forse cosa impossibile o difficile? Come vede, nè l'una nè l'altra. Per cui non si può dubitare che l'Accademia di S. Cecilia e il Comune non vogliano ovviare un tale inconveniente.

Con stima

Un assiduo.

Disservizio ferroviario

Egregio Signor Direttore,

Quasi tutti i treni provenienti da Castellammare Adriatico o da Avezzano giungono a Tivoli con ritardi abituali che raggiungono anche i 30 minuti.

Per citare un esempio tipico, il treno N. 4933 che dovrebbe giungere a Tivoli alle 7,15, per partire alle 7,20, non vi arriva mai prima delle 7,30 e dopo una permanenza di 10 o 15 minuti parte *tutte le mattine* alle 7,40 per arrivare a Roma, dopo vari incroci, spostamenti di incrocio e relativo fermate ai dischi, mai prima delle 8,45, ossia con un ritardo di ben 25 minuti o questo già *da 6 o 7 mesi*.

Ora, non trattandosi di un caso eccezionale, veda la Direzione delle Ferrovie se il disservizio dipende da trascuratezza da parte del personale (come forse crediamo) o da difetto di orario e provveda una buona volta, considerando specialmente che da Tivoli, con quel treno, partono oltre 100 impiegati e studenti, colà domiciliati, che hanno il dovere di giungere all'Ufficio ed alla Scuola in orario e non con un ritardo abituale ed ingiustificato.

Gli impiegati e studenti abbonati ».

Per un segretario

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Consenta che rettifichi quanto il sig. Francesco Carlucci scrive nel comunicato, apparso nel numero 329 della « Tribuna ». Il sig. Francesco Carlucci fu allontanato da me, sin dal marzo ultimo, per ragioni, che ho già affidate dai primi di novembre alla autorità competente.

Pasquale Caso ».

Ancora l'uccisione del bovaro alla Magliana

Riceviamo:

« *Caro Cronista,*

due parole di rettifica doverosa alla notizia della uccisione del bovaro Giulio Mengone nella frazione Magliana ad opera del bracciante sardo Sanna Apollenio.

La cronaca ha riportato una versione interessata del fatto, riferito da Marignelli Romeo che accompagnò il ferito alla Consolazione.

E' però doveroso aggiungere che il morto Mengoni, che non era uno stinco di santo, aggredì il Ganna a revolverate spalleggiato da altri compagni, tanto che il disgraziato fu costretto a difendere col fucile la propria vita.

Questo affermano tutti i testimoni disinteressati e questo assoderà certamente l'autorità giudiziaria.

Con ossequi

Dev.mo

Avv. Guido Aroca ».

PICCOLA CRONACA

ROMA - HOTEL PARLAMENTO
PIAZZA POLI presso Piazza Colonna
Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata. Casa seria. Ogni comfort moderno — Prezzi modici. Pensione e Restaurant — Telefono: 31-09

Proprietari di miniere sarde alla guerra

IGLESIAS, 1.

Tutti gli anni, Lord Byth, presidente della Società Mineraria di Ingurtosu ed altri inglesi venivano nell'isola per visitare le miniere, nelle quali hanno investito i loro capitali.

Quest'anno i nobili inglesi non vennero, perchè tutti partecipano alla guerra e con l'esercito francese combattono contro i tedeschi.

Lord Bythe comanda un reggimento di cavalleria; lord Brassey comanda un altro reggimento; gli altri tre fratelli del Brassey si trovano tutti al campo.

Anche il nipote di lord Bythe, il maggiore Egeston, è sbarcato in Francia con un reggimento dell'India.

Infine si apprende che i signori Pavillon e Gordon, membri del Consiglio di amministrazione della Società mineraria di Ingurtosu, partiranno quanto prima pel teatro della guerra.

Preziosi affreschi scoperti

in una chiesa di Scapezzano

SENIGALLIA, 2 dicembre.

Nella chiesa parrocchiale di Scapezzano — ameno castello torreggiante a quattro chilometri da Senigallia — sono venuti alla luce alcuni affreschi del secolo XIV. La parte ora scoperta, rappresenta Dio in un aureola d'oro circondato da un iride a zone, sulle quali spiccano le teste di tre angeli, di squisita fattura. La delicatezza del disegno, lo speciale colore terroso dei volti, la finezza di alcuni frammenti di panneggiamenti, fan pensare al grande Piero della Francesca: e che l'affresco possa anche esser suo, è verosimile in quanto questi territori eran parte dello Stato d'Urbino, sotto i cui Duchi molto ha lavorato il nominato pittore.

L'affresco appartiene ad un muro di antica Chiesa, contro il quale venne da circa 2 secoli eretto un nuovo muro per sostenere la più alta parete perimetrale di una chiesa maggiore di quella allora esistente. Il fortuito rinvenimento si deve all'escavazione di una nuova scaletta per l'organo essendo ora l'intera Chiesa sotto restauro.

Della scoperta, il vostro corrispondente ha dato notizia all'egregio vice-ispettore di Belle Arti, prof. cav. Federico Santini, e si attende un sopraluogo del competente ufficio regionale.

Spara due fucilate contro il figlio e ferisce mortalmente la nuora

REGGIO EMILIA, 3.

A Villa Minozzo si è svolto ieri sera un grave fattaccio di sangue, dovuto all'alcoolismo.

Il mugnaio Ferrari Giacomo di anni 70, per futili motivi venne a diverbio col figlio Beniamino di anni 24. Ad un tratto il vecchio afferrato il fucile da caccia sparava due colpi contro il figlio senza colpirlo. Uno dei colpi però ferì in pieno la giovane nuora che in quell'attimo si era precipitata nella stanza.

Il vecchio si è costituito ai reali carabinieri.

Un ufficiale che tenta suicidarsi a bordo della "Sardegna,,

BRINDISI, 3.

L'attendente del tenente macchinista Aiello Francesco, da Livorno, imbarcato sulla nave *Sardegna*, entrato nella cabina dell'ufficiale per recargli il caffè, trovò il suo superiore immerso in un lago di sangue.

Dato l'allarme, accorrevano ufficiali e marinai, i quali constatarono che l'Aiello si era vibrato un colpo di rasoio alla gola. Trasportato all'infermeria della Difesa il poveretto versa ora in pericolo di vita.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40
Direttis. 7.30
Accelerato 8.35
Direttis. 10.—
Accel. 12.—
Direttis. 13.40
Accel. 16.25
Direttis. 18.—
*Accel. 18.30
Direttis. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa
*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.23
Lusso (2) —.—
Accelerato 16.—
Direttis. 18.1
*Accelerato 19.10
Direttis. 21.—
*Direttis. 21.30
Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.5
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.45
Accelerato 8.5
Accelerato 12.45
Accelerato 16.22
Accelerato 19.31

Linea Ancona
Accelerato 6.—
* Diretto 12.2
Accelerato 15.30
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno
Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 9.1
Omnibus 12.4
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze
Direttis. 9.—
Accelerato 9.10
Diretto 14.55
Direttis. 18.5
* Accel. 18.35
Direttis. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano
Omnibus 6.50
Omnibus 9.45
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati
Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.25
Feriale 20.15
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo
Misto 6.35
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARR

NEI MARGINI DELLA GUERRA

Poeti morti sul campo

A brevi intervalli, nei giornali, tra un comunicato del generalissimo francese e un comunicato del Grande Quartier Generale del Grande Stato Maggiore germanico, fra il grassetto che annunzia lo affondamento d'un incrociatore inglese e quello che registra la distruzione di un parco di Zeppelin tedeschi, vediamo apparire in corpo sette, umile e modesto, un telegrammino da Bordeaux o da Parigi: un letterato francese è morto sul campo di battaglia. Fu prima la volta di uno scrittore nuovo cui sorridevano infinite promesse di gloria, Charles Peguy. Toccò poi ad un giovane poeta dalla dolce anima elegiaca, Charles Dumas. L'altro ieri cadeva sul campo Charles Muller, giornalista e critico, argutissimo compilatore di numerose parodie dei più illustri scrittori contemporanei. Cadeva ieri sul suo pezzo d'artiglieria, un romanziere di grande avvenire, Ernest Psichari, nipote di Ernesto Renan, autore di un romanzo, *L'Appel aux armes*, che l'anno scorso aveva presentito la guerra e l'aveva, nel raggio del suo potere, preparata. Oggi cade Alain-Fournier che l'anno scorso col suo primo romanzo, *Le Grand Meaulnes*, dava il brivido ch'è proprio delle grandi rivelazioni letterarie, dell'alba dei grandi uomini. E ne son caduti altri venti, di cui il nome ora mi sfugge, di cui il nome non ci fu detto, di cui il nome è forse ancora ignorato. E questi laconici telegrammi che registrano i lutti letterarii della guerra ci dicon tutti la stessa cosa: questi scrittori, questi poeti non sono morti semplicemente da soldati, ma sono morti da eroi, questo sul pezzo d'artiglieria non ceduto al nemico che con la vita, quello in un'ardita ricognizione fatta audacemente da solo per risparmiare i suoi uomini, quell'altro alla testa della sua compagnia in un assalto alla baionetta contro una trincea nemica. Tutti questi poeti, tutti questi scrittori, cui sorridevan l'arte e la vita, cui sorrideva la gloria come aureola di una giovinezza operosa e vittoriosa, tutti questi poeti sono andati alla guerra come se non avessero vissuto che nel sogno di morir nobilmente. Questa pacifica gente letterata, questi uomini di tavolino, sono usciti con cuori di bronzo al fuoco delle battaglie campali. Chiusi com'erano nella torre d'avorio dell'arte solitaria e sdegnosa, son corsi nella trincea di tutti, dove tutti i soldati sono eguali, bersaglio di morte che ha in ogni cuore il suo centro, hanno barattato la penna col fucile, da una sera a una mattina, col gesto semplice e divino degli eroi. Diamo a queste poche righe di corpo sette dei telegrammini secondarii che annunzian le morti dei poeti l'omaggio e la meditazione cui quelle morti hanno diritto: chè sono morti, ricordiamolo, che vanno più in là, nel sacrificio, che non le morti degli altri soldati. Chè se la morte d'un soldato vuol dire rinunzia alla vita, quella dei poeti può, in molti casi, significare una rinunzia più grande che non sia quella della vita: la rinunzia alla immortalità.

E quante di queste giovinezze canore sono cadute, quante di queste promesse di gloria e di poesia cadranno ancora, spezzate dalla mitraglia al primo canto! Noi non sappiamo che della Francia. Ma ci son poeti anche in Germania, anche in Russia, anche in Austria e tutti combattono. Ci son poeti anche su le navi inglesi e si muore anche su le navi. Se possiamo calcolare la perdita d'un uomo caduto in guerra e calcolarla ad un valore approssimativamente esatto, come possiamo noi valutare la perdita d'un poeta giovane ucciso in battaglia? Ha oggi vent'anni, quel poeta, e canta le sue prime strofe. Il suo nome è ancora oscuro o è appena colorato dalla luce pallida, rosea un poco, d'un primo albore di vita. Una pallottola cieca lo raggiunge su l'orlo d'una trincea, uguale a tutti, come tutti esposto, poichè il capriccio divino si piacque a crear forse dietro una fronte un po' di genio e poi si piace a lasciarlo distruggere prima che quel seme abbia avuto il tempo di dare il suo fiore. Non bada la creazione, nelle ore in cui gli uomini distruggono, non bada a preservare quelle vite che sono i suoi umani capolavori poichè può sempre domani, distrutti questi, crearne di nuovi. Ma se la creazione non piange su quelle tombe più che su altre, nella sua divina indifferenza fatta d'eternità e d'infinito, piangere possiamo, piangere dobbiamo noi, noi piccoli uomini per cui tutto è breve, tutto è caduco, tutto è passeggero, per cui tutto è chiuso nell'orizzonte breve delle cose finite, noi piccoli uomini per cui ogni trascorso è irremissibilmente perduto, per cui ogni canto soffocato al suo primo grido è una musica che non ritornerà mai più. E noi che invidiamo i poeti, i poeti che se non con l'immortalità del corpo almeno coll'immortalità dell'opera possono varcare gli inesorabili confini prescritti al cammino degli uomini, i poeti che possono spezzare i ferri della prigione terrestre e conquistar di là dalla vita umana un po' d'infinito, noi non possiamo non fermarci commossi e smarriti su quelle tombe di poeti scavate dalla guerra. Giace lì, il poeta, nella fossa aperta al crepuscolo, con altri venti soldati morti come lui, ed è, nella sua morte, uno, nessuno e centomila. Ma poteva essere uno nella sua vita e rimanere uno, pei secoli, oltre la sua morte. Una pallottola lo ha fulminato in fronte. Non è adesso che un soldato morto di più, un soldato che una recluta qualunque rimpiazza nella trincea; ma poteva essere domani Byron o Foscolo, Victor Hugo o Leopardi! Camminava ieri, ventenne, verso le stelle e sembrava destinato a raggiungerle. Ma la guerra ha attraversato la strada del poeta. Se c'è esenzione, nell'ora del bisogno, per il cieco o per lo storpio, non c'è esenzione per il genio. Necessariamente prodiga d'ogni sua ricchezza ogni patria, quando le armi comandano, si tiene un cieco di più e si rassegna ad avere un genio di meno. E questo non solamente perchè la probabilità di poter essere immortali non crea il diritto di non morire, ma anche perchè alla miopia degli uomini è certo più facile identificare un cieco che non un genio. La nostra miopia può vedere quello che il cieco non vede, e così riconoscerlo. Ma come potrebbe essa giungere là dove giunge il veggente od il genio? E dal nostro confine visivo come possiamo noi sapere s'egli vede laggiù, negli sconfinati orizzonti, la verità o l'illusione, la verità d'un grande poeta di quelli che passano ogni secolo per le vie del mondo come una cometa passa ogni secolo per le vie del cielo o l'illusione di un menestrello di quelli che nascono tutti i giorni, come i funghi all'ombra d'un castagno, su dalla più umile terra?

Non possiamo, nè dobbiamo sapere. L'ora del pericolo impone agli uomini di riunirsi nella loro sola eguaglianza: quella di saper tutti morire. La nazione che ha bisogno di soldati non sceglie i cittadini con un ideale criterio di valori morali ma con un semplice e realistico criterio di capacità fisiche. Non chiede al cittadino se è grande o piccolo, ricco o povero, glorioso od oscuro. Guarda solo se è abile od inabile. Non gli misura il cuore e il cervello, ma solamente il torace. Così i poeti divengono perdute unità dell'immensa compagine armata, un numero di matricola per l'ora della mobilitazione. Ma il poeta che va alla guerra sente tuttavia in sè stesso di non potersi confondere con la massa e poichè deve morire vuole morire da eroe, poichè non può più cantare vuol cantare in battaglia la sua ultima strofe, poichè deve rinunziare all'immortalità nel canto s'illude di trovar ancora almeno un po' di immortalità nell'azione eroica di una trincea. Amava egli, intorno alla sua meditazione solitaria, la dolce musica delle sue fantasie. Ha ora intorno alla sua azione collettiva rombo di cannoni e crepitìo di moschetti: ed è musica anche quella. Così Charles Peguy, portando all'ultimo assalto i suoi soldati, canta il suo ultimo inno. Così Ernest Psichari, abbracciando in un ultimo amplesso mortale il suo cannone, crea in sè stesso il suo ultimo personaggio eroico. Poichè la guerra toglie loro il tempo di creare il capolavoro letterario cercano nei minuti brevi della suprema battaglia il modo di compiere almeno come un capolavoro la loro vita e la loro morte. E c'è infatti in questa morte eroica dei poeti sul campo il sorriso estatico delle creazioni d'arte e di vita miracolosamente compiute.

Poi, quando la pace ritorna, quando le case in lutto si riaprono a quel poco che della vita rimane dopo la tempesta, quando la voce dei cannoni si spegne alle frontiere, la nazione sente un gran silenzio nella sua anima profonda. Riconosce solo allora il valore di quelle grandi voci che non poteva conoscere prima. E rimane così, a ricostruire su le rovine, senza musiche, senza canti, fin quando, impassibile e serena, stanca alfine di distruzione, la forza che crea le stelle ed i poeti illumina ancora d'un po' di luce geniale qualche fronte di vent'anni. Ed immortale la poesia rinasce.

LUCIO D'AMBRA.

Che si pensa in Russia

della possibilità di un blocco balcanico

MILANO, 3.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al *Corriere della sera*:

Lo stato di guerra con la Turchia e la situazione militare nello scacchiere serbo fanno convergere l'attenzione di queste sfere diplomatiche sulla penisola balcanica, dove non c'è da escludere che, da un momento all'altro, sopratutto per la ripercussione della guerra turca, possano avvenire nuove complicazioni.

A tale proposito il *Nowoje Wremia* nella rubrica, *Informazioni diplomatiche* dice: Gli italiani dicono che fra il governo di Roma ed i gabinetti della Triplice intesa non esistono in fondo vere divergenze circa la questione balcanica e che per questo l'Italia può procedere d'accordo con le potenze dell'Intesa. Quanto al blocco degli Stati balcanici del quale parlano da parecchi giorni i giornali, si sa soltanto che la diplomazia rumena ha fatto il possibile in questo senso. In un momento in cui le relazioni tra la Bulgaria e la Serbia e la Bulgaria e la Grecia sono così tese, è difficile che un tale blocco possa essere costituito. A quanto si dice i tentativi in Rumenia sono stati accolti con grande simpatia dai circoli politici russi che cercano costantemente una via d'accordo tra gli Stati balcanici.

Proprio oggi che la questione della Serbia si trova nello stadio acuto, la nostra diplomazia ritiene che per raggiungere uno scopo comune, gli Stati balcanici dovrebbero dar prova di una maggiore malleabilità di quanto non ne dimostrino. Si parlava ieri di un supposto possibile intervento della Grecia in favore della Serbia. Un tale aiuto avrebbe potuto esplicarsi sotto forma di alcune migliaia di uomini inviati a Nisch, ma incontra delle difficoltà nei circoli politici ellenici. Innanzi tutto i greci vogliono essere sicuri che la Bulgaria non intraprenderà alcuna azione ostile. A questo riguardo, secondo quanto già è stato detto oggi, i Gabinetti della Triplice Intesa sapranno persuadere Sofia ad attendere i risultati voluti.

Dal lato greco vi è anche un'altra grave difficoltà. Gli uomini politici di Atene affermano che la Grecia potrebbe intervenire soltanto nel caso in cui ricevesse delle garanzie adeguate sulla questione dei compensi alla Bulgaria che non la riguardano affatto. E' chiaro che si allude a Kavala di cui i bulgari non cessano di parlare dicendo che prima o poi cadrà nelle loro mani. D'altro canto i diplomatici greci dicono che essi non faranno alcuna concessione in questo senso, poichè Kavala è una città essenzialmente greca. Se la Grecia potrà ottenere queste due garanzie, essa andrà certamente in aiuto dei serbi mandando immediatamente dei soldati a Nisch. E' noto che la Grecia e la Serbia sono legate da un trattato di alleanza nel caso di un attacco da parte della Turchia contro uno dei paesi interessati. Il trattato di alleanza non contempla però il caso di un attacco da parte dell'Austria e perciò ora, la Grecia non sarebbe legata alla Serbia in alcun modo.

L'Egitto in stato di guerra

Che narrano i profughi italiani

NAPOLI, 3.

Da Alessandria d'Egitto è giunto il piroscafo *Siracusa* con a bordo 88 immigranti tra italiani e sudditi turchi espulsi. Ieri giunse da Bombay e da Alessandria d'Egitto il piroscafo *Firenze* con 75 viaggiatori. Alcuni passeggeri del *Firenze* assicurano che le autorità inglesi hanno proibito agli europei di visitare il quartiere egiziano; e ciò perchè si va formando un nuovo corpo di spedizione di 50 mila uomini per rinforzare i presidii d'Egitto. Gli inglesi prendono severi provvedimenti per impedire l'arrivo degli arabi e che questi possano assalire le truppe ai confini egiziani. A tale scopo — all'imboccatura del Mar Rosso — sono due incrociatori inglesi; mentre a Suez e a Aden si trovano navi da guerra inglesi e francesi. Il canale è occupato militarmente e fortificato in modo da poter respingere i nemici anche se molto numerosi. Le autorità non temono la invasione, sia perchè i nemici dovrebbero attraversare il deserto privo di acqua, sia perchè l'esercito nemico non è completamente organizzato. Ad ogni modo tutti i pozzi dei confini egiziani sono stati minati; sicchè salterebbero in aria in caso di avanzata degli arabi e costoro rimarrebbero senza la necessaria fornitura di acqua. E' da temere invece il tradimento degli stessi egiziani che già cominciano a compiere quache atto di brigantaggio. Il 28 novembre essi uccisero il capo della polizia inglese incaricato di sorvegliare i quartieri pericolosi. Molti beduini venuti dall'interno sono sorvegliati.

Da Alessandria d'Egitto quasi tutti gli Europei sono partiti per mancanza di lavoro.

Cinematografo tedesco ridotto in un ospedale di guerra

E' notevole osservare a sinistra di questa fotografia un ufficiale medico francese che, in uniforme, visita e cura i feriti avversari. (Fot. Lamp).

TEATRI ED ARTE

LE NOVITÀ AL "VALLE,,

"L'amica del cuore,, di Alfredo Testoni

La prima novità di questa stagione invernale a Roma ha ottenuto iersera al *Valle* le più festose accoglienze. E poichè la novità era italiana ed il successo ha tutto il carattere di buon augurio per le scene nostre, c'è di che esserne lieti.

L'amica del cuore di Alfredo Testoni, rappresentata già con fortuna recentemente a Milano, iersera è stata applaudita con calore al primo atto, ha avuto applausi non meno vivaci al secondo, e tra applausi si è chiusa. Questo per la cronaca.

Se volessimo ora indagare e classificare a qual genere la nuova commedia del fecondo scrittore bolognese appartenga, ci troveremmo un poco imbarazzati. *L'amico del cuore* non ha contorni ben definiti, come non ha una struttura impiantata sopra una qualsiasi solida base. Il telaio sovra cui il Testoni ha intessuto la vivace colorita ma sottilissima tela de' suoi tre atti, è un nonnulla, è un meccanismo semplicissimo; si direbbe quasi un pretesto per un dialogo spigliato, arguto, a volte anche elegante. Così la commedia oscilla tra il *vaudeville* e il genere comico-sentimentale reso di moda dai francesi, dai De Flers e Caillavet, dai De Croisset, però con un sapore di fresca e più serena comicità nostrana, con un'arguzia più italianamente borghese. In altre parole, il Testoni ha continuato nel suo genere, quello non senza fortune della *Modella*, di *Quel non so che*, della *Duchessina*, con qualche artificio di meno e qualche sottile aggraziata indagine psicologica di più. Sono tre atti onesti e lieti, ecco tutto, senza profondità analitiche, senza aspirazioni eccessive, senza intendimenti di battaglia; tre atti costruiti più che con dei personaggi o dei caratteri, con delle figurine che già conoscevano e di cui era cara la conoscenza, delle macchiette disegnate con leggera abile mano; tre atti formati di scene dialogate piuttosto che di vere situazioni, d'incidenti piuttosto che di casi. Per questo la commedia appare un po' statica, un po' ristretta, vive nel brevissimo cerchio dei pochi personaggi che parlano, e nel suo sviluppo ha bisogno di essere alimentata senza posa da nuovi particolari comici, da piccoli episodi accidentali, e principalmente da argute battute; di queste, in verità, il Testoni è prodigo dispensatore.

Nella nuova commedia del Testoni l'amica del cuore della contessa Paola Gastaldi Nardi è Marianna Nessi, una intelligente, astuta, esperta donnina che ha saputo rendersi addirittura indispensabile nella casa della sua amica. Indispensabile al marito di lei, di cui è l'amante fedelissima, indispensabile a Paola, che essa saggiamente guida e consiglia in tutte le piccole difficoltà della vita quotidiana e negli stessi teneri rapporti coniugali. Marianna Nessi è una creatura veramente singolare; la si direbbe una vestale dell'adulterio, tanta e così sincera è la cura affettuosa che pone nel proteggere la moglie del suo amante, onde continui ad amare ciecamente il marito che essa pure ama, e da lui essa sia riamata. E dell'amica, Marianna Nesti sorveglia anche scrupolosamente la rigida onestà poichè — essa stessa lo dice — non saprebbe mai rassegnarsi ad amare un uomo ingannato. E però vero che la fatica di Marianna si esercita su di un essere quasi amorfo, docile, senza volontà: Paola è una vera creatura da commedia, creata e foggiata a bella posta come contrasto di un altro personaggio. Le mancano le facoltà volitive, i nervi, le aspirazioni: è ingenua sino all'eccesso, quasi un tantino sciocchetella; non vede, non sente, non pensa che attraverso gli occhi, le orecchie, il cervello degli altri; qualuque dito può lasciare su di lei un'impronta.

Ma un giorno, nel pieno della sua ingenua cieca felicità, Paola scopre che suo marito Luciano la tradisce proprio con Marianna, con la sua amica del cuore, ed allora si adira, si dispera, piange, strepita, cerca di riafferrare la sua indipendenza di donna che mai non ebbe, scaccia l'amica infedele, e vorrebbe trovare una soluzione energica alla sua situazione dolorosa. Ma non può, non sa: ella si sente già come un povero cieco abbandonato dalla sua guida in mezzo a vie ignote e piene di gente. Tutta la sua inesperienza fanciullesca le grava addosso. Ed a poco a poco la sua angoscia si fa più grande, perchè la sua incertezza di piccola povera cosa aumenta, ed in lei una sensazione nuova ed insopportabile si fa largo, quella del vuoto. Un grande incolmabile vuoto si è fatto in lei ed intorno a lei. Marianna le manca, le mancano i suoi consigli, le manca la sua protezione: è come una barchetta senza remi e senza timone. Come pensare adesso, se era sempre Marianna che pensava per lei? Ed un ritornello le torna inconsciamente alle labbra ad ogni piccola difficoltà che le si erge dinanzi come un grande scoglio: « Se ci fosse Marianna!... » In fondo poi, essa è persuasa che il marito l'amava, ma sempre attraverso il cervello di quella sottile e spirituale e volontaria perturbatrice d'ogni suo valore sentimentale.

Che farà dunque Paola? Vendicarsi? Si, ci pensa per un istante, e sta già per attuare quest'idea, quando il timore delle gravi conseguenze che potranno ricadere sovra suo marito l'arresta. I dubbi, le incertezze, le disperazioni e sovratutto le sciocchezze si moltiplicano: ne commette una, e subito per ripararvi ne commette un'altra più grave. La matassa di queste sciocchezze s'ingarbuglia e raggiunge il massimo allorchè, avendo scoperto che un'altra sua amica è stata pure l'amante di suo marito e che la serie di questi non è ancora chiusa, decide di ricorrere all'eterna immancabile pena del taglione. Tradirà suo marito con un vanesio cugino che da tanto tempo la corteggia invano ed invano l'ha sempre attesa a casa sua.

Ma prima di recarsi al convegno del peccato, dove la sua virtù corre un rischio relativo, per un antico ed indefinito vizio d'abitudine Paola avverte Marianna della cosa. Con l'ex-amica del cuore, ella stava già per riappacificarsi. Imprudentemente, aveva fatto supporre all'ignaro marito di lei le ragioni dell'improvvisa rottura ingiustificata. E per evitare un grosso guaio, debole al solito come tutte le donne deboli, aveva dovuto subire anche la pace. Paola va al convegno. Ma Marianna che vigila, perchè avvertita, la precede: essa, decisa ormai a staccarsi per sempre da Luciano, non vuole la sua disgrazia; manderà a monte il peccato di Paola e la ricondurrà tra le braccia di lui. E così lietamente avviene, sotto il naso dello scornato e ridicolo cugino.

A questo, per dire il vero, l'autore arriva con qualche salto audace. Passare da una situazione comica come quella del principio del terzo atto, a quella sentimentale, quasi drammatica, tra le due donne ed il marito, sulla fine della commedia, è risolvere un'azione un po' alla buona: è il vecchio artificio che fa più che capolino. Ma Alfredo Testoni non poteva chiudere la sua commedia gaia ed arguta in modo triste e grave: e perciò anche l'artificio merita l'assoluzione. Difatti, il pubblico si è dimostrato contento ed ha applaudito anche dopo il terzo atto.

Il bel successo di Milano è dunque stato iersera pienamente confermato. L'interpretazione dell'*Amica del cuore* fu piacevolissima, spigliata, accurata da parte di tutti, della Grammatica, dell'Orlandini, della Verani e dell'Olivieri, un attore quest'ultimo che anche nelle più brevi parti porta una spiccata signorile nota di personalità.

Emma Grammatica diede un carattere di bizzarra febbrile fanciullaggine al tipo di Paola: fu graziosa, ingenua, timorosa, ma forse fin troppo calcò su queste note.

L'amica del cuore da stasera si replica.«

M. C.

Le novità al "Grand Guignol,,

Ricordiamo per questa sera due novità al *Nazionale*.

La compagnia del Grand Guignol diretta da Saniati, rappresenterà infatti *Focolare domestico* due atti di Bertolazzi — *Il bacio della notte* di Sevel, e *Le due cortigiane* di F. De Croisset.

AVGVSTEVM

Il concerto di domenica

Contrariamente a quanto era stato preannunziato, per difficoltà attinenti alla presente conflagrazione internazionale il grande violinista Franz von Vecsey darà i suoi concerti all'«Augusteo» giovedì sera 10 corrente e domenica 13, invece che nei giorni 6 e 10 del corrente mese.

Intanto il maestro Bernardino Molinari, l'attivo e valoroso direttore artistico dell'«Augusteo», sta preparando per domenica un programma del più alto interesse artistico che sarà domani annunziato nella sua forma definitiva, anticipando così il suo concerto che era stato fissato per domenica 13.

Alla "Società del Quartetto,,

Domani venerdì, alle ore 21, avrà luogo il 32.o concerto della *Società del Quartetto* col seguente programma:

1. MOZART — *Adagio e Fuga*, (Köckel N. 546).
2. SCHUBERT — *Quartetto* in *re minore*, opera postuma — a) *Allegro;* b) *Andante con moto;* c) *Scherzo*; *Allegro molto;* b) *Presto.*
3. HAYDN — *Quartetto* in *si bem. magg.*, op. 49 — a) *Allegro con spirito;* b) *Adagio;* c) *Minuetto;* d) *Finale*: *Allegro ma non troppo.*

Esecutori: R. Scalero, G. Fanelli, A. Alessandri e D. Serra.

"Il Barbiere di Siviglia,, al Teatro dei piccoli

Domani, venerdì, avremo al delizioso *Teatro dei Piccoli* una novità musicale di importanza straordinaria: si rappresenterà cioè il *Barbiere di Siviglia* di Giovanni Paisiello, così famoso un tempo, e pur troppo, ormai quasi caduto in oblìo.

La rappresentazione di domani è stata curata con intelligente amore e promette di essere veramente artistica. Vi saranno alcune parti in prosa, tratte dal capolavoro del Beaumarchais ed alternate con le parti musicali che il Paisiello compose nel 1780, cioè ben trentasei anni prima che Gioacchino Rossini scrivesse il suo *Barbiere*.

Così, dopo il fortunato *Crispino e la Comare* il «Teatro dei Piccoli» ci offre una nuova attraentissima esumazione di antica musica gioconda. Al *Barbiere* che domani applaudiremo, ben presto seguiranno — opportunamente adattati e ridotti — il *Matrimonio segreto*, la *Serva padrona* e l'*Elixir d'amore*.

Esecutori del *Barbiere* saranno la signorina Marcella Luci (*Rosina*), il baritono Egrè (*Figaro*) e il tenore Nello Zacchia (*Almaviva*).

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Domani sera ultima replica *La vedova allegra*, di cui la De Simoni è valentissima protagonista.

Sabato, la vivace e graziosa artista Dora Theor, darà la sua serata in onore, con la graziosa operetta *La principessa dei dollari*, una delle migliori interpretazioni della seratante, la quale dopo il 2.o atto canterà alcune canzonette napolitane.

All'*Argentina* — Per domani sera è annunciata un'altra replica della piacevole brillante commedia *Il viaggio dei Berluron*.

All'*Adriano*: — la sesta replica dell'*Andrea Chenier* ebbe ieri sera dal numeroso pubblico intervenuto le consuete festose accoglienze. Il tenore Bettino Cappelli nella parte di «Chenier» fu efficacissimo e riscosse i più calorosi applausi unitamente alla signorina Pucci, al bravo baritono Galeotti ed al maestro Francini.

Al *Manzoni*: — Ieri sera rinnovato successo della *Traviata*. Acclamatissimi la signorina Pieroni, i signori Pullini e Zagaroli ed il distinto maestro Arturo De Angelis.

SPETTACOLI del 3 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chènier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Niobe* e *In Pretura* — Ore 21: *Kean*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Focolare domestico* — *Il bacio della morte* — *Le due cortigiane*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *L'amica del cuore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 3 dicembre, giovedì, alle ore 16 e 18: *La gran giornata di Arlecchino; Facanapa e Miss Legnetti.*

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

GIOVEDI' 3, ore 21: 19ª ed ultima replica a richiesta:

LA CASTA SUSANNA

Operetta brillantissima in 3 atti di C. Vizzotto Musica di JEAN GILBERT

GRANDE SUCCESSO

VENERDI' 4: LA VEDOVA ALLEGRA.
SABATO, 5: Serata in onore di DORA THEOR con l'operetta: LA PRINCIPESSA DEI DOLLARI.
DOMENICA, 6: Due Rappresentazioni: Ore 17: FINALMENTE SOLI! — Ore 21: EVA.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *La grotta misteriosa*, dramma.
REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.
EDISON — *Le scarpine rotte*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

Il "Duca d'Aosta,, a Gibilterra

NAPOLI, 3.

Stamane da New York è giunto il piroscafo *Duca d'Aosta* con 800 immigranti che hanno informato che negli Stati Uniti di America l'opinione pubblica è contro i Tedeschi. A New York non mancano informatori inglesi e francesi in comunicazione con le navi belligeranti. Questi informarono le autorità inglesi che a bordo del *Duca d'Aosta* era imbarcato un dottore riservista tedesco e perciò il transatlantico fu fermato a Gibilterra e il dottore tedesco fu fatto sbarcare. Il piroscafo potè quindi proseguire senza incidenti.

Giornale dei giornali

La Germania e la teoria di Monroe

La guerra ha mostrato in modo indubbio — secondo il corrispondente americano della *Bibliothèque Universelle* — che gli Stati Uniti non nutrono più per i tedeschi gli stessi sentimenti che nutrivano nel 1870 e dopo. Mentre, dopo Sedan, le simpatie americane giunsero sino a manifestarsi con un messaggio speciale di felicitazioni al re Guglielmo, è innegabile che oggi, fin dal principio delle ostilità, la grande maggioranza della popolazione si è dichiarata antigermanica. Questo è tanto più notevole in quanto che il numero dei tedeschi di nascita o di origine è enorme agli Stati Uniti. Quali sono le cause di questo mutamento di spiriti? Prima di tutto, bisogna ricordare che nel 1870 gli americani non potevano soffrire Napoleone III il quale, pochi anni prima aveva, per così dire, apertamente preso parte per il Sud, contro l'Unione, nella guerra civile, ed inoltre si era opposto alla dottrina di Monroe tentando di stabilire Massimiliano sul trono del Messico. In secondo luogo — scrive il corrispondente — i tedeschi erano meno... intransigenti di ora. Non si è dimenticata la condotta piuttosto ostile del Kaiser, o almeno dei suoi rappresentanti autorizzati, in parecchie circostanze, come la dichiarazione di guerra contro la Spagna e le operazioni americane a Manilla nel 1898. La stampa germanica sembra avere in questi ultimi anni fatto tutti i suoi sforzi per trovare qualche cosa di ingrato da dire sulla politica, l'esercito, la marina degli Stati Uniti, mentre gli autori ed i giornalisti americani hanno sempre reso giustizia alla Germania non solo, ma hanno anche dimostrato una vera cordialità a suo riguardo. Recentemente, in occasione dell'occupazione di Vera Cruz da parte delle truppe americane, i giornali d'oltre Reno, non contenti di denunziare energicamente un atto assolutamente inoffensivo paragonato con quelli compiuti dai tedeschi in Cina, volsero poi l'operazione in ridicolo. Questi piccoli incidenti sono sintomatici. Essi rivelano, da parte della Germania, una specie di gelosia, di malcontento per la situazione che gli Stati Uniti hanno saputo procacciarsi nel nuovo mondo. I progetti della Germania sul Brasile — soggiunge lo scrittore — non sono ignoti ad alcuno e tutti sanno che gli americani con la loro dottrina di Monroe si mostrano agli occhi tedeschi come l'ostacolo principale alla realizzazione delle loro speranze per ciò che riguarda l'America del Sud.

Gli Slavi in America

La scoperta e la colonizzazione del nuovo mondo non ha portato agli slavi il sollievo che ne provarono i popoli marittimi dell'Europa occidentale. L'età delle macchine non ha loro profittato di più e si può dire — come leggiamo nel *Marzocco* — che la maggior parte del mondo slavo è rimasta allo stesso livello degli inglesi del tempo di Enrico VIII. Si calcola generalmente che vi siano in America due milioni di slavi; ma i capi del partito pretendono che ve ne siano tre milioni. I tre quarti degli emigrati slavi in America, dal 1899 in poi, appartengono al sesso forte. Il trentadue per cento sono analfabeti e, vogliosi di guadagnar denaro per tornare in patria dopo aver fatto fortuna, sdegnano il lavoro paziente della terra e gravitano intorno ai centri metallurgici, zuccherieri, petroliferi, ecc. Nessuna bisogna sembra troppo rude al loro fatalismo. Larghi di spalle, muscolosi, solidi, non hanno alcuna attitudine per i piccoli mestieri parassitari. Celibi per la maggior parte, essi costituiscono una mano d'opera mobilissima che obbedisce ai più piccoli aumenti di salario. Solo i boemi ed i polacchi diventano fittavoli e producono, aiutati dalla loro numerosa famiglia, inverosimili raccolte di cipolle e di tabacco. Ardente apostolo di Bacco, lo slavo pretende che lo stimolante dell'alcool è indispensabile alla sua resistenza fisica. In un centro metallurgico di trentamila anime, sessantamila dollari sono spesi nelle osterie, il sabato e la domenica che seguono la paga. La fecondità delle donne, che è stupefacente, fa sì che esse perdano ben presto tutta la loro bellezza, cioè a dire la loro forza. Moralmente lo slavo non lascia meno a desiderare in America che gli altri emigrati. E' l'odio più che la cupidigia che lo spinge all'omicidio ed egli si abbandona raramente a quegli stravizi esagerati che si è soliti rimproverargli. In fondo, la moralità slava è migliore di quello che pretenda la voce pubblica. Lo slavo si assimila male e lentamente. L'emigrazione risveglia, anzi, in lui il senso della nazionalità. L'uomo impara poco l'inglese, la donna affatto. La vita americana non penetra in essi che dagli occhi.

Aneddoti marchegiani su Napoleone I

Nella rivista storica — *Napoleone* — dedicata come dice il titolo stesso, a costituire un centro intellettuale di studi napoleonici — Antonio Emilian rievoca due aneddoti caratteristici a cui è legato il ricordo del generale Bonaparte nelle Marche. Il primo ci fa vedere in iscorcio la maleonosa fisionomia giovinile di Napoleone... E' noto — ricorda l'Emilian — come il generale Bonaparte nella sua permanenza a Tolentino durante le laboriose trattative di pace del febbraio 1797, fu ospite del conte Annibale Parisani, uomo di scarsa coltura, ma di antichi e severi costumi, fedelissimo alla Santa Sede e odiatore di ogni novità.

Se ne stava egli chiuso nel suo appartamento rifuggendo da quel clamore insolito di armi e di armati, e annoiato dal continuo via vai di generali e di ufficiali superiori che invadevano la sua casa. Ciò però non toglie che curiosità lo pungesse di conoscere il giovane avventuriero Corsò che riempiva già del suo nome tutta l'Italia e l'Europa. Che cosa dunque pensò di fare? Una sera che il Generale era fuori per assistere ad una conferenza coi vari plenipotenziari, si collocò ai piedi dello scalone colla faccia rasa e incipriata, in parrucca, seduto come un servo su di uno sgabello, e attese. Infatti poco dopo apparve il cittadino Bonaparte, e subito il suo sguardo fu attratto da quel vecchio dall'aspetto bonario, sereno e quasi sorridente. Si appressò a lui con aria burlesca, lo accarezzò sul viso, e lo pizzicò colle mani in ambedue le guancie dicendo:

— Oh! che bel papà! Oh! che bel papà!...

Il conte rimase attonito a quell'atto di famigliare confidenza. Non poteva credere che fosse lui il giovane guerriero così esile e magro, burbero e taciturno, che incuteva in tutti tanto terrore. Da quel giorno il fanatico papista che era il Parisani, divenne un fervente giacobino e un ammiratore del fulgido astro napoleonico. — Un altro aneddoto sconosciuto si riferisce alle trattative di pace fra i vari plenipotenziari riuniti a Tolentino, il più influente dei quali era certo il cardinale Alessandro Mattei, antica conoscenza di Bonaparte. Il Mattei, uomo molto semplice e tutto di chiesa, sentì pronunziare la cifra di cinque milioni, e ne fu allarmato credendo che si trattasse di scudi, moneta allora comune nello Stato Pontificio, mentre invece si intendeva parlare di lire tornesi, di valore quasi eguale alla nostra lira. Il cardinale fece osservare timidamente che la cifra di cinque milioni di scudi era enorme, e che il piccolo Stato, esausto già dalle eccessive contribuzioni militari, non avrebbe potuto soddisfarla. La parola però era sfuggita dalla bocca del prelato e Bonaparte, uomo astutissimo anche in materia finanziaria, colse la palla al balzo, e soggiunse: « Appunto, appunto, cinque milioni di scudi » e non volle più rimuoversi da quella cifra. Così le lire tornesi si convertirono in tanti bei scudi per la dabbenaggine del troppo inesperto e ingenuo Cardinale, e il Direttorio trovò modo di spillare al governo papale circa 5 milioni della nostra moneta! E chi rise fu il cittadino Bonaparte e il ministro Cacciali.

NOI E GLI ALTRI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Alla Camera

Le riunioni dei gruppi

La posta della Camera dava oggi presenti a Roma circa 450 deputati, ma chi fosse giunto a Montecitorio fra le dieci e mezzogiorno ne avrebbe veduti pochissimi. S'erano riuniti i Gruppi e si anticipava, in parecchie salette degli Uffici, la discussione che comincierà domani nell'aula.

I radicali

I Radicali s'erano dati convegno per le dieci. Erano una cinquantina, presieduti dall'on. Pantano: gli on. Fumarola, Cotugno, Saudino, Pietriboni, Milano, F. Salvagnini, La Pegna, Amato, Mazzarella, Ruini, Veroni, Fraccacreta, Sciacca-Giardina, Angiolini, Rindone, Cannavina, Pasqualino-Vassallo, Spetrino, Girardini, Amici, G. Gargiulo, Sacchi, Magliano, Pietravalle, Serra, Di Cesarò, Fera, Mosti, Sipari, Pala, Rubilli, Chiaravillio, Credaro, Scalori, Lembo, Zaccagnino, Vicini, Nava O., Alessio, Gasparotto, Rampoldi, Agnelli, Fazzi V. e Giampietro.

La discussione è durata tre ore e si sono uditi molti oratori. Due tendenze prevalevano. Secondo la prima l'oratore designato avrebbe dovuto dir franco ed aperto il pensiero della grande maggioranza del partito, prendere posizione cioè, non contro il Ministero che deve tenersi nel più prudente dei riserbi, ma di fronte al conflitto internazionale. L'oratore designato avrebbe dovuto dire come e perchè il partito dissentiva dall'azione ministeriale al principio e durante questi quattro mesi, e come desiderava che essa fosse.

Contro questa tendenza un'altra era invece disposta ad accordare la fiducia senz'altro. Dicevano i suoi partigiani, fra cui un autorevolissimo l'on. Sacchi, che soltanto il Governo in questo momento ha gli elementi per il giudizio e per la decisione, e che, siccome non gli si può chiedere di rivelarli, bisogna rimettersi ad esso con confidenza.

Questa tendenza, non richiedendo al Gruppo una esposizione di programma, propendeva per la fiducia. Gli estremi replicavano che in nessun caso, anche quando si dovesse dire al Governo che lo si attendeva alla prova, fosse il caso di accordargli esplicitamente la fiducia.

Per la cronaca, l'on. Fera ha svolto gli ordini del giorno della Direzione del partito. Hanno poi parlato gli on. Gasparotto, Ruini, Alessio e Gargiulo. La discussione è stata quindi rinviata al pomeriggio, dopo le dichiarazioni del Governo.

Il discorso dell'on. Salandra ha risolto le esitazioni di quei radicali che esitavano per l'espressione aperta del pensiero del partito. Alle ore 15 il gruppo si è riunito ancora sempre sotto la Presidenza dell'on. Pantano e dopo brevissima discussione ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo radicale approva unanimemente le dichiarazioni del Governo ed incarica l'on. Sacchi di esprimere il proprio pensiero alla Camera. »

I riformisti

I Riformisti hanno pure tenuto la loro riunione dalle dieci alle dodici. Presiedeva l'on. Bertesi ed erano presenti, oltre ai membri del Comitato del Partito: Ciotti, Vercelloni, Rosetti e Susi, gli on. Bissolati, Cabrini, Bonomi, Celli, De Felice, Marchesano, Porcelli, Nofri, Toscano, Valignani e Basile.

La discussione non è stata lunga: il Gruppo, che è ben disciplinato anche perchè non è molto numeroso, si è trovato d'accordo nel desiderio di una dignitosa partecipazione alla discussione, secondo le idee svolte nell'ordine del giorno noto. L'on. Bissolati è stato incaricato di parlare sulle comunicazioni del Governo. Si è affacciata nella discussione anche l'opportunità di chiedere misure di eccezione, sia per assicurare il pane a prezzo equo, quanto per far partecipare tutte le classi ai tributi.

Coerente al suo atteggiamento interventionista, il Gruppo riformista voterà le spese militari.

I repubblicani

Meno logici, due deputati repubblicani nella loro riunione di Gruppo, gli onorevoli Gaudenzi e E. Chiesa, pure pronunziandosi per l'intervento hanno ripetuto che voteranno contro le spese militari.

Oggi il Gruppo repubblicano era relativamente numeroso. L'on. Cappa vi ha parlato con molta eloquenza sulla necessità di eguagliare i mezzi al fine, ed ha chiesto, anche in nome dell'on. Colajanni, che fossero votate le spese militari.

Gli on. Mazzolani, Comandini, Sighieri e Battelli hanno mostrato di avvicinarsi piuttosto alle idee dell'on. Cappa che a quelle dell'on. Chiesa. Essi preferirebbero in ogni caso astenersi, quando si verrà al voto sulle spese militari. Ma il Gruppo non ha preso alcuna decisione: si è riservato di decidere il suo atteggiamento dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra.

Il gruppo repubblicano ha rinviato alle ore 21 di questa sera la riunione che era indetta per le ore 15, affinchè possa partecipare all'adunanza l'on. Colajanni.

I socialisti ufficiali

Alle 10.30 si è riunito il Gruppo socialista ufficiale. Erano presenti gli on. Turati, Treves, Prampolini, Bentini, Merloni, Musatti, Rondani, De Giovanni, Maffi, Caroti, Pescetti, Graziadei, Beltrami, Modigliani, Marangoni, Basaglia, Agnini, Maffioli, Pucci, Morgari e pochi altri.

La discussione si è prevalentemente svolta intorno al contenuto delle dichiarazioni che l'oratore ufficiale del Gruppo dovrà fare alla Camera in risposta a quelle del Governo, ed è stata rinviata ad oggi, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio.

Il gruppo socialista ufficiale si è di nuovo riunito alle ore 15, dopo le dichiarazioni del Governo. I presenti erano 28. Dopo breve discussione il gruppo ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva le dichiarazioni del Governo ».

Ha poi incaricato l'on. Treves di esprimere il pensiero del gruppo in risposta alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

I sinistri democratici

Il gruppo dei sinistri democratici si è riunito alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. Compans. I presenti erano 36. Dopo una brevissima discussione, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sinistra democratica prende atto con pieno consentimento, delle patriottiche dichiarazioni del Governo ».

Una proposta dell'on. Barzilai

Gli on. Barzilai, Torre, Marchesano, Nunziante, Schanzer ed altri avevano preso l'iniziativa perchè gli inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, rinunziassero alla parola, al fine di aumentare il significato concordemente attribuito alle dichiarazioni dell'on. Salandra. Ma i socialisti ufficiali non hanno voluto aderire alla opportunissima iniziativa.

AL SENATO

Seduta del 3 dicembre 1915.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Il Senato, già appena dopo il mezzogiorno, è animato di numerosi senatori nei corridoi.

Alle 15 precise l'aula è affollata su tutti i settori. Il Presidente Manfredi sale alla presidenza; e subito dopo entrano alla spicciolata i membri del Governo.

Sedutosi il Presidente del Consiglio on. Salandra, prendono posto alla sua destra l'on. Martini e alla sinistra l'on. Sonnino.

Sono presenti tutti i Ministri.

Avuta la parola il presidente del Consiglio, tra la più deferente attenzione dell'assemblea, prende la parola per le Comunicazioni del Governo.

L'on. SALANDRA legge la dichiarazione già letta alla Camera dei deputati.

La lettura delle dichiarazioni del Governo è seguita con grande simpatia dal Senato: tutti gli accenni alle garanzie nazionali, alla nostra forza armata; ai propositi di ferma difesa e vigilanza degli interessi nazionali, sono sottolineati da assenso e da ripetuti applausi; la fine del discorso dell'onorevole Salandra è coronata da applausi generali.

Per Re Carlo di Rumania

Appena finita la lettura dell'on. Salandra, il nuovo Ministro degli Esteri, on. SONNINO, prende la parola per commemorare la morte del Presidente della Repubblica Argentina, Saenz Pegna e quella del re Carlo di Romania.

Il Senato — per la commemorazione che quindi il Presidente del Senato fa pel Re Carlo di Romania e pel Presidente Saenz Pegna — sorge in piedi, ed in piedi ascolta la parola del suo presidente.

Il marchese Imperiali

Col treno delle 6.35 è giunto da Napoli il marchese Imperiali, nostro Ambasciatore a Londra.

Richieste dall'Isola di Cipro

L'Agente per l'isola di Cipro dell'Istituto italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia, residente a Larnaca avverte esservi colà forte domanda di tessuti per abiti da uomo, telerie in sorte, frangie di seta e di cotone, e cuoiami di vario genere.

Per gli studenti stranieri nelle nostre Università

Il Ministro Grippo, nell'intento di facilitare, nelle presenti condizioni eccezionali, la iscrizione alle Università e agli istituti d'istruzione superiore oltre che degli studenti italiani non regnicoli e di quelli che all'estero hanno compiuto una parte dei loro studi, anche degli studenti stranieri, udito il parere del Consiglio Superiore di P. I., ha diramato una circolare con la quale ha attribuita ampia facoltà ai Consigli accademici e ai Consigli direttivi di consentire, tenendo conto di ogni prova di studi che i giovani possono dare, la loro iscrizione o in via definitiva, se la domanda sia corredata di tutti i documenti prescritti, ovvero soltanto in via provvisoria.

Ha disposto, altresì, che le iscrizioni provvisorie possano diventare definitive o quando gli studenti completino la documentazione della domanda, provando di possedere i titoli richiesti nello Stato donde provengono per essere ivi ammessi all'Università o altro Istituto di istruzione superiore, ovvero quando nel primo anno di corso dei loro studi universitari gli insegnanti vengono ad accertare in essi la cultura necessaria per poter profittare degli insegnamenti impartiti.

Il Ministro on. Grippo, infine, ha dato facoltà alle Scuole Superiori di rilasciare agli studenti iscritti come semplici uditori a corsi singoli, un certificato per determinate scienze o gruppo di scienze, con efficacia limitata all'estero.

Il portafoglio della Banca d'Italia al 10 settembre e al 20 novembre

Il *Sole* di Milano nel suo numero del 1° dicembre, pubblica la seguente situazione del portafoglio su Italia della Banca d'Italia, dal 10 settembre u. s. al 20 novembre corrente:

	In migliaia di lire al 10 sett.	al 20 nov.	Differ. in meno fra le due date cifre assol.	a 100
I maggiori Istituti di credito	258.721	216.570	— 42.151	17 0/0
Altri presentatori .	577.079	534.467	— 42.612	8 0/0
Totale	835.800	751.037	— 84.763	11 0/0

Da queste cifre, che ci furono cortesemente fornite su nostra domanda, dalla Direzione Generale della Banca d'Italia, risulta che, fra il 10 settembre e il 20 novembre corrente, la situazione globale del suo Portafoglio sulle piazze italiane è diminuita, dal *maximum* di L. 835.800.000, a 751.037.000, epperò nella proporzione di 11 0/0.

L'esposizione complessiva della Banca verso i cinque maggiori Istituti di credito, nello stesso periodo di tempo, si è ridotta, dal massimo di 258.721.000 lire, a 216.570.000 lire, cioè di 17 0/0.

Finalmente l'esposizione della Banca stessa verso gli altri Istituti di credito, mezzani e piccoli, e verso le Società non bancarie e le Ditte industriali e commerciali, è discesa da L. 577.079.000 a L. 534.467.000, quanto dire nella misura dell'8 0/0, e quindi proporzionalmente con un corso meno rapido di quello accertato per le Banche più possenti.

La produzione vinicola in Francia

PARIGI, 3.

Il *Moniteur vinicole* valuta la produzione dei vini in Francia a 57.051.000 ettolitri. In generale il mezzogiorno, il sud-ovest, ed una parte del centro della Francia sono stati favoriti, ma l'est e il sud-est lo sono stati molto meno.

La produzione dell'Algeria è valutata a dieci milioni di ettolitri, di cui circa sette esportabili.

Sanguinoso attacco nel Fezzan al nostro presidio nel Gahara

TRIPOLI, 2 (sera).

E' pervenuto ieri al Comando di Tripoli un radiotelegramma del colonnello Miani con la notizia di un sanguinoso attacco compiuto da un forte nucleo di ribelli nel Fezzan, e precisamente contro la ridotta della Gahara.

La Gahara è una gigantesca costruzione in rovina presso Sebha, sede del Commissariato italiano del Fezzan, tra Brak e Murzuk. Si vuole che la Gahara fosse in origine un forte romano, trasformato poi dagli indigeni in uno dei loro soliti casr, primitivamente fortificato, e poi anch'esso, col tempo, ridotto in rovina.

Dopo la vittoria della colonna Miani a Maharuga, sulla fine del dicembre dello scorso anno, il nostro piccolo avventuroso corpo di spedizione si spinse, nella prima quindicina di gennaio, avanti nello Sciati orientale, ed occupò pacificamente Sebha, località a circa 800 chilometri dalla costa. Nei pressi fu stabilito — e precisamente sulla cresta della Gahara — un nostro presidio: al fortino fu dato il nome di « Ridotta Elena ».

L'assalto alla "Ridotta Elena,,

Nella ridotta Sebha si trovava un piccolo presidio di ascari eritrei e di truppe indigene con alcuni ufficiali.

La notte del 28 la nostra posizione fu attaccata da un numero rilevante di ribelli. Le sentinelle e gli avamposti, costituiti da ascari fezzanesi recentemente reclutati non diedero l'allarme; pare anzi che si siano uniti ai ribelli, i quali perciò poterono facilmente occupare la sommità della Gara. Il presidio composto di bianchi ed eritrei, benchè sorpreso si difese con grande valore, e dopo inflitte notevoli perdite ai ribelli, ripiegò ordinatamente su Brak per unirsi alla colonna principale.

Le nostre perdite sono quattro ufficiali, diciotto bianchi e nove eritrei.

La sproporzione fra le modeste perdite di soldati e il numero degli ufficiali caduti va ricercata nell'audacia e nel valore dei nostri ufficiali, che si sono spinti all'avanguardia del piccolo presidio per respingere vigorosamente l'attacco dei ribelli e punire il tradimento di alcuni ascari fezzanesi che assoldati dal nostro Governatore hanno fatto causa comune con i ribelli.

La notizia di questa aggressione araba nel Fezzan ha destato qui viva emozione.

Vice.

L'11.o bersaglieri lascia Napoli

NAPOLI, 3.

Cittadini di ogni ordine erano stamane a testimoniare ai bersaglieri dell'11.o che partivano per Ancona, loro nuova residenza, l'affetto saldo che lega Napoli a questo glorioso reggimento.

Il primo scaglione formato dal comando, da due compagnie e da una sezione ciclisti, è uscito dalla caserma di Pizzofalcone alle ore 10, accolto da scrosci di applausi.

La marcia dei bersaglieri, inquadrati sempre dai dimostranti, è stata trionfale fino alla ferrovia. Qui la manifestazione ha raggiunto il delirio: era uno sventolio di tricolori e un coro di: « Evviva l'undicesimo bersaglieri! »

L'ufficialità della guarnigione di Napoli si accomiatò iersera dai suoi commilitoni, al Circolo Militare. Allo *champagne* brindò il generale Verdinois, che rivolse parole di augurio al reggimento che lascia Napoli e che ad essa è congiunto da tanti cari ricordi. Presero parte al convegno il generale Grandi, comandante il 10.o Corpo di armata, il generale Piacentini, comandante la divisione e i generali Campo, Marchetti e Ireti.

L'11.o bersaglieri è rimasto cinque anni nella nostra città. Venne a sostituire l'8.o reggimento. In Libia guadagnò complessivamente una medaglia d'oro per la sua bandiera 169 medaglie al valore per gli ufficiali, 179 per i sottufficiali e 572 per i soldati.

In attesa ad Ancona

ANCONA, 3.

A cura del Consiglio direttivo della locale sezione del partito giovanile liberale italiano, è stato oggi pubblicato il seguente nobilissimo manifesto.

« Cittadini!

Oggi il V Reggimento bersaglieri lascia la nostra sede per cambio di guarnigione.

Domani l'XI Reggimento prenderà il suo posto.

Il saluto ai partenti si confonde col benvenuto a chi viene. Niente di più splendido di questi organismi di bellezza e di forza che sapranno dare tutto il loro sangue per difendere la Patria quando occorra. Viene domani il Reggimento che incise col valore e col martirio la pagina di Sciara-Sciat, il Reggimento magnifico che ha ritemprato le tradizioni latine in una giornata di eroismo indimenticabile.

Salutandolo, salutiamo l'Esercito, forza e speranza nostra!

Nell'evviva profondo all'Esercito e all'Italia, noi invitiamo oggi, nell'ora dell'affettuoso saluto, tutti i cittadini che sentano forte e gagliardo l'amore della Patria.

Il Consiglio Direttivo ».

Ancona, li 3 Dicembre 1914.

Sommossa popolare contro un Vescovo

AVELLINO, 2.

Un assai dispiacevole incidente è capitato ieri l'altro al vescovo di Nusco, mons. Luigi Paulini, un colto e simpatico prelato notissimo in tutto il Santangiolese.

Mons. Paulini erasi recato a Castelvetere sul Calore per compiervi la santa visita pastorale.

Mentre dirigevasi in chiesa, un gran numero di popolane e di ragazzi gli si fece incontro con un contegno evidentemente ostile, imponendogli di precisare bene con quali intenzioni si fosse colà recato.

In tal modo il popolo voleva sapere se il vescovo persisteva ancora nel proposito di dare il possesso al coadiutore dell'arciprete parroco del paese, ossia al sacerdote D. Mariano Bocchino di Montemarano.

A quell'inatteso *ultimatum* mons. Paulini rispose con quelle espressioni che la sua dignità di prelato reclamava nella incresciosa circostanza; ma la folla, cresciuta di numero, gli interdisse l'entrata in chiesa, colmandolo di invettive ed obbligandolo quasi a fuggire a piedi per la via di Montemarano, inseguito da una turba urlante di monelli, che si credette in dovere, non solo di fischiarlo, ma benanche di lanciargli delle pietre.

Lo spettacolo dato in questo fattaccio dal popolo di Castelvetere, è di quelli che nessuna ragione vale ad attenuare.

La commemoraz. dell'on. Fusinato all'Istituto Coloniale

Nella sede dell'Istituto Coloniale ha avuto luogo ieri sera l'annunziata commemorazione dell'on. Guido Fusinato.

Fra gli intervenuti erano: tenente generale Giuseppe Fadda, comm. Ricci Busatti, comm. Bianco e signora, on. Ernesto Artom, signora Sofia Fadda, dott. Ada Levi, famiglia Franco, comm. M. Tovaiera, famiglia Marchese Braga, S. E. De Martino, Governatore del Benadir, il sotto-segretario alle colonie on. Mosca, comm. prof. Dionisio Anzillotti, senatore Eugenio Valli, comm. Bonaldo Stringher e signora, S. E. Mattioli Pasqualini, Marchese De Suni e signora, il prefetto comm. Aphel, baronessa Levi, comm. De Michelis, il senatore Annaratone, prof. Vivante e signora, signore Primerano, sig. Jvancic, comm. Baldari, il Rettore dell'Università prof. Tonelli, senatore Polacco, conte Martini Marescotti, prof. Gregoraci, cav. uff. Filippo Cremonesi, conte Ferraris, barone e baronessa Texeira de Mattos, dott. Pertile, prof. Egisto Rossi, prof. Giulio Cesare Buzzati; senatore Bodio, prof. Cavaglieri e signora, on. Teso, prof. Racchi, conte Radelli e signora, avv. Acquaviva, comm. Franzoni, cav. Branchi, senatore Talamo, prof. Mondaini, cav. Galli, ingegnere Burb, conte Malvezzi, conte Sforza, cav. Rossi, ispettore dell'emigrazione, sig. Caloro di Alessandria di Egitto.

Della Presidenza dell'Istituto Coloniale vi erano l'on. Ernesto Artom, il comm. Augusto Jaccarino e il cav. Ercole Ponzini.

Presentato dall'on. Artom, il prof. Catellani pronunziò il discorso commemorativo.

Dopo aver ricordato l'opera di Guido Fusinato come Presidente dell'Istituto Coloniale e come organizzatore e Presidente del secondo Congresso degli italiani all'estero, il Catellani riassunse quanto il Fusinato come sottosegretario agli affari esteri, come consigliere del Contenzioso diplomatico, come Presidente di Commissioni d'inchiesta e come membro del Consiglio coloniale, fece per lo sviluppo e per l'ordinamento delle nostre colonie di diretto dominio.

L'oratore considerò il trattato di Losanna come degno di lode perchè stipulato in tempo per evitare l'ingerenza degli altri Stati nei negoziati italo-turchi. Lodò da coerenza delle sue dottrine e della sua condotta in materia di politica interna.

L'opera scientifica e didattica del Fusinato, studiata già dal Catellani nella Rivista per le scienze giuridiche che il Fusinato aveva fondata e diretta insieme con Francesco Schupfer, fu nella commemorazione oggetto di un cenno riassuntivo. Chi voglia riassumere in poche parole un giudizio su la mente di Guido Fusinato, deve ammirare sopratutto l'armonia fra la prontezza dell'intuito e la pazienza dello studio e della ricerca, fra la ricchezza di una dottrina che senza posa si alimentava e si rinnovava e il senso pratico che quella dottrina disciplinava e usava utilmente senza farne mai un ingombro dell'opera sua.

Il conferenziere mise poi in luce quanto fece il Fusinato all'Aja e nelle convenzioni negoziate per l'Italia, in favore dell'arbitrato obbligatorio; e quanto operò come giudice in varie Commissioni arbitrali. S'intrattenne poi della cultura e degli studi letterari dell'estinto.

Il processo della "settimana rossa,, alle Assise di Aquila

La ripresa

Continua la sfilata dei testi

AQUILA, 3.

Qualsiasi interruzione o sospensione di udienza nel corso del dibattimento si risolve in un discapito per l'interesse del processo. Così stamane, riaprendosi questo dibattimento, non si vede nessun segno di curiosità e scarso è il pubblico e svogliato è l'ambiente. Nè valsero a mutarne la fisonomia e ad avvivare il pubblico interesse notizie sparse di questi giorni e previsioni discretamente susurrate di improvvisi incidenti che turberebbero con la gravità di un piccolo scandalo l'andamento finora così torpido del processo. Bisogna subito dire che tali previsioni e tali notizie sono accolte con molta incredulità e con beneficio di inventario.

L'aula è quasi vuota quando il Presidente dichiara aperta l'udienza. Quel po' di pubblico raccolto in fondo alla sala è composto in gran parte di testi a difesa citati per oggi e che attendono il rituale avvertimento presidenziale. E, assoluta a questa formalità, l'ufficiale giudiziario chiama il primo teste della giornata, che appartiene ancora al gruppetto di deposizioni di accusa ritardatarie; perchè in tutti i lunghi processi vi è sempre qualche teste che non è puntuale. Ma intanto entrano nell'aula le mogli del Nenni e del Pelizza, che i rispettivi mariti salutano affettuosamente con un cenno della mano.

Il teste chiamato è *Ruggero Mercurelli Salari*, che fa subito una distinzione:

— Debbo — egli chiede — deporre su cose che riguardano persone che non sono in causa, o debbo soltanto attenermi a quanto riguarda gli imputati attuali? Nel qual caso poco so.

Ma il Presidente lo invita a raccontare i fatti che sono a sua conoscenza senza altre preoccupazioni e il teste narra di una conferenza tenuta a Foligno da Armando Petroni, membro del Sindacato ferrovieri. Il Petroni si doleva che fosse stata proclamata la cessazione dello sciopero e alludendo all'ordine che al proposito era venuto da Roma si espresse con queste parole: — Roma vigliacca ci ha traditi!

Viene il teste *Stefano Falagaria*, guardia di città. Egli accompagnò a Serra dei Conti il delegato Contuzzi per una conferenza di Malatesta. Al ritorno si trovarono sulla diligenza che andava a Montecarotto, il delegato, il Malatesta, un cittadino e due donne. Il Malatesta diceva al delegato che lo aveva durante la conferenza richiamato a maggior temperamento di linguaggio: — Avete fatto male a interrompermi, perchè tanto la rivoluzione è prossima.

A domanda dice che quel cittadino della diligenza non era il padrone di casa del Malatesta, come disse il delegato Contuzzi, ma uno sconosciuto, forse un contadino di Montecarotto e che la conferenza non aveva avuto luogo al Belvedere Ostrense come disse il Contuzzi ma a Serra dei Conti. Il teste diffusamente racconta poi che il Nenni, il Pelizza e il Malatesta andavano a mangiare insieme alla stessa osteria.

E' chiamato il teste *Umberto Tamburini*, proprietario di un garage in Ancona e narra della gita dei ferrovieri da Foligno ad Ancona con una sua vettura automobile, sulla quale era stata inalberata una bandiera rossa. I ferrovieri dissero allo *chauffeur* che avrebbe pagato la Camera del Lavoro. Ma nè la Camera del Lavoro, nè altri pagò.

Il comm. Alongi e l'on. Pirolini

Il comm. *Giuseppe Alongi*, citato coi poteri discrezionali del Presidente, ispettore generale della P. S., fu mandato in Ancona dopo i fatti di Villarossa per servizio d'ordine. Il sottoprefetto gli disse essere state da lui due Commissioni per invitarlo a ritirare la forza pubblica perchè l'ordine sarebbe stato da loro garantito. Da me vennero poi altre Commissioni. Non posso assicurare che ne facesse parte il Nenni.

Nenni, alzandosi. Ripeto che io non sono venuto mai in commissione nè da lei nè dal prefetto. Se ci fossi andato, lo direi.

Il teste assicura che capi del movimento erano il Malatesta e il Nenni e che centro di irradiazione di tutti gli ordini era la Camera del Lavoro.

Avv. Chiarizia. Ma la Camera del lavoro come locale dove questi pretesi rivoluzionari adunavano o la Camera del lavoro come ente?

Teste. So che gli ordini venivano dalla Camera del lavoro e non posso fare qui queste sottili distinzioni. Il teste conviene che se quel giorno a Villa Rossa si fossero meglio disposti i cordoni dei carabinieri, il conflitto forse si sarebbe potuto evitare.

A domanda del *P. M.* dice che la repubblica, fu proprio proclamata, nei sobborghi di Ancona, con l'inalberamento della bandiera rossa e con grida.

Si presenta poi a deporre come teste a difesa l'on. *G. B. Pirolini*. Egli racconta che recatosi la sera dell'8 giugno ad Ancona andò subito alla redazione del *Lucifero* e dal Nenni e dal Marinelli apprese i particolari del fatto di Villa Rossa. L'on. Pirolini il giorno dopo parlò in un comizio insistendo sul concetto che sarebbe stata sufficiente soddisfazione l'arresto dei carabinieri che avevano sparato. Poi con Marinelli, con l'on. Pacetti e con l'on. Bocconi il teste si recò in commissione dal prefetto e dal Procuratore del Re per ottenere l'arresto dei carabinieri. Il Procuratore del Re non vide di mal'occhio la proposta, ma domandò del tempo per concertarsi col giudice istruttore. Intanto avevano luogo i funerali col doloroso episodio degli spari e del fuggi fuggi dovuto ad un equivoco e al panico improvviso.

L'on. Pirolini cercò di calmare la folla e si pose alla testa del corteo per riuscire in tale intento. Anche il Nenni in quell'occasione si adoperò per placare gli spiriti sovraeccitati e dovette faticare non poco per convincere che gli spari erano stati un ingiustificato panico e che le revolverate non erano partite dalla casa del dottor Veniteo. Il Malatesta ostacolò la proposta di ottenere l'arresto dei carabinieri dicendo che le sue opinioni politiche erano contrarie all'arresto di chicchessia ed anche dei carabinieri, e che del resto, se pure i carabinieri fossero stati processati sarebbe stato un danno perchè il popolo avrebbe dotto che anche sotto la monarchia si poteva ottenere giustizia. Il teste nondimeno mantenne la iniziativa credendola opportuna in quel momento per calmare gli animi. Il Marinelli fece una inchiesta per conto suo intorno ai carabinieri che avevano sparato e potè individuarli. Questa inchiesta gli fu permessa e facilitata dagli ufficiali stessi dei carabinieri. Il Nenni esortò l'on. Pirolini a rimanere in Ancona per calmare la popolazione e fece sempre opera pacificatrice per impedire altri deplorevoli fatti. Il Pirolini dice ritenere che se il Procuratore del Re avesse subito processato i carabinieri, tutti i moti di Romagna non sarebbero più avvenuti.

Presidente. Il procuratore del Re fece il suo dovere e il procedimento ha avuto luogo.

Avv. Giardini. Ma i carabinieri non furono mai carcerati e rimasero in caserma a contatto con gli stessi testimoni.

A domanda dice che ad Ancona non ci fu nè rivoluzione nè proclamazione di repubblica, ma sciopero e dimostrazioni vivaci di protesta.

L'on. De Ambris

E' chiamato l'on. *Alceste De Ambris* il quale esclude che vi sia stata qualunque intesa fra i sovversivi di Ancona e l'*Unione sindacalista*. Del resto fin dal febbraio l'*Unione* e la Confederazione generale del lavoro avevano deciso che quando si fosse verificato qualche altro eccidio di proletari, si sarebbe proclamato lo sciopero generale.

L'on. De Ambris assicura poi che egli vide il Nenni fare sempre opera pacificatrice. Col Nenni il teste intervenne per trattenere la folla che dava l'assalto al negozio d'armi Alfieri. Nei discorsi tenuti col Nenni il teste udì sempre questi affermare che il movimento non poteva uscire dai limiti di uno sciopero generale di protesta. E così raccomandava il Nenni anche agli anarchici di non turbare i funerali delle vittime perchè ogni tentativo di violenza in quell'occasione sarebbe stata una follia. Il teste non può sapere se attraverso la psicologia del Malatesta, quello sciopero generale avesse assunto forma o intenzioni di moto rivoluzionario. E del resto i mezzi, in Italia, per fare la rivoluzione, assolutamente non c'erano. « Io sono rivoluzionario — egli aggiunge — e avrei desiderato che tali mezzi ci fossero stati, ma purtroppo nè organizzazioni, nè mezzi c'erano. La repubblica non fu mai dichiarata, nemmeno quella in quarantottesimo di Ancona, nè mai il movimento ebbe carattere o scopo di rivoluzione, oltre quello di uno sciopero di protesta ».

Esaurita così la deposizione dell'on. De Ambris, l'udienza è rimandata al pomeriggio.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 Telefono 1106.

Le corse ai Parioli

La ottava giornata

All'Ippodromo dei Parioli si è avuta oggi l'ottava giornata di corse al galoppo della riunione di autunno.

Terreno buono. Pubblico scarso. Ecco i risultati:

PREMIO RIANO (Vendere. L. 2000; M. 800). 1. *Romanello*, kg. 48, fratelli Giannini (Menichetti); 2. *Vacuna*, kg. 50, Scuderia Nomentana (Manchester).

Una lunghezza. Tempo m. 0'46".

Totalizzatore: *pesage* L. 11; prato: L. 9.

PREMIO MONTEROSI (Vendere. G. R. L. 1500; M. 1400):

1. *Cremia*, kg. 65 1/2, razza Umbra (Simonetta); 2. *Irresistibile*, kg. 63, Scuderia Pinciana (Coccia); 3. *Pauvre Prince*, kg. 66, Dino Philipson, (Caracciolo). N. P. *Dasodi*, kg. 65 1/2; *Culagna*, kg. 61 1/2; *Alicut*, kg. 59; *Polanca*, kg. 68 1/2.

Una lunghezza, una incollatura.

Totalizzatore: *pesage* L. 7, 6, 10, 8; prato L. 8, 6, 13, 9.

PREMIO TRE FONTANE (Siepi. Hand. disc. L. 3000; M. 2700):

1. *Dun*, kg. 65, ten. march. V. Doria (Cardoni); 2. *Not Guilty*, kg. 69 1/2, Filippo Gallina (Pozzoli); 3. *Neptune II*, kg. 71, ten. Francesco Forquet (Amadio). N. P. *Lady Beata*, kg. 64; *Tancredi*, kg. 62; *Capriolo*, kg. 60; *Isolda*, kg. 66.

Una lunghezza, due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 20, 7, 6, 7; prato: L. 36, 8, 7, 7.

PREMIO MONTEFIASCONE (Hand. disc. L. 4000; M. 1600):

1. *Canegrate*, kg. 50, Max de Rosa (Magy); 2. *Colunga*, kg. 49, Scuderia Nomentana (Manchester); 3. *Paride*, kg. 62, razza di Besnate (Davis). N. P.: *Novenia*, kg. 49; *Avanguardia*, kg. 55; *Don Gabbiano*, kg. 59; *Simple Sam*, kg. 56; *Guli*, kg 55; *Thera*, kg. 52 1/2.

Ultime di Cronaca

Riceve una spinta dalla sorella e cade sul fuoco

Oggi due bambini — Augusta Rossi di 5 anni e suo fratello Tito di 3 anni — giuocavano nella loro abitazione in via delle Mura latine n. 83, accanto al fuoco.

Augusta ad un certo punto ha data una spinta al fratellino che è caduto sui carboni accesi e ha riportato parecchie ustioni che i sanitari dell'ospedale di San Giovanni hanno giudicate guaribili in 15 giorni con riserva.

Furto in un "Garage,,

Alla delegazione di P. S. di Via Flaminia è stato denunziato un furto avvenuto nel *garage* del cav. Cesare Ristori di Firenze, al quale sono stati rubati due copertoni di automobile montati sui cerchioni di ferro, del valore di circa 500 lire.

Il *garage* è sito in via Maria Luisa di Savoia.

Oggi alle ore 12, serenamente spirava dopo penosa e lunga malattia nella età di anni 72.

l'avv. TEBALDO TOMMASINI

La moglie ERMELINDA OSENGA, i figli ADELIA Ved. BISEO, Rag. VALDO con la moglie EMILY SCHWEGLER, Ten. AROLDO con la moglie ANITA PUGLIESE, e GILDA; la sorella IMELDA Ved. PONZI, il cognato Ing. Cav. Uff. TULLIO OSENGA ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Roma — Via dell'Anima N. 31.

Prim. Imp. Fun. — A. Piacenti — V. Leone 21

La famiglia della compianta

EMILIA PIOTTI NANI

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che nell'immensa sventura da cui fu colpita vollero, con ogni più gentile dimostrazione di affetto, prendere parte al suo grande dolore.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

SCAMPOLI

DOMANI, Sabato 5, nei grandi Magazzini **ATTILIO FELLICCIONI** già **Eugenio Fiorentino** in **Via Tritone, 23**, vendita straordinaria di tutti gli **SCAMPOLI** di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi **eccezionalmente ridotti.**

La vendita degli scampoli si effettua il **Sabato** di ogni Settimana.

LA PRIMARIA DITTA
MATTI & BARBINI
— di MILANO —
PELLICCERIE confezionate da **OGGI** a tutto **VENERDI'** prossimo,
— LIQUIDA —
a Prezzi vantaggiosi tutte le rimanenze
Grand-Hôtel Excelsior

FERNET - BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO CORROBORANTE, APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

L'Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Sebastiano, 13

Abbonamenti per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE & FIGLI — SULMONA

La CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero, e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è *l'inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE infatti chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo; questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che abitando piccoli paesi di provincia non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			Prezzi per l'Estero		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA, o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12 — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di 9).

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica NUMERO

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 4 (invece di L. 5) — **Per 6 mesi L. 2** (invece di L. 2.50).

Per l'Estero: **Per un anno L. 8** (invece di L. 9) — **Per 6 mesi L. 4.25** (invece di L. 4.75).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della TRIBUNA per l'anno 1915

CHE NE FARANNO ESPRESSA RICHIESTA ALL'ATTO DI ABBONAMENTO

Gli Abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* Roma, *presso:*

L'Amministrazione della TRIBUNA, *in Via Milano, 37*

l'Agenzia di Viaggi CHIARI e SOMMARIVA *in Piazza Venezia,* (Palazzo delle Assicurazioni Generali).

La scuola in Calabria

Uno dei problemi più importanti, e direi anzi più decisivi per l'avvenire della Calabria, è quello della scuola.

La scuola, ch'è strumento di civiltà, centro d'irradiazione ideale, dove il pensiero, mediante l'opera illuminata dell'educatore, si purifica per riflettersi alla sua volta sulla società più puro e più luminoso; la scuola popolare, istituzione fondamentale di educazione nazionale e di cultura, qui in Calabria è rimasta finora in un vero, completo, deplorevole abbandono, senza quell'ambiente favorevole di cui ha bisogno, senza gli uomini che avessero almeno compreso che la vita è una missione per l'adempimento di un dovere, per la realizzazione di un valore, senza gli educatori che si fossero accostati alle menti dei fanciulli, alla realtà vera ed umana.

Ogni azione deve avere un scopo determinato per non restare nel vuoto, per rendersi proficua e non tornare dannosa. La scuola, come ogni altra istituzione, e specie in Calabria, non poteva e non doveva avere quell'indirizzo che finora ha avuto, mirando a diversi fini, che rappresentano la scala delle varie gradazioni naturali dell'intelletto umano e delle classi sociali. Qui, da noi, il fine dell'educazione finora pare non sia stato quello d'insegnare il modo più degno di vivere, ma un modo qualsiasi di trascinare la vita.

La scuola, che si sarebbe dovuto prefiggere un triplice scopo, igienico, didattico e morale, in Calabria, fino a poco tempo fa, pare sia venuta meno alla sua missione, così per opera della famiglia come dell'ambiente sociale, che paralizza spesso quella dell'educatore: nessuno ha contribuito a tenere alto questo sacro focolare della cultura e dell'educazione. E così si è imposta un'istruzione pubblica con tanta deviazione di attività, con tale incoscienza di criteri e di principî, che, invece di migliorare, abbiamo aggravato di più lo stato morale del fanciullo. E per di più abbiamo tenuto a far rimanere sempre più ignorante la gran massa di popolo che lavora e soffre; ciò perchè il potere avesse potuto continuare a significare possibilità di usurpare le terre demaniali e di risolvere il problema dell'esistenza, sempre il mezzo per esercitare maggior predominio a favore delle proprie clientele e a danno dei propri avversari.

Ed in paesi dove la vita si è svolta così, non meraviglia che la scuola sia rimasta finora abbandonata. E dire che se c'è un paese il quale ha bisogno di educare nei suoi giovani lo spirito di disciplina ed il senso della responsabilità, è appunto la Calabria: se c'è gente che ha bisogno di accompagnare ad una intelligenza o ad una fantasia per natura vivacissima anche un po' di praticità, siamo proprio noi calabresi, portati per il nostro temperamento a fare grandi disegni, anzichè ad occuparci delle tante cose umili e semplici, che pure sono così utili e necessarie nella vita.

* * *

Le leggi dal 1859 fino ad oggi, che stabiliscono l'obbligatorietà dell'istruzione elementare, da noi non diedero un effetto benefico, e principalmente perchè nessuna autorità ebbe cura di far osservare le disposizioni legislative al riguardo: gli uffici del provveditorato, che avrebbero dovuto essere le sedi di un controllo severo per l'insegnamento, sono state fino a qualche tempo fa vere agenzie elettorali, create per rendere favori al deputato o alla persona influente ch'era nel cuore nel prefetto.

Neanco dalla legge Orlando traemmo vantaggio: da una inchiesta da noi eseguita e di recente, abbiamo potuto apprendere in maniera precisa come l'obbligo dell'istruzione si sia finora fatto poco osservare dai comuni e specialmente dalle autorità scolastiche. Vi sono paesi con popolazione di oltre 16 mila abitanti, che dovrebbero avere 2500 e più alunni ed invece gli iscritti — non i frequentanti — alle scuole sono appena 900. E non diversamente per gli altri comuni di minore importanza!

E' da augurarsi che con la legge 4 giugno 1911, che ancora da noi non si riesce ad applicare, con la istituzione dei vice-ispettori la vigilanza venga aumentata nelle scuole e l'adempimento dell'obbligo scolastico, anche per gli adulti analfabeti, previsto dall'art. 14 della legge 8 luglio 1904, sia rigorosamente fatto riconoscere, senza riguardi e senza ulteriori mezzi termini.

Ma a quest'opera deve contribuire principalmente il maestro, il quale dovrà intendere meglio il proprio dovere: dovunque gli uffici comunali non si atterranno con rigore all'applicazione severa delle leggi sull'obbligo, dovrà il maestro senza esitazione intervenire, magari denunziando i colpevoli all'autorità giudiziaria.

E' questa la più alta, la più nobile, la più civile battaglia che si dovrà combattere, convinti come siamo che il problema calabrese è essenzialmente educativo, e dalla scuola deve partire quel rinnovamento che solo potrà preparare finalmente la nostra rigenerazione economica e morale.

Certo è sconfortante il fatto che con l'aumento di scuole e di spese dal 1870 ad oggi ancora la percentuale dell'analfabetismo sia così alta in Calabria. Ciò dimostra come l'obbligo dell'istruzione non si sia osservato e come [illegible] le leggi dello Stato. Difatti, nella provincia di Cosenza gli obbligati possono calcolarsi a 53.500, mentre gl'iscritti ascendono a 39.500 ed i frequentatori appena a 27.000, cioè sfuggono all'obbligo oltre 26.000 alunni; nella provincia di Catanzaro gli obbligati dovrebbero essere circa 54.000, gli iscritti sono circa 34.000, i frequentanti appena 24.500, cioè sfuggono all'obbligo poco meno di 29.000; nella provincia di Reggio Calabria gli obbligati dovrebbero essere anche 54.000, gl'iscritti oltre 28.000, i frequentatori invece appena 23.500, cioè sfuggono all'obbligo oltre 30.000.

Si riteneva che un grande vantaggio avrebbero arrecato agli adulti analfabeti le scuole serali e festive, ma la dolorosa realtà che non dobbiamo nascondere [illegible] sce che queste scuole [illegible] la peggiore maniera, ed è per ciò che occorre modificarle: esse debbono rispondere meglio alle esigenze dei nostri luoghi.

Con 199 cuole serali e 125 festive, con 39 scuole per emigranti nella provincia di Cosenza, con 263 erali, 161 festive e 32 per gli emigranti nella provincia di Catanzaro, con 216 serali e 156 festive nella provincia di Reggio, e per le quali lo Stato spende una rilevante somma, l'analfabetismo avrebbe dovuto avere una percentuale meno disastrosa di quella attuale.

Occorre quindi che queste scuole, specialmente per gli adulti, siano meglio disciplinate e direi anzi meglio vigilate, e sieno sparse sopratutto nelle campagne, lontane dagli abitati, oppure, accettandosi la proposta di Gaetano Salvemini, sia dato un assegno al maestro per ogni adulto ch'egli a fine di anno condurrà agli esami per dimostrare ch'è stato sottratto all'analfabetismo. Occorrono per questa grande battaglia mezzi finanziari adeguati, non le poche migliaia di lire, che sono malamente spese e non giovano a nulla; ma sopratutto urge che i maestri intendano i nuovi tempi e che la scuola non potrà mai assurgere alla sua vera funzione, se essi non daranno la mente ed il cuore sempre e costantemente alla educazione del fanciullo e dell'altra che i cittadini comprendano che la scuola non solo eleva lo spirito, educa i cuori, ma è la sola forza che può, correggendo il nostro costume, renderci migliori.

Ma perchè poi la scuola davvero riesca da noi utile, è necessario provvedere alla refezione dei figli del popolo, alla fondazione di asili infantili (e pochissimi, anzi assai scarsi sono quelli esistenti) di biblioteche popolari, di ricreatori ovunque. A tutto ciò dovranno badare non solo i comuni ed i cittadini, ma principalmente lo Stato, il quale non può non tenere in conto le condizioni assai arretrate di cultura in cui si trova il popolo di Calabria.

* * *

Ma la scuola in Calabria, anche quando sarà rispettato l'obbligo dell'istruzione, non avrà mai quell'efficacia che tutti da essa si attendono, se prima non si sarà provveduto a darle locali igienici, spaziosi, salubri.

Le condizioni dell'edilizia scolastica in quasi tutto il Mezzogiorno, ma più particolarmente in Calabria, sono quelle ch'erano prima del '70, cioè assai deplorevoli, anzi incredibili. Le cause di tal fatto sono diverse e molteplici; da parte dei Comuni manca ogni iniziativa a costruire la casa della scuola, perchè, privi come siamo ancora di una sana coscienza politica, badiamo più al nostro tornaconto che al benessere generale. Molti proprietari di stamberghe, adibite ad aule scolastiche, sono o assessori comunali o capi elettori, ed allora i maggiorenti delle classi dirigenti fanno prevalere il favoritismo per gli amici a danno del pubblico bene.

Nel mio doloroso pellegrinaggio attraverso i vari paesi di Calabria, in una propaganda [illegible] per il bisogno [illegible] nostra alla scuola spesso anzi quasi sempre, ho potuto notare che non si costruiscono gli edifici per la scuola nel timore [illegible] del proprietario [illegible] *da mezzo grosso* [illegible] *malcreato* [illegible] del sindaco. Ma vi sono pure altre difficoltà che hanno ritardato e ritardano oggi la costruzione della casa della scuola. Non parliamo di quelle che provengono dalle formalità burocratiche poste da leggi e da regolamenti, e sono molte: un piccolo paesello, Piane Crati, forse il primo in Calabria, da due anni attende di avere il mutuo per iniziare la costruzione della casa della scuola!

Qui da noi una grave difficoltà l'offrono le rigorose norme tecniche, stabilite dopo i terremoti del 1905 e del 1908, per cui la crisi edilizia è enormemente aggravata.

Ora per gli edifici scolastici, e specie per quelli di tutti i paeselli, che debbono essere costruiti ad un solo pian terreno, non si dovrebbero pretendere costruzioni difficili con ferro, con cemento ed altro, giacchè basterebbero invece costruzioni a mattoni per avere scuole veramente solide e resistenti, e certo con minore spesa.

Oggi i nostri comuni, e sono quasi tutti nelle medesime condizioni, si dibattono in gravi disagi finanziari: per un edificio scolastico occorre la spesa di oltre centomila lire, anche se di poche aule, ed allora nasce lo sconforto e la buona iniziativa si arresta, senza badare all'apatia che è la nostra rovina. A tutto ciò aggiungete che qui mancano i tecnici per i progetti, ed i criteri che si adoperano nel Genio civile sono un po' restrittivi, specie nelle espropriazioni dei terreni edificatori, costosi data la richiesta, e che si vorrebbero pagare in base alla legge su Napoli, creando liti assai lunghe fra proprietari e comuni, ed ognuno vedrà perchè il problema dell'edilizia scolastica da noi dopo tanti anni abbia percorso così scarso cammino, e come ancora dopo le leggi del 1878, 1888, 1900, 1906, 1911 non sia sorto quasi nessun edificio scolastico.

La casa della scuola è in Calabria quasi dappertutto un tugurio angusto, malsano, pare fatto a posta contro ogni norma di decoro e d'igiene sociale, dove non penetra mai un raggio di sole purificatore. Le aule scolastiche, che del resto difettano, sono luride in gran parte, centri e fomiti di malattie infettive, vera casa di pena pei fanciulli. In molte non esistono le latrine, sono prive di acqua, mancano di banchi ed i bimbi si ammassano fra loro, non si sa con quanto rispetto all'igiene, non vi sono lavagne, sedie pei maestri: uno squallore che sconforta ed umilia.

Ho potuto notare in moltissime scuole che ho visitato aule oltre che insufficienti rispetto al numero degli alunni, con pavimenti avallati, senza luce perchè, quando piove o fa vento bisogna chiudere la porta o l'unico finestrino senza vetri.

Ma perchè il Ministro on. Grippo, meridionale, uomo di cultura, del quale mi permetto richiamare la benevola e personale attenzione su le disastrose condizioni della scuola in Calabria, nella speranza che voglia trovare i mezzi per sollevarla, si convinca che qui la scuola è un'ironia, urge ch'egli sappia con la parola di un funzionario del Ministero che cosa sieno le scuole della città di Cosenza per giudicare poi delle altre.

Scriveva il comm. Paolo Donati:

« Mi dura e mi durerà molto tempo l'impressione penosa, angosciosa, come di soffocazione che provavo nell'entrare in quelle scuole, sì da godere un senso di grande sollievo quando riponevo il piede in istrada, anche se questa fosse un lurido viottolo.

« Quali famiglie, sieno pure di pezzenti, abiterebbero in quelle camere dai pavimenti impregnati di chissà mai quali umori immondi, con avvallamenti e fosse e buche di continuo pericolo pei piccoli alunni, dalle pareti lesionate, scrostate e luride, dai soffitti squarciati, laceri, ricoperti da vaste ragnatele?

« Talvolta, per accedere ad una scuola, è giuocoforza passare attraverso a camere abitate; tal'altra le aule sono in fila, per modo che per accedere alla seconda, occorre attraversare la prima; per giungere alla terza passare per la prima e la seconda e così via.

« Non poche latrine, poi, se non sono all'ingresso della casa, od in comune con tutti gl'inquilini, si trovano *piantate addirittura nella scuola*, e fanno, per così dire, bella mostra di loro, dietro alcune assi che, poggiate a terra, non arrivano sino al soffitto, ma solo a metà della parete, costituendo così soltanto una difesa parziale, assai discutibile anche questa!...»

E il valoroso funzionario, dopo altre tristissime descrizioni di aule visitate così conclude:

« S'intiepidiscono così e scompaiono gli entusiasmi giovanili; la nobile missione del maestro, di questo modellatore di coscienze, si riduce, in siffatto modo, ad un mestieraccio antipatico, odioso, che si continua a professare principalmente ed unicamente perchè il bisogno costringe a non abbandonarlo. Ma se tali sono le scuole della città, che cosa saranno mai quelle delle campagne? »

A questa domanda noi non vogliamo rispondere. Il Ministro on. Grippo si rivolga all'ufficio scolastico e saprà come il Consiglio scolastico provinciale, l'anno scorso, in sua seduta, propose la chiusura delle scuole di Cosenza, perchè erano un'offesa all'igiene e alla salute degli alunni e degli insegnanti, e saprà inoltre come e perchè quella deliberazione non venisse eseguita, ad onta che nessun riparo si è preso almeno per migliorare le anzidette scuole. Il Ministro on. Grippo si rivolga pure all'ufficio scolastico, e propriamente all'ispettore prof. Pietro Caccialupi, un benemerito educatore, e saprà davvero quali sono le condizioni della casa della scuola in Calabria. E dopo dovrà inorridire per le quotidiane violazioni alle leggi sanitarie alla decenza, talvolta alla moralità! E dopo si persuaderà come la legge sull'obbligatorietà dell'istruzione elementare, la creazione di tutte le istituzioni prescolastiche qui, in Calabria, non possono aver valore e pratico effetto, quando mancano perfino le aule scolastiche, e quelle esistenti sorpassano, come scriveva l'on. Daneo, *quanto la fantasia più pessimista può immaginare.*

Ora cosa bisogna fare? Diciamola la verità: lo Stato ha fatto quanto meglio poteva per la casa della scuola: la colpa principalmente è nostra. Ma intanto, di fronte a questa delittuosa opera di noi calabresi, lo Stato che deve considerare l'istruzione e l'educazione come una delle più alte funzioni nazionali, non può nè deve rimanere indifferente, sia rendendo per la Calabria meno complicato il meccanismo attraverso il quale si debbono svolgere le pratiche dei nostri comunelli, sia, e qui è il problema, applicando rigorosamente l'art. 26 della legge 4 giugno 1911, il quale stabilisce che in caso di ritardo — ed ormai sono passati tre anni e più — *si provvederà d'ufficio* a prendere i provvedimenti necessari per la sollecita costruzione degli edifici scolastici.

Solo così, altrimenti ci sarà molto da attendere, si potrà avere anche da noi la casa della scuola, senza della quale non è possibile la lotta contro l'analfabetismo, seria ed efficace. Dai comuni in genere non dobbiamo aspettarci troppo: figurarsi che da noi nessuno dei comuni silani, o pochi certo, hanno chiesto di costruire l'edificio scolastico. E dire ch'essi con la benefica legge sul fondo silano, dovuta alla mente altissima dell'on. Luigi Fera, che rimane sempre uno dei figli migliori di questa terra di Calabria ed a cui noi — anche nel contrasto di un momento, guardiamo sempre con sicura fede e con illuminata speranza per il nostro avvenire, avrebbero il dovere con gli interessi che annualmente percepiscono, e sono talvolta diverse migliaia di lire, di costruire l'edificio scolastico.

Il Ministro on. Grippo della scuola in Calabria non può disinteressarsi. E se veramente vorrà vederla migliorata, come ha promesso nel suo recente discorso dinanzi al Consiglio superiore della P. I., dovrà pur ad essa rivolgere il suo pensiero, giacchè da noi, più che altrove, *speciali condizioni hanno ritardato l'ascesa delle masse popolari verso la conquista di quel prezioso strumento di civiltà, ch'è l'alfabeto.*

Cosenza, 28 novembre 1914

ADOLFO BERARDELLI.

Provincia Romana

Castel Gandolfo

CASTEL GANDOLFO

E LA LEGGE SULLE GUARENTIGIE

La Giunta comunale di Castel Gandolfo ha creduto bene non presentare il bilancio preventivo.

Il Consiglio comunale nella tornata del 29 novembre p. p., su proposta dell'assessore delle finanze, signor Pio Costa, ha approvato l'esercizio provvisorio del bilancio per la durata di mesi tre.

Il segretario del Comune, cav. Mora con una dotta relazione, mette in evidenza le ragioni della questione abbastanza grave.

La Legge del 1871 volle creare al Pontefice una condizione del tutto privilegiata, consentendogli di godere anche la Villa di Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze. Detta Villa; i palazzi ed annessi... sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso.

Da questo stato di cose il Comune risente grave danno; ed una volta provò rimediarvi inscrivendo sul ruolo del Valore Locativo i Sacri Palazzi Apostolici per L. 3811.

Si capisce con facilità che tale problema non presentava una facile soluzione ed il Comune dovette rinunciare.

Il Comune di Castel Gandolfo — unico in Italia — si trova nella necessità di dover vigilare e tutelare i Beni della Santa Sede; spiegando la massima vigilanza perchè in nessun modo ne sia turbato il pacifico possesso, e nessun incidente avvenga che possa recar danno al Governo, e tuttociò senza alcun vantaggio, ma, a danno dei contribuenti.

La condizione di cose creata dalla legge 1871 al Comune di Castel Gandolfo non ha nulla di comune con quella fatta alla Capitale perchè non è chi non vegga che mentre la popolazione di Roma e le finanze di quel Comune risentono quotidianamente i vantaggi della presenza della Sede Apostolica il Comune di Castel Gandolfo invece nulla ne risente dal 1870 in poi.

Ora le condizioni del bilancio sono disastrose: la sovrimposta che nei limiti legali è di Lire 10.079 è stata spinta a L. 30,820; il dazio consumo a lire ventiseimila (cifra enorme in proporzione alla popolazione di poco più che 2000 abitanti) tutte le tasse amesse dalla Legge sono applicate in misura eccessiva ed ora si sta studiando di applicarne di nuove; quali: tassa sulle aree fabbricabili e tassa di soggiorno.

I bilanci degli ultimi esercizi sono stati pareggiati con sempre nuovi sacrifici: alienando fabbricati o facendo vendita di aree in condizioni non sempre favorevoli. Per ciò il Consiglio comunale non può prendere nemmeno in esame il bilancio preventivo 1915.

Il deputato del collegio, nel 1912 (se non erro) ha dato presente alla Camera una interpellanza a questo riguardo; interpellanza mai svolta.

E' tuttora in pendenza un ricorso del Comune al Consiglio di Stato.

Qualche provvedimento dovrà pur essere preso.

I cittadini di Castel Gandolfo chiedono ora che il peso di detta Legge 1871, sia sostenuto alla stessa maniera di tutti gli altri cittadini dello Stato, a cui non sono secondi per amor di patria, nè per affetto alle istituzioni, perchè non è giusto che i tributi che il Papa è dispensato dal pagare siano gravati solo su uno dei più piccoli Comuni del Regno.

Nel personale dei LL. PP.

Il comm. Giuseppe Fusinato, capo divisione al Ministero dei lavori pubblici, in missione a Venezia presso il Magistrato alle Acque, cessa da detta missione e riprende servizio al Ministero stesso.

Il cav. Carlo Petrocchi, capo sezione al Ministero dei lavori pubblici, è destinato in missione a Venezia presso il Magistrato alle Acque.

Il cav. Giuseppe Fornari, ingegnere di 1.a classe, promosso ingegnere capo del genio civile.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI, monete, antichità, vendonsi, acquistansi, vantaggiosamente! Sconto ai Collezionisti. Orario 8-19. Antiquario, Serpenti 169 R-15-11563-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO Principe Duca Marchese 40-50 anni 2 milioni circa per signorina titolata avente 3 milioni. Casella postale 328 Roma. 20-45154

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SMARRITO ieri Piazza Terme, Nazionale portafoglio con danaro (biglietti totale circa L. 280). Riportarlo Tribuna mancia L. 25. 18-45166

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COUPE' e finimento vendesi lire 500 vera occasione. Dirigersi portiere. Via Ulpiano 11 (Prati). R-14-15331

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spedisceci gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario». Via Borgognona 26, Roma. R-16-44563-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AZIENDA splendido avvenire cerca socio attivo con capitale allargare affari Italia Estero momento favorevole [illegible] Necessaria [illegible] complette informazioni. Scrivere B. 941, Haasenstein e Vogler. R-24-4194-R

PERSONA [illegible] disponendo quattro, cinque mila lire aprire negozio centro, avrebbe da seria Ditta concessione, merce, pubblicità. Complete referenze necessarie. Scrivere: C. 946, Haasenstein e Vogler. R-24-4193-R

PRIMARIA Azienda con forte reddito nettoe garantito cerca socio giovane, persona stimabilissima che disponga di lire tremamila. Referenze dettagliate. Cestinansi anonimi. Scrivere: Orlandi Giuseppe, fermo posta 46, Brescia. 28-11645

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI concessionari apparecchio indispensabile esperimentato ovunque forte guadagno Casella L. 10915 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 16-4128

CERCANSI ogni Città piazzista venditore Registratore brevettato corrispondenza. Sconto 300 0/0. Simplex Milano. Piazza Monforte 3.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI ariosi, per distinte famiglie, subito. Basilicata 13 (Boncompagni). R-11-73778

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73389

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI appartamento mobiliato, 4 camere, cucina, due gabinetti. Giardino, terrazza. Elettricità. Sistina 67 (Pincio). R-14-45150

APPARTAMENTI due camere cucina quattro cucina volendo bottega due vani affittansi. Tiburtina 246. R-13-45157-R

AFFITTASI appartamenti Piazza San Ignazio 125. Lazzaro Spallanzani 4 camere 5 bagno cucina 1 gennaio. R-13-45162

APPARTAMENTO mobiliato elettricità gas. Venti Settembre 56 interno 8, Pagliari. R-10-45147

APPARTAMENTO — otto camere — con portone e scala separata — oltre scala comune — riccamente decorato affittasi — preferibilmente uso ufficio. Via Lucchesi, 31 29.

APPARTAMENTI signorili, ascensore, bagno, luce elettrica. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-44985-R

APPARTAMENTO affittasi uso ufficio; luce elettrica; posizione centralissima. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-12-4498-R

BOTTEGA affittasi per negozio. Posizione centralissima. Boccaccio 9, angolo Tritone. R-10-44986-R

CASINA campagna, terreno, prossima tram, affittasi quaranta. Ricotti, Imbrecciato 17 (Monteverde). R-11-73865

CENTRALISSIMO locale terreno con sottosuolo angolo Due Macelli, Rosella 55. R-10-44901

PIANO nobile vuoto, mobiliato (nove vani). Piazza Spagna. Trattative. Croce 2. R-11-45126

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PENSIONE BELVEDERE Arcione 71. Centralissima ogni comfort moderno. Termosifone. [illegible] ambienti camera salotto con terrazza. Abbuonamento pasti. Telefono [illegible] R-20-45153

STABILE cerca 15 corr. camera elegante centrale ingresso indipendente possibilmente riscaldata. Stefanini, posta. R-13-73855

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA maestra elementare, ottima famiglia conoscenza francese altri titoli darebbe lezioni a domicilio. Miti pretese. Scrivere: T. 82, Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-11671

ESIMIA Prima attrice dà lezioni di recitazione, declamazione, arte espressiva per lirica e cinematografia. Scrivere: T. 80 Haasenstein e Vogler. R-20-44097-R

LINGUE STRANIERE. lezioni particolari. Corsi regolari. Metodo pratico razionale. Berlitz School, via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-17-1185

LEZIONI lingua russa miti pretese. Scrivere: S. 188, Haasenstein e Vogler. 10-45095-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BAMBINAIA cercasi due bambini piccoli famiglia americana, venticinque mensili. Lupa venticinque, quarto. R-12-45148

PICCOLA famiglia aristocratica del meridione cerca buona cameriera governante. Ottime condizioni. Scrivere: Casella 444, Haasenstein e Vogler, Roma. 18-11607-R

RAGIONIERE CONTABILE pratico Molini cercasi impianto registri contabilità azienda. Inviare requisiti indicando pretese ad Ettore Beremi casella propria, Aquila. 19-11661

SIGNORINA indipendente cercasi direzione casa persona sola. Amilcare posta, Roma. R-10-45140

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LAUREATO legge occuperebbesi dignitosamente preferibilmente Roma e provincia amministrazione casa signorile industria privata. Rispondere fermo posta, Roma tessera Numero 115946. R-20-73937

PETTINATRICE recasi domicilio riceve in casa propria fa abbonamenti mensili pettinature separate, lavori in capelli. Via Scipioni 191. Telefono 21.159. 20-73924

SIGNORINA Dattilografa conoscenza Inglese Francese occuperebbesi. Scrivere, Via Bezzecca 7, Monti Silvia. 12-73604-R

300 offresi chi procura buon impiego stabile presso ufficio, posto fiducia, distinto, colto pensionato quarantottenne. Occorrendo piccola cauzione assicurata. Tessera 12181, posta. R-22-73940

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANDREA. Mancato colloquio, riparto Lucca, Roma. Condotta violfriend conferma naissance arcinotissima. Sangue di exchanteuse ama sensualmente: nobilmente mai! Compiangola, benchè amica. 21-4212

ANNAMAMMOLA. Notte insonne ottendemi, non riguardandomi, Te sola, sempre! Comprendi? Salutami a.. per prima. Scrivimi. 15-4213

APE. Ricevute tue carissime lettere. Perdona pigrizia, ma a che serve scriverti così? Affettuosamente Ragno. 15-11663

BELGA. Annunciato probabile ritorno per sabato. Quindi sabato o domenica potrei telegrafare giustificando ritardo, rassicurando. Poi vedremo. 10-38872

JENGREY Precedente corrispondenza [illegible] non pubblicata. Nuovamente ringrazio dolcissime parole. Perchè vuoi ti strazi ancora progetti irrealizzabili? Scriverò, non ora: sarebbe imprudente. Vieni, se puoi dimmi di te. Appassionatamente. 29-11667

GILDA. Venuto quattro volte senza poterti vedere. Passai appuntamento Tribuna 19. Impossibile venire. Scrivi fermo posta Rieti. Pensoti, desideroti sempre. 20-11660

MAMMOLA. Gelsomino. Varii giorni assente immagine tua sempre meco! B... 10-4211

PICCOLETTO. Espresso ridonommi vita. Tranquillizzati tesoro ricordoti continuamente arrivederci cinque oppure sei. Impossibile prima spiegherotti appassionatamente tua. 17-11673

PIO. Due precedenti smarrite, forse fu bene perchè recavanti espressione mia tristezza crescente malgrado lavoro assorbente. Appena libero verrò a carezzarti teneramente com'ora [illegible] col pensiero a dirti il mio affetto.

TRAM 7 L. [illegible] vedremo dopo 14. Non [illegible] volendomene tanto! 10-11668

TU. Grazie con tutto il mio cuore, che è tuo. [illegible] 10-11665

17 MARZO. Lettera Tribuna 26 novembre forse smarrita. Spero così! Ricambio affezione tua 30 adorandoti. Salute ottima. E tua? Quanto [illegible] Scrivere [illegible] lettere: [illegible] troppo!

14 18 [illegible] scrivetelo [illegible] Vivere [illegible] conflitto pensieri, affetti, ricordi, sentimenti diversi! Impossibile [illegible] troppo è passato [illegible] povero amore! [illegible] Allora può [illegible] Sarà per me immenso conforto [illegible] altro ti chiederei. [illegible] 50-11666

888. Impossibile scriverti avvisati trovarmi sola giorni 5-6 urgentissimo parlarti. Airam.

1915. Addoloratissimo distacco confortomi ricordandoti. Grazie notizie, ritornato ripensate memorie, desiderio vivissimo rivederti. Qui tutto bene ansioso ulteriori notizie telefonerò abbracciotti. 22-11664

CARICATURE DELLA GUERRA

Chi desidera avere 100 Cartoline a colori soggetti scelti che hanno veramente lo spirito della Caricatura e dell'umorismo faccia richiesta a mezzo Vaglia di L. 7, merce franca in tutto il Regno. Arti Grafiche. Milano, Via Lambro, 7.

I MIGLIORI LETTI E MOBILI IN FERRO

trovansi solo presso i **Magazzini di Mobili in Ferro Moderni, Piazza Cola da Rienzo, NN. 88-90, Via Tacito 13** — Ambienti completi e [illegible] qualsiasi legno.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Gran Premio di MEDAGLIA D'ORO Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale - ROMA 1912

YOHIMBINA TORRESI

ai GLICEROFOSFATI (Cachets) o in CONI rettali

Guarigione STABILE e RADICALE dell'

Esaurimento Virile

Insensibilità - Sterilità (nella donna) - Neurastenia sessuale - Mancato sviluppo :: :: ::

Su questa dolorosa jattura che spesso colpisce intempestivamente l'uomo, sono vari i rimedi escogitati dalla speculazione; tutti riescono infruttuosi ed eccessivamente dannosi. — L'unico che abbia superato la prova di tutte le Cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna l'abbia proclamato, per il vero tonico della forza virile affievolita o perduta, è la *YOHIMBINA ai glicerofosfati* (Cachets). La Yohimbina fu recentemente scoperta da illustri chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano, e dopo lunghe esperienze fu dal Torresi sapientemente combinata ai Glicerofosfati sotto forma di Cachets formando, in tal modo, un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigenetratrice e tonica dell'organismo e dei nervi, accoppia quella ricostituente-afrodisiaca degli organi sessuali.

L'unica che per la sua azione elettiva speciale sia atta a ringagliardire l'organo indebolito esaltandone la *funzionalità genesica* indebolita o perduta, senza portare conseguenze nocive. Cura completa Cachets L. 15; Coni L. 16; se causata da Perdite, Neurastenia sessuale, cura semplice ai « Glicerofosfati » L. 6; per posta aggiungere L. 0.50. *Opuscolo e consulti GRATIS.*

Dirigersi all'inventore **C. TORRESI - ROMA** premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, angolo via Magenta - Depositari: A. Manzoni, Roma-Milano - Farmacia Cooperativa, Firenze - Cerniogli, Terni - Lorenzi, Livorno - Zarri, Bologna - Antonelli, Ancona - Lancellotti e C., Napoli - Rizzolo e Persiani, Catania - Genova - Dorigo, Palermo - Marino, Venezia - Fridiano, Udine - Bianchi e Mauro, Padova - Schiapparelli, Torino - Sperandio, Trieste - Bosetti e C., S. Paulo (Brasile) - Farmacia Lanzoni, Trieste.

Gran Premio di MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1906 ESPOSIZIONE D'IGIENE

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

USATE per le vetrine dei vostri negozi

LE LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"

DA 100 CANDELE

CALCOLO DEL RISPARMIO

Basandosi su una tariffa di 40 centesimi per K.W.-ora e una durata di illuminazione di 1000 ore per lampada, la spesa risulta come segue:

2 lampade trafilate da 110, 125 e 150 Volt da 150 candele;

SPESA DI CORRENTE:

1000 × 2 × 1,1 = 110 K.W.-Ora a Lit. 0.40 . . . . . Lit. 44.—

Rinnovazione delle lampade dopo 1000 ore 2 × Lit. 1.25 . . . . . Lit. 2.50

Totale Lit. 46.50

Una lampada Mezzo-Watt da 110, 125 o 150 Volt da 100 candele;

SPESA DI CORRENTE:

1000 × 100 × 0,6 = 60 K.W.-Ora a Lit. 0.40 . . . . . Lit. 24.—

Rinnovazione delle lampada dopo circa 600 ore 5/3 × Lit. 6 . . . . . Lit. 10.—

Totale L. 34.—

SPESA TOTALE DI ILLUMINAZIONE:

PRIMA: Usando le lampade ordinarie . . . . . Lit. 46.50

ORA: Usando la lampada PHILIPS «Mezzo Watt» . . . . . Lit. 34.—

RISPARMIO: Lit. 12.50

RIFETTIAMO: DODICI LIRE E CINQUANTA CENTESIMI DI ECONOMIA

MALI SEGRETI — CURE NUOVE ULTRAPOTENTI

Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, coi Gonostyli di cacao all'ossicianato Ilg., ittiolo, ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini, infallibili per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuse inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, N. 120** (angolo Via Gallici) **ROMA** — Specialista dalle 10-12, 5-7.

DEBOLEZZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE** con i **GRANULI DI STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18. Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli*, Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi

Un guadagno

minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster, che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

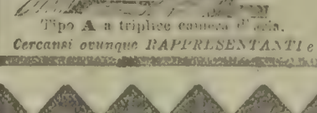
Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7 - per posta cent. 80 in più. GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 361, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

S. P. E. R. A. Solai Plafoni Extra Razionali Armati (BREVETTI VENZIRI)



Tipo A a triplice camera d'aria.

I più leggeri - Economici :: Rapidi - Incombustibili ::

Chiedere preventivi o depliant: Impresa Costruzioni TAGLIANI ROMOLO, Capomastro

Cercansi ovunque RAPPRESENTANTI e CONCESSIONARI — MILANO, Via Ploppette, n. 18.

Il trattamento della DIATESI URICA

(Gotta, artrite, reumatismo, calcoli, renella, ecc.)

con l'Acqua PRECILIA

che scaturisce in MANZIANA (Roma)

Illustri Medici d'Italia dichiarano l'ACQUA PRECILIA

la Regina delle acque antiuriche

Studi recenti hanno dimostrato come i *silicati* in genere e in ispecie i *silicati alcalini* abbiano grande importanza nella cura per la *diatesi urica*.

Questa malattia nelle sue svariate sindromi fenomeniche abbraccia forme diverse e tutte dolorose, le quali vanno *dalla gotta alla calcolosi renale*.

Tutti convengono che l'abbondanza dell'acido urico nell'organismo è la causa dei fenomeni dolorosi, e che la facile eliminazione di questo è l'unico mezzo per togliere questi atroci sintomi.

A tale scopo si consigliano spesso alimentazioni speciali contraddittorie una dall'altra, il più delle volte senza efficacia. *Dove i clinici sono concordi è nel lavaggio dell'organismo con acque minerali ricche di silicati.*

Da quello che appare dall'esperienza in vivo, e da quello che appare dall'esperienza clinica, il silicato di soda ha una sola azione dialitica sull'acido urico: lo rende cioè solubile.

La dose giornaliera varia da 50 centigrammi ad un grammo al massimo, ma è bene prenderlo in soluzione diluita, perchè in tal modo l'assorbimento è più rapido, nè dà alcuna molestia.

Il prof. Bruzzone ha sperimentato su sè stesso il silicato di sodio: egli ha ottenuti dei risultati insperati tanto dal lato clinico, quanto dal lato sperimentale per la guarigione o almeno per la cura nella diatesi urica.

Ora il costituente principale della nostra Acqua PRECILIA è, come risulta dall'analisi chimica, il silicato di soda e il silicato di potassio insieme ad altri sali di azione eminentemente diuretica.

L'Acqua PRECILIA, rediviva da due anni, non ha avuto ancora il tempo di farsi conoscere ai nostri giorni, perchè ha avuto la disgrazia di essere stata trascurata per secoli, quando prima fama universale.

Il battesimo, che aveva ricevuto dai nostri antichi, è più che sufficiente perchè la sia riconosciuto ben presto il valore terapeutico che merita, poichè la fama che i nostri antichi le avevano tributato non derivando da fatti scientifici, ma dalla sola esperienza, l'Acqua PRECILIA deve al certo presupporsi abbia fin d'allora resi servizi all'umanità maggiori di quelli che noi non pensiamo.

Quest'acqua purissima, estremamente leggera, di somma digeribilità, costituita di silicati, è risorta in tempo opportuno quando dalla clinica si è affermato che l'uso dei silicati alcalini avrebbe dato ottimi risultati per la cura e per la guarigione della diatesi urica.

La dimostrazione più evidente del beneficio ottenuto dall'Acqua PRECILIA è dimostrato, oltre che dalla conferma clinica, anche dai risultati sperimentali di questi ultimi due anni, durante i quali ne è stato fatto un uso straordinario, specialmente da medici.

I risultati furono inaspettati e soddisfacentissimi nella diatesi urica per la sua azione eminentemente diuretica, per cui passando per le vie primarie trascina con sè quanto materiale solido incontra disaggregandolo nel tragitto.

Concordi e numerose attestazioni di medici e malati la fanno ritenere come rimedio nella gotta artritica, nella calcolosi renale, epatica, vescicale, e in tutte le forme morbose dipendenti da concrezioni uriche.

Altra enorme superiorità è che l'Acqua PRECILIA agisce con la stessa attività anche usando quella in bottiglia, e ciò per la grande quantità di silicati sodici che essa contiene.

Per la cura della *diatesi urica*, della *renella*, della *calcolosi renale*, l'acqua va levata nella mattina nella dose media di una bottiglia al giorno con intervallo di una mezz'ora da un bicchiere all'altro; nei due pasti della giornata l'uso dovrà limitarsi ad un'altra bottiglia complessivamente.

Alcuni certificati di Illustri clinici

Napoli, 26 dicembre 1911.

Posso attestare che l'Acqua Precilia dell'antica sorgente di Villa Flavia è una delle buone acque alcaline carboniche ed efficace nella diatesi urica, nella renella o calcolosi renale e nei catarri vescicali. E può usarsi come acqua da tavola essendo batteriologicamente pura. Prof. A. CARDARELLI

Roma, li 4 aprile 1910.

Ho fatto larga sperimentazione dell'acqua Precilia, nei casi ove vi era indicazione per molteplici manifestazioni della discrasia uricemica sia con sintomi di litiasi, sia con forme gottose accessionali. Non vi è stato alcun malato che non ne abbia tratto giovamento mentre la bibita dell'acqua è stata sempre non solo tollerata anche a larghe dosi, ma è riuscita gradita e ricercata.

Molte sono le acque antiuriche, non ne conosco però che equivalenti, ma nessuna superiore.

Sono perciò lieto di comunicare questa mia convinzione fondata sopra una protratta esperienza personale.

Prof. TITO GUALDI
Dirett. Uff. d'Igiene in Roma.

Si vende a titolo di Saggio a prezzi speciali

In Casse da 50 bottiglie lire 20 (franco Stazione, Manziana). In ROMA la Ditta Angelo Del Mosca e Figlio, via San Nicola da Tolentino, 22-B. Telef. 52-78, fa il servizio del trasporto a domicilio dell'Acqua Precilia, al prezzo di L. 22.50 la cassa da 50 bottiglie, e cent. 55 la bott., dazio e manuale compreso. Campioni e prezzi speciali ai signori Medici

Per opuscoli, informazioni, scrivere: G. SERVENTI, Roma: Via Giuseppe Montanelli 4, Telef. 20-825.

In MONOPOLI presso il Sig. Onofrio Longo.

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavorio, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè elezione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti o sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il dottor ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son comministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola ci è dato il nome di EMATOGENO, parola greca che significa « rigeneratore del sangue », aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il « ferro », il « calcio », il « manganese », in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il « chinino » e la « stricnina ».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il « fosforo », sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La « stricnina » ha in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentate dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la « dispepsia » e la gastralgia allo stesso modo della « paralisi spinale » prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il « ferro » il « calcio », il « potassio », il « manganese » fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del « ferro » e del « manganese ».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI

Posso con « piena coscienza » affermare di avere « lungamente » sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof LEONARDO BIANCHI

Ho esperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE

Ho esperimentato clinicamente l'*Ematogeno* e sono ben lieto di poterlo ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle « neurastenie » in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da « anemia ».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA

Qual'è la cura più razionale contro il

DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare Infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il « Fermentin » della Società Salubrium di Amsterdam ho dovuto convinvermi che esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi: anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura dei « Fermentin » pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del « Fermentin », ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. GIUSEPPE JOCULANO
Medico Direttore dell'Osp. Civ.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 29 maggio 1907.

IL FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete, la furuncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche « per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono ».

Prof. TITO GUALDI

Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Prim. Ospedali.

Roma, 20 gennaio 1911.

Affetto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al « FERMENTIN », consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita piacevole*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assolutamente. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento*; tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille*, nel giornale di questo anno segna *un bel zero — zucchero assente*. — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro prezioso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. CAMILLO LANZA
Piazza Fiammetta, 11 - Telef. 14-56.

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella « furuncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco ».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza « Fermentin » *Roma*: Via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825

4 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 5

La casa della palude

di HEPHELL

— Vi prevengo, cara Miss Christie, che bisogna, prima di tutto, parlando a mia moglie, evitare un simile soggetto o ciò che potrebbe farvi allusione; non abbiate affatto l'aria preoccupata dalla raccomandazione che vi faccio. D'altronde una giovinetta intelligente come voi non si lascerà suggestionare oltre misura da questa penosa comunicazione; la fiducia che mi ispira la vostra discrezione mi ha deciso a farvi questa confidenza; spero che verrà il tempo in cui Lola ricupererà la sua salute e il [illegible] e che [illegible] a [illegible] i « Sureaux ». L'ho [illegible] di questo [illegible] volta, ma invano; [illegible] è impossibile di costringerla ad obbedirmi; questa donna, dall'intelligenza forte e di debole salute, possiede una volontà di ferro. Finora, lo confesso, non ho potuto ottenere nulla da lei; e vi prego ed insisto [illegible] mai questo soggetto con la signora Rayner. Cercando un'istitutrice straniera, il mio scopo principale era di procurare a mia moglie, senza ch'ella potesse contradirmi, la compagnia d'una persona gaia, piacevole; ma la sua riserva ostinata ha sventato i miei piani. Tuttavia non bisogna disperare; voi che conoscete le circostanze dolorose della sua vita, dovete compatirla o perdonarle la sua freddezza. Credetemi, malgrado tutto, ella ha ancora il cuore caldo. Spero che non vogliate rifiutarmi la vostra simpatia, Miss Christie, condannato come sono a veder la donna che adoro fuggire il mondo mentre [illegible] l'affetto di cui le ho pure dato tante prove!

La voce del signor Rayner era così dolce, pronunziando queste ultime parole, che mi sentii propensa per lui piuttosto che per la signora Rayner. Strinsi la mano che mi stendeva lasciandomi, fissando su di lui uno sguardo benevolo; allora egli appoggiò le labbra sulla mia mano; poi uscì.

Questa dimostrazione da parte di un superiore verso un inferiore mi sorprese e mi parve inopportuna; ma egli doveva essere espansivo per quanto fredda si mostrava sua moglie.

Ripassando nella mia mente ciò che mi aveva detto il signor Rayner, e senza che la tendenza femminile che io ho di criticare il mio simile v'entrasse per nulla, rendevo sua moglie responsabile dello stato anormale di questa famiglia. Non avevo mai visto un marito più paziente, più premuroso ed una moglie più irritante. Il signor Rayner mi sembrava buono, gentile, amante della compagnia, e per la sua natura espansiva, l'esilio di cui lo rendeva vittima l'ostinazione della moglie doveva essere assai difficile a sopportare. Egli si sfogava perciò, quando ne trovava l'occasione, a mettere in ridicolo i suoi vicini; mi faceva una descrizione divertentissima dei suoi pranzi presso di loro, pranzi in cui si poteva predire la toletta di ogni signora, in cui non si parlava che di clericalismo, dove talvolta una fra le invitate eseguiva un pezzo senza nessuno stile; o uno degli ospiti, generalmente un pastore, cantava una romanza insignificante con voce sonora, e poi rispondeva invariabilmente agli elogi che gli [illegible] con questa frase banale:

— Il merito è dell'autore!

Per quanto poco piacevole fosse questa società, io ero persuasa che il signor Rayner l'amava.. L'amarezza con cui sbeffeggiava la povera vanità dei suoi vicini dava a supporre che egli stesso fosse stato vittima [illegible] loro....

La [illegible] dopo il mio arrivo fu così piovosa che non potevamo andare in chiesa; trascorsero perciò una quindicina di giorni prima che avessi l'occasione di farmi *de visu*, un'idea della società dei dintorni. La vigilia mi era capitato di incontrare due o tre signore del vicinato, che mi lasciarono un'impressione assai sfavorevole. La mattina, mentre passeggiavo con Aidée, un bel cane da caccia si slanciò su di noi da dietro una siepe. La bambina, impaurita, cominciò a gridare. La proprietaria comparve allora dall'altra parte del pendio; era una giovinetta di quattordici o quindici anni che ci fece le scuse, aggiungendo che il suo cane non ci avrebbe morso; poi scambiammo qualche parola sulla campagna, sul cane, sul tempo. Mi ero appena allontanata con Aidée, che una voce domandò alla nostra interlocutrice:

— Con chi parlavate, Alice?

E, dietro sua risposta, fu ripreso a voce più bassa:

— Avete fatto male a trattenervi a discorrere con quella giovane. Non sapete che essa è della *Casa della Palude?*

III.

Queste parole produssero in me tale impressione, che rimasi svegliata gran parte della notte, cercando di stabilire un nesso tra il racconto patetico del signor Rayner e la specie di spavento che sembrava incutere alla proprietaria del cane tutto ciò che apparteneva alla Casa della Palude. Mi chiedevo anche se fosse prudente di [illegible] in un luogo così pieno di mistero.

Quando i miei nervi si furono calmati, procurai di persuadermi che quella frase strana poteva provenire semplicemente dallo spirito ristretto di una giovinetta che della minima infrazione agli usi e costumi della vita ordinaria, si faceva dei nostri. Tuttavia, non riuscii a scacciare dalla memoria il ricordo di questo incidente, che la freddezza dei saluti scambiati tra il signor Rayner e i suoi vicini in presenza mia rese, l'indomani, ancora più vivo.

Sebbene la chiesa di Geldham non fosse lontana dai *Sureaux*, la salute della signora Rayner non le permetteva di andare a piedi, perciò ella e suo marito si recarono in carrozza, mentre io e Aidée andavamo prendendo per un'altra via. Arrivammo le prime. Alla porta della chiesa il signor Rayner s'affrettò ad aiutare sua moglie a discendere; ed io non osservai nulla di particolare nel loro modo di augurare il buon giorno all'uno, di dare una stretta di mano all'altro, di rivolgere la parola ad ognuno.

Quando entrammo in chiesa, v'era un banco vuoto davanti al nostro. Dopo essermi inginocchiata un momento, mi [illegible] su me, gli [illegible] mi [illegible] d'un tratto [illegible] mi [illegible] mormorò: « Non sapete che essa è della Casa della Palude? »

La sorella minore a cui avevo parlato, stava a fianco della maggiore. Evitava i miei sguardi e sembrava imbarazzata.

In quanto a me, ella m'[illegible] vista [illegible] signore, probabilmente il padre, [illegible] do posizione, le [illegible] tutte e due al [illegible] sguardo; vicino a lui era una grossa signora, con una mantellina coperta di merletto e di *jais*, con un cappello bianco guarnito di nodi gialli di pessimo gusto. Ebbi un [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] mio [illegible] una vaga speranza di ritrovare un giorno o l'altro, la sola persona che avevo incontrata nel Nordfolk, che non volesse l'aria misteriosa e melanconica, ed ecco che quella persona era davanti ai miei occhi, vicina a quelle due orribili giovanette, sicuramente sue sorelle, poichè la maggiore, per [illegible] ner desta l'attenzione del suo vicino, [illegible] rante l'ufficio gli dava di tanto in tanto dei colpettini con l'ombrello. Quando cominciò il sermone, il signor Reade si rannicchiò [illegible] potervi dormire con tutto il suo comfort; ma la pia sorella, facendo nuovi sforzi, [illegible] colpì più forte; allora egli afferrò l'ar[illegible] [illegible] [illegible] te che dimenticava il testo [illegible] nota di essere a Sureaux [illegible] sarmi; e inoltre siccome tutti i serm[illegible] rassomigliano, sopratutto quando si ascolta sbadatamente, chiusi gli occhi e mi lasciai trasportare col pensiero al tempo in [illegible]

Continua.

ABBONAMENTI

	Regno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18.—	9.50	5.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	23.—	12.50	6.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Sport	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna illustrata e Sport	23.—	12.50	6.50	53.—	26.50	13.—
Tribuna illustrata e Sport	8.—	4.50	—.—	17.—	9.50	—.—

Ogni numero separato cent. 10 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 20 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: [illegible] AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine [illegible] L. 3 la linea di 5 punti; nelle penultime pagine [illegible] 1 la linea di 5 punti; nell'ultima pagina [illegible] linea di 5 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine [illegible] L. 5 la linea di 5 punti, nelle pagine seguenti, ultima [illegible] L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 5 punti. PICCOLA CRONACA: L. 3 la linea di 5 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. [illegible] Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 5 Dicembre 1914 — ROMA — Sabato 5 Dicembre 1914 — Num. 334

La Camera discute le comunicazioni del Governo

Il significato

Per una legge psicologica, constatata sino dalle origini di queste ricerche e che i professori tedeschi hanno tentato anche di ridurre a centomillimetri e a milligrammi), ogni esplosione sentimentale è seguita da una inevitabile reazione. La reazione non annulla sempre gli effetti dell'esplosione, ma bisogna tenerne conto nel valutarli.

Questa legge psicologica va applicata senza esagerazioni e con garbo agli avvenimenti di ieri alla Camera; anzi non abbiamo bisogno di applicarla noi stessi come osservatori e commentatori, ma ci basta di seguirne l'applicazione quale si è manifestata negli attori stessi appena scesi dal palcoscenico nei camerini, *pardon*... nei corridoi.

L'osservazione più generale che è cominciata a germogliare qua e là per generazione spontanea, senza suggestione di nessuno, è stata questa: se cioè la Camera con la sua commosssa dimostrazione non avesse per caso sottolineato eccessivamente le dichiarazioni del Governo, spingendole al di là del loro significato generale e in misura non abbastanza diplomatica in questo momento. Naturalmente non sono mancate anche osservazioni tendenti a respingerne in caso la responsabilità verso il Governo medesimo per la forma e il tono delle sue dichiarazioni.

Tali scrupoli rappresenterebbero la parte del ragionamento freddo che viene sempre dopo, con la preoccupazione di correggere ciò che di eccessivo vi possa essere stato nell'entusiasmo. Ma le persone più misurate che non si lasciano prendere troppo dagli eccessi dell'entusiasmo prima, salvandosi così anche dagli eccessi del raziocinio dopo, sono di opinione che simili cure non abbiano ragione di essere. La Camera italiana ha pieno diritto, anzi ha il dovere di corrispondere al sentimento nazionale e tener alto il senso della italianità. E nessuna timidezza deve agire sul suo spirito per persuaderla a diminuire o ad occultare i suoi sentimenti. Anche dal punto di vista internazionale è bene che tutti sappiano al di là dei confini — da entrambe le parti — quanto forte sia il sentimento pubblico italiano e quanto unito e saldo nel far fronte a qualunque pericolo e nell'affermare i suoi interessi ed i suoi ideali. La dimostrazione di questo fatto, lungi dal costituire un pericolo, diventa una sicurezza.

D'altra parte tutti si rendono conto che, non già l'entusiasmo, ma la fredda e matura considerazione deve guidare l'azione del Governo in qualunque modo e senso essa debba esplicarsi. Ora, noi che abbiamo sempre sostenuto che al Governo spetta, con la più assoluta responsabilità, la valutazione degl'interessi italiani involti nella crisi europea e il giudizio sul modo di tutelarli, siamo lieti di vedere che tanto la Camera, la quale rappresenta più direttamente le masse popolari, quanto il Senato, che raccoglie il più ponderato giudizio delle classi politiche, si sieno resi persuasi pienamente di questa verità e di questa convenienza, dandole la più semplice e nello stesso tempo più completa espressione.

Tale il significato — a nostro parere — delle dimostrazioni di ieri alla Camera ed al Senato, ed in tale senso esse devono essere accolte con soddisfazione di tutti e non possono essere nè da una parte fraintese, nè dall'altra diminuite nel loro significato, con preoccupazioni postume troppo sottili e che non hanno ragione di essere.

Si voterà oggi?

Gli on. Bettolo, Barzilai, Bonomi Ivanoe e Pantano che ieri si adoperarono per raggiungere un accordo, tra gli iscritti a parlare, ed affrettare la conclusione della discussione, anche stamane hanno cercato, coadiuvati dall'on. Sacchi e da altri autorevoli parlamentari, di indurre gli iscritti a rinunziare alla parola. A mezzogiorno gli on. Barzilai, Bonomi e Pantano ci hanno dichiarato che, non essendo stato possibile di raggiungere un accordo, erano state fatte vive premure agli oratori che volessero parlare, di essere brevi limitandosi possibilmente a semplici dichiarazioni di voto.

Si sa quanto sia difficile persuadere un oratore a ringoiarsi un discorso, ma in questo caso si trattava semplicemente di differirlo, perchè c'era sempre modo di pronunziarlo in sede di discussione dello esercizio provvisorio. Se i tentativi fossero riusciti, la Camera avrebbe dato anche maggiore importanza al discorso del Presidente del Consiglio, isolandolo dai commenti individuali e probabilmente arbitrari, e lasciandolo solo nella calda dimostrazione fatta ieri dalla Camera.

Ma anche l'on. Labriola, che iersera aveva dichiarato di rinunziare al suo discorso, ha voluto parlare. Parleranno di conseguenza parecchi degli oratori non soggetti alla disciplina di un gruppo, e i rappresentanti dei gruppi.

Tra gli inscritti — cinquanta in tutto — sono i seguenti:

Petrillo — Labriola — Bonomi Ivanoe — Nava Cesare — Cavagnari — Ferri Giacomo — Ruini — Vaccaro — Baccelli Alfredo — Canepa — Abisso — Pantano — Colajanni — Mirabelli — Torre — Morgari — Facchinetti — Turati — Girardini — Sacchi — Chiesa Pietro — Nuvoloni — Lucci — De Vito — De Felice Giuffrida — Centurione — Alessio — Restivo — Medici del Vascello — Altobelli — Foscari — Ciccotti — Sipari — Calisse — Federzoni — Camera — Pala — Marchesano — Bussi — Chiesa Eugenio — Ruspoli — Cappa — Manfredi — Sighieri — Treves — Bettolo.

E questi sono gli ordini del giorno:

« La Camera non approva le dichiarazioni del Governo.

« Treves, Bonardi, Cavallera, Morgari, Caroti, Turati, Pescetti, Prampolini, Masini, Dugoni, Marangoni, Bentini, Ròndani, Bocconi, Basaglia, De Giovanni, Agnini, Modigliani, Montemartini, Beltrami, Musatti, Sciorati, Savio, Merloni, Pucci, Maffioli, Cugnolio, Maffi ».

« La Camera, riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spiegare, nei modi e con i mezzi più adatti, un'azione conforme ai supremi interessi nazionali.

« Bettolo ».

L'ordine del giorno dell'on. Bettolo sarà accettato dal Governo.

I liberali di destra

Stamane si è riunito il Gruppo dei liberali di Destra, sotto la presidenza dell'on. De Amicis, e con l'intervento di parecchi deputati del Centro, i quali hanno creduto opportuno un'intesa con i colleghi del Gruppo di Destra, per svolgere eventualmente una comune azione parlamentare.

Erano presenti gli onorevoli: De Amicis, Tosti, Soderini, Mariotti, Arlotta, Romanin, Benaglio, Benotti, De Capitani, Boyetti, Facchinetti, Chidichimo, Indri, Di Frasso, Nava Cesare, Parodi, Calisse, Agnesi, Rossi Cesare, Degli Occhi, Maliani, Rota, Greppi, Padulli, Scimonelli, Stoppato, Teodoli, Vinai, Cavazzi, Taverna, Montresor, Ruspoli, Cassuto ed altri. Hanno aderito gli on. Dari, Manzoni, Ciancio, Miari, Sanjust.

L'on. Calisse ha fatto una dichiarazione a nome dei suoi amici, illustrando brevemente le ragioni della loro adesione al Gruppo di Destra.

Dopo breve discussione è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, di pienissima adesione alle dichiarazioni del Governo e si è dato incarico all'onorevole Arlotta di fare alla Camera una dichiarazione di voto.

E' stato poi nominato un Comitato composto di sette deputati per la per la direzione del Gruppo. Il Comitato che deve rinnovarsi ogni sei mesi, è costituito dagli onorevoli De Amicis, Stoppato, Arlotta, De Capitani, Dari, Morpurgo e Tosti segretario.

Il gruppo sosterrà la candidtaura dell'on. Arlotta a vice presidente della Camera.

I repubblicani

— Il nostro gruppo — ci diceva l'on. Comandini — è così piccolo che non occorre di riunirci per accordarci su quel che si deve fare.

Il deputato di Cesena aveva ragione. I repubblicani non si sono riuniti, ma sembra che, non essendo tutti d'accordo, parleranno in due o tre: gli on. Colajanni, Comandini e Chiesa. Quest'ultimo sarebbe ancora del parere dell'on. Gaudenzi, contrario cioè a votare le spese militari.

Con l'on. Comandini e con l'on. Chiesa ha avuto stamane un colloquio l'on. De Ambris, capitato all'improvviso alla Camera ed ancora indeciso se intervenire o no alla seduta.

L'elezione dei vicepresidenti

Subito dopo le comunicazioni del Governo, verrà all'ordine del giorno l'elezione dei due vice-presidenti della Camera. Candidato del Governo è l'on. Rava. La Sinistra democratica presenta l'on. Finocchiaro-Aprile. L'Estrema Sinistra non ha ancora scelto un candidato proprio e i socialisti ufficiali ne discuteranno nella riunione di domani, ma sembra prevalere il concetto di votare per l'on. Finocchiaro-Aprile che è un affine e che ha già dimostrato alla vice-presidenza delle ottime qualità di presidente tecnico. In ogni caso la sua riuscita sembra assicurata.

Non altrettanto certa è invece quella dell'on. Rava, avendo la Destra liberale, che costituisce il gruppo più numeroso della maggioranza del Gabinetto, deciso stamane di votare per l'on. Arlotta.

La seduta

Seduta del 4 dicembre

Presidenza del Presidente on. MARCORA.

Le tribune sono anche oggi affollatissime. La seduta si prevede molto interessante per la discussione sulle comunicazioni del Governo. Nelle tribune dei senatori vediamo gli on. Di San Martino, Bergamasco, Molmenti, D'Alife, Facheris, Serristori, Brandolin, Arnaboldi ed altri.

La tribuna diplomatica ha parecchie signore e una decina di consiglieri ed addetti di ambasciate.

Nell'aula, cinque minuti prima delle ore 14, sono circa cento deputati, tra i quali l'on. Boselli, Rava, Fradeletto, Luzzatti, Facta, Alfredo Baccelli, Nitti, Raineri, Cameroni, Salvatore Orlando, Tedesco, Faelli, Mirabelli, Cottafavi, Astengo, Cassuto, Galli, Pais-Serra, Cesare Nava, Barnabei, Masi, Leonardo Bianchi, Gambarotta. All'estrema sinistra siedono gli on. Turati, Raimondo, Berenini, Morgari, Barzilai, Eugenio Chiesa, Labriola, Cabrini, Cotugno, Sacchi, Bertesi, Bissolati, Veroni, Ferè, Giulio Alessio, Enrico Felli, Agnini, Bentini, Musatti, Nofri, Prampolini, Canepa, Pacetti ed altri.

Al banco della presidenza sono i segretari on. Del Balzo, Valenzani e Guglielmi ed il questore on. Negrotto.

Alle 14 l'aula è gremita. Sono presenti più di quattrocento deputati.

L'on. Marcora apre la seduta alle 14.5. Il segretario on. Guglielmi legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato senza osservazioni.

Giungono intanto i membri del Governo: l'on. Salandra e i Ministri Ciuffelli, Martini, Riccio, Daneo, Grippo, Viale, Carcano, Zupelli.

Alle 14.10 giunge l'on. Giolitti che riprende il suo posto del terzo banco di sinistra presso l'on. Leonardo Bianchi.

Il segretario on. VALENZANI legge le interrogazioni e interpellanze giunte alla Presidenza durante le vacanze.

Comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE comunica una lettera in data 5 ottobre scorso, con cui il prefetto di Palazzo annunziò che S. M. la Regina aveva felicemente compiuto il 5.o mese di gravidanza. Rispose a tale partecipazione, porgendo felicitazioni ed augurii alle LL. MM. sicuro di interpretare i sentimenti della Camera ed i voti della Nazione.

Comunica poi la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Caso per il reato di falso in scrittura privata e abuso di foglio in bianco.

Un giuramento

Presta giuramento il nuovo deputato on. Bellati.

Verifica di poteri

La Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestate le elezioni seguenti: Torino IV (eletto Bevione) — Oleggio (eletto Varzi) — Caltanissetta (eletto Lo Piano) — Paola (eletto Pizzini). Queste elezioni sono senz'altro convalidate.

Le dimissioni dell'on. Tasca respinte

Il PRESIDENTE comunica una lettera di dimissioni dell'on. Tasca di deputato di Palermo.

L'on. RAIMONDO propone che vengano respinte le dimissioni dell'on. Alessandro Tasca di Cutò che — come è noto — venne rieletto in seguito alla disfatta del suo partito nelle ultime elezioni amministrative di Palermo. Occorre — dice l'on. Raimondo — riaffermare il concetto che le elezioni amministrative non possono e non debbono influire sui mandati conferiti dal corpo elettorale politico.

L'on. COLONNA DI CESARO' dice che la Camera ha sempre respinto le dimissioni di quei deputati che nelle elezioni amministrative siano stati battuti. Le dimissioni dell'on. Tasca sono state determinate da ragioni morali. Egli nella lotta amministrativa di Palermo ha cercato di impedire l'infeudazione elettorale che vige da tanto tempo (mormorii); quando ha visto fallire questo tentativo, si è dimesso (Commenti). Propongo che la Camera respinga quelle dimissioni.

L'on. MARCORA pone ai voti la proposta di rispengere le dimissioni dell'on. Tasca di Cutò. La proposta è accolta.

Presentazione di disegni di legge

Alle 14,25 il banco del Governo è al completo.

Gli on. Salandra, Carcano, Daneo, Sonnino, Ciuffelli, Riccio, Viale e Zupelli presentano parecchi disegni di legge.

La discussione

Alle 14.40 il Presidente della Camera dice: — L'ordine del giorno reca: Discussione sulle dichiarazioni del Governo. Il primo dei cinquanta iscritti è l'on. Petrillo. Ha la parola...

PETRILLO. Rinunzio alla parola (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola è al secondo inscritto, l'on. Labriola.

L'on. Labriola

LABRIOLA. Comprendo l'audacia di parlare su questo argomento e in quest'ora...

MARCORA. Allora stia zitto! (*Viva ilarità*).

L'on. LABRIOLA rimane un po' interdetto. Poi riprende dicendo che egli si occuperà con l'usata libertà della presente situazione con speciale riferimento alla nostra politica estera. A proposito della nostra politica estera è invalso il cattivo costume in Italia di celare nel Parlamento e nel Paese tutto ciò che ad essa si riferisce.

La politica estera in Italia — dice l'on. Labriola — si suole considerare quasi sempre sotto il paravento di una foglia di fico... (*Mormorii — Ilarità*).

Non mi propongo questioni di responsabilità. Per farle occorrerebbe che vi fosse un campo già chiuso, mentre invece la guerra continua ancora. Non si può giudicare, come si fa in Pretura, delle responsabilità di questo o di quello. Ma il Parlamento, corpo politico, ha il diritto e il dovere di sapere quale è la via da seguire. Guardiamo più che è possibile le cose in faccia. In questa tragica ora, vediamo quale è la via buona. Sarebbe fanciullesco negare la realtà (*Mormorii — Segni d'impazienza*).

Questo scompiglio ce l'ha fatto la Germania. La stampa tedesca fa un grande sforzo di insinuazione sull'opinione pubblica degli altri paesi. Alla politica della Germania sono forse preferibili gli obici da 420. Dalla lettura del Libro Bianco tedesco si può avere la prova più evidente della responsabilità che ha la Germania nella guerra europea. (*Mormorii prolungati. Rumori. L'on. Labriola s'interrompe, poi riprende il suo discorso, ma le parole che pronuncia sono coperte dai mormorii*).

Dalle prime pagine del Libro Bianco tedesco emerge che l'Austria provocò la Serbia, d'accordo con la Germania. (*Mormorii prolungati.*

CANEPA. Lasciate parlare!

MARANGONI (ai deputati di Destra): Il Parlamento non è ancora abolito!

Voci da Destra: Ma non si debbono dire cose viete! Non si debbono leggere documenti! Torniamo all'ostruzionismo forse?

Il PRESIDENTE agita più volte il campanello; ma, continuando i rumori, l'on. Labriola per circa dieci minuti non può continuare.

MARANGONI grida: — Se non si lascia parlare l'on. Labriola, noi non rinunziamo a discutere: (*Urla*).

RAIMONDO (rivolto all'on. Salandra): On. Salandra; lei ha invocato la concordia. E' questo lo spettacolo di concordia che dà il Parlamento?

L'on. SALANDRA fa un cenno, come per dire: — E io che c'entro?

ALTOBELLI. In questa discussione bisognar lasciar parlare tutti.

BELTRAMI. Questo è il Governo assoluto. (*Urla altissime*).

DE FELICE. E la concordia dove se ne va?

Finalmente l'on. LABRIOLA riprende il suo dire:

— Ripeto che dal Libro Bianco tedesco risulta che la Germania ha voluto la guerra...

MOLINA. E che importa ciò?

Questa interruzione fa scoppiare un nuovo tumulto. Dall'Estrema si apostrofano vivacemente i deputati del Centro, mentre da parecchi settori le apostrofi dei deputati estremi sono rimbeccate con pari vivacità. Si incrociano apostrofi violente da una parte e dall'altra. La Camera, ora affollatissima, urla continuamente; e l'on. Marcora non riesce a ricondurre la calma.

L'on. LABRIOLA riprende il discorso, dicendo che il cancelliere Bethmann Holweg ha dato la prova della volontà che aveva la Germania di fare la guerra. (*Nuovi mormorii prolungati; interruzioni vivaci*).

MAFFI (ai deputati del Centro e di Destra): Siete fatti per la servitù! (*Mormorii*).

CICCOTTI. Sì, siete fatti per il governo assoluto!

Voci da Destra e dal Centro sinistro: Ma finitela! A che servono tutte queste parole? (*Proteste dall'Estrema; scambio di invettive fra settore e settore*).

LABRIOLA. La Germania fece pressione sull'Austria per eccitarla contro la Serbia; ed altrettanto fece per suscitare il conflitto russo-germanico. La Germania ha sempre provocato gli altri; eppure ha cercato di mostrare che essa era stata provocata dagli altri Stati! (*Mormorii; segni di stanchezza*).

In data 25 luglio l'ambasciatore tedesco a Pietrogrado informava che la Russia mobilitava soltanto contro l'Austria. Ciò confermava il giorno seguente...

MARANGONI. Svegliate il Presidente, che dorme! (*Rumori; proteste*).

MARCORA (*che sta leggendo un foglio*): Faccia lei piuttosto il suo dovere!

MARANGONI. No, lei deve farlo! (*Proteste.*)

MARCORA. La compatisco! (*Commenti*).

LABRIOLA. Il dispaccio 26 luglio da Pietrogrado a Berlino fu travisato. Continua, fra i mormorii della Camera disattenta, esaminando il Libro Bianco tedesco per dimostrare che la Russia mobilitava solo contro l'Austria, e non contro la Germania. Questa, dunque, non fu provocata. Ciò risulta dai documenti fino al 30 luglio. Pertanto fu viva la sorpresa quando si lesse, in data 31 luglio, che la Germania lamentava che la Francia e la Russia mobilitassero contro di essa. In momenti come questi, non possiamo limitarci a concedere piena fiducia al Governo ed aspettare che esso agisca. Credo invece che si debba staccare completamente l'interesse dell'Italia da quello del blocco austro-tedesco. Io non sono francofilo fino a negare che i sentimenti italiani verso la Francia non hanno sempre trovato rispondenza al di là delle Alpi.

Ma la causa della Germania è ingiusta. Basti pensare a tre date: 1909, 1912 e 1913. La pressione della Germania per far riconoscere l'operato dell'Austria sulla Bosnia è più che notoria. Poi venne Agadir. Ogni volta che la Germania ha perfezionato i suoi mezzi militari, ha fatto sentire parole di minaccia all'intera Europa. La conflagrazione europea è ora scoppiata in seguito appunto alla trucotanza tedesca. Lo dice senza veli la stessa Cancelleria Tedesca, che ha confessato di aspirare all'assoluta egemonia della Germania nel mondo. La democrazia italiana e noi di questi banchi siamo stati accusati di soverchia tenerezza per la Francia, di ingenua esaltazione dell'Inghilterra; ma io almeno non merito questa censura. La conflagrazione europea ha un atto di nascita, che si impone: la insistente affermazione della superiorità etnica della Germania. La razza mediterranea non può dimenticare le sue tradizioni, non si può rinnovare più la scena dei campi di Marengo del 1175, quella dell'imperatore tedesco a cui tutti aprono il varco, inchinandosi.

Noi dobbiamo preoccuparci dell'evenienza di una fusione turco-austro-tedesca, che non sarebbe una garanzia morale, una garanzia di giustizia. La supremazia di questo blocco sarebbe la nostra rovina. Considerando l'Europa dal punto di vista economico, è facile distinguere le varie sfere, le varie zone d'influenza. L'Italia non può certo competere con i colossi dell'economia oceanica. La nostra economia mediterranea, simile a quella della Grecia, può e deve basarsi sui commerci e sui rapporti economici ad est e ad ovest del Mediterraneo, nel bacino dell'Egeo, nell'Asia Minore. La vittoria della Germania ci impedirebbe ogni sviluppo in questa zona; i primi danni li risentirebbe l'Italia. Non v'è da farsi illusione. L'Italia è una geograficamente ed etnicamente; ma non è una militarmente e strategicamente. Ad est, Pola e Trieste tengono l'Italia quasi in istato d'assedio. Se il grande sogno imperiale tedesco si avverasse, l'Italia difficilmente potrebbe difendersi.

Pone poi la questione dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Dice che nessuno ha il coraggio di chiederè apertamente questo intervento; ma tutti vogliono che la pace europea sia fatta in modo da non nuocere agli interessi italiani. Ieri la Camera ha applaudito calorosamente le dichiarazioni del Governo nel punto che alludeva alle aspirazioni italiane e l'on. De Felice ha salutato una città italiana ancora soggetta all'Austria. Questa è un'indicazione della volontà della rappresentanza nazionale, dei bisogni del Paese.

E conclude: — Come studioso mi auguro che non debba avverarsi la prevalenza etnica del gruppo tedesco in Europa. Come italiano mi auguro che la presente conflagrazione europea termini in modo conforme ai vitali interessi dell'Italia. Deputato, ma non fazioso — on. Salandra — auguro a lei e ai suoi colleghi che il suo Ministero possa compiere l'ultimo grande atto che la Nazione deve compiere per il raggiungimento dei suoi alti destini nel mondo.

Tutta l'estrema sinistra — eccetto i deputati socialisti-ufficiali — applaude a lungo. Applaudono anche alcuni deputati di sinistra e alcuni spettatori dalle tribune.

L'on. Bissolati

L'on. BISSOLATI dice:

— Dovevo fare una dichiarazione di voto; ma rinunzio alla parola, data la gravità dell'ora ed anche in riguardo all'eloquenza vittoriosa del nostro Arturo Labriola. (*Approvazioni*).

L'on. Cavagnari

Quando il Presidente dà la parola all'on. Cavagnari, da molte parti della Camera si grida:

— Rinunzi! Rinunzi!

Ma l'on. CAVAGNARI non rinunzia ad un discorso e comincia accennando alla sua poca capacità e competenza. (*Mormorii; ilarità*). Poi aggiunge che farà una semplice dichiarazione... (*Mormorii; segni d'impazienza*).

Voci. Ma lasci andare! Basta!

CAVAGNARI. La dichiarazione di neutralità fatta dal Governo fece sorgere giudizi vari, per la preoccupazione dei diritti italiani...

Voci. Ma basta!

CAVAGNARI. Vi furono pareri diversi. (*Ululati; nuove grida di: — Basta! basta!*)

La Camera è disattenta e non segue ormai più l'on. Cavagnari, che pronunzia frasi staccate, tutte rumoreggiate anche se non sono comprese. A un certo punto, l'on. Cavagnari parla del trattato della Triplice Alleanza, e chiede se esso obbligasse o meno il Governo italiano a dichiarare la neutralità. La questione fu studiata e risolta...

Voci. Basta; Basta! Si astenga!

Finalmente l'on. Cavagnari — dopo aver detto di aspettare gli eventi — si siede fra le approvazioni ironiche dei colleghi.

L'on. E. Chiesa

L'on. Eugenio CHIESA dice che il pensiero repubblicano nelle sue varie faccie ha riprodotto sempre riflessa una sola immagine: quella della patria.

Il partito repubblicano non può dare il suo voto favorevole al Ministero per una questione di principio. L'opposizione costante di esso non può cambiarsi in un voto favorevole per un discorso, sia pure alto e dignitoso, come quello di ieri; quando per trenta anni si è seguita dai varii governi una politica fatta più per interessi dinastici che per interessi nazionali.

La parola del Governo ha enunciate « le giuste aspirazioni nazionali » e la Camera ha sottolineato quelle parole, onde non si può più tornare indietro. Noi dobbiamo elevare la nostra politica ad una missione: alla tutela delle nazionalità, contro i casi in cui il diritto di nazionalità è stato violato. Ricorda a questo proposito la fine della Bosnia, della Serbia e del Belgio.

Il Presidente del Consiglio ha fatto una invocazione alla concordia generale, ma perchè la concordia sia profondamente sentita deve partire da un sentimento profondo. Per ciò l'oratore invoca l'amnistia per i reati politici.

Ricorda una dichiarazione firmata nel settembre 1859 da Aurelio Saffi, da Crispi, da Rosolino Pilo e da altri, con la quale essi non si opponevano a che si attuasse ciò che nell'opinione dei più rappresentava il bene d'Italia. Il Governo dell'on. Salandra, riaffermando oggi le riforme democratiche e, per necessità diplomatiche, la neutralità dell'Italia, sa bene che questa neutralità non è *bien veillante* (*Ilarità*). Essa deve contenere qualche cosa d'altro. Nel 1847 Carlo Alberto veniva a Genova, a cavallo (*Ilarità — Mormorii*). I carbonai e i mazziniani toccarono trepidanti le mani del Re di Sardegna. Un uomo fermò il cavallo per le redini. Era Nino Bixio. Egli disse: — Sire, passate il Ticino, e tutti saremo con voi!

Signori — conclude l'on. Chiesa — avete inteso... (*Approvazioni all'estrema sinistra e al centro sinistro*).

L'on. Vaccaro

L'on. VACCARO fa una breve dichiarazione con la quale afferma piena fiducia nella politica del Governo, augurando che questo saprà provvedere per la prosperità e la grandezza della patria. (Approvazioni vivissime.)

L'on. A. Baccelli

L'on. Alfredo BACCELLI fa anche egli una semplice dichiarazione di voto. Approva la condotta del Governo e la neutralità, che era la via più logica e più rispondente agli interessi del popolo. Quanto all'avvenire, se lo svolgersi degli avvenimenti determinerà situazioni nuove che esigano una più attiva tutela dei nostri interessi, l'Italia compirà l'officio suo. Intanto occorre dare al Governo, senza distinzione di partiti, la forza e l'autorità di affrontare gli avvenimenti e di difendere la salute e l'utilità della patria. (Vivissime approvazioni).

L'on. Treves

L'on. TREVES parla per il gruppo socialista ufficiale, che ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera non approva le dichiarazioni del Governo ».

Dice che alcuni colleghi autorevoli avevano fatto la proposta di far rinunziare alla parola gli oratori inscritti sulle dichiarazioni del Governo. Egli si oppose, perchè in quella proposta era l'intenzione di dare risalto alla manifestazione avvenuta ieri e di portarla ad una significazione ulteriore. Noi socialisti — continua l'on. Treves — non prendemmo parte alla dimostrazione; e perciò non potevamo consentire al silenzio. Inoltre l'abbandono della tribuna parlamentare in questo momento solenne, poteva significare che l'Italia si trovi davvero col pericolo imminente; che sia l'ora in cui non resti altro che agire; l'ora del *provideant consules*.... Ma Annibale non è alle porte; e noi faremo di tutto perchè Annibale non venga.

L'on. Baccelli con nobile parola faceva testè appello a quella parte del discorso Salandra che costituiva l'espressione più solenne.

La dimostrazione del silenzio avrebbe dovuto confermare una specie di concentrazione nazionale intorno al Governo. A noi non pare che sia così. Cotesta concentrazione, piuttosto che essere concentrazione nazionale, può essere concentrazione dei partiti costituzionali; può costituire insomma quella concentrazione che era nei primi desiderii antichi e nuovi dell'on. Salandra e di altri uomini della sua parte.

E neanche si è cercato, mentre si faceva la propaganda per la guerra, di propiziarsi il proletariato con un atto di clemenza che fu richiesto da più parti.

Nè il Ministero ha detto, nelle sue dichiarazioni, come esso intenda di provvedere alla sicurezza del paese. Così un ministro della guerra se n'è andato; un altro ne è venuto; un Ministero si è sfasciato; un altro se ne è costituito; ma non si è saputo il programma militare del Governo.

E quanto a provvidenze sociali e ad una politica che almeno allettasse il proletariato, la Germania si mostrava più curante di amicarselo, quando, mentre si preparava alla guerra, per un senso di pacificazione sociale tassava per un miliardo il capitale.

COLAJANNI (seccato): Ma se al '60 si fosse giudicato in questo modo, voi non sareste qui.

E poichè la Sinistra sottolinea con vive approvazioni le dichiarazioni dell'on. Colajanni, l'on. MAZZONI la investe gridando:

— Voi fate gli interessi dei fornitori dell'Austria!

DUGONI. Fate i contrabbandieri per loro conto, e il Governo lo sa e non lo ha impedito!

TREVES. Quando scoppiò la guerra, al Ministero vennero due diversi consigli: alcuni dicevano: Gli alleati sono in guerra e bisogna perciò partecipare in loro favore...

COLAJANNI. Ma questo dicevano gli intervenuti alla sala Pichetti!

MAFFI. Anche Labriola allora diceva che bisognava bombardare le coste della Francia! (*Altissimi rumori*).

TREVES (continuando) ... altri invece osservavano che non bastava la congiura di due coronati per assassinare dei popoli. E la quasi totalità della pubblica opinione condivise quest'ultimo parere. Per la decisione della neutralità da parte del Governo, sarebbe errato disconoscere che il pensiero socialista ebbe il suo peso.

Ma dopo deliberata la neutralità, non si è saputo più nulla e non si è nemmeno pubblicato un libro diplomatico per far sapere la trattative che erano corse fra il nostro Governo e gli altri. Anzi da qualche indizio si potè dedurre che la neutralità del Governo era non perfettamente imparziale e consentiva il contrabbando a favore di un gruppo di Potenze belligeranti.

SALANDRA. Si tratta di un'accusa assolutamente falsa!

L'on. TREVES continua, spesso interrotto dai deputati del centro e di destra.

Note alla seduta

La Camera era convinta che il miglior modo di dare importanza conveniente al discorso del Presidente del Consiglio era quello di passare all'ordine del giorno. L'on. Labriola ha dunque fatto il suo discorso in un ambiente nervoso ed insofferente che non è però riuscito a smontare un oratore professionale della sua forza. Ma l'on. Labriola ha anche incominciato male, dal punto di vista dell'opportunità, perchè ha ripreso un tema già esaurito nelle discussioni dei giornali alle quali lo stesso Labriola aveva partecipato: a chi spettasse cioè la responsabilità della guerra. Egli si proponeva di dimostrare che la responsabilità risaliva al blocco tedesco e subordinatamente che il posto dell'Italia era dall'altra parte. La Camera ha ascoltato con maggiore curiosità la seconda parte della dimostrazione, e le sinistre e le tribune hanno applaudito l'on. Labriola quando si è augurato che il conflitto non si concludesse con una vasta sopraffazione etnica e che la famiglia italiana si ricomponesse con tutti i suoi membri. L'on. Bissolati si è associato a questi auguri rinunziando fra i consensi generali alla parola.

Ma la discussione ha perduto così una delle sue curiosità più grandi. L'on. Cavagnari ha concluso rapidamente fra le più vivaci interruzioni. L'on. Chiesa che avrebbe ottenuto un autentico successo se si fosse taciuto, ha parlato invece per una mezz'ora ad una Camera molto tollerante, alla quale l'oratore dei repubblicani non aveva niente di nuovo da dire.

E sono incominciate le dichiarazioni di voto.

Probabilmente questa sera stessa avremo il voto. Inutile aggiungere che il Governo otterrà una stragrande maggioranza.

Le discussioni pubbliche alla Giunta delle Elezioni

I Collegi di Gorgonzola e Milano II

La Giunta si è riunita stamane alle 9, presieduta dall'on. Romanin-Jacour.

Poco pubblico; scarso interesse, nonostante che per stamattina fosse riserbata la discussione relativa al *caso Cipriani*.

La Giunta si è occupata anzi tutto del collegio di Gorgonzola, dove è stato proclamato l'avv. Sioli-Legnani. La discussione non è avvenuta per l'assenza delle... parti e degli avvocati, e tutto si è limitato alla lucida relazione dell'on. Nuvoloni. La questione, d'altra parte, era matematica; e... l'assenteismo era più che giustificato. Il Sioli-Legnani, che era sindaco di Gorgonzola, non si è dimesso dalla sua carica nei termini richiesti dalla legge elettorale, onde si rientra in uno di quei casi rigidamente formali di ineleggibilità insanabile.

Quindi, nei riguardi di Milano VI, dove venne proclamato Amilcare Cipriani, dopo la breve relazione espositiva dell'on. Berti, ha preso la parola, in difesa appunto del proclamato, l'on. avv. Lollini.

Sono note le vicende: il Cipriani, sotto l'imputazione di omicidio volontario che si sarebbe consumato nel 1877, fu condannato dalla Corte di Assiste alla reclusione per venti anni ed alla interdizione dai pubblici uffici: in seguito, per grazia sovrana, fu liberato dalla pena, ferma però rimanendo l'interdizione, in base alla quale fu appunto contestata la elezione del Cipriani per ineleggibilità, come naturale conseguenza della interdizione dai pubblici uffici.

L'on. Vittorio Lollini — che ha inquadrato la sua arringa in un serrato ragionamento giuridico — ha accampato, per la interdizione dai pubblici uffici, il beneficio della prescrizione, in favore della quale starebbe anche l'antico codice sardo, per il contenuto e lo spirito dell'art. 138, sotto il di cui impero fu giudicato e condannato Amilcare Cipriani. Ad ogni modo, stando al nuovo codice penale, la tesi della prescrizione avrebbe maggiore saldezza, in quanto dall'art. 2 del codice penale, combinato con l'art 42 delle disposizioni per l'attuazione di quelle norme penali, deriverebbe al condannato il diritto di avvalersi della più benigna norma sulla prescrizione. Sicchè, cadendo l'ultimo effetto penale della sentenza di condanna, e cioè l'interdizione dai pubblici uffici, il Cipriani verrebbe restituito del suo diritto all'elettorato ed alla eleggibilità.

Domani, anche in seduta pubblica, discuterà l'elezione di Adria, proclamato Selvagnani.

I decreti-legge e la Camera

Qualche giornale ha detto che la Camera, in questo scorcio d'anno, avrebbe discusso anche tutti i Decreti Reali emessi dal principio della crisi a questi giorni.

In realtà la Giunta del Bilancio ne è stata investita, e di quei decreti che importano variazioni ai bilanci essa terrà conto nelle sedi rispettive. Ma non ci sembra verosimile che la Camera possa discuterne ora. Si tratta di materia troppo varia, su cui il giudizio dei singoli può variare. La Camera è d'accordo sulla necessità di questi provvedimenti eccezionali e sulla convenienza che il Governo si valga della facoltà di prenderli per Decreto Reale, ma potrebbe dividersi sui particolari.

Crediamo di sapere che, esaurite le comunicazioni del Governo, la Camera troverà all'ordine del giorno l'esercizio provvisorio e qualche legge di secondaria importanza, e prenderà le vacanze senza avere discusso i Decreti-legge.

Comenti dei giornali

"La Stampa,,

La *Stampa*, in un articolo intitolato « Sentimento e ragione » scrive:

« Lo scatto sentimentale col quale la Camera ha gridato il suo saluto a Trieste, ci trova naturalmente sotto l'aspetto sentimentale consenzienti; bensì vorremmo fare qualche riserva sull'opportunità politica di esso. Il grido che è uscito dai petti dei nostri deputati è di quelli, ci sembra, che dovrebbero lanciarsi per compendiare le decisioni di un popolo, solo quando l'estrema ora del cimento supremo è toccata. Ma non prima, se non vuol discendere di un grado dalla sua solenne grandiosità per il contrasto evidente che balza all'occhio e alla mente del mondo tra la parola ardente che preluderebbe a un moto e l'azione che resta ancora neutrale. E tanto maggiore diventa il nostro riserbo che non è rinunzia, se consideriamo la sproporzione tra l'esatta frase, opportunamente pronunziata dal Presidente del Consiglio, « una situazione di grande potenza da mantenere intatta », e il grido che vi ha risposto e che quindi sembra attribuire a quella frase il suo significato preciso. I momenti che si succedono sono tanto gravi che nessuna prudenza di manifestazioni esteriori sarà mai soverchia.

« Scrivendo queste cose, noi facciamo forza al sentimento; ma le scriviamo in omaggio a qualche cosa che è più alto ancora del sentimento: l'interesse della patria. Le parole del Presidente del Consiglio andavano intese dall'assemblea legislativa con quella giusta misura, con quel criterio, con quella accortezza che pure vengono annoverate tra le doti peculiari degli italiani. Quell'abbandonarsi così impulsivamente a una manifestazione che andava oltre i confini della neutralità, è stato atto non solo imprudente ma diplomaticamente deplorevole; è stato un voler quasi svalutare le neutralità vigilante affermata dal Governo. Noi deploriamo una simile evenienza e facciamo voti vivissimi perchè la Camera, rientrando nella percezione della realtà politica, la suffraghi di una concordia più savia e più perspicace ».

"La Gazzetta del Popolo,,

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice che l'on. Salandra è stato — come già si confidava — interprete elevato della coscienza nazionale e giustamente come tale il paese lo ha acclamato. Leggendo il suo discorso tutta la popolazione d'Italia si sentirà soddisfatta del suo Governo e sarà lieta che abbia invocato la concordia al di sopra dei partiti in nome della patria e delle sacrosante rivendicazioni. Il giornale piemontese conclude: « Il Governo ha dato chiara, dignitosa espressione del sentimento nazionale e perchè esso ottenga piena soddisfazione occorre soprattutto che gli animi si tengano concordi al grido di *Viva l'Italia* che elettrizza tutti e sempre.

"Il Secolo,,

Il *Secolo* scrive:

« L'impressione favorevole ricevuta subito dal discorso pronunziato dall'on. Salandra in nome del Governo non è punto affievolita e resiste anche alla fredda analisi delle dichiarazioni governative. Il discorso è limpido, sobrio, italiano di forma e di contenuto, quale insomma potevamo desiderare ogni buon patriotta e come temevano non sarebbe stato a causa di alcune incertezze dimostrate a quando a quando dal Ministero. L'on. Salandra ritrova oggi quel consentimento del paese ch'egli ebbe pieno e incondizionato allorchè fu deliberata la neutralità dell'Italia. Dalla dichiarazione di neutralità al discorso odierno abbiamo un intermezzo di quattro mesi, che ci parvero lunghi quattr'anni, durante il quale il Ministero non fu sempre unito nè sempre sicuro di sè; onde la preparazione militare fu avviata, poi rallentata se non interrotta, ripresa quindi con vigore; e la preparazione diplomatica fu di certo manchevole, perchè la mente dei nostri reggitori era occupata dall'illusione che la Germania avrebbe schiacciato i suoi nemici uno dopo l'altro, quasi fossero noci. Ora ogni dubbio sembra svanito e la via dell'Italia è segnata ».

Il "Corriere della Sera,,

Il *Corriere della Sera* nel suo articolo di comento dice:

« La parola alta, sobria, ma densa così di pensiero come di commozione del Presidente del Consiglio avrà eco, speriamo, in tutti i cuori della penisola. Chi si attendeva dal Governo dichiarazioni precise che mettessero i punti sugli i e spiegassero per filo e per segno quale sarà l'azione dell'Italia diretta a salvaguardare i suoi interessi nell'immane conflitto, non rimarrà soddisfatto; ma chi credeva che l'on. Salandra riassumesse onorevolmente, più autorevolmente di tutti, i sentimenti e le preoccupazioni di quegli italiani che seguono le vicende di questa guerra e ne scrutano le conseguenze col cuore di italiani, di italiani soltanto, ma capaci di fare getto di ogni bassa, meschina considerazione per fissare solo i destini della patria, proverà nel leggere il discorso del Presidente del Consiglio i brividi che dànno quelle parole e quelle frasi, che svelano in un momento solenne a tutto un popolo la via da tenere per tutelare la propria esistenza e il proprio avvenire ».

L'articolista, dopo aver notato come siano stati violati i trattati della Triplice alleanza aggiunge:

« Malgrado tanta violazione dei trattati c'è stato qualche italiano che ha giudicato essere la neutralità un nostro diritto, ma non avere noi — per gli accordi antichi — la libertà ed il diritto morale di spingerci più oltre, come se la rottura di un patto, come se una guerra dichiarata contro i più evidenti interessi di un'alleata non fossero bastevoli a restituire intera a questa alleata la sua parola. Ma l'on. Salandra ci tranquillizza; e, mentre ci dice che le neutralità non basta a garantirci dalle conseguenze dell'immane sconvolgimento, ricorda agli italiani che nelle terre e nei mari dell'antico continente, l'Italia ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e da sostenere, una situazione di Grande Potenza da mantenere intatta non solo, ma che da possibili ingrandimenti di altri Stati non sia relativamente diminuita. Il pensiero del Capo del Governo si completa in quell'altro periodo nel quale — premesso che l'Italia non ha propositi di sopraffazione — dichiara che deve tuttavia munirsi quanto più può per non rimanere essa stessa prima o poi sopraffatta.

E l'articolo conclude: « Noi non chiediamo al Governo di fare se non ciò che ha promesso di fare ed, in attesa calma e fiduciosa, di quelle iniziative e di quegli atti che la conoscenza della situazione e lo svolgersi degli avvenimenti potranno suggerirgli, gli siamo intanto grati, profondamente grati, di avere interpretato con le sue misurate parole la coscienza, le aspirazioni, il voto della parte migliore del paese.

L'"Idea Nazionale,,

L'*Idea Nazionale*, dopo aver notato che le parole del Governo non potevano avere un valore in sè, ma acquistare un profondo significato storico dal consenso del Parlamento, aggiunge:

« I due punti essenziali delle comunicazioni del Governo, quello affermante il legittimo diritto dell'Italia di non esser a fianco delle sue alleate; quello affermante non potersi considerare la neutralità bastevole a garantirci nell'immane conflitto hanno però un significato netto. Nella prima affermazione è con sobrietà opportuna detto chiaro che l'Italia è libera da vincoli. Nella seconda è implicito che quattro mesi di guerra hanno indicato all'Italia il dovere dell'azione. E se questa azione è messa in rapporto a quella libertà, e se, oltre i motivi di interesse, vi sono le « giuste aspirazioni », s'intende come, pur trovandosi il Governo in una linea di sostenuta riservatezza — che tuttavia non è più il gioco inerte di parole adoperate fino a ieri — il Parlamento abbia potuto semplicemente, senza sforzature partigiane, ma con una concordia solenne, dare un significato nazionale alle parole del Governo ».

"Il Giornale d'Italia,,

Dopo avere rilevato che il discorso dell'on. Salandra ha ottenuto il consenso fervido di tutto il Paese e che in esso il Governo ha fatto comprendere come sia completamente consapevole della situazione di una grande Potenza come l'Italia nel mondo e provveda efficacemente a tutelarla nel presente e nell'avvenire, aggiunge:

« La grandissima maggioranza della Camera ha dato a questa direttiva del Gabinetto — solennemente ed energicamente tracciata innanzi al Parlamento e al Paese — una interpretazione non particolarista, ma generale e complessa, in quanto un grande popolo ha sempre degli ideali da perseguire e delle aspirazioni da raggiungere ».

"Il Corriere d'Italia,,

Il *Corriere d'Italia* dice che con molta abilità il Presidente del Consiglio ha impostato tutto il suo discorso sopra un concetto generale di indipendenza e di coscienza nazionale. « I termini nei quali egli si è espresso, parlando degli interessi e delle aspirazioni d'Italia, della sua libertà nella scelta di una condotta che vi corrisponda, della necessità di essere fortemente armati per non dover subire eventualmente delle sopraffazioni, parvero di sapore bellicoso, e perciò strapparono gli applausi anche dei riformisti, dei radicali e dei nazionalisti; ma sono termini perfettamente corretti anche sulla bocca del Capo di uno Stato neutrale: anzi a noi neutralisti sono particolarmente piaciuti, perchè hanno dato alla riaffermazione di neutralità un contenuto di energia, il quale, a nostro credere, è indispensabile perchè la neutralità significhi non debolezza o paura, ma consapevolezza e dirittura di propositi: e non esitiamo ad aggiungere che il tono adottato dall'on. Salandra, mentre ebbe l'aria di accarezzare le tendenze bellicose, in realtà le ha indebolite e placate concedendo loro la facile compiacenza di sentirsi accarezzate e blandite ».

"Il Popolo Romano,,

Il *Popolo Romano* dice che il Parlamento italiano ha ritrovato sè stesso e che le dichiarazioni dell'on. Salandra rispondono al sentimento generale del paese, la cui maggioranza non si lascia affascinare nè traviare da suggestioni pericolose, ma si attiene fermamente nel momento delle decisioni supreme a quei saggi propositi che costituiscono la base più salda d'una nazione. Però il giornale romano osserva che molti deputati interventionisti hanno dato alle parole del Presidente del Consiglio un'interpretazione troppo precisa, ch'esse non avevano affatto.

La stampa francese

PARIGI, 4.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra sono giunte tardi per essere commentate da tutti i giornali del mattino.

L'« Echo de Paris » pubblica a grandi caratteri le seguenti osservazioni del suo corrispondente romano:

« Dopo l'atteggiamento un poco oscuro dell'Italia negli ultimi tempi, non ci aspettavamo un linguaggio così netto e così energico. Il punto culminante delle dichiarazioni di Salandra è il brano in cui si afferma che l'Italia ha giuste aspirazioni da far valere. Le dichiarazioni di Salandra avranno certamente grande ripercussione in Italia e in Europa, perchè provano che la neutralità — come ha detto il Presidente del Consiglio — non basta a garentire gli interessi italiani e che l'Italia si trova ormai pronta a tutto per attuare le sue legittime aspirazioni e per completare la sua unità nazionale.

« L'impressione generale è che il popolo italiano sta per entrare in una nuova fase. Le dichiarazioni di Salandra hanno determinato una larga corrente patriottica di cui non si tarderà a vedere gli effetti. »

Il « Gaulois » scrive: « L'Italia del 1859, l'Italia dell'epoca eroica, che dal principio della guerra attuale aspettava fremente e impaziente la sua ora, questa Italia sembra finalmente pronta a rompere le barriere di una neutralità nella quale si sente soffocare. Ora si è levata e accorre pronta a difendere la causa comune, quella della civiltà latina e della libertà delle Potenze mediterranee. La proclamazione della guerra santa e la dichiarazione di guerra della Turchia dovevano necessariamente colpirla direttamente, minacciando la sua occupazione in Libia. Abbiamo ugualmente ragioni sufficienti per ritenere che la Rumenia non resterà più semplice spettatrice del dramma e che la Bulgaria uscirà dalla sua inazione. La nuova Triplice austro-turco-tedesca sta dunque per trovarsi circondata da tutti i lati. Guglielmo II può essere fiero del suo lavoro diplomatico! Ha ricostituito nello stesso tempo il Blocco balcanico e la grande Unione Latina!»

Le commemorazioni di ieri
alla Camera ed al Senato

Alla Camera

Riproduciamo la seduta di ieri dal punto in cui il resoconto fu interrotto, cioè da

La ripresa della seduta

Alle ore 16 l'aula si viene lentamente riaffollando. Presso la porticina di sinistra si forma un folto gruppo di deputati che discutono animatamente. Vi sono gli on. Giolitti, Tedesco, Porzio, Colosimo ed altri. Al banco del governo è rimasto finora solo l'on. Celesia, presso il quale sono gli on. Di Palma, Pietravalle e Scialoia. Continuano i commenti al discorso dell'on. Salandra.

Alle 16,30 l'on. *Marcora* sale al banco della presidenza e si intrattiene a conversare con gli on. Rava, Molina, De Felice ed altri. Le tribune sono ancora affollatissime.

La seduta è riaperta poco dopo. L'on. Salandra e gli altri ministri sono tornati dal Senato e prendono posto al banco del governo.

Altro giuramento

Presta giuramento l'on. LO PIANO. Dovrebbe anche giurare un altro deputato (l'on. Berardi) che però non è presente.

Commemorazioni

Saenz-Pena e Re Carlo di Rumania

Il ministro degli esteri, on. SONNINO, commemora l'ex presidente della Repubblica Argentina, Saenz-Pena, ricordando le opere da lui compiute e l'amicizia fra l'Italia e la Repubblica Argentina che il Saenz-Pena con ogni mezzo cercò di rafforzare (approvazioni). Commemora poi il compianto Re Carlo di Rumania, che fu valoroso in guerra e saggio in pace. (Approvazioni).

Il presidente on. MARCORA si associa, a nome della Camera, alle espressioni di cordoglio del ministro degli esteri per la morte del signor Saenz-Pena e di Re Carlo di Rumania, dei quali ricorda le benemerenze verso i propri paesi e verso l'Italia. Si farà interprete del sentimento della Camera italiana presso le rappresentanze nazionali dell'Argentina e della Rumania (approvazioni).

L'on. Di San Giuliano e altri parlamentari

Commemora poi l'on. Guido Fusinato, di cui ricorda la lunga opera parlamentare e l'opera di uomo di Governo; l'on. Milana deputato di Paternò, l'on. Pietro Baragiola.

Quindi ricorda Antonino Di San Giuliano e l'opera sua di uomo di Stato. Dice del suo grande amore per la Patria e dei servizi da lui resi nella lunga direzione della nostra politica estera, nella quale diè prova di grande abnegazione, per le sofferenze da cui era travagliato.

Segue la commemorazione di Gaspare Finali la cui lunga vita dice l'on. Marcora — fu tutta intessuta di ardente patriottismo; e dell'on. Visconti-Venosta, che tanto fece per l'Italia (Approvazioni).

L'on. Salandra

Il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, ricorda l'on. Milana, uomo di cuore e di fede, alla memoria del quale tutti si debbono inchinare, anche se egli perseguiva ideali politici diversi da quelli dell'oratore.

Commemora poi l'on. Baragiola, che fu uno dei promotori del magnifico risveglio economico della Nazione.

Pronunzia in memoria dell'on. Guido Fusinato elevate e commosse parole, dicendo che a lui offrì di partecipare al Governo; ma l'on. Fusinato modestamente non accettò. Ci vuole — dice l'on. Salandra — più forza d'animo per rifiutare, che non per accettare un alto ufficio. Ricorda tutte le virtù d'ingegno e d'animo che possedeva il compianto on. Fusinato, al quale una triste morbosità fece troncare immaturamente la vita. Poi l'on. Salandra continua:

— Il Governo ha già compiuto il dover suo al Senato ove si sono commemorati Gaspare Finali, il prof. Arcoleo, l'on. Visconti-Venosta. Ma anche alla Camera il Governo sente il dovere di ricordare Antonino Di San Giuliano che pure dopo assunto alla Camera vitalizia, nella sua lunga opera di Governo, mantenne i contatti con la Camera elettiva che dovette più volte ammirare il suo ingegno duttile e fine, la sua coltura non comune, la sottilità dell'argomentazione.

— Ed io — conclude l'on. Salandra — ho potuto personalmente ammirare l'acutezza e la lucidità del suo ingegno, quando con il corpo già disfatto dal male inesorabile, egli mi parlava dei più gravi problemi internazionali con mirabile acume e lucidità di mente. Gli ultimi palpiti del suo cuore infermo, gli ultimi lampi del suo fervido ingegno furono per una Patria più grande e più forte. E la Patria deve ricordarlo! (*Vive approvazioni — applausi prolungati*).

Gli altri oratori

L'on. INDRI, deputato di Castelfranco Veneto, si associa alla commemorazione dell'on. Fusinato.

L'on. PIETRIBONI commemora pure l'on. Fusinato, ricordando i suoi meriti d'insegnante, di giurista e di uomo politico. Dice che fu dotato di grande lealtà. Anche oggi, una eventuale mutata situazione politica lo avrebbe avuto sincero assertore e milite.

L'on. TOSCANO si associa alla commemorazione dell'on. Milana, che fu uomo di fede e di carattere, soccorritore di tutte le sventure che han colpito la Sicilia.

L'on. PASQUALINO-VASSALLO commemora pure l'on. Milana.

L'on. DE FELICE-GIUFFRIDA, commemorando l'on. Milana, dice che questi fu un uomo diritto fino alla morte. Diè prova infatti di grande forza d'animo, pur nelle atroci sofferenze degli ultimi giorni di sua vita. Al compagno di lotta per la democrazia, all'uomo di cuore, all'amico carissimo manda un commosso e reverente saluto.

L'on. AUTERI-BERETTA si associa alla commemorazione degli on. Milana e Di San Giuliano.

L'on. RUBINI commemora l'on. Baragiola, associandosi a quanto di lui hanno detto il Presidente del Consiglio e l'on. Marcora.

L'on. DI SCALEA parla per l'on. Di San Giuliano, di cui fu per lungo tempo collaboratore.

A questa sua fortuna deve l'onore di parlare a nome dei colleghi della Sicilia. Antonino Di San Giuliano seppe essere insieme uomo di mondo e uomo di coltura e di studio.

L'oratore, che assistette alle ultime ore di vita dell'illustre estinto, ricorda come gli ultimi suoi pensieri fossero per la grandezza della Patria (Approvazioni).

L'on. PENNISI commemora l'on. Di San Giuliano, la cui vita fu tutta materiata di patriottismo. (Approvazioni). Nelle ultime ore di vita del compianto ministro, gli fu presso il capezzale ed assicura che il suo pensiero fu sempre vôlto all'Italia. (Approvazioni). Ringrazia a nome della famiglia Di San Giuliano il presidente del Consiglio, il presidente della Camera e la Camera tutta per la commemorazione fatta dell'illustre suo congiunto.

L'on. RAVA commemora con elevate parole l'on. Finali, onore di Romagna, di cui ricorda la vita intemerata e fervida di patriottismo. (Applausi).

L'on. COMANDINI ricorda l'on. Gaspare Finali, che era venerato dalle popolazioni di Romagna, perchè di esse sintetizzava e simbolizzava le migliori virtù. La memoria del Finali rimarrà nel cuore di Romagna, come quella di uno dei suoi più amati e più grandi figli. (Applausi).

L'on. Luzzatti

LUZZATTI. La vita di Emilio Visconti-Venosta intimamente e continuamente si collega con la Storia d'Italia, con le preparazioni, con le cospirazioni.

Visconti Venosta fu uno di quegli eletti, riconosciuti ed adoperati subito dal più grande uomo di Stato del secolo decimonono (che pur ne generò di mirabili), da Camillo Cavour. Sin dal 1862 fece il suo ingresso al Ministero degli Esteri, prima come segretario generale, poi nel 1863, quale ministro nel Gabinetto di Marco Minghetti; con Marco Minghetti, il suo maestro e duce (oh, indimenticabile maestro e duce!) aveva già stretto il nodo indissolubile, in un tempo nel quale le amicizie politiche si contraevano seguendo il precetto degli antichi romani, troppo dimenticato oggidì: *idem de republica sentire.*

Visconti Venosta governò la politica estera, quando si faceva l'Italia, nel 1862-64, nel '66, nel '70. E nei momenti più difficili, anche quando non era più ministro, a lui si volgeva per consiglio la coscienza del popolo italiano.

Col crescere degli anni, più si rendeva intenso il rispetto inspirato da questo sereno vegliardo il quale, tesoreggiando l'esperienza del passato, intuiva l'avvenire. Infatti come l'aveva intuito dettando le norme più delicate della legge sulle guarentigie, da lui affermata intangibile per la sovrana volontà dello Stato, negoziando gli accordi per la mutua desistenza nell'Albania, quelli per la Tunisia, per il Marocco e per la Libia, che ravvicinarono l'Italia alla Francia. (Approvazioni).

In tutte queste grandi questioni, e in molte altre ancora, ei fu un precursore fortunato, poichè potè in buona parte veder fiorire i frutti dell'opera sua.

Come Camillo Cavour diede all'Italia la gioia suprema di essere riconosciuto anche dai Governi concorrenti o invidi il più grande uomo di Stato del suo tempo, così Emilio Visconti Venosta, ci procurò la soddisfazione inestinguibile di essere giudicato uno dei massimi fattori della politica europea.

Egli associava la dignità all'acume, la difesa cauta ed assidua dei sommi interessi nazionali a quella *aequitas gentium*, della quale si è perduto, nelle odierne ferocie, persino il ricordo e il pudore. (Approvazioni).

Il che si vide al Convegno internazionale di Algesiras, quando le piccole contese, ingigantite da storiche gelosie, minacciarono di degenerare sin da allora nel conflitto universale, per merito suo ritardato. Ei seppe dominare tutti quanti colla reverenza suscitata dalla autorità del suo nome immacolato, assidendosi arbitro fra i contendenti, e per troppo breve ora, riabilitando l'ufficio della diplomazia.

Sino agli estremi giorni ha servito la patria: richiesto di consigli da chi ben fece a domandarglieli, ei rispose in questi ultimi tragici mesi con sicura serenità, pieno di fede nell'avvenire d'Italia. (Vive approvazioni).

L'oratore ricorda le parole di Pericle:

« Essi furono tali quali dovevano essere per lo Stato; talora non felici in qualche intrapresa, non si ascrivevano il diritto di privare Atene della loro virtù e pensavano che ogni sacrifizio era giusto per servire la Patria. Tutti le hanno offerto in olocausto le loro persone, ognuno ne ebbe lodi immortali e onorata sepoltura, non quella dove riposano ma il monumento della loro gloria sarà sempre presente quando si tratti di parlar di loro o di imitarli.

« La tomba dei grandi uomini è l'Universo intero; non si fa notare per alcune iscrizioni scolpite sulle colonne di una sepoltura privata, ma sin nei luoghi più lontani la loro memoria ottiene il culto di tutte le anime meglio che se si affidi ai fastosi monumenti. (Applausi prolungati; si applaude anche dalle tribune. Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Continuano le commemorazioni

L'on. ARTOM commemora l'on. Visconti Venosta, al quale fu legato da vincoli di venerazione quasi famigliare. Ebbe la ventura di assistere ai due grandi atti diplomatici con cui il marchese Visconti Venosta coronò la sua lunga e feconda opera diplomatica cioè la convenzione per l'Albania e la valida ipoteca presa mediante gli accordi con la Francia e con la Inghilterra per la Tripolitania. Conobbe anche quanto il compianto ex-ministro fece per la proclamazione di Roma capitale. Sullo storico anello coniato per coloro che parteciparono alla impresa di Roma fu inciso, per consiglio dello stesso Visconti Venosta, il fatidico motto: « Memento ». Questa parola sia monito e consiglio a ricorrere sempre, nei momenti più gravi della nostra vita nazionale, agli insegnamenti lasciatici dal grande diplomatico che oggi tutta Italia piange (approvazioni vivissime).

L'on. BRANDOLIN commemora l'on. Visconti-Venosta.

L'on. GESUALDO LIBERTINI ricorda le virtù di ingegno e di carattere del compianto senatore Giorgio Arcoleo.

L'on. COLONNA DI CESARO' commemora pure degnamente il senatore Arcoleo. Aggiunge poche e commosse parole di commemorazione l'on. BRIZZOLESI.

L'on. QUEIROLO commemora il senatore Alessandro D'Ancona, ricordando l'opera letteraria e patriottica di lui.

L'on. RAMPOLDI ricorda le virtù degli ex deputati Angelo Celli e Pennati.

L'on. CESARE NAVA commemora l'onor. Pennati. L'on. DEGLI OCCHI parla in memoria dell'ex-deputato e senatore Speroni. L'on. PIETRAVALLE commemora l'on. Angelo Celli.

Ricorda quanto l'on. Celli fece per la redenzione dell'Agro romano.

L'on. MAFFI ricorda specialmente quanto l'on. Celli seppe fare a favore dei lavoratori nelle risaie.

L'on. STORONI commemora pure l'on. Angelo Celli, che era suo conterraneo. L'on. MONTI-GUARNIERI ricorda la fierezza di carattere che era propria dell'on. Celli e l'opera da lui spiegata per la lotta contro la tubercolosi.

L'on. BATTELLI ricorda l'opera scientifica ed umanitaria dell'on. Celli. Si associa a nome delle Università italiane l'on. QUEIROLO.

L'on. SOLERI commemora l'on. Sanguinetti che era suo congiunto. Aggiunge commosse parole il presidente on. MARCORA, che ricorda l'opera patriottica del Sanguinetti; ed in memoria di questi parla anche l'on. Centurione.

L'on. SANARELLI commemora il prof. Ferruccio Mercanti, che fu rappresentante di uno dei collegi della provincia di Arezzo. Si associa, a nome del gruppo radicale, l'on. LA PEGNA.

L'on. MERLONI commemora l'on. Pio Viazzi. L'on. CPPA pronunzia un vibrato e commosso discorso in memoria dello stesso on. Viazzi, descrivendone l'ingegno acuto e aristocratico e la modesta vita. Lo ricorda quando, sitibondo di ispirazioni elevate, si aggirava per le vie di Milano, sotto le guglie del duomo; inspirazione nobile quella dell'arte, degna di essere coltivata oggi che in nome di Dio le chiese sono distrutte. (Applausi all'Estrema Sinistra ed a Sinistra). Conclude augurandosi che l'on. Viazzi sarà onorato dalla Camera unanime, con quel sentimento con cui le maggioranze sanno onorare gli eroi delle minoranze. (Applausi — molte congratulazioni).

L'on. BONARDI ricorda anche egli le virtù del compianto on. Viazzi.

L'on. RUINI commemora l'ex-deputato Giacomo Maffei.

L'on. GAMBAROTTA commemora il generale Baldassarre Orero.

L'on. MARCORA si associa alle commemorazioni dei senatori e degli ex-deputati fatte da parecchi oratori ed a quella del generale Orero, proponedo che la Camera invii alle famiglie degli estinti le sue condoglianze. La Camera approva.

La seduta tolta in segno di lutto

Dopo tante commemorazioni, alle ore 19,35, il PRESIDENTE dice:

— Propongo che la seduta sia tolta in segno di lutto.

La Camera approva; e così la seduta, che si riteneva brevissima, è tolta

Al Senato

Dopo le nobili ed entusiastiche manifestazioni tributate ieri alle dichiarazioni del Governo, il Senato è passato a commemorare la lunga schiera dei morti di queste ultime vacanze, appartenenti all'alto consesso.

Ma prima son stati commemorati il presidente della Repubblica Argentina e il Re Carlo di Romania.

Saenz Pena e Re Carlo

L'on. SONNINO, ministro degli affari esteri, commemora il dott. Saenz Pena, Presidente della Repubblica Argentina, morto il 9 agosto, ricordando che rappresentò in Roma il suo paese e fu circondato da grandi simpatie e da amicizie non dubbie. Aggiunge che con sincero cordoglio l'Italia si è associata al lutto della Nazione argentina, alla quale è legata da forti vincoli di sentimenti e d'interesse e per la quale il defunto aveva tracciato ed iniziato un largo programma di sviluppo economico. (Approvazioni).

Commemora poi il Re Carlo di Rumenia morto il 10 ottobre scorso, dichiarando che non è possibile riassumere in brevi parole l'azione che ebbe a svolgere il defunto sovrano durante il suo lungo e prospero Regno. Si limita quindi ad accennare che Re Carlo, con provvida politica inspirata alla concezione esatta dei reali interessi del Paese ha condotto ad un alto grado di sviluppo e di prosperità uno Stato che lotte secolari avevano ridotto in tristi condizioni e che nel momento decisivo per la sua esistenza a lui confidò il proprio destino. Ed il suo Regno ha segnato un'epoca gloriosa per la Nazione rumena. Tutto il mondo civile si è associato al grave lutto del popolo rumeno ed in particolar modo l'Italia che alla Romania è legata da vincoli di comuni tradizioni e di cordiale amicizia. (Approvazioni vive e generali).

Il PRESIDENTE, si alza e con lui si alzano tutti i senatori.

— Il compianto del Senato — egli dice — si unisce a quello del Governo per l'avvenuta morte del Presidente della Repubblica Argentina, dott. Rocco Saenz Pena; i cui alti pregi potemmo conoscere quando fu in Roma Ministro plenipotenziario e presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Alla Repubblica ha lasciato il grande beneficio della purgazione dei suoi ordini, mediante la memoranda riforma elettorale. Al mondo civile ha lasciato la sua massima «America per l'umanità», opposta a quella del Monroe. Scolpita in marmo, basterebbe al monumento del Presidente Saenz Pena. (Approvazioni Generali).

I sentimenti del Senato verso la memoria di Re Carlo di Rumenia sono pari a quelli manifestati dal signor Ministro degli Affari Esteri per il Governo. Meritato è il grande pianto della morte, giusta l'ammirazione della vita del virtuoso sapiente sovrano. Il principato ebbe da plebiscito; giurò le leggi e i diritti della Romania; e fu fedele. Valoroso soldato ed ardito politico, liberò il suo Stato dal vassallaggio ottomano; ne assicurò l'indipendenza; levò il principato a Regno, cingendo la corona foggiata dell'acciaio dei cannoni turchi presi a Plewna. Diede ai rumeni civiltà e progresso, prosperità e pace.

Le condoglianze del Senato italiano già furono da me rivolte al Senato Rumeno. Abbiamo partecipato devotamente al lutto della donna Augusta che fu ispiratrice del buono e del bello del defunto Sovrano; ed ancora oggi ci condoliamo con la Nazione, dall'Italia amata per il sangue latino e per le politiche affinità (Approvazioni).

Auguriamo che alla Romania continuino i felici destini sotto lo scettro del nuovo Sovrano imitatore del defunto. (Approvazioni vivissime).

Le commemorazioni

Il PRESIDENTE inizia quindi la commemorazione dei senatori morti nel periodo delle vacanze. Con altissime parole ricorda le grandi virtù dei senatori Di San Giuliano, Speroni, Guarnieri, Finali, D'Ancona e Visconti Venosta.

Il Presidente del Consiglio

Finito di parlare il presidente, si alza l'onorevole SALANDRA e così dice:

— Con l'animo commosso e reverente, il Governo si associa alle nobili parole del presidente del Senato. Il compianto del Paese ha accompagnato all'estrema dimora gli on. Visconti Venosta, e Finali. L'esempio della loro altissima vita, consacrata intera al servizio della Patria, ci sorregga.

A nome del Governo tutto — prosegue l'onorevole Salandra — e personalmente, io rivolgo una parola di cordoglio per la perdita del sen. Antonino Di San Giuliano. Tutti sanno le virtù incomparabili dell'uomo; ma nessuno può valutare la perdita, che con la sua morte ha fatto il Paese, quanto chi gli fu compagno quotidiano in momenti di patriottiche angoscie. Tutti conoscono lo stoicismo della sua morte, solamente turbata dal pensiero che a lui non fosse concesso dalla vita di assistere agli alti destini della Patria. Se noi vedremo — conclude il Presidente del Consiglio — se altri vedranno il realizzarsi di questi destini, il Paese rammenti l'opera ed il valore del caro scomparso. (Approvazioni generali).

Il sen. Tittoni

Si alza quindi a parlare il sen. TITTONI - nostro Ambasciatore a Parigi - e dice: Poche volte, on. colleghi, la parola mesta e solenne del Presidente ha annunziato al Senato perdite così gravi per la Patria. Innanzi alla pleiade di uomini insigni che scompare, mi torna alla mente il pensiero malinconico di un uomo di Stato il quale, vedendo morire in breve spazio di tempo molti contemporanei suoi di grandissimo valore, ebbe ad esclamare: Sembra quasi che la morte abbia dei momenti nei quali, con speciale cura, vada alla ricerca delle personalità più elette.

Io mi sentirei tratto a parlare di ciascuno di essi, poichè nei pubblici uffici ebbi l'onore di trovarmi a collobarorare con Emilio Visconti-Venosta, con Gaspare Finali, con Antonino di San Giuliano, con Giorgio Arcoleo. Nè vorrei tacere di Alessandro D'Ancona. Ma per tutti potrei ripetere la frase di Cicerone il quale assicurava un posto speciale agli Elisi *Omnibus qui patriam conservaverint, adiuverint, auxerint.*

E anche una parola di affettuoso rimpianto vorrei dedicare a Guido Fusinato, dipartito così tragicamente, ed a Giovanni Baccelli che portava un nome caro ai romani. Ma io penso che il dolore, più che nelle parole, deve trovare la sua espressione negli atteggiamenti. Ed inoltre degli illustri estinti io non saprei nè potrei dire meglio o più di quanto ha detto il nostro Presidente, le cui nobili parole, mentre egli le pronunciava, sembrava a me che s'incidessero indelebilmente nelle tavole della storia, sfidando l'oblio che troppo spesso è compagno fedele del tempo.

Due dei colleghi che commemoriamo, Visconti-Venosta e Finali appartenevano a quella generazione che iniziò l'unità d'Italia e della quale il nostro Presidente Manfredi rimane uno dei pochi e gloriosi superstiti. Insieme a lui siedono ancora fra noi alcuni valorosi combattenti delle prime battaglie dell'Indipendenza nazionale. (Benissimo — Vivi applausi).

Gli uomini di quella generazione consacrarono alla Patria tutta la loro esistenza e forse mai come oggi sarà stato opportuno ricordare e celebrarne le virtù, i sacrifici, lo spirito di concordia e di abnegazione. Ispiriamoci dunque, carissimi colleghi, a quei grandi esempi e confidiamo che, nella grave ora presente, sappiano e vogliano dar prova di concordia e di abnegazione le diverse parti politiche le quali, mentre perseguono fini di partito, non devono dimenticare che c'è qualche cosa al di sopra di esse, al di sopra di tutti, al disopra di tutto: l'Italia! (Vivissimi applausi).

Dicono poi nobili ed alte parole in ricordo dei senatori che oggi si commemorano, i senatori DE CESARE e MORRA DI LAVRIANO.

Il sen. Chimirri

Quindi parla il sen. CHIMIRRI.

Il sen. Chimirri così dice: — Furono parecchie e gravi le perdite fatte dal Senato durante le vacanze. Di tutte disse parole degne e commoventi l'on. nostro Presidente. Mi sia concesso di recare il mio tributo di cordiale rimpianto alla venerata memoria del marchese Emilio Visconti-Venosta, Gaspare Finali e marchese Di San Giuliano, coi quali ebbi maggiore consuetudine, comunanza di pensieri e solidarietà di azione nelle lotte della politica. Nella vita operosa di quei sommi si riepiloga e rispecchia larga parte delle vicende avventurose, che contribuirono all'unificazione della patria.

Visconti-Venosta ricorda l'indomita e dignitosa resistenza passiva della Lombardia e di Milano nel decennio di angosciosa preparazione trascorso fra il 1849 e il 1859. Il Visconti, giovane di anni ma maturo di senno, è già provato nelle cinque giornate di Milano e nelle rischiose congiure, fu tra i primi a riconoscere l'inefficacia dei mezzi rivoluzionari per liberare l'Italia dallo straniero, ed abbandonata fin dal 1853 l'utopia repubblicana, spese la sua larga influenza ad indirizzare gli occhi e le speranze, delle popolazioni lombarde, al Piemonte e alla Casa di Savoia.

Gaspare Finali in giovinezza fu anch'egli un ribelle, e rimase sempre un avanzo simpatico e geniale delle coraggiose cospirazioni romagnole. Visconti e Finali, anime ardenti di patrioti e di artisti, innamorati degli stessi ideali, devoti alla medesima causa, si incontrarono nel 1859 a Torino, l'uno profugo da Milano, l'altro da Cesena. Quivi conobbero il Conte di Cavour e Luigi Carlo Farini, guadagnandone la stima e la fiducia e vennero fin d'allora adoperati in incarichi ed uffici importanti, che furono scala alla magnifica e rapida ascensione cui erano destinati. Entrambi, dopo il 1860, collaborarono, secondo la loro speciale competenza, con Minghetti, Sella e con gli altri maggiori uomini dell'antica Destra, a comporre gli organi amministrativi, politici e finanziari del nuovo Regno.

L'estremo lampo della sua mente pragma fu l'adesione piena ed intera alla politica di neutralità vigile ed armata dichiarata dal Governo, di fronte all'immensa catastrofe che devasta tanta parte del vecchio continente e si ripercuote al di là degli oceani, politica saggia, accorta e riguardosa, che meglio si conviene alla tutela degli interessi nazionali italiani, e risponde al sentimento della maggioranza del Paese, il quale, nei momenti diffic

Rinforzi tedeschi attaccano battaglia sulla Warta

Il gen. Rennenkampf rimosso pel mancato accerchiamento di Lodz?

La situazione

Neppure oggi abbiamo da registrare fatti di speciale importanza nei diversi scacchieri della guerra. Nel teatro orientale, però, se avvenimenti capitali non si sono determinati, ciò non vuol dire che non si combatta ancora accanitamente. Sul vasto fronte della battaglia russo-austro-tedesca che va da Gombin sulla Vistola fino alle pendici ungheresi dei Carpazi, le operazioni si sono nuovamente intensificate, specialmente al centro, per l'apparizione sul campo di manovra d'un nuovo e forse numeroso contingente tedesco, proveniente da Kalisch e gettato in tutta fretta dal gen. Hindenburg contro i Russi concentratisi a Lodz. Già da alcuni giorni noi avevamo segnalato ai nostri lettori la comparsa sul teatro dell'azione di questo fresco rinforzo tedesco, che ha potuto essere subito avviato sulla riva destra della Warta grazie alla fitta ed organica rete ferroviaria del confine posnano-slesiano che permette alla Germania una grande agilità e rapidità di movimenti di truppe al margine orientale del suo territorio.

Cotesto nuovo contingente, appena ebbe traversato la Warta, cominciò a far sentire la sua pressione tra Liutomersk e Lask; ed ebbe forse una parte non secondaria nell'opera di sbloccamento di quei corpi tedeschi che erano rimasti accerchiati presso Lodz da forze russe superiori. Le nuove truppe apparse — che il comunicato russo induce a credere provenienti dal teatro dell'ovest — hanno preso risolutamente la offensiva contro le colonne russe che, seguendo il corso della Grabia, affluente di destra della Wartha, marciavano in direzione di Kalisch.

Se i Russi sembrano sulla difensiva nella Polonia centrale, essi sono tuttora in energica offensiva al limite meridionale della Polonia e specialmente nella regione di Cracovia. L'annunzio ufficiale che truppe russe avevano occupato Wielizka — distante una quindicina di chilometri appena dalla città di Cracovia — non è mai stato smentito nè da Berlino nè da Vienna. Ora, la occupazione di Wielizka, grosso paese posto a sud-est di Cracovia su di una piccola elevazione di terreno che domina una parte di quella piazzaforte, può rappresentare una notevole minaccia contro la capitale della Galizia occidentale, specialmente se, come sembra, distaccamenti russi la circondano ad ampio semicerchio dalla parte meridionale e ne tagliano — come pare stieno facendo — le comunicazioni attraverso i Carpazi. Wielizka è celebre per le sue grandi miniere di sale, nelle quali abita una popolazione numerosa e nelle cui gallerie è stato quasi costruito un minuscolo villaggio sotterraneo. Le miniere sono congiunte con Cracovia mediante un tronco ferroviario indipendente, che può, se intatto, servire all'opera di approccio alla piazza. Da Pietrogrado è confermato il successo russo di Bartfeld, in Ungheria, al di qua della cresta dei Carpazi, testa di linea ferroviaria per Eperies, Kassa e Budapest.

Una notizia che — senza essere ufficiale ha tutti i caratteri dell'attendibilità per la fonte da cui proviene — è la rimozione dal grado del generale russo di cavalleria Rennenkampf. Pare che il Generalissimo russo lo ritenga responsabile del mancato aggiramento dei Corpi tedeschi presso Lodz, per essere arrivato troppo tardi sul campo di battaglia, in confronto con le disposizioni di chi aveva concepito il piano dell'accerchiamento. Il gen. Rennenkampf — la cui fama salì alta a tempo della guerra russo-giapponese per le manovre di cavalleria che seppe comandare nella pianura di Mukden e per le perdite che seppe infliggere al nemico, permettendo all'esercito russo di ritirarsi intatto, in perfetto ordine, anche dopo le giornate più infauste — non è stato fortunato in questa guerra. La sua incursione dell'agosto passato nella Prussia orientale ebbe maggiore importanza politica che non militare. Alla fine del mese egli dovette sgombrare il territorio occupato, non perchè venisse battuto, ma perchè la sconfitta dell'esercito di Samsonoff ai laghi Masuriani lo mise nella necessità di retrocedere a rientrare in territorio russo. Ora, il mancato accerchiamento dei Corpi tedeschi a Lodz lo mette fuori dell'esercito attivo, in cui ha militato con grande ardore e valore, forse più con l'ardore d'un cosacco antico che con la fredda avvedutezza che richiede oramai l'arte moderna della guerra.

Però, dall'esame dei particolari dell'episodio di Lodz che i giornali berlinesi pubblicano, si riceve l'impressione che in quella regione l'esercito tedesco si trovò ad un gravissimo rischio e riuscì, quasi per un miracolo, ad evitare una catastrofe.

I Francesi annunziano notevoli successi parziali sulla riva destra della Mosa, sui Vosgi e nell'Alsazia meridionale. E' notevole specialmente l'azione offensiva presso il Col du Bonhomme, che fa perdere ai Tedeschi il dominio d'una delle gole più importanti dei Vosgi. L'intensificazione delle operazioni in Alsazia va forse messa in correlazione con la visita che il gen. Joffre fece l'altro giorno a parecchie cittadine alsaziane, apportando loro il « bacio della Francia ». Può essere una mossa più politica che militare. Ad ogni modo, è rimarchevole il fatto che — mentre all'ala sinistra francese e sulla linea inglese delle Fiandre l'azione langue da parecchi giorni — si sian risvegliate invece le operazioni sull'ala occidentale delle truppe combattentisi in Francia.

I Turchi annunciano un nuovo successo nel Caucaso, nella valle del Ciorok. E' il quinto o il sesto che comunicano in pochi giorni, sulle rive di quel fiume, verso Batum. Ma la marcia su Batum non sembra ancora iniziata, ad onta dei molteplici successi proclamati.

Il ribelle generale Dewet prigioniero di Botha

PRETORIA, 3.

(Ufficiale). — **Il generale Dewet è stato fatto prigioniero.**

Nuova offensiva tedesca contro i Russi

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

I combattimenti continuano in alcuni distretti della regione di Lowicz. Considerevoli forze nemiche, composte principalmente di truppe che sono state trasportate dal fronte occidentale, hanno preso l'offensiva nella regione di Ljutomersk e di Sczerzow.

Sul resto del fronte, sulla riva sinistra della Vistola, non si segnalano modificazioni importanti.

Al di là dei Carpazi le nostre truppe, impadronitesi di Bartfeld, hanno fatti prigionieri otto ufficiali e milleduecento uomini ed hanno preso sei mitragliatrici.

Ljutomersk è situato a metà strada tra Kalisch e Lodz, nella Polonia Occidentale. E' una stazione della linea ferrata Posen-Kalisch-Lodz-Varsavia, situata ad oriente del fiume Warta. Szerzow è situato a sud-est di quella località, non lontano da Petrokoff. Bartfeld è un passo importante dei Carpazi, ad ovest di quello di Mezo Laborcz già occupato dai Russi.

Il Kaiser visita le truppe austro-ungariche

BERLINO, 3.

Lo Stato Maggiore generale annuncia dal Gran Quartiere Generale:

« L'Imperatore ha visitato oggi i reparti delle truppe austro-ungariche e tedesche che combattono nella regione di Ozenstocka ».

Niente di cambiato a nord-est in Austria

Il comunicato austriaco

VIENNA, 3.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La nostra situazione sul teatro della guerra del nord-est non è mutata da ieri.

Il gen. Rennenkampf rimosso dal grado?

LONDRA, 4.

Il generale Rennenkampf è stato rimosso dal Comando perchè — a quanto pare — è arrivato col suo esercito con un ritardo di due giorni nelle posizioni assegnategli dal Granduca Nicola Nicolajevitch, togliendo così il successo assoluto al piano strategico del comandante in capo dell'armata russa, in quanto il cerchio di ferro che avrebbe dovuto circondare l'esercito tedesco penetrato fra la Vistola e la Watha non potè essere chiuso, e tale fatto permise ai Tedeschi di ricevere grandi rinforzi.

Un colloquio del Kaiser con l'Arciduca Federico e Conrad

BERLINO, 3.

Si annunzia dal Grande Quartier Generale in data 3: L'Imperatore Guglielmo ebbe ieri a Breslavia un colloquio col comandante superiore dell'esercito austro-ungarico Arciduca Federico, il quale era accompagnato dall'Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe e dal Capo dello Stato Maggiore austro-ungarico generale Conrad von Hoetzendorff.

L'Imperatore ha poscia visitato i feriti nell'ospedale militare della città.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Attacchi terribili nella regione del Lodz

PARIGI, 4.

Ludovico Naudeau manda al Journal *dal Quartiere Generale russo:*

« La battaglia continua con sviluppo nuovo, con amplificazioni improvvise, con prospettive impreviste ed è la più sanguinosa battaglia forse fra tutte quelle che finora sono avvenute nel mondo.

Attualmente dal lato della sinistra dei tedeschi, nella regione di Bielawy a Sobota presso Lodz, si svolgono degli attacchi terribili. Sembra che le due parti avversarie tentino reciprocamente di aggirarsi in questa zona o che almeno ciascuna di loro — volendo evitare di essere accerchiata — si metta al sicuro gettandosi innanzi con una offensiva preventiva.

In ogni modo la superiorità dei russi è però evidente. I tedeschi spingono avanti rinforzi e si accaniscono a volere effettuare progetti offensivi. La verità è che essi — pur combattendo in Polonia — sentono chiaramente che scoprono in realtà il loro territorio nazionale. Le loro indiavolate spinte in avanti non sono altro che dei movimenti difensivi. Se i tedeschi indietreggiassero, tra qualche giorno i Russi arriverebbero in Slesia. Essi non vogliono quindi indietreggiare e perciò tentano di avanzare. Essi tentano ora di aggirare i due fianchi dei russi, ma evidentemente non hanno successo. Grandi rinforzi sono loro giunti ».

120 ufficiali tedeschi prigionieri dei russi

KIEFF, 3.

Centoventi ufficiali tedeschi ed austro-ungarici, fra cui due generali, sei colonnelli e diciotto maggiori, fatti prigionieri, sono stati condotti a Kieff.

Il fallimento della manovra tedesca sulla Wartha a Lask

LONDRA, 4.

La Morning Post *riceve da Pietrogrado: Gli aviatori russi avevano già accertato alla fine della settimana scorsa che un nuovo attacco si stava preparando dai tedeschi contro l'ala sinistra, russa, con forze arrivate a Kalisk in ferrovia. Domenica queste nuove forze tedesche attraversarono il fiume Wartha a Sieradz dove due ponti, di cui uno ferroviario, facilitarono il passaggio del fiume, ed avanzarono, parte marciando e parte con le ferrovie, verso Lask. Non vi fu opposizione alcuna all'avanzata fin quando i tedeschi ebbero raggiunta una posizione favorevole ai russi a sud di Sieradz dove la Wartha fa una brusca piega. Colà il terreno formato da colline digradanti costituisce una posizione difensiva naturale dalla quale si può dominare il paese circostante. Da Lask che è attraversata dalla ferrovia partono anche una mezza dozzina di strade. Esse servirono ai russi dando loro il vantaggio delle linee interne mentre i tedeschi avevano soltanto la ferrovia. L'avanguardia delle forze russe incontrò ed arrestò le truppe tedesche che avanzavano nella giornata di lunedì combattendo accanitamente e tutti i giorni, mentre altre truppe venivano fatte avanzare per ferrovia seguendo la nuova direzione degli attacchi tedeschi. Al calare del giorno la battaglia finiva col sopravvento dei russi che tuttavia non avevano sviluppate tutte le loro forze.*

A sud di Lask e Szerzow domenica i russi affrontarono un deciso attacco di fianco compiuto dalle nuove truppe tedesche che si erano avanzate da Vielun. Queste truppe erano state scoperte nelle vicinanze di Vielun 10 giorni or sono dagli aviatori russi. In fine della giornata i tedeschi erano rimasti padroni di Szerzow. Lunedì i russi li costrinsero ad abbandonare questa posizione. Si constatò allora che fra le forze che combattevano a Szerzow si trovava una brigata della Guardia prussiana con 5 batterie. Mentre l'attacco in forze contro la sinistra russa è fallito, dice il corrispondente della Morning Post, *i russi stanno d'altro canto ottenendo un successo per quanto non altrettanto marcato contro l'attacco dei tedeschi nella regione di Lowic ed in quella località i russi hanno ricevuto ora dei rinforzi ed aspettano lo Zar. E' possibile che l'esito della battaglia si abbia tra breve.*

L'ottimismo a Berlino per le operazioni in Polonia

BERLINO, 4.

Non si comprendevano qui le voci della stampa occidentale di una grande sconfitta tedesca. Si sapeva solo che l'avanzata di Hindenburg era stata fermata dai russi ma per essere ripresa. L'altra notte soltanto, a Berlino, si seppe dai comunicati ufficiali che la possibilità di una catastrofe vi fu, ma che i nemici di occidente si affrettarono troppo a darla come avvenuta costringendo il nemico di oriente a rettificare. Così scrive il Lokal Anzeiger:

La già annunziata vittoria russa si tramuta in una sconfitta e le deluse speranze deprimeranno fortemente gli alleati all'ovest. Ma come si riuscì a mutare in vittoria quella Sedan che fu realmente possibile? I russi che stavano innanzi alla fronte tedesca erano evidentemente abbastanza scossi per non potere subito seguire i tedeschi che apparentemente si ritiravano. I tedeschi si buttarono allora sui rinforzi a sud della Vistola. L'audacissimo piano fu favorito dallo stupefacente fatto che i russi trovatisi prima di fronte i tedeschi che ora si venivano a trovare alla loro schiena e di fianco, sembrano essere rimasti realmente inattivi. Così la fortuna aiuta gli audaci ed i russi si videro sfuggire di mano la vittoria che passò al nemico più debole il quale rompeva il cerchio già chiuso in circostanze da costituire un esempio per la storia della guerra. Perfino lo stato maggiore, dice sempre il Lokal Anzeiger *dimentica per un minuto la sua abituale freddezza ed esclama: « Fu certo uno dei più bei fatti d'arme della campagna ».*

E la conseguenza? Si torna alla situazione di prima, cioè il fianco destro russo torna ad essere minacciato dall'accerchiamento o almeno ad essere deviato da Varsavia verso est, mentre il fianco sinistro russo è tenuto fermo dagli alleati alla Bilitza.

Solitaria sentinella germanica che vigila un punto importante avanzato in Polonia

Avanzata francese sulla Mosa e in Alsazia

Il Comunicato francese

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le sole notizie interessanti si riferiscono all'ala destra e alla giornata del 2.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo occupato Lesmenil e Signal de Hon. Nei Vosgi le nostre truppe si sono impadronite della città di Tête de Paux, (a sud di Bonhomme), che domina la cresta della frontiera e che serviva da osservatorio ai Tedeschi.

Nell'Alsazia abbiamo occupato la stazione di Burnhaupt ed abbiamo stabilito una linea Aspach-Pont de Aspach-Burnhaupt.

Aviatore straniero bombarda le officine Krupp

LONDRA, 4.

*Secondo un telegramma dall'Aja all'*Exchange Agency, *corre voce a Berlino che un aviatore straniero ha volato sulle officine Krupp lasciando cadere numerose bombe sulla galleria dei cannoni e riuscendo a ritornarsene in salvo. L'entità dei danni è ignorata.*

Il telegramma aggiunge che la notizia — sebbene non abbia ricevuto finora alcuna conferma — ha causato grande orgasmo a Berlino.

I Tedeschi non prendono gli oggetti d'arte dal Belgio

BRUXELLES, 4.

Un comunicato delle autorità tedesche smentisce la affermazione di un giornale estero secondo la quale le ali esterne del celebre altare dei fratelli Van Eyck sarebbero state trasportate dalla chiesa di Saint Bavon (Gand) a Berlino.

Il comunicato soggiunge che l'altare di Gand è stato nascosto dall'autorità vescovile di quella città e che le autorità tedesche hanno osservato strettamente le disposizioni della convenzione dell'Aja secondo le quali gli oggetti d'arte nei musei non

La Germania restituisce i prigionieri membri della Croce Rossa

BORDEAUX, 4.

In seguito alle proteste della Francia a Berlino, per il tramite dell'Ambasciatore di Spagna, contro la violazione da parte della Germania delle regole della Convenzione di Ginevra relative ai medici, ai farmacisti e all'altro personale sanitario fatto prigioniero, proteste appoggiate dal Comitato internazionale della Croce Rossa, la Germania ha cominciato a rinviare in Francia una parte del personale sanitario che essa tratteneva.

La Francia che, per misura di precauzione, aveva cessato di rinviare il personale tedesco che faceva prigioniero, ha pure cominciato a rilasciarlo. Essa lo farà totalmente col materiale trattenuto, appena avrà assicurazione di completa reciprocità da parte della Germania.

LA STAMPA INGLESE

A proposito dell'incontro di Re Giorgio e Poincaré

LONDRA, 4.

I giornali ritengono che l'incontro del Re Giorgio col Presidente Poincaré rimarrà storico e costituirà una nuova prova della decisione degli alleati di continuare la guerra insieme fino ad un esito vittorioso.

La produzione vinicola in Francia

BORDEAUX, 4.

L'Amministrazione delle Imposte indirette pubblica i risultati del raccolto dei vini per 19 Dipartimenti.

L'insieme della produzione di questi Dipartimenti raggiunge i 33,013.419 ettolitri, mentre il raccolto del 1913 nelle stesse regioni non era stato che di 25.417.479 ettolitri.

La produzione vinicola dunque è di un terzo superiore quest'anno a quella dell'anno scorso, nei 19 Dipartimenti considerati.

Trentamila cavalli per la Francia

NAPOLI, 4.

La Francia si era in questi giorni rivolta ad alcune compagnie di navigazione italiane, chiedendo il noleggio di alcuni piroscafi per il trasporto di cavalli dall'America del sud; ma avendo esse rifiutato, si è rivolta agli armatori greci riunendo così una flotta di 50 piroscafi che pare destinata a trasportare un carico di 30 mila cavalli.

Non si sbarca a Tunisi senza il visto del Console

NAPOLI, 4.

Il Governo francese ha informato che non è permesso a nessun europeo di sbarcare a Tunisi senza il visto del console francese.

Le buone condizioni della finanza tedesca

BERLINO, 4.

La riserva aurea della Reichsbank è aumentata dal 23 al 30 novembre di marchi 42,600,000, raggiungendo così la somma complessiva di 1991 milioni di marchi.

Fino al 30 novembre sono stati versati 4.103.700.000 marchi del prestito di guerra, sicchè manca ancora, al pagamento completo della somma totale sottoscritta, soltanto l'8 per cento.

Al 30 novembre la copertura netta in oro della Banca dell'Impero per i biglietti di Banca, si elevava al 474 per mille contro il 379 per mille al 7 agosto.

La copertura netta in oro di tutte le scadenze di ciascun giorno ascendeva alla fine di novembre a 355 contro 256 al 7 agosto.

Nell'ultima settimana di novembre la copertura d'oro è diminuita da 486 a 474; tale diminuzione è particolarmente favorevole in confronto alle analoghe diminuzioni nella corrispondente settimana degli anni scorsi.

Durante gli anni dal 1907 al 1911 la copertura aurea dell'ultima settimana di novembre diminuì del 5 per cento ed anche più, nel 1912 dell'8,2 e nel 1913 del 6,8 per cento.

Cracovia

Leopoli fu nella storia di Polonia la trincea avanzata della civiltà occidentale contro gli sforzi dell'invasione turca; Leopoli è oggi la prima grande città polacca sulla quale i russi abbiano affermato vittoriosamente la potenza delle loro armi contro gli eserciti austro-ungarici.

Dopo Leopoli, è su Cracovia — la capitale di quella Galizia che nei tempi della maggior gloria del Regno di Polonia fu il centro intellettuale della nazione — che si appuntano ora gli sforzi più tenaci degli eserciti invasori per una nuova e più decisiva vittoria sopra gli eserciti di Francesco Giuseppe.

Le vicende della lotta accanita che da tre mesi si combatte attorno a questa città, di cui più di una volta si è annunciata imminente ed inevitabile la resa, e che ha saputo invece trovare sempre nuove risorse per una efficace resistenza, han fatto vibrare della più grande commozione non solo i popoli dei due paesi belligeranti interessati, ma tutto il mondo civile, il quale vi aggiunge la trepidazione per le sorti della monumentale città millenaria. L'esempio di Reims sorgeva e sorge dinanzi ai suoi occhi come una minaccia crudele. E più che tutti commossa ne è la gente latina che Cracovia considera come un propugnacolo d'arte della latinità, che in Cracovia sente pulsare il cuore della più latina tra le nazioni del nord, la nazione polacca.

« Latina — scrive Sigismondo Kulczycki in un suo studio su Cracovia, studio sobrio, ma dotto e colorito, e commosso ed elegante nella forma — latina non per faticosi studi di fredda scienza, non per sottili ricerche o assidue indagini erudite, ma per un'onda calda di vita attinta a Roma, all'Italia, fin dalla sua infanzia, per un'educazione di arte, di sentimenti non più cancellabile, per la quale riesci sempre avversa e sospetta alle sorelle del settentrione. »

A traverso le sue pianure, sospinte dalla marea montante del movimento emigratorio delle genti asiatiche, onde fu rovesciato l'Impero romano, giunsero nel principio del medioevo anche le genti slave, e mentre una corrente dilagava a contatto della civiltà bizantina, un'altra tendeva verso occidente, e, valicata la Vistola, cozzava contro le genti germaniche, o spingendosi al sud entro le gole dei Tatra e dei Beskidi, ne guadagnava le cime, e di là respirava a pieni polmoni il grande alfiato della civiltà latina. Così due nazioni sorsero: una, slavo-bizantina, la Russia; l'altra, slavo-latina, la Polonia, e per quest'ultima Krako, il guerriero mitico, edificava sulla collina del Vawel la primitiva fortezza, la città di Cracovia.

Che in quei luoghi preesistessero altri centri abitati, o che Roma vi avesse spinto le sue legioni non appare, e le origini di costruzione della città si confondono con la diffusione del cattolicismo in quelle plaghe remote. La Polonia, nuova alla civiltà europea, tutta apriva, da ardente neofita, l'anima alla aspirazione religiosa; tutto accoglieva il fascino di Roma papale. Quale meraviglia dunque se Cracovia, pur lottando contro le irruzioni dell'oriente, cercasse le sue prime forme d'arte nell'ideale del tempio cattolico? Ma nel 1241, agli inizi del regno di Boleslao il casto, una terribile invasione tartarica rompeva le dighe della civiltà occidentale e s'abbatteva su Cracovia. Migliaia di cittadini furono uccisi, e quando, dopo la strage e il saccheggio, i Tartari si dileguarono, la città era ridotta un mucchio di macerie e di rottami fumanti. Sulla grande rovina si elevavano solo malinconicamente severi i bastioni della cittadella, e le mura merlate della chiesa di S. Andrea. Bisognava tutto ricostruire, e solo sedici anni dopo, nel 1257, Boleslao il casto firmava l'atto compilato in lingua latina, pel quale si stabiliva il piano edilizio della città da rinnovare. A questa data appunto risale la città nelle sue linee generali, quale oggi si vede. Ma bisognava anche ripopolare, e ciò avvenne per una spontanea emigrazione dalle confinanti regioni germaniche, onde a Cracovia affluirono artigiani e architetti tedeschi, che assunsero il compito della riedificazione, e che impressero nella nuova città, nei suoi monumenti, le caratteristiche edilizie della loro razza.

Ma una terza civiltà era riservata a Cracovia, una civiltà nella quale il nostro Risorgimento doveva risplendere in tutta la sua magnificenza. Furono solamente le nozze di Bona Sforza con uno dei Sigismondi cagione di ciò, o al di sopra e all'infuori di questo avvenimento vi furono motivi più profondi? Questo matrimonio non fu che una eventuale occasione. Infatti fino dalle origini la Polonia aveva rivelato una indiscutibile tendenza a latinizzarsi, e tale tendenza che aveva assunto carattere religioso nel cattolicismo romano non venne a diminuire col trascorrere dei secoli, « chè anzi — nota il Kulczycki — per gli avvenimenti politici, la Polonia cattolica, la Polonia fervidamente credente, dovette assumere una missione storica che vieppiù la strinse a Roma e all'Italia.

Mentre infatti le grandi nostre repubbliche marinare, a difesa della cristianità, spingevano le loro galee vittoriose contro la minaccia dell'Islam, uguale impresa assumeva la massima nazione slava di quei tempi sui confini orientali dell'Europa cattolica, e così come per l'Italia, anche per la Polonia, accanto alla idealità religiosa alti interessi commerciali animavano i combattenti. Ora, in tanta comunanza di scopi per secoli sostenuti e difesi, mentre continue ambasserie polacche venivano a Roma, e legati pontifici si recavano alla Corte dei re di Polonia, non è meraviglia che si venisse maturando una coscienza di fratellanza, un comune campo di attività intellettuale che doveva appalesarsi sensibilmente nelle manifestazioni dell'arte. E già la lingua latina aveva così larga diffusione, che tutte le prime opere letterarie della Polonia furono composte in latino, nè già in una lingua barbara e corrotta, bensì in uno stile mirabile. »

E qui il Kulczycki fa rivivere innanzi agli occhi del lettore le maggiori opere di scultura e di architettura dovute ad italiani; da quel Francesco (non meglio identificato) a cui fu affidata la costruzione della tomba di re Giovanni Alberto, a Bartolomeo Berecci che nella Cattedrale « portò tutto il tesoro della sua grande arte italiana, ponendo mano alla decorazione della cappella dei Sigismondi » al Gian Maria Padovano, soprannominato il Mosca, medagliere, scultore ed architetto, a cui Sigismondo I fece eseguire il conio di alcune medaglie col ritratto suo e della regina Bona, ed altri importanti lavori di architettura e di scultura, a Galeotto Guicciardini autore della cappella dei Montelupi — « una delle opere che più danno in Cracovia l'impressione di trovarsi in Italia ».

E come in Italia, così in Cracovia, le linee pure dell'arte cinquecentesca, cedono il luogo alle ampollose e bizzarre forme del barocco.

Non sono più in questa epoca i liberi artisti italiani che affluiscono in Cracovia, bensì architetti e scultori appartenenti ad ordini religiosi: segnatamente gesuiti. Anche il '700 italiano vi rispecchia d'altronde il suo stile, e ne è ricordo la chiesa di Sant'Anna, costruita sul modello della chiesa di Sant'Andrea della Valle, di Roma.

Ma erano questi gli ultimi lampi; e come per la Polonia vennero i crepuscoli del tramonto di libertà, così anche Cracovia si raccolse tristamente fra il silenzio delle tombe gloriose e le memorie della trascorsa potenza; e gli artisti italiani, che avevano fatto balzar fuori dal candor delle nevi la fioritura dell'arte nostra, non più ritornarono nella città abbandonata dalla fortuna.

a. de. a.

(1) Sigismondo Kulczyczi - Cracovia, antica capitale della Polonia. In appendice: Per i monumenti di Cracovia, di Ugo Ojetti (Treves, editori, Milano).

Sulle chiese di Cracovia non sono piantati cannoni

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Il comunicato ufficiale russo in data 27 novembre segnala con rammarico l'installazione di pezzi d'artiglieria contro gli aeroplani, e così pure di una stazione radio-telegrafica, sulle torri delle antiche chiese cattoliche nel centro di Cracovia, aggiungendo che ciò dimostra l'evidente scopo di costringere i Russi a bombardare questa città polacca.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata a smentire energicamente tale notizia russa assolutamente priva di fondamento che torri di chiese di Cracovia siano adibite ad uno scopo militare.

La questione del blocco balcanico

e l'atteggiamento dell'Italia e della Rumenia

MILANO, 4.

Il corrispondente del « Corriere della Sera » da Bukarest telegrafa in data 30 (giunto a Milano il 3):

A quanto si afferma in questi circoli politici le trattative diplomatiche intese a facilitare la costituzione del blocco balcanico continuano ed incontrano gravissime difficoltà dinanzi all'irremovibile diniego della Grecia a qualsiasi concessione in favore della Bulgaria e dinanzi all'atteggiamento del Governo di Sofia. Qui si comincia ad essere alquanto pessimisti sulla riuscita dell'accordo balcanico tanto più che l'attitudine della Bulgaria farebbe sospettare che effettivamente qualche precedente impegno diplomatico da essa assunto con altre potenze belligeranti (Austria e Turchia) ne vincolerebbe la libertà d'azione.

Il « Journal des Balkans », organo locale degli interessi balcanici che non si è mostrato mai entusiasta del progetto di blocco balcanico sotto il patronato dell'Italia, ce ne dice ora le ragioni. Il giornale prende occasione da taluni articoli apparsi in giornali italiani in cui si sosteneva che l'Italia era chiamata a trovare le basi di un'intesa tra gli Stati balcanici all'infuori della Serbia per il fatto che questa essendo un paese belligerante, la sua partecipazione conferirebbe alla lega un carattere di ostilità contro l'Austria che esulerebbe dalle tendenze del Governo italiano, il quale mira semplicemente a costituire una lega di neutri destinata al momento opportuno a far pressioni per salvaguardare gli interessi comuni.

Scrive il « Journal des Balkans »: Tale ingerenza è destinata a fallire presso gli Stati balcanici che tutti, dall'Adriatico ai Carpazi sono convinti di avere meno a temere della ostilità che dalla pretesa amicizia dell'Austria-Ungheria. Riunire questi paesi in una lega di neutri, significherebbe servire la causa dell'Austria-Ungheria ».

La politica e l'attitudine dell'Italia di fronte al conflitto europeo continuano ad essere tuttora il tema preferito nella stampa e nei comizi di Bucarest. Il professore universitario Ursu sostiene che con l'apparire dell'Italia sulla scena balcanica, tutti i problemi che insidiano la pace della travagliata penisola balcanica verrebbero a semplificarsi.

Il giornale « Romanul » magnifica la politica avveduta dell'Italia che dallo svolgersi degli avvenimenti sa trarre nuove garanzie per lo sviluppo crescente dei suoi interessi e che non corre dietro ad avventure e si prepara veramente e virilmente ad affermare i suoi diritti.

L'ex-Ministro della Guerra generale Krainiciano confrontando la posizione dell'Italia con quella della Rumenia osserva che mentre l'Italia può sperare di compiere la sua integrazione politica anche per mezzo della neutralità; potendosi imporre col suo apparato politico militare di grande potenza, la Rumenia che ha da attuare un ben più vasto programma di rivendicazioni nazionali non può contare che sul valore dei suoi figli.

Da tali premesse i giornali favorevoli all'intervento traggono le conseguenze che se nonostante il vivo desiderio dei rumeni di marciare di conserva con l'Italia, questa avesse a cristallizzarsi nel suo credo neutrale, la Rumenia farà da se.

Il deputato Diamandy, membro autorevole del partito liberale oggi al potere, col quale mi sono intrattenuto, mi ha detto: Così sotto il riguardo dei loro interessi territoriali ed etnici, come sotto il riflesso finanziario ed economico nonchè dal punto di vista supremo dell'interesse dell'umanità, l'intervento armato dell'Italia e della Rumenia al fine di affrettare la conclusione della pace mi sembra sia di un peso decisivo. E' quindi da desiderare che gli uomini politici di Bucarest come quelli di Roma facciano allo stato delle cose meno diplomazia e più azione. E' evidente che la vittoria della Triplice Intesa segnerebbe l'inizio di una nuova vita per le nazionalità irredente europee ma essa sarà condizionata ai sacrifici che ciascun popolo sopporterà precisamente per l'attuazione di questo principio di equità internazionale. « Parlando a Roma, egli ha detto, coi vostri uomini politici parlamentari mi sono convinto sempre più della necessità per noi di prendere posizione non in ultima istanza, ma quando il nostro aiuto sarà prezioso per il trionfo della giusta causa. Convincetevi di questo: Il rigore dei fatti è superiore a qualsiasi abilità diplomatica ».

Riunione segreta a Berlino

LONDRA, 4.

Si dice che ieri l'edizione della *Vossische Zeitung* fu confiscata perchè conteneva il resoconto non autorizzato di una riunione segreta di membri del Reichstag.

A dispetto della confisca la notizia pare sia giunta a Copenaghen, poichè l'*Evening News*, riceve da quella città questo telegramma:

« Una riunione confidenziale di capi dei diversi partiti politici, eccezione fatta per i socialisti, ha avuto luogo con la partecipazione di alcuni Ministri a Berlino. Tutti furono d'accordo nel ritenere che sia questione di vito o di morte per la Germania il mantenere la sua posizione militare, non solo ora, ma anche dopo la guerra. Un Ministro disse che la guerra attuale ha provato che gli eserciti tedeschi — insieme a quelli austriaci — sono più forti di quelli russi, francesi ed inglesi. Pertanto, dopo la guerra, non sarà necessario accrescere le spese militari. Fu anche presa in considerazione la previsione che in una prossima guerra probabilmente la Russia, la Francia e l'Inghilterra non saranno alleate. D'altra parte la riunione ritenne che un vastissimo aumento della flotta è assolutamente necessario ».

Il vapore olandese "Niobe,, incagliato presso Dover

LONDRA, 4.

Il vapore di nazionalità ignota incagliatosi al largo di Dover è il « Niobe », olandese, il quale ebbe nella notte di ieri un urto col vapore olandese « Batjar ».

La leva delle nuove classi in Francia

PARIGI, 4.

Tra le misure militari in Francia si annuncia non solo la leva della classe del 1915 fissata per il 13 dicembre ma anche quella della classe successiva che avrà luogo dentro il mese di febbraio. Naturalmente non si tratta di mandare subito i coscritti sul fronte della battaglia; il ministro ritiene invece soltanto utile di prepararsi per ogni eventualità.

Grande successo turco nel Caucaso

Il comunicato ottomano

COSTANTINOPOLI, 4.

Un comunicato del Quartier Generale annunzia che le truppe turche hanno riportato un grande successo nella zona del fiume Tchorok.

Enver pascià tra i Senussi?

ATENE, 1, ore 20 (ritardato).

Il giornale « Estia » riferisce una voce secondo la quale Enver bey avrebbe deciso di effettuare un viaggio sui campi di Egitto. A tale scopo egli avrebbe ritirato senza altri motivi plausibili, 200.000 lire dalla Banca Ottomana.

ATENE, 2, ore 8,20.

L' Estia *riceve conferma della notizia che Enver Pascià è partito da Costantinopoli per destinazione ignota. A Costantinopoli si dice che egli si sia diretto per l'interno della Libia per sollevare i Senussi contro l'Egitto, facilitando così la impresa dell'esercito turco.*

I giornali riportano inoltre la notizia che mercanzie destinate alla Bulgaria sbarcano a Dedeagatch e proseguono in ferrovia per Costantinopoli, e arguiscono da ciò che si tratti di spedizioni sospette e di connivenza turco-bulgara.

GAIMI.

I turchi non sgombrano la penisola del Sinai

COSTANTINOPOLI, 4.

Un comunicato del Quartier Generale smentisce categoricamente le notizie russe, secondo le quali la penisola del Sinai sarebbe stata completamente sgombrata dalle truppe turche, due divisioni turche operanti alla frontiera del Caucaso sarebbero state ridotte dalle perdite subite quasi alla metà, un comandante di divisione sarebbe rimasto ucciso ed un altro avrebbe disertato.

Il comunicato soggiunge che il combattimento vittorioso per i Turchi verso il Canale di Suez basta per dimostrare che la penisola del Sinai è in possesso dei Turchi.

Comenti tedeschi al discorso del Cancelliere

BERLINO, 4.

A proposito della seduta di ieri al Reichstag il *Lokal Anzeiger* scrive:

Il mondo ha nuovamente appreso che lo intero popolo tedesco è unanime dietro al Governo ed è pronto con gioia a tutti i sacrifici chiestigli. Poichè il socialista Liebknecht ha cercato il dubbio onore di abbandonare la patria nell'ora del pericolo, egli si è mosso fuori del popolo tedesco.

La *Vossische Zeitung* dice: Che bisogno aveva del resto il Cancelliere di lungamente motivare la richiesta di credito di cinque miliardi, poichè, su questa necessità esisteva una sola opinione? In verità questa grande ora non ha trovato una piccola generazione.

La *Deutsche Tages Zeitung* nota: Le discussioni di ieri al Reichstag portano il suggello di una ferma decisione di una incrollabile risoluzione. La profonda gravità che risuonava nelle parole del Cancelliere fu tanto più impressionante inquantochè egli stesso era profondamente colpito dalla forza degli eventi.

La *Kreuz Zeitung* rileva: Il Cancelliere ha utilizzato una nuova occasione per stabilire in modo tanto decisivo quanto chiaro chi ha la responsabilità della guerra mostruosa. Ma i nemici della Germania hanno mal calcolato. La Germania non si lascia annientare, come ha dichiarato il Cancelliere tra le entusiastiche approvazioni dell'aula intera. Il discorso del Cancelliere ha suscitato nell'aula giubilo e approvazioni tanto grandi e anche più grandi di quelle della memoranda seduta del 4 agosto.

Il Comitato direttivo del gruppo socialista del Reichstag pubblica una dichiarazione nel *Vorwaerts* la quale rileva che Liebknecht, contrariamente all'antica abitudine del gruppo, abitudine che era stata rinnovata con la deliberazione formale presa prima del voto, ha votato contro i crediti per la guerra. Il Comitato direttivo deplora profondamente questa mancanza di disciplina della quale il gruppo si occuperà ulteriormente.

I Montenegrini preparano un'incursione in Dalmazia?

BRINDISI, 4.

Recenti notizie affermano che i Montenegrini si preparano a tentare un'incursione in Dalmazia, passando da Grahovo a Grab. Essi sarebbero coadiuvati dalla flotta francese, che bombarderebbe Gravosa.

In caso di successo, Cattaro verrebbe investita dal lato di terra.

Naturalmente vi invio questa notizia a puro titolo di cronaca.

Altri documenti del "Libro giallo,, francese

Il *Libro giallo* francese contiene, fra gli altri, un documento finora rimasto segreto e che la sua data — marzo 1913 — rende oggi particolarmente interessante. Questo documento pervenne nelle mani del Ministro della Guerra Etienne, che lo trasmise all'allora Ministro degli Affari Esteri Jonnart, accompagnandolo con questo biglietto: « Parigi, 2 aprile 1913 — Ricevo da fonte sicura comunicazione di un rapporto ufficiale segreto sul rafforzamento dell'esercito tedesco; esso si divide in due parti: una prima, generale; una seconda d'ordine tecnico precisamente nei più minuti particolari, arma per arma, le misure da prendersi, specialmente in ciò che concerne l'impiego delle automobili e l'utilizzazione dell'areonautica. Ho l'onore d'indirizzarvi una copia della prima parte di questo documento, che mi sembra dovere attirare la vostra attenzione. — Etienne ».

Il documento segreto in questione è intitolato nel *Libro giallo*: Nota sul rafforzamento dell'esercito tedesco ed è datato: Berlino, 19 marzo 1913. Dopo aver premesso che l'aumento degli effettivi tedeschi ha avuto tre tappe: la conferenza di Algesiras, l'incidente di Agadir e la guerra balcanica, dice testualmente:

« Si prepara l'opinione pubblica a un nuovo rafforzamento dell'esercito effettivo, che assicurerebbe alla Germania una pace onorevole e la possibilità di garantire come si conviene la sua influenza negli affari del mondo. La nuova legge militare e il completamento che deve seguirla permetteranno quasi completamente di rispondere a questo scopo.

« Nè le grida di revanche degli *chauvinistes* francesi nè i digrignamenti di denti degl'Inglesi nè i gesti disordinati degli Slavi ci distoglieranno dalla nostra mèta che è di fortificare e d'estendere il *Deutschthum* (potenza germanica) nel mondo intiero. I francesi possono armare quanto vogliono: non possono, dall'oggi al domani, aumentare la loro popolazione. L'impiego d'un esercito nero sui teatri d'operazioni europei rimarrà per molto tempo un sogno, del resto sprovvisto di bellezza.

Il secondo capitolo di questo documento segnato è intitolato: « Scopo e doveri della nostra politica nazionale, del nostro esercito e dei nostri organi speciali al servizio dell'esercito ». Eccolo riprodotto per intiero:

« La nostra nuova legge militare non è che una estensione dell'opera di educazione militare del popolo tedesco. I nostri antenati del 1813 hanno fatto ben più grandi sacrifici. E' nostro sacro dovere aguzzare la spada che essi ci han messa nelle mani e tenerla pronta per difenderci come per portar colpi al nostro nemico. *Bisogna far penetrare nel popolo l'idea che i nostri armamenti sono una risposta agli armamenti e alla politica francese.* Bisogna avvezzarlo a pensare che una guerra offensiva da parte nostra è una necessità per combattere le provocazioni dell'avversario. Bisognerà agire con prudenza per non svegliare alcun sospetto e evitare le crisi che potrebbero nuocere alla nostra vita economica. Bisogna condurre gli affari in tal modo che sotto la pesante impressione d'armamenti possenti, di sacrifici considerevoli, e d'una situazione politica tesa, uno scatenamento (*Loschlagen*) sia considerato come una liberazione, poichè dopo di esso verrebbero decenni di pace e di prosperità come dopo il 1870. Bisogna preparare la guerra dal punto di vista finanziario; c'è molto da fare per questo riguardo. Non bisogna svegliare la diffidenza dei nostri finanzieri; ma molte cose tuttavia non potranno esser nascoste.

Non ci sarebbe da inquietarsi sulla sorte delle nostre colonie. Il risultato finale in Europa la regolerà. In compenso, bisognerà suscitar torbidi nel Nord dell'Africa e in Russia. E' un mezzo per assorbire le forze dell'avversario. E' dunque assolutamente necessario che noi ci mettiamo in relazione, per mezzo di organi bene scelti, con gente influente in Egitto, a Tunisi, a Algeri, nel Marocco, per preparare le misure necessarie in caso di guerra europea. Beninteso, in caso di guerra, si riconoscerebbero apertamente questi alleati segreti, e si assicurerebbe loro, a pace conclusa, la conservazione dei vantaggi conquistati. Si possono realizzare questi *desiderata*. Un primo saggio, che è stato fatto or è qualche anno, ci aveva procurato il contatto voluto. Disgraziatamente non si son consolidate sufficientemente le relazioni ottenute. Si voglia o non si voglia, bisognerà addivenire a preparativi di tal genere, per condurre rapidamente alla sua fine una campagna.

I sollevamenti provocati in tempo di guerra per mezzo di agenti diplomatici devono essere accuratamente preparati, e con mezzi materiali. Devono scoppiare simultaneamente con la distruzione dei mezzi di comunicazione; devono avere una testa dirigente che si può trovare nei capi influenti, religiosi o politici. La scuola egiziana vi è particolarmente adatta; essa collega sempre più tra loro gli intellettuali del mondo mussulmano.

Checchè sia di ciò, noi dobbiamo essere forti per poter annientare con uno slancio possente i nostri nemici dell'est e dell'ovest. Ma nella prossima guerra europea bisognerà anche che i piccoli Stati siano costretti a seguirci, o siano domati. In certe condizioni i loro eserciti e le loro piazze forti possono essere rapidamente vinti o neutralizzati; e questo potrebbe essere il caso del Belgio o dell'Olanda, al fine di interdire al nostro nemico dell'ovest un territorio che potrebbe servirgli di base d'operazione sul nostro fianco. Al nord noi non abbiamo da temere alcuna minaccia da parte della Danimarca e degli Stati scandinavi, tanto più che in ogni caso noi provvederemmo alla concentrazione d'un grosso esercito del nord, capace di rispondere ad ogni mala intenzione da quel lato. Nel caso più sfavorevole, la Danimarca potrebbe essere costretta dall'Inghilterra ad abbandonare la sua neutralità; ma in tal momento la decisione sarebbe già intervenuta per terra e per mare. Il nostro esercito del nord, di cui le forze potrebbero essere notevolmente aumentate dalle formazioni olandesi, risponderebbe con una difensiva estremamente attiva a ogni offensiva da questo lato.

Al sud, la Svizzera forma un baluardo estremamente solido, e noi possiamo contare che essa difenderà energicamente la sua neutralità contro la Francia, proteggendo così il nostro fianco ».

Qui il documento conclude dicendo che si potrebbe rinunziare all'invasione disegnata solo nel caso che i piccoli stati suddetti, del nord-ovest, si organizzassero in modo da costituire un baluardo serio di protezione sul fianco tedesco. Ricorda infine la terra « dell'antico impero tedesco » come la Borgogna, tanta gente della Lorena, e tante provincie baltiche, che « è una questione nazionale di restituire alla Germania » e dice: « Le disposizioni emanate in questo senso permettono di sperare che l'offensiva possa essere presa subito dopo la concentrazione completa dell'esercito del Basso Reno. Un *ultimatum* a breve scadenza, seguito immediatamente dall'invasione, permetterà di giustificare sufficientemente la nostra azione dal punto di vista del diritto delle genti ».

Caratteristiche tedesche nella condotta della guerra

Non da oggi, nell'esaminare la condotta della guerra da parte della Germania, abbiamo rilevato alcune caratteristiche permanenti che sono state il più delle volte cause d'insuccessi. Due specialmente si sono ripetute e nello sviluppo della guerra hanno sempre lumeggiato le azioni svolgentisi sia nell'uno sia nell'altro teatro della guerra. La prima di queste caratteristiche consiste in uno studio troppo metodico, in uno spirito, diremo così, troppo matematico portato dai Tedeschi nell'esame dei fatti e nella faticosa ricerca delle loro cause per ricavarne quindi norme e principi troppo rigidi, da adattarsi ad ogni singolo caso o situazione.

L'altra caratteristica ha la sua origine nello stesso temperamento germanico che, conscio della propria forza, non ammette che l'offesa, la riuscita, la vittoria, e rifugge, per indomabile istinto, da tutto ciò che anche lontanamente possa aver parvenza di debolezza, d'inferiorità, d'insuccesso. In altre parole, questa caratteristica è la fede illimitata in se stessi, nella propria forza, nella propria tenacia: il che, in via subordinata, è pure il resultato di una politica non sempre opportuna e trascinante col suo influsso deleterio ad una condotta militare bellica non informata alle necessità militari della situazione.

Già altra volta accennammo ora all'una, e ora all'altra di queste caratteristiche nell'esaminare le varie fasi della lotta. Ricorderemo brevemente come a proposito dell'azione tedesca, nelle operazioni in Francia del primo periodo predominasse la preoccupazione politica di far presto, e in quelle in Polonia la preoccupazione, sempre politica, di coprire il suolo del Vaterland da offese nemiche: e questo mentre nella condotta delle operazioni occupava il primo posto nel sistema, l'applicazione di piani prestabiliti, non elastici e uniformantisi alle contingenze delle situazioni. Piani che se anche furono buoni e ben concepiti e preparati, nell'applicazione rigida, per troppo volere, o troppo ostinarsi, fallirono pienamente, o in gran parte.

Questo potemmo già constatare, e questo specialmente due fatti recenti ci hanno di nuovo dimostrato: primo, l'accanita lotta in Fiandra e la resistenza logorante nella battaglia di Francia per mantenersi sopra il territorio nemico; secondo, la preoccupazione della conquista della Serbia, cui sono impiegate ingenti forze, mentre l'Ungheria è potentemente esposta all'invasione russa. Nell'uno e nell'altro caso, lo si vede bene, predomina la politica. Si direbbe quasi che nella mente degli Imperi alleati sia latente l'idea di prendere dei pegni, quali premi anticipati di una vittoria finale, oppure come carte da giocarsi al momento opportuno per evitare una grave sconfitta, od anche, per esercitare una notevole pressione politica sovra i neutri e fors'anco sui belligeranti minori che, stremati, dovessero chiedere pace e separare la loro sorte dagli attori principali, cioè dalla Russia, e dall'Inghilterra.

La guerra ormai è un complesso di politica e d'arte militare; anzi, avviene spesso che la seconda debba lasciare il passo alla prima, tanto più oggi che sono impegnate nella lotta delle nazioni tutte le forze dei popoli, quelle morali, quelle fisiche, quelle commerciali e finanziarie; tanto più oggi che sconfitta per una nazione significa la rovina per un tempo lungo e per la nazione vincente sacrifici ingenti. Non a torto uno scrittore tedesco definì la guerra « il suicidio di due nazioni ».

Sono queste le ragioni per cui talvolta l'arte militare deve cedere alla politica, ed è perciò, come più volte abbiamo ripetuto, che la preparazione politica entra in gran parte nel successo di una guerra. Ad ogni modo, però, c'è un limite all'acquiescenza della parte militare alla politica, ed è quando l'una può condurre l'altra ad una catastrofe. La politica deve dunque uniformarsi ai bisogni essenziali militari riducendo i suoi postulati e sapendo a tempo far delle rinunzie. Bisogna che la politica, quando non può più mirare ad una vittoria decisiva, sappia piegarsi alle esigenze militari, accontentandosi di non avviarsi ad una sconfitta, e in certi casi, accontentarsi di diminuire un disastro, con la rinuncia completa d'immolare con le sue esigenze la parte militare, poichè alla fine un disastro militare trascina sempre seco quello politico.

Veniamo ora a dire qualche cosa dell'altra caratteristica militare, quella della rigidezza di applicazione di norme e principi teorici, che abbiamo riscontrato nel Comando tedesco.

La guerra si vale certo di tutte le risorse della scenza, ma rimane sempre essenzialmente un'arte. Per arte intendo che occorre nella condotta degli eserciti in lotta genialità, sentimento acuto dell'ambiente, armonia fra l'azione necessaria e le contingenze di una data situazione. Chi abbia seguito lo sviluppo della letteratura militare germanica dal 1870 in poi, avrà certo rilevato una spiccata tendenza a sintetizzare e, direi quasi, regolamentare le azioni di guerra: ma questo studio fatto su guerre che si svolgevano in condizioni sociali, di massa, di armamento ben diverse da oggi, potevano e dovevano essere un allenamento intellettuale per facilitare la soluzione dei problemi militari, non certo rappresentava le soluzioni di tutti i problemi futuri, nei quali era prevedibile che mille coeficenti nuovi avrebbero portato la loro efficenza sulle soluzioni da dare a nuove situazioni di guerra. Difficile, inoltre, doveva essere il calcolo delle conseguenze delle nuove applicazioni scientifiche alla guerra, della enorme estensione delle operazioni, della quantità delle masse operanti, e infine del disagio finanziario ed economico.

Invece, nelle manovre tedesche ritroviamo oggi appunto i metodi e le norme che erano in quei libri militari e quello che è ancora più evidente, la ricerca affannosa di tornare al piano iniziale di guerra, ogni qualvolta azioni imprevedute lo hanno turbato nella sua applicazione. In altre parole, ai Tedeschi manca il lampo di genio militare, quello che sa far sacrificare i pregiudizi, riconoscere le esigenze assolute del momento e con audacia e risolutezza modificare e adattare il piano di operazioni alla riuscita dell'impresa finale.

Fino ad oggi, nei piani tedeschi hanno dominato il timore di un'invasione nemica in qualsiasi parte del territorio germanico, cioè la preoccupazione di voler tutto parare; e d'altro canto, la sistematica azione offensiva che si ostina anche oltre il tempo e la misura e sacrifica forze con noncuranza assoluta. Si direbbe che per il Comando tedesco non esista la facoltà di calcolare le forze nemiche, ma solo quella di tener l'occhio fisso sulle proprie, certo ingenti ed ottimamente organizzate.

L'operazione tentata contro Calais non trova spiegazione che nelle due caratteristiche sovra esposte; così pure la prolungata offensiva in Polonia del generale Hinderburg, la quale, ormai fronteggiata dai Russi, sta correndo il rischio di uno scacco gravissimo; e ciò per volere i Tedeschi prolungare la copertura del territorio della Prussia orientale.

I grandi condottieri seppero far dolorose rinunzie temporanee di parte di territori; seppero a tempo ritirarsi e a tempo stare sulla difensiva per destreggiarsi tra i vari nemici, e per raggiungere infine la vittoria. Maestro di queste manovre fu il Grande Federico; ma egli fu geniale nelle sue concezioni e non dogmatico.

Oggi la Russia ha dimostrato la stessa virtù nell'adattamento delle sue azioni alle esigenze delle varie situazioni, ed anche nel saper rinunziare a resultati facili e momentanei per conseguirne di maggiori e per parare possibili incidenti.

Generale CARLO CORSI.

Scontri fra portoghesi e tedeschi nella colonia di Angola

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficioso dell'« Agenzia Reuter » asserisce che il console tedesco della Angola ha presentato le sue scuse formali al governatore generale portoghese per la recente invasione del territorio portoghese. Sembra che complessivamente vi siano stati tre conflitti tra portoghesi e tedeschi: il primo sulla sponda orientale del lago Niassa nel Monzambico scontro nel quale fu ucciso un ufficiale portoghese; il secondo sul fiume Quango dove le forze tedesche dell'Africa sud-occidentale invasero l'Angola; due ufficiali tedeschi furono uccisi e gli invasori respinti nel loro territorio. Il terzo ebbe luogo pochi giorni dopo in un posto di frontiera al confine tedesco-portoghese e si ebbero varie perdite da ambo le parti.

Rinforzi portoghesi ad Angola

LISBONA, 4.

Contingenti di diverse armi con materiale sono partiti per l'Angola, allo scopo di rafforzare la precedente spedizione.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

Tritone, 18 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Grande scelta in stoffe, manicotti, paletots di pelliccia - MODELLI ULTIMA NOVITA'
PREZZI FISSI MITISSIMI

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
12 IMPORTANTI VENDITE
all'asta pubblica di SCELTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE antichi e moderni che corredavano 3 APPARTAMENTI, uno dei quali appartenuto al
Conte P.... P....
avranno luogo nella CASA CORVISIERI e C. - PIAZZA POLI 45 da Venerdì 27 Novembre a Venerdì 11 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

SCAMPOLI
OGGI, Sabato 5, nei grandi Magazzini ATTILIO PELLICCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 22, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.
La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

La guerra austro-serba

La ritirata serba da Aujitze

Il comunicato serbo

NISCH, 3, (Ufficiale).

Avuto riguardo alla situazione generale sul teatro della guerra il nostro esercito di Aujitze ha abbandonato in questi ultimi giorni Aujitze e Kocieritch. Questa ritirata si è operata in buon ordine.

Durante la giornata del 29 novembre nulla da segnalare sul resto del fronte.

"Belgrado è caduta come un frutto maturo,, dicono gli austriaci

BERLINO, 4.

A proposito della occupazione di Belgrado, il « Lokal Anzeiger » dice: La tattica austriaca fu quella di cogliere Belgrado come un frutto maturo, senza troppi sacrifici di sangue e le riuscì coglierlo a data fissa nel 66.o anniversario di Regno di Francesco Giuseppe.

Il « Berliner Tageblatt » scrive: La Serbia è alla vigilia dello sfacelo ed i suoi giorni sono contati. Sembra che gli avanzi dell'esercito battuto si raccolgano a Kragujevatz: così la resistenza serba si ritira sempre più nell'angolo della Morava donde 4 mesi fa partì l'offensiva verso il confine bosniaco. La ripartizione delle truppe austriache in Serbia renderà possibile prendere di fianco una delle posizioni nemiche. Anche per gli approvvigionamenti i serbi si trovano a mal partito se è vero che il ponte ferroviario sul Wardar, ultima via di rifornimento da Salonicco è distrutto.

Gli Austriaci lottano in Serbia per la ferrovia Belgrado-Sofia-Costantinopoli

LONDRA, 4.

Secondo notizie provenienti da Atene l'esercito serbo sarebbe sfinito. Per quanto sia ancora capace di una considerevole resistenza esso non potrà tuttavia tenere a lungo gli austriaci lontano dall'attuale provvisoria capitale serba. Sono già stati fatti dei passi per trasportare il Governo da Nisch ad Uskub.

Il corrispondente speciale del « Daily Chronicle » aggiunge a queste notizie che uno degli scopi dell'invio dei rinforzi austriaci in Serbia è quello di assicurarsi l'uso della strada ferrata Belgrado-Sofia-Costantinopoli per permettere così il libero movimento di truppe e di munizioni in ambo le direzioni fra la Germania e Costantinopoli. Appena l'Austria si sarà impadronita della strada ferrata Belgrado-Sofia, gli alleati austro-tedeschi-turchi saranno in grado di concentrare delle forze sui punti che loro meglio piacciono della linea principale attraverso i Balcani.

Una sorpresa di comitadji bulgari alla frontiera serba

NISCH, 4.

Una banda abbastanza forte di comitadji *bulgari con due mitragliatrici e con bombe, volendo far saltare il ponte ferroviario verso Scoumitza, ha sorpreso i guardiani del ponte, di cui hanno avuto tagliate le orecchie e il naso dai* comitadji bulgari, *i quali hanno anche fatto saltare il ponte.*

I nostri sono giunti subito dopo e hanno respinto la banda.

Le riparazioni del ponte sono condotte attivamente.

L'Inghilterra per la Serbia

LONDRA, 4.

In Inghilterra si è costituito un autorevolissimo Comitato per aiutare la Serbia specialmente nelle sue necessità sanitarie ed igieniche durante la guerra e per offrire in maniera concreta una manifestazione di simpatia al piccolo ed eroico popolo.

Del Comitato fanno parte le più alte personalità inglesi: esso è presieduto dal vescovo di Londra ed ha come vicepresidenti: G. G. il cardinale Bourne, arcivescovo cattolico di Westminster; Lord Roberts (recentemente morto); Lord Curzon già vice-re delle Indie; il vescovo di Oxford; Lloyd George ministro del Tesoro; il rev. Campbell-Morgan; e nel Comitato esecutivo sono — fra molti altri — Lord Fitzmaurice; Lord Sydenham; Sir Arturo Evans, il famoso archeologo scopritore di Knosso in Creta ed autore di vari libri sulla Bosnia-Erzegovina e sulla guerra del 1876-8 nel Montenegro; Sir V. Chirol, già direttore della parte estera nel *Times*; lady Whetchead, moglie del Ministro inglese in Serbia ed altri, come dicevo, autorevolissimi personaggi.

Numerose infermiere inglesi sono già partite per la Serbia sotto la direzione di Miss Gruitch, questi aiuti sono in parte dovuti all'appello al popolo da Lady Pagst (Vermon Lee) col quale era reso noto che gli ospedali serbi mancavano di quasi tutto l'occorrente sanitario. Il movimento ha qui a Londra ed in tutta l'Inghilterra raccolte grandi simpatie.

La Tribuna
— gratis —
fino al 31 dicembre 1914
riceveranno tutti i nuovi abbonati per il 1915 che ne faranno ESPRESSA RICHIESTA ALL'ATTO DELL'ABBONAMENTO

Un brano della pelle dell'orso

L'avvenire della Palestina

LONDRA, dicembre.

Mentre sui campi di battaglia gli eserciti si contendono con estrema violenza la vittoria, e mentre pure sembra che la prospettiva di una pace sia ancora lontana lontana (malgrado le promettenti affermazioni di qualche uomo di Stato) molti sono coloro i quali cominciano a rivolgere la loro attenzione all'aspetto che presenterà l'Europa e le regioni più vicine ad essa, a guerra finita.

Siamo ancora lontani dal momento in cui, in una fra le tante capitali europee, ora implicate nel conflitto, si adunerà quel Consiglio delle nazioni che dovrà completamente riformare la carta geografica dell'Europa e probabilmente anche dell'Asia e dell'Africa; ma ciò non pertanto le discussioni sull'argomento sono già vive nella stampa di tutti i paesi. In Italia, per esempio, l'attenzione generale è fissata con grande intensità sull'avvenire delle terre adriatiche, e sembra che il miraggio di un'Istria e di una Dalmazia italiana assorbano completamente tutte le nostre facoltà immaginative... Noi non vediamo al di là del breve orizzonte di Pola e di Vallona, mentre tanti altri, e più vasti problemi, si presentano in quasi ogni altro punto del vecchio nostro mondo mediterraneo.

E' difficile immaginarsi, anche perchè non osiamo fissare il nostro pensiero su questa eventualità, quale assetto sarebbe dato alle questioni più vitali per noi, e per tutte le Potenze interessate nel Mediterraneo se la vittoria definitiva in questa grande e terribile guerra toccasse alla Germania ed all'Austria, lo sconvolgimento di tutti gli interessi stabiliti, di tutte le aspirazioni più o meno riconosciute delle Potenze che ora predominano nel mare interno europeo subirebbero un completo rivolgimento, colla costituzione di un colossale e formidabile impero austro-turco-germanico estendendosi da Amburgo al Golfo Persico!

Invece noi conosciamo, con relativa approssimazione, in quale generale direttiva si consolideranno gli interessi delle attuali Potenze mediterranee se la vittoria rimarrà agli Alleati. Sappiamo quali sono le aspirazioni della Francia e dell'Inghilterra, quali quelle della Serbia e della Grecia, abbiamo un vago istinto di quel che noi stessi dovremmo desiderare nel caso di un completo rimaneggiamento della carta geografica e politica dell'Europa orientale e dell'Asia Minore e perciò possiamo seguire, nell'avanzare delle previsioni, delle linee generali che possono seguire, nel maggior numero di casi, di buona guida.

La follia commessa dalla Turchia collo schierarsi dalla parte della Germania e dell'Austria esponendosi ad un rischio inutile, mentre le Potenze della Triplice Intesa le avevano garantita la più assoluta integrità territoriale in cambio di una onesta neutralità, ha allargato immensamente gli scopi ed i problemi della guerra presente poichè sarà probabilmente la Turchia quella che, alla resa dei conti, pagherà il prezzo maggiore per non dire lo scotto intero della conflagrazione.

Non per nulla l'onorevole Asquith ha affermata replicatamente che la Turchia ha sottoscritto alla propria pena di morte dichiarando guerra all'Inghilterra che è sempre stata la sua migliore, e fino ad un certo punto anche disinteressata amica. Ciò vuol dire che l'Inghilterra abbandona la Turchia al suo destino, che è precisameste quello di essere smembrata dalla Russia da un lato, dalla Bulgaria da un altro, dall'Italia, dalla Francia e dalla Gran Bretagna stessa, oltre che dalla Grecia, nei riguardi dei territori ottomani bagnati dal Mare Egeo.

* * *

Uno di questi territori è certo quello al quale si connettono strettamente le più grandi ed antiche tradizioni europee è senza dubbio la Palestina, territorio al quale molti aspirano sia per ragioni di sentimento che di interessi ma sul quale nessuno ha in realtà fissata, come per altre parti dell'Impero ottomano una decisa ipoteca.

In Inghilterra si afferma che la Palestina è per l'Egitto quel che l'Albania è per l'Italia, cioè una posizione strategica di importanza militare primaria che non si può lasciare occupare da una Potenza nemica od anche semplicemeste da una concorrente.

Inoltre la Palestina è un campo economico abbastanza vasto e tutt'altro che trascurabile per il commercio egiziano che già lo sfrutta largamente.

La Francia ha delle particolari e sentimentali aspirazioni al possesso della Palestina, che completerebbe quella delle regioni siriase su cui il protettorato economico della Repubblica può dirsi stabilito da lungo tempo, ma la Francia non farà nulla che possa dispiacere all'Inghilterra in questa direzione, e siccome l'Italia ha già diretta la sua attenzione verso altri campi di espansione, ove può trovare modo di impiegare per molti anni avvenire le sue presunte esuberanti attività non figura fra le eventuali concorrenti dirette ed immediate.

Esclusa l'occupazione della Palestina per parte dell'Inghilterra, della Francia o dell'Italia, quale soluzione si può dare alla situazione che presenterà l'antica e storica regione all'indomani della sommersione finale dell'Impero Ottomano?

L'idea di farne uno Stato indipendente e neutrale si affaccia immediatamente alla mente, e con questa idea si affaccia la possibilità di dare una pratica soluzione al problema israelitico quale ci viene presentato dalla propaganda sionistica.

Gli ebrei formano ancora oggi una parte notevole della popolazione della Palestina, e quelli che non hanno mai vissuto colà, discendenti dai gruppi etnici semitici che da quasi duemila anni sono stati costretti a vivere dispersi in ogni parte del mondo, hanno serbata con rara tenacia la speranza, ed il desiderio, di vedere ricostituita un giorno la patria antica, di potere ritornare alla Terra Promessa, come vi ritornarono gli Ebrei dell'Esodo.

Fra le varie razze che si sono sovrapposte e mischiate in Palestina quella ebraica conserva più delle altre la sua antica purità, mentre per naturali disposizioni di mente, per educazione, per influenza religiosa è la più adatta a governare il paese. Perchè non tentare l'esperimento della ricostruzione di una Palestina israelitica come si è tentato l'esperimento di una Albania islamitica-ortodossa-cattolica? Perchè non si dovrebbe rendere agli ebrei un po' di quella giustizia che ora lo Czar da un lato, e l'Imperatore Guglielmo dall'altro promettono di rendere, a guerra finita, ai polacchi?

La Palestina può agevolmente assorbire, in un periodo di tempo relativamente breve, altri tre milioni di israeliti ed il fatto di questa notevole emigrazione tenderebbe a diminuire la gravità del problema ebraico quale si presenta in molte regioni della Russia e dell'Austria e per essere più precisi in Galizia ed in Polonia.

Non è possibile parlare della Palestina senza che il pensiero non si arresti sulla questione dei cosidetti Luoghi Santi, dove l'attuale civiltà cristiana ha tratta la sua origine ed ai quali così lunga tradizione mistica e religiosa incatena la nostra mente.

Molti si domandano se è possibile affidare la custodia dei Luoghi Santi alla tolleranza ed al rispetto di autorità israelitica e di un popolo ebraico ricostituito; ma quando si pensa che questi stessi Luoghi Santi furono costuditi per centinaia di anni da autorità islamitiche e che nel complesso la cristianità non ha avuto a dolersene, salvo che per qualche breve periodo di recrudescente intolleranza, non c'è ragione per escludere che gli ebrei non potrebbero comportarsi altrettanto bene, se non meglio, dei turchi. Inoltre si potrebbero garantire gli interessi della cristianità con tali e tante salvaguardie da non lasciare sussistere nessun dubbio possibile.

E' forse preferibile infatti che Gerusalemme e gli altri Luoghi Santi siano governati e guardati da non cristiani piuttosto che da questa o quella setta, o diramazione, o divisione, come si voglia chiamarla di cristianità. L'intolleranza reciproca che i cristiani delle varie credenze hanno mostrato sempre fra di loro non potrebbe essere che aggravata dallo stabilirsi di una di esse come elemento predominante in Palestina.

L'onorevole Lloyd George, parlando del modo col quale la vittoria degli Alleati deve essere organizzata, ha dichiarato che nella guerra attuale i proiettili d'oro e d'argento avranno altrettanto peso di quelli d'acciaio o di piombo, volendo alludere alla importanza del fattore economico e finanziario.

Non si può alludere a ciò senza tenere in debita considerazione la potenza economica ebraica, che in Inghilterra, in Francia ed in Russia occupa una distinta e predominante posizione.

Quale miglior mezzo di cattivarsi l'appoggio illimitato di questo prezioso elemento del mettere fin d'ora sul tappeto la questione dell'avvenire della Palestina e di discuterla a fondo col concorso di coloro che dobbiamo ritenere essere i principali interessati?

Questo è appunto quel che si mostra di voler fare da alcuni autorevoli rappresentanti dell'opinione pubblica inglese, che come al solito guarda sempre lontano innanzi a sè...

GASTONE CHIESI.

Ufficiale coloniale francese che osserva dagli avamposti le mosse del nemico.

(fot. Argus)

Sempre mine in Adriatico

BRINDISI, 4.

Iersera è stata avvistata una mina galleggiante nelle vicinane di Ostuni in località Villanova.

Informata della cosa questa difesa, il comandante provvedeva a far partire subito per Ostuni un ufficiale di Marina, allo scopo di dirigere le operazioni di pescaggio della mina.

L'inchiesta sul "Popolo d'Italia,,

MILANO, 4, ore 10.

Le trattative tra il sindaco di Milano, avvocato Caldara, e i rappresentanti del Comitato per la revisione del giudizio contro Mussolini, sono arrivate a conclusioni definitive ieri. I rappresentanti del Comitato hanno mantenuta ferma la designazione dell'on. Maino, come loro rappresentante nella Commissione che dovrà procedere all'inchiesta, e il sindaco Caldara, in adempimento al mandato ricevuto dalla maggioranza consiliare, ha designato l'on. Dino Rondani. I due designati dovranno scegliere un terzo di comune accordo.

La Commissione dovrà fare indagini sui tre punti seguenti: se il progetto di pubblicazione del *Popolo d'Italia* sia anteriore al Convegno di Bologna, nel quale come è noto, il Mussolini si dimise da direttore dell'*Avanti!*, quali sieno le origini dei fondi di cui dispone il giornale e eventualmente se il prof. Mussolini conosca l'origine di tali fondi.

Congresso Regionale Emiliano dell'Ordine Sanitario

PARMA, 4.

Il giorno 9 corrente si adunerà in Parma il Congresso regionale emiliano dell'Ordine Sanitari dei farmacista.

All'ordine del giorno sono iscritti temi sui quali dovranno riferire il presidente della Sezione di Parma, dottor Corsi; il dottor Calzolari di Ferrara; Baldi di Reggio Emilia; Maioli di Bologna; Montanari di Ravenna.

Fra i tanti temi — sono quindici — vi è anche quello per la costituzione di un fondo federale per l'elezione a deputato di un collega.

Al detto Congresso è assicurato l'intervento del Presidente della Federazione, cav. Assanto, e del rappresentante dei farmacisti nel Consiglio Superiore di Sanità, cav. Giorgio.

Sulla direttissima Firenze-Bologna
800 operai in sciopero

FIRENZE, 3.

Oltre 800 operai addetti da molto tempo ai lavori della « direttissima » Firenze-Bologna hanno quest'oggi dichiarato ed immediatamente iniziato lo sciopero.

Si tratta di varie categorie di operai che lavoravano lungo quella parte della costruenda linea che va da Vermio, Montepiano e Cavazzano.

Causa di così grave decisione sarebbe l'ordine impartito dalla Direzione delle Costruzioni di far lavorare da questo mese fino a tutto il giugno 1915 per otto ore al giorno anzichè nove come era in uso.

Un incidente ferroviario alla stazione di Venezia
Quindici feriti

VENEZIA, 4.

Ieri mattina alle 8.50 entrava sotto la tettoia il treno locale 4563 proveniente da Treviso. Una densa colonna di nebbia fittissima in quell'ora aveva invaso la stazione; le rotaie erano bagnate, cosicchè il convoglio slittò sulle rotaie andando a cozzare contro il paraurti divellendolo e staccando dal muraglione di sostegno i massi di marmo.

A causa di questo incidente si ebbero 15 feriti, fra i quali il consigliere comunale Trevisanato.

Fatale imprudenza d'una sentinella

PIACENZA, 4.

Ieri sera il soldato Paolo Rinaldi, mentre si trovava di guardia allo scalo pontieri del 4.o genio, al baraccamento dello scalo stesso per la sorveglianza del materiale che vi si trova, ad un tratto sentì un rumore sospetto.

Il soldato, impressionato, uscì dalla garitta e, senz'altro, caricò il fucile a mitraglia dando il « chi va là! » Non ottenendo alcuna risposta, si portò verso la spianata, ma non vide nessuno. Allora, fermatosi sul posto, si appoggiò col petto sulla canna del suo fucile, sporgendosi sulla persona per scrutare intorno a sè, nel buio; ma, ad un tratto, con la mano urtò contro l'otturatore del fucile messo in posizione di sparo e il colpo partì. Il disgraziato, colpito al petto e al braccio sinistro, fu trasportato all'ospedale in stato gravissimo.

Una Lega agli Stati Uniti
per la tutela degl'interessi nazionali

LONDRA, 4.

Duecentocinquanta cittadini di New York si sono costituiti in una Lega di sicurezza nazionale allo scopo di fare approvare dai poteri legislativi dello Stato e dal Congresso degli Stati Uniti le leggi necessarie per tutelare la sicurezza pubblica. La Lega ha approvato un ordine del giorno col quale chiede al Presidente Wilson di fare una inchiesta sugli armamenti della nazione atteso che essendo modificate le relazioni internazionali sarebbe imprudente far dipendere la difesa nazionale da misure precipitate prese sotto la pressione delle circostanze.

L'impreparazione degli S. U. alla guerra

Il deputato Gardner, in un discorso all'*Economic Club* ha esposto la situazione dell'esercito e della marina degli Stati Uniti che, egli ha dichiarato, sono inadeguati alle necessità presenti. In tutto il paese non vi sono munizioni per cannoni sufficienti per un solo giorno. Essendo la flotta ingombra di ferri vecchi, vi saranno soltanto 58 tubi lanciatorpedini a lunga portata.

Gardner ha posto poi in ridicolo gli avvocati della pace che continuano ad aver fiducia nella buona fede delle altre nazioni, invece di prepararsi alla difesa; egli domanda se la natura stessa è talmente cambiata da qualche settimana che si possa ora prestare fede ai trattati e aggiunge che il Palazzo della Pace dell'Aja è coperto di tele di ragno e che non esistono tracce nè delle convenzioni all'Aja nè delle dichiarazioni di Londra.

I giornalisti in Germania
Protesta di Licurgo Tioli

Riceviamo e pubblichiamo imparzialmente:

MILANO, 3, sera.

Giunto oggi a Milano, di ritorno dalla Germania, apprendo in tutta la sua malvagità la campagna fatta da alcuni giornali contro di me ed altri colleghi che i propri giornali avevano inviato sul teatro della guerra per assumere notizie obbiettive. Mi rivolgo alla *Tribuna*, che prima tra pochissimi commentò con imparzialità commendevole le accuse sparse negli altri giornali, fiducioso che la stessa imparzialità ed onestà userà ospitando queste mie parole.

Pronto ad assumere solidamente coi miei colleghi la responsabilità di quanto deliberatamente faremmo, per mio conto sin da ora dichiaro che senza indugio mi servirò di tutti i mezzi concessi ad un galantuomo per rintuzzare la diffamazione immeritata, e che tutti i giornali che iniziarono o divulgarono le stolte accuse verranno da me querelati, concedendo ampia facoltà di prove.

Ringrazio profondamente dell'ospitalità.

Licurgo Tioli.

Il libro di Salomone
e la preparazione militare

Leggesi nel I libro di Salomone, capitolo XIII:

« *Or non si trovava alcun fabbro in tutto il paese di Israele, poichè i Filistei avevano detto: provvediamo che gli ebrei non facciano spade nè lance.*

E tutto Israele scendea ai Filistei per aguzzare chi il suo vomero, chi la sua zappa, chi la sua scure, chi la sua vanga.

Laonde al giorno della battaglia avvenne che non si trovò nè spada nè lancia nelle mani di alcuno del popolo che era con Saulle e Giornata ».

La Rivista delle Società commerciali, riportando questo passo della Bibbia, osserva che gli Ebrei non avevano un chiaro concetto dei rapporti fra le direttive della politica economico-industriale e la preparazione militare. In quella occasione il Signore salvò il popolo eletto mediante il colpo di fionda di David. Ma la premurosa tutela del Signore mancò invece all'Italia nei primi tempi della ricostituita unità, quando ebbero una certa fortuna tra il popolo predicatori che lo consigliavano a ricorrere sempre ai Filistei per ogni necessità di vomeri, e anche di spade e di lance. E' storia di ieri.

E la storia di oggi è che non pochi di quegli apparecchi bellici si aspettano tuttora dai Filistei di nord-est e dai Filistei di nord-ovest, i quali gareggiano fra loro.

TEATRI ED ARTE

Il "Grand Guignol,, al "Nazionale,,

Ieri sera la compagnia del Grand Guignol ha rappresentato tre lavori, la cui novità proveniva esclusivamente dal fatto che il pubblico non poteva ricordarli, essendo essi stati rappresentati in tempi lontani. E' però, grazie a Dio, un critico può fare a meno di raccontare la trama dei due atti di Bertolazzi, *Focolare domestico*, pervaso da una lacerante ironia e dotato di magnifiche scene piene d'umanità e di sarcasmo, di *Il bacio della notte*, autentico grand guignol, capace di scuotere i nervi anche ai soggetti più ottusi e più calmi, di *Le due cortigiane*, quel gioiello di umorismo che Francis De Croizset scrisse ben cinque anni or sono.

Se non che, pur facendo a meno di parlare delle commedie, e saltando di piè pari su ogni discussione sull'effetto scempio o malefico di certe violenze sceniche quali quelle del *Bacio della notte*, non si può tralasciare di segnalare al pubblico romano la magnifica recitazione che la compagnia Sainati dà del suo repertorio.

Il second'atto di *Il focolare domestico*, la scena culminante del *Bacio della notte* furono eseguite alla perfezione. Ettore Sainati, Bella Starace Sainati sono artisti di prim'ordine: gli altri son degni di loro e la compagnia ha un affiatamento veramente raro sui palcoscenici. Del che conviene rallegrarci profondamente.

Questa sera si replica lo spettacolo di ieri sera: domani *Fatto di buon costume, Automa, Alla morgue, Dormite: lo voglio!*

La serata « pro-belgi » alla « Scala »
L'entusiasmo per Bonci

MILANO, 1.

(A. Zecca). L'annunziato spettacolo che Milano attendeva ansiosamente da varii giorni si compì iersera, con risultato così felice da superare ogni speranza. Un memorabile incasso per l'esito finanziario (si sono incassate oltre cinquanta mila lire) e un successo d'arte straordinario nel quale la parte... del leone toccò ad Alessandro Bonci il famoso tenore, che i milanesi avevano applaudito agli inizi della sua grande carriera e che poi non avevano più riveduto sulle loro scene. Il programma era assai lungo: una cantata di Gounod « Gallia », per oltre 200 voci, con Cecilia Gagliardi, solista; l'epilogo del « Cristoforo Colombo », con Giraldoni: due pezzi per violino col celebre Thompson; alcune canzoni fiamminghe; il secondo atto della «Linda», con la Storchio, Sammarco, Pini-Corsi, Solari; ed infine il *clou* della serata con il secondo atto del «Ballo in maschera», con Alessandro Bonci. L'illustre tenore ha interamente appagate le esigenze sollevate dal suo gran nome; dicendovi che egli suscitò un *fanatismo*, vi dico la semplice verità.

Alla «barcarola» e alla proposta del concertato: E' scherzo od è follia », che egli ha ormai resa famosa, le grida del pubblico entusiasta toccarono il *maximum*. Mai ho udito alla *Scala* per un virtuoso del canto, simili acclamazioni. Malgrado il divieto regolamentare dei bis, la replica fu inevitabile, e le grida di entusiasmo e di approvazione si rinnovavano, quasi si trattasse di un pubblico popolare e facile. Invece era la più magnifica e aristocratica assemblea che possiate immaginare. Si vocifera che Alessandro Bonci canterà fra breve a Milano una o due opere. Speriamo che ciò avvenga (egli infatti deve fare una *tournèe* nelle principali città d'Italia con l'*Elisir d'amore* e il *Don Pasquale*, impresa Enea Pasquali).

Ma se pure(dico per strana ipotesi) egli non dovesse più tornare sulle nostre scene, quanto abbiamo udito ieri sera basta a giustificare il suo gran nome e a far ripetere ch'egli è il più illustre rappresentantante della classica arte nella quale il nome italiano conquistò un primato che nessuno potè mai contestare.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Domani la brava artista *Dora Theor*, che tanti e meritati successi ha riportato in questa stagione, darà la sua serata in onore con l'ultima replica della *Principessa dei dollari*. Dopo il 2.o atto la seratante canterà alcune graziose canzonette del suo repertorio napolitano.

Al *Valle* — Proseguono con grande concorso di pubblico le repliche fortunate di *L'amica del cuore*.

Domani e domenica in entrambe le rappresentazioni replica.

All'*Argentina* — Ieri sera in *Kean* fu applauditissimo Ignazio Mascalchi. Stasera *Il viaggio dei Berluron*. Domani sera: *L'ostruzionismo, Un quarto d'ora* e *Tutto è in ordine*.

All'*Adriano*. — Si annunzia per domani sera la prima dei *Pescatori di Perle* con la Giani-Francini, il tenore Eliseo, il baritono Paci e il basso Bruschi.

Un folto, pubblico accorrerà, senza dubbio, a questa desiderata ripresa della sentimentale opera bizetiana, così piena di melodia e di episodi pittoreschi.

Al *Manzoni*. — La *Carmen* ieri sera ha ottenuto un nuovo schietto successo nella appassionata interpretazione di Dolores Fra del tenore Rosati e del baritono Pavan. Questa sera, rappresentazione straordinaria del *Barbiere di Siviglia*, diretto dal maestro De Angelis.

SPETTACOLI del 4 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il viaggio dei Berluron*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Focolare domestico — Il bacio della notte — Le due cortigiane*.
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *L'amica del cuore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 5 dicembre, sabato, alle ore 16 e 18: *Il barbiere di Siviglia; Fantocci equilibristi*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

VENERDI' 4, ore 21: Replica a richiesta dell'Operetta in 3 atti di V. Leon e Stein:

LA VEDOVA ALLEGRA

Musica di FRANZ LEHAR

SABATO, 5: Serata in onore di DORA THEOR con l'operetta: LA PRINCIPESSA DEI DOLLARI.
DOMENICA, 6: Due Rappresentazioni: Ore 17: FINALMENTE SOLI! — Ore 21: EVA.
LUNEDI' 7: Serata in onore del tenore WALTER GRANT con: UN AMORE IN MASCHERA.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — Venerdì dal vero.
REGINA — *Fiore del destino*, dramma.
EDISON — *Vizio atavico*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21: della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

Abbonamenti per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE & FIGLI — SULMONA

La CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero, e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE infatti chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo; questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che abitando piccoli paesi di provincia non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno conceduto alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			Prezzi per l'Estero		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA, o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12 — **Per 6 mesi L. 5,25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di 9).

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica NUMERO

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 4 (invece di L. 5) — **Per 6 mesi L. 2** (invece di L. 2.50).

Per l'Estero: **Per un anno L. 8** (invece di L. 9) — **Per 6 mesi L. 4,25** (invece di L. 4.75).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

"La Tribuna,, GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della TRIBUNA per l'anno 1915

CHE NE FARANNO ESPRESSA RICHIESTA ALL'ATTO DI ABBONAMENTO

Gli Abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* Roma, *presso:*

L'Amministrazione della TRIBUNA, *in Via Milano, 37*

l'Agenzia di Viaggi CHIARI e SOMMARIVA *in Piazza Venezia,* (Palazzo delle Assicurazioni Generali).

CRONACA DI ROMA

Nel campo amministrativo

La relazione sul bilancio - Intorno all'azienda tramviaria.

I consiglieri rag. Augustino Guadagnoli e dott. Valentino Leonardi della maggioranza e comm. Augusto Mortara della minoranza hanno presentata la relazione sul progetto di bilancio preventivo 1915 — relazione molto breve, per la necessità di evitare anche un sol dodicesimo di esercizio provvisorio e perchè limitata alla parte strettamente contabile della previsione, riservando ai commissari piena libertà di intervento e di apprezzamento, durante la discussione in Consiglio, su tutti gli argomenti prospettati nella relazione della Giunta.

Il documento — sobrio, sereno e chiaro — reca pure le firme degli altri componenti la Commissione, principe don Carlo Torlonia, avv. Arturo Bruchi, principe don Camillo Ruspoli, avv. Alessandro Alessandri, Gaetano Garzoni Provenzani e rag. Giuseppe Flori.

Premesso che il compito della Commissione è stato agevolato dalla chiarezza del bilancio e dalla diffusa relazione della Giunta che lo accompagna — elogio ben meritato — aggiungono i relatori:

La relazione della Giunta... « tocca ed illustra, come del resto è naturale, non solo la parte formale, ma il contenuto sostanziale e le stesse vedute programmatiche dell'Amministrazione. Parve tuttavia alla Commissione che un suo esame portato su questa seconda parte della relazione della Giunta avrebbe, a prescindere da ogni impedimento di tempo, per lo meno peccato di immaturità, dal momento che i propositi enunciati nella relazione al Bilancio dovranno da parte della Giunta tradursi in concrete proposte, e come tali dal Consiglio essere esaminate e discusse ».

Quindi scrive questo brano, che contiene un altro meritato ed implicito elogio:

« Di molto conforto sono i risultati numerici, ai quali corrisponde la realtà di una situazione finanziaria che può definirsi soddisfacente. Il bilancio normale pareggia infatti in L. 38.324.198,69, presentando in confronto del bilancio 1914 un aumento sull'entrata e sull'uscita di L. 802.283,77.

« La solidità e la elasticità del bilancio appariranno ancor maggiori quando si pensi che non solo il gettito di talune entrate le quali — come la sovrimposta terreni e fabbricati — sono fra le principali di un bilancio comunale, si presenta in progressivo aumento, ma che l'avanzo di amministrazione accertato col consuntivo 1913 ascende a L. 4.582.725,47 dalle quali prelevando la somma disposta a beneficio del bilancio 1914 in L. 1.430.730,47 rimangono disponibili per il bilancio 1915 L. 3,151.995.

« Con un sistema di corretta finanza la Giunta applica alla previsione 1915 soltanto L. 2.150.000 accantonando le rimanenti lire 1.001.995 dell'avanzo suddetto per fronteggiare la eventualità di non poter fare assegnamento sulla realizzazione di taluno fra i residui attivi che concorrono a determinare l'avanzo di amministrazione del consuntivo 1913.

« Tale criterio prudenziale mentre nuovamente affida dei risultati portati in bilancio, trova conferma nelle cautele con cui, in presenza delle condizioni economiche generali, è considerata nella previsione 1915 la realizzazione di molte tra le entrate ordinarie e in primo luogo della corrisposta dovuta dal Governo per il dazio di consumo di cui la previsione è ridotta, appunto in vista della situazione generale, a 18.000.000 con una diminuzione di lire 100.000 sullo stanziamento del 1914. Tale diminuzione si stima sufficiente cautela quando si tenga conto che nell'ultimo decennio il cespite relativo è aumentato complessivamente di L. 2.700.000 e che pertando la diminuzione prevista — largamente compensata, d'altronde alla finanza del Comune dal provento del dazio di nuova istituzione sul consumo della energia elettrica — deve intendersi più che sufficiente, giacchè la riduzione è operata sulla cifra della previsione per l'esercizio decorso al netto da ogni aumento normale o straordinario ».

« Ma purtroppo — rileva la Commissione saggiamente — il bilancio dei bisogni della città di Roma e dei mezzi disponibili per soddisfarli non è a confondersi col bilancio delle cifre. Se questo è confortante, quello non lo è.

« I bisogni di una grande città come Roma crescono assai rapidamente, mentre le entrate vanno a rilento nel loro progredire.

« Già oggi si può affermare che non si soddisfi dal Comune di Roma a tutto ciò che si dovrebbe nei riguardi della collettività: ancor meno lieto ci si presenta l'avvenire, sopratutto se si consideri che l'eccezionalità delle condizioni generali del Paese farà anche arrestare come abbiamo accennato dianzi — quel lento incremento delle entrate che si verificava fino ad ora.

« E' perciò da raccomandarsi all'Amministrazione la più grande parsimonia, la rigida tutela del pareggio raggiunto, finchè non si studi qualche altro sistema di aumento delle risorse del Comune di Roma ».

E conclude:

« Egregi colleghi, — Nella previsione delle spese l'Amministrazione mantiene quella sobrietà metodica e quella chiarezza di esposizione, che la Vostra Commissione ebbe già a constatare a proposito del bilancio dell'entrata.

« Ma poichè ogni ulteriore disamina di questa parte del bilancio indurrebbe la Commissione in quel giudizio di merito che intenzionalmente volle escludere dai propri compiti, riteniamo che col riconoscimento più volte fatto, e che ora si ripete, della perfetta struttura tecnica e contabile del bilancio di previsione 1915 presentato dall'on. Giunta, il mandato di cui vi compiaceste onorarci sia esaurito, e a noi non rimanga se non raccomandarvi la sollecita discussione e l'approvazione del progetto di bilancio che è stato sottoposto ai Vostri voti ».

Una lettera dell'azienda tramviaria

A proposito della interrogazione dei consiglieri Levi e Foschi circa la insufficienza del servizio tramviario municipale, un confratello della sera raccoglieva una stupida diceria, secondo la quale l'Amministrazione dell'Azienda Tamviaria avrebbe tolto dalla circolazione un buon terzo del materiale ruotabile *allo scopo di favorire la speculazione privata della Società Romana a danno dell'Azienda pubblica e del pubblico.*

Sebbene prudentemente il confratello definisce tale maligna insinuazione come voce inverosimile, incomprensibile, inammissibile, la Commissione amministratrice dell'Azienda tramviaria municipale ha creduto doveroso di respingere l'insinuazione con una lettera esauriente, nella quale, fra altro, osserva:

« Neanche a farlo apposta, indipendentemente dalla nostra buona volontà, solo seguendo l'abitudine degli altri anni (comuni del resto a qualunque azienda tramviaria), proprio ora, al 1.o novembre il numero delle vetture in circolazione è stato aumentato da 100 a 110 per far fronte alle maggiori esigenze del servizio invernale; mentre d'altra parte, allo scopo di portare l'esercizio al massimo di intensità compatibile con gli impianti attuali, è stato in questi giorni, il 19 novembre, aggiudicato alle Officine già Tabanelli di Roma, la fornitura di 11 nuove vetture.

Per quanto i componenti della Commissione si sentano talmente superiori alla supposizione contenuta in quella diceria che non riterrebbero necessario di occuparsene, tuttavia è assai dispiacevole il constatare che un falso supposto, quale è quello ora accennato possa servire di spunto a un articolo sui nostri criteri amministrativi.

Non sembra, infatti, necessario spendere molte parole per far rilevare che il lasciar viaggiare le persone sui predellini nei momenti di maggior ressa non è una nuova iniziativa dell'Azienda nè un fatto nuovo, e tanto meno deriva da un criterio di Amministrazione. E' nostra ferma volontà che tale inconveniente, contrario pure al disposto delle leggi, abbia a cessare, e alcuni provvedimenti atti a regolare l'uso delle coincidenze e degli abbonamenti (che ne sono in parte la causa) sono stati già da noi proposti al Comune. E poichè il maggior affollamento e la più gran ressa si verifica nella linea V, Piazza Indipendenza-Barriera Trionfale, nel tratto che attraversa il cuore della città, già fin dal 25 settembre u. s. con deliberazione N. 14 è stato proposto al Comune di sussidiare questa linea con corse limitate fra Piazza Barberini e Piazza del Risorgimento e se ne attende l'approvazione. Ma, malgrado codesti provvedimenti, occorrerebbe sopratutto nel pubblico una maggiore moderazione nei momenti di ressa: senza di che l'inconveniente, che del resto è comune alle vetture della Società Romana, e che il *Corriere della Sera* nei giorni passati lamentava pure a Milano, non potrà mai eliminarsi per intero.

Nè pretendiamo affermare che, di fronte alla crescente utilizzazione che il pubblico fa del tram, il modesto impianto, quasi di prova tentato dal Comune soddisfi esuberantemente alle richieste. Più ancora che le vetture è insufficiente l'officina, insufficiente il deposito, insufficiente sopratutto la stazione di Piazza Colonna, che soffre di sincopi periodiche, e che purtroppo non è in nostro potere migliorare.

Quindi la lettera rileva che alla Commissione attuale (la quale in tre mesi dalla nomina si è già riunita dodici volte invece delle sei regolamentari) sta tanto a cuore l'aumento del traffico, che, esaurita oramai la potenzialità del primo impianto, ha inscritto nel bilancio 1915 *un milione di lire* per aumenti delle installazioni. E avrebbe saputo pure che, prima che il suo scritto avesse visto la luce, la Commissione Amministratrice dei Tram deliberava di sollecitare dal Municipio la ricostituzione del Comitato pel Piano Regolatore Tramviario, stabilito dal Regio Commissario, per aver modo di avanzare proposte concrete per la istituzione di nuove linee Municipali.

« Si dice infine, che nella Commissione domina « il concetto del maggiore incasso col minimo di spesa ». Francamente, ancora non siamo in grado di meritare simile apprezzamento; ma esso sarà il nostro elogio più ambito alla chiusura dei nostri conti: perchè crediamo impossibile fare opera di buoni amministratori se, senza pregiudicare il buon andamento del servizio, non si adoperi ogni cura perchè le spese siano minime e massimi i proventi, anche perchè il bilancio comunale conta, ed a ragione, sulle diverse centinaia di mila lire che gli derivano dal servizio tramviario.

« A chi suppone che ciò si faccia per aumentare le indennità degli Amministratori opporremo semplicemente il fatto che la nuova Commissione a voti unanimi ha deliberato in seduta del 19 novembre 1914 N. 28, di proporre al Consiglio Comunale la riduzione ai due terzi delle proprie indennità, nel nuovo Schema di Regolamento dell'Azienda.

« E la Commissione si augura che i fatti sopra enunciati varranno a convincere che la lotta che seguono gli attuali gestori dell'Azienda Tramviaria Comunale è unicamente quella dell'interesse del bene pubblico ».

Noi siamo certi che, rispondendo agli interroganti, l'egregio assessore ing. Giovenale dirà una autorevole parola, la quale confermi quanto la Azienda ha creduto di esporre a propria difesa.

Tutte le autorità in moto

Si parla di un ordine di mobilitazione generale di tutte le forze pubbliche cittadine. La questura sta organizzando un servizio d'ordine *monstre;* il comando del presidio avrebbe avuto ordine di tener pronto qualche migliaio di soldati per tirare i cordoni al momento opportuno; in Prefettura, a Palazzo Braschi, non si parla d'altro che della preparazione per il grande evento di domani... Tutto ciò per garantire l'ordine in città al momento in cui uscirà il *Travaso delle idee.* Trattasi di un numero fenomenale, e si prevedono conseguenze straordinarie nei riguardi dell'ordine pubblico e della circolazione.

Dattilografa

1560 parole in quindici minuti

Il Comitato delle gare nazionali di dattilografia aggiudicò al campione italiano i tre primi premi delle gare di resistenza in copiatura, in dettatura e della gara maschile; i diplomi di eccellenza e del *récord* (621.86 battute al minuto *pari a 104 parole ogni minuto*: il titolo di campione italiano per gli anni 1914-15. Va notato che il campione italiano, sempre vincitore dei primi premi in tutte le gare, scrive a macchina col sistema consigliato nel *Manuale per diventare presto veloci e precisi dattilografi.* Detto *Manuale*, in elegantissima veste tipografica e ricchissimo di istruzioni, decrizioni ed illustrazioni, si ha inviando vaglia di Lire Cinque al sig. A. Tombolini, corso Indipendenza, 6, Milano.

Un banchetto a Enrico Guazzoni

Nelle sale del Valiani convenne l'altra sera una numerosa, eletta schiera di amici e di ammiratori del pittore Guazzoni, per festeggiare l'artista romano valoroso, che ha saputo così potentemente rievocare — per mezzo della cinematografia — tante e belle visioni della Roma antica, quali il *Quo Vadis*, il *Marco Antonio e Cleopatra*, e, recentemente il *Cajus Julius Caesar.*

Al tavolo d'onore sedevano, oltre il cav. Guazzoni e la sua signora, gentile, gli on. Barzilai e Federzoni, il barone Blanc, il cav. Albertini, il comm. Petragnani, il comm. Gamond, Aristide Sartorio, l'infaticabile cav. Martinotti, il cav. Radiciotti, la signora Baldini, la signora Carloni Talli. Notati ancora: D'Amato, Granata, l'artista Monaldi, Minardi, il capitano di vascello Guida, Jonni, Barsanti, l'on. Leonardi, Falena, Toccafondi, Rava, Novelli, Oxilia, Micozzi e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

All'arrosto furono lette le adesioni, fra le quali quelle di Arduino Colasanti, di Carlo Fontana, dell'on. Tedesco, di Franco Liberati, di Rotellini e di parecchi artisti della *Cines.*

Prese quindi la parola l'on. Barzilai, brindando alla salute del Guazzoni; seguì l'on. Federzoni.

Comitato per le sciarpe ai soldati

Alla lista pubblicata ieri si deve aggiungere i nomi delle donatrici: Jolanda Menchini di anni 12 e Maria Veneziani.

Le tariffe dei trams municipali e le amnesie del "Messaggero,,

Il *Messaggero*, stamane, scrive che da qualche tempo circola insistente per Roma una voce che sembrerebbe inverosimile, purtroppo, se non avesse tutti i caratteri della verità, ed aggiunge:

« Si dice dunque che col primo gennaio l'Azienda autonoma delle tramvie municipali abolirà le tessere dei sessanta scontrini mensili a lire 3; eleverà il prezzo delle altre tessere da lire 5 a lire 8 al mese; porterà i biglietti di coincidenza da 10 centesimi a 15; e farà pure altre gravosissime varianti sugli abbonamenti cumulativi per l'intera rete comunale.

Sorvoliamo, per ora, sulle varianti agli abbonamenti cumulativi, che non possono colpire le classi piccola-borghese ed operaia, e fermiamoci alle altre minacciate variazioni.

Già ieri, parlando dell'affollamento che si verifica a mezzogiorno sulle tramvie municipali e riassumendo un comunicato di quella commissione amministratrice, accennammo a provvedimenti che si studiavano riguardo alle coincidenze che hanno un traffico enorme; e non a caso aggiungemmo che il grande traffico non significa altro che la utilità delle coincidenze stesse.

Oggi diremo che se i provvedimenti allo studio dovessero consistere in una elezazione di tariffe, o, in altri termini, nel mettere un argine finanziario al pubblico, ciò non sarebbe soltanto contrario allo spirito popolare dell'Azienda, ma anche a qualunque onesto e pratico principio amministrativo.

Ve lo immaginate voi che, per esempio, le ferrovie risolvessero il problema di un eccessivo concorso di viaggiatori rialzando le tariffe? Vi immaginate che, lanciando una gita di piacere, un treno speciale, ecc., si premunissero contro la straordinaria concorrenza, non già aumentando le vetture, ma aumentando i prezzi? Roba da matti! »

Noi non sappiamo se nella voce che il *Messaggero* ha raccolta ci sia qualche cosa di vero: certo riteniamo assolutamente infondato che si voglia elevare da 5 ad 8 lire le tessere; ma, comunque, vorremmo richiamare alla memoria non eccessivamente felice del confratello bloccardo un brano della relazione della Commissione sul Bilancio preventivo per l'esercizio 1912, e che si direbbe dettato allora proprio per... rispondere anticipatamente al *Messaggero* di oggi.

A pagine 10 ed 11 di quella relazione si legge precisamente così:

« Il profitto netto dei trams municipali figura nell'art. 8 dell'Entrata per la somma di L. 140.053,58.

« Il risultato dei primi mesi di esercizio è tale da indurre, crediamo, anche i più decisi avversari delle municipalizzazioni a riconoscere l'utilità, almeno per quanto riguarda il bilancio comunale, pur prescindendo dai più alti interessi della cittadinanza e della necessità di porre un freno alla speculazione privata.

« Ma tale risultato, non deve trattenerci dall'esaminare la possibilità d'un risultato migliore. Se all'impianto delle linee si fosse potuto provvedere in modo più rapido, se le vetture tramviarie fossero giunte nel tempo stabilito, il consuntivo dell'azienda per il 1911 si sarebbe chiuso certamente con un utile maggiore e fors'anche le previsioni pel 1912 sarebbero state migliori.

« Nelle aziende municipalizzate occorre inoltre tener sempre presente quel limite nel beneficio per la cittadinanza, oltre il quale tale beneficio, *producendo un onere troppo gravoso all'azienda* si trasforma *in uno svantaggio per la cittadinanza stessa.* Non v'è chi non veda come *un eccessivo ribasso di prezzi* sarebbe un vantaggio effimero e transitorio per i cittadini in quanto, producendo una perdita nell'Azienda, *potrebbe segnarne la fine.* Per i trams municipali siamo ben lungi da ciò; anzi l'utile è considerevole ed assai incoraggiante. *Ma troppo si generalizza*, ad esempio, *il sistema degli abbonamenti a prezzo derisorio*, perchè noi possiamo astenerci dall'additare alle persone preposte alla Direzione dell'Azienda *quel limite oltre il quale* — come dicevamo più sopra — *il beneficio del pubblico si risolve in un gravame pernicioso per l'azienda stessa.* Quando si vuole additare un servizio tramviario perfetto, si cita Milano. Ma a Milano *non vige il sistema degli abbonamenti.* E quando ai cittadini si offre il modo di percorrere 4 o 5 chilometri di strada per 10 centesimi, non si può assolutamente pretendere di più senza fare il danno dell'Azienda e quindi dei cittadini stessi.

« *Gli abbonamenti a 5 lire mensili rendono il servizio tramviario quasi gratuito.* Ammesso che ogni abbonato si serva del tram in media 4 volte al giorno, il costo di ogni corsa si ragguaglia a 4 centesimi. *E' derisorio.*

« *In questo sistema degli abbonamenti mensili a tasso così mite noi vediamo un pericolo per l'avvenire. O si aboliscano gli abbonamenti o se ne elevi sensibilmente il costo...* »

Roba da matti, anche questa Gratitudine di chi scriveva queste righe per un prezioso appoggio avuto nelle elezioni dalla Società Romana Tramways Omnibus?

Sa il *Mesaggero* chi dettò quella relazione? L'ex-consigliere bloccardo rag. Mario Alliata? E sa il *Mesaggero* chi, con l'Alliata, ha firmata quella relazione, oltre il cav. Giacomo Esdra? Il bloccardo comm. Adolfo Berio, il bloccardo avv. Giovanni Villa e... il bloccardo Umberto Ferrari, redattore del *Messaggero.*

Decisamente il confratello bloccardo è di corta memoria.

AL TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE

Le ultime rappresentazioni di: I figli del Capitano Grant

Oggi alla Sala di Palazzo Del Drago ultimi definitivi spettacoli con questa spettacolosa emozionante cinematografia di viaggi che tanto successo ha ottenuto gli scorsi giorni.

Domani: *Extra Dry*, originale cinedramma granguignolesco, edito dalla «Gloria Film».

Per le liste elettorali

Il sindaco di Roma ha pubblicato un manifesto per la presentazione delle domande di iscrizione nelle liste elettorali politiche per l'anno 1915. Tutte le domande dovranno essere presentate o inviate alla Direzione di statistica e stato civile in via Foli, n. 54.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA,, per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

NOTE DI VITA ROMANA

La caccia della volpe

L'appuntamento era oggi a Torre di Valle, magnifica località a pochi chilometri fuori porta San Paolo, la quale ha la lodevole particolarità di essere sprovvista di poetiche e archeologiche rovine.

La caccia del piccolo mammifero di sesso femminile aveva radunato questa volta un numero maggiore di cavalieri e il *field* aveva un aspetto che ricordava quelli degli anni scorsi.

Molte signore erano pure intervenute al *meet* e molte persone anche di genere sconosciuto affollavano i paraggi della tenda, ove — come sempre — imperversavano crudelmente mandolini e chitarre.

Ricordo di aver visto la principessa Rospigliosi e figlia, venute per far prendere aria ad un magnifico cagnolino giapponese, la contessa di Sanseverino, donna Marianna Trivulzio molto ammirata per il suo cappello elegantemente originale, la contessa Piccolomini, la baronessa Blanc e madame Terry le quali formavano un gruppo di bellezza e d'eleganza, la signora Querini e signorina, la signora d'Alessandro, la signora Trouvè, la baronessa de Rolland, la signora Podestà, la signorina Prola, la signora Page, donna Cecilia Bandini con un magnifico mantello arancio differente assai da quello che portava nel passato *meet*, la contessa di Robilant e signorine, la baronessa von Gott e due cicliste di sangue britannico. Le altre signore che si facevano ammirare sul prato erano sconosciute a me ed agli altri, e così rimarranno per sempre purtroppo.

Il *field* era approssimativamente così composto: il *master* principe Giamba Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il signor Querini, il marchese Patrizi, il marchese Theodoli, il principe di Paliano, il marchese Casati Stampa di Soncino, il conte Prinetti, don Marino Torlonia, il marchese Calabrini, il conte Giuseppe Senni, il marchese Cavriani, il signor Jacobini, il signor Almagià, i fratelli Brenciaglia, il marchese Rudinì e alcuni altri cui il nome mi sfugge.

Fra i sacerdoti di Marte ricordo: il capitano conte Martorana, il capitano conte Arrivabene, il tenente Ruffo, il tenente Melodia, il capitano Starita, il capitano dottor Casali e pochi altri.

Le amazzoni sempre poche: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa Guiccioli, donna Elsie Torlonia, la signorina di Robilant, madame Sutter e la principessa Scialàlah.

Molti uomini di sport erano venuti a semplice scopo di osservare e di passare una mezz'ora piacevolmente, e fra essi abbiamo notato il signor de Fornari, il signor Trouvé, il signor von Schlössel e il signor Riganti.

Ed ecco tutto per oggi.

Tè di beneficenza all'"Excelsior,,

Si è costituito un Comitato composto delle signore: baronessa Lizzye Berlingeri, marchesa Cappelli, duchessa Caracciolo di S. Vito, signorina Casalini, signora Giordano Apostoli, marchesa Incisa di Cammarano, principessa Massimo di Borbone, contessa Negroni, contessa Noli da Costa di S. Marzano, signorina Maria Noli da Costa, signora Orlando Piola Caselli, marchesa Leontina Pallavicino, marchesa Paternò di Sessa, contessa Petrangolini Senni, contessa Pietromarchi, contessa Emma Sacconi, per organizzare un tè ed un albero di Natale a beneficio dei bambini del « Dopo scuola » del quartiere di Ter di Quinto.

Il tè si darà all'*Hôtel Excelsior* domenica 27 dicembre alle ore 16 pomeridiane ed i preparativi per la miglior riuscita di esso sono già iniziati.

Sulla riuscita dell'iniziativa nobilissima non vi è alcun dubbio, dato il valore delle dame che si occupano di questa organizzazione. Il biglietto per assistere alla simpatica festa costa soltanto tre lire — e si ha con esso diritto ad un tè completo — e si trova in vendita presso tutte le patronesse e dal portiere dell'*Hôtel Excelsior.*

GIULIO SECONDO.

MAGAZZINI BIANCHELLI

Con l'8 dicembre s'inizierà la vendita straordinaria dei giocattoli col più *completo* assortimento provveduto dalla Direzione nonostante la guerra.

L'altra sera nel nostro Giornale per errore fu stampato col più *semplice* assortimento.

Grandioso assortimento di articoli per Albero di Natale.

Santa Barbara

Oggi, Santa Barbara, ricorre la festa dell'artiglieria.

Alle 9 il Re, accompagnato dall'ammiraglio Borea-Ricci e dal comandante il corpo d'armata generale Marini, si è recato alla caserma Ferdinando di Savoia, ove sono il 13.o artiglieria e il 3.o fortezza.

Il Re è stato ricevuto dal colonnello cav. Ferrari e dal colonnello cav. Curzio. Ha passato in rivista le truppe ed ha assistito ad alcuni esercizi ginnastici eseguiti dalle reclute.

Sua Maestà, prima di lasciare la caserma ha voluto condonare le punizioni a tutti i soldati, i quali hanno avuto inoltre la libera uscita per tutta la giornata.

Manuale di Legislazione Elettorale

Questo « Manuale » coordina, immediatamente di seguito una dopo l'altra, per ciascuna operazione elettorale, tutte le disposizioni di leggi di regolamento, norme speciali, nonchè quelle desunte dalla discussione parlamentare, dalle circolari e dalla giurisprudenza, in modo da formare un chiarissimo ed assolutamente completo e sicuro testo e commentario elettorale di facile uso « aggiornato a tutt'oggi » e di *permanente attualità*, giacchè comprendendo l'intera legislazione elettorale, può servire in ogni tempo e contingenza e specialmente ora per la revisione delle liste e le nuove iscrizioni.

Lo si riceve inviando Lire due al *Corriere delle Prealpi — Como.*

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

Comitato Nazionale

pei danneggiati della guerra

Peroni e Aragno (Caffè Nazionale) L. 93.10 — Albergo Quirinale L. 60 — Pensione Pinciana L. 1 — Ristorante Marinese L. 45.20 — Albergo Venezia L. 6 — Babington Thee L. 5 — Ristorante Colonna L. 41.60 — Albergo d'Italia L. 5 — Caffè Marchetti L. 2.60 — Albergo Splendido Bertolini L. 50 — Ristorante S. Carlo L. 13.30 — Ristorante Valiani L. 24.80 — Caffè Latour, Ss. Apostoli, L. 2.20 — Ristorante Concordia L. 2 — Caffè Giuliani L. 1 — Ristorante Pilsner L. 1 — Bar Milano L. 6 Birreria Gambrinus L. 9.50 — Ristorante Fagiano L. 8 — Ristorante del Gallinaccio L. 1 — Ristorante e Galleria Sciarra L. 6 — Ristorante Bucci L. 1.50 — Albergo e Ristorante Massimo d'Azeglio L. 45.55 — Caffè Bussi L. 10.

Il Nuovo consiglio dell'Associaz. "Pro Bambini Malarici,,

In seguito alla erezione ad Ente Morale dell'Associazione «Pro Bambini Malarici» l'Assemblea generale dei soci ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo che riuscì così composto: presidente onor. avv. Alfredo Baccelli; consigliera delegata: signora Giuseppina Ferrari-Reggis; segretario: Tullio Leonardi; — consiglieri: signora Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti; signora Maria Petroni; comm. arch. Dario Carbone; comm. prof. Bartolomeo Cosio; cav. uff. Luigi Picarelli; dott. Giulio Vitali. — Sindaci: contessa Elena Morozzo della Rossa; prof. Mauro Jatta; comm. avv. Nino Pettinati.

La morte di un collega

Si è spenta ieri la giovine esistenza di un nostro caro collega l'avv. Massimo Orano, redattore dell'*Economista d'Italia.*

Massimo Orano, ch'era autore di un pregevole romanzo « *Il male nostro* », aveva scritto anche un'*Enciclopedia giuridica* molto pregevole. Era un giovine di grandi speranze e nobilissima vita ed ideali: lascia nel lutto più angosciato una famiglia che l'adorava. Ed a cui noi inviamo le più sentite condoglianze.

Una ragazza tenta di suicidarsi perchè è inferma

Alcuni cittadini videro ieri sera una giovinetta discendere rapidamente la scala del muraglione presso ponte Margherita. Fra essi erano due soldati del genio i quali, nel dubbio che la fanciulla avesse in animo di gettarsi nel Tevere, la inseguirono e la raggiunsero sulla banchina proprio nel momento in cui ella tentava di spiccare il salto.

I due soldati dissero alla fanciulla qualche parola di conforto e la indussero a farsi accompagnare all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari la trattennero in osservazione.

La giovinetta, Eugenia Vittori di 18 anni, abitante in via Otto Cantoni n. 22, è da tempo affetta da mal cardiaco. In questa sua infermità vanno ricercate le ragioni del tentato suicidio.

Lutti in prefettura

Al consigliere della nostra prefettura cav. avv. Giovanni Ortolani è morta a Bari la mamma sua vedova Silvia D'Onghia.

Al cav. Vono, addetto al gabinetto del prefetto, è morto a Davoli il padre.

Ai due egregi funzionari condoglianze.

PICCOLA CRONACA

ROMA - HOTEL PARLAMENTO
PIAZZA POLI presso Piazza Colonna
Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata. Cassa sicura — Ogni comfort moderno — Prezzi modici. Pensione e Restaurant — Telefono: 31-09

Tribuna giudiziaria

Per il sequestro del gen. Agliardi

I lettori ricorderanno come durante i fatti della così detta « settimana rossa », si erano sparse in Romagna notizie accennanti alla proclamazione della Repubblica avvenuta a Roma ed in altre città d'Italia con la fuga del Re a Bari.

La mattina del 10 giugno il maggiore generale Agliardi — che si era coperto di gloria in Libia comandando un reggimento di bersaglieri — si recava nella campagna ravennate insieme con altri sei ufficiali per le manovre: giunti gli ufficiali a Cervia, la folla degli scioperanti in conformità delle voci corse li credette dispersi e li costrinse a tornare indietro nella direzione di Ravenna.

A Villa Savio — che è una frazione del Comune di Ravenna lontana circa 11 chilometri — gli ufficiali furono di nuovo fermati da una folla di operai che li costrinse ad entrare nel piccolo caffè del paese e a rimanervi per alcune ore, fino a quando cioè non si seppe che le voci di una rivoluzione vittoriosa non avevano fondamento e che a Ravenna era tornata la calma. Intanto verso Savio si avanzava un mezzo squadrone di cavalleggeri ai quali la folla rimandò gli ufficiali.

Per questo atto furono eseguiti molti arresti e si iniziò un processo penale per l'art. 146 C. P. e cioè per privazione della libertà personale in danno di pubblici ufficiali a causa delle loro funzioni; e la Sezione di accusa di Bologna rinviò per tale reato davanti alla Corte di Assise di Ravenna ventitrè individui, uno dei quali — Paolo Penso — si suicidò in carcere.

La Procura Generale chiese che per legittima suspicione la causa fosse tolta da Ravenna ed oggi la Corte di Cassazione in Camera di Consiglio ha deliberato che il dibattimento si svolga innanzi alla Corte di Assise di Modena.

Il processo si discuterà nel gennaio e tutti gli imputati saranno difesi dall'on. Ulderico Mazzolani.

La questione di Piazza Colonna avanti al Consiglio di Stato

Contro il decreto prefettizio che pronunciava la espropriazione del palazzo dell'Istituto Sabino per gli Studi, questo, col patrocinio dell'avv. Angelo Livio Ferreri, ha ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato.

Mentre dinanzi al tribunale civile si svolge la causa sul diritto dell'Istituto di ricostruire sulla propria area in conformità al Piano Regolatore, sorge la nuova e importante questione di giustizia amministrativa sull'eccesso di potere attribuito al prefetto di Roma per avere, allo stato delle cose, e non ostante la recente sentenza del giudice Preda, ordinato una perizia, dato corso agli atti di espropriazione e di occupazione contro l'Istituto.

Provincia Romana

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Presiede il sindaco Conte Gio. Batta Savini, presenti 28 consiglieri.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno il consigliere avv. Panatta fa presente alla Giunta quale beneficio apporta anche alla città di Viterbo la nuova linea automobilistica che, dalla dramai correttissima Ditta Garbini, verrà inaugurata domenica 6 dicembre da Viterbo a Lorenzo Nuovo. Però è necessario che questo vantaggioso servizio si estenda fino ad Acquapendente stanziando per la Ditta Garbini un annuo assegno almeno di L. 200. Il sindaco risponde che la proposta sarà presa in considerazione dalla Giunta.

Il consigliere Battigalli domanda quali provvedimenti si sono presi circa la sicurezza per i nuovi sistemi della pubblica illuminazione elettrica. Il sindaco risponde che a tutto è stato provveduto.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Ratifica della deliberazione della Giunta riguardanti i provvedimenti per il grano. Si vota ad unanimità un ordine del giorno col quale si fanno voti al Governo perchè con un decreto-legge, esso determini un prezzo massimo del grano, autorizzando naturalmente nel contempo i sindaci, alla requisizione del genere verso quelli che si rifiutassero di venderlo al prezzo suddetto incaricando il sindaco di comunicare il voto stesso ai Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, nonchè ai sindaci della provincia e a quelli dei principali Comuni delle altre Regioni.

Sono approvate le modificazioni al Capitolato di oneri annesso al progetto per la costruzione del serbatoio per l'acquedotto.

Viene approvato, in 2.a lettura, l'adesione al Consorzio per la strada Montefiascone-Celleno, col concorso annuale di L. 200, e quella del Consorzio delle Cattedre ambulanti di Agricoltura, con il concorso annuo di L. 500.

Sulla discussione del bilancio preventivo 1915 il consigliere rag. Serafini trova opportuna la soppressione di alcune categorie delle fuocatico e posteggio; ed osserva che nel bilancio di circa un milione non si propone alcun miglioramento per gl'impiegati. Al consigliere Serafini si associa il rag. Marini insistendo che almeno si stanzino L. 7000, per i salariati. Il sindaco risponde che la Giunta tiene molto a cuore questa classe per la quale sta adoperandosi acchè invece di avere poche lire di aumento sul salario mensile, possa usufruire una pensione nella vecchiaia.

Il consigliere Marni approva ed insiste perchè intanto se ne migliori la condizione.

Il consigliere avv. Panatta osserva che nel bilancio non si parla del piano regolatore mentre il Municipio ha incontrato delle spese per i relativi progetti.

Il Sindaco risponde che i lavori che saranno presto iniziati negli ex-monasteri di S. Caterina e di S. Domenico fanno parte del piano regolatore.

Lo stesso consigliere Panatta fa presente che nel bilancio non si è parlato del casermaggio militare il quale verrebbe a mancare se mancassero gli ex-monasteri. E di ciò è d'uopo occuparsi seriamente perchè la permanenza o il passaggio delle truppe apporta un beneficio non solo al Comune ma anche al commercio cittadino. Il Sindaco dice che ha già preso gli opportuni accordi con i frati della Quercia i quali possono disporre del loro amplissimo convento.

Sorge una lunga discussione sulla impostazione di L. 140.000 da parte del rag. Serafini il quale afferma che dai precisi calcoli fatti si può portare a L. 200,000 poichè questa somma è stata quasi raggiunta nel corrente esercizio 1914.

Il sindaco dice che dalla relazione presentata dal direttore del dazio consumo risulta fondamento che stante l'attuale crisi nel 1915 i proventi del dazio saranno di gran lunga inferiori a quelli del 1914 e che è necessità lasciare lo stanziamento attuale.

Il consigliere avv. Panatta trova eccessivo lo stanziamento di L. 30,000 spesa approssimativa per la sistemazione dell'edificio dell'Istituto tecnico e ne spiega diffusamente le ragioni.

L'avv. Battaglia, assessore all'istruzione pubblica specifica quali sono le opere più urgenti di sistemazione che dovranno fare e dice che la spesa di L. 30.000 è approssimativa e ne occorrà una molto minore.

Passando al canone della luce elettrica l'avvocato Panatta insiste perchè la Giunta a forma del contratto obblighi la Ditta Volsinia, ad impiantare l'ufficio fotometrico allo scopo di verificare se la quantità della luce è quella stabilita dal contratto.

Essendo l'ora tarda la prosecuzione della discussione del bilancio viene rimandata a domani sera.

Orte

CONSIGLIO COMUNALE

Al Consiglio comunale adunatosi iersera erano presenti i signori Lazzari avv. Telemaco, Manni cav. avv. Virgilio, Scarelli Giuseppe, Santori Luigi, Pasquinangeli ing. Annurio Balestrucci Tranquillino, Novelli prof. Viro, Sconocchia Gabriele, Baldini Liberio, Giacchino Alessandro, Zuppante Delfino, Primavera Gregorio, Ossorio Giuseppe, Polazzi Francesco, Tapino Eugenio, Salvadori Ilio e Moretti Francesco.

Presiedeva il sindaco ing. E. Vecchiarelli il quale commemorò l'illustre cittadino ing. comm. Francesco Manni testè estinto e tutto il consiglio si associò.

Il prof. Novelli svolse la sua interpellanza su l'andamento del servizio esattoriale ed il sindaco rispose che in questo poco tempo in cui egli si trova al capo dell'amministrazione ha potuto constatare che l'esattore ha adempiuto ai propri obblighi e se nel passato vi fossero stati reclami per il mancato pagamento di mandati non può assumersi responsabilità alcuna.

L'interpellante non rimane soddisfatto.

Sono

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'industria italiana e gli armamenti

Riceviamo e pubblichiamo, su una questione che ha da parecchio tempo interessata la pubblica opinione, la seguente lettera del comm. Giuseppe Orlando, che getta su di essa molta luce:

On. signor Direttore della *Tribuna*,

La gravità dell'ora presente ha reso più vigile e fervido il sentimento della necessità per il nostro Paese di provvedere a sè e di seguire i propri destini con anima, con mezzi e con intenti prettamente nazionali. Un tale sentimento è sacro, e va con ogni forza mantenuto ed intensificato.

Ma doveroso è del pari che, esso non sia, o ad arte o per errore, traviato a suscitare diffidenze o sospetti nella pubblica opinione, là dove questa dovrebbe trovar solo ragioni di tranquillità e di conforto.

Da qualche tempo si vanno facendo, su taluni giornali e riviste, pubblicazioni che, apparendo dirette a colpire Istituti Bancari italiani, vengono a ferire nella loro dignità le molte e cospicue industrie nazionali che con piena soddisfazione intrattengono con quegli Istituti rapporti di affari, tendendo a presentarle come docili strumenti di volontà altrui e di interessi finanziari stranieri.

Contro tale ingiusta accusa deve insorgere l'industria italiana, che tale si onora di essere e che non consentirebbe a menomazione veruna della propria indipendenza.

Voglia perciò Signor Direttore consentire a me, in rappresentanza di alcune importanti Aziende Industriali che da lungo tempo dirigo e seguo nel loro incremento e che sono specialmente indicate in detti periodici, di rendere, per sentimento di lealtà, pubbliche quelle dichiarazioni che valgano a ristabilire la verità dei fatti.

E premetto anzitutto che la mia lunga vita di lavoro, tutta spesa nell'affermazione del programma di liberare industrialmente il Paese dalla dipendenza straniera, deve essere garanzia che io non mi sarei mai prestato a facilitare in alcun modo intromissioni straniere in industrie che essenzialmente sono e debbono essere esclusivamente nazionali.

Il programma industriale del Cantiere Navale di Livorno che, primo, può dirsi, fra tutti si affermava anche all'estero con le sue costruzioni, aveva comuni intenti con quello della Società delle Acciaierie di Terni che da lunghi anni, per la fiducia dei miei colleghi, assisto con tutta l'opera mia nel suo vasto progredire.

E quando col mio collega Attilio Odero, Capo dei Cantieri di Genova e Sestri, trovammo concordemente necessario di completare il nostro programma creando con l'ausilio delle Acciaierie di Terni il grande stabilimento della «Vickers-Terni» per la costruzione delle artiglierie in Italia, noi avemmo cura di mantenere integro anche in questa nuova azienda, quel carattere nazionale che era la base del programma stesso.

Se quindi, per la creazione di questo nuovo ramo di specialissima produzione ci fu indispensabile valerci dell'assistenza di una primaria fabbrica di fama mondiale quale la «Vickers Limited» di Londra, noi ne limitammo però la interessenza nella nuova Società ad un solo quarto onde non fare perdere a questa, il carattere prettamente nazionale che doveva avere.

Nello svolgimento di questo ampio programma, oramai portato a compimento, che ha contribuito largamente, mi sia consentito di affermarlo, a liberare la Patria dalla dipendenza estera per gli strumenti della sua difesa, noi, per poter superare i critici momenti cui ogni nuova intrapresa non può sottrarsi, dovemmo, naturalmente, ricorrere al credito in quella misura che chiunque abbia conoscenza di grandi impianti industriali nascenti, può bene giudicare.

E così, oltre all'ausilio concessoci dagli Istituti di Emissione, nei limiti consentiti dalle loro prescrizioni, ricorremmo, sin dall'inizio e cioè da molti anni, anche alla Banca Commerciale Italiana dalla quale ottenemmo sempre ed in ogni anche difficile circostanza, la più larga costante e fiduciosa assistenza finanziaria.

Mai, a causa di ciò, noi dovemmo allontanarci di un pollice dalla via che il nostro programma ci indicava; e devo formalmente dichiarare che mai, ed in nessuna occasione, fu da alcuno nonchè compiuto, neppure tentato atto di pressione o di ingerenza nella nostra azione direttiva. Ciò che d'altronde non avremmo in alcuna guisa tollerato.

Quando poi fu necessario su affidamenti avuti di prestare l'opera nostra per la pronta costruzione di tre potenti navi da guerra, le stesse fonti di credito, con fiducia inalterata nella nostra azienda, ci fornivano i fondi necessari. E furono così allestiti quei tre incrociatori corazzati due dei quali fanno ora parte del nostro naviglio da guerra ed il terzo dovette, a mio malgrado, diventare il noto *Averof*.

Quando infine, due anni or sono, integrando l'opera di un gruppo di industriali piemontesi facente capo all'ingegner Dante Ferraris, facevamo sì che la «Vickers-Terni» rendesse possibile la completa costruzione in Italia della nuova artiglieria da campagna in concorrenza con le famose Case estere Krupp e Schneider, fino allora esclusive fornitrici del nostro Esercito, noi dovemmo sostenere una forte lotta da dette Case intrapresa contro la nostra iniziativa; e malgrado la grande superiorità dell'artiglieria Deport fu quindi solo con gravi sacrifici sui prezzi di lotta, offerti in ultimo dalla suddetta potente Casa germanica, che ci fu possibile vincere la partita.

Orbene, anche in quell'occasione mai l'opera or blanda, or dura esercitata dalle Case estere concorrenti per farci rinunziare alla nostra impresa trovò il benchè minimo ausilio nei nostri sovventori.

Anzi fu la Banca Commerciale che con lodevole slancio e sulla fiducia che le inspirava il nostro gruppo, fornì largamente a questo i mezzi occorrenti per completare il fabbisogno dell'intrapresa reso più importante dall'aver dovuto accettare la severa e nuova condizione imposta dalla Amministrazione di rinviare i pagamenti a collaudo e consegne avvenute.

Questi semplici ragguagli che riflettono un periodo così importante nelle vicende dei nostri stabilimenti, dove vivono e lavorano parecchie migliaia di operai, mi è parso indispensabile far noti a mezzo del suo reputato giornale, perchè vengano dissipati ingiustificati sospetti ed infondate accuse che mentre offendono la nostra dignità industriale sono contrarie alla verità obiettiva dei fatti.

Con i migliori ringraziamenti gradisca i miei distinti saluti.

Ingegnere **Giuseppe Orlando**.

Roma, 4 dicembre 1914.

L'on. Tittoni

Il senatore Tittoni parte oggi per Bordeaux.

Il Governatore del Dodecaneso

Qualche giornale ha segnalato, alcuni giorni or sono, la presenza in Italia del governatore del Dodecaneso, equivocando sull'arrivo del conte Noris, al quale venne attribuita questa carica. Il governatore del Dodecaneso, che è il comandante delle nostre truppe di occupazione, trovasi invece a Rodi, e il conte Noris, il quale non è che un funzionario addetto al comando del nostro corpo d'occupazione, è venuto in Italia per ragioni assolutamente estranee alla questione delle isole.

La partenza del gen. Cigliana da Tripoli

TRIPOLI, 4.

Stamane è partito il generale Cigliana, salutato dal Governatore e dalle autorità. L'intera cittadinanza è accorsa all'imbarco ed ha fatto al generale una imponente manifestazione d'affetto e di simpatia.

Stasera la Colonia sarà presentata al nuovo Governatore generale Druetti.

L'arcivescovo di Przemysl a Roma

E' giunto a Roma, ed ha preso alloggio all'ospizio Polacco in via Pietro Cavallini 38, l'arcivescovo di Przemysl, S. E. Giuseppe Sebastiano Pelczar.

L'arcivescovo ha potuto abbandonare la fortezza austriaca assediata dai russi, dopo infinite peripezie. Egli, non appena giunto all'ospizio, si è messo a letto perchè stanco e indisposto.

E' affettuosamente curato dal personale dell'ospizio stesso. Molti personaggi si sono recati per visitarlo, ma l'arcivescovo ha cortesemente fatto sapere che non può ricevere alcuno.

Per gli ufficiali della territoriale

Con una recente disposizione del Ministero della guerra è stato stabilito che i sottotenenti di milizia territoriale di nuova nomina possano prestare il mese di servizio obbligatorio, in qualunque periodo dell'anno. In conseguenza anche il tempo dal 31 ottobre al 31 marzo, che una disposizione escludeva dal periodo utile per il servizio di prima nomina, potrà essere scelto per la prestazione del detto servizio dai nuovi sottotenenti della territoraile, i quali così saranno liberi di preferire il periodo che più loro convenga, in qualunque mese dell'anno, secondo le proprie occupazioni e i loro particolari interessi.

Considerato che questa disposizione tende evidentemente ad avere sotto le armi, in qualunque momento, un maggior numero di ufficiali della territoriale, ci pare sarebbe opportuno che il Ministro, come già commendevolmente ha fatto per tanti altri provvedimenti, facesse approvare per decreto-legge il tanto atteso progetto che, tra altro, estende il limite massimo di età per le ammissioni e riammissioni in servizio di ufficiali della territoriale. Si avrebbe così un altro discreto numero di ufficiali, pronti a rispondere all'invito e ad approfittare delle nuove facoltà concesse, e indubbiamente anche di ciò l'Esercito si avvantaggerebbe.

Pei Presidenti di Assise

Con recente R. Decreto, su proposta del Ministro Guardasigilli viene disposto che a cominciare dall'anno giuridico 1914-15 venga assegnata l'indennità disposta dall'art. 9 della legge 18 luglio 1904, ai presidenti delle seguenti Corti di Assise:

1. Ancona — 2. Perugia — 3. Aquila — 4. Teramo — 5. Bologna — 6. Brescia — 7. Cagliari — 8. Sassari — 9. Catania (Corte ordinaria) — 10. Siracusa — 11. Catanzaro — 12. Cosenza — 13. Reggio Calabria — 14. Firenze — 15. Genova — 16. Lucca — 17. Messina — 18. Milano — 19. Napoli (Corte ordinaria) — 20. Napoli (1.a Corte straordinaria) — 21. Napoli (2.a Corte straordinaria) — 22. Avellino — 23. Campobasso — 24. Salerno (Corte ordinaria) — 25. Santa Maria Capua Vetere (Corte ordinaria) — 26. Potenza (Corte ordinaria) — 27. Palermo (Corte ordinaria) — 28. Palermo (Corte straordinaria) — 29. Caltanissetta — 30. Girgenti — 31. Trapani — 32. Roma (Corte ordinaria) — 33. Roma (Corte straordinaria) — 34. Frosinone — 35. Torino (Corte ordinaria) — 36. Torino (Corte straordinaria — 37. Trani — 38. Lecce — 39. Lucera (Corte ordinaria) — 40. Venezia.

I decreti dell'agricoltura

Il Re, su proposta del Ministro di Agricoltura, ha firmato tra gli altri, i seguenti decreti: Che autorizza l'acquisto dei beni Silani di proprietà Campagna per la formazione del demanio Forestale di Stato; concernente la Commissione Reale per studio e proposte relative ad opere d'irrigazione; che istituisce in Tirano (Sondrio) una R. Scuola professionale di primo grado, maschile e femminile la quale prende il nome di R. Scuola Popolare *Marinoni* per arti e mestieri; che proroga al 31 dicembre 1915 i poteri della Commissione Reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di Commercio.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una ricevitoria postale in Rifreddo (prov. di Cuneo).

— E' istituita una ricevitoria postale in Corigliano Calabro stazione (prov. di Cosenza).

— E' istituita una ricevitoria postale in Isola di Benevagienna (prov. di Cuneo).

— E' istituita una ricevitoria postale in Cavignaga di Bedonia (prov. di Parma).

— E' stato attivato al pubblico servizio il posto telefonico pubblico di Netro, in estensione della rete urbana di Biella (prov. di Novara).

— E' istituita una ricevitoria postale a Cerignola N. 1. (Via Assunta) (prov. di Foggia).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica in Rotafuori (prov. di Borgamo).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica in Bevilacqua (prov. di Verona).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Urbino, in estensione della rete urbana di Fossombrone (prov. di Pesaro).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Pannarano in estensione della rete urbana di Benevento.

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Montesano, in estensione della rete urbana di Sala Consilina (prov. di Salerno).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Pentone, in estensione della rete urbana di Catanzaro.

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico in Lugagnano, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— Il 30 novembre è stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Destro (prov. di Cosenza).

NOTE VATICANE

Il card. Angelo Di Pietro gravemente infermo

Alcuni giorni or sono, durante una passeggiata in carrozza, il cardinale Angelo Di Pietro, Datario di S.S., fu colpito da deliquio. Egli ricevette sollecite cure dai suoi famigliari e in breve si riebbe; così che ogni pericolo sembrò scongiurato.

L'altro giorno il porporato uscì nuovamente di casa. Ma, verso sera, le sue condizioni tornarono improvvisamente a farsi gravi.

Il medico curante dottor Tacchi Venturi, chiamato in tutta fretta, non nascose le proprie preoccupazioni anche in considerazione della tarda età dell'infermo che compì recentemente l'86.o anno.

Nella nottata, e nella mattinata di ieri, le condizioni del Cardinal Datario non accennarono a migliorare, persistendo una estrema prostrazione di forze ed un notevole indebolimento di cuore. Nel pomeriggio il dottor Tacchi Venturi ritenne opportuno redigere il seguente bollettino:

« L'E.mo Cardinale Di Pietro da qualche giorno ha presentato segni di arteriosclerosi cerebrale; oggi lo stato di Sua Eminenza si è repentinamente aggravato.

Dott. Tacchi-Venturi ».

Fin dal primo momento mons. Spolverini, sotto Datario, ebbe cura di informare monsignor Sang de Samper, Maestro di Camera, che a sua volta comunicò la notizia al Papa.

Benedetto XV, vivamente addolorato, inviò all'infermo, insieme ai voti di guarigione, una speciale benedizione.

La notte scorsa non ha apportato alcun miglioramento al cardinal Di Pietro, che è stato amorevolmente assistito dai parenti, dal confessore rev. Besi, dal parroco di S. Maria in Via rev. Francia, dal segretario don Filippo Picconi, dal cameriere Andrea Vichi e dal servo Francesco Vagni; ed è stato visitato da mons. Guerri, prefetto della Dataria Apostolica, da mons. Forti per il cardinale Merry del Val, dal segretario del card. Agliardi e da molti prelati.

Oltre che dal dott. Tacchi Venturi, il cardinale Di Pietro è assistito dai nipoti, dottore Augusto Mazzetti e Peruzzi i quali ultimi sono giunti da Montecompatri e Segni dove risiedono.

Alle ore 16 il Cardinal Datario era agli estremi.

Don Lorenzo Perosi e Benedetto XV

Nell'udienza concessagli ieri dal Papa l'illustre maestro don Lorenzo Perosi era accompagnato dal suo sostituto mons. Antonio Bella, da Fratel Erminio, dei Fratelli di N. S. della Misericordia e dalla Scuola dei fanciulli instituita presso la Scuola Pia ed annessa alla Cappella Musicale pontificia.

Benedetto XV ha rivolto parole d'alta lode e di fraterna benevolenza al Perosi ed ai cooperatori di lui, e si è congratulato con i giovani alunni, incoraggiandoli a continuare alacremente nello studio.

In questa occasione il Papa ha annunciato ai Monsignori Perosi e Bella di averli confermati nella Sua Corte.

Ultime di Cronaca

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

La riunione della maggioranza

Il duca Lante della Rovere presidente della Deputazione

In una sala di Palazzo Valentini si è riunita la maggioranza del Consiglio provinciale. Presiedeva Domenico Oliva. Procedutosi ad una votazione per la designazione del nuovo presidente della Deputazione — avendo il conte Cencelli insistito nelle sue dimissioni — tutte le schede, meno quattro in bianco, hanno recato il nome del duca Pietro Lante della Rovere, che attualmente funziona da presidente della Deputazione, e che già era stato quasi unanimemente designato a ricoprire definitivamente l'altissimo ufficio.

Il duca Pietro Lante delle Rovere, popolarissimo nella nostra provincia, è un amministratore provetto. Da dieci anni si occupa assiduamente, quale deputato provinciale dei maggiori problemi che interessano la Provincia romana ed ha compiuto speciali studii sulla viabilità e sul miglioramento stradale, una delle più ardue questioni che il nuovo Consiglio dovrà affrontare.

Per la nuova deputazione la riunione ha delegato Domenico Oliva, l'avv. Vergilio Jacoucci, e l'ing. Clementi di prendere accordi col duca Lante per la designazione dei candidati.

Il Consiglio, come è noto, si riunirà lunedì.

Banchetto al comm. Capodaglio

Alle numerose felicitazioni che da uomini politici, colleghi ed impiegati sono pervenute al comm. Capodaglio, direttore del Banco di Roma, per la sua recente nomina a commendatore della Corona d'Italia, alcuni amici intimi vollero ieri sera aggiungere una nuova attestazione di stima e di benevolenza, offrendogli un banchetto all'Hôtel di Russia.

Al banchetto, servito con quella signorilità che è prerogativa del proprietario dell'Albergo cav. Silenzi, presero parte il comm. Vittorio Emanuele Bianchi, il cav. uff. Cremonesi, consiglieri comunali, il comm. Santini sindaco del Banco, il comm. Grifoni, il cav. Serafini, il comm. Bondi, l'avv. cav. Maurizi, il comm. Bianchi Luigi ed altri, non che il conte comm. Ceproni, altro direttore del Banco di Roma, e che unitamente al comm. Capodaglio la clientela dell'Istituto ha avuto ed ha modo di apprezzare per competenza e per squisita cortesia di modi.

E' inutile dire che durante la riunione ha regnato la più intima e più cordiale allegria.

Per la clientela italiana

S'informa che l'*Albergo del Parco*, in Via Salluztiana, una delle più belle posizioni di Roma, e il *Métropol* di Firenze, praticano prezzi speciali, senza obbligo di pensione.

Un manovale preso fra due vagoni alle Capannelle

Alcuni operai, muratori e manovali, stanno lavorando alle Capannelle per conto della Unione Edilizia.

Fra essi, oggi, un giovane manovale di 17 anni, Orlando Cerasi, abitante in via Tuscolana n. 64, è rimasto impigliato fra due vagoncini ed ha riportato gravissime lesioni all'addome.

I sanitari dell'ospedale di San Giovanni, dove è stato subito trasportato, si sono riservati ogni giudizio.

L'assassinio di Cerignola

L'arresto dei colpevoli

CERIGNOLA, 4, ore 14.

Sono stati scoperti ed arrestati gli autori dell'orribile duplice assassinio perpretato, come vi informai, la notte del 28 novembre in persona dei coniugi Massa Matteo e Compierchio Anastasia. Essi sono Orteca Rocco fu Pasquale, contadino, di anni 18, Da Luise Ruggiero fu Angelo, di anni 26, fruttivendolo, e Compierchio Vincenzo fu Vincenzo, di anni 19, contadino; quest'ultimo nepote della uccisa Compierchio. I rei hanno confessato, dicendo d'aver commesso l'assassinio per vendetta e per rubare. Sono stati ritrovati oggetti d'oro e denaro involati alle vittime e che erano stati nascosti sotterra in contrada Salve Regina. Furono ritrovate anche le armi omicide, nel pozzo nero della casa dell'arestato Orteca. Sono due acuminati stiletti, uno dei quali contorto.

La brillante operazione della pubblica sicurezza ha riscosso il plauso entusiastico della cittadinanza.

Fornitore che minaccia i carabinieri a mano armata di rivoltella

BRESCIA, 2.

Sino dai primi giorni in cui scoppiava la guerra, l'autorità militare ordinava al fornitore sig. Leonardo Rossi di rifornire, nella eventualità di una improvvisa mobilitazione, per conto del Governo, un vasto magazzino di foraggi, coll'ingiunzione che per nessun motivo i predetti foraggi dovessero essere toccati.

In questi ultimi giorni il Comando dei carabinieri di Brescia veniva avvertito che nel magazzino foraggi, posto a disposizione dell'autorità militare, si erano verificate irregolarità. Furono mandati sul luogo per opportune verifiche due carabinieri in borghese, i quali dopo aver constatato che le lamentate irregolarità erano realmente avvenute, chiesero al fornitore Rossi spiegazioni. Il Rossi per tutta risposta, armatosi di rivoltella, affrontò i due militi minacciando di far fuoco se non fossero subito usciti di casa sua.

Venne senz'altro arrestato e tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il processo della "settimana rossa,, alle Assise di Aquila

L'udienza pomeridiana di ieri

AQUILA, 3, ore 19.

Primo testimone dell'udienza pomeridiana è l'avv. Gaetano Montefredini, il quale afferma che l'impressione per l'eccidio fu profonda ed unanime ed ebbe per risultato il successo dei sovversivi alle elezioni amministrative.

Il teste dice che l'arresto dei carabinieri che avevano sparato avrebbe calmato gli animi. Ricorda che il Nenni e il Marinelli si adoprarono per far cessare la dimostrazione. Il Levi è poi organicamente incapace di essere un rivoluzionario e del resto, dice, fu la debolezza delle autorità che facilitò i fatti spiacevoli.

Anche il pubblicista Nino Battistoni redattore del *Messaggero*, chiamato a deporre, è dello stesso parere del teste precedente egli dice di avere uditi il Malatesta in un comizio raccomandare la calma solenne e grave per i funerali delle vittime ed esortare i dimostranti ad accompagnare le donne ed i bambini. Durante il panico nel corteo il Nenni si adoprò con tutta la sua influenza e con la massima energia per calmare la folla che esasperata voleva incendiare il palazzo dal quale si diceva fossero stati fatti gli spari. Del resto, dice il teste a richiesta dell'avv. Paletti, i moti di Ancona non avevano carattere di organizzazione; il movimento era composto di episodi staccati e saltuari. Il testimone narra ancora che il Nenni si rifiutò di fuggire quando incominciarono gli arresti, perchè egli diceva che era tranquillo nella sua coscienza e non voleva dare alla folla lo spettacolo della fuga dei capi. Solo si recò a Faenza ad abbracciare la madre, poi tornò ad Ancona.

Il teste spiega il diffondersi dei moti nelle Romagne e nelle Marche con il fenomeno del pappagallismo rivoluzionario, cioè con la mania che era nata in ogni paesetto di fare quello che era stato fatto in altri centri di maggiore importanza senza darsi ragione alcuna del movimento stesso.

Il segretario dei ferrovieri

E' chiamato a deporre *Giovanni Bitelli*, segretario del Sindacato Ferrovieri. Egli esclude che si sia alla Camera del lavoro costituita una Commissione di salute pubblica e che si fossero dalla Camera del lavoro noleggiati automobili a sue spese. Il testimone fece col Nenni il 12 giugno un giro nelle Romagne per controllare le notizie, forse esagerate, che giungevano ad Ancona sui moti in quella regione. Il Nenni e il Bitelli furono arrestati al ritorno dalle Romagne, ma furono rilasciati subito. Ciò avvenne nella notte dal 12 al 13 giugno.

Il Bitelli spiega poi che nel 1913, appena dopo i fatti di Roccagorga, le organizzazioni economiche e politiche proletarie decisero che al primo nuovo eccidio sarebbe stato proclamato lo sciopero generale, senza che occorresse l'ordine relativo. Tale deliberazione fu riconfermata quando avvenne in un paese del ferrarese il ferimento di un dimostrante. Avvenuto l'eccidio di Villa Rossa, lo sciopero generale fu tosto dichiarato e il Sindacato dei Ferrovieri diramò alle sezioni l'ordine dello sciopero per protesta senza limite di tempo.

Per lo sciopero dei ferrovieri

Il *P. M.* domanda se il Sindacato Ferrovieri aveva rapporti con la Camera del Lavoro e il teste risponde no e che gli era necessario essere alla Camera del lavoro ai fini dello sciopero. Esclude che Nenni e Malatesta potessero avere ingerenze nello sciopero dei ferrovieri. D'altronde mai vi fu intesa tra il Sindacato e i sovversivi anconetani per organizzazioni e comizi per attuare la rivoluzione. Il teste si oppose alla proposta di uno sciopero di categoria.

Le elezioni amministrative ad Ancona si svolsero un mese dopo con la massima tranquillità e portarono con duemila voti di maggioranza tutti i processati per i fatti della «settimana rossa» agli scanni del municipio e della provincia. Il testimone ad istanza della difesa fa una lunga spiegazione sul funzionamento della Camera del lavoro che è un ente economico e non politico.

Le requisizioni

Il ferroviere Natale Caporalini depone che egli fu a fare requisizioni di riso e fagiuoli per le famiglie povere del Borgaccio. Le derrate furono regolarmente pagate.

Avv. Chiarizia (al P. M. scherzosamente). Ecco un reo confesso!

Avv. Giardini. Ma voi appartenevate a qualche Comitato rivoluzionario del Malatesta?

— Io e i miei compagni agimmo di nostra iniziativa vedendo che i negozi erano chiusi e la povera gente aveva fame.

L'episodio del fermo all'Ugolino

Attilio Mondaini, imprenditore di facchinaggi, racconta il noto episodio del fermo dell'automobile del conte Ugolino che egli fece rilasciare assicurando della identità dei viaggiatori. Non vi furono però violenze, nè tribunale rivoluzionario, sebbene l'Ugolino e il suo compagno di viaggio fossero stati accompagnati alla Camera del lavoro e interrogati dal Malatesta.

Sullo stesso episodio parla anche Giuseppe Martigliani, agente di assicurazioni.

L'Ugolino e il suo compagno che si erano spacciati per socialisti furono poi sospettati di essere spie e fu poi il facchino Mondaini che li riconobbe e li fece lasciare subito.

Racconta il teste che durante il tafferuglio ai funerali delle vittime, la signora del Nenni fu colta da deliquio così che il Nenni dovette portarla fuori della ressa.

L'insegnante Angelo Sorzoni riferisce che nel discorso tenuto l'8 giugno dal Nenni questi usò linguaggio temperato sebbene commosso.

L'avv. Giardini, per dimostrare che l'ambiente di Ancona è molto tollerante, fa notare che il teste è socialista-riformista ed era maestro sotto l'amministrazione clerico-moderata e mai ebbe alcun rimprovero da essa.

E l'udienza, dopo una domanda dell'avv. Paletto, e una scherzosa frase del presidente, termina con una dichiarazione dell'avv. Giardini a nome del suo difeso, lo Strappa, che è a piede libero, e che più non assiste all'udienza.

Afferma che lo Strappa è pronto a presentarsi; ma lo Strappa è nullatenente e si è allontanato da Aquila per mancanza di mezzi. La difesa non trova giusto che lo Strappa, solo perchè è povero, venga qui condotto per traduzione dai reali carabinieri. E l'avv. Giardini chiede che sia dato

Presidente. Ebbene lo farò citare per martedì, salvo a spedirgli il mandato di accompagnamento.

Dopo una richiesta dell'avv. Paletti che vuole siano richiamati tutti indistintamente i processi a carico del Nenni per gli articoli scritti sul *Lucifero*, l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

L'udienza di stamane

"Il Nenni non era un violento,, dicono i testimoni.

AQUILA, 4.

Con l'audizione del teste *Luzi Renato*, pubblicista, si comincia l'udienza di oggi, e con l'augurio che queste ultime testimonianze defensionali procedano con una certa rapidità cosicchè non si trascini fino all'inverosimile questo dibattimento già troppo lungo. Renato Luzi, redattore del *Nuovo Corriere*, avendo assistito al comizio dell'8 giugno in cui parlò il Nenni, assicura che questi fece un discorso sentimentale, senza espressioni violente. Alla Camera del Lavoro, dove il teste si recava per le sue mansioni giornalistiche, trovò sovente il Petroni, il Malatesta ed altri, ma una volta sola il Nenni che appunto in quel giorno raccomandava ai presenti la calma e il rispetto alle cose e alle persone. Afferma il teste che egli potè tranquillamente percorrere la città e i dintorni in automobile, senza molestia alcuna e senza il bisogno di inalberare bandiera rossa, e senza munirsi di lascia passare. Il Nenni è un'anima calma e serena.

Avv. Paletti. — In quei giorni ad Ancona vi fu proprio la rivoluzione e la proclamazione della repubblica?

Teste. — Macchè! Il movimento non uscì mai dai limiti di uno sciopero generale di protesta.

Richiesto dall'avv. Giardini il teste afferma che i carabinieri erano esasperati per precedenti dimostrazioni di studenti che avevano contro di essi scagliato pietre e pronunciato ingiurie.

Un giurato. — Ma Ella era pure corrispondente del *Resto del Carlino* e del *Corriere della Sera*. Può dirmi se le notizie che ella pubblicava in quei giorni corrispondevano alle affermazioni odierne?

Il Luzi risponde che egli sostituiva il corrispondente ordinario del *Corriere della Sera* e che del resto in quei giorni si assumevano notizie che non sempre erano controllabili ed esatte.

L'oste *Cesare Magnanelli* sentì a Jesi parecchie volte parlare il Nenni in comizii e questi mai rivelò istinti antisociali eccitando, per esempio, la folla ad atti di teppismo.

Il P. M. ha un improvviso dubbio e fa richiamare il teste Renato Luzi.

— Ella è anarchico? — domanda.

— Anarchico io? — risponde inorridito il Luzi che è un pubblicista monarchico della più bell'acqua.

Avv. Giardini al P. M. — Ella si sbaglia con altra persona. Le sue informazioni sono inesatte. L'anarchico è un altro Luzi che fa il calzolaio.

Il rag. *Fernando Gregorini* che è membro del Comitato cittadino e del partito repubblicano, dice che Nenni era solo direttore del giornale *Lucifero* e propagandista. Non aveva la direzione dei circoli repubblicani. Narra poi le vicende dei giornali repubblicani anconitani *Lucifero*, *Nuovo Lucifero* e *Vecchio Lucifero* e sul modo con cui tali giornali sono redatti. Dice che nella compilazione del *Lucifero* c'è una certa libertà di collaborazione.

Il teste dice che il Nenni, che aveva 250 lire al mese di stipendio, conduceva vita modestissima e non aveva dimestichezza con Malatesta!

P. M. — Però il Nenni si dichiarò ammiratore del Malatesta!

Nenni. — Ne riconoscevo l'ingegno, ecco tutto, ma non avevo alcuna intimità con lui!

Avv. Paletti. — C'erano stati accordi tra repubblicani, socialisti e anarchici, per preparare la rivoluzione?

Teste. — Affatto, e non ci fu alcuna organizzazione di partito a tale scopo.

Archimede Ravaglioli, commerciante, afferma che nei giorni della « Settimana rossa » qualunque cittadino poteva frequentare liberamente la Camera del Lavoro. Il Nenni non approvava gli atti di violenza e di teppismo.

Il teste afferma che non ci fu mai terrore in Ancona, nè mai si ebbero conflitti e contrasti fra cittadini appartenenti ai diversi partiti politici.

E' chiamato il teste *Ernesto Cocilova*, appaltatore del dazio. Assistette ad una conferenza del Nenni a Cupramontana, per l'inaugurazione di una lapide a Mazzini. Il Nenni fu oratore calmo e sereno. Egli tenne anche altri discorsi a Cupramontana, nè mai fu dovuto interrompere dal delegato di P. S.

Ferruccio Baldantoni racconta che Malatesta non si lasciò mai sfuggire l'occasione di attaccare e tirare staffilate al Nenni, cui rimproverava la sua propaganda per la redenzione di Trento e Trieste.

Avv. Paletti. — Ed era una santa propaganda! Ecco la rivoluzione di Nenni!

L'avv. Giardini non è del partito dell'avv. Paletti e tra i due patroni vi è un breve e vibrato dialoghetto, mentre, il teste continua a raccontare che Malatesta accusava Nenni di essere un borghese e un alleato di guerrafondai.

Tullio Tommasini, messo comunale, riferisce su alcune conferenze del Nenni a Jesi e dice che il tenore di vita del Nenni era modesto ed onesto. Non aveva alcun vizio.

E con questo teste si chiude l'udienza antimeridiana.

I processi per i fatti di Villa Savio e di Ravenna

FERRARA, 2.

Oggi, sotto una forte scorta di guardie e di carabinieri sono stati tolti dalle nostre carceri giudiziarie, per essere tradotti a Modena, una quindicina circa degli imputati dei fatti di Villa Savio e cioè del sequestro del generale Agliardi. Codesti detenuti erano qui dal 29 luglio e sono stati rimpiazzati subito da altri individui, pure arrestati a Villa Savio per imputazioni che nulla hanno a che fare col sequestro del detto generale. Mi si riferisce che il processo degli arrestati tradotti oggi a Modena avrà appunto luogo entro gennaio.

Anche gli imputati dei sinistri tumulti di Ravenna, in cui fu orribilmente assassinato un Commissario di P. Sicurezza, si trovavano internati da tre mesi nelle nostre carceri; ma stamane anche costoro sono stati condotti alla Stazione e trasferiti a Ravenna ove il giorno 11 corrente saranno giudicati da quella Corte d'Assise.

Tanto i primi che i secondi detenuti in traduzione si mostravano molto abbattuti, e alla stazione cercavano di sottrarsi agli sguardi dei curiosi che assistevano alla loro partenza.

La querela Gargiulo "Mattino,,

Nel periodo tempestosissimo dell'ultima lotta elettorale politica, violenta in quasi tutti i collegi di Napoli, violentissima nel collegio di S. Carlo all'Arena, nonchè fra l'on. Gargiulo uscente e l'avv. De Martino candidato clericale, si svolgeva il famoso processo delle *grazie*, uno degli imputati fece cenno dell'azione che vi sarebbe stata presa dall'on. Gargiulo. L'imputato parlò in modo così equivoco, che era facile fraintendere ed attribuire all'on. Gargiulo scorrettezze, che egli non si era mai sognato di compiere.

La *Tribuna* in quell'occasione, scrivendo dell'incidente, fece notare come la rispettabilità dell'on. Gargiulo fosse assolutamente superiore ad ogni insinuazione; invece *Il Mattino* che combatteva il Gargiulo, raccolse la notizia prima di esaminarne la consistenza.

Però l'on. Gargiulo sporse querela contro il giornale, dando la più ampia facoltà di prova.

Ma per intromissione di amici, poi che si sapeva benissimo che il giornale non poteva avere scritto con convinzione, nè con intendimenti diffamatori, il direttore del *Mattino*, Edoardo Scarfoglio, con quella lealtà che nessuno gli può contestare, ha con pubblica lettera eliminato l'equivoco, e riconosciuta la piena rispettabilità dell'on. Gargiulo, e come uomo e come professionista e come deputato.

Bollettino meteorologi

del 4 dicembre 1914

In Europa, la pressione massima è di 776 sui Carpazi, minima di 765 al nord.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a tre millimetri, sulla Liguria; la temperatura è diminuita in Liguria, prevalentemente aumentata altrove; cielo nuvoloso con nebbie e qualche pioggia alla Liguria e regioni settentrionali, vario sul rimanente.

Stamane: cielo vario in Sardegna e regioni meridionali, nuvoloso altrove con qualche pioggia sulla Toscana; nebbie sulla Valle Padana e lungo lo Appennino.

Barometro: 774 al nord e centro; minima 773 sulla Liguria e penisola salentina.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura aumentata. Sulle regioni appenninche: venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte regioni, vario altrove, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte e medie regioni, vario sul rimanente, temperatura stazionaria, mare mosso, quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte regioni, piuttosto nuvoloso sul rimanente, temperatura in aumento, mare alquanto agitato sulle coste liguri. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati intorno a tramontana, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 773.3 — Termometro centigrado: massima 12.4; minima 1.4 Z Umidità: relativa 71; assoluta 6.38 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Poco nuvolo.

Sabato 5 Dicembre — S. Dalmazio.
Levata del sole ore 7,23. Tramonta ore 16,37.
Nasce la luna ore 18,47. Tramonta ore 9,57
(Ultimo quarto, il 10).
Ave Maria: Ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 ottobre 1914

Rapporto tra la circolazione e la riserva 34.65

ATTIVO			Differenza con la situaz. precedente (anno 1914)	Utili da ripartire
Riserva metallica	304.658.865	20	+	70
Portafoglio sull'Italia	217.687.594	56	+	8053
» sull'Estero	45.171.615	35	+	707
Anticipazioni	43.603.291	80	+	772
» statutarie Tesoro	—	—	—	—
Titoli di Stato o garentiti	93.337.581	69	+	7
Spese dell'esercizio	7.061.517	85	+	444

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO posti assistenti medicina chirurgia Ospedale Maggiore Bergamo, stipendio 1200 nette indennità guardia, alloggio, ripartizione compensi dozzinanti. Scadenza 15 dicembre. Informazioni, Direzione Medica. 23-4178

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

THE DETECTIVE si è trasferito in via Prefetti 18. R-9-74017

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4066

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE VILLA LUCE Oneglia. Clima panorama impareggiabili. Circondata rose fiorite. Prezzi moderati. R-12-74000

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1. Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 17-4139-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE vendesi automobile Oneriand 25 HP. Rivolgersi via Boncompagni 17-A. R-10-73980

OCCASIONE vendesi automobile Fiat 28-40 HP Rivolgersi via Boncompagni 17-A. R-10-73979

VERA OCCASIONE vendo camera matrimoniale quasi nuova. Machiavelli 50, dalle Dieci alle Dodici. R-13-45194

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

VENDESI avviatissima macelleria, pollame, abbacchi. Rivolgersi Governo Vecchio 91, portiere. R-10-73987

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AZIENDA splendido avvenire cerca socio attivo con capitale allargare affari Italia Estero momento attuale molto propizio. Necessario referenze, complete informazioni. Scrivere B. 944, Haasenstein e Vogler. R-25-4194-R

PERSONA attiva disponendo quattro, cinquemila lire aprire negozio centro, avrebbe da seria Ditta concessione, merce, pubblicità. Completo referenze necessarie. Scrivere: C. 946, Haasenstein e Vogler. R-24-4193-R

PRIMARIA Azienda con forte reddito netto garantito cerca socio giovane, persona stimabilissima che disponga di lire trentamila. Referenze dettagliate. Costinansi anonimi. Scrivere: Orlandi Giuseppe, fermo posta 46, Brescia. 28-11645

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPIEGATI, Piazzisti, Rappresentanti cercansi per Assicurazioni stipendio Provvigioni. Contino, Tritone 142, dalle 17 alle 19. R-15-73990

RAPPRESENTANTI per milioni articoli cercansi ogni Comune. Scrivere Casella postale 918, Milano. 13-4220

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73989

AFFITTASI al Corso d'Italia N. 19 presso porta Pinciana, appartamento di 6 camere, anticamera, cucina, esposizione mezzogiorno, Riscaldamento. Bagno, ascensore 2 ingressi. R-23-74022

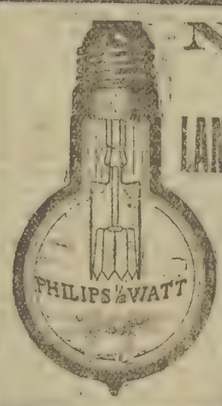
AFFITTASI appartamento sei camere, cameriino e cucina, piano 4. Via Venezia 18. R-12-70413

APPARTAMENTI due camere cucina quattro cucina volendo bottega due vani affittansi. Tiburtina 246. R-13-45157-R

APPARTAMENTI signorili in villino. Rivolgersi portiere Paisiello 27 tram zoologico. R-10-74030

APARTAMENTINO elegantemente mobiliato esposizione meravigliosa comodità moderne. Monte Tarpeo 61 (Campidoglio). R-11-74024

FARMACIA discreto reddito prenderei affitto Scrivere: Cassetta 446, Haasenstein e Vogler, Roma. 12-11676



NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 " 200 "
SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

PRATI presso Palazzo Giustizia, Distinta famiglia cede ammobiliato bagno, elettricità, termosifone, telefono Rivolgersi: 21, Calamatta, (negozio). 73863

QUARTIERINO mobiliato libero gaz elettricità. Via Giacomina 25 terreno. R-45195

VASTI locali terreni affittonsi uso magazzino laboratori. Vicolo Orbitelli 34. R-10-45177-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMOBILIATE uno due letti uso salotto, conforto telefono pensione. Prezzi miti. Piemonte 63 Coppari. 14-45224

DUE camere unite, tre letti, ingresso scala balcone. Giardino. Elettricità, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-74042

SIGNORA forestiera anziana desidera camera e salotto elegantemente ammobiliati, mezzogiorno, presso buona famiglia non affittacamere fino al primo Maggio. Preferibilmente Ludovisi o Prati. Scrivere prezzo T. 14, Haasenstein e Vogler. R-29-73986

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI lingua russa miti pretese. Scrivere: S. 188, Haasenstein e Vogler. 10-45095-R

LEZIONI e traduzioni lingue straniere. Corsi commerciali e di perfezionamento. Berlitz School, via Nazionale 114. R-13-4185

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI persona capace direttiva Azienda nobile Casa. Annuo assicurate scimila. Scrivere: Casella postale 489, Roma. 15-11677

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIPLOMATO scienze agrarie, contabile, ottime referenze, robustissimo, appena libero servizio militare, cauzione, disposto recarsi anche estero (colonia), occuperebbesi azienda agraria, oppure qualche ultra occupazione affine. Scrivere: biglietto dieci 099480 fermo posta, Roma. R-32-4521

DONNA seria cuoca occuperebbesi presso buona famiglia, con buone referenze. Rivolgersi Vicolo Orbetello 11, piano secondo, Paolina Bencivenga. 45185

GIARDINIERE comunale coniugato cerca alloggio gratis cambio sorveglianza giardino, villino convenire guardiano villa. Per chiarimenti scrivere ricevuta inserzione 73998, posta Roma. R-21-73998

GIOVANE distinto cerca posto esattore possibilmente in Amministrazione signorile. Offre le migliori referenze. Scrivere: T. 15 Haasenstein e Vogler. R-18-73992

GIOVINE [illegible] cerca [illegible] liberato, qualsiasi ufficio o altra occupazione. Scrivere: T 12 Haasenstein e Vogler. R-16-73949

MAESTRA svizzera, 25enne, conoscente lingue, offresi istitutrice o governante. Miti pretese. Certificati. Gemma Rossi, Locarno (Svizzera). 29-4218

NOBILE signora cerca occupazione dama compagnia [illegible] Scrivere T. 85, Haasenstein e Vogler. 20-45191

POSTO cassiera per cinematografo od altra industria possibilmente con registratore, è ricercato da signora disponente cauzione. Miti pretese. Scrivere: Scevola, 36 via Forlì, Roma. R-24-45219

SIGNORA quarantacinquenne cerca posto come dama compagnia, guardarobiera, infermiera e simili, presso persona sola. Miti pretese. Scevola 36 via Forlì Roma. R2245220

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Aspettoti giorno fissato. Non dimenticoti giammai. Amoti sempre più, e sono contento che tu contraccambi mio amore. Arrivederci presto, ricevi affettuosissimi abbracci da chi tanto t'ama piccolino. 30-74034

AGAR. Lungo silenzio assenza rattristami profondamente. Dimmi se ricordi. Tu non ami che il piacere io anche te tanto. Attendo ora dolce caro nido. Scrivimi. Vuoi con questo mezzo? Leggerò. Ugo Foscolo. 32-4228

BELGA. Spiacemi infastidirti. Poichè martedì dovrò partire per R... non più tardi di lunedì vorrei scrivere, perciò necessità vederti prima. Sabato ho da fare. Domenica, lunedì tua disposizione. 28-74041

CASCIANA. Caddi da cavallo stetti ammalato ove scrissiti. Domanlaltro vado a casa da dove scriverotti Tribuna. Giovedì ardentissimi. Sul collo. 20-11684

CHARLOTTE. Desidererei vedervi domenica ore otto mezza come quella domenica stessa ora. 12-11686

DEMAURO. Raccomandazioni dimostranmi studiato allontanamento. Veramente [illegible] Vieni? Negativamente verrò io. Carezze. 18-11674

DOLORE. Corrispondenza errata e ritardata ripassai senza vederti pensa strazio animo se, hai cuore sollevami con due righe liberamente famiglia assente informazioni buone b... tutta ripasserò presto. 26-11671

ENDELESS. Oggi [illegible] cercherò la mia, a [illegible] B... [illegible] appassionatissimamente. 74044

SIGNORA. Ricevetti biglietto biglietto 101. Attesi ulteriori comunicazioni inutilmente. Nuovamente prego indirizzando solito nome. Postarestante. 14-45199

SOLE. Speravo leggerti. Perchè non scrivi? Commetti due accordi precedenti. Desideratissimo. 11-11683

293031 ritirato lettera Roma. Scrivami posta salute buona. Auguri. 10-11685

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

Il Laboratorio Midy
previene i signori Medici e la sua Spettabile Clientela che nessun aumento è praticato sui prezzi della
Piperazina Midy
e degli altri suoi prodotti.
MILANO — Bastioni Porta Vittoria, 23 — MILANO.

È sodisfazione di ogni Italiano
potersi liberare dallo sfruttamento straniero.
La crema da scarpe "La Favorita" unico prodotto Nazionale che veramente s'impone, ce ne porge l'occasione favorevole. Essa è senza rivali nel mondo, e infatti basta provarla per giudicare inutile l'esistenza di tutte le ingombranti marche estere.
Noi siamo orgogliosi presentarvi questo prodotto riuscito insuperabile e sfidiamo chiunque a venirci a provare che esiste una crema da scarpe migliore.
"La Favorita"
CREMA DI LUSSO PER CALZATURE ELEGANTI
Si vende a cent. 10 e 20 la scatola presso tutti i buoni negozi di Articoli Affini e presso la Ditta fabbricante:
L. Cimino & C. - Via Solitaria 1 - NAPOLI

GELSI E PIANTE DA FRUTTO
Varietà scelte, immuni da malattie - Piante ornamentali, forestali, da fiori. Conifere. 11 Ettari colture. Domandare Cataloghi gratis al:
"VIVAI SELEZIONATI ROMA" Magliana (Agro R.)
Telef. 11149 - Per telegrammi: Vivai-Roma

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C. VITATIV: Farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice Il PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

CINTI su misura « Consegna immediata » Pomata GRATIS. Metà prezzo dei consimili.
ERNIE
Il nuovo cinto VIGOR, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri Restringimento. E' il miglior preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli - Via Roma 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

PRESERVATIVI
Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; Italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 6.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' « RADIO » Via Nardones 25 Napoli

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

5 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 6

La casa della palude

di HEPHELL

Aprendo nuovamente gli occhi, scorsi il signor Reade con le braccia e le gambe incrociate, la testa rovesciata indietro; ed avrei potuto credere, se la cosa non fosse stata così improbabile, che, invece di dormire realmente, egli guardasse me!

Finito il sermone, uscimmo. Notai che il signor Reade padre scambiava freddamente qualche parola col signor Rayner, mentre le due giovanette volgevano, con intenzione, la testa da un'altra parte per evitare di salutarci. Lorenzo Reade, che camminava dietro alla sua famiglia, si avvicinò ad Aidée, a cui io davo la mano, e volle baciarla; ma ella vi si rifiutò ed io ne fui assai soddisfatta.

Avrei dovuto rivolgerle qualche rimprovero per la sua ruvidezza, ma guardai da un'altra parte e feci finta di non aver vista la piccola scena.

— Aidée, che cosa avete contro i vostri amici? — disse il signor Reade con voce dolce, sebbene con un tono un po' più serio di quello che la circostanza non meritasse, sopratutto rivolgendosi ad una bambina.

Il signor Rayner che ci aveva preceduti, era sulla piazza della chiesa; parlava col maestro di scuola e con due o tre persone ragguardevoli. Voleva persuaderli di aprire una cassa di risparmio, dimostrando quale incoraggiamento sarebbe alle abitudini d'economia.

Il fascino irresistibile delle sue parole e la forza dei suoi argomenti finirono per conquistare i suoi uditori e, lasciandosi, si salutarono con insolita cordialità. Il signor Rayner, raggiante del piccolo trionfo, si diresse verso sua moglie e l'aiutò a salire in carrozza, mentre io ed Aidée riprendemmo a piedi la via dei Sureaux.

Durante il pranzo, la signora Rayner aprì finalmente la bocca per domandarmi se desideravo ritornare in chiesa nel pomeriggio.

— Ah! povera Miss Christie — s'affrettò a rispondere il signor Rayner, non è, sappiatelo, una condizione che vi sia imposta dal vostro impegno in questa casa, di andare due volte agli uffici della domenica. Per conto nostro, non assistiamo che a quello della mattina; l'ultima istitutrice li seguiva tutti, ma io non desidero, nè suppongo che una persona più giovane di Miss Parker di un buon quarto di secolo, sia animata dallo stesso spirito.

Non tardai a convincermi che era assai meglio per me andare in chiesa due volte piuttosto che una, anche se non c'ero portata dallo spirito di pietà.

La noia che avevo provato la domenica precedente tra la signora Rayner e Aidée, ascoltando la mia allieva recitare tutti i trentanove articoli che ella non comprendeva di certo e che io stessa ero incapace di spiegarle, sbagliando su di un'opera di teologia, mi fece decidere a prendere quest'ultimo partito. Avevo dunque risposto che sarei andata all'ufficio, quando seppi che a Geldham non ci sarebbe stato; il signor Rayner mi indicò allora la via da seguire per recarmi alla chiesa di Gallimburgh, altra parrocchia poco distante da Sureaux.

Il dopopranzo era di un caldo asfissiante e il cielo coperto di nuvole. Pure, io apprezzavo enormemente il piacere di essere fuori e di esser sola. La compagnia della piccola Aidée che si mostrava sempre assai timida con me, mi sembrava monotona e un po' pesante; mi era persino accaduto di versare qualche lagrima pensando alla difficoltà che incontravo a farmi amare dalla bimba; ora, in questo stato d'animo, allontanarmi momentaneamente dai Sureaux, era un vero sollievo a tutte le mie noie.

Passai vicino ai cancelli d'un parco, e scorsi attraverso al folto degli alberi una grande e bella casa bianca, quadrata, circondata da un magnifico giardino pieno di fiori. Su un prato, all'ombra degli alberi, riposava su di una lunga poltrona americana, un giovane in costume estivo: cravatta snodata, testa scoperta, il sigaro in bocca e con in mano un libro riccamente rilegato. Naturalmente io non feci che dare un'occhiata da quella parte, ma mi bastò per riconoscere perfettamente il signor Reade. « Deve avermi veduta di certo, perchè è parso sorpreso e s'è messo a tossire » mi dissi, continuando allegramente la mia passeggiata.

A uno svolto del parco, gettando un nuovo sguardo sulla casa bianca, fui non poco sorpresa di vedere il signor Reade correre a gambe levate verso la sua abitazione.

Arrivata in chiesa di buon'ora, mi misi accanto al coro. Proprio nel momento in cui l'organista suonò l'ultimo accordo e cominciava l'ufficio, Lorenzo Reade, vestito in abito di città, salì la navata e richiuse rumorosamente su lui lo sportello del suo banco. La presenza di questo giovane in chiesa due volte nello stesso giorno, parlava molto in suo favore...

Quando l'ufficio finì, il cielo era assai scuro; qualche tuono in lontananza faceva temere un violento temporale; cominciava a cadere qualche goccia d'acqua. L'idea di rovinare il mio vestito, un vestito nuovo, mi contrariava vivamente; ero quasi ad una mezz'ora di cammino dai « Sureaux », dovevo prender la via attraverso i campi dove non v'era rifugio; il mio solo ombrellino doveva ripararmi dalla pioggia. Non mi rimaneva altro partito da prendere che rivolgere al più presto i miei passi verso casa per procurarmi d'arrivar prima del temporale. Rialzai la mia gonna e dopo essermi assicurata che non mi vedeva nessuno, mi misi a correre. Avevo già fatto qualche centinaio di metri, quando un individuo, correndomi dietro, chiamò:

— Miss Christie!

Era il signor Reade. Continuai la mia strada senza fermarmi, tanto mi vergognavo della mia tenuta; egli non si perdette di coraggio per questo e mi coprì col suo enorme ombrello, dopo avermi tolto il mio parasole. Poi aprì un cancello a destra che conduceva in un campo.

— Non sono sulla mia via — dissi; — dovevo voltare a sinistra.

— C'è un riparo per i carretti qui vicino.

Pochi passi ancora e raggiungemmo il rifugio. Questo curioso incontro col mio amico del *dog-cart* mi avrebbe fatto assai piacere se fosse avvenuto qualche giorno prima; ma il ricordo che conservavo delle sue sorelle m'impediva di trovarmi bene con lui. Rimanevo silenziosa, con gli occhi fissi davanti a me, mentre, imbarazzato dal mio mutismo, egli mi guardava appoggiato contro un carretto. Potei vedere (come ci accade di veder tante cose senza alzare gli occhi) che le goccie d'acqua cadevano ad una ad una sul suo cappello. Non glielo volli avvertire.

Le cose erano a questo punto, quando un lampo mi fece mandare un grido di spavento.

— Avete paura, Miss Christie; lasciatemi mettere davanti a voi.

— Oh no! grazie; io non sono nervosa — risposi. — Ma in quel momento un altro tuono scoppiò come una scarica d'artiglieria, e poco mancò che non cadessi a terra.

Il signor Reade non si permise il minimo scherzo sulla mia paura, ma rimase immobile al suo posto, in modo che io potevo vedere la linea del suo profilo che si distaccava sul cielo cupo. Il nostro silenzio, prolungandosi, aveva finito per diventare molto imbarazzante, e mi chiedevo che cosa dire per romperlo.

— Ah! come vorrei essere già andata via da qui! — esclamai.

— Avete dunque tanta fretta di ritornare ai « Sureaux »? Non è più asciutto di qui...

— Ci si può almeno cambiare le scarpe.

— Avete i piedi bagnati? La vostra calzatura leggera, fatta per città, non è quella che ci vuole in questi luoghi umidi. Non tarderete ad essere vittima dei reumatismi!

— Oh, proprio no! Le mie scarpe son più forti di quel che non sembrino; non è questo che mi preoccupa, ma il signor Rayner sarà forse inquieto per la mia assenza.

(Continua)

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma, Tribuna [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma, Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma, Tribuna illustrata e Giornale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e amministrazione: Via Milano, 49 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: [illegible] tre rubriche. AVVISI COMMERCIALI: [illegible] AVVISI FINANZIARI: [illegible] AVVISI MORTUARI: [illegible] PICCOLA CRONACA [illegible]

Indirizzare ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, 89, 4a, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Domenica 6 Dicembre 1914 ROMA Domenica 6 Dicembre 1914 — Num. 335

In attesa del voto alla Camera

Una battaglia sfumata

Erano stamane alla Camera parecchi Sottosegretarii, i più autorevoli parlamentarii e tutti i capi gruppi. Abbiamo visto gli on. Baslini, Da Como, Visocchi, Mosca, Cottafavi, Battaglieri, gli on. Facta, Sacchi, Barzilai, Pantano, Peano, Leonardo Bianchi, Alessio, Turati e molti altri. Argomento di discussione, di propaganda e di comenti vari e animatissimi era l'odierna elezione dei due vicepresidenti della Camera, in sostituzione degli on. Carcano e Grippo.

La candidatura dell'on. Finocchiaro-Aprile aveva considerevolmente spostato le previsioni ministeriali. Infatti quasi tutti i deputati delle sinistre, e nonchè i radicali, dichiaravano che avrebbero concentrato i loro voti sul nome dell'on. Finocchiaro in opposizione al candidato di destra, on. Arlotta.

In questo senso hanno stabilito di votare i radicali, in seguito ad un breve scambio di idee tra gli on. Sacchi, Pantano, Alessio e Fera.

— Noi non abbiamo un candidato nostro — ci diceva un deputato radicale — e crediamo perciò opportuno di unire tutti i nostri sforzi sul nome dell'on. Finocchiaro, ad evitare anche una dispersione di voti che favorirebbero la candidatura principalmente sostenuta dai deputati di destra.

Non estraneo alla elezione dei vicepresidenti, se pure non direttamente da essa determinato, sembra l'atteggiamento d'un gruppo di deputati del Centro che ieri avevano aderito alla riunione dei liberali di Destra nella quale furono ufficialmente rappresentati dall'on. Calisse. Ora questi e gli on. Valvassori, Reggio, Bonicelli, Manfredi, Caccialanza, Brezzi, Tassara ed altri avrebbero dichiarato di volersi mantenere autonomi; è stabilito, contro le decisioni di ieri, che l'on. Calisse parlasse per questa frazione del Centro. Il dissenso sarebbe appunto derivato dal fatto che il gruppo capitanato dall'on. Calisse credeva indispensabile di votare, nella elezione dei vicepresidenti, per il candidato del Governo on. Rava. Si noti che per la candidatura Rava il Governo aveva un impegno preso alla costituzione dell'attuale Gabinetto, per cui il dissenso della Destra acquistava una notevole importanza politica e avrebbe potuto avere conseguenze nel caso che l'on. Rava non fosse riuscito.

Di queste difficoltà l'on. Arlotta si è reso conto, e le ha risolte ritirando, con molto senso d'opportunità, la sua candidatura.

Di conseguenza la piccola battaglia, pericolosa come tutte quelle che si svolgono nel segreto dell'urna, è sfumata.

La votazione ha dato 218 voti all'on. Rava, 132 all'on. Finocchiaro; 36 all'on. Prampolini e 14 all'on. Arlotta.

Eletti Rava e Finocchiaro.

La seduta

Seduta del 5 dicembre 1914

Presidenza dell'on. MARCORA

La seduta è aperta alle 14.5. Il segretario on. LOERO legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato senza osservazioni.

L'aula è fino da principio affollatissima. Fervono le conversazioni nei settori e nell'emiciclo. Nella tribuna dei senatori è fra parecchi suoi colleghi il senatore De Martino, Governatore della Somalia. Viene a farci visita alla tribuna della stampa il deputato Destrée.

Verifica di poteri

Il PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabile l'elezione dell'on. Alfredo Bertesi nel collegio di Pescarolo-Uniti.

Dichiara convalidata l'elezione medesima.

Ringraziamenti

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della signora Teresita Bianco-Fusinato, del figlio dell'on. Baragiola, del sindaco di Como, della marchesa Visconti-Venosta, della famiglia Arcoleo, del sindaco di Caltagirone, del sindaco di Pisa, della signora Pennati, della signora Onorata Grossi-Mercanti e della famiglia Speroni per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Disegni di legge

L'on. CAVASOLA presenta i disegni di legge:

— Conversione in legge dei tre decreti reali per le moratorie dei depositi a risparmio ed in conto corrente e per i contratti di riporto;

— Conversione in legge del regio decreto riguardante il corso medio dei cambi;

— Conversione in legge del regio decreto per la proroga dei contratti a termine e l'accertamento del corso dei titoli di Stato;

— Provvedimenti straordinari per il credito agrario;

— Convalida del regio decreto per la assunzione delle assicurazioni contro i rischi di guerra;

— Proroga di termini per le privative industriali;

— Convalida della sospensione temporanea e condizionata del divieto del lavoro notturno donne e fanciulli;

L'on. CIUFFELLI presenta il disegno di legge: — Approvazione della convenzione per l'esercizio della ferrovia a vapore fra Desenzano e il lago di Garda.

L'on. GRIPPO presenta il disegno di legge: — Conversione in legge del regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1126, che provvede alla assegnazione di 20 milioni di lire per la costruzione di edifici scolastici ed al rimborso dei contributi dovuti per l'anno 1914 dallo Stato ai c[illegible] per l'istruzione pubblica.

L'on. DI PALMA presenta la relazione sul bilancio del Ministero della Marina.

Nomina di due vice-presidenti

Si procede alla votazione per la nomina di due vice-presidenti della Camera in sostituzione degli on. Carcano e Grippo divenuti membri del Governo.

Alle 14.45 si lascia aperta l'urna di votazione e si procede nello svolgimento dell'ordine del giorno.

La discussione

sulle dichiarazioni del Governo

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo. La parola spetta all'on. De Felice.

L'on. De Felice

L'on. DE FELICE comincia dicendo che avrebbe rinunziato alla parola dopo le dichiarazioni del Governo e specialmente dopo l'interpretazione che ad esse ha dato la Camera; ma deve rispondere all'on. Treves. Tutti sono contrari alla guerra, che è sempre un disastro e un'offesa ai sentimenti di umanità, uno strazio di uomini e di cose. La civiltà sarebbe mancata se, dopo tanti progressi, dovesse ancora consigliarci la guerra. Ma la teoria della neutralità assoluta sarebbe anch'essa un pericolo. Se la neutralità non è sorretta da un'azione di difesa internazionale, ciò che è avvenuto al Belgio può accadere a qualunque altro paese neutrale; ad esempio, all'Italia. I socialisti ufficiali errano quando predicano questa neutralità. La vittoria tedesca renderebbe la Germania arbitra della tendenza della politica estera ed interna di quasi tutti gli Stati d'Europa. L'influenza crescita e il nuovo credito delle armi accrescerebbe il militarismo tedesco, che è uno dei principali ostacoli alle idee dei socialisti.

L'Italia sarebbe soggetta ad un'inferiorità inevitabile di fronte all'esercito austriaco più burbanzoso di prima. Le Alpi rimarrebbero aperte; l'Adriatico diventerebbe un lago austriaco, con base navale austriaca e con le coste soggette alle invasioni.

L'Italia sarebbe costretta a portare il contingente dell'esercito a 300 mila uomini, con tutte le conseguenze finanziarie ed economiche che è facile prevedere a danno del paese.

Ma ogni giorno più si dimostra probabile la vittoria francese. In un avvenire forse non lontano francesi e tedeschi diventeranno fratelli, come auspicava Victor Hugo; ed anche l'Italia potrà diventare amica dell'Austria.

Continua parlando di Santa Alleanza, di Triplice Alleanza e di Triplice Intesa, di democrazia ecc. Ripete quanto già si è detto e scritto su tanti giornali: che, cioè, se l'Italia rimarrà neutrale, non avrà vantaggi nè dall'uno nè dall'altro gruppo di Stati combattenti. Il Papa ha avuto l'ordine di parlare della questione di Roma da sollevare al futuro Congresso per la pace. Se l'Italia non interviene, si risolleva intera la questione romana. (*Mormorii*).

Il nostro intervento — del resto — non dovrebbe essere a favore della Francia, ma nell'interesse dell'Italia e della civiltà.

L'Imperatore Guglielmo contava sulla simultanea partecipazione dell'Italia e dell'Austria. La mancata riuscita del piano tedesco è dovuta alla neutralità italiana e alla resistenza del Belgio.

L'on. De Felice conclude dichiarando di approvare le dichiarazioni dell'on. Salandra nel modo nel quale sono state fatte e non nel modo nel quale si stanno ora deformando, o tentando di deformare; perchè esse significano tutela dei diritti e compimento delle aspirazioni nazionali. (*Approvazioni*).

MAZZONI. — Fate allora un ordine del giorno per l' « intervento » e non per l'equivoco! (*Altissime grida*).

DE FELICE (*con energia*). — E io sono appunto favorevole all'intervento perchè credo che soltanto con l'intervento si possano compiere i destini d'Italia. (*Applausi dei socialisti riformisti e dei radicali molti dei quali si congratulano con l'oratore*).

VOCI. — Chiusura! chiusura.

Da ogni parte si ripete questo grido, che diviene ben presto un coro assordante. L'on. Marcora, dopo avere agitato più volte il campanello, dà la parola all'on. Facchinetti. (*Nuove grida altissime: chiusura! chiusura!*).

L'on. Facchinetti

L'on. FACCHINETTI, fra i mormorii dell'intera Camera, tenta di parlare. A un certo punto dice:

— Richiamo l'attenzione del Governo sulla mancata sicurezza della navigazione nell'Adriatico... (*Approvazioni, urla, segni di stanchezza*).

L'on. Facchinetti, vista la mala parata, soggiunge:

— E non ho altro da dire.

Così dicendo, si diede.

Posta ai voti, è approvata la chiusura della discussione.

Parla l'on. Bettòlo

L'on. BETTOLO dice che rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno. Si limiterà solo a brevissime dichiarazioni. E anzitutto si compiace che le dichiarazioni del Governo siano servite ad escludere che per la neutralità proclamata dall'Italia vi fossero ragioni che si riferivano alla preparazione e alla efficienza militare. (*Vivi applausi*).

Io me ne compiaccio — dice l'on. Bettolo — perchè se si potesse pensare anche per un momento che queste fossero state le ragioni della proclamata neutralità ne sarebbe svalutata tutta l'importanza e la portata politica. (*Applausi*). La neutralità sarebbe allora la politica dell'impotenza.

L'on. Presidente del Consiglio con parola alta ed elevata disse le ragioni per le quali l'Italia poteva astenersi dal partecipare all'immane conflitto che ha sconvolto l'Europa e che ha danneggiato tanti interessi.

Considerando il nostro atteggiamento nei rapporti con la situazione internazionale, il Presidente del Consiglio fece dichiarazioni che ebbero il plauso unanime di questa Camera, plauso che corrisponde — secondo me — all'anima nazionale ed al sentimento degli italiani, oltre che alla doverosa lealtà politica. (*Approvazioni vivissime*).

Consentite che io riassuma le dichiarazioni del Governo:

Neutralità che non sia supina rinunzia, ma vigile e serena valutazione dell'ora che passa, degli avvenimenti che si svolgono, onde poter difendere i supremi interessi nazionali, quando essi siano violati o misconosciuti. La formule così concepita può sembrare vana e indeterminata, troppo soggetta ad arbitrarie interpretazioni. Ma, in un momento così grave e complicato non si possono manifestare propositi concreti che potrebbero compromettere la nostra causa. (*Approvazioni*).

Comunque, stando alle dichiarazioni del Governo, non si esclude che Governo e Parlamento possano ed anzi debbano smentire solennemente che la nostra neutralità sia una espressione di impotenza. Essa è una neutralità che afferma e vuole, anzi, la nostra potenza con un assetto militare forte e disciplinato. Il che vale a costituire uno stato potenziale per il quale la neutralità può rappresentare un mezzo virtualmente efficace per far sentire le nostre influenze quando siano in giuoco gli interessi nazionali...

Voci all'Estrema: Parli più chiaro! Il Governo si ritira.

BETTOLO. Allo scoppio della immane conflagrazione europea l'Italia poteva prendere l'atteggiamento di neutralità e mantenervisi. Bisogna pure riconoscere che gli avvenimenti incalzano e la situazione si fa sempre più intricata. Non si può prevedere nè escludere la possibilità di un nostro intervento. Ma è confortevole che lo spirito pubblico è tale da assicurare che, ove occorra, l'Italia saprà superare degnamente la prova dei maggiori cimenti. (*Applausi calorosi.*)

E' necessario che, se l'Italia dovrà scendere in campo, si possa farlo a ragione veduta, a tempo opportuno; che si sappia cogliere l'attimo fuggente, cioè il momento propizio; nè troppo presto nè troppo tardi; che si possa agire nei modi e con i mezzi più adatti, inspirandosi a quel sentimento che è stato giustamente chiamato sacro egoismo di patria.

In conclusione: occorre una azione politica che prevenga ogni pericolosa ansietà ed avventatezza; una preparazione che unisca tutte le energie nazionali e le approntì per la *suprema ratio* della azione armata. Al Governo spetta il giudizio del momento nel quale sia necessario agire.

Ecco quale è l'azione del Governo in questa ora tragica, in cui l'Italia sente il bisogno di bastare e di pensare a sè stessa senza sentire la voce di interessate polemiche (*approvazioni*) o di discussioni troppo astruse ed astratte che potrebbero far perdere la nozione della realtà, la visione dei veri interessi della patria. (*Approvazioni*).

Non mi nascondo la difficoltà dell'ora che volge; ma confido, onorevoli colleghi, che voi saprete interpretare esattamente i diritti e i destini della patria nostra e che di questi saprà compiere degnamente la difesa chi è a capo del Governo. A questa fiducia risponde il mio ordine del giorno. Mi auguro che alla stessa fiducia risponderà il voto della Camera che sarà inspirato al bene ed alla grandezza della patria. (*Applausi vivissimi e prolungati; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Ecco l'ordine del giorno presentato e svolto dall'on. Bettolo:

« La Camera, riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spiegare, nei modi e con i mezzi più adatti, un'azione conforme ai supremi interessi nazionali ».

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI dice che non è questo il momento di fare dimostrazioni ma è il momento di assumere responsabilità: egli perciò si limiterà a motivare il suo voto. La politica estera dei governi che si sono succeduti è stata asservita sempre a un gruppo di Potenze con le quali l'Italia non aveva nessun interesse in comune.

La guerra che si combatte ora in Europa, provocata dalle nostre alleate di ieri, sconvolgerà tutto l'equilibrio europeo, in modo tale che è dubbio che l'Italia possa rimanere neutrale mentre ogni diritto viene calpestato e paesi neutrali vengono invasi.

L'oratore è stato un avversario tenace e costante delle spese militari e non se ne pente, perchè se la stessa propaganda fosse stata negli altri paesi più intensa, non si avrebbe oggi lo spettacolo di questa furibonda guerra generale. (*Rumori animati*).

Nè si può dire che l'Italia non abbia fatto finora enormi sforzi per le spese militari, ma è dubbio che con esse sia raggiunto uno scopo proporzionato ai sacrifici sopportati. Da alcuni si è dimostrato che molti dei nostri uomini presentemente richiamati sotto le armi, avevano dovuto portare con se dalle proprie case le scarpe. L'on. Tedesco, nel suo discorso di ieri, ha detto una mezza verità: ha detto che egli ha speso non poco denaro per l'esercito, ma non ha detto che effetto se ne è ottenuto.

Così si è dimenticato che vi è una legge di riscontro sui magazzini che tende a stabilire se ciò che è stato speso per approvvigionamenti, entri effettivamente nei magazzini militari. E se fosse vero quello che ha detto l'on. Tedesco, l'on. Salandra dovrebbe purgarsi della taccia di sperperatore, perchè, se i magazzini militari erano già forniti, non si capisce perchè egli abbia dovuto riempire ciò che era già pieno.

Ma è più interessante notare il miracolo compiuto dall'on. Tedesco e dal suo collega della guerra di vuotare al tempo stesso i magazzini e le tasche dei contribuenti.

La formula dei nazionalisti per le spese militari si riduce in fondo a dire che le spese militari debbono essere proporzionate ai bisogni del Governo.

FEDERZONI. Agli interessi politici della Nazione, abbiamo sempre detto!

CICCOTTI. Ma lei sa, on. Federzoni, che un organismo, per quanto lo si provveda di tutto ciò che occorre per una più intensa produzione, non può mai produrre più di quello che è capace di dare. Se no, invece di rinvigorirlo, lo si porta direttamente all'esaurimento.

E poi vi è un'altra osservazione da fare: in genere, quando si parla di guerra, si fa troppo assegnamento, per l'esito di essa, sulle spese militari, le quali costituiscono soltanto un coefficiente di successo delle guerre.

Così la Germania se ha compiuto sforzi così colossali, lo ha potuto fare perchè, prima di fare la guerra militare, ha fatto una vittoriosa guerra industriale e commerciale, dando ad ogni cittadino il suo campo, la sua industria, la sua casa. Quanto diversa in ciò dall'Italia che lascia ancora terre sterminate senza coltivazione e italiani costretti a trovare lavoro fuori della patria. E se qualche cosa ha rovinato la Germania, è stato il militarismo che non ha compreso che, mentre può sussistere il dominatore intellettuale e commerciale del mondo, non può sussistere il padrone il quale, come ci insegna la storia, corrompe gli altri e corrompe sè stesso. (*Applausi dei socialisti*).

Dice l'on. Salandra che non avrebbe potuto fare diversamente. Ma noi qui dobbiamo fare della politica o dell'astrologia? Voi fate il Presidente del Consiglio o la sibilla? Perchè avete convocato la Camera se di certi argomenti non si può discutere? Nel 1866, pochi giorni prima di Custoza, fu convocato il Parlamento. Voi, on. Salandra, potevate non convocarlo ora...

Voci. Chi vi avrebbe sentito, allora!

CICCOTTI. Non fate una eccessiva esaltazione del Parlamento, voi che già pensate al treno che parte per i vostri collegi. (*Ilarità*). Si parla di interessi italiani...

GIAMPIETRO. Di aspirazioni nazionali!

CICCOTTI. Ma lei, saprebbe dirmi che cosa sono queste aspirazioni? Io posso avere l'aspirazione di andare in paradiso... (*Mormorii; ilarità*). Si è voluto alludere sovratutto agli interessi territoriali, perchè non si intende uno Stato senza territorio. Ma gli interessi italiani possono essere di diverso genere.

Ad esempio, all'Italia può interessare che si mantenga quell'equilibrio internazionale che è stato sempre un canone della nostra politica estera. Il rispetto agli Stati neutrali, ai cosidetti Stati cuscinetto posti tra gli uni e gli altri, può costituire pure un interesse italiano. Così lo Stato italiano ha interesse a che i trattati siano rispettati nello stesso modo che si rispettano i contratti privati. Inoltre può interessare all'Italia che la guerra non si protragga all'infinito.

Finalmente l'Italia ha degli interessi morali che si traducono nella necessità che altri non siano aggrediti. Pur tra le atrocità della guerra, vi è qualche cosa che nobilita, qualche barbaglio di rivendicazioni morali. L'Inghilterra è scesa in campo per la neutralità del Belgio; cosa lodevole, anche se mossa dall'astuzia, ciò che io non credo. Invece altri hanno fatto una invocazione sacrilega del nome di Dio per compiere tutte le atrocità possibili. Si può essere credenti o meno, ma il sentimento religioso che inspira la popolazione inglese è ammirevole.

Orbene, non riesco a vedere perchè e su che cosa siamo chiamati a concedere la fiducia al Governo. Un collega diceva che qui tutti sono d'accordo nella insincerità; molti sono pentiti della manifestazione dell'altro giorno e molti hanno detto che voteranno la fiducia appunto perchè il Ministero assicura una assoluta neutralità. Data questa situazione, che cos'è la fiducia al Governo? Io stesso mi trova imbarazzato. (*Mormorii*). Non sono d'accordo con gli amic che non chiamerò socialisti ufficiali, ma chiamerò socialisti ortodossi. (*Ilarità — Battibecchi su i banchi di Estrema*). Non ve ne abbiate a male: ortodosso vuol dire di retta opinione. E' il maggiore omaggio che io vi possa rendere. (*Ilarità*). Essi dicono che vi è una sola guerra: la lotta di classe. Anche io credo alla lotta di classe che si svolge continuamente. Ma è da constatare che la intesa corsa tra il proletariato internazionale affinchè esso non partecipasse a nessuna guerra di oppressione è oggi fallita. Non per questo è fallito il socialismo; esso è soltanto venuto meno ad una prova. Dateci tempo, o signori; arriveremo, o almeno speriamo di arrivare...

L'on. CICCOTTI continua il suo discorso.

Note alla seduta

La Camera oggi non ne poteva più. Il suo nervosismo era diventato intolleranza. I deputati avevano finalmente capito che non era il caso di continuare nelle piccole discussioni intorno al più grave momento che l'Italia abbia attraversato. Dopo l'on. De Felice, che si disse favorevole all'intervento anche perchè la forza armata dell'Italia avrebbe avuto peso sufficiente a far traboccare la bilancia dalla parte della Triplice Intesa, la chiusura fu approvata a gran furia.

Il discorso dell'on. Bettolo che si potrebbe riassumere così nella sua idea centrale: *la nostra neutralità deve essere espressione di potenza*, parve meno accentuato di quello del Presidente del Consiglio. Non diceva in realtà nè più nè meno: soltanto la Camera accentuava con maggiore prudenza. Fu un discorso elevato e sereno, applaudito con discrezione sebbene il consenso fosse quasi generale.

Sebbene persuaso che non fosse il momento di fare discussioni, ma quello di assumere responsabilità, l'on. Ciccotti ha voluto parlare. L'on. Ciccotti è fra le diverse frazioni del partito socialista un irregolare: il suo discorso intervenzionista, ricco d'ingegno, pieno di punte ed impetuoso come al solito, meriterebbe pure questo aggettivo. La Camera lo ha ascoltato prima un po' inquieta, poi incuriosita, per quanto non sempre convinta.

E' ormai da ritenersi che stasera avremo certamente il voto. Le previsioni non sono mutate da ieri: il Governo otterrà una stragrande maggioranza.

Per la neutralità assoluta

L'ordine del giorno dei cattolici

I cattolici hanno presentato oggi il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che gli interessi nazionali assegnando all'Italia la posizione di neutralità fra gli Stati belligeranti, concordano con le ragioni superiori della civiltà umana, approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.

Micheli, Cameroni, Meda, Bertini, Longinotti, Tovini, Micciché, Rodinò ».

I nuovi fondi alla Marina

nella relazione Di Palma

L'on. Di Palma ha presentato oggi alla Giunta del Bilancio che l'ha approvata, la sua relazione sulle spese straordinarie della Marina.

L'on. Di Palma spiega come i provvedimenti presi dal Governo coi tre regi decreti — ch'egli esamina — erano tanto più necessari, in quanto — più che essere aumento di spese per future costruzioni navali — sono, nel fatto, provvedimenti integratori.

Riferiva la Giunta nell'aprile scorso che il bilancio della Marina per l'esercizio 1914-15 quale resultava dalle proposte del Governo e dalle successive modificazioni da questo presentate, si riassumeva in una spesa effettiva totale di lire 276.852.789,32. Senonchè la situazione politica internazionale ha reso necessario una maggiore disponibilità di fondi sia per mantenere la forza richiamata alle armi, sia per intensificare le costruzioni e gli approvvigionamenti navali.

Con decreto del 24 settembre scorso furono aumentate le assegnazioni ordinarie del bilancio della Marina di lire 6.413.000 per provvedere al mantenimento della maggior forza sotto le armi fino a tutto settembre 1914, e fu istituito, nella parte straordinaria del bilancio stesso, un nuovo capitolo numero 134-*bis* per «rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali» con un primo stanziamento di lire 28.464.000.

Con successivo decreto-legge dell'11 ottobre 1914 le assegnazioni di parte ordinaria furono ulteriormente aumentate di 5 milioni 772,000 lire, per provvedere al mantenimento, fino al 31 dicembre 1914, della maggiore forza sotto le armi e lo stanziamento al capitolo 134-*bis* fu accresciuto di altre lire 10.908.000.

Ed infine, con decreto-legge del 23 novembre scorso, n. 1282, furono accresciute di 200 milioni le spese straordinarie della marina militare, destinate alle costruzioni ed agli approvvigionamenti navali, furono abrogate le disposizioni in vigore concernenti le anticipazioni di cassa e fu autorizzato il trasporto di una somma complessiva non eccedente i 136 milioni e mezzo dalle assegnazioni straordinarie già autorizzate per gli esercizi dal 1917-18 al 1921-22 agli esercizi 1914-15 e 1916-17, e da destinare parzialmente alla restituzione al Tesoro delle anticipazioni fatte dalla Cassa negli esercizi finanziari dal 1911-12 al 1913-14.

« Debba o non debba intervenire l'Italia nell'attuale conflitto — conclude l'on. Di Palma — la marina da guerra le è strumento indispensabile per conservare e far rispettare il proprio posto di grande Potenza mediterranea. In ogni modo, il nostro apparecchio navale, dinanzi allo spaventevole conflitto europeo, aveva bisogno di essere integrato con provvedimenti energici ed efficaci, senza i quali l'amministrazione della marina non avrebbe potuto e non potrebbe, nel più breve tempo possibile, assicurare nuova efficenza alla nostra flotta, i cui compiti non possono e non debbono essere limitati alla tutela degl'interessi singoli che l'Italia ha in questo o in quel mare, ma debbono invece mirare alla complessa tutela di tutti i nostri interessi e diritti ».

La riunione della Destra

Gli on. Cesare Rossi e Cassuto ci scrivono per farci notare che non sono intervenuti ieri alla riunione dei liberali di Destra.

I progetti dell'on. Riccio

Il ministro delle poste, on. Riccio ha presentato alla Camera i seguenti disegni di legge:

Soppressione della scuola superiore postale, telegrafica e telefonica;

Reintegrazione dell'assegno *ad personam* ad alcuni ex agenti ed ufficiali d'ordine:

Sistemazione del servizio telefonico nelle Puglie;

Affrancatura delle fatture commerciali;

Elevazione del peso dei pacchi postali.

Riunione del Comitato centrale

dell'Associazione Nazionalista

Ieri sera si è riunito il Comitato centrale dell'Associazione Nazionalista, presenti i consiglieri Alessandretti, Borghese, Caprino, Castellini, Fiorelli, Maraviglia, Musatti, Nonno, Occhini, Rotigliano e Scotti, sotto la presidenza dell'on. Oliva: erano presenti anche i deputati Bevione, Cavina, Federzoni e Foscari. Il Comitato Centrale ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista, nella riunione del 4 dicembre, richiamandosi alla sua opera costante di propaganda per la rivendicazione delle terre italiane soggette all'Austria, e ai suoi principi fondamentali per l'incremento della Potenza italiana nel mondo; attende che il Governo, tenendo fede alle dichiarazioni del 3 dicembre al Parlamento, chiami la Nazione alle armi per l'indipendenza e per la grandezza della Patria ».

Le dichiarazioni dell'on. Salandra e la stampa

I giornali inglesi

LONDRA, 5.

Il *Manchester Guardian* pubblica: Tutti coloro che conoscono lo stato attuale delle cose in Italia si aspettavano che l'on. Salandra avrebbe dichiarato l'intenzione del governo di conservare la neutralità. Il giornale aggiunge che per quanto la Turchia abbia promesso, dietro ordine della Germania, di rispettare gli interessi italiani, non sarebbe affatto sorprendente che una vittoria turca, o anche la semplice notizia di una vittoria turca, facesse divampare il fuoco che cova sotto la cenere in Cirenaica; ed allora l'Italia avrebbe un'ottima ragione per unirsi agli alleati.

La *Morning Post* pubblica un articolo lusinghiero per l'Italia e nel quale rivela una notevole conoscenza della situazione nel Regno. La *Morning Post* pubblica quotidianamente un resoconto completo di quanto avviene in Italia. Nel suo ultimo numero dice: La Gran Bretagna ed i suoi alleati combattono per la causa dell'indipendenza delle nazioni grandi e piccole. Il Governo italiano, appunto in conformità di questo principio ha annunciato ieri la sua intenzione. Nessun inglese vorrà pretendere di preferire la neutralità dell'Italia alla cooperazione dell'Italia con gli alleati; ma noi abbiamo fin dal principio espressa la nostra convinzione che l'Italia non sarebbe stata influenzata dai desideri delle altre potenze, ed ancora meno dagli argomenti che le si sarebbero posti innanzi, ma soltanto dal pensiero del suo benessere.

La miglior politica è talvolta quella dettata dagli avvenimenti. In Italia l'avvenimento che ha sollevato e portato negli uomini la coscienza del sentimento profondo del significato e della potenza della nazione italiana, è stata la guerra contro la Turchia e la conquista della Libia, che furono accompagnate dal sorgere di aspirazioni che potrebbero forse dirsi imperialistiche. La guerra attuale, nella cui origine l'Italia non ha parte alcuna, mette i suoi uomini politici dinanzi ad un tremendo problema. Quale sarà l'esito della lotta? e quale assetto dopo la fine di essa sarebbe il migliore per l'Italia? Quale sarà la posizione dell'Italia nell'Europa che risulterà dalla guerra?

Si dice che una delle idee che è stata accarezzata ultimamente in Italia è stata quella di promuovere una risurrezione della lega balcanica. In se stessa questa idea si raccomanda agli inglesi, le cui simpatie sono state cordialmente concesse agli sforzi di questi stati per ottenere la libertà e l'indipendenza. Se fosse possibile che un uomo politico italiano trovasse delle basi sulle quali Rumenia, Serbia, Bulgaria e Grecia potessero venire ad un accordo e ad un riassestamento che non offendesse lo spirito nazionale di nessuno di essi, ciò sarebbe una grande e benefica opera.

I giornali tedeschi

BERLINO, 5.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* così commenta il discorso Salandra:

« Le dichiarazioni dell'on. Salandra faranno grande impressione in Italia ed in Europa. La difesa risoluta della posizione di grande potenza non produrrà sorpresa fra gli amici e gli alleati che ricordano il linguaggio altrettanto fermo di Di San Giuliano. Gli alleati dell'Italia si rendono perfettamente conto che l'Italia non può restare appartata dai grandi rivolgimenti europei ».

La *Deutsche Tages Zeitung* dice: « Sul passato, cioè sulle giustificazioni della neutralità ci asteniamo per oggi da ogni commento. Sull'avvenire l'on. Salandra non dice dove e da che parte si aspetta la lesione degli interessi italiani. L'Italia si prepara all'azione e agirà secondo i suoi interessi. Il prossimo avvenire ci dirà se saprà servire i suoi veri interessi. In ogni caso lo svolgimento degli avvenimenti ci autorizza ad attendere con tranquillità la decisione che l'Italia prenderà, qualunque possa essere ».

I giornali francesi

PARIGI, 5.

Il discorso dell'on. Salandra in quasi tutti i comenti francesi è messo in relazione con quello del Cancelliere germanico.

Il *Temps*, dopo aver confutati alcuni argomenti addotti dal Cancelliere dice:

A 24 ore di distanza la provocazione tedesca riceveva d'altronde la sua condanna nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio italiano, on. Salandra. Questi ha dichiarato fra le acclamazioni della Camera che l'esame della lettera e dello spirito dei trattati aveva dimostrato al governo che l'Italia era libera dall'obbligo dell'alleanza. Questa aveva infatti un carattere difensivo. E' dunque l'aggressione tedesca che ha liberato l'Italia dalla necessità di combattere a fianco della Germania e dell'Austria e della loro alleata la Turchia contro le potenze che difendono la libertà dei popoli e i diritti delle nazionalità.

Il significato di questo discorso è messo in rilievo dall'impressione che ha prodotta a Montecitorio e dai commenti della stampa italiana. La coalizione dei popoli contro gli imperi germanici e la loro alleata turca si va svolgendo ma non è una coalizione riunita dalle gelosie contro una prosperità troppo florida come pretende il Cancelliere tedesco: è una coalizione formata dai paesi liberi per resistere alla pretesa insolente di imporre con la forza il dominio della civiltà tedesca.

Il *Journal des Débats* scrive:

« Il discorso dell'on. Salandra significa chiaramente che il governo italiano non vuole lasciar terminare la guerra europea senza essersi assicurato in un modo o nell'altro la conquista del Trentino e di Trieste. Nessun governo potrebbe resistere nella penisola se la pace si concludesse tra i belligeranti attuali senza che queste terre irredente siano ritornate all'Italia.

Che dice Hanoteaux

Hanoteaux nel *Figaro* — occupandosi del discorso Salandra — dice che si crederebbe di sentire il popolo italiano, ad alta voce, consolidarsi davanti al mondo.

« Per noi francesi — dice — interessa più di un altro popolo di seguire l'evoluzione dello spirito presso la nostra grande vicina del Mediterraneo. Questo discorso è uno dei più appassionati documenti umani. L'angoscia patriottica che agita l'animo dei nostri vicini, si è mostrata dinanzi a noi e saremmo indegni del grande compito che la storia ci assegna se non la comprendessimo. »

L'ex Ministro analizza frase per frase le dichiarazioni di Salandra e conclude: « Ecco dunque che il quadro è completo, se si tien conto delle manifestazioni che si sono avute specialmente in onore del Belgio. Si comprende perciò il successo del Presidente del Consiglio. La sua parola esprimeva i sentimenti che animano il popolo tutto intiero. E' per questo che egli ha saputo toccare il cuore d'Italia e le sue parole avranno nel mondo intero una grande ripercussione. In Francia noi non possiamo che seguire con emozione le grandi verità esposte dal Presidente del Consiglio. L'atteggiamento del popolo italiano ci testimonia delle simpatie che ci toccano il cuore. Attendiamo ora l'effetto che questo bel discorso produrrà a Vienna e a Berlino ».

La seduta di ieri alla Camera

Riproduciamo il resoconto della seduta di ieri dal punto nel quale fu interrotto nelle nostre prime edizioni:

L'on. Treves

Continuando il suo discorso, l'onorevole TREVES ricorda i prigionieri, specialmente le donne, i vecchi ed i bambini, che sono stati chiusi nei campi di concentrazione tedeschi e inglesi. Essi dovrebbero essere raccolti dall'Italia (*Mormorii*). Si è detto degli avversari che, se l'Italia non sarà scesa in guerra, non potrà partecipare con profitto alla futura conferenza degli Stati. Ma ciò non è vero. Due volte l'Austria partecipò a congressi internazionali: nel 1855, al Congresso di Parigi; e nel 1877 al Congresso di Berlino. Tutte e due le volte l'Austria ebbe vantaggi notevoli, senza che avesse preso parte alla guerra. Bastò appena il genio di Cavour per impedire che il piccolo Piemonte ne uscisse sopraffatto.

Ricorda poi le giornate di entusiasmo dopo l'impresa di Libia e dice che esse non portarono a nessun risultato concreto notevole. (*Interruzione dell'on. Colajanni e di altri*).

Cita poi le parole delle ultime dichiarazioni fatte dall'on. Salandra circa la neutralità dell'Italia che doveva e dovrà essere non inerte e neghittosa, ma operosa e guardinga. Orbene — dice l'on. Treves — voi, on. Salandra, avete detto non solo che era necessaria la neutralità ma che essa sarà necessaria anche per l'avvenire. Eppure a questa vostra espressione l'ovazione cominciò da quei banchi dove sono i partiti che hanno fatto insieme alleanza contro la neutralità... Poi, la dimostrazione di ieri si estese, si allargò su altri banchi... (*Mormorii — proteste*).

MOLINA (*che siede al banco delle Commissioni, scatta in piedi, gridando*): Non è vero!

La dimostrazione su tutti i banchi fu unanime! (*Approvazioni; proteste all'Estrema Sinistra*).

TREVES. Il vostro dire, on. Salandra, era per la neutralità; ma attraverso le vostre parole, attraverso l'ambiguità delle parole e degli atteggiamenti, attraverso le varie fasi dei colloqui diplomatici, vi è modo di collocarsi fra i fautori della guerra. Perciò l'antitesi fra il banco del Governo e quello dei socialisti non potrebbe essere più decisa... Parlo dei socialisti ufficiali...

MARCHESANO (ironico). Naturalmente, non ci sono che loro! (*Ilarità; commenti*).

TREVES. Si dice che è una questione di patriottismo, quasi che fossero patriotti soltanto coloro che vogliono la guerra. Ma non è così. La patria è di tutti. La patria la portiamo tutti nel cuore. (*Commenti; interruzioni ironiche*).

CICCOTTI (*ai deputati di Destra e del Centro*): Voi portate solo la pancia!

TREVES. Se qualche volta, nei comizi o altrove, noi protestiamo contro certi abusi del patriottismo, ciò avviene perchè si opera in noi una specie di delirio dell'innamorato geloso. (*Mormorii*). Se la patria è aggredita, si difende da tutti senza discussione. (*Rumori — ilarità — commenti vivaci. Anche nella tribuna della stampa gli animi dei giornalisti sono divisi. Si odono da ogni parte voci di: E' vero! Non è vero!, e simili*).

La guerra europea — si dice — è guerra di aggressione; ma la guerra è sempre guerra. In questi giorni, il generale Klauselitz ha pubblicato un trattato sulla guerra, che si differenzia dalle solite opere dei letterati soliti a fare l'apologia della guerra. La guerra è la continuazione della guerra sociale che divampa... e che i socialisti hanno sempre denunziato... (*Commenti*). La politica mondiale ha determinato la guerra mondiale. (*Mormorii; interruzioni*).

Voci. E la Germania? Ci parli della Germania!

TREVES. Noi socialisti abbiamo combattuto la politica mondiale seguita fin qui dalla borghesia perciò combattiamo anche la guerra, che ne è la conseguenza. (*Mormorii*).

Voci. Ma i socialisti tedeschi sono andati a combattere! (*Approvazioni*).

TREVES. E' stato il militarismo capitalistico che ha portato direttamente alla guerra. E' per questo che i socialisti non possono capire come mai si speri che una vittoria di un blocco anzichè di un altro possa portare alla fine del capitalismo militarista e alla pace universale. E poi chi assicura che la guerra sarà vittoriosa? (*Urla della Sinistra e della Destra. Applausi dei socialisti ufficiali che gridano: « Abbasso la guerra! »*)

E poi coloro che proclamano la necessità della guerra conoscon il vero stato delle alleanze? Noi abbiamo una guerra tra Inghilterra e Turchia, un Senusso che proclama la guerra santa contro di noi, la guerriglia che continua in Cirenaica...

TURATI. E in Tripolitania!

TREVES. Chi conosce le trattative fra il Senusso e l'Inghilterra?

TURATI. I turchi dall'Egitto entrano in Libia, non vanno mica in Inghilterra!

TREVES. Si legge e si sente continuamente che il socialismo è morto, che più non esiste; ma intanto noi lo vediamo sempre quando vi è da tutelare gli interessi del proletariato.

E ancora oggi esso, mostrandosi contrario alla guerra, fa gli interessi del proletariato. (*Applausi dei socialisti ufficiali*).

Appena ha finito di parlare l'on. Treves, prende la parola

L'on. Colajanni

L'on. Napoleone COLAJANNI dice che parlerà soltanto per dimostrare come il suo pensiero di oggi sia coerente e conseguente a quello di ieri. Egli ha sempre dichiarato di essere, prima italiano, poi repubblicano e poi socialista — perchè non comprende repubblica senza socialismo.

Lo si è accusato di essere oggi apostolo di guerra, mentre da quarant'anni egli va predicando la pace. L'Italia si è fatto per iniziativa di una *élite*, per iniziativa della borghesia; il proletariato ha dato il suo prezioso contributo, ma l'iniziativa è sempre partita dalla borghesia. Così i *Mille* erano nella più gran parte borghesi. E' appunto per questo che non ha valore l'accusa che si fa a coloro i quali prima di oggi hanno fatto propaganda pacifista. La Camera ha sempre approvato le spese militari richieste dal potere esecutivo.

Dal 1883 al 1913 le spese militari dell'Austria, che è molto più ampia di superficie dell'Italia e assai più popolata, aumentarono del 51 per cento. Nello stesso trentennio l'Italia le ha aumentate del 167 per cento. (*Commenti — Interruzioni*).

Come va che abbiamo speso più dell'Austria e siamo preparati meno? (*Mormorii*).

Voci. Non è vero! Chi le dice?

COLAJANNI. C'è una risposta ed è questa: — L'Italia esce dall'impresa libica che ha sfornito i magazzini...

GIOLITTI. Fa segni di diniego.

COLAJANNI. Comprendo benissimo quel che vorrebbe dire col suo diniego l'on. Giolitti. Esiste un documento relativo al rifornimento dei magazzini. Ma su questo rifornimento sono stati elevati dei dubbi gravissimi. Giornali non sospetti, come l'*Esercito Italiano*, hanno pubblicato che nei magazzini militari mancavano migliaia e migliaia di oggetti.

Le pubblicazioni del *Giornale d'Italia* e di altri periodici hanno ribadito il sospetto.

Basta, del resto, pensare al modo nel quale erano fornite le classi richiamate. Noi saremmo lietissimi se risultasse che il rifornimento era completo. Convengo che la guerra di Libia abbia contribuito a questo stato di cose. Ma l'Austria ha dovuto fare due mobilitazioni: eppure tutto era pronto (*Mormorii — Interruzioni*).

Il Presidente del Consiglio ha detto a suo tempo che l'esercito era pronto, prontissimo: perciò non poteva esservi delle sorprese del genere di quelle che ha avuto la Francia al momento della dichiarazione di guerra. Dato ciò, io vorrei la guerra immediata.

Le condizioni finanziarie dell'Italia non sono buone; ma l'onorevole Treves deve pensare che le condizioni finanziarie dell'Austria non sono migliori. Tutto il problema sta nel considerare se vi sono ragioni plausibili per la guerra. Non parlo di ragioni sentimentali. Ma è certo che, da una parte, sono in lotta le nazionalità non ancora completamente conseguite; e questa non è una ragione sentimentale, bensì di giustizia. Giuseppe Mazzini vide quale campo economico si aprisse all'Italia attraverso i Balcani. L'Italia non è libera dal pericolo di una invasione straniera. Le porte d'Italia non sono sicure. Parecchie volte gli austriaci hanno minacciato di scendere fino a Milano. (*Mormorii — ilarità*). La Lombardia e il Veneto sono esposti ad invasioni. (*Mormorii — segni di stanchezza*). Se oggi non adempiremo al dovere di chiudere le porte di casa nostra, forse non se ne presenterà più l'occasione propizia. Poi v'è la questione della supremazia in Europa. Difficilmente potremo far valere in seguito i nostri diritti, realizzare le nostre aspirazioni.

Esamina le condizioni generali del paese e osserva che, se in Italia si è creata una opinione pubblica favorevole alla conquista della Libia, che era assai discutibile, non può certamente ora mancare la simpatia del popolo a una guerra così giusta e legittima come questa.

L'on. Coljanni continua:

— Io dissento da alcuni amici e colleghi del gruppo repubblicano. Non so come si possa, oggi, analizzare la composizione dell'attuale Gabinetto, che ha sostituito per caso, per fatalità l'on. Giolitti, forse per la stessa volontà di lui...

Oggi, discutere, sollevare dei dubbi, diffidare, mi sembra un tradimento! (*Approvazioni vivissime*)

Oltre ai socialisti sono contrari alla guerra i clericali...

TREVES. Perchè i preti sono vicini al popolo! (*Rumori — Ilarità*)

CABRINI (*che siede vicino all'on. Treves*) interrompe vivacemente.

L'on. Colajanni continua:

— Ai miei cari amici repubblicani voglio dire che io tengo fede ai principî di Mazzini e di Garibaldi quando dissento dal loro pensiero. Mentre l'on. Treves ha rimproverato al Governo di non avere presa una iniziativa come quella degli Stati Uniti, per la pacificazione — ha dimenticato che l'Italia si trova in condizioni diverse di quelle degli Stati Uniti.

Se l'Austria, come ha ricordato l'on. Treves, ebbe dei vantaggi nel 1878, ciò avvenne perchè *quella buona lana di Bismarck* (sic!) vide che l'Austria aveva un esercito pronto al confine. Noi invece, se non avremo partecipato alla guerra, saremo *austriacizzati*, in qualunque caso, cioè vinca o no la Germania. (*Approvazioni vivissime*). L'incendio del vicino è un pericolo per la casa nostra. L'incendio deve essere domato a tempo.

I socialisti italiani dimenticano che la lotta fra le classi non può essere contrapposta alla lotta fra le nazioni. Questa ha soppresso quella! (*Approvazioni — interruzioni dei socialisti ufficiali*).

MAZZONI. Appunto per questo siamo contro la guerra!

COLAJANNI. Leone Tolstoi ha scritto le famose *Lettres aux Chinois*...

L'on. Colajanni ha pronunziato queste parole in un francese non perfetto; qualcuno l'interrompe per correggerlo; ed allora l'on. Colajanni, seccato, esclama:

— Chi mi ha corretto avrà studiato le lingue con i professori; io le ho studiate da me, e perciò le pronunzio molto male. (*Ilarità*). Ma il fatto rimane. (*Nuova ilarità*.)

Tolstoi in quelle lettere diceva sostanzialmente: Non vi preoccupate mentre siete taglieggiati da russi, giapponesi o altri; se essi si combattono fra di loro, si indeboliscono reciprocamente; chiunque vincerà, voi continuerete a essere taglieggiati egualmente. I socialisti in sostanza vorrebbero gli italiani come i cinesi.

PRAMPOLINI. Ma non è vero! Lei è in errore!

MAZZONI. Lei cita Tolstoi incompleto!

COLAJANNI (agli interruttori): Io ho combattuto sempre lo sfruttamento italiano. E mi auguro che se verrà il giorno in cui si dovranno tutelare gli interessi della patria, i socialisti saranno accanto a noi a difesa della patria comune.

Il caso dello sciopero di Milano è stato molto eloquente. Dopo quello che ha scritto e detto l'on. Turati. Dio lo perdonii (*Ilarità*). La propaganda dei pacifisti fa oggi altrettanto danno. L'on. Turati e l'on. Treves predicarono contro lo sciopero generale; ma questo è avvenuto e li ha travolti...

TREVES (*in piedi*). Siamo rimasti al nostro posto!

COLAJANNI. Faccio voti che la vostra propaganda sia fatta continuamente, non soltanto allorchè il pericolo è inevitabile. Così, quanto alla guerra, i socialisti dovrebbero fare propaganda per la patria non soltanto quando sta per essere invaso il territorio.

MAZZONI. L'abbiamo fatta!

COLAJANNI. Altrimenti, le folle non vi intendono, non vi seguono più.

Auguro che il consenso italiano possa durare fino a quando la bandiera italiana possa essere piantata su San Giusto. (*Applausi all'Estrema Sinistra e a Sinistra. — Molte congratulazioni — Commenti ironici dei socialisti ufficiali*).

Il discorso dell'on. Tedesco

Le spese per la preparazione militare

L'on. TEDESCO parla tra la più viva attenzione. L'ex-ministro del Tesoro ringrazia l'on. Mirabelli di avergli ceduto il turno per fare alcune dichiarazioni che potranno riuscire utili in questo momento alla Camera. In questi momento ognuno non ispirarsi che agli stessi sentimenti per la patria. Egli quindi trascurerà tutti i dettagli contenuti in qualche recente polemica e si limiterà a esporre assai sinteticamente i mezzi forniti in questi ultimi anni dal Tesoro per la nostra preparazione militare.

Già da qualche tempo si manifestava tra i tecnici il dibattito intorno alla nostra preparazione militare. Nei primi anni di questo dibattito qualcuno sosteneva che la finanza dello Stato non poteva offrire tutti i mezzi necessari per dotare il Paese di forti armamenti. Ma questa obbiezione resta abbandonata dopo che le Commissioni di inchiesta sui servizi dell'esercito e della marina, contribuirono a formare nella pubblica opinione uno stato d'animo corrispondente alle inesorabili esigenze della difesa nazionale.

Perciò con il consenso di tutti i partiti e di tutto il Parlamento, negli ultimi anni si fecero sforzi notevoli per migliorare le condizioni dell'esercito e della nostra armata.

Per non citare che alcuni provvedimenti di ordine tecnico, basta ricordare la lunga e provvida serie di leggi intesa a migliorare le condizioni degli ufficiali e dei sottufficiali dell'esercito e della marina.

I provvedimenti passati

Dalla Commissione d'inchiesta sull'esercito in poi fu lungamente discussa la questione della forza bilanciata. Nella Commissione d'inchiesta si erano formate due correnti: una, che era in maggioranza, sosteneva che la forza bilanciata dovesse essere di 250 mila uomini, mentre la minoranza sosteneva che bastavano 225 mila uomini. Ma il Ministero adottò il criterio della maggioranza; onde dal 1909 al 1914 la forza bilanciata potè elevarsi da 200 mila a 275 mila uomini.

Viene quindi ad esaminare le condizioni della Marina e ricorda che la Commissione d'inchiesta sulla Marina proclamò la necessità di avere per la Marina una forza bilanciata di 26 mila uomini: ma la forza bilanciata che negli otto anni che corrono dal 1904 al 1912 era giunta a 28.500; in soli tre anni — e cioè dal 1912 al 1914 — fu elevata da 28,500 a 38.000 uomini, con un aumento di più di diecimila uomini.

Venne la legge 1907 sul reclutamento dell'esercito, che portò tanti e complessi vantaggi per la difesa della patria, permettendo di aumentare il contingente di leva fino a raddoppiarlo. Essa conteneva anche una riforma di carattere sociale: la riduzione della ferma e due anni. Migliorò il contingente nella sua struttura, oltre che nel numero degli effettivi di prima linea.

Un altro importante fattore di preparazione militare fu costituito dagli approvvigionamenti. Nel sessennio che va dal 30 giugno 1908 al 30 giugno 1913, la dotazione dei magazzini fu aumentata da 837 milioni a un miliardo e 263 milioni. Questo aumento superava di gran lunga tutti i precedenti.

Rifornimenti dopo la Libia

Poichè si è parlato di sfornimento dei magazzini a causa della guerra di Libia, sarà bene precisare. Al principio della guerra di Libia erano pronte le dotazioni speciali che erano state predisposte appunto in previsione della spedizione.

Molti materiali bisognò prelevare dalle scorte di mobilitazione. Il ministro della Guerra ebbe cura di reintegrare i materiali nei magazzini. In una circolare, del 14 novembre 1911, si fa largo cenno di questa opera di reintegrazione; ed essa è di nuovo affermata nella relazione al regio decreto dello stesso novembre 1911 che fu convertito in legge. Gioverà leggerne qualche brano.

Negli anni successivi, i ministri della Guerra e della Marina avvertivano il Tesoro che erano necessari mezzi superiori a quelli ordinariamente previsti, e ciò per le esigenze della irrequieta situazione internazionale e per reintegrare i magazzini di armi e di materiali. Il Ministro della Guerra scriveva dichiarando di dover tener conto dei perfezionamenti tecnici che si dovevano attuare e specialmente per i materiali di artiglieria, che erano appunto da rifare e da completare. E il Ministro della Marina scriveva che era necessario reintegrare i magazzini, soggiungendo che a lui incombeva la responsabilità di tenere pronta la flotta per qualsiasi eventualità di complicazioni internazionali.

Nei magazzini della marina, al 31 dicembre 1913 esisteva una scorta di carbone di 396 mila tonnellate; cioè una scorta superiore a quella che si aveva prima della guerra libica.

Si era verificato un consumo di munizionamenti per le esercitazioni navali e poi per la guerra di Libia. Anche per essi occorreva rifornire i magazzini; perciò fu aumentata la dotazione di riserva, che portò la spesa di 16 milioni e mezzo. Così si spiega che dai fondi stanziati in aumento furono prelevati 162 milioni, così divisi: 79 milioni per spese precauzionali, data la situazione internazionale, e 83 milioni spese per aumentare il patrimonio materiale.

Ma il maggiore e più intenso sviluppo delle dotazioni militari si è verificato nel periodo dal 1 luglio 1907 al 30 giugno 1913. Gli stanziamenti nel bilancio della marina furono elevati da 168 a 341 milioni; quelli nel bilancio della guerra da 306 a 480 milioni. Si noti che ho eliminato le spese per la Libia, degli esercizi 1911 e 1912, affinchè fosse più evidente il confronto.

In sei anni, insomma, i due bilanci militari aumentarono da 474 a 821 milioni. Si poteva fare di più, ma si è fatto abbastanza...

COLAJANNI. Se i milioni c'erano...

TEDESCO. Ma ciò che merita maggiore considerazione e che produce maggiore soddisfazione è questo: l'aumento maggiore si ebbe nei soli tre anni che vanno dal 1910 al 1913, cioè quando si spendeva anche un miliardo per la Libia. Chi voglia portare un giudizio sereno ed esatto sulla nostra preparazione militare, deve tener conto di questo aumento rilevante conseguito nel biennio della guerra di Libia. Il bilancio militare nel 1912-1913 corrispondeva a un terzo del bilancio dello Stato.

LUCCI, CICCOTTI ed altri. Ora lo confessate!

TEDESCO. Quando si aggiungano i fondi speciali per le spese di Libia, si ha che nel biennio di guerra si spesero per la guerra e per la marina un miliardo e 676 milioni (*Commenti*).

In dodici anni cioè dal 1 luglio 1902 al 30 giugno 1914 furono messi a disposizione dei Ministri della Guerra e della Marina sei miliardi e 893 milioni, ripartiti così:

1. quadriennio — un miliardo e 718 milioni
2. quadriennio — due miliardi 91 milioni
3. quadriennio — tre miliardi e 84 milioni

oltre il miliardo per la Libia.

Nel quadriennio 1909-1913 si stanziarono un miliardo e 100 milioni per la rinnovazione della flotta.

Dal 1907 al 1913 le spese straordinarie militari furono aumentate di 53 milioni.

I competenti assicurano che sono ormai chiuse e bene custodite le porte di casa.

Mentre si concretava questo piano di preparazione, il Ministro del Tesoro, d'accordo con i Ministri militari, studiava provvedimenti che importavano 570 milioni di spese ordinarie e straordinarie da coprirsi in quattro anni. Quali fossero i nostri intendimenti fu detto nella esposizione finanziaria dello scorso anno, nella quale il Ministro del Tesoro enumerava appunto quei provvedimenti. Due mesi dopo furono presi accordi definitivi tra i Ministri e il capo di Stato Maggiore, per un disegno di legge nel quale si sarebbe richiesta circa la metà del fabbisogno formulato dai Ministri militari.

Vi è un documento interessante, a questo proposito: la lettera 15 febbraio 1914 che il capo dello Stato maggiore inviava al ministro della guerra, allora assente da Roma, nella quale si confermava l'accordo avuto col ministro del tesoro. L'opera di preparazione militare non è stata, dunque, mai interrotta, nè trascurata. Fu messo l'esercito in condizioni di efficienza necessaria in modo che fosse pronto alla difesa del nostro paese. (*Interruzioni di socialisti ufficiali*).

Scoppiata la conflagrazione europea, sorse il bisogno di proporzionare ad essa le nostre forze. Il paese non può essere che riconoscente al Governo, se ha sentito il bisogno di accrescere le forze di mobilitazione, di fronte all'immane conflitto europeo. Ma tutti abbiamo cercato sempre di organizzare saldamente le forze della patria.

L'Esercito e l'Armata faranno il loro dovere — se occorrerà — rispondendo degnamente all'aspettazione del paese. (*Applausi calorosi — molte congratulazioni. Tra coloro che stringono la mano all'oratore notiamo gli on.li Giolitti, Facta, Finocchiaro Aprile, Schanzer, Peano, Pantano, Cappelli, ecc.*)

Alle ore 18.20 la seduta è tolta.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

50 milioni d'imposte

approvate dalla Giunta del bilancio

Oggi la Giunta del bilancio è adunata per discutere della domanda dell'esercizio provvisorio presentato ieri alla Camera dal ministro del Tesoro, on. Carcano.

Il disegno di legge di un solo articolo chiede anche che sia data al governo facoltà di aumentare di un altro decimo la fondiaria e la ricchezza mobile e di un decimo le tasse di manomorta e di registro, ciò che darà all'erario circa 50 milioni all'anno. Ecco il testo dell'articolo:

Le disposizioni della legge 26 giugno 1914, n. 578, per l'esercizio provvisorio del primo semestre dell'anno finanziario 1914-15, continueranno ad avere effetto, con le aggiunte espresse nei capoversi seguenti, anche nel secondo semestre dell'anno stesso, fino a quando i singoli stati di previsione delle spese e dell'entrata non siano stati approvati per legge.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere i fondi per fronteggiare le deficienze derivanti da aumenti di spese straordinarie e da diminuzioni di entrate, con mezzi di tesoreria e con operazioni di credito, nei modi e alle condizioni che saranno stabilite, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, con Regio decreto da comunicarsi al Parlamento.

A decorrere dal 1. gennaio 1915 e per tutto l'esercizio 1915-16:

1. È aumentata di un decimo la imposta fondiaria erariale principale sui beni rustici e sugli urbani e così pure l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, esclusi quelli di Categoria *A-I*

Sono esenti dall'aumento del detto decimo le quote d'imposta erariale principale, le quali non superino, nel distretto dell'Agenzia, le lire 10, se riflettono i terreni, e le lire 15 se riguardano i fabbricati, e le quote di imposta di ricchezza mobile che colpiscano, nel distretto dell'Agenzia, i redditi netti della Categoria *B* non superiori alle lire 1,500 i redditi netti della Categoria *C* non superiori alle lire 1.667 e quelli della Categoria *D* non superiori alle lire 2000.

2. Sono aumentate di un decimo le tasse di manomorta, le tasse di registro, escluse le tasse fisse di sentenza, le tasse ipotecarie e le tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi, escluse quelle contemplate nel Decreto, legislativo 22 ottobre 1914, n. 1154.

Le ragioni della proposta

Le ragioni della proposta sono spiegate dalla relazione, nella quale, a proposito delle deficenze del bilancio, e del modo di provvedervi si dice:

« Le condizioni eccezionali derivate dalla situazione internazionale e dalla inevitabile crisi che si è ripercossa anche sul nostro Paese, hanno avuto, come è ben noto, non lieve influenza su la pubblica economia e la finanza dello Stato, con aumentare le spese e diminuire le entrate. Il Governo infatti ha dovuto e deve provvedere a molteplici occorrenze straordinarie, così di carattere militare come di carattere economico e sociale, e ciò nel momento in cui subirono forti diminuzioni parecchie fra le entrate erariali, segnatamente le tasse che riguardano il movimento degli affari e dei traffici interni e degli scambi internazionali.

« La necessità e l'urgenza di provvedere sono troppo evidenti. E' del pari evidente come non sia possibile apprestare i mezzi all'uopo senza ricorrere al credito; e in altre parole, come non sia possibile conseguire il pareggio, tra il fabbisogno e i fondi disponibili, senza nuove accensioni di debiti, in quanto siano strettamente necessari a fronteggiare le accennate deficienze di un esercizio finanziario così eccezionale, come è quello in corso.

Peraltro il Governo mentre chiede gli sia data facoltà di stabilire il modo e il tempo per tali osservazioni di credito, s'impone l'obbligo di rendere di tutto ciò conto particolareggiato al Parlamento.

« Per far fronte alla spesa degli interessi dei nuovi debiti — continua la relazione — si ravvisa necessario, in attesa di più organica riforma, stabilire *provvisoriamente*, una speciale imposizione di un decimo delle tre imposte dirette e delle tasse sugli affari non colpite già dagli inasprimenti che di recente vennero decretati, coi provvedimenti tributari in esecuzione della legge 19 luglio 1914. E si crede da questo inasprimento di poter ricavare, a ristoro dell'erario, un 50 milioni.

Alla Giunta del Bilancio

La Giunta del bilancio, sotto la presidenza dell'on. Aguglia, si è adunata oggi alle 14. Primo argomento all'ordine del giorno era appunto il disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio e provvedimenti finanziari ».

L'una e l'altra proposta furono approvate per acclamazioni e nominato relatore l'on. Aguglia che ne riferirà subito alla Camera.

L'elezione di Adria

discussa alla Giunta

La Giunta si riunisce — con... giovanile puntualità — alle 10, con la presidenza dell'on. Romanin-Jacur.

Il relatore on. Bonicelli espone il quadro della votazione ed i motivi del ricorso. Il 26 ottobre, il candidato Salvagnini, radicale, ebbe 4316 voti: il candidato Cordella, conservatore 4188 voti: il Gallani, socialista ufficiale, 3552. Proclamato il ballottaggio fra i primi due, Salvagnini ebbe 7314 voti e il Cordella 6314. Proclamato il Salvagnini, fu presentato ricorso per diversi motivi: ineleggibilità ai sensi dell'art. 89 della legge elettorale, perchè il Salvagnini sarebbe stato pro-sindaco nel tempo della votazione; irregolarità relativa alla scheda-tipo; irregolarità di votazione rispetto alla prima e alla seconda sezione del collegio; corruzione, abusi, frode elettorale.

La parola è quindi alla difesa del ricorrente Cordella.

L'avv. Malcangi, esponendo fatti specifici, s'indugia, dopo aver accennato alle varie ragioni che infirmerebbero l'elezione di Adria, sulla corruzione che in larga misura si sarebbe esercitata dai partigiani del Salvagnini. Rileva la duplice illegale distribuzione di schede ed altre illegalità di forma; e conclude chiedendo un Comitato d'inchiesta.

Si alza quindi *Rastignac*, anche nell'interesse del ricorrente. Egli osserva che limiterà la sua arringa a un quesito giuridico: alla incompatibilità per la coperta carica di pro-sindaco. E dice che le condizioni giuridiche sono tali da far cadere immediatamente l'avv. Salvagnini dalla carica di deputato. Addentrandosi in una sottile e interessante argomentazione giuridica, afferma che nella differenza tra gli otto giorni per il deputato provinciale e i sei mesi per il sindaco — dalla legge richiesti ai fini delle dimissioni per candidature politiche — sta la profonda ragione morale, che nel presente caso condanna il Salvagnini determinando la nullità radicale della sua elezione. Ha usato, il Salvagnini, della carica di pro-sindaco a proprio beneficio elettorale? Ampiamente, afferma l'oratore, e non rifuggendo nemmeno da larga distribuzione di *buoni provvisori*, che rappresentano una delle forme più scandalose di corruzione elettorale. Nella passata legislatura, fu convalidato l'on. Caso nella stessa condizione del Salvagnini; ma là risultò che il Caso non fece pressioni sul corpo elettorale. Qui, pressioni ci sono, d'ogni natura: e pertanto l'avv. Gino Salvagnini dovrà essere dichiarato ineleggibile.

Nell'interesse del proclamato on. Gino Salvagnini, parla l'avv. Albano. Sostiene che la eccezione di incompatibilità per avere il proclamato retto la carica di pro-sindaco sia giuridicamente infondata, tanto vero che la Giunta ha convalidato l'elezione di 5 pro-sindaci. Quanto alle irregolarità di forma, si tratta di uno spostamento di colonna nella identificazione dei votanti; e la scheda-tipo sarebbe conforme alle prescrizioni di legge. Circa le accuse di corruzione, i reclamanti non meritano fede o perchè notoriamente gregari del Cordella o perchè di cattivi precedenti penali: le autorità prefettizie dichiarano infatti che la elezione si svolse in forma tranquilla, e nessun reclamo ad esse pervenne. Il Salvagnini — conclude l'oratore — ebbe mille voti di maggioranza, e le proteste contrarie sono le solite querimonie dei vinti.

La Giunta si raduna in Comitato segreto.

Le discussioni pubbliche riprenderanno il 9 dicembre, con la elezione di Patti (proclamato Sciacca-Giardina).

I Bollettini

Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

Bengiovanni, tenente colonnello, trasferito comando Stato maggiore — Clerici, maggiore, id. al comando armata Milano — Buffigi, capitano, al comando VIII Corpo armata — Testa, id., in servizio di Stato maggiore a Piacenza — Visconti, id. 4 alpini, a Genova — Gaggini, capitano artiglieria, a Ravenna — Micheli, id., al comando truppe Eritrea — Canale, id., al VII Corpo armata — Ignesti, id., al IV id. — Costamagna, id. 25 fanteria; Prandoni, id. 8 id.; Giordano, id. 66 id.; Giordanengo, id. 2 alpini, cessano di essere comandati come sopra.

I seguenti capitani sono comandati in servizio di Stato maggiore al comando per ciascuno di essi indicato:

De Benedetti, al Comando divisione territoriale Milano — Dallosta, al VII Corpo armata — Gamaleri, alla divisione territoriale Alessandria — Tortora, id. Bologna — Roux, Id. II Corpo armata — Trezzani, Comando V Corpo armata — Danise, Id. divisione terr. Napoli — Rossi, Id. XII Corpo armata — Cerruti, Id. V id. — Zanghieri, Id. div. terr. Torino — Campi, Id. VI Corpo armata — Sogno, Id. 1 id. — Fenoglietto, Id. div. terr. Ravenna — Pattoni, Id. X Corpo armata — Tumino, Id. div. terr. Palermo — Dalmazzo, Id. Catanzaro — Vecchiarelli, Id. Chieti — Pellegrini, Id. Perugia — Tonelli, al Comando div. terr. Palermo — Il ten. Barbasetti, al Comando div. terr. Verona.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Alongi, capit. legione Ancona, collocato fuori quadro.

ARMA DI FANTERIA

Abrile, capitano, collocato in riforma.

Cessano di essere comandati come contro i capitani:

Madia, 63.o; Giribaldi, 86; Concialini, 58.

Fassò, dal Corpo Eritrea, trasferito 2 granatieri — Ronchetti, id., trasferito 82 fanteria — Antonioli, aiutante campo brigata « Lombardia », esonerato — D'Alonzo, 52 fant., nominato aiutante campo brigata « Lombardia » — I ten. Pergolani, 51 » Reggiani, 4 alpini, cessano di essere comandati come sopra — Oddennino, dalle truppe Eritrea, trasferito al 49 fant. — Ghiselli, dal 5 al 58.

I capitani Mariotti, Galfrè e Campari, si presenteranno ai regg. 82, 84 e 61 di fanteria.

ARMI DI ARTIGLIERIA

Turchi, tenente, accettata la volontaria rinuncia al grado — Corazzi, capitano 10 art., cessa di essere comandato come sopra — Clerici, ten. Direz. Art. Venezia, incaricato di reggere una sezione staccata.

ARMA DEL GENIO

D'Havet, tenente colonnello Direzione Genio Roma, trasferito 2 genio — Guggino, sottot. 1 genio; Sabatini, id. batt. specialisti genio, cessano di essere comandati come sopra.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Iuliano, maggiore, collocato fuori quadro.

CORPO SANITARIO MILITARE

Cafaro, capit., in aspettativa per infermità — Camerano, ten. medico, id. per infermità — Canepa, id. 72 fanteria, dispensato dal servizio permanente — Bagarotti, ten. med. truppe Tripolitania, è destinato al 28 fanteria — Scotti di Uccio, id. 75 fanteria, d'autorità, nel R. Corpo di truppe coloniali della Tripolitania.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Salernitano, tenente colonnello, in posizione ausiliaria — Buscaroli, capitano, Id. — Long, tenente, destinato ospedale Messina — Scuderi id., a disposizione Ministero Colonie.

Giudiziario

Mory, segretario alla Corte dei Conti, è destinato ad esercitare le funz. di capo del Gabinetto del Sottosegretario alla Giustizia — Cantarano, segretario nel Ministero di Grazia e Giustizia è destinato al Gabinetto del Sottosegretario di Stato — Cerza, primo segretario nel Ministero di Grazia e Giustizia, è nominato segretario della Commissione centrale per la revisione degli scrutini dei funzionari di cancelleria, in sostituzione del cav. Cantarano.

Tedesco, presidente del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, è tramutato a Frosinone — Sasso, presidente del trib. di Ancona, è nominato consigliere di Corte d'Appello e destinato presidente di sezione presso il tribunale di Roma — Petrosilli, consigliere della Corte d'Appello di Aquila, è collocato in aspettativa — Loffredo, consigliere di Corte d'Appello è confermato nell'aspettativa — Aliventi, pretore a Cento, è tramutato a Milano (2.o mand.) — Giurazza, pretore a Volturara Irpina, è tramutato a Rionero in Vulture — Badali, pretore a Vilminore, è tramutato a S. Vito al Tagliamento — Porrini, giudice a Pisa, è tramutato a Firenze — Colesanti, pretore a Sepino, è tramutato al trib. di Larino — Masciulli, pretore a Montegiorgio, è tramutato al trib. di Sarzana — Battista, giudice a Roma, è designato per intervenire nel trib. di Civitavecchia in sostituzione del giudice Nicola — Martinelli, e Freri, giudici del tribunale di Brescia, sono designati per intervenire al trib. di Castiglione delle Stiviere — Del Bianco, pretore a Cividale nel Friuli, è collocato in aspettativa — Santamaria, pretore a Montiglio, è confermato nella aspettativa — Guanciali Franchi, pretore a Montichiari è posto fuori del ruolo organico — Coen, pretore ad Apiano Polesine, è posto fuori del ruolo organico — Ambrosini, uditore a Girgenti, è tramutato a Palermo — Geremia, uditore in aspettativa, è richiamato in servizio alla pretura del 3.o mandamento di Catania — Bossa, presidente del trib. di Larino, è nominato consigliere di Corte d'Appello con funzioni di presidente di sezione del tribunale di Napoli — Petitto, consigliere di Corte d'Appello, è confermato nell'aspettativa — De Angelis, giudice del trib. civile di Salerno, è nominato presidente del trib di Sala Consilina — Verrotti, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Chieti, è nominato procuratore del Re presso il trib. di Castrovillari — Pirocchi, giudice del trib. di Lecce, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Catania — Pasqualini, giudice del trib. di Macerata, è nominato presid. del trib. di Bozzolo — Marcianò, giudice del trib. di Roma, è nominato presid. del trib. di Orvieto — Bellelli, giudice del trib. di Salerno, è nominato presid. del trib. di Termini Imerese — D'Agostino, giudice del trib. di Catanzaro, è nominato consigl. della Corte di Appello di Catanzaro — Gabrielli, giudice del trib. di Livorno, è nominato procuratore del Re presso il trib. di Volterra — Natta, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Cuneo, è nominato procuratore del Re presso il trib. di Vercelli — Visco, sostituto procuratore del Re presso il trib di Napoli, è nominato procuratore del Re presso il trib. di Lagonegro — Senerchia, pretore ad Aritzo, è tramutato a Capracotta — Gallo, giudice a S. Angelo dei Lombardi, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è esonerato dal detto incarico — Campanile, giudice del trib. di S. Angelo dei Lombardi, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali — Santilli, pretore a Lacedonia, in aspettativa, è richiamato a Pignataro Maggiore — Baldassarre, giudice in aspettativa, richiamato in servizio, è destinato al mandamento di Bazzano — Cutinelli, giudice, è confermato nell'aspettativa.

Un piroscafo italiano fermato

Una spia deferita al Consiglio di guerra

GENOVA, 4.

Stamane alle ore 8,30 il piroscafo *Duca d'Aosta*, della Navigazione Generale Italiana, comandato dal capitano Schiaffino venne all'altezza della Spezia, a circa 12 miglia al largo e perciò fuori delle acque territoriali, fermato dall'incrociatore francese *Corsica*.

Un ufficiale

I Francesi riprendono l'offensiva in Alsazia

La battaglia di Lodz non ancora risolta - Dimissioni del Gabinetto Pasic

La situazione

Ad onta che il *Corriere della Borsa* di Pietrogrado annunzi che la battaglia nella regione di Lodz è terminata con un brillante successo per le armi russe, dobbiamo osservare, per la verità, sulla scorta dei comunicati ufficiali ed in base a notizie nostre private, ma sicure, che la battaglia in Polonia continua tuttora violentissima, in entrambi i settori nei quali possiamo distinguerla: quello nord, compreso tra la Vistola e il suo affluente Bzura; quello centrale compreso tra la riva orientale della Warta e la strada ferrata Lodz-Petrokow.

Fino all'altro giorno, tra la Vistola e la Bzura, l'ala destra russa si trovava con le sue teste di colonna all'offensiva su Gombin. Il comunicato odierno ci informa che l'ala destra russa è ora impegnata vivacemente tra Ilow e Lowitz con l'ala sinistra tedesca. Siccome Ilow è situato ad una venticinquina di chilometri a sud-est di Gombin, le avanguardie arrivate a Gombin debbono aver ripiegato sul grosso delle truppe russe; il che proverebbe che nuove forze tedesche sono apparse, probabilmente provenienti da Thorn e da Wloclawsk, sulla riva sinistra della Vistola; e contro questo nuovo flusso di combattenti l'ala settentrionale russa si è in questi giorni impegnata a fondo, appoggiandosi a destra sulla Vistola e a sinistra sul corso della Bzura tra Sobota e Lowitz.

Non meno accanita è la lotta più a sud, nella regione di Lodz. Dinanzi ai rinforzi tedeschi che noi già segnalammo pervenuti da Kalisch, il centro russo si è raccolto ad ovest di Lodz e di Petrokow, sopra una linea che fa fronte a Warta e a Zdunska-Wolia e che ha alle sue spalle la strada ferrata Lodz-Petrokow. La decisione di questo duplice ordine di operazioni non è presumibile possa aversi tra breve, data l'incognita numerica dei contingenti freschi germanici trasportati in tutta fretta — grazie alla magnifica rete ferroviaria posnana — sul campo polacco.

La sinistra russa è sempre a Wielizka, a pochi chilometri da Cracovia. Ma l'investimento di questa piazza non comincerà probabilmente che quando sarà risoluta l'azione al nord.

Sul teatro occidentale della guerra continua a determinarsi l'accentuamento delle operazioni francesi all'ala destra del loro schieramento; di cui ieri demmo un primo accenno. E' notevole il fatto che mentre alla loro ala sinistra, in Fiandra e nel nord della Francia, ogni fatto d'arme è da molti giorni cessato, sia improvvisamente ricominciata l'offensiva francese non solo nella Woevre, ma anche sui Vosgi ed in Alsazia. Probabilmente il gen. Joffre ha sentito che le forze tedesche su cotesto fronte erano andate da una settimana o due assottigliandosi (forse qualche corpo è stato trasportato in Polonia?) e ne ha voluto approfittare, sia per migliorare alcune posizioni avanzate verso ed oltre la frontiera franco-germanica, sia per far sentire sulla Germania una nuova pressione degli Alleati, capace di alleggerire i Russi o per lo meno d'impedire il trasporto di nuove truppe tedesche dai campi dell'ovest a quelli dell'est.

O per l'una o per l'altra di queste ragioni — forse per tutte quante insieme — il gen. Joffre ha fatto prendere ai suoi eserciti della Lorena l'offensiva in tre punti assai importanti: la prima offensiva ha avuto luogo nei dintorni di Pont-à-Mousson, a mezza strada fra Nancy e Metz, proprio sul limite della frontiera. I Tedeschi avevano tempo fa occupato un'altura dalla quale, con le artiglierie di lunga portata, riuscivano a molestare la città assai popolosa di Pont-à-Mousson. L'offensiva francese ha avuto per effetto di occupare quel colle e di liberare, così, Pont-à-Mousson da una vicinanza troppo fastidiosa.

L'altra offensiva, sulle alture del Col-du-Bonhomme, nei Vosgi, ha avuto per effetto di riacquistare il dominio di alcune gole di quella catena di montagne, per le quali i Tedeschi potevano scendere nella regione di Baccarat e di Saint-Dié, ad est di Epinal, per continuare il bombardamento di coteste due località, già mezzo diroccate dalle artiglierie e molto provate durante le varie alternative di questa guerra.

La terza offensiva è stata ripresa da pochi giorni in quella regione dell'Alsazia meridionale che i Francesi occuparono così rapidamente alla metà di agosto e dalla quale poi si dovettero lentamente ritirare, quando la situazione diventò per loro pericolosa al nord, dopo la battaglia di Mons e di Charleroi. In Alsazia i Francesi non avevano conservato che una striscia assai sottile di territorio ai piedi dei Vosgi e parallela a questa catena di monti: Thann e pochi altri villaggi; ma dovettero abbandonare, come è noto, non solo Mulhouse e Masmünster, ma anche il nodo ferroviario di Altkirch. Oggi essi riavanzano di nuovo nei dintorni di Altkirch. Il generale Joffre, l'altro giorno, in un breve giro che fece per i villaggi irredenti ancora occupati dalle sue truppe, tenne alcuni discorsi patriottici che parvero in qualche modo preannunziare le operazioni che oggi si svolgono colà.

Nella Manica un sottomarino tedesco ha recato qualche molestia ai trasporti britannici, ma senza gravi conseguenze.

Lo Stato Maggiore turco comunica oggi due rilevanti successi dei suoi eserciti dell'Armenia contro i Russi: uno, sul fiume Ciorok, ad est del porto russo di Batum; l'altro, più nell'interno, nella regione di Erzerum. Ma forse si tratta di successi parziali di piccoli distaccamenti, che non hanno nessuna importanza nel quadro generale dell'azione. Diciamo questo perchè chi conosce la regione del Caucaso sa che la valle del Ciorok, per esempio, è una valle angusta, priva di strade di qualunque genere, priva di luoghi abitati, priva di comunicazioni col mare e col capoluogo dell'Armenia. Non si comprende come possa manovrare in un terreno così ostile — che l'inverno deve aver reso impraticabile — un numero di truppe così rilevante da ottenere un successo di una certa importanza. Se consideriamo che il porto di Batum è fortificato assai modernamente e che non è prendibile se non con un parco d'artiglieria, restiamo alquanto dubbiosi sulle proporzioni e sugli effetti della annunziata vittoriosa minaccia turca ad est di Batum.

Un nostro telegramma da Atene annunzia che i Serbi, riorganizzatisi alla meglio nell'interno montuoso del loro paese, stanno per riprendere l'offensiva. Il Gabinetto serbo è dimissionario; ma sembra certo che il presidente del Consiglio uscente, Pasic, avrà l'incarico di ricostituire il Ministero con una più larga base di rappresentanza dei partiti: forse una specie di Ministero della difesa nazionale, come è stato creato in Francia.

Violenti combattimenti continuano tuttora tra la Vistola e la Bzura, tra Lodz e la Warta

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla riva sinistra della Vistola sono continuati il 3 dicembre violenti combattimenti sul fronte Ilow-Lowitz e sulle strade che conducono dall'ovest a Lodz e a Petrokow.

Sugli altri settori del fronte non vi sono cambiamenti da segnalare.

Questo comunicato ci dimostra che la battaglia di Lodz — ad onta di ciò che stampa il pietrogradese « Corriere della Borsa » — non è ancora terminata. La battaglia continuava ier l'altro sera vivacissima, sopra tutto in due settori del vasto campo polacco: in quello nord tra la Vistola e la Bzura, in quello centrale tra la Warta e Lodz.

Quanto al primo, la linea del fuoco è compresa fra Ilow e Lowitz. Ilow è un piccolo villaggio sulla riva sinistra della Vistola inferiore, ad est di Gombin, distante dal fiume una dozzina di chilometri appena. Lowitz, situato sulla Bzura, è il nodo ferroviario più importante della Polonia occidentale, poichè dalla sua stazione si diramano tre tronchi strategici: uno, diretto al nord, per Kutno, Thorn e Danzica; un altro diretto ad est per Varsavia; un terzo ad ovest, verso Posen. Quanto al settore centrale, esso si svolge a ponente della ferrovia Lodz-Petrokow.

CRISI POLITICA IN SERBIA

Le dimissioni del gabinetto Pasic

Il Gabinetto presieduto da Pasic ha rassegnato le sue dimissioni.

E' in via di costituzione un'altro Ministero che sarà presieduto dallo stesso Pasic.

Il rimpasto del Gabinetto serbo è un avvenimento il quale non muta la direttiva della politica del precedente Governo del signor Pasic; queste sono le informazioni che noi abbiamo potuto avere qui a Roma; ove, nei circoli diplomatici serbi, ci si è soggiunto che la crisi e la ricostituzione del Governo serbo prelude anzi ad una affermazione di carattere nazionale, in una manifestazione di concordia patriottica, superante le vecchie ed anche le recenti competizioni di partito.

Progressi francesi presso Altkirch

I comunicati francesi

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio vi è un cannoneggiamento intermittente assai vivo fra la ferrovia Ypres-Roulers e la strada Becelaere-Passchendaele, ove la fanteria nemica ha tentato senza successo di guadagnare terreno.

A Vermelles continuiamo l'organizzazione delle posizioni conquistate.

Dalla Somme all'Argonne, calma su tutto il fronte.

Nell'Argonne parecchi attacchi di fanteria tedesca sono stati respinti dalle nostre truppe specialmente nella punta nord-ovest del bosco di Grurie.

Alcune cannonate nella Woevre e nella Lorena; nell'Alsazia nulla da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nell'insieme del fronte nessun incidente notevole.

Alla nostra ala destra abbiamo progredito nella direzione e presso Altkirch. Si riferisce che nella giornata del 2 abbiamo fatto 991 prigionieri nella sola regione del Nord.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 4 dicembre mattina:

Sul teatro occidentale della guerra attacchi francesi contro le nostre truppe in Fiandra sono stati ripetute volte respinti, al pari che nella regione di Altkirch ove i Francesi hanno avuto perdite considerevoli.

I Tedeschi sgombrano volontariamente un posto in Alsazia

BERLINO, 5.

I giornali pubblicano la seguente nota: Secondo una notizia ufficiale da Parigi in data 2 dicembre, le truppe francesi avrebbero conquistato in Alsazia Oberaspach e Niederaspach. Da fonte competente si dichiara che per quanto riguarda Oberaspach si tratta soltanto di un posto che fu volontariamente sgomberato dalle truppe tedesche. L'incidente non ha alcuna importanza. Niederaspach è, ora come prima, in mano dei Tedeschi.

Lenta ma sicura avanzata dei Francesi in Alsazia e Lorena

PARIGI, 5.

Mentre su quasi tutta la linea di battaglia la situazione appare destinata a rimanese invariata, maggiore interesse destano le lente operazioni di avanzata in Lorena ed in Alsazia. La conquista del Signal de Xon è particolarmente notevole. Si tratta di una collina isolata, che si erge sulla riva destra della Mosella di fronte a Pont à Mousson, dominante il fiume da circa 200 metri di altezza e dominante dal lato ovest il fiume Sel che a due chilometri di distanza segna il confine. E' una cima visibilissima da tutti i villaggi circostanti ed un punto strategico. La sua conquista renderà più difficile il bombardamento periodico della borgata di Pont à Mousson da parte dei tedeschi.

La piccola avanzata è importante anche nel senso che non si tratta di un episodio isolato ma dell'effetto di uno sforzo continuo che dura da parecchie settimane. Bisogna notare che basterebbe in quella regione avanzare ancora di pochi chilometri per poter bombardare coi grossi cannoni le opere avanzate di Metz. Anche l'avanzata in Alsazia è lenta ma metodica.

I fanciulli di Montreux-Vieux cantano la Marsigliese

BORDEAUX, 5.

Il Bollettino degli Eserciti *racconta la visita del Ministro Millerand in Alsazia. Il 27 novembre mattina, accompagnato dal Governatore di Belfort, il Ministro visitò la scuola di Montroux Vieux dove un centinaio di fanciulli cantarono la Marsigliese tra l'indicibile emozione dei vecchi accorsi. Millerand pronunziò alcune commosse parole, poscia si recò a Dannemarie, pavesata con i colori alsaziani, e visitò le trincee.*

Gli Alleati nella Fiandra sono oramai invincibili?

MILANO, 5.

Il corrispondente parigino del Corriere della Sera *telegrafa:*

Nessuno può dire con esattezza cosa stia accadendo nel Belgio; e vi è sempre più la tendenza ad accogliere con beneficio di inventario le notizie che provengono sugli spostamenti di truppe, ma si è qui concordi nel ritenere che ormai un attacco su qualunque parte della linea occupata dagli Alleati nelle Fiandre esporrebbe i tedeschi a perdite ancora più gravi di quelle subite finora, perchè mai su così breve spazio furono accumulati tanti mezzi di difesa.

Il fallimento dell'offensiva tedesca durante la guerra in Francia

BORDEAUX, 5.

Col titolo « Quattro mesi di guerra » il Bollettino degli eserciti *pubblica una relazione sull'insieme delle operazioni dal 2 agosto al 2 dicembre. Dopo aver ricordato le varie fasi della guerra, la relazione constata che nella seconda quindicina di novembre l'azione delle truppe tedesche si rallentò e che la stessa artiglieria germanica mostrò minore attività. La battaglia di Ypres costò al nemico 120.000 uomini: giammai un'offensiva più accuratamente preparata e più furiosamente condotta subì uno scacco più completo.*

La relazione conclude esponendo la situazione degli eserciti francesi all'inizio di dicembre. Le forze francesi sono eguali a quelle che erano all'inizio; la qualità delle truppe è infinitamente migliorata. Tutti i soldati, profondamente convinti della loro superiorità, hanno assoluta fiducia nella vittoria. Il Comando, rinnovato mediante le necessarie sanzioni, non ha commesso durante gli ultimi tre mesi alcuno degli errori constatati e colpiti in agosto.

Il rifornimento delle munizioni per la artiglieria è largamente aumentato. L'artiglieria pesante che mancava all'esercito francese è stata costituita ed è stata giudicata all'opera.

L'esercito inglese ha ricevuto nel novembre numerosissimi rinforzi. Le divisioni indiane hanno terminato il tirocinio della guerra europea, l'esercito belga ricostituito si compone di 10 divisioni. Il piano tedesco ha subito i seguenti scacchi di alta importanza: gli attacchi improvvisi da Nancy; la marcia rapida su Parigi; l'avvolgimento della sinistra francese in agosto; lo stesso avvolgimento in novembre; l'attacco sfondante del centro francese in settembre; l'attacco di Ypres. In tali sterili sforzi la Germania ha logorato le riserve. Le truppe oggi in formazione sono male inquadrate e male istruite. Frattanto la Russia afferma sempre più la propria superiorità. L'arresto degli eserciti tedeschi è quindi fatalmente destinato a cambiarsi in ritirata. Lasciamo alla stampa europea la cura di commentare e di giudicare l'opera degli ultimi quattro mesi.

Come è morto in guerra l'aviatore Mac Pourpre

PARIGI, 5.

L'aviatore Mac Pourpre, di cui ieri sono stati celebrati i funerali, e che è rimasto ucciso in un accidente insieme con l'ufficiale che l'accompagnava mentre perlustrava la linea della Somme era uno dei più noti piloti di Francia. Era l'aviatore che aveva visitato il più gran numero di paesi stranieri e per 5 anni consecutivi aveva volato in Australia, nella Nuova Zelanda, nell'Estremo Oriente, in Cina, nell'Arcipelago Malese. Prima della guerra aveva compiuto un « raid » in Egitto partendo dal Cairo e recandosi fino a Kartum.

I deputati francesi sotto le armi

parteciperanno ai lavori parlamentari

PARIGI, 5.

Il Governo ha deciso di permettere ai membri del Parlamento che si trovano sotto le armi di partecipare alle deliberazioni delle assemblee e ai lavori delle commissioni.

I ministri faranno ritorno individualmente a Parigi parecchi sin da domenica, tutti prima della fine della prossima settimana.

Il "raid,, di un sottomarino tedesco

BORDEAUX, 4.

Bollettino delle operazioni navali. Comunicato ufficiale della Marina:

Il sottomarino tedesco « U. 21 » ha cannoneggiato il 23 novembre nel pomeriggio a quattro miglia a nord-ovest del capo la Hève il piccolo vapore inglese « Malachite ». Erano stati accordati cinque minuti all'equipaggio per sgomberare il vapore. L'equipaggio ha potuto raggiungere le Havre in imbarcazioni. Due flottiglie di torpediniere di squadra e di torpediniere furono subito lanciate all'inseguimento del sottomarino, che, scoperto il 25 si immerse e lanciò tre torpedini su uno dei suoi inseguitori senza successo.

All'indomani, 26, l'« U. 21 » è riapparso al largo del Capo d'Antifer ed ha cannoneggiato un altro vapore inglese, il « Primo », il cui equipaggio ha potuto essere raccolto da battelli da pesca. Il « Primo » che aveva un carico di carbone ha preso fuoco ed è andato alla deriva.

Il 28 l'« U 21 », nuovamente inseguito nei paraggi del Capo di Antifer, ha lanciato senza risultato una torpedine su una torpediniera di squadra.

Il sottomarino si è poi ritirato verso il nord.

Il comunicato tedesco

I Russi respinti ai Laghi Masuriani

Guglielmo II a Berlino

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 4 dicembre mattina:

Sul teatro orientale attacchi nemici nell'est della pianura dei Laghi Masuriani sono stati respinti con grandi perdite per i Russi.

La nostra offensiva in Polonia segue il suo corso normale.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

L'Imperatore è giunto ieri sera a Berlino per un soggiorno di breve durata.

Il comunicato austriaco

Giornata calma nei Carpazi e in Polonia

VIENNA, 4.

Un comunicato ufficiale, in data 4 dicembre mattina, dice:

Nei Carpazi, nella Galizia dell'ovest e nella Polonia del sud la giornata di ieri è trascorsa in generale calma.

I combattimenti nella Polonia del nord continuano.

La battaglia di Lodz

terminata con un successo delle armi russe?

PARIGI, 5.

Il « Matin » riceve da Pietrogrado una notizia pubblicata dal « Corriere della Borsa », secondo la quale la gigantesca battaglia di Lodz sarebbe terminata con un brillante successo delle armi russe che si impadronirono di numerosi prigionieri, cannoni e mitragliatrici. Lodz, ove la vita era paralizzata dagli avvenimenti guerreschi, ha ripreso il suo aspetto normale.

Le notizie ufficiali odierne e quelle che noi abbiamo raccolte negli ambienti diplomatici russi non autorizzano ancora a parlare di successo finale delle armi russe, perchè ad ovest, a sud e a nord di Lodz si combatte ancora accanitamente.

Aeroplano russo abbattuto da un aeroplano tedesco

VIENNA, 5.

Il Quartier Generale comunica:

« Gli ufficiali aviatori Lesonczy e Vierzejski hanno osservato durante un volo di ricognizione eseguito il 30 novembre un aeroplano nemico che stava per innalzarsi presso Miechoa. Gli aviatori alzatesi volteggiando al di sopra delle nubi l'ascensione dell'apparecchio nemico e diressero poscia un vivace fuoco contro l'aeroplano nemico che piegò improvvisamente, si inclinò e cadde.

Tragico combattimento a Touschine

PIETROGRADO, 4.

I corrispondenti di guerra sono unanimi nell'affermare che l'istante più tragico della battaglia di Lodz è stato il combattimento che si è svolto tra Touschine e Breziny. Effettivi tedeschi assai rilevanti erano penetrati a Touschine da tutte le parti cercando di rafforzare Breziny per raggiungere il grosso delle loro forze. Per far fronte a questo sforzo i Russi operarono attacchi e vigorosi contrattacchi. I Tedeschi lottarono con un accanimento di indicibile fierezza, difendendosi dai contrattacchi che i Russi pronunziavano. Il nemico, con attacchi alla baionetta senza posa reiterati, si apriva passo passo un passaggio.

La situazione della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 5.

I giornali dicono che la situazione finanziaria della Banca d'Inghilterra continua ad essere straordinariamente forte. L'oro affluisce senza tregua e i depositi privati hanno raggiunto la colossale cifra di 168 milioni di lire sterline che supera molto il totale più elevato che sia mai stato raggiunto.

Due successi turchi nel Caucaso

Uno presso Batum, l'altro presso Ardakham

COSTANTINOPOLI, 5.

Un comunicato del Quartiere Generale, in data di oggi, dice:

Le nostre truppe operanti nelle zone di Tchorock e di Adjara riportano ogni giorno nuove vittorie. Nella direzione nord esse sono penetrate ad Adjara e sono arrivate fino ad est di Batum.

Nella parte est esse sono giunte fino ai dintorni di Ardakhan. Un combattimento è avvenuto ad ovest di Ardakhan. Le nostre truppe hanno preso una quantità di armi e una mitragliatrice.

I Russi sono fuggiti nella direzione di Ardakhan.

Lord Kitchener intervistato

"La guerra non terminerà che quando la Germania sarà vinta,,

LONDRA, 5.

*Lord Kitchener ha avuta una lunga conversazione con lo scrittore americano Irving Cobb il quale riporta l'interessante colloquio sull'*Evening Post.

Il Kitchener chiese al Cobb che è appena tornato dalla Germania che cosa i tedeschi pensassero dei soldati inglesi e lo scrittore americano ha risposto: « Essi dicono che i soldati inglesi sono i più accaniti combattenti che abbiano mai incontrati ed hanno parlato bene in modo particolare delle qualità combattive degli scozzesi. Ma i Tedeschi aggiungono tuttavia che non vi sono in campo abbastanza truppe inglesi perchè esse possano agire come fattore considerevole nel risultato finale della guerra sul teatro occidentale ». A questa osservazione Lord Kitchener sorrise lievemente e disse: « Ad un tale difetto, se difetto esso è, rimedieremo con misure prese ».

Il Cobb parlò quindi a Lord Kitchener della tesi ora accampata dai Tedeschi a giustificazione della invasione del Belgio, che cioè il Belgio fosse prima dello scoppiare della guerra alleato alla Francia ed all'Inghilterra.

Lord Kitchener rispose: « In altre parole i Tedeschi hanno preparato il loro alibi dopo che l'atto era stato commesso cosa che indebolisce l'alibi senza scusare l'atto e questa è una ben povera difesa ».

Quando lo scrittore americano disse che i Tedeschi avevano ormai riconosciuto di essere stati costretti a cambiare i loro piani e di essere convinti che la guerra durerà a lungo, Lord Kitchener fece un gesto deciso; egli calò il pugno sul tavolo e disse: « Sotto un punto di vista i Tedeschi hanno ragione. Questa guerra durerà molto più di un anno, ma essi hanno torto se credono di poter vincere. Se infatti pensano veramente nei loro cuori che la campagna sul teatro occidentale sia fallita, questo insuccesso diventerà sempre più grande col passare del tempo. Quando un esercito di invasione è arrestato nella sua avanzata, quando questo esercito si nasconde nelle trincee e combatte a grande distanza, esso non fa altro che distruggersi. E questa asserzione è specialmente vera quando, avendo l'esercito raggiunto il massimo della sua potenza, di efficienza e di aggressività, mette poi da parte questi requisiti essenziali giacendo nell'interminabile catena di trincee che corre attraverso la Francia settentrionale per centinaia di miglia come un lungo serpente. Il lanciare delle bombe sulle città non significa combattere una fortunata campagna e questa non è guerra guerreggiata, ma è costoso spettacolo che non conta per nulla in realtà per l'esito finale, nè conta per un vantaggio momentaneo. I Tedeschi potranno conquistare Parigi, ma la guerra proseguirà. L'Inghilterra potrà essere invasa per quanto io creda che il nemico non abbia ancora preparato dei piani completi per questa intrapresa, ma la guerra continuerà ugualmente. La Germania potrà, come ha già preso Anversa occupare l'altro lato del canale della Manica e la guerra non cesserà. Questa guerra continuerà fino a quando la Germania non sia disfatta. Non vi è altra soluzione ».

Il Cobb ha chiesto quindi a Lord Kitchener la sua opinione circa la durata della guerra ed il ministro ha risposto: « Le ostilità non dureranno meno di tre anni e finiranno soltanto, come ho detto, quando la Germania sia completamente sconfitta, non prima; e sconfitta per terra e per mare. Non vi è dubbio che gli alleati vinceranno, ma io credo probabile che per la nostra vittoria occorrerà un periodo minimo di tre anni. La guerra può durare più a lungo e può finire prima, ma può finire in un modo soltanto: più presto la Germania si arrenderà e tanto meglio sarà, per la Germania, per noi e per il mondo. Se per questo compito che ci siamo assunti occorreranno tre anni o più di tre anni voi vedrete e noi da parte nostra siamo preparati a continuare pronti, decisi, sicuri di proseguire nella guerra. In ogni caso essa può avere soltanto un risultato: Una conclusione definitiva ».

La Nuova Zelanda a fianco dell'Inghilterra

LONDRA, 5.

Massey, Primo Ministro della Nuova Zelanda, in un eloquente appello agli abitanti della Nuova Zelanda, ha detto: La liberalità della Nuova Zelanda, che ha fornito truppe e materiale, non deve diminuire. Nessun appello diretto agli uomini validi rimarrà senza risposta.

"La lotta è per una pace durevole,, dice Poincaré all'Ambasciatore degli S. U.

BORDEAUX, 4.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, che gli ha presentato le credenziali.

L'Ambasciatore ha portato il saluto del Presidente Wilson e del popolo americano ed ha aggiunto i suoi sentimenti di ammirazione per il popolo francese che è divenuto più grande, da quando egli è arrivato in Francia, col valore e col patriottismo che ha mostrato. Ha augurato che dalle prove dell'ora presente escano ben presto i benefici di una pace lunga e felice.

Il Presidente Poincaré ha ringraziato ed ha affermato che se fosse dipeso dal Governo francese la pace non sarebbe mai stata turbata. All'attacco brutale — ha detto Poincaré — abbiamo risposto col patriottismo e col valore ai quali avete voluto rendere omaggio. Siamo decisi ad adempiere sino alla fine il dovere che ci è stato imposto. Perchè sia lunga, felice e non illusoria e ingannevole, bisogna che la pace sia garantita dalla integrale riparazione dei diritti violati e sia premunita contro i futuri attentati ».

Il Governo tedesco non ha fatto scuse al Portogallo

BERLINO, 5.

Una nota ufficiosa dice:

« Secondo una notizia dei giornali inglesi il Governo tedesco avrebbe presentato scuse al Governo portoghese per l'invasione della Colonia d'Angola. Tale notizia è insussistente. Non si sa nulla di una invasione tedesca nell'Angola e perciò non è il caso di parlare di scuse ».

Piroscafo tedesco incagliato

LONDRA, 5.

Il *Lloyd* ha da Bergen: Si annunzia che il piroscafo tedesco *Principe Federico Guglielmo* si è incagliato presso Odde.

La guerra austro-serba

L'avanzata austriaca in Serbia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 4.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale dice:

La presa di possesso di Belgrado è avvenuta ieri in modo solenne.

L'avanzata delle truppe austro-ungariche progredisce senza combattimenti nella parte settentrionale del fronte. In questa occasione abbiamo fatto ieri trecento prigionieri.

A ovest e sud-ovest di Arangjelovac forti forze nemiche si oppongono alla avanzata delle truppe austro-ungariche.

Le forze nemiche che cercavano di coprire la ritirata dell'esercito serbo, mediante violenti attacchi, sono state tutte respinte

I Serbi passano all'offensiva?

ATENE, 5.

Secondo notizie da Nish, da fonte sicura, si è impegnata una grande battaglia austro-serba nelle nuove posizioni.

Dopo avere abbandonato per ragioni strategiche e per scarse munizioni, diverse posizioni tra la Drina e la Sava, le truppe serbe nuovamente provviste di munizioni e di nuove forze, sono passate ieri all'offensiva attaccando il nemico con successo, su tutto il fronte, nelle vicinanze di Laza Revas, Rudnik e Arangelovas. La battaglia continua.

La Serbia non ha chiesto aiuti alla Grecia

ATENE, 5.

A proposito della prolungata visita collettiva che i ministri degli Alleati fecero a Venizelos, non è stato fatto nessun comunicato. Mi consta che è inesatta la voce che la Serbia abbia domandato aiuti alla Grecia in seguito alla avanzata degli Austriaci in territorio serbo.

La inesattezza di questa voce sarebbe anche dimostrata dalla incognita che è costituita dall'atteggiamento della Bulgaria, della quale nessuno si porterebbe garante.

CAIMI.

Le bombe di Strumitza

NISCH, 5.

I comunicati francesi — prima che a noi corrispondenti fosse permesso di telegrafarlo — hanno già reso noto il grave incidente delle bande bulgare, le quali al confine serbo-bulgaro, nel territorio della Strumitza, con bombe hanno fatto saltare il ponte della ferrovia serba che da Nisch porta a Salonicco: hanno cioè interrotto la sola via libera che ancora possegga la Serbia, per le sue comunicazioni col mondo. E' per questo che l'incidente — per sè insignificante — ha un grandissimo valore politico.

Come è noto, i nuovi confini balcanici furono imposti alla Bulgaria vinta: essa dovette sottostare alla volontà dei suoi vincitori ed accontentarsi di quanto, dai vincitori, le veniva concesso sui territori tolti alla Turchia. La Bulgaria protestò in ogni modo, ma le sue proteste rimasero vane. Una sola cosa essa ottenne; ed una sola cosa — minima in apparenza — essa volle ottenere con un'ostinazione la quale vinse ogni resistenza, anche perchè le Potenze firmatarie della pace di Bukarest, non volevano arrestare i benefici della pace pel diniego di una piccola richiesta bulgara. Questa richiesta riguardava il territorio meridionale della Strumitza, un breve e ristretto territorio che — come può vedersi in ogni nuova carta balcanica — s'incunea all'interno della Serbia in direzione di Monastir, rompendo la linea diritta e regolare del confine serbo-bulgaro, per accostarsi alla linea ferroviaria Belgrado-Salonicco. I serbi cercarono di opporsi a questa concessione, facendo notare appunto il pericolo che la sicurezza delle comunicazioni della Serbia con l'Egeo avrebbe corso; ma, data l'ostinazione dei bulgari e la loro ristretta richiesta, per consiglio e pressione degli alleati, i serbi finirono per cedere, pur di venire alla firma del trattato di pace.

Oggi accade l'incidente del ponte, fatto saltare dalle bombe dei *comitagi* bulgari, proprio sulla linea ferroviaria che tocca quel breve cuneo territoriale della Strumitza meridionale. E naturalmente qui, tanto l'opinione pubblica che i circoli dirigenti riesumano tutte le ragioni che circa due anni fa fecero scorrere tanto inchiostro e mossero tanta ira in Serbia e Bulgaria

La Bulgaria sta per entrare in campo a favore degli austro-tedeschi?

VIENNA, 5.

I giornali ricevono da Bucarest che il Presidente del Consiglio bulgaro Radoslawoff è partito improvvisamente per Berlino ed alla stazione di Bucarest ha avuto un lungo abboccamento con quel ministro bulgaro. La notizia, non confermata, viene interpretata come un buon sintomo da coloro che sperano nell'entrata in campagna della Bulgaria a fianco dell'Austria e della Germania. A Vienna riguardo alla condotta della Bulgaria si nutre molto ottimismo. Gli organi più autorevoli hanno detto parecchie volte che l'offensiva in Serbia ha anche lo scopo di offrire ai bulgari il pretesto di rompere la neutralità ed impadronirsi della Macedonia. Sembra anzi che il grande ottimismo destato a Vienna dalla conquista di Belgrado e dai successi austriaci in Serbia sia dovuto al fatto che si crede che essi possano affrettare le decisioni del governo di Sofia. La situazione in Serbia è descritta dai giornali di Vienna e di Budapest coi più forti colori. La «Rundschau» riferisce quanto avrebbe dichiarato persona di fiducia del Presidente del Consiglio serbo ad un redattore del «Novoje Wremia» di Pietrogrado. «La Serbia — egli avrebbe detto — ha perduto sinora quasi 100.000 uomini, ossia quasi un terzo del suo esercito. La minaccia che pende sulla Serbia è infinitamente più grave di quella fatta al Belgio. Bisogna decidersi a dire tutta la verità francamente Si ritiene che la Serbia trarrebbe un vantaggio se cercasse di soddisfare le pretese della Bulgaria».

Sei morti e cinquanta feriti

in un disastro ferroviario a Riardo

La prima notizia

NAPOLI, 5.

Stamane il treno 1809, trattenuto a Riardo in attesa della via libera da Teano che aveva il 6581 e del treno pari che doveva cedere il passo al 102, dopo circa 25 minuti di sosta, ebbe un urto alla coda col successivo facoltativo 7479.

Rimasero avariati gravemente l'ultimo carro con carico di muli e con condenti; la vettura di terza classe successiva e altre due vetture più avanti, dove si verificarono le maggiori disgrazie di persone e cioè quattro morti, più un altro che è spirato durante la ripresa del viaggio da Riardo a Napoli, ed una ventina di feriti, tra cui carabinieri di scorta, conducenti del bestiame ed un agente postale.

Dei feriti, parecchi sono in condizioni gravi: il macchinista, il fuochista ed il capo conduttore del treno 1809; il fuochista ed il capo conduttore del treno 1769, sono leggermente feriti.

I feriti, di cui alcuni assistiti da un capitano medico, furono trasbordati nelle vetture anteriori del treno, che riprese la corsa con 160 minuti di ritardo e giunse a Napoli con un ritardo di 130 minuti.

Il servizio tra Riardo e Caianello si effettua a semplice binario.

Sul luogo del disastro

I primi particolari

RIARDO, 5.

Eccovi i primi confusi particolari del disastro di Riardo che ho potuto raccogliere, recandomi sul luogo dove il tremendo scontro è avvenuto

Sotto la pioggia, appena arrivato alla piccola stazione di Riardo, si è prospettata subito davanti ai miei occhi la gravità e l'entità della catastrofe. Molta gente dal vicino paese era accorsa con a capo il sindaco Alberico Sebetella ed a lui mi rivolgo per avere notizie precise, e debbo infatti alla sua cortesia se posso subito trasmettervi il resoconto del grave disastro, la cui responsabilità sarebbe da attribuirsi, per quanto l'ingegnere ferroviario Morandi Mario mi assicura, ai frenatori dei merci che ai fischi assordanti dei macchinisti che ordinavano di usare i freni delle vetture, non avrebbero risposto.

Il treno 1809 che parte da Roma alle 0.5, giunto con un'ora di ritardo, era fermo, trattenuto alla stazione in attesa di «via libera» da Teano, a protezione della quale fu messo il disco di arresto dal lato di Caianello, poichè attendevasi il merci 7479. Non ostante le precauzioni del capo-stazione locale, il disastro avvenne spaventoso verso le 6 con un fragore indiavolato fracassando le vetture che si accavallarono l'una sull'altra spaventosamente, mentre il buio rendeva ancora più tragico il momento. Dopo il primo tragico istante di smarrimento, due coraggiosi ufficiali, i signori Marcello Battisti, capitano degli alpini, e Avolio Luigi, tenente del genio, organizzarono subito due squadre di soccorso per l'estrazione dei corpi dei numerosi feriti. Nel frattempo il carabiniere Cocuzza Giuseppe, viaggiatore del treno investito recavasi a dare l'annuncio triste al sindaco e al maresciallo dei Reali Carabinieri locali che subito sono accorsi sul luogo del disastro con parecchio materiale sanitario.

I volenterosi coadiuvati dal dott. De Nuccio Giovanni, nulla hanno tralasciato per portare ai feriti le prime cure nella sala della stazione dove già lavoravano infaticabili due bravi medici della regia Marina, il signor capitano dott. Gino Allegri e il capitano dott. Narciso. I feriti, tra i quali una diecina di marinai, sono circa una sessantina, tra cui cinque o sei così gravi che si dispera di salvarli. Essi sono stati trasportati a Napoli. I morti giacciono nella sala di terza classe della stazione; sono tra essi un marinaio della R. torpediniera «Cindor», di circa venti anni, un borghese sulla cinquantina e un individuo che è morto mentre si cercava trasportarlo a Napoli, dei quali si ignorano i nomi. Sono poi tra i morti Drago Raffaele fu Giuseppe, da Cotrone, di anni 59, Colli Ernesto, sotto capo torpediniere di anni 21 e Bazzani Giuseppe, cannoniere armaiuolo di anni 20.

Le autorità sono accorse anch'esse subito sul posto avvertite dall'infaticabile sindaco. Ho notato il vice-prefetto comm. Carbone venuto da Caserta, il maggiore dei reali carabinieri Capuzzo, il cav. Giovanni Battisti, il cap. Tornari Giuseppe e il vice-pretore avv. Montanari col cancelliere. Si sono segnalati nell'opera di salvataggio numerosi marinai che erano diretti a Napoli, e ai quali va data una lode di cuore.

Eccovi, nei racconti dei superstiti, ciò che essi dicono del tragico momento.

L'urto, seguito tra i due convogli è stato terribile e la macchina del merci è addirittura entrata nell'ultimo vagone dell'accelerato.

La scena terrorizzante del disastro non può descriversi: fu un momento di panico enorme, un momento angoscioso in cui la lotta per la vita apparve in tutta la sua tragicità. Vi furono le solite scene di violenza agli sportelli delle vetture per uscire alla salvezza, durante le quali i viaggiatori rimasti illesi, sordi ai lamenti dei feriti, alle invocazioni strazianti delle donne terrorizzate, non si curavano d'altro che d'uscire dai compartimenti sconquassati.

Ad accrescere poi lo spavento e la confusione valse il fatto che nel vagone di coda dell'accelerato erano una trentina di muli: gli animali superstiti, imbizzarriti per l'urto terribile, usciti dal vagone rimasto addirittura sventrato, cominciarono a sferrare calci sui disgraziati viaggiatori, fino a che alcuni soldati, che pure viaggiavano nel treno, non pensarono bene di uccidere gli animali inferociti a colpi di rivoltella.

Passata la prima impressione e il primo tragico momento di scompiglio il personale della stazione, aiutato da quei pochi viaggiatori che, nella catastrofe, erano riusciti a conservare il dominio su se stessi, si diede a tutt'uomo al lavoro di salvataggio — lavoro estremamente faticoso e lungo che fu condotto innanzi dai volenterosi con alacre energia, al lume di piccole fiaccole nell'ombra della notte. Fu così che si poterono estrarre dalle macerie cinque morti ed una cinquantina di feriti; disgraziatamente però il numero dei morti era destinato a salire, poichè nel tragitto dal luogo del disastro all'improvvisato posto di cura, un povero ferito spirava.

Immediatamente dopo il disastro da Riardo si provvide a telegrafare a Napoli per dar comunicazione della catastrofe e per chiedere soccorsi: infatti dalla nostra stazione partì subito un treno con medici e infermieri della Croce Rossa: i quali appena arrivati sul luogo del disastro unirono i loro sforzi a quelli di coloro che già da qualche ora lavoravano strenuamente all'opera pietosa di salvataggio.

Fortunatamente — in tanta sciagura — tra i viaggiatori del treno v'erano due medici di marina i quali provvidero a prestar le prime cure ai feriti che di mano in mano si riusciva ad estrarre dai rottami, tra l'ansia angosciosa dei superstiti.

Le notizie da Napoli

Come avvenne lo scontro

NAPOLI, 5.

Stamane un telegramma giunto alla nostra stazione informava d'una catastrofe ferroviaria avvenuta alla stazione di Riardo.

Da prima si sperava che il disastro non avesse avuto conseguenze eccessivamente gravi: si parlava di due morti e di vari feriti; poi notizie più precise fecero salire a cinque le vittime e a una cinquantina i feriti più gravi.

Il disastro, come si è detto, è avvenuto alla stazione di Riardo, una piccola stazione a 75 chilometri da Napoli poco prima cioè (per chi venga da Napoli) della stazione di Cajanello, ben nota per la sorgente dell'acqua minerale *Ferrarelle*, che trovasi proprio a fianco della stazione medesima.

Eccovi i particolari che ho potuto avere dai superstiti arrivati a Napoli alle 10:

Il treno 1809 che parte da Roma alle 0,30 e dovrebbe arrivare a Napoli alle 7,30, giunto verso le 5,40 alla stazione di Riardo si è fermato sopra un binario per dare libero transito al treno così detto tripolino che parte da Napoli alle 4,20 Seguiva il treno merci facoltativo numero 7479 il quale con una velocità assai strana per un treno merci e ancora più strana in una stazione, si avviò sul binario dove era fermo il treno 1809 e lo investì con terribile violenza.

Il treno 1809 era composto di dieci vetture, oltre il bagagliaio e l'ambulanza. Cinque vetture erano di prima e di seconda classe; quattro, alla coda, di terza, ed una era un carro bestiame, carico di muli per conto dello Stato.

Avvenuto l'urto violentissimo, nell'ora ancora mattutina, quando quasi tutti i viaggiatori dormivano e solo i ferrovieri erano discesi ed erano lungo il binario, un urlo spaventevole, emesso da cento petti, si è levato e si è disperso per il buio gelido della campagna. Per la violenza dell'urto la macchina del merci è penetrata e si è innestata negli ultimi vagoni del treno 1809 e gli altri tre vagoni seguenti si sono sfasciati o sono andati in frantumi.

Un momento terribile - I primi soccorsi.

E' più difficile immaginare che descrivere le scene di terrore che si sono svolte nel buio della notte sinistramente rosseggiante per un principio di incendio, e tra il molto fumo denso e fetido della macchina. Alle grida dei passeggeri, al fragore stridente dei vagoni sfasciantisi e al cupo rumore della macchina che ansava, si univano altri nitriti di quadrupedi. Una grande quantità di muli si trovavano, come ho detto, nei vagoni merci: alcuni sono stati abbattuti, seppelliti, macellati; altri si sono infuriati e usciti dai vagoni sconquassati hanno preso a correre qua e là, dando calci furibondi, impennandosi, rendendo così più terrificante la scena, più grave il pericolo. In questo fervore folle di uomini e di bestie, nel primo momento non un aiuto, in nessun modo, da nessuna parte. E' parso come se tutti intorno quelli che potevano dare un concorso, fossero vinti dalla paralisi del terrore.

Intanto fra gli urli e le imprecazioni, fra le grida di lamento e le invocazioni di aiuto, si correva pericolo che i quadrupedi inferociti potessero fare maggior numero di vittime che non abbia fatto il treno, tanto che alcuni passeggeri per difendersi hanno dovuto sparare varii colpi di rivoltella.

Un maresciallo di marina, il sig. Onorato Leonardo, per fortuna non avendo perduto il sangue freddo, e con lui il capitano medico di marina dott. Allegri, furono tra i primi nell'opera di salvataggio. Dapprima pensarono di far telegrafare a tutte le stazioni vicine a nord e a sud, fino a Napoli e Cassino, per chiedere soccorsi e quindi con meravigliosa attività iniziarono l'opera di soccorso.

Il vagone ultimo del bestiame appartenente all'Amministrazione dello Stato, era divenuto un carnaio spaventevole. Una quantità di bestie sventrate, decapitate, si dibattevano sotto enormi pesi: altre tiravano calci furibondi per cercare di divincolarsi e fuggire.

Verso le 7,40 sono incominciate ad arrivare i soccorsi dalle diverse stazioni vicine a Napoli. La piccola stazione di Riardo che per un momento era parsa deserta, si è cominciata a popolare.

Qui alla nostra stazione si è avuta per telegrafo la prima notizia dell'immane disastro. Il capo-stazione principale cavalier Caraucci, con l'ausilio del capo-stazione Innocenzi, ha impartito subito istruzioni perchè si apprestasse subito un treno di soccorso. Il Commissariato di P. S. ha disposto il servizio d'ordine pubblico ottenendo dalla Questura centrale, rinforzi di agenti e carabinieri. Si è quindi telefonato ai posti della Croce Rossa e alla Caserma dei pompieri. L'Ufficio sanitario della stazione ha fatto avvertire i dottori Perli, Bifulco e Canaldo e il prof. Correra. Intanto giungevano tra squadre di militi della Croce Rossa col barone Compagna.

I morti e i feriti

Alle 9,30, il treno 1809 dimezzato e con un carico di feriti è arrivato alla nostra stazione. Sul marciapiedi sono state allineate 20 barelle coi militi della Croce Rossa.

I sanitari da una visita sommaria hanno constatato il decesso di un soldato e di un individuo attempato non ancora riconosciuto, e la gravità delle lesioni riportate dai sedici feriti che giacevano pesti e sanguinanti sui sedili dei vagoni.

I due cadaveri sono stati deposti in una sala della stazione in attesa del pretore.

I feriti vennero adagiati sulle barelle, per essere trasportati agli ospedali.

Il Commissario di P. S. Grossi aveva subito disposto per un servizio di ordine pubblico per evitare ingombri di folla e facilitare il pronto trasporto dei feriti all'ospedale. All'arrivo del treno tutto era pronto con barelle e infermieri. Appena il treno fu giunto in stazione, i feriti, subito adagiati nelle barelle, furono condotti, dai militi della Croce Rossa, i borghesi ai due ospedali dei Pellegrini e di Loreto, e i militari alla Trinità e a Pedigrotta.

Lungo tutto il percorso, le barelle sono state fiancheggiate da una ressa di popolo che si era riversata alla stazione da tutti i quartieri.

Il lugubre corteo passava in mezzo alla folla dei parenti e dei curiosi, rattristata e commossa, che si scopriva in silenzio. I feriti, appena giunti negli ospedali, sono subito accolti da tutti i sanitari e infermieri.

Naturalmente noi giornalisti abbiamo seguito il triste convoglio e abbiamo potuto apprendere i nomi delle vittime. I morti pare accertato siano sei, e cioè: un marinaio di 20 anni, un borghese sulla cinquantina, Raffaele Drago, da Cotrone, Colli Ernesto, sotto capo torpediniere, Biascani Giuseppe, marinaio, e il soldato Ghirelli Emilio, del 32.o fanteria da Cuneo, che veniva a Napoli a raggiungere il suo reggimento.

Ed ecco la lunghissima lista dei feriti:

All'ospedale militare della Trinità sono stati ricoverati: Giuseppe Lacchini, marinaio della r. nave «Pisa», che veniva per una breve licenza nella nostra città, e che è ferito alla testa; Benedetto Palmieri, marinaio del dipartimento di Spezia, diretto a Castellammare di Stabia ferito in varie parti del corpo, ma non gravemente; Giuseppe De Santis, caporale dell'81.o fanteria, che veniva anche qui in licenza, e che è ferito alle gambe. All'ospedale dei Pellegrini sono stati trasportati Felice Salvati di anni 32, da Castellammare di Stabia, commerciante, ferito al capo; Gennaro Troia, della r. nave «Elena», che ha contusioni all'anca sinistra e al braccio sinistro, Raffaele Sorbillo, carabiniere di Frattaminore, della stazione di Porta Capuana, con vasta ferita al piede destro, alla regione temporale destra e asportazione del lobo dello orecchio destro; Gaetano Landolfi, appuntato dei carabinieri, con ferita al capo; — erano i due carabinieri che scortavano il treno —; Gennaro Saccone, di anni 30, impiegato postale, con contusioni alla spalla destra.

Antonio Visconti, di anni 36, impiegato postale, con contusioni alla gamba destra. Il ferito Raffaele Serbillo è in condizioni gravi; gli altri sono meno gravemente feriti.

Hanno riparato all'ospedale di Loreto: Angelo Sciscione, di anni 34 da Roma, abitante a Roma in via Germanico 198, con contusioni multiple per il corpo; Vito Ruggiero, di anni 14 da Taranto, stagnino, con frattura del femore destro; Giuseppe Giovannelli di anni 40, guardiano ferroviario da Maddaloni; Carmela Falco di anni 40 da Taranto, con gravi lesioni e fratture per tutto il corpo e commozione generale per cui è stata giudicata in pericolo di vita; Francesco Ruggiero di anni 54 da Taranto, con contusioni multiple alle braccia e alle gambe: questi due ultimi, genitori del Ruggiero Vito già nominato.

All'ospedale della Pace è stato curato Arturo Venanzio di anni 28 viaggiatore, domiciliato a Roma, con contusioni multiple pel corpo.

Numerosi altri feriti sono rimasti ricoverati alla stazione di Riardo. Si ritiene che i feriti siano oltre cinquanta. E si fanno, di essi, questi altri nomi: Ottavio Agostinelli, soldato dell'82. fanteria; Nicola Pignatelli, da Taranto, ferito lievemente; Giuseppe Carbone, da San Giuseppe Vesuviano, ferito alla testa e alla spina dorsale; Riccardo Merofina, da Roma, diretto a Napoli, ferito lievemente; Francesco Rovi, ufficiale postale, del Compartimento di Napoli, ferito molto gravemente e ricoverato all'ospedale della Pace: Michele Francesi, da Palermo, soldato del 3. bersaglieri, ferito gravemente; Ernesto Ferri, da Brescia, ferito gravemente; Francesco Marrazzo, da Militello (Catania), marinaio di torpediniere, ferito gravemente; Adele Ferrara, moglie del guarda-sala della stazione di Napoli Francesco Ferrara, ferita gravemente alla testa; Augusto De Angelis, esportatore da Nocera Inferiore, ferito lievemente.

Il generale Cigliana al Corpo d'armata di Bari

SIRACUSA, 4, ore 22.

Col piroscafo «Tebe» è arrivato stamane da Tripoli, ed è ripartito col direttissimo per Roma il generale Cigliana, che dalla reggenza del Governo della Tripolitania, va ad assumere il comando del corpo d'armata di Bari, al quale già era stato designato.

La signora Burzio derubata dei suoi gioielli a Milano

MILANO, 5.

La signora Burzio, la nota artista lirica, abitante nella nostra città, in via Cervelli, ieri denunziava alla Questura di aver subito un ingente furto di gioielli. Fra l'altro le è stata rubata la Croce dell'Ordine di S. Stefano, conferitale dallo Zar; un medaglione con brillanti, un anello pure con brillanti e parecchi altri anelli, il tutto per un valore ingentissimo.

Esperite le necessarie indagini, la polizia è venuta a scoprire una organizzazione di domestiche ladre. Si tratta di alcune ragazze che istigate da giovani e da ricettatori compievano furti nelle case presso cui erano occupate. Si sono operati finora quattro arresti. Gran parte della refurtiva di proprietà della Burzio, è stata ricuperata e sequestrata.

Pugnalata per vendetta

da un innamorato respinto

TOLENTINO, 5.

Un atroce misfatto ha vivamente impressionato questa pacifica cittadinanza.

La ventenne Zaira Valli di Eugenio, sarta, orfana di madre e maggiore delle cinque sorelle, due anni fa si fidanzò col muratore Cerquetti Antonio di Vincenzo, pure di anni 20, nato a Civitanova (Marche) e residente da cinque anni in questo Comune.

Tale fidanzamento durò poco, e da quell'epoca i due troncarono ogni rapporto, tantochè il Cerquetti si mise ad amoreggiare con un'altra ragazza. Tempo fa però il giovane pensò di ritornare in grazia alla Valli con ogni mezzo, ma questa non volle più saperne e si rifiutò anche di rispondere ad alcune lettere.

Fuori di se dall'ira per l'opposto rifiuto il Cerquetti dichiarava spavaldamente ad alcuni amici il malvagio proposito di uccidere la Zaira, e, purtroppo, ieri sera attuò la sua idea.

Poco dopo le ore 18, la Valli uscì di casa per comperare nel negozio Ciommei alcuni bottoni. Il Cerquetti la vide; aspettò che rincasasse sola; si mise in agguato in un punto buio di via S. Nicola lungi una ventina di metri dall'abitazione della Valli, e quando ebbe vicina la sua vittima, le si avventò contro conficcandole un coltello precisamente nel terzo spazio intercostale sinistro. Compiuto il misfatto l'assassino si dava a fuga precipitosa.

Accorsero subito molte persone, medici, autorità, ma, purtroppo, non poterono che constatare la morte dell'infelice Zaira!

L'assassino, poco dopo si costituiva nella caserma dei Reali Carabinieri, e, con grande cinismo, rispose alle varie interrogazioni confessando il suo feroce delitto.

La salma della disgraziata giovanetta trovasi tutt'ora nella sala incisoria del civico ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Oggi è venuto da Macerata il Giudice Istruttore e domani i periti settori procederanno all'autopsia; quindi avranno luogo i funerali.

Un impiegato postale arrestato sul treno Padova - Venezia

VERONA, 4.

Oggi, sul treno Padova-Venezia, veniva arrestato l'impiegato postale viaggiante Giovanni Norè, di anni 35 e proceduto si ad una perquisizione su di lui, il giovane, venne trovato in possesso di settecento lire, di dieci astucci contenenti ricordi di Venezia, di tre orologi nuovi e di quattordici lire in francobolli di vario valore. L'arresto era stato infatti determinato dalle continue scomparse di lettere, espressi e plichi contenenti valori in Alta Italia e specialmente nel Veneto: in seguito alle continue lagnanze venne fatta una inchiesta che condusse all'arresto dell'impiegato Norè.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE

per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi e una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib. Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica **NUMERO.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **4** (invece di L. 5) — Per sei mesi L. **2** (invece di L. 2.50).

Per l'Estero:

Per un anno L. **8** (invece di L. 9) — Per sei mesi L. **4.25** (invece di L. 4.75)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA" per l'anno 1915 che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a Roma, presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*

l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali.*

Importante pubblicazione sull'ASMA

A cura della Ditta A. Repetto, di Milano, venne pubblicato un interessantissimo lavoro intitolato «*L'asma bronchiale e nervoso*»; autore il chiarissimo dottor G. Salterini, ex-assistente alla Clinica di Parigi.

Sommario: Al lettore. — L'asma o sua definizione, frequenza negli individui neuropatici; aumento progressivo del numero degli asmatici nelle statistiche. — Sintomi dell'asma, sviluppo; cause che lo favoriscono; caratteri subiettivi; ed obiettivi: sua intensità e durata; disturbi bronco-polmonari e di altri organi. — Opinioni di vari clinici sulla patogenesi. — Diagnosi dell'asma; differenza delle altre forme di turbata respirazione in diverse malattie. — Bronchite catarrale cronica. Bronchiettasia Bronchite fetida. Cause, sviluppo, decorso e conseguenze. Prognosi dell'asma. Opinione del Levi Bianchi per combattere l'asma. — Breve raccolta di esperimenti su malati. — L. 0.30 la copia.

Inviare le richieste alla Ditta A. Repetto, viale Abruzzi, 57, Milano.

La stazione climatica-invernale universalmente nota

St-MORITZ

1856 m. d'altitudine

con 4000 letti, dal 15 Novembre è pronta a ricevere i suoi forestieri

Prezzi ribassati in tutti gli Alberghi e Pensioni

Risposta immediata ad ogni domanda diretta al

Bureau del "Kur-u. Verkehrsverein"

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento. l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

GENOVA - BARCELLONA

col Transatlantico **"SAVOIA"**

Tonnellate 5000, doppia elica - Telegrafo Marconi

Società LA VELOCE - Genova

Itinerario del mese di Dicembre:

Partenze: Da GENOVA: 10 - 15 - 20 - 30 / Da BARCELLONA 12 - 17-22 - 1° Genn. 1915 — alle ore 14

Impressioni berlinesi

La capitale della guerra

BERLINO, novembre.

Si può chiamare così, Berlino. E' qui che la guerra è stata meditata, preparata, decisa. La Germania era pronta a marciare sei mesi prima come al primo d'agosto. Militarmente pronta, s'intende. Perchè la sua politica si diceva pacifica, politica di conquista commerciale a cui l'esercito e la marina erano intenzionalmente scudo e protezione, qualche cosa come il tetto per il deposito. Un elemento tecnico, uno strumento che cresceva isolato dalla nazione, fine a sè stesso, magnifico per sè, così bello e tremendo che sembrava non avesse bisogno nè di conforti diplomatici nè di simpatie. Era solo, a Berlino lontano dalla via dei Ministeri rappresentato sulla *Königsplatz* in faccia al *Reichstag* dal palazzo dello Stato Maggiore, solo nel mondo germanico come oggi nel cuore dell'Europa devastata. Ma per questo, perchè era fine a sè stesso e credeva nella sua perfezione scientifica di essere invincibile, ha deciso la guerra.

Si potrebbe credere da lontano che Berlino ne sia sconvolta ed assorta. Chi traversa invece Berlino come ho fatto io due volte per pochi giorni e non ne può ricevere che una impressione superficiale, si domanda se la capitale abbia il senso della sua terribile crisi. La guerra si sente qui per una sua espressione ingenua e quasi infantile, il proiettile del pezzo da 420. Molto probabilmente il mortaio da 420 non esiste nella pratica della guerra. Nessuno ne ha visto mai nè una fotografia nè un disegno autentico. Se ne è studiato il problema e lo si è risolto per la bocca da fuoco. Per il traino no. Eppure, la leggenda che si è formata sull'ottimo 305 austriaco, ha esercitato negli spiriti dei belligeranti e dei neutri maggiore effetto di qualunque vittoria, e rimane senza dubbio l'ultima più geniale invenzione tedesca. Tutti i negozi ne hanno un'esemplare di cartone nelle vetrine, spaccato sopra un fianco, e traboccante, secondo le specialità, di sigari o di calze. Esemplari ridotti formano la scatola di moda per i cioccolatini. L'*Unsere Brummer* è diventato per tutti i Tedeschi il simbolo dell'irresistibile impeto della razza.

L'industria, quella che si affaccia attraverso il commercio cittadino nelle vetrine, si è pure adattata alla guerra. Mi hanno assicurato che le grandi case di mode fanno adesso soltanto mantelli per i soldati: io ho veduto però *toilettes* fresche di colori e di disegno come se uscissero da un sarto di *Rue de la Paix*. Certo è che un colossale commercio si fa ora per l'esercito, e se ne vedono le traccie nei *feldpostbriefe*, nei pacchi per il campo che contengono di tutto, e che la posta trasmette gratuitamente ai combattenti. Ogni negozio ha adattato qualche cosa per un *felpostbrief*, e le madri e le sorelle trovano già ben condizionata in un cartone speciale la pipa e la miccia, come la pelle di gatto, questo provvidenziale rimedio contro i reumatismi che ha spopolato Berlino dei domestici felini. C'erano prima, erano necessari prima in quelle case così perfettamente pulite e ordinate?

Si sente che l'industria lavora per la guerra. I valigiai, in mancanza di forestieri e di esportazione, producono un curioso grande portafoglio di pelle sottile, sul quale sono cucite decine di piccoli borsellini capaci tutti di un pezzo da cinque o da due marchi. Si porta sul petto: distribuisce il peso del denaro e nello stesso tempo protegge.

Ma all'infuori di questo, che è della guerra una espressione o comica o pacifica, non si vede altro a Berlino. Qualche ferito, molte croci di ferro, molti soldati giovanissimi e una folla un po' invecchiata in cui sovrabbonda l'elemento femminile. I teatri sono aperti tutti come al solito: ho cercato il giorno prima della rappresentazione una poltrona per sentire Shakespeare al « *Deutsche Theater* », Shakespeare che s'era tentato invano di bandire, e non l'ho trovata più. La polizia ha chiuso soltanto le birrerie con la lanterna rossa, una curiosa istituzione berlinese dove si può trovare con un bicchier di birra una donna. La guerra ha moralizzato Berlino. Tutto il resto non è mutato. E se le *fraulein* sembrano un po' più sole sulle *Siegesallée* fra i monumenti dei Margravi di Brandeburgo, *Leipzieger-Strasse* e *Friedrich-Strasse* sono anche troppo affollate al tramonto e alla sera. Da Francoforte e da Stoccarda si arriva a Berlino con i direttissimi normali: nel mio *sleeping* eravamo, è vero, tre ospiti soli, e c'erano molti prigionieri francesi ben in vista presso la linea, ma il treno manteneva l'orario con la perfezione di un treno inaugurale.

Tutto sembra ordinato disciplinato previsto come prima. La gente obedisce non a comandi nervosi ma ad ordini che ha ricevuti da tempo e che ode come da una voce interiore. Poche truppe volontarie attraversano ormai le vie. Le truppe sono tutte al fronte, mi hanno detto. Anche nelle stazioni più grandi i feriti sono dissimulati, il pubblico ne è tenuto lontano, i treni di soccorso passano su binari eccentrici.

Si direbbe che l'organizzazione militare sia nascosta per la nazione come il cambio di velocità in una automobile, e funzioni senza rumore e senza disordine apparente in una scatola di grasso. Non trovo un'immagine che renda più materialmente e precisamente l'impressione che ho provato attraversando la Germania occupata nella guerra.

* * *

La popolazione sente la guerra indubbiamente, e ne parla con brutalità la base di granito scuro del Ministero della guerra tappezzata di fittissimi elenchi di morti, di feriti e di scomparsi; ma è così disciplinata e così piena di fede che non la vive in apparenza. Sono arrivato a Berlino con la notizia della vittoria di Kutno: dato il tono del comunicato chissà che dimostrazione esso avrebbe provocato in una capitale latina. Berlino aveva l'aria di non accorgersene: ma il giorno dopo, quando i giornali dissero che la battaglia era stata decisiva e si potevano esporre le bandiere e tenere per un giorno i bimbi in vacanza, tutta Berlino s'imbandierò come per incanto. Non c'è nessuno, tedesco o no, che a Berlino dubiti della veridicità dei comunicati ufficiali: una sola persona, per fortuna del suo còmpito intelligentissima, mi ha concesso che i comunicati, se erano rigorosamente sinceri in quello che dicevano, riuscivano qualche volta reticenti. Tutta Berlino, s'intende, crede nel successo finale. Si direbbe che desideri d'avere ancora nuovi nemici per rendere la vittoria più grande. Nè il denaro nè l'elemento uomo, cifre di quella matematica che è ormai la guerra, servono per il conto. Il conto è fatto sulle notizie ufficiali e sopra un orgoglio che è sovente soltanto disprezzo degli altri. Non si crede a nulla che non sia ufficiale; anche se portate una vittoria, vi domandano prima di rallegrarsi se è *amtlich*, bollata dal Grande Stato Maggiore. Due brividi sono passati su Berlino quando sono giunti i profughi della Prussia orientale e più di recente, appena qualche *sotnia* di cosacchi ha toccato il confine della Posnania. Ma Berlino dopo qualche giorno si è persuasa di essere stata colta dall'influenza e d'aver vaneggiato nella febbre. La macchina della guerra è così complessa che nessuno tenta nemmeno di penetrarne il mistero. Va avanti? E' il suo destino. Si ritira? E' per prendere nuove forze. E' ferma, come nelle Fiandre, contro una muraglia umana? E' il piano dello Stato Maggiore che vuole così.

Ogni berlinese apre al mattino il giornale per sapere se la macchina ha sfondato. Non si impazienta, perchè è sicuro che sfonderà.

Ma se non vi riuscisse?

* * *

E' impossibile proporre questo quesito a Berlino. Vi guardano in volto come se foste impazzito all'improvviso. E se parlate con un uomo d'intelligenza, sentite immediatamente su di voi lo sguardo tra il malevolo e l'ironico di un fanatico al quale si mettesse in dubbio l'esistenza di Dio.

Gli elementi di cui si compone questa psicologia, che è piuttosto una fede, sono evidentemente così vari che un viaggiatore di transito, avesse pure la presunzione di un giornalista, non potrebbe in qualche giorno rendersene ragione. Ho notato del fenomeno qualche particolare più semplice e più evidente: i viveri non sono rincarati che insensibilmente; non manca che il petrolio, ma lo si riavrà presto, dicono i Berlinesi, appena con la Galizia gli Austriaci avranno ripreso ai Russi i pozzi di Drohobicz. Gli affari devono ancora continuare, se il *Berliner Tageblatt* esce alla domenica con un fascio di pagine fitte di annunzi. In un paese che mette in armi cinque milioni di uomini, gli affari vivono anche molto della guerra. Le fabbriche Krupp, che hanno dato quest'anno quasi 37 milioni di dividendo, aumentano ora il loro capitale da 180 a 250 milioni di marchi.

Si sente in quest'ambiente l'assurdità dei propositi di pace che sono stati attribuiti alla Germania. Un paese persuaso di vincere nell'episodio e sicuro della vittoria finale, diventa ogni giorno più risoluto, pronto a dare tutto per tutto, ad andare innanzi a qualunque costo. La pace? « Sì, quando saremo a Parigi e a Varsavia. » Se lo domandate a un uomo del popolo, egli vi chiede anche Londra. E se con molta prudenza, attraverso le più abili circonlocuzioni giungete a porre l'ipotesi dell'arrivo dei Russi a Berlino, il vostro interlocutore dopo averci pensato un po' perchè non vi ha mai pensato prima, vi risponde, col più tranquillo dei suoi sorrisi: « Diavolo, sì, si dovrebbe fare la pace! »

C'è qualcuno, nelle sfere più alte, che ha visto col tormento del suo spirito i Russi entrare in *Unter den Linden* dalla *Brandenburger Tor* e un generale straniero insolente passare a cavallo per l'arco di mezzo riservato agli equipaggi imperiali. Pochi uomini che hanno vissuto a Parigi e che conoscevano, se non l'esercito, lo spirito dell'esercito francese; pochi uomini i quali si sono convinti che gli Inglesi sono eccellenti soldati e mirano in battaglia, mentre anche i Tedeschi tirano a caso imbracciando; pochi uomini i quali hanno veduto sul campo l'esercito russo. Costoro non temono i capi: temono il numero dei nemici. Hanno fatto un po' di questa aritmetica umana che è la guerra e si accorgono ora che i conti non tornano. Troppi nemici! Anche la Turchia, ora. *Königsplatz* l'ha mossa, ma alla *Wilhelm-Strasse* si domandano con ansia se anche essa non sia un nemico, e non possa trascinar nel conflitto altre potenze.

Costoro sono finalmente un po' giusti verso l'Italia. Dicono ancora, con gli argomenti che abbiamo offerto noi, che non ci siamo mossi perchè non eravamo preparati, ma riconoscono che, come è insorto il Belgio quasi senz'armi, così anche l'Italia si sarebbe impegnata con i suoi alleati se la loro politica non l'avesse gradatamente allontanata. « L'errore della politica germanica, dicono, è stato sempre quello di seguire la politica austriaca. Siamo nella guerra per ciò L'Austria aveva bisogno, anche per mantenere il suo valore di alleata, di ricostituirsi un prestigio morale e militare. Le abbiamo consentito di far la guerra alla Serbia, col proposito di arrestarla a Belgrado. Invece la Russia ha mobilitato, trascinando tutta l'Europa. L'Italia aveva tanti interessi comuni con la Germania, tante antipatie comuni; per averla giudicata attraverso Vienna, l'abbiamo perduta! »

Ho detto, all'acuto uomo politico tedesco che mi consentiva di discutere con la mia anima di latino e che mi parlava così francamente, che in Italia si era dal primo giorno considerata l'azione dell'Austria contro la Serbia come contraria ai nostri interessi. Ho soggiunto che l'aver provocato l'intervento della Turchia era nei nostri riguardi un errore grave quasi come la Nota a Belgrado.

Il mio interlocutore mi ha guardato con preoccupazione. « Qui, mi ha detto, si farà senza dubbio tutto il possibile perchè la Turchia non dia noie alla vostra colonia. Si calcola anzi che le operazioni contro l'Egitto valgano a distogliere molti fanatici dalle vostre linee in Cirenaica. »

Senza rispondere direttamente ho chiesto quale sarebbe stato il contegno della Germania se la difesa della colonia africana ci avesse obbligati un giorno a trovarci in lotta con la Turchia.

« Non c'è un'alleanza vera e propria, mi ha detto, fra la Germania e la Turchia. I rapporti di cooperazione sono finora ufficialmente segnati soltanto da un telegramma del Kaiser al Sultano. Ma certo sarebbe difficile in questo caso mantener la pace con noi. I nemici dei nostri amici... »

Tullio Giordana.

Una via di Ypres, la città della Fiandra dove si sono svolti i più accaniti combattimenti franco-tedeschi, e che più ha risentito del bombardamento nemico.

Gli eserciti di Lord Kitchener

L'arruolamento del secondo milione e le difficoltà che presenta

LONDRA, dicembre.

Ora che il primo milione di soldati domandato alla nazione da Lord Kitchener è stato arruolato, gli sforzi sono diretti ad ottenere quel secondo milione che dovrebbe essere pronto per entrare in campagna durante l'estate prossima e dovrebbe essere l'elemento determinante della guerra.

Naturalmente man mano che il numero dei soldati arruolati aumenta diminuisce la riserva a cui è possibile attingere e l'arruolamento stesso diviene più lento e più difficile.

Non è che gli uomini atti alle armi manchino in Inghilterra; queste isole ne possono fornire facilmente diversi milioni, quando la necessità urgente si imponesse o quando il Governo ricorresse a misure compulsive, ma il pubblico comincia ad abituarsi allo stato di guerra e visto che le città inglesi non sono ancora state bombardate o distrutte dai tedeschi, visto che la flotta sembra in grado di compiere degnamente e sicuramente la propria missione, l'entusiasmo dei giovani tende a diminuire, anche per il fatto che crescono momentaneamente le possibilità di guadagni e di dunature occupazioni nel campo civile.

La guerra ha avuto infatti per effetto immediato di forzare le industrie principali dell'Inghilterra, da quella del ferro a quella tessile, ad aumentare la loro produzione col risultato che la quota normale di disoccupazione è discesa, enormemente, per non dirla scomparsa, durante questi quattro mesi.

Molti fra i giovani che si sono arruolati all'inizio della guerra hanno lasciate lucrose occupazioni verso le quali si sono affrettati ad affluire altri giovani che erano stati fino all'ora meno fortunati nella vita.

Da ciò un complesso di circostanze che rende più difficile l'arruolamento del secondo milione di soldati richiesti da Lord Kitchener e che renderà anche più seria la questione di arruolarne un terzo milione, verso la fine del 1915, se la guerra si prolungherà ancora.

Fra i molti altri ostacoli ad un pronto occorrere degli uomini abili alle armi si nota che quello derivato dalla passione della gioventù inglese per gli *sports*, e specialmente per il giuoco del *football*, è uno dei maggiori.

Il *football* in Inghilterra è divenuta una carriera ed una professione alla quale si rivolgono moltissimi giovani, essendo il *footballer* professionale assai ben rimunerato. Inoltre intorno al giuoco sono cresciute numerose organizzazioni, si sono sviluppati tanti interessi, che lo *sport* si può dire trasformato in un *business*.

Le riunioni del sabato, dove le squadre più famose di professionisti del *football* si incontrano in quasi tutte le città e le borgate inglesi, attraggono sempre una folla enorme. Vi sono dei *matches* ai quali assistono normalmente cinquanta, sessanta, ottantamila spettatori, vi è il Gran Finale al « Crystal Palace » che attrae ogni anno da 100 a 150 mila spettatori. E questa folla che va ad assistere ai *matches* non si contenta di seguire la partita, di ammirare ed applaudire i giuocatori, ma ha bisogno di scommettere denaro sull'esito del *match*, ha bisogno di eccitarsi colla passione del giuoco, oltrechè con quella dell'alcool.

Messo su queste basi il *football* è divenuto per l'Inghilterra una disgrazia nazionale, ed i giornali in questi giorni attaccano fieramente le Associazioni organizzatrici dei *matches*, i giuocatori professionali, ed anche il pubblico che continua ad accorrere alle partite.

Il *Times* ha avute severissime parole per gli uni e per gli altri, ricordando il fatto che sabato scorso ad un *match* al quale hanno partecipato trentamila persone, dopo una serie di discorsi patriottici pronunciati da distinte personalità sulla necessità pei giovani di lasciare i passatempi e dedicarsi al più serio lavoro dell'allenamento militare, soltanto *un uomo* si lasciò convincere dalle parole dei reclutatori e si arruolò!

La *Pall Mall Gazette* in un vivace articolo ha dichiarato di volere sospendere, fino alla fine della guerra, tutta la pubblicità relativa al *football* e cioè gli annunzi delle partite, le critiche tecniche, i nomi dei partecipanti e così via. Il *football* ha cessato quindi di esistere per il battagliero giornale conservatore, ed è fuori di dubbio che l'esempio della *Pall Mall Gazette* sarà presto seguito dalla maggioranza della stampa inglese.

Di fronte agli attacchi della stampa e di fronte al movimento ostile dell'opinione pubblica le Associazioni organizzatrici dei *matches* del *football* hanno deciso di tenere prossimamente una riunione una specie di parlamentino sportivo, per decidere sul da farsi.

Può darsi che esse dichiarino sospesi tutti i *matches* già indetti per la corrente stagione, ma qualunque misura essi prendano giunge oramai troppo tardi, il pubblico è disgustato, e se una delle conseguenze della guerra non sarà di danneggiare il *football* comt *sport* nazionale sarà certo di uccidere la classe dei *footballers* professionisti. E sarà tanto di guadagnato per l'Inghilterra.

Ma tutte le difficoltà non derivano soltanto dalla richiesta di mano d'opera o dalla influenza dello *sport*. Il censore colla restrizione posta alla diffusione delle notizie relative alla guerra ha la sua parte di responsabilità nel diminuito afflusso delle reclute agli Uffici di arruolamento.

L'entusiasmo di un popolo per una impresa militare non può essere mantenuto con tre o quattro linee di comunicati ufficiosi diffusi ogni due o tre giorni. Non si può condurre la guerra anonimamente senza lasciare trapelare nulla al pubblico dei fasti e degli eroismi dei soldati In un paese dove il sistema di reclutamento dell'esercito è volontario, non si può sperare di mantenere gli effettivi dei reggimenti alla loro giusta misura senza far sapere al pubblico in quali circostanze e dove questi reggimenti combattono e si sono distinti.

Non si possono impressionare le masse stendendo un velo sulle operazioni di guerra e lasciandole trapelare soltanto a lunghissimi intervalli qualche debole raggio di luce. Per fissare l'attenzione di un popolo come l'inglese ad una guerra che si combatte lontana dalle sue coste, bisogna assolutamente interessarlo a tutte le vicende del conflitto, lasciargliene intravedere tutti gli orrori come tutti i fasti luminosi.

Non c'è bisogno nè di esagerare gli uni, nè di amplificare gli altri. la verità basta da sola in questi casi alla propria funzione, ma volere pretendere che il pubblico si entusiasmi leggendo dei comunicati ufficiali nei quali non appare mai il nome di una località nè il nome di un reggimento, è pretendere troppo.

Nonostante tutte queste difficoltà e questi ostacoli l'Inghilterra troverà senza dubbio il suo secondo milione di soldati, come troverà anche il terzo se sarà necessario, ma ciò non vuol dire che questa grande impresa della formazione di così vasto esercito di prima linea non potesse essere meglio coadiuvata da chi lo poteva e da chi lo doveva nell'interesse della nazione.

G. CHIESI.

"Parliamo di noi!"

Una conferenza di Mascagni a Livorno

LIVORNO, 5.

Su l'argomento *Parliamo di noi*, Pietro Mascagni ha tenuto qui ieri sera al Teatro Goldoni una Conferenza a beneficio e ad invito della nostra Università popolare.

L'oratore ha esordito notando che in Italia si eseguisce da qualche tempo più musica straniera che musica italiana e si chiamano dall'estero nei teatri direttori e professori d'orchestra, cantanti e ballerine spesso sconosciute anche nel loro paese nativo e si esalta tutto ciò che è arte esotica dimenticando, anche con danno economico, che la musica è arte essenzialmente italiana. Il Mascagni ha ricordato a riprova del nostro gusto musicale che si deve all'Italia se la *Carmen* del Bizet, si è rialzata dalla caduta in Francia. In Italia si è obliato che la musica è il linguaggio universale del cuore e che esso sbocciò nella nostra nazione come un fiore dalla melodia. Noi perseguiamo in oggi forme musicali straniere che hanno ridotto la musica a scienza e che hanno valore puramente meccanico, mentre la musica italiana fu dovuta alla potenza creatrice del genio. Il maestro Mascagni si è scagliato vivacemente contro quella che ha detto la ignoranza e la presunzione dei critici musicali affermando che ad essi si deve questo fuorviamento del senso musicale italiano che fa sì che in Italia si rappresentino tante opere straniere.

Dopo questa introduzione Mascagni ha illustrato la vita e l'arte di Gioacchino Rossini difendendo la memoria di quegli che fu detto il Napoleone della musica, dall'accusa di egoismo rivoltagli e che l'oratore dimostra infondata con numerosi aneddoti. Il maestro Mascagni ha poi analizzato l'arte rossiniana sviscerandola nelle sue bellezze e specie nel *Barbiere*, nel *Guglielmo Tell* e nel *Mosè* e dimostrando che il Rossini fu il gigantesco precursore della musica moderna che egli creò dal nulla.

L'oratore ha concluso manifestando la speranza che gli italiani si accostino con reverenza alla musica del Rossini per conoscerla in tutta la sua grandezza insieme a quella degli altri antichi nostri maestri come la gloria più pura dell'Italia.

Varie entusiastiche ovazioni hanno salutato al termine della sua conferenza Pietro Mascagni.

I Teatri

Compagnie dialettali a Roma

Ferruccio Benini sarà presto a Roma: l'annuncio non potrà che tornare gradito al pubblico romano che per l'attore insigne della scena veneziana e per la sua ottima Compagnia nutre da tempo un'ammirazione ed una simpatia vivissime.

La Compagnia Beinini tornerò all'*Apollo* ora divenuto « Cines », il simpatico elegante teatro che, dopo una parentesi cinematografica, l'impresa restituisce ai suoi spettacoli normali.

Benini sarà a Roma alla fine di dicembre e vi si tratterà fino a Quaresima, dando nel corso delle sue recite delle interessanti novità.

Un'altra simpatica Compagnia dialettale che tornerà presto a Roma è quella di Gastone Monaldi.

E' stato annunciato che la Compagnia Monaldi verrà all'*Argentina*, ma forse c'è un errore, poichè fino a Quaresima all'*Argentina* agirà la Compagnia Malscalchi. E, del resto, ci pare che il nostro massimo teatro di prosa mal si adatti a spettacoli dialettali del genere di quelli che dà la Compagnia Monaldi.

"Il Barbiere di Siviglia,,

al Teatro dei Piccoli

Rappresentazione *high-life* ieri, al Teatro dei Piccoli: rappresentazione di importanza artistica insolita, degna del massimo riguardo e di lode fervente. Il *Barbiere di Siviglia* del Beaumarchais, con intermezzi musicali tratti dalla celeberrima partitura di Giovanni Paisiello, ha deliziato grandi e piccoli: le argute marionette e le spontanee melodie dell'antico maestro sono state accolte con pari favore e l'originale spettacolo si è svolto tra gli applausi entusiastici del pubblico. La rappresentazione di ieri, dopo quella della *Serva padrona* e del *Crispino e la Comare* ci mostra come il « Teatro dei piccoli » segna una encomiabile linea artistica, pur continuando ad essere il ritrovo ideale dei fanciulli. Le mamme intelligenti sanno, ormai, dove debbono condurre i loro bambini buoni...

Tornando al *Barbiere di Siviglia*, così gaio, così fine, così seducente, è doveroso esprimere un giudizio ammirativo sull'esecuzione che ieri la « compagnia delle marionette » ce ne ha offerto. Le smanie di Don Bartolo, le astuzie e i lazzi di Figaro, le effusioni sentimentali di Lindoro e Rosina, gli atteggiamenti caratteristici di Don Basilio, ogni dettaglio — insomma — è stato reso dagli agilissimi fantocci con comica perfezione. Quanto poi alla musica del Paisiello — che risale al 1780, ma che ha una freschezza ingenua da innamorare — non possiamo parlarne diffusamente come ci piacerebbe; diremo soltanto che la signorina Marcella Luci, il tenore Nello Zacchia e il baritono Egrè la interpretarono elegantemente, se pure troppo accentuandone la nota sentimentale. Una maggiore speditezza sarà, senza dubbio, raggiunta nelle successive repliche dello spettacolo che così verrà a corrispondere in tutto e per tutto all'attesa dei piccoli e alle pretese degli esteti. Intanto vada il nostro amichevole saluto a Figaro ed ai compagni suoi che, per richiamare un benefico sorriso sulle nostre labbra, si sono mutati in altrettante marionette aggraziate ed espressive; abilissime nel commentare col gesto i cantabili dell'elegiaco Paisiello.

A. G.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — ricordiamo che stasera Dora Theor dà in suo onore *La Principessa dei dollari*.

Domani due spettacoli: di giorno *Finalmente soli*; di sera, ultima definitiva replica di *Eva*.

All'*Argentina*: — sono annunciate per lunedì sera le tre novità scelte alla Società degli autori nel recente concorso: *Bar* di Benuzzi, *L'ora della sincerità* di Minelli e Dora, *Pizzi antichi* di Eugenio Comitti. Domani in entrambe *Il figlio soprannaturale*.

Al *Nazionale*: — per domani in prima rappresentazione *Al Mulino*, *Passa la ronda*, *Condoglianze*; in seconda, *Ritorno*, *Il bacio della notte*, *Il bavaglio*, *Alcide Popie*.

Al *Valle*: — domani, in entrambe le rappresentazioni, *L'Amica del cuore*, di Testoni.

Al *Manzoni*: iersera ottima accoglienza al *Barbiere di Siviglia*, per la valentia di tutti gli interpreti: signorina Pieroni e signori Semprini, Di Cola, Bartolini e Seri che furono calorosamente applauditi dal pubblico che gremiva il teatro. La Pieroni giuocò con abilità la parte di «Rosina» e conquistò le simpatie degli astanti per la sua squisita dizione e per i suoi freschi mezzi vocali. Un esilarante «Don Bartolo» fu l'esimio artista Di Cola. Il maestro Arturo De Angelis diresse egregiamente l'orchestra.

Questa sera serata d'onore della distinta signorina Viscardi nelle opere: *Cavalleria Rusticana* e *I Pagliacci*.

SPETTACOLI del 5 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I pescatori di perle*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *L'istruttoria* — *Un quarto d'ora* — *Tutto è in ordine*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Un fatto di buon costume* — *L'automa* — *Alla Morgue* — *Dormite, io voglio*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *L'amica del cuore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 6 dicembre, domenica, alle ore 15.30 — 17 — 18.30: *Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

SABATO 5, ore 21: Serata in onore di DORA THEOR con l'Ultima definitiva replica dell'operetta in 3 atti di M. Willner e F. Grumbaum:

La principessa dei dollari

DOMENICA, 6: Due Rappresentazioni: Ore 17: FINALMENTE SOLI! — Ore 21: EVA. Ingresso gratis nella diurna ai bambini accompagnati.

LUNEDI' 7: Serata in onore del tenore WALTER GRANT con: UN AMORE IN MASCHERA, dopo il 2.o atto del seratante verranno cantate alcune romanze.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Nel paese dell'oro*, dramma.
REGINA — *Vizio atavico*, dramma.
EDISON — *La regina Nezurka*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

Giornale dei giornali

Il tempo buono e il tempo cattivo nell'andamento della guerra attuale.

Un ufficiale istruttore della scuola militare di Ceavenworth (Stati Uniti) s'è dolutto — come riferisce un interessante articolo di *Minerva* - che le notizie sull'andamento della guerra pubblicate dai giornali forniscano scarse informazioni sulle condizioni atmosferiche in cui si svolgono le operazioni militari. Per i cultori dell'arte della guerra — egli ha notato — la conoscenza della temperatura, della quantità di pioggia caduta, della direzione e della velocità del vento nei vari teatri di operazioni, hanno maggiore importanza che intiere colonne in cui si parli di scaramucce, di ricognizioni, ecc. La lagnanza è perfettamente giustificata; in generale, le condizioni atmosferiche sono del tutto trascurate dai corrispondenti di guerra. E' raro il caso che essi forniscano qualche notizia in proposito. Sappiamo, per esempio, che la caduta di Namur nelle mani dei Tedeschi è stata affrettata da una densa nebbia, che permise all'artiglieria degli assalitori di piazzare i loro grossi pezzi da assedio in posizioni favorevoli, senza esporsi ad alcun pericolo. Le pioggie frequenti e abbondanti, che caddero durante la battaglia dell'Aisne, devono avere ostacolato i movimenti dell'artiglieria al punto da obbligare i comandanti dei due eserciti a modificare profondamente i loro piani. La storia ci dice che lo stato dell'atmosfera ha rappresentato sempre un fattore di grandissima importanza nella condotta delle operazioni militari e ha avuto una influenza decisiva sull'esito di molte battaglie. La distruzione delle tre legioni romane condotte da Varo nella selva di Teutoburgo (9 dopo Cr.) fu dovuta alla caduta di pioggie molto abbondanti che provocarono lo straripamento di alcuni fiumi. Quindici secoli più tardi, le piogge persistenti salvarono Vienna dal pericolo di essere presa e distrutta dai Turchi. Nel 1692 una pioggia persistente impedì che le truppe inglesi, mandate a soccorrere Namur assediata dai Francesi, potessero passare il fiume Mehaigne; e così la città dovette capitolare. I progressi dell'arte militare non hanno punto diminuito l'importanza dell'azione del tempo sull'andamento delle guerre. E' vero che l'adozione dei veicoli a motore ha reso più facile il trasporto dell'artiglieria, ma è anche vero che è aumentato il numero dei grossi cannoni, e perciò le strade fangose rappresentano anche oggi un grave ostacolo ai movimenti delle artiglierie. L'efficacia delle moderne armi da fuoco, l'uso dei proiettori notturni, l'applicazione dell'aeronautica ai servizi di esplorazione rendono più che mai urgente la necessità di collocare le truppe in posizioni nascoste; ma una nebbia, o anche una forte pioggia o una nevicata, rappresentano un ottimo mezzo di mascherare le truppe.

Gli Stati Uniti e il servizio militare obbligatorio

Un'autorevole Rivista militare americana, l'*Army and Navy Register*, che si pubblica a Washington, sostiene che lo scoppio della guerra europea dovrebbe indurre il Governo degli Stati Uniti a considerare se non sia il caso di dotare la Confederazione di un esercito permanente sulla base del servizio militare obbligatorio. Finora — scrive la Rivista — gli Americani hanno avuto la fortuna di non trovarsi in conflitto con alcuna grande Potenza. Ma commetterebbero una grave imprudenza se continuassero a credere che l'isolamento geografico debba rappresentare per essi una garanzia di pace, e affidassero soltanto agli oceani la cura di difendere il paese contro le mire aggressive dei possibili nemici di domani. Può darsi che dall'attuale guerra europea emerga il futuro nemico degli Stati Uniti. Attualmente la Confederazione si trova del tutto impreparata a una guerra in terra ferma. Bisogna provvedere senza indugio. Oggi l'Inghilterra si rammarica di non aver ascoltato gli ammonimenti di Lord Roberts, e di non aver dato un'istruzione militare a tutta la sua popolazione mascolina. « Che cosa dobbiamo pensare di noi, che siamo tanto indietro agli Europei in tutto quanto si riferisce alla preparazione della guerra? Le nostre forze militari e navali sono del tutto inadeguate a sostenere i compiti che potrebbero essere loro assegnati da un momento all'altro, sia all'interno sia all'estero. Non sarà facile arruolare volontari, neanche tenuto conto del miglioramento delle loro condizioni che potrà derivare dall'approvazione della legge Hay. I volontari saranno in grande maggioranza ignari dell'arte della guerra, e d'altra parte i nostri depositi militari non dispongono delle riserve di uniformi, di armi, di munizioni, che occorrerebbero per costituire un esercito veramente temibile ». Quello che sta succedendo in Europa — soggiunge la Rivista — deve persuadere gli Americani della necessità di preparare le condizioni per la rapida formazione di un forte esercito, scopo che potrebbe raggiungersi senza troppa spesa con l'adozione del sistema del servizio militare obbligatorio. Solo così, al momento del pericolo, la Confederazione potrà contare su un esercito capace di combattere non solo valorosamente, ma anche vittoriosamente.

La secolare tradizione romana della beneficenza femminile.

A dimostrarci come l'azione della donna nella beneficenza romana non ripeta semplicemente le sue origini dalle recenti gentili usanze con cui tutti abbiamo ormai dimestichezza, ma risalga a pie ed antiche consuetudini della Città eterna, l'Archivista di Stato Mario Tosi ha ricordato in un ampio articolo della *Rassegna Contemporanea* come nelle più illustri case romane la femminilità benefica ed operosa abbia tradizioni più volte secolari. — Le grandi dame — egli dice infatti — han voluto in ogni tempo legare il proprio nome a istituzioni sociali. Secondo le esigenze dell'epoca, Francesca Buzi dei Ponziani fondava in sua casa il primo ospedale dei poveri, mentre costituiva il tipo di monachesimo, senza voti, nelle Oblate Benedettine di Tor de' Specchi, riconosciute da Eugenio IV, nel 1433. Le Oblate avevano finalità educative e sociali; e il concetto sociale del monachesimo non fu più abbandonato. Camilla Virginia Savelli Farnese duchessa di Latera, la figlia del terribile Giovanni Savelli duca di Palombara, dopo l'uccisione di lui della madre sua, Lavinia Orsini, fondava la Congregazione dei Setti Dolori, che accoglieva le suore inferme; Santa Giacinta Marescotti riformava il monastero di Viterbo e Anna Colonna Barberini fondava il chiostro di Regina Coeli nel 1643; e seguono le Oblate del Bambino Gesù, le Filippine, le Ospedaliere della Carità, finchè si giunge alla mirabile istituzione, parimente, senza voto sacro e con finalità sociali, delle Suore di Carità, dovute al genio di San Vincenzo de' Paoli ed alla pietà d'una dama, Luigia di Marillac, vedova Le Gras. Esse sorgono nel 1625, col fine precipuo di servire i poveri, non trascurando la visita dei carcerati e l'istruzione degli analfabeti. Il contenuto sociale spiega il suo diffondersi rapido, con diramazioni molteplici, sempre sotto il nome di figlie e sorelle della carità, e per i medesimi fini, e sempre presiedute dalle dame di più alto lignaggio.

NOI E GLI ALTRI.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale — presenti 67 consiglieri, e scusati i senatori Cruciani Alibrandi e Tommasini — ieri sera si è occupato di due questioni di notevole importanza: due interrogazioni intorno al piano regolatore dell'antica piazza d'Armi ed alla... deturpazione vandalica di porta Salaria, alle quali l'Amministrazione ha risposto in modo da soddisfare pienamente gli interrogatori.

L'architetto Bazzani aveva chiesto di essere informato « sugli studi che si sono fatti e si stanno facendo per il Piano Regolatore del quartiere detto di P. d'Armi e della Farnesina, perchè questo risulti il più idoneo alla necessità del traffico e alla bellezza edilizia e anche perchè rispetti visuali superbe come quella della Cupola di S. Pietro e di Monte Mario, e perchè detti studi risultino ancora organicamente connessi a quelli per il piano regolatore del quartiere Flaminio. »

L'assessore *Galassi* ha risposto dichiarando che l'attuale amministrazione ha trovato approvato il Piano Regolatore. Non ad essa, pertanto, possono muoversi rimproveri. Per altro, in seguito alla avvenuta costruzione del Ponte del Risorgimento si renderà forse necessaria qualche modificazione al Piano Regolatore stesso e l'assessore coglierà volentieri l'occasione, se sarà possibile, per tener conto dei desideri espressi dal Bazzani.

Cesare Bazzani, per dichiararsi soddisfatto, ha parlato un po'... eccessivamente, tanto che ad un certo punto, poichè il Sindaco non lo riprendeva, il cav. Palomba ha interrotto:

— E i cinque minuti regolamentari?...

Più importante ancora è stata la limpida ed efficace risposta del prof. Apolloni alla interrogazione dell'ex assessore alle Belle Arti prof. Tonelli. Questi aveva chiesto di sapere a chi spetti la responsabilità dei lavori condotti senza un sano criterio artistico e storico, responsabilità che giornali male informati e poco benevoli vorrebbero ingiustamente far risalire alla passata amministrazione ».

L'assessore Apolloni ha dichiarato che la demolizione della porta Salaria venne effettuata sotto il commissario regio, perciò le critiche fatte dal pubblico e dalla stampa per detta demolizione non vanno all'amministrazione di cui faceva parte il collega Tonelli.

Putroppo ora non rimane che lamentare l'abbattimento di quel luogo che segnava una memoranda data storica, la prima ferita inferta al cuore di Roma. Alarico, il primo invasore barbarico, nel 24 agosto 410 entrava per quel luogo. Anche nella memorabile difesa di Belisario porta Salaria e le sue torri ebbero una parte cospicua acquisita alla storia.

E' vero peraltro che l'antica porta era stata demolita e che quella poco fa esistente era opera del Vespignani nel 1871. Comunque la cessata amministrazione non ha colpa nell'abbattimento compiuto a cui inopinatamente si è arrivati e che l'amministrazione attuale deplora.

Si sono quindi svolte altre interrogazioni di minore importanza: e l'assessore Giovenale ha voluto subito assicurare i consiglieri della minoranza Bruchi, Franzetti, Sereni e Cavaglieri, che non è affatto vero che si vogliano aumentare i prezzi degli abbonamenti per i trams municipali, come ieri, con roboanti parole affermava il *Messaggero*.

— Cioè, come scriveva l'ex presidente dell'Azienda Levi Della Vida! — ha commentato, fra approvazioni ed ilarità, il cons. Tupini.

E il cons. Ceccarelli, all'avv. Bruchi il quale dichiara che la minoranza non potrebbe tollerare transazione qualunque intorno ai servizi municipali, rimbeccava, tra applausi unanimi:

— Ma che minoranza! Dica che non lo tollererebbe il Consiglio comunale.

Dopo di che si è passati alla approvazione di varie proposte di non rilevante importanza, si è stabilito di incominciare lunedì la discussione del bilancio e si sono fatti voti per la pronta e completa guarigione del consigliere senatore Salvarezza e dell'ex consigliere principe Doria Pamphili.

Alle 7.30 il consiglio si è poi costituito in seduta segreta.

L'incolumità del pedone
Una riunione alla Prefettura

L'assessore Ottavio Limitone, rispondendo a due interrogazioni dei consiglieri Ducci e Levi intorno al pericolo permanente costituito dai ciclisti e motociclisti che percorrono le vie della città in corsa pazzesca, senza lanternino e senza campanello d'allarme, prometteva che avrebbe interessato il Prefetto perchè l'autorità di pubblica sicurezza coadiuvi le guardie municipali nel reprimere il vergognoso inconveniente. Ed il Prefetto, comm. Aphel accogliendo la domanda dell'infaticabile assessore, ha oggi convocato nel proprio ufficio il predetto assessore, il direttore della Società Romana Tramways-omnibus, ing. Calzolari, il direttore dell'Azienda tramviaria municipale ing. Cinelli, il colonnello comandante la Divisione dei carabinieri, il colonnello comandante la Divisione delle Guardie di città, l'Ispettore Capo del Circolo Ferroviario, il cav. Piscitello, comandante delle guardie municipali, il cav. Falena, direttore dell'Ufficio di Polizia Urbana — e, con essi, ha a lungo studiati i mezzi più efficaci atti ad ovviare ai deplorati inconvenienti nella circolazione per Roma delle vetture tramviarie, delle automobili, delle motociclette e delle biciclette.

Speriamo che da ora in poi, pertanto, non si abbiano più a lamentare pericoli e disgrazie dovuti a corse sfrenate ed a mancanze di precauzioni e di prudenza.

La sega circolare

è divenuta l'incubo di chi ha una cassaforte. Allora, chi ha valori da custodire deve avere una cassaforte moderna, imperforabile; e la Casa F. Wertheim e C. garentisce le sue casse-corazzate dal trapano, dalla sega circolare, dalla fiamma ossidrica, contro l'incendio, ecc. Deposito in Roma, presso il sig. Luigi Lucke, piazza Borghese, 86.

L'istituzione in Roma
dell'agenzia della Cassa Naz. Infortuni

La Cassa Nazionale Infortuni sta completando con sollecitudine la organizzazione dei propri uffici esecutivi in ogni città e paese del Regno, per dare alle classi lavoratrici ed agli industriali, con la avvenuta istituzione di Agenzie e sub-Agenzie, il mezzo di immediato contatto con l'Istituto per l'efficace applicazione della legge-infortuni e per una rapida attuazione della umanitaria missione di previdenza sociale, affidata alla stessa Cassa Nazionale di Assicurazione per gli Infortuni degli operai sul lavoro.

In questi giorni ha istituita l'Agenzia per Roma e Provincia con uffici in piazza San Pantaleo, n. 3, p. p., che si apriranno al pubblico entro la prossima settimana.

A capo dell'Agenzia la Cassa ha chiamato il signor Giacomo Alairi, che ha provveduto senza indugi all'organizzazione delle sub-Agenzie, in tutti i capoluoghi del circondario e di mandamento del Lazio, cosicchè anche nella nostra regione l'azione della Cassa Nazionale Infortuni potrà ora esplicarsi con maggiore fecondità, nell'interesse dei lavoratori e degli industriali.

Sistemazione di Porta Salaria

Nella seduta consigliare di ieri si è parlato della sistemazione di Porta Salaria.

Il consigliere Tonelli, ex-assessore bloccardo e quindi complice, e non dei minori, di quella famosa, affrettata deliberazione che ordinava la rimozione dei due antichi sepolcri, ha interrogato il Sindaco e l'assessore di Storia ed Arte per sapere cui spetti la responsabilità della inadempienza del progetto deliberato dalla passata Amministrazione e della demolizione della Porta costruita nel 1871 dal Vespignani, inadempienza e demolizione che secondo il prof. Tonelli furono deplorate dalla stampa di Roma!

Noi veramente non sappiamo in quali giornali l'interpellante abbia letto queste deplorazioni, poichè a quanto ci risulta, la demolizione della Porta del Vespignani e la mancata esecuzione del progetto della passata Amministrazione furono universalmente lodate come rispondenti a sani criteri d'arte e al desiderio e ai voti dell'intera popolazione di quel quartiere, e arguto fu l'assessore Apolloni nell'affrettarsi a *scagionare* la passata Amministrazione *dell'opera meritoria* dovuta al Ministero della Pubblica Istruzione!

Il prof. Tonelli nel prendere atto delle dichiarazioni dell'assessore Apolloni espresse il desiderio e l'augurio che si *salvi quel che resta delle mura di Porta Salaria!*

Questa tenerezza per le mura di Porta Salaria si rivela molto tardiva nel prof. Tonelli che essendo assessore nell'Amministrazione Nathan, ha cooperato al taglio scandaloso, in più punti, delle mura di Belisario, fra Porta Pinciana e Porta Salaria, senza neppure interrogare il Ministero della Pubblica Istruzione, taglio che a suo tempo sollevò universali proteste!

Dalla risposta dell'assessore appare che ancora nulla si è deciso intorno alla definitiva sistemazione di quel punto importantissimo dell'antica cinta di Roma.

Sarebbe bene affrettare questa decisione, anche per soddisfare al vivo desiderio dell'intera popolazione di quel popoloso quartiere, la quale, secondo continui reclami che ci giungono, pare si preoccupi della possibilità che l'attuale Amministrazione non abbia il coraggio di affrontare la risoluzione del problema con l'unica preoccupazione di far cosa definitiva, rispondente alle esigenze della viabilità di quel quartiere importantissimo, pur tutelando, nei limiti del possibile, le ragioni dell'archeologia e dell'arte, ma mettendo risolutamente da parte qualsiasi riguardo a particolari interessi.

Ormai, demolita, con lodevole coraggio, l'antica Porta del Vespignani, fredda, compassata, senza alcun carattere, non resta, a giudizio nostro e della gran massa della popolazione di quel quartiere, che una soluzione cioè, la costituzione di una unica grande piazza fra l'interno e l'esterno, la quale abbia per centro i ruderi ripristinati dei due sepolcri, attorniati da un gruppo di palmizi, con qualche cipresso e qualche pino. La Via di Porta Salaria, destinata certamente ad una prossima linea tramviaria, non può essere interrotta, nel punto convergente di parecchie vie importanti, da una strozzatura quale risulterebbe se si mantenesse l'apertura nelle condizioni attuali.

La cosa è di tale evidenza che non merita davvero una dimostrazione e noi non dubitiamo che gli assessori Galassi, Apolloni e Sprega, ai quali spetta la soluzione del problema, sapranno rendersi conto di questa imprescindibile necessità.

Purtroppo molte nostre Porte, si trovano, per questo rispetto, in deplorevoli condizioni. La mancanza del coraggio, necessario nelle diverse Amministrazioni passate, di affrontare risolutamente il problema di una definitiva sistemazione che contemperi le ragioni dell'Arte e della Storia, colle imprescindibili necessità imposte dallo irrefrenabile sviluppo della città, ha avuto per deplorevole conseguenza dei mostruosi adattamenti attuati volta per volta, senza studio, sotto la pressione delle necessità del momento.

E' doveroso che l'Amministrazione attuale si occupi di questo complesso e importante problema, incominciando dalla definitiva sistemazione di Porta Salaria, che è fra le più centrali e importanti.

AL TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE
La première di: "Exha Dry,,

Oggi a quest'elegantissimo ritrovò prime rappresentazioni con *Exha Dry*, originale stupendà riduzione dall'omonimo dramma granguignolesco eseguita dalla «Gloria» di Torino L'eccezionale spettacolo sarà completato con *Corrispondenza privata*, commedia ultrabrillante della «Napoli Film». Ingresso continuato. Prezzi normali.

LA MODA A ROMA

I Grandi Magazzini Svizzeri di M. Salomon, di Via Sistina, 62, ben noti per la dovizia e la finezza dei ricami e dei corredi, hanno testè aperto nuovi speciali reparti per la confezione e per i cappelli; dove due rinomatissime *premières*, qui giunte a causa della chiusura del loro stabilimento parigino, mettono in pratica la loro squisita arte nella creazione di toilettes e di cappelli, di una ricchezza e di una eleganza veramente straordinarie.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pei *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Alla "Società del Quartetto,,

Il 3.o Concerto tenuto ieri sera alla « Società del Quartetto », innanzi a un pubblico assai più numeroso che nei due precedenti concerti, ebbe un caloroso successo.

A questo contribuì sopratutto la esecuzione del *Quartetto in re min.* di Schubert, il quale, dopo l'*Adagio e fuga* (Kochel 546), un po' freddo e compassato, di Mozart, apparve veramente splendido per colore, vivacità e profondità di sentimento. Certamente questa opera postuma fu una delle più sentite dal grande musicista, così prematuramente strappato alla vita, e la commozione con la quale è scritto trovò facilmente il cuore dei valorosi esecutori che ne dettero una interpretazione piena di slancio e di vita.

Anche il *Quartetto op.* 49 di Haydn, di una grandiosa e serena architettura, fu egregiamente reso.

Il prossimo concerto avrà luogo venerdì 18 col concorso del pianista Alfredo Casella, e con un programma singolarmente attraente comprendendo musica di Franck-Ravel, Debussy, Albeniz, Granados, Brahms.

Il card. Di Pietro è morto

Stamane, alle ore 3,35, il Cardinale Angelo Di Pietro, dei SS. Bonifacio ed Alessio sull'Aventino, è morto.

Angelo Di Pietro nacque in Vivaro, diocesi di Tivoli, il 26 maggio 1828. Fin dai primi anni della sua giovinezza si dedicò alla carriera ecclesiastica consacrandosi agli studii nel Seminario di Tivoli e poi continuandoli a Roma ove conseguì i gradi accademici.

Sino al 1865 disimpegnò diversi uffici nella Curia vescovile di Tivoli e il 20 giugno 1866 fu promosso vescovo titolare di Nissa e Ausiliare delle diocesi unite di Ostia e di Velletri. Nel 1877 Pio IX lo inviò delegato apostolico presso la Repubblica Argentina, elevandolo nello stesso tempo alla dignità di arcivescovo titolare di Nazianzo; due anni dopo, nel 1879, lo promosse internunzio al Brasile, donde fu poi destinato alla nunziatura di Monaco di Baviera (1881), posto allora di speciale importanza perchè erano state iniziate le prime trattative per la pacificazione religiosa della Germania.

Mons. Di Pietro prese parte attiva alla buona riuscita delle trattative e disimpegnò nobilmente la sua carica sino al 1887, epoca in cui Leone XIII avendo elevato all'onore della sacra porpora mons. Mariano Rampolla nunzio a Madrid, designava il Di Pietro a succedergli in quella nunziatura.

La Corte e il governo spagnuolo lo onorarono di favorevoli accoglienze. Il 16 gennaio 1895 Monsignor Angelo Di Pietro fu creato Cardinale-Prete del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio sull'Aventino e, poco dopo il suo ritorno in Roma, nominato Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Per la morte dell'E.mo Aloisi-Masella, il Di Pietro è stato promosso alla carica di Pro-datario, che è una delle prime cariche cardinalizie della Curia Romana.

Le gravi condizioni di salute
del sen. principe Augusto Doria

Il principe senatore don Alfonso Doria Pamphili è stato colpito ieri da un male improvviso, gravissimo.

L'altro ieri egli stava benissimo. Ieri mattina, mentre si disponeva ad alzarsi, accusò un certo malessere; così che i famigliari lo pregarono di rimanere a letto. Intanto fu chiamato il dott. Zandotti che non nascose le proprie preoccupazioni e prodigò all'illustre patrizio le cure opportune.

Verso mezzogiorno le condizioni del principe essendo peggiorate, al capezzale di lui si recò anche il prof. Marchiafava.

Un nuovo peggioramento si verificò verso le ore 16; ed alle 19.30 i sanitari redassero il seguente bollettino:

« Stamane il principe don Alfonso Doria è stato colpito da emorragia cerebrale; il suo stato è assai grave ».

Nessun miglioramento ha apportata la notte all'infermo che è assistito dalla consorte Emilia Clinton duchessa di New-Castle ed è stato, ieri sera, visitato a lungo dal cardinale Vincenzo Vannutelli, protettore della chiesa di Sant'Agnese al foro Agonale dipendente dalla famiglia Doria.

Il Papa ha inviato all'infermo la benedizione apostolica.

Stamane, alle ore 9, i sanitari hanno redatto il seguente bollettino:

« Le condizioni di S. E. il principe Alfonso Doria sono sempre più gravi. — Firmati: *Dott. Zandotti, prof. Marchiafava* ».

Da ieri, non appena si sparse la tristissima notizia della grave malattia del principe è stato un accorrere continuo a palazzo Doria di uomini politici, di patrizi, di cittadini d'ogni gradazione sociale.

Alle 15,30 le condizioni del principe Doria erano sempre gravissime, tali da non dare adito a speranza di salvezza.

Congresso Nazionale per lo studio dei problemi postali e telegrafici.

L'inaugurazione del primo Congresso nazionale per lo studio dei problemi postali e telegrafici, indetto dal personale direttivo dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali delle poste e dei telegrafi avrà luogo domani mattina domenica alle ore 10 e mezzo precise al teatro *Drammatico Nazionale*, con l'intervento delle autorità. Il Congresso verrà aperto dal ministro on. Riccio.

Al Congresso, al quale si sono iscritti oltre quattrocento funzionari di prima categoria, riuscirà importante sia per i temi che verranno svolti, riflettenti tutta l'organizzazione dei servizi, l'ordinamento, le funzioni e la coltura del personale, sia per il grande numero di rappresentanze che interverranno dalle diverse provincie.

In onore di F. P. Tosti

Domani domenica, alle ore 18,30, all'Associazione Abruzzese avrà luogo un trattenimento musicale in onore del maestro Francesco Paolo Tosti.

Francesco Paolo Tosti interverrà alla riunione ed in suo onore il poeta Giuseppe Urbani, in uno degli intermezzi, dirà una Canzone dedicata al Maestro.

Domani ultimo matinée del GIULIO CESARE
al "Cines,,

Le rappresentazioni del grandioso *film Giulio Cesare* al Teatro Cines termineranno il giorno 8 martedì, e domani domenica vi sarà alle 10 1/2 l'ultimo *matinée*.

Dati i prezzi, data l'ultima domenica e l'importanza dello spettacolo si prevede un teatro meraviglioso.

Nel pomeriggio spettacoli alle 17,30 e 21.

Il Balsamo Lombardi

guarisce, come da numerosi attestati, la gotta, i reumi, l'artrite, le nevralgie. La sua efficacia è immediata anche per far svanire i gonfiori. E' bene si sappia che la rinomata Fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli (Via Roma, 345), ne esegue la spedizione ovunque, raccomandata.

Notizia utile per le famiglie

E' veramente consigliabile la nota Pensione Esedra, in via Torino, 117; non solo pel suo *comfort* e pel suo lusso, ma anche pe' suoi prezzi modici.

Signore e Signorine

Nella scuola di *taglio, confezione e modisteria* della prof.a Pandolfi (che da via Genova si è trasferita a via Consulta 67) le Allieve possono esercitarsi nella confezione con la guida di un'apposita insegnante. La scuola è aperta tutti i giorni.

Per coloro che vanno a Firenze

L'Hôtel Florence Washington del signor Gobbò, che ha un'ottima clientela italiana, è situato in una delle più splendide posizioni del lung'Arno, e mentre offre tutto il *comfort* moderno, pratica prezzi veramente modici durante l'inverno.

Esposizione artistica al "Lyceum,,

La illustre pittrice triestina, signora Paola Wanz, esporrà il 10 pr. al *Lyceum* femminile numerosi suoi quadri.

La Maison Finzi
di Milano
al "Grand Hotel,, di Roma

V'è quest'anno, per la Moda, una attività speciale ed una bellezza di creazioni che farebbero pensare non già a un'epoca e a un momento travagliati dall'immenso furore bellico, ma piuttosto ai sublimi « ozi » della pace, pace feconda del resto.

Non certo noi trarremo scandalo dall'apparente contrasto di tinte; il quale, mentre significa quanto duttile sia l'attività moderna, mette in rilievo le coraggiose iniziative della nostra industria e del nostro commercio; e così, per via dell'esempio, ci garentisce, il meglio e il più possibile, contro quei pànici collettivi, che vogliono dire la grande miseria immediata.

Per questo, va data somma lode a quelle Ditte, che proseguono dritte sulla via della loro industria, senza esitazioni e con novello vigore e entusiasmo.

La « Maison Finzi » (che ha la sua sede in Milano in via Manzoni 6-8, negli splendidi locali dell'ex Palazzo della Banca d'Italia), è indubbiamente fra queste, e noi ne scriviamo volentieri: non solo perchè, di questi giorni, ne hanno scritto i giornali milanesi; ma perchè ci viene comunicato che la Casa Milanese sarà a giorni da noi, al Grand Hôtel di Roma, dove terrà un'altra delle sue abituali, ricche esposizioni della Moda, e precisamente dal giorno 7 al giorno 12 corrente.

I giornali milanesi si occupano della Maison Finzi, in particolare, a proposito di un tè danzante dato al Ristorante Cova, in occasione della grande serata di beneficenza alla *Scala*, in favore dei profughi del Belgio, il giorno 30 dello scorso novembre.

Era naturale che i modelli e le confezioni della Maison Finzi si distinguessero per la suprema eleganza, per la grande signorilità delle foggie, la bellezza delle stoffe, l'armonia delle tinte, la ricchezza bene utilizzata di ogni particolare; ed è certamente anche il nuovo successo, che induce la Casa milanese a tornare a Roma. Del resto, il favore ripetutosi anche nello scorso novembre, il consenso ottenuto anche in quella, che fu l'ultima esposizione a Roma della Maison Finzi, doveva sollecitarla a esporre di nuovo fra noi.

Sicchè, le gentili lettrici, cui è argomento si interessante quello della Moda, sono avvisate che l'imminente esposizione della Maison Finzi, al *Grand Hôtel* di Roma, che avrà luogo dal lunedì 7 a sabato 12 corrente, conterrà la ricca collezione di modelli, che sapientemente creati, e con squisita arte eseguiti, sono oggetto di compiacimento e di comune consenso.

Un lutto della "Nuova Antologia,,

Dobbiamo annunziare la perdita avvenuta ieri, 4 dicembre, del Comm. Guido Baccalario, cugino dell'on. Maggiorino Ferraris, direttore della *Nuova Antologia*. Alla Rivista il Comm. Baccalario ha dedicato larga parte della sua attività.

Presentiamo all'on. Ferraris ed alla Redazione le nostre condoglianze.

NOTIZIE UTILI

La rivolta degli arabi

Per conoscere tutto ciò che si circonda di mistero della vita errabonda e scapigliata delle tribù arabo-beduine che popolano la Libia è necessario, durante il rifiorire del musulmanismo nella guerra turco-egiziana, leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Menghi, libro riccamente illustrato. Prezzo L. 2,50, Loescher - libraio, Roma.

COMUNICATO
della Scuola di Taglio
prof. Chiara Festucchi

La Professoressa Chiara Festucchi a conoscenza che si tenta denigrare il suo brevettato sistema di scuola, il quale fu più volte premiato con Medaglia d'oro e Gran Prix, e che da ben dodici anni ha dato dovunque ottimi risultati comunica che non mancherà di tutelare i suoi diritti iniziando azione di danno verso i suoi denigratori.

Avverte che ha riaperto il Corso di Scuola di taglio e confezioni, esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, S. Silvestro, Via della Mercede N. 39 — *Napoli* Galleria Umberto I. N. 50 — *Venezia*, Calle della Bissa N. 5410 e Succursali in *Padova* — *Genova* — *Firenze* — *Benevento* — *Foggia* — *Cava di Tirreni* — *Salerno*.

Guerra europea

Nessun aumento a causa di questa hanno subito le Pillole del Cappuccino Delodi, superiori a qualunque prodotto estero contro la stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, milza, intestini. Il costo è sempre tenuissimo: L. 0,60 in tutte le farmacie.

Inchiostro e arsenico

Un giovane commesso di *bar*, certo Giustino Forina di Alfonso, abitante in via Francesco Crispi n. 99, ha tentato la scorsa notte di suicidarsi nella propria abitazione bevendo una miscela composta di inchiostro e di 40 grammi d'arsenico.

E' stato ricoverato e trattenuto in osservazione all'ospedale di San Giovanni. Non ha voluto palesare i motivi che lo hanno indotto a... rovinarsi la salute.

In assenza del padron di casa

In assenza del padrone di casa — che è il signor Giuseppe Badori, di Giovanni, di 40 anni, da Patrignano — i ladri penetrarono la scorsa notte nell'appartamento di lui e si impadronirono di circa trecento lire in gioielli.

Comitato Pro-Belgio

Nella probabile eventualità che la discussione parlamentare si protragga a tutto domenica 6, la seduta del Comitato Pro-Belgio è rinviata a domenica 13 corr., alle ore 17.

Pro-Belgio

L'Associazione tra gli elettori del Lazio residenti a Roma volendo partecipare allo slancio Nazionale a favore delle vittime della guerra nel Belgio, ha stabilito di tenere una serie di trattenimenti diurni nella propria sede sociale, via Farini, 52, a cominciare da oggi domenica 6 corrente dalle ore 15 alle 20.

Conferenze

Alla Palombella. — Domani domenica alle 3 pomeridiane, il prof. Francesco Sabatini, nella Sala in via della Palombella n. 4, p. p., illustrerà la pianta topografica di Roma antica (forma Urbis Romae), il cosidetto « templum Sacrae urbis » l'« Heroon » di Romolo e la chiesa dei SS. Cosma e Damiano. — Ingresso libero.

A San Polo. — Domani domenica per cura della Lazio avrà luogo una escursione a San Polo dei Cavalieri che sarà illustrata dal cav uff. Leo Montacchi.

Partenza stazione Termini ore 7.25 ritorno ore 20.15.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica per cura di « Storia ed Arte » nell'arena del Colosseo, alle ore 15 (3 p.) il prof. dott. Fernando Valvassura pubblicamente parlerà sul tema: Dall'uomo delle caverne, all'uomo civile.

Le grandi novità al "Modernissimo,,
"La mia vita per la tua!,, di M. Serao
Pieno e schietto successo

Pubblico e critici hanno, ieri sera, lungamente acclamato al successo del nuovo cimento della illustre scrittrice napoletana.

Il pubblico che affollava, dalla platea alle gallerie, le due grandi sale del *Cinema-Modernissimo* era quale si conveniva al tanto atteso avvenimento d'arte: vale a dire, elettissimo. Aristocrazia, mondanità, arte, politica, avevano la loro larga rappresentanza nella folla attenta degli spettatori.

Il successo è stato pieno e schietto. E d'altronde ne davano affidamento sicuro, insieme, e il nome di Matilde Serao e quelli degli interpreti e il titolo « Monopol » dei signori Coscia e Xilo impresso sul *film* nuovissimo. Allo stesso modo che le vicende potentemente drammatiche dei personaggi creati dalla fantasia del romanziere, incatenarono l'attenzione degli spettatori, profonda fu la suggestione che seppe produrre sugli animi la rara bellezza dello sfondo su cui le creature del dramma si prospettano.

E infatti l'avvenimento di ieri sera acquista una speciale importanza perchè è insieme un tentativo e una affermazione. Matilde Serao ha tentato di innalzare il cinematografo fino al romanzo, e cioè di intersecare nel cinematografo i procedimenti del libro: il tentativo è riuscito se si badi alla complessità della visione scenica, nella quale sono apparsi dei passaggi che hanno un carattere nettamente spirituale.

Questo è il pregio del nuovo *film*. Esso che pur non trascura quei necessari effetti suggestivi sul pubblico, anzi li nobilita e li esalta, esso che inquadra in cornici e su sfondi di grande bellezza i personaggi del suo dramma mostra di costoro tutta la continuità psicologica. Quando Elena de Soubise, cedendo alla lusinga soave e terribile di un amore del quale ella non è degna, passa dall'opera infame alla redenzione, il cinema compie un prodigio: e cioè, come potrebbe fare un novellatore che avesse a suo agio le pagine d'un libro, così la nuovissima arte, che Matilde Serao ha costretto ad espressioni sempre più intime, disegna tutti quei passaggi che giustificano l'atteggiamento e il gesto, i quali erano stati fino ad oggi i segni essenziali nel cinematografo.

Matilde Serao ha cercato nel suo fecondo spirito una trama, in cui codesti chiaroscuri spirituali potessero apparire con la maggiore chiarezza. Oggi la trama del romanzo cinematografico è ancora dritta, lineare, assoluta. Domani, riuscito perfetto questo primo esperimento, sarà possibile insinuare nel cinematografo complicazioni ancora men facili, e cioè camminare vieppiù verso l'umanità di questa forma d'arte.

« La mia vita per la tua » è in realtà un passo innanzi nella vita del cinematografo.

Dove prima erano sorprese sceniche, oggi è un grande sforzo per dare naturalezza insieme all'esecuzione del *film* e alla situazione originaria, e a quelle che ne derivano.

Noi non possiamo che rallegrarci per questo compiuto successo: rallegrarci con Matilde Serao, e con i signori Coscia e Xilo che hanno osato allontanare il pubblico dal pervertimento dei gusti abituali.

Vero è che ormai a servizio del cinema sono artisti di prim'ordine. Chi ieri sera non ha ammirato Maria Carmi, nella parte di Elena de Soubise? Ella davvero non faceva invidiare la parola che mancava: si foggiò una maschera della più completa originalità: parlò con i muscoli del viso, poichè non poteva parlare con la sua voce umana. Soffrì, e morì, cedendo insieme alla lusinga degli atteggiamenti estetici che prendeva e degli stati d'animo che rivelava. Accanto a lei, il Carminati fu d'una grande signorilità e di molta efficacia. Il Ghione, il Collo, la Landowska si rivelarono quegli ottimi artisti che il pubblico meritamente applaudì.

Sullo sfondo del romanzo cinematografico si svolse, per delizia degli spettatori, tutto il fascino di Roma eterna che degnamente circonda il poema d'amore e di morte imaginato da Matilde Serao.

Al termine dello spettacolo un applauso unanime e scrociante ha decretato il trionfo a cui, per la sua parte, ha contribuito anche il sottile commento melodico della orchestra eccellente del maestro Tomassi.

AVGVSTEVM

Domani domenica, alle ore 16 precise, il valoroso maestro Bernardino Molinari dirigerà il seguente programma, assai pregevole e particolarmente interessante per la *sinfonia* del Martucci, composizione raramente eseguita e che tuttavia conta numerosi fervidi ammiratori.

Ecco dunque i lavori che verranno interpretati dal robusto giovane direttore:

1. Cherubini — *Medea*, ouverture.
2. Martucci — 1.a *Sinfonia*, in *re min.* a) Allegro - b) Andante - c) Allegretto - d) Mosso, moderato, allegro risoluto.
3. Strauss — *Vita d'eroe*, poema sinfonico.

PICCOLA CRONACA

ROMA - HOTEL PARLAMENTO

PIAZZA POLI presso Piazza Colonna

Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata. Casa seria — Ogni comfort moderno — Prezzi modici. Pensione e Restaurant — Telefono: 31-09

GLI SPORTS

FOOT BALL

Il Campionato Nazionale
L'ultima giornata d'eliminatorie in Alta Italia

Siamo al finale del primo atto del campionato italiano di foot-ball, al termine d'una lunga serie eliminatoria che è riuscita, attraverso a fasi movimentate, a risultanze inattese, a sgrovigli ed arruffii di classifiche, a salvare la gara nazionale da una preventivata catastrofe. La formula imposta con una certa audacia quest'anno e che tendeva ad allargare ancor di più il suffragio calcistico concesso a tutti i vassalli migliori e minori del football senza alcuna odiosa e sottile distinzione, ha potuto così, scavalcate le difficoltà iniziali, svolgersi completamente e portare a reali ed immediati benefici effetti.

S'è spalancato una volta tanto la porta a tutti, togliendo ogni privilegio di anzianità, di casta ed abolendo ogni ragione immediata e futura di malumore. Si è giunti al termine della eliminatoria — per la scelta delle diciotto squadre semifinaliste — con due gruppi ben distinti e che ripartono con precisi concetti il contingente calcistico preparando finalmente una assetto definitivo al campionato d'Italia.

Gli incontri di domani in Alta Italia saranno i seguenti:

PRIMO GRUPPO: *Savona* - Savona-Aqui, Arbitro: Terzolo — *Alessandria* - Alessandria-Doria, Arbitro: Pasteur — *Genova* - Genoa-A. C. Ligure, Arbitro Minoli.

SECONDO GRUPPO: *Torino* - Vigor-Valenza, Arbitro: Brunetti — Juventus-Veloces, Arbitro: Laugeri.

TERZO GRUPPO: *Vercelli* - Vercelli-Novara, Arbitro: Hess — *Casale* - Casale-Libertas, Arbitro: Borda.

QUARTO GRUPPO: *Bologna* - Bologna-Chiasso, Arbitro: Ambrosini — *Milano* - A. M. C.-Audax, Arbitro: Moretti — Milan-Juv. Italia, Arbitro: Portigliatti.

QUINTO GRUPPO: *Milano* - U. S. M.-Brescia, Arbitro: Pedroni — Internaz.-U. S. Crem., Arbitro: Bianchi — *Modena* - Modena-Como, Arbitro: Resegotti.

SESTO GRUPPO: *Padova* - Petrarca-Padova, Arbitro: Moda — *Verona* - Hellas-Venezia, Arbitro: Comazzi — *Vicenza* - Vicenza-Udine, Arbitro: Tessari.

Eliminatoria laziale

A Roma, per la eliminatoria laziale, domani si effettueranno i seguenti incontri:

Campo della Rondinella, ore 12.30 — Audace II-Lazio II; ore 14.30: Audace I-Lazio I.

Campo della Piramide, ore 12.30 — Pro Roma II-Roman II; ore 12.30: Pro-Roma I-Roman II.

Campo dello Stadio, ore 9.30 — Juventus II-Pro Roma III; ore 12.30: Juventus II-Fortitudo II; ore 14.30: Juventus I-Fortitudo I.

Eliminatoria toscana

Per la eliminatoria toscana si avranno questi *matches*:

Firenze — Firenze-Libertas - Arbitro: Maurizi.

Livorno — Virtus Juventus-Spes — *Lucca* — Lucca-S. C. Prato.

PODISMO

Gare per indipendenti

Il circolo G. Verdi indice per domani due importanti gare podistiche libere a tutti gli indipendenti: la prima di resistenza di chilometri 3 sarà fatta sul percorso via Barletta-Barriera Angelica e ritorno con 8 piazzati premiati con medaglie vermeil, argento e bronzo; la seconda di velocità m. 100 sarà dotata di medaglie vermeil, argento e bronzo. In essa vi saranno 4 piazzati. Alla Società che avrà meglio piazzati nelle due gare, medaglia vermeil grandissima e diploma. Al più piccolo arrivato diploma d'onore.

L'appuntamento è alle ore 9 antim.

IPPICA

Le corse ai Parioli
Il programma di domani

Ore 14 — PREMIO CAMPAGNANO

(*Steeple*). — *Lire* 1500 — *Metri* 2700

Manio, s., Kg. 71, Luigi De Luca.
Tordo, 4, Kg. 71, Raffaele Giovinazzi.
Criollo, 3, Kg. 68, Ten. Conte R. Cadorna.

Ore 14.30 — PREMIO SPOLETO

(*Steeple-chase*). — *Lire* 3000 — *Metri* 3000

Neptune II, s., Kg. 68, Ten. Francesco Forquet.
Sache II, 5, Kg. 63, Carmely Gambaro.
Nuzia da Fabriano, 5, Kg. 70, Sir Hope.
Engate, 4, Pg. 60, Marino Caracciolo.
Not Guilty, 4, Kg. 64, Filippo Gallina.

Ore 15 — PREMIO TOR CARBONE

(*Steeple-chase - Hunters*). — *Lire* 2000 — *Metri* 3800.

Engate, 4, Kg. 72, Marino Caracciolo.
Tramat, s., Kg. 77, Marchese Casati.
Levisone, 4, Kg. 72, Sir Hope.
Pasqua, s., Kg. 80, Ten. Severo Vitali.
Racnoble, s., Kg. 80, Cap. Aldo Biasoli.
Violone, 4, Kg. 72, Ten. Conte F. Capasso.

Ore 15.30 — PREMIO ORIOLO

(*Steeple-chase*). — *Lire* 2500 — *Metri* 3000

Limonta, 3, Kg. 62, Razza Umbra.
Tancredi, 3, Kg. 65, Scuderia Torretta.
Moretto, 3, Kg. 65, Marino Caracciolo.
Mac Mahon, 3, Kg. 65, March. de la Gandara.

Ore 16 — PREMIO TERNI

(*Siepi*). — *Lire* 1500 — *Metri* 2100

Gitana, 3, Kg. 65, Scuderia Nomentana.
Bun, 4, Kg. 71, Ten. March. V. Doria.
Nicoletta Pisana, 3, Kg. 67, Razza Umbra.
Rasas, 3, Kg. 69, Scuderia Mercedes.
Neptune II, s., Kg. 73, Ten. Francesco Forquet.

Ore 16.30 — PREMIO LUNDARINA

(*Hunters*). — *Lire* 1500 — *Metri* 2100

Irresistible, 3, Kg. 63, Scuderia Pinciana.
Valdastra, 3, Kg. 60, Conte Giannelli Visconti.
*Doidic

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il principe di Bülow sostituiste von Flotow

Un dispaccio da Berlino ha annunciato iersera che l'attuale ambasciatore tedesco a Roma, von Flotow, dovendo prendere un congedo di tre mesi per ragioni di salute, la direzione dell'ambasciata di Germania sarebbe stata affidata per questo tempo al Principe di Bülow.

Che il barone von Flotow, la cui salute non era ottima già prima dello scoppio della guerra, avesse bisogno di riposo in seguito al grave lavoro degli ultimi mesi, lo si sapeva già da tempo; e già da tempo era corsa la voce che a Berlino si pensasse di inviare a Roma a sostituirlo il Principe di Bülow. E questa voce era stata accolta con discussioni, per la straordinarietà del fatto che a coprire un posto diplomatico si pensasse ad inviare un ex-Cancelliere dell'Impero, e per di più un uomo quale il Principe di Bülow, che quella carica altissima aveva tenuto per lungo tempo, lasciando una impronta personale sulla politica tedesca ed acquistando un meritato prestigio nel suo paese e fuori. Il fatto, senza precedenti, appariva tanto più significante nel momento eccezionale; e noi possiamo ricordare anzi che un personaggio italiano, suo amico personale, ebbe a dichiararci, e certo non senza fondate ragioni, che il Principe Bülow, considerando le condizioni di momento o di ambiente, e le leggittime suscettibilità dell'anima italiana, non pareva disposto ad accettare il mandato.

Oggi le esitanze e le renitenze dell'illustre uomo sembrano essere state superate, ed egli ha indubbiamente accettato lo straordinario incarico nella speranza di potere, con esso, riuscire giovevole al proprio paese; al cui interesse supremo non può a meno, e legittimamente, di essere coordinata anche la sincera e cordiale amicizia che il Principe di Bülow ha sempre avuta per il paese nostro, a cui lo legano vincoli familiari ed antiche abitudini e simpatie. Ma egli è uomo di troppo fine ed alta intelligenza per non sentire tutta la delicatezza del momento presente, e per non comprendere quali limiti essa imponga all'azione diplomatica in un paese che vuole mantenere l'assoluta indipendenza del proprio pensiero e della propria volontà, e che solo in essa sente la garanzia dei proprii destini.

Mentre con questa diamo il nostro benvenuto al rappresentante straordinario della Germania a Roma, sentiamo di dovere anche offrire un augurio per il pronto e completo ristabilimento al barone von Flotow, riconoscendo il grande tatto, il senso di misura e di equilibrio che non potranno essere superati, e le disposizioni costantemente amichevoli che egli seppe spiegare nel difficile periodo traversato, guadagnandosi la deferenza e la simpatia generale.

L'annunzio ufficiale

BERLINO, 4.

L'Imperatore ha affidato al principe di Bülow la direzione degli affari dell'Ambasciata di Germania a Roma, dovendo l'attuale ambasciatore von Flotow prendere un congedo di tre mesi per motivi di salute.

Il Principe di Bülow — troppo noto e apprezzato in Roma perchè sia necessario farne una presentazione — rientra oggi nella vita politica del suo paese e di Europa, dopo cinque anni di ritiro. Egli ne era fuori dal 1909, quando, in seguito a una votazione sfavorevole su un progetto di monopolii e di imposte, al Reichstag, il Kaiser accettò le sue dimissioni dal gran Cancellierato. Ma, virtualmente, egli si poteva considerare già come decaduto dal suo posto fin dall'anno prima, quando per il noto incidente dell'intervista del Kaiser sul *Daily Telegraph*, egli era caduto in disgrazia dell'Imperatore. Disgrazia puramente politica poichè egli rimase sempre uno dei più intimi e più apprezzati amici di Guglielmo. Nè — i fatti oggi dimostrano — erano ancora finiti i servigi ch'egli poteva rendere al suo paese.

Come è noto il Principe di Bülow è una delle personalità più conosciute a Roma, dove fa abitualmente lunghi soggiorni nella storica Villa Malta, di sua proprietà; e il suo salotto è un ritrovo delle più spiccate personalità romane, attorno al sincero e illustre amico dell'Italia, e alla sua Signora, italiana, Donna Maria, figlia di Donna Laura Minghetti, principessa di Camporeale.

Egli contrasse questo matrimonio durante i due suoi primi soggiorni ufficiali a Roma, in qualità la prima volta di consigliere d'Ambasciata sotto l'Ambasciatore Le Kendell, e in qualità di Ambasciatore la seconda volta nel 1893. Ora ha 65 anni, essendo nato nel 1849, a Kleinflottbeck, presso Amburgo. Da giovane prese parte alla campagna del 70. Entrò in amministrazione come *referendaris* nel 1873, e subito dopo in diplomazia. Roma fu il suo debutto. Fu poi a Pietroburgo, a Vienna, ad Atene; fu segretario al Congresso di Berlino; passò, dopo, sei anni all'Ambasciata di Parigi; quattro a Roma, come Ambasciatore; fu richiamato a Berlino nel 1897 come Ministro degli Esteri in sostituzione del barone Marschall von Biberstein; e tre anni dopo fu chiamato dal Kaiser al gran Cancellierato dell'Impero, donde usciva il principe Hohenlohe. Fu sotto il suo Cancellierato che la Germania prese il suo slancio per il mondo, ed ebbe lontane e vaste e ricche colonie, costruendosi una flotta adatta alla bisogna.

Von Flotow a Napoli

Ci telefonano da Napoli che l'Ambasciatore di Germania a Roma Von Flotow, che avrebbe ottenuto un congedo di tre mesi durante i quali la direzione dell'Ambasciata è affidata al principe di Bülow, ha fatto fissare un appartamento all'Hôtel Bertolini di quella città. Von Flotow giungerà a Napoli, a quanto si assicura, fra un paio di giorni.

I commenti dei giornali

Il "Corriere della Sera,,

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* scrive a proposito della partenza di von Flotow da Roma:

« Già parecchie sere or sono vi avevamo informati che fra non molti giorni si sarebbe avuto l'annunzio ufficiale della partenza da Roma dell'attuale ambasciatore germanico barone von Flotow. Il barone von Flotow ci aveva egli stesso affermato di non trovarsi in ottime condizioni di salute, e di essere oltremodo stanco per l'enorme lavoro cui si era dovuto sobbarcare durante l'estate scorsa. Egli aveva aggiunto di avere l'intenzione, appunto per poter godere un poco di riposo e di calma, di non ritornare subito a Berlino, ma di recarsi per qualche tempo in riviera. L'annunzio ufficiale parla di tre mesi di congedo per ragioni di salute, durante i quali la direzione degli affari dell'Ambasciata di Germania a Roma, sarà assunta dal principe von Bülow. Ricordiamo a questo proposito che quando, poco dopo la nostra dichiarazione di neutralità, partì da Roma l'ambasciatore d'Austria-Ungheria Merey, si disse che il Merey andava in licenza, per ragioni di salute, e che veniva temporaneamente a sostituirlo, in veste di inviato straordinario, il barone Macchio. Poi la presenza a Roma del barone Macchio divenne stabile in veste di ambasciatore. Così avverrà anche per il barone von Flotow e per il principe von Bülow; ovveroso è certo che deve considerarsi come definitiva la partenza del barone von Flotow, ma non è certo che debba considerarsi come definitiva la permanenza del principe von Bülow. Il barone von Flotow era un amico sincero dell'Italia e durante questo periodo difficilissimo per i rapporti italo-tedeschi, tenne notoriamente, come altra volta avemmo occasione di scrivere, contegno correttissimo e bene accetto. Vero gentiluomo, di maniere semplici ed affabili, la sua partenza dalla nostra capitale sarà salutata con i sentimenti del massimo rispetto da quanti ebbero l'onore di conoscerlo personalmente.

La personalità del principe von Bülow è così alta ed egli è così conosciuto e circondato di tanta deferenza negli ambienti politici e mondani della capitale, che sarebbe inutile mettere in luce l'importanza della sua venuta. Quanto però alla portata di essa non possiamo se non richiamarci a quanto avemmo già occasione di scrivere in proposito ».

Cosa scrive la "Stampa,,

La *Stampa* nel riferire la notizia della venuta del principe di Bulow in Italia, aggiunge informazioni circa le varie interpretazioni politiche date a tale arrivo.

Vi è chi vuol vedere nel mutamento di ambasciatore una tensione di rapporti italo-germanici che richiederebbe la presenza a Roma di un diplomatico di prim'ordine, come Bulow; ma la maggioranza pretende ritenere che la sua venuta a Roma escluda prossime complicazioni e che essa rappresenti più che altro, il desiderio del Governo germanico di avere a Roma come suo rappresentante un diplomatico che goda le maggiori simpatie in Italia, e che è quindi in grado di rendere più accettabile alle sfere italiane ufficiali il punto di vista germanico.

Fuor di dubbio, conclude il giornale, è poi che le ragioni di salute del barone von Flotow che richiederebbero il mutamento non sono che il pretesto per coprire l'allontanamento da Roma dell'ambasciatore attuale.

Il Re a Nettuno

Abbiamo da Nettuno, 5:

Stamane alle ore 11,30 in automobile è giunto il Re, il quale si è recato al poligono di artiglieria.

Il Sovrano, che aveva assistito alcune settimane fa alle esercitazioni di tiro degli ufficiali del primo corso di quest'anno, ha voluto assistere ancora alle esercitazioni degli ufficiali del secondo corso.

L'ambasciatore Tittoni

Ieri sera, alle 21,30, è partito per Bordeaux l'on. Tittoni ambasciatore d'Italia presso la Repubblica francese.

L'Assessore Orlando ai Magazzini Generali

Stamane l'assessore comm. ing. Paolo Orlando, accompagnato anche dal Capo dell'Ufficio Annona, sig. Ascarelli, si è recato ai Magazzini Generali, fuori di porta S. Paolo, a visitare il grano che trovasi colà depositato per conto del municipio di Roma.

La visita, lunga e minuziosa, ha lasciato nell'animo di tutti la convinzione che il grano stesso viene conservato in modo veramente inappuntabile e come meglio non si potrebbe desiderare.

La preparazione militare

I discorsi dell'on. Treves e dell'on. Colajanni avevano riaperto ieri alla Camera la questione della nostra preparazione militare. Sono note le accuse che con poca opportunità politica e scarso senso di patriottismo furono mosse in argomento all'ultimo gabinetto Giolitti: il dubbio che esse potessero avere fondamento, diminuiva l'efficacia della nostra azione diplomatica in un momento in cui, per essere la maggior parte d'Europa impegnata nella guerra, è con l' « extrema ratio » delle armi che i popoli possono essere costretti a difendere i loro diritti.

La pronta replica dell'on. Tedesco, che era divenuta necessaria, riescirà per questo verso anche utile, e la Camera ha dimostrato di riconoscerlo seguendo il lucido discorso con la più grande attenzione ed applaudendo con calore.

Noi, pure astenendoci dall'entrare nella polemica sollevata male a proposito da alcuni giornali, abbiamo avuto occasione di pubblicare quadri di cifre così precise ed eloquenti che non lasciavano in proposito nessun dubbio su quanto negli ultimi dieci anni aveva fatto il Governo italiano per aumentare l'efficienza dell'esercito e dell'armata. Queste cifre dimostravano che le spese militari in quei dieci anni erano state presso che raddoppiate. E contro le cifre cadevano le argomentazioni faziose di certe parti. Più tardi la « Stampa » pubblicava pure informazioni di valore sostanziale, le quali fra l'altro affermavano che l'ultimo governo dell'on. Giolitti, poco prima di lasciare il potere, aveva preparato per l'esercito provvedimenti che importavano la spesa, tra ordinaria e straordinaria, di 570 milioni da coprire in qualche anno, cioè di poco inferiore ai 600 milioni rifiutati al generale Porro, e tre volte più grande dei 194 milioni di cui si era accontentato il generale Grandi. Questi dati sono stati ora autorevolmente confermati dall'on. Tedesco, il quale, a conforto dell'ultima circostanza, ha potuto produrre anche la testimonianza di un importantissimo documento: una lettera che il 15 febbraio 1914 l'allora Capo di Stato Maggiore generale Pollio, inviava al Ministro della Guerra generale Spingardi, e nella quale si confermava l'accordo intervenuto col Presidente del Consiglio e col Ministro del Tesoro.

Speriamo che con questo l'incresciosa polemica sia chiusa. Ci piace però di aggiungere all'ampia documentazione fornita dall'on. Tedesco un dato di fatto, anch'esso d'importanza eccezionale, che riguarda la capacità di mobilitazione del nostro esercito. Vogliamo ricordare cioè che il 2 febbraio 1907, Ministro della guerra l'on. Casana, il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, fece presentare alla riapertura della Camera fra i primissimi progetti la nuova legge sul reclutamento dell'esercito che aboliva una grande quantità di esenzioni sin'allora vigenti.

In conseguenza dell'approvazione di questa legge, di cui i socialisti si dolsero come di un colpo di sorpresa, il rendimento di una classe di leva che aveva prima ondeggiato sui 70,000 uomini, potè salire a 150,000 e tendere a superare anche questa cifra.

Se di conseguenza di fronte ai pericoli ed alla minaccia della situazione attuale l'Italia può mettere in campo un esercito di prima linea quasi doppio di quello di cui essa disponeva nel 1907, ciò si deve precisamente all'opera dell'on. Giolitti.

Il processo della "settimana rossa,, alle Assise di Aquila

L'udienza pomeridiana di ieri

AQUILA, 4, ore 19.

Non appena aperta l'udienza pomeridiana, il testimone dott. *Ugo Saltara* depone sul contegno del Nenni durante la «settimana rossa», contegno tendente a frenare e a disciplinare gli impulsi della folla. Il testimone accompagnò anche il Nenni e il Bitelli nella loro gita in Romagna, allo scopo di accertare se fossero vere le notizie allarmistiche che correvano in Ancona. Il testimone, che si dichiara repubblicano, spiega che in Ancona vi è una sezione del partito repubblicano dipendente da Roma e suddivisa in parecchie sezioni nei vari rioni della città. Il Nenni non aveva alcuna carica direttiva nel partito. Egli era soltanto il direttore del giornale *Lucifero*, organo del partito, e anche in questa carica non aveva libertà d'iniziativa e dipendeva direttamente dal Comitato cittadino.

Oreste Giacomini, meccanico, narra del comizio tenuto a Bologna nel quale il Pelizza portò l'ordine del giorno dello sciopero generale proclamato ad Ancona. Ebbe un linguaggio misurato e calmo; esortando a fare una dimostrazione dignitosa e seria.

Giuseppe Vicedomini, già segretario della Camera del lavoro di Ancona, dà ampie informazioni sul funzionamento della Camera del lavoro stessa che è una delle poche in Italia che siano completamente a [illegible] me per gli elementi eterogenei che le compongono e perchè deve così strettamente mantenersi nelle direttive economiche e al di fuori di ogni direttiva politica. Nega che fra la Commissione esecutiva della Camera del lavoro e i sovversivi di Ancona possano esser corse intese di cospirazione per mutare la forma di governo.

Richiamato il dottor *Salfora* a domanda dice che sventolarono bandiere rosse ad Ancona anche nel giorno del centenario di Garibaldi e che in Ancona i monelli hanno l'abitudine di inalberare drappi rossi. Quella volta inalberarono il vessillo fiammeggiante persino sulla chiesa del Crocifisso. I muratori hanno l'abitudine di innalzare la bandiera rossa sul tetto di una casa di cui hanno finito la costruzione. E' una simpatia speciale per il color rosso.

Fagnani Cesare dichiara che taluni individui dovevano passare dalla porta per trasportare il vino e che avendo avute osservazioni del dazieri; il teste, a richiesta di quest'ultimo garantì e rilasciò la propria firma per il passaggio del vino, tanto più — dice il teste — che in quel giorno le barriere erano abolite.

L'ultimo scorcio dell'udienza è speso tutto nella lettura di numerosi documenti della causa, non essendoci più testimoni citati per la giornata di oggi. La lettura provoca qualche battibecco. Quando si legge che già una volta il Nenni fu processato per vilipendio alle istituzioni avendo detto che la Monarchia era la putrida asservita all'amica Austria e fu assolto dai giurati, l'avv. Paletti esclama: I giurati hanno fatto bene: non è forse vero che la Monarchia è asservita all'Austria?

Ma il Presidente scampanella e la lettura dei documenti continua.

Poi giunge improvvisamente un testimone che si era dichiarato ammalato. E' il commissario di P. S. *Raffaele Forgiuele*. Egli, degli imputati, conosce soltanto il Nenni, il Marinelli ed il Malatesta. A Falconara, nel periodo elettorale, il Nenni tenne una conferenza e si espresse in qualche momento con frasi violente. Così pure a Cupramontana pronunziò in un suo discorso espressioni tali che il delegato lo dovette interrompere. Fu processato per vilipendio alle istituzioni avendo detto che la monarchia era asservita all'Austria.

Avv. Paletti. Ora è un santo grido quello di *Viva Trento e Trieste!*

Il presidente agita il campanello a distesa.

Il testimone si fa investire dagli avvocati quando dice che la propaganda del Nenni da repubblicana divenne anarcoide e ciò per suggestione del Malatesta. Il teste si diffonde a narrare degli episodi e dei tumulti della « settimana rossa »; ma tale racconto non ha più importanza alcuna, venendo ormai tardi la deposizione di questo funzionario, e quando già molti altri testimoni hanno lungamente illustrato questi stessi episodi. Il teste solleva però frequenti proteste da parte degli avvocati. Così gli avvocati Loparli e Giardini lo investono quando egli dice di aver saputo dal delegato Contuzzi che il Nenni il 7 giugno era stato visto nel corteo di dimostranti mentre gridava: « Sciopero! Sciopero! »

— Questo il Contuzzi non lo ha mai detto! — gridano gli avvocati.

Il testimone dice di aver personalmente assistito all'episodio della aggressione del drappello delle guardie, nella quale occasione il Nenni prudentemente agì per impedire che avvenissero gravi incidenti. Assistette all'episodio dello svaligiamento del negozio Alfieri.

Un giurato: Crede il teste che i fatti della « settimana rossa » sono stati conseguenza soltanto dell'eccidio di Villa Rossa, o sarebbero avvenuti lo stesso?

Teste. Devo in coscienza dire che niuna popolazione in Italia più di quella di Ancona ha sentimenti gentili ed umanitari. Così io ritengo che spontanea fu la dimostrazioni per i fatti di Villa Rossa. Ma tutto sarebbe ordinatamente finito dopo i funerali se elementi facinorosi ed agitatori non avessero approfittato dell'occasione per inscenare moti con intenzione rivoluzionaria.

Avv. Girardini. Non è con le intenzioni che si abbatte la monarchia!

Teste. Perchè fortunatamente la monarchia è più forte delle intenzioni.

L'udienza termina con la deposizione della guardia municipale Enrico Berardinelli, che la mattina del 12 giugno era di servizio col veterinario Spinelli al mattatoio. Dice che i macellai mandarono lo Strappa alla Camera del lavoro per avere il permesso per la consegna della carne agli Istituti. Lo Strappa tornò con il permesso e si cominciò la macellazione.

Avv. Giardini. Voi per avere avuto quel permesso dalla Camera del lavoro non credevate certo di essere diventati funzionari della repubblica.

Teste. No.

— Eravate funzionari dei due regimi — esclama il P. M.

Richiamato per qualche istante il capo facchino *Mondaini*, egli dice che fu la polizia che fece la rivoluzione ad Ancona, e sciolse un inno di riconoscenza a Oddo Marinelli.

L'udienza si chiude alle 18 circa.

L'udienza di stamane

AQUILA, 5.

Si chiede un sopraluogo ad Ancona.

Si doveva cominciare per solerte raccomandazione puntualmente alle 9 ma soltanto alle 10 l'udienza viene aperta.

Intanto in attesa i giurati hanno formulato questa istanza che presenteranno al Presidente: « I sottoscritti componenti la giuria nell'interesse della giustizia per essere maggiormente illuminati sui luoghi dove si svolsero i principali avvenimenti della *Settimana rossa* chiedono a V. S. Ill.ma un sopra luogo in Ancona. »

Intorno alla opportunità e alla efficacia di tale provvedimento sono disparati i pareri. E certo la proposta ha destato qualche sorpresa e svariati commenti. Il risultato effettivo del sopraluogo sarà un nuovo prolungamento della durata di questo processo sulla cui eccessiva lunghezza già si fanno appunti e critiche.

Rodolfo Augusto Ceccacci, cavaliere del lavoro viene a deporre. Egli conosce il Pucci e il Pelizza e a domanda del Presidente spiega il funzionamento e gli scopi della lega pastai aderente alla Camera del Lavoro di Ancona, che non si occupa all'atto di politica. Il Pucci è un dirigente della Lega e il teste che è fabbricante di paste alimentari lo elogia come uno dei migliori suoi operai di carattere mite.

Cesare Alfieri, presidente della Società cooperativa dei facchini marittimi del porto di Ancona, dice che questa società ha solamente scopi economici e non ha mai preso parte a manifestazioni politiche.

Avv. Giardini. Sa che in Ancona fu proclamata la repubblica?

Teste. Furono esposte bandiere rosse ma le bandiere rosse non fanno ancora la repubblica. Il teste racconta un episodio della *Settimana rossa* quando insieme all'avv. Giardini si adoperò per impedire un conflitto tra folla e forza pubblica.

Avv. Gino Garavella, ispettore ferroviario. Conosce il Pelizza e lo trovò a Roma nei giorni della *Settimana rossa*. Domandatogli che facesse rispose: sono venuto per i soliti affari. — Ed io — dice il teste — capii che fosse venuto a Roma per le sue mansioni di segretario della Cooperativa muratori.

Il dott. *Ugo Mellano*. S'incontrò con Pelizza nei giorni della *Settimana rossa* in Ancona e lo esortò ad interessarsi che fosse provveduto alla nettezza urbana per misura di igiene. Gli scopini infatti ripresero il lavoro.

P. M. Perchè si rivolse al Pelizza?

Teste. Lo avevo incontrato per caso, e siccome lo sapevo in relazione con i dirigenti della Camera del Lavoro feci a lui la proposta.

Pasquale Morbiducci, assistente del Genio militare interpellò il Pelizza per sapere se fosse vero che la Camera del Lavoro rilasciasse buoni per requisizione viveri e il Pelizza rispose che non era affatto vero a meno che qualcuno della Camera del lavoro non avesse perduto la testa. Il Pelizza era molto occupato per il suo ufficio di segretario della Cooperativa e nei giorni della *Settimana rossa* fu mandato dalla cooperativa stessa a Roma per riscuotere dei mandati e fu la cooperativa che pagò quella volta l'automobile.

Luigi Chitarrini. Presidente della *Cooperativa muratori* conferma che il 6 giugno la cooperativa dette incarico al Pelizza di recarsi a Roma per riscuotere dei mandati. L'adempimento di tale incarico poteva trattenere il Pelizza parecchi giorni a Roma. Fu mandato in automobile perchè già era scoppiato lo sciopero ferroviario e urgenti erano le pratiche che la cooperativa doveva sbrigare alla capitale.

Il teste esclude che sia stata in Ancona durante la « settimana rossa » proclamata la repubblica.

Ciro *Brugnoli*, capo ufficio delle Ferrovie dello Stato, depone favorevolmente sulla qualità morale del Pelizza.

Un piccolo intermezzo, che vuol essere *à sensation*. L'avv. Giardini presenta una dichiarazione firmata da 40 cittadini di Senigallia i quali affermano che la deposizione del delegato Di Stefano riguardo alle frasi che il Malatesta avrebbe pronunziato in un comizio a Senigallia, è completamente falsa.

Presidente. Mi rimetta la dichiarazione. Considererò se sia il caso o no di far citare qualcuno dei firmatari.

Avv. Giardini. Ci rimettiamo a lei.

Si riprendono le testimonianze. Di poco rilievo sono quelle del disegnatore *Giocondo Giorgi* e di *Umberto Beducci*, chauffeur dell'automobile sulla quale viaggiò il Pelizza, il quale assicura che a Foligno il Pelizza parlò alla folla, ma raccomandò la calma.

Il commerciante *Emilio Ascoli* che conosce da venti anni il Levi dipinge questo imputato come un uomo straordinariamente mite e sereno.

Giulio Costantini, commerciante, ebbe il Levi come cassiere della sua azienda e deve elogiarne la scrupolosa onestà. Dice che egli è mitissimo e laboriosissimo.

Ezio Volterra, commerciante, dice che il Levi avrebbe votato che lo sciopero finisse.

Del Bousquet dicono bene il suo principale *Lorenzo Giannanzi*, il commerciante *Icilio Trevi*, *Alfredo Moroni*, commerciante.

Avv. Giardini. Si accorse il teste che fosse stata di quei giorni in Ancona proclamata la repubblica?

Teste. Devo dire io, uomo d'ordine, che in quei giorni non fu la repubblica proclamata, ma fu la monarchia che abdicò. Non c'era più governo. La forza pubblica era inerte.

Un ultimo entusiastico elogio alla onestà e rettitudine del Bousquet e del Levi è fatto dal testimone *Giuseppe Terni*, commerciante e l'udienza è tolta.

Una ragazza esplode 5 revolverate contro un tenente a Lecce

LECCE, 5.

Stamane verso le 11.30 il tenente del 48° fanteria Luigi Raselli, mentre stava per entrare nella caserma «Massa» dove risiede il comando del reggimento venne affrontato dalla giovane ventenne Angelina Angelè, sarta del distretto militare, che gli esplodeva contro cinque colpi di rivoltella. Il tenente potè scansare il colpo, alzandosi e abbassandosi, finchè si ritirò nella caserma. Il tenente di servizio uscito sul piazzale disarmava la ragazza, arrestandola. Il Raselli conobbe l'Angelina nello scorso settembre al campo, dove ella erasi recata per consegnare alcuni vestiti. Di qui nacque una mutua simpatia che si trasformò in relazione intima dopo il ritorno del reggimento a Lecce. In questi ultimi giorni la ragazza aveva chiesto che fosse regolarizzata la sua posizione e — dice — il tenente aveva dichiarato di non volerne sapere. Stamane l'Angelina ha saputo che il reggimento partiva questa notte per Taranto, per imbarcarsi per Tripoli, e poichè, sempre come afferma la ragazza, il tenente le aveva promesso che stasera l'avrebbe condotta seco per poi sposarla, si è decisa al triste passo.

Dalle concordi testimonianze dei vicini risulta che la giovanetta ha buoni precedenti.

Bollettino meteorologico

del 5 dicembre 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a sette millimetri, al nord; la temperatura è diminuita in Sicilia, Liguria e Piemonte, aumentata altrove; cielo nuvoloso con pioggie sulle regioni settentrionali e alto Tireno, vario sul rimanente; nebbie sulla Valle Padana.

ROMA — Barometro a mezzodì: 768.2 — Termometro centigrado: massima 13.3; minima 3.9 — Umidità: relativa 76; assoluta 7.04 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 6 Dicembre — S. Niccolò.
Levata del sole ore 7,24. Tramonta ore 16,37
Nasce la luna ore 21,1. Tramonta ore 11,4
(Ultimo quarto, il 10).
Ave Maria: Ore 17.

I corsi dei valori

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. [illegible] (art. 5) e al D. M. 30 novefbre 1914.

Roma, 4 dicembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	90,51
Rendita 3,50 per cento netto (emissione 1903)	89,88
Redita 3,00 per cento lordo	61

Titoli di Stato redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali	97,78
Obbligazioni 3 1/2 per cento netto Redimibili	452,50
Categoria 1.a	
Obbligazioni 3 per cento netto Redimibili.	410,63
Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Med. Adr., Sicule	301,30
Obbligazioni 3 per cento (comuni) delle SS. FF. Romane.	340
Obbligazioni 5 per cento della Ferrovia del Tirreno.	496
Obbligazioni 5 per cento della Ferrovia Maremmana	496
Obbligazioni 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele	347,50
Obbligazioni 5 per cento della Ferrovia Udine Pontebba.	470
Obbligazioni 3 per cento della Ferrovia Lucca Pistoia.	298
Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B.	318
Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie C. D. D.	320
Obbligazioni 3 per cento della Ferrovia Centrale toscana.	525
Obbligazioni 6 per cento dei Canali Cavour.	585
Obbligazioni 5 per cento per i lavori del Tevere	495
Obbligazioni 5 per cento per le opere edilizie della città di Roma.	495
Obbligazioni 5 per cento per i lavori di risanamento della città di Napoli.	495

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 0/0 delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882	306,66
Obbligazioni 3 0/0 del prestito unificato della città di Napoli	90
Cartello di Credito Comunale e Provinciale 4 0/0	102
Cartelle speciali di credito Com. e Prov. 3,75 0/0 (antiche obbligazione 4 0/0 oro della città di Roma)	400,67
Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	471,50

Cartelle Fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 0/0	473,50
Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 0/0	470
Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 0/0	440,50
Cartelle del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo. Torino 3.75 0/0	498
Cartelle del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3 1/2 0/0	450,50
Cartelle del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 0/0	469,33
Cartelle dell'Istituto It. di Cred. Fond. 4 1/2 0/0	509
Cartelle dell'Istituto It. di Cred. Fond. 4 0/0	470,10
Cartelle dell'Istituto It. di Cred. Fond. 3 1/2 0/0	437,33
Cartele della Cassa di Risparmio di Milano 5 0/0	501
Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 0/0	498
Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 0/0	451
Cartelle della Cassa di Risparmio di Verona 3.75 0/0	449,50
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0	492,50

REGIO LOTTO

Estrazioni del 5 Dicembre 1914

Bari	12	49	75	15	55
Firenze	85	42	48	72	61
Milano	14	9	30	15	64
Napoli	25	1	40	69	6
Palermo	1	15	50	35	2
Roma	50	66	79	82	28
Torino	37	16	85	38	15
Venezia	27	60	80	84	21

ORLANDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialia, gerente responsabile

VINI, LIQUORI, SCIROPPI, OLI, ACIDI, PROFUMI, ecc.
subito e costantemente brillanti usando i filtri « DELPHIA » di qualunque resa garantiti perfetti - Chiedere Cataloghi gratis: Delphia Filter Company, Agenzia Gen.le per l'Italia, GENOVA - Corso Buenos Ayres 17-7.

Luce Continentale
30 volte più economica della luce elettrica
AUTOFAX Luce intensa al petrolio senza stoppino 100-1500 candele.
La migliore e la più economica luce per tutti gli usi
Ultima Novità
AUTOFAX
N. 582 1200 Candele a fiamma rovesciata.
Accensione automatica
Senza pressione
CHIEDERE IL CATALOGO N. 323
Continental - Licht - und Apparatebau - Gesellschaft - Dubendorf presso Zurigo (Svizzera).
Si cercano rivenditori

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
ACQUI
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

MANGIARE CON APPETITO E DORMIRE SAPORITAMENTE

non sono i due coefficienti per chi vuol vivere bene? Nessun dubbio in proposito; ma per ottenere ciò bisogna che lo stomaco e l'intestino funzionino perfettamente, che il cervello, il sangue, ed i nervi siano robusti e resistenti alle fatiche giornaliere.

Tutti hanno il dovere di fare il proprio esame di coscienza; chiedere cioè, a se stessi se posseggono tali requisiti indispensabili ad una vita laboriosa, felice, priva di acciacchi. Molti, diciamo pure moltissimi, nel fare tale constatazione emetteranno un sospiro melanconico-... Ebbene a costoro diremo: « Non scoraggiatevi, abbiate fiducia-...

Noi vi parliamo con l'esperienza dei fatti e non con parole, e vi diremo che in breve tempo voi potrete trovarvi nello stato di cui prende il titolo questo breve richiamo: le cordiali, spontanee dichiarazioni di Medici e di Privati a cui tutti possono rivolgersi per garanzia di controllo, ne costituiscono la prova migliore.

La cura è semplice, facile, non costosa, adatta quindi a tutte le borse. Prendete al mattino per una quindicina di giorni almeno un cucchiaino di MAGNESIA S. PELLEGRINO e prima dei pasti due delle rinomatissime 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Sono tutte e due di gusto squisito, delicato da non sembrare proprio medicine.

Associando a questa cura pasti frugali e consumati senza fretta, bensì con una lenta masticazione (in omaggio al detto « prima digestio fit in ore » cioè « la prima digestione si fa in bocca ») troverete in brevissimo tempo un miglioramento tale nelle vostre condizioni da indurvi ad esprimerci verbalmente o per inscritto un grazie cordiale del consiglio che vi abbiamo dato.

« *Ho largamente usato la MAGNESIA S. PELLEGRINO sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni perchè agisce in duplice modo provocando dejezioni faciti semi-fluide nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.* (Firmato) DOTT. DANTI ANTONIO — Medico Chirurgo di Bordo ».

« *Da vari anni soffrivo di catarri e di infiammazioni intestinali, ho fatto la cura della MAGNESIA S. PELLEGRINO e sono completamente guarito.* (Firmato) PAOLO FABBRINI — Livorno (Toscana) ».

« *Da vari anni ero colpita da una profonda anemia la quale mi aveva fatto deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per esso mi sono rimessa prestissimo e bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi afflissero nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica. In fede* (Firmata) MEDA FELICITA — Via Bidone, N. 17 — Torino ».

Troverete i due eccellenti prodotti in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla SOCIETA' SALUS, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese).

Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) CORSO VITTORIO EMANUELE, N. 24, TORINO L. 3,50 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana** di **Evaristo Garroni** e dalla **Società Farmaceutica Italiana**, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini**, Piazza Madama, 9-10 — **Farmacia S. Andrea della Valle**, Corso Vittorio Emanuele N. 117 — **Farmacia Romana**, Lungo Tevere Mellini, N. 8 — **Farmacia della Società Farmaceutica Romana**, Via Nazionale, N. 228 — **Farmacia Donati**, Corso Vittorio Emanuele N. 36.

NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani e C.**, Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore**, Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti e C.**, Piazza Municipio, N. 15 — **Dott. L. Martino e C. Chimici Farmacisti**, Via Roma — **Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista**, Via Roma, N. 252 — **Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista**, Via Agostino Depretis — **Farmacia Scarpitti**, Via Roma — **Farmacia Dott. Menarini**, Via Calabritti, N. 4.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ADULTE, adulti, spedisce franco segreto piacevolissimo volumetto. Invviare 0.60 francobolli. Vichi, Chiaravalle, Marche. 13-11690

FRANCOBOLLI, monete, antichità, vendonsi, acquistansi, vantaggiosamente! Sconto ai Collezionisti. Orario 8-19. Antiquario, Serpenti 169 R-15-11568-R

OCCASIONE: taglio piante di olmi concessesi prezzo conveniente come pure pascio pascolo. Telefonare 3308. R-14-74102

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE VILLA LUCE Oneglia. Clima panorama impareggiabili. Circondata rose fiorite. Prezzi moderati. R-12-7400

Occasioni (Oggetti varî, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE tedesco, incrociato, splendido, vendesi prezzo favorevolissimo. Sistina 75-D mezzanino. R-10-45343

PIANOFORTE verticale, concerto, incrociato, sordina occasione vendesi. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-45342-R

VENDESI auto moto torpedo 20 cavalli o cambiasi altra minore forza. Piazza Carrette. Vicolo Cieco 9. R-15-45249

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spedisceesi gratis elenco vendite. Direzione Giornale « Proprietario ». Via Borgognona 26, Roma. R-16-44563-R

ACQUISTEREI Casa Villino. Buona occasione. Contanti 120.000. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-12-45315 R

FARMACIA diritto ventennio Prati adatta anche farmaceutica vendesi prezzo conveniente. Scrivere: T. 19 Haasenstein e Vogler. R-15-74130

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRIMARIA Azienda con forte reddito netto garantito cerca socio giovane, persona stimabilissima che disponga di lire trentamila. Referenze dettagliate. Cestinansi anonimi. Scrivere: Orlandi Giuseppe, fermo posta 46, Brescia. 28-11645

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VERNICI Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Rappresentanti: Firenze, Roma, Umbria, Marche, Abruzzi viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotti Clientela negozianti, cantieri, industriali. Offerte, referenze: Casella postale N. 1161, Vernici. Genova. 30-4138

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73389

AFFITTASI appartamenti mobiliati grandi piccoli. Indicazioni, dirigersi: Zama, Frattina 2 R-10-45324

AFFITTASI grande locale terreno. Rivolgersi Propergher. Garofano 5-A pp. ore 13. R-11-45351

ARTISTI 23 (Piazza Barberini) appartamento primo piano, sette vani uso telefono. 11-45316

APPARTAMENTI signorili, ascensore, bagno, luce elettrica. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-44985-R

APPARTAMENTO — otto camere — con portone e scala separata — oltre scala comune — riccamente decorato affittasi — preferibilmente uso ufficio. Via Lucchesi, 31-29.

APPARTAMENTO affittasi uso ufficio; luce elettrica; posizione centralissima. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-12-4498-R

BORGO PRATI appartamenti 3-4 camere cucina, bagno. Edilizia Laziale. Corso 151 ore 10-12 17-19. R-17-74078

BOTTEGA affittasi per negozio. Posizione centralissima Boccaccio 9, angolo Tritone. R-10-44986-R

CEDESI contro rimborso spese luce elettrica, giardino, pollaio bell'appartamento tre stanze cucina. Prezzo conveniente. Via Metauro 8 int. 1 (presso via Po). R-28-74131

FITTASI locale terreno. Piazza Oratorio San Marcello 50. R-8-74122

GRANDI locali terreni annesso mezzanino anche divisibili. Fontanella Borghese 43. R-10-45332

GROTTINI via Caio Mario, angolo via Germanico. Edilizia Laziale. Corso 151 ore 10-12 17-19. R-16-74050

LOCALI per negozi. Via Duilio Viale Giulio Cesare prossimità San Giovacchino. Edilizia Laziale Corso 151, ore 10-12 17-19. R-20-74081

SPLENDIDO appartamento con vasto salone, cucina gas, bagno, impianto termosifone adatto anche per ufficio. Cola Rienzo 152. 17-74077

TRASTEVERE Fratte 12 quattro camere corridoio cucina. Due camere soffitta cucina. R-11-45331

VASTISSIMI locali via San Basilio 47 adatti anche per garage. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12 17-19. R-19-74082

VIE Labicana ed Emanuele Filiberto appartamenti 3-5 camere, cucina gas, bagno, impianto elettrico. Edilizia Laziale. Corso 151, ore 10-12 17-19. R-23-74079

VILLINO 6 stanze soleggiatissimi, accessori, riscaldamento terrazze, volendo giardino. Giro Menotti 5 tram ventuno. R-14-45317

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGO Nuovo Tritone. Tritone 94. Camere prezzi miti ribassi per famiglie. R-11-74118

CAMERA salotto mobiliate, affittasi 47 via Firenze Interno 7. R-9-74126

COLA RIENZO 149 interno 11 (presso piazza omonima) distinta famiglia cede elegante camera mobiliata esposta mezzogiorno, indipendente. R-17-74120

PENSIONE RUBENS Bocca Leone 3. Telef. 11-82, ambiente famigliare, prezzi 5 a 6 tutto incluso abbonamento pasti. 74043

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FRANCESE. Lezioni private. Corsi regolari e di perfezionamento. Professori francesi. Metodo pratico razionale. Berlitz School, via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-21-4185

PROFESSORESSA abilitata all'insegnamento francese, inglese, tedesco dà lezioni L. 5 mensili. San Nicolò Tolentino, Palazzo Moroni Tressi. 18-74128

RUSSO (già professoressa Ministero guerra), francese, traduzioni. Sardegna, 81, pianterreno. R-10-73667

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A persona seria abbia vaste conoscenze offro lavoro facile, decoroso, ben retribuito. Massima discrezione. Scrivere: Bovone posta, Roma. 18-74142

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONIUGI senza figli, età altezza media, fidatissimi, ottime qualità, cercano modesto portierato, praticissimi, referenze. Trattasi: Piazza Fico, 27 ore 10-12. R-20-74065

MEDICO sessantenne, libero, disposto interinati. Scrivere: Dottor P. M. fermo posta, Torino. 4233

PETTINATRICE riceve in casa propria recasi domicilio abbonamenti mensili pettinature separate lavori in capelli. Via Scipioni 191. Telefono 21159. R

SARTA abile taglio moderno confeziona per donna puntualità esattezza mitissimi prezzi. Rivolgersi Canali Anna, via Gesù 80 quinto piano. R-20-45325

TRENTENNE bellissima presenza energico conoscendo perfettamente quattro lingue praticissimo alberghi provetto venditore lunga pratica commerciale. Ottimi certificati immobilizzato avvenimenti offresi occupazione. Scrivere: T. 90, Haasenstein e Vogler. R-27-45323

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMELIA sorriso mia vita. Febbricitante venni salutarti. Ti sono vicino. Contracambio ardentemente ridendo ricordi passato fidente avvenire. Indice mezzo scriverti. Infiniti. Piccola anima. 23-11693

AMERICA. Sto meglio. Se tu vuoi scrivere a 199 al vecchio indirizzo non prima della fine di gennaio. Buone feste arrivederci presto, saluto. 20-1687

ANDREA Strana coincidente omonimia importa necessità cambiare intestazione mie corrispondenze. Attesi cari scritti che indicassero nuovo nome gradito onde non ripetere solita. Fallo subito indirizzo noto. Abbiti tutti miei pensieri. 30-11700

ANSIOSO. Il cambiamento d'indirizzo lo rileverai dai miei scritti a suo tempo, con questo mezzo non è prudenza. Rimarrò senza tue nuove fino a quell'epoca. Pazienza! Grazie di tutto e cari saluti 34-74134

ASTUL. Giungati saluto mio caldo affettuosissimo per assicurarti che t'ho sempre nel cuore. 14-11698

BIANCA MADONNA. Più volte cercatoti invano! — Arde mia bocca desiderio posarsi su tue... b... lungamente come tu vuoi... — Giovedì ore 3 1/2 attenderò salvo conferma mattino ore 11. Tuo. 28-11695

F. M. Dovunque sia giungati mia maledizione non facendo tuo dovere. Rammenta tua figlia. Mollica. 15-11691

REPERLI. Nulla le fu detto tassicuro. Anima mia sei sempre tanto cara al tuo Gu... disperato lontananza. Tanti. 18-4234

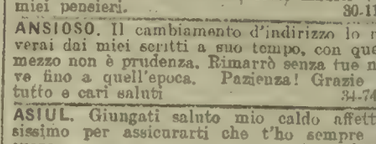
119. Ho compreso abbastanza. Cerchi pretesti per abbandonarmi (questa è la ricompensa). Sai pure come tu credi più di quanto soffro per il tuo cattivo contegno non posso soffrire anche se tu mi abbandoni. Parto per Natale. 30-11689

65432. Assentomi pochi giorni, impossibilitato leggere giornale avviserò ritorno. Affettuosissimi. 10-11696

Il più gradito regalo pel **NATALE**

TORRONE SPECIALITA' di AQUILA **NURZIA**

Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto



≡ SOPRASCARPE GOMMA ≡

(Galoches)

indispensabili alle Signore e ragazzi utile a tutti

Qualità Russe e Americane

presso la Ditta

Succ. Sorelle Adamoli

ROMA - Via del Plebiscito - ROMA

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48, Orario 17-20. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

Per il **NATALE!**

— PACCO RECLAME —

DESIDERANDO la spedizione in assegno, aumento di Lire 0.35 di spese

PER SOLE L. 9.95 FRANCO in TUTTO il REGNO e COLONIE

E' NECESSARIO indicare nella ordinazione la lettera L

INVIARE CARTOLINA VAGLIA

INVIARE CARTOLINA VAGLIA

1 Servizio da Tavola di Cotone ritorto, per 6 persone.
1 Saliera Igienica da Tavola.
1 Elegante Store per finestra in tulle con applicazioni di ricamo.
2 Scendiletti Riccione Juta.
1 Voltaire Orientale Laminato.
1 Sottoveste per Signora in mollettone di cotone.
1 Grazioso Grembiule per Bambini.
1 Paio Pedali per Uomo neri o colorati.
3 Fazzoletti Orlati, disegni e colori fantasia.

INVIARE CARTOLINA VAGLIA ai:

MAGAZZINI GENERALI di RISPARMIO

GIA' C. DI A. BONDI'

ROMA - Via dello **STATUTO** dal N° 2 al 27

I più Economici d'Italia

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

16 lire costumi, paletots, ulster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedete campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA**, Via Cirillo, (ang. Via Foria) Napoli.

UOMINI **DEBOLI.** L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.**

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Oggi fa un anno!

Proprio oggi compie l'anno che col medesimo avviso su questo giornale io richiamai l'attenzione di tutti i giuocatori e di tutti quei padri di famiglia che avevano bisogno di sollievo; e difatti giusta la mia promessa tutti coloro che mi ascoltarono ebbero una seconda vincita il 19 Dicembre col Terno **S 71 84** sulla ruota di Napoli. Dopo questa vincita fui addirittura tempestato di lettere cercanti la nuova vincita, ma io a tutti risposi che la nuova vincita accadeva nella stessa data perchè la regola così era studiata, la quale, è uno studio rarissimo che nessuno ne può essere in possesso. Vale a dire che questa volta la vincita accade proprio il **19 Dicembre**, voi vincerete questa volta una intera **Quaterna**, cioè 4 numeri compatti che risultano dalla stessa regola e con una sola lira che giuocherete incasserete **Lire 60 mila!** Io non ho mai profittato, nè la mia dignità lo permette; e perciò vi spedirò la fortunata **Quaterna** con le facili spiegazioni onde non potete confondervi e per lettera raccomandata, per l'importo delle sole spese cioè LIRA UNA E CENTESIMI 50 che invierete con vaglia al mio indirizzo: **D. Francesco Tramontano, Cappella di S. Maria degli Angeli alla Vicaria n. 72 - Napoli.** Lettori, il momento è vostro! Il **19 Dicembre** voi vincerete e vi solleverete; ma dopo la vincita non trascurate di mandare un obolo per la mia cappella, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinti dal Reumatismo.. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarsi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE B'LAIR

per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.

229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.

Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

CAMPANELLO ETERNO

EOLOS

Abolizione assoluta di pile.

Chiedetteci oggi stesso

un apparecchio in prova senza alcun impegno da parte vostra che vi sarà spedito unitamente a diversa réclame.

TRALDI & BONFIGLIO
MILANO
Via Fontana, 18 - Telefono 36-61

LA GIURIA

dell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale in Roma 1912, avendo conferito ai prodotti Torresi il Gran Premio di **Medaglia d'Oro**, ha riconosciuta la superiorità dell'

ANTICELTICO TORRESI

unica cura veramente pratica, e razionale bene tollerata e preferita da Clinici e Specialisti.

L'**ANTICELTICO** è l'unico specifico che riesce a sostenere trionfalmente la guerra d'innumerevoli ciarlatani e speculatori con i suoi risultati sempre costanti ed insuperabili.

E' il solo che guarisce in

30 GIORNI

L'"INFEZIONE" del Sangue

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente in ogni stadio o forma manifesta. L'**ANTICELTICO** Torresi sostituito dalla scienza moderna con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Quindici anni di continuo successo, « più volte premiato con le più alte onorificenze ». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (quattro flaconi cura completa L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI**, Premiata farmacia con Laboratorio Chimico, **Via Magenta 29, Roma** — A. Manzoni, Roma-Milano — Farmacia Coop. Firenze — Cerafogli, Terni — Angiolani, Ancona e principali Farmacie e Grossisti.

6 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 7

La casa della palude

di HEPHELL

— E non lo sarà anche la signora Rayner?

— Oh! quella povera signora non conta... almeno suppongo — dissi, pentendomi subito delle parole che m'ero lasciate sfuggire.

Poi aggiunsi:

— Ella è così riservata che...

— Che voi preferite il signor Rayner. Oh! sì! — Ed alzando alteramente la testa, continuò:

— E' il parere di molte donne, credo.

— Ma è assai naturale preferire una persona gaia, espansiva, piacente a qualcuno che non dice mai nulla, che passa come un'ombra e che quando gli rivolgete la parola, vi guarda con un'aria glaciale che par che vi voglia gelare il fiato sulle labbra!

— Chissà! forse non chiederebbe di meglio che di poter essere anche lei gaia, espansiva e piacente!... — replicò dolcemente Lorenzo Reade.

— Se è così, dovrebbe aver l'aria un po' più conciliante e non guardarmi con quei suoi grandi occhi fissi ed attoniti: ella sembra non tener conto di me più che di un atomo; eppure sa che mi sono separata da mia madre per la prima volta e che non sono felice.

Accorgendomi subito che questa confidenza ad un estranea era fuori luogo, ripresi:

— Non voglio dire con questo d'essere maltrattata; soltanto, la freddezza della signora Rayner mi opprime.

Forse i suoi dolori saranno anche a lei assai duri a sopportare...

— Non credo — risposi convinta — ella ha un buon marito, una bella casa, tutto quello, insomma, che una donna può desiderare; trovo che sia egoismo assorbirsi tutta nel ricordo d'un figlio morto invece di cercare di piacere ad un marito vivo.

— Ella ha perduto un figlio?

— Sì, qualche anno fa, e non ha mai potuto consolarsene; da ciò la sua indifferenza per tutto quello che la circonda.

— Ma quando dunque l'ha perduto questo bambino? — domandò Reade incredulo.

— Son circa cinque anni, mi ha detto il signor Rayner.

— Dal signor Rayner l'avete saputo?

— Sì.

— E la signora Rayner non ha saputo mai vincere il suo dolore?

— Pare impossibile, non è vero? che una donna di spirito tanto rimarchevole, una scrittrice, una donna il cui successo in società era così brillante, abbia potuto ridursi allo stato di un essere impersonale. Mi meraviglio che non scriva qualche altra opera per distrarsi dai suoi penosi pensieri.

— Come! Ella ha scritto? Ve lo ha detto lei?

— No, il signor Rayner.

— E non vi ha raccontato di più?

L'ironia con cui pronunziò queste parole mi colpì.

— Son persuaso che si sarà fatto passare ai vostri occhi per un uomo assai infelice, per un marito pazientissimo e che vi sarà insistentemente pregato di compassionarlo. Non è vero, eh?

Sentii tutto il sangue affluirmi al viso, mi morsi le labbra per aver risposto al suo interrogatorio, e risposi:

— Il signor Rayner non mi ha chiesto mai nulla di simile.

Il giovane Reade si scostò un po' dicendo a voce bassa: «Vi chiedo scusa;» poi, voltandosi a guardar cadere la pioggia, zufolò un'arietta per dissimulare il suo imbarazzo. Mi pentivo d'essere stata così sgarbata, ma il sentimento della mia dignità mi vietava di chiedere scusa. Intanto motivo dalla voglia di sapere il motivo della sua avversione per il signor Rayner. Dopo pochi momenti, egli riprese, *proprio motu*, e con mia grande soddisfazione:

— Miss Christie, io temo di avervi urtata, perdonatemi d'essermi lasciato trascinare un po' oltre dall'interesse che m'inspira la sorte d'una giovinetta che m'ha detto d'essersi separata dalla sua famiglia per la prima volta e di non essere troppo felice.

Non potei rimanere insensibile a questa testimonianza di benevolenza: lo guardai sorridendo e con gli occhi umidi.

— Non ve ne porto nessun rancore, ma serei curioso di sapere perchè avete una così cattiva opinione del signor Rayner.

— Forse ho torto, non avendo nessuna prova, dopo tutto, chi sa non sia l'onesto uomo che vuole far credere.

Io riflettei un momento, poi domandai timidamente:

— Non potete dirmi di più? Sola, senza protezione come sono, ho bisogno, per sapermi condurre, d'aver quante più informazioni è possibile delle persone in mezzo a cui debbo vivere.

Sembrò ch'egli consultasse un momento sè stesso; si sedette sulla stanga di un carretto, poi mi disse vivamente:

— Ebbene! Vi parlerò a cuore aperto. Voi dovreste lasciare i *Sureaux* quanto più presto è possibile e magari prima di aver trovata un'altra situazione. Siete in un centro assai più pericoloso ancora di quello che non saprei dirvi.

Pronunziando queste parole, egli abbassò la voce. I suoi occhi si fissavano ansiosi su me, quando apparve improvvisamente un uomo tutto vestito di nero, che, ponendosi davanti a noi, rendeva ancora più oscura la luce già così fosca in quel giorno di temporale. Io e il signor Reade trasalimmo come due criminali; il nuovo venuto s'era introdotto così furtivamente che non l'avevamo sentito.

Avrà egli intesi i nostri discorsi?...

IV.

A dispetto della pioggia e del fango, il signor Rayner sembrava d'umore eccellente: le sue prime parole mi tolsero ogni timore che avesse colto a volo il consiglio che m'aveva dato il signor Reade di lasciare i Sureaux.

— Ah! eccovi finalmente, miss Christie! — esclamò. — Che felice ispirazione ho avuto di venire a cercarvi qui! Come avete potuto, ditemi, scoprire questo rifugio?

Poi, volgendosi, scorse il mio compagno.

— Ah, il signor Lorenzo! — e volgendosi nuovamente verso di me, continuò:

— Mia moglie essendosi accorta, Miss Christie, che non avevate preso il vostro impermeabile, mi ha incaricato di portarvelo.

Il signor Reade mi aiutò a mettere il mantello, ed io rimasi un momento in piedi tra i miei due cavalieri, silenziosa e confusa di vedermi l'oggetto d'attenzioni a cui non ero abituata. Quando la pioggia fu quasi cessata, ci parve che fosse il momento di metterci in cammino. Arrivati vicino al parco, il signor Reade propose di tagliare la via, il signor Rayner vi si rifiutò dicendo che avremmo rischiato di raffreddarci camminando sull'erba bagnata; allora il nostro compagno ci lasciò.

— E' un simpatico ragazzo! — esclamò il signor Rayner, quando Lorenzo Reade non fu più a portata di voce. — E' un carattere franco, come avrei voluto riscontrare in un figlio mio; di più, ha anche un bel fisico. Non c'è una giovinetta in paese che, vedendolo, non arrossisca e non sorrida.

Io non risposi ed egli continuò:

— Vale più lui solo che tutta la sua famiglia riunita: suo padre è un vecchio sciocco e vanitoso, dalla mente ristretta; sua madre, una specie di vegetale mal educato, che si pavoneggia nella sua dignità di figlia di conte porpinato. Le sorelle sono due vere nullità e beghine per giunta; il fratello minore, uno scapestrato. Ma non hanno potuto, fra tutti, guastare Lorenzo. Egli divide forse qualche loro pregiudizio, senza avere però lo spirito limitato di quelle teste vuote. Voi non conoscete ancora, Miss Christie, i pregiudizi di provincia: gran numero dei miei vicini m'ha votato alle fiamme eterne perchè sono uno sportman e, quello che è peggio, perchè suono il violino!...

— Ah! Voi suonate il violino? E' uno strumento che io adoro.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Italiana	18.—	9.50	5.50	34.—	17.50	9.—
Italiana illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Sol. o 6 fiorda	6.—	3.—	—.—	9.—	5.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	42.—	22.—	11.50
Tribuna e Sol. o 6 fiorda	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Ill. e Sol. o 6 fiorda	25.—	13.50	6.50	55.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Sol. o 6 fiorda	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni esemplare separato cent. 5 in tutto Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 47 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine divise in 4 colonne L. 4 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 80 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 6 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, escluse l'ultima, L. 2 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 64, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Lunedì 7 Dicembre 1914 — ROMA — Lunedì 7 Dicembre 1914 — Num. 336

COMENTI DEL PAESE SUL VOTO DELLA CAMERA

Concordia nazionale

Il voto con cui la Camera ha chiuso ieri la discussione che nel complesso, con l'inevitabile tara di stonature e di esuberanze provenienti dalla solita parte, si è mantenuta alta e degna, stabilisce fra il Governo e il Paese, pel tramite del Parlamento, quella corrispondenza di idee e di sentimenti che costituisce la primissima necessità in un momento eccezionale come il presente.

Quali significati quel voto viene ad assumere, con responsabilità accettata dalla grandissima maggioranza, sia parlamentare, sia nazionale?

Due principalmente. In primo luogo esso riafferma l'assoluta approvazione del paese per la proclamazione di neutralità fatta dal Governo allo scoppio dell'immane conflitto, sciogliendo la responsabilità dell'Italia da quella degli Imperi centrali. Che questa decisione fosse approvata dalla grandissima maggioranza della nazione, lo si sentiva e lo si presumeva, ma non se ne aveva ancora la precisa dimostrazione; mentre qua e là erano rimasti dubbi, incertezze, scrupoli riguardo l'assoluta legittimità della nostra azione. Ora, per questo riguardo, una importanza eccezionale ha assunta la rivelazione diplomatica che l'on. Giolitti ha fatto ieri davanti al Parlamento. Il fatto che sino dall'agosto del 1913 l'Austria si fosse proposta una immediata aggressione della Serbia, cercando di qualificare tale sua azione come difensiva per invocare l'applicazione del *casus foederis;* e che sino d'allora l'Italia abbia esplicitamente e validamente rifiutata una tale interpretazione dei suoi obblighi di alleata, ed abbia avuto una chiara visione delle conseguenze di quella che l'on. Giolitti qualificò subito una pericolosissima avventura; — ha prodotto una profondissima impressione sul Parlamento e su tutto il paese, come la produrrà pure oltre i confini. Noi possiamo passare sopra alle deduzioni che da questa rivelazione si faranno nel campo della polemica internazionale; ma per quanto riguarda l'Italia, il suo diritto ed il suo buon nome, la sua importanza non può essere esagerata. In fatto di diplomazia si è costretti generalmente a procedere per analogie le quali possono essere sempre discusse; ma nel caso attuale noi abbiamo il miracolo di una di quelle coincidenze perfette, di quelle identità assolute, che non lasciano nessun campo alla discussione. E l'ovazione con cui la Camera ieri ha salutate le rivelazioni dell'on. Giolitti e le deduzioni che egli ne ricavava, ha avuto un alto significato di gratitudine nazionale; sia perchè quel precedente chiaro e preciso, in cui l'on. Giolitti l'on. Di San Giuliano si erano trovati uniti, deve avere aiutato immensamente l'opera del Governo, di cui l'on. Di San Giuliano continuava a fare parte, quando si è trovato di fronte all'immane crisi, che dopo avere minacciato da lungo tempo, ha finalmente precipitato; sia perchè dopo questa dimostrazione dell'atteggiamento che l'Italia aveva già preso, con piena franchezza e con pieno diritto di fronte alle sue alleate, cadono gli ultimi scrupoli, gli ultimi dubbi che al riguardo potevano rimanere. Questa rivendicazione positiva, in base a documenti, fatta dall'on. Giolitti della lealtà dell'Italia in faccia al mondo, rimarrà fra i più alti servizii da lui resi al paese.

Un secondo, ma non inferiore significato del voto di ieri, sta nella affermazione che l'Italia, pure mantenendo oggi la sua neutralità nella forma più leale verso tutti, ha il diritto di fronte agli altri e il dovere verso sè stessa di considerarsi libera nella sua azione e di tenersi vigile e preparata verso qualunque evento. Ed anche per questo verso l'on. Giolitti ha giustamente ammonito che appunto nella lealtà della neutralità nostra è implicita la nostra libertà d'azione; e con eguale opportunità l'on. Salandra, ribadendo le dichiarazioni del Governo, ha osservato, come noi stessi abbiamo ripetutamente sostenuto, che esse non possono, nello interesse dello Stato, essere oggi spinte ad ulteriori specificazioni; ed ha proclamata la supremazione dei sentimenti strettamente nazionali su qualunque simpatia per le grandi nazioni che si trovano oggi in conflitto.

Nessun paese più dell'Italia, è stato esposto, nell'ambiente di cultura internazionale delle ultime generazioni, alla invasione di quelle ideologie, fra vaghe e universali, che in tale ambiente fioriscono rigogliosamente; e ciò tanto per le virtù che per i difetti peculiari della razza; per la sua vivida e larga genialità intellettuale, e per le incertezze e le debolezze della sua volontà e del suo carattere. Gli avvenimenti degli ultimi cinque mesi sono stati per questo riguardo un brusco risveglio; e l'Italia si è trovata di fronte all'aspra e dura roccia della realtà, che quelle ideologie mutevoli velavano con le loro iridescenti apparenze. E noi dobbiamo constatare con soddisfazione che la lezione, se è stata improvvisa e per molti inaspettata, non ha però avuto meno un effetto salutare. E' in virtù di essa che l'Italia oggi sente di non potere e di non dovere contare che sulla propria forza per qualunque evento si possa maturare in questi giorni di storia; è per essa che l'Italia vuole che gli uomini responsabili del Governo non abbiano oggi in vista che uno scopo, di prepararla cioè con ogni mezzo e senza risparmio di sacrifici, per qualunque necessità che da questi eventi possa esserle imposta, nella difesa della sua situazione nel mondo e dei suoi diritti imperituri, quando fossero minacciati o in qualunque modo diminuiti.

Il paese è sicuro oggi che i suoi sentimenti per tutti questi rispetti trovano adeguata espressione nell'azione vigile e prudente del Governo; ed in questa sicurezza riposa, tenendosi lontano da esagerazioni ed intemperanze, che sarebbero segni non di forza, ma di debolezza; — pronto del resto a qualunque sacrifizio che il precipitare degli avvenimenti rendesse necessari. E noi auguriamo che questa calma e questa fermezza siano mantenute, come simbolo della forza dell'Italia nella immane crisi.

Nei corridoi

Iersera dopo il voto, l'intervento nella discussione dell'on. Giolitti era oggetto di tutti i discorsi di corridoio. Il risultato del voto, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Salandra e gli applausi della Camera, era preveduto; e aveva perduto di conseguenza ogni interesse. Ma invece nessuno si aspettava più che l'on. Giolitti avrebbe parlato, e tanto meno per fare una rivelazione di tanta importanza politica e psicologica.

L'importanza politica dei due telegrammi non aveva bisogno di essere illustrata. Essa chiariva di fronte al mondo, non soltanto con una autorevole affermazione, ma con un documento, il perfetto lealismo della nostra dichiarazione di neutralità. Illuminava di luce improvvisa un periodo di politica estera fra i più discussi, riabilitava un ministro morto a cui si erano attribuite le maggiori esitazioni, fissava la linea logica della nostra condotta in Europa.

Ma l'importanza psicologica delle rivelazioni era — se possibile — anche maggiore. Nel suo discorso l'on. Salandra aveva detto che « lo studio più scrupoloso della lettera e dello spirito degli accordi esistenti, la nozione delle origini e le manifeste finalità del conflitto, lo avevano indotto nel sicuro e leale convincimento che non avevamo obbligo di prendervi parte ». Questo punto aveva fatto supporre a molti che i dubbi fossero stati grandi. All'infuori di qualche ex-presidente del Consiglio e di pochi che erano stati alla Consulta come ministri o sottosegretari, i deputati non conoscevano il testo della Triplice che per le indiscrezioni dei giornali, e non erano disposti a prestar loro cieca fede, perchè sapevano il valore di indiscrezioni sopra un trattato che deve rimanere segreto e che non si possono di conseguenza smentire nè confermare. Il fatto che una applicazione del trattato perfettamente conforme si era già avuta senza che i nostri rapporti con le Alleate ne fossero rotti e nemmeno turbati, ha rassicurato di colpo i dubbiosi.

La grandissima maggioranza della Camera approvava poi anche la seconda parte delle dichiarazioni dell'on. Giolitti e il triplice consiglio che esse contenevano al Governo, al paese ed alla stampa. Non si poteva riassumere meglio — a giudizio generale — l'opinione prevalente nella Camera, ponendosi al di sopra delle passioni di parte e delle commozioni sentimentali.

Anche stamane sebbene Montecitorio non fosse molto popolato, continuavano i commenti al discorso dell'on. Giolitti.

— E' un documento di grande importanza internazionale — diceva l'on. Colajanni. Attendo con ansia i commenti della stampa estera che saranno di certo interessantissimi.

— A nessuno è sfuggita — ci dichiarava l'on. Fradeletto — l'importanza delle documentazioni dell'on. Giolitti che hanno conchiuso la seduta di ieri. Il delitto di Serajevo è stato dunque un pretesto... Tutte le accuse di slealtà e di tradimento mosse all'Italia sono cadute....

— Nessuna pubblicazione — così si esprimeva l'on. Leonardo Bianchi — era stata fatta che chiarisse l'atteggiamento dell'Italia. L'on. Giolitti ha placato tutte le irrequietezze che forse qualcuno poteva avere: ha cancellato ogni dubbio. La manifestazione della Camera all'on. Giolitti è stata un'espressione eloquentissima della riconoscenza di tutti per avere egli così nitidamente rivelato la conseguente linea di condotta dell'Italia.

— Bisogna ricordare, per meglio apprezzare il discorso dell'on. Giolitti — ci diceva l'on. Romeo delle Torrazze — tutto ciò che si è detto sulla nostra neutralità. Si è ripetuto che più che esercitare un suo diritto, l'Italia era stata costretta all'atteggiamento neutrale da deficienze gravi nella sua preparazione militare. L'on. Giolitti ha documentato che l'Italia ha agito lealmente, dando al trattato una interpretazione già riconosciuta legittima dagli Alleati. Notevolissimo anche il discorso dell'on. Giolitti, per quel che riguarda l'on. Di San Giuliano...

La migliore commemorazione di Di San Giuliano l'ha fatta egli iersera, scagionando con la lettura del telegramma dalle accuse di austrofilia ad oltranza.

E l'on. Raimondo:

— L'on. Giolitti ha fatto una rivelazione di grandissima importanza. Non tocca a me di vedere se doveva farla. Se egli l'ha fatta, significa che si sentiva sufficientemente autorizzato a farla. Comunque quel che egli ha rilevato ha prodotto grande impressione ed è di considerevolissima importanza.

L'on. Arcà: — L'importanza delle inattese e impressionanti rivelazioni dell'onorevole Giolitti non può certo sfuggire a nessuno. Io sono contento che sia stata rivelata la lealtà della condotta dell'Italia...

— In certi momenti — ci diceva l'onorevole Battelli — è utile ed opportuno che certe cose si sappiano. Ritengo perciò che bene ha fatto l'on. Giolitti a chiarire l'atteggiamento dell'Italia.

I giornali italiani

Il « Corriere della Sera »

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera*, commentando le rivelazioni fatte dall'on. Giolitti ieri alla Camera, dice che l'ex Presidente del Consiglio ha inteso di esprimere nel modo più efficace la sua approvazione alla neutralità dichiarata dall'on. Salandra. Forse egli ha voluto anche rivendicare parte del merito che spetta a chi si assunse di dichiararla. Quella decisione fu ardua a prendere come riconosceva giustamente l'on. Barzilai, ma oggi essa ha trionfato nella coscienza politica del paese e perciò non è discaro rivendicarne in parte l'onore e la responsabilità. Evidentemente quello che alcuni giornalisti intuirono e denunciarono, e cioè che l'Austria tendeva a disfare tutto l'assetto balcanico ed a riaprirsi la via di Salonicco, risultava al nostro Governo in modo positivo ed impressionante fin dal 9 agosto 1913. Il Governo negò quel giorno all'Austria il suo appoggio armato e fissò in un precedente notevolissimo un'interpretazione autorizzata dal trattato di alleanza. E fece bene. Ma continuò come se nulla fosse avvenuto nella politica di intimità assoluta con Vienna e dell'isolamento diplomatico in Europa. L'on. Giolitti ha detto che, dopo il « passo » austriaco del 9 agosto e dopo la ripulsa da parte dell'Italia, non furono momentaneamente turbati i nostri rapporti di amicizia con gli alleati. La storia recente invece permette molti dubbi su questa affermazione e lascia intuire parecchie cose. Austria e Germania accettarono, come afferma l'on. Giolitti, l'interpretazione italiana dell'alleanza perchè era irrefutabile, ma si disposero a preparare la guerra all'infuori di noi. Considerarono probabilmente d'allora in poi la Triplice soltanto come un mezzo per immobilizzare e per isolare l'Italia. L'interpretazione italiana dell'alleanza non ammetteva la loro guerra: la pratica italiana dell'alleanza permise ai due alleati di meditare la preparazione della nuova guerra. Dell'isolamento diplomatico italiano gli alleati si servirono indubbiamente per preparare in silenzio la guerra contro la Serbia, la guerra contro l'Europa.

La rivelazione dell'on. Giolitti ci dà inoltre la chiave del silenzio degli alleati verso l'Italia, e se non rende più comprensibile la politica italiana primo e dopo Abbazia, rende invece assai più comprensibile la politica di Vienna verso l'italianità e verso l'Italia in quel periodo. Ma qui giova arrestarsi. L'avvenire ci riserva forse altre sorprese; altre impressionanti conferme, che la storia obbiettiva darà a quella che parve qualche critica intemperante. Per oggi prendiamo atto delle rivelazioni dell'on. Giolitti, le quali eliminano qualsiasi ombra di dubbio che potesse ancora sussistere fuori dei nostri confini, sulla perfetta lealtà del Governo di Roma di fronte agli impegni della Triplice Alleanza e dimostrano che la dichiarazione di neutralità, non soltanto giovò a tener aperta innanzi la via dell'avvenire, ma valse altresì a correggere mediante un atto di illuminata energia i lunghi inverosibili errori di una politica che ancora oggi appare come un enigma.

« Il Secolo »

Il *Secolo* nella sua nota politica di Roma dice:

« Questa discussione, cominciata dall'on. Salandra, è stata chiusa dall'on. Giolitti; ed è il caso di ripetere che *le mort saisit le vif*, perchè l'antico Ministro è apparso tuttavia il dominatore dell'assemblea e più perchè i documenti letti da lui alla Camera sono serviti a passare il merito della dichiarata neutralità dell'Italia dalle spalle dei Ministri di oggi a quelle dei Ministri di ieri. L'on. Giolitti, parlando come ha fatto, si è guardato bene dal dire ch'egli vendicava la sua parte dalle accuse d'impreparazione militare lanciatele ripetutamente dagli ufficiosi; anzi, egli ha inteso dimostrare che il Governo ha provveduto bene con la dichiarazione di neutralità.

Ma, lasciando da parte queste gare, è innegabile che le cose dette dall'on. Giolitti hanno una grande importanza, per noi e per gli altri. Per noi sono importantissime, in quanto, come ha spiegato lo stesso Giolitti, l'Italia non può essere tacciata di slealtà dagl'Imperi centrali, che conoscevano in precedenza le nostre intenzioni e che le avevano implicitamente accettate ».

« La Stampa »

La *Stampa* riceve da Roma un articolo dell'on. Cirmeni, che così conclude:

« Oggi l'on. Giolitti ha dimostrato in modo luminoso che il compianto Di San Giuliano e lui si rifiutarono di riconoscere il *casus foederis* invocato dall'Austria e persuasero la Germania a fare altrettanto. Coloro i quali andavano dicendo che il Gabinetto Giolitti era stato troppo triplicista sono rimasti di sasso. L'assemblea, per la quale si è trattato di una vera rivelazione, ha avuto uno scoppio di generali e prolungati applausi. Il Gabinetto Giolitti ebbe il merito non soltanto di respingere il *casus foederis* invocato dall'Austria-Ungheria, ma ben anche di persuadere la Germania a fare altrettanto; impedì cioè lo scoppio della conflagrazione europea, che è scoppiata nel mese di agosto di questo anno e riuscì a conservare per giunta i migliori rapporti con la stessa Austria-Ungheria. Con la evocazione di questo precedente e con un patriottico monito al Parlamento e alla nazione, l'on. Giolitti ha meritato egregiamente la magnifica dimostrazione di plauso fattagli dalla rappresentanza nazionale. Egli ha personificato nobilmente il Parlamento ».

« La Gazzetta del Popolo »

La *Gazzetta del Popolo*, commentando il voto di ieri, conclude: « Il sacrificio dei particolari punti di vista fatto dai vari partiti è una nobile e confortante manifestazione del sentimento patriottico e unitario e dimostra che la Camera, nella sua grandissima maggioranza, ha compreso la gravità del momento ed ha sentito la necessità di stringersi attorno al Governo per dargli la maggiore forza ed autorità. Il Governo ha ora tutta la responsabilità delle decisioni. L'ordine del giorno Bettolo parla chiaro: nessuna improntitudine di fare la guerra per la guerra; ma, se sarà necessario, il Governo è già autorizzato a fare anche la guerra.

Lo stesso giornale, commentando le dichiarazioni dell'on. Giolitti, afferma, secondo una presunzione che correrebbe a Roma, che egli aveva voluto con le sue parole di ieri dimostrare che l'alleanza esiste tuttora, sebbene l'Italia abbia dichiarato la neutralità. Infatti, se dopo la dichiarazione di neutralità del Governo di Giolitti nel 1913, l'alleanza continuò a sussistere, tanto che vi furono atti politici compiuti di accordo con i tre Stati, non vi sarebbe ragione che l'alleanza fosse decaduta oggi. E questa era, aggiunge il giornale piemontese, l'impressione più diffusa, perchè si crede che l'on. Giolitti, facendosi ora banditore della Triplice Alleanza, pensa ad una differenziazione da poter sfruttare a suo tempo della politica e dei successi di Salandra, che ha dichiarato l'Italia libera da ogni legame.

« Il Mattino »

Il *Mattino* scrive:

« La parte più importante della giornata parlamentare è certamente costituita dalla dichiarazione dell'on. Giolitti!

L'on. Giolitti affermando la sua completa fiducia al Governo, ha avvalorato la dichiarazione di neutralità proclamata dall'on. Salandra con un documento diplomatico di grande importanza. Egli ha rivelato alla Camera come già un anno prima dello scoppio della guerra l'Austria abbia mostrato la sua intenzione di muovere guerra contro la Serbia e abbia già allora domandato la solidarietà dell'Italia e della Germania. L'Italia invece rispose sconsigliando la pericolosa avventura e dichiarando di non riconoscere per quella tale guerra il « caus foederis » sancito nel trattato della Triplice Alleanza. Questa nostra interpretazione del trattato fu nota anche ala Germania: e le due alleate la riconobbero giusta.

Cosicchè l'Italia dichiarando un anno dopo dinanzi al conflitto immane la propria neutralità ha lealmente tenuto fede ai patti ed ha pienamente tutelato il suo onore di nazione.

Il documento letto alla Camera dall'on. Giolitti ha suscitato infiniti commenti, e naturalmente il più vivo interesse. Oltre ad avvalorare l'atto politico compiuto dall'on. Salandra al principio della guerra, i telegrammi scambiati fra i Governi d'Italia e di Austria nell'agosto del 1913 hanno un'importanza eccezionale per la valutazione della nostra posizione in questo momento dinanzi alla Triplice Alleanza.

A parte il fatto che i più hanno voluto rilevare nel documento, e cioè la ferma intenzione dell'Austria di muovere guerra alla Serbia, i telegrammi stanno a testimoniare un'altra cosa, che più direttamente ci riguarda e ci interessa. Essendo rimasta l'Italia nella Triplice Alleanza pur dopo la dichiarazioni che l'on. Di San Giuliano fece l'anno scorso in risposta all'invito dell'Austria, circa la guerra contro la Serbia, si può dedurre che anche dopo l'attuale dichiarazione di neutralità l'Italia non abbia cessato di essere legata alla Triplice Alleanza.

Questa deduzione che alla maggioranza della Camera è parsa logica, ha provocato una brutta sorpresa alla democrazia interventionista e antitriplicista, la quale è poi rimasta anche più smontata dal tono perfettamente neutralista a contrario ad ogni avventura delle dichiarazioni dell'on. Giolitti.

I commenti intorno alle parole dell'on. Giolitti sono durati vivacissimi nell'aula e nei corridoi durante la votazione e dopo, fino a tarda ora.

Quindi il voto di fiducia quasi unanime ha suggellato la concordia e la fede della Camera e del Paese nella politica dell'on. Salandra ed ha affermato la sicura coscienza che il Parlamento ha di sapere tutelati tutti i nostri gelosi interessi dagli uomini che oggi reggono il Governo della cosa pubblica ».

La stampa tedesca

BERLINO, 6.

Il *Berliner Tageblatt* dice che nel Ministero italiano sono rappresentate due correnti. Una dell'on. Sonnino, che è contrario ad ogni intervento militare e specialmente ad un intervento contro l'Austria e la Germania, e l'altra dell'on. Martini che sarebbe quella che vorrebbe una pronta adesione alla triplice intesa e sopratutto all'intervento contro l'Austria. Fra le due correnti l'on. Salandra cerca di fare una politica di equilibrio e di vigile aspettativa.

Il *Berliner Tageblatt* continua: L'on. Salandra con le sue dichiarazioni formulò un vero programma cauto, non particolareggiato, ma risoluto. Le parole dell'on. Salandra lasciano volutamente aperta ogni via. Egli si limitò ad esporre una tesi da far valere qualunque sia l'esito della guerra e la configurazione futura dell'Europa. La stampa inglese e francese dirà che l'adesione alla politica degli alleati non vi fu e che anzi vi sono nel discorso chiari accenni di disapprovazione e di accentuazione intenzionale del diritto dell'Italia a non seguire gli alleati.

La stampa austriaca

VIENNA, 6.

La *Neue Freie Presse*, riferendosi a quanto ha detto nel suo discorso l'on. Salandra, osserva che il trattato di alleanza dell'Italia con l'Austria e la Germania è finora segreto e che perciò solo poche persone sono in grado di formulare un giudizio esatto su quanto ha detto il Presidente del Consiglio italiano intorno alla interpretazione data dall'Italia allo spirito ed alla lettera del trattato stesso.

L'on. Salandra, continua la *Neue Freie Presse*, ha detto anche che la neutralità non basta più a garantire l'Italia dalle conseguenze della guerra e che nelle terre e nei mari dell'antico continente l'Italia ha interessi da tutelare e giuste aspirazioni da sostenere e che, infine, il Governo italiano deve provvedere affinchè la situazione di grande Potenza dell'Italia non rimanga diminuita da eventuali ingrandimenti di altri Stati. La Camera ha voluto sottolineare queste frasi con un frenetico applauso dimostrativo; però questa nuova politica annunciata con tanta solennità non può essere di immediato effetto per il presente. Chi può dire ora quale aspetto avrà l'Italia dopo la guerra? Non si possono prevedere ancora le basi della pace futura e nessuno ancora può dire quale dei due aggruppamenti uscirà ingrandito dall'immane lotta. Per cui per il momento non abbiamo bisogno di esaminare se l'on. Salandra volle alludere con queste sue parole ad accordi o ad aggruppamenti affermanti che l'Italia in caso di ingrandimento di altri Stati ha diritto di avanzare delle pretese. La pace è ancora lontana e perciò le dichiarazioni dell'on. Salandra, pur essendo importanti e degne della massima attenzione, si riferiscono all'ignoto avvenire e non già al grave momento presente. La *Neue Freie Presse* conclude affermando che, a conti fatti, l'Italia continua a restare neutrale, e che questa è la più importante constatazione da farsi.

L'appello nominale

sull'ordine del giorno Bettolo

Risposero SI

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buoninì Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Capinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Cappelli — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Ciuffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compans — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Faletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giannori-Conti — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Labriola — Landucci — La Pegna — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Longo — Lo Piano — Lo Presti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Maraini — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masi — Mazzarella — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Micciché — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Mosti-Trotti — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais Serra — Pala — Palastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Porcella — Porzio — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Ronzoli — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salvagnini — Sanarelli — Sandulli — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Sarrocchi — Sandino — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Simoncelli — Sipari — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj — Zaccagnino — Zegretti.

Risposero NO

Agnini — Albertelli — Altobelli — Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bocconi — Bonardi — Bussi — Cagnoni — Caroti — Cavallari — Cavallera — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciccotti — Comandini — Cugnolio — De Giovanni — Dugoni — Ferri Giacomo — Gaudenzi — Graziadei — Lucci — Maffi — Maffioli — Marangoni — Masini — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti — Pansini — Pescetti — Pirolini — Prampolini — Pucci — Rondani — Sanoggia — Savio — Sciorati — Sichel — Soglia — Treves — Turati.

Le vacanze a sabato?

Il voto si è avuto iersera alle 19.30 e di conseguenza moltissimi deputati sono riusciti a prendere i treni delle 21 e a passare la domenica nei rispettivi collegi. Non è probabile che ritornino tutti lunedì, nel quale giorno la Camera non sarà molto numerosa per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Sorteggio degli Uffici.

Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie.

Sulle ferie giudiziarie.

Spesa straordinaria per nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati e locali ad uso dell'Amministrazione doganale.

Martedì secondo ogni previsione l'onorevole Aguglia avrà presentato la sua relazione sull'esercizio provvisorio e se ne inizierà la discussione.

Siccome questo progetto di legge non è ancora in istato di relazione, non si sa chi parlerà. E' probabile però che alcuni dei deputati inscritti sulle comunicazioni del Governo si propongano di far qui il loro discorso: si tratteranno certamente in questa sede parecchie delle questioni tecniche connesse al regime finanziario ed economico eccezionale al quale la guerra europea ci ha assoggettati. Si parlerà della moratoria e sopratutto del grano: si chiederà se il Governo abbia fatto una statistica del grano esistente e del grano necessario, e se ai provvedimenti doganali corrispondano misure atte ad intensificare l'importazione e la coltivazione a grano. Provvidamente i nostri agricoltori hanno già messo a grano in novembre maggiori estensioni di terre, ma un grande incremento alla produzione potrebbe essere dato dai marzuoli. La coltivazione del marzuolo non è però senza pericoli, e il Governo dovrebbe rendersene conto a tempo ed incoraggiarla a mezzo dei Consorzi agrari e con premi.

Il valore dell'agricoltura nell'economia e nella finanza nazionale è messo appunto in rilievo dalla guerra: è l'agricoltura che sopporta sopratutto i nuovi pesi ed è dall'agricoltura italiana che il pane deve essere assicurato.

Crediamo che, votato l'esercizio provvisorio, si discuterà rapidamente la proroga dei provvedimenti finanziari che il Governo è stato autorizzato ad applicare con decreto reale sino al 30 giugno 1915, a condizione di investirne la Camera prima della fine del 1914. Non è chi non veda che non si possono riaprire le questioni ardenti connesse con l'omnibus finanziario, di cui si riparlerà a tempi più calmi: ma è necessario che la facoltà data al Governo di applicarlo con decreto reale sia prorogata al 30 giugno 1916 perchè esso possa, predisponendo i bilanci per l'esercizio 1915-16, tenere conto delle nuove entrate.

Si prevede generalmente che, se la discussione dell'esercizio provvisorio non impegnerà più di tre sedute, discussa la proroga dei provvedimenti finanziari ed approvati pochi altri disegni di legge — fra i quali dovrebbe essere quello che modifica la legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, di vitale importanza per la viticultura nazionale — la Camera possa prendere vacanze sabato sera, 12 corrente.

La nomina di Von Bülow

Giudizi tedeschi

BERLINO, 6.

I giornali si occupano largamente di Bülow e della scelta *naturale e felice* di un uomo che, quando non fu più legato alla Germania, scelse Roma per sua residenza.

Il *Berliner Tageblatt* prende le difese di Von Flotow dalle critiche mossegli da altri. Egli non va giudicato — dice il *Berliner Tageblatt*, dal successo. Essendo malaticcio, non potè spiegare quella mobilità che è necessaria a Roma, ma giudicò giustamente uomini e cose ed evitò tutto quanto potesse rendere più difficile una già difficile situazione. Certo non gli riuscì di moderare la corrente anti-tedesca nella stampa italiana e rivolgere altrove le aspirazioni dei circoli che guardano l'Austria con collerico desiderio; ma queste non sono cose imputate ieri, sono il prodotto di anni di agitazioni ed il movimento fu aggravato da altri errori. Nessuno — continua il giornale — può portare a Roma maggiore autorità e conoscenza di affari e di uomini ed abilità di Von Bülow. Ciò malgrado, neppure Bülow desidererà che si associno al suo invio aspettazioni troppo grandi. Egli non può mutare la situazione dall'oggi al domani e deve contare con quei circoli a cui la neutralità non basta ed a cui un intervento attivo a favore della Triplice intesa appare pieno di promesse.

Egli — continua sempre il giornale berlinese — ha forse letto certi articoli sul *Corriere della sera* che sono una manovra negativa di questo contro-partito. Egli sa come questa corrente non ha perduto forza e che Salandra dovette tenerne conto nel suo discorso; ma sa che il Re, il Governo ed i circoli non appartenenti alla corrente anti-tedesca vogliono fare una forte e vantaggiosa politica nazionale [illegible] ora è il punto in cui [illegible] di Bülow [illegible]

Il *Lokalanzeiger* [illegible] il nome di Bülow trova che [illegible] deduttive per l'Italia si [illegible] ma per controllo si [illegible] rimanga sulla linea [illegible] nata da Salandra. Bülow [illegible] dalla patria, anche se [illegible] sua missione si limiterà a ciò.

La seduta di ieri alla Camera

Il voto di fiducia sulle dichiarazioni del Governo

Riproduciamo dal resoconto della seduta di ieri quella parte che non potè essere pubblicata nelle nostre prime edizioni.

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI, continuando il suo discorso disse: L'herveismo fu il frutto *logico* del socialismo, e perciò, appunto perchè logico, è venuto in conflitto col sentimento. Bisognerebbe altrimenti che i socialisti facessero come quell'asino della favola di Esopo che odiava chiunque avesse una frusta, cioè ogni padrone. Ma voi, socialisti ortodossi, avete detto che sareste pronti a difendere il territorio nazionale. Questa è una incongruenza. La guerra di domani può implicare la guerra di oggi; e viceversa. Se voi consentite di andare con la borghesia in guerra, tanto vale che ci andiate due mesi prima, quando è più facile ottenere dei successi. (*Approvazioni; ilarità*).

TREVES. Noi scendiamo in guerra solo per la necessità di difendere la libertà!

CICCOTTI. Ma il socialismo ha tanti gradi di evoluzione, per i quali ora ha difeso la libertà dei popoli, ora ha lottato per conquiste economiche, ora per altri ideali. Vi sono nella vita cose che valgono molto più di certe parole e di certe propagande.

Il popolo belga potrà veder cadere edifizi nazionali, campanili dai quali si difese contro la dominazione spagnuola e quadri di pregio ecc.; ma pure con questi danni avrà soddisfatto al bisogno di mantenere alto l'onore del paese. (*Applausi dei socialisti riformisti, dei radicali e di molti deputati di Sinistra*). Il Belgio risorgerà come Fenice dalle sue ceneri e noi da questi banchi obbediremo ad un dovere di lealtà rendendo omaggio al suo re che ha salvato l'onore della nazione. (*Nuovi applausi*).

L'on. Salandra ci chiede i pieni poteri finanziari, militari e politici. Ci domanda delle armi; ma per adoperarle a favore o contro di chi? Per adoperarle o per non adoperarle? Il mio discorso non è di incitamento alla guerra. Credo che i socialisti non possono incitare alla guerra, nè mettersi di traverso il loro compito è più modesto.

Nella vita si intrecciano stranamente il tragico e il comico. Leggendo il parere dei diplomatici dopo le dichiarazioni di Salandra, si trova che tutti sono rimasti contenti. (*Ilarità*). L'ambasciatore Macchio è il più soddisfatto di tutti (*nuova ilarità*); tanto che ha elargito all'on. Salandra il titolo del più grande uomo di Stato.

L'on. Salandra, attenendosi al caso, cioè non facendo nulla, si è meritato questo titolo...

SALANDRA. Io so di non meritarlo; ma che c'entro io? Tutta bontà loro...

CICCOTTI. Ma ella, negli esordi della sua carriera, ebbe scuola dagli hegeliani, i quali insegnano che tutto ciò che esiste ha ragione di esistere. Se hanno detto che lei è un grande uomo di Stato, è segno che qualche cosa esiste. (*Ilarità vivissima*).

L'ambasciatore di Russia è completamente d'accordo con il suo avversario di Austria (*Ilarità*). Ma la cosa più umoristica è data dalla risposta dell'ambasciatore di Germania (legge un'intervista del *Giornale d'Italia*) il quale ha detto che sono legittime le aspirazioni dell'Italia sulle terre e sui mari dell'antico continente... Qui c'entra anche l'Asia! (*Ilarità vivissima*).

PRESIDENTE (che nel frattempo è l'on. Cappelli): Non facciamo commenti ai commenti di quel giornale!

CICCOTTI. Ella on. Cappelli è stato diplomatico e anche ministro degli esteri. Aveva un ufficio stampa del quale certo riconosceva l'utilità; altrimenti non avrebbe chiesto il rimborso della spesa per esso... (*Ilarità*). Mi lasci dunque leggere questo giornale... Soltanto l'ambasciatore turco è rimasto scontento... perchè... è stato scottato... Il cane che è stato scottato dall'acqua calda ha paura anche della fredda. (*Ilarità vivissima*). Il turco sta a cavallo tra il vecchio e il nuovo continente; perciò sospetta che le aspirazioni dell'Italia siano sul suo territorio.

Continua sperando che nella presente contesa internazionale il Governo italiano non segua il consiglio di colui il quale aspetta per vedere da quale parte volgerà la fortuna. Codesto sarebbe il peggiore e più pericoloso sistema.

Ritiene che oggi occorre dire sinceramente la propria opinione, ma nello stesso tempo afferma che se verrà il giorno delle energiche decisioni di chi dirige la cosa pubblica, nessuno potrà creare imbarazzi all'opera del Governo. Occorre intanto formare una educazione politica al nostro popolo che non ne ha.

Ricorda le terre che dovrebbero costituire il completamento dei nostri naturali confini e che spazzerebbero via l'irredentismo su cui si è fondata sinora la teoria della pace armata che ha portato alla guerra. Quando tutte le nazioni potessero realizzare le loro aspirazioni nazionali, si potrebbe parlare di un vero proficuo passo verso il disarmo. (*Applausi all'Estrema*).

L'on. Altobelli

L'on. ALTOBELLI dice che parlerà soltanto per rivolgere un ringraziamento al Presidente del Consiglio per il suo discorso così come è stato sottolineato dalla Camera. Ritiene che non si potranno avere rettifiche di confini per via diplomatica e senza l'intervento della forza armata.

Lamenta l'impreparazione militare a cui ci siamo trovati incontro, appena scoppiata la guerra, impreparazione tale che dopo quattro mesi di intensa preparazione, l'esercito non è ancora in assetto di guerra. Da ciò emerge il dovere del Parlamento di andare in fondo a questa faccenda e di stabilire le responsabilità di questa grave impreparazione. E' perciò che egli non può dare alcuna sanatoria al passato.

Lamenta che manchi una chiara direttiva nel Governo, sia per una iniziativa favorevole alla pace, sia per un intervento a favore di un gruppo di potenze in guerra.

Non si esclude che si possa uscire dalla neutralità, e ciò non esclude che ci si possa schierare dalla parte degli imperi centrali.

TORRE. No, non è così!

ALTOBELLI. E' così! Leggerò uno dei più importanti giornali d'Italia

TORRE. Non vale.

ALTOBELLI. Mi meraviglio: Lei è giornalista e vuole negare valore ai giornali? Quel giornale, dunque, scriveva che ogni giorno può essere una data storica e mutare quella situazione a cui la decisione può essere ispirata. Ma questo non è il proposito della Camera che ha fatto l'altro giorno una dimostrazione imponentissima. Con quella dimostrazione ha fatto due cose: ha denunziato il trattato della Triplice Alleanza ed ha dichiarato di volere la guerra contro l'Austria.

Poco importa che Lei, on. Salandra, o altri possa dire che questo non fosse il suo pensiero. Ma la Camera ha letto ciò nel suo pensiero, ed ha manifestato i propri sentimenti. Ed allora mi rivolgo all'onor. Salandra, chiedendogli:

— Ratificherà l'interpretazione che la Camera ha dato del suo pensiero? Ed allora avrà commesso la leggerezza imperdonabile di avere dichiarato la guerra parecchi mesi prima di farla. (*Commenti, mormorii*).

O non la ratificherà, ed allora si metterà contro i sentimenti della Camera. Inoltre, in questo secondo caso, non si saprebbe dire che cosa significherebbe il voto di fiducia. Questo voto sarebbe dato alla prima o alla seconda versione e interpretazione del pensiero dell'on. Salandra?

Questo sarebbe un nuovo equivoco, peggiore del primo. Ma la guerra contro l'Austria è indiscutibilmente la guerra contro la Germania. Basta leggere il discorso del Cancelliere dell'Impero al Reichstag. Egli [illegible] l'identità di pensiero e di propositi tra la Germania e l'Austria. La grande maggioranza della Camera ha rispecchiato perfettamente il pensiero e i sentimenti del nostro Paese...

GAMBAROTTA. No. (*Rumori*).

Voci di socialisti ufficiali. Ha ragione Gambarotta.

ALTOBELLI. E' maggiore il sentimento di avversione verso la Germania, che non verso la stessa Austria...

Voci. Non è vero!

ALTOBELLI. Nessuno in Italia avrebbe mai creduto che la Germania si sarebbe macchiata di tante atrocità. Riconosco la grandezza intellettuale della Germania. Ricordo Kant, Wagner; penso all'incremento che ha avuto il socialismo in Germania. Ma, d'altra parte, non si può disconoscere che la Germania, trasformata in una sterminata caserma, ubbriacata della sua potenza, è diventata la rocca del militarismo. La vittoria del militarismo sarebbe la sconfitta della democrazia, almeno fino a quando per reazione, non iscoppia la rivoluzione sociale.

Socialista, non ho creduto mai che il socialismo fosse la negazione della patria. Le realtà storiche non si sopprimono. La patria è appunto una realtà storica. Perciò i socialisti che la pensano come me non possono disinteressarsi di certe questioni, come questa dell'intervento dell'Italia nella guerra.

Una imponente dimostrazione monarchica

L'on. ALTOBELLI continua nelle sue divagazioni e fra i continui mormorii della Camera, dicendo che la vittoria degli imperi centrali sarebbe la vittoria del militarismo; perciò l'Italia non potrebbe mai marciare al fianco della Germania e dell'Austria. Ricorda le manifestazioni fatte il 20 settembre scorso a Vienna in favore del potere temporale. Se l'Italia facesse la guerra con gli imperi centrali, quel giorno segnerebbe il tramonto della monarchia...

SALANDRA (*sorgendo in piedi e con grande energia*): — In Italia, ogni italiano obbedirà sempre al suo Re!

(*La Camera fa una imponente dimostrazione e applaude lungamente le parole del Presidente del Consiglio. — Si grida da molte parti: « Viva il Re! Viva l'Italia! »*)

L'on. ALTOBELLI rimane interdetto per la reazione che ha provocato la sua frase infelice, che cerca di spiegare dicendo che, appunto nell'interesse della monarchia, il Governo non può volere una guerra da combattersi a fianco della Germania e dell'Austria.

Cita — a proposito dei sentimenti del popolo nell'attuale conflitto — un episodio di un comizio in cui i discorsi di alcuni oratori furono accolti dal grido di *Abbasso la guerra! Viva la Francia!*

Da più parti si risponde alla citazione dell'on. Altobelli:

— E' soltanto *Viva l'Italia!* che bisogna gridare!

ALTOBELLI (*rivolto agli interruttori*) Io sono più italiano di loro!

Voci. Allora cosa viene qui a dire?!

L'on. ALTOBELLI finalmente conclude e si riesce a capire, fra le sue continue divagazioni, che egli è neutralista, ma si augura che vinca la Triplice Intesa.

Parla l'on. Salandra

La risposta del Presidente del Consiglio suscita una nuova dimostrazione d'italianità.

Il Presidente del Consiglio così comincia:

— Io mi limiterei a dichiarare soltanto quali sono gli ordini del giorno che il Governo accetta, se alcuni lunghi discorsi e specialmente quello dell'on. Altobelli non mi obbligassero a dire una parola di rammarico per le poco misurate espressioni che alcuni oratori hanno adoperate in questa discussione, giudicando con qualche leggerezza di questa o quella nazione. Voi, on. Altobelli, possiamo apprezzare le opere di civiltà o di cultura di questa o quella nazione; ma non abbiamo che un solo sentimento: quello per l'Italia; non abbiamo altro evviva che quello per l'Italia.

(*A queste parole, che l'on. Salandra pronuncia con grande energia, la Camera sorge in piedi come un sol uomo e applaude lungamente gridando: « Viva l'Italia! » Sono in piedi quasi tutti i deputati, compresi i repubblicani e i socialisti riformisti. Rimangono seduti soltanto alcuni socialisti ufficiali, contro i quali si appuntano le urla e le invettive della grandissima maggioranza della Camera*).

L'on. SOGLIA, che è uno di quelli che non hanno fatto coro al grido e all'applauso, risponde alle grida degli altri deputati, dicendo:

— Ma siamo tutti italiani; anche noi!

GAUDENZI grida a sua volta:

— Non siete stati voi a fare l'Italia! L'Italia l'ha fatta Mazzini!

Moltissime voci rispondono:

— Tutti hanno contribuito a fare l'Italia!

Cessata la dimostrazione — che è veramente imponente, perchè al grido e all'applauso si sono associate tutte le tribune — l'on. SALANDRA continua:

— Debbo anche qualche parola all'on. Ciccotti, il quale ha dato giudizi sulla mia persona, sulla mia scaltrezza, ecc.

Io vorrei pregare l'on. Ciccotti di eliminare la mia povera persona...

CICCOTTI. Io non ho fatto un fatto personale

SALANDRA. Noi siamo qui, strumenti del fato, per sentire la grande voce del Paese. Chiunque si trovasse oggi al nostro posto non avrebbe che questo compito. Al Parlamento spetta soltanto di dichiarare se ha fiducia o meno nel Governo. Se sapremo di godere ancora la fiducia della Camera, noi potremo con forza e con dignità rimanere al nostro posto; se la vostra fiducia ci mancasse, noi sapremmo quale sarebbe il nostro dovere.

Un'altra osservazione debbo fare circa i commenti che sono stati mossi alle mie dichiarazioni: le mie dichiarazioni sono state chiarissime. E per questo io credo di avere avuto il consenso della grande maggioranza del Paese che — dice l'on. Salandra rivolto all'estrema — siamo noi e non voi, onorevoli colleghi (*Vive approvazioni*).

Una maggiore specificazione non è nell'interesse dello Stato di fare; e noi non possiamo farla. (*Altre approvazioni*).

Un altro punto è stato toccato in questa discussione: quello della nostra preparazione militare. A questo proposito io non ho altro da dichiarare se non che l'esercito e la marina sono pronti ad ogni evenienza. Non oggi si può parlare di responsabilità. Chi volesse farlo, peccherebbe contro la patria!

Gli on. Treves e Ciccotti hanno parlato della debolezza nella quale si troverebbe l'Italia. Forse vi sono stati dei difetti di ordinamento, ma difetti e debolezze sono anche negli altri paesi, e non minori dei nostri. Prego di considerare se sia opera patriottica, in questo momento, svalutare il nostro paese (*approvazioni*); non dico svalutare il Governo. E' svalutare appunto il paese dire che in Italia non vi sia la necessaria preparazione bellica...

BUSSI. Ma la verità è la verità! (Urla altissime)

MARANGONI. Chi ha parlato della impreparazione militare siete stato voi, on. Salandra! (Nuove interruzioni; urla altissime).

SALANDRA (con forza). Il paese consente col Governo nel volere tutelati i suoi interessi! Questi interessi saranno da noi tutelati. Più di questo noi non possiamo dichiarare. Avete fiducia in noi? Se non l'avete, scegliete altri uomini.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Bettolo

Accetto l'ordine del giorno Bettolo e prego la Camera di votarlo. Ringrazio gli on. Vaccaro, Baccelli ed altri che hanno espressa la loro fiducia e li prego di unirsi all'ordine del giorno Bettolo. Preferisco l'ordine del giorno Bettolo perchè concede al Governo piena libertà di azione.

L'on. Ciccotti ha chiesto che cosa significhi « fiducia nel Governo ». Significa appunto concedergli questa libertà di azione. Di essa abbiamo bisogno. Senza di essa, nè noi, nè nessun altro potrebbe governare il paese. Prego la Camera di comprendere questa necessità e di votare l'ordine del giorno Bettolo. (*Applausi prolungati*).

Dichiarazioni di voto

L'on. ALTOBELLI dichiara di associarsi all'ordine del giorno dell'on. Treves, rinunciando al proprio.

L'on. Barzilai

Tra il completo silenzio della Camera, sorge a parlare l'on. Barzilai, il quale dice:

Taluni hanno creduto ed affermato; altri hanno escluso. Io non so se alla dignità e fierezza delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio — le quali hanno dato alla Camera un attimo di elevazione e di concordia — corrispondano nel Gabinetto la chiarezza e la fermezza dei propositi, se la libertà veramente riacquistata dei movimenti sia compagna della sapiente maturità delle decisioni da prendere. Non so specialmente questo: se, distrutti tutti i presupposti di una politica estera trentennale, alla quale non mi rammarico di essermi opposto; annullati tutti i corrispettivi del nostro fervido e sincero amor di patria: distrutte tutte le nostre speranze e le nostre illusioni sul mantenimento dello *statu quo*; annunciato e pressochè prossimo ad essere attuato lo sconvolgimento dell'Adriatico; di fronte a tante rovine risorga ancora qualche cosa.

Nuova dimostrazione

So che risorge e si riaffaccia il diritto nazionale verso quelle terre che errori e sventure tennero lontane dalla patria, ma che la continuità degli sforzi e delle aspirazioni nazionali ha mantenuto vive nel nostro affetto.

(*Applausi prolungati e calorosissimi. Tutti i deputati sono in piedi acclamando e gridando*: Viva l'Italia! *Molti gridano*: Viva Trento e Trieste italiane! *La dimostrazione dura parecchi minuti, divenendo sempre più fervida*).

L'on. BARZILAI continua:

« Non sono qui a vagheggiare facili applausi e subiti entusiasmi che possono esprimere la vaghezza di un sentimento, più che la fermezza di un proposito. Io ritengo che, se tale diritto non fosse affermato, in una delle fasi di questo conflitto europeo andrebbe perduto. Durante la mia vita parlamentare, un presidio ho sempre avuto, che non posso abbandonare in questo momento: il senso della realtà e della responsabilità. Potrebbero preparare tristi delusioni al Paese coloro i quali non sentissero che, pari al sentimento, deve essere la fermezza dei propositi.

Nel 1866 non sarebbe stato possibile che le navi di legno avessero avuto ragione delle navi di ferro, malgrado l'eroismo di Alfredo Cappellini, se la preparazione fosse stata quale era necessaria.

Oggi ardua è l'impresa. Occorre preparazione di risorse, di accordi, di armi e di animi. Occorre la disposizione agli estremi sacrifici, la disciplina aspra della resistenza che va oltre i giorni dello sventolare di bandiere e delle acclamazioni entusiastiche. (*Approvazioni vivissime*).

Dobbiamo essere pronti a tutte le vicende che possono essere dure e dolorose. Io spero che tutto questo sarà raccolto e pronto per l'impresa. Se no, no.

Ed allora, se tante cose sono incerte nell'animo mio, perchè dò il voto al Gabinetto? Debbo spiegarne le ragioni.

Nel momento in cui il Governo sta per prendere le sue decisioni, non servono a nulla i fragili schermi della politica; le nostre piccole divergenze non giovano! (Applausi prolungati ed unanimi).

Io ho votato le spese per l'esercito e per la marina quando nessun raggio di luce illuminava la nostra politica e, quando si ribadiva la Triplice Alleanza. Lo feci forse per il presentimento che tutte le mene e gli intrighi a danno dell'Italia sarebbero stati un giorno spezzati dalla volontà del popolo. (Approvazioni).

Voterò sovra tutto, per una ragione: perchè a me sembra troppo breve la prescrizione di quattro mesi per la riconoscenza apertamente manifestata agli uomini di Governo che, nel luglio scorso si trovarono di fronte al terribile dilemma e seppero resistere a tutte le minaccie e a tutte le pressioni, per affermare soltanto il diritto italiano (Approvazioni).

Non si può svalutare troppo l'opera loro. Ed io penso che l'on. Salandra e i suoi colleghi furono in quell'ora sostenuti dalla coscienza delle tradizioni del nostro paese. Contro l'accusa di infedeltà, al trattato della Triplice Alleanza, sta la fede mantenuta dall'Italia quando i trattati imponevano il suo olocausto. Nel 1866, dopo che l'Italia si alleò con la Prussia, per ben due volte l'Austria — una volta attraverso l'Imperatore francese e l'altra volta a mezzo del suo Imperatore — insistette perchè non facessimo la guerra, contentandoci della Venezia. Ma noi rispondemmo che la Venezia non valeva l'onore d'Italia! (*Applausi*).

Nessun obbligo di fedeltà e di lealtà ci imponeva di sottoscrivere ad una interpretazione che andava contro la ragione stessa del patto (*Approvazioni vivissime*).

L'alleanza dell'Italia con la Prussia nel 1866 — rifiutate le suggestioni che ci venivano da una ipocrita trasformazione di neutralità in cooperazione militare — rese possibile la grande vittoria prussiana, che Bismarck chiamò « la fucina della Corona Imperiale ». La fede alle alleanze dimostra, ai vecchi e ai nuovi legati che giungono, ciò che abbiamo fatto da una parte e ciò che hanno fatto gli altri dall'altra. (*Approvazioni*).

Per votare a favore del Governo, dopo tanto tempo, mi spaventa poco la situazione parlamentare; o, meglio, il pericolo di crearmi un precedente verso il Gabinetto, qualora esso errì. L'Italia avrà, se mai, più ragione di me di chiedere al Governo se esso ha meritato o meno la fiducia concessagli. Troppo ha pensato, troppo sofisticato nell'ora che volge, della quale mi pare che in quest'aula non fosse sempre presente tutta la tragicità. (*Applausi prolungati*).

Non voglio neppure per una linea concorrere a diminuire l'autorità e la responsabilità con le quali il Governo deve in quest'ora difendere gli interessi e i diritti d'Italia. (*Grandi acclamazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Enrico Ferri

L'on. Enrico FERRI così dice:

— Le dichiarazioni del Governo, l'altro ieri esposte all'assemblea e oggi confermate dall'on. Presidente del Consiglio, hanno, in sostanza, precisato questi due punti: 1.o — che la neutralità fu deliberata dall'Italia con atto di libera sovranità e nel suo pieno diritto, derivante dalle stesse convenzioni internazionali; 2.o — che questa neutralità è preparata alla legittima difesa e a salvaguardia delle condizioni di esistenza, presente e futura dell'Italia.

Entro questa linea precisa, è evidente che l'immensa maggioranza dell'assemblea dà il suo pieno consenso.

Al di là di questa linea — malgrado l'impeto del sentimento che fiammeggia nel cuore di ogni italiano — sento il dovere di coscienza di dichiarare che non so invocare la guerra.

La guerra deve e può essere affrontata quando la necessità insormontabile la imponga per la estrema difesa dell'esistenza (approvazioni) Ma non bisogna dimenticare che la facile parola di guerra contiene una terribile realtà, di duri, innumerevoli sacrifizi, fatti sì anche di esaltazioni eroiche, ma sovratutto plasmati di volontà tenace e corazzati dal coraggio e dalla rassegnazione per l'amore della patria e della civiltà. E' per questo che la maggioranza del nostro paese oggi non invoca la guerra.

Nel mio voto, a questa speranza aggiungo un augurio: che frattanto — poichè l'ora che volge non porterà importanti sconvolgimenti, anche a causa della stagione — l'Italia, per alacri iniziative private, con l'aiuto del Governo, non tralasci le risorse economiche che sono per lunghi anni le radici delle energie nazionali, affinchè da esse germogli ogni frutto di umana civiltà.

Mi consenta l'assemblea un ultimo augurio: ed è che l'Italia, non immemore della sua storia e della sua signoria nel mondo del pensiero e dei destini umani, non tralasci ora e non tralasci sovratutto dopo questo conflitto, così terribile distruttore di cose, di uomini e di idee, nè tralasci il Governo così benemerito finora, di affermare le ragioni immortali della giustizia internazionale.

Noi latini dobbiamo affermare di fronte al mondo civile le ragioni superiori del vivere umano che sono l'indistruttibile patrimonio della civiltà contemporanea. Con lo slancio del cuore e con la disciplina del pensiero, auguro che l'Italia, di fronte alla grave situazione, sia degna dei suoi nobili destini. (*Applausi prolungati — Molte congratulazioni*).

L'on. Sacchi

L'on. SACCHI dice che farà per il gruppo radicale una breve dichiarazione di voto: è questa l'ora in cui tutti i partiti debbono dimenticare di essere tali, perchè i supremi interessi del paese richiedono la più grande concordia. Ad altro tempo le competizioni politiche ed economiche. I radicali raccolgono l'invito del Governo e si stringono oggi intorno ad esso perchè il successo del Governo vuol dire la fortuna d'Italia. Augura che siano, secondo la promessa del Presidente del Consiglio, tenute di mira le giuste e vitali aspirazioni nazionali. Per attuare questo programma occorre una grande disciplina, acciocchè l'Italia possa così maturare i suoi destini. (*Applausi all'Estrema e a Sinistra*).

L'on. Arlotta

L'on. ARLOTTA dice che egli ha ascoltate con viva soddisfazione le dichiarazioni del Presidente del Consiglio perchè parve a lui ed ai suoi amici che esse fossero inspirate ai più puri sentimenti del risorgimento nazionale e perchè è sembrato che quelle parole non fossero destinate al solo Parlamento e al Paese, ma al mondo intero, al quale si è voluto dire quali sono i diritti del nostro paese. Perciò il gruppo — in nome del quale parla l'oratore — accompagna il Governo con i suoi voti e formula l'augurio che la buona stella d'Italia lo accompagni nel suo cammino. (*Applausi*).

L'on. Calisse

L'on. CALISSE dice che tutti si sono ormai persuasi che l'Italia — per mantenersi e crescere — deve affidarsi alle sue sole forze. Si dichiara pienamente soddisfatto delle comunicazioni del Governo al quale darà il suo voto.

L'on. Bissolati

L'on. BISSOLATI dice che specialmente su due punti delle dichiarazioni del Governo si è fermata la sua attenzione.

Anzitutto dove il Governo ha definito se stesso, non come un Governo di partito, ma come un Governo nazionale.

L'altro punto che riscuote l'approvazione dell'oratore e dei suoi amici è quello in cui è detto che l'atteggiamento di neutralità non può essere immutabile e definitivo. Queste due affermazioni bastano ai socialisti riformisti, i quali vogliono considerare il Governo come un Comitato di azione nazionale. (*Commenti*). Quale sia questa azione non è ben chiaro. Le sue direttive si desumono dalle stesse ragioni per le quali venne dichiarata la neutralità.

Poichè alla Destra si rumoreggia a queste affermazioni dell'on. Bissolati, l'onor. TREVES, rivolto all'oratore e ai socialisti riformisti, grida:

— E poi voterete insieme con quella gente! (*Rumori*).

Un duello tra socialisti

L'on. BISSOLATI continua dicendo che, poichè le ragioni della neutralità consistono nel contrasto tra i fini che si propongono gli imperi centrali e i nostri interessi, così la stessa dichiarazione di neutralità deve essere intesa come una dichiarazione di ostilità senza la guerra.

GAMBAROTTA. No. No!

BENTINI. Abbasso la guerra!

L'on. BISSOLATI continua, spesso interrotto dai socialisti ufficiali, a dimostrare la necessità dell'intervento dell'Italia.

— Non bisogna porre al proletariato il dilemma nel modo come voi lo ponete: « Volete la guerra o la pace? »: ma bisogna esporlo in questi altri termini: « Volete la guerra oggi in buone condizioni per la civiltà e per la democrazia, o la volete domani in condizioni disperate per esse? » Si tratta di impedire la sopraffazione degli Imperi militaristi contro le nazioni a regime democratico.

CAMERONI (*con ironia*). La Russia! La Russia!

BISSOLATI. Secondo il modo con cui si deciderà questo immane conflitto, potrà essere ritardata o accelerata la marcia del proletariato italiano. Noi assistiamo allo spettacolo della Serbia che sta per soccombere sotto il ferro austriaco; del Belgio neutrale invaso dalla Germania, della Francia, che ha schiodato l'Italia dal suo sepolcro (*rumori; commenti*) aggredita proditoriamente dentro i suoi naturali confini. Tutto questo bisogna dire al proletariato quando si pone il problema della guerra o della pace.

Ed è per questo che noi oggi per questi ideali facciamo sacrificio dei nostri voti in quest'aula, come faremo sacrificio delle nostre persone sul campo di battaglia. (*Vivi applausi di tutta l'Estrema, eccetto i socialisti ufficiali, dei quali qualcuno grida, per attenuare il successo dell'on. Bissolati: Abbasso la guerra*).

Nasce un alterco fra gli onorevoli MAZZONI, MARCHESANO, COLAIANNI, DE FELICE ed altri; ma le frasi vivaci che si scambiano fra le due parti non giungono fino a noi perchè i contendenti sono vicinissimi tra loro.

L'on. Finocchiaro Aprile

L'on. FINOCCHIARO APRILE ricorda che questa discussione fu iniziata con una solenne manifestazione di patriottismo e deve essere conclusa con un voto che riaffermi la concordia della rappresentanza nazionale.

L'Italia proclamò la sua neutralità servendosi di un suo precipuo innegabile diritto. Perciò l'oratore e i suoi amici ascoltarono con vivo compiacimento le patriottiche parole del Presidente del Consiglio, che a questi concetti inspirò il suo discorso. Per questo voterà, senza esitanza, l'ordine del giorno accettato dal Governo, che si inspira a questi concetti, con l'augurio che il Governo provveda ai destini della patria. (Vivi applausi).

L'on. Turati

L'on. TURATI dice che la questione così come è stata posta dall'on. Bissolati per conto del partito socialista riformista, è l'espressione del più colossale degli equivoci che ci sia mai stato. E' troppo comodo gridare oggi: abbasso i partiti — quando la patria non corre alcun pericolo. Io comprendo — dice l'on. Turati — che il Belgio, lacerato e straziato dalla Germania, possa dire: non vi sono più partiti!

A questa affermazione dell'on. Turati la Camera si abbandona a rumorosa ilarità. Alcuni osservano:

— Noi lo vogliamo fare un po' prima, e non così tardi come il Belgio! (*Viva ilarità*).

TURATI sorride anch'egli della non opportuna citazione e poi continua affermando che è appunto nelle ore più gravi che i partiti debbono affermarsi e farsi valere. E' troppo comodo dire al Governo: Avete la nostra fiducia; ora sbrigatevela voi! Sarebbe stato utile invece sapere se il nostro eventuale intervento si debba effettuar soltanto in caso di difesa nazionale o di guerra puramente offensiva. Ve ne sono infinite di guerre e di interventi. Non basta perciò dire: ci rimettiamo al Governo!

COLAIANNI. Peggio per lui se fa male!

TURATI. Noi voteremo contro il Ministero, perchè non vogliamo votare per l'ignoto e per l'abisso. A noi spetta la missione di essere per la civiltà contro la guerra. Noi teniamo ad affermare il concetto delle patrie al plurale, e non possiamo ammettere questo suicidio della civiltà. Perciò gridiamo: « Viva l'Italia! Viva la civiltà contro la barbarie! » (*Applausi dei socialisti ufficiali.*)

L'on. Torre

L'on. TORRE osserva che per le stesse ragioni per le quali la neutralità fu proclamata, essa non può intendersi come una soluzione definitiva. Il dilemma è chiaro: o l'intervento a modo e tempo convenuto; o la neutralità fino alla fine e ad ogni costo. Posto così il problema, la decisione non può essere dubbia, appena corrano pericolo i nostri imprescrittibili diritti. Una nuova storia si è iniziata per noi al principio della consacrazione europea. L'Italia — se saprà operare — diventerà più grande internamente ed esternamente. Voterà a favore del Ministero.

L'on. Giolitti rivela un precedente della neutralità dell'Italia

Si alza per parlare l'on. GIOLITTI. Nella Camera affollatissima si fa un religioso silenzio. Qualcuno dell'Estrema rileva ironicamente il raccoglimento della Camera, e l'on. MARCORA rivolto agli interruttori ammonisce:

— Non facciamo le oche. (*Viva ilarità*).

L'on. GIOLITTI così comincia:

— Il Presidente del Consiglio nel suo discorso espose chiaramente le ragioni per le quali l'Italia proclamò la sua neutralità, ragioni che egli disse essere state oggetto di giudizi disparati e appassionati. Io, siccome ritengo necessario che sia ben chiaro come l'Italia conservi sempre la lealtà dei patti, sento il dovere di ricordare un precedente che dimostra come sia stata esatta l'interpretazione data dal nostro Governo ai nostri patti, allo scoppiare del conflitto.

(*Segni di vivissima attenzione*).

Durante la guerra balcanica, e precisamente il 9 agosto 1913, essendo io assente da Roma, ricevetti dal mio collega on. Di San Giuliano il seguente telegramma:

« *L'Austria ha comunicato a noi e alla Germania la sua intenzione di agire contro la Serbia, e definisce tale azione come difensiva, sperando applicare il* casus foederis *della Triplice Alleanza, che io credo inapplicabile.*

« *Io cercò concertare con la Germania sforzi per impedire tale azione austriaca, ma potrà essere necessario dire chiaramente che noi non consideriamo tale eventuale azione come difensiva e perciò non crediamo esista il* casus foederis.

« *Pregoti telegrafarmi a Roma se approvi.*

Disposi:

« *Se Austria contro la Serbia, è evidente che non si verifica il* casus foederis. *E' una azione che essa compie per conto proprio, poichè non si tratta di difesa, poichè nessuno pensa ad attaccarla. E' necessario che ciò sia dichiarato all'Austria nel modo più formale ed è da augurarsi azione della Germania per dissuadere l'Austria dalla pericolosissima avventura.*

Così fu fatto. E l'interpretazione da noi data ebbe il consenso delle alleate con le quali non furono menomamente turbati i nostri rapporti di amicizia. Perciò la dichiarazione di neutralità fatta al principio di questo conflitto è conforme allo spirito e alla lettera dei trattati. Questo ho voluto ricordare perchè ritengo utile che agli occhi dell'Europa appaia che l'Italia è stata completamente leale. (*Vivi e generali applausi. Quasi tutta la Camera sorge in piedi plaudendo a lungo, in modo che l'on. Giolitti deve sospendere per qualche minuto il suo discorso*).

Io approvo il programma del Governo, laddove esso ha accennato ai pericoli che possono derivare per noi dall'immane conflitto, specialmente perchè l'enormità delle forze economiche e militari che sono in contrasto esclude la probabilità di una fine prossima della guerra

Noi, finchè non sorga la necessità di tutelare i nostri diritti offesi, adempiremo lealmente all'osservanza della neutralità, perchè soltanto con l'osservanza leale della neutralità, potremo avere in ogni momento completa libertà di giudizio e di azione. La più grande cautela e la più grande vigilanza si impongono in questo momento in cui può essere messa in giuoco la vita stessa della nazione. E questa cautela si impone non soltanto al Governo e al Parlamento, ma anche a quella grande forza moderna che è la stampa (*Vivi applausi*).

Voterò dunque l'ordine del giorno accettato dal Governo augurando dal profondo del cuore che gli uomini che lo compongono meritino tutta la riconoscenza del Paese. (*Vivi e prolungati applausi. Quasi tutta la Camera è sorta in piedi alla fine del discorso dell'on. Giolitti. Molti deputati si affollano intorno al suo banco per congratularsi con l'oratore*).

L'appello nominale

Si procede così all'appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Bettolo. Rispondono SI coloro che l'approvano. Rispondono NO coloro che non l'approvano.

Il voto

Alle ore 19.55 il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per appello nominale.

Votanti: 462

Maggioranza: 232

Risposero SI . . . 413

Risposero NO . . . 49

La Camera approva l'ordine del giorno Bettolo.

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 20.

L'INVERNO
a San Sebastiano
— (SPAGNA) —
Il più sano e delizioso clima. — Il più gradevole soggiorno. — Il suo superbo Casino, che resta aperto tutto l'anno, offre agli stranieri assolutamente tutte le attrazioni e tutte le distrazioni. — Chiedere particolareggiate informazioni al: « Sécrétariat du Grand Casino N. 7 ».

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive
Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

ROBBA CANELLI
GRAN SPUMANTE
IL PIÙ PERFETTO CHAMPAGNE
Casa Fondata nel 1873 — Canelli (Piemonte)

IL PROFUMO
Chevalier d'Orsay
In vendita presso le buone Case e 17, Rue de la Paix, Parigi

La ripresa delle operazioni nel teatro occidentale

Gli Ungheresi rioccupano alcune stazioni sui Carpazi - Insuccesso inglese in Mesopotamia?

La situazione

Il quadro degli avvenimenti bellici non è mutato da quello di ieri. Fatti nuovi importanti non ci sono segnalati da nessuno degli scacchieri in cui si combatte tuttora, a malgrado dei rigori dell'inverno e dei terreni resi sempre più difficili dalle nevi e dalle piogge.

La battaglia russo-tedesca nella regione di Lodz si svolge ancora vivacissima e si va accentuando attorno a Lask, cittadina importante situata tra Lodz e la Warta, sopra un affluente di destra di questo fiume. Lask è, come abbiamo detto un'altra volta, una stazione della ferrovia Kalisch-Lodz-Varsavia. Una colonna tedesca sembra essersi inoltrata molto avanti lungo questa strada ferrata, ma l'apparizione di automobili blindate russe, avvicinatesi al nemico col favore della notte, ne hanno arrestato il movimento d'avanzata. Il fatto che i Russi hanno mandato all'attacco di quell'avanguardia nemica, in prossimità d'una ferrovia, automobili blindate e non treni, ci fa supporre che il tronco ferroviario tra la Warta e Lodz sia stato distrutto dall'uno o dall'altro dei belligeranti.

Il Quartier generale tedesco annunzia piccoli successi parziali ad oriente dei Laghi Masuriani; ciò vuol dire che contingenti secondarii di truppe russe si trovano tuttora sul suolo della Prussia Orientale e che distaccamenti tedeschi tentano di ricacciarli al di là del confine. Ma ciò che avviene nel settore prussiano non ha importanza rispetto agli avvenimenti che si svolgono in Polonia. Qui si combatte l'azione principale; per conseguenza è qui la chiave di tutte le operazioni del teatro di guerra dell'est.

Gli Ungheresi hanno rioccupato sui Carpazi — dal lato del versante magiaro — i villaggi di Stropko, Bartfa e Orlo, questi ultimi due assai importanti, perchè sono stazioni ferroviarie notevoli della rete che collega l'Ungheria con la Galizia.

Nel teatro occidentale, quello della guerra franco-anglo-belgo-germanica, il lungo periodo di calma durato oltre tre settimane sembra ormai dileguarsi; perchè il fuoco, riacceso all'ala destra francese tra Verdun e i Vosgi, sta ora propagandosi di nuovo, non solo lungo la linea delle trincee dello Champagne, ma anche su quella della Piccardia e delle province nord-francesi.

Nelle Argonne si nota una ripresa di movimenti di fanteria, lanciati qua e là all'attacco delle trincee avversarie. Tra Reims ed Arras, invece, gli Alleati hanno ricominciato i tiri dell'artiglieria sulle posizioni nemiche, ai quali i Tedeschi rispondono con pari intensità, accanendosi sopra tutto contro Reims e i suoi dintorni.

Anche nelle Fiandre gli Alleati hanno ripreso l'offensiva nei dintorni di Langermark e di Dixmude; ma non è una offensiva coordinata, generale, importante. Sono piuttosto attacchi parziali, evidentemente condotti per rettificare e migliorare i punti più deboli delle posizioni alleate. Il comunicato parigino, che parla di sforzi tenaci per la occupazione d'una parte d'un piccolo villaggio o per la conquista d'una casa di traghetto sul canale Ypres-Dixmude, dimostra quali piccoli e minuti obiettivi abbiano coteste mosse offensive frammentarie.

Il comunicato berlinese conferma le modeste proporzioni di questi fatti di armi. Esso annunzia solo che gli attacchi francesi nelle Fiandre e a sud di Metz sono stati respinti; e che distaccamenti tedeschi hanno leggermente progredito nelle Argonne e nell'Alsazia meridionale. Notevole solo è l'indicazione « a sud di Metz ». Ciò significa che una colonna francese ha attraversato la Woevre, s'è avvicinata al confine franco-germanico ed ha impegnato un'azione in prossimità del grande campo trincerato nemico.

Ciò vuol dire anche che la stretta delle truppe tedesche attorno all'angolo francese di Verdun s'è allentata ed allontanata sensibilmente.

Un comunicato turco annunzia che alcune truppe del corpo inglese sbarcato allo Sciat-el-Arab, sul golfo Persico, hanno attaccato una posizione turca e che sono state battute con perdite. Lo Stato Maggiore di Costantinopoli dice che tale combattimento è avvenuto in prossimità del Tigri. Ciò fa supporre che la colonna inglese che ha occupato Bassora si sia spinta più su della confluenza del Tigri con l'Eufrate; perchè l'unione di questi due fiumi è chiamata dagli Arabi e dai Turchi lo Sciatt-el-Arab. Il fiume che gli europei chiamano Tigri (in arabo: Esch-Sciatt) scorre molto più a nord di Bassora. Se la posizione accennata nel comunicato è esatta, vuol dire che gl'Inglesi si sono internati almeno 150 chilometri in territorio turco e che le truppe ottomane in Mesopotamia — anche se possono avere avuto un successo parziale su qualche singolo distaccamento — retrocedono risalendo il corso dei fiumi.

La guerra in Francia

Successi francesi a Ypres

I comunicati francesi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Al nord della Lys abbiamo realizzati sensibili progressi. La nostra fanteria, attaccando sul far del giorno, ha conquistato d'un sol balzo due linee di trincee. Il guadagno è stato di 500 metri.

Una parte del piccolo villaggio di Weidendreft, un chilometro a nord-ovest di Langermark, è rimasta in nostro potere. Dinanzi a Poosele, a mezza strada fra Dixmude e Ypres, abbiamo preso sulla riva destra del canale una casa di traghetto vivamente disputata da un mese. Il nemico ha tentato senza successo di costringerci mediante un violento attacco della sua artiglieria pesante a sgomberare il terreno conquistato.

Nella regione di Arras e in Champagne, fuoco di artiglieria intermittente da una parte e dall'altra. Reims è stata bombardata con particolare intensità. Dal canto nostro abbiamo distrutto con la nostra artiglieria pesante parecchie opere di terra.

Nell'Argonne la lotta è sempre vivacissima. Abbiamo occupato parecchie trincee e respinto tutti i contrattacchi.

In Lorena e in Alsazia nulla di importante da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la stessa attività del giorno precedente. Abbiamo consolidato la nostra situazione a nord di Maison du Passeut, presa nella giornata del 4. Sul resto del fronte nulla di importante da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 5.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 5 dicembre mattina:

Attacchi francesi nelle Fiandre e a sud di Metz furono ieri respinti. Le nostre truppe progredirono presso la Bassée, nella foresta dell'Argonne e nella regione a sud-ovest di Altkirch.

L'offensiva francese in Lorena e nei Vosgi

PARIGI, 6.

Un corrispondente di guerra che ha percorso la Lorena e i Vosgi racconta: Le operazioni nella frontiera dell'est dal principio della guerra mostrano come l'offensiva degli eserciti francesi dei generali Castelnau, Dubail, Bonneau, fortunata dapprima, urtò poi contro un'organizzazione difensiva estremamente potente e contro numerosissime colonne nemiche. I nostri attacchi fallirono. I tedeschi pronunziarono una violenta offensiva costringendo i francesi a ripiegare, ma, dopo una serie di combattimenti intorno a Nancy, il generale Dubail riprendeva il 12 settembre l'offensiva. I nostri attacchi favoriti questa volta dalla vittoria della Marna, obbligarono i Tedeschi a ritirarsi infliggendo loro perdite enormi. Insomma gli eserciti dei generali Dubail e Castelnau, senza perdere notevolmente terreno, procurarono al generale Joffre la base per effettuare prima la ritirata e poi l'offensiva. Le truppe sostennero la battaglia lunga ed ostinata senza conoscere l'ebbrezza della vittoria evidente. Il generale Dubail ha dichiarato che i soldati mostrarono qualità di resistenza e tenacità che nessuno avrebbe immaginato.

I francesi in prossimità di Mulhouse

MILANO, 6.

Il Corriere della Sera *riceve da Basilea 5 sera:*

Notizie giunte stasera ai giornali di Basilea dicono che i francesi, dopo avere occupato Burnhaup, si trovano ad 11 chilometri da Mulhouse. A Mulhouse si lavora febbrilmente a scavare trincee ed a preparare nei dintorni della città reticolati di filo di ferro.

Briand e altri ministri a Parigi

BORDEAUX, 6.

Il Ministro guardasigilli Briand è partito ieri per Parigi, ove sarà raggiunto domani da parecchi membri del Gabinetto, fra cui Ribot, Malvy, Augagneur.

Il secondo figlio di Re Giorgio riprenderà posto nei ranghi della marina

PARIGI, 6.

Il Principe Alberto, secondo figlio di Re Giorgio, è completamente ristabilito dalla recente malattia e riprenderà prossimamente il posto di ufficiale navale.

Il numero dei prigionieri tedeschi ha costretto le autorità a creare nuovi campi di concentrazione.

I doni di Natale inviati dagli americani

MARSIGLIA, 6.

Il piroscafo americano Jason *che porta in Francia i doni di Natale per i figli dei soldati morti e feriti sul campo di battaglia, è arrivato stamane.*

Il Prefetto ha ringraziato a nome del Governo.

I Marsigliesi ne hanno salutato l'arrivo con acclamazioni.

Re Giorgio ritorna a Londra

LONDRA, 6.

Il Re Giorgio ha fatto ritorno a Londra, rientrando al Buckingham Palace.

Fedeltà dei mussulmani di Tunisia al Governo francese

LONDRA, 3, (Ufficiale).

Il Bey di Tunisi ha emanato un proclama ai Mussulmani tunisini raccomandando loro la lealtà verso il Governo francese e rilevando che la Francia ha sempre accordato loro piena libertà religiosa. Il Bey esprime inoltre il suo rammarico per il fatto che la Turchia sia stata così sconsigliata da dichiarare la guerra e dice di apprezzare l'azione degli Alleati che si astengono da atti di guerra nelle regioni ove sono posti i luoghi santi per rispetto alla religione maomettana.

Il principe Augusto Guglielmo di Prussia migliora delle sue ferite

BERLINO, 6.

Le condizioni del Principe Augusto Guglielmo di Prussia, rimasto ferito una quindicina di giorni fa in un accidente di automobile in servizio, sono relativamente molto soddisfacenti.

Contrabbando di alcool impedito da un incrociatore francese?

BRINDISI, 6.

Il piroscafo « Brindisi » che percorre la linea fra Santamaura e Vallona, fu incontrato dall'incrociatore francese « Casablanca » che inviò a bordo un proprio ufficiale per la visita del carico e dei documenti di bordo.

L'ufficiale francese rinveniva fra altre merci diciotto botti di spirito destinate a Santamaura. L'ufficiale impose che queste botti fossero sbarcate a Corfù per evitare la cattura del piroscafo. Il capitano per evitare il sequestro dovette sottostare alla strana pretesa.

ATTOLINI.

Incidente di frontiera greco-bulgara

SOFIA, 5.

Il comandante di Nevrokop telegrafa che ieri mattina le guardie di frontiera greche aprirono improvvisamente il fuoco contro i posti bulgari di San Costantino e di Stergatch. Il fuoco di fucileria durò una diecina di ore. I soldati bulgari non risposero.

Il Governo bulgaro ha incaricato il suo Ministro ad Atene di fare i passi necessari presso il Gabinetto greco.

La battaglia di Lodz continua

Un "raid" di automobili blindate

PIETROGRADO, 6 (Ufficiale).

Accaniti combattimenti continuano sul fronte di Lodz, specialmente nella regione di Lodz verso Petrokoff.

Il 4 corrente sulla strada Pabianitse-Lask automobili blindate hanno disperso nottetempo una colonna nemica. Le perdite tedesche sono considerevoli.

Gli Ungheresi rioccupano le stazioni dei Carpazi

BUDAPEST, 6, (ufficiale).

Le truppe russe che erano nuovamente avanzate sono state respinte. Stropko che era da esse occupata, è stata ripresa dalle truppe austro-ungariche. Le comunicazioni ferroviarie che erano state interrotte sono state ristabilite fino a Bartfa ed Orlo.

Stropko è un villaggio importante del versante meridionale dei Carpazi, nel distretto di Zempleu, in Ungheria. Bartfeldo Bartfa è una cittadina dei Carpazi, del distretto di Saros sui Carpazi, ad ovest di Zemplen; è la stazione terminale della ferrovia Kassa-Eperies-Carpazi. Orlo è una stazione importante della grande strada ferrata Budapest-Neu Sandec-Cracovia. Tutte coteste località sono a sud della catena maggiore dei Carpazi.

Niente di mutato nei Carpazi in Galizia ed in Polonia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 5.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice: Nella regione dei Carpazi anche nella giornata di ieri non vi è stato nulla da segnalare. Nella Galizia occidentale vi sono stati presso Tymbarke, piccoli combattimenti coronati da successi per le nostre armi. La situazione nella Polonia meridionale non è mutata. La battaglia nella Polonia settentrionale continua.

I Tedeschi smentiscono

Il fallimento dell'attacco di Czenstochau

BERLINO, 6.

Una nota ufficiale dice: L'affermazione contenuta nel comunicato russo del 29 novembre che l'attacco tedesco presso Czenstochau è fallito con gravi perdite è infondata. Al contrario è vero che l'attacco del 17.o corpo d'armata russo, il quale si avvicinò fino a sessanta metri dalle linee tedesche, fu respinto quel giorno con perdite straordinariamente gravi per i Russi. Questi abbandonarono un grandissimo numero di morti e di feriti e furono costretti a trasportare più indietro le loro posizioni.

I Russi a 5 km. da Cracovia

La situazione fra la Vistola e la Wartha.

MILANO, 6.

Giuliano Bonacci telegrafa al Corriere della Sera *da Pietrogrado:*

Con l'occupazione della città di Vieluska da parte dei russi, annunziata con l'ultimo comunicato, gli eserciti imperiali si trovano a 5 km. di distanza dalle linee esterne dei forti di Cracovia perciò molto più vicino del necessario in vista di un accerchiamento della piazza. I critici militari russi osservano che questa circostanza at testa il pieno successo raggiunto con la marcia in avanti verso la fortezza, in direzione di sud-est e di sud della fortezza stessa.

Confrontando gli ultimi comunicati dello Stato maggiore con le notizie recate dalla fronte degli ufficiali leggermente feriti condotti a Pietrogrado, la situazione fra la Warta e la Vistola può essere riassunta come segue: i Tedeschi si rafforzano sul terreno a nord di Lodz nella zona di Stricof, Zgierz, Zdun e Scavola donde muovono frequenti attacchi sopra tutto il nord-est verso Lowicz, importante località sulla linea Varsavia-Lodz. Questa zona fortificata costituisce la forte ala sinistra tedesca. Più ad occidente i tedeschi hanno spinto da Kalisch forti colonne su Vierad e Lasch. Di fronte ai Russi hanno occupato Szerzow ad ovest di Petricoff. Si calcola che i Tedeschi abbiano ora in Polonia da 15 a 20 corpi d'armata con una forza totale da 700 a 800 mila fucili. Le opere campali tedesche al nord e al nord-ovest di Lodz, che erano aggirabili solamente dal lato nord, sono state munite di artiglieria pesante. Sopratutto in questa zona del teatro della guerra i Tedeschi avrebbero una superiorità incontestabile sui russi, riguardo specialmente all'artiglieria.

Il principe di Radziwill ucciso in guerra

PIETROGRADO, 6.

Il principe Nicola di Radziwill magnate polacco, capitano dei dragoni russi, è rimasto ucciso nei combattimenti intorno a Lodz.

La decisione della lotta avverrà in Polonia

secondo la stampa viennese

VIENNA, 6.

I corrispondenti di guerra dei giornali sono unanimi nell'affermare che la decisione della fase attuale della guerra dovrà verificarsi nella Polonia russa. Le battaglie della Galizia centrale e dei Carpazi non hanno che secondaria importanza. Nella Polonia russa i Russi hanno dovuto abbandonare il loro progetto di rompere la linea degli Alleati. Anche in Galizia i Russi sono stati costretti a prendere misure difensive.

Incidente greco-turco a Costantinopoli per un apparecchio Marconi.

ATENE, 6.

Si ha da Costantinopoli che la Porta scrisse all'Ambasciatore di Grecia colà, Panas, constarle che su la Legazione era impiantato un apparecchio radiotelegrafico, e pregando di consegnarlo alle autorità.

L'Ambasciatore protestò presso il Gran Visir negando l'esistenza dell'apparecchio e dichiarando che egli avrebbe immediatamente abbandonato Costantinopoli se le autorità ottomane si fossero permesse di perquisire i locali della Legazione.

Il Gran Visir si manifestò sorpreso di quest'azione dell'Ambasciatore greco, poichè egli ignorava completamente che fosse stato scritto dalla Porta alla Legazione.

CAIMI.

Successo turco sugl'inglesi al Tigri

secondo un comunicato ottomano

COSTANTINOPOLI, 5.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Ieri le truppe da sbarco inglesi hanno tentato di attaccare una posizione occupata dalle nostre truppe fra il Tigri ed il canale di Souvaya.

Nel combattimento che ne seguì gli inglesi furono vinti ed ebbero grosse perdite. Ci siamo impadroniti di una mitragliatrice e di una quantità di munizioni ».

Tisza e il Kaiser

BUDAPEST, (per lettera).

Si è molto parlato, e si continua a parlare della visita del Tisza al Kaiser, affermandosi fra l'altro che il viaggio dell'uomo politico ungherese sarebbe stato intrapreso allo scopo di fare conoscere al Kaiser la necessità che si provveda alla difesa dell'Ungheria.

Ora io sono in grado di dirvi che tale versione non corrisponde alla realtà, e che se il Tisza ha compiuto il suo viaggio, ciò è stato dovuto non a sua iniziativa, ma ad un desiderio del Kaiser stesso.

E il Tisza è stato chiamato a questa conferenza per vedere se per mezzo suo fosse possibile persuadere l'Ungheria di quella che a Berlino si considera una alta necessità politica; e cioè precisamente a persuaderla di fare ampissime concessioni ai rumeni di Transilvania, tali da eliminare o ridurre di assai il pericolo di un intervento della Rumenia nel conflitto a fianco della Triplice Intesa, intervento delle cui immediate conseguenze militari si sarebbe a Berlino assai preoccupati.

E posso dirvi che questa « demarche », assunta dallo stesso Kaiser per le difficoltà che si prevedevano in proposito, non ha avuto, non ostante l'altissimo intervento, il risultato desiderato. Il Tisza, alle richieste del Kaiser ha risposto che l'Ungheria aveva già fatte in proposito tutte le concessioni possibili, compatibili con la necessità, che per i magiari è questione di vita o di morte, dimantenere la lor assoluta supremazia sulle altre razze del paese.

Queste informazioni serviranno ad illuminare per voi la recente discussione che ha avuto luogo fra il Tisza ed i Capi dell'opposizione, e nella quale la supremazia magiara è stata sostanzialmente riaffermata.

Qui continua il timore di una invasione russa traverso i Carpazi, e si sta lavorando a preparare forze locali per fronteggiarla.

La missione del conte Tisza non ebbe buon risultato

LONDRA, 6.

Sembra che i risultati della missione del conte Tisza in Germania non siano molto soddisfacenti dal punto di vista ungherese. Ricorderete che — secondo un giornalista ungherese collaboratore della Morning Post, *— Tisza intraprese il suo viaggio per chiedere allo Stato Maggiore generale tedesco forze adeguate per difendere le frontiere dell'Ungheria. Il Tisza fu costretto a compiere questo passo per la minaccia dei membri del Comitato nazionale, di passare all'opposizione. Oggi il giornalista ungherese pubblica sulla* Morning Post *questi particolari che avrebbe narrato lo stesso Tisza privatamente, ad alcuni membri del Parlamento ungherese.*

« Questo — scrive il corrispondente — mi è stato raccontato da un membro liberale del Parlamento. Tisza ebbe un'intervista con Bethmann Hollweg ma come bene si comprende, essi parlarono soltanto del lato politico della questione. Tisza disse chiaramente al Cancelliere tedesco che egli non avrebbe potuto garantire la benevolenza e la lealtà della Ungheria a meno che si fosse rivolta maggiore attenzione agli interessi del paese. Tisza vide quindi il Ministro della Guerra e il grande Stato Maggiore che lo mandarono da Erode a Pilato e finalmente fu ricevuto dall'Imperatore.

Tisza racconta che l'Imperatore era molto seccato e che sul principio non voleva credere che l'opposizione ungherese avesse ricorso a minaccie, perchè egli contava sulla unità di tutti i partiti dei due imperi, per il conseguimento della grande causa. Ma Tisza non è uomo da lasciarsi sopraffare, e insistette sulla necessità che tre corpi d'armata fossero inviati in Ungheria e per difendere le pianure ungheresi dall'invasione e respingere i russi al di là dei Carpazi, poichè in caso contrario il suo Gabinetto si sarebbe dimesso. Tisza dice che da principio Guglielmo II era assolutamente furioso e che arrivò perfino al punto di dire che gli aperti nemici non sono sempre i più temibili, e che l'egoismo di pochi avrebbe probabilmente sconvolto l'intero piano di campagna. Ciò nonostante egli acconsentì a discutere la questione con lo Stato Maggiore generale e promise di fare quanto poteva per accontentare gli ungheresi. Alcuni dicono che l'Imperatore tremava per l'emozione, quando Tisza gli dichiarò che il Gabinetto ungherese si sarebbe dimesso. Guglielmo lo pregò di non aumentare le difficoltà. Fatto si è che il risultato del viaggio del conte Tisza non ha soddisfatto l'opposizione. Altri giornali si sono espressi molto chiaramente in proposito e il Pesti Irlap *del 24 novembre è stato sequestrato per aver detto che sembrava che i tedeschi avessero assunto la diretta tutela della Monarchia.*

La guerra austro-serba

Nessun cambiamento sul fronte serbo

NISCH, 6.

Un comunicato ufficiale, in data 5 corrente, dice:

L'1 e il 2 dicembre non vi fu alcun combattimento col nemico su nessuno dei fronti.

Un proclama di Re Pietro

NISCH, 5.

Il Re Pietro, recandosi sul teatro della guerra, ha fatto comunicare alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Il Re ammirando gli sforzi sovrumani ed inchinandosi davanti ai sacrifici enormi del nostro esercito, trasmette a tutti gli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati, i suoi calorosi ringraziamenti. Egli è persuaso che perseverando nella loro resistenza, ben conosciuta dal mondo civile, essi sapranno con la difesa della patria, tutelare l'onore, la gloria, il nome e l'avvenire della Serbia, offrendo gli ultimi sacrifici sull'altare dell'ideale tradizionale dell'unione del serbismo e lasciando così alla posteriorità esempi di abnegazione senza precedenti. Viva il nostro esercito! E' con queste parole che il Re saluta i suoi bravi « sokolò », con la fede e la speranza in Dio per il successo finale ».

Belgrado sgombrata dai serbi

rimase 36 ore senza truppe

NISCH, 6.

Una Nota ufficiale dice: Belgrado è stata sgombrata dalle truppe e dalle autorità domenica sera 29 novembre e la città è rimasta 36 ore senza truppe. I combattimenti annunciati dai giornali austro-ungarici nella città vuota possono essersi svolti soltanto con pattuglie della retroguardia che si ritirava. Non si tratta, dunque, della conquista di Belgrado dopo un combattimento, ma semplicemente dell'entrata del nemico nella città.

La neutralità italiana e i prossimi eventi

giudicati dalla stampa francese

PARIGI, 6.

L'ex-Ministro Pichon in un articolo sul Petit Journal *scrive: « Già, l'alba della punizione spunta. Ascoltate gli echi di Bucarest e di Roma. In Rumenia è Take Jonescu che annuncia la prossima entrata in scena del popolo che tradirebbe sè stesso se non sbarrasse la via all'oppressione magiara e si accinge a liberare i discendenti dei legionari tenuti sotto il giogo in Transilvania. In Italia è il Presidente del Consiglio che fa prevedere la fine di una neutralità divenuta insufficiente per la salvaguardia degli interessi della nazione; è la Camera dei Deputati tutta intera che si alza al grido di « Viva Trento e Trieste » e che applaude al nobile Belgio con la unanimità delle sue acclamazioni. Senza dubbio non si può ancora concludere che la patria di Cavour, di Garibaldi e di Vittorio Emanuele stia per entrare in guerra contro i suoi antichi alleati della Triplice, ma l'opinione pubblica la trascina irresistibilmente verso la sola via di uscita che resta alle aspirazioni nazionali ».*

Il Petit Parisien *scrive: « Il discorso dell'on. Salandra provoca maggiore emozione nel mondo di quanto abbia fatto quello di Bethmann Hollweg. Le dichiarazioni di Salandra significano: La Triplice Alleanza condannata dal mese di luglio ha finito di vivere. La penisola si volge ormai liberamente verso i suoi destini nazionali, verso l'annessione delle terre italiane ancora soggette allo straniero ».*

Il Journal *dice che il Capo del Governo italiano non poteva dire di più senza precipitare l'ora di cui egli vuol restare padrone. Quando suonerà quest'ora domanda il* Journal. *Sarebbe ben temerario chi osasse prevederlo. Ma vedete come gli avvenimenti precipitano. L'Austria fa appello alle sue ultime forze per schiacciare la disgraziata Serbia sperando di metter fuoco a tutti i Balcani; le prime ripercussioni delle agitazioni islamitiche colpiscono la Libia italiana; la marcia delle truppe russe nella Bucovina verso la Transilvania rumena fa vibrare tutti i cuori in questo isolotto latino della monarchia danubiana. I tempi sono vicini ».*

Il Temps *scrive: « E' certo che l'Italia interverrà nel conflitto europeo e che la difesa della causa italiana pone necessariamente i nostri vicini dalla parte delle potenze che combattono contro la dominazione e l'opposizione germanica. Essa però sceglierà la sua ora.*

La morte di D. Alfonso Doria

La camera ardente - I funerali

Come annunziammo nella nostra quarta edizione, il senatore principe Alfonso Maria Doria Pamphily Landi si è spento ieri sera, alle 18,20, nel suo palazzo al Corso Umberto.

L'agonia fu brevissima. Non appena avvenuta la catastrofe, donna Emilia e la figlia donna Orietta furono a stento allontanate dalla camera del dolore.

Nell'anticamera si affollarono i famigliari, costernatissimi. I grandi portoni del palazzo furono subito socchiusi in segno di lutto. Alcuni registri furono collocati nelle portinerie, i quali rapidamente andarono ricoprendosi di firme, chè, non appena la tristissima notizia della morte dell'illustre patrizio romano incominciò a diffondersi, fu un accorrere a palazzo Doria di amici e di conoscenti, di cittadini d'ogni classe e gradazione.

Molti telegrammi incominciarono a giungere — e giungono tuttora — a donna Emilia, la vedova consorte, e alla figlia donna Orietta.

La salma è stata vegliata tutta la notte dalla principessa vedova, dai figli, dalle suore e dai frati.

La camera ardente

Composta nella calma serenità del sonno eterno la salma giace, fra i fiori, sullo stesso letto di morte, che è ricoperto da un'ampia e pesante coltre nera.

Quattro ceri ardono, su candelabri di legno dorato, ai quattro angoli del letto. A destra di chi entra nella camera ardente è stato eretto un piccolo altare. Due scaffali, situati a ridosso della parete di sinistra, sono stati ricoperti di drappo nero. Qualche inginocchiatoio completa il funebre arredamento.

Quattro monache ed un sacerdote sono inginocchiati, in preghiera, presso il letto di morte dinnanzi a cui sfilano incessantemente signore e patrizi, uomini politici e popolo.

Le condoglianze del Re

Il Re, cui ieri sera stessa fu dato il triste annunzio della morte del principe, ha fatto pervenire alla famiglia Doria le proprie condoglianze a mezzo del marchese Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, che le ha recato di persona.

I visitatori

Fra le firme, che oramai riempiono il registro dei visitatori, notiamo: il principe di Belmonte, il conte di San Martino, il senatore Talamo, il marchese Guglielmi, il conte Terzi, il principe e la principessa d'Arsoli, don Camillo e donna Maria Borghese, Ernesto Nathan, il duca di Gallese, la marchesa Luisa Visconti-Venosta, il principe di San Faustino, il conte Suardi, il conte Senni, il duca Grazioli, il senatore Torlonia, la principessa di Poggio Suasa, il principe Rospigliosi, il principe Barberini-Colonna-Sciarra, il principe di Piombino, l'ambasciatore d'Italia a Londra marchese Imperiali, il principe Boncompagni, il conte Sacchetti, don Scipione Borghese, il conte Andreozzi, il senatore Carpegna, il marchese Della Penna, l'onorevole Scaramella Maretti, il cardinale Vannutelli, il nobile senatore Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, ed altre moltissime.

Il lutto nell'aristocrazia

Per la morte del principe don Alfonso Doria varie famiglie del patriziato romano prendono il lutto; fra esse, quelle dei Chigi e dei Boncompagni.

I funerali

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 10.

La salma verrà trasportata nella chiesa di S. Agnese al circo Agonale, ove sarà celebrata la messa funebre ed ove il cardinale Vincenzo Vannutelli, impartirà la assoluzione.

Alla Società dei romani

Il principe Alfonso Doria fu tra i primi aderenti all'Associazione tra i romani, che lo elesse poi ad unanimità suo presidente. Egli accettò la carica, non solo come un onore fatto alla sua persona, ma come un dovere verso la sua città natale, che sentì e mostrò di amare al massimo grado. E fu della benemerita associazione il presidente attivo fino agli ultimi giorni di sua vita. Le varie iniziative prese dal Consiglio, sotto la sua presidenza, compresa la recente riuscitissima serata pro emigranti al Costanzi, lo ebbero organizzatore zelante e, più che disinteressato, munificente.

Nella scorsa settimana presiedette come di consueto il Consiglio dell'associazione interessandosi vivamente ai problemi di Roma che in quella tornata furono oggetto di esame e di animata discussione. Tra le altre furono trattate le questioni dell'Asilo di mendicità e della Scuola professionale d'arti e mestiere.

Appena giunse all'Associazione notizia della gravissima perdita la Giunta esecutiva, adunatasi d'urgenza, deliberò d'invitare i soci a partecipare ai funerali e di indire una solenne commemorazione nella sede sociale che avrà luogo nel trigesimo della morte.

La caccia alla volpe sospesa in segno di lutto

La caccia, indetta per domani lunedì, a Ponte di Tor Chiesaccia, è sospesa in segno di lutto per la morte del Principe Doria. La prossima, al Salone, venerdì 11 corrente.

DON ALFONSO DORIA
(Ritratto di Silvio Galimberti).

un beneficio duraturo, una utilità ben intesa.

Dal principe Alessandro Torlonia in poi il patriziato romano non ebbe più alcuno tra i suoi che sapesse esercitare la munificenza e il mecenatismo come don Alfonso Doria ed oggi che anch'egli è scomparso vien fatto di guardare con profonda malinconia a tutte le vicende che da una quarantina di anni in qua hanno sconvolto tanti patrimoni e diminuito tanti blasoni rendendo via via sempre più debole uno dei principali elementi che davano splendore alla vita della capitale. Il principe Doria-Pamphili pur compiacendosi di serbare almeno esteriormente la rigida impeccabilità anglo-sassone, era nell'intimità un buon romanesco impastato di bonarietà e di arguzia, sebbene non prodigo di parole, dacchè egli preferiva ad esse, il risultato tangibile conseguito coi fatti. Provvisto di una cultura varia, resa in lui più fruttifera dalla naturale genialità, ma sopratutto di un buon gusto eccezionale, veramente signorile, egli cercò nell'arte le emozioni più gradite al suo temperamento e sebbene ch'esso non fosse cultore nel vero senso della parola, ne fu amatore così appassionato da conquistarsi il diritto alla riconoscenza dei posteri.

Infatti sotto la sua personale direzione il palazzo sul Corso, quello al Circo Agonale, la villa a Porta San Pancrazio ch'ebbe l'onore di esser bagnata dal sangue dei difensori della Repubblica Romana, la villa e il palazzo di San Martino al Cimino che confortarono gli esodi da Roma di donna Olimpia Pamphili, si ebbero miglioramenti per alcuni riguardi radicali, in modo da poter sfidare per lunghi anni ancora le ingiurie del tempo a maggior gloria del patrimonio artistico nazionale. Quando si pensa allo scempio continuo cui sono andate soggette le ville romane, che formavano per la città nostra un serto insuperabile di splendore, non si può che rendere omaggio a don Alfonso Doria il quale ancora pochi giorni addietro si rammaricava di non poter ingrandire la sua, per spingerla fino ai fianchi della basilica di San Pietro

Bastava entrare nella sua casa per comprendere in un attimo la eletta educazione del suo gusto e quelle sale che egli ha ornato di tante cose belle e rare, quelle sale che hanno pendenti negli angoli le bandiere strappate ai turchi negli arrembaggi della battaglia di Lepanto; dove una quantità di cimelii, di armature, di pergamene, di medaglie e di sigilli rievocano la gloria imperitura del grande ammiraglio Andrea Doria, quelle sale don Alfonso aprì ventidue anni addietro ad una festa che parve allora una corsa fantastica nel mondo delle fate.

Si celebravano le nozze d'argento di Umberto e Margherita di Savoia e il principe Doria, come presidente del comitato dei festeggiamenti, volle che il suo palazzo ospitasse una folla d'invitati veramente eccezionale: infatti la quadriglia d'onore — ricordo — comprendeva un Re, due Regine, non so più quanti duchi, granduchi e granduchesse e un Imperatore che era... Guglielmo II di Germania.

Fu appunto lui — l'Imperatore — che, dopo aver veduto la sala dei valluti di Genova ornata delle tele del Cagnani, dello Spagnoletto e di Rubens, la sala azzurra tappezzata dei preziosi *gobelins* tessuti in oro rappresentanti i dodici mesi dell'anno e la sala del Centauro della mensa imbandita con servizi di oro massiccio e con tovagliati di merletti antichi rarissimi ed infine la famosa galleria vigilata dalla Santità di Innocenzo X pressochè vivente e parlante sotto le pennellate divine di Diego-Velasquez, fu Guglielmo II che nel congedarsi da don Alfonso Doria gli disse: — Quando verrete a Berlino in casa mia, potrete trovarvi uguale cordialità, ma non certo uguale magnificenza.

Si comprende che con un simile temperamento il principe Doria provasse un vero godimento nell'incoraggiare gli artisti, tra i quali non pochi — valorosissimi — hanno tratto dalle continue ordinazioni del principe la loro ragione di vita per lungo volgere di anni.

Una volta — ricordo — venne a sapere che in non so più quale lontana parte di mondo, esisteva un ritratto di Andrea Doria dipinto da Sebastiano del Piombo, e dopo poco tempo lo strappava alla voracità degli antiquari, i quali sapevano bene farsi fruttare la fortuna di poter accontentare un tanto cliente.

E così pure, se veniva a sua conoscenza la scoperta, forse pure in lidi lontani, di un qualche raro esemplare di floricultura, faceva subito scrivere per averlo nella sua serra a Villa Pamphili, dove appagava la sua passione per i fiori e, dove saliva almeno tre o quattro volte la settimana superando siepi di bisognosi che lo attendevano al varco per invocare da lui un aiuto che per la verità non veniva mai negato.

Ma egli godeva sopratutto di poter fare il bene non visto, anzi completamente ignorato. Infatti mentre dava al suo *viceprincipe* le disposizioni per mantenere quel ricovero di S. Maria in Cappella — che da tempo è come oasi di esemplare pietà — nel nostro vecchio Trastevere tanto che ospita addirittura signorilmente circa un centinaio di ammalati permanentemente — lo incaricava di far pervenire in tutta segretezza un generoso aiuto ad una famiglia caduta in bassa fortuna, ad un operaio disoccupato o ad un artista disgraziato.

E qualche tempo addietro distribuiva ai suoi contadini del viterbese una quantità di terre delle quali essi col loro lavoro sarebbero divenuti in breve tempo proprietari, mostrandosi così edotto delle assillanti esigenze sociali, pur senza alcuna ostentazione democratica.

Del resto egli era un liberale vero — come suo padre che fu uno dei primi ad accogliere a palazzo Vittorio Emanuele appena entrato in Roma — ma non diede e non volle dare alla vita pubblica tutte le energie che avrebbe potuto dedicarle, perchè il suo carattere aristocratico, nel senso buono, rifugiva dei piccoli accomodamenti che la politica esige per viverla con una certa tal quale attività.

Volle e seppe essere sopra ogni altra cosa un vero signore di nascita, di sentimenti e di educazione.

Quando gli comunicarono che un americano era disposto a versare quanti milioni egli desiderasse per acquistare il famoso ritratto di Innocenzo X dipinto dal Velasquez egli chiamò il suo intendente e gli disse in buon dialetto romanesco:

— Diteje a quell'americano che io sò er principe Doria!

Del resto tutta la sua vita — troncata troppo presto a sessantatre anni appena — egli volle consacrata a due nobili ideali: la Bellezza e la Bontà. E se oggi sulla stupenda architettura del suo palazzo principesco scende meno lietamente del consueto la fastosità del sole, molte lacrime sincere seguono alla sua scomparsa: le lacrime dei suoi beneficati, le lacrime ch'egli sentì il dovere e il piacere di tergere, additando con l'esempio ai ricchi, quale sia la funzione più naturale del danaro.

Il vero principe romano è morto!

CARLO MONTANI.

La famiglia Doria - Pamphili - Landi

Non è esagerazione l'affermare che, per nobiltà e per alleanze, la famiglia Doria Pamphili Landi è illustre quanto alcune delle Case regnanti d'Europa. Di origine ligure, ebbe fin dal 1249 facoltà di batter moneta; dette alla repubblica di Genova parecchi valorosi condottieri e ammiragli, alla chiesa sette cardinali. Ottenne il Grandato di Spagna, il Principato del Sacro Romano Impero e l'ordine del Toson d'Oro.

Ceppo di questa famiglia fu Giannettino (nipote del grande Andrea Doria, signore di Oneglia) che perì il 2 gennaio 1547 nella congiura dei Fieschi. Suo figlio Giovanni Andrea, che ereditò tutti i beni del pro-zio nella riviera di Genova e nel Ducato di Melfi, ottenne da Rodolfo II il titolo di principe, e più tardi Oneglia fu venduta alla Savoia. Andrea, il figlio maggiore, fondò la linea dei duchi di Melfi; Carlo, il secondogenito, stabilì quella dei Principi di Avella, i cui feudi passarono ai Colonna. Per il matrimonio di donna Anna Pamphili Landi, figlia unica ed erede del Principe don Camillo, col generale Giovanni Andrea Doria, questi si stabilì a Roma, dove la sua famiglia fu compresa, più tardi, fra i principi romani. Giovanni Andrea ebbe poi il principato di Landi e aggiunse al suo nome quello di Pamphili. Aveva sposato in prime nozze Maria Giovanna Teresa Doria Del Carretto, figlia di Giannandrea, del ramo di Tursi, e in seconde nozze Eleonora Caraffa. Da quest'ultima ebbe Andrea, morto nel 1820 e Antonio Maria e Giuseppe che furono cardinali.

Il principe Doria, durante la dominazione napoleonica in Roma ospitava nel suo palazzo, al Corso, il conte Sestio Alessandro Francesco De Miollis, che vi dette — specialmente nei carnevali del 1812 e del 1813 — feste sontuosissime. Ve li figurate i meravigliosi saloni di casa Doria, tappezzati di tele superbe e di arazzi ricchissimi, sfolgoranti di luce, che accolgono tutta l'aristocrazia e il mondo ufficiale, romano e francese? Ve lo figurate — ad esempio — un saltarello danzato dalle pronipoti e dai discendenti di Bonifacio VIII, di Martino V, di Urbano VIII e di Pio VI? Oppure un walzer ballato da quelle gentildonne insieme con i fieri ufficiali, già a servizio della repubblica e che conoscevano soltanto la carmagnola o le danze attorno all'albero della libertà?

Filippo e Domenico Doria, figli di Luigi, ebbero una gioventù avventurosa; quest'ultimo, soprannominato *Cuccio*, fu il protagonista di un passionale romanzo d'amore con Vittoria Savorelli (*Tolla*), del quale scrissero Edmondo About, il Coppi e Paolo Mazio. Dopo la morte della Savorelli, avvenuta in circostanze drammaticissime, Domenico si trasferì a Genova, dove sposò una marchesa Spinola. Filippo si unì in matrimonio a Mary, una delle figlie del conte Talbot di Shrewsbury, sorella di quella Guendalina che fu sposa del principe Marcantonio Borghese.

Da questo matrimonio nacquero cinque figli: Teresa Maria, moglie di Emilio Massimo duca di Rignano; Giovanni Andrea, o *Giannetto;* Guendalina, sposata al conte Gianluca della Somaglia; Alfonso, il principe ora defunto, e Olimpia, unitasi a Fabrizio Colonna.

Ricorda il De Cesare che il vecchio principe Filippo aveva una vera corte bandita di amici, fra i quali un marchese Capranica, il conte Alborghetti e il conte Sprega. Egli era solito di passare il mese di maggio nella splendida villa Pamphili e, per attrarre gli ospiti graditi, aveva impiantato uno speciale servizio di *omnibus* che partivano alle 7 da piazza Venezia e ritornavano in città a mezzanotte. Anche a San Martino nel Cimino, suo feudo ereditario, dove il principe si recava in autunno, convenivano numerosi amici, che si davano il cambio ogni settimana.

Fra questi va ricordato Giulio Vera, uomo di grande spirito, e fonte inesauribile di aneddoti gustosissimi, e di scherzi piacevoli.

Il principe Filippo Doria, allorchè Roma divenne italiana, accettò il laticlavio e si gettò a capofitto nelle file dei liberali.

Nel gennaio del 1871, quando le famiglie romane dell'aristocrazia liberale aprirono le sale dei loro palazzi per dare alla città quell'animazione che i *neri* non avrebbero voluto, casa Doria, prima fra tutte, dette il 16 una festa sontuosa. Facevano gli onori di casa il principe Filippo e le figlie duchessa della Somaglia e duchessa Massimo di Rignano, verso la quale Pio IX pochi giorni prima si era mostrato tanto incollerito, parlando con un suo famigliare. Fra gli invitati si ricordano il generale Lamarmora, con la sua signora, e il famoso barone Haussmann. A una festa, data dai Doria, pure nel 1871, intervennero i Principi di Piemonte. Don Filippo Doria andò a incontrarli ai piedi dello scalone e offrì il braccio a Margherita di Savoja, che ballò con diversi personaggi, fra i quali il conte d'Arnim, il conte Della Somaglia, trattenendosi nel palazzo fino alle cinque del mattino. Il 10 gennaio 1872 ebbe luogo un'altra festa nel superbo palazzo dei Doria, e il 16 marzo di quello stesso anno, nella grande galleria trasformata in teatro, eleganti signore e gentiluomini del patriziato dettero una recita di beneficenza.

Ma il principe Filippo, dopo aver militato nelle file dei liberali, pentitosi, rientrò in grembo alla Santa Romana Chiesa, e morì nel 1876.

Il figlio primogenito, Giannetto, che gli successe, era una figura simpaticissima di gentiluomo, dalla statura altissima, dalla tenuta perfetta, dalla cortesia squisita. Un po' seccato della vita mondana, di carattere austero e tiepido ammiratore del sesso gentile, con il pretesto di essere celibe, egli non apriva quasi mai a feste o a ricevimenti i suoi splendidi saloni. Ma quando ciò faceva, quei ricevimenti erano degni di un Sovrano.

Anche i banchetti che raramente si davano nella sala dei quadri, con le tavole disposte nelle quattro gallerie che girano attorno al palazzo, presentavano un colpo d'occhio indimenticabile, una vera *féerie*. In quelle occasioni le principesse sorelle facevano squisitamente gli onori di casa.

Alla morte di Giannetto, avvenuta il 7 aprile 1890, gli successe nei feudi e nei titoli di famiglia il principe Alfonso, il gentiluomo liberale, affabile, cortese, di cui ora tutti piangono la perdita, il quale continuò nobilmente le tradizioni di famiglia.

Dal suo matrimonio con Emily Augusta Mary Pelgam Clinton dei duchi di Newcastle e dei conti di Lincoln, nacquero don Filippo Andrea, il 1.o marzo 1886 e donna Orietta, che l'8 gennaio 1906 si unì in matrimonio col conte Febo Borromeo.

I titoli di sua competenza sono i seguenti: cavaliere di Malta, principe di Melfi, di Valmontone, di Torriglia, duca di Avigliano, principe di San Martino, duca di Montelanico, marchese di Montecalvello, patrizio coscritto romano, patrizio genovese, nobile di Viterbo.

L'arma dei Doria Pamphili-Landi è: *interzato, in palo, nel 1.o spaccato d'oro e d'argento all'aquila di nero membrata e coronata d'oro (Doria); nel 2.o di rosso alla colomba d'argento avente nel becco un ramo d'ulivo di verde; capo d'azzurro caricato di tre gigli d'oro separati da due verghette di rosso (Pamphili); nel 3.o inquartato 1.o e 4.o palato d'oro e d'azzurro, alla fascia d'argento attraversante, nel 2.o e nel 3.o fasciato increspato d'oro e di azzurro (Landi).*

AELIUS.

Ferisce per gelosia e tenta suicidarsi

NAPOLI, 6.

Letterio Quattrocchi, ragioniere presso la *Società di navigazione sicula*, domiciliato in un modesto quartiere al Corso Vittorio Emanuele N. 242, si era innamorato da qualche tempo di una cameriera Angelina Modesti, di anni 37. Costei pare che avesse simpatia per un'altro giovane, motivo per cui il Quattrocchi era gelosissimo. Ieri sera trovandosi la Modesti nell'abitazione del Quattrocchi e opponendosi la ragazza alle profferte d'amore del ragioniere, si animò tra i due un vivace diverbio, in seguito al quale il Quattrocchi inferocito sparò contro la giovane un colpo di rivoltella; quindi rivolse l'arma contro di se.

Accorsa gente i feriti vennero portati all'ospedale dei Pellegrini.

La Modesti colpita all'anca venne giudicata guaribile oltre i 10 giorni. Il Quattrocchi venne giudicato in pericolo di vita.

Fesisce la moglie a martellate

TORINO, 6.

Ieri sera il muratore Francesco Leoni, di anni 46, fino a qualche anno fa ottimo operaio e buon padre di famiglia, ma da qualche tempo preso dall'alcoolismo, ha ferito gravemente la moglie a martellate per futili motivi. La povera donna è stata ricoverata morente all'ospedale con sei ferite di martello alla testa per cui è stato necessario procedere alla trapanazione del cranio. La povera donna aveva 6 piccoli figli avanti ai quali si svolse l'atroce scena.

Un deviamemto presso Cotrone

COTRONE, 5.

A dieci chilometri da questa stazione, ieri mattina, alle ore 9.40, per causa non ancora accertata, deviarono alcune vetture del treno 1943 proveniente da Metaponto.

Grande panico tra i viaggiatori, ma fortunatamente nessun ferito.

Il disastro ferroviario di Riardo

I morti sono dieci

Il triste elenco

NAPOLI, 6.

Il numero dei feriti e dei morti dell'immane disastro ferroviario di Riardo, cresce.

Fra i rottami delle vetture furono estratti sette cadaveri di cui soltanto tre sono stati identificati; essi sono:

Raffaele Drago, fu Giuseppe, di anni 49, da Cotrone

Ernesto Miolli, sottocapo cannoniere.

Giuseppe Balzano, marinaio cannoniere.

Corbo, fuochista della torpediniera *Condor* mat. 87425.

Gli altri quattro cadaveri rinvenuti sono di marinai della R. N. *Pisa* di cui si ignorano ancora le generalità.

Durante il viaggio fino a Napoli due feriti gravissimi cessarono di vivere nel treno. Essi sono: Ernesto Colli, sottocapo torpediniere appartenente alla R. N. *Pisa*, e Antonio Permumiam fu Domenico di anni 40 nativo di Este, guardia stazione ferroviaria.

Un altro ferito giunto moribondo alla stazione di Napoli, cessò di vivere prima di essere adagiato in barella; chiamasi Emilio Ghiselli, soldato, proveniente dal deposito di Cuneo e diretto al 39.o reggimento fanteria di stanza nella nostra civtà.

Alla stazione di Napoli si recò il Procuratore del Re per le constatazioni di rito, dopo di che i tre cadaveri sono stati trasportati al Trivio.

All'ospedale dei Pellegrini furono ricoverati feriti: Gaetano Landolfi fu Giuseppe, appuntato dei RR. Carabinieri con ferita contusa alla fronte, lunga due centimetri, e profonda al pericranico, più lieve commozione cerebrale. Dichiarato guaribile oltre il 10.o giorno, con riserva di ulteriore giudizio. Raffaele Sorvillo, di anni 23, carabiniere con ferita lacero-contusa alla regione interna del piede destro, più larga ferita contusa alla regione temporale sinistra: asportazione parziale del bordo inferiore dell'orecchio sinistro: contusioni escoriazioni multiple alle gambe ed al piede sinistro, forte contusione del capo e commozione guaribile oltre il 10.o giorno con riserva di ulteriore giudizio. Gennaro Troia, di anni 28, marinaio, imbarcato a bordo della R. N. *Regina Elena* di stanza a Spezia, con contusione dell'anca sinistra, escoriazioni all'antibraccio sinistro ed al capo e commozione generale lieve. Guaribile oltre il 10.o giorno con riserva. Felice Salvati, di anni 32 da Castellammare di Stabia, ivi domiciliato Corso Vittorio Emanuele, commerciante, con contusioni escoriate al ginocchio sinistro, escoriazioni e lievi ferite al polso sinistro, forti contusioni alla redice della coscia, ferita lacera al fianco sinistro; ferita contusa sul dorso del naso, lunga tre centimetri, profonda all'osso, ferita lacero-contusa alla bozza parietale destra, lunga circa cinque centimetri, profonda al pericranio, ferita contusa alla fronte lunga cinque centimetri, profonda all'osso, commozione. Guaribile oltre il 10.o giorno con riserva. Gennaro Saccone, di anni 30 da Napoli, domiciliato via S. Monica 23, impiegato postale, con escoriazione multiple agli antibracci e contusione della spalla destra. Guaribile nei dieci giorni salvo complicazioni. Vito Ruggieri di Francesco di anni 14, stagnino. Francesco Ruggiero fu Vito di 54 anni impiegato ferroviario, domiciliato a Taranto, marito di Carmela Falco, il quale ha una vasta ferita contusa al capo, al padiglione dell'orecchio destro, al sopracciglio sinistro e frattura comminuta del braccio destro, giudicata guaribile oltre il ventesimo giorno con debilitamento e pericolo di perdita dell'arto; Giuseppe Giovanniello fu Mariano e fu Rosaria Cirillo di anni 54 da Maddaloni, cantoniere del casotto ferroviario a 220 Km. e 542 metri di stanza da Roma; costui presenta una ferita contusa nella regione parietale sinistra, giudicata guaribile oltre il decimo giorno; Angelo Sciscione fu Giuseppe, di anni 34, sarto, da Roma, presenta contusioni ed escoriazioni multiple agli arti inferiori e sul viso; Carmelo Niustro fu Onofrio e fu Maria Cipolla di 41 anni, domiciliato in Campobello di Licata, provincia di Girgenti, commerciante, con contusioni ed escoriazioni multiple per il corpo; e Giovanni Sciandra di Giuseppe e di Morreale Arcangela, di 36 anni, da Caltanissetta, che presenta contusioni ed escoriazioni multiple e frattura dell'alluce sinistro.

All'ospedale della Pace furono trasportati i seguenti individui:

Giuseppe Carbone di anni 35 da S. Giuseppe Vesuviano, ove domicilia, ferito a destra della spina dorsale. Pignatelli Nicola, da Taranto di anni 38, domiciliato a Spezia, ferito lievemente al capo. Merafini Riccardo, di anni 28, e domiciliato ad Andria (Lecce) proveniente da Roma e diretto a Napoli, contuso. Ruggero Francesco, di anni 56, da Taranto, dove domicilia, accenditore municipale, ferito alle gambe ed alle braccia; Rovinella Francesco, ufficiale postale di Napoli, domiciliato in via Bianchi n. 111, ferito gravemente in varie parti del corpo, commozione generale; Menanzio Arturo, di anni 28, da Ancona, domiciliato in Roma e diretto a Napoli.

All'ospedale militare furono ricoverati i seguenti militari feriti:

Mele Francesco di Salvatore, di anni 23, da Palermo; Ferino Ernesto di Antonio, di anni 20, da Brescia, ove domicilia, ferito gravemente; Marrasso Francesco di Antonio, da Militella (Catania), marinaio torpediniere; Agostinelli Ottavio, soldato dell'82.o fanteria; Palmieri Benedetto, marinaio del Dipartimento di Spezia; De Santis Giuseppe, soldato dell'81.o fanteria, che veniva per una breve licenza nella nostra ctità; Battista Marcello, capitano 4.o alpini, ferito lievemente; Avolio Luigi, tenente del Genio della brigata specialisti Areonautici ferito anche livemente.

Il racconto dei due macchinisti

Alle ore tredici circa si è recato all'ospedale, per l'interrogatorio dei feriti, il procuratore del Re dottor Cosentino

Ed eccovi ora la narrazione del disastro, fatta dal macchinista del treno investito e dal macchinista del treno investitore.

Il macchinista dell'accelerato, Vincenzo Natalini, ci ha detto che, dopo esser giunto a Riardo da 10 minuti, aveva chiesto al personale di stazione perchè non potesse proseguire. Gli fu risposto che si attendeva la via libera da Teano. Egli allora risalì al suo posto, attendendo. Dopo circa mezz'ora udì il segnale di allarme che dava la macchina che sopraggiungeva.

Intuì immediatamente quanto di tragico stava per accadere, ed ha cercato di mettere il suo treno in movimento, per diminuire gli effetti dell'urto.

Ma non appena stava per attuare tale idea, il merci sopraggiunse investendo con terribile violenza le quattro vetture di coda, e dando una spinta al 1809 così forte da farlo avanzare per molti metri.

Il personale del treno investitore era così composto: Errico Trento, macchinista; Francesco Garofalo, fuochista; Cotonca, capo-conduttore; Nasi, Bisaccia e Montarelli frenatori; Condo e Caracciolo, supplenti.

Il Trento è immensamente addolorato della grave disgrazia ferroviaria. Il treno ch'egli doveva condurre da Cassino a Napoli — egli ha detto ai giornalisti — era composto di trenta vetture. Nessun incidente si è verificato durante la corsa fino a Caianello. Colà il treno è sostato i pochi minuti stabiliti, e quindi è ripartito per Teano a velocità accelerata. Si doveva, durante il percorso, traversare senza fermata la piccola e vicina stazione di Riardo, stazione intermedia, come è noto, tra quelle di Caianello e Teano.

Il Trento era perfettamente a conoscenza che precedeva il suo convoglio di oltre mezz'ora il treno 1809 che nemmeno avrebbe dovuto sostare a Riardo. A tre chilometri circa da quella stazione la via è in sensibile declivio, cosa che naturalmente obbliga più che mai i frenatori di rimanere ai loro posti.

Il macchinista, quantunque perfettamente convinto che la via fosse libera, almeno fino a Teano, non trascurava di sorvegliare i segnali dei cantonieri.

Ma d'improvviso, in una curva a circa cinquecento metri da Riardo, il Trento ha scorto il disco rosso di fermata. Egli allora ha immediatamente girata la manovella del freno « Westhingouse ».

Il macchinista ha quindi dati con tre fischi il segnale al personale viaggiante di manovrare i freni. Ma la manovra pur troppo, secondo il Trento, non sarebbe riuscita; certo è che la macchina ha proseguito per la ripida discesa, spinta dai convogli le cui ruote giravano abbastanza velocemente per forza d'inerzia, e che malgrado tutti gli sforzi del macchinista nulla egli ha potuto fare per evitare il fatale investimento. Il Trento ha visto così con raccapriccio ed orrore, nell'unico binario di Riardo, il treno fermo, al quale rapidamente s'avvicinava con il suo convoglio; ha scorto il personale della stazione che agitava le braccia, che scongiurava di fermare, ma il 7469 proseguiva sempre per il binario in pendenza. Il macchinista, in preda ad immensa disperazione, ha manovrato più fortemente il « Westhingouse », ha fischiato ancora, ma pur troppo il cozzo fatale con il treno merci è avvenuto; dalla violenza dell'urto il Trento è stato balzato dalla locomotiva ed è stramazzato al suolo cozzando violentemente contro il selciato.

Una vittima

Tra i nomi delle vittime è quello di Raffaele Drago, da Caccuri. La morte ha colto quest'uomo durante un suo triste pellegrinaggio da un villaggio di Calabria, a Roma, a Rieti. Raffaele Drago, la vittima del disastro, era padre di Giovanni Drago, il soldato distaccato a Rieti che parecchi mesi or sono, in un accesso di follia, tirò su alcuni suoi compagni.

In questi giorni il povero Drago era venuto a Roma per conferire con gli avvocati che dovranno difendere suo figlio. Era una figura di vecchio oppressa dal dolore. Raccontava la tragica storia del figliuolo, piangendo, perchè non sapeva rassegnarsi a credere colpevole suo figlio.

— Era buono, era buono mio figlio — raccontava. — Pochi giorni prima che accadesse quel che è accaduto, mi aveva scritto che si voleva uccidere perchè si sentiva malato.

Il principe romano

Fino a ieri quello del « *principe romano* » non era ancora un luogo comune o una designazione antiquata.

Don Alfonso Doria Pamphili era tuttavia il rappresentante genuino di quel patriziato nostro, che aveva saputo sempre assolvere con senso di alta dignità il dovere di far circolare la ricchezza avuta in retaggio dagli avi fossero stati essi cardinali o papi, legati o condottieri.

Quando lo si vedeva passare per il Corso ed entrare nel portone di quel suo palazzo che il Valvassori condusse a risultare un prezioso gioiello del più squisito barocco, quando lo si vedeva apparire nel *pesage* delle corse od entrare nell'aula del Senato o del Campidoglio per esercitarvi il suo ufficio di uomo pubblico, un senso di rispetto e di simpatia insieme si diffondeva attorno a lui, perchè egli era l'ultimo lembo di una tradizione spenta per fatalità di eventi al tramonto. Nella sua persona si riassumeva ancora il carattere di un periodo di storia romana pieno di fasto, di cui restano documenti più o meno rispettati le ville e i palazzi onde Roma a sua maggior gloria si adorna. Epperò questo patrizio nostrano, che pure ostentava una devozione almeno formale alla modernità inglese, ci appariva quasi come un personaggio d'altri tempi.

Eppure il suo programma era semplicissimo, giacchè ei considerava la sua esistenza come un ufficio di collocamento dei beni che la fortuna aveva voluto concedergli e stimava dover suo distribuire con sagacia e con discernimento il suo denaro, per modo che ne risultasse sempre un beneficio duraturo, una utilità ben intesa.

ABBONAMENTI
per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE
per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno conceso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e Il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA.

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica NUMERO.

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **4** (invece di L. 5) — Per sei mesi L. **2** (invece di L. 2.50).

Per l'Estero:

Per un anno L. **8** (invece di L. 9) — Per sei mesi L. **4.25** (invece di L. 4.75)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito tallonino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA" per l'anno 1915 che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a Roma, presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*

l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali.*

CRONACHE DI LETTERATURA

Due parole per Charles Péguy

Avanti di ripigliare, finchè le circostanze consentano, queste note di coltura, due parole per Charles Péguy.

Varii anni fa, prima che il genio dello scrittore avesse trovato, nei tre « *Misteri* », la totale statura, avevamo tentato, su queste colonne, di esprimer la nostra ammirazione, a proposito di un'opera laterale. Dopo, non ci sentimmo che di tacere. E anche oggi non ci sentiremmo che di umilmente tacere. Ma c'è l'avvenimento di questa morte sul campo, che ha strappato ritorni e frasi ai più scettici.

Davvero, prima dei fatti, gli uomini intendono le riprove: eterni gamberi che non voglion procedere se non all'incontrario. E dei fatti non accettano se non quel poco che è nella riprova.

Ci sien dunque permesse due parole su Charles Péguy.

Chi egli sia, e a che cosa nel riguardo esterno o a così dire politico, la sua opera possa riconnettersi, tutti conoscono. Si sono impadroniti del suo nome i corrispondenti di guerra, che in tempo di pace siedono nelle grandi città mondane. Nell'elogio della sua massiccia opera, hanno recato le abitudini di una coltura di salotto. Dicono, infatti, che fu grande « malgrado certe mende letterarie ».

Dopo tutto, candore adorabile: che offende meno di certi abbracci, di certe promiscuità!

Perchè Péguy, o si accetta davvero, o non si accetta. Péguy non è un letterato da ammirare, seduti in disparte. Nè è, d'altronde, un profeta, un polemico; che imponga, quale forma di partecipazione, il contrasto, l'urto. Non è un letterato, nonostante le sue parole, incastrandosi nella primitiva radice, ritrovando l'attacco sul vetusto ramo, vibrino d'una intima, raffinata allegrezza carnosa, come di rado vibra carne di parole. Non è un profeta, anche se è sembrato andare incontro a un mondo, morendo: anche se, avversando i demagoghi, difendendo l'antica mistica cavalleresca e la nuova mistica classica e rivoluzionaria, è apparso, sopra tutto, preparare e difendere un avvenire. E' in lui qualcosa di molto più completo e attuale del puro artista o del profeta. Ciò che in lui può essere apparso proposizione colturale, ristorno politico d'uno stato lirico, perenne e trionfante, non deve sostituirsi, nell'impressione di chi vuole accostarlo, alla sensazione immediata di questo stato centrale; che si accetta davvero o non si accetta, dicevamo.

Péguy era essenzialmente un cristiano, un grande *cristiano*. Sembra di dir nulla. Tutti o quasi siamo stati battezzati. E ci chiamiamo cristiani. Ma Péguy è uno di quelli che dànno necessità nuova alle cose sotto le vecchie parole. Era cristiano perchè l'atto logico del tempo si distruggeva per lui caldamente in un atto di intellettual carità. Era cristiano per modo da identificare il mondo in una verticalità e compresenza calme e costanti. In tutto il mondo e in ogni punto sentiva supremamente e carnalmente questo fatto: la vita del Cristo.

Una parrocchia di Francia, della Francia moderna o dell'antica, per esempio, una semplice parrocchia dove, sotto specie di rito, la vita del Cristo vien riproposta ai fedeli! — Va bene; ma, nel suo sentimento, questa parrocchia trovava subito la diritta linea di genealogia da quella parrocchia prima che fu Nazareth: s'identificava con Nazareth, e si empieva del Cristo vivo, carnale. — O un'ora delle ventiquattro del giorno, per esempio: quella che reca il sonno e il rifiorir della vita. — Ma quest'ora, per lui, era l'ora della Sindone, quando la giornata del Cristo fu compiuta. — « Quella piccola parrocchia di Nazareth, che si svegliò prima di tutte le altre; quella notte della Sindone, diceva Péguy, furon prescelte da tutti i secoli; e non torneranno più! » — Ma nel pensar come tangibilmente furono e il luogo e l'ora, ogni granello di suolo, ogni attimo di tempo gli vivevano in funzione di quei primi, perduti; partecipavano in quelli; diventavan quelli.

E allora lo definivano « gotico », ponendo traduzioni visive di qualche momento dei suoi « *Misteri* ». Mettevano una immagine in effetto di definizione totale; interpretavano grammaticalmente certe adesioni, certe forme, certi usi di vecchie movenze paesane. O dicevan che era un classico « ancien régime », tenendo d'occhio soltanto sue polemiche predilezioni per i classici del 17.o secolo: Corneille, principalmente. Segmenti arbitrarii, in quella verticale: in quell'arbusto vivo che si giustificava nel germoglio supremo della sua fede e della sua arte. Egli era di più, insomma, d'uno che si svagasse in confronti, in nostalgie di coltura. Aveva superbi possessi. Era uno che aveva riscoperto la attualità della esperienza intellettuale cristiana; e riviveva naturalmente questa esperienza, nella sua persona di Charles Péguy come in tutto il corpo e in tutta la storia del suo paese e del mondo.

Si faceva, per esempio, a considerar quell'avvento del grande Hugo, del truccato e ciclopico Hugo, nelle lettere francesi? Ma era soltanto per ritrovare nella tradizione di Francia, le due forze eternamente presenti e subordinate: la forza mistica cristiana, germinale, e la sua negativa, logica, terrestre. La grandezza dell'opera di Hugo gli si risolveva, con un consenso quasi involontario, nella inquietante, paradossale maestà di un'isola anticristiana, radicale; una sorta di pagana Patmos nel corso della rivelazione.

Veniva a riconoscere, criticamente quasi, documentariamente, lo spirito dell'affare Dreyfus; e di tutto il mondo moderno? Ma era, ancora e sempre, per vedere in funzione i valori della mistica: arcaica, pagana, rivoluzionaria, nelle stesse supreme degenerazioni della mistica. « *Tutto comincia in mistica e finisce in politica* ». Non gli importava, in fondo, come a ogni grande, che una sola cosa. Ma questa essenziale.

Il mondo classico, ebreo, medievale, neo-classico, contemporaneo, si aggirava in lui, trovando luce in un solo punto. Ma la forza del suo genio era questa: che tutto ciò che in lui era, doveva passar per quel punto. In tutte le cose che egli toccava, e nella sua coltura e nella sua fantasia, non restava piega d'ombra. Tutto è un avvolgimento di ardore; un unisono di molte voci. I contrasti interni autenticano il finale dominio.

E benchè si rivolgesse, quasi continuamente, a quella materia che si chiama di coltura, e l'assumesse come sostanza plastica, non era ciò che, nell'ordine quotidiano, si intende per un critico, uno storico: nemmeno di quella strana sorta di critici e storici, che proiettano nella coltura certe intime, insoddisfatte esigenze; e se queste son leali e grandiose possono anche derivarne giudizi e interpretazioni di autentica validità. Non aveva da temere intellettualismi, chè la sua esperienza nel suo punto era completa, e a tutto conferiva la propria attuosità. Era un poeta che, nella sostanza colturale, imprimeva il sentimento possente e tranquillo della certezza cristiana, investendo qualunque cosa egli accostasse d'una santa felicità.

La sua grandezza era d'avere un sentimento capace di nutrire inesauribilmente una siffatta certezza, di offrirlesi come stoffa immediata. Il possesso della grazia era in lui così circuente, così pieno, che per caratterizzare il tono di quella sua ispirazione non si trova che la stessa esalazione ferma e pacata dell'*essere*; essere in questo miracolo che è esser cristiani: con una certezza che si riconosceva in uno specchio di sublime tranquillità. Non c'era da far conquista e progresso, per lui: ma solo da percorrere quel possesso. E si ha come la storiografia, interna, e momento per momento materialissima, di uno stato lirico inflessibile, assoluto: la storiografia di come ogni pensiero, ogni nota in questo stato rampolla, si espande, si sente vibrare, nelle radici fisiologiche e nelle sommità della pace religiosa. Perciò tutti i libri di Péguy, in fondo sono lo stesso libro di felicità musicale: dico *musicale* perchè la parola parlata, il verbo, è sempre troppo dramma, crisi, sviluppo. E qui non sono, invece, che certezze in continuo germoglio.

Tenute nel dominio di queste certezze, le frasi vanno per ondulamenti, iterazioni, spazieggiate, riaffittite, in cerchi sapienti e pigri. Per tenue che sia, ognuna s'increspa, passando, della vertigine di quel totale strapiombo. Tutto ciò, in un moto dolcissimo, con qualche brivido di ansietà; con un ammollirsi, melodizzarsi di suoni da prima sordi; con una virtù di silenzi allusivi; e quelle sospensioni sulla dissonanza, e quelle ironie, quelle ineffabili ironie di Péguy... Non cercherò qui di rifare ciò che, specie nell'analisi della musica di questo stile, ha fatto Vincenzo Cardarelli: l'unico che da noi abbia dato su Péguy alcune pagine serie.

Dicevo che si accetta davvero quest'arte;; o non si accetta; ma esaurita la consapevolezza del significato della esperienza che è alla sua base: l'esperienza cristiana.

Péguy è stato uno e non il minore fra pochi artisti che veramente si debbon chiamare moderni: creatori di una poesia tacita e compatta; che propone appena la forma verbale immediata, prosastica, sinottica sulle esperienze d'una vita concepita puramente come germinazione etica e religiosa; d'una vita concepita come mistica, e mistica soltanto. Un grande cristiano intellettuale, come tutti gli uomini perennemente nuovi.

E non attribuiamo restrizioni confessionali a questa mistica, che pure, nei più diversi artisti, trova caratteri affini, perchè ha naturalmente rifecondato nel fissarsi le forme cristiane, che son le più immediatamente etiche e universali. E non insistiamo sulle riprove pratiche, disformanti e lontane, come fan quelli che hanno avuto bisogno che Péguy morisse sul campo per credere un poco. Non aggraviamo di dimostrazioni, nè d'altre parole, la riverenza di questo saluto.

EMILIO GECCHI.

Lo Zar in visita per le officine d'armi

PIETROGRADO, 6.

L'Imperatore ha visitato Toula. Egli ha ricevuto alla stazione le delegazioni della nobiltà, dei contadini e dei commercianti, le quali gli hanno consegnato doni in denaro per i bisogni della guerra.

L'Imperatore si è recato poscia alla fabbrica di armi fondata da Pietro il Grande, ha visitato le officine dove ferve il lavoro e si è intrattenuto con gli operai, ascoltando le loro spiegazioni.

Lo Czar ha visitato quindi l'ospedale dove ha distribuito decorazioni militari a molti feriti.

I servizi logistici in Austria

VIENNA, 6.

Il Comando dell'esercito constata con grande soddisfazione che le misure prese per l'alimentazione delle truppe in campagna hanno superato completamente la prova e che l'alimentazione stessa si compie in maniera esemplare. L'elemento essenziale del vitto delle truppe è la carne. Il consumo dell'alcool è considerevolmente ridotto e sostituito da quello del tè, del caffè e della cioccolata. Il colera e la dissenteria sono quasi totalmente scomparsi.

Esportazioni inglesi proibite per la Svezia, Norvegia e Olanda

LONDRA, 6.

La « London Gazette » pubblica un decreto che proibisce la esportazione delle carni in conserva e dei fogli di stagno per la Svezia, la Norvegia ed i Paesi Bassi.

ABBAS II HILMI
Kedivè d'Egitto, ora riparato a Costantinopoli.

I Belgi non commisero crudeltà

La Legazione del Belgio in Italia comunica:

« Ci viene notificato da Berlino, da fonte attendibilissima, che due Commissioni ufficiali vi furono instituite: l'una civile, l'altra militare, le quali operano separatamente, per fare delle inchieste intorno a tutti i fatti di crudeltà che si attribuiscono ai belligeranti.

« « In quanto alla questione degli occhi cavati, venne detto che in tutti i casi, in cui tali fatti furono segnalati dai giornali o da denunzie particolari, vennero rintracciati ed interrogati i testimoni: la Commissione civile dichiarò che in molti, per non dire in quasi tutti i casi, i testimoni hanno confessato di conoscere i fatti solo per averli sentiti dire; altri si ricusarono o non comparirono. Si è giunti alla conclusione che la prova formale dell'accecamento di feriti o prigionieri da parte di donne belghe non fu fornita e che il fatto non venne in nessun caso constatato ufficialmente.

« I medici ed i membri della Commissione d'inchiesta hanno detto che nello stato attuale di sovreccitazione degli animi, era affatto naturale che fatti di brutalità o di crudeltà fossero commessi da una parte e dall'altra, ma che in genere quei fatti erano stati notevolmente esagerati.

« La leggenda dei feriti accecati, in special modo, dovette nascere dal fatto che un gran numero di feriti ebbero colpiti gli occhi da scheggie della mitraglia di *shrapnels* i quali, scagliando i loro frantumi ad altezza d'uomo, colgono spessissimo gli occhi.

« Le illustrazioni francesi ed inglesi fanno fede di questo fatto. In esse si vede che, dappertutto, nei punti in cui scoppiano obici, gli uomini sono colpiti al viso e si proteggono istintivamente la faccia con le braccia o con le mani.

« Sembra poi che migliaia di corvi e di cornacchie si abbattano su tutti i campi di battaglia, e che questi animali si attacchino sempre agli occhi degli uccisi e de feriti. Questo fatto può avere contribuito a stabilire la leggenda, la quale fu constatata infondata in tutti i casi, dalle perizie mediche. In un ospedale di Francoforte, 29 feriti, gravemente colpiti, erano, a quanto si dice, coricati l'uno presso l'altro ed erano tutti quanti accecati. In nessun caso le ferite riportate agli occhi non poterono venir attribuite ad altre cause se non a scheggie di *shrapnels*.

« Malgrado tali constatazioni, la leggenda persiste; ma si assicura che nei circoli ufficiali i fatti di crudeltà attribuiti a Belgi sono formalmente smentiti. La Commissione civile fu unanimemente affermativa in proposito.

« La Commissione militare non ha ancora terminato la sua inchiesta; ma essa è arrivata alle stesse conclusioni. Essa non ha ancora fatto conoscere ufficialmente la sua relazione e per tale motivo le sue dichiarazioni non sono state fatte che con ogni riserva ed a titolo d'informazione provvisoria di carattere puramente privato.

« L'accusa relativa all'uso delle palle *dum dum* fu ugualmente smentita. A quanto fu dichiarato, non venne, in nessun caso, ufficialmente provato che ferite fossero state fatte con palle *dum-dum*. Si aggiunge che il fatto non fu accertato nè sui feriti, nè sugli uccisi.

« Fu tuttavia affermato che palle *dum-dum* fossero rinvenute addosso ai prigionieri francesi e sui campi di battaglia in Francia. Si dice che tali palle sono talvolta usate negli esercizi di tiro, allo scopo di renderle così inservibili per altri usi. Così fu spiegata la loro esistenza e, a quanto fu detto, non è impossibile che siano state distribuite per isbaglio. Fu riconosciuto che il loro uso non è stato ufficialmente accertato.

« Ci compiacciamo di constatare che gli esacrabili atti di crudeltà tanto ingiustamente rimproverati a donne belghe dagli organi più autorizzati del governo imperiale abbiamo ricevuto una smentita formale da parte delle due Commissioni nominate dallo stesso Governo. Ci rincresce tuttavia che i giornali tedeschi dopo aver dato, senza controllarle, la più larga pubblicità ad accuse particolarmente odiose, hanno mantenuto il silenzio circa le constatazioni ufficiali delle due Commissioni ».

La fedeltà dei mussulmani dell'India all'Inghilterra

LONDRA, 6.

I giornali hanno da Delhi: Tutti i grandi Stati indigeni dell'Italia hanno espresso al Vicerè il loro rincrescimento per il fatto che la Turchia si sia unita alla Germania per combattere la Gran Bretagna il cui dominio così liberale lascia ai mussulmani perfetta libertà religiosa.

Tutti i principi sovrani continuano a prendere il più vivo interesse alla guerra. Essi hanno versato forti somme provenienti da varie sottoscrizioni per la guerra e un principe ha fatto egli solo il dono di quarantuna ambulanze automobili per le truppe d'Europa.

Al quartiere generale di Joffre

La fiducia del generalissimo nella vittoria

PARIGI, 6.

*Un ufficiale che ha avvicinato il generale Joffre in questi giorni al quartiere generale dà sulla sua visita interessanti particolari sull'*Illustration. *Dalla metà di settembre fino al 30 novembre, il quartiere generale rimase stabilito a Romilly sulla Senna a nord-ovest del campo di Sezanne. A Romilly il generalissimo dimorava in una piccola villa privata ove soleva pranzare con alcuni ufficiali del suo seguito, ma passava il resto delle ore al quartiere generale situato in un edificio scolastico ove accanto a lui lavoravano 150 ufficiali con un ordine perfetto. L'ufficiale narra: Con voce calma il generale esprime la sua certezza nella vittoria, una certezza matematica. Gli occorreva inoltre di foggiare l'arma e nello stesso tempo trovare le mani a cui affidarla. A capi incerti tennero dietro capi più sicuri. La tempra dell'esercito è ora tale che l'attacco tedesco già smussato non potrebbe avere più alcuna presa. Siccome alludendo alle vittorie russe l'ufficiale espresse l'opinione che la necessità di rinforzi all'est costringerà certamente a spostare una parte delle forze dell'ovest, il generalissimo tranquillamente disse: « Non mi preme affatto che abbiano a sguarnir le loro linee. I russi avanzeranno più presto. Mi incarico io di quelli che ha di fronte ».*

E' millanteria? No, continua l'ufficiale, è la conoscenza profonda di una situazione di cui egli ha preso il predominio. E' questi d'altronde l'uomo che dopo la battaglia della Marna a chi si rallegrava con lui di avere guadagnato uno dei più memorabili combattimenti rispose semplicemente: « Quello che spero di aver guadagnato è il prossimo riposo nella mia casetta nei Pirenei orientali ».

Dopo aver visitato il generalissimo l'ufficiale andò anche a visitare il suo migliore collaboratore, il generale Foch, che all'inizio della guerra comandava un corpo d'armata e che ora comanda tutta l'ala sinistra degli alleati.

Il prezzo della guerra

Quanto costa il nutrimento del mostro che ora infuria in Europa, quanto esso nel suo cammino ditrugge e divora, di denaro e di materia, di lavoro e di vite umane, è, nel suo totale spaventoso, il « prezzo della guerra » *che con agilità di parola e di segno è esposto da* « Toddi » *in un originalissimo ed interessantissimo articolo stampato a due colori, che apre il fascicolo di dicembre di* « Noi e il Mondo », *ora uscito.*

La prolusione del prof. Cimbali all'Università di Roma

Iersera, il prof. Giuseppe Cimbali tenne, all'Università, l'annunziata Prolusione al suo corso di Filosofia del Diritto — *Gl'insegnamenti della guerra per la fede nella democrazia internazionale* — davanti ad un uditorio affollato non solo di studenti, ma anche di professori, di avvocati, di magistrati, di artisti e di signore.

Il Cimbali smentì la leggenda della bancarotta del Diritto delle genti, constatando che esso, quale dovrebbe essere, non è stato mai in atto e non ha potuto esercitare la sua influenza nella storia. Ricordò, anzi, le opposizioni clamorose fattesi in Italia all'affermazione puramente teorica di un vero Diritto delle genti.

Sostenne la necessità di riprendere l'evoluzione interrotta del Diritto per estenderne le norme dagli individui a' popoli, servendosi non di ragionamenti astratti ma delle dichiarazioni che, in questa guerra mondiale, hanno fatto e vengono facendo le stesse più grandi potenze belligeranti.

Tutte invocano un Diritto, che, non esiste e che dovrebbe farsi esistere, trasformando in giuridici tutti i rapporti fra le Nazioni. Ma aggiunse che, fino a quando a questo non si arrivi, sono necessari gli armamenti per la propria difesa. Il Pacifismo ed il socialismo errano, secondo lui, quando combattono la guerra prima che abbia avuto luogo l'avvento della giustizia internazionale.

Dimostrò infine, che c'è piena connessione tra il Diritto interno e il Diritto esterno e che il non progresso di questo costituisce un pericolo per l'esistenza di quello. La civiltà, egli disse, o è integrale o non è.

I libri e la guerra

Mai come ora si è sentito così generalmente il bisogno di conoscere la fisionomia dei paesi in guerra, le forme di civiltà dei popoli che si trovano in conflitto, la loro indole, i costumi, la vita sociale e la vita intima, i caratteri della loro coltura, le tendenze politiche, le condizioni economiche, ecc. Vi sono dei libri, pubblicati di recente, che rispondono mirabilmente a questo vivo bisogno di conoscenza. *La Francia e i Francesi nel secolo XX*, di Giuseppe Frezzolini è un quadro vivo e completo della società francese alla vigilia della guerra. Ad esso fa riscontro *La Russia e i Russi*, di Concetto Pettinato, tutte impressioni vive e fresche del mondo russo, osservazioni acute, pittoresche rappresentazioni d'ambienti caratteristici, e ad un tempo uno studio perspicuo della politica della Russia in questi ultimi anni. Questi due volumi appartengono alla collezione dei *Popoli moderni* della Casa Treves.

Nella stessa collezione sono pure di grande interesse nel momento presente, due volumi sulla Germania, di due scrittori italiani: *I Tedeschi* di Giovanni Diotallevi; e *Vivendo in Germania*, di Felice Pagani. *Gl'Inglesi nella vita moderna*, di Marcello Prati, libro vivo e piacevolissimo, si riallaccia alla gella giovanile tradizione impressionistica del De Amicis dei *Ricordi di Londra* e dei *Ricordi di Parigi*, i quali ora sono tornati d'attualità, insieme con gli altri viaggi del grande scrittore, gli indimenticabili: *Costantinopoli*, *Marocco*, *Olanda*, veri gioielli della nostra letteratura.

Intorno ai popoli balcanici ecco *Tra Musulmani e Slavi* di Gino Bertolini, una corsa in automobile in Bosnia-Erzegovina, Dalmazia, Croazia, fatta poco dopo il decreto d'annessione della Bosnia-Erzegovina, che può dirsi la remota causa della guerra presente. *I Popoli Balcanici*, di Gualtiero Castellini e *L'Assedio di Scutari*, di Gino Berri.

La stessa Casa Treves ha ora intrapreso la pubblicazione dei *Quaderni della guerra*, di cui sono usciti tre volumi: *La presa di Leopoli*, di Arnaldo Frascaroli; *Cracovia*, di Sigismondo Kulczycki e Ugo Ojetti: e un libro di Gino Prinzivalli che espone con competenza e chiarezza a potenziaità economica, finanziaria e militare degli *Stati belligeranti*.

Per conoscere poi quali fossero prima della guerra il pensiero politico e la potenza della Germania, bisogna leggere il libro del Principe di Bülow; *Germania imperiale*, uscito in Germania, in Inghilterra e Italia (Treves) poche settimane prima della conflagrazione.

TEATRI ED ARTE

Lyda Borelli e suo marito

C'è un'attrice, fra le attrici italiane, che più di ogni altra attira su di sè la curiosità del pubblico: è Lyda Borelli. Osservate che cosa accade a Roma quando ella viene, ad intervalli troppo lunghi per il desiderio del pubblico, a recitare sul palcoscenico del *Valle*. La sala è ogni sera gremita e più che per la commedia le signore riempiono i palchetti rossi del vecchio teatro romano per copiar le *toilettes* dell'attrice bellissima ed elegantissima, per ripeterne i gesti e gli atteggiamenti, il sorriso e la pettinatura. Poichè questo è il segreto di Lyda Borelli: aver per sè non solamente l'ammirazione degli uomini ma anche quella delle signore. Il fenomeno dell'ammirazione femminile per Lyda Borelli è generale. Ci son bambine ancora con le vesti corte, tra i dodici e i quattordici anni, che « borelleggiano » leziosamente e insopportabilmente gli anni dell'età ingrata, che così diventa più ingrata che mai. E v'è oramai forse uno « stile Lyda Borelli » per vestirsi, per muoversi, per parlare, come c'è uno stile per i mobili ed una moda per la calligrafia: come la legge, uguale per tutte.

L'altra sera Lyda Borelli ha lasciato Roma, dopo una breve sosta fatta al ritorno dall'America, per salutare gli amici, vedere il suo futuro direttore che sarà Ermete Novelli e posare per qualche quadro di una nuova cinematografia. E in questa sua breve sosta a Roma Lyda Borelli ha rassicurato gli amici: anche questa volta hanno annunziato che prende marito e anche questa volta non è vero. L'unico *ménage* che ella continua a tollerare è quello fatto, senza possibilità di divorzio neppure in terra americana, tra il suo ingegno e la sua arte. E' piena di progetti, Lyda Borelli, piena di entusiasmi d'arte, di ardenti e nobili propositi. Continua così ad essere più che mai attrice e meno che mai fidanzata...

E' una mania come un'altra questa di dar marito a Lyda Borelli. Ogni anno, quanto più la bella attrice cinge attorno alla sua fronte aureolata d'oro una corona di freschi allori, più gli ammiratori italiani le vogliono cingere a forza una corona nuziale. E' impossibile, a parer loro, che fra i tanti fiori che festeggian l'attrice nelle sue serate d'onore non fiorisca anche, un bel giorno, il fiore d'arancio. Ed è impossibile che a furia di far tanto l'amore sul palcoscenico Lyda Borelli non debba, una bella sera, decidersi a farlo anche tra le quinte: E così, ogni anno, le dànno marito. La serie dei presunti futuri mariti di Lida Borelli è già lunga oramai. Ognuno di essi coincide, invariabilmente, con una nuova *tournée* dell'attrice illustre nell'America latina. Parte da Roma o da Milano senza alcuna promessa di nozze e da Buenos-Aires ce la spacciano invariabilmente per fidanzata. E poi, finita la *tournée*, ritorna ogni anno in Italia sempre meno fidanzata di prima, la mano libera e il cuor leggero.

Non so se ogni volta la notizia delle nozze imminenti giunga da Buenos-Aires o, se come è molto più probabile, la notizia bonaearense sia ogni volta accuratamente e di sana pianta fabbricata in Italia. Ci devono essere persone in Italia le quali, ostinate a raffigurar l'America come un paese dove ogni italiano fa fortuna, non possono persuadersi che in America non debba far fortuna anche la più bella attrice italiana: e, per di più, questa gente di buona fede e di buona volontà non si perita di dare a questa immancabile fortuna americana la forma di un marito. Il che — le signore saran le prime a convenirne — è molto esagerato così in America come in Italia...

Certo è questo: ad ogni viaggio di Lyda Borelli oltre mare il ritornello è sempre lo stesso: Lyda Borelli prende marito, ha trovato uno sposo ricco a milioni che le offre il cuore avvolto in una dorata e cartacea « enveloppe » di banconote. Ma questo marito non vuole dividere con la platea il fascino dell'attrice bellissima. Da buon egoista, da buon prepotente, da buon tiranno, insomma da buon marito, vuol tener tutto per sè. Poichè vuole la moglie, uccide l'attrice e poichè alla donna amata chiede il cuore le strappa il cervello... Così Lyda Borelli è oramai, si dice ogni volta, alle sue serate d'addio. Al suo ritorno dall'America il suo ultimo itinerario per le città italiane avrà un doppio scopo: divorziare dal pubblico e sposar l'amore in privato, lasciare agli ammiratori una carta da visita « pour prendre congé » prima di mandar loro, profumata di felicità, una partecipazione di nozze.

Anche questa volta, ripeto, han dato Lyda Borelli come spacciata. Sembrava oramai deciso: avremmo avuto una moglie di più e un'attrice di meno e alla commedia fra le due pareti del palcoscenico l'attrice avrebbe sostituito la commedia tra le quattro pareti del focolare domestico. Solo il marito d'ora innanzi, egoistico e sibaritico spettatore, sdraiato in una comoda poltrona casalinga con le pantofole della prosa coniugale, avrebbe ammirato il capolavoro strappato all'ammirazione di tutti, come faceva Luigi di Baviera con le grandi musiche del suo grande amico Riccardo. E se noi avessimo voluto ritrovar le grazie feline di Lyda Borelli, avremmo dovuto andare nostalgicamente a cercarle su lo schermo bianco di un cinematografo, nel ricordo di qualche vecchia pellicola. Quel marito sarebbe stato, nel suo egoismo, certamente deplorevole, ma per quanto deplorevole altrettanto invulnerabile nei suoi diritti di proprietario legittimo. Chi mai può vietare ad un cittadino di godersi egoisticamente il suo bene? Il gran signore che ha alle pareti del suo salotto qualche capolavoro è forse costretto a far del suo salotto una piazza? La moglie deve seguire il marito. Così, almeno, avverte la legge. E deve seguirlo nell'oscurità di un solo anche se viene, come una grande attrice, dalla celebrità per tutti.

Ma rassicuratevi, compagni ed amici delle sere di grande *première*. Come Galba, il marito di Lyda Borelli è ancor lontano...

SANFRE'.

La compagnia Monaldi all' "Adriano,,

Abbiamo ieri annunciato un corso di recite della compagnia di Gastone Monaldi a Roma.

La compagnia, che accanto al suo valoroso direttore conta ottimi elementi, reciterà all'*Adriano*.

La compagnia porta inoltre interessanti novità ed esumazioni, fra le quali anche una commedia del Galilei.

Daremo altre notizie, quando, l'inizio delle recite sarà più prossimo.

Le novità all' "Argentina,,

Domani sera, all'*Argentina*, saranno rappresentate le tre commedie in un atto che la Società degli autori di Roma ha designate alla rappresentazione.

Le tre commedie sono: *Pizzi antichi* di Comitti; *Bar* di Benuzzi; *L'ora della sincerità* di Dore.

La serata di Dora Theor al "Costanzi,,

La nuova Compagnia Walter Grant

Dora Theor ha dato iersera, al *Costanzi*, la sua serata d'onore. L'elegante e brillante *soubrette* fu festeggiatissima così nei graziosissimi duettini della *Principessa dei dollari* come nelle canzonette ch'ella cantò con molta grazia dopo il secondo atto, ricevendo dagli ammiratori un largo omaggio di fiori e di doni e dal pubblico che gremiva la sala un vivo tributo d'applausi.

Nell'operetta di Leo Fall la Compagnia *Novissima* dà un'eccellente e fine esecuzione. Furono così applauditissimi, assieme alla Theor, la De Simoni, il Masucci e il Grant che nella *Principessa dei dollari* ha una delle sue più signorili, personali e brillanti interpretazioni.

L'elegante tenore darà domani sera con l'*Amore in Maschera* di Darclée e Zangarini la sua serata d'onore. La sala sarà certamente gremita del miglior pubblico: Entrato nel teatro operettistico da un anno e reduce dal teatro lirico dove già s'era affermato con fortuna, Walter Grant ha trovato la via d'una carriera rapidissima e brillantissima. In poche stagioni ei s'è affermato tenore fra i più eleganti e più valorosi non solo d'Italia, ed ha portato, su la scena d'operette, con le sue interpretazioni, una signorilità, un garbo e un'eleganza raffinata e sapiente assolutamente eccezionali. Per questo il pubblico ha rapidamente consacrato la popolarità del Grant con una serie di brillantissimi successi.

E tanto d'afferma questo successo che Walter Grant, un anno appena dopo essere entrato nel teatro d'operette, può già diventare capocomico e tra i maggiori. Egli ha firmato iersera il contratto per la costituzione d'una grande compagnia di cui il Grant sarà capocomico e primo attore, compagnia che s'intitolerà dal suo bel nome di guerra e che vorrà portare in ogni attore e in ogni particolare del quadro scenico quel senso di raffinata signorilità di cui il Grant fa il segreto della sua arte e del suo successo.

La Compagnia di Walter Grant comincerà ad agire in quaresima ed avrà nel suo elenco nomi di artisti che sono tra i maggiori della scena operettistica in Italia.

"I Pescatori di Perle,, all'Adriano

La ripresa dei *Pescatori di Perle* ha avuto all'*Adriano* le stesse accoglienze di due mesi fa. Il tenore Eliseo, già noto ed apprezzato, ha cantato con mirabile espressione la deliziosa aria del primo atto. Il pubblico ha voluto ad ogni costo la replica che l'esimio artista — applauditissimo — ha dovuto concedere.

La signora Judith Giani Francini si è fatta molto apprezzare nel secondo atto. Ha cantato e interpretato con vera efficacia. Magnifico il baritono Paci cantante e attore che ha certo, innanzi a se un avvenire luminoso. Bene il Bruschi.

Il pubblico numeroso ha evocato più volte tutti gli artisti e il maestro Francini, che ha concertato e diretto col consueto impegno.

Oggi, alle 17, *Pescatori di Perle* e alle 21 *Andrea Chenier*. Per mercoledì è annunziato il *Barbiere di Siviglia* con l'ottima artista cav. Arimondi.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Proseguono applauditissime le repliche de l'*Amica del cuore*.

Prossimamente *Pigmalione*, l'attesa novità di Bernardo Shaw.

Al *Nazionale* — Ieri sera gran folla attratta dal programma del Grand Guignol e dall'arte degli interpreti. Il Sainati e la Sainati s'ebbero, nei tre atti *L'automa*, *Alla morgue*, e *Un atto di buon costume* entusiastici applausi.

Al *Manzoni* — Iersera ha avuto luogo la serata in onore della valente e giovanissima artista signorina Viscardi, con la *Cavalleria rusticana*. Alla gentile seratante sono state tributate feste cordiali dal pubblico affollato che assisteva allo spettacolo; furono anche offerti fiori e doni di pregio. Questa sera, il *Barbiere di siviglia* che ha ottenuto, alla prima rappresentazione, tanto schietto successo.

SPETTACOLI del 6 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *I pescatori di perle* — Ore 21: *Andrea Chènier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Il figlio soprannaturale*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 17: *Al molino — Passa la ronda — Condoglianze* — Ore 21: *Ritorno — Il bacio nella notte — Il bavaglio — Alcide Pepie*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 17 e 21: *L'amica del cuore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, lunedì 7 dicembre, alle ore 16 e 18: *Il barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

DOMENICA 6: Due rappresentazioni. Alle ore 17: 15.a ed ultima replica:

FINALMENTE SOLI!

Ingresso gratis nella diurna ai bambini accompagnati.

Alle ore 21: Ultima definitiva replica:

— EVA —

LUNEDI' 7: Serata in onore del tenore WALTER GRANT con: UN AMORE IN MASCHERA, dopo il 2.o atto dal seratante verranno cantate alcune romanze.

MARTEDI' 8: Due Rappresentazioni: Ore 17: LA VEDOVA ALLEGRA — Ore 21: PRINCIPESA DEI DOLLARI.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Paese dell'oro*, dramma.
REGINA — *Vizio atavico*, dramma.
EDISON — *Il rapimento di Miss Helen*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 17.30 di domani, lunedì. Commemorato il principe Don Alfonso Doria Pamphili, che fece altra volta parte dell'Amministrazione, e dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, molto probabilmente verrà subito intrapresa la discussione generale del bilancio preventivo 1915, col quale si innesterà l'esame dei bilanci speciali dell'Azienda elettrica e della azienda tramviaria.

Non si prevede che la discussione generale abbia a trascinarsi oltre il tempo ragionevole che il più importante documento dell'amministrazione richiede, anche perchè, dato che la struttura tecnica del progetto di bilancio è commendevole e sincera, come ebbero a dichiarare anche il comm. Augusto Mortara e l'avvocato Arturo Bruchi della minoranza, dato che la relazione lucida e dettagliata della Giunta comprende tutto un vasto programma di lavoro che dovrà essere particolareggiatamente esaminato e studiato, non si avrà pletora di discorsi da parte dei consiglieri della maggioranza, diretti al platonico ed inutile sfogo oratorio di dichiarazioni di approvazione, di plauso e di fiducia.

Parleranno molto facilmente, oltre il comm. Mortara e l'avv. Bruchi, il prof. Cavaglieri e il comm. Giammarino per la minoranza — e forse anche il prof. Tonelli — e il comm. Magagnini, il dottor Leonardi, il comm. Carbonelli, il conte Santucci e qualche altro per la magiggoranza.

Molti invece prenderanno la parola per le consuete raccomandazioni specifiche sui vari capitoli: comunque, giacchè occorrendo si avranno due o tre sedute straordinarie, è lecito mantenere la convinzione, che risponde all'unanime desiderio del Consiglio, che sarà evitato anche un solo dodicesimo di esercizio provvisorio.

Il prezzo del pane e la Commissione viveri.

Il Servizio « Stampa » del Gabinetto del Sindaco comunica:

« La riunione della Commissione generale dei viveri anzichè lunedì 7, avrà luogo lunedì 14 corrente alle ore 15, nei soliti locali della Camera di Commercio.

La ragione del differimento della riunione sta nel fatto che in questa settimana non si è verificato alcun aumento di prezzo nelle derrate sottoposte a tariffa e che i negozianti fornai hanno assicurato il competente ufficio di Annona di non aumentare il prezzo del pane per tutta la settimana entrante.

Il servizio tramviario

Abbiamo anunziato come, ad iniziativa dell'assessore alla Polizia Urbana, ieri il prefetto comm. Aphel abbia convocato nel suo ufficio il predetto assessore, il direttore della Società Romana Tramways-Omnibus, ing. Calzolari, il direttore, della Azienda tramviaria municipale, ing. Cinelli, il colonnello comandante la divisione dei carabinieri, il colonnello comandante la divisione delle guardie di città, l'ispettore capo del Circolo ferroviario, il cav. Piscitello comandante delle guardie municipali, il cav. Falena, direttore dell'Ufficio di Polizia Urbana, allo scopo di regolare il servizio tramviario ed eliminare l'incoveniente pericolosissimo del soverchio affollamento e dei grappoli umani appesi sui predellini e sui respingenti, malvezzo a cui la popolazione, malgrado le non infrequenti disgrazie, non sa rinunciare.

Dopo una lunga discussione, è stata riconosciuta la necessità di far note al pubblici le disposizioni in vigore, le quali vietano che sulle vetture tramviarie prendano posto viaggiatori in numero magiogre di quello stabilito; di invitare le rispettive direzioni tramviarie a dare ordini energici ai loro dipendenti per la rigorosa osservanza delle disposizioni predette, e di stabilire di accordo col Comando dei carabinieri e delle guardie di città apposito servizio di vigilanza, per potere ad ogni richiesta del personale o del pubblico intervenire per denunziare i contravventori all'autorità giudiziaria.

Tutto ciò, però, senza rinunziare all'aumento delle vetture tramviarie in circolazione, ove il bisogno lo richieda.

Il nuovo direttore dello Stato Civile.

Dopo la morte del compianto comm. Pelissier, la direzione dello Stato Civile venne assunta dal cav. Caroselli che per ragioni di salute è stato collocato in pensione.

Provvisoriamente regge l'Ufficio il cav. Vaglieco, ma ora, con la nomina del cav. Giovani Aldega de Valdes, distinto e colto funzionario dell'Ufficio di Igiene, a direttore amministrativo, nomina stabilita dal Consiglio comunale in seduta segreta, si afferma che l'avv. Aldega sia preposto alla Direzione dello Stato Civile, dove porterebbe il contributo della sua esperienza ed attività.

Vendita di quadrupedi di riforma

Sabato 12 dicembre alle ore 10,30 precise, nei locali dello Stabilimento comunale della N. U. nella Via Casilina n. 100, si effettuerà la vendita all'asta pubblica di quadrupedi di riforma.

I quadrupedi da vendere saranno visibili al pubblico i giorni 9, 10 e 11 dicembre, dalle 9 alle 15 ed il giorno 12 all'ora della vendita.

La vendita verrà fatta all'asta pubblica, per mezzo di banditore; i migliori offerenti saranno dichiarati aggiudicatari.

Gli aggiudicatari dovranno pagare subito il prezzo totale. Ad essi verrà rilasciato un buono che dovranno riconsegnare all'atto del ritiro del quadrupede.

I quadrupedi acquistati dovranno essere ritirati non più tardi delle ore 20 del giorno di vendita, altrimenti il giorno di lunedì 14 dicembre sarebbero venduti a rischio e pericolo degli aggiudicatari inadempienti.

Festa all'Associazione Roma Monarchica

Ieri sera si è inaugurato il primo Consiglio direttivo, che era al completo, assente, per precedenti impegni, il presidente De Gislimberti.

Vene discussa l'ammissione di numerosi soci, ecc.; su proposta del vice presidente Severini Augusto venne approvato un plauso a S. E. Salandra, per il suo brillante discorso fatto alla Camera.

Alle fine della seduta il Consiglio volle offrire un sontuoso rinfresco al vice presidente Scifoni e al censore Pirone, testè nominati cavalieri della Corona d'Italia; il primo quale ottimo impiegato e benemerito del sodalizio, il secondo come regio commissario governativo pei comuni d'Italia.

La sala era gremita di amici e ricca di fiori. Prese la parola il fondatore del Sodalizio, Severini, che volle esporre i meriti dei decorati, consegnando loro le relative distinzioni donate dal Consiglio; indi il giovane e valoroso avv. Spezzano brindò ai festeggiati; fu molto applaudito; infine parlò l'avv. Paradisi.

Erano presenti il cav. Poli presidente della sezione elettorale, il segretario Brunasso, i signori Schenardi, avv. Paradisi, Chiarlone, Pinto, Cillario, Luchetti, Mocucci, Ridolfi, famiglia Pirone; le signore Brunasso, Pinto, Severini.

Il Congresso postelegrafico

Stamane, alle 10.30, il ridotto del teatro *Nazionale* era rigurgitante di pubblico.

Il Comitato ordinatore è al completo: si notano il comm. Giannini, i cavalieri Ardito, Aurini, Attilj, Jacobacci, Maresci, Melillo, Picarelli, Picconi, Poladas, Vocaturo e il segretario generale cav. Giani.

Alla Presidenza prendono posto il Ministro on. Riccio, il sottosegretario conte Marcello, il comm. Poggi, assessore comunale in rappresentanza del Sindaco, il Prefetto comm. Aphel, il principe Massimo per la Deputazione provinciale, il comm. Corner in rappresentanza della Camera di commercio.

Il comm. Poggi porta il saluto del Sindaco e così conclude:

« Signori: Roma — lieta di accogliervi, di ospitarvi — segue con simpatia con interesse i vostri elevati lavori, e io suo modesto figlio, non meno però degli altri concittadini innamorato della sua gloria che è gloria dell'Italia nostra, ho l'onore, in rappresentana del sindaco, di porgervi in questo giorno di inaugurazione del vostro Congresso il saluto augurale dell'Amministrazione comunale della capitale. (Vivi applausi) ».

Prende quindi la parola il prof. Giannini, presidente del Comitato promotore, il quale ricorda la importanza sociale economica ed intellettuale la loro influenza sullo sviluppo della civiltà odierna. Ma di pari passo con i progressi tecnici non va lo studio del fenomeno sotto il punto di vista finanziario, amministrativo e giuridico. Occorrono perciò speciali centri di osservazione statistica d'indagine che solo la iniziativa privata ha mostrato di saper creare.

L'oratore accenna quindi ai vari temi del Congresso, alcuni dei quali urgenti e annosi, come la separazione dei servizi postali dai telegrafici già proposta dalla Commissione Reale Ciuffelli, il decentramento, il miglioramento tecnico, la cultura del personale, cultura specifica con metodo scientifico di cui si sente la necessità. Spiega da ultimo le ragioni per cui il personale direttivo vuole anche esso costituirsi in associazione permanente per lo studio di questi vari problemi e si augura la costituzione di federazioni internazionali come i servizi di traffico. Queste federazioni sono il complemento delle unioni postali e telegrafiche. Da ultimo spiega come il Congresso, deliberato prima degli ultimi terribili eventi, si sia indetto ugualmente, perchè per opera di preparazione e di miglioramento di un servizio pubblico così vitale, ogni ora è buona.

L'elevato discorso del prof. Giannini, seguito dalla più viva attenzione ed interrotto spesso da applausi, è coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Salutato da vivissimi applausi, sorge a parlare poi il Ministro Riccio, il quale si dice lieto di essere intervenuto a questo Congresso che mentre ha riunito la parte più eletta dell'Amministrazione, si propone il nobilissimo scopo di rendere migliori i servizi, più rapide le comunicazioni, più agile e sicura l'Amministrazione.

Promette di seguire con la massima benevolenza i lavori del Congresso e di leggere e studiare attentamente i risultati dei lavori, non solo come suo dovere, ma come sentimento più vivo dell'animo suo.

Egli invita i funzionari a discutere liberamente, senza nessuna titubanza, senza nessuna preoccupazione.

Vi potranno essere dei dissensi, ma tutte le opinioni meritano rispetto quando sono il risultato degli studi e della esperienza quotidiana.

Calorosi prolungati applausi accolgono le parole del Ministro Riccio.

In ultimo il cav. Augusto Picconi, come presidente del Comitato del personale di prima categoria, reca il saluto cordiale ai colleghi intervenuti dalle varie provincie.

Terminati i discorsi, su proposta del prof. Giannini si acclamano a presidenti generali delle quattro sedute gli on. Battelli, Ciraolo, Montù e Orrei.

Domattina seduta alle ore 9 nel ridotto del teatro *Nazionale* sotto la presidenza dell'on. Battelli.

" La Corrispondenza „

Col giorno 7 corrente si pubblicherà a Roma « La Corrispondenza » bollettino d'informazioni politiche ed economiche.

« La Corrispondenza » è diretta dall'egregio collega avv. Oreste Daffinà. Auguri.

Tentato suicidio di un settantenne per dissesti finanziari

Un certo Pietro Nasetti, fu Giovanni, di 70 anni, da Sant'Elpidio a Mare, abitante in via Monte Caprino n. 40, oggi ha tentato di suicidarsi nella propria abitazione, per dissesti finanziari, tirandosi due colpi di rivoltella.

E' rimasto ferito piuttosto gravemente alla faccia e leggermente alla mano sinistra.

E' stato trasportato alla Consolazione dal manovale Angelo Leoni, di 26 anni, e dal falegname Giuseppe Casini di 24 anni.

I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il sublimato

Dalla propria madre è stata accompagnata oggi alla Consolazione la ragazza Emilia Donati, sarta, abitante in via Goffredo Mameli n. 40, la quale aveva tentato, nella propria abitazione, di suicidarsi ingoiando quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

La ragazza non ha voluto palesare le ragioni che l'hanno spinta ad avvelenarsi.

I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Mentre scendeva dal tram

Stamane il signor Arturo Silba, di 40 anni, da Verona, abitante in via Cilturno numero 28, nel discendere dal tram municipale in piazza della Regina, è caduto riportando parecchie lesioni che i sanitari del Policlinico hanno giudicate guaribili in 40 giorni.

Tragica e pietosa fine del comm. Piazza e della sua signora ad Albano

Vivissima è stata l'impressione prodotta, così ad Albano che a Roma, dalla notizia — trasmessaci da Albano e pubblicata nella nostra quarta edizione — relativa alla fine tragica e pietosa del com. Giuseppe Piazza, ispettore centrale della Ragioneria Generale dello Stato, e della gentile signora di lui.

Il comm. Giuseppe Piazza era fra i più stimati funzionari del Ministero del Tesoro. Competentissimo nella materia che trattava, e di una attività prodigiosa, aveva saputo, nella lunga ed onorata carriera, conciliarsi non soltanto la profonda considerazione dei colleghi con i quali era in rapporti di sincera cordialità, ma anche l'affetto devoto degli impiegati subalterni.

Era nato a Cremona, contava sessant'anni, aveva iniziata la sua carriera nell'Intendenza di Finanza. Funzionario corretto ed affabile, anche nella vita privata era persona cortese, distintissima.

La consorte di lui, signora Aurelia Alfieri, era donna elettissima, colta, di sentimenti squisiti, sensibilissima ai dolori e alle miserie altrui.

Da molto tempo i coniugi Piazza solevano trascorrere le vacanze estive ad Albano dove, recentemente, avevano preso dimora fissa.

Alloggiavano in Borgo Garibaldi, palazzo Silvestri. Il comm. Piazza veniva ogni mattina a Roma, al suo ufficio dove trascorreva l'intiera giornata. Teneva qui in affitto, in via Flavia, n. 112, un quartierino elegantemente ammobiliato, una specie di *pied-à-terre*, di cui si serviva per le comodità personali nelle brevi ore di riposo concessegli dalle gravi cure del suo ufficio. A sera, poi, risaliva in treno e faceva ritorno ad Albano.

In questi ultimi tempi molti funzionari che avvicinavano quotidianamente il comm. Piazza avevano notato in lui un certo abbattimento, una insolita tristezza: ma ritenevano ch'egli fosse ammalato di nevrastenia: e non sospettavano neppur lontanamente quale terribile progetto il pover'uomo andasse accarezzando nell'intimo dell'animo suo.

Quali le ragioni che lo sospingevano alla tragedia, alla violenta soppressione di sè e della sua sposa adorata? Egli stesso le ha svelate in una lettera, lasciata aperta. In essa i coniugi hanno accennato a gravi dissesti finanziari, ritenuti insanabili: ed hanno dichiarato di avere entrambi, di pieno accordo, voluta la loro orribile fine.

* * *

Ecco altri particolari circa il mezzo e il modo con cui i coniugi Piazza — che fortunatamente non lasciano figli — hanno troncata la loro esistenza.

ALBANO, 6.

Dal giorno 27 il comm. Piazza e la sua signora Aurelia non erano stati più visti. Tutti ritenevano, qui, ch'essi avessero fatto ritorno insieme, momentaneamente, alla capitale.

Ieri sera il portinaio del palazzo Silvestri, Pietro Santinelli, avendo notato che le persiane dell'appartamento occupato dai signori Piazza erano aperte ed il vento le fareva sbattere, ottenuto il permesso dal padrone di casa, con una scala a piuoli salì fino all'altezza delle finestre per chiudere le persiane. Ma appena appressatosi ad una finestra, scorse la moglie del commendatore distesa morta in terra. Egli corse ad avvertire i carabinieri e sul posto si recò il tenente dei carabinieri signor Palelli col giudice avv. Dattilo ed il cancelliere Cesaretti ed il delegato di P. S. avv. Crestini.

Penetrati nell'appartamenti essi subito scorsero in terra il cadavere della signora Aurelia con la testa reclinata verso sinistra ed immersa in una pozza di sangue raggrumato.

Entrati poi nella camera da studio del commendatore, trovarono il cadavere del medesimo raggomitolato sopra un'ottomana.

I medici dottori Stagni e Rossi, esaminati i cadaveri, riscontrarono che la signora era morta per un colpo di rivoltella alla nuca ed il commendatore per due colpi di rivoltella, uno all'addome ed un secondo alla tempia destra. Presso il cadavere si è trovata la rivoltella, dalla quale erano stati esplosi cinque colpi, due dei quali dovevano essere andati a vuoto. Vicino alla rivoltella si rinvenne anche un lungo ed acuminato coltello.

Anche, come già vi dissi, furono trovate alcune lettere, una delle quali aperta. Per essa si poterono stabilire le cause della tragedia orribile — dissesti finanziari — e come questa da lungo tempo fosse meditata.

A parere dei medici la morte dei coniugi Piazza deve risalire a tre giorni or sono. Quella della signora dovette essere istantanea. Invece la morte del comm. Piazza dovette essere lenta e angosciosa. La tragedia è stata ricostruita così:

La signora Aurelia, mancante del coraggio di adoperar l'arma contro sè stessa, venne uccisa dal marito. Non appena il comm. Piazza impugnò la rivoltella, l'istinto della conservazione fece fuggire la povera signora, verso la finestra, volendo ella, forse, chiamare al soccorso. Il comm. Piazza fece allora scattare l'arma due, tre volte. La signora, colpita alla nuca, cadde nel proprio sangue.

Allora il comm. Piazza entrò nel suo studio dove si esplose due colpi, di cui il secondo lo ferì alla tempia destra. Egli, abbattutosi sopra una ottomana, reclinò il capo, piegò le braccia, attese stoicamente la morte....

R. Università

Lunedì 7 corrente alle ore 16, nell'aula V del Palazzo Carpegna, parlerà, sul tema « *Musiche primitive e musiche modernissime* », il prof. Fausto Torrefranca. Il valoroso nostro collega inaugurerà, con questa prolusione, il suo corso universitario di *Storia della musica* che riguarderà lo svolgimento storico dell'*impressionismo ritmico*, dalle musiche barbariche alle musiche istrumentali italiane del cinque-seicento.

NOTIZIE UTILI

La Moda e gli artisti italiani

Gli artisti italiani più noti, da Golia a Mazza, da Sacchetti a Dudovich, da Sto a Emma Maspero Pellerano, hanno risposto all'appello di DONNA, che pubblica nel suo numero di lusso, uscito in questi giorni, 10 tavole a colori su « La Moda e gli artisti italiani ».

La pubblicazione, fatta con quella signorilità e buon gusto che mette DONNA fra le migliori riviste illustrate italiane, costituisce un album prezioso e un consigliere autorevole sulle Mode per ogni Signora, comprendendo anche cento figurini e modelli sulle ultime novità e tendenze della Moda.

Il bellissimo numero NATALE-MODE di DONNA è in vendita a L. 1,50 e può essere ricevuto gratis da chi manderà l'ammontare dell'abbonamento annuo (L. 12 per l'Italia e L. 17.50 estero) all'Amministrazione in Torino, Via Robilant, 3.

Costumi delle tribù beduine

Nell'ora in cui per la guerra in Egitto tornano in grande attualità i beduini e gli arabi della Libia leggere *Le altre rive d'Italia di Vincenzo Menghi* che sulle costumanze di essi contiene vari capitoli illustrati. Inviare per ogni copia L. 2,50 al libraio Loescher Roma.

I funerali del cardinale Di Pietro

La salma del cardinal Di Pietro, rivestita dagli abiti violacei, è stata esposta nella camera ove il porporato è morto; e molte persone si sono recate a visitarla.

Mercoledì mattina alle 10 avranno luogo i funerali nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, di cui il defunto era titolare, e dove sarà trasportato la stessa mattina con un carro di seconda classe.

L'arte cinematografica in Italia

Fummo ieri gentilmente invitati a presenziare una messa in scena della nuova Casa cinematografica *Santoni films*. La scena era un magnifico salone che dovrà figurare in un'imponente *films* già quasi pronta ad essere edita, sulla quale non arrischiamo altra indiscrezione oltre quella del titolo quanto mai suggestivo: *L'isola delle rose*, e del nome dell'autrice: Annita Ciotti. La piccola ma eletta schiera di coloro che con noi ebbero il bene di questa specie di iniziazione ai misteri di un così importante retroscena di cui le Case cinematografiche sono giustamente gelose come i maghi dei loro segreti di incantesimo, non poterono nascondere le loro meraviglie per la miracolosa semplicità con cui videro svolgersi le più difficili e complicate scene di insieme, frutto di una sapiente direzione artistica, e di una esemplare organizzazione, quali potevamo attenderci da una direzione artistica squisita e sapiente come quella di Ercole Luigi Morselli, l'autore del vittorioso *Orione*, scrittore fra i nostri migliori, uomo di teatro di geniale modernità e di alto sentimento d'arte, e dalla saggia esperienza del fondatore e proprietario della Casa. Il signor Dante Santoni può infatti vantarsi di essere stato il primo a comprendere in Italia il prodigioso avvenire dell'industria cinematografica, arrischiando ingenti capitali nella fondazione di quella Casa: *Primo stabilimento italiano di manifattura cinematografica Alberini e Santoni* (che poi divenne Società Anonima ribattezzandosi *Cines*) fin dal 1905, cioè quando in tutto il mondo non esistevano che quattro Case produttrici di *films*. Lo studio assiduo e il lavoro quotidiano dedicati da questo vero pioniere allo sviluppo e al perfezionamento dell'arte cinematografica in Italia lo hanno condotto alla realizzazione di un suo nobilissimo sogno lungamente accarezzato: la fondazione di una Casa di *films* che fosse tecnicamente e artisticamente il *nec plus ultra* del genere, una Casa interamente ed esclusivamente italiana che fosse vero vanto dell'industria nazionale, che nelle sue scene, nei suoi quadri, in ogni sua opera, invece che nasconderla, affermasse, vantasse, esaltasse la sua italianità. E a scrittori italiani fra i più noti il Santoni ha chiesto una preziosa collaborazione. Così adesso prepara la riduzione cinematografica — vero modello di commedia non parlata — di quelli *Effetti di luce* di Lucio d'Ambra che conobbero così brillanti successi su tutti i teatri italiani e stranieri e un'altra *film* dovuta al Morselli stesso in cui il geniale scrittore rivela ancora la sua anima di poeta e la sua visione d'uomo di teatro.

Così, ridando ancor oggi nuova e più grande prova del suo coraggio di capitalista in un'ora ch'è di prudenza per tutto il mondo industriale, il Santoni ha fatto sorgere per incanto questo suo ideale e grandioso stabilimento ridando benefica vita a vaste costruzioni disertate da meno fortunate industrie fra la gloriosa via Flaminia ed il Tevere. Che la sua veggente audacia possa aver oggi altrettanta fortuna quanta ne ebbe dieci anni or sono, e possa incoraggiare e stimolare con l'esempio la pigrizia delle nostre private finanze la cui esagerata circospezione è veramente un po' troppo tradizionale!

Per un omaggio a S. M. la Regina

Riproduciamo con piacere la cortesissima lettera pervenuta al sig. Alberto Raoul Frosali in seguito ad un articolo da questi scritto e pubblicato nella rivista *Il Lavoro Nazionale*, sull'ospizio marino « Jolanda di Savoia ».

« *Pregiatissimo Signore,*

Giungeva molto gradita a S. Maestà la Regina la copia da Lei inviatale della Rivista *Il lavoro Nazionale* contenente l'articolo della Signoria Vostra, illustrante in bella forma letteraria ed artistica l'ospizio marino « Jolanda di Savoia ».

L'Augusta Sovrana, considerando con benevolenza i sentimenti gentili che hanno ispirato lo scritto e l'omaggio di Vostra Signoria, mi ha incaricato di esprimerle il suo compiacimento assieme ai più vivi ringraziamenti in suo nome.

Nell'adempiere al Reale volere, Le porgo, Pregiatissimo Signore, gli atti della mia distinta osservanza.

Roma, li 3 dicembre, 1914.

Il Gentiluomo di Corte di servizio: *Bruschi Falgari.* »

Una grande esposizione italiana per l'abbigliamento

Il *Comitato per la produzione nazionale* istituito dalla « Pro Italia » (associazione movimento forestieri), ha stabilito di indire una serie di esposizioni e di concorsi specializzati per mettere in evidenza il valore della produzione nazionale; ha intanto indetto un concorso della moda e dell'abbigliamento che avrà luogo in Roma nel Palazzo delle Belle Arti in Via Nazionale, espressamente concesso dal Comune di Roma, dal 15 al 20 del corrente mese.

L'abbigliamento comprende tutta una serie di produzione nella quale è impiegata una larghissima varietà di merce ed una grande quantità di mano d'opera e rappresenta uno dei rami nei quali il nostro paese è senza ragione tributario dell'estero.

Al concorso possono partecipare tutte le Ditte di moda e di abbigliamento italiane ed artisti con figurini dipinti o disegnati, con modelli di abiti da passeggio, da visita e da sera, con mantelli confezionati, articoli di pellicceria, cappelli da signora ecc. Uno speciale riparto sarà riservato alle acconciature e pettinature.

Tutti gli oggetti esposti dovranno essere di produzione italiana. La Regina per dare un attestato del suo gradimento e per incoraggiare questa iniziativa nobilissima d'interesse nazionale, ha assegnato al concorso un Grand Prix costituito da una grande medaglia d'oro.

Hanno già assicurato la loro partecipazione alcune tra le principali ditte italiane: quelle che volessero ancora iscriversi possono farlo sino al giorno 10, termine ultimo per le iscrizioni. Per schiarimenti e dettagli rivolgersi alla Sede centrale della « Pro Italia » in Roma - Via Colonna num. 52.

I ladri

In Piazza Margana, alle ore 4 di stamane, al rumore dei passi di due guardie di P. S. che passavano di là in perlustrazione, due ladri sono fuggiti dal negozio di barbieria di Giuseppe Santini, al n. 9; ma sono stati inseguiti, raggiunti, e arrestati.

Uno di essi aveva un fagotto contenente la roba rubata. Essi sono stati identificati per Ettore Lucarelli, di 15 anni, da S. Paolo del Brasile, e Giovanni Cruti, di 18 anni, romano.

In via Flaminia, i ladri sono penetrati la scorsa notte nei locali ancora vuoti della Cooperativa impiegati della Camera dei Deputati e, praticato un foro in una parete, sono passati nel forno di Cesare Sollini, al num. 215, dove hanno rubato circa 200 lire in monete d'argento.

In via dei Sediari, la cartoleria di Emanuele Di Segni, al n. 34, è stata visitata la scorsa notte dai ladri che hanno asportato registri e carta per una somma notevole.

La vendetta di un commesso licenziato

Il cav. Ascarelli ucciso a Napoli

NAPOLI, 6.

Ieri sera fu testimone d'un delitto che — non appena noto — ha impressionato vivamente tutta la cittadinanza napoletana.

Il delitto

Uscito dall'aula del Consiglio Comunale, verso le 19 e fatti appena pochi passi all'improvviso udii una detonazione a breve distanza, poi un altra.

Volsi lo sguardo in direzione della provenienza dei colpi, e vidi due signori a distanza di pochi passi uno dei quali continuò a sparare altri tre colpi sin quando il revolverato non cadde prima appoggiandosi al muro, fra due vetrine del magazzino di seterie Duretti, e poscia come un cencio sul marciapiede.

Da prima fu un fuggi fuggi della gente, che in quel punto — a pochi passi dal municipio, dalla Galleria Umberto I, da un cinematografo e da un capo linea di trams — era affollata; poscia un accorrere verso il punto del delitto.

L'assassino, dopo scaricata di tutti i colpi la sua rivoltella si diede alla fuga, ma diversi cittadini lo rincorsero e lo acciuffarono aiutati da una guardia di P. S. che lo trasse in arresto.

Altri cittadini accorsero in aiuto del ferito che mandava qualche lamento fievole, poggiandosi le mani sull'addome. Il ferito, raccolto e adagiato in una carrozzella fu trasportato all'ospedale dei Pellegrini, dove, pochi minuti dopo arrivato, prima che si potesse esaminare l'entità delle cinque ferite riportate all'addome e al petto, spirò. Egli era il ricco e noto commerciante cav. Settimio Ascarelli, componente la nota e stimata ditta commerciale. L'assassino è un tale Pasquale Strada, di Greci (prov. di Avellino), di 50 anni, già commesso viaggiatore della ditta Ascarelli dalla quale era stato dac oltre un anno licenziato.

Come si è detto ben cinque ferite aveva riportate il cav. Ascarelli: due colpi di *browing* erano penetrati nel quadrante dentro l'addome, altri due a sinistra, il quinto proiettile era entrato nel quarto spazio intercostale sinistro, donde fracassando una costola era penetrato in cavità toracica producendo la lesione del cuore e quindi, quasi istantaneamente la morte.

Appena la terribile nuova dell'assassinio del noto e stimato commerciante, si divulgò in città, diffusa da un'edizione del « Corriere di Napoli », fu un accorrere ai Pellegrini di negozianti, gentiluomini, amici e conoscenti del defunto. E tutti erano vivamente e profondamente addolorati.

Giunsero poco dopo anche alcuni parenti dell'ucciso ed il suo genero. Questi, che appariva affranto dall'immensa sventura, raccontò singhiozzando ad alcuni giornalisti, quanto sapeva sui precedenti che hanno poi originato il feroce fatto di sangue.

Le cause

La causa lontana dell'assassinio deve attribuirsi appunto al licenziamento: la causa prossima al diniego costante di riammissione in servizio, dato dall'Ascarelli al Pasquale Strada. Non di sussidi però, poichè l'Ascarelli, uomo di cuore, pur tenendo ferma la decisione di non riammettere il commesso al servizio della Ditta non aveva mancato d'aiutarlo ogni qual volta era stato richiesto di soccorsi. Così una volta, lo Strada, avendo espresso l'intenzione di recarsi in America in cerca di fortuna ed essendo andato dall'Ascarelli per avere i mezzi necessari ottenne facilmente lire 400 pel viaggio. Ma gli aiuti forniti al commesso dal suo antico principale non valsero a diminuire il rancore che lo Strada conservava nell'animo, rancore che si è poi ieri tragicamente manifestato col togliere la vita ad uno dei nostri più stimati commercianti.

L'assassino abitava all'Hôtel Nazionale, presso la stazione ferroviaria: nel pomeriggio — si era già maturato nell'animo dello Strada l'idea del delitto — uscì dall'albergo alla ricerca del cav. Ascarelli allo scopo di aver da lui una risposta definitiva circa la sua sistemazione. Lo Strada che conosceva bene l'abitudini della sua vittima, si recò ad attendere il cav. Ascarelli nei pressi della Piazza del Municipio, sapendo che il suo ex principale doveva passare di lì, per restituirsi alla sua casa. Verso le 19 infatti l'Ascarelli — come si è detto — s'incontrava col suo ex-commesso, il quale rinnovava insistentemente la richiesta di essere riammesso all'impiego. Naturalmente l'Ascarelli rispose che la cosa era assolutamente impossibile e che la decisione, una volta presa doveva essere mantenuta: ma questa risposta fu appunto quella che determinò la sua rovina, poichè lo Strada, in un impeto d'ira, non fu più capace di dominarsi, e cavata fuori di tasca la rivoltella ne esplose cinque colpi sul disgraziato Ascarelli.

Un racconto simile, per quanto fatto a brevi frasi mozze, per la straordinaria eccitazione del momento, è stato fatto dallo Strada stesso all'autorità di P. S., durante il suo interrogatorio al Commissariato.

Il cav. Ascarelli aveva 55 anni: era vedovo e lascia cinque figli.

L'assassinio, così per la notorietà della vittima come pel luogo, per l'ora e pel modo come si svolse destò impressione vivissima.

Per l'agitazione agraria di Paliano

In seguito alla nota agitazione per le terre don Fabrizio Colonna a Paliano, la segreteria della Camera del lavoro ha tenuto iersera una riunione in cui ha ratificato l'invio sul posto dell'avv. Mauri per eseguire una inchiesta ed ha deliberato la straordinaria riunione camerale e di tenere eventualmente in tutti i Comuni della ciociaria comizi di protesta.

Nello stesso tempo G. Monici segretario della Camera del Lavoro ha indirizzato a don Fabrizio Colonna una lettera aperta che chiede personalmente al Principe di ascoltare le ragioni dei contadini e che così termina.

« A Paliano purtroppo c'è una popolazione che chiede di lavorare ad eque condizioni. Ella non vuole, non può concedere quanto essi credono onestamente di reclamare. Nè intendo proprio io discuterne anche perchè conosco quanto orrore ha della Istituzione che ho l'onore di rappresentare. Ma almeno si lascino quegli uomini a lottare civilmente senza soffocarne con illegalità le loro aspirazioni. Non si inaspriscono con metodi che nascondono sempre nel loro seno tragiche soluzioni.

« Le ho parlato con ruvida franchezza; ed ora di questa mia ne faccia quell'uso che meglio crede come cittadino e uomo »

Nella Magistratura di Roma

Tovini, pretore nel mandamento di Corneto Tarquinia, è tramutato a Palombara Sabina; Pascarelli, pretore del mandamento di Palena, è tramutato ad Acquapendente; Scala, pretore a S. Vito Romano, è tramutato alla pretura ad Arsoli. — Sono accettate le dimissioni di Serrao Giovanni dalla carica di vice-pretore del terzo mandamento di Roma.

CALZATURIFICIO DI VARESE

SARDI, TROLLI & C.
Concessionari
MILANO

Questa è la COPERTINA dell'artistico ed elegante Catalogo per la stagione invernale.
CHIEDERLO IN OGNI FILIALE
Per ROMA rivolgersi alla Filiale in Corso Umberto, 288-292

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La solenne premiazione

alla Mostra Internazionale di Genova

La cerimonia

GENOVA, 6.

Nel Teatro dell'Esposizione, elegantemente addobbato, ha avuto luogo oggi la solenne cerimonia della premiazione degli espositori e dei benemeriti della Esposizione.

Il Duca di Genova, intervenuto, è giunto accompagnato dagli onorevoli sottosegretari di Stato per la guerra, generale Elia, e per l'agricoltura industria e commercio, on. Cottafavi, dal vice-ammiraglio Garelli, rappresentante il Ministro della marina, ed è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dagli onorevoli senatori Bensa e Rolandi-Ricci, dal prefetto comm. Rebucci, dal sindaco con la Giunta, dai deputati onorevoli Reggio e Rissetti, dal comm. Ronco, dai membri del Comitato e da altre autorità civili e militari. Facevano ala marinai, volontari, carabinieri e vigili in alta tenuta.

Entrato nel teatro, il Duca è stato accolto al suono della Marcia reale tra i vivi applausi dello scelto pubblico che affollava il teatro. Il Duca, i sottosegretari, l'ammiraglio Garelli e le altre autorità presero posto in file di poltrone sul palcoscenico.

Subito l'on. Montù, segretario generale delle Giurie, pronunziò un applauditissimo discorso.

Parlò quindi il senatore Rolandi-Ricci, presidente delle Giurie.

Il senatore Rolandi Ricci

« Altezza Reale, donne gentili, eccellenze, signori, — ha detto il senatore Rolandi-Ricci —, rendo il mandato che al comitato piacque conferire alla giuria che ebbi l'onore di presiedere, e rendo grazie a nome dei colleghi giurati e mio a coloro che tale mandato ci assegnarono. Crediamo aver compiuto il dover nostro e dei vostri giudizi ci sentiamo tranquilli. E mi corre l'obbligo particolare di attestare la diligenza e ponderazione con le quali i giurati assolsero il loro compito e la veramente mirabile alacrità con cui il signor segretario generale prof. on. Montù attese ad ordinare, a contenere, a completare i lavori delle diverse giurie. La chiara esposizione delle risultanze alle quali condussero cotali lavori, testè fattavi dall'on. Montù, è il documento positivo del pratico buon risultato che all'economia generale del paese deriva da questa mostra. Quindi, onorevole collega ed amico, presidente del comitato, e voi egregi signori componenti il comitato stesso, potete esser lieti ed orgogliosi dell'opera vostra. L'iniziaste con ardimento fra l'indifferenza sfiduciata dei più, la proseguiste con ligure tenacia superando molte difficoltà ed ostacoli grandi, senza larghezza di mezzi, con brevità di tempo e contrarietà di imprevedibili eventi; e tuttavia riusciste a far cosa buona e bella, a far opera utile. Quando la Mostra si aperse, premio degno alle fatiche fino allora durate, aveste l'ambita lode del Re. Ora che del vostro costante zelo stanno raccogliendosi i frutti, ne avrete guiderdone anche nella gratitudine di quanti pensano con Alessandro Verri che « l'industria e il travaglio furono sempre il fondamento della forza delle nazioni ». La mostra avrebbe meritato più visitatori dei molti che pur ebbe: la mancanza di più numerosa affluenza per gran parte dipese dacchè il movimento dei viaggiatori fu interrotto e gli animi da maggiori cure distratti, per i nuovissimi avvenimenti che improvvisi intercedettero a preparare al mondo la sua novella istoria: in parte anche dacchè perdura negli italiani l'abito che Tacito rimproverava ai romani, di non curarsi abbastanza delle cose recenti e solo portare al cielo le cose vecchie: « *vetera extollemus, recentium incuriosi* ».

Grandi insegnamenti noi potremo trarre dall'esame delle cose esposte; e ragione di liete constatazioni, di riconfortatrici induzioni, di fervide speranze ci fu il riconoscere il rigoglio di parecchie industrie e l'invigorire di taluni commerci nostrani, la cura delle pratiche igieniche ed educatrici, l'amoroso e gagliardo legame che avvince alla madre patria le colonie libere e la valorizzabilità delle terre conquistate. Molto resta ancora da fare, molto da progredire; ma noi ci persuaderemo che queste maggiori progressi si potranno a grado a grado raggiungere con la cooperazione di ogni classe sociale. Questa mostra infatti è una riprova che capitale e lavoro, per riuscire a reciproci vantaggi, dovevano necessariamente consertare i loro sforzi, non conflittarsi. E qui vedemmo che la borghesia italiana coi fatti dimostra come essa si inspiri ai più audaci ardimenti e con nobiltà di intenti miri ad aumentare la ricchezza non solo per sè, ma per la nazione: e vedemmo quanto valga e come sia generalmente laboriosa, ordinata e disciplinata la mano d'opera. E ciò ci fu di grande compiacimento, perchè con Michele Lessona avvisiamo che « gran parte della forza delle nazioni è nel lavoro, nella cultura, nella virtù, nell'onestà delle classi operaie ».

Voi, Eccellenza Cottafavi, che qui rappresentate il dicastero dell'economia nazionale, vorrete portare al Governo col nostro ringraziamento per avervi mandato assieme al vostro collega della guerra a dare autorità a questa premiazione, anche l'invito a voler tenere il debito conto dei rilievi, delle considerazioni, dei consigli che i risultati della mostra suggeriscono: « vigilando, agendo, bene consulendo, prospera omnia coedunt » ammonisce Sallustio; e voi, uomo di buone lettere, riproducete al vostro dicastero l'ammonimento di Sallustio perchè si vigili, si agisca e ben si provveda; al che gioverà assai che la burocrazia si metta più a contatto della vita vissuta nelle industrie e nei commerci e che più spesso chieda ai pratici, cioè agli industriali e ai commercianti medesimi (dando loro la fiducia che si meritano) informazioni e pareri.

Ed ora io compio, a nome della giuria e mio, l'obbligo che sentiamo di rendere grazie a voi, Altezza Reale, che voleste darci così insigne prova di interessamento ai nostri lavori col gradire l'invito a presiedere l'odierna solennità la quale diventa tanto imponente appunto per la Vostra presenza. E vi porgo una duplice preghiera: piacciavi, Altezza Reale, a nome di tutto questo popolo di mercanti e di marinai, di industriali e di operai che qui portarono il frutto del loro lavoro intellettuale e manuale e che noi trovammo degno di premio e di lode, piacciavi a nome di esso che tutto e sempre sentesi cavaliere quando lo illumini un pensiero di ideale bellezza morale e lo infiammi un sentimento di memore affettuosa devozione, piacciavi far giungere l'omaggio nostro a S. M. Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia ospite cara della nostra Liguria. Mai, come in questa ora del tempo, Ella ci parve quale un grande poeta che la invocò nell'epigrafe dedicatoria sopra un grande libro italiano « fra la storia antica d'Italia e la nuovissima, stella ferma, candida, propiziatrice ». E piacciavi A. R., ammiraglio della flotta italiana, porgere alla Maestà del Re la espressione del nostro affetto devoto e dirgli che questo popolo indefettibilmente fiducioso nella di lui sperimentata scienza attende intanto lavorando ordinatamente ad accrescere la potenza della nazione nel danaro e nelle armi e che, ogni qualvolta e dovunque e per qualsiasi sacrificio la difesa dei diritti e la tutela degli interessi della Patria lo esigano, esso sarà sempre pronto al cenno del suo Re, con lui e per l'Italia

« *tutto assorto nel nuovo destino*
certo in cor dell'antica virtù »

Il discorso del senatore Rolandi Ricci è stato fragorosamente applaudito.

Dopo l'on. Rolandi-Ricci parlarono il senatore Bensa, presidente generale del Comitato delle Mostre, il Sindaco, generale Massone, i sottosegretari di Stato, generale Elia ed onorevole Cottafavi ed infine il vice-ammiraglio Garelli, tutti molto applauditi.

L'on. Montù lesse quindi l'elenco dei diplomi di benemerenza. Sono conferiti diplomi di alta benemerenza a S. M. il Re ed a S. A. R. il Duca di Genova, al Principe di Monaco e ai presidenti delle Repubbliche Sud-Americane.

Furono premiati con diploma di benemerenza tutti i giornali cittadini. Dei giornali di fuori non sono insigniti del diploma stesso che i direttori della *Tribuna* e del *Corriere della Sera*.

Terminata la cerimonia il Duca di Genova, salutato dalla Marcia Reale e da vive acclamazioni, è tornato al Palazzo Reale calorosamente accolto lungo il percorso dalla cittadinanza.

Questa sera alle 9.30 il municipio offre un pranzo.

Alla cerimonia odierna hanno aderito il Presidente del Consiglio, on. Salandra, tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato e numerose autorità.

La riforma della P. S.

Se le nostre informazioni sono esatte, sarà presentato alla Camera un progetto per la riforma della Pubblica Sicurezza e per il miglioramento del personale della stessa.

Si provvederebbe a rendere più agevole la carriera, accrescendo il numero degli alti gradi, oggi talmente esiguo, da consentire soltanto a pochissimi il passaggio nei posti superiori.

Verrebbero istituite quattro nuove questure, due delle quali nel Mezzogiorno d'Italia.

La carriera dei funzionari verrebbe iniziata con 2500 lire annue; quella degli applicati con lire 2000.

Un notevole miglioramento verrebbe apportato al personale delle guardie, tale da favorire una maggiore scelta.

A proposito delle guardie, verrebbe eliminato un grave inconveniente, causato dallo scarso concorso di agenti, a cui per il passato venivano sostituiti giovani di venti anni, affatto inadatti al loro ufficio, solo solleciti di passare tutto il tempo del servizio militare, invece che nell'esercito, nel corpo delle guardie di città.

E' certo che migliorate così le condizioni morali ed economiche delle guardie, non mancherà un maggior concorso.

Servizio libero di navigazione tra Genova e Barcellona

Il Ministero della Marina comunica che la Società di Navigazione « La Veloce » ha attuato con lodevole iniziativa un servizio libero fra Genova e Barcellona adibendovi il piroscafo *Savoia*, con partenze da Genova il 15, 20 e 30 corrente.

L'edizione delle opere di Giuseppe Mazzini

L'on. Martini, ministro delle colonie è stato chiamato a far parte della commissione incaricata di dirigere un'edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Nella commissione geodatica

Con odierno decreto reale, su proposta del ministro Grippo, il gen. Cavaciocchi direttore dell'istituto geografico italiano è stato chiamato a far parte della commissione geodatica italiana.

Nella delegazione int. del Sempione

Con regio Decreto, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, d'accordo coi ministri per gli affari esteri e pel tesoro, il cav. avv. Biagio De Luca viene esonerato dall'incarico di segretario della rappresentanza italiana nella delegazione internazionale per la ferrovia del Sempione ed è sostituito in tale ufficio dal comm. ing. Felice Fiori, capo divisione delle ferrovie dello Stato.

L'Annuario dei Fornitori e Appaltatori delle pubbliche amministrazioni

E' in corso di stampa l'*Annuario dei Fornitori e Appaltatori delle Pubbliche Amministrazioni*.

L'iscrizione è assolutamente gratuita.

Gli interessati, Industriali e Appaltatori che hanno fornito materiale e lavori, come pure coloro che sono in grado di fornire o assumere appalti per le Amministrazioni dello Stato delle Provincie e dei Comuni, onde rendere perfetta la pubblicazione sono vivamente pregati d'indirizzare colla massima sollecitudine alla *Direzione dell'Annuario, Roma, S. Carlo al Corso* 117 ogni particolareggiata informazione, che la Direzione stessa si riserva di controllare.

Per una sentenza di Cassazione

Riceviamo:

« Roma, 4 dicembre 1914.

Preg.mo Sig. Direttore

Leggo su alcuni giornali, intorno alla sentenza della Corte di Cassazione pei reati elettorali di Corato un articolo, con cui, dicendosi di esser stato io presidente e relatore in quella causa, si fanno aspre censure contro di me.

Senza volere entrare nella polemica circa quel pronunziato, di cui non si conoscono ancora i motivi, *non essendo stato peranco pubblicato*, posso affermare che gli attacchi rivolti contro di me non hanno base, non essendo io intervenuto in quella udienza della Corte di Cassazione.

La prego di voler pubblicare questa mia dichiarazione, e, ringraziandola, la riverisco.

Suo devotissimo

Edoardo Cimorelli
Deputato al Parlamento ».

Il gen. Villa occupa Messico

WASHINGTON, 6.

Il generale Villa occupa Messico e si è installato nel Palazo Nazionale.

Il carico dell'"Enrico Millo" non conteneva contrabbando di guerra

Il Ministro della Marina comunica:

*Nel carico dell'*Enrico Millo *non furono rinvenute nè mitragliatrici, nè alcun oggetto costituente contrabbando di guerra.*

I concorsi per il Prix-de Rome prorogati

PARIGI, 6.

L'Accademia delle Belle Arti ha prorogato *sine die* tutti i concorsi per i premi di Roma, eccettuati i premi di beneficenza.

I nuovi membri del Comitato del Risorgimento

In sostituzione del defunto sen. Finali, l'on. Boselli è stato nominato presidente del comitato nazionale per la storia del Risorgimento.

I sen. Alberto Dallolio e Bonaventura Zumbini e l'avv. Camillo Montalcini sono stati chiamati a far parte del comitato nazionale della storia del Risorgimento, in sostituzione degli on. Finali, Visconti-Venosta e D'Ancona. Note sono le benemerenze e la competenza dei senatori Dallolio e Zumbini, e molto bene a loro s'accompagna il comm. Montalcini, dotto, acuto e diligente storico delle assemblee del Risorgimento. Di recente i Lincei hanno incaricato il Montalcini di ristampare i resoconti delle assemblee del periodo della rivoluzione francese.

I telegrammi per l'Europa occidentale

Per accelerare sempre dippiù, nell'attuale momento, il corso dei telegrammi della stampa scambiati fra l'Italia e l'Inghilterra, Francia, Spagna e Portogallo si è stabilito, d'accordo con le Amministrazioni estere interessate, che i telegrammi suddetti siano accettati ed abbiano corso in tutte le ore del giorno e della notte anche per via di Malta.

Tale facilitazione viene concessa, ben inteso, come per i telegrammi di stampa scambiati via Francia, in via eccezionale e transitoria.

Il Consiglio Superiore dei Telefoni

Il Consiglio Superiore dei Telefoni nella sua adunanza del 6 corrente ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

— Quesito sull'interpretazione da darsi alle vigenti norme legislative sul concorso spese impianto per abbonati al telefono situati entro e fuori il raggio di 10 km. dalla centrale urbana.

— Schema di contratto per portare la potenzialità della sottocentrale di Prati di Castello da 2000 a 4000 abbonati.

— Proposta per i lavori occorrenti alla sistemazione della strada d'accesso e piazzale dell'area dell'Amministrazione telefonica al Viale del Re.

— Proposta per i lavori di adattamento ai locali della nuova centrale telefonica di Termini Imerese.

Il settarismo è alquanto scusabile nelle persone e negli organismi un po' invecchiati, perchè, forse più che una mala volontà morale esso rappresenta un difetto intellettuale: quella ossificazione delle idee a cui tutti, più o meno, siamo col tempo condannati... Ma dispiace vederlo inquinare un po' mentalità ed organismi giovani, e che giovani vogliono essere, come è il caso con l'« Idea Nazionale ».

La quale ha voluto ieri dedicare il suo articolo di fondo a dir male dell'on. Tedesco, accusandolo di piccola partigianeria per le dichiarazioni che egli ha creduto opportuno di fare sulla questione della pretesa impreparazione militare. No, l'on. Tedesco può sbagliare in altri casi; ma le sue dichiarazioni di ier l'altro sono state opportune, e non rappresentano un ripicco partigiano, ma una doverosa ed utile reazione a quel lavorio fatto da alcuni, con innegabile e deplorevole impressione sul paese, suscitando l'allarme della pretesa impreparazione. Nè la *Tribuna* ha fatto, come dice l'*Idea Nazionale* con la piccola terminologia di quel mediocre parlamentarismo da corridoio contro cui essa vuole essere armata, opera di postuma ufficiosità pubblicando dati e cifre che hanno un valore decisivo per se stesse, e non hanno bisogno di essere sofisticamente sostenute.

Le chiacchiere passano, e le cifre e i fatti restano. Così, di tutta questa piccola settaria discussione ciò che rimane sono precisamente i punti seguenti:

1. Che negli ultimi dieci anni, e cioè, e non ce ne dispiace anche se non piace ad altri, durante i varii ministeri Giolitti, le spese militari, da 430 milioni all'anno sono state portate a 819, e cioè raddoppiate, prescindendo dalle spese della Libia;

2. Che è stato in forza di una legge presentata e fatta votare da un ministero Giolitti, che il rendimento del reclutamento, dal 1907 in poi, è salito da 70.000 a 150.000 uomini ed oltre, preparando così il più prezioso dei materiali, e cioè il materiale umano, per la difesa degli alti interessi del paese.

Questo è quanto conta, e questo è fuori di discussione. Se non che i corefori della « impreparazione », battuti in campo aperto, cercano l'ultimo rifugio nelle trincee... dei magazzini. — Dimostrateci che i magazzini erano pieni! — ci intimano essi, sapendo che noi non siamo in grado di penetrare nei magazzini, fare inventari e presentarli al pubblico. Ma noi potremmo ritorcere: — Siete voi, che accusate: provate voi l'accusa; dimostrate che erano vuoti! — Per conto nostro noi affermiamo che le cose sono sempre state in piena regola; che in tutti gli essenziali vi era abbondanza; che se ci può essere stata qualche scarsità nei tipi ultimi di uniformi, esistevano fortissimi « stocks » di uniforme di tipo anteriore, quali le stesse truppe del preparatissimo esercito tedesco hanno utilizzate per conto proprio nel loro paese.

Aggiungiamo ancora: la preparazione dei magazzini era correlativa a certi scopi, che fra l'altro contemplavano una mobilitazione di non più di 800 mila uomini. Gli eventi della guerra attuale hanno mostrata la necessità, per qualunque evento, di provvedere per un numero assai più alto di uomini, parecchio al di là del milione. E' una dimostrazione che ha avuto luogo per noi come per gli altri; e che ha presentate per noi, come per gli altri, la Germania non esclusa, necessità impreviste. Noi approviamo senza restrizione tutto ciò che il governo attuale ha fatto e sta facendo in tale senso; ma neghiamo che l'imprevisto e l'imprevedibile di una colossale crisi quale la presente, involga responsabilità e giustifichi biasimi.

Siamo equanimi e sereni; anche questo è nell'ora presente un dovere perchè è un elemento necessario nella concordia da tutti invocata.

Propaganda tedesca in Tripolitania?

MILANO, 6.

Il corrispondente da Tripoli del Corriere della sera *telegrafa:*

Da Nalut continuano a giungere notizie assai poco soddisfacenti sulla situazione in quelle contrade. E' già noto che i presidii del Fezzan vengono ritirati ora che a Tripoli si prendono delle precauzioni. Fino a qualche mese addietro i reticolati a bocca di lupo ed altri mezzi di difesa che erano a Sidi El Gema e lungo il muro di cinta che divide il cosiddetto deserto dell'oasi di Tripoli si stavano levando perchè non si voleva lasciare nessun ricordo della guerra passata; ma poi, di fronte a certi avvenimenti l'opera di demolizione è stato sospesa e anzi si sono fortificate le trincee, si è pensato a sorvegliare tutte le persone che entrano a Tripoli e ne escono, si è intensificata la sorveglianza delle persone sospette che infestano la città. Insomma, si è cercato di mettere argine alla propaganda che sistematicamente si compie ai nostri danni. Ma siamo ancora molto indulgenti. Di questa nostra indulgenza molti approfittano. Ne approfitta una signora tedesca la quale cura la distribuzione di manifestini del suo governo: « Renseignement explicatif sur l'Allemagne et sur la guerre ». Ne approfitta il console tedesco, che si afferma sia un ufficiale di stato maggiore, per fare ogni giorno delle passeggiate a cavallo fuori dell'oasi e continuare la propaganda intensa già da lui iniziata insieme a quegli emissari germanici che furono espulsi.

Ora, taluno vuol vedere un effetto dell'opera sua in un fatto che si dice sia avvenuto in questi ultimi giorni. Nelle vicinanze di Meriat, una pattuglia di carabinieri accortasi che un capo arabo si dirigeva in una certa località non ancora precisata, lo avrebbe fermato e perquisito, trovandolo in possesso di una carabina e di 73.000 lire sterline. Tutto fa ritenere che questo danaro sia partito da Tripoli e si fanno vive indagini per venirne a capo. Riguardo al Fezzan, da qualche giorno corrono le voci più strane. E' difficile discernere quali siano attendibili e quali no. Le comunicazioni sono troncate e non è facile riattivarle, avendo i ribelli, dove hanno potuto, tagliato e portato via i fili telegrafici.

Notizie scarse ed incomplete giungono con la radiotelegrafia; altre notizie ci pervengono dai nostri informatori con sensibile ritardo e molte volte, anzi quasi sempre, sono contraddittorie. Quello che pare certo è che la situazione non tende a migliorare, anzi peggiora. In tutto questo da molti si vede il risultato della propaganda islamitica fatta dai tedeschi. — La proclamazione della guerra santa in Turchia, si osserva infatti è un fatto troppo recente, per poter avere avuto la sua ripercussione nei lontani centri del Fezzan.

Quella regione, che fino a pochi mesi addietro era la più calma della Libia, ora è completamente sconvolta.

Le corse ai Parioli

Oggi, con tempo piovoso, si è svolta ai Parioli la 9.a giornata di corse al galoppo della riunione di autunno. Terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO CAMPAGNANO (Siepi. G. R. Lire 1500; M. 2700): 1.o *Tordo*, Kg. 71, Giovinazzi (ten. De Ricaldone); 2.o *Mauro*, Kg. 71, De Luca (ten. Forquet); 3.o *Criollo*, Kg. 68, ten. Cadorna (ten. Capasso). Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 7; prato L. 8.

PREMIO SPOLETO (Steeple-chase. Lire 3000; M. 3000): 1.o *Not Guilty*, Kg. 64, Filippo Gallina (Pozzoli); 2.o *Nuzia da Fabriano*, Kg. 70. Sir Hope (Amodio); 3.o *Sacha II*, Kg. 63. Carmely Gambaro (Pinto). *Neptune II* si rifiuta all'ostacolo. Una lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 8, 6, 7; prato L. 8, 6, 7.

PREMIO TOR CARBONE (Steeple-chase. Hunters. G. R. L. 2000; M. 3800): 1.o *Levisone*, Kg. 72, Sir Hope (ten. Ricaldone); 2.o *Eugate*, Kg. 72, Marino Caracciolo (proprietario); 3.o *Violone*, Kg. 72, ten. Capasso (proprietario). N. P. *Raenoble*, Kg. 80. Molte lunghezze, facile; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 8, 5, 6; prato, L. 7, 5, 5.

PREMIO ORIOLO (Steeple-chase. L. 2500; M. 3000): 1.o *Mac Mahon*, Kg. 65, marchese de la Gandara (Evans); 2.o *Moretto*, Kg. 65, Marino Caracciolo (proprietario); 3.o *Limonta*, Kg. 62, Razza Umbra (Mariani). Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 11; prato L. 11.

PREMIO TERNI (Siepi. L. 2500; M. 2700): 1.o *Gitana*, Kg. 65, Scuderia Nomentana (Smith); 2.o *Bun*, Kg. 71, ten. Doria (Cardoni); 3.o *Rasas*, Kg. 69, Scuderia Mercedes (Orsini.) N. P. *Nicoletta Pisana*, Kg. 67. Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore: *pèsage* L. 24, 10, 7; prato L. 32, 11, 9.

Il processo pel "fermo" del generale Agliardi

Gli accusati a Modena

MODENA, 6.

Stamane, sotto forte scorta di guardie e di carabinieri, sono giunti, per essere internati nelle nostre carceri in attesa del processo che si svolgerà qui prossimamente, pare entro il gennaio prossimo, tutti gli imputati del sequestro del gen. Agliardi, arrestati com'è noto, a Villa Savio di Ravenna. Gli arrestati provengono dalle carceri di Ferrara dove erano stati trasportati fin dal 29 luglio scorso.

I detenuti si mostravano molto abbattuti e alla stazione cercavano di sottrarsi agli sguardi dei curiosi che assistevano alla loro traduzione nelle carceri.

Alla vista di un lupo muore di spavento

SALERNO, 5.

Un'impressionante notizia giunge da Acerno. Un giovane pastore, certo Saverio Bovino, ieri l'altro, mentre attraversava la compagna, vide a un tratto sbucare da una vicina siepe un grosso lupo.

Alla vista della bestia affamata, il pastore, dando un grido di spavento, fuggì. Egli udiva da presso il latrare del lupo; e, preso da un folle terrore, aumentava sempre più la corsa. Ma, ad un tratto, come colpito da fulmine stramazzava al suolo.

Il povero pastore era stato colpito da paralisi cardiaca.

L'infelice non aveva che 18 anni!

Borsa di Bordeaux

Rendita francese 3 0/0 perpetua, Fr. 73.75 — Rendita francese 3 0/0 ammort., Fr. 75 — Lombarde antiche, Fr. 165 — Rendita Egiziana unificata, Fr. 83 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, Fr. 82 — Azioni Suez, Fr. 3960 — Russa 5 0/0 1906, Fr. 89 — Russa 4 1/2 0/0 1909, Fr. 82 — Banca di Francia, Fr. 4650 — Credit Lyonnais, Fr. 1000 — Rio Tinto, Fr. 1282.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI ROMA

Capitale L. 200.000.000 interamente versato

DIREZIONE GENERALE: Roma: Corso Umberto I, 307, palazzo proprio.
FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Bracciano - Cairo (Egitto) — Canelli - Castelnuovo Garfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna — Fara Sabina — Fermo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Mondovì con Ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Roma — Siena — Subiaco Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Viterbo.

Operazioni e servizi diversi

IL BANCO DI ROMA accetta depositi:

in Conto corrente libero — all'interesse annuo 2% con facoltà di prelevare a vista lire 20.000 al giorno; L. 50.000 con due giorni di preavviso, L. 100.000 con cinque giorni di preavviso e per somme superiori prendere accordi con la Direzione;

in Conto corrente vincolato — all'interesse annuo 2 1/2 0/0 con vincolo a sei mesi, 3 0/0 con vincolo a dodici mesi;

a Risparmio — all'interesse annuo 3 25 0/0 con limite di versamento fino a L. 1000 al giorno, con facoltà di prelevare fino a L. 300 a vista, e per somme superiori con buono a tre giorni fino a L. 1000; buono a 7 giorni fino a L. 5000; buono a 11 giorni fino a L. 10.000; buono a 15 giorni per somme superiori.

Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti con due firme solvibili, scadenza a tre mesi, sopra piazze bancabili.

Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli (in base alla legge 28 Gennaio 1887) in Roma e Provincia.

Anticipazione e Riporto su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato, e valori industriali.

Acquisto e Vendita per conto di terzi, a contanti e a termine di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere.

Emissione di lettere di credito e Chèques sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta.

Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

Depositi a custodia semplice

Il BANCO DI ROMA riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse, bauli, anche di grandi dimensioni e sul valore dichiarato percepisce un diritto di custodia limitatissimo.

Accetta depositi di amministrazione, di valori pubblici, azioni industriali e commerciali, libretti a risparmio, ecc.; depositi che si effettuano in piego aperto rilasciandone il Banco ricevuta portante la descrizione dei titoli.

Per tali depositi il Banco, a richiesta del depositante, fa il servizio d'incasso delle cedole, verifica i titoli sorteggiati, ecc.

Il BANCO DI ROMA ha organizzato uno speciale servizio di:

CASSETTE DI SICUREZZA:

entro Casse-forti contenute in grande Camera Corazzata.

TARIFFA PER LA LOCAZIONE

		Anno	Sem.	Trim.	Mese
Cassetta piccola	L.	15	10	6	4
Cassetta media	»	25	15	10	8
Cassetta grande	»	30	20	15	10
Armadio (armoir)	»	40	30	20	15

per il valore dichiarato diritto di assicurazione di cent. 35 ad anno, per ogni mille lire.

Orario continuato per i Signori Abbonati dalle ore 10 alle 17.

Bollettino meteorologico

del 6 dicembre 1914

In Europa la pressione massima è di 768 in Sicilia; minima di 749 sulla Pomerania.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a circa otto millimetri, al nord; la temperatura è aumentata; cielo nuvoloso con pioggia a nord ed al centro, vario con pioggerelle altrove.

Stamane: cielo ovunque coperto con piogge sulle regioni settentrionali e centrali; sul versante tirrenico venti forti del terzo quadrante; sulle coste liguri e sarde mare agitato.

Barometro: 768 in Sicilia, 759 in Liguria, Veneto e Toscana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle alte e medie regioni, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie qua e là temporalesche, temperatura aumentata, mare molto agitato. Sul versante jonico: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura in aumento, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.3 — Termometro centigrado: massima 13.7; minima 9.4 — Umidità: relativa 88; assoluta 9.71 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 7 Dicembre — S. Ambrogio.
Levata del sole ore 7,25. Tramonta ore 16,37.
Nasce la luna ore 19.1. Tramonta ore 11,4.
(Ultimo quarto, il 10).
Ave Maria: Ore 17.

I figli ALFREDO, GILDA col marito GIULIO FORTI, GIACOMO, ADA e MAURIZIO, i fratelli, i cognati, i nepoti e i congiunti tutti, costernati annunciano la perdita del loro amatissimo

SETTIMIO ASCARELLI

barbaramente tolto al loro affetto da mano omicida la sera del 5 corrente.

Napoli, 6 dicembre 1914.

I Componenti la Ditta PELLEGRINO B. ASCARELLI partecipano col più profondo dolore la tragica ed improvvisa fine del loro amatissimo congiunto

SETTIMIO ASCARELLI

avvenuta ieri in Napoli

La Principessa DORIA PAMPHILJ, Don FILIPPO ANDREA DORIA PAMPHILJ, la Contessa BORROMEO D'ADDA nata DORIA PAMPHILJ, il Conte BORROMEO D'ADDA con i figli CARLO, COSTANZA ed EMANUELE, la Duchessa MASSIMO nata DORIA PAMPHILJ, la Contessa GUENDALINA della SOMAGLIA nata DORIA PAMPHILJ, la Principessa COLONNA nata DORIA PAMPHILJ, il Principe COLONNA, partecipano l'irreparabile perdita del

Principe

Don Alfonso Doria Pamphilj

SENATORE DEL REGNO

loro amatissimo consorte, padre, suocero, avo, fratello e cognato avvenuta con i conforti della nostra Santa Religione alle ore 18.20 di oggi dopo breve ed inesorabile malattia.

Roma, 5 dicembre 1914.

Il trasporto avrà luogo alle ore 10 ant. di lunedì 7 corrente per la Chiesa di S. Agnese al Circo Agonale ove verrà celebrata la messa di Requiem.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata cessava ieri di vivere, alle ore 23, nell'età di anni 70 il

NOBIL UOMO

Gr. Uff. Avv. GIUSEPPE MARTELLINI

La moglie ELVIRA NOVELLI, i figli LUISA in MORICI, Avv. ROBERTO, Ing. ADOLFO, OLGA e PIA, il genero Avv. MORICI, le nipotine RINA e VELIA MORICI ed i congiunti tutti, con animo profondamente straziato ne dànno il tristissimo annunzio.

S. D. D. V.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali saranno fatti a cura dell'Amministrazione provinciale ed avranno luogo lunedì 7 corrente alle ore 15.

Ancona, 6 dicembre 1914.

SUCC.RI

Giulio Bondì

ROMA - VIA FLAVIA - ROMA

COTONERIE
MAGLIERIE
COPERTE
LANERIE
VELLUTI
PELLICCERIE
CONFEZIONI

COLOSSALI ASSORTIMENTI

PREZZI FISSI VERAMENTE ECCEZIONALI

OCCASIONE!!

PALETOTS per SIGNORA a PREZZI di FABBRICA

ALBUM con 50 vedute della GUERRA EUROPEA GRATIS a chi spende oltre L. 15.

CATALOGO A RICHIESTA.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Famiglie, fidanzati, facilitazioni pagamento vendiamo corredi completi, sposa, neonati, telerie, tovaglierie. Scrivere rapp.te Ciocci, via Cavour 233. R-19-74204

COMMERCIANTE indiscutibile valore, lingue, rappresentante con fortissimi appoggi eventuale capitale, momentaneamente turbato effetti guerra, cerca combinazione, occupazione. Banca posta Roma. R-20-74205

LA SONNAMBULA dà consulti malattie, interessi, curiosità, per corrispondenza. Scrivere: Ricciardi, 17 Ormea, Torino. 14-11706

OCCASIONE: taglio piante di olmi concedesi prezzo conveniente come pure pascio pascolo. Telefonare 3808. R-14-74102

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMERALETTO valore 5000 vendesi qualsiasi offerta (contanti sollecito). Rettifilo 106 (portinaio), Napoli. 12-4210

OCCASIONE vendesi automobile Onerland 25 HP. Rivolgersi via Boncompagni 17-A. R-10-73960

OCCASIONE vendesi automobile Fiat 28-40 HP Rivolgersi via Boncompagni 17-A. R-10-73979

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI contanti: Case, Villini, Appartamenti, prezzi convenienti. Via Boncompagni 26. R-10-45422-R

ACQUISTERei Casa Villino, Buona occasione. Contanti 120.000. Scrivere; Casella postale 498, Roma. R-12-45315-R

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

GRANDIOSA VILLA Via Parioli, giardino, Parco mq. 23.000 cintato muro, splendido Panorama. Vendesi pagamenti rateali. Moretti, via Borgognona 26, Roma. 20-45416-R

VENDESI avviatissima macelleria, pollame, abbacchi. Rivolgersi Governo Vecchio 91, portiere. R-10-73987

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI cercasi ovunque stipendio provvigione lavoro facile. Mandare propria fotografia Ditta Vioni, via Torino 21, Milano. 3241

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI arioso, per distinte famiglie, subito. Basilicata 13 (Boncompagni). R-11-73778

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73389

AFFITTASI al Corso d'Italia N. 19 presso porta Pinciana, appartamento di 6 camere, anticamera, cucina, esposizione mezzogiorno. Riscaldamento. Bagno, ascensore 2 ingressi. R-23-74022

AFFITTASI appartamento sei camere, camerino e cucina, piano 4. Via Venezia 18. R-12-70413

APPARTAMENTO mobiliato cinque stanze cucina elettricità. Viminale 22, int. 3. R-10-45420

PROPRIETARIO affitta Cinemateatro posizione Vecchia Roma condizioni favorevolissime, via Ezio 49. Roma. R-12-74125

VASTI locali terreni affittansi uso magazzino laboratori. Vicolo Orbitelli 34. R-10-45177-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata luce bagno. Via Cola di Rienzo 252, int. 2. R-12-45326

DUE impiegati banca stabili cercano appartamentino elettricità bagno ingresso scala. Scrivere: Prezzo ricevuta telegramma 721. R-15-74157

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TEDESCO. Lezioni private e Corsi regolari. Metodo pratico razionale Berlitz School, via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-17-4185

Domande d'impiego

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE distinto cerca posto esattore possibilmente in Amministrazione signorile. Offre le migliori referenze. Scrivere: T. 15 Haasenstein e Vogler. R-18-73992

GIOVANE dattilografa, sarebbe immensamente grata a persona cui procurassele qualsiasi lavoro, decoroso, ore serali. Speranza, posta. R-16-[illegible]69

PERITO agronomo, serissimo, ventiquattrenne, referenze ottime, di agiata famiglia, cerca decorosa occupazione: miti pretese. Offerte: A. G., via Colosseo, 31. 20-11709

SIGNORINA anni 27 conoscenza perfetta Tedesco Italiano cerca occuparsi cameriera Hotel. Scrivere Cassetta 1174, Haasenstein e Vogler, Padova. 20-4237

SIGNORINA venticinquenne, seria, orfana, buona avendo attualmente estremo bisogno, occuperebbesi presso ricca persona anziana, come governante o dama compagnia. Protezione assoluta. Anima 4, posta. R-24-45419

SIGNORINA distinta bella presenza di conosciuta famiglia occuperebbesi cassiera avendo cauzione preferibile pasticceria, caffè, ecc. Scrivere: T 921, Haasenstein e Vogler. R-20-45372

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTONIO, Non ho danaro disponibile viaggiare non sto bene e tutto va a rovescio si aggiunge ora orgasmo non poter volare tuo richiamo Pregoti tranquillizzarmi scrivendomi mentre io mi riserbo venire al più presto prevenendo. ti telefono mio arrivo salvo contrarie istruzioni. Scrivimi solito indirizzo fermo posta e usa serra invece di ricci, dandomi del tu, per cosa urgenti. Ti penso e metto sempre ai tuoi piedi tutta la mia riconoscenza ed il mio affetto. 74-11713

D'AZEGLIO. Grazie dispiacentissimo notiziami permetta parlarle o scriverle. Quando si vuole il mondo non è grande. Dia indirizzo. Cordialissimi. 20-45409

HELENE. Scrissiti lettera nome indicatomi. Leggi Tribuna 30 novembre!... Dunque nulla rimproverarmi. Possibile ancora non comprendi quanto amoti?... Perchè incolparmi invece scusare tua indifferenza?... Scrivimi lungamente pensando che amoti sempre. 30-74150

TRAM 7, L. Infinitamente, sinceramente volendotene, rassegnomi 14, ma 14 vieni-... Ardentissimi. 12-11707

999. Oggi sei! Sperai inutilmente! — neppure un rigo e sapevi esserti vicina dopo ultimo comunicato. Non muoverò fino venti. Impensierito scrivi. 21-11708

12345. Il suo scritto mi ha atrofizzata! Non è indizio di cuore generoso sorreggere inganno, ma di eccelsa crudeltà. Ricambio. 20-11710

Il più gradito regalo pel NATALE

TORRONE

SPECIALITA' di AQUILA **NURZIA**

Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

MALI SEGRETI

Cura della Sifilide, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil; 2 flacconi Lire 10.50. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina. 2 flacconi L. 10.50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida. 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor CARVISIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato 5.40
Direttis. 7.30
Accelerato 8.35
Direttis. 10.—
Accel. 12.—
Direttis. 13.40
Accel. 16.25
Direttis. 18.—
*Accel. 18.20
Direttis. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa

*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.25
Lusso (2) —.—
Accelerato 16.—
Direttis 18.15
*Accelerato 19.10
Direttis. 21.—
*Direttis. 21.30
Diretto 24.—

Linea Sulmona

Accelerato 7.35
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus 4.45
Accelerato 8.25
Accelerato 12.46
Accelerato 16.22
Accelerato 19.31

Linea Ancona

Accelerato 6.—
* Diretto 12.20
Accelerato 15.30
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno

Omnibus 6.45
Omnibus 14.1
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina

Misto 6.45
*Omnibus 9.15
Omnibus 12.45
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze

Direttis. 9.—
Accelerato 9.10
Diretto 14.55
Direttis. 18.5
* Accel. 18.35
Direttis. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano

Omnibus 6.50
Omnibus 9.45
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati

Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.35
Feriale 20.15
Festivo 21.55

Linea Trastevere Viterbo

Misto 6.35
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli

6.35 8.25 10.—
*1.55 13.45 14.25
17.25 17.45 20.22
19.15 22.50

Linea Pisa

8.— 8.30 *7.10
9.15 15.40 *18.15
19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona

*7.30 8.20 9.50 13.—
15-20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma

7.35 10.53 15.14
21.7 21.38

Linea Ancona

7.5 10.10 14.20
19.50 23.30

Linea Nettuno

8.55 15.10 20.37
22.5 fest.

Linea Terracina

*8.15 9.25 15.10
*19.20 21.10

Linea Firenze

6.40 9.36 13.10
16.50 19.55 22.55
*23.30

Linea Albano

8.35 11.— 14.35
19.40 21.50 fest.

Linea Frascati

7.25 8.55 14.55
18.45 20.50 21.40
festivo

Linea Viterbo-Trastevere

9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 18.40.

IMMENSAMENTE SUPERIORI

a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi

LE VERE

PASTIGLIE VALDA

SONO SENZA CONFRONTI

PER LA PRESERVAZIONE sicura

la CURA rapida

dei Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema. ecc.

DOMANDATELE, ESIGETELE in SCATOLE da L. 1.50

portanti il nome

VALDA

SOLO da

ZINGONE

si VESTONO BENE i

BAMBINI

ROMA CASA CENTRALE - Corso Vittorio Emanuele
FILIALE . . . - Via Cola di Rienzo (Prati)

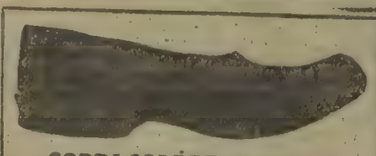
LA **FOSFYMBINA**

È rimedio Infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi**, ed annulla tutti i rimedii inaccortamente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli**, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA**, e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 8 — Per posta L. 8.50 — Tre bottiglie L. 24.

Pagamento anticipato DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 28 NAPOLI

Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.



SOPRASCARPE GOMMA

(Galoches)

indispensabili alle Signore e ragazzi utile a tutti

Qualità Russe e Americane

presso la Ditta

Succ. Sorelle Adamoli

ROMA - Via del Plebiscito - ROMA

DENARO PRESTASI SU FIRME SOLIDE Restituzione a rate D. PIERRE - Casella Postale 204 - TORINO.

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

"La Bellezza"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere chiarimenti alla Ditta A. Parlato, via Chiaia, 59, Napoli.

VESCICA

Le malattie della Vescica, della prostata e di tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina radioattiva URONE anticistico, diuretico, solvente, disinfettante. Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.

MALATTIE **CELTICHE**

GRATIS 606 a coscie a chi fa l'iniezione.

Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il 606 e 914 guariscono la SIFILIDE con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'arseno idrargico iodina o 606 a gocce. Per eliminare falsi timori, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 18-20. Opuscoli GRATIS. Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 - Via Galilei, ROMA.

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e specialmente nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del « *Fermentin* » di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'**eczema** poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin*.

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema*; nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'**orticaria**, assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche: nell'**acne**, malatia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche*; nell'**iperidrosi**, esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'**erpete**, nell'**ittiosi**, per le **regadi**, contro il **Cioasma** e nei casi gravi di **edema**.

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela** o **resipola**. Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin*, e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azioneche può esercitare in casi di malattie infettive esantematiche, come il **vaiuolo**, la **scarlattina**, la **porpora**, ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attivo**, del *Fermentin*.

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. G. CIARROCCHI
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 4 — Telefono 20-825.

KYOTO

"KYOTO"

ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane - Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.

Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « GOISKIO KAWAISKAN ».

Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.

Deposito Generale PICARELLI

Via Bologna 126-127 — Napoli — Via Calabritto, 16-17

In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calzetti Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18. Agente per Roma: Gariglio Augusto - Via Panisperna, 210.

KYOTO

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345

Caro Lombardi
Mi sono servito
bottiglia della
sua Lichenina
per mia moglie
Romeo

P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichelina al creosoto ed essenza di menta riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Memoria, gratis, di 96 pagine in 8 grande.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La casa della palude

di HEPHELL

— Davvero? Vi consiglio, povera ragazza, di non dirlo finchè abiterete in questo paese arretrato. I miei vicini maledicono il mio archetto, s'immaginano che abbia gettato la mala sorte sui Sureaux; si spingono fino a pretendere che a mezzanotte se si sfiorano le canne sulla sponda dello stagno, fanno sentire delle note lamentose.

— Confessate che siete assai severo con i vostri vicini! — dissi ridendo.

— Io? ma niente affatto; ben presto, del resto, ne giudicherete voi stessa. Poi, se non avrete paura di lasciarvi stregare, vi farò sentire una di queste sere il mio violino e mi direte la vostra impressione.

Percorrendo un sentiero del parco, scorsi alla nostra destra come un'ombra di donna. La sera era così cupa e l'apparizione così ben velata dal folto del bosco che potei soltanto pensare che fosse la signora Rayner. Mi parve, pertanto, ch'ella tenesse fissi su me i suoi occhi stravolti, come la sera del mio arrivo; ne rimasi tutta turbata. Fortunatamente il signor Rayner non volse la testa da quella parte e continuammo a discorrere fino a casa. Prima di salire in camera mia, entrai nella stanza da studio per posare il mio libro di preghiere; la porta vetrata era rimasta aperta, ed io mi avvicinai ad essa per vedere se la pioggia non aveva fatto qualche danno. Il cielo era sempre nuvoloso; e sebbene nella casa fosse del tutto buio, potei vedere, senza essere vista, una donna che strisciava lungo il margine delle aiuole del giardino e le siepi bagnate dei viali. Quando questa persona s'avvicinò, io riconobbi non la signora Rayner, ma Sarah, la cameriera. Rimasi intedetta alla sua vista, senza sapere il perchè. Ell'era alta e sottile, aveva gli occhi magnifici ed un'aria assai impacciata. Mi dissimulai allora dietro la tenda. Improvvisamente il signor Rayner, arrivandole dietro, le prese il braccio. Ella non proferì parola, restò inchiodata sul posto, mandando una specie di grido d'angoscia.

Che cosa fate nel vivaio a quest'ora, Sarah? — domandò con calma il signor Rayner. Se desiderate di respirare l'aria di sera nel giardino, dovete passeggiare per i viali e non sotto gli alberi dove rischiate di prendere freddo. Se non tenete conto delle mie raccomandazioni, sappiate bene che dovrete cercarvi un altro posto.

— Io? Un altro posto? — disse Sarah volgendosi bruscamente.

— Sì proprio voi. Avrei certo dolore di separarmi da una vecchia domestica come voi; ma dopo tutto, si ha sempre torto di voler conservare troppo a lungo la propria serietà.

— Vecchia? Non lo sono stata sempre — rispose ella vivamente.

— E non avete neppure ricevuto sempre il salario che ricevete attualmente. Andate a preparare il thè.

Sarah fissò sul suo padrone due grandi occhi sfavillanti, come quelli d'una tigre che adocchia la preda, ma non osò replicar nulla e rientrò a casa.

Quello che avevo sentito mi stupì grandemente, e il tono di freddo comando col quale il signor Rayner aveva pronunziate le ultime parole, per insignificanti che fossero, produsse in me una forte impressione. Mi trovavo di fronte a una volontà di ferro che nulla faceva supporre in un uomo apparentemente così leggero. Quello che avevo visto e sentito mi faceva pensare. Per quale ragione Sarah, la serva, faceva la spia nel parco? E non vi sarebbe stato un senso nascosto e più profondo nelle parole che s'erano scambiate?

Non sapevo spiegarmi gli ordini perentori dati dal signor Rayner a Sarah; fino allora non avevo mai osservato in lui un tono così autoritario, neppure quand'era seriamente contrariato.

Aspettavo, per uscire dal mio nascondiglio, ch'egli fosse rientrato nel suo studio, temendo che il suo occhio di lince potesse scoprirmi, mentre facevo incoscientemente la parte dello spione. Sentii che se il signor Rayner m'avesse rivolta la parola così, furiamente sarei scoppiata in singhiozzi; mancanza di sangue freddo, questa, imperdonabile in un'istitutrice. Non scorgendo nessuno salii immediatamente in camera mia.

All'ora del thè, il signor Rayner ebbe il suo solito contegno, significandomi che da ora in avanti non mi avrebbe più permesso di andar sola in chiesa.

Dopo aver riflettuto tutta la notte ai consigli che m'aveva dati il signor Reade, mi decisi a non tenerne conto. Non avendo altre ragioni che i sospetti e le prevenzioni altrui, per trovare imprudente il mio soggiorno ai *Sureaux*, e non comprendendo nulla dei pericoli ai quali il signor Reade aveva fatto allusione, quale motivo potevo allegare presso il signore e la signora Rayner e presso mia madre per lasciare così bruscamente la mia situazione? La difficoltà di trovare un pretesto mette assai spesso un ostacolo alle azioni della gioventù.

E ammettendo anche che avessi sormontata questa difficoltà, e inventato un pretesto plausibile, dove andare? Sapevo per esperienza quanti pochi reclamano i servigi di una giovinetta di diciotto anni che voglia dedicar le sue cure a qualche bambino. E che cattiva raccomandazione sarebbe stata per me, aver lasciato il mio primo posto in capo soltanto ad un mese! Quale ragione darne? Se avessi detto che la casa era umida, m'avrebbero trovato troppo difficile a contentare. Se avessi detto che la mamma della mia allieva era pazza, avrebbero voluto altre prove che la sua taciturnità e i suoi modi di fantasma. Se avessi detto che esisteva nella casa un pericolo reale per me, e che non mi restava per conseguenza che fuggirmene, avrebbero detto che la pazza ero io. E inoltre, non v'era forse, per uno spirito giovane, una certa attrazione nel mistero che avvolgeva i *Sureaux*? Mi decisi di non tener conto dei consigli del signor Reade e di restar lì. Dopo tutto, ero ben trattata.

L'indomani mattina, guardandomi in uno specchio, non potei fare a meno di notare come io avessi un aspetto migliore che a Londra.

Il pallore delle mie guancie era sparito sotto freschi colori, i miei occhi sembravano più grandi e più belli. Distolsi subito, tutta confusa, lo sguardo dallo specchio, chiedendomi che cosa avrebbe detto mia madre, vedendo germogliare in sua figlia disposizioni così vane e così frivole. Discesi immediatamente nella stanza da pranzo, dove trovai il signor Rayner intento a leggere il suo giornale.

— Venite in giardino, intanto che aspettiamo mia moglie e le bambine — mi disse.

Lo seguii passando dalla porta vetrata che dava sul prato; il sole del mattino lasciava nell'ombra questo lato della casa. Gli uccelli spaventati dal rumore della porta, facevan tremare, volandosene, le foglie folte dell'edera; la rugiada brillava sull'erba e i fiori spandevano intorno un profumo intenso e squisito.

— Tutto questo non è grazioso? — mi domandò il signor Rayner.

— Grazioso?... Ma c'è da credersi in paradiso!

Mi fermai ed arrossii; egli si limitò a ridere. Respiravo l'odore d'una rosa sforzandomi di riprendere la calma che conviene a una persona della mia professione. Vidi che il signor Rayner mi guardava e continuava a sorridere.

— Vi piacciono dunque le rose?

— Oh, sì, tanto!

Questa confessione non poteva compromettere la mia dignità.

— Nel racconto della Bella e il Mostro, non trovate che la Bella sia sciocca di non aver chiesto che una rosa a suo padre? Ai miei occhi l'umiltà pretenziosa guasta il più amabile dei caratteri.

Mi misi a ridere esclamando:

— Ma anche il suo castigo fu grande! Se io avessi sposato il principe, non avrei mai potuto dimenticare il suo primo stato, nè avrei cessato di temere che riprendesse la sua prima forma.

— La verità è ch'egli rimase una bestia; ma aveva dati tanti gioielli e diamanti alla Bella, che, affascinata, non fece attenzione alla bruttezza del principe. La stessa storia si ripete ogni giorno.

Mi limitai a scuotere la testa, non potendo nè contraddire il signor Rayner, nè dividere il suo modo di pensare.

(Continua).

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata del Lunedì	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata del Lunedì	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 47 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: vedere in [illegible] delle rubriche. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di [illegible] cent. 5 la linea di 6 punti; nelle penultime pagine [illegible] la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in [illegible] cent. 50 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di [illegible] L. 6 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 6 la linea di 6 punti; indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, [illegible], oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Martedì 8 Dicembre 1914 — ROMA — Martedì 8 Dicembre 1914 — Num. 337

I Tedeschi hanno occupato Lodz in Polonia

I Serbi tornano con successo all'offensiva nella regione di Valjevo

Il Principe di Bülow nella sua missione

Non è un lieve sacrifizio che fa all'impero e all'imperatore il principe di Bülow con l'accettare la missione di Roma. Ma i grandi cittadini servono lo Stato e il paese, in qualsiasi modo è in qualsiasi ora del tempo, senza pensare se il modo sia quello più rispondente alla propria situazione, e l'ora sia quella del quadrante del proprio orologio o quella più propizia agli eventi. L'impero ha bisogno di lui. E l'ex-Cancelliere ritorna, semplicemente, come un soldato alle trincee, al posto che tenne venti anni addietro, in sostituzione dell'antico suo dipendente il barone di Flotow. Noi non possiamo avere che ammirazione, moralmente ed esteticamente parlando, per il nostro illustre ospite che, con tanta buona grazia, si sposta da Villa Malta a Palazzo Caffarelli, a far la guardia a una politica che non è la sua. Ma crederemmo di non rendere sufficiente omaggio alla sua alta personalità, se ci limitassimo a questa sola espressione letteraria della nostra ammirazione. Gli atti, e le parole, di uomini come il principe di Bülow sono per se stessi ragione ed argomento di discussione nel mondo politico. Ed è quindi elementare il dovere della discussione, dopo reso il saluto, intorno a questa sua straordinaria missione nella capitale della Terza Italia.

Egli rientra nella scena, dicevo, dopo un'uscita veramente gloriosa, non per fare la politica sua, ma, se mai, per correggere o riparare gli errori della politica altrui. Non certo, come ho dimostrato in sul principio della guerra, con le stesse sentenze della sua *Germania imperiale*, avrebbe egli lanciato gli eserciti del suo paese sulle due fronti, contro quattro nemici contemporaneamente. Non certo avrebbe egli scatenato la guerra senza un motivo « veramente plausibile », come insegnava Bismarck, un motivo, cioè, che potesse parere a tutti accettabile anche a guerra finita. Non certo, infine, avrebbe egli creato o lasciato creare nel suo paese un'atmosfera tale di odi e di rancori contro l'Inghilterra e contro la Russia, da determinare, alla prima occasione, l'immane conflitto nel quale è oggi trascinato, per una via o per l'altra, tutto il mondo civile e quello meno civile. Si battaglia oggi dagli ingenui, e naturalmente in prima linea dai professori, sulle responsabilità dell'immane conflitto, e si ricercano nelle equivoche dichiarazioni e nelle più equivoche notizie dell'ultim'ora le giustificazioni o le scuse alla tesi di Berlino; e nessuno dà uno sguardo alla letteratura politica della vigilia, per trar da questa, insospettabile, gli elementi di prova o di confutazione dei vari Libri pubblicati dagli Stati belligeranti. Ebbene, fra questa letteratura, è la Relazione di un deputato radicale francese che non ha votato la legge dei due anni, che non credeva alla guerra e non la voleva, e lavorava invece, come *Direttore del Comitato di Commercio francese con la Germania*, a ricercare *les chemins de la paix*, che può bastare essa sola a illuminare i più ciechi: la Relazione, dico, di un viaggio in Germania di Maurizio Ajam nella quale sono riportate idee e parole di industriali tedeschi coi quali egli era in continue trattative per la formazione di una tariffa doganale conveniente ai due paesi, che pare postuma alla guerra: — « La questione dell'Alsazia e Lorena è per noi sorpassata... Noi non abbiamo oggi che una questione che ci tormenti: il panslavismo; e un nemico: la Russia.... *Ma credete voi che noi siamo a fianco dell'Austria nella sua lotta contro gli Slavi del Sud, per obbedire alle prescrizioni letterali di un trattato?* Bismarck ci ha insegnato che conto fare di un trattato. La nostra alleanza con l'Austria è solida perchè essa è intessuta di interessi essenziali. Il solo pericolo di una guerra tra la Germania e la Francia è là, in un attacco brusco della Russia contro l'Austria. Quel giorno, noi scenderemmo in campo, *dovesse pur l'universo intero essere sconvolto dalle sue basi da quest'urto formidabile!* » E non è dunque la guerra presente l'esecuzione del disegno che gli industriali tedeschi manifestavano al loro amico e cooperatore di Francia, nove mesi prima, nel settembre 1913?

La guerra era nell'ambiente, nell'atmosfera, nei libri di cassa e nel pensiero del popolo tedesco. E non certo, ripeto, ve l'aveva, o ve l'avrebbe fatto crescere e prosperare il principe di Bülow, che, durante il suo governo, ebbe altra meta e lavorò con altri mezzi al raggiungimento della sua meta. Io ricordo, per tutti, il discorso ch'egli pronunziò al *Reichstag* nel marzo del 1905, in risposta all'interpellanza del *leader* del partito socialista, intorno la condotta della Germania verso la Russia nella guerra russo-giapponese. « L'interesse della Germania in questo momento — disse allora il Cancelliere — è coltivare l'amicizia della Russia. E la Germania non può fare politica idealista e sentimentale, ma politica utilitaria, unicamente rispondente al suo interesse ». Nell'ultimo decennio, si vede, l'interesse della Germania mutò fronte, e non fu più quello che il principe di Bülow annunziava in quella seduta del *Reichstag*.

La politica dell'interesse!

A parte la qualità e la natura dell'interesse, è il torto dell'Impero germanico aver bandito e sostenuto, in ogni caso, come base della sua azione, la teoria di questa politica.

Non era la prima volta che al *Reichstag* la teoria era affermata e illustrata.

Anche nel periodo più acuto della guerra anglo-boera, quando il presidente Krüger chiese e non ottenne di essere ricevuto dall'Imperatore Guglielmo, il Cancelliere, interpellato, rispose: « La politica in Germania non può essere influenzata dal sentimento ma soltanto dall'interesse ». Non aveva, infatti, insegnato Bismarck, che « tutto ciò che non è culto dell'utile, in politica è superfluo? » E il suo legittimo successore seguiva la fortunata dottrina, diventata alla fine intangibile, come una legge della natura. « Il sentimento pubblico è sempre disposto a giudicare degli avvenimenti da un punto di vista affatto *privato*. La politica è altra cosa. Essa lascia alla Provvidenza giudicare della morale degli uomini. E si domanda soltanto questo: « Dov'è l'utile del mio paese? In qual modo questo utile può essere raggiunto? La sentimentalità non ha posto nella politica, come non l'ha nel commercio ». E' il torto, ripeto, dell'impero tedesco di aver dato questa dottrina esclusiva come base della sua azione, e aver ridotto lo Stato alle umili proporzioni di una Casa di commercio, e i ministri a speculatori all'ingrosso e al minuto, e gli Ambasciatori a veri e propri commessi viaggiatori a profitto di una azienda. E aver quindi costretto tutti gli altri Stati ad accettare una tale dottrina, — ed escludere dal loro pensiero e dalla loro condotta ogni elemento ideale, ogni altro elemento insomma che non fosse l'interesse. Ad armi — cioè dottrine — disuguali, aveva combattuto Napoleone III, che, alla dottrina realista di Bismarck aveva opposta quella dei *mezzi morali*, e ne era rimasto vittima. L'esperienza di Napoleone III non poteva e non potrebbe essere più tentata, senza più grave sconfitta di coloro che volessero non tener calcolo degli errori altrui.

Ritornando in missione a Roma, il principe di Bülow troverà questa dottrina diffusa nel governo, non solo, ma in tutto il popolo italiano.

Durante la guerra di Libia, il popolo italiano vide ed apprese molte cose.

Vide se stesso, solo, moralmente e diplomaticamente, a lottare con molti, con troppi nemici, occulti e palesi. E apprese che, da qualunque parte si muovesse, una mano era sempre pronta a chiudergli una porta, o a sbarrargli una via. Il mercato della Turchia era sacro. L'Italia doveva riconoscere la santità degli interessi di tutti i mercanti d'Europa. Da Prevesa ai Dardanelli era tutta una muraglia della Cina, per l'Italia; e fra la Turchia e l'Italia non era chi non optasse per la prima e fingesse di non accorgersi della seconda. E quest'Italia che cominciava *a far da sè*, cominciava anche a constatare, finalmente, quanto fosse difficile aspettarsi qualcosa dagli altri, specialmente dai vicini. E così riacquistava, con l'indipendenza del cuore degli altri, l'indipendenza del suo sentimento e della sua azione. Essa non era più un mezzo: era un fine a se stessa. Non era una nazione che potesse più servire al giuoco degli altri; ma una nazione intenta solo a servire a se stessa. S'intende, nei limiti delle sue forze e delle sue aspirazioni — che non sono infinite come il mare, e come il dolore del *Romito del Cenisio* di nostra amara memoria — ma sono ormai ben determinate, ben precise, ben chiare, ed è a sperare non più vacillanti e mutabili: incrollabili.

Ed, io sono sicuro che, nell'alta sua mente, il principe di Bülow sarà il primo a misurare e riconoscere, nella loro giusta misura, queste forze e queste aspirazioni. E rispettarle.

Egli viene in un paese che fu per trent'anni stretto in alleanza col suo paese, oltre che con l'Austria. Questa alleanza era diretta a mantenere l'equilibrio e la pace in Europa, oltre che ad assicurare, in certe condizioni, l'aiuto in guerra dell'uno Stato verso l'altro. « In tempo di pace — scriveva il principe di Bülow — la Triplice è tenuta insieme da interessi politico-continentali, tanto solidi, quasi indistruttibili, che situazioni momentanee e passeggere non possono alterare. Tutto il resto dipenderà dal modo come si presenterà in Europa un'eventuale questione di conflitto, dall'energia con la quale noi la sosterremo militarmente e dal nostro successo diplomatico e militare nel mandarlo ad effetto. » Parole serene e salde, degne di uno spirito saldo e sereno quale il suo.

Ora, quanto alla questione del conflitto, non è più dubbio, per nessuno, ch'esso non era tale da coinvolgere la nostra corresponsabilità e richiedere il nostro intervento: essa ch'era, anzi, contraria ai nostri interessi.

Quanto al modo onde la Germania ha sostenuto, diplomaticamente e militarmente, la questione del conflitto — è giunto forse il momento di giudicare?

Il principe di Bülow darà naturalmente lui stesso la risposta all'imminente quesito.

Rastignac.

La situazione

Un telegramma dello Stato Maggiore tedesco, in data di ieri annuncia brevemente: — Lodz è stata presa nel pomeriggio dalle nostre truppe. I russi si ritirano di là dopo gravi perdite. — Da fonte russa non si ha fino al momento che scriviamo, nessuna informazione.

Quale può essere il significato militare dell'avvenimento enunciato dai tedeschi? Riteniamo prematuro, pel momento qualunque giudizio. In una guerra quale la presente, il passaggio di una città, anche della relativa importanza di Lodz, che conta oltre 300 mila abitanti, dalle mani di uno dei belligeranti a quelle dell'altro, può avere o non avere importanza militare, a seconda delle condizioni e delle circostanze. Pel caso particolare di Lodz, possiamo poi osservare che questa città è passata ripetutamente dalle mani dei Russi in quelle dei Tedeschi, e viceversa, senza che ciò abbia avuto significato nello svolgersi della guerra. Anche l'affermazione del comunicato tedesco, che i Russi si sono ritirati dopo gravi perdite, non dice molto; perchè bisognerebbe sapere ancora che cosa sia costata la presa della città ai Tedeschi stessi. Possiamo tuttavia osservare sino d'ora, senza precipitare nel gioco delle induzioni o deduzioni pericolose, che nel caso presente la presa di Lodz potrebbe avere una importanza ed un significato maggiore, non per il fatto in se stesso; ma perchè Lodz costituiva uno dei punti fondamentali nella complicata battaglia che da oltre venti giorni si sta combattendo nella Polonia. La caduta della città nelle mani dei Tedeschi, è forse un fatto che pesi sull'equilibrio di questa battaglia, o almeno il segno di altri fatti, maturatisi nelle sue vicinanze, che abbiano questo peso? E' possibile, è anche probabile; ma non si devono dimenticare altre possibilità e probabilità che darebbero all'evento un significato diverso. Noi dunque, nell'aspettativa delle informazioni, e più ancora dei fatti ulteriori che diano alla presa di Lodz il valore che può avere positivamente, inquadrata nel complesso movimento della lotta di Polonia, dobbiamo sospendere per ora qualunque giudizio sia positivo sia negativo, limitandoci alla constatazione che essa potrebbe rappresentare un inizio risolutivo, in favore dei Tedeschi, della battaglia che già da molti giorni si sta combattendo.

La situazione delle scacchiere austro-serbo è stata per molto tempo oscura, specialmente nella seconda metà di novembre, quando alcuni critici non riuscivano a spiegarsi come mai l'esercito serbo non opponesse viva ed attiva resistenza ai progressi austro-ungarici nella regione di Valjevo e lungo il Kolubara. Oggi — per confessione degli stessi serbi — comprendiamo il perchè di quell'illanguidimento nella difesa. L'esercito di Re Pietro aveva quasi esaurito le sue munizioni, specialmente d'artiglieria, ed incontrava difficoltà a rifornirsene in modo adeguato al bisogno. Oggi — non sappiamo per quale via nè in che modo — i serbi hanno potuto rifornirsi abbondantemente del materiale bellico rapidamente consumato ed hanno ripreso con violenza l'offensiva contro le colonne austriache marcianti nei territori nord-ovest del regno.

Il comunicato ufficiale di Nisch che oggi pubblichiamo espone i movimenti compiuti tra gli ultimi giorni di novembre e i primi di decembre. I serbi che occupavano Belgrado l'abbandonarono ordinatamente, senza colpo ferire, all'avanzarsi degli austriaci. E si ritirarono sul grosso dell'esercito in un luogo interno di concentrazione, che ignoriamo dove fosse. Approfittando della configurazione montuosa del terreno che offre di per sè stesso continue barriere all'avanzarsi d'un nemico invasore, l'esercito serbo ha potuto riordinarsi e tornare all'offensiva, specialmente nella regione di Valjevo, compresa nell'angolo formato dall'incontro dei fiumi Druia e Sava. Tale offensiva avrebbe avuto un buon cominciamento, perchè il comunicato da Nisch del 5 dicembre annunzia rilevanti catture di prigionieri, di armi e di materiale da campo operate dai serbi. In un solo punto quattro batterie austriache sarebbero cadute in mano loro. In un altro punto, sedici ufficiali e circa 2400 soldati sarebbero stati presi al nemico. Non sono certo risultati importantissimi e tanto meno decisivi; ma provano che — ad onta di quanto si è detto — l'esercito serbo può essere stato duramente provato, ma non fiaccato in questi primi mesi di lotta, se gli bastano pochi giorni di rifornimento e di respiro per tornare ad una temibile e rapida offensiva.

Dispacci esteri c'inducono a credere che il Governo serbo abbia riflettuto anche sulla possibilità che la nuova offensiva fallisca, permettendo al nemico di continuare l'avanzata su Kragujevatz e Nisch; l'obiettivo ultimo della mossa austro-ungarica sembra essere l'occupazione della ferrovia Nisch-Pirot-Sofia; risultato, questo, di non dubbia importanza, perchè permetterebbe agl'Imperi centrali di avere interamente nelle loro mani o in quelle dei loro alleati la più rapida comunicazione tra Budapest e il Mare Egeo o Costantinopoli, attraverso la penisola balcanica. Pirot, come è noto, è la stazione di confine sulla strada ferrata che unisce la Serbia con la Bulgaria.

Per tutte queste ragioni e per tale pericolo, il Presidente Pasic avrebbe in animo di trasportare ancora più a sud, in regioni più sicure da incursioni avversarie, la capitale provvisoria della Serbia. E si fa a questo proposito il nome di Uskub, la metropoli della Vecchia Serbia, che l'esercito di Re Pietro tolse brillantemente ai Turchi nella battaglia di Kumanovo, alla fine del 1912.

Nel settore occidentale della guerra, ad onta della recente ripresa del tiro delle artiglierie su molti punti del fronte tra francesi e tedeschi, non v'è oggi nulla di importante da segnalare. Leggeri progressi degli Alleati nel Belgio meridionale e nelle Argonne, secondo il comunicato francese; sgombro volontario da parte dei tedeschi della località di Vermelles, nella regione di Lilla, a sud-est di Béthune, secondo il dispaccio di Berlino. Quest'ultima azione deve essere stata condotta assai a fondo dagli Alleati, se i tedeschi confessano che un'ulteriore resistenza a Vermelles avrebbe per loro rappresentato un inutile sacrificio di uomini. Ciò vuol dire anche che la linea tedesca, tra Lilla ed Arras, s'è dovuta spostare leggermente più ad est; e ritrarsi dalla linea ferrata La Bassée-Vermelles-Lens su quella più orientale e più diritta: Lilla-Lens-Arras.

Piroscafi svedesi affondati sulla costa finlandese per esplosione di mine

STOCCOLMA, 7.

I piroscafi svedesi « Luna » di Stoccolma ed « Everilda » di Helsingborg hanno urtato contro mine presso Maentyluoto, sulla costa finlandese e sono affondati. Tutto l'equipaggio del « Luna » si è salvato; dell'equipaggio dell' « Everilda » si è salvato soltanto un marinaio.

Lodz è stata presa dai tedeschi

BERLINO, 7.

Il Grande Quartier Generale, comunica in data 6, pomeriggio:

Lodz è stata presa nel pomeriggio dalle nostre truppe. I Russi si ritirano di là dopo gravi perdite.

Gli Austriaci riprendono l'offensiva in Galizia

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

La battaglia in Polonia continua favorevolmente per gli eserciti alleati. Le forze russe che erano penetrate nella Galizia occidentale sono state attaccate ieri dalle nostre truppe e dalle truppe tedesche del sud.

Gli alleati hanno fatto prigionieri 2200 Russi ed hanno catturato qualche treno d'equipaggiamento nemico.

Nei Carpazi sono avvenuti combattimenti parziali.

Il nemico che era penetrato nella posizione di Beskides ha perduto 500 prigionieri.

I Serbi respingono gli Austriaci su tutto il fronte

Il comunicato serbo

NISCH, 5.

(Ufficiale) — **Il 1° dicembre vi è stato un combattimento col nemico su tutto il fronte nord-ovest.**

In tutti gli scontri verificatisi in quel giorno abbiamo riportato successi in ogni direzione. Abbiamo fatto tre ufficiali e cinquecento soldati prigionieri e ci siamo impadroniti di quattro cannoni da montagna, di cinque mitragliatrici, di mille cartuccie per fanteria e di materiale da campo. Le nostre truppe si sono valorosamente condotte.

Esse, come abbiamo precedentemente annunziato, hanno effettuato il 29 e il 30 novembre i movimenti consigliati dalla situazione generale sul teatro della guerra. Abbiamo sgombrato Belgrado fra il 29 e il 30 novembre e soltanto 36 ore dopo il nemico è penetrato nella capitale.

Le nostre truppe che difendevano Belgrado hanno eseguito i loro movimenti previsti in perfetto ordine e senza essere disturbate.

Sopra uno dei fronti abbiamo preso quattro batterie nemiche.

I combattimenti cominciati il 3 dicembre sul fronte nord-ovest sono continuati il 4. A questa data la nostra ala sinistra ha pure riportati successi. Abbiamo fatto due ufficiali superiori, sedici ufficiali, 2398 soldati prigionieri ed abbiamo preso un cannone da montagna, undici mitragliatrici, molti fucili, impianti telefonici ed altro materiale. Come nella precedente giornata il morale delle nostre truppe è stato eccellente.

La capitale serba trasferita a Uskub

ATENE, 7.

Una notizia di fonte attendibile da Salonicco, dice che la Serbia considererebbe arrivato il momento opportuno per trasferire da Nisch ad Uskub la capitale del Regno serbo. Anzi si dice che già le Legazioni vi avrebbero trasportati gli archivi, e che la colonia Greca, residente colà, cerca l'alloggio per la legazione.

Questo eventuale provvedimento non implicherebbe la previsione della sicura avanzata degli Austriaci. Esso è piuttosto una misura militare agevolante l'azione dell'esercito serbo contro l'avanzata dei nemici.

Il nuovo Ministero serbo di concentrazione

NISCH, 7.

Il nuovo Ministero, che comprende i rappresentanti di tutti i partiti tranne il liberale, è così composto:

Pasic, Presidenza ed Esteri; Patoiu, Finanze; Liuba Jovanovic, Interni; Giuricio, Giustizia (tutti e quattro vecchi radicali); Drascovio, Istruzione Pubblica (radicale indipendente); Voislau Mariucovic (progressista), Agricoltura e Commercio; colonnello di artiglieria Boyovic, Guerra.

Trovandosi quest'ultimo all'estero Pasic assume fino al suo ritorno l' « interim » della Guerra.

Nota austriaca sui concentramenti in Serbia

VIENNA, 7.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Le operazioni rese necessarie dalla occupazione di Belgrado richiedono attualmente un nuovo aggruppamento delle forze austro-ungariche, i cui particolari non possono naturalmente esser pubblicati ».

Il figlio del presidente della Scupstina è morto al campo

NISCH, 7.

Il figlio primogenito del presidente della Scupstina Nicoloitch è caduto sul campo dell'onore.

Una intervista con Radoslawoff

Presidente del Consiglio bulgaro

MILANO, 7.

Il corrispondente da Sofia del *Corriere della Sera* ha intervistato parecchi uomini politici, tra cui l'attuale presidente dei ministri Radoslawoff.

— Noi siamo neutri, tra due paesi che si battono — ha detto il presidente. — Cercheremo di essere neutri fino alla fine, se le circostanze non cambiano la situazione, indipendentemente da noi. L'ideale nazionale, vagheggiato dal popolo, è più facile a risolversi sentimentalmente che in politica; e voi sapete che tutti i paesi, più o meno, hanno simili ideali. Noi in ogni modo, per adesso, staremo tranquilli ad osservare. Quanto alla possibilità di una intesa diretta tra Serbia e Bulgaria credo che non sia possibile; ma se le circostanze ci obbligheranno ad entrare in *pour-parler* per l'ingrandimento territoriale nazionale, noi lo faremo col benevolo accordo di tutto il *Concerto Europeo* (?) col quale vogliamo intrattenere i migliori rapporti possibili.

— Ma poichè si parla di vittorie austriache in Serbia e si insiste sul pericolo che questa nazione sembra correre quando l'Austria marciasse nella sua conquista anche verso la Macedonia, non crede eccellenza — ha detto il giornalista — che potrebbe la Bulgaria prendere allora un atteggiamento diretto e più audace?

— In tal caso naturalmente noi marceremo ad occupare la Macedonia — ha risposto testualmente il presidente del Consiglio. Poi ha soggiunto:

— Ma non credo che l'Austria lo farà 1° perchè credo che l'Italia non lo lascerebbe fare; 2° perchè neppure l'Austria avrebbe interesse di costringerci a schierarci contro di essa.

Le due correnti bulgare

E il corrispondente del *Corriere* aggiunge:

— Oggi di fronte alla propaganda germanica si afferma quella russa ed i partiti di opposizione che nei primi mesi della guerra non avevano una loro decisa opinione, adesso prendono animo e iniziano la critica all'operato del governo. Essi vogliono far capire al Sovrano che la condotta che il gabinetto attuale segue non potrebbe essere la migliore per l'avvenire e vanno additandone i pericoli. Tutti sono d'accordo nel ritenere che ancora per il momento è opportuno di mantenere la neutralità; ma avvertono che è necessario prendere gli opportuni accordi perchè la Bulgaria non resti troppo isolata quando il conflitto si concluda.

Il ministro Radoslawoff ha sentito la pressione della nuova corrente e si può dire che abbia lievemente attenuato la sua passata intransigenza. Alcuni credono che si possa avviare ad un gabinetto di transizione. Nulla può affermarsi di positivo in questo senso; ma non bisogna dimenticare che il programma illustrato dall'opposizione, se pure non ha cambiato l'opinione della maggioranza — giacchè questo non può avvenire in Bulgaria — fu sostenuto con ferma volontà e con notevole e decisa vigoria di argomenti, sicchè è una voce nuova e ben chiara sorta a persuadere il pubblico. La Bulgaria resta adunque fino a questo giorno indecisa sulla via da scegliere: tra l'Austria e la Russia; ed è ancora perplessa dinanzi al bivio. Sopra un solo argomento la volontà della nazione è unica e intransigente: nel domandare le provincie proclamate irredente. I modi e i mezzi per ottenere la Macedonia possono variare, ma il desiderio di possederla è unico. Al di sopra di tutti i partiti vi è una sola gigantesca intenzione: la unità nazionale.

Il ministro Guescioff ex-presidente del gabinetto ha così risposto allo stesso corrispondente:

— Vi sarebbero in Bulgaria dei gruppi di macedoni che domandano che noi occupiamo senza frapporre altri indugi la Macedonia; ma noi siamo contrari ad ogni avventura pericolosa senza il consenso delle Potenze.

— E di quali Potenze?

— Di quelle della Triplice Intesa. Noi domandiamo perciò che intanto il gabinetto attuale si modifichi, si concreti in un Gabinetto di concentrazione, ammettendovi elementi democratici. Noi chiediamo che la neutralità stretta ed imparziale sia mantenuta, ma che intanto si continui dei negoziati di intesa con la Russia.

I Tedeschi ammettono l'abbandono di Vermelles

per non sacrificare inutilmente uomini

I progressi francesi

I comunicati francesi

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, non lungi da Maison Passeur, la cui presa è stata segnalata ieri, la nostra artiglieria pesante schiaccia un fortino tedesco. Il nemico ha tentato invano di riprenderci Woldenfreft. Sul resto del fronte settentrionale calma assoluta. E così pure nella regione dell'Aisne.

Nella Champagne la nostra artiglieria pesante, molto attiva, ha controbattuto con successo le batterie del nemico.

Nell'Argonne, la guerra di trincea prosegue. Continuiamo a progredire lentamente respingendo tutti gli attacchi.

Leggero progresso anche nella regione a sud-est di Varennes. L'artiglieria tedesca vi è stata ridotta al silenzio.

Sul resto del fronte, nessun fatto notevole da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nulla da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 6 dicembre mattina:

Questa notte la località di Vermelles, a sud-est di Bothune, il cui mantenimento sotto il continuo fuoco dell'artiglieria francese avrebbe richiesto inutili sacrifici, fu da noi sgombrata volontariamente. Gli edifici ancora esistenti furono in precedenza fatti saltare. Le nostre truppe occuparono posizioni preparate ad oriente di detta località. Il nemico non ha potuto fin qui inseguirle.

Ad ovest e sud-ovest di Altkirch i Francesi rinnovarono i loro attacchi con forze abbastanza considerevoli senza successo e subirono forti perdite.

Del resto nell'ovest nessun avvenimento degno di nota.

I tedeschi non si ritirano dall'Iser

BERLINO, 6.

Si annunzia ufficialmente che le notizie diffuse all'estero circa movimenti retrogradi delle truppe tedesche al canale dell'Yser sono infondate.

La guerra sotterranea

Come si combatte ora nelle Fiandre

LONDRA, 7.

Un testimone oculare che si trova al quartiere generale britannico, in un telegramma sulle ultime fasi della battaglia delle Fiandre, dice che l'aria non è più sconvolta dal profondo rombo dell'artiglieria pesante e che le detonazioni dei grandi proiettili si odono ancora quando un attacco è in pieno sviluppo, ma sono circostritte.

Come la battaglia dell'Aisne, anche quella delle Fiandre ha assunto il carattere di guerra d'assedio poichè da ambe le parti si è avuto il tempo di scavarsi trincee e di rinforzare le posizioni. Ora i Tedeschi hanno rinunciato al loro vecchio metodo di assalire in terreno aperto, in seguito alle immense perdite da loro subite e muovono agli attacchi avanzando sotto terra.

Il testimone oculare scrive: In realtà ci troviamo di fronte ad una specie di guerra sotterranea; i Tedeschi avanzano scavando degli approcci a zig zag. Quando viene raggiunta una posizione giudicata favorevole all'assalto, allora per evitare che vengano battuti dal fuoco dei grossi pezzi, questi approcci e le trincee di avanzamento vengono collegate da una trincea perpendicolare e presso a poco parallela a quella contro la quale si prepara l'attacco. Gli assalitori si riuniscono ivi per il nuovo assalto. Data la poca distanza alla quale questi combattimenti si svolgono ed il fatto che i fucili sono sempre puntati e le mitragliatrici tenute costantemente in posizione di fuoco sopra gli orli delle trincee, l'osservazione riesce alquanto difficile, ma la trincea che si avanza può essere scoperta grazie al monticello formato dalla terra smossa e lanciata al di fuori. Tuttavia questo non è possibile quando l'avanzata è compiuta con trincee cieche. Questo tipo di trincea viene scavato facendo con un trapano speciale azionato a mano, una buca del diametro di circa 30 metri e profonda un metro o un metro e mezzo al di sotto del terreno. La buca viene quindi allargata col piccone e con la pala, così da formare una specie di piccolo tunnel il cui tetto s itrova a quasi un metro sotto la superficie. Talvolta, di solito di notte, viene scavata una trincea in direzione del parapetto della trincea nemica che viene allora presa d'assalto. In mezzo, alla confusione che ne segue ed alla pioggia delle granate, gli assalitori tentano di irrompere nella trincea nemica. Essi attaccano anche di fronte e la maggior parte di questi scontri avvengono a tale vicinanza che da nessuna delle due parti i cannoni possono far fuoco contro la fanteria nemica senza correre il grave rischio li colpire anche i propri uomini.

Tuttavia, i proiettili delle artiglierie sono ben sostituiti dalle bombe di ogni genere. I Tedeschi ne adoperano di tre dimensioni e corrispondono alle granate degli obici pesanti nei combattimenti a grande distanza e di cui hanno anche lo stesso effetto. Bombe di minor grandezza e granate sono lanciate a mano a pochi metri di distanza quasi al disopra del parapetto della trincea assalita. Queste bombe sono cariche di alti esplosivi e scoppiano con enorme violenza, poichè l'impeto col quale vengono lanciate non le fa affondare nel terreno prima che siano scoppiate. La loro azione per quanto locale ha grave effetto nello spazio chiuso delle trincee. Queste granate di vari tipi sono lanciate adesso da ambo le parti ed ogni assalto viene preceduto ed accompagnato da una pioggia di esse. In realtà l'uso di questi terribili proiettili costituisce una delle caratteristiche più spiccate degli attacchi a breve distanza che attualmente avvengono.

Come si può bene immaginare, con i tiratori scelti le mitragliatrici e le bombe, i combattimenti sono micidiali al massimo grado ed in certo modo ciechi data la difficoltà di compiere delle osservazioni. Tuttavia questo ultimo inconveniente è stato alquanto attenuato dall'uso di un apparecchio denominato *Periscopio* che si fonda sopra un principio assai simile a quello del periscopio dei sommergibili e permette agli osservatori di vedere quanto avviene al di là del parapetto delle trincee senza dover sporgere la testa.

Una narrazione ufficiale francese

PARIGI, 7.

Tutti i critici militari sono concordi nel giudicare che il bollettino dell'esercito intorno ai primi quattro mesi di guerra, è il documento più importante, apparso in Francia dopo l'annunzio delle ostilità. Il colonnello Rousset lo loda anche perchè ha sollevato un velo non solo sulle gesta di alcuni eserciti ma altresì su certi errori e perchè non ha nascosto i difetti iniziali come ad esempio la penuria dell'artiglieria pesante, oggi pienamente riparata. Il documento, di cui le agenzie hanno trasmesso soltanto un breve cenno, merita di essere riferito ampiamente. Stralcio da esso uno dei punti più importanti. Dopo di aver parlato dell'offensiva in Alsazia Lorena e della ritirata sulla Marna, il bollettino riprende la narrazione della battaglia in Fiandra già esposta di recente in altro numero.

Vi si aggiunge ora che al principio di novembre la direzione delle operazioni tedesche, fu fatta dallo stesso Imperatore Guglielmo e si fanno i nomi di tutti i generali che hanno comandato vari corpi di esercito degli alleati. Si conferma che le perdite tedesche durante la battaglia dell'Yser furono di 120 mila uomini. Nessuna offensiva, aggiunge il rapporto, più accuratamente preparata e più furiosamente condotta ha mai subito uno scacco così completo. Mentre si svolgeva nel Belgio questa grande battaglia, essa continuava sul resto del fronte assumendo il carattere di una guerra di assedi, da trincea a trincea opponendo organizzazione ad organizzazione, difensive egualmente formidabili. Ora la situazione nel territorio francese è questa: in collegamento diretto con gli eserciti del nord, l'esercito del generale Mauduy e quello del generale Castelnau resistono senza un istante di incertezza dalla metà di ottobre alla fine di ottobre sulla fronte della Lys e dalla metà di ottobre in poi i loro progressi sono costanti. Fra l'Oise e l'Argonne gli eserciti Manmouris, Desperait e Delangle si trovano di fronte a posizioni fortissime.

Nel mese di settembre essi devono sostenere un attacco generale molto violento che viene respinto specialmente ad est di Reims il 26 settembre.

A questo scacco ha assistito l'Imperatore e più tardi doveva assistere allo scacco di Ypres. Dal canto nostro all'offensiva violenta che correvano rischio di essere più numerose che efficaci, sono state sostituite operazioni di minor lena che ci hanno permesso di frequente di guadagnar terreno. Le stesse condizioni di cose si verificano dalle Argonne ai Vosgi. Gli eserciti Sernain e Dubail adempiono con metodo e con successo il compito loro affidato di proteggere il nostro fianco destro contro qualsiasi attacco proveniente dalla linea Metz Jonville, di mantenere di fronte ad essi con una continua offensiva, un maggior numero possibile di corpi tedeschi, di liberare il territorio nazionale occupato dal nemico nella Voevre e intorno a Verdun. In un primo periodo che va dal 13 al 29 settembre, il nemico ebbe il sopravvento. Si insedia a Saint Mihiel, penetra nelle Côtes Lorroines e stringe da vicino Verdun; ma nel secondo periodo che va fino al 30 novembre noi riprendiamo, poscia sgombriamo il terreno intorno a Verdun, chiudiamo al nemico lo sbocco a Saint Mihiel e procediamo ad est di Nancy ormai al riparo definitivo dei proiettili e al nord di Luneville, al nord-est e all'est di Saint Dieu. Nel mese di novembre abbiamo riconquistato fra Belfort e la Mosella intieramente il territorio invaso.

La lega dei patrioti

sul campo di battaglia di Champigny

PARIGI, 6.

La Lega dei patrioti ha fatto il suo annuale pellegrinaggio al campo di battaglia di Champigny. Vi è intervenuta una folla numerosa; il generale Gallieni si era fatto rappresentare.

Barrès ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che il successo definitivo dell'esercito francese può essere garantito ora con sicurezza matematica. Ha aggiunto che i patrioti hanno il dovere di lavorare per trarre tutti i frutti dai sanguinosi sacrifici fatti dalla nazione. Poincaré tradusse il pensiero della Francia dicendo « perchè la pace sia lunga e felice e non illusoria ed ingannevole deve esser garantita dalla riparazione integrale dei diritti violati e premunita contro futuri attentati ». Ecco, ha aggiunto l'oratore, la parola d'ordine che vi trasmetto: riparazione del passato, garanzia per l'avvenire. Respingeremo qualsiasi pace, che rendesse sterili i nostri lutti e il nostro sangue glorioso. La Francia combatte perchè l'Impero sia atterrato e smembrato.

Il rapporto al Kaiser

su la situazione della guerra

BERLINO, 7.

Il capo dello Stato Maggiore generale ha fatto rapporto all'Imperatore sulla situazione della guerra.

La sorte di due telegrammi del Kaiser

BERLINO, 7.

Tempo fa si parlò di un telegramma di condoglianze spedito da Guglielmo II al re di Spagna per la morte del principe di Battemberg, fratello della regina, telegramma non giunto perchè intercettato dagli inglesi.

Si apprende ora dai giornali spagnuoli che i telegrammi intercettati furono due. Durante la battaglia delle Fiandre in cui cadde il principe di Battemberg l'imperatore si trovava presso il fronte. Appena avuta notizia della fine del principe l'imperatore mandò per le vie d'Inghilterra due telegrammi di condoglianze a Re Giorgio e a Re Alfonso. Il governo inglese li avrebbe intercettati.

Dopo qualche tempo, Guglielmo, stupito di non ricevere risposta e temendo che ai telegrammi fosse stata data una falsa interpretazione incaricò l'ambasciatore tedesco a Madrid di fare ricerche. Si seppe così che il re di Spagna non aveva ricevuto il telegramma. Gliene venne mostrata la copia. Quanto poi al telegramma spedito a re Giorgio vennero prese misure perchè gliene giunga una copia che possa sfuggire al controllo del governo inglese.

"Hangars" d'aviazione a Freiburg

bombardati da aviatori francesi

LONDRA, 7.

I giornali pubblicano che gli hangars degli apparecchi aviatori di Freiburg sono stati bombardati e gravemente danneggiati da aviatori francesi. Si dice che alcuni hangars sieno completamente rovinati, seppellendo vari Zeppelin e velivoli sotto le macerie.

La conferma ufficiale

PARIGI, 7.

Si conferma ufficialmente che aviatori francesi hanno lanciato bombe sugli « hangars » d'aviazione di Freiburg in Breisgau.

Nuove navi inglesi entrano in squadra

LONDRA, 7.

Il Bollettino statistico della marina *per il mese di dicembre contiene informazioni sul regolare aumento della flotta inglese dal principio della guerra.*

La nuova corazzata Canadà *(già* Almirante La Torre *della marina cilena di cui l'ammiragliato ha preso possesso) è ora pronta ad entrare in servizio. Fra le altre navi menzionate nella lista si trovano gli incrociatori leggeri* Cambrian *e* Vallaroo, *l'incrociatore corazzato* Imperieuse *e parecchie torpediniere. La torpediniera di testa di una flottiglia ha avuto il nome di* Botha *in omaggio del Primo Ministro del Sud-Africa. La nuova corazzata* Royal Oak *che si trovava in costruzione è ora completamente armata ed entrerà fra breve in squadra.*

I prossimi contingenti

che l'Inghilterra invierà alla guerra

LONDRA, 7.

Il Ministro Runciman ha pronunciato a Londra un discorso nel quale ha detto:

« Una circostanza da notare nell'attuale guerra è che il solo esercito che va ogni mese divenendo più forte è l'esercito britannico il quale si rafforza con effettivi che gli giungono dall'Inghilterra, dalle Colonie e dalle Indie. Verso Natale o al principio dell'anno prossimo potremo inviare sul teatro della guerra contingenti sempre maggiori di quell'esercito che viene chiamato di Kitchener.

E' impossibile dire quanti uomini avremo nel continente nei primi mesi del 1915, ma abbiamo piena fiducia che disporremo di forze più che sufficienti per far pendere la bilancia e sbarazzare il Belgio dalle forze che lo hanno devastato, che hanno messo la Francia in pericolo e minacciato l'Inghilterra.

Visti i progressi degli Alleati e quelli della Russia, può darsi che prima che siano passate molte settimane, la Germania possa sentire che cosa è l'invasione e cominciare a comprendere ciò che il Belgio ha sofferto nei tre mesi trascorsi. »

Parlando della flotta, Runciman ha soggiunto:

« Coloro che ne conoscono intimamente la forza e l'abilità attendono una battaglia in mare aperto con la flotta tedesca, con piena fiducia nella vittoria decisiva dell'Inghilterra ».

Sir John Redmond ha pronunciato un discorso a Tuam in Irlanda. Egli ha detto che il maggiore interesse dell'Irlanda è quello di porre fine alla guerra al più presto possibile e che è dovere degli Irlandesi di portare di buon grado la loro parte degli oneri caduti sull'Impero.

Redmond ha citato cifre ufficiali le quali dimostrano che 89 mila Irlandesi, tra cui 52 mila cattolici servivano nell'esercito al 30 novembre senza contare le migliaia che furono reclutati nella Gran Bretagna o che servivano nelle forze coloniali. Vi sono in tutto 130 mila Irlandesi nell'esercito della Corona.

Dal principio della guerra 53,489 Irlandesi si sono arruolati e tra essi 28,828 cattolici, compresi 16,442 volontari nazionalisti di cui 3513 di Belfast: queste cifre non costituivano che un principio: si ignorava allora che era in formazione una brigata irlandese i cui soldati porteranno l'elmo con una insegna in cui sarà scritta la parola « Irlanda ».

Il "Jason" in viaggio per Genova

MARSIGLIA, 7.

Il vapore americano « Jason » che porta i regali dei fanciulli americani è partito per Genova.

I Turchi sloggiati dai Russi nel medio Caucaso

PIETROGRADO, 6.

(Ufficiale). — **Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:**

« Il giorno 2 ci impadronimmo di Saral e Barchekal, donde sloggiammo i Turchi che fuggono in disordine abbandonando feriti e prigionieri. A Barchekal ci impadronimmo di depositi di provvigioni e di munizioni da guerra ».

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 6.

Il Quartiere Generale comunica: Abbiamo occupato Queda, località abbastanza importante situata a 28 chilometri ad oriente di Batum.

Le nostre truppe con un « raid » audace hanno distrutto le istallazioni elettriche di Batum ed hanno fatto alcuni prigionieri.

Un distaccamento di trecento Russi, inviato da Batum per riprendere un ponte occupato da noi, è caduto in una imboscata tesagli ed è stato completamente distrutto.

I gravi danni del "Goeben"

che non può riprendere il mare

ATENE, 6.

L'« Agenzia di Atene » pubblica: La nave « Goeben » non è ancora in condizioni di riprendere il mare. Attualmente si riparano i danni ad essa cagionati, alcuni giorni or sono, dalle cannonate della flotta russa. Quindici proiettili hanno danneggiato una torretta, un cannone, un fumaiolo ed una macchina. 126 uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi nel combattimento.

L'equipaggio si compone ora per due terzi di tedeschi e per un terzo di austriaci. I marinai hanno giurato ai cappellani di non dir nulla circa gli avvenimenti di bordo.

L'"Hamidié"

gravemente danneggiato

da una torpedine galleggiante

PIETROGRADO, 6.

Un telegramma da Sebastopoli annunzia che l'incrociatore turco « Hamidjé » ha urtato una torpedine, ha subito gravi avarie ed ha potuto solo con grave difficoltà rientrare a Costantinopoli.

L'« Hamidjé » è un incrociatore protetto varato nel 1903. Stazza 3830 tonnellate ed ha, come principale armamento, 2 cannoni da 152 e 8 da 120.

Questo incrociatore che era riuscito a sfuggire alla crociera delle nostre navi ed a riparare nei Dardanelli al principio della nostra guerra contro la Turchia, per il possesso della Libia; compì poi dei « raid » assai audaci su le coste della Grecia, durante la recente guerra turco-balcanica. Più volte alcuni piccoli porti greci furono bombardati dall'« Hamidjé », il quale, una volta, riuscì anche ad affondare dei trasporti greci.

Ribelli boeri che si arrendono

PRETORIA, 7.

Il generale Botha ha telegrafato da Reitz nell'Orange che, malgrado le nebbie ostacolino le operazioni, 550 insorti sono stati catturati ed altri 200 si sono arresi; essi si trovano in uno stato da far pietà.

La legge marziale nel Sudan

I beduini fedeli all'Inghilterra

PARIGI, 7.

I giornali hanno dal Cairo: Il generale Sir Reginald Vingate, Governatore del Sudan, ha proclamato la legge marziale.

*L'*Ahram *annunzia: Le* Omdeh *dei Beduini si sono riunite a Millieuh e hanno giurato obbedienza e fedeltà all'Inghilterra impegnandosi a difendere l'Egitto anche a prezzo della vita.*

Lo Spitzlberg e la Svezia

BERLINO, 7.

Secondo mandano alla *Berliner Zeitung Am Mittag* da Stoccolma, il *Novoje Vremia* chiede la pronta annessione dello Spitzlberg anticamente appartenente alla Russia, cogliendo l'occasione dalla guerra mondiale per porre fine col fatto compiuto alle proteste svedesi, norvegesi, inglesi e anche tedesche su quel gruppo di isole del mare Artico ricche di carbone. L'invito del giornale russo evidentemente approvato dal governo desta grande impressione in Svezia.

La *Berliner Zeitung Am Mittag* si aspetta proteste anche dalle Società americane che hanno interessi nello Spitzlberg. Intanto mandano da Stoccolma che parte della stampa svedese muove attacchi vivaci al ministro degli Esteri Vallemberg che ha dichiarato che le preoccupazioni della Svezia contro la Russia sono sparite e che soltanto un attacco diretto potrebbe smuovere la Svezia dalla neutralità.

All'Esposizione di Genova

GENOVA, 5.

La giuria dell'Esposizione internazionale d'igiene ha assegnato il *Gran Prix* alla ditta romana S. di P. Coen e C., per gli articoli di biancheria sanitaria esposti. La Ditta S. di P. Coen e C., è l'unica in Italia che si sia dedicata alla fabbricazione e confezione di simili articoli, importantissimi per il delicato e serio scopo a cui sono destinati, ed in questa Esposizione internazionale, dove erano a competere le onorificenze destinate a questo speciale ramo dell'industria le più grandi e rinomate Case dell'estero ha saputo trionfare con una così bella affermazione che onora altamente l'industria italiana.

Il bellissimo « stand » della Ditta Coen, ove erano esposti tutti i generi di biancheria sanitaria è stato oggetto di alta lode da parte dei moltissimi competenti che visitarono l'Esposizione.

La Ditta Coen non è nuova neppure a questo genere di allori, e tutti ricordano come nell'Esposizione d'igiene tenutasi a Roma nel 1912 fu premiata per lo stesso ramo di fabbricazione col grande diploma di medaglia d'oro.

In due anni grandissimi progressi sono stati fatti dalla Ditta Coen in questo genere d'industria, e di ciò è prova sempre crescente, oltre che la recente onorificenza, il favore ognor più grande che la Ditta incontra nel mondo sanitario e le importantissime forniture che eseguisce continuamente per i grandi ospedali e stabilimenti sanitari italiani.

LETTERE BERLINESI

Il pittore sul campo di guerra

BERLINO, novembre.

Come lavora il pittore di battaglie? Abbiamo esempi di grandi artisti, che i loro quadri dipinsero o almeno abbozzarono proprio sul campo di guerra; ed è fresco ancora il ricordo della morte di Weretciaghin, il grande pittore russo, che, per l'arte, perì nella guerra russo-giapponese. Ma di altri giovani pittori di battaglie si sa che non videro mai un fatto d'armi, che tutt'al più assistettero a grandi manovre, che quindi non creano che con la loro fantasia, a cui vengono in soccorso la fotografia e lo studio dei grandi maestri.

Adesso però ecco qua la buona occasione. Troppo buona! Ce n'è per tutti i gusti. Per terra e per mare, sotto le acque e nell'aria. Basta dunque un po' di buona volontà. Ma è possibile lavorare, mentre tutt'intorno infuria la pugna? E, oltre alle difficoltà materiali, non è irto di pericoli il cammino del pittore, che vuole vedere coi propri occhi?

I pittori del Kaiser

A quelle domande risponde Ernst Vollbehr, il più celebre pittore coloniale tedesco, che ora si trova al quartier generale, sul settore occidentale, per desiderio espresso dell'imperatore Guglielmo II.

C'era da aspettarselo, che il Kaiser, anche in mezzo a tutte le gravi cure del momento, non avrebbe dimenticato l'arte. Egli stesso si picca un po' di pittura. Anche artisti d'indiscutibile valore affermano che Guglielmo ha veramente un senso finissimo d'arte. E' noto poi che, nei suoi viaggi, si fa spesso accompagnare da artisti e specialmente da pittori di marine. Non è dunque a meravigliare che egli abbia invitato sul campo di guerra qualche valente pittore di battaglie, incaricandolo di eternare sulle tele le gesta delle sue truppe. E sul solo scacchiere occidentale ne furono chiamati nove.

Hanno, naturalmente, a loro disposizione tutto quel che occorre per l'adempimento del loro nobile e difficile còmpito. Stanno con i comandanti, seguono lo Stato Maggiore, vengono condotti dove vogliono, davanti o dietro alla linea di battaglia, dappertutto insomma dove si tratti di fissare in un semplice abbozzo i momenti più interessanti. Durante le pause gli schizzi vengono corretti, completati; ed essi formeranno poi la base dei grandi quadri di battaglie, che verranno dipinti a guerra finita.

Tra questi nove pittori si trova dunque Ernst Vollbehr, che si procacciò specialmente alta fama coi suoi quadri delle colonie germaniche in Africa; ed egli narra ora, in una lettera a uno scrittore bavarese, come si dipinga tra il sibilo delle granate.

Dalla navicella d'un pallone frenato

Certo, il lavorare sul campo di battaglia non è scevro di pericoli. « Come intorno ad ogni soldato — scrive il Vollbehr — anche intorno a me fischiano le palle, quando sto dipingendo nella trincea e talora allungo il collo per veder meglio. Qualche altra volta, come ieri e ier l'altro, fo un'ascensione in pallone frenato, per vedere a volo d'uccello la battaglia sull'Aisne; e allora i nemici non hanno nessun riguardo per me, e ancora meno ne hanno le palle destinate a noi o al pallone frenato, giacchè esse non sanno che nella navicella siede un pittore intento alla sua opera pacifica ».

Senza coraggio adunque un pittore non può tentare la riproduzione della battaglia:

« Nei primi giorni — scrive egli — è una cosa ben strana per un artista. I miei viaggi nelle colonie tedesche non erano certo senza pericoli, non erano soltanto viaggi di piacere; ma una guerra, combattuta da ambedue le parti con tanta violenza, con tanta esasperazione, giorno e notte già da tre mesi, era per me qualcosa di non mai visto... Nei primi giorni dopo il mio arrivo al quartiere generale non potevo affatto dipingere. Un'oppressione indescrivibile s'era impadronita di me ».

I primi schizzi

E mentre si è recato sul campo di guerra per dipingere una battaglia, il Vollbehr racconta che quel senso di oppressione lo abbandonò soltanto quando fu lontano dal campo della lotta, in un ospedale militare.

« Ciò avvenne a San Quintino, dove nel magnifico palazzo di giustizia trasformato in ospedale militare vidi, per la prima volta, i sanguinosi effetti della guerra negli zuavi e nei turcos e nei senegalesi feriti e prigionieri. Allora, al vedere questi uomini nelle loro pittoresche uniformi, si risvegliò in me il pittore di quadri africani. Quei barbari lineamenti esotici, che io dipinsi più di una volta sotto il sole d'Africa, li riconobbi subito; e lì, in mezzo all'ospedale, collocai il mio cavalletto e dipinsi alcuni di quei tipi. L'ambulanza fu il mio primo campo d'attività come pittore di battaglia ».

Dopo d'allora il pittore lavora calorosamente. Ormai gli è venuto l'estro. Ha sentito « l'odor del colore »; approfitta della buona disposizione; gli schizzi si succedono rapidamente. Prigionieri inglesi e francesi, ambulanze e intere colonne, paesaggi e quadretti di genere. E senza accorgersene, il pittore va affrontando finalmente il suo vero compito.

Come nasce il quadro di una battaglia

« Intanto — narra egli ancora — noi ci eravamo sempre più avvicinati al nemico, e ci trovavamo già sul fronte, quando, in un pomeriggio, arrivò il generale von Heeringen, il quale mi gridò: « Vollbehr, Lei deve venire al fronte a vedere la grande battaglia. Ci segua immediatamente. » Non mi feci ripetere due volte l'invito. Al pensiero che avrei finalmente potuto sentire l'alito della guerra, mi invase un indefinibile senso di felicità. Ai pericoli non si pensa affatto. Sentire l'invito e seguire la chiamata fu una cosa sola, tanto più che il generale von Mertens mi prese subito nel suo automobile...

« Pel rumore dell'automobile non sentivamo nemmeno il fuoco di fucileria. Un ufficiale ci fece fermare. Dovemmo scendere. L'automobile fu portato al riparo. I soldati, che ci accompagnavano, ebbero ordine di saltar nei fossati; e noi, passando davanti ai mortai, che mandavano fuoco, e girando intorno alle trincee, fummo condotti in una stalla sopra un'altura dove era il posto d'osservazione dell'artiglieria. Quivi dovemmo sdraiarci sulla paglia. Per le osservazioni era stato praticato un buco nella parete della stalla; ivi fui chiamato io; e col canocchiale e aiutato dalle spiegazioni degli ufficiali, potei seguire esattamente lo svolgimento della battaglia, poi subito fare uno schizzo, e poi dipingere. Fu veramente il battesimo del fuoco, giacchè a destra e a sinistra scoppiavano le granate. Mentre io schizzavo, rombavano al di sopra del tetto della stalla le nostre granate, che andavano a scoprire il nemico; e come noi potemmo vedere, lo colpivano a meraviglia. Il paesetto situato davanti a noi era specialmente preso di mira dal fuoco micidiale degli inglesi e dei francesi, i quali credevano — a torto però — che ivi si trovassero le nostre riserve. Il nostro punto d'osservazione si trovava proprio nel centro del campo delle operazioni. Davanti ai nostri occhi divampavano le fiamme. Una scheggia di granata ferì uno dei nostri ufficiali, che fu portato via. Come fossimo arrivati vicino al nemico, lo prova il fatto che, a pochi metri dalla stalla, si trovava il puzzolente cadavere di un turco, ucciso dal piombo tedesco. »

Il compito del ritrattista

Il ghaccio era rotto. L'oppressione dei primi giorni cedette il posto a un ardente entusiasmo. « La cosiddetta desolazione — scrive ancora il Vollbehr — del moderno campo di battaglia guadagnò per me, tutto a un tratto, vita e struttura. Intorno a me la battaglia che infuria. Accanto a me generali comandanti. E io divenni l'entusiasta pittore di battaglie che ora sono. »

Il pittore di battaglie però ha ancora un altro compito. Egli dev'essere il ritrattista degli eroi della guerra. E anche qui, naturalmente, come nel rappresentare un fatto d'arme, la cosa principale sta nell'abbracciare rapidamente con l'occhio e nel fissare rapidamente con la matita o coi colori. « Alcuni dei nostri più illustri capitani ed eroici ufficiali furono da me dipinti in mezzo al fuoco. Tutti gli ufficiali, dal generale sino al sottotenente, che stanno davanti al nemico, sono dipinti in modo somigliante, cioè a dire, dai loro serii lineamenti spira la gravità dell'istante.

Ma, come è naturale, tutto il lavoro fatto dal pittore sul campo di battaglia non è che uno studio preliminare. Il gran quadro sarà fatto poi a casa... se al pittore riuscirà di ritornarci.

GUSTAVO SACERDOTE.

NON PIU' INFLUENZA !!!

Il raffreddore più potente è vinto in poche ore, le tubercolosi incipienti, i catarri nasali, le bronchiti croniche, le otiti, i ronzii dell'orecchio, sono combattute con risultati decisivi senza prendere medicine per bocca, mediante le applicazioni di:

Melitòlo F. L.

Il Prodotto inscritto nella Farmacopea uff.

Flacone (bastevole per una stagione) L. 2 —

Geniale ritrovato italiano del quale ognuno può essere istruito, domandando gratuitamente l'opuscolo illustrato e qualsiasi schiarimento alla Direzione della

FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI

(Sezione Medica)

Capitale Sociale L. 3,000,000 interamente versato, elevabile a L. 4,500,000.

Via Tortona, 31 - MILANO - Via Tortona, 31

Vendesi nelle migliori Farmacie

Tritone, 18 a 23

ROMA

ATTILIO

PELLICCIONI

già EUGENIO FIORENTINO

Casa di primo ordine in Confezioni per Signora - Grande scelta di Paletots - Cappe - Blouses - Modelli di ultima novità - Specialità in Costumi tailleur

PREZZI FISSI MITISSIMI

Municipio di Firenze

Concorso per esame e per titoli a Comandante delle Guardie comunali. Stipendio L. 3500, sei aumenti di L. 300 ciascuno e L. 500 indennità d'alloggio. Scadenza ore 12, 31 dicembre 1914.

I PAESI DA CUI I TEDESCHI HANNO RIPIEGATO

Sulle linee francesi della Champagne

(Dal nostro inviato speciale sui campi della guerra)

EPERNAY, dicembre.

Il nostro Quartier Generale è stato trasferito qui perchè possiamo più facilmente recarci sul fronte. Siamo in uno dei più importanti centri del dipartimento della Champagne. Per giungervi viaggiammo tutt'una giornata.

Quando partimmo da Fontainebleau nevicava. Il freddo dell'alba era meno atroce di quello che ci aveva torturati nei giorni scorsi; ma la scena invernale era d'una straordinaria magnificenza. La foresta aveva assunta una solennità nuova: invece d'essere profonda e grave era trasparente e sublime; pareva un tempio gigantesco non ancora bene avvolto nel suo manto cristallino, destinato a qualche misteriosa, silenziosa e immacolata deità. Anche la pianura, che si è stesa interminabile davanti a noi, nelle vicinanze di Melun era, così candida e deserta come si presentava in quell'ora, straordinariamente suggestiva.

Noi siamo passati in mezzo a quel paesaggio che la neve, or cadendo fitta velava, or diradandosi ci lasciava scorgere, come attraverso un sogno. Ah, la voluttà che l'automobile sa procurare alla vista! Le vetture nelle quali stavamo scivolavano come slitte sulle belle e lunghe strade che i nostri *chauffeurs* scrutavano, esaminavano, studiavano di continuo per non farci fare qualche terribile capitombolo; la nevicata faceva affaticare i pochi cavalli che incontravamo attaccati a carri colmi di barbabietole e costringeva gli agricoltori a rimaner chiusi nelle loro bicocche, ma le nostre macchine filavano celerissime, e noi attraversavamo campagne e villaggi respirando l'aria gelata e gustando gli spettacoli più pittoreschi.

La nostra carovana era del resto in pieno carattere con la scena che ci attorniava. Noi abbiamo adesso, quando siamo in viaggio, l'aspetto di esploratori di qualche regione polare. Il costume adottato tanto dagli ufficiali che da noi giornalisti consiste in una pelliccia di capra, in un passamontagne che ci lascierebbe appena scoperte le guancie, se gli occhiali da automobile non le proteggessero in parte e se delle larghe sciarpe avvolte due o tre volte attorno al collo non ci nascondessero anche la punta del naso, e in tre e perfino quattro coperte con le quali ci avvolgiamo le gambe. I soldati che stanno ai volanti dicono talvolta ridendo che il peso dei nostri indumenti finirà per danneggiare la carrozzeria; ma se ciò dovesse accadere vi avrebbero contribuito essi pure con le loro armi: noi trasportiamo infatti in ogni vettura due carabine e parecchi pacchi di cartuccie.

Abbiamo aumentato il nostro peso e siamo anche aumentati di numero. Non sappiamo perchè, ma viaggiano con noi due funzionari di polizia. Essi hanno una automobile scura che si tiene sempre un po' lontana dalle nostre.

Noi chiamiamo quella vettura « le corbillard ».

La ritirata di von Bülow

Siamo passati per Nogent, abbiamo lasciato alla nostra sinistra Sézanne, alla nostra destra il Campo di Mailly ed abbiamo fatto un primo *halt* presso le paludi di Saint Gond.

Fu in quelle vicinanze che, l'8 di settembre, il generale Foch, mediante una abile manovra, resistette con l'ala destra della propria armata alla guardia e tre corpi d'armata tedeschi, e con la sinistra spinse il nemico nei terreni paludosi, dai quali esso potè uscire tanto difficilmente. Un po' più lontano, verso Sommessous, il giorno 9 il generale De Langle fece andare un corpo d'armata verso l'esercito prussiano, che con un ultimo sforzo tentava di opporsi all'offensiva francese. Dalla parte opposta stavano, come ricorderete, le armate di von Bülow e di von Hausen. Mentre le forze messe in azione dal De Langle resistevano, l'armata di von Bülow fu costretta a retrocedere. Quella ritirata della II armata tedesca non era che una conseguenza del ripiegamento iniziato da von Klück. Per ripercussione, anche la III armata dovette indietreggiare e, l'11 settembre, la ritirata era diventata definitiva per tutto quell'esercito che pochi giorni prima aveva invaso il bacino della Marna.

Dissi già come, nelle sfere militari francesi, tale ritirata venga spiegata. Credo opportuno di aggiungere che, secondo molti competenti, essa fu assai bene condotta. — « Se l'esercito tedesco non fosse stato un buon esercito — ho udito affermare da parecchi ufficiali francesi dello Stato Maggiore — la ritirata che gli fu imposta sarebbe finita molto al di là dell'Aisne ».

La campagna nella quale ci siamo arrestati è lievemente ondulata. Nessuno strepito interrompe l'alta quiete di quella solitudine. Forse nei dintorni sorgono molte croci e stanno sparse numerose sepolture prive d'ogni segno esteriore. Ma il candido manto che il cielo ha deposto sulla terra ha tutto livellato, ha reso tutto uniforme, ha tutto purificato. Nemmeno i corvi sanno più dove i sepolcri dei caduti del settembre si trovino: essi volano qua e là, sperduti, e con le loro ali rasentano spesso le nostre vetture.

A mezzogiorno siamo giunti alla Fère Champenoise. In tale villaggio della Champagne, meno ricca di quella che i francesi chiamano « la Champagne pouilleuse », la nostra sfilata in automobile ha costituito un piccolo avvenimento. Qualcuno, dapprima, ha creduto che si tratti di ben altra cosa:

— *Voilà un convoi de boches qui ont été fait prisonniers!* — abbiamo sentito mormorare intorno a noi.

Ma la verità è presto stata conosciuta e la gente ci ha subito guardato con simpatia. Abbiamo fatta una rumorosa irruzione in un albergo dal pomposo nome di *Hôtel de France*, ma che è una modesta osteria; ci siamo tolto di dosso le sciarpe, le pelliccie e i berretti gittando ogni cosa su un vecchio biliardo che deve esserci stato grato d'averlo per un momento coperto; e, attorno ad una stufa, abbiamo ascoltato il racconto di uno dei pochi individui che, allorchè i Tedeschi passarono per la Fère Champenoise, non fuggirono. Coloro, della nostra comitiva, che fanno raccolta di notizie sensazionali sono rimasti alquanto delusi: in quel villaggio i tedeschi si comportarono bene.

I tre ufficiali che viaggiano con noi in una stanza vicina, su una vasta tavola apparecchiata, hanno disposto molte vivande che i funzionari di polizia avevano acconsentito di trasportare nella loro vettura. Decisamente quei due signori finiranno per diventarci simpatici. D'altra parte, noi vaghiamo per paesi così poco popolati, che da qualche giorno siamo costretti a portare con noi tutto ciò che occorre per non morire di fame; ma la previdenza delle nostre cortesi guide è tale, che spesso corriamo il rischio di morire d'indigestione. La colazione fatta nel venire da Fontainebleau a qui è stata una delle più copiose, ma è stata anche una delle più gustate, poichè l'abbiamo sterminata in un ambiente ben riscaldato.

Tre ore dopo i motori delle automobili hanno ricominciato a rombare. Il tragitto ci è sembrato lunghissimo: vie diritte, deserte, fiancheggiate da alberi nudi, campi bianchi di neve, villaggi spopolati, ecco il paesaggio in mezzo al quale siamo passati con una velocità assai moderata a causa della nebbia e del fango. Il giorno ha poi cominciato a declinare e la nostre pupille, protette dagli occhiali scuri non hanno più distinto che contorni vaghi di case e di boschi, ed ombre di passanti e di veicoli. Di Chalons, la grande città che sorge sulla Marna, non abbiamo veduto, attraversando un suo sobborgo che si trova in una posizione elevata, che il luccichio dei suoi fanali. E dopo esserci lasciati cullare per un'altr'ora dalle vetture infangate e ansanti, siamo arrivati qui un po' dopo l'*Ave Maria*.

Gli agricoltori della Champagne

— *Si vous allez sur les lignes de feu, portez-moi quelque souvenir de la guerre...* — mi ha detto la portinaia del palazzo d'un grande produttore di vini della Champagne, di cui sono l'ospite. E precisando meglio il suo desiderio, ha soggiunto: — *Per exemple, un casque prussien...*

La prima luce del giorno attraversava le persiane della mia camera da letto quando la brava donna mi ha fatto tale preghiera, deponendo su un tavolino una tazza di caffè fumante. L'appartamento magnifico nel quale mi trovavo riceveva dai caloriferi un alito di confortante tepore. Le lampade elettriche facevano brilla re accanto a me cornici, specchi, sete, marmi. Fuori, invece, turbinava una nebbia gelata e le strade erano umide. Avrei voluto indugiarmi qualche poco, ma la voce del capitano mi ha richiamato al dovere:

— *On part! En voiture...!*

Davanti al palazzo le automobili stavano già allineate aspettandoci. Sono sceso. I colleghi erano come me un po' assonnati.

— Dove si va? — ha chiesto uno di essi.

— A Fismes... — ha risposto uno degli ufficiali — Poi, sul fronte, se sarà possibile...

Le vetture si son messe in marcia. Dopo pochi minuti ci siamo trovati fra i vigneti che arricchiscono questa regione. La guerra non ha impedito che le viti siano curate, come non impedì che fosse eseguita la vendemmia. Due mesi fa, a cinquecento metri dai luoghi nei quali cadevano gli obici tedeschi e crepitavano le mitragliarici francesi, colonne di vendemmiatrici procedevano calme fra tralcio e tralcio, raccogliendo i bei grappoli destinati a fare i vini preziosi di cui le cantine di Epernay sono, come in passato, ben fornite. Ora i vignaiuoli hanno preparate le cataste di pali che sorreggeranno le viti potate. A dieci, a otto, a sei chilometri da qui il cannone di tanto in tanto si sveglia e fa echeggiare il suo tuono fra le montagne di Reims, ma nessuno, nei campi, smette di lavorare, nessuno si spaventa, nessuno fugge. Gli agricoltori della Champagne hanno dimostrato, al dire di tutti, un coraggio veramente singolare: se qualcuno ha abbandonato la propria abitazione non lo ha fatto per paura dei tedeschi; lo ha fatto semplicemente per offrire un buon ricovero a qualche soldato francese.

In tutti i villaggi che attraversiamo ferve la vita militare. Le strade sono piene di ambulanze, le case sono affollate di soldati che attendono alle proprie occupazioni. Ma più andiamo avanti e più vediamo quell'affollamento straripare nelle campagne. Sono intere compagnie, sono uomini di tutte le armi che hanno stabilita la loro dimora o in un piccolo avvallamento o sul fianco d'una collinetta, o di frasche verdi: quelle di paglia hanno ciuffo d'alberi.

La nebbia si è a poco a poco diradata e noi possiamo scorgere, passando, diversi di quegli accampamenti. I soldati si sono costruite delle capanne di paglia o di frasche verdi: quelle di paglia hanno la forma conica che i contadini sogliono dare ai fienili per le altre non è stata rispettata alcuna linea geometrica. E tutto ciò è stato fatto per consiglio degli ufficiali i quali hanno pensato che in tal modo gli aviatori tedeschi non riusciranno a distinguere con precisione se si tratti di rifugi di soldati, di pagliai o di cespugli.

A Fismes il movimento della truppa è enorme. La popolazione è tranquilla. I commercianti fanno ottimi affari. Ma si ha l'impressione di trovarsi vicinissimi alle linee dei combattenti; non si vedono transitare infatti che carri di munizioni, non si fa un passo senza incontrare un gendarme, non s'alzano gli occhi senza scorgere una bandiera della Croce Rossa a qualche finestra. La piccola città è tagliata nel mezzo da una ferrovia e su quella linea è un continuo passar di treni colmi di materiale da guerra. Attraversiamo Fismes senza fermarci e filiamo verso Merval. I tedeschi non sono più che a sette chilometri.

Presso Merval siamo aspettati da un generale. Egli sta, col suo Stato Maggiore, in un villino convertito in laboratorio di strategia.

Nel villino c'è una terrazza dalla quale si possono vedere le trincee nemiche. Ma quando arriviamo il cielo è ancora nebbioso e dobbiamo contentarci d'una lunga descrizione che alcuni ufficiali ci fanno, su una carta a grande scala, delle posizioni tenute dai prussiani.

— Non potreste piuttosto condurci sulle trincee? — domando al generale.

Egli mi guarda con l'aria un po' attonita.

" Sulle trincee? "

— Sulle trincee? — dice. — Ma ci faremmo ammazzare prima di giungervi.

Sono io, ora, che fisso gli occhi stupiti nei suoi. Egli allora mi spiega che tutte le strade che conducono nei luoghi in cui i soldati francesi stanno trincerati sono perennemente tenute d'occhio dagli esploratori tedeschi, e che basta che qualcuno vi si avventuri perchè questi lo segnalino e facciano aprire il fuoco su di lui. Per comunicare con coloro che si trovano nelle trincee bisogna servirsi di segnalazioni o attendere la notte.

Affinchè io ed i miei colleghi ci facciamo un'idea delle difficoltà che derivano da una guerra qual'è questa che adesso si combatte in questa regione e delle sue complicazioni, il generale ci fa visitare qualche accantonamento per gli approvvigionamenti. Giriamo dietro una fattoria, scendiamo una strada ripida e melmosa e ci inoltriamo in una specie di gola formata da due promontori che precipitano uno contro l'altro. Un momento dopo scorgiamo uno spettacolo addirittura inatteso. Uno accanto l'altro stanno numerosi *autobus*, ciascuno dei quali è convertito in una macelleria ambulante: essi hanno trasportato fin lì la carne macellata arrivata per ferrovia, la quale sarà fra poco cucinata. Ma dove? Le cucine non sono molto lontane. Basta fare altri cento passi e ci si trova in mezzo ad un curiosissimo villaggio improvvisato. Gli ufficiali lo hanno battezzato *Le village nègre*. Esso si compone di una série di capanne fatte col fango, certune di forma conica, certe altre d'un'architettura un po' più studiata, nelle quali possono stare parecchi soldati. In alcune sono stati costruiti dei fornelli: là luccicano i recipienti di metallo, là stanno bollendo le zuppe e verranno fra poco arrostite le fette di bue. Qualche altra capanna, o di melma o di paglia, contiene invece due ed anche quattro giacigli; i soldati che vi dormono hanno dato ad ognuna di quelle abitazioni primitive un nome estremamente moderno. Su una, ad esempio, sta scritto: *Aux Folies Bergères*; su un'altra: *Taverne Parisienne*; su un'altra: *Le Bal Tabarrin*.

Coloro che ostentano tanto buon umore, vivono nel *Village nègre* da parecchie settimane. Di giorno riposano; di sera incominciano a caricare sui carri le provvigioni e le munizioni per i loro compagni che sono nelle trincee e, appena l'oscurità è completa, vanno a prendere i cavalli che stanno in altri nascondigli di paglia e di frasche, li attaccano, e s'incamminano verso le linee di combattimento. Quando splende la luna quel viaggio notturno diventa pieno di pericoli. Man mano che s'avvicinano alle trincee essi debbono raddoppiare le cautele per non essere veduti o sentiti dal nemico, e quando sono presso i canali che conducono nelle strette gallerie sotterranee, dove i soldati francesi sonnecchiano, fermano i carri, depongono a terra tutto ciò che contengono consegnandolo a chi è incaricato della distribuzione dei viveri e delle cartuccie in ogni trincea. Prima di rimettersi in cammino, spesso caricano qualche ferito; e s'affrettano a far ritorno all'accantonamento avanti che spunti l'alba.

Uscendo da quella gola ci rechiamo a piedi a visitare altre agglomerazioni dello stesso genere. Tutte sono, per quanto è possibile, al riparo dalle devastazioni degli aviatori tedeschi. In alcune vi è veramente vissuta la vita della caserma: i soldati più ingegnosi si sono costruite delle casine graziose, ben dissimulate fra gli alberi o sotto i pendii, e vi trascorrono le loro ore di riposo senza provare eccessive privazioni. In altre vi lavorano i maniscalchi, i sarti, i calzolai. Da per tutto i camini fumano. E da per tutto il grande e misterioso meccanismo che alimenta la lotta sanguinosa svolgentesi sul fronte, funziona senza tregua. Ogni soldato, anche quello che accomoda le stanghe d'un carro, anche quello che livella la strada disseminata di buche, anche quello che lava i paiuoli, è una piccola ruota dell'immenso granaggio dal quale dipendono le sorti di questo paese.

In automobile facciamo poi un lungo giro seguendo il corso dell'Ardre. Sulla nostra sinistra si prolunga la linea delle colline dietro le quali infuria un duello di artiglierie. Poi la strada s'inerpica di nuovo fra i vigneti. Allora, da un'altura, cerchiamo di scoprire il punto nel quale s'incrociano continui colpi di fucile. Puntiamo i canocchiali, scrutiamo tutto il terreno che ci sta sotto. Il combattimento non può essere che verso Thil, cioè a tre o a quattro chilometri di là. Ma non ci riesce di veder nulla: la lotta è a fior di terra, fra trincea e trincea.

Tutt'attorno a noi, intanto, qualche vignaiuolo attende alle proprie faccende, indifferentemente.

* * *

Siamo ritornati a Epernay ad ora tarda. Nessuno di noi è scontento della giornata che ha trascorsa, ma ognuno sente che, durante questo nostro viaggio, le emozioni provate non sono quelle che s'attendeva.

A pranzo il capitano ci dice d'improvviso:

— Domani andremo a Reims.

Il cuore ci fa un balzo.

C. G. Sarti.

Le bandiere dei popoli

E' guerra di razze, questa. Ed i popoli che la combattono — come quelli che, pur non combattendo, sentono nel conflitto delle altre nazionalità, la necessità di ravvivare il sentimento di quella propria — levano alti i vessilli dai colori che segnano d'ogni razza le stigme, la sacra memoria del passato, la fede nell'avvenire. Offrire, con la riproduzione delle bandiere dei popoli principali d'Europa, la storia di ciascun vessillo è lo scopo di un interessantissimo articolo, stampato su carta di lusso a quattro colori, e pubblicato nel fascicolo di dicembre, ora in vendita, di NOI E IL MONDO, *la varia ed elegantissima rivista mensile illustrata della* Tribuna.

L'imperatrice di Russia visita i feriti

PIETROGRADO, 7.

L'Imperatrice accompagnata dalle Granduchesse Olga e Tatiana ha visitato gli ospedali di Vilna e di Kowno. La Sovrana si è intrattenuta affabilmente coi feriti, e poi è ritornata a Tsarkoje Selo.

I 100 Corpi d'armata tedeschi

Potenza effettiva ed esagerazioni

Le enormi masse mobilitate dagli Stati belligeranti sotto il velo del più stretto segreto, e che a mano a mano appaiono sempre imprecisate sui fronti di combattimento, hanno eccitato la fantasia di molti, ed hanno pure falsato il concetto di esercito, che non è invero da confondersi con turba armata. Questo fenomeno si va sempre più verificando per l'esercito germanico.

La grande potenza militare della Germania ha talmente invaso l'opinione pubblica che quasi non si conoscono più limiti nell'attribuirle forze disponibili.

Da venticinque Corpi di armata si è saliti a 50, poi a 70, e finalmente a 100, senza che il pubblico voglia e sappia e possa rendersi conto di che cosa quest'ultima cifra significhi in uomini, non solo, ma in quadri di ufficiali e sottufficiali, in fucili, in cannoni, in servizi logistici.

All'infuori di eccezioni, che poterono verificarsi in altri tempi, quando le notizie erano scarse e i confini tra gli Stati quasi barriere insuperabili alla conoscenza di quanto accadeva nell'interno dei paesi, oggi si conoscono gli assetti militari delle Potenze europee, e si conosce le loro forze sul piede di pace e con molta approssimazione quello di guerra. L'indice di questo ultimo ci è dato dal bilancio, dalle relazioni sulle leve e dalla capacità numerica dei quadri.

Vediamo allora quale valore si possa attribuire a certe leggere affermazioni.

Militarmente per corpo d'armata o divisione s'intende un'unità composta di un certo numero di uomini efficacemente comandati e dotati dei voluti e necessari servizi. In guerre come l'odierna l'arma « uomo » ha bisogno di essere aiutata e completata dalle macchine guerresche, e tanto più quanto meno l'arma « uomo » è preparata, allenata fisicamente e moralmente.

Le attuali condizioni della società non preparano nè ad affrontare le fatiche e sopportarle, nè a piegarsi alla disciplina e alla completa abnegazione. Occorre quindi sempre più un inquadramento sapiente, esperimentato, autorevole per lunga abitudine; ed in pari tempo occorre l'ausilio di numerose o almeno sufficenti macchine belliche, le quali, spezzando la resistenza del nemico, rendono meno gravi i sacrifici umani.

Nei quadri, dunque, e nei cannoni si trova la limitazione dell'aumento delle grandi unità guerresche; nell'istruzione e nel tempo necessario ad impartirla, la limitazione dell'arma « uomo » per formare nuove unità.

Che un esercito possa raddoppiarsi quando in pace tutto abbia fatto per prepararsi a tale operazione, o possa formare un esercito di seconda linea di unità e di forza eguali a quello di prima linea, è cosa da ammettersi nella mirabile organizzazione tedesca. Oltre a questi aumenti è possibile formare delle unità di seconda linea non già complete nei servizi accessori, ma certo efficenti ancora e in grado di essere portate sul fronte di combattimento. Queste però non possono venir considerate pari alle altre formazioni.

Orbene, noi sappiamo che all'inizio del 1913 la Germania aveva 11,000,000 di uomini a ruolo, dei quali 5,000,000 più o meno istruiti; sappiamo che aveva quadri, artiglierie e servizi per portare a 50 corpi d'armata ed à 26 divisioni di *landwer* le truppe di prima e seconda linea: dato ora che abbia raggruppato anche queste 26 divisioni in corpi d'armata, si arriverebbe alla cifra di 63 corpi d'armata. Oltre tali unità è possibile che esistano unità tattiche formate con uomini dell'*erst-reserve*, della *Landwer* e della *Landsturm*, eccedenti il bisogno delle riserve di complemento e di quelle non istruite e che a mano a mano vengono preparate nei grandi centri di deposito; ma vere unità logistiche oltre quelle non possono esistere in Germania, tanto più che già un grande logoramento è certo avvenuto nei quadri e nel materiale, e le riserve di quelli e di questo debbono essere state adoperate per colmare simili deficenze. Ma allora, con quali quadri e quali materiali sarebbero state formate le altre unità?

Con 5,000,000 di uomini istruiti e — si noti — in parte già maturi, tenuto calcolo almeno di 1/4 di riserve di complemento, come potrebbe la Germania formare più di circa 70 corpi d'armata?

Sarebbero allora gli altri costituiti con gli uomini non istruiti e solo da tre mesi sotto le armi?

Un'organizzazione ammirevole e quasi perfetta come quella tedesca, è capace di sforzi straordinari; essa potrà valersi di tutte le sue forze, ciò che non è dato fare a quegli Stati la cui preparazione fu trascurata e indi affrettatamente fatta, solo al momento del bisogno. Un tale sforzo può essere fatto dalla Germania anche per le condizioni di temperamento e per la mentalità disciplinata al senso del dovere del suo popolo. Questo per la difesa immediata del paese. Ma allorche si esaminano le forze di uno Stato per una guerra offensiva portata fuori dei confini del proprio paese, allora a tale sforzo bisogna ammettere un limite nelle esigenze di qualità, di arredamento, di servizi, di quadri, limite che non può essere sorpassato. Alla stregua di tali esigenze e dei dati certi che si posseggono, oggi dobbiamo dunque ritenere di molto esagerata la cifra dei cento corpi d'armata germanici.

Ad ogni modo, per tenerci strettamente ai fatti, dobbiamo notare che i Corpi di armata numerati ed apparsi sul fronte, sono arrivati fino ad ora al numero di 28, ognuno col suo raddoppiamento di riserva. Il che ci dà la cifra di 56, a cui vanno aggiunti otto corpi di *Landwher* ed altre riserve speciali. Al di fuori di questo non si hanno nè prove nè dati.

Generale CARLO CORSI.

Berchtold felicita il Cancelliere tedesco

per il suo discorso

VIENNA, 7.

Il Ministro degli esteri, conte Berchtold, ha diretto al Cancelliere dell'Impero tedesco, Von Bethmann Hollweg, il seguente dispaccio:

Vi prego di accettare le mie più calorose felicitazioni per il significante discorso pronunciato da Vostra Eccellenza nella seduta di avant'ieri del Reichstag.

Lo spirito di coraggiosa risoluzione ai più grandi sacrifici e di ferma speranza piena di fiducia in Dio, che conduce gli eroici e gloriosi nostri eserciti e flotte alleati sempre a nuovi successi, spirito che tutta la nazione tedesca condivide con ammirevole unanimità, coi suoi figli e fratelli combattenti, ha trovato una potente espressione nel voto di perseverare fino all'estremo respiro perchè questa guerra ricca di sacrifici non sia fatta invano.

Questa memorabile manifestazione trova una viva eco in tutte le nazionalità dell'Austria-Ungheria, che sono penetrate dalla stessa incrollabile volontà di vincere e sperano fermamente nel successo della nostra giusta causa. Ma è sopratutto il nostro valoroso esercito che combatte con fierezza a fianco dei fratelli d'arme tedeschi, che apprenderà, con lieta soddisfazione, il caloroso apprezzamento dei risultati da esso ottenuti.

Firmato: Berchtold.

Von Bethmann Hollweg ha così risposto:

Ringrazio nel modo più sincero Vostra Eccellenza di avermi voluto esprimere il caloroso interessamento preso allo svolgimento della seduta di avant'ieri del Reichstag, ispirata ad un patriottismo che innalza gli animi. Le amabili parole al mio indirizzo mi hanno vivamente allietato e mi hanno in pari tempo fornito di nuovo la gradita prova che aspiriamo in comune ad assicurare alle Monarchie alleate fedelmente un successo degno della grandezza degli sforzi fatti.

La coraggiosa risolutezza dei capi, l'eroismo delle nostre magnifiche truppe alleate e la collaborazione delle nostre nazioni pronte ai sacrifici riusciranno certamente — io spero — ad infrangere tutte le resistenze ed a far riportare la vittoria definitiva alle nostre bandiere.

Firmato: Bethmann Hollweg.

L'incidente svizzero-franco-inglese

per la neutralità della Svizzera

BERNA, 7.

In seguito alle rimostranze fatte dal Consiglio Federale presso i Governi britannico e francese circa il passaggio di aeroplani inglesi al disopra del territorio svizzero durante il raid di Friedrichshafen il Governo francese ha espresso il proprio sincero rincrescimento, affermando la sua ferma volontà che la neutralità della Svizzera sia scrupolosamente rispettata dalle sue truppe, sia pel territorio propriamente detto, sia per la atmosfera che lo domina.

Il Governo britannico ha dato assicurazione che gli aviatori agirono contrariamente alla sua intenzione ed ha espresso il suo vivo rincrescimento. Il Governo britannico ha aggiunto che tale dichiarazione non deve tuttavia essere interpretata come riconoscimento della esistenza di un principio di diritto delle genti generalmente riconosciuto circa la sovranità sullo spazio aereo.

Il Consiglio Federale ha ringraziato i due Governi per le loro dichiarazioni. Tuttavia ha ricordato al Governo britannico che, poichè il diritto delle genti non conosce alcuna limitazione della sovranità dell'atmosfera, esso deve reclamare tale sovranità in tutta la sua estensione e ha dato già sin dal principio della mobilizzazione all'esercito federale istruzioni in conseguenza.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonameuto con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito tallonciino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Società Dantesca e l'edizione delle opere di Dante

FIRENZE, 7.

Ieri domenica si è riunito nella nostra città il Consiglio centrale della Società Dantesca italiana, sotto la presidenza del senatore marchese Pietro Torrigiani, presidente, e con l'intervento del rappresentante la sezione di Milano, il ch.mo sig. prof. Luigi Rocca. S'erano scusati i rappresentanti le sezioni di Roma, Padova, Venezia.

Lo scopo principale della riunione, alla quale parteciparono i consiglieri sen. prof. Del Lungo, sen. prof. Mazzoni, prof.ri Rajna, Biagi, Pistelli, Morpurgo, Rostagno e comm. Orvieto, era di trattare della *convenzione* relativa alla edizione critica delle *opere di Dante*, dalla Società Dantesca italiana promessa solennemente, per bocca del suo illustre vicepresidente senatore Del Lungo a Certaldo, il 6 settembre 1913, come il più degno dei monumenti che si potesse dedicare dall'Italia al suo Poeta nel VI centenario della sua morte, cioè nel 1921. Com'è noto, il Parlamento Nazionale facendo suoi i voti della Società Dantesca italiana approvava nel chiudersi della scorsa sessione una legge di iniziativa dell'on. Domenico Valenzani, intesa appunto a rendere possibile pel 1921 la pubblicazione propostasi dalla ricordata benemerita Società.

Oltre all'approvazione della convenzione richiesta dall'art. 5 della legge 19 luglio 1914 n. 729, si addivenne nella suddetta riunione alla nomina d'una Commissione per la direzione critica delle opere di Dante, che resultò costituita dei consiglieri Del Lungo, Biagi, Pistelli, Morpurgo ed Orvieto. Ufficio di questa Commissione sarà principalmente quello di curare che pel 1921 la promessa della Società Dantesca italiana, sanzionata dalla citata legge, abbia il pieno suo avveramento, provvedendo che per quell'anno abbiano visto la luce le opere dell'Alighieri, affidate la *Divina Commedia*, il *Canzoniere*, le *Epistole* e le *Egloghe*, il *Convivio* e il *De Monarchia* rispettivamente ai professori G. Vandelli, M. Barbi, F. Novati, E. G. Parodi ed E. Rostagno.

Furono anche approvati, con plauso, i bilanci presentati con una diligentissima relazione dal tesoriere prof. comm. Guido Biagi, alla cui operosa solerzia è noto quanto debba la Società Dantesca italiana: e con felice pensiero fu proclamato socio onorario l'on. Domenico Valenzani, per dargli un attestato della riconoscenza che la Società gli ha e gli avrà, avendo egli con la sua iniziativa fatto approvare una legge, già accuratamente studiata e discussa nel seno del Consiglio centrale, e che nella Camera ebbe nel Valenzano stesso un efficace patrocinatore, come lo ebbe nel Senato nel prof. O. Tommasini, relatore, e nel prof. I. Del Lungo il quale la illustrò ampiamente ai colleghi dell'Alto Consesso.

L'Università di Bologna

per lo storico Falletti

BOLOGNA, 7.

Quest'oggi l'Università di Bologna ha degnamente festeggiato il quarantesimo anno d'insegnamento d'uno dei suoi professori più illustri, Pio Carlo Falletti insegnante di storia antica: all'illustre e venerando uomo è stata offerta una pergamena dagli studenti, mentre i colleghi di facoltà gli hanno donato un busto in marmo del Carducci. Sono stati pronunziati nobili discorsi di circostanza ai quali ha risposto con vibrante e commossa eloquenza il festeggiato; fra le molte adesioni pervenute sono notate quella del Ministro e del Sottosegretario della Pubblica Istruzione e di Pasquali Villari.

Veramente il Falletti è tale maestro da meritare ogni onoranza ed è doloroso che la natura stessa dei suoi studi faccia sì che il suo nome non possa esser da tutti conosciuto. Una delle sue opere principali è uno studio sulla fiorentina rivoluzione dei Ciompi fatto con lo scopo non solo di rintracciare la verità storica ma anche di porgere un notevole contributo allo studio delle scienze sociali: « il tumulto dei Ciompi infatti è uno dei molti esempi — dice il Falletti — che la storia ci porge per ammaestrarci che l'eguaglianza dei doveri porta seco l'eguaglianza dei diritti e che se il popolo non è preparato alla sua nuova vita in breve sorpassa i confini segnati dalla natura stessa delle cose entro cui vive la società e queste intemperanze dànno origine alla tirannia perchè non può esistere libertà senza ordine ».

Altre opere del Falletti sono *La fuga di Michelangelo Buonarroti* e *I Comuni senesi del Secolo XIV* che è l'opera fondamentale sullo studio dei Comuni italiani così folto di opere italiane e straniere. Una delle opere principali è l'*Assedio di Firenze* ch'egli modestamente, chiamò « contributo » ma che è la storia più compiuta del memorando e capitale avvenimento nazionale. Cadono ad una ad una le vecchie repubbliche davanti alla forza della monarchia universale, muoiono gloriosamente nel nome d'un ideale già tramontato di cui non seppero tener vivo il prestigio in relazione col mutare e trasformarsi delle esigenze della vita economica, politica, sociale interna ed esterna.

Ad ogni modo — dice il Falletti — l'assolutismo d'un solo sottentrando all'assolutismo di molti segna un progresso di fronte ai soprusi cui il contado era sottoposto dalla capitale e i cittadini stessi furono eguali di fronte alla volontà del principe.

Lunga sarebbe la rassegna delle opere minori del Falletti che è stato ed è maestro nobilissimo e affettuoso di parecchie generazioni di discepoli.

Il convegno per le industrie artistiche a Messina

FIRENZE, 7.

Il Convegno nazionale per le Industrie Artistiche applicate al Commercio si è chiuso coll'approvazione di un lungo ordine del giorno, col quale si fanno voti perchè Governo e Parlamento scongiurino danni più ingenti alle industrie artistiche che assicurano all'economia nazionale un cespite di un miliardo e mezzo di lire, e si confida che i provvedimenti per il periodo di moratoria evitino gli inconvenienti ed i pericoli che deriverebbero dall'accumularsi di scadenze.

Il Premio Sementini pel 1915

La Sezione di Fisica della Regia Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche e la Facoltà di Scienze Fisiche della Regia Università degli studi di Napoli — in base al legato contenuto nel testamento del professor Luigi Sementini, in data 6 aprile 1847, col quale egli metteva a loro disposizione la somma di annui ducati 150, pari a lire 637.50, *per distribuirla come premio a tre memorie di Chimica applicata che esse giudicheranno le migliori, ovvero per attribuirla come premio all'autore di una sola memoria contenente una grande utilità, od infine per concederla come pensione vitalizia all'autore di una classica scoperta utile all'egra umanità* — invitano tutti coloro che aspirino ai premi da conferirsi per l'anno 1915 a presentare non più tardi dell'11 novembre detto anno nella Segreteria della R. Accademia delle Scienze fisiche e matematiche di Napoli le relative domande, corredate dei titoli necessari e con l'indicazione del concorso al quale intendono prendere parte.

Tutte le memorie inviate al concorso si conserveranno nell'Archivio dell'Accademia, e soltanto si permetterà di estrarne copia a chi le avrà presentate.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso postelegrafico

L'inizio dei lavori

Dopo la cerimonia inaugurale di ieri, stamane si iniziano i lavori del Congresso con la trattazione dei suoi importanti argomenti.

Alle 9.30 si trovano alla presidenza con l'on. prof. Battelli il comm. Di Pirro, il cav. Picconi, il cav. uff. Rosa, segretario generale ed i vice-segretari dott. Crety e rag. Scuttari.

Il comm. Di Pirro prende subito la parola per presentare all'assemblea il presidente di questa seduta on. Battelli, il quale, assumendo la presidenza pronunzia un applaudito discorso per ringraziare delle benevoli espressioni a lui rivolte.

Vengono ora dal segretario generale cav. Rosa comunicate le numerose adesioni pervenute tra cui quelle degli on. Schanzer, Patrizi, Ciccarone, Veroni, Carboni, La Pegna, Celli, Storoni, Materi, Vicini, Fellerzoni, Chiaradia, Fazi, Codacci-Pisanelli, Fumarola, Rampoldi, Lembo, Giacobone, Saraceni, Cannavina, Basaglia, Nava, Berti, Mendaia, Mango, De Ruggeri, Salomone, Cabrini, Montemartini, Matera. Il Ministri Ciuffelli e Martini hanno delegato al Congresso due rappresentanti.

Prima di iniziarsi lo svolgimento del I tema, il congressista *Somma*, svolge, a nome di altri colleghi, una pregiudiziale tendente a stringere i lavori del Congresso nei limiti delle sue finalità, senza con ciò invadere il campo riservato ad altre categorie.

In merito, dopo le esaurienti spiegazioni date dal prof. Giannini, interloquiscono i signori Perfumo, Maresci, Fumo e Moraldi il quale invia un mesto saluto alla memoria di Maffei e ai colleghi vittime del disastro di Rialto.

In ultimo si approva un ordine del giorno *Somma*, così concepito:

« In Congresso, affermando l'intendimento di costituire una Associazione autonoma fra il personale di prima categoria postale e telegrafico; considerato che le finalità dei propri lavori sono intese in genere allo studio dei problemi affinenti al miglioramento dei servizi e subordinatamente alla tutela degli interessi della classe;

« ritenuto che le altre categorie del personale hanno sedi proprie, nelle quali propugnano singolarmente ed unicamente i propri interessi;

« delibera di limitare in questo primo Congresso i suoi studi e ciò che ha stretta attinenza con le due finalità sopraindicate, attenendosi dal trattare ogni argomento riguardante le aspirazioni di altre classi ».

Si entra ora nella parte sostanziale del Congresso con la trattazione del tema: *Ordinamento, funzioni e cultura del personale.* Su questo complesso argomento, che conta vari relatori, prende primo la parola l'ing. cav. Poladas, il quale con elaborata e dotta relazione si occupa più particolarmente della cultura professionale del personale telegrafico prendendone in esame i vari istituti esistenti in Italia ed all'estero, di cui rivela i pregi ed i difetti. L'oratore chiude la sua applaudita relazione proponendo alcune norme che dovrebbero regolare la cultura speciale tecnica del personale telegrafico. La bella relazione riscuote caldi applausi. Segue la relazione del cav. Caldara circa la cultura professionale del personale postale, anch'essa assai applaudita. Su queste due relazioni apre la discussione e prendono la parola il cav. dottor Giuseppe Pellizzari, Cutrona, Badi, Costa, Perdomini, Fumo, Nievole, Montinari, Tagliata, Somma, Picconi, Libertini, Maresci, Borromeo ed altri. Infine il prof. Giannini riassume in mirabile sintesi la discussione sin qui avvenuta, propugnando con nuovi argomenti l'approvazione dell'ordine del giorno Pellizzari, così concepito:

« Il Congresso; preso in esame il problema di una eventuale soppressione della Scuola Superiore Postale e Telegrafica, per ragioni evidenti di indole morale e per necessità pratiche imprescindibili dei servizi ad esso affidati, fa voti che S. E. l'on. Riccio riesaminando tutti i lati della delicatissima questione, s'induca, pur modificandone l'ordinamento sia rispetto agli insegnamenti da professarvisi come alla durata di essi, a conservare all'Amministrazione Postale e Telegrafica un organismo di istruzione superiore professionale ».

Nei suoi voti l'ordine del giorno Pellizzari viene tra calorosi applausi approvato ad unanimità. Si dovrebbe ora discutere sui criteri di ammissione alla Scuola superiore. Il cav. Picarelli molto opportunamente propone che l'unanime consenso manifestato dall'assemblea non debba essere menomato da altre votazioni su questioni di dettaglio circa l'ammissione alla scuola stessa. (Applausi).

Dopo breve discussione si approva, però a maggioranza, l'ordine del giorno Picconi ed altri che è del seguente tenore:

« Il Congresso fa voti che alla Scuola Superiore siano ammessi tutti i primi segretari anche se promossi ai soli esami di idoneità; approva nel resto la relazione Poladas e Caldare e fa voti per il mantenimento della Scuola modificandone l'ordinamento nel modo proposto ».

All'Associazione dei Direttori Didattici

Nella sede sociale, in via Nazionale n. 95, si è oggi riunito il Consiglio Direttivo della Associazione Nazionale tra i Direttori Didattici.

Erano presenti: l'onorevole avv. Luigi Gasparotto, presidente; i professori Solca e Pagliocchini, vice-presidenti, il professore Carlo cav. Crotti di Milano, per la Sezione Lombarda; il professore Carlo Rugarli di Milano; il professore Pietro Gusco per la Sezione Veneta; il professore cav. Giuseppe Baldasseroni di Firenze, per la Sezione regionale Toscana; e il professore Alberto Baratti per la Sezione Napolitana.

Il Consiglio ha ripreso in esame i problemi più gravi e più urgenti della scuola e della classe; ed ha deliberato di presentare domani al nuovo Ministro della P. I. i voti emessi dal Congresso dei Direttori Didattici, tenuto in Firenze nell'aprile scorso.

Avuto riguardo però alle condizioni economiche del Paese ha deliberato all'unanimità di limitare le richieste ai miglioramenti d'ordine giuridico e morale, rimettendo ad altro momento i desiderata di ordine economico.

Il Consiglio poi prendendo occasione dal fatto che, nelle elezioni in corso per la nomina dei rappresentanti della Classe Magistrale nel Consiglio dell'Ente Nazionale per gli Orfani, non fu dato modo alla Classe dei D. D. di essere direttamente rappresentata, ha deliberato di domandare al Ministro Grippo che sia riconosciuto alla classe dei D. D. il diritto di avere la propria rappresentanza diretta nell'Ente stesso.

S. E. Grippo nei subalterni universitari — Ieri il ministro della P. I. on. Grippo ha ricevuto il prof. Francesco Cosentini dell'Università di Torino, Presidente della Federazione impiegati sub. dello Stato e il sig. Pilade Graziosi, presidente dell'Associazione impiegati subalterni della R. Università di Roma.

Il prof. Cosentino ha dimostrato la necessità di provvedere alla sistemazione giuridica dei subalterni delle Università, dei Convitti, delle Biblioteche, e degli Istituti d'istruzione; anche se non è possibile pensare ora a miglioramenti di ordine economico del pari indispensabili, chiedendo norme che regolino in modo preciso la stabilità della nomina, l'anzianità di servizio in base al principio riconosciuto giusto della retroattività dei sessenni sulla qual questione ha insistito anche il Graziosi e la regolare ripartizione al personale subalterno universitario dei maggiori proventi tassa.

Per il Natale dei bimbi figli di rimpatriati

Per gentile iniziativa di un gruppo di signore costituitesi in comitato, si provvederà a offrire per il prossimo Natale un dono utile a tutti i bambini dei rimpatriati a causa della guerra.

Il dono consisterà in un vestitino d'inverno e qualche altro capo di corredo, di più il Comitato si ripromette procurare ai piccoli rimpatriati un qualche piacevole trattenimento.

Tale iniziativa è a parer nostro, meritevole di ogni incoraggiamento, perchè, per essa sarà ricordato ancora una volta a coloro, i quali tornano alla patria in una trista ora, che qui ci sono anime paterne che s'interessano alla loro sorte. E i bimbi, cui certo negli anni scorsi pur se in terre straniere, giunse un più lieto Natale, rimpiangeranno meno l'esilio che seppe dare alle famiglie un relativo benessere.

Le offerte si ricevono presso *Il Giornale d'Italia.*

Il comitato è costituito dalle signore Ramponi, Farulli e dalle signorine Ronconi, Moschini, Guazzaroni, Pennesi, Grisolia, Cortesi, le quali già s'interessarono con ottimo esito a trovare lavoro alle operaie rimpatriate.

Il Natale-Mode "Donna,,

Uno dei maggiori successi del giornalismo italiano è il magnifico numero doppio di *Donna* « Natale-Mode » stampato a colori e che rimpiazza degnamente le pubblicazioni estere sia di Mode, che sul Natale, mancate quest'anno causa la guerra.

Oltre alle Mode il bellissimo fascicolo pubblica articoli firmati da Pastonchi, Gozzano, Ada Negri, Luigi di S. Giusto, Carola Prosperi ecc.

Il più bel dono che si possa fare a una Signora o Signorina è questo numero di *Donna*. Per completare il regalo o avere questo numero gratuitamente, mandare l'ammontare dell'abbonamento annuo all'Amministrazione (L. 12 per l'Italia e L. 17,50 per l'estero) in Torino — Via Robilant 3.

La prolusione del prof. Ghilarducci

Ieri ha avuto luogo al Policlinico la prolusione del prof. Ghilarducci, al suo corso ufficiale di Radiologia sui « Fondamenti biofisici della radioterapia ».

Nell'aula, gremita, si notavano i prof. Durante, Alessandri, Bastianelli, Mingazzini, Ottolenghi, Ferreri, Cipollone, Gabbi, Amante, Nicoletti, Dominici, Arcangeli, Galimebrti, Leotta, quasi tutti gli aiuti e gli assistenti delle Cliniche, numerosi studenti e signorine.

Le onoranze funebri al sen. Doria Panphili

Semplice, senza musica e senza truppa e senza cordoni al modesto carro di 2.a classe trainato da due cavalli — come espressamente aveva disposto il defunto — è riuscito stamane il trasporto funebre del senatore principe don Alfonso Doria Pamphili — semplice, ma commovente come pochi, per la folla enorme che ha accompagnato il feretro, dal portone che dà in Piazza del Collegio Romano, per via Piè di Marmo, piazza della Minerva, via di Santa Chiara, piazza Sant'Eustacchio, via dei Sediari, corsia Agonale, sino alla Chiesa di Sant'Agnese al Circo Agonale.

Fino dalle 9.30 l'atrio del superbo palazzo di Corso Umberto I era affollato di autorità e di conoscenti, ricordiamo la rappresentanza ufficiale del Senato, composta dei vice-presidenti Paternò di Sessa, e Cefaly, e dei segretari conte Biscaretti di Ruffia e conte Di Pramperò, e del vice-direttore dell'Ufficio di Questura dott. Mantovani; la rappresentanza della Camera dei Deputati, composta del vicepresidente marchese Cappelli, del segretario Bignami e del questore Di Bugnano e dell'ispettore cav. Marino; il sindaco senatore don Prospero Colonna, col capo di gabinetto cav. Clementi; il prefetto comm. Aphel; gli assessori prof. Adolfo Apolloni e comm. Giannetto Valli; i consiglieri comunali principe don Carlo Torlonia, conte Santucci, cav. Cartoni, cav. Palomba, prof. Cavaglieri, rag. de Gislinberti; l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd; l'ambasciatore di Russia principe Krupensky; l'ambasciatore di Francia Barrère; il primo aiutante generale di campo del Re, senatore Ugo Brusati; il prefetto di palazzo marchese Borea d'Olmo; il grande scudiere del Re marchese Calabrini; il mastro di cerimonie duca Lante della Rovere.

Numeroso anche il gruppo dei senatori, fra cui abbiamo veduti il generale medico Santini, il vice ammiraglio Reynaudi, Monteverde, Bodio, Piaggio, duca Leopoldo Torlonia, Scaramella-Manetti, Polacco, Carlo Astengo, Mele, conte Di San Martino, De Cupis, Luigi Torrigiani, conte Figoli des Geneys, duca Carafa d'Andria, Taglietti, Sandrelli, Talamo, Annaratone, Frascara, De Martino, governatore dell'Eritrea, conte Arnaboldi, Veronese, Carlo Ferraris, duca Caetani di Sermoneta, principe Di Camporeale, duca di Terranova, ecc.

Della Camera ricordiamo gli on. marchese Lucifero, principe Giovannelli, conte Brandolini, Gallenga Stuart, marchese Guglielmi.

Il feretro molto modesto, senza borchie e senza maniglie, è stato collocato sul carro alle 10, e attorno al carro si sono collocati i sei staffieri in livrea di gran gala mandati dal Senato, i camerieri di casa Doria e uscieri del Municipio.

E il corteo è uscito nella piazza ove centinaia e centinaia di persone si pigiavano, preceduto da una cinquantina di frati e dal clero di Sant'Agnese. Dopo il carro veniva un cameriere recante su un cuscino le decorazioni del defunto, quindi i congiunti, col conte Della Somaglia, e poi le autorità e una interminabile fila di ammiratori.

Ricordiamo il principe Massimo, l'ex sindaco Ernesto Nathan, l'ex assessore comm. Bentivegna, l'ex consigliere comunale cav. Estira, il principe don Leone Caetani, il principe don Scipione Borghese, il comm. Pareti della Cassa Nazionale, il vicepresidente della « Associazione artistica internazionale » Enrico Serra, il generale Ferrero di Cavallerleone, il comm. Page della Banca Commerciale, mons. Cialdoni, il cav. Pignalosa, il prof. D'Achiardi, don Marino Torlonia, il conte Suardi, il comm. Marco Besso, il comm. Musdaci, il barone Marincola di San Floro, i principi Aldobrandini ed Altieri, il marchese Theodoli, il principe Lancellotti, il principe Del Drago, il marchese Serlupi, ecc. ecc.

Seguivano ancora, con bandiera, l'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli e la « Lega contadini » di Valmontone, le rappresentanze del Consiglio superiore ippico, di Albano, del 9.o reggimento « Lancieri di Firenze », della « Unione Storia ed Arte » col presidente Artioli, le orfanelle dell'Istituto della Sacra Famiglia, molte suore con ceri accesi, sacerdoti, impiegati, familiari, contadini: migliaia di persone d'ogni condizione sociale, parecchie venute da vari paesi della provincia. Molto numerosa la rappresentanza della « Associazione Romana ».

Il corteo era chiuso da una fila di vetture ed automobili del Senato, della Camera, del Municipio, del patriziato.

Alle 11 circa il carro è giunto al Circo Agonale; l'immensa piazza era letteralmente stipata. A Santa Agnese è stata cantata la messa solenne e data la assoluzione alla salma: ma gran numero di persone ha dovuto rimanere fuori, chè la bella chiesa era gremita.

Ed era commentato, fra coloro che attendevano, l'intervento, con la fiammante bandiera, recata da Luigi Pontecorvo, della « Lega apolitica dei contadini » di Valmontone, che ha pure deposto una corona di fiori sul carro, e il cui nastro recava la leggenda: « *I contadini — al loro benefattore* » con la lega era il cav. Giuseppe Ballarati. E' bene ricordare che questo atto, il quale ha portato ai contadini di Valmontone anche il non lieve disagio per loro di un viaggio piuttosto dispendioso, è un omaggio di gratitudine reso alla memoria di don Alfonso che nelle famose controversie fra Casa Doria — e i contadini tolse di mezzo l'affittuario, dando direttamente le terre ai contadini stessi.

La musica della messa dell'Averio è stata cantata sotto la direzione del maestro Remizio Renzi e pontificata da mons. Visentini, assistito da due cappellani della chiesa riedificata nel XVII secolo da casa Pamphili. L'assoluzione è stata data dal cardinale Vincenzo Vannutelli, che era legato da antica intima amicizia con l'illustre scomparso.

La salma, poi, è stata trasportata in forma privatissima nella villa Pamphili, dove, nel 1897, venne fatto costruire dal defunto stesso una cappella gentilizia, per accogliervi le spoglie della famiglia patrizia. Furono esumate subito alla chiesa di S. Agnese le salme di due fratelli del principe, don Luigi, morto nel 1847, e Leopolda spirata nel 1850 per essere tumulate nella cappella gentiliza.

Per l'occorrenza si è dovuto chiedere una nuova deliberazione prefettizia.

I funerali di Massimo Orano

Ieri ebbero luogo i funerali di Massimo Orano e riuscirono un solenne e commovente tributo di affetto e di stima da parte di tutti quanti lo conobbero, e quindi lo apprezzarono e l'amarono.

Avevano telegrafato alla famiglia esprimendo il loro cordoglio: il Prefetto, il Sindaco, il Questore e tanti altri. Innumerevoli le corone.

Malgrado l'inclemenza del tempo gli intervenuti furono moltissimi. Tra i quali notammo: Il comm. Sassi, il dott. Piccioli, Saverio Kambo, per la Società degli Autori; gli avv. Sica, Sermonti e Perez per l'Economista d'Italia, l'avv. Trompeo, l'avv. Galanti ecc., ecc. Per la famiglia accompagnavano il feretro il fratello prof. Domenico e la cognata Gina.

Intervennero con bandiere il Ricreatorio Anita Garibaldi, l'Educatorio Roma, il Ricreatorio Popolare Testaccio e la Pubblica Assistenza Testaccio.

Giunto il feretro a Piazza Vittorio Emanuele, pronunciarono elevate e commosse parole di saluto il dott. Scadurrò per i colleghi del Ministero della P. I. e l'avv. Sermonti per la Redazione dell'Economista d'Italia.

Di poi tra la più intensa commozione il corteo si sciolse, e il mesto convoglio seguito dagli intimi proseguì per Campo Verano.

Nell'Istituto per inalazioni a secco

col sistema Gradenigo-Stefanini, di via della Mercede, 54, gli effetti della cura inalatoria salsojodica per il *linfatismo, anemia, catarri bronchiali, asma* ed *uricemia* sono meravigliosi.

Al Circolo Marchigiano

Ieri sera si iniziò la serie dei concerti della stagione, con l'intervento di esimi artisti e di numeroso e scelto pubblico di soci e di invitati. Gli onori della serata toccarono alla soprano Tilde Milanesi, dalla voce melodiosa e affascinante, che fu applauditissima e che, insieme al valoroso e distinto baritono Donarelli, dovette bissare il duetto dell'atto terzo del *Rigoletto*, Valente pianista si rivelò la bellissima ed elegante signora Bice De Sanctis, e la signorina Maria Flori, nota al miglior pubblico della capitale, confermò la sua meritata fama di virtuosa del violino. Meritate feste ebbe pure il maestro conte Cimara che accompagnò gli artisti al piano. Gli esecutori s'ebbero fiori e un rinfresco dal Circolo che era rappresentato dai consiglieri avv. Giacomo Di Giacomo, cav. Vittorio Rimondini, R. Cecchetelli Ippoliti, dott. Alessandrini. Fra le signore intervenute notammo; le signore Ramponi, Flori, Lattanzi, Grisolia, Matteucci, Maschini, Cortese, Ferretti, Stara, Gentilezza, Marchetti-Susi, Capitani, Ruffini e Teresita Guazzaroni. Fra gli uomini l'on. Abisso, il comm. Magagnini, comm. Castelli, generale Grisolia, cap. Garella, cap. Ramponi, magg. Paroni, prof. Ercole Rivalta, il sig. Tesei il più giovane sindaco delle Marche, il cav. Flori, cav. Branca, tenenti Radogna, Cartellessa e Ferranti, mons. Niti cappellano di Corte, prof. Carbonetti, signori Tentoni, Morescanti, Fabbrini, Enzo Bonci, Felici, Palazzi, rag. Palomi, Nicola Collini ed altri molti.

All'Associazione Commerciale

Ieri sono state riaperte le sale dell'Associazione Commerciale per la prima di quelle riunioni famigliari che si avviano a diventare una gradita consuetudine per i soci i quali hanno dimostrato di averle assai care convenendovi numerosissimi. Si ebbe uno spettacolo cinematografico veramente eccezionale.

Tra le molte intervenute vedemmo le signore e signorine: Baldini, Nugari, Fiorentino, Fiorentini, Sonnino, Pace, Rinaldi, Panelli, Galadini, Mariani G., Sacerdoti E., Sacerdoti G., Barbiani, Cerruti, Ambrogi, De Magistris, Finzi, Corbucci, Santangeli, Giacomini, Bonessi, Gioacchini, Coen, Roesler Franz, Di Capua, Pacca, Mangani, Garroni S., Rossi, Serafini, Aglietti, Borselli, Pignalosa, Crostarosa, Castelnuovo G., Della Seta, Bachi, Colangeli, Mazzetelli, Ajta, Zingone, Valli, Ricci, Verona, Finocchi, Ceccarelli, Beamonti Ceribelli Moscato, Mirone, Lais, Onori, Segrè, Danesi, Santini, Carrelli-Palombi, Pueri, Marchetti, Manfredi, Casazza, Modigliani, Ciampi, Antilici, Sacerdoti D. Aboaf, Tuzii, Mercandetti, Conti, Pasquinelli, Panzieri, Cantarini, Micheluzzi, Cosmelli, Boccolini.

Arcadia. — Stasera 7: Persichetti Giulio, « Igiene ». — Martedì 8, Martire, « Sociologia » — Mercoledì 9. Aquilanti, « Eloquenza » — Giovedì 10. Sollini, « Il classicismo nelle nostre scuole ». — Venerdì 11. Venuti, « Dante e i Monaci di Cluny » (con proiezioni). — Sabato 12. Zabughini, « Umanesimo ». — Domenica 13 Sollini. « Tre odi di Giosuè Carducci ». — Ore 17.30. — Ingresso libero. (S. Carlo al Corso 437).

Il tragico fatto di Albano

Nuove versioni

ALBANO, 7.

Ho potuto interrogare persone che con la signora Piazza avevano consuetudine di vita, e da quanto ho potuto conoscere, la signora non poteva sentirsi così profondamente attaccata al consorte, da volerlo con sereno animo seguire nella tomba. La signora si rammaricava di dover menare una vita di stenti e di patimenti in mezzo a liti e sequestri giudiziari; al quale stato di cose non sarebbe stata estranea una relazione che il Piazza avrebbe contratta con una donna. A questo proposito non possiamo essere più precisi, nè comunicare, per ragioni facili a comprendersi, quanto è giunto al nostro orecchio.

Noi riferiamo per debito di cronaca questa voce che tenderebbe a dimostrare che la signora non era d'accordo col marito nel volersi uccidere, e che ella deve essere stata aggredita da lui con il quale, per i motivi suddetti, avrebbe avute frequenti scenate di gelosia e di protesta. Tale ipotesi sembrerebbe confermata dall'essersi trovati due proiettili conficcati in una parte dello studio e che debbono essere stati esplosi dal marito contro la moglie, mentre essa fuggiva, fino a che essa non fu raggiunta da un terzo colpo sulla soglia del balcone.

Da una lettera scritta dal Piazza fin dal novembre scorso al Ministro del Tesoro, con cui si raccomanda che nel caso del suo decesso si conceda alla vedova un sussidio straordinario oltre la pensione cui aveva diritto, risulterebbe che allora il Piazza non aveva intenzione di coinvolgere la moglie nella triste sua sorte. Ma poi il Piazza deve aver cambiato idea. Difatti è stata trovata un'altra carta scritta in plurale in cui si danno le ragioni di quello che secondo le intenzioni del commendatore doveva essere un duplice suicidio, ma che è sottoscritto dal solo commendatore.

Ieri nel pomeriggio il cav. Umberto Furazzini del Ministero del Tesoro, accompagnatosi al giudice avv. Dattilo, ha nell'appartamento dei coniugi Piazza requisito tutte quelle carte riconosciuto di spettanza del Ministero del Tesoro. Quindi nell'appartamento sono stati di nuovo apposti i suggelli.

Oggi si è presentata al giudice la sorella del suicida signora Maria Piazza alla quale è stato comunicato quanto poteva riguardarle.

La signora che aveva sospettato trattarsi di un delitto, presa visione delle carte suddette lasciate dal comm. Piazza si è convinta trattarsi invece di suicidio. Nel tracciare le sue ultime volontà, il commendatore aveva lasciato scritto di desiderare che i loro corpi, vale a dire quello suo e della sua consorte, fossero stati sepolti insieme nel campo comune di Albano. Però è intenzione dei congiunti di effettuare il trasporto delle salme nella nativa Cremona.

Una signora aggredita dai ladri per le scale della propria abitazione

In via Frattina n. 27, piano secondo, abita il signor Carmine Casali, di 60 anni, pensionato, con la moglie signora Filomena Panella, di 51 anni.

Ieri sera la signora Panella, mentre scendeva le scale per recarsi in portineria a chiedere un piccolo servigio al portinaio, incontrò sul pianerottolo del primo piano quattro giovinotti che salivano e che le parve non avessero un aspetto molto rassicurante. Si pentì allora di aver lasciato aperto l'uscio dell'appartamento e volle risalire per andare a chiuderlo.

In quel momento i quattro giovinotti la aggredirono, la gettarono a terra, le strapparon gli orecchini dalle orecchie e quindi fuggirono a precipizio.

La signora si mise a gridare, accorse gente, i furfanti vennero inseguiti dal tenente Contestabile dei carabinieri, dal maresciallo Albini, dai carabinieri, dalle guardie e da alcuni cittadini, i quali tutti non riuscirono però a raggiungerli.

Più tardi uno solo degli autori della rapina venne arrestato: è un certo Rinaldo Paolucci, di 26 anni, romano, soprannominato « mezzadonna ».

Un operaio ustionato al gazometro di S. Paolo

Carlo Verderoca, di Pietro, di 39 anni, da Corcumello, abitante in via del Commercio n. 11, fuochista presso le officine del gas della Società Anglo-Romana a San Paolo, verso le ore tre di stamane nell'aprire una valvola di una caldaia è stato investito da un getto poderoso di vapore d'acqua, che gli ha cagionate parecchie ustioni estese al viso, alle braccia, al petto.

E' stato trasportato alla Consolazione. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Una donna si avvelena perchè il marito è disoccupato

Stamane nella latteria Giuliani in via della Polveriera, una donna ha tentato di suicidarsi avvelenandosi.

Una tazza di fumante caffè e latte le è servita per disciogliervi tre pastiglie di sublimato. Ma non appena ha sorbito il caffè e latte avvelenato, ha dovuto chiamare al soccorso, perchè è stata colta da gravi disturbi.

Il cameriere ha avvertita la guardia di città Ghiglione, che ha accompagnata la disgraziata all'ospedale di San Giovanni.

Ella è una certa Amelia D'Andrea, di 24 anni, da Tivoli, abitante in via della Polveriera n. 40. Ha tentato di suicidarsi perchè ha il marito disoccupato. I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Revolverate in un'osteria

Due feriti: un uomo e... un cavallo

Augusto Palombini, venditore di erbe aromatiche, è stato abbandonato dalla moglie Maria che non vuol più saperne di lui ed è andata a convivere con Antonio Orsini, carrettiere.

— Deh ritorna meco! — disse ieri Palombini alla moglie, incontrandola in via delle Fornaci.

— Ma niente affatto! — gli rispose Maria.

Allora Palombini perdette il lume della ragione e picchiò sua moglie: la quale, piangendo, andò a raccontare all'amico suo l'affronto ricevuto.

— Tuo marito — disse allora Antonio Orsini a Maria — io conosco bene. So come la pensa e so che non t'avrebbe picchiata se qualcuno non l'avesse istigato. Vuoi scommettere che questo qualcuno è Guglielmo Moriggi detto lo « Sparecchio »?

Sembra che lo « Sparecchio » faccia anche lui l'occhio dolce a Maria. Certo è che Antonio Orsini lo considera come un rivale: e per dargli una lezione andò ieri sera a cercarlo nell'osteria di « Panni calli » in via di Santa Maria delle Fornaci.

L'osteria era piena di avventori. Antonio Orsini ci trovò suo fratello Vincenzo, e ci trovò anche, come desiderava, lo « Sparecchio » al quale lanciò subito, come saluto, una ingiuria atroce.

Nacque il finimondo. Cinque o sei persone si avventarono le une contro le altre; tavoli e seggiole andarono a gambe all'aria e bottiglie e bicchieri andarono in frantumi. Il frastuono culminò con parecchi colpi di rivoltella...

La calma ritornò allora come d'incanto: e tutti si affollarono attorno ad un ferito: Vincenzo Orsini.

Condotto a Santo Spirito, il disgraziato venne giudicato guaribile in 10 giorni: e dichiarò di essere stato ferito dallo « Sparecchio ».

Un altro ferito fu accertato più tardi: un povero cavallo da *piazza* che il padrone aveva lasciato fermo dinanzi all'osteria e che aveva buscato uno dei colpi di revolver sparato durante la rissa.

Lo « Sparecchio » venne arrestato dagli agenti del commissariato di Borgo.

NOTIZIE UTILI

Costumi delle tribù beduine

Nell'ora in cui per la guerra in Egitto tornano in grande attualità i beduini e gli arabi della Libia leggere *Le altre rive d'Italia di Vincenzo Menghi* che sulle costumanze di essi contiene vari capitoli illustrati. Inviare per ogni copia L. 2,50 al libraio Loescher Roma.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Martucci e Strauss

Il mancato intervento del celebrato violinista Vecsey ha costretto il maestro Bernardino Molinari ad allestire in fretta un concerto sinfonico: impresa non certo lieve nè priva di pericoli, data la proverbiale severità di giudizii del pubblico che frequenta l'Augusteo.

Or bene, il robusto e ingegnoso direttore d'orchestra ha saputo superare assai brillantemente ogni difficoltà nell'allestire tale concerto che — affermiamolo recisamente — è riuscito assai bello, sì da meritare una trionfale sanzione d'applausi.

Nel programma dell'audizione, erano posti di fronte due lavori di capitale importanza: la *Sinfonia in re minore* di Giuseppe Martucci e *Vita d'Eroe* di Riccardo Strauss. Ambedue vennero interpretati dal Molinari con bravura ammirevole e, specialmente il secondo, con un equilibrio impeccabile congiunto a calda passionalità.

La sinfonia del Martucci ha una importanza più storica che estetica, ma indubbiamente è l'opera di un fervido ingegno. Essa ci attesta degli eletti ideali d'arte ai quali il venerato maestro napoletano aveva informato la sua vita feconda e ci mostra che, mentre il grosso pubblico italiano, trentacinque anni or sono, era tutto preso dalla musica melodrammatica, v'era pur taluno che, rinunziando fieramente agli *hosanna!* delle platee, coltivava, nell'ombra austera, le forme della musica pura.

Non ci basta l'animo per proclamare — come qualche critico estremamente benevolo — che la *sinfonia* in questione sia riboccante di melodie di carattere italiano, che anzi, a noi sembra di ravvisare in essa troppo chiaramente l'influenza del Brahms e, in qualche passo, del Wagner: ciò non ostante, la personalità del Martucci apparisce evidente nell'*Adagio* così poeticamente melodioso e questo ci basta. D'altra parte, perchè dovremmo negare la nostra preferenza per altre composizioni del Martucci — meno magniloquenti della *Sinfonia in re*, ma tanto più originali e persuasive — quali la *Novellata*, la *Giga*, la *Tarantella* e, sopratutto, l'adorabile ciclo *La canzone dei ricordi?*

Il pubblico, ieri, notò la grave solennità del 1.o tempo — che si abbella di un motivo squisito cantato dal violoncello — e accolse con trasporto l'*Adagio*: l'*Allegretto* passò senza destare entusiasmi e il finale, tanto chiassoso quanto povero, venne applaudito più per riguardo all'illustre autore che per convincimento sincero. Nell'insieme, però, il lavoro ottenne una vittoria, se non clamorosa, notevole e parve ancora vitale in qualche parte.

Allo smagliante poema straussiano *Vita d'eroe* furono tributati onori sovrani. Spentosi quetamente l'ultimo accordo, s'alzò per l'anfiteatro un applauso gigantesco e Bernardino Molinari, l'interprete magnifico, venne richiamato più e più volte al podio, tra un giulivo rinnovarsi di acclamazioni.

Accenniamo appena alle impressioni da noi provate riascoltando — per la decima volta, forse — questa *Vita d'Eroe* che rimane come un monumento di felice superbia, un'auto-apologia musicale sfavillante di genialità. Certo, date le attuali contingenze guerresche, il lavoro assume un carattere curioso di attualità. Dobbiamo pensare, in fatti, che soltanto nella Germania del ventesimo secolo, in un paese cioè prodigiosamente preparato alla lotta e super-cosciente della propria efficienza bellica, poteva sorgere un poema gonfio d'energie sino ad apparire apoplettico, quale appunto la *Vita d'Eroe*. Qualche crudele ironista potrebbe notare che l'episodio della battaglia, nel poema dello Strauss, risulta più parodistico che emozionante, ma nessuno saprebbe negare che da ogni parte dell'opera traluce la *volontà del dominio* proprio di coloro che posseggono nervi d'acciaio e arterie turgide di sangue buono.

Una domanda indiscreta, destinata a rimanere senza risposta: perchè Riccardo Strauss ha dedicato la *Vita d'Eroe* al maestro Mengelberg anzichè alla signora Berta Krupp? E' stata, a parer nostro, una deplorevole mancanza di riguardo; una *gaffe* addirittura...

Concludendo in fretta, dichiariamo che mai come ieri la *Vita d'Eroe* ci ha interessato e attratto per la stupenda sua veemenza. L'esecuzione magistrale ha contribuito a farci gustare ogni dettaglio della ricchissima composizione: basti dire che, grazie alla valentia del violinista Oscar Zuccarini, anche quel famigerato *a solo* — che vuol descrivere le civetterie della « Compagna dell'Eroe » e, in realtà, è un brano insipido, fastidioso sino all'inverosimile — fu ascoltato con attenzione e diletto. — Non occorre aggiungere altro...

Dunque, Riccardo Strauss conserva l'invidiato impero sul pubblico dell'Augusteo. Lo scettro che egli regge nella mano formidabile può dirsi conquistato da lui in campo aperto. E' dunque un monarca legittimo. Onoriamolo!

ALBERTO GASCO.

La stagione lirica al "Costanzi,,

La Direzione del *Teatro Costanzi* avverte i signori abbonati della decorsa stagione lirica Carnevale-Quaresima che il *tempo utile* per la *riconferma dei loro posti* scade martedì 8 alle ore 17. — Da mercoledì 9 a mattinna verranno messi a disposizione dei nuovi abbonati quei posti che eventualmente fossero rimasti liberi.

La stagione verrà inaugurata come di prammatica la sera di Santo Stefano ossia il 26 dicembre con la grandiosa opera di Wagner *Il Crepuscolo degli Dei.*

Seguiranno subito *La Thaïs* e *Il barbiere di Siviglia.*

In onore di F. P. Tosti

Ieri sera riunione solenne all'Associazione Abruzzese-Molisana, per onorare l'illustre conterraneo Francesco Paolo Tosti; le sale rigurgitavano di soci e di invitati. Si notavano, fra gli altri, il senatore Francesco Paolo Michetti, venuto appositamente dall'Abruzzo insieme alla signora donna Annunziata e alla signorina Aurelia, il senatore Filomusi-Guelfi con la signora, la signora e signorina Riccio, il cav. Cinfici e signorine, il cav. Masci, signora e signorine, le signorine Attili, il cav. La Civita e signora, il cav. Perchiazzi e famiglia, la famiglia Ciavarelli, la famiglia De Angelis, la famiglia De Rubeis, la famiglia Marcelli, barone Ricci, prof. Agostinoni, prof. Cifani, cav. Bali, avv. Bafile, contessa Polienti, barone Antonelli, barone Nicotera, on. Sipari, marchese Pica-Alfieri, avv. Taranta, cav. Tudini, maestro Marcacci, Enzo Marcellusi, cav. De Renzis e famiglia, signora Costa, comm. Mastracchio e tanti e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Il maestro Tosti, al suo apparire insieme col senatore Michetti, è stato accolto da vivissimi applausi.

Si è cantata tutta la musica sua dai valorosissimi sigg. Falletti Alessandro baritono, Ciampaoli Bice mezzo-soprano, Fiorini Carlo tenore, Piroli Maria mezzosoprano, Masci Emma, Tosti-Palazzi mezzo-soprano, Rosati-Panvini baritono, Toscani Rosetta soprano, riscuotendo applausi. Al piano sedevano la signora Vannutelli, signorina Betti ed il maestro Pascucci. Ma su tutti emerse la signora Amalia Colombo, accompagnata al piano dallo stesso maestro Tosti. La signora Colombo, abruzzese anch'essa, già applaudita in molti teatri italiani e stranieri, ha cantato deliziosamente le dolci e poetiche melodie del grande maestro, riscuotendo vivissime acclamazioni. Ha dovuto cantare tre canzoni ed ha ricevuto in dono bellissimi fiori.

Nell'intermezzo il poeta Giuseppe Urbani ha detta un'applauditissima canzone dedicata al maestro. E la serata si è chiusa con un banchetto al maestro ed alla signora Colombo. Allo *champagne* ha brindato, destando vivo entusiasmo, il presidente cav. Masci.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Siamo alle ultime recite della « Novissima ». Stasera intanto Walter Grant dà l'annunciata sua serata d'onore con *L'amore in maschera*. Domani due rappresentazioni: di giorno *La vedova allegra*, di sera *La casta Susanna*.

Per mercoledì è fissata l'andata in scena della nuovissima operetta *Per un bacio* di Henri Moser e René Vaugirard.

Al *Nazionale*, che è ogni sera affollatissimo di pubblico, domani martedì due recite: in prima: *Al rat mort, Sabotage, Il signor Lambert*; in seconda: *L'orribile esperimento, Amore si diverte, L'Artiglio.*

Al *Valle*, domani la *Falena*, mercoledì *Pigmalione.*

All'*Argentina*, questa sera si daranno le tre novità della Società degli autori: *Il bar* di Benuzzi; *L'ora della sincerità* di Luisa Minelli e Dedè Dore, e *Pizzi antich

Leggi e leggine alla Camera

Seduta del 7 dicembre 1914.

Presidenza del vice-pres. on. CAPPELLI

Aperta la seduta alle 14 precise, con pochi deputati nell'aula e tribune semi-vuote, il segretario on. BIGNAMI legge il verbale della seduta di sabato scorso.

Gli onorevoli CAMERA, CONGIU, LA RIZZA, LARUSSA e PARLAPIANO dichiarano che se fossero stati presenti nella seduta di sabato, avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno Bettòlo.

Ringraziamenti per commemorazioni

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Governo Rumeno per la commemorazione fatta alla Camera del defunto Re Carlo I, e del ministro della Repubblica Argentina in Roma per le condoglianze inviate dall'Assemblea per la morte del presidente Saenz-Pena.

Comunica inoltre i ringraziamenti del sindaco di Monza, della famiglia Di San Giuliano, del pro-sindaco di Grosseto, della famiglia Milana, del figlio dell'onorevole Sanguinetti e del sindaco di Alessandria per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Dopo la comunicazione di alcune richieste di autorizzazione a procedere, si passa al sorteggio degli uffici.

Alle 14 si inizia la discussione del disegno di legge per

L'abolizione del giudice unico

Il progetto ha il titolo generico di « disposizioni riguardanti il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie », ed è stato approvato dal Senato nella seduta del 3 luglio scorso. Ma già le prime righe della relazione dell'on. Manna chiariscono lo scopo del disegno di legge che viene oggi in discussione.

L'unanimità dei consensi espressi da tutto il Foro italiano — scrive l'on. Manna — da tutta la magistratura che ebbe occasione d'interloquire — dalla numerosa ed autorevole Commissione nominata dal ministro on. Finocchiaro-Aprile e completata dall'attuale Guardasigilli — e dall'Ufficio Centrale del Senato, sta a significare indubbiamente la necessità e l'urgenza di restaurare il collegio nei giudizi di prima istanza in tribunale.

E la votazione compatta in Senato a scrutinio segreto dell'intero disegno di legge, dopo una discussione alta ed esauriente, nella quale gli oratori riconobbero questa necessità ed urgenza, dimostra viemeglio che se è spiacevole di dover revocare una legge dopo sì breve esperimento, più deplorevole sarebbe perseverare nell'errore generalmente constatato.

D'altronde, la relazione acuta e sapiente della Commissione dei 25, la quale trovasi allegata al disegno di legge, presenta così stringenti e irrefutabili motivi della sua conclusione da non lasciare alcuna possibile perplessità nell'animo nostro.

Tutti hanno rilevato che la legge del giudice unico, risolvendo in Italia l'antico e grave problema che affatica la dottrina da tanti anni; non trovò ambiente preparato ad accogliere l'ardita innovazione; non trovò rispondenti a tale scopo l'ordinamento giudiziario, nè i codici di rito, nè la coscienza collettiva: la quale comprese che la innovazione non era stata dettata soltanto da criteri di carattere tecnico, ma più specialmente da scopi economici per procurare un qualche vantaggio alle condizioni non liete dei magistrati mediante una notevole riduzione del loro numero; la quale però, non essendo affatto consentita dalla mole sempre crescente del lavoro, finì per aumentare il disagio di tutti.

E perciò la riforma del giudice unico, innestata sul vigente sistema collegiale, non tardò a scoprire in pratica gravissimi inconvenienti che erano stati previsti da insigni deputati e senatori; ed a suscitare proteste universali pel disagio enorme, anzi, per il disservizio vero e proprio che cagionò in tutte le sedi giudiziarie del Regno.

Fu una crisi impressionante: anzi una paralisi dell'amministrazione della giustizia, che arrestò dove più, dove meno il corso normale degli affari; il cui arretrato considerevolissimo attende ora questa restaurazione di condizioni normali, che viene reclamata così dal Foro come dalla Magistratura, o per dire meglio, da tutto il paese.

Il presente disegno di legge dimostra come sia indispensabile aumentare di 200 il numero dei giudici e sostituti procuratori del Re, e di 50 il numero dei consiglieri di appello e di gradi equiparati, per restituire ai congegni giudiziari pressochè arrestati il movimento ordinario e regolare. Inoltre il disegno di legge completa opportunamente il personale dei giudici addetti alle preture; perchè, mentre queste sono in numero di 1549, i pretori invece erano rimasti a 1500, con danni innegabili del servizio che furono tante volte deplorati anche in Parlamento.

L'on. Cotugno

L'on. COTUGNO lamenta che dopo tanti anni di studi e una trentina di progetti intesi a riordinare in modo definitivo l'amministrazione della giustizia in Italia, non si sia mai potuti arrivare a un progetto organico e definitivo che risolva il problema, gravissimo per un paese civile, della giustizia.

Si augura che l'on. Orlando vorrà legare il suo nome ad una riforma così importante e che ormai s'impone per il retto funzionamento di un organo essenziale per una Nazione civile.

Conclude raccomandando al Ministro guardasigilli che voglia riprendere in esame anche il nuovo Codice di Procedura Penale che nell'applicazione ha mostrato gravi difetti. (*Approvazioni e congratulazioni*).

L'on. Meda

L'on. MEDA constata che se la Camera ha intera la propria responsabilità politica nel fatto di una legge di così grande importanza la quale viene sommariamente abrogata dopo meno di due anni di esistenza, ha una responsabilità morale minore, inquantochè le fu tolto, nel 1912 come ora, di discutere ampiamente e di emendare, occorrendo, il progetto: ragioni allora di opportunità, oggi di urgenza, la mettono nella condizione di accettare puramente e semplicemente il testo che le vien trasmesso dal Senato. L'oratore non discuterà il merito della questione: il fatto solo che dal giudice unico si reclama così precipitosamente la liquidazione, è prova che l'istituto ha avuto un insuccesso clamoroso; e nessuno per verità ignora quale disservizio giudiziario, specie dei Tribunali, si sia avuto dopo la sua introduzione.

Ciò non toglie che sia grave il fenomeno del Parlamento costretto a distruggere, dopo così breve esperimento, l'opera propria: vale quindi la pena di qualche ricerca sulle cause.

In questa faccenda del Giudice unico si è proceduto attraverso una serie di errori.

Errore iniziale fu l'aver recato una così sostanziale modificazione al nostro ordinamento giudiziario per un espediente di bilancio: occorreva soddisfare le richieste di aumento agli stipendi dei magistrati, e parve gran risorsa di diminuirne il numero. Così la riforma, avendo una pura ragione di mezzo, mancò della necessaria elaborazione di studi, e fu deliberata quasi senza che se ne misurassero le conseguenze, non solo, ma senza che neppure si fossero predisposte le vie attraverso le quali attuarla.

Di qui l'altro errore della cosidetta delegazione legislativa al Governo.

Peggio fece il Governo, il quale interpretando la delegazione stessa oltre i suoi termini, ci regalò sotto veste di norme transitorie un vero e proprio codice procedurale in miniatura, che è quanto di più incostituzionale si potesse concepire.

E' doveroso riconoscere che fu proprio il regolamento 27 agosto 1913 quello che suscitò l'agitazione, e che il giudice unico scende onorato nella tomba per colpa del modo escogitato a farlo funzionare, modo che aggravò il vizio d'origine consistente nell'innesto del nuovo istituto in un sistema e in un organismo processuale al quale non poteva adattarsi.

Perciò l'oratore, pur personalmente fautore del giudizio collegiale, deve, onestamente, riconoscere che sarebbe eccessivo che la condanna odierna del Parlamento colpisca il sistema e il principio: quella del giudice personale è una tesi rispettabile, e che forse in diverse condizioni sociali, con diversi metodi di reclutamento, con diversa distribuzione delle competenze e delle circoscrizioni, e sopratutto con diversi criteri procedurali, potrà risorgere ed essere ripresa in esame.

Constata infine come, a sua volta, il regolamento 27 agosto 1913 sia stato il frutto dell'avere attinto i criteri per ordinare la importante materia del funzionamento della giustizia non alla pratica, ma alle teorie astratte: basti ricordare che quel regolamento da taluni studiosi della cattedra fu presentato come un sempre maggiore avvicinamento del processo civile ai principî *della oralità e della concentrazione*, mentre proprio, da che vige quel regolamento, si può dire scomparsa completamente la oralità, e anzichè la concentrazione del giudizio si è avuta la dispersione di esso in una serie di atti più o meno defatigatorii.

Si augura concludendo che quando davvero si vorrà e si potrà por mano alla riforma della nostra procedura civile, si utilizzi il consiglio e l'esperienza delle Curie italiane, le quali lungi dall'essere — come a torto fu detto in Senato — misoneiste, nulla di meglio desiderano che di avere ordinamenti agili e semplici, i quali però, insieme alla garanzia della sollecitudine nei giudizi, offrano, ai cittadini, quelle di una giustizia illuminata e indipendente. (*Approvazioni e congratulazioni*).

L'on. Sichel

L'on. SICHEL ha presentato e svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera:

lasciando impregiudicata la risoluzione del *problema del Giudice Unico* per quando si affronterà una riforma giudiziaria completa e rispondente nei principî e nei mezzi alle condizioni attuali della vita sociale;

e confidando che il Governo, conscio della necessità e dell'urgenza di detta riforma vorrà studiarla e proporla;

passa alla discussione degli articoli ».

Enumera parecchi inconvenienti del sistema procedurale vigente; lamenta la scarsezza del numero dei magistrati, per la quale in alcuni luoghi un pretore regge due o tre preture. La riforma ora proposta non potrà togliere tutti questi inconvenienti. Urge una riforma radicale e sostanziale, trattandosi di una funzione (quella della giustizia) che è fondamentale per lo Stato. Difende la magistratura che, nella sua grande maggioranza, è veramente degna dell'alto ufficio. La colpa del cattivo funzionamento della giustizia sta precipuamente nelle cattive leggi e nell'inadeguato trattamento economico fatto ai magistrati.

L'on. Sandrini

L'on. SANDRINI è favorevole al mantenimento del giudice unico in primo grado e del giudice collegiale in grado di appello. La legge 19 decembre 1912 invece istituiva due giudici unici e due magistrature collegiali di appello. Perciò la legge ha fatto cattiva prova, pure contenendo alcune buone innovazioni. Augurando che sia presto riformato organicamente tutto il processo civile, ritiene sia più opportuno lasciare per ora impregiudicata la questione sul giudice unico.

L'on. Giaracà

L'on. GIARACA' dice che l'esperienza fatta con la legge 19 dicembre 1912 dimostra l'opportunità di non apportare in questa materia riforme frammentarie, che incontrano spesso difficoltà di adattamento con il vecchio sistema processuale. Parla dei mezzi finanziari che urgono per il bilancio di grazia e giustizia; si diffonde sulle proposte fatte dall'Ufficio centrale del Senato, e specialmente sulla suggerita modificazione della tabella A. Dice che i recenti provvedimenti fiscali assicurano nuovi cespiti al bilancio, con i quali si potrà aumentare il numero dei magistrati

* * *

Parla quindi il Ministro di grazia e giustizia, on. ORLANDO.

La relazione Aguglia
sull'esercizio provvisorio

Ieri si è riunita la Giunta generale del bilancio ed ha approvato la relazione dell'on. Aguglia sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio, ed ha rinviato alla prossima tornata l'elezione del presidente.

L'on. Aguglia esamina le tre parti del disegno di legge:

1. Proroga del già concesso esercizio provvisorio;

2. Autorizzazione di trovare ed ottenere con mezzi di tesoreria e con operazioni di credito, fondi occorrenti a fronteggiare le deficienze del bilancio;

3. Immediati aumenti di alcune imposte.

Riconosce la necessità della proroga dell'esercizio provvisorio che scade alla fine del mese corrente: così pure la necessità di ricorrere al credito.

Quanto agli aumenti di imposte, ricorda che l'on. Carcano ha dichiarato che si tratta di misura che ha spiccato carattere di provvisorietà.

L'on. Aguglia così conclude:

« La vostra Giunta ha considerato che la inesorabile esigenza della realtà conduce ineluttabilmente alla conseguenza di dovere provvedere di urgenza ad apportare efficaci rimedi a questo stato di cose.

Ed ispirandosi ad un alto e vivo senso di patriottismo, la vostra Giunta, unanimamente, ha deliberato di accogliere tutte le richieste dal Governo, pensando che esso le ha fatte sotto la completa e diretta sua responsabilità ed allo scopo di raggiungere un nobilissimo fine, quello cioè di porre la Patria nelle condizioni di riprendere la via normale della sua vita, ed, in ogni evento, *tota parati*, di farla rispettare non tollerando il menomo atto di violenza da chicchessia.

L'attardarsi a discettare sui dettagli di questo gravissimo argomento, costituirebbe quasi una irriverenza alla gravità dell'ora che volge.

La vostra Giunta opina che sarà opera saggia il ricordarsi in questo momento che chi vuole un determinato fine, deve volere i mezzi, e mezzi adeguati.

Onorevoli colleghi! Col pensiero rivolto al supremo dovere di tutelare la incolumità, il decoro, e la grandezza dell'Italia nostra, la vostra Giunta vi propone di approvare il disegno di legge che è sottoposto al vostro esame ».

La disoccupazione
e il rimpatrio degli emigranti

L'on. Pavia ha presentato una interrogazione ai *ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro* sulla insufficienza dei provvedimenti per attutire l'odierna disoccupazione, aumentata per il grande rimpatrio di emigranti, per i quali urge lo studio di speciali temporanei lavori.

La legge per i segretari
ed impiegati comunali

Si è oggi riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il disegno di legge sullo stato dei segretari ed impiegati comunali, composta dagli onorevoli Faranda, Falletti, Rubilli, Landucci, Chiesa Pietro, Vinai, Lucifero, Ciriani e Miglioli.

L'on. Vinai, relatore, ha esposto la relazione che non è stata discussa, avendo gli on. Ciriani e Miglioli presentato un controprogetto.

S'è perciò stabilito di riunirsi sabato prossimo per un esame completo della relazione dell'on. Vinai e del contro-progetto Ciriani-Miglioli.

Il controprogetto tende a modificare sostanzialmente l'intero disegno di legge.

Il fondo per l'emigrazione

Il ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha oggi presentato alla Camera il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del Fondo per l'emigrazione, esercizio 1914-1915.

Il commercio italiano e il Siam

Il Regio Ministero per gli Affari Esteri (Direzione Generale degli affari Commerciali) pubblica un rapporto intitolato « Il Siam e il commercio », redatto dal Marchese Durand de la Penne, R. Ministro a Bangkok, contenente, oltre che opportuni cenni storici, geografici e politici, interessanti notizie sulle risorse naturali e industriali del paese, sullo sviluppo del suo commercio di esportazione e d'importazione, e sul movimento della marineria: il tutto esposto con particolare riguardo alle attività italiane, per cui si formulano avvertenze e consigli.

Requisizioni di merci in Siria

L'Agente di Beirut (Siria) dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia avverte che la merce giacente nei depositi doganali di quella piazza venne d'ordine superiore spedita nell'interno del Paese.

Il granoturco di Giava

L'Agente di Batavia (Giava) dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia informa che il Governo delle Indie Orientali Neerlandesi ha ora permesso l'esportazione del grano-turco.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

La nuova deputazione

Presiede il vice-presidente comm. Ludovisi.

Sono presenti 56 consiglieri. Si legge il verbale della seduta precedente. L'estrema sinistra frattanto è accalorata in una vivace discussione.

Ludovisi scusa l'assenza del cons. Lucernari e del cons. Cencelli e ampia relazione delle pratiche espletate presso il conte Cencelli per farlo rimanere al suo posto di presidente della Deputazione.

La volontà del conte Cencelli era così recisa che non appena egli seppe dai giornali le decisioni del Consiglio si affrettò a scrivere al Presidente una lettera con la quale riaffermava la decisione di dimettersi.

Vane riuscirono le pratiche personali fatte dal senatore Tittoni. In conseguenza l'intera Deputazione ha insistito nelle dimissioni.

Orrei — per dichiarazione di voto — dice che la situazione odierna è identica a quella dell'agosto scorso quando venne eletta la prima Deputazione e perciò egli e i suoi amici democratici voteranno scheda bianca.

Meomero fa identica dichiarazione perchè crede che la maggioranza del Consiglio è conservatrice e la parte democratica non può prendere parte a votazioni di maggioranza.

Zegretti — a nome di una parte democratica — dichiara che egli e i suoi amici democratici-costituzionali sono di avviso che in questo momento tutti debbano essere d'accordo per eleggere i rappresentanti della Deputazione (Applausi). Noi non possiamo dare una patente di inabilità preventiva. (Applausi).

Oliva dice che la maggioranza ha ascoltato con profonda simpatia le parole del cons. Zegretti e accetta di buon grado la cooperazione della parte democratica-costituzionale.

Ludovisi, prima di passare alla votazione, dà notizia delle dimissioni del consigliere Rem-Picci e delle pratiche fatte per farlo desistere. Il cons. Rem-Picci ha ceduto alle insistenze del vice-presidente.

E si passa alla votazione per il Presidente della Deputazione.

Fanno da scrutatori i consiglieri Di Mattia, Pazzi e Franchi.

A presidente della Deputazione è eletto il duca Lante della Rovere con voti 41, schede bianche 12, Mauri 1, annullate 2. (Applausi calorosi).

Lante prende posto al banco di presidente e si alza a parlare. Ringrazia il Consiglio per la fiducia datagli e rivolge un caldo appello a tutti i consiglieri di tutte le sponde perchè vogliano dargli attorno uomini di tutte le parti in intesa cordiale per il bene della Provincia. (Applausi).

Zegretti, dopo le parole del presidente, chiede di sospendere la seduta per mezz'ora onde fare le pratiche opportune per una lista concordata.

Oliva crede che un quarto d'ora basti, mentre l'Estrema Sinistra vorrebbe rimandata la votazione a domani.

Il presidente sospende la seduta per 20 minuti.

L'inaugurazione della linea automobilistica
Viterbo - Bolsena - San Lorenzo Nuovo

Ieri si è inaugurata la nuova linea automobilistica Viterbo, Bolsena, S. Lorenzo Nuovo la cui impresa è stata assunta dalla ditta Garbini.

Cinque automobili hanno condotto a San Lorenzo Nuovo tutte le autorità civili e i rappresentanti dei vari Istituti di credito locali. Il sindaco di San Lorenzo Nuovo sig. Vallati ha offerto a tutti gl'invitati un «vermouth» ed ha detto un brillante discorso sul grande avvenimento. Quindi si è tornati a Bolsena dove all'albergo «Nazionale» è stato offerto un suntuoso banchetto di circa cento coperti al quale hanno preso parte gli on. Canevari e Guglielmi, il comm. Ludovisi, vice-presidente del Consiglio provinciale; i consiglieri provinciali: cav. Mauri e Cruciani-Alibrandi; il Procuratore del Re cav. Picciocchi, il giudice avv. Ferro-Luzi pel municipio di Viterbo, l'ing. Bevilacqua e il dott. Signorelli, assessori; il vice-presidente della Banca Cooperativa sig. Porretti, l'avv. Egidi, direttore della Banca Cooperativa; rag. Serafini per la Cassa di Risparmio; rag. Zoppini, per la Banca Cimina; rag. Cantoni, per il Banco di Roma; i sindaci di Montefiascone, Bolsena, San Lorenzo e Grotte di Castro, il cav. Garbini, l'avv. Vaggi, vice-pretore di Montefiascone; il colonnello Pezzi, il cancelliere Franceschi, il marchese Gaulterio, l'ing. Cicerchia, per la provincia e molti e molti altri che per brevità omettiamo.

Molte adesioni sono pervenute fra le quali notiamo quella del prefetto di Roma comm. Aphel, del generale Saveri e del cav. Riccioni.

L'assessore Rossi di Bolsena in un suo splendido discorso ha dimostrato i grandi benefici che apporta la comunicazione dei paesi con il capoluogo del circondario, ringraziando ed elogiando la ditta Garbini che tanto ha cooperato per il grande avvenimento.

Parlarono poi l'on. Guglielmi, deputato del mandamento di Montefiascone e l'onor. Canevari deputato di Viterbo, il comm. avv. Ludovisi, vice-presidente del Consiglio provinciale esaltando l'utile e la importanza di questa nuova linea automobilistica ed encomiando la promotrice ditta Garbini. Tutti i discorsi furono applauditissimi.

Quindi il vice-presidente di questa Banca Cooperativa sig. Porretti che ha una vistosa proprietà in Bolsena ha invitato tutti al suo palazzo a gustare il suo squisito vinsanto.

Sebbene il tempo fosse pessimo il popolo di Bolsena e di San Lorenzo Nuovo era festante per il grande avvenimento.

La neutralità italiana e Machiavelli

BERLINO, 7.

La « National Zeitung » scrive: Quattrocento anni fa il 4 dicembre Machiavelli ebbe occasione di esporre il suo pensiero sulla neutralità. Rispondendo a Francesco Vettori inviato fiorentino a Roma, il quale gli chiedeva che dovesse fare lo Stato pontificio posto tra la Francia, l'Inghilterra e Venezia di una parte, la Svizzera, la Spagna e l'Imperatore dall'altra, Machiavelli rispose che restare neutrali non fu mai utile a chi non si sente più forte dei belligeranti. Il neutrale si espone all'odio del vinto, al disprezzo del vincitore. Deve stringere accordi or con l'uno or con l'altro e ciascuno di loro pensa sempre di venire ingannato. La sua sorte è spesso di finir preda del vincitore.

Dello stesso parere — ricorda il Machiavelli in lettera posteriore — era Tito Livio che mette in bocca a Tito Flaminio nell'intento di distorre gli Achei dalla neutralità consigliata da Antioco, la seguente massima: « Nihil magis alienum rebus vostris est: sine gratia sine dignitate praemium victoris eritis ».

Salandra, dice la « National Zeitung », seppe riparare abilmente al pericolo della neutralità qualificata. Egli vuole riserbare alla sua patria la parola decisiva, buttando sulla bilancia alla fine della guerra intatto un esercito di milioni di soldati. Questo ufficio di arbitro se lo attribuiva prima l'Inghilterra che ora lo perde. L'Italia si avanza da Grande Potenza sul proscenio dell'Europa.

Il ricorso
della signora Montanari Montuschi
contro l'Avv. Alberto Calda

BOLOGNA, 7.

Sotto questo titolo il *Resto del Carlino*, pubblica:

« Come aveva annunziato nelle sue lettere dirette al Presidente del Tribunale durante lo svolgimento della causa Calda-Burattini, ieri la signora Laura Montanari-Montuschi ha presentato un ricorso al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati contro l'avvocato Alberto Calda.

Il ricorso richiama tutti i fatti che vengono a spiegare le più gravi supposizioni e dicerie che corsero nel 1912 intorno alle vicende giudiziarie del matrimonio Montanari-Gregorini.

La ricorrente dice che volle indagare, come era suo dovere, intorno a quel punto oscuro che fu la deliberazione della Corte di Appello, che autorizzò il matrimonio, dopo averlo negato sei mesi prima, e che è venuta a scoprire, dopo lunghe indagini che era stata sorpresa la buona fede della Corte con una pubblicazione, piena di turpi calunnie, che era stata distribuita alle chetichella ai singoli consiglieri, in modo da impedire il più legittimo contraddittorio.

La pubblicazione era anche una frode alla legge perchè l'articolo 67 del Codice Civile vieta l'intervento di procuratori o di difensori nella materia delicatissima di volontaria giurisdizione.

La ricorrente accusa l'on. Calda di essere passato alla parte contraria dopo aver ottenuta la liquidazione di onorarî per la cospicua somma di lire 3000 ed essersi anche messo in possesso di notizie e di confidenze che nessun cliente può nascondere al proprio avvocato.

Nonostante questi rapporti l'avv. Calda, passato alla parte contraria, avrebbe presentata la causa sotto un aspetto nuovo basando tutta la sua diatriba in un attacco del figlio contro la madre, in oltraggio ai più sacri legami di rispetto, che sono imposti anche dal solo istinto.

A questo punto la ricorrente signora Montanari-Montuschi richiama i brani più gravi della Memoria dei quali l'avvocato Calda ha rifiutato di assumere la responsabilità fuori del tribunale, nonostante gli venisse concessa la prova dei fatti.

La ricorrente si richiama al Consiglio dell'Ordine custode dell'onore professionale e ne invoca la protezione perchè l'alta rappresentanza degli avvocati deve vegliare alla probità e alla delicatezza del mandato dell'avvocato.

Poi la ricorrente rievoca la eloquente pittura che lo Zanardelli fa dell'avvocato nel suo libro *L'avvocatura*, definendolo colui che possiede quella rigorosa delicatezza, quella abnegazione disinteressata, quella nobiltà ed elevatezza di sentimenti che respinge ogni azione in cui la virtù non possa specchiarsi, e la respinge qualunque sia il profitto che gliene possa derivare.

Per lo Zanardelli tutto è fiducia nelle funzioni dell'avvocato e questa fiducia gli arreca confessione, segreti, documenti originali, interessi di ogni maniera, dai quali spesso dipende l'onore, il patrimonio, la vita di coloro che a lui si affidano; di guisa che, in questa così delicata condizione di cose, molti atti che passerebbero incensurati nella vita comune, diventano gravi colpe per l'avvocato.

Da ultimo la signora Montanari-Montuschi chiede le sanzioni di legge contro gli atti che attribuisce al suo ex-legale ».

Il viaggio dei giornalisti italiani in Germania

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

tornato stamane a Roma, vengo dettagliatamente informato di quanto è stato stampato a mio riguardo in merito ad un mio recente viaggio in Germania.

La prego pubblicare che sporgo querela con *ampia facoltà di prova* contro chi ha voluto propalare volgari accuse ai danni miei. Distinti ossequi.

Claudio A. Trolla.

Ancona all'11. bersaglieri

ANCONA, 6.

Ancona ha degnamente accolto il glorioso 11.o bersaglieri, non solo al suo arrivo, ma anche con una entusiastica dimostrazione ieri sera.

Ad iniziativa di un gruppo di cittadini, è stato offerto agli ufficiali del reggimento un *lunch* d'onore, cui convennero tutte le autorità civili e militari e le più alte personalità cittadine.

Allo *champagne* parlò il comm. avv. Guglielmo Bonarelli, portando all'11.o bersaglieri il saluto affettuoso da parte dei promotori della riunione e dicendosi orgoglioso di trovarsi al cospetto di quel reggimento che scrisse col suo valore e col suo sangue pagine d'oro nella storia d'Italia.

Concluse inviando un saluto al 5.o reggimento, già partito per San Remo, il quale in tanti anni di residenza fra noi ha lasciato tanti cari ricordi.

A gran voce chiamato, parlò poi Arturo Vecchini il quale ricordando l'emozione provata all'arrivo dell'11.o bersaglieri ieri l'altro, ha proseguito dicendo:

« Saluto l'11.o bersaglieri che seppe le ardimentose battaglie, il martirio eroico e la resistenza indomata; saluto voi, o giovinezze che attendono, e vi saluto anche a nome di Ancona, che pur piena di breve errore, ha sentimenti indistruttibili di lealtà e di patriottismo sincero. »

L'illustre oratore ha così concluso:

« Non agli uomini della parola è oggi lecito farsi innanzi, ma agli uomini dell'azione e del sacrificio. E' l'ora vostra e sarete come foste la milizia d'Italia che si inghirlanda di gloria. Gridiamo: *Viva l'Esercito!*, avversato ieri da quelli che oggi con le braccia protese incontro al glorioso avvenire chiedono e fremono guerra: *Viva l'Esercito!*

L'alato, magnifico discorso di Arturo Vecchini dette luogo ad una entusiastica dimostrazione.

Ringraziò con franche e belle parole il colonnello del reggimento cav. Graziani.

Seguì quindi al teatro *Vittorio Emanuele* una serata di gala in onore del reggimento. Fu rappresentato *Il perfetto amore* di Roberto Bracco. All'entrata degli ufficiali in gruppo, tutto il pubblico scattò in piedi facendo loro una dimostrazione indimenticabile, con applausi che si prolungarono per parecchi minuti.

In un *entracte*, l'attore Cesare Dondini recitò la *Canzone della Diana* di Gabriele D'Annunzio, che dette luogo ad una più alta manifestazione patriottica. Si applaudì freneticamente quando il poeta nominò l'11.o bersaglieri; si applaudì ancora quando nominò il capitano concittadino Raffaello Pergolesi e all'appello fatidico di Verri ai garibaldini del mare e infine scoppiò una lunga interminabile ovazione, fra la commozione generale.

Gli ufficiali ed i soldati furono durante il resto dello spettacolo festeggiati ovunque.

Giuseppe Martellini è morto

ANCONA, 6.

La notte scorsa è morto il comm. avv. Giuseppe Martellini, una delle più spiccate figure del partito liberale anconetano. Egli aveva combattuto nelle file garibaldine sulle balze del Trentino, poi, laureatosi, si era stabilito dalla nativa Serra San Quirico, in Ancona acquistandovi rapidamente larga clientela e generale estimazione. Fu giornalista e coprì parecchie cariche pubbliche fra le quali quella di consigliere comunale e assessore in momenti assai difficili per Ancona; consigliere provinciale, presidente della Deputazione provinciale e quindi per lungo tempo presidente del Consiglio provinciale, tenendo tutti questi incarichi con dignità e con amore dando ovunque opera alacre ed efficace. Fu tra i fondatori dell'Unione costituzionale e della Società Reduci patrie battaglie. Era da qualche anno presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Giuseppe Martellini ebbe fermezza di carattere e fede sincera nelle sue convinzioni. La sua memoria è di quelle che lasciano imperitura traccia.

Un possidente assassinato
nel Ferrarese

FERRARA, 5.

Stamane nella nostra città non si parlava che del truce assassinio del sig. Ermippo Felloni di Montesanto (Portomaggiore) avvenuto verso le ore 20 di ieri sera in detta frazione e in circostanze tali che fanno rabbrividire; tanto più che il Felloni era uno dei possidenti affittuari più noti nella nostra città, ove egli si recava spessissimo per interessi e perchè qui risiede il fratello suo, l'egregio cav. Leo Felloni, persona stimata e oltremodo benefica. Un figlio dell'ucciso è studente in questo Istituto tecnico.

Appunto ieri il sig. Ermippo era stato a Ferrara insieme a due affittuari di Montesanto coi quali doveva stipulare un contratto; e alle 17,30, in compagnia di detti suoi amici, in ferrovia, era ritornato al suo paese.

Alla stazione di Montesanto — che è sulla linea Ferrara-Portomaggiore — era pronto ad attendere il Felloni un domestico che lo sgravò di alcuni pacchi e lo precedette verso casa, intanto che egli, in mezzo a due conoscenti conversando animatamente, si dirigeva pure alla sua abitazione. Ma i tre, arrivati al punto in cui il viale della stazione sbocca sulla strada, e precisamente nella curva che lambe il giardino della villa dei conti Gulinelli, videro avanzarsi verso di loro, irriconoscibile nel buio già fitto della sera, un uomo ammantellato fin sulla testa, che deponendo rapidamente a terra la bicicletta che conduceva a mano, ed imbracciando un fucile, li affrontò...

Uno dei due affittuari, che si vide puntar contro l'arma, gridò atterrito: *Dio, sono morto!* E allora lo sconosciuto, che lo aveva identificato alla voce, rispose: *No, non sei tu che cerco!* Poi rivolgendo il fucile contro il Felloni, sparò a questi un colpo in pieno petto e quasi a bruciapelo.

La povera vittima stramazzò a terra, mentre pure vicino al Felloni cadeva, svenuto per lo spavento, uno dei due affittuari che lo accompagnavano. Nel tempo stesso il feroce assassino, inforcata la bicicletta, si dava a fuga precipitosa presto scomparendo nella tenebre.

Al rumore dello sparo diverse persone del vicino abitato volarono sul luogo; ma per il colpito ogni soccorso era oramai inutile. Il sig. Ermippo Felloni era rimasto freddato, col petto orribilmente lacerato. Il piombo dell'ignoto delinquente aveva perfino cacciato dentro la ferita pezzi di camicia e un lembo della cravatta.

Fu tosto provveduto a trasportare il povero corpo alla casa non lontana, ed è facile immaginare lo strazio dei congiunti al triste spettacolo. La vedova dell'ucciso, signora Eleonora Dossani, e la figlia signorina Bice, sembravano impazzite dal dolore, ed anche oggi si teme per la loro ragione.

Sulle cause dell'assassinio regna tuttora il più profondo mistero, e la giustizia nessun filo ha nelle mani per tentare di scoprirne l'autore. Il sig. Felloni aveva anni addietro sostenuto contrasti vivissimi per le lotte agrarie; ma già da parecchio tempo era succeduto a Montesanto un periodo di pacificazione e di ottimi accordi con tutti i paesani. A molti di questi, anzi, il sig. Felloni prestava assistenza negli interessi ed anche aiuti materiali.

Unico particolare che potrebbe guidare l'autorità nelle attuali affannose ricerche è questo: nel darsi alla fuga l'assassino ha perduto il cappello; il marocchino di questo porta la marca di provenienza « Reggio Emilia ».

Ma chi può dire che ciò non sia un espediente creato a bella posta per mettere la giustizia sopra una falsa via?

Vedremo.

L'"uomo-leone,, di Savona
fucilato in Francia

SAVONA, 7.

La stampa locale segnala un fatterello curioso.

Nell'aprile scorso apparve un elegante padiglione in cui si presentò al pubblico savonese l'*uomo-leone*. Aveva fatto una *tournée* attraverso molte città italiane. Ma dopo poche settimane di permanenza, avendo fatto magri incassi, partì alla volta della Francia. Intanto era scoppiata la guerra. Le autorità francesi sorvegliarono le mosse dell'*uomo-leone* attraverso il suolo della Repubblica. E si convinsero che l'*uomo-leone* non era altri che uno spione al servizio della Germania. Sembra che il saltimbanco intuisse che le autorità avevano raccolto prove a suo carico. E pensò di varcare il confine svizzero. Ma, quando stava per passare la frontiera, la polizia fermò la carovana richiedendo le carte. L'*uomo-leone* le esibì. Nei documenti, egli e i suoi compagni si erano spacciati per italiani. Caduti in contradizione durante un interrogatorio, vennero arrestati. L'*uomo-leone* e il suo bagaglio furono perquisiti. Pare che si scoprissero prove compromettenti, perchè giunge notizia dalla Francia che il falso saltimbanco e i suoi compagni vennero internati nel forte Rabou a Grénoble, dove l'altro giorno furono fucilati. Pare che il sig. Sibdol, proprietario del padiglione girovago, fosse un ingegnere del genio militare tedesco.

Nel Collegio di Paternò

CATANIA, 5.

La lotta elettorale nel Collegio di Paternò, rimasto vuoto per la morte dell'on. Milana, si è già ingaggiata. Ieri il prof. avv. Dante Majorana, fratello del compianto on. Angelo, che si presenta con programma liberale democratico, ha iniziato il giro delle sezioni del Collegio.

Anche il suo avversario avv. Luigi Macchi, socialista riformista, ha visitato alcuni Comuni.

Il disastro ferroviario di Riardo
Lo stato dei feriti

NAPOLI, 7.

L'agente Nesti, del drappello dei Pellegrini, aveva fermato — come si era detto — il macchinista Enrico Trento ed il fuochista Francesco Garofalo che erano sulla macchina del treno investitore. Essi ora sono stati interrogati dal giudice istruttore Persico, che li ha rimessi in libertà perchè pare che l'autorità giudiziaria di S. Maria Capua Vetere non abbia riscontrato loro responsabilità.

I feriti ricoverati all'ospedale della Pace ed a quello Militare migliorano tutti. Di quelli ricoverati a Loreto, una sola versa in gravissimo stato, cioè la quarantaquattrenne Carmela Fulco, che riportò lo sfacelo di ambe le gambe.

I sanitari disperano di salvarla. Il marito, invece, l'accenditore ferroviario Francesco Ruggiero, ed il figliuolo Vito migliorano.

All'ospedale dei Pellegrini tutti i feriti sono stati dichiarati fuori pericolo, meno il commerciante Salvati, che è ancora in preda a fenomeni di commozione.

Si presentò ieri all'ospedale dei Pellegrini, per farsi medicare una forte contusione alla bozza frontale destra ed escoriazioni multiple per il corpo, il commesso viaggiatore Adolfo Buonifacio, di anni 32. Egli dichiarò che rimase ferito nella gravissima collisone ferroviaria di Riardo.

L'assassinio del cavaliere Ascarelli
Altri particolari

NAPOLI, 6.

L'assassino del cav. Ascarelli, che era stato più volte sussidiato dalla casa Ascarelli durante il periodo della sua disoccupazione, nonchè dai congiunti del povero ucciso e da vari colleghi, tanto che si era potuto recare a Genova per occuparsi presso una ditta commerciale, era tornato di là il 26 novembre. Nonostante avesse rilasciato alla ditta Ascarelli una dichiarazione nella quale diceva che non avrebbe richiesto più sussidi alla casa, pure si era messo, dal giorno del suo ritorno a Napoli, a richieder lavoro e sussidi. Lo Strada, interrogato dagli ufficiali di P. S., disse che era uscito armato dall'Albergo Nazionale dove aveva preso stanza, per recarsi alla Villa a suicidarsi. Disse che incontrò il cav. Ascarelli per caso e volle fare un ultimo tentativo per vedere di salvarsi, richiedendo aiuto al suo ex-padrone, ma che al rifiuto reciso di questi gli si ottenebrò il cervello e uccise, senza coscienza di ciò che faceva. L'Ascarelli era accompagnato dal figliuolo Maurizio, che all'altezza dei Magazzini Generali si allontanò per acquistare delle sigarette nello spaccio che è in via Santa

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Principe di Bülow a Roma

I giudizi della stampa estera

Commenti austriaci

VIENNA, 7, ore 9.

I giornali sono pieni di commenti alla nomina del principe di Bülow quale Ambasciatore a Roma, e al discorso Salandra. Questi commenti dei quali vi trasmetto i principali sono specialmente importanti in quanto che dal più al meno, in questo momento si devono interpretare come di ispirazione ufficiosa.

La Neue Freie Presse *pubblica un articolo dal quale traspare l'importanza che si annette a Vienna all'incarico affidato all'ex-Cancelliere. La* Neue Freie Presse *ricorda che nessun Cancelliere dopo il suo licenziamento ha avuto qualche incarico speciale. La missione affidata a Bülow è dunque uno strappo alla consuetudine.*

« Bülow — dice il giornale — va a Roma quale straordinario Ambasciatore tra l'infuriare di una delle più gravi crisi che abbia mai attraversato l'opinione pubblica italiana nel momento in cui si scatenano le più violente passioni popolari. Se egli con la sua influenza politica presente dovesse tendere a far prendere alla politica italiana una piega che non abbiamo bisogno di precisare, si dovrebbe concludere che egli è veramente l'uomo adatto a questo faticoso incarico.

« La Capitale italiana è oggi il posto più difficile che esista per la diplomazia tedesca. Dato che sia possibile, mediante ogni influenza politica e personale riuscire a ottenere un mutamento delle idee dominanti, non era pensabile una scelta maggiore per un tale faticoso lavoro — quella del principe Bülow così popolare a Roma.

Ricordando l'amore di Bülow per l'Italia il giornale dice che gli italiani devono aver fiducia nei suoi sentimenti, come egli ha sempre avuta fiducia nell'Italia.

Prima che scoppiasse la guerra, continua la Neue Freie Presse, *Bülow scrisse un libro sulla politica tedesca sotto l'Imperatore Guglielmo e volle pronunciarsi sull'eventuale condotta dell'Italia in un momento serio. Egli ha scritto che anche se l'Italia non potrà arrivare con la Germania e con l'Austria fino alle estreme conseguenze, tuttavia ciascuna delle tre Potenze sarebbe impedita dall'alleanza di passare dalla parte avversaria. A questo volle alludere anche Bismarck quando disse essere sufficiente di avere vicino un caporale italiano con la bandiera ed il tamburo e con la faccia rivolta verso occidente, ossia verso la Francia e non già verso oriente, ossia verso l'Austria. La questione del caporale italiano con la bandiera ed il tamburo sarà quella che darà maggiormente da fare a Bülow a Roma.*

Dalla discussione della Camera italiana abbiamo appreso non già la politica del Presidente del Consiglio italiano, ma abbiamo appreso quali siano i sentimenti del popolo italiano e Bülow non si è ingannato nelle sue convinzioni perchè l'Italia è rimasta finora neutrale ed intende far valere le sue pretese quando sarà conclusa la pace. Noi ci siamo sempre doluti che il trattato di alleanza con l'Italia non sia stato pubblicato affinchè anche i popoli, sapessero quello che ciascuno ha diritto di pretendere dall'altro. Il principe di Bülow è però addentro nel segreto ed ha cooperato al prolungamento del trattato e già lo difese contro ogni dubbio. L'Italia non ha un amico più caldo e più sincero di lui e se la volontà di un solo uomo potrà giovare al popolo italiano, chi seppe le pratiche della Triplice Alleanza saprà comprendere forse in quale direzione dovrà dirigere la fronte il caporale italiano con la bandiera ed il tamburo. E' certo che Bülow non avrebbe accettato di tornare a Roma in missione straordinaria in questo momento se dovesse accingersi a un lavoro senza speranza chiudendo la propria magnifica carriera diplomatica con un clamoroso insuccesso. Bülow ha sempre avuto fiducia nell'Italia e non la perdette neppure in certi momenti caratteristici. Egli fu sempre di opinione che l'Italia sarebbe rimasta nella Triplice e citava spesso la nota affermazione del conte Nigra, che è il sistema più sicuro contro l'inimicizia e l'Alleanza.

La Neue Freie Presse *conclude: Villa Malta, sarà ora il centro della grande politica europea e noi accompagnamo il ritorno di Bülow nella diplomazia col desiderio che l'uomo di Stato che un giorno, alludendo alla Alleanza austro-tedesca pronunciò la nota frase della fedeltà di Nibelungo, possa riuscire ora nel suo grave compito.*

L'ufficioso Tagblatt *dopo aver fatto l'apologia di Bülow si ritiene certo che egli riuscirà a far trionfare nuovamente la fiducia nell'Alleanza.*

La Zeit *scrive: A tempi straordinari un uomo straordinario. Roma è oggi il centro politico più importante d'Europa, specialmente per la Germania, data la influenza dell'uomo noi vogliamo sperare che l'Italia presterà volenteroso orecchio ai consigli e alle rimostranze della Germania. a Roma si finirà col comprendere da quale parte gli interessi italiani trovino il migliore e più sicuro appoggio e certamente si sarà colà lusingati del fatto che Guglielmo manda uno dei primi uomini della Germania a dirigere gli affari diplomatici della città eterna.*

Commenti tedeschi

BERLINO, 7.

Sulla missione di Bülow l'ex-diplomatico Vonrath scrive nel Tag: *« La chiamata di Bülow rappresenta uno straordinario aumento della influenza tedesca in Italia. Nessuno vi gode maggiori simpatie e nessuno la conosce meglio e la sua pratica nel* parquet *diplomatico romano è tale da escludere qualsiasi passo falso. I raggiri e le oscurità devono scomparire dinanzi a lui. Roma è da tempo arena di intrighi politici; i nemici vi hanno eccellenti diplomatici e la loro azione è aiutata da rapporti sociali ed economici e da simpatie politiche. Dallo scoppio della guerra la gara delle influenze a Roma divenne lotta aperta ed i nemici riuscirono ad influenzare quasi la totalità dell'opinione pubblica italiana in senso ostile alle Potenze centrali. Il Governo italiano si trovò così innanzi ad una posizione difficilissima e si devono ringraziare Salandra e Di San Giuliano di aver tenuto correttamente conto del trattato di Alleanza. I membri del nuovo Gabinetto Salandra che sono decisi a seguire la politica del vecchio troveranno in Bülow un forte appoggio.*

Il Lokal Anzeiger *in una corrispondenza da Roma così commenta il voto alla Camera italiana di Salandra:*

« La sua abilità riuscì a raccogliere il voto e a conquistare la fiducia dei deputati interpretando in modi svariatissimi le sue dichiarazioni sulla neutralità. Giolitti credette giustificare l'atteggiamento dell'Italia ricordando il caso precedente dell'agosto 1913, giustificazione non necessaria dopo che le Potenze centrali non obbiettarono nulla alla dichiarazione di neutralità ».

Commenti francesi

PARIGI, 7.

A proposito della nomina del principe di Bülow, il Temps *osserva:*

« Roma non è Costantinopoli e non dipende da un Ambasciatore tedesco di mutare le direttive del Governo italiano. Che peso può avere l'influenza di un diplomatico di fronte alla rivolta delle coscienze italiane? Qualunque sia l'abilità del principe di Bülow e le amicizie personali che egli possiede nel mondo romano, non riuscirà a soffocare nel Governo italiano il senso della responsabilità. Il Ministero Salandra forte del voto di fiducia del Parlamento e della approvazione del paese, continuerà a lasciarsi guidare unicamente dagli interessi superiori della nazione ».

Nota sbagliata

BERLINO, 6 dicembre.

Il Tag *ha un articolo dell'ex-deputato von Ruth:*

« La chiamata di Bülow rappresenta uno straordinario aumento dell'influenza tedesca in Italia. Nessuno vi gode maggiori simpatie, nessuno meglio di lui conosce le pratiche del barquet *« diplomatico romano, e ciò fa escludere ogni falso passo. I raggiri devono scomparire innanzi a lui. Roma è da tempo arena di intrighi politici. I nemici vi hanno eccellenti diplomatici e la loro azione è aiutata da rapporti sociali ed economici. Allo scoppio della guerra la gara dell'influenza a Roma divenne lotta aperta e i nemici riuscirono ad influenzare la quasi totalità dell'opinione italiana in senso ostile alle Potenze centrali. Il Governo centrale si trovò così innanzi ad una posizione difficilissima e si deve ringraziare Salandra scirono ad influenzare la quasi totalità mente conto del trattato di alleanza. I membri del nuovo Gabinetto Salandra, che sembrano decisi a seguire la politica del vecchio, troveranno in Bülow un forte appoggio ».*

L'articolo dell'ex-deputato von Rath rappresenta uno sproposito, ed uno sproposito grossolano, di cui noi lasceremo a lui, ed al giornale che l'ha pubblicato, la responsabilità, guardandoci bene dall'estenderla al giornalismo tedesco in generale.

Il quale, se è riuscito finalmente a rendersi bene informato delle cose italiane, dovrà per primo riconoscere e deplorare tutta la sconvenienza delle affermazioni in questo articolo contenute, e specie là dove rappresenta Roma e l'Italia come una qualunque capitale levantina, in cui le lotte d'influenza arrivano sino alla conquista totale dell'opinione pubblica da parte nientemeno — che « dei nemici ». Nè più felici si dimostrano il *Tag* ed il suo scrittore, quando considerano l'invio del Principe Bülow a Roma, come l'offerta di una stampella in cui l'on. Salandra e il Governo italiano troveranno finalmente l'appoggio per fare la vera politica nazionale.

Roma non è una Bisanzio, nè antica nè moderna, e l'on. Salandra, e nessun uomo politico italiano sentirà mai il bisogno di appoggiarsi a uomini di Stato esteri, per fare la politica nazionale. L'opinione pubblica italiana, disposta ad ascoltare cortesemente il punto di vista di ogni parte, è avanti tutto gelosa della propria indipendenza, e qualunque tentativo contro di essa non può alla fine che ritorcersi contro chi lo compie. Ed è anche gelosa del proprio buon nome, e decisa ad essere riconosciuta per quello che essa è: — e non può quindi che risentirsi della ideazione grossolana espressa nell'articolo del *Tag*, che costituisce una offesa, tanto peggiore in quanto appare ingenua e tutt'altro che voluta.

Quel che dice von Flotow

MILANO, 7.

Il *Corriere della Sera* riceve da Roma:

La partenza da Roma dell'ambasciatore di Germania, Von Flotow, è stata appresa con rincrescimento nei vari ambienti politici della capitale. E' infatti unanime nelle nostre sfere politiche il riconoscimento dell'attitudine corretta tenuta dal barone Von Flotow durante questo periodo così difficile e delicato per le relazioni con la Germania; e si afferma esplicitamente che i contatti da lui avuti in tutto questo tempo col nostro Governo, hanno largamente dato prova del senso di equilibrio e di misura di cui egli è fornito. La sua persona ed i suoi modi valsero spesso ad evitare situazioni molto scabrose. Il barone Von Flotow mi ha affermato in un breve colloquio, che regna fra lui ed il principe di Bulow una perfetta identità di vedute circa la maniera da seguire nell'esercizio di una così delicata missione, quale è quella nell'attuale momento storico di un rappresentante della Germania a Roma. Egli ha detto inoltre che la sua partenza non deve essere ritenuta come definitiva, che anzi egli è d'intesa col suo governo di ritornare a prendere il suo posto a Palazzo Caffarelli quando le sue condizioni di salute glielo permetteranno. Non è esatto come ha asserito qualche giornale, che il barone Flotow si rechi a Napoli dove avrebbe già fatto fissare un appartamento all'*Hôtel Bertolini*. Egli ci ha detto che probabilmente deciderà di recarsi a passare la stagione invernale in Sicilia. Ma non partirà prima dell'arrivo a Roma del principe di Bulow, arrivo che non potrà tardare di molti giorni ancora. Il principe si trova ora a Berlino, dove si è recato per conferire con l'Imperatore.

Consiglio dei Ministri

Stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per prendere accordi sui lavori parlamentari.

Oltre a varii affari d'ordinaria amministrazione, il Consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Disegno di legge per la proroga al 31 dicembre 1915 del corso legale per i biglietti degl'Istituti di emissione.

2. Modificazioni al Regolamento sul servizio metrico.

3. Disegno di legge per l'approvazione del protocollo addizionale alla Convenzione di Berna per la tutela delle opere letterarie ed artistiche.

Il Consiglio ha inoltre deliberato la nomina del Grande Ufficiale ing. Francesco Simone, capo del servizio approvvigionamenti nelle Ferrovie dello Stato, a membro del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie medesime.

La commissione agrumaria

Stamane l'on. Cavasola, Ministro di Agricoltura, ha ricevuto una numerosa Commissione delle provincie di Messina, Catania e Siracusa, accompagnata da alcuni deputati siciliani. La Commissione che si era riunita sabato a Montecitorio, ha presentato al Ministro, un memoriale, interessandolo alla soluzione della crisi agrumaria. L'on. Cavasola ha assicurato la Commissione che già da tempo il Governo si preoccupa di tale problema e che continuerà gli studi atti a soddisfare i voti dell'industria agrumaria.

Mentre tutti riconoscono l'alta opportunità politica delle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera, sulla intenzione dell'Austria-Ungheria di aggredire la Serbia sino dal luglio del 1913, vi sono alcuni che alla loro volta hanno creduto di dover sollevare dubbi, se l'atto dell'on. Giolitti compiuto non si trovasse in contrasto con le norme che regolano la pubblicazione dei documenti diplomatici.

E' semplicemente pietoso vedere che nel nostro mondo politico vi siano sempre persone che si assumono la funzione di *doctores de omnibus rebus et quibusdam aliis*, senza essersi prima assicurati di possedere essi stessi almeno l'alfabeto delle cose di cui vogliono farsi maestri agli altri. Che se nel caso attuale si fossero curati di rendersi padroni di questi primissimi elementi, avrebbero imparato che documenti diplomatici sono solamente quelli che si scambiano fra le Potenze, e per la pubblicazione dei quali si richiede il reciproco consenso, secondo una regola di educazione che vale già nella vita privata, nella quale non si rendono senza consenso pubbliche le lettere inviate o ricevute, tranne naturalmente quando si è in relazioni... di guerra. I documenti letti alla Camera dall'on. Giolitti, sono lettere scambiate fra lui e il compianto Sangiuliano involventi certo un giudizio di politica estera, ma che non entrano affatto nella categoria dei documenti diplomatici, e non troverebbero posto in un Libro Verde.

Con altro animo e con maggiore apparenza di giustificazione, si è voluto osservare che la minaccia del colpo di testa austriaco del Luglio 1913 avrebbe dovuto mettere sull'allarme, e persuadere della necessità di una immediata grande preparazione militare. Ma se l'Italia, e con essa l'Europa, avesse dovuto armarsi e prepararsi alla guerra ad ogni più o meno specifica minaccia di un colpo di testa austriaco-balcanico, l'intero continente si sarebbe convertito in una piazza d'armi completamente mobilizzata per tutti gli ultimi tre anni. La vita civile diventerebbe impossibile se dovessero bastare le minaccie di un colpo di testa da parte della diplomazia di un paese a spingere agli ultimi allarmi. Certo di tali segni si doveva tenere conto, e si è tenuto conto, senza andare subito agli estremi. E' da Algesiras in poi che la politica tedesca-austriaca aveva determinato uno stato d'inquietudine, continuamente rinascente di episodio in episodio, in Europa, con l'apprensione di una oscura minaccia che poteva diventare fatto da un momento all'altro. Ma in tale condizione di cose sono scorsi dieci anni, ed alla indefinibile apprensione di questo periodo ha appunto risposto la nostra preparazione militare, sia col raddoppiamento delle spese, sia con la radicale riforma del reclutamento, che ha raddoppiato il contingente delle ultime classi.

Preparazione dunque ampia e di carattere generale, in rispondenza alla situazione generale, ma necessariamente non specifica per un caso particolare che non si presentava. E sarebbe ormai tempo di riconoscere francamente questo stato di cose, e di smettere questa piccola polemica della pretesa impreparazione la quale, non solo sacrifica la verità al settarismo — ciò che parlamentarmente è inevitabile e quindi anche sopportabile; — ma che pur troppo ha l'ulteriore e ben più grave effetto di rendere perplesso lo spirito del paese, e di diminuire l'alto valore, morale e politico, di fronte al mondo della nostra proclamazione di neutralità, mascherandola d'impotenza.

In Libia

L'invio di otto battaglioni

Un telegramma pervenutoci ieri dal nostro corrispondente di Tripoli dava l'annuncio dello sbarco di due battaglioni a Tripoli e dell'imminente arrivo di altri reparti destinati a rafforzare i nostri presidi libici.

Possiamo oggi aggiungere che le nuove forze destinate alla Libia sono di otto battaglioni, al comando del maggior generale Alessandro Angeli, telegraficamente chiamato da Firenze, dove era capo dell'Ufficio d'intendenza del 4. Corpo di armata.

Il 48.o fanteria va in Libia

CATANZARO, 6.

Al comando del 48.o reggimento, qui di stanza, è pervenuto l'ordine telegrafico di mobilitarsi e partire per Taranto, sito di radunata della « Brigata Ferrara », ove avrebbe ricevuto i quadri di complemento in ufficiali e truppa e quindi si sarebbe imbarcato per la Libia.

Subito il colonnello Cav. Gaetano Foderaro diede tutte le disposizioni pel passaggio sul piede di guerra, fece rientrare i battaglioni che si trovavano distaccati a Nicastro e a Catanzaro Marina, e subito si iniziarono le varie operazioni di equipaggiamento e di armamento. Tutta la giornata di ieri fu passata nel più intenso lavoro, con ordine e celerità, e stamani il bel reggimento potè essere tutto pronto per la partenza, agli ordini del suo colonnello.

Il 48.o lascerà Catanzaro domani, diviso in due scaglioni; il primo muoverà alle 20, il secondo alle 22 e per la via ordinaria (12 chilometri) si recherà a Catanzaro Marina, ove troverà il treno facoltativo militare che lo trasporterà a Taranto.

Grande riunione a Solum di senussiti e beduini

MILANO, 7.

Il Corriere della Sera *riceve dal Cairo:*

Il Gran Senusso Sidi Ahmed El Scerif vuole recarsi a Solum dove si incontrerà con Mansur Keja di Bengasi e suo figlio Omar Pascià Mansur ex-deputato turco di Bengasi residente al Cairo. Sono arrivati a Solum: Sidi Redha di Giarabub, cugino del Gran Senusso, e Sidi Mahub suo vicario in Egitto che partendo dal Cairo ha dichiarato con una nota pubblicata nei giornali che il Gran Senusso non ha alcuna ostilità contro gli inglesi e che non ha pensato di violare la frontiera dell'Egitto.

Si crede che a Solum si recheranno anche Abeb ed Idriss fratello e cugino del Senusso, ed altri grandi capi per tenervi una solenne riunione allo scopo di decidere della loro condotta in Cirenaica ed in Egitto.

NOTE VATICANE

Tregua d'armi il giorno di Natale?

« La Corrispondenza », bollettino d'informazioni, nel suo primo numero reca:

« Il Papa ha iniziato per via diplomatica trattative con gli Stati belligeranti perchè, in omaggio al grande principio cristiano della pace e dell'amore nella Festa di Natale, si abbia in quel giorno una tregua nelle operazioni militari. Sebbene non pochè difficoltà si oppongano all'attuazione pratica di questa nobile iniziativa — bisogna tener conto che il Natale dei popoli di religione ortodossa non cade nello stesso giorno che per i popoli che seguono il calendario gregoriano, ed inoltre la Turchia non ha tale festività — pure la proposta del Papa avrà indubbiamente un successo parziale se non generale ».

Privilegi diplomatici ai vescovi cattolici

I Governi inglese, austro-ungarico e del Canadà, aderendo alla richiesta della Segreteria di Stato di Sua Santità hanno concesso ai Vescovi cattolici loro sudditi i privilegi diplomatici per tutta la loro corrispondenza diretta alla Santa Sede.

Fra Italia e Turchia

La *Corrispondenza*, bollettino d'informazioni che si pubblica a Roma, reca nel suo primo numero la seguente notizia:

« Il Re ha ricevuto in particolare udienza S. E. Naby Bey, ambasciatore di Turchia.

Il rappresentante della Sublime Porta ha consegnato nelle mani di S. M. le risposte di S. E. Talat Bey a due richieste formulate dall'Italia alla Sublime Porta.

Le due richieste italiane sarebbero:

I. Invito allo Sceik ul Islam di proclamare che la guerra santa non è rivolta contro l'Italia.

II. Riconoscimento dei diritti di cittadinanza italiana ai sudditi nostri della Libia dimoranti nell'impero ottomano.

Le due richieste sono state accolte favorevolmente dalla Sublime Porta e S. E. Naby Bey ha voluto compiere il gradito ufficio di comunicare al Re d'Italia la risposta del suo Governo.

Il nostro Sovrano ha gradito molto il pensiero gentile del ministro turco Talat Bey ed ha felicitato calorosamente l'ambasciatore della Sublime Porta ».

Nulla ci risulta circa la udienza che Naby Bey avrebbe ottenuto dal Re, per la speciale comunicazione, che è piuttosto di quelle che vengono fatte di solito al Ministro degli Esteri. Sulla sostanza degli argomenti in questione ci risulta invece quanto segue: che cioè — come è già noto — la Turchia spontaneamente, e senza speciale invito del governo italiano, ha proclamato esclusi i popoli della Libia dalla guerra santa, non rivolta contro l'Italia, e che questo proclama è stato diffuso in Libia dal « naib-ul-Sultan » Chemseddin Pascià. In quanto al secondo argomento, il riconoscimento cioè dei diritti di cittadinanza italiana ai sudditi libici residenti in Turchia, esso è uno degli argomenti, derivanti dal trattato di Losanna, che formano ancora materia di conversazione tra i due governi.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

Un altro disastro ferroviario

Deviamento sulla Firenze-Faenza - Cinque vagoni in fiamme.

FIRENZE, 7.

Stamane in città si diffondeva la notizia di un grave disastro ferroviario avvenuto sulla linea Firenze-Faenza. Il treno merci 6324 partito ieri nel pomeriggio alle 14 dalla stazione del Campo di Marte, diretto a Faenza, stanotte alle ore 3.30 deviava fra le stazioni di San Casciano e Fognano, a quattro chilometri da Faenza. Il disastro è avvenuto per il fatto che una parte del convoglio si è improvvisamente staccata dall'altra per la rottura delle catene. La locomotiva, alla quale erano rimasti attaccati una diecina di vagoni, ha proseguito la sua corsa; ma dopo qualche minuto, il macchinista, accortosi dell'incidente, ha fermato ad un tratto la macchina. Essendo la linea però in pendenza del dodici per mille, la seconda parte del convoglio ha continuato nella corsa ed è andata a cozzare contro la prima parte che si era fermata. Così è avvenuto un violentissimo urto, che ha causato il deviamento di dieci vagoni e l'incendio di cinque di essi, sui quali si trovavano materiali infiammabili.

Da Firenze è partito un treno di soccorso.

Non si ha, per fortuna, notizia di alcuna vittima umana.

Un piroscafo italiano

sequestrato da una corazzata francese

SAVONA, 6.

Soltanto stasera tardi si è diffusa in Savona la notizia che il grande piroscafo *Lampo* con rilevante carico di petrolio proveniente dal Nord-America e diretto al nostro porto, era stato sequestrato da una corazzata francese all'altezza di Villafranca e trasportato in quel porto.

Era comandato dal capitano Casimiro Luglì e ne era capo macchinista il sig. Femino.

Il carico di petrolio era destinato, a quanto si afferma, ai grandi depositi esistenti all'entrata del nostro porto, della Società italo-americana sede di Savona.

Da informazioni assunte ci risulta che della nave era atteso l'arrivo nel nostro porto per il mattino all'alba del giorno 2 corrente, e siccome il ritardo destava qualche apprensione non si tardò a cercarne le ragioni.

Si venne così a conoscenza che precisamente nel mattino dal 1. al 2. corrente, il piroscafo venne fermato all'altezza di Villa franca da una corazzata francese; che salì a bordo di esso un ufficiale con un drappello di soldati per le verifiche d'uso, e che — poichè si sarebbe riscontrata qualche irregolarità nelle carte di bordo, fu dichiarato sotto sequestro e trasportato nel porto di Villafranca ove trovasi tuttora.

Naturalmente furono subito intavolate corrispondenze telegrafiche fra il Comando di Villafranca e gli armatori della Società italo-americana pel petrolio — e si spera non appena sarà dissipato l'equivoco, si otterrà il rilascio della nave petroliera.

Un quindicenne barbaramente ucciso

PALERMO, 7.

Telegrafano da Cattolica Eraclea: Parecchi giorni addietro il giovane contadino Leonardo Leo di anni 15 uscì di casa e non fece più ritorno. La famiglia impensierita si era data attorno a ricercarlo in campagna, ma tutto era riuscito vano. Ieri un cognato dello scomparso, percorrendo un viottolo di campagna, presso un burrone rinveniva un cadavere. Avvicinatosi constatò che il cadavere era proprio quello del cognato. Avvertite subito le autorità, queste si recarono sul posto. I feroci assassini dopo aver ucciso il Leo a colpi di arma da fuoco, ne avevano fatto scempio staccandone la testa dal busto. Il gravissimo delitto restò in sulle prime avvolto nel più fitto mistero; se non che si offerse alle autorità un sottile filo di luce che le guidò alla scoperta dei rei e delle cause che provocarono l'orribile delitto. Si seppe che il Leo con due suoi coetanei Giuseppe Arcuri e Giuseppe Alfano aveva perpetrato tempo addietro una rapina. Nella divisione del bottino il Leo aveva fatto la parte del leone. Indispettiti gli altri due giurarono di vendicarsi e gli diedero un appuntamento nel luogo dove lo uccisero. L'Arcuri è stato assicurato alla giustizia; l'altro è latitante.

Condannato a 18 mesi

per non essersi scoperto al suono dell'inno austriaco

MILANO, 7.

Telegrafano da Trieste al *Corriere della Sera*:

« Certo Antonio Cunia di Trieste, trovandosi alla stazione nello scorso agosto, al momento della partenza delle truppe, non credette levarsi il cappello quando la banda militare intonò l'inno austriaco.

Venne subito arrestato e dopo quattro mesi di carcere, ieri è stato tradotto davanti al tribunale di guerra.

Il Cunia non negò di non essersi levato il cappello, ma aggiunse che essendo un po' sordo, non aveva sentito suonare l'inno austriaco.

Il tribunale però non gli fece buona questa ragione; e lo condannò a 18 mesi di carcere.

I funeri dell'ucciso Ascarelli

NAPOLI, 7.

Hanno avuto luogo stamane i funerali del compianto cav. Ascarelli.

Sono stati commoventissimi perchè tutto il commercio di Napoli vi è stato largamente rappresentato. Il cadavere sarà sottoposto per legge all'autopsia e subito dopo sarà tumulato nel cimitero israelitico.

Cinque soldati aggrediti e malmenati in un circolo repubblicano a Pesaro

ANCONA, 7.

Giunge notizia da Pesaro che ieri sera in contrada Soria Bassa è avvenuta una grave rissa fra cinque soldati del 94.o fanteria e alcuni borghesi. Si ballava nel Circolo repubblicano « Mazzini ». I soldati, senza nemmeno sapere che quello era un Circolo politico, vi si introdussero, ma furono accolti con grida di: *Abbasso l'esercito! Fuori i soldati!* Quindi i soldati furono aggrediti, malmenati e percossi. Erano oltre trenta persone che si accanivano contro i cinque malcapitati, i quali si videro costretti ad estrarre le daghe e così riuscirono a ripararsi dall'impeto degli assalitori e ad uscire dalla sala. Uno dei soldati andò di corsa ad informare i superiori ed i carabinieri, che fecero un immediato sopraluogo. Fra i borghesi sono sette feriti leggermente. Le autorità di P. S. stanno facendo un'inchiesta.

Bollettino meteorologico

del 7 dicembre 1914

Stamane: cielo nuvoloso con qualche pioggiarella sull'alto e medio versante tirrenico, nebbioso sulla Valle Padana e lungo lo Appennino, vario sul rimanente.

Barometro: 769 in Lombardia, 766 al centro e versante adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nebbioso, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo vario, nebbie, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso sulle basse regioni, vario altrove, temperatura diminuita, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati intorno a ponente, cielo nuvoloso, pioggerelle in Liguria e Toscana, temperatura diminuita, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso. Sulle coste liguri: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 768.2 — Termometro centigrado: massima 14.8; minima 6.9 — Umidità: relativa 86; assoluta 9.20 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto, nuvolo.

Martedì 8 Dicembre — Immacolata Concezione.

Levata del sole ore 7,26. Tramonta ore 16,37. Nasce la luna ore 22,10. Tramonta ore 11,32. Ave Maria: Ore 17.

La moglie EMMA SINIGALLIA, i figli Avv. GIUSEPPE, GINA e ADA, i generi VITTORIO SINIGALLIA, Avv. ENRICO SONNINO, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti coll'animo straziato partecipano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Avv. SAMUELE COEN

avvenuta questa mattina alle ore 5.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in Via Argentina 18.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni.

Roma, 7 dicembre 1914.

Dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata cessava ieri di vivere, alle ore 23, nell'età di anni 60 il

NOBIL UOMO

Gr. Uff. Avv. GIUSEPPE MARTELLINI

La moglie ELVIRA NOVELLI, i figli LUISA in MORICI, Avv. ROBERTO, Ing. ADOLFO, OLGA e PIA, il genero Avv. LUIGI MORICI, le nipotine RINA e DELIA MORICI ed i congiunti tutti, con animo profondamente straziato ne dànno il tristissimo annunzio.

S. D. D. V.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali saranno fatti a cura dell'Amministrazione Provinciale ed avranno luogo lunedì 7 corrente alle ore 15.

Ancona, 6 dicembre 1914.

La mattina del 7 si spense la cara esistenza di

SETTIMIO CONSOLO

La famiglia desolata ne dà il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 8 corr. alle ore 14 muovendo dalla casa dell'estinto, via Giacomo Medici, Uno.

A soli venti anni rapita da fulminea malattia cessava di vivere alle ore 3 del dì 7 corr.

ADA BRINI

Il padre Avv. CESARE BRINI, la madre ALBERTINA BRINI nata BRINI, il fratello GIUSEPPE, la sorella ELENA, i parenti tutti affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Firenze, 7 dicembre 1914.

BRAI ENRICO

La più grande Impresa di TRASPORTI FUNEBRI

VIA DE PRETIS, 83 - Tel. 18-73

VENTURA

Fornitore di S. M. La Regina

MILANO

Ha l'onore di avvertire le sue gentili clienti, della

VENDITA
= ECCEZIONALE
a prezzi ridottissimi

delle toilettes, mantelli, pelliccerie e lingerie, che si effettuerà a ROMA nell'

HOTEL MAJESTIC

dal giorno 8 al 12 corr.

Per andare alla guerra!
Da Barcellona a Nizza in una cassa...

S. REMO, 7.

Il capitano Arturo Vago, comandante del piroscafo *Secondo* del Compartimento di Genova, giunto a S. Remo, proveniente da Marsiglia, ha narrato che all'altezza di Nizza e precisamente a 10 miglia dalla costa, due cacciatorpediniere francesi intimarono il fermo ad un piroscafo italiano del Compartimento di Catania, proveniente da Barcellona carico di cotone. Poichè — secondo le informazioni avute dalle autorità il piroscafo avrebbe avuto contrabbando a bordo, salirono a bordo due ufficiali e parecchi marinai che fecero dirigere il piroscafo verso il porto di Nizza. Mentre si faceva la verifica del carico e i doganieri introducevano lunghi aghi di ferro nelle balle di cotone ad un tratto sentirono della resistenza e con grande sorpresa trovarono una cassa con dei grandi fori del peso di 150 chilogrammi. Apertala vi trovarono sdraiato un uomo il quale dichiarò di essere suddito austriaco capitano di artiglieria che trovandosi in Spagna e volendo tornare in patria, per non essere arrestato, aveva ideato quell'incomodo mezzo di viaggio. Venne naturalmente dichiarato in arresto. A bordo erano 10 passeggeri sei dei quali italiani, un vecchio e un bambino austriaci che vennero lasciati proseguire liberamente, un ingegnere austriaco ufficiale dell'esercito e un ufficiale tedesco. Il primo si dichiarò suddito olandese e il secondo cileno. Tutti due vennero trattenuti in arresto.

Un dramma d'amore a Nocera

NOCERA INFERIORE, 7.

Nella casa da thè, gestita da Felice Villani, nei pressi di Piazza d'Armi, ieri, verso le ore 16, il tramviere Luigi Falcone di anni 30, ha esploso consecutivamente quattro colpi di rivoltella contro certa Filomena Mascolo da Afragola, la quale non aveva voluto mai assecondare la corte che le faceva il Falcone. La Mascolo schivò un primo colpo che andò a conficcarsi nel muro della sala, nella quale erano riunite le diverse abitatrici del locale e vari clienti, ma gli altri colpi raggiunsero la disgraziata al collo ed al braccio destro.

Lo sparatore, commesso il delitto, davasi alla fuga, riparando nella propria abitazione al rione Vescovado ove, assalito dal rimorso si esplose l'ultimo colpo dell'arma in direzione del cuore.

La notizia dell'avvenimento venne subito a conoscenza del nostro solerte maresciallo dei carabinieri Baries il quale, esperite le prime indagini, provvedette al trasporto dei due feriti all'ospedale « Umberto I », ove si ebbero tutti i soccorsi del dott. Pretrofico.

Il Falcone, le cui condizioni non sono gravi, è stato dichiarato in arresto.

Un bersagliere suicida a Savona

SAVONA, 6, ore 23,20.

Stasera il bersagliere Nebuloni Dario, della classe del 1893, nativo di Milano, appartenente al 5.o reggimento, giunto da Ancona per cambio di guarnigione, si sparava un colpo di fucile sotto il mento, riportando la frattura delle ossa mascellari: il proiettile è uscito dalla fronte.

Il disgraziato raccolto in un lago di sangue, veniva trasportato agonizzante all'ospedale, ove accorsero anche i superiori.

Sembra che il Nebuloni si sia determinato al tragico passo per dispiaceri amorosi.

Viaggia sui respingenti di due vetture ferroviarie!

NOCERA INFERIORE, 7.

Ieri il treno viaggiatori 1909 in partenza per Salerno alle ore 13.9, al passaggio a livello di via Sperandei dovette fermarsi per un improvviso allarme.

Il casellante aveva notato che un individuo viaggiava comodamente seduto sui respingenti di due vetture. Lo sconosciuto, al capo-stazione titolare cav. Giannetti ed al maresciallo Bardes disse di venire da Ventimiglia ed esibì una cartaccia lacera dalla quale risultava essere l'individuo tal Bencivenga Vincenzo da S. Fele (Potenza).

Il Bencivenga si chiuse in un mutismo strano. Addosso non gli si rinvenne un soldo!

E' stato internato in questo carcere in attesa di precise informazioni dal suo paese.

Precipitato dalla terrazza

LECCE, 7.

I nostri contadini, in generale, hanno l'abitudine di tenere depositate sulle terrazze delle abitazioni, le legna occorrenti per la stagione invernale. L'altro ieri a Spongano la contadina De Donno Pantalea di 39 anni, salità sulla propria terrazza prelevava una fascina dal deposito buttandola dall'alto sulla strada. Nello slanciarla, essendo il muro di cinta della terrazza stessa alto appena dieci centimetri, perdeva l'equilibrio e non avendo appoggio precipitava in istrada spaccandosi il cranio e morendo istantaneamente.

Un ingente furto a Rapallo

GENOVA, 7.

A Rapallo stamane ignoti ladri, introdottisi mediante scale a piuoli nella palazzina della signora Antonietta Cusano vedova Beretta, asportarono indisturbati 135,000 lire in cartelle al portatore, diecimila lire in valori e 1150 lire in contanti, mentre la padrona stava fuori alla messa.

L'ingente furto ha destato viva impressione. Per fortuna si conoscono i numeri delle cartelle rubate.

I boicottaggi del Ferrarese in Tribunale

FERRARA, 7.

Ieri in questo Tribunale penale, davanti a numeroso pubblico, si è svolta una interessantissima causa contro i seguenti individui: Bucco Ercole, segretario della Camera del Lavoro di Cento, Ardizzoni Emilio, Marvelli Giuseppe, Parmeggiani Luigi, Bagni Vitale, Balboni Giuseppe e Zizza Paolo imputati:

Il primo del reato di cui all'articolo 159 del Codice penale, per avere in epoche diverse e cioè nei mesi di aprile e maggio del corrente anno, valendosi della sua qualità di segretario della Camera del lavoro di Cento, ristretto col mezzo del boicottaggio la libertà dell'industria al signor Mantovani Francesco di Casumaro, impedendogli di esplicare ogni lavoro nella sua professione di capomastro, allo scopo di costringerlo ad iscriversi alla Camera del lavoro e con ciò impedendo e facendo impedire agli operai di assumere lavoro alla sua dipendenza, ai proprietari di valersi dell'opera di lui ed ai fornitori di somministrargli i materiali necessari; ricorrendo al boicottaggio anche a danno di coloro che a tali imposizioni non avevano voluto sottostare;

gli altri di avere con minaccie cooperato perchè il detto capomastro fosse boicottato iniquamente pel fatto che non aveva aderito a far parte della Cooperativa fra i muratori.

Il tribunale, terminato il dibattimento, condannava Ercole Bucco a 105 giorni di reclusione e a lire 140 di multa; Bagni Vitale e Balboni Giuseppe ad un mese della stessa pena, con l'applicazione della legge del perdono, ed assolveva gli altri.

Provincia Romana

Una disgrazia a Castel Gandolfo

Abbiamo da Castelgandolfo:

Il possidente Enrico Costa, di anni 64, da Castelgandolfo, ieri sera partì da Roma col tram delle 17,55. Alla fermata Ercolano il tram si rimise in moto mentre il Costa scendeva, sì che questi perdette l'equilibrio e cadde a terra restando preso con la gamba destra sotto le ruote. I viaggiatori che assistettero alla raccapricciante scena gridarono spaventati e il conducente Marcheselli Sallustio fermò il convoglio. Il disgraziato, soccorso alla meglio dai viaggiatori, tra cui si trovava un medico, fu trasportato con lo stesso tram in Albano dove all'ospedale Vittorio Emanuele III il dott. Rossini gli ha riscontrato frattura comminuta sopramalleolare e lacerazioni di parti molli con scopertura dell'osso e lo ha giudicato guaribile in 60 giorni con riserva.

Da indagini prontamente eseguite pare debba escludersi la responsabilità del conducente.

Viterbo

MUTUALITA' AGRARIA

Per iniziativa dell'Ufficio laziale sabino per la mutualità agraria ha avuto luogo l'annunciato Convegno per la mutualità agraria stessa.

Oltre il Comune di Viterbo erano rappresentati i comuni di Toscanella, Canino, Grotta di Castro, Genzano, Valmontone, ecc., ecc., avevano aderito il vice presidente del Consiglio provinciale comm. Ludovisi, i consiglieri Fabi, Rem, Picci, Cruciani Alibrandi, e l'on. Canevari.

Erano presenti il sotto-prefetto, il prof. Orzi della Cattedra Ambulante di Agricoltura e il dottor Mario Casalini, direttore del Comitato Nazionale per la mutualità agraria, col regente dello Ufficio laziale-sabino per la mutualità agraria, dott. Ubaldini e il dott. Gabbuti per l'Associazione veterinaria oltre molti veterinari.

Dopo brevi parole del dott. Casalini vennero stabilite le località dove l'opera dell'Ufficio laziale-sabino «si dovrà maggiormente intensificare per creare fra gli agricoltori mutue e vennero presi accordi concreti colla Cattedra ambulante di agricoltura e coi veterinari perchè siano radunati nei singoli paesi gli agricoltori per gettare le basi di mutue per l'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame e della grandine.

Il Convegno si chiuse avendo così dati quei risultati pratici che i promotori si attendevano.

Albano

INVESTIMENTO TRAMVIARIO

Ieri sera la carrozza tramviaria partita da Roma alle ore 17.50 giunta ad Ercolano, fermata a due chilometri dalla città, si fermò per dar modo ad alcuni viaggiatori di scendere.

Tra gli altri che scendevano era il possidente Enrico Costa fu Giuseppe di anni 64 da Castelgandolfo. Ma mentre egli era ancora sul predellino il tramvai si è rimesso in moto e il Costa, perduto l'equilibrio, è caduto andando con un piede negli ingranaggi delle ruote. Alle grida dei viaggiatori il tram si è fermato e il Costa sollevato è stato posto in tram e portato fino ad Albano dove la Pubblica Assistenza Vittorio Emanuele III con lettiga effettuò il suo trasporto all'ospedale.

Qui il dott. Rossini constatò che il poveretto aveva riportato frattura comminuta sopramalleolare esposta della gamba destra con lacerazione delle parti molli e scopertura dell'osso. Apprestategli le cure del caso lo ha giudicato guaribile in 60 giorni con riserva poichè si teme che sopravvenendo l'infezione si dovrà procedere all'amputazione dell'arto.

Anagni

SCUOLE, ACQUE E TRANVIA ELETTRICA

La nuova amministrazione comunale s'è messa indefessamente all'opera per l'attuazione del grande programma col quale si è presentata nelle ultime elezioni, ed i cui capisaldi erano: Istruzione, acqua potabile e comunicazioni rapide colla ferrovia e paesi vicini.

Il primo capo è un fatto compiuto, e la visita del Ministro della pubblica istruzione, ed il telegramma di congratulazione e di incoraggiamento del Ministro delle finanze stanno a dimostrarlo. In meno di due mesi, senza alcuna risorsa di bilancio, si sono adattati i meravigliosi locali dello storico convento dei Francescani, sotto la direzione dell'esimio ingegnere Pistolesi-Manni e con il lavoro della Ditta Achille Tordente di Anagni, il quale per favorire la sua città natale concedendo un grande ribasso sul preventivo, ha antistato tutte le spese necessarie per il grandioso lavoro, accontentandosi del pagamento con una dilazione di due anni, e senza alcun interesse. In tal guisa hanno trovato lavoro tutti i muratori di Anagni, e parecchi dei paesi vicini, ed oggi la nuova scuola complementare e normale promiscua funziona egregiamente sotto la direzione del sig. prof. Flores ed ha un numero di alunni superiore ai duecento.

In conseguenza si sono dovuti adattare per le scuole elementari, che prima occupavano detto convento, i locali comunali della Caserma vecchia, che oggi così ridotti rispondono a tutte le esigenze del progresso e della igiene.

Essendo però sorta contestazione in punto alla rivendica di alcuni locali che i frati sostengono far parte della casa parrocchiale, la Giunta comunale ha dato incarico agli avv. Ermanno Apolloni e Filippo Bondesli, assessori del Comune, perchè studino la secolare vertenza, e trovino la via più decorosa e conveniente per la tutela degli interessi della scuola.

Ostacolato dalla passata amministrazione per ragioni di bilancio l'aumento dell'acqua potabile, che si diceva superare nella spesa le lire 800,000, oggi, grazie anche al grande interessamento del deputato del collegio on. Zegretti, il comune di Anagni avrà un aumento di litri 12.50 al minuto secondo con una spesa non superiore alle 500.000 lire. Il prefetto ha già approvato la deliberazione consiliare relativa all'entrata nel consorzio dell'acquedotto del Semprivio, con l'autorizzazione all'ing. Londei di accrescere il diametro dell'acquedotto che porta l'acqua di Vallepietra a Capodimonte presso Fiuggi.

In tal modo cesserà di esistere lo stabilimento elettrico che con le pompe porta l'acqua in città dal rio della Sala, ed oltre al grande risparmio di mano d'opera e di deteriorazione di macchine e fabbricati, si avrà a disposizione una discreta quantità di energia, colla quale potranno alimentarsi rapidi mezzi di trasporto, le cui pratiche già sono allo studio.

Il sindaco ing. Passa, che nulla trascura per l'attuazione di questo grandioso programma, che in gran parte è un fatto compiuto, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per la grande attività spiegata in questi soli tre mesi di vita amministrativa.

Ariccia

PATRONATO SCOLASTICO

Questo Patronato scolastico, quantunque in seguito alla precedente inchiesta, trovisi ancora «sub judice», per non ritardare il buon andamento dell'opera benefica, fin dai primi di novembre p. p., ha proceduto alla distribuzione di libri e di quaderni a 280 tra alunni ed alunne.

Il giorno 4 andante si riunì il Consiglio di Amministrazione per l'approvazione del Bilancio preventivo per l'anno 1914-1915 con un'attività di L. 2000.

Si deliberò di dare l'olio di fegato di merluzzo agli alunni più bisognosi e d'incominciare la distribuzione della refezione scolastica per la durata di giorni sessanta.

A tale proposito il consigliere Gabiati Gaetano, molto opportunamente osservò che, date le meschine condizioni del bilancio, era necessario che, i consiglieri più facoltosi, per una volta tanto, s'imponessero qualche sacrificio per diminuire le spese della refezione suddetta. Egli per il primo si quotò per una cassa di pasta ed ai membri del Consiglio sig.ra Giovanna Bianchi, sig. Corciulo Pasquale e Cametti Rodrigo propose rispettivamente l'offerta di un quintale di fagioli.

La proposta fu accolta all'unanimità.

Frascati

PREMIAZIONE DEI MILITI DELLA P. A. CROCE BIANCA

Come di consueto ha avuto luogo quest'anno la premiazione dei militi della P. A. Croce Bianca che meglio si distinsero per meriti nei servizi prestati durante il biennio 1.o luglio 1912-30 giugno 1914. Alla simpatica cerimonia si è voluto quest'anno aggiungere anche una lotteria a pro della nobile ed umanitaria istituzione e come sempre la nostra cittadina ha risposto, senza distinzione di partiti, con slancio ammirevole all'appello ad essa rivolto.

La consegna delle medaglie ai militi ha avuto luogo questa mattina alle ore 11, nella residenza comunale che per l'occasione era stata adornata con piante e fiori. Fra i numerosi presenti si notavano anche alcune gentili signore e signorine, il corpo dei vigili, la rappresentanza comunale con il sindaco ff. cav. Enrico Di Mattia, presidente onorario della Croce Bianca, l'ing. Asproni vice console della Repubblica Argentina, il dott. Giuseppe Bonanome, presidente dell'Associazione; vari ufficiali dei granatieri qui accantonati, il comandante dei militi sig. Antonio Panattoni, il segretario sig. Petro Lippi e moltissimi altri.

Il presidente dott. Bonanome ha pronunciato un bellissimo discorso denso e di pensiero, illustrando quale dev'essere la missione dell'umanitaria istituzione e l'opera da essa svolta durante l'ultimo biennio, facendo un largo elogio per la solerte e disinteressata abnegazione dei militi.

Il cav. Di Mattia portò il saluto cordiale della Rappresentanza comunale.

Fu fatta quindi la consegna delle medaglie ai militi premiati i quali sono: caporale Sariconi Gioacchino; caporale Pecci Costantino; milite Cirilli Pancrazio (medaglia d'oro per merito di servizio); militi: Rinaldi Giusto, Regoli Enrico, Raffaeli Augusto (medaglie d'argento per merito di servizio); caporale Di Virgilio Alfredo e militi Gammelli Aristide, Capponi Gioacchino (medaglie di bronzo per merito di servizio); militi Guerrini Goffredo, Tiberi Germano (menzioni onorevoli); sergente Costa Luigi (medaglia d'oro per merito distinto).

Nell'ultimo biennio la P. A. Croce Bianca ha effettuati ben 1334 servizi consistenti in trasporti di malati o feriti, assistenze, medicature, pronti soccorsi, ecc.

Alle ore 13 ha avuto luogo un banchetto di oltre 100 coperti.

Nettuno

PER L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

Il municipio di Nettuno in seguito a proposta del sindaco sig. Bazzichelli, ha deliberato l'invio di questo telegramma al ministro dei lavori Pubblici e al prefetto in seguito alla agitazione dei ferrovieri delle Secondarie Romane:

« Consiglio comunale di Nettuno in seguito alla agitazione minacciosa del personale delle ferrovie Secondarie, agitazione che potrebbe causare gravi danni alla cittadinanza, prega V. E. interporre validi uffici per promulgare nuovo organico da due anni atteso. — firmato: Sindaco: Bazzichelli ».

PER IL SERVIZIO FERROVIARIO

Il sindaco e la Giunta di Nettuno hanno deliberato di recarsi quanto prima accompagnati dal deputato del collegio, on. Valenzani, dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, per indurlo di provvedere al miglioramento del servizio della linea Roma-Albano-Nettuno, e specie per modificare l'attuale orario assolutamente dannoso a tutti e per cui qui vi furono lagnanze. La Giunta parlerà anche all'on. Ministro della Bonifica di San Rocco.

AL POLIGONO I VOLI DEL TEN. CORONATI

Al Poligono d'artiglieria si svolgono giornalmente le lezioni teorico-pratiche di Tiro, da gli ufficiali di artiglieria del secondo corso di quest'anno. Il tenente aviatore Emilio Coronati, che anche l'altr'anno aveva preso parte coi suoi voli alle esercitazioni; ha iniziato i suoi voli di ricognizione, segnalazione e rilievo che destano meraviglia.

Il segretario Cremona ha comunicata al Consiglio Municipale una lettera del deputato del collegio on. Valenzani nella quale il deputato annuncia che il ministero della guerra ha assegnato al nostro Poligono altri duemila uomini di truppa e novecento cavalli.

L'UFFICIO POSTALE

L'ufficio postale anche quest'anno funziona alacremente. Il lavoro intenso del periodo delle villeggiature non è ora per nulla scemato giacchè è questo il periodo delle annuali esercitazioni di Tiro che riversano nel paese una gran quantità di ufficiali con le famiglie. Del buon andamento del servizio faticoso va data speciale lode al cav. Mariano Trafelli, direttore dell'ufficio stesso che tutto cura per il buon andamento del servizio postale.

S. Vito Romano

NOMINE

Il Consiglio comunale nella seduta di oggi nominava con voti unanimi a segretario comunale il sig. Manganelli Vincenzo. Tale nomina è stata appresa da tutti con molta soddisfazione, poichè il Manganelli, da oltre quattro mesi che regge questa segreteria ha saputo conciliarsi le generali simpatie ed ha dato prova di essere un impiegato colto volenteroso e di modi affabili e cortesi.

NOMINA DELLA LEVATRICE

A levatrice condotta oggi il Consiglio comunale nominava la signorina Ida Gran che viene fra noi preceduta da fama di buona ed esperta professionista.

LUCE ELETTRICA

Riprese dall'egregio cav. ing. Sisto Iella sindaco di S. Vito le trattative per l'illuminazione elettrica del paese, oggi finalmente il Consiglio comunale deliberava in prima lettura la concessione alla Società Anglo-Romana, che ha fatte delle condizioni veramente favorevoli della illuminazione elettrica per il canone annuo di L. 3600. Fra sei mesi il nostro paese sarà pure dotato di questo moderno sistema di illuminazione e di ciò va data lode alla Amministrazione comunale presieduta dal sindaco Jella.

Tivoli

FERROVIERI PROCESSATI

Ieri davanti il nostro vice pretore avvocato M. Pomodoro sono comparsi i ferrovieri Serafini e Tubbi, Mozzi e Petroni, imputati dell'art. 181 c. p. e dell'art. 312 della legge sui lavori pubblici per avere abbandonato i treni nella stazione di Tivoli, con arrivo alle ore 19.30 e 21.

Dopo le difese degli avvocati Edmondo Sacerdoti e Vincenzo Menghi tutti gli imputati sono stati assolti per inesistenza di reato.

E' convinzione generale che in seguito alla sentenza del giudice gli imputati che erano stati retrocessi da macchinisti a fuochisti, da fuochisti ad operai, non considerando il caso del Petrini, che è stato addirittura licenziato, verranno tutti reintegrati nel loro grado, subendo tutt'al più le leggere sanzioni disciplinari applicate agli altri ferrovieri.

ABBONAMENTI
per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata** e **Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE
per quattro persone
Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che le fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica **NUMERO.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **4** (invece di L. 5) — Per sei mesi L. **2** (invece di L. 2.50).

Per l'Estero:

Per un anno L. **8** (invece di L. 9) — Per sei mesi L. **4.25** (invece di L. 4.75)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA" per l'anno 1915 **che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.**

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a Roma, presso:*
l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali.*

GLI SPORTS

Le matricole a Monte Midia

La bella iniziativa della Sucai di portare le matricole ad una gita in montagna, quantunque il tempo continuamente piovigginoso l'abbia resa più faticosa e grave, non è andata fallita.

All'appello di sabato alle 18, nella stazione di Termini, risposero tutti gli iscritti in numero che sorpassava il centinaio, e tra questi son da notarsi le signorine Damin, Botta, Marchetti, Lollini e Strumia, nonchè alcuni professori, quali il consigliere comunale ing. prof. V. U. Foschi, il prof. Bisconcini e il dott. Gualdi, tutti pronti e fiduciosi di tentare l'ardua prova. Con quella allegria propria degli studenti s'effettuò il viaggio fino Tagliacozzo, paese di base per l'ascensione e dove alla stazione attendeva la musica del paese che accompagnò i gitanti a pranzo nel magnifico palazzo del principe Orsini, che gentilmente l'aveva concesso per l'occasione e con eguale animo si pranzò. La notte credo che quasi nessuno potè dormire, le risate erano continue. La sveglia che il sucaino Fasolo dette alle 4 e mezza di domenica, trovò già buona parte dei gitanti in piedi e pronti al cimento.

E davvero fu aspro il cimento, giacchè la pioggia ininterrotta e il vento gelato misero a dura prova gli escursionisti. Grande ristoro fu per tutti la capanna che tre dei più arditi sucaini fin dal giorno precedente avevano impiantato a mezza costa del monte e che procurò tè e minestra calda.

Al ritorno poi una piacevole notizia giunse a tutti; il sindaco di Tagliacozzo signor Jacomini, con gentile pensiero invitava i gitanti ad un rinfresco nei bei locali del « Circolo Unione ».

Quivi l'allegria giunse al colmo e gli studenti, pur essendo stanchi e bagnati completamente, si misero nelle sale a ballare e a cantare inni goliardici e patriottici, intramezzati da grida di: « Viva Tagliacozzo! Viva l'ospitalità abruzzese! »

Al *vermouth* con elevata parola parlò il sindaco, e a questi rispose il direttore della Sucai, Folgheraiter e la signorina Lollini, mentre la popolazione, pur sotto la pioggia, si radunava nella piazza dell'Obelisco e alle finestre delle case e la musica sotto le finestre del Circolo suonava gl'inni nazionali. Con la medesima allegria dell'andata si effettuò il viaggio di ritorno da Tagliacozzo a Roma, e quantunque stanchi fu iniziata dalla stazione di Termini una breve passeggiata in costume di montagna per le vie principali della città.

Nessun incidente, eccettuato qualche razzolone in mezzo alla neve, si verificò nella gita, e di ciò ne va data lode al Comitato dirigente della sucai, che seppe tutto predisporre e tutto prevenire. Capi della gita erano: Folgheraiter, Fasolo, Canzini, Cattaneo, Luiggi, Laviosa, Marchetti, Jannetta, Del Sordo e Giannelli.

FOOT BALL

Il Campionato Nazionale
Gli incontri in Alta Italia

Il Campionato Italiano di *foot-ball* ha continuato ieri il suo svolgimento; ma in quasi tutta Italia la pioggia ha guastato gl'incontri.

Ecco i risultati dei *matches* giuocati in alta Italia:

PRIMO GRUPPO: A Savona: *Savona* batte *Acqui* con 4 *goals* a 0 — Ad Alessandria: *Alessandria* e *Doria* fanno *match* nullo 2 a 2 — A Genova: *Genoa club* batte *Associazione Calcio Ligure* 3 a 0.

SECONDO GRUPPO: A Torino *Vigor* batte *Valenza* con 2 *goals* a 1; *Juventus* batte *Veloces* 5 a 0.

TERZO GRUPPO: A Vercelli: *Pro Vercelli* batte *Novara* con 1 *goal* a 0 — A Casale: *Casale* batte *Libertas* 1 a 0.

QUARTO GRUPPO: A Bologna: *Bologna* e *Chiasso* fanno *match* nullo con 3 *goals* a 3 — A Milano: *A. C. Milanese* batte *Audax* 3 a 0; *Juventus Italia* e *Milan* fanno *match* nullo 1 a 1.

QUINTO GRUPPO: A Milano: *V. S. Milanese* e *Brescia* fanno *match* nullo con 2 *goals* a 2; *Internazionale* batte *V. S. Cremonese* 6 a 0 — a Modena: *Modena* batte *Como* 4 a 2.

SESTO GRUPPO: a Padova: *Petrarca* batte *Padova* con 3 *goals* a 2 — a Verona: *Hellas* e *Venezia* fanno *match* nullo 1 a 1 — a Vicenza: *Vicenza* batte *Udine* 5 a 1.

Il girone laziale

A causa dell'impraticabilità del terreno per la pioggia caduta è stato rinviato il *match Audace-Lazio* per il girone laziale.

Negli altri *Roman* batteva *pro-Roma* con 7 *goals* a 3 — *Fortitudo* batteva *Juventus* 3 a 2.

Il girone toscano

Per il girone toscano a Livorno la *Spes* batteva *Virtus Juventusque* con 4 *goals* a 2 — A Firenze: *Libertas* batteva *Firenze* 2 a 0 — A Lucca: *Lucca* batteva *Prato* 6 a 0.

LOTTA

Gare di lotta a Roma

La società sportiva C. Colombo organizza per i giorni 12, 13 e 14 corr. delle gare di lotta libere a tutti. Queste gare vogliono servire di incoraggiamento e preparazione ai prossimi campionati italiani.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono nella sede della Colombo al V. Angelo Brunetti, 20. La tassa è di L. 1.

BOXE

La Boxe al Circolo Romano Audax

La sezione di boxe, testè istituita al Circolo Romano Audax va giorno per giorno aumentando di partecipanti e le lezioni si svolgono regolarmente nei locali di via Napoli N. 4.

I numerosi iscritti frequentano puntualmente il ciclo delle lezioni prescritte e si appassionano con entusiasmo ai salutari esercizi del *punch-balle*, insegnati con vera tecnica dal valente maestro sig. A. Iacchini.

Le riunioni avvengono nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8.30 alle 9,30, e la segreteria del Circolo fa viva preghiera di essere puntuali nell'orario.

Movimento di navi

NEW YORK, 5.

E' giunto ieri da Genova e Napoli il piroscafo *Europa*, della « Veloce ».

DACAR, 3.

Il piroscafo *Italia*, della « Società Italia », è partito per Napoli e Genova.

NEW YORK, 4.

Il piroscafo *Caserta*, del « Lloyd Italiano », proveniente da Genova, Palermo e Napoli, arrivato il 4 corrente.

CAPO SAGRES, 4.

Il piroscafo *Taormina*, del « Lloyd Italiano » proveniente da New York è passato il 4 corrente da Sagres diretto a Napoli e Genova.

GIBILTERRA, 3.

Il piroscafo *Vulcano*, della « Navigazione Generale Italiana » è passato ed ha proseguito per Genova.

GIBILTERRA, 4.

Il celerissimo postale *Principessa Mafalda*, del « Lloyd Italiano », proveniente da Genova e Barcellona, è passato il 4 corrente da Gibilterra diretto a Dacar, Rio e Buenos Ayres.

GIBILTERRA, 4.

Il postale *Cavour*, della « Transatlantica Italiana », proveniente da Genova, proseguì il 4 corr., da questo porto per Santos e Buenos Ayres.

GIBILTERRA, 4.

Il piroscafo *Principe Umberto*, della « Navigazione Generale Italiana », è passato ed ha proseguito per Barcellona e Genova.

MONTEVIDEO, 4.

Il postale *Garibaldi*, della « Transatlantica Italiana », proveniente da Buenos Ayres, proseguì il 4 corrente da questo porto per Santa Las Palmas e Genova.

BUENOS AYRES, 6.

E' partito ieri per Santos, Rio Janeiro, Dakar, Barcellona e Genova il celerissimo postale *Duca di Genova*, della Società « La Veloce ».

Le fascette per la Libia

Ci comunica l'82. fanteria che la fascetta da apporsi al nastro delle medaglie commemorative della guerra italo-turca e della Libia verrà distribuita gratuitamente ai militari in congedo, che ne abbiano diritto. I militari in congedo che hanno ricevuto nel suo tempo dal deposito dell'82. reggimento fanteria le medaglie, per ottenere le fascette invieranno a detto Comando domanda, in carta libera, sulla quale dovrà essere indicata la data d'imbarco per la Libia e di sbarco per rimpatrio, la dichiarazione di aver preso parte alla campagna con l'82. fanteria e il loro preciso recapito.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 10 nov. 1914

ATTIVO

			Differenza con la situaz. precedente della decade precedente
			Milioni di lire
Riserva e cassa:			
Oro ..... L.	1,093,933,456 63	1,093,933,456 63	— 36
Arg.to (division. L. 6,111,476 50)	97,073,191 50	97,078,191 50	+ 93
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	77,794,598 50		+ 194
Cer.cred. sull'est.	20,612,281 73		
Big. Banche est.	7,849,269 71		
Tot. riserva L.	1,297,267,798 10		+ 250
Biglietti di Stato ..... L.	20,223,080 —		— 52
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »	1,049,097 9[illegible]		— 37
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,849,269 71) ..... »	8,262,380 1[illegible]		+ 18
Vaglia postali ed altro ..... »	364,228 31		— 1024
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ..... »	2,290,245 99		+ 72
Monete di nichelio e bronzo . »	1,981,484 40		— 1
Totale della Cassa L.	1,225,182,174 03		— 788
Portafoglio su piazze italiane L.	785,160,472 69		2520
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 77,794,598 50) ..... »	79,430,136 27		— 6
Effetti ricevuti per l'incasso . »	9,245,181 31		— 108
Anticipazioni ..... »	130,911,318 09		1077
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827) .. »	12,255,970 18		— 67
Anticipazioni al Tesoro .... »	230,000,000 —		—
Tes. Stato a cp. somm. di big. (R. D. 22 nov. 1914, n. 1028)	100,000,000 —		—
Titoli:			
Per la scorta ..... »	49,004,821 58		— 22
Per impiego della massa di rispetto ..... »	17,499,949 80		—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »	110,227,346 94		—
Per impiego di fondi diversi accantonati ..... »	1,721,788 07		—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana ..... »	26,022,932 42		—
Conti correnti attivi nel Regno »	35,658,806 68		+ 302
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 20,612,281 73) ..... »	39,042,151 37		+ 181
Azionisti a saldo azioni .... »	60,000,000 —		—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »	27,080,455 57		—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ..... »	4,625,190 34		— 18
Banca Romana in liquidazione »	—		—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario	30,000,000 —		—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »	26,279,367 25		26
Spese amm. a periodi determ. »	752,729 95		+
Impiego della riserva straord. »	12,024,202 51		— 1
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cess

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I..119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ABBONATEVI all'Avvisatore impieghi, il meglio informato. Anno lire quattro. Spedire Ufficio Cilla Roma. Mandasi saggio in seguito cartolina doppia. 19-73862

CONCORSO posti assistenti medicina chirurgia Ospedale Maggiore Bergamo, stipendio 1200 nette indennità guardia, alloggio, ripartizione compensi dozzinanti. Scadenza 15 dicembre. Informazioni Direzione Medica. 23-4178

MUNICIPIO DI BARLETTA. Concorsi per titoli ai posti di Direttore ed Ispettore Dazio Consumo. Stipendio L. 3.500 e L. 2.500. Documenti usuali con licenza tecnica o ginnasiale. Pel solo Direttore occorre precedente servizio quinquennale direttivo od ispettivo presso altri Comuni, meno per ufficiali dogana e Finanza. Scadenza 26 Dicembre. — Per chiarimenti rivolgersi Segreteria. Sindaco Luigi Cafiero. 56-4180

OSPEDALE MAGGIORE, LODI vacante posto medico assistente scadenza concorso 27 dicembre. Informazioni: rivolgersi Segreteria. 14-11719

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI, monete, antichità, vendonsi, acquistansi, vantaggiosamente! Sconto ai Collezionisti. Orario 8-19. Antiquario, Serpenti 169 R-15-11568-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1.30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4139-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMERALETTO valore 5000 vendesi qualsiasi offerta (contanti sollecito). Rettifilo 106 (portinaio), Napoli. 12-4210

PIANOFORTE verticale, concerto, incrociato, sordina occasione vendesi. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-45342-R

TEODOLITE piccolo ottimo stato cercasi offerte: Pizzini Conteverde 68, Roma. R-10-74242

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spediscesi gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario». Via Borgognona 26, Roma. R-16-44568-R

ACQUISTANSI contanti: Case, Villini, Appartamenti, prezzi convenienti. Via Borgognona, 26. R-10-45422-R

ACQUISTERESI Casa Villino. Buona occasione. Contanti 120.000. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-12-45315-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI concessionari apparecchio indispensabile esperimentato ovunque forte guadagno. Casella L. 10915 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 16-4128

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

APPARTAMENTI signorili, ascensore, bagno, luce elettrica. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-44985-R

APPARTAMENTO affittasi uso ufficio; luce elettrica; posizione centralissima. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-12-4498-R

APPARTAMENTO mobilato 4 camere cucina. Giardino fittasi anche settimanalmente. Sistina 67. R-11-74244

BELLISSIMI vasti locali terreni con grande sotterraneo luminoso arioso asfaltato, gas luce elettrica, acqua, cessi, affittansi uso ufficio, negozio, anche divisibili, via Cavour 222-228-A, visibili 8.30-12.30. Dirigersi portiere stabile. R-31-45334

BOTTEGA affittasi per negozio. Posizione centralissima. Boccaccio 9, angolo Tritone. R-10-44986-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata presso buona famiglia. Rivolgersi Portiere, Napoli 41. R-10-45454

BUONA famiglia affitterebbe bella camera mobiliata distinto signore stabile. Telefono. Elettricità. San Basilio 64, primo piano. R-16-45329

SIGNORA con signorina cercano a Roma quartieri Ludovisi o altra posizione salubre, presso pensione seria e distinta, stanza salottino bagno con luce elettrica e ricaldamento, esposizione soleggiata, per passarvi l'inverno. Dirigere offerte dettagliate: T. 69 Haasenstein e Vogler, Roma. 40-4250-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LINGUE STRANIERE. Lezioni particolari. Corsi regolari, Metodo pratico razionale. Berlitz School, via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-17-1485

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A A. Praticissimo commercio produzione affari conoscenza Francese, Inglese, Tedesco, lungamente viaggiato Italia, Francia, Inghilterra, Oriente, cerca posto anche quale venditore presso seria Casa, referenze di primo ordine. Scrivere: T. 22, Haasenstein e Vogler. R-23-4216

MEDICO sessantenne, libero, disposto interinati. Scrivere: Dottor P. M. fermo posta, Torino. 4233

SIGNORA vedova accetterebbe andare a giornata per lavoro di cucito ricamo od altro. Scrivere: M. L. 9293, posta, Roma. R-20-45455

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVARA. (Sabatosera). Benissimo! iersera chiesi quando andavi, mi rispose col solito «oh!» Desideri dunque di non «vedermi» più e ti assicuro che sarai contentata! E ti credevo, ansiosa di parlarmi come me! Meglio del resto la sincerità: ricorderò i tuoi b... come quelli d'una.. donna qualunque! Hai ragione, perchè io non ho «saputo fare» come quello.. che se n'è andato! Come si sbaglia! ora sono convinto. Addio per sempre! 50-11714

CERTO. Staj bene, cara? Ti penso, ti desidero sempre, spero tornerai a me contenta presto. Auguri, b... tantissimi. 18-74223

COLLE GIANICOLENSE. Nella ricorrenza me tanto cara perchè schiusemi orizzonti sconosciuti amore, felicità mio pensiero teco, bene augurando avvenire avvolgendoti tutta mio desiderio infinito tuo vivere esuberante giovinezza adorandoti eternamente. 30-1118

OCINEM. Spediteti indirizzo datomi And.... Vedi quale sorveglianza, spietata con vittima! Scriverò miglior tempo? fammi spesso tuoi scritti consolatori giungermi. B... 20-11716

SALONE MARGHERITA... come manifestarle sentimenti profonda ammirazione? Tessera 125087. Roma. 10-45442

Il più gradito regalo pel NATALE
TORRONE di NURZIA
SPECIALITÀ AQUILA
Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

MALI SEGRETI
CURE NUOVE ULTRAPOTENTI
Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, col Gonostyli di cacao all'ossicianato Hg., ittiolo, ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini, infallibili per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuse inviare due francobolli Farmacia FANTASIA, Via Merulana, N. 120 (angolo Via Galilei) ROMA — Specialista dalle 10-12, 5-7.

PILLOLE DI
CATRAMINA BERTELLI
il rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI
Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

GELSI E PIANTE DA FRUTTO
Varietà sceltissime, immuni da malattie - Piante ornamentali, forestali, da fiori. Conifere. 11 ettari colture. Conigli. Domandare *Catalogo gratis* al: "VIVAI SELEZIONATI ROMA", Magliana (Agro R.).
Telef. 11-4-19 - Per telegrammi: Vivai-Roma

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale, scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora, *attestati veri* di prova *gratis* dalla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita.

SOLO da
ZINGONE
si VESTONO BENE i
BAMBINI
ROMA CASA CENTRALE - Corso Vittorio Emanuele
FILIALE . . . - Via Cola di Rienzo (Prati)

MAMME prima di comperare un lettino per i vostri bambini, visitate i Grandiosi Magazzini di Mobili in Ferro Moderni - Piazza Cola di Rienzo 83-90 - Via Tacito, 12.

DITTA BREVETTATA MARCA DI FABBRICA Giorgi
I SOFFERENTI di MALATTIE INTIME
disillusi, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni, che la sfacciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, diano la preferenza ai veri metodi di cura razionali e scientifici del Premiato Laboratorio chimico G. TORRESI - Roma.
Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi.
«Ho adoperati i Cilindri balsamici uretrali, preparati nel Laboratorio Chimico Torresi in due casi gravissimi e posso attestare in piena coscienza, di averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa — Nel primo caso ho ottenuta la completa guarigione esclusivamente mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri — Nel secondo caso più grave ancora. Uretro-Cistite cronica (da 13 anni, con grave restringimento uretrale) dopo aver dilatato gradualmente l'uretra fino a passare liberamente una candeletta Thompson N. 5, ho abbandonato ogni altra cura e son ricorso all'uso dei Cilindri Torresi: due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. Siano le mie parole di lode grandissima all'egregio farmacista Torresi e di incitamento a colleghi ed ammalati a sperimentare un tanto rimedio
«Dottor VINCENZO VENUTI, Medico-Chirurgo, Specialista per le malattie sifilitiche ed uterine — Napoli, 28 Novembre, 1907».
Per consulto e opuscolo gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, Via Magenta, ROMA DEPOSITI: A. Manzoni e C. Roma e Milano - Schiapparelli, Torino - Zarri, Bologna - Lancellotti, Napoli - Angiolani, Ancona - Rissotto e Persiani, Cattaneo, Genova - Cooperativa, Firenze - Dompè, Palermo - Farmacia Monico, Venezia - Pianeri Mauro, Padova - A. Colli, Verona - Zanetti, Treviso - Farmac. Friulana, Udine - Serravallo, Trieste - Cerafogli, Terni - Granati, Viterbo.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli		Linea Trastev.-Fiumicino		Linea Firenze	
Accelerato	5.40	Omnibus	4.42	Direttis.	9.—
Direttis.	7.30	Accelerato	8.51	Accelerato	9.10
Accelerato	8.35	Accelerato	12.46	Diretto	14.55
Direttis.	10.—	Accelerato	16.22	Direttis.	18.5
Accel.	12.—	Accelerato	19.31	* Accel.	18.35
Direttis.	13.40			Direttis.	21.5
Accel.	16.25			Diretto	23.50
Direttis.	18.—				
*Accel.	18.30				
Direttis.	19.50				
Accelerato	0.5				

Linea Pisa		Linea Ancona		Linea Albano	
*Accelerato	6.10	Accelerato	6.—	Omnibus	6.50
Diretto	8.—	* Diretto	12.20	Omnibus	9.45
*Acceler. (1)	8.30	Accelerato	15.30	Festivo	13.20
Accelerato	12.25	* Accelerato	18.5	Omnibus	16.10
Lusso (2)	—.—	Diretto	23.—	Omnibus	19.5
Accelerato	16.—				
Direttis.	18.10				
*Accelerato	19.10				
Direttis.	21.—				
*Direttis.	21.30				
Diretto	24.—				

Linea Nettuno		Linea Frascati	
Omnibus	6.45	Omnibus	8.10
Omnibus	12.15	Omnibus	12.10
Omnibus	17.35	Omnibus	16.15
Festivo	14.—	Omnibus	18.25
		Feriale	20.15
		Festivo	21.50

Linea Sulmona		Linea Terracina		Linea Trastevere Viterbo	
Accelerato	7.55	Misto	6.45	Misto	6.35
Accelerato	13.—	*Omnibus	9.15	Omnibus	13.47
Accelerato	18.15	Omnibus	12.45	Omnibus	18.—
Diretto	19.45	Accelerato	17.45		
*Omnibus (3)	21.40	*Omnibus	18.40		

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli				Linea Fiumicino-Roma				Linea Firenze			
6.35	8.25	10.—		7.35	10.55	15.14		6.40	9.38	13.10	
21.55	13.45	14.25		21.7	21.38			16.50	18.55	22.35	
17.25	17.45	20.25						*23.30			
12.15	22.50										

Linea Pisa				Linea Ancona				Linea Albano			
				7.5	10.10	14.20		8.35	11.—	14.35	
				19.50	23.30			19.40	21.50	fest.	
8.—	8.30	*7.10									
9.15	15.40	*18.15									
19.15	21.35	23.50									

Linea Sulmona				Linea Nettuno				Linea Frascati			
				8.55	15.10	20.35		7.25	8.55	14.55	
				22.5	fest.			18.45	20.50	21.40	
								festivo			
*7.30	8.20	9.50	13.—	*8.15	9.25	15.10					
15.20	20.15	24.—		*19.20	21.10						

Linea Terracina				Linea Viterbo-Trastevere		
				9.5	13.58	21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.28 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19-8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!
ANTICANIZIE DE LUZIO
La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7 - per posta cent. 80 in più. GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

Fra pochi giorni è NATALE
Munirsi di una MACCHINA PARLANTE, di un PIANOFORTE, di un AUTOPIANO, di un ARISTON, di un MANDOLINO oppure di una CHITARRA, è sempre buono.
Dirigetevi presso la primaria Ditta
EMILIO GENNARELLI & C.
MONTEOLIVETO 39-44 - NAPOLI - Telefono 30-60
CHE VI OFFRE ANCHE IL
PAGAMENTO A RATE MENSILI
Gran deposito di Rulli per Autopiani con le ultime canzoni di Piedrigrotta.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

8 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 9

La casa della palude

di HEPHELL

— Ebbene, se voi foste la Bella, che chiedereste a vostro padre? Un principe?

Arrossii e feci un gesto negativo.

— No — risposi sorridendo maliziosamente.

— Un anello, un braccialetto, un fermaglio?

— Oh, no!

— Una grammatica, una sfera, una lavagna?

— Nulla di tutto ciò, signore: chiederei semplicemente una rosa, la Maréchal-Niel non conosco nulla di più bello.

— E' una gran rosa gialla, non è vero? In questo terreno non attecchiscono; che peccato che non siamo più al tempo delle fate! il terreno allora non sarebbe un ostacolo, e noi avremmo le Maréchal-Niel fino al tetto!

Ritornati verso la vetrata della stanza da pranzo, scorgemmo la signora Rayner che fissava su noi, specialmente su me, il suo sguardo strano e penetrante; al nostro avvicinarsi ebbe come un fremito, poi riprese a poco a poco l'aria fredda di una statua di marmo.

A pranzo, il posto del signor Rayner restò vuoto. La timidezza m'impedì di domandarne il motivo a sua moglie, ma non vedendolo comparire neppure all'ora del thè, conclusi che doveva essere assente; infatti anche l'indomani, non venne. Da quel momento mi accorsi che un cambiamento lento, ma certo, avveniva nelle maniere della signora Rayner; non ch'ella si mostrasse, animata, nè espansiva; ma la statua cambiata in donna che sente la vita correre nelle sue vene, aveva coscienza di ciò che la circondava. Da immobile ella divenne agitata, trasaliva al minimo rumore, arrossiva alla più leggera impressione; io attribuivo questo stato nervoso alla assenza di suo marito, senza potermi rendere conto se ne fosse contenta o contrariata. L'indomani, Sarah venne a dirmi che qualcuno desiderava di parlarmi; il signor Reade m'aspettava in salotto.

— Ero venuto a trovare il signor Rayner per parlare d'affari — mi disse — ma, sentendo che non è in casa, vi sarei grato se voleste incaricarvi della mia comunicazione.

Non avendo nessuna conoscenza cogli affari in generale e di quelli del signor Rayner in particolare, risposi un po' turbata: — Mi sembra che la signora Rayner...

— Oh! non vorrei disturbarla per così poca cosa: so che è ammalata. Due fanciulli del sobborgo desiderano di fare un versamento alla Cassa di risparmio e mi sono offerto di portare il loro denaro.

Si frugò in tasca e ne trasse una moneta.

— Debbo aver perduta l'altra — disse gravemente — potreste voi, Miss Christie, scambiarmi questa carta in moneta d'argento?

Lo lasciai e gli portai il denaro. Egli aveva dimenticato i nomi dei fanciulli e ci volle un po' di tempo perchè se li ricordasse, nomi di cui presi nota insieme alla cifra della piccola somma. Egli me li fece scrivere una seconda volta in maniera più conforme alle esigenze della contabilità. Mise la data e corresse uno dei nomi di cui avevo sbagliata l'ortografia.

— Troppa fatica per la modicità della somma! — esclamai ingenuamente.

Il signor Reade, curvo sulla tavola, si mise a ridere.

— Non si è mai troppo meticolosi quando si tratta del denaro degli altri.

— E' vero, dissi contrariata di vederlo ridere per la mia inesperienza in simili faccende.

Mi parlò della domenica precedente, e dopo avermi domandato se non mi fossi raffreddata, mi salutò e se ne andò.

Nulla di notevole avvenne fino al sabato seguente, giorno in cui avevo l'abitudine di scrivere a mia madre. Dalla mia finestra mi piaceva guardare lo stagno attraverso gli alberi e sentir gemere il vento tra i pioppi; avevo scritto appena poche righe, quando un rumore più forte di quello delle foglie, arrivò fino a me: era il suono d'un violino; vi fu un momento d'interruzione e fu aperta una finestra; dopo di che la incantevole melodia di Schubert, *Aufenthalt*, giunse magistralmente eseguita, fino al mio orecchio. Il signor Rayner doveva essere di ritorno. Non supponevo tanto talento musicale in lui, ed ero impaziente di sentirlo più da vicino; presi la lettera cominciata e scesi nella stanza da studio. Senza interrompersi, il signor Rayner, nel momento in cui passavo vicino alla porta, mi gridò:

— Entrate!

Ne fui tutta sorpresa, perchè non avevo fatto nessun rumore; posai la mia lettera su di un tavolino lì presso ed entrai. La signora Rayner e Aidée erano nel salotto; la prima aveva accanto a sè un magnifico scialle che le aveva poco prima regalato suo marito e la mia allieva teneva sulle ginocchia una bella bambola ch'ella non guardava neppure.

— Il signor Rayner, più bello del solito, abbronzato dal sole, i capelli in disordine, mi disse, senza cessar di suonare e accennandomi col capo una scatola in legno:

— Non v'ho dimenticata, Miss Christie; c'è là un ricordo che v'ho portato da Londra.

Tra le felci, il muschio, l'ovatta, era delicatamente adagiata una mezza dozzina di Maréchal-Niel. Piena di gioia, le tolsi ad una ad una, inebbriandomi insieme della musica e del profumo dei fiori. Quando il signor Rayner, cessò di suonare, augurai la buona sera ai miei ospiti; aprendo la porta per lasciarmi passare, egli mi sussurrò:

— Qui, non è come nel racconto della Bella e del Mostro: voi avete le rose senza dovervi sacrificare in compenso!

Ripresi la lettera sul tavolino e mi dirigevo verso la scala, quando incontrai Sarah, che sembrava di pessimo umore.

— Anche voi, Miss Christie, vi siete stragata? — mi disse con un sorriso sardonico.

Non compresi le sue parole, nè sapevo spiegarmi per quali ragioni il signore e la signora Rayner tenessero al loro servizio una persona tanto spiacente.

V.

L'indomani era domenica, giorno atteso in campagna con tanta impazienza, perchè porta generalmente una diversione alla monotonia ordinaria.

In chiesa, il posto del vecchio signor Reade era occupato dal figlio, che s'inginocchiò in modo da potermi guardare rispondendo alla preghiera; ne fui scontenta.

Terminato l'ufficio, intesi, traversando il cimitero, il signor Rayner che parlava delle ultime corse, col dottore e due affittaiuoli. Sempre parlando, trasse dalla sua tasca un biglietto tutto sgualcito e stracciato, cosa di cui parve assai contrariato. Domandò alla signora Reade se suo marito era ammalato, e non sembrò impermalirsi del tono secco col quale ella gli rispose.

— Ho avuto il piacere di pranzare con un vostro parente, lord Bramley, la settimana passata, alle corse di New-Market — diss'egli.

— E' un mio affine, piuttosto che un mio vero parente — rispose allora graziosamente la signora Reade.

— Egli tiene ai vostri legami di parentela più di quel che non sembra vi teniate voi, signora; s'è informato della vostra salute con un interesse particolare e mi ha domandato se non contavate di venire a Londra nel prossimo autunno. Ho risposto che non conoscevo le vostre intenzioni e che la vostra salute non lasciava nulla a desiderare.

Continuarono a discorrere amichevolmente mentre io e Aidéé riprendemmo il cammino verso i Sureaux. A pranzo il signor Rayner si mostrò ancora più gaio del solito, parodiando volta a volta i modi alteri della signora Reade e il tono d'umiltà esagerata che aveva preso lui rispondendole.

(Continua)

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma	18.—	9.50	5.50	34.—	17.00	9.—
Regno, Austria, Francia, Svizzera, Inghilterra, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Egitto, Stati Uniti d'America, Brasile, Uruguay, Tunisia, Giappone, Cina, Portogallo, Spagna, Turchia, Grecia, Serbia, Montenegro, Bulgaria, Romania, Russia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Islanda, Rodi, Cina, Tripoli, Cirenaica, Eritrea, Somalia, Etiopia, Albania, Malta, Cipro, Creta, Smirne, Salonicco, Costantinopoli, Alessandria, Tripoli, Bengasi, Massaua, Mogadiscio, Zeila, Gibuti, Cairo, Alessandria, Porto Said, Suez, Tangeri, Rabat, Fez, Mogador, Casablanca, Mazagan, Larache, Tetuan, Melilla, Santa Cruz, Las Palmas, Funchal, Ponta Delgada, Mozambico, Lourenzo Marques, Beira, Chinchiang, Shanghai, Hankow, Tientsin, Pechino, Yokohama, Kobe, Nagasaki, Osaka, Hiogo, Moji, Porto Rico, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires, Rosario, Valparaiso, Callao, Colombo, Calcutta, Bombay, Madras, Rangoon, Singapore, Penang, Batavia, Sourabaya, Samarang, Manila, Cebu, Iloilo, Aden, Hodeida, Massaua, Mogadiscio, Zeila, Gibuti, Cairo, Alessandria, Porto Said, Suez, Tangeri, Rabat, Fez, Mogador, Casablanca, Mazagan, Larache, Tetuan, Melilla, Santa Cruz, Las Palmas, Funchal, Ponta Delgada, Mozambico, Lourenzo Marques, Beira, Chinchiang, Shanghai, Hankow, Tientsin, Pechino, Yokohama, Kobe, Nagasaki, Osaka, Hiogo, Moji, Porto Rico, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires, Rosario, Valparaiso, Callao, Colombo, Calcutta, Bombay, Madras, Rangoon, Singapore, Penang, Batavia, Sourabaya, Samarang, Manila, Cebu, Iloilo, Aden, Hodeida	28.—	15.50	8.50	64.—	32.00	16.—
Regno, Austria, Francia, Svizzera, Inghilterra, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Egitto, Stati Uniti d'America, Brasile, Uruguay, Tunisia, Giappone, Cina, Portogallo, Spagna, Turchia, Grecia, Serbia, Montenegro, Bulgaria, Romania, Russia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Islanda, Rodi, Cina, Tripoli, Cirenaica, Eritrea, Somalia, Etiopia, Albania, Malta, Cipro, Creta, Smirne, Salonicco, Costantinopoli, Alessandria, Tripoli, Bengasi, Massaua, Mogadiscio, Zeila, Gibuti, Cairo, Alessandria, Porto Said, Suez, Tangeri, Rabat, Fez, Mogador, Casablanca, Mazagan, Larache, Tetuan, Melilla, Santa Cruz, Las Palmas, Funchal, Ponta Delgada, Mozambico, Lourenzo Marques, Beira, Chinchiang, Shanghai, Hankow, Tientsin, Pechino, Yokohama, Kobe, Nagasaki, Osaka, Hiogo, Moji, Porto Rico, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires, Rosario, Valparaiso, Callao, Colombo, Calcutta, Bombay, Madras, Rangoon, Singapore, Penang, Batavia, Sourabaya, Samarang, Manila, Cebu, Iloilo, Aden, Hodeida	16.—	8.50	4.50	32.—	16.00	8.—
Regno, Austria, Francia, Svizzera, Inghilterra, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Egitto, Stati Uniti d'America, Brasile, Uruguay, Tunisia, Giappone, Cina, Portogallo, Spagna, Turchia, Grecia, Serbia, Montenegro, Bulgaria, Romania, Russia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Islanda, Rodi, Cina, Tripoli, Cirenaica, Eritrea, Somalia, Etiopia, Albania, Malta, Cipro, Creta, Smirne, Salonicco, Costantinopoli, Alessandria, Tripoli, Bengasi, Massaua, Mogadiscio, Zeila, Gibuti, Cairo, Alessandria, Porto Said, Suez, Tangeri, Rabat, Fez, Mogador, Casablanca, Mazagan, Larache, Tetuan, Melilla, Santa Cruz, Las Palmas, Funchal, Ponta Delgada, Mozambico, Lourenzo Marques, Beira, Chinchiang, Shanghai, Hankow, Tientsin, Pechino, Yokohama, Kobe, Nagasaki, Osaka, Hiogo, Moji, Porto Rico, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires, Rosario, Valparaiso, Callao, Colombo, Calcutta, Bombay, Madras, Rangoon, Singapore, Penang, Batavia, Sourabaya, Samarang, Manila, Cebu, Iloilo, Aden, Hodeida	8.—	4.50	2.50	16.—	8.50	4.50

Ogni numero separato cent. 10 in tutto l'italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 20 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedasi le condizioni in testa della rispettiva rubrica. AVVISI COMMERCIALI: Nella pagina di testa divisa in 6 colonne L. 6 la linea di 6 punti; nelle successive pagine divise in 5 colonne L. 4 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 4 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nella pagina di testa L. 6 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, ultima compresa, L. 4 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 3 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 60, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 9 Dicembre 1914 — ROMA — Mercoledì 9 Dicembre 1914 — Num. 338

I Turchi violano la neutralità della Persia

Momento incerto di lotta sul fronte da Thorn a Cracovia

La situazione

Abbiamo oggi tre comunicati: uno tedesco, uno austriaco ed uno russo, sulla situazione di Polonia; ma essi non possono essere accordati per una interpretazione probabile degli ultimi avvenimenti.

Il comunicato tedesco è una amplificazione di quello brevissimo, con cui ieri era data la notizia della presa di Lodz, ma non aggiunge nuovi elementi di fatto. Esso insiste sul giudizio dell'importanza dell'avvenimento, e con una frase contraddittoria dichiara che i risultati della vittoria sono indubbiamente grandissimi, quantunque non si possano ancora valutare. Come si può affermare la grandiosità dei risultati, quando si è affermato che la loro valutazione non è ancora possibile? Del resto i giudizii approssimativi e preventivi, a noi non paiono sicuri, nemmeno quando emanano da uno Stato Maggiore; e ricordiamo in proposito che già quindici giorni or sono, dopo i primi svolgimenti della nuova offensiva in Polonia, i comunicati tedeschi parlarono assai di speranza e certezza di vittoria, anche a proposito di quell'azione di Lowitz, che poi finì male e col pericolo di una grossa catastrofe, come anche da fonte tedesca si è riconosciuto poi.

Il solo punto positivo nel comunicato tedesco che abbiamo sotto gli occhi, è l'affermazione che un tentativo dei Russi che si trovano nella Polonia meridionale, davanti a Cracovia e Czenstokau, di agire verso il nord, nella direzione di Petrokov, per appoggiare gli eserciti che combattono nella Polonia centrale, è fallito mediante l'intervento degli Austro-Tedeschi che si trovano nel tratto fra Czenstokau e Cracovia. E con questo s'accorda il comunicato austriaco, il quale dice che le truppe austro-tedesche hanno respinto, con un attacco, al di là di Novo-Radomsk, forze russe che premevano verso il nord; e la cosa, nel complesso, appare probabilissima in quell'intreccio di mosse strategiche complicate con cui va sviluppandosi in Polonia la guerra, ricca di manovramento in contrasto con la situazione a cui da parecchie settimane è ormai ridotta la guerra nel teatro occidentale.

Il comunicato odierno russo è ricco di informazioni particolari. Esso ci dice che nella Prussia Orientale i Tedeschi indietreggiano a Gumbinnen ed Angerburg, ma che nella linea dei laghi Masuriani occupano una posizione molto fortificata e munita di potenti artiglierie, che obbligano l'offensiva russa a ricorrere a misure d'approccio. Nel fronte Thorn-Bialla, al nord della Vistola e parallelo alla frontiera sud della Prussia Orientale, i tentativi di offensiva sono rintuzzati da entrambe le parti, e la situazione rimane stazionaria. Venendo infine alla linea della grande battaglia, fra Thorn e Cracovia, il comunicato afferma che la lotta è in pieno sviluppo, e che considerevoli forze tedesche, venute dal teatro occidentale, attaccano energicamente nelle tre direzioni di Ilow, Lovitz e Petrokoff. Sul fronte Czenstokau-Cracovia i Russi affermano di avere respinta la offensiva nemica; e nella Galizia, non ostante la disperata resistenza degli Austriaci che temono l'invasione della Ungheria, e i loro reiterati contrattacchi, la marcia russa proseguirebbe energicamente su Cracovia.

Come quadro generale della situazione, il comunicato russo è chiaro ed importante. Per quanto concerne quello che pel momento appare il punto critico, esso viene a confermare l'azione di rilevanti forze tedesche nella Polonia centrale, e riprova che i Tedeschi, dirigendo i loro attacchi, al nord su Lowitz ed al sud su Petrokoff, mirano sempre all'avvolgimento delle ali dell'esercito russo centrale. Nulla però dice il comunicato russo della battaglia di Lodz, e della occupazione della città da parte dei Tedeschi; e se questo fatto è avvenuto realmente nell'inquadramento di una grande lotta, come pretende il comunicato tedesco, il silenzio russo in proposito ci pare eccessivo. E' vero che essi non annunciarono la presa di Lodz per parte propria il mese scorso; ma, come abbiamo già osservato in altre occasioni, l'importanza della perdita o della presa di una località non può essere giudicata per se stessa, ma in connessione agli avvenimenti che si svolgono intorno ad essa. Ora, pare indubbio, anche facendo la tara debita alla versione tedesca, che Lodz è stato nell'ultima settimana il centro di una lotta accanita, e il suo possesso non dovrebbe essere apparso ai Russi indifferente sino al punto di non fare cenno della sua sorte. Ad ogni modo aspettiamo ulteriori informazioni; o meglio ancora avvenimenti ulteriori che chiariranno meglio di qualunque affermazione o smentita, la reale situazione.

I comunicati russi finora sono stati sempre assai sobri; possono avere peccato di reticenza, ma non di affermazioni false. Onde si deve dare la debita importanza alle notizie, contenute in questo ultimo, riguardo alla crescente pressione russa contro gli Austro-Tedeschi verso Cracovia, e alla possibile minaccia d'invasione delle pianure ungheresi.

Un fatto nuovo assai notevole di per se stesso e per le conseguenze militari e diplomatiche che può produrre è offerto oggi alla nostra attenzione dal teatro della guerra russo-turca in Armenia. La lotta sembra esser diminuita quasi totalmente d'intensità verso il Mar Nero, nel Caucaso occidentale; ma è aumentata nel Caucaso orientale, sul confine turco-persiano. Evidentemente, la guerra è divenuta quasi impossibile per le gole montuose, nevose ed impervie del Caucaso nord-occidentale; e gli eserciti combattenti concentrano i loro sforzi ad est, nel territorio compreso fra il Lago Van e la Persia, dove il suolo è meno ostile, la temperatura meno glaciale e la regione più popolosa e più fertile.

La colonna russa che ha invaso l'Armenia turca e giunse ad occupare l'altro giorno Basch-Kala (ad est di Van) è ora arrivata con le sue teste di colonna nel territorio turco di Hakkiari e precisamente nella località di Bagian, a due chilometri appena dal confine persiano. La marcia di cotesta colonna russa nel cuore dell'Armenia turca è stata celerissima, poichè in meno d'un mese ha percorso oltre duecento chilometri di territorio ottomano.

Ecco, però, oggi che lo Stato Maggiore di Costantinopoli, annunzia che una colonna turca ha sconfinato in Persia ed è entrata nel distretto di Urmia, occupando la città di Sautsc-Bulak, distante una settantina di chilometri dal confine turco-persiano. E' una vera e propria violazione della neutralità della Persia. Lo Stato Maggiore turco lascia intendere nei suoi comunicati che è stato costretto a questa operazione offensiva in territorio persiano da ragioni di necessità militare; quella, per esempio, di fronteggiare e d'aggirare dal lato d'oriente la avanzata dei Russi nella regione di Basch-Kala. E' lo stesso motivo invocato dalla Germania per entrare con le armi nel territorio del Belgio neutrale. Ma, di fronte al caso della Turchia, si aggiunge nell'animo d'un osservatore imparziale il dubbio che l'esercito ottomano voglia con cotesta mossa impressionare i mussulmani della Persia occidentale e magari sollevarli ed indurli ad abbracciare la causa turca.

Forse i Turchi hanno anche inteso compiere un atto d'ostilità politica verso i Russi, ricordando che, in virtù di un accordo anglo-russo, la zona d'influenza sulla Persia occidentale è stata da lungo tempo divisa tra i due Imperi, spettando a quello britannico la influenza dell'est e a quello moscovita l'influenza sull'ovest. La « questione di Urmia » — distretto cui appartiene la città di Santsc-Bulak — divenne uno dei più importanti e complicati problemi della politica internazionale di fronte alla sistemazione dell'Asia iranica. L'entrata delle truppe turche in Persia investe in pieno quest'intricata vertenza diplomatica europea.

Vedremo quale attitudine prenderanno le due Potenze maggiormente interessate — l'Inghilterra e la Russia — di fronte al fatto nuovo della neutralità persiana violata.

Il Mikado conta su la lealtà dei suoi sudditi

TOKIO, 7.

Oggi ha avuto luogo l'apertura della Dieta giapponese. Moltissimi erano gli intervenuti.

Il Messaggio dell'Imperatore, che si riferisce specialmente alla guerra, si esprime nei seguenti termini:

« Sono felice di annunziare che l'amicizia che lega il nostro Impero alle nazioni della Triplice Intesa si afferma sempre più cordiale. L'alleanza con l'Inghilterra, con la Francia e con la Russia è stata cementata nelle attuali critiche circostanze dai più forti legami di amicizia. In Oriente la pace si è ristabilita gradualmente, ma la grande guerra non è ancora terminata. Noi contiamo sulla lealtà e sul coraggio dei nostri sudditi per raggiungere lo scopo finale più presto che sia possibile ».

Il Messaggio Imperiale conclude chiedendo alla Dieta di voler cooperare all'opera del Governo.

La violazione della neutralità persiana da parte dell'esercito turco

COSTANTINOPOLI, 8.

Il Quartier Generale annuncia l'occupazione, da parte dei Turchi, della città persiana di Sautsc-Bulak (a sud del lago di Urmia, a circa 60 chilometri oltre il confine turco-persiano).

Tale notizia inattesa significa che l'esercito turco, senza essere stato provocato dai persiani, ha violato la neutralità della Persia. Già da molti giorni, fin da quando cominciarono le ostilità russo-turche nel Caucaso, i circoli russi comunicarono alla stampa mondiale un loro dubbio, che si potrebbe riassumere in queste parole: « Vedrete che, mentre noi rispetteremo la libertà e l'integrità territoriale della Persia, i Turchi la violeranno ». I circoli di Pietrogrado sono stati profetici. Mentre l'ala sinistra russa operante nel Caucaso, dopo aver vinto i Turchi a Baiazid ed essersi inoltrata fino a Basch-Kala (tra il confine turco-persiano e il lago di Wan), ha sempre marciato lungo la frontiera del regno dello Sciah senza mai varcarla, i turchi hanno invaso il distretto persiano di Urmia, non per deporre le armi in paese neutrale, ma per minacciare di fianco la colonna russa avanzante verso sud e per cercare di sollevare contro di loro le popolazioni mussulmane della Persia occidentale. Com'è noto, la regione di Urmia, di cui fa parte la città di Sautsc-Bulak, è stata per molti anni oggetto di lunghe contese diplomatiche per la sistemazione dell'Armenia persiana. La storia di tali divergenze — che lo scoppio della guerra sospese, ma non risolse — è conosciuta nel mondo politico internazionale col nome di « questione di Urmia ». La violazione di cotesto territorio neutrale avrà quindi certamente una ripercussione nel mondo internazionale, specialmente nell'opinione pubblica russa ed inglese.

Attacchi russi respinti dai Turchi

COSTANTINOPOLI, 7.

Un altro comunicato del Quartiere Generale dice:

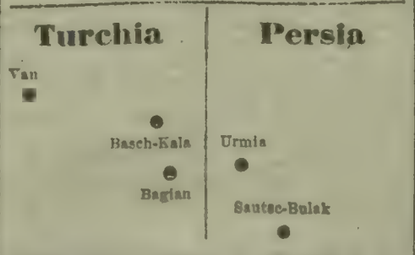
« Nella regione di Adjara vi sono stati nuovi combattimenti coronati da successo per noi, durante i quali abbiamo preso un cannone, una quantità di bombe, armi e munizioni ai Russi, che hanno fatto uso contro le nostre truppe di palle « dum-dum ».

Gli attacchi dei Russi ad est del lago di Van, sulla frontiera ottomana, sono rimasti senza risultato.

Invece le nostre truppe che si avanzano da Revanduz hanno occupato Sautsc-Bulak, località che si trova a 70 chilometri al di là della nostra frontiera e che costituisce un importante punto di appoggio russo nello Azerbagian ».

Questo secondo comunicato ottomano spiegerebbe la ragione per cui i turchi hanno occupato Sautch-Bulak, nella Persia. E' una ragione militare. Siccome i russi s'appoggiano su Azerbagian e Basan, al limite orientale dell'Armenia turca, ad un chilometro appena dal confine persiano, così lo Stato Maggiore ottomano fa intendere d'essere obbligato a parare questa mossa col portare una colonna ad est di Azerbagian, nel territorio di Urmia.

Russia



Carta schematica del confine russo-turco-persiano. Le linee nere rappresentano la frontiera.

I Russi padroni dell'Armenia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice che non vi è stata nessuna azione importante sul fronte il 5 dicembre.

I Russi hanno occupato Raral e Bashkala in Armenia aprendosi la strada diretta verso Van che mette nelle mani dei Russi la parte più fiorente dell'Armenia.

Vice-console russo liberato dalla prigionia turca

SOFIA, 8.

Yakimoff, vice-console russo ad Adrianopoli, trattenuto prigioniero dal principio della guerra e che i Turchi avevano intenzione di deportare in Anatolia, è stato messo in libertà in seguito a premure dell'Ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Yakimoff è qui giunto; proseguirà per Pietrogrado.

Che dicono ufficiali tedeschi che sono coi turchi in Siria

PARIGI, 8.

Il *Daily Mail* — edizione parigina — riceve da Copenaghen:

« Gli ufficiali tedeschi che attualmente si trovano con l'esercito turco in Palestina, hanno telegrafato a Berlino per dichiarare che, senza un rinforzo di 100 mila uomini, l'esercito turco non potrà marciare contro l'Egitto, senza rischiare di essere schiacciato o catturato.

La condotta di Enver pascià è, secondo le dichiarazioni degli ufficiali tedeschi, un vero *bluff*. Si dice che egli non abbia seriamente intenzione di marciare verso l'Egitto, ma cerchi soltanto di estorcere danaro sotto il pretesto di pagare le spese per la campagna.

La guerra austro-serba

La vittoriosa ripresa dell'offensiva serba

MILANO, 8.

Il Corriere della Sera *riceve da Nisch: l'offensiva serba progredisce su tutto il fronte. Gli austriaci ripiegano verso nord-ovest abbandonando carri, munizioni e cannoni. Il Bollettino ufficiale ha già annunciato che l'ala sinistra serba fece prigionieri austriaci, fra ieri e l'altro ieri, oltre 3000 soldati e 18 ufficiali e catturò 11 mitragliatrici.*

Si dice ora che essi abbiano rioccupato le importantissime alture di Maljen e di Suvopor puntando verso Valjevo. L'ala destra presso Kolubara catturò 4 batterie ricacciando inoltre il nemico per 20 chilometri ed inseguendolo. Durante la fuga circa 600 soldati dalmati gettarono le armi e si arresero ai serbi. Si narra che l'esercito austriaco comincia a dare segni di esaurimento. Si trovano sul campo perfino giovani di 18 anni.

Re Pietro continua a visitare le posizioni ciò che serve ad elevare ancora più il morale delle truppe. Nisch riacquista un aspetto sereno per effetto delle ultime notizie favorevoli. I giornali non attribuiscono importanza alla caduta di Belgrado ritenendola una necessità strategica.

I Montenegrini penetrano in paese nemico

PIETROGRADO, 7.

La « Gazzetta della Borsa » pubblica un telegramma del Re del Montenegro il quale dichiara che l'esercito montenegrino, sebbene ridotto di un terzo, continua a difendere la patria e penetra anche nel paese del nemico.

Andrassy risponde a Take Jonescu

VIENNA, 8.

La Neue Freie Presse *pubblica un articolo del conte Andrassy, il quale, polemizzando con l'ex-Ministro rumeno Take Jonescu, si mostra sdegnato perchè quest'ultimo ha sostenuto in un giornale di Bucarest che la Transilvania spetta alla Rumenia. Andrassy osserva che se questo principio deve essere applicato anche alla Rumenia, il signor Take Jonescu dovrebbe arrossire di aver patrocinato a suo tempo — nei negoziati di Londra — con tanto calore l'annessione alla Rumenia della Dobrugia, abitata in gran parte da bulgari.*

Azione indecisa in Polonia

L'offensiva russa dal fronte tedesco a quello austro-ungarico

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Il Messaggero dell'Esercito dice: Dal primo al sei dicembre i tedeschi indietreggiano a Gumbinnen e ad Angerbourg; sulla linea fortificata dei Laghi Masuriani occuparono una posizione molto fortificata donde bombardarono con intensità ostacolando l'offensiva delle truppe russe. Queste, per attenuare le perdite, dovettero ricorrere a lavori di approccio.

Sul fronte Thorn-Bialla le truppe russe e tedesche continuano la concentrazione; tutti i tentativi di offensiva da parte dei belligeranti sono riusciti vani; gli avversari mantengono le loro posizioni.

Sul fronte Thorn Cracovia la battaglia è nel suo pieno sviluppo. Considerevoli forze tedesche condotte dal fronte ovest attaccano energicamente nelle tre direzioni di Ilow, di Lowicz e di Petrokoff.

Sul fronte Tschenstochow-Cracovia continua un violento duello di artiglieria. Abbiamo respinto l'offensiva del nemico.

Sul fronte della Galizia abbiamo continuato a sloggiare gli austriaci dalle loro posizioni fortificate e proseguiamo energicamente la nostra marcia su Cracovia, malgrado la disperata resistenza degli austriaci che operano reiterati contrattacchi, temendo l'invasione delle pianure ungheresi.

La battaglia infierisce in Galizia e nei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 7.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

Continua l'accanito combattimento per provocare una decisione sul teatro della guerra russo.

Nella regione a sud-ovest di Pietrkow le truppe austro-ungariche e tedesche hanno respinto con un attacco, al di là di Noworadomsk, le forze russe che premevano verso nord, mentre truppe tedesche obbligavano il nemico a ripiegare.

Anche nella Galizia occidentale sono impegnati considerevoli combattimenti. Finora non si è avuta alcuna decisione. In questa regione le truppe austro-ungariche e tedesche fecero ieri altri millecinquecento prigionieri.

Nei Carpazi continua la lotta.

In numerose località il nemico ha ritirato forze considerevoli dietro le creste della montagna.

Il bombardamento di Cracovia è incominciato?

PARIGI, 8.

Il « Daily Mail » — edizione parigina — pubblica dall'Aja:

« Da fonte autorevole si afferma che un esercito russo è arrivato ieri lunedì davanti a Cracovia ed ha iniziato il bombardamento dei sobborghi a sud-est della città ».

Registrando tale notizia per debito di cronaca, dobbiamo osservare che molte informazioni trasmesse dai corrispondenti del « Daily Mail » riguardo alle operazioni militari russe si sono spesso dimostrate o premature o esagerate o qualche volta addirittura fantastiche. Ricordiamo che lo stesso Stato Maggiore russo ebbe a mettere in guardia l'opinione pubblica europea dalle notizie militari russe diffuse dal « Daily Mail » e dal « Matin ».

I Tedeschi affermano l'importanza della presa di Lodz

Il comunicato tedesco

BERLINO, 7.—

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 7 dicembre:

Dal teatro occidentale della guerra e dal teatro posto ad oriente della pianura dei Laghi Masuriani non si hanno notizie importanti.

Nella Polonia settentrionale abbiamo riportato nella lunga lotta intorno a Lodz un successo decisivo respingendo potenti forze russe che si trovavano nel nord, nell'ovest e nel sud-ovest della città. Lodz è in nostro possesso. I risultati della vittoria non si possono ancora valutare, ma sono indubbiamente grandissimi.

I tentativi dei Russi nella Polonia meridionale di recarsi a soccorrere i loro eserciti oppressi nel nord sono falliti mediante l'intervento delle forze austro-ungariche e tedesche nella regione a sud-ovest di Pietrokow.

I Tedeschi hanno perduto 160 mila uomini

nelle battaglie per la presa di Lodz

LONDRA, 8.

Il corrispondente da Pietrogrado del Times, *ancora prima che da Berlino si annunciasse l'occupazione di Lodz, aveva mandata una descrizione delle sofferenze della città. Quasi tutti gli opifici da parecchio tempo hanno cessato di lavorare. Durante il soggiorno dei tedeschi il rifornimento delle vettovaglie era assai scarso. Non vi era pane e lunghe file di persone aspettavano davanti alle botteghe dei fornai, ma queste non si aprivano. Data la mancanza di pane gli abitanti sul principio mangiarono maccheroni e quando questi furono esauriti ricorsero alle patate. Il prezzo di queste immediatamente diventò quadruplo e quindi anche le patate diventarono inaccessibili ai poveri.*

A spiegare l'impeto degli ultimi attacchi tedeschi non basta l'ipotesi dei rinforzi arrivati dall'occidente. Riesce interessante notare quello che scrive il corrispondente del Times *a Pietrogrado a proposito di una nuova mossa degli austriaci. La debole resistenza opposta dagli austriaci sul fronte di Cracovia, dice, conferma che lo sforzo principale dell'esercito austriaco avviene sulla linea Czenstochau-Kaiisch. Le grandi linee ferroviarie che attraversano l'angolo sud orientale della Slesia hanno reso possibile l'improvviso cambiamento della fronte austriaca. Questo è un altro esempio dell'enorme vantaggio dato dalle ferrovie sul teatro della guerra in Polonia. Su questo nuovo fronte gli austriaci hanno iniziata un'offensiva che ha per oggetto di trattenere il centro russo, mentre le truppe tedesche marciano sulla linea Lodz-Lovicz.*

Quando si faranno i calcoli si vedrà che la battaglia di Lodz sarà stata il più grande conflitto del mondo. Il nemico ha perduto 160 mila uomini. Questo gigantesco sacrificio dei tedeschi dimostra che la mira è quella di conservare ad ogni costo il settore nord occidentale della Polonia. La posizione attuale dei tedeschi è così forte che voler respingerli al di là della loro frontiere significherebbe per i russi un sacrificio uguale se non maggiore.

Previsioni di giornali tedeschi

su le efficacia della presa di Lodz

BERLINO, 8.

Il collaboratore militare della *Berliner Zeitung am Mittag* attribuisce un'importanza capitale alla presa di Lodz.

« Quella della presa di Lodz — scrive — è la prima tangibile, precisa notizia sul corso delle operazioni nello scacchiere polacco che i comunicati ufficiali degli ultimi giorni si limitavano a chiamare normale. La colossale battaglia che si svolge in Polonia si fraziona in una serie di singoli combattimenti non in diretto rapporto. Astraendo dalle forze russe avanzanti nella Galizia occidentale, si distinguono: un'ala nord formata di considerevoli forze raccolte nella regione di Lowicz e di Lodz, un centro estendentesi da Lodz a Czenstochau e finalmente un'ala sinistra nella Polonia meridionale, fra Piliza e Volbron. Gli alleati si limitarono generalmente alla difensiva al centro ed al sud, prendendo invece l'offensiva al nord non solo contro l'estrema ala destra russa presso Lowicz, ma anche contro il fronte ed il fianco sinistro di questa ala destra, presso Lodz. La presa di Lodz, faticosamente e valorosamente conquistata, dopo lotte accanite di più giorni, segna un grande successo tattico, forse un successo decisivo, giudicando dalle forti perdite e dalla ritirata russa annunciata dal comunicato tedesco. Il successo tattico è accompagnato da un vantaggio strategico. La conquista di Lodz significa la rottura della linea nemica tra l'ala settentrionale ed il centro, rottura forse non definitiva, potendo i russi dopo qualche tempo arrestare la ritirata, ricevere rinforzi, formare una nuova linea e riprendere la lotta. Ma considerata a sè, la punta tedesca significa un ben avviato avvolgimento del fianco sinistro dell'ala destra russa. Se da Lodz le truppe tedesche procedono oltre nella direzione di Varsavia e contemporaneamente si pronuncia un attacco sulla estrema ala destra presso Lowicz, proseguendo la manovra avvolgente pure verso Varsavia, l'esercito russo potrebbe essere posto in una situazione assai critica, forse addirittura vedersi tagliata la ritirata. La presa di Lodz potrebbe quindi aprire la fase risolutiva di questa battaglia. »

Sul tema delle prevedibili ripercussioni della presa di Lodz, il collaboratore militare del *Berliner Tageblatt* scrive che l'esercito russo della Polonia meridionale di fronte a Cracovia sarà obbligato a ritirarsi fin sulla Vistola inseguito dal nemico, oppure dovrà staccarsi dal centro.

La guerra in Francia

Lenti progressi sul fronte francese

I comunicati francesi

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella regione dell'Yser continuiamo ad attaccare alcune trincee che il nemico ha conservato sulla riva sinistra del canale.

Nella regione di Armentières e di Arras come nell'Oise, nell'Aisne e nell'Argonne niente da segnalare, se non, in modo generale, la superiorità della nostra offensiva.

Nello Champagne la nostra artiglieria pesante ha preso varie volte un vantaggio notevolissimo sull'artiglieria nemica.

Niente di nuovo sul fronte Orientale. Le posizioni dei giorni precedenti sono mantenute ».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio i Tedeschi hanno bombardato Oostkerke, a quattro chilometri all'est di Nieuport.

Tra Bethune e Lens abbiamo finito di impadronirci del villaggio di Vermelles e della posizione di Rutoir, all'est della quale costeggiamo la strada ferrata.

Le nostre truppe hanno progredito assai notevolmente nelle regioni di Rouvroye, Parvillers e Quesnoy en Santerre.

I deputati francesi per le vittime della guerra

PARIGI, 8.

Il deputato Andrea Hesse ha inviato al Presidente della Camera un progetto di legge secondo il quale i deputati decidono di rilasciare, a decorrere dal primo gennaio prossimo, un quinto della loro indennità legislativa a favore delle vittime della guerra servendosi del tramite del Comitato di soccorso nazionale.

Il deputato Treigner presenterà pure una proposta analoga.

Areoplano tedesco atterrato dai francesi a Bar-le-Duc

PARIGI, 8.

Il Matin riceve da Bar Le Duc:

« Stamane un areoplano tedesco, che volava sopra Bar-Le-Duc è stato obbligato dai colpi tiratigli a ritornarsene nella regione delle Argonne. Giunto presso Chaumont Sur Marne è stato battuto con una granata da 75. L'apparecchio si è incendiato ed è stato intieramente carbonizzato. Si sono trovati presso le ceneri dei resti umani e tre elmetti a punta: segno evidente che tre persone si trovavano a bordo della macchina aerea ».

Ostenda ribattezzata dai tedeschi

LONDRA, 8.

Il solito « reporter » ufficiale dal quartier generale inglese, in un telegramma afferma che i tedeschi hanno ribattezzato Ostenda. Alla stazione ferroviaria di Ostenda infatti sarebbe affisso un cartello con la scritta « Kales ».

Scopo del nuovo battesimo pare quello di infondere coraggio nei soldati che arrivano di lontano ad Ostenda. E che questa idea non sia così infantile come può sembrare è dimostrato dal fatto che molti prigionieri sono convinti che Calais e Parigi siano nelle mani dei soldati del Kaiser.

L'Inghilterra non voleva violare la neutralità del Belgio

Un telegramma di Sir E. Grey del 1913

LONDRA, 8.

Il ministero degli esteri inglese ha autorizzato i giornali a pubblicare il testo di una conversazione fra il ministro belga a Londra e Sir Edward Grey svoltasi il 7 aprile 1913, dalla quale risulta come in quella occasione il ministro degli esteri inglese smentì qualsiasi intenzione da parte del governo britannico di mandare delle truppe nel Belgio in caso di guerra. E' interessante particolarmente il seguente telegramma inviato in seguito alla conversazione di Sir Edward Grey, al ministro inglese a Bruxelles:

« 7 aprile 1913. Parlando oggi col ministro belga ho detto in forma non ufficiale che era stato portato a mia conoscenza che nel Belgio vi era qualche apprensione sulla possibilità da parte nostra ad essere i primi a violare la neutralità del Belgio. Io ho detto che non credevo che questa asserzione potesse essere sorta da notizie di fonte inglese. Il ministro belga mi ha detto che da fonte inglese, che egli non poteva nominare, si era parlato di uno sbarco di truppe britanniche nel Belgio allo scopo di prevenire un possibile invio di truppe tedesche in Francia attraverso il Belgio. Ho risposto che ero sicuro che il governo attuale non avrebbe per primo violata la neutralità del Belgio e che non credevo che qualsiasi altro governo inglese sarebbe stato primo a farlo, nè che la pubblica opinione avrebbe approvato un atto simile. Ciò che bisogna invece considerare è la questione alquanto imbarazzante di quello che dovrebbe fare l'Inghilterra, come uno degli Stati garanti della neutralità del Belgio se questa neutralità fosse violata da qualche potenza. Il violarla noi per primi e inviare truppe nel Belgio significherebbe dare alla Germania una giustificazione per mandare truppe nel Belgio. Inoltre noi desideriamo, nel caso del Belgio come in quello di altri paesi neutrali, che questa neutralità sia rispettata il più a lungo possibile e che fino a quando non sia violata da altre Potenze noi ci asteniamo dall'inviare truppe nel loro territorio.

Firmato: Grey. »

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Discutendosi l'esercizio provvisorio

l'on. Carcano parla della situazione finanziaria

(Seduta dell'8 decembre)

(Presidenza del vice-presid. on. ALESSIO)

Pochi deputati sono nell'aula quando, aperta la seduta, il segretario on. Gesualdo LIBERTINI legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della signora Finali per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Autorizzazioni a procedere

Il PRESIDENTE annunzia che gli Uffici sono convocati per giovedì 10 dicembre, ore 11, per esaminare le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Caso per il reato di falso in scrittura privata e abuso di foglio in bianco;

contro il deputato Tomba per corruzione elettorale continuata;

contro il deputato Bovetti per lesioni lievissime ed ingiurie;

contro il deputato Cagnoni per diffamazioni ed ingiurie;

contro i deputati Gambarotta e De Felice per duello e Gallenga, Scialoja e Barzilai, padrini;

contro il deputato Albanese per ingiurie e diffamazione;

contro il deputato Veroni per ingiurie e diffamazione;

contro il deputato Parlapiano per contravvenzione all'art. 7 della legge di pubblica sicurezza.

INTERROGAZIONI

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Fano

Decadute parecchie interrogazioni per assenza degli interroganti, si passa allo svolgimento di quella dell'on. Mosti-Trotti *« al ministro dell'interno*, per sapere come possa conciliarsi la dichiarazione formale fatta solennemente alla Camera circa la neutralità del Governo nelle elezioni amministrative, con lo scioglimento del comune di Fano alla vigilia delle elezioni e con la proroga delle elezioni stesse da parte del prefetto di Pesaro, il quale motivava il proprio decreto col nuovo pretesto, smentito da liste di partito già affisse, che i partiti politici locali, dopo la relazione di un ispettore contabile, erano incerti se non avrebbero partecipato alle indette elezioni. »

Risponde il sottosegretario di Stato on. CELESIA, dichiarando che il Consiglio comunale di Fano fu sciolto per l'enorme disavanzo, di 188 mila lire, che si era verificato nel bilancio; e non fu sciolto per alcun motivo politico o elettorale. Il decreto di scioglimento precedeva di soli tre giorni la data già precedentemente fissata delle elezioni; perciò queste si dovettero rinviare, per dare modo al commissario prefettizio di prendere le redini del Comune. Nelle elezioni di Fano, come in quelle di altri Comuni il Governo mantenne la più completa neutralità.

L'on. MOSTI-TROTTI osserva che, se nell'amministrazione comunale di Fano erano gravi irregolarità, il Governo, e per esso il Prefetto dovevano provvedere prima, e non attendere la vigilia delle elezioni. Il governo deve essere completamente equo ed indipendente da ogni influenza politica. Perciò l'interrogante non è soddisfatto. L'attuale deputato di Fano ha sempre avuto parecchie centinaia di voti meno del suo competitore; perciò è lecito il sospetto che lo scioglimento del Consiglio e il rinvio delle elezioni mirassero a giovare il deputato amico del Governo.

CELESIA. Questo non c'entra!

L'on. LA PEGNA, che ha pure presentato un'interrogazione sullo stesso argomento, si associa all'on. Mosti-Trotti nel non dichiararsi soddisfatto e fa voti a che il Governo sempre e ovunque rispetti il regolare funzionamento della vita amministrativa.

Per la tutela giuridica degli emigranti

Si dovrebbe passare alla discussione del disegno di legge « Modificazione alla legge 2 agosto 1913 per la tutela giuridica degli emigranti », che contiene un'aggiunta omessa per errore materiale. Ma, essendo assente il ministro degli esteri on. Sonnino, il PRESIDENTE sospende la seduta per attenderlo.

Alle 14.40 giunge il sottosegretario on. BORSARELLI, e il PRESIDENTE riapre la seduta. Il disegno di legge, dopo brevi osservazioni dell'on. CAVAGNARI, è approvato senza discussione.

Si votano poi a scrutinio segreto i disegni di legge ieri approvati e quello discusso oggi. Lasciate aperte le urne, si procede nello svolgimento dell'ordine del giorno.

L'esercizio provvisorio

Assume la presidenza l'on. MARCORA. La Camera si è ora ripopolata.

Si apre la discussione sul disegno di legge: « Proroga dell'esercizio e provvedimenti finanziari. »

Prima che cominci la discussione generale il Ministro del tesoro, on. CARCANO, coglie l'occasione per esporre alla Camera la situazione finanziaria.

Parla il Ministro del Tesoro

Fra la più grande attenzione si leva a parlare il Ministro del tesoro.

Egli riservandosi di rispondere poi partitamente ai diversi oratori inscritti in questa discussione, espone intanto, con rapido riassunto dei documenti già presentati, la situazione finanziaria.

Esercizio 1913-14

Comincia col consuntivo 1913-1914, notando che il conto dell'entrata e della spesa effettiva presenta, nella parte ordinaria, un sopravanza di milioni 287; nella parte straordinaria una deficienza di milioni 451, onde nell'insieme si ha uno sbilancio di milioni 164, che è coperto con entrate derivanti, per la massima parte, da accensione di debiti o da anticipazioni di cassa o da diminuzioni di patrimonio, comprese nella categoria movimento di capitali, la quale infatti presenta una differenza attiva di milioni 195.

Tutte le tre categorie in complesso dànno un'entrata di milioni 3.089 e una spesa di milioni 3.058, e quindi l'avanzo reale di milioni 31.

Rende poi conto della gestione e della epurazione dei residui, donde deriva un peggioramento totale di milioni 12; sicchè, in definitiva, risulta l'avanzo finanziario di 19 milioni, al netto della somma di milioni 9.9 prelevata, a termine di legge, prima della chiusura dei conti e assegnata al demanio forestale ed a talune spese per la Libia.

Avverte in fine che il conto del patrimonio dello Stato si chiude al 30 giugno 1914, anche per effetto della gestione del bilancio, con un miglioramento di 10 milioni e mezzo.

Il Ministro è lieto di poter soggiungere che le risultanze del consuntivo 1913-1914 non si discostano quasi da quelle presagite dagli illustri suoi predecessori on. Tedesco e on. Rubini.

L'esercizio in corso

Di gran lunga maggiori e davvero eccezionali sono le difficoltà nelle quali si svolge l'esercizio 1914-1915.

Nota che in questi mesi dalla situazione politica ed economica mondiale dovettero necessariamente derivare, come conseguenze inevitabili, nuovi oneri per lo Stato, urgenti quanto gravi.

Ricorda che è stata sempre assidua cura sua e degli uomini insigni che lo precedettero e gli succedettero al Tesoro quella di accrescere la solidità della finanza italiana, di rinvigorire l'Erario e raccogliere scorte; ma, nell'ora attuale, è necessariamente diversa da quella del passato, la direttiva segnata a chi governa il Tesoro, come diversi sono oggi i bisogni e i doveri dello Stato. (*Approvazioni*).

Oggi, al disopra del pareggio del bilancio, appare sovrana la necessità di provvedere energicamente e rapidamente, pure affrontando spese straordinarie ingenti, a tutto quanto occorre per il bene del paese (*Vive approvazioni*). Tornata la bonaccia, bisognerà riprendere le abitudini del tempo antico e lavorare con tenacia a rinsaldare finanza e bilancio; occorrerà allora raccogliere nuovi mezzi dalle economie, segnatamente da semplificazioni nei servizi pubblici e negli organi amministrativi, e da una più equa ripartizione di tributi.

Ma negli attuali frangenti, per fronteggiare le esigenze del bilancio in corso, non è possibile astenersi dal ricorrere a maggiori entrate nel movimento di capitali.

Le deficienze in questo bilancio derivano da nuove e maggiori spese e dal minore rendimento delle entrate.

Le maggiori spese concernono quasi totalmente i due ministeri militari, ai quali si assegnò circa un miliardo, sia per nuove autorizzazioni, sia per il trasferimento a questo esercizio di stanziamenti per spese straordinarie, che erano stati stabiliti per esercizi successivi.

Le entrate, nei cinque mesi trascorsi, presentano diminuzioni di milioni 8,3 nelle tasse sugli affari e di 60 milioni e mezzo nelle tasse sui consumi, specie nei diritti di confine, e altra non lieve diminuzione si riscontra nell'azienda ferroviaria; mentre sono in aumento i tabacchi per 12 milioni e le imposte dirette per milioni 8,4.

Coi provvedimenti tributari di recente emanati si sono procurati all'Erario nuovi proventi annuali per circa 51 milioni e altri 50 milioni all'anno si presume di ricavare dall'aggiunta, proposta col disegno di legge in discussione, di un decimo ad alcune delle tasse sugli affari e alle imposte dirette, esonerandosi però alcune specie di redditi mobiliari e i contribuenti di quote minori per il dovuto riguardo alla piccola proprietà. Si avrebbe così un maggiore reddito di un centinaio di milioni, che, se è assai lungi dal bastare a coprire il fabbisogno, è tuttavia opportuno e necessario a rafforzare la finanza e il tesoro ed a fronteggiare nuovi oneri patrimoniali.

Attesa la necessità di ricorrere al credito, in quanto non valgano gli ordinari mezzi di tesoreria, il ministro chiede di esservi autorizzato con quella ampiezza di facoltà che le circostanze del caso esigono. (*Approvazioni — commenti*).

Il bilancio 1915-1916

Passando al bilancio del 1915-1916 il Ministro avverte che esso è stato compilato secondo le prudenti norme consuete, nella ipotesi che allora la crisi sia superata e l'economia pubblica e la finanza riprendano il loro assetto normale. Le spese presunte sono calcolate in base agli accertamenti nell'esercizio 1913-1914 tenuto conto delle modificazioni recate da disposizioni di legge da occorrenze inevitabili. Si hanno aumenti specialmente notevoli nei bilanci del tesoro (milioni 53), dei lavori pubblici (milioni 22), dell'istruzione (milioni 15) e delle finanze (milioni 11), mentre fra le diminuzioni sono da segnalare quella di 22 milioni e mezzo nel bilancio della guerra, per il già accennato pareggio di stanziamenti al 1914-1915.

Riguardo al bilancio delle Colonie, il Ministro dichiara che il Governo ha fiducia di poter conseguire la pacificazione della Libia entro termini non troppo lontani (*commenti*); e ad ogni modo intende, anche prima di ciò, contenere le spese nei limiti dell'indispensabile, così per i servizi civili, semplificandoli, come per quelli militari.

La previsione delle entrate, che ripete presso che le cifre degli accertamenti 1913-1914, con le variazioni dipendenti dai provvedimenti tributari, recenti o nuovi, supera di 148 milioni la previsione come fu approvata per l'esercizio provvisorio del bilancio in corso.

In complesso, le entrate effettive ascendono a milioni 2.621 e le spese effettive a milioni 2,575, onde un avanzo effettivo di 46 milioni; il quale può ritenersi bastante a far fronte ad inevitabili oneri nuovi. Nelle altre due categorie: « Costruzioni di Strade ferrate e Movimenti di capitali », le entrate si pareggiano con le uscite.

Il Ministro ritiene si possa e si debba conseguire un saldo pareggio, usando anzitutto, senza compromettere il buon andamento dei servizi, nè lesinare nelle spese necessarie, la maggiore parsimonia nelle spese facoltative o dilazionali o di lusso, poichè, anche per lo Stato può dirsi che, più delle spese grosse e straordinarie, sono le piccole spese che vanno generando guai, con la loro molteplicità e frequenza e per la facilità con cui vengono approvate.

Aggiunge che è venuto, davvero, il momento di dare energica e sollecita applicazione ai propositi più volte affermati e alle reiterate autorevoli esortazioni di procedere alle semplificazioni dei congegni e degli organi amministrativi (*Approvazioni*).

✦ ✦ ✦

L'on. CARCANO continua tra la più viva attenzione della Camera.

Al termine del suo discorso è salutato da calorosi e prolungati applausi. Molti deputati si recano presso di lui a stringergli la mano. Notiamo tra questi gli on. Bertolini, Ancona, Morelli-Gualtierotti, Luzzatti, Molina, Finocchiaro-Aprile, Bettolo, Alessio, ecc.

Parlano poi gli on. GIORDANO e RUBINI.

Nessun aumento nei sigari

Il « Corriere di Livorno » ha annunziato che col prossimo 1915 molto probabilmente saranno aumentati i prezzi di alcuni generi di privativa. Da questi provvedimenti verrebbero fra l'altra colpite le sigarette Macedonia, che da 40 centesimi al pacchetto verrebbero portate a cinquanta, ed i sigari toscani che da dodici centesimi aumenterebbero a quindici. Abbiamo assunto informazioni a fonte competente e la notizia ci è stata recisamente smentita.

La seduta di ieri

Riproduciamo quella parte del resoconto della seduta di ieri che non potè essere pubblicata nelle nostre prime edizioni:

L'abolizione del giudice unico

Continuando la discussione sul disegno di legge per l'abolizione del giudice unico, ieri parlò

Il Ministro guardasigilli

Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. ORLANDO, comincia con il dichiarare che non parlerà di alcuni argomenti che solo indirettamente si riferiscono all'attuale disegno di legge. La Camera, approvando questo disegno di legge, si trova di fronte ad un vero e proprio stato di necessità. Dirne le ragioni è penoso. Quando la riforma del 1912 fu presentata alla Camera, egli fu decisamente contrario ad essa. Con la riforma del 1912 si demolì completamente una sua riforma, che era recentemente ed era stata accolta favorevolmente da magistrati ed avversari. Ora bisogna abolire il giudice unico, del quale egli prevedeva la cattiva prova. O meglio, bisogna constatare che il giudice unico, *così come fu istituito*, ha fatto cattiva prova. Le speranze che si nutrivano non si sono avverate. La riduzione dei magistrati, determinata dall'istituzione del giudice unico, era lievissima.

Si ridussero soltanto 130 magistrati; ma praticamente, non fu nemmeno possibile attuare questa riduzione tanto vero, che lo stesso on. Finocchiaro-Aprile presentò poi un disegno di legge per l'aumento di numero dei magistrati.

Il ceto forense si oppose vivacemente alla riforma dal 1912. Non è possibile non tener conto del pensiero di coloro che vivono continuamente nell'esercizio del giure. Gli avvocati furono perciò accusati di misoneismo; ma l'accusa è immeritata. A Milano, a Roma e a Napoli fu aumentato il numero dei magistrati; eppure le curie di queste tre città furono tra le più aspre nel censurare la riforma. Il che dimostra che il difetto non era nel numero, ma nella sostanza. Quanto poi al regolamento, questo scoprì gli errori della legge.

Si determinò non una semplificazione, ma un raddoppiamento di funzioni procedurali. Si giunse fino a svalutare i giudici, perchè si partì dal supposto che solo alcuni di essi fossero capaci di funzionare come giudici unici. L'avere applicato ai giudici unici la procedura stabilita già per le cause avanti al pretore creava degli assurdi; come quello di dover adire un giudice meno provetto per le cause più importanti, e viceversa. Pure ammettendo come discutibile il criterio informativo del giudice unico, non può supporre, che, se tre giudici, giudicando insieme, giudicato male, questi stessi tre giudici giudichino bene se giudicano separatamente.

L'on. Orlando prosegue dicendo di avere accettato molto volentieri il disegno di legge del precedente guardasigilli, il suo carissimo collega on. Dari, rinunziando anche a lasciare sul disegno stesso qualche impronta della propria personalità. Occorre ridare la fiducia ai magistrati e agli avvocati; mancando la quale, a torto o a ragione, la giustizia non può funzionare regolarmente.

Prego perciò la Camera di approvare il disegno di legge così come è formulato. (Approvazioni vivissime).

L'on. Caccialanza

L'on. CACCIALANZA svolge questo ordine del giorno:

« La Camera, approvando i criteri ai quali si informa il disegno di legge in discussione, invita il Governo a presentare le indispensabili riforme al processo civile ed alle tariffe giudiziarie, e passa all'esame degli articoli. »

Il relatore

L'on. MANNA, relatore della Commissione, si rimette alla sua relazione, raccomandando l'approvazione del progetto.

Il ministro on. ORLANDO dà assicurazioni sullo studio ulteriore della riforma della procedura civile; dopo di che, gli on. Meda, Sichel e Caccialanza non insistono nei loro ordini del giorno.

Si approva quest'ordine del giorno dell'onorevole PALA:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa alla discussione degli articoli. »

Il disegno di legge approvato

Si approvano gli articoli del disegno di legge.

L'on. CANNAVINA raccomanda che nel regolamento si ammettano gli uditori alle discussioni dei collegi giudicanti in Camera di consiglio.

Poscia l'on. CAVAGNARI fa alcune argute osservazioni e raccomandazioni, alle quali risponde il ministro on. ORLANDO, dichiarando che ora si è disposto a che i magistrati, appena nominati, entrino in funzione, senza attendere che i relativi decreti siano registrati dalla Corte dei Conti. Sarà inflessibile, come lo fu il predecessore on. Dari, nell'obbligare i magistrati destinati alla Sardegna, a raggiungere le loro sedi. Inoltre, per la Sardegna, si sperimenterà il reclutamento regionale.

All'art. 5 fanno qualche osservazione gli on. VERONI e SANDRINI, ai quali risponde l'on. ORLANDO.

Sulle ferie giudiziarie

Si passa alla discussione della proposta di legge sulle ferie giudiziarie, proposta di iniziativa di numerosi deputati.

La Commissione, relatore l'on. Sandrini, propone alcune varianti al testo formulato dai deputati proponenti.

Ecco il testo proposto dalla Commissione:

« Art. 1. — Le Corti ed i Tribunali hanno un periodo annuale di ferie di giorni 60.

L'epoca sarà fissata per i singoli distretti al principio dell'anno giudiziario, mediante decreto ministeriale, tenuto conto delle speciali condizioni topografiche, climatiche e degli usi dei distretti medesimi, nonchè dei pareri dei rispettivi presidenti di Corte d'appello, procurator generali e presidenti dei Consigli degli ordini professionali.

I magistrati, che saranno destinati a prestar servizio durante le ferie, fruiranno di un periodo eguale di riposo in altra epoca dell'anno.

« Art. 2. — Durante le ferie giudiziarie, non saranno tenuti dibattimenti penali, se non per quelle cause nelle quale sieno persone detenute o l'azione possa prescriversi; tuttavia, anche per le cause dei detenuti, potrà aver luogo il differimento, quando sia richiesto dai medesimi. »

Art. 3. — Nelle udienze civili dei Tribunali e delle Corti non potranno essere trattate durante il periodo feriale altre cause, che quelle per provvedimenti conservativi od interinali, alimenti, pagamento di cambiali, fitti e pigioni, sfratto per morosità o cessato contratto, incanti, opposizioni a procedure esecutive, dichiarazioni e revoche di fallimento, inibitorie, e le altre, che presentino carattere di urgenza tale, che dalla ritardata soluzione delle medesime potrebbe derivare grave pregiudizio alle parti interessate. In quest'ultimo caso la dichiarazione d'urgenza sarà fatta a piè della citazione con decreto motivato dal capo del collegio non soggetto ad opposizione o reclamo.

Art. 4. — Nella prima udienza successiva al periodo feriale avrà luogo l'assemblea delle Corti di cassazione e d'appello per udire la lettura del Regio decreto che compone le Sezioni delle Corti medesime e dei tribunali e della relazione di cui all'articolo 150 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Agli effetti statistici l'anno giudiziario comincerà col 1.o di gennaio. »

Alla discussione partecipano gli on. G. AMICI, CIMORELLI, CICCOTTI, VIGNA e MARCHESANO, cui risponde l'on. ORLANDO; ma la discussione è rimandata in attesa che la Commissione concordi col ministro gli emendamenti da proporre.

Per i locali delle dogane

Senza discussione si approva il disegno di legge relativo alla spesa straordinaria per nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati e locali ad uso dell'amministrazione doganale.

Per il disastro di Riardo

L'on. ADINOLFI interroga il ministro dei lavori pubblici sulle responsabilità per il disastro ferroviario di Riardo.

Il ministro dei lavori pubblici, on. CIUFFELLI, risponde subito esprimendo il suo rammarico per il luttuoso fatto. Ebbe le prime notizie dal prefetto di Caserta, che fu sollecito a recarsi sul luogo, disponendo quanto era necessario per i pronti soccorsi. Secondo le informazioni che ha ricevute dalla Direzione generale delle Ferrovie, il fatto può esser ricostruito così.

Sabato scorso, alle 5.30 del mattino, alla stazione di Riardo stazionava il treno accelerato che era partito da Roma. Lo raggiunse un treno merci che urtò contro lo accelerato, fracassandolo e danneggiando gravemente quattro vagoni. Si ebbero a deplorare cinque morti e cinquanta feriti gravemente, due dei quali soccombettero per le lesioni riportate.

E' impossibile accertare le cause del disastro senza aspettare l'esito delle inchieste che si stanno espletando. Ma fin da ora si può dire che il disco di segnalazione, posto a 700 metri dalla stazione, indicava via chiusa. Il personale di macchina si avvide di ciò e fece i fischi di segnalazione per avvertire i frenatori. Probabilmente i freni non funzionarono. Se anche il segnale non si fosse visto prima, il treno si sarebbe dovuto fermare senza investire l'accelerato. Indipendentemente dalle responsabilità giudiziarie, l'amministrazione ferroviaria aspetta l'esito della sua inchiesta per decidere i provvedimenti da prendere che saranno certo improntati al giusto rigore e alla vigile cura ch'è doverosa per tutelare la sicurezza del servizio ferroviario e l'incolumità dei viaggiatori (*approvazioni*).

L'on. ADINOLFI ringrazia il Ministro per la risposta sollecita data alla sua interrogazione. Invoca provvedimenti energici ed immediati, per impedire il ripetersi di fatti così dolorosi. Si rende conto della necessità di attendere l'esito delle inchieste; ma intanto risulta la grave negligenza e l'assoluta trascuratezza del personale.

Se il tempo era piovoso e se la nebbia nascondeva le segnalazioni ottiche, il personale doveva ricorrere alle segnalazioni acustiche (petardi). Si dice che alla stazione di Riardo il disco sia a 600 metri di distanza, mentre secondo il regolamento, esso dovrebbe essere ad 800 metri. Inoltre come va che la stazione di Teano e quella di Calanello non avvertirono opportunamente l'arrivo del treno merci, mentre l'accelerato si fermava a Riardo?

L'interrogante così conclude:

— Mi associo a tutte le iniziative per il miglioramento del personale ferroviario; ma è tempo che esso ricordi, oltre che i suoi diritti, anche i suoi doveri ed abbia un senso più reale delle sue responsabilità.

ARCA'. I ferrovieri ci lasciano la vita anche essi nel disastri! Bisogna invece prendersela con l'amministrazione (*Commenti*).

ADINOLFI. Ho piena fiducia nell'energia del ministro, che prenderà solleciti provvedimenti, quali la gravità del caso impone.

Dopo di che, alle ore 18,40, la seduta è tolta.

Per l'esportazione della canapa

Ci comunicano:

« Una Commissione di commercianti esportatori e delle Camere di Commercio di Bologna, Ferrara, Rovigo, Napoli, i maggiori centri di produzione, è venuta a Roma, al fine di far passi presso il Governo perchè sia tolto il divieto di esportazione della canapa.

Si tratta del commercio più vivo di esportazione ora esistente, di ben cento milioni in oro che annualmente arricchiscono gli agricoltori ed il Paese. Si osserva che nessun beneficio ricaverebbe il Paese, insistendo il Governo in tale divieto, tanto più che le filature italiane sono abbondantemente provviste della materia prima, e che comunque, facendo larga riserva al loro fabbisogno normale, resterebbero sempre liberi alla esportazione ben 300 mila quintali, dei quali sono stati fin qui autorizzati solo 400 mila quintali, compreso canape e filati.

Abbiamo ragione di ritenere che il Governo provvederà in tempo, affinchè al commercio della canape venga risparmiato un vero disastro economico nazionale, nonchè conseguenze con governi esteri, essendo gli esportatori in questo momento impegnati per le forniture coi loro clienti esteri e coi governi stessi. »

La gita dei giornalisti in Germania

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore della « Tribuna ».

A proposito di una gita di giornalisti in Germania si è fatta correre la voce che essi avrebbero ricevuti compensi in denaro da parte tedesca.

Facendo anch'io parte del gruppo Le sarò grato se Ella, nella sua imparzialità, vorrà annunziare che sporgo querela con ampia facoltà di prova.

Con i migliori ringraziamenti La riverisco.

Aldo Chierici.

Violento incendio a Bergamo

BERGAMO, 7.

Nel centro della città scoppiò stanotte un incendio violentissimo, distruggendo diversi negozi di coloniali e di tessuti e arrecando un danno di circa L. 200 mila.

Un Congresso socialista a Cotrone

COTRONE, 8.

Oggi si è inaugurato il III Congresso socialista calabrese con molto concorso di pubblico. Hanno inviato rappresentanti Catanzaro, Reggio, Caraffa, Palmi, Brancaleone, Tiriolo, Isola C. Rizzuto, Cosenza.

Ha aperto il Congresso Enrico Mastracchi, e sono stati nominati presidenti: Mastracchi, Cimino, Vella. Segretari: Laino Demarco.

De Angelis espone le condizioni del partito nel Reggiano e sostiene l'autonomia del socialismo calabrese da qualunque altra idea.

Muzio Graziani, di Cosenza, parla su l'andamento del partito nella sua Provincia. E' intransigente, ma ha dovuto associarsi ai democratici cosentini perchè — secondo l'oratore — il Cosentino, organizzato dal clericalismo, non si è potuto trasformare al socialismo.

Notarantonio è di parere che la diffidenza tra i socialisti cosentini e quelle masse operaie dipenda dal poco affiatamento tra gli uni e le altre.

Replica De Angelis contro Graziani. Mariano Repaci dice che alla Calabria occorre il socialismo rivoluzionario intransigente.

E' approvato l'ordine del giorno Mastracchi con 13 voti contro 3: « Il Congresso prendendo atto dello sviluppo conseguito dal partito in Calabria nel 1914, riafferma la direttiva intransigente rivoluzionaria delle opere e delle finalità del socialismo ».

Si approva pure l'ordine del giorno Notarantonio circa la costituzione di una Federazione regionale. Pasquale Mori parla su lo statuto. Il Congresso durerà ancora due giorni.

Il furto alla Banca d'Asti

Il rag. Marzocchi arrestato a Marsiglia

PORTO MAURIZIO, 8, ore 12.

Il vapore *Ustica*, proveniente da Marsiglia, sbarcò qui 7 detenuti italiani tra cui il ragioniere Rodolfo Marzocchi fu Serafino, vercellese, autore dell'ingentissimo furto di 240 mila lire in danno della Banca Popolare Cooperativa di Asti, compiuto, come ricorderete, recentemente. Il rag. Marzocchi fu arrestato a Marsiglia essendo stato scambiato per una spia. Era vestito da *touriste* e munito di stupendi binoccoli. Riconosciuto dalle autorità italiane, fu quindi tradotto e passerà al cellulare di Oneglia.

Il duplice omicidio di Spartivento

L'arresto dell'assassino

MARINA DI PALIZZI, 7.

Ieri verso le 16 1/2 in aperta campagna in contrada Mandi, territorio di Palizzi il brigadiere dei Reali carabinieri Santoro con grave pericolo della propria vita, riusciva a trarre in arresto il pericoloso latitante Vigliante, autore del duplice omicidio di Spartivento, avvenuto tre mesi or sono come fu detto a suo tempo da queste colonne.

Coadiuvarono il brigadiere Santoro, al pericoloso arresto, il carabinieri Pesce e la guardia municipale Altomonte.

Il Vigliante aveva addosso un lungo coltello a molla con lama a due tagli, un altro coltello più piccolo, un rasoio, una rivoltella carica e una doppietta con relative cartucce cariche a grossi pallini.

Un marito che spara contro sua moglie e un intruso

GENOVA, 8.

In via San Martino, al numero 53, abitano i coniugi Giuseppe Lussuardo di anni 35 da Pontremoli e Gilda Gallo, di anni 19. Il marito, persona stimatissima, esercisce un negozio di libri in via Valle Chiara. Verso le 14 il Lussuardo usciva come di consueto di casa dicendo alla giovine moglie che sarebbe tornato per il pranzo. A quanto pare lettere anonime lo facevano da tempo dubitare della propria metà, in maniera che il suo ritorno a casa fu invero immediato. Egli era così sicuro del fatto suo, che intimò subito alla moglie di indicargli ove si trovasse l'amante. La donna in preda allo spavento indicò la camera da letto dove si era rifugiato l'intruso, allorchè il marito aveva fatto ritorno a casa. Il Lussuardo si diresse subito verso la stanza, ma nel contempo l'uscio di essa si aprì e apparve l'estraneo, lo studente d'ingegneria Nino Gallo. Il marito gli puntò contro la rivoltella: l'altro cercò di disarmarlo; ma il colpo partì e bruciapelo e lo studente rimase ferito alla bocca.

Lo studente fuggì per le scale mentre il Lussuardo esplodeva contro la moglie, che si era rifugiata in un corridoio dell'appartamento, un altro colpo che, fortunatamente per lei, andò a vuoto.

Il ferito dopo essere stato soccorso da una signora fu trasportato all'ospedale dove gli si riscontrò una ferita d'arma da fuoco all'angolo destro del labbro inferiore: il proiettile era uscito dalla guancia destra. Fu giudicato guaribile in sedici giorni. Al delegato Saraceni che lo interrogava lo studente narrò che egli da qualche tempo corteggiava la giovane signora senza però aver mai ottenuto un incoraggiamento qualsiasi. Disperato, volle ieri fare un tentativo supremo presentandosi in casa della signora mentre il marito era assente per dirle tutto l'amore che egli nutriva per lei. La signora in buona fede aprì e udì l'ardita dichiarazione, in quel mentre il marito rincasava all'improvviso e la giovane donna, non sapendo come risolversi, indicò allo studente la stanza da letto perchè vi si nascondesse.

La Corte d'appello di Napoli si costituisce Parte Civile

NAPOLI, 8.

Ieri si riunì la Corte di Appello in assemblea generale sotto la presidenza del primo presidente senatore Giordani. Funzionava da cancelliere il cancelliere capo della Corte cav. Castria.

La Corte decise di ritenersi, a norma del Codice di procedura penale, offesa come corpo giudiziario, dall'aggressione patita dal presidente comm. Di Pirro, e di costituirsi parte civile nel processo contro l'aggressore Tammaro.

Un comizio a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 8.

Stamane, promosso dal Comitato di azione per l'incameramento dell'essenza di bergamotto, che costituisce la maggior ricchezza locale del circondario, ha avuto luogo un comizio che è riuscito imponente, presieduto dal sindaco comm. Pasquale Andiloro.

Hanno parlato i signori Arnoldo Borreca dott. Romeo Filogamo, Ezio Malavesta, avvocato Catanese e si è avuto alla fine un ordine del giorno che una Commissione poco dopo ha presentato al comm. Peri, prefetto della provincia. Un'altra Commissione intanto aveva già presentato al prefetto medesimo un altro ordine del giorno in opposizione a quello votato nell'odierno Consiglio.

Una brutale aggressione a Spezia

SPEZIA, 8.

Iersera certo Virginio Galligani, di 28 anni, manovale, mentre transitava pel Viale San Bartolomeo, veniva aggredito da quattro individui che lo presero per la gola tentando di strangolarlo, rubandogli il portafoglio contenente 100 lire. Per l'impressione provata il Galligani cadeva a terra svenuto ove fu più tardi rinvenuto.

Il poveretto fu trasportato all'ospedale ove gli vennero riscontrate diverse ferite alla faccia.

I problemi nazionali

Un catechismo civile

Giovanni Boine pubblica, per la libreria della *Voce*, un libro — un piccolo libro — di « discorsi militari ». Sono nove brevi discorsi in tutto, dagli argomenti dichiarati dell'« onor militare », della « disciplina militare », della « bandiera del reggimento », del « giuramento militare », della « patria », dello « statuto », dei « fattori dell'unità italiana », dei « doveri del soldato nel combattimento », e, infine, di un bilancio « a pace conclusa ». Basta questa semplice enunciazione perchè il perfetto ben pensante italiano si volti dall'altra parte, con uno sbadiglio. Lo sappiamo: egli non è avvezzo a dare importanza a queste cose; le ha subite sotto il servizio militare come una pesante necessità, anzi come una imposizione, se le è sentite esporre con noia e con un mezzo sorriso di superiorità, e non gli se ne è attaccato mai il gusto. In fondo, sebbene sorridesse di superiorità, egli non le aveva capite. C'erano, per lui, due *condizioni*: la *condizione* civile, e la *condizione* militare; l'una perfettamente divisa e incuriosa dell'altra. Queste cose dettegli per la caserma non gli entrava che fossero e che potessero servirgli per la vita. La sua appartenenza all'esercito era una specie di strana finzione e costrizione giuridica che non attingeva e non vincolava affatto il suo sentimento e il suo spirito, liberi; e per il suo sentimento e per il suo spirito l'esercito non era, in fondo, gran che di diverso da quel che fosse ai tempi faraonici: una casta... Crediamo, veramente, che, ora come ora, per questo rispetto, la coscienza della gioventù italiana vada mutandosi. I tempi sono solenni. Anche per noi, oggi non combattenti, la guerra di Libia è servita per avvicinare di molto la nazione all'esercito, lo spirito civico allo spirito militare; e oggi, tra il mondiale fragore delle armi, tanto più la nostra coscienza è aderente e sospesa attorno alla milizia. Il fatto stesso di questo libro, concepito da un uomo di cultura e da uno spirito critico, è già un segno, il quale non sarebbe stato, credo, possibile solo quattro o cinque anni fa. Sentiamo in Italia, indiscutibilmente, il bisogno *di un ordine*. Questo paese che ha, come Dio ha voluto, operato la sua rivoluzione politica or è un cinquantennio, tende ora a dare a quella, definitivamente, un compimento e *un significato*, operando finalmente a poco a poco la sua rivoluzione morale; e la sua ridevole spensierata spietata incoercibile anarchica anima bembesca e aretinesca tende ora, lentamente ma sensibilmente, a dimettere questi suoi vecchi abiti funesti, e a foggiarsene di nuovi, chiudendo per sempre il pericoloso carnevale. Il paese classico degli staterelli, dove ogni uomo è anche uno staterello e un reuccio o tirannello per conto suo, con la nobile corte delle sue convenienze e delle sue convinzioni individuali, pronto a ogni momento a marciare in guerra contro quell'altro stato più grande, ch'egli è avvezzo a concepire quasi come il suo antagonista il suo usurpatore il suo confiscatore, domanda ora a sè stesso, dopo l'unità politica una solidarietà e una gerarchia morale e civile, dopo gli ordinamenti un ordine, dopo le leggi una regola, dopo le istituzioni una disciplina. Sente il bisogno di queste cose, e però si può dire che già ne abbia in sè il presentimento e il principio. E di questa gerarchia, di quest'ordine, di questa regola, di questa disciplina la rinascente coscienza italiana chiede a gran voce e cerca a gran fatica *un modello*. Si possono rintracciare e seguire limpidamente in tutto il complesso movimento culturale italiano di questi ultimi anni i lineamenti eloquenti di questa ansiosa ricerca. Da varie parti si scoprono, s'additano, si gridano modelli e generatori di forza, nel senso di ordine. Da qualche parte s'addita decisamente la Chiesa, le sue istuzioni, la sua gerarchia, la sua disciplina, maestra dei secoli. Il merito principale e fondamentale di questo libretto del Boine è di additare invece, appunto come perpetuo « generatore d'ordine » nel mezzo della nazione agitata dall'incomposto tumulto delle passioni sociali e dall'anarchia dei tornaconti individuali, l'Esercito. Il suo sforzo felice è di fissare le basi della vita militare, tentando di fondare su di esse la stessa vita civile. E' questa trasfusione e questa osmosi continua tra il militare e il civile, tra il soldato e il cittadino, tra l'onor militare e l'onore civico, tra il reggimento e la cittadinanza, tra la « servitù » militare e la « servitù » civile, ridotte a due « libertà », tra lo spirito di corpo e lo spirito di nazione o di patria; trasfusione ed osmosi che si risolvono in fusione e identità perfette. La funzione propria del soldato è ingrandita in quella del cittadino. « Se questo avete inteso, avrete pure inteso come nelle parole « propria funzione », sia compresa oltre la speciale mansione (quella dell'artigliere per l'artigliere; quella di zappatore per lo zappatore e così via), anche *la netta volontà che tutti gli altri accanto a voi possano a loro volta compier la loro e tutto l'assieme dell'esercito, quindi, effettuarla.* Ciò si ottiene, sì, con l'obbedienza da un lato a tutti coloro a cui siete gerarchicamente subordinati; ma l'obbedienza scrupolosa ed attenta che è in grandissima parte l'anima della vostra disciplina e di ogni sociale disciplina, dev'esser accompagnata da una qualità più attiva di interessamento, di calorosa partecipazione alle azioni comuni ed alla vita dell'esercito. Insomma voi non siete macchine o o pezzi di macchina; siete uomini, e sebbene dobbiate portare nell'esercizio del vostro dovere la precisione di una macchina, è la comprensione, l'intelligenza, il calore affettivo di uomini, che dovete aggiungervi. Dovete sentire i vostri camerati e l'assieme dei vostri inferiori e superiori non come le ruote e gli ingranaggi di un ordigno, ma come l'assieme vivo di una famiglia, tesa tutta ad una mèta, e dove ciascuno ha sì il suo posto ed il suo grado, ma tutti si rispettano e si amano e sono dall'affetto loro fusi insieme. Dovete insomma produrre in voi quello *spirito di corpo* che tutti insieme ci affiata, e ci fa l'uno l'altro senza urti e con prontezza capire; che ci fa quasi istintivamente sentire l'ordine che passa dall'alto fin giù alla recluta; che moltiplica la nostra attività e ci fa intelligenti e rapidamente comprensivi di ogni cosa che interessi l'istituto che serviamo; che è, direi, infine, *il risultato morale, il necessario accompagnamento, il cemento psicologico della materiale disciplina.* Ma anche con ciò io non v'ho detto nulla di cui dalla stessa vita civile voi non possiate in qualche modo aver avuta l'idea. Poichè lo spirito di corpo è infatti proprio di ogni assieme di uomini, lavoranti ad un comune intento; proprio di una corporazione di operai stretti da un patto d'interesse; proprio di tutti coloro che sono insieme raccolti alle fatiche di una medesima officina: proprio ancor più chiaramente, oltre che della famiglia dove è naturale, dell'equipaggio di una medesima nave. Nei quali esempi tutti, quanto alla disciplina intravediamo solo una preformazione, un'approssimazione di quella perfezione quasi diremmo « virtuosa » ch'essa assume solo nell'esercito. Dove per necessità di cose, la disciplina parrebbe, se non fosse evidente che è un *mezzo* alla pronta difesa ed alla offesa guerresca, quasi uno *scopo a sè stessa.* »

Cosicchè mentre il libro appare e si dice scritto per i soldati esso è, più largamente, adatto e indirizzato a tutti i cittadini, e mentre si presenta come una specie di manuale pratico per i militanti sotto le armi, e come una specie di esegesi e commentario all'intendimento del *Regolamento di disciplina*, esso è in sostanza un vero libro di filosofia morale, che onora, per l'altezza, il suo autore. Si annunziava un manuale ed è venuto fuori un catechismo. Procede, come tutti i catechismi, per gradi, per via di iniziali e graduali verità acquisite, aggiunte l'una all'altra, fino alla suprema costruzione ideale cui tende. Una verità segue all'altra, strettamente da vicino, sboccia dall'altra, come onda da onda, si che l'una non è ancora passata e l'altra già s'intravede, e non s'è ancora intravista che è già formata, e passa anche essa, e vi investe con una pacata e armoniosa vicenda incalzante di ragionamenti, come il « fiume d'olio » del discorso platonico. L'atticità cristallina dello stile, di cui il libro si giova e si compiace è tale che frequenti volte in un discorso assurge, senz'accorgersene e senza mutarsi, e culmina e si fissa nella forma decisamente lapidaria, che conviene a meraviglia a un pratico formulario e catechismo morale quale questo vuole essere... Di sotto, come sotto a tutte le superficie attiche, vive un commovimento intenso, una calda e stretta vibrazione, un fervoroso tumulto, che è passione religiosa; e al tocco violento di quest'ascosa corrente subacquea, sabbie si sollevano a ogni istante dal fondo della coscienza dell'individuo — dubbi e problemi dello spirito inesauribile e ribelle — ma sono subito sedate dalla superiore civile volontà di essere, di agire, di vincere, di tutto trascendere, che è la volontà della Patria.

Giuseppe Piazza.

Dichiarazione del governo tedesco

a proposito della rivolta boera

BERLINO, 8, (ufficiale).

Il Governo imperiale è stato pregato dai Boeri di inviare una dichiarazione circa l'attitudine della Germania di fronte alla Unione sud africana durante la guerra attuale. Perciò il Segretario di Stato per le Colonie, dott. Solf, ha inviato la dichiarazione seguente: Per scusare l'aggressione degli Inglesi, non provocata, nella colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale e per giustificare quest'atto agli occhi della popolazione olandese dell'Africa del Sud, la cui grande maggioranza era contraria a tale impresa, i membri del Ministero e del Parlamento dell'Africa del Sud hanno preteso, apertamente e in privato, che il Governo tedesco avrebbe avuto segretamente l'intenzione di impossessarsi dell'Africa del Sud e di farne una colonia tedesca. Le truppe tedesche dell'Africa sud-occidentale tedesca avrebbero violato il territorio dell'Unione prima che le ostilità fossero iniziate da parte del Governo dell'Unione sud-africana. La Germania avrebbe, dunque, provocato questa aggressione, se non fossero state prese contromisure, e la colonia dell'Africa sud-occidentale tedesca sarebbe stata adibita dai Tedeschi come base per le operazioni militari dei Tedeschi contro le navi inglesi le quali assicurano i rapporti tra l'Africa del Sud e l'Europa, e danni, impossibili a valutarsi, sarebbero stati, così, inflitti all'Unione.

Poichè il Governo tedesco desidera prevenire l'impressione che queste notizie infondate hanno prodotto in tutti i Sud-Africani, io dichiaro quanto segue: Il Governo tedesco non ha mai avuto il desiderio o l'intenzione di occupare provvisoriamente o definitivamente il territorio dell'Unione sud-africana, nè di imporre in qualsiasi maniera il dominio tedesco sull'Unione o su parti di quel paese, nè per mezzo di invasioni militari provenienti dall'Africa sud-occidentale tedesca nè in qualsiasi altro modo. Per quanto è a cognizione del Governo imperiale, il territorio dell'Unione non è stato attaccato nè per terra nè per mare prima che il Governo sud-africano avesse ordinato lo attacco contro l'Africa sud-occidentale tedesca. La Germania è convinta che le cause della guerra fra la Germania e l'Inghilterra non hanno nulla a che fare con l'Africa del Sud; la Germania, al contrario, desidera cessare le ostilità che furono ad essa imposte dall'Unione sud-africana.

Se resta inteso che anche il Governo dell'Unione si astiene da ogni nuova azione militare contro il territorio tedesco e sgombra le regioni già occupate, in questo caso il Governo tedesco è pronto ad assicurare che nessuna specie di ostilità sarà intrapresa contro l'Unione sud-africana. Se i Sud-Africani riuscissero a insediare uno Stato indipendente, il Governo tedesco lo riconoscerebbe e ne rispetterebbe la indipendenza politica e la integrità territoriale.

Ufficiale dello Stato Maggiore russo che si reca presso una sentinella cosacca avanzata per farsi indicare la posizione presa dagli avamposti tedeschi nella regione di Lodz.

I guai di Von der Goltz nel Belgio

Ha cercato in ogni modo di morire

LONDRA, 8.

Telegrafano dall'Aja al « Daily Express » una strana voce corsa a Bruxelles sul conto del maresciallo Von Der Goltz. Si dice a Bruxelles che il maresciallo sarebbe stato aspramente rimproverato dall'Imperatore e che inconsolabile per aver perduto il favore del suo sovrano si sia portato sul fronte della battaglia, dove, con grande meraviglia dello Stato Maggiore, si espose di continuo al fuoco degli alleati. Come già è stato detto egli rimase ferito leggermente dalla scheggia di uno shrapnels. A tutti quelli che lo videro sulla fronte, egli diede la impressione di un vecchio disperato, desideroso di morire. Ma lo Stato Maggiore gli impedì di correre nuovi pericoli, e gli avrebbe consigliato di ritornare a Bruxelles, dove Von del Goltz trovò un telegramma del Kaiser, che gli annunciava la nomina del suo successore Von Bissing, che è stato per molto tempo nemico personale di Von der Goltz. Quando Von del Goltz ricevette il telegramma, avrebbe radunate tutte le sue carte e recatosi al « Palace Hôtel », vi avrebbe presa una stanza sotto falso nome, tentando quindi di uccidersi, sparandosi un colpo nella direzione del cuore. Egli però non riuscì nel suo proposito, poichè la detonazione fece accorrere nella sua stanza i camerieri dell'albergo, che gli impedirono un secondo tentativo. Il giorno seguente il feld maresciallo si affrettò al Gran Quartiere Generale, ma gli sarebbe riuscito a vedere il Kaiser soltanto dopo molte trattative da parte dei suoi amici che si erano impietositi al caso del vecchio soldato.

La nomina di consigliere militare del Sultano gli sarebbe stata data per salvare il suo decoro.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — stasera *Rabagas*.

Al *Nazionale*: — Iersera un pubblico numerosissimo ed elegante accorse per assistere allo spettacolo del *Grand Guignol*, il quale, comprendeva fra l'altro, *Alle Saltrière*, e *Lui*, due drammi emozionantissimi specie il secondo, nei quali Bella Starace Sainati ed Ettore Sainati si riaffermarono interpreti di grande valore e trascinarono l'uditorio a grandi, interminabili acclamazioni.

Stasera alle 9 *L'orribile esperimento*, *L'artiglio* e *Amore si diverte*.

SPETTACOLI dell'8 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Il ratto delle Sabine* — Ore 21: *Rabagas*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *La Traviata* — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 17: *Al rat mort* — *Sabatage* — *Il signor Lambert mercante di quadri* — Ore 21: *L'orribile esperimento* — *L'artiglio* — *Amore si diverte*.

VALLE — Compagnia drammatica di Ermete Gramatica — Ore 21: *La Falena*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì, 9 dicembre alle ore 16 e 18: *Il Barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello; *Fantocci equilibristi*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

MARTEDI' 8: 2 rappresentazioni: Alle ore 17: Penultima diurna della stagione ed ultima e definitiva replica:

— LA VEDOVA ALLEGRA —

Ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria)

Alle ore 21: Ultima definitiva replica:

— LA CASTA SUSANNA —

MERCOLEDI' 9, ore 21: PER UN BACIO, operetta in 3 atti, musica di Renè Vangirard (Nuova per l'Italia).

VENERDI' 11: Serata a Beneficio dei PROFUGHI BELGI.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Compagni di scuola*, dramma.

REGINA — *Cuore di bimbo, cuor di soldato*. Dramma.

EDISON — *Il rapimento di Miss. Helen*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21

della colossale film della Casa Cines

GAIUS JULIUS CAESAR

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL TEATRO ARGENTINA

I tre lavori prescelti

dalla Società degli Autori di Roma

Stavolta non c'indugeremo nelle consuete considerazioni malinconiche sulla utilità e sui risultati dei Concorsi drammatici, tanto più che siamo tutti d'accordo nel riconoscere che i Concorsi non strappano mai dalla grave ombra del silenzio un forte ignorato temperamento artistico, e se non fanno male a nessuno, è pur vero che invariabilmente lasciano il tempo che trovano. Oggi poi un successo — non approfondiamo troppo quale, pel momento almeno — ha arriso ai tre lavori prescelti dalla Società degli Autori di Roma, e ciò dimostra indubbiamente che la Commissione esaminatrice, composta di valorosi ed egregi colleghi ha avuto in fondo la mano abbastanza felice.

I tre lavori designati dalla Società degli Autori di Roma ad affrontare la prova del fuoco, erano: *Il bar*, di Virgilio Benussi; *L'ora della sincerità*, di Luisa Mirelli e Dedè Dore, e *Pizzi antichi* di Enrico Comitti.

Il bar di Virgilio Benuzzi è qualche cosa di più d'un bozzetto, d'un piccolo quadro. La trama è semplice, quasi nulla, ma alcuni stati d'animo che si susseguono nelle scene dell'atto la coloriscono di una certa accorata poesia.

Ecco la favola tenuissima. Un povero poeta, un *bohème* del sogno e del vizio, passa le sue umili languide serate in un bar, innamorato d'una ragazzaccia della mala vita o quasi, che serve bevande agli avventori. Non ha il coraggio di dirglielo. Solo si decide alla vigilia della partenza della ragazza. La quale se ne va con un brutto soggetto, lasciando nella bottega la sua piccola bambina che mal si rassegna all'assenza della madre. Le proteste d'amore del poetuccolo sono cadute nel vuoto. Restano, nel bar, il giovane, una cocottina un po' triste e la bambina. Ed ecco che nell'atmosfera graveolente del bar come una serenità azzurra si diffonde: è un po' di cielo sul fondo di carta. Il poeta, la cocotte (serpeggia come un motivo baudelairiano di lirismo) sono redenti in una specie di esaltazione di bontà dalla presenza della bambina, che il giovane verseggiatore consola dei mancati baci materni con fantasie di principi, di principesse e di paradisi e di leggende.

In fondo a tutta la concezione, è uno spunto di amarezza e di tenerezza lirica. Qualche scena è apparsa tessuta con molto garbo. Innegabilmente l'autore ha dimostrato un ingegno genuino e fertile.

Il pubblico ha salutato l'atto con un caldo plauso, che è stato condiviso dai bravi interpreti, tutti accuratissimi, e principalmente da Ignazio Mascalchi che diede un giusto risalto alla parte del malinconico poeta, dalla Pardo, efficace e disinvolta, dal Cocco e dalla Onorato.

* * *

L'ora della sincerità è quello dei tre lavori che ha riportato le più festose accoglienze. Però gli applausi lunghi e calorosi di iersera non debbono lasciare una troppo profonda scia d'illusioni nell'animo delle due gentili, graziose e giovanissime autrici. Il pubblico di iersera era un magnifico pubblico di amici, sereno di spirito, disposto alle più soavi cose; non era un pubblico che giudicava, armato fino ai denti di severità e di senso critico. E perciò mostrò d'interessarsi all'ingenuo esperimento scenico delle giovanissime scrittrici, sorrise con compiacimento alla tenuissima serena vicenda drammatica ed alla fine applaudì e volle ad ogni costo vedere le autrici.

Come abbiam detto, la trama di questo atto è una sottile tela di ragno, un nonnulla trasparente, intessuto però con una certa grazia idilliaca. C'è molta ingenuità dentro e molta giovinezza, difetto e pregio insieme. *L'ora della sincerità* è quella in cui si ritrovano Vittoria Civelli Badin, una bella signora non più giovanissima, e Massimo Orano, un elegante signore che una quindicina di anni prima aveva conosciuto ed amato Vittoria, ancora fanciulla. I due si rivedono, per caso, in una villa; ricordano il passato, lo rivivono un istante e per un istante credono che l'amore allora sbocciato possa oggi rifiorire pienamente: ma poi la donna si avvede che non è più l'ora per mentire l'amore, e la voce della figlia la richiama interamente alla realtà ed a' suoi doveri.

L'atto, che ha parecchie figure di sfondo, fu recitato con grazia ed eleganza. Rivedemmo iersera la Della Guardia, che diede un giusto risalto alla parte di Vittoria Civelli. Lodevoli il Saltamerenda, la Venti e gli altri.

* * *

Da applausi abbastanza vivaci fu salutato anche l'atto di Enrico Comitti, *Pizzi antichi*. Questo, pure avendo una certa consistenza di concezione e volendo assurgere in fondo a satira di costumi moderni, è anch'esso costruito con una grande ingenuità.

L'autore ci presenta una figura di donna senza contorni ben netti: ci dice solo che è contessa, bellissima, elegantissima, che ama sovra ogni cosa il lusso e spende per questo più di quanto lo permetterebbero le condizioni finanziarie di suo marito. Un giorno, col pretesto di mostrarle dei rari magnifici pizzi antichi, s'introduce presso di lei una vecchia abile mezzana, Madama Cotty e le propone abilmente di recarsi nella sua casa a prendere il the con un principe straniero che è solito compensare simili passatempi con parecchie migliaia di lire... La contessa, indignata, la scaccia, ma poi, allorquando il marito arriva e le dimostra che quel loro sistema di vita non è più possibile, corre al cestino in cui aveva gettato, nel primo momento d'ira, l'indirizzo della mezzana e se lo nasconde addosso. L'indomani certo essa andrà a prendere il « the » da Madama Cotty.

In tutto questo non v'è certo nulla di eccessivamente peregrino, ma almeno vi s'intravedono delle intenzioni. L'atto è però verboso e piatto. Mignon Cocco e la Mazzini lo recitarono con grande amore.

Concludendo, il Concorso bandito dalla Società degli Autori non ci ha davvero dischiuso dei nuovi orizzonti, ma non è stato neppure coronato dalla sorte più ria. Gli autori rivelati sono stati applauditi; il pubblico si è dunque dimostrato soddisfatto: a noi non resta che registrare l'una e l'altra cosa.

Ora agli egregi e valorosi membri della Commissione spetta di attribuire il premio a due dei tre lavori: è l'ultima loro fatica!

M. O.

La serata di Grant al Costanzi

"Per un bacio,, di Moser e Vaugirard

Attore corretto, elegante, sobrio, Walter Grant porta nell'operetta una nota tutta personale, ed in breve tempo difatti egli è riuscito a mettersi in prima linea.

Ieri sera Walter Grant dette lo spettacolo in suo onore con l'operetta di Zangarini e Darclée *Amore in maschera*, ed ebbe festose e meritate accoglienze.

Il valente artista fece sfoggio della sua bella voce ed il pubblico affollato lo applaudì con grande calore.

Per domani sera è fissata la prima rappresentazione in Italia della nuova operetta in 3 atti di Henri Moser e René Vaugirard *Per un bacio*.

Di questa operetta, che si svolge nel Principato di Artalia, dove i progressisti desiderano avere un Principe occidentale che della vita civile importi i sistemi e le idee, si dice un gran bene. Il libretto, a quanto ci consta, è brillantissimo.

Le parti principali saranno sostenute dalla elegante Pina De Simoni, dalla vivace Dora Theor, dal tenore Walter Grant, dal Tani, dal Galli, dal Masucci.

"PIGMALIONE,, di G. B. Shaw

al teatro Valle

Domani sera, al teatro *Valle*, Emma Gramatica darà, per la prima volta a Roma, *Pigmalione* di G. B. Shaw, che ha avuto già grandissimo successo a Milano.

E' nota la favola mitologica. Per grazia di Venere, Pigmalione, scultore potè stringere fra le braccia, fatta viva, la statua che egli aveva creata come modello della pura e perfetta bellezza della donna. Nel freddo marmo, Venere infuse un'anima.

G. B. Shaw, ha portato ai nostri tempi la favola mitologica; ma l'ha fatto con quei suoi mezzi, e quelle sue vedute particolari che hanno, non poco, contribuito a sollevare intorno alla sua opera tanto fervore di ammiratori ed anche di avversari. Ed infatti *Pigmalione* non potè — grazie agli scrupoli della pudibonda censura inglese — essere rappresentato in Inghilterra, altro che dopo avere per parecchio tempo trionfato su i teatri di Germania. Ora anche in Inghilterra fa furore.

Il *Pigmalione* di G. B. Shaw, non è uno scultore; ma è un uomo che nel rozzo soggiorno del marciapiede crea, con la proprietà della lingua e lo sviluppo dell'anima, la donna. Higgino, il Pigmalione di Shaw, coltiva e fa sbocciare un fiore che altrimenti si sarebbe isterilito; mette, dove era tenebra, luce.

Opera di poesia, dunque? Sì, di poesia; ma, bisogna intendersi. G. B. Shaw ha tutt'altro che il desiderio di sciorinare dinanzi al pubblico dei madrigali, o anche delle liriche. La poesia del lavoro, il pubblico deve trovarla, deve sentirla, afferrarla da sè: deve scuoprirla celata com'è sotto il grottesco della situazione, e sovente anche il dialogo dei personaggi, i quali si presentano con caratteri tutt'altro che poetici.

Shaw, pensa — non a torto, forse — che l'artista è libero di scegliere e foggiarsi come vuole il suo strumento. La comedia non ha dunque finali di atto; non ha neppure una fine.

Ma c'è anche di più: gli atti sono inegualissimi. Alcuni brevi come una sola scena, altri normali come lunghezza; uno un po' più lungo del solito. Parrebbe che per comodità di scena Emma Gramatica ne abbia tagliato qualcuno; il collega Agresti, che è il traduttore del lavoro, ci dice che Emma Gramatica la rappresenta tale quale è; l'originale inglese sembra anche più breve della traduzione italiana.

Ancora: il lavoro si presenta come un grottesco, come uno scherzo del quale Shaw si serva, per frustare tutto e tutti; per dir male di tutto e di tutti; ma, gli atti ineguali sono necessari alla buona economia del lavoro; il grottesco è un velo, o una cortina, se vogliamo. A domani sera se il pubblico saprà e vorrà darsi la pena di sollevare questa cortina, Pigmalione avrà, qui, lo stesso successo che a Milano, e sarà acquisita alla nostra scena un'opera d'arte di più.

Grande serata al "Costanzi,, per i profughi belgi

La Compagnia « Novissima » darà venerdì 11 dicembre una grande serata a beneficio dei profughi belgi.

Ecco il programma:

N. 1: Atto I della *Vedova allegra*.
» 2: Stornelli toscani: Walter Grant.
» 3: Monologo: Gaetano Tani.
» 4: Canzonette: Dora Theor.
» 5: Romanze: Pina De Simoni.
» 6: Duetto comico: Dora Theor, Gaetano Tani.
» 7: Balli: Nemeth Toncy e Riccardo Massucci.
» 8: Atto III dell'operetta *Finalmente soli!*

Siamo sicuri che il teatro sarà gremito di pubblico, il quale oltre a godersi un ottimo spettacolo, farà un'opera buona.

AVGVSTEVM

Concerto di Franz von Vecsey

E' ritornato quest'anno tra noi il grande violinista ungherese Vecsey il quale eseguirà, all'*Augusteo*, giovedì 10 e domenica 13 due concerti, accompagnato dalla orchestra diretta dal maestro Bernardino Molinari. Tutta Roma musicale accorrerà all'*Augusteo* per riudire il prodigioso violinista che associa in bella fusione le doti del virtuosismo con quelle del sentimento.

Ecco intanto il programma attraentissimo che sarà svolto giovedì 10 alle ore 21.

1. Spontini — *Olimpia*, Ouverture.
2. Lalo — *Concerto russo*, per violino e orchestra.
3. *a*) Grieg — *Due melodie elegiache*, per orchestra d'archi;
   b) Schubert — Liszt, *Marcia Ungherese*.
4. Wieniawski — *Fantasia brillante* sul *Faust*, per violino e orchestra.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'**Abbonamento cumulativo** annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata** e **Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio **gratis**, franco di porto al loro domicilio, una

Cassata Abruzzese

per quattro persone

Specialità della Ditta

F. Marcone e Figli - Sulmona

Prezzi degli abbonamenti

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Ill.	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10 50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10 50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	24 —	12.50	6.50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4.50	—

Per l'estero

Tribuna	34 —	17.50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22 —	11 50
Trib. e Noi e il M.	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	50 —	25.50	13 —
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica NUMERO

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 4 (invece di L. 5) — **Per 6 mesi L. 2** (invece di L. 2.50).

Per l'Estero: **Per un anno L. 8** (invece di L. 9) — **Per 6 mesi L. 4.25** (invece di L. 4.75).

OGGI È USCITA LA

Tribuna Illustrata

CRONACA DI ROMA

L'assessorato del lavoro al Consiglio Comunale

Dopo una elevata e significante commemorazione del senatore principe don Alfonso Doria Pamphili, alla cui memoria mandarono commossi saluti l'assessore prof. Adolfo Apolloni, il cav. Enrico Palomba, il conte Santucci, l'on. marchese Guglielmi e l'operaio Capuano per la maggioranza, ed il prof. Alberto Tonelli per la minoranza, e dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni dei consiglieri Palomba, prof. Biagetti e comm. V. E. Bianchi, ieri sera — come dicemmo nella quarta edizione — il Consiglio ha iniziato discussione generale sul bilancio, presenti settanta consiglieri.

Veramente... se tutta la discussione sul bilancio dovesse svolgersi come ieri sera, l'assessore alle finanze potrebbe senz'altro considerarsi esonerato dal rispondere, giacchè i tre oratori che han presa successivamente la parola hanno parlato di molte e buone cose... tranne che di bilancio. L'avv. Alessandro Alessandri ha parlato di municipalizzazioni e di istruzione, di scuole private e di trams; Umberto Tupini dell'assessorato del lavoro, e l'avv. F. S. De Rossi degli impiegati municipali e della disciplina.

Indubbiamente l'Alessandri ha dette molte cose importanti e il suo discorso ha rivelato una mente colta ed una notevole preparazione; ma — come bene osservava il Sindaco — il suo non è stato un discorso sul bilancio, ma la dettagliata esplicazione di tutto un vasto programma, non sempre — specie in tema di municipalizzazioni — corrispondente al programma già esposto dalla Giunta.

Molto efficace e molto e vivamente applaudito e complimentato dai colleghi del suo gruppo e da consiglieri di altri banchi, compresi alcuni della minoranza, è stato Umberto Tupini, il quale ha svolto, in sede di bilancio, la sua mozione sulla istituzione dell'assessorato del lavoro.

Il principio del quale assessorato del lavoro è applicazione concreta ed efficiente — ha detto — è ormai talmente *entrato* nella concezione positiva delle varie scuole sociali ed amministrative, che non sta a me addentrarmi in una minima esposizione che valga a convincervi della sua bontà. Il Comune che, secondo la massima di Chamberlain, tende a divenire il centro attivo di tutta la vita sociale, non può disinteressarsi di quelle questioni la cui soluzione è diretta a soddisfare i bisogni più evoluti delle classi lavoratrici. Come infatti la classe operaia — parte notevole della cittadinanza — contribuisce largamente, mediante le tasse indirette, che costituiscono la spina dorsale del nostro bilancio, a provvedere al fabbisogno del Comune, così essa nel Comune deve ritrovare quella tutela e quell'interessamento che se costituiscono l'orgoglio dell'attività comunale dei vecchi Comuni medioevali, non deve essere estranea — *mutasi mutandis* — alle preoccupazioni dei nuovi amministratori.

I compiti dell'Ufficio

Dopo aver parlato dei precedenti dell'ufficio del Lavoro, ha accennato agli speciali còmpiti dell'ufficio stesso.

A tale proposito ha detto:

Ma altri e ben più importanti sono i còmpiti dell'ufficio del lavoro. L'on. Giunta ne ha fatto un elenco sommario sul quale converrà trattenersi per meglio svilupparli e coordinarli in una visione il più possibilmente completa e sintetica. E per procedere col dovuto ordine io ritengo che quattro debbano essere gli uffici principali nei quali dovrà andare distribuita l'attività del nuovo assessorato:

1. L'ufficio di statistica;
2. L'ispettorato comunale del lavoro;
3. L'ufficio sanitario del lavoro;
4. L'ufficio misto di collocamento.

Le altre forme di attività, come la costituzione e il funzionamento del collegio dei probi-viri; la prevenzione e la conciliazione eventuale delle controversie collettive, le clausole sociali a favore dei lavoratori negli appalti e nella concessione dei servizi pubblici, ecc., potranno formare un nuovo gruppo unitamente a tutte le altre iniziative dell'Amministrazione comunale nel campo della politica e del lavoro alle quali accenna nella sua relazione l'on. Giunta.

Il sussidio alla Camera del Lavoro

Accennato ai còmpiti speciali delle varie branche in cui può dividersi, secondo l'oratore, il nuovo organismo amministrativo, il Tupini ha affrontata la questione del sussidio alla Camera del lavoro, ed ha detto:

Quanto ai mezzi confesso subito che la somma globale di lire 25.000 stanziata in bilancio dall'on. Giunta per sopperire ai bisogni dell'ufficio municipale del lavoro inteso così come io ve ne ho parlato, sono addirittura insufficienti.

Leggendo il bilancio di previsione per l'anno 1915, trovo nell'allegato n. 13 concernente contributi, sussidi ed elargizioni diverse, un fondo a calcolo di lire 10.000 a favore della Camera del lavoro. Nello stesso allegato riscontro un altro sussidio di lire 1500 equivalente al fitto dei locali di proprietà comunale che la stessa Camera del lavoro abita in via della Croce Bianca. Io prego l'on. Giunta di non volersi opporre a che per l'anno 1915 il sussidio di lire 11.500 stanziato a favore della Camera del lavoro venga devoluto all'ufficio municipale del lavoro per rafforzare e consolidare la sua struttura finanziaria. Considerato lo scopo per il quale io chiedo questa devoluzione, voi comprenderete, onorevoli colleghi, come sia estraneo alla mia richiesta ogni proposito di rappresaglia e di partigianeria. Vi dirò anzi, che in linea generale io e i miei amici non siamo contrari a che il Comune, se ha i fondi necessari, conceda speciali sussidi alle organizzazioni operaie esistenti, purchè lo faccia però con perfetta imparzialità e con parità di trattamento rispetto alle varie organizzazioni, vere organizzazioni sociali e non politiche, per quanto ispirino la loro azione a principi ed indirizzi sociali diversi, tanto che se non vi fosse deficienza di fondi, qualora la maggioranza ritenesse di dover mantenere il sussidio alla Camera del lavoro, io lo chiederei anche per l'Unione Cattolica del lavoro, e come per qualunque altra organizzazione operaia esistente fuori dell'ambito dell'una e dell'altra, in omaggio al rispetto che noi dobbiamo alla libertà dei lavoratori di orientarsi e di far capo a questa o quella organizzazione e fermi restando alcuni requisiti, di indole, dirò così, tecnica, dei quali dovrebbero rispondere quegli organismi che chiedessero di essere ammessi ad un qualunque sussidio da parte del Comune.

In questo caso però il sussidio non tanto dovrebbe essere dato alle organizzazioni di classe, ai sindacati cioè, per se stanti, ma a quelle opere integrative dei medesimi e che pure tanto contribuiscono alla elevazione materiale e morale dei lavoratori, quali la previdenza, la mutualità, la assistenza legale, ecc. E ciò non solo per la ragione che il Comune, come rappresentante della collettività, non può alimentare con i suoi fondi organismi che si propongono il bene di una classe talvolta in antagonismo e in opposizione con le altre, ma anche per ragione inversa che hanno sollevato recentemente i socialisti di Milano e che dal punto di vista sindacale io pure da buon sindacalista condivido: non dovere cioè i sindacati, come tali, trarre altro mezzo di sussistenza che dalle proprie forze.

Il riordinamento degli uffici capitolini

L'avv. F. S. De Rossi si è occupato della organizzazione degli uffici, avvertendo che per conseguire degnamente le molteplici finalità che nei vari rami del servizio un grande comune si deve proporre, non è sufficiente avere personale, sia pure ottimo e sceltissimo come quello di cui si compiace a buon diritto, la nostra Amministrazione, ma necessita sopratutto e innanzi tutto un razionale ordinamento degli uffici.

Ed ha soggiunto:

« Ogni servizio che per l'indole e l'importanza degli affari ad esso relativi abbia una fisonomia propria distinta con carattere di unità, deve esplicarsi e funzionare per mezzo di un ufficio proprio; in modo che l'esistenza e il numero degli uffici sia sempre determinato dall'esistenza e dal numero dei servizi.

Il personale in cui dispone ciascun ufficio dev'essere sufficiente per quantità e qualità; occorrono cioè tanti funzionari, quanti effettivamente ne richiedono le normali esigenze del servizio, ed occorre inoltre che tali funzionari abbiano titoli e attitudini corrispondenti alla natura degli affari loro affidati.

Non si può prescindere negli uffici dalla gerarchia fra i vari impiegati che ne fanno parte secondo le categorie, i gradi e le classi a cui appartengono, ma la gerarchia che significa subordinazione ed implica una speciale responsabilità nel capo dell'ufficio non toglie e non deve togliere la responsabilità dei singoli impiegati ».

Economato e storia ed arte

Soffermatosi a sostenere l'opportunità di un beninteso decentramento, ha continuato:

« L'economato — come è noto — dipende dai beni patrimoniali. La necessità di rendere autonomo questo ufficio con la coadiuvazione di organismi tecnici per ciò che si riferisce ai preventivi e ai collaudi si risente da molto tempo ed è anzi segnalata dall'on. Giunta. Non potrebbe provvedersi subito all'attuazione di tale riforma passando in tale guisa dal campo delle proposte a quello dei fatti?

I servizi di storia ed arte già dipendenti da una sezione dell'ufficio VI ed ora affidati ad una sezione autonoma, hanno acquistato un'importanza tale da costituire materia e competenza di un ufficio proprio. A riguardo l'on. Amministrazione ha presentato opportuna proposta che trovasi inscritta all'ordine del giorno. Ed io me ne compiaccio vivamente non solo per la convenienza manifesta del provvedimento, ma perchè in tal guisa l'Amministrazione dimostra di avere ben compresa la necessità di specializzare gli uffici in relazione alle esigenze dei servizi. La tendenza è ottima, ma bisogna tradurla al più presto in realtà, e non lasciare che i fatti s'impongano per forza di cose agli stessi intendimenti, come si verificò nel passato quando si dovettero creare sezioni autonome ed uffici, senza che questi avessero la dovuta autorità rispetto agli uffici da cui venivano distaccati e senza che l'istituzione di essi fosse informata a quei criteri razionali ed organici che solo possono rendere utili riforme di tal genere. Non intendo di entrare nell'esame particolareggiato della delicata e complessa materia: noto soltanto, così alla sfuggita che i servizi della Nettezza Urbana, dell'Annona, dell'Agro Romano, del Tecnologico rappresentano un complesso organico di affari è tale da giustificare l'esistenza di uffici propri distinti indipendenti secondo un razionale e ben deliberato ordinamento organico.

Il personale

Ma il personale di cui ora dispongono gli uffici è adeguato alle esigenze del servizio?

La somma di circa 15 milioni stanziata all'uopo nel bilancio è certamente impressionante e parrebbe quindi a prima giunta che potessero, anzi dovessero farsi in questa materia non lievi economie. Ma quando si parla di personale bisogna distinguere gli impiegati propriamente detti (personale di ufficio) dai salariati. Ora una parte notevolissima della somma suindicata è appunto spesa per la retribuzione dei salariati, esercito in verità, assai numeroso, ma necessario perchè in corrispondenza colle esigenze attuali della vita cittadina. Se non che coll'intensificarsi ed estendersi delle funzioni comunali anche i servizi amministrativi tecnici e contabili hanno avuto un incremento notevolissimo. Ora basta un raffronto fra i ruoli organici del personale amministrativo tecnico e contabile quali erano venti anni or sono, e quali ora sono per convincersi che l'aumento verificatosi in quelle categorie di personale non ha seguito la curva ascendente dei vari servizi. E del resto, basti osservare che ora in parecchi uffici giace il lavoro arretrato e che spesso i funzionari sono autorizzati a prestazioni di lavoro straordinario: indice questi che dimostrano evidentemente la scarsità del personale. A tale scarsità supplisce è vero, la diligenza e l'operosità dei vari impiegati ai quali perciò dobbiamo tributare amplissima lode ma anche questo lato del problema merita speciale studio ».

E dopo avere con molta competenza esaminate le attribuzioni dei funzionari, non sempre corrispondenti ai loro titoli ed alle loro attitudini, ha concluso:

« La riforma piena, completa, radicale di cui si sente da tanto tempo la necessità (me tenne parola fin dal 1891 l'on. Finocchiaro-Aprile allora R. Commissario), la Riforma per la quale furono fatti tanti studi e furono nominate speciali commissioni si impone ormai come un problema urgente poichè dipende effettivamente dalla soluzione di essa del programma amministrativo che ci è stato presentato. Attendo fiducioso proposte concrete da parte dell'on. Amministrazione, ma gradirei che intanto lo studio del vasto e complesso problema fosse subito iniziato con la cooperazione diretta di consiglieri all'uopo competenti, e su questo punto presento anche formale proposta.

Chiudo queste mie parole associandomi di gran cuore alle nobili espressioni testè pronunciate dal collega Tupini quando rivolse un deferente saluto e un sincero plauso di lode agli impiegati del Comune, a questa benemerita classe la cui operosità e competenza riconosciuta da tutte le Amministrazioni che si sono successe ed apprezzate costantemente dall'intera cittadinanza costituisce un presidio valido, sicuro, permanente e possiamo aggiungere un titolo di gloria per l'Amministrazione comunale di Roma ».

Alle 20,30 la seduta è stata tolta.

Il Congresso postelegrafico

La fine della seduta di ieri

E' presieduta alternativamente dagli on. Battelli e Ciraolo, il quale rivolge ai congressisti ispirate parole di saluto.

Primo relatore di questa seduta è il cav. Caldara che svolge il tema: *Semplificazione e decentramento degli organismi contabili.*

Il cav. Poladas, con vivi applausi, riferisce sul *Perfezionamento dei servizi tecnici telegrafici.*

Le conclusioni del cav. Poladas con qualche lieve modificazione vengono approvate.

Il cav. Picconi, secondo relatore sullo stesso argomento, illustra anche egli varie proposte specifiche; assai applaudito dalla assemblea.

Il cav. Maino esprime il voto che il Ministro Riccio istituisca una scuola pratica postale telegrafica, radio-telegrafica e telefonica militare e da campo.

Il sig. Minetti presenta e l'assemblea approva un ordine del giorno con cui si fa voti: che si cerchi di eliminare o rendere tollerabili disturbi di induzione che avvengono in vicinanza di condutture elettriche industriali; e si garantiscano maggiormente i fili telegrafici e telefonici dalle condutture di energia elettrica.

Il Congresso poi approva il voto proposto dal sig. Picconi di prendere i necessari provvedimenti per affrettare la compilazione delle guide tecniche per il servizio telegrafico.

Dopo l'approvazione di questi ordini del giorno il congressista Somma ringrazia l'on. Battelli per l'altissima competenza e la grande serenità ed efficacia dimostrata nel presiedere le sedute e si augura che egli sappia riferire alla Camera l'entusiasmo che è vibrato nella odierna discussione.

L'Assemblea applaude e quindi sale alla presidenza l'on. Ciraolo che fa riprendere la trattazione del tema: *Fusione o separazione della posta e del telegrafo* su cui riferisce brillantemente il cav. Melillo.

La terza giornata

In principio di seduta, presieduta dall'on. Ciraolo, si apre la discussione sulla relazione Melillo, circa la « fusione o separazione della Posta dal Telegrafo » e subito il congressista Massimo Marsili solleva una pregiudiziale diretta ad ottenere che la separazione suddetta sia discussa ed approvata indipendentemente dalla separazione o fusione del telegrafo col telefono. La proposta viene approvata.

Sulla relazione Melillo si fa una animata discussione da parte di numerosi congressisti, i quali il massima pur convenendo nella proposta separazione dei servizi postali dai telegrafici si dividono circa le modalità di assegnazione del personale all'uno o all'altro ramo dei servizi.

Ad eliminare dissensi e perchè il Congresso affermi solennemente la necessità di separare i servizi postali dai telegrafici il presidente on. Ciraolo a buon punto ricorda le tendenze che al riguardo si manifestarono in seno alla Commissione reale, mentre il congressista *Somma* propone un ordine del giorno puro e semplice che viene approvato.

Sulla *fusione o separazione del telegrafo dal telefono* svolge una dotta relazione il cav. Aurini.

La elaborata relazione del cav. Aurini è coronata da applausi.

Il merito parlano *Marsili, Mazzullo* e *Picconi* dopo di che il cav. *Ferrero* e il cav. *Carletti* con due efficaci discorsi confutano le considerazioni svolte da Marsili, sostenendo invece che dalla fusione i servizi possano migliorare.

La discussione si chiude con l'approvazione di un ordine del giorno Carletti così concepito:

« Il Congresso; udita la relazione del cav. Aurini, afferma la opportunità della fusione dei servizi telegrafici con quelli telefonici, fusione che non deve essere disgiunta da quella specializzazione del personale e dei servizi la quale deve essere mantenuta nella azienda di carattere industriale ».

A questo punto il sig. *Mitolo* rivolge parole di caldo saluto all'on. Ciraolo che ha diretto con tanta abilità una discussione così movimentata ed importante, e l'onor. Ciraolo coglie l'occasione per sciogliere un inno alla solidarietà della classe che deve uscire rinsaldata in questo momento.

Vivi applausi coronano le parole dell'on. Ciraolo fatto segno ad una calorosa manifestazione di simpatia che si rinnova allo indirizzo del prof. Orrei, il quale assume la presidenza pronunziando un elevato discorso di circostanza.

Un'originale illustrazione del Foro Romano

E' stata tenuta al Foro Romano dal cav. Aurini una conferenza dal titolo *Le origini della Posta ricercate nei monumenti del Foro Romano;* l'oratore è stato applauditissimo.

A 5 Minuti dalla Posta Centrale

affacciantesi sulla divina Villa Borghese, la Pensione Cosmopolis — Via Porta Pinciana 14 — offre tutte le comodità dell'Albergo, tutti i vantaggi della Pensione. Prezzi moderati.

Conferenze all'Associazione della Stampa

Venerdì prossimo 11 corr. l'Associazione della Stampa inaugurerà il ciclo annuale delle conferenze con quella del pubblicista Gino Calza-Bedolo su *Le ultime ore di Anversa.*

La distribuzione degli uffici ai nuovi deputati provinciali

La Deputazione provinciale, nell'adunanza di stamane, ha proceduto alla distribuzione degli uffici nel modo seguente:

Riparto I. — *Personale*: Lante — *Affari legali*: Morelli — *Affari tecnico-legali*: Guglielmi — Supplente: Salvati.

Riparto II. — *Finanze*: Cruciani-Alibrandi — *Agricoltura ed Economato*: Sindici — *Caserme*: Franceschini — Supplente: Roffi-Isabelli.

Riparto III. — *Istruzione*: Folchi — *Manicomio*: Mauri — *Beneficenza*: Valenzi — Supplente: Tabanelli.

Riparto IV. — *Lavori nuovi*: Baccelli — *Manutenzione*: Montani — Supplente: Magnani.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Due righe per utilità dei lettori

Ho già parlato giorni addietro delle dispendiose ed ineluttabili necessità in cui si trovano i genitori in generale e gli amici fedeli della genitrice, in questi giorni di regali e di strenne d'ogni genere. Se oggi ne riparlo è perchè il tema ne vale la pena e perchè può riuscire di utilità grande a tutti. E ciò faccio non per speranza di riconoscenza o di gloria, ma per aumentare soltanto quelle opere e quei titoli già numerosi che — nell'altra vita — mi faranno acquistare presso von Gott le gioie celesti dell'eterna beatitudine.

E' impossibile — dunque — in questi prossimi giorni festivi di sottrarsi alle richieste insistenti che i fanciulli d'ogni sesso fanno ai loro genitori, per indennizzarsi forse dell'essere stati messi al mondo contro ogni loro volontà, ed io darò quindi il prezioso consiglio a tutti coloro che amano unire l'economia vera al buon busto di ricordarsi, che a partire da martedì 15 dicembre, il laboratorio dei fanciulli carcerati e quello del Rifugio Maletti metteranno in vendita nei Magazzini dell'Unione Militare al Corso una grande quantità di giocattoli d'ogni genere, nuovissimi, originali, eseguiti alla perfezione e ad un prezzo che può sfidare qualsiasi concorrenza.

La vendita si farà dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20 di tutti i giorni consecutivi fino al 6 di gennaio prossimo e vi assisteranno le signore che fanno parte del patronato, le quali cercano in tal modo di sopperire ai bisogni della lodevole istituzione senza aumentare il numero già grande delle feste di beneficenza.

Se si pensasse alla grandezza del pensiero umanitario e alla carità profonda che la volontà d'un uomo superiore come il giudice Maletti ha saputo mettere in attuazione dandogli vita effettiva e se si pensasse a tutti gli sforzi continui, a tutte le privazioni, a tutte le lotte cui deve di continuo sottostare; tutti — siamo certi — andrebbero all'Unione Militare di preferenza che in qualsiasi altro negozio per fare i loro acquisti, dando in tal modo il miglior aiuto ed incoraggiamento ad un'istituzione che è un titolo d'onore per l'umanità e facendo in più un atto di carità facile e proficua.

E siccome è ormai accertato che la carità non sia possibile ottenerla spontaneamente ma — come l'olio di ricino — abbia bisogno di gran quantità di zucchero per farla passare così aggiungerò un altro consiglio ancora e questo pure da potersi eseguire con piacere e facilità. Ed è il seguente: recatevi tutti domenica 27 all' « Hôtel Excelsior », il quale — come sapete — è posto in via Veneto. Mettete una *toilette* elegante e che faccia valere tutti i vostri numerosi pregi fisici e domandate al portiere un biglietto per il tè che vi sarà subito consegnato mediante il modesto - modestissimo - pagamento di *lire tre!* Avrete diritto ad un ottimo tè con tutte le relative paste e pasticcini, potrete prender parte all'albero di Natale e potrete anche... ballare! Ancora un poco e con tre lire vi daranno un titolo di rendita al portatore! E quando, con una somma così modesta, avrete goduto in tante e così svariate maniere potrete ritornare a casa e pensare — mentre dinanzi allo specchio toglierete quella *toilette* che vi avrà procurato tanti trionfi — d'aver compiuto un'altra azione degna di lode ed incoraggiata dalla Chiesa, un'azione cioè tutta di carità e tutta a profitto dei bambini poveri del quartiere di Tor di Quinto.

Pei quali bambini poveri di Tor di Quinto funziona già un Comitato di nobili e caritatevoli dame che io non voglio qui nominare poichè è detto: « che la mano sinistra non sappia mai quello che compie la destra. » Esse saranno felici soltanto se gli introiti saranno abbondanti e questo io auguro in ogni modo.

All'Ambasciata di Russia

Per festeggiare la venuta in Roma della granduchessa Anastasia Mikhailovna, hanno ieri sera mangiato all'Ambasciata di Russia le seguenti persone: il conte Bruschi-Falgari, signora e signorina, il barone Uxkill, il barone Pierre Wrangel e signora, il duca d'Eboli, il signor Nelidow e signora, il principe di Gagarine e signora, donna Maria Mazzoleni e il principe di Candriano.

Vi è stato poi un ricevimento al quale sono intervenuti: l'addetto militare Enewell e signora; il signore e la signora De Leslie, il secondo segretario d'Ambasciata Wladimir Petroff; gli addetti barone Teodoro Bistram e Basile Khvostchinsky; il signore e la signora de Halperi, il colonnello Evitka, il signor Var der Sloven e parecchi altri.

M.r e M.me Kroupenski hanno fatto con grande signorilità gli onori di casa.

GIULIO SECONDO.

Matilde Serao a Roma

Grande serata al "Modernissimo" in onore della scrittrice illustre

Si ha l'impressione che tutta Roma, attratta dal nome della scrittrice illustre, sia già passata nelle due sale del *Modernissimo-Cinema* per ammirare il grande romanzo cinematografico di Matilde Serao. Eppure ogni giorno, ad ogni rappresentazione, le due sale rigurgitano di spettatori plaudenti.

Una notizia gradita per chi non è stato ancora al *Modernissimo*. La direzione, per dar modo a tutti di ammirare la *film* superba, ha deciso da oggi di *ribassare notevoltemente i prezzi dei biglietti.*

Ancora più gradita notizia è questa. Una proiezione speciale avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 21.30 in onore della illustre autrice di *La mia vita per la tua.* Matilde Serao assisterà indubbiamente alla rappresentazione. Per tale circostanza, onde evitare soverchi affollamenti all'ingresso, la vendita dei biglietti sarà effettuata al botteghino del *Modernissimo* fin da stasera.

Echi dei funerali del Principe Doria

Per assistere ai funerali e rendere doveroso ossequio alla memoria del principe Don Alfonso Doria, da San Martino al Cimino (Viterbo) venne ieri espressamente una Commissione, composta dei signori: avv. cav. Raniero Spolverini; Poleggi Candido, Cenani Romeo, Poleggi Emilio, Carlini Luciano e Carlucci Enrico. E' nota la devozione che il Paese di San Martino deve al suo principe, da cui ha ricevuto immensi benefici.

Le lezioni del prof. Gualdi

Il prof. Tito Gualdi comincierà il corso d'igiene, con relative dimostrazioni ed esercizi pratici, per gli studenti di chimica-farmacia e di farmacia, giovedì 10 dicembre alle ore 17. Le lezioni proseguiranno alla stessa ora nei giorni di martedì, giovedì e sabato nell'aula dell'Istituto d'igiene. Allo stesso corso possono inscriversi facoltativamente anche gli studenti di chimica pura e di scienze naturali.

Un mancato omicidio per il "braccio di ferro"

Gli agenti della delegazione di P. S. di via Flaminia hanno, dopo lunghe ricerche, tratti in arresto ieri sera i fratelli Enrico e Giuseppe Buda, di Cesena, abitanti al viale Parioli nella vigna Giorgi, colpevoli di mancato omicidio.

Il fatto, di cui soltanto oggi si conoscono i particolari, accadde l'altra sera, domenica, alla « Montagnola » località che è posta al viale Parioli, nelle vicinanze di Villa Glori.

Colà è una modesta osteria campestre dove i fratelli Buda, che sono due giovani sulla trentina, entrarono per bere. Essi presero posto ad un tavolo attorno a cui sedeva con i suoi parenti un certo Nadir Coppoli, di 24 anni, da Terni, bravo e buono giovinotto che è tutto dedito al lavoro ed alla famiglia.

I Buda attaccaron discorso con il Coppoli. La conversazione toccò varii argomenti fino a che cadde sugli *sports* in genere e sull'atletica in particolare.

— Io sono fortissimo — disse uno dei Buda vantando la robustezza delle proprie braccia. — Ho muscoli di acciaio...

— Sono forte anch'io — rispose il Coppoli tranquillamente.

— Sarà — ribattè il Buda — ma io credo che voi non possiate competere con me!

— O questa è bella. E chi ve l'ha detto?

— Io, lo dico. Del resto, possiamo provare. Facciamo a « braccio di ferro ».

Il « braccio di ferro » è un esperimento molto noto fra le persone che amano dar prova della resistenza muscolare delle proprie braccia. Colui che si sottopone all'esperimento appoggia il gomito sull'orlo di un tavolo tenendo il braccio piegato ad angolo retto; e poi invita i presenti a mettergli il braccio stesso nella posizione orizzontale.

Il Coppoli accettò l'invito e appoggiò il gomito sul tavolo. I Buda si provarono successivamente a far forza sul braccio dell'avversario senza riuscire a piegarlo. Allora unirono i loro sforzi e il Coppola ad essi non potè resistere.

— Vedi? — gli dissero i due fratelli. — Devi pagare, adesso! Hai perduta la scommessa.

— Pagare? Niente affatto. Prima di tutto non abbiamo fatta alcuna scommessa di danaro. In secondo luogo vi siete messi in due a piegarmi il braccio! Bella prodezza!

Il battibecco si prolungò alquanto facendosi sempre più aspro. A un certo punto uno dei due Buda si slanciò sul Coppoli e lo tempestò di pugni provocando un grande spavento nella famiglia del giovinotto. Non contento di ciò, spalleggiato sempre dal fratello, cavò di tasca una rivoltella e ne esplose quattro colpi contro il ternano che fortunatamente rimase illeso. Ma un proiettile sfiorò il braccio d'una sorella di lui, la quale rimase tanto impressionata che cadde a terra in convulsioni.

I fratelli Buda a questo punto fuggirono.

Poco più tardi il Coppoli, accompagnato da testimoni, si recò a denunziare l'accaduto alla delegazione di P. S. di via Flaminia.

Un borsaiuolo

Francesco Vitari, di 20 anni, da Cosenza, studyente, abitante in via in Lucina 36, l'altra sera mentre traversava il corridoio del cinematografo Bernini, al Corso, ebbe la sensazione che un tale, passandogli vicino, gli avesse portato via la spilla di brillanti che portava alla cravatta.

Fece per portare la mano alla cravatta, ed ebbe la sorpresa d'incontrarne un'altra. La prese, la strinse e sentì una voce che diceva:

— Non sono stato io, mi lasci... vede, la spilla è per terra.

Nel buio lo studente, per prendere la spilla, lasciò la mano del ladro, e questi fuggì.

Ma i suoi lineamenti, sia pure in forma non chiara rimasero nella mente dello studente.

Ieri sera mentre il Vitari passava per piazza Sciarra, vide il ladro. E' lui o non è lui? — si domandò. — Poi risolutamente chiamò una guardia e lo pregò di accompagnare in questura quel... signore

Al Commissariato di Campo Marzio, il delegato Imperatori ha identificato l'arrestato per Filippo Alviti, di 27 anni, ex-vigilato speciale, abitante in via dei Sardi 15.

E' risultato da indagini fatte che lo stesso Alviti è responsabile del furto di un orologio d'oro del valore di L. 150, rubato nello stesso cinematografo all'avv. Filippo Tutino. Il borsaiuolo adesso riposa a Regina Coeli.

Assistenza sanitaria ai bambini lattanti

L'Opera Pia «Casa del latte Principessa Giovanna» aprirà tra breve e d'accordo con la Congregazione di Carità, accanto alle Sale di Refezione per le madri che allattano — cinque sedi nei quartieri più popolari della città, per le consultazioni dei bambini lattanti poveri, ove i piccoli saranno invigilati ed aiutati perchè il loro accrescimento proceda regolare.

Intanto fino da giovedì prossimo 10 corrente comincerà a funzionare quella in via Morosini (Trastevere) dalle ore 8 1/2 alle ore 9 1/2 ant. e lunedì venturo 14 corrente, quella in via delle Grazie, 2 (Borgo Angelico) dalle ore 8 1/2 alle ore 10 ant.

Per il riscaldamento nelle scuole secondarie

L'anno scorso la questione del riscaldamento delle scuole fu ampiamente trattata da tutta la stampa della capitale. Fu riconosciuto che è cosa inumana lasciare soffrire dal freddo, fermi in una stanza, per tre e quattro ore di seguito, dei poveri ragazzi, nonchè dei vecchi professori. Ma chi si trova in un ufficio ben riscaldato del Ministero o del Municipio, poco si cura se gli alunni ed i professori soffrono il freddo, al punto da sentirsi, persino, venir meno, come, co' suoi propri occhi, ha potuto constatare il fatto, l'anno scorso, chi scrive queste poche righe!

Si è fatto un gran parlare di studi e di Commissioni per tutto l'anno; ma, intanto, il freddo è giunto ed ancora non si è provveduto a nulla! Evviva, Roma « eterna », in ogni sua manifestazione!

Un vecchio insegnante.

I medici ferroviari

Ieri, nell'Istituto d'Igiene in via Palermo si riunì il Consiglio direttivo dell'Associazione dei medici ferroviari italiani, sotto la presidenza dell'on. Casciani.

Oltre del dott. Fabi, segretario intervennero i dottori Musanti di Roma, rappresentante dei medici della capitale e riparti finitimi, Burci di Firenze per la Toscana il cassiere dott. Rosi-Bernardini, il dott. Fabiani per Napoli, il dott. Villa di Genova per la Liguria, il dott. Della Valle di Parma per l'Emilia, il dott. Carrieri di Grottaglie per le Puglie, il dott. Madonia di Palermo per le Calabrie ed altri delle diverse regioni d'Italia. Dopo un mesto saluto alla memoria del compianto prof. Celli il Consiglio iniziò i suoi lavori, svolgendo l'ordine del giorno per intero. In ultimo l'assemblea deliberò un saluto al comm. Ricchi che ha lasciato testè la dirigenza del servizio sanitario delle ferrovie dello Stato ed al comm. dott. Fabbri suo successore.

L'Associazione dei Comuni

Nella sala comunale di Via dei Barbieri 6 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani. Presiedeva il senatore Greppi ed erano presenti i consiglieri Campodonico, Curtini, Finzi, Franco, Serragli e Sturzo.

Il Consiglio ha preso opportuni accordi per l'organizzazione della Segreteria di Roma dell'Associazione e per il funzionamento dell'Ufficio straordinario, istituito d'accordo con la Lega delle Cooperative, per le pratiche riguardanti l'applicazione dei provvedimenti emanati dal Governo in materia di lavori pubblici.

Ha preso atto di quanto finora è stato compiuto dai delegati della Associazione comm. Franco e cav. Don Sturzo, insieme col Comitato Parlamentare, presso il Governo, in merito all'attuale situazione nei riguardi dei Comuni e sono stati formulati alcuni voti, insistendo specialmente sulla necessità che siano forniti ai Comuni i mezzi occorrenti perchè essi possano procedere all'acquisto di grano.

Circa i lavori pubblici, il Consiglio dell'Associazione ha deliberato di fare nuovi passi presso il Governo perchè dagli Uffici provinciali di tutela e tecnici siano esaminati ed approvati con sollecitudine i progetti che vengono presentati dai Comuni e perchè siano adottati nuovi ed efficaci provvedimenti specialmente per favorire la costruzione delle strade di allacciamento dei Comuni isolati e di accesso alle stazioni, allo scopo di fronteggiare nel modo migliore il grave problema della disoccupazione.

Infine, venne dato incarico alla Presidenza e ai due consiglieri, comm. Franco e cav. don Sturzo di sollecitare lo svolgimento di alcune pratiche in corso e di studiare diverse importanti iniziative prospettate in Consiglio.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

La Ditta Ernesto Daina di Milano

avvisa la sua eletta clientela, che dal giorno 9 al 12 corrente mese, esporrà all'Hôtel *Splendid Bertolini's* una nuova e splendida collezione di cappelli, da soddisfare qualsiasi esigenza.

Arcadia. — Domani mercoledì alle ore 17.30 precise nella sala d'Arcadia (piazza S. Carlo al Corso 437,) il dott. Francesco Aquilanti continuando, le conferenze intorno all'Eloquenza parlerà sul tema: « Gli oratori d'oggi ».

Ingresso libero.

La Famiglia DORIA PAMPHILJ nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia commossa le Autorità, Associazioni, Istituti, Collegi, amici e tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita dell'amatissimo Suo Capo

Principe Alfonso Doria Pamphilj

presero parte al suo grande dolore.

I componenti la Ditta PELL. B. ASCARELLI commossi per tante manifestazioni di sincero cordoglio avute nella grave sciagura che li ha colpiti con la tragica fine del loro amatissimo congiunto

Cav. SETTIMIO ASCARELLI

ringraziano sentitamente quanti vollero associarsi al loro immenso dolore.

Dopo breve malattia si è spento ieri a Civitavecchia

l'Ing. Ettore Bauco

La famiglia desolata ne dà il triste annunzio. L'accompagno funebre avrà luogo domani, Mercoledì 9, alle ore 14, partendo dalla Staz. ferrov. di Termini (lato Grande velocità in via Marsala).

Non si mandano partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47.

Dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata cessava ieri di vivere, alle ore 23, nell'età di anni 70 il

NOBIL UOMO

Gr. Uff. Avv. GIUSEPPE MARCELLINI

La moglie ELVIRA NOVELLI, i figli LUISA in MORICI, Avv. ROBERTO, Ing. ADOLFO, OLGA e PIA, il genero Avv. LUIGI MORICI, le nipotine RINA e DELIA MORICI ed i congiunti tutti, con animo profondamente straziato se danno il tristissimo annunzio.

S. D. D. V.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali saranno fatti a cura dell'Amministrazione Provinciale ed avranno luogo lunedì 7 corrente alle ore 15.

Ancona, 6 dicembre 1914.

Il Cav. Prof. GIOVANNI SCUDELLARI

dopo lunga malattia, è spirato il 6 dicembre in Castelpiano (Grosseto).

La consorte CARLOTTA ASTENGO, le figlie ELENA col marito Avv. MARIO GRASSI, ed AMELIA col marito Cav. RAFFAELE dei baroni SANSI, ed il figlio ANACLETO ne danno il triste annunzio. Non si inviano speciali partecipazioni.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

12 IMPORTANTI VENDITE

all'asta pubblica di SCELTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE antichi e moderni che corredavano 4 APPARTAMENTI, uno dei quali appartenuto al

Conte P.... P....

avranno luogo nella CASA CORVISIERI e C. - PIAZZA POLI 45 da Venerdì 27 Novembre a Venerdì 11 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La convocazione del Senato

Il Senato è convocato per lunedì 14 corrente alle ore 15 per procedere alla nomina di alcuni membri nelle Commissioni rimaste incomplete e per iniziare la discussione intorno alle Comunicazioni del Governo, sulle quali si sono già iscritti a parlare gli on. senatori Maragliano, Valli, San Martino Enrico, Carafa d'Andria, Pullè Francesco Lorenzo, e Barzellotti.

L'Ambasciatore Avarna a Roma

Stamane, il Duca Avarna, Ambasciatore a Vienna, è giunto in Roma.

Il Conte di Torino

Alle ore 7 è giunto a Roma il conte di Torino.

L'anno giudiziario inaugurato a Tripoli

TRIPOLI, 7, ore 20.25.

Stamane si è inaugurato il nuovo anno giudiziario con una solenne cerimonia alla Corte d'appello, alla quale intervennero il governatore Druetti e le autorità civili e religiose, e molte signore. Il Procuratore generale comm. Facchinetti lesse una lunga elaborata, lucidissima relazione riassumendo la statistica del lavoro giudiziario di tutti i tribunali della Tripolitania e della Cirenaica, constatando i progressi fatti dalla saggia amministrazione della giustizia italiana, esponendo quali dovrebbero essere gli ulteriori ritocchi da apportare all'ordinamento giudiziario coloniale, al fine di perfezionarne sempre meglio la struttura e di renderlo completamente adatto alle caratteristiche esigenze etniche e territoriali della Libia. La relazione venne molto apprezzata; terminata la lettura, il presidente della Corte d'appello comm. Caffarel dichiarò aperto l'anno giudiziario porgendo il saluto augurale al nuovo governatore e a tutti gli intervenuti.

VICE-MIGALI

Truppe in Libia

Da Napoli, 8, ci telefonano:

Per rinforzare i nostri presidi in Libia partirono tempo fa per Tripoli i piroscafi *Albaro*, *Corniglíano* e *Re Umberto*, il primo con a bordo un centinaio di uomini, il secondo con un battaglione del 75. fanteria di 820 uomini imbarcati a Siracusa e il terzo con 900 uomini imbarcati a Messina. Il *Corniglíano* è ora tornato a Napoli per imbarcare altri 900 uomini allo scopo di portare la forza dei reggimenti in Tripolitania alla efficienza normale in tempo di guerra. Il *Corniglíano* approderà a Tripoli, Homs e Misurata. Il *Valparaiso* imbarcherà poi stasera altri mille uomini e alle 23 partirà per Tripoli.

Da Taranto infine partiranno quattro piroscafi con il 47. e il 48. fucilieri, diretti a Derna. Si otterrà così un rinforzo di diecimila uomini, diviso fra Tripoli, Derna, Homs e Misurata. Non occorre dire che questi rinforzi hanno scopo preventivo, non essendovi per ora alcuna minaccia contro i nostri possedimenti in Libia.

Notizie parlamentari

Una riunione di Presidenza

La Presidenza della Camera ha tenuto questa mattina riunione plenaria per lo insediamento dei due nuovi Vice-Presidenti, on. Rava e on. Finocchiaro-Aprile. Presiedeva l'on. Marcora e le funzioni di Segretario furono assunte dall'on. Valenzani.

Dopo aver provveduto alle ordinarie esigenze del bilancio della Camera, il Consiglio di Presidenza ha accolto la domanda di collocamento a riposo del commend. Galeotti, dell'ufficio di Segreteria, ed ha nominato al suo posto l'avv. cav. Alberti, un giovane attivo funzionario che ha già saputo farsi apprezzare per le sue qualità di intelligenza e di solerzia.

Sono state pure accolte le domande di collocamento a riposo del cav. Manasse dell'ufficio di stenografia, e del cav. Coppi dell'ufficio postale.

E' stato disposto al concorso pubblico ad un posto di segretario, e a tre posti di stenografo.

Giunta del bilancio

Stamane si è riunita la Giunta del bilancio.

Ha esaminato i seguenti disegni di legge, nominando i relatori:

Conversione in legge dei regi decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione monetaria (rel. Camera).

Conversione in legge dei decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio (rel. Ancona).

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal Fondo di riserva per le spese impreviste (rel. Aguglia).

Proroga del corso legale dei biglietti di banca (rel. Camera).

Proroga esercizio provvisorio bilancio emigrazione (rel. Falletti).

La seduta ha rimandato nuovamente la elezione del suo presidente.

I socialisti

Stamane si è adunato il gruppo socialista che ha fra l'altro designati gli oratori per la discussione dell'esercizio provvisorio. Parleranno gli on. Modigliani, Mazzoni, Dugoni e Cavallera. L'on. Modigliani si occuperà della parte politica l'on. Mazzoni della disoccupazione, l'on. Dugoni della questione granaria.

Per la Boiano-Vasto

Nel gabinetto dell'on. Riccio quale deputato del collegio di Atessa, sono convenuti stamane gli on. Pietravalle, Ciccarone, Mosca, Cannavina, quali rappresentanti delle regioni più direttamente interessate alla costruzione delle ferrovie Vastesi e del tronco principale di esse, la Boiano-Vasto. All'adunanza sono intervenuti anche l'on. Cimorelli coll'ing. Del Lupo, presidente della Deputazione provinciale del Molise, il comm. Nobile, presidente della Deputazione provinciale di Chieti, il comm. avv. Giacinto Cimarra, il comm. Besenzanica, rappresentante della Società Adriatico Appennino e l'ing. Dell'Arciprete direttore tecnico di essa.

La riunione è stata determinata dalla necessità di studiare e risolvere la questione finanziaria per la costruzione delle ferrovie secondarie dell'Abruzzo-Molise, il cui progetto ha già ottenuto favorevole accoglienza presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Un cliente troppo ricercato

Con questo titolo d'articolo segnalavamo l'altro giorno le pericolose ripercussioni che può avere nella economia nazionale l'aggravamento del « dumping » esercitato dalla Germania sul mercato dei materiali di ferro, cioè sui prodotti dell'industria siderurgica. E, a parare il pericolo, proponevamo un qualche provvedimento di eccezione, una misura transitoria, che il Governo avrebbe dovuto escogitare ed applicare, a difesa dell'oggi e del domani.

Un confratello romano, facendosi eco, molto cortesemente del resto, di contrarie opinioni alla nostra tesi, la discuteva un po' a modo suo, cioè in un modo che merita qualche breve confutazione da parte nostra. Confutazione di fatto, e non d'altro, poichè anche le più complesse ed involute teoriche devono cedere alla evidenza.

L'industria siderurgica — dice il confratello — a malgrado dei sacrifici del Paese il quale le ha consentito una larga protezione, vive di vita grama e non ha messo ancora radici in Italia. Ciò appare un po' arrischiato — noi diciamo — perchè l'industria vive e produce nonostante l'eccezionale tristizia dei tempi e la guerra accanita, e non sempre leale, alla quale il confratello accenna per incidenza, mossale tanto all'interno che dall'estero. A sentir parlare di vita grama e di radici non salde, torna alla mente il reboante « eterno fanciullo » che nei comizii di Milano, di Venezia, di Firenze d'altri siti usciva in suon di scherno dalle auree bocche dei vari economisti più o meno politici, ai quali è demandato il còmpito — per nomina propria — di proteggere le sorti economiche d'Italia. Ma il confratello sorvola lievemente su questo accenno, e gli si farebbe torto attribuendogli tale specie di concomitante.

L'insinuare poi — sia pure incolpandone, com'esso ha fatto; i maligni — che la campagna antisiderurgica fosse inspirata dai siderurgici stessi allo scopo di prepararsi una onorevole liquidazione, profittando della prossima rinnovazione dei trattati di Commercio con la Germania, è assolutamente puerile, nè merita di essere discusso. Se c'è davvero qualcuno che abbia potuto giungere a tanto, costui è assai meno maligno di quanto sembra; è solamente uno sciocco.

E', viceversa, importante il rilievo, che il cortese contradittore illustra, a proposito delle più o meno giustificate ostilità mosse da una parte dell'industria meccanica nazionale contro l'elevatezza dei prezzi pretesi per le sue materie prime dalla nostra industria siderurgica, in confronto di quelli offerti dall'estero.

A questo riguardo ci piace di ricordare che la protesta di una parte dei meccanici italiani non si esplicò con quella chiarezza, con quella decisione che potevano rivelarne gli intenti, senza ambiguità. Si sentì dire, ne corse la voce, ma chi potrebbe precisare i limiti e l'importanza?

Noi siamo convinti — e la convinzione ci deriva da un criterio di stretta logica — che la maggior parte, cioè la parte sana e più importante, dei meccanici paesani, si renda esatto conto degli stretti legami onde la loro industria è avvinta alla siderurgia nazionale; legami di interessi che non possono essere garentiti se non da una comunità di direttive — per la ragione ovvia che la strada necessariamente in comune deve essere fatta d'accordo. Occorre, questo è vero, coordinare i rapporti tra le due grandi industrie, poichè la decadenza o il disagio dell'una rappresenterebbero senza dubbio la decadenza o il disagio dell'altra. Ma una guerra tra le due classi industriali è impossibile. Essa sarebbe illogica se non addirittura delittuosa. I meccanici italiani ne devono essere convinti quanto noi.

Nè possiamo non contestare al confratello quanto scrive a proposito delle attuali condizioni dell'industria siderurgica, niente affatto colpita — secondo lui — dallo stato presente delle cose.

Le condizioni gravi esistono e per le enormi difficoltà dei rifornimenti dall'estero e pel rincaro dei loro prezzi. Per esempio il ferro manganese e il ferro silicio, quasi irreperibili, sono raddoppiati di costo ed il carbone, dall'inizio della guerra, ha subito l'aumento di due scellini alla tonnellata, all'origine ed i noli per trasportarlo in Italia sono saliti da 8 a 18 scellini, il che equivale complessivamente a un aumento di 12 scellini la tonnellata. Se il cortese critico del nostro articolo considera che per produrre una tonnellata di ferro occorre il consumo di due tonnellate di carbone, non stenterà a rilevare come, pel solo fatto del carbone la tonnellata « ferro » viene a costare 24 scellini, cioè qualche cosa oltre 31 lira a tonnellata più che prima della guerra.

Ma, scrive, i siderurgici si riforniscono con naviglio proprio: quindi l'aggravio dei noli non lo risentono. Anzitutto non è vero purtroppo che la siderurgia italiana abbia un naviglio proprio per i trasporti dall'estero. Ma poi, ammmesso per ipotesi che fosse vero — il concetto è bonariamente e superlativamente antieconomico. L'industria dei trasporti intanto prospera in quanto profitta dei periodi di rialzo, e deve profittarne. L'armatore che dimenticasse questo concetto elementare, sarebbe niente altro che un cattivo commerciante.

I meccanici del resto sanno benissimo tutto ciò, e sanno pure che tutti i lavori assunti in Italia, specialmente dalle pubbliche amministrazioni, non hanno mai subito alcun aggravio dal fatto della protezione accordata alla siderurgia, perchè in tutte le forniture fu tenuto e si tiene esatto conto del costo della materia prima, *aggravata dal dazio di confine* e sarebbe molto strano, per non dire altro, che si pretendesse di ottenere dallo Stato questo computo... e poi si volesse profittare dei minori prezzi che l'estero e specialmente la Germania ha interesse di offrire, « svendendo » più del consueto a veri prezzi di liquidazione.

Dunque chi ha domandato quel trattamento speciale ha fatto omaggio a una necessità eccezionale — speriamo pure temporanea — la quale vuole energicamente protetto un grande interesse della Nazione.

Nè più, nè meno.

Per le ferrovie concesse all'industria privata

I Deputati che s'interessano alla costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata sono invitati dagli on. Cocco-Ortu, Graziadei, Scialoja e Ciacci a riunirsi domani, mercoledì, alle ore 18, nell'Ufficio I della Camera.

Alla "Dante Alighieri,,

Presieduto dall'on. Boselli s'è adunato il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri ».

Erano presenti i consiglieri:

Albano, Barbèra, Angelo Barzilai, Bodio, Finocchiaro-Aprile, Galanti, Golgi, Elio Morpurgo, Samminiatelli, Scodnik, Valli e i revisori Scotti e Levi della Vida. Assisteva il segretario generale Zaccagnini.

Scusarono l'assenza:

Leonardo Bianchi, Carboni Boj, Da Como, e il revisore Peretti.

Il Presidente in principio di seduta commemorava con nobili parole Alessandro d'Ancona della « Dante », assertore fervidissimo e che appartenne per più anni al Consiglio.

Il Consiglio unanime votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Centrale della Società Nazionale « Dante Alighieri » per la prima volta adunato dopo la conflagrazione internazionale;

dolorosamente commosso dell'immane conflitto che pone in angustie penose l'incivilimento europeo;

convinto che dalle presenti luttuose vicende l'Europa non uscirà durevolmente pacificata se il Congresso futuro delle Potenze non saprà ispirarsi al rispetto del principio di nazionalità;

rivendicando all'Italia il merito precipuo d'avere animosamente bandito al mondo quel principio che è sola fonte di stabile equilibrio politico

fa voti:

acciocchè la Patria, concorde e fidente, inclinata alle arti della pace per impulso di secolare vivere civile, ma forte, sicura del presente, non pavida dell'avvenire, sia anche preparata ad ogni giusto cimento, per affermare validamente nella ricostruenda Europa gli eterni diritti delle nazioni ».

Le difficoltà dell'ora presente non avendo consentito la convocazione del Congresso il Consiglio stabiliva di comunicare ai Comitati le ragioni per le quali non è stato possibile procedere a norma dello Statuto alla rinnovazione a conferma dei membri cessanti d'ufficio che rimarranno in carica per non interrompere la necessaria continuazione dell'opera sociale.

Quindi, si approvava il bilancio preventivo e gli stanziamenti per l'esercizio 1915.

Si stabiliva di tenere aperta fino al venturo Congresso la sottoscrizione nazionale per la quale giungono ancora offerte e che ha dato risultati soddisfacentissimi.

Infine il Consiglio era informato del buon andamento delle istituzioni scolastiche della « Dante ».

La Regina Madre e il Duca di Genova al sen. Rolandi-Ricci

Da Genova, 8, ci telefonano:

Il senatore Rolandi Ricci, presidente della giuria per l'Esposizione di Genova, ha ricevuto il seguente telegramma:

« S. A. R. il Duca di Genova mi affida l'incarico di trasmettere a V. S. il seguente telegramma direttogli da S. M. la Regina Madre: « *Sono veramente commossa dai gentili sentimenti che ti ha espresso il senatore Rolandi Ricci e da te trasmessimi con così affettuose espressioni. Ti prego porgere alla presidenza della giuria di codesta Esposizione il mio più caldo ringraziamento aggiungendo che io sono lieta di soggiornare in questa incantevole riviera sulla quale domina Genova che è grande e potente signora del mare. Ti abbraccio.*

Tua aff.ma sorella Margherita.

« Ossequi. D'ordine, il primo aiutante di campo

Di Moriondo ».

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

Comenti francesi

PARIGI, 8.

Il *Petit Parisien* a proposito delle rivelazioni dell'on. Giolitti scrive:

Le sensazionali rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera diffondono una luce acciecante sulla crisi europea e stabiliscono con forza irresistibile le responsabilità germaniche nella guerra. Esse mostrerebbero, se pure ce ne fosse ancora bisogno, che il buon diritto e la preoccupazione del mantenimento della pace sono state sempre dal lato della Triplice Intesa e la volontà di aggredire dal lato degli Imperi dell'Europa centrale. La risposta data all'Austria un anno addietro fa onore alla lealtà dell'Italia e forse noi dobbiamo ad essa se la guerra potè allora essere evitata. Forse il contegno dell'Italia diede a riflettere a Berlino ed a Vienna; forse ancora gli avvenimenti balcanici dell'estate 1913 non furono estranei ad un aggiornamento. Ma in sostanza le dichiarazioni dell'on. Giolitti, capitali per l'intelligenza dei fatti, mostrano irrefutabilmente la premeditazione austro-tedesca. Come nel 1913, così nel 1914 l'Austria non avrebbe compiuto un simile passo a Roma nè preparato un simile attacco contro Belgrado senza avere ottenuto in anticipo il consenso dal Governo di Berlino.

Comenti inglesi

LONDRA, 8.

La *Morning Post* si vale delle rivelazioni di Giolitti per confutare quanto il Cancelliere tedesco ebbe a dichiarare recentemente e cioè che la guerra avrebbe potuto essere evitata se l'Inghilterra avesse fatto comprendere alla Russia che l'Europa non doveva essere travolta in un conflitto per un dissidio fra l'Austria e la Serbia.

La *Morning Post* rileva che le prime idee bellicose dell'Austria furono già una volta trattenute dall'Italia. L'Italia, scrive, prova chiaramente che molto tempo prima che sorgesse il pretesto dell'assassinio dell'Arciduca Ereditario, l'Austria aveva già decisa l'aggressione.

La stessa *Morning Post* riceve da Bucarest che durante lo scorso aprile l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli marchese Pallavicini si fermò per tre giorni a Bucarest ed avvicinò vari personaggi politici interpellandoli per sapere se la Rumenia avrebbe seguita l'Austria e la Germania nel caso che la prima avesse dichiarato la guerra. Il marchese Pallavicini affermava che l'Austria si vedeva costretta a ricorrere a questo estremo. La risposta fu negativa. Lo stesso giornale aggiunge che il Governo inglese ha le prove che sin dallo scorso maggio la Germania pensava alla guerra. « Tale intenzione, dice il giornale, è trapelata anche dal fatto del piroscafo tedesco *Cap Trafalgar* che aspettava i cannoni nel Sud-America e che gli furono spediti dalla Germania proprio in quel tempo ».

Il *Daily Chronicle* sulle rivelazioni dell'on. Giolitti pubblica un breve articolo di fondo nel quale dice: La rivelazione illustra essenzialmente il carattere aggressivo della politica austriaca verso la Serbia dopo la guerra balcanica e mostra come l'Italia riuscì a staccarsi dai suoi alleati.

L'Observer commentando le dichiarazioni di Salandra e la discussione che ne è seguita, dice: Sarebbe poco prudente riunire alle dichiarazioni di Salandra affrettate conclusioni. Noi crediamo che l'Italia sia decisa a realizzare alcune delle sue aspirazioni con o senza la guerra. L'Italia è neutrale con il pieno diritto alla neutralità ed è il solo giudice della propria condotta. Essa può rimanere neutrale se Vienna cede alla diplomazia, altrimenti il discorso del Presidente del Consiglio italiano può diventare non soltanto un episodio italiano notevolissimo ma un avvenimento europeo. Frattanto è meglio aspettare le opinioni italiane, chè le critiche ed i suggerimenti dell'estero sono poco graditi.

La *Pall Mall Gazette*, dopo aver confrontato il discorso del cancelliere tedesco con le rivelazioni dell'on. Giolitti, mette in rilievo la nuova luce che viene diffusa sulla moralità della Germania e sui costumi politici e militari dalle carte della Svizzera con i nomi stampati in italiano che sono state trovate addosso ad ufficiali tedeschi, carte che dovevano evidentemente essere usate nell'eventualità di una avanzata italiana nel sud della Francia attraverso la Svizzera. E' evidente — dice il giornale — che la Germania non può ora far credere di non avere avuto pretese sul territorio svizzero, alle quali ha dovuto rinunziare soltanto in seguito all'astensione dell'Italia.

La *Pall Mall Gazette*, ritornando alle dichiarazioni di Giolitti, dice:

« L'Italia è un importante testimone della catena di prove di malafede e di cavilli con i quali è stata preparata all'Europa l'ondata di sangue che ora la bagna. L'Italia ha potuto studiare da vicino i metodi della diplomazia tedesca e il suo verdetto su questi metodi avrà grandissima importanza di fronte all'umanità. »

Comenti tedeschi

BERLINO, 8.

La *Deutsche Tages Zeitung*, rilevando i comenti dei giornali italiani alle rivelazioni dell'on. Giolitti, osserva: « Non è senza interesse apprendere che una parte della stampa italiana riteneva sciolta la triplice alleanza in seguito alle dichiarazioni di neutralità dell'Italia. Per noi la questione era risolta nel momento che gli alleati dichiararono che la neutralità non contraddiceva al trattato. Era altresì chiaro che la neutralità si svolgeva fuori del trattato. Non lo toccava, lo lasciava intatto. Certo, dal contrasto fra i belligeranti e dai doveri imposti dalla neutralità, i rapporti vengono modificati, ma il trattato non viene annullato. Rimane, per così dire, sospeso. Verrebbe annullato se l'Italia si schierasse da parte dei nostri nemici, ritornerebbe in vigore nel caso contrario. »

Violenze di dimostranti a Bientina

BIENTINA, 8.

Ieri sera, a causa della disoccupazione, sono qui avvenuti gravi disordini, durante i quali fu sfondata dai dimostranti la porta del municipio e malmenato un carabiniere.

E' qui giunta, per la tutela dell'ordine pubblico, una compagnia di fanteria.

Trovasi sul posto l'on. Sighieri, il quale farà in proposito una interpellanza alla Camera.

Il processo della "settimana rossa,, alle Assise di Aquila

Continua il testimoniale

AQUILA, 8.

Con oggi, se le previsioni non falliranno, dovrebbe esaurirsi la prova testimoniale. Però, appena aperta l'udienza, il cancelliere fa la chiama dei testimoni citati per oggi e non risponde l'on. Chiesa. L'avv. Paletti spiega che non è per cattiva volontà che l'on. Chiesa è assente, ma è colpa della mancata consegna del telegramma che lo avvertiva di presentarsi all'udienza di stamane.

E' presente l'imputato a piede libero Strappa, che è messo a confronto con la guardia daziaria Bevilacqua che lo accusa di averlo ingiuriato con la parola *spia*. Il Bevilacqua riconosce nell'imputato il suo ingiuriatore. Lo Strappa dice che non fu il Bevilacqua a denunciarlo ma una guardia comunale. La guardia assicura di non aver sbagliato perchè conosceva di vista lo Strappa.

Maresciallo *Andrea Fontana*. Comandava la stazione dei carabinieri da cui dipendeva la Camera del lavoro. Egli con un fonogramma riferì al colonnello dei carabinieri Tremi che il 7 giugno alla Camera del lavoro si erano tenuti discorsi violentissimi.

— Ma li ha sentiti lei? — domanda l'avvocato Giardini.

— No ma mi furono riferiti dalla voce pubblica.

A questa risposta la difesa protesta che la legge non consente che si vengano a riferire voci pubbliche in un dibattimento penale e il teste, convenendo il Presidente nella tesi della difesa, viene licenziato.

Primo Brugnaro, stese col maresciallo Mazzoni il verbale per oltraggio di cui lo Strappa è imputato.

Annibale Rossi, impiegato daziario, era di servizio alla barriera Cavour quando i dimostranti invasero l'ufficio, obbligandolo a lasciare il lavoro. Gli scioperanti scassinarono il cassetto e si impossessarono del danaro che ivi si conteneva.

Antonio Vecchini, altro agente daziario, narra anche egli l'episodio dell'assalto al casotto e all'ufficio daziario dichiarando di non aver riconosciuto alcuno.

Ferruccio Biggi, vice-segretario della Camera del lavoro di Iesi, dice che l'agitazione verificatasi a Jesi nei giorni della *settimana rossa* sorse spontaneamente non per ordine del partito da Ancona. Lo sciopero generale fu proclamato perchè già deciso dalla Confederazione del lavoro non appena fosse avvenuto un nuovo eccidio. Lo sciopero durò otto giorni ma fu tranquillo e calmo. Il Commissario Regio espose la bandiera abbrunata in Municipio. Il Nenni non ebbe influenza alcuna nella determinazione dello sciopero. Egli del resto era un propagandista sereno e molto colto e appunto perchè colto molto temperato nel suo linguaggio.

— In quella settimana — aggiunge il teste — il Nenni, il Malatesta, il Pelizza e il Marinelli non si recarono a Jesi. Un anno prima il Nenni e il Malatesta a Jesi ebbero frequenti contradittorii durante i comizi elettorali e anzi in quell'occasione furono pupazzettati in quell'atteggiamento di aperto contrasto. Il partito repubblicano in Ancona e a Jesi non ebbe mai accordi con gli anarchici e i sindacalisti.

Il commerciante *Passantini* si diffonde a fare elogi del Nenni come pubblicista e propagandista. Dice che frequentava poco i locali della sezione perchè si ritirava presto a casa essendo amantissimo della famiglia.

Francesco Griffoni, assessore municipale di Falconara, dice che è completamente falso quanto fu pubblicato dal *Giornale d'Italia* che la repubblica era stata proclamata dal Consiglio comunale. Il commissario prefettizio mandato a fare un'inchiesta dovette persuadersi della falsità della notizia. L'inalberamento della bandiera rossa fu fatto da pochi ragazzi e l'avvocato Monti Guarnieri portò alla Camera la notizia che la repubblica era stata proclamata. Certo a Falconara la maggioranza è repubblicana ma gli episodi di quelle giornate furono ad arte esagerati nelle pubblicazioni dei giornali. Nessun ordine venne da Ancona e lo sciopero scoppiò spontaneamente e si mantenne nella legalità. E' vero che vennero rilasciati dei lasciapassare ma erano gli stessi paurosi che sollecitavano questi biglietti.

La difesa quindi risolleva l'incidente perchè non sia fatta materia del giudizio tutto ciò che riguarda l'azione del Pelizza a Foligno, riguardando ciò un altro processo. Il Presidente si riserva di deliberare nel pomeriggio.

Un ufficiale degli Alpini precipita in un crepaccio

UDINE, 8.

Il tenente Guido Tessitore, della 72ª compagnia alpini, nel pomeriggio di sabato volle compiere un'escursione sul monte Jof nel Montasio.

L'animoso ufficiale partì alle 10 da Racolana diretto al rifugio di Nevea insieme alla guida Pesamosca di Racolana. A Nevea i due pernottarono e, alla mattina lasciarono il rifugio e cominciarono l'ascesa. Il Montasio, in questa stagione, presenta delle difficoltà per la neve gelata che ingombra i sentieri e rende pericolosa e difficile la marcia. I due alpinisti raggiunsero la cima del monte Zebut e si fermarono per riposare.

La guida stava osservando la strada da percorrere, quando udì un grido acutissimo: si voltò di scatto e fu appena in tempo a vedere il giovane tenente a scomparire dentro un largo crepaccio.

Riuscito vano ogni tentativo di soccorso

Il pane di guerra anche in Italia?

TORINO, 8.

La crisi attuale del frumento ha suggerito nella vicina Novara e nel Vercellese una nuova formula per la fabbricazione del pane, formula che non ha nulla a che vedere con quella proposta e adottata negli imperi centrali ove la farina di frumento per la panificazione viene mischiata con farina di patate o di fagiuoli.

Si è pensato ad un pane a buon mercato formato di sostanze alimentari nutritive, che non siano le patate o i legumi, adoperando una piccola quantità di riso misto al frumento, nella proporzione del 10 o del 15 per cento. Secondo esperimenti già fatti, tale pane fu trovato ottimo e presenterebbe i requisiti necessari per riuscire gradito al pubblico. E' stato presentato all'uopo una domanda al Governo perchè, analogamente a quanto si è fatto presso altre nazioni, sia proibita la confezione del pane di solo frumento e sia resa obbligatoria l'aggiunta del 10 per cento di farina di riso.

Nella proposta, l'Ufficio Agrario di Novara ed i competenti vedrebbero i seguenti vantaggi:

1. di aumentare la scorta delle farine; 2. di rendere meno forte il fabbisogno del grano e se non di ribassare il prezzo del pane, per lo meno impedirne un rincaro eccessivo; 3. di utilizzare opportunamente una importante derrata di cui esistono quantità ingenti; 4. di evitare ai risicultori il danno derivante dalla sospensione dell'esportazione del riso.

I risicultori osservano che trattandosi d'un ottimo alimento — il cui consumo si imporrà ad ogni modo alle nostre popolazioni più tardi quando verrà meno la scorta di grano — al deprezzamento attuale potrebbe succedere un notevole rincaro a beneficio allora quasi esclusivamente degli speculatori nelle cui mani il riso si troverà in quell'epoca, come è avvenuto nel grano e per l'avena, data la impossibilità finanziaria per la maggior parte degli agricoltori di tenersi il riso fino al momento propizio.

Dopo il disastro di Riardo
I funerali delle vittime

NAPOLI, 8.

Ieri a Riardo hanno avuto luogo i funerali delle vittime del disastro.

A cura del municipio le salme sono state trasportate su carri funebri, fino all'ingresso del paese ove si è formato il corteo. Precedevano le confraternite locali, poscia la banda cittadina, indi il clero e poi seguivano i feretri portati a braccia dai naturali di Riardo.

Venivano poi il sindaco di Riardo, Zeppetella Alberico, che rappresentava pure il prefetto della provincia, il sindaco di Pietramelara sig. Luigi Jannaccone accompagnato dal segretario sig. Giosuè Belmonte, la bandiera del comune di Riardo con la Giunta ed il Consiglio comunale al completo, la bandiera del circolo Giovanile di Pietramelara col presidente De Rita Paolo e numerosi soci, quella del circolo Operaio pure di Pietramelara con soci, il cav. De Nuccio Arcadio, il sig. Marrocco Eduardo, i signori Vincenzo ed Alfonso Jannaccone, Giuseppe Mazzi, Ambrogio Mazzi, Antonio De Nuccio, dott. Giovanni De Nuccio, il maresciallo dei carabinieri sig. Francesco Jacuzio, il sig. Belmonte Giovanni, il signor Umberto Stagliano, il sig. Enrico Masticati e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Seguiva inoltre il funebre corteo una vera fiumana di popolo di Riardo e Pietramelara.

Le salme sono state portate nella chiesa madre ove ha avuto luogo la cerimonia funebre, durante la quale ha parlato il parroco don Pietro Natale.

Sulla piazza del paese han poi dato l'estremo saluto alle vittime il sindaco signor Alberico Zeppetella, il dott. Giovanni De Nuccio ed in ultimo il presidente del circolo Giovanile di Pietramelara signor Paolo De Rita. Dopo di che si è di nuovo formato il corteo, che, al suono di marce funebri si è recato al cimitero comunale.

da parte della guida, questa telegrafò a Chiusaforte per aiuti. Sul posto infatti si recarono subito squadre di soccorso che ancora stanno ricercando il corpo del povero tenente.

Un bandito misteriosamente assassinato in Calabria

REGGIO CALABRIA, 8.

Da parecchi mesi le campagne della Piana di Palmi erano funestate dal terribile bandito Furbaro Antonio fu Domenico che, resosi colpevole di un grave delitto, si era poi dato alla latitanza durante la quale aveva commesso parecchie rapine a mano armata. Il bandito, che trovavasi nel territorio Radicena, aveva affrontato due carabinieri che conducevano in arresto due pericolosi malviventi, e insieme con questi aveva malmenati e quasi accoppati a bastonate i militi. Da quel giorno il brigantaggio del Furbaro si era intensificato e per quanti appostamenti fossero stati fatti egli era sempre riuscito a fuggire. Ieri in vicinanza di Rizicoli venne scoperto il cadavere del Furbaro letteralmente crivellato di colpi. Si presume che il bandito sia rimasto vittima di qualche vendetta. Le popolazioni della Piana sono sollevate da un incubo.

Tre donne uccise e tre ferite nella rovina di un muro

BAGNARA CALABRA, 8.

Ieri sera crollava il muro di una casa in costruzione, producendo la morte di tre donne che erano colà a lavorare e ferendo altre tre donne. La cittadinanza è costernata. Le autorità indagano per accertare le responsabilità.

Bollettino meteorologico

Probabilità: calma di vento nelle regioni prealpine, dorsali alpine ed appennine centrali meridionali, sul versante Jonico e coste libiche. Venti moderati meridionali sul versante Adriatico, deboli di settentrione e levante sul versante tirrnico. Cielo nebbioso in Valle Padana e Sardegna. Ancora poggie in Piemonte e Lombardia, nuvoloso al Centro ed a Ponente, quasi sereno ad est e sud della penisola. Mare quasi calmo.

Mercoledì 9 dicembre: S. Siro vescovo. — Levata del sole ore 7,27; tramonto ore 16,37. — Nasce la luna ore 23,31; tramonta ore 11 56. — U. Q. il 10. — Ave Maria ore 17.

L'Annuario dei Forniitori e Appaltatori delle pubbliche amministrazioni

È in corso di stampa l'*Annuario dei Fornitori e Appaltatori delle Pubbliche Amministrazioni.*

L'iscrizione è assolutamente gratuita.

Gli interessati, Industriali e Appaltatori, che hanno fornito materiale e lavori, come pure coloro che sono in grado di fornire o assumere appalti per le Amministrazioni dello Stato delle Provincie e dei Comuni, onde rendere perfetta la pubblicazione sono vivamente pregati d'indirizzare colla massima sollecitudine alla *Direzione dell'Annuario, Roma, S. Carlo al Corso* 117 ogni particolareggiata informazione, che la Direzione stessa si riserva di controllare.

Società Italiana di Elettrochimica

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 10.500.000, interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti della SOCIETA' ITALIANA DI ELETTROCHIMICA sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, pel giorno 29 (ventinove) Dicembre corrente, alle ore 15, in ROMA, presso la Sede sociale, Via Due Macelli, N. 66, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio al 30 Settembre 1914, e deliberazioni relative alla ripartizione utili.
4. Determinazione dell'assegno al Consiglio d'Amministrazione ed ai Sindaci.
5. Nomina di Consiglieri di Amministrazione.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per poter intervenire all'Assemblea occorre aver depositato le azioni almeno cinque giorni interi prima dell'adunanza (Art. 10 dello Statuto) e cioè entro il 23 dicembre corrente.

Il deposito potrà effettuarsi:

in Roma, Torino, Genova, Firenze, Napoli; presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano;

in Milano; presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Banca Belinzaghi;

in Venezia, presso la Banca Commerciale Italiana;

in Ginevra, presso la Société Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique e presso l'Union Financière de Genève.

Per la validità delle deliberazioni, occorre siano rappresentate non meno di 30.000 Azioni, (Art. 11 dello Statuto).

Verificandosi la mancanza del numero legale per la validità delle deliberazioni, avrà luogo un'Assemblea di 2ª convocazione che viene fin da ora fissata pel successivo giorno 30 Dicembre alle ore 15 nello stesso locale e con lo stesso Ordine del giorno.

In questa 2ª adunanza le deliberazioni potranno essere validamente prese con qualunque numero di azioni rappresentate (Art. 12 dello Statuto).

N.B. — I depositi effettuati per l'Assemblea del 29 Dicembre saranno validi anche agli effetti della eventuale Assemblea di 2ª convocazione.

Roma, li 5 Dicembre 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 0/0 capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevare a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 0/0 è tra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le dician ove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero . . . . . 2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi . . 2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi . 3 %
C/C con vincolo a nove mesi . 3,25 %
C/C con vincolo ad un anno . 3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta del 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 10 Dicembre 1914 — ROMA — Giovedì 10 Dicembre 1914 — **Num. 339**

La battaglia in Polonia si accentua alle due ali

Lotta accanita a nord di Varsavia - Corpi tedeschi battuti e decimati a sud-est di Cracovia?

La situazione

Non sono passati quindici giorni da quando il generale Potiorek, comandante generale degli eserciti austro-ungarici che operano contro la Serbia, annunciando i primi apparenti risultati della grande offensiva austriaca in Serbia, adottava un linguaggio assai altisonante, facendo intendere che l'esercito serbo poteva ormai considerarsi come vinto, e predicendo che entro il Natale prossimo la guerra sul teatro meridionale sarebbe finita.

E' un altro caso questo, ed assai impressionante, che dimostra quanto sia imprudente in guerra passare con le previsioni di là dai fatti presenti, e dedurre da un successo ottenuto la sicurezza dei successi futuri. E' fuori di dubbio infatti che, riprendendo l'offensiva con nuove e maggiori forze, contro l'esercito serbo che pareva ormai stremato, gli Austro-Ungarici, invadendo lo stesso territorio del regno nemico, conseguirono alcuni notevoli successi iniziali. L'esercito serbo indietreggiava di fronte ad essi, subendo perdite non indifferenti di uomini e materiali; ma i comunicati serbi insistevano anche ad affermare che la loro ritirata era condotta con criteri strategici, e che, prima o dopo, avrebbe dato luogo, in posizioni più favorevoli, ad una nuova offensiva.

Le notizie degli ultimi giorni mostrano che queste affermazioni ufficiali serbe non erano un semplice eufemismo. La ripresa dell'offensiva serba ha avuto già luogo, e dopo successi parziali assai notevoli, enunciati negli ultimi giorni, avrebbe ora avuto un successo di carattere generale, enunciato in un comunicato odierno: il quale dichiara che la fulminea offensiva serba ha avuto pieno successo su tutto il fronte, e che gli Austro-Ungarici si ritirano nel più grave disordine lasciando nelle mani dei soldati di Re Pietro numerosissimi prigionieri, cannoni e materiale da guerra. Dobbiamo ricordare che già or sono due giorni un comunicato austro-ungarico annunciava che le loro truppe dovevano ritirarsi su alcuni punti per prendere nuove disposizioni, e probabilmente parte di quello che ai Serbi è parso un successo generale è dovuto a queste misure di prudenza prese dal Comando nemico. Ma, anche facendo la tara delle inevitabili esagerazioni, rimane fuori di dubbio che l'esercito serbo si è mostrato in grado di dare nuova prova della sua vitalità, ed è reso evidente che il generale Potiorek era corso troppo avanti con le sue speranze di sicura e rapida vittoria, e che le esultanze viennesi al riguardo erano premature.

La manifestazione di energia offensiva che l'esercito serbo è ancora in grado di dare, conferma pienamente il giudizio da noi dato già sulla situazione in questo teatro. I Serbi con ogni probabilità non sono più in grado di condurre una offensiva a fondo nel territorio della Monarchia, come avevano ambito; ma fra le montagne del proprio territorio costituiscono indubbiamente ancora un elemento di cui sarebbe grave errore non tenere conto. E per gli effetti sulla situazione generale, noi crediamo che gli ultimi avvenimenti nel teatro meridionale taglino corto alle speranze, espresse dagli Austro-Ungarici, di potere presto avere libere le grosse forze ivi operanti, per gettarne il peso sui campi del nord, dove si combattono le lotte decisive.

La situazione nel teatro polacco non si è ancora rischiarata, nè abbiamo ancora modo di giudicare del valore e degli effetti della presa di Lodz.

Abbiamo avuto da ieri due comunicati russi. Il primo ci dice che i combattimenti intorno a Lodz hanno avuto per effetto di fare fallire completamente l'offensiva tedesca su Lowicz. Ora Lodz rappresentava l'ala destra e Lowicz l'ala sinistra dello schieramento russo; e il solo significato che la frase può avere, sarebbe che i Tedeschi, forzati a concentrare i loro sforzi intorno a Lodz, e quindi a indebolire la loro sinistra, non hanno potuto guadagnare il successo di Lodz che a costo di un indebolimento e di uno scacco dalla parte di Lowicz, che strategicamente era posizione di importanza assai superiore. Ma i dati sono troppo scarsi per un giudizio definitivo a questo riguardo. Il comunicato, venendo poi a parlare di Lodz, osserva che la sua difesa presenta gravi inconvenienti per il fronte russo, e che perciò in questa regione bisogna aspettarsi varie modificazioni nella linea di questo fronte. Ora, siccome la presa di Lodz da parte dei Tedeschi è fuori di dubbio, il linguaggio alquanto tortuoso del comunicato russo fa pensare che ai Russi cuocia di dover riconoscere questo fatto, e che prima di annunciarlo lo si voglia, per preoccupazioni morali, prepararlo con ragioni strategiche, che potrebbero però essere valide egualmente. Un comunicato tedesco annuncia che fra i risultati della presa di Lodz vi è la cattura di cinquemila prigionieri e diciotto cannoni; cifre che, date le proporzioni di questa guerra, appaiono modeste in confronto al linguaggio con cui si è magnificata l'importanza dell'avvenimento.

Il secondo comunicato russo registra avvenimenti favorevoli e che paiono di considerevole importanza in due settori; al nord della Vistola ed al sud-est di Cracovia. Per il primo esso ci dice che si combatte accanitamente al sud di Mlava, dove da tre giorni, dopo la concentrazione di forze già annunciata dalle due parti, si combatte una battaglia accanita. Esso annuncia pure parziali successi guadagnati dai Russi a sud di Petrokoff. Ma la parte di gran lunga più importante del comunicato, è quella che si riferisce all'azione che si sta svolgendo nella Galizia occidentale, tra Wieliska e il fiume Dunajez, vale a dire quasi a tergo delle posizioni austro-tedesche di Cracovia. I Russi hanno guadato il Dunajez presso Neu-Sandec, sotto il tiro di forze austro-tedesche, fra le quali si trovava il 24.o Corpo germanico venuto dal teatro occidentale, con poderosa artiglieria pesante, e che è stato costretto a ritirarsi danneggiatissimo, senza riuscire ad aprire il fuoco dei suoi cannoni.

Quindi il Comando russo giudica che con questa azione sia fallito il tentativo austro-tedesco di aggirare l'estrema sinistra russa. I Corpi che tentavano questo movimento appoggiandosi al corso della Lososina, affluente del Donajez, sarebbero stati completamente battuti, con gravi perdite di uomini e di artiglieria. Se queste notizie corrispondono alla realtà, la loro importanza sarebbe notevole, in quanto significherebbero che ai Russi sono in buona parte aperte le strade al sud di Cracovia.

Dopo le prime avvisaglie di ricominciamento di lotta nelle Fiandre, essa s'è andata sempre più intensificando tanto nel sud-ovest del Belgio quanto nel nord della Francia. Nella regione Yser-Ypres gli Alleati hanno dovuto rispondere ad attacchi d'artiglieria iniziati dai Tedeschi. Ma sembra che l'offensiva germanica non abbia potuto svilupparsi, perchè il comunicato berlinese d'ieri sera dice che le condizioni del terreno, reso cattivo dalle piogge cagionano grandi difficoltà al movimento delle truppe. Probabilmente questa spiegazione si deve intendere nel senso che i Tedeschi cercarono ieri l'altro di preparare col fuoco d'artiglieria un movimento in avanti delle fanterie, ma che quest'ultimo fu reso impossibile dal fango e dagli acquitrini ingrossati dalle piogge recenti.

Più tenace e violenta sembra essere stata la lotta nella Francia settentrionale, e specialmente nella regione compresa fra Lilla ed Arras. In questo settore sembra che la prevalenza sia stata acquistata dagli Alleati, poichè essi annunziano oggi la completa rioccupazione di Vermelles, dopo due mesi di lotta accanita e pertinace. Siccome ieri l'altro un comunicato del Quartier Generale tedesco spiegava che esso aveva dovuto dar l'ordine dell'abbandono di Vermelles per non sacrificare un numero troppo rilevante di uomini, così appare oramai chiaramente confermato il successivo progresso francese sulla linea Lilla-Lens-Arras.

Entrambi i comunicati degli Stati belligeranti parlano d'una viva serie di combattimenti ingaggiata nella regione delle Argonne. Ma essi sono diametralmente contradittori nella valutazione di questa operazione, perchè tanto da Parigi quanto da Berlino si afferma di aver compiuto sensibili progressi.

A proposito dell'azione nelle Argonne, va ricordato che alla metà del mese di novembre un comunicato ufficiale berlinese annunziava un grande successo in quella regione boscosa dell'est francese e faceva credere ad una quasi totale occupazione di essa.

Il nostro inviato speciale sul campo di battaglia francese, Sarti, ci telegrafò pochi giorni dopo dicendosi meravigliato di tale annuncio la cui notizia era pervenuta anche allo Stato Maggiore francese; poichè egli stesso aveva potuto constatare l'inesattezza di quella informazione: infatti l'esercito del generale Joffre teneva tutt'ora la massima parte delle Argonne, che aveva anzi trasformato in una salda posizione difensiva. I comunicati di stanotte affermano che la battaglia sulla linea francese delle Argonne è vivacissima. Questa è la più chiara prova che l'occupazione vittoriosa annunziata tre settimane fa da Berlino non era avvenuta. Oggi il dispaccio dello Stato Maggiore tedesco polemizza con i precedenti dello Stato Maggiore avversario, dicendo che i progressi francesi nelle Argonne, annunziati da Parigi, non sono corrispondenti a verità; i Tedeschi, anzi, avrebbero preso un *blockhaus* francese ad est di Varennes, catturando 150 prigionieri con ufficiali, e uccidendo il resto delle truppe proteggenti quella posizione.

Le spese per l'occupazione del Togo tedesco

LONDRA, 9.

Si annuncia che il Consiglio legislativo della Costa d'Oro ha deciso di provvedere alle spese il cui ammontare si eleva a 60.000 lire sterline rese necessarie per le operazioni che hanno portato alla occupazione della Colonia tedesca del Togoland

Lo Zar tra i cosacchi

PIETROGRADO, 9.

L'Imperatore ha visitato Ekaterinodar, ove ha ricevuto la Delegazione cosacca del Kuban e il rappresentante della Colonia inglese della regione. Molti proprietari hanno consegnato allo Czar la somma di 1,400 rubli per i bisogni della guerra. L'Imperatore ha deciso che questa somma venga erogata a favore dei feriti di Ekaterinodar.

Lo Czar ha assistito poi nella cattedrale a una cerimonia militare celebrata secondo la tradizione dei cosacchi e per la quale le bandiere che servirono agli *zaporaghi* erano state spiegate.

Alla fine della cerimonia Nicola II ha visitato gli ammalati negli ospedali.

La battaglia in Polonia

Si lotta a nord di Varsavia Tedeschi battuti a Cracovia?

PIETROGRADO, 8 (Ufficiale).

La battaglia che da tre giorni si svolge nella regione di Prasnysch e Cecanow (a nord di Varsavia) continua ancora. Fatti d'arme hanno avuto luogo anche nella regione di Petrokow, ove abbiamo riportato successi parziali.

La battaglia cominciata il 5 dicembre a sud-est di Cracovia nella regione di Wielickza fino al fiume Dunajetz, si svolge favorevolmente per noi. Dopo il passaggio eroico a guado delle nostre truppe nella regione di Neu-Sandec, queste continuarono la loro offensiva e sconfissero le truppe tedesche che nella vallata del fiume Lososina formavano l'estrema ala destra del nemico, i cui sforzi fino allora avevano per scopo di avvolgere la nostra ala sinistra.

Il 24.o corpo tedesco trasportato in questa regione dal Belgio, cominciò l'azione con la messa in posizione di una batteria composta di cannoni a trazione automobile, la quale, fortemente danneggiata, dovette ritirarsi immediatamente senza neppure aprire il fuoco.

Durante questo stesso combattimento, la nostra artiglieria riuscì a mettere fuori combattimento qualche pezzo di artiglieria pesante e a ridurre al silenzio cinque batterie da campagna. Le nostre truppe si sono impadronite di alcuni cannoni e di prigionieri, secondo le deposizioni dei quali le truppe tedesche hanno subito così grandi perdite che l'effettivo di parecchie compagnie è ridotto a 40 uomini. La nostra offensiva continua in questa regione.

Prasnysch e Cecanow sono cittadine importanti della regione a nord di Varsavia, sulla riva destra della Vistola, comprese fra il confine prussiano meridionale e il triangolo fortificato polacco. Cecanow è una stazione importante della strada ferrata Varsavia-Mlawa-Soldau-Danzica.

Il Dunajez è un fiume importante che attraversa dai Carpazi alla Vistola tutta la Galizia; bagna Neu-Sandec e corre ad ovest di Tarnow. Un suo affluente di sinistra, la Lososina, traversa Tymbark, a sud-est di Cracovia, corre parallelamente alle falde dei Carpazi: poi si getta nel Dunajez sopra a Neu-Sandec. E' sulla Lososina che s'appoggiava l'estrema ala destra austro-tedesca.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 7 dicembre:

Dalla frontiera della Prussia Orientale nessuna notizia importante.

Nella Polonia settentrionale le truppe tedesche inseguono molto da presso il nemico che indietreggia rapidamente all'ovest ed al sud-est di Lodz.

I Russi oltre le loro perdite sanguinose straordinariamente gravi già annunziate ieri, hanno perduto finora circa 5000 prigionieri e sedici cannoni con cassoni. —

Nella Polonia meridionale non vi è niente di particolare.

L'offensiva tedesca a Lodz è fallita

PIETROGRADO, 8.

Sono segnalati contingenti austro-tedeschi nella regione di Cracovia.

I combattimenti intorno a Lodz hanno condotto ad uno scacco completo dell'offensiva tedesca sul fronte di Lowicz. La difesa di Lodz presenta grandi inconvenienti dato che il fronte russo, con la sua linea anormale, imbarazza considerevolmente le comunicazioni con le retrovie. Pertanto occorre attendere varie modificazioni nella linea, nella regione di Lodz.

Il bombardamento di Cracovia secondo fonte inglese

PARIGI, 9.

L'Agenzia «Information» ha da Copenaghen la seguente notizia, che vi trasmette con riserva:

« Un telegramma privato da Berlino annunzia che la sezione nord della linea esterna dei forti di Cracovia è stata distrutta dall'artiglieria russa. Il bombardamento delle sezioni di nord-est è cominciato. Il cannoneggiamento continua giorno e notte, senza interruzione ».

Nè da Vienna nè da Berlino nè da Pietrogrado abbiamo finora ricevuto nessuna notizia o conferma riferentesi al bombardamento di Cracovia, che dobbiamo perciò considerare almeno come prematuro.

Due treni tedeschi carichi d'esplosivi saltati in Polonia

PARIGI, 8.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietrogrado:

I Tedeschi occupano una parte della provincia di Kielce.

Si annuncia che due treni che trasportavano pirossilina e munizioni da guerra sono venuti in collisione. L'esplosione che ne è risultata è stata così violenta che i due treni e i soldati che vi si trovavano furono letteralmente polverizzati. La detonazione è stata udita a 160 chilometri di distanza. Mancando ogni superstite, qualsiasi inchiesta è impossibile.

Il tempo è chiaro, e i Tedeschi ne approfittano ogni giorno per bombardare la città di Lodz.

Il rapporto ufficiale russo

sulle operazioni in Polonia nel mese di novembre

PIETROGRADO, 8. — (Ufficiale).

Sulla riva sinistra della Vistola le operazioni durante la prima parte di novembre (vecchio stile) si sono sviluppate nel modo seguente:

Verso la fine di ottobre (vecchio stile) inseguendo gli eserciti austro-tedeschi che si ritiravano nella direzione sud-ovest, i nostri eserciti raggiunsero la linea dei fiumi Warta e Nidzica avendo dietro all'ala destra un gruppo considerevole di truppe in riserva.

La concentrazione tedesca al nord.

La necessità di riparare le ferrovie distrutte completamente dal nemico e le difficoltà che si presentavano in queste condizioni per l'organizzazione dei servizi logistici rendevano naturalmente difficile la nostra offensiva, cosa di cui i nostri nemici approfittarono per ritirarsi verso la rete delle loro ferrovie. Poco a poco si delineò dinanzi a noi lo spostamento dei nemici verso il nord e la concentrazione di una gran parte delle loro truppe sul fronte Slupzi-Thorn, cosa che costituiva una forte minaccia contro la nostra ala destra e contro le comunicazioni dei nostri eserciti dell'ala destra con le retrovie.

Nello stesso tempo le vie verso la Slesia restavano sbarrate dalle truppe austriache trasportate dalla Galizia per ferrovia e rinforzate da una parte delle truppe tedesche che occupavano una posizione in precedenza fortificata sulla linea Czenstokowa-Cracovia.

Cambiamento di fronte

La nuova situazione sul teatro delle operazioni rese necessario un parziale cambiamento di fronte di una parte delle nostre truppe, cambiamento che è stato effettuato sotto la copertura del gruppo che formava la riserva dietro alla nostra ala destra.

Questo gruppo, essendo riuscito ad arrestare l'offensiva dei Tedeschi dopo combattimenti estremamente violenti presso Wloclawsk-Kutno-Leczyca, dette il tempo necessario per concentrare contro i tedeschi che avanzavano da Slupzi e Thorn le forze occorrenti.

Nel combattimento che fu impegnato da queste truppe i tedeschi fecero, durante alcuni giorni, enormi sforzi per sfondare la linea delle nostre truppe che si appoggiavano sull'ala destra alla Vistola.

Lo sfondamento di Piontek

Il 19 novembre (nuovo stile) dopo sforzi e sacrifici immensi il nemico riuscì a sfondare il nostro fronte presso Piontek, dopo di che i Tedeschi fecero irruzione nell'apertura così fatta, dirigendosi su Strikow-Breziny-Kolinazki- Tuschin e Rzgov. Avvolgendo il fianco destro delle nostre truppe che combattevano nella regione di Lodz e all'ovest di questa città, i Tedeschi le attaccarono con forza minacciandole alle spalle.

Contemporaneamente verso il 22 novembre (nuovo stile) forti colonne tedesche che si avanzavano dall'ovest verso la Wartha si avvicinavano già a Lask. In questa difficile situazione le nostre truppe continuavano a combattere con una crescente energia.

Nella regione al nord di Lodz esse respinsero energicamente i furiosi attacchi dei Tedeschi infliggendo loro immense perdite. Riserve dirette verso la regione Tuschin e Rzgov dalla parte di Petrokoff costrinsero con la loro pressione energica i Tedeschi ad arrestare la loro offensiva e a passare alla difensiva.

Gruppo tedesco tagliato

Nello stesso tempo le colonne del nemico che si avanzavano verso Lask furono respinte e obbligate a ritirarsi in disordine, mentre d'altro canto una parte delle nostre truppe concentrate sulla linea Lowicz-Sekernewitzo attaccarono nella direzione ovest e si impadronirono di Strikow e di Breziny, tagliando così le comunicazioni del gruppo tedesco che combatteva nella regione di Rzgov e Tuschin.

Così già fin dal 23 novembre (nuovo stile) la situazione generale prese una piega decisamente favorevole per noi. Davanti alla linea Zdumskavola-Schadek-Lodz i Tedeschi, avendo subito perdite immense, si videro obbligati a retrocedere un poco, a trincerarsi e a passare alla difensiva.

Nello stesso tempo tutte le loro riserve furono gettate nella regione di Strikow in soccorso delle loro truppe tagliate fuori, che dalla linea Rzgov-Tuschin si volsero indietro nella direzione di Breziny-Kolinschi.

I tedeschi accerchiati si liberano

D'altra parte i Tedeschi, attaccando furiosamente nella direzione di Lowicz, cercarono di impedirci di chiudere il cerchio che si era formato intorno alle loro truppe che si trovavano nella regione di Breziny.

Verso il 26 novembre i Tedeschi, dopo sforzi inauditi, riuscirono a furia di attacchi notturni ad aprirsi la strada verso Strikow. In questi combattimenti i Tedeschi subirono, come del resto hanno confessato nei loro comunicati ufficiali, perdite enormi, il che si spiega visto che i Tedeschi hanno dovuto ritirarsi in uno spazio assai ristretto, sotto il nostro fuoco incrociato.

Le perdite tedesche

Le perdite delle divisioni tedesche formanti questo gruppo sono state così grandi, che tali divisioni, dopo sfuggite all'accerchiamento hanno dovuto essere ritirate dalla linea del fuoco.

Secondo le testimonianze dei prigionieri in parecchie altre unità di truppe tedesche, le cui compagnie prima della presa dell'offensiva tedesca contavano da duecento sessanta a duecento ottanta uomini, le perdite sono state così grandi che verso la fine dell'azione le compagnie stesse non contavano che settanta uomini ognuna. In seguito all'insuccesso dei Tedeschi nelle battaglie di Lowicz e Lodz, i Tedeschi dovettero dirigere in tutta fretta verso il fronte orientale grandi rinforzi valutati a non meno di sei corpi di armata e cinque divisioni di cavalleria, di cui una parte fu presa dal fronte occidentale ed un'altra parte costituisce formazioni nuove.

Nuovi rinforzi austro-tedeschi

L'arrivo di questi rinforzi permise ai Tedeschi di continuare i loro attacchi durante il periodo dal 27 novembre al 5 dicembre, ma questi attacchi non avevano il carattere di un'azione uniforme; erano attacchi sparsi che riuscirono completamente vani, in modo che verso la sera del 5 dicembre i Tedeschi, avendo subito gravi perdite, si videro obbligati a cessarli.

Il 6 dicembre il nemico non mostrava più alcuna attività e si teneva lungi dalle nostre linee.

Contemporaneamente all'arrivo dei rinforzi tedeschi suddetti cominciava a delinearsi un nuovo aggruppamento degli Austriaci, che, avendo visibilmente indebolito il fronte Czenstochowa-Cracovia, rinforzarono considerevolmente la loro truppe nella regione a sud di Cracovia, ove fu inviata anche una parte delle truppe tedesche. Così la regione di Czenstochowa ha perduto per qualche tempo la importanza che aveva prima.

Tutte queste circostanze hanno creato una nuova situazione per le ulteriori operazioni, la quale esige nell'interesse di un aggruppamento corrispondente alla situazione stessa, alcune modificazioni nella nostra linea.

Teniamo presente che le date di vecchio stile sono computate secondo il calendario greco, in arretrato di 12 giorni sul nostro.

Il "Breslau" in fuga presso Sebastopoli

attaccato dalla flotta russa navale e aerea

PIETROGRADO, 9 (Ufficiale).

Il 7 dicembre è comparso presso Sebastopoli l'incrociatore «Breslau», il quale, attaccato dai nostri incrociatori ed idroaeroplani, prese la fuga.

Sul fronte del Caucaso il 6 dicembre nessuna azione importante da segnalare.

La questione agrumaria
in Sicilia e in Calabria

La commissione composta dal dott. Belfiore, delegato dalla deputazione provinciale di Siracusa, dal comm. Favicca, rappresentante della deputazione provinciale di Catania, dal dott. Russo Schiros rappresentante della Camera di commercio di Catania, dal cav. De Cristoforo e Castorino, accompagnati dagli on. Pantano, Romeo, Aguglia, Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo, De Felice, Giaracà, Auteri, Cirmeni, Finocchiaro Aprile Camillo, Finocchiaro Aprile Andrea, Bruno, Faranda, Mondello, Rindone, Toscano, Rizza, Drago, Respighi, Di Cesarò, Marchesano, Sciacca Giardina, dai senatori Cassis e Francica Nava e dagli on. Arcà e Albanese, si è oggi recata dal Presidente del Consiglio on. Salandra e dal ministro di agricoltura on. Cavasola per richiamare l'attenzione del governo sulla questione agrumaria che grandemente interessa quelle regioni. L'on. Pantano ha illustrato i memoriali concretati sulla questione ed espresse i voti delle deputazioni provinciali di Siracusa e Catania per quanto specialmente riguarda la divisa estera, la riduzione dei trasporti all'interno per facilitare il commercio degli aranci in Italia, insistendo sull'opportunità di far pratiche presso le potenze belligeranti per la riduzione dei dazi doganali o almeno di premi di esportazione così come fu fatto in occasione della crisi vinicola del 1887.

L'on. De Felice ha rilevato la gravità dell'agitazione verificatasi in quelle provincie. Il cav. Belfiore ha espresso i voti della deputazione provinciale di Siracusa e dei comuni dove maggiore si è verificato il disagio causato dalla crisi. Gli on. Romeo, Cirmeni e Toscano hanno fatto altre raccomandazioni in proposito. Gli on. Arcà e Albanesi si sono occupati della questione agrumaria particolarmente sui riguardi della Calabria.

L'on Cavasola ha risposto di avere studiato la questione con interesse e si è dichiarato disposto a proporre, probabilmente in uno dei prossimi consigli di ministri, i provvedimenti che più sembreranno opportuni. Anche il Presidente del Consiglio on. Salandra ha promesso il suo interessamento per la soluzione del problema.

Oggi una commissione di deputati si è recata dal Ministro dell'agricoltura per fornirgli alcuni dati e dettagli sulla questione agrumaria.

Per gli edifici scolastici

Dal Ministero della Pubblica Istruzione sono stati autorizzati mutui di favore, nel mese di novembre scorso, per la costruzione di edifici scolastici, per la complessiva somma di lire 4,509,150:

a) A sensi della legge 4 giugno 1911, n. 487:

Gradara lire 23,000, Bagnaria Arsa 57,000, Massa Superiore 25,200, Camisano 29,000, Ceneselli 44,200, Fabbrico 191,000, Ancona 232,000, Caorso 25,500, Morro d'Alba 23,000, Gorgonzola 200,000, Galatone 35,000, Zoldo Alto 17,400, Montelabate 35,500, Ponteranica 22,600, Cargiago 39,000, Montebello 80,000, Como 337,000, Macomer 66,600, Melfi 66,600, Cà de' Stefani 11,500, Melfi 313,100, Bientina 35,800, Balzola 79,700, Lavello 172,800 Ravenna 22,000, Santa Maria in Stelle 45,800, Lioni 40,000, Mirandola 27,000, Nibbiano 24,000, Albano S. Alessandro 44,000, Auditore 2850, Vergato 120,000, Macomer 135,000, Carmagnola 21,000, Omegna 40,000, Mazzè 42,200, Vietri al Mare 6000, Noceto 8000, Savigliano 84,000, Noceto 36,000, Castelletto Stura 35,500, Giffoni Vallepiana 38,800, Torre dei Busi 9500, Palazzo San Gervasio 94,400, Cittadella 38,200, Sogliano al Rubicone 94,400, Pieve del Cairo 35,000, San Ginignano 130,500, Ruvo 151,800, Sala Bolognese 6000, Pra 36,000 e Torrita Tiberina 67,000.

b A sensi della legge 15 luglio 1906, num. 383:

Galatone, lire 66,000, Lavello 66,600, Casoli 66,600, Lioni 66,600, Vietri sul Mare 66,600, Giffoni Vallepiana 66,600, Palazzo San Gervasio 66,600, Ruvo 66,600, Chiaramonte Gulfi 64,600.

I decreti dell'agricoltura

Il Re, su proposta del Ministro di Agricoltura ha firmato ieri, tra gli altri, i seguenti decreti:

Che approva il cambiamento del titolo della Società Generale di M. S. tra gli impiegati della categoria d'ordine dei Ministeri della Guerra e della Marina in quello di «Società Generale di M. S. fra gl'impiegati d'ordine delle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato residenti in Roma»;

che nomina il prof. Vincenzo Vianello direttore del R. Istituto superiore di studi commerciali di Torino;

che nomina il prof. Giulio Caprin titolare stabile di lingua italiana nella R. Scuola media di commercio di Firenze;

relativo ai demani denominati «Campolongo Vallemenarta, siti nel Comune di Castelforte (Caserta);

relativo alle sezioni elettorali ed Collegio di Probiviri per le industrie dei bottoni, con sede in Bergamo.

Per l'imballaggio dei vini in bottiglia
destinati in America

Una recente disposizione emanata dal Dipartimento americano dell'Agricoltura, dispone che le spedizioni di vini e liquori in bottiglia, o di altri prodotti imballati con involucri di fieno di paglia devono essere munite di un certificato di disinfezione delle dette sostanze d'imballaggio firmato dall'ufficiale veterinario.

La mancanza di tale certificato potrebbe esporre gli esportatori al pericolo di vedersi respinta la merce nei porti di arrivo.

Movimento di navi

BUENOS AYRES, 5.

Il piroscafo *Regina Elena* della «Navigazione Generale Italiana» proveniente da Genova, Barcellona e Santos è arrivato oggi in questo porto.

NEW YORK, 5.

Il piroscafo *Verona* della «Navigazione Generale Italiana» è partito oggi da questo porto per Napoli e Genova.

MARSIGLIA, 7.

Il celere postale *Bologna* della «Veloce» ha proseguito ieri sera per Barcellona, Teneriffa e scali dell'America centrale.

L'agitazione contro il Vescovo
di Nusco
Un paese interdetto!

AVELLINO, 8.

La insurrezione popolare di Castelvetere contro mons. Paulini, vescovo di Nusco, continua ad occupare il posto d'onore nella cronaca di questa provincia.

Circa la causale, ho potuto apprendere quanto segue:

Alcuni mesi or sono, mons. Luigi Paulini, che gode fama di dotto e coscienzioso prelato nell'intera diocesi, dietro istanza dello stesso arciprete di Castelvetere rev. De Matteis, bandì un concorso, a rigore delle prescrizioni sinodali, per un posto di economo curato della Parrocchia di S. Maria delle Grazie di quel Comune. I candidati a tale concorso furono: i sacerdoti Palermo e Mele di Castelvetere, D'Agostino di Castelfranci e Bocchino di Montemarano. Primo, agli esami e nella graduatoria, risultò il rev. Don Mariano Bocchino. Il vescovo, dopo le risultanze di questo concorso, avvalendosi dei suoi poteri, avrebbe potuto benissimo procedere alla nomina del Bocchino ad economo curato dell'anzidetta Parrocchia, ma in vista della scissione del paese in partiti e delle varie tendenze pei proprî concittadini, per soverchio zelo e delicatezza volle prima prospettar quella situazione di fatto a Roma, donde venne l'ordine della nomina in persona del primo graduato, e cioè del Bocchino.

Questa, e non altra, sarebbe dunque la mala azione che viene imputata dal popolino di Castelvetere a mons. Paulini, al quale sono pervenuti intanto numerosissimi telegrammi e proteste di simpatia da ogni paese della diocesi. Speciali Commissioni si recarono all'uopo a Nusco da Bagnoli Irpino, da Montella, da Cassano, da Castelfranci, da Montemarano, da Volturara, ecc.

Giustamente, intanto, mons. Paulini, a salvaguardia della propria dignità vescovile, ha subito adottato energiche ed opportune misure disciplinari.

Egli, infatti, applicando i rigori delle sanzioni canoniche, ha decretato l'interdetto generale, locale e personale, ordinando che «*siano interdette le chiese e gli oratorii tutti della Parrocchia di Castelvetere con gli effetti propri dell'interdetto generale*».

Le autorità locali, per debite misure di ordine pubblico, poichè temono aggravarsi sempre più le ire del popolo, si sono proposte di partecipare il provvedimento del Vescovo al Ministro dell'Interno ed al Prefetto della Provincia. S'invocherebbe anche da S. E. Gasparri, cardinal Segretario di Stato, una inchiesta da compiersi con urgenza da un inquisitore apostolico. Queste sono le ultime notizie che giungono dal... teatro della guerra!

Il disastro ferroviario sulla Firenze - Faenza

FAENZA, 8.

Eccovi altri particolari del disastro ferroviario avvenuto sulla Firenze-Faenza. Il deviamento è avvenuto al chilometro 80,457. Il treno merci 6324, proveniente da Firenze era composto di 41 vagoni, dei quali 18 sono deragliati. Fra questi ve ne erano tre contenenti benzina e petrolio diretti a Lugo e a Forlì i quali hanno preso fuoco comunicandolo ad altri sei vagoni contenenti mobili antichi, solfato di rame, crusca e maiali vivi. Il fuoco ha completamente distrutto i nove vagoni bruciando gran parte dei maiali.

Numerose squadre di operai giunte da Firenze e da Faenza stanno sgombrando la linea, ma essendo il disastro avvenuto in un punto in cui la strada corre in trincea, non essendo possibile gettare i rottami ai lati della strada stessa, essi si devono trasportare nelle vicine stazioni; cosicchè il lavoro è piuttosto lungo ed è necessario il trasbordo dei treni viaggiatori. I treni merci sulla Faenza-Firenze per ora sono sospesi. Il treno era condotto dal capo-treno Gino Emanueli di Firenze, dal macchinista Salvatori e dal fuochista Aquilani, tutti del deposito di Firenze.

I danni si fanno ascendere oltre 100 mila lire.

Un deviamento presso Feltre

BELLUNO, 7.

Oggi un grave incidente capitava al treno partito dalla nostra città alle 18,25. Dopo aver oltrepassato la stazione di Feltre, ad uno svolto la prima vettura deragliava traendo seco anche le carrozze seguenti e al tempo stesso staccandosi violentemente dalla vettura bagagliaio. Questa, con la macchina, proseguì a corsa vertiginosa, tanto che il macchinista riuscì a fermarla solo duecento metri dopo la stazione. Le vetture rimaste abbandonate, avevano per un po' continuato la loro corsa.

Tra i viaggiatori molto panico, ma nessuna vittima.

Falsi monetari arrestati a Napoli

NAPOLI, 7.

Anonime denunzie avevano rivelato alla nostra Questura l'esistenza di una fabbrica di monete false presso Ponticelli, in contrada Visconti. Fu espletato un servizio d'ordine e stamane gli agenti di P. S. hanno fatto irruzione nella casa designata dagli anonimi. Sono stati sequestrati pacchetti di carte da 5, 10 e 50 lire, i torchi, la carta filogranata e la pietra da incisioni. I coniugi Delfino e certa Teresa Porto, che gestivano la fabbrica, sono stati tradotti in questura e quindi al carcere.

La nave della carità a Genova

GENOVA, 7.

E' arrivata alle ore 13 la nave americana *Jason*, recante i doni natalizi raccolti agli Stati Uniti per i bambini austro-ungarici e tedeschi.

L'assassino di Volturara arrestato

AVELLINO, 8.

Notizie qui giunte da Volturara Irpina c'informano essere stato scoperto ed assicurato alla Giustizia l'autore dell'assassinio del pastore Mariano De Meo, di cui, giorni or sono, vi tenni parola.

L'omicida sarebbe dunque tal Vincenzo Della Sala, nato a Serino e domiciliato a Volturara da parecchi anni.

Sul Della Sala aveva concepito gravi sospetti quel brigadiere dei RR. CC. sig. Filippo Pavone, a causa di taluni precedenti che erano a sua conoscenza. L'ottimo funzionario l'altra sera riusciva a confondere così abilmente l'astuto Della Sala, da metterlo in contraddizione evidente e da indurlo, infine, a confessare tutta la verità. Il Della Sala confessò di essere unico e diretto autore dell'assassinio del De Meo.

La causa va attribuita a vecchi rancori, essendo stato l'omicida bastonato e malmenato dal De Meo, che, anni or sono, lo riteneva spia dei proprietari dei terreni montuosi, ove soleva menare a pascolo i suoi armenti.

A ravvivare il celato odio, dice l'omicida, concorse una circostanza recentissima. Il De Meo, secondo lui, avrebbe distrutto una sua pagliaia, si sarebbe impossessato di una pialla, di una scure e di una falce, strumenti che egli stimava indispensabili al suo mestiere. Ritenne perciò colma la misura, concepì la vendetta, e attese il momento propizio per attuarla.

Appiattato presso una siepe, non appena scorse il De Meo, che tornava, guidando i suoi armenti, in paese, con un fascio di frasche sulle spalle, tenuto fermo dal peso di una scure, puntò l'arma omicida e lasciò freddamente partire i colpi, che fulminarono l'odiato nemico. Poscia, avvicinatosi alla vittima e constatatane la morte, il Della Sala nascose il fucile in un burrone, ove all'indomani mandò a rilevarlo a mezzo di un suo nipote, tal Domenico Ingino, e per vie tortuose fece ritorno in paese.

L'omicida conta più di settant'anni. Ha parecchi figli. E' smilzo, di statura bassa, dall'aspetto stremenzito e sofferente. Ha confessato il delitto, con una pacatezza straordinaria, indugiandosi nei minimi dettagli. A conferma del suo racconto ha perfino esibito un'altra palla di piombo, perfettamente simile a quelle che servirono al delitto. Nel carcere di Volturara, ove tuttora, si trova, ostenta una calma eccezionale. Egli dice, a guisa di ritornello, che alla sua età gli è indifferente vivere ancora un anno o due in un carcere anzichè in una capanna. Tanto vale, secondo lui, aver saldato un conto!...

Per vendicare la figlia
resta mortalmente ferito

FERRARA, 8.

Fuori Porta Reno e precisamente in Borgo San Luca, si è svolta una rissa sanguinosa, dalla quale un uomo è uscito in tristissime condizioni.

L'origine del fatto è stata la seguente: Certo Bertocchi Giuseppe, di anni 51, ha una figlia di anni 15, di nome Ida, la quale da un certo tempo accusava profondi disturbi fisici. Il padre, ieri, visto che il male nella giovinetta sempre più si acuiva, decise di mandare per il medico, affinchè questi la visitasse; ma la giovinetta, appena sentì di che si trattava, scoppiò in pianto e finì per confessare al padre che essa, da una relazione avuta con certo Benedetto Vecchi, di anni 47, facchino, ammogliato con prole, e addetto alla locale Agenzia di trasporti Guerra e C., era rimasta incinta.

Il povero padre restò annichilito dalla notizia che non si aspettava affatto e sommamente geloso del suo onore fece parte della cosa ad un suo figlio venticinquenne, ed assieme a questi divisò di andare in traccia del seduttore.

Infatti non andò molto che nel sobborgo istesso s'incontrarono col Vecchi, il quale, interrogato concitatamente, non seppe affatto scusarsi o giustificare l'avvenuto. Fulmineamente i tre vennero alle mani, si accapigliarono furiosamente. Ad un tratto, poi il Vecchi estrasse un lungo ed acuminato coltello col quale inferse un terribile colpo al petto del Bertocchi padre, che stramazzò al suolo in un lago di sangue.

Indi si diede alla fuga e all'ora in cui scrivo le guardie per quante ricerche abbiano fatto non hanno ancora potuto arrestarlo.

Il Bertocchi è stato subito trasportato all'ospedale in istato gravissimo.

Il colpo di coltello gli è penetrato in cavità fra il 6.o spazio intercostale mettendolo in imminente pericolo di vita.

I tumulti di Barletta
I particolari: una signora ferita

BARLETTA, 8.

Eccovi altri particolari sui gravi fatti di ieri:

Gli incidenti hanno avuto inizio fino dalle 9 del mattino quando una grossa colonna di dimostranti, composta di uomini, donne e fanciulli, costrinse i negozi a chiudere, obbligando la forza pubblica e intervenire in vari punti.

Più tardi — come siete stati informati — una imponente folla si recava tumultuosamente alla sotto-prefettura, dove faceva salire una Commissione. Quindi chiamato a gran voce dalla folla, usciva al balcone il sotto-prefetto Terzi, il quale promise di interessarsi vivamente presso il Governo per solleciti provvedimenti circa l'alto prezzo del pane e l'inizio dei lavori stradali.

Prendeva poi la parola il sindaco Cafiero per rassicurare i dimostranti dell'immediato ribasso del prezzo del pane a 30 centesimi.

La folla però non contenta di questa sola riduzione e d'altra parte pretendendo di pagar di meno anche le farine, si diede a tumultuare. Nella enorme confusione che ne seguì furono sparati diversi colpi d'arma da fuoco, da uno dei quali disgraziatamente rimaneva colpita la madre del collega La Macchia, uscita sul balcone per far rientrare il nipote.

Sono rimasti pure feriti alcuni agenti della forza pubblica.

Echi della "Settimana rossa,,
Il processo pei fatti di Imola

IMOLA, 8.

Per il giorno 28 corr. è stata fissata davanti al Tribunale di Bologna l'udienza pei fatti della così detta «Settimana rossa».

Gli imputati dei fatti compiuti lungo la linea ferroviaria: asportazione di binari, incendio di vagoni e devastazione dell'ufficio trasporti e telegrafico, recanti un danno di oltre 30 mila lire, come risultò da analoga perizia, sono 18; la maggior parte dei quali degenti nelle carceri giudiziarie di Bologna, altri a piede libero.

Tutti, chi più chi meno, debbono rispondere di atti di saccheggio, di violenza agli agenti, di incendi e devastazioni delittuose della R. Pretura.

Il processo che andrà a svolgersi prossimamente a Bologna e dove gli imputati saranno quasi tutti difesi da avvocati di grande valore, acquista per la cittadinanza imolese uno speciale interessamento.

Oggi intanto, quale chiosa a questo processo, abbiamo avuto una duplice perquisizione: prima all'abitazione dell'imputato Vico Vignoli del Circolo Giovanile socialista, latitante, ed un'altra alla amministrazione della Concieria di pellami della ditta frat. Campidori dove il Vignoli era impiegato in qualità di contabile. Le perquisizioni, e la ricerca del latitante, a così lunga distanza dai fatti del Giugno e a così breve dal processo, al quale il Vignoli si presenterà costituendosi, non hanno approdato al fine che gli agenti, numerosissimi, si proponevano accerchiando in pieno giorno le due abitazioni; tanto che se ne sono andati a mani vuote di documenti compromettenti e senza l'arresto del ricercato latitante.

Provincia Romana

Civitavecchia

ELEZIONI ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Ieri ebbero luogo le elezioni alla nostra Camera di Commercio: si trattava di eleggere 5 membri in sostituzione di altrettanti sorteggiati per legge. Vennero rieletti i consiglieri uscenti, e cioè: Architetti cav. Orlando, de Marsanich cav. uff. Gualtiero, Palma cav. Filippo, Serafini cav. Giulio, Siniscalchi Antonino.

CROCE BIANCA

Questa P. A. Croce Bianca ha testè eseguito una delle solite esercitazioni notturne, prendendovi parte l'intiera Compagnia, forte di 60 uomini. Diresse il servizio il tenente Sposito Sergio, coadiuvato efficacemente dai marescialli Ferri Settimio e Santangeli Orlando e dal sergente Franchi Pompilio i quali resero più agevole e soddisfacente lo svolgimento dei varî temi, eseguiti con slancio e competenza.

ALLA FILODRAMMATICA «GUSTAVO SALVINI»

Alla Filodrammatica «Salvini» ieri sera si diede i «Senza Patria». Il grazioso teatrino era addirittura affollato.

Si ebbero meritati applausi gl'interpreti del bel lavoro (scene sociali dal vero) e specialmente le signorine M. Biagioli e Vladimira Feoli e i signori Domenico Biagioli, Francesco Ponti e Luigi Loretti.

Molto applauditi anche: il sig. G. Berto che recitò uno splendido monologo in versi, la signorina Anita Di Pinto ed i signori M. La Rosa e A. Di Castro che cantarono egregiamente delle belle romanze.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALBERI DEL NATALE, piante ornamentali da fiori ecc., prezzi mitissimi. Rubeo. Vicolo Orti Alibert 9 (Lungara). R-16-4328

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4066

600 lire chiedonsi cessione affare sicurissimo rendente 100 % senza lasciare occupazione. Fortuna 24, posta, Roma. R-10-11699

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Matrimoniale sallemanger splendide, altre, mobili separati, salottino. Babuino trentasei piano secondo. — R-12-42490

CARROZZELLA per infermi anche portantina quasi nuovi da vendere. Portiere 10, via Ciro Menotti. R-14-74281

OCCASIONE vendesi automobile Onerland 25 HP. Rivolgersi via Boncompagni 17-A. R-10-73950

OCCASIONE vendesi automobile Fiat 28-40 HP Rivolgersi via Boncompagni 17-A. R-10-73979

PIANOFORTE verticale Pleyel, ottimo perfetto stato, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-74320

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI contanti: Case, Villini, Appartamenti, prezzi convenienti. Via Borgognona, 26. R-10-45122-R

ACQUISTEREI Casa Villino. Buona occasione. Contanti 120.000. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-12-45315-R

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

VENDESI avviatissima macelleria, pollame, abbacchi. Rivolgersi Governo Vecchio 91, portiere. R-10-73987

11-12 DICEMBRE 1914, il Banco Castello, Natale del Grande 45, via Pettinari 79, vende i pegni scaduti tutto gennaio 1914 dal 7130 al 7618 R-25-74323

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VERNICI. Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Rappresentanti: Firenze, Roma, Umbria, Marche, Abruzzi viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotti Clientela negozianti, cantieri, industriali. Offerte, referenze: Casella postale N. 1151, Vernici. Genova. 30-4138

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-74266

AFFITTASI appartamento sei camere, cameriino e cucina, piano 4. Via Venezia 18. R-12-70413

FIRENZE affittasi studio 9 stanze angolo Duomo. Via Martelli, Nutini. 10-4226

LOCALE cintato 70 mq. acqua, accesso proprio Casilina Vecchia 10, caffè. R-11-74283

TRASLOCO. Cedo appartamento via Veneto, parte mobiliato permesso subaffitto utile 100 aumentabili rilevando 500 mobili. Inserzione 45480. R-17-45480

VASTI locali terreni affittansi uso magazzino laboratori. Vicolo Orbitelli 34. R-10-45177-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale ingresso scala camerino, giardino terrazza, fittasi anche settimanalmente. Sistima 67 (Pincio). R-14-45540

FITTASI Via dei Mille una due stanze elegantemente mobigliate. Confort moderno. Rivolgersi: Fassi, Chiaia 63, Napoli. 16-4258

SIGNORA cerca camera modestamente mobiliata esterna circa venti mensili. Inserzione 45481. R-11-45481

VUOTE due camere, ingresso scala, elettricità, adatte alloggio, decoroso ufficio. Casa distinta. Vittoria 64, 2.o R-15-74294

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DA' lezioni francese inglese, distinta Madame P. Via Condotti 23. 10-74300

DISTINTA signorina Belga desidera dare lezioni di Francese. Scrivere: M.lle Hve, via Toscana 47. 14-74277

FRANCESE. Lezioni private. Corsi regolari e di perfezionamento. Professori francesi. Metodo pratico razionale. Berlitz School, via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-21-4185

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato sola presenza cercasi per città Riviera anche anziano signorina. Indicare pretese. Farmacia, Ferno di Gallarate. Provincia Milano. 19-11730

SONNAMBULE, soggetti sensibili suggestibili magnetismo cercansi retribuiti. Gabinetto: Venti 2. R-10-45328

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFETTUOSA giovane signora, disgrazie guerra, conoscerebbe ricco gentiluomo, come dama, compagnia. Scrivere: Rica Oderzi, posta Milano. 16-11721

SOTTUFFICIALE carabinieri cavallo attivo, scuole tecniche, referenze cerca occupazione. Inserzione 45479. R-10-45479

VENTINOVENNE serio bella presenza occuperebbesi quale chauffeur-meccanico presso famiglia signorile o stabilimento. Buone referenze. Offro mensili uno a chi trovami posto. Scrivere: Dellapace 30. Piombino. 26-11726

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PENSIERO MIO. Orribil cosa la vita lontana dall'oggetto adorato: quest'esistenza tumultuosa nonchè alleviarmi il dolore, rendemi più triste, fa sentirmi amara la nostalgia della persona amata. Parmi tutto manchi con te, aria, sole, questo sole che avrebbe dovuto affascinarmi, conquidermi, inebriarmi... Anelando con desio immutabile il dì felice, in cui potremo venirci assieme, mi sta sempre presente nella mente, nel cuore, tesoro caro, idolo mio. Amoti, adoroti, b., amorevolmente. Sempreno tuo. 73-45506

PICCOLETTO. Grazie infinite espresso arrivederci giorno sei. Scrivi sovente. Tua appassionatamente. 11-11722

SIGNORINA ammirata iersera Negozio Anglo Romana, mostratole Tribuna, pregata vivamente indicare mezzo corrispondere. Casella postale 21. 16-74319

SOLE 7. Attesi fino 15. Spero non causato da tua volontà, da spiacevoli contrattempi. Leggi ogni giorno. Scrivimi. Gita forse prossima. Tua 22-11724

119. Domani solita ora trovati piazza Castello urgentissimo parlarti. Parto venerdì. 10-11728

12345. Intendevo per ultimo, quello del 2 c. m. 10-11729

100. Dalla tua riscorgo tuo cuore d'una volta. Il mio troppo addolorato non può rianimarsi. Parlasi di te. Non incolpare cugine. Difendoti sempre. Però soffro. Non emm: possibile dirti qui tante cose. Dovrei parlarti, ma forse... non ti rivedrò più..! Tu non m'ami più; lasciami nella solitudine struggermi dal dolore. T'amo tanto. Non dispiacertene. Rassegnomi mio triste destino. Cento b... 63-11725

21 OTTOBRE. Veramente dimenticasti? Ancora una parola! Dimmi: ritireresti lettera? 10-45544

Il più gradito regalo pel NATALE
TORRONE
SPECIALITA' AQUILA di **NURZIA**
Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.80 franco di porto

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative - Articoli di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano 20, MILANO - Casella postale 829. **Laboratorio senza succursali.**

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. L. 5 scat. L. 4,50. — D.C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di Lire 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi — Via Roma, 345 — Napoli.

CINTI su misura - Consegna immediata - Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.
ERNIE
Il nuovo cinto VIGOR, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

PRESERVATIVI
Inglesi finissimi dozzina L. 5; American resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' «RADIO» Via Nardones 25 Napoli

NUOVI TIPI
LAMPADE **PHILIPS** "MEZZO-WATT,,

100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

9 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 10

La casa della palude
di HEPHELL

Non era la prima volta che io notavo quanto brio avesse la domenica a pranzo il signor Rayner. Il contatto col volgare sembrava acuisse il suo spirito. Ritornando in chiesa nel pomeriggio, avevo appena varcata la porta, che fui raggiunta dal signor Rayner.

— No, miss Christie, no, non vi lascerò andar sola all'ufficio, oggi.

Arrossii senza saper troppo il perchè. Ero certamente in un'età da sapermi condurre, non avevo bisogno della sorveglianza di nessuno, e tanto meno di quella del signor Rayner.

— Non v'inquietate, — riprese — era soltanto uno scherzo; debbo parlare a Bogget per affari e son certo di trovarlo in chiesa; Ma se voi avete qualche motivo per non far la strada insieme.

— Oh! no, signore, non ne ho davvero — risposi vivamente per timore ch'egli potesse vedere un'intenzione offensiva nella mia risposta.

Sotto questa impressione, m'era difficile sostenere una conversazione; ascoltavo limitandomi a dire, di tanto in tanto, un sì o un no.

Presso il parco, scorsi Lorenzo Reade in abito da città; aveva sotto il braccio un libro di preghiere. Appoggiato contro un albero e fumando una sigaretta, egli dovette essere il primo a vedermi, perchè io era intenta ad osservare una foglia di quercia di cui il signor Rayner mi spiegava le nervature. L'aria imbronciata del signor Reade mi sorprese; quale poteva esserne la ragione?

Quando si vede una persona con un libro di preghiere sotto il braccio, è, mi pare, assai naturale di pensare che questa persona debba andare in chiesa: perciò, quando l'organo si fece sentire e il servizio divino cominciò, fui assai delusa di non vedere il signor Reade. Ogni volta che la porta cigolava sui cardini e che un parrocchiano ritardatario entrava al suo posto, guardavo dietro a me o nel banco che il signor Reade occupava la domenica precedente. Ma egli non comparve.

Il caldo e la noia mi conciliarono il sonno; del resto il sermone produceva lo stesso effetto anche su qualcun'altro, tanto è vero che a due riprese diverse m'accorsi che il signor Rayner, che aveva sempre l'aria più raccolta d'ogni altro, in chiesa, si era profondamente addormentato; dapprima credetti d'essermi sbagliata, perchè una grande oscurità regnava in tutta la chiesa, ma constatai il fatto, come ho detto, a due riprese diverse.

Terminato il servizio, il signor Rayner rimase a parlar con Bogget ed io m'incamminai sola; dopo pochi passi mi raggiunse e conversando cominciò a farmi grandi elogi del sermone, sotto ogni punto di vista. Volsi altrove la testa per dissimulare la mia voglia di ridere; ma egli se ne accorse.

— Io non ho precisato nulla — riprese — ho potuto voler anche dire dal punto di vista del sonno!... Bisogna star sull'attenti con una maliziosetta come voi! Io non ho mai sentito un sermone senza addormentarmi ed è la prima volta che uno se ne accorge; adesso è rotto l'incanto. Vi sareste scandalizzata, miss Christie?

— Ma niente affatto.

— Non vorreste mostrarvi scandalizzata di quello che io faccio, non è vero?

L'espressione del suo sguardo mi fece ardita ed esclamai:

— Oh! no, no certo.

— Dove avete preso questo tono di piacevole motteggio tanto raro nel vostro sesso, e perchè lo avete sempre dissimulato?

— In verità non ve lo saprei dire, non ho cercato di nasconder nulla.

— E il sermone, voi come lo avete trovato?

— Io, signore, l'ho poco ascoltato.

— Come, poco ascoltato? Una persona come voi che non ascolta un sermone! Ma io resto di sasso!

Il suo stupore sembrava infatti così grande, che io credetti di dovergli fare la mia professione di fede.

— Io non sono profondamente devota — dissi. — E non ho neppure la pretesa di esserlo; ma rispetto la religione e le persone religiose, e spero che verrà un giorno in cui potrò dividere, più che non lo faccia oggi, i loro sentimenti. E' quello che chiedo a Dio nelle mie preghiere.

Il signor Rayner mi prese la mano e la strinse cordialmente.

— Dite bene, figlia mia; fate il vostro dovere e le benedizioni non vi mancheranno.

Il tono serio del signor Rayner provava che non mi prendeva per un'ipocrita. La sera mi pregò di suonare con lui la seconda messa di Mozart. Egli interpretò questa bell'opera con tanta anima, che anch'io mi lasciai trasportare e misi più espressione di quel che la musica sacra non me ne avesse fino allora ispirato.

Finito il nostro duo, la signora Rayner m'augurò la buona sera e lasciò il salotto. Io stavo in ginocchio occupata a riordinare la musica in un cassetto; quando mi rialzai, tutta eccitata ancora dall'interpretazione di quel capolavoro, il signor Rayner mi stendeva la mano sorridendo con aria grave.

— Siete la migliore accompagnatrice che io abbia mai avuta; entrate meravigliosamente nello spirito della musica religiosa. Domani sera, suoneremo per contrasto, musica profana. Buona sera, figliuola.

Si chinò per baciarmi, ma io riuscii a schivarlo salutandolo; rimasi però come perplessa e mi parve di essere una grande infelice. Che avrei dovuto fare? Avevo, senza dubbio offeso il signor Rayner con la mia ritrosia esagerata, facendogli credere che io attribuissi la sua condotta verso di me, alla grazia irresistibile della mia bellezza piuttosto che a un sentimento paterno; ma egli daltronde non era mio padre, nè era abbastanza vecchio per farne le veci per quanto paterne potessero essere le sue intenzioni. Se avesse avuto cinquant'anni avrei accettato quel bacio senza esitazioni, ma, se per caso, in quel momento fosse entrata la signora Rayner o Sara, che cosa avrebbero potuto pensare?... In fin dei conti, quel che avevo fatto era ben fatto.

Mi domandavo se egli avrebbe avuto il coraggio, dopo l'accaduto, di pregarmi la sera di fare un po' di musica insieme; aveva detto a Sara che attendeva un visitatore e di farlo passare nello studio.

Mentre dava quest'ordine, fui colpita dall'espressione di spavento che assunse istantaneamente la fisonomia della signora Rayner: lo sguardo torvo e ansioso insieme di Sara provava pure le sue provenzioni contro l'individuo in questione. Per scacciare le preoccupazioni che cominciavano ad invadere anche me, mi decisi di andare a leggere un capitolo della *Storia di Francia* di Guizot; presi il volume e lo portai in giardino. Uscendo scorsi l'ospite atteso, piccolo, sottile e biondo. Non potei apprezzare l'età, indossava un costume da viaggio, aveva un aspetto elegante; senza pensare più a lui andai a sedermi sulla riva dello stagno, in un angolo delizioso in cui le canne crescevano a fasci. Vi rimasi fin quasi alla sera leggendo, quando la mia

Violenta ripresa dell'offensiva serba

La piena riuscita dell'offensiva serba

Gli Austriaci in ritirata

NISCH, 8, (Ufficiale)

La fulminea offensiva dell'esercito serbo è pienamente riuscita su tutto il fronte. Ovunque il nemico si ritira nel più gran disordine lasciando nelle nostre mani numerosissimi prigionieri, bocche da fuoco e materiale da guerra.

Si annunzia che su un fronte abbiamo fatto duemila prigionieri ed abbiamo catturato la musica e la bandiera del 22.o reggimento.

I successi serbi

NISCH, 9.

Da tre giorni l'offensiva serba è stata ripresa su tutto il fronte nord-est e lungo il corso del Kolubara con una grande intensità li attacchi. E quasi ad ogni ora arrivan notizie di successi parziali, che io non vi ho comunicato momento per momento per attendere la fase risolutiva dell'azione impegnata.

Ma le notizie che giungono oggi dal Quartiere Generale sono così importanti, che io credo di doverole segnalare, anche se esse non mi appaiano ancora definitive, come tutti vogliono credere.

Dunque l'esercito serbo dell'ovest che si era ritirato da Valievo; e quello del nord-est, che si era ritirato dal fronte danubiano, appoggiandosi al corso del Kolubara e si era concentrato sui punti, da nord a sud, Vranic, Lazorevac, Topliza; ha quindi atteso l'arrivo degli austriaci, che occupato Valievo e Uzice marciavano a sud verso Krusevac.

Appena le forze austriache sono apparse a nord sul fronte del Kolubara ed a sud nella vallata della Morava serba; l'esercito di Putnik ha iniziato un grande movimento offensivo. I primi attacchi sono incominciati il giorno 6 all'alba al centro delle forze nemiche, di fronte alla posizione di Lazazevac. Gli Austriaci furono fermati nella loro avanzata, non solo, ma furono costretti nella stessa giornata a retrocedere, abbandonando quasi 2000 prigionieri e molto materiale di artiglieria; ma questa azione — già segnalatavi — era un episodio dell'offensiva generale ordinata da Putnik: infatti nel giorno 7 e nel giorno 8 il piano serbo si è precisato nell'azione di cui oggi siamo a conoscenza.

Mentre il centro delle forze serbe attaccava il centro austriaco di Lozarevac; l'ala destra serba a Vranic tentava l'aggiramento da nord dell'ala sinistra austriaca; e l'ala sinistra serba opera lo stesso piano a sud della posizione di Topliza, per aggirare l'ala destra nemica.

Queste operazioni, secondo le notizie odierne — sarebbero riuscite pienamente al Comando serbo. E la riuscita di esse è stata la causa della ritirata, che qui annunziano precipitosa, delle forze d'invasione.

Naturalmente qui si danno le ragioni che spiegano perchè questa operazione di offensiva, che sarebbe riuscita così fortunata, non sia stata tentata una o due settimane fa; o almeno non abbia consigliato al Comando serbo una maggiore resistenza all'invasore, per risparmiare a tanta parte del territorio del regno i dolori e gli orrori dell'invasore e dei combattimenti.

A queste obbiezioni qui si risponde che il ripiegamento serbo fu necessitato dall'assoluta mancanza dei munizionamenti alle truppe di operazione. Artiglieria e fanteria avevano quasi letteralmente esaurito negli ultimi combattimenti le sue munizioni. L'arrivo di esse era previsto per i primi del mese; ma — per ragioni indipendenti dalla volontà del Governo serbo prima; e poi pel fatto della temporanea distruzione della linea dello Strumitza e della linea rumena del Danubio — quelle munizioni attese, parve non potessero arrivare che verso il cinque od il sei; e ciò sempre sotto l'alea della forza maggiore. Questa mancanza delle munizioni e l'incertezza del loro arrivo avevano costretto — come dicevo — il Comando serbo a ritirarsi davanti all'avanzata austriaca. Ma queste munizioni essendo arrivate nella notte del 5 al 6 ed essendone assicurato il proseguimento regolare di tutte le altre aspettate, i serbi sono passati all'offensiva subito, con il resultato che vi segnalavo in principio.

Qui si è certi che l'offensiva serba continuerà con sempre crescente intensità e si aspettano qui resultati che io ancora non mi sento autorizzato a comunicarvi.

STANGO.

La Grecia desidera la ricostituzione della Lega balcanica

LONDRA, 9.

Una informazione della Agenzia Reuter attinta a fonte competente dice:

« La Grecia continua a desiderare la ricostituzione della Lega balcanica in modo che i vantaggi siano uguali per tutti gli Stati partecipantivi e che nessuno di essi abbia vantaggi speciali. Non vi è nulla da chiedere nè da dare da una parte e dall'altra. L'accordo deve essere basato sul principio delle nazionalità e deve eliminare il pericolo che venga stabilita una egemonia qualsiasi. Quantunque la Bulgaria abbia come suoi sudditi 120.000 greci, la Grecia non domanderà alcuna modificazione di questo stato di cose. La Grecia ha informato la Bulgaria che non soltanto rimarrebbe neutrale se la Bulgaria tentasse di riprendere Adrianopoli, ma farebbe tutto il possibile per facilitarle il riacquisto della linea Enos-Midia. La Grecia non prenderà in considerazione qualsiasi proposta relativa a Cavalla, città che è stata sempre greca, e dove si sono ora rifugiati 40.000 greci della Bulgaria e della Tracia ottomana, e non permetterà mai che la frontiera ellenica venga separata da quella serba ».

Centomila uomini per la difesa dell'Egitto

La nuova costituzione egiziana — Nè ministro degli esteri, nè diplomatici — Gli infedeli gridano la guerra santa.

MILANO, 9.

Un redattore del « Corriere della Sera », occupandosi largamente, in un lungo telegramma, della situazione dell'Egitto dice che da qualche giorno arrivano soldati da ogni parte del mondo. Ieri 16 piroscafi portarono ad Alessandria molte migliaia di australiani che riempirono i vuoti lasciati dagli scomparsi Tarbusch. Continuano ad arrivare anche i canadiani che non si sa dove siano sbarcati. Inoltre si parla di un enorme convoglio di trasporti — si dice un centinaio — che sta per passare il canale, recando in Europa molte altre migliaia d'uomini fra australiani ed indiani, dei quali però solo una parte dovrebbe restare in Egitto.

L'Inghilterra avrebbe qui per fronteggiare l'attacco turco approssimativamente 100 mila uomini. E' veramente uno sforzo magnifico che l'Inghilterra ha compiuto e che nessuno avrebbe potuto prevedere così rapido.

Certo è evidente che prima di risolvere la questione politica si è voluta risolvere quella militare. Così, fra una selva di baionette che attendono i turchi, il vecchio Egitto medioevale - sorto 75 anni fa, con Mohammed Alì, impasto di vassallaggio tributario e di formali autonomie e dei più aggrovigliati miscugli di poteri e di ingerenze e complicazioni capitolari — sta per prendere un aspetto che dovrebbe farlo sembrare ormai sicuro di sè stesso. Avrà un proprio sovrano, avrà una propria bandiera nazionale.

La elezione del nuovo sovrano segnerà anche uno scisma religioso perchè esso avrà un Gran Visir, ed il Gran Visir, come si sa, è il diretto rappresentante del Sultano come sovrano politico e come Califfo.

Ussein Kamel Malek dell'Egitto e del Sudan ne sarà anche Califfo, indipendente dal califfato di Costantinopoli. Indipendenza completa, dunque, politica e religiosa della sovranità turca.

Però con tanta libertà che vi si prepara, questo nascituro sovrano mancherà di qualche cosa che generalmente i sovrani hanno, di un ministro degli esteri. Di questo l'Inghilterra ha ritenuto che l'Egitto possa fare a meno. Quello che vi è attualmente sarà abolito; per le relazioni con l'estero ci penserà la potenza creatrice e protettrice del nuovo libero stato; libero sì, ma protetto, molto protetto.

Abolito allora il ministro degli esteri, gli altri paesi dovranno ritirare gli agenti diplomatici? — ho domandato oggi ad un funzionario inglese.

— Certo — mi ha risposto candidamente, ed anche l'Inghilterra ritirerà il suo.

— E le capitolazioni?

Punto nero. La domanda per ora è senza risposta. Non per nulla siamo nel paese della Sfinge.

Mentre tutto questo si prepara, il profugo Kedivè Abbas II si appresta a marciare coi turchi alla riconquista del suo vice-reato. Notizie dalla Siria dicono che egli si trovi a Damasco o ad Aleppo. Si assicura anche che sia stata proclamata la guerra santa sulla cui proclamazione alcuni mussulmani ingenui accennando agli ufficiali tedeschi che organizzano l'esercito turco hanno chiesto: Ma come, la guerra santa comandata da questi infedeli?

Al che il saggio sceriffo avrebbe risposto: Costoro sono infedeli ma amici dell'Islam che aiutano. Anche il Profeta non sdegnò una volta di servirsi delle armi di un amico che era un infedele per assicurare il tiranno dell'Islam sui suoi nemici. L'infedeltà di costoro è affar loro, dato che non è inimicizia dell'Islam. La guerra santa è contro gli infedeli nemici dell'Islam e poichè costoro ci aiutano e guidano, noi dobbiamo seguire l'esempio del Profeta.

Il contributo delle Colonie inglesi

MONTREAL, 9.

Parlando al pranzo del *Canadian Club* del risultato eventuale della guerra, Sir Robert Porden, Presidente del Consiglio del *Canadian*, ha citato Bernhardi il quale pretendeva che le colonie autonome dell'Inghilterra fossero trascurabili per quanto concerne la guerra europea.

Porden ha dichiarato che questa guerra non finirà prima che i Tedeschi non si trovino di fronte 250.000 uomini delle colonie autonome e ha soggiunto che questi soldati giudicano come un onore combattere a fianco delle valorose truppe francesi e belghe, il cui coraggio e la cui tenacia, malgrado le prove mortali, hanno eccitato già la ammirazione del mondo intero.

Il capo della rivolta boera è morto?

JOHANNESBURG, 9 (Ufficiale).

Il generale Beyers, uno dei capi della rivolta nel Transvaal, è rimasto ferito e si dice che poi sia morto.

Il messaggio di Wilson al Congresso americano

"Gli Stati Uniti sono pronti,,

LONDRA, 9.

Il « Daily Telegraph » ha da Washington:

Wilson ha diretto al Congresso un importante Messaggio. Il Presidente ha detto:

« Alla fine di quest'anno che resterà memorabile nella storia del mondo, noi ci troveremo di fronte a nuovi compiti che dovremo compiere senza sentimenti partigiani da uomini che si dànno pensiero di ciò che è utile all'America e di ciò che può essere di beneficio per tutto il genere umano. La guerra ha interrotto le reti del commercio e la produzione in Europa e ora sta distruggendo uomini e risorse in proporzioni finora mai raggiunte. E' vicino il tempo in cui parecchi paesi d'Europa avranno bisogno del nostro aiuto e del nostro lavoro come mai prima di ora. Gli Stati Uniti debbono essere sempre pronti con le loro risorse, con le loro energie e con la loro forza di produzione, che è come dire di distribuzione ».

Wilson ha rilevato l'urgente necessità di fornire alla nazione una più vasta flotta mercantile adeguata ai nuovi bisogni ed ha annunziato la presentazione di un nuovo « bill » al Congresso, appunto sulla navigazione.

« Noi abbiamo sempre trovato i mezzi — continua il Messaggio — per difenderci contro qualsiasi attacco e ancora li troveremo, ovunque potrà essere necessario. Non temiamo la potenza di nessun'altra nazione e siamo sinceri amici di tutte le nazioni poichè non minacciamo nessuno; non nutriamo desiderii di conquista contro alcuno e non desideriamo il male di nessuno. In questo consiste la nostra grandezza. Come campioni della pace e della concordia dobbiamo essere particolarmente gelosi di questa nostra speciale posizione perchè è la più preziosa nel momento attuale. Io spero che la riputazione di cui godiamo possa essere buona certo per tutti e cioè che ci offra l'opportunità raramente concessa ad altre nazioni, di consigliare e di fare ottenere la pace. Se ci si chiede se siamo pronti, rispondere di « sì » con la più perfetta sicurezza. Certo non possiamo trasformare l'America in un campo militare. Qualora si affacciasse all'orizzonte un pericolo per la nazione, non dovremo basarci essenzialmente su un esercito stabile e neppure sull'esercito di riserva, ma sul complesso dei cittadini atti alle armi ».

Il Presidente conclude: « L'America ha sempre ritenuto che una potente flotta rappresenti la più adatta difesa nazionale. Ma il paese è stato male informato sull'opera nostra. Noi mai abbiamo trascurato la difesa nazionale e siamo decisi ad approfittare di ogni nuova esperienza e di ogni nuova circostanza perchè tutto quanto ci occorre sia provveduto in misura adeguata ».

Per la preparazione militare degli Stati Uniti

Una grande flotta, non un esercito regolare

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: Posso affermare da fonte autorevolissima che vi sarà un veto di Wilson contro l'inchiesta parlamentare sulla preparazione militare degli Stati Uniti. Com'è noto, il Presidente è un convinto pacifista, nemico di tutte le forme di militarismo e gli avvenimenti della guerra europea non hanno modificato i suoi sentimenti. Egli crede che l'America, a somiglianza dell'Inghilterra, debba mantenere una grande flotta, a causa della sua posizione geografica e dell'estensione delle sue coste; e che come l'Inghilterra e per le stesse ragioni non abbia bisogno di un potente esercito regolare.

Il Giappone e l'Intesa

in un discorso del Ministro degli Esteri giapponese.

TOKIO, 8. (Ufficiale).

Ecco il discorso del barone Kato, Ministro degli Affari Esteri, all'apertura della Diète:

« E' increscioso che la guerra d'Europa, così lontana dal giungere alla fine, abbia grandemente esteso i suoi campi d'operazione e non presenti ancora alcuna prospettiva di pace.

Al tempo stesso sono lieto di dire che le relazioni tra il Giappone e le Potenze che sono, insieme con noi, in stato di guerra, sono divenute più intime che mai, e che, in ogni argomento d'importanza, un franco scambio di vedute è in corso con queste Potenze.

Le relazioni dell'Impero con le Potenze neutrali sono del pari eccellenti.

In connessione con l'attacco di Kiau-Chau, varie questioni sono sorte tra il Giappone e la Cina, ma il Governo cinese avendo pienamente compreso la situazione generale, tali questioni sono state interamente risolte in modo soddisfacente.

E io mi congratulo con voi del completo successo del nostro esercito e della nostra flotta a Tsing-Tau e sono lieto di rilevare che avemmo il leale appoggio delle forze terrestri e navali britanniche.

Il Governo ha anche inviato una squadra alle Isole tedesche dell'Oceano Pacifico, ne ha occupato le principali e vi ha stabilito uno speciale presidio.

Circa il ritorno dei sudditi giapponesi residenti in Germania e in Austria-Ungheria, posso dichiarare che i sudditi delle Potenze belligeranti in quei paesi furono tagliati fuori da ogni mezzo di comunicazione e che i Giapponesi soffrirono gravi durezze. Il Governo tedesco, col pretesto che proteggeva i Giapponesi, trattenne molti di essi in varie parti del paese e, in alcun casi, li imprigionò.

Il rappresentante del Giappone protestò contro tali atti, chiese i nomi di coloro che erano internati e cercò di accertarsi delle condizioni nelle quali erano internati, e sino al momento in cui partì da Berlino fece del suo meglio per ottenere il loro rilascio. Il Governo tedesco lo rifiutò recisamente in ogni caso.

Il Governo imperiale ha chiesto al Governo degli Stati Uniti, e ne ha ottenuto il consenso, di proteggere l'Ambasciata giapponese a Berlino e gli interessi giapponesi in Germania. Il Governo fece per conseguenza appello ai buoni uffici del Governo degli Stati Uniti per chiedere il rilascio dei sudditi giapponesi. Il Governo degli Stati Uniti adempì volentieri la nostra domanda e, come risultato della sua cortese tempestiva azione le grande maggioranza dei Giapponesi detenuti fu rilasciata.

Per quanto riguarda le condizioni della Cina non è soltanto importante per essa di mantenere la pace e l'ordine, ma è fermissima speranza del Governo imperiale che nulla sorga a turbarli.

Il Governo imperiale è preparato a non risparmiare alcuno sforzo per tutelare e far progredire gli interessi dell'Impero.

Piroscafo carico di benzina incendiato sulla costa inglese

LONDRA, 9.

Ieri il piroscafo inglese « Vetra », carico di benzina, fu spinto da una violentissima tempesta contro le rocce della costa occidentale d'Inghilterra. L'urto aprì una falla gravissima nei fianchi della nave e la benzina si incendiò, facendo saltare in aria lo sfortunato piroscafo. Pare che dell'equipaggio non si siano salvati che due soli marinai che riuscirono a buttarsi in acqua prima che lo scoppio avvenisse.

La guerra franco-tedesca

si riaccende dalle Fiandre alle Argonne

I comunicati francesi

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la giornata del 7 il nemico si è mostrato più attivo del giorno precedente nella regione dell'Yser e nei dintorni di Ypres. La nostra artiglieria ha risposto con successo.

Nella regione di Arras, un brillantissimo attacco ci ha, come abbiamo annunziato, resi padroni di Vermelles e Rutoir. Vermelles era da circa due mesi teatro di una lotta accanita. Il nemico vi aveva preso piede il 16 ottobre, e dal 21 al 25 ottobre era riuscito a respingerci fuori di questa località. Dal 25 ottobre operazioni di zappa e di mina ci avevano ricondotto a passo a passo fino sui limiti del luogo e il primo dicembre avevamo occupato il parco ed il castello.

Nella regione dell'Aisne e della Champagne, qualche combattimento d'artiglieria. La nostra artiglieria pesante ha disperso parecchi aggruppamenti nemici.

Nell'Argonne (Bois la Gluerie) ed a nord-ovest di Pont-à-Mousson (Bois le Vretre) abbiamo guadagnato un poco di terreno.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio un violento attacco tedesco su Saint Eloy, a sud di Ypres, è stato respinto.

La lotta è sempre molto violenta nella foresta e all'est dell'Argonne.

Nessun altro incidente notevole da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore annunzia

Sul fronte della Fiandra le condizioni del terreno reso cattivo dalle ultime pioggie, cagionano grandi difficoltà ai movimenti delle truppe.

Al nord di Arras abbiamo fatto leggeri progressi.

L'ospedale militare tedesco di Lilla è stato distrutto ieri da un incendio, probabilmente in seguito al delitto di un incendiario. Non vi sono da deplorare perdite di vite umane.

Le affermazioni francesi circa progressi nella foresta dell'Argonne non corrispondono ai fatti; da qualche tempo non vi è colà assolutamente alcun attacco francese; invece guadagniamo continuamente, lentamente terreno.

Presso Malancourt, ad est di Varennes, un punto di appoggio francese è stato preso avanti ieri: la più gran parte delle truppe che lo difendevano è stata uccisa, il resto — alcuni ufficiali e circa 150 uomini — è stato catturato.

Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord di Nancy è stato ieri respinto.

I Tedeschi cedono a sud di Dixmude?

PARIGI, 9.

Il Daily Mail *riceve dal nord della Francia:*

« Si dice che le truppe francesi abbiano fatto sensibili progressi al sud di Dixmude e in seguito siano avanzate ad est lungo la strada ferrata che va da Dixmude a Thielt. La ritirata dei tedeschi da questo lato è stata resa necessaria in parte dalle inondazioni e in parte dai serii rovesci che essi hanno subito presso Zonnefbcke. Il corrispondente aggiunge che la forte posizione degli inglesi, dalla quale minacciano di avanzare verso la Lys dove tuttavia il genio tedesco si mostra attivissimo, ha reso inevitabile una rettifica delle linee tedesche. Ma la principale causa del successo sta nella strategia dei francesi e nella abilità della loro artiglieria da campagna ».

Un episodio della lotta nell'Yser

Come fu presa dai francesi la "Casa di traghetto,,

MILANO, 9.

Il corrispondente parigino del Corriere della Sera *telegrafa:*

Un episodio interessante svoltosi sull'Yser ed a cui hanno accennato a varie riprese i comunicati è la conquista da parte degli Alleati della Casa di traghetto. Sulle prime era sembrato che il comunicato, accennando alla presa di una semplice casa, desse soverchia importanza ad un incidente minuscolo; ma in realtà lo scontro era stato accanitissimo e segnava per gli Alleati un discreto successo. La Casa di traghetto si trova all'estremità di un ponte gettato sul Canale dell'Yser.

Era prima della guerra una casetta ove dimorava in tempi lontani il barcaiuolo incaricato di trasportare i viaggiatori dalla sponda orientale a quella occidentale prima che fosse costruito in quel luogo il ponte in ferro. Essa era stata trasformata dai Tedeschi in un vero fortino irto di mitragliatrici ed una sentinella montava la guardia continuamente su uno degli spalti. Nè i Tedeschi nè i Francesi volevano distruggere il ponte e la casa conservava quindi un valore strategico considerevole.

Finalmente il colonnello che comandava le truppe francesi sulla riva occidentale decise di cacciare ad ogni costo i Tedeschi dal fortino. Era un'impresa assai ardua dati i grandi preparativi che i Tedeschi avevano fatti colà.

Giovedì verso mezzanotte il colonnello chiese dei volontari per espugnare la posizione. Furono scelti 400 uomini, compresi 100 soldati africani, poichè le truppe africane sono sempre le prime a presentarsi quando si tratta di combattere nei punti più pericolosi. Appena l'avanguardia francese apparve all'estremità opposta del ponte, i Tedeschi aprirono il fuoco con le mitragliatrici, ma gli assalitori si slanciarono innanzi sotto la grandine dei proiettili, lasciando sul ponte una quarantina di morti e feriti. I superstiti, di corsa, giunsero sino ai piedi della casa ed il resto della colonna seguì a passo di corsa. Le mitragliatrici dovettero prendere di mira i due gruppi. Fu dato subito l'assalto.

I Tedeschi combatterono prima dinanzi alla casa, ma furono assaliti alla baionetta. Penetrati allora nell'interno attraverso feritoie cercarono di respingere l'attacco. A colpi di scure la porta venne abbattuta ed allora la ragione rimase alla baionetta. Al pianterreno in tutte le stanze si svolsero accaniti e sanguinosi combattimenti corpo a corpo. Soltanto pochi Tedeschi che riuscirono a rifugiarsi nel granaio arrampicandosi su una piccola scala di legno sfuggirono alla morte e quando rimasero soli si arresero.

Un piroscafo tedesco catturato dagli Inglesi

SAVONA, 8.

Da notizie particolari giunte stasera a Savona — gentilmente comunicateci — apprendiamo che il piroscafo germanico *Cushing* battente bandiera italiana per tema di essere catturato dalla flotta degli alleati, partito da un porto del Nord America con un carico di oltre 7000 tonnellate di petrolio e benzina, con destinazione a Savona presso lo stretto di Gibilterra, veniva fermato da un incrociatore inglese. Saliti a bordo gli ufficiali della flotta inglese e constatando la nazionalità tedesca del vapore lo catturarono senz'altro.

L'esposizione del bilancio bulgaro alla Sobranie

SOFIA, 9.

Il Ministro delle Finanze, presentando il bilancio alla Sobranie espone la situazione finanziaria ed economica del paese, il quale soffre per la ripercussione della crisi europea in seguito alla guerra.

Il bilancio dell'esercizio corrente accusa un lieve disavanzo, che sarà colmato con la creazione di alcune nuove imposte, fra cui un'imposta sull'esportazione dei cereali.

Il Governo francese tornerà a Parigi

PARIGI, 9.

Il Journal *scrive che fu dietro parere favorevole dei generali Joffre, che è stato deciso il ritorno del Governo francese a Parigi. L'offensiva tedesca è ormai fermata e gli ambienti militari assicurano che i Tedeschi non potranno più rompere l'argine di ferro degli Alleati.*

Una bandiera francese perduta nel '70 torna in Francia

PARIGI, 8.

Lo Zar ha fatto rimettere all'Ambasciata di Francia a Pietrogrado una bandiera francese presa dai tedeschi nel Giura nel 1870. La bandiera era stata trovata dalle truppe fra le salmerie del l'XI dragoni prussiani di Lyck, nella Prussia orientale.

Il Kaiser è ammalato

Il rinvio della partenza per il fronte

BERLINO, 8.

L'imperatore ha dovuto rinviare di alcuni giorni la partenza per il fronte, essendo caduto malato di catarro bronchiale con febbre.

Egli ha potuto tuttavia ascoltare ieri ed oggi il rapporto del Capo di Stato Maggiore Generale sulla situazione della guerra.

La neutralità della Grecia

e la domanda dei ministri della intesa

ATENE, 9.

Mi consta, da fonte bene informata, essere insussistente che la Grecia abbia deliberato di uscire dalla neutralità, finchè perdurino immutate le attuali condizioni, che la suggerirono al Governo, il quale, per ora, vi persiste tenacemente.

Una notizia cui si può prestar fede è quella che i ministri della Intesa visitarono quattro giorni fa Rodosloff domandandogli quale intende essere l'atteggiamento della Bulgaria sulle condizioni attuali, e precisamente nel caso che qualsiasi stato balcanico dei neutrali uscisse dalla neutralità, Rodosloff si riservò di consultarsi col Re e con i colleghi prima di rispondere.

Caimi.

Pressioni tedesche sulla Grecia

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene: I giornali parlano di tentativi tedeschi per dissuadere il Governo greco dall'aiutare la Serbia, promettendo il rispetto degli interessi greci e anche compensi. Il ministro tedesco ha più volte fatto visita a Venizelos e ha avuto con lui colloqui più lunghi dell'anno scorso. Siano o no veri questi tentativi, il loro successo sarebbe certamente assai problematico. Finchè Venizelos resterà al potere è assai difficile che la politica estera della Grecia cambi di indirizzo.

La verità è che il pubblico generalmente parlando, è riluttante a mettersi in guerra perchè sente ancora l'esaurimento causato dalle ultime due campagne.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 771 sui Carpazi; minima di 750 sul Golfo di Finlandia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a cinque millimetri, in Sardegna; la temperatura è diminuita sulle Paglie, stazionaria sul Piemonte e Liguria, aumentata altrove; cielo nuvoloso con pioggie sul Piemonte e Lombardia; alto e medio versante tirrenico, vario sul rimanente; nebbie sulla Valle Padana ed Appennino settentrionale.

Stamane: cielo vario sul medio versante adriatico ed isole, nuvoloso altrove con pioggie sulla Toscana, Piemonte e Lombardia; nebbie sulla Valle Padana e lungo l'Appennino; mare Tirreno alquanto agitato sulle coste sarde.

Barometro: 768 al sud; 763 in Sardegna.

Probabilità: Tempo guasto prevalentemente sull'Italia settentrionale e versante alto Tirreno. A nord: venti moderati di levante, temperatura in diminuzione, pioggie, qualche lieve nevicata. Sul rimanente della penisola ed isole: venti forti di scirocco, cielo nuvoloso, nebbioso o piovoso; temperatura stazionaria. Sulle coste libiche: venti meridionali, cielo vario, Tirreno agitato, Jonio ed Adriatico mossi.

ROMA — Barometro a mezzodì: 765.2 — Termometro centigrado: massima 15.1; minima 11.4 — Umidità: relativa 71; assoluta 8.48 — Vento a mezzodì: E. — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 10 Dicembre — La Madonna di Loreto.

Levata del sole ore 7,27. Tramonta ore 16,37. Nasce la luna ore 24. Tramonta ore 12,19. (Ultimo quarto, oggi 10 — Luna nuova, il 17). Ave Maria: Ore 17.

VITALITÀ ESAUSTA

Stanchezza fisica e morale, digestioni lente e pesanti, idee confuse e tetre, eccitazione nervosa, indicano un decadimento nelle forze vitali, l'avvicinarsi di un periodo pericoloso. Per la ricostituzione fisica la Emulsione SCOTT è un vero specifico, nutre e rinforza, promuove la formazione di sangue, di muscoli, di calore vitale e di benessere generale.

Se ne valgono con effetti sempre soddisfacenti tutte

le persone indebolite

o stanche dal lavoro, le donne che allattano, i bambini gracili ed i convalescenti.

Indispensabile per l'esito della cura, di somministrare il rimedio autentico, facendo attenzione alla marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, con cui sono identificate le bottiglie della

Emulsione SCOTT

Trovasi in tutte le farmacie

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

14 INTERESSANTI VENDITE

all'asta pubblica di MOBILI DI LUSSO e comuni, GIOJE, BIANCHERIA, ecc. in parte spettante a

FAMIGLIA PATRIZIA ITALIANA

avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI & C. 155 VIA DEL BABUINO da Sabato 12 a Mercoledì 30 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

ESPOSIZIONE PUBBLICA

VENERDI' 11 DICEMBRE dalle ore 10 alle 17

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato

La seduta di ieri alla Camera

L'esposizione finanziaria del ministro on. Carcano

Ieri, cominciandosi la discussione sull'esercizio provvisorio, il Ministro del Tesoro, on. Carcano, ha fatto una breve esposizione finanziaria. Ne diamo un largo sunto, includendovi per maggior chiarezza la parte già pubblicata:

Fra la più grande attenzione si leva a parlare il ministro del Tesoro on. CARCANO.

Egli riservandosi di rispondere poi partitamente ai diversi oratori inscritti in questa discussione, espone intanto, con rapido riassunto dei documenti già presentati, la situazione finanziaria.

Esercizio 1913-14

Comincia col consuntivo 1913-1914, notando che il conto dell'entrata e della spesa effettiva presenta, nella parte ordinaria, un sopravanzo di milioni 287; nella parte straordinaria una deficienza di milioni 451, onde nell'insieme si ha uno sbilancio di milioni 164, che è coperto con entrate derivanti, per la massima parte, da accensione di debiti o da anticipazioni di cassa o da diminuzioni di patrimonio, comprese nella categoria movimento di capitali, la quale infatti presenta una differenza attiva di milioni 195.

Tutte le tre categorie in complesso dànno un'entrata di milioni 3.089 e una spesa di milioni 3.058, e quindi l'avanzo reale di milioni 31.

Rende poi conto della gestione e della epurazione dei residui, donde deriva un peggioramento totale di milioni 12; sicchè, in definitiva, risulta l'avanzo finanziario di 19 milioni, al netto della somma di milioni 9.9 prelevata, a termine di legge, prima della chiusura dei conti e assegnata al demanio forestale ed a talune spese per la Libia.

Avverte in fine che il conto del patrimonio dello Stato si chiude al 30 giugno 1914, anche per effetto della gestione del bilancio, con un miglioramento di 10 milioni e mezzo.

Il Ministro è lieto di poter soggiungere che le risultanze del consuntivo 1913-1914 non si discostano quasi da quelle presagite dagli illustri suoi predecessori on. Tedesco e on. Rubini.

L'esercizio in corso

Di gran lunga maggiori e davvero eccezionali sono le difficoltà nelle quali si svolge l'esercizio 1914-1915.

Nota che in questi mesi dalla situazione politica e economica mondiale dovettero necessariamente derivare, come conseguenze inevitabili, nuovi oneri per lo Stato, urgenti quanto gravi.

Ricorda che è stata sempre assidua cura sua e degli uomini insigni che lo precedettero e gli succedettero al Tesoro quella di accrescere la solidità della finanza italiana di rinvigorire l'Erario e raccorciare spese, ma, nell'ora attuale, è necessariamente diversa da quella del passato, la direttiva segnata a chi governa il Tesoro, come diversi sono oggi i bisogni e i doveri dello Stato. (*Approvazioni*).

Oggi, al disopra del pareggio del bilancio, appare sovrana la necessità di provvedere energicamente e rapidamente, pure affrontando spese straordinarie ingenti, a tutto quanto occorre per il bene del paese (*Vive approvazioni*). Tornata la bonaccia, bisognerà riprendere le abitudini del tempo antico e lavorare con tenacia a rinsaldare finanze e bilancio; occorrerà allora raccogliere nuovi mezzi dalle economie, segnatamente da semplificazioni nei servizi pubblici e negli organi amministrativi, e da una più equa ripartizione di tributi.

Ma negli attuali frangenti, per fronteggiare le esigenze del bilancio in corso, non è possibile astenersi dal ricorrere a maggiori entrate nel movimento di capitali.

Le deficienze in questo bilancio derivano da nuove e maggiori spese e dal minore rendimento delle entrate.

Le maggiori spese concernono quasi totalmente i due ministeri militari, ai quali si assegnò circa un miliardo, sia per nuove autorizzazioni, sia per il trasferimento a questo esercizio di stanziamenti per spese straordinarie, che erano stati stabiliti per esercizi successivi.

Le entrate, nei cinque mesi trascorsi, presentano diminuzioni di milioni 8.3 nelle tasse sugli affari e di 60 milioni e mezzo nelle tasse sui consumi, specie nei diritti di confine, e altra non lieve diminuzione si riscontra nell'azienda ferroviaria; mentre sono in aumento i tabacchi per 12 milioni e le imposte dirette per milioni 8.4.

Gli provvedimenti tributari di recente emanati si sono procurati all'Erario nuovi proventi annuali per circa 51 milioni e altri 50 milioni all'anno si presume di ricavare dall'aggiunta, proposta col disegno di legge in discussione, di un decimo ad alcune delle tasse sugli affari e alle imposte dirette, esonerandosi però alcune specie di redditi mobiliari e i contribuenti di quote minori per il dovuto riguardo alla piccola proprietà. Si avrebbe così un maggiore reddito di un centinaio di milioni, che, se è assai lungi dal bastare a coprire il fabbisogno, è tuttavia opportuno e necessario a rafforzare la finanza e il tesoro ed a fronteggiare nuovi oneri patrimoniali.

Attesa la necessità di ricorrere al credito, in quanto non valgano gli ordinari mezzi di tesoreria, il ministro chiede di esservi autorizzato con quella ampiezza di facoltà che le circostanze del caso esigono. (*Approvazioni — commenti*).

Il bilancio 1915-1916

Passando al bilancio del 1915-1916 il Ministro avverte che esso è stato compilato secondo le prudenti norme consuete, nella ipotesi che allora la crisi sia superata e l'economia pubblica e la finanza riprendano il loro assetto normale. Le spese presunte sono calcolate in base agli accertamenti nell'esercizio 1913-1914 tenuto conto delle modificazioni recate da disposizioni di legge da occorrenze inevitabili. Si hanno aumenti specialmente notevoli nei bilanci del tesoro (milioni 53), dei lavori pubblici (milioni 22), dell'istruzione (milioni 15, e delle finanze (milioni 11), mentre fra le diminuzioni sono da segnalare quella di 22 milioni e mezzo nel bilancio della guerra, il già accennato pareggio di stanziamenti al 1914-1915.

Riguardo al bilancio delle Colonie, il Ministro dichiara che il Governo ha fiducia di poter conseguire la pacificazione della Libia entro termini non troppo lontani (*commenti*); e ad ogni modo intende, anche prima di ciò, contenere le spese nei limiti dell'indispensabile, così per i servizi civili, semplificandoli, come per quelli militari.

La previsione delle entrate, che ripete presso che le cifre degli accertamenti 1913-1914, con le variazioni dipendenti dai provvedimenti tributari, recenti o nuovi, supera di 148 milioni la previsione come fu approvata per l'esercizio provvisorio del bilancio in corso.

In complesso, le entrate effettive ascendono a milioni 2.621 e le spese effettive a milioni 2.575, onde un avanzo effettivo di 46 milioni; il quale può ritenersi bastante a far fronte ad inevitabili oneri nuovi. Nelle altre due categorie: « Costruzioni di Strade ferrate e Movimenti di capitali », le entrate si pareggiano con le uscite.

Il Ministro ritiene si possa e si debba conseguire un saldo pareggio, usando anzitutto, senza compromettere il buon andamento dei servizi, nè lesinare nelle spese necessarie, la maggiore parsimonia nelle spese facoltative o dilazionali o di lusso, poichè, anche per lo Stato può dirsi che, più delle spese grosse e straordinarie, sono le piccole spese che vanno generando guai, con la loro molteplicità e frequenza e per la facilità con cui vengono approvate.

Aggiunge che è venuto, davvero, il momento di dare energica e sollecita applicazione ai propositi più volte affermati e alle reiterate autorevoli esortazioni di procedere alle semplificazioni dei congegni e degli organi amministrativi (*Approvazioni*).

In tale ordine di idee è l'attuale Gabinetto e ne dà le prove ricordando recenti disposizioni emanate dal Governo. Tutti i ministri sono solidali nell'impegno di cooperare a che abbia piena e leale esecuzione la sovrana legge del bilancio, talvolta insidiata da disegni di legge di storni e di maggiori assegnazioni. (*Approvazioni*).

L'azienda ferroviaria

Il conto consuntivo 1913-1914 della azienda ferroviaria dello Stato si è chiuso con un avanzo netto a favore del Tesoro di 28 milioni che sarebbesi elevato oltre a 31 milioni e più, se non fosse occorsa una falcidia di oltre 3 milioni per residui di esercizio precorsi.

Tenendo poi conto del sopraprezzo del carbone nella somma di oltre 13 milioni rispetto al costo anteriore al 1912, l'azienda ferroviaria avrebbe raggiunto un avanzo di competenza di 44 milioni invece di quello previsto in 38 milioni. Risultato questo soddisfacente, ove si consideri che in meno di 4 anni dalla legge 3 ottobre 1911 l'amministrazione ha incontrato un onere di 48 milioni per miglior trattamento del personale (*commenti*).

Le migliorie conseguite in questi ultimi anni vengono purtroppo a mancare nel periodo tempestoso dell'esercizio 1914-1915. I prodotti dei trasporti che da oltre un decennio andavano continuamente aumentando, declinarono invece rapidamente nei primi mesi del corrente esercizio, e dal primo agosto al 30 novembre le entrate subirono una diminuzione di oltre 30 milioni.

E però da ritenere con sufficiente probabilità che al giugno 1915 si ripristineranno le condizioni di traffico del primo trimestre 1914. Nello stato di previsione dell'esercizio 1915-16 si è inscritto un avanzo di 24 milioni senza alcun prelievo dalla riserva, nella ipotesi che il costo del carbone si ragguagli a quello del 1913-14; il che costituirebbe un risultato abbastanza soddisfacente ove si tengano presenti gli oneri accumulantisi annualmente sul bilancio dell'azienda ferroviaria per migliorie al trattamento del personale e per interessi ed ammortamenti dei capitali somministrati dal [illegible] e per aumenti patrimoniali.

I lavori pubblici

Quanto alle spese per lavori pubblici, ricorda che la ripercussione degli avvenimenti internazionali sulle condizioni economiche del paese e il repentino, quasi tumultuoso ritorno di gran numero di emigrati aggravarono il fenomeno della disoccupazione operaia, e il Governo non tardò a fronteggiarlo con straordinari provvedimenti, anche in questo campo.

A tal fine provvidero i decreti di questi ultimi mesi che assegnarono ai lavori pubblici nuovi fondi per un complesso di 52 milioni. Inoltre con decreto del 23 novembre furono autorizzate anticipazioni per un complessivo ammontare di 50 milioni su certificati di avanzamento dei lavori a favore degli imprenditori di ferrovie concesse all'industria privata, con che venne assicurato il proseguimento della costruzione delle linee già concesse.

Si è pure provveduto a rendere più semplice e sollecita la procedura per la approvazione dei progetti e per gli appalti ed a fornire ai comuni ed alle provincie i mezzi finanziari — fino a cento milioni — per eseguire le opere a loro carico.

Nè il Governo omise di procacciare lavoro con l'acceleramento di altre opere di pubblico interesse a servizio dell'igiene e della educazione popolare; e merita particolare segnalazione il regio decreto dell'11 ottobre col quale venne anticipata nell'anno corrente la quota di 20 milioni, già assegnata all'anno 1922 per gli edifici scolastici (*Benissimo!*).

L'economia nazionale

Passando a parlare della Cassa Depositi e Prestiti, il ministro nota che la crisi economica di quest'anno tempestoso ha appena sfiorato la forte fibra del poderoso Istituto.

Dall'inizio della conflagrazione europea, sopra sei milioni di depositanti di risparmi postali, ben piccola parte si presentò a chiedere rimborsi; e l'ammontare delle prenotazioni segna ormai una parabola discendente, mentre i depositi riprendono una confortante ascensione.

Nei trascorsi 11 mesi di quest'anno l'ammontare dei mutui concessi a Provincie, Comuni e Consorzi, è stato superiore, con una differenza di 101 prestiti per 4 milioni, a quello del corrispondente periodo del 1913. Ed è specialmente da notare che nel periodo così difficile dell'ultimo quadrimestre agosto-novembre, quando ogni sorgente di credito sembrava inaridita, sono stati concessi prestiti per oltre 25 milioni di lire di fronte a 24 nel corrispondente periodo felice del 1913.

Non meno benefica è poi l'azione degli Istituti di previdenza annessi alla Cassa depositi e prestiti.

Gl'inscritti ai rispettivi Istituti superano i 160 mila e sono in continuo aumento: il patrimonio degli Istituti supera già i 300 milioni. Un largo numero d'inscritti — più di 17 mila — hanno già risentito i benefici della previdenza: le indennità liquidate sommano a 3 milioni di lire e le pensioni ad annue lire 8 milioni e mezzo.

Per ciò che riguarda la situazione economica del paese, non v'ha dubbio che il naturale progresso dell'economia nazionale fu momentaneamente turbato allo scoppio dell'immane conflitto; ma presto il tradizionale buon senso italico e la tenace energia del Paese trionfarono delle prime preoccupazioni.

Quantunque le condizioni della economia nazionale si trovassero tutto ad un tratto depresse dalla grave crisi sopraggiunta, tuttavia oggi è lecito affermare che va ripigliando l'attività e la fiducia; e la economia nazionale si avvia a sensibile miglioramento.

A questo graduale risorgimento delle forze economiche nazionali ha pure cooperato il Governo, con una serie di provvedimenti adottati nel periodo più grave della crisi, ed ora presentati al Parlamento per la conversione in legge.

Si tratta di un insieme di disposizioni che efficacemente contribuirono al conseguimento di un fine unico: il ristabilimento, nei limiti del possibile, delle migliori condizioni economiche nella presente crisi che travaglia l'Europa.

Per un argomento di primaria importanza — il grano — (*segni d'attenzione*) il Governo ha adottato provvedimenti di pronta e sicura efficacia, per assicurare e agevolare le importazioni, dai grandi mercati d'oltremare, del grano occorrente ai consumi dell'esercito e del paese. (*Approvazioni — commenti*).

L'opera degli Istituti di emissione

A fronteggiare la difficile situazione nei mesi dal luglio in poi fu utilissima per il paese l'opera della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

La deliberazione della moratoria per i depositi e per le cambiali non si poteva evitare il 4 agosto, senza affrettare il pericolo di una crisi gravemente perturbatrice dell'economia nazionale. I provvedimenti posteriori che attenuarono le moratorie e permisero il riassetto graduale del credito, hanno trovato nei fatti e nel tempo la loro giustificazione.

I limiti della circolazione bancaria furono raddoppiati in tre tempi e anche quando siffatti limiti non corrispondevano alla entità delle operazioni, gli istituti di emissone non rifiutarono sconti, anticipazioni, proroghe di pagamenti alle stanze di compensazione, per corrispondere ai bisogni moltiplicati del paese.

Furono messi a disposizione delle Casse di risparmio ordinarie — per gli eventuali bisogni — 300 milioni ai quali, per la ritornata fiducia, esse non attinsero che per somme limitatissime, sicchè la cospicua riserva è oggi quasi intatta.

Per i bisogni dello Stato si è provveduto non solo coll'aumento di 175 milioni di biglietti da L. 10 e 5, ma anche raddoppiando il contingente delle anticipazioni statutarie dovute dagli Istituti di emissione, e stabilendo con essi successive somministrazioni di loro biglietti per l'ammontare complessivo di mezzo miliardo, senza interesse a carico dello Stato.

Gli Istituti di emissione, superate le maggiori difficoltà dei primi mesi, hanno potuto limitare notabilmente la circolazione dei biglietti, grazie all'aumento cospicuo della circolazione dei loro vaglia, pagabili a vista, ed ancora più all'afflusso dei depositi in conto corrente, che sono cresciuti complessivamente da poco più di 135 milioni a circa 400 milioni. Le operazioni di anticipazione dei tre Istituti fra il 20 luglio e la fine di settembre, crebbero di circa 600 milioni, sovvenendo, senza esitazioni, ma con necessarie cautele, ai bisogni dell'economia generale.

Dall'ottobre in poi si nota una lenta ma graduale riduzione del portafoglio e del conto anticipazioni, in relazione al progressivo miglioramento nelle condizioni del credito ordinario ed alla crescente ripresa degli affari.

Nel periodo più grave della crisi l'opera degli Istituti di emissione è stata encomiabile, anche perchè s'è estesa a funzioni nuove, nell'interesse dei traffici con l'estero e segnatamente nella provvista di materie e di derrate alimentari.

Non tutto è stato fatto, e saranno opportuni altri provvedimenti, ai quali il Governo ha già posto cura e sono sulla via di prossima attuazione, segnatamente a favore delle industrie e dei titoli a valori industriali. (*Approvazioni*).

Conclusione

L'anno che volge al suo termine — conclude l'on. Ministro — così angoscioso per l'umanità, è l'anno delle ardue prove, anche per la finanza italiana. Come provvedere al largo fabbisogno dato dalle ingenti spese straordinarie e dal regresso delle entrate? La via migliore è quella di contemperare con ponderazione e misura, i vari metodi, e cioè l'aumento di circolazione e l'emissione di prestiti.

Così il Governo da una parte non rifuggì da un provvido e opportuno ampliamento della circolazione cartacea di Stato, e d'altra parte si riserva di provvedere alle nuove occorrenze con operazioni di credito, come ne chiede facoltà al Parlamento.

Il còmpito del momento presente è quello di spendere bene, come era un dovere nel passato, e lo sarà di nuovo nell'avvenire, quello di bene economizzare. (*Benissimo!*). E la nostra storia, così ricca di esempi, di sacrifici patriottici, dà largo affidamento che anche in quest'ora non verrà meno la generosa cooperazione d'ogni classe di popolo; onde più che mai fervida è la fede che tutti, in fraterna solidarietà, concorreranno a fornire allo Stato, e a chi lo governa, i mezzi di adempiere i maggiori doveri verso la Patria. (*Vivissimi e prolungati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con il Ministro. Vediamo fra essi gli on. Bertolini, Ancona, Morelli-Gualtierotti, Luzzatti, Finocchiaro-Aprile, Bettolo, Alessio, Molina, ecc.*).

Note alla seduta di ieri

Abbiamo avuto ieri, a Camera non molto affollata, due sorprese: l'esposizione finanziaria e il discorso dell'onorevole Rubini. Era stato annunziato che l'onorevole Carcano si sarebbe limitato quest'anno ad accenni sommari, ma in realtà il suo discorso ha avuto tutta l'importanza del solito documento che il Tesoro presenta alla Camera prima di Natale, importanza che gli derivava da constatazioni e da promesse.

Non è sembrato alla Camera che l'onorevole Carcano sia stato pessimista. Egli ha fatto notare, innanzi tutto, che le risultanze del 1913-14 non si sono discostate dalle previsioni dell'on. Tedesco. Ha soggiunto che nella crisi attuale la salute del paese doveva naturalmente passare innanzi al pareggio, ma che non si poteva però lasciare il bilancio senza presidi: i provvedimenti tributari e la legge sull'esercizio provvisorio lo rinforzano di un centinaio di milioni, che serviranno in parte al servizio di un prestito di cui il Ministro ha disegnato la necessità.

L'on. Carcano prevede così per l'esercizio 1915-16 un avanzo di 46 milioni.

L'esposizione finanziaria, letta a voce bassissima, non ha mai scosso la Camera, ma è stata seguita con grande interesse ed è piaciuta, a giudicare dagli applausi e dalle congratulazioni che l'onorevole Carcano ha raccolto alla fine del suo discorso. Piacquero sopratutto la limpida chiarezza e la severità del documento e il ripetuto accenno al proposito di semplificare i congegni amministrativi. Un mormorio di consenso ha sottolineato l'accenno ad un consorzio di credito inteso a mantenere prezzi equi ai buoni titoli industriali.

Dopo un fortunato debutto dell'onorevole Giordano, si è alzato l'on. Rubini al quale un collega precedentemente inscritto aveva ceduto il turno. La Camera si è fatta attentissima, perchè si aspettava delle punte contro il Ministero. L'on. Rubini, il quale aveva presentato un ordine del giorno sull'esercizio provvisorio che potrebbe essere accettato dal Governo, ha invece lodato tutto e specialmente i tre provvedimenti contenuti nel disegno di legge in discussione. Si è limitato a dire con insolita forza, ottenendo di far tornare al loro banco l'on. Salandra e i Ministri che si erano assentati, che non aveva mai avuto dissensi con i Ministri militari, che era stato anzi sempre d'accordo con i colleghi sulla necessità di fare il massimo sforzo per fronteggiare la situazione.

L'on. Rubini, di cui la Camera ha assolto le incertezze piene di buona fede con un applauso caldo di indulgenze, è riuscito ad interessare la Camera all'infuori della parentesi polemica, e specialmente quando ha spiegato come le fatiche a cui fu assoggettata e sarà assoggettata la Cassa non sieno soltanto dovute alle spese militari, ma ad altre numerose, come i provvedimenti sociali di lavoro ed economici, i provvedimenti per la Cassa depositi e Prestiti, per le Colonie, e per l'acceleramento dei pagamenti ai creditori dello Stato.

Non si sa se oggi parlerà l'onorevole Luzzatti. Rimangono inscritti a parlare sull'esercizio provvisorio gli onorevoli Cabrini, Ruini, Scialoja, Meda, Bovetti, Mazzoni, Modigliani, Marangoni, Salomone, Ciccotti, Pallastrelli, Miglioli, Micheli e Basile.

La discussione dell'esercizio provvisorio non potrà dunque finire prima di giovedì sera.

Gli ordini del giorno

Sulla proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e dei provvedimenti finanziari sono stati presentati a tutt'oggi undici ordini del giorno. Notevole fra gli altri il seguente:

« La Camera fa voti che il Governo dia opera a quelle riduzioni e semplificazioni della struttura amministrativa, che contengano nei limiti di necessità la spesa, e rafforzino gli organi dello Stato, assicurando eque condizioni agli impiegati.

Ruini, Luzzatti, Alessio, Fera, Raineri, Turati, Torre, Ancona, Colosimo, Fradeletto, Sacchi, Meda, De Vito, De Nava ».

Si voterà probabilmente sull'ordine del giorno Rubini che dice:

« La Camera,

sicura interprete dei sentimenti del Paese, pronto ai maggiori sacrifici per la tutela dei suoi supremi interessi e della sua incolumità;

approva l'unico articolo del disegno ».

Interrogazione dell'on. Federzoni sulla situazione di Firenze

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dell'interno per sapere come egli apprezzi i criteri a cui si inspira l'autorità politica di Firenze, la quale, mentre impedisce o reprime sistematicamente con odiosa grettezza ogni manifestazione patriottica, lascia da tempo la città in piena balìa della teppa ».

L'esercizio provvisorio

Seduta del 9 dic. 1914

Presidenza del vice-presid. on. RAVA

INTERROGAZIONI

Decadono molte interrogazioni per assenza degli interroganti. Fra questi è l'on. CAVAGNARI, che però giunge in ritardo e protesta contro la decadenza di una sua interrogazione sulle condizioni igieniche dell'ospedale militare e di una caserma a Genova. Ma c'è quel benedetto regolamento! L'on. Cavagnari vuol parlare ugualmente; ma i deputati e i giornalisti gli fanno una dimostrazione di... ilarità; e l'on. Cavagnari, aperte due o tre volte le braccia in segno di rassegnazione, si siede, borbottando per qualche tempo. Finalmente è la volta dell'on. Molina.

Il consumo del riso

L'on. Molina interroga i ministri delle finanze e dei lavori pubblici « per sapere se, a promuovere il consumo del riso in Italia, branca importantissima della nostra produzione agricola, non intendano provvedere d'urgenza: 1.o ad abolire il dazio consumo interno sul riso come già si è fatto da anni per le farine e per le paste alimentari; 2.o a stabilire per il riso tariffe ridotte nei trasporti ferroviari in modo da facilitarne l'uso anche nelle regioni più lontane da quelle di produzione ».

Rispondono i sottosegretari di Stato onor. BASLINI e VISOCCHI, assicurando che la Commissione per la revisione delle tariffe si è mostrata contraria alla riduzione delle tariffe di trasporto del riso, per la considerazione che il valore del riso è sempre superiore almeno del 30 per cento a quello delle granaglie, sicchè una medesima classificazione di questi prodotti verrebbe in realtà a favorire il primo. La questione però è ancora in esame, giacchè al riguardo deve pronunziarsi il Consiglio Superiore del traffico. Quanto all'abolizione del dazio consumo interno, la proposta è degna di essere presa in considerazione e studiata per un'eventuale prossima attuazione.

L'on. MOLINA raccomanda vivamente le sue proposte che renderebbero possibile la sostituzione del riso — la cui produzione è abbondante — al consumo del frumento di cui è scarsa la produzione.

L'on. MOLINA dice, fra l'altro; ora è logico che, se il riso deve sostituire il grano necessità favorirne la distribuzione nei luoghi di consumo. Da più anni si è soppresso il dazio interno di consumo sulle farine e sulle paste, con vantaggio specialmente dei consumatori più poveri nelle grandi e piccole città. Quel dazio invece grava tuttora sul riso e ne limita perciò il consumo, poichè ne aumenta necessariamente il costo.

Perchè l'uso del riso si diffonda in tutta Italia per integrare la mancanza del grano e concorra a diminuire la media del costo del pane, è necessario favorirne il trasporto dal nord al sud con quelle stesse tariffe speciali che sono in vigore a vantaggio dei trasporti agricoli dal sud al nord. Si stabilirà così un attivo scambio di prodotti giovevole a tutti e quale si conviene ad una vera e savia fusione di interessi fra il mezzogiorno e il settentrione. (*Approvazioni*).

La ferrovia Biella-Novara

L'on. Molina interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se sia vero che nuovi ostacoli siano sorti contro l'immediata esecuzione della ferrovia Biella-Novara e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per giungere senz'altri dannosi ritardi alla costruzione della medesima, in vista anche della necessità di dare lavoro ai numerosi disoccupati dell'ora presente. »

L'on. VISOCCHI informa, che l'istruttoria per quella ferrovia è ultimata già da qualche mese, e che sin dallo scorso settembre è stata incaricata la società concessionaria a fornire la dimostrazione de' suoi mezzi finanziari; ciò che finora non è avvenuto. Assicura che è stato assegnato alla società un termine perentorio, per evitare dannosi ritardi nella costruzione dell'importante linea.

L'on. MOLINA prende atto e ringrazia.

L'esercizio provvisorio

L'on. Cabrini

Si riprende la discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

Primo oratore di oggi è l'on. CABRINI, il quale ricorda il programma esposto dall'on. Salandra quando presentò il suo primo ministero, di por mano a importanti riforme sociali ed economiche.

Occorre affrontare la questione della riforma tributaria che assicuri i mezzi necessari per le spese che occorrono e che occorreranno, sia che l'Italia mantenga la neutralità, sia che dagli avvenimenti sia costretta a partecipare alla guerra. Riconosce la tendenza democratica delle proposte dell'on. Carcano; ma il Ministro del tesoro deve essere rafforzato in questa tendenza ed incoraggiato a proseguire verso la perequazione fondiaria.

Il Paese deve conoscere realisticamente la situazione. Esamina le ripercussioni della guerra nelle industrie e nel commercio. Il contrabbando, se giova al contrabbandiere, non giova alla produzione ed è pericoloso anche dal punto di vista politico.

Invoca un'azione diplomatica a favore degli emigrati, per impedire le espulsioni, le vessazioni a loro danno, ecc. Contro la disoccupazione operaia occorre attuare tutto un programma di lavori. Si deve, nella distribuzione di questi lavori, tener presenti i reali bisogni delle varie regioni senza obbedire a convenienze politiche o a ragioni di opportunità.

Loda il proposito espresso dal Governo di venire in aiuto dei Comuni, secondo il concetto di alleviare le miserie non dell'individuo, ma della collettività. Lo Stato italiano ha bisogno di più larghi mezzi, che debbono essere dati dalle classi abbienti, come avviene in Inghilterra e in Germania.

Gli elementi della concordia nazionale sono fatti di intelligenza, ma anche di sentimento. Sull'intelligenza del popolo hanno agito gli organi dell'opinione pubblica, illuminandolo sulle necessità dell'ora presente. Sul sentimento agisca il Parlamento con le opere di giustizia sociale, che non si possono più oltre differire. Ricorda che il suo partito nel giugno scorso fu per lo Stato contro i gruppi; ma lo Stato deve sapere che è una forza anche la clemenza. (*Applausi all'Estrema Sinistra; congratulazioni*).

L'on. Di Palma

L'on. DI PALMA dice che non farà un discorso, ma si limiterà a proporre un quesito sull'aeronautica militare. Desidera cioè sapere dal Ministro della guerra come si intenda provvedere ai servizi della aeronautica di cui molto si interessò anche la Giunta del bilancio. E si augura che si provveda seriamente a questo servizio su cui in questi ultimi tempi si è diffuso molto scetticismo. (*Approvazioni*).

L'on. Modigliani

L'on. MODIGLIANI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la proposta dell'esercizio provvisorio, accompagnata dalla richiesta dei pieni poteri finanziari, si risolve praticamente nella soppressione della funzione parlamentare;

considerando che la proclamata politica di neutralità — intesa e applicata lealmente — esclude la necessità di provvedimenti di carattere straordinario ed eccezionalissimo;

confermando che la politica di neutralità è oggi la sola che si ispiri alle condizioni e agli interessi del paese, e segnatamente delle classi lavoratrici italiane; mentre è anche la sola conforme ai doveri internazionali dell'Italia, in rapporto alle origini e alle finalità del conflitto che insanguina il mondo;

nel proposito di tenere alte le guarentigie statutarie;

passa all'ordine del giorno ».

Dice che le classi dirigenti italiane non sono mature per la guerra e che non v'è concordia nazionale sull'atteggiamento da tenere. La dimostrazione che accolse le dichiarazioni dell'on. Salandra fu, il giorno dopo, attenuata e smentita. Nemmeno il Governo sa il da farsi. L'*Idea Nazionale* di ieri sera formulava tutto un programma imperialistico; ma il Governo vagheggia forse questo programma? La soppressione della funzione parlamentare non giova alla causa delle classi dirigenti. Alla vigilia della guerra del 1866 il Parlamento era aperto.

Voci. Perciò avemmo Custoza e Lissa!

MODIGLIANI. Il Parlamento bulgaro discusse per quattro giorni della sua ultima guerra.

Voci. E perciò perdette la Macedonia!

MODIGLIANI. Il controllo del Parlamento è sempre utile. Senza di esso, il Governo è costretto a rivolgersi ad altre fonti. Tutti sanno che il Governo ha dovuto chiedere ai Prefetti informazioni sullo stato d'animo degli italiani di fronte alla guerra...

SALANDRA. Non sono state mai chieste informazioni di questo genere!

MODIGLIANI. Come? Non sono state chieste?! Il Governo, se anche le ha chieste, non è così ingenuo dal confessarlo!

SALANDRA. Ripeto: non sono state chieste.

MODIGLIANI. Allora voi avete chieste informazioni ad altre fonti...

SALANDRA. fa cenni di diniego e di sorpresa.

MODIGLIANI. Se non le avete chieste, tanto peggio. E' segno che non vi siete informato! (*Mormorii — proteste — ilarità*).

Il Paese non vuole la guerra. Se il Governo ricerca le voci sincere del Paese, non può avere che una sola risposta, contraria all'incremento nella conflagrazione europea. Il Paese reclama invece l'amnistia.

* * *

Alle ore 15,25, continuando a parlare l'on. Modigliani, assume la presidenza l'on. Marcora ed entra nell'aula l'on. Giolitti, che si siede al solito banco di sinistra, presso l'on. Facta.

L'on. MODIGLIANI lamenta che il Governo non abbia saputo provvedere in tempo alle necessità della vita civile. Il Belgio invece si provvide a tempo. Anche la Germania aveva proveduto a tempo; ad esempio, aveva spazzato completamente le statistiche dell'emigrazione operaia. In Italia invece c'è già la miseria. Ricorda i tumulti recentidi Barletta. Che cosa accadrà quando la fame si aggraverà?

Esamina la situazione finanziaria attuale dell'Italia e ne desume che la richiesta di un miliardo contenuta in questo disegno di legge è assolutamente insufficiente se con esso si debbono pagare i debiti della Libia. Qualche giornale ha per ciò preannunziati nuovi aggravi fiscali, per esempio sul fumo.

DANEO (Ministro delle Finanze). No!

MODIGLIANI continua dicendo che più utile sarebbe stato istituire un'imposta sul capitale, anzichè far dei prestiti al 4.50 per cento o al 5 per cento a favore delle classi dirigenti. Quale momento migliore per tradurre in atto la promessa riforma tributaria?

CICCOTTI. La guerra allora non si sarebbe più fatta!

MODIGLIANI. E' verissimo! Invece della riforma tributaria con questo disegno di legge si aumentano del 10 per cento le imposte che pagano i piccoli impiegati come quelle che pagano i grandi proprietari di case i quali naturalmente si rifaranno sugli inquilini. Perchè in ultima analisi sono sempre le classi povere che pagano.

Il Governo si è limitato con molto ritardo a ridurre i dazi sul grano, quando si erano già formati dei grandi «trust» — e l'oratore accenna a un «trust» costituitosi fra grossi proprietari lucchesi-americani — per fare incetta di grano, come incetta di grano si è pure fatta nel mezzogiorno d'Italia ove il grano oggi si vende a 40 lire. La politica dei consumi non è mai stata la politica dei governi italiani.

E' nostro dovere — continua l'on. Modigliani — opporci alla guerra, con una sola restrizione: quella di non favorire atti di follia individuale.

Dopo una guerra che l'Italia facesse per seguire un'ideologia ormai inutile, per l'irredentismo, si dovrebbe pagare lo scotto; e il proletariato ne uscirebbe maggiormente impoverito ed avvilito. Nè si dica che si tratta di una guerra democratica, perchè essa s'insupira solo alla lotta di predominio in Europa fra la Germania e l'Inghilterra. Le devastazioni e le atrocità degli ulani somigliano a quelle dei cosacchi. Il popolo inglese tende ad imporre il suo dominio ovunque. Lo Zar di Russia è simbolo di ogni oppressione. Le guerre democratiche non esistono. Ed è un errore pensare che l'intervento dell'Italia contribuirebbe a far terminare il conflitto. Produrrebbe l'effetto opposto. Il proletariato internazionale ha interesse a che la guerra finisca senza predominio di alcun gruppo di Potenze. Occorre che il delitto di questa guerra orrenda sia completamente infecondo. Chi ha sfoderato la spada deve rinfoderarla senza vantaggio. (*Applausi dei socialisti ufficiali*).

L'on. Ruini

L'on. RUINI svolge quest'ordine del giorno, che porta anche le firme degli onorevoli Luzzatti, Alessio, Fera, Raineri, Turati, Torre, Ancona, Colosimo, Fradeletto, Sacchi, Meda, De Viti, De Nava:

« La Camera fa voti che il Governo dia opera a quelle riduzioni e semplificazioni della struttura amministrativa, che contengono nei limiti di necessità la spesa, e rafforzino gli organi dello Stato, assicurando eque condizioni agli impiegati. »

Dice che con vivo compiacimento ha sentito nelle comunicazioni dell'on. Carcano notizie tranquillanti intorno alla nostra situazione finanziaria, e a quella dei nostri Istituti di emissione. Però non si può negare che i poteri da concedersi al Governo con questo disegno sono assai gravi; è una vera carta bianca che si dà al Governo, come non si è data nemmeno quando si combattevano le battaglie nazionali. La necessità dell'ora tuttavia non consente critiche ai grandi poteri che chiede il Ministero.

Il Governo non deve però dimenticare la cura per le opere pubbliche che specialmente nel Mezzogiorno dove languono le iniziative locali, adempiono ad una funzione sociale. Richiama l'attenzione della Camera su quella parte del suo ordine del giorno che si riferisce alla semplificazione dei congegni amministrativi. Pare che il Governo si sia avviato per questa strada con la serrata dei concorsi nelle pubbliche amministrazioni. Occorre rinvigorire la fibra nazionale e far sentire a ciascuno la gravità dell'ora che passa. (*Approvazioni e congratulazioni*).

L'on. Bovetti

L'on. BOVETTI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, mentre approva l'esercizio provvisorio e i provvedimenti connessi destinati a rafforzare il bilancio, invita il Governo ad intensificare le sue provvidenze contro la disoccupazione, estendendo ulteriormente i benefici dei decreti-legge già emessi e delle leggi già esistenti per la pronta esecuzione di opere di pubblica utilità. »

L'esercizio provvisorio approvato

Parla poi il Ministro del tesoro on. CARCANO, il quale ringrazia l'on. Rubini per il suo patriottico discorso di ieri e gli altri oratori favorevoli al disegno di legge, del quale dimostra l'opportunità e la necessità. Parla poi il relatore on. AGUGLIA.

Il disegno di legge sull'esercizio provvisorio è quindi approvato.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'Abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

Cassata Abruzzese

per quattro persone

Specialità della Ditta

F. Marcone e Figli - Sulmona

Prezzi degli abbonamenti

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL.	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO	5 —	2.50	—
TRIB. e TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. e NOI E IL M.	20 —	10.50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M.	24 —	12.50	6.50
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO	9 —	4.50	—

Per l

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Duca degli Abruzzi

Alle 19,50 di ieri il Duca degli Abruzzi è partito per Napoli.

✦ ✦ ✦

Da Napoli ci telefonano:

La notte scorsa il duca degli Abruzzi è stato di passaggio per la nostra stazione diretto a Taranto.

La Duchessa d'Aosta

Ieri sera alle 20,25 è giunta da Napoli la Duchessa d'Aosta.

Erano ad attenderla alla stazione di Termini il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Alle 21.50 la Duchessa ha proseguito per Torino.

Principi del Montenegro a Napoli

Da Napoli 9 ci telefonano:

I principi Costantinovic del Montenegro sono a Posillipo, a Villa Campione, per un breve soggiorno. La loro figliuola, principessa Natalia, cognata della nostra Regina, è partita coi suoi bambini per la Svizzera.

Il Duca Avarna e il Marchese Imperiali

Il Duca di Avarna e il Marchese Imperiali ambasciatori a Vienna e a Londra son partiti da Roma per far ritorno rispettivamente alle loro sedi.

Il premio Nöbel della pace non sarà conferito quest'anno

CRISTIANIA, 9.

Il Comitato Nöbel dello Storting ha deciso di non distribuire quest'anno il premio per la pace.

La spedizione De Filippi torna in Italia

ODESSA, 9.

La spedizione scientifica italiana nell'Asia centrale, guidata dal dottor De Filippi, che ha completato i suoi lavori, ritorna in Italia, via Bucarest, Sofia e Salonicco.

L'on. Sanarelli chiamato all'Università di Roma

La Facoltà medico-chirurgica della R. Università di Roma, nella sua seduta plenaria di ieri, ha deliberato intorno alla cattedra d'Igiene, rimasta vacante in seguito alla morte dell'on. prof. Angelo Celli.

Dopo ampia discussione su vari candidati, la Facoltà ha deciso di far cadere la sua scelta nella persona dell'on. prof. Giuseppe Sanarelli, direttore dell'Istituto d'Igiene nella R. Università di Bologna.

Un giudizio dell'on. Luzzatti sull'esposizione finanziaria

MILANO, 9.

Il *Corriere della Sera* pubblica un giudizio dell'on. Luzzatti sulle esposizioni finanziarie dell'on. Carcano, molto simpatico per il Ministro del Tesoro, e molto propizio per il credito italiano.

L'on. Luzzatti nota commenta e loda le due proposte, quella di carattere finanziario di sospendere cioè per quanto è possibile le nuove ammissioni di impiegati, esprimendo il voto che questo buon proposito si traduca in legge ed invocando la propria esperienza per mettere innanzi le continue delusioni che seguirono le promesse di semplificare le amministrazioni dello Stato. L'on. Luzzatti e l'on. Sonnino Ministri del Tesoro non permisero alle pensioni di oltrepassare gli 80 milioni: oggi le pensioni sono a 110 e difficilmente si potranno costringere nei 103 milioni giustamente indicati e voluti dal Governo. L'altra proposta di carattere economico che consiste in un consorzio di credito inteso ad avvalorare con opportuni prestiti i titoli buoni di carattere privato, e, secondo l'on. Luzzatti, un avviamento alle Casse dei prestiti, ed opportunamente ampliato può dare un complemento e un supplemento alle funzioni alquanto intorpidite degli istituti di credito italiani. L'appello fatto dal Ministro in nome della patria ai risparmiatori italiani perchè prendano i nuovi titoli, sarà accolto, scrive l'on. Luzzatti, anche perchè l'affettuoso grido muove da uno che ha servito la patria sin dai giovani anni. Ma è consolante che il credito pubblico del nostro paese si mantenga alto, unendo coloro che per qualche centesimo di interesse di più impiegavano il loro denaro in titoli esteri dei quali è così dubbia la sorte e così malagevole la riscossione degli interessi.

I risparmiatori non speculatori, che sono la gran maggioranza degli italiani, giovando al credito della patria fecero e faranno un buon affare.

Le dichiarazioni di Salandra commentate dalla stampa rumena

BUCAREST, 9.

Il *Journal des Balkans* commentando il discorso di Salandra dice che esso rivela un uomo ed una politica e conclude: « I tedeschi hanno un bel cambiare le carte in tavola. L'Italia si arma contro le sue due alleate contro l'Austria specialmente, con la quale le relazioni dell'Italia sono rimaste sempre nella alternativa di un'alleanza della guerra secondo l'espressione del principe Bulow. »

Independance roumaine consacra il suo articolo di fondo alla esposizione di Salandra di cui parafrasa largamente i punti più salienti e conclude: « Col suo voto il Parlamento italiano ha dato il più eloquente esempio di unione di animi mostrando quanto la direttiva politica dell'on. Salandra corrisponda ai voti de la nazione. Tanto più noi plaudiamo a questa manifestazione in quanto che essa viene a suffragare la politica seguita fin qui dalla Rumenia.

La *Politik* scrive: « Nelle dichiarazioni di Salandra non vi è nulla che possa provocare il risentimento di uno dei due grandi raggruppamenti politici oggi in lotta. Anzi gli alleati dell'Italia se ne mostrano soddisfatti. Avvicinando le dichiarazioni di Salandra alla politica della Rumania, questa [illegible] da guadagnare inspirandosi al puro e severo patriottismo che anima la politica italiana ».

Ancora mine nell'Adriatico

BARI, 9.

Stamane è partito dal nostro porto il cacciatorpediniere *Pegaso* e da Barletta una squadriglia di torpediniere per rastrellare alcune mine, che sono state avvistate dal piroscafo *Polano*, qui giunto ieri e ancorato nella rada di Molo di Bari.

Il Comitato consultivo per l'esportazioni e importazioni

I giornali hanno annunciato la costituzione del « Comitato Consultivo per l'Esportazione ».

Tale costituzione è, indubbiamente, il frutto della esperienza, la quale aveva dimostrato, nei mesi scorsi, quanto fosse opportuna la funzione di un organo, che nell'importantissima materia esprimesse insieme e coordinasse i propositi, le richieste, le necessità reali dei varii Ministeri, particolarmente coordinati.

Senza quest'organo si corre il rischio, com'era già avvenuto altre volte, di imporre divieti ingiustificati, almeno per la misura, o di ammettere concessioni, che poi si dovevano disdire per le speciali, legittime esigenze di qualche dicastero.

E non occorre avvertire come una simile incertezza potesse riuscire gravemente dannosa a quelle attività esportatrici alle quali ancora è lecito di esercitarsi con grandissimo vantaggio della nazione. Questa, infatti, deve chiedere alle facoltà superstiti delle esportazioni la più valida tutela della sua economia minacciata dalle conseguenze del terribile conflitto internazionale.

Nessuno, dunque, vorrà lamentarsi che si sia provveduto a formare il Comitato consultivo. Ma non ci sembra inopportuna qualche osservazione circa il modo con cui si è proceduti alla sua formazione.

E prima di tutto, esso è costituito esclusivamente di funzionari. Certo essi sono valenti, tra i più valenti delle Amministrazioni centrali. Ma con ciò, e magari appunto per ciò, è fondato ritenere che posseggano la competenza, tutta la competenza indispensabile? Non si tratta soltanto di fissare, forse anche di limitare le esigenze dei varii Ministeri in conformità agli interessi dei pubblici servizi, ai quali ciascuno di essi presiede, ma di risolvere volta per volta ardui, complessi problemi tecnici. Le esportazioni non rimangono circoscritte al grano, ai buoi, al vino, ai prodotti agricoli, insomma, dei quali facile è la determinazione e quindi il giudizio. Gli adattamenti, le trasformazioni, gli impieghi industriali sono, invece, numerosissimi e richiedono, per giudicarne competentemente, lunghe, ponderate conoscenze, che non bastano a fornire la dottrina amministrativa e la lettera delle disposizioni fiscali. Inoltre è da aver presente che il gravissimo problema delle esportazioni si complica, in questo eccezionale periodo con quello — spesso non meno grave — delle importazioni. Abbiamo interesse a portare oltre ai confini della penisola una parte almeno della produzione nazionale — la maggior parte possibile — ma ci è pur indispensabile, per la continuità del nostro lavoro oltre che per la vita nostra, di avere la disponibilità di alcuni prodotti stranieri, a parte anche, si intende, il grano e il carbone. Le industrie italiane, a furia di sforzi veramente eroici compiuti sopratutto nell'ultimo decennio, hanno raggiunto progressi mirabili. Ma non hanno conquistato un'assoluta indipendenza dall'estero, probabilmente per colpa principale di una politica economica incerta e pavida, che negò la indispensabile protezione alle iniziative patrie.

In queste condizioni, che non è lecito mutare in un breve periodo di tempo, segnatamente di tempo turbato dalle più violenti convulsioni, non è da aspettarsi che a noi basti l'animo e la forza di creare di un tratto quello che finora è necessario e pure è indispensabile al funzionamento di non poche e non poco importanti attività nazionali. Logicamente quindi si deve provvedere, anche per compromessi, nel regolare parecchie delle nostre esportazioni, in guisa che il concederle per alcune materie ci assicuri la possibilità di altrettante importazioni richieste dalle nostre convenienze di lavoro e consumo. Materia, pertanto, — e come ognuno vede — delicatissima, complessa, che esige la più larga, più assidua comunione con gli ordini diversi dei nostri produttori.

Non è giusto, perchè ragionevole e utile, domandare che nel Comitato consultivo per le esportazioni sia fatto posto anche a chi, nel risolvere i gravissimi problemi, può portare insieme con la speciale competenza tecnica, anche la viva esperienza delle richieste eque, dei bisogni urgenti?

Tra noi soltanto, e non in profitto nostro, vige una consuetudine che induce lo Stato ad isolarsi, considerando esclusivamente il tornaconto e le prerogative delle sue amministrazioni. Per tale consuetudine sono tenuti costantemente in disparte i rappresentanti delle nostre produzioni, quasi che essi, invece di interessi singoli ed egoistici, non esprimessero sostanzialmente le necessità del lavoro, della forza, della prosperità di tutta la nazione.

Deve augurarsi pertanto, che, durando la presente condizione di cose, il Comitato attuale — composto di funzionari — non segni che un primo passo, e presto si provveda a conferire al funzionamento suo tutta l'ampiezza richiesta dall'utilità del Paese.

L'elezione di Patti discussa davanti alla Giunta

La Giunta delle Elezioni, con la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, apre la seduta pubblica alle 10. Scarso pubblico assiste alla discussione.

Il relatore on. Bertarelli ricorda brevemente i fatti. Il 26 ottobre, nel Collegio di Patti, la lotta si svolse fra tre candidati: Sciacca-Giardina, Furnari, Baratta. Nessuno avendo riportato la metà prevalente, venne proclamato il ballottagio fra i primi due, e il ballottaggio diede la vittoria a Salvatore Sciacca-Giardina con 114 voti di maggioranza. Contro tale proclamazione fu presentato ricorso in base specialmente a pretesa nullità di schera-tipo. Il proclamato risponde rivendicando la legalità della scheda ed affermando che la sua maggioranza effettiva non è di 114 ma di 7763 voti.

Prendono quindi la parola i difensori del ricorrente: l'avv. Francesco Gusmano e l'onor. Ludovico Fulci —

L'avv. Gusmano — nell'interesse del candidato Santi Furnari — comincia osservando che il Santi Furnari dovrebbe essere eletto in prima votazione, in quanto sarebbero nulli i voti dati al terzo candidato Baratta per l'aggiunta nella scheda-tipo della qualifica professione, e nulli quelli dati allo Sciacca-Giardina per l'aggiunta nella scheda-tipo del cognome materno. Non si chiede che dalla illegalità commessa da un terzo derivi danno al candidato Sciacca, ma che egli non possa trarne vantaggio a danno del suo competitore. Del resto, non è ammessa la ricerca delle intenzioni del legislatore: quando il precetto di legge è tassativo, la Giunta, chiamata ad applicare la legge elettorale, non può spingere più oltre la sua indagine entro il pensiero del legislatore.

Gli avversari — osserva l'oratore — si preoccupano della forza di questa tesi e corrono ai ripari tentando di infirmare, per illegalità e irregolarità, le operazioni elettorali nelle due sezioni di Tripi, paese natio del Santi Furnari, e dove si sapeva che egli avrebbe conseguito, per la grande stima che vi gode, la quasi unanimità dei suffragi. Insiste nella nullità dei voti dati al proclamato per l'aggiunta del cognome materno Giardina: aggiunta che, per parola tassativa di legge, confermata dalla giurisprudenza della Giunta, produce insanabil vizio di forma.

Segue l'on. Ludovico Fulci, che svolge con maggiore insistenza le questioni giuridiche relative a questa elezione. Quanto alle schede attribuite al terzo candidato Baratta, la nullità è evidente: la legge non vuole, nella scheda-tipo, che fi nome e cognome: ogni altra aggiunta — per volontà indiscutibile di legislatore — fulmina di nullità radicale. Altro principio ormai pacifico di diritto di giurisprudenza elettorale è il seguente: che i voti nulli non si calcolano nel computo dei voti. E se così è, annullando i voti dati al Baratta, annullando le schede dello Sciacca che contengono l'aggiunta Giardina, rimane vittorioso, a primo scrutinio, il Santi Furnari.

Circa le accuse avversarie nuove allo svolgimento elettorale nelle sezioni di Tripi, l'oratore contesta ogni realtà di violenza e di frode; e, ad ogni modo, dal punto di vista giuridico, ricorda che il verbale — dove nulla risulta delle pretese irregolarità — è atto pubblico e fa fede sino alla iscrizione di falso. Conclude perchè il Santi Furnari sia proclamato a primo scrutinio, revocandosi nel nulla un ballottaggio che non doveva aver luogo.

In difesa del proclamato, parla l'avv. Giovanni Albano. L'oratore sostiene anzi tutto che i risultati sia del primo che del secondo scrutinio sono gravemente incsatti in danno di Sciacca-Giardina, in quanto, il 26 ottobre, per la dimenticanza del presidente di staccare l'appendice delle buste, fu annullata tutta la sezione XVI, e, nel ballottaggio, furono annullate 649 schede per mancata autenticazione della scheda-tipo. Contesta la nullità assoluta della scheda di Baratta, perchè la scheda-tipo, a differenza della scheda ordinaria, può ben contenere il titolo di avvocato. Afferma nel merito che la pretesa maggioranza di Furnari nel 26 ottobre, è l'effetto di un trucco, in quanto a Tripi, paese natio del Furnari e dove lo Sciacca non potè avere rappresentanti, votarono i morti, gli assenti, gli emigrati. Dice che contro lo Sciacca-Giardina furono messi in opera condannevoli sistemi di sopraffazione. Illustra le ragioni a sostegno del proclamato, e conclude chiedendo in via principale la convalidazione dello Sciacca-Giardina, e subordinatamente un Comitato che indaghi sulle vicende delle due sezioni di Tripi.

La seduta pubblica è tolta.

Gli Uffici della Camera

Gli Uffici della Camera sono convocati per domattina, alle 11, col seguente ordine del giorno:

« Costituzione degli Uffici:

Ammissione alle lettura di dodici proposte di legge presentate dai deputati: Dore, Larizza, Cavagnari, Corsi, Lucernari, Ottavi, Scalori ed altri, Tosti, Calisse ed altri, Meda, Carboni, Valenzani, Veroni, Roi; e di due mozioni presentate dagli on. Graziadei, Beghi ed altri, e Colonna di Cesarò ».

I provvedimenti tributari

Alla Camera si sta discutendo il disegno di legge sull'esercizio provvisorio che comprende anche 50 milioni di nuovi provvedimenti tributari.

All'ordine del giorno della Camera è l'altro disegno di legge riguardante i provvedimenti tributari approvati l'estate scorsa. Eccone il testo:

Articolo unico.

E' prorogata fino al 30 giugno 1916 l'autorizzazione ad applicare le tasse ed i diritti stabiliti dai decreti sotto indicati emessi in base alla legge 19 luglio 1914, n. 694 (allegati 1-11):

1. Decreto Reale 27 settembre 1914, n. 1042, sulle tasse di successione e donazione.

5. Decreto Reale 22 ottobre 1914, numero 1128, concernente l'addizionale del cinque per cento alle imposte dirette;

3. Decreto Reale 22 ottobre 1914, numero 1152, relativo alle tasse di bollo;

4. Decreto Reale 22 ottobre 1914, numero 1153, riguardante le vetture automobili, i motocicli e gli autoscafi;

5. Decreto Reale 2 ottobre 1914, numero 1154, concernente le tasse per le concessioni governative e gli atti e provvedimenti amministrativi;

6. Decreto Reale 22 ottobre 1914, numero 1155, relativo all'addizione del cinque per cento alle tasse sugli affari;

7. Decreto Reale 12 novembre 1914, numero 1233, riguardante le tasse di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi;

8. Decreto Reale 15 novembre 1914, numero 1259, riflettente le speciali tasse di bollo sulle sentenze definitive in materia civile e commerciale e sugli atti di volontaria ed onoraria giurisdizione;

9. Decreto Reale 15 novembre 1914, numero 1260 concernente l'aumento delle tasse sulle cambiali;

10. Decreto Reale 15 novembre 1914, n. 1290, concernente le tasse governative per la legalizzazione delle firme e la classificazione dei teatri;

11. Decreto Reale 22 novembre 1914, n. 1289, portante il riordinamento del diritto di statistica.

I ruoli speciali che saranno pubblicati nel gennaio 1915 per la riscossione dell'addizionale applicata pel 1.o semestre dell'anno 1915 alle tre imposte dirette (terreni, fabbricati e ricchezza mobile) in forza del Regio decreto 15 ottobre 1914, n. 1128 valgono anche come titolo esecutivo per la riscossione della tassa addizionale da applicarsi pel secondo semestre dell'anno stesso sulle imposte predette comprese nei ruoli in parola.

L'agitatore albanese Tocci

LECCE, 8.

Come sapete questo noto agitatore albanese, del quale spesso si è interessata la stampa italiana, espulso dall'Albania si è rifugiato in Italia ed attualmente trovasi a Taranto.

Ora egli pare pensi di trasferirsi o in Grecia o in Romania, per cercare proseliti alla causa albanese, ma così l'uno come l'altro Governo, pare anche non siano disposti a riceverlo.

Un nuovo aeroplano militare italiano

MILANO, 9.

Al campo militare di Vizzola Ticino si sta da qualche giorno esperimentando con successo un nuovo grande aeroplano di concezione e di costruzione italiana, il quale differisce sostanzialmente dai tipi in uso. Ha un'efficienza enormemente maggiore, caratteristiche affatto originali e segna un notevole passo innanzi nei progressi dell'aeronautica. Ieri mattina gli esperimenti hanno avuto luogo alla presenza di parecchie autorità competenti.

L'apparecchio è biplano: ha un'apertura di ali di ventidue metri ed una forza di trecento cavalli, distribuita su tre motori rotativi indipendenti l'uno dall'altro. I motori sono situati l'uno al centro, a tergo dei due piani portanti, e due in avanti ai lati della navicella.

Dispositivi speciali permettono alle persone che stanno a bordo di piazzarsi avanti a tutti e tre i motori per le riparazioni durante il volo, in caso di arresto di qualcuno di essi. La navicella ha tre posti, doppi comandi, è completamente blindata, munita sul davanti di un cannone da 125 millimetri. La navicella sporge completamente dai piani portanti ed assicura quindi ai tre uomini di equipaggio completa visibilità e vastità di campo di osservazione.

L'apparecchio che, alla prima prova, si è innalzato di 37 metri, è già salito negli esperimenti successivi, a duemila metri in trenta minuti, con mezza tonnellata di carico utile. Esso ha un'autonomia di circa 25 ore di volo senza scalo ed un carico utile di 15 quintali; ha un'esuberanza di efficienza ed un equilibrio automatico tali che vola con un solo dei motori in funzione, gli altri due essendo fermi.

L'apparecchio è dimostrato di facilissima manovra, data la sua stabilità anche al centro. Ha una velocità di circa 120 chilometri all'ora.

Il pilota Pensuti, « recordman » italiano di altezza con 5300 metri, manovra questo apparecchio ottenendo viraggi, voli « planés » e voli picchiati dei più singolari.

L'Annuario dei Fornitori e Appaltatori delle pubbliche amministrazioni

E' in corso di stampa l'*Annuario dei Fornitori e Appaltatori delle Pubbliche Amministrazioni.*

L'iscrizione è assolutamente gratuita.

Gli interessati, Industriali e Appaltatori che hanno fornito materiale e lavori, come pure coloro che sono in grado di fornire o assumere appalti per le Amministrazioni dello Stato delle Provincie e dei Comuni, onde rendere perfetta la pubblicazione sono vivamente pregati d'indirizzare colla massima sollecitudine alla *Direzione dell'Annuario, Roma, S. Carlo al Corso* 117 ogni particolareggiata informazione, che la Direzione stessa si riserva di controllare.

La morte del ten. Gorret nello scontro di Nalut

TORINO, 9.

Un telegramma del Comando Militare di Libia ha partecipato ai genitori del tenente Emanuele Gorret essere questi rimasto gravemente ferito nello scontro con i ribelli a Nalut. Ieri, un secondo telegramma, annunciava ai desolati parenti la morte del prode ufficiale.

Il Gorret era nato a Chatillon nel 1886. Chiamato a prestare servizio militare fu in Eritrea dove conquistò il grado di sergente. Frequentò la scuola di Modena e uscì sottotenente. Venne destinato al battaglione alpini Feltre. Era un giovane aitante della persona, alpinista di notevole fama. Trovava modo di far delle economie sul suo modesto stipendio per soccorrere i genitori. Ultimamente aveva fatto recapitare loro 5 mila lire da lui risparmiate perchè ne disponessero per restaurare la piccola casa avita cadente in rovina. Temperamento di asceta e studioso era prossimo alla nomina a capitano.

Ultime di Cronaca

Le cadute

Al Corso Umberto, angolo Via Marco Minghetti, nel negozio della ditta Broggi, ove si stanno eseguendo alcuni restauri, il verniciatore Angelo Pellegrini di 38 anni, romano, abitante in via della Lungara n. 66, è caduto da una impalcatura alta circa 4 metri da terra ed ha riportato lesioni multiple per cui all'ospedale di San Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

In Piazza dei Cinquecento, certo Andrea Benzirri, settantenne, abitante in via dei Gracchi n. 137, nel salire sul tram n. 438, della linea 14, è caduto ed ha riportato frattura dell'omero destro.

A San Giacomo è stato giudicato guaribile in 70 giorni.

In via Principe Amedeo, lo studente Augusto Arcata di 16 anni, romano, abitante in via Principessa Margherita, nel correre, è caduto ed ha riportato la frattura dell'omero sinistro. Al Policlinico è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

In via Marsala, Giuseppe Moroni, di 40 anni, da Forlì, abitante in via Montebello n. 15, ha inciampato, è caduto ed ha riportato la frattura della base del cranio.

Al Policlinico, giudizio riservato.

In Piazza Trasimeno, Tiberio Guacci, di 87 anni, da Napoli, è caduto accidentalmente e ha riportato la frattura della spalla destra.

Al Policlinico in osservazione.

Aggredito mentre dormiva

Bernardo Amici, di 18 anni, da Spoleto, abitante nella tenuta Fiorano (Marino) vaccaro, mentre dormiva, è stato aggredito da un suo compagno, certo Giovanni, il quale lo ha colpito ripetutamente con una chiave producendogli due ferite lacero-contuse alla regione frontale.

Accompagnato a Roma, il vaccaro è stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni, ove è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Pare che i due, durante il giorno, avessero litigato per gelosia di mestiere.

Travolto sotto le ruote del proprio carro

Carlo Oggesi, di 38 anni, romano, carrettiere, abitante in via dello Struzzo 25, alle 14 è stato accompagnato all'ospedale di S. Spirito perchè poco prima era stato travolto sotto le ruote del proprio carro riportando varie fratture.

I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Come il Governo ha provveduto al grano per l'Italia

TORINO, 9.

Circa gli approvvigionamenti di grano fatti all'estero, come informava l'on. Carcano alla Camera, si hanno a Torino particolari maggiori e più positivi. Un mese fa per provvedere in tempo utile a grandi acquisti in America il ministro Cavasola d'accordo col ministro Daneo chiamava urgentemente da Torino a Roma il cavaliere del lavoro Giuseppe Guazzone una delle personalità più cospicue della colonia italiana nell'Argentina.

Parecchi furoso i colloqui tra il ministro e l'on. Guazzone e a più di uno di questi colloqui assistette asche il presidente del Consiglio on. Salandra. Erano molte e grandi le difficoltà da appianare anche perchè sell'Argentina vige la moratoria ed intesso è il lavoro di altre nazioni per accaparre forti partite di grano. Il cav. Guazzose da altra parte era titubaste nell'accettare il grave incarico dichiarandosi però sempre da parte sua disposto a rendere ogni possibile servizio all'Italia. Finalmente ogni titubanza ed ogni ostacolo fu vinto mercè la cooperazione valida del ministro argentino a Roma che ottenne dal suo Governo tutte le facilitazioni indispensabili per un accordo finanziario tra la Banca d'Italia e la Banca de la Nacion. Furono telegraficamente quindi iniziati gli acquisti di grano in Argentina su vastissima scala.

Le ultime disposizioni vennero definite a Roma proprio l'altro ieri e oggi partirà da Genova per l'Argentina il comm. Devoto, collaboratore del cav. Guazzone, incaricato delle pratiche per rilevantissime spedizioni per le quali occoreranno non meno di 120 piroscafi per avere i quali si è già in gran parte provveduto su scali italiani e inglesi.

La consegna del grano all'Italia dovrà essere ultimata con la fine del marzo 1915. Il Ministero avrebbe così provveduto in modo sicuro a quei bisogni che la stampa tutta è venuta segnalando in questi tempi e ciò che è più interessante vi avrebbe provveduto con una operazione che, a quanto mi si assicura, non sarebbe affatto gravosa per le nostre finanze.

Il "Cushing" catturato

GENOVA, 9.

Il piroscafo *Cushing*, di nazionalità germanica, che batteva bandiera italiana, per non essere catturato da qualche incrociatore nemico, era partito dal Nord America, con un carico di settemila tonnellate di petrolio e benzina, diretto a Savona, per conto della Società Italo-Americana.

Il piroscafo fu allo stretto di Gibilterra fermato da un incrociatore inglese e dopo la visita a bordo, ne fu ordinata la cattura, facendolo internare in uno di quei porti.

Il processo dei "burattini"

L'on. Calda deferito al Consiglio dell'ordine

BOLOGNA, 9.

Le discussioni e gl'incidenti si moltiplicano in seguito a un processo che ha avuto in questi giorni il suo epilogo davanti al nostro tribunale e che era stato intentato dall'on. Alberto Calda deputato del II collegio di Bologna e dal sig. Ugo Gregorini ex-sindaco di Casalecchio contro il tipografo e il gerente d'un giornaletto umoristico *I burattini* per un articolo in quello inserito; processo intorno al quale abbiamo taciuto fin oggi per la natura strettamente privata e estremamente delicata del suo oggetto.

Il processo dunque terminato con la condanna del gerente e del tipografo dei *Burattini* e l'assoluzione dei supposti autori dell'articolo incriminato trae origine da un articolo pubblicato nell'agosto 1913: in esso si accusava sotto il velo dell'apologo, la famiglia Gregorini d'aver indotto un ricco giovane della città a sposare una signorina contro la volontà della propria madre, signora Montanari, la quale aveva per ben due volte ottenuto che la domanda avanzata dal giovane fosse respinta dal Tribunale. «Mercè le male arti — continuava l'articolo — dell'on. Calda la domanda fu accolta dalla Corte d'Appello». Di qui la querela Gregorini, questa senza facoltà di prova, l'altra con facoltà di prova.

La discussione subì rinvii e controrinvii e fu ricca d'incidenti: l'avv. Tarazzo, difensore d'uno degl'imputati, fece domanda al Tribunale perchè volesse concedere la prova testimoniale su taluni fatti di cui lesse l'elenco. Erano questi i punti sui quali si domandava fossero indotti testimoni: 1) che l'on. Calda era il legale della signora Montanari e che, in privati conversari, si rallegrava con lei dell'opposizione al matrimonio motivandolo con apprezzamenti ingiuriosi per la famiglia della sposa; 2) che nonostante tali rapporti e dopo essersi fatto liquidare dalla signora tremila lire di onorari, quindici giorni dopo passò alla parte avversaria; 3) che mentre precedentemente i difensori del figlio avevano usato sempre rispetto alla madre, l'on. Calda basò la sua difesa nell'attacco più bassamente ingiurioso contro la madre stessa, giungendo a tradire il segreto professionale col mettere a carico della signora fatti che a lui potevano constare soltanto nella sua qualità di patrono di essa; 4) che in proposito fece stampare e, alla chetichella, diffondere ai consiglieri della Corte contro la disposizione della legge una memoria a stampa che non fu dal tipografo presentata alla Procura Generale; 5) che in questa memoria egli attacca la sua ex-cliente in modo violento ed atroce in nome del figlio, quasi facendo credere ch'essa fosse stata causa della morte del marito; 6) che il giorno del matrimonio civile, l'on. Calda offrì diecimila lire al magistrato per vincere le ultime riluttanze.

L'on. Calda si oppose, negò la prova dei fatti indotti, apostrofò l'avvocato Tarozzo, rammentandogli d'essere nipote dell'on. Giacomo Ferri — in questo modo l'irreconciliabile nemico di Calda fu chiamato in ballo in questo processo — si lanciò contro di lui con una sedia, e ne avvenne un tumulto generale.... Quetato l'incidente, l'on. Calda insistette nel negare la facoltà della prova sui punti richiesti e il Tribunale gli dette ragione. Altri incidenti accorsero nel proseguimento della discussione del processo tanto più perchè fu stampato il monito segreto dell'on. Calda che apparve atroce nei riguardi della signora Montanari, la quale domandò d'essere udita dal Tribunale che respinse la sua domanda e domandò poi al Calda di assumere la responsabilità di quanto aveva scritto promettendogli querela con facoltà di prove: il secondo marito della signora, interrogato quale testimone, chiamò *pasario* l'on. Calda promettendogli di «romperegli il muso» fuori del Tribunale. L'on. Giacomo Ferri poi pubblicò contro il Calda una lettera veramente atroce... Il processo, come abbiamo detto, terminò con la condanna del tipografo e del gerente e con l'assoluzione dei due presunti autori.

Ma mentre la causa è finita la signora Montanari, essendo ormai prescritto il reato di diffamazione che intendeva addebitare all'on. Calda, ha adito al Consiglio dell'Ordine degli avvocati il ricorso del quale avete già notizia. In questo stato di cose sarebbe stato conveniente che il Calda si dimettesse dalla Presidenza del Consiglio dell'Ordine per dare ad esso il modo di giudicare sul ricorso, ma il Calda non l'ha fatto e del giudizio sarà investito il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Modena. S'aggiunga che il signor Gregorini ha annunziato una querela contro il *Resto del Carlino* perchè questo giornale pubblicò una lettera dell'avvocato Pallotti: l'avv. Pallotti afferma che la lettera gli fu trafugata e fa perquisire lo studio di chi la presentò in udienza; l'avv. Tarozzo è aggredito in un caffè da un caldiano. Per tutto questo insieme di cose il processo dei *Burattini* sembra semplicemente il primo atto d'una commedia che avrà una continuazione.

Il processo della Cassa infortuni a Napoli

200 imputati - 400 perizie - 250 volumi

NAPOLI, 9.

E' terminata in questi giorni l'istruttoria del processo a carico degli imputati delle frodi alla Cassa nazionale infortuni. Ricorderete certamente questo grave scandalo, cioè la scoperta di una vasta associazione di falsi infortunati e di loro strumenti — tra i quali vari professionisti — che con falsi infortuni frodava lo Stato.

Il P. M. presa visione degli atti del processo, rese la sua requisitoria con la quale chiede il rinvio di duecento accusati al giudizio del Tribunale per rispondere di truffa e tentata truffa e conclude per l'assoluzione degli altri 37 imputati.

L'istruttoria ha richiesto 400 perizie e l'escussione di un rilevante numero di testimoni. Così da formare 250 volumi.

I CORSI DEI VALORI

ROMA, 8 dicembre 1914.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	90 40
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	89 62 50
Rendita 3 0/0 lordo	60 25
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali	97 75
Obb. 3 1/2 0/0 netto Redimibili	452 75
CATEGORIA I.	
Obb. 3 0/0 netto Redimibili	440 47
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	304 70
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	496 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	495 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	345 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	467 50
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	298 —
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	320 —
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. D.	316 50
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	525 —
Obb. 6 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0/0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	367 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	90 70
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 oro cit à Roma)	460 —
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nette	471 38
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	472 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	470 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	442 —
Car. C. F. Op. Pia S Paolo, Torino 3,75 0/0	498 —
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	450 50
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	469 25
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	500 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	478 60
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	437 67
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	501 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	498 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	451 43
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0/0	447 50
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0	492 50

Lunedì 7 corr. si è spento in Orvinio colpito da morbo fulmineo ed inesorabile nella giovane età di 24 anni

Alfredo Todini

I genitori cav. uff. FILIPPO e ANNA MANCIANTI, i fratelli RENATO ed UGO, affranti dal dolore, ne dànno ai parenti ed agli amici tutti il triste annunzio.

La Famiglia del Compianto

CAV. SETTIMIO CONSOLO

profondamente grata, della manifestazione di affetto e stima, ringrazia sentitamente.

Tritone, 18 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Grande assortimento in STOFFE Novità per Signora - Sealskins - Karakuls - Breitschwanz.
PREZZI FISSI MITISSIMI

LATTE ALIMENTARE Ruata
Filiale in Napoli, via Maddaloni, Angolo Toledo.
Miele centrifugato per tavola
Mostarda di frutta - Torroni
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegni. Chiedere listini. Dott. Prof. Colombo Calzolari, Direttore-proprietario.

LIQUORI e CREME
— FINISSIMI —
DISTILLERIA a VAPORE
VANNISANTI
Via Poli, 50-52 - ROMA - Telef. 18-38

A REIMS SOTTO IL BOMBARDAMENTO TEDESCO

(Dal nostro inviato speciale sul teatro della guerra in Francia)

EPERNAY, novembre.

Giornata di squallore e di terrore.

Reims deserta, molti suoi edifiici crollati, la sua Cattedrale in disfacimento fra un cerchio di case sventrate. E sulla città il fischio sinistro degli obici ed il loro tremendoo rimbombo nelle strade.

Tragica giornata!

Siamo arrivati a Reims a mezzogiorno e un quarto. Eravamo tutti così ansiosi di giungervi che il tragitto ci è sembrato interminabile.

Un sobborgo che attraversiamo è abbastanza animato; c'è un piccolo mercato di robe usate: su un marciapiede stanno allineate delle scarpe, su una fila di tavole sono messi in mostra dei vestiti. Varie popolane passano e al frastuono delle nostre automobili, si voltano a guardare. Sorridono; sorridiamo. A Reims la vita è dunque normale? Più avanti incontriamo alcuni carri che fanno un servizio di vettovagliamento all'armata. Il ponte sul Vesle è guardato militarmente. Su quel punto il traffico pare abbastanza intenso; ma non è che un'impressione momentanea: di là dal ponte non vediamo circolare alcun veicolo e non scorgiamo che qualche sentinella agli sbocchi delle vie. Le nostre vetture rallentano.

Siamo già entrati in città e la città è morta. Nel parco, attiguo alla stazione, nessuno; nel Boulevard de la République nessuno. Un villino, sulla nostra destra, smantellato. Ce lo additiamo scambievolmente: esso ci offre la prima visione del bombardamento di Reims. Ma dopo un istante, ne appare un altro ancora più devastato. Guardiamo davanti a noi: ogni otto o dieci case, una ha qualche grande o piccolo squarcio prodotto da un obice.

La scena è d'una tristezza indicibile. Il cielo è grigio, l'aria è fredda, i selciati sono fangosi. Ogni palazzo ha la porta chiusa e le finestre chiuse: si direbbe che ciascuno attenda rassegnato l'ultima sua ora. Dove la devastazione è già avvenuta, non rimane più nulla: è crollato il tetto, sono crollati i soffitti, i muri portano fenditure enormi dall'ultimo al primo piano; le macerie sono ammonticchiate; le travature penzolano nel vuoto. Intorno a quelle rovine c'è un luccichio di vetri frantumati. Si tratta dunque di catastrofi recenti?

Le automobili svoltano in Rue Druet d'Erlow. Siamo nel quartiere più elegante, nella via dei grandi alberghi. Non un'anima vivente. Tutte le porte chiuse, tutte le finestre chiuse. E, ogni cinque o sei case, una scoperchiata, smantellata addirittura.

Una pioggia di obici

Ci fermiamo. Scendiamo. Siamo davanti all'*Hôtel Continental*. Il portone si apre lentamente, una donna s'affaccia. M'avvicino:

— Siete qui da molto tempo, voi?

— Non ho mai lasciato Reims — ella mi risponde in tono doloroso.

— Quando è stata bombardata la casa qui accanto? — le chiedo indicando gli avanzi di un villino che confina con l'albergo.

— Ieri notte: è stata una cosa terribile. Ho creduto di morire. Tutti i muri hanno tremato, tutti i vetri si sono infranti. E' parso che anche l'*hôtel* sprofondasse. Mio marito è uscito dopo un poco e nell'oscurità non si è reso ben conto di ciò che era accaduto; quando è tornato mi ha detto: — Siamo vivi per miracolo, ma temo che qui non possiamo più essere sicuri.

— E siete fuggiti?

— Ma no: il bombardamento continuava.

— Quanti obici saranno caduti?

— Un'ottantina.

— Un'ottantina!

— E' sempre così, signore. Alcune mattine or sono ne caddero centocinquanta.

— In quali ore sogliono avvenire i bombardamenti?

— In qualunque ora: di notte o di giorno...

La donna parla col pianto alla gola. Io vorrei lasciarla in pace; ma il bisogno di sapere, l'avidità di apprendere subito qualche cosa degli orrori di Reims, della vita angosciata che la gente che vi sta nascosta vi trascorre, degli oscuri drammi che si svolgono in alcune delle sue case silenziose, m'inducono ad interrogarla ancora. E l'interrogo come s'ella fosse l'unica abitante che dovessi incontrare durante la giornata.

— E' dal 4 di settembre, — ella dice, — che si vive così! Quasi tutta la popolazione è fuggita. Non rimane che qualche migliaio di persone. Gente povera; gente che sta nelle cantine e che non esce che per comprare qualcosa da mangiare. In certi momenti alcune botteghe, ma poche, sono aperte. Quando comincia il bombardamento, tutti corrono a rinchiudersi nei sotterranei. Gli obici cadono ora qua, ora là: ne cadano sulla stazione, sulla Cattedrale, su questo quartiere, da per tutto. Il villino qui accanto era disabitato. Ma ogni giorno signore, c'è qualche morto. Dal settembre ad oggi le vittime sono state più di mille...

La donna è magra, pallida, con gli occhi infossati. Mi pare di vedere uno spettro. Mi pare d'udire la voce d'un moribondo. Ella fa un passo indietro e richiude il portone. Io mi trovo solo.

Dove sono andati gli altri? Le automobili sono scomparse, la strada è rimasta deserta e muta. Passo davanti al villino distrutto, proseguo ancora un po', fino all'*Hôtel du Nord*. La porta dell'albergo è spalancata; odo alcune voci. I colleghi sono là.

— *Venez, dons!* — mi grida uno di essi vedendomi entrare — *Le déjeuner est prêt!!*

Una colazione movimentata

L'apparizione della tavola apparecchiata ha per un istante rasserenate le nostre fronti. Non ci aspettavamo un così elegante colpo di scena. Gli ufficiali ci hanno condotti nel medesimo ambiente che ospitò il giorno innanzi gli addetti militari degli Stati neutri, e l'albergatrice ci ha preparata una colazione copiosa. Sulla tovaglia candida luccicano le porcellane, le argenterie, i calici per i vini e le coppe per lo *champagne*. Nel mezzo sorge un trionfo d'antipasti.

Ci sediamo. E' con noi il tenente Schreiber, un ufficiale interprete che abbiamo incontrato appena partiti da Epernay, il quale ci dice che al personale dell'albergo fu raccomandato di tener segreta la nostra venuta, poichè pare che a Reims ci sia qualche spia e appena i Tedeschi sono informati dell'arrivo di gente forestiera bombardano il quartiere degli alberghi nel quale ci troviamo. Incominciamo a mangiare in silenzio. Poi, a poco a poco qualcuno parla, ma a bassa voce.

Viene servita la prima pietanza. L'albergatrice, vestita di nero, con la grazia d'una signora che offra da bere a dei suoi invitati, versa intanto un vino rosso narrandoci le proprie vicende. Suo marito è soldato e si trova sul fronte; i suoi due ragazzi stanno ad Hazebrouck presso dei parenti; ella non si è mai mossa da Reims. Quando i prussiani occuparono la città, nel suo albergo vennero ad abitare parecchi ufficiali: ogni mattina essi ordinavano caffè e *champagne*, e continuavano fino a mezzanotte a far stappare bottiglie. Reims fu liberata e cominciò ad essere bombardata. Ella rimase nell'*hôtel* con qualche domestico coraggioso. Una bomba, tre giorni fa, è caduta sulla parte posteriore dello stabile, ha demolito due soffitti ed alcune pareti, ha ridotto in frantumi tutt'il mobilio. E' parso l'inferno. Ma ella continua a sperare di rimaner immune sempre.

L'ascoltiamo attoniti. Ella tace; noi rimaniamo assorti. Il cameriere passa con altri piatti. Evidentemente sulla stimola il nostro appetito. Il tenente Shreiber incomincia a questo punto a descriverci come viva la maggior parte dei soldati nelle trincee: alcuni vi stanno perfino tre settimane di seguito; il *record* della durata l'ha battuto un reggimento di fanteria che v'è rimasto trentun giorni. E' una terribile esistenza quella che si mena là in quelle fosse, in quelle gallerie, in quei buchi inondati dalle pioggie e resi putridi dal fango, ma qualche soldato vi scherza e v'immagina delle curiose burle. Il tenente ripete alcuni dialoghi che sono stati scambiati fra chi sta nelle trincee francesi e chi è in quelle tedesche, e racconta la storia d'una mucca che per qualche tempo vagò su un terreno proclamato neutro dai soldati, affinchè tutti, anche dal lato nemico, potessero mungerla. Sorridiamo, ma appena l'ufficiale cessa le sue narrazioni ritorniamo ad apparire preoccupati. La conversazione langue.

Ci viene versato lo *champagne*. Nessuno appressa il calice alle labbra: quasi tutti siamo intenti a metter degli indirizzi su delle cartoline illustrate che ci siamo fatte portare. Siamo al *dessert*.

Un rimbombo.

Ci guardiamo, muti.

E' il bombardamento che ricomincia. Non sappiamo che dire, non sappiamo che fare. Ma uno di noi s'è levato in piedi, alzando il calice dello *champagne*. E' Giorgio Wagnière, il decano della nostra comitiva, colui che suole proferire i brindisi.

— Ciò mi richiama al dovere!... — egli dice. — Noi siamo felici di trovarci qui, con voi, o signori, che rappresentate l'esercito francese....

Siamo tutti in piedi e tutti teniamo il calice alzato. Il Wagnière continua a parlare, con semplicità, con tranquillità.

Un altro rimbombo, stavolta più vicino.

I calici si toccano. Qualche mano trema leggermente, qualche sguardo rivela un'intensa emozione. Beviamo alcuni sorsi.

Nel momento stesso un ufficiale entra a precipizio. E' il colonnello della gendarmeria che, quando siamo arrivati, ha detto che ci avrebbe attesi davanti alla Cattedrale.

— Mentre v'aspettavo, — egli dice — un obice è caduto a pochi metri dal punto in cui mi trovavo. Eccone una scheggia. Il bombardamento è dunque diretto sulla Cattedrale. Io non so se vorrete lo stesso venire, dove avevamo appuntamento...

Quasi tutti rispondiamo:

— Certamente.

Corriamo a prendere i pastrani e i berretti e usciamo.

La cattedrale

Ogni due o tre minuti un obice passa nell'aria sibilando: poi s'ode uno scroscio e ritorna il silenzio.

E' un silenzio lugubre che fascia tutta la città. Ci sembra di camminare in un cimitero. La visione di qualche edifizio crollato si rinnova ad ogni istante! Noi procediamo in silenzio, in gruppo serrato, lasciandoci sfuggire a quando a quando delle esclamazioni di triste stupore. Ad un tratto lo strepido dei nostri passi echeggia sotto i portici bassi e stretti di una via che sembre meno devastata delle altre; allora vediamo alcuni individui uscire da alcune porte e guardarci con straordinaria curiosità. Sono uomini, donne, giovinetti del popolo: figure sparute, che si direbbero uscite da una prigione.

— Avete sempre abitato qui? — domando a vari di costoro.

— Si. Stiamo quasi sempre nei sotterranei.

— Ed ora, perchè venite nella strada.

— Perchè le bombe cadono su un'altra parte della città.

— Qualche ragazzetto lercio e stracciato ci segue.

— La Cattedrale? — domandiamo.

— V'accompagneremo noi — ci risponde uno di quei piccoli pezzenti. — Noi sappiamo quali sono le strade meno esposte...

Il sibilo degli obici si ripete ad intervalli uguali. Essi cadono a non molta distanza da noi. Le loro esplosioni sono formidabili. Qualcuna ci terrorizza. Vediamo un maggior numero di case sventrate. Non incontriamo più nessuno. Giungiamo in un piazzale: è Place Royale. Nel mezzo c'è un monumento, intatto. Entriamo in Rue Robert de Concy. Siamo vicinissimi alla Cattedrale. Una bomba è scoppiata un momeno fa sopra un tetto, ha demolito due piani, ha ferito un uomo.

L'uomo giace fra un cumulo di macerie, sulla soglia dello stabile. Ci appressiamo. Il nostro collega dott. Eide lo esamina e fa un gesto scoraggiato. Il disgraziato ha una tempia spaccata ed è in agonia.

— *Ne vous arretez-pas là!* —, ci gridano le piccole guide — *C'est très dangereux!*

Non comprendiamo perchè ci venga dato un tale avvertimento ma ci allontaniamo. Camminiamo lesti, col cuore che ci batte forte, su pezzi d'intonaco staccatisi dai muri, su vetri, su sfaldature di tegole. Ogni casa è gravemente danneggiata: qualcuna è sul punto di sprofondare. Attraverso alcune finestre si scorgono squarci enormi; certe pareti rimanfono in bilico fra mucchi di rottami.

Ed ecco, nel centro di tanta ruina apparirci, gigantesca, la sublime mole di *Notre Dame*. Ci troviamo davanti al suo fianco destro: uno steccato vi gira intorno per impedire che qualcuno asporti le pietre cadute, i frammenti architettonici precipitati, quelle parti delle vetrate che vengono proiettate all'esterno. Affrettiamo il passo per vedere la facciata. Essa è ancora imponente, essa mostra ancora la perfetta unità del suo stile gotico. Le fiamme l'hanno affumicata, le esplosioni l'hanno bagellata; ma come una donna avvenente che sia stata torturata da una lunga malattia, essa conserva sempre la sua bellezza. Nessuno di noi fiata. Ci troviamo al cospetto di uno spettacolo così magnifico e così tetro, così sconvolgente ma così affascinante, che non pensiamo più alla drammaticità dell'ora che passa, non riflettiamo più al rischio che corriamo rimanendo là.

Indietreggiamo per abbracciare con un solo sguardo la solennità dei portali, la trina delle decorazioni e la grandiosità delle torri. Rimaniamo qualche attimo in una muta, triste contemplazione.

— *Voilà où l'obus est tombé...!* — udiamo dire accanto a noi.

E' il colonnello della gendarmeria che ci addita il luogo in cui è avvenuta poco prima l'esplosione che ci ha annunziata. L'obice è caduto presso la statua di Giovanna d'Arco, che sorge davanti alla chiesa: ad un paio di metri appena da quella statua.

Alle nostre spalle stanno alcuni popolani e alcune popolane. Poichè il bombardamento è cessato, coloro che vi sono abituati, appena quel flagello resta sospeso, sbucano dai dintorni e arrivano lì per vedere che cosa sia avvenuto.

Ebbene, la Cattedrale, la superba, divina Cattedrale di Reims è ancora diritta.

Il tricolore di Giovanna d'Arco

Sembra che un violento terremoto abbia imperversato nella Rue Libergier. Ma quella straad, che s'allunga davanti al tempo di Nôtre Dame, mentre noi vi passiamo, si anima un po'. Forse il frastuono delle automobili che sono venute ad incontrarci ha messo in curiosità le poche persone che vi abitano.

Una portinaia s'è affacciata ad un pianterreno, un vecchio ha socchiusa una bottega. Alcuni soldati appaiono ad una cantonata: essi sono stati mandati di sentinella in quei paraggi per dare l'allarme se si sviluppassero incendi o per prestar soccorsi ai feriti. Una lattaia passa spingendo un carretto; un ragazzo la raggiunge, si fa riempire una casseruola, poi, ritornando per dove è venuto s'arresta di tanto in tanto per sorbire il latte che ha comperato. Al N. 14 di Rue Libergier una vecchia giunge fino sulla soglia; io le passo accanto; ella esclama con indignazione, guardandomi:

— *C'est pourtant dégoutant de nous laisser écraser comme ça!*

Saliamo nelle nostre vetture. Alcuni monelli ci circondano offrendoci per pochi soldi delle scheggie di bombe.

I motori rombano. Mi volto per dare un ultimo sguardo alla Cattedrale: davanti alla mole magnifica, fra il cerchio delle case scoperchiate, sventrate, rovinate, spicca la figura di Giovanna d'Arco che tiene in una mano una piccola bandiera tricolore sventolante. Ripartiamo.

Indimenticabile giornata!

C. G. Sarti.

Il soldato russo

definito da un sergente tedesco

BERLINO, 9.

La *Vossische Zeitung* pubblica una lettera di un sergente della riserva della Polonia in cui si parla dei soldati russi. Bisogna rendere questa giustizia ai russi — dice — essi non sparano male e la loro artiglieria è talvolta eccellente, specialmente nel servizio di osservazioni. Non bisogna generalizzare i giudizi sfavorevoli. Certo in tale massa colossale vi è molto materiale, scadente, ma nel complesso noi che siamo in campo non disprezziamo affatto i soldati russi ed i loro capi quantunque non siano paragonabili ai nostri. Voi non potete credere quale illimitata fiducia abbia il soldato russo nei suoi capi; bisogna udire i prigionieri. Il capo è per il soldato qualche cosa come un essere superiore cui si guarda con incrollabile fiducia ed ha rapporti tutti diversi di quelli tra noi ed i nostri capi. Ciò si spiega col diversissimo grado di istruzione del semplice soldato russo che è quella patriarcale. Ciò sia detto specialmente per il generalissimo, il Granduca Nicola Nicolaievitch. Il Mugik guarda a lui con l'entusiastica venerazione che si può nutrire per un santo.

Re Giorgio d'Inghilterra al campo delle truppe canadesi sbarcate in Francia

Un elogio di Re Giorgio ai combattenti inglesi

LONDRA, 8.

Lasciando il fronte il Re Giorgio ha diretto alle truppe britanniche il seguente ordine del giorno: « Sono ben lieto di aver potuto vedere il mio esercito in campagna. Ne avevo un gran desiderio, per rendermi un po' conto della vita che conducete. Avrei voluto parlare a tutti voi e dirvi la mia ammirazione per il modo splendido col quale avete combattuto e continuate a combattere un potente e implacabile nemico.

Con la vostra disciplina, col vostro coraggio e con la vostra resistenza, animati dallo spirito indomabile che regna nei vostri reggimenti avete non soltanto mantenuto le tradizioni dell'esercito britannico, ma avete aggiunto nuovo splendore alla sua storia. Il vostro spirito elevato, con la vostra eccellente salute, il vostro contegno marziale, hanno prodotto in me un'impressione particolare. Non posso condividere le vostre prove, i vostri pericoli e i vostri successi, ma posso assicurarvi della mia fiera fiducia e della mia gratitudine, che condividono i vostri compatrioti. Il nostro pensiero vi accompagna ogni giorno sulla strada che conduce alla vittoria sicura. Giorgio Re e Imperatore. Dal Quartier generale, 5 dicembre. »

Le penose condizioni della popolazione belga

LONDRA, decembre.

Secondo informazioni private, che nonostante la sorveglianza esercitata dalle autorità tedesche continuano a filtrare dal Belgio, per la via di Olanda, le condizioni della popolazione belga diventano di giorno in giorno più tristi e gravi.

I tedeschi sembrano risoluti a non volere accordare nessun sollievo alle popolazioni del territorio che hanno conquistato e le trattano colle più dure e severe leggi di guerra.

Le imposizioni continue che le autorità tedesche fanno alle popolazioni delle città, dei borghi e dei villaggi, sono oramai divenute intollerabili e spingono gli abitanti alla disperazione, si direbbe quasi che i tedeschi abbiano in animo di provocare qualche serio disordine per trarre da questo nuovo pretesto onde procedere ad altri saccheggi ad altre distruzioni, ad altre violenze innominabili.

Le taglie in denaro imposte alle città sono sempre al di sopra dei mezzi di cui ragionevolmente i cittadini possono in questo momento disporre, da ciò la necessità dei municipi di dar fondo a tutte le loro risorse, di trascurare le spese produttive, di indebitarsi enormemente, per evitare ai centri abitati il flagello di altre multe, di altre requisizioni e le penalità che di consueto si risolvano nella distruzione di case private e di edifici pubblici. Quale maggiore angheria dell'imporre una tassa di tredici franchi su ogni quintale di farina introdotta dall'America, secondo le norme stipulate fra il Governo degli Stati Uniti e quello della Germania, onde sollevare un poco le miserie di quella parte della popolazione belga più povera e più sofferente? Gli Stati Uniti regalano il grano e la farina ai poveri e la Germania impone su l'uno e su l'altro alimento una enorme tassa!

Il Governo nord-americano ha protestato, ma il Governo tedesco ha deferita la questione al giudizio del Governatore generale del Belgio, il quale ha evitato finora di dare qualsiasi spiegazione.

Ora si annuncia che oltre le contribuzioni in denaro domandate alle varie città occupate la Germania richiederà che il Belgio paghi ogni mese una somma complessiva di un milione e quattrocentomila sterline, pari a trentacinque milioni di franchi, per far fronte, dice il proclama tedesco, alle spese di occupazione. Infatti i tedeschi intendono far pagare al Belgio le spese che essi debbono sostenere per mantenersi in quel paese!

Siccome le fabbriche tedesche cominciano a mancare di materia prima, e le industrie languiscono, si è pensato di sequestrare tutta la materia grezza che si è potuto trovare nel Belgio per mandarla in Germania.

Non si tratta in verità di gran cosa, ma di quanto basta per paralizzare completamente tutte le industrie del paese, a vantaggio di quelle della Germania. Le materie così confiscate vengono pagate con buoni rilasciati dal Comando militare, buoni dei quali il Governo tedesco rifiuta per ora il rimborso.

In conseguenza di ciò tutte le fabbriche di manifatture belghe sono chiuse, o stanno chiudendosi, col risultato che diecine di migliaia di lavoratori non trovano più mezzo per guadagnare il loro pane quotidiano. L'inverno, che si avvicina con grande rapidità e che in Fiandra si è già fatto sentire con estrema durezza, apporterà sofferenze enormi alle famiglie di questi disoccupati.

In Inghilterra ed in Francia sono state sottoscritte forti somme per aiutare le famiglie povere rimaste nel Belgio. Queste somme furono affidate ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti per la distribuzione ed il Governo tedesco col pretesto che si vuole sovvenzionare o sussidiare una possibile ribellione contro di esso, pretende di avere il controllo di questo denaro.

Fortunatamente il Ministro americano a Bruxelles non è uomo che si lasci facilmente intimidire ed i suoi conflitti colle autorità tedesche sono quotidiani.

Se si trattasse del rappresentante di qualche altra nazione neutrale il Governatore del Belgio generale von der Goltz non farebbe probabilmente molti complimenti, ma trattandosi del rappresentante degli Stati Uniti, che la Germania non può offendere senza grave pericolo per se stessa, il generale è obbligato a mordere il freno ed a lasciar correre molte cose.

Una delle ragioni che ritarda la ritirata dei tedeschi, dalla linea fra Lilla ed il mare, sembra che sia precisamente il timore di vedere metà del Belgio insorgere contro le truppe in ritirata alla prima confessione della sconfitta.

I tedeschi che hanno seminata tempesta a piene mani temono ora il raccolto che ne può venire, ed alle ragioni militari e politiche che li inducono a rimanere quanto più a lungo è possibile sul fronte attuale di combattimento, si aggiungono queste ragioni locali che non sono meno gravi delle altre.

Tutto è pronto per una ritirata dei tedeschi, dalla linea attuale, sulla linea formata da Anversa-Ghent-Courtray e Huy e l'ordine di attuare il movimento può giungere da un momento all'altro. Le trincee sono state scavate preparate ed armate, le strade sono tenute continuamente libere, ed a tutti i crocicchi enormi freccie dipinte in bianco in rosso ed in azzurro dicono quale direzione debbono prendere la cavalleria, l'artiglieria e la fanteria in caso di necessità.

Tutte queste precauzioni non si possono nascondere alla popolazione che alla sua volta si prepara in silenzio ed ansiosamente a qualche nuova grave calamità, decisa però ad affrontarla con anima forte nella speranza che ne venga vantaggio alla causa del Belgio.

G. C.

La neutralità del Belgio e le accuse tedesche

LE HAVRE, 9.

Da fonte ufficiale belga si comunica una Nota, che risponde all'accusa pubblicata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, secondo la quale il Belgio stesso avrebbe violato la propria neutralità, legandosi alla Triplice Intesa.

A sostegno di questa accusa — dice la Nota — l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* invoca sopratutto un rapporto del generale Ducarne, in data del 10 agosto 1906, rinvenuto nell'archivio dello Stato Maggiore a Bruxelles. Tale documento dimostrerebbe che il Governo belga, d'accordo con i suoi alleati francese ed inglese, avrebbe preparato un piano di guerra contro la Germania per il caso in cui le ostilità scoppiassero fra la Francia e la Germania. Il Belgio avrebbe quindi aderito alla politica della Triplice Intesa ad onta dei suoi doveri di neutrale.

Il Governo belga ha protestato con indignazione contro questa calunnia. Esso ha richiesta la pubblicazione integrale e sincera degli atti citati che farebbero apparire in modo luminoso la sua lealtà ed il suo schietto rispetto della neutralità.

Il giornale officioso ha allora pubblicato il testo della *Nota Ducarne*, la quale, se il testo ne è autentico, costituisce un progetto di difesa del Belgio nella eventualità di una aggressione tedesca. In questo progetto vien preveduta l'assistenza dell'Inghilterra, la quale è una delle Potenze garanti della indipendenza del Belgio, e una di quelle più interessate a mantenerla. Il carattere strettamente difensivo del progetto in questione risulta del resto dai termini stessi del testo citato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*: « Lo sbarco delle truppe inglesi nel Belgio non si effettuerà se non dopo violazione della neutralità belga in Germania ». Questa frase sola annienta tutta l'accusa. Essa prova chiaramente che il Belgio non si è legato alla politica della Triplice Intesa, ma ha solamente preso le sue precauzioni per respingere un attacco eventuale della Germania.

Il primo ministro belga a Londra

LONDRA, 8.

Il signor de Brocqueville, Presidente del Consiglio dei Ministri del Belgio, è arrivato ieri sera a Londra. Il suo soggiorno sarà di breve durata. Egli esaminerà quale è la condizione dei profughi belgi in Inghilterra.

La Tribuna

— gratis —

fino al 31 dicembre 1914

riceveranno tutti i nuovi abbonati per il 1915 che ne faranno ESPRESSA RICHIESTA ALL'ATTO DELL'ABBONAMENTO

IN BIBLIOTECA

Nel VII ed VIII secolo l'invasione araba imponeva con rapida conquista la propria civiltà su tutti i paesi a mezzogiorno del bacino mediterraneo; e l'affermava con la diffusione di uno stile, il quale, prendendo forme tipiche in ogni ramo d'arte, lasciò tracce profonde di sè in Europa, in Africa, in Asia, dalla Spagna all'India. Una scuola così estesa e così completa non poteva nascere dal nulla, ma bisognava si nutrisse della tradizione che l'aveva preceduta nelle terre conquistate, come, d'altra parte, doveva necessariamente esercitare un fascino sull'Europa e concorrere quindi alla formazione dei nuovi stili nazionali.

E' facile intendere quale somma di problemi altamente interessanti, quanti raffronti nuovi possa racchiudere lo studio di un argomento di tanta vastità. Al quale appunto, in quanto riguarda l'architettura, dedica il suo nuovo volume G. T. Rivoira, esaminando le tappe principali percorse dalla moschea, dal dì lei nascere sino al secolo XII, e studiando le influenze che altri edifizi esercitarono sulle architetture musulmane e cristiane, particolarmente le fabbriche religiose dell'Armenia e quelle ritenute visigotiche di Spagna. Il Rivoira con la sua sicura dottrina dice brevemente, chiaramente; come chi avendo di persona veduto e studiato gli edifici sotto la veste dell'architetto, dell'archeologo, dello storico, può con sicurezza evocare l'aspetto originario, anche se mutato dal rifacimento o dall'abbandono.

La sua parola ci mostra nelle varie moschee di Mecca, di Cairuan, di Gerusalemme, di Damasco, di Cairo, ecc. Il contributo di novità portato da ciascuna, sia nel creare nuovi elementi, sia nel maturare quelli esistenti, dalla formazione dello stile musulmano, fino a quando questo passò al nuovo e più complesso tipo di edifizi che doveva culminare nelle moschee di Costantinopoli e di Adrianopoli. Ci è guida poi in Armenia nelle chiese di Ecemiadsin, di Ani e d'altre città, chiese dalle forme compatte, raccolte intorno alla tipica cupola conica portata da alti tamburi poligonali o circolare abbelliti da archeggiature snelle; in quella della Croce ad Aghthamar ornata di strani espressivi santi, piante, animali ritagliati rozzamente a bassorilievo piatto nelle pietre della facciata. In Spagna ci insegna a riconoscere nella struttura ineguale, nella decorazione ibrida delle vecchie mura delle chiese di Palencia, di Elchè, di Tarrasa, di Toledo, di Oviedo, ecc., quale sia la parte originaria da attribuire ai visigoti, e quale sia dovuta alla vicenda di distruzione e di ricostruzione subita per le lotte fra musulmani e cristiani.

Così il lettore partito dalla moschea di Medina, ove Maometto nel 622 dava con il recinto di pietre e di fango e la tettoia di foglie di palma primi rozzi elementi della moschea, giunge a quella di Cordova nella quale tali elementi dopo cinque secoli di elaborazione sapiente raggiungono il massimo sviluppo nel fantastico accavallarsi e intrecciarsi e allinearsi di archi, di colonne, di vôlte.

Ad altro esame più dotto può spettare una valutazione critica delle conclusioni di un'opera di tanta sapienza. A noi basta di esporne brevemente le principali. Le quali tendono a ristabilire la grande vitalità della tradizione romana e romano-ravennate nella costruzione delle vôlte e nel disegno delle piante degli edifici; nel notare l'influenza che ebbero sulla architettura italiana alcuni elementi di quella musulmana come il listare apparente degli edifici, l'accavallare degli archi, e sulla occidentale in genere per la formazione dello stile archiacuto, e infine a dimostrare che l'arco oltrepassato semicircolare non ebbe origine in Spagna, ma venne elevato a sistema costruttivo primamente nella moschea Validiana di Damasco. Questo è il risultato di maggiore novità e importanza del libro, del quale occupa tutta la seconda parte; quello che a dire dello stesso autore susciterà le maggiori controversie, perchè si oppone a recenti affermazioni, ed è fondato sulla dimostrazione che le chiese ritenute opera dei visigoti in Spagna risalgono in massima parte ad un periodo più tardo.

Il volume vuole essere come una aggiunta e nello stesso tempo il completamento del precedente — « Le origini dell'architettura lombarda » l'opera che dette fama mondiale al Rivoira — in modo da completare la narrazione della genesi e dello sviluppo degli elementi principali su cui si ordinarono le grandi architetture religiose del Basso Impero e del Medio Evo, così in Occidente come nel vicino Oriente ». *a. m.*

In una breve « *Storia della letteratura romana, dalle origini alla caduta dell'Impero Occidentale*, di Francesco Vivona (Ed. Zanichelli, Bologna), è tanto senso d'arte nei giudizi, e tanto decoro nell'esposizione, quanto di solito troviamo cornea insensibilità e sciatteria stilistica, ne' volumi d'istituzione letteraria, destinati ad andare per le mani dei giovani studenti.

Materia immensa, quella della letteratura di Roma, a voler esprimerne lo spirito, nelle varie opere, con aderenza e convinzione! Ma il Vivona, mentre ha accettato per semplicità, nello schema generale del libro, le cronologie scolastiche, le sottodivisioni convenzionali fra lavori in prosa e metrici di ciascuna epoca, ha saputo isolarsi, per ogni autore un poco notevole, in qualche paragrafo, nel quale il compendio diviene critica immediata. E se lo scolare non potrà non sentire una animazione dissueta, studiando queste pagine sincere, chi alla loro lettura reca un'esperienza letteraria almeno un po' superiore a quella dello scolare, tanto più le trova pregnanti e vive; ricche di acute testimonianze, dissimulate fra le caute parole.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

Il Re

visita i bersaglieri a San Francesco

Alle ore 9 di stamane il Re si è recato in automobile alla Caserma dei bersaglieri a San Francesco a Ripa.

Accompagnavano il Sovrano il suo primo aiutante di campo, generale Brusati e gli aiutanti di campo di servizio comm. Capomazza, capitano di vascello e cav. Amedeo Asinari di San Marzano, maggiore di cavalleria.

Il Re è stato ricevuto dal generale Scotti, comandante la brigata « Calabria », il quale rappresentava il Comandante la Divisione Militare di Roma; dal generale Stasio, comandante la brigata « Torino »; e dal Colonnello Menarini, comandante il reggimento Bersaglieri.

Lo stesso colonnello Menarini ha subito presentato il suo bel reggimento al Re che lo ha passato in rivista.

Quindi, in ordine perfettissimo, al passo di corsa, con magnifico impeto, i bersaglieri hanno sfilato in parata davanti al Re.

Il reggimento era preceduto dalla sezione bersaglieri ciclisti e dalla nuovissima sezione delle mitragliatrici montate su bicicletta, la quale ha suscitato al suo passaggio il più vivo interessamento del Sovrano che, dopo poco, ha assistito con visibile compiacimento ai bellissimi esercizi ginnastici collettivi e individuali, dei bersaglieri, alle agili evoluzioni dei bersaglieri ciclisti, alle rapide manovre della stessa sezione delle mitragliatrici montate.

Vittorio Emanuele ha quindi visitato il Museo dei Bersaglieri annesso alla caserma, specialmente soffermandosi nella sala che contiene gli ultimi cimeli e trofei aggiuntivi di recente e provenienti dalle terre di Libia.

Il Re ha lasciato la caserma alle 10.15 non senza aver manifestato a più riprese il suo compiacimento sovrano per la visita fatta ai bersaglieri e al loro glorioso museo.

Un Circolo Abruzzese-Molisano in Roma

Da tempo esiste in Roma una fiorente Associazione Abruzzese Molisana, il cui scopo è altamente filantropico e sociale. Ma tuttavia, nei vari anni di sua vita essa non è riuscita, quale pure era il suo intento, a riunire il molto e vario elemento di Abruzzesi e Molisani residenti in Roma.

E' perciò che ora si cerca di istituire nella capitale anche un Circolo Abruzzese Molisano, il quale nulla avrebbe di comune con l'Asociazione, con la quale anzi potrebbe benissimo coesistere.. Suo scopo sarebbe quello di dare un luogo di ritrovo comodo, decoroso, elegante alla vasta colonia dell'Abruzzo e del Molise stabilita a Roma; un luogo dove si potesse lecitamente divertire in qualsiasi modo con frequenti riunioni artistiche, musicali ed intellettuali, con serate da ballo e trattenimenti di altro genere.

Questa iniziativa è sorta sotto l'auspicio delle più alte personalità letterarie, artistiche, politiche ed industriali delle due regioni; e si spera di condurla a compimento, per sopperire ad un bisogno sentito nella Capitale. A tale uopo il Comitato provvisorio organizzatore tra giorni sarà pubblicato l'elenco ufficiale dei componenti il Comitato onorario ed effettivo) sta lavorando alacremente, intendendo dare al nuovo Circolo un indirizzo tale da metterlo alla pari dei migliori esistenti in Roma.

Molte sono le adesioni che finora sono pervenute e molte altre poi ne perverranno in seguito si spera, quando sarà definitivamente conosciuto il programma da cui prenderà vita la nuova istituzione.

La morte del comm. Ceselli

Ieri, dopo lunga malattia, si è spento il comm. Marco Ceselli, presidente dell'Istituto di S. Eufemia.

Marco Ceselli, liberale sincero e sereno, fu per molti anni consigliere comunale, e resse anche l'amministrazione del nostro municipio come assessore

Era uomo di specchiata probità e di grande attività che spese anche nel disimpegno di pubbliche cariche, specialmente presso Istituti di beneficenza.

Fino a questi ultimi giorni si occupò con amore dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli, del Conservatorio di S. Eufemia, della Società romana degli asfitici, della Scuola preparatoria per agenti ferroviari, del Consiglio sanitario provinciale. Sotto l'amministrazione democratica fu membro attivissimo della commissione edilizia.

La sua scomparsa lascia un largo rimpianto fra coloro che, numerosissimi, lo circondarono di rispetto e di simpatia.

I funerali

Stamane si sono celebrati i funerali.

Il carro funebre, su cui era una sola grande corona del Municipio, mosse alle 10.30 dalla abitazione di vicolo Savelli, preceduto da un drappello di guardie municipali in alta uniforme, da numerosi padri cappuccini e dal clero di San Lorenzo in Damaso. Ne reggevano i cordoni il comm. Carlo Tenerani, presidente dell'« Ospizio di Santa Maria degli Angeli », l'ing. Raimondi per la Commissione Edilizia, il Sindaco senatore don Prospero Colonna, il consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti, l'assessore gen. Giorgio Bompiani, il comm. V. E. Bianchi per la Congregazione di Carità e il cav Caselli fungente da segretario generale del Municipio.

Seguivano il carro, dopo il nipote dell'estinto, sig. Publio Ceselli, gli assessori commend. F. S. Benucci, architetto G. B. Giovenale, architetto A. Sprega, ing. Filippo Galassi, cav. Emilio Testa, Pericle Staderini, prof. Romeo Roselli, i consiglieri comunali avv. Alessandro Grifi, on. march. Giorgio Guglielmi, Ausonio Levi, comm. Tomaso Vecchiarelli, comm. Angelo Sereni, ing. Francesco Mora, senatore Ettore Marchiafava, Gaetano Garzoni Provenzani, prof. Giovanni Frattini, senatore Cruciani Alibrandi, dott. Augusto Albini, avv. Arturo Bruchi, cav. Ercole Cartoni; l'ex-sindaco Ernesto Nathan e gli ex assessori e consiglieri Caretti, Ballori, Gamond, Raimondi, Amaricci, ecc.

Abbiamo pure notati l'ing. Levi, il dott. Felice Tomasi, l'architetto Giovannoni, l'architetto Pompeo Coltellacci, Cesare Ranieri, il prof. La Torre, l'avv. Belardi, l'avv. Guerzoni, Edoardo Francati, il comm. Lasini, il comandante le guardie municipali comm. Piscitello, l'ing. Bonoli, il comm. Sassi, il capo-gabinetto del Sindaco cav. Clementi, il senatore Giovanni Villa, l'ing. Benedetti, l'avv. De Santis, l'ing. Lattes, l'ing. Fario, l'avv. Siliotti, il cav. Colonnelli, e parecchi altri funzionari capitolini.

Intervennero pure con bandiera l'Ospizio di Santa Maria degli Angeli e il Conservatorio femminile di Santa Eufemia e rappresentanze della Società romana di soccorso agli asfittici, del Consiglio sanitario provinciale col medico prof. Badaloni, della Congregazione di Carità, della Commissione edilizia, della Società fra ingegneri ed architetti, ecc., ecc.

La salma venne trasportata nella chiesa di San Lorenzo in Damaso, ove è stata cantata la messa in musica e fu data la assoluzione: indi, sciolto il corteo, il feretro proseguì per Campo Verano.

I funerali del card. Di Pietro

In forma privatissima, alle ore 9.30 di stamane, la salma del cardinale Angelo Di Pietro, datario di S. S., è stata trasportata dal palazzo di via della Dataria alla chiesa di San Lorenzo in Lucina. Il feretro è stato posto sul carro di seconda classe che per la via più breve, attorniato dai camerieri vestiti di nero e preceduto dal parroco e dal clero di San Lorenzo in Lucina, si è avviato alla chiesa. Seguivano il carro modesto molti amici del porporato defunto.

A San Lorenzo in Lucina ha poi avuto luogo — alle 10,30 — il funerale solenne. La chiesa era parata a lutto così all'interno che all'esterno. La cerimonia è durata a lungo. Vi hanno assistito alcuni cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, le Congregazioni ecclesiastiche, varie rappresentanze di ordini e istituti religiosi.

Le grandi films al " Moderno „

"La Regina Margot„

Una nuova cinematografia tratta dai romanzi di Alessandro Dumas, si proietta al *Cinema Moderno* all'Esedra; interessantissima e suggestiva fra tutte questa odierna che esuma il romanzo de « *La Regina Margot* ».

La traduzione sullo schermo cinematografico di questo famoso lavoro del celebre romanziere è dovuta alla non meno celebre Casa Pathè. Così abbiamo oggi una straordinaria e grandiosa cinematografia in cui le avventure sapientemente s'intrecciano per far risaltare i più potenti sentimenti dell'amore, della superstizione, dell'invidia, dell'odio; i quali tutti divampano per la brama inesausta di conseguire il potere.

E' dunque una *film* che merita assolutamente d'essere vista; una *film*, che per circa due ore, strappa a sè stesso lo spettatore e lo fa vivere nel vortice di quelle passioni, che col massimo effetto sono riprodotte sullo schermo, ed animare le quali assai bene pure concorre il colorito che la Casa Pathè ha dato alla *film*.

Per l'incremento del Quartiere Celio

La veramente benemerita presidenza dell'Associazione Miglioramento Celio si fa un dovere comunicare pubblicamente ai propri soci che il Consiglio Direttivo, per dare sempre maggiore incremento all'Associazione ha creduto opportuno impiantare una Sede sociale in Via Mecenate 96, angolo via Labicana (palazzo D'Amico), e che appositi consiglieri di turno ei troveranno nella Sede stessa a disposizione dei soci le ore di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 alle 21, ed alla domenica dalle 9 alle 11.

Per tal modo i soci potranno presentare ai consiglieri di turno tutte quelle proposte atte ad ottenere miglioramenti nell'interesse generale del quartiere, mentre presso la Sede stessa troveranno istituiti a loro favore il Segretariato del Popolo e la Biblioteca Sociale, la quale, appena iniziata, va prendendo notevole sviluppo. A tale riguardo la Presidenza della Associazione prega i soci a voler donare alla Biblioteca stessa quei libri di cui potranno disporre.

Nell'occasione la Presidenza prega i soci che non fossero al corrente coi contributi sociali a voler effettuare tali versamenti direttamente al Cassiere dell'Associazione, sig. Luigi Valentini, via S. Giovanni in Laterano 104, largo Piazza S. Clemente, mentre invita quei cittadini che desiderano far parte dell'Associazione, *apolitica* ed *archiosa*, a rivolgersi al suddetto onde avanzare domanda d'ammissione all'Associazione stessa.

In onore di Matilde Serao

La grande serata al « Modernissimo »

Sebbene sia superfluo — chè l'attesa è vivissima e non resta oramai che un numero limitato di biglietti per la vendita — rammentiamo che stasera ha luogo al « *Modernissimo-Cinema* » la straordinaria rappresentazione di « *La mia vita per la tua!* » in onore di Matilde Serao che graziosamente ha partecipato alla Direzione il proprio intervento.

Lo spettacolo ha principio alle ore 21 precise.

La Casa Ventura

di Milano

all'Hôtel Majestic di Roma

E' una vera opera di propaganda quella alla quale assistiamo quest'anno in Italia, a riguardo della Moda. Ed anche le Case milanesi si dànno convegno nella nostra città per riaffermare, in un anno così straordinario per la Moda, l'importanza della Ditta, la bellezza della produzione, che esce dai propri laboratori.

E' questa la volta della Casa Ventura, primissima Casa italiana di Milano, fornitrice di S. M. la Regina.

Era stato annunziato, giorni fa, che il Sig. Ventura avrebbe esposto, di questi giorni, all'Hôtel Majestic, in Via Veneto. E noi ci siamo recati a visitare la ricca esposizione, nei grandiosi e magnifici saloni dell'albergo.

Del resto, nei giorni scorsi, la stampa milanese aveva rilevato le benemerenze della Casa Ventura, in proposito della « revue » della Moda avvenuta al *Teatro Lirico* di Milano; occasione nella quale, la stampa cittadina esprimeva un vivo plauso alla Casa in parola, per il ricco assortimento di confezioni finissime, che avevano figurato in quella mostra solenne, ed alla cui riuscita avevano fortemente contribuito.

Oggi possiamo pienamente riconfermare l'altrui giudizio; poichè abbiamo ammirato una collezione di *toilettes*, di costumi, di mantelli; un assortimento di pelliccerie di una ricchezza e di un buon gusto eccezionali: un vero campionario completo di tutti i modelli parigini; e, si aggiunga, a prezzi di occasione ridottissimi; poichè, questa sua odierna è una *tournée* di propaganda.

Le gentili lettrici, che s'interessano sempre con premura, di tutto quanto è Moda, potranno sincerarsi di quanto abbiamo detto, poichè la Casa Ventura espone al Majestic, da oggi 9 a tutto il 12.

Tra gl'insegnanti di educazione fisica

La Sezione Umbro-Laziale della «Federazione Nazionale Insegnanti di Educazione Fisica» riunita il 6 dicembre 1914 in Assemblea in Roma, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Venuta a conoscenza che alcuni insegnanti di educazione fisica sono stati *assegnati provvisoriamente* da piccole sedi (Terni e Perugia) a Roma;

Constatato che nessuna necessità richiedeva un provvedimento simile, perchè in Roma sono in numero più che sufficiente titolari e supplenti legalmente abilitati;

Considerato anche che tali *assegnazioni provvisorie* assumono l'aspetto di vari favoritismi perchè ad altri richiedenti, nelle identiche condizioni e con maggiori diritti furono contemporaneamente negate;

Protesta contro tali provvedimenti e delibera di rivolgersi rispettosamente a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione affinchè essi vengano revocati;

E domanda sia bandito senza altro indugio il concorso da lungo tempo ed invano richiesto per le sedi di prima importanza ».

Le donne di Roma per il Belgio

Donne, fanciulle di Roma, soccorriamo le donne belghe ed i loro fanciulli!

Tra coloro che sottoscrissero la somma di un milione e 500,000 lire inviata dal Belgio alle nostre provincie devastate nel 1908, vi sono probabilmente molte donne che in un baleno di sangue e di fuoco, dall'agiatezza, dalla felicità del focolare domestico, sono d'un tratto piombate nella miseria e nel lutto; insieme con altre centinaia di migliaia di donne esse sono oggi orbate di tutto, affetti, patria, averi e con i figli vanno raminghe per il mondo, alla mercè della carità altrui, e, prive perfino di questa, sono rimaste sul lastrico nella patria distrutta.

In Inghilterra, in Francia, in Olanda, in Isvizzera, ove le condizioni non sono certo più liete che da noi, le donne hanno aperto le braccia, le case ed i cuori all'immensa fiumana delle vittime innocenti di una sciagura senza pari, e conviene che anche noi — sotto tanti aspetti privilegiate rispetto alle altre — ci uniamo in questo slancio di solidarietà femminile e fraterna. Ma bisogna far presto, poichè il tempo stringe, la stagione è inoltrata e, come dice il proverbio, « chi dà subito dà due volte ». Le donne belghe e i loro fanciulli hanno molto freddo; queste anime ghiacciate dal terrore noi vogliamo riscaldare con la manifestazione palese della nostra simpatia, le membra sfinite dagli stenti, dal rigore dell'inverno, vogliamo coprire. Raccogliamo perciò indumenti, molti indumenti, biancheria, abiti, mantelli, coperte, scampoli e materia prima per confezionarli ed in modo assoluto garantiamo che tutto sarà consegnato a chi di dovere e secondo le esigenze.

Attraverso le terre desolate, questo segno della nostra simpatia giungerà sicuramente e nel cuore delle misere, travolte da una bufera di morte e di odio, esso infonderà nuova fede e speranza nelle forze inesauribili della vita, nell'essenza immortale e divina dell'amore e della solidarietà umana.

Sebbene l'appello si rivolga in modo speciale alle donne di Roma, il Comitato accoglierà con gratitudine doni provenienti anche da altre città e a titolo di ricevuta si pubblicherà l'elenco delle donatrici sui giornali quotidiani.

Avendo il Comitato già raccolto buon numero di capi di vestiario una prima spedizione sarà fatta il 10 corrente, la seconda al 31 dicembre e si terrà il pubblico informato circa la data delle spedizioni susseguenti. I doni si ricevono alla sede del Comitato *Le Donne di Roma per il Belgio*, Via Giovanni Lanza 135, Roma.

Comitato Promotore

Dora Melegari, signora Ascoli-Nathan, signora Betts, baronessa Celesia, sig.ra Moris Maraini, donna Alda Orlandi, marchesa Pallavicino-Arèss, marchesa Picardi, donna Giorgia Ponzio-Vaglia, sig.ra Elisa Riesi, sig.ra Santillana, sig.ra Schiavoni-Bosio, lady Tosti, sig.ra Turin, sig.ra Valli-Picardi, signorina Clara Valli, signora Vannutelli Carra, sig.ra Wollemborg.

R. Università

Il prof. Giacomo Barzellotti darà principio domani 10, alle ore 11, al suo Corso di Storia della Filosofia, che continuerà ogni martedì, giovedì e sabato alla stessa ora.

In una parte del Corso (martedì e sabato) tratterà della Filosofia greca. Soggetto di un'altra parte (giovedì) sarà il Pessimismo di A. Schopenhauer e di Giacomo Leopardi.

Al Lyceum

Giovedì 10, alle ore 15,30, verrà inaugurata una Esposizione artistica delle signore Paola Waiz e Eva Banett.

Venerdì 11, alle ore 17, avrà luogo una conferenza della sig.ra sabato Agnetta: « Il nido e i suoi trilli », con canti siciliani eseguiti dalla conferenziera.

« Il lavoro delle donne »

Nella sede delle Unioni professionali femminili, in piazza S. Nicola da Tolentino 27, ha avuto luogo la seconda conferenza del Corso di studi sociali. Al discorso del prof. Cheri sul tema « Il lavoro delle donne » seguì un'animata discussione a cui presero parte il prof. Possier, le signorine Telli, Gioda, Consini ed altre.

Numeroso uditorio, composto di socie e di signore del Comitato organizzatore applaudirono l'egregio relatore che seppe svolgere il tema con la consueta chiarezza ed efficacia.

Domenica prossima 13, lo stesso prof. Chieri alle ore 6 pom. parlerà sul tema « Orario di lavoro ».

Cesare Thomson al Liceo di S. Cecilia

Prossimamente l'illustre maestro Cesare Thomson, il violinista celeberrimo che per tanti anni impartì le sue lezioni al Conservatorio di Bruxelles, inizierà al nostro Liceo musicale un corso libero di violino.

Per le iscrizioni e gli schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Liceo musicale, via dei Greci, 18.

NOTIZIE UTILI

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Il buio nei teatri

Egregio cronista

Un coraggioso mortale, punto curandosi della corrente del modernismo in voga, ha sollevata la questione « contro il buio nei teatri ». Siccome l'iniziativa, a mio parere, è buona, così gradirei vederla raccolta ed appoggiata da tutti i giornali, la *Tribuna* compresa. Da parte mia, signor cronista, le posso garantire che, da quando la moda del buio nei teatri fu da noi introdotta, io disertai i teatri o quasi. Almeno non vado più in quei teatri in cui l'oscurità è completa, come sarebbe per il *Costanzi*. Trovarmi là dentro, allo scuro, in un vaso tanto esteso, senza quasi nulla poter discernere attorno, dovendo compiere uno sforzo visivo continuo ed intenso per scorgere qualche cosa sul lontano palcoscenico semibuio, finisco con lo stancarmi gli occhi e col sentirmi cogliere da una specie d'incubo che mi pesa sul capo, come se fossi sotto la suggestione d'un sogno penoso. E, allora, mestamente, penso al mio danaro così malamente speso, per finire di stancarmi ed annoiarmi; mentre, dopo il lavoro d'una intera giornata, mi ero lusingato di recarmi a teatro per trovarvi una distrazione ed un divertimento. Ma, chi desidera di meditare sui componimenti teatrali, di raccogliersi e di studiare, perchè non se ne va ad accademie, ai concerti dei più chiari artisti, e non lascia vivere e divertire in pace l'umanità nei teatri, durante le ordinarie rappresentazioni?

Ah, sì! Vediamo di tornare presto all'antico; la grande maggioranza del pubblico lo reclama. Ciascuno di noi, se anche dello stampo antico e non convertito al modernismo, ha diritto, andando a teatro, di seguire l'opera col suo libretto, per meglio comprenderla e gustarla; ciascuno ha il diritto di vedere ed ammirare l'ambiente gaio e festoso in cui si trova e in cui desidera di passare un'ora lieta e bella, senza tante noie e meditazioni forzate.

S. T.

Piccole note

R. Università. — Nell'anno scolastico corrente avrà luogo presso la Clinica Oto-rino-laringoiatrica di questa Università al Policlinico Umberto I un « Corso di perfezionamento per i laureati in Medicina e Chirurgia ». Il Corso avrà la durata di un quadrimestre e s'inizierà semprechè gl'iscritti raggiungano almeno il numero di dieci, il 10 gennaio 1915.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione tra il Personale della Congregazione di Carità di Roma ed Istituti dipendenti si è recata dal Presidente della Congregazione stessa. Onorev. Carlo Rasponi, per presentargli gli atti di omaggio degli impiegati ed esporgli alcuni desideri concernenti il miglioramento delle condizioni economiche e morali degli impiegati stessi.

Il Presidente ringraziò gli impiegati del loro atto deferente e si dichiarò lieto di poterli assicurare che da parte sua farà tutto il possibile per secondarli, portando ogni premura specialmente sulla riforma della Cassa interna per le pensioni.

Aggiunse che a suo avviso gli importanti fini del Pio Istituto si conseguono più speditamente e regolarmente quando vi completa armonia fra gli Amministratori e i funzionari che li assecondino nelle proprie iniziative dirette da un lato a migliorare il patrimonio e dall'altro a rendere più sollecito ed efficace il servizio della beneficenza.

E poichè è convinto che tale concordia di intenti sussista, non potrà che prendere il più vivo interessamento a favore del personale.

Il Consiglio soddisfatto delle parole gentili del Presidente gli esternò le proprie azioni di grazie a nome dell'intiera Associazione.

Associazione romana di ragioneria. — Nei locali del Regio Istituto, ha avuto luogo l'annunziata Assemblea generale ordinaria.

Il Presidente prof. F. Della Penna, ha riferito minutamente sull'opera svolta dal Consiglio per il raggiungimento dei fini sociali dicendosi lieto di sperare prossima l'apertura di corsi liberi gratuiti serali per l'insegnamento della Ragioneria e materie affini, nonchè di corsi di conferenze domenicali.

Procedutosi alla rinnovazione delle cariche sociali, vennero riconfermati a Presidente il prof. Della Penna; a Consiglieri i ragionieri: Rossi D., Catena, Gatti, Vespa, Pizzichelli Nello, Gra, Gigli, Valenti, Bonis; Pizzichelli Renato; a Revisori di conti i ragionieri: Di Modica, Settiny, Danelli.

"Corriere di Livorno„ e "Gazzetta della sera„

I due quotidiani *Corriere di Livorno* e *Gazzetta della Sera*, hanno aperto in Roma l'ufficio di corrispondenza, del quale ne è a capo Alberto Scarpettini.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori Cadetti, Allievi e Aspiranti sono convocati per giovedì, 10 dicembre, alle ore 16 e mezzo alla caserma Goffredo Mameli a Magnanapoli. I Cadetti iscritti alla specialità di topografia sono convocati per sabato 12 alle ore 17.

I ladri

In via Garibaldi la scorsa notte è stato perpetrato un furto di biancheria di bucato nel cortile dello stabile n. 17. La biancheria era stata sciorinata ieri colà dalla lavandaia Assunta Ovis in Silvestri, la quale l'aveva avuta in consegna dai suoi clienti. Il danno ch'ella ha riportato ascende a circa 300 lire.

In via Santa Sabina i ladri, la notte scorsa, hanno tentato di aprire con chiave falsa l'uscio dell'officina meccanica di *Stry Chamou e C.*, sita al numero 16; ma, disturbati dai passanti, sono fuggiti senza riuscire nel loro criminoso intento.

Una madre epilettica

affoga il figlio in una marrana

Come i lettori ricorderanno il 25 novembre fu rinvenuto nella marrana di San Giovanni presso Porta Furba il cadavere di un bambino dell'apparente età di due anni, privo di parte della testa e d'una mano. Da quel giorno la Questura aveva fatto ogni sforzo per scoprire il mistero e d'altro canto i periti settori dottor Ascarelli e Massari erano riusciti a stabilire che il piccino doveva essere di un anno e non di due.

Oggi la verità sul triste fatto è in parte svelata. In via del Pellegrino N. 86 abitava questo ottobre la famiglia Merlini, composta del calzolaio Giuseppe Merlini, della moglie Elena Fedeli e di due figli: Mario di sei anni e Salvatore di uno.

I Merlini vivevano in grandi ristrettezze e col lavoro di Giuseppe appena potevano tirare innanzi. Avvenne nell'ottobre che la casa, ossia una misera catapecchia, per misura d'igiene, dovette essere demolita e nello stesso tempo Giuseppe, per mancanza di lavoro, restò inoperoso. In tali gravissime circostanze la moglie Elena Fedeli, già alcoolica ed epilettica, si ammalò ed ebbe bisogno di cure e di assistenza. Fu internata allora nell'ospedale di S. Giovanni e, con permesso speciale, potè tenere con sè il figliuoletto Salvatore. La povera donna intanto dava segni continui di squilibrio mentale e nel suo male ripeteva sempre che così non poteva andare e che era meglio farla finita e uccidersi col suo Salvatore. Intanto all'ospedale di San Giovanni non era possibile che la Fedeli tenesse ancora con sè il figliuoletto e d'altra parte essa stessa sentendosi meglio, uscì dal nosocomio. Nulla si sà di ciò che fece durante il giorno 2 novembre, data dell'uscita da S. Giovanni, e la mattina del 3 fino alle 10, ora in cui entrò al Policlinico senza il bambino e fu ivi ricoverata. Intanto il marito, privo di lavoro, girava per la città col figlio Mario in cerca d'una occupazione, ma inutilmente. Pensò di andare a trovare la moglie e si recò all'Ospedale di San Giovanni, ma seppe che lì non vi era più; allora, disperato, conoscendo i propositi suicidi dell'Elena si mise in cerca per Roma e andato al Policlinico vi trovò la moglie.

Come descrivere la scena che ne seguì? Alle preghiere del marito l'Elena poco o nulla volle dire del figlio e solo confessò che girando per Porta Furba, in un accesso di epilessia, era caduta trascinando con sè il bambino. Niente altro!

Pareva che tutto restasse nel mistero e il Merlini cercava inutilmente per Roma il figlio quando, consigliato dal sig. Valan, proprietario del panificio a Piazza Navona, che gli fece notare il rinvenimento di un cadaverino a Porta Furba, andò alla *Morgue* a vedere i resti del bambino ritrovato. Così il povero padre ritrovò il suo figlio morto. Lo riconobbe dal vestitino.

Intanto il cav. Gallo, avuta notizia dell'avvenuto riconoscimento, faceva rintracciare per mezzo degli agenti Lelli e Brianese il Merlini e lo faceva tradurre all'ufficio in via Appia Nuova. Poi si recava al Policlinico per interrogare la donna. Ivi, dopo molti stenti, il cav. Gallo riuscì ad ottenere qualche schiarimento di più, ma non potè apprendere come si era svolta la tragica scena.

Su questo punto la donna non seppe dare schiarimenti e si mantenne nel silenzio; e ciò appunto la Questura vuol scoprire e mettere in chiaro. Pertanto il cav. Gallo basandosi sopra le dichiarazioni che la Fedeli aveva fatto al nosocomio di San Giovanni, ha denunciato all'autorità giudiziaria la donna stessa per omicidio.

Il Congresso postelegrafico

Il perfezionamento dei servizi ispettivi

Sul *perfezionamento dei servizi ispettivi* riferì ieri il cav. Vocaturo.

Interloquirono il cav. Attili, il cav. Carreras, il dott. Pellizzari, il cav. Picconi, Accrocca e da ultimo il cav. Perfumo, che commemorò degnamente tra la più viva commozione, il povero ispettore Maffei ucciso barbaramente nell'esercizio del suo ufficio. Invocò una legge speciale in favore della famiglia della vittima del dovere, la quale vive nelle maggiori strettezze, essendole insufficiente quanto può derivarle dalle pensioni privilegiate. (Applausi).

Il presidente Orrei interpretando il sentimento unanime della assemblea — che chiamò unione di cuori oltre che d'intelletto — inviò un mesto saluto alla memoria di chi ha onorato la benemerita classe degli impiegati postelegrafici. Assicurò che la presidenza esplicherà le pratiche occorrenti perchè il governo compia il suo dovere verso la famiglia Maffei. (Applausi).

In ultimo si approvò la relazione Vocaturo con apposito ordine del giorno.

La seduta di chiusura

Il cav. Augusto Picconi svolge esaurientemente una sua relazione sull'*Ordinamento del personale*.

Terminati gli applausi coi quali viene salutata la relazione del cav. Picconi, il prof. Orrei espone all'assemblea le pratiche espletate dalla Commissione, all'uopo nominata, presso il Ministro in favore della famiglia del compianto ispettore Maffei ucciso a Novara. Il Ministro Riccio ha dimostrato di prendere a cuore le sorti della famiglia Maffei promettendo di provvedere nel senso desiderato dall'assemblea. L'oratore coglie l'occasione della presenza al Congresso del comm. Greborio per inviargli il saluto dell'assemblea plaudente. Il comm. Greborio e il cav. Perfumo per la famiglia Maffei pronunziano parole di vivo ringraziamento.

Assume a questo punto la presidenza l'on. Montù e dopo breve discussione si approva ad unanimità, meno uno, un ordine del giorno del seguente tenore:

« Il Congresso, affermato il criterio fondamentale che alla responsabilità delle funzioni direttive debba andar sempre connessa l'elevatezza del grado, e che il trattamento del personale direttivo postale e telegrafico debba essere equiparato a quello del personale delle altre amministrazioni — prescindendo da ogni considerazione e determinazione in merito alle speciali questioni riflettenti altre categorie di personale, approva con plauso la relazione del cav. Picconi ».

Si passa poi al tema: *Associazione fra gli impiegati di prima categoria.*

Lo svolge il relatore cav. uff. S. Attilj.

In merito si fa un'ampia ed animatissima discussione cui partecipano i congressisti: Somma, Pellizzari, Carreras, Costa, Picarelli, Cotrona, Fumo, Carletti, Calvi, Perfumo, ed in ultimo l'on. Montù ed il relatore Attilj.

La discussione si chiude con l'approvazione del seguente ordine del giorno, proposto dai signori Costa, Carletti, Carreras:

« Il Congresso proclama costituita l'Associazione fra il personale di prima categoria e dà mandato al Comitato organizzatore di compilare lo statuto definitivo tenendo presenti le proposte Attilj e le tendenze manifestate dal Congresso ».

Sul tema *Materie disciplinari* riferisce lucidamente il cav. Enrico Carreras. Per quel che riguarda i direttori generali l'oratore crede che essi dovrebbero essere sottratti al giudizio del Consiglio dei Ministri, corpo eminentemente politico, per essere giudicati da altri Magistrati e da altri Direttori Generali più anziani.

Da ciò la necessaria conseguenza di una maggiore indipendenza di giudizi e di funzionamento. L'oratore conclude propugnando una diversa formazione del Consiglio di Amministrazione e di disciplina anche per gli impiegati di grado inferiore (Vivi applausi).

Il signor Fumo propone un plauso — cui l'assemblea fa entusiastica adesione — al cav. Carreras e si augura che l'Associazione degli impiegati civili si renda interprete presso il Parlamento per una riforma della legge sullo stato giuridico riguardante la parte disciplinare.

Sul tema: *Perfezionamento dei servizi tecnico-postali* svolge una dotta ed accurata relazione il cav. Coraluppi che illustra alcune importanti norme accolte dall'assemblea da vivi applausi.

Si dovrebbe ora procedere alla trattazione di un tema importantissimo quello cioè relativo allo *svolgimento del carattere dei servizi postali e telegrafici, compatibilmente con le funzioni politico-sociali di essi.*

L'illustrazione di questo argomento è affidata alla competenza del comm. prof. Giannini, ma stante la importanza del tema e l'ora tarda il Congresso accede alla proposta dell'on. Montù, di rimandarlo al prossimo Congresso, con preghiera al prof. Giannini di dare intanto alla stampa la relazione stessa.

Esauriti così tutti gli argomenti inscritti all'ordine del giorno, l'assemblea approva l'invio di un telegramma di omaggio al Re, un altro di ringraziamento al Ministro per l'interessamento dimostrato sia al Congresso sia alla sorte della famiglia Maffei, ed in ultimo un telegramma di riverente saluto alla vedova ed ai figli del compianto Maffei.

Dopo l'invio di questi telegrammi l'on. Montù improvvisa un discorso di chiusura calorosamente applaudito.

VILLA PHAMPHILJ

AVVERTENZA

La Villa rimarrà chiusa al pubblico fino a nuova disposizione, a causa del decesso del Principe Doria Pamphilj.

La Famiglia.

Gli Abbonamenti a LA TRIBUNA, LA TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO *si ricevono a* ROMA, *presso:*

L'Amministrazione della :: TRIBUNA ::

in Via Milano, 37 — L'Agenzia di Viaggi

CHIARI e SOMMARIVA

in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali)

I TEATRI

Willy Ferrero a Roma

L'eco degli entusiasmi suscitati da Willy Ferrero non è certo sopito Tutti ricordano i memorabili trionfi conseguiti dal piccolo grande direttore nei suoi concerti al *Costanzi* e specialmente all'*Augusteo*. Willy Ferrero reduce dalle sue tournées di Russia e d'Inghilterra si appresta ora ad un lungo giro artistico nelle Americhe dove è vivissima l'attesa per il prodigioso fenomeno che ha messo a rumore il pubblico e la critica di tutta Europa.

Prima di partire Willy, che ha per la nostra Roma una speciale predilezione poichè in essa ebbe il primo grande battesimo di gloria, ha acconsentito di dare un unico concerto al teatro *Costanzi* la sera di giovedì 17 prossimo.

Due lavori drammatici di L. Antonelli alla Compagnia Sainati

La compagnia Sainati metterà in scena a Milano, dove si recherà il 24 dicembre, parecchi lavori di repertorio italiano, tra cui due commedie di Luigi Antonelli: *La Casa dei fanciulli*, ch'ebbe già grande successo nella interpretazione di Ermete Zacconi, ma che non è stata ancora rappresentata a Milano, e *Chiaro di luna*, un atto drammatico, nuovissimo, che forse udremo prima che l'ottima compagnia del Grand Guignol finisca la sua fortunata stagione al teatro *Nazionale*.

Novità al Salone Margherita

Programma veramente seducente con *Ebe e Ada*, i *Russi Sarchoff*, *Rita Bruna* etc. Stasera debutta *Legle Calydès* la elegantissima eccentrica francese.

Oggi, première di "Sperduti nel buio „ al Cinema Olympia

Il superbo capolavoro di Roberto Bracco è stato saggiamente posto in scena da *Nino Martoglio* con i più valorosi esecutori, quali: *Maria Carmi*, *Giovanni Grasso*, *Ditlo Lombardi*, etc. Il pubblico più intellettuale ed elegante ha oggi affluito al Cinema di Via in Lucina ed ha calorosamente applaudito il nuovo, grande lavoro.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera il Costanzi sarà certo affollatissimo, poichè vi si rappresenta la nuovissima e molto attesa operetta di Revò Vaugirard *Per un bacio*

Per domani sera è fissato lo spettacolo di cui dammo ieri il programma a beneficio dei profughi del Belgio.

Al *Valle*, ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Pigmaliane*, la nuovissima commedia di Giorgio Bernardo Shaw che a Milano ha ottenuto un ottimo successo.

Al *Nazionale*, la compagnia del Gran Guignol, diretta da quel valorosissimo attore che è il Sainati, rappresenterà stasera, oltre il repertorio impressionante abituale una commedia dovuta a degli scrittori veramente antitetici al genere granguignolesco: *Amore al buio*, dei fratelli Quintero.

All'*Argentina*, stasera si replicano le commedie in un atto prescelte dalla *Società degli autori*.

All'*Adriano*: — Ieri sera martedì, dinanzi ad un pubblico numeroso, ha avuto luogo la serata di gala in onore del congresso postale telegrafico con l'*Andrea Chenier* che ottenne il consueto successo delle altre sere. Il Giraldoni nella parte di *Gerard* fu semplicemente meraviglioso. Entusiastiche ovazioni ottennero anche il tenore Cappelli Bettino, la signorina Pucci e il maestro Francini.

Stasera, alle ore 21, la rappresentazione dell'opera di G. Rossini *Il Barbiere di Siviglia*, *Don Basilio* il celebre basso cav. Vittorio Arimondi, *Rosina* la sig. Isabella De Frate, il *Conte D'Almavina* Giacomo Eliseo, *Figaro*, Oddo Galeotti.

SPETTACOLI del 9 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *L'istruttoria.*

MANZONI — Stagione lirica — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del «Grand Guignol » — Ore 21: *Maud* — *Le notti dell'Hampton Club* — *Lui* — *Amore al buio.*

VALLE

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

Il programma di domani

Ore 14. — **PREMIO VALENTANO**

(*Siepi — L.* 2.000; *M.* 2.700)

Nos Guilty, 4, Kg. 68, Filippo Gallina.
Busas, 3, Kg. 64, Scuderia Mercedes.
Gitana, 3, Kg 62, Scuderia Nomentana.
Moretto, 3, Kg. 64, Marino Caracciolo.
Neptune II, s., Kg. 68, Ten. Francesco Forquet.

Ore 14,30. — **PREMIO TOSCANELLA**

(*Steeple-chase — Hand. disc.* — *L.* 3.000; *M.* 3.000).

Not Guilty, 4, Kg. 72 1/2, Filippo Gallina.
Neptune II, s., Kg. 70 1/2, Ten. Francesco Forquet.
Nuzia da Fabriano, 5, Kg. 74, Sir Hope.
Levisone, 4, Kg. 68, Sir Hope.

Ore 15. — **PREMIO MANDRIOLA**

(*Steeple-chase — Hunters — G. R. — Lire* 1.500; *M.* 3.000).

Doidicete, 6, Vg. 68, Max de Rosa.
Levisone, 4, Kg. 70, Sir Hope.
Manio, s., Kg. 71, Luigi De Luca.
Rhinfeld II, s., Kg. 73, March. de la Gandara.
Engate, 4, Gg. 65, Marino Caracciolo.

Ore 15,30. — **PREMIO SORIANO**

(*Siepi — Vendere — L.* 2.000; *M.* 2.700)

Tancredi (3000), 3, Kg. 62, Scuderia Torretta.
Levisone (3000), 4, Kg. 68, Sir Hope.
Doidicete (3000), 6, Kg. 70, Max de Rosa.
Bun (5000), 4, Kg. 72, Ten. March. V. Doria.
Limonta (2000), 3, Kg. 60, Razza Umbra.
Nicoletta Pisana (3000), 3, Kg. 66, Razza Umbra.

Ore 16. — **PREMIO NEPI**

(*Hunters — G. R. — Vendere — Lire* 1500; *Metri* 1.600).

Valdastra (2000), 3, Kg. 65, Conte Giannelli Viscardi.
Irresistible (2000), 3, Kg. 62, Scuderia Pinciana.
Laba (4000), 4, Kg. 65 1/2, Max de Rosa.
Culagna (2000), 4, Kg. 64 1/2, Ten. C. Gastaldi.
Pourre Prince (3000), 3, Kg. 65, Dino Philipson.
Cremia (4000), 4, Kg. 70 1/2, Razza Umbra.
Dasodi (4000), s., Kg. 65 1/2, Ten. P. M. Santini.

ATLETICA

La gara di sollevamento pesi al Club Enotria

Indetta ed organizzata dal «Club Enotria» di Roma, si svolse la gara di sollevamento pesi per *Junior* e d'incoraggiamento. Per quanto nelle diverse società romane lo sport attraversi un periodo di sosta, date le condizioni attuali e i molti giovani chiamati alle armi, pure con soddisfazione, risposero al nostro appello un buon numero di giovani atleti dando degli ottimi risultati.

Vada un voto di plauso e d'incoraggiamento alle Società «Enotria», «Tiberis» e «Borgo Prati» le quali iscrissero un buon numero dei loro soci. Con dispiacere fu notata l'assenza dei soci, dell'antica e gloriosa Società «Ginnastica Roma» i quali avrebbero certamente reso più emozionante lo svolgimento delle suddette gare. Ecco le classifiche:

Categoria «Junior»: 1. Tamagnini dell'«Audax Club» con punti 295; 2. Genazzani della «Garibaldi di Terni» 290; 3. Montagna Dino dell'«Enotria» 285; 4. D'Ercoli Francesco 270; 5. Ripamonti Mario «Borgo Prati» 260; 6. Scarponi Angelo «Vigili» 260; 7. Salvatorelli Guido dell'«Enotria» 240.

Categoria Incoraggiamento: 1. Dolti del Genio specialist con punti 255; 2. Pace Mario dell'«Enotria» a pari merito 230; 3. Martinati Antonio del 1. granatieri 230; 4. Passarelli Edoardo dell'«Enotria» 225; 5. Rossi Nicola «Tiberis» 220; 6. De Angelis «S. G. Roma» 210; 7. Giovarascio «Tiberis» 210.

Seguono: Murri Giulio, Cortese Eugenio, Franchini Pietro, Lubrani Ignazio, Luccioli Antonio, Burri Aldo. Ritirato: Salomoni Enrico.

La Giuria era composta dei signori Natalucci, Bruto Castellani, Verdina Dandolo, Martinati Luigi e del segretario Gicca Carlo.

CACCIA

Intorno a Roma

Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno allagato buona parte delle bassure dell'Agro, con gran festa dei palmipedi già discesi.

I beccaccini che formano la speranza maggiore dei nostri «paludari» non si vedono ancora in quantità.

I tordi son pochi, non soltanto nell'Agro, ma anche negli uliveti di Tivoli e Casape, ove negli altri anni di questi tempi se ne facevano già stragi.

Di beccacce, se ne seguitano ad uccidere assai limitatamente, ma speriamo che il freddo ci porti qualche buona sbruffata della bella regina del bosco.

TIRO

Al Tiro a Segno Nazionale

Ecco i risultati delle gare fatte disputare il giorno 6 corr., dalla Società Tiro a Segno Nazionale di Roma:

Categoria 1.a (Incoraggiamento m. 100): [illegible] 18, Cinti 11, Gagliardi e Minozzi A. 10.

Categoria 2.a (Incoraggiamento m. 200): [illegible]agini 42, De Simoni 40, Carlini 38, Fiorani, Reggio e Solli 32, Faostini e Pi[illegible] R. 30.

Categoria 4.a (Campionato m. 300). Sezione 1.a: Bersaglio bigio: Mutisio 69, Gerbino 63, Fumaroli E. 62. Bersaglio bianco: Mutisio 73, Gerbino 68, Mingarelli 59 — Sezione 2.a: Bersaglio bigio: Monti 69, Zella Milillo 61. Bersaglio bianco: Bonarelli 62, Monti 60, Zella Milillo 57.

Categoria 5.a (Pistola m. 50). Sezione 1.a: Moretti 251, Latour 244, Capelletti 229.

Alla Tiro a volo "Lazio,,

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 6 corrente allo Stand di via della Garbatella n. 5, della Tiro a Volo Lazio:

Tiro n. 231 (3 piccioni — Handicap — 12 tiratori): 1, 2, 3, 4, 5 e 6 premio diviso fra i signori Baroni, bar. Berlingeri, rag. Canfora, Clucker, Ferri e Grifoni con 4 su 4; 7.o premio signor Arioli con 3 su 4.

Tiro n. 32 (un piccione da 26 a 28 metri): 1.o premio diviso fra i signori Baroni, bar. Berlingeri e Clucker con 6 su 6.

ESCURSIONISMO

A Monte Morra

La Società Escursionisti «Roma» per gite turistiche settimanali libere a tutti indice per domenica 13 dicembre una gita a Monte Morra (m. 1056). — Partenza stazione di Termini alle ore 7,30; ritorno, ore 20.15; prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 2.65; per Palombara, percorso a piedi: sei ore di marcia. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

Per i sottufficiali di carriera

La direzione del periodico *Il sottufficiale italiano* comunica: che è stata presentata la seguente interrogazione al Ministro della Guerra:

« Per conoscere a qual punto trovasi la gestazione del progetto di legge concernente i sottufficiali dell'esercito promesso dal Governo nella seduta del 2 giugno testè decorso. *Marazzi.*

Movimento di navi

PALERMO, 8.

Il celere postale *Stampalia*, della « Veloce », ha proseguito ieri sera per New York.

NAPOLI, 8.

Il celere piroscafo *Taormina*, del « Lloyd Italiano » proveniente da New York è giunto ieri in questo porto ed ha proseguito stamane per Genova.

BARCELLONA, 8.

Proveniente da Genova e Marsiglia è arrivato e ripartito ieri per Tenerifa e per gli scali dell'America Centrale il piroscafo *Bologna* della Società la « Veloce ».

DEDEAGATCH, 7.

Il piroscafo postale *Sicilia*, della « Marittima Italiana », proveniente dall'Italia è giunto oggi in questo porto.

Manicomio Provinciale di Roma S. Onofrio in Campagna (Via Trionfale 209). — Sono aperte fin d'ora le iscrizioni per frequentare il corso teorico pratico, per l'istruzione degli aspiranti a posti di infermieri (uomini e donne).

Provincia Romana

Per una nuova cooperativa agraria nel Lazio

Domani sera, alle 21, presso l'Associazione Agricola Industriale Romana, in via Lucina 17, si terrà una importante riunione di uomini politici di ogni partito e di autorità tecniche per la costituzione di un Comitato il quale esplichi un'azione immediata per il funzionamento dell'*Istituto Centrale Italiano di Credito Agrario* (omologato dal Tribunale di Roma, febbraio 1914, atto Miceli) che ha già raccolto grandi adesioni di Sindaci, Università agrarie, e imponente numero di soci contadini, per l'affrancazione delle terre enfiteutiche, colonie perpetue, divisione e protezzazione del latifondo; per la costituzione insomma della piccola proprietà.

L'invito a questa riunione reca anche la spiegazione degli alti scopi sociali, eminentemente pacificatori, di questo nuovo istituto, destinato a salvaguardare così gli interessi dei proprietari come quelli dei contadini.

Civita Castellana

AL CIRCOLO DI RICREAZIONE

Sabato sera nella sala grande del Circolo di Ricreazione, tutta sfolgorante di luce fu festeggiato il 19.o anniversario di fondazione con un'animatissimo banchetto. All'arrosto brindò alla prosperità del Circolo il f. di Presidente dott. Garelli che lesse anche i telegrammi di saluto ed augurio del Presidente dottor Rainaldi e del Segretario avv. Flaminì, assenti. L'avv. Papi e l'artista Affortunati, del quale furono assai ammirati i soffitti della Sala da ballo e della Biblioteca, lessero dei magnifici e briosi versi, destando ambedue grande ilarità; brindarono poi i soci comm. Midossi, il maestro di musica Felicani, e il simpatico Simoncelli. Alla festa geniale intervennero moltissimi soci fra i quali il Consigliere Provinciale Conte Terredi De Rosa, ed, invitato, l'Ingegnere Guazzaroni di Roma, Autore e Direttore dei lavori, del nuovo e grandioso edificio scolastico. Grande allegria e cordialità durante e dopo il banchetto; le Sale rimasero affollate fino a tardissima ora.

CONFERENZA AGRARIA

Il prof. Gian Tommaso Borzoni, Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura ha tenuto, domenica, una interessante Conferenza, con projezioni, nell'aula maggiore delle nostre scuole, gentilmente concessa, tenendo desta l'attenzione di numeroso uditorio per più di due ore. Erano intervenuti molti coltivatori di Civitavecchia, diversi proprietari, e tutti gli affittuari del Latifondo Catalano dell'Ospedale Andosilla con il benemerito Commissario Prefettizio dell'Ospedale stesso avv. Giuseppe Desantis e il suo solerte segretario ragioniere Nori.

E' aperta l'iscrizione ad un corso di Conferenze Agrarie che proseguirà nel prossimo Gennaio fino a tutto Aprile in giorni ed ore che verranno stabiliti dall'Amministrazione dell'Ospedale d'accordo con la Cattedra di Agricoltura. Le iscrizioni si ricevono negli Uffici della Cattedra stessa fino al 31 corrente. A conferenze terminate, apposita Commissione distribuirà, in seguito ad esame fra gli iscritti, dei premi a coloro che dimostreranno di aver saputo mettere in pratica tutti i suggerimenti del Conferenziere.

Nettuno

TIRO A SEGNO

Ieri ha avuto luogo al Municipio la premiazione dei vincitori delle gare che si tennero il 28 e il 29 dello scorso mese.

I premi sono stati consegnati dal sindaco signor Bazzichelli.

Presero parte alla premiazione anche il colonnello Tozzi comandante la scuola centrale d'artiglieria.

AL POLIGONO

Numerosi treni speciali hanno trasportato soldati, attrezzi e cavalli. E' partita la intera 7.a batteria del 1.o artiglieria (Foligno), qui di stanza.

Il secondo corso per le esercitazioni di Tiro di quest'anno è terminato. Si attendono gli ufficiali del 3.o corso.

L'ARCIPRETE DI NETTUNO

Il nostro arciprete, don Temistocle Signori, uomo di singolari virtù e dotto sacerdote è stato nominato in questi giorni « monsignore ».

Tivoli

LA DELUSIONE DELL'AMORE

Il portalettere di S. Polo dei Cavalieri, Lino Fornari, di anni 23, entrando in una casa ha sorpreso in colloquio la fidanzata De Santis Virginia con un parente. Credendo ad un tradimento pre-coniugale ha esploso un colpo di rivoltella che, dice il portalettere, fu fatto partire per impaurire semplicemente l'incauta fanciulla.

L'autorità giudiziaria dirà come stanno precisamente le cose.

TRAVESTIMENTO SFORTUNATO

Vincenzo della Zama ha voluto subitaneamente, prima della chiamata alle armi, vestirsi da fantaccino. Siccome, però, in tale arnese era all'una di notte appiattato in una casa di piazza del Comune, è stato arrestato dai carabinieri e internato al carcere mandamentale.

NECROLOGIO

Nella testè decorsa settimana si hanno a deplorare due perdite preziose fra i commercianti e i professionisti della nostra città.

Quasi improvvisamente è morto l'ex-consigliere Ignazio Mori; così pure ha cessato di vivere l'avvocato Angelo Testi, universalmente compianto.

ANCORA IL DISSERVIZIO FERROVIARIO

Riceviamo:

Alcuni giorni indietro facemmo rilevare dalle colonne del suo autorevole giornale che il treno 4933 proveniente da Avezzano arriva a Roma «tutte le mattine» con ben 25 minuti di ritardo.

Sempre in attesa di un provvedimento abbiamo dovuto constatare non solo che la Direzione delle Ferrovie è indifferente ai reclami del pubblico, ma non si accorge nemmeno che il ritardo accenna ad aumentare.

Abbiamo voluto assumere informazioni circa le cause di questo normale disservizio ed è deplorevole dover constatare che la colpa è proprio della direzione, la quale, per economizzare L. 1,75 (una e centesimi settantacinque) al giorno che costava una certa manovra alla stazione di Mandela e che veniva fatta dalla macchina della Mandela-Subiaco, ordinò che la manovra stessa fosse fatta dalla macchina del treno 4933, facendo così perdere a questo almeno 15 minuti invece di un minuto di regolare fermata, come prescrive l'orario.

E si noti che quella economia si risolve in una maggiore spesa sotto forma di compensi al macchinista, se questi durante il percorso ricupera qualche minuto.

E la Direzione non si accorge dal «foglio di corsa» di tutto ciò, neppure dopo i ripetuti reclami.

G'impiegati e studenti abbonati.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialia, gerente responsabile

VINI, LIQUORI, SCIROPPI, OLI, ACIDI, PROFUMI, ecc. subito e costantemente brillanti usando i filtri « DELPHIN », di qualunque resa garantiti perfetti - Chiedere Cataloghi gratis: **Delphin Filter Company**, Agenzia Gen.le per l'Italia, **GENOVA** - Corso Buenos Ayres 17-7.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. *Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, eczemi, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. . . L. 2.—
Flac. dopp. . L. 3.50
Concessionario Generale per l'Italia: CARLO ERBA Milano

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Flst. Adberta — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTO ed anticipi su titoli industriali. Scrivere Gino Speri, Diurno Cobianchi piazza Lucina. R-13-74399

FRANCOBOLLI, monete, antichità, vendonsi, acquistansi, vantaggiosamente! Sconto ai Collezionisti. Orario 8-19. Antiquario, Serpenti 169 R-15-11568-R

MODE. Novità. Tritone 126 velluti, fantasie, cappelli prezzi sotto costo. R-10-45564

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MATRIMONIO. Medico tedesco, distinto specialista, splendida posizione, trentottenne, Natale Italia, cerca occasione conoscere signorina italiana venti-venticinquenne, ottima educazione, buona, illibata. Sincerità, segretezza assoluta. Postschliessfach, 3, Weimar (Germania). 28-4273

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE, macchine Singer biciclette Bianchi, macchine scrivere scadute pegno vendonsi. Palermo 39. R-12-74352

AUTOMOBILE SPA 15/20 HP, carrozzeria torpedo, fornitissimo accessori, splendida occasione, visibile 10-12. Via Salaria 109. R-16-45600-R

CUCINA a gas piccola, smaltata, da vendere. Portiere 10, via Ciro Menotti. R-12-74282

MANCATO matrimonio vendesi camera letto modernissima mogano intarsiata intagliata costruzione solidissima di Cantù milletrecento. Scrivere; T. 27 Haasenstein e Vogler. R-19-74362

PIANOFORTE verticale Pleyel, ottimo perfetto stato, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-74320

PIANOFORTE incrociato telaio ferro galleria vendesi occasione. Zanardelli 34 mezzanino. R-7-[illegible]29

TORPEDO buonissima 10-12 completa permuterebbesi anche solo chassis oltre 20 HP. Zappalorti, Montesansavino (Arezzo) 15-11732

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI contanti: Case, Villini, Appartamenti, prezzi convenienti. Via Borgognona, 26. R-10-45422-R

ACQUISTEREI Casa Villino. Buona occasione. Contanti 120.000. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-12-45315-R

GRANDIOSA VILLA Via Parioli, giardino. Parco mq. 23.000 cintato muro, splendido Panorama. Vendesi pagamenti rateali. Moretti, via Borgognona 26, Roma. 20-45416-R

ILLUSTRAZIONE ITALIANA. Vendesi collezione completa rilegata dal 1874 al 1906. Offerte porto rivoltella 8471, posta, Roma. 16-45618

VENDO terreno fabbricabile diverse posizioni acqua potabile lire 2 a 6 metro quadrato grandi piccoli lotti. Merulana 17. R-18-45593

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGEGNERE direttore importantissimo Stabilimento lavorazione commercio legno disponendo trentamila aumentabili cerca combinazione importante ditta del genere. Referenze certificati ottimi. Cestino anonimi. Considero solo proposte serie precise. Scrivere subito C 26734 M Haasenstein e Vogler Milano. 35-4269

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti. Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-74266

AFFITTANSI tre appartamenti dalle 65 alle 125 mensili. Villino via Clitumno, 13, angolo via Po. R-15-74412

AFFITTASI subito mezzogiorno 3 camere bagno elettricità gas. Emanuele Filiberto 138. R-11-45501

AFFITTASI prezzo conveniente 5 camere ingresso cucina bagno impianto elettrico gas. Via Clitumno 14. R-13-74333

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato soleggiato, elettricità. Bagno, riscaldamento primo piano. Castelfidardo 8, Ratti. R-13-74421

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino, divisibile, tre ingressi. Via Appennini 27 (piazza Caprera) R-13-74411

FITTASI elegante grande appartamento via Scipioni 258 comodità moderne prezzo conveniente. Rivolgersi proprietario. Via Ezio 49. R-16-45587

FORO TRAIANO 1. cinque camere cucina bagno — due locali terreni per ufficio laboratorio magazzino. Piazza Farnese 44, tre camere ingresso cucina terrazzo. Trattative computisteria Foro Traiano 1. R-27-74255

NEGOZIO vuoto affittasi anche uso ufficio. Via Giovanni Lanza 174. R-10-45610

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche, settimanalmente via Firenze 57 interno 2. R-11-74425

CAMERA mezzogiorno, ingresso libero uso ufficio. Piazza Cenci 7-A, piano primo. Visibile ore 9-11. R-15-74366

FITTASI persone serie camere eleganti. Pensione. Riscaldamento bagno. Sicilia 197, interno 7. R-12-45579

SIGNORA cerca camera ammobiliata con riscaldamento presso distinta famiglia. Risposta con prezzo a Lassen, fermo posta, Roma. 17-4270

SIGNORA con cameriera cerca ottima pensione per circa 3 mesi. Bella stanza e stanzino attiguo. Posizione soleggiata, confort moderno. Offerte: Cassetta N. 7372, Haasenstein e Vogler, Roma. 27-4276

2 tre camere vuote comodo cucina. Banco Santo Spirito 48, ultimo. R-11-45603

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE. Lezioni private. Corsi regolari e di perfezionamento. Professori inglesi. Metodo pratico razionale. Berlitz School, via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-21-4185

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO meccanico dentista abilissimo. Mensile 300 aumentabili. Richiedesi referenze ottime. Preferito diplomato. Scrivere: Cassetta 1163 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 20-4267

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA o cuoca, ottime informazioni occuperebbesi presso rispettabile famiglia. Rivolgersi personalmente (mai con lettera). Protettorato Femminile, Gioberti 55. R-19-74267

FRANÇAISE, très instruite, connaissant anglais dactylographie, excellentes références, accepterait place institutrice, lectrice sécrétaire, correspondante, etc. S'adresser: Mazzini, Place d'Espagne 71. R1-20-45505

PETTINATRICE riceve in casa propria recasi domicilio abbonamenti mensili pettinature separate lavori in capelli. Via Scipioni 191. Telefono 21159. R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. M. Mentre getto sulla carta queste poche povere parole, tu riposi tranquilla e chissà che almeno l'immagine mia non venga a carezzare la serenità del tuo sonno. Se chiudo gli occhi mi sembra di vedere il grazioso abbandono della tua bella testa affondata nella morbidezza dei capelli, la sveltezza del tuo collo candido — Continuerai a volermi ancora un po' di bene? Pensa farmi trovare presto un po' di pace sulle labbra tue. Ti amo sempre tanto tanto e ti penso con tutta l'anima, malgrado questo andamento della vita che sembra tendere a soffocare violentemente l'affetto mio. 100-74423

A SUIF. Grazie. Contracambio; assicurando altrettanto. Dispiacente lontananza mentre accertami avrà tutto ricevuto. Auguri carissimi. 14-11736

ADE DORATA Pur desiderando immensamente rivederti, pregoti attendere settimana prossima. 10-4402

ANNAMAMMOLA. Timori, precauzioni tue illogiche; volontà non salutare A... nascondono proposito abbandonarmi. Profumo tuo seguirammi oltre tomba, ultimo ricordo ore irrevocabili. Distruggi miei scritti, perdonami noie cui, amandomi, incontrasti. Se leggi questo raccatterò nastro sera otto. Coll'angoscia b. Gelsomino. 40-4265

ANDREA. Pistoia. Dodici corrente ritiri lettera posta suo cognome. Marcella. 10-4266

BRESCIA 1849. Vostri insulti riceveranno degna risposta da Napoli. Peppi. 10-4277

CAMICIA ROSA. Contrariato, annuncioti impossibilità riabbracciarci giorno convenuto. Nell'ansiosa attesa pensiero sarà teco teneramente carezzevole B... 19-11745

CARMELA. Ricevuto! Ti attendo ansiosamente!... Mille cosine affettuose in anticipazione... 10-45625

CHERUBINO 6. Come angelica e dolce e adolatrata! 10-11738

CINEMA Modernissimo... Compiacciasi indicar modo manifestarle ammirazione divozione amore. Portarmi 2802, posta. 12-11737

ERO. Sempre immensamente con tutto l'animo mio. Son ritornato ove tu dici solo perchè tu lo vuoi. Non parla, dovrà ben temere.... Tranquillizzati. Ritornando... ti invierò come fissato. Mille ardenti appassionatissimi. 32-74341

GILDA. Ricevuta lettera. Non vengo, nè scrivo. Verrò entrante mese. 10-11743

GORIS. Grazie infinite. Tutto con te. Hai un profilo da regina. Lettera quando credi. 15-11734

SIGNORINA grigiovestita ammirata domenica caffè moderno pregola trovarsi giovedì ore 20 avanti Cinema Mefisto. Esternare sentimenti forte simpatia. 13-74000

SOLE 8. Leggesti ieri? Ricevuto. Sii tranquillo, come io dopo malinconico, dolcissimo istante. Coraggio! Rileggi. Credendolo opportuno, opera. Ieri fallirono altri tentativi. Coraggio! 23-11746

TERRAZZA. Pensandola con affetto desiderio infiniti, attenderò fiduciosamente poterla rivedere. Sia vigilantissima. Scriva appena possibile. Ardentissimi... 16-74398

VENERE. Ricevetti quinta sesta poi nulla. Vidi lettera tue mani... sorvegliato: immagina rabbia dopo tutto... Ostacoli aumentano maggiormente unione nostre anime. Adoroti più che mai. Suggeriscemi altro indirizzo. 29-11740

17 MARZO. Tua sei, dissiti già ritardo dipese smarrimento corrispondenza 26 novembre. Perchè così breve scritto? Sei tutta miei pensieri, viva, profonda adorazione. Salute ottima; e tua? Scrivimi spesso, molto. Tantissimi. 20-11739

1915. Gradito seconda. Soffro moltissimo tua mancanza. Serboti affetto grande, augurandomi tuo non disperdasi divangandoti. Dammi notizie affettuosi saluti. 19-11742

21 OTTOBRE. Affetto mio immutabile. Ma che debbo fare? Ardentissimi. 10-11741

28 MAGGIO. Replico invito darmi spiegazione lunghissimo silenzio. Sono preoccupato. Quali miei torti? Oppure rinnovatosi quanto comunicasti riguardo M? Tu come? Non ritardare. Attendo impaziente. Sempre pensoti affettuosamente. Tuo. 30-11731

Il più gradito regalo pel NATALE
TORRONE SPECIALITÀ di AQUILA **NURZIA**
Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

16 lire costumi, paletots, uster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA, Via Cirillo,** (ang. Via Foria) **Napoli.**

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 40 (mq. 50) tappezzeria in carta, colle, bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 10. F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.**
V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co. ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta — *Dose per bambini* L. 3. ; *per adulti* L. 4,50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

TISI - TUBERCOLOSI
broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie broncopulmonari guariscono solo con la Lichenina al creosoto a mente Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata miracolosa da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa L. 3 - per posta L. 3.50 - sei fl. L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi & Contardi - Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis a tutti, con attestati.

UOMINI DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.**

Il solo VERO e GENUINO **L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER** (Taffeta dei Turisti) contro i CALI e INDURIMENTI e qualsiasi lesioni di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «PLAPTAST» sovrapposto alla firma L. LUSER), porta INTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge ed ESTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto. Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,60

MALI SEGRETI gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48. Orario 17-20. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

10 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 11

La casa della palude

di HEPHELL

Non potevo sapere di chi si trattasse. Tutti, ai Sureaux, sapevano che Sara aveva un giovane residente a Londra e che di tanto in tanto veniva a trovarla. Il signor Rayner s'interessava e si divertiva a questo romanzetto; ed riuscito, non so come, a scoprire che quest'individuo si chiamava Tom Parkes, e a sapere anche che sembrava occuparsi assai più di Giovanna, la cuoca, che di Sara. Il signor Rayner diceva che grandi cose potevano accadere se Giovanna avesse incoraggiata l'attenzione di Tom, perchè Sara era gelosa alla follia. In questo momento ella esponeva infatti la sua pena all'ospite del signor Rayner, cosa che mi sembrava, però, assai strana!...

— Voi sapete quello che ho fatto per lui, diceva. Sì... e ancora qui è in grazia mia. Credo fosse che il suo nuovo capriccio sarà capace di comprendere, d'accomodare le cose, d'arrischiare...

— Zitta! state zitta, parlate più piano; dove è andata, dunque, la vostra discrezione d'un tempo, Sara?

— Ebbene! ch'egli vada a cercarla, la discrezione presso una giovanetta dall'aria da bimba ingenua! potrà credere in buona fede, che ella gli sarà utile? nemmeno per sogno; per servire ai suoi disegni, gli bisogna una persona assai temperata, e non una bambola.

— Qualunque servizio ella possa renderglì, non potranno uguagliare i vostri; sarà per lui soltanto un piacere, una distrazione, un divertimento.

Interrompendolo con enfasi, Sara esclamò:

— Un piacere! una distrazione! un divertimento! Errore! Non solo egli la guarda, ma la divora con gli occhi e sente per lei una passione che non ha mai provata per nessun'altra vittima dei suoi piaceri, mille volte anche più bella. Se finisco col possedere la prova della sua doppiezza, egli può star sicuro d'avere a che fare non poco; nulla potrà più arrestarmi; al bisogno, la *vitriolerò*, dovessi essere impiccata!

— Sopratutto, Sara, non commettete pazzie — riprese gravemente il suo interlocutore, passando vicino al mio nascondiglio. — Jim non è un insensato e, sebbene talvolta un po' duro, saprà compensare dei servizi come i vostri. Non avrebbe potuto licenziarvi come il resto della casa, quando...?

Non potei afferrarne di più; aspettai un certo tempo prima di uscire dal nascondiglio, poi rientrai a casa, salii in fretta nella mia stanza, chiusi la porta a doppio giro e mi adagiai su una poltrona accanto alla finestra.

— Che dramma avverrà un giorno o l'altro, se le cose andranno avanti di questo passo! — pensai.

Avrei raccontato tutto alla signora Rayner, se fosse stata meno assorta e più accesibile. Non potevo certo confidare i miei timori a suo marito, e non mi rimase che da sperare che Giovanna fosse abbastanza saggia per non eccitare ancor più la gelosia di Sara, la cui sovraeccitazione finirebbe per calmarsi. Ma perchè Tom Parkes lo chiamavano Jim?

VI

L'indomani mi svegliai sotto la penosa impressione del dialogo che avevo ascoltato il giorno avanti e cercavo di scacciarmi dalla mente il ricordo delle minacce pronunziate da Sara. E quando ella arrivò, all'ora della preghiera, accompagnata da Giovanna ben più fresca e gentile di lei, non potei trattenermi dal guardarla con accurata attenzione. Se da una parte non potevo non giustificare la preferenza che Tom accordava a Giovanna, dall'altra mi dicevo che non era giusto perchè ella s'era invecchiata, smagrita e ingiallita ch'era la trascurasse continuando a farne l'istrumento dei suoi cattivi disegni. Rimaneva a sapere di quali colpevoli azioni l'aveva resa complice.

Avevo incontrato due o tre volte Tom Parkes; era un uomo forte fisicamente, ma dall'aria timida e ingenua; pareva fatto per lasciarsi condurre dalla mano di ferro di Sara; tuttavia, quello che avevo inteso dire di lui produsse una tale impressione sulla mia immaginazione che mi parve d'un tratto l'uomo più scellerato della terra.

Traversando la corte con Aidée, passammo davanti alla porta delle persone di servizio. Tom Parkes seduto su di una panca, stava mangiando un pezzo di pane e di formaggio tra Sara e Giovanna, che facevano a gara per servirlo. Stavano conversando a proposito di baci, e si disponevano probabilmente a mettere le parole in azione, quando ad un tratto Tom, che circondava col braccio la vita di Giovanna, lo ritrasse, s'alzò e restò col cappello in mano fino a che noi fummo passate. Che strana contraddizione tra quello che vedevo e i propositi che avevo intesi il giorno prima!...

Con i suoi pari, Sara non era donna da contenersi; pure in questo momento, la sua schietta allegria provava almeno che ella si rassegnava a non ricevere che la parte più piccola delle attenzioni del signor Tom! Ma io mi chiedevo ad ogni modo, se ella non facesse buon viso a cattivo giuoco. Finii col rimproverarmi l'interesse che prendevo alle questioni di cuore di questa gente.

La sera, con mia grande confusione, mi ricordai d'aver dimenticato fra l'erba il giorno innanzi, l'opera di Guizot. Corsi a ricercare il libro, temendo, non senza ragione, che l'umidità avesse sciupata la bellegatura. Ero quasi arrivata sul luogo, quando scorsi il signor Rayner col volume in mano. Il suo imbarazzo fu così vivo nel trovarmi colta in fallo, che volendomi sottrarre alle sue rimostranze, ripresi, correndo, la via di casa. Sentendo il signor Rayner che mi chiamava rimasi di sasso. Eppure dovevo immaginare che non sarei potuta

IL "FERMENTIN,,

della Società "SALUBRITAS,, di Amsterdan (Olanda)

(IL FERMENTIN non è un fermento d'uva)

contro il DIABETE Gastro-Enteriti, Acido Urico

e tutte le malattie della pelle (furuncolosi, eczema, ecc.)

"Il FERMENTIN,, è l'unico fermento che possa essere utile ai DIABETICI, grazie alle sue proprietà di distruggere, per mezzo di un saccaromiceto speciale, lo zucchero emettendo in ricambio alcool ed acido carbonico.

La sua potenza depurativa meravigliosa è facilmente notabile fin dall'inizio della cura. Infatti DOPO SOLO DUE GIORNI DI CURA il malato riscontra tali miglioramenti nel suo organismo da convincerlo della bontà del rimedio.

Nè qui si arresta il valore terapeutico, perchè oltre che in tutte le malattie della pelle conseguenti del **DIABETE** come **acne, resipola** etc., è meravigliosamente utile nella dermatosi in generale e specialmente nella **foruncolosi** e nell' **antrace**.

Sotto la sua azione i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell' **antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

Così nell' **eczema** anche inveterata, nella **psoriasi**, nell' **erpete**, nel **prurito** ed in generale in tutte le **pio-dermatiti**.

Ma anche rilevante è la **sua benefica influenza nei casi di dispepsia, diarrea, gastro-enterite**, ecc.

Dopo soli pochi giorni di cura la digestione si fa più facile provocando subito un generale benessere ed una defecazione più regolare.

E' ottimo contro l' **acido urico** e malattie conseguenti come **gotta, artrite, reumatismi**, ecc.

Ed inoltre per la sua tonicità potente, senza dubbio riesce particolarmente efficace, e l'esperienza lo ha dimostrato, in tutte le **affezioni del sangue dipendenti da insufficente assorbimento degli alimenti**, spiegando un'azione spiccata, sicchè ben presto ritorna il colorito, scompaiono le penose digestioni, le cefalgie e si avverte un sollevamento di forze.

A tal proposito va bene rilevare quanto sia utile contro l' **inapetenza** così che anche in casi gravi il malato ha potuto in poco tempo riacquistare l'appetito con una più facile digestione.

Così pure per la sua alta proprietà di migliorare rapidamente la nutrizione generale e di eccitare la trasformazione dei tessuti, riesce vantaggioso in casi di **anemia, linfatismo** ed in ispece **in ogni caso di convalescenza di grave malattia.**

Tutta l'attività del fermento sta nella evoluzione rapida nello stomaco della sua fermentazione; è chiaro quindi che l'azione energica di esso sta in ragione diretta della rapidità con cui il fermento viene digerito nello stomaco; *se si adopera un fermento invecchiato ed indebolito, esso non può produrre alcuna secrezione, e quindi lo scopo terapeutico viene a mancare.*

Le diverse preparazioni di fermenti fino ad ora usati non sono riusciti a raggiungere questo duplice effetto: di conservare al massimo grado la potenza fermentiva e di essere facilmente digeribili. Il FERMENTIN, per la sua digeribilità è sopportabile anche dagli stomachi più delicati e dai bambini.

IL "FERMENTIN,,

giudicato dai Direttori di Clinica e dai Professori della R. Università di Napoli:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesso ed efficacemente adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nelle malattie nervose da alterato ricambio materiale, e specie in quelle complicate a diabete. Giudico che sia un buon sussidio terapeutico.

Prof **LEONARDO BIANCHI**

Direttore della Clinica Malattie Nervose e Mentali nella R. Università di Napoli — Direttore dei Manicomi Provinciali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 giugno 1909.

Ho prescritto a diversi infermi di rallentato ricambio (discrasia urica, uro ossalica) il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con ottimi risultati come pure in talune dermatiti l'uso del «*Fermentin*» è di grande efficacia.

Cav. Uff. Prof. **F. BRANCACCIO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Napoli di Patologia medica e clinica propedeutica

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

La fama già conquistata senza stento ed artifici è certamente la prova migliore del valore curativo che possiede il «*Fermentin*» Ogni clinico imparziale quindi potrà fiduciosamente prescriverlo, e ne misurerà in tutti i casi l'indiscusso vantaggio allorchè trattasi di compensare ogni qualsiasi espressione morbosa dell'artritismo quali il *Diabete, le affezioni cutanee, alcuni morbi gastro-intestinali* e via.

Prof. **ADOLFO BIONDI**

Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Ospedali ecc. — Membro dell'Accademia Medico-Chir. di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 4 luglio 1909.

Ho sperimentato su vasta scala il «*Fermentin*» preparato dalla Società Salubritas di Amsterdam. Posso affermare che questo rimedio si mostra efficacissimo nelle svariate forme dell'artritismo e specialmente nel Diabete, nelle Furuncolosi, nelle altre manifestazioni della Diatesi urica, ecc.

D.r **ERNESTO BRUSCHINI**

Prof. pareggiato di Medicina Interna nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 19 Giugno 1909.

Nel diabete e gravidanze ho prescritto alcune volte il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con effetti ottimi.

Il «*Fermentin*» è un farmaco che interessa la classe sanitaria.

Prof. Cav. **CARLO CUCCA**

Prof. pareggiato in Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa nella R. Università. Direttore della Guardia Ostetrica di Napoli e Provincia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 dicembre 1908.

Ho esperimentato in clinica privata il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, per la cura del Diabete e posso assicurare che l'ho trovato utilissimo all'uopo.

Prof. Comm. **F. P. CACCIAPUOTI**

Prof. pareggiato di Patologia speciale medica e Clinica propedeutica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 giugno 1909.

Da vario tempo io soglio prescrivere con notevole vantaggio il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nelle complicanze piogene d'ordinario stafilococchiche, a decorso *sui generis*, della sfera media dell'apparato uditivo e di seni mascellari frontali, sfenoidali, ecc., sia a puri glicosurici che a diabetici, purchè non tubercolotici, nonchè ai predisposti alle foruncolosi isolate periferiche di tali apparati. E posso attestare che con tale cura si ottiene un così sensibile miglioramento nel pervertito ricambio organico di questi individui da vederli sottratti alle suddette manifestazioni che sono prevalentemente chimico tossiche da ristagno.

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**

Direttore della R. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e docente di Laringojatria nella Università di Napoli. Prof. nella R. Scuola di Magistero per i sordomuti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 giugno 1909.

Vi autorizzo a poter render pubblico, anche nei giornali, che il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è anche consigliato da me.

Prof. **PIETRO CASTELLINO**

Prof. di Patologia speciale Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 21 giugno 1909.

Ho avuto in esame il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam ad ho assodato che nelle malattie nervose e mentali con note asteniche, e specialmente quando v'è un fondo artritico esso riesce assai utile.

Prof. **CESARE COLUCCI**

Professore uff. di psicologia sperimentale e prof. paregg. di malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli.

Medico del Manicomio provinciale, Direttore del Sanatorio malattie mentali in S. Giorgio a Cremano.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, maggio 1909.

Il «*Fermentin*» è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine gottosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di ordine urica o diabetica e nelle nevralgie da nevriti diabetiche. Ne rimango sempre contento.

Prof. **G. CANTARANO**

Prof. pareggiato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica della R Università. Vice direttore del Manicomio Provinciale, Primario dell'Ospedale incurabili. Specialista per malattie nervose e mentali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 24 luglio 1909.

Mi sono giovato assai del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam in una dermatosi toccatami in seguito a disturbi gastro-intestinali.

Dott. **ORAZIO CARO**

Docente d'Igiene nella R. Università, Direttore dell'Ufficio d'Igiene e Sanità pubblica di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 26 maggio 1909.

Nell'interesse dell'umanità sofferente adempio con piacere al dovere di attestarvi che il vostro «*Fermentin*» ha risposto lodevolmente alla sua indicazione nei diabetici facendo in breve tempo diminuire la quantità dello zucchero migliorando l'appetito e ridonando le forze affievolite.

Prof. **ANTONINO D'AMATO**

Professore pareggiato della R. Università in Ostetricia e malattie delle donne.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

In molti casi di foruncolosi recidivante con diabete, ho ottenuto soddisfacente risultato coll'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam il quale ha pure giovato in varie forme dermatiche, dovute ad alterato ricambio materiale.

Prof. **TOMMASO DE AMICIS**

Direttore della Clinica Dermo-Sifilopatica nella R. U. e del Comparto Speciale delle Malattie cutanee nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo esperimentato da vario tempo in molti casi clinici il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sicurezza attestare, che corrisponde benissimo in tutte quelle forme morbose, che dipendono da lento e cattivo ricambio organico.

Prof. Comm. **VINCENZO D'AURIA**

Prof. pareggiato di Clinica Medica e propedeutica nella R. Università di Napoli.

Primario degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 28 marzo 1909.

Avendo adoperato spesso il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nei casi di Diabete e di foruncolosi, posso accertare d'averne sperimentato utili effetti onde continuo a prescriverlo ai miei clienti.

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**

Direttore della Clinica della malattie dei bambini della R. Università. Direttore del reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 22 giugno 1909.

Il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Desso riesce, come è notorio, oltre che nelle forme di diabete in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito, nelle alterazioni cutanee, effetto dell'ossaluria.

Dott. Cav. Uff **ADOLFO FASANO**

Prof. paregg. della R. Università di Napoli. Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Napoli, 7 luglio 1909.

Nel diabete, specie se associato a forme cutanee; nelle foruncolosi; negli eczemi ostinati su fondo neuro-artritico; in catarri intestinali cronici e in dispepsi della stessa origine ho sempre ottenuto ottimi risultati dall'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Dottor Cav. Uff. **CARLO FRANZA**

Medico del Consolato di Francia

Napoli, 12 giugno 1909.

Certifico di aver esperimentato lungamente il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam e di averne visti buonissimi effetti nel Diabete, ed in generale in tutti i morbi da alterato ricambio.

Prof. **SAMUELE QUBITOSI**

Direttore dell'Ambulatorio di Medicina e Specialista di Malattie nervose nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 4 maggio 1909.

Ho esperimentato in molti infermi il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam; posso con sicurezza affermare che esso ha spiccata e pronta azione terapeutica non pure nel *Diabete Mellito inveterato*, ma anche nelle altre proteiformi estrinsecazioni morbose dell'artritismo, così frequenti ai giorni nostri.

E' un preparato che bisogna preferire ai fermenti di uva.

Dottor **PROSPERO GUIDONE**

Professore Pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo ordinario dell'Ospedale di S. M. di Loreto.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 giugno 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, alle gravide diabetiche, artritiche od affette da alcuni morbi gastro-intestinali; con effetto utile veramente insperato.

Ritengo il «*Fermentin*» un farmaco che merita la considerazione dei sanitarii per il bene della umanità sofferente.

Prof. Dr. **VINCENZO LAURO**

già Direttore dell'Istituto Ginecologico ed Ostetrico della R. Università di Cagliari prof. paregg. di ginecologia, Ostetricia e cliniche relative nella R. Università di Napoli, Direttore del Sanatorio Ginecologico-Ostetrico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 8 luglio 1909.

In casi di lesioni chirurgiche complicate a diabete ho trovato utile il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **FRANCESCO LACCETTI**

Prof. paregg. nella R. Università. Chirurgo primario degl'Incurabili ed Ospedali Riuniti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 9 aprile 1909.

Certifico di avere adoperato con successo il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, in casi di catarri gastro-enterici, così facili a vedersi in individui sofferenti di cronica faringite.

Prof. **FERD. MASSEI**

Professore ordinario della R. Università di Napoli, Specialista per le malattie della gola e del naso.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 8 luglio 1909.

Il «*Fermentin*» mi si è addimostrato ottimo rimedio non solo nel diabete, ma in tutte le forme di artritismo, da mancato ricambio; e specialmente per queste forme, costantemente lo consiglio.

Dott. **PASQUALE MAZZEO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Patologia e Clinica dei bambini, medico della S. Casa dell'Annunziata.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 luglio 1909.

Ho avuto occasione di osservare diversi infermi che hanno adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, ed ho potuto constatare che questo preparato riesce d'incontestabile utilità nelle diverse forme di artritismo e nelle eruzioni cutanee dipendenti da disturbi digestivi.

Prof. **ALFONSO MONTEFUSCO**

Docente di malattie infettive nelle R. Università. Direttore dell'Ospedale Cotugno.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 luglio 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Casa Salubritas di Amsterdam, e volentieri, per l'esperienza avutane, lo raccomando come efficace rimedio nella cura del diabete, della foruncolosi, nonchè nelle svariate manifestazioni morbose del rallentamento ricambio organico e dello artritismo.

Dottor **CLEMENTE ROMANO**

Prof. ufficiale di Ortopedia, e prof. pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo Primario e Consulente di vari Ospedali, ecc. ecc.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 23 giugno 1909.

Prescrivo abitualmente il «*Fermentin*» nelle dispepsie gastro-intestinali di origine genitale con grande beneficio delle mie ammalate. Del resto il «*Fermentin*» l'ho trovato di indiscutibile utilità in tutte le svariate manifestazioni morbose dell'artritismo e che noi specialisti siamo chiamati a curare per modificare le alterazioni e i sintomi che sulle sfere genitali determina.

Volentieri rilascio questo certificato al rappresentante della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **PIER GIUSEPPE SPINELLI**

Prof. paregg. di Clinica Ginecologica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 marzo 1909.

Posso assicurare che ho esperimentato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nel catarro gastro-enterico cronico, nella dispepsia (difficoltà di digerire) ed ho avuto risultato favorevolissimo. Inoltre il «*Fermentin*» riesce utile nel diabete, nella gotta, nella foruncolosi ed in parecchie malattie che hanno attinenza con la mancanza del ricambio materiale. Quindi il medico può benissimo raccomandare l'uso del «*Fermentin*» con la sicurezza di far cosa utile al suo ammalato.

Dr. Cav. Uff. **VINCENZO VITONE**

Prof. Pareggiato di Materia Medica e Terapia nella R. Università di Napoli.

IL FERMENTIN è una bibita piacevole, rinfrescante, dissetante che si prende in qualsiasi ora del giorno. Prima dei pasti stimola l'appetito, dopo i pasti aiuta la digestione. Utile anche nei più forti calori estivi.

E' il solo dissolvente naturale dell'ACIDO URICO - Riattiva l'alterato ricambio organico

OPUSCOLO SPIEGATIVO DIETRO RICHIESTA (Anche con semplice biglietto da visita)

Rivolgersi Rappresentanza del "FERMENTIN,,

ROMA - Via Giuseppe Montanelli, N. 4 - (angolo Lungotevere Michelangelo) — Tel. 20-325

PREZZI
- In bottiglia da litro L. 12.—
- „ 720 gr. „ 8.70
- „ 350 gr. „ 4.75

Inviare l'importo contemporaneamente all'ordinazione a mezzo cartolina vaglia. Per assegno le spese di posta in più.
Le spedizioni per l'Italia aumentano di L. 1 per ogni bottiglia. Per due bottiglie lire 1.50 franche di porto ed imballaggio.
Per 6 bottiglie porto ed imballaggio gratuito. Scrivere Ditta "Fermentin,,

ROMA - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - Tel. 86-38 e Via Nazionale 124 (Ang. Piazza Venezia), (dove si può degustare anche al prezzo di L. 0.15 la bibita) - **Il FERMENTIN si trova nelle principali farmacie del Mondo**

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. • *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 30 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Venerdì 11 Dicembre 1914 — ROMA — Venerdì 11 Dicembre 1914 — Num. 340

La squadra tedesca del Pacifico distrutta dagl'Inglesi

La disfatta degli Austriaci nell'invasione della Serbia

La situazione

Il fatto particolare del giorno ci riporta oggi sopra il mare; dove una squadra inglese ha colato a picco, dopo un combattimento, la quasi totale squadra tedesca che operava fra l'Atlantico ed il Pacifico ed a cui si dava la caccia già da qualche tempo.

Questa squadra tedesca era uscita da Tsing-Tao sino dal principio della guerra per sfuggire ad una certa distruzione da parte della flotta giapponese, e prendendo il largo sul Pacifico era giunta sulle coste cilene. Essa era composta di due potenti e modernissimi incrociatori, di undicimila e seicento tonnellate ognuna, con una velocità di 24 nodi ed armati ognuno di otto cannoni da 210 e di sei da 150, lo *Scharnhorst* e lo *Gneisenau;* e di tre incrociatori minori dalle tre alle quattromila tonnellate ognuno e della velocità di 23 nodi, il *Dresden*, il *Nurnberg* ed il *Leipzig*. La squadra, rapida e potente nello stesso tempo, aveva dato la caccia alle navi mercantili inglesi recando notevoli danni: poscia si era scontrata con la squadra inglese assai inferiore, composta di due incrociatori corazzati, il *Good-Hope* ed il *Mammoth* abbastanza potenti ma invecchiati e di un incrociatore ausiliario; e con la grande superiorità della sua artiglieria pesante aveva colato a fondo i due primi e messo in fuga il terzo.

In seguito a questi fatti l'Ammiragliato inglese decise di prendere più energiche disposizioni per metter fine alle imprese di questi incrociatori tedeschi; e gli effetti di esse, già manifestatisi colla distruzione dell'*Emden* e di un altro piccolo incrociatore, hanno avuto il loro coronamento nella battaglia in cui le più forti navi tedesche che ancora battevano il mare, hanno trovato la loro fine. Non abbiamo ancora particolari sul modo con cui l'azione navale si è svolta, nè sappiamo come fosse costituita la squadra inglese vincitrice; sappiamo solo che l'intera squadra tedesca comandata dall'ammiraglio Graff von Spee fu sorpresa dalla squadra britannica agli ordini dell'ammiraglio Federico Sturdee mentre si era avvicinata alle isole Falkland ad est della costa della Patagonia nell'Atlantico meridionale. Evidentemente la squadra tedesca, dopo il suo successo nelle acque cilene, era passata per lo stretto di Magellano per entrare nell'Atlantico; e probabilmente a quel punto strategico la squadra inglese la aspettava, per approfittare del momento in cui essa fosse costretta a fare carbone, come lo mostra la cattura di navi carbonifere. Le due principali navi tedesche e uno degli incrociatori minori sono stati colati a fondo, gli altri due, il *Dresden* ed il *Nurnberg*, sono riusciti a fuggire durante il combattimento; ma sono inseguite dalle navi inglesi che hanno sofferto pochissime perdite. Ciò farebbe pensare che la squadra inglese fosse assai più forte, ed abbia preso subito il sopravvento.

Iersera, dopo che noi, in base ad un primo comunicato, avevamo messo in rilievo la nuova situazione che si veniva a disegnare nel teatro balcanico della guerra, per la ripresa della offensiva serba, un secondo comunicato da Nisch veniva a dare notizie più complete dell'azione svoltasi; — notizie le quali, se corrispondono esattamente alla realtà, mostrerebbero che questa nuova azione costituisce una delle più gravi disfatte subite dall'esercito austro-ungarico dal principio della guerra.

Dobbiamo riprospettare l'intera situazione quale si era determinata in questo teatro coll'offensiva iniziata dal generale Potiorek, con cinque corpi d'esercito, e cioè con forze almeno doppie di quelle di cui i Serbi potevano disporre. Ma queste forze tendevano a penetrare nel territorio serbo per due linee d'invasione; dalla parte cioè della Bosnia all'ovest, e dalla Drina e per Belgrado lungo la valle della grande Morava al nord. E noi, sino da quando questi movimenti cominciarono a disegnarsi, osservammo che ai Serbi, piazzati nel nucleo montagnoso del centro, si sarebbe offerta forse l'opportunità di attaccare le forze austro-ungariche separatamente.

Ed è ciò appunto che sembra sia avvenuto. Le forze austro-ungariche, entrate dalla frontiera della Bosnia, comprendenti due Corpi d'armata, si erano già spinte sino a Valjevo e ad Uzitze, e l'occupazione di queste località era stata celebrata ufficialmente in Austria come una vittoria, e come il principio della fine per la resistenza serba. Ora pare che i Serbi avessero invece preparata con grande cura e precisione la riscossa, come lo mostrerebbe il fatto che essa si è effettuata in modo fulmineo sulle due ali dell'esercito nemico, determinandone una rotta improvvisa e completa, con grande panico. Calcolando che le truppe impiegate dagli Austro-Ungarici da questa parte non sorpassavano gli ottanta mila uomini, la cattura già constatata finora di ventimila prigionieri, di sessantotto cannoni e di un immenso bottino di materiale, sarebbe già la prova che si tratta di una completa disfatta; — alla quale agli Austri-Ungarici non sarà facile riparare, premuti come sono già così gravemente dai Russi dalla Bucovina a Cracovia, per tutta la linea dei Carpazi.

Alle informazioni ufficiali serbe, un comunicato ufficiale austriaco dell'ultima ora, non oppone smentite dirette: esso dice semplicemente che una parte delle loro truppe in Serbia si è urtata con considerevoli forze nemiche che non ha potuto spezzare, e che per evitare la controffensiva nemica varii reparti delle loro truppe furono dislocati in posizioni più favorevoli. E' il solito linguaggio eufemistico con cui i comunicati austriaci evitano le constatazioni sfavorevoli. Per converso esso afferma che l'offensiva austro-ungarica al sud di Belgrado progredisce, e che nell'azione dell'8 dicembre furono catturati, in complesso, venti pezzi di artiglieria.

Attendiamo ancora per misurare gli effetti della vittoria serba e della sconfitta austriaca; ad ogni modo essa servirà a mostrare quanto sia pericoloso affrettarsi, come fece il generale Potiorek, a cantare vittoria prima di essere giunti alla fine. E per lui poi si trattava anche di essere appena al principio.

Il Comando russo, che poco tempo addietro smentiva le notizie esagerate date dai corrispondenti dei giornali su i suoi successi in Polonia, oggi viceversa dà la smentita alle affermazioni tedesche del successo di Lodz. Un comunicato russo di stamane dichiara che l'affermazione tedesca che i Russi sarebbero stati cacciati da Lodz dopo un violento combattimento e con perdite enormi, è falsa; e ad essa contrappone il fatto che i Russi avevano già sgomberato Lodz e la proprie posizioni intorno ad essa da quindici ore, quando i Tedeschi se ne accorsero e penetrarono alla loro volta nella città. I Russi riconfermano che l'abbandono di Lodz da parte loro ha avuto luogo per ragioni di rettificazione strategica; e che la manovra è stata effettuata senza nessuna pressione da parte dei Tedeschi e senza la perdita di un soldato. Dopo di che noi crediamo che qualunque tentativo logico di risoluzione nella contraddizione fra le affermazioni tedesche e quelle russe debba essere per il momento abbandonato, lasciando agli avvenimenti futuri di commentare lo avvenimento ormai già passato, e scontato. Dagli stessi comunicati tedeschi si rileva infatti che i Russi mantengono forti posizioni al sud ed all'est di Lodz; il che mostra che la ferrovia Czenstokau-Varsavia, il cui possesso ha veramente una notevole importanza, rimane nelle loro mani, come vi rimane pure l'altra arteria capitale, che da Cracovia per Kielce e Random mette a Ivangorod.

Un secondo comunicato russo di oggi, che si riferisce agli avvenimenti posteriori, ci dice che l'azione nella regione di Mlava, al nord della Vistola e presso la frontiera della Prussia Orientale, che si stava svolgendo da tre giorni, ieri assunse un carattere meno violento. Al sud della Vistola, violenti attacchi tedeschi, notturni e diurni, svoltisi fra il 7 e l'8 sul fronte Ilow-Glovno e Ilow-Lowicz, furono respinti dai Russi con grandi perdite pel nemico. Notevole è ad ogni modo la persistenza dell'offensiva tedesca in questo settore. E secondo lo stesso comunicato, a sud di Cracovia la lotta continua con alternative di offensiva e difensiva, gli Austro-Tedeschi tentando di sfondare il fronte russo ma sempre respinti con perdite. Ciò mostrerebbe che l'azione vittoriosa da questa parte, enunciata ieri dai Russi, non era riuscita per essi tanto risolutiva quanto credevano. I comunicati tedeschi ed austriaci odierni non contrastano sostanzialmente con quelli russi riguardo la situazione al nord ed al centro dell'immenso fronte di battaglia; ma affermano che nella Polonia meridionale i due alleati hanno nuovamente attaccato, a fianco l'uno dell'altro, con successo.

Il Governo britannico pubblica oggi un diario particolareggiato sulla rapida marcia compiuta dall'esercito anglo-indiano sbarcato al Golfo Persico, verso il cuore della Mesopotamia. Dopo l'occupazione britannica di Bassora, la colonna invaditrice ha proseguito la sua avanzata, risalendo il corso riunito del Tigri e dell'Eufrate fino al punto in cui questi due fiumi confluiscono. Durante tale tragitto, i Turchi hanno concentrato in due punti successivi la loro resistenza: a Kurnak ed a Masora. In entrambe queste località, gli anglo-indiani li hanno nettamente battuti, costringendo le due città turche a capitolare.

Tale operazione, brillantemente riuscita anche per il numero relativamente scarso delle perdite inglesi, ha un'importanza politica la quale supera di gran lunga le proporzioni dei fatti d'armi che la determinano. Infatti l'arrivo della colonna inglese al punto di confluenza del Tigri con l'Eufrate dopo una serie continua di successi, cominciati con la presa della piazza forte di Fao alla foce dello Sciatt-el-Arab e con la conquista di Bassora, rappresenta l'assoluto dominio inglese sulla Mesopotamia meridionale. La chiave militare, commerciale e politica di quest'immensa e fertile regione, che avrebbe dovuto tra breve essere attraversata dalla ferrovia tedesca di Bagdad, è costituita dal delta dello Sciatt-el-Arab e dal punto d'incontro dei due grandi fiumi gemelli dell'Asia babilonese. Tale chiave è ora definitivamente in possesso dell'Inghilterra.

Giorni sono fu annunciata la cattura del famoso De Wett; oggi si ha la notizia della morte del generale Beyers al passaggio di un fiume. Con la scomparsa dei suoi due capi principali, la rivolta nell'Africa australe può considerarsi domata.

La quale non fu rivolta boera, ma solo di alcuni malcontenti, ed ha servito anzi a mettere in rilievo la lealtà boera all'Impero. Infatti nell'Africa del Sud non vi era un solo soldato inglese, e la grandissima maggioranza dei boeri, lungi dal profittare dell'occasione e dal lasciarsi travolgere nel tentativo rivoltoso, si sono assunti essi stessi, sotto la condotta di Botha, l'impresa di domarlo; impresa che hanno condotto a fine con una rapidità e completezza che prova come la loro capacità guerriera non sia affatto diminuita. Ed ora si deve aspettare che in poco tempo essi condurranno a termine l'altra impresa della conquista dei territori tedeschi confinanti, da cui erano mossi gli incitamenti e le insidie accolte dai pochi ribelli ora domati.

IL GRANDE INCROCIATORE GERMANICO « GNEISENAU »

LA RIVINCITA INGLESE DI CORONEL

Una divisione tedesca affondata

LONDRA, 9 (Ufficiale).

La squadra britannica agli ordini del vice-ammiraglio Federico Sturdee scorse l'8 dicembre alle sette e mezzo del mattino presso le isole Falkland gli incrociatori tedeschi "Scharnhorst .. "Gneisenau .. e "Leipzig ... Durante il combattimento che seguì, lo "Scharnhorst ., battente la bandiera dell'ammiraglio conte von Spee, lo "Gneisenau ., e il "Leipzig .. furono affondati.

Gli incrociatori "Dresden .. e "Nurnberg ., i quali fuggirono durante il combattimento, sono inseguiti.

Sono state catturate due navi carboniere.

Le perdite britanniche sono pochissimo numerose.

Sono stati raccolti parecchi superstiti del "Leipzig ,, e dello "Gneisenau ,,.

Il primo novembre presso Coronel nel Cile, una divisione inglese composta del *Monmouth*, del *Good Hope* e del *Glascow* incontrò gli incrociatori tedeschi *Scharnoorst, Gneisenau, Leipzig* e *Dresden* nelle acque cilene. Le due squadre si dirigevano verso il sud con un vento violento ed un mare burrascoso. La squadra tedesca rifiutò il combattimento fino al calar del sole. In questo momento la luce diede un importante vantaggio ai Tedeschi che attaccarono improvvisamente. Lo scontro durò un'ora.

Quasi al principio il *Good Hope* e il *Monmouth* presero fuoco ma continuarono a combattere fino a che la notte fu quasi caduta. Allora il *Good Hope* affondò in seguito ad una esplosione.

Caduta la notte il *Monmouth* si ritirò con una grossa falla. Esso sembrava incapace di navigare ed era scortato dal *Glascow*, il quale, durante lo scontro, aveva combattuto il *Leipzig* e il *Dresden*. Come i tedeschi si avvicinarono al *Monmouth*, il *Glascow*, che era pure esposto al fuoco di uno dei loro incrociatori corazzati, si allontanò. I Tedeschi attaccarono allora il *Monmouth* che si gettò sulla costa per tentar di salvare il suo equipaggio.

Il *Glascow* riuscì a sfuggire con poche avarie.

Il combattimento era disuguale. Le navi inglesi erano antiquate rispetto a quelle tedesche e come artiglieria di grosso calibro non opponevano che due pezzi da 240 mm. sul *God Hope* ai sedici cannoni da 210 del *Gneisenau* e dello *Scharnoorst*. La velocità superiore per i due incrociatori tedeschi, permetteva loro di mantenere distanze utili, fuori del tiro dei pezzi da 152 degli incrociatori inglesi.

Il *Good Hope* e il *Monmouth* sono stati ora vendicati. Un telegramma da Valparaiso, pubblicato anche dal nostro giornale, l'8 di novembre avvertiva che la divisione tedesca era stata richiamata per cooperare nelle acque d'Europa con la squadra tedesca: evidentemente una divisione inglese poderosa di *predreadnoughts* si è mossa incontro a loro ed ha avuto il tempo di appostarsi alle Falkland, una buona base navale all'estremità meridionale della Patagonia.

La perdita della divisione è sensibilissima per la squadra tedesca: lo *Scharnoorst* era un incrociatore corazzato di 11,420 tonnellate, entrato in squadra nel 1908; era armato con 8 cannoni da 210, e 6 da 120, con una velocità massima di 22 nodi e mezzo. Il *Gneisenau* era un gemello dello *Scharnoorst* per tutti i rispetti, tranne per la velocità che era superiore ed arrivava a 23-8 nodi. Il *Leipzig* era un incrociatore protetto di 3200 tonnellate, varato nel 1908, armato con 10 pezzi da 102, e con una velocità di 23 nodi.

Distrutto l'*Emden*, imbottigliato il *Konigsberg*, colati a fondo lo *Scharnhorst*, il *Gneisenau* e il *Leipzig* degli arditissimi incrociatori tedeschi che dopo quattro mesi insidiavano ancora nei mari orientali il commercio degli Alleati, non restano che il *Dresden* e il *Nürnberg*, incrociatori protetti coetanei del *Leipzig*.

Il *Dresden* ha però una velocità di 27 nodi, che più facilmente gli permetterà di sfuggire alle crociere inglesi, se trova di che rifornirsi in alto mare.

La grande soddisfazione a Londra

Le prime notizie

LONDRA, 18.

La notizia dell'affondamento di tre incrociatori tedeschi nell'Atlantico meridionale ha prodotto nel pubblico una viva soddisfazione. Il fatto ha tanta maggiore importanza in quanto gl'Inglesi avevano un grosso conto da regolare con la flotta nemica in quelle acque.

Il Good Hope *e il* Monmouth *furono affondate il 2 novembre dalla stessa squadra agli ordini dell'ammiraglio Von Spee che è stata ora completamente disfatta. Ma non è il solo fatto che il* Good Hope *e il* Monmouth *sono stati vendicati che rende lieti gl'Inglesi, ma la considerazione che mentre la perdita dei due incrociatori era per l'Inghilterra una disgrazia, la perdita dello* Scharnohorst, *della* Gneisenau *e della* Leipzig *è un disastro per la Germania, alla quale ora rimangono quattro o cinque incrociatori corazzati soltanto contro 29 che ne ha la Gran Brettagna.*

Quantunque manchino ancora particolari, è stato annunziato nel comunicato ufficiale che la flotta vittoriosa era comandata dal vice-ammiraglio Sturdee, e ciò desta particolare interesse. Infatti, si credeva che l'ammiraglio Sturdee si trovasse a Londra, dove nel principio della guerra occupava un'alta carica nell'Ammiragliato, e questa circostanza sembra dimostrare che gli incrociatori tedeschi furono affondati da una squadra organizzata appositamente per rintracciarli e distruggerli. Il fatto che si dichiara che le perdite inglesi sono lievissime, sembra rilevare che le navi britanniche avessero a bordo cannoni di maggior potenza di quelli del nemico e che esse fossero anche più veloci delle navi avversarie. Ora, se si tiene presente che lo Scharnohorst, *la* Gneisersau *e la* Leipzig *possedevano cannoni di grande potenzialità, è facile dedurre da ciò che le navi mandate loro contro dagli Inglesi erano state prescelte fra le più potenti della flotta britannica.*

Due Corpi austriaci distrutti

nella battaglia di Gorni Milanovac

68 cannoni conquistati dai Serbi

NISCH, 10. (Ufficiale).

Durante l'offensiva serba dal 5 al 7 dicembre i due Corpi d'armata austriaci, XV e XVI sono stati completamente dispersi. I Serbi hanno fatto migliaia di prigionieri e hanno catturato 44 cannoni da campagna, 16 cannoni da montagna, 8 mortai, 60 cassoni e altro materiale di guerra. E' stata presa una bandiera decorata.

Gorni Milanovac è un grosso villaggio situato tra la valle del Kolubara e la valle della Morava serba, tra Valjevo e Kraguievatz. Ad ovest di Gorni Milanovac è avvenuto lo scontro più violento e più infausto per gli austriaci. Un dispaccio ufficiale d'ieri da Nisch annunziava che i Serbi hanno rioccupato Valjevo sul Kolubara e Uzisce alle sorgenti della Morava.

Il comunicato ufficiale austro-ungarico

VIENNA, 10.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Una parte delle nostre truppe in Serbia si è urtata ad ovest di Gorni Milanovac con considerevoli forze nemiche, che non ha potuto spezzare.

Per evitare la controffensiva nemica, varii reparti delle nostre truppe furono dislocati in posizioni più favorevoli. La nostra offensiva a sud di Belgrado progredisce.

L'8 dicembre sono stati catturati, in complesso, venti pezzi d'artiglieria ed un riflettore e sono stati fatti numerosi prigionieri.

L'Austria voleva far la pace con la Serbia

MILANO, 10.

Il Corriere della Sera *riceve da Roma: Abbiamo raccolta oggi presso alcune sfere ufficiali una notizia assai importante e significativa e della quale abbiamo potuto controllare presso varie ed autorevoli fonti l'assoluta autenticità. Ecco di che si tratta: Recentemente, e cioè alcuni giorni prima che le truppe serbe iniziassero la loro nuova offensiva contro le truppe austriache, il governo di Vienna ha fatto degli assaggi per vedere se fosse possibile un accomodamento con la Serbia. Il governo serbo si è mostrato reciso a rifiutare qualunque proposta del genere che gli venisse dal governo austriaco. Si trattava, lo ripetiamo, di semplici assaggi e non di un passo ufficiale vero e proprio. Tali assaggi furono fatti, come è consuetudine diplomatica in simili casi, attraverso varie capitali.*

Un simile tentativo ed il tempo in cui è avvenuto sembra indicare per l'accresciuta entità dello sforzo austriaco in Serbia verificatosi da circa due mesi a questa parte, avesse per iscopo di indurre rapidamente la Serbia di venire a patti. Giova notare, a questo proposito, che le avances diplomatiche furono fatte precisamente quando le truppe serbe si trovarono a mancare assolutamente di munizioni. Subito dopo veniva fatto saltare da comitati bulgari e turchi il ponte ferroviario presso la stazione di Stumitza e venivano così tagliate alla Serbia le ultime comunicazioni rimastele. Quella con Salonicco. Tuttavia i rifornimenti di munizioni che dovevano giungere alle eroiche truppe serbe ai primi del mese poterono arrivare loro lo stesso con un non grande ritardo nella notte dal 5 al 6. I serbi iniziarono immediatamente la loro nuova offensiva. Il tentativo austriaco dimostra anche come a Vienna si vedessero le difficoltà ed il pericolo di un'ulteriore avanzata in Serbia e come si preferisse di venire ad un accomodamento che avrebbe permesso di rifornire le truppe della Galizia e di provvedere più efficacemente alla difesa dell'Ungheria. Desiderio questo da riconnettersi al viaggio del conte Tisza a Berlino e con lo stato di fermento e di malcontento che si nota attualmente in vari ambienti politici di Budapest. L'Austria si riprometteva anche, se fosse riuscita nel suo intento, di calmare le preoccupazioni greche per la sicurezza di Salonicco e di rendere meno probabile un intervento rumeno in Transilvania, ossia di evitare quelle complicazioni balcaniche per lei pericolose che potrebbero derivare da una sua ulteriore avanzata in Serbia. Si ignora su quali basi il governo di Vienna si proponesse di intavolare trattative e quale sarebbe stato l'atteggiamento della Bulgaria a questo riguardo. Bisogna riconoscere che il categorico rifiuto opposto dalla Serbia risponde alle esigenze tanto del suo onore come del suo interesse nazionale.

Se la Serbia avesse accettato di concludere la pace separata con Vienna, la Russia avrebbe potuto legittimamente affermare di essere tradita.

Gl'inglesi padroni della valle sud del Tigri

LONDRA, 10.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni della spedizione indiana nel Golfo Persico dice:

« Il 5 corrente una pattuglia costrinse il nemico ad attraversare il Tigri di fronte a Kurnak, infliggendogli gravi perdite e prendendogli due cannoni. Sessantasette soldati e tre ufficiali turchi furono fatti prigionieri.

Il 6 corrente rinforzi provenienti da Bassora furono assaliti a Masora, sulla riva sinistra del Tigri di fronte a Kurnak. I nemici furono respinti con perdite.

Il 7 corrente gli Anglo-Indiani occuparono Masora, si impadronirono di tre cannoni, e fecero cento prigionieri, fra cui tre ufficiali turchi.

L'8 corrente le forze anglo-indiane attraversarono il Tigri ed occuparono le posizioni situate a nord di Kurnak.

Il 9 corrente il comandante di Kurnak, ex-governatore turco di Bassora, capitolò senza condizioni, con tutte le sue forze.

Le perdite totali degli Inglesi sono le seguenti: Un ufficiale bianco ucciso, tre bianchi feriti, quaranta Indiani uccisi e 112 Indiani feriti.

Gli Inglesi sono attualmente padroni del territorio che si estende fra la confluenza del Tigri e dell'Eufrate e il mare, cioè della parte più ricca del delta ».

La battaglia austro-russo-tedesca al suo punto culminante

Dalla regione di Mlava a quella di Cracovia si combatte violentemente

Violenti attacchi tedeschi

per sfondare la linea russa

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10, (ufficiale).

I combattimenti dell'8 corrente nella regione della Mlava ebbero un carattere meno violento. Il 7 corrente, col favore dell'oscurità, compatte colonne tedesche pronunciarono un violento attacco sul fronte Ilow-Glovna, e furono dovunque respinte con perdite enormi. L'8 corrente accaniti combattimenti furono ripresi sul fronte Ilow-Lowicz senza alcun successo per il nemico.

La situazione nella regione di Petrokow è immutata.

A sud di Cracovia la lotta continua con intensità e con alternative di offensiva e di difensiva. I Tedeschi hanno due volte tentato di sfondare il nostro fronte, ma sono stati ogni volta respinti con gravi perdite.

Come fu presa Lodz dai tedeschi

secondo un comunicato russo

PIETROGRADO, 9, (ufficiale).

Un comunicato ufficiale tedesco dice che i Russi avrebbero subito enormi perdite sgombrando la città di Lodz. La fiducia che merita questo comunicato è dimostrato dal fatto che le truppe russe si ritirarono da Lodz un po' dopo la mezzanotte del 6 dicembre mentre i Tedeschi rimasero immobili durante 15 ore dinanzi alle trincee russe vuote senza osare di avanzare perchè l'attacco di quelle trincee era loro costato precedentemente oltre diecimila uomini. Fu soltanto alle 3 del pomeriggio del giorno 6 che i Tedeschi constatarono che non avevano più alcuno dinanzi a loro e penetrarono in città.

Effettuando la modificazione della nostra posizione nella regione di Lodz non abbiamo perduto alcun soldato. Abbiamo intrapreso questa manovra unicamente perchè avevamo acquistato la certezza che i Tedeschi avevano rinunciato totalmente a continuare i loro attacchi in questi distretti. La nostra manovra non è stata effettuata sotto l'azione di alcuna pressione del nemico.

La battaglia di Lowicz

Il comunicato tedesco

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data 9 dicembre mattina:

Dalla Prussia orientale non si ha alcuna notizia nuova. Nella Polonia settentrionale le nostre truppe si mantengono in stretto contatto coi Russi, che si sono arrestati su una posizione fortemente fortificata situata ad oriente di Miarga. Si continua a combattere intorno a Lowicz.

Nella Polonia meridionale le nostre truppe e quelle austro-ungariche hanno nuovamente attaccato le une a fianco delle altre con successo.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Si sviluppa l'attacco austriaco in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 9.

Comunicato ufficiale del 9 dicembre. Nella Galizia Occidentale il nostro attacco è in corso.

In Polonia continua la calma nella sezione meridionale del fronte. Gli attacchi ininterrotti del nemico nella regione di Pietrokoff falliscono ora come prima, contro la tenacia degli alleati. Le nostre truppe sole hanno fatto qui nella settimana scorsa 2800 russi prigionieri. Più al Nord i Tedeschi continuano con successo le loro operazioni.

Gli Austriaci dicono di vincere

in tutte le regioni

L'Ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto dal suo Governo il seguente comunicato ufficiale, in data 8 dicembre: I combattimenti nella Galizia occidentale sono aumentati di intensità. Le nostre truppe attaccando presentemente anche dal lato occidentale hanno cacciato il nemico dalla sua posizione di Dobzyce-Wieliczka. Il nostro attacco continua. Il numero dei prigionieri non può ancora esser valutato. Finora se ne sono constatati oltre cinquemila, tra cui 27 ufficiali.

Nella Polonia gli attacchi rinnovati dei Russi nella regione a sud-ovest di Piotrkow sono stati dovunque respinti dalle truppe alleate.

Nei Carpazi non vi è da segnalare alcun avvenimento importante.

Generali russi

esonerati dal comando

NEU STRELITZ, 10.

La « Landes Zeitung » ha da Copenaghen: I giornali ricevono da Pietrogrado che, oltre il generale Rennenkampf, altri sei generali dell'esercito russo occidentale sarebbero stati tolti dai loro comandi. Corre voce che sarebbe stato intimato loro di giustificarsi dinanzi al Ministero della guerra.

Un discorso del Kaiser

alle truppe combattenti all'est

BERLINO, 10.

Soltanto oggi è stato pubblicato il discorso pronunciato da Guglielmo il 3 dicembre dinanzi ai rappresentanti di vari reparti di truppe dell'armata dell'est agli ordini del generale Woirsch.

« Camerati, disse il Kaiser, ho fatto venire deputazioni delle truppe combattenti nell'est non essendomi possibile venirvi a salutare tutti nelle trincee. Portate ai vostri camerati combattenti sulla fronte il mio saluto più cordiale ed il mio imperiale ringraziamento ed il ringraziamento della patria per il contegno eroico e la tenacia da voi dimostrata da tre mesi innanzi al soprannumero dei russi. In patria si dice giustamente che ogni combattente all'est è un eroe. Voi avete l'onore di combattere a fianco dell'esercito dell'Imperatore Francesco Giuseppe mio caro cugino e amico per una causa giusta, per la libertà, per il diritto all'esistenza della nazione e per una lunga pace in avvenire. Quantunque possa durare ancora a lungo non dobbiamo dare tregua al nemico. Seguiteremo a combattere con successo come sin qui, giacchè il Cielo è con noi ed i nostri nervi sono più forti di quelli dei nostri nemici. Il mio imperiale amico aveva già ripetutamente rilevato il valore delle mie truppe combattenti con i fratelli austriaci e vi dimostrò la sua gratitudine conferendovi graziosamente onorificenze. Riprendendo la vostra posizione dite ai camerati che quantunque io debba ora tornare all'ovest, il mio pensiero rimane con voi ed i miei occhi sono sopra di voi come fossi presente. Ed ora esprimiamo i nostri fraterni sentimenti cordiali all'Imperatore Francesco Giuseppe ed al suo esercito! « Urrah! Urrah! Urrah! »

Il Kaiser tornato a Berlino

a causa del colera?

LONDRA, 10.

Il Daily Telegraph *riceve da Rotterdam:*

« Quantunque la malattia del Kaiser, annunziata ufficialmente, spieghi in parte l'eccezionale brevità della sua visita sul teatro orientale della guerra, pare che una più terribile ragione abbia spinto l'Imperatore a far ritorno a Berlino ».

La Neues Rotterdamsche Courant *scrive infatti:*

« E' ormai noto il fatto che l'esercito tedesco dell'est, è molto mal ridotto a causa del colera. Si è tentato di far figurare come minore la gravità dell'epidemia di quel che sia realmente, annunziando che solo 36 casi si erano manifestati in territorio tedesco durante il novembre. Ma invece il colera produce perdite gravissime fra le truppe tedesche. Il colera ha avuto origine — come si sa — in Galizia.

Aviatori russi su Breslavia

PARIGI, 10.

Il *Gaulois* riceve da Pietrogrado il seguente telegramma:

Corre voce che aviatori russi starebbero bombardando i forti di Breslavia.

Nota del Governo russo

sulle mine nel Mar Nero

PIETROGRADO, 10.

Il Governo Imperiale russo porta a cognizione delle Compagnie di navigazione degli Stati neutri che le vicende militari lo costringono a porre mine lungo la costa dinanzi ai porti russi o turchi del Mar Nero. Il Governo Imperiale crede, in queste condizioni, che la navigazione neutra potrebbe correre grave pericolo. In ogni caso il Governo russo declina qualsiasi responsabilità sugli accidenti che potrebbero risultare alle navi neutre in seguito ad un eventuale contatto di queste con le mine poste nelle acque russe e turche.

Vapore francese

carico di donne e fanciulle

silurato da un sottomarino

L'Ambasciatore inglese comunica il seguente rapporto del Ministro della Marina di S. M. Britannica intorno alla perdita per mezzo di un sottomarino tedesco del postale francese « Amiral Ganteaume » carico di profughi belgi:

« Il 26 ottobre 1914 il piroscafo francese passeggeri « Amiral Ganteaume » si trovava in rotta fra Calais e le Havre con a bordo circa duemila profughi inermi, dei quali una proporzione stragrande di donne e fanciulli.

Ad un tratto si verificò una violentissima esplosione.

Accadde, per puro caso e per vera fortuna, che il vapore inglese « Queen » navigasse proprio in quei paraggi e a breve distanza dalla nave colpita. Solo a questa circostanza fortuita può ascriversi il salvamento della grande maggioranza dei passeggeri, dei quali perirono circa quaranta persone.

Durante l'inchiesta provocata dal disastro, un frammento di siluro tedesco fu scoperto in una delle barche da salvaggio avariata. Questo frammento è illustrato da una fotografia in cui si leggono chiaramente parole tedesche indicanti la direzione del timone e che prova che l'« Amiral Ganteaume » fu silurato da un sottomarino germanico.

Il fatto che sia stata distrutta con fredda deliberazione e in piena luce di giorno una nave per passeggeri, senza difesa, e carica per di più di profughi, non ha bisogno di alcun commento ».

Vapori svedesi distrutti dalle mine

LONDRA, 10.

Tre vapori svedesi sono saltati in aria per mine tedesche sulle coste della Kulandia.

La guerra franco-tedesca

Il Governo francese torna a Parigi

BORDEAUX, 9.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ed il Presidente del Consiglio Viviani sono partiti ieri sera per Parigi; il Ministro degli Esteri Delcassé parte stamane e il Corpo Diplomatico partirà oggi o domani.

Il Ministro della guerra Millerand è partito per Parigi. Egli farà ritorno a Bordeaux sabato mattina.

Lieve progresso sul fronte francese

I comunicati francesi

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys, nella giornata dell'8, combattimenti di artiglieria.

Nella regione di Arras e più a sud niente da segnalare. Tutte le posizioni da noi guadagnate nelle due ultime giornate sono state organizzate e consolidate.

Nella regione dell'Aisne combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo avuto il vantaggio.

Nell'Argonne l'attività della nostra artiglieria e della nostra fanteria ci ha procurato apprezzabili guadagni. Parecchie trincee nemiche sono state occupate. Abbiamo progredito su tutto il fronte, salvo un unico punto ove il nemico ha fatto saltare con una mina una delle nostre trincee.

Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria ha nettamente dominato l'artiglieria nemica. In questa regione, al pari che nell'Argonne, abbiamo progredito su tutto il fronte e occupato parecchie trincee nemiche.

Altrettanto è avvenuto nel bosco di Peprètre.

Nei Vosgi abbiamo respinto parecchi attacchi a nord-ovest di Senones. Nel resto del settore dei Vosgi, il nemico non ha tentato durante la giornata dell'8 di attaccare seriamente le posizioni da noi occupate la settimana scorsa.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessun altro incidente da segnalare che un progresso delle nostre truppe davanti a Parvillers e un attacco tedesco su Tracy Le Val che è stato respinto.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 9 dicembre, mattina: Ad occidente di Reims abbiamo dovuto bombardare una fattoria benchè vi fosse stata innalzata la Croce di Ginevra perchè era stato provato in modo indubbio da fotografie prese da un aviatore che subito dietro la fattoria era nascosta una batteria francese di grosso calibro.

Gli attacchi francesi nella regione di Souain e contro le località di Varennes e di Vauquois Lisière ad oriente dell'Argonne sono stati respinti con perdite per l'avversario. Nella stessa foresta dell'Argonne abbiamo guadagnato terreno in diverse località ed abbiamo anche fatto un certo numero di prigionieri. Durante i combattimenti a nord di Nancy annunziati ieri i Francesi hanno subito perdite; le nostre perdite sono relativamente deboli.

Per la nuova offensiva francese

I Tedeschi risparmiano le munizioni

PARIGI, 10.

Nessuno più si meraviglia della lentezza delle operazioni che sembrano inevitabili ai parigini anche perchè si è convinti che un'avanzata generale richiederebbe grandi sacrifici di uomini e si riconosce che l'alto comando non ha torto di attendere dal tempo un risultato identico e meno costoso. Il Temps *in un breve commento chiede se non sia giunta l'ora di tentare un'offensiva su tutta la linea alludendo alle considerevoli forze tedesche apparse sul teatro orientale della guerra.*

Il Temps *si domanda se non si tratta veramente di corpi d'armata trasportati in Polonia dal Belgio o dalla Francia. Già da parecchi giorni, dice il* Temps, *si parlava di questi trasporti, e forse le voci non erano infondate. Non sarebbe dunque opportuno verificare quanti nemici rimangono nelle trincee che sono di fronte alle nostre? La superiorità della nostra offensiva ed i vantaggi notevolissimi ottenuti in quasi tutte le circostanze dalla nostra artiglieria ci danno certamente la possibilità di compiere il tentativo senza esporci a sacrifici troppo gravi.*

A proposito di artiglieria il Temps *pubblica un documento di cui garantisce il carattere autentico. Si tratta delle istruzioni diramate dallo Stato Maggiore tedesco agli ufficiali di artiglieria, raccolte in un fascicolo di cui fu trovata una copia nella camera occupata da ufficiali tedeschi in un piccolo villaggio sull'Aisne. Le istruzioni datano da poche settimane e sono assai meticolose. Lo Stato Maggiore esorta i comandanti delle batterie a non fare più spreco di munizioni. Viene raccomandato di non sparare di notte quando non si può vedere il bersaglio e di non sparare su bersagli insignificanti.*

Il gen. Von Moltke è guarito

BERLINO, 9. (*Ufficiale*).

Il colonnello generale von Moltke ha terminato la sua cura ad Homburg ed è arrivato a Berlino. Le sue condizioni di salute sono fortunatamente migliorate in modo sensibile, ma sono sempre tali che non può ritornare sul campo. Si pensa di affidargli un'altra carica non appena il suo stato di salute lo permetterà.

La carica di Capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito è stata definitivamente affidata al Ministro della guerra tenente generale von Falkenhayn, cui era stata conferita per interim dopo la malattia di von Moltke. Il tenente generale von Falkenhayn conserva anche la carica di Ministro della guerra.

L'Imperatore non ha potuto ancora lasciare il letto, ma ha ascoltato il rapporto del Capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito sulla situazione della guerra.

L'attività della marina francese

PARIGI, 8.

Il Petit Parisien ha intervistato sulla attività svolta dalla marina francese dal principio delle ostilità fino a oggi, il Ministro della Marina Augagneur.

Il Ministro ha detto che il dominio dei mari appartiene alla flotta degli alleati. Dalle colonie francesi ed inglesi centinaia di migliaia di uomini hanno potuto essere trasportati nel continente senza essere menomamente molestati. D'altra parte il vettovagliamento è assicurato per la Francia e per l'Inghilterra, mentre è precario per la Germania e per l'Austria. La flotta commerciale tedesca — che rappresenta il 25 per cento del traffico mondiale — è sparita dai mari.

Il Ministro della Marina ha concluso affermando che la marina francese sui mari ha compiuto tutto ciò che si poteva da essa aspettare. Dopo quattro mesi di campagna essa è assolutamente intatta

Processo in Inghilterra

per alto tradimento a un ex-console tedesco.

LONDRA, 10.

Adolfo Ahleres — ex-console tedesco a Sundland — il quale, come sapete, benchè naturalizzato cittadino inglese, invitava i tedeschi residenti nel suo distretto a ritornare in Germania dopo la dichiarazione di guerra per arruolarsi, è stato condannato dopo due giorni di processo alla pena di morte. Il reato di alto tradimento del quale era stato accusato non ammetteva altra pena; tuttavia la grave sentenza ha prodotto profonda impressione perchè i processi per alto tradimento sono rari in Inghilterra.

Si crede che Ahleres ricorrerà in appello.

Cettigne bombardata

da un aviatore austriaco

CETTIGNE, 9.

Aeroplani austriaci hanno lanciato, senza risultato, verso la mezzanotte, bombe sui trasporti francesi nella rada di Antivari. Un altro aviatore ha bombardato Cettigne, ma è fuggito dinanzi al fuoco nutrito dei nostri cannoni.

L'assetto futuro dell'Europa

secondo Ernesto Haeckel

LONDRA, 10.

Ernesto Haeckel — il celebre sociologo e storiografo germanico — pubblica le sue idee sul futuro assetto dell'Europa. Ernesto Haeckel scrive:

« Secondo me, il risultato più desiderabile della vittoria, sia per l'avvenire della Germania sia per quello dell'Europa confederata, sta in primo luogo nello schiacciamento della tirannia inglese; in secondo luogo nell'invasione della Gran Bretagna e nella occupazione di Londra; in terzo luogo nell'invasione del Belgio di cui la parte maggiore da Ostenda ad Anversa dovrebbe essere confederata allo Stato germanico mentre la parte settentrionale dovrebbe essere data all'Olanda e la parte sud-orientale al Lussemburgo che — così ingrandito — diventerebbe anch'esso uno Stato confederato tedesco; in quarto luogo che gran parte delle colonie inglesi e lo Stato libero del Congo andrebbero alla Germania, in quinto luogo nella cessione da parte della Francia alla Germania di parte delle provincie della sua frontiera nord-orientale; in sesto luogo, che la Russia dovrebbe rendere possibile la ricostituzione sotto gli auspici dell'Austria del regno di Polonia, in settimo luogo che le provincie tedesche del Baltico dovrebbero essere restituite all'Impero tedesco; e infine che la Finlandia, unita alla Svezia, dovrebbe diventare un regno indipendente.

I turchi continuano a vincere nel Caucaso

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 10.

Un comunicato ufficiale dice:

Un distaccamento di frontiera ha occupato nel Caucaso Tauchkend al nord di Olty.

Le nostre truppe che operano sulla frontiera dell'Azerbagian si sono avanzate fino a Somay e a Gihari, situati ad est del « vilayet » di Van.

E' stato promulgato un « iradé », il quale stabilisce al 14 corrente l'apertura del Parlamento.

Com'è fuggito il "Breslau,,

dalle acque di Sebastopoli

SEBASTOPOLI, 9.

Stamane il « Breslau » è apparso in vista ed ha tirato contro i canotti e i trasporti senza produrre loro alcun danno. Idroplani russi si sono avvicinati all'incrociatore nemico ed hanno lanciato molte bombe che lo hanno costretto a prendere la fuga.

Il Capo degli Sciti

per la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 10.

Notizie da Bagdad informano che il grandi Modjidchid o capo religioso degli Sciti, El Seid Miazim el Yezidi non soltanto ha firmato il *fetwa* del *djihad* ma, partecipando effettivamente alla guerra santa, ha inviato il suo figlio a Bagdad per combattere.

La sete di vendetta della Bulgaria

in una intervista di Radoslavoff

BERLINO, 10.

Il corrispondente del Berliner Zeitung am Mittag *da Sofia riferisce le impressioni di una intervista avuta col Presidente dei Ministri bulgaro, Radoslavoff. « La dura guerra degli anni 1912 e 1913 — ha detto il Ministro — hanno reso il paese assetato di vendetta. La figlia prediletta, la Macedonia è stata strappata alla madre Bulgaria e consegnata alla Serbia matrigna. Fu un grave errore che adesso si sconta. A Bucarest ci fecero un'amara ingiustizia. Sappiamo però che la Germania era ben disposta verso di noi come noi lo siamo verso di essa ».*

Queste sono le uniche parole di Radoslavoff che l'intervista riferisce.

Qui si crede che la Bulgaria non se ne starà in disparte. Aspetta solo il momento opportuno. Da qual parte si volgerà sarebbe cosa decisa. Più che dai giornali e dal Parlamento discordi sarebbero indice delle simpatie del popolo gli applausi tributati nei cinematografi alle films rappresentanti azioni di guerra dei tedeschi.

Terribile terremoto nel Perù

NEW YORK, 10.

Telegrafano da Lima che un terremoto ha prodotto ieri gravi danni alle città di Lampa, Molta e Pansa. Sono stati finora estratti dalle macerie quaranta cadaveri.

NEL GABINETTO RUSSO

E' morto il ministro dell'istruzione

PIETROGRADO, 10.

Casso, ministro dell'istruzione è morto.

Il generale Botha nel sud Africa

LONDRA, 10.

Dispacci dal Sud-Africa dànno i resultati delle operazioni nel Libero Stato dell'Orange, dirette dal generale Botha. Già 800 ribelli sono stati catturati, per quanto l'azione del Governo sia stata impedita dal tempo pessimo e dalla pioggia terribile. Lo spirito dei ribelli è infiacchito e il generale Botha ha lasciato l'azione contro i Tedeschi del Sud-Africa

Morte di un vescovo francese

PARIGI, 10.

La *Croix* ha da Autun che è morto il Vescovo mons. Raymond Villard.

OGGI È USCITA LA
Tribuna Illustrata

"San Marco,, di Amalia Rosselli

proibito a Firenze

FIRENZE, 10.

Alla *Pergola* doveva venir recitato iersera dalla compagnia Benini un nuovo lavoro di Amalia Rosselli, *San Marco*, ma la censura ne ha impedita la rappresentazione.

L'azione di questo lavoro che è stato già stampato dall'editore Treves si svolge nel 1849.

Bollettino meteorologico

del 10 dicembre 1914

In Europa la pressione massima è di 766 sulla Spagna e Balcani; minima di 754 sul golfo ligure e Baviera.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato fino ad undici millimetri, sulla Liguria; la temperatura è diminuita in Liguria e Sardegna, aumentata altrove; cielo vario sulle regioni meridionali e Sicilia, nuvoloso con pioggerelle al centro, nuvoloso con pioggie sul rimanente; qualche nebbia sulla Valle Padana e lungo lo Appennino.

Stamane: cielo ovunque nuvoloso con pioggie sul Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e Sardegna, nebbie sull'Appennino; venti forti del terzo quadrante sul Tirreno; mare Tirreno agitato.

Barometro: 764 sul versante jonico, 754 sull'alto Tirreno.

Probabilità: venti forti del terzo quadrante sull'alto e medio Tirreno, moderati del secondo e terzo basso Tirreno, moderati tra sud e levante sull'Adriatico. Pioggie abbondanti al nord e alte e medie regioni appenniniche. Cielo nuvoloso con pioggie sull'Italia inferiore ed isole. Alto e medio Tirreno molto agitato; mare agitato intorno alle coste della Sardegna e nord Sicilia.

ROMA — Barometro a mezzodì: 756.7 — Termometro centigrado: massima 15.4; minima 12.3 — Umidità: relativa 82; assoluta 9.77 — Vento a mezzodì: S. S-E — Stato del cielo: Piovoso.

Venerdì 11 Dicembre — S. Tommaso prete. Levata del sole ore 7.28. Tramonta ore 16.37. Nasce la luna ore 0.32. Tramonta ore 12.41. (Luna nuova, il 17).
Ave Maria: Ore 17.

ABBONAMENTI

per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE

per quattro persone

Specialità della Ditta **F. MARCONE e FIGLI - Salmona**

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che le fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA**.

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna,, o alla "Tribuna Illustrata,, o a "Noi e il Mondo,,:

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:
Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:
Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito tallonicino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna,, GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA,, per l'anno 1915 che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti « La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo *si ricevono a Roma, presso:*
l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali.*

Nei margini della guerra

Letteratura universale

Goethe non abusava della lettura della Bibbia. Sfogliava più spesso Omero che l'antico e il nuovo testamento. Tuttavia, un giorno egli aveva una visione che sembra ispirata direttamente dal profeta Isaia il quale vide il genere umano tutto intero come un solo gregge con un solo pastore. Fu quando davanti al suo rispettoso interlocutore Eckermann egli sviluppava l'idea d'una letteratura universale. Concetto nobile e generoso! Il poeta, lo scrittore emancipato dalle strettezze locali, superate tutte le frontiere, dallo sguardo volto all'umanità; gli intellettuali del mondo comunicanti fra loro per mezzo dei capolavori; gli operai del pensiero animati dell'alta ambizione di ottenere la gloria universale non lusingando le vanità, le particolarità dei compatrioti ma facendo appello all'eterno sentimento di tutti gli uomini così evoluti da aver la visione della bellezza: ecco un sogno degno dell'autore del *Faust*.

Sì: ma era un sogno ed è svanito appena il rombo del cannone ci ha svegliati dal nostro sonno. La « letteratura universale » a scelta è fallita come molte altre cose che avevamo credute solidissime. Esistono molti autori che si sono conquistati un pubblico fuori della loro patria e che anzi gli stranieri per uno speciale *snob* si vantavano di ammirare. Sono tradotti: quasi sempre mal tradotti in tutte le lingue, e fino adesso erano ammirati in tutte e due mondi, e forse più all'estero che in patria. Essi han potuto credersi adottati dappertutto, si gloriavano d'avere lontano i loro focolari e di far dimenticare ai lettori i loro paesi d'origine. La guerra ha posto fine a questa illusione. Gli autori universali hanno cessato di essere tali. Ciascuno ha ripreso la propria uniforme nazionale, ciascuno s'è affrettato a raggiungere il campo dei suoi o vi è stato subito ricacciato o è considerato nemico nel campo opposto.

Quel povero Shakespeare ha rischiato di essere messo al bando dalla Germania. Dei patrioti irati si sono domandati se non fosse il caso di conglobare il padre di Amleto nell'odio votato ai guerrieri vestiti in tela « kaki », che hanno avuto l'audacia di opporsi alle legioni tedesche in Francia.

Quel celebre direttore Reinhardt, che ha conquistato la gloria scacciando dai circhi equestri i cavalli per mettervi i poeti, ha avuto degli scrupoli patriottici tanto più meritori in quanto è un austriaco recentemente naturalizzato tedesco, domandando se gli fosse lecito, senza commettere il delitto di lesa patria, di continuare a rappresentare Romeo e Giulietta, e Macbeth. L'hanno rassicurato. Si perdona a Shakespeare di essere nato inglese.

E' morto e la morte cancella la nascita. D'altronde egli è naturalizzato tedesco per la traduzione di Tieck e Schlegel: quella traduzione è considerata come un'annessione.

Ma per i suoi compatrioti non si è avuta la stessa indulgenza. Tutti gli esteti tedeschi hanno un tempo divinizzato Oscar Wilde. Oggi essi ripudiano, con gesti di disgusto, il loro idolo di ieri. H. G. Wells, Rudygard Kipling, due favoriti del pubblico tedesco, e che godevano d'esser tali, hanno perduto il loro diritto di cittadinanza intellettuale e ogni stima, perchè hanno alzata la voce contro i nemici della patria. Bernhard Shaw ha osservato, fino ad oggi, una neutralità prudente.

Vero è che la Germania è stata la prima ad apprezzarlo e ad imporlo alla sua stessa patria. Io vivo troppo lungi da Berlino, in questo momento, per sapere se si tiene conto del suo atteggiamento.

Ma io so che i Tedeschi odiano a morte Maeterlinck per aver manifestato energicamente il suo patriottismo belga. Il suo caso è particolarmente eloquente. Egli conta in Germania degli ammiratori che lo esaltano e dei pedanti che lo commentano dottamente. Il suo traduttore von Oppelm Bronikowshy pretende che la Germania l'ha scoperto, anzi l'ha inventato. E tutti erano d'accordo nel dire che Maeterlinck aveva un'anima tedesca, che le sue qualità erano puramente germaniche, e che non poteva essere compreso che da un tedesco. Ora è escluso dal Walhalla. Non c'è più posto per lui nel pantheon letterario tedesco. Non gli si concede alcun merito. Si vorrebbe dimenticarlo. E tuttavia egli continua ad essere l'autore dell'*Oiseau bleu*, un'opera perfettamente bella e che vivrà.

Un altro esempio curiosissimo è dato dal caso di Romain Rolland. L'autore di *Jean Christophe* era adorato in Germania. Egli ha scelto per eroe del suo romanzo in dieci volumi un tedesco, un musicista renano al quale ha dato qualche tratto della fisonomia di Beethoven, e della virtù, della nobiltà, della profondità, dei fascini ch'egli affermava essere germanici. I tedeschi glie ne sono stati grati. Quello che non è vero per Maeterlinck lo è per Rolland; egli è stato celebre in Germania prima d'esserlo in Francia. Quando la guerra è scoppiata, egli si è ricordato d'essere francese. Ha messo la sua penna al servizio del suo paese. Era inutile, ma naturale: d'un subito ha perduto la clientela tedesca. I dieci volumi di *Jean Christophe* non contano più. Per poco non lo si dichiara traditore, visto che sembrava aver scelto la Germania come patria adottiva del suo spirito e della sua sensibilità eclettica.

Il fenomeno non è limitato affatto ai paesi germanici. Si produce egualmente a casa dei loro nemici. La Russia scaccia di casa i drammaturgi tedeschi che vi regnavano da venti anni. L'Inghilterra si vergogna d'aver nominato Gerardo Hauptmann dottore in Oxford, *honoris causa*. Eppure, ne è innocente l'Inghilterra: la proposta fu fatta da un solo professore di letteratura tedesca nella veneranda Università e gli altri membri acconsentirono per fiducia, non conoscendo l'opera di Hauptmann, ma pensando che un professore pagato per questo deve ben conoscere la letteratura del suo paese. La Francia si duole d'aver accettato il pazzo Nietzsche per filosofo: solo, essa era stata lusingata dall'entusiasmo di Nietzsche per la Francia, e dal suo odio per la Germania. Oggi essa scopre d'un colpo che Nietzsche, mentre covava ancora la sua alienazione mentale, non pure rivelata agli occhi di tutti, aveva portato le armi contro di lei, e sospetta che le sue divagazioni sul *Superuomo*, sulla *Volontà di potere*, sulla *magnifica belva* bionda, potevano aver qualche relazione con lo stato d'animo dei circoli dirigenti della Germania nel 1914. Il teatro francese, poco disposto a accogliere l'opera forestiera, s'era aperta a qualche autore tedesco, a Sudermann, a Hauptmann, a Polda. La Società degli autori ora li scaccia per punirli di aver firmato la famosa dichiarazione dei 97 intellettuali tedeschi. Erano stati recitati a Parigi. E questo era un tale onore per loro che la riconoscenza doveva legarli per sempre. Non erano più liberi di dividere i sentimenti, gli entusiasmi, gli errori del loro popolo.

Ecco dunque a qual punto sia la letteratura universale secondo la concezione di Goethe. Non esiste come non esiste il cosmopolitismo ch'era un'altra delle grandi illusioni del poeta di Weimar. Ciascuno è del suo paese e deve restar tale. In tempi ordinari, può accadergli d'uscire dal suo ambiente. Ma viene il momento in cui la forza lo costringe a rientrare nella sua linea, a mettere ostensibilmente la sua coccarda nazionale sul cappello, a rinunciare alle sue predilezioni elettive non approvate dal suo governo, e a seguire il passo dei suoi compatrioti regolati dai tamburi e dai cannoni dei suoi soldati. La letteratura non è più universale del letterato stesso, dell'uomo stesso. L'apprezzamento estetico dell'opera si cancella davanti alla parzialità nazionale e la simpatia letteraria non resiste all'odio politico.

Poveri noi! Poveri noi!

Max Nordau.

Le spese russe per la guerra

1785 milioni di rubli in tre mesi

PIETROGRADO, 9.

Il Ministro delle Finanze nella relazione che accompagna il progetto di bilancio del 1915 presentato alla presidenza del Parlamento, comincia col rilevare l'ardua missione in presenza della quale il Ministro si è trovato nel secondo semestre del 1914, avendo la dichiarazione della guerra provocato una improvvisa diminuzione delle risorse del paese e avendo imposto al Governo nuovi doveri come i soccorsi alle famiglie dei mobilizzati, il mantenimento della vita economica normale nell'Impero, ecc. ecc.

In queste condizioni, dice la relazione, l'applicazione di economie presentava difficoltà, in quantochè la limitazione della vendita degli *alcools*, benchè opportuna misura per la prosperità del popolo, ha ridotto i proventi dello Stato, nel momento in cui la guerra aveva una ripercussione sulle altre risorse del paese, come per esempio sui proventi delle dogane, delle ferrovie, ecc.

Questa situazione ha indotto il Ministro a cercare nuove fonti finanziarie e specialmente nell'aumento delle imposte già in vigore e nella creazione di nuove tasse. A causa dell'urgenza il Governo applica l'art. 87 della legge fondamentale allo scopo di ridurre le spese e conservare fondi disponibili per i bilanci della guerra.

Il Ministro non ha presentato nel bilancio del 1915 nuovi crediti previsti per i progetti tendenti a migliorare la vita economica, i quali progetti, benchè molto importanti, possono essere aggiornati ad epoca più opportuna, senza alcun grave pregiudizio. Il Ministro constata, tuttavia che le entrate, le quali avevano durante i primi due mesi della guerra subito una diminuzione considerevole non hanno cessato da allora di manifestare una tendenza costante ad elevarsi.

Da questi fatti il Ministro trae la speranza che il colpo portato dalla guerra alla vita economica non avrà la gravità che si temeva.

Passando all'esame delle spese necessarie alla guerra, il Ministro calcola che esse siano ascese fino alla fine di ottobre a 1785 milioni di rubli. Tali spese sono state coperte con cinque successive emissioni di obbligazioni dello Stato e buoni del Tesoro per la somma complessiva di 1853 milioni di rubli.

Il Governo per procurarsi le risorse utili rese necessarie per le spese della guerra ricorrerà ad altre operazioni di credito ed il Ministro esprime la ferma fiducia che la conclusione di prestiti tanto interni che esteri non incontrerà alcuna difficoltà.

Chiudendo la relazione, il Ministro insiste sul fatto che il bilancio della Russia per la volontà dello Czar di vedere il suo popolo temperante e sano, perde una delle sue più importanti risorse, quella della vendita da parte del Governo delle bevande alcooliche; ma per quanto sensibile sia per il fisco la scomparsa di questi introiti produttivi, il Ministro è persuaso che la potenzialità creatrice del popolo russo sviluppandosi con la sobrietà e applicandosi a far valere le immense ricchezze naturali del paese permetterà al Governo di stabilire i bisogni futuri su nuove basi.

La spesa di 1785 milioni di rubli in tre mesi — nella quale in verità sono comprese anche le spese iniziali della guerra — tradotta in lire e divisa in giorni rappresenterebbe, con un calcolo approssimativo circa 45 milioni di lire al giorno.

AL PARLAMENTO UNGHERESE

La chiusura di una sessione che rimarrà storica

BUDAPEST, 10.

La sessione del Parlamento è stata chiusa con una lettera reale.

Il Presidente ha fatto un discorso nel quale ha detto che questa sessione sarà citata nella storia come un trionfo dell'unità nazionale, che l'eroico esercito ha riaffermato con le sue gesta sul campo di battaglia.

Gli eserciti russi si servono di slitte per il trasporto delle munizioni sui Carpazi

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Augusto Von Mackensen

In Germania si parlò, forse per la prima volta, col più vivo interesse del tenente generale di cavalleria Augusto von Mackensen allorchè, a seguito di alcuni attriti sorti fra l'Imperatore Guglielmo e il Kronprinz, quest'ultimo fu destinato a Danzica, ove era di guarnigione il suo reggimento degli Ussari della Morte.

Come è noto, i giornali socialisti facevano colpa al giovane principe di menar vita eccessivamente fastosa e prodiga nella Capitale dell'Impero; lo accusavano di comandare troppo da lungi — da Berlino... o da Saint Moritz — i suoi Ussari valorosi. L'erede del trono, si propose allora di far dimenticare qualche sua leggerezza, non giustificabile forse del tutto con la sola attenuante della età, e visse nella « Norimberga del Nord » una vita modestissima e frugale.

A Danzica il principe ebbe in Augusto von Mackensen — il quale comandava colà il XVII Corpo d'armata — il suo superiore immediato fino al principio dell'anno in corso, quando fu dall'Imperatore richiamato a Berlino.

La stampa tedesca, che già aveva menato scalpore per quella specie di esilio del Kronprinz nella lontana capitale della Prussia Orientale, non mancò di commentare il suo ritorno improvviso a Berlino; si pretese che non corressero i migliori rapporti fra il principe e il Comandante del Corpo d'armata; si volle perfino che questi fosse una specie di pedagogo, messo *ad latere* all'erede del trono dalla imperiale volontà.

Ma il Principe, con energia e con risolutezza, veramente militari, si affrettò a smentire quelle voci.

Anzi, in non so quale occasione, dichiarò esplicitamente a persona del suo *entourage*: « Sono legato da intima amicizia con Sua Eccellenza von Mackensen, del quale fui ospite spesso e volentieri. Fra noi sono sempre esistiti, ed esistono tuttavia, i più cordiali rapporti ».

Chi era mai questa Eccellenza, della cui amicizia si onorava il Kronprinz? Chi era questo generale Von Mackensen, del quale fino allora si conoscevano... soltanto pochi tratti caratteristici. Indiscussa genialità come scrittore di cose militari e la stima grandissima di cui lo circondava lo stesso Kaiser?

Pochi cenni biografici, desunti da una recente pubblicazione, varranno a tratteggiarci il profilo dell'uomo, il cui nome, durante la guerra attuale, doveva diventare ad un tratto così popolare in Germania.

Augusto von Mackensen nacque il 6 dicembre 1849 in Hausleipnitz (Circondario di Merseburg), da Luigi Mackensen, proprietario di un vasto fondo rurale, e da Maria Rinck.

Frequentò da ragazzo il ginnasio di Torgau, poi quello di Halle, dove, presa la licenza liceale, s'iscrisse nei corsi universitari.

Il primo ottobre 1869 si arruolò, come volontario d'un anno, nel 2. Reggimento degli Ussari; quando poi scoppiò la guerra franco-tedesca del 1870-71, partì pel campo, insieme col suo reggimento e, per i buoni servizi prestati, fu promosso a sottotenente nella riserva.

Alla fine della guerra, von Mackensen, tornato ad Halle, riprese gli studi all'Università; ma appassionatosi per la vita militare, volle abbandonare ad ogni costo la carriera civile e così nel 1873 entrò nell'esercito attivo, col grado di sottotenente, presso quello stesso reggimento di Ussari, nel quale aveva compiuto l'anno di volontariato. E poco tempo dopo, fu trasferito al 1. Reggimento di Ussari, i così detti *Todtenköpfe*, o Ussari della Morte, i più fieri, audaci e rapidi cavalieri dell'esercito tedesco, che dai tempi napoleonici al 1870 riportarono gloriose e sanguinose sconfitte, ma anche trofei di vittorie.

Nel 1876 troviamo Augusto von Mackensen aiutante nella prima Brigata di cavalleria, residente a Königsberg; nel 1878 egli ottenne la promozione a tenente; due anni dopo fu comandato al Corpo di Stato Maggiore. Senza aver frequentato l'Accademia di Guerra, ebbe poi, nel 1882 la nomina a capitano di Stato Maggiore e, in tale grado, fu addetto nel 1884 al VII Corpo d'armata e nel 1885 alla XIV Divisione.

A Metz, dove nel 1887 vediamo von Mackensen capo-squadrone del 9. reggimento dragoni, egli restò un anno; promosso maggiore, tornò di nuovo al Corpo di Stato Maggiore, presso il quale prestò servizio nella IV Divisione. Allorchè nel 1891, il conte Alfredo von Schlieffen divenne Capo di Stato Maggiore dell'esercito, volle a suo aiutante von Mackensen, che nel 1894 ebbe la nomina a tenente colonnello e poi a comandante il reggimento degli Ussari della Morte.

L'anno seguente egli fu creato dall'Imperatore Guglielmo suo aiutante di campo, e ottenne il grado di Comandante di brigata. Lo stesso Sovrano, con decreto 27 gennaio 1899, gli accordò la nobiltà ereditaria, distinzione molto ambita in Germania.

Nel 1900 von Mackensen ebbe la nomina a maggior generale, *à la suite* dell'Imperatore, dopo di che ottenne il Comando della brigata Ussari, allora di recente formazione. Promosso nel 1903 tenente generale, fu chiamato a comandare la XXXVI Divisione, in Danzica, dove egli rimase pure allorquando, il 27 gennaio 1908, fu nominato Comandante in Capo del XVII Corpo d'armata.

Von Mackensen non è soltanto un abile condottiero di eserciti; egli si mostrò anche un brillante scrittore di cose militari e i suoi studi, le sue memorie, le sue critiche sapienti comparvero in numerosi periodici tedeschi, destando schietta ammirazione per l'alto spirito che le informa e per la sobria misura del loro stile. Nel 1891, quando era ancor maggiore, pubblicò la: *Storia del I e II Reggimento degli Ussari, in occasione del 150. anniversario della loro fondazione, raccontata ai sottufficiali e ai soldati da un antico Ussaro* (Berlino, Mittler), che ebbe altre due edizioni, con notevoli aggiunte (1895 e 1910).

Nella vita intima l'austero generale è di una tenera affettuosità verso la moglie e i figliuoli. Sposatosi il 21 novembre 1879 a Doris von Horn, ne ebbe tre maschi e una femmina. Giovan Giorgio, nacque il 26 gennaio 1883 e prestò poi servizio nel primo reggimento della Guardia; le sue eminenti qualità lo fecero percorrere una brillante carriera militare, fino ad essere scelto dal principe imperiale Augusto Guglielmo di Prussia a suo aiutante. Manfredo, il secondo figlio, nacque il 10 novembre 1886; Eberardo, il 24 settembre 1889; Ruth, il 17 febbraio 1897.

Abbiamo accennato alla grande popolarità acquistatasi da von Mackensen durante la guerra attuale della Germania contro la Russia; egli ebbe, infatti, una parte veramente importante e decisiva nella vittoria di Lautern.

A titolo di curiosità, riportiamo qui appresso l'ordine del giorno da lui emanato alle truppe il 28 agosto; può gettare nuova luce sul notevole successo conseguito dai Tedeschi in quell'occasione:

« Ieri l'altro il XVII Corpo d'Armata ha battuto presso Lautern un avversario superiore a noi e, dopo un lungo, vigoroso, aspro combattimento su Ortelsburg, lo ha ricacciato di nuovo in Russia. La strada della sua ritirata è coperta di cadaveri. Sono caduti in nostre mani oltre a cinquanta cannoni, numerose mitragliatrici, una cassa militare, enormi provvigioni di ogni sorta e parecchie migliaia di prigionieri. Abbiamo dunque riportato vittoria completa.

« Soldati del XVII Corpo d'armata! Voi avete fatto il vostro dovere. In marce faticose, avete incalzato un esercito dopo l'altro e con impeto entusiastico lo avete assalito ovunque potevate coglierlo. Io sono fiero di dover condurre simili truppe. Voi avete ottenuto ciò che il vostro Sovrano aspettava dal XVII Corpo d'armata! Abbiatevi ringraziamenti per tanta fedeltà ».

AELIVS.

I lavori legislativi agli Stati Uniti

esposti da Wilson al congresso

WASHINGTON, 9.

Wilson, che era in piedi dinanzi al banco del Segretario, ha letto il suo Messaggio dinanzi alle due Camere riunite, indicando il seguente programma legislativo:

Approvazione dei progetti di legge in sospeso, circa la preservazione delle ricchezze del suolo, ecc.; creazione di una Marina mercantile appartenente allo Stato; approvazione dei progetti di legge relativi alla indipendenza delle Filippine; ratifica della Convenzione di Londra per la sicurezza sul mare; misure relative all'idrografia delle acque pericolose dell'Alaska.

Per la difesa nazionale

Wilson risponde poi a coloro che pretendono che gli Stati Uniti non siano preparati alla guerra. Che non vi siano malintesi, — dice —. Il paese è male informato. Non abbiamo trascurato la nostra difesa nazionale e non abbiamo dimenticato la grande responsabilità che ci incombe. Trarremo ammaestramento e profitto da ogni lezione dell'esperienza, da ogni nuova circostanza e faremo tutto quello che occorrerà fare.

La guerra che consideriamo con stupefazione ed ansietà, soggiunge Wilson, ha interrotto non solo i mezzi di fare i commerci, ma anche la produzione. In Europa essa distrugge uomini e beni, in modo inusitato, spaventoso. Le nazioni europee avranno ben presto per parecchi riguardi bisogno dei nostri servigi più di quanto non ne abbiano mai avuto; ed è pure naturale che le nazioni, alle quali l'Europa forniva abitualmente gran numero di articoli manifatturati e di commercio, continuo su di noi per approvvigionare i loro mercati rimasti vuoti.

A proposito della creazione di una marina mercantile di Stato, il Presidente dichiara che la situazione era presso a poco simile quando si sentì che per la prima volta la necessità della ferrovia trans-continentale, ma che si deve far fronte a ciò che occorre attualmente senza gli scandali che si ebbero in quell'epoca.

Per la politica di pace

Durante la discussione, accennando alla politica di pace, del paese, il Presidente fa notare che gli Stati Uniti conservano relazioni amichevoli con tutte le altre nazioni e dichiara che ciò costituisce la grandezza della nazione americana.

« Noi siamo — conclude — i campioni della pace e della concordia e dobbiamo essere fierissimi di questa situazione specialmente nel momento attuale perchè la nostra più cara speranza è che il carattere di questa riputazione ci fornirà, grazie a Dio, l'occasione raramente accordata ad una nazione, di consigliare ed ottenere la pace del mondo, la riconciliazione e la soluzione salutare di molte questioni, che hanno raffreddato ed interrotto l'amicizia tra le nazioni ».

I doni delle colonie all'Inghilterra

LONDRA, 10.

La pubblicazione di un libro bianco fatta ieri sera dà un nuovo esempio delle immense ricchezze dell'Impero inglese e della unità di spirito che informa i suoi sudditi nel proseguire la guerra. Le offerte e gli aiuti vengono da tutte le parti del mondo, dai domini e dalle piccole isole, dalle colonie, da uomini e donne. Esse sono di ogni genere e comprendono anche rilevanti contribuzioni in danaro per differenti scopi, perfino da paesi come il Niassaland e le isole Falkland dove le pubbliche entrate sono poco rilevanti. Le donne del Canadà hanno offerto un milione e 425 mila lire per gli ospedali militari. L'Australia ha votato 250 mila lire in aiuto del Belgio. Lo Stato di Victoria contribuisce allo stesso scopo con 550 mila lire; mentre la Nuova Zelanda ne offre 500 mila da essere divise fra il fondo nazionale di soccorso e il fondo di soccorso per il Belgio. L'isola Domitica nelle Indie occidentali manda 100 mila sterline per l'aviazione.

Arrivano pure a profusione ogni genere di prodotti: l'Ontario nel Canadà manda farine, avena, patate, formaggio; i coloni di Ooklake nel Canadà pure offrono farine. L'Australia offre pecore. La Nuova Zelanda ha fornito i fondi per l'acquisto di due apparecchi completi per raggi X destinati al suo contingente e le sue donne mandano fasce di lana e calze. La Rodesia fornisce tabacco e sigarette. L'isola di Grenada nelle Indie occidentali ha votato 150 mila lire per fare un dono del suo cacao.

L'importanza della ribellione nel sud-Africa

LONDRA, 10.

Con la drammatica fine del generale Bayers può essere considerato chiuso uno dei più importanti episodi della ripercussione della guerra europea nelle colonie britanniche. Tuttavia la repressione della rivolta così rapida, non deve essere esagerata. La rivolta che Dewet, Bayers e Maritz avevano suscitato, non era diretta contro il Governo inglese, ma era piuttosto una lotta intestina fra due partiti boeri, rivali. Dewet e i suoi compagni rappresentavano i malcontenti, i quali gelosissimi della preminenza raggiunta da Botha volevano assumere il governo del paese. Botha ha vinto perchè aveva con se la parte più sana e più numerosa del popolo boero. Quello che appare certo è che la rivolta non sarebbe forse scoppiata senza la istigazione segreta dei tedeschi. Questi hanno tentato di compiere nel sud Africa l'opera che hanno tentato di svolgere in numerose altre colonie inglesi, ma non hanno avuto i risultati che speravano. Essi per qualche tempo si sono adoperati a seminare fra i boeri l'odio contro l'Inghilterra.

Il comunicato tedesco pubblicato qualche giorno fa rivela che anche ora la situazione del sud Africa non è ben compresa in Germania dove ancora si crede che benchè i tre agitatori con un pugno di uomini siano stati vinti, il popolo boero sia sempre nemico dell'Inghilterra e intenda seguire il loro esempio. E' per questo che i tedeschi hanno nei loro comunicati promesso all'Africa del sud di non disturbarla purchè non avesse attaccato la colonia germanica vicina e avesse promesso anzi di riconoscere l'indipendenza boera, qualora i boeri fossero riusciti a sottrarsi al giogo dell'Inghilterra.

A questi comunicati è stata però data una fiera risposta dal generale Botha il quale dopo aver sedato i ribelli ha già iniziato l'avanzata contro la colonia germanica che verrà attaccata con tutte le forze dell'unione sud-africana.

La fratellanza austro-germanica nella guerra contro i Russi

BERLINO, 10.

A proposito della fratellanza austro-germanica il Lokal Anzeiger *pubblica una lunga lettera che ricapitola tutta la storia delle operazioni dal principio della guerra e mette in rilievo i servizi resi dall'Austria alla causa comune impedendo che i Russi si gettassero con le loro forze principali su Berlino. L'esercito austriaco trattenne i Russi con tanta forza da impedire loro di mantenere la parola data ai Francesi vale a dire di tentare di primo impeto una marcia sulla capitale germanica. La lettera prosegue descrivendo le prime resistenze in Galizia che permisero a Hindemburg di liberare la Prussia Orientale. Hindemburg stesso disse che senza gli Austriaci non avrebbe potuto vincere. Poi vi fu la nuova offensiva austro-tedesca e Hindemburg si congiunse alla fronte austriaca. Przemysl fu liberata e i Russi respinti oltre il San, e Dankle stava per porre la mano su Ivangorod mentre Varsavia udiva le cannonate di Hindemburg. Allora i Russi fecero un nuovo grande sforzo chiamando tutte le riserve; la superiorità del nemico agì prima su Hindemburg poi su Dankle. Si rinnovava il pericolo della penetrazione russa in Posnania e nella Slesia. In questo momento critico le truppe austriache procedevano vittoriose in Galizia e Leopoli poteva essere liberata. Ma bisognava un'altra volta impedire la marcia russa su Berlino giacchè i Russi a Berlino rappresenterebbero una catastrofe non solo per la Germania, ma anche per l'Austria. Si dovette quindi rinunciare alle posizioni vantaggiose in Galizia e utilizzare le truppe per sostenere nei punti minacciati le armate di Hindemburg e di Dankle. Così Przemysl è di nuovo assediata, e Czernovich nuovamente in mano dei Russi e i Russi nuovamente nei Carpazi, ma la loro avanzata verso Breslavia e Posen è fermata.*

« Naturalmente — conclude la lettera che è attribuita ad un Austriaco — l'Austria non fece ciò per puro spirito di sacrificio ma perchè necessità supreme al servizio dello scopo comune lo imponevano ».

La satira: sesta arma di guerra

Mentre sui campi di battaglia gli uomini d'arme compiono la dura fatica di aprire alla ragione dei popoli un valico cruento a traverso le falangi avversarie, altri uomini rimasti a casa, senza cannone, senza mitraglia, senza distruggere vite e dilaniare corpi, adempiono anch'essi alla loro missione di patria, aprendo alla concezione di questa patria il valico nella falange spirituale dell'opinione pubblica. Sono, questi, i militi dello spirito: artisti, pensatori, giornalisti, umoristi...

In un brillante articolo Pio Vanzi passa in rassegna le più significative espressioni di questo umorismo internazionale sulla guerra. Lo articolo stesso, accompagnato dalle riproduzioni a quattro colori di numerose caricature, trovasi pubblicato nel bellissimo fascicolo di dicembre di NOI E IL MONDO, la varia ed elegante rivista mensile illustrata della « Tribuna ».

Giornale dei giornali

Le ripercussioni della guerra nelle Università inglesi

Le università inglesi non potevano non prender parte in qualche modo al grande conflitto europeo in cui l'Inghilterra occupa così valorosamente il suo posto di combattimento. Le Università inglesi perciò — come scrive il *Daily News* — avevano l'obbligo di mostrare che esse sono una parte essenziale della nazione. Quest'obbligo l'hanno pienamente adempiuto rintuzzando così le critiche pedantesche di coloro che in questi ultimi anni han gridato alla rovina dei sistemi universitari in fatto d'educazione e d'istruzione. I grandi istituti di cultura inglese han preso e prendon parte alla lotta, prima fornendo uomini per le trincee di Francia e del Belgio e per le navi che percorrono i sette mari solcati dalle navi inglesi, poi ospitando largamente gli studenti in esilio che vengono dai paesi degli alleati. A malgrado di questo le Università restano sempre aperte, debbono restare sempre aperte, perchè anch'esse hanno il dovere di seguir la regola generale che impone a ciascun individuo, a ciascun ente di proseguire il proprio lavoro come per il passato. « Business as usual » ecco la parola d'ordine inglese. Gli affari degli studenti sono naturalmente oggi d'ordine militare. Essi dedicano il tempo lasciato loro libero dallo studio, non più ad esercizi sportivi, ma ad esercizi prettamente militari. Si sta facendo anche nei centri universitari un'attivissima campagna contro il football. Questo giuoco è stato sacrificato agli esercizi necessari a diventare buoni ufficiali dell'esercito e buoni tiratori ed anche in ciò lo spirito universitario è all'unisono con lo spirito nazionale in genere che è tutto teso alla preparazione militare... Oxford e Cambridge, ad esempio, sono noi pieni di studenti belgi e francesi. Oxford ha più di mille e cinquecento studenti sotto le armi, primo fra tutti il principe di Galles ed ha già avuto molti caduti sul campo di battaglia, come Cambridge. Ma entrambe le università colmano i vuoti con studenti e professori belgi e francesi. A Cambridge si era anche pensato di accogliere l'Università di Lovanio tutta quanta, in corpo, con tutti i suoi corsi e tutta la sua struttura amministrativa. Il progetto era generoso; ma lo si dovette abbandonare per difficoltà pratiche insormontabili. Ma, come già fu detto qui, si è voluto fare lo stesso qualche cosa per l'Università distrutta. Vi sono oggi a Cambridge sette professori di Lovanio, due di Liegi, uno di Gand i quali hanno costituito per gli studenti belgi Facoltà di filosofia e di lettere, di legge e di ingegneria... Le quattro Università inglesi della Scozia non sono state da meno di Oxford e di Cambridge. Edimburgo, per citare un solo esempio, ha dato all'esercito ben settecento studenti e già alcuni membri del suo corpo insegnante e del suo corpo amministrativo han trovato la morte sul campo.

La Germania e la neutralità del Granducato di Lussemburgo

Si è parlato pochissimo del granducato di Lussemburgo che è stato il primo — come osserva giustamente il *Marzocco* — a soffrir l'impeto della guerra e che oggi è anch'esso totalmente occupato dai tedeschi ed è privato d'ogni sua libertà. La neutralità del granducato era stata garantita dal trattato di Londra dell'11 maggio 1867 dalle potenze (Austria, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Prussia, Russia) delle quali faceva parte, come si vede, il regno di Prussia. Questa neutralità è stata violata da una delle potenze garanti: la Prussia. La cosa è ben nota, ma è ignoto alla maggior parte dei lettori di giornali ed anche degli studiosi che la Germania ha violato anche un trattato particolare da lei stretto col Lussemburgo: il trattato riguardante la ferrovia Guillaume-Luxembourg che era stato rinnovato l'11 novembre 1902. L'articolo secondo di questo trattato diceva: « Il governo imperiale si impegna di non servirsi mai delle strade ferrate lussemburghesi, gerite dalla direzione generale imperiale delle ferrovie dell'Alsazia e Lorena, per il trasporto di truppe, armi, materiale da guerra e munizioni e di non servirsene nemmeno in caso d'una guerra in cui la Germania fosse impegnata per l'approvvigionamento delle truppe in modo incompatibile con la neutralità del granducato e, in generale, si impegna a non cagionare nè tollerare nessun atto che non sia in perfetto accordo con i doveri incombenti al granducato di Lussemburgo come Stato neutro... » Questo stesso trattato rinnovava l'accordo pel quale il Lussemburgo faceva parte dell'unione doganale tedesca. La vita economica del granducato era perciò intimamente legata a quella della Germania e bisogna riconoscere che ne è risultata grande prosperità per il paese. A parte questa intesa economica, il granducato aveva conservato tutta la sua autonomia e la sua indipendenza. Paese bilingue, la lingua ufficiale è la francese e nella conversazione, quando non si parla il dialetto nazionale, si parla sempre il francese e non il tedesco. Innanzi tutto il Lussemburgo è lussemburghese e vuol restarlo come lo ripete il ritornello del suo inno nazionale: « Noi vogliamo restare ciò che siamo! » La sua situazione, tra la Germania e la Francia gli ha dato un carattere tutto suo ed una cultura a parte ed ha formato un popolo omogeneo differente dai suoi vicini.

La spedizione antartica di Sir E. Shackleton

Parecchi interessanti particolari sull'attuale nuova spedizione intrapresa verso il Polo Sud dal celebre esploratore inglese sono riferiti nell'ultimo *Bollettino della Reale Società Geografica Italiana*. La nave *Endurance* della spedizione transantartica partì da Plymouth al principio d'agosto diretta a Buenos Aires, dove si sarebbero imbarcati Sir E. Shackleton e i suoi compagni. Il capo della spedizione ritardò la partenza per la necessità di sostituire alcune parti dell'equipaggiamento che, in causa della guerra non aveva potuto ricevere dalla Germania, dov'erano state ordinate. Ai primi di settembre il tenente Mac Intosh, comandante della nave *Aurora*, destinata alla stazione base del Mare di Ross, partì per l'Australia, per sovraintendere all'allestimento della nave. Lo Shackleton e quei membri dell'a spedizione, che non s'erano imbarcati sull'*Endurance*, partirono da Londra il 18 settembre in due sezioni: l'una con 26 cani diretta alla Tasmania, per inoltrarsi di là verso il Mare di Ross, l'altra, compreso lo Shackleton, con 70 cani e le slitte a motore, per Buenos Aires, donde partì il 27 ottobre per la Georgia australe. Sir Ernest Shackleton, in un telegramma al *Daily Chronicle*, annuncia alcune modificazioni che intende apportare al suo piano. L'*Endurance*, anzichè, com'era prima stabilito, far ritorno nell'Argentina, dopo avere sbarcato i membri della spedizione nel Mare di Weddell, svernerà nell'Antartide. Giunti alla Georgia australe, saranno sbarcati tutti i cani in una piccola isola del gruppo. I geologo della spedizione rimarranno anche colà. Indi la nave procederà a sud per esaminare lo stato dei ghiacci e vedere se saranno sciolti abbastanza per potervisi inoltrare senza perdita di tempo; dopo ciò farebbe ritorno nella Georgia per prendere a bordo i membri della spedizione lasciativi e i cani. L'*Endurance* verrà rifornita di carbone nella maggior quantità possibile e procederà diritta verso il *pack*, volgendosi verso levante nella speranza di poter trovare acque più libere che a ponente. Sir Ernest spera che la nave possa svernare in 77.030 di lat. S., e, se vi giungerà abbastanza presto, la traversata incomincerebbe in questa stagione. Invece, se le condizioni dei ghiacci fossero troppo sfavorevoli, il viaggio non incomincerebbe prima dell'ottobre 1915.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Cose del Campidoglio

Stabilimento di pesca ad Ostia

Il cav. Carlo Festa ha domandato al Comune la concessione enfiteutica perpetua di un ettaro di terreno sulla spiaggia di Ostia presso la Fiumara allo scopo d'impiantarvi la pesca razionale di ombrine, palombi e corvi, di eseguirvi un impianto di agricoltura secondo i moderni sistemi e di adibirlo altresì per la coltivazione di ortaglie e fiori.

Considerato che è vivo interesse dell'Amministrazione di favorire lo sviluppo di attività industriale in quella località, sia per il benessere della popolazione rurale; sia per il plus-valore che ne deriverebbe agli altri limitrofi terreni comunali, la Giunta crede opportuno l'accoglimento dell'accennata domanda, e propone all'on Consiglio di autorizzar la concessione richiesta.

Abolizione di sostegni per fanali a gas

In conseguenza della sostituzione di parte dell'impianto d'illuminazione pubblica a gas con lampade elettriche ad arco o con lampade intensive a vapori di petrolio, sono rimasti in opera nelle pubbliche vie o piazze circa 1300 sostegni di fanali a gas.

Una parte di questi fanali sono destinati a rimanere per essere accesi con le *grandolles* nel caso di feste od altre ricorrenze cittadine. Gli altri sostegni è opportuno, anche e specialmente per la migliore estetica delle strade, che vengono rimossi, richiudendo altresì le tubature longitudinali del gas in corrispondenza delle prese dei singoli fanali.

La Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma, alla quale secondo i contratti vigenti spettano tutti i lavori di illuminazione pubblica a gas, ha acconsentito a che a detti lavori provveda direttamente il Comune, ciò che pare più conveniente per molte considerazioni di opportunità.

All'uopo è stato pertanto redatto un capitolato d'appalto per la rimozione di un primo lotto di 500 fanali, con facoltà di affidare all'Impresa anche un secondo lotto di altrettanti fanali, per la spesa presunta di L. 10.000.

Verso l'illuminazione elettrica

Secondo il progetto esecutivo dell'impianto elettrico comunale con i fondi approvati doveva provvedersi alla trasformazione in elettrici ad incandescenza di tremila fanali a gas.

Con deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta il 4 Novembre 1914, testè ratificata dal Consiglio, venne approvata la trasformazione di un secondo gruppo di cinquecento fanali.

Si propone ora all'on. Consiglio di approvare la trasformazione di un ultimo gruppo di cinquecento fanali a completamento del numero di tremila deliberato in massima dal Consiglio comunale.

Il materiale di illuminazione, eccettuati quarantotto candelabri, che il Comune ha in corso di spedizione e che dovranno essere impiegati nelle località principali, verrà ora fornito dell'Azienda elettrica, a suo carico, utilizzando il materiale a gas di proprietà del Comune, nel modo che verrà meglio ad assicurare una sollecita esecuzione.

Un busto ad Antonio Panizzi

Un comitato costituitosi a Brescello per render degne onoranze al defunto senatore del Regno Antonio Panizzi, che fu fervente patriota e letterato insigne, ha stabilito d'offrire a Roma il busto marmoreo dell'uomo illustre.

Il Panizzi, costretto ad esulare per le persecuzioni del Duca Estense Francesco IV di Modena, si rifugiò nell'ospitale Inghilterra, e, pur assorto negli studi, che lo elevarono alla cattedra ed alla direzione della Biblioteca del Museo Britannico, sostenne i diritti di nostra gente negli intimi e cordiali rapporti che ebbe con Palmerston, con Gladstone, con Guizot e con Thiers, e confortò d'aiuto e di consiglio Cavour, Mazzini e Garibaldi, che lo ebbero carissimo.

Fu tra i pochi che, con lo studio e con l'assiduo lavoro, si procurò gloria nell'esilio, tenendo altissimo il nome d'Italia e rendendo segnalati servigi al nostro paese.

Il ricordo di questo grande è quindi doveroso nel luogo ove sono eretti busti agli uomini più insigni. E la Giunta propone perciò al Consiglio di accettare il generoso dono del busto del Panizzi e di decretare che esso sia collocato al Pincio.

Le scuderie in città

L'art. 53 del vigente regolamento d'igiene prescrive che non possano ritenersi scuderie per industria pubblica di vetture e di trasporti nel perimetro della città e degli aggregati urbani.

Il regolamento per le vetture pubbliche, a sua volta, stabiliva che per esercitare l'industria di noleggiatore di vetture pubbliche occorre la patente di scuderia.

Fino ad oggi, applicandosi la disposizione transitoria contenuta nell'art. 338 del regolamento, l'Ufficio d'igiene concedeva il *nulla osta* per le scuderie, poste nell'interno della città; ma ora, scaduto il biennio dalla pubblicazione del regolamento, tale *nulla osta* non si potrebbe più concedere senza trasgredire alla precisa disposizione dell'art. 53 su ricordato.

Se non che occorre aver presente il grave perturbamento economico che si è verificato in quest'anno con la ripercussione della guerra europea. Le mancate costruzioni di appositi fabbricati per scuderie lontani dai centri abitati, costruzioni che non potrebbero certamente avvenire in questo momento in cui i capitali scarseggiano e la grave crisi che attraversa l'industria delle vetture che si vede giornalmente sopraffatta dalla concorrenza che le muovono le tramvie e le automobili, impongono di vedere se sia possibile conciliare i rigori del regolamento con le esigenze della industria stessa.

A tale scopo la Giunta propone al Consiglio di deliberare che il termine stabilito per l'allontanamento delle scuderie dall'interno del perimetro della città e degli aggregati urbani, sia prorogato di un altro anno a decorrere dalla data di promulgazione della disposizione transitoria, nell'intesa che durante quest'anno di proroga gli Uffici VII ed VII restano incaricati di studiare d'accordo le norme per l'applicazione della disposizione dell'art. 53 succitato.

Sciopero generale?

Negli ambienti della Camera del lavoro si dà per sicuro che la Camera del lavoro stessa sta organizzando lo sciopero generale di protesta per la minacciata soppressione del sussidio che il Comune di Roma in altr'epoca le assegnò.

Alla questione del sussidio si abbinerebbe però quella dell'aumento del prezzo del pane.

NOTE VATICANE

Il Papa e la pace

Sull'iniziativa di Benedetto XV per ottenere dai belligeranti una tregua d'armi il giorno di Natale molte sono le dicerie che circolano più o meno esatte e contraddittorie. La notizia, come riportammo fu lanciata dalla *Corrispondenza*, nuovo bollettino d'informazioni.

Il bollettino stesso però nel suo numero di ieri annuncia che la Russia avrebbe cortesemente, ma categoricamente rifiutato di aderire alla nobile idea del Pontefice. Nello stesso tempo l'*Agenzia nazionale della Stampa* pubblica:

« Per quante ci risulta a buona fonte sino ad oggi il Vaticano non ha fatto nessun passo ufficiale per ottenere la sospensione dai combattimenti durante le feste di Natale. Sappiamo anche vi è stato un semplice assaggio, ma che nessuna potenza ha finora risposto. In Vaticano non si nutrono molte speranze sul risultato di questi tentativi ».

In realtà non si è mai parlato di passi ufficiali e s'intende che prima di esporsi ad un insuccesso diplomatico come sarebbe quello che deriverebbe al Vaticano da un rifiuto ufficiale dei Governi interpellati di aderire all'iniziativa di Benedetto XV, la Santa Sede abbia cercato di sondare, sulla proposta pontificia, il terreno e specialmente ove poteva crederlo più difficile.

Comunque, a noi consta che della proposta si è parlato più o meno ufficiosamente a più di una Cancelleria e che la risposta della Russia è stata negativa. Però la diplomazia pontificia non si sarebbe arresa di fronte a questo primo ostacolo e tenterebbe di ottenere una tregua d'armi pel giorno di Natale almeno sul fronte franco-tedesco.

In ogni modo è certo che la Santa Sede fa lavorare con fervore la sua diplomazia attorno al problema della pace. Non è però possibile precisare quale sia la sua azione, pur potendosi affermare che il Vaticano tende a porsi in evidenza come un fattore positivo ed attivo della pace per il giorno del grande Congresso.

Su tale argomento sono molte le dicerie che corrono anche nel mondo ecclesiastico. Come curiosità riportiamo oggi questa, che l'*Agenzia politica* raccoglie e pubblica nel suo ultimo numero.

Dopo aver accennato alla missione del principe di Bulöw affermando che egli giunge a Roma per preparare la pace, poichè sarà il grande negoziatore della Germania al futuro Congresso, e dopo aver riportato il telegramma del Presidente nordamericano Wilson sulla missione di pace a cui son destinati gli Stati Uniti, essa dice:

« Questo telegramma conferma ciò che altra volta dicemmo cioè che i fattori della pace saranno insieme il Re d'Italia e il Presidente degli Stati Uniti con l'efficace aiuto di Sua Santità il Papa Benedetto XV. Sembrerà un paradosso questo triplice concorso di forze diverse per raggiungere lo scopo. Eppure chi conosce l'azione che per la pace svolgono questi tre Grandi della Terra e l'anello che tra di loro può costituire la presenza in Roma del principe di Bülow, non si meraviglierà della possibilità della cosa e del successo ».

Guardandoci bene dall'entrare nel merito di questa nota è certo che la nomina del principe di Bülow ad ambasciatore presso il Re d'Italia è stata accolta in Vaticano con evidente soddisfazione. Il principe di Bülow ha mantenuto sempre con la Santa Sede e con gli ambienti vaticani ottime personali relazioni specialmente dopo l'ultima sua visita a Pio X. Egli è poi legato da intima amicizia col Ministro di Prussia presso la Santa Sede, von Muehlberg, uno dei più abili diplomatici della Germania.

Per l'inverno dei soldati

« L'Unione di lavoro fra le donne romane per il dono degli indumenti ai soldati » la provvida e gentile istituzione sorta fin dall'ottobre per offrire ai nostri soldati, a compimento del corredo personale, oggetti di vestiario in lana, continua a ricevere da ogni parte offerte di lavoro e di denaro. Lo slancio con il quale è stato risposto all'appello delle nostre dame, a capo delle quali è la principessa Colonna di Sonnino, consorte del nostro sindaco, è veramente commovente e significativo. Non solo in Roma ma in tutta la provincia ed in altre numerose città dell'Italia centrale sono sorti in relazione con quello di Roma, dei sottocomitati che danno opera a completare quanto qui si provvede: a Perugia, Ancona, Iesi, Osimo, Recanati, Senigallia, fino a Pisa e fino a Taranto si fa a gara nelle famiglie e nelle stesse scuole per confezionare cappucci, ventriere, pedali, scarpe, guanti, destinati a difendere dai rigori del freddo le nostre scolte avanzate. Ma esse sono molte! Non è vano, dunque ricordare al popolo, specie alle donne, quanto bene si possa fare con un lavoro così semplice o con la più tenue delle offerte; non è vano incitare a seguire lo slancio dei primi generosi.

E sopratutto, senza perder tempo; si vuole per il 15 dicembre inviare gran parte del lavoro raccolto: alla sede del Comitato, via Torre Argentina, 47 (Palazzo Barberini) si ricevono tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 gli oggetti confezionati, si mostrano i modelli, si danno le misure, si vendono le lane: le offerte in denaro che servono invece per comprare la materia prima e far lavorare operaie disoccupate, bisogna inviarle alla presidente principessa di Sonnino, villa Massimo, via San Basilio. E siamo sicuri che la messe sarà ancor copiosa!

Intanto diamo la quarta nota delle oblazioni pervenute dal 26 novembre in poi.

Somma precedente L. 9760. — Sig. Massoni De Romanis, L. 5 — Contessa Mary Macchi di Celere L. 40 — Una Signora Americana, L. 50 — I Nievi Motociclisti dell'*Unione Motociclista Romana*: Direttore Belardi, L. 10 — Allievi: De Rosa Raffaele, L. 1 — Marincola Arturo, L. 1 — Maggiori Antonio, L. 1 — Vicario Riccardo, L. 1 — Bordi Umberto, L. 1 — Ricci Tito Vezio, L. 1 — Tonere Salvatore, L. 1 — Rossi Pietro, L. 0,50 — Fanelli Francesco, L. 1 — Eller, L. 0,50 — Luciani Alfredo e Compagno, L. 0,40 — Baiardi Francesco, L. 1 — Ciferri e Di Jorio, L. 0,50 — Signora Adele Costa Mattina, L. 5 — Sig. Eugenio Gaetani, L. 10 — *For the benefit of the Italian Soldiers*, L. 100 — Principessa di Paliano, L. 50 — Duchessa Sforza, L. 50 — Sig.a Ada Orlando, L. 100 — Comm. A. Apolloni, L. 25 — Sig.a Bertarelli Gallian, L. 20 — Marchesa Malaspina, L. 100 — Baronessa Maddalena Basile, L. 10 — Cav. Archimede Tranzi, L. 50 — Sig.a Maria Trois, L. 10 — M.lle Aléne Koeller, L. 25 — Sig. Alessandrina Balestra, L. 20 — Contessa Anna De Mezzi, L. 20 — Sig.a Maria Grassi Koemen, L. 10 — M.lle Edvige Charbonnière, L. 20 — Signora Berta Baccili, L. 4 — Contessa Gabriella Spalletti, L. 50 — Contessa Teresa Spalletti, L. 50 — Sig. Perugini Marini, L. 10 — Sig. Ignat, L. 10 — Sig.a Gilda Cerio, L. 10 — Donna Eugenia Ruspoli, L. 100 — Sig. A. Cimino, L. 10 — Sig.a Luigia Giocondi Chierici, L. 10 — Sig. Ettore Giocondi, L. 10 — Sig.a Jole Riberi, L. 5 — Sig.a Giuseppina Navone, L. 20 — Sig.a Giuseppina Giorgi Menotti, Lire 50 — Contessa Negri di Lamporo, L. 20 — Duchessa Ada di Sermoneta, L. 50 — Contessa Giaccotti, L. 50 — Sig.a Maria Kaiser Orlando, Lire 10. — Totale L. 10949.90.

Cittadino, all'erta!

Domani, a una cert'ora del giorno, ci sarà a Roma l'uomo più infelice della terra. Chi è costui? Trattasi di quel cittadino imprevidente, il quale, non arrivando a tempo a procurarsi la felicità, si troverà piombato nella più squallida tristezza. La felicità? Come si fa a procurarsela? Basta ricordarsi in tempo, domani, di comprare il *Travaso* prima che, al solito, sia esaurito. Il *Travaso* di domani si annunzia fenomenale.

A 5 Minuti dalla Posta Centrale

affacciantesi sulla divina Villa Borghese, la Pensione Cosmopolis — Via Porta Pinciana 14 — offre tutte le comodità dell'Albergo, tutti i vantaggi della Pensione. Prezzi moderati.

NOTIZIE UTILI

L'Olivetti e gli Italiani in Patria

Una nota fabbrica di macchine per scrivere americane fa risaltare in un comunicato pubblicato su alcuni dei nostri giornali che più di un terzo dei suoi operai è italiano.

La notizia se vera è interessante e viene a provare sempre più che gli italiani sono adatti ai lavori di alta precisione.

Ma se al di là dell'Atlantico vi è una Fabbrica di macchine per scrivere che impiega un buon numero di operai italiani, ve n'è una ed ottima qui in Italia, in Ivrea, in cui dal gerente ing. *Camillo Olivetti* all'ultimo apprendista tutto il personale è completamente italiano. Ma non solo il personale, anche il capitale è italiano, onde tutto il denaro *ben* speso comprando *un'ottima* macchina « *Olivetti* » resta in Italia ad accrescere la ricchezza nazionale e a dare lavoro unicamente ad Italiani.

Riunione d'Industriali
assicurati col Sindacato Italiano

Parecchi industriali assicurati col Sindacato Italiano, impressionati dagli enormi conguagli richiesti a fine d'anno, si sono riuniti per studiare insieme i necessari provvedimenti, interessandone in pari tempo le autorità ed il Sig. Antonio De Persio, direttore dell'Ufficio tecnico amministrativo per gli industriali, sito in via del Babuino, N. 127.

Coloro che non sono potuti intervenire e desiderano aderire, potranno rivolgersi al suddetto ufficio.

Per le famiglie che viaggiano

L'*Hôtel-Pension Alexandra*, situato in Via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

Per ben custodire i valori

E' bene informare che le migliori casseforti a prezzi di fabbrica, della più rinomata e antica Casa italiana, Stanzieri di Napoli, si trovano nei depositi dei signori Ad. Roesler Franz e C., via Condotti, 20, Roma. Rappresentanti per Roma e Provincia.

La guerra turco-egiziana e i beduini della Libia

Per avere un concetto chiaro ed esauriente dei sentimenti, delle passioni, dei vincoli, delle costumanze religiose e civili delle tribù arabo-beduine, della loro vita nomade e delle loro frequenti ribellioni, leggere *Le altre rive d'Italia*, di Vincenzo Menghi, particolarmente interessante anche per le sue numerosissime illustrazioni. Inviare vaglia da L. 2,50 a Loescher, Capo le Case, Roma.

Conferenza. — Questa sera, nella sede della Lazio, in via Coppelle 16, il cav. uff. Augusto Albizzi terrà una conferenza preparatoria per la escursione a Nemi, che verrà eseguita domenica 13 corr.

Il suicidio della contessa Serego-Alighieri

La gentildonna contessa Serego Alighieri che passava quasi tutto l'anno nella sua magnifica villa di Vago (Verona), ove, appassionata dei fiori, coltivava una infinità di rose specialmente, da qualche giorno era giunta a Roma ed aveva preso alloggio all'*Albergo Flora*, in via Veneto.

La signora ieri sera doveva recarsi al *Valle* per la prima del *Pigmalione* di Shaw e alle 20.30, in automobile entrava nella villa del genero principe Giovannelli, in via Sallustio 16, per rilevare la figlia che doveva accompagnarla a teatro. La principessa non era pronta e la contessa salì all'appartamento della figlia per aspettarla.

Era vestita di nero con veletta bianca al cappello. Alta, snella, elegantissima, nonostante i suoi 56 anni, era una donna sempre affascinante per la delicata signorilità del portamento.

La contessa, nell'attesa, sedette su una poltrona. Qualche minuto dopo, agitata, sconvolta, chiese aiuto. La figlia e il genero le furono d'attorno, la servitù in subbuglio alla ricerca di un medico, di un cordiale.

Venne offerta alla sofferente una tazza di caffè; ma la contessa rifiutò. Ancora qualche minuto e la signora, rantolando, spirava.

Indicibile lo strazio della figlia e del genero per la inattesa e grave sventura.

A casa Giovannelli, chiamati telefonicamente, sono accorsi parenti ed amici di famiglia e dopo non pochi stenti la principessa potè essere allontanata dalla camera ove giaceva la madre.

Il prof. Valagussa giunto pochi minuti prima che la contessa morisse ebbe a constatare che non si trattava di morte naturale: la principessa doveva aver ingerito un fortissimo veleno. Su una fialetta che la contessa aveva con sè era scritto: acqua di cedro.

Avvertiti accorsero al villino Giovannelli il delegato Giani, il cav. Grazioli, commissario di Castro Pretorio, per le constatazioni di legge; il pretore, nonostante che il principe gli avesse inviato più volte l'automobile a casa, è comparso solo stamane alle 11. E le indagini così hanno potuto avere inizio.

E' stata rinvenuta una borsetta nella quale erano alcune lettere e il testamento della contessa. Le lettere rivelano tutto lo strazio della sua anima e il desiderio della pace.

E' accertato che la distinta signora si è avvelenata con la stricnina contenuta in quella fialetta che portava la scritta: «acqua di cedro ».

Oltre alla figlia — l'attuale principessa Giovanelli — la contessa Emilia Serego Alighieri Lutti ebbe un altro figlio adorato: Alighiero che morì — appena varcata la maggiore età — qualche anno addietro, ai dieci di dicembre.

Ricorreva dunque proprio oggi il tristissimo anniversario: e in questi giorni il cuore della madre amorosissima — che da allora non aveva cessato di sanguinare — era più che mai straziato dal ricordo.

In verità, la perdita quasi repentina del suo Alighiero che una violenta malattia condusse in pochi giorni alla tomba, era stato un colpo terribile per la contessa Emilia: così terribile che il sistema nervoso di lei ne rimase profondamente e irrimediabilmente scosso.

Non giovarono a restituirle la salute le cure prescritte dai medici, alle quali d'altronde ella si assoggettava a malincuore, quasi passivamente, e non tanto nel desiderio di guarire quanto nel desiderio di non arrecar dispiacere ai suoi cari che la esortavano di continuo, affettuosamente, per il suo e per il loro bene, ad aversi molti riguardi.

Come tutte le persone ben nate, di fronte agli estranei la contesa Emilia Serego si sforzava di comprimere il proprio dolore per non turbare con la sua tristezza la serenità delle riunioni e delle conversazioni alle quali per la nobiltà del suo stato non poteva sottrarsi. Ma chiunque, in questi ultimi tempi, abbia avuto occasione anche fugace di avvicinare la gran dama dalla intelligenza aperta e dalla squisita coltura, non può a meno di ricordare d'esser rimasto colpito dalla malinconia sottile e pur profonda che spirava dall'aristocratica nobilissima figura di lei, dal suono stesso della voce e dal gesto misurato e stanco.

Quando però si trovava insieme alla figlia diletta, ai suoi cari, la contessa Emilia Serego dava libero sfogo al proprio tormento; e così pure faceva nello scrivere lettere ai famigliari, le quali tutte traboccavano d'intensa tristezza.

E' necessario pur dire che alcuni anni or sono la contessa Emilia fu gravemente inferma. La sua salute era dunque già scossa notevolmente fin d'allora. Ma un'altro fiero colpo, a breve distanza da quello ricevuto alla morte del suo Alighiero, ebbe il cuore di lei: la tragica scomparsa di un nipote ch'ella amava moltissimo; ultenente di vascello de Lutti, che, comandando il primo manipolo di soldati e di marinai sbarcati in vicinanza di Derna all'inizio della guerra libica, trovò la morte degli eroi nelle *uadi* insidiose e meritò che il suo nome fosse inciso a lettere d'oro in una delle « Laudi » del poeta abruzzese. Il corpo del giovanissimo ufficiale non fu più ritrovato...

E' nel dubbio angoscioso, il cuore della contessa Emilia Serego Alighieri Lutti sanguinò per una nuova ferita atroce.

* * *

La salma della contessa Serego-Alighieri sarà trasportata domani a Verona dove sarà tumulata nella tomba di famiglia e dove saranno celebrati solenni funerali.

L'incendio d'un capannone cinematografico

Iersera verso le 20 e 15 in via S. Giovanni e Paolo N. 8, in un capannone presso il teatro di posa della società cinematografica « Pasquali Fils » si è manifestato un violento incendio. I pompieri subito chiamati accorsero sollecitamente agli ordini del tenente Venuti, ma non poterono che circoscrivere il fuoco che tentava propagarsi al teatro stesso, giacchè il capannone era diventato un immane braciere.

La distanza delle prese d'acqua ritardò l'opera dei vigili e soltanto alle 22 e 30 l'incendio fu domato. Non si sa preciso l'entità dei danni. L'incendio si crede causato da un corto circuito elettrico.

Concorso a uditori giudiziari

Ecco il Decreto ministeriale 20 novembre 1914, che bandisce un concorso a 100 posti di uditore giudiziario:

Il Guardasigilli Ministro segretario di Stato, per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti; visti gli articoli 2 e 3 della legge 19 dicembre 1912 n. 1311;

Visto il regio decreto 30 gennaio 1913, n. 50, modificato dal regio decreto 14 giugno 1914, numero 568;

Decreta:

Art. 1. — E' aperto un concorso a n. 100 posti di uditore giudiziario.

Art. 2. — Gli aspiranti per essere ammessi al concorso devono farne domanda in carta da bollo al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

La domanda deve essere corredata dai seguenti documenti:

a) copia autentica integrale dell'atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) diploma originale della laurea in giurisprudenza conseguita in una Università del Regno;

d) certificato generale di penalità;

e) certificato medico di sana costituzione, rilasciato da un ufficiale medico militare, o da un medico provinciale o da un medico condotto comunale.

Se il candidato è affetto da imperfezione fisica, questa dovrà essere esattamente specificata nel certificato;

f) ritratto in fotografia, formato visita, vidimato da un regio notaio.

Non sono ammessi al concorso:

1. — Coloro che compiono gli anni 21 al dì là del giorno stabilito per cominciare le prove di esame.

2. — Coloro che compiono gli anni 30 prima che scada il termine prescritto per presentare la domanda di ammisione al concorso.

Art. 3. — La domanda di ammissione al concorso deve essere presentata al procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione il candidato dimora, entro il 31 dicembre 1914. Nella domanda devono essere esattamente indicati il domicilio e la residenza dell'aspirante.

La domanda e i documenti devono essere conformi alle prescrizioni delle leggi sul bollo.

Chi appartiene all'ordine giudiziario o ad altra amministrazione dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è dispensato dalla presentazione dei documenti indicati nelle lettere *b*) *d*), del precedente articolo.

E' nulla la domanda presentata fuori termini.

Non può essere ammesso al concorso chi non abbia conseguito i titoli necessari prima che scada il termine per presentare la domanda.

Art. 4. — Non sono ammessi al concorso, senza pregiudizio di ogni maggiore facoltà del Ministero, coloro che dalle informazioni ufficiali non risultino di moralità e di condotta assolutamente incensurate, nè coloro che siano stati preventivamente esclusi dal concorso a norma dell'ultimo comma dell'art. 11 del regio decreto 30 gennaio 1913, n. 50.

Neppure sono ammessi coloro che presentatisi in due precedenti concorsi, in qualunque tempo tenuti, furono dichiarati non idonei, o si ritirarono dopo aver preso parte ad alcuna od alcune delle prove scritte od orali per qualsiasi causa, e non riportarono nelle medesime almeno sei voti.

Art. 5. — Il concorso avrà luogo in Roma, mediante esame, secondo le norme stabilite dall'art. 2 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311, e le disposizioni contenute nel regio decreto 30 gennaio 1913, n. 50.

L'esame consiste:

1. — In una prova scritta su ciascuna delle seguenti materie:

a) Diritto civile e commerciale;

b) Diritto amministrativo;

c) Diritto penale.

2. — In una prova orale su ciascuna delle seguenti materie:

Diritto civile, diritto commerciale, diritto amministrativo, diritto penale, diritto romano, procedura civile, procedura penale, diritto costituzionale.

Art. 6. — Le prove scritte avranno luogo nei giorni 22, 23, 24 febbraio 1915, alle ore 9.

Art. 7. — Saranno ammessi alle prove orali soltanto quei candidati che avranno conseguito almeno 6 voti su 10 in ciascuna delle prove scritte.

Saranno dichiarati idonei coloro che avranno conseguito nel complesso delle prove non meno di 77 punti sopra 110, e non meno di sei decimi in ciascuna delle prove scritte ed orali.

Art. 8. — I concorrenti dichiarati idonei saranno classificati secondo il numero totale dei voti riportati.

In caso di parità di voti saranno preferiti i più anziani di età.

Art. 9. — Saranno nominati uditori, con decreto ministeriale, i primi dichiarati idonei, fino a concorrenza del numero dei posti messi a concorso.

La graduatoria degli uditori sarà formata in base alla classificazione del concorso.

I posti spettanti a coloro che dichiareranno di rinunciare alla nomina, o non si presenteranno ad assumere servizio nel termine di legge, saranno attribuiti ai candidati del presente concorso, dichiarati idonei con maggior numero di voti, dopo quelli compresi nella classificazione.

Alle vacanze che si verificheranno successivamente, non potrà essere provveduto nel modo precedentemente indicato.

Nella stazione agraria di Firenze

E' bandito il concorso per un posto di segretario-contabile-bibliotecario presso la R. stazione di entomologia agraria di Firenze. Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero dell'Agricoltura non più tardi del 25 gennaio 1915.

Pel matrimonio delle telefoniste

All'interrogazione dell'on. Borromeo d'Adda (con richiesta di risposta scritta) per sapere se, in relazione alle legge 22 giugno 1913, n. 680, che abolì il divieto di matrimonio per le telefoniste, creda di provvedere alla sollecita riammissione di quelle telefoniste effettive, completive ed avventizie, che dovrebbero lasciare il servizio per aver contratto o per contrarre matrimonio; per sapere se, in armonia con lo spirito della legge medesima creda che la riammissione in servizio debba concedersi sotto le condizioni più favorevoli; per sapere infine se non ritenga opportuno affrettare la pubblicazione del regolamento esecutivo della legge medesima, il Ministro delle Poste e Telegrafi ha dato la risposta seguente:

« La legge 22 giugno 1913, n. 680, abolendo i limiti di età e di stipendio per consentire alle telefoniste di maritarsi, conservando l'impiego, nulla ha statuito circa la riammissione di quelle telefoniste che sotto l'impero della legge 19 luglio 1909, n. 528, dovettero lasciare il servizio pel fatto del matrimonio.

« Pertanto tale riammissione non può aver luogo se non in forza di disposizioni regolamentari; e lo schema del regolamento per la esecuzione della citata legge 22 giugno 1913 è stato preparato da questo Ministero e trovasi attualmente in esame presso il Consiglio di Stato. Se esso, come credesi, non incontrerà osservazioni sarà prontamente pubblicato. Intanto posso assicurare che nel regolamento medesimo sono contemplati anche i casi nei quali è consentita la riammissione in servizio delle telefoniste effettive, completive ed avventizie che dovettero lasciare l'impiego per causa di matrimonio ».

I Comuni e il grano

Per incarico dell'Associazione dei Comuni, i consiglieri comm. Franco e prof. Sturzo sono stati ricevuti dal ministro di agricoltura, al quale hanno illustrato il voto formulato dal Consiglio direttivo dell'Associazione stessa perchè sia dato modo ai Comuni, sia isolatamente che riuniti in Consorzi transitori, di provvedere ad acquisti diretti di grano all'estero e che tali loro operazioni vengano finanziate dagli Istituti di emissione, mediante anticipazione delle somme occorrenti, con le garanzie che si crederanno opportune.

Il ministro ha assicurato che il Governo consente in massima in tale ordine di idee e da parte sua farà il possibile perchè tale azione dei Comuni, che potrebbe essere agevolata dall'intervento iniziatore delle Deputazioni provinciali e delle Camere di commercio possa svolgersi contando su tutti gli aiuti che il Governo, sulle singole iniziative, potrà accordare.

L'imposta fabbricati e la "Proprietà Fondiaria,,

L'avv. E. Arbib, nell'ultimo fascicolo di dicembre de « *La Proprietà fondiaria* », commentando una recente circolare diretta dal Ministro delle finanze alla Direzione Generale delle Imposte Dirette, si occupa, con la consueta competenza in materia, delle revisioni parziali su l'imposta fabbricati, e rileva come, mentre teoricamente la circolare limita i casi di revisioni e le Commissioni avrebbero poco o nulla da fare, in realtà c'è un guaio: « Che la maggior parte degli agenti, eccitati dalle circolari ministeriali cerca di colpire a dritta e a manca, portando gli aumenti a cifre sbalorditive chiedendo, come un ebreo di Campo di Fiori, molto, per avere poco non fermandosi mai, nella corsa, perchè ottenuto da Tizio un aumento, pochi anni dopo tornano alla carica proponendone un altro. Ed il peggio è che l'Agente delle Imposte non si cura, anche perchè non ne ha il tempo, di approfondire lo stato di fatto, si contenta di informazioni qualche volta molto sommarie, qualche volta non disinteressate (non è raro il caso dell'inquilino che stupidamente la tira al padron di casa per trarne una meschina e idiota vendetta) qualche volta fantastiche ed arbitrarie come nella maggior parte delle perizie di ufficio.

« A questo il contribuente si ribella e ricorre alle Commissioni. Così che il numero dei Ricorsi non è in relazione al vero stato delle cose ma in rapporto al maggior o minor zelo degli Agenti ».

E l'Arbib conclude: « Il padrone di casa-cuscinetto ne subisce gli sdegni (dell'inquilino) le odiosità e le rappresaglie. L'Agente dell'imposte olimpicamente continua con perseveranza degna di miglior causa nella sua opera nefasta. L'unico vero artefice dell'imperversare degli aumenti dei fitti, che non potrà cessare finchè dura il sistema, è proprio il Ministero delle Finanze.

« Come, data la nostra legislazione in materia di imposta di fabbricati, si sia reso possibile questo stato di cose veramente anormale e insostenibile per tutti, ma specialmente per gli inquilini, vedremo al prossimo numero ».

Nello stesso fascicolo notiamo un largo e chiaro riassunto del programma del nuovo assessore alla Polizia urbana, ing. A. Sprega — un importante scritto sulle nuove disposizioni sulla carta da bollo — un articolo su certe agitazioni di inquilini sfrattati — molte non meno importanti note di giurisprudenza — un articolo sui supplementi della tassa di registro sui contratti di affitto — un vasto notiziario ed un completo elenco dei locali da vendere e da affittare.

Occupandosi poi della attività dell'« Associazione fra proprietari di terreni e fabbricati in Roma e provincia », il fascicolo rileva giustamente che l'organizzazione è già forte, ma, come tutti gli organismi giovani, ha bisogno di crescere e di svilupparsi. Per questo è necessario aumentare il numero dei soci. La migliore propaganda è quella che possono fare i soci stessi.

Annuncia poi che il nuovo Comitato di presidenza dell'Associazione è risultato così formato:

Comm. Enrico Maraini, presidente — comm. Antonio Broggio e cav. Ruggero Partini, vice-presidenti — cav. avv. Enrico Oietti, segretario — sig. Francesco Forti, economo — comm. Camillo Serafini; ing. Pietro Rem-Picci; ing. Adolfo Sebastiani; avv. Ernesto Arbib; comm. Clemente Levi, consiglieri.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

Le nozze di un collega

Ci telegrafano da Ginevra che oggi il nostro collega G. M. Fiamingo, direttore dell'*Italie*, ha sposato davanti a quel Municipio Miss Eloise Stettimius, che appartiene ad una delle migliori famiglie degli Stati Uniti d'America.

I nostri migliori auguri.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

All'Associazione Artistica Internazionale

All'Associazione Artistica Internazionale per sabato prossimo sono annunciati due avvenimenti d'arte: cioè la inaugurazione della « Mostra delle Marine » per le ore 17; e una conferenza di Antonio Agresti sul tema: « L'Arte e la Guerra », che sarà tenuta alle ore 21.

La vita dell'Associazione Artistica è entrata così in uno dei più brillanti periodi di attività anche per altre iniziative che si preannunciano nell'Associazione stessa.

Il Congresso dei Cavalieri del Lavoro

Nei giorni 14, 15 e 16 corr. avrà luogo il II Congresso Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Le adunanze si terranno nei locali — gentilmente concessi — dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, in Via in Lucina, 17.

Il Comitato Ordinatore, sotto la Presidenza dell'on. Marchese Cappelli, sta provvedendo per le ultime disposizioni di organizzazione del Congresso.

Per coloro che vanno a Firenze

L'Hôtel Florence Washington del signor Gobbò, che ha un'ottima clientela italiana, è situato in una delle più splendide posizioni del lung'Arno, e mentre offre tutto il *comfort* moderno, pratica prezzi veramente modici durante l'inverno.

In suffragio del Principe Chigi

La Cassa di Risparmio in Roma farà celebrare il giorno 11 dicembre, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Marcello (Corso Umberto I) una Messa di *requiem* in suffragio del compianto suo Presidente Principe D. Mario Chigi-Albani

L'Università Popolare

L'inaugurazione del 14.o anno dell'Università Popolare Romana, del 2.o anno della Scuola Samaritana e dei Corsi rionali organizzati dalla Unione Italiana per l'Educazione popolare, si terrà domenica prossima 13 corrente, alle ore 10,30 nell'Aula magna del Collegio Romano.

L'on. Andrea Torre, presidente del Comitato direttivo, terrà il discorso inaugurale.

Il prof. V. Giudiceandrea, presidente della Associazione Romana dei Liberi docenti, riferirà sui risultati del primo anno della Scuola Samaritana.

AL TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE
Un grande cinedramma passionale

Oggi a questo speciale ritrovo della Roma alta, primi spettacoli con: *Amore e morte a Sorrento*, commovente cinedramma passionale della Napoli Film interamente inscenato e svolto sui più suggestivi e meravigliosi paesaggi partenopei.

L'esimio tenore G. Calcatelli al terzo atto canterà la magica canzone: « Un tramonto a Sorrento ». Oltre la detta eccezionale esclusività: *Rimedio per le donne*, commedia brillante in due atti dell'Itala Film. Si prevede un successo.

Per le gentili signore

La signora Jacquet di Parigi esporrà fino al 15 corrente una bellissima collezione di cappelli al *Modern Hôtel*.

Matilde Serao
festeggiata al " Modernissimo „

Non un posto vuoto, ieri sera, al *Cinema Modernissimo* per la grande serata in onore della scrittrice illustre.

Dalla «barcaccia» trasformata in una meravigliosa serra di fiori, Matilde Serao assistette allo spettacolo insieme a Maria Carmi e al Ghione, l'artista elettissima e l'attore valoroso che di *La mia vita per la tua* furono interpreti principali ed efficaci.

Autrice ed attori furono salutati, al principio ed

Cronache di teatro e d'arte

IL GENIO DELLA MALEDUCAZIONE

"Pigmalione,, di G. B. Shaw

Ho cercato ieri sera, nei cinque atti del *Pigmalione*, la battuta-madre. E' ridicolo chiamarla così? Non mi sembra. Nelle altre commedie il pubblico aspetta di sorprendere la scena-madre, la sente venire di lontano, si prepara ad accoglierla come meglio gli conviene, ama poterla definire, ama poter sintetizzare con poche parole il dramma o la commedia fondamentale su cui tutto il lavoro è intessuto. Quando è Shaw che parla, la cosa è diversa. Lo stato d'animo degli ascoltatori muta. Sul palcoscenico agiscono idee, paradossi, richiami: un popolo vestito d'abiti umani ma materiato di parole. E le parole sono i loro gesti, i loro sguardi, le loro conclusioni. Sulla voragine delle infinite complicazioni oscure d'una divertentissima logomachia brilla, a un punto, la stella chiara d'una espressione decisiva. Shaw, a una svolta della vicenda scenica, tortuosa e ambigua come nessun'altra fu mai, accende una lampada. E' una risata, in genere. Questo saltimbanco vestito da predicatore, come Faguet si è permesso di chiamarlo, porta in sè del saltimbanco una parte di lirismo, e fa il predicatore solo in quanto benedice e rende accessibile ai suoi ascoltatori il pulpito che si è scelto; aprendo subito, all'inizio del discorso, per l'occhio profano, uno sportello sulla visuale nella quale conchiude la vita.

Noi che ascoltiamo intendiamo o ci illudiamo di intendere. Molte illusioni educhiamo nelle tre ore di una commedia. Che, per esempio, i molti punti di vista si assommino in uno solo, che costruiti i vari piani dell'edificio di parole, si giunga alla torretta sotto la cui protezione stia solidamente piantato il palazzo delle chiacchiere amabilissime. Che, per esempio, mancando la linea d'un'azione, esista la linea d'un ragionamento. Che, per esempio e per concludere, il waltzer sfrenato dei paradossi s'acqueti intorno a una, una almeno, verità umana, preziosa al punto di poter fermare Diogene nel vagabondaggio quotidiano, sulla sera della sua giornata.

Si cerca cioè la battuta-madre. Si cerca per quali vie dal particolarismo d'ogni episodio la commedia di Shaw si espanda, si propaghi sino al toccare il senza confine d'una concezione sola, di una generalità verosimile. Si cerca la lampada accesa. A quale punto di svolto dei molti *ditours* che batte il *Pigmalione* codesta insegna, codesta tabella della psicologia o dell'umorismo shawiano? Non vi so rispondere, neanche adesso, a poche ore dalla recitazione della commedia, mentre frugo nella memoria per riordinare il rosario dei paradossi, degli aforismi, degli assiomi. Cerco la croce in fondo, come in fondo a ogni rosario: e cioè quell'urna d'amarezza che necessariamente traspare dietro ogni verosimiglianza con cui un poeta rifà la vita. Mi accade che molte presenze mi vietino di accoglierne una sola: la quale recherei nel cavo della mano per i lettori, gridando che ho trovato il diamante nel macigno, grandissimo prismatico, lucido dell'arcobaleno della psiche umana.

Giorgio Bernardo Shaw non è l'uomo d'una sola idea, non è *homo unius negotii*. Ricorderete, giusta la sentenza antica, che più temibile d'ogni altro, è l'uomo d'un solo volume, l'uomo d'un solo vangelo. E però vi rallegrate che Shaw non sia fra costoro. C'è modo d'intendersi con lui. Per ora aiutatemi a discernere per quali vie il dott. Higgins, Lisa Doolittle o suo padre giungano — e vi giungono veramente — ad accendere le lampade che cerchiamo: non una, le molte di questa fantasmagoria carnevalesca che splende nell'orto mal chiuso dello spirito di Giorgio Bernardo Shaw.

* * *

Il professore Higgins si occupa di fonetica con la stessa passione con cui un giuocatore si occupa di baccarat. Va raccogliendo notizie e appunti persino per le strade. Una sera, il suo dio lo favorisce in un modo speciale e Higgins incontra sotto il porticato di San Paolo, mentre la pioggia infuria, una fioraia che costruisce in ogni espressione dei veri e proprii capolavori di spropositi. Anche, il dio benigno di Higgins gli fa incontrare un celebre indianista, il colonnello Pikerling. Tutto questo accade mentre la tormenta incalza. Se quella sera non avesse piovuto a quel modo nel cuore di Londra, la commedia di Shaw, e cioè un qualche cosa che rasenta il capolavoro, non sarebbe nata. Ringraziamo quindi l'acquaia come la ringrazia evidentemente il commediografo inglese, il quale si è servito di lei come della liquida tenda bastevole a costruire lo scenario d'un atto. Higgins si interessa alla fioraia, le regala delle monete. Pikerling è più generoso ancora di lui. Il danaro monta la testa alla piccina la quale giunge alla follia delirante di prendere un automobile e di recarsi in casa Higgins per chiedere che le siano impartite lezioni di bel parlare inglese.

E così Lisa Doolittle, è questo il nome della ragazza, abbandona cenci e miseria per servire a un esperimento del professore Higgins. Il quale ha scommesso con Pikerling di riuscire in sei mesi a trarre dalla creta informe la statua d'una donna: una duchessa della ragazza di strada.

A questo punto narrar la commedia vuol dire sciuparla. Il filo è lieve e pure la vicenda è portentosa. Si tratta di disegnare il cammino di miss Doolittle da fenciosa a duchessa. Si tratta di compiere il miracolo: lo stesso del Pigmalione della leggenda.

Qui le figure accessorie della commedia sorgono e si dispongono. Tra le altre una sovrasta: il padre di Lisa, uno spazzino — uomo di mondo, uno dei personaggi più gustosi che lo Shaw abbia saputo imaginare. Costui cede per poche sterline i diritti del suo cinico cuore paterno. Poi, nel corso degli avvenimenti, a costui capita fra capo e collo un'eredità dovuta sempre a certe ingerenze del professor Higgins. Conclusione: dopo qualche mese dall'incontro che costituisce il primo atto della commedia, tanto Lisa Doolittle quanto suo padre sono tratti fuori dalla strada e dal fango, e riconciliati con il mondo borghese del quale ormai fanno parte.

Lisa Doolittle ha fatto vincere la scommessa al professore Higgins. In un *garden-party* da un ambasciatore a *jouer le rôle* di duchessa con un'abilità straordinaria. Ma il guaio comincia dopo, fuori del cerchio della mondanità fittizia, nella casa di Higgins, di notte, nell'ombra. Ecco che la donna è sbocciata dalla lazzarona di strada. Il *Gavroche* in gonnella è divenuta una donnina superba di tutta la sua femminilità. Lisa ormai ha un'anima! Quella benedetta fonetica, insegnatale dal professore Higgins le ha dato un'anima! A questo punto non capite, in fede mia, se Shaw rida o pianga. Certo si è che la fanciulla delicata come una sensitiva ha bisogno di chinare il capo sul guanciale d'una tenerezza. Cerca una stella sul suo cammino. Ed è così indispettita di non trovarla in quell'angolo di cielo in cui la cercava, che per sfogarsi tira le pantofole in faccia al professor Higgins. E' una volgarità? no: è un sogno, è un simbolo. E' l'anima che si sprigiona. Galatea incomincia ad amare il suo Pigmalione? Lisa comincia ad amare il professor Higgins? Pare. Che accadrà? Shaw non ve lo dice. Ma lo fa supporre. Gli è bastato il suo giuoco: quello fondato sulle trasformazioni degli spiriti. La sorpresa è tutta nella direttiva di codeste inversioni. Colui che trasforma e cioè il professore di fonetica, è trasformato a sua volta dall'opera stessa che ha compiuto. Il signor Doolittle è vittima della sua fortuna. Miss Doolittle da succube quale era apparsa, è la tirannetta di tutta questa prestidigitazione spirituale. Così si moltiplica il giuoco dei riflessi. Vi fa l'impressione che dietro le quinte il signor Shaw faccia passare davanti a un riflettore gli schermi variopinti della sua fantasia. Nella zona di luce sono a volte Lisa, a volte il professore Higgins, a volte il colonnello Pikerling. Non importa a Shaw fissare quali coscienze resteranno più profondamente segnate: importa soltanto che agli occhi degli spettatori la scena magica si svolga. Quello che accadrà, imaginatelo voi, dopo. Per ora avete assistito ai travestimenti delle persone, al bagno delle coscienze, nella verità umana, nell'acidità tutta cerebrale del commediografo inglese.

* * *

Se son riuscito nel mio intento raccontando la trama del *Pigmalione*, i lettori debbono avere inteso che non è possibile dare soddisfazione alla ricerca della battuta-madre. Non c'è una satira con uno scopo solo. Non un masso solo che colpisca. Sono più argomenti satirici. L'*humour* è frammentario. E la commedia sembra scindersi in due: dall'una parte, il fondamento sociale, quello a cui si deve il grande successo del teatro di Shaw, si rivela nel confronto fra la morale delle classi medie e la mentalità del commentatore plebeo: dall'altra, la commedia più nobile, più profonda, meno accessibile, è nello sbocciare di un'anima femminile fuori dalla massa informe di una vagabonda di strada. Il pubblico ama la prima commedia più della seconda; a me pare che questa valga assai più di quella. E il quarto atto della commedia mi finisce di piacere più d'ogni altro. Tra il discorso — il pulpito è occupato — dello spazzino che giudica sè stesso e il mondo, e la mimica di Lisa che si meraviglia e si intenerisce di vedersi fiorire nel cuore il mandorlo primaverile di un'anima innamorata, questo secondo momento mi persuade assai più del primo. E' poco shawiano, d'accordo: ma è l'ombra calda, per cui avviciniamo con miglior disposizione a quel capolavoro di scettica distruzione che il signor Doolittle compie, quando divenuto ricco, si definisce la più tragica vittima del benessere borghese.

Finchè egli è in iscena, l'equivoco permane: come in ogni commedia di Shaw, finchè parla il commentatore che non manca mai. E infatti a che cosa mira questo Pigmalione? Che vuole lo spazzino del sobborgo londinese? Che vuole Giorgio Bernardo Shaw?

Ripiglia egli il motivo di Candida e la satira si conchiude nei rapporti fra i due sessi? O vuole soltanto dimostrare che la *belle étoile* e il fango della strada fanno le coscienze più felici della lussuria mondana? O che non è lecito trasformare l'atmosfera della vita, senza perturbare l'essere vivente? Lo Shaw, dà o non dà egli ragione ai discorsi così sapientemente preparati del suo spazzino? Ha ragione Higgins o ha ragione il signor Doolittle? Quale dei due punti di vista è giusto?

Certo si è che Giorgio Bernardo Shaw, questo Oscar Wilde alla rovescio, si appaga di dimostrarvi come i più gelosamente custoditi valori della vita sociale si rovesciano con il gioco d'un paradosso. Non vuole di più; e noi abbiamo il torto di infilzare un cumulo di domande, alle quali lo Shaw non intende rispondere. Egli vi ha creato uno stato di curiosità spirituale. Il suo compito è finito lì e lo ha fornito con un'abilità maravigliosa. Dal suo punto di vista, *Pigmalione* è un'opera perfetta. L'originalità della forma scenica che a poco a poco diventa la cifra di Shaw, concorre senza che ve n'accorgiate a preparare il consenso all'originalità del contenuto di pensiero.

Il sistema è stato sempre lo stesso: dire quello che non bisogna dire. Non è questo il suo segreto? Di fronte agli inglesi, Shaw è una genialità di maleducato. Per noi è qualche cosa di più. Ma intendiamo perfettamente come gli inglesi giudichino essere la sconvenienza l'ideale del commediografo londinese.

Mi è accaduto così di dire tutto il bene che pensiamo dell'opera nuova. Grazie a Dio, mi sono liberato da un peso!

Uscendo di teatro un intelligentissimo spettatore discorreva meco sulla possibilità che la guerra spazzi dalle scene questo cinico paradossale. E' probabile. Quale nazione che ha sostenuto una guerra potrà permettere a uno scapestrato scrittore, solo perchè è un uomo di un ingegno straordinario, di insultare dal palcoscenico tutta l'umanità? Bernardo Shaw ha fatto anche qualche cosa di più in questi giorni. Un suo *pamphlet*: *Common sense about tre ivar*, è una tirata a fondo contro i suoi compatrioti. Evidentemente egli ha creduto di poter sfruttare anche in questo momento il successo, ponendosi contro corrente. Abel Hermant ieri lo ammoniva dalle colonne del *Temps*. E aveva, Abel Hermant, ed ha tutta la nostra simpatia. Il recentissimo gesto di Shaw aumenta l'odiosità che modestamente, dal fondo del mio spirito borghese, io porto verso di lui. Vorrei dirgli che non è opportuno fraseggiare in paradossi su questo inverno di sangue. Mi auguro che il giuoco non gli riesca più. E mi dolgo di dover compire una grande fatica di sincerità riconoscendo che egli ha dettato un quasi capolavoro.

Il quale ha trovato nella Gramatica un'interprete mirabile. Ella ama l'arte di Shaw, tanto quanto io la odio. Ed ella ha ragione, perchè la ama per motivi di bellezza superiori. Mi inchino dinanzi a questo sentimento, che dimostra vieppiù la nobiltà della nostra somma attrice. Accanto a lei, l'Orlandini fu ottimo disegnatore della figura del professore, come ottimo e correttissimo fu l'Olivieri. Bene il Marchio.

Il pubblico ha decretato al *Pigmalione* un completo successo.

Il traduttore, Antonio Agresti, ha compiuto uno sforzo terribile. Coloro che amano Shaw, glie ne siano grati. E ricordino che alla signora Gramatica e a lui si deve se il pubblico italiano è ammesso ad ammirare la genialità di questo scrittore, di fronte al quale, all'indomani di un capo lavoro, sono dolente di significare tutta la mia cordiale antipatia. Dopo s'intende, aver molto applaudito l'artista.

Fausto M. Martini.

LE NOVITA' AL «COSTANZI»

"Per un bacio,,
di Moser e Vaugirard

Al *Costanzi* iersera qualcuno assicurava che gli autori della nuova operetta *Per un bacio*, fossero due giovanissimi francesi che in questo momento combattevano come semplici soldati nelle Fiandre, e che anzi uno di essi, Vaugirard, il musicista, fosse rimasto non molti giorni addietro gravemente ferito a Ypres. Qualche altro, invece, faceva circolare la voce che sotto le galliche spoglie dei signori Moser e Vaugirard si celassero due giovani giornalisti italiani, gelosi di conservare il mistero... Non indagiamo.

Certo è che iersera la nuova operetta richiamò al *Costanzi* un pubblico magnifico che, se applaudì con una certa frequenza per due atti, non volle però coronare del successo la fatica dei due misteriosi autori.

Per un bacio, nella intricata vicenda del librettista Moser, arieggia ad una satira di avvenimenti europei abbastanza recenti. Nel giovane Stato di Artalia non è difficile riconoscere a momenti il travagliato regno d'Albania, ed i personaggi qua e là fanno ricordare altri personaggi della politica europea di questi ultimi due anni.

Lo Stato di Artalia non ha Sovrano, ma vuole averlo; e i candidati delle varie Potenze europee sono parecchi.

Il Primo Ministro Hassan espone ai colleghi le offerte avute, quando il telefono lo interrompe: è l'Ambasciatore di Francia che propone il Principe di Villars, ammogliato e già con un erede. Le munifiche condizioni fatte dalla Francia all'Artalia convincono i Ministri ad accettare, e per vincere l'opposizione del deputato Orkis, Hassan gli concede in sposa sua figlia, Elissa. Dal canto suo il Primo Ministro è molto in pensiero, per una condizione posta dall'Ambasciatore al trattato concluso; egli dovrà prendere una nuova moglie, francese, Madame Dufour.

Inaspettato, comparisce il Principe di Villars, che con modi sbrigativi mette subito alla ragione i Ministri e, per reconditi suoi fini politici, mostra intrattenersi più volentieri con la figlia di Hassan, anzichè col nobile consesso. Elissa è conquistata dal fascino del Principe e, mentre i Ministri si allontanano, inizia con lui un dolce idillio.

Un complotto si trama nell'ombra, poichè Villars altri non è che il Principe Ivano, capo del partito conservatore, e la Dufour la sua ex-amante Chiaretta, divetta del Moulin de la Galette a Parigi, invitata a secondarlo, mentre la vera Dufour è prigioniera all'Hôtel insieme all'Ambasciatore. Ivano non tollera a capo dell'Artalia uno straniero: avendo sorpresa la telefonata dell'Ambasciatore, arditamente ha preso il posto di Villars, (che viaggia a piccole tappe con la moglie ed il figlio) ed ora spera di conquistare Hassan, e conoscere la parola d'ordine che gli darà in mano le forze militari di Artalia.

L'accettazione del candidato francese ha allontanato tutti gli altri pretendenti, ma un bacio scambiato con Elissa travolge ogni proponimento politico del Principe, rendendolo a sua volta pazzamente innamorato.

Qui la faccenda si fa sempre più complicata. Un poliziotto scopre l'inganno di Ivano e della sua compagna. Anche la bella Elissa smaschera il falso Principe, che ormai si è di lei sempre più innamorato. La congiura dovrebbe fallire, ed invece sorte pienamente il suo effetto. E finalmente l'idillio iniziato da Ivano per calcolo politico, rifiorisce puro, fra i due cuori innamorati che la magica potenza di un bacio ha incatenato per tutta la vita. Ed Elissa, comprendendo il danno arrecato al padre celandogli quanto aveva appreso sul conto di Ivano, pone riparo al male causato facendo nominare da Hassan, al posto dei vecchi Ministri mercenari, tutti i congiurati, che d'ora innanzi lotteranno a fronte scoperta, riuniti, per la libertà e l'indipendenza del giovane Stato di Artalia!

A questa storia, un po' troppo confusa e che non è sempre ravvivata da molta comicità, il Vaugirard ha intercalato della musica che ricorda abbastanza frequentemente quella del Lehar, sovratutto *Il conte di Lussemburgo* e *La Vedova allegra*, ma che ha pure dei motivi graziosi e piacevoli. Fra tutti, indubbiamente, gustosi sono il duetto degli innamorati al primo atto, ed il «valtzer» che è un po' il *lett-motiv* dell'operetta.

Nei primi due atti, iersera, gli applausi furono abbastanza vivaci; al terzo invece il pubblico disapprovò. La «Novissima» ha messo in scena questa operetta con vero amore. La De Simoni cantò con arte squisita; la Theor fu vivacissima; il Grant, il Tani e il Massucci recitarono con *verve* ed eleganza.

Stasera *Per un bacio* si replica.

Le novità al "Grand Guignol,,

Ieri sera al *Nazionale* la compagnia del Salnati ha dato due novità: *Maud* di du Norcy e *Amore al buio* del Quintero.

L'ambiente dove si svolge *Maud* è originalissimo. Siamo in un accampamento isolato dal mondo, popolato da una dozzina di uomini d'arme, che parlano solo di conquiste e di guerra, avendo fra loro una unica donna per dissetare le naturali brame d'amore. Un giorno uno dei guerrieri trova un bimbo abbandonato presso la tenda: è un raggio di sole che scende tra quegli uomini induriti dalla fatica, e suscita in loro affetti nuovi: non si parla più di guerra, tutti si stringono intorno al nuovo essere che ha bisogno di vita, e Magda non appare più ai loro occhi come la distributrice di baci, ma la tutrice affettuosa del bimbo venuto dal cielo.

Amore al buio è un grazioso bozzetto, una farsa spigliata satura di brio e di umorismo. Si spegne la luce elettrica e un colloquio d'amore si inizia fra due persone che non si sono mai vedute, attraverso una serie di episodi comici, in attesa che la luce ritorni.

Tutti e due gli atti sono stati applauditissimi. Il che si deve in gran parte alla recitazione della signora Sainati e di Alfredo Sainati, due superbi interpreti, che il nostro pubblico giustameate ammira e sui quali presto ci intratterremo più a lungo, lumeggiandone le qualità artistiche veramente di prim'ordine.

"Il Barbiere di Siviglia,,
all'"Adriano,,

Questa nuova edizione dell'immortale capolavoro ha richiamato ieri sera all'«Adriano» numeroso e scelto pubblico. Lo spettacolo è degno della più sincera lode. La signorina Isabella De-Frate, che qualche anno fa, al «Quirino» aveva riportato autentici successi, dopo una breve parentesi nel campo operettistico, è ritornata alla grande lirica riconfermando quelle solide doti di cantante che altra volta aveva dimostrato. La sua voce è sempre fresca, morbida, insinuante e il pubblico ieri sera ha mostrato di apprezzarne il valore facendo alla distinta artista calorose ovazioni. Giacomo Eliseo ha miniato tutta la sua parte con una finenza deliziosa. Ottimo *Don Basilio* il basso Arimondi, animatore possente e simpatico e lodevolissimo *Dott. Bartolo* il basso Vincenzi. *Figaro* era il baritono Galeotti, il quale ha dovuto replicare l'aria di sortita ed è stato lungamente applaudito. Il maestro Francini ha concertato e diretto con rara intuizione. In complesso dunque uno spettacolo che avrà buon numero di recite fortunatissime.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — ricordiamo che domenica ha luogo l'annunciato spettacolo a beneficio dei profughi del Belgio.

Sabato serata d'onore del bravo attore comico Gaetano Tani con *Mademoiselle Porte-Bonnheur* e col monologo *Impressioni di un festival*.

All'*Argentina*: — dove oggi hanno luogo due recite, di giorno *Addio giovinezza!* e di sera *Largo alle donne*, si darà domenica *La fiammata*.

Al *Manzoni*, questa sera, si ripeterà, per aderire alle innumerevoli richieste, la *Traviata*, protagonista la valorosa signora Luigia Pieroni. Domani, serata d'onore dell'artista Cesare di Cola con *Cavalleria rusticana*, seguita dal 2.o e dal 3.o atto del *Barbiere di Siviglia*.

E' imminente l'andata in iscena di *Fedora*.

Al *Teatro dei Piccoli* oggi, giovedì e domani, venerdì, alle ore 16 e 18 hanno luogo le ultime della deliziosa opera comica di Paisiello: *Il Barbiere di Siviglia*. Chi non abbia ancora gustato questo capolavoro che precorse il rossiniano e che alterna con tanto successo il brio della commedia di Beaumarchais con la grazia della musica di Paisiello, non manchi a queste ultime rappresentazioni, perchè sabato il *Teatro dei Piccoli* cambia programma mettendo in scena il fantastico ballo: «*Il diavolo rosso*» e la commedia «*Arlecchino fa testamento*».

Al Cinema Olympia
"Sperduti nel buio,, di R. Bracco

Oggi, prima replica di questo possente capolavoro drammatico, giudicato ieri fra gli entusiasmi più fragorosi.

SPETTACOLI del 10 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Addio giovinezza* — Ore 21: *Largo alle donne*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del «Grand Guignol» — Ore 21: *La porta chiusa — La bella bianca — Perdreau*.
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì, ore 16 e 18: *Il barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello; *Fantocci equilbristi*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

VENERDI' 11 alle ore 21 SPETTACOLO STRAORDINARIO a favore delle

Vittime della guerra nel Belgio

PROGRAMMA

1. VEDOVA ALLEGRA (Primo atto) — 2. *Stornelli Toscani*, per il tenore Walter Grant — 3. *Impressioni di un Festival*, bizzarria comica, Gaetano Tani — 4. *Canzonette Napoletane*, per Dora Theor — 5. *Romanze*, per Pina De Simoni — 6. «*Divorziata*», duetto comico: Dora Theor, Gaetano Tani — 7. «*Contessina*», duetto e danze, Nemeth Toncsy, Riccardo Massucci — 8. FINALMENTE SOLI! (terzo atto), per tutta la Compagnia.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *L'ultimo dei Caldiero*, dramma.
REGINA — *La fiamma rossa*, dramma.
EDISON — *La fine di un sogno*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21 della colossale film della Casa Cines:

CAIUS JULIUS CAESAR

LIBRI RICEVUTI

Gemma Manfro Cadolini: *Novelle e bozzetti* — Lapi, ed., Città di Castello, 1914 — L. 3.
L'editore Treves, di Milano, pubblica:
Gino Prinzivalli: *Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra* — L. 1,10.
Sigismondo Kulczycki: *Cracovia antica capitale della Polonia* — In appendice: *Per i monumenti di Cracovia*, di Ugo Ojetti — L. 1,50.
Arnaldo Fraccaroli: *La presa di Leopoli e la guerra austro-russa in Galizia* — L. 3,50.

Filippo Alfredo De Filippi: *Finis Sodomae* (Poema tragico in un atto) — De Alterüs, ed., Napoli — L. 0,60.
Ingemmevi: *Appunti lirici* — Milano, P. Carrara, ed. — Lire 2,50.
M. Orlando: *Gli accorciativi dei nomi propri di persona nel dialetto siciliano* (con riferimento a quelli toscani) — Palermo, «L'attualità», editrice, 1914 — L. 1.

Tafferugli e colluttazioni a Modena
per la conferenza Lorand

MODENA, 10.

Ieri sera, per iniziativa della *Dante*, ha avuto luogo al teatro «Municipale», gremitissimo, la conferenza del deputato belga on. Lorand.

Appena l'on. Lorand si presenta al pubblico, l'orchestra intona inni patriottici. Forti nuclei di socialisti si mettono a fischiare, ma i fischi sono sopraffatti dalle enormi acclamazioni. Tuttavia, prima che l'on. Lorand possa parlare passano parecchi minuti perchè l'intemperanza e l'intransigenza socialista insiste nel biasimevole contegno.

Quando l'on. Lorand può finalmente parlare, egli ha aspre parole, innanzi tutto, di rimprovero verso gli interruttori. Poscia con parola facile e spedita l'on. Lorand riesce a dire la sua conferenza in cui fa la storia dell'ora tragica pel Belgio.

Alla fine il Lorand è festeggiatissimo e le acclamazioni sono interrotte solo dai sibili dei socialisti.

Sfollato il pubblico dal teatro, fuori in istrada, si incrociano i comenti e le invettive, e in parecchi punti incominciano anche pugilati, tafferugli e colluttazioni. Il triestino prof. Jacchia del R. Istituto Tecnico è circondato da alcuni socialisti, ma egli riesce a farsi largo, difendendosi come può.

Subito dopo il sindacalista Nino Vecchi è percosso da un gruppetto di studenti e poichè egli è ferito alla faccia e alla testa — pare per colpi di bastone — viene dalla forza pubblica sottratto alla folla e condotto dentro un portone per evitare guai maggiori.

Lungo la via gli studenti improvvisano una dimostrazione, ma la forza pubblica li scioglie e procede all'arresto di due studenti che sono poco dopo rilasciati.

I fatti della "settimana rossa,,
La sentenza pei tumulti di Giovecca

BOLOGNA, 10.

Sanotte il Tribunale di Ravenna ha emesso la sentenza per i fatti della settimana rossa a Giovecca. Come è noto, gli imputati di questo processo erano 42, di cui diversi latitanti.

Il Tribunale ha condannato la maggior parte degli imputati a pene varianti da un massimo di anni 3 e mesi 11 ad un minimo di anni uno. I delitti che il Tribunale ha riscontrato sono: furto, incendio, rapina, violenza, ecc. Alla lettura della sentenza, nonostante l'ora tarda, assisteva grandissima folla che ha tumultuato in modo violento. I pianti, le grida e le imprecazioni degli imputati e del pubblico hanno costretto il Presidente ad interrompere per due o tre volte la lettura della sentenza. L'ordine è stato quindi ristabilito dall'energico intervento delle guardie di P. S. e dei carabinieri.

Un milione e mezzo in beneficenza

VOGHERA, 10.

E' qui morto il cav. Desiderio Beltrami, che coprì in vita molte cariche pubbliche, tra cui quella di Sindaco. Lasciò il suo intero patrimonio, calcolato a circa un milione e mezzo, alla Congregazione di Carità, con obbligo di provvedere alla cura dei tubercolotici di Voghera e di Torre del Monte, suo luogo di nascita.

Sciopero composto a Cerignola

CERIGNOLA, 9, ore 15.

Nonostante l'accordo cui, come vi telegrafai ieri, pareva essersi giunti, le organizzazioni proletarie proclamavano stamattina inattesamente un nuovo e più vasto sciopero per ottenere oltre che la diminuzione del prezzo delle farine, un aumento di salario. L'occupazione delle barriere ha impedito ai lavoratori non scioperanti e ai proprietari di uscire dalla città. Per le vie girano pattuglioni di soldati e carabinieri. Si è tenuta in municipio una prima riunione fra contadini e proprietari che è riuscita infruttuosa, ed è stata fissata una novella riunione nella speranza di pervenire a una intesa. Intanto sono giunte nuove truppe. La cittadinanza è preoccupata per questi movimenti così inconsulti nel momento presente, e fa voti che essi siano energicamente repressi.

* * *

CERIGNOLA, 9.

Nel pomeriggio di ieri, in una ulteriore riunione, è stato raggiunto l'accordo tra contadini e proprietari. Avendo i proprietari promesso il più assoluto rispetto per le tariffe e l'imminente ingaggio dei lavori, è stata immediatamente proclamata la cessazione dello sciopero.

Alla riunione, cui è intervenuto per sostenere la causa dei lavoratori il sindacalista Lamarra, ufficiale postelegrafico a Brindisi, è stato anche fissato un calmiere per i generi di prima necessità.

Nella giornata si è verificato un lieve incidente: un giovane che voleva impedire l'uscita di un carretto, veniva arrestato da alcuni soldati di cavalleria contro i quali si ribellava. Nonostante l'accordo concluso generalmente però si crede trattarsi di una semplice tregua anzichè di una pace effettiva e sincera.

Baracche in fiamme a Messina

MESSINA, 10, ore 10.

Stamane a causa d'un corto circuito si sviluppava un violento incendio nella baracca della sartoria Spagnolo, posta nel viale Sammartino. Le fiamme alimentate da un forte vento si propagavano all'attigua baracca della sarta Giuseppe Rizzo e solamente gli sforzi dei pompieri prontamente accorsi, valsero ad impedire che il fuoco si estendesse a tutto il baraccamento. Le due baracche sono rimaste completamente distrutte: i danni ascendono complessivamente a circa diecimila lire.

Decapitata dal marito

BARI, 10.

Ieri a Gravina, in via Monna Ortistina, nella propria abitazione, il contadino Braia Michele, fu Giuseppe, di anni 31, uccideva con un colpo di sega la moglie Luzzi Carmela di Angelo, di anni 25, staccandole la testa dal busto.

L'assassino che si era dato alla latitanza è stato tratto in arresto.

Uccide il padre a colpi di badile!

CAGLIARI, 9.

E' deceduto ieri all'ospedale civile, dove era stato ricoverato d'urgenza, il ricco possidente del vicino comune di Pirri, signor Donato Saddi, trentenne.

Poco prima il disgraziato aveva avuto un grave diverbio per ragioni non ancora precisate, col proprio figlio Ferdinando, il quale, a un certo momento, afferrato un badile vibrava al padre due violentissimi colpi al capo facendolo stramazzare al suolo tramortito. Il parricida fu arrestato.

E' uscito in tutta Italia e Colonie il numero 50 della

TRIBUNA illustrata

il quale contiene:

Pagine a colori

1) I soldati del sole fra le nevi dei Vosgi: l'attacco gagliardo dei turcos alle posizioni tedesche di Tête de Paux. (Disegno di A. Minardi).

2) Un vecchio pievano francese per evitare la fucilazione degli ostaggi presi dai tedeschi, con sublime sacrificio si accusa autore di ferimenti di soldati prussiani e va sereno incontro alla morte. (Disegno di E. Abbo).

IL DISERTORE
Novella di CARLO DADONE

I MARGINI DEL CALENDARIO
di LUCIO D'AMBRA

Le pagine delle Cronache

I Capricci del Mondo, di Campan — «Musa vagabonda», di Esopino — Cronache gioconde, di Pio Vanzi — Cronaca per le Signore, del Duca di Rimbambò — Come si fa la guerra (Vade-mecum per i dilettanti) del Tenente X... — Cose curiose ed utili a sapersi — Cose curiose ed utili a vedersi — Il medico gratis e Piccola Posta del medico, del dott. Alberto Orsi.

20 grandi fotografie d'attualità di guerra

Da una loggia della Moschea di Santa Sofia l'Ulema incita il popolo alla guerra — ...e la folla eccitata si riversa nel piazzale del Ministero della Guerra a Costantinopoli — La Halle des drapiers a Ypres distrutta da una tempesta di granate — La partenza dei prigionieri austriaci raccolti dai russi — La Zarina e le due figliuole, granduchessa Tatiana e Olga, in un ospedale presso il campo di battaglia — Il corpo diplomatico ai funerali di S. E. il sen. Visconti-Venosta a Roma — Il ritorno del Duca d'Aosta alla vita mondana — L'ora del rancio ad un bivacco germanico — I soldati delle compagnie di Sanità giapponesi baciano i cadaveri dei camerati — Parco di munizioni e cassoni russi di artiglieria catturati dai tedeschi — Sentinelle prussiane di guardia ad una mina — Le popolazioni dell'Erzegovina abbandonano i loro casolari — La partenza da Tokio delle divisioni giapponesi mobilitate per la guerra — Le pattuglie di fanteria tedesca vigilano l'insidiata spiaggia di Ostenda — La colonia belga di Parigi festeggia l'onomastico del suo Sovrano — Le nuove truppe che l'Inghilterra invia sui campi di Francia — Le milizie indiane nei brevi momenti di riposo — Nuove truppe delle colonie inglesi.

FOTOGRAFIE DI VARIETA'

L'ultima «tournée» di Ermete Novelli — A Tokio i ragazzi entrando nelle scuole sfilano militarmente in parata — Dettaglio del monumento a Ugo Foscolo — Il poeta sardo Sebastiano Satta.

Articoli di varietà e curiosità

La polizia per le donne — Una città di donne — Note di scienza e di storia — La coltura in Polonia — Ermete Novelli lascia le scene — Bassorah occupata dagli inglesi — Alla ricerca di un tubetto prezioso — Il Mikado e la sua giornata di guerra — La scuola dei feriti — L'eleganza infantile — Belgrado — L'armata russa del Caucaso — Il gatto.

Contiene inoltre:

L'ALA
Romanzo di JEAN RICHEPIN
dell'*Accademia Francese*
(15.a puntata)

GIUOCHI A PREMIO

UN NUMERO Cent. 10

É IN VENDITA
Noi e il Mondo

SCAMPOLI

DOMANI, Sabato 12, nei grandi Magazzini ATTILIO PELLICCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.

La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

Crema MANDARINO
PRODOTTO INSUPERABILE
della Distilleria VANNISANTI
Via Poli, 50-52 - ROMA - Telef.: 18-38

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
14 INTERESSANTI VENDITE
all'asta pubblica di MOBILI DI LUSSO e comuni, GIOJE, BIANCHERIA, ecc. in parte spettante a
FAMIGLIA PATRIZIA ITALIANA
avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI & C. 155 VIA DEL BABUINO da Sabato 12 a Mercoledì 30 Dicembre 1914 alle ore 10.15.
ESPOSIZIONE PUBBLICA
VENERDI' 11 DICEMBRE dalle ore 10 alle 17

BUTON P. Trevi 37-38 Telef. 19-18 È L'UNICO
grande magazzino di prim'ordine in Roma per
★ LIQUORI SCIROPPI E VINI ★
Specialità celeberrime - Massimo buon mercato

L'Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Garibaldi, 13

La Camera discute l'esercizio provvisorio

La seduta di ieri

Riproduciamo quella parte del resoconto della seduta di ieri che non fu pubblicato nelle nostre prime edizioni:

Discutendosi l'esercizio provvisorio, dopo l'on. Bovetti, parlò

Il Ministro del Tesoro

Il Ministro del tesoro, on. CARCANO, constata che tutti gli oratori, ad eccezione dell'on. Modigliani, hanno riconosciuto la necessità così della proroga dell'esercizio provvisorio come delle facoltà straordinarie chieste dal Governo in materia di tesoreria. Ringrazia particolarmente l'on. Rubini del suo patriottico discorso. Trova degne della maggiore attenzione le considerazioni dell'on. Cabrini circa lo stato presente dell'economia nazionale.

All'on. Di Palma dichiara che al disegno di legge ritirato ne è stato sostituito un altro, il quale lascia un margine sufficiente per provvedere anche ai servizi aereonautici, dei quali il Governo riconosce tutta la importanza.

All'on. Ruini dichiara che, come egli ben si è opposto, il Governo non intende affatto di estendere oltre i limiti strettamente necessari e chiaramente indicati nell'articolo proposto: poteri dei quali si invoca il conferimento al Governo.

Nota poi all'on. Modigliani che l'interesse dell'erario vieta al Governo di chiedere la autorizzazione preventiva del Parlamento per la negoziazione dei prestiti.

Circa le spese per opere pubbliche osserva che esse ammontano a cifra ragguardevole che varrà ad alleviare la disoccupazione.

Dimostra poi che il Governo non ha trascurato le costruzioni ferroviarie.

Assicura che i progetti tecnici saranno pronti sollecitamente e gli appalti saranno indetti il più presto possibile, essendo state fatte all'uopo le maggiori sollecitazioni.

L'opera dello Stato deve poi trovare, come troverà, la sua integrazione nel concorso volenteroso degli enti locali.

Ed è stato anche deliberato il sollecito rimborso dei contributi ai comuni.

La Cassa depositi e prestiti ha conceduto e seguiterà a concedere mutui per somme rilevanti.

Confida che il complesso di questi provvedimenti varrà a fronteggiare le necessità dell'ora presente.

Dichiara all'on. Ruini che consente nel proposito di semplificare e rendere più economici gli ordinamenti amministrativi dello Stato.

Prega la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge. (*Vive approvazioni*).

Il Ministro delle Finanze

Il Ministro delle finanze, on. DANEO, ringrazia egli pure i vari oratori del favore dimostrato per il disegno di legge.

Per ciò che riguarda i provvedimenti finanziari proposti, nota come la necessità che al Governo si imponeva era quella di adottare misure di effetto sicuro ed immediato. E questo scopo è stato raggiunto.

Rileva che i suoi aumenti di tasse non colpiranno le classi non abbienti.

In tempi più tranquilli sarà cura del Governo proporre la grande riforma tributaria invocata da vari oratori e già dal Governo reiteratamente promessa.

Dimostra come oggi non fosse possibile largheggiare di più nell'esonero delle piccole fortune. Osserva che la riduzione del dazio sul grano era una necessità, date le condizioni del mercato. Ma l'abolizione completa del dazio stesso non sarebbe stata possibile per le esigenze del bilancio.

Garantisce ad ogni modo che il fabbisogno del grano, pel consumo nazionale è pienamente assicurato; e che il Governo ha i mezzi per poter infrenare gli eccessivi ed ingiustificati aumenti di prezzo.

Circa le critiche mosse dall'on. Giretti al regime doganale della Libia, osserva che, non era possibile adottare per la colonia il sistema della porta aperta, in contraddizione col sistema vigente nella madre patria.

Concludendo, dichiara che il Governo in questo momento fa pieno assegnamento sul patriottismo dei contribuenti italiani e particolarmente delle classi abbienti, che non si ricuseranno certamente ai sacrifici necessari per la tutela e la grandezza della Patria (*Vive approvazioni*).

Il relatore

Il relatore della Giunta del bilancio, onorevole AGUGLIA, illustra le ragioni che giustificano i provvedimenti proposti dal Governo, al quale la Camera quasi all'unanimità ha già concesso la sua fiducia. Anche la Giunta del bilancio è stata unanime nell'approvare il disegno di legge. Date le condizioni del bilancio e data la situazione internazionale, non si può negare al Governo il modo di provvedere alle spese necessarie. Confuta le obbiezioni mosse dagli oratori che han parlato contro il disegno di legge, del quale propone l'approvazione.

Voci: Chiusura! chiusura!

La chiusura della discussione è approvata.

L'on. Marangoni

L'on. MARANGONI svolge quest'ordine del giorno che è firmato anche dagli on. Soglia, Sichel, Turati, Sciorati, Mazzoni, Maffi, Samoggia, Prampolini e Morgari:

« La Camera, convinta che i vasti e simultanei movimenti di folla quali gli ultimi verificatisi nella scorsa primavera non possano attribuirsi a impulsività collettive ma debbano ritenersi sopratutto determinati dal disagio profondo delle popolazioni e da errori grandi e piccoli, remoti o vicini dei Governi.

« Reclama una pronta e completa amnistia per quanti nell'affrettata e cieca opera di reazione vennero designati a vittime dei fatti del giugno, compresi i ferrovieri i quali a quel movimento si associarono in nome di elementari doveri di solidarietà operaia.

« E ritiene tale amnistia non solo doveroso ma saggio provvedimento di fronte ai molti sintomi che — colla disoccupazione spaventevolmente in aumento, col prezzo dei viveri in continuo rialzo anche a causa di deplorevoli imprevidenze ministeriali — annunziano il ripetersi più triste nell'inverno che incombe della crisi lamentata l'anno scorso, crisi che potrebbe assumere proporzioni ancor più allarmanti dalle complicazioni della politica internazionale ».

Dice che, ogni volta che il Governo ha concesso un'amnistia, ha dovuto anche amnistiare sè stesso. Anche questa volta il Governo deve fare emenda di parecchi errori e di parecchie ingiustizie. Critica la politica interna dell'on. Salandra, che prepara inconsapevolmente l'anima delle masse non alla guerra, ma alla rivolta. Se si ritarda l'amnistia — che deve essere estesa anche ai ferrovieri — si preparano giorni tristi per il nostro Paese. (*Appovazioni all'estrema*).

L'on. Mazzoni

L'on. MAZZONI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la forza morale e materiale del Paese è indissolubilmente subordinata alla messa in valore delle ricchezze economiche; invita il Governo a dar mano finalmente ad una ampia ed organica politica dei lavori pubblici; a prendere, intanto, provvedimenti straordinari ed a modificare quelli già presi per far fronte alla eccezionale gravissima disoccupazione che, esacerbata dal ritorno degli emigranti, crea al Paese ed al proletariato una situazione penosa di sofferenze e di preoccupazioni. »

Lamenta che gli stranieri belligeranti profittino delle provviste italiane con una esportazione fraudolenta. Il Governo, conoscendo la tragica situazione attuale, non potendo lenire le piaghe del proletariato, chiude un occhio sul contrabbando. I popoli con la pancia vuota non fanno la guerra. L'assenza della politica dei lavori pubblici è la malattia costituzionale dell'Italia. I piccoli proprietari sono come le zitellone; senza entrate e con le beffe. (*Ilarità*). Legge sulla *Riforma sociale* alcuni dati sulle imposte e dice che il Ministro dell'istruzione pubblica on. Grippo paga una cifra bassa di imposte, mentre è notorio che, l'illustre avvocato quale egli è, guadagna per lo meno duecentomila lire all'anno. (*Commenti; ilarità*). Per opera di patriottismo, egli dovrebbe pagare il giusto. Dice poi che la Cassa Depositi e prestiti sovvenziona lo Stato, ma non i lavori pubblici.

CARCANO. Non è esatto.

MAZZONI. Allora pubblicate le cifre delle sovvenzioni che la Cassa fa allo Stato!

PERRONE. Le cifre sono pubblicate; la relazione è stampata.

MAZZONI. Le somme assegnate nel disegno di legge ai lavori pubblici non si spenderanno di fatto. Eppure l'Italia ha questo problema massimo: la messa in valore delle sue risorse naturali. Se è necessario fare la guerra, è necessario anche vivere. Le idealità dei lavoro sono più alte di quelle delle armi. L'on. Bissolati ha lamentato, come un conservatore, una certa educazione politica delle masse; ma il popolo progredirà solo quando avrà i mezzi di vita.

Parla degli uffici del Genio civile che in molti luoghi non funzionano.

PERRONE. In alcuni luoghi non vi sono gli ingegneri, come in Basilicata.

MAZZONI. Ebbene, si trovino! Bisogna in Puglia promuovere l'irrigazione, la coltura intensiva delle terre....

SALANDRA. Come in altre regioni; ma non esageri.

MAZZONI. Io sono stato in Puglia...

SALANDRA. Ma io vi sono nato (*ilarità*).

MAZZONI. Abbiamo tenuti dei congressi in Puglia, a Reggio Calabria ed a Messina....

DE NAVA. A Reggio Calabria abbiamo la coltura più intensiva che si sia fatta in Italia.

SAMOGGIA. Ma nel chiedere provvidenze per la vostra regione siete d'accordo con noi.

DE NAVA. Certamente...

MAZZONI. Con la fame si fa la rivolta, che è qualche cosa di diverso e di peggio che la rivoluzione. Tre spettri ha il nostro paese; la miseria, la disoccupazione e la fame (*applausi all'estrema sinistra*).

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Il Ministro dei lavori pubblici, on. CIUFFELLI, risponde all'on. Mazzoni, dichiarando che, nell'agosto scorso, erano stanziati trecento milioni per opere pubbliche, e che, da quando egli è al Ministero, ha appaltato 90 milioni di lavori pubblici. Il bilancio dei lavori pubblici è stato aumentato. Non è vero che le somme siano soltanto sulla carta.

Quanto agli operai emigrati che sono ora tornati in patria, quasi tutti hanno trovato occupazione. (*Mormorii e dinieghi all'Estrema Sinistra*). Il Governo non ha mancato di provvedere subito a dare lavoro.

Quanto alla legge dei cento milioni, per i prestiti ai Comuni, il Governo concederà una proroga (*approvazioni vivissime*).

I provvedimenti presi non costituiscono una lustra, ma quella effettiva politica dei lavori pubblici che l'on. Mazzoni invocava e che il Governo appunto vuole seguire (*applausi*).

L'on. MAZZONI chiede di nuovo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma il fatto personale non esiste! Comunque, parli.

MAZZONI replica brevemente all'on. Ciuffelli.

L'on. CIUFFELLI prega il presidente che sia fissata per la seduta di domani la nomina della Commissione di vigilanza sulle Ferrovie. Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle ore 19.10.

La seduta d'oggi

Seduta del 10 Dicembre 1914

Presidenza del vice-presidente on. FINOCCHIARO-APRILE.

Sul processo verbale

Il segretario on. VALENZANI legge il processo verbale della seduta di ieri. L'on. MAURO dichiara che, se fosse stato presente nella seduta di sabato scorso, avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Bettolo.

Ringraziamenti

Si comunicano i ringraziamenti dei Sovrani e del Governo di Rumenia per la commemorazione che la Camera italiana fece del compianto Re Carlo.

INTERROGAZIONI

Il diritto delle genti

L'on. Canepa, insieme ad altri deputati, aveva interrogato il Governo « per sapere se abbia protestato o intenda protestare — insieme agli Stati d'America ed agli altri Stati neutrali — contro le violazioni che nella presente guerra si vanno perpetrando, dei principii del diritto delle genti consacrati nelle Convenzioni dell'Aja ».

Ma l'on. CANEPA dichiara di rinunziare alla parola, sia perchè si rende conto della delicata situazione nella quale si trova il Governo, sia perchè oggi, anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova per l'atto di Balilla, egli spera che alle parole seguano presto i fatti. (*Approvazioni*).

Per un telegramma

L'on. Dello Sbarba interroga il Governo « per sapere perchè il prefetto di Pisa abbia impedita la trasmissione alla Legazione Belga a Roma di un telegramma con cui il sottoscritto ed il sindaco di Rosignano Marittimo protestavano contro la barbarie tedesca che in Belgio, dalla distruzione di Lovanio al sequestro dell'industriale Solvay, disonora la civiltà ed auguravano che lo stesso signor Solvay fosse senza indugio restituito a quella feconda operosità della quale è testimone in Italia il grande stabilimento di Castiglioncello Marittimo ».

Il sotto-segretario on. CELESIA risponde che il telegramma non fu trasmesso, perchè conteneva una frase che poteva offendere uno Stato amico. L'on. DELLO SBARBA non è soddisfatto e manda un saluto all'eroico Belgio. (*Approvazioni*).

I lavori nel Ferrarese

L'on. Marangoni interroga il Ministro dei lavori pubblici « per sapere se a fronteggiare la grave crisi di disoccupazione onde è minacciata la provincia di Ferrara, voglia risolvere le difficoltà che ancora si frappongono all'esecuzione della bonifica di Comacchio ed all'inizio dei lavori della ferrovia Portomaggiore-Copparo-Ariano ».

L'on. VISOCCHI risponde che l'istruttoria per il riparto delle opere della bonifica di Comacchio in collaudi parziali, richiesto dal Comune concessionario per ottenere un'anticipazione nel pagamento dei contributi governativi è ormai ultimata, sicchè nulla più si oppone da parte del Ministero all'esecuzione della bonifica. Anche per la ferrovia Portomaggiore-Ariano-Copparo, può dare formali notizie, perchè l'istruttoria prescritta è ultimata e si attende solo, per la definitiva concessione, che il concessionario produca la dimostrazione dei mezzi finanziari necessari all'impresa.

L'on. MARANGONI prende atto, facendo vive raccomandazioni, per le tristi condizioni della classe lavoratrice nel Ferrarese.

L'amministrazione comunale di Lagosanto.

L'onor. Marangoni ha interrogato il Ministro dell'Interno « per conoscere la sua intenzione sulla situazione del paese di Lagosanto (Ferrara) e sulle ragioni che costrinsero alle dimissioni l'amministrazione socialista di quel comune. »

Risponde l'on. CELESIA, il quale espone le ragioni — sopratutto di carattere finanziario — che provocarono le dimissioni dell'amministrazione comunale di Lagosanto e la nomina di una Commissione Reale che è ancora in carica e che, esaurito il mandato, renderà conto della sua opera.

L'on. MARANGONI dice che il disgraziato comune di Lagosanto ha un bilancio di 20 mila lire annue, di cui 15 mila debbono essergli pagate dal comune di Comacchio che, alla sua volta, non può pagarle... Da qui la miseria del comune di Lagosanto che per sua maggiore disgrazia — dice l'oratore — è amministrato da una Commissione reale (*Rumori*). Dice che l'ex-sindaco socialista di quel comune è oggetto di continue persecuzioni da parte della autorità governativa, solo perchè è socialista.

L'acqua a Minervino Murge

L'on. Cotugno interroga il Ministro dei lavori pubblici « per sapere se è disposto a provvedere d'urgenza perchè la Società concessionaria dell'Acquedotto Pugliese, in conformità del contratto d'appalto, fornisca di acqua tutta quanta la città di Minervino Murge. »

L'on. VISOCCHI assicura che il Governo si è preoccupato dell'inconveniente lamentato, ed ha intimato alla Società concessionaria dell'Acquedotto Pugliese, mediante formale diffida, di eseguire le opere necessarie per completare l'alimentazione idraulica di Minervino Murge.

L'on. COTUGNO prende atto con vive raccomandazioni.

I laghi Silani

L'on. Antonio Casolini interroga il Ministro dei Lavori pubblici « per conoscere le ragioni dei gravi indugi che si frappongono alla concessione della costruzione dei laghi Silani. »

L'on. VISOCCHI spiega le ragioni del ritardo nella concessione dei serbatoi e laghi artificiali nella Sila, che vanno ricercate nella importanza dei numerosi progetti presentati e nella difficoltà degli accertamenti locali, eseguibili soltanto nella buona stagione. Assicura però che farà quanto è possibile per sollecitare l'esame dei progetti e l'istruttoria ulteriore, allo scopo di addivenire nel più breve tempo alla definitiva e così attesa concessione.

L'on. CASOLINI non è soddisfatto; e mette in rilievo l'urgenza di adempiere all'antico impegno verso la popolazione calabrese.

L'on. Lombardi interroga il Ministro dei Lavori pubblici « per sapere se a non rendere ineseguibili e irrisori i provvidi decreti finanziari e le recenti opportune disposizioni emanate dal Governo sulle opere pubbliche, non intendano urgentemente provvedere, in attesa dell'aumento e del riordinamento generale del Regio Corpo del Genio Civile, ad instaurare gli uffici ed a servirsi intanto di competente e numeroso personale straordinario. »

L'on. VISOCCHI espone i provvedimenti adottati per rinforzare gli uffici del Genio civile. In Calabria si ha un personale superiore a quello previsto dalle tabelle, giacchè prestano servizio 275 funzionari tecnici, anzichè 193.

L'on. LOMBARDI non è soddisfatto e si dilunga a dimostrare calorosamente le necessità e i diritti della Calabria.

L'allestimento della «Conte di Cavour»

L'on. Mosti-Trotti ha interrogato il Ministro della Marina « Per sapere le ragioni del ritardo nell'allestimento della corazzata *Conte di Cavour*, mentre la situazione internazionale avrebbe reclamato che non fosse ulteriormente ritardata la sua entrata in squadra. »

Risponde l'on. BATTAGLIERI, sotto segretario di Stato per la Marina:

— Il ritardo nell'approntamento della nave *Conte di Cavour*, è stato essenzialmente determinato da quello verificatosi nella consegna delle artiglierie principali.

La fabbricazione infatti degli impianti da 305 per la *Conte di Cavour* e per la *Leonardo da Vinci* era stata affidata al laSocietà Italiana di Artiglierie ed Armamenti Vickers-Terni, nello intento di emancipare la Marina nostra dalla industria straniera ed ottenere l'impianto di nuove officine alla Spezia.

Ma non avendo l'andamento della lavorazione in tali officine corrisposto pienamente alle logiche previsioni del Ministero, malgrado le più vive sollecitazioni ed ogni più vigile cura al riguardo, fu disposto che gli impianti tripli destinati alla regia nave *Andrea Doria*, costruiti in Inghilterra presso la Ditta Vickers, venissero invece imbarcati sulla *Conte Cavour*.

Così sulla *Conte di Cavour* i cannoni che già le erano stati fin dapprima destinati, saranno sistemati sugli impianti trinati destinati alla *Andrea Doria*. Alla *Andrea Doria* saranno invece dati gli impianti tripli già destinati alla *Conte di Cavour*. Nè dal ritardo le deriverà danno, perchè attualmente essa non avrebbe ancora potuto imbarcare le proprie artiglierie, avuto riguardo allo stato di lavorazione in cui ora si trova.

Posso quindi assicurare l'interrogante che attualmente l'allestimento della *Conte di Cavour* trovasi a buon punto. Nel prossimo gennaio potranno essere eseguite le prove di collaudo dell'apparato motore, la cui esecuzione si era dovuta rimandare per non perturbare il lavoro alacre di montamento degli impianti delle artiglierie.

Si prevede che, ultimata tra breve la sistemazione anche degli impianti binati, e se le prove dell'apparato motore e degli impianti procederanno senza inconvenienti — come si ha ragione di prevedere — la nave potrà entrare in servizio nei primi mesi del prossimo anno. (*Approvazioni*).

L'on. MOSTI-TROTTI è solo relativamente soddisfatto che la *Conte di Cavour* entri in isquadra nella primavera del 1915; ma essa doveva entrare in isquadra nel 1913. La *Conte di Cavour* e l'*Andrea Doria* non erano navi eguali. Probabilmente sulla *Conte di Cavour* sono state collocate torri di diverse fabbriche. La questione delle costruzioni navali è essenziale per la Marina.

Chiede quale indennità sia stata pagata dall'impresa costruttrice per il ritardo.

Conclude lamentando che la *Conte di Cavour* che allo scoppio della guerra aveva già fatte le prove di macchina e aveva già a bordo alcune torri di cannoni, non sia ancora — dopo quattro mesi dall'inizio della guerra — pronta per entrare in isquadra.

Commissione per le Ferrovie

Si procede alla votazione segreta per la nomina di sei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento delle Ferrovie dello Stato.

L'esercizio provvisorio

Assume la presidenza l'on. MARCORA. E alle 15,20 si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno su la proroga dell'esercizio provvisorio.

L'on. Miglioli

L'on. MIGLIOLI svolge questo suo ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere il grano necessario per approvvigionare il paese e temperare il prezzo del pane ».

L'on. Miglioli è ascoltato con poco... cattolica attenzione dai due o tre deputati che gli siedono vicino. Egli cerca di attirare l'attenzione dei colleghi urlando a perdifiato e agitandosi, ma con scarso risultato. Si capisce soltanto, fra i rumori generali, che vuole il grano ad ogni costo e a poco prezzo. Ripete mille volte: « Dia grano all'Italia il Governo! »

Dice che si associa cordialmente all'emendamento presentato da alcuni colleghi, fra cui gli on. Canepa, Raimondo e Lucci, i quali propongono che siano esenti dall'aumento del decimo le quote imposte erariale principale che non superino nel distretto dell'Agenzia le lire 50 se riflettono i terreni, e le lire 75 se riguardano i fabbricati, e le quote di imposte di ricchezza mobile che siano inferiori a lire 250 nel distretto dell'Agenzia.

Conclude dichiarandosi neutralista fervido e convinto (commenti).

L'on. Dentice

L'on. DENTICE svolge questo suo ordine del giorno:

« La Camera nell'approvare il presente disegno di legge confida che il governo vorrà intensificare i provvedimenti necessari per combattere la disoccupazione, per aumentare la produzione agricola ed industriale, i lavori pubblici e le opere di bonifica e per favorire l'esportazione compatibilmente coi supremi interessi nazionali ».

Dichiara che non vuol fare un discorso politico, ma soltanto accennare a ragioni di ordine economico in corrispondenza ai bisogni del Mezzogiorno e dei paesi da lui rappresentati. Ritiene a questo proposito doveroso conoscere che il governo agendo con sapiente oculatezza, è riuscito risolvere ardui problemi nel campo politico ed economico. Il disegno di legge in esame contiene un aggravio di un decimo sulle imposte dirette, ma con un carattere provvisorio. Approva la riduzione del dazio sul grano a tre lire il quintale, e approva incondizionatamente l'acquisto diretto del grano da parte dello Stato, non solo per l'esercito ma per l'intera nazione. Si compiace delle riattivate esportazioni dei prodotti agrari, e trova opportuna la nomina di una commissione speciale per vigilare questo servizio di così alterne vicende.

Loda la politica dei lavori pubblici; così bene intensificata, e desidera che le sia dato nuovo incremento (approvazioni e congratulazioni).

L'on. Rissetti

L'on. RISSETTI svolge — anche a nome dell'on. Reggio — il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre approva gli intendimenti esposti dal governo circa l'esportazione, invita il Ministero a presentare almeno dei provvedimenti transitori che valgano a tutelare gli interessi legittimi del commercio colpiti dal decreto 13 novembre 1914; e lo invita ancora a provvedere con ogni mezzo allo sfollamento delle merci dal porto di Genova, condizione indispensabile perchè esso possa compiere la sua importante funzione commerciale. »

Alla Giunta del Bilancio

La Giunta generale del Bilancio ha approvato oggi le seguenti relazioni:

Camera. Conversione in legge di Regi Decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione e sulla istituzione di un conto corrente speciale fra Tesoro e Cassa depositi e prestiti.

Ancona. Conversione in legge di Regi Decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 6 luglio al 2 dicembre 1914, autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio.

Aguglia. Convalidazione di Decreti Reali autorizzanti prelevazioni dal Fondo delle spese impreviste pel 1914-15, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 6 luglio al 2 dicembre 1914.

Camera. Proroga al 31 dicembre 1915 del corso legale dei biglietti della banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (334-A).

Falletti. Proroga esercizio provvisorio bilancio del Fondo per l'emigrazione 1914-1915, a tutto il 30 giugno 1915.

Nava Cesare. Reintegrazione di assegno *ad personam* agli ex fattorini anziani nominati agenti subalterni di ruolo.

Di Palma. Compromesso tra l'Amministrazione militare e il Comune di Napoli.

I relatori dei bilanci

Si sono riunite oggi le sotto Giunte degli Esteri, delle Colonie, della Guerra e della Marina. Sono stati esaminati i bilanci (1915-16) dei Ministeri degli Esteri, delle Colonie, della Guerra e della Marina, di cui sono stati nominati i rispettivi relatori: on. Falletti (Esteri); on. Schanzer (Colonie); on. Pais Serra (Guerra); on. Di Palma (Marina).

La costituzione degli Uffici

Gli Uffici nell'adunanza di stamane si sono costituiti:

Ufficio I — Presidente, Colonna Di Cesarò; vicepresidente Dentice; segretario, Theodoli.

Ufficio II — Presidente, Romanin-Jacur; vicepresidente, Molina; segretario, De Capitani.

Ufficio III — Presidente, Morpurgo; vicepresidente, Congiu; segretario, Mondello.

Ufficio IV — Presidente, Capaldo; vicepresidente, Mendaja; segretario, Giacobone.

Ufficio V — Presidente, Calisse; vice-presidente, Lucernari; segretario, Ruspoli.

Ufficio VI — Presidente, Maury; vice-presidente, Solidati-Tiburzi; segretario, Larussa.

Ufficio VII — Presidente, Di Saluzzo; vicepresidente, Gerini; segretario, Brandolini.

Ufficio VIII — Presidente, Morando; vicepresidente, Simoncelli; segretario, Padulli.

Ufficio IX — Presidente, Suardi; vicepresidente, Valvassori-Peroni; segretario, Scialoja.

Hanno poi preso in esame i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la concessione di opere di sistemazione dei bacini montani e di opere idrauliche.

Provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali. (L'on. Drago ha convocato per domani la Commissione).

Opere stradali della maremma toscana.

Disposizioni varie sulla sanità pubblica. (L'on. Venditti che il Governo aveva designato come relatore cadde con 6 voti al I Ufficio contro l'on. Sandrini che ne riportò 15).

Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 25 giugno 1906.

Provvedimenti per la Biblioteca nazionale Marciana di Venezia. (D'iniziativa del Senato).

Il miliardo di spese militari

nella relazione dell'on. Ancona

L'on. Ancona ha presentato oggi la sua relazione sulla conversione in legge dei R. Decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio.

Essi si riferiscono specialmente ai Ministeri della guerra e della marina, e furono necessari in seguito ai gravissimi avvenimenti internazionali ed all'assoluta necessità di dare, di fronte agli ammaestramenti e alle esigenze dell'immane conflitto, un più ampio sviluppo alla preparazione delle forze che sono sicuro presidio della patria nostra qualunque sia la evenienza prossima o futura del conflitto stesso.

Si tratta, scrive l'on. Ancona, di grandi spese che come appare dal riassunto superano il miliardo. Ma la Camera ha già chiaramente dimostrato che non si conta e non si discute quando si tratta dell'avvenire e dell'onore del paese, nè la grandiosità delle spese può in alcun modo meravigliare trattandosi di adeguare un potente e completo organismo militare alle eccezionali e imprevedibili emergenze. La grande spesa sulla cui felice erogazione noi non dubitiamo è anzi indice sicuro della serietà e della fermezza del nostro compiuto assetto militare.

Per effetto di tali provvedimenti il bilancio in corso 1914-15 viene enormemente aggravato, e presenterà quindi un grosso *deficit*.

Si tratta di un bilancio che può in certo modo paragonarsi a un bilancio di guerra che naturalmente non può essere sostenuto dalle entrate ordinarie effettive, ossia dalle entrate di prima categoria.

Ed è bene che sia portato innanzi al Parlamento ed al Paese nelle sue effettive risultanze.

Ne risulterà così sincera ed evidente la necessità o almeno l'opportunità di ricorrere ad entrate straordinarie del movimento di capitali in quei modi ed in quel momento che al Governo sembrerà più opportuno. E che un simile bilancio presenti un *deficit*, e che sia necessario da parte del paese un sacrificio per colmarlo sia con inasprimento d'imposte, sia infine con largo patriottico e non interessato contributo ad un'eventuale operazione di credito, è ormai nell'animo del paese stesso, il quale sa che in questo momento tutti devono sostenere il Governo nell'ambito delle proprie facoltà, tra le quali, principalissima, è la facoltà finanziaria.

Per tali motivi, conclude l'on. Ancona, il disegno di legge è naturale, logico e patriottico.

Evidentemente non è possibile al vostro relatore, nè sarebbe opportuno, di entrare nell'esame dell'erogazione di queste grandi spese militari, sulla quale — ripetiamo — le nostre autorità militari pienamente ci affidano.

La vostra Giunta vi propone dunque senz'altro l'approvazione di questo disegno di legge e la Camera approvandolo darà non soltanto una nuova prova di fiducia al Governo, ma vorrà certamente esprimere la sua fiducia nell'esercito e nell'armata, che i fondi stanziati devono vieppiù rinforzare, a sicuro, infallibile presidio degli alti destini dell'Italia.

L'allegato contiene il seguente riepilogo del miliardo di spesa:

Ministero della Guerra	L.	708,285,780
Ministero della Marina	»	348,057,000
Ministero delle Colonie	»	61,050,000
Ministero degli Esteri	»	5,750,000
Ministero del Tesoro	»	500,000
Totale	L.	1,123,652,750

I lavori parlamentari

Votato l'esercizio provvisorio, la Camera discuterà rapidamente la proroga dei provvedimenti finanziari. Oggi l'on. Ancona ha presentato la sua relazione sui decreti-legge per il miliardo di nuove spese militari e il Governo desidera che questi decreti diventino legge prima delle vacanze.

Ciononostante si continua a ritenere che le vacanze saranno prese sabato, dopo l'approvazione del progetto Riccio sul trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle Poste e del progetto sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato.

Corre rischio di non diventare legge dello Stato il disegno contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, che pure tanto interessava la viticultura nazionale.

Per le ferie giudiziarie

La Commissione pel disegno di legge sulle ferie giudiziarie ha approvato, con l'intervento del Ministro della Giustizia on. Orlando, un nuovo testo degli articoli.

Il periodo delle ferie pei tribunali e le corti viene fissato in 45 giorni, più 15 giorni di sospensione per la redazione delle sentenze. Unico rimane il periodo feriale.

Il processo della "settimana rossa,,

Il sopraluogo ad Ancona

ANCONA, 10.

Fin da ieri sera la Corte d'Assise di Aquila, giurati, avvocati e parecchi giornalisti sono arrivati nella nostra città per il sopraluogo nel processo dei fatti della « settimana rossa » sopraluogo che è avvenuto stamane, allo scopo di accertare alcuni dati di fatto.

Questa mattina alle ore 10 precise il commendator De Simone, il cav. Putaturo, il cancelliere Alterio, i giurati e gli avvocati si trovarono nella sala dell'udienza della nostra Corte d'appello. Degli avvocati che costituiscono il collegio di difesa, c'erano: l'on. Pacetti, Giardini, D'Eramo, l'on. Bocconi, e Ascoli Roberto. Erano presenti anche i testi citati dal Presidente, commissari D'Arpe e Forgiuele, e il teste a difesa, Giuseppe Marsiglia.

Alle 10,15 si esce dal palazzo di giustizia. E si esce fuori della porta Cavour. L'avv. Giardini fa vedere ai giurati un casotto di legno nuovo e avverte che al suo posto ce ne era un altro pure di legno delle stesse dimensioni, bruciato da alcuni ragazzi durante la settimana rossa. Si prosegue subito girando di fronte all'ospedale Umberto I per la barriera Farina. Qui lo stesso avv. Giardini dice ai giurati che in quel punto vi era un casotto in muratura che fu bruciato.

Rimasero in piedi solo i mattoni che furono poi tolti e al posto di quello in muratura, ecco l'altro in legno.

Si prosegue per Via Calatafimi, piazza Cavour e via Montebello fino a Villa Rossa. Lungo il tragitto si erano unite al gruppo altre persone. I giurati si sono fermati con la Corte all'incrocio della via Torroni con via Montebello di fronte alla Società Stamura. Il commissario D'Arpe spiega come era stato disposto il servizio in quel punto. Narra come egli mentre il commissario Massa si avanzava coi carabinieri e gli agenti, fosse rimasto dietro per guardare le spalle. Siccome egli dice che i dimostranti erano circa duecento, il teste Marsiglia interviene affermando che potevano essere poco più di cinquanta. Molti, egli dice, compreso Malatesta, erano già usciti dal portoncino di villa Stamura, prova questa che i carabinieri si trovavano proprio sulla via Torroni verso la Villa Rossa ed ostruivano il passaggio ai dimostranti. Il commissario D'Arpe sostiene invece che il Malatesta ed altri uscirono da Villa Rossa e che furono fatti passare alla spicciolata. Il dibattito si svolge in forma molto calma. Si stabilisce che i dimostranti uscendo da Villa Rossa non potevano proseguire per via Montebello trovando lo sbocco in piazza Cavour, perchè il cordone di guardie e carabinieri ostruiva il passaggio.

Nella sala di Villa Rossa il cancelliere fa di nuovo l'appello dei giurati. Sono sempre presenti tutti. Il presidente invita i giurati ad osservare i locali e le adiacenze. Alla domanda se i giurati avessero bisogno di schiarimenti, uno dei giurati dice: Ci vorrebbe una guida.

La guida è subito trovata, perchè l'avv. Giardini accompagna i giurati nella visita e fornisce loro tutte le spiegazioni.

I giurati visitano pure lo spiazzo pel giuoco delle boccie e si soffermano specialmente a guardare i fori prodotti dai colpi di rivoltella sparati il 7 giugno dai carabinieri.

La visita a Villa Rossa è compiuta e tutti escono per stabilire un'altra circostanza importante: se, cioè, il cordone di altre guardie e carabinieri impedisse a coloro che uscivano dalla Società e che non potevano spingersi verso via Montebello perchè ostruita, di proseguire verso l'ospedale militare fino a Capodimonte. Anche qui si intavola una breve discussione. Il commissario D'Arpe [illegible] dato disposizioni che verso il rione Capodimonte la via fosse libera; ma siccome egli non era sul posto al momento del conflitto, non sa se esse siano state modificate. Siccome la discussione si prolunga, il Presidente, dopo aver domandato ai giurati se abbiano ben sentito ed averne avuta risposta affermativa, dice: « Allora proseguiamo; perchè gli apprezzamenti saranno fatti a tempo opportuno ». Ripassando dinanzi a Villa Rossa, si va per via Esposti e via Leopardi in Corso Mazzini, al negozio di armi delle sorelle Alfieri. Le proprietarie sono assalite da un accesso nervoso e di pianto e il sopraluogo si riduce ad una serie di invettive contro i partiti sovversivi, i deputati popolari, gli avvocati e sopratutto — non si sa perchè — i giornalisti. Il Presidente e gli avvocati cercano di calmare l'ira delle sorelle Alfieri, le quali continuano a gridare: « Assassini! Stiamo in mezzo alla strada! Vogliamo giustizia »!

Tutti lasciano il Corso Mazzini commentando in vario senso il diversivo offerto dalle sorelle Alfieri. E si va alla Camera del lavoro.

Una circostanza importante per i giurati era quella di poter stabilire se dalla strada si potessero udire i discorsi che si tengono nel salone principale al secondo piano.

Alla Camera del Lavoro la Corte, la giuria e i giornalisti sono ricevuti dal segretario sig. Ercole. In una sala al primo piano il Presidente fa un'altra volta l'appello dei giurati. Tutti sono presenti. L'avv. Rainelli dichiara che la giuria deve stabilire queste due cose principali: 1.o se la via Nazionale, che passa di fronte alla Camera del lavoro, è l'unica strada che dalla stazione conduce in città; 2.o se dalla strada si possono sentire i discorsi che sono pronunziati nella Camera del Lavoro.

A questo punto il commissario *D'Arpe* dice: — Io mi trovavo in via XX Settembre; ma siccome di là non udivo nulla passai da quest'altra parte, in via Vasari, che è la via parallela e via Nazionale. A un certo punto, dice il D'Arpe, udii questa frase: « Dalla Camera del lavoro di Ancona deve partire il grido di guerra perchè il giorno dello Statuto tutta Italia protesti contro le compagnie di disciplina ». Era vicino a me il delegato Ruggiero che mi assicurò che quella era la voce del Pelizza. Sapemmo più tardi che il comizio era presieduto da Angelozzi ».

Siccome i giurati si trattengono ancora vicino alla finestra da cui il D'Arpe ha indicato il punto dove egli si trovava la sera del comizio, il *P. M.* domanda se si voglia fare un esperimento; ma il Presidente vi si oppone dicendo che l'ora non si presta.

Fatto nuovamente l'appello dei giurati, il Presidente invita tutti a trovarsi sabato mattina alle 10 in Aquila per riprendere il dibattimento. Così nella giornata di sabato saranno escussi gli ultimi tre testimoni e nel pomeriggio il Procuratore Generale pronunzierà la sua requisitoria.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio di Ministri

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri che è durato circa due ore. Della discussione non è stato redatto alcun comunicato ufficiale. Secondo informazioni assunte, il Consiglio si sarebbe principalmente occupato dei lavori parlamentari ed ha deliberato sui disegni di legge che andranno subito in discussione alla Camera: fra gli altri si discuteranno i provvedimenti finanziarii, quelli sulla circolazione e i crediti militari.

Nella riunione di stamane l'on. Salandra ha esposto ai suoi colleghi di Gabinetto alcune dichiarazioni che egli intende fare alla Camera a conclusione della discussione dell'esercizio provvisorio. Avendo alcuni oratori accennato alla politica finanziaria estera ed interna, il Presidente del Consiglio ha creduto opportuno di accordarsi con i colleghi sulle dichiarazioni che egli intende fare in risposta agli oratori.

Secondo notizie probabili i provvedimenti sulla proroga della moratoria sarebbero stati rinviati ad una delle prossime adunanze del Consiglio dei Ministri.

Il Duca degli Abruzzi

Da Taranto 10 ci telefonano:

Proveniente da Roma ha fatto qui ritorno ieri il duca degli Abruzzi, comandante in capo della flotta.

Per le ferrovie affidate all'industria privata

Iersera alle 10 nel primo ufficio si è tenuta una riunione per le ferrovie concesse o da concedersi all'industria privata. Sono intervenuti gli on.: Cocco-Ortu, Sacchi, Ciacci G., Amici V., Credaro, Pallastrelli, Guglielmi, Scialoja, Raineri, Ciappi A., Fortunati, Corniani, Bettone, Beltrami, Canevari, Rossi Gaetano, Artom, De Ruggieri, Mendaia, Rossi E., Congiu, Solidati-Tiburzi, Zaccagnino, Giacobone, Abozzi, Molina, Graziadei, Bonini, Callaini, Morisani, Porcella, Presiedeva l'on. Cocco-Ortu, segretario Ciacci.

Avevano aderito gli on. Agnesi, Amicarelli, Amici Giovanni, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Barzilai, Bissolati, Calisse, Castellino, Cermenati, Corniani, Buccelli, Campi, Callaini, Colajanni, Dari, De Felice-Giuffrida, De Vito, De Amicis, Di Robilant, Bianchi Vincenzo, Bianchi Leonardo, Dello Sbarba Albanese, Cao-Pinna, De Marinis, Canepa, Drago, Faustini, Ferri Enrico, Fraccacreta, Gerini, Goglio, Di Palma, La Via, Loero, Luciani, Materi, Longo, Masciano, Masini, Orlando Salvatore, Pantano, Prampolini, Perrone, Paparo, Romanin Jacur, Mauri, Marchesano, Degli Occhi, Scano, Sighieri, Simoncelli, Salomone, Schanzer, Salterio, Montresor, Sipari, Santoliquido, Sanjust, Samoggia, Torlonia, Teodori, Toscanelli, Valignani, Libertini G., Nunziante, Cannavina, Pala, Frisoni Samoggia, Merloni.

L'on. *Cocco-Ortu*, dopo riassunte le questioni felicemente superate durante i lavori legislativi della estate scorsa, sia a causa dei provvedimenti fiscali, sia a causa della interpretazione, delle leggi per le quali cose erano venuti ostacoli alle concessioni ferroviarie, ha esposto la opportunità di sollecitare provvidenze atte a facilitare la costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata in questi momenti in cui le evenienze di guerra hanno portato una nuova stasi a questa grande politica di lavoro.

L'on. *Graziadei* ha detto che le ferrovie da costruire si possono dividere in tre categorie e ha parlato di quelle che non trovarono i capitali e di quelle che avendoli trovati ora non l'hanno più a loro disposizione. In effetti le Casse sovventrici non possono più finanziarle. Ben è vero che il Consiglio di Stato ha ritenuto che contro i certificati di lavoro le Casse possono essere autorizzate a fare anticipazioni, ma se ciò risolve la questione per il periodo intermedio della costruzione, non lo risolve per il periodo definitivo quando lo Stato paga il suo capitale in un sussidio annuo e non in unica soluzione. L'on. Graziadei crede che a provvedere al grave problema occorre creare un titolo ferroviario garantito dallo Stato da consegnare al concessionario il quale provvederebbe a commerciarlo.

Rossi Gaetano prende occasione dalla presente discussione e dall'accenno fatto dall'on. Graziadei della legge dell'equo trattamento, per dichiarare che se detta legge non verrà radicalmente mutata si renderà sempre più difficile la costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata.

Amici Venceslao riferisce che sta per sorgere una grande Banca col capitale di 100 milioni per scontare appunto le concessioni ferroviarie.

Artom. Ha poca fiducia perchè in seguito alla guerra vi è stato uno spostamento nel saggio dell'interesse onde non è più possibile scontare; crede che occorrerebbe influire sul Governo perchè provveda ad eliminare tale inconveniente. Propone che il Governo proporzioni il tasso delle sovvenzioni al radicale cambiamento avvenuto nel mercato finanziario. Legge un ordine del giorno perchè sia presentato un progetto di legge col quale il Governo venga autorizzato a proporzionare il tasso delle sovvenzioni al radicale cambiamento avvenuto nelle condizioni del mercato finanziario per forza maggiore.

Zaccagnino. Non crede che ci si debba cullare sugli affidamenti sui quali spera l'on. Amici per la preannunziata fondazione di una grande Banca. Il problema è così come è stato esposto dall'on. Graziadei al quale si associa per le proposte fatte. Aggiunge che la creazione del titolo ferroviario finirebbe per costituire un argine anche contro il rincaro avvenuto nel costo del denaro, poichè mentre ora le ferrovie finanziate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dalla Cassa Nazionale di Previdenza, sopportano un interesse anche del 5.50 per cento e quelle finanziate da altre Banche un interesse anche maggiore, pen diversa cosa sarebbe se vi fosse sul mercato il titolo ferroviario garantito dallo Stato che è come dire la rendita pubblica.

Dopo altre osservazioni, l'on. Cocco-Ortu propone che sia nominata una Commissione allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sul gravissimo problema e sollecitarne i debiti provvedimenti.

La nomina viene deferita al Presidente il quale invita gli on. Sacchi, Credaro, Zaccagnino, Amici Venceslao, Fortunati, Artom, Graziadei, Raineri, Scialoja, Ciacci, e Rossi Gaetano a formarne parte e ad accompagnarlo dagli on. Ministri Carcano, Ciuffelli e Cavasola, nelle ore e nei giorni che saranno concordati.

Come si comentano a Pietrogrado

la neutralità italiana e le rivelazioni di Giolitti

MILANO, 10.

Giuliano Bonacci invia da Pietrogrado le seguenti informazioni:

Ho potuto avere un'interessante conversazione sulle dichiarazioni dell'on. Salandra e sui discorsi che le hanno seguite con persona che a motivo dell'elevata posizione che occupa e dei contatti quotidiani è in grado di conoscere le opinioni dei circoli dirigenti russi sui problemi internazionali che la logica degli avvenimenti o il caso mettono sul tappeto.

« Certo — ha detto il mio interlocutore — le dichiarazioni di Salandra dimostrano che l'Italia ha fatto un passo innanzi verso il riavvicinamento con le Potenze della Triplice Intesa e sotto questo punto di vista esse sono state accolte con soddisfazione dai circoli del Governo russo. Naturalmente i discorsi successivi dei deputati dei differenti partiti hanno procurato a questi circoli una maggiore soddisfazione, poichè questi deputati hanno messo in rilievo e, per così dire, accentuato il significato recondito delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che in realtà, per evidenti ragioni, non poteva dire di più di quanto ha detto. La dichiarazione di Salandra che la neutralità dell'Italia dovrà essere attiva, costituisce senza dubbio un passo in avanti. Ma a questo proposito mi sia permesso osservare che — data la situazione internazionale e considerando che gli avvenimenti precipitano — sarebbe stato desiderabile che l'Italia non si fosse contentata di questo semplice passo senza più attendere fosse risolutamente intervenuta nel conflitto a fianco delle Potenze della Triplice Intesa.

E' certo che oggi la conquista del Trentino non sarebbe difficile per gli italiani; forse maggiori difficoltà potrebbe presentare la conquista di Trieste. Io parlo qui — ha aggiunto il mio interlocutore — soltanto di difficoltà tecnico-militari; poichè certo esistono oggi dei concorrenti dell'Italia per il possesso di Trieste e del suo territorio, concorrenti che forse non esistevano prima. La Triplice Intesa non chiede altro all'Italia che un attacco all'Austria. Il suo intervento armato contro l'Austria significherebbe — come si può facilmente comprendere — la distrazione di una parte delle forze austriache dal fronte orientale ».

Ho chiesto se era possibile credere che l'Austria sarebbe disposta a firmare una pace separata, abbandonando la Germania al suo destino. Di una tale eventualità si è già parlato nel passato, subito dopo le prime vittorie russe in Galizia.

— Certo — mi ha risposto il mio interlocutore — la Russia non ha alcun motivo di prendere l'iniziativa di un simile progetto. Per ora non si può dire che risulti positivamente che questo punto di vista venga preso in considerazione dagli uomini di Stato austriaci; ma vi sono degli austriaci, sembra, i quali credono che l'Austria-Ungheria riceverebbe qualche vantaggio a concludere la pace senza aspettare nuove perdite del suo territorio, per salvare quanto ancora le è possibile, dato che l'Italia e la Rumenia non si sono ancora decise a venirsi a prendere le regioni abitate dagli italiani e dai rumeni ».

Le rivelazioni di Giolitti

Lo stesso corrispondente del *Corriere della Sera* da Pietrogrado telegrafa:

« Le rivelazioni dell'on. Giolitti al Parlamento hanno prodotta molta impressione. I giornali le commentano e si occupano anche molto di tutti i discorsi pronunciati alla Camera italiana.

Il *Pietrogradski Courier* scrive che le dichiarazioni dell'on. Giolitti confermano l'esattezza e le verità delle conclusioni contenute nei libri arancione e bianco ed in tutti gli altri delle Potenze dell'Intesa e del Belgio, circa la responsabilità della guerra che deve essere imputata esclusivamente alla Germania ed all'Austria che sin dal 1913, senza alcun pretesto plausibile si preparava ad attaccare la Serbia.

« La Germania e l'Austria — scrive il giornale — non protestarono quando l'Italia rispose negativamente alle loro richieste, come non hanno protestato contro la neutralità italiana all'inizio del conflitto europeo. Da questo bisogna dedurre la conclusione che l'atteggiamento assunto dall'Italia non è stato la ragione della fine della Triplice Alleanza; l'Alleanza è crollata a motivo dell'opinione pubblica italiana espressa dai giornali i quali hanno dichiarato che qualsiasi accordo dell'Italia con le Potenze centrali è sempre finito ».

Le *Birgevia Wiedomowski* scrivono: « Il vero amico della Triplice Alleanza, l'onor. Giolitti ha fatto davanti al Parlamento una di quelle rivelazioni che uccidono. La nuova richiesta dell'Austria venne dopo che le Potenze avevano data soddisfazione ad ogni esigenza dell'Austria stessa nei Balcani, dopo che era stato costituito, secondo i suoi piani, il regno d'Albania e dopo che la Serbia era stata ricacciata dall'Adriatico ed i montenegrini da Scutari. Si trattava dunque della esecuzione di un piano stabilito. La distruzione della Serbia era stata decisa a Vienna e a Berlino e non poteva essere in alcun modo evitata. Le menzogne vergognose della diplomazia austro-tedesca che sino ad oggi aveva sempre tentato di far ricadere la guerra sulle altrui responsabilità sono state messe a nudo; e questo colpo mortale è stato vibrato da un uomo che sino a ieri ha fatto tanto per far prendere radici alla germanofilia in Italia. Il passo dell'on. Giolitti è una nuova prova della rovina definitiva delle speranze che Austria e Germania possono nutrire in Italia.

In tali condizioni le speranze riposte dai tedeschi nella nomina del Principe di Bülow ad ambasciatore a Roma sono assolutamente fantastiche. Se l'on. Giolitti ha fatto un *dietro front* così brusco, dove mai il Principe di Bülow può sperare di trovare appoggio nella sua missione? Si tratta senza dubbio di un tentativo disperato. L'impressione in Germania per quello che accade in Italia in questi giorni è molto grave. Le notizie che si hanno da Berlino dicono che gli scrittori tedeschi cercano di attenuare in ogni modo le dichiarazioni dell'on. Salandra e di trovare piuttosto in esse qualche cosa di tranquillizzante per la Germania. E l'Austria che quando ha perduta ogni speranza di salvezza mette la testa sotto le ali per non vedere; non agisce affatto in modo differente ».

Italiani arruolati in Inghilterra

per la legione garibaldina in Francia

LONDRA, 10.

Presto un nuovo battaglione formato dagli Italiani che si trovano in Inghilterra, andrà ad accrescere la legione garibaldina in Francia. Un ufficiale della legione è venuto a Londra, mandatovi da Garibaldi e dal Governo francese per arruolare reclute nella colonia italiana. Il Ministro della Guerra inglese ha apprestato dei padiglioni che possono ospitare circa duemila uomini.

Il battaglione nuovo sarà composto probabilmente di 1000 o 1500 uomini. Per quanto si riferisce all'arruolamento, è stato costituito un piccolo Comitato d'onore, presieduto dal comm. Arturo Serena e composto di parecchi membri della colonia italiana, tra cui i signori Arbib, Doriani, Casali e Oddenino. Questo Comitato ha inviato ai giornali un proclama che spiega le ragioni ideali alle quali si inspira l'iniziativa. Il proclama aggiunge una interessante informazione circa le intenzioni del Governo Francese sulla legione garibaldina.

Gli italiani — dice — serviranno sotto la bandiera della Repubblica fino a quando la loro Patria e il loro Re non richiederanno il loro servizio altrove. Si afferma infatti che il Governo Francese ha preso impegno di lasciar liberi i garibaldini quando un'altra chiamata verrà loro dal proprio paese.

Gli organizzatori del nuovo battaglione affermano che essi possono già contare sull'arruolamento di almeno settecento uomini.

L'elezione di Nola davanti alla Giunta

L'on. Della Pietra convalidato

Stamane, in seduta pubblica, la Giunta delle Elezioni — presieduta dall'on. Romanin Jacur — si è occupata del collegio di Nola.

Il relatore on. Giacomo Ferri ha brevemente ricordato che in quel collegio venne proclamato, con circa 2000 voti di maggioranza, l'on. Gioacchino Della Pietra contro l'avv. Antonio Casertano, che presentò ricorso, accampando ingerenze governative, violenze, pressioni religiose, basandosi sopra tutto su un processo intentato contro il Sotto-Prefetto del circondario.

Il ricorrente avv. Casertano non era presente: nè alcuno si è presentato in sua difesa.

Gli avvocati del resistente — Filippo Ungaro e Giovanni Albano — si sono pertanto limitati a dichiarare che il processo contro il Sotto-Prefetto terminò con non luogo a procedimento.

La Giunta si è quindi radunata in comitato segreto; e dopo brevissima discussione ha deciso di proporre alla Camera la convalida dell'on. Della Pietra.

Il caso Senape differito

Domani doveva aver luogo la discussione della elezione di Gallipoli: proclamato Senape contro l'on. De Viti De Marco.

Ma i difensori del resistente — avvocati Ungaro e Rienzi — essendo il Senape ammalato — hanno presentato istanza di differimento; istanza che la Giunta ha accolto, rinviando la discussione alla ripresa parlamentare.

* * *

Dopodomani — 11 dicembre — si discuterà l'elezione di Isola della Scala: proclamato l'on. Piccinato.

E' questa, tra quelle fissate, l'ultima discussione pubblica davanti alla Giunta delle Elezioni.

Mutui ai Comuni per opere pubbliche

Il Ministro del Tesoro ha sottoposto alla firma Sovrana diversi decreti di concessione sulla Cassa depositi e prestiti dei seguenti mutui a provincie e comuni:

Per edifici scolastici	N. 12 per	L. 762.250.—
Per acquedotti	N. 14 per	» 932.900.—
Per costruz. stradali	N. 4 per	» 156.200.—
Per dimissione di debiti e opere varie	N. 7 per	» 160.200.—
Per opere d'igiene	N. 15 per	» 303.800.—
Per strade di accesso alle stazioni ferroviarie	N. 3 per	» 141.653.09
	N. 55 per	L. 2.467.003.09

Viaggi Genova-Barcellona

Siamo informati che il transatlantico *Savoia*, della Compagnia di Navigazione *La Veloce* di Genova (tonnellate 5000, doppia elica e con telegrafo Marconi) ha stabilito il seguente itinerario per il mese di Dicembre:

Partenze da Genova, nei giorni 15, 20 e 30 Dicembre;

Partenze da Barcellona, nei giorni 17 e 22 dicembre e 1.o Gennaio 1915.

Le partenze hanno sempre luogo alle ore 14 di ciascuno dei suddetti giorni.

Il *Savoia* è uno dei vapori che meglio si prestano per soddisfare a tutte le esigenze del *comfort* e del lusso in un viaggio da Genova a Barcellona. Ha un magnifico ponte di passeggiata, delle ricche cabine, ed un insieme di adattamenti che gli conferiscono la caratteristica signorilità di un grande *yacht*. Un viaggio a bordo del *Savoia* è sempre delizioso.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una collettoria in Uggiano Montefusco presso Manduria (prov. di Lecce).

— E' stata attivata al servizio pubblico la ricevitoria telegrafica di Gambarare (prov. di Venezia).

— Il 1.o dicembre è stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Boreo (prov. di Treviso).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Metaponto ferrovia (prov. di Potenza).

— Il 1.o dicembre è stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Trabellano (prov. di Mantova).

— E' stata attivata la nuova linea telefonica interurbana Vescovato-Cappella del Picenardi Torre dei Picenardi (prov. di Cremona).

— E' autorizzato il prolungamento della linea telefonica Zumaglia-Vaglio-Pettinengo (provincia di Novara).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Fermo ai Comuni di Montefiore dell'Aso, Campofilone, Cupramarittima, Massignano, Ripatransone, Carassai, Servigliano, Belmonte Piceno, Falerone, Massa Fermana, Montappone, Montelparo, Monteleone di Fermo, Monterinaldo, Montevidon Corrado, Monsampietro, Morico, Ortezzano e S. Vittorio in Matenano (prov. di Ascoli Piceno).

— E' autorizzato l'impianto di una rete telefonica urbana in Monte S. Martino (Macerata) con estensione a Montefalcone Appennino (prov. di Ascoli Piceno).

— E' autorizzato l'impianto di una linea telefonica interurbana tra Fermo (prov. di Ascoli Piceno) e Monte S. Martino (Macerata).

— E' disposto il collegamento telefonico di Dogliani con Narzole (prov. di Cuneo).

I prodotti delle ferrovie

Dai dati pubblicati dall'Amministrazione ferroviaria, risulta che il prodotto complessivo dei primi quattro mesi dell'esercizio corrente 1914-15 è stato di lire 176.165.400, contro lire 205.265.059 nel corrispondente periodo dell'esercizio 1913-14; perciò una differenza in meno di lire 29.099.659.

Torpedine galleggiante a Taranto presso la nostra flotta?

TARANTO, 10.

Ieri sera verso le ore 18 i pescatori Vadaro Francesco fu Giuseppe e Angelo Marinai di Pasquale, mentre attendevano al loro lavoro ciascuno nella propria barca, scorsero tra l'isola fortificata di San Paolo e la batteria «Rondinella» che trovasi nel Mar Grande, a circa tre chilometri dalla spiaggia un involucro galleggiante che ritennero un bersaglio staccatosi dal cavo. Si avvicinarono per ricuperarlo, cosa che fecero traendolo dal mare e deponendolo in una barca. Ritornando a casa dettero annunzio dell'avvenimento alle autorità militari le quali stamane hanno disposto ed eseguito il trasporto dell'involucro, con ogni precauzione, su di una torpediniera all'Arsenale marittimo. Trattasi di una torpedine lunga circa un metro e alta 40 centimetri, di forma cilindrica terminante agli estremi a coda. Sui lati vi sono dei bottoni come grandi teste di chiodi e ad una estremità è attaccato un cavo metallico della lunghezza di circa due metri. Non è possibile sapere di che specie e di che provenienza sia la detta torpedine, cosa che sarà accertata dalle autorità competenti che la sottoporranno ad opportuno esame e compiranno le indagini del caso. Se essa è soggetta ad esplosione, è stato un vero miracolo che i due pescatori non ne siano rimasti vittime, giacchè avevano raccolto e trasportato senza alcuna precauzione la torpedine, ritenendola come ho detto, un innocuo bersaglio. Il punto dove è stata pescata la torpedine è all'entrata del Mar Grande dove è ancorata quasi tutta la nostra flotta e dove navigano imbarcazioni di ogni sorta.

Grave ribellione agli agenti presso Lecce

LECCE, 9.

Notti sono nella masseria Grande, territorio di Torchiarolo, veniva perpetrato un furto di agnelli. Mentre il ladro stava per scavalcare il muro di cinta dell'ovile, sopraggiunse il fittuario del podere, nelle cui mani rimase il mantello del ladro medesimo, che dagli agenti municipali di Torchiarolo, Pennetta Silvio e Fiorentino Celestino, venne identificato pel pastore Rizzello Giuseppe.

Ieri, gli agenti ebbero il sospetto che il ladro ricercato si fosse ricoverato in una casa disabitata, messa fuori il paese, del capraio Panza Salvatore e pertanto vestiti in borghese, si diressero verso il luogo suddetto per una ricognizione. D'un tratto però essi vennero aggrediti dalla famiglia Panza e da tale Politi Concetta e Scurti Rosario, che armati di randelli e bastoni di ferro circondarono i due malcapitati agenti, lasciandoli per terra feriti e grondanti sangue.

Il Pennetta per liberare il compagno, contro cui più inveivano gli aggressori, estrasse la rivoltella, ma venne disarmato e minacciato di morte dai componenti la famiglia Panza i quali poi in vista dello stato grave dei feriti si ritirarono. Il Pennetta riavutosi soccorse il compagno, che, come fu possibile, trasportò in paese.

Da S. Pier Vernotico intanto giungevano i carabinieri che procedevano subito all'arresto di Panza Marino, Scurti Rosario e Politi Concetto, non avendo trovato gli altri due datisi alla latitanza col ladro ricercato. Gli arrestati naturalmente negano di avere aggredite le guardie. Ammettono di avere visto due borghesi armati nelle vicinanze della casa, che tentarono rubare le capre dei Panza e di aver gridato loro che si fossero allontanati; di più dicono di non sapere.

Nella perquisizione però i carabinieri sequestrarono due bastoni di ferro macchiati di sangue, coi quali i Panza, dicono di avere ammazzato delle galline.

L'arresto dei presunti responsabili del disastro di Riardo

NAPOLI, 10.

Fu ieri dal Tribunale di Santa Maria di Capua emesso mandato di cattura contro i frenatori del treno merci 7479 che ieri l'altro investì a Riardo il treno viaggiatori 1809 producendo il disastro che commosse tutta Italia. Secondo il Tribunale essi sono responsabili del disastro e sono stati tratti in arresto questa notte, nei rispettivi domicili. Essi sono: Ciro Caracciolo, di anni 25; Consolato Condà, di anni 25; Alfredo Martorelli, di anni 42 e Francesco Nozzi, di anni 26. Dovranno rispondere delle lesioni seguite da morte cagionate ai viaggiatori del treno investito e di 150 mila lire di danni alle Ferrovie dello Stato.

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117, Telefono 1106.

Ultime di Cronaca

Grave caduta di un ragazzo in Piazza d'Armi

Umberto Ceccangeli, di Domenico, di 10 anni, abitante in via Germanico num. 101, oggi, giuocando con parecchi altri ragazzi in Piazza d'Armi, è precipitato dall'alto di un cumulo di terra e si è prodotta la frattura della gamba destra.

Una guardia municipale lo ha accompagnato con una vettura all'ospedale di Santo Spirito.

E' stato giudicato guaribile in 40 giorni con riserva.

I fratelli Fabbri a New-York e i loro apparecchi "Marconi"

Firenze, 8 Dicembre 1914.

Onorevole Direttore,

Appena di ritorno dall'America mi si è fatto conoscere un articolo riguardante i miei fratelli Ernesto ed Alessandro Fabbri, residenti a New-York, riprodotto da alcuni periodici italiani sulla fede del *Daily Telegraph*. Lasciando ad essi di provvedersi contro il giornale inglese nel modo che crederanno migliore a tutela della loro reputazione, tengo a dichiarare senza alcun ritardo che l'apparecchio radiotelegrafico esistente nella loro villa a Bar Harber, elevato a « *stazione radiotelegrafica ultropotente* » è incapace per le comunicazioni imprestate ai miei fratelli, e che tale apparecchio funziona col bene placito della Autorità: - che i detti miei fratelli, lungi dal trovarsi negli Uffici di Polizia Segreta, non hanno subito limitazione alcuna nella loro libertà, nè sono stati sottoposti a sorveglianza da parte del Governo di Washington e neppure ricercati per semplici schiarimenti; - che per le loro opinioni, per rispetto alla legge e per sentimento che hanno della loro dignità, mai avrebbero dimenticato i doveri che incombono ai cittadini di uno Stato neutrale.

Egisto Fabbri.

Le corse ai Parioli

La penultima giornata

La pioggia ha guastato anche la penultima giornata di corse ai Parioli. Così il pubblico era oggi scarso all'ippodromo. Terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO VALENTANO (Siepi, L. 2000; M. 2.700): 1.o *Rasas*, kg. 64, Scuderia Mercedes (Orsini). — 2.o *Gitana*, kg. 62, Scuderia Nomentano (Lich). Una lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 10; prato L. 10.

PREMIO TOSCANELLA (Steeple-chase. Hand. disc.; L. 3000; M. 3000). 1.o *Nuzia da Fabriano*, kg. 74, Sir Hope (Amodio — 2.o *Not Guilty*, kg 72 1/2, Filippo Gallina (Perry) — 3.o *Neptune II*, kg. 70 1/2, tenente Forquet (Orsini).

Tre lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: pesage L. 14; prato L. 13.

PREMIO MANDRIOLA (Steeple-chase. Hunters. G. R. L. 1500; M. 3000): 1.o *Rhinfeld II*, kg. 73 marchese de la Gandara (Caracciolo); 2.o *Manio*, Kg. 71, Luigi De Luca (ten. Forquet); 3.o *Doidicete*, Kg. 68, Max de Rosa (ten. Cadorna). Una incollatura; cattivo terzo. Totalizzatore: pesage L. 7; prato, L. 7.

Per le navi asilo

La Sezione di Roma della Lega Navale Italiana, organizza per il giorno 30 dicembre, alle ore 16 e 18, due rappresentazioni cinematografiche al Teatro Argentina, il cui introito sarà in parte devoluto al fondo dell'opera delle « Navi Asilo ».

Il materiale per le proiezioni viene concesso cortesemente da S. E. il Ministro della Marina; il ricchissimo programma comprende episodii della vita marinara, riviste, scene della Guerra Libica, ed altre interessanti proiezioni dal vero. Per cortese concessione del Comando della Divisione, durante lo spettacolo, agirà una Banda Militare.

I prezzi dei biglietti, per ciascuna delle rappresentazioni, restano così stabiliti:

PREMIO VALENTANO (Siepi, L. 2000; M. 2.700): 1.o *Rasas*, kg. 64, Scuderia Mercedes (Orsini). — 2.o *Gitana*, kg. 62, Scuderia Nomentano (Lich). Una lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 10; prato L. 10.

PREMIO TOSCANELLA (Steeple-chase. Hand. disc.; L. 3000; M. 3000). 1.o *Nuzia da Fabriano*, kg. 74, Sir Hope (Amodio — 2.o *Not Guilty*, kg 72 1/2, Filippo Gallina (Perry) — 3.o *Neptune II*, kg. 70 1/2, tenente Forquet (Orsini).

Tre lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: pesage L. 14; prato L. 13.

PREMIO MANDRIOLA (Steeple-chase. Hunters. G. R. L. 1500; M. 3000): 1.o *Rhinfeld II*, kg. 73 marchese de la Gandara (Caracciolo); 2.o *Manio*, Kg. 71, Luigi De Luca (ten. Forquet); 3.o *Doidicete*, Kg. 68, Max de Rosa (ten. Cadorna). Una incollatura; cattivo terzo. Totalizzatore: pesage L. 7; prato, L. 7.

Movimento di navi

NEW YORK, 9.

E' partito ieri l'altro per Napoli e Genova il postale *Europa*, della « Veloce ».

BARCELLONA, 9, ore 10 a.

Il celerissimo postale *Tommaso di Savoia*, del « Lloyd Sabaudo » qui giunto questa mane proveniente da Buenos Ayres, Santos e Las Palmas è partito per Genova ove è atteso domani.

NEW YORK, 6.

Il celere postale *Regina d'Italia* del « Lloyd Sabaudo » è partito per Boston, Napoli e Genova.

SANTOS, 8.

Il postale *Garibaldi*, della « Transatlantica Italiana », proveniente da Buenos Ayres e Montevideo proseguì l'8 corrente da questo porto per Las Palmas e Genova.

La famiglia del compianto

Avv. SAMUELE COEN

profondamente commossa ringrazia sentitamente della manifestazione d'affetto e di stima tributata all'amato congiunto.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato 5.40
Diretti. 7.30
Accelerato 8.55
Diretti. 10.—
Accel. 12.—
Diretti. 13.40
Accel. 16.25
Diretti. 18.—
*Accel. 18.30
Diretti. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa

*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.2
Lusso (2) —.—
Accelerato 16.—
Diretti 18.10
*Accelerato 19.10
Diretti. 21.—
*Diretti. 21.30
Diretto 24.—

Linea Sulmona

Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus 4.45
Accelerato 8.55
Accelerato 12.40
Accelerato 16.29
Accelerato 19.31

Linea Ancona

Accelerato 6.—
* Diretto 12.40
Accelerato 15.30
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno

Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina

Misto 6.45
*Omnibus 9.15
Omnibus 12.45
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze

Diretti. 9.—
Accelerato 9.10
Diretto 14.55
Diretti. 18.5
* Accel. 18.35
Diretti. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano

Omnibus 6.30
Omnibus 9.45
Festivo 13.30
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati

Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.35
Feriale 20.15
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo

Misto 6.05
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli

6.35 8.25 10.—
21.55 13.45 14.25
17.25 17.45 20.25
12.15 22.50

Linea Pisa

8.— 9.30 * 7.10
9.15 15.40 * 18.15
19.15 21.25 23.50

Linea Sulmona

*7.30 9.20 9.50 13.—
15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma

7.35 10.55 15.16
21.7 21.38

Linea Ancona

7.5 10.10 14.30
19.50 23.30

Linea Nettuno

8.55 15.10 20.35
22.5 fest.

Linea Terracina

*8.15 9.25 15.10
*19.20 21.10

Linea Firenze

6.40 9.35 13.10
16.50 18.55 22.55
*23.30

Linea Albano

8.35 11.— 14.35
19.40 21.50 fest.

Linea Frascati

7.25 8.55 14.55
18.45 20.50 21.40
festivo

Linea Viterbo-Trastevere

9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.13 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

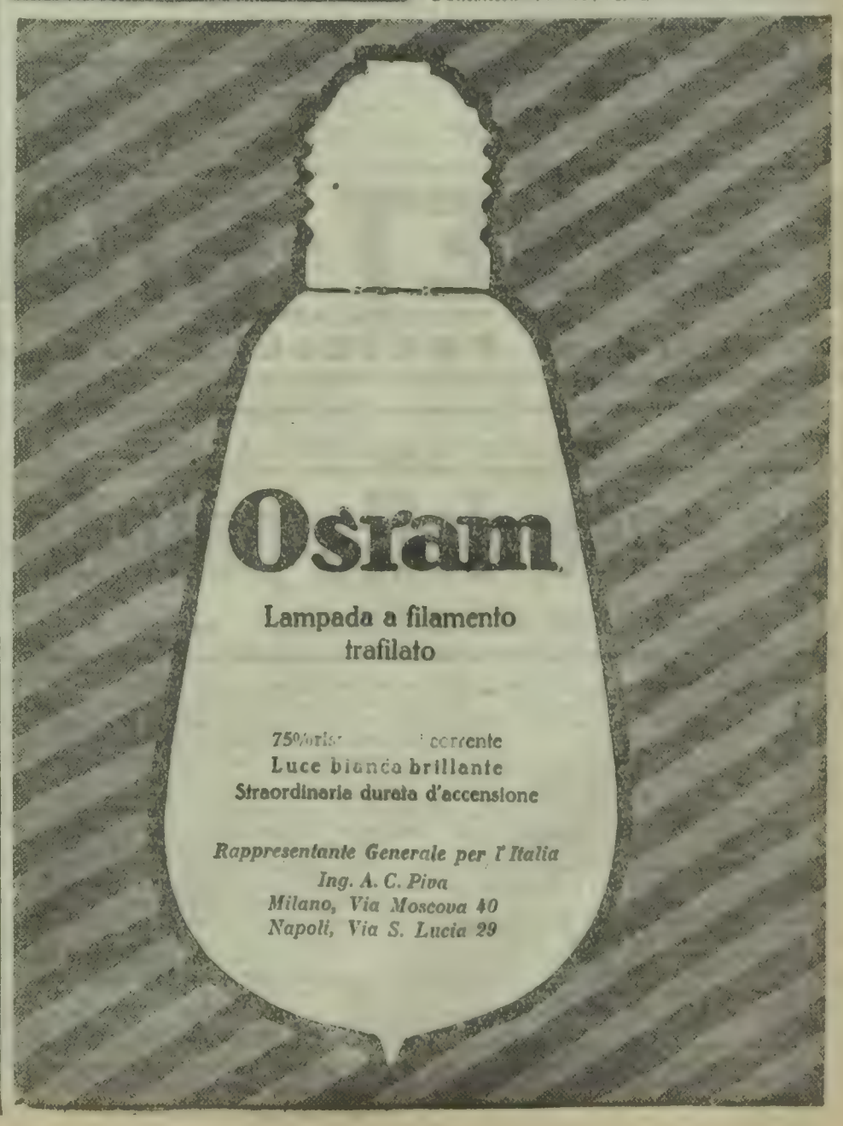
Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 18.40.

COSTA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

OLINDO MALACODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.



Provincia Romana

Bolsena

ECHI DELLA INAUGURAZIONE DELLA LINEA AUTOMOBILISTICA
UNA PERGAMENA ALL'ON. GUGLIELMI
L'ISOLA DELLE ROSE

Perdura ancora a Bolsena l'impressione della festa della inaugurazione della linea automobilistica, riuscita benissimo, e dello splendido discorso pronunciato al banchetto dall'on. Marchese Guglielmi. Il giovane deputato, che meritatamente tanta stima e tanta simpatia gode alla Camera, nel suo discorso ha toccato tutte le quistioni più importanti che interessano la regione, dichiarando che adopererà tutta la sua attività alla risoluzione di esse. Ha poi accennato all'attuale grave momento che attraversa l'Italia, invocando la concordia e l'unione di tutti i partiti per il bene della patria. La chiusa veramente patriottica del discorso dell'on. Guglielmi è stata salutata da una interminabile ovazione.

Dopo il banchetto l'on. Guglielmi sciogliendo un'antica promessa, si è recato a visitare la sede della Società Operaia, ricevuto dal Presidente Alberto Serafini, dal solerte segretario Vincenzo Botarelli e da moltissimi soci. E' stata offerta all'on. deputato una bellissima pergamena in attestazione dell'opera veramente utile, proficua e benemerita da lui spiegata in favore di questi paesi. Poscia è stato servito dello spumante, e l'on. Guglielmi dopo avere ringraziato, commosso del gentile ed artistico dono, ha brindato all'avvenire di Bolsena ed all'incremento di questa Società Operaia, una delle più importanti del circondario.

— Fra gli intervenuti alla bella festa inaugurale ricordiamo lo scultore prof. cav. Giuseppe Tonnini, l'ing. cav. uff. Giacomo Alessio e l'avv. Tito Mezzetti di Roma, e gli avvocati Saveri, Grispigni e Panatta di Viterbo.

In occasione di questa festa i cittadini di Bolsena, facendo tacere ogni quistione di partito, si sono tutti uniti per fare signorilmente gli onori di casa ai numerosi e cospicui invitati. Organizzatori infaticabili del banchetto di circa 150 coperti preparato dal bravo Angelo Ricci, sono stati gli avvocati Nicola Guidotti e Tito Mezzetti.

— In questi giorni è ospite gradito di Bolsena il noto e chiaro scrittore Ercole Luigi Morselli, direttore della Società Santoni *films*, con gli artisti Ines Melidoni, Gradoli ed altri.

Il Morselli da quel perfetto artista che è, si è recato a fare alcuni quadri dell'interessante *film* l' « Isola delle Rose », di cui si è occupata anche la *Tribuna* ieri l'altro, all'isola Bisentina, detta anche isola delle rose per le numerose piante del profumato fiore che contiene; l'isola bellissima ove sono opere d'arte del Sangallo, del Vignola, dei Caracci e degli Zuccari e che fu prediletto soggiorno del Pontefice Pio II.

Marino

INCENDIO

Iersera, verso le ore 20, nella casa di Gaudenzio Galbani, sita nella via di Posta Vecchia, l'inquilino del piano terra, certo Giacomo Martinelli, marchegiano, di circa anni 34, ha mandato la moglie a comperare due soldi di sfrizzoli, poscia con un pretesto ha fatto uscir di casa anche i figli. Rimasto solo, non si sa per qual motivo, ha pensato bene di appiccare il fuoco al pagliericcio; fatto ciò è fuggito via di corsa. Accortisi i vicini del fuoco che divampava, si son messi a gridare, dando l'allarme. Molta gente è accorsa con recipienti d'acqua, ma siccome il fuoco non si riusciva a spegnerlo, si è corsi al comando dei vigili, ma il quartiere era chiuso. Allora i pompieri Caciotti e Cenciarelli, che per caso di là passavano, hanno sfondata la porta del quartiere e, munitisi degli attrezzi necessari, sono subito corsi sul posto dell'incendio, seguiti da altri pompieri accorsi con il loro sergente Angelino De Rossi. Si recò subito sul posto anche il solerte delegato cav. Mastrangelo, e il bravo maresciallo e quasi tutta la popolazione

Dopo circa un'ora di faticosissimo lavoro, il fuoco ha potuto essere spento, senza deplorare disgrazie ai piani superiori.

L'opera dei vigili e di molti volonterosi è superiore ad ogni elogio.

Tivoli

COMMISSIONE PER L'ANNONARIA

Nell'ultimo Consiglio comunale, dopo la interpellanza del prof. Nappi sul caro-viveri e sull'aumento delle pigioni, il Sindaco nominava una Commissione composta da consiglieri di minoranza e da consiglieri di maggioranza per studiare i mezzi più adatti a porre un rimedio allo spaventoso aumento dei generi alimentari.

Compito dei commissari per l'annona è anche quello di redigere settimanalmente il bollettino dei prezzi praticati dai negozianti e di denunciare alla pubblica opinione gli ingordi che speculano nel momento critico dell'economia nazionale.

Sarà anche preso in seria considerazione il progetto di far fare degli acquisti dal Comune di grano e altri cereali onde ottenere sul mercato tiburtino quei ribassi che la cittadinanza ansiosamente attende.

Verrà pure pubblicato un elenco di proprietari di case che poco patriotticamente hanno ancora la brama di aumentare i fitti.

Viterbo

INCRIMINAZIONE DI FALSI TESTIMONI NEL PROCESSO CUOCOLO

Come già annunciammo il 5 gennaio prossimo doveva iniziarsi innanzi il nostro tribunale la causa per falsa testimonianza nel famoso processo Cuocolo contro Barbella Gaetano. Di Napoli Arturo, D'Agostino Ciro, Abruzzini Renato, Ruller Antonio, Argenio Aurelio ed Isernia Lorenza.

Essendo uno dei difensori degl'imputati impossibilitato di presenziare per ragioni professionali, la discussione è stata rinviata al 12 gennaio prossimo.

Elezioni magistrali

La lotta fra l'"Unione" e il "Tommaseo"

PARMA, 10.

La Commissione esecutiva della « Nicola Tommaseo » che ha sede qui, ha raccolto i risultati delle elezioni per l'Istituto degli orfani dei maestri, del 16 novembre scorso in 65 provincie.

I candidati dell'*Unione* hanno raccolto un massimo di 29.590 voti, riportati da Lavinia Holl, di Roma.

I candidati della « *Tommaseo* » hanno raccolto un massimo di 19.015 voti riportati dalla signora Maria Magnacavallo, di Milano. La differenza tra le due massime associazioni magistrali non è quindi che di 11.550 voti circa, differenza che non sarà grandemente variata dai voti delle quattro provincie che ancora mancano. Nella precedente votazione del 31 marzo 1913 i candidati dell'*Unione* avevano raccolto 39.500 voti e quelli della *Tommaseo*, 14.140.

Si è dunque verificato un movimento di 14.000 voti circa di cui quasi 10.000 li perde l'*Unione* e 4000 li guadagna la *Tommaseo*.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGHERE di lusso con gomme Milordina leggera. Vari carrozzini, finimenti usati. Vendonsi Occasione, Via Colosseo, 23. R-16-45673-R

GRAMMOFONO nuovissimo, mobile lusso; costato 675, cedo 350. Viale Manzoni, 27. R-11-74449

PIANOFORTE incrociato telaio ferro galleria vendesi occasione. Zanardelli 34 mezzanino. R-74429

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI contanti: Case, Villini, Appartamenti, prezzi convenienti. Via Borgognona, 26. R-10-45422-R

SI VENDE rinomata pensione elegante, posizione centrale, vasta clientela, termosifone. Ottime condizioni. Scrivere T. 32 Haasenstein e Vogler. R-17-74492

VENDESI terreno per villino. Scrivere proprietario Casella Postale 96, Roma. R-10-74525

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFIDEREBBESI appalto (Sezione affitti) a persona seria, pratica Città; Capitale occorrente 10.000. Azienda avviata, decorosissima, molto lucrosa: « Direzione Giornale « Proprietario », Via Borgognona, 26, Roma. R-24-74148

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamentini per distinte famiglie, affittansi subito Basilicata 13 (Boncompagni) R-11-45621-R

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti. Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-74266

AFFITTANSI tre appartamenti dalle 65 alle 125 mensili. Villino via Clitumno, 13, angolo via Po. R-15-74412

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI subito, 200 mensili, appartamento signorile, 10 vani, 2 terrazze livello. Accessori, Confort moderno, Villini Guacci, Via Clitunno, 31. R-19-74451

APPARTAMENTI bellissimi due cucine quattro cucina bottega due vani affittansi, Triburtina, 244. R-12-45685

APPARTAMENTI 3-4 camere, bagno Borgo Angelico, 79, Via Panta, 10. Prossimità via Crescenzio, Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12 17-19. R-23-74482

APPARTAMENTI di 5 camere, bagno, cucina gas, impianto elettrico. Emanuele Filiberto, 130, visibili sempre. R-14-74477

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino, divisibile, tre ingressi. Via Appennini 27 (piazza Caprera) R-13-74411

APPARTAMENTO sette camere mezzogiorno cucina, camera bagno, ingresso, centosessanta, via Crescenzio, 103. R-12-45643k

APPARTAMENTO 3 camere camerino, via Ostilio, 3, int. 3. Visibili ore 10-12. Edilizia Laziale. Corso 151 ore 10-12 17-19. R-12-74472

DUE quartierini vuoti tre camere cucina ciascuno. Via Capocci, 19 R-10-74520

LOCALI per negozi anche con annessa abitazione via Duilio Viale Giulio Cesare prossimità San Gioacchino. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12 17-19 R-24-74473

LOCALI per negozi via Urbana 87-88. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12 17-19 R-15-74476

QUATTRO camere ingresso cucina bagno giardino Bartolomeo Eustachio, 8 dalle 13 alle 15. R-13-74454

SPLENDIDO appartamento 1.o piano con ampio salone. Cucina gas, bagno adatto anche per ufficio. Visibile sempre Cola Rienzo, 152. R-19-74474

VASTI locali terreni affittansi uso magazzino laboratori. Vicolo Orbitelli 34. R-10-45177-R

VASTI locali adatti anche per garage, via San Basilio, 47. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12 17-19. R-19-74479

VIA CAIO Mario 8 prossimità Piazza Unità, Grottini. Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12 17-19. R-1774481

VIA Labicana 196 appartamenti 3 camere, bagno, cucina gas, impianto elettrico, Visibili ore 10-12. R-15-74480

VIALE Giulio Cesare 59 prossimità San Gioacchino appartamenti 4 camere, cucina, bagno, visibili sempre. Edilizia Lazale, Corso 151, ore 10-12. 17-19. R-23-74475

VICOLO D'Orfeo prossimità Scossacavalli appartamenti 3 camere. Visibili ore 10-12 R-13-74478

VILLINO appartamenti otto stanze, accessori termosifone, terrazze, volendo Giardino, Ciro Menotti, 5, tram ventuno. R-14-74523

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A coniugi stabili cedesi bellissima camera, mezzogiorno, elettricità, pensione o cucina, centralissima. Scrivere T 104 Haasenstein e Vogler. R-17-45641

PENSIONE Rubens Bocca Leone 3, telef. 11-82. Ambiente famigliare prezzo 5 lire tutto incluso abbonamento pasti. 16-45604

SIGNORE solo cerca camera salotto liberi mobiliati o vuoti preferito rez-de-chausser, elettricità, possibilmente bagno. Scrivere N. 11807 Haasenstein e Vogler, Roma. 21-4280

35 MENSILI affittasi persona sola camera mobiliata centralissima molto soleggiata telefono elettricità portiere via Palermo 13. R-16-74433

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INSEGNANTE scuole medie da lezioni, ripetizioni, materie letterarie. Scrivere T-31 Haasenstein e Vogler. 13-74462

LEZIONI e traduzioni lingue straniere. Corsi commerciali e di perfezionamento. Berlitz Shool, via Nazionale 114. R-15-4185

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI tedesca per tutto servizio; signorili soli coniugi. Fuori Roma. Via Milano 18-B. Agenzia. R-13-45658

CONIUGI soli cercano abile cuoca pratica anche faccende domestiche ottime referenze. Scrivere porto d'armi 7133 fermo posta Roma. R-18-74488

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EX CAPORAL MAGGIORE Cavalleria intelligente desidera occuparsi presso distinto signore in qualità di Cavallerizzo. Scrivere C. C. 1242, fermo-posta. 20-74..

SIGNORINA anni 27 conoscenza perfetta Tedesco Italiano cerca occuparsi cameriera Hôtel. Scrivere Cassetta 1174, Haasenstein e Vogler, Padova. 20-4327

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Sinceri auguri, ricevi, da chi tanto ti vuol bene e t'ama come più può amare un giovin cuore. Augurandoti felicità eterna ti saluta affettuosamente piccolino. 27-74517

BELGA. Ringrazioti vivissimamente essere venuto. Giustifico fino certo punto tuo stato animo, ma tue parole agghiacciono, rattristano. Ti tormenti o tormenti, scarnifichi la piaga. Te ne prego caldamente. 28-74519

DEMAURO. Grazie. Precisami ritorno. Ardo riabbracciarti. Sei tutta tenerezza mia vita. Carezzovi appassionatissimamente entrambi. 17-11752

GIORNO di festa sarebbe stato in passato: dal quale separami abisso scavato da sbagli di entrambi, bassezze altrui. Abisso destinato approfondirsi per quanto fatalmente deve avvenire. 26-11750

SPERANDO. Ritirate pacco Ferrara vostro... impermeabile urgemi avviso. Dispiaceri terribili. 10-11748

VERBENA. Grazie! Adoroti. Duolmi interpretasti male penultima non avente intenzione intonazione polemica; affermai verità luminosissima confrontando mia miseria tuo splendore dovunque riconosciuto. Invioti migliori carezze. Prepara incontro consegnandomi felicità richiesta. 30-11-749

Il più gradito regalo pel NATALE

TORRONE SPECIALITA' AQUILA di NURZIA

Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

I VECCHI affetti da cistite acuta o cronica, da prostatite, da restringimenti, da bruciori nell'orinare, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati Cilindri Balsamici di burro di cacao medicato, che i più illustri Specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. Dirigersi Premiato Laboratorio Chimico di G. Torresi, Roma, Via Magenta, 29. Opuscolo e consulti Gratis.

MALI SEGRETI

Cura della Sifilide, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil: 2 flacconi Lire 10,50. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina. 2 flacconi L. 10.50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida. 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor CARV'SIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

MALATTIE CELTICHE

GRATIS 606 a goccie a chi fa l'iniezione.

Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il 606 e 914 guariscono la SIFILIDE con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'arseno idrargico iodina o 606 a gocce. Per eliminare falsi timori, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 18-20. Opuscoli GRATIS. Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 - Via Galilei, ROMA.

Comprate La Tribuna Illustrata Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

INSUPERABILI SONO LE PASTIGLIE VALDA per PRESERVARSI e per CURARSI con assoluta certezza dai Mali di Gola, Raucedini, Catarri, Grippe, Influenza, Raffreddori di testa, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

Ma sopratutto DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA Portante il nome VALDA

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7 - per posta cent. 80 in più GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

GELSI E PIANTE DA FRUTTO

Varietà sceltissime, immuni da malattie - Piante ornamentali, forestali, da fiori. Conifere. 11 ettari colture. Conigli. Domandare *Catalogo gratis* al: "VIVAI SELEZIONATI ROMA", Magliana (Agro R.). Telef. 11-4-19 - Per telegrammi: Vival-Roma

USATE per le vetrine dei vostri negozi

LE LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"

DA 100 CANDELE

CALCOLO DEL RISPARMIO

Basandosi su una tariffa di 40 centesimi per K.W.-ora e una durata di illuminazione di 1000 ore per lampada, la spesa risulta come segue:

2 lampade trafilate da 110, 125 e 150 Volt da 50 candele;
SPESA DI CORRENTE:
1000 × 2 × 1,1 = 110 K.W.-Ora
a Lit. 0.40 . . . . . Lit. 44.—
Rinnovazione delle lampade dopo 1000 ore
2 × Lit. 1.25 . . . . . Lit. 2.50
Totale Lit. 46.50

Una lampada Mezzo-Watt da 110, 125 o 150 Volt da 100 candele;
SPESA DI CORRENTE:
1000 × 100 × 0,6 = 60 K.W.-Ora
a Lit. 0.40 . . . . . Lit. 24.—
Rinnovazione delle lampada dopo circa 600 ore
5/3 × Lit. 6 . . . . . Lit. 10.—
Totale L. 34.—

SPESA TOTALE DI ILLUMINAZIONE:
PRIMA: Usando le lampade ordinarie . . . . . Lit. 46.50
ORA: Usando la lampada PHILIPS « Mezzo Watt » . . . . . Lit. 34.—
Lit. 12.50

RIPETIAMO: DODICI LIRE E CINQUANTA CENTESIMI DI ECONOMIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esiger e la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUT — CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNG

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

11 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N 12

La casa della palude

di HEPHELL

— E' sempre la stessa storia: una scala contro una finestra, finestra aperta, beninteso, diamanti rubati, scrigni aperti, ecc., ecc.

— Spero che questo furto faccia eccezione alla regola, e che questa volta, almeno, il ladro non sfugga alla giustizia.

— Che diavolo avete contro questo ladro? Non potete temere che vi si rubino i vostri diamanti, voi che non ne possedete...

— Mi fate veramente l'effetto — ribattei — d'aver più simpatia per i ladri che per i derubati.

— Sì, molta di più. E voi, non ne risentite proprio niente per i malfattori?

— Neppure l'ombra — replicai stupita di una simile domanda fatta così seriamente.

— Prima di pronunziarvi così sul conto loro, bisognerebbe che almeno ne aveste conosciuti.

— Sono sicura anche senza conoscerne, di non provare per essi che una forte repugnanza e mi guarderei bene dall'avere nessun rapporto con dei bricconi.

— Sì, ma se ne aveste incontrati di amabili, senza sospettare la loro doppiezza rimarreste sotto l'incanto, preferendo la loro compagnia a quella di gente onesta e noiosa e sciocca.

Provavo un certo rancore verso il signor Rayner e m'offendeva il piacere che sembrava provare per la mia indignazione.

— Sentite — dissi come ultimo argomento — ecco quello che mi è accaduto ultimamente: ho avuto occasione d'incontrare un individuo assai inoffensivo e il cui aspetto non aveva nulla di spiacevole; avendo appreso sul suo conto cose assai gravi, la sua fisionomia, quando lo rividi, mi parve diabolica e mi fece quasi rinculare dallo spavento.

Pensavo a Tom Parkes.

— Che cosa fareste se, nella vostra carriera d'istitutrice, vi trovaste presso persone i cui principi non fossero irreprensibili? Muovereste loro delle osservazioni? Cerchereste di convertirle?

— Se mi trovassi in un ambiente spregevole, mi rifugerei da mio zio dove abita mia madre, senza prevenire nessuno della mia partenza nè del mio arrivo, per timore che la lettera venisse intercettata.

— Ebbene! figlia mia, spero che non dobbiate mai trovarvi in un simile caso; però la professione d'istitutrice non è senza pericoli per una giovinetta bella come voi.

Queste ultime parole mi urtarono assai; non sapevo che rispondere. Il signor Rayner s'avanzava verso di me, quando un grido lo fece trasalire e parve impressionarlo vivamente.

Mona, arrancando nel fango, il vestitino sudicio e pieno di macchie era riuscita a rinchiudersi tra le alte erbe non lontano da noi. Scorgendo suo padre, la bimba aveva mandato un grido d'avversione.

La fisionomia terrorizzata del signor Rayner mi ricordò quella che gli avevo vista un certo giorno nel parco, quando afferrò Sara per il braccio. Ruppe in un riso sardonico che non fece che accrescere il mio spavento. Non avevo che un solo pensiero, un solo desiderio: allontanarmi. Mona fu il pretesto.

— Oh! che cattiva piccina! — esclamai. — Rimane fuori fino a quest'ora e senza cappello, anche. Sara vi ha dunque dimenticata? Venite con me, vi ricondurrò a casa.

Mona aveva questa volta, guardandomi, un'aria meno selvaggia del solito; si lasciò prendere tra le mie braccia senza resistere, mandando soltanto ancora un grido acuto quando suo padre, inavvertentemente, toccò una scarpa sudicia della piccina nello stringermi la mano per salutarmi.

Dopo aver consegnata Mona a Sara, andai nello studio per rimettere a posto l'opera del Guizot; poi, mossa da un sentimento di vanità, avvicinai la candela allo specchio e mi guardai. Una giovinetta, immagino, non si sarà mai intesa chiamare bella per la prima volta, non importa da chi, senza risentire una viva riconoscenza per l'autore del complimento. Graziosa passi, ma bella è un'altra cosa; io, lo confesso, non vi rimasi insensibile; vissuta sempre con mia madre e in un cerchio assai ristretto, non ero stata abituata alle adulazioni.

Colpita dalla luce più viva dei miei occhi e dalla freschezza della mia tinta che la mia vanità soddisfatta, in quel momento, animava, ebbi la singolare idea di dire a voce alta:

— E' possibile veramente che il signor Rayner mi trovi bella?

Ero troppa assorta nella contemplazione della mia sedicente bellezza, per essermi accorta che qualcuno era entrato nella stanza da studio. Trasalii sentendo dire con voce ironica:

— Sì, è un grazioso visetto; avete ragione d'esserne superba adesso, chè ciò durerà poco. Le rughe compariranno e vi domanderete allora da dove veniva l'ammirazione degli uomini e come voi stessa abbiate potuto trovarvi bella.

Voltandomi riconobbi Sara, che, con Mona tra le braccia, mi gettava sul viso, furiosamente, queste parole. Ebbi vergogna del mio amor proprio, innocente che fosse. Pensai che il rimpianto di non esser più giovane e bella avesse solo ispirato a Sara questa frase amara.

— Mi sembra — dissi — che le donne in generale si preoccupino oltre misura del loro fisico; riconosco però che la cosa non è senza importanza per noi, poichè esercita talvolta una vera influenza sui nostri destini; e, a mio parere, si può esser soddisfatti quando non si è un mostriciattolo.

Queste parole d'innocente adulazione rivolte da me alla povera Sara, non erano che un complimento, non l'avevo, in verità, mai trovata così brutta. Ma desideravo calmarla ed ebbi la soddisfazione di vedere che si lasciava prendere al laccio. Con voce fatta più dolce, ella disse lasciando la stanza, il noto adagio:

— *Handsome is that handsome does.*

E' bello chi fa il bene.

VII

Non tardai ad esser punita della mia vanità. L'insolito splendore che l'aria della campagna aveva dato alla mia carnagione non fu che una passeggera illusione. Nei primi di settembre, una pioggia interrotta fece straripare i fiumi e trasformò tutto il paese in un lago. L'aria era impregnata di una nebbia opaca; la parte bassa del giardino pareva un pantano. Il vellutello infoltiva ogni giorno sui capitelli della porta d'ingresso; dai rami d'edera non tagliati l'acqua cadeva goccia a goccia lungo la casa: le macchie d'umidità si allargavano a vista d'occhio su l'ala del casamento che abitavano il signore e la signora Rayner.

Io mi domandavo quale motivo aveva potuto determinarli a scegliersi quella parte della casa. Presumevo, dal numero delle porte e delle finestre del pianterreno, che essa contenesse due stanze: una grande e una piccola. Sopra la mia camera, al primo piano, s'innalzava una torretta, alta quasi quanto gli alberi: la supponevo inabitata. Aidée si coricava nello spogliatoio dei suoi genitori; le camere della servitù erano al primo piano come la mia. Perchè dunque il signore e la signora Rayner si erano installati al pian terreno? Come non avevano avuta la prudenza di evitare l'umidità penetrante che doveva essere così contraria alla fragile costituzione della signora Rayner? Pure dormendo al piano superiore, i miei freschi colori sparivano a poco a poco ed io m'indebolivo di giorno in giorno. Aidée deperiva pure; lo splendore febbricitante dei suoi grandi occhi azzurri e le sue povere guancie emaciate non tardarono a preoccuparmi e ad ispirarmi per lei una simpatia che non avevo mai provata, finora, così viva. La povera piccina rispondeva alla mia sollecitudine con la riconoscenza d'una creatura sensibile. Un giorno, mettendo la sua manina nella mia, mi disse:

— Adesso miss Christie, che cominciate ad amarmi, potremo morire e divenire angeli insieme.

(Continua).

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Roma e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Roma e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Roma e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Roma e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 12 Dicembre 1914 — ROMA — Sabato 12 Dicembre 1914 — Num. 341

Gli altri due incrociatori della squadra tedesca del Pacifico affondati

Gli Austriaci in fuga verso Sciabatz - Attacco tedesco a Dover respinto

La situazione

L'ammiragliato inglese la scorsa notte ha annunciato che il *Nurnberg*, uno degli incrociatori tedeschi fuggiti dalla battaglia delle isole Fathland, è stato raggiunto ed affondato; e telegrammi privati da Londra dichiarano che l'Ammiragliato ha stamane comunicato che anche il *Dresden* ha subita la stessa sorte. Aspettiamo la conferma, ma ad ogni modo pare difficile che quest'ultimo membro della bella modernissima squadra tedesca possa sfuggire, se non col rifugio e il disarmo in porto neutrale.

Quale valore ha il successo navale inglese, ormai completo? Notevole o quasi trascurabile, secondo il punto da cui lo si considera. E' importante per l'Inghilterra il fatto che, con questo successo, il mare sia ormai sgombro da navi nemiche, e che i rischi del suo commercio siano così completamente eliminati; ciò che tornerà di vantaggio anche ai neutri perchè farà diminuire i noli imposti dai rischi. Che poi questa dovesse essere la fine della guerra di caccia, su cui i Tedeschi teoricamente contavano tanto, era patente sino dal principio ai competenti. Assai più facile e pericolosa era la guerra di caccia con la marina a vela, quando le navi pei loro movimenti dipendevano solo dai venti. Con l'avvento del vapore le navi guadagnarono in libertà di movimenti sì, ma per un ambito assai ristretto, e perdettero invece di autonomia strategica, per la necessità del rifornimento del carbone, che costituisce per esse una dura catena, nonostante i mezzi escogitati per rifornirle al largo con navi carboniere particolarmente adattate.

Viceversa, dal punto di vista della potenza navale, quale in *ultima ratio* si deve esplicare nella grande battaglia di flotta, la perdita della loro bella squadra di incrociatori, non costituisce pei Tedeschi un indebolimento, come non l'ha costituito per gli inglesi la perdita di parecchie navi già più o meno invecchiate, nei loro servizii di perlustrazione. Il danno è forse pei Tedeschi un po' maggiore, in quanto essi dal principio della guerra disponevano di un numero di tali navi assai inferiore anche proporzionalmente. Le possenti squadre di *Dreadnoughts*, che quantunque in apparenza inerti nei loro nascondigli costituiscono il nerbo reale della potenza marinara, sono intatte dalle due parti; e nulla è compromesso in proposito sino a quando e se la Germania non sentirà di non potere tollerare oltre il blocco a cui è condannata, e non prenderà il rischio di sfidare all'aperto la flotta nemica, più numerosa e possente, che le taglia le strade dei mari.

Non abbiamo oggi particolari nuovi ufficiali della battaglia in Polonia, poichè fino al momento in cui scriviamo non è pervenuto il consueto comunicato odierno da Pietrogrado. Soltanto quello berlinese di ieri sera parla della presa di Prasnysch da parte d'una colonna tedesca; il che è credibile. Ieri l'altro mettemmo in evidenza l'apparizione sul campo di battaglia polacco d'un nuovo contingente germanico proveniente da Soldau nella Prussia orientale e marciante dal nord verso Varsavia, seguendo la ferrovia Mlava-Cecanow-Varsavia. Evidentemente, il compito di queste truppe che ora formano l'estrema ala sinistra tedesca è quello di distrarre l'attenzione e una quantità di forze russe dal campo centrale della lotta verso i territorii del nord, al di là della Vistola, sulla destra di questo fiume. Tale azione, però, non è che secondaria. L'azione principale è sempre quella che va svolgendosi tra Lowitz e la Galizia.

In questo settore — che è il più importante di tutto il teatro dell'est — si continua a combattere, specialmente tra Lodz e Petrokow. I russi hanno rettificato la loro linea di spiegamento, che s'era fatta negli ultimi scontri parecchio irregolare e sinuosa. Nel suo complesso, cotesta linea aveva finito per descrivere un grande arco fortemente convesso all'ovest. E siccome lo Stato Maggiore russo ha giudicato — a quanto ci consta — *désagréable* tale linea di fronte, in quanto si prestava agli aggiramenti laterali avversarii, così esso ha creduto bene di diminuirne la convessità, ritraendone i corpi centrali più avanzati. Oggi il dispiegamento russo nel cuore della Polonia è quasi lineare; il suo fronte infatti — da nord a sud — segue la direttiva Lowitz-Brzeziny-Petrokow-Nowo Radomsk. Oltre all'abbandono di Lodz, dovuto a tale rettificazione di spiegamento, c'è così da attendersi l'annuncio dell'abbandono di altri villaggi tenuti in queste ultime settimane dai Russi in quella regione.

L'odierno comunicato da Nisch ci conferma sempre più nell'impressione che la disfatta austriaca tra Valjevo e Kraguievatz sia stata molto maggiore di quello che in sulle prime appariva. Se è vero che l'esercito austriaco si ritrae in fuga da Valjevo a Sciabatz sulla Sava — cioè verso i ponti che costituiscono la linea di ritirata nel territorio patrio — la disfatta austriaca sarebbe in questo caso completa, poichè significa che l'esercito del gen. Potiorek non ha più modo di sostenersi nell'angolo nord-ovest della Serbia che ha invaso ed occupato negli ultimi due mesi di guerra. Anche le proporzioni della cattura serba sarebbero rilevanti: i 20 mila prigionieri austriaci costituirebbero quasi il quarto del totale delle forze penetrate nella regione di Valjevo.

Da Costantinopoli si annunzia oggi il fallito sbarco d'un contingente russo a Gonia sul Mar Nero, al sud-ovest di Batum. Secondo lo Stato Maggiore ottomano, la colonna turca che sconfinò nella regione di Batum per attaccare di rovescio questo porto della Russia, avrebbe preoccupato i Russi, i quali avrebbero pensato di fare attaccare i contingenti invasori da nuclei di truppe sbarcate sulla costa, ad una ventina di chilometri da Batum. Ma — secondo Costantinopoli — tale tentativo russo sarebbe stato respinto con successo. Da Pietrogrado non è giunta la menoma informazione in proposito; anzi, l'unico comunicato russo di oggi, che riguarda unicamente il Caucaso, dice semplicemente che non v'è colà nessun avvenimento da segnalare.

Nel teatro occidentale, continuano parziali duelli d'artiglieria e attacchi singoli di riparti alle trincee avversarie, senz'importanza sul quadro generale delle posizioni che da parecchie settimane restano inalterate.

La fine dell'incrociatore "Nurberg,,

Il Comunicato inglese

LONDRA, 10. (Ufficiale)

L'incrociatore tedesco « Nurnberg » è stato affondato l'8 dicembre. L'inseguimento del « Dresden » continua.

Il combattimento navale dell'8 corrente durò cinque ore con intervalli. Lo « Scharnhorst » affondò dopo tre ore, lo « Gneisenau » affondò due ore più tardi.

Gli incrociatori leggeri tedeschi si allontanarono e furono inseguiti dagli incrociatori leggeri e dagli incrociatori inglesi.

Nessuna nave britannica sarebbe perduta.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 10. (Ufficiale).

Secondo una notizia ufficiale dell' « Agenzia Reuter », la squadra tedesca di incrociatori fu attaccata l'8 corrente alle 7,30 del mattino, presso le isole Falkland, dalla squadra inglese, al comando del vice-ammiraglio Sturdee.

Nel combattimento le navi « Schornhorst », « Gneisenau » e « Leipzig » sono affondate. Due navi carboniere sono cadute in mano del nemico.

Le navi « Dresden » e « Nurnberg » sono riuscite a sfuggire, inseguite dal nemico.

A quanto si afferma le nostre perdite sembrano gravi.

Le notizie inglesi non dicono nulla sulla forza nemica, le cui perdite sarebbero lievi.

Firmato: Il Capo di Stato Maggiore della Marina.

Anche il "Dresden,, colato a picco

LONDRA 11, ore 12.

Stanotte all'Ammiragliato è arrivata dall'America del Sud la notizia che anche l'incrociatore tedesco "Dresden,, — l'unico superstite della squadra germanica del Pacifico dopo l'affondamento del "Nurnberg,, — è stato raggiunto dalla squadra inglese al comando del vice-ammiraglio Sturdee ed è stato colato a picco.

Attacco a Dover di sommergibili tedeschi respinto dagl'Inglesi

LONDRA, 11.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » da Dover telegrafa che — per circa mezz'ora — da ieri mattina i cannoni che proteggono l'entrata orientale del porto navale di Dover sono stati impegnati a respingere un attacco di sommergibili tedeschi.

Un primo sommergibile tedesco è stato avvistato all'entrata occidentale del porto alle 4,40. Con uno dei cannoni maggiori si è iniziato il fuoco e il sommergibile è scomparso. Verso le 6,30 parecchi sommergibili hanno tentato di entrare nel porto dall'entrata orientale, con l'intento di attaccare le navi da guerra che si trovano nel porto, ma non vi sono riusciti.

Secondo notizie private giunte da Londra, i tedeschi avrebbero perduto un sommergibile in quest'attacco fallito.

Come fu distrutta la squadra tedesca

L'ammiraglio tedesco è morto

PARIGI, 11.

Il New York Herald *ha da New York: « Il corrispondente di Montevideo da Buenos Ayres telegrafa che il grande combattimento navale in cui la squadra del vice-ammiraglio Sturdee colò a picco quattro incrociatori tedeschi, cominciò nelle acque dell'Argentina e continuò al largo delle isole Falkland. La squadra inglese dopo avere affondato i tre incrociatori tedeschi più importanti, fece un vivo inseguimento del Nurnberg. Due incrociatori inglesi poi stanno ora inseguendo il* Dresden *che probabilmente cerca di rifugiarsi in un porto argentino poichè è così danneggiato che non potrebbe accettare un nuovo scontro.*

Un radio-telegramma da Port Stanley dice che lo Scharnhorst *combattè fino al momento in cui colò a picco. Non un solo uomo del suo equipaggio potè essere salvato. Il numero degli inglesi uccisi è inferiore a cento. Le navi inglesi non sono affatto danneggiate.*

LONDRA, 11.

Il Daily Telegraph *ha poi da New York: — Un dispaccio radio-telegrafico da Port Stanley, capitale delle isole Falkland, dopo avere confermato che la flotta britannica riuscì a distruggere alcuni incrociatori tedeschi di grande efficienza, aggiunge che l'ammiraglio von Stee è annegato perchè trovavasi a bordo dello* Scharnhorst. *Sono stati chiesti per telegrafo senza fili, particolari sullo scontro, ma finora si è saputo soltanto che i tedeschi hanno cercato di evitare gli inglesi, ma non sono stati capaci di calcolare la rotta della flotta nemica.*

I giornali dicono che la gran vittoria navale inglese pone di nuovo in rilievo la superiorità della flotta inglese che permette di tutelare il commercio degli alleati ed attesta in modo evidentissimo l'efficacia del tiro inglese poichè lo Scharnhorst *era detentore del* record *del tiro della marina tedesca.*

Le sole navi tedesche attualmente fuori del Mare del Nord sono gli incrociatori Karlruhe, Dresden *e* Bremen *ed i piroscafi trasformati in incrociatori* Prinz Eitel Friedrich *e* Kronprinz Wilhelm.

La stampa inglese

La stampa inglese si dimostra soddisfattissima per la rapidità con la quale ha vendicato la sconfitta navale sulle coste del Cile.

Lo *Star* osserva: « Solamente cinque settimane sono passate fra l'affondamento delle navi inglesi e la rivincita presa dalla marina britannica sulle navi telesche. L'azione odierna si può veramente dire un colpo magistrale.

La *Westminster Gazette* dice che è degno di ammirazione il fatto che l'ammiraglio Sturdee sia riuscito a portare a termine il compito delicato a lui affidato in non più di cinque settimane.

Le felicitazioni di Re Giorgio, dell'esercito e dell'ammiragliato.

Il Re e l'Ammiragliato hanno inviato al contrammiraglio Sturdee, agli ufficiali ed ai marinai sotto i suoi ordini telegrammi di felicitazione.

Anche il generale French ha inviato felicitazioni a nome dell'esercito inglese che opera in Francia.

Le felicitazioni della marina francese alla marina inglese.

PARIGI, 10.

Il Ministro della Marina, Augagneur, ha telegrafato al Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill le entusiastiche felicitazioni della Marina francese per la brillante vittoria e pel valore della flotta britannica.

I ringraziamenti di Winston Churchill

Il Ministro della marina britannico ha telegrafato al Ministro della marina francese Augagneur i suoi ringraziamenti per le felicitazioni della flotta francese in occasione della vittoria navale inglese.

"Dobbiamo vincere a ogni costo,, dice Winston Churchill

LONDRA, 10.

Parlando in un meeting a Friars Barnet, il primo lord dell'ammiragliato, Winston Churchill, ha dichiarato: « Dobbiamo riportare la vittoria; il solo mezzo per vincere è di inviare al generale French un esercito di un milione di uomini e di mantenerlo in piena efficienza malgrado le perdite. Così potremo essere certi che le gesta dei nostri soldati non saranno sterili ed i nostri soldati combatteranno volentieri non soltanto per l'Inghilterra, ma anche per la causa del-

Il nuovo Sultano d'Egitto

MILANO, 11.

Il corrispondente del *Corriere della Sera* dal Cairo telegrafa:

Sulla nomina di Ussein Kamel a Sultano dell'Egitto, si hanno questi particolari: Perdurando l'assenza del Kedivè Abbas II dall'Egitto, dopo l'attentato subito il 25 luglio a Costantinopoli, ed essendo fallite le trattative con lui, appena scoppiato il conflitto anglo-tedesco per il suo ritorno al Cairo, o per un suo soggiorno in Inghilterra, alle condizioni fissate dal Governo inglese, questo ha definitivamente stabilito, dopo qualche esitanza, a dichiararlo decaduto, ed ha proclamato sultano il principe egiziano oriundo turco, Ussein Kamel nato il 1854, figlio del Kedivè Ismail e perciò zio del decaduto Kedivè e fratello del principe Fuad Pascià, candidato al trono d'Albania e noto per la sua amicizia verso l'Italia, condivisa dal principe Ussein.

Il principe Ussein fu educato in Europa e risiedette a Parigi presso la Corte di Napoleone III. Fu poi a Napoli. Mandato da suo padre in esilio, fu autorizzato nel 1884 dall'Inghilterra a tornare in Egitto dove si dedicò specialmente alla agricoltura.

Malgrado le contraddittorie informazioni ed il grande riserbo mantenuto fino ad oggi dalle autorità inglesi, si ritiene che egli sarà proclamato a nome del Re d'Inghilterra non più Kedivè, ma Sultano dell'Egitto e del Sudan, per affermare la completa indipendenza dell'Egitto dalla Turchia. La proclamazione avverrebbe nel palazzo reale del Cairo, presenti le autorità egiziane e il Corpo diplomatico.

La proclamazione sarebbe subito riconosciuta dalle superiori autorità religiose.

L'esercito austriaco in fuga a Sciabatz

30 mila prigionieri in tutto fatti dai Serbi

La Legazione di Serbia comunica il seguente dispaccio da Nisch, 10:

« Oggi è l'ottavo giorno della offensiva serba. L'esercito austriaco fugge al di là di Valjevo, verso Sciabatz. In direzione di Belgrado si svolgono accaniti combattimenti con importanti successi per l'esercito serbo.

« Durante questi otto giorni i Serbi hanno fatto oltre ventimila prigionieri, di modo che il numero totale dei prigionieri austriaci in Serbia dall'inizio della guerra oltrepassa 30 mila con trecento ufficiali ».

Sciabatz è una grossa città serba dell'angolo nord-ovest del piccolo regno jugo-slavo. E' situata sulla Sava, proprio al confine austro-serbo. Il movimento austriaco di ritirata verso Sciabatz sarebbe segno della necessità, per l'esercito della duplice Monarchia, di sgombrare tutta la regione di Valjevo.

Le vibrate dichiarazioni del nuovo Ministero serbo alla Scupstina

Guerra ad oltranza contro l'Austria

NISCH, 8.

Il nuovo Gabinetto ha fatto alla Scupstina *la seguente dichiarazione:*

Il Governo, che ha l'onore di presentarsi davanti a voi, è costituito con lo scopo di manifestare, fino alla fine di questa grande crisi, l'unione delle volontà, delle forze e degli intenti di tutti i partiti del nostro paese. Esso è convinto della fiducia della Scupstina, *poichè mette tutte le sue forze al servizio della grande causa della nazione serba e della famiglia serbo-croata-slovena.*

Il Governo considera suo primo dovere d'inchinarsi con profondo rispetto davanti agli eroici sacrifici volontariamente fatti sull'altare della patria.

Il Governo invia all'intero esercito serbo ed a ciascun militare, dai comandanti ai semplici soldati, l'espressione della sua fiducia, della sua ammirazione e della sua riconoscenza per i loro sforzi ed i loro sacrifici per la patria. Il nostro piccolo e giovane esercito, conservando la buona reputazione che si acquistò negli anni passati, si è posto degnamente a fianco dei gloriosi, grandi e antichi eserciti delle grandi nazioni nostre alleate, che lottano con noi per la causa della giustizia e della libertà. Non è che alla fine di questi penosi giorni di guerra, che sarà apprezzata la nostra storica azione.

Il Governo è convinto che tutto il popolo serbo è deciso, fino alla fine di questa guerra santa, a difendere i suoi focolari e la sua libertà; che il suo unico dovere è di assicurare un esito favorevole a questa grande guerra, la quale fin dal principio è diventata una lotta di emancipazione e di unione di tutti i nostri fratelli serbo-croato-sloveni privi di libertà.

Il brillante successo che coronerà questa guerra compenserà largamente i grandi sacrifici della presente generazione serba. In questa lotta il popolo serbo non ha da scegliere perchè tra la vita e la morte non si sceglie.

Esso è costretto alla lotta e la farà con la stessa incrollabile energia di un secolo addietro per il riscatto della tomba di Kossovo.

Il Governo cercherà di essere fedele rappresentante di questa decisione nazionale, e, fedele ai suoi potenti ed eroici alleati, con fiducia attenderà l'ora della vittoria.

Il Governo conscio delle pene e delle difficoltà subite dall'esercito e da gran parte della nazione, farà tutto ciò che le forze umane possono fare per migliorare la situazione attuale e cercherà rapidamente ed energicamente tutte le misure per rifornire l'esercito e il servizio sanitario dell'esercito, poichè, insomma, per questa causa nessun sacrificio sia tralasciato.

Di concerto con voi, Signori Deputati, il Governo prenderà le decisioni intorno alle misure per venire in aiuto del popolo dopo la guerra e ricostituire le sue forze. Ora che il nemico è ancora sul suolo serbo, il Governo grida: Avanti, con l'aiuto di Dio, addosso al nemico, nella lotta contro il nemico!

Tutti i Deputati e tutti i presenti hanno ripetuto le ultime parole della dichiarazione che fu più volte interrotta da entusiastiche grida di evviva.

La guerra russo-tedesca

Attacchi dei Tedeschi in Polonia respinti dai Russi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 9. (Ufficiale).

Nessun cambiamento notevole. Parziali tentativi del nemico di passare all'offensiva nelle regioni di Ciecanow, Prasnysz, Petrokow ed in altri distretti hanno condotto a combattimenti sfavorevoli per i Tedeschi.

Nella regione dei colli di Vyczkow e Beskid i Russi hanno attaccato l'8 corr. una posizione fortificata degli Austriaci e si sono impadroniti di quattro cannoni, di numerosi carri e di trecento prigionieri.

La resistenza austriaca in Polonia e in Galizia

VIENNA, 10.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

In Polonia la giornata di ieri trascorse calma sul nostro fronte.

Un attacco notturno dei Russi nella regione a sud-ovest di Noworadomsk fu respinto.

Nella Galizia occidentale i due avversari impegnarono in combattimento rilevanti forze. Finora vi facemmo oltre diecimila prigionieri russi. La battaglia continua anche oggi.

Le nostre operazioni nei Carpazi ci condussero già a riguadagnare considerevoli territori.

Lo Zar a Tiflis

TIFLIS, 10.

E' giunto lo Zar. Il Governatore, ricevendolo, ha dichiarato che il popolo e la nobiltà della Georgia si sacrificheranno con gioia per l'onore, la gloria e la potenza del Sovrano e della gran patria. Lo Zar ha ringraziato.

Prasnysch in Polonia presa d'assalto da una colonna tedesca

BERLINO, 10 (Ufficiale).

Nell'est, sui Laghi Masuriani vi è stato unicamente un combattimento di artiglieria.

Nella Polonia settentrionale, sulla riva destra della Vistola, una delle nostre colonne che si avanzava colà ha preso di assalto Prasnysch; abbiamo catturato seicento prigionieri e parecchie mitragliatrici.

Sulla riva sinistra della Vistola l'offensiva è proseguita. Nella Polonia meridionale gli attacchi russi sono stati respinti.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Prasnysch è una cittadina situata su uno dei bracci dell'Orskiz, affluente settentrionale del Narew, a nord di Varsavia. L'occupazione di questa città è stata eseguita dall'esercito tedesco proveniente dalla Prussia orientale (via Soldau-Mlawa) che ieri era appunto segnalato nella regione Cecanow-Prasnysch.

Controffensiva ungherese sui crinali dei Carpazi

VIENNA, 11.

Il corrispondente di guerra del « Neues Wiener Tagblatt » dal fronte dei Carpazi telegrafa che le forze austro-ungariche che si trovano nei Carpazi e nell'Ungheria settentrionale hanno iniziato negli ultimi giorni una energica e vittoriosa offensiva contro Russi.

Il corrispondente ha potuto osservare nella regione di Bertfa una vigorosa avanzata della fanteria e l'efficace fuoco dell'artiglieria austro-ungariche. L'azione delle truppe austro-ungariche su tutto il terreno di combattimento ebbe uguale successo.

La malattia del Kaiser procede normalmente

BERLINO, 10 (Ufficiale).

Lo stato di salute dell'Imperatore è migliorato considerevolmente. Il catarro è diminuito, la temperatura è normale.

Tentativi russi
respinti dai turchi
Sbarco fallito a Gonia

COSTANTINOPOLI, 11.

Un comunicato ufficiale del Quartiere Generale dice:

Ieri i Russi, sotto la protezione delle navi da guerra, hanno tentato, in prossimità di Gonia, a sud di Batum, uno sbarco per attaccare il fianco dei nostri distaccamenti. I Russi sbarcati sono stati obbligati a ritirarsi subendo grandi perdite. Durante questo combattimento abbiamo preso due cannoni.

Alla frontiera del «vilayet» di Van la nostra cavalleria ha respinto un attacco della cavalleria russa.

Sulla frontiera della Persia ad est di Van, presso Deir, respingemmo un attacco dei Russi ed infliggemmo loro perdite.

Nessuna azione secondo i russi

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Non si segnala alcuna azione il 9 corrente.

Le operazioni inglesi in Asia Minore

LONDRA, 11. Ufficiale.

Impadronendosi di Rurnah, le truppe anglo-indiane hanno fatto 1100 prigionieri, non compresi i feriti. Inoltre si sono impadronite di nove cannoni.

L'ex-valì di Bassora si è arreso dopo una valorosa resistenza.

I turchi investono Batum

BERLINO, 10.

Il «Berliner Tageblatt» pubblica: A proposito delle operazioni sulla costa del Mar Nero telegrafano da Costantinopoli che l'accerchiamento di Batum dalla parte di terra sarebbe compiuto con l'occupazione di Geda. Le comunicazioni da Batum con l'interno sono tagliate. Tutte le alture ed i posti fra Bortschacha Maradib e Machrial sono occupati dai turchi. I tentativi russi di sbarcare truppe al sud di Batum fallirono come anche il tentativo di venire in aiuto delle truppe russe accerchiate nella Valle di Adjara.

Moka nel Mar Rosso nelle mani degli inglesi

PARIGI, 10.

Telegrafano da Londra al «Temps»: Secondo una corrispondenza privata proveniente da un ufficio militare britannico, la flotta inglese si sarebbe impadronita di Moka, nel Mar Rosso.

Il cadavere di Beyers
ritrovato a Johannesburg

JOHANNESBURG, 11.

E' stato trovato il cadavere del capo dei ribelli, generale Beyers.

Il generale Botha ha dichiarato che la rivolta è oramai terminata. I principali agitatori sono stati uccisi o catturati. Non restano che piccole bande sparse.

Il Giappone non restituirà Kiao-Ciao alla Cina

TOKIO, 10.

Il barone Kato, rispondendo ad analoga interrogazione alla Dieta, ha dichiarato che l' «ultimatum» inviato dal Giappone non diceva che Kiao-Ciao sarebbe stata restituita alla Cina dopo finita la guerra. Non è stata fatta alle Potenze nessuna promessa a questo proposito.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

Trincee tedesche sgombrate
in seguito ad attacchi francesi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 9 è stata calma nel Belgio, come pure nella regione d'Arras, ove il nemico non tenta alcuna controffensiva. Più a sud, nella regione Quesnoy-Andechy abbiamo ottenuto progressi che variano da 200 a 600 metri. Il guadagno è mantenuto e consolidato.

Nella regione dell'Aisne e nella Champagne nessun cambiamento. L'artiglieria tedesca sulla quale avevamo preso il vantaggio nei giorni precedenti, si è mostrata ieri più attiva; ma è stata di nuovo dominata dalla nostra artiglieria pesante. Questa nei dintorni di Reims ha costretto i Tedeschi a sgombrare parecchie trincee. Tale sgombro si è compiuto sotto il fuoco della nostra fanteria.

Nella regione di Perthes il nemico ha tentato con due contrattacchi di riprendere le trincee perdute il giorno 8: esso è stato respinto; il terreno da noi conquistato è saldamente organizzato.

In tutta l'Argonne il nostro progresso è continuato. Abbiamo occupato nuove trincee, respinto con pieno successo sei contrattacchi e completato la difesa del terreno guadagnato al nemico.

Sulle alture della Mosa combattimenti di artiglieria, nei quali abbiamo conservato, malgrado la maggiore attività delle batterie nemiche, un notevole vantaggio. Nel Bois-le-Prêtre abbiamo preso nuove trincee.

Nulla da segnalare sul resto del fronte sino alla frontiera svizzera».

Gli "hangars" di Freiburg
nuovamente bombardati dai francesi

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La situazione generale è senza modificazioni. Ieri i nostri aviatori hanno lanciato di nuovo, con successo, sedici bombe sulla stazione e sugli «hangars» di aviazione di Freiburg im Briegau.

Malgrado un vivo cannoneggiamento rientrarono senza accidenti.

Il comunicato tedesco

Aviatori francesi lanciano bombe
su Friburgo in Breisgau

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 10 dicembre mattina:

«Nella regione di Souain i Francesi si sono limitati ieri ad un violento fuoco di artiglieria. Un attacco francese rinnovato contro Vauquois Boureuilles (ad est del limite della foreste dell'Argonne) non ha progredito e si è arrestato sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Il nemico ha subito evidentemente grandi perdite.

Tre aviatori nemici hanno lanciato su Freiburg-im-Breisgau, città aperta e non situata nella regione delle operazioni, dieci bombe, senza cagionare danni. Questo avvenimento è qui citato soltanto per stabilire il fatto che ancora una volta, come già così frequentemente dal principio della guerra, una città aperta e non situata nella regione delle operazioni, è stata fatta segno a bombe lanciate dai nostri nemici».

Un "Taube" distrutto
da granate francesi

PARIGI, 11.

L'*Echo de Paris* riceve da Boulogne sur Mer che un *taube* volò su Hazebrouch e bombardò la città uccidendo un soldato e ferendo quindici borghesi. L'aeroplano scomparve verso Chaumont sur Oise dove fu colpito ed incendiato dalle granate francesi. Fra gli avanzi del *taube* si trovarono cinque elmi tedeschi. Il Presidente della Repubblica Poincaré aveva lasciato la città di Hazebrouch il giorno prima.

Il contegno dell'Italia
discusso dal "Temps"

PARIGI, 11.

Del teatro della guerra mancano oggi notizie.

Il «Temps» commenta ancora la missione del principe di Bulow constatando l'attitudine corretta ma riservata della stampa italiana. E così conclude: L'Italia ha ripresa la sua libertà d'azione. Essa intende ormai seguire diretta la sua strada. Questa impressione è stata ancora accresciuta dalle sensazionali dichiarazioni dell'on. Giolitti che hanno portato nella discussione al Parlamento la prova che l'aggressione è venuta dai due imperi centrali e che l'Italia in nessun momento e sotto nessun ministero vi si poteva associare.

Alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero degli esteri l'Italia possiede uomini accorti di carattere fermo e deciso che sono risoluti a non deviare dalla diretta linea dell'interesse nazionale. Le recenti discussioni a Montecitorio mostrano che al di là delle Alpi non si perde di vista il complesso della situazione ed il profondo significato del conflitto delle nazioni.

I dolci motivi del principe di Bülow, per quanto possano essere abili male si accompagnano ai colpi di cannone che hanno colato a picco lo «Scharnhorst», lo «Gneisenau» ed il «Leipzig» nell'Atlantico; che segnalano una ripresa dell'offensiva serba; che annunciano altre giornate più decisive su più vasti campi di battaglia.

La Tribuna
— gratis —
fino al 31 dicembre 1914
riceveranno tutti i nuovi abbonati per il 1915 che ne faranno ESPRESSA RICHIESTA ALL'ATTO DELL'ABBONAMENTO

Le varie interpretazioni all'estero
delle dichiarazioni dell'on. Salandra

MILANO, 11.

Il corrispondente del *Corriere della Sera* da Bucarest telegrafa che il discorso dell'on. Salandra è oggetto di commenti da parte della stampa rumena. Un errore di trasmissione avvenuto nel telegramma contenente il sunto del discorso comunicato dalla *Agenzia rumena* ha dato buon argomento ai circoli ed ai giornali fautori di un'azione armata della Rumenia per trovare nelle parole del Presidente del Consiglio italiano un'affermazione di rivendicazioni irredentiste.

Una designazione arbitraria

Secondo il testo dell'*Agenzia rumena*, Salandra nella chiusa del suo discorso avrebbe affermato essere dovere del Governo italiano la vigile cura «dei futuri destini d'Italia verso il nord». Benchè l'*Agenzia telegrafica italiana* avesse dato contemporaneamente il testo esatto del discorso che terminava con l'affermazione della «vigile cura delle sorti avvenire dell'Italia nel mondo» quella specifica designazione geografica, quel *nord* messo al termine di un discorso solenne come una stella polare della politica italiana, ha colpite le fantasie di tutti gli amici di una cooperazione italo-rumena.

Il *Dimineara* scrive: «Le parole di Salandra stabiliscono chiaramente e solennemente che l'Italia, come la Rumenia, prosegue una politica che la porti al compimento delle sue aspirazioni e rivendicazioni nazionali le quali — al pari delle nostre — mirano al nord. In tal modo si è consacrato dinanzi al mondo intero la comunità di vedute tra l'Italia e la Rumenia, che certamente porterà ben presto i due paesi ad una comune azione.»

L'*Adverul* scrive: «Salandra ha confessato che non è la neutralità che frutterà all'Italia il compimento dei suoi ideali di rivendicazioni nazionali verso il nord.»

La *Rumanie*, nel suo articolo di fondo, scrive: «Il discorso di Salandra squilla come una fanfara; ma, dove egli è stato grande, è laddove ha dichiarato di voler consacrare tutte le sue energie alla cura vigilante dei futuri destini d'Italia. E parlando così, egli ha detto nella maniera più categorica che l'Italia non lascerebbe passare questa crisi senza rivendicare con le armi in pugno — non solo i territori dell'Austria a cui essa aspira — ma anche il posto che spetta all'Italia nel concerto mondiale. Salandra segue il cammino di Cavour. Per forza di cose farà anche lui, come l'altro, la guerra all'Austria.

Italia e Rumania

«Poco prima del discorso di Salandra, il Parlamento italiano ha fatto alla Rumenia ed al suo defunto Re una manifestazione grandiosa di simpatia che ci ha profondamente commossi. Giammai l'amicizia dell'Italia ci è venuta meno. Da questa guerra, da questa fraternità di armi con l'Italia, tale amicizia uscirà ancora più intima e grande. Siamo orgogliosi di essere latini.»

L'*Epoca*, l'organo di Filipescu, dopo avere rilevato l'identità di interessi dell'Italia e della Rumenia in mezzo al gigantesco duello che ha divisi in due campi l'Europa, e dopo aver ricordato che appunto in virtù di questa comunione di interessi gli occhi del popolo rumeno si rivolgono oggi fidenti verso l'Italia, aggiunge: «L'Italia sa che non aspiriamo ad ambiziosi disegni di grandezza, ma al compimento di un voto sacro per la nostra esistenza nazionale. Ebbene, essa può immaginare quale forza costituirebbe per lei la riconoscenza illimitata di 14 milioni di rumeni, che essa avesse aiutata a ricomporsi in unità di Stato.

Non crede essa dunque che i risultati di un tale fatidico gesto siano così grandiosamente benefici da volere i sacrifici necessari per conseguirli? Noi speriamo di sì, ed il luminoso discorso di Salandra non può che riavvalorare le nostre speranze.

"La lega nazionale"

Nel quarto dei comizi domenicali indetti dalla Lega Nazionale, il discorso Salandra ha dato lo spunto alle calde perorazioni degli oratori. I giornali l'avevano, del resto, annunciato in precedenza e l'*Adverul* aveva detto che la riunione avrebbe assunto un carattere speciale di interesse. E difatti il discorso del Presidente dell'Accademia rumena è stato tutto un inno all'Italia. Il popolare deputato ha chiuso la sua locuzione con un saluto al Re d'Italia. La assemblea ha votato una mozione con la quale si invita il Governo a ricorrere ad ogni mezzo per impedire l'occupazione della Serbia.

Il Ministro degli esteri Parhimbaru si è recato ieri a visitare il nostro rappreesntante barone Fasciotti, per pregarlo di significare tanto al Governo che alla Presidenza del Senato e della Camera italiana i sensi di gratitudine del Governo rumeno, per la commovente commemorazione di Re Carlo da parte del Parlamento italiano.

Giovedì partiranno per Roma, Parigi e Londra i deputati Istrati e Diamandy e il senatore Argentajano, per alimentare in questi centri il movimento nazionale rumeno. Per missione speciale sono partiti giorni fa per Roma, Parigi e Bordeaux, il colonnello Ruteano, direttore superiore dell'armamento al Ministero della guerra, il principe Bibesco ed il tenente Filipesco.

VIENNA, 11.

L'ufficioso *Neues Pester Journal* commenta con qualche giorno di ritardo le dichiarazioni di Salandra. L'articolo dell'organo ungherese è riprodotto da tutti gli altri giornali; e da ciò si può dedurre che esso rispecchi l'opinione dei circoli dirigenti.

«Si può comprendere — dice il *Neues Pester Journal* — che l'Italia vigili sui suoi interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Tanto gli interessi italiani dell'Adriatico quanto quelli del Mediterraneo sono minacciati soltanto dalle potenze della Triplice Intesa. Solo la Russia — se dovesse diventare padrone dei Dardanelli e se dovesse acquistare il predominio nei Balcani — potrebbe fare dell'Adriatico un mare slavo; e solo l'Inghilterra e la Francia potrebbero mettere in pericolo l'Italia ed il predominio che le spetta nel Mediterraneo. Noi siamo convinti che le potenze centrali sono abbaza forti per impedire, con l'aiuto della Turchia, che la Triplice Intesa acquisti la preponderanza nell'Adriatico e nel Mediterraneo. In ogni modo l'Italia — non per aiutare le potenze centrali, ma per compiere il dovere della propria conservazione e per tutelare i propri vitali interessi — dovrebbe combattere quelle potenze che vorrebbero diventare padrone dei mari che bagnano le coste italiane.»

Mentre le agenzie di informazioni austro-ungariche hanno — a quanto sappiamo — soppresso la frase delle dichiarazioni dell'on. Salandra riguardanti le nostre aspirazioni, qualche altra agenzia, come questa di cui parla il corrispondente da Bucarest del «Corriere», le ha infarcite di qualche aggiunta completamente arbitraria. L'on. Salandra disse: «Nelle terre e nei mari dell'antico continente, la cui configurazione politica si va forse trasformando, l'Italia ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e sostenere, una situazione di grande potenza da mantenere intatta non solo, ma che da possibili ingrandimenti di altri Stati non sia relativamente diminuita.» Ed alla chiusa del suo discorso, accennò solo alla «efficace difesa degli interessi presenti della Patria e nella vigile cura delle sorti avvenire dell'Italia nel mondo.» E' deplorevole che in un momento politico così grave, importante e delicato i discorsi ufficiali dei nostri uomini di Stato sieno riportati all'estero con alterazioni che ne trasformano il senso, prestandosi ad interpretazioni anche politicamente dannose. Laddove ogni parola ha il suo valore e la sua ragione d'essere, ogni aggiunta arbitraria, falsa, interamente la portata d'un documento pubblico.

ALLA CAMERA RUMENA
Grande manifestazione italofila

BUCAREST, 10.

All'inizio della seduta alla Camera dei Deputati, il Presidente Pherekyde dà lettura dei telegrammi di condoglianza per la morte di Re Carlo inviati dai parlamenti di Roma (ovazioni prolungate; grida reiterate di Viva l'Italia!) *di Atene* (applausi prolungati), *di Budapest e di Berlino* (applausi).

Il Presidente continua: Abbiamo ricevuto con commozione tali manifestazioni del Parlamento italiano, perchè contengono non soltanto espressioni di condoglianze, ma una prova di affetto dell'Italia per i Rumeni, sentimenti profondamente condivisi da noi. (Applausi; grida prolungate di Viva l'Italia!).

Il Ministro degli Esteri Porumbaru aggiunge: Il Governo si associa a questa manifestazione di simpatia e di riconoscenza per l'Italia. Il Governo ha ringraziato a suo tempo per la manifestazione italiana ed è felice oggi di constatare l'unanimità del Governo con il Parlamento e con l'intero paese nei sentimenti di affetto per l'Italia. Ci rallegriamo di vedere come l'Italia partecipa di cuore a tutti i nostri dolori come a tutte le nostre gioie e mi farò gradito dovere di esprimere nuovamente gli unanimi sentimenti della Rumenia per l'Italia sorella.

Prende poscia la parola il deputato Istrati il quale con vibranti parole fa l'apologia dell'Italia bella e generosa; ricorda come l'Italia fu sempre al tempo dell'unione della Romania e in tutti i grandi momenti della storia rumena la prima ad approvare e a sostenere la Romania.

L'oratore termina elogiando altamente il Re d'Italia, dicendo che dopo Napoleone III, la cui memoria è venerata dai Rumeni, la Romania non ebbe un più sincero difensore. (Grida di Viva l'Italia lungamente ed entusiasticamente ripetute).

Dichiarazioni di Take Jonescu

PARIGI, 11.

L'ex-ministro Take Jonescu ha telegrafato al Matin:

«La vittoria tedesca sarebbe — quando si fosse raggiunta — non soltanto il trionfo del germanismo intollerante e spietato verso le altre razze, ma costituirebbe altresì il trionfo del dispotismo politico e la riduzione di molti piccoli Stati sotto una forma o sotto un'altra di servitù. In una crisi simile, ogni nazione che rimanesse fuori della lotta, compierebbe un suicidio morale: suicidio politico dapprima ed economico poi.

«La nazione rumena non deve compiere un simile delitto: essa ha inoltre le proprie ragioni per non rimanere al di fuori della conflagrazione mondiale. La Rumenia deve raggiungere con ogni mezzo lo sviluppo massimo della propria cultura e della propria economia. Se la nazione rumena si trovasse contenuta intieramente nei limiti del suo regno, noi dovremmo rassegnarci ad una sorte mediocre, mentre sappiamo che, sotto il giogo dell'Austria, la Rumenia conta più che tredici milioni di abitanti. Se questi fossero utili alla madre patria, la Rumenia potrebbe svolgere la propria missione civilizzatrice, la propria missione di nazione latina nell'oriente. La guerra attuale costituisce un'occasione unica per compiere il programma che la Rumenia deve imporsi, la cui realizzazione sembrava utopistica da parecchi secoli. Io sono certo che l'idea di entrata in azione contro l'Austria, finirà per trionfare. La Rumenia è assolutamente unanime su questo punto».

L'Arciduca Ereditario d'Austria nominato feld-maresciallo

VIENNA, 11.

L'Imperatore ha nominato l'Arciduca Federico feld-maresciallo.

La consegna della nomina all'Arciduca

Il generale barone Bolfras, direttore del gabinetto militare dell'Imperatore, recatosi al quartier generale, ha consegnato all'arciduca Federico l'autografo imperiale che lo nomina feld-maresciallo, alla presenza degli arciduchi Carlo Francesco Giuseppe e Carlo Stefano, degli ufficiali tedeschi addetti all'alto comando dell'esercito austro-ungarico, dei generali e dei colonnelli che si trovano al Quartier generale. Il generale Bolfras, fra l'entusiasmo dei presenti ha inneggiato all'arciduca Federico insignito della più alta dignità militare.

L'arciduca Federico ha risposto dicendosi profondamente commosso di questa prova della soddisfazione del Sovrano per il valore delle forze militari e acclamando all'imperatore Francesco Giuseppe.

Ha seguito un banchetto, durante il quale l'arciduca Federico ha brindato fra le acclamazioni agli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo e alle forze militari tedesche. L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha poscia brindato al nuovo feld-maresciallo.

L'ordine del giorno dell'Arciduca

Il feld-maresciallo arciduca Federico ha emanato il seguente ordine del giorno alle truppe:

«Sua Maestà si è degnato nominarmi feld-maresciallo.

«Soldati! Voi mi avete conquistato col vostro incomparabile eroismo la più alta dignità militare. E' con legittima fierezza che potete concludere da questa straordinaria distinzione che i vostri sforzi quasi sovrumani nel trattenere il potente nemico hanno trovato riconoscenza nel Sovrano.

«Soldati! Avete fatto cose degne di ammirazione, ma il nemico non è ancora vinto. La felice coscienza della soddisfazione del nostro Capo supremo di guerra ci darà nuove forze. Già le file del nemico vacillano. Ancora un ultimo assalto e il nemico è vinto. Avanti con Dio, per l'Imperatore, per il Re e per la Patria».

Movimenti di truppe greche in Epiro

BRINDISI, 11.

Un piroscafo arrivato ieri sera da Santi Quaranta riferisce che colà continuano a giungere soldati greci, i quali vengono mandati a Jannina per essere poi distaccati tra Delvino e Argirocastro.

Anche nei distretti di Chimara e Tepeleni si nota un intenso movimento di soldati greci.

Le autorità greche dell'Epiro continuano a fare pressioni presso i profughi pel loro ritorno nei rispettivi villaggi; ma una grande parte dei rifugiati vi si rifiuta non avendo fiducia nelle promesse greche.

ATTOLINI.

Un treno della Croce Rossa
deviato in Germania
Cinquantadue morti

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Amsterdam: Gli abitanti di Vise annunciano che un terribile accidente ferroviario è avvenuto nella notte di domenica sulla linea Gennevcht-Aquisgrana. Un treno che trasportava feriti, composto di quaranta vagoni, ha deviato. La maggior parte dei vagoni furono gravemente danneggiati ed alcuni rimasero completamente distrutti. Un testimone che ha assistito alla catastrofe ha contato cinquantadue morti ed un gran numero di feriti. Il treno trasportava millecinquecento persone.

Il porto di Genova nei mesi della guerra

GENOVA, 10.

Il grand'ufficiale prof. Nino Ronco, presidente del nostro Consorzio portuario, interrogato sulle ripercussioni del periodo di guerra sul movimento commerciale del porto mi ha favorite le note che seguono:

Le difficoltà europee avevano già cominciato a far sentire la loro influenza sul traffico del porto di Genova, allorchè scoppiò effettivamente la guerra.

Il movimento del porto, sopratutto a cagione della minore importazione granaria del 1.o semestre 1914, dovuta all'abbondante raccolto interno della campagna 1913-14, ma dal luglio, anche a cagione della tensione internazionale, risultava alquanto inferiore a quello del precedente anno 1913; sicchè la situazione all'aprirsi della guerra offriva una prima falcidia di circa 300,000 tonnellate.

Nel periodo della guerra la cronaca portuaria segna prima un forte colpo di arresto corrispondente al mese di agosto, quando tutti i movimenti marittimi rimasero paralizzati.

Seguì una graduale ripresa, che, dopo aver rialzato, in Settembre, il corso degli arrivi e delle partenze, giunse, in ottobre, a dare un movimento superiore a quello stesso dell'ottobre del 1913.

In questo periodo fu particolarmente sensibile il movimento di importazione dei carboni fossili dall'Inghilterra ed il movimento dei cereali destinati al transito.

Il novembre presentò invece un nuovo momento di crisi caratterizzato da una sosta nell'arrivo dei carboni, dovuta probabilmente all'aumento dei noli dall'Inghilterra, e ad altre cause agenti colà, mentre il movimento dei cereali saliva gradualmente, malgrado il primo istante di sorpresa e di turbamento che seguì il decreto del 13 novembre sul transito; e continua a crescere.

La ripercussione complessiva del periodo di guerra sul movimento dei 4 mesi trascorsi si può calcolare all'incirca in una diminuzione di movimento di 300,000 tonnellate.

A cagione della ineguale distribuzione degli arrivi, ora assai elevati, ora assai scarsi, ed a cagione di altre circostanze proprie all'ordinamento ridotto dei servizi, il movimento ferroviario influì a determinare l'accumularsi di merce nel porto, cosa che ora col ritmo accelerato degli arrivi di materie prime, e di cereali particolarmente, rende piuttosto seria la situazione, *specie in previsione dell'avvenire prossimo*, e crea una sensibilità maggiore del porto ad ogni inconveniente del servizio ferroviario stesso, che, forse, in condizioni di maggiore elasticità, non verrebbe avvertito.

Il movimento dei carri caricati ritornano poco inferiore al normale nel mese di novembre, avrebbe però bisogno di molto maggiore sicurezza, regolarità e costanza, ma comunque lodevolmente ristabilito, ha davanti a sè il compito di fronteggiare non già una situazione normale, bensì una situazione per due lati eccezionale: per la necessità di riparare alla deficienza passata (in parte per minor bisogno del Commercio, ma in parte per insufficienza del servizio nei mesi decorsi si ebbero circa 20.000 vagoni di meno caricati); e per l'enorme aumento che dovrebbe concentrarsi negli arrivi di questa fin d'anno, se le più che ragionevoli previsioni si verificano.

La situazione del porto al presente si sintetizza dunque tutta nella aspettazione di un eccezionale periodo di attività, cui da tempo si prepara l'ambiente portuale per quanto concerne lo sbarco e il magazzinaggio, *ma che offre una incognita dal punto di vista dei trasporti ferroviari.*

E' da augurarsi che le difficoltà da questo lato possano essere superate e che il nostro assetto ferroviario possa risultare all'altezza della situazione eccezionalissima.

Gravi incidenti
durante una manovra di presidio

PADOVA, 11.

Ad una manovra di presidio fra cavalleria e fanteria, si è verificato ieri un grave incidente. Uno squadrone di lancieri si incontrava nelle vicinanze di Abano con una compagnia del 57.o fanteria al comando del capitano Gilli e la caricò tanto impetuosamente come se si trattasse di una scaramuccia vera e propria... Il capitano Gilli che, montato sul suo cavallo, si trovava in mezzo alla strada, rimase travolto riportando una ferita alla testa. Dovette essere condotto per la medicazione all'ospedale militare e poi trasportato alla sua abitazione.

In altra località un lanciere andò a cozzare contro il cavallo del capitano del 58.o fanteria Amedeo Bandini. L'animale si imbizzarrì e rovesciò al suolo l'ufficiale. Il capitano si rialzò apparentemente incolume e salito nuovamente in arcione proseguì la strada, ma ieri sera però fu colto da deliquio e lo si dovette trasportare sollecitamente a casa.

Un terzo incidente è avvenuto ad un ufficiale aviatore. Mentre esso stava osservando dall'alto le mosse del presunto nemico, per un guasto all'apparecchio dovette improvvisamente atterrare in un campo. Il monoplano rimase fracassato ma lo aviatore restò per fortuna incolume.

Dopo i fatti di Barletta
Le inchieste - I prezzi delle farine

BARLETTA, 10.

Nelle prime ore di stamane è ripartito per Bari il funzionario di Prefettura, conte Bardessono qui inviato del Governo per una inchiesta politico-amministrativa sui fatti del 6. Anche oggi si è chiusa un'altra inchiesta, di carattere giudiziario sul medesimo argomento, espletata dal Sostituto Procuratore del Re, cav. Infante. I risultati di ambedue questi provvedimenti sono tenuti segreti.

Le condizioni intanto della povera signora Lamacchia vanno migliorando, e le sue cure sono affidate ai dottori Scommegna, Mennuni e Ciccarelli Filippo.

Da oggi le farine si sono vendute a lire 40 il quintale in tutti i pubblici spacci privati, avendo così il Comune creduto di poter meglio corrispondere alle richieste della cittadinanza, che non avrebbe potuto trovar conveniente tale vendita in appositi spacci comunali che non avrebbero certo potuto concedere la facilitazione del credito.

Il pane da domani risale a 38 centesimi.

Il popolo ha accolto con soddisfazione la notizia secondo la quale il Governo si è provveduto di forti quantità di farine in America.

La Madre Contessa GIUSEPPINA DE LUTTI-VERITA', la figlia Principessa MARIANNA GIOVANELLI SEREGO-ALIGHIERI, il genero Principe ALBERTO GIOVANELLI con i figli GIUSEPPE ed ALIGHIERO, la sorella N. D. GABRIELLA MILANI DE LUTTI, i fratelli N. U. GIOVANNI DE LUTTI, N. U. ALESSANDRO DE LUTTI, N. U. VITTORIO DE LUTTI, N. U. MARCO DE LUTTI, le cognate ed i nipoti

annunziano con profondo dolore la morte della

CONTESSA

EMILIA SEREGO-ALIGHIERI

nata DE LUTTI

avvenuta ieri in Roma alle ore 21.

Roma, il 10 dicembre 1914.

TOSSI E raffreddori

Queste malattie, con l'indebolimento fisico che ne è la causa o l'effetto, conducono, se non interviene una sollecita cura, alle bronchiti, polmoniti, catarri cronici ed anche alla consunzione.

La Emulsione SCOTT evita i raffreddori e le tossi e li cura se non è stata presa in tempo per prevenirli, disinfiamma gli organi della respirazione e allo stesso tempo rinforza l'organismo.

Anche nei primi stadi della consunzione il potere ricostitutivo di questo inapprezzabile rimedio fa sentire i suoi effetti benefici, opponendo al progressivo sviluppo del male, nuova forza e nuova vitalità.

I bambini soggetti alle malattie invernali, disturbi gastrici, o grave indebolimento, sostenuti durante tutto l'inverno con piccole dosi giornaliere di Emulsione Scott, si rendono immuni da ogni sofferenza, prosperano e consolidano la loro costituzione.

Allo scopo di evitare sorprese, badisi alla marca di garanzia, pescatore norvegese portante un grosso merluzzo sul dorso, con cui sono autenticate le bottiglie della

Emulsione SCOTT

Trovasi in tutte le farmacie

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

Tritone, 18 a 23
ROMA

ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO

Grande scelta in stoffe, manicotti, paletots di pelliccia - MODELLI ULTIMA NOVITA'

PREZZI FISSI MITISSIMI

Ombre e figure della guerra

L'estensore della "nota-ultimatum" fatale

(Il conte Forgach)

Un agente austriaco, il signor von Prokesch, mandato da Metternich in missione semidiplomatica alla Corte di Mehemet-Ali, vicerè d'Egitto, che si accingeva a turbare la pace europea con la conquista della Siria e ad offendere i diritti «legittimi», tanto cari a Metternich, del suo sovrano Mahmud II, scriveva a Vienna: i nostri diplomatici devono usar con il vicerè un linguaggio forte, energico, violento, minacciarlo, impaurirlo e allora appena otterranno da lui, quello che vogliono.

Non mi consta, se Prokesch sia stato il primo a far valere questa teoria nella diplomazia austriaca; è certo però, che ai tempi di Metternich e dopo ancora fino ai giorni nostri, quanto più crescevano i pericoli ed i guai interni ed esterni della Monarchia danubiana, tanto più burbanzoso e minaccioso diveniva il linguaggio e il contegno dei suoi rappresentanti presso quegli Stati o staterelli, che Vienna voleva tenuti in soggezione.

Il Ministro plenipotenziario austro-ungarico alla Corte di re Pietro di Serbia durante la crisi dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, conte Forgach, è il rappresentante classico della diplomazia austro-ungarica di questo stampo. Forse ciò corrisponde maggiormente anche al suo carattere nazionale di aristocratico ungherese, per il quale di fronte alla «nazione» ungherese non ha da esistere che una «nazionalità» di serbi, contadini soggetti al latifondista magiaro.

Il processo delle bombe di Cettigne del 1908, il processone di Zagabria del 1909 e ancor più il processo Friedjung del dicembre dello stesso anno rivelarono l'attività sorprendente e un po' rischiosa di questo diplomatico, che non guardava pel sottile nella scelta dei mezzi pur di arrivare allo scopo. Specialmente l'ultimo in questa serie di processi clamorosi più che esser diretto contro i due scrittori austriaci Friedjung e Funder, lo era contro i «documenti falsi di Forgach». Questo è il nome, che restò ai documenti forniti dalla Legazione austro-ungarica di Belgrado al Ballplatz per poter dimostrare la necessità dell'annessione della Bosnia-Erzegovina in seguito alle agitazioni panserbe dirette — secondo quei documenti — a staccare le province iugo-slave dall'Austria-Ungheria. Dalla difesa calorosa fatta da Aehrenthal all'opera di Forgach, attaccato nella delegazione austriaca, si deve arguire, che Forgach e i suoi dipendenti agirono con il consenso o meglio per ordine del Ministero degli esteri austro-ungarico.

Fu un'azione meravigliosa fatta di colpi e di intrighi polizieschi nel centro della capitale di uno Stato estero. E' la continuazione della tradizionale polizia di stato metternichiana tanto costosa e spesso tanto dannosa agli interessi dello Stato. A Belgrado la polizia austro-ungarica era ordinata e funzionava in modo sorprendente; sorvegliava non solo i sudditi austriaci, i serbi «irredenti», ma anche i cittadini serbi, le autorità serbe e persino le missioni diplomatiche estere in Serbia, specialmente quel barone Hartwig, inviato russo, in cui Forgach e gli agenti e i giornali austro-ungarici vedevano la bestia nera, che personificava tutte le rivalità austro-russe in Oriente. Era di fatto, quello stato di cose, per il quale la Nota-*ultimatum* austro-ungarica chiedeva anche il riconoscimento formale di diritto dal Governo serbo.

La polizia serba, sorvegliata in casa propria, sorvegliava alla sua volta quella austro-ungarica; ma doveva subirla per quella legge eterna del lupo e dell'agnello. Però quando la crisi dell'annessione scoppiò, quando il clamore dei processoni si fece grande, anche il Governo serbo, sebbene impaurito, fece per vie dirette ed indirette le sue rivelazioni; si trovarono uomini politici e giornalisti anche in Austria, che insorsero contro sistemi di politica prequarantotteschi, indegni di paesi civili. Insorse in prima linea il deputato e delegato czeco, noto professore di filosofia all'Università di Praga Massaryk, che già aveva sfidato l'impopolarità e le ire patriottiche dei suoi connazionali statando le rivendicazioni di un diritto di stato nazionale fondato su un documento apocrifo e che mandò in rovina il suo giornale, uno dei più diffusi di Praga, per sostenervi contro le correnti dell'opinione pubblica una campagna contro la calunnia dell'omicidio rituale degli ebrei nel caso Hilsner. Massaryk si diede anche questa volta con il fervore dell'apostolo della verità alla ricerca delle responsabilità; assistette a tutti i processi a Vienna, a Zagabria ed anche a quello intentato a Belgrado e condotto a porte chiuse dai tribunali serbi contro un certo Vasich, confidente della Legazione austro-ungarica; prese visione di tutti gli atti processuali, conferì con ministri, con giudici, con imputati e con testimoni e il risultato della sua lunga e paziente opera condensato nei suoi discorsi alla delegazione e in vari opuscoli fu una requisitoria feroce contro il conte Forgach.

Questi, assecondato dai suoi dipendenti, e da una serqua di agenti austro-ungarici, aveva saputo per mezzo del famigerato Nastich fare scoppiar il dissidio profondo per la faccenda delle bombe fra il Montenegro e la Serbia. Era quello il primo passo verso l'annessione, resa più facile dall'odio bene seminato fra i due Stati serbi.

Poi con l'aiuto dello stesso spione e agente provocatore si inscenò il processo per alto tradimento contro i 53 serbi della Croazia e nello stesso tempo con articoli dello storico Friedjung, di fama fino allora illibata di scienziato serio e oggettivo, nella «Neue Freie Presse», nella «Vossische Zeitung» di Berlino e in altri periodici di Germania e del dott. Funder nella «Reichspost» cristiano-sociale si cercò d'influire sull'opinione pubblica europea onde rendere evidente con lo spauracchio del pericolo panserbo la necessità per l'Austria-Ungheria di annettersi definitivamente e irrevocabilmente le due province agognate dai serbi. E a questo scopo, per creare una convinzione nei giudici del processo di Zagabria e nei due scrittori viennesi e con tutta probabilità per corredare all'occorrenza di prove pretesamente incontrovertibili le proprie asserzioni nelle note diplomatiche ai Governi delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, che stava per esser violato, il Governo austro-ungarico aveva bisogno di documenti serbi, anzi panserbi, provenienti da Belgrado, e il conte Forgach e i suoi dipendenti li fornirono.

Drammaticissimo fu il momento nel processo Friedjung, quando d'un colpo di scena solo fu dimostrata tutta la falsità del castello di documenti apocrifi — erano circa 170, secondo afferma Massaryk — venduti a peso d'oro da Vasich alla legazione austro-ungarica. Vi assistevo anch'io per la «Tribuna».

La parte civile, cioè i deputati della coalizione serbo-croata della Dieta di Zagabria, che più che Friedjung e Funder volevano colpire Forgach ed Aehrenthal si affaticavano ad invalidare i pretesi documenti rilevandone con l'aiuto di periti i difetti linguistici, i croatismi, i polonismi, i germanismi, che ne indicavano la fonte sospetta, le contraddizioni, e accumulavano indizi su indizi contro la loro autenticità. Ma gli imputati ad periti opponevano altri periti, agli indizi altri indizi, ai testimoni altri testimoni. Friedjung in un momento di enfasi aveva esclamato: «Provatemi, che uno solo li questi documenti è apocrifo e mi dichiarerò vinto». Egli ci credeva veramente; il che gli fa onore come a uomo, non come a scienziato. Ma la prova schiacciante venne.

Il presidente della terribile associazione rivoluzionaria serba «Slovenski Jug», che, secondo i documenti, voleva sovvertire la Monarchia degli Absburgo, il prof. Markovich, nonostante una tentata intimidazione da parte del Presidente del Tribunale, comparve come testimonio. Pezzo per pezzo egli demolì ogni documento concernentelo; per ogni giudice imparziale la sua sola deposizione sarebbe bastata. Ma tutti sentivano, che per quel tribunale ci voleva di più e Markovich diede di più; diede — fra il silenzio più profondo di un uditorio appassionato, che pendeva dalle sue labbra — il suo «alibi» più completo, vidimato dalle autorità di polizia... prussiane di Berlino. Mentre i documenti facevano Markovich presiedere a Belgrado le riunioni segrete dello «Slovenski Jug», tenervi discorsi focosi, ridicoli per la loro esagerazione e per puerilità, firmarne i protocolli, la polizia di Berlino attestava, che lo stesso signor Markovich si trovava in quel tempo a Berlino e seguiva regolarmente un corso di perfezionamento di criminologia.

La disfatta non poteva essere più clamorosa, più lampante. Alle testimonianze ufficiali di Berlino s'inchinavano anche i giudici di Vienna. Friedjung e Funder tergiversarono ancora un po', ma poi ritrattarono tutto e la parte civile non volle la loro condanna. Le bastava di aver colpito nel segno: moralmente il disfatto almeno per l'opinione pubblica se non per i suoi superiori al governo era il conte Forgach.

Non per i suoi superiori, che lo vollero imporre ancora per più di un anno alla Serbia umiliata. E Forgach non smise il suo contegno orgoglioso di prima: Aveva sollevato un incidente per il discorso del ministro Milovanovich, il quale aveva detto, che l'Austria-Ungheria aveva «sottomesse» due province serbe. La traduzione trasmessa a Vienna diceva «fatte schiave». Una lezione filologica appianò l'incidente. Ma ogni giorno ne recava dei nuovi: un mese più tardi, nel febbraio 1909 Forgach minacciava di continuare la guerra doganale contro la Serbia, se non ritirava le sue proteste contro l'annessione e la stampa viennese minacciava addirittura la «spedizione punitiva» dei nostri giorni. Due interviste, datate da Belgrado, eccitanti l'opinione pubblica contro il panserbismo pubblicate nel marzo di quell'anno nella *Neue Freie Presse* furono attribuite a Forgach stesso.

I processi e la campagna insistente, energica di Massaryk, specialmente dopo il processo Vasich a Belgrado nel dicembre 1910 finirono con rendere impossibile l'ulteriore permanenza di Forgach al suo posto. Era risultato finalmente provato, che Vasich aveva copiato e corretto i documenti falsi, in casa del segretario della Legazione austro-ungarica, von Swientochowski, che lo aveva preso per istruttore dei suoi figli, e in casa dell'addetto Tiefenbach, inoltre, che il conte Forgach gli aveva fatto promettere una bella carriera a Vienna (vedi caso Nastich).

Aehrenthal dapprima protestò alla Delegazione contro «le calunnie dirette contro uno dei più benemeriti diplomatici della Monarchia» e affermò, che il Governo serbo desiderava la sua permanenza a Belgrado. Alla *Skupstina* Milovanovich e il Governo serbo nella *Samouprava* rettificarono parzialmente quest'affermazione dicendo, che essi non avevano elementi per metter in dubbio le assicurazioni e le smentite di Forgach stesso e di Aehrenthal. E l'ufficioso *Fremdenblatt* del 6 dicembre ammetteva finalmente che un funzionario subalterno della Legazione austro-ungarica di Belgrado «aveva acquistato i documenti falsi» ma senza che il conte Forgach ci fosse entrato per nulla. Si disse anzi, che da Vienna si fosse fatta sperare a Milovanovich un'udienza di re Pietro dall'imperatore, se faceva finire il rumore sollevato dallo scandalo Vasich. Forse perciò il processo contro Vasich fu tenuto a porte chiuse.

Con tutto ciò lo stesso Forgach si sentiva ormai fuori di posto a Belgrado. Si narra, ch'egli stesso abbia detto, che da Vienna gli avevano ordinato ben di più a di peggio, di quanto aveva eseguito. Per ricompensarlo gli fu conferito il titolo di «consigliere intimo», una delle più alte onorificenze in Austria-Ungheria e poco dopo fra gli inni degli ufficiosi fu mandato con promozione a rappresentare la Monarchia alla Corte di Sassonia. Capri espiatori di tutta la faccenda furono i due funzionari subalterni.

Quando per le guerre balcaniche le questioni dell'Oriente vicino arrivarono alla loro fase più acuta, il conte Berchtold richiamò il conte ungherese al Ballplatz a dirigervi la sezione orientale. Quanta parte assieme con il suo capo al Ministero degli Esteri, con il conte Tisza e con i capi militari abbia avuto il conte Forgach nel conflitto presente fra Austria-Ungheria e Serbia, ora non si può saperlo. Una voce, non inverosimile, lo dice estensore della nota-*ultimatum* fatale.

ALESSANDRO DUDAN.

L'Inghilterra non propose all'Olanda nessun accordo militare

AMSTERDAM, 11.

Il Governo ha pregato il Ministro olandese a Stoccolma di smentire la dichiarazione pubblicata nel «Goteburg Lageblad» affermante che l'Inghilterra propose all'Olanda un accordo militare.

Gisella Forgach, la moglie dell'ex-ministro plenipotenziario austro-ungarico in Serbia, in costume di dama della Croce Rossa.

Gli arruolamenti dei volontari delle colonie inglesi

LONDRA, 11.

L'entusiasmo delle colonie per gli arruolamenti non manifesta alcuna tendenza ad attenuarsi, specialmente nella Terranuova, dove un gran numero di abitanti si arruolano per la Marina.

White, Ministro delle Finanze al Canadà, parlando ieri sera a Peterborough, nell'Ontario, ha detto:

La Germania contava sulla guerra civile in Irlanda, sulle ribellioni nell'India e nel Sud-Africa e sulla scissione del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Non si dovrebbe concludere nessuna pace, a meno che non venisse firmata a Berlino e a condizioni tali che la civiltà possa, almeno durante alcune generazioni, progredire senza essere turbata da ambizioni dispotiche, nè ostacolata dalla intollerabile oppressione degli armamenti.

Il Segretario di Stato per le Colonie è stato informato che il Sultano dello Zanzibar ha rivolto un proclama inspirato al più incoraggiante lealismo alla collettività mussulmana della regione del litorale del protettorato inglese dell'Africa Orientale.

Il governo inglese manterrà centomila profughi belgi

LONDRA, 11.

Il Governo inglese ha deciso di accordare ospitalità e di assumersi il mantenimento di centomila belgi, che attualmente si trovano in Olanda, dove si sono rifugiati in seguito alle vicende della guerra.

Questi centomila belgi appartengono alle categorie più povere della popolazione, e, per mancanza di ricoveri conducono in questo momento una tristissima esistenza in Olanda, nonostante tutti gli sforzi generosi di quella popolazione e di quel Governo.

I profughi saranno imbarcati a Rotterdam od a Flessinge in gruppi di circa duemila persone, e la massima cura verrà posta per mantenere le famiglie unite e per evitare agli emigranti ogni possibile disagio.

Nel procedere al trasporto di così gran numero di rifugiati, il Governo inglese deve cercare di tutelarsi contro certe eventualità, quali per esempio l'infiltrazione di spie fra gli emigranti, ed il pericolo di portare con essi in Inghilterra alcune malattie epidemiche che si sono manifestate qua e là fra i profughi.

Perciò le autorità consolari inglesi, d'accordo con quelle belghe, rilasciano alle famiglie dei profughi uno speciale documento che attesta la loro nazionalità, condizione e stato di salute. Questo documento deve essere vidimato dal medico che visita gli emigranti e dal capitano che li riceve a bordo.

Senza questa duplice vidimazione nelle loro carte di riconoscimento le famiglie non potranno sbarcare in Inghilterra. Tutte le disposizioni necessarie sono state prese per la ripartizione di questa nuova massa di profughi in ogni parte dell'Inghilterra, in modo da evitare gli eccessivi agglomeramenti che non possono produrre altro che malcontento e difficoltà.

Numerose case disabitate sono state requisite dal Governo ed in ognuna con alcuni mobili necessari, verranno alloggiate due o tre famiglie belghe. Ogni famiglia riceverà un sussidio in denaro sufficiente al proprio mantenimento. Inoltre le numerose istituzioni sorte dopo la guerra si adopereranno per procurare lavoro sia agli uomini sia alle donne.

I giovani atti alle armi, e che non hanno impegni di famiglia, saranno inviati (secondo il desiderio del Governo belga) in Francia, dove entreranno a far parte dell'esercito di riserva che in questo momento è in formazione nelle retrovie dei combattenti.

Il nuovo esercito belga che, a quanto si afferma, ammonterà a più di centomila uomini, potrà entrare in campagna verso la fine di marzo ed al principio di aprile.

Frattanto buon numero di giovani vengono usati nell'aiutare i soldati combattenti a scavare trincee, a preparare fortificazioni ed a scortare i convogli di rifornimento.

Nell'esercito belga, il quale sta operando in una località sprovvista d'ogni protezione igienica, si è sviluppato qualche caso di tifo, ma le autorità medesime riconoscendo l'urgenza di energici provvedimenti hanno prese tutte le necessarie misure per impedire il diffondersi del male.

Bisogna invadere la Germania dice lord Rosebery

LONDRA, 11.

In un discorso pronunciato a Glascow, Lord Rosebery ha detto: Il Cancelliere tedesco ha fatto ultimamente un discorso nel quale in sostanza ha affermato di essere l'unica persona che abbia agito a favore della pace, mentre la potenza che non cessava di preparare sordamente la guerra era l'Inghilterra. Egli ha parlato così perchè gli occorreva trovare un nuovo stimolo all'odio che la Germania nutre per la Gran Bretagna. Questo odio esiste incontestabilmente e costituisce per il nostro avvenire un fattore di cui occorre tener conto.

Relativamente all'esercito britannico in campagna, l'oratore ha detto che vi sono vittorie come insuccessi. Ma per quanto onorevole e lodevole sia questa situazione, non basta. Per giungere ad un successo decisivo dobbiamo inviare sul fronte numerose centinaia di migliaia di uomini in modo da potere invadere il territorio tedesco e infliggere alla Germania una minacciante disfatta.

Il battaglione degli artisti da Teatro

LONDRA, dicembre.

I teatri non fanno buoni affari in questo momento in Inghilterra, specialmente i teatri di Londra, che costano enormemente in spese di esercizio e di manutenzione.

La crisi che travaglia la classe degli artisti da teatro è veramente seria, poichè il pubblico ha quasi completamente cessato dall'interessarsi alle produzioni che non sono di carattere patriottico o di viva attualità. Le «Music Halls» in particolar modo, vengono disertate dal pubblico inglese, al quale, dopo aver perduto fra morti, feriti e prigionieri quasi 100.000 uomini in Fiandra, è passata alquanto la voglia di ridere e di divertirsi. Inoltre le difficoltà delle comunicazioni dovute alla soppressione di molte linee di omnibus a motore, di molti treni suburbani, tendono a far sì che i consueti frequentatori dei teatri se ne stiano volentieri a casa durante la sera.

E' notevole però il fatto che gli artisti non hanno atteso di essere economicamente tormentati dalla crisi presente per lasciare il palcoscenico per la tenda del soldato.

Nella sola Londra si contano cinquecento membri della professione teatrale che durante i primi due mesi della guerra si sono arruolati formando quello che si è deciso di chiamare il «Battaglione degli artisti». Un solo teatro quello di Saint-James ha fornito al corpo ventiquattro reclute, un'altro ne ha fornite quindici e così via dicendo.

Un'artista Roberto Loraine è stato ferito mentre come aviatore attuava una ardita escursione in territorio nemico, un'altro giovine e promettente attore, il Brandon Thomas, è stato ucciso nella difesa di Ypres, il giovine Young Husband, uno dei *managers* dell'*Alhambra* è stato gravemente ferito in identiche circostanze. Neilson Terry figlio della ben nota attrice Ellen Terry si trova al fronte col suo reggimento dal principio delle ostilità. E nel caso suo si trovano moltissimi altri artisti che non figurano nel battaglione speciale.

Inoltre la classe teatrale ha fatto nelle presenti circostanze tutto quel che poteva e che stava in essa per concorrere ad alleviare le sofferenze delle famiglie dei soldati. In tutte le feste di beneficenza che si sono moltiplicate in Londra, in queste ultime settimane, gli artisti d'ambo i sessi si sono prestati volenterosamente e largamente, concorrendo a far salire con grande rapidità le cifre delle numerose sottoscrizioni aperte per i più svariati scopi.

In complesso questa categoria di persone ha offerto alla patria quanto di meglio poteva dare, cioè i giovani più promettenti e più vigorosi: forse nessun altra classe di professionisti dell'arte ha dati tanti validi uomini all'esercito in proporzione al numero totale dei componenti.

I Tribunali delle prede in Austria

VIENNA, 10.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il regolamento per la procedura del Tribunale delle prede. Secondo il quale il Tribunale delle prede di prima istanza è stato stabilito a Pola; e il Tribunale delle prede di appello, ossia di seconda istanza, a Vienna presso la sede del Ministero della Guerra.

L'eventualità d'una lunga guerra non spaventa gli austro-tedeschi

VIENNA, 10.

Il *Fremdenblatt*, commentando il discorso recentemente tenuto dall'Imperatore Guglielmo alle rappresentanze delle truppe tedesche ed austro-ungariche scrive: L'eventualità di una lunga guerra non ci scoraggia. La Germania e l'Austria-Ungheria considerano l'avvenire con fiducia e con calma. La guerra, forse lunga, avrà per risultato una lunga pace, la quale porrà certamente fine al morboso stato di cose del quale l'Europa ha sofferto negli ultimi dieci anni.

A Costantinopoli si deplorano gli scontri fra italiani e mussulmani nel Fezzan

BERLINO, 11.

Il «Berliner Tageblatt» dice che a Costantinopoli si deplora che nel Fezzan siano avvenuti scontri fra italiani e maomettani. Evidentemente, si dice a Costantinopoli, si tratta di tribù a cui non è ancora giunta notizia dei nuovi rapporti amichevoli tra l'Italia e la Turchia e del proclama del Sultano.

Dalla battaglia di Kutno alla presa di Lodz

Semplici lampi rischiarano ogni tanto le operazioni che si stanno svolgendo da varie settimane in Polonia. Questi lampi sono essenzialmente costituiti da accenni di località occupate dall'uno o dall'altro esercito, dopo laconici telegrammi che per varii giorni si susseguono con la formula ormai anodina: «continua la lotta accanita»; oppure: «nulla di nuovo, nel tale scacchiere...»

Frattanto tra la Bzura e la Wartha in furia dal 18 novembre una battaglia che è andata a mano a mano assumendo proporzioni sempre maggiori per estensione e per forze impegnate. Per quanto non impreveduta, pure la mossa offensiva tedesca da Thorn e Posen, per la sua celerità e potenza, riuscì ad ottenere un successo. Già dicemmo che l'entità di esso non poteva rilevarsi che dalle ulteriori conseguenze che quell'offensiva avrebbe prodotto. Il 18 novembre i Russi furono ricacciati su Plock e Lipno; ma dal 18 al 25 novembre l'accorrere di nuove forze russe, non solo ha arrestato l'avanzata tedesca, ma ha permesso alle truppe dello Zar di passare alla controffensiva e di premere da tutte le parti quella porzione di truppe tedesche (circa due corpi d'armata) che era penetrata fra le linee avversarie fino al fronte Strykow-Breziny-Rygow-Tuscina. Il pericolo di una Sedan parziale delle truppe tedesche sembra ci sia stato veramente, poichè gli stessi Tedeschi lo hanno ammesso; ma un tale groviglio di manovre e di contromanovre si è svolto nella regione di Lodz dal 27 novembre al 3 dicembre, che sarebbe ben arduo, se non addirittura impossibile, ricostruire quell'azione. Certo i Tedeschi sono riusciti a far affluire colà delle altre forze, le quali hanno, se non premuto sulle truppe che alla loro volta premevano sui Corpi d'armata germanici compromessi, certamente impedito che l'avvolgimento acquistasse la consistenza voluta, col distrarre dei contingenti russi ed attirarli verso sud-ovest, in direzione di Wielun.

Sembra infine che ai Russi sia mancata audacia e resistenza all'urto disperato delle truppe tedesche, che volevano ad ogni costo districarsi e disimpegnarsi dalla stretta nemica: difatti il 3 dicembre le notizie ufficiali germaniche, non smentite dai Russi, ci hanno fatto sapere che i Tedeschi avevano disimpegnato le truppe che erano avanzate fino a Breziny.

Così i Tedeschi hanno rettificato la loro linea che da Strykow per Zgeirz e Szadek sboccava a ovest a Zdumskawola sulla Warta. Dopo il 3 dicembre altre truppe tedesche fresche, a quanto pare, si sono avanzate da Sieradatz e la battaglia ha di nuovo ripreso nuova furia, e ier l'altro il Comando tedesco ha annunciato la presa di Lodz.

Tre periodi, dunque, ci sono stati finora nella così detta battaglia che si è svolta e si svolge fra Bzura e la Warta. Il primo comprende l'offensiva tedesca e il suo successo; il secondo la controffensiva russa e la ritirata tedesca ben contrastata e pericolosa sulla linea Strykow-Szadek; il terzo, infine, è costituito della ripresa offensiva tedesca su Lodz, azione che ancora si sta svolgendo.

Già dicemmo dell'offensiva tedesca e rilevammo che non poteva il successo di essa avere soverchia importanza qualora i Russi, come prevedevamo, potessero disporre di truppe sufficienti da opporle. Il fatto ha dato ragione a questa nostra tesi; poichè le forze russe disponibili sono state sufficienti non solo a contenere, ma a porre in serio pericolo quelle truppe germaniche le quali, ottenuto un primo successo, troppo si erano avventurate verso Breziny.

I primi due periodi della battaglia offrono materia a varie osservazioni. Prima di tutto è da notarsi che in essi la manovra ha avuto assolutamente la preminenza e nella manovra i Tedeschi, avvantaggiati dalle loro ferrovie, si sono indubbiamente dimostrati superiori. L'azione di disimpegnare delle truppe attaccate accanitamente e da varie parti è sempre operazione ardua. Spesso si risolve in ritirata rovinosa e anche peggio. Invece, i Tedeschi stavolta sono riusciti a far sfuggire alla stretta russa una grossa quantità di truppe ed a ritrarle ancora valide a difesa. Cioè i Russi non hanno saputo o potuto inseguirle alle calcagne e disorganizzarle.

Non è questa certo la prima volta che rileviamo come i Tedeschi, spesso impegnatisi imprudentemente e senza tener calcolo delle forze dell'avversario, abbiano saputo manovrare e ripiegare senza grave danno. Così ha manovrato Kluch nella ritirata dalla Marna; così hanno fatto i Tedeschi ritirandosi dalla Vistola nella prima loro avanzata, e così infine hanno fatto i Corpi d'armata penetrati in Polonia a Breziny, ritirandosi sopra Strykow-Zgierg e Szadek. Quest'ultimo episodio è stato eseguito, pare, da 12 Corpi d'armata tedeschi, cioè da 5 del generale Von Macheusen, e da 2 (sembra provenienti dal confine occidentale) agli ordine del gen. François, e da 5 agli ordini del generale Hinderburg. Tra quest'ultimi v'erano quelli impegnati che avrebbero corso rischio di rimanere avvolti dai Russi.

Sulle forze russe impegnate non si hanno dati precisi: certo erano superiori a quelle tedesche. Ora altre truppe germaniche sono segnalate, sembra provenienti dal teatro di guerra occidentale. Si parla di 5 Corpi d'armata e di 7 divisioni di cavalleria. E' il primo grande spostamento che i Tedeschi, con mirabile operazione, avrebbero fatto in base al famoso piano iniziale della guerra. Però, in quel piano si poneva per condizione di aver raggiunto l'assoluta superiorità sulla Francia, cosa questa che è ben lungi dalla realtà. Il precipitare degli eventi, inizialmente non preveduto, sul teatro orientale deve essere per ragioni militari e politiche ben grave, se i Tedeschi si sono adattati a compiere un simile spostamento di forze da un teatro dove nulla ancora c'è di decisivo.

Ad ogni modo; è certo che le nuove forze tedesche affluite in Polonia e la manovra di ammassamento di truppe austro-tedesche, realizzato coll'aiuto delle ferrovie della Slesia, con l'obbiettivo di puntare su Kielce, hanno determinato un ripiegamento russo da Lodz.

Questo fatto sul pubblico ha prodotto una certa impressione e da taluno gli si è attribuito un valore notevole, mentre i Russi lo giustificano in gran parte con ragioni logistiche. Lodz in se stessa non ha un'importanza militare rilevante; non è un centro importante di comunicazioni ferroviarie, e solo per la sua posizione topografica ha un relativo valore tattico. E' poi bene osservare che trattandosi di un fronte quale quello russo, un settore non può avere importanza che: primo, se apre l'adito ad attacchi sul fianco e di rovescio; secondo, se ha tale fronte da permettere sviluppo di forze; terzo, se le forze che operano sono di sufficente entità; quarto, se mancano al nemico riserve da poter intervenire a tempo. Infine, chi penetra nel fronte nemico corre anche il rischio di rimanervi avviluppato, e questo pericolo lo hanno appunto corso le truppe tedesche spintesi, nel movimento offensivo del 18 novembre e nei giorni successivi, fino a Breziny.

Prima di tutto però è ancora necessario sapere se l'occupazione di Lodz è avvenuta per un'azione offensiva tedesca preponderante, che sia riuscita cioè a sfondare la linea russa o se fu per semplice, per quanto accanita pressione, in seguito alla quale i Russi avrebbero dovuto ripiegare per manovrare e rettificare il loro fronte in quel punto in relazione col rimanente della loro linea.

Per ora dal silenzio tedesco si arguirebbe che i Russi dispongano sempre delle ferrovie Strykow-Lowicz-Varsavia e Czestochowa-Petrokow-Varsavia, e che mantengano il fronte Vistola-Glowno-Itrykow, la qual cosa proverebbe che la caduta di Lodz non ha messo in pericolo la linea russa.

Bisogna pure tener d'occhio le operazioni che si svolgono ora verso i Laghi Masuriani e sul fronte Thorn-Bialla, che possono avere gravi conseguenze; e infine l'azione russa su Cracovia e sui Carpazi, che pare assolutamente favorevole ai Russi. In complesso, occorre attendere prima di definire il successo tedesco su Lodz, che potrebbe anche di per se stesso non rappresentare che un episodio della vasta lotta che si combatte da Stalluponen ai Carpazi. La sua entità ci sarà rivelata soltanto dall'ulteriore svolgimento della battaglia, tanto più che ci sono ancora sconosciute le forze russe impegnate ed ancor più la loro dislocazione; ed anche degli austro-tedeschi, se si possono arguire all'incirca le forze impegnate al centro tra Gombin e Petrokow e approssimativamente su Kielce, imprecisata assolutamente ci è l'entità delle truppe degli alleati sul resto del fronte. Solo la prevalenza russa in Galizia, prevalenza che esercita la sua grave minaccia su Cracovia e su Cracovia sulla Prussia, è per noi un dato certo.

I nuovi comunicati e le notizie non ufficiali chiariranno presto, senza dubbio molti lati oscuri di questa gigantesca lotta: per ora, questo ci pare evidente che, ammesso il principio germanico di coprire tutto il proprio territorio, fuori di dubbio per raggiungere questo intento ed alleggerire il peso russo che grava sugli austro-tedeschi in Galizia, senza scoprire un palmo del Vaterland, il piano tedesco è il più adatto. Esso, difatti, fa manovre di massa su di un punto men forte dell'avversario ed agisce offensivamente. Resta a vedere se la massa tedesca non riesca alla fine inferiore a quella che potranno in quel punto addensare i Russi, o se eventi bellici in altri punti del fronte di battaglia non porteranno la loro influenza a vantaggio dei Russi. Rimane infine l'incognita del teatro di guerra occidentale alleggerito di notevoli contigenti. L'aver, come pare distolto assai forze dal teatro occidentale dimostrerebbe che i Tedeschi, pur disponendo ancora di riserve di uomini non le hanno oggi pronte perchè non istruite o per deficenza di quadri e di servizi.

Generale CARLO CORSI.

Letteratura tedesca e politica italiana

Una lettera di G. A. Borgese

Roma, 10 dicembre 1914.

Egregio sig. Direttore,

Nella «Vittoria» di sabato scorso (N. 139) leggo un articolo del sig. Francesco Aquilanti a proposito delle «lezioni di G. A. Borgese sulla Germania», ispirato senza dubbio a viva simpatia per me ma tendente a trarre conclusioni di politica germanofila dalle cose ch'io dico all'Università e quasi a rappresentarmi come propagandista di triplicismo.

Ciò può sorprendere quanti sanno che non da oggi, io sono tra coloro che, alieni dal parteggiare sentimentalmente per di qua o per gli altri e dal militare nel partito di Francia o nel partito che prima fu di Spagna e poi d'Austria e ora è d'Austria-Germania, credono semplicemente che l'Italia, per affermare la sua indipendenza ed accrescere la sua potenza, deve a volta a volta opporsi con tutte le forze a quella fra le nazioni straniere che con maggiori probabilità può aspirare ad una indivisa egemonia mondiale. Di qui la facile deduzione del mio intervenzionismo antiaustriaco e della mia attuale germanofobia politica: attuale, cioè destinata a far posto ad altri calcoli quando sia davvero scongiurato il pericolo d'una vittoria tedesca sulla coalizione e d'un conseguente infeudamento dell'Europa a un'unica nazione dominante.

Naturalmente io non discuto di queste cose all'Università, ove sono professore di letteratura tedesca e non di politica tedesca o antitedesca. Com'è dunque avvenuto che un mio cortese ascoltatore abbia potuto vedere un'intenzione pratica e per giunta germanofila in quelle mie lezioni sui rapporti fra il principio di libertà e il principio di autorità nella mente tedesca, che preludono a un corso su Schiller? In qual modo egli mi ha rappresentato, certo senza accorgersene, ed anzi con parole di cordiale ammirazione, come un professore che fa all'Università cose diverse da quelle che propriamente gli spettano, e come un uomo per lo meno assai versatile, che fa in pubblico una certa politica e a scuola la sua contraria.

Quando avrò pubblicato la sostanza di queste mie lezioni, credo ch'esse appariranno un po' diverse dalla versione che la «Vittoria» ha data della prima. E potrà anche essere che, in linea subordinata, esse riescano utili politicamente: contro la grossolana identificazione del concetto di germanesimo coi concetti di disciplina e di autorità: formula adottata da chi sa di storia quanto io di calcolo integrale, egualmente comoda a chi invoca la sconfitta della Germania per amore della democrazia e a chi ne augura la vittoria per odio ai sovversivi; pericolosa all'Italia per gli ostacoli che queste fanciullesche ideologie vorrebbero opporre al suo diritto, istinto di conservazione. Per ora devo dire che l'equivoco della «Vittoria» mi lusinga e come studioso e come partitante. Da un lato è certo che un ascoltatore intelligente non potrebbe scambiare me per germanizzante, se il mio pensiero storico non fosse scrupolosamente obbiettivo. E, d'altro canto, ciò prova quanto siano, a dir poco, leggeri coloro che in ogni intervenzionista vorrebbero vedere un sovversivo, un massone, o un ammiratore di Palazzo Farnese.

Si può dunque studiare, capire, anche amare la civiltà tedesca e ciò non pertanto non desiderarle ligia la patria nostra? Anzi, quanto più si conosce e si ammira forte un popolo straniero, tanto più volere intrepida la resistenza del nostro al suo prevalere? Pare di sì. E so, per fortuna, di non essere il solo che di sentimenti politici non conosca se non l'amore per l'Italia e possa pensare, poniamo caso, alla necessità di un'adesione all'Intesa senza servili tenerezze per la sorella latina e ad un'azione ostile verso la Germania senza plebei disprezzi per la «barbarie» tedesca.

La ringrazio della pubblicazione, e La ossequio.

G. A. Borgese.

La guerra santa al Marocco

L'attentato al Bey di Tunisi

BERLINO, 11.

Telegrafano alla Vossische Zeitung *da Costantinopoli che l'emiro Alì pascià, fratello di Malik, in due lettere descrive l'andamento della campagna. Malik, che da tempo attendeva il momento dell'azione, assalì ed occupò Taza con 15 mila uomini dopo che i francesi avevano ritirato parte delle loro truppe dal Marocco per mandarle in Europa. Dopo la dichiarazione della guerra santa, Malik ricevette rinforzi con cui assalì Casablanca. I francesi perdettero 700 uomini fra morti e feriti e fuggirono abbandonando due batterie e molte mitragliatrici. Malik proseguì la caccia ai francesi anche a Duncia ed ora combatte presso Marrakech; ha mandato messaggieri nel Marocco meridionale ad annunciare a quelle popolazioni che onorano la memoria di Abd-el-Kader. Le lettere narrano poi un tiro giuocato da Alid, figlio di Malik, ai francesi. Alid era maggiore al servizio della Francia e godeva della piena fiducia dei francesi che gli lasciavano mani libere. Egli li deluse atrocemente impadronendosi di armi e munizioni e passando con 7000 uomini ai senussi.*

Secondo una notizia del giornale arago Soehre, *commentata dal* Berliner Tageblatt, *da Costantinopoli, venne commesso un attentato contro il Bey di Tunisi che è notoriamente amico della Francia. Un uomo gli sparò contro due colpi di rivoltella senza colpirlo. L'autore dell'attentato non fu preso. Il bey Sidi Mohammed Ben Nasr è un uomo di 50 anni e governa la Tunisia dal 1906, vale a dire ne lascia la cura al Residente generale francese; è un nipote di Sidi Alì, che 23 anni fa concluse coi francesi il Trattato del Bardo. L'attentato avrebbe prodotto grande impressione fra le popolazioni mussulmane.*

CRONACA DI ROMA

La malattia della guerra

Una superba affermazione della scienza italiana

Il tetano, la terribile malattia della guerra, è tornato ad affacciarsi minacciosamente negli ospedali militari, ed ogni giorno colpiti da esso, decine di giovani lasciano la vita tra spasimi atroci, tra sofferenze indicibili.

Cominciano adesso a giungere al riguardo le prime notizie statistiche e sono purtroppo notizie altamente impressionanti e che riempiono l'animo di raccapriccio; si riferiscono soltanto a poche ambulanze, a pochi ospedali da campo; ma, ciò non di meno, esse sono più che sufficienti per fare intuire quello che avviene tra le migliaia di feriti che ogni giorno si riversano nei luoghi di cura dai campi della lotta.

Il tetano ancora una volta si associa alla mitraglia e ne continua l'opera nefasta inesorabilmente, e con sofferenze crudeli.

La nazione che fino a questo momento è stata più duramente colpita dal morbo è la Francia, e perciò il Delorme il cinque ottobre scorso potè dichiarare, in seno all'Accademia delle Scienze di Parigi, che la questione della cura del tetano in atto restava ancora aperta, e concludere la sua comunicazione con le seguenti parole: « Celui qui clôturera le chapitre de la thérapeutique du tetanos aura bien mérité du Pays ».

Le statistiche che oggi incominciano ad arrivare nel nostro paese, dimostrano però che l'allarme dell'illustre prof. Delorme era, se non del tutto ingiustificato, almeno notevolmente esagerato, poichè il problema della cura del tetano in atto, se non ancora completamente risolta, si avvia a gran passi verso la soluzione. Le comunicazioni fatte recentemente all'Accademia delle Scienze di Parigi, luminosamente dimostrano la nostra affermazione, e ci confermano maggiormente nella convinzione che nella cura del tetano non si possa più parlare di qualità di rimedio, ma soltanto di quantità.

I dottori Caillaud e Corniglion, addetti ad un ospedale militare francese, hanno curato i loro ammalati di tetano con il metodo delle iniezioni di soluzioni di acido fenico, ed i risultati che essi hanno avuti sono stati altamente lusinghieri. L'esempio di Caillaud e Corniglion è stato seguito in quasi tutti gli ospedali militari di Francia, e sempre con risultati meravigliosi. Oramai si contano a centinaia i casi di tetano guariti con l'uso dell'acido fenico, e forse molti ammalati non sarebbero morti se i medici francesi fin dall'inizio della guerra avessero fatto uso di questo metodo di cura.

Ai numerosi successi avuti in Francia noi possiamo aggiungere quelli avuti in Italia in un periodo di tempo abbastanza lungo, i quali sono anch'essi abbastanza numerosi, e così riaffermare altamente e sicuramente che il capitolo della cura del tetano in atto può considerarsi quasi chiuso e per opera di un italiano, Guido Baccelli, al quale tanto deve la scienza e il quale ha in questo modo ben meritato non solo del suo paese ma da tutto il mondo civile.

Siamo altamente orgogliosi di poter rendere nota al pubblico quest'altra grande affermazione della scienza italiana, quest'altro grandissimo merito del nostro clinico insigne al quale tanta gente deve la vita.

S. V.

NOTE CAPITOLINE

Il "Messaggero„ e la luce elettrica

Il *Messaggero* ha pubblicato che in seguito alle vivaci proteste di un consigliere della maggioranza, fatte nell'ultimo seduta consigliare e della stampa cittadina, la Giunta comunale ha presentato una proposta al Consiglio per il completamente dei 3.000 fanali elettrici deliberato in massima dal Consiglio, venendo alla immediata trasformazione di un ultimo gruppo di 500 lampioni stradali.

Ciò non è assolutamente esatto per la semplice ragione che la Giunta comunale fin dalla seduta del 28 novembre scorso col N. 90 deliberò di iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio comunale la proposta 545, relativa alla « remozione di fanali a gas » e noi ieri appunto pubblicavamo l'estratto di tale deliberazione.

Consiglio Comunale

Come abbiamo già annunciato, per le ore 17.30 di oggi è convocato in seduta pubblica il Consiglio comunale, per la continuazione della discussione generale del bilancio 1915.

Per la chiesa italiana di Gerusalemme

Nelle ore pomeridiane di ieri il conte Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa e il comm. Corrado Ricci, direttore Generale per le Antichità e Belle Arti si recarono allo studio del pittore cav. Rodolfo Villani onde conoscere la grande tela da lui eseguita in questi ultimi tempi, e che per dono di S. M. il Re adornerà l'altare maggiore della Chiesa Italiana di S. Maria Latina in Gerusalemme.

Il valente artista di cui è ben nota la eletta produzione s'ebbe, ben meritati, gli elogi più vivi dagli illustri visitatori per la bell'opera compiuta.

Ugo Frilli, gioielliere di Firenze

sarà al *Grand-Hôtel* dal 15 al 30 dicembre ove farà la sua abituale grandiosa e ricca esposizione.

I cinesi... rimpatriano

A Roma giravano da qualche tempo alcuni cinesi che intrattenevano i passanti con giuochi di agilità e vendevano fiori artificiali.

Essi avevano preso alloggio al «Piccolo Parigi» a S. Lorenzo e, fra grandi e piccini, assommavano alla rispettabile cifra di 74 persone.

Oggi la comitiva ha sloggiato. Per ordine dell'Ambasciata cinese i 74 individui hanno dovuto prendere la via del ritorno. Sono partiti a mezzogiorno per Napoli, scortati dal delegato cav. Damiani e da alcuni agenti, nonchè dal maggiordomo dell'ambasciata. Da Napoli, col primo piroscafo in partenza, partiranno per la Cina.

Maestri provvisori, diurnisti e giardiniere del comune di Roma. — I colleghi che prestarono servizio anche nello scorso anno scolastico per tutelare i loro interessi, sono vivamente invitati all'assemblea che si terrà in piazza Campo Marzio N. 8 domenica 13 p. v. alle ore 10.

Al Collegio dei Parrucchieri. — Domenica 20 dicembre, nella sede in via Cavour, avrà luogo la distribuzione dei premi intitolati a «G. Garibaldi» ai figli dei soci che si sono distinti nell'anno scolastico 1913-1914, e l'estrazione delle doti Quaglia.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

Chi non ha visto la strada che da Roma conduce al lontano Salone ove era oggi l'appuntamento per la caccia della volpe, non imagina fino a qual punto di ignominioso e vergognoso abbandono sieno lasciate dalle competenti autorità le vie che circondano la grande capitale della civilissima nostra nazione. E' una cosa che sorpassa ogni idea ed ogni supposizione; nemmeno nelle regioni più selvaggie dell'Albania abbandonata e priva di Governo si può trovare alcun che di approssimativo e di egualmente lurido e selvaggio, in nessun paese del mondo si può vedere un disprezzo maggiore per la civiltà per il decoro e per i diritti dei cittadini che pure pagano le loro tasse... e non poche! Da noi soltanto è possibile una tal cosa, e se io qui ne parlo è soltanto per scrupolo di coscienza e per sfogo naturale ma non per speranza di provvedimenti i quali non sono certo da attendersi nell'assoluta deficienza in cui siamo di autorità e di attive direzioni.

Non è dunque da meravigliarsi se stamane pochissime erano le persone che erano intervenute per la caccia e se la tenda fosse presso chè deserta. Quasi tutti avevano preferito non inoltrarsi più oltre i dirupi stradali e ritornarsene a Roma

Fra gli eroi ricoperti di fango comunale o provinciale abbiamo notato: il conte di Campello che fungeva da « master » in assenza del principe Giamba Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il marchese Calabrini con il figlio suo che montava oggi alla prima caccia, il signor Guerini, il principe di San Faustino, il signor Gattoni, don Virginio Orsini, don Pietro Lancellotti, il marchese Patrizi, il marchese di Rudinì, il signor Anderloni, il signor Guerini, il principe di Paliano, il marchese Casati Stampa di Soncino, don Clemente Theodoli, don Alberto Theodoli, i fratelli Brenciaglia, il signor Jacobini, il conte Giuseppe Senni, il principe Odescalchi, il marchese Cavriani, il conte de Witten, il capitano conte Arrivabene, il tenente conte di Ceriana, il capitano Starita e pochissimi altri.

Le amazzoni erano in ancor minor numero del consueto. Vi erano soltanto: la marchesa di Roccagiovine, la signorina di Robilant, la signorina Guerini e la principessa Sciallalah.

Che dire poi di coloro che erano attorno alla tenda? Un vero deserto!

Ho visto solamente la contessa di Robilant con la sua graziosa signorina, la contessa di Ceriana con un suo figlio lattante, la contessa Pace e la signora d'Alessandro. E vi assicuro che non c'era nessun'altro. E come può essere altrimenti qui da Roma dove, a cominciare dalle strade, tutto cospira ad abbassare, ad uccidere qualunque iniziativa, qualunque sforzo che sia indice di attività, di espansione, di progresso?

I prossimi appuntamenti

Il terzo bollettino fissa come segue i prossimi appuntamenti:

Lunedì 14 decembre — *La Pisana* fuori la porta San Pancrazio, strada a destra, chilometri 10.

Giovedì 17 detto — *Cecchignola* fuori la porta San Sebastiano, strada a destra, chilometri 6.

Lunedì 21 detto — *Casal Giudio* fuori porta San Paolo, strada a sinistra, km. 12.

Giovedì 24 detto — *Capanne di Marino* fuori la porta San Giovanni, Via Appia Nuova, chilometri 11.

Pro Maietti

Ricordiamo ancora che ai 15 di questo mese verrà iniziata — nei Magazzini dell'Unione Militare gentilmente concessi — la vendita dei magnifici giocattoli a profitto del Ricovero Maietti.

Al Lyceum

Ieri il Lyceum ha riaperto le sue porte con una esposizione veramente riuscita ed assai interessante.

Quest'esposizione comprendeva molti quadri, pastelli ed acqueforti eseguiti dalla signora Paola Waiz con uno squisito sentimento d'arte e con uno spirito originalissimo del colore e della luce. Questi lavori così svariati nel soggetto e così personali nell'esecuzione saranno certamente disputati dagli amatori e fin da ieri infatti si vedevano i primi cartelli d'acquisto.

Miss Eva Barett aveva esposto anch'essa. Ed era una serie di magnifici ritratti i quali, quantunque ottenuti con la macchina fotografica, non avevano nulla che ricordasse la loro origine ma apparivano come i più deliziosi e freschi disegni che una bella signora possa desiderare per riprodurre e conservare i suoi tratti e le sue seduzioni.

Un voto di plauso quindi alle infaticabili patronesse del Lyceum.

Un lutto

Un lutto dolorosissimo viene ad aggiungersi ai tanti che già attristano la nostra società e a colpire la famiglia Torlonia nella persona di donna Elsie moglie di don Marino Torlonia, la quale ha perduto suo padre M. Moore, morto d'attacco cardiaco mentre dall'America si recava in Italia.

A don Marino e donna Elsie Torlonia tutte le nostre sincere condoglianze.

GIULIO SECONDO.

Comizio contro la disoccupazione

Domenica 13, alla Casa del Popolo, avrà luogo un comizio contro la disoccupazione e il caro viveri.

Le Camere di commercio

Il 15 e il 16 corrente si radunerà in Roma, nella propria sede, l'assemblea generale delle Camere di Commercio. L'ordine del giorno dei lavori è il seguente:

1. Nomina del presidente e di due vicepresidenti dell'assemblea;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Comunicazione delle deliberazioni del Consiglio di Presidenza in ordine alla «moratoria» ed eventuali proposte;
4. Nomina di un vice presidente dell'Unione in sostituzione del defunto comm. Carlo Danè;
5. Bilancio di previsione per l'anno 1915 e determinazione dell'aliquota di contributo delle Camere;
6. Nomina di tre revisori dei conti;
7. Approvazione delle modificazioni allo statuto dell'Unione proposte dal Ministero;
8. Modificazione della legge sulle Camere di commercio (Ufficio di presidenza);
9. Modificazione alla legge sui probi-viri (Ufficio di presidenza);
10. Inapplicabilità dei diritti di sosta da parte dell'Amministrazione ferroviaria in caso di sciopero (proposta dei signori comm. Giambattista Mauro e comm. Giulio Coen, delegati delle Camere nel Consiglio Generale del traffico);
11. Riforma della Commissione provinciale per le imposte dirette (Camera di Ascoli Piceno);
12. Nomina di un rappresentante delle Camere nel Consiglio Superiore del Lavoro;
13. Varie.

I funerali della contessa Serego-Alighieri

Alle 11 hanno avuto luogo i funerali della contessa Serego-Alighieri. Il dott. Valagussa ha praticato al cadavere delle iniezioni conservatrici, quindi i familiari lo hanno deposto in una triplice cassa. Intanto al villino Giovannelli giungono numerosi amici e conoscenti dell'estinta che si recano a porgerle l'ultimo saluto.

Notiamo fra coloro che hanno apposto la loro firma sul registro: barone e baronessa Rossi Giustiniani, senatori Rossi, Scipione Borghese, Giulio e Maria Macchi Cellere, marchesa e marchese Carega Bartolini, principe e principessa Di Paternò, conte Celani, D. Luigi Chigi, conte e contessa Patulli, barone e baronessa Colucci, conte e contessa Sanseverino, donna Cecilia Bandini, conte e contessa Suardi, ammiraglio Finzi, principe Orsini, conte e contessa Negroni, principe e principessa Patenziani, senatore De Martino, Guido Branca, on. Maraini, marchese e marchesa De Billy, Leone e Lina Wollemborg, generale Brusati, principe di Civitella Cesi, marchese e marchesa Di Santa Silia, principe Torlonia, Bourbon del Monte-Marignoli, Bice Brusati-Pedotti, principessa di Poggio Suasa, conte e contessa Persico Mezzacapo, marchesa Campanari, Giambattista Starita, conte Primoli, senatore De Rossi, senatore Anarratone e famiglia, principessa di Camporeale, Ambasciatore del Giappone, Antonietta Bonaccorsi, contessa Freschi, senatore Chimirri, conte Nardi, marchese Spinola e figli, contessa Rasponi, generale Robilant, principe e principessa di Sonnino, barone Iddinghins e molti altri.

Giungono notabilità del patriziato, autorità, rappresentanze, fra le quali quelli della Cassa di Risparmio e degli ospizi San Giuseppe, S. Galla, S. Cosimato e ciechi di S. Alessio.

Sul carro di prima classe, tirato da quattro cavalli, vengono deposte le corone della vecchia madre, della figlia e del genero, dei fratelli, delle sorelle e dei nipoti.

Il feretro è trasportato a braccia dai familiari. Il corteo procede quindi per la chiesa di S. Camillo, ove ha avuto luogo la messa e la benedizione *more nobilium*.

Poi il feretro è trasportato di nuovo al carro che, seguito dagli intimi procede per la piccola velocità. Onivi era stato preparato un vagone parato a lutto, ove la salma è stata deposta per essere trasportata a Verona e sepolta nella tomba di famiglia.

Una nuova Pensione

Si è aperta in via Gregoriana, 42, 1° piano, la *Pensione Moderna*, splendida e centralissima posizione con ogni *comfort* moderno, e che pratica prezzi modicissimi.

"Per le sciarpe ai nostri soldati„

Il 5 del corrente mese è avvenuta la prima spedizione di sciarpe, berretti, calze, manichini, corpetti (un complessivo di 400 indumenti) ad un battaglione del 6.o bersaglieri. Tra breve seguiranno altre spedizioni per il comando di quel reggimento anch'esso al confine. Per queste spedizioni il Ministero della Guerra ha dato autorizzazione con lettera assai lusinghiera.

L'appello alle donne italiane ha avuto larga eco che s'è ripetuta da persona a persona, da casa a casa, da città a città; e la giovinetta, la dama, l'operaia, la buona madre di famiglia, hanno gareggiato nella cooperazione gentile, inviando i loro doni accompagnati da cartellini su i quali, oltre il nome e l'indirizzo della donatrice, c'è sempre espresso un pensiero affettuoso, un saluto cordiale, un fervido augurio per i nostri soldati. Uomini dal cuore generoso, fanciulli educati ad eletti sentimenti, hanno versato l'obolo per l'acquisto di lana. Anche il Ministero dei Lavori Pubblici e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, apprezzando lo scopo patriottico che il nostro comitato si propone, hanno disposto la riduzione del 50 0/0 su la tariffa ordinaria per il trasporto degli indumenti alle truppe accantonate alla frontiera.

Ecco intanto una terza, e speriamo non ultima, nota d inomi: signore Petriccioni, Coccanari, Del Re, Spaccatrosi, Rivaroli, Panni, Marconi, Ciancarelli, Ruelle, Neuhauser; famiglia Bardi Bertolini, Berardi; Metilla Brescia studentessa; una gentile incognita «Amica della pace» offre due belle sciarpe; Signore Palasciano, Biagini, Silenzi, Scamoni, Medina, Caruso, La Gala; sorelle Valentina, Gabriella Antonietta Sica; la bambina Amelia Bisanti; Maria Pia, Valeria, Marcella, Eugenia De Gaetani; De Gaetani Perroux; Ida, Cesira, Checchina Rubei; la giovinetta Jolanda Menchini; Signore Veneziani, Serra Moi, Garofalini Costa, Sbordoni, Cividalli, Lidia e Cesira Betti, Cardinale, Parboni, Evangelisti, Di Stazio, M. C. B.; Ditte Ricciardelli-Camponeschi, Mario Gionne e clienti, dottor Capparoni, cav. Betti, signorine Garnieri, Visario, Moderni, Frillici, Emma Del Re; sorelle Miraldi e sorelle Pastore, Dina e Margherita Noce; Loretta Ceraolo, Margherita, Laura, Olga e Vittorina Ajò; Maria Magno; la bambina Lea Ambrosetti; i bambini Marcello, Antonio, Adriana ed Anna Tabanelli; il piccolo Marc'Antonio e la piccola Lina Bragadin «pensando ai difenesori della patria e con infiniti » auguri ai bravi soldati d'Italia.

Hanno pure inviato graziosi ed utili lavori, ampie e morbide sciarpe, «un'italiana sognante» da S. Ilario d'Enza; «Aster da Roma augurante al soldato che gli sia di guida la stella d'Italia»; la baronessa Battistini consorte del celebre artista comm. Mattia, da Contigliano d'Umbria; e da Pollenza e da Macerata sono giunti grossi pacchi postali con sciarpe confezionate ed offerte dalle seguenti Signore e signorine: Rozzi Cardinali, Rozzi Meschiari, sorelle Nardi, Elena Serra, Laura Caldarelli, Lazzarini, Mancini, Casuccini, Manardi; Murani, Dantenil, Sorbatti, Antinori, Antinori-Morichelli, Branca, Cecchi, Canaletti, Ascai, Marchesini, Nozzi Lazzarini Simonetti-Mattei, Tami-Amitori, Paoli, Cardoni, Mariottini, Mattozzi-Baldoni, Pierfederici, A. A. ed E. C., Teresa Cento, Amelia Bastelli, Valcasali, Cantoni, Casali-Rozzi, Lazzarini-Casali, Acqualagna-Turchetti. Da Trieste continua sempre il generoso invio di utilissimi lavori, e da Arezzo ci giunge ora il bel dono e daremo in altra nota, il nome delle donatrici.

Per acquisto di lana, hanno offerto denari le signore Pagani, Vallier lire 5, Elena Montanari L. 10, Vittorina Castelfranco 2, Rosa Cacellieri 5, Ida Cipriao 2, Anita Gandolfi 10 Lunghini 5, Romei 5, Elena Cirelli, 2, De Ruggeri 50, Maria Luisa Bruni 5, Marc. Berlingeri 5, Ersilia Castellani 15, ed i signori cav. Antonio di Francia 5, G. G. B. (abbonato Messaggero) 20, ing. Nabor Solliani 20, famiglia S., 1.

Il Comitato ci scrive inoltre:

« Vadano a tutte e a tutti i nostri più caldi ringraziamenti attendiamo ancora con fiducia e con valore di promessa la continuazione dell'opera umanitaria da tutte le donne d'Italia.

«Desideriamo far conoscere apertamente al pubblico che le offerte di denari per acquisto di lana, sono state fatte, sia pure dietro amichevole invito del Comitato, con atto spontaneo delle persone aderenti, e che da noi non furono aperte sottoscrizioni, nè chiesti sussidi ai Ministeri, nè fatte questue negli Ufficii, nè alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, eccetto che per una facilitazione nell'invio delle sciarpe; giacchè è nostro puro intendimento il poter fare giungere ai soldati che stanno al confine una semplice ed affettuosa manifestazione dell'anima muliebre costituita, in questo caso, dall'atto materno di aver confezionato ed offerto berretti e sciarpe di lana.

Abbiamo solo distribuito, ai negozi più frequentati, una cinquantina di dinarali, non per violentare la volontà e l'opinione del pubblico, ma per poter raggranellare soldi per soldo, un po' di denaro per acquisto di altra lana giacchè il freddo incalza e vorremmo che l'opera nostra giungesse al più presto ai nostri bravi soldati

Per il Comitato: Ottavia Caracciolo, duchessa D'Aquara, piazza Borghese 3 — Catina Rossi Tabellini, via Alessandria 126.

La UNDERWOOD e gli italiani all'estero

La Giuria dell'Esposizione di Genova, aggiudicando solennemente domenica il *Grande diploma di fuori concorso* alla « Underwood » esposta nei lavori degli italiani all'estero, fece opera altamente patriottica, abbinando agli innumerevoli trionfi riportati ovunque dalla macchina « Underwood » il plauso per l'opera che i nostri emigranti nelle lontane Americhe svolgono nella fabbricazione della macchina stessa.

Il numero degli operai italiani addetti alla fabbrica « Underwood » rappresenta più di un terzo della totalità degli operai della fabbrica stessa, ed i signori Rebora e Beuf, agenti generali per l'Italia e colonie, che poterono colà presenziare alla fabbricazione delle singole macchine, furono giustamente orgogliosi di poter constatare l'alto compiacimento dei dirigenti per il lavoro prodotto dagli italiani e sono oggi lieti di vedere in patria solennemente premiato quel prodotto che dà rimunerativo lavoro ai figli della nostra Italia e che da 15 anni hanno introdotto in Italia con rara fortuna.

Battaglia passatista fra Marinetti e gli studenti dell'Università

Alle 11, Marinetti e il suo fratello di fede Cangiullo si sono recati all'Università per convincere gli studenti ad abbandonare le lezioni e a fare un *meeting* contro la neutralità.

Cangiullo indossava per l'occasione un abito futurista bianco, rosso e verde, con berretto dai colori identici.

Al loro arrivo, gli studenti per la curiosità hanno abbandonato le lezioni e hanno seguito i due nell'atrio. Marinetti ha cominciato a parlare con la abituale violenza contro la neutralità e contro il passatismo; ma evidentemente, non ha incontrato il favore di tutto l'uditorio.

Alcuni studenti che avevano voglia di sollazzarsi, hanno strappato la giacca futurista al Cangiullo, abbandonandosi ad una battaglia di fischi, pugni e simili espressioni più o meno solide. Ne è nato un tafferuglio.

I professori Chiovenda e Simoncelli che cercavano di opporsi alla prosecuzione del comizio sono stati applauditi e fischiati: il campo era diviso in due.

Finalmente Marinetti e socio, seguiti da molti studenti, si sono allontanati dalla Sapienza, per visitare la Scuola degli ingegneri in via San Pietro in Vincoli, ove hanno rinnovato la battaglia, più o meno passatista, con pugni alla vecchia maniera.

Per dispiaceri di famiglia

Clorinda Marini era molto addolorata perchè il vicinato chiacchierava sul conto del padre della ragazza, per una pretesa relazione con una donna.

La ragazza, molto impressionabile, aveva rivolto parole di rimprovero al genitore, ma pare che questi le abbia detto di non immischiarsi in faccende che non la riguardavano.

La ragazza allora ha ingoiato alcune pastiglie di sublimato.

Da via Caffarelli, ove abitava, è stata trasportata all'ospedale di San Giovanni, ove stamane è morta. Aveva 20 anni.

Tentato furto nella pellicceria Pavia

Il cav. Pavia, proprietario della pellicceria all'angolo di via del Caravita, a mezzanotte e mezza rientrava in casa al num. 6 della stessa via.

Tre individui, in quello stesso momento, stavano per penetrare nel suo negozio. Il cav. Pavia, silenziosamente, è tornato indietro e ha chiamato le guardie; ma quando queste sono giunte i tre erano fuggiti lasciando per terra un ombrello e un soprabito.

Uno sfregio

Stamane, alle ore 7, in via Clementina, tale Vicini Dirce, di Luigi, di anni 23, romana, abitante in S. Maria alle Fornaci, veniva sfregiata con un colpo di rasoio dal vetturino D'Amico Armando, che per qualche tempo era stato suo amico.

La donna è stata trasportata all'ospedale di S. Giacomo ove il sanitario di guardia la giudicava guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Vedi

ABBONAMENTI per l'anno 1915 in settima pagina

Medici a congresso nei Castelli

Ieri nel pomeriggio i medici condotti dei Castelli Romani si sono riuniti a congresso in Albano all'Hotel Lucarini. Molti sono stati gli intervenuti, tra cui abbiamo notato il presidente dott. Sbrozzi, i dottori Marchetti, Altieri, Belardinelli, Stagni, Zacchi, Bellagamba, Battistini, cav. Francavilla etc. Gli assenti mandarono le loro adesioni. I medici condotti hanno acquistato al fine una coscienza di classe e la loro solidarietà si accentua ogni giorno di più, ciò che rende vivo il contrasto col torpore antecedente, durante il quale essi si dibattevano inutilmente fra gli artigli delle municipalità. Varie le questioni trattate, sussidi, vertenze colla Società dei tram e colla Ferrovia, vivo richiamo a quei comuni, due soli (Nemi e Grottaferrata), che mantengono ostinatamente ai loro medici uno stipendio molto al disotto di quello desiderato dalla Associazione. Ma sopratutto ha destato l'interesse dell'assemblea una recente aggressione avvenuta a Civita Lavinia, dolorosissimo, deplorevole fatto, indegno dei nostri tempi. Il dottore Domenico Campagnoli, stimato da ogni collega e da tutti per il suo valore professionale, per il suo zelo, per la sua delicatezza squisita, fu aggredito dal padre di una bambina gravemente ammalata e che egli visitava due volte al giorno. In seguito all'aggravamento avvenuto nella bambina e che il dottore avea preannunziato, questi fu improvvisamente colpito da una grossa sveglia, lanciatagli con veemenza e che solo per la destrezza del dottore stesso non ebbe conseguenze fatali. Del fatto se ne sono in particolar modo occupati i medici ieri riuniti in Albano, i quali faranno a tal proposito un'inchiesta ed affideranno ai loro avvocati l'incarico di costituirgli parte civile, se, come sembra, avrà luogo un processo in tribunale. Intanto il dottor Campagnoli ha sporto querela.

Ieri erano colpi di coltello e di rivoltella ed oggi è un colpo di sveglia che minaccia la vita ed offende la dignità dei medici. E le autorità tacciono? E' questo il progresso, è questa la cotanto vantata civiltà dei Castelli? Od è fatale che ogni tanto si rifluisca verso le epoche barbariche?

La questione sarà trattata al prossimo Congresso generale dei medici condotti, che avrà luogo tra pochi giorni a Bologna ed al quale sono stati delegati il presidente dottor Sbrozzi ed il dottore Francesco Zacchi.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Il 1° Concerto Vecsey

Non v'ha, forse, città del mondo nella quale il violinista Franz von Vecsey sia popolare come nella nostra Roma. Qui, egli è circondato da simpatia incredibile — ben meritata, del resto — qui il pubblico lo aspetta come un amico ammiratissimo e ad ogni suo ritorno, gli porge nuove corone di alloro.

Il Vecsey, dal canto suo, è ben lieto di visitare di tempo in tempo l'alma capitale dell'italico regno, ove c'è da raccogliere una

FRANZ VON VECSEY

ingente mèsse d'applausi: così, a primavera o all'autunno — nelle stagioni, cioè, più sentimentali dell'anno — egli valica le alpi e, corredato di una valigia colma di musica di Weniawsky, Bazzini, Hubay ed altri « popolari» autori, incede verso il trionfo.

Iersera, il Vecsey ha fatto la sua ricomparsa al podio dell'*Augusteo*, tra un diluviare di applausi. E quale diluvio! Basti dire che il rumore della pioggia perversa che flagellava la cupola a vetri del magnifico anfiteatro era vinto dal gaio fragore delle acclamazioni rivolte al virtuoso insigne.

Constatato preliminarmente il nuovo successo entusiastico raggiunto dal Vecsey senza fatica e dichiarato che egli è apparso ancora una volta come un tecnico prodigioso ed un artista di raffinato sentimento, ben poco ci rimane da dire per illustrare il programma da lui svolto. Il *concerto russo* del Lalo non è certo un capolavoro e soltanto nel secondo e terzo tempo — *Chants russes* e *Intermezzo* — mostra pregi di ispirata e pittoresca melodia: ad ogni modo è musica scorrevole, elegantissima, che si ascolta con il massimo diletto quando è interpretata superiormente come appunto iersera lo fu dal Vecsey. Riguardo all'altra composizione per violino e orchestra iscritta nel programma, vale a dire la lunga *Fantasia sul Faust* del signor Weniawsky, ci sono molte considerazioni da fare, considerazioni amarissime, come l'Adriatico ed anche di più. Ci sarebbe persino da domandarsi se, agli occhi di un puro esteta, non resti assolutamente squalificato il concertista che si presenti con un simile vergognoso zibaldone, nel quale le più blande e poetiche melodie del capolavoro di Carlo Gounod sono alterate, mutilate deturpate sino a fare pietà e ira insieme! E' vero che il pubblico ama siffatti pasticci che dànno agio ai virtuosi di prodigare trilli emozionanti, «suoni fiautati» iperbolici e note sovracute di strepitoso effetto, ma che vuol dire questo? Noi pensiamo che un artista — specialmente quando abbia gran nome e valore singolare — debba servire non soltanto il pubblico, ma anche... l'arte. E l'arte non ha nulla che vedere con la *Fantasia sul Faust* cucinata dal Weniawsky.

Lasciamo le melanconiche diatribe che a nulla servono poi che nè Franz von Vecsey nè alcuno dei suoi emuli avrà mai il coraggio di divorziare da quei detestabili autori che piacciono tanto alla folla; passiamo oltre, senza perder tempo. E, ai fini della cronaca, notiamo che il pezzo... incriminato si chiuse fra le ovazioni frenetiche dell'uditorio. Si chiese il «bis» e allora l'ottimo Vecsey eseguì fuori programma l'*Aria* celeberrima del Bach, poi un «tema con variazioni» pieno di scoppiettii inebrianti, e infine la *Ave Maria* dello Schubert. Non è escluso il sospetto che egli abbia generosamente elargito agli ascoltatori frementi altri pezzi del suo vecchio e sfruttatissimo repertorio, ma noi, essendoci allontanati dalla sala alle prime note dell'*Ave Maria*, non possiamo assicurarlo.

Il maestro Bernardino Molinari diresse l'orchestra impeccabilmente, assecondando con grande valentia il giovane applauditissimo violinista. Egli ebbe poi un successo personale fervido e schietto nell'«ouverture» dell'*Olimpia* di Spontini, che apriva il concerto e nelle due *Melodie elegiache* del Grieg, collocate opportunamente a guisa di intermezzo tra il *Concerto* del Lalo e l'odiessa *Fantasia* del Weniawsky.

A. G.

Le novità al "Gran Guignol„

Ieri sera al *Nazionale*, dove il pubblico accorre in grande folla, furono rappresentate due novità. Dell'una *Perdreaux*, che è più una farsa che un commedia, non ci intratterremo a lungo, ma l'altra, *Cella bianca* di Marché e Richard, ha tali virtù di emotività che non possiamo tralasciare di raccontarne la favola ai nostri lettori.

Cella bianca è un luogo di tortura, dove viene trascinato un terrorista russo, Sergio Frankovitch, che ha ucciso un duca e che ha confessato il suo delitto.

Ora gli si chiede di rivelare il nome dei complici.

Egli ostinatamente nega di rivelare il nome dei suoi complici, giura di essere stato solo a compiere il delitto, ed accetta stoicamente la suprema tortura di restare un numero indeterminato di ore legato su di una sedia, inchiodata al suolo, ricevendo in pieno viso il fascio luminoso potentissimo di un riflettore elettrico.

Il generale Goulavine, governatore della fortezza di Schleisseturz, è convinto che il reo non resisterà a lungo a tale martirio.

S'inganna e molto, perchè Sergio, pur soffrendo atrocemente, resta per trenta ore sotto questo inaudito tormento. Si ricorre agli estremi allora: si permette che per un quarto d'ora, Tatiana, la sua fidanzata, resti con lui e lo induca a confessare. La fanciulla invece lo esorta a resistere ancora e Sergio, aderendo con entusiasmo, la scongiura di ucciderlo. Non è possibile! Ella è stata perquisita e non ha armi.

— Strozzami — egli dice — con una delle cinghie che mi legano!

Ma nemmeno questo disperato desiderio può essere accolto, perchè un collare di ferro circonda l'infelice.

— Fa che io non veda più quella terribile luce — egli grida nello spasimo insopportabile, e Tatiana, atterrita, dopo una lunga esitazione, lo accieca.

La commedia fu recitata dalla signora Sainati e da Alfredo Sainati in un modo mirabile: i due preziosi artisti ebbero applausi di molto consenso dal pubblico numerosissimo.

Stasera lo spettacolo si replica.

Domani tre novità: oltre *La fine*, dramma in 1 atto di M. Faccio, *Il caporale minatore*, dramma in 1 atto di M. Gerbidon: *L'ultima tortura* dramma in 1 atto di A. De Lorde, e *Dottore suo malgrado*, un atto, di R. Breton.

L'arte e la guerra

Conferenza Agresti al Circolo Artistico

Domani sera, sabato, alle ore 21, il collega Agresti terrà, alla Associazione Artistica Internazionale, via Margutta 54, una conferenza illustrata da proiezioni sul tema: *L'arte e la guerra*, trattando della influenza che la guerra ha su le manifestazioni artistiche, attraverso la evoluzione delle varie forme di società, di reggimento politico e di sviluppo del senso estetico.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — La replica di *Per un bacio*, la nuova operetta di Moser e Vaugirard, fu ascoltata ieri sera da un pubblico affollato, e frequentemente applaudita. Stasera ha luogo lo spettacolo a beneficio dei profughi belgi, e domani serata d'onore di Gaetano Tani con *Mademoiselle Porte Bonnheur*.

All'*Argentina*. — Molto pubblico ieri, ai due spettacoli popolari del giovedì. Stasera la *Fiammata* e domani sera la bella commedia di Dario Nicodemi *L'aigrette*.

Al *Valle*. — La seconda rappresentazione della magnifica commedia di G. B. Shaw *Pigmalione* confermò ieri sera il successo della prima. Stasera e domani l'interessante novità si replica, e si replicherà ancora per molte sere.

All'*Adriano*: — Ieri sera si ebbe una ripresa del *Ballo in maschera*. Vi prendeva parte il baritono Giraldoni che della parte di *Renato* diede un'interpretazione quale si poteva attendere dall'arte sua. Egli fu ad ogni scena vivamente applaudito. Nella parte di *Ulrica* si presentava la signorina Bosisio. La giovane artista possiede una bella voce, robusta, timbrata, calda nell'accento ed educata ad un ottimo metodo. Continuando a studiare ed a perfezionarsi non le mancherà un lieto avvenire artistico. Fu molto applaudita e con gli altri esecutori fu, alla fine del secondo atto, più volte chiamata al proscenio.

Quanto prima *Otello* con Giraldoni, la Dal Pinto e il tenore Granados.

SPETTACOLI dell'11 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Muscalchi — Ore 21: *La fiammata*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *La porta chiusa* — *La cella bianca* — *Perdreau*.

VALLE — Compagnia drammatica di R. Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato, 12, ore 16 e 18: *Arlecchino fa testamento; Il Diavolo Rosso*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

VENERDI' 11 alle ore 21 SPETTACOLO STRAORDINARIO a favore delle

Vittime della guerra nel Belgio

PROGRAMMA

I. VEDOVA ALLEGRA (Primo atto) — 2. *Stornelli Toscani*, per il tenore Walter Grant — 3. *Impressioni di un Festival*, bizzarria comica, Gaetano Tani — 4. *Canzonette Napoletane*, per Dora Theor — 5. *Romanze*, per Pina De Simoni — 6. « *Divorziata* », duetto comico: Dora Theor, Gaetano Tani — 7. « *Contessina* », duetto e danze, Nemeth Tonesy, Riccardo Massucci — 8. FINALMENTE SOLI! (terzo atto), per tutta la Compagnia.

SABATO, 12: Serenata in onore di GAETANO TANI, con l'ultima replica: MADEMOISEL. EL PORTE BONHEURE.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — Venerdì dal vero.
REGINA — *La fiamma rossa*, dramma.
EDISON — Nuovo programma.

TEATRO CINES

OGGI RIPOSO

L'esercizio provvisorio ed altre leggi alla Camera

La seduta di ieri

Continuando ieri alla Camera la discussione sull'esercizio provvisorio, dopo l'on. Rissetti prese la parola

L'on. Lucci

il quale svolse quest'ordine del giorno firmato anche dall'on. Altobelli:

« La Camera, considerando che le attuali condizioni del bilancio trovano causa nella politica coloniale degli ultimi anni e nelle spese fatte fuori controllo del Parlamento;

considerando che, invece di attendere a provvedimenti sociali da lunga pezza reclamati, si persevera negli antichi sistemi preparandosi ore assai tristi per la vita interna del paese;

richiama l'attenzione del Governo sull'acuto disagio delle classi meno abbienti e passa all'ordine del giorno. »

Dice che il nostro Parlamento — che è il primo Parlamento di paese neutrale riunitosi durante la guerra — doveva discutere di altri argomenti. La Giunta del bilancio non controlla nulla. Il paese e il Parlamento non sono abituati a partecipare alla politica estera. Si conoscevano le intenzioni della Germania, ma il nostro esercito non era pronto per la guerra europea. Si è fatto appello alla concordia nazionale, ma questa non può esistere, perchè la politica estera non è sentita. La guerra non si fa con il sentimento.

Ricordatevi — esclama l'on. Lucci — che se l'Italia farà la guerra, la farà nel proprio territorio....

DRAGO. Non rubare il mestiere a Cadorna!

LUCCI. Il Governo ha trovato i milioni per le spese militari; ma, quando si tratta di lavori pubblici, adopera la lesina e mette in opere i congegni della burocrazia; invece si dovrebbe passar sopra a tutte le formalità burocratiche, magari lasciando rubare. Quando la necessità urge, poco importa se qualcuno ruba, purchè i lavori si compiano.

Se non si fossero spesi circa due miliardi per la Libia, quanti provvedimenti sociali si sarebbero potuti attuare.

Conclude dichiarandosi contrario alla concessione dei pieni poteri al Governo. (*Applausi ed approvazioni dei socialisti*).

L'on. Toscanelli

L'on. TOSCANELLI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, valendosi delle facoltà accordate dal Parlamento, provvederà a far sì che gli ammortamenti sui prestiti fatti agli enti locali dalla Cassa Depositi e Prestiti e gli ammortamenti in ordine alle leggi del credito fondiario sieno sospesi finchè sia in vigore la presente legge. »

Dal provvedimento da lui raccomandato dice che molto vantaggio ritrarebbero i comuni, le provincie e la proprietà terriera.

Crede che non vi siano difficoltà tecniche. L'Inghilterra fece una volta qualche cosa di simile (*Approvazioni*).

L'on. Cavagnari

L'on. CAVAGNARI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera approva il disegno di legge e passa all'ordine del giorno. »

E' favorevole all'esercizio provvisorio, perchè esso è necessario per la preparazione militare e per lasciare al Governo la libertà d'azione nella difficile situazione attuale. Ma vorrebbe che la Camera continuasse a funzionare regolarmente; cioè che, dopo le vacanze natalizie, si riaprisse a gennaio.

Parla poi del commercio in Liguria, dove non si esercita il contrabbando. I liguri confinano con la Svizzera neutrale e commerciano con essa; quel che avviene poi, non li riguarda....

MAZZONI. Questa è genovese! (*Ilarità*).

CAVAGNARI elogia gli Istituti di credito per la loro adamantina resistenza. Invoca la riduzione degli organici ed altre economie amministrative; vorrebbe, ad esempio, semplificare anche i corpi consultivi che sono *a latere* dei ministeri.

Conclude augurando che cessi presto la conflagrazione europea e tornino tempi normali in Italia e all'estero.

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, constatando nel disagio presente, per molta parte, le conseguenze, prossime o remote, della insufficiente, inattiva ed erronea politica economica-finanziaria dello Stato italiano;

riconoscendo che l'esercizio provvisorio del bilancio, anche in quanto possa essere in estrema ipotesi consentito, deve essere ristretto nei termini indispensabili, e tale da non sottrarre indefinitamente il Governo al controllo del Parlamento, nè eludere le guarentigie statutarie; passa all'ordine del giorno. »

L'on. Ciccotti ricorda i precedenti dei vari esercizi provvisori a cui furono sempre contrari uomini come Cairoli, Pepoli, Bertani. Con gli esercizi provvisori si viene a sopprimere il controllo Parlamentare in quanto il Parlamento delega i suoi poteri al Governo; e se si cominciano ad ammettere le delegazioni, si può fare anche l'ipotesi che il Governo, alla sua volta, deleghi ad altri i poteri delegatigli dal Parlamento (*Commenti*).

E nemmeno gli Stati belligeranti hanno offerto lo spettacolo di pieni poteri finanziari al Governo, che oggi offre l'Italia.

Cita a questo proposito la Germania, in cui non è stato soppresso — non ostante la guerra — il controllo finanziario del Parlamento sul Governo.

Trattando delle condizioni finanziarie del nostro paese, si sofferma sulle condizioni della Puglia e sull'istituendo credito agrario in Puglia, avvalorando quanto sullo stesso argomento disse iersera l'on. Mazzoni.

Ad un certo punto dice: — L'on. Salandra che è un *troiano* (*Ilarità*) sa come Enea venne nelle nostre terre...

SALANDRA (*sorridendo*): — Troppa antica è la sua citazione!

CICCOTTI. Ma la discendenza di Enea può avvicinarla.

Conclude riaffermando la sua opposizione ad una forma così grave e pericolosa di delega di poteri del Parlamento al Governo.

Il Ministro del Tesoro

L'on. CARCANO, ministro del Tesoro, intende dissipare un equivoco. Rispondendo all'on. Ciccotti, dice che l'esercizio provvisorio nelle intenzioni del Governo, deve durare sino a quando siano approvati i bilanci.

CICCOTTI. Dunque, anche oltre il 30 giugno 1915?

CARCANO. Tutt'altro! Già sono pronti alcuni bilanci altri potranno essere pronti in breve tempo. L'esercizio provvisorio cesserà prima del 30 giugno, ma mano che i bilanci saranno approvati. Il Governo non ha voluto sospendere la funzione parlamentare.

Nè ha ragione l'on. Ciccotti — continua l'on. Carcano — di lamentare le eccessive facoltà concesse al Governo con questo disegno di legge. I limiti delle facoltà concesse al Governo sono segnati dallo stesso progetto. Risponde alla legge sulla contabilità dello Stato il provvedere alle nuove spese con mezzi ordinari e, ove non bastino, con mezzi straordinari. Fra questi ultimi, è il credito, al quale non si può ricorrere efficacemente senza avere libertà di azione. L'esercizio provvisorio deve basarsi sulla fiducia nel Governo, nell'interesse della patria. (*Applausi*). Il Governo non accetta l'ordine del giorno dell'on. Ciccotti.

L'on. Salomone

L'on. SALOMONE svolge quest'ordine del giorno firmato anche dall'on. Serra:

« La Camera, rilevando che l'aumento di un decimo dell'imposta sui terreni crea una sperequazione tra le provincie che si trovano di aver applicato il nuovo catasto, e quelle che non hanno espletato le relative operazioni;

rilevando che l'aumento suddetto si renderebbe inopportuno nelle provincie danneggiate dalla siccità;

nella fiducia che il Governo voglia opportunamente prevedere.

passa alla discussione dell'articolo ».

L'on. Pallastrelli

L'on. PALLASTRELLI parla a favore dei piccoli proprietari e svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera ritenuto che un alleviamento della imposta sulle quote minime debba avere una applicazione più estesa di quella consentita dal disegno di legge in discussione.

Confida che il Governo saprà di ciò tenere conto nella preparazione della attesa riforma tributaria.

Pallastrelli, Cermenati, Ancona, Brandolin, Bignami, Miglioli, Grassi, Di Mirafiori, Ciacci, Molina, La Pegna, Patrizi, Rota, Faelli, Longinotti, Valvassori-Peroni, Raineri, Buccelli, Pistoja, Rutini, Giacobone, Manfredi, Caporiacco, Cassin, Pietriboni, Pinocchiaro-Aprile, Andrea, Toscanelli, Mauro, Della Pietra, Albanese ».

L'on. Soleri

L'on. SOLERI volge un ordine del giorno nel quale dichiara di confidare che il disegno di legge, in quanto aumenta di un decimo le imposte dirette e si sovrappone così ad esse aggravando gli inconvenienti della attuale legislazione finanziaria, abbia in fatto carattere veramente provvisorio e sia destinato ad essere al più presto, insieme coi precedenti provvedimenti finanziari approvati con decreto reale, sostituito da una riforma finanziaria organica, i cui capisaldi siano la progressività dei tributi e la repressione delle frodi fiscali. Eccita il governo a provvedere alla semplificazione delle formalità per le concessioni dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti per le opere pubbliche dei comuni, attualmente lunghe e complesse fino al punto da distogliere spesso comuni, specie i minori, dal ricorrervi. Il suo discorso è ascoltatissimo, di frequente accolto con segni di viva approvazione. Al termine è salutato da molti applausi e da congratulazioni di numerosi colleghi.

L'on. Basile

L'on. BASILE svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera esprime il voto che il Governo si preoccupi delle condizioni delle classi lavoratrici e della piccola proprietà ».

Il Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. SALANDRA dice che lo svolgimento degli ordini del giorno ha assunto una portata maggiore di quella strettamente connessa al disegno di legge. Sono stati trattati ampiamente due punti, intorno ai quali hanno già risposto sufficientemente il ministro dei lavori pubblici e quello del tesoro.

Parecchi oratori hanno parlato dei lavori pubblici necessari per riparare ai danni della disoccupazione operaia ed alle ripercussioni economiche della situazione internazionale.

Senza dubbio la disoccupazione operaia è ora notevole ed ha cifre dolorose. Il Governo — lo hanno riconosciuto parecchi oratori, quantunque di parte avversaria — ha fatto tutto quello che ha potuto, in misura assai larga, e non ristretta. La Camera se ne accorgerà quando avrà sott'occhio l'elenco dei provvedimenti presi dal Governo. Ci è stato chiesto di più; e noi continueremo a fare quello che è possibile. Certo, non si può attuare un completo programma di lavori, quale è stato accennato da alcuni colleghi: programma grandioso, per il quale occorrerebbero dei miliardi e per il quale osterebbe anche l'impossibilità tecnica di attuarli simultaneamente. Non è in questo momento che possiamo provvedere a tutte le necessità di opere pubbliche che si sono accumulate in anni ed anni. Noi cercheremo di affrettare l'esecuzione dei lavori pubblici sfrondando alcune formalità burocratiche, poichè non è possibile eliminarle tutte, trattandosi di danaro dei contribuenti.

E' sempre obbligatoria una certa garanzia; sono sempre inevitabili alcune cautele elementari. Ma posso assicurare che il Governo attuerà, nei limiti del possibile, una politica del lavoro che valga a raggiungere buona parte almeno degli intenti a cui mira. Maggiori promesse di queste non mi è possibile fare.

Un altro punto essenziale che è stato largamente trattato in questa discussione, è quello del rincaro dei generi di prima necessità che si è verificato, specialmente in alcuni paesi d'Italia. La questione è certamente grave e tale che deve preoccupare il governo e la Camera. Fortunatamente però quest'anno il raccolto non è stato in Italia scarso. Il rincaro infatti in alcuni paesi è dovuto specialmente a ragioni locali anzichè a ragioni di economia generale. Così il prezzo delle farine si è alzato in qualche regione per ragioni puramente locali.

Che può fare il Governo per impedire codesto rincaro La questione è molto delicata perchè se si adottano provvedimenti troppo radicali ed energici, si corre il rischio di fermare e troncare il commercio naturale.

L'opera del Governo deve dunque tendere ad aiutare più che è possibile il movimento normale, anzichè a cercare di sostituirsi con provvedimenti troppo radicali all'iniziativa privata. Del resto per tutto ciò che riguarda l'esercito vi sono ormai provviste sufficienti e tali da far fronte ad ogni evenienza. Quanto alle provviste per il Paese il Governo ha cominciato già a prendere dei provvedimenti per mantenerle sempre sufficienti: così arriva già una notevole quantità di grano nei porti di Genova e di Napoli e occorre ora soltanto vincere una certa difficoltà per il trasporto di quel grano sull'Adriatico, poichè come è noto, i noli di terra sono molto più cari.

Qualche oratore socialista ha parlato di tumulti avvenuti per fame; l'espressione è certamente notevolmente esagerata, poichè non si può assolutamente parlare di conflitti, ma si è trattato di piccole baruffe come quella avvenuta nel collegio dell'on. Sighieri e di cui lo stesso on. Sighieri, che non è deputato ministeriale, può far fede.

Così pure si dica per gli incidenti successi a Barletta.

Il Governo opera quotidianamente per non fare mancare in alcun modo il grano, ma non conviene al governo stesso di far sapere le richieste di grano che esso fa, perchè ciò potrebbe indurre i detentori di grano a farne intanto incetta aspettando tempi migliori per avere un maggiore lucro. Si può essere sicuri però che il governo farà con larghezza di mezzi e con larghezza di intendimenti tutto ciò che è necessario per fronteggiare la crisi.

Ma non basta l'opera del governo. Essa deve essere sussidiata dall'opera degli enti locali e dei privati.

Occorre anche il concorso degli uomini di buona volontà, delle classi più agiate, che dovrebbero cercare di acquistare il grano, anche se con un modesto guadagno, che potrebbe costituire una piccola speculazione. Credo che queste dichiarazioni possano affidare i deputati delle regioni più esposte alla scarsezza del grano. Certo, in questa materia non vi può essere uno schema unico, un regolamento. Bisognerà operare secondo le condizioni locali del mercato.

Non bisogna però che qui e fuori di qui sorgano voci di allarme che sarebbero infondate e pericolose, perchè accrescerebbero la scarsezza ed il prezzo del grano. Confido quindi nell'opera pacificatrice e moderatrice dei nostri colleghi.

I punti relativi alla tecnica del disegno di legge sono stati trattati dai colleghi del Tesoro e delle Finanze. Si è da alcuni deputati invocato un maggiore disgravio delle quote minori di imposta. Ma si tratta di attuare un provvedimento provvisorio, che abbia anche la caratteristica di assicurare un pronto gettito.

Non è possibile sorpassare i limiti che sono stati già stabiliti per legge alle quote minime; e, se anche ciò potesse farsi, occorrerebbe fare una graduatoria, rinnovare i ruoli ecc. ecc. Cesserebbe così la immediatezza del gettito. Come provvedimento provvisorio, credo che l'aumento di imposte contenuto nel disegno di legge sia accettabile.

Il Governo ha già avuto dalla Camera un così largo voto, che non ho bisogno di porre una questione di fiducia. Qui si tratta di approvare l'esecuzione temporanea e provvisoria di alcuni provvedimenti. Prego l'on. Cavagnani e gli altri che hanno presentato ordini del giorno favorevoli di non insistervi.

Quando la Camera mi dà l'esercizio provvisorio, ho già avuto da essa la massima fiducia.

Pregherei anche gli avversari di non insistere nei loro ordini del giorno....

MAZZONI ed altri: E l'amnistia?

SALANDRA. Risponderò ora. Vi è un punto al quale ha già risposto con parola vivace l'on. Carcano: quello relativo alle nostre intenzioni. E' ben lungi da noi il proposito di sopprimere la Camera. Noi invece intendiamo che la Camera, secondo le sue consuetudini, riprenda le sue sedute nel termine che essa medesima fisserà (*approvazioni all'estrema — commenti*).

Credo che l'on. Ciccotti confiderà nella lealtà di queste dichiarazioni.

L'on. Marangoni, chiedendo l'amnistia, è stato mosso da un sentimento che apprezzo. Le parole con cui ha illustrato il suo ordine del giorno non sono per altro accettabili; altrimenti, circa l'amnistia, dovrei rispondere diversamente da quello che risponderò. Se il governo con l'amnistia, dovesse anche amnistiare se stesso — come ha detto l'on. Mazzoni — esso, come colpevole, non dovrebbe mai proporre l'amnistia (Ilarità).

Non si deve invocare l'amnistia con minacce; altrimenti può accadere che si ottenga l'effetto opposto.

Alcuni chiedono l'amnistia con l'intenzione non tanto di ottenerla quanto di mantenere viva l'agitazione (*approvazioni*).

Farò mio il motto del centurione al più saggio degli imperatori... L'amnistia è una prerogativa regia. La Camera non potrebbe votarla nè direttamente nè indirettamente. Perciò vorrei opporre una eccezione pregiudiziale costituzionale...

Credo che l'on. Marangoni voglia soltanto affidarsi al Governo, lasciando ad esso il vedere se e quando creda opportuno di proporre l'amnistia. Non posso dire di più in proposito.

Prego di ritirare tutti gli ordini del giorno e di portare il voto soltanto sul disegno di legge.

La votazione per appello nominale

Tutti i presentatori di ordini del giorno si ritirano.

Dopo di che si procede alla votazione per appello nominale sul passaggio agli articoli. Coloro i quali approvano il passaggio agli articoli rispondono SI coloro i quali non lo approvano rispondono NO.

La Camera è affollata di circa 400 deputati e la votazione procede animata nonostante sieno già le 20.

Il voto

Ecco il risultato dell'appello nominale: Votanti 338.

Risposero SI 309

Risposero NO. . . . 29

Il passaggio agli articoli è approvato.

Su proposta dell'on. Salandra, la Camera decide di tenere domani due sedute. Nella seduta antimeridiana si discuterà il disegno di legge sulle ferie giudiziarie; poi si discuteranno altri disegni di legge.

Dopo un po' di discussione sull'ordine dei lavori, la seduta è tolta, alle 20,35.

Le sedute d'oggi

Seduta antimeridiana

(*Presidenza del vice-presid. on. RAVA*)

Sulle ferie giudiziarie

Si riprende la discussione della proposta di legge d'iniziativa parlamentare sulle ferie giudiziarie. Com'è noto la Commissione e il ministro guardasigilli, on. Orlando, hanno concordato alcuni emendamenti.

L'on. Tommaso MOSCA, constata che in sostanza il nuovo testo concordato stabilisce un periodo unico di ferie per 60 giorni, di cui i primi 15 sono destinati ad ultimare gli affari e procedimenti in corso.

Si propone pure che il periodo delle ferie sia determinato con decreti reali pei singoli distretti. Avverte che questo sistema, già vigente, fu dovuto sopprimere. Propone quindi che si stabilisca un termine unico di 60 giorni dal 16 agosto al 15 ottobre, per tutti indistintamente i distretti. Propone pure che sia soppresso all'articolo terzo la enumerazione, necessariamente difettosa, degli affari urgenti rimettendosi in ogni caso all'apprezzamento dei presidenti.

L'on. BENAGLIO propone all'art. 1 questo emendamento:

« Le Corti e i Tribunali hanno un periodo annuale di ferie di giorni 60 dal 16 agosto al 15 ottobre.

I magistrati che saranno destinati a prestar servizio durante le ferie, fruiranno di un periodo eguale di riposo in altra epoca dell'anno ».

Il Ministro Guardasigilli on. ORLANDO dimostra l'opportunità di limitare il periodo delle ferie del magistrato a giorni 45, notando a questo proposito come già l'opera della magistratura dia in generale rendimento utile minore di quel che dovrebbe non per deficienze subiettive ma a cagione dei difetti degli ordinamenti nonchè delle giurisdizioni.

Crede poi che sia bene lasciare al Ministero facoltà di determinare periodi diversi di ferie, tenendo conto delle condizioni locali, tanto più che in pratica saranno limitate le differenze. (*Bene!*)

Il relatore on. SANDRINI si compiace che l'on. Mosca abbia dimostrato non sussistere il timore che questa legge possa ledere gli interessi del personale della magistratura. Confida che la Camera vorrà approvare la legge così emendata, per la cui pratica applicazione conviene far affidamento sull'opera del Governo, il quale saprà contemperare le esigenze dei varii centri giudiziari e quelle dei magistrati. (*Approvazioni*).

L'on. GIARACA' chiede sia bene specificato che nello stabilire le ferie annuali debbano sentirsi i collegi professionali degli avvocati e procuratori. (*Approvazioni*).

Il ministro, on. ORLANDO, riconosce giusta la richiesta dell'on. Giaracà. Ma nella formula «Consigli professionali» sono compresi anche i Consigli di disciplina dei procuratori.

Parlano anche gli on.li PALA, VIGNA, GIOVANNI AMICI, GALLINI, STORONI, COTUGNO, NUVOLONI; dopo di che il disegno di legge è approvato nel testo concordato, con la riduzione delle ferie a 45 giorni.

La pensione al personale subalterno del Ministero delle Poste

Si passa a discutere il disegno di legge « trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi ».

Con questo disegno di legge si estende agli agenti postali, telegrafici e telefonici assunti in servizio stabile e di ruolo dopo il 1.o luglio 1904 i benefizi della legge del 1895 sulle pensioni del personale dello Stato.

Parlano gli on. CORNIANI, PESCETTI e COTUGNO; risponde il Ministro delle Poste, on. RICCIO. Il disegno di legge è approvato.

Le pensioni agli impiegati degli enti locali

Si approva poi il disegno di legge, che fu presentato dal precedente Ministero, contenente modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di Previdenza per le pensioni a favore degli impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Parlano sugli articoli gli on.li PEANO, SANDRINI e DENTICE; risponde brevemente il Ministro del tesoro, on. CARCANO.

L'on. TOMMASO MOSCA svolge un articolo aggiuntivo, proposto da molti deputati, a favore degli agenti e salariati dei Comuni e degli altri enti locali.

L'on. CARCANO osserva che la questione sollevata dall'on. Mosca è grave e complessa. Dichiara che ne farà oggetto di studio, e prega intanto l'on. Mosca di non insistere nel suo articolo aggiuntivo.

L'on. MOSCA prende atto delle dichiarazioni del Ministro, e non insiste.

Per i mutui società cooperative per le case popolari

Si passa all'approvazione del disegno di legge che autorizza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad impiegare una parte delle sue disponibilità attuali in mutui agli istituti e alle società cooperative per case popolari. Parlano gli on.li GASPAROTTO, CONGIU e SAMOGGIA, ai quali risponde il Ministro di agricoltura on. CAVASOLA.

La seduta è tolta alle ore 12,25.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO

La simpatia della Rumania per l'Italia

La seduta è aperta alle ore 14.30. Legge il processo verbale della seduta di ieri l'on. Gesualdo LIBERTINI.

Il PRESIDENTE comunica che il Ministro degli Affari esteri ha partecipato alla Presidenza della Camera dei deputati di Rumenia che la lettura dei discorsi pronunziati al Parlamento italiano per commemorare Re Carlo, fu accolta da unanimi applausi e dette luogo ad una imponente manifestazione.

Il Presidente della Camera e il Ministro degli Affari esteri, prendendo a parlare, inneggiarono lungamente all'Italia (*Vivi applausi*).

Domanda la parola l'on. GALLENGA, il quale si dice commosso della prova di simpatia data all'Italia dalla Rumania. E questa reciproca simpatia va al di sopra delle contingenze del momento e di partito, e sta ad attestare i vincoli che stringono le due Nazioni. Si augura che questa reciproca simpatia trovi presto estrinsecazione non soltanto nelle parole ma in una gesta con comuni finalità (*Applausi*).

INTERROGAZIONI

La moratoria

L'on. Storoni anche a nome dell'on. Agnelli, interroga il Ministro di Agricoltura «per conoscere quali provvedimenti creda opportuno prendere alla cessazione della moratoria e se non creda conveniente pubblicare al più presto relative disposizioni, essendo l'attuale stato di incertezza gravemente dannoso alle industrie ed ai commerci ».

L'on. COTTAFAVI risponde che il Governo sta studiando i provvedimenti da adottare alla scadenza della moratoria; e saranno pronti e pubblicati al più presto.

L'on. STORONI prende atto delle dichiarazioni del Governo e ringrazia; ma raccomanda di tener conto della situazione speciale creatasi nel campo economico finanziario; e sovra tutto raccomanda di troncare l'attuale incertezza, che impedisce a molti di regolare i loro affari.

Le mine nell'Adriatico

L'on. Facchinetti interroga il Ministro della Marina «per sapere se possa giustificarsi con le ragioni di guerra l'abbandono di mine micidiali nelle acque dell'Adriatico, che già fecero quindici vittime e che, di fronte al persistente pericolo, vietano alla misera classe dei pescatori nostri di procurarsi l'unico mezzo di sussistenza per essi possibile; quali provvedimenti al riguardo siano stati già presi e quali si prenderanno ».

L'on. BATTAGLIERI risponde:

— L'interrogazione dell'on. Facchinetti contiene la domanda di un giudizio sovra fatti. Ma la prima parte eccede i limiti di competenza del Ministero della Marina.

L'interrogante quindi vorrà comprendere come in siffatte condizioni di cose sia mio dovere astenermi dal formulare un reciso giudizio quale egli mi chiede, se cioè i dolorosi avvenimenti che egli giustamente deplora siano giustificati da ragioni di guerra.

Posso invece assicurarlo che il Ministero della Marina ha preso i più rigorosi provvedimenti per ovviare ai pericoli lamentati.

Fu disposta la ricerca delle mine vaganti mediante ragguardevole numero di rimorchiatori e di torpediniere, che ne facessero ricerche nelle zone di mare loro specialmente assegnate. Si dispone inoltre che i piroscafi navigassero in colonne o squadre scortate da rimorchiatori e da torpediniere incaricati dell'esplorazione.

A bordo anche di navi mercantili furono imbarcati mitragliere e cannoni della Regia Marina, onde procurare l'affondamento delle mine avvistate. Ed infine furono date speciali norme di navigazione, le quali insieme ad apposite carte delle correnti vennero distribuite largamente in tutta la classe marinara dell'Adriatico.

Mi associo ora di gran cuore all'interrogante nell'esprimere il più vivo compianto per le innocenti vittime dei pericolosi congegni di guerra, cadute quasi tutte mentre attendevano al lavoro che era loro unico mezzo di sussistenza. Alle famiglie superstiti il Ministero della Marina provvide come meglio gli fu possibile, concorrendo a sussidiarle nei limiti del proprio bilancio e disponendo il ricovero degli orfani nelle navi-asilo pei figli della gente di mare. Se maggiori provvedimenti per assicurare il lavoro alla operosa classe dei pescatori saranno possibili, questo Ministero, d'accordo con gli altri, non mancherà di prenderli, nel vivo desiderio di attenuare quanto più si possa per la classe lavoratrice marinara la deleteria ripercussione dello stato di guerra. (*Applausi*).

L'on. FACCHINETTI deplora che si continui nell'uso delle mine galleggianti, che hanno già causato numerose vittime, alla cui memoria manda un caloroso saluto.

Saluta pure i nostri coraggiosi marinai, che espongono la vita nel rinvenimento dei pericolosissimi mezzi di guerra (*Applausi*).

Chiede che il Governo ottenga il rispetto delle convenzioni dell'Aja e il risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime. Gli è giunta notizia che ieri anche a Taranto sono state trovate delle mine. Confida che lo Stato, con tutti i suoi mezzi, penserà alla operosa e benemerita classe dei pescatori.

L'on. BATTAGLIERI replica confermando che ieri si segnalò il rinvenimento di una torpedine nelle acque di Taranto; ma poi si constatò che si trattava di un gavitello (*Ilarità*). Si associa al plauso ai nostri ufficiali e marinai che espongono la loro vita per la difesa della benemerita classe dei pescatori ed a vantaggio della patria (*Applausi prolungati*).

Il Presidente, on. ALESSIO, dice:

— Mi associo al plauso della Camera per il valore della nostra Marina (*Nuovi applausi*).

Il sequestro del " Dovere Nazionale „ a Venezia.

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno: « Per conoscere le ragioni del sequestro, operato a Venezia, del periodico *Il Dovere Nazionale* perchè contenente patriottici incitamenti, mentre si lasciano in quella stessa città liberamente circolare fra le reclute manifestini antimilitaristi ».

L'on. CELESIA risponde che il sequestro cui accenna l'interrogante fu quello di un numero unico che si distribuiva da persone che non erano in regola con le norme che prescrivono i regolamenti.

L'on. FEDERZONI replica che oltre a quei manifesti cui ha illuso il sotto-segretario di Stato, fu anche sequestrato *Il Dovere Nazionale*. Ed è da deplorare che si usi tanta severità con coloro che esprimono sentimenti patriottici in contrasto con la lunga e colpevole indulgenza che si usa verso coloro i quali fanno opera contraria alla Patria.

Voci dall'estrema. Ma cosa dice? Vuole la forca?

FEDERZONI (con energia). Sono le autorità politiche troppo amanti del quieto vivere che hanno consentita una così lunga e dannosa propaganda antipatriottica, mentre ora serbano tutta la loro severità per le manifestazioni patriottiche.

Replica brevemente l'on. CELESIA per dichiarare che il Governo non ha ragione di adoperare nè indulgenza nè severità immeritata per nessuna parte politica.

Per la liberazione di un italiano in Austria

L'on. MARAZZI ha presentato questa interrogazione al Ministro degli Esteri « per conoscere se di fronte all'assoluta ed evidente innocenza del cittadino italiano signor Aristide Dapino, arrestato in Vigolo Vattaro, ove era di passaggio per diporto, dalla polizia austro-ungarica, per sospetto di spionaggio, non sia il caso di sollecitarne la libertà, dopo un mese e mezzo di detenzione carceraria, senza che da parte dell'autorità militare austro-ungarica, nulla sia emerso a suo carico ». Ma egli stesso dichiara che questa interrogazione non ha più ragione di esistere, perchè il sig. Dapino è stato liberato. Augura che non avvengano più arresti per sospetti di spionaggio.

✦ ✦ ✦

All'ordine del giorno era oggi una interrogazione dell'on. Cavazza, deputato di Bologna III, sui fatti di Molinella. D'accordo con l'on. Salandra ne è stato rimandato lo svolgimento alla seduta in cui si svolgeranno altre interpellanze e interrogazioni in argomento.

A scrutinio segreto

Si votano poi a scrutinio segreto i disegni di legge approvati stamani.

L'esercizio provvisorio

Si riprende il disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

All'articolo unico sono proposti alcuni emendamenti e un articolo aggiuntivo.

L'on. Petrillo

L'on. PETRILLO mette in rilievo l'importanza e la gravità del momento storico, che giustificano l'esercizio provvisorio. Gli avversari non hanno portato validi argomenti.

Fa delle osservazioni retrospettive sulla preparazione della guerra di Libia.

Il PRESIDENTE, on. Marcora, che nel frattempo ha sostituito l'on. Alessio, lo richiama all'argomento; l'on. PETRILLO si inquieta, esclamando:

— Ieri Lei, signor Presidente, lasciò che l'on. Ciccotti parlasse anche dell'acquedotto pugliese! (*Ilarità*).

E continua imperterrito.

Vorrebbe una moratoria edilizia, ecc., ecc.; ma la Camera, impaziente, rumoreggia continuamente.

L'on. Micheli

L'on. MICHELI raccomanda che non siano frapposti ostacoli alla concessione dei mutui ai comuni da parte della Cassa Depositi e Prestiti. Esamina le due ultime circolari della Cassa Depositi e Prestiti e mette in rilievo alcuni inconvenienti pratici.

L'on. Albertelli

L'on. ALBERTELLI mette in rilievo la diversità di effetto che produrrà l'aumento di imposte sui proprietari di terreni e sui proprietari di fabbricati. Questi, di fatto, saranno più gravati di quelli. Vorrebbe un diverso trattamento per gli uni e per gli altri.

Gli altri oratori

Parla assai brevemente l'on. DI ROBILANT, il quale fa alcune osservazioni e raccomandazioni intorno all'approvazione del disegno di legge.

Segue l'on. PIETRAVALLE, che chiede venga estesa alle istituzioni di pubblica beneficenza e di assistenza pubblica, l'esenzione dai nuovi aggravi fiscali.

L'on. EUGENIO CHIESA dice di non comprendere la ragione per cui non si sono discussi i bilanci. Nè è a dire che il tempo mancasse, poichè la Camera si chiuse il 5 luglio ed è rimasta inoperosa sino al 3 dicembre, e ciò nonostante ha tutte le buone intenzioni di tornare a chiudersi il 12.

Interpellanza dell'on. Abisso

Secondo il *Giornale d'Italia*, l'on. Abisso, deputato di Sciacca, intendeva presentare una interrogazione alla Presidenza sulle rivelazioni dell'on. Giolitti. Invece ha presentato a questo proposito una interpellanza così concepita:

« Interpello il Governo sulle ragioni per le quali non ha creduto di esprimere il proprio pensiero in merito alle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti nella seduta del 5 dicembre ultimo scorso, circa l'interpretazione del trattato di alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Germania. »

Un'imposta sul capitale proposta dai socialisti

I socialisti ufficiali hanno presentato ieri il seguente articolo aggiuntivo al disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

« E' istituita una imposta straordinaria una volta tanto, da prelevarsi sul capitale mobiliare ed immobiliare, in ragione del 2 per cento pagabile in due rate di cui la prima nell'esercizio 1914-15 e la seconda nell'esercizio 1915-16 nei modi da fissarsi dal regolamento.

Il capitale da servire di base all'imposta sarà calcolato — con le norme da fissarsi dal regolamento — capitalizzando il reddito imponibile accertato agli effetti delle tre imposte dirette.

Ai contribuenti compresi nei ruoli *C* e *D* della imposta di ricchezza mobile sarà consentito di liberarsi dalla nuova imposta — pagando nel corso dell'esercizio 1914-15 il triplo della imposta di ricchezza mobile che fosse loro addebitato per tale esercizio.

Il ricavato di questa imposta straordinaria sarà riservato — con le cautele e le modalità da fissarsi nel regolamento — alla esecuzione dei lavori pubblici già deliberati.

Sono esonerate dalla nuova imposta le proprietà immobiliari il cui valore in capitale calcolato come sopra risulti non superare le dieci mila lire ».

Modigliani, Soglia, De Giovanni, Turati, Altobelli, Musatti, Merloni, Treves, Cavallari, Cugnolio, Mazzoni, Savio, Montemartini, Pucci, Quaglino, Prampolini, Cagnoni, Marangoni, Samoggia.

✦ ✦ ✦

Il gruppo socialista si è riunito per accordarsi sulla discussione della proroga dei provvedimenti tributari. L'onorevole Treves è stato incaricato dal gruppo di parlare. Parteciperà alla discussione probabilmente anche l'on. Dugoni per lamentare la insufficienza dei provvedimenti per la soluzione del problema granario. Il gruppo ha poi provveduto al completamento del Comitato esecutivo che è riuscito composto dagli onorevoli Turati, Treves, Morgari, Modigliani, Musatti, Mazzoni e Merloni.

Per la sanità pubblica

Si è oggi riunita la Commissione che esamina il disegno di legge sulle disposizioni per la sanità pubblica, composta degli onorevoli Sandrini, Molina, Maffi, Pietravalle Santoliquido, Rattone, Camera, Patrizi, Zegretti.

L'on. Santoliquido è stato nominato presidente e l'on. Sandrini segretario.

Trattandosi di un disegno di legge importante, la Commissione ne ha rinviato l'esame alla nuova ripresa dei lavori parlamentari.

I pacchi postali

La Commissione che studia il disegno di legge per l'elevamento del peso dei pacchi postali, costituita dagli on. Cannavina, Taverna, Curreno, Caporiacco, Chiesa Eugenio, Cotugno, Tosti, Amici Venceslao e Agnelli ha nominato l'on. Cannavina presidente e relatore del disegno di legge.

Comitato nazionale per i danneggiati della guerra

La Sezione Romana del Comitato Nazionale per i danneggiati della guerra (Via Nazionale 208) continua nella pratica esplicazione del suo programma. Rimpatriati e disoccupati a causa dell'attuale crisi giornalmente si presentano in gran numero, per avere soccorsi e per trovare lavoro. Moltissimi richiedenti sono stati accontentati, ma l'opera del Comitato, proprio ora che comincia l'inverno, diventa sempre più difficile e insufficiente. I fondi per i sussidi (in buona parte dovuti al contributo della Società italiana d'incoraggiamento all'industria) sono quasi esauriti e cominciano anche a mancare quasi del tutto le richieste di personale, sia per lavori manuali che d'ufficio.

Il lavoro più grave da risolversi è quello di trovare un lavoro qualsiasi per i disoccupati, rimpatriati o no, che, dato il momento tristissimo, languono nella più squallida miseria. Ai lavoratori, specializzati nei più diversi mestieri, dall'elettricista al minatore, dal cameriere al terrazziere, si aggiungono in gran numero (e forse stanno peggio) come compagni di sventura, impiegati privati di tutte le gradazioni.

Più che sussidi in denaro, che leniscono, ma non fanno cessare la miseria, è, quindi, necessario dar lavoro a tanta gente ed il Comitato, ringraziando caldamente quanti, industriali, commercianti e privati, hanno voluto fin oggi collaborare con esso, è costretto a pregare vivissimamente tutte le persone di cuore, *di non mancare all'occasione di far capo ad esso per qualsiasi richiesta di mano d'opera, o d'impiegati.*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Inghilterra e S. Sede

Sir H. Howard

ministro plenipotenziario

La nomina di Sir Henry Howard ad Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Re d'Inghilterra presso la Santa Sede — nomina resa ufficiale con l'annuncio del gradimento della S.S. — è certo per il Vaticano un avvenimento diplomatico di grande importanza. L'Inghilterra che prima del '70 era rappresentata a Roma da un semplice console, inviò poi a Leone XIII varie missioni speciali, con a capo i più alti personaggi cattolici del Regno. Il Duca di Norfolk venne in Roma, con l'incarico di ringraziare il Papa delle felicitazioni e dei doni che monsignor Ruffo Scilla aveva presentati alla Regina Vittoria, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua assunzione al trono del Regno Unito; sir Lintow Simmons fu inviato per regolare alcune questioni di giurisdizione religiosa a Malta; il conte di Denbigh, per felicitare Leone XIII per il suo giubileo. Ai quali atti fecero riscontro le missioni inviate dal Papa alla Corte inglese, in occasione dei due giubilei della Regina Vittoria e dell'incoronamento del Re Edoardo VII e di Giorgio V.

Le missioni inglesi inviate a Roma ebbero però sempre, come si vede, carattere temporaneo e solo oggi quella di Sir Howard assume il carattere di permanente. Come già avemmo occasione di dire si crede che l'Inghilterra abbia creduto necessario inviare presso il Vaticano una rappresentanza diplomatica per cercare di bilanciare l'influenza che il blocco tedesco può esercitare sul Vaticano durante la guerra coi suoi numerosi diplomatici accreditati presso il Papa. Non va infine dimenticato che le relazioni fra l'Inghilterra e la Santa Sede, per quanto apparentemente buone, non divennero cordiali che dopo la soppressione del giuramento anticattolico, abolito per l'incoronazione di Giorgio V e dopo l'elevazione alla porpora fatta da Pio X nel maggio scorso di due nuovi cardinali inglesi: il Bourne, arcivescovo di Westminster (Londra) e il Gasquet, benedettino, che è stato il negoziatore per l'attuale missione. Va anche ricordato che l'Inghilterra si oppose all'intervento di un rappresentante del Papa al Tribunale dell'Aja. Per ciò che si riferisce alla politica vaticana la nuova missione può rappresentare un nuovo anello per il lavoro che la diplomazia vaticana sta intessendo per riuscire ad ottenere che un rappresentante del Papa ségga al futuro Congresso mondiale per la pace.

Il nuovo inviato del Re d'Inghilterra presso la Santa Sede, appartiene alla più illustre famiglia del Regno Unito: gli Howard, che sono rappresentati alla Camera dei Pari dal Duca di Norfolk e dai Conti di Carlisle, di Suffolk e di Effingham. Il Duca di Norfork, primo pari del Regno, è il capo della famiglia, alla quale appartiene Sir Henry Howard.

Nato nel 1843, compì i suoi studi nel celebre collegio di Downside, diretto dai Benedettini. Entrò in diplomazia nel 1863, e rappresentò successivamente il suo Paese negli Stati Uniti, nel Guatemala, in Grecia, in Danimarca, in Cina, in Russia ed in Francia.

Nel 1896, fu nominato inviato straordinario e Ministro plenipotenziario dell'Inghilterra presso la Regina dei Paesi Bassi, e del Granducato di Lussemburgo. Mentre occupava ancora questa carica, fu chiamato a prender parte nel 1899 e nel 1907 alle conferenze per la pace, all'Aja.

Sir Henry Howard si ritirò dalla carriera diplomatica nel 1908. La moglie di lui, di nazionalità americana, era morta l'anno precedente. Sir Henry Howard è commendatore dell'Ordine « du Bain » dell'Ordine di S. Michele e di S. Gregorio; ha la Gran Croce dell'Ordine della Casa d'Orange e dell'Ordine Lussemburghese della Corona de Chêne.

Il conte di Torino a Nettuno

NETTUNO, 11, ore 17.

Stamane alle ore 11,35 è giunto in automobile da Roma il conte di Torino, il quale si è recato al Comando militare, ricevuto dal colonnello Tozzi, comandante la scuola centrale di artiglieria, e dagli ufficiali.

Il conte di Torino, dopo aver fatto colazione all'*Hôtel Sangallo*, è risalito in automobile per recarsi ad assistere alle esercitazioni di tiro degli ufficiali del terzo corso di quest'anno, giunti ieri sera.

Il duca Avarna a Vienna

VIENNA, 11.

E' giunto l'ambasciatore d'Italia Duca Avarna.

Il Ministro di Rumania dal Re

Il Re ha ricevuto in udienza solenne il principe Ghika Demetrio, il quale ha presentato a S. M. le lettere credenziali con le quali viene confermato presso questa Real Corte in qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Romania.

Le carte dell'on. Di San Giuliano

Si assicura che, eseguita al Quirinale la cernita dei documenti lasciati nell'armadio segreto dall'on. Di San Giuliano, che, giusta il desiderio del defunto stesso, dovevano essere consegnati a S. M. il Re, il quale avrebbe trattenuti per il suo archivio quelle carte che avesse creduto, le restanti, chiuse in nove plichi, sono state consegnate alla Consulta per essere custodite negli archivi del Ministero degli Affari Esteri. Del ricevimento ha rilasciato ricevuta l'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.

Nessuna mina galleggiante

nel Mar Grande a Taranto

Il Ministero della Marina comunica:

« La notizia pubblicata da alcuni giornali del rinvenimento di una mina galleggiante nel Mare Grande di Taranto non risponde a verità. Trattavasi in fatto di un innocuo serbatoio metallico che aveva servito ad esperienze, ciò che il Comando in capo del Dipartimento marittimo non aveva mancato di comunicare ai rappresentanti della stampa locale ».

Per gli allievi sergenti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il manifesto col quale sono aperte fino al 15 gennaio 1915 le ammissioni ai reparti d'istruzione per allievi sergenti.

La commissione parlamentare

sulle Ferrovie

La Camera ha eletto ieri dei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento e il funzionamento delle Ferrovie dello Stato. Questa Commissione non ha mai funzionato efficacemente, tanto che nel giugno scorso per inquirire appunto sull'ordinamento e il funzionamento delle Ferrovie di Stato, si è dovuto nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta. Ciononostante alla Commissione si attribuisce ancora una notevole importanza e molti deputati si dolevano stamane nei corridoi che l'elezione fosse stata indetta così all'improvviso, senza che i deputati assenti avessero modo di parteciparvi e i gruppi di prendere accordi.

Si è avuta di conseguenza una certa confusione di liste e di candidature personali. Si votava per quattro nomi. La lista ministeriale comprendeva gli onorevoli Bettolo, De Nava, Ancona e Raineri. Una lista delle Sinistre manteneva il nome dell'on. Raineri con quelli degli on. Cabrini, Pantano e De Vito. I socialisti ufficiali portavano l'on. Merloni che era stato nel giugno il loro oratore sulla questione ferroviaria. I cattolici cancellavano Raineri dalla lista ministeriale per sostituirlo con l'on. Cesare Nava.

Sono stati eletti: De Vito con voti 192 — Bettolo, 183 — De Nava, 161 — Raineri, 147 — Ancona, 111 — Pantano, 104.

Hanno poi riportato maggior numero di voti: Cabrini, voti 84— Rossi Eugenio, 73 — Nava Cesare, 72 — Merloni, 33.

Ferid pascià morto improvvisamente

SAN REMO, 10, ore 11.

Stanotte, all'Hôtel Royal, ove alloggiava, come è noto, con suo fratello, è morto improvvisamente per paralisi cardiaca, Ferid Pascià.

La salma verrà trasportata a Vallona.

La colonna Miani

rinforzata a Brak

dai rinforzi del magg. Maussier

TRIPOLI, 10.

Le truppe del colonnello Miani sono state raggiunte a Brak da una colonna di rinforzo, comandata dal maggiore Maussier, che non ha trovato ostacoli sul suo passaggio.

E' stata anche spedita un'autocolonna incontro al presidio di Murzuk.

Italiani rimpatrianti dal Sud America

30 mila tedeschi bloccati a Buenos-Ayres

NAPOLI, 11.

Oltre cento contadini italiani sono rimpatriati stamane da Buenos Aires, col piroscafo *Italia*, a spese consolari.

A Buenos Aires sono rimasti bloccati a causa della guerra trentamila tedeschi. Il consolato germanico li sovviene.

Il piroscafo *Italia* fu visitato a Dakar dalle autorità inglesi e francesi, le quali ordinarono lo sbarco di due coniugi tedeschi e di due italiani sforniti di passaporto.

Ufficiali nord-americani a Roma

NAPOLI, 11.

Sono partiti alla volta di Roma due ufficiali della corazzata nord-americana *Tenessee*, che sono latori di un importante plico per l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Re d'Italia. Oggi stesso essi faranno ritorno a Napoli per imbarcarsi sul *Finland*, in partenza per New York.

La produzione nel 1914

Il fascicolo di novembre della statistica agraria del ministero d'agricoltura pubblica il seguente Calcolo definitivo della produzione del 1914:

Dell'uva, quint. 68.084.000 — del riso (risone) q. 5.447.000 — delle patate, q. 16.630.000 — della canapa (tiglio), q. 974.000 — del lino (tiglio), q. 23.000 — del lino (seme), quintali 82.000.

Il calcolo provvisorio della produzione: delle olive da olio dà q. 11.184.000.

ALLA MINERVA

Il Re ha firmato ieri, su proposta del Ministro Grippo, i seguenti decreti:

Approvazione della nuova pianta organica del personale insegnante, amministrativo e di servizio del R. Conservatorio di S. Caterina in Montalcino.

Nomina del comm. Emilio Caracciolo di Sarno, senatore del Regno, a presidente della Commissione amministrativa dell'Istituto femminile di Mondragone in Napoli, e dei signori Adelaide Pignatelli, principessa di Strongoli, marchese Ferdinando Nunziante di S. Ferdinando, deputato al Parlamento a consiglieri della stessa Commissione, per un triennio, a decorrere dal 25 novembre 1912.

Conferma, per un triennio, dei sigg. cav. uff. dott. Andrea Giubergia e prof. Giovanni Vacchetta a ispettori onorari per i monumenti, scavi ecc.; rispettivamente nel circondario di Cuneo e nel circondario di Mondovì.

Nomina a presidente del R. Istituto di belle arti di Firenze per la durata di un quinquennio, a decorrere dal 1. gennaio 1915, del comm. prof. Domenico Trentacoste.

Passaggio al Consiglio provinciale scolastico dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei Comuni della provincia di Pavia.

Diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, ai Signori Natale Ruffini, direttore didattico di Ancona e Giuseppe Mastrogiovanni, insegnante elementare di Ferrazzano (Campobasso).

— Medaglia d'argento ai maestri: Scocchi Aldina di Osimo, Bonanni Pietro di Agnone, Di Natale Antonio, di Palombara (Chieti), Palombella Tito, di S. Marco la Catola (Foggia), Molinari Vittoria, di Padova, Colombi Ida, di Reggio Emilia, Candelieri Filippo, di Modica, Cultrera Corrado di Noto.

— Medaglia di bronzo ai maestri: Lorenzetti Luigia di Ancona, Soloni Innocenzo, di Fabriano, De Stefano Giulio, di Campobasso, Orlando Elvira, di Agnone, Salvatore Melchiade, di Rapino (Chieti), Palmerio Maria di Guardiagrele (Chieti), De Mattia Giovanni, di S. Marco la Catola (Foggia), Dello Strologo Antonietta, di Trinitapoli (Foggia), Pivotti Cesare di Limena (Padova), Beduschi Albina di Correzzola (Padova), Rabatelli Enrichetta, di Gattatico (Reggio Emilia), Boretti Rosalinda, di Guastalla, Annino Matilde di Floridia (Siracusa), Lo Presti Carmelo di Ragusa Inferiore, Solmè Gaetano, di Vittoria, Franza Blasco di Noto.

L'accasermamento a Bologna

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale sono dichiarate di pubblica utilità le opere occorrenti per la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari accessorii in Bologna.

Per il pane a buon mercato

Grano e nitrato di soda

Le assicurazioni date nel suo discorso dall'on. Salandra, che si farà ogni sforzo perchè il Paese sia, a sufficienza, fornito dei generi di prima necessità, con l'eventuale intervento integratore dello Stato, hanno purtroppo confermato il dubbio che tale intervento sia finora mancato e che il Ministero non abbia previsto il gravissimo pericolo, che era evidente e che si poteva senza molte difficoltà, evitare.

Pure gli Enti agrari e le Società economiche e molti Comuni non hanno mancato di sollecitare il Ministero, dimostrandogli il danno dell'attesa e dell'inerzia e fu soltanto dopo infinite proteste e dopo aver permesso, per oltre tre mesi, la più impudente incetta ed esportazione dei generi alimentari di prima necessità che si sono applicati i noti divieti per le patate, per le uova e per il grano.

Intanto i generi alimentari raggiungono prezzi altissimi, il grano a 35 lire, il grano turco a 25, le patate a 14, le farine a 43; qua e là cominciano scioperi e disordini per il caro vivere e, quel che è peggio, i mercati sono sempre al rialzo specialmente perchè i provvedimenti del Governo, sempre annunciati, non si vedono mai, e non si sa in che cosa consistano mentre sarebbe oramai il tempo di vederne gli effetti.

Si parla di trattative del Governo con un gruppo di forti industriali importatori di grano, si parla di acquisti direttamente ordinati nell'Argentina per un milione di tonnellate, ma in proposito non abbiamo avuto mai una parola sicura del Governo che servirebbe moltissimo a tranquillizzare gli animi e a moderare anche le eccessive pretese dei detentori di grano. Noi ci auguriamo che non si tratti delle solite dicerie e che si faccia sul serio, senza perdere oltre un tempo prezioso, e che si provveda non solo all'acquisto ma anche ai mezzi di trasporto che non sono facili, colla requisizione, occorrendo, dei piroscafi necessari.

Non vi ha dubbio che gl'industriali italiani che saranno richiesti dallo Stato per approvvigionare il Paese sentiranno tutta l'importanza dell'opera loro e nobilmente risponderanno alla fiducia in loro riposta, ma noi avremmo voluto che l'onorevole Ministro si fosse anche rivolto a quella grande e benemerita istituzione che è la Federazione dei Consorzi Agrari Italiani presieduta dall'on. Raineri, che ha appunto la speciale missione di provvedere alle migliori condizioni, i generi e i prodotti agrari e che avrebbe potuto certamente essergli di validissimo aiuto per la sua grande competenza e per i mezzi di cui dispone. Poichè il Ministero d'Agricoltura e del Commercio ha un grande bisogno di liberarsi da quegli organismi burocratici che lo paralizzano, di uscir fuori a respirare l'aria libera dei mercati e delle campagne d'Italia, mettendosi a diretto contatto con gli industriali e cogli agricoltori, presso i quali, specialmente nei momenti difficili, potrà trovare la necessaria cooperazione per gli atti che deve compiere e per l'indirizzo che deve seguire.

E sopratutto bisogna ricordare che per il consumo del paese non si richiede meno di un milione e mezzo di tonnellate di grano, e *che una quantità minore non è sufficiente*, avuto riguardo alle importazioni degli anni scorsi, e specialmente al fatto anormale che quest'anno i surrogati del grano, patate, ceci, fagiuoli, ecc. sono stati incettati e spediti all'estero in grande quantità.

E' bensì vero che a Genova ed a Napoli si attendono forti quantità di cereali e che in questi ultimi giorni gli arrivi a Genova hanno raggiunto la media giornaliera di circa ventimila tonnellate e che si hanno attualmente, nello avamporto di Genova, 9 vapori pronti per lo scarico, ma quanto di questo grano rimarrà in Italia? Quanto è destinato per il consumo dell'esercito e quanto per il consumo degli altri cittadini? Ecco la questione su cui non sappiamo dare adeguata risposta. Solo possiamo dire che il decreto del 13 novembre proibitivo del transito del grano ha molto scompigliato le speculazioni e i raggiri degli incettatori ed ha avuto, a giudicarne dalle cifre, un salutare effetto perchè dopo quella data l'importazione del grano nel Regno è fortemente aumentata.

Nell'ottobre entrarono in Italia 380 tonnellate di grano e ne andarono in Isvizzera tonn. 1286.

Nel novembre fino al giorno 13, data del decreto, tolti i giorni festivi abbiamo queste cifre:

Novembre		Interno	Svizzera
2	Tonn.	4	158
3	«	12	159
4	«	11	108
5	«	6	138
6	«	30	93
7	«	43	93
9	«	16	117
10	«	12	134
11	«	6	127
12	«	3	125
13	«	9	151
14	«	16	62
16	«	78	57
17	«	67	—
18	«	45	102
19	«	43	127
20	«	35	111
21	«	33	124
23	«	46	93
24	«	46	86
25	«	70	69
26	«	41	127
27	«	23	136
28	«	46	82
30	«	62	41
Dicembre			
1	«	30	66
2	«	27	87
3	«	56	83

Da questi dati desunti dall'ottimo Ufficio statistico del Consorzio Portuario di Genova risulta che, dopo il decreto, la importazione nel Regno è più che triplicata, ma per essere tranquilli occorrerebbe che fosse tre volte ancora maggiore, che fosse, cioè, in proporzione coll'esportazione per la Svizzera, come tre a uno. E così normalmente dovrebbe accadere, perchè, se la Svizzera, come è noto, ha bisogno di importare per il suo consumo cinque milioni di quintali di grano e noi quindici, bisognerebbe che l'importazione in Italia fosse tripla di quella Svizzera mentre pur troppo abbiamo finora la proporzione inversa.

E' necessario quindi provvedere urgentemente e intanto mantenere con rigore questo divieto di transito dei cereali, che ha certamente dato buoni risultati, senza mezze misure e senza riguardi, mentre pur troppo è noto che si stanno facendo delle distinzioni e delle eccezioni per i carichi che sono partiti o prima o dopo, riservandosi il Governo di esaminare caso per caso. Ora l'*esame del caso per caso* vuol dire le solite inframettenze e i soliti abusi a cui il Ministero dovrebbe con norma rigida ed inflessibile porre senza altro rimedio.

In attesa di poter dare ai lettori della *Tribuna* migliori notizie sul commercio granario appena saranno noti i provvedimenti dello Stato, ci sia lecito aggiungere qualcosa ancora per un'altra questione, di importanza senza paragone minore, ma che riguarda da vicino il futuro raccolto del grano, a riguardo cioè della importazione del nitrato di soda, questo elemento fertilizzante fedele amico dei cereali e della coltivazione.

Ci si minaccia la mancanza o quasi del nitrato di soda che come è noto viene importato dal Chilì, donde attualmente, per il rischio di guerra, la esportazione è completamente sospesa.

Solo in Inghilterra se ne trovano fortissimi depositi appartenenti a grandi Case Cilene, e per poterne avere bisogna rivolgersi colà. Se nonchè il Governo inglese si oppone a tale esportazione perchè il nitrato di soda, se serve a far prosperare le piante, serve pure per il salnitro che contiene, alla fabbricazione della polvere pirica, e l'Inghilterra ha dei dubbi che il nitrato possa servire non soltanto per i nostri campi ma anche per la fabbricazione di polvere pirica a favore di qualche paese belligerante col tramite solito della Svizzera.

Ora lo Stato dovrebbe subito interessarsi perchè l'Inghilterra permetta l'esportazione dando tutte le garanzie che siano richieste, chè in caso diverso la nostra agricoltura ne avrebbe un gravissimo danno. Così del resto si è fatto per il rame, per il quale si è potuto ottenere un accordo, e, dati i nostri buoni rapporti con l'Inghilterra, il Governo potrà facilmente accordarsi anche per il nitrato di soda.

Genova, 9 dicembre 1914.

GABRIELE GALLIANI.

L'articolo del nostro collaboratore si riferisce al primo discorso Salandra. Ieri il Presidente del Consiglio ha spiegato un po' meglio quale sia l'azione del Governo nei riguardi del grano, avvertendo però che non si potevano far conoscere le richieste dirette da parte dello Stato per evitare che delle notizie approfittassero gli speculatori. L'opera del Governo, ha detto l'on. Salandra, tende a favorire il movimento normale, piuttosto che a cercare di sostituirsi con provvedimenti troppo radicali all'industria privata. Ed è in quest'ordine d'idee anche il nostro collaboratore quando raccomanda che si faccia capo alla Federazione dei Consorzi Agrari e si tenga fermo il divieto di transito del grano.

Il comm. Antonio Devoto

e la questione del grano

L'ho trovato all'*Excelsior* e gli ho domandato quel che c'era di vero nell'incarico che egli avrebbe ricevuto dal Governo italiano di provvedere il grano per il fabbisogno nazionale, dalla prossima primavera in poi.

Egli mi ha detto:

— Ho letto, in questi giorni, delle notizie veramente fantastiche e non corrispondenti, in modo alcuno, alla verità.

S'è parlato, non so con quanta opportunità, di centoventi piroscafi noleggiati, di non so quanti milioni e milioni di *trigo* da importarsi in Italia e tutto ciò con grave danno de' vari mercati di consumo, come facilmente si comprende.

In questi giorni sono stato anche avvicinato da persone che mi hanno parlato di costituzione di società per l'importazione del grano in Italia, di acquisti di grano, da parte di privati, per migliaia e migliaia di tonnellate, quasi che io, non pratico dell'Argentina, potessi prestare fede a queste dicerie. E' questo un movimento effimero e dannosissimo agli interessi anche dell'Italia e non è male ristabilire la verità dei fatti.

Le quantità di grano veramente fantastiche che, dall'Argentina, si dovrebbero importare in Europa, non avrebbero, se ciò fosse creduto, altro effetto che far crescere il prezzo del grano e dei trasporti?

— Ma Lei ha avuto incarico di trattare per conto del Governo italiano?

— Ecco, è necessario intendersi: ella sa che io mi sono sempre occupato, nei miei lunghi anni trascorsi nell'Argentina, di agricoltura e dell'industria del bestiame. Sono stato interpellato in merito alla possibile importazione del grano e, per quel poco che posso e valgo, mi sono messo a disposizione del Governo italiano... sono pur io italiano e, nella sfera delle proprie competenze e attitudini, dobbiamo renderci utili al nostro paese...

— Così avrà parlato con i rappresentanti del nostro Governo?

— Torno a ripeterle che mi sono messo a completa disposizione del mio paese, felice, felicissimo se l'opera mia potrà riuscire utile....

— Crede che si potrà importare del grano a buone condizioni dalla Repubblica Argentina in Italia?

— Senza dubbio, quando si sia ristabilita la verità e si parli e si scriva con vera e esatta cognizione di causa... Il commercio del grano è di per sè difficile in tempi normali, data la sterminata estensione della campagna argentina, in tempi poi, come questi, ancor più difficile si rende questo commercio. Bisogna andar cauti e, quella dell'esportazione del grano, è argomento di tale delicatezza, specie ora, che è conveniente che se ne parli e se ne scriva il meno possibile. Io ho la sicurezza che potremo ottenere tutte le possibili facilitazioni, e anche S. E. Portela, presterà l'opera sua... ma ci vuole calma, tatto e senso pratico.

— Dunque, il nostro Governo si occupa di questo problema?

— Senza dubbio, ma da questo a affermare che io abbia avuto già incarichi ufficiali, per trattare l'importazione del grano, c'è una bella differenza. Nulla di strano, essendo io in Italia, che sia stato consultato come competente in materia: ho vissuto ben mezzo secolo nell'Argentina e mi sono sempre occupato dell'industria agricola...

Ad altre domande che ho rivolto al comm. Devoto, egli ha creduto bene di non rispondermi.

Certo è che il comm. Devoto è uno dei pochi competenti in mtaeria di esportazione di grano e il Governo italiano se, a lui, come ho arguito, s'è rivolto, data anche la rispettabilità di questo nostro connazionale, ha fatto molto bene, perchè il suo consiglio e il suo aiuto possono riuscirci utilissimi in questo critico periodo che attraversiamo.

L. B.

Gli studenti e la leva

In questi giorni l'on. Molina ha presentata una interrogazione ai Ministri della Pubblica Istruzione e della Guerra per sapere: 1. Quali provvedimenti si intendano adottare a favore degli studenti delle scuole secondarie di imminente chiamata sotto le armi, per ragioni di leva, affinchè sia loro reso possibile compiere l'anno scolastico in corso; 2. Se nel caso non si possa per tal fine accordare un congruo ritardo nella chiamata, non credano equo venga almeno concessa la dispensa delle residue rate di tasse scolastiche a quegli studenti che, trovandosi sotto le armi si presentino tuttavia all'esame al termine dell'anno scolastico.

Per la parte riguardante il Ministero della Pubblica Istruzione, il sottosegretario di Stato, on. Rosadi, ha così risposto:

A favore dei giovani studenti nelle scuole medie, che siano soggetti alla leva dei nati nel 1895 saranno fatte, nei limiti dei nostri ordinamenti scolastici, concessioni che possibilmente valgano a metterli in grado di rendere meno disagevole durante il periodo del servizio militare il proseguimento del corso degli studi da essi quest'anno iniziati.

Siffatte concessioni tuttavia non potranno, purtroppo, se non in parte ovviare al danno che ne deriverà dalla interruzione dei corsi regolari, e quindi verranno soltanto a mettere i volenterosi in condizione di adempiere agli obblighi di leva e di compiere in un tratto di tempo più lungo dell'ordinario la loro preparazione agli esami, senza perdere il beneficio di fruire di tutti i vantaggi, nessuno escluso dei quali avrebbero ordinariamente fruito se non fossero stati chiamati sotto le armi.

Pertanto le concessioni fatte dal Ministero dell'Istruzione agli studenti di leva, sono le seguenti:

1. Rimandare al mese di ottobre del 1915 la sessione estiva di esami, cioè quella ordinaria del mese di luglio, prolungando così il periodo normale del corso scolastico;

2. Concedere nel gennaio o nel febbraio dell'anno seguente, una sessione *straordinaria* di esami in luogo di quella ordinaria autunnale, e consentire ai giovani licenziati nella predetta sessione speciale l'iscrizione tardiva, vale a dire nel febbraio 1916, alle Università ed altri Istituti d'istruzione superiore.

3. Considerare come giustificate, a tutti gli effetti scolastici le assenze dalle lezioni che i giovani predetti, specie i ripetenti, abbiano fatto per cagione del servizio militare.

4. Considerare tali giovani come alunni interni dell'Istituto che frequentano e a cui s'intende abbiano fatto regolare passaggio da quello dove erano iscritti.

5. Concedere ai giovani mediante un esame, che possono conseguire in base ai titoli da essi presentemente posseduti quel titolo che loro consente l'ammissione ai plotoni allievi-ufficiali e di sostenere, entro il corrente mese di dicembre, l'esame predetto.

6. Concedere ai giovani, ai quali era stata data la facoltà con circolare numero 70, del Ministero della Pubblica Istruzione in data 27 settembre 1914 di fruire della sessione di luglio del 1915 in luogo di quella di ottobre 1914, una sessione straordinaria di esami nel mese di gennaio o febbraio prossimo con tutti gli effetti di cui alla concessione n. 2.

Ma il secondo beneficio non sarà attuabile se non si consentirà ai giovani tardivamente inscritti alle Università od agli altri Istituti di istruzione superiore di adempiere all'obbligo restante del servizio militare subito dopo che abbiano terminati gli studi universitari, in analogia alla disposizione generale della legge sul reclutamento. E non sarà neppure attuabile il quarto beneficio, se i giovani non saranno assegnati a corpi militari residenti dove siano Istituti di istruzione secondaria dell'ordine e del grado di quelli in cui essi sono inscritti. Al fine di ottenere queste condizioni a favore della nostra gioventù studiosa, il Ministero dell'Istruzione si è rivolto al Ministero della Guerra, dal quale attende analoga risposta.

Finalmente, per quanto concerne la dispensa dalle tasse scolastiche nei casi in cui i giovani sono stati impediti dal frequentare le scuole pubbliche, questo Ministero, trattandosi di tasse, deve deferire la questione al Ministero delle Finanze; ma per parte sua, è disposto ad usare tutte le agevolazioni che siano consentite dalle ragioni fiscali.

Il Sotto-Segretario di Stato
Firmato: *Rosadi.*

Il servizio militare

degli studenti universitari

L'on. Federzoni ha presentato questa interrogazione, firmata anche dall'on. Nunziante:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il Ministro della guerra per sapere se non intenda interrompere il privilegio per il quale gli studenti universitari e degli istituti superiori possono rimandare fino al 26.o anno il servizio militare; sopra tutto in presenza delle artificiose pressioni con le quali, in un momento in cui tutti i particolari interessi devono essere subordinati alle necessità nazionali, si cerca ottenere l'estensione di tale privilegio agli studenti del terzo anno di liceo della classe 1895; e se non intenda invece chiamare alle armi tutti i ritardatari per ragioni di studio, in vista dell'eccezionale corso di allievi ufficiali che si inizierà il 1.o gennaio ».

I lavoratori dello Stato

e le forniture militari

Ci comunicano:

La Federazione dei Lavoratori dello Stato, in conformità dell'impegno preso nel Convegno tenuto con i deputati dei vari collegi sedi di Arsenali e Stabilimenti militari, ha deliberato di accordarsi con la Cooperativa delle forniture militari, già esistente a Roma, e con l'Ufficio di corrispondenza della Federazione Nazionale delle Cooperative per la creazione di un Consorzio nazionale per l'assunzione diretta di tutte le Forniture militari. A tale scopo, nel pomeriggio di sabato avrà luogo alla Camera dei deputati una prima adunanza fra i rappresentanti delle suddette associazioni e gli on. Bissolati, Rossi Luigi e Taverna quali rappresentanti dei deputati che parteciparono al Convegno indetto dalla Federazione.

L'Annuario dei Fornitori e Appaltatori

delle pubbliche amministrazioni

E' in corso di stampa l'*Annuario dei Fornitori e Appaltatori delle Pubbliche Amministrazioni.*

L'iscrizione è assolutamente gratuita.

Gli interessati, Industriali e Appaltatori che hanno fornito materiale e lavori, come pure coloro che sono in grado di fornire o assumere appalti per le Amministrazioni dello Stato delle Provincie e dei Comuni, onde rendere perfetta la pubblicazione sono vivamente pregati d'indirizzare colla massima sollecitudine alla *Direzione dell'Annuario, Roma, S. Carlo al Corso* 117 ogni particolareggiata informazione, che la Direzione stessa si riserva di controllare.

L'incendio delle officine Edison

I danni ascendono a 5 milioni di dollari

NEW-YORK, 10.

L'intera officina della Compagnia Edison è stata completamente distrutta da un incendio. I danni approssimativi ammontano a cinque milioni di dollari. Si è salvato il solo edificio del laboratorio che contiene strumenti scientifici di gran valore.

Il fuoco è scoppiato nei magazzini.

Mentre assisteva ai progressi dell'incendio Edison ha dichiarato che comincerebbe da domani la ricostruzione dell'officina.

Movimento di navi

NEW YORK, 9.

Il celere postale *Caserta*, del « Lloyd Sabaudo », è partito oggi da questo porto per Napoli e Genova.

NEW YORK, 8.

Il piroscafo *Duca degli Abruzzi*, della « Navigazione Generale Italiana », è partito per Palermo, Napoli e Genova.

ADEN, 9.

Il piroscafo postale *Capri*, della « Marittima Italiana », proveniente da Bombay, è partito per Massaua, Napoli e Genova.

DEDEAGATSCH, 9.

Il piroscafo postale *Scrivia*, della « Marittima Italiana », è partito per l'Italia.

GENOVA, 10.

Proveniente da Buenos Ayres, Santos, Las Palmas e Barcellona è giunto stamane il celere postale *Tommaso di Savoia*, del « Lloyd Sabaudo ».

NAPOLI, 10 (notte).

Il piroscafo *Italia*, della « Società Italia », proveniente da Buenos Ayres e Rio Janeiro è qui giunto.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito tallonciino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

Bollettino meteorologico

dell'11 dicembre 1914

In Europa la pressione massima è di 763 sulla Russia meridionale; minima di 748 sul nord-ovest della Spagna.

In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione è abbassata sul versante adriatico e Sicilia, fino a sette millimetri, sulle Puglie, salito altrove intorno a tre millimetri; la temperatura è diminuita; cielo nuvoloso con pioggie quasi ovunque.

Stamane: cielo vario sulle regioni alpine occidentali, nuvoloso altrove con pioggie sul Veneto, Campania e Calabria; mare Tirreno agitato.

Barometro: 761 in Sicilia, 756 sul basso Adriatico.

Probabilità: venti moderati del terzo quadrante nel Tirreno, deboli o vari sull'Adriatico; cielo prevalentemente nuvoloso con qualche pioggia; mare Tirreno mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 758.4 — Termometro centigrado: massima 13.7; minima 9.1 — Umidità: relativa 72; assoluta 7.59 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Sabato 12 Dicembre — S. Amalia.
Levata del sole ore 7,29. Tramonta ore 16,31.
Nasce la luna ore 1,45. Tramonta ore 13,4.
(Luna nuova, il 17).
Ave Maria: Ore 17.

Società Terme Agnano-Napoli

Anonima per Azioni — Capitale L. 1.200.000 in liquidazione

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria nella sede sociale e propriamente nello stabilimento Terme di Agnano per il giorno 28 dicembre 1914 alle ore 10, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Comunicazioni varie sulle condizioni dell'Azienda e provvedimenti relativi.

Possono intervenire all'assemblea gli azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la Cassa sociale, almeno cinque giorni interi prima di quello fissato per l'assemblea.

Qualora l'assemblea non possa validamente tenersi in prima convocazione, resta fissata fin da ora la seconda convocazione pel giorno 29 dicembre 1914 alle ore 10 nella stessa sede sociale.

Agnano, 10 dicembre 1914.

ILIQUIDATORI.

Municipio di Reggio Calabria

E' aperto concorso per titoli al posto di Comandante dei Pompieri. Stipendio L. 5000 oro — sessenni. Facoltà esercitare professione. Scade 30 dicembre 1914. Richiedere avviso. — Sindaco: Andiloro.

GENOVA = BARCELLONA

col Transatlantico "SAVOIA"

Tonnellate 5000, doppia elica - Telegrafo Marconi

Società LA VELOCE - Genova

Itinerario del mese di Dicembre:

Partenze: Da GENOVA: 15 - 20 - 30
Da BARCELLONA 17-22 - 1° Genn. 1915 } alle ore 14

ABBONAMENTI
per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE
per quattro persone
Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che le fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA**.

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:
Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).
Per l'Estero:
Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito tallonino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA" per l'anno 1915 che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a Roma, presso:*
l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali.*

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'assassinio di Castelchiodato

Nel giorno 2 di novembre del 1913, dopo le elezioni per la rinnovazione degli amministratori dell'Università Agraria, e proriamente verso le ore ventidue in Castelchiodato, frazione di Mentana, fu trovato ciso per un colpo di arma da fuoco spatogli proditoriamente sulla porta di casa il Vincenzo d'Antoni, ex-segretario della niversità e noto agitatore elettorale.

Siccome il D'Antoni nel suddetto giorno rasi scagliato con molta violenza di linuaggio contro il partito capitanato dalla miglia Brocchieri, i primi sospetti cadero sui componenti di questa famiglia, asai ricca e rispettabile, e così i carabinieri Monterotondo procedettero all'arresto el dott. Michele Brocchieri, pregiato culore di dermosifilopatica, di due suoi nepoi, Armando e Guido, nonchè di certo Oron Giovanni di Sant'Angelo Romano.

Istruitosi il processo contro le suindicate ersone, queste furono scarcerate con ordinanza del nove marzo 1914, dalla Sezione Accusa di Roma, la quale dispose nuove ndagini per la scoperta dell'autore o degli utori dell'efferrato misfatto. Nonostante he i primi sospetti contro l'Oronzi e i suoi imputati trovassero conferma in un lungo rapporto dell'Autorità di P. S. di Monterotondo, pure i testimoni da questa indicati on poterono nella istruttoria suppletiva he affermare la loro fede assoluta nella inocenza dei Brocchieri: i quali difatti con entenza definitiva della stessa Sezione di ccusa sono stati dichiarati assolti per non vere commesso il fatto e per non avere oncorso a commetterlo. Il solo Oronzi è tato assolto per non provata reità.

Difensori dei Brocchieri l'avv. Menotti ongarzoni e l'avv. Attilio Sansoni.

Due audaci aggressori

La sera del dicembre dello scorso anno, no sconosciuto, identificato poi per il preudicato Luigi Pandolfi si presentò nella ottega del calzolaio Domenico D'Alessio er ordinare un paio di scarpe su misura, e ne andò infine con la intesa che sarebbe tornato il giorno dopo per certe riparazioi alle scarpe che portava ai piedi.

Ritornò infatti nel mattino successivo anticipando di un'ora l'appuntamento preso, e si trattenne nella bottega in attesa che il D'Alessio gli facesse la riparazione: terminata la quale, e calzate le scarpe, il Pandolfi volle ancora che il D'Alessio gli passasse su di esse un po' di vernice: e entre questi, inginocchiato e curvo, si acingeva a contentarlo, il Pandolfi, con uno strumento di ferro, gli assestava un primo colpo all'occipite stordendolo, e con un secondo gli fratturava un dito.

Il D'Alessio, perduti i sensi, cadde a terra e il Pandolfi, frugato invano nel cassetto del banco per rubare danaro, si allontanava. Lo stesso Pandolfi poi a pochi giorni di distanza, e cioè nel 27 dicembre 1913, si presentava col pretesto di affittare una stanza, nella casa di Amalia Del Bufalo, vedova Pass., che aveva conosciuto nei giorni precedenti in una latteria e alla quale si era qualificato per *chauffeur* di un nobile personaggio, e trattenutosi nella abitazione per qualche tempo finì per chiederle una cordicella per legare un involto, ed ottenutala, la ritorceva a forma di capio al collo della disgraziata, che — sentendosi soffocare — cadde a terra svenuta, mentre il Pandolfi, impossessatosi di una borsetta di cuoio, si allontanava. La Del Bufalo riuscì a liberarsi da sè stessa dal nodo scorsoio e potè chiamare aiuto.

Il Pandolfi tratto in arresto confessò i propri delitti specificandone tutte le circostanze, dalle quali risulta che la sua intenzione fu di uccidere a scopo di furto e che ebbe ad agire con premeditazione.

Il Pandolfi ebbe altresì a confessarsi autore di una truffa mediante false lettere commessa a danno di Daniele Campus, dalla cui padrona di casa, signora Zenaide Lucchini, riuscì a farsi consegnare una valigia del Campus contenente oggetti di biancheria e del danaro.

Il Pandolfi accusò come istigatore dei due reati di mancato omicidio il Campus. Costui, mentre il Pandolfi era in carcere, avrebbe sostituito il medesimo nelle grazie di certa Maria Pistelli, la quale aveva pure frequenti relazioni col calzolaio D'Alessio.

Uscito il Pandolfi dal carcere, ricercata e ritrovata l'antica amante, avrebbe d'accordo pensato a commettere i due reati; il Campus gli avrebbe fornito il martello, indicandogli il D'Alessio come uomo danaroso. Per rifarsi poi dalla truffa patita avrebbe determinato lo stesso Pandolfi al reato commesso a danno della Del Bufalo.

Questa mattina Luigi Pandolfi e Daniele Campus sono comparsi dinanzi al Circolo Ordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Mortara — per rispondere il primo di due mancati omicidi e di truffa ed il secondo di correità, in detti reati.

I due imputati sono difesi dagli avvocati Cimati e Lamponi; rappresenta la pubblica accusa il cav. Mancinelli.

Il verdetto sarà pronunziato fra due o tre giorni.

Una rissa fra fratelli

La sera del 13 settembre scorso in via del Grottino si svolse fulmineamente un grave fatto che ha avuto il suo epilogo stamane dinanzi la 8.a sezione del Tribunale.

Il capo mastro muratore Anselmo Peretti la sera del 13 settembre fu svegliato dalle grida e dalle ingiurie del fratello Alessandro, pure esso muratore, che gli faceva colpa di non trovargli lavoro. Alzatosi l'Anselmo vi fu una grave disputa tra i due fratelli, tra i quali, per precedenti alterchi, non correva buon sangue. Il tono minaccioso di Alessandro Peretti si inasprì e allora Anselmo Peretti, armatosi di una rivoltella, ingiunse al fratello di uscire di casa. All'alterco seguì la rissa in istrada.

Anselmo tirò tre colpi di rivoltella contro il fratello uno dei quali lo colpì alla guancia destra.

L'Alessandro fu portato all'ospedale e Anselmo a Regina Coeli sotto l'imputazione di mancato fratricidio.

Le circostanze istruttorie però assodarono la prepotenza di Alessandro Peretti e il fratello invece che alle Assise fu rinviato al Tribunale, come si è detto, e stamane si svolse il dibattimento.

Anselmo Peretti fu ritenuto responsabile di ferimento e porto di arma senza licenza e con i benefici della provocazione fu condannato a mesi 4 e giorni quindici di reclusione.

Presidente il cav. Grazioli — P. M. il cav. Rubbiani. L'imputato fu difeso dall'avvocato Francesco De Pasquale.

Echi della "Settimana rossa"
Per i fatti di Senigallia

ANCONA, 11.

In seguito alle deliberazioni della sezione di accusa nel processo per i disordini avvenuti a Senigallia, durante la «Settimana rossa», iersera venivano posti in libertà i seguenti imputati: Tesei Orfeo, Olivelli Mario, Eusebi Alessandro, Caffarini Alessandro, Diamantini Vittorio, Mesturini Rodolfo, Rocchetti Alfredo, Magnani Giuseppe, Rocchetti Attilio, Pedini Francesco, Luzi Renato, Manfredi Gilberto, Federiconi Attilio e Marchini Guerrino.

Il processo Guerra-Bruno
al tribunale di Milano

MILANO, 11, ore 12.

Si è iniziato dinanzi al Tribunale di Milano un processo per diffamazione ed ingiurie, intentato dal prof. Romano Guerra, redattore del *Giornale d'Italia*, insegnante di educazione fisica e già ispettore centrale al Ministero della Pubblica Istruzione, contro il direttore del giornale milanese *L'Educazione fisico-psichica* prof. Francesco Bruno e il gerente Giuseppe Invernizzi.

Il giornale, quando il prof. Guerra venne nominato ispettore centrale, iniziò la pubblicazione di articoli attaccandolo vivacemente. In uno degli articoli si diceva che il prof. Guerra era squalificato in materia di giornalismo affermando che i suoi programmi erano stati disapprovati dal Consiglio superiore scolastico e che l'on. Credaro, allora Ministro della Pubblica Istruzione si era sfavorevolmente pronunciato sul di lui conto.

Il giornale pubblicava anche un articolo con queste parole: « L'on. Credaro volle per tre anni mantenere nell'altissimo ufficio di ispettore centrale un italiano che ha denigrato e denigra tuttora in tutti i modi la nostra scuola e lo mantiene in carica quantunque abbia raccolto contro di lui documenti tali da indurlo a squalificarlo nel recentissimo concorso ove riuscì il prof. Patini ».

In altra pubblicazione il giornale attribuiva alla massoneria la nomina del Guerra dicendo che esso non aveva alcuna preparazione tecnica nell'assumere il delicatissimo ufficio.

Al processo il prof. Bruno ha dichiarato che degli articoli querelati, egli è autore solo di uno, aggiungendo però che assume la responsabilità di tutti quelli incriminati. Aggiunge che quando il prof. Guerra fu assunto come ispettore centrale non aveva per tale ufficio attitudini amministrative e didattiche.

Il querelante, che insegna attualmente in un liceo di Roma, narra che fu assunto alla carica di ispettore centrale nel maggio 1910. L'on. Credaro lo mandò a chiamare dicendo che lo avrebbe nominato a quel posto provvisoriamente. Ritenendo di fare opera utile all'insegnamento della ginnastica in Italia, egli accettò pur perdendo mille lire all'anno. Aggiunge che al Ministero incontrò la più fiera avversione contro di lui, che copriva una carica tale da non permettergli di dare querela o di rispondere.

Molti testi hanno deposto. Tra i più importanti è l'on. Credaro, ex-Ministro della pubblica istruzione, il quale ha detto che non può che lodare il prof. Guerra. Lo assunse perchè oltre ad essere ottimo insegnante, era l'unico che sapesse bene tenere la penna in mano.

L'on. Compans ha elogiato il Guerra che fu suo collaboratore alle Olimpiadi di Stoccolma. Il senatore Lucchini conobbe il Guerra come funzionario attivo e ottimo e crede che altri non ve ne possa essere con doti così precipue sia dal lato dell'insegnamento che dal lato della condotta. Mancando alcuni testi ai quali le parti non possono rinunciare il Presidente rinvia il processo al 18 corrente.

La villa di un generale svaligiata

MODENA, 11.

I ladri da qualche tempo lavorano molto e... indisturbati. Ieri, a Montese, è stata presa di mira la sontuosa villa dell'ex-generale Barbanti, che in questi giorni, a quanto ci dicono, trovasi a Roma con la famiglia. I ladri hanno asportato tutto quanto hanno potuto: biancherie, porcellane, indumenti, oggetti d'uso e artistici, una bicicletta, ecc., per un valore rilevante.

Sommossa contro agenti di finanza

LECCE, 10.

Da parecchio tempo tra la numerosa popolazione di pescatori della spiaggia di Melendugno e le guardie di finanza colà di servizio, non corrono buoni rapporti, a causa di alcuni provvedimenti presi dagli agenti contro la pesca clandestina ed il contrabbando e dei pescatori giudicati come ingiustificate rappresaglie.

Naturalmente questi odii a lungo sopiti finiscono ogni tanto per esplodere e l'ultimo grave incidente è avvenuto l'altra sera in piazza, ove verso le 17 si trovava a passeggiare il sottobrigadiere Paolo Tangorra, contro cui più si acuiscono i rancori.

D'un tratto nella piazza gremita di pescatori passava, spinto a tutta corsa un veicolo, che minacciava di investire i cittadini, guidato da tal Santoro Cosimo. Il Tangorra naturalmente fece fermare il legno, chiedendo le generalità del pericoloso auriga; ne nacque un breve incidente che non ebbe però seguito.

Se non che non molto dopo, si presentava al Tangorra il fratello del Santoro, Salvatore, un giovinotto di 18 anni, che con modi arroganti domandava al sottufficiale le ragioni delle richieste generalità del fratello. I due vennero ben presto a colluttazione ed in aiuto del Santoro accorsero due suoi amici, tali Salvatore Doria e Francesco Candido. Intanto i marinai riuniti in piazza, avvertiti dell'incidente si stringevano presso i colluttanti con intenzioni ostili verso il Tangorra, che correva grave pericolo. Due agenti Laconte Riccardo e Busto Donato, tentarono di slanciarsi in soccorso del superiore, ma furono trattenuti e malmenati dalla folla.

La posizione diveniva critica per gli agenti, quando, per loro fortuna, chiamato da qualcuno, giungeva il sindaco che riusciva a calmare la folla sovreccitata e a salvare le guardie che, ad evitare ulteriori incidenti, dovè accompagnare sino in caserma. I carabinieri, recatisi ieri a Melendugno, non hanno potuto procedere ad alcuna indagine, perchè la popolazione conserva il più assoluto silenzio sul fatto.

Provincia Romana

Per una Cooperativa agraria
e per la pacificazione dei contadini

Iersera, come già annunciammo, si è tenuta nella sala dell'Associazione agricola industriale romana una riunione per la costituenda cooperativa agraria «Istituto centrale italiano di credito».

Intervennero numerose notabilità fra cui il sig. Cornelio Peragallo, il comm. Pavoni, il comm. Scotti, il comm. Santini Pio, il comm. Posi, i signori Gaetano Presutti, Graziosi Sebastiano, Colananni Pietro, l'ing. Dante Pacciarini della Ditta Guttinger, Giuseppe Coccianti, Placentini Gaetano, Ferrini, ecc. ecc.

Inviarono adesioni molti deputati e vari istituti. Lo scopo della riunione — che era quello di eleggere una Commissione che deve immediato funzionamento all'Istituto già legalmente costituito, con sede in Roma in Via dei Serviti 23, fu illustrato ampiamente da vari oratori, i quali diucidarono anche le alte finalità morali e materiali dell'Istituto stesso. Finalità che possono così riassumersi.

1. Risolve la turbolenza e pericolosa agitazione dei contadini, permettendo loro di divenire proprietari delle loro terre enfiteutiche e delle colonie perpetue; e di intensificare la coltura dei loro fondi, facendo così l'utilità dei contadini, e opera di pace sociale per la maggior ricchezza della nazione.

2. Libera i proprietari dalle continue invasioni e cause dispendiose per rivendicazioni e dalle centinaia di giudizi a cui son costretti per azioni di reintegra, assicurando loro nel tempo stesso il pacifico godimento della rendita dei loro fondi.

3. Dà un potente incremento all'agricoltura servendo così alla ricchezza del paese, giacchè il contadino divenuto assoluto proprietario del suo campicello lo lavora con più amore, lo concima e lo perfeziona sapendo che il frutto andrà interamente a lui.

E poichè i 7/10 circa delle suddette terre dell'Italia Centrale appartengono ad Enti (ecclesiastici, confraternite, opere pie ecc.) e a grossi proprietari che trovano più conveniente affittare la riscossione delle corrisposte a piccoli affittuari, i quali nei paesi non hanno altra mira che sfruttare i contadini con nuove imposizioni, la soluzione di questo problema è per metà facilitato giacchè ad essi importerebbe ben poco che l'Istituto si sostituisse ai singoli affittuari trovando il loro tornaconto nelle garanzie di un reddito fisso, e libero da ogni preoccupazione di contese con i contadini.

Tutti compresero l'alto scopo sociale e pacificatore dell'Istituto, scopo, come fu rilevato, che assume maggiore importanza nel tragico momento che l'Italia attraversa.

Fu infine nominata una Commissione composta dei signori Cornelio Peragallo, comm. Carlo Scotti, comm. Pavoni, comm. Posi, e signor Idrampelli, segretario del Comizio agrario di Roma perchè studino e riferiscano ad una prossima assemblea sul modo di dare un pronto funzionamento ed una solida base finanziaria al detto Istituto.

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Per lunedì 14 corrente alle ore 17.30 è convocato il Consiglio comunale.

L'ordine del giorno reca:

1. Approvazione in seconda lettura delle spese facoltative del bilancio preventivo per l'esercizio 1915. — 2. Nomina della Commissione elettorale comunale. — 3. Provvedimenti per l'appalto per la costruzione della macchina di S. Rosa. — 4. Approvazione dei capitolati per i seguenti appalti: a) per la manutenzione delle strade interne; b) id. id. esterne; c) id. dei fabbricati comunali. — 5. Iscrizione dei salariati comunali alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia. — 6. Concorso per una borsa di studio. — 7. Regolamento di polizia urbana. — 8. Liquidazione della pensione alle eredi del medico condotto dott. Severa. — 9. Liquidazione della pensione all'ex-bidello della scuola tecnica «G. Guiducci».

Castel Madama

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA IN MATERIA ELETTORALE

Con ricorsi in data 30 luglio scorso il signor Liberati Giuseppe di Antonio di qui impugnava innanzi la Giunta provinciale amministrativa l'elezione a consiglieri comunali del nostro comune dei signori Ruggeri Lorenzo fu Gio. Battista ufficiale postale a Roma e di Cotogno Antonio maestro elementare a Tivoli.

I motivi: per il primo perchè, presentando in termini stabiliti dalla legge una copia semplice di un decreto del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, col quale si dichiarava che a tal Ruggeri Lorenzo, senza paternità e luogo di nascita, veniva aumentato lo stipendio, non era secondo il Liberati sufficientemente provato e di saper leggere e scrivere e l'autorità personale del Ruggeri eletto non garantita; per il secondo poi perchè non aveva curato affatto di provare, benchè preavvisato dalla Giunta comunale nei termini stabiliti dalla legge, il suo analfabetismo.

La Giunta provinciale amministrativa accettando i contromotivi addotti dalla difesa del Ruggeri e del Cotogno, nell'ultima seduta rigettava entrambi i ricorsi confermando in tal guisa giustamente la deliberazione precedente del nostro Consiglio comunale.

Rappresentava i resistenti l'egregio avv. Antonio Dettori.

Sorà

SUI PRONTI SOCCORSI

La benemerita associazione «Croce Bianca» il più vecchio sodalizio romano per l'assistenza e soccorso agli infermi, sorto nella Capitale fino dal 1884; ha deciso prossimamente, nei vari centri della Provincia dei cicli di conferenze sui pronti soccorsi d'urgenza ed assistenza agli ammalati.

Il primo ciclo di queste conferenze sarà iniziato il giorno 18 corr. a Sora ed a Isola del Liri, dove il valente dottor Biancale Francesco, ispettore sanitario della Croce Bianca, di Roma tratterà ed illustrerà praticamente i temi suddetti.

Subiaco

IL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Ieri tornò da Roma, l'ing. Enrico Magnani che è stato, dalla fiducia dei colleghi, chiamato a far parte della Deputazione provinciale, riuscendo primo supplente con una lusinghiera votazione che resta a dimostrare la stima e la considerazione del Consiglio provinciale verso il nostro giovane consigliere, stima e considerazione che onorano il mandamento di Subiaco.

Ben a ragione ieri gli amici che combatterono sul nome di Enrico Magnani nelle ultime elezioni vollero ieri dimostrare il loro compiacimento, tanto più che il nostro mandamento mai aveva potuto avere il suo rappresentate in deputazione; la dimostrazione capitanata dal concerto, ma priva di vessilli (il Municipio li aveva tutti chiusi) riuscì una prova solenne delle vive simpatie che accompagnano l'opera del Magnani ed un monito perchè questa opera sia sempre più attiva e feconda a pro' del Mandamento di Subiaco.

Auguri e congratulazioni.

Tivoli

CONSIGLIO

Nell'ultimo consiglio comunale sono state varie proposte. Si sono approvati i mezzi adottati dalla Giunta per far venire a Tivoli un distaccamento di cavalleria e far restare nella nostra città il presidio di duemila uomini, è stato confermato all'ufficio di amministratore provvisorio il sig. Tamberlich, sono state svolte varie interpellanze, si sono nominate le Commissioni del dazio, elettorale, della biblioteca ecc.

Infine dopo una agitata discussione è stata concessa la farmacia notturna al sig. Conti.

CONFERENZA

Al Circolo Colombo l'egregio ingegnere Edoardo Moronelli ha tenuto una conferenza sui nuovi mezzi tecnici delle guerre moderne.

Il dotto discorso dell'ingegnere Moronelli che ha saputo avvincere l'uditorio nella più amichevole attenzione è stato spesso applaudito e infine accolto da una calorosa ovazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

SCAMPOLI

OGGI, Sabato 12, nei grandi Magazzini **ATTILIO PELLICCIONI** già **Eugenio Fiorentino** in **Via Tritone, 23**, vendita straordinaria di tutti gli **SCAMPOLI** di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi **eccezionalmente ridotti.**

La vendita degli scampoli si effettua il **Sabato** di ogni Settimana.

MUNICIPIO DI REGGIO CALABRIA

E' aperto concorso per titoli ed esami ai due posti di Aiutante di 2.a classe dello Ufficio Tecnico ordinario. Stipendio L. 2200 lorde, oltre due sessenni. Termine utile presentazione domande 30 dicembre c. Richiedere avviso concorso. Il sindaco: Andiloro.

Preferite SEMPRE **Italiani** PRODOTTI

DISTILLERIA VANNISANTI
50-52, Via Poli — ROMA — Telef.: 18-36

Municipio di Reggio Calabria

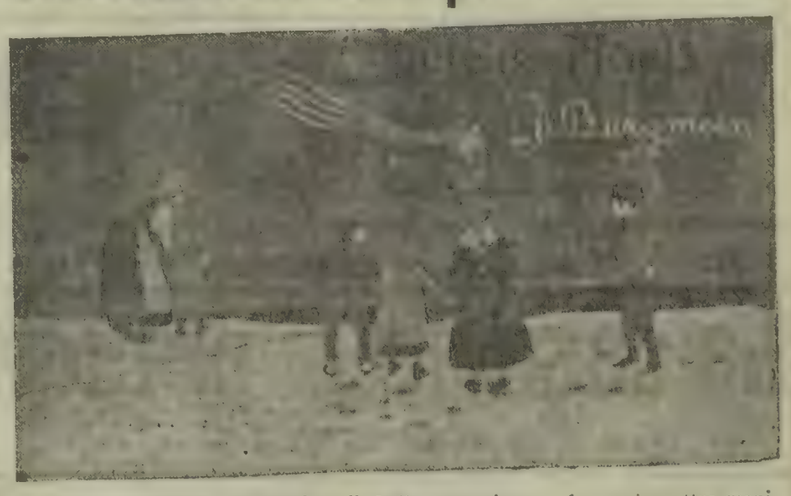
E' aperto concorso per titoli ed esami al posto di Direttore banda cittadina. Stipendio L. 3000 lorde. Termine utile presentazione domande 30 dicembre p. v. Richiedere avviso concorso. Il sindaco: Andiloro.

GENNARO ZINGONE
Alla MADDALENA
(angolo **Uffici Vicario** - ROMA)

Da LUNEDI' 14 Dicembre
REGALA
GIOCATTOLI e STRENNE UTILI
A TUTTI

DOMANI
GRANDE ESPOSIZIONE
dei ricchi e graziosi **DONI**

Graziosissimo dono pel Natale 1914



Sono diciotto pezzi brevi e di facile esecuzione a due e a quattro mani, che, in semplici ma pittoreschi ed elegantissimi quadretti, riassumono le varie impressioni della dolce solennità natalizia.

Inviare cartolina-vaglia di L. 4.— (quattro) a

G. RICORDI & C.
MILANO - Via Berchet, 2 - MILANO

Leggere NOI E IL MONDO

AVVISI ECONOMICI

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri ufficii per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMMERCIANTI Avvocati bisognosi assistenza legale Milano condizioni mitissime prestabilite rivolgansi Avvocato Merini, Bianca Maria 11. Milano. 16 4289

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1.30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4139-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE, macchine Singer biciclette Bianchi, macchine scrivere scadute pegno vendonsi. Palermo 39. R-12-74352

AUTOMOBILE SPA 15/20 HP, carrozzeria torpedo, fornitissimo accessori, splendida occasione, visibile 10-12. Via Salaria 109. R-16-45600-R

BAGHERE di lusso con gomme Milordina leggera Vari carrozzini, finimenti usati. Vendonsi Occasione, Via Colosseo, 23. R-16-45673-R

CACCIATORI. Vendesi occasione due bellissimi fucili quasi nuovi. Via Alessandrina 86, orologiaio. R-74579

MOTOCICLETTA Frera-Zedel HP 2 1/2 occasiosissima 350. Agostino De Pretis. Notarantoni orologiaio. R-11-74537

VENDESI elegante carrozzino a due ruote. Rivolgersi: Via Vicenza 56, int. 9. 12-45765

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI contanti: Case, Villini, Appartamenti, prezzi convenienti. Via Borgognona, 26. R-10-45422-R

SIGNORA con signorina cercano a Roma quartieri Ludovisi o altra posizione salubre, presso pensione seria e distinta, stanza salottino bagno con luce elettrica e ricaldamento, esposizione soleggiata, per passarvi l'inverno. Dirigere offerte dettagliate: T. 69 Haasenstein e Vogler, Roma. 40-4250-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFIDEREBBESI appalto (Sezione affitti) a persona seria, pratica Città; Capitale occorrente 10.000. Azienda avviata, decorosissima, molto lucrosa: « Direzione Giornale « Proprietario », Via Borgognona, 26, Roma. R-24-74448

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-74266

AFFITTASI subito, 200 mensili, appartamento signorile, 10 vani, 2 terrazze livello. Accessori. Confort moderno, Villini Guacci, Via Clitunno, 31. R-19-74451

APPENNINI 25-A. Sei camere, cucina, terrazzi, comforts (primo piano villino). -10-15769

CEDESI locale centralissimo con ricco mobilio, adatto per studio fotografico, sala da the sartoria ecc. Rivolgersi: Via del Tempio presso via Arenula 4 int. 9. 25-45766

CENTRALE appartamentino mobilato affittasi piccole distinte famiglie. San Marco 25. R-10-74573

FORO TRAIANO 1, cinque camere cucina bagno — due locali terreni per ufficio laboratorio magazzino. Piazza Farnese 44, tre camere ingresso cucina terrazzo. Trattative computisteria Foro Traiano 1. R-27-74255

OCCASIONE. Causa trasloco affittasi anche subito coniugi soli appartamento signorilmente mobiliato conforto moderno, esposizione mezzogiorno prezzo mite. Esclusi mediatori. Rivolgersi via Sforza Pallavicini 11. Int. 9 dalle 14 alle 16. R-30-45716

SEMISOTTERRANEO uso ufficio laboratorio luminoso tre vani gas luce elettrica stufa acqua cesso. Via Veneto 16. R-16-45740-R

VIA SAN VITALE 7, piano 3, (presso via Nazionale) affittasi appartamento 12 vani gas, luce bagno, 2 gabinetti, 2 ingressi. 20-45750-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI una due camere ammobiliate elettricità. Viale Giulio Cesare 95 scala seconda interno 5. R-14-45746

CAMERA o cameretta ben mobiliata elettricità. Via Frezza 50, p. 2.o porta fronte scala. 14-74576

SIGNORA con cameriera cerca ottima pensione per circa 3 mesi. Bella stanza e stanzino attiguo. Posizione soleggiata, confort moderno. Offerte: Cassetta N. 7372, Haasenstein e Vogler, Roma. 27 4276

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A licenziandi Istituto Tecnico. Lezioni. Ripetizioni Francese, Inglese, Tedesco, Ragioneria. Onorario pagabile dopo superato esami. 26 Carlo Cattaneo interno 11. R-20-45728

LEZIONI e traduzioni lingue straniere. Corsi commerciali e di perfezionamento. Berlitz Shool, via Nazionale 114. R-15-4185

LINGUE STRANIERE. Lezioni particolari Corsi regolari. Metodo pratico razionale. Berlitz School, via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-17-1485

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA governante, seria, buone informazioni, capace lavoro faccende domestiche, cerca posto Roma presso signora o signore. Scrivere: B. via Frattina 62. 21-45774

SIGNORA dabbene, sana, intelligente, occuperebbesi come direttrice casa o Pensione, oppure con signorina solao come vice madre, anche fuori Roma. Scrivere: T 110 Haasesstein e Vogler. R-25-45780-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGAR. Cartolina dissemi tutto... nulla. Cuore interpetra largamente ma vorrei sapere ancora... Quando tornerai? Aspetto, penso. Come, come desidero te unicamente! Ugo Foscolo. 23-4288

ANSIOSO. Tua inquietudise cesserà quanto prima osservando bene doppio fondo. Ti penso continuamente con sincero affetto. 17-11757

CHARLOTTE. Ti comprendo nell'anima, condivido tue preoccupazioni. Coraggio qualche cosa si farà. Pensa alla tua salute te ne scongiuro anche per me. 24-11761

FRANCA, rimango trasecolatò leggendo tua. Da venticinque giorni vivo in pene atrocissime mancando tue lettere, altrimenti sarei già venuto. Rispondimi subifo. Auguroti quanto desideri intorno malattia. Perdonami se involontariamente feciti soffrire: anch'io patii spasimi inenarrabili. Infiniti. Sempre tuo. Franco. 40-11756

GELOSA, deliziosa, desiderata sei e... lontana, mia birichina. Tue lettere sono come giorni di sole nel grigiore invernale: inebriano. Curati, divertiti. B.. follemente. 23-11760

REPERLI. Non vuoi enumerare sofferenze; aggiugi, cattivissima, «cosa timporta sapere?» Dimmi, angelo mio, sii forte: io tamo. Accenni a noie che potrei avere. Quali? Sempre. 25-4287

SOLE 10. Rileggi lettere, ripensa parole, considera realtà, difficoltà di risultati convenienti; trovandomi colpevole condannami definitivamente Piegherò la testa, benedicendoti ancora. Dubito prossima volta, forse susseguente Comunque, provvedi. Tua. 23-11754

Il più gradito regalo pel NATALE

TORRONE

SPECIALITA' AQUILA di **NURZIA**

Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice Il PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

MALI SEGRETI

CURE NUOVE ULTRAPOTENTI

Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, coi Gonostyli di cacao all'ossicianato Ilg., ittiolo, ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini, infallibili per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuse inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, N. 120** (angolo **Via Galilei**) **ROMA** — Specialista dalle 10-12, 5-7.

È sodisfazione di ogni Italiano

potersi liberare dallo sfruttamento straniero.

La crema da scarpe "La Favorita" unico prodotto Nazionale che veramente s'impone, ce ne porge l'occasione favorevole. Essa è senza rivali nel mondo, e infatti basta provarla per giudicare inutile l'esistenza di tutte le ingombranti marche estere.

Noi siamo orgogliosi presentarvi questo prodotto riuscito insuperabile e sfidiamo chiunque a venirci a provare che esiste una crema da scarpe migliore.

"La Favorita"

CREMA DI LUSSO PER CALZATURE ELEGANTI

Si vende a cent. 10 e 20 la scatola presso tutti i buoni negozi di Articoli Affini e presso la Ditta fabbricante:

L. Cimino & C. - Via Solitaria 1 - NAPOLI

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l' « Elisir Serafini » che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l' "Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l' « Elisir Serafini » perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L' « Elisir Serafini » non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

« Il suo sapore è gradevole ».

L'« Elisir Serafini » si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel nostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta « Fermentin », via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 10 in tutta Italia

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

12 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 13

La casa della palude

di HEPHELL

Io mi misi a piangere: l'amavo già da molto tempo, senza ch'ella lo supponesse.

Da quel momento e senz'altre spiegazioni il nostro reciproco affetto non fece che aumentare. Tuttavia, questo sentimento non fu per me una felicità senza amarezza; ben presto vidi brillare negli occhi della signora Rayner il fuoco della gelosia e la pietà che m'aveva fino allora inspirata, si cambiò in un'invincibile antipatia.

Perchè, s'ella amava tanto Aidée non veniva mai a trovarla nella stanza da studio? Perchè non s'occupava di sua figlia nelle ore di ricreazione? Perchè la lasciava sempre con me, senza neppure andare a baciarla la sera quando si coricava nel suo lettino? Come poteva sperare, una madre così fredda, d'aver tutto per sè l'affetto di una figlia? Tuttavia il lungo e tenero sguardo che la signora Rayner fissava su Aidée all'ora dei pasti faceva pensare che, senza volerlo confessare, ella adorava la sua creatura.

Quale motivo aveva per trattenere così l'effusione dei suoi sentimenti materni?

Il tempo fu così piovoso che per due domeniche di seguito non potemmo andare a messa. E rimanemmo per quindici giorni senza avere il menomo sentore di quello che accadeva intorno a noi. Ma non dovemmo tuttavia attendere ancora un'altra domenica per attingere notizie poichè, appena il tempo accennò a rimettersi, sentimmo il galoppo d'un cavallo che si avvicinava. Eravamo tutti riuniti nel salotto a leggere i giornali.

Il signor Rayner, precipitandosi verso la vetrata, uscì ed esclamò:

— Siate il benvenuto, caro Lorenzo; siete come la colomba dell'arca! Queste signore vi accoglieranno con maggiore effusione del solito; nessuno è venuto a trovarci, in questi ultimi giorni.

— Non posso entrare, signor Rayner, son tutto inzaccherato; le strade sono orribili. Ecco una lettera della signora Manners per la signora Rayner.

— Ma siete pazzo! Entrate con le vostre zacchere e tutto il resto!...

Il signor Reade legò il cavallo ed entrò. La signora Manners era la moglie del pastore; ed io pensai, lo confesso, che quel messaggio senza importanza poteva non essere il solo motivo che conduceva Reade al Sureaux. Ma evidentemente m'ingannavo, perchè egli non prestò a me la minima attenzione, ostinandosi, a partito preso, a non parlare che alla signora, al signor Rayner e alla piccola Aidée.

Rimasi urtata da questa mancanza di riguardo: non desideravo che si occupasse specialmente di me, ma l'educazione voleva ch'egli tenesse almeno conto della mia presenza. Promisi allora a me stessa di vendicarmi fingendo d'ignorare la sua. Aidée ebbe il capriccio di andare a vedere da vicino il cavallo del signor Reade; la seguii. La piccina, che non era paurosa, offrì lo zucchero all'animale e voleva persuadermi di far come lei; ma mi rifiutai; per nulla al mondo avrei voluto sembrare di prendermi tanta premura per il cavallo del signor Reade. Lasciando dunque la bambina sola col nuovo amico mi allontanai per andare a cogliere un po' di fiori.

Stavo per tagliare qualche ramo d'edera, quando intesi passare a cavallo, dietro a me, il signor Reade; avevo le mani piene di fiori; non volli alzare gli occhi, pure sentendo che il cavaliere mi diceva: «Buona sera, Miss Christie». Mi limitai a rispondergli asciutto asciutto: «Buona sera, signor Reade», continuando a fare la mia raccolta di fiori.

Pensando, forse, che io desiderassi attaccare discorso con lui, aveva messo il suo cavallo al passo, ma mi guardai bene dal fare una simile sciocchezza. Quando ebbe raggiunto il cancello del parco, si fermò; l'intesi mandare delle esclamazioni d'impazienza, cercando di aprire con l'aiuto del suo frustino. Sarebbe assai più semplice, pensai, di scendere ed aprir con la mano. Ogni volta il cavallo faceva uno scarto, o il frustino scivolava sulla serratura. Seguii questa scenetta con tanto interesse che, alla fine, fui tentata d'esclamare: «Ebbene! via!», quando credetti di indovinare che il signor Reade non avesse tanta fretta di passar oltre, quanto lo facevan supporre le sue esclamazioni. Corrugai le sopracciglia contrariata, mentre i suoi occhi s'incontrarono con i miei. La cortesia voleva che andassi ad aprire la porta e lo feci, ma senza nessuna premura.

— Mille volte grazie, miss Christie; non avrei mai osato di disturbarvi; ma non riuscivo a padroneggiare il mio cavallo.

— Non è un disturbo per me — risposi tenendo sempre in mano i miei fiori.

Mi salutò e se ne andò a passo lento. Io richiusi il cancello e continuai la mia passeggiata senza potermi spiegare perchè mi sentissi scontenta e delusa. Si poteva attribuire forse alla mia posizione d'istitutrice che mi rendeva più sensibile all'indifferenza del signor Reade. Il fatto sta che me ne sentivo punta nel vivo.

Egli non avrebbe certo acconsentito che io gli aprissi la porta, se mi fossi trovata in un altro grado sociale. Mi dolsi di avergli fatto da *groom*.

La nebbia cominciava a coprire i fiori di guazza, quando intesi di nuovo il rumore degli zoccoli d'un cavallo; il cancello s'aprì questa volta senza difficoltà e il signor Reade comparve, vergognoso senza dubbio della mancanza di tatto di cui s'era reso colpevole verso di me. Mi si avvicinò e:

— Scusate, mi disse, ma mi sono accorto or ora di aver perduta una pietra del mio anello. Penso che deve essermi caduta qui mentre cercavo d'aprire il cancello che si apre dal di fuori con tanta facilità.

— Credete? per me è perfettamente indifferente.

Il cavaliere mi guardò con aria maliziosa; egli aveva certo penetrato il mio pensiero, ma vedendo la mia riservatezza, si mise a cercare l'oggetto in questione. Non posso sottrarmi alla convenienza di aiutarlo: mentre attaccava il cavallo al cancello, vidi che infatti l'anello non aveva più pietra; ma improvvisamente mi ricordai che una domenica precedente, quando ci mettemmo al riparo dalla pioggia sotto una tettoia, l'anello era già in quello stato. Stavo per dire al signor Reade che faceva un'inutile fatica, perchè doveva aver perduta la pietra molto tempo prima, quando un pensiero m'attraversò la mente e mi fece arrossire.

Certamente egli sapeva la cosa meglio di me. Allora, cedendo al desiderio di fargli un dispettuccio invece d'aiutarlo, mi misi ad accarezzare la criniera del suo cavallo, sempre gettando alla sfuggita uno sguardo malizioso al cavaliere; non era ridicolo da parte sua cercare in quel luogo ciò che sapeva d'aver perduto altrove?

— Ci rinunzio — esclamò finalmente — in fin dei conti era un oggetto di nessun valore.

— Ma sarebbe un peccato perdere una bella pietra: corro a dire al giardiniere di prevenire Sam, e...

— E' inutile — riprese Reade.

— No, no, vado a dire a Giovanna di cercare anche lei; essa è giovane ed ha buoni occhi.

Mi parve che egli cominciasse a metterci in dubbio la mia sincerità. La nostra sovraeccitazione rendeva la conversazione assai difficile. Fortunatamente un fiore mi cadde di mano; il signor Reade si chinò per raccoglierlo.

— Vi piaccion tanto i fiori, Miss Christie?

— Oh, tanto! Ma disgraziatamente la pioggia li sciupa tutti, qui.

— La pioggia sciupa molte cose, qui — riprese serio — Voi non avete più il florido aspetto di quindici giorni fa: attribuisco questo all'umidità; nella stagione delle pioggie, i *Sureaux* diventano una vera cloaca. Non cominciate a soffrirne?

— Sì, eppure io posso sopportare questa atmosfera debilitante, meglio che la signora Rayner e Aidée.

— Ma quelle disgraziate non possono sottrarvisi, mentre non dipende che da voi di rimanere o partire.

— Volete dire con ciò che io dovrei lasciare i *Sureaux*?

— No.

— Allora come si deve interpretare il vostro discorso, tanto più che mi avevate dato lo stesso consiglio pochi giorni fa?

(Continua).

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Domenica 13 Dicembre 1914 — ROMA — Domenica 13 Dicembre 1914 — Num. 342

I Serbi inseguono gli Austriaci verso la Sava

I Russi tornano all'offensiva in Polonia - L'incidente italo-turco di Hodeida

La situazione

Continuano ad arrivare particolari sulla battaglia navale anglo-tedesca nelle acque di Falkland, sulla costa levante dell'America del Sud. Ma non è finora ufficialmente confermata la notizia giunta da più parti, secondo la quale anche l'unico incrociatore superstite della flotta germanica del Pacifico, il *Nürnberg* sarebbe stato colato a picco dalla squadra britannica. In attesa che tale notizia, o da Berlino o da Londra, venga confermata o smentita, non abbiamo di notevole da registrare sull'avvenimento che due informazioni, l'una ufficiale londinese da cui apprendiamo quanto insignificanti sieno state le perdite inglese: sette marinai morti e pochi feriti; l'altra non ufficiale berlinese che, per ridurre evidentemente le proporzioni del successo avversario ed attenuare l'impressione dell'opinione pubblica, narra che la squadra inglese contava alle Falkland ben 38 navi da guerra corazzate.

A questo proposito, l'amore dell'obiettività ci costringe a rilevare che la cifra ci sembra fortemente esagerata. Anzi tutto non vediamo come la Germania possa aver ricevuto così rapidamente notizie dirette dai luoghi dello scontro navale, non avendo essa mezzi di comunicazioni suoi con l'Armenia del Sud. In secondo luogo una squadra così rilevante per la ricerca e l'inseguimento di cinque incrociatori costituisce più un impaccio che un vantaggio per il buon esito d'un'azione consimile. Probabilmente, la squadra britannica non era superiore alle otto o — al massimo — alle dieci unità.

Non abbiamo novità importanti da segnalare sul teatro della guerra dell'est. Dopo che la battaglia russo-austro-germanica in Polonia s'è sviluppata al nord fin quasi sotto Mlawa, i Russi hanno rapidamente pensato a parare anche questa nuova minaccia sulla riva destra della Vistola e sulla loro estrema destra appoggiata al triangolo fortificato di Varsavia, inviando notevoli contingenti di truppe ad affrontare la calata tedesca fra le città di Ciecanow e di Prasnych. Sembra che questa controffensiva russa abbia avuto pieno successo, perchè il comunicato odierno da Pietrogrado annunzia che l'energico attacco russo da quella parte è stato respinto non solo, ma che « le colonne nemiche si sono ritirate in disordine » sotto alla violenza del contrattacco russo.

Nel cuore della Polonia la lotta principale continua vivacissima, specialmente nella regione di Lowitz, che è la più importante, perchè li convergono le linee ferroviarie della Polonia occidentale che fanno capo a Varsavia. Il furore bellico dei tedeschi dev'essere da quella parte tremendo, se lo Stato Maggiore russo narra oggi che le proprie truppe hanno respinto sette violentissimi attacchi consecutivi degli avversarii. Forse i Tedeschi tentano ancora di sfondare con fortuna il fronte nemico, visto e considerato che il tentativo degli ultimi di novembre andò fallito o forse essi sentono aumentare la pressione russa su tutta la loro linea e — temendo che essa torni a minacciare la frontiera dell'Impero — raddoppiano gli sforzi per impedire ai nemici di riavvicinarsi ai confini della Posnania e della Slesia.

Dai dispacci odierni da Nisch appare sempre più grave la disfatta degli Austriaci nel nord della Serbia. I Serbi inseguono ora con energia i due corpi d'armata nemici, che si ritirano in tutta fretta verso la Sava, tra Sciabatz e Belgrado, continuando ad abbandonare nel ripiegamento armi, munizioni, materiale da campo e parecchie centinaia di prigionieri.

Quanto al teatro di guerra occidentale, che la scarsezza di movimenti generali notevoli in quest'ultimo mese ha fatto diventare il meno interessante, è da segnalare una violenta ripresa offensiva dei Tedeschi nella regione di Ypres in Fiandra, che è stata energicamente respinta, con il riacquisto per parte degli Alleati, d'una trincea perduta. I Francesi, invece, hanno attaccato le posizioni tedesche vicino alla frontiera franco-germanica, nella Wöevre e a Pont-à-Mousson; ma anche la loro offensiva è stata respinta. Nell'Alsazia, hanno rioccupato la stazione di Anspach; che non ha grande importanza militare, ma ne ha una notevolissima dal lato storico: in quel punto Cesare sconfisse Ariovisto durante la spedizione delle Gallie.

L'inseguimento dei Serbi contro gli Austriaci

Altri 35 ufficiali e 4200 soldati prigionieri

NISCH, 11.

Un comunicato ufficiale dice:

« Il 9 corrente sui fronti ovest e nord-ovest le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico nelle direzioni di Mokra Gora, Suaina, Bachta, Rogarchitzde, Komenitza, Kotselyevo e Oub. Il nemico ha tentato in talune località di mantenere qualche distaccamento, ma — dinanzi alla nostra fulminea avanzata — i suoi tentativi sono stati infranti.

« Sul fronte nord, in direzione di Belgrado e di Miandenountz il nemico ha attaccato le nostre posizioni al nord di Kosmaj e al nord di Miandenouatz e di Otueloue. Tali attacchi furono condotti in modo energico ma vennero tutti respinti dai nostri che inflissero gravi perdite al nemico. Questi lasciò sul campo di battaglia circa 2500 cadaveri, senza contare quelli da esso sotterrati. Fra i cadaveri se ne trovarono molti di ufficiali superiori e subalterni che il nemico non ebbe il tempo di seppellire. Sugli altri fronti del nord non vi è nulla da segnalare.

« Nella giornata del 9 abbiamo fatto prigionieri complessivamente 35 ufficiali, tre medici, 4200 soldati, una banda musicale e ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici e una grande quantità di carrette ».

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul teatro della guerra del sud nessun avvenimento essenziale. Movimenti ordinati si effettuano in generale senza considerevoli combattimenti col nemico.

Come i Serbi vinsero a Valjevo

NISCH, 9. — (Ritardato).

Un comunicato ufficiale dice:

« Nella notte dal 5 al 6 dicembre le truppe serbe dell'esercito di Ugitza hanno inflitto una disfatta al nemico ed hanno iniziato l'inseguimento energicamente. Fin dall'alba del 6 il nemico su tutto il fronte operò una precipitosa ritirata di tutte le sue truppe. Sul fronte nord-ovest il 6 la nostra ala sinistra continuò ad inseguire il nemico che si ritirava in disordine verso Valjevo.

Il centro serbo che in quei giorni aveva impegnato accaniti combattimenti con il nemico riuscì nella notte dal 5 al 6 a spezzare la resistenza di questo e a costringerlo alla ritirata.

L'ala destra serba alla stessa data sostenne accaniti combattimenti nei quali riportò il successo. La ritirata degli austro-ungarici dinanzi all'ala sinistra ed al centro serbo venne operata nel massimo disordine e fra il più grande panico.

La resistenza del nemico è quasi completamente spezzata sulle varie parti del fronte nord-ovest. L'esercito austro-ungarico abbandona i cannoni, il bagaglio e il treno; intere unità si arrendono con i loro ufficiali.

Nella giornata del 6 i Serbi hanno fatto prigionieri 21 ufficiali e 3853 soldati con una musica reggimentale ed hanno preso nove mitragliatrici, sei obici da montagna, sette affusti di obici da montagna di cui il nemico aveva fatto saltare i pezzi, sessanta cavalli, un'ambulanza, molti fucili e materiale da guerra.

Sul fronte settentrionale non si segnala nulla di importante.

L'arringa di Re Pietro

prima della battaglia

PARIGI, 12.

Il Matin *riceve da Nisch:*

« Nel momento supremo in cui la sorte di un paese era in pericolo, Re Pietro è giunto sulla fronte di battaglia, è salito sul suo cavallo di guerra, accompagnato dai figli Alessandro e Giorgio — ha arringato i soldati.

Prima di dare l'ordine dell'offensiva il Re ha percorso la linea del fuoco, accolto ovunque con entusiasmo indescrivibile. Le sue parole piene di patriottismo con le quali egli dichiarava ai soldati di essere il primo pronto a muovere contro i nemici e a cadere per la patria, hanno avuto un effetto meraviglioso. Il centro nemico, attaccato poco dopo dalle truppe serbe, fu messo in fuga.

Cettigne bombardata senza danni

da un aviatore austriaco

CETTIGNE, 12.

Un aeroplano austriaco è volato il giorno otto corrente su Miksic e su Cettigne dove ha lanciato bombe, senza produrre alcun danno.

Protesta serba all'Intesa

per l'arresto arbitrario di giovani fatto dagli austriaci

NISCH, 11. (Ufficiale).

Il Governo reale ha inviato ai Governi della Triplice Intesa ed a quelli degli Stati neutrali una energica protesta, dichiarando che le autorità austro-ungariche nelle regioni serbe che furono invase dall'esercito austriaco fanno prigionieri tutti i giovani dai 14 ai 16 anni.

Le aspirazioni della Serbia

secondo il ministro serbo a Parigi

PARIGI, 12.

Il Ministro di Serbia a Parigi, Vesnitch, intervistato dal « Petit Parisien », alludendo ai rimaneggiamenti territoriali, dei quali si è parlato, nei Balcani, ha detto:

— Soltanto quando la situazione militare diverrà netta e chiara, quando il successo apparirà magnifico per le nazioni coalizzate contro gli imperi centrali gli altri problemi potranno essere presi in esame. Fino ad allora sarebbe superfluo discutere l'una o l'altra combinazione, poichè gli avvenimenti cambiano di giorno in giorno ed ogni cosa si rivela eminentemente instabile. Il gabinetto Pasic è veramente un gabinetto di difesa nazionale in cui tutti i partiti sono rappresentati in un gruppo di tutte le forze vive del mio paese sotto un capo il cui programma è ormai noto. Per la prima volta la Serbia ha detto ufficialmente a quali obbiettivi tende e dove la conducono le sue aspirazioni. Essa vuol riunire in un'unica nazione tutti i serbi, di origini e di coltura; rendere a loro stessi, vale a dire alla Grande Serbia, gli Jugo slavi, gli Sloveni e i Croati.

La preoccupazione di mantenere corrette relazioni con l'Austria-Ungheria — ha seguitato a dire il Ministro Vesnitch — imponevano un tempo delle riserve, che ciascuno poteva comprendere. I nostri poeti cantavano il passato e l'avvenire glorioso della nostra razza e gli uomini politici dovevano imporsi la maggiore discrezione. L'Austria con la sua brutale aggressione ci ha offesi per sempre. A quale scopo dissimularlo ora i nostri ideali, che i nostri soldati si sforzano di realizzare con le armi?

La battaglia navale di Falkland

Nuove voci

dell'affondamento del "Dresden,,

PARIGI, 12.

Il « Daily Mail » riceve da New York:

« Un telegramma da Buenos Aires alla « United Express » dice che corre voce che il « Dresden » sia colato a picco come il « Nurnberg ».

Un telegramma da Montevideo non parla dell'affondamento del « Dresden », ma afferma che due incrociatori danneggiati fuggono in direzione del porto di Santa Cruz, inseguiti da vicino da navi inglesi ».

Il dispaccio da Montevideo è antecedente a quello ricevuto da New York, perchè parla della fuga dei due incrociatori tedeschi « Nürnberg » e « Dresden » verso Santa Cruz dopo la battaglia delle isole Falkland. Ora, sappiamo che il « Nürnberg » è stato affondato dalle navi inglesi che lo inseguivano, essendo tale perdita confermata ufficialmente e da Londra e da Berlino. Potrebbe darsi dunque che il « Dresden » sia stato colato a picco dopo, quantunque di questo fatto non abbiamo ricevuto finora conferma ufficiale da nessuna parte. Anzi, da Londra c'è questo smentita, in data di stamani:

LONDRA, 12.

L'Agenzia Reuter comunica: Nessuna notizia è giunta fino alle sei di stasera sulla sorte dell'incrociatore tedesco *Dresden*.

La voce che sarebbe affondato è una pura congettura.

Le perdite inglesi

7 morti e 4 feriti

LONDRA, 12 (Ufficiale).

Le perdite degli inglesi nel combattimento navale che si svolse nei pressi delle isole Falkland furono di sette morti e di quattro feriti. Nessun ufficiale fu colpito.

Nuovi particolari dello scontro

LONDRA, 12.

Probabilmente l'Ammiragliato manterrà per qualche giorno il segreto sulla composizione della squadra dell'ammiraglio Sturdee.

Il motivo di questo silenzio è facilmente compreso quando si rifletta sugli ottimi risultati che sono stati ottenuti con l'assoluto segreto sull'ammiraglio Sturdee e la sua missione. Così almeno sino a quando Sturdee non avrà completata la sua opera che è quella di sbarazzare l'Atlantico dalla bandiera tedesca, non è probabile che l'Ammiragliato inglese pubblichi particolari larghi sulla battaglia delle isole Falkland.

Si hanno sino a questo momento scarse notizie. Si sa che il primo incrociatore nemico fu avvistato alle 7,30 e che il secondo grosso incrociatore corazzato tedesco venne segnalato non prima di mezzogiorno o poco dopo. Il fatto che l'azione si sia alquanto prolungata è dovuto alla forma di caccia assunta da essa. Questo viene anche provato dal fatto che la quarta nave affondata, l'incrociatore Nurnberg, *fu raggiunta più tardi nella giornata lontano dalla località dove il primo incrociatore era stato affondato.*

La sorte del "Dresden,,

Il Dresden *è riuscito a mettersi in salvo e non era ancora stato raggiunto al momento in cui il vice ammiraglio Sturdee inviava all'Ammiragliato il suo telegramma spedito forse mercoledì mattina. Il* Dresden *distanziando i suoi inseguitori avrà qualche probabilità di mettersi in salvo cambiando la sua rotta appena fuori vista, ma si crede che esso dovrà dirigersi verso qualche porto. Martedì erano state catturate due navi carboniere e, a meno che il* Dresden *abbia riempito le sue stive da poco, non è facile che esso riesca e sfuggire a lungo. Il* Dresden *può scegliere tra la costa orientale e quella occidentale del Sud-America dove il suo arrivo verrebbe subito dopo appreso dal comandante inglese. Isoltre esso potrebbe scegliere: o affrostare le navi nemiche o disarmare. Si crede che il* Dresden *tenterà possibilmente di raggiungere nuovamente il Pacifico dove forse si trovano ancora al largo gli altri due incrociatori tedeschi* Bremen *e* Carlsruhe. *Vi è chi crede però che esso preferirà la costa occidentale del Sud-America specialmente nelle vicinanze dell'America Centrale, poichè sembra che gli incrociatori tedeschi trovino ivi in qualche piccolo Stato neutrale della costa rifornimenti di carbone e viveri e notizie molto più complete che nelle vicinanze del Cile, del Perù, dell'Argentina e del Brasile.*

Commentando lo scontro, i critici ripetono che ancora una volta viene dimostrato che la vittoria arride infallibilmente alle navi con cannoni di potenza superiore accompagnata al vantaggio della velocità.

Il critico navale del Times *scrive: « L'avere messo il nemico deboli unità in posizioni nella quale esse potevano essere affrontate da altre più potentemente armate ed a cui non potevano sfuggire è stata per noi un'eccezionale opportunità ».*

Un primo effetto della pulizia del mare

Il ribasso delle assicurazioni

L'immediato effetto della vittoria navale presso le isole Falkland è stato il ribasso del tasso di assicurazione sui rischi di guerra per le navi, da 52 a 39 lire.

Un maggior numero di navi inglesi, dal principio della guerra, è stato distrutto sulle coste del Brasile più che in qualsiasi altra regione dell'Oceano perchè anche l'Emden ha inflitto alla navigazione britannica danni minori di quelli provocati dal Carlsruhe. *Quando questo incrociatore sarà messo fuori di combattimento il rischio sparirà definitivamente per le navi mercantili britanniche in navigazione per il sud-America.*

Notizie da New York al Daily Telegraph *dicono che l'impressione in America per la notizia della vittoria inglese è grande. Il giornale riceve:*

In America dove i particolari del grandissimo scontro navale erano attesi con grandissimo interesse vi è grande giubilo come se la vittoria fosse stata ottenuta dalla flotta americana. I competenti di cose navali credono che l'Ammiragliato britannico abbia data notizia del trionfo riportato con termini eccessivamente modesti. Intanto da parecchie parti dell'America latina giungono dispacci di congratulazioni per il fatto che le provincie del sud-America sono state liberate dall'incubo degli incrociatori corsari ».

L'impressione a Berlino

BERLINO, 12.

I giornali dicono che tutto quello che poteva attendersi dagli incrociatori tedeschi sperduti nell'Oceano fin da quando cadde l'Emden era che vendessero cara la pelle e questo lo fecero abbondantemente in una lotta di quattro mesi. La perdita della squadra dell'estero era inevitabile. Certo un modo di salvarsi vi era: la squadra aveva raggiunto un porto cileno ed avrebbe potuta essere disarmata. Ma tale idea, scrive il Lokal Anzeiger *è impensabile per noi tedeschi. Non ci siamo costruita una superba flotta per porla al sicuro nel momento del pericolo. L'abbiamo creata per esporla al servizio della patria. Questa squadra è perduta; ma occorrendo impegneremo tutta la nostra flotta di battaglia col pericolo di perderla tutta. Questa è la guerra come la intendono i Tedeschi.*

La Taeglische Rundschau *scrive: Non possiamo sperare di sapere quali siano state le perdite della flotta dell'Ammiragliato inglese Sturdee; certo è possibile che esse si riducano a 3 uomini. Fra le navi che perseguivano gli incrociatori tedeschi vi erano grandi corazzate, forse prese a questo scopo temporaneamente dall'*Home Fleet. *Lo* Scharnhorst *e lo* Gneisenau *erano loro di gran lunga inferiori per velocità ed artiglieria, tanto che era pensabile che una volta avvistati e posti sotto il fuoco sarebbero stati perduti senza neppure riuscire a raggiungere col loro fuoco le navi nemiche. Ciò dicasi ancora più dei piccoli incrociatori. Due di essi sono ancora riusciti a sfuggire, ma il loro destino non è dubbio.*

La Deutsche Tages Zeitung *ritiene che la squadra dell'ammiraglio Sturdee sia stata composta in patria espressamente per questo scopo e mandata a grande velocità, nelle acque sud-americane subito dopo avere saputo che gli incrociatori tedeschi si erano riuniti e cioè innanzi la battaglia di Coronel. Era facile supporre, scrive la* Deutsche Tages Zeitung, *che l'ammiraglio Von Spee avrebbe tentato di penetrare nell'Atlantico e le stazioni radiotelegrafiche poste nelle isole inglesi e quelle del continente sud-americano malgrado la neutralità devono aver tenuta informata la squadra inglese della rotta seguita dalla squadra tedesca. Come si era già ripetutamente rivelato in precedenza, la mancanza di punti di appoggio tedeschi nei mari rendeva inevitabile la perdita delle navi trovantesi lontane dalla patria allo scoppiar della guerra. Tale mancanza rendeva impossibile a lungo andare un'efficace azione degli incrociatori. Ciò malgrado essi si batterono e perirono in modo da dimostrare che i marinai tedeschi non temono confronti con quelli delle maggiori marine del mondo.*

Il consolato italiano a Hodeida

violato dai gendarmi turchi

Il console inglese arrestato

L'« Agenzia Stefani » ha comunicato stanotte:

La notte dell'11 novembre numerosi gendarmi turchi forzarono l'ingresso del Consolato britannico di Hodeida per impadronirsi del titolare.

Il Console inglese si rifugiò nel contiguo Consolato d'Italia scavalcando un muro divisorio delle rispettive terrazze.

La gendarmeria ottomana invase allora il Consolato d'Italia sparando fucilate, ferì un « cavas » e si impossessò del Console inglese.

Il 29 novembre notizia di tali fatti giunse al Governo dell'Eritrea per mezzo del piroscafo « Porto di Alessandretta ». Fu disposto per linvio della r. nave « Giuliana », che giunse ad Hodeida il 3 corrente. Per mezzo dell'apparecchio radiotelegrafico della « Giuliana » sono pervenute le prime informazioni dirette del Reggente il Consolato italiano cav. Cecchi.

Le comunicazioni telegrafiche con Hodeida sono tuttora interrotte. E' stato disposto perchè il cav. Cecchi possa tuttavia essere in grado di comunicare col R. Governo.

Il Governo italiano, appena informato dell'accaduto, inviò le istruzioni del caso alla R. Ambasciata a Costantinopoli per ottenere le debite riparazioni.

Ci risulta che fino a questo momento, oltre alle notizie contenute in questo comunicato della « Stefani », al nostro Governo non sono pervenute ulteriori notizie circa l'increscioso incidente. Le comunicazioni sono lente e difficili per il momento, non soltanto quelle con i luoghi dove l'incidente è avvenuto — le date stesse degli avvenimenti e dell'arrivo delle notizie parlano chiaro in proposito — ma anche quelle con Costantinopoli, che, a quanto ci si dice, in questi giorni ritardano di parecchie giornate.

Come il comunicato stesso avverte, il nostro Governo, appena avuto notizia dell'avvenimento per mezzo del piroscafo « Porto di Alessandretta », ha immediatamente provveduto a mettere le nostre autorità di Hodeida in grado di far pervenire notizie dettagliate e continue di sè: e questo è stato fatto per mezzo della r. nave « Giuliana », che, inviata davanti a Hodeida mette in comunicazione radiotelegrafica quel nostro consolato con Massaua, e per Massaua col nostro governo della Colonia Eritrea. Insieme con la « Giuliana », un altro piccolo bastimento è stato mandato laggiù per tutte le evenienze e le necessità che si possano presentare. Ma altre notizie non sono pervenute finora.

Hodeida, come è noto, è il centro principale e lo sbocco commerciale sul mare dello Yemen; noi, come le altre grandi Potenze, abbiamo laggiù un nostro console, che in questo momento, da pochi mesi appena, è il cav. Cecchi, figlio di Antonio Cecchi, l'esploratore e il martire glorioso del Benadir, che perì, come è noto, nell'eccidio di Lafolè.

Il nome di Hodeida, come i lettori ricordano, ricorse spesso durante la guerra italo-turca, poichè le sue acque furono teatro di un fortunato combattimento tra la r. nave « Piemonte » e una squadriglia di cannoniere turche che furono colate a picco e parte catturate, il 2 ottobre 1911.

Per l'incidente, di cui la gravità risalta subito agli occhi di tutti, il nostro Governo, appena messo dettagliatamente al corrente di come i fatti si erano svolti, ha fatto pervenire alla Sublime Porta le più vibrate proteste, accompagnate dalla più energica, quanto naturale, richiesta di spiegazioni e di riparazioni. Pur troppo, come abbiam detto, anche le comunicazioni con Costantinopoli stessa pare che non siano facili in questi giorni, sicchè la diplomazia turca ha buon giuoco anche dalle circostanze per allungare quel suo ormai tradizionale sistema delle more e delle tergiversazioni diplomatiche. Nessuna risposta infatti è finora pervenuta alle nostre proteste e richieste di riparazioni, sebbene qualche giorno sia già passato. Attendiamo; e speriamo e ci auguriamo che la risposta sia esplicita e che le riparazioni siano pronte. Lo incidente, dato sopratutto lo speciale momento internazionale in cui avviene, è di una gravità eccezionale: si tratta della violazione a mano armata della sede di un consolato, con il ferimento di un funzionario, e ciò non per opera di alcuna folla sconsigliata o esaltata, bensì per o-

pera di funzionari militari del governo stesso, cioè per opera dei suoi gendarmi. Il fatto, poi, che sarebbe già di per sè enorme in qualunque paese e in qualunque circostanza, è tanto più enorme in un paese come la Turchia, il quale, voglia o non voglia, per quanto abbia creduto di potere abolire con un atto unilaterale il regime di capitolazione, è sempre per noi e per tutta l'Europa in tale regime. Osserviamo infine che un incidente come questo, che per giunta sorpassa di gran lunga la portata di altri analoghi incidenti che si siano verificati in paesi turchi nei tempi recenti, parla abbastanza della esaltazione degli animi che regna in Turchia anche nei rappresentanti stessi dell'autorità del Governo che dovrebbero essere i tutelatori dell'ordine; e potrebbe bastare di per sè solo a mettere in dubbio le assicurazioni date dal Governo turco al nostro Governo che per effetto della guerra e della guerra santa noi non avremo a subir danno di sorta nè nei nostri interessi, nè nel nostro prestigio di grande Potenza. Attendiamo la risposta del Governo turco, augurando che essa sia sollecita ed esplicita, definitiva, esauriente e rassicurante per ora e per l'avvenire.

I commenti della stampa

MILANO, 12.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* fa seguire al comunicato ufficiale dell'assalto della gendarmeria turca al Consolato italiano di Hodeida, questo breve commento: Certo è che l'azione commessa dalla gendarmeria turca è molto grave e che il fatto sorpassa i limiti degli incidenti locali. E' perciò da augurarsi che il governo turco offra al nostro Ambasciatore a Costantinopoli quelle spiegazioni e riparazioni che il Governo italiano ha diritto di pretendere.

L'impressione a Montecitorio

Le notizie dell'incidente di Hodeida hanno destato, come è naturale, una viva impressione a Montecitorio, dove il fatto era commentato oggi e messo in luce secondo tutta la sua importanza e gravità nell'attuale eccezionale momento. Si esprimeva concordemente l'augurio che il Governo turco si renda conto di tale gravità e, in conseguenza di questo convicimento, agisca prontamente nel dare al nostro Governo le spiegazioni e le riparazioni esaurienti che ha chiesto, abbandonando per questa volta almeno il suo solito sistema di tergiversazioni e di espedienti dilatori.

Circa la sostanza della richieste che il nostro Governo avrebbe avanzato in proposito alla Sublime Porta, correvano già in Montecitorio notizie precise. Secondo una delle voci le richieste sarebbero le seguenti: restituzione del Console inglese al Consolato italiano; scuse formali al Console e al Governo italiano; congrua indennità al *cavas* ferito. Riportiamo la notizia come pura e semplice voce corsa a Montecitorio, non avendone conferma nei suoi particolari.

Un'interrogazione alla Camera

E' stata presentata la seguente interrogazione sulla quale fu chiesta l'urgenza:

« Al Ministro degli Esteri, per sapere quali notizie possa dare alla Camera circa la violazione del Consolato Italiano in Hodeida e come intenda di far rispettare la integrità del diritto di ausilio sotto la tutela della bandiera nazionale ».

F.ti: Cappa, Altobelli, Pietravalle, Centurione, Dello Sbarba, Bevione, Agnelli, Bruno, De Nicola, Ruini, Leonardo Bianchi, Cabrini, Tasca, Canepa, Giretti, Di Saluzzo, Celli, La Pegna, Magliano, Medici.

Il cadavere del boero ribelle Beyers ritrovato in un villaggio

PRETORIA, 12.

Si annunzia ufficialmente che il cadavere del capo ribelle Beyers è stato ritrovato nel villaggio di Kraal e identificato in seguito ad esame medico.

Un proclama del generale Botha

Il generale Botha, in un suo proclama dice che la rivolta del Sud-Africa si può considerare come prossima alla fine poichè i capi sono scomparsi e restano in campo soltanto piccole bande le cui operazioni potranno essere punite ed arrestate con misure di polizia, più che militari. Infatti martedì 1200 ribelli si arresero e furono catturati. Altre piccole bande depongono le armi di giorno in giorno. Il generale Botha ringrazia nel suo proclama i popoli del Sud-Africa e gli ufficiali e soldati che si trovano in campo per i patriottici sacrifici compiuti che non solo spensero la ribellione fin dai suoi primi passi, ma unirono tutte le classi della popolazione come mai prima era avvenuto.

Il generale Beyers morì annegato nel fiume Vaal mentre, essendo stato ferito, tentava di passarlo a nuoto.

L'inviato straordinario inglese presso la Santa Sede

LONDRA, 12.

Si annunzia ufficialmente che Sir Henry Howard è nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, incaricato di una missione speciale presso il Pontefice.

LA CRISI SPAGNUOLA

Dato ricomporrà il suo gabinetto

MADRID, 12.

Il Re ha rinnovato la sua fiducia al Presidente del Consiglio Dato.

Il Ministro delle Finanze Bugallal è stato incaricato dell'«interim» del Ministero dell'Istruzione.

La neutralità della Spagna affermata dai partiti

MADRID, 12.

Dalla discussione alla Camera e al Senato sulla soluzione data alla crisi ministeriale è risultata la unanimità di tutti i partiti delle sue assemblee di affermare la stretta neutralità della Spagna nel conflitto europeo.

La crisi portoghese

LISBONA, 12.

Vasco Continho, presidente della Camera dei Deputati, è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

La guerra russo-tedesca

I Russi riprendono l'offensiva in Polonia

Infliggendo perdite enormi ai tedeschi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella notte e durante la giornata del 10 dicembre l'energica offensiva dei Tedeschi nella regione di Mlava è stata respinta. Le nostre truppe hanno ripreso a loro volta l'offensiva ed hanno inseguito le colonne nemiche le quali su diversi punti si sono ritirate in disordine.

Nella regione a nord di Lovitcz il nemico nella notte dal 9 al 10 dicembre e durante tutta la giornata del 10 si è accanito in violenti attacchi che abbiamo respinto infliggendo ai Tedeschi perdite enormi. Contemporaneamente le truppe russe hanno respinto sette attacchi successivi durante i quali alcune nostre unità hanno lasciato avvicinare il nemico a breve distanza e poi lo hanno messo in fuga con un fuoco micidiale.

Nella regione a sud di Cracovia abbiamo continuato il 10 dicembre la nostra fortunata offensiva malgrado una tenace resistenza dei Tedeschi. Ci siamo impadroniti di molte mitragliatrici e cannoni tedeschi ed abbiamo fatto duemila prigionieri.

Sugli altri fronti non si segnala alcuna modificazione importante.

Due aeroplani tedeschi abbattuti

Offensiva verso Cracovia respinta dai Russi

PIETROGRADO, 11.

Il « Messaggero dell'Esercito » annunzia che i Russi hanno fatto precipitare l'8 dicembre due aeroplani tedeschi che facevano una ricognizione.

Gli austro-ungarici, rinforzati dai Tedeschi, hanno preso un'energica offensiva al sud di Cracovia. Essi sono stati ricacciati ed hanno perduto cinque batterie, una colonna di automobili blindati ed hanno lasciato migliaia di cadaveri.

Tutto procede secondo il piano in Galizia

dicono gli Austriaci

Il comunicato austriaco

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

Le operazioni austro-ungariche nei Carpazi continuano secondo il piano. Il nemico oppose ieri in massima parte soltanto resistenza con le retroguardie che furono respinte.

In Galizia non si è ancora avuta alcuna decisione. I Russi, dovunque hanno attaccato, sono stati respinti con grandi perdite.

Sul nostro fronte, in Polonia, la calma è continuata anche ieri.

Przemysl è soltanto accerchiata, non attaccata. La guarnigione, sempre ardente del desiderio di azione, molesta quasi giornalmente con sortite più o meno importanti le truppe di accerchiamento, le quali si tengono a rispettosa distanza dalla cintura della piazza forte.

Bartfa sui Carpazi ripresa dagli Austriaci

BUDAPEST, 11.

Secondo i giornali le truppe austro-ungariche hanno ripreso Bartfa, la quale poco ha sofferto della invasione dei Russi. Questi si sono allontanati dal Comitato di Saros attraverso il passo di Dukla. Deboli distaccamenti non sufficienti all'offensiva si trovano ancora alla frontiera dei Comitati di Zemplin, Ung e Marmaros.

Il socialista Sudeckum e il militarismo prussiano

BERLINO, 12.

A proposito di una conferenza tenuta ieri dal deputato socialista Sudecum, il « Berliner Tageblatt » scrive:

« Il socialismo germanico è assai meno internazionale di quanto esso medesimo credesse. E' anzi tutto impregnato di quello che i nostri nemici chiamano « militarismo prussiano ». Il concetto dei tedeschi è in realtà più alto di qualunque socialismo: poichè esso si basa sul principio che l'individuo debba essere sacrificato di fronte agli interessi dell'umanità.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

Attacchi tedeschi a Ypres respinti dai Francesi

L'occupazione di Auspach

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il nemico ha mostrato ieri qualche attività nella regione di Ypres ed ha diretto contro le nostre linee parecchi attacchi, tre dei quali sono stati completamente respinti. Su di un unico punto del fronte i Tedeschi sono riusciti a raggiungere una delle nostre trincee di prima linea. Da parte nostra abbiamo continuato a progredire nella direzione delle linee nemiche.

Nella regione di Arras ed in quella di Juvincourt, combattimenti di artiglieria.

Nell'Argonne abbiamo spinto innanzi parecchie nostre trincee e ricacciato due attacchi tedeschi.

Nella regione di Varennes abbiamo consolidato i nostri guadagni dei giorni precedenti. L'artiglieria tedesca si è mostrata molto attiva ma non ci ha inflitto perdite.

Altrettanto è avvenuto sulle alture della Mosa. Nel Bois-le-Prêtre il nostro progresso è continuato e si è accentuato.

A sud di Thann abbiamo occupato la stazione di Anspach.

Sul resto del fronte dei Vosgi combattimenti di artiglieria.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco è stato respinto. In questa stessa regione, la nostra trincea che era stata segnalata nel comunicato delle ore 15 come occupata dai tedeschi, è stata da noi ripresa.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale in data 11 dicembre, mattina:

In Fiandra abbiamo fatto progressi.

All'ovest e all'est dell'Argonne le posizioni dell'artiglieria nemica sono state battute con buon successo. Gli attacchi dei Francesi nel Bois-le-Prêtre all'ovest di Pont-à-Mousson sono stati respinti.

Nessun cambiamento all'est della linea dei laghi Masuriani.

Nella Polonia settentrionale la nostra offensiva progredisce.

Dalla Polonia meridionale nulla di nuovo.

Gli Inglesi occupano un villaggio su le linee tedesche

LONDRA, 11.

I giornali ricevono da Amsterdam che secondo un telegramma dalla frontiera olandese gli Inglesi si sarebbero impadroniti del villaggio di Staden, dieci miglia a nord-est di Ypres.

Prigionieri tedeschi in deplorevoli condizioni

PARIGI, 12.

Il Daily Mail *riceve dal suo corrispondente delle Fiandre che circa 500 prigionieri tedeschi egli ha potuto vedere sfilare. Essi marciavano stentatamente e avevano il viso assai abbattuto. Non potevano che trascinarsi penosamente. Molti non avevano più tacchi agli stivali e gli stivali di parecchi altri erano addirittura marciti. Anche i pantaloni di molti erano marciti nelle trincee. Gran parte di quei prigionieri apparivano estenuati e molti confessarono di non essersi nutriti da molto tempo. Da parecchie settimane questi uomini non avevano trovato nemmeno il tempo di spogliarsi.*

Per il ritorno del governo a Parigi

PARIGI, 12.

Dopo tre mesi per la prima volta è stato tenuto un Consiglio dei Ministri all'Eliseo. Presiedeva Poincaré. I diplomatici che si trovavano a Bordeaux sono tornati a Parigi ed altri faranno ritorno prossimamente. Il che non significa che la capitale provvisoria sia stata abbandonata. Rimane a Bordeaux il Ministro della Guerra, ma il Ministro Millerand farà frequenti viaggi fra Bordeaux e Parigi. Millerand ha lasciato a Parigi il Capo del suo Gabinetto civile e gli ufficiali del suo Stato Maggiore particolare.

La decisione ufficiale del ritorno della capitale a Parigi dipenderà dalle circostanze. Se queste continueranno ad essere favorevoli è assai probabile che il Governo non si muoverà più da Parigi. Viene evocato per questa occasione un ricordo: 44 anni fa il Governo che da Parigi si era trasferito a Tours dovette allontanarsi maggiormente e dirigersi a Bordeaux. Anche allora la guerra durava da poco più di 4 mesi, ma Parigi era già completamente investita.

Anche la Gazzetta Ufficiale *che si pubblica a Bordeaux vedrà d'ora innanzi la luce a Parigi.*

I giornali pubblicano la seguente nota parlamentare: Gli ambulacri di Palazzo Borbone hanno ripreso oggi una certa animazione. Si notava la presenza di un grande numero di deputati, la maggior parte ancora in uniforme militare, perchè provenienti dall'esercito che combatte alla frontiera, ove erano mobilizzati. Le autorità militari, secondo le istruzioni del Ministro della Guerra, accordarono infatti tutte le facilitazioni per permettere loro di prendere parte ai lavori parlamentari.

Tutti i deputati oggi presenti sono concordi nel riconoscere che la situazione è soddisfacente e che essa è di natura tale da giustificare la fiducia del paese nel suo valoroso esercito.

Il ministero della guerra rimane a Bordeaux

Il Ministro della Guerra, Millerand, è ripartito questa sera per Bordeaux, ove sono momentaneamente mantenuti i servizi del suo dicastero, perchè gli importanti ingranaggi della difesa nazionale sono in piena attività e non permettono il più piccolo arresto. La complessità di questi ingranaggi rende infatti il loro trasferimento estremamente delicato.

Tuttavia Millerand ha lasciato a Parigi il Capo del suo Gabinetto civile e un ufficiale del suo Stato Maggiore particolare.

La guerra turca

La flotta turca bombarda i pressi di Batum

COSTANTINOPOLI, 12.

Un comunicato ufficiale dice:

« La flotta turca ha bombardato ieri i dintorni di Batum, rispondendo così alla affermazione russa che il Mar Nero fosse stato sbarazzato e che le navi ottomane « Yavutz » e « Midolli » fossero state messe fuori combattimento.

Nel fortunato combattimento di Deir, annunziato ieri, i Russi ebbero cento morti e parecchi feriti ».

Nessuna azione nel Caucaso

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nessuna azione importante è segnalata il 10 dicembre sull'insieme del fronte ».

Il Bosforo in istato di difesa

L'abbandono d'Alessandretta

LONDRA, 12.

Il Daily Telegraph *ha da Atene che quattro sommergibili incrociano all'entrata del Bosforo. Grande quantità di munizioni e vettovaglie sono state inviate ad Adrianopoli. I vecchi forti vengono riparati in tutta fretta e se ne costruisce uno nuovo. Un corpo di armata turco di Damasco ha lasciato questa città e da Alessandretta sono attesi 10 mila uomini. Tutti i consoli neutrali hanno lasciato Alessandretta.*

Atrocità turca in Asia Minore

Barche pescherecce bombardate

ATENE, 12.

Notizie giunte questa sera dimostrano una certa attività spiegata dai Turchi in Asia Minore. Essi presso Yuria requisirono delle case per installarvi 4000 soldati.

Si dice pure che le batterie della costa abbiano tirato contro cinque barche pescherecce, due delle quali riuscirono a fuggire: tre essendo rimaste danneggiate, furono catturate e vi furono fatti prigionieri sette uomini e due donne.

CAIMI.

Rivelazioni retrospettive della rottura anglo-turca

LONDRA, 12.

L'ultimo dispaccio dell'Ambasciatore britannico a Costantinopoli relativo alla rottura delle relazioni fra il Governo ottomano e quello inglese contiene la prova evidente che gli estremisti Giovani Turchi, i quali si trovavano completamente sotto l'influenza tedesca, cercavano fin da principio la guerra e che le assicurazioni pacifiche del Gran Visir erano semplicemente un inganno senza valore.

L'Ambasciatore dice che si può ritenere per certo che il Sultano, il presunto erede al trono, Giavid bey, la maggioranza dei Ministri ed una grande parte del Comitato Unione e Progresso si opponevano ad una avventura disperata quale la guerra contro gli Alleati; però quali che fossero le vedute personali dei Ministri, il Governo ottomano non fece alcuno sforzo per sottrarsi all'influenza germanica.

Le navi tedesche potettero a loro piacere issare la bandiera ottomana. I Turchi lasciarono che le navi tedesche adoperassero la telegrafia senza fili e vennero impartite disposizioni per approvvigionare tali navi mediante requisizioni. Tutto ciò fu tollerato dal compiacente Governo ottomano, il quale si mostrò indifferente alle continue usurpazioni, seppure non le considerò con favore.

L'Ambasciatore continua dando particolari sulla cospirazione per l'invasione dell'Egitto. Dice che lo stesso Kedivè partecipava alla cospirazione e che erano stati presi accordi con l'Ambasciata tedesca perchè egli facesse parte della spedizione militare.

Però malgrado tutte le precauzioni minuziosamente prese, i Tedeschi rimasero per lungo tempo incapaci di compiere i loro disegni. Vi è ancora in Turchia un forte elemento della popolazione ostile alla guerra. Giavid bey, le cui argomentazioni a favore della pace erano rafforzate dalla condizione di completo fallimento della Turchia, diventò un ostacolo così formidabile alla realizzazione dei progetti germanici, che da Berlino vennero inviate istruzioni per costringerlo a dimettersi.

L'Ambasciatore dice che sebbene non si sia riusciti ad impedire la guerra, uno degli scopi ai quali miravano gli sforzi degli Alleati in favore della pace era di costringere la Germania a scoprire il suo giuoco e ad agire al di fuori della maggioranza del Gabinetto turco.

Sir E. Grey, rispondendo a questo dispaccio dell'Ambasciatore, lo ringrazia degli sforzi fatti per eseguire le istruzioni del Governo britannico ed aggiunge che le ostilità, intarprese alla leggera e senza alcuna provocazione dalla flotta turca, sotto l'ispezione e agli ordini della Germania, portavano forzatamente alla guerra. Il desiderio del Governo britannico era di evitare la rottura con la Turchia: Vostra Eccellenza, continua il dispaccio di Grey, consacrò tutti i suoi sforzi per incoraggiare a Costantinopoli tutte le influenze moderate e ragionevoli. In ogni caso è ai vostri sforzi che fino ad un certo punto si deve se la catastrofe inevitabile non sia avvenuta prima.

La Turchia non pagherà i cuponi di rendita altro che a guerra finita

COSTANTINOPOLI, 12.

Il Giornale ufficiale *pubblica in data 7 dicembre una ordinanza la quale stabilisce che gli interessi e gli ammortamenti dei titoli dei prestiti o dei buoni del Tesoro emessi dallo Stato ottomano e dai Municipi ottomani e che si trovano in possesso dei sudditi degli Stati in guerra con la Turchia o dei loro alleati non saranno pagati fino al ristabilimento della pace. Allo stesso modo gli interessi e gli ammortamenti delle obbligazioni ed i dividendi delle azioni delle società anonime ottomane non saranno pagati ai sudditi dei detti Stati fino al ristabilimento della pace.*

Per ordine del Ministro delle Finanze dette società sono tenute a depositare il valore relativo in una Banca che sarà designata dal Governo ottomano.

Gli interessi o l'ammortamento dei prestiti conclusi dalla Turchia in Germania ed in Austria-Ungheria continueranno ad esser pagati in tutte le piazze di pagamento previste dalle relative convenzioni, eccettuate quelle che si trovano nei paesi belligeranti. Gli interessi e l'ammortamento dei prestiti diversi da quelli circondati nel paragrafo precedente e le cui obbligazioni si trovano in possesso dei sudditi dei paesi neutrali saranno pagati a Costantinopoli.

Il Ministro delle Finanze emenerà anche le norme relative al controllo della nazionalità dei portatori e alla prova del possesso dei titoli.

Guerrieri per la guerra santa partono da Medina

COSTANTINOPOLI, 12.

Secondo una notizia da Medina il primo e il secondo scaglione di guerrieri destinati alla guerra santa, è partita.

La sottoscrizione per la guerra ha dato ottimi risultati a Costantinopoli.

Il discorso del Re di Bulgaria alla commissione della Sobranje

SOFIA, 12.

Il Re ha ricevuto questa sera la Commissione parlamentare incaricata di presentargli la risposta della Sobranje al discorso del Trono. In questa occasione il Re ha pronunciato il seguente discorso:

« Mi è sempre riuscito gradito ricevere i delegati della Assemblea nazionale e scambiare con essi le idee sulla situazione e sul la amministrazione del paese, ma quest'anno, in mezzo agli avvenimenti che si svolgono intorno a noi, il contatto con i rappresentanti del popolo non è privo di una certa importanza per lo Stato.

« Io desidero ascoltare da voi, signori, quali cure incombano oggi alla nazione e dividere con voi il pensiero che nutre il mio animo e la fede che ho che, grazie alla fermezza e alla saggezza dei Bulgari, lo Stato uscirà dalle nuove prove non leso e non minacciato nel suo avvenire.

« In verità sono fiero di rendere la dovuta giustizia alle virtù della nazione bulgara. Quando nel 1912 con unanimità, slancio e valore che non furono superati finora, essa spezzò un potente avversario, il mondo riconobbe le sue straordinarie qualità militari; ma le virtù civili che essa ha dimostrato nelle avversità, sopportando virilmente i colpi della sorte e rimettendosi con ardore al lavoro per raggiungere gli scopi propostisi, le hanno meritato all'estero un rispetto ancor maggiore delle vittorie e infiammarono i cuori di tutti i devoti figli della patria.

« Oggi che l'intera Europa è in fiamme, che l'incendio si propaga e si avvicina a noi, che tutti i popoli confinanti si comprovono e tengono le loro truppe con le armi al piede, la nostra nazione apprezzò la situazione e definì la sua attitudine con sangue freddo e prudenza che sono prove incontestabili di saggezza e di maturità politiche. Ora gli sguardi dello Czar dei Bulgari e del suo popolo sono rivolti verso di voi. Nei consigli che date e nei pareri che esprimete constato la vostra sollecitudine per il bene nazionale e la vostra risoluzione di sacrificare tutto davanti all'altare degli interessi della nazione; questo mi assicura e mi ispira la sicurezza che anche nell'avvenire un pieno accordo esisterà tra la nazione e la Corona e che in questo accordo noi attingeremo la forza necessaria per assicurare l'avvenire della Bulgaria.

« Che Dio vegli sui destini della Patria e voglia coronare di successo i nostri comuni sforzi. ».

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'Abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

Cassata Abruzzese per quattro persone

Specialità della Ditta F. Marcone e Figli - Sulmona

Prezzi degli abbonamenti

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.50	4.50
Tribuna Ill.	5 —	2.50	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10.50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	24 —	12.50	6.50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4.50	—

Per l'estero

Tribuna	34 —	17.50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22 —	11.50
Trib. e Noi e il M.	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	50 —	25.50	13 —
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8.50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — Per 6 mesi L. 5.25 (invece di L. 6).

Per l'estero: Per un anno L. 16 (invece di L. 17.50) — Per 6 mesi L. 8.25 (invece di L. 9).

Proteste contro fotografie della guerra a Venezia

VENEZIA, 12.

Da alcuni giorni in una delle vetrine dell'Agenzia della Società di navigazione « Nordeuacseher Lloyd Bremen », in piazza San Marco, della quale è rappresentante la ditta Fischer e Rechsteiner, venivano esposte fotografie della guerra europea, rappresentanti i successi delle truppe tedesche nel Belgio e in Francia.

Per alcuni giorni le fotografie passarono inosservate: ma ieri ne vennero esposte alcune riproducenti le stragi dei mortai da 420; fotografie che indispettirono alcuni passanti che applicarono sul lastrone della vetrina un cartello, recante la scritta: « Civiltà tedesca ». Il cartello richiamò l'attenzione di quanti a quell'ora passavano per Piazza San Marco. Così un po' alla volta si formò attorno alla vetrina un gruppo numerosissime di persone. Allora, per timore di peggio, si pensò di chiudere le imposte in ferro per nascondere la vetrina; ma le imposte, dato che il proprietario era assente ed aveva con sè le chiavi erano rimaste socchiuse. Qualcuno gridò: — Rompiamo la lastra! L'invito fu raccolto a volo da un giovane il quale facendo finta di curiosare attraverso le imposte socchiuse, con un gomito diede un forte colpo al lastrone che andò in frantumi. Quindi egli si allontanò mentre la folla applaudiva vivamente. Poco dopo l'assembramento si sciolse.

Ieri sera Virginio Gayda tenne una conferenza sul tema: « L'Italia che aspetta ». Dopo la conferenza la folla che vi aveva assistito si riversò in piazza San Marco cantando l'Inno di Mameli. La colonna di dimostranti che intanto si era andata ingrossando, fu affrontata da un folto nucleo di agenti al comando di due delegati. Furono suonati gli squilli e dopo qualche arrellutlazione, l'assembramento fu sciolto e la piazza rimase sgombra. Si ebbero a deplorare qualche arresto che però non fu mantenuto.

Un mulino in fiamme a Napoli

NAPOLI, 12.

Ieri, nel mattino, un grave incendio si sviluppava nel mulino e pastificio di proprietà dei signori Vicinanza e Dello Joio. In pochissimo tempo le fiamme avvolgevano tutto il vasto fabbricato composto di sei piani. I proprietari, che dormivano al quarto piano dello stabile, furono svegliati e salvati da alcuni vicini.

Oltre ai pompieri subito accorsi dall'Arsenale, hanno lavorato febbrilmente, a combattere il fuoco, anche i soldati di una compagnia del 30.o fanteria e molti cittadini volenterosi.

I danni si fanno ascendere ad oltre centomila lire.

Il mulino era assicurato.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 12 Dicembre 1914

Bari	59	55	19	12	62
Firenze	78	66	86	8	29
Milano	23	5	57	4	52
Napoli	12	80	58	86	64
Palermo	5	51	71	52	6
Roma	1	54	79	28	12
Torino	84	57	55	81	41
Venezia	45	58	44	51	86

La famiglia NOBILONI commossa e riconoscente, ringrazia la cittadinanza di Roccasecca e tutti coloro che presero tanta parte al suo dolore, per la irreparabile perdita dell'Amatissimo congiunto

VINCENZO

Roccasecca, 12 dicembre 1914.

ACQUISTATE sempre Prodotti Italiani (L. 15)

:: :: ANISETTA VANNISANTI Marca ROMA

—(Superiore alla rinomata estera)—

Via Poli, 50-52 - ROMA - Tel. 18-38

Bott. litro 4,50, bordolese 3,50, 1/2 litro 2,50

"TUTTO IL GIUOCO del LOTTO"

Ciò che si deve sapere sulla probabilità di vincere: ciò che si può fare per sicuramente aumentarla a nostro profitto.

È UN LIBRO PREZIOSO: POSSEDERLO È NEL VOSTRO INTERESSE. L'Autore, Oreste da Fiorenza, vi fa partecipare alla raccolta dei frutti di ciò che ha trovato studiando sui numeri usciti in 303 anni!

GRATIS SI SPEDISCE SUBITO

fascicolo di saggio di 32 pagine con sommario analitico del testo e indice descrittivo delle 110 tabelle: chiederlo alla

AZIENDA EDITRICE "EXPERIENTIA" BOLOGNA

VENDITA ALL'ASTA

nei grandiosi saloni di vendita in Via Due Macelli, 70 (presso il Salone Margherita) da Lunedì 14 a Martedì 22 dicembre 1914, alle ore 16 (4 pom.) precise della preziosa raccolta di QUADRI ed OGGETTI D'ARTE, ANTICHI e MODERNI appartenenti al noto collezionista

Signor Adolfo Lopes

nonchè di un grandioso lotto (più di 200) PREZIOSI ed AUTENTICI

TAPPETI PERSIANI

come pure di una numerosa raccolta di OGGETTI E MOBILI ANTICHI spettanti a due ben noti antiquari romani che lasciano il commercio.

Esposizione pubblica

Domani Domenica 13 dicembre dalle ore 9 alle 19.

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

La Camera prende le vacanze

La seduta di ieri

Ieri, discutendosi l'articolo unico dell'esercizio provvisorio, dopo l'on. Eugenio Chiesa, parlò

Il Ministro del Tesoro

L'on. CARCANO dichiara di non potere accettare l'emendamento Ciccotti, riferendosi alle dichiarazioni già fatte ieri.

L'on. CICCOTTI mantiene il suo emendamento ma ritira la domanda di appello nominale.

Si mette così in votazione per alzata e seduta l'emendamento Ciccotti che è respinto a grande maggioranza. Vota a favore la sola estrema sinistra.

L'on. VIGNA svolge brevemente questi suoi due emendamenti.

« *Sostituire al comma 5.o:*

Sono esenti dall'aumento del detto decimo le quote d'imposta erariale principale le quali non superino nel distretto dell'Agenzia le lire cinquanta se riflettono i terreni, e le lire settantacinque se riguardano i fabbricati, e le quote di imposte di ricchezza mobile che siano inferiori a lire duecentocinquanta nel distretto dell'Agenzia.

Le quote di imposta erariale principale sui terreni e fabbricati e quella sui redditi di ricchezza mobile che, sole o accumulate, superino lire mille per ogni contribuente, sono sottoposte ad un ulteriore aumento di 1/20, quelle che superino lire 3.000 di 2/20, quelle che superino lire 6.000 di 3/20 e così progressivamente di 3.000 in 3.000.

Vigna, Canepa, Raimondo, Lucci, Ciriani, Brezzi ».

E l'altro:

« *Aggiungere:*

Sono pure esenti da aumento le quote d'imposta sui terreni e fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, appartenenti agli istituti di beneficenza e di assistenza pubblica.

Vigna, Lucci, Ciccotti, Canepa, Ciriani, Brezzi ».

Trova che i provvedimenti fiscali in discussione si ripercuoteranno sulle classi meno abbienti, E specialmente questo avverrà per la sovrimposta sui fabbricati. Occorrerebbe elevare il minimo di esenzione.

L'on. Vigna — per brevità — ritira la domanda di appello nominale sul suo emendamento.

L'on. BELLOTTI svolge telegraficamente questo suo emendamento, firmato pure dagli onorevoli Meda e De Capitani:

« *Aggiungere in fine dell'articolo unico:*

Le disposizioni della presente legge non saranno applicate alle imposte e tasse gravanti sui beni delle istituzioni pubbliche di beneficenza ».

L'on. DANEO risponde ai vari oratori dei quali non accetta alcun emendamento. Prega la Camera di approvare nel suo testo originario l'articolo del disegno di legge.

Sono messi in votazione per alzata e seduta e respinti tutti gli emendamenti.

L'articolo aggiuntivo dei socialisti

L'on. MODIGLIANI svolge questo articolo aggiuntivo:

« E' istituita una imposta straordinaria una volta tanto, da prelevarsi sul capitale mobiliare ed immobiliare, in ragione del 2 per cento pagabile in due rate di cui la prima nell'esercizio 1914-15 e la seconda nell'esercizio 1915-16 nei modi da fissarsi dal regolamento.

Il capitale da servire di base all'imposta sarà calcolato — con le norme da fissarsi dal regolamento — capitalizzando il reddito imponibile accertato agli effetti delle tre imposte dirette.

Ai contribuenti compresi nei ruoli *C* e *D* della imposta di ricchezza mobile sarà consentito di liberarsi dalla nuova imposta — pagando nel corso dell'esercizio 1914-15 il triplo della imposta di ricchezza mobile che fosse loro addebitato per tale esercizio.

Il ricavato di questa imposta straordinaria sarà riservato — con le cautele e le modalità da fissarsi nel regolamento — alla esecuzione dei lavori pubblici già deliberati.

Sono esonerate dalla nuova imposta le proprietà immobiliari il cui valore in capitale calcolato come sopra risulti non superare le dieci mila lire.

Modigliani, Soglia, De Giovanni, Turati, Altobelli, Musatti, Merloni, Treves, Cavallari, Cugnolio, Mazzoni, Savio, Montemartini, Pucci, Quaglino, Prampolini, Cagnoni, Marangoni, Samoggia ».

Parla a lungo, ricevendo alla fine gli applausi dei socialisti ufficiali.

L'on. AGNELLI dice che sarebbe preferibile all'imposta sul *capitale* l'imposta sul *patrimonio*. Con la proposta dei socialisti si colpirebbero redditi che sono formati, in massima parte, dal lavoro. Il meglio è colpire il capitale infruttifero ed inerte. (*Approvazioni*).

Il Ministro delle finanze

L'on. DANEO si oppone alla proposta dell'on. Modigliani e degli altri deputati socialisti-ufficiali, anche perchè sarebbe eccessiva. Il capitale italiano, che è di 75 miliardi, dovrebbe dare un miliardo e 700 milioni per quei lavori pubblici che sono già deliberati. Non è questo il momento di riforme così ardite. Prega perciò di non insistere. (*Approvazioni*).

L'appello nominale

Ma l'on. MODIGLIANI insiste; ed insistono anche i deputati che hanno chiesto l'appello nominale.

L'on. CABRINI, a nome anche degli altri deputati riformisti, dichiara di votare a favore dell'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Modigliani ed altri.

Alle ore 17,50 comincia l'appello nominale sull'articolo aggiuntivo Modigliani.

Rispondono *sì* soltanto i socialisti-ufficiali e riformisti ed i repubblicani.

Votano il *sì* dell'on Pietravalle e di qualche altro radicale.

Gli on. Abignente e Meda si astengono.

Ecco il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Modigliani ed altri:

Votanti 322:

Risposero SI . . . 52

Risposero NO . . . 268

Astenuti 2.

La Camera non approva l'articolo aggiuntivo.

Dopo di che, l'esercizio provvisorio è votato anche a scrutinio segreto.

I provvedimenti tributari

Si approvano anche per alzata e seduta e a scrutinio segreto i seguenti disegni di legge:

— Soppressione degli espressi urgenti;

— Proroga al 30 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreti legislativi in forza della legge 19 luglio 1914.

La Camera aveva dato facoltà al Governo di applicare per decreto i provvedimenti tributari del luglio scorso fino al 30 novembre.

Gli provvedimenti con esso stati applicati che in parte, onde questa richiesta di proroga delle facoltà, perchè il Governo abbia agio di studiare, se convenga e per quanto servirsene applicando gli altri provvedimenti di quella legge, con nuovi decreti.

L'interpellanza Abisso non accettata dal Governo

Tra la più viva attenzione della Camera si alza a parlare il Presidente del Consiglio on. SALANDRA. Egli dice:

— L'on. Abisso ha presentato una interpellanza sulla comunicazione fatta alla Camera di telegrammi relativi alla politica estera. Il Governo non accetta questa interpellanza. E' inutile dirne i motivi, che si intuiscono. Così pure il Governo non accetta le altre analoghe interpellanze ed interrogazioni degli on. Samoggia e Corniani. (*Approvazioni*).

ABISSO. Domando la parola.

SAMOGGIA. Domando la parola.

MARCORA. L'interpellanza Abisso non sarà inscritta all'ordine del giorno. Il regolamento dispone che il Governo ha diritto di non accettare una interpellanza. Così pure il Governo può non rispondere ad una interrogazione. Non c'è dunque da replicare. (*Approvazioni*).

SAMOGGIA. Il Governo ha paura. (*Rumori*).

ABISSO. Il silenzio del Governo è dovuto a transazione parlamentare! (*Proteste — rumori*).

SALANDRA (*sorridendo*). Io non ho fatto transazioni con alcuno!

MARCORA. Gli stenografi non raccolgano le affermazioni dell'on. Abisso, che sono indegne! (*Approvazioni*).

* * *

Il testo preciso dell'interpellanza dell'on. Abisso era il seguente:

« Interpello il Governo sulle ragioni per le quali non ha creduto di esprimere il proprio pensiero in merito alle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti nella seduta del 5 dicembre ultimo scorso, circa l'interpretazione del trattato di alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Germania. »

L'esercizio provvisorio approvato a scrutinio segreto

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio:

Favorevoli 260

Contrari 45

La seduta è tolta alle ore 19,15.

La seduta d'oggi

Seduta del 12 dicembre 1914

Presidenza del vice-presid. on. CAPPELLI

All'aprirsi della seduta sono presenti tutti i sotto-segretari di Stato. Pochi deputati nell'aula.

Dichiarazioni di voto

L'on. MORPURGO dichiara che, se nella seduta pomeridiana d'ieri, non fosse stato momentaneamente assente dall'aula, avrebbe votato contro l'articolo aggiuntivo dell'on. Modigliani.

Due elezioni convalidate

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le elezioni di Palermo I, Giuseppe Di Stefano, e di Vallo della Lucania, Roberto Talamo.

Dichiara convalidate le elezioni medesime.

INTERROGAZIONI

Il seminario di Altamura

L'on. Caso ha interrogato il Ministro di grazia e giustizia « per sapere con quali criteri si attui il pubblico contratto col quale fu transatta col comune di Altamura la questione relativa al Seminario ecclesiastico ».

L'on. CHIMIENTI dichiara che la transazione stipulata col Comune di Altamura relativa a quel Seminario, si applica con quei criteri di giustizia e di equità a cui si ispira costantemente l'opera della regia delegazione delle basiliche palatine pugliesi e del Ministero. Tali criteri di equità e di giustizia si seguono anche nella assegnazione delle borse di studio istituite a favore dei giovani di Altamura, che intendono darsi alla carriera ecclesiastica.

L'on. CASO prova con documenti che esibisce il modo gravemente scorretto usato dal vescovo di Altamura al fine di sottrarre alla beneficenza civile sussidi spettantile per mancanza di concorrenti a base di studio nei seminari. Chiede provvedimenti dal Governo.

Replica brevemente l'on. CHIMIENTI per dichiarare che il Governo ha fatto e farà tutto il suo dovere.

Per un muraglione del Tevere

L'on. Medici del Vascello interroga il Ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda, allo scopo di ovviare al problema della disoccupazione nella città di Roma, dare corso immediato all'appalto per la costruzione del muraglione del Tevere lungo i quartieri di Testaccio e San Paolo, i cui fondi sono da tempo stanziati ».

L'on. VISOCCHI assicura che il Governo ha sollecitato, per quanto gli è stato possibile, l'inizio dei lavori del muraglione, il cui progetto è pronto. Intanto il Ministero cercherà di combattere la disoccupazione dando corso al più presto ad altri lavori di sistemazione del Tevere urbano di gran lunga più urgente, quelli cioè per la costruzione di un tratto intermedio del collettore che servirà a rendere utilizzabile l'intero collettore. L'on. MEDICI DEL VASCELLO non è soddisfatto ed insiste sull'urgenza di provvedere all'esecuzione dei lavori pubblici in Roma, per lenire la disoccupazione operaia. Si tratta di una necessità di carattere sociale.

L'oasi di Baracat e la Francia

L'on. Lucifero ha interrogato i Ministri delle Colonie e degli Affari Esteri « per sapere se sia vera l'occupazione di un'oasi appartenente alla Tripolitania, da parte della Francia e sulle trattative che hanno preceduta e seguita tale occupazione ».

Risponde l'on. Gaetano MOSCA che le tre oasi di Ghat, Baracat e Feniat sono a cinque chilometri l'una dall'altra. La carta annessa alla dichiarazione anglo-francese del 26 marzo 1899 lambisce Ghat che è la principale, lasciando questa località in territorio tripolino, ma sopra una carta con la scala a 4.000.000 non si può capire esattamente se una linea passa a cinque chilometri avanti o indietro di un piccolo luogo. Il Governo francese, nel maggio 1913, sosteneva che Baracat era nella sua zona d'influenza. Il Governo italiano credette invece che essa facesse parte integrante dell'oasi di Ghat della quale è un'appendice. Ad ogni modo, si restò d'accordo nella supposizione che nessuno le occupasse fino alla delimitazione della frontiera. Due delegati, uno italiano, l'altro francese, si riunirono nel mese di luglio scorso a Roma per stabilire il modo di procedere alla cennata delimitazione della frontiera; senonchè, scoppiata la guerra, si rinviò a miglior tempo l'invio della Commissione per la delimitazione. Intanto il 12 agosto scorso, una colonna italiana, al comando del maggiore Giannini, occupava Ghat; il maggiore Giannini telegrafava qualche giorno appresso che un drappello di « meharisti » francesi occupava Baracat e che la bandiera francese sventolava sul minareto della frontiera. Fatti immediatamente gli opportuni passi a Parigi, il Ministro degli Affari Esteri francese assicurava che quei fatti dovevano essere avvenuti prima che fossero giunte le necessarie istruzioni al Governatore dell'Algeria, e nuove e precise assicurazioni in proposito si ebbero il 30 dello scorso ottobre. E difatti il maggiore Giannini informava che il 1.o novembre l'oasi di Baracat veniva sgombrata, essendosi il presidio francese ritirato a Gianet. Eguali assicurazioni giunsero il 20 novembre scorso al nostro Governo in questo senso. Questo dunque è sicuro: che ora nell'oasi di Baracat non sono presidi, nè francesi nè italiani, sino a quando non sarà fatta la delimitazione esatta dei confini.

L'on. LUCIFERO si dichiara soddisfatto.

La polizia austriaca e gli irredenti emigrati

L'on. Cabrini interroga i Ministri dell'Interno e degli Esteri « per sapere: 1.o se il Console italiano in Innsbruk abbia avuto notizia della venuta in Italia del poliziotto austriaco Muck e se abbia segnalato tale notizia alla Consulta; 2.o se e quali istruzioni abbia ricevuto, relativamente al soggiorno del Muck in Italia, la nostra polizia; 3.o se consta al Governo che altri poliziotti austriaci siano in territorio del Regno, specialmente dove han riparato parecchi tra i più eletti figli del Trentino ».

L'on. BORSARELLI risponde che al Governo nulla risulta circa la venuta del Muck e di altri agenti austriaci. Il Console italiano in Innsbruk, interrogato dal Governo, ha fatto sapere che non dipende da lui il rilascio di permessi per la venuta in Italia. Furono verificati i passaporti degli stranieri venuti in Italia, e da nessuno di essi risulta il nome del Muck o quello di altri agenti di polizia.

L'on. CELESIA aggiunge che il Governo nulla ha tralasciato e nulla tralascerà per impedire che fatti come quelli denunziati dall'on. Cabrini avvengano o si ripetano.

L'on. CABRINI dice che si indusse a presentare questa interrogazione quando seppe da profughi trentini che il Muck, noto per la sua raffinatezza nel perseguitare gli italiani irredenti era venuto in Italia, per identificare i profughi. Questa notizia circolò sui giornali più importanti dell'Alta Italia. Per la verità, deve aggiungere che poi seppe non trattarsi già del Muck, ma di un altro poliziotto. Specialmente a Verona e a Milano gli agenti della polizia austriaca fecero quanto vollero fare a danno dei profughi irredenti. Prende atto, comunque, delle dichiarazioni del Governo come formale promessa che sarà impedita in ogni modo la persecuzione degli italiani irredenti che emigrano in Italia. Questi debbono essere accolti dagli italiani, con lo stesso cuore e con lo stesso animo con cui erano accolti gli emigrati di altri Stati nel piccolo Piemonte. (*Applausi — Congratulazioni*).

Un plico

In questo momento, dalla tribuna della presidenza un giovine getta nell'aula una busta gialla, che cade presso i banchi di estrema sinistra. Il giovine viene fatto allontanare dagli uscieri.

Si tratta del signor Carlo Zeffi, romano, presidente della cooperativa « Raffaello Sanzio », il quale chiede lavoro per la cooperativa stessa. Dopo una ramanzina dei questori della Camera, è fatto allontanare da Montecitorio.

Patti colonici e credito agrario

L'on. Cotugno interroga il Ministro di agricoltura « per sapere se crede giunto il momento della riforma dei patti colonici e se sa dare notizie intorno alle Casse provinciali di credito agrario ».

Risponde l'on. COTTAFAVI, assicurando che il Governo ha dedicato tutte le sue cure e continuerà a dedicarle alla soluzione del grave problema dei patti colonici ed al credito agrario. Cita alcune cifre sulla operosità delle Casse provinciali di credito agrario amministrate dalla Cassa di Risparmio del Banco di Napoli. L'on. COTUGNO prende atto con vive raccomandazioni.

Leggi e leggine

La cedibilità degli stipendi degli impiegati dello Stato

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Al banco del Governo sono l'on. Salandra e quasi tutti gli altri Ministri. Si passa alla discussione del disegno di legge sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato. Con questo disegno di legge, presentato dall'ex-Ministro del tesoro, on. Rubini, si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere prestiti agli impiegati e operai dipendenti dallo Stato che si trovano nelle condizioni di cui agli articoli 3 della legge 30 giugno 1908 ed 1 della legge 13 luglio 1910. Il progetto tende ad eliminare gli intermediari nelle contrattazioni dei mutui con cessioni di stipendi.

Parlano in vario senso gli on.li RUINI, SANDRINI, il relatore on. DENTICE, e il Ministro del tesoro on. CARCANO; dopo di che il disegno di legge è approvato.

Il piano regolatore di Ancona

Si approva poi il piano regolatore di Ancona nella zona esterna a piazza Cavour. Su questo disegno di legge ha scritto una lucida relazione l'on. STORONI.

Le scuole elementari dai Comuni al Consiglio scolastico

Senza discussione si approva la conversione in legge del R. Decreto 23 dicembre 1913, che prorogava il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 sul passaggio dell'amministrazione della scuola elementare dai Comuni ai Consigli scolastici.

Le opere di irrigazione

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 28 febbraio 1886 sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione ».

Parlano, facendo qualche osservazione e raccomandazioni gli on. SAMOGGIA e GRASSI, ai quali risponde il Ministro di agricoltura, on. CAVASOLA.

Dice che questo disegno di legge ha per iscopo di agevolare la soluzione del problema delle irrigazioni, specialmente nel Mezzogiorno, dove, per le difficoltà nella formazione dei Consorzi, la legge 28 febbraio 1886 è rimasta quasi del tutto ineseguita.

Anche l'on. MAURY e l'on. BIGNAMI fanno osservazioni e raccomandazioni; dopo di che, il disegno di legge è approvato.

Giunta delle elezioni

L'elezione di Isola della Scala discussa davanti alla Giunta

La Giunta delle Elezioni apre la seduta pubblica alle 10, con la presidenza dell'on. Romanin Jacur.

Il relatore on. Zaccagnino ricorda che, in votazione di ballottaggio, fu proclamato in quel collegio l'avv. Piccinato contro l'on. Coris. Il ricorso si basa sopra tutto su pressioni, corruzioni e violenze che si sarebbero commesse a danno dell'on. Coris: lamentele che si ebbero anche nella prima votazione, nella quale terzo candidato soccombente era stato il Vanziolo.

In difesa del ricorrente on. Coris, parla per primo l'avv. Antonio De Cesare. L'oratore ricorda parecchi fatti specifici e parla di un medico, fautore del Piccinato, che, nei paesi rurali del collegio, avrebbe in ogni modo abusato della sua missione sanitaria per procurare suffragi al candidato socialista. Enumera moltissimi casi di esortazione morale, che sorpasserebbero nella documentazione la cifra di 200: licenziamenti, minaccie, imposizioni, pressioni... e tutte le belle cose di cui si suol fare sfoggio nelle vicende malsane delle elezioni politiche.

Chiede che, proclamato e convalidato l'on. Coris, gli atti e i documenti di questa fraudolenta elezione vengano rinviati all'autorità giudiziaria per il dovere della giustizia penale. Parla di molti casi di corruzione: un bottone era il segnale di riconoscimento del partito Piccinato, e mediante quel segno si poteva riscuotere denaro ed entrare liberamente nelle cantine generose!

Secondo oratore è l'avv. Vincenzo Morello. Egli anzi tutto lumeggia con belle parole la figura del Coris, che dice propagandista ed organizzatore di prim'ordine, e del quale ricorda l'opera spiegata nel collegio per lo sviluppo della previdenza e della cooperazione, onde si spiega quella grande popolarità e quella grande maggioranza, che i due candidati avversari non hanno potuto spazzare.

Passa quindi ad esaminare i sistemi elettorali adoperati dal Piccinato e le gravi illegalità compiute durante il processo della votazione, come, ad esempio, quella riferentisi a un notevole numero di elettori che hanno votato senza entrare nella cabina. Dimostra la nullità della prima sezione di Isola della Scala perchè le operazioni cominciarono alle 7 1/2, a ora dalla legge vietata, e non fu fatto l'appello degli elettori, come la legge prescrive, e si riuscì con quest'opera fraudolentemente affrettata a impedire che votassero molti elettori del Coris che dovevano arrivare dai paesi vicini ad Isola dalla Scala con un treno delle 5: e se cade il risultato della prima sezione — conclude l'avv. Morello — le conseguenze sono chiare: non si può non venire alla proclamazione del Coris.

La difesa del resistente — rappresentata dall'avv. Bonardi e dall'avv. Giovanni Albano — contesta una ad una, le deduzioni avversarie, osservando anzitutto che i fautori del Piccinato hanno denunziato al procuratore del re due notai che avrebbero raccolto importanti dichiarazioni a favore del Coris.

Afferma che le dichiarazioni contrarie sono fatte in gran parte da pregiudicati, già inflitti di parecchie condanne: e che, se pressioni vi furono, se violenze vi furono, queste andarono tutte a favore del Coris. Tanto vero che il Coris, nel secondo scrutinio, non solo ebbe tutti i voti dei nuovi votanti, ma ebbe anche una parte dei suffragi dati nel primo scrutinio ai due candidati democratici Piccinato e Vanziolo.

La nullità accampata per il fatto che le operazioni elettorali sarebbero cominciate in una sezione alle 7 e mezza invece che alle 8, non esiste; la legge vuole che non finiscano prima di una certa ora; ma non stabilisce a pena di nullità un'ora iniziale.

Similmente sono infondate le altre nullità di legge: come sono interessate le dichiarazioni tendenti ad infirmare per corruzione o violenze l'elezione.

La convalida dell'on. Piccinato è pertanto conclusione di giustizia, poichè l'elezione è corretta e il candidato vittorioso è degna figura di cittadino e di uomo politico.

La seduta pubblica è tolta.

* * *

La Giunta delle elezioni, in seduta segreta, ha proposto la convalida dell'on. Talamo nel collegio di Vallo della Lucania e dell'on. Di Stefano nel collegio di Palermo I. Ha poi discusso sulla elezione del collegio di Patti (proclamato Sciacca Giardina contro Furnari) ed ha rinviato ad altra adunanza la decisione su questa elezione.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Tomba

La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Tomba per corruzione elettorale, si è riunita oggi alle 14 all'Ufficio III, nominando presidente l'on. Di Stefano, segretario, l'on. Pietriboni.

Dopo ampia discussione, cui parteciparono gli onorevoli Giacomo Ferri, Di Stefano, Maury, Perrone, la Commissione deliberò a voti unanimi di sospendere allo stato ogni decisione sino all'esaurimento del giudizio in corso davanti la Giunta delle elezioni. Fu nominato relatore l'on. Di Stefano.

Nessuna interrogazione dell'on. Corniani

L'on. ing. Corniani ci scrive per dichiararci che egli non ha presentato nessuna interrogazione sull'argomento per cui l'on. Abisso ha chiesto d'interpellare e l'on. Samoggia d'interrogare il Governo alla Camera.

La legge per i bacini montani

La Commissione che esamina il disegno di legge sui bacini montani, composta dagli onorevoli: Romanin, Ruini, Bignami, Bettoni, Cermenati, Soleri, Parodi, Valvassori, Buonvino, si è ieri riunita ed ha nominato presidente l'on. Romanin e relatore l'on. Ruini.

La Commissione ha quindi proceduto ad un sommario esame preliminare del disegno di legge. E' stata rilevata la necessità di alcuni emendamenti ed anche di modifiche.

La Commissione ha stabilito di sentire anche il Ministro dei lavori pubblici, riguardo agli emendamenti ed alle modifiche che intende apportare al disegno di legge.

L'ultimo giorno

La Camera prenderà stasera le vacanze.

Anche la discussione sull'articolo unico del disegno di legge non si è elevata di un pollice sul tono della discussione generale. Un deputato è giunto a chiedere nel suo personale interesse una moratoria... edilizia! Per contro i socialisti ufficiali hanno insistito — soltanto per avere un precedente di propaganda — sopra una loro imposta sul capitale che si convertiva in realtà in una imposta di un miliardo e mezzo sul reddito, ed hanno ottenuto su di essa anche il voto di qualche riformista e di pochi radicali.

Approvato l'esercizio provvisorio e la proroga dei provvedimenti tributari, la Camera si chiude senza aver discusso i decreti-legge per le spese militari. Il Governo ha però ottenuto su di essi un voto unanime da parte della Giunta del Bilancio, e il disegno di legge per la conversione dei decreti è già in istato di relazione. Si discuterà, con i decreti-legge sulla moratoria, a febbraio, perchè la Camera deciderà oggi di riconvocarsi al 18 febbraio.

L'ordine del giorno d'oggi recava delle leggine poco importanti e la popolazione di Montecitorio era già diminuita.

Nei corridoi si sorrideva ancora — è la parola — dell'interrogazione Abisso, sgorgata da chissà quali profondità, scomparsa rapidamente dopo essere venuta alla luce del giorno sopra un giornale, e riapparsa ieri sotto forma d'interpellanza. L'interrogazione metteva in dubbio notizie date alla Camera da un deputato che era stato Presidente del Consiglio, non solo, ma elemento attivo dell'avvenimento a cui l'ex-segretario ai Lavori Pubblici si riferiva. L'interpellanza — non meno ingenua, per non dir altro, della interrogazione — chiedeva sulle rivelazioni il pensiero del Governo. Il Governo, ha dichiarato per bocca del Presidente del Consiglio, che non poteva accettarla... *per ragioni ovvie*.

Per ragioni ovvie, nei corridoi non si parlava dell'intermezzo che per commiserare il povero Abisso.

La legge per gli Ispettori scolastici

Che dice l'on. Scalori

Alle 15 si è riunita la Commissione presieduta dall'on. Cotugno che esamina il disegno di legge di modifica della legge per gli ispettori scolastici, stabilendo che la metà dei posti nel ruolo degli ispettori scolastici, che si renderanno di volta in volta vacanti, nell'ultima classe, è riservata ai vice-ispettori di prima classe, che vi sono promossi per merito, ove risultino fisicamente ed intellettualmente idonei all'ufficio.

Questa leggina fu proposta dall'on. Credaro; ma non ha trovato appoggio nei ministri on. Daneo e Grippo.

Oggi l'on. Cotugno ha creduto opportuno di convocare la Commissione per cercare di raggiungere un accordo e calmare così l'agitazione degli ispettori scolastici.

Riferiamo frattanto quanto, riguardo a questa legge, ci ha detto l'on. Scalori:

— Nella classe degli ispettori e vice-ispettori scolastici serpeggia da vario tempo un vivo malcontento contro il Ministero della P. I., che si manifesterebbe ancora più vivo, se il momento grave del paese non sconsigliasse congressi di classe.

E' giusto riconoscere che questa classe aveva trovato nel ministro Credaro, un interprete sollecito ed equanime dei suoi bisogni morali e materiali. A lui infatti gli ispettori devono il riconosciuto diritto alle supplenze, alle reggenze ed infine alle promozioni al provveditorato. Caduto il ministro Credaro, se con circolari non conformi certo al buon funzionamento degli uffici scolastici provinciali, si dava per le supplenze titolo di precedenza ai segretari anche novellini in confronto anche ai migliori ispettori. Sovratutto con trascuratezza si lasciava indifeso il diritto acquisito dagli ispettori a coprire un quinto dei posti di provveditore vacanti, contro il quale ricorrevano appunto i segretari.

Fortunatamente gli ispettori corsero alle difese e patrocinati dal senatore Scialoia e dall'avv. Rosaspina, ebbero piena vittoria davanti al Consiglio di Stato, dove il diritto alla promozione degli ispettori venne solennemente riconosciuto.

Ma devo confessare che ancora più degli ispettori, sono esasperati i vice-ispettori promossi, per modo di dire, *ipso jure*, dalla legge 1911 a tale ufficio da direttori didattici senza insegnamento.

Essi chiedevano modestamente di aver facilitata la carriera ed aperta la strada all'ufficio di ispettore, con garanzia almeno di metà dei posti vacanti, volevano garantito per sè e per le loro famiglie il cumulo del servizio prestato per gli effetti della pensione, facevano equa domanda di non perdere nell'ammontare della loro retribuzione passando dalle funzioni di direttore ai *fastigi* del vice ispettorato, e che almeno come assegno *ad personam*, la differenza fosse loro mantenuta.

Or bene, a questi desiderata tentò opportunamente di provvedere con un progetto di legge l'on. Credaro, ma caduto il ministro proponente, il progetto stesso se non apertamente, in conformità al pensiero del direttore generale dell'istruzione primaria, fu in ogni modo ostacolato dai successori.

E la Commissione incaricata della relazione, presieduta dall'on. Cotugno, stancheggiata dalle difficoltà incontrate, sembra in parte almeno ormai disposta a prendere l'atteggiamento di Pilato e lavarsene le mani.

E siccome il progetto in discorso cercava fare equa strada con opportuna garanzia anche ai direttori didattici con insegnamento, così il malcontento si è diffuso anche a questa numerosa categoria di impiegati.

Tutto sommato, quindi, la Minerva, in quest'ora, nella quale era opportuno evitare gli aspri malcontenti, non ha certo le simpatie del personale della scuola primaria, dei maestri agli ispettori.

A far tacere gli interessati, si cerca diffondere la persuasione che si studiano progetti a linee più larghe, che si pensa di istituire l'invocato ispettore provinciale; ma la fiducia è scarsa.

Eppure, si poteva, seguendo le linee tracciate dall'on. Credaro, accontentare, con *spesa irrisoria, quasi nulla*, centinaia di funzionari; ma così non si è voluto, lasciando il passo al malcontento. —

I pacchi postali

La Commissione che studia il disegno di legge per l'aumento del peso dei pacchi postali, costituita dagli on. Carnevina, Taverna, Carreno Capobianco, Chiesa Fuzzato, Cotugno, Tosti, Amici Venceslao e Agnelli ha nominato l'on. Carnevina presidente e relatore del disegno di legge.

Gli uffici della Camera

Stamane si sono riuniti gli uffici della Camera. Sono stati ammessi alla lettura una proposta di legge dell'on. Borromeo per la divicione del comune di Briosco ed un'altra dell'on. Di Casarò riguardante i titoli al portatore smarriti durante il terremoto del 1908.

Gli uffici hanno poi esaminato nominando i rispettivi commissari i seguenti disegni di legge: repressione dell'abigeato in Sicilia, istituzione di una commissione di equo trattamento per gli affitti delle case, distacco delle frazioni di Torrazza e Borgorecchio e costituzione di esse in comune autonomo, distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed creazione in comune autonomo.

L'ufficio II ha esaminato il disegno di legge per provvedimenti per la biblioteca Marciana di Venezia e la proposta di legge che tende a modificare la legge sull'istruzione superiore.

Una ragazza uccisa per errore da una somministrazione d'acido fenico

LIVORNO, 12.

Da circa un mese la signorina Lina Ferro, avvenentissima giovinetta di 26 anni, figliuola di un commerciante della nostra città, era affetta da gastro-enterite. In questi giorni però lo stato di salute della giovane era andato notevolmente migliorando e si poteva dire scomparso ogni pericolo, tanto che il medico curante aveva permesso che essa lasciasse il letto. Però, ad eliminare ogni possibile ricaduta, il sanitario aveva prescritto che alla convalescente venissero praticate somministrazioni a base di acqua di camomilla e acido salicilico.

Ieri sera la madre e la nonna della signorina si accinsero a preparare il decotto da iniettare alla giovinetta. Disgraziatamente, invece di prendere il flasco che conteneva l'acido salicilico, una delle due donne prese quello che conteneva una forte soluzione di acido fenico che era servito nel corso della malattia, a disinfettare la casa. Preparata la miscela, venne somministrata alla giovinetta, con la certezza che fosse composta nel modo indicato dal medico. Dopo pochi momenti dalla somministrazione la ragazza veniva assalita da atroci dolori di ventre, e dopo poco, non ostante le più amorevoli cure, cessava di vivere.

E' da immaginarsi la pietosa scena che seguì. Un medico subito chiamato non potè far altro che constatare il decesso.

Del fatto luttuoso è stato dal medico stesso rimesso rapporto al procuratore del Re.

La querela Tomba-Panunzio

Il dispositivo della sentenza di Buenos Ayres

LUCCA, 12.

Ricorderete perfettamente come l'on. Domenico Tomba, deputato di Borgo a Mozzano, convenisse a giudizio l'avv. Pannunzio per diffamazione a mezzo della stampa particolarmente della locale *Vedetta*, in occasione della ultima lotta elettorale. Tra le imputazioni diffamatorie mosse dal Pannunzio al Tomba era questa: che a Buenos Aires il Tomba avesse, per trarne illeciti personali profitti, falsificata la firma del proprio fratello Antonio; e che, per questo fatto, fosse in corso, dinanzi alla Corte Federale Argentina, un processo intentato a suo zio Domenico Tomba dal figlio di Antonio Tomba, Luigi. Ricorderete anche come durante il processo per diffamazione il Pannunzio annunziasse aver avuta comunicazione che la Corte Federale di Buenos Aires aveva condannato l'on. Tomba per le imputazioni fattegli; annunzio che indusse alla sospensione del processo in attesa della comunicazione ufficiale del magistrato bonaerense.

Ora *La Vedetta*, alla quale naturalmente lascio tutta la responsabilità della pubblicazione, della quale vi informo a semplice titolo di cronaca, dice essere giunta al Pannunzio la copia della sentenza della Camera Federale di Buenos Aires, contenente questo integrale dispositivo in data 14 novembre ultimo scorso.

« Per questi motivi — si revoca la sentenza appellata del 16 novembre 1913 (la Corte di Buenos Aires era in grado di appello) e si dichiara:

1. Che non esiste la prescrizione eccepita dal convenuto Don Domingo Tomba;

2. Che è falsa la firma che si attribuisce Don Antonio Tomba nella scrittura del 1 ottobre 1899;

3. Che pertanto è nulla la detta scrittura quella che, di conseguenza, si celebrò tra gli eredi di Don Domingo Tomba il 22 febbraio 1900;

4. Che le cose devono essere rimesse allo stato in cui erano prima del 1.o ottobre 1899 e la società di Antonio Tomba e fratello deve porsi in istato di liquidazione;

5. Che le parti devono restituirsi reciprocamente i frutti e interessi dei beni ricevuti in virtù della scrittura 22 febbraio 1900, a partire dal 31 dicembre 1908, giorno della citazione introduttiva del giudizio; si condanna in tutte le spese del giudizio il convenuto Don Domingo Tomba.

Si notifichi e si ritorni la causa al giudice originario donde si trasmetterà al Pubblico Ministero agli effetti di legge a motivo della falsità dichiarata in questa sentenza.

Firmati: *I. N. Matienzo — Angel Ferreira Cortès — Augustin Urdinazzain — Daniel Goitia — E. Villafane* ».

Lo stesso giornale pubblica pure il seguente telegramma della madre del Luigi Tomba, diretto all'avvocato difensore:

« Godoy Cruz 16 novembre 1914 Domingo Toro — Buenos Ayres.

« Ringraziamenti e felicitazioni dobbiamo all'illustre giureconsulto che a traverso il tempo rivelò i sentimenti dello sposo e del padre e con la fede del convincimento iniziò la colossale impresa di squarciare le ombre che offuscavano la giustizia, che ha fatto brillare con la sentenza della Camera. Evita *Olava ved Tomba* ».

L'assassinio del Capo stazione di Montecarotto

ANCONA, 12.

Dinanzi alle nostre Assisi si iniziava questo oggi il processo contro quel manovale ferroviario Giuliani, che uccise il capo-stazione di Montecarotto, signor Nazzareno Pagnanini perchè lo riteneva responsabile del suo licenziamento dall'impiego.

Sono alla difesa del Giuliani gli on. Bocconi e Angelini. La vedova del Pagnanini si è costituita parte civile, assistita dall'avv. Vettori. Presiede il cav. Giro. P. M. è il cav. Mosca. I testimoni sono oltre quarantà. Composta collegialmente la giuria, l'on. Bocconi fa istanza perchè la causa venga rinviata, essendo egli occupato nel processo di Aquila. Si stabilisce di passare oggi all'interrogatorio e di fissare più tardi il giorno in cui l'udienza dovrà essere ripresa. Intanto l'avv. Bocconi solleva incidente contro l'ammissione dei testi indotti dalla P. C. L'avv. Vettori per la P. C. dimostra come sia necessario agli effetti della causa di udire i testimoni indotti, le cui deposizioni riguardano argomenti perfettamente inerenti alla causa.

Il P. M. cav. Mosca si associa alle conclusioni dell'avv. Vettori e il presidente si riserva di risolvere l'incidente.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

A proposito della questione del grano

(Conversando col Ministro Argentino)

Ho creduto utile parlare con S. E. Porcela, Plenipotenziario Argentino presso la Corte d'Italia, intorno al tanto discusso (e non sempre ben discusso) problema dell'importazione del grano. Egli mi ha detto:

— Ho letto l'interessante intervista pubblicata ieri sera sulla *Tribuna* e hanno fatto bene a ristabilire la verità.

— E Lei, Eccellenza, s'è occupato di questo problema?

— Varie persone, interessate nell'industria granaria, si sono rivolte a me per dati e informazioni. Io ho telegrafato al Ministro degli Esteri di Buenos Aires, il quale rivoltosi al suo collega dell'Agricoltura, mi telegrafò queste cifre, molto, molto caute, come debbono essere caute le cifre che si riferiscono alle previsioni di raccolto.

L'Argentina potrà esportare 4,200,000 tonnellate di grano, 2,000.000 di granturco, 1,200,000 di avena e oltre un milione di lino. Posso assicurarla che queste cifre sono tutt'altro che ottimiste: la stagione ha favorito maravigliosamente la maturazione del grano e ormai siamo alla vigilia della mietitura...

— Lessi che Lei, Eccellenza, era intervenuto per un accordo, o meglio, aveva interposto i suoi autorevoli uffici, per un'intelligenza per le possibili operazioni fra la Banca d'Italia e il Banco de la Nación argentina....

— Non so come si sia potuto pubblicare tale notizia: che bisogno hanno di intermediari questi due Banchi? Da tempo sono in corrispondenza e anche che non lo fossero, non capisco quello che avrei potuto fare...

— Sa nulla delle trattative del Governo italiano per l'importazione del grano?

— Quello che ho letto sui giornali. Non è, quella del grano, un'industria governativa, in cui io possa avere una qualche ingerenza... è industria privata. Certo il mio governo e io stesso saremo ben lieti di renderci utili al vostro paese...

— Specie trattandosi del grano, non bisogna dimenticare che è appunto il frutto di tanto proficuo e intelligente lavoro italiano....

— Senza dubbio... Quest'anno, provvidenzialmente, il raccolto si presenta abbondantissimo: c'è da contentare e da soddisfare a tanti bisogni, ma è necessario essere prudenti. Ripeto: l'industria del grano è in mano di privati e ci vuol poco a fare crescere il suo prezzo e quello dei noli.

Se, come ho letto, il governo italiano si è rivolto al comm. Tommaso Devoto e al cav. Guazzone, giudico che abbia fatto molto bene. Come ebbe a dichiarare a lei stesso il comm. Devoto, esso si spoglia della sua veste d'industriale e come italiano si mette a disposizione del governo italiano e così, ne ho la certezza, farà il cav. Guazzone. Io sono sicuro, che lo stesso mio governo se si trovasse nella condizione di aver bisogno di consigli intorno all'esportazione del grano, si rivolgerebbe senz'altro, anche al commendator Tommaso Devoto e al cavalier Guazzone che, per la loro competenza in materia e per la loro rispettabilità personale e per la loro posizione economica, offrono ogni miglior garanzia. In Italia, stia sicuro, giungerà, a momento opportuno, il grano necessario, ma Le ripeto, è necessario non divulgare cifre fantastiche che... è umano e, direi legittimo, che, in un anno di abbondanza, da una parte, di crisi, da un'altra, ne approfittino i produttori e i prezzi crescano....

— Sono venute molte persone a cercarlo per la quistione dei grani?

— Per dati, sono a ripeterle: io, in quest'affare, ben poco posso, ma se l'opera mia potrà riuscire utile agli interessi dell'Italia, non la risparmierò, può essere sicuro.

Ho ringraziato l'ottimo amico, Ministro Portela e mi sono congedato da lui, pregandolo a volermi tenere al corrente delle notizie discrete e non diplomatiche che egli potesse ricevere intorno a questo importante problema.

L'impressione mia personale che ho ricevuto dalla mia conversazione col Ministro Portela, è che l'Italia abbia fatto più di quello che egli mi ha detto. Certo è che egli ha piena fiducia nell'opera e nell'azione intelligente del comm. Devoto e del cav. Guazzone e giudica che se il nostro governo si è a loro rivolto ha fatto molto bene.

L. B.

Per le donne avvocate

Il Consiglio dell'Ordine di Roma contrario

È noto che le donne-avvocate hanno costituito a Livorno un Comitato per ottenere che la imminente riforma della legge sull'esercizio della professione forense, le permetta una buona volta alla sbarra.

Ora il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, riunitosi in seduta straordinaria per discutere sul progetto di legge che quanto prima verrà sottoposto alla approvazione del Parlamento dall'on. Orlando, si è — fra gli altri argomenti — occupato delle donne avvocate, e dopo lunga e vivace discussione ha deliberato di proporre che siano escluse dall'esercizio professionale.

Votarono in favore alle donne l'on. Enrico Ferri, il prof. Chiomenda, e gli avv. Alfredo Fabrizi, e Alessandro Montesano; votarono contro il Presidente, senatore Vittorio Scialoja, gli avv. Santucci, Bongiorzoni, Mocci, Fachini, Taraschi e Macherione.

Erano assenti gli on. Giovanni Amici, Marchesano, l'avv. Jacoucci e naturalmente il Presidente del Consiglio on. Salandra, che pure fa parte del Consiglio dell'Ordine.

Per un pane più economico

La Società degli Agricoltori italiani, preoccupata del considerevole rincaro del grano e della possibile sua deficenza prima che si arrivi al prossimo raccolto, ha iniziato col concorso di un socio, valente tecnico in questa materia, una serie di prove pratiche dirette ad ottenere un pane più economico, nel quale, pur essendo la farina di grano il principale elemento, partecipino anche farine di alcuni possibili surrogati.

Sono stati già ottenuti eccellenti risultati dalle mescolanze di farine di grano con farinetta di riso, ottenendo un pane che verrebbe a costare da 8 a 10 lire al quintale in meno di quello ordinario. La Società si propone quanto prima di rendere noti, e dare la massima diffusione ai risultati che verranno conseguiti da queste esperienze pratiche.

Per la pace futura

senza eccessivi armamenti

Lunedì comincia, com'è noto, al Senato, la discussione sulle « Comunicazioni del Governo». Il sen. Morandi ha presentato quest'ordine del giorno:

« Il Senato del Regno, considerando:

« che quasi più disastrosa dell'immane conflitto può riuscire la pace che prima o poi ne seguirà, se dovesse costringer l'Europa a nuovi eccessivi armamenti, i quali porterebbero all'estrema rovina le forze economiche dei vari Stati;

« che questa rovina costituirebbe il maggior pericolo per l'ordine sociale e ritarderebbe ogni progresso civile;

« che gli armamenti eccessivi condurrebbero fatalmente, come già disse lo Czar nel profetico messaggio del 1898, a quel nuovo cataclisma che con essi si vorrebbe evitare;

« che da questo interno dilaniarsi e spossarsi dell'Europa gli altri popoli trarrebbero motivo, per i commerci e per le colonie, a prendere essi il posto degli europei, che poi vuol dire di tanta parte della civiltà;

« che delle sei Grandi Potenze d'Europa, l'Italia è la sola che abbia potuto mantenere la promessa che gli armamenti servivano a conservare la pace, promessa che nessuno oserebbe dire violata da un nostro futuro e ragionato intervento;

« considerando da ultimo che al termine del presente conflitto, il concludere una pace la quale consenta di diminuire simultaneamente gli eccessivi armamenti, non è dunque soltanto un fine umano e civile, ma è pure evidentemente un fine di supremo interesse utilitario;

« confida che il Governo, debba l'Italia o non debba scendere in campo, miserà sin d'ora con vigile cura a questo fine, poichè gli sforzi per conseguirlo, anche se rimanessero infruttuosi, sono in piena armonia con tutti i nostri atteggiamenti, e da tutto il mondo attirerebbero sul nostro ... sempre maggiori simpatie, le quali son forza esse pure.

Luigi Morandi ».

I provvedimenti del Ministro di agricoltura in favore dei pescatori.

S. E. il Ministro di Agricoltura ha approvato la concessione dei seguenti premii e sussidii alle Società di pescatori partecipanti al concorso indetto col r. decreto 12 agosto 1912 come pure i seguenti attestati di benemerenza.

Premii di II grado di L. 5000 ciascuno. — 1. Società Alleanza mutua Cooperativa fra armatori, proprietari e marinai di bilancelle da pesca in Molfetta (Bari) — 2. Società An. Cooperativa per la pesca in Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno) — 3. Società Cooperativa fra pescatori dei S.ti Fortunato e Prospero in Camogli (Genova) — 4. Società cooperativa Sambenedettese per la pesca in San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

Premii di III grado di L. 4000 ciascuno. — 1. Società Cooperativa fra i pescatori di Istintino (Sassari) — 2. Società Cooperativa fra i pescatori di Spadafora San Martino (Messina) — 3. Società pescatori «Nolese» di Noli (Genova).

Premii di IV grado di L. 3000 ciascuno. — 1. Cassa di Previdenza «San Marco» fra i pescatori veneti di Chioggia — 2. Cassa di soccorso tra i pescatori poveri in Palermo — 3. Consolato dei pescatori in Termini Imerese (Palermo) — 4. Società An. Cooperativa di produzione lavoro, ed assistenza fra i pescatori di Ancona — 5. Società An. Cooperativa fra i pescatori di Ischia (Napoli) — 6. Società Cooperativa autonoma del «Peloro» fra padroni, armatori e pescatori in Torre del Faro (Messina) — 7. Società cooperativa del «Mazzaro» per la pesca e la previdenza in Mazzara del Vallo (Trapani) — 8. Società Cooperativa «Giuseppe Licata» fra pescatori di Sciacca (Girgenti).

Sussidii di L. 2500 ciascuno. — 1. Consorzio pescareccio di Caorle (Venezia) — 2. Società cooperativa di pescatori di San Gennaro al la Marinella (Napoli).

Sussidii di L. 2000 ciascuno. — 1. Società An. Cooperativa fra i pescatori di Elena (Caserta) — 2. Società An. Coop. fra pescatori ed affini in Noli (Genova) — 3. Società Coop. fra pescatori Torresi in Torre del Greco (Napoli) — 4. Società Coop. «S. Andrea Apostolo» fra pescatori in Amalfi (Salerno).

Sussidii di L. 1500 ciascuno. — 1. Società An. Coop. fra marinai da pesca in Bari — 2. Società Coop. di lavoro fra pescatori di Burano (Venezia) — 3. Società Coop. di lavoro e consumo fra pescatori di Carloforte (Cagliari) — 4. Società Coop. di pescatori in Procida (Napoli).

Sussidii di L. 1000 ciascuno. — 1. Società cooperativa di pescatori in Forio d'Ischia (Napoli) — 2. Società dei pescatori in Pozzuoli (Napoli) — 3. Unione Lodigiana per la protezione della pesca e della caccia in Lodi — 4. Società An. Coop. «Angelo Poliziano» fra pescatori ed arti affini in Porto (Fraz. di Castiglione del lago (Perugia) — 5. Società pescatori cremonesi in Cremona — 6. Società coop. di lavoro fra pescatori in Margherita di Savoia (Foggia) — 7. Società An. Coop. «San Marco» fra pescatori in Bagnara Calabra (Reggio Calabria) — 8. Società An. Coop. «Domenico Salvadori» fra i pescatori di Bianco (Reggio Calabria) — 9. Società Coop. «I cinque martiri Calabresi» fra pescatori in Siderno (Reggio Calabria) — 10. Società coop. di produzione e lavoro fra pescatori, mitilicultori e ostricultori in Taranto (Lecce) — 11. Società coop. di pescatori in Resina (Napoli) — 12. Società coop. di pescatori «Città di Palermo» in Palermo — 13. Consolato fra la gente di mare in Terrasini (Palermo) — 14. Società An. Coop. vercellese per la pesca (Vercelli).

Sussidii di L. 500 ciascuno. — 1. Società An. Coop. postrellari di Chiaia (Napoli) — 2. Società di M. S. fra armatori e pescatori in S. Margherita Ligure (Genova) — 3. Società di M. S. fra i cocciolari in Ganzirri (Messina) — 4. Società Coop. «Clodia» fra pescatori e armatori in Chioggia (Venezia) — 5. Garda (Verona) — 6. Società Coop. fra marinai Sorporazione degli «Antichi Originari» in pescatori del litorale in Bari — 7. Società Coop. fra pescatori in Orbetello (Grosseto) — 8. Società Coop. di pescatori in Alessandria — 9. Società An. Coop. di pescatori del Lago Varese in Gavirate (Como) — 10. Società di M. S. fra i marinai «Principe Tommaso di Savoia» in Elena (Caserta) — 11. Società di M. S. fra pescatori, marinai ed amici della Foce in (Genova) — 12. Società di M. S. fra pescatori emarinai in Boccadasse (Genova) — 13. Società Coop. dei pescatori di S. Maria della Neve in Torre Annunziata (Napoli) — 14. Coop. di pescatori di Loano (Genova).

Sussidio di L. 300. — 1. Sezione Monzese «dilettanti pescatori «Ancora» in Monza.

Medaglie ed attestati di benemerenza. (2 Medaglie d'oro). — 1 Salvemini prof. rag. Antonio di Molfetta — 2. Bronzi Luigi di Porto San Giorgio.

(7 Medaglie d'argento dorato). — 1. Sciocchetti Don Ferdinando di San Benedetto del Tronto 2. Succhi Vincenzo, di Istintino — 3. Madaffari Andrea, di Torre del Faro — 4. Quinci dott. Giovambattista di Mazzara del Vallo — 5. Cichero Elia, di Camogli — 6. Bruno Garibaldi Giuseppe, di Torre del Greco — 7. Viale Nicola, di Genova.

(10 Medaglie d'argento). — 1. Maniscalco Carmelo, di Spadafora San Martino — 2. Caruso Domenico, d'Ischia — 3. Moriui Arturo, di Ancona — 4. Licata Filippo di Sciacca — 5. Gerardi Antonino di Sciacca — 6. Mellino ... di Bagnara — 7. Pasti rag. ... di Venezia — 8. Passerini Arturo di Livorno — 9. Lombardo Giuseppa di Termini Imerese — 10 Tarzia rag. Antonio di Catanzaro.

(6 Attestati di Benemerenza). — 1. Scasso ... di Genova — 2. Jelasi Francesco di Bianco — 3. Jelasi Alfonso, di Bianco.

Il Fascio degli interventisti

costituito a Milano

MILANO, 12.

Ieri sera gli interventisti aderenti ai partiti sovversivi hanno tenuto una affollata assemblea nel Salone dell'arte moderna, per costituire definitivamente il « Fascio » che dovrà essere il centro degli altri già costituiti e da costituirsi in Italia e per procedere alla nomina del comitato direttivo.

Assunta la presidenza Aurelio Galassi, Michele Bianchi e l'avv. Olivetti spiegano con due eloquenti discorsi gli scopi del « Fascio ». Sale poi alla tribuna Benito Mussolini il quale dice che è necessario costituire non partiti, ma un fascio di energie e volontà con un obbiettivo da raggiungere. Vogliamo l'intervento immediato — egli aggiunge — il signor Bulow arriva con il Trentino in tasca, ma noi non vogliamo patteggiamenti vili.

A Mussolini segue l'on. Alceste De Ambris. « Sono stato in Francia — dice il deputato di Parma — e ne sono tornato con una ottima impressione. Ho trovato il popolo conscio del momento e del dovere suo. L'ho trovato sicuro di sè stesso ». L'on. De Ambris conclude affermando che il dovere si impone agli italiani solo quando la lotta è nella sua piena efficienza.

In fine parla l'on. Pirolini. Egli dichiara di intervenire personalmente. Ma il partito repubblicano, dice, non ha bisogno di superare alcuna crisi di animo. Nessuno oserebbe nelle nostre fila di parlare contro questi sentimenti di umanità e di libertà. Ricordate però che la vostra azione deve veramente farsi poichè il governo non mancerà che per la spinta del popolo.

Alla fine della discussione il presidente mette ai voti la costituzione del fascio che è approvata all'unanimità.

Dopo il fallimento Weis

Un industriale torinese arrestato a Milano

MILANO, 12.

In seguito al grosso dissesto della Banca Weis il Tribunale di Milano ho pronunciato anche il fallimento del noto industriale Carlo Carbone, torinese, abitante a Milano. La procedura fallimentare ha portato ad un grave provvedimento preso dal Procuratore del Re: il Carbone è stato infatti ieri arrestato sotto l'imputazione di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta. Il bilancio della ditta Carbone presenta una attività di 1 milione e 800 mila lire contro una passività di 9 milioni e 800 mila lire.

Una signora travolta

dal crollo di un pavimento

SIENA, 11.

Stamattina verso le ore 9,30 nello stabile posto in via del Casato 38, di proprietà del sig. Giuseppe Petrolini, accadeva una grave disgrazia. In detto stabile, al primo piano, abitava in un quartierino la signora Giuseppina Giacchi, di anni 50, possidente, che conviveva sola con una donna di servizio. Mentre la signora Giacchi si trovava in piedi nel mezzo della cucina, intenta ad asciugare delle posate, improvvisamente il pavimento si apriva sotto ai suoi piedi per uno spazio di poco più che un metro quadrato. Prima ancora che la disgraziata avesse fatto in tempo a mettersi in salvo, veniva inghiottita dalla voragine e precipitava di sotto insieme ad una pioggia di mattoni e di rottami.

L'allarme si è sparso rapidamente in tutto il popoloso quartiere ed è stato un grande accorrere di gente da ogni parte a prestare aiuto. Così la disgraziata signora poteva venir trasportata all'ospedale dai militi della Pubblica assistenza subito accorsi. I sanitari le hanno riscontrato fratture e contusioni gravi riservandosi la prognosi.

La poveretta ha molto più risentito della caduta inquantochè è di una corpulenza straordinaria: essa pesa infatti oltre un quintale.

Processo Malatesta

alle Assise di Aquila

Gli ultimi testi

AQUILA, 12.

Alle 11 si riprende il processo che minaccia a causa di questa instancabile lentezza, di protrarsi fino a Natale. Si debbono oggi sentire gli ultimi e questa volta definitivi testi citati con i poteri discrezionali e, se è vero quello che si vocifera, il Procuratore Generale non pare disposto ad iniziare nelle ore pomeridiane la sua requisitoria che sarà certamente non molto breve.

Se il Procuratore Generale occuperà due giorni per la requisitoria il collegio degli avvocati non potrà non occuparne meno di sei o sette sicchè la non rosea previsione di finire a Natale non sembra eccessiva.

Dichiarata aperta l'udienza l'ufficiale giudiziario torna a chiamare l'onor. Eugenio Chiesa, ma l'avv. Giardini dichiara di rinunciarvi. Dei testi citati è presente il maresciallo Mazzoni Ulrico e il brigadiere Campelli Nazzareno.

Il Presidente dice di aver ricevuto una lettera dall'on. Monti-Guarnieri che nega di essersi munito nei giorni della *Settimana rossa* di *lasciapassare*.

Si sente il maresciallo *Mazzoni* che redasse il verbale in data 28 giugno che egli conferma. Dice che ebbe incarico di identificare gli individui che bruciarono il casotto daziario e gli risulta che tra i facinorosi era lo Strappa Ferdinanzo; glielo disse la guardia Bevilacqua che gli fece notare di aver visto lo Strappa mentre dava fuoco al casotto.

L'avv. *Giardini* insorge gridando: — Questo non è vero! Il Bevilacqua non ha mai detto ciò.

Esaurite queste testimonianze orali si legge la dichiarazione scritta dal comm. Felici, ex-sindaco di Ancona, il quale dichiara che il Pelizza si ispirò a criteri di temperanza e portò la sua opera pacificatrice negli scioperi e nei conflitti sorti in Ancona.

Quindi si viene all'incidente sollevato dalla difesa circa il discorso tenuto dal Pelizza a Foligno per cui il Pelizza è sottoposto ad altro procedimento penale che ora si istruisce a Perugia.

La difesa vorrebbe sapere se si debba o no tener parola in questo processo anche in quel discorso.

Parla in senso affermativo il P. M. cui risponde uno degli avvocati di difesa.

Il Presidente si ritira per deliberare: ma poco dopo si apprende che per una leggera improvvisa indisposizione, egli è stato costretto ad allontanarsi dalla Corte. Viene quindi annunziato che l'ordinanza sarà resa lunedì, per poi proseguirsi nella discussione del processo.

Audace furto di gioielli a Milano

MILANO, 11.

Oggi, di pieno giorno, due individui, avvicinatisi alla vetrina dell'oreficeria dei fratelli Bellegatti in via Mercato 8, con un pugno hanno rotto il cristallo della vetrina impossessandosi di alcuni astucci con orecchini per un valore di 10.000 lire. Compiuta l'audace impresa i due si sono dati alla fuga; uno dei ladri montava una bicicletta. Il garzone del negozio, accortosi del fatto, ha inseguito, pure in bicicletta, i malandrini. Uno di essi però, e precisamente quello in bicicletta, a un tratto si è fermato ed ha esploso sul suo inseguitore un colpo di rivoltella fortunatamente andato a vuoto; poi, risalito in macchina, il malfattore spariva subito insieme al suo compagno.

L'autorità indaga.

Movimento di navi

RIO JANEIRO, 11. — Il celerissimo postale *Duca di Genova* della « Veloce », ha proseguito ieri mattina per Dacar, Barcellona e Genova.

BOSTON, 9 — Il celere postale *Regina d'Italia* del « Lloyd Sabaudo » qui giunto ieri da New-York, è partito per Napoli e Genova.

ALESSANDRIA, 10. — Il piroscafo postale *Catania* della « Marittima Italiana » è partito per l'Italia.

Ultime di Cronaca

Duello Monicelli-Cabasino-Renda

Quest'oggi, verso le ore 14, in una villa romana si sono battuti alla spada i giornalisti Tomaso Monicelli, redattore capo dell'« Idea Nazionale », e Cabasino-Renda, corrispondente berlinese del « Giornale d'Italia ».

Causa della vertenza è stata una nota ironica del Monicelli sull'« Idea Nazionale » a proposito di una corrispondenza del Cabasino-Renda apparsa sul « Giornale d'Italia », corrispondenza nella quale il corrispondente berlinese nel descrivere un discorso del Principe Max alle truppe tedesche nella conca di Sedan, diceva di aver riudito la favella sassone « così cara al mio cuore ». La nota del Monicelli parve offensiva al Cabasino-Renda, il quale ieri inviò i colleghi Arturo Calza e Stelluti-Scala a portare un cartello di sfida al Monicelli. Questi, alla sua volta nominava suoi rappresentanti gli onorevoli Domenico Oliva e Luigi Federzoni.

Dirigeva lo scontro, come abbiam detto alla spada, l'on. Oliva; assistevano come medici: per il Monicelli il dott. Craims, per il Cabasino-Renda il dott. Morini.

Il duello è stato brevissimo: al primo assalto Tomaso Monicelli ha riportato una leggera ferita alla scapola destra: in seguito alla quale ferita, per decisione dei medici, lo scontro è cessato.

Gli avversari che si erano comportati secondo le perfette norme della cavalleria, non si sono riconciliati.

NOZZE

Con l'intervento di un ristretto numero di amici, fra i quali abbiamo notato: S. E. l'on. prof. Gaetano Mosca, testimone dello sposo, stamane hanno avuto luogo le bene auspicate nozze del cav. avv. Bernardo Attilio Genco, suo segretario particolare, con la gentile signorina Cesira Stefanucci.

Altri testimoni: il cav. uff. Giovanni Barbiani, il cav. avv. Luigi Ernesto Ascenzi e l'avv. Vito de Barberis.

Gli sposi, dopo un sontuoso *lunch* all'elegantissimo *Hôtel Regina*, sono partiti per Sovrano, accompagnati dai voti fervidissimi dei numerosi parenti e amici, ai quali aggiungiamo, beneaugurando, i nostri.

La morte e i funerali del gen. Ghirardini

Dopo breve malattia si è spento ieri, nella sua abitazione in via Firenze, n. 47, il tenente generale Augusto Ghirardini, ufficiale di grande valore, che ricopriva attualmente l'alta carica di Ispettore delle costruzioni di artiglieria.

La morte del generale Ghirardini, oltre che costituire una dolorosa perdita per l'esercito, lo arricchito vivo rimpianto fra gli ... del Ministero della Guerra.

Oggi, nel pomeriggio, sono state rese all'estinto solenni onoranze funebri. Hanno reso gli onori militari l'82 reggimento fanteria con musica e bandiera ed altri numerosi reparti di bersaglieri e di artiglieria.

I parenti seguivano il carro che era ricoperto da magnifiche corone.

Grave caduta di un mendicante

Oggi in piazza Venezia è stato raccolto dai passanti un mendicante che, colpito da grave improvviso malore, era stramazzato a terra battendo fortemente il capo.

Il disgraziato è stato trasportato con una vettura all'ospedale della Consolazione. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base del cranio e si sono riservati ogni giudizio. Il mendicante è stato identificato per Floriano Bianchi, di 56 anni, da Civitanova, alloggiato presso l'ospedale di Santa Galla.

Un omicidio in un caffè

Ci mandano da Bracciano, 12:

Alle ore 20,30 circa, nel caffè gestito dalla signora Argenti Albina in Luciani, echeggiarono due colpi di rivoltella. Sono accorsi alcuni cittadini e prontamente la autorità. In un andito e sottoscala dietro il detto caffè giaceva quasi moribondo certo Petrella Edoardo di Pietro viaggiatore di anni 31 nato a Velletri e domiciliato a Roma in via San Giovanni in Laterano 136. Trasportato subito in questo civico ospedale dal vice-brigadiere De Laro e dai militi Martucci Alfredo e Melesi Pietro, dopo una straziante agonia è morto. Varie sono le versioni e i commenti che si fanno in paese per tale grave fatto in cui regna un mistero. Il marito dell'Argenti, Luciani Bernardino Di Antonio, guardiano del principe Odescalchi, si è dichiarato autore del delitto e si è subito costituito al signor Coruzzi Cristiano, comandante la locale sezione dei Reali Carabinieri, consegnando la rivoltella con cui ha compiuto il delitto stesso. L'atto spontaneo del Luciani, che si è subito costituito alle autorità dopo avere commesso il reato, è stato commentato da questa popolazione in quanto questa conosce i precedenti del detto disgraziato Luciani, uomo molto affettuoso con la famiglia e con tutti.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 12 dicembre 1914.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	90 34
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	89 67
Rendita 3 0/0 lordo	60 [illegible]
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali	97 69
Obb. 3 1/2 0/0 netto Redimibili	452 50
CATEGORIA I.	
Obb. 3 0/0 netto Redimibili	409 33
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	302 75
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	496 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	497 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	347 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	345 50
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. D.	345 50
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	522 —
Obb. 6 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0/0 per le opere ed. città di Roma	495 —
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	493 —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (cem. 1879-82)	307 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	91 —
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 oro cit'à Roma)	458 67
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nette	471 81
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	473 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	465 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	441 —
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 0/0	491 —
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	449 —
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	470 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	500 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	476 67
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	437 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	501 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	498 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	451 —
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0/0	448 —
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0	492 50
Credito Fondiario di Bologna 5 0/0	501 50
» » » 4 1/2 0/0	487 50
» » » 4 0/0	456 —
» » » 3 1/2 0/0	442 —

GLI SPORTS

Il Campionato Nazionale

La seconda giornata dei retour-matches del girone laziale

Giove Pluvio decisamente avversa questo nostro povero girone laziale del Campionato del «foot-ball». La pioggia caduta abbondantemente durante la settimana, procurerà certo il rimando di qualcuno dei *matches* che dovrebbero svolgersi domani, dato che il tempo non sembra affatto disposto a rimettersi. In tutti i modi, se gli incontri avranno luogo, essi, tolto quello *Audace-Juventus*, avranno un interesse molto relativo data la differenza evidente di valore tra le squadre in campo.

AUDACE-JUVENTUS

Quest'incontro che si svolgerà sul campo dell'*Audace* alla *Rondinella*, sarà molto interessante per la combattività e per il valore delle due squadre. I *bianco-rossi*, con molta probabilità, conteranno nelle loro file, a *center-forward* il biondo Galassi Silo di ritorno da Saluzzo. In tal caso alla *Juventus* rimangono certo poche probabilità di vittoria, ma, aiutata dal terreno pesante che le è specialmente favorevole in confronto agli *audaci*, chi sa che la squadra *bianco-nera* non ottenga un successo imprevisto?

Per le *riserve* il *match* sarà altrettanto accanito, ma forse i *bianco-rossi* riusciranno a strappare la vittoria.

LAZIO-PRO ROMA

L'incontro Lazio Pro Roma non presenterà fasi troppo interessanti nè combattività eccessiva, vista l'evidente superiorità dei *bianco-celesti* che già stravinsero la *Pro-Roma* ad onta questa giuocasse sul proprio terreno. Presentandosi al completo e giuocando con vigore, i *bianchi* potranno però riuscire a perdere onorevolmente. Per le *riserve* il *match* sarà assai più accanito, ed incerto se ne presenta l'esito.

FORTITUDO-ROMAN

Sul campo della *Fortitudo*, i *giallo-rossi* si troveranno piuttosto a disagio per le dimensioni del campo. Crediamo però che la classe del *Roman* si imponga lo stesso, data la sua forte superiorità.

Certo però i *rosso-bleu* potranno, rinforzando la difesa, contare su di un esito alquanto onorevole per loro.

Nelle *riserve* la lotta sarà più viva, e non è difficile che, in casa propria, la squadra della *Fortitudo* riesca a battere sia pure per poco, la pur temibile squadra *giallo-rossa*.

Nelle altre città

Nelle altre città si avranno domani i seguenti *matches*:

Bologna «A. C. Ligure-Aquila, arbitro: Terzolo.

Cremona «U. S. Cremonese- U. S. M.», arbitro: Brunetti.

Modena «Como-Modena», arbitro: Pedroni.

Livorno «Virtus Juv.-Libertas».

Lucca «Lucca-Pisa».

Prato «S. C. Prato-Spes».

Le corse ai Parioli

L'ultima giornata

Ore 14. — **PREMIO NARNI**

(*Steeple-chase* — *Hand. asc.* — *Vendere* — *L.* 2.500; *M.* 3.000).

Doidicete (5000), 6, Kg. 60, Max de Rosa.
Not Guilty (5000), 4, Kg. 70, Filippo Gallina.
Levisone (5000), 4, Kg. 66, Sir Hope.

Ore 14,25. — **PREMIO MONTAGNOLA**

(*Steeple-chase* — *Hunters* — *Lire* 2.000; *Metri* 3.800).

Doidicete, 6, Kg. 73, Max de Rosa.
Pasqua, s., Kg. 71, Ten. Severo Vitali.
Engate, 4, Kg. 64, Marino Caracciolo.
Tramat, s., Kg. 69, Marchese Casati.

Ore 14,50. — **PREMIO CASTEL ROMANO**

(*Siepi* — *G. R.* — *Hand. asc.* — *Lire* 1500; *Metri* 3.000).

Doidicete, 6, Kg. 65, Max de Rosa.
Limonta, 3, Kg. 63, Razza Umbra.
Tordo, 4, Kg. 73, Raffaele Giovinazzi.
Manio, s., Kg 71, Luigi De Luca.
Criollo, 3, Kg. 66, Ten. Conte R. Cadorna.

Ore 15,15. — **PREMIO ORVIETO**

(*Siepi* — *Hand. asc.* — *L.* 3.000; *M.* 3.000)

Gitana, 3, Kg. 69, Scuderia Nomentana.
Colunga, 4, Kg. 60, Scuderia Nomentana.
Neptune II, s., Kg. 69, Ten. Francesco Forquet.
Nicoletta Pisana, 3, Kg. 64, Razza Umbra.
Capriolo, 3, Kg. 60, Sir Hope.
Not Guilty, 4, Kg. 72 1/2, Filippo Gallina.
Rasas, 3, Kg. 71, Scuderia Mercedes.

Ore 15,40. — **PREMIO PERUGIA**

(*Siepi* — *Vendere* — *Lire* 2.000; *Metri* 2.700)

Limonta (3000), 3, Kg. 60, Razza Umbra.
Nicoletta Pisana (6000), 3, Kg. 64, Razza Umbra.
Bun (6000), 4, Kg. 73, Ten. March. V. Doria.
Mac Mahon (6000), 3, Kg. 67, March. de la Gandare.
Not Guilty (6000), 4, Kg. 73, Filippo Gallina.
Tancredi (3000), 3, Kg. 60, Scuderia Torretta.

Ore 16,5. — **PREMIO DUE TORRI**

(*Hunters* — *G. R.* — *Hand. asc.* — *Lire* 1.500 *Metri* 1.600).

Valdastra, 3, Kg. 61, Conte Giannelli Viscardi.
Dasodi, s., Kg. 60, Ten. P. M. Santini.
Cremia, 4, Kg. 70, Razza Umbra.
Pauvre Prince, 3, Kg. 66, Dino Philipson.
Irresistible, 3, Kg. 66, Scuderia Pinciana.
Labu, 4, Kg. 65, Max de Rosa.
Cologna, 4, Kg. 65, Ten. C. Garibaldi.
Polance, 4, Kg. 64, Cap. Domenico Micillo.

Graziosissimo dono pel Natale 1914

Sono diciotto pezzi brevi e di facile esecuzione a due e a quattro mani, che, in semplici ma pittoreschi ed elegantissimi quadretti, riassumono le varie impressioni della dolce solennità natalizia.

Inviare cartolina-vaglia di L. 4.— (quattro) a

G. RICORDI & C.

MILANO - Via Berchet, 2 - MILANO

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato per caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatola da L. 1,50 ... A. BERTELLI & C. Milano.

LETTERE DAI CAMPI DI BATTAGLIA IN FRANCIA

Traverso la foresta dell'Argonne

VERDUN, novembre.

Ieri passammo attraverso il dominio dell'Armata De Langle, oggi siamo in quello dell'Armata Sarrail.

Il programma d'ieri era questo: visita dell'Argonne. Partimmo da Epernay di buon'ora filando su Châlons. Una fermata d'alcuni minuti là dove, nel V secolo, Attila fu sconfitto e Teodorico, re dei Visigoti, perdè la vita; uno sguardo all'*Hôtel de Ville*, in cui, un po' prima di noi, aveva fatta una breve sosta il Presidente della Repubblica; una razzia dei giornali di Parigi in tutti i chioschi, una grossa provvista di tabacco da distribuire ai soldati che avremmo incontrati sulle linee del fuoco, poi, di nuovo, in viaggio. A Tilloy, altro alt. Io non vidi mai un terreno più fangoso di quello nel quale dovemmo aggirarci per non parere scortesi verso alcuni ufficiali che ci erano venuti incontro. I soldati che vivono in quel pantano hanno battezzato scherzosamente quel luogo: *Les Thermes*. Eppure taluni di essi vi manovrano come se niente fosse dei pezzi d'artiglieria! Fu un miracolo se le nostre automobili non rimasero immobilizzate dove s'erano arrestate. Noi stessi corremmo il rischio di lasciare gli stivali lungo il tragitto: più volte vi si affondarono, vi si incollarono e non ne uscirono che a stento, appesantiti da qualche libbra di melma. Mezz'ora dopo eravamo ad Auve, o, per essere più preciso, nella località in cui fino a quattro mesi fa esisteva Auve.

Le due case di Auve

Auve non era che una borgata. Adesso, delle sue centoventi case, non ne rimangono che due. Le altre centodieciotto furono incendiate dai Tedeschi il 6 settembre. Colui che ci ha narrata la drammatica fine di quel piccolo centro del dipartimento della Marna è un cantoniere, uno dei pochi superstiti della borgata, il quale dovette la propria salvezza al fatto che, mentre gl'invasori distruggevano l'abitato e minacciavano d'uccidere quanti incontravano, ospitò nella sua bicocca un ufficiale prussiano, e lo sfamò. Gli abitanti di Auve erano tutti coltivatori. In Francia le case coloniche sparse nei campi, come s'usa da noi, sono rare: la gente che si dedica all'agricoltura vive invece in quegli aggruppamenti di abitazioni che sono come le costellazioni dei diversi capoluoghi. La popolazione di Auve che non è morta d'asfissia nelle cantine mentre gli incendiari mettevano il fuoco da per tutto, possiede quindi ancora terre e bestiame pur essendo rimasta senza tetto. Il cantoniere ci ha indicate le due sole casupole rimaste intatte dicendoci che i Tedeschi le rispettarono perchè in entrambe c'era un forno che servì a cuocere il pane anche per quei soldati che si ritirarono per ultimi dal bacino della Marna. Ci siamo inoltrati fra le rovine. E' uno squallore. Ma abbiamo veduto vagare quà e là qualche persona: sono altri superstiti che, dal giorno della distruzione, vanno a frugare fra le macerie cercando ciò che può essere rimasto delle loro masserizie. Una donnetta allampanata, che veste un abituccio di panno scuro, sta davanti ad un muro diroccato guardando fissamente fra un cumulo di travi e di calcinacci; appena ci scorge mormora qualche frase che non comprendiamo; poi agita le braccia, indicandoci qualcosa che si trova in mezzo a quei rottami. Quando le siamo accanto sentiamo che dice: — « Anche quello hanno distrutto! L'avevo comprato per la mia piccina, in primavera. Ella lo desiderava da tanto tempo! E me l'hanno bruciato, quegli assassini! » Guardiamo. Non scorgiamo che delle tavole carbonizzate. Ma, fisandole bene, ci accorgiamo che esse non appartennero ad un mobile qualsiasi ma costituivano le parti d'un pianoforte.

Abbiamo lasciata sulla nostra destra quella desolazione di cose e di gente e, per un groviglio di vie che un continuo passaggio di carri ha rese quasi impraticabili, tentiamo di spingerci verso la Bionne, uno degli affluenti dell'Aisne. Siamo a 12 chilometri dal fronte: numerose pattuglie perlustrano la campagna, ambulanze della « Croce Rossa » passano di continuo in direzione contraria alla nostra; ma ad un certo punto la strada diventa così perfida che siamo costretti a retrocedere. Ci dirigiamo allora risolutamente su S.te Ménéhould, senza poter lanciare le vetture ad una velocità soddisfacente a causa della straordinaria circolazione di soldati e di carriaggi.

Le pulsazioni della guerra si ripercuotono in tutte le vie, per tutti i sentieri.

A Sainte Ménéhould

Sainte Ménéhould è una minuscola città adagiata sui fianchi occidentali di quelle colline boscose che formano la Foresta dell'Argonne. Da quando l'Armata del Duca di Würtemberg occupò la parte settentrionale di tale foresta, gli abitanti di S.te Ménéhould odono di giorno e di notte muggire il cannone. La città è affollata di milizie. Tutti gli alberghi sono convertiti in alloggi per militari.

In un *restaurant*, dove abbiamo fatta un'affrettata colazione, abbiamo creduto di sorprendere una coppia di parigini in avventura d'amore. Ella era vestita a lutto, aveva un profilo delizioso, si sforzava di sottrarsi agli sguardi indiscreti. Egli indossava l'uniforme dell'ufficiale e colmava d'attenzioni la squisita sua compagna. Quando la coppia se n'è andata abbiamo saputo che si trattava d'un'avventura di dolore. Erano marito e moglie. La signora aveva appreso che suo fratello era rimasto ucciso in un recente scontro coi Tedeschi e ne andava a cercare il cadavere.

Nei dintorni di S.te Ménéhould non si incontrano che soldati o a piedi o a cavallo o su ambulanze. I villaggi non sono più che delle caserme. In ogni abitazione i militari stanno sulle porte e alle finestre come se fossero in casa loro. La popolazione civile, lungo tutto il tratto che percorriamo per entrare nella foresta, sembra essere stata soppressa. Il movimento della truppa, più si va avanti, più diventa intenso: è un via-vai incessante di carri, un passaggio perenne di distaccamenti, uno sfilare di uomini freschi che salgono per le strade montuose e di uomini affaticati che scendono al piano. In certi istanti le automobili debbono arrestarsi per lasciar passare autobus, cavalieri, ciclisti e fantaccini che s'incrociano sul nostro percorso.

Avevamo un simpatico compagno di viaggio ieri: il sole. Esso rallegrava il cielo disseminato di nuvolette bianche, la terra tutta verde di piante alte e folte, la via tortuosa che s'arrampicava verso sommità invisibili. Quel sole pareva rivestire di gaiezza anche i più cupi clamori. Ecco perchè, quando giungemmo sopra un monticello, e udimmo un furioso cannoneggiamento, credemmo di sentire aumentare la segreta letizia che già c'inondava lo spirito.

Il paesaggio era diventato, lassù, singolarmente pittoresco: la strada procedeva, ora incastrata fra due pendii erbosi, ora fra gruppetti di case rustiche. Lo scenario che ci passava davanti agli occhi era così vario e così bizzarro da suggerirci le più stravaganti similitudini. — « Adesso — dicevamo — ci sembra di essere in Belgio, vicino a Spa; fra poco compariranno certamente le cascate di Coo ». Oppure: — « Ma questo non è che un villaggio artificiale: tutto ciò dev'essere stato costruito con gli avanzi del *Luna Park!* ». E intanto le artiglierie francesi rimbombavano a poca distanza, rispondendo alle artiglierie tedesche.

Un maggiore sta ad attenderci sulla soglia d'un villino.

— Ora, signori, bisogna che vi rassegnate ad andare a piedi — ci dice.

Siamo infatti in quella parte dell'Argonne ove le strade diventano così ripide che un'automobile non le può affrontare. Ci mettiamo subito al fianco della nostra nuova guida ed entriamo nel fitto della foresta. Dapprima non facciamo nessun incontro; poi, un po' qua, un po' là, vediamo spuntare qualche pantalone rosso: sono fantaccini di sentinella. Essi stanno fra dei cespugli o dietro qualche tronco; ci osservano, poi fanno un passo indietro e scompaiono. Continuiamo la nostra marcia fendendo gli arbusti che ingombrano il suolo e ci troviamo ad un tratto alla presenza di un grosso cannone. E' uno dei pezzi da 120 che sono stati piazzati là il giorno innanzi.

— I nostri artiglieri — ci spiega il maggiore — hanno messo qui questi pezzi in trentasei ore. E' stato un vero *tour de force!*

Il pezzo che ci sta davanti è come adagiato in una buca semicircolare, ai due lati della quale sono state scavate due nicchie: in una si trovano gli obici, l'altra è riservata all'ufficiale che ordinerà il fuoco e che si terrà in comunicazione telefonica con un altro, il quale, stando in osservazione a poca distanza dal nemico, regolerà il tiro.

Avanziamo ancora. L'Argonne selvosa è tutta sparsa di pezzi d'artiglieria, tutta affollata di soldati, tutta echeggiante di colpi di cannone e di esplosioni di obici e di *shrapnells*. Ma il combattimento non può essere veduto. Le artiglierie che fanno fuoco sono dietro una cortina di alberi, a cinquecento, a seicento metri da noi, ed i nostri occhi non possono scoprirle; quelle tedesche si trovano a quattro o a cinque chilometri dalla zona che percorriamo e la posizione precisa in cui sono piazzate è sl.e no nota agli ufficiali francesi che stanno in osservazione in qualche punto molto avanzato.

— La difficoltà di questo duello d'artiglieria che dura da parecchie settimane — ci dice il maggiore — risiede appunto nella frequente irreperibilità dei pezzi che tirano su di noi. Come noi non vediamo le batterie tedesche, così il nemico non vede le nostre. Da una parte e dall'altra è posta una speciale cura per tenere i pezzi imboscati, e da una parte e dall'altra, a forza di indagini e d'induzioni, si cerca di stabilire ove i pezzi che si vogliono ridurre al silenzio si trovino. I nostri ufficiali sogliono circoscrivere entro una data zona di foresta i luoghi nei quali il nemico ha le sue batterie e *ils arrosent cette zone*.

E' la frase che gli artiglieri dell'Argonne usano di continuo: essi inaffiano di proiettili la foresta, or qua or là, come i giardinieri inaffiano d'acqua le aiuole.

E ciò che vi è di più stupefacente in codesto combattimento a cannonate è che mentre le più recenti scoperte scientifiche sono messe a contributo della guerra — il telefono, la melenite, il calcolo trigonometrico — la guerra stessa si svolge in piena foresta come quella che combattevano gli uomini primitivi.

Il cannone inuaffia...

Per tanti giorni, e in tanti e così diversi luoghi avevamo udito tuonare il cannone a distanza che eravamo convinti che esso, a qualche diecina di metri, ci avrebbe assordati. Invece, per un curioso fenomeno d'acustica, ciò che a molti chilometri sembra un rimbombo d'inferno, da vicino, non è che uno sparo che appena fa trasalire. Forse per questo, ieri, abbiamo preso un certo gusto a rimanere accanto alle artiglierie francesi ed abbiamo per tutto il pomeriggio ascoltato la musica dei centoventi e dei 75.

E' veramente una musica: ma tremenda musica, ad ogni nota della quale cadono alberi sc[illegible]ati, affusti demoliti, uomini morit[illegible], ma che ha toni viziati, motivi pieni di drammaticità e furibonde riprese. Un colonnello d'artiglieria mi ha fatto notare ieri la straordinaria bellezza di codesta musica, quando il duello è impegnato fra batterie nemiche.

E' un magnifico tipo di soldato: capelli e barba brizzolati, carnagione abbronzata, aspetto un po' feroce e modi affabilissimi. Da un mese e mezzo vive nell'Argonne coi suoi soldati, che lo adorano: egli s'è fatto costruire una vera tana: vi si scende per una scaletta e là, sottoterra, egli ha un lettuccio da campo, una sedia ed una tavola per scrivere fatta con due assicelle. Udendo che sono italiano, mi ha rivolto la parola nella mia lingua. Abbiamo attraversato insieme un breve tratto di foresta, *accompagnati* dal ritmo possente degli spari d'alcuni pezzi piazzati vicino a noi. In quel punto vari soldati stavano accomodando la strada coi badili; altri con le accette abbattevano alcuni alberi che impedivano un tiro; più oltre, appoggiato ad un tronco, un *pioù-pioù*, col fucile alla spalla stava spiando se in cielo passasse qualche aeroplano.

— Mi pare — ho osservato — anzichè di trovarmi sulle linee del fuoco, di assistere ad una grande partita di caccia.

Egli sorride.

Un momento dopo stiamo a pochi passi da un « 120 corto » che in quel momento aveva cessato il tiro:

— *Arrosez encore de ce côté là...* — ordina il colonnello all'ufficiale che comanda il pezzo, disegnando nell'aria con un braccio un arco di cerchio.

L'ufficiale va verso un arbusto, si china, stacca un ricettore telefonico, proferisce qualche parola a bassa voce, ascolta, riaggancia il telefono, si riaccosta al cannone, dice:

— A tremila metri.

Un artigliere eseguisce una piccola manovra, altri quattro tolgono dal cassone una diecina di obici allineandoli accanto al pezzo. Ad intervalli d'un minuto un proiettile è introdotto, una cordicella è tirata, un colpo è partito.

Nessun altro rimbombo in lontananza, nessuna eco nelle vicinanze. Il cannone, che ad ogni colpo ha avuto un piccolo rinculo, è ritornato immediatamente a posto. Attorno a noi si è rifatto il silenzio: il placido, molle silenzio che invade i boschi umidi ed erbosi. Altre cannonate sono tirate, senza che nessuno parli, con una naturalezza, con una semplicità che fanno pensare a tutt'altro che ad un combattimento mortale.

— *La reponse ne tarderà peut-être pas à arriver...* — mormora il colonnello mentre ci allontaniamo.

Stiamo cercando la comitiva degli altri ufficiali e dei miei colleghi, quando ci raggiunge un tenente il quale chiede se il colonnello abbia qualche notizia da trasmettere al Quartiere Generale.

— Dite — risponde il colonnello — che stanotte spero di rosicchiare un altro po' di terreno.

— Combattete anche di notte...? — domando.

— Sicuro! Quelle della notte sono per noi le più belle ore del giorno — esclama il vecchio ufficiale allegramente. Poi soggiunge: — Non possiamo avanzare che a poco a poco. Snidare il nemico da questa foresta non è cosa facile. In quattro o cinque settimane siamo riusciti ad avanzare di milleottocento metri appena...

Ritroviamo la strada maestra. Le automobili ci aspettano. Dobbiamo attraversare ancora qualche chilometro di colline boscose e c'imbacucchiamo con cura. Nell'istante in cui gli *chauffeurs* mettono in marcia i motori, a duecento passi da noi, tra il folto degli alberi, un obice tedesco scoppia. Rimaniamo sconcertati. Allora il colonnello, come se alludesse ad un giuoco fatto con fuochi d'artifizio, grida giocondamente:

— *Voilà la reponse qui arrive!*

La discesa dall'Argonne ci ha offerto dei colpi d'occhio incantevoli: pianure intravedute fra declivi fuggenti, villaggi celati fra le pieghe delle collinette tutte coperte d'alberi, vie serpeggianti, campanili solitarii, angoli alpestri; e quel paesaggio così variato, rischiarato da un tramonto abbagliante.

Siamo entrati in Verdun alle 7 di sera e l'abbiamo trovata già immersa nel buio. E' una piccola, umile città, senza grandi *hôtels*, senza *restaurants* di lusso, senza caffè eleganti. Non c'è che qualche modesto albergo: d'una modestia che rattrista! Verdun è abitata più da militari che da borghesi. Verdun non deve mai essere stata, nemmeno prima della guerra, una città allegra.

Perchè mai un grande nostro poeta la chiamò: « vile città di confettieri »?

C. G. Sarti.

La Monarchia degli Absburgo

Origini, grandezza e decadenza

Lunedì 14 sarà posto in vendita il primo volume dell'opera di Alessandro Dudan, edito da C. A. Bontempelli (Roma), che fa la storia politica, costituzionale ed amministrativa della monarchia degli Absburgo, con speciale riguardo alle provincie italiane.

Il primo volume, che va dall'800 al 1849, ha i seguenti capitoli:

Cap. I — *Dalle origini all'avvento degli Absburgo;* Cap. II: *I primi Absburgo — Il Tirolo, il Trentino, Gorizia e Trieste — Rodolfo IV.* Appendice I: *La regione Giulia;* Cap. III. *Grandezza e splendore degli Absburgo* (1500-1564. *Boemia e Ungheria.* Appendice: *La Dalmazia;* Cap. IV: *Divisioni e lotte interne — Riforma e controriforma — La sanzione prammatica;* Cap. V: *Le riforme di Maria Teresa — Lo stato unitario austriaco e l'Ungheria;* Cap. VI: *Il «giuseppinismo»: assolutismo illuminato, germanesimo;* Cap. VII: *La «restaurazione» — Metternich — Eunomia dell'Impero d'Austria.* Appendice I: *La polizia di Stato —* Appendice II: *Austria e Russia in Oriente;* Cap. VIII: *L'intermezzo rivoluzionario* (1848-1849) — *La reazione militare; Fonti e nota bibliografica; Indice analitico.*

Fanteria marina francese che s'imbarca sulla costa di Nieuport per portare l'offensiva sul fianco tedesco, dalla parte del mare.

LETTERE BALCANICHE

Ombre nell'idillio turco-tedesco

SOFIA, dicembre.

Tutti coloro che qui a Sofia, o per relazioni dirette e continue, o perchè ne vengono in questi giorni, conoscono a fondo la vita di Costantinopoli, concordano nel riferire che la fraternità turco-tedesca, fino ad oggi tanto intima, sta subendo una crisi, che si rende di giorno in giorno più palese, malgrado gli sforzi dei tedeschi per nasconderla ed eluderla, e malgrado le abili e prudenti dissimulazioni dei turchi stessi.

Sarebbe prematuro dire che si stia già delineando in Turchia una reazione tardiva contro la Germania che ha costretto lo Impero all'avventura. Ma non è esagerato dire che via via che passano i giorni, in Turchia, in certi ambienti, si comincia a capire che l'Impero è andato incontro a uno sbaraglio tremendo, forse più per gli interessi degli altri che per i propri.

In diretta connessione — e vi dirò in che modo — con questo nuovo stato d'animo turco ormai nettamente segnalato da varie fonti (sono qui, di passaggio in via di ritorno, tra l'altro, molte signore che avevano raggiunto a Costantinopoli i loro mariti, ufficiali o finanzieri) sono riportati i due fatti seguenti: primo che il generale Liman von Sanders stia esercitando forti pressioni sugli ambienti turchi per decidere Enver pascià a lasciare Costantinopoli per raggiungere il fronte dell'esercito d'Armenia; e ciò affinchè, appena partito Enver, egli, al modo stesso come il suo compatriota Suchon, comandante del *Goeben*, è diventato il vero ministro della Marina ottomana, dopo la partenza di Gemal per le operazioni d'Egitto, possa diventare di nome e di fatto il capo dell'esercito turco. L'altro fatto è che è atteso dal Belgio il maresciallo Von der Goltz, il quale permane, almeno secondo l'opinione tedesca, una specie di direttore spirituale dell'Esercito degli Osmanli.

Occorre chiarire un poco i fatti:

I Tedeschi hanno ripetuto per tre mesi ai Turchi che la Turchia avrebbe fatto un magnifico affare lanciandosi nella guerra a fianco della Germania perchè la Germania è invitta e invincibile, perchè gli avversarii della Germania sono troppo impegnati altrove per potere fare argine all'irruzione dell'Islamismo in armi, e perchè la diplomazia tedesca è più che sufficiente per impedire ai Balcanici qualunque velleità di una nuova Lega antiturca.

E' accaduto invece che:

1.o) proprio mentre la Turchia entrava nella mischia si rivelasse più formidabile l'offensiva russa contro i Tedeschi e i loro Alleati.

2.o) che appena tastato i due nemici, i Turchi dovessero accorgersi che i Russi hanno pensato anche a loro, per terra, mentre, per mare, l'asserzione tedesca ripetutamente formulata secondo la quale la sola *Goeben*, in poche ore basterebbe per spazzare dal Mar Nero la flotta russa, era per lo meno esagerata, giacchè oggi la *Goeben* è in riparazione e la flotta russa è attivissima invece contro gli scali turchi anche nelle immediate vicinanze del Bosforo. Analoghe constatazioni dovevano fare a Bassorah e presso Suez per quanto riguardava gli Inglesi dai quali subivano subito serii scacchi.

3.o) che gli Stati Balcanici non possono a meno, oggi, di considerare la duplice minaccia costituita dalla Turchia panislamica, irredentista, appoggiata ai due Imperi centrali e ansiosa di venire a contatto con uno di essi, l'Austria, la quale ha avuto per programma secolare Salonicco. Onde quegli stessi ambienti bulgari che fino a ieri sono stati più avvinti all'Austria, oggi hanno qualche esitazione.

Ora, la Giovane Turchia, la quale fu prima un vasto movimento passionale, poi un partito, poi una *coterie*, poi un Comitato, poi una cinquantina di uomini, poi tre uomini, è oggi ridotto a *due* uomini: Enver e Talaat, poichè Gemal è scomparso — come ho detto — per le operazioni di Egitto.

Ma chi, come questi due uomini, per cinque anni ha lottato senza posa e con tutti i mezzi per ottenere il dominio, può bensì concludere dei patti con un terzo a certi determinati suoi proprii fini, ma difficilmente si adatterà ad abdicare nelle mani di codesto terzo e, se creda di scoprire nei disegni di costui il segreto proposito di impossessarsi alla sua volta dell'intiero dominio, la cosa prima lo turberà, poi forse lo indurrà a disperate determinazioni. Ora è chiaro che i tedeschi, dopo di avere guadagnato alle loro mire i tre esponenti della Turchia, Talaat, Enver e Gemal, in modo da riuscire a spingere lo Impero alla guerra, che non era popolare fra le moltitudini e che spaventava i circoli responsabili, hanno subito ripreso il loro lavorio per eliminare via via le eventualità di opposizioni durante lo svolgimento delle operazioni militari, per aver cioè le mani libere.

Eliminare: e con gli stessi metodi dei quali nella lunga competizione si valsero i tre dominatori.

Si doveva incominciare da Gemal, logicamente, poichè l'ex-Ministro della Marina è uomo di volontà. Onde la nomina di Gemal a capo dell'esercizio d'invasione dell' Egitto,» nomina che, comunque si sia in realtà realizzata, si è risolta nell'allontanamento del personaggio in questione dalla Capitale. Gemal è stato eliminato col concorso dei suoi due soci. Ora a Stambul rimangono gli altri due. Fra Talaat ed Enver, il primo è come uomo più forte del secondo, sul quale ha anche il vantaggio di averlo creato (poichè fu Talaat che volle fare di Enver l'eroe nazionale) — ma il secondo è per forza di cose diventato l'uomo della parte più audace e più attiva dell'*Unione e Progresso* e dello Esercito. Quale dei due sceglierà la Germania per eliminare l'altro? Il giuoco è pericoloso, perchè quello fra i due che potesse avvedersi d'essere destinato all'olocausto potrebbe valersi delle proprie forze contro l'avversario e contro i suoi sostenitori — ovvero potrebbe concludere con il rivale una lega contro gli stranieri imprudenti, facendo comprendere al rivale che, una volta solo di fronte ad essi, dovrà assoggettarsi alla sua volta, per non essere anch'egli scacciato, o domato per sempre. Di qui i tentativi di far partire Enver.

E' tutto un lavorio sotterraneo che si va integrando nella necessità da parte della Germania di accelerare più che mai la presa di possesso definitiva e assoluta delle molle essenziali della vita ottomana: e di procedere a tale presa di possesso diretta, valendosi più che possibile di Turchi, per attutire le diffidenze turche.

Le difficoltà finanziarie essendo serie e la Germania essendo oggi la sola fornitrice di denaro, è quindi possibile che i tedeschi procedano, intanto, alla *main-mise* sulla Finanza Ottomana. Espulsi gli impiegati alti del Debito Pubblico sudditi delle Potenze belligeranti, essi vennero via via sostituiti da tedeschi, modesti *specialisti*. La *Banque Imperial Ottomane* essendo un istituto essenzialmente francese, si parla già di elevare la *Deutsche Bank* al rango di Banca Imperiale. Molte fra le principali aziende pubbliche ottomane, create da francesi e inglesi, sono mân mano espropriate: la gestione continua (esempio: la Società delle Acque che disseta Costantinopoli) ma viene assunta o da tedeschi o da gente che è loro infeudata, come la massima parte degli ebrei ottomani i quali sono più germanofili che i più germanofili tra i Turchi — e si spiega, dati i loro notorii rapporti con l'alta Banca semitica o meno, di Vienna e di Berlino.

L'esercito, la marina, gli stretti, tutta la compagine dell'Armata nazionale, sono come tutti sanno in mano dei Tedeschi.

Domani avranno la Finanza e la Polizia. Di che dunque possono temere?

La domanda, logica in Europa, non lo è in Turchia.

In Turchia sono costantemente in azione, se pure non si scorgano, mille misteriosi fattori, spesso incoerenti, spesso contradditorii, talvolta assurdi; ma che appunto per tale loro natura sfuggono all'autorità quale che sia. Di questi imponderabili bisogna temere.

E fra essi di due che non furono mai valutati con precisione se non forse da un uomo che ha nome Abdul Hamid: l'odio di razza e l'esasperazione del sentimento religioso.

Pur quando l'idillio turco-tedesco era in piena fioritura, bastava uscire di Stambul, andare in provincia, ad Adrianopoli, per esempio, per constatare come tutta la propaganda filo-tedesca non avesse che scalfito l'epidermide delle moltitudini musulmane, le quali avevano una insuperabile riluttanza a compiere il lavorio mentale necessario per distinguere fra le formule: *Giaurro uguale a nemico* e *ma il giaurro di Alemagna è amico*. Adesso che la gente s'arrischia in maniera decisiva sotto il comando tedesco, la distinzione è sempre più penosa e guai se qualcuno cominciasse a dire la vecchia frase che « in fondo tutti i giaurri sono sempre d'accordo quando si tratta di fare il danno della gente d'Islam e che, forse, i Tedeschi sono d'accordo con Russi e Inglesi, i primi per portare i Turchi al macello, i secondi per macellarli ». Guai.

X.

Per il transito delle merci bulgare attraverso il territorio rumeno

SOFIA, 12.

Il Ministro di Romania ha fatto visita oggi nel pomeriggio al Presidente del Consiglio e gli ha dichiarato che nessuna difficoltà sarà opposta d'ora innanzi al transito delle merci bulgare attraverso il territorio rumeno.

Vapore tedesco rilasciato dal Perù

NEW YORK, 12.

Giunge notizia da Callao che il vapore tedesco *Luxor*, che era stato trattenuto dalle autorità peruviane, è giunto a Coronel.

Una manifestazione al grido di "Viva l'Italia" al Senato Rumeno

BUCAREST, 12.

Il Presidente del Senato, dà lettura delle condoglianze del Reichstag tedesco per la morte del Re Carlo.

Il Presidente legge, poscia, le commemorazioni fatte alla Camera e al Senato dal Governo italiano, le quali costituiscono una nuova prova dei sentimenti e dell'amore del popolo italiano.

Egli aggiunge: Le calorose parole del Ministro degli Esteri Sonnino, del Presidente della Camera Marcora e del Presidente del Senato Manfredi sono tanto preziose per noi che temo di non poter esprimere i nostri sentimenti di amore e di riconoscenza. Le parole di conforto rivolte alla illustre Regina Elisabetta ci sono carissime perchè dimostrano che le qualità della Augusta Regina sono dovunque tenute in pregio. I voti che il popolo rumeno continui a prosperare sotto il nuovo Re sono un segno evidente della profonda amicizia del popolo italiano. La voce che ci giunge da Roma risveglia dolci e care rimembranze; il ricordo espressoci che noi siamo una colonia destinata dal grande Imperatore a custodire le frontiere del suo grande Impero, ci dimostra la comunanza di origini e ci dà il diritto a sperare che la Colonia resterà fiera e incrollabile al suo posto. E mentre il Parlamento e il popolo italiano ci assicurano dei loro calorosi sentimenti fraterni, riempiono le nostre anime di tutto ciò che possiamo desiderare e ci convincono che l'antica Roma non ci dimentica, un solo grido può uscire dai nostri petti: Viva l'Italia! (Il Senato in piedi Grida: « Viva l'Italia ». Ripetuti urrà, applausi entusiastici e prolungati).

Il Ministro degli Esteri Porumbaru dice: Le eloquenti e calorose parole del Presidente, gli applausi unanimi del Senato sono l'espressione dei sentimenti di tutti noi. Le simpatiche manifestazioni dirette alla nazione rumena, l'omaggio reso alla nobile figura del Re, fondatore del Regno di Romania, le rispettive condoglianze dirette alla illustre Regina Vedova le cui alte virtù furono sempre ornamento del trono rumeno, le legittime speranze fondate sull'Augusto continuatore del Re defunto e sulla saggezza del popolo rumeno, colmano le nostre anime di gioia. In particolar modo le parole così sincere espresse in seno al Parlamento italiano non possono che maggiormente consolidare i vincoli di antica e sincera amicizia fra i due paesi, dovuti alla comunanza d'origine e alle aspirazioni delle due nazioni. In nome del Governo rivolgo al Parlamento e al Governo italiano l'espressione della nostra sincera simpatia e della nostra riconoscenza profonda. (Applausi prolungati).

Le buone condizioni della finanza francese

PARIGI, 12.

Il ministro delle finanze intervistato dal Matin *ha dichiarato che presenterà alla Camera una legge per la ratifica dei provvedimenti provvisori e ne prenderà occasione per fare un'esposizione sui motivi che lo indussero ad adottarli e riassumere la situazione finanziaria. Non lascierà nulla nell'ombra perchè crede interessante far conoscere la situazione la quale è rassicurante.*

L'emissione dei buoni del tesoro procede favorevolmente. La sottoscrizione totale, ha detto il ministro, ha frutiato un miliardo di franchi e non si fermerà. Per il momento non abbiamo bisogno di ricorrere ad un prestito, ma ci riserviamo di scegliere l'ora. La prova del successo di questa grande operazione è la riduzione dal 5 al 4 0/0 dell'interesse dei buoni del tesoro a 3 mesi.

Per gli artisti

Le Pagine d'Arte — supplemento della Rassegna d'Arte — *pubblicheranno domani quest'interessante articolo di Ugo Ojetti che siamo lieti di pubblicare per primi:*

Di che vivranno gli artisti, domani e dopo? Nessuno ha il capo all'arte, in questa tragedia. L'arte è un fiore di lusso, o almeno è diventata nella società moderna, pratica finora e borghese, un fiore di lusso. Quei pochi che in tempo di pace davano, per comprare un quadro o un bronzetto o una stampa moderni, un poco del loro superfluo (molto poco), oggi hanno cominciato proprio da lì a fare economia. Non basta: la crisi economica si va facendo così grave che qualcuno di questi raccoglitori anche appassionati, cerca già di vendere le sue raccolte. E questa «offerta» si unisce all'«offerta» diretta degli artisti «produttori». Di che vivranno dunque gli artisti, domani e dopo?

Si dice: a guerra finita, fra edifici distrutti da ricostruire o da restaurare e monumenti da erigere ai vincitori, gli artisti avranno più lavoro di quanto ne ebbero mai, almeno dal 1815 in qua. Anche si dice: pensate a quel che avvenne dopo la guerra del '70: l'amore per l'arte o, se vi piace di più, la moda dell'arte rifiorì subito non solo nella Germania vittoriosa e arricchita, ma anche a Parigi. Speranze e confronti di poco valore positivo, perchè la distruzione di ricchezza in tre quarti d'Europa oggi non è nemmeno paragonabile a quella del 1870, tanto che, secondo i più saggi economisti, nessun vincitore potrà imporre indennità di guerra ai vinti se non forse per la resurrezione del Belgio — e anche perchè i governi, specie in Italia, non sono più per l'arte quelli d'una volta. Nel 1861, il governo provvisorio in Toscana e Bettino Ricasoli bandivano con un solo decreto concorsi e incarichi per due statue equestri di Vittorio Emanuele e di Napoleone, per quattro statue di grandi toscani, per quattro quadri storici, per non so più quanti ritratti di italiani benemeriti del Risorgimento, per quattro grandi quadri di battaglie sulle giornate di Curtatone, di Palestro, di San Martino e di Magenta.

Anche dopo una vittoria italiana per la quale, se non erro, sarebbe, anche senza il permesso dell'on. Turati e dell'on. Meda, necessaria una guerra, vedete voi il Parlamento italiano approvare quello scupio? Sogni.

In ogni modo fino allora di che vivranno i nostri artisti? E a loro è difficile mutar mestiere. Gl'Istituti italiani di Belle Arti sono istituiti per fabbricar genii, e nessuna comunicazione con le scuole d'arti applicate. Il contamina. Il pittore non è un imbianchino e lo scultore non è uno stucchinaio. Nobiltà e plebe.

Si aggiunga che nel bilancio della Pubblica Istruzione non esiste un capitolo, di un soldo soltanto, per sussidi agli artisti. C'era: meschino, ma c'era. L'hanno tolto nella cortese ipotesi che il Ministro della P. I. adoperasse sempre illogicamente e illecitamente.

Gli artisti perciò devono pensare a sè stessi. La Federazione artistica, le Associazioni e i Circoli artistici devono unirsi e intendersi fraternamente per provvedere. Agli operai disoccupati pensano Stato e Comuni. Ma agli artisti, ai veri artisti che non hanno da parte qualche migliaio di lire — e son la maggioranza — chi pensa?

UGO OJETTI.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Rincaro del pane, tariffe e servizio tramviario, Bilancio

La seduta di ieri

Il Sindaco comunica le lettere della famiglia del comm. Ceselli della Legazione svizzera e della famiglia Doria per le condoglianze rispettivamente inviate dall'amministrazione comunale per la morte dello stesso comm. Ceselli, per la morte del Ministro Pioda e per quella del principe Doria; comunica altresì una lettera di ringraziamento del comm. Salvarezza per gli auguri di guarigione inviatigli dal Consiglio.

La commemerazione del comm. Ceselli

Il Sindaco pronunzia quindi un discorso in commemorazione del comm. Ceselli.

Si associano con brevi commosse parole alla commemorazione i consiglieri *Grifi*, *Palomba* e *Tacchi-Venturi*, i quali rendono omaggio alla integrità del carattere e della operosità spiegata dal compianto comm. Ceselli, quale amministratore del Comune.

Si passa ora ad alcune interrogazioni.

Per il prezzo del pane

Baratelli interroga il Sindaco per conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'Amministrazione per mitigare il disagio della cittadinanza per il notevole aumento del prezzo del pane e per sapere se non creda giunto il momento per il Comune di intervenire con le proprie provviste.

Il *Sindaco* risponde:

Mi preme assicurare il Consiglio che fin dal primo manifestarsi dell'aumento del prezzo del pane l'Amministrazione si domandò se non fosse giunto il momento di intervenire usufruendo la nostra provvista di grano acquistato appunto allo scopo di esercitare un'azione di calmiere.

Ci dovemmo convincere che occorre una grande prudenza in tale intervento, perchè i momenti più gravi pel mercato si verificheranno appunto nel prossimo mese di febbraio. Comunque, ritenemmo nostro dovere di avvisare fin da ora i mezzi più opportuni di venire in aiuto delle classi più disagiate. A tale effetto non mancammo di studiare provvedimenti atti a fronteggiare l'aumento del prezzo. Ci rivolgemmo anzitutto alla Società dei fornai per una intesa al riguardo, ma putroppo le nostre pratiche per varie ragioni riuscirono infruttuose. Cercammo allora di risolvere il problema rivolgendoci all'Associazione cooperativa dei forni popolari, ma questa ci chiese di dover fornire la farina invece del grano, non avendo mezzi per provvedere alla molitura.

A questo scopo, quindi, aprimmo pratiche coi mulini per poter vendere farina in luogo di grano. Nè credemmo di arrestarci a questo soltanto perchè non mancammo di esaminare l'opportunità di aprire spacci di pane municipali a prezzo equo specialmente nei quartieri popolari. A tale intento ci rivolgemmo al Commissario degli ospedali perchè volesse consentirci di poterci valere dei forni ospitalieri, proposta che fu da lui accolta favorevolmente. E ci rivolgemmo altresì all'Annonaria e al Governo per poter aver modo di panificare nei forni militari. In ogni modo a questo provvedimento conviene per ora addivenire, in una forma ridotta, perchè una larga distribuzione del grano acquistato dal Comune sarebbe nel momento eccessiva e forse anche poco prudente.

A questo proposito debbo osservare come si sia non poco esagerato negli apprezzamenti sul rincaro dei generi alimentari, perchè effettivamente dai rapporti pervenuti all'ufficio Annona risulta che tali aumenti per alcune derrate di prima necessità, o sono piccolissimi, o non esistono affatto.

Purtroppo se ognuno fosse guidato dal sincero interesse pubblico dovrebbe guardarsi dal parlare e scrivere parole ingiustamente allarmistiche le quali non fanno che preoccupare senza ragione la cittadinanza, per rinfocolare lo spirito speculativo degli accaparratori, che non mancano mai in simili circostanze.

Io assicurando il Consiglio che l'Amministrazione non si è disinteressata in questo momento di grave fermento che si sta manifestando, faccio appello al patriottismo e alla serenità di tutti i cittadini, perchè voci esageratamente allarmistiche non siano gettate sulla piazza creando una agitazione nella popolazione che non è giustificata. (Vive approvazioni).

L'interrogante replica brevemente per ringraziare e augurare che sieno presi gli ulteriori provvedimenti che tendono a portare sollievo alle classi disagiate. Deplora per tanto che vi siano in Roma agenti stranieri che fanno grande incetta di grano per inviarlo oltre le nostre frontiere; e si augura che l'amministrazione sappia escogitare provvedimenti atti a colpire le dette persone.

Per il miglioramento del servizio tramviario municipale

Vengono presentate le seguenti interrogazioni:

del consigliere *Bruchi*:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per sapere se intenda istituire corse intermedie con percorso limitato sulla linea V e quali altri provvedimenti l'Amministrazione intenda proporre per le Tramvie municipali ».

del consigliere *Tupini*:

« Il sottoscritto interroga l'on. Assessore del Tecnologico per conoscere se non sia di vero nelle voci di probabile aumento delle tariffe tramviarie municipali e per sapere se il lamentato disservizio delle stesse tramvie debba attribuirsi a sopravvenuta diminuzione del materiale rotabile o a limitate disponibilità del medesimo e in questo caso quali provvedimenti intenda adottare perchè i diritti del pubblico e gli interessi dell'Azienda siano per l'avvenire sempre meglio tutelati ».

del consigliere *Levi*:

« Il sottoscritto interroga l'on. Assessore del Tecnologico per conoscere se non sia possibile ottenere che l'Azienda Tramviaria Municipale faccia circolare un maggior numero di vetture, e con più frequenza, sulle linee I e II, ad evitare le quotidiane lagnanze del pubblico pel soverchio agglomerarsi di passeggieri, ciò che oltre a costituire un continuo pericolo ed un più sollecito deterioramento del materiale rotabile, impedisce al conducente la libertà di movimenti tanto necessaria per scongiurare disgrazie ».

del consigliere *Foschi*:

« Il sottoscritto interroga l'Assessore del Tecnologico per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far fronte convenientemente all'aumentato traffico nelle linee tramviarie municipali ».

del consigliere *Biagetti*:

« Interrogo l'assessore sulla necessità che l'Amministrazione stabilisca norme precise e dirette ad evitare il pericoloso agglomeramento dei passeggeri nelle carrozze tramviarie municipali ».

A questo gruppo d'interrogazioni rispondono gli assessori *Giovenale* e *Libotte*.

Il primo riconferma non esservi nulla di vero circa le voci corse di possibili aumenti delle tariffe tramviarie municipali. In quanto alla intensificazione del servizio tramviario, di fronte alle accresciute esigenze del traffico, fa osservare che i provvedimenti non possono essere improvvisati, ma che saranno attuati grado a grado. Attualmente sono in servizio 70 motrici e 40 vetture di rimorchio. Altre 14 vetture si trovano ferme in deposito, alcune per leggere avarie, altre per guasti gravi, altre infine per sostituire quelle che si dovessero togliere, in seguito a qualche incidente improvviso, dalla circolazione.

Si cercherà di abbreviare la giacenza delle vetture in riparazione. L'azienda ha intanto ordinato 10 vetture nuove che sono in via di costruzione; e altre 50 ne saranno fra breve ordinate, sopperendosi alla spesa occorrente con uno dei due milioni di lire stanziati in bilancio.

Infine, circa lo sdoppiamento della linea V dichiara che la relativa proposta è stata approvata e che sarà quanto prima attuata per il miglior funzionamento del servizio.

Tupini ringrazia e fa premure all'amministrazione perchè voglia affrontare al più presto e nella sua interezza il complesso problema.

Coglie poi l'occasione per raccomandare all'assessore i tramvieri della S. R. T. O. affinchè le loro richieste di miglioramento abbiano a trovare favorevole accoglienza.

Foschi, *Levi* e *Bruchi* replicano anch'essi brevemente. Quest'ultimo chiede che, al pari della linea V, anche tutte le altre linee siano provviste di vetture di rimorchio.

L'assessore *Giovenale* dichiara essere ciò impossibile, perchè vi sono 35 vetture che non sono in grado di trainare il rimorchio; e l'assessore *Libotte* accenna all'opera spiegata anche dall'ufficio di polizia urbana per eliminare gli inconvenienti gravi che derivano dal soverchio affollamento dei passeggeri sulle vetture.

Il Bilancio

Franzetti rileva il merito della cessata Amministrazione consistente nell'aver potuto ottenere dal Governo delle leggi a favore di Roma: quella del 1908 e quella del 1911.

Esamina il contenuto della relazione presentata dalla Giunta e dice che in essa è del « veleno ».

Colonna. Noi, per sua norma, rifuggiamo da certe volgarità.

Franzetti passa ad occuparsi della tassa del sottosuolo chiedendo se questa sarà applicata ai soli cittadini od anche ad alcune Società monopolistiche. Per il servizio della N. U. loda il concetto dell'Amministrazione di applicare cioè il sistema dei ruoli aperti, sistema che vorrebbe applicato non solo al personale della Nettezza bensì a quello amministrativo e salariato.

Termina dichiarando che la minoranza, per quanto abbia origini diverse dalla maggioranza, ispirerà sempre la sua discussione al bene della cittadinanza.

Cavaglieri confuta l'osservazione del consigliere Alessandri, fatta nel suo discorso relativo alla questione del funzionamento dell'istruzione popolare.

Combatte anche l'idea dell'incoraggiamento dell'istruzione privata, e dice che la sola istruzione comunale ufficiale deve essere incoraggiata.

Attende in proposito esplicite dichiarazioni dal Sindaco.

Alessandri (scattando). Ho detto che sei milioni sono insufficienti.

Cavaglieri. L'istruzione obbligatoria è quella che si deve incoraggiare.

Si occupa poi del discorso Tupini, che elogia vivamente; non discute sull'Ufficio del lavoro di cui nota i lati buoni e i lati cattivi, bensì della questione del sussidio alla Camera del lavoro, per la importanza politica. Anche qui desidera un parola franca e sincera dell'Amm.ne comunale.

Egli ritiene che la Camera del Lavoro è un ente riconosciuto dalla legge almeno indirettamente; l'unione cattolica del lavoro non è aperta a tutti come la Camera del lavoro, che è invece aperta a tutte le fedi. Per questa ragione il sussidio dovrebbe essere dato esclusivamente a questa.

Scagiona anche la cessata Amministrazione dell'Azienda eletrica dall'appunto contenuto nella relazione del bilancio di aver cioè speso oltre i fondi che le erano stati posti a disposizione.

Parlando dei benefici derivati dall'Azienda elettrica rileva quello del miglioramento della illuminazione pubblica, del ribasso nel costo di consumo ottenuto mercè la concorrenza, dei proventi derivanti all'Amm.ne comunale dalla tassa sulla luce.

Termina il suo dire reclamando tutto l'appoggio dell'Amm.ne per il maggiore incremento dell'Azienda elettrica in modo da poterla trovar pronta allorchè scadrà la Convenzione con la Società Anglo-Romana.

Scaduto, si occupa esclusivamente della questione riferentesi all'istruzione pubblica confutando tutte le argomenazioni contenute nel discorso Alessandri e sostenendo che la istruzione *pubblica* è quella che deve essere unicamente incoraggiata. Desidera una dichiarazione dell'Amm.ne sulla questione del problema scolastico.

Colonna dichiara che nella ventura settimana si terranno tre sedute il lunedì, il mercoledì e il venerdì per affrettare la discussione del bilancio.

Alle 20 la seduta è tolta.

Italia e Serbia
Conferenza di F. Bianco

Stasera, alle ore 21 nel salone di via dell'Orso 28, all'*Associazione Nazionalista*, il collega Francesco Bianco terrà l'annunziata conferenza sulla Serbia e gli interessi italiani.

L'argomento è della più viva attualità per gli avvenimenti balcanici che — nel quadro della guerra generale — si svolgono in questi giorni.

Al Lyceum

In una sala affollatissima, la signora Sabato-Agnetta ha parlato ieri della Sicilia, della sua anima, de' suoi canti.

La bella conferenza, che si intitolava appunto « Il nido e i suoi canti » e a cui la gentile conferenziera ha saputo dare una forma squisita di arte; è stata applauditissima.

Università Popolare Romana

L'on. prof. Andrea Torre, nuovo presidente dell'Università Popolare Romana terrà, domani alle ore 10 e 30, nell'Aula Magna del Collegio Romano il discorso inaugurale del XIV anno dell'Istituzione.

Le lezioni verranno tenute, come di consueto al Collegio Romano, tutti i giorni dalle 20 alle 22 e l'ingresso sarà libero a tutti.

Il primo periodo decorrerà dal 14 dicembre al 6 febbraio, e si svolgerà il seguente programma:

Dott. Attilio Tamaro, dott. Antonio Cippico, dott. Mario Alberti: *Il Problema dell'Adriatico;* prof. Arrigo Cavaglieri: *Il Diritto internazionale nell'attuale guerra;* prof. Giovanni Vacca: *Le razze e gli Stati dell'Estremo Oriente di fronte al conflitto odierno;* prof. Aldo Blessich: *Le ragioni geografico-territoriali della guerra attuale.*

Prof. Giovanni Staderini: *Topografia romana;* dott. Vittorio Pansi: *La marcia di Leonida*, di Felice Cavallotti (con proiezioni); prof. Wladimiro Zabughin: *Alessandro VI e i Borgia, nella letteratura umanistica.*

Prof. Giuseppe Montesano: *Anomalie del sentimento;* prof. Vincenzo Montesano: *Igiene sessuale* (con proiezioni); prof. Pietro Gallenga: *Come si possono prevenire alcune malattie della digestione;* prof. Aristide Ranelletti: *Malattie e igiene del lavoro;* dott. Rinaldo Guareschi: *L'alcool nell'industria e nell'igiene* (con proiezioni).

Prof. Giuseppe Lepri: *La fauna d'Italia* (con proiezioni); prof. Enrico Fileni: *L'Agricoltura nell'Agro di Roma;* prof. Tito Poggi: *Le macchine agricole e l'industria agraria;* prof. Ernesto Pannain: *I cereali* (con proiezioni); prof. Umberto Azzali: *Nozioni d'agricoltura.*

All'Associazione generale M. S. fra i marchigiani in Roma

In seguito alla fusione avvenuta di altri sodalizi marchigiani in seno all'Associazione generale dei marchigiani in Roma, fu ritenuto necessario modificare lo statuto, il quale fu accettato per *referendum* ad unanimità dei soci. Esso stabilì che il presidente debba essere eletto per turno fra le quattro province, a cominciare però dalla provincia di Ascoli-Piceno, per avere così la possibilità di rieleggere il presidente in carica, on. Speranza, che con tanto amore e tanta assiduità ha curato lo sviluppo dell'Associazione e gl'interessi delle Marche, si da essere chiamato « il deputato delle Marche ». Si è fatto già il *referendum* per l'elezione e l'on. Speranza è stato rieletto presidente ad unanimità di votanti. Anche le altre cariche sono state distribuite con criterio regionale.

« Unione Storia ed Arte ». — Domani domenica alle ore 15 (3 pom.) nell'arena del Colosseo, per cura di « Storia ed Arte », il pubblicista Epaminonda Provaglio terrà una pubblica conferenza su « Il volto umoristico della guerra ».

Elezioni del patronato scolastico

Si rammenta che le elezioni dei dieci rappresentanti dei soci nel Consiglio di amministrazione definitivo del Patronato Scolastico avranno luogo domani 13 dalle ore 9 alle ore 17 presso la Scuola comunale « Principessa Jolanda » (angolo Magnanapoli).

Nel caso di smarrimento del certificato elettorale, ne verrà rilasciato dalla Segreteria un duplicato speciale il giorno stesso (fino alle ore 15) e nell'edificio stesso delle elezioni.

Contro la disoccupazione

Domani avranno luogo in tutta Italia Comizi per i lavori pubblici e contro la disoccupazione, che da tempo si sono venuti organizzando, per iniziativa specialmente della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, d'accordo con le varie organizzazioni locali.

Dopo i comizi di domani, una Commissione ne recherà e illustrerà i voti al governo e ai singoli ministri competenti, come già fece la Lega Nazionale delle Cooperative che opportunamente segnalò e richiese in tempo energici provvedimenti, e che continua questa sua opera di incitamento col valido concorso del Comitato parlamentare dei lavori pubblici.

Signore e Signorine

Lunedì alle 15 si darà la prima lezione di *modisteria* nella scuola della prof.a Pandolfi, in Via della Consulta, 67 (angolo via Nazionale).

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

Per il vicolo di Santa Costanza

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Ci permettiamo rivolgere il presente comunicato a V. S. con la certezza che vorrà accoglierlo nel giornale da Lei diretto, tanto più che trattasi d'interessi cittadini, per i quali la *Tribuna* si è sempre interessata.

Ora che la copertura del collettore che riceve tutti gli spurghi dei quartieri Salario, e Porta Pa, è quasi un fatto compiuto, non rimane altro che coprire quel fossato con delle terre di scarico.

Gli abitanti del Vicolo di S. Costanza e Limitrofi, che non sono pochi, anelano il momento di avere anche essi una strada d'accesso alle loro dimore, che ora manca; e, siccome nel piano regolatore di Roma è tracciata la grande via Savoia, che dovrebbe congiungere la via Nomentana all'altezza di Via Alberoni, fino alla Via Salaria proprio all'imbocco della Villa Reale, non si potrebbe dare principo a tale lavoro, il di cui sterro sarebbe più che necessario a coprire il collettore fino al punto di dare una magnifica strada di accesso ai numerosi villini esistenti al vicolo di S. Costanza e adiacenze, e munire così la città di una magnifica via, tanto più che i proprietari dei terreni darebbero le terre gratis, e si toglierebbe lo sconcio di vedere ostruito l'accesso alla villa Reale?

In questo caso anche la R. Casa potrebbe dare un aiuto affinchè il progetto si avveri.

Fàccia sentire la nostra voce a quei signori del Campidoglio, poichè anche noi, che paghiamo delle buone tasse, abbiamo bisogno di una strada d'accesso alle nostre case, mentre ora dobbiamo attraversare il vicolo di S. Costanza, reso assolutamente impraticabile per la stagione invernale.

Grazie dell'ospitalità ci professiamo

Gli abitanti del Vicolo di S. Costanza.

Una rivista al Macao
alla presenza del Re e del Conte di Torino

Questa mattina, alle ore 9, sul grande piazzale della caserma di Castro Pretorio, il Re, alla presenza del Conte di Torino, ha passata in rivista una parte della divisione di Roma.

Hanno sfilato in bell'ordine, dinnanzi al Sovrano e al Conte di Torino, il 13.o artiglieria da campagna, il reggimento « Cavalleggeri Firenze », il Piemonte Reale Cavalleria » e una parte del Genio.

Presenziavano la rivista anche il comandante la brigata « Calabria », generale Stasio, che rappresentava il comandante della divisione e il generale De Raimondi.

Dopo la rivista, il Re e il Conte di Torino hanno visitato le caserme dell'artiglieria e della cavalleria al Castro Pretorio e quindi, ossequiati dai generali presenti, si sono allontanati dal Macao alle ore 11 circa.

S. M. la Regina Madre al Sindaco di Arona

Con questo titolo il giornale *La Perseveranza* di Milano, pubblica la seguente corrispondenza da

Arona, 9. — Al nostro on. Sindaco, conte Tullo Cantoni Mamiani della Rovere, è testè giunta una lettera, assai lusinghiera, dal marchese Ferdinando Guiccioli, Cavaliere d'Onore di S. M. la Regina Margherita. Il quale, fra l'altro, gli scrive:

« Ho con molto piacere sottoposto a S. M. la Regina Madre i vari giornali ove sono dettagliatamente narrati gli avvenimenti che hanno allietato, mercè la munificenza di Lei, la Città di Arona: e, nel tempo stesso, ho informato la Maestà Sua, della nomina di V. S. a Sindaco di quella stessa Città.

L'Augusta Signora, che ha appreso con piacere la notizia della di Lei nomina, ed ha mostrato di interessarsi particolarmente all'opera del nuovo Lungo-Lago, mi vuole interprete dei Suoi più sinceri rallegramenti.

Sono lieto di partecipare le benevoli espressioni della Maestà Sua: e, nell'occasione, La prego di aggradire, signor Conte, la conferma dei miei più distinti complimenti.

Il Cavaliere d'Onore di Sua Maestà
(firmato): *F. Guiccioli.*

Nei tribunali

Ci scrivono da Frosinone:

Trasferito a Roma, ha lasciato testè il nostro Tribunale il colto e valoroso giudice Arcangelo Marras. A colmare il vuoto di tale perdita, è venuto l'altro giudice Giuseppe Mercataio, preceduto da fama di dotto e intelligentissimo magistrato.

Il tram al largo Argentina

La Società Romana T. O. ci comunica:

In dipendenza dei lavori di pavimentazione che il Comune di Roma esegue al Largo Argentina, pur continuando il trasbordo per la linea 3 e la limitazione delle linee 5 e 19 a Piazza S. Elena, da domenica mattina, 13 corrente, le linee 6 — 7 — 13 — 21, nell'andata da Piazza Venezia al Pantheon, percorreranno: Piazza Grazioli, Piazza Collegio Romano, Via Pie' di Marmo e Via S. Chiara.

Il percorso al ritorno rimane, come normalmente, per via dei Cestari.

A 5 Minuti dalla Posta Centrale

affacciantesi sulla divina Villa Borghese, la Pensione Cosmopolis — Via Porta Pinciana 14 — offre tutte le comodità dell'Albergo, tutti i vantaggi della Pensione. Prezzi moderati.

NOTIZIE UTILI

La ditta Anna Alterio

di Napoli sarà a Roma all'Hôtel Splendid nei giorni di lunedì 14, martedì e mercoledì con ricco assortimento di cappelli per signora.

UGO FRILLI, gioielliere di Firenze

sarà al *Grand-Hôtel* dal 15 al 30 dicembre ove farà la sua abituale grandiosa e ricca esposizione.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

In materia di permute

affitti, vendite, compere di beni rustici e urbani in Toscana, incaricato direttamente dai proprietari, si è specializzato il signor Guido Salvi, Firenze (via Pucci, 15), che prende anche amministrazioni dando cauzioni. La sua clientela è notevole.

La conferenza di Gino Calza Bedolo
all'Associazione della Stampa

Gli organizzatori della conferenza all'Associazione della stampa non potevano inaugurare il corso di quest'anno meglio di quanto non abbian fatto ieri sera. E infatti l'interesse straordinario dell'argomento « Le ultime ore di Anversa » e il buon nome che circonda l'opera del giovane nostro collega Gino Calza Bedolo avevano richiamato nel salone dell'Associazione della stampa la parte migliore del pubblico romano. Una vera folla ha assistito ier sera alla conferenza di Gino Calza, una folla che ha invaso non pure la sala ma tutte le possibili adiacenze.

Gino Calza Bedolo ha incominciato cercando davanti agli occhi degli uditori, con una narrazione colorita e nobilissima, le tragiche giornate dell'assedio e della caduta di Anversa. E l'uditorio visse con lui tutta la terribilità di quelle ore supreme: perchè il giovane conferenziere seppe tradurre semplicemente, con l'efficacia che ha la parola di colui che è stato presente, tutta l'angoscia di un popolo che lottava fieramente, anche quando ogni speranza era perduta, per la propria indipendenza.

Gino Calza ha toccato le più profonde sorgenti dell'emozione nel suo pubblico quando d'un tratto muovendo dagli episodii ad una specie di sintesi lirica ha disegnato magistralmente la grandezza dell'azione compiuta dall'eroico popolo belga e dal suo Re, e quando egli descrisse lo strazio dell'ultima agonia dell'eroica gente fiamminga, passò in tutti gli uditori un fremito di ammirazione e di consenso entusiastico.

Egli terminò il suo bello interessantissimo discorso, profilando le condizioni attuali del Belgio e ricordando che vi sono ora in Belgio milioni di uomini di donne di bambini che soffrono tutt i disagi e le torture della fame e del freddo: ed eccitò con parole commosse la carità degli italiani verso quegli infelici.

Il Calza ha dato, con molto buon gusto, soprattutto un carattere d'umanità al suo discorso, non ha voluto compiere una propaganda politica. Certo quello di ieri sera è stato uno splendido successo per il nostro collega, il quale alla fine della conferenza è stato accolto da una vera ovazione.

Il ministro del Belgio, presente alla Conferenza, ha voluto personalmente congratularsi col nostro valoroso collega.

Istituti Meschini
(Foro Trajano, 1, Palazzo Roccaglovine)

DATTILOGRAFIA. — Nelle sessioni di esami dello scorso mese di Novembre sono state diplomate le signorine Agostini Evelina, Annecker Maria Pia, Antognellini Giselda, Antonini Agar, Antonini Annunziata, Aquilani Elena, Belli Olimpia, Colombo Tina, Confetti Annita, Costanzo Emma, Fresa Dattilo Fortunata, Galavotti Cesarina, Godenzi Fiorina, Grottanelli Lina, Lambertini Carolina, Leoni Velia, Leonardi Elvira, Liburdi Ines, Loschiavo Maria, Macciocchi Annunziata, Monti Giannina, Morigi Teresa, Ortensi Ortensia, Parpaglioni Germina, Pesaresi Giuseppina, Petschenko Cora, Pergiacomi Ines, Pulcianesi Vincenza, Salvolini Aspasia, Spadoni Elena, Tavani Elena, Vaccari Velia, Vari Adalgisa, Vinciguerra Luigia, Volpi Aida, Volpi Silvia; e i signori Conca Guido, Giuliani Massimiliano, Senesi Attilio. — *Perfezionamento*: Antoci Raffaele.

STENOGRAFIA. — *Diploma commerciale*: Caruccio Assunta, Di Vito Elisabetta, Fungoli Alfredo, Grassetti Marsilia, Rodriguez Amelia, Tramontana Nella.

Uno "chalet" in fiamme in via Dandolo

I vigili sono stati chiamati ieri sera, verso le ore 23, a spegnere un grave incendio in via Dandolo, in Trastevere.

Essi accorsero con una pompa a vapore, al comando del tenente Venuti, dalla caserma di piazza Grazioli; e trovarono già completamente avvolto dalle fiamme un grazioso *chalet* in legno, situato al numero 27, adibito a trattoria e circondato da aiuole e pergolati.

La costruzione, che era stata battezzata col nome di « Chalet Glorioso », perchè vicina al Viale omonimo, apparteneva alla signora Elisabetta Franchini, romana, la quale vi abita col marito Camillo Carina, di 46 anni, romano, con i figli Alessandra di 18 anni, Agnese di 17, Margherita di 15, Dora di 14, Andreina di 12, Osvaldo di 10, Raffaele di 6 e Alberto di un anno appena, e con la propria madre Anna Roscioli di 80 anni.

Verso le ore 22.30 l'intera famiglia già riposava, ad eccezione delle tre ragazze maggiori e del loro fratello Osvaldo, che insieme ad un parente si erano recati al teatro *Argentina*.

Ad un certo momento, la signora Franchini e suo marito, che non ancora avevano preso sonno, avvertirono un acre odore di bruciato. Là per là non seppero rendersi ragione di ciò che avveniva; ma dopo poco, insospettiti e preoccupati, balzarono dal letto ed accorsero nella camera in cui si trovavano i letti delle figlie assenti; e constatarono allora che parte di una parete andava a fuoco.

Superato il primo momento di profondo terrore, il loro primo pensiero fu quello del grave pericolo che correva tutta la famiglia. Essi si affrettarono perciò a svegliare i figliuoli e la vecchia e farli fuggire. Contemporaneamente telefonarono ai vigili.

Ma questi non poterono far altro che isolare l'incendio, poichè, come abbiamo sopra accennato, non era oramai più il caso di salvar nulla: le fiamme avevano già attanagliato lo *chalet*, da ogni parte....

Accorsero anche sul posto dal Commissariato di P. S. di Trastevere il delegato Franceschini e parecchi agenti. Essi iniziarono una inchiesta per accertare le cause dell'incendio: le quali sembrano essere del tutto fortuite.

Furto al "Giornale d'Italia"

Verso le ore 4 di stamane un agente di pubblica sicurezza che si trovava di « piantone » in Piazza Sciarra e che aveva già notata la lunga permanenza di un automobile presso l'imbocco del vicolo Sciarra, ha visto sbucare dal vicolo stesso due individui — di cui uno portava un grosso involto — i quali hanno raggiunto in gran fretta l'automobile, vi son saltati dentro e hanno posto in azione la leva del movimento per filar via.

— Questa faccenda non è chiara! — ha detto a sè stesso il bravo agente che ha nome Serra e che, nel momento istesso in cui la macchina si metteva in moto, ha cavata di tasca la rivoltella e ne ha sparati tre o quattro colpi in aria.

L'automobile non s'è fermata: ha invece rapidamente imboccata la via di Sant'Ignazio dirigendosi verso via del Seminario.

Allora la guardia Serra ha spiccata la corsa per inseguirla; e, correndo, ha sparato ancora in aria qualche altro colpo di rivoltella. Stavolta l'automobile s'è arrestata: ma i due individui che vi stavan sopra sono saltati a terra e si son messi a fuggire a gambe levate.

Intanto però una seconda guardia, che aveva uditi i richiami del Serra, si è unita a lui per inseguire i due individui che sono stati dopo poco raggiunti, arrestati e condotti al Commissariato di Trevi.

Essi si sono chiusi in un dignitoso silenzio. Ma ciò non ha impedito ai funzionari di accertare in breve che avevano tentato, ed anzi condotto a termine — sebbene con risultato non molto soddisfacente dal loro punto di vista — un colpo audace negli uffici di amministrazione del *Giornale d'Italia* i quali sono posti, con quello di *distribuzione*, appunto al Vicolo Sciarra.

Per penetrarvi i due individui avevano scassinato lo sportello che chiude l'ufficio di *distribuzione* il quale comunica con quelli di Amministrazione. Qui, avevano tentato, ma invano, di asportare la cassa-forte che conteneva una forte somma e che è collocata nella stanza dell'Amministratore signor Guido Pacetti. La cassa-forte non è grande ma è molto pesante...

Abbandonato dunque il proposito di portarla via i due ladri si sono limitati a rompere uno sportello di legno che è posto nella parte inferiore dello scrigno e che chiude un piccolo ripostiglio nel quale si trovavano soltanto 376 lire in moneta d'argento, di rame e nichel.

Quindi si sono rivolti alle scrivanie circostanti: e, fatte saltare con gli scalpelli le serrature, da quella dell'amministratore signor Guido Pacetti hanno asportato un orologio d'oro, un buon numero di francobolli e altre 300 lire circa.

Con questo bottino i due furfanti sono usciti dalla parte stessa donde erano entrati: ma, come abbiam visto, sono presto caduti fra le braccia della brava guardia Serra e dell'altro agente, che si chiama Carfarano.

Una volta accertato il furto, i funzionari del Commissariato di Trevi hanno fatto notare ai ladri non essere oramai il caso di ... far gl'indiani. E allora uno dei due si è deciso a parlare dichiarando essere egli un certo Umberto Nardi, di Vincenzo, di 19 anni, romano, tipografo, abitante in via del Giglio n. 17. L'altro, invece, ha continuato a tacere. Ma più tardi è stato egualmente identificato per Ludovico Cipriani, fu Alfonso, di 24 anni, romano, abitante in via della Scala n. 9, già condannato per omicidio.

La refurtiva è stata interamente recuperata.

Naturalmente, l'automobile che i ladri avevano a loro disposizione e che era condotta da uno *chauffeur* che la questura sta attivamente ricercando, aveva preso il largo mentre le due guardie inseguivano il Nardi e il Cipriani.

LA MODA A ROMA

I Grandi Magazzini Svizzeri M. Salomon, di via Sistina 62, hanno testè aperto nuovi speciali reparti per la confezione e per i cappelli.

L'arte e la maestria, con la quale due *premièrs* parigine venute qui a causa della guerra creano dei magnifici cappelli, anche da lutto, provocano l'ammirazione e le commissioni della scelta clientela dei grandi Magazzini; i quali offrono anche ottime occasioni per i regali di Natale.

I Teatri

La serata "Pro Belgi" al Costanzi

Il programma organizzato dalla « Novissima » era vario ed interessante. Lo spettacolo principiò col primo atto della *Vedova allegra*, che ebbe interpreti eccellenti: Pina De Simoni, Gina Frigerio, Walter Grant e Gaetano Tani. Dopo Walter Grant sfoggiò la sua bella voce con stronelli toscani; e con una bizzarria comica assai piacevole il Tani seppe suscitare il buon umore del pubblico.

Applauditissime la Dora Theor, che cantò con grazia due canzonette napoletane, e la De Simoni, che si fece veramente ammirare in una romanza della *Bohème*, cantata con arte squisita e con voce calda ed ampia, e in una romanza della *Tosca*.

Ambedue le artiste dovettero concedere dei *bis*.

Vennero quindi eseguiti due duetti: quello graziosissimo della *Divorziata* dalla Theor e dal Tani, e quello gustosissimo delle danze della *Contessina* dalla Toncsy e dal Massucci.

Lo spettacolo si chiuse con l'ultimo atto del *Finalmente soli!* che ha costituito veramente il cavallo di battaglia della stagione.

Al principio dello spettacolo da qualche individuo del loggione, non sappiamo di quale nazionalità, furono gettati degli sciocchi manifestini multicolori, tanto più inopportuni in quanto che lo spettacolo era dedicato alle vittime dell'eroico popolo belga. Il pubblico, indignato, reagì, gridando: *Viva il Belgio! Viva la guerra!*

AVGVSTEVM

Domani, domenica alle ore 16 avrà luogo il secondo ed ultimo concerto di Franz von Vecsey, il grande violinista che giovedì sera ottenne un così clamoroso successo.

Ecco dunque il programma del concerto:

1. Mendelssohn — *Sogno d'una notte d'estate*, Ouverture
2. Brahms — *Concerto in re magg.*, per violino e orchestra: *a)* Allegro non troppo — *b)* Adagio — *c)* Allegro giocoso, ma non troppo vivace.
3. Rabaud — *Processione notturna*, Poema sinfonico.
4. Lalo — *Sinfonia spagnola*, per violino e orchestra: *a)* Allegro non troppo — *b)* Scherzando (allegro molto) — *c)* Andanta — *d)* Rondò.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Domani domenica la compagnia *Novissima* darà le ultime due rappresentazioni della stagione, rappresentando nella diurna la graziosissima operetta di Leo Fall *La principessa dei dollari*; e serale avremo uno spettacolo eccezionale formato dal 2.o atto della *Casta Susanna*, dal 2.o atto dell'*Eva* e dal 3.o atto della *Vedova allegra*; dopo l'*Eva*, dalla coppia Nemhet-Massucci verrà eseguito della *Contessina* il *duetto e le danze*.

All'*Argentina*. — Domani nei due spettacoli domenicali la Compagnia Mascalchi rappresenterà una delle opere più forti e geniali di Roberto Bracco, da parecchi anni non più rappresentata a Roma: *Sperduti nel buio*.

Di questa felice e bella riesumazione, che attirerà domani, ne siam certi, un pubblico enorme all'*Argentina*, va data lode al Mascalchi. Il poderoso dramma di Bracco avrà ad interpreti: Ignazio Mascalchi, nella parte del conte — Degli Abbati, il violinista cieco, e la Venti, la compagna umile del violinista.

Al *Valle* — Proseguono le repliche di *Pigmalione*, accolto sempre da un grande successo.

Al *Nazionale* — Ricordiamo per questa sera tre novità: *Il caporale minatore*, *L'ultima tortura*, *Dottore suo malgrado*.

Al *Manzoni* — Iersera, gran pubblico per la replica della *Traviata* e fervido successo per la signora Pieroni, protagonista e per il baritono Zagaroli anch'esso assai applaudito.

Questa sera, prima della *Fedora*, la simpatica e melodiosa opera di Umberto Giordano che presso di noi gode di tanta popolarità. Sarà una serata indubbiamente piacevole.

Trezzi al Salone Margherita

debutta questa sera presentando una nuova serie di riuscitissime parodie parlamentari. Inoltre, *Rina Montes*, i *Sarchoff*, ecc.

SPETTACOLI del 12 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *L'aigrette*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Fedora*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *La fune* — *Il caporale minatore* — *L'ultima tortura* — *Dottore suo malgrado*.
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica, 12, ore 15.30, 17, 18.30: *Babbo Natalino fa testamento*; *Il Diavolo Rosso*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

SABATO, 12, ore 21: Penultima rappresentazione serale della stagione con la Serata in onore di GAETANO TANI con l'operetta brillante in 3 atti di Forzano:

Mademoiselle Porte-Bonheur

Musica di FRANZ LEHAR

Dopo il secondo atto a generale richiesta: IMPRESSIONI DI UN FESTIVAL

Bizzarria comica eseguita dal sig. G. TANI

DOMENICA 13: 2 ultime rappresentazioni. — Alle ore 17: PRINCIPESSA DEI DOLLARI — Ore 21: LA CASTA SUSANNA

I BOLLETTINI

BOLLETTINO MILITARE

CORPO DI STATO MAGGIORE

Carlini, capitano addetto comando Corpo Stato maggiore, trasferito addetto comando IV Corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Fabroni, maggiore in aspettativa, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Guagino, tenente, legione Palermo; Allora, id., id. Torino, trasferiti a disposizione legione Napoli e comandati Corpo d'occupazione dell'Egeo — Bruno, id., divisione Cirenaica, trasferito tenenza Piombino, legione Firenze — Viola, id. legione Allievi, id. a disposizione, legione Verona — Gagliardi, sottotenente, id. Palermo, id. sezione Montegiorgio, id. Ancona — Cremonesi, id. id. Roma, id. legione Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Scavone, capitano; Luciani, id., l'aspettativa è prorogata — Boccacci, id. 88 fanteria, collocato in aspettativa — Gangitano, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio 55 fanteria — Caldonazzo, capitano, richiamato in servizio 79 fanteria — Buonomini, id., richiamato in servizio 87 fanteria — Galliano, tenente id., richiamato in servizio 88 fanteria — Rizza, id. 85 fanteria, collocato in aspettativa — Fioro, capitano, l'aspettativa è prorogata — Salvini, maggiore 28 fanteria, collocato in aspettativa — Cuniberti, capitano; Sala, id. id.; l'aspettativa è prorogata — Dionisio, id. 54 fanteria; Call, tenente stabilimenti militari di pena; Quaglia, id. 34 fanteria, collocati in aspettativa — Vitale, sottotenente 30 id., dispensato dal servizio — Gastinelli, cap. in aspettativa, richiamato in servizio 19 fanteria — Ingami, id. 78 fanteria, Majo, id. 94 id., collocati in aspettativa — Pellegrini id., l'aspettativa è prorogata — Cimino, maggiore 64 fanteria; Gabrielli capitano ufficiale istruttore Alessandria, collocati in aspettativa — Stagi, capitano, l'aspettativa è prorogata — Villani, capitano R. Corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 8 alpini — Guasco, sottotenente 14 fanteria, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio permanente: Moalli, destinato 72 fanteria — Casavecchia, id. 1 alpini — Farinetti, id. 65 fanteria — Flamma, id. 30 id. — Natangelo, id. 9 bersaglieri — Sale, id. 4 alpini — Casassa, id. 42 fanteria — Cescatore, id. 31 id. — Greco, id. 47 id. — Scoccia, id. 8 bersaglieri — Jussa, id. 87 fanteria — Pisani, id. 51 id. — Pallotta, id. 11 id. — Fossombroni, id. 14 id. — Perrelli, id. 10 bersaglieri.

Sono nominati maestri direttori di banda: Chezzi, destinato 26 fanteria — Pistoiozzi, id. 55 id. — Botti, id. 35 id. — Spalla, id. 56 id. — Rubino, id. 9 id.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Fagino, destinato 24 fanteria — Fabiani, id. 48 id.

Sono collocati fuori quadro continuando nell'attuale destinazione:

Santancero, maggiore 13 fanteria — Mazza, capitano 93 fanteria (comandato distretto Modena) — Ventura, id. 75 id. — Francesconi, id. 4 id. — Settesoldi, id. 60 id.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro:

Franza, 1 granatieri — Scappucci 1 id. (comandato corpo stato maggiore) — Saladino 1 id. — Carletti 1 id. — Cerutti 2 id. — Ferrari Bravo, 2 id. — Camera 2 id. (comandato corpo stato maggiore) — Rossi 2 id. (id. divisione militare Bari) — Isastia, 1 fanteria (id. Ministero guerra) — Marchetti, 5 id. — Pollacci-Lauriel 6 id. (comandato Ministero guerra) — Lardi, 6 id. (id. id. id.) — Gatti, 6 id. — Bottari, 7 fanteria — Pettiti 8 id. (comandato Ministero guerra) — Prandoni, 8 id. — Bozzoni, 9 id. (comandato Ministero guerra) — Del Prete, 9 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Grixoni 10 id. — De Martini 13 id. (comandato Ministero guerra) — Ceci 13 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Rosmi-Gervasoni, 13 id. (id divisione militare Novara) — Ausiello, 14 id. — Danese 15 id. (comandato divisione militare Napoli) — Talice, 15 fanteria — Tellera 16 id. (comandato divisione militare Chieti) — Bianchetti 16 id. — Nicolosi 16 id. — Giancola 17 id. (comandato commissione militare linea Napoli) — Lapalorcia 18 id. (id. commissione militare linea Bologna) — Chiappi 18 id. — Sparocco 18 id. — Tonelli 18 id. — Bodeo 20 id. — Manginelli 20 id. — Bernini 22 id. — Sobrero 23 id. — Pattoni 23 id. (comandato divisione militare Napoli) — Robotti 23 id. — Spiller 23 id. (comandato divisione militare Firenze) — Gattinara 24 id. (comandato Ministero guerra) — Falzoi 25 id. — Bazzanti 25 id. (comandato Ministero guerra) — Cerocchi 26 id. (id. ufficio generale designato comando armata, Milano) — Comanducci 26 id. (id. divisione Catanzaro) — Granelli 26 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Tanzarella 28 id. (id. id. id. id.) — Lalomia 28 id. — Pino 29 id. — Favi 30 id. — De Silva 31 id. (comandato commissione militare linea Napoli) — Sticca 33 id. (id. Ministero guerra) — Strumio 33 id. — Globbe 34 id. (comandato Ministero guerra) — Bobbio 34 id. — Dall'Ora 34 id. (comandato V corpo armata) — Roatta 34 id. (id. divisione militare Roma) — Buonoscontro 36 id. — Majoli 37 id. — De Rada 38 id. — Grassi 39 id. — Garibaldi 40 id. (comandato VI corpo armata) — Zani 44 id. — Ferrari 42 id. — Niccolini 44 id. — Masella 45 id. (comandato Ministero guerra) — Gala 45 id. (id. id. id.) — Marantonio 46 id. — Platone 46 id. (id. IV corpo armata) — Rovere 46 id. (id. ufficio generale comando armata Firenze) — Caracciolo 47 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Tumino 48 id. (id. corpo stato maggiore) — Testa 49 id. (id. in servizio di stato maggiore divisione Piacenza) — Toni 49 id. (id. divisione militare Padova) — Selvaggi 50 id. (id. Ministero guerra) — Dipietro 50 id. — Verne' 50 id. (comando VIII corpo armata) — Fontemaggi 51 id. (id. Ministero guerra) — Guzzoni 51 id. — Verona 52 id. — Troiani 52 id. — Gambelli 52 id. — Caleffi 52 id. — Bracco 53 id. — Cubeddu 53 id. — Gabutti 54 id. — Catemario 55 id. — Gottardi 55 id. (comandato comando corpo stato maggiore) — Tiana 55 id. (id. commissione militare linea Venezia) — Palmieri 56 id. (id. Ministero guerra) — Zordan 56 id. — Villasanta 57 id. (comandato divisione militare Verona) — Orta 57 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Alfaro 58 id. (id. Ministero guerra) — Dalmazzo 58 id. (id. comando corpo stato maggiore) — Scheda 59 id. — Trioli 59 id. — Cima 59 id. in servizio stato maggiore del corpo armata — Olivotti 59 id. — De Biase 59 id. — Massino 60 id. — Verse' 61 id. — Camari 61 id. — Piccoli 62 id. — Gleyses 64 id. — Tommaso 65 id. (comandato Ministero guerra) — Panizzi 66 id. (id. V corpo armata) — Boccaccisi 67 id. — Caramelli 68 id. — Siniscalchi 68 id. — Gaiani 70 id. (comandato comando corpo stato maggiore) — Masi 70 id. — Zecheli 71 id. (comandato militare commissione linea Venezia) — Corsi 71 id. — Piersantelli 71 id. (comandato divisione militare Barcellona) — Macchi 73 id. — Gianfelici 74 id. — Odello 74 id. — Rocco 76 id. — Loasses 77 id. — Della Valle 77 id. (comandato scuola militare) — Barbaglia 77 id. — Pagano 79 id. — Pesani 79 id. — Pogliese 79 id. — Milano 80 id. — Casa 81 id. (comandato Ministero guerra) — Graveri 81 id. — Colonna 81 id. — Mariotti 82 id. — Cussino 82 id. (comandato comando corpo stato maggiore) — Ancillotti 82 id. — Calore 84 id. — D'Amico 86 id. (comandato Ministero guerra) — Bracco 88 id. — Arellone 88 id. — Rossi 89 id. (comandato comando corpo stato maggiore) — Dei 90 id. (comandato ufficio generale designato armata Genova) — Lingua 90 id. — Rocco 91 id. — Fenoglietto 91 id. (comandato divisione militare Ravenna) — Conti 92 id. — Goiran 92 id. — Spalla 92 id. — Cauda 92 id. — Mercalli 92 id. — Bargiani 93 id. (comandato Ministero guerra) — Gibello Palazzo 93 id. (id. 5.a compagnia automobilisti) — Fusco 93 id. — Grassi 93 id. — Ratti 2 bersaglieri — Ridolfi 2 id. — Comolli 3 id. — Bernini 7 id. (comandato comando corpo stato maggiore) — Graziani 11 id. (id. 6.a compagnia automobilisti) — Dallosta 1 alpini (id. VII corpo armata) — Pariani 1 id. — Giordanengo 2 id. — Grossi 3 id. — Negri 3 id. — Canale 4 id. (comandato divisione militare Ancona) — Visconti 4 id. (id. id. id. Genova) — Frezzani 4 id. (id. V corpo armata) — Beltrami 5 id. — Manzoni 5 id. (comandato divisione militare Padova) — Robba 5 id. (id. id. id. Salerno) — Sirolli 6 id. (id. ispettorato truppe da montagna) — Cerruti 6 id. (id. V corpo armata) — Vecchiarelli 6 id. (id. divisione militare Chieti) — Vitalini 7 id. (id. III corpo armata) — Sabati 8 id. — Geremia 6 id.

I sottonotati tenenti sono comandati alla scuola militare:

Carisio 51 fanteria — Borsalino 12 bersaglieri — Anitori 12 fanteria — De Grossi 41 id. — De Cristoforo 31 id. — Besozzi 42 id. — Chimiello 70 id. — Fantacchiotti 87 id. — Minelli 14 id. — Assum maggiore 30 fanteria (comandato divis. militare Bari), Grimaldo, capitano 64 id. (id. collegio militare Napoli), cessano di essere comandati come sopra — Gatti, id. 6 id. (id. comando corpo stato maggiore), cessa di essere comandato come sopra — Piroli 16 id., Trasferito 10 bersaglieri — Ancona, tenente 20 id., id. 47 id. — Brattelli id. 10 id., id. 47 id. — Poso, id. collegio militare Roma, id. 47 id. — Lopez, id. id. id. id., id. 47 id. — Bergamini, id. 44 id., id. 47 id. — Vannucci id. 13 id., id. 47 id. — Comparato id. 86 id., id. 47 id. — Traverso id. 33 id., id. 48 id. — De Angelis id. 1 id., id. 47 id. — Berti id. 35 id., id. 48 id. — Barbagallo id. 57 id., id. 15 id. — Francisci id. 83 id., nominato ufficiale d'ordinanza del comandante dell'XI corpo d'armata generale cav. Cigliana — Farinetti id. 92 id. (comandato comando militare stazione ferroviaria Torino), Bastreri id. 26 id. (id. id. id. Milano), Bronchat id. 89 id. (id. id. id. Genova), Canistra, sottotenente 2 id. (id. id. id. id. Messina), cessano di essere comandati come sopra — Baglione id. 3 alpini, trasferito 7 alpini.

ARMA DI CAVALLERIA

Calvi di Bergolò capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri Vittorio Emanuele II.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Biaconi, lancieri di Mantova — Marconi, Piemonte Reale cavalleria — Accili, lancieri di Novara — Mingione cavalleggeri di Piacenza.

I seguenti capitani di cavalleria sono collocati fuori quadro:

Ceresode cavalleggeri di Aquila — Sacchetti id. di Vicenza — Fortina id. di Treviso — Bocchini id. Umberto I — Pasini id. di Foggia — Emo Capodilista, lancieri di Novara — Grippa cavalleggeri di Lodi — Buccolini id. di Treviso — Rangoni Macchiavelli id. Guide — Romagnoli Piemonte Reale cavalleria — Solaro di Monasterolo, Savoia cavalleria — D'Amore lancieri di Milano — Tettoni, scuola militare — Asinari di Bernezzo, lancieri di Firenze — Po id. di Montebello — Della Noce cavalleggeri di Saluzzo — Ramognini, lancieri Vittorio Emanuele II — Pancamo — Pirzio Biroli, lancieri di Novara — Depetas, cavalleggeri di Padova — Castoldi, scuola applicazione cavalleria — Arconati, cavalleggeri di Roma — Casana, lancieri di Vercelli — Calvi Nizza cavalleria (comandato scuola guerra) — Gagliani, ispettorato generale cavalleria — Sgarzi lancieri di Aosta — Aymonino cavalleggeri di Roma — Guidi, id. Umberto I — Bonati id. di Lucca — Bolla, scuola applicazione cavalleria — D'Erario, Genova cavalleria — Barberis, ispettorato generale cavalleria — Nobili cavalleggeri Guide — Cattanei di Momo, lancieri di Novara — De Mari, id. di Milano — Calosi scuola applicazione cavalleria — Majnoni D'Intignano cavalleggeri di Saluzzo — Protani id. di Lucca — Gnoli Ricciardi, Savoia cavalleria — Lanza, lancieri di Aosta — Stagni id. di Mantova — Murari della Corte Brà id. di Milano (comandato comando III corpo armata). — Virzi, cavalleggeri Umberto I — Cardassi, id. di Roma — Maurigi, lancieri di Firenze — Pepe, cavalleggeri di Roma — Lombardi, lancieri di Montebello — Girotto, cavalleggeri Monferrato — Mazzaccaro, id. Saluzzo — Adimari-Morelli, Piemonte Reale cavall. — Pellegrini, Nizza cavall. (comandato in servizio di Stato Magg. presso comando divis. mil. Perugia) — Bacci, lancieri Vittorio Em. II — Pelliccione, cavalleggeri Piacenza — Perricone, id. Piacenza — Rigat, id. Foggia — Di Scipio, cap. aiut. di campo 6.a brig. cavall., collocato a dispos. Ministero guerra e comandato 6.a brigata cavalleria — Magri, sottoten. cavalleggeri Saluzzo (comandato corso compl. scuola appl. cavall.); Bottino Barzizza, id. id. Traviso (id. id.) cessano di essere comandati come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Perazzi, capitano in aspettativa, collocato a riposo — Vecchiarelli, maggiore, l'aspettativa è prorogata — Lacroix, capitano id., trasferito in aspettativa per rid. dai quadri — Tedesco, sottotenente 10 artiglieria, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Mutti, 7 artiglieria campagna — Trotta, 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Ponessa, 1 id. pesante campale — Ferraris, 27 id. campagna — Regazzi, 10 id. id. — Faronato, 1 id. fontagna — Dacomo, 1 id. fortezza (costa) — Cazza villan, 2 id. montagna — Palma, 1 id. campagna — Minni, 2 id .pesante campale — Poli, 2 id. montagna — Froio, 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Baggio, 1 id. id. (costa) — Della Rocca, 19 id. campagna — Busi, 2 id. id. — Moy, 7 id. fortezza — Garau, 8 id. id. — Cancellario D'Alena, 3 id. id. (costa e fortezza) — Riccomi, 8 id. id. — Falconi, 10 id. id. (assedio).

Vallone, sergente maggiore, nominato sottotenente e destinato 2 artiglieria campagna.

I seguenti colonnelli di artiglieria sono nominati alla carica per ciascuno indicata:

Ranieri, comandante 12 artiglieria campagna, nominato comandante 35 artiglieria campagna — Gentile, id. 36 id. id., Id. id. 12 id. id. — Marro, a disposizione Ministero Guerra (fuori quadro), cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 33 artiglieria campagna — Degli Uberti, capo ufficio ispettorato generale artiglieria, collocati a disposizione Ministero Guerra (fuori quadro).

I seguenti colonnelli di artiglieria sono nominati alla carica per ciascuno indicata:

Cordero di Montezemolo, 30 artiglieria campagna, nominato comandante 31 artiglieria campagna — Regazzi, 1 id. montagna, Id. id. 3 id. montagna — Muricchio, direzione artiglieria Messina, nominato direttore artiglieria Messina — De Bonis, 22 artiglieria campagna, id. comandante 29 artiglieria campagna — Bandini, direzione artiglieria La Maddalena, Id. direttore artiglieria La Maddalena — Pasqualino, 36 artiglieria campagna, Id. comandante 36 artiglieria campagna.

Marro, colonnello a disposizione Ministero Guerra (comandato comando Corpo Stato maggiore), cessa di essere comandato come sopra — Degli Uberti, colonnello id. id. id., comandato ispettorato generale artiglieria — Bandini, tenente colonnello a disposizione Ministero Guerra, trasferito direzione artiglieria La Maddalena — Capaldi, id. ispettorato generale artiglieria, collocato a disposizione Ministero Guerra (comandato ispettorato generale artiglieria) — Baumgarten, capitano comando artiglieria fortezza Roma, trasferito 13 artiglieria campagna — Angelica, tenente 32 artiglieria, comandato Scuola Militare.

I seguenti capitani d'artiglieria sono collocati fuori quadro:

Malinverni, 26 artiglieria campagna — Reale, id. id. — Borbonese, 4 id. fortezza (costa) — Pozzolini, 32 id. campagna — Terra Abrami, 18 id. id. — Longo, comando artiglieria campagna Napoli — Totano, ispettorato generale artiglieria — Corte, direzione artiglieria Spezia — Musso, Scuola centrale artiglieria campagna — Corazzi, 10 artiglieria campagna — Gigante, comando artiglieria fortezza Genova — Mossotto, direzione artiglieria Taranto — Gloria, comando artiglieria fortezza Roma — Serra, direzione artiglieria Roma (comandato comando Corpo Stato maggiore) — Asseveto, 14 artiglieria campagna — Boldrin, direzione artiglieria Verona — Gurgo, 18 artiglieria (comandato Istituto Geografico) — Cotta, ispettorato generale artiglieria — Paoletti, 4 artiglieria fortezza (costa) — Pochy-Riano, comando artiglieria fortezza Mantova — Ronconi, id. id. campagna Cremona — Mazzino, 7 artiglieria campagna — Baumgarten, 13 id. id. — Carletti, id. id. — Catoiello, 3 id. fortezza, comando battaglione specialisti genio — Pelagatti, comandato artiglieria campagna Bologna — Conenna, direzione artiglieria Spezia — Donini, ispettorato truppe montagna — Scarfiotti, 6 artiglieria campagna — Morelli, 19 id. id. (comandato comando Corpo Stato maggiore) — Santangelo, direzione artiglieria Venezia — Almagià, 13 artiglieria campagna — Cordano, direzione artiglieria Torino — Malvano, artiglieria campagna (comandato Scuola appl. art. e genio) — Rossi, 26 art. camp. — Lanza, 27 id. id. — Balbo di Vinadio, comando art. camp. Alessandria — Marangio 20 artiglieria campagna — Bergera, 23 id. id. (comandato comando Corpo Stato maggiore) — Piattelli, ispettorato generale artiglieria — Bertino, 5 artiglieria campagna — Capaccio, direzione artiglieria Roma — Fasella, 10 artiglieria fortezza (assedio) — Sesia, 2 id. id. (costa) — Rossi, 3 id. id. (costa e fortezza) — Caracciolo, 3 id. id. (id. id.) — Lo Giudice, 10 id. campagna (comandato Istituto Geografico) — Lazzi, 11 id. id. — Valvassori, 9 id. fortezza (comandato comando divisione Messina) — Braga, 14 id. campagna (comandato comando Corpo Stato maggiore) — Bassetto, 18 id. id. (id. id. divisione Catanzaro) — Ivaldi, 1 id. fortezza (costa) — Sanna, 3 id. id. (costa e fortezza) — Berardi, Scuola centrale artiglieria fortezza) — Magrini, direzione artiglieria Venezia — Marciante, 14 artiglieria campagna — Bergia, 11 id. id. — Roberto, 17 id. id. — Pintor, 13 id. id. — Ponza di San Martino, 19 id. id. — Rosi, 23 id. id. — Geloso, 9 id. fortezza — Messina, 6 id. id. — Savarino Corti 17 id. campagna — Berti, 7 id. id. — Bobbio, direzione artiglieria Alessandria — Fiorenzoli, 28 artiglieria campagna — Corte, 26 id. id. — Gamaleri, 5 id. id. (comandato comando divisione Alessandria) — Pico, 4 id. id. — Tortora, 15 id. id. (comandato comando divisione Bologna) — Stefani, 5 id. fortezza (costa e fortezza) (id. id. id. Piacenza) — Baldassarre, 10 id. id. (assedio) (id. battaglione specialisti genio) — Bachi, 5 id. campagna (id. comando divisione Brescia) — Barbieri, 5 id. fortezza (costa e fortezza) (id. id. id. Ancona) — Franchini-Stampo, 8 artiglieria campagna (comandato comando III Corpo d'armata) — Mussa, 14 id. id. (id. id. Corpo Stato maggiore) — Cozzolino, comando artiglieria campagna Torino — Gaggini, reggimento artiglieria a cavallo (comandato comando divisione Ravenna) — Giacchero, 4artiglieria fortezza (costa) (id. id. id. Novara) — Traldi, 8 id. id. — Pinna Caboni, ispettorato generale artiglieria — Bianchi, 18 artiglieria campagna — Roux, 11 id. id. (comandato comando II Corpo d'armata) — Pratolongo, 9 id. id. (id. id. divisione Brescia) — Gambelli, 2 id. montagna (id. id. id. Perugia) — Gloria, 1 id id. (id. id. id. Torino) — Rossi, 20 id. campagna (id. id. XII Corpo d'armata) — Bergonzi, 21 id. id. (id. id. divisione Messina) — Zanghieri, 1 id. pesante campale (id. id. id. Torino) — Micheli, 1 id. montagna (id. comando regio Corpo truppe coloniali Eritrea) — Campi, 16 id. campagna (id. id. VI Corpo d'armata) — Adorni, 25 id. id. (compagnia automobilisti) — Negri, 18 id. id. (comandato battaglione specialisti genio) — Ignesti, 4 id. fortezza (costa) (id. comando IV Corpo d'armata) — Pabis, 10 id. id. (assedio) — Capasso, 36 id. campagna — Alberti, 7 id. fortezza — Landi, 4 id. id. (costa) — Rabaglino, 2 id. montagna — Pellegri, 18 id. campagna — Pozzatti, 7 id. fortezza — Venturini, direzione artiglieria Spezia — Pellizzetti, 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza).

I seguenti capitani d'artiglieria sono collocati fuori quadro:

Siciliani, comandato 14 artiglieria campagna — Guidotti, id. Ministero Guerra — Cantoni, id. 27 artiglieria campagna — Finsi, comandato 2 artiglieria campagna — Ricchieri, id. 8 id. id. — Matteini, id. 10 id. id.

A RMA DEL GEN OI

Serra, tenente colonnello ispettorato genio, collocato in aspettativa.

I seguenti sototenenti del genio sono promossi tenenti:

Orestano, battaglione specialisti — Gastaldi, 3 genio — Mendolia, 1 id. — Benacchio, 1 id. — Fabi, 4 genio — Romano, 4 id. — Schiraldi, 1 id. — Guggino, 1 id.

I seguenti capitani son ocollocati fuori quadro:

Chiodi, direzione genio Verona — Mondo, officina costruzioni genio Pavia — Tobia, direzione genio Napoli — Ranza, id. id. Milano — Ferrari, ufficio fortificazioni e sottodirezione Brescia — Buresti, direzione genio Bologna — Cianetti, id. id. Roma — Pacini, 3 genio — De Benedetti, battaglione specialisti (comandante divisione militare Milano) — Papone, direzione Torino (comandato Scuola Guerra) — Forestieri, direzione genio Alessandria — Baglioni, comando truppe genio Spezia — Bolognino, 6 genio — De Lanso, direzione Torino (sottodirezione Novara) — D'Alessandro, direzione genio Napoli — Rodolfo Masera, id. id. Firenze — Bezzi, 6 genio — Mammoli, direzione genio Roma — Savoja, 6 genio (comandato comando divisione militare Milano) — Campini, direzione Torino (sottodirezione Novara) — Verduzio, direzione genio Roma (comandato stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche) — Schiesari, id. id. Verona (sottodirezione Padova) — Iacone, battaglione specialisti — Raimondi, direzione genio Milano — Notari, id. id. Ancona (sottodirezione Chieti) — Distefano, id. id. Bari (id. Catanzaro) — Sogno, 2 genio (comandato comando I Corpo armata) — Degiani, direzione genio Alessandria (sottodirezione Cuneo) — Solimene, id. id. Napoli (id. Salerno) — Lastrico, ufficio fortificazioni Spezia.

de Francesco, tenente direzione genio Torino, trasferito ufficio fortificazioni Belluno — Schisa, cessa di essere comandato battaglione specialisti.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Cocco, cap. distr. Parma, colloc. in aspett. — Ricolfi, cap. distr. Casale, trasferito distr. Savona.

PERSONALE DELLE FORESTE

I seguenti capitani del personale delle fortezze sono collocati a disposizione del Ministeguerra, restando comandati all'ufficio dove attualmente prestano servizio:

Frilli, direz. artigl. Piacenza — Bertagnoni, id. id. Mantova (forte Rocca d'Anfo, incaricato) — Lusignani, id., Venezia (sezione staccata Udine — Cennerazzi, direz. artigl. Maddalena (sez. Ozieri) — Botta, id. id., Genova (forte Altare Vado) — Rabino, id. id., Torino (forte Moncenisio).

CORPO SANITARIO MILITARE

Oddi, cap. med., ospedale Ancona, coll. in aspett. — Vannocci, ten. med. 7 artigl. camp., id. id. id. — Chillemi, id. ospedale Savigliano, dispensato dal servizio permanente.

I seguenti capitani medici sono collocati fuori quadro:

Turilli, 56 fant — Bruni, Nizza cavall. — Forino, ospedale Caserta — Curcio, scuola applic. sanità militare — Li Virghi, 76 fant. — Lovaglio, 47, id. — Malabarba, ospedale Udine — D'Albore, id. Caserta — Loffredo, 44 fant. — Mirone, 23 id. — Singlitico, 56 id. — Pezzali, 24 id. — Salem, 80 id. — Romby, scuola applic. sanità mil. —Bruno, 93 fant. — Sassoli 64 id. — Battistini, 87 id. — Perrier, 34 id. — De Bernardinis, 25 id. — Crespellani, cavalleggg. Alessandria — Ciaccio, id. Foggia — Scibetta, 8 bers. — Citelli, 62 fant. — Forti, cavalleggg. Caserta — De Simone, id. Roma — Mazzetti, 78 fant. — Cucinotta, 30 art. — Giagnoni, 55 fant. — Azzaro, 1 id. — Visconti, 65 id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ungania, cap. commiss. commissariato V corpo armata, trasferito commissariato Padova.

I seguenti capitani di sussistenza sono collocati fuori quadro, restando comandati dove attualmente prestano servizio:

Bezzi, direz. commiss. VI corpo d'armata (stabil Casaralta) — Bucci, panificio Venezia — Severino, id. Cagliari — Bissanti, id. Piacenza — Pistoi, id. Foligno — Barberis, id. Novara — Rossi, id. Brescia — Bosco, consegn. magazzino viveri Verona — Forcelli, direz. commiss. IV corpo d'arm. — Forte, panificio Caserta — Veneroni, direz. commiss. I c. d. arm. — Ricci Stellini, panif. Padova — Garizio, direz. commiss. I corpo armata — Della Valle, id. id. X c. d'arm. — Crovetti, consegn. magazz. viveri Napoli — Gallo, direz. commiss. II c. d.arm. — Sangiovanni, id. id. VIII id. id. — Verona, consegn. magazz. viveri Piacenza — Chelotti, panificio Forlì — Paglieri, direzione commissariato IV corpo d'armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Roncati, ten. d'amministr. Verona, collocato in aspett. — Greco, capit. d'amministr. Siracusa, trasferito magazz. casermaggio Messina.

I seguenti capitani d'amministrazione sono chiamati agli esperimenti di idoneità all'avanzamento:

Nudi, Levi, Montolivo, Biagisi, Flautino, Calcina, Bongiorno, Bombelli, Papaccio Bucciante Allegretti, Ambrosi, Massocchi, Pifferi, Paesani, Finocchi, Cavalca, D'Ambrosio, Nuzzi, Salamone, Tempesta, Sotgiu, Donati Conca, Paci Mainoldi, Cecere, Focacci, Mainolfi, Urbinati, Mosso, Bizzarri.

Giudiziario

Sono collocati a riposo: Loffredo, consigliere di Corte d'appello — Perini, id. id. — Colombo, sostituto procuratore generale a Torino.

Strinati, presidente del tribunale di Nuoro, è tramutato a Finalborgo.

Pinzolo, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, continua nell'aspettativa.

Maniscalco, giudice del tribunale di Trapani, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione.

Trovini, pretore a Corneto Tarquinia, è tramutato a Palombara Sabina.

Corinaldesi, pretore a Isola del Giglio, è tramutato a Ficulle — Martini, pretore a Cittaducale, è tramutato ad Assisi — Lupoli, pretore a Fasano, è tramutato ad Avezzano — Giuli, pretore a Pieve di San Stefano, è tramutato a Vicopisano — Pascarelli, pretore a Palena, è tramutato ad Acquapendente — Casaccio, pretore a Novara di Sicilia, è tramutato a Trino Vercellese — Scala, pretore a San Vito Romano, è tramutato ad Arsoli — Varese, pretore a Pescarolo ed Uniti, è tramutato a Bobbio.

Amodini, giudice a Domodossola, è ivi incaricato dell'istruzione — Balestreri, giudice a Vigevano, è ivi incaricato dell'istruzione — Tommasone, sostituto procuratore del Re a Aquila, è collocato in aspettativa — Del Bianco, pretore a Cividale nel Friuli, in aspettativa è richiamato in servizio, a tramutato a Desio.

Il decreto che riguarda il tramutamento del giudice Feuli, da Mercato S. Severino ad Acerra, è revocato — Fuschillo, pretore a Stigliano, è collocato in aspettativa — Caracciolo, giudice è confermato nell'aspettativa.

I sottonotati magistrati, sono nominati giudici e destinati pretori:

Di Gennaro a Terlizzi — Zappuri ad Introdacqua — Laurens a Poviglio — Murgia a Terranova Pausania — Polillo a Lanusei — Manfredonia a Pontestura — Solimene a S. Buono — Mainieri a Palazzo S. Gervasio — Macioce a Montefalcone nel Sannio — Latour ad Adria — Di Iorio a Santo Stefano d'Aveto — Rennis a San Sosti — Giuli a Locorotondo — Mattiello a Robbio.

Nisii a S. Demetrio nei Vestini; Tanganelli a Trescore Balneario; De Renzo a Santa Maria Maggiore e Crana; Maio a Davoli; Cenciarini a Borghetto Lodigiano; Scala a Forenza; Stagni a Venasca; Filippi a Bistagno; Rasponi a Pellegrino Parmense; Marzari ad Occhiobello; Capossela a Castelnuovo della Daunia; Fantoni a Asola; Gesuè a Benetutti; Santambrogio ad Orani; Cualbu a Sorgono; Levratto a Bolotana.

Sono accettate le dimissioni: Recanatesi, da vice-pretore a Osinto; De Ferrari, id. a Cicagna; Paulucci, id. a Colle Sannita; Serrao, id. del III Mandamento di Roma.

Sono nominati vice-pretori:

Vallaro, nel mandamento di Sestri Levante — Moruzzi, id. di Teramo — Borghese, id. di Butera — Pacher, nel 3.o mandamento di Venezia — Izzo, id. di Campagna — Schiaffino, id. di Recco — De Rubertis, id. di Palata — Paolucci id. di Colle Sannita.

Lucchesi-Palli, procuratore del Re, è collocato a riposo.

Mistretta, procuratore del Re presso il tribunale di Girgenti, è nominato consigliere della Corte d'appello di Palermo.

Proselli, pretore a Valenza, è collocato a riposo.

Ciruzzi, sostituto proc. del Re applicato alla Procura Generale presso la Corte d'appello di Firenze, cessa dalla detta applicazione — Digiesi, pretore a Dorgali, è tramutato al tribunale di Castelnuovo di Garfagnana — Bertuccelli, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio di pretore a Massa Marittima.

Il decreto che riguarda il tramutamento del giudice Luigi, dalla pretura di Moretta a quella di Orbassano, è revocato.

Guidoni, pretore a Dolceacqua, è tramutato a Ventimiglia — Civetta, pretore a Gardone Val Trompia, è tramutato a Cavamonara — Gatti, pretore a Colle Sannita, è tramutato a Popoli.

I sottonotati magistrati sono nominati giudici e desunati i pretori — Del Guercio Tossicia — Profeta a Prizzi — Sole, vice pret. a Brindisi è tramutato a Chieti — Casavola, vice-pret. a Tolmezzo è tramut. a Brindisi — Marrone, uditore è destin. vice-pret. nel 4.o mand. di Palermo — Sanguolo è nominato vice-pret. a Campi Salentina.

Tivoli

GRAVE ACCIDENTE

Angela De Petris, mentre era in loco Campalinfredo a raccogliere della legna, è stata colpita da un bue che con una cornata le fatto fuoruscire le interiora!

All'ospedale i medici si sono riservato il giudizio.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Avvisi economici

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENTISETTENNE provinciale, illibatissima, prega trentunenne A. rag. Ministero, ritirare lettera fermo posta Roma. 13-11771

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ADULTE, adulti spediscesi franco segretamente piacevolissimo volumetto. Inviare 0.60 francobolli. Vichi Chiaravallo (Marche). 18-11762

ASSICURAZIONE cavalli S. I. A. C. Milano Roma. Leonardo da Vinci 27. Notifico interesse proprietari cavalli sollecita liquidazione perdita pregevole cavallo seria Ditta Trasporti. Angelo Mazzi. R-23-35861

CHAMPAGNE autentico migliori marche cedesi prezzi occasione. Scrivere Cassetta 1178 A. Haasenstein e Vogler, Roma. 15-4310

FARMACIA. Buonissima cedesi miti pretese. Firenze. Suburbio. Scrivere Farmacopola posta Firenze. 11-4305

SI vende a trattative private il macchinario della fallita Società Olierie e Saponerie Romane. Rivolgersi per chiarimenti al Curatore avv. Laudo Modigliani. Via Genova 23, p. 3. R-27-74649-R

TERNO secco vincita infallibile spedisco gratis. Scrivere: Valpertinos, posta, Firenze.

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4066

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFIE perdute; riportandole portiere Palestro 88, si avrà mancia adeguata. R-10-74620

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI! Acquistiamo pneumatici inservibili. Deposito Michelin. Consulta 57. Telefono 10942. R-10-45810 R

BAGHERE di lusso con gomme Milordina leggera. Vari carrozzini, finimenti usati. Vendonsi Occasione, Via Colosseo, 23. R-16-45673-R

PIANOFORTE nuovo, incrociato galleria, rivendo. Cavour 294 int. 4 R-9-74610

SCALA chiocciola ferro usato cercasi, circa venti scalini. Rivolgere offerte portiere, Boccaccio 3. R-13-74608

VENDO elegante scansia, lunga 5,10, vetri grossissimi, apertura colis. Telefonare 10.21.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTO vendo Palazzina, Villino, mia assoluta proprietà, affitto anche appartamento, vuoto, mobigliato, Marziani, Appia Nuova 129-B esclusi Mediatori. R-18-74644

AUTOMOBILE Landaulet Clement 24 HP. Ottimo stato. Occasione. Marchion, Nazionale 227

GRANDIOSA VILLA Via Parioli, giardino, Parco mq. 23.000 cintato muro, splendido Panorama. Vendesi pagamenti rateali. Moretti, via Borgognona 26, Roma. 20-45110-R

PODERE amena posizione Circondario Terni vitato olivato 22 Ettari, casa padronale, vendo Lire 40.000. Esclusi m

Le innumerevoli imitazioni e contraffazioni degli

ESTRATTI JEANTON

ne affermano l'indiscutibile superiorità. Solo con gli **Estratti Jeanton** si possono ottenere liquori squisiti ed igienici, perchè essi sono gli unici ricavati da vegetali.

A titolo di saggio si spedisce una cassetta contenente dodici estratti scelti, completa di capsule ed etichette per **L. 5.50** franco di porto a domicilio.

Gratis ad ogni pacco sarà unito un graziosissimo **Cabaret.**

Inviare cartolina-vaglia di **L. 5.50** alla Ditta

JEANTON - Napoli - Via S. Giacomo, 48-50.

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano **miracolosa.**

Roma, Palazzo Vaticano 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato e fu richiesto giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì **meravigliosa del tutto,** quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile. **Dottor May Augusto.**

Aversa 28/9/1914. — Mi è grato segnalarvi un miracolo compiuto della v/. Lichenina al creosoto e menta. La signora C. d. V. maritata B. domiciliata in Via Scalella n. 2 era affetta da bronco-alveolite da tre anni, aveva esperimentato invano i più vantati rimedi, anzi era stata dichiarata inguaribile dai più distinti medici. Ha consumato appena 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta, e si sente rinata. I fatti locali vanno scomparendo, ed ingrassa a vista d'occhio. Son convinto che solo la v/. **miracolosa** Lichenina al creosoto e menta dà la salute agli ammalati. — **Aulisio Giuseppe** - Strada S. Nicola, Pal. Gaudiosi.

Borghetto Borbera, (Alessandria) 8/10/914. — Essendo in mia figlia, con la sua Lichenina, scomparsa la febbre, prego spedirmene altri 6 fl. col Rigeneratore per ricostituirla. — **Emilia Galanti Rivazzana** - Serravalle Scrivia per Borghetto.

Castrocielo (Caserta), 14/10/914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flacons p.. completare la cura di una povera malata di tubercolosi pulmonare. Dottor **Vincenzo Tosto** - Medico condotto.

Non facciamo commenti; i fatti sono la prova del vero, quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al Creosoto e menta. E' un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3.00 - per posta L. 3.50 - sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20,00 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI** - Via Roma N. 345 - Napoli.

Memoria gratis a tutti. — Saggio gratis ai Signori Medici di tutto il Mondo.

60,000 LIRE

CORRETE TUTTI!

non esitate, la vincita è vostra!

Lettori, tutto vi spiegai chiaramente domenica scorsa, col mio avviso su questo giornale; quindi non c'è alcun bisogno di ricordarvelo: solo oggi lo vi ricordo che le vincite che vi darò, giusta la mia promessa, come chiusura di anno sono due: il **19 dicembre** ed il **26 dicembre!** Anche quest'anno come l'anno scorso la mia regola trionferà e voi il **19** e **26 dicembre** vincerete senza subito la mia **quaterna** e con una sola lira che giuocherete incasserete **lire 60 mila!** Chiedetemi subito i due bollettini del **19** e **26 dicembre** se volete fare un Natale felice, che vi spedirò con raccomandata e bene spiegati senza confusione, inviando per spese vaglia di **lira una e centesimi 50.** Detto vaglia in L. 1.50 lo invierete al mio indirizzo: **Don Francesco Tramontano, Cappella di S. Maria degli Angeli alla Vicaria n. 78 — Napoli.** Lettori ora tutto vi è chiaro; il 19 e 26 dicembre voi vincerete, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

Leggere NOI E IL MONDO

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e specialmente nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del** « *Fermentin* » **di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'**eczema** poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin.*

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema*; nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'**orticaria,** assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'**acne,** malatia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche;* nell'**iperidriosi,** esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'**erpete,** nell'**ittiosi,** per le **regadi,** contro il **Gioasma** e nei casi gravi di **edema.**

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela o resipola.** Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin,* e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azione che può esercitare in casi di malattie infettive esantematiche, come il **vaiuolo,** la **scarlattina,** la **porpora,** ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attivo,** del *Fermentin.*

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. G. CIARROCCHI
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 4 — Telefono 20-825.

VECCHIAIA precoce cagiona la Sifilide se questa non è curata radicalmente coll'Anticeltico Torresi, l'ultimo preparato razionale che la scienza vanta d'efficacia meravigliosa. Opuscolo e consulto gratis. Premiata Farm. **G. Torresi,** via Magenta, 29, **ROMA.** Consulto dello specialista.

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4.50. — D.G.VITATIV: Farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Un guadagno

minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il Signor **Bernhard FRIED,** concessionario della privativa industriale italiana N. 118950 del 17 luglio 1911 per un trovato dal titolo: "*Dispositif pour la publicité de jour et de nuit*", è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ing. LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.

Via Due Macelli N. 31 - ROMA

16 lire costumi, paletots, uster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA,** Via Cirillo, (ang. Via Foria) **Napoli.**

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione onorevole tra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX della Fondazione.
MILANO - N. 13, Via Carducci, già S. Gerolamo

INFORMAZIONI COMMERCIALI

La **Sezione informativa** dell'Istituto, sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — **La Sezione Legale** fondata nel 1878 esplica specialmente la sua azione nel

RICUPERO di CREDITI

in Italia ed all'estero anche a **forfait** senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto B

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 5; **Americani** resistenti L. 3; **italiani vellutati,** 1.75; **Piastolicida,** distruzione in pochi minuti, 1.20; **Antifecondativo solubile** garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; **Antifecondativo meccanico,** lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; **Gonicida,** liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.

SOCIETA' « RADIO » Via Nardones 25 Napoli

KYOTO

" KYOTO "

ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.

Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « **GOISKIO KAWAISKAN** ».

Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.

Deposito Generale **PICARELLI**
Via Bologna 126-127 — **Napoli** — Via Calabritto, 16-17

In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Caldi Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18. Agente per Roma: Gariglio Augusto - Via Panisperna, 210.

KYOTO

S. P. E. R. A.

Tipo A a triplice camera d'aria.

Solai Plafoni Extra Razionali Brevettati

(BREVETTI VENDETI)

I più leggeri - Economici
:: Rapidi - Incombustibili ::

Chiedere preventivi e dettagli:
Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro

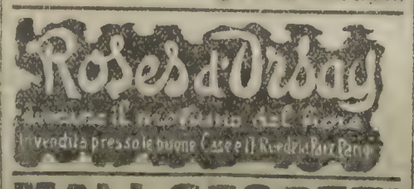
Cercansi ovunque RAPPRESENTANTI e CONCESSIONARI - **MILANO, Via Pioppette, n. 18.**

Il più gradito regalo pel **NATALE**

TORRONE

SPECIALITA' di AQUILA **NURZIA**

Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto



MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48, Orario 17-20. Telefono 1163. Opuscoli gratis.

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarsi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR

per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.

229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.

Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

CINTI su misura - Consegna immediata a Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili

ERNIE

Il nuovo cinto **VIGOR,** elastico, le guarisce senza operazioni, igiene alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia **FANTASIA,** via Merulana 120, angolo via Galilei - **ROMA.** Applicazione dallo specialista.

È VERO o NON È VERO?

Chiedete a quanti provarono l'effetto della MAGNESIA S. PELLEGRINO e avrete da tutti l'assicurazione che, come purgante, è migliore della limonata magnesiaca (citrato), dell'olio di ricino, salcanale, polvere sedlitz, pillole e acque minerali non solo, ma a differenza di tutti gli altri purganti non irrita lo stomaco e l'intestino i quali anzi rinfresca e disinfetta. Di questo squisito si stempera subito in acqua, caffè, latte, non desta sete, non dà dolori di ventre, è insomma un rimedio utile a tutti, bambini, adulti e vecchi. Niuno poi dimentichi al bisogno le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che sono il migliore rinvigoritore del sangue, dello stomaco, dei nervi, e delle ossa. Costituiscono così il vero talismano per le persone anemiche e deboli a cui un solo mese di economica cura apporta la tanta sospirata guarigione.

Ecco quanto ci scrivono a proposito dei suddetti prodotti:

« *Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestino. Con stima* (Firmato) DOTT. VIOTTI BARTOLOMEO — Medico Comunale — Carpaneto D'Acqui ».

« *Residente da lunghi anni negli Stati Uniti d'America, venni per una gita in Italia al paese natìo. E' uso comune dopo un lungo viaggio di prendere un purgante, mi venne suggerita la MAGNESIA S. PELLEGRINO che trovai superiore ed efficacissima e non ripartirò per gli Stati Uniti senza prima provvedermene una discreta quantità.* (Firmato) GIOVANNI DELLA-BARILE — Tollegno (Biella) ».

« *Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi dichiara di essere guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO.* (Firmato) FERRARIS CIPRIANO — Via Gioberti N. 43 — Torino »

« *Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, hanno compito il miracolo. Poichè ora sta bene, mangia con appetito, ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco.* (Firmato) DONA' ANTONIO — Rovigo — Porto Levante ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO. L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni** e dalla **Società Farmaceutica Italiana,** Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini,** Piazza Madama, 9-10 — **Farmacia S. Andrea della Valle,** Corso Vittorio Emanuele N. 117 — **Farmacia Romana,** Lungo Tevere Mellini, N. 8 — **Farmacia della Società Farmaceutica Romana,** Via Nazionale, N. 228 — **Farmacia Donati,** Corso Vittorio Emanuele N. 36.

NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani e C.,** Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore,** Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti e C.,** Piazza Municipio, N. 15 — **Dott. L. Martino e C. Chimici Farmacisti,** Via Roma — **Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista,** Via Roma, N. 252 — **Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista,** Via Agostino Depretis — **Farmacia Scarpitti,** Via Roma — **Farmacia Dott. Menarini,** Via Calabritti, N. 4.

13 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 14

La casa della palude

di HEPHELL

— E' giusto; ma dal momento che vi siete affezionata a questo posto e alla signora Rayner...

— Ma niente affatto; finora ella non mi ispira nessuna simpatia.

— Tuttavia un sentimento qualunque deve attaccarvi qui a qualcuno o a qualche cosa, altrimenti non esitereste a lasciar questo luogo — riprese in tono brusco.

— La casa e il giardino mi piacciono nonostante l'umidità; poi amo Aidée e Giovanna, ed anche il signor Rayner — aggiunsi con naturalezza.

Il signor Reade cominciò ad agitare nervosamente le dita tra le redini del cavallo.

— Ah! — disse; — se il signor Rayner è la vostra simpatia è un altro affare; allora il vostro modo di vedere ed il mio sono opposti come i due poli. E' il *poseur* più insopportabile che io conosca e il più grande egoista dell'universo.

Queste parole cattive mi inasprirono; non potevo lasciar parlare il signor Reade come me faceva di una persona che era per me di una benevolenza particolare.

— Voi non potete farvi una idea giusta del signor Rayner come me che abito sotto il suo tetto. Se è un *poseur,* non me ne sono ancora accorta; quello che invece so è che egli è buono con sua moglie, coi suoi bambini, con i domestici e con tutti i suoi dipendenti.

— Buono con sua moglie, quando la sequestra come fa, nell'angolo più cupo e più umido d'una casa cupa ed umida come un pozzo! tanto che la povera donna si è ridotta come uno spettro. Buono con sua moglie, quando inventa le bugie più inconcepibili per giustificare presso gli altri il deperimento che si produce a poco a poco nel fisico e nel morale di questa disgraziata!

— Che volete dire? Di quali bugie intendete parlare?

— Di quelle che vi ha smerciate quando arrivaste a casa sua.

— Ah! quanto mi pento di aver parlato! Voi non conoscete il signor Rayner che da tre anni; che prova potete avere della sua mancanza di sincerità?

— Nessuna, se non quella del mio buon senso. E non me ne abbisognano altre per affermarvi che il signor Rayner fa morire sua moglie a poco a poco come se le somministrasse un veleno a piccole dosi.

— Come osate insinuare simili cose? Voi non ne avete il diritto anche se lo pensate. Calunniate un uomo il cui solo torto è quello di non condurre una esistenza banale come i suoi vicini. Pretenderete certo anche voi, come la gente del paese, che suonare il violino è un delitto...

— Se non facesse nulla di peggio che suonare il violino e andare alle corse, io penserei di lui quello che ne pensate voi, Miss Christie; siate certa che un uomo che ha vissuto nella vicinanza di un tale individuo durante tre anni, ne sa sul suo conto più di una giovinetta ingenua che non lo conosce che da tre settimane.

— Eppure io continuo ad affermare che non si possono ben giudicare le persone se non dopo aver vissuto nella loro intimità. Io ho visto il signor Rayner tra i suoi; ho suonato con lui, ho passeggiato, ho parlato con lui, e, per conseguenza, posso pretendere di conoscerlo meglio di voi.

— E' vero, noi non abbiamo mai suonato insieme e non ho mai trovato che una passeggiata o una conversazione fosse particolarmente piacevole con lui; ma non c'è bisogno di dire che egli non ha dovuto far così me tante [illegible] con voi...

Il tono canzonatorio e sarcastico col quale pronunziò queste parole mi fece arrossire. Mi provai a rispondere; la voce mi mancò; la collera che mi agitava avrebbe messo il signor Reade in imbarazzo se avesse indovinato quello che accadeva in me; finii col dire:

— Non mi conviene di stare a sentirne di più.

Con ciò lo lasciai e ripresi la via di casa. Avevo potuto, per fortuna, trattenere le lagrime; rientrai nel salotto, coi miei fiori sempre in mano, senza che nessuno mi facesse un rimprovero per la lunga assenza. La signora Rayner mi comunicò che la signora Manners domandava, nella sua lettera, s'io avevo finito i miei lavori per la vendita di beneficenza, e mi pregava nello stesso tempo di incaricarmi di un banco di vendita e desiderava d'intendersi con me per tutti i provvedimenti da prendere. Prospettiva che mi riempì di entusiasmo, per quanto il signor Rayner mi avesse predetto che avrei visto tutti i miei bei lavori tra luride mani di vecchie che dopo averli sgualciti ben bene finirebbero per non comprarli. Era, diceva, il solo piacere sul quale potessi contare!...

A sera, un po' tardi, dopo aver chiesto a me stessa se non fosse troppo umido per andare ad installarmi nel rifugio che mi ero scelta in fondo al giardino, sulla riva dello stagno, mi vi recai. Con una grande sorpresa, vi trovai un [illegible] pieno di rose: non potevo dubitare che non fosse stato posto lì per me. Dopo a[illegible] ogni parte per vedere se c'era [illegible] su un bigliettino, al chiaro di luna, queste parole che, pur senza riconoscerne la calligrafia, indovinai subito la mano che le aveva tracciate:

« Per Miss Christie, con i sinceri complimenti di qualcuno che sarebbe desolato di averle fatto dispiacere ».

Se fossi stata ben sicura d'essere assolutamente sola, avrei portato alle labbra quel bigliettino. Il cuore mi traboccava di gioia; ma temendo che un mago avesse prestato il suo aiuto per quell'invio misterioso e che si nascondesse ai miei occhi per effetto della sua occulta potenza, mi limitai a mettere il biglietto in fondo alla tasca. Rientrai a casa, salii in camera con le rose in mano e le misi in un vaso.

Non avendo più a temere nè del mago, nè di nessuno, misi il prezioso biglietto sotto al cuscino e mi addormentai.

VIII.

L'indomani, mentre andavo a fare la mia passeggiata con Aidée, il signor Rayner m'incontrò e mi disse:

— Come siete pallida, figliuola! Bisogna assolutamente che ci adoperiamo per far rinascere sulle vostre guancie il fresco colore di un tempo. Temo che lavoriate sino a tardi la sera, col lume.

— Oh, no, in verità. Da due sere non ho fatto che leggere.

— Avete [illegible] bisogno di un [illegible] ma come fare adesso, [illegible] M. [illegible] per uno stregone se aggiungessi questo [illegible] senza farvi lasciare i Sureaux? Non chiedo che otto giorni di tempo e, detto fatto, tutto sarà accomodato!

Risi alle sue promesse, prendendole per uno scherzo.

L'indomani incontrai per le scale un operaio. A pranzo il signor Rayner mi domandò se non avessi veduto per caso, il suo genio familiare, aggiungendo che esso portava un cappello di carta, un vestito logoro, malcoucio e puzzava di birra.

Intravvidi allora per due giorni questo preteso genio del signor Rayner andare e venire per ogni parte: in giardino, discorrendo animatamente con Giovanna, in camera mia prendendo la misura del mio letto; nel corridoio con lamiere di zinco e rotoli di carta; intesi poi il rumore della pesante calzatura nella torricella, sopra alla mia camera; poi non intesi parlare più di nessuno; tuttavia, nel piano superiore era un continuo via vai; mi avveniva talvolta di vedere Giovanna o Sara uscire da una porta che fino allora era sempre rimasta chiusa. Questa porta conduceva alla torretta per una scala segreta. In capo a quattro giorni, mentre mi avviavo a fare un po' di toletta per l'ora del thè, trovai la mia stanza quasi completamente smobilizzata: era stato tolto il letto e qualche altro mobile; Giovanna toglieva i libri dagli scaffali, e, vedendo il mio stupore, cominciò a ridere di cuore non turbandosi menomamente d'essere colta in flagrante delitto.

(Continua).

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla *Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Lunedì 14 Dicembre 1914 ROMA Lunedì 14 Dicembre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 343

L'esercito austriaco si ritira alla frontiera serba

Fase ancora indecisa dell'interminabile battaglia della Polonia

La situazione

Continuano ad arrivare ulteriori particolari della disfatta austriaca in Serbia. L'esercito serbo è sempre alle calcagna dei Corpi avversari in ritirata, i quali non ripiegano soltanto nella direzione nord (verso Sabatz e verso Belgrado, sulla Sava) ma anche in direzione ovest (verso la Bosnia, sulla Drina). La ritirata austriaca si svolge così ad angolo, mentre l'esercito serbo incalza gli avversari spiegato in linea quasi retta, che, all'ingrosso, costituisce come l'ipotenusa del triangolo bellico. La linea serba ha avanzato assai rapidamente, perchè in pochi giorni ha potuto rioccupare Uzitce, Kosjierici, il monte Povlen e Lazarevac. L'esercito austro-ungarico, nel suo ripiegamento, è già al confine orientale del territorio serbo, poichè l'odierno comunicato da Nisch reca che i Serbi hanno occupato Rogatziza e Baina-Basta, località situate sulla riva destra della Drina, che forma la frontiera tra la Bosnia e la Serbia. Ove la pressione serba — com'è presumibile — continuasse, l'esercito austriaco sarebbe costretto da quella parte a riattraversare il fiume e a rientrare nei propri territorii, se forse non lo ha già fatto.

D'altra parte dobbiamo notare che di fronte a tali notizie ufficiali da Nisch, lo Stato Maggiore austriaco dichiara ch'esse sono esagerate, ma senza specificare in che tale esagerazione consista.

Quanto al teatro orientale della guerra russo-austro-tedesca, l'interminabile battaglia della Polonia che s'è tanto estesa ed accentuata in questi ultimi giorni alle due ali: nord (tra Ciecanow e Prasnych) e sud (tra Wielizka, vicino a Cracovia, e i Carpazi), è ben lontana ancora dall'entrare in una fase risolutiva.

Il contrattacco russo per respingere il nuovo esercito tedesco apparso nella regione di Ciecanow, a nord del campo trincerato di Varsavia, s'è fatto ora violentissimo. Non sappiamo se i Tedeschi sono stati costretti ad abbandonare Prasnych che avevano occupato; ma si ha l'impressione che la loro minaccia — nella loro intenzione doveva probabilmente essere una sorpresa fulminea — sull'estremo fianco destro delle armate russe operanti in Polonia, sia andata fallita ed abbia ora dovuto arrestarsi.

La lotta prosegue accanita sulla riva sinistra della Vistola, tra Ilow e Lowicz, dove i belligeranti si contendono aspramente il possesso del nodo ferroviario che unisce la Posnania con Varsavia.

Su tutto il resto del fronte polacco l'azione delle fanterie è quasi cessata. Solo le artiglierie mantengono vivo il fuoco. Il che ci dà a supporre che tra Lodz e la regione di Cracovia la battaglia si sia trasformata in una lotta di posizione, durante la quale gli eserciti avversarii, fortemente trinceratisi gli uni dinanzi agli altri, attendono che alle ali si determini una qualche soluzione importante.

A sud di Cracovia, invece, ferve ininterrotta la mischia. Benchè i comunicati non precisino meglio il campo di questa battaglia, pure è evidente che essa si svolge tra la Raba e il Dunajez, i due affluenti paralleli della riva destra dell'Alta Vistola. I Russi continuano a guernire saldamente i passi dei Carpazi occidentali, per impedire che la loro estrema ala sinistra subisca sorprese od aggressioni dalla parte dell'Ungheria.

Nel teatro occidentale della guerra tra gli Alleati e i Tedeschi, la situazione generale rimane invariata da quella ieri descritta.

Il Kaiser non ha spedito
alcun telegramma a Re Giorgio

BERLINO, 12.

Una Nota ufficiosa dice: La notizia attinta dalla stampa tedesca nella stampa spagnuola che l'Imperatore ha diretto un telegramma di condoglianza in occasione dell'eroica morte del principe Leopoldo di Battenberg alla Regina di Spagna, sorella del Principe, è esatta. Invece, contrariamente alle supposizioni diffuse dalla stampa estera, è naturalmente infondata la notizia che l'Imperatore Guglielmo abbia inviato un telegramma al Re d'Inghilterra.

L'ex-vali di Bassora si arrende

LONDRA, 13.

Subhi bey, ex-vali di Bassora, si è arreso il 9 dicembre con 400 turchi.

La ritirata austriaca
sotto la pressione dell'esercito serbo

Il Comunicato serbo

NISCH, 12.

Il 10 dicembre sul fronte nord e sul fronte nord-ovest le nostre truppe hanno continuato a inseguire il nemico che si ritira rapidamente senza fermarsi ed hanno occupato Baina Basta, Rogatchitza e Kamenitza.

Nella direzione di Mladenovatz e Belgrado il nemico ha fatto sterili attacchi contro le nostre posizioni ed ha cominciato a ritirarsi. Le nostre truppe hanno cominciato ad avanzare su questo fronte.

Niente da segnalare sul fronte del Danubio.

L'11 dicembre abbiamo fatto prigionieri 7 ufficiali e 4770 soldati di cui qualcuno ferito; abbiamo catturato tre mitragliatrici, otto cannoni da campagna, un obice da montagna, carri di munizioni, alcune automobili, un riflettore, gran quantità di materiale da guerra, finimenti e molte vetture.

Baina Basta e Rogatchitza sono località presso il confine serbo-bosniaco, sulla riva destra della Drina. Kamenitza è a nord-ovest di Valjevo.

Le notizie serbe sono esagerate

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 12.

Una nota ufficiale dice: Il dislocamento di considerevoli forze nemiche nella direzione meridionale, ha reso, come è già stato comunicato, necessario di procedere anche ad un adeguato aggruppamento dell'esercito austro-ungarico operante nei Balcani e di ripiegare la sua destra. Questo semplice fatto è nelle ultime notizie di Nisch rappresentato come un successo definitivo serbo. Le notizie serbe sulle perdite austro-ungariche sono smisuratamente esagerate.

Il comunicato francese

PARIGI, 13.

In Serbia, l'estrema ala sinistra serba, inseguendo il nemico, lo ha costretto a ripassare la Drina verso Banja Basta. Sul fronte gli eserciti serbi continuano a respingere gli Austriaci, in direzione nord-nord-ovest.

Come procede l'inseguimento

NISCH, 10.

Un comunicato ufficiale dice: L'8 dicembre, sul fronte nord-ovest le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico disperso e lo hanno ricacciato dalla linea Uzitce-Kosierich-Poovien-Valjevo-Lazarewatz. Il nemico si ritira precipitosamente più lontano ed ha tentato di resistere soltanto verso Valjevo e verso Uzitce.

Tale resistenza però fu rapidamente spezzata. Le nostre truppe occuparono l'8 dicembre a sera Valjevo e il 9 Uzitce. Su questo fronte il giorno 8 abbiamo fatto prigionieri 28 ufficiali, tre medici, 2237 soldati; ci siamo impadroniti di un grande materiale da guerra, di un cannone da montagna, di una mitragliatrice e di 20 cucine da campo. Il bottino che il nemico ha abbandonato dal giorno della sua ritirata non è stato ancora inventariato.

Sul fronte settentrionale sono avvenuti violenti combattimenti su le posizioni a nord della linea Kosmay-Varovnitza contro grosse forze nemiche. I contrattacchi delle nostre truppe hanno inflitto gravi perdite al nemico, il quale è stato ricacciato in disordine. Su gli altri punti del front nord nulla di importante da segnalare.

Ieri e oggi sono giunti a Nisch convogli di migliaia di prigionieri. Il loro arrivo ha vivamente impressionato la popolazione. I prigionieri che sono depressi sono ripartiti in varie famiglie serbe dove sono oggetto delle migliori cure.

Il corrispondente del Corriere della Sera *da Nisch telegrafa in data 10 sera:*

L'esercito austriaco in Serbia continua a ritirarsi verso la frontiera. Oltre ai 20 mila prigionieri e ai 70 cannoni ed alle 50 mitragliatrici prese, già annunciate ufficialmente, si segnalano oggi un migliaio di nuovi prigionieri e nuovo bottino. Le perdite del nemico sono state considerevoli. Si può dire che il 15.o ed il 16.o corpo d'armata austriaci che formavano l'ala destra siano rimasti quasi distrutti. Tuttavia anche le perdite serbe sono elevate. Secondo i critici militari fra qualche giorno il nemico potrebbe essere costretto a sgombrare il territorio serbo evacuando anche Belgrado. Esso potrebbe in caso contrario trovarsi accerchiato poichè i distaccamenti serbi vittoriosi lasciando la Sava potrebbero tentare di giungere a Semlino tagliando così agli austriaci la ritirata sul proprio suolo. Questi circoli dànno grande importanza politica e militare alla vittoria serba, considerando fallito il piano austriaco di invadere la Serbia a meno che l'Austria non possa inviare un nuovo esercito fresco. I prigionieri arrivati a Nisch in stato veramente deplorevole asseriscono che le truppe austriache con le quali essi combattevano sono molto demoralizzate.

Il quadro retrospettivo
della battaglia serba

NISCH, 9 (Ritardato).

Di fronte alla grande superiorità numerica dell'esercito austriaco, l'esercito serbo, durante quasi un intero mese, ha dovuto ripiegare per poter accettare un combattimento decisivo nelle condizioni che esso avrebbe giudicate più favorevoli. Finalmente sui contrafforti dei monti di Voudnik ebbe principio la battaglia che è durata sei giorni e si è svolta dal 3 all'8 dicembre, terminando con la completa disfatta dell'esercito austriaco.

Questa battaglia, su di un fronte di oltre cento chilometri è stata accanitissima. Le nostre perdite sono elevate, ma quelle del nemico sono enormi. Si può dire che il quindicesimo e il sedicesimo corpo di armata nemici, formanti l'ala destra, siano completamente disfatti. Abbiamo fatto oltre cento ufficiali e più di ventimila soldati prigionieri; abbiamo catturato oltre settanta cannoni, oltre cinquanta mitragliatrici, una bandiera, una quantità enorme di materiale da guerra, sanitario, di vettovagliamento ed altro.

Su tutto il fronte il nemico si ritira nel più grande disordine facendo tutti gli sforzi per fuggire davanti alle nostre truppe vittoriose che lo incalzano e lo spingono con la spada alle reni. Le nostre truppe sono rientrate a Valjevo e a Uzitce. Si può dire che l'offensiva austriaca che si svolse in mezzo alla più grande pubblicità è finita con una catastrofe disastrosa per l'esercito austriaco.

La battaglia russo-austro-tedesca
intensificata al nord di Varsavia e a Cracovia

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 13 (Ufficiale).

I combattimenti nella regione di Praenysch e Ciecanow si sviluppano normalmente.

I Tedeschi hanno ricominciato il 10 e l'11 corrente attacchi sul fronte Ilow-Lowicz che sono stati respinti tanto di giorno che di notte. I Tedeschi hanno subito perdite enormi. In parecchie località abbiamo pronunziato contrattacchi coronati da successo. In altre località, sul fronte e sulla riva sinistra della Vistola vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria.

In varii punti il nemico ha indietreggiato un po' dalle nostre linee di combattimento.

A sud di Cracovia in un ostinato combattimento impegnato il 10 dicembre abbiamo preso quattro cannoni e sette mitragliatrici ed abbiamo fatto quattromila prigionieri. Il combattimento è continuato con la stessa intensità l'11 corrente.

Nei Carpazi sono segnalate nei colli lungo il fiume Dunaietz fino a Baligrod rilevanti forze austro-ungariche che tentano l'offensiva.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

—Nella Polonia settentrionale, occupando numerose posizioni nemiche, facemmo undicimila prigionieri e ci impadronimmo di quarantatrè mitragliatrici. Nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale nulla di nuovo.

Come i Russi sgombrarono Lodz

BERLINO, 12.

Una nota ufficiosa dice:

Lo sgombero di Lodz da parte dei Russi è stato eseguito segretamente, nottetempo per conseguenza senza combattimento e, dapprincipio, senza esser notato. Esso non è stato, tuttavia, che il risultato dei precedenti combattimenti, che erano durati tre giorni.

In questi i Russi hanno avuto perdite assolutamente enormi, specialmente per opera della nostra artiglieria pesante. Le trincee russe abbandonate erano letteralmente piene di morti russi. Sinora, in tutti i combattimenti dell'esercito dell'est, nemmeno a Tannenberg, le nostre truppe hanno mai dovuto passare su tanti cadaveri russi come durante i combattimenti intorno a Lodz, Lowicz e tra Pobiniche e la Vistola.

Sebbene noi fossimo gli attaccanti, le nostre perdite sono state molto minori di quelle russe. Particolarmente in loro confronto abbiamo avuto relativamente pochissimi morti. Quando furono note le perdite presso Lodz, risultò che il nostro venticinquesimo corpo della riserva non aveva perduto che 120 uomini, cifra notevolmente bassa in confronto colle perdite del nemico. E' caratteristico che su un'altura situata al sud di Lutumierz all'ovest di Lodz non meno di 887 morti russi sono stati trovati e sepolti.

Le perdite complessive russe che si possono anche valutare in modo abbastanza sicuro, come nelle battaglie procedenti, ammontano nei combattimenti della Polonia ad almeno centocinquantamila uomini, compresi ottantamila prigionieri da noi fatti, i quali furono poi mandati in Germania per ferrovia.

Le fortificazioni di Cracovia
sono insufficienti a difenderla

PARIGI, 13.

Uno scrittore polacco pubblica nel Temps *un'ampia descrizione delle fortificazioni di Cracovia per dimostrare che l'esercito russo vi potrebbe penetrare senza spargervi il terrore e la rovina. Il polacco sostiene che la città potrà essere risparmiata perchè il bombardamento dei forti è agevolato dalla topografia dei dintorni.*

Cracovia possedeva parecchie cinture di forti ma quelli più vicini alla città cedettero alla forza espansiva della città stessa e furono in parte demoliti. I sobborghi sarebbero facilmente dominati dalle alture e distrutti in poche ore. L'unica resistenza può essere offerta dalle fortificazioni avanzate che si trovano a 10 o 12 chilometri dal centro della città. Lo scrittore descrive i 5 forti che sbarrano la via del settore settentrionale: sono forti che tacciono da una quarantina di anni ma sono bene armati e scavati in roccie solidissime. Tutti sono ad una altezza media di 290 metri e ad una ottantina di metri dal bacino della Vistola. Ma nei dintorni vi sono delle alture che permetterebbero facilmente all'artiglieria russa un tiro efficacissimo. Uno solo dei forti domina tutta la regione. Al sud le due rive della Vistola, che bagna il quartiere meridionale della città, sono protette da due soli forti i quali distano l'uno dall'altro 12 chilometri. Uno di essi è molto debole e l'altro da solo non potrebbe impedire il passaggio nel largo intervallo, poichè questo è mascherato da una serie di colline boscose. L'autorità militare austriaca però si sforza di porre riparo a questi inconvenienti con fortificazioni improvvisate, ma lo scrittore sostiene che l'esercito russo diviso in tre colonne potrebbe facilmente aprirsi il varco ed entrare a Cracovia.

Le truppe austriache
continuano ad avanzare nei Carpazi

VIENNA, 12.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Malgrado tutte le difficoltà del terreno montagnoso e dell'inverno le truppe austro-ungariche hanno continuato incessantemente la loro avanzata nei Carpazi fra continui scontri vittoriosi, nei quali ieri sono stati fatti prigionieri oltre duemila Russi. Le gole ad Occidente del colle di Lupkow sono nuovamente in possesso degli austro-ungarici. Nel terreno a sud di Gorlice, di Gribow e di Meusandec si sono iniziati importanti combattimenti.

La battaglia nella Galizia occidentale, il cui fronte si estende dalla regione ad oriente di Cracovia continua.

Ieri parecchi attacchi dei Russi hanno fallito nuovamente sotto il fuoco dell'artiglieria austriaca.

La situazione in Polonia è immutata.

La guarnigione di Przemysl ha riportato dalla sua ultima sortita settecento Russi prigionieri e diciotto mitragliatrici con grande quantità di munizioni.

Il trono d'Ungheria
a un figlio del Kaiser?

LONDRA, 13.

Secondo il corrispondente ungherese della Morning Post *sembra che si tenti di preparare il trono d'Ungheria al principe Eithel Federico, secondo figlio del Kaiser.*

Il giornalista ungherese dice che il principe Eithel Federico è addetto al quartiere generale dell'esercito austriaco e da questo fatto è nato il sospetto che l'Imperatore Guglielmo insista ancora sul suo vecchio piano. Comunque, aggiunge il corrispondente, non è ciarla oziosa ma realtà il fatto che il movimento per l'indipendenza dell'Ungheria negli ultimi 10 anni è stato in qualche modo associato al nome di questo principe tedesco. Senza dubbio fino a quando il vecchio imperatore vivrà, questi sono semplici castelli in aria, ma chi può dire che cosa porti il futuro nelle nuvole misteriose che lo avvolgono? Ci si può chiedere per esempio perchè il principe si è preso il disturbo di apprendere l'Ungherese, lingua praticamente sconosciuta in Germania. Nonostante gli sforzi del principe Eithel, secondo il corrispondente, la Germania continua ad essere molto impopolare presso gli ungheresi perchè non ha impedito ai russi di varcare i Carpazi e prosegue: Nessun ungherese dimenticherà mai quanta miseria ci è stata inflitta da questa invasione e dalla guerra a cui siamo stati costretti, poichè tutti sanno ormai come sono andate le cose.

Un'importante rivista mensile di Budapest in un articolo ha rilevato che fino dall'annessione della Bosnia e della Erzegovina ogni mossa politica della monarchia ed ogni progetto navale o militare fu diretto alla preparazione della guerra europea e che in ogni periodo di tale preparazione si vede l'influenza dell'Imperatore di Germania. « Quando l'opposizione ungherese, conclude l'articolo, decise di opporsi alla approvazione dei progetti di legge militari i quali prevedevano un aumento della forza attiva di 200 mila uomini, fu l'Imperatore di Germania che fece sapere a Vienna che i progetti dovevano passare ad ogni costo. Così avvenne che i membri dell'opposizione furono espulsi dal Parlamento dalla polizia dietro ordine di Tisza.

Il Kaiser migliora

BERLINO, 12. (Ufficiale).

Lo stato dell'Imperatore continua a migliorare sensibilmente. Il catarro è completamente eliminato. La temperatura è normale.

Stasera il Cancelliere dell'Impero e il Colonnello generale von Kessel sono stati invitati a pranzo dall'Imperatore.

Alla battaglia delle Falkland
erano due "Invincible"?

ATENE, 11, ore 18.30.

L'« Estia » dice di avere da fonte attendibile che sono stati i due incrociatori « dreadnoughts » « Invincible » e « Inflexible » quelli ai quali l'Inghilterra deve sopratutto la vittoria delle isole Falkland.

CAIMI.

Le due navi di cui parla l'« Estia » fanno parte, come si sa, della squadra inglese del Mediterraneo. Ma la notizia del giornale ateniese potrebbe non essere priva di fondamento, quando si consideri che l'Inghilterra avrà potuto logicamente preferire, per la caccia ai cinque corsari tedeschi, di staccare due grandi navi dalla squadra del Mediterraneo, anzi che dalla « Home Fleet ». Infatti, due navi in più o meno nell'Adriatico, a guardia della flotta austro-ungarica, di fronte alla quale è accentrata quasi tutta la flotta francese, non levano e non mettono; mentre sarà potuto convenire all'Inghilterra di non spostare grandi navi dal Mare del Nord.

Certo i due poderosi incrociatori « dreadnoughts » non saranno bastati da soli allo scontro della Falkland; e se è da considerarsi assurda la voce fatta correre dai tedeschi, che contro le cinque navi loro fossero « trentotto » navi inglesi, non è, d'altra parte, da escludersi che la squadra inglese fosse ben più munita, anche numericamente di quella germanica. Anche il numero è coefficiente di sicurezza per la vittoria: e gli inglesi tenevano certo a garantirsi in tutti i modi da sorprese e a schiumare assolutamente l'Atlantico dalle cinque pericolose unità corsare.

La seconda parte della informazione dell'« Estia » è anche più attendibile della prima, nel senso che effettivamente i due incrociatori del « Mediterranean Squadron » la vittoria sia sopratutto dovuta.

Ed infatti quelle due navi erano assolutamente superiori, da tutti i punti di vista alla due migliori unità della squadra tedesca: il « Gneisenau » e il « Sharnhorst ». Prima di tutto per l'armamento, che su ciascuna delle due navi inglesi è composto di otto pezzi da 305 e sedici da 102; mentre i due tedeschi non disponevano singolarmente che di otto pezzi da 210 e sei da 152, e poi per la velocità che se nello « Scharnhorst » era di 22 miglia e mezza e sul « Gneisenau » giungeva invece a 23,8; nei due incrociatori inglesi si eleva a 26 miglia.

E questo spiegherebbe anche perchè i due piccoli incrociatori « Leipzig » e « Nurnberg » non siano riusciti a salvarsi con la fuga, quando si consideri che le loro velocità massima era di sole 23 miglia e mezzo, e perchè sia scampato invece il « Dresden » che ha una velocità di un miglio superiore a quello degli « Invincibles ».

Comenti americani

LONDRA, 13.

Telegrafano da New York che, negli Stati Uniti, la recente sconfitta inflitta dall'Inghilterra alla Germania è considerata di eccezionale importanza. Questo appunto è provato dal fatto che le navi tedesche che ancora solcano l'Atlantico meridionale non potranno più rifornirsi di viveri così come era sperabile.

L'inchiesta per le mine
nel golfo di Botnia

STOCCOLMA, 13.

Il Ministero degli Esteri pubblica la seguente nota:

In seguito alla catastrofe di cui furono vittime i vapori svedesi del golfo di Botnia il Ministero degli Affari Esteri ha fatto una inchiesta sulla provenienza delle mine fatali ma essa non ha ancora dato risultati precisi. Le autorità tedesche dichiarano che quelle mine sarebbero russe non essendo stata fatta alcuna posa di mine tedesche all'epoca della catastrofe.

Il comunicato aggiunge: Si ha notizia della Finlandia che procedendo alle ricerche ufficiali, si sono trovate molte pile di mine fisse poste sul luogo ove sono avvenuti gli accidenti ed è risultato che tali pile erano tedesche. Nessuna mina russa è stata posta durante la guerra nel golfo di Botnia. Finora non furono scoperte mine galleggianti.

Membri della famiglia dello Zar
contrarii alla guerra
secondo voci berlinesi

BERLINO, 13.

Un commerciante tedesco da Pietrogrado afferma che l'Imperatrice di Russia la quale — com'è noto — è tedesca, l'Imperatrice madre e parecchi altri membri della famiglia reale, nonchè alti dignitari dello Stato, vorrebbero che si finisse al più presto la guerra, contrariamente al parere del Granduca Nicola, il quale purtroppo ha una grande influenza sullo Zar.

Lo Zar stesso — a quel che si dice — sarebbe stato contrario alla guerra, ma il Granduca Nicola è riuscito ad ottenerla. Si spera in Russia che egli possa vincere; ma sarebbe anche più bene accetto la conclusione di una pace.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun incidente notevole da segnalare.

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La giornata del 12 è stata particolarmente calma.

L'attività del nemico si è manifestata sopratutto con un cannoneggiamento intermittente su varii punti del fronte. Esso ha tuttavia tentato, nella regione a sud-est di Ypres, tre violenti attacchi di fanteria che sono stati respinti. Nel Bois-le Prêtre abbiamo fatto notevoli progressi.

Nei Vosgi il nemico ha attaccato a varie riprese Signal de la Mère Henry, a nord-ovest di Senones, ma è stato respinto.

I comunicati tedeschi

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data di stamane:

Nella Fiandra i Francesi hanno attaccato ieri nella regione ad est di Langemarck; essi sono stati respinti ed hanno perduto circa 200 morti e 340 prigionieri. La nostra artiglieria ha bombardato la stazione di Ypres per impedire movimenti delle truppe nemiche. Presso Arras abbiamo fatto progressi. Nella regione di Sousin e di Perthes i Francesi hanno attaccato di nuovo senza alcun successo. Nella foresta dell'Argonne i Francesi hanno tentato, dopo una attitudine assolutamente passiva durante parecchie settimane, qualche spinta in avanti, ma sono stati ovunque facilmente respinti. Invece le truppe tedesche si sono impadronite di un nuovo punto di appoggio facendo esplodere una mina.

Il nemico ha avuto forti perdite in uccisi ed in sepolti. Inoltre abbiamo fatto duecento prigionieri.

Presso Apremont a sud-est di Saint Mihiel parecchi violenti attacchi francesi sono stati respinti come anche nella cresta dei Vosgi e nella regione ad ovest di Sainte Marie aux Mines.

Sulla frontiera della Prussia orientale la nostra cavalleria ha respinto la cavalleria russa facendo 350 prigionieri. Al sud della Vistola nella Polonia settentrionale le nostre operazioni continuano a svilupparsi.

Nella Polonia meridionale attacchi russi sono stati respinti dalle truppe austro-ungariche e dalle nostre truppe.

Firmato: Il comandante Superiore dell'Esercito.

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

Dopo che l'11 corrente fallì l'offensiva francese contro Apremont a sud-ovest di Saint Mihiel, il nemico attaccò ieri nel pomeriggio su un fronte più esteso a Flirey, a mezza strada fra Saint Mihiel e Pont-à-Mousson.

L'attacco terminò per i francesi con la perdita di seicento prigionieri e di gran numero di morti e di feriti. Le nostre perdite ascendono a circa settanta feriti.

Del resto, sul teatro occidentale della guerra la giornata trascorse tranquilla.

Nessuna avanzata degli Alleati in Belgio ed in Fiandria

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino, 13:

« La notizia diffusa, a quanto sembra da Londra, circa un'avanzata generale degli Alleati nelle Fiandre e circa la iniziata riconquista del Belgio, è dimostrata infondata dai Bollettini ufficiali tedeschi e francesi degli ultimi giorni ».

Smentita alle mene di un pacifista tedesco

BERLINO, 23.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *pubblica la seguente nota ufficiale:*

Secondo il Figaro *l'ex-direttore di un giornale tedesco cercherebbe di fondare a Ginevra un Comitato per la pace franco-tedesca. Constatiamo che i circoli ufficiali tedeschi non hanno nulla a che fare con tale inutile propaganda.*

Aviatori francesi su "hangar" tedesco

PARIGI, 13.

Il *Daily Mail* riceve da Copenaghen che — in un loro ultimo *raid* nei pressi di Brisgal — gli aviatori francesi hanno terribilmente danneggiato un *hangar* di dirigibili tedeschi, ciò che produrrà una impressione straordinaria sul popolo germanico.

Donna Bice Tittoni cura i feriti a Bordeaux

PARIGI, 13.

Il *Gaulois* scrive che l'Ambasciatore d'Italia Donna Bice Tittoni ha voluto accompagnare un giornalista italiano in una visita all'Ospedale di Bordeaux dove essa cura i feriti insieme a sua figlia. Il giornalista ha interrogato alcuni feriti, i quali hanno avuto parole di entusiastico elogio per la signora e per la signorina Tittoni e hanno espresso il loro ardente desiderio di ritornare al più presto possibile sul fronte.

Asquith annunzia che la guerra dovrà essere conclusa con una vittoria degli alleati.

LONDRA, 13.

Il Primo Ministro Asquith, parlando in un banchetto a Olderley, ha fatto un brindisi al Re Giorgio di cui ha posto in rilievo la grande responsabilità.

« Il nostro Sovrano, ha detto il Primo Ministro, rappresenta per noi, per i nostri alleati, per le nazioni neutre e per i nostri nemici, lo spirito di determinazione dell'intero popolo inglese. Questa guerra preleva una somma enorme sulle risorse, sulle energie del paese e dell'Impero, e noi la spenderemo fino alla vittoria col concorso dei nostri alleati».

Asquith ha soggiunto che il Re al suo ritorno dalla visita fatta alle truppe che combattono la causa comune nel Nord della Francia ed in Belgio, gli ha espresso la sua profonda soddisfazione per il morale degli ufficiali e dei soldati. Tutti danno la prova che in questo conflitto, nel quale essi si battono per la giustizia, hanno la volontà di lottare con tutto il cuore e con tutte le loro forze, sostenuti sempre dalla fiducia che hanno nel successo finale.

L'oratore ha reso un commosso omaggio all'eroismo dei soldati caduti o feriti sul campo di battaglia, ha fatto l'elogio dei combattenti che trovano un grande incoraggiamento nella vittoria della flotta britannica.

« Gli uomini che sono nelle file dell'esercito, ha concluso Asquith, sono uomini scelti, tanto dal punto di vista fisico quanto dal punto di vista morale. Col loro armamento e con il loro allenamento essi costituiscono un magnifico esercito che non teme il confronto con quelle di nessun altro impero della storia del mondo ».

Bergson contro la Germania

PARIGI, 13.

Il celebre filosofo Bergson ha esposto il suo parere intorno alla guerra con un grande discorso pronunciato alla riunione plenaria dalla Accademia delle scienze morali e politiche. « Non prevedevo, ha detto Bergson, che sarei venuto nella più solenne assemblea dell'anno, mosso da una grande forza superiore alla mia volontà a gettare dall'alto di questa tribuna un grido d'orrore e di indignazione. Rappresentante di una accademia che ha sempre annoverato tra i membri i più eminenti giuristi, che ha contribuito a porre i principii regolatori tra le nazioni, sento che la mia voce si fa ora interprete dei vivi e dei morti per protestare o additare alla esecrazione universale i delitti metodici commessi dalla Germania: incendi, saccheggi, distruzioni di monumenti, massacri di donne e fanciulli; violazioni insomma di tutte le leggi della natura ».

Il filosofo ha ricercato quindi il significato profondo della guerra tratteggiando la storia contemporanea della Germania. Ha sostenuto poi la tesi che la guerra è nata dall'alleanza tra il militarismo prussiano e l'industrialismo. « Unendosi, ha detto il filosofo, essi hanno spezzato tutte le regole del codice guerresco e adottata la violenza come il mezzo migliore per raggiungere più rapidamente lo scopo. Bisognava che la macchina ottenesse il suo effetto tutto di un colpo; essa vi doveva riuscire terrorizzando le popolazioni e paralizzando il paese. Per questo non doveva avere alcuno scrupolo; ne nacque così un sistema di atrocità preparato in anticipo e combinato sapientemente al pari della macchina stessa. Attraverso la storia della Germania fino ai nostri giorni vi è come un insieme continuo di militarismo e industrialismo, di macchinismo e di meccanismo e di materialismo morale ».

Il filosofo sostiene che la Germania invece di seguire l'evoluzione naturale determinata dall'incremento della scienza e della forza meccanica, tentò l'esperienza inversa. Invece di tendere alla spiritualizzazione della materia volle meccanizzare lo spirito.

Von der Goltz a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 13.

Stanotte è arrivato il feld-maresciallo Von der Goltz ricevuto solennemente al la stazione dalla missione militare tedesca, dal Ministro Talaat bey e dai primi aiutanti di campo del Sultano e del Principe ereditario.

Von-der-Goltz è passato per Sofia

SOFIA, 13.

E' di passaggio per Sofia, diretto a Costantinopoli il feld-maresciallo von der Goltz. Nel pomeriggio di oggi egli è stato ricevuto in udienza privata dal Re.

Contrariamente alle voci diffuse von der Goltz non è latore di alcuna lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo al Re dei Bulgari.

Le speranze teuton'co-turche per la conquista dell'Egitto

VIENNA, 13.

Il Pesti Irlap *pubblica un'intervista che il suo corrispondente da Costantinopoli ha avuto col capo della missione militare tedesca Liman Von Sanders. L'intervistato avrebbe fatte queste dichiarazioni: In Egitto non si trova ora che l'avanguardia per cui è da rallegrarsi che essa abbia saputo riportare notevoli successi spingendosi sino in prossimità del Canale di Suez. Tuttavia la situazione in Egitto non è facile. Gli inglesi non combattono soltanto coi soldati, ma anche col danaro, con la corruzione e con le spie e mediante la telegrafia senza fili sono continuamente in comunicazione col loro esercito e possono sempre seguire ogni mossa dei turchi. Noi tuttavia possiamo sperare di poter presto fare cessare il dominio inglese in Egitto. Lo stato d'animo delle popolazioni dell'Egitto non è favorevole agli inglesi. Continuamente si notano piccoli e grandi ammutinamenti. L'esercito turco dopo la guerra balcanica ha molto migliorato e specialmente si è avuta cura di provvedere affinchè i servizi logistici e sanitari funzionassero in modo inappuntabile.*

Gli arabi dello Yemen di Bassora e di Fayum contrari al regime turco

LONDRA, 13.

Il Daily Mail *riceve dal Cairo il seguente telegramma:*

Il giornale El Msir *pubblica un articolo nel quale si dice che i capi arabi dei villaggi di Diaz nello Jemen e delle regioni di Irak e di Araby nella Siria sono contrari al regime turco. Il generale inglese Macwell ha ricevuto assicurazioni di lealismo dagli sceicchi di Bassora e dai notabili di Fayum. Si segnala una grande diserzione nell'esercito ottomano di Siria. Di 2400 uomini che partirono da Zahle per recarsi a Rickfoya, soltanto 1500 arrivarono, sebbene la distanza non fosse che di otto chilometri.*

Il Canadà è pronto ad aiutare con tutte le forze l'Inghilterra in guerra

OTTAWA, 13.

Il Primo Ministro Borden, inviando gli auguri di Natale ai Canadesi che si trovano al di là del mare, dice:

« Il popolo canadese è unanime nell'inviare ai 30 mila canadesi in Inghilterra i più calorosi voti per il Natale. Cinquantamila uomini che stanno facendo oggi al Canada la preparazione militare ardono dal desiderio di raggiungervi alla prima occasione. Dietro ad essi tutti gli uomini validi del Canada sono pronti, attendendo di ingrossare le file di coloro che combattono per la libertà e la democrazia contro il militarismo organizzato e che mantengono e garentiscono la integrità e la sicurezza del nostro Impero e la libertà, che è il principio essenziale delle sue istituzioni.

Il Canada vi ha detto addio con la convinzione che eravate degni della missione che vi fu affidata quando lasciaste il nostro paese. Di nuovo noi vi auguriamo buona fortuna, sperando fermamente di augurarvi il benvenuto quando tornerete dopo aver condotto ad una fine onorevole e trionfante la giusta causa per la quale combattete ».

Gli irlandesi combattono per la libertà e l'onore dell'Irlanda

LONDRA, 13.

O' Connor, uno dei capi degli Irlandesi dell'Inghilterra, scrivendo ad un *meeting* di Irlandesi riunito a Londra per costituire Comitati allo scopo di inviare diversi oggetti utili e graditi ai soldati irlandesi che si trovano al campo, ha detto: Mi rallegro di apprendere ciò che gli Irlandesi stanno per fare onde venire in aiuto dei nostri bravi soldati che si trovano sul fronte. Noi Irlandesi abitanti in Inghilterra crediamo che questi nostri compatriotti combattono non soltanto per difendere la causa della giustizia e della libertà a favore di tutta l'Europa, ma specialmente in favore della libertà e dell'onore dell'Irlanda. Riteniamo che ciascuno di essi che sia ucciso o ferito si sacrifichi per l'Irlanda, come se combattesse sul suolo irlandese invece che sul suolo francese o belga.

La Bulgaria neutrale secondo affermano a Parigi

PARIGI, 13.

Il *Petit Parisien* pubblica secondo nostre informazioni:

« Il Governo bulgaro espresse, durante la passata settimana, la sua intenzione di rimaner neutrale. Questo fatto è di grandissima importanza per la Triplice Intesa, in quanto che esclude una partecipazione eventuale della Bulgaria in favore dell'Austria e della Germania, specialmente dopo la battaglia di Valievo. E' evidente che gli Alleati si impegnano a riconoscere i servizi loro resi e che quindi la Bulgaria può aspirare oggi più che mai alle sue ben note tendenze ».

Il Kedivè marcia su Alessandretta

Il "Goeben" riparato, attacca Batum

LONDRA, 13.

La Morning Post *ha da Atene: Il kedivè e quarantamila turchi sono attesi ad Alessandretta che è stata abbandonata dai Consoli per timore di un bombardamento.*

Il Daily Express *ha da Costantinopoli: Il Goeben, provvisoriamente riparato, è uscito nel Mar Nero ed ha attaccato Batum, producendo danni insignificanti.*

La Turchia continua ad annunziare che non paga debiti nè interessi

COSTANTINOPOLI, 13.

Il Giornale Ufficiale *pubblica un'altra legge la quale stabilisce che non verrà pagato alcun interesse per i debiti scaduti ordinari e commerciali dei sudditi ottomani verso i sudditi degli Stati in guerra con la Turchia e dei loro alleati a datare dal 28 agosto 1914 e in data posteriore. La mancata esecuzione degli impegni verso le persone ordinarie e giuridiche suddite degli Stati belligeranti e dei loro alleati non implicherà durante la guerra alcuna responsabilità giuridica. L'articolo 2 della legge proibisce qualunque pagamento da parte delle persone ordinarie e giuridiche che si trovano in Turchia verso i paesi e le colonie degli Stati belligeranti; la proibizone si estende al pagamento in moneta, in chèques, in tratte e con giro di conti. La contravvenzione a tale disposizione è punita ogni volta con mille lire turche di ammenda e col carcere fino ad un anno.*

La Turchia combatte una guerra empia

dice il capo mussulmano dell'India

LONDRA, 13.

In Russia è stato pubblicato un manifesto del grande capo mussulmano dell'India, Aga Khan, il quale dichiara che la guerra attuale in Europa non minaccia affatto l'Islam nè la Turchia ed aggiunge che la Turchia agisce sotto l'influenza della Germania. Avendo snudato la spada per una causa empia, la Turchia cessa di essere la protettrice dell'Islam e per conseguenza tutti i Mussulmani russi e britannici hanno il diritto di combattere contro la Turchia nelle file degli eserciti dei paesi dei quali sono sudditi.

Il Mufti di Orenburg ha diretto ai Mussulmani sudditi russi un manifesto invitandoli a combattere i turchi.

Ovazioni a Tokio al generale inglese

che cooperò alla presa di Tsing-Tao

TOKIO, 13.

La popolazione ha fatto grandi ovazioni al generale Barnadiston comandante l'esercito inglese che cooperò con quello giapponese alle operazioni di Tsing Tao.

Le risorse degli Stati combattenti

La guerra esaurisce i belligeranti?

I giornali europei, e più particolarmente la stampa inglese, si affannano a tirar l'oroscopo della guerra, profetizzando lo esaurimento economico di questa o quella nazione a scadenza determinata. Ma in tali articoli l'inevitabile elemento passionale riduce quasi sempre al nulla quella obiettività, che ogni scrittore garantisce fin dall'esordio.

Un giornale socialista, il « New-York Call », ha tentato di scrutare nel grave argomento, ricorrendo a dati positivi; ed ha riassunto i danni probabili dello stato di guerra, avvertendo i popoli belligeranti di non fidare nei supposti esaurimenti del nemico.

La economia pubblica è scienza recente, nè si possono invocare osservazioni regolari in un seguito di casi analoghi; onde il metodo analitico non può procedere in questo caso altro che per riassunti e per confronti generici. Il turbine di guerra, con le sue ripercussioni immediate sui neutrali, rappresenta uno sforzo senza esempio, che travolge la umanità su tutte le terre e su tutti i mari.

Gli studiosi perciò stanno perplessi, mentre la opinione pubblica si eccita nel vedere che imperversano la distruzione e lo spreco ove erano l'ordine e la disciplina; e spera onestamente che il disagio economico possa esser coefficente di pace. Di fronte a commerci spezzati e famiglie travolte, anche nei paesi lontani dai teatri della guerra, il mondo intero augura prossima l'impotenza a combattere. L'antipatica legge biologica, secondo la quale al vita nasce dalla morte, è in questo momento particolarmente impopolare.

L'economista invece, come l'astronomo, deve ricercare i fatti attraverso alle leggi dei grandi numeri per ridurre quanto più è possibile l'errore. Ed a volte la verità approssimativa, espressa in modo così impensato, invita a riflettere e richiama la storiella dell'uovo di Colombo.

Gli eserciti mobilitati dalle 9 nazioni belligeranti ascendono oggi al una somma di uomini che va dai 12 ai 16 milioni, quasi tutti di giovani dai 18 ai 40 anni. Le nazioni in guerra (considerando per poco il lontano Giappone e valutando ad 1/3 le colonie inglesi e francesi) hanno una popolazione di circa 400 milioni di abitanti. La proporzione degli armati, rispetto agli inermi, non sale dunque, oltre il 3 o 4 per cento.

Ma per esser cauti, dobbiamo indicare in numeri anche i servizi e le milizie territoriali, non interamente sottratte al lavoro proficuo; e dobbiamo pure elevare la cifra per riguardo alla qualità dei combattenti che costituiscono la popolazione più valida. Esagerando si può raddoppiare il numero semplice in vista della potenzialità che deve rappresentare; e, si ottiene così una specie di proporzione economica del 6 od 8 per cento, fra i cittadini armati e gli inermi.

Occorre poi un altro conto, molto più arduo; quello della perdita netta per il conflitto o meglio dello spreco, insito nella guerra stessa.

Di fronte alla produzione mondiale, l'abbandono delle messi e dei manufatti, nei luoghi in cui si svolge l'azione guerresca, come pure la distruzione di fabbriche ed opere d'arte, è quantità quasi trascurabile. In tali catastrofi i cuori sono lacerati, ma la statistica ha ben poco da registrare.

Perdita effettiva è invece il costo della guerra, al netto delle spese militari ordinarie e del denaro che si riversa nelle industrie nazionali.

Per valutare questa spesa non abbiamo per ora altro indizio che i prestiti volontari o coatti, a cui le nazioni in giuoco hanno dovuto ricorrere. Ma è pur da osservare, che l'inizio di un movimento richiede uno sforzo maggiore della continuazione del moto; e che una parte di quei prestiti sta ancora in riserva. Si può stabilire così un onere di pura perdita ascendente a 3 o 4 miliardi al mese; ossia 36 a 48 miliardi nel corso di un anno.

Dedotte però le spese militari ordinarie, a cui i bilanci delle varie nazioni sono assuefatti e che costituiscono una particolare forma di assicurazione e di debito ammortizzato; dedotto il mantenimento dei combattenti; deve togliersi ancora la spesa (forse del 40 o 50 per cento) che i belligeranti affidano alle proprie industrie per mezzo dei fornitori.

La Germania e l'Inghilterra, nei loro sapienti ordinamenti industriali, hanno seguito un concetto statale organico, in modo da poter provvedere in casa propria a tutto ciò che occorre per gli eserciti e le armate navali; e, per queste nazioni, il recupero di buona parte della spesa, per mezzo delle proprie industrie, è maggiore di quello che possa essere per la Francia, per la Russia e per l'Austria. In condizioni di gran lunga peggiori si trovano invece la Serbia e la Turchia.

Il danno economico effettivo, conseguenza immediata della guerra, può dunque proporsi in 20 o 24 miliardi all'anno.

In mancanza di meglio, possiamo stabilire che gli armati sono da valutare al massimo all'8 per cento delle popolazioni (l'Inghilterra difficilmente potrà superare l'1 o il 2 per cento), mentre al 92 sale ancora la cifra di coloro che col proprio lavoro debbono riparare alla mancanza dei giovani nella vita familiare, nelle officine e nelle aziende agrarie. E non è difficile intendere come, sotto l'aspetto della produzione, i 9 decimi della popolazione rimasta sopportino facilmente una maggior fatica personale ed un disagio insolito, sorretti dall'entusiasmo patriottico e dalla convinzione del dovere. Nè in Francia, nè in Germania si pensa certo in questo momento alla ordinaria legislazione industriale con la riduzione d'orario ad 8 ore di lavoro. Ed un'ora al giorno di attività eccezionale, per parte della popolazione imbelle, basta a riparare la perdita di produzione dovuta agli assenti.

Resta però lo spreco di forze economiche dirette alla distruzione, anzichè al benessere, spreco che abbiamo valutato già largamente in 20 o 24 miliardi e che, per maggior cautela, possiamo elevare a 30 miliardi all'anno, somma per verità poco credibile e pur sopportabile per lungo temo dai popoli combattenti.

Gli studi sulla ricchezza delle nazioni portano i fondi e capitali inglesi a circa 500 miliardi: la ricchezza della Francia a 287 miliardi; quella della Germania (con una popolazione assai maggiore) a 348 miliardi. Vengono poi la Russia e l'Austria con una ricchezza media poco superiore a quella italiana, che ascende a circa 90 miliardi.

Gli economisti per « ricchezza delle nazioni » intendono solo i patrimoni privati ed i risparmi, ossia il valore dei fondi, delle industrie, dei capitali e dei mobili. Ma l'uomo di Stato, poichè le imposte gravano sui redditi, oltrechè sulle ricchezze, deve intendere la formula « ricchezza nazionale » in un senso molto più lato e tener conto del complesso del lavoro e dei prodotti, anche più che dei fondi e dei capitali.

La ricchezza fondiaria e capitalizzata cade facilmente sotto la indagine statistica; ma la somma, anzi la contingenza dei redditi individuali dal signore all'operaio, sfugge in gran parte ad ogni analisi ragionata, sebbene sia sicuramente di gran lunga superiore al semplice frutto dei beni accumulati.

Accanto ai fondi ed ai capitali stanno le attività ed il lavoro con le loro organizzazioni potenti; e, dalle cifre colossali dei traffici e dei consumi in tutti i grandi Stati d'Europa, è facile arguire come la somma delle risorse personali superi 3 o 4 volte il prodotto dei patrimoni nazionali accertabili.

La ricchezza dei 9 popoli in armi, secondo le ricerche recenti, ascenderebbe a circa 1800 o 2000 miliardi, mentre il loro reddito individuale non può essere inferiore ai 300 miliardi all'anno, come dimostrano le tassazioni degli Stati, oscillanti fra il 10 ed il 25 per cento delle risorse nazionali.

Gli errori di tali calcoli possono esser certo notevolissimi e queste cifre non debbono intendersi altro che in senso dimostrativo, ma ad ogni modo rimangono ancora così larghi margini da poter asserire che la guerra europea porterebbe all'esaurimento finanziario solo in un lungo corso di tempo.

Tali verità, intuite da menti acute, hanno spesso portato gli scrittori militari ad un ragionamento paradossale, spingendoli a presentare la guerra come un benefizio economico. E' questa in sostanza la tesi del Maltus e del Moltke. E non si può negare che la loro teoria basi sopra fatti storici impressionanti, anche più delle incerte statistiche.

Il « delenda Carthago » di Catone fu in sostanza un ragionamento economico. Roma credeva di avere impoverito Cartagine con due lunghe guerre ventennali; ed invece in Cartagine la ricchezza rifioriva maggiormente. La compassione del mondo intero per Federigo il Grande e per la Prussia, dopo la guerra dei 7 anni, fu mal posta perchè, con sorpresa generale, il benessere popolare si trovò aumentato. E classico fra tutti gli esempi è quello delle guerre della Repubblica francese e dell'Impero napoleonico, durate 22 anni e terminate con due invasioni della Francia.

In quell'epoca la mente di Pitt immaginò di vincere Napoleone affamando l'Europa. Al blocco marittimo corrispose il blocco continentale. Le materie prime erano deficenti, ma il prezzo elevato eccitò ardimenti e cupidige, per cui si ebbero gravi disagi nei commerci; e niente più. Mancava lo zucchero di canna; e l'ingegno umano seppe sostituirlo con l'estratto di barbabietola. Mancava la seta, il cotone: ma l'Europa si mise a coltivare il gelso e sorsero innumerevoli fabbriche di tessuti tratti da varie materie; la chimica industriale fece progressi rapidissimi; così la Francia, che nel 1789 contava 25 milioni di abitanti, nel 1812, dopo 20 anni di guerra, contava 28 milioni di abitanti; ed il barone Louis, ministro delle finanze di Luigi XVIII, fu obbligato a riconoscere che « i giacobini avevano amministrato meglio dei filosofi ».

Più strano, ma pur quasi dimostrato dalla statistica, è questo. La guerra per solito non porta aumenti di mortalità!

Pare infatti accertato che durante i conflitti aumentano notevolmente le nascite, le quali compensano così le giovani vite troncate sul campo di battaglia. Ed è pur da osservare che la mortalità in guerra solo nei casi eccezionalissimi (come la campagna di Sassonia del 1813, che col 13 per cento ha dato fino ad oggi la maggior percentuale di perdite sul campo) supera raramente il 5 o 6 per cento rispetto alle truppe mobilitate. Ma i combattimenti a base di baionetta e di cavalleria del tempo passato erano certo più micidiali delle battaglie moderne, nelle quali, a causa delle maggiori distanze, si ha un uomo ferito od ucciso ogni 1500 colpi di fucile e 3 di cannone.

Di fronte ai 16 milioni di uomini in armi che conta attualmente l'Europa si avrebbe dunque, in caso di alta mortalità, la perdita di 800 mila uomini od un milione. Cifra spaventosa e che fa esecrare da tutti la guerra.

Ma nella statistica generale, che vive di fatti e non di sentimenti, un milione di uomini uccisi in aggiunta ai 14 o 15 milioni di morti solite per il rinnovamento annuale dei 400 milioni di abitanti, non è tale cifra che possa far distinguere nettamente un anno di guerra da quelli della pace in un periodo secolare.

Come conclusione di questo articolo possiamo dunque osservare che la immane guerra attuale deve essere da tutti esecrata, perchè minaccia di gettare nel lutto più atroce un milione di madri ed un mezzo milione di spose affettuose. Ma la scienza è culto della verità; e perciò non dobbiamo credere tanto facilmente per il conflitto europeo possa cessare per esaurimento economico di popoli, sebbene i disagi e le rovine individuali, sieno conseguenza diretta della guerra, associata anche nel canto religioso con la fame e con la peste.

L'osservatore superficiale può fermarsi ad analizzare i singoli fenomeni dello Stato di guerra; e, vedendo i rapidi inattesi precipizi di potenti Case bancarie e commerciali, può credere che ciò non possa durare. Ma l'uomo di Stato, che ha il dovere del calcolo freddo, come il generale sul campo ha il dovere della insensibilità, deve riconoscere che la guerra sotto l'aspetto economico porta un complessivo spostamento di interessi, piuttosto che la miseria generale, le arti della pace naturalmente si arrestano; e con quelle sono travolti i commerci dell'epoca quieta e felice. Ma nel tempo stesso sorgono le arti della guerra; gli ingegni si acuiscono; le attività si fanno eccessive; e vengono i rapidi arricchimenti a compensare in parte le inaspettate rovine. Così le sventure familiari sono sempre innumerevoli fino dal principio di un'età guerresca, ma debbono correre anni ed anni prima che i grandi corpi nazionali organizzati possano sentirsi veramente infiacchiti.

La pace per esaurimento economico non è dunque da ritenersi prossima; nè è da augurarsi mai, perchè sarebbe il principio della fine d'Europa.

ON. TOSCANELLI.

Pubblichiamo volentieri queste osservazioni dell'egregio parlamentare, perchè hanno il merito di rappresentare una reazione a esagerazioni correnti riguardo gli effetti economici di una guerra.

Se non che, come avviene di tutte le reazioni, essa pure va oltre il termine, giungendo ad una opposta esagerazione. Ad esempio, l'on. Toscanelli, calcolando le popolazioni degli Stati belligeranti in 600 milioni, e i combattenti a sei milioni, conclude che la proporzione dei combattenti colla popolazione è dal 4 al per cento. Ma un tale calcolo è un po' vago e ci dice poco senza ulteriori specificazioni. Noi possiamo ammettere la proporzione per la Russia, che ha sei milioni di combattenti sopra una popolazione di 150 milioni, e per l'Inghilterra che attualmente ha un reclutamento di meno di due milioni d'uomini sovra 55, includendo le popolazioni delle colonie di razze. Ma se noi passiamo alla Germania, alla Francia ed all'Austria, le cose mutano assai. La Germania, con 5 a 6 milioni di soldati, ha in campo il 9 per cento della sua popolazione: la Francia ha una proporzione quasi identica con tre a quattro milioni, e di poco minore è la proporzione dell'Austria-Ungheria. Se si tiene poi conto delle perdite, compensate dai nuovi reclutamenti, la proporzione aumenta ancora.

Nè basta: l'on. Toscanelli ha già osservato che questa proporzione deve quasi raddoppiarsi, per tener conto del fatto che gli uomini chiamati alla guerra, dall'età fra i 20 e i 40 anni, rappresentano il fiore della popolazione lavoratrice, così che noi avremmo una proporzione di almeno il 16 per cento. Non basta ancora, perchè la popolazione lavoratrice non coincide con la popolazione assoluta: in tempi normali, con l'eliminazione di fanciulli, vecchi, donne, malati, incapaci, essa ne rappresenta poco più della metà. Ora, concedendo che in tempo di guerra c'è la tendenza ad utilizzare maggiormente il lavoro delle donne e dei fanciulli, questa proporzione potrà elevarsi al 60-65 per cento; il che porterebbe la proporzione assoluta degli uomini impegnati in guerra con la popolazione valida al lavoro, a poco meno del 35 per cento. La sottrazione di questa massa dal campo del lavoro, non può a meno di avere profonde ripercussioni su tutta la produzione, tanto più gravi quando si pensi che moltissimi di essi rappresentano un lavoro specializzato che non può essere sostituito. La Germania e la Francia soffrono più gravemente di questo stato di cose; assai meno la Russia e l'Inghilterra.

Anche per quanto riguarda il problema più strettamente finanziario, avremmo da fare delle riserve. Osserviamo che le spese di guerra, quali sono state già riconosciute da alcuni dei belligeranti, e cioè l'Inghilterra, Francia e Russia, sono di assai superiori alla cifra supposta dall'on. Toscanelli, risultando per queste tre sole Potenze in 45 miliardi all'anno. Nè si deve trascurare l'ulteriore fatto del danno commerciale, già grave per tutti, ma specialmente per la Germania e l'Austria il cui commercio è tagliato fuori per nove decimi dal mondo.

Con tutto questo però, ripetiamo, le osservazioni dell'on. Toscanelli hanno valore come reazione a quei calcoli un po' infantili, secondo i quali le nazioni in guerra si troverebbero presto ridotte alla impotenza economica ed affamate. Le riserve di uno Stato moderno sono enormi, ed occorre molto tempo ad esaurirle.

La strenna graditissima

Casa Fondata nel 1878 — Canelli (Piemonte)

AGENTE PER ROMA:

Cav. Ottolenghi, via Principe Umberto, 64.

Splendido REGALO

PANETTONI

e BISCOTTI

P. GENTILINI

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento. l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

PERSIANI, ARABI E TURCHI

Le rappresentazioni sacre dei persiani

BERLINO, dicembre.

A Teheran come a Costantinopoli, nello Egitto come nell'India, dappertutto dove vivono persiani, è stata celebrata recentemente, con le cerimonie usuali, con le solite fustigazioni, con i consueti spettacoli di sangue, la festa in onore dei martiri nazionali della Persia, la commemorazione delle lotte eroiche, sostenute, in tempi antichi, per la fede, per la patria, per la indipendenza. E da Costantinopoli giungono telegrammi, i quali parlano persino di dimostrazioni di fratellanza tra persiani e turchi, tra i devoti seguaci del califfo e coloro che questo califfo non vollero mai riconoscere.

Riconciliazione adunque? Affratellamento per la guerra santa contro il *ghiaur*, contro il *Frenk?* Eppure, questa stessa festa, a cui i persiani tanto ci tengono, è dimostrazione tutt'altro che di solidarietà, tutt'altro che di concordia con gli altri musulmani.

Hanno luogo quegli spettacoli durante i primi dieci giorni del Muharrem, primo mese dell'anno lunare musulmano. Come gli ebrei consacrano alla penitenza i primi dieci giorni del loro primo mese dell'anno, il *Tishri*, così anche i primi dieci giorni del *Muharrem* — e in ispecie il decimo, lo *ascura* — sono giorni di digiuno e di penitenza per tutti i musulmani. Per i persiani però essi sono qualcosa di più: sono giorni di grave lutto nazionale. Anzi, si può dire che, nella solennità del *Muharrem* persiano, l'idea nazionale ha preso il sopravvento su quella religiosa: onde quegli spettacoli, in apparenza religiosi, non sono soltanto una protesta contro l'illegittimo califfato del sultano turco, ma sono, in realtà, una commemorazione patriottica così come quattordici secoli fa, lo scisma religioso persiano era stato, più che altro, un grido di ribellione dei vinti contro il vincitore, dei persiani oppressi contro gli arabi oppressori.

Il distacco dei persiani da tutto il resto del mondo islamitico non aveva infatti alcun movente religioso, nè oggi ancora vi ha un divario essenziale tra la loro fede e quella degli arabi e dei turchi. Lo scisma fu un prodotto dell'oppressione politica ed economica esercitata dagli arabi conquistatori sui persiani assoggettati; fu per questi ultimi come un compenso, come un conforto per la perduta nazionalità.

L'antico impero, che Ciro ed i Sassanidi avevano portato ad alta potenza, aveva dovuto cedere dinnanzi all'irresistibile dilagare dell'onda islamitica e lasciarsi prostrare dalle armi del terzo Califfo Omar. Alla prima occasione che gli si presentasse, era quindi naturale la sua ribellione, la sua vendetta, la sua protesta almeno. E l'occasione venne ben presto, quando, ucciso Omar da uno schiavo persiano, scoppiarono tra gli arabi le prime lotte intestine per la successione al califfato.

Fra i ribelli al califfato ufficiale vi era Alì, genero di Maometto, marito della bella e popolare Fatima, circondato lui stesso da un'ammirazione, che talora assumeva le sembianze di culto. Ma Alì venne ucciso in una congiura. Anche i due suoi figli, Hussein e Hassan, caddero vittime dei pretendenti al trono. E allora scoppiò lo scisma. La causa degli Alidi aveva subito trovato fautori tra i Persiani, che in Alì e nei suoi figli vedevano personificata la ribellione contro il califfato ufficiale. Hussein poi aveva sposato una figlia dell'ultimo re dei Sassanidi. Era quindi diventato uno dei loro. Sangue persiano sarebbero stati i successori. Così la causa degli Alidi era, per i persiani, una causa nazionale. Lo *sciat Alì* — il partito di Alì — divenne una setta, la setta degli *Sciiti*, che sola sostenne la legittimità degli Alidi; e persiano e sciita fu, da allora, ed è rimasto fino ad oggi la stessa cosa.

Sotto il manto del principio di legittimità i persiani nascosero sempre il loro odio contro la nazione araba, contro il califfato turco. Alì e i suoi figli Hassan e Hussein furono sempre il simbolo del distrutto impero persiano. E perciò oggi ancora il giorno della loro morte è giorno di lutto e di penitenza. Il decimo giorno del mese di Muharrem, il giorno in cui Hussein cadde a Kerbela, è senz'altro il *ruz-i-qatl*, il giorno dell'assassinio. I primi dieci giorni di quel mese formano la Settimana Santa dei persiani: una settimana di angoscia e di dolori, di gemiti e di pianti, di lugubri giochi e di sanguinosi spettacoli, di scene orrende che ricordano i più tristi fasti del flagellantismo medioevale, di ingenue rappresentazioni, che, nella loro freschezza e commovente primitività, fanno ripensare ai più bei misteri sacri del medioevo cristiano.

✦ ✦ ✦

La sera del 10 Muharrem, nel cortile d'una moschea, su cui diffondono una luce sinistra le livide fiamme di cento fiaccole di pece e di resina. Dall'oratorio si innalzano fiochi e lamentevoli canti, a cui si frammischiano nel cortile le flebili note dei clarinetti e dei flauti e lo strepito dei tamburi e delle cinelle. Quand'ecco, improvvisamente, si ode come un lontano fremere di onde, un rumore sordo che si va sempre più avvicinando. Si avanza, come paurosa fila di spettri, un corteo di devoti, che riempie l'aria nera di grida e di singhiozzi. Sono cinquanta, cento persiani, vecchi dalla lunga barba canuta e dal corpo cadente, giovani robusti dal portamento sicuro, ragazzi imberbi dagli occhi spiranti profondo misticismo. Portano tutti quanti un lungo abito nero, che lascia scoperta la parte sinistra del petto. Li accompagna la solita musica di flauti e clarinetti; e a tempo, secondo la battuta, ognuno dei devoti lascia cadere con forza sul nudo petto il pugno chiuso della mano destra, mentre lancia disperato il grido «Ya Hussein, Ya Hassan».

I colpi uniformi, sordi, rintronano come sulla pelle di un tamburo. Dopo qualche minuto la parte sinistra del petto è rossa, gonfia, sanguinante. Ma i colpi cadono sempre più forti, si direbbe quasi sempre più rabbiosi. Un *rauzechan*, un sacerdote, sale allora sur una sedia; legge con voce nasale e piagnucolosa alcuni versi celebranti le gesta dei martiri; sprona i credenti e il pubblico alla fedeltà, all'amore per gli Alidi; dà il segnale per la ripresa della flagellazione; e nell'aria cupa echeggian di nuovo i colpi e le strida, finchè il mesto corteo ha compiuto un altro giro nel cortile della moschea.

Ecco un altro corteo di flagellanti, tutti vestiti di bianco, che con un mazzo di catene si percuotono la nuda schiena, fino a ridurla ad una massa di carne sanguinolenta. Ed ecco finalmente i veri eroi della giornata. Sono preceduti da alcune bandiere, alle cui aste sono attaccate due mani di metallo, in ricordo dell'eroica morte dell'Imam Abbas, fratello di Alì, al quale furono mozzate le mani. Poi, dopo le bandiere, un cavallo coperto di una preziosa gualdrappa bianca ricamata in oro, e sulla sua groppa un ragazzo di cinque o sei anni. Il povero bambino, che deve ricordare agli astanti il martirio di Alì Ekber, un nipotino di Alì, trucidato lui pure dai nemici degli Alidi, ha nella piccola manina una corta spada, e con essa si perquote, di quando in quando, il capo rasato, producendosi lunghe ferite, da cui scorre abbondante sul viso e sulle mani e sul corpo e sulle gambe il sangue innocente.

Sur un secondo cavallo siede, sotto un ricco baldacchino, un altro ragazzo, che si cosparge il capo di cenere. Poi vengono i flagellanti. Sono due, tre, quattrocento uomini, tutti col capo raso e portanti un lungo camice bianco. Marciano in due file, quei di destra tenendosi con la sinistra alla cintola del vicino. Ognuno di essi ha nella destra un lungo coltello curvo, il famoso *jatagan*; e con esso si percuote il capo, da cui spruzza e cola il sangue. Camminano al loro fianco i preti, pregando, cantando, spronando i flagellanti, maledicendo chi non commemora il martirio degli Alidi. Ma anche il pubblico commemora. I fedeli piangono, urlano. «Ya Hussein, Ya Hassan» prorompe da mille gole, e le grida si frammischiano al fragore delle spade che s'incontrano, al sordo rimbombare dei crani rasi sotto i frequenti colpi del jatagan. Il fanatismo si scatena sempre più violento, il parossismo si fa sempre più frenetico, la tempesta di grida e di pianti imperversa sempre più rabbiosa. I volti dei flagellanti sono coperti di sangue. I bianchi camici paiono tramutati in porpora. Alcuni, gravemente feriti, già cominciano a vacillare. Gli amici si avvicinano a sostenerli, a tergere dal volto stralunato quell'orribile mistura di sudore e lagrime e sangue. Ma solo più tardi, solo a spettacolo finito, potranno farsi curare. Allora anzi concluderanno anche il loro affaretto, potranno vendere a caro prezzo l'insanguinato camice a ricchi persiani, che vi avvolgevano i loro morti per mandarli più presto al paradiso.

Simili frenesie, simili spettacoli di algofilia rituale non sono i soli modi, con cui i persiani commemorino la morte dei loro eroi nazionali. Accanto alla flagellazione è sorta presso di loro la rappresentazione scenica, che cerca l'effetto nella finzione e non solo nella cruda realtà, che ricorre all'arte e non solo al sangue, per commuovere lo spettatore devoto. La tragica fine di Alì, di Hussein e di Hassan non eccita soltanto il fanatismo del fedele sciita fino a renderlo crudele contro il proprio corpo; ma lo commuove anche tutta la poesia, che in quella tragedia si racchiude; lo affascina la poesia della fede e del martirio, dell'amor paterno e dell'amor filiale: e quella poesia viene espressa in drammi, in scene, con una commovente profondità di sentimenti, con una vigorosa veemenza di passioni.

Si conoscono finora più di un centinaio di questi drammi sacri persiani, che vengono chiamati *Taazieh*: parola che significa *condoglianza*. E in questo stesso titolo verrebbe ad essere dato l'argomento del dramma: una manifestazione di cordoglio per la morte degli Alidi. Di Alì, di Hussein e di Hassan e di tutta la loro famiglia si rappresenta la storia, la vita, la morte, la passione; si rievocano e si esagerano con singolare compiacenza tutti i tormenti, tutto lo scempio fatto anche dei loro cadaveri; si magnificano le loro virtù domestiche e civili e religiose. Con tutto ciò però non è a credere che in quel Taazieh venga rappresentato solamente il martirio degli Alidi.

Anche qui si assiste a qualcosa di simile a quanto avvenne nel dramma sacro cristiano, che, a poco a poco, si andò arricchendo di elementi nuovi, i quali lo fecero uscire dalla chiesa, dove era nato, per trasformarlo, da spettacolo sacro, in spettacolo popolare profano. Fino a tal punto non arrivano i Taazieh, i quali finora hanno sempre conservato il loro carattere primitivo. In essi però è notevole l'intrusione di personaggi ed eventi non musulmani, specialmente derivati dal Vecchio e dal Nuovo Testamento, o anche completamente inventati dal poeta a maggiore gloria dell'islamismo: e da tutti questi nuovi elementi viene al *Taazieh* una certa qual varietà, che conferisce loro valore letterario e scenico. Poi, accanto a questi personaggi biblici e agli Alidi, si hanno personaggi secondari, ufficiali, scrivani, schiavi, ninfe del paradiso e angeli tentatori, cristiani che si convertono, ambasciatori, e monaci: tutti chiamati a fare una parte in azioni, che passano dalla più soave delicatezza alla più truce crudeltà, da una brutale realtà a una idealità senza termine.

Quanto alla scena, come i misteri sacri dei cristiani venivano eseguiti nella chiesa o nel cortile a questa annesso, così anche i persiani dànno le loro rappresentazioni molto spesso nel cortile della moschea o in campo aperto: e nel cortile d'una moschea vidi appunto lo spettacolo descritto sopra. Talora però ci sono edifici appositi, che i persiani chiamano Tekjeh; e ce n'è di poveri e di ricchissimi, di piccoli, che possono contenere al più trecento persone, e di grandissimi, capaci di quattromila spettatori. Ma dappertutto la massima primitività; primitività meccanica del teatro, e primitività artistica degli attori.

Lo spettacolo viene, d'ordinario, aperto dal *rauzechan* — una specie di sacerdote o corifeo — che recita un prologo, per ammonire il pubblico, per prepararlo alle ammonizioni cui va incontro, per esortarlo, con sospiri e lacrime, a sospirare e piangere. Appena finito il prologo, comincia lo spettacolo scenico, al quale tuttavia, secondo il concetto nostro, manca... la scena. O meglio, vi è nel centro o a un'estremità del Tekjeh un palco, su cui stanno gli attori. Ma non vi sono arredi, nè quinte, nè scenari, nè sipari, nè meccanismi di sorta. Tutto è primitivo. Gli attori stanno tutti sulla scena. Quando uno ha finito di recitare la sua parte, si fa da banda; e se si parla di lui, ei non sente nulla. Su quella scena è il cielo e la terra, il campo di battaglia e la moschea. Un po' di sabbia indica il deserto, e un po' d'acqua un fiume. Due spade indicano il campo di battaglia; e quando l'indovinello è alquanto difficile, vi è un attore che lo spiega. E' poi superfluo dire che manca ogni rigore di verità storica. Partecipano a una stessa azione personaggi, che vissero a parecchi secoli di distanza; e un segno fatto col piede sulla sabbia basta per separare tra di loro due luoghi fra cui in realtà ci corrono migliaia di chilometri. E' insomma uno spettacolo teatrale ancora bambino; e come i bambini, con pezzettini di legno e con un po' di polvere, costruiscono palazzi e botteghe, e vi ricevono principesse e ministri, e vendono droghe e gioielli, così quegli attori e quel pubblico si affidano completamente alla loro fantasia. Alla loro fantasia però viene in soccorso il poeta — sempre anonimo — il quale ci dà talora le più dolci espressioni d'amore, e trova i più strazianti accenti di dolore; il quale rappresenta la passione degli Alidi con una tale realtà, con una sì truce potenza inventiva, da strappare al Gobineau le parole, non certo esagerate: «Eschilo non ha rappresentato in modo più brutale la forza e la violenza; Shakespeare non ha impastato in modo più grossolano il suo Caliban.»

G. SACERDOTE.

IL GENERALE FOCH, che è stato nominato recentemente generale in capo di tutte le forze francesi in Fiandra.

TEATRI ED ARTE

Le novità al Gran Guignol

Il Grand Guignol quest'anno dà molto da fare. Le novità si susseguono con una velocità telegrafica. E la folla corre a dissetarsi d'emozioni, di subite paure, d'abbandoni, e di entusiasmi. Ieri sera il programma portava due novità, delle quali una è una farsa gioconda e si intitola *Dottore suo malgrado*, mentre l'altra fa parte dell'autentico repertorio grandguignolesco. Sul quale altra volta ci intratterremo per discutere quali diritti esso possa avere alla cittadinanza artistica. Per oggi registriamo un fatto di primaria importanza nella cronaca teatrale. Il Grand Guignol ha creato due magnifici artisti: Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati. Gli ascoltatori delle commedie che ogni sera riempiono la sala del teatro «Nazionale» hanno chiaramente dimostrato il loro consenso e noi che attribuiamo un grande valore al giudizio del pubblico, il quale nella sua massa compatta si crea un'anima sensibile, dotata di acutezze d'intuito quali molte volte non si riscontrano negli individui, noi condividiamo l'applauso incondizionato. Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati si sono creati una specie di estetica del terrore: una virtù di suggestione, che incatena, una abilità inconsueta di trascinare le anime degli ascoltatori fino sul limite dell'abisso, donde le ritraggono con l'improvviso d'un gesto o le sprofondano, mantenendosi in una verosimiglianza dettata più dall'abilità dell'interprete che dall'arte dello scrittore. Tanto il Sainati che la Sainati eguagliano i migliori attori e le migliori attrici del teatro nostro: talvolta li superano. Esiste una lirica dell'orrido: l'attrice e l'attore del Gran Guignol l'hanno profilata e vissuta. Da questo punto di vista il Grand Guignol apre lo spiraglio a una vasta concezione d'arte interpretativa. Fu rappresentato ieri sera *Il caporale minatore*, già rappresentato dalla compagnia Tolentino. L'atto, costruito con molta sapienza, piacque molto al pubblico, che evocò due volte alla ribalta il Sainati e la Sainati. Ottimamente recitò anche il Riel. Anche nel *Caporale minatore* il centro d'emozione è rappresentato da un telefono, mediante il quale giunge il grido d'un morente. Ricorda un po' *Al telefono* di De Leorde.

Del quale è l'altra novità rappresentata ier sera, dal titolo *L'ultima tortura*. Eccone la trama: un drappello francese, posto a guardia del Consolato della Repubblica in una cittadina cinese, è assalito dai «boxers» furibondi. Non c'è via di scampo. — «Papà, salvami tu!..» — grida disperata la figliuola del console al padre dolente. — E questi preferisce uccider la dolce creatura piuttosto che abbandonarla alle sevizie degli assalitori inesorabili. Ma l'atto folle e disperato è appena compiuto che numerose truppe europee, giunte di rinforzo, riescono a trarre in salvo i valorosi difensori del Consolato. Cala la tela su l'ultima tortura del padre omicida.

Ad una parte del pubblico è parso che troppo facilmente il padre omicida si decidesse alla soppressione della figlia e che questa risoluzione fosse fatta in omaggio al genere del teatro. In ogni modo anche l'atto di De Lorde fu molto applaudito.

Si annunciano per domani sera due novità: *La visionaria* di Renard, *La leggenda di Xoroff* di Bera.

La serata di Gaetano Tani al Teatro Costanzi

Con una sala affollatissima Gaetano Tani, il valoroso attore comico della Compagnia *Novissima*, diede iersera, al *Costanzi*, la sua serata d'onore. Accanto alla De Simoni e a Walter Grant, come sempre interpreti squisiti delle più moderne operette, Gaetano Tani con la sua *verve* a getto continuo, con la sua garbatissima comicità e il più vivo senso d'umorismo, creò in *Mademoiselle Porte-Bonheur* la macchietta del commissario di polizia. Divertì il pubblico dalla prima all'ultima scena e, insieme a molti doni, ebbe feste calorosissime.

Fra il secondo e il terzo atto dell'operetta Gaetano Tani cantò e ballò una sua graziosa scena a soggetto, al *Festival*, in cui creò tipi e figure con una straordinaria mobilità di fisionomie e un felicissimo senso di caricatura.

Willy Ferrero al "Costanzi,,

Il concerto che Willy Ferrero darà al teatro *Costanzi* e pel quale è vivissima l'attesa, resta definitivamente fissato per giovedì 17 prossimo. Il più piccolo dei grandi direttori d'orchestra aveva lasciato in Roma graditissimo ricordo di sè; pertanto la notizia che egli sarebbe tornato al suo pubblico prediletto, ha avuto larga eco, destando in tutti compiacenza e interesse vivissimi.

Certo pochi sono gli artisti che sanno suscitare un fascino così intenso e così immediato sull'anima della moltitudine. Cosicchè si può essere certi che tutta Roma converrà al *Costanzi* per salutare e per festeggiare il piccolo Willy, il quale torna a noi dopo i trionfali successi riportati in Inghilterra e in Russia, dove ebbe l'onore di essere oggetto della particolare benevolenza della famiglia imperiale.

Willy Ferrero si presenterà con un programma magnifico al quale egli si è alacremente preparato nella quiete della sua casa di Torino.

Egli giungerà stasera in Roma e inizierà subito le prove.

La stagione lirica al "Costanzi,,

La direzione del teatro comunica che gli abbonamenti ai vari ordini di posti sono aperti sino a tutto il 22 dicembre. L'orario dell'ufficio abbonamenti è dalle 10 alle 17 di ogni giorno.

L'apertura della stagione avrà luogo il 26 del corrente mese con la mirabile opera wagneriana il *Crepuscolo degli Dei*. Seguirà immediatamente la *Thais* con l'avvenente e valorosa cantatrice Bianca Bellincioni-Stagno.

Fedora al "Manzoni,,

Il teatro era gremito di pubblico che ha manifestato più volte il suo compiacimento per la ispirata e fresca musica del Giordano. Ha fatto ripetere, coronandolo di applausi, l'interludio del secondo atto, suonato con impegno dall'orchestra e diretto con viva efficacia dal bravo maestro Arturo De Angelis, al quale va indubbiamente la più ampia lode per la colorita e perfetta concertazione.

La signorina Amelia Reginella, è una *Fedora* ideale per quel che riguarda il fascino della sua bella persona, peccato che essa sia una interprete un po' fredda e una cantante idem. Forse ciò deve attribuirsi all'emozione della prima rappresentazione; speriamo che nelle successive questa *Fedora* statuaria sappia divenire umana e vibrare nell'odio e nell'amore come una donna, una bella donna anzi. Ottimo il tenore Confaloni, che ha detto con bella espressione il racconto e si è fatto spesso applaudire. Degni di encomio la Salvatori, il Bartolini, il Salvatori, il Seri, gli altri tutti.

Oggi, alle 17, *Carmen* e alle 21, *Fedora*.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*. — Domani replica dello spettacolo di oggi, e cioè *Sperduti nel buio*.

Al *Valle*. — E' annunciata per domani una novità: *Una partita di Bridge*, un atto di Yeanne e Wisunt. Seguirà l'*Assalto* di Bernstein. Quanto prima si replicherà anche il *Pigmalione*.

All'*Adriano*. — Un pubblico numerosissimo accorse ieri sera per la serata d'onore del giovane e valente tenore Bettino Cappelli con l'*Andrea Chenier*. Ancora una volta l'opera del maestro Giordano sollevò vivo entusiasmo. Il Cappelli — che impersona assai efficacemente la parte del protagonista — fu molto festeggiato. Con lui divisero gli onori della serata, riuscitissima, il baritono Giraldoni, che fu un magnifico Gérard, la Pucci, la Favilli ed il maestro Francini.

Questa sera, alle 21, replica dell'*Andrea Chénier*; quanto prima, *Otello* di Verdi.

SPETTACOLI del 13 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Il barbiere di Siviglia* — Ore 21: *Andrea Chenier*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Sperduti nel buio*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *Carmen* — Ore 21: *La Fedora*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del «Grand Guignol» — Ore 17: *Dopo il teatro - Il cieco - Lui*, ecc. — Ore 21: *L'ultima tortura - Le revenant*, ecc.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 17 e 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì, 14, ore 16 e 18: *Il testamento di Arlecchino — Il Diavolo Rosso*

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica

CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

Crepuscolo degli Dei — Faust — Thais — Aida — La fanciulla del West.

NOVITA'

Francesca da Rimini, di G. d'Annunzio - Musica di R. Zandonai — *Notte di leggenda*, un atto di G. Forzano - Musica di A. Franchetti — Due opere premiate nel Concorso Comunale di Roma: *Una tragedia fiorentina*, un atto di Oscar Wilde - Musica di Mario Mariotti — *Fedra*, un atto di Romano Romani. *Maria Vittoria*, di M. Respighi — *Marken*, di G. Bucceri — *Abul*, di A. Nepomuceno.

In più delle sopradette opere, obbligo sarà in facoltà dell'Impresa di mettere in scena altre quattro scelte fra le seguenti: *Barbiere — Parsifal — Don Pasquale — Fedora — Elisir — Gioconda*.

SABATO, 26, ore 20.30: (Prima d'abbonamento). Prima rappresentazione dell'opera di Wagner: CREPUSCOO DEGLI DEI.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Teodora*, dramma.
REGINA — *Angoscia suprema*, dramma.
EDISON — *La fiamma rossa*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI RIPOSO

Dal 24 dicembre: Il Comm. FERRUCCIO BENINI con la

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

"L'arte e la guerra,,
Conferenza Agresti al Circolo Artistico

Ieri sera dinanzi ad un affollatissimo uditorio il collega Agresti ha dato la sua conferenza su «L'arte e la guerra».

Il conferenziere ha incominciato col dire che non è esatto, non è vero, quello che taluni affermano che la guerra uccida le varie manifestazioni dell'arte; anzi la guerra e la religione sono i due grandi fattori sociali che maggiormente dànno all'arte motivi e soggetti; e che su l'arte esercitano la maggiore influenza.

I primi canti sono poemi ed inni di guerra; i primi grafiti che l'uomo preistorico tracciava su le mura della sua caverna sono scene di lotte fra uomini e scene di caccia. Quando con lo svilupparsi del senso estetico l'uomo cerca concretare in forme plastiche e grafiche quello che è il bello, allora egli scolpisce il guerriero, intarsia in mosaico guerre di uomini e dei, dipinge battaglie.

Ma c'è di più. Un fatto che può essere constatato aggruppando secoli di storia e periodi di guerra, è il sorgere di nuove forme di architettura, che rispondono a periodi nuovi della vita civile; periodi creati e delimitati da guerre.

Egli mostrò così, mettendoli in rapporto con le ragioni ed i caratteri della guerra nei secoli, i caratteri ed il differenziarsi dei vari stili architettonici, ed il nascere del purissimo stile classico in Grecia, del greco-romano in Italia, del bizantino alla caduta dell'Impero romano d'Oriente, del romanico sotto la impressione tragica delle invasioni barbariche: del gotico con le lotte per le libertà comunali, e finalmente, dopo lo splendore del Rinascimento, il nascere del barocco, in una società corrotta e superficiale, e durante guerre combattute da mercenari.

Egli parlò poi della «Giornata di battaglia» e mostrò che gli artisti non solo hanno visioni allegoriche della guerra, ma ne ritraggono altresì col pennello, lo scalpello e il bulino le fasi gloriose, ora altre, i momenti nei quali l'uomo dimentica sè stesso per non essere più che una forza di più fra le tante brute forze che agiscono sulla natura, per il bene della vita, anche quando spargono la morte, e terminò augurando che il dipinto dell'artista raffigurante il soldato che parte per la guerra, sia profetico per i destini e la gloria del nostro paese.

La conferenza fu illustrata da molte proiezioni di quadri, sculture, monumenti di architettura, i quali illustrarono quello che, nel suo dire, il conferenziere affermava.

La questione nazionale serba e l'interesse dell'Italia
Conferenza di F. Bianco

Ieri sera nella sede dell'*Associazione Nazionalista* nel grande salone delle riunioni, gremito di pubblico elettissimo, il nostro Francesco Bianco tenne l'annunziata conferenza: *Sulla questione nazionale serba e l'interesse dell'Italia*. L'oratore fu presentato dall'on. Federzoni.

La conferenza, che durò circa due ore, interessò vivamente l'uditorio per la maniera piana e lucida dell'esposizione dell'argomento, esaminato in tutti i suoi più particolari dettagli politici e diplomatici; e pel fatto principale che il problema nazionale serbo, in riguardo degli interessi dell'Italia, largamente discusso sulla stampa e nelle pubbliche riunioni, fu ieri sera presentato sotto un punto di vista che apparve subito essenziale per la soluzione del problema stesso, la valutazione del problema stesso.

L'oratore spiegò come la questione nazionale serba sia oggi una questione posata in maniera definitiva dinnanzi all'Europa; una questione cioè, che dalla fine della guerra generale — qualunque ne sarà il resultato — dovrà ricevere necessariamente una soluzione, alla quale l'Italia è supremamente interessata. Il problema nazionale serbo fu esaminato così nella sua genesi, nel suo sviluppo e nella sua inevitabile conclusione. Ne fu illustrato, fase per fase, la sua intriseca correlazione con gli interessi italiani.

Il problema serbo fu tolto così da quella consueta inquadratura: di problema balcanico, fra paesi balcanici, la quale è servita sempre a sviare tutte le discussioni e le valutazioni che di esso sono state fatte in Italia: ed è stato ieri sera presentato quale esso è realmente per noi: un problema essenzialmente Adriatico, strettamente connesso col problema dei nostri rapporti colla Monarchia austro-ungarica. Identificare perciò una qualunque nostra azione al di là dell'Adriatico, per influire sulla soluzione della questione nazionale serba a nostro vantaggio, con un interessamento, anche attivissimo, alla politica dei vari paesi balcanici neutrali: promuovere quindi leghe od altre simili combinazioni politiche fra paesi balcanici neutrali, fu ieri sera chiaramente dimostrato essere — agli scopi della soluzione del problema serbo nei riguardi del nostro interesse — non solamente una vana illusione di uomini, i quali non hanno pienamente inteso la portata attuale della questione serba; ma un pericoloso sviamento della nostra azione da quella suprema vigilanza dei nostri diritti nazionali, che nessun italiano dovrebbe oggi, neppure per un istante, trascurare.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Giornale dei giornali

I prigionieri di guerra

Nell'antichità i prigionieri di guerra erano normalmente fatti schiavi dai vincitori. Perdevano non solo la libertà e i beni, ma anche il diritto alla vita. Presso i Romani — scrive il capitano Oefele nella *Umschau* — vigeva la crudele usanza di uccidere i principi, i condottieri e i personaggi più importanti fatti prigionieri in guerra, dopo averli costretti a marciare incatenati dietro il carro trionfale del vincitore. I popoli nordici riducevano in dura servitù i prigionieri di guerra e li obbligavano ai più faticosa lavori. Soltanto la religione cristiana e la progrediente educazione e civiltà dei popoli apportarono metodi di trattamento più umani. Ma il progresso avvenne assai lentamente. Infatti, ancora nella guerra dei trent'anni vediamo che i prigionieri sono trattati come bottino e non possono riacquistare la libertà che mediante il pagamento di una somma di denaro. Nei secoli XVI e XVII esisteva una specie di tariffa, che stabiliva il prezzo del riscatto, proporzionato al grado militare dei prigionieri. Nell'epoca moderna, in cui col sorgere e con lo svilupparsi del diritto delle genti si è venuta affermando la tendenza ad attenuare il più possibile le durezze della guerra, anche la condizione e il trattamento dei prigionieri si sono radicalmente mutati. Fra i popoli civili d'oggidì è in vigore un vero e proprio accordo che determina la situazione giuridica dei prigionieri di guerra. Mentre nelle guerre del passato lo scopo principale nel fare i prigionieri, era quello di guadagnare poi il più possibile col prezzo di riscatto, oggidì si mira esclusivamente a impedire che i prigionieri prendano parte alla guerra, e a indebolire così le forze del nemico. L'intento è ora puramente militare. Possono esser fatti prigionieri anzitutto coloro che fanno parte dell'esercito avversario. Può esser fatto prigioniero anche il sovrano dello Stato nemico: è vivo il ricordo di Napoleone III dopo la battaglia di Sedan. Gli agenti diplomatici e i pubblici funzionari, gli oratori e rappresentanti di partiti politici e i giornalisti possono anche esser fatti prigionieri quando ciò sia reso necessario da circostanze militari o politiche. Infine, è lecito far prigionieri anche quei sudditi dello Stato nemico i quali, pur non essendo ancora sotto le armi, possano esservi chiamati.

La guerra europea e il commercio americano.

I danni commerciali che la guerra attuale reca all'America per il diminuito traffico con l'Europa saranno compensati, secondo il pensiero di molti americani, dalle nuove e più intense relazioni d'affari che si stabiliscono, e meglio si stabiliranno, tra gli Stati Uniti e le Repubbliche latine del Sud. Di queste previsioni *Minerva* con la consueta diligente ampiezza ci dà notizia, riferendo quanto si pubblica sull'argomento da molti autorevoli periodici americani. La cessazione delle importazioni della Germania — osserva per esempio la «Tribune» di New-York — creerà seri imbarazzi a parecchie industrie degli Stati Uniti, ma d'altra parte essa offrirà alle Case americane, produttrici dei generi finora importati dalla Germania, un'ottima occasione per aumentare lo smercio dei loro prodotti sul mercato nazionale. Nell'insieme, il valore delle merci che la Germania vendeva sul mercato americano, preso nel suo complesso, supera il valore delle merci vendute dagli Stati Uniti alla Germania. Un collaboratore dell'*Evening Post* di New York osserva che le esportazioni tedesche nell'America meridionale sono rappresentate sopratutto da prodotti industriali, come macchine varie, motori, locomobili, utensili, pompe, automobili, macchine e attrezzi agricoli, colori, gomma, carta, stoffe, e soprattutto che prevalentemente la Francia e l'Inghilterra, sono che riescano a mantenere a proprio vantaggio la libertà dei traffici marittimi, potranno al massimo conservare le loro precedenti posizioni commerciali, e quindi non c'è da attendersi un aumento della loro esportazione sui mercati americani. Perciò quelle posizioni prima tenute dalla Germania potranno facilmente essere conquistate dagli *yankees*. Il *Collier's Weekly* ripete lo stesso concetto in una forma pittoresca, dicendo che l'America meridionale sarà per gli Stati Uniti «una magnifica preda di guerra». Il Governo di Washington si adopererà attivamente per promuovere lo sviluppo del commercio nord-americano nell'America latina. La rivista *Iron Trade Review* di Cleveland, organo dell'industria siderurgica degli Stati Uniti, annuncia che il Governo ha deciso di mandare nelle Repubbliche latino-americane un buon numero di delegati commerciali, scelti fra le persone che hanno maggiore famigliarità con le lingue parlate nell'America latina e con i metodi commerciali vigenti in quella parte del continente. Secondo il *Dispatch* di Columbus, la grande guerra europea offre agli Stati Uniti un'ottima occasione per aumentare le sue esportazioni verso l'America latina nelle seguenti categorie di merci: derrate alimentari, tessuti, cemento, farina, carbon fossile, carbone *coke*, petrolio, rotaie, utensili, macchine varie, articoli di oreficeria, vini. L'*Enquirer* parla delle misure adottate da varie grandi banche nord-americane per favorire lo sviluppo dei traffici fra gli Stati Uniti e i paesi dell'America latina, e prevede che nei prossimi mesi questi traffici aumenteranno in misura molto sensibile.

I dirigibili tedeschi e la radiotelegrafia

Percy G. B. Morriss afferma, nella rivista *Aero and Hydro* di Chicago, che gli *Zeppelin* tedeschi sono provveduti di apparecchi radiotelegrafici, per mezzo dei quali possono comunicare fra loro e con le stazioni di telegrafia senza fili situate a terra. L'utilità pratica degli apparecchi radiotelegrafici, a bordo delle aeronavi destinate ai servizi di esplorazione, è stata riconosciuta nelle manovre tedesche del 1909, nelle quali il *Gross II*, che era provveduto di un impianto di telegrafia senza fili, rese servigi molto più importanti di uno *Zeppelin* che ne era privo. Da allora le Autorità militari tedesche hanno voluto che tutti gli *Zeppelin* portassero a bordo un impianto radiotelegrafico. Benchè aumenti l'utilità dell'aeronave, la presenza di un impianto radiotelegrafico a bordo espone il dirigibile a un pericolo, quello dell'accensione accidentale della grande massa di gas infiammabile racchiuso nell'involucro, accensione che può essere provocata dalle scintille prodotte per induzione dalle rapide variazioni di potenziale elettrico, necessarie per la trasmissione delle onde herziane. Però, secondo il Morriss, le preoccupazioni nutrite a tale proposito da alcuni tecnici sono esagerate. Anche quando naviga durante un temporale, il dirigibile è esposto a brusche variazioni di potenziale capaci di provocare delle scintille che possono dar fuoco al gas contenuto nell'involucro. Finora non si è avuta notizia di un solo disastro dovuto alla presenza d'impianti radiotelegrafici a bordo dei dirigibili. E' probabile che la distruzione dello *Zeppelin* incendiatosi a Echterdingen sia stata dovuta a scariche elettriche prodottesi durante un temporale, e sembra che alla stessa causa debba ascriversi la catastrofe del dirigibile francese, *La République*, avvenuta nel settembre 1909. E' da notarsi però che questi disastri si ebbero a soffrire prima che si adottassero delle misure di precauzione contro gl'incendi prodotti da scariche elettriche; da quando tali misure sono state applicate, le perdite di dirigibili per causa d'incendio sono state relativamente poco numerose.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il rincaro dei viveri e l'Amministrazione Comunale

I primi atti della Giunta e i progetti dell'Ufficio Annonaria

(Parlando con l'assessore ing. Orlando)

Alcuni accenni di qualche confratello locale, l'annuncio dei comizi indetti da organizzazioni operaie, e la interrogazione del consigliere Baratelli cui rispose il sindaco don Prospero Colonna nella seduta di venerdì al Campidoglio, ci hanno indotti a chiedere un colloquio — non vogliamo dire intervista — all'egregio assessore all'Annonaria, ing. Paolo Orlando, per conoscere da lui il vero stato delle cose, sapere quanto si abbia ragionevolmente a temere dalla grave minaccia d'un generale rincaro dei viveri, ed apprendere quello che ha fatto e si propone di fare l'Amministrazione Capitolina per far fronte agli eventi.

Il comm. Orlando, veramente — pur ricevendoci con la consueta sua signorile affabilità — si è mostrato dapprima piuttosto restio a parlare. Dopo le lucide dichiarazioni del Sindaco — chiare ed esaurienti — poteva sembrargli infatti inutile qualunque aggiunta da parte dell'assessore. Inoltre, ci ha fatto capire cortesemente, succede sempre alle Amministrazioni Pubbliche quel che succede alle persone di buona volontà, le quali vogliono, più che discorrere, operare, e che anzi, quanto più sono serie ed operose, tanto meno sono propense a chiacchierare.

— Che posso dire? — ci spiegava sorridendo. — Conosco per esperienza quali e quante sono le difficoltà opposte dalla natura e dagli uomini, dalla fatalità e dal volgere degli eventi; e so quindi quanta diversità spesso c'è tra le parole ed i fatti.... e, come gli uomini animati dalle migliori intenzioni, temo sempre di ottenere in realtà meno di quanto mi riprometto in teoria.

La Commissione per i viveri

Cionondimeno — insistendo con molto calore — siamo riusciti ad ottenere qualche informazione e qualche dichiarazione, le quali ci sembrano degne di essere riferite, anche per la loro sobrietà e l'autorità della persona da cui ci sono state fornite.

— Sino dal primo delinearsi della attuale dolorosa crisi europea — ci ha detto l'ing. Orlando — l'Amministrazione Comunale non si è fatta illusioni ed ha intuito che sarebbe andata incontro a non lievi difficoltà per provvedere all'approvigionamento dei generi alimentari nella capitale, difficoltà che nessuna Amministrazione Pubblica, anche se composta di competenze assolutamente superiori, avrebbe potuto eliminare. A noi non poteva rimanere che un compito: cercare quanto meglio e più sollecitamente era possibile di limitare la crisi nelle sue dolorose conseguenze ed impedire che ai fenomeni economici naturali si aggiungessero la soffrazione e il danno della sfrenata speculazione commerciale, che non ha mancato purtroppo mai di farsi viva nei momenti storici più complicati delle nazioni.

— E si è sollecitamente provveduto alla nomina della Commissione, e il provvedimento ha incontrato il generale plauso. Ma la Commissione ha corrisposto alle speranze che si ebbero nella sua efficacia?

— Bisogna essere precisi e prudenti. Per quanto si riferisce al regolamento — dirò così — della tariffa dei prezzi dei generi alimentari, nella Commissione si prospettarono disparate tendenze.

Qualcuno si sarebbe accontentato di discutere e stabilire di ufficio i prezzi, udita la Commissione consultiva per l'Annona: forse qualcuno — non parlo naturalmente della Giunta nè del consiglio, intendiamoci — si sarebbe accontentato di dare un po' di polvere negli occhi al buon pubblico, con lo specchietto sfatato oramai del calmiere. L'Amministrazione Comunale, invece, volle la costituzione di una Commissione straordinaria, composta in maggioranza notevole di consumatori — i quali del resto, sono rappresentati legalmente ed efficacemente dallo stesso Ufficio Municipale dell'Annona — e di rappresentanti di rivenditori dei singoli generi. Lo scopo di questa Commissione doveva logicamente essere — e questo è, mi sembra, concetto squisitamente democratico e liberale — quello di dibattere e discutere e dibattere i prezzi in contradditorio fra le parti interessate — anche non dimenticando un concetto che la nostra Amministrazione ha sempre avuto e mi pare ben rispettabile, che, cioè, anche la numerosa classe dei negozianti all'ingrosso ed al minuto sia composta di cittadini — cittadini italiani, i quali sentono, come lo sentiamo ciascuno di noi, il dovere incombente a tutti in momenti così inerti e tanto minacciosi, come è quello che attraversiamo e dal quale, purtroppo, non è dato prevedere quando usciremo.

Tendenze e deviazioni

— E la Commissione? — abbiamo domandato.

Dopo una breve titubanza l'assessore ha aderito a spiegarsi:

— Sono dolente di dover constatare questo: qualche rappresentante di associazioni o enti morali ha insistentemente domandato di essere chiamato a far parte della Commissione: e quando ha raggiunto lo scopo, ha probabilmente creduto di trovarsi in un campo aperto per... insidiare l'attuale Amministrazione, la cui operosità lo urtava. E così, anzichè adattarsi al semplicissimo e modesto lavoro affidato alla Commissione e immedesimarsi delle finalità e del mandato che la Commissione aveva, tentò anche una specie di ostruzionismo, impostando discussioni accademiche su inchieste che la Commissione avrebbe dovuto fare sulla grande industria e su la grande produzione, per impedire il fatale ascendere dei prezzi delle principali derrate in tutti i mercati del mondo.

— Si capisce: Roma *caput mundis*...

— Già. Ma altri con altre pretese: voleva aprir l'aire ad una discussione accademica sopra un principio dirò peregrino di economia politica: sostenendo semplicemente che occorreva appunto approfittare di momenti difficili come l'attuale per rivoluzionare e sconvolgere dalle fondamenta il sistema economico sociale di Europa e di America...

— Addirittura!

— Addirittura. Il principio che si pretendeva mettere in discussione — con quale praticità non occorre rilevare — era questo: i prezzi dei singoli generi alimentari doversi fissare non in contradditorio fra produttori e consumatori, ma imporre esclusivamente dal consumatore.

— Il quale, si capisce...

— A meno di non credere ai miracoli, avrebbe chiesto molto semplicemente questo: pagare pochissimo, magari niente, e avere generi ottimi. E' umano, non è vero? Ma lasciamo andare. Non ostante questi inconvenienti la Commissione si mantenne fedele al suo programma, ed al modesto per quanto alla cittadinanza romana utilissimo mandato affidatole dalla Giunta. Ed essa, mi piace riconoscerlo, continua indefessa e silenziosa nell'opera sua, lieta di poter constatare che è riuscita ad impedire fittizi e repentini gravi aumenti di prezzi. Così sono convinto saprà fare, sino al giorno da me auspicato in cui la tranquillità rientrerà nella vita pubblica.

Massimo e minimo di prezzi

— Ella sa, commendatore, che si è protestato da qualcuno pel fatto che la tariffa dei prezzi segnasse un massimo ed un minimo di prezzi.

— Ciò prova che chi protestava non aveva intuito la ovvia opportunità di farlo. In Commissione varie volte è stato discusso intorno a questo: anche lì chi voleva abolita la indicazione del prezzo massimo e chi di quello minimo. Ma i due limiti corrispondono per ogni genere di uso comune alla *prima* qualità — col margine intermedio per le qualità intermedie — e alla qualità più scadente, ma sempre buona, non avariata o... peggio. Se si mantenesse soltanto il prezzo minimo, per esempio, cioè il prezzo corrispondente alla qualità inferiore di un dato genere — lardo o pane o erbaggi o che so io — sarebbe facile difesa di un negoziante dichiarare di non aver nel suo spaccio la qualità inferiore... e sarebbe arbitro quindi di chiedere, almeno almeno, un prezzo superiore, non controllabile dall'acquirente. Uova, ad esempio. Il prezzo minimo? Dodici centesimi. Bene. Ma il venditore protesterebbe che uova da dodici centesimi sono le più scadenti, quelle di settimane fa, conservate nella calce... Uova fresche, buone, garantite, di giornata? Sissignore: trenta centesimi l'una...

— E se si abolisse il prezzo minimo, il negoziante sarebbe libero di vendere a trenta quel che può costare venti...

— Perfettamente.

Il grano ed il pane

— E vuol dirci qualche cosa intorno al grano?

— Ha già detto il Sindaco con molta competenza. Anche per il grano l'Amministrazione aveva preveduto fin dal principio della guerra europea che sarebbe venuto il momento del disagio. Perciò ha pensato bene di accaparrare in tempo opportuno una discreta quantità di grano a discreto prezzo, per farlo valere nel modo e nel tempo che la Giunta giudicherà maggiormente profittevole, specialmente per le classi che più devono badare all'economia domestica. La Amministrazione si era prefissa di incominciare a far valere questa provvista quando il prezzo del mercato del grano avesse segnato da 36 a 38 lire. Purtroppo oggi incominciamo a segnalare tali prezzi. Ma l'Amministrazione — che vuol operare e non perdere tempo in eloquenti digressioni verbali — già da circa un mese andava preparandosi per risolvere la delicata questione dell'impiego del proprio grano a ragion veduta, come molto bene ha spiegato il Sindaco. Io avevo anche proposto, come provvedimento di Governo, l'obbligo della panificazione con un tipo unico di farina: con ciò si avrebbe ottenuto di consumare meno grano e di far diminuire il prezzo del pane. Ma finora sembra che il Governo — e ne avrà le sue ragioni che possono sfuggire a noi — non creda di adottare tale provvedimento.

Abbacchi, polli ed uova

— Il Sindaco — ha proseguito l'ing. Orlando — ha pure molto assennatamente rilevato come in questi momenti sia ad augurarsi che venga evitata ogni esagerazione, che si eviti ogni allarme atto ad eccitare la opinione pubblica. L'aumento del prezzo del pane è forte, bisogna con rammarico riconoscerlo — e a Roma meno che in altri grandi centri. Ma per tutte le altre derrate si può dire che all'incirca siamo ancora agli stessi prezzi dell'anno scorso; in alcune si è avuto qualche lieve aumento, ma in altre diminuzioni. Ecco, ad esempio: per i famosi abbacchi, popolari tanto fra il nostro ceto meno abbiente, l'altro anno avevamo, in questa epoca, un prezzo medio di L. 1.33 al kg. e quest'anno siamo a L. 1,47 — per i polli avevamo una media di L. 2.08, mentre quest'anno siamo a L. 1,30.

— Vi è però un aumento impressionante per le uova.

— Malauguratamente, sì, perchè non era stata sospesa dal Governo in tempo la esportazione in Germania, in Francia, in Svizzera, in Austria, delle nostre uova, migliori e più grosse, e ci è mancata fatalmente la importazione di quelle meno grosse dalla Turchia e dall'Asia Minore. Se il Governo provvederà, anche per le uova ci troveremo meglio assai. Io, poi, per quanto in genere riguarda l'approvvigionamento di Roma, d'accordo con i miei colleghi, ho cercato e certo di mettere i produttori locali in diretto contatto con i consumatori. Ho potuto ottenere poco, però, perchè finora manca, vorrei dire, lo « spirito di corpo ». Così, ad esempio, avevo destinato un mercato speciale ad esclusiva disposizione di produttori locali di ortaggi e di frutta. Ma sinora i produttori non hanno potuto intendersi fra loro... Non dispero tuttavia che i più intelligenti ed i più attivi fra essi presto sappiano dare l'esempio e la spinta agli incerti ed ai ritardatarii.

Il servizio di Annona

— Sarà merito del servizio dell'Annona.

— Oh, il servizio... Francamente, un vero e proprio servizio di Annona ha incominciato ad impiantarsi ora, talchè io non ho nemmeno potuto trovare in ufficio una statistica dei prezzi di vendita dei generi di consumo, ed ho trovato invece molto, ma molto da fare per una prima sommaria organizzazione dei nostri mercati all'ingrosso ed al minuto. Si è pertanto ora dimostrata con i fatti la necessità di creare l'ufficio importantissimo di Annona, il quale era, sebbene rappresenti uno fra i servizi principali, più delicati e più importanti per una grande città costituito da una modesta Sezione dell'Ufficio IX. Badi, che è ben lontano da me il pensiero di muovere accuse a chicchessia: constato semplicemente un fatto.

L'Agro Romano e i disoccupati

— Vuole dirmi qualche cosa anche intorno all'Agro?

— Quante cose vuol che io dica... senza sottopormi al tormento di una intervista! Ma fra colleghi... Dunque, ecco: preoccupandomi anche di procurare lavoro agli operai disoccupati, di cui ci interessiamo sinceramente, senza paroloni e rettorica meetingaia, ho ripreso, fin dal primo giorno in cui ebbi un concetto chiaro delle difficoltà che sorgevano nel campo sociale ed economico, a causa della guerra, lo studio di molte opere, sempre nel passato accennate, sempre promesse al buon pubblico... senza che se ne facesse mai nulla di concreto. E così, rifatti quasi *ex novo* molti progetti, ho potuto far iniziare la costruzione di stazioni sanitarie e delle borgate rurali nell'Agro Romano. Ed ora, coadiuvato ed incoraggiato dagli altri colleghi della Giunta, sto attendendo con ogni possibile alacrità a svolgere l'importantissimo programma di opere di redenzione, affidate al mio Ufficio IX, e spero di ottenere per questo l'ausilio finora mai mancato dall'Amministrazione del Ministero di Agricoltura — ove il senatore Cavasola e l'on. Cottafavi poriano oggi tanta energia di iniziative e di buona volontà — e l'ausilio di quegli altri Enti statali da cui in modo particolare dipende la realizzazione sollecita del programma stesso...

— C'è seria speranza intorno alla intensificazione della produzione granaria nell'Agro?

— Sono proprio lieto di poter dichiarare su questo, come, eliminata ogni discussione di principii astratti e limitatici al nostro programma positivo, — quello che concepimmo al principio di settembre — si fece seminare nell'Agro quanto più grano fosse possibile, oggi siamo in grado di affermare che le constatazioni fin qui eseguite dalla Sotto Commissione presieduta dall'egregio collega comm. Adolfo Minestrini, danno come certo che otterremo sullo scorso anno una produzione aumentata del 50 circa per cento.

— Benissimo...

— Un momento: non voglio che ci si faccia belli del sol di luglio. Riconosco che se noi siamo stati dirò gli istigatori dei proprietarii, la causa precipua di tale sviluppo culturale del grano è stata la preoccupazione generale dell'alto prezzo prevedibile raggiunto e che raggiungerà il frumento. Dopo di che — ha concluso l'infaticabile assessore Orlando — mi sembra di avere detto tutto quanto, e più forse, poteva sperare... E ritorno nel mio silenzio, fermo nel proposito che ha l'Amministrazione Colonna di dare alla cittadinanza romana esempio, non nuovo, del resto, di serietà e di intendimenti...

— Nel desiderio — abbiamo soggiunto — di essere giudicata non dalle intenzioni, non dalle parole, ma dalle opere?

— Proprio così...

PAOLO de GISLIMBERTI.

Convegni mondani

Ore deliziose

Certo è assai delizioso, in questi pomeriggi invernali, sottrarsi alle mille preoccupazioni del tempo; a quel tedioso *tran tran* della vita, e partecipare a taluni convegni mondani, ove eleganti dame e gentiluomini, si intrattengono in una piacevole e facile *causerie*, intessuta di ricordi e di nostalgie, di sottili osservazioni, di spirituali argomenti, dove si passa dal serio al faceto, sempre con lo stesso garbo, con la stessa *insouciance*, proprio come lo vuole quella vita alacremente e sottilmente vissuta presso le persone di mondo, e del gran mondo.

Se alla piacevolezza di questa *causerie* così fluida, aggiungete una tazza di ottimo *thè*, che vi aiuta a confondere in una medesima idea vaporosa e scettica tutto quanto voi dite e fate, allora avrete il quadro del più *charmant* convegno mondano, quale ha luogo da *Old England* sulla terrazza del *Tea Room*.

Nè la cosa è ancora completa. Scendendo attraverso i tre piani del Palazzo, all'occhio del visitatore si offre uno spettacolo veramente piacevole, in esso infatti si ammira tutto quello che la sapienza inesauribile dell'arte e dell'industria di ogni Moda ha creato, si ammirano le eleganti linee delle confezioni, i magnifici cappelli ecc., ultima espressione della Moda, del buon gusto, della raffinatezza.

Ora una novità ha introdotto la Direzione della Casa « Old England », sempre desiderosa di contentare nel miglior modo la clientela, ed è quella di affiggere nel gran Salone del *Tea Room*, dalle ore 15 alle 19 di ogni giorno, *gli ultimi telegrammi degli avvenimenti odierni* (servizio telegrafico speciale della Casa), di mano in mano che essi arrivano.

Un'altra onorificenza alla preziosa Fonte in Italia "Ferrarelle"

La Giuria dell'Esposizione Internazionale di marina — igiene marinara — mostra coloniale italo-americana in Genova, ha, conferito il diploma di Gran Premio alla squisita acqua minerale *Ferrarelle* per la sua vera naturale effervescenza.

Ancora l'oscurità nei Teatri

Egregio Cronista,

Credo non saranno pochi quelli cui farà piacere vedere che codesto pregiato giornale ha accolto nelle sue colonne la protesta contro il *buio nei teatri*.

Alla vigilia della riapertura del nostro massimo Teatro, questa voce di protesta è opportunissima, come quella che può avere l'effetto di riportarci ai sistemi del passato, in cui gli impresari meno curanti di certe meschine economie ci presentavano sale teatrali sfolgoranti di luce, festa degli occhi, sollievo dello spirito.

In questi ultimi tempi la musico-mania di posatori fanatici ha ridotto i teatri lirici in sale da studio in cui occorre andare preparati come ad una lezione scolastica, sapendo il libretto a memoria, avendo la conoscenza perfetta dei temi musicali e quella più difficile ancora del significato filosofico delle varie trilogie o tetralogie.

Vi è però chi non ha avuto tempo e modo di fare detta preparazione e durante lo spettacolo, pur sapendo il fatto, vuol seguire il libretto per giudicare della rispondenza tra parole e musica.

Io sono tra questi e perciò unisco la mia modesta voce per chiedere che l'oscurità dei teatri, che impedisce di vedere anche il volto dei propri simili, sia mitigata un poco, tanto quanto basta per leggere il libretto, e mantenere il necessario effetto di luce all'ambiente scenico.

Ho fiducia che se della questione s'interesserà codesto pregiato giornale i nostri voti saranno esauditi.

Con ossequio.

Un lettore della Tribuna.

Piccole note

Scuola dell'arte muraria. — Su proposta del giovane ingegnere romano Francesco Saverio Rossi, e per iniziativa dell'Associazione generale degli imprenditori di Roma e Provincia, si inaugurerà in Roma il giorno 21 corrente una Scuola serale dell'arte muraria, a somiglianza di quella che da parecchi anni è sorta a Milano. Scopo essenziale di questa scuola deve essere quello di migliorare la cultura elementare e professionale dei giovani che si stanno iniziando all'arte muraria ed al tempo stesso di curare il miglioramento intellettuale e morale della classe.

La Presidenza del Comizio Centrale dei Veterani 1848-70 invita i soci all'assemblea generale ordinaria indetta per le ore 9 di domenica 13 corr. in una sala del Collegio Romano gentilmente concessa.

Mancando il numero legale nella 1.a convocazione, l'adunanza si terrà alle 9.30 in 2.a convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Congregazione di Carità di Roma comunica che in questi ultimi tempi e purtroppo sono ovve le cause, pervengono in numero assai maggiore del passato domande per ricovero di vecchi e di minorenni. Purtroppo il bilancio della Congregazione oggi non consente di esaurirle con la desiderata sollecitudine, e molte di esse dovranno rimanere per non breve tempo inevase, malgrado tutta la buona volontà dell'Amministrazione.

ESPOSIZIONE - VENDITA

delle "Industrie Femminili Italiane" all'Hôtel Excelsior

In questo momento attuale, in cui il sentimento patrio rendendoci trepidi e più ancora orgogliosi dei nostri destini, ci affratella e ci stringe in un comune intento di lavoro e di sostegno, è necessario parlare dell'opera solerte e benefica, che una grande istituzione: Le Industrie Femminili Italiane, va compiendo nel nostro Paese.

Quella eletta società muliebre, la cui sede è qui in Roma, in via Marco Minghetti, con squisito sentimento patrio e con appropriato senso d'arte ha risuscitato in Italia il grande lavoro delle donne italiane. Le innumerevoli sezioni costituite in ogni nostro centro eseguono quei meravigliosi lavori dell'ago, che rivelano quanta arte, quanta industre cura sia nelle donne italiane. Sicchè, nel mentre da questo lavoro sistematico e continuo tante e tante giovani traggono un sostentamento, ingentiliscono l'animo nell'esecuzione di lavori artistici e si formano alla nobile realtà dell'esistenza, il Paese diviene un vasto mercato d'una produzione di puro stile italiano, che l'Estero ammira.

Per questo, siamo lieti di annunciare, alle nostre gentili lettrici, la esposizione-vendita organizzata e che sarà presenziata dalle patronesse della Società, all'*Hôtel Excelsior*, nei giorni 14, 15 e 16 corr.

La fine bellezza dei lavori e la mitezza dei prezzi, proporzionati all'unico intento di mantenere il lavoro alle dipendenti, forniscono la migliore garanzia che la esposizione-vendita in parola incontrerà tutto l'interessamento delle nostre gentili lettrici e il più completo successo, che di gran cuore auguriamo.

La consegna a Calandra

dell'area per il monumento a Umberto

L'assessore Adolfo Apolloni — a nome del Sindaco — ha consegnato allo scultore Calandra — l'area per il Monumento a Re Umberto nella Pineta a sud della Piazza di Siena a Villa Umberto. Erano presenti l'assessore gen. Bompiani, il Segretario Generale, il cav. Caselli, il commendator Corrado Ricci Direttore Generale delle Belle Arti, un rappresentante della Real Casa e l'ingegnere direttore dei lavori.

Il "Sindacato Italiano" e l'Assicurazione Infortuni

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, con suo Decreto in data 10 dicembre 1914, ha definitivamente approvate le modificazioni apportate allo Statuto del « Sindacato Italiano » di Assicurazione Infortuni (Roma, Via Nazionale, 46), dai Soci del florente Istituto.

Le modificazioni stesse sono prova del continuo, progressivo sviluppo dell'ottimo Istituto e della cura che i suoi amministratori pongono nel farne concordare l'organizzione tecnica e finanziaria con i resultati dell'esperienza, affinchè sempre maggiori siano per essere i vantaggi che gli industriali ritraggono dall'essere associati al «Sindacato Italiano».

Congratulazioni al Comm. Enrico Voghera che presiede il Sindacato stesso, agli amministratori ed al Direttore Avv. Ottorino Zanelli.

Un nuovo dottore in giurisprudenza

Il nostro egregio corrispondente da Manfredonia, signor Goffredo Guerra, si è ieri laureato in giurisprudenza, presentando una importantissima tesi di carattere commerciale sulla *Inalienabilità delle azioni nelle società non legalmente costituite*, tesi vivamente elogiata dal prof. Vivante.

Rallegramenti.

La ditta Anna Alterio

di Napoli sarà a Roma all'Hôtel Splendid nei giorni di lunedì 14, martedì e mercoledì con ricco assortimento di cappelli per signora.

UGO FRILLI, gioielliere di Firenze

sarà al *Grand-Hôtel* dal 15 al 30 dicembre ove farà la sua abituale grandiosa e ricca esposizione.

La fulminea morte di un vigile

Verso le tre e mezza di stamane, un ritardatario che percorreva uno dei viali dei giardini di Termini, vide un corpo umano immobile, disteso supino al suolo. Chiamò, si curvò, scosse, nulla; allora toccò le mani e la fronte dell'uomo abbattuto: eran gelide come neve non è più. Chiamato al soccorso, insieme a due guardie e a due carabinieri, sollevò il corpo quasi irrigidito e mercè una vettura da piazza, lo trasportò al Policlinico, ove i medici non poterono che constatare la morte del poveretto, risalente a tre o quattro ore prima.

Più tardi il cadavere è stato dal tenente Sebastiani e dal vice brigadiere Armidi dei vigili, riconosciuto per quello del pompiere Giovanni Pes, d'anni 41, nativo di Ozieri in Sardegna, da 18 anni appartenente al Corpo. Il povero Pes vestiva in borghese.

Dalle indagini si potè sapere che da parecchio tempo il Pes — che era basso di statura, piuttosto tarchiato, ed aveva due grossi baffi neri — si sentiva poco bene e respirava molto affannosamente, quasi lo serrasse alla gola un nodo. Ieri sera, verso le 23.30, egli uscì da una osteria di via Castelfidardo, ove si era per qualche tempo trattenuto, avviandosi probabilmente a casa. Ma colpito improvvisamente da grave malore, stramazzava al suolo e rimaneva fulminato da un colpo di apoplessia, almeno a quanto pare.

Intanto il cadavere è stato trasferito alla camera mortuaria del Policlinico, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sanguinosa rissa fra cognati al Testaccio

Circa le ore 22 di ieri si presentò alla Consolazione il carrettiere Giovanni Luciani, di 30 anni, romano, abitante in via Marmorgiorgio n. 44, il quale era ferito gravemente di coltello in tre punti diversi della persona: al fianco destro, al mento e ad una mano.

I sanitari lo trattennero in osservazione riservandosi il giudizio.

Egli dichiarò alla guardia di P. S. di servizio d'essere stato aggredito e ferito da uno sconosciuto in una via deserta del Quartiere del Testaccio.

Stamane il Commissariato di P. S. del Testaccio ha potuto assodare che lo... sconosciuto era invece una persona molto nota ai Luciani. Si trattava infatti del cognato suo, Augusto Pelliccia, di 27 anni, romano: il quale però non è stato ancora rintracciato.

L'Assemblea generale dell'Associazione della Stampa

L'assemblea ordinaria della Associazione della Stampa si tenne iersera con numeroso concorso di soci.

In assenza dell'on. Barzilai, assunse la Presidenza il vice-pres. on. Domenico Oliva, il quale dopo avere comunicato il numero dei soci, che è oggi di n. 1092, commemorò i soci morti in questo anno, e specialmente Andrea Cantalupi, Arturo Colautti, Gaspare Finali, Emilio Visconti Venosta, Gaetano Limo, Angelo Galloni e Giacomo Vettori; e l'assemblea si associò unanime alle parole del presidente.

Il socio Biadene rivolse un cortese saluto al vice-presidente on. Oliva, che scadeva dalla carica, ed uno speciale ringraziamento per l'illuminata opera da lui spiegata a favore della classe giornalistica. L'assemblea ha applaudito e l'on. Oliva ha ringraziato con affettuose parole.

Quindi, dopo brevi osservazioni, fu approvato il bilancio preventivo pel 1915 e si passò alle elezioni delle cariche sociali.

La votazione diede i seguenti risultati:

Vice-presidente per la categoria effettivi: Giacomo Gobbi-Belcredi — vice-presidente per la categoria aggregati: on. Ernesto Artom;

Membri del Consiglio direttivo: per la categoria effettivi: Roberto Forges-Davanzati, Romano Guerra e Umberto Micali; per la categoria aggregati: Amedeo Tarsia e Giulio Tassi; per la categoria frequentatori: Alberto Depetrini.

Membri del Collegio dei probiviri, categoria effettivi, per le funzioni di cui alle lett. *D* e *F* dello Statuto: Pietro Melandri e Giuseppe Meoni; per le funzioni di cui alle lett. *A*, *B*, *C* id.: Raffaello Nesti e Filippo Ungaro; per la categoria dei soci aggregati: Giuseppe Molena e Roberto Prochet.

Revisori dei conti: Alessandro Conte, Anacleto Maccari e Carlo M. Rosso.

I neutrali a comizio alla Sala Pichetti

Un centinaio di persone favorevoli alla neutralità si sono adunate stamane nella Sala Pichetti in via del Bufalo. In essa ha parlato l'on. Bruno di Belmonte che ad un certo punto è stato vivacemente interrotto dall'avv. R. Serrao, radicale, il quale ha rimproverato all'oratore di parlare d'impreparazione militare dell'Italia, proprio quando l'Italia chiedeva alla Turchia soddisfazione per l'incidente di Hodeida. L'interruzione ha provocato un piccolo tafferuglio.

Senza altri incidenti, l'on. Bruno Di Belmonte ha potuto condurre a termine il suo discorso. Fra i presenti erano il prof. Grassi e l'on. Vinai, del Comitato direttivo neutralista.

All'uscita dal comizio neutralista parecchi radicali e nazionalisti, che non erano stati ammessi al convegno, hanno improvvisato una dimostrazione contro i germanofili. Ne sono sorti alcuni parapiglia: vi è stato qualche scambio di pugni e di bastonate e ad un neutralista tra i più battaglieri sono state gettate in faccia delle monete di rame.

Quindi la piccola dimostrazione ha avuto fine.

La macchina da scrivere SMITH BROS

è l'unica di primissimo ordine costruita razionalmente. E' *fabbricata in America* da intelligenti Ingegneri che da oltre 25 anni sono addentro nell'industria delle macchine per scrivere. Ha destato in tutto il mondo il più grande entusiasmo ed anche in Italia è ormai al primo posto.

L'organizzazione unica del genere per la *vendita a rate è tuttora mantenuta*. Si possono ottenere cataloghi, esempi di scrittura e prove, dirigendosi al Rappresentante Generale *A. Salvadori, Via Mercede, 34* Roma.

LA MODA A ROMA

I Grandi Magazzini Svizzeri M. Salomon di via Sistina 62, hanno testè aperto nuovi speciali reparti per la confezione e per i cappelli.

L'arte e la maestria con la quale due *premières* parigine venute qui a causa della guerra creano dei magnifici cappelli, anche da lutto, provocano l'ammirazione e le commissioni della scelta clientela dei grandi Magazzini; i quali offrono anche ottime occasioni per i regali di Natale.

Altri due arresti pel furto al "Giornale d'Italia"

Assicurati immediatamente alla giustizia — sopratutto per merito della brava guardia Serra del Commissariato di Trevi i due autori materiali del furto audace perpetrato l'altra notte negli uffici di amministrazione del *Giornale d'Italia*, la pubblica sicurezza non ha riposato sugli allori.

Restava infatti ad identificare e ad arrestare lo *chauffeur* che aveva posto a disposizione dei ladri l'automobile e con lui, eventualmente, altri complici.

Le indagini furono condotte ieri con molta attività in questo senso: e lo *chauffeur* fu ritrovato e arrestato. Egli è un certo Roberto Ciferri, di 26 anni, romano, abitante in via dell'Arco della Pace n. 17. Oltre al Ciferri venne arrestato un certo Costantino Fatucci, di 17 anni, romano, abitante in via della Scala n. 17, addetto alla tipografia del *Giornale d'Italia*, che sarebbe l'ideatore del furto: il « basista ».

L'agente Serra — intelligente e animoso giovinotto sardo — è stato premiato dai suoi superiori: ha avuto una gratificazione.... di dieci lire.

Furto in via Canestrari

La notte scorsa i ladri sono penetrati in un locale vuoto di via Canestrari n. 17: hanno praticato un foro in una parete e sono passati così nell'attiguo magazzino di formaggi di un certo Giovanni Corona.

Quattrini, il Corona non ne aveva lasciati. — Prendiamogli il formaggio. — si son detti i ladri: ed hanno incominciato a tirar giù dalle scansie parecchie forme di cacio. Poi devono aver riflettuto che portarle via, per il loro peso, non era impresa agevole: e allora si sono accontentati di prendere una bicicletta del valore di circa 200 lire.

Il suicidio di una sartina

Per un rimprovero!

Il 6 corrente venne ricoverata alla Consolazione una ragazza di 17 anni — la sarta Emilia Donati, abitante coi genitori in via Goffredo Mameli n. 40 — la quale si era avvelenata con tre pastiglie di sublimato corrosivo. Puerile veramente la ragione per cui la Donati aveva tentato di troncare la sua giovinezza fiorente: un rimprovero ricevuto dal padre per motivi più che giusti.

Ogni mezzo fu tentato dai sanitari della Consolazione per salvare dalla morte la sconsigliata giovinetta. Ma il veleno ha compiuta egualmente la sua opera di distruzione: e stamane Emilia Donati ha cessato di vivere.

Una interrogazoine dell'on. Medici

Ieri alla Camera l'interrogazione dell'on. Medici destò una viva impressione. E infatti l'on. Medici forniva con la sua interrogazione un mezzo per lenire i mali prodotti dalla disoccupazione a Roma, dove d'altronde questo stato penoso di cose si sente meno che nel resto d'Italia.

Stamane, al comizio della Casa del popolo, gli stessi provvedimenti sono stati richiesti. La coincidenza tra la interrogazione del deputato del IV collegio di Roma e le affermazioni dei comizianti appare significativa.

I fondi sono da tempo stanziati per i lavori ai muraglioni del Lungo Tevere da Ponte Palatino alle opere di Marmorata e per il prolungamento lungo le due sponde sino al nuovo porto fluviale.

L'on. Medici ha tenuto a significare l'urgenza di codeste imprese sia in ordine alla sistemazione dei popolari quartieri di Testaccio e di S. Paolo, sia in rapporto al problema della disoccupazione.

L'on. Medici, con il quale abbiamo parlato, ci ha detto di sperare fermamente che il Ministro dei lavori pubblici dimostri in modo tangibile la volontà di intensificare tutte le possibili previdenze contro il dissesto sociale: dissesto da combattersi oltre che per le condizioni attuali, anche e sopratutto per le molte probabilità che esso assuma proporzioni più vaste. D'altra parte sembra al deputato del IV collegio che non sia il caso di far dipendere l'attuazione delle opere pubbliche, già approvate e i cui fondi sono stanziati, dal minore o dal maggiore carattere di urgenza in rapporto al fine specifico che devono conseguire.

L'urgenza in questo momento deriva da una ragione sociale e politica più alta e più inderogabile.

« Il Governo deve dare — dice l'on. Medici — al problema della disoccupazione lo stesso carattere di necessità che ha dato a quello militare e deve prendere i provvedimenti relativi al concetto di salute pubblica per il quale le norme secondarie vanno sacrificate ad una veduta di ordine superiore in armonia al fine ultimo della efficienza orale e materiale del paese nell'ora fatale che incombe ».

Ci auguriamo che l'iniziativa presa dall'attivissimo deputato del IV collegio di Roma possa avere una pronta esecuzione nell'interesse dei lavoratori e della nostra città.

Il comizio contro la disoccupazione e il caro viveri

Come avevamo annunziato, ha avuto luogo stamane il comizio alla Casa del Popolo promosso dalla Camera del lavoro contro la disoccupazione e il caro-viveri.

Il proletariato è accorso numerosissimo, poichè si trattava veramente di due argomenti vitali; il secondo specialmente aveva richiamato gran numero di impiegati.

Hanno aderito le sezioni dei partiti socialista, repubblicano, riformista, i vari Sindacati e gran numero di Leghe.

Alle 10,30 *Bianchi*, segretario della Lega vetturini, assume la presidenza del comizio e spiega le ragioni del convegno.

Non è la prima volta — egli dice — che a Roma ci agitiamo per porre un argine al dilagante aumento dei disoccupati e all'enorme rincaro dei generi di prima necessità.

Anche oggi siamo qui a reclamare dal Governo e dai poteri pubblici provvedimenti adeguati ed urgenti.

Si scaglia in special modo contro la classe capitalistica, che — egli crede — speculi sulle calamità cittadine, e conclude facendo appello alla concordia degli intenti per il raggiungimento del fine che si propone la Camera del lavoro, particolarmente riguardo al rincaro dei viveri e all'azione efficace o negativa svolta in proposito dall'Amministrazione comunale di Roma. Comunica infine le scuse dell'on. Morgari, impossibilitato ad intervenire.

Montici fa risalire la responsabilità della disoccupazione al capitalismo. Porta alcuni dati statistici sulla situazione a Roma. Nel mese di ottobre i disoccupati ascendevano alla cifra di 10.000, mentre le opere da costruire in città e nell'Agro sono moltissime, e ne fa una dettagliata enumerazione: come il Ministero dei lavori pubblici, le fognature al Ministero della marina, lo sterro al Ministero dell'istruzione, il Lungotevere a Marmorata, la ferrovia di circonvallazione, la sistemazione dell'alveo del Tevere, la sistemazione dell'Aniene, il mercato centrale, piazza Colonna, la Camera dei deputati, il Piano regolatore, fognature e sistemazione di strade del quartiere Appio, ecc.

L'oratore, socialista più che ufficiale, grida contro la guerra che affama, e conclude invocando la concordia di tutti per premere sul Governo.

Parlano ancora, ripetendo su per giù le stesse cose, l'on. *Cavallera*, che porta l'adesione del partito socialista e del gruppo parlamentare, *De Dominici*, *Lucchetti* e qualche altro.

Infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il comizio, richiamandosi alle precedenti deliberazioni dell'adunata del 6 settembre ultimo scorso e del Consiglio Generale del corrente anno, impressionato della sempre crescente disoccupazione che minaccia acutizzarsi ancora più nel prossimo inverno, accompagnata dall'enorme costo della vita e del continuo rialzo dei generi di prima necessità;

reclama prontamente energici provvedimenti che possano far fronte alla grave situazione e delibera dare incarico alla Camera del lavoro, in unione alle altre associazioni interessate, di proseguire l'agitazione virilmente ed energicamente ».

Prestavano servizio per il mantenimento dell'ordine i commissari Ripandelli e Randellari, il cap. Cassetta, il vice-commissario Falqui, i delegati Rivalta e Ceresia con buon nucleo di guardie.

La Ditta E. Antonelli

dal 15 corrente, esporrà nei suoi magazzini in via Ludovisi 10-14, un vasto assortimento cappelli modelli per Signore, molti dei quali di propria e speciale creazione.

L'omicidio di Bracciano

BRACCIANO, 13.

Perdura ancora vivissima in questa cittadinanza l'impressione del tragico fatto ieri telefonatovi e di cui è rimasto vittima il commesso viaggiatore Petrella Edoardo di Pietro da Velletri, domiciliato in Roma, con un colpo di rivoltella tiratogli da Luciani Bernardino, guardiano del principe Odescalchi, nel caffè

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Al Circolo Artistico

In questi tempi invernali, nei quali la pioggia cade senza interruzione sulla neutralità dei nostri territori, e piove sul bagnato e si sguazza come rospi nella melma municipale romana, il Circolo Artistico ha voluto darci — ben a proposito — una riuscitissima esposizione di laghi e marine la quale riunisce un centinaio di opere su tela e su carta eseguite dai nostri pittori più conosciuti o più apprezzati e che è stata inaugurata ieri sera sotto il pontificato di Giulio Bazzani il più simpatico architetto e il più perfetto presidente che conti il vecchio circolo di via Margutta.

Le opere sono esposte in tre saloni consecutivi e per quanto riproducano un soggetto unico sono differentissime fra loro per interpretazione, per sentimento, per esecuzione. Emergono sopra tutte per originalità e per ben inteso impiego del colore le tele esposte da Luigi Scopinich le quali sono veramente eccellenti e manifestano nel loro autore un temperamento sinceramente originalmente artistico; e così pure sono assai degni di ammirazione gli acquarelli freschissimi e scintillanti di luce di Luigi Bazzani; e i paesaggi melanconici e velati di Arturo Noci, il quale — come al solito — ha saputo abilmente trarre dal paesaggio nostro tutta quella poesia e tutto quel misticismo sparso così largamente fra i cipressi delle solitudini vaste che ci circondano e che molti pittori hanno cercato invano di riprodurre, riuscendo soltanto a fare dei quadri per botteghe frequentate da forestieri di passaggio. Antonio Maraini espone delle acque forti assai pregevoli e che denotano un pieno possesso della difficilissima tecnica necessaria per eccellere in questo ramo dell'arte, mentre Giuseppe Grimaldi ha delle interpretazioni decorative ispirate dalle cose del mare piene di robustezza, di equilibrio e di eleganza.

Vi sono ancora molti altri lavori ed io nominerò fra gli espositori che ricordo: Angelo Rosmini, Bennicelli, Gina Rognoni, Aristide Sartorio, la signora Besso ecc., ecc.

Quest'esposizione interessante resterà aperta al pubblico per un intero mese, mentre il solerte ed infaticabile presidente prepara già nuove attrazioni — le quali essendo nell'ora del tè saranno culinarie — rendendo così ancor più piacevoli quei momenti brevi che le signore belle vorranno passare nelle sale del Circolo Artistico umide di tanto mare all'olio e di tanta arte sotto vetro.

Al Circolo della caccia

Al Circolo della caccia sono stati ultimamente ammessi con una splendida votazione i seguenti signori:

Avogadro di Quinto conte Casimiro presentato da D. Guido Torlonia e dal conte Gianforte Suardi; Berlingieri barone Arturo, presentato dal marchese Pietro Patrizi e dal conte Giacomo Negroni; Durand de la Penna march. Enrico, presentato dal conte Luca Bruschi Falgari e dal duca Eugenio Altemps; Ruspoli D. Eugenio, presentato dal marchese Giorgio Capranica del Grillo e dal marchese Luciano di Roccagiovine.

Sono poi stati accettati come soci temporanei i seguenti:

De Vaux barone Leone, presentato dal conte Paolo Antonelli e dal conte Giulio Macchi di Cellere; De Tabecki nobile Michele, presentato dal conte Giacomo Negroni e dal conte Luca Bruschi Falgari; Pejacsevich conte Elémer, presentato dal marchese Raffaele Cappelli e da D. Alfonso Ruspoli; Phelps Livingston, presentato dal marchese Luigi Borsarelli di Rifreddo e dal conte Girolamo Marcello.

Caccia alla volpe

La caccia indetta per lunedì 14, alla Pisana, ha invece luogo martedì 15 a Ponte di Tor Chiesaccia.

GIULIO SECONDO.

Il Congresso degli osti romani e produttori dei Castelli ad Albano

Abbiamo da Albano, 13:

Questa mattina, alle 11, ha avuto luogo un importantissimo congresso degli osti romani e produttori dei Castelli per tutelare la produzione dei vini dei Castelli e il trasporto di essi onde evitare i continui furti e le adulterazioni del vino durante il tragitto dai Castelli a Roma.

Avevano inviato la loro adesione: l'on. Veroni, deputato di Velletri; il duca Lante per l'Amministrazione provinciale; il cav. Di Mattia, consigliere provinciale: Raimondo Del Nero, presidente della Cantina Sociale di Frascati; il prof. Longo, direttore della Cantina Sperimentale di Velletri.

Erano intervenuti: il comm. Cesare Paris, consigliere provinciale di Albano; il cav. Capri-Cruciani e il signor Quagliarini da Marino; il sindaco Bianchi, Ubaldo Mancini, Adriano Visca da Ariccia; i sindaci e gli assessori delegati di Velletri, Zagarolo, Olevano, Frascati, Monteporzio, Rocca di Papa, Castel Gandolfo, Nettuno. Per l'Associazione degli osti romani era intervenuto il Consiglio al completo: il presidente Marchionni Vincenzo; i vice-presidenti Odoardo Piccioni e Meloni Francesco; il segretario Pietro Novelli, alla cui attività si deve la riuscita del presente congresso.

Ha presieduto l'adunanza l'avv. Torquato Bucci, assessore del Comune di Albano a ciò delegato dal sindaco, il quale ha porto il saluto agli intervenuti a nome della cittadinanza e dell'amministrazione.

Poscia Pietro Novelli, relatore della prima parte dell'ordine del giorno, ha svolto il seguente tema: « Mezzi coi quali possono impedirsi a dei commercianti poco scrupolosi le vendite di vini di altre regioni per vini dei Castelli ».

Ubaldo Mancini, in assenza del prof. Longo, ha letto la relazione di lui sui « mezzi coi quali impedire la fabbricazione dei secondi vini e denunciare per vini tagliati quelli di non dichiarata provenienza ».

In seguito i relatori Novelli, Santojanni e Mancini hanno svolto rispettivamente gli altri temi dell'ordine del giorno: trasporto dei vini; federazione fra produttori ed osti; banca cooperativa.

Dopo matura discussione, a cui hanno preso parte il sindaco Bianchi, il cav. Assei e Ubaldo Mancini di Ariccia ed altri, è stato votato un ordine del giorno in cui è stato deciso di « addivenire alla nomina di una Commissione la quale abbia l'incarico di studiare e di indicare i mezzi più efficaci per eliminare le frodi nel commercio dei vini dei Castelli; proporre i mezzi e sollecitare le autorità perchè, applicando le leggi esistenti, impediscano e reprimano la vendita di vini adulterati; intensifichi la propaganda in Roma e provincia perchè viticultori ed osti si associno e trovino nella forza della organizzazione la più efficace tutela dei loro interessi ».

Procedutosi alla nomina della Commissione, furono eletti: cav. Luigi Capri-Cruciani di Marino; Raimondo Del Nero di Frascati: Settimio Paris di Albano; Baldazzi Raffaele di Genzano; De Rossi Leopoldo di Velletri; De Rossi Cesare di Zagarolo; Arduino Frezza di Monterotondo; Barnichelli Duilio di Nettuno, sindaco di Olevano. Per gli osti furono eletti: Novelli, Piccioni, Marchionni Vincenzo.

Musacchio cavaliere

Cesare Musacchio, il forte e squisito illustratore e caricaturista, con odierno decreto reale, su proposta del Ministro della P. I., è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al collega valoroso felicitazioni.

R. Università. — Domani 14 corr. nell'aula VI (Palazzo Carpegna), alle ore 16, il prof. Giulio Salvadori darà principio al corso di storia della letteratura italiana discorrendo su « La prima e la seconda età del Romanticismo italiano ».

L'ex sottosegretario di Stato Cortese denunziato per truffa

NAPOLI, 13.

Una sensazionale notizia si è sparsa oggi per Napoli: alla questura centrale sono state presentate parecchie denunzie per truffa contro l'ex-sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Cortese, fino alla XXII legislazione rappresentante del collegio di Cairo Montenotte.

Secondo una di queste denunzie il Cortese avrebbe conosciuto al Caffè d'Italia, che, qui stabilitosi, soleva frequentare, il giovane Pasquale Migliaccio, rappresentante della Ditta Otto Von Loestein, cui avrebbe fatto intravvedere che con mille lire per ciascuno avrebbero potuto realizzare cinquecento lire di guadagno.

In seguito a questa conversazione il Migliaccio non avrebbe consegnato al Cortese che cinquecento lire, ma del famoso affare non si fece più nulla. Poscia avendo il cortese incontrato a Roma il Migliaccio, per tranquillizzarlo avrebbe finito per firmargli una cambiale che poi non avrebbe pagato.

Secondo un'altra denunzia lo studente Salvatore Onofaro, da Quagliano, essendo stato bocciato agli esami di un concorso come applicato alle ferrovie dello Stato, avrebbe avuto dall'on. Cortese la promessa di una alterazione dei punti delle prove scritte. Però l'onorevole avrebbe chiesto mille lire da consegnarsi a colui od a coloro che avrebbero compiuta la alterazione dei punti. Sempre secondo la denuncia lo studente a grande stento avrebbe potuto raggranellare cinquecento lire che avrebbe consegnato al Cortese, il quale dopo essere scomparso per qualche tempo, rintracciato dallo studente, avrebbe confessato di essere rimasto egli stesso vittima di alcuni truffatori e per indennizzare lo studente in qualche modo gli avrebbe consegnato il suo orologio d'argento e la catena anche d'argento. La cosa però non finì lì, ma ebbe il suo epilogo in questura dove con sua grande meraviglia l'Onofaro si sentì accusato di aver rubato all'onorevole l'orologio e la catena. E la denunzia sarebbe stata fatta dal Cortese stesso. Fu allora che si decise a dare la denunzia a sua volta.

Un notaio poi avrebbe denunziato il Cortese avendo da questi ottenuto promessa di interessarsi perchè un suo figlio venisse dall'Alta Italia ad occupare il suo posto essendo egli vecchio. Il notaio avrebbe assegnato al Cortese un compenso di mille lire di duemila che ne avrebbe chiesto il Cortese stesso.

Anche di questo affare non si fece niente ed il notaio sporse denunzia alla P. S. che a sua volta ne fece rapporto al Procuratore del Re.

Oltre a queste, vi sono parecchie altre denuncie, ma tutte riguarderebbero truffe di minore entità.

L'on. Cortese dovrebbe liquidare il conto del suo alloggio alla Pensione Martinelli e alla Pensione Manzi. La proprietaria di quest'ultima prestò anche all'ex-deputato 200 lire.

Un piroscafo italiano fermato dai Francesi nel Tirreno

SAVONA, 12.

Ieri mattina all'altezza di circa 18 miglia dalla Spezia, mentre navigava con un mare agitatissimo, il piroscafo italiano « Cornelia Scotto » comandato dal capitano sig. Luigi Dellagatta, proveniente da Granatello Portici e diretto a Savona, con oltre 2000 tonnellate di petrolio per conto della Società Italo Americana veniva fermato dal piroscafo ausiliario di guerra, francese *Colo*.

Il comandante rispondeva subito alla prima intimazione dichiarando la nazionalità, il carico, la sua rotta per Savona; ma da bordo del *Colo* gli veniva nuovamente intimato di cambiar rotta e di dirigersi verso Villafranca ove sarebbe stato scortato per mettersi a disposizione di quelle autorità marittime.

Il Comandante del *Cornelia Scotto* sapendo di aver tutti i suoi documenti in regola, non obbedì all'intimazione continuando invece la sua rotta per Savona. Ma due colpi di cannone a salve ripeterono l'ingiunzione e pertanto il capitano Luigi Dellagatta fece i segnali di voler parlamentare. Fu allora che i due piroscafi si avvicinarono quanto era loro possibile; e malgrado che il mare infuriasse sempre più, il cap. Della Gatta scese in una scialuppa recandosi a bordo del *Colo* con tutti i suoi documenti e carte di bordo.

Il colloquio durò quasi due ore, dopo di che il piroscafo rilasciato in libertà poteva riprendere la sua rotta per Savona, ove giungeva alla sera dopo le ore 17.

Un piroscafo abbandonato nel Golfo di Guascogna

SAVONA, 12.

Ieri si è ancorato nel nostro porto il vapore inglese « *Cronstadt* » proveniente da un porto dell'Inghilterra con carico di carbone.

Il comandante ebbe a raccontare che il 1.o dicembre viaggiando nel Golfo di Guascogna avvistò il piroscafo norvegese *Rogaland* abbandonato, pieno d'acqua, con carico di carbone. Era molto sbandato ed il capitano inglese ritiene che non abbia potuto rimanere a lungo galleggiante.

Egli fece fermare il suo piroscafo per qualche ora in quei paraggi, con la speranza di poter rintracciare qualche imbarcazione con l'equipaggio del vapore abbandonato in quella località; ma nulla avendo potuto vedere malgrado le sue ricerche, si decise a proseguire il suo viaggio per Savona.

Contro l'esportazione vietata

GENOVA, 13.

Giunse ieri a Genova il comm. Chiapello, ispettore generale della P. S., per compiere per conto del Ministero dell'interno una speciale e rigorosissima vigilanza sulla spedizione delle merci colpite dal decreto ministeriale vietante l'esportazione. L'ispettore constatò che se sfuggono le spedizioni per conto di case straniere, non si è scoperto nulla contro il decreto recente che commina per i responsabili cinque anni di reclusione.

Il mistero di Caulonia

ROCCELLA JONICA, 12.

Nel novembre scorso, nei pressi di un ponte non molto lontano dalla stazione ferroviaria della vicina Caulonia veniva rinvenuto il cadavere di una donna dell'apparente età di circa 30 anni, da alcuni cacciatori che di là passavano per caso una mattina e che subito avvisarono le autorità. Queste si misero subito in movimento e il pretore avv. Trocini si recò immediatamente sul luogo per le constatazioni di legge. Si accertò così che la donna era stata barbaramente uccisa con più colpi di coltello.

Molti credettero di riconoscere nell'assassinata una certa Franco di Caulonia, da più anni maritata a Samblase, e si crearono sul fatto strane dicerie; ma dopo pochi giorni la Franco ritornava in paese viva e verde, in perfetta armonia col marito che, poveretto, veniva accusato di uxoricidio, e attorniata da tre graziosi bambini.

Il pretore dispose si facessero diverse riproduzioni fotografiche del cadavere da inviarsi nei paesi vicini e più specialmente nel catanzarese, perchè la foggia di vestire dell'assassinata è propria di quei luoghi, ma fino ad ora nessuno ha denunziato alcuna scomparsa.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

A. D'Ancona commemorato all'Ateneo di Pisa

PISA, 13.

Stamane alla R. Università, ad iniziativa del Consiglio Accademico dal prof. Flamini è stato commemorato solennemente Alessandro D'Ancona.

L'Aula Magna della nostra Università era affollatissima. Tutte le autorità cittadine con a capo il sindaco prof. Frascani e il deputato Queirolo erano presenti alla solenne cerimonia alla quale assistevano inoltre quasi tutti i professori dell'Università col rettore magnifico prof. Supino, uno stuolo numerosissimo di signore e signorine, molti degli antichi discepoli dell'illustre commemorato, moltissimi studenti.

Il chiarissimo prof. Flamini Francesco, ordinario di letteratura italiana, ha parlato degnamente di Alessandro D'Ancona di cui ha riprodotto con arte veramente scultoria la figura illustre e nobilissima.

L'oratore ha esordito mostrando come il D'Ancona, il quale, sorretto dal sentimento del dovere e dalla rettitudine della coscienza, procedette fino al giorno estremo per la sua strada con passo franco, mirando all'alto, senza smentirsi, senza transigere, vada considerato come un'eccezione, che può parere miracolosa in questi tempi di mezze coscienze, d'opinioni fabbricate coll'argilla, di fedi fondate sulla sabbia mobile ad ogni folata di vento.

Il prof. Flamini viene in seguito mettendo in chiara luce l'equilibrio rarissimo di tutte le facoltà dello spirito e la perfetta rispondenza dell'ingegno al carattere e del carattere al sentimento che conferivano armonica ed organica unità alla complessa figura dello scienziato, dello scrittore, del docente, del patriota. Tetragono, quadrato in tutto: nella mente, nell'animo, nella persona. Penetrante l'ingegno, acuto e arguto come il suo sguardo; la fibra del lavoratore robusta come le sue spalle; il carattere, forte di quell'energia ch'era anche nel suo profilo.

La maravigliosa operosità del D'Ancona si volge dapprima nel giornalismo militante: nel decennio dal cinquanta al sessanta, fecondo di propositi e d'opere, nel quale la politica provvidenziale del conte di Cavour attendeva a quella preparazione diplomatica che sempre opera miracoli, se fortemente sorretta dalle armi. Fra cittadini in cui la *romana virtus* rinnovava i suoi fasti, visse in quegli anni Alessandro D'Ancona. Da vecchio s'esaltava in se stesso nel ricordarli, come Dante nel vedere quelle grandi ombre del nobile castello: preti, filosofi, guerrieri.

Da sè il D'Ancona s'addestrò alla politica; da sè anche agli studi. Ma per questi gli furono modello i cattedratici della Sorbona e gli studiosi di Francia — Fauriel, Ozanam, Villemain, Du Méril, Paulin Paris — i quali gli additavano la necessità di rinnovare fra noi i modi e gli strumenti di lavoro nel campo della filosofia e della storia. Ed egli a ciò si accinse subito, in nobile fratellanza d'armi cogli altri spiriti magni dell'erudizione rinsanguata: col Carducci, non meno attento indagatore, che cantore alato, del fatto storico; col Comparetti, investigatore del mondo antico e delle tradizioni dell'età media non meno geniale che profondo; col Terza « minerva oscura d'intelligenza e d'arte », che all'assiduo lavorio della ricerca piegava senza mortificarla la sua anima di poeta.

A Torino il D'Ancona aveva conosciuto e ammirato Francesco De Sanctis. Non è vero, che sia mai esistito un dualismo di scuole in quei tempi eroici della resurrezione intellettuale d'Italia che tenne dietro a quella politica, tutti gli uomini di pensiero e di studio cospiravano ad un intento: la riabilitazione scientifica della nazione agli occhi degli stranieri. E il De Sanctis e il D'Ancona furono, secondo i loro diversi istinti ed abiti mentali, collaboratori. L'uno ci diede il realismo storico, l'altro instaurò fra noi la retta valutazione estetica, riferendosi entrambi al fatto letterario nella sua genesi e nella sua comprensione.

L'oratore ha poi continuato dimostrando quanto sia infondata l'accusa fatta al D'Ancona di *teutonismo*, nel senso di biasimo che si vuole oggi dare a questa parola, cioè nel senso di pedanteria aggravata da un sentimento di orgoglio soverchiatore.

Egli potè derivare parecchio, certo, dai grandi strateghi alemanni della erudizione (non dai gregari, piccoletti ed innumerevoli); ma il suo spirito restò, ad ogni modo, orientato verso la Francia e, in genere, verso la latinità. Egli fu italiano in tutto; come Giosuè Carducci, il poeta moderno della nostra stirpe.

Francesco Flamini ha quindi esaminati partitamente i principali fra i numerosissimi scritti letterarii, storici, politici del D'Ancona, intrattenendo particolarmente l'eletto uditorio sulle *Origini del teatro italiano* e sul volume che tratta della *Poesia popolare*.

Ha poi lumeggiato, con calore d'affetto e con copia di ricordi personali, il *maestro*; raddrizzatore e disciplinatore di menti, fortificatore di cuori. E' gloria del D'Ancona quella di avere validamente coadiuvato l'opera di tutti gli altri uomini egregi che insegnavano al suo fianco nella Facoltà filologica di Pisa; di avere con larga efficacia contribuito a far sì che la scuola pisana di lettere, simile al cavallo di Troia, esprimesse dal suo seno una falange di valorosi, come quella che, uscita di là, dalla cattedra e dal libro, diffuse meridiana luce di dottrina, là dove prima, in Italia, c'era penombra crepuscolare.

Di questo specialissimo merito del D'Ancona, quale più solenne sanzione di questa: che Berlino e Parigi, diversi e avversi centri della cultura mondiale, si rivelavano concordi nel tributare al grande maestro italiano della critica storica gli onori del dottorato e del seggio accademico, gli onori supremi?

Nella calda perorazione finale l'oratore ha infine esortato i giovani che lo ascoltavano nell'aula gremita, ad esemplarsi sul loro maestro, buono e paziente nella inflessibile disciplina spirituale, che esclude qualsiasi forma d'egoismo e d'egotismo; augurando che i loro studi siano sempre sorretti dalla forza di una coscienza diritta e sollevati dall'ala di una idealità superiore.

L'oratore, terminato il suo magnifico discorso, è stato molto applaudito.

Un maestro revolvera un bidello a Modena

MODENA, 13.

Per ragioni e circostanze imprecisabili, ieri, il maestro Pio Guidetti, ha sparato tre colpi di rivoltella contro il bidello delle scuole elementari, certo Garavaldi, il quale è rimasto miracolosamente incolume.

La scena si è svolta nei locali di San Vincenzo dove ha sede il Patronato Scolastico di cui il maestro Guidetti è segretario.

ABBONAMENTI
per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'Abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

Cassata Abruzzese
per quattro persone
Specialità della Ditta
F. Marcone e Figli - Sulmona

Prezzi degli abbonamenti

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali Italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.50	4.50
Tribuna Ill.	5 —	2.50	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10.50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	24 —	12.50	6.50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4.50	—

Per l'estero

Tribuna	34 —	17.50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22 —	11.50
Trib. e Noi e il M.	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	50 —	25.50	13 —
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8.50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — Per 6 mesi L. 5.25 (invece di L. 6).

Per l'estero: Per un anno L. 16 (invece di L. 17,50) — Per 6 mesi L. 8.25 (invece di L. 9.

Un volume sull'Albania di A. Italo Sulliotti

Esce in questi giorni, edito dalla Casa Treves, un volume del nostro A. Italo Sulliotti, intitolato: *In Albania — Sei mesi di regno*, e che contiene la storia del nuovo Stato Albanese, dalla Conferenza di Londra fino agli avvenimenti attuali.

Gli ultimi capitoli si riferiscono alla preparazione diplomatica dell'indipendenza albanese, ed all'azione svolta in Albania dalla politica nostra, auspice il Marchese Di San Giuliano. Essi seguono ai capitoli intitolati: *Le giornate tragiche*, in cui è seguita passo passo la demolizione compiuta dagli avvenimenti della fittizia e irrisoria regalità del Principe di Wied.

Il volume è illustrato da molte fotografie.

Due operai italiani travolti da una frana nel Trentino

BRESCIA, 13.

Una grave sciagura è accaduta a due nostri operosi lavoratori i quali prestavano servizio in una località del Trentino. Ieri, mentre essi ed alcuni altri operai lavoravano, si staccava dalla roccia, prossima alla casa in cui essi erano, una frana che distrusse la casa e l'abitazione dei poveretti. Accorsero subito molti altri cittadini di nazionalità italiana, ma i due disgraziati, che ricevettero premurose cure da un medico, sono gravemente feriti. Va notato che essendo stati essi trasportati all'ospedale di Trento, non poterono esservi accolti per il gran numero di feriti colà ricoverati, e furono per conseguenza trasportati in automobile al nostro ospedale civile, in quali condizioni è facile immaginare.

Il Gruppo marchigiano e l'agricoltura regionale

A Montecitorio si sono riuniti i deputati del gruppo marchegiano: presenti: l'on. Dari, presidente; l'on. Speranza segretario, e gli on. Bertini, Bianchini, Ciappi, Falconi, Mariotti, Miliani, Monti-Guarnieri, Soderini, Storoni, Teodori.

Su gl'interessi agricoli delle Marche l'on. Miliani espone come per assolvere nel modo migliore all'incarico affidatogli dal gruppo, e affinchè la relazione che oggi presenta e svolge fosse confortata dal consenso dei più competenti della nostra regione credette di farsi promotore dell'avvenuto convegno di Ancona nel quale furono trattate diverse questioni.

Dopo aver notato come per trovarsi la nostra regione nel mezzo d'Italia, e per la sua configurazione topografica essa offra le caratteristiche d'Italia tutta, si da richiedere la soluzione dei vari problemi che interessano lo sviluppo agrario ed economico di tutto il paese si occupa con particolare riguardo dei seguenti più importanti: 1) Applicazione delle leggi sui bacini montani; 2) della legge sul demanio forestale; 3) sofisticazioni dei prodotti e particolarmente del vino; 4) strade vicinali e rurali.

Il gruppo, accogliendo la relazione Miliani, decise dopo varie dichiarazioni degli on. Mariotti, Falconi e Soderini, di rimandare ad altra seduta la trattazione di altri argomenti relativi alla questione, e specialmente del credito agrario, in considerazione anche delle adunanze che all'uopo sono convocate in questi giorni in varie città delle Marche. Frattanto vennero incaricati gli on. Miliani, Mariotti e Falconi, di preparare elementi sulla questione speciale del Credito Agrario.

Il gruppo, dopo aver sollecitato dall'on. Ciappi la relazione sulle comunicazioni ferroviarie da discutersi in correlazione con gl'interessi agricoli, si occupò di varie proposte: e specialmente di una scuola di pesca da istituirsi sull'Adriatico.

Fu incaricato l'on. Speranza che riferì su varie proposte trattate ed in corso, di dare evasione a varie richieste di appoggio pervenute al gruppo.

Fu rinviata ad altra seduta da tenersi in gennaio prossimo la proposta di un'azione collettiva per l'attuazione dei pontili di sbarco e di approdo nei paesi della riviera.

L'americana assassinata in treno

Miss Flavette è morta

FIRENZE, 13.

Ricorderete il delitto avvenuto il 21 aprile ultimo scorso sul treno Firenze-Roma mentre il convoglio transitava presso la stazione di Arezzo. Vittima del delitto fu la signora Maria Flavelle, di 60 anni, da Chicago, la quale venne colpita a scopo di rapina con una revolverata alla testa, dallo studente di scienze sociali Pietro Rossi di anni 21.

La signora Flavette, in seguito alla patita aggressione, riportava una grave ferita alla testa (il proiettile si era conficcato nella nuca e l'estrazione venne considerata pericolosa) che la tenne oltre un mese tra la vita e la morte. Essendosi dopo qualche tempo ritenuto dai medici che le condizioni della signora americana erano abbastanza soddisfacenti per poter affrontare il lungo viaggio di rimpatrio, la signora Flavelle partì tre mesi or sono per Chicago.

Il processo contro Pietro Rossi doveva discutersi durante la seconda quindicina del mese corrente dinanzi alle Assise di Arezzo: ma una notizia giunta oggi dall'America ne determinerà certamente il rinvio ad epoca non vicina: la signora Flavelle è morta. La notizia è stata inviata dal medico curante della signora dott. Nozzi all'avv. Bosi di Firenze, quale rappresentante la parte civile nel processo. L'avvenuto decesso della signora Flavelle potrebbe aggravare la condizione del giudicabile Rossi e richiederà certamente una nuova istruttoria e di conseguenza una nuova sentenza di rinvio della sezione d'accusa.

Nel collegio di Erba

MILANO, 13.

Nel collegio di Erba, vacante per la morte dell'on. Baragiola, tre candidature sono state presentate quelle dell'on. Magni Magno ex deputato di Belluno, che ha carattere popolare; quella dell'on. Carli liberale e quella del conte Venino che ha accettato ieri. Si parla anche della possibilità di un'altra candidatura: quella dell'ingegner Rebossi consigliere comunale di parte liberale a Milano.

I ferrovieri della Marmifera L'accordo raggiunto?

CARRARA, 13.

Si apprende che fra il sindaco avv. E. Fontana e l'ing. Ceci, mercè l'intervento del prefetto della provincia, si è raggiunto oggi stesso in Roma, l'accordo per un componimento della gravissima vertenza dei ferrovieri della Marmifera.

I particolari si apprenderanno domani; intanto è confortevole sapere che il dissidio sia stato composto: ne guadagneranno l'industria ed il lavoro.

Un prete suicida a Parma

PARMA, 13.

Per ragioni non ancora note l'arciprete di Montaletto Parmense, don Carlo Cavalli, di anni 50, si suicidava ieri sera nella propria abitazione con un colpo di rivoltella in bocca rimanendo fulminato.

Dopo il sopraluogo delle autorità il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero.

Un cantoniere travolto da una locomotiva in manovra

NOCERA INFERIORE, 13.

Ieri fu trasportato all'ospedale il ventotenne Paolo Napoletano di Pasquale da Saviano e qui domiciliato al corso Vittorio Emanuele il quale presentava gravi contusioni toraco-addominali in vista delle quali i sanitari di servizio si riserbarono il giudizio.

Il Napoletano è un cantoniere ferroviario addetto al passaggio a livello della Stazione di Pagani, e ieri era di servizio quando, mentre in stazione manovrava una locomotiva un carretto inoltratosi sul binario pel varco che il Napoletano non aveva fatto a tempo a chiudere, stava per essere investito dalla macchina con serio pericolo del conducente e degli animali che lo trainavano.

Il Napoletano, sprezzando ogni pericolo, mentre faceva segno al macchinista della locomotiva in manovra di fermare si dava ad aiutare le bestie e a spingere il carro per farlo più sollecitamente disimpegnare dal binario; ma la locomotiva, raggiungendo il carro, ed investiva il Napoletano stritolandolo fra una ruota del carro ed i respingenti.

Da alcuni ferrovieri accorsi fu trasportato — come ho detto — all'ospedale ove rimane ricoverato in pericolo di vita.

Vendita all'Asta
nei grandiosi saloni di vendita in Via Due Macelli, 70 (presso il Salone Margherita) da Lunedì 14 a Martedì 22 dicembre 1914, alle ore 16 (4 pom.) precise della pregevole raccolta di QUADRI ed OGGETTI D'ARTE, ANTICHI e MODERNI appartenenti al noto collezionista
Signor Adolfo Lopes
nonchè di un grandioso lotto (più di 200) PREZIOSI ed AUTENTICI
TAPPETI PERSIANI
come pure di una numerosa raccolta di OGGETTI E MOBILI ANTICHI spettanti a due ben noti antiquari romani che lasciano il commercio.

Preferite SEMPRE Italiani
PRODOTTI
OVOGNAC
(COGNAC ALL'UOVO)
LAVORANO CON RICOSTituENTE
PRODOTTO DI PRIVATIVA DELLA DISTILLERIA A VAPORE VANNISANTI ROMA
DISTILLERIA VANNISANTI
50-52, Via Poli — ROMA — Telef.: 18-38

Solenne inaugurazione dei corsi all'Università Popolare e alla Scuola Samaritana

Stamane, alle 10.30, nell'Aula magna del Collegio Romano, è stato inaugurato il XIV anno dell'Università Popolare Romana, del II anno della Scuola Samaritana e dei corsi Rionali organizzati dall'Unione Italiana per l'educazione popolare.

Gl'intervenuti

Erano presenti l'on. Grippo, ministro della pubblica istruzione, l'on. Rosadi, sottosegretario della pubblica istruzione, il sottosegretario all'agricoltura on. Cottafavi, il Sindaco Colonna, il Commissario regio degli Ospedali, Lusignoli, l'on. Torre, il duca Imbert, preside del Liceo Visconti, il comm. Piscitelli, la marchesa Spalletti, presidente delle « Donne Italiane », la signora Serafini, presidente dell' « Associazione Donne di Roma », il Rettore dell'Università prof. Tonelli, il dott. Scafi rappresentante la Croce Rossa, l'on. Federzoni, il prof. Neuschüller, il comm. Vanni, gli assessori comm. Valli, Staderini e commend. Orlando, commend. Brandamenti, prof. Tauro, presidente dell'Università Popolare, gli insegnanti della « Samaritana » professori Montesano, Giudiceandrea, i consiglieri comunali Borromeo, Levi, Gislimberti, Foschi, Capuano, i professori Fraschetti, Sgambati, Zanelli, ecc.

I discorsi

Ha parlato per primo il prof. Giudiceandrea, presidente dell'Associazione Romana dei liberi docenti, che ha ringraziato l'on. Andrea Torre per aver accettato la presidenza dell'Università Popolare Romana, e ne ha messo in rilievo le attitudini per guidare l'istituzione verso una più elevata attività. Accenna quindi brevemente ai risultati conseguiti dall'Università Popolare, alle numerose lezioni svolte e al quarto viaggio d'istruzione compiuto nel maggio decorso. Passa poi a parlare dei risultati della « Scuola Samaritana », ricordando le nobili parole dette in proposito dall'onor. Barzilai ed espone che nel primo anno ben 326 allievi fra cui 60 guardie municipali frequentarono la scuola stessa, la maggior parte ottenendo idoneità o lode.

L'oratore espone quindi i risultati conseguiti dal corso speciale di assistenza ai malati e ai feriti, frequentato da signore e signorine della migliore società e organizzato d'accordo col Consiglio nazionale delle Donne italiane.

E dice che nel prossimo gennaio si terrà un corso consimile. Si augura che il detto corso possa essere reso permanente accanto a quello popolare degli insegnamenti dei soccorsi d'urgenza e che possa esser anche istituito per tutte le classi di cittadini un corso consimile. Accenna quindi al resoconto finanziario facendo rilevare che tutte le spese fatte sono state coperte dalle piccole quote d'iscrizione dei frequentatori e aggiungendo che per le grandi necessità della scuola si dovrà in seguito ricorrere al sussidio dei principali enti e dei cittadini.

Conclude augurandosi che in questo triste e turbinoso momento, si coltivi nell'animo dei cittadini il sentimento del soccorso scambievole, del reciproco amore, della fratellanza.

Fervidi applausi hanno coronato la fine del discorso del prof. Giudiceandrea.

E' sorto quindi a parlare l'on. Torre, trattando del cammino che ha già fatto la Università Popolare e di ciò che ancora le resta a fare. Egli dice che ancora non si è raggiunta una università quale egli desidererebbe che fosse; che gli insegnamenti scientifici, gli elementi e i dati sono una piccola parte di ciò che serve alla cultura generale, alla formazione del vero uomo, e che l'Università deve diventare un vero mezzo di propaganda civile. Quando l'Università avrà raggiunto la sua mèta, allora si potrà dire che l'uomo è veramente forte.

A questo deve tendere l'Università, e questo vogliono cercare di ottenere in questo anno lui e il Comitato direttivo.

Promette conferenze specialmente riguardanti l'Adriatico, e dotti conferenzieri che hanno vissuto in quelle regioni e da quei paesi cercheranno di spiegarne i costumi, la vita, le tendenze.

L'on. Torre parla quindi dell'Unione per l'insegnamento popolare rionale presieduto dal comm. Mondaini e dice che sarà per la Università Popolare un valido aiuto.

Termina anch'egli con un accenno alla guerra spaventosa che si combatte e dice che bisogna aumentare le nostre forze interne ed avere disciplina e libertà. La scuola deve cercare quindi di insegnare disciplina e libertà.

Anche il discorso dell'on. Torre è stato calorosamente applaudito.

La cerimonia è terminata alle 11.30.

Il sen. Fiore gravemente infermo

NAPOLI, 13.

Il senatore Pasquale Fiore, l'illustre maestro di Diritto Internazionale, ammalatosi parecchi giorni, or sono, nelle ultime ventiquattro ore si è aggravato. Per una crisi sopraggiunta, le sue condizioni sono peggiorate e durante la notte i medici di famiglia e i parenti non si sono allontanati dal suo capezzale. Stamane è cominciato alla casa dell'illustre uomo un pellegrinaggio di professori, studenti ed amici. Ma questa mattina si è manifestato nelle condizioni di salute del prof. Fiore un lieve miglioramento.

I cinesi ambulanti sono tornati in Cina

NAPOLI, 13.

Ieri sera alle 22 partì alla volta di Porto Said e degli scali della Cina il piroscafo inglese *Gleugwl*. A bordo di esso presero imbarco 67 cinesi, in buona parte venditori ambulanti che si erano stabiliti a Roma e che vengono rimpatriati a cura dell'ambasciata di Cina.

Movimento di navi

MASSAUA, 11.

Il piroscafo straordinario *Capri* della « Marittima Italiana » è partito per Suez.

ADEN, 11.

Il piroscafo straordinario *Montebello*, della « Marittima Italiana », è partito per Bombay.

NEW YORK, 10.

Il piroscafo *America*, della « Navigazione Generale Italiana », è partito per Napoli.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dopo le rivelazioni dell'on. Giolitti

Qual'è l'indiscrezione?

Come tutti sanno, alcuni uomini politici ed alcuni giornali hanno creduto opportuno, dal loro particolare puntino di vista, di sollevare una questione sulle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera, come se costituissero una grave indiscrezione con uso abusivo di documenti diplomatici.

Abbiamo già osservato che questa mossa aveva l'unico effetto per noi di mettere in rilievo la scarsa competenza di chi confondeva coi documenti diplomatici lettere di carattere privato anche se riferentisi a fatti politici, e che l'on. Giolitti aveva ogni diritto di fare conoscere al Parlamento ed al Paese il giudizio che egli, quale Presidente del Consiglio e d'accordo col suo Ministro degli Esteri aveva già portato sulla grande questione, e tanto meglio se poteva documentarlo.

Ma di questo effetto quei signori non si sono contentati. Ed hanno tanto fatto, da giungere, col pretesto della indiscrezione dell'on. Giolitti, alla indiscrezione essi stessi. Nella quale, forse senza rendersene conto, sono caduti appunto quando, nell'ansia della loro polemica, non si sono peritati di venir fuori ad affermare, adducendo oscure ed alte testimonianze di cui ci permettiamo dubitare, che alla Consulta non esistono tracce dell'episodio dall'onorevole Giolitti rivelato, ed a gettare il dubbio sul suo valore e sulla sua portata.

Non ci pare che con questo si mostrino soverchiamente discreti questi accusatori dell'indiscretezza altrui; nè più politici e più patriottici. Perchè, indiscrezione per indiscrezione, quella dell'onorevole Giolitti, anche se fosse tale, sarebbe stata nell'interesse dell'Italia; mentre la loro servirebbe ottimamente all'altra parte, se volesse opporre una smentita. Quale migliore argomento per la diplomazia della Ballplatz che questa assicurazione fornita generosamente ad essa, che nella Consulta non si trovano traccie della sua fatale *demarche* del luglio 1913?

Come il "Times" comenta

le dichiarazioni dell'on. Giolitti

LONDRA, 13.

Il «Times» dice che la prova data nel parlamento italiano dall'on. Giolitti della decisione dell'Austria è la più importante dimostrazione del fatto che la distruzione della pace europea è il risultato di un complotto deliberato da lungo tempo. Il «Times» aggiunge che le asserzioni del Presidente del Consiglio italiano e del suo predecessore attribuiscono la colpa della guerra alla Germania molto più chiaramente dei documentti diplomatici degli alleati. La difesa dell'atteggiamento dell'Italia, dice il «Times», è completa. L'on. Salandra, seguendo il precedente stabilito dal suo predecessore adottò una interpretazione del patto d'alleanza che gli alleati avevano già riconosciuto essere corretto. Egli ed i suoi colleghi dopo avere esaminate le clausole del trattato vennero alle stesse conclusioni alle quali erano venuti gli on. Giolitti e Di S. Giuliano. Un esame scrupoloso della lettera e dello spirito degli accordi e la cognizione che essi avevano delle origini e dei fini manifesti del conflitto, li convinsero che l'Italia non aveva obbligo alcuno di prendere parte alla lotta. In altre parole essi ritennero che l'attacco contro la Serbia del 1914 come quello progettato nel 1913 era un atto di aggressione e che la guerra che ne è seguita è una guerra aggressiva e non difensiva da parte della Germania e dell'Austria. Le rivelazioni dell'on. Giolitti stabiliscono senza alcun dubbio che l'Austria con la piena cognizione della Germania preparava la distruzione della Serbia un anno prima dell'assassinio di Serajevo e che fu il rifiuto dell'Italia che trattenne le sue mani. Davanti a questo fatto che cosa resta delle pretese del *Libro bianco* tedesco secondo il quale fu lo assassinio che spinse l'Austria ad agire? Che resta delle affermazioni che rendevano la Russia e l'Inghilterra responsabili della guerra? Gli uomini di stato italiani difendendo il loro paese, come erano tenuti a fare, dall'imputazione di malafede a cui l'avrebbe esposto l'inadempimento dei suoi obblighi verso la Triplice alleanza, hanno rivelato più di quanto non fosse stato detto ancora del complotto austro-tedesco, più di quanto non abbiano svelato il libro azzurro inglese, il libro giallo francese. I telegrammi letti dall'on. Giolitti distruggono interamente la finzione dell'innocenza austrogermanica. Essi provano che la guerra non è il risultato dell'arroganza russa nè il desiderio della rivincita della Francia e dell'invidia dell'Inghilterra, come il Cancelliere tedesco afferma: la guerra è la conseguenza di piani a lungo elaborati e stuiati con tutta cura e messi in atto deliberatamente dall'Austria e dalla Germania. Sarà adesso interessante vedere se il principe di Bulow vorrà contestare o ignorare queste rivelazioni innocentissime.

L'impressione a Pietrogrado

MILANO, 13.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al «Corriere della Sera» in data 11, sera: Permane ancora viva l'impressione provocata dalle rivelazioni dell'on. Giolitti. La prova dell'impressione dei circoli politici russi è un fatto del quale posso garantire l'autenticità avendolo per così dire constatato direttamente. Appena conosciuto per mezzo del comunicato alla stampa dell'Agenzia telegrafica russa il riassunto del discorso di Giolitti, l'affare del telegramma della Ballplatz alla Consulta dell'8 agosto 1913 è sembrato di una gravità così eccezionale che sorse immediatamente il dubbio che la comunicazione del discorso ai giornali non fosse esatta e che vi fosse stato un errore di trasmissione. Per chiarire il dubbio è stato subito telegrafato ai circoli competenti ed interessati a Roma per avere la trascrizione del testo integrale delle rivelazioni dell'on. Giolitti. Ieri negli uffici del Palazzo d'Inverno si attendeva ancora la risposta da Roma.

La questione degli stretti

Ho avuto oggi una breve ed interessante conversazione con persona appartenente ai circoli governativi che si occupa in modo speciale delle questioni del vicino oriente, conversazione che si è svolta sull'a questione dello stretto dei Dardanelli e del Bosforo. Il mio interlocutore ha cominciato mettendo in rilievo l'importanza di un recente articolo dell'ebdomadario inglese «Observer», organo della università e perciò dell'élite dell'opinione pubblica inglese, poichè l'opinione pubblica egli ha continuato, ha in Inghilterra molto più che negli altri paesi grande influenza sull'azione del governo. Ciò che l'«Observer» scrive in favore delle rivendicazioni storiche della Russia e dei suoi diritti tradizionali circa la questione degli stretti, costituisce per la Russia un presagio molto lieto. Le osservazioni ed i rilievi dell'autorevole periodico inglese acquistano un maggior valore in ragione dell'ora storica in cui le une e gli altri sono stati fatti. Ormai è certo che la questione degli stretti verrà risolta alla fine della guerra in favore della Russia ma si può dire di più: e cioè che la questione degli stretti sia risoluta in linea di principio fin da ora, con l'accordo delle due nazioni più interessate a causa della loro situazione geografica e della loro intera storia nelle questioni orientali di cui il perno è precisamente la questione degli stretti. A 60 anni di distanza dai celebri approcci dell'Imperatore Nicola I con l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Hamilton Seymour, si è raggiunto l'accordo fra le due grandi potenze e precisamente sulle basi poste da molto tempo con meravigliosa chiarezza dallo Zar Nicola I. Ma oggi è ancora prematuro parlare di una tale questione. La parola è ancora al cannone che, a ciò che si dice, tuona ogni giorno in maniera sempre efficace lungo tutto il fronte sul quale il nostro Impero si batte contro gli Imperi alleati.

Commenti viennesi

alla missione di Bülow

VIENNA, 13.

La «Zeit» pubblica un articolo dedicato alla missione del principe di Bulow. La censura ha mutilato in gran parte l'articolo lasciando soltanto alcuni periodi dove è detto che non si sarebbe affidato un incarico simile ad una personalità dell'importanza di Bulow se non si fosse saputo in precedenza che egli è l'uomo adatto per metterlo in esecuzione con successo. Quale sia l'incarico la censura non lascia dire.

La «Zeit» ha tentato di occuparsi in un altro punto anche dei rapporti dell'Austria con la Rumenia, ma anche questo articolo è stato tagliato. E' stata permessa solo la pubblicazione di un periodo dove è detto che finora tutti i tentativi fatti dagli elementi rumeni più irrequieti per trascinare il governo rumeno a rompere la sua neutralità sono stati infruttuosi. In questi giorni i giornali non hanno più pubblicato neanche una riga intorno agli avvenimenti in Serbia.

Da Budapest sono però segnalati ai giornali numerosi arrivi di feriti dalla Serbia. Come è noto i feriti della frontiera meridionale vengono trasportati a Budapest e negli altri maggiori centri di Ungheria.

L'incidente di Hodeida

Al punto in cui erano ieri sono ancora oggi le cose in riguardo all'incidente italo-turco di Hodeida. Nessuna ulteriore risposta è pervenuta al nostro governo da Costantinopoli. La cosa non deve sorprendere se si pensa alle enormi difficoltà che incontrano in questi giorni le comunicazioni telegrafiche di tutta l'Europa centrale e meridionale, in conseguenza della situazione generale creata dalla guerra. Si pensi che qualche telegramma da Costantinopoli è arrivato alla Consulta perfino quattro o cinque giorni dopo la data di spedizione. Nel caso presente, poi, non si tratta solo delle comunicazioni tra Costantinopoli e Roma, ma anche di quelle tra Costantinopoli e Hodeida, che sono — ci si afferma — ancora più difficili...

Dopo le prime proteste telegrafiche, e richieste di spiegazione e di riparazione fatte dal nostro Governo in base alle prime notizie ricevute, il Governo di Costantinopoli ha risposto che prendeva in seria considerazione la cosa, e che prima di dare la esauriente risposta desiderata si riservava procurarsi direttamente da Hodeida, dove il fatto era avvenuto, gli elementi di spiegazione necessari. Ora, data appunto la difficoltà di quelle comunicazioni telegrafiche tra Hodeida e Costantinopoli, il Governo turco non ha ancora potuto rispondere nulla di definitivo essendo ancora in attesa.

Nel frattempo il nostro Governo non ha mai cessato di insistere col Governo turco, così come l'importanza e la gravità eccezionale dell'avvenimento lo richiedevano; ed, essendo giunto nel frattempo al nostro Governo il rapporto dettagliato del Console Cecchi da Hodeida, esso è stato telegrafato a Costantinopoli, facendo rilevare che esso conteneva elementi di precisione e di dettaglio tali da presentare a prima vista tutti i caratteri di indubitabilità, ed insistendo quindi per la pronta risposta di spiegazione e di riparazione. I negoziati dunque continuano, e sono a questo punto.

Nei due rami del Parlamento

Dopo la chiususa della Camera

Un po' di statistica

La Camera è, nello Stato italiano, un organismo tecnico che funziona in modo mirabile. Per il numero limitato dei suoi impiegati, e il massimo rendimento che essi riescono a dare, la Camera dovrebbe servire di esempio a tutte le amministrazioni dello Stato. Alla Camera si ha sempre tutto quello che si vuole, e subito. Qui si comprende anche il valore del tempo.

Per esempio, la Camera si è chiusa ieri e stamane era già distribuita, stampata, una relazione statistica dei suoi lavori, aggiornata al 12 Dicembre.

Rileviamo da questa relazione che dal 27 novembre 1913, giorno della sua prima convocazione, erano stati presentati 365 disegni di legge, 278 dei quali erano d'iniziativa ministeriale, 86 d'iniziativa della Camera ed uno solo d'iniziativa del Senato. Di questi disegni di legge 140 erano stati approvati, di due si era sospesa la discussione, quattro erano stati ritirati, cinque decaddero. Gli altri o erano in istato di relazione, o presso le Commissioni e gli Uffici. Restano da svolgere 42 proposte di legge e da ammettersi alla lettura quattordici.

In un anno di scarsissimo lavoro parlamentare 2291 interrogazioni sono state presentate e 1352 esaurite: 694 decaddero e 245 restano all'ordine del giorno. Di 549 interpellanze, 97 furono esaurite, 370 sfuggirono alla discussione e 82 sono tuttora all'ordine del giorno.

Le mozioni non hanno avuto fortuna: di 46, due furono respinte, otto ritirate, 34 decaddero e due restano all'ordine del giorno.

Sono state presentate 24 autorizzazioni a procedere contro deputati: sette furono accordate, sei negate, dieci sono ancora presso la Commissione ed una è stata ritirata.

Complessivamente, la Camera ha tenuto 136 sedute, subito 65 appelli nominali ed approvato 18 ordini del giorno.

Tre votazioni nominali si sono avute nell'attuale ripresa. La prima, il 5 Dicembre 1914, sull'ordine del giorno presentato dal deputato Bettòlo, durante la discussione sulle comunicazioni del Governo su cui il presidente del Consiglio aveva posto la questione di fiducia: «La Camera, riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spiegare, nei modi e con i mezzi più adatti, un'azione conforme ai supremi interessi nazionali».

Quest'ordine del giorno ottenne 413 voti favorevoli e 49 contrari.

Un altro appello nominale si ebbe il 10 Dicembre 1914 sulla proposta del presidente del Consiglio di passare alla discussione degli articoli del disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e provvedimenti finanziari».

Il terzo appello nominale fu richiesto dai socialisti sulla proposta dell'on. Modigliani diretta ad istituire per una volta tanto una imposta straordinaria sul capitale.

Camera incompleta

Dopo un anno, e questo è colpa della Giunta delle Elezioni che non ha mai funzionato male come nell'attuale legislatura, 36 collegi hanno ancora sospeso il loro deputato. Sono infatti rimaste da riferire le elezioni di Napoli VII, Regalbuto e Marostica; da decidere: Acerra, Acqui, Adria, Andria, Avellino, Bitonto, Borgo a Mozzano, Capannori, Capua, Casoria, Chiaravalle, Fano, Gallipoli, Gorgonzola, Isola della Scala, Maglie, Melfi, Molfetta, Montegiorgio, Napoli XI, Nola, Novi Ligure, Orvieto, Patti, Roma IV, Senigallia, Torre Annunziata, Voltri, Feltre, Milano VI e Sessa Aurunca. Sono vacanti i collegi di Erba e di Paternò.

Al Senato

Domani, lunedì, alle ore 15, si riunirà il Senato col seguente ordine del giorno:

1.o Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (nomina dei senatori Esterle e Zupelli).

2.o Votazione per la nomina:

a) di un segretario dell'Ufficio di Presidenza;

b) di due membri della Commissione di finanza

3.o Discussione sulle comunicazioni del Governo.

4.o Sorteggio degli Uffici.

Il primo argomento all'ordine del giorno non determinerà alcuna discussione. Quanto alle nomine, sappiamo che si tratta di sostituire il compianto senatore Borgatta nell'ufficio di segretario e di sostituire i compianti senatori Finali e Arcoleo nelle due commissioni sopra indicate.

Si prevede molto importante la discussione sulle comunicazioni del Governo. Sono finora inscritti a parlare sull'argomento i senatori Maragliano, Valli, Enrico San Martino, Carafa d'Andria, Francesco Lorenzo Pullè, Barzellotti, Canevaro, Garofalo, Grassi, Morandi, Molmenti e Pedotti; ma altri senatori si inscriveranno fra oggi e domani. I senatori Garofalo, Morandi e Pedotti presenteranno ordini del giorno.

Le sedute del Senato continueranno — a quanto prevedesi — per lo meno, fino a sabato 19 corrente.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni si adunò ieri sera in seduta segreta.

Circa l'elezione di Isola della Scala (proclamato Piccinato), dopo aver respinte, a parità di voti, le proposte per la nomina di un comitato inquirente e di una commissione del voluminoso incartamento, deliberò di affidare l'incarico al relatore, on. Zaccagnino, di fare più ampie indagini per riferirne alla Giunta stessa alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Giunta esaminò poi le elezioni del collegio di Marostica (proclamato Bonacossa contro Corradini) e accolse la proposta degli on.li Magliano e Stoppato di richiamare tutti i processi.

Una lunga discussione avvenne sull'elezione di Amilcare Cipriani nel VI collegio di Milano.

La Giunta — convinta che sono cessati gli effetti della condanna della Corte di Assise di Ancona — deliberò il richiamo della sentenza della Corte d'Appello di Roma, con la quale Amilcare Cipriani veniva condannato nel 1892 alla pena della reclusione per il reato previsto dall'art. 248 del codice penale. Come è noto, questa sentenza fu provocata dai fatti avvenuti a Roma il 1.o maggio del 1891 a piazza S. Croce in Gerusalemme, sentenza che condannava come *malfattori* i dimostranti di quella memoranda giornata.

La Giunta, in attesa di esaminare quel documento giudiziario, ha rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari la decisione sull'elezione di Amilcare Cipriani.

Prima di prendere le vacanze fino al 18 febbraio la Giunta riprese in esame l'elezione di Patti (proclamato Sciacca contro Furnari) e nominò un comitato inquirente — composto degli on. Bertarelli, Stoppato e Magliano — per esaminare i risultati della sezione di Tripi.

Chiamata alle armi

Sono chiamati alle armi il giorno 4 gennaio 1915, per un periodo di giorni 20, i militari di 1.a categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1887 e 1888 ascritti all'artiglieria da montagna, di tutti i distretti del Regno.

Alla chiamata dovranno rispondere anche quei militari di 1.a categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente, ascritti alla artiglieria da montagna, che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Sono parimenti chiamati alle armi gli ufficiali di complemento d'artiglieria, nati negli anni 1887 e 1888 ed effettivi ai reparti delle specialità da montagna.

Il Conte di Torino

Da Firenze 13 ci telefonano:

Questa notte, alle 23.10, è giunto alla nostra stazione, proveniente da Roma, il Conte di Torino. Egli si è subito recato nel suo appartamento a Palazzo Pitti e questa mattina alle ore 10 è uscito a fare una passeggiata in automobile per la città.

Il march. Della Torretta a Roma

E' arrivato ieri a Roma il marchese della Torretta, Ministro del Re d'Italia a Monaco di Baviera.

In congedo assoluto

Il Ministro della guerra ha emanato le disposizioni per il passaggio alla milizia mobile della classe 1885, per il passaggio alla milizia territoriale dei militari di 1.a e 2.a categoria e per il congedo assoluto dei militari di prima, seconda e terza categoria che nell'anno 1914 hanno compiuto o compiranno il 39.o anno dell'età loro.

Alla Minerva

S. M. il Re, su proposta del Ministro Grippo, ha firmato oggi i seguenti decreti: conferimento di una pensione accademica al comm. prof. Vittorio Polacco, senatore del Regno, membro effettivo del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia.

Nomina del comm. prof. Giovanni Celoria, senatore del Regno, a presidente del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere per il biennio 1915-16 e del comm. prof. Pasquale Del Giudice, senatore del Regno a vice-presidente dell'Istituto medesimo.

Nomina del prof. Michele Cantone a vice-presidente dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche della Società reale di Napoli per l'anno 1915.

Nomina del prof. Pompeo Molmenti, senatore del Regno e del comm. prof. Gregorio nob. Ricci, rispettivamente a presidente e vice-presidente del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti per il biennio 1915-16.

Nomina del comm. prof. Francesco Saverio Nitti a socio ordinario residente dell'Accademia delle scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli nella Sezione delle scienze politiche.

Nomina del prof. Gennaro Aspreno-Galante a vice-presidente dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti della Società reale di Napoli per l'anno 1915.

Nomina del prof. Gabriele Torelli a presidente della Accademia delle scienze fisiche e matematiche della Società reale di Napoli.

Istituzione in ciascuno dei regi istituti di belle arti di Roma, di Firenze e di Venezia di una scuola superiore d'architettura.

Concorso

E' aperto il concorso per esami e per titoli a due posti di insegnante straordinario nelle scuole pratiche di agricoltura, con lo stipendio di L. 1800.

Gli esami saranno orali e scritti. Le domande dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 15 gennaio 1915.

Von Planta succederà a Pioda

come ministro elvetico a Roma

BASILEA, 13.

I giornali Svizzeri danno per sicura la nomina di Von Planta a ministro elvetico a Roma e salutano con soddisfazione tale nomina notando che le simpatie del Planta per l'Italia sono incontestabili e che la sua scelta ha un'importanza straordinaria perchè l'Italia è destinata a sostenere una parte principale nel conflitto europeo. Von Planta, così si dice qui, è il diplomatico più apprezzato che vanti la Svizzera ed è l'uomo che occorreva per occupare il posto lasciato vacante dal Pioda.

Carbone per le ferrovie

NAPOLI, 13.

Stamane è giunto da Cardif il piroscafo *Waucal* con a bordo 5600 tonnellate di carbone per conto delle Ferrovie dello Stato.

Una guardia ucciso da una bomba a Napoli

NAPOLI, 13.

Dovevano essere inviate stamane al parco di artiglieria alcune bombe-carta ed una quantità di polvere pirica sequestrata a fabbricanti clandestini di Miano dalla guardia scelta Gennaro Pecoraro di anni 44. Stamane il Pecoraro nel giardinetto della caserma di Miano, coadiuvato da altri agenti, metteva insieme tali bombe per portarle a Napoli, quando esse sono esplose.

I militi della Croce Rossa accorsi prontamente hanno trasportato il Gennaro Pecoraro che presentava gravissime ustioni all'ospedale dei Pellegrini, per mezzo di una barella. Ma il prof. Sodo, quando il Pecoraro è arrivato all'ospedale, non ha potuto far altro che constatarne la morte avvenuta per sfacelo completo del bacino. Sono rimaste pure ferite le guardie Guglielmi, Castaldi e Francese e lo scritturale Pighetti, ma nessuno di essi è in gravi condizioni.

Raccolgo, per la cronaca, un'altra versione che si dà allo scoppio. Si dice che gli agenti suddetti abbiano abusivamente aperto il mobile che conteneva la polvere pirica, per spargerla nel giardino ed incendiarla. Così il fuoco si sarebbe propagando alle bombe.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Ultime di Sport

Il Campionato di foot-ball

La seconda giornata del Girone Laziale di ritorno

La seconda giornata dei nostri *retour-matches* del Girone Laziale ha portato esiti molto regolari; ad onta della pesantezza dei terreni rovinati dalla pioggia persistente, durata fino a tutta l'ultima nottata.

La classifica comincia oramai delinearsi nettamente, dividendo già fin d'ora in due gruppi ben distinti le squadre romane.

AUDACE batte JUVENTUS

con 5 goals a 0

Il *match* svoltosi nel campo della Rondinella, ha segnato una grave sconfitta della squadra *bianco-nera*, che si è presentata alquanto incomplet. Mancante di Tisci, Maviglia e Valenti contro l'*Audace*, mancante del solo Galassi Silo, ha mal resistito agli assalti *bianco-rossi* portati con molta maestria e precisione.

Al sesto minuto, l'*Audace* segna per merito di Pizzo, su passaggio di Michettone, il nuovo acquisto degli *audaci*. Il giuoco continua con superiorità evidente dei *bianco-rossi*, che segnano ancora al 26' su tiro di Marchesano. Dopo soli quattro minuti, un *penalty* è concesso dal *referee*, contro Millo, alla squadra dell'*Audace*, ed Escalar si cura di trasformarlo magnificamente in *goal*. Notiamo ancora qualche tiro di Michettone, che il portiere para molto bene, ed alcuni rari assalti della *Juventus* che però non giungono che raramente sino al portiere, che è stato oggi pochissimo impegnato. Ed il primo tempo termina con tre *goals* a vantaggio degli *audaci*.

Nella ripresa i *bianco-neri*, che giuocavano in dieci uomini, si completano con Marchesi, dopo aver fatto alquanti spostamenti, che però non hanno loro portato alcun vantaggio. Gli *audaci* continuano ad assalire, ed il *goalkeeper* juventino para un tiro all'angolo di Marchesano ed un bello *shoot* di Cerchia che Marchesano riprende passando a Romani, il quale infila la rete per la quarta volta, ma Millo annulla per *off-side*.

Altri tiri di Romani e di Cerchia non hanno esito finchè Pizzo fa il quarto *goal* su passaggio di Michettone.

Marchesano sbaglia un tiro da vicino, e poco dopo Romani, su passaggio di Pizzo, fa il quinto *goal*. Un sesto *goal* segnato da Rossi su *free-kik* viene ancora annullato da Millo per *off-side* e Cerchia, verso la fine, tira un bellissimo *shoot* che però batte al palo. Così il *match* termina con la vittoria dell'Audace per 5 *goals* a 0. Le squadre erano così composte:

Audace: Chiesa-Galassi, Pina-Escalar, Rossi, Marchetti-Marchesano, Cerchia, Pizzo, Romani (cap.), Michettone.

Juventus: Salvatori-De Giuli, Nunzi-De Romaris, Pedrelli (cap.), Baroni-Guidotti, Santinelli, Benincasa, Guercia.

ROMAN batte FORTITUDO

con 5 goals a 0

Il *Roman*, sul campo dell'Olmo, ha nettamente dominato i *rosso-bleu* che mancavano di Sansoni. D'altra parte i *giallo-rossi* mancavano dell'ottimo Meille che per qualche tempo non può giuocare. Le squadre erano così composte:

Roman: Lissone — Cosimi, Bowden — Cenedese, Buratti, Bechis, Donati, Tomassina, Rovida, De Giuli, Marchesi.

Fortitudo: Baldassarri, Monti, Ferraris, Del Corona, Comandini, Vespasiani — Oriolì, Lommi, Berardelli, Galassi, De Martino.

Il primo *goal* per il *Roman* è segnato da Buratti, su *penalty* concesso dal *referee* Bellucci per carica irregolare di Del Corona.

Il secondo ed il terzo *goal* sono fatti da Tomassina, seguito da un quarto *goal* segnato da Rovida.

Al secondo tempo il *Roman*, che ha approfittato molto meglio della *Fortitudo* delle sue discese, segna il quinto *goal* per merito di Buratti su *free-kik* da venticinque metri.

Peccato si sia dovuto deplorare un violenti incidente fra Del Corona e Marchesi, che ha procurato l'espulsione del primo in mezzo alle più vivaci proteste del pubblico

LAZIO batte PRO ROMA

con 5 goals a 2

Poco interessante è stato questo *match*, giuocato in un campo quasi completamente allagato, e con le due squadre assai incomplete. La *Lazio* inizia il giuco con otto uomini e poi si completa con elementi di categoria riserve.

Nel primo tempo la *Lazio* segna per due volte, contro un *goal* fatto dai bianchi su *penalty* tirato da Zama.

Nel secondo tempo i *bianco-celesti* che hanno il campo migliore, portano a cinque il proprio vantaggio per merito di Riccardi e Consiglio, mentre i *bianchi* segnano il secondo *goal* ancora su *penalty* di Zama.

La *Lazio* mancava di Bona, Maranghi e Zucchi, mentre la *Pro-Roma* mancava di Nisti, Mignani, Caniggia. Le squadre erano dunque così composte:

Lazio: Rossini — Saraceni, Levi — Elios, Di Napoli, Faccani — Coraggio, Riccardi, Consiglio, Grasselli, Furia.

Pro-Roma: Bernardini — Cuzzetti, Cimino — Mari I, Zama, Cimino II — Mari II, Baldo, Pori, Fiorini, Monti.

CATEGORIE RISERVE

Audace e *Juventus*, pari 1 a 1: la *Juventus*, benchè incompleta, ha resistito assai bene agli insistenti assalti *bianco-rossi*, riuscendo a terminare con un *match* nullo.

Lazio batte Pro-Roma 8 a 0: *Match* slegato e assan poco interessante per la grandissima superiorità *laziale* sulla *Pro-Roma* incompleta.

Roman batte Fortitudo 4 a 2: Il *Roman*, benchè a disagio sul piccolo campo dell'Olmo, ha dominato nettamente, segnando quattro *goals* contro due della *Fortitudo*.

LIBERTAS e VIRTUS JUVENTUSQUE

fanno «match» nullo

LIVORNO, 13.

Si è svolta qui oggi la partita eliminatoria toscana per il Campionato Italiano di giuoco del calcio, fra le prime squadre della *Libertas* di Firenze e della *Virtus Juventusque* di Livorno. L'interessante *match* ha avuto luogo sul campo della *Virtus*, affollatissimo.

Arbitrava il signor Giorgio Campi presidente del Comitato regionale toscano del calcio.

Il *match* ha avuto esito nullo, avendo ciascuna delle due squadre segnati *due goals*. Il primo nel primo tempo dalla *Virtus* per merito del Grandini; il secondo pure dalla *Virtus*, per merito di Bardagna.

Nel secondo tempo la *Libertas* ha segnato due punti: il primo per opera di Scocchi e il secondo con un *auto-goal* segnato dal Bartolotti.

Le corse ai Parioli

L'ultima giornata

L'ultimo giorno di corse al galoppo della riunione d'autunno è stato favorito da un ottimo tempo. Il pubblico è accorso così numeroso all'ippodromo dei Parioli. Terreno buono. Risultati:

PREMIO NARNI (Steeple-chase. Hand. ascen. Vendere L. 2500; M. 3000): 1.o *Levisone*, Kg. 66, Sir Hope (Amodio); 2.o *Not Guilty*, Kg. 66, Filippo Gallina (Perry). Tre lunghezze, facile.

Totalizzatore: *pèsage* L. 9; prato L. 9.

PREMIO MONTAGNOLA (Steeple chase. Hunters. L. 2000; M. 3800): 1.o *Eugate*, Kg. 64, Marino Caracciolo (Orisin); 2.o *Tramat*, Kg. 69, marchese Casati (Antonucci); 3.o *Pasqua*, Kg. 71, ten. Vitali (Menichetti S. N. P.: *Doidicete*, Kg. 73. Quattro lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pèsage* L. 7, 5, 6; prato L. 8, 6, 6.

PREMIO CASTEL ROMANO (Siepi. G. R. Hand. asc. L. 1100; M. 3000): 1.o *Tordo*, Kg. 73, Raffaele Giovinazzi (marchese Doria); 2.o *Mauro*, Kg. 71, Luigi De Luca (ten. Forquet); 3.o *Criollo*, Kg. 66, ten. conte Cadorna (proprietario). Mezza lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 10; prato L. 12.

PREMIO ORVIETO (Siepi. Hand. asc. Lire 3000; M. 3000): 1.o *Nicoletta Pisana*, Kg. 60, Razza Umbra (Pozzoli); 2.o *Colunga*, Kg. 60, Scuderia Nomentana (Smith); 3.o *Rosas*, Kg. 71, Scuderia Mercedes (Orsini). N. P. *Gitana*, Kg. 69; *Neptune II*, Kg. 69. Mezza lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pèsage* L. 16, 8, 8; prato L. 20, 9, 10.

PREMIO PERUGIA (Siepi. Vendere. Lire 2000; M. 2700): 1.o *Limonta*, Kg. 60, Razza Umbra (Mariani); 2.o *Tancredi*, Kg. 60, Scuderia Torretta (Orsini); 3.o *Bun*, Kg. 73, ten. march. Doria (Cardoni). N. P. *Mac Mahon*, Kg. 67. Due lunghezze; tre lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 39, 12, 7; prato L. 33, 12, 9.

PREMIO DUE TORRI (Hunters. G. R. Hand. asc. L. 1500; M. 1600): 1.o *Polanca*, Kg. 60, cap. Domenico Micillo t(en. Cadorna); 2.o *Dasodi*, Kg. 60, ten. P. M. Santini (ten. Theodoli); 3.o *Valdastra*, Kg. 61, conte Giannelli Viscardi (Cardoni). N. P. *Irresistible*, Kg. 66; *Laba*, Kg. 65 e *Culagna*, Kg. 64. Tre lunghezze; tre lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 20, 11, 9; prato L. 34, 16, 10.

LE ULTIME DI CRONACA

Simpatica inaugurazione

Questa mattina, alla scuola commerciale Femminile in via dell'Olmata, le alunne licenziate inauguravano la loro Società, diretta a stringere tra le alunne i legami dell'amicizia, nata sui banchi della scuola.

Era presente l'assessore comm. Apolloni, il Direttore Generale Comm. Filipperi; la sig. Cavallina, fondatrice della Scuola, e l'attuale direttrice sig.ra Pagani Angeli, oltre gl'insegnanti e un brioso stuolo di alunne.

Brevi, affettuosi i discorsi. La sig.ra Pagani espose le origini della Società, i fini gentili che si propone, gli aiuti che ottenne già da Sua Maestà la Regina Madre e dal Comune. L'assessore, improvvisando, con nobili parole disse che, se è bello in una donna la dote dell'ingegno, la conseguita istruzione, il suo fiorire in gioventù — ancor più bello è in essa la dolcezza dell'animo, il sentimento delicato dell'amicizia e del bene, il proposito d'essere utile alla patria con le potenti femminili grazie.

La sig.na Oliva, una delle attive promotrici, esternò la riconoscenza delle compagne; e in una forma semplice e cara annoverò i comuni propositi.

Nella sala era già la piccola biblioteca a cui la Regina Madre aveva contribuito generosamente.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 % perpetua	Fr. 71.70
Rend. francese 3 1/2 % amm. nuova	» 86.20
Banca di Parigi	» 1000 —
Rendita Egiziana unificata	» 83 —
Rendita spagnuola esterna 4 %	» 81.50
Azioni Suez	» 4000 —
Russa 5 % 1906	» 91 —
Russa 4 1/2 % 1909	» 83.25
Credit Lyonnais	» 1025 —
Andalous	» 245 —
Nord Espagne	» 300 —
Saragozza	» 300 —
Rio Tinto	» 1315 —
Cambio su Londra	Fr. 24.97 1/2 - 25.12 1/2
Cambio su Italia	» 95 1/2 - 99 1/2

LONDRA, 12. — Argento fine 23 1/16.

Bollettino meteorologico

ROMA — Barometro a mezzodì 755.8 — Term. mom. centigr. massima 15.2; minima 11.7 — Umidità relativa 68; assoluta 8.64 — Vento a mezzodì W — Stato del cielo coperto.

Lunedì 14 dicembre «S. Spiridione».
Levata del sole ore 7.31 — Tramonta 16.37.
Nasce la luna ore 4.23 — Tramonta 14.4.
(Luna Nuova il 17).
«Ave Maria» ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

La famiglia e i parenti tutti della defunta

Contessa **Emilia Serego Alighieri**

riconoscenti per le manifestazioni ricevute nell'ora luttuosa, ringraziano sentitamente quanti si vollero associare al loro profondo dolore.

FOSFOROGENO RE DEI Ricostituenti
Spedire L. 5.00 al Cav. FISSORE - GENOVA

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
14 INTERESSANTI VENDITE
all'asta pubblica di MOBILI DI LUSSO e comuni, GIOIE, BIANCHERIA, ecc. in parte spettante a
FAMIGLIA PATRIZIA ITALIANA
avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI & C. I 155 VIA DEL BABUINO da Sabato 12 a Mercoledì 30 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

GLI SPORTS

Il VI Decatlon Nazionale

della S. G. Roma

(Domenica 20 Dicembre)

Anche quest'anno la Società ginnastica *Roma*, la gloriosa e benemerita Associazione sportiva romana, animatrice instancabile dell'atletismo puro e così spesso vittoriosamente rappresentata anche nei campi sportivi nazionali e internazionali, bandisce il suo classico e sempre riuscitissimo Decatlon Atletico Nazionale, che si svolgerà in tal modo per la sesta volta consecutiva.

Poichè siamo ben vicini alla data di svolgimento della classica prova, crediamo opportuno di farne un po' di storia.

Sul finire del 1909, la Società ginnastica *Roma* fece disputare in diverse giornate una serie di dieci gare denominata *Gara atletica intersociale* che costituì come il preludio, l'origine di quella che doveva divenire la classica gara del Decatlon. Le dieci gare portarono alla vittoria Wenceslao Rosci della *Roma*, divenuto poi il noto canottiere campione italiano junior 1911 che battè i migliori d'allora, che rispondevano ai nomi di Pagani, Armati, Vannucci, Volpi, Semprebene, ecc.

Il Decatlon assunse per la prima volta questo nome nel 1910, quando vennero fissate definitivamente le dieci gare del programma: lancio del disco, del giavellotto, del peso e dello strafto: salto in alto e in lungo, da fermo e con rincorsa; corsa di metri 150 e sollevamento pesi.

Quest'ultimo consisteva nel sollevamento ripetuto di un bilanciere di 40 Kg. La gara fu vinta per la prima volta da Pagani che cominciava ad affermarsi atleta completo e saltatore di gran classe: egli trionfò di un lotto di concorrenti tra cui notavansi Semprebene, Volpi, Zinzi, Zevola, Vannucci, ecc. La gara, come del resto tutte le successive, ebbe uno svolgimento regolarissimo e riuscì di grande interesse; ma rivelò una lieve pecca nel modo di sollevamento prescelto dei pesi pesi per cui la *Roma* venne nella deliberazione di introdurre invece il sollevamento di slancio senza ripetute.

La classifica fu la seguente:

1. Pagani Alfredo (Roma), con punti 144 — 2. Semprebene (Roma), p. 117 — 3. Zevola (Roma), p. 108 — 4. Barbadoro (Roma), p. 103 — 5. Paolucci (Roma), p. 102 — 6. Volpi — 7. Erculei — 8. Barbasan — 9. Gallo — 10. Folgheraiter.

Il II Decatlon se fu ancora appannaggio facile e sicuro di Alfredo Pagani, presentò però la interessante particolarità del debutto in questa gara di Claudio Carpi, che senza nessun allenamento si classificava onorevolmente secondo, lasciando dietro di sè una numerosa falange di Decatleti provetti e dimostrandosi quello che poi doveva divenire il più diretto e meritevole successore di Pagani. La classifica fu la seguente: 1. Pagani Alfredo (S. G. Roma), punti 163 — 2. Carpi (Roma), p. 143 — 3. Bini (Roma) p. 129 — 4. Semprebene (Roma), p. 129 — 5. D'Ercoli (Enotria), p. 126 6. Zinzi — 7. Vannucci — 8. Barbadoro — 9. Zevola — 10. Gallo.

Il III Decatlon segnò la terza consecutiva vittoria di Pagani che maggiormente preparato ottenne dei risultati assai superiori a quelli precedenti e riconfermò la fama acquistatasi rappresentando l'Italia alle Olimpiadi di Stoccolma. Il suo più minaccioso avversario, Carpi, che lo seguiva nettamente distaccato dagli altri, in seconda posizione ebbe la disgrazia o la disattenzione di andar fuori classifica al giavellotto e si vide perciò tolto dalla gara proprio nel momento in cui più accanita era la lotta. Bini si classificò al secondo posto dopo avere stupito tutti i competenti con dei lanci magnifici.

Classifica: 1. Pagani Alfredo (S. G. Roma), con punti 164 — 2. Bini (Roma), p. 147 — 3. D'Ercoli (Enotria), p. 110 — 5. Erculei (Roma) — 5. Zinzi (Roma) — 6. Semprebene.

Il IV Decatlon meritò veramente il titolo di *Nazionale* per la partecipazione di Ubaldo Bianchi di Pistoia, il campione italiano di lotta e di lancio del giavellotto, di Bruto Testoni di Bologna, di Pietro Erculei di Terni e infine di tutti i migliori romani come Carpi, Bertozzini, D'Ercoli, Bini, Semprebene, Tarsetti, Zocchi, Barbadoro, ecc. Su questa compatta falange di eccellenti campioni Claudio Carpi riportò una magnifica vittoria distaccando il secondo, Bianchi di ben 21 punti e stupefacendo tutti gli sportmen romani col vincere fra le altre la gara dei pesi con 110 chilogrammi di slancio dinnanzi a provetti pesisti come Zocchi, Bianchi, Testoni, Erculei, ecc. In questa gara Bertozzini si rivelò quel promettentissimo elemento che doveva poi emergere anche nel campo della boxe. La classifica fu la seguente:

1. Carpi Claudio (Roma), con punti 168 — 2. Bianchi Ubaldo (Libertas di Pistoia), con p. 147 — 3. Erculei (Roma), con p. 141 — 4. D'Ercoli (Enotria), con 136 — 5. Testoni di Bologna (Audace), con p. 133 — 6. Gallesi — 7. Semprebene — 8. Rasulo — 9. Tamagnini — 10. Tarsetti.

Il V Decatlon svoltosi il 21-28 dicembre 1913 ebbe per caratteristica principale la lotta accanitissima per il primo posto verificatasi fra Carpi, Zaccagni e Bertozzini che finivano nell'ordine separati da pochissimi punti, la sconfitta subita da Zaccagna nel salto in lungo, gara in cui quest'anno è divenuto Campione italiano, per parte di Carpi e infine il superbo tempo di 17' netti impiegato da quest'ultimo a compiere i 150 metri uguagliando il record italiano di Giongo. In questo Decatlon entrò in azione il nuovo sistema di classifica mantenuto anche per il 6.o che si svolgerà ora e questo nuovo sistema, che aumentava di molto le difficoltà di raggiungere il massimo dei punti nelle singole prove, provocò la sensibile diminuzione nel totale dei punti ottenuti dai classificati. L'ordine di graduatoria fu il seguente: 1. Carpi Claudio (Roma), con punti 154.16 — 2. Zaccagna (Roma), con punti 150,87 — 3. Bertozzini (Roma), con punti 146.83 — 4. Tarsetti (Roma), con punti 110,22 — 5. Semprebene (Roma), con p. 107.27 — 6. Bonzanigo — 7. Barbadoro — 8. Spagnoli — 9. Palmieri — 10. Milani.

Quest'anno la gara si annunzia interessantissima poichè sembra che parecchi saranno i concorrenti settentrionali e numerosissimo sarà l'intervento degli atleti romani della S. G. Roma, della Borgo Prati, della Tiberis, della Enotria, dell'Audace, ecc.

Le iscrizioni

Le iscrizioni sono libere a tutti e si ricevono in via dei Lucchesi 29, tutti i giorni dalle 20 alle 22 e si chiuderanno alle ore 22 di sabato 19 dicembre.

La tassa d'inscrizione è di L. 1.50.

Sarà consentito agli inscritti di allenarsi nel periodo precedente alla gara nella Palestra della « Roma » in via Basilicata dalle 18 alle 20.

L'elenco dei premi non è stato ancora stabilito dato che devono ancora giungere alla Società Roma delle medaglie dai giornali e dagli enti cittadini, per cui la lista definitiva sarà resa nota una settimana prima della chiusura delle iscrizioni.

Vi saranno le categorie seniores e juniores considerando per seniores coloro che si sono classificati tra i primi dieci di tutti i decatlon precedenti.

Siamo certi che anche quest'anno la gara avrà il più regolare degli svolgimenti e il più sportivo dei risultati perchè come sempre, direttore della gara sarà il prof. Umberto Avattaneo da tutti riconosciuto quell'uomo competentissimo, equo, severo, che noi ben conosciamo.

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana

ALESSANDRIA, 12.

Il Comitato Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana nella sua ultima adunanza, in merito alla domanda di alcune società per un Congresso straordinario ha preso la seguente deliberazione:

« Il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, vista la domanda presentata a nome del Club Chavez dai Signori Acquati e Peila per la convocazione di un Congresso Straordinario da tenersi nel giorno 20 corrente dicembre col seguente ordine del giorno: *discussione sulla condotta in linea sportiva del C. D.* domanda accompagnata dalla richiesta di N. 31 Società;

Prescindendo dalla irrecivibilità della domanda stessa in quanto ben 10 delle Società richiedenti non sono in regola di pagamento colla Cassa dell'U. V. I.;

Ritenuto che la discussione dell'ordine del giorno dell'instanto Congresso straordinario più che un diritto delle richiedenti è un dovere sentito del C. D., tantochè senza invito alcuno, contrariamente all'usato ha anticipato la convocazione del Congresso ordinario ai primi giorni del primo trimestre consentito dall'art. 9 dello statuto;

Che dal diritto fatto valere dalle 32 Società richiedenti, trattandosi della discussione sulla condotta del C. D. necessariamente deve nascere il diritto del medesimo a che la discussione avvenga colla presenza del massimo numero di Signori delegati il cui intervento deve perciò essere facilitato, mentre è ben strano che i promotori dopo aver prospettato l'urgenza e la importanza del Congresso straordinario, abbiano poi scritto nella loro circolare alle Società: *Che le Società firmatarie non incorrono in alcun obbligo di presentarsi poi all'eventuale Congresso;*

Che la convocazione del Congresso ordinario pel 17 e 18 gennaio dà modo a tutte le parti di tutelare pienamente i propri diritti:

Delibera:

Il Congresso straordinario richiesto come sopra dalle Società per il 20 dicembre corrente, è fissato per il 17 gennaio 1915 in precedenza di quello ordinario già fissato per lo stesso giorno ».

Scuola Magistrale Romana di Lavoro Educativo

Nel 15.o ciclo dei corsi, che la scuola di lavoro manuale educativo tenne nell'agosto-settembre u. s.; presso la scuola « G. Tavani Arquati », sotto la direzione del prof. Alighiero Micci; conseguirono il diploma di abilitazione i seguenti insegnanti:

Diploma di grado inferiore: Bourgeois Anna, Cacciatore Antonietta, Chiaberlando Maria, Eco Sabino, Fiorioli Della Lena Antonietta Bianca, Fiorioli Della Lena Bianca Giovanna, Gallo Annita, Guerrri Margherita, Mannoni Aldo, Marchetti Dora, Meriggi Rosa, Mulzone Mario, Oliva Luigia, Pistoia Giuseppina, Saini Elvira Maria, Salvano Adalgisa, Vesuvio Lida, Merucci Angelina.

Diploma di grado superiore: Battaglini Francesco, Ciavarelli Maria, Cipelletti Carolina, Cipelletti Bianca, Genna Michelina, Marchetti Teopiste, Orciari Elvira, Pacifici Anna, Pacifici Ada, Pellicciotti Antonio, Seccia Vittoria.

Diploma di perfezionamento: Danielli Amarillide, Guidetti Pio Gaspare, Penza Maria.

La seta al Giappone

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

Il R. Ambasciatore d'Italia a Tokio telegrafa, in data 11-12-1914:

Governo inglese ha proibito alle Compagnie di Navigazione inglesi di accettare carichi di seta destinati Italia a meno che merce non sia accompagnata da duplice certificato destinatario definitivo e documento vidimato Console e capitano del bastimento. Merce viaggiante Genova fu appoggiata Marsiglia dove sembra sia stata applicata stessa clausola.

Provincia Romana

Ariccia

SERVIZIO TRAMVIARIO

Alle giuste osservazioni fatte dall'avv. Barbetta, sindaco di Velletri, in ordine al disservizio tramviario, debbonsi aggiungerne alnune altre, di non poca importanza, relative agli abbonamenti.

Quando la Società tramviaria dei Castelli presentò al Ministero dei lavori pubblici il progetto della *direttissima* Roma-Albano e quindi anche Velletri, promise che avrebbe usati speciali riguardi per gl'impiegati dello Stato, concedendo loro un ribasso del 5 % sui prezzi di abbonamento vigenti nelle ferrovie. Oggi, invece, constatiamo, con poca soddisfazione, che detta Società, non solo è venuta meno alla promessa fatta, ma fa pagare agli abbonati, di qualsiasi condizione, il 20 % in più dei prezzi d'abbonamento alle ferrovie dello Stato.

Questo sistema torna svantaggioso anche alla Società poichè moltissimi abbonati, per ragioni di economia, preferiscono viaggiare in ferrovia, tanto più che in essa i prezzi di abbonamento si pagano mensilmente, mentre la Società delle tramvie li fa pagare annuali o semestrali anticipati.

Vi è poi un'altra osservazione da fare: Albano, Ariccia e Genzano, non godono il beneficio dell'abbonamento per Velletri, onde moltissimi dei nostri studenti, sono impediti dal frequentare le scuole tecniche, l'Istituto e la Scuola normale esistenti in questa città, per ragioni facili a comprenderai.

Di maniera che, nessuno o quasi nessun vantaggio, fino ad oggi, le tramvie elettriche hanno apportato ai Castelli romani, se si considera anche il prezzo gravoso del biglietto, relativamente alle distanze, l'incomoda posizione con cui spesso e volentieri ci si fa viaggiare, nonchè i disordini derivanti dalla mancanza di vetture.

Nettuno

COSE DIVERSE

Sono giunti gli ufficiali del 3.o corso per le esercitazioni di tiro.

— Numerosi treni sono arrivati con nuovi soldati destinati al Poligono d'artiglieria.

— Il treno in partenza da Roma per Nettuno alle 12 e mezzo e che arrivava qui alle 2 e mezzo è stato soppresso; ne è stato attivato uno in partenza da Roma alle 8 e mezzo che giunge a Nettuno alle 10 e mezzo.

— Il tempo qui è da qualche giorno pessimo, il mare rugge come un leone e schianta tutto quanto trova a riva e non permette alle paranze la pesca grossa annuale per il Natale.

Sant'Oreste

L'ACQUA POTABILE
ARDUA IMPRESA RIUSCITA

Si sono iniziati i grandi lavori dell'acquedotto presso la sorgente a Monteflavio, e tra venti mesi il secolare problema dell'acqua potabile, che anni fa era follia sperare, sarà un fatto compiuto.

Ciò si deve ad un nostro beneamato concittadino, il nobile maggiore cav. Orazio Moroni, il quale, attraverso difficoltà di ogni sorta, è riuscito nel suo nobile intento.

Tivoli

PROVVEDIMENTI ANNONARI

La Commissione eletta per provvedere alle urgenti necessità cittadine sull'annona si è ieri riunita a palazzo S. Bernardino. Tutti i membri di essa sono restati d'accordo sulla opportunità di pubblicare il bollettino dei prezzi e di mettere alla gogna della pubblica opinione quegli speculatori che alzano artificiosamente i prezzi dei generi alimentari.

Sono stati intanto invitati al Comune per lunedì sera i principali negozianti della città e si è ventilata l'idea di tenere — se il caso lo richiederà un pubblico comizio al teatro « Giuseppetti », ove parleranno oratori dei vari partiti tiburtini.

Si solleciterà anche la Giunta perchè partecipi al movimento iniziato da parecchi Comuni d'Italia tendente a fare acquistare dalle Americhe per conto dei Comuni stessi, che verranno agevolati nella bisogna dal ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, molti quintali di grano che messi sulla piazza di Tivoli lasceranno ulteriormente insoddisfatte le fauci voraci di guadagno degli speculatori di cereali.

I proprietari di forni

Ieri, presentata dagli onorevoli De Capitani e Federzoni, la Presidenza della Federazione Nazionale fra i proprietari di forno di Italia fu ricevuta da S. E. il sottosegretario on. Cottafavi.

Venne presentata una memoria al Ministero di Industria e Commercio intesa a dimostrare gli inconvenienti dell'attuale sistema di panificazione.

Il sottosegretario on. Cottafavi prese atto delle ragioni d'indole scientifica e delle conseguenze igieniche di tale sistema di panificazione, diede affidamento di sottoporre alla apposita Commissione nominata lo scorso luglio i quesiti così come proposti.

Soldati e Archeologia pratica

Anche quest'anno Romolo Artioli prosegue il suo corso di visite illustrative dei principali monumenti di Roma, pei soldati della guarnigione. E' così il nono anno (l'opera fu iniziata nel 1907), che il giovane e chiaro studioso, con tenacia ed amore senza pari, di pieno accordo con le Autorità Militari, continua la gravosa ma nobile e completamente disinteressata opera sua, che non soltanto per iscopo di porgere ai soldati la generale cultura-storico-artistica, doverosa per ogni italiano, ma — quel ch'è più — sulla direttrice visione degli insigni monumenti, d'innalzarli alla contemplazione delle patrie glorie, con un linguaggio piano, piacevole e suadente, schietto, vivo entusiasmo, accessibile a svariata mentalità di essi, ed efficace ma negli uni alla creazione, negli altri all'incremento di quei valori morali che formano l'eroico soldato. E agevolmente si comprende specialmente ora, nel critico momento che attraversiamo (e in cui il nostro esercito deve esser pronto, in corpo e spirito), quanto bene ha fatto e farà la patriottica opera, così praticamente applicata dall'Artioli, che cominciato questo suo nono corso il 20 novembre scorso, e lo chiuderà il 30 giugno 1915.

Intanto ier l'altro tutti i militi della legione Allievi Carabinieri, ora promossi effettivi, alla vigilia della partenza verso le città e paesi d'Italia ove sono destinati, furono condotti dall'Artioli ad una visita monumentale, quanto mai istruttiva e simpatica.

Sodalizio dei Piceni in Roma. — Fino al 1 febbraio 1915 è aperto il concorso per titoli occorrendo per esami tra giovani marchigiani per il conferimento di due borse all'estero di L. 3000 e di due all'interno di L. 1500 ciascuna da corrispondersi nell'anno scolastico 1915-16 per le seguenti discipline: all'estero: 1. Scienze giuridiche ed economiche (con preferenza a parità di merito ai cultori di Diritto internazionale); 2. Scienze agronomiche e veterinarie (con preferenza a parità di merito, ai cultori di silvicoltura e di zootecnia). All'interno: Scienze mediche (con preferenza a parità di merito, ai cultori di Fisiologia e di Farmacologia); 2. Scienze naturali e matematiche (con preferenza a parità di merito ai cultori di Fisica o di scienza nautica).

Le domande coi prescritti documenti dovranno essere presentate non oltre il termine suindicato alla Segreteria del Sodalizio (via Campo Marzio N. 24).

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI occasione primarie marche, ottimo stato, corredate, anche adatte servizi pubblici prezzi convenientissimi. Garage Storero. Via Sicilia 170. R-74660

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SI vende a trattative private il macchinario della fallita Società Olierie e Saponerie Romane. Rivolgersi per chiarimenti al Curatore avv. Laudo Modigliani. Via Genova 23, p. 3. R-27-74649-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA, povera, moralissima, graziosa, orfana capace assicurare felicità, sposerebbe subito anziano dabbene, buono, agiato, disposto accogliere bella bimba quattrenne. Inutile scrivere oziosamente. Zagloba, posta, Roma. 25-45951

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONVERSAZIONI francese spagnuolo, lire 20 mensili. Ferri, La Cinegrafica. Tritone 46. R.11-45924

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE levriere russo calore grigio con collarina bianca e medaglia scrittovi « Rigo » è stato perduto nel pofferiggio del 12. Competente mancia a chi lo riporterà al portiere Grand Hotel. R-29-45972

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE SPA 15/20 HP, carrozzeria torpedo, fornitissimo accessori, splendida occasione, visibile 10-12. Via Salaria 109. R-16-45606-R

AUTOMOBILISTI! Acquistiamo pneumatici inservibili. Deposito Michelin. Consulta 57. Telefono 10842. R-10-45810-R

BAGHERE di lusso con gomme Milordina leggera Vari carrozzini, finimenti usati. Vendonsi Occasione, Via Colosseo, 23. R-16-45673-R

CACCIATORI. Vendesi occasione due bellissimi fucili quasi nuovi. Via Alessandrina 86, orologiaio. R.74579

COMO', comodine antichi, specchio vendonsi. Piazza Campo Marzio 3, Secondo piano. R-10-45902

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI mobilio o cedesi insieme con appartamento 9 vani, adiacenze Foro Traiano, pigione 140. Rivolgersi portiere San Silvestro 92 R-19-74602

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA diritto ventennio Prati adatta anche farmaceutica vendesi. Scrivere: T. 19. Haasenstein e Vogler. R-13-45952

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGLESE, tedesco, francese, italiano, a signorine e giovinetti (classi prezzi miti). Traduzioni, corrispondenza. Professoressa. Via Adda 21 (presso via Po). R-20-11615

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamentini per distinte famiglie, affittansi subito Basilicata 13 (Boncompagni) R-11-45621-R

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti. Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-74266

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3592

AFFITTASI Via Toscana 30 appartamento quattro camere e cucina. R-10-45886-R

AFFITTASI Via Emilia angolo via Lombardia, bottega con tre porte. R-10-45885-R

APPARTAMENTO quattro camere ingresso cucina, bagno, gas elettricità, 20 Settembre 40 int. 5 affittasi anche subito prezzo mite. Rivolgersi ivi 12-16. R-22-45955

APPARTAMENTO via Fontanella Borghese 2 camere cucina ingresso. Edilizia Laziale. Corso 151, ore 10-12. R-15-45879

BELLISSIMI locali terreni e magnifico sotterraneo affittansi. Via Cavour 222-228-A. R-11-74500

FORO TRAIANO 1, cinque camere cucina bagno — due locali terreni per ufficio laboratorio magazzino. Piazza Farnese 44, tre camere ingresso cucina terrazzo. Trattative computisteria Foro Traiano 1. R-27-74255

PICCOLO appartamento per marito moglie affittasi. P. del Fico 22. R-10-45884-R

SEMISOTTERRANEO uso ufficio laboratorio luminoso tre vani gas luce elettrica stufa acqua cesso. Via Veneto 16. R-16-45740-R

UFFICIO affittansi due vani secondo piano in Piazza Campomarzio 3. R-10-45947

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI tre camere uso ufficio piazza Colonna scala libera. Rivolgersi: Via Bergamaschi 56. R-13-45929

CAMERA pensione 80 pasti 50 riduzioni comitive Santandrea Fratte 36 quarto. R-11-46005

OFFRESI ottimo vitto, famigliare a condizioni vantaggiosissime. Elemento serio. Piemonte 63 int. 6. R-13-45939

SIGNORA con cameriera cerca ottima pensione per circa 3 mesi. Bella stanza e stanzino attiguo. Posizione soleggiata, confort moderno. Offerte: Cassetta N. 7372, Haasenstein e Vogler, Roma. 27-4276

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEÇONS de français donne licencié ès lettres, prix modérés. Ecrire: L. T. posta Roma. R-14-45891

LEZIONI di russo da russa diplomata (Pietrogrado). M. 5, posta. R-10-45927

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPORTANTE Ditta del Meridionale cerca energico primo magazziniere, praticissimo rami ferri, che già ha occupato posto simile in grande azienda o ferriera. Entrata 1.o gennaio 1915 Offerte con referenze e certificati (in copia) e possibilmente fotografia. Casella R 5404 Haasenstein e Vogler. Napoli. 43-4308

PROFICUA decorosissima occupazione ore libere offresi persone intelligenti attive. Scrivere entro martedì tessera Touring 41561, posta. R-16-45948

TUBI e raccordi per tubazioni. Per la corrispondenza di questo riparto Ditta importante del meridionale cerca provetto, energico impiegato, con perfetta conoscenza ramo e clientela meridionale. Età 30 anni circa. Offerte con referenze, certificati, fotografia, ed indicazione pretese. Casella R. 5404, Haasenstein e Vogler Napoli. 43-4309

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMO ventiduenne, corispondente, dattilografo provetto, bella calligrafia, lunga pratica grandi Amministrazioni Settentrionali, occuperebbesi subito. Referenze eccellentissime. Miti pretese. Tessera 7720, posta. R-22-45937-R

GIOVANE ditinto terzo anno ragioneria cerca impiego decoroso disposto viaggiare dispone cauzione fino diecimila scrivere esibitore tessera postale 281.802. R-20-45049

SIGNORA dabbene, sana, intelligente, occuperebbesi come direttrice casa o Pensione, oppure con signorina solaio come vice madre, anche fuori Roma. Scrivere: T 110 Haasesstein e Vogler. R-25-45780-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE CARA. Attendoti entusiasticamente martedì solito luogo, solita ora. B... 10-45973

CAMICIA ROSA. Chiudo gli occhi e sogno ancora inebrianti carezze, dolci parole... Ah, mio Amore! Vorrei non svegliarmi... B... 15-11790

CARMELA. Nella immutabile tenerezza, dell'affetto gentile, ti prego perdonare scatti violenti, passionali! Ti attendo prestissimo per essere come mi desideri... Dolcisimi, riconoscenti.. 23-45990

GELOSA non lo sarò più cercherò guarire correggendo suoi consigli. Un ultimo saluto. 15-11787

GIUSEPPINA. Dopo ritorno in città potevi scrivermi una riga. Dubito non stia bene, perciò mandami tue notizie. Saluti. 18-11793

HELENE. Ritira lettera fermo posta. Marie Lille. Spero giungerà!.. B.. 10-45916

LARA. Io ho te, amo te solo: nulla potrà farmiti dimenticare. Tua o della morte. Stai tranquillo: presto rivedremoci. Lunghissimi. 20-11.53

ROMANO. Resta inteso per lunedì. 10-11791-R

TRAM 7. Finalmente stamane.. e dovrò continuare nell'inutile attesa: giovedì lunedì!! Infiniti. 12-11788

Il più gradito regalo pel NATALE

TORRONE SPECIALITA' AQUILA di **NURZIA**

Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

PRESERVATIVI garantiti per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. comuni, seta e fantasia. Preservativo ideale per signora, in tubo da 12 L. 5.—; da 6 L. 3.— Pessari da L. 3.— a L. 5.—. Inviare cartolina vaglia. Massima segretezza — Sospensori assortiti — TIZIONI, 4 Fontane, 30 - Roma.

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti d'affittare, ville case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Per le PROSSIME FESTE **VERI REGALI!**

Succ.ri GIULIO BONDÌ

ROMA - **VIA FLAVIA** - ROMA

"UNICO"	PALTÒNCINO Marinaia in panno lana bleu — In tutte le grandezze	L. 5.95
TAGLIO	abito lana fantasia — VERO REGALO	» 4.90
VESTITINO	Marinaia bleu — Anni 3 a 12	» 2.95
COPERTA	lucchesina bianca	» 2.50
SERVIZIO	da Tavola in cotone ritorto — Per 6 persone	» 2.25
CRAVATTE	tutta seta — In mille disegni e colori	» 0.85

CONFEZIONI PER UOMO, SIGNORA E BAMBINI PREZZI FISSI RIDOTTISSIMI

ALBUM con 50 Vedute della Guerra Europea

GRATIS A CHI SPENDE OLTRE L. 15

CATALOGO A RICHIESTA.

14 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 15

La casa della palude

di HEPHELL

— Che vuol dire tutto questo? — domandai — non potrò mica dormire per terra! e i miei libri? che cosa ne fate?

— Non so nulla; io ubbidisco agli ordini del signor Rayner.

Andavo ad informarmi sulla causa di tutta questa rivoluzione, quando incontrai Sara; il mio viso serio contrastava con quello di Giovanna che rideva sempre più a crepapelle.

— Sara, — dissi — spiegatemi quello che succede qui dentro.

— Il signor Rayner ci ha detto di preparare per voi la stanza della torretta; soltanto egli desidera che non ne prendiate possesso che quando sarà tutto pronto.

Risposi che avrei potuto accomodarmi da sola la stanza, e mi allontanai. Non feci parola con nessuno di ciò che avevo visto, immaginando che si trattava senza dubbio di una sorpresa. Ero tutta intenta a scrivere nello studio, quando il signore, la signora Rayner e Aidée vennero a prendermi. Mi fecero solennemente corteo, salendo la scala della torretta che io desideravo conoscere da tanto tempo; poi, aprendo una porta, il signor Rayner mi invitò, con brevi parole, ad installarmi nella torre incantata della principessa prigioniera.

Mandai una esclamazione di gioia: la stanza ottagonale, aveva quattro finestre, che dominavano la palude; nel caminetto crepitava un buon fuoco, le tappezzerie e le tende della stanza erano nuove ed oltre al mobilio dela mia camera antica, v'erano state portate due poltrone, una scrivania, un paravento giapponese.

Rimasi confusa; non trovavo parole; mentre il signor Rayner mi spiegava che per la posizione elevata della camera, sarei sicuramente al riparo dell'umidità, e che ben presto la mia salute non lascierebbe più nulla a desiderare.

— Non so come ringraziarvi — dissi confusa di tanta bontà.

Mi sforzavo a comprendere nei miei ringraziamenti anche la signora Rayner; ma ella cercava di sottrarvicisi con mala grazia, come se fosse stata condotta sulla torretta contro voglia. Dei tre, fu però l'ultima a lasciare la stanza, e parendo uscire dalla abituale riserva, mi disse, sotto l'impero di una insolita sovreccitazione, guardandomi fissa:

— Non avete paura, Miss Christie, di stare la notte così lontana da tutti? o, al contrario forse, lo preferite?

Io risposi timidamente:

— No, signora; non lo preferisco; vi sarebbe forse da temere qualche cosa, qui?

Volgendo gli occhi verso la porta, la signora Rayner riprese:

— Nulla, ch'io sappia; e spero che vi ci troviate bene.

Spaventata? No, non lo ero. Se i ladri fossero entrati al Sureaux, non sarebbero certo saliti alla torretta a cercar i valori. Mi dispiacque però che la signora Rayner mi avesse impressionata. Il mio spirito non era abbastanza temperato per sfuggire al contagio della paura.

Dopo il racconto del famoso furto nel Devoushire, nascondevo gelosamente ogni sera sotto al mio cuscino, l'orologio, il mio unico braccialetto e due spille. Ero, d'altronde, troppo entusiasta del mio nuovo appartamento, per lasciarmi turbare più a lungo da simili apprensioni. Pensai che per mezzo del paravento avrei potuto dissimulare perfettamente il letto e la toletta e trasformare così la mia stanza in un salottino.

M'ero seduta vicino al caminetto, guardando tranquillamente il fuoco, quando intesi Sara salire le scale. Conoscevo il suo passo, ma in quell'ora ne fui turbata, avendo il presentimento che la sua venuta mi sarebbe stata di cattivo augurio. Mi ricordai la sua aria ostile mentre m'annunziava il cambiamento di stanza che mi aspettava; procurai tuttavia d'accoglierla bene.

— Mi meraviglio — dissi — che questa bella camera sia stata abbandonata, posto che qualche volta sia stata abitata.

— Un tempo il signor Rayner se n'era fatto il suo gabinetto da lavoro. Non so perchè, circa un mese prima del vostro arrivo al Sureaux, ci abbia rinunziato.

— Questa stanza è assai lontana dalle altre camere abitate?

— La più vicina è la mia, ed io ho buone orecchie, Miss, ve lo assicuro. Non avete nulla da temere — aggiunse, ma con un tono assai poco rassicurante.

— Nelle notti di temporale l'isolamento qui dev'essere spaventoso... Come si deve sentir soffiare il vento!

— Eh! non avete bisogno di chieder compagnia! ed accompagnò le parole con un riso diabolico.

— E' vero; la sola compagnia che posso aspettarmi qui è quella dei ladri.

— Dei ladri? chi ve ne ha mai parlato? — aggiunse tutta sconvolta.

— E che? Sarei più coraggiosa di voi, Sara? Se i ladri saliranno quassù, ne discenderanno subito, quando si saranno convinti che non c'è nulla da prendere. Avreste paura, voi, di dormire sola qui?

Per tutta risposta ella scosse la testa, guardandomi come se avesse voluto penetrare fino in fondo all'anima mia. Poi, soddisfatta senza dubbio della sua inquisizione, riacquistò la sua calma imperturbabile e mi disse addio. D'allora in poi fui persuasa che la signora Rayner e Sara erano, ognuna nel suo genere, le persone più spiacevoli che si potessero immaginare. Andai a riposarmi e non furono ladri che sognai, ma qualcuno che non aveva nessun rapporto con loro!...

La domenica seguente fu assai preoccupata per la presenza di due giovinette nel banco del signor Reade. Una era assai graziosa, l'altra tempestata di macchie rossastre. Mi accorsi, non senza una viva contrarietà, che la più bellina seguiva l'ufficio col signor Reade nello stesso libro di preghiere. Quando lasciarono la chiesa, lui, le sue sorelle e le due giovanette uscirono insieme; ed io fui ancor più contrariata vedendo che egli s'era unito con la più bella e che formavano una coppia a parte.

Ripresi con Aidée, a piedi, la via dei Sureaux. Mai come in quel giorno i moscerini, il sole, la polvere m'avevano tanto infastidito. Mi sentivo sotto il peso d'una noia mortale. A pranzo, il signor Rayner ci domandò se avevamo notato le due bionde che erano nel banco del signor Reade. Gli avevano detto che la bionda dagli occhi azzurri era la futura signora Reade e che questa unione era perfettamente bene assortita; aggiunse anche che Lorenzo Reade si mostrava già assai ansioso di sposare e assai innamorato.

L'indomani il signor Rayner pretese che il mio pallore non faceva che aumentare e mi minacciò, se in due giorni non avessi avuto un migliore aspetto, di farmi riprendere la camera antica. Ripresi, fortunatamente, un po' di forza e un po' di colorito. Ne profittai per andare al villaggio con Aidée a fare qualche acquisto. Ero appoggiata contro il banco, in un negozio aspettando che il mercante venisse a servirmi, quando il signor Reade entrò frettolosamente nella bottega. Mi salutò, mi chiese notizie della signora e del signor Rayner, l'assicurazione che tutti stavano bene e la conversazione s'arrestò lì. Egli, come per disimpegno, si sforzava di far entrare l'estremità del suo bastone in un enorme formaggio; nel far ciò rovesciò un vaso di tabacco; io attendevo sempre il bottegaio.

Decisa di evitare ad ogni costo un colloquio col signor Reade, che avrebbe fatto meglio, secondo me, a rimanere con la fidanzata, mi diressi verso la porta, ma egli mi trattenne.

— Il vecchio Bowes non tarderà a venire, permettetemi, Miss Christie, di chiedervi se siete più contenta della vostra salute. Eravate così pallida, domenica scorsa!

Domenica? Stavo benissimo. Il signore e la signora Rayner hanno avuta la bontà di installarmi nella torretta al riparo d'ogni umidità. E' la migliore stanza del Sureaux.

— La migliore stanza del Sureaux? Ah! vuol dire allora che il signor Rayner non si corica a casa!

— Andiamo via — dissi ad Aidée; ma la bambina s'era addormentata leggendo un libro che aveva trovato sul banco.

(Continua).

Istituto Opoterapico
VETTOR PISANI

Sotto il controllo permanente dello Stato

NAPOLI

COMUNICATO

L'**Istituto Vettor Pisani,** lusingato dalla fiducia pubblica ognora crescente in seguito agli splendidi risultati ottenuti con l'uso della « **CREOTALINA** » ha deciso per atto umanitario di porre in commercio una bottiglia di « **Creotalina** » **NOTEVOLMENTE PIU' GRANDE** di quella sinora venduta e ciò senza accrescerne per nulla il prezzo, nonostante l'aumentato costo generale delle varie droghe medicinali. Partecipa quindi ai Signori Medici ed al pubblico tale mutamento riproducendo le incisioni al naturale dei due flaconi: a sinistra quello sinora venduto, a destra quello da oggi in poi adottato. Ai Signori Professori Farmacisti, rivolge preghiera di dirigersi alla Sede dell'Istituto per il cambio di tutti quei flaconi di « **Creotalina** » « tipo antico » che tengano ancora nei loro depositi.

La formula della **Creotalina Vettor Pisani** è stata ispirata dal concetto di apportare nei morbi bronco-pulmonari il rimedio sintetico completo di quell'insieme di disturbi, che dipendono da un processo catarrale delle mucose dell'albero respiratorio. Ed a questo scopo, accanto ai farmachi capaci di prosciugare le secrezioni patologiche, si sono uniti in dosi opportune degli agenti terapeutici sedativi ed un farmaco, l'adrenalina, che mentre esercita la sua azione anestetica, riesce pure nel contempo un efficacissimo emostatico.

Per tali ragioni la **Creotalina Vettor Pisani** riesce Astringente, Sedativa ed anche Emostatica e trova efficacissimo impiego nelle seguenti malattie:

Laringiti e faringiti croniche, bronchiti catarrali croniche, broncorrea, bronchite fetida, bronchettasia, bronco alveoliti: in una parola, in tutti i morbi delle vie respiratorie accompagnati a copiosa secrezione, specie quando l'espettorato sia misto a sangue ed anche nelle emottisi purchè leggiere.

La **Creotalina Vettor Pisani** giova inoltre gradatamente nei catarri cronici delle basse vie urinarie.

Fac-simile del flacone sinora venduto

Fac-simile del flacone ora messo in commercio

Alcuni importanti attestati:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

La CREOTALINA VETTOR PISANI ha impronta di serietà, come son tutti i rimedii pensati, composti e messi in commercio dal suo autore, che è il VETTOR PISANI. Può affermarsi quindi essere la CREOTALINA un balsamico di prim'ordine, sul quale il Clinico può fondare con certezza il risultato felice, quando si tratta di compensare le affezioni del tratto respiratorio, che siano espresse da larga copia di essudazione. E' per questo motivo che il farmaco in parola riesce particolarmente efficace specialmente nella cura delle bronchiti essudative, di qualunque natura e di qualsiasi corso.

Prof. ADOLFO BIONDI
Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli, Medico Primario degli Ospedali.

La CREOTALINA VETTOR PISANI messa in commercio dal Cav. Uff. Vettor Pisani, è un balsamico di prim'ordine, che può essere con efficacia prescritta, sempre quando occorra modificare le abnormi secrezioni della mucosa respiratoria.

Prof. Comm. G. TEDESCHI
Docente di Clinica Medica nella R. Università di Napoli

Nella mia Clinica spedaliera e civile ho trovato utilissima la CREOTALINA VETTOR PISANI nelle bronchiti croniche catarrali con abbondante espettorato. Nelle bronchiti dei tubercolotici è opportuna.

Prof. G. RIA
Prof. Pareg. di Clinica Medica e Terapeutica nella Regia Università

Ho sperimentato la CREOTALINA VETTOR PISANI in molte donne affette da bronchite essudativa complicata a gravidanza e sempre ne ho avuto vantaggi terapeutici. Continuerò a raccomandare il prezioso rimedio.

Prof. On. CARLO CUCCA
Deputato al Parlamento

Attesto io qui sottoscritto Dottore, Direttore di Sala degli Ospedali di Napoli, di aver sperimentata la CREOTALINA VETTOR PISANI, sia nei detti Ospedali, sia nella Clinica privata e l'ho trovata utilissima in tutti i catarri cronici bronchiali ribelli ad ogni altro trattamento.

Prof. Cav. VINCENZO D'AURIA
della R. Università di Napoli

Nella tosse spasmodica di svariate forme bronchiali e bronco-polmonari croniche prescrivo con vantaggio grande e sollecito la CREOTALINA VETTOR PISANI, che per i suoi componenti di azione balsamica ed astringente ritengo eccellentissima fra i rimedii congeneri.

Dott. Comm. MARIANO RISPOLI.

La CREOTALINA VETTOR PISANI mi ha dato sempre ottimi risultati nella cura delle affezioni respiratorie; essa calma la tosse, modifica e migliora l'espettorazione ed è tollerata bene ugualmente dai bambini e dai vecchi.

Prof. Dr. GIUSEPPE LUCIBELLI
Prof. Incaricato Ufficiale per le Esercitazioni Cliniche diagnostiche mediche.

Preferisco — a tutti i rimedii da amministrarsi per via interna — la CREOTALINA di VETTOR PISANI, in quanto il detto farmaco riassume tutte le proprietà e le indicazioni dei più attivi specifici antitubercolari, sotto forma di un preparato di sapore non disgradevole e la cui tollerabilità è perfetta.

Prof. ALFONSO PIRERA
Prof. Pareggiato di Medicina Interna nella Regia Università

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40
Direttis. 7.30
Accelerato 8.35
Direttis. 10.—
Accel. 12.—
Direttis. 13.40
Accel. 16.25
Direttis. 18.—
*Accel. 18.30
Direttis. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa
*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.25
Lusso (2) —.—
Accelerato 16.—
Direttis 18.10
*Accelerato 19.10
Direttis. 21.—
*Direttis. 21.30
Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.45
Accelerato 8.51
Accelerato 12.46
Accelerato 16.29
Accelerato 19.31

Linea Ancona
Accelerato 6.—
* Diretto 12.—
Accelerato 15.30
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno
Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 9.1
Omnibus 12.4
Accelerato 17.4
*Omnibus 18.40

Linea Firenze
Direttis. 9.—
Accelerato 9.10
Diretto 14.55
Direttis. 18.5
* Accel. 18.35
Direttis. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano
Omnibus 6.50
Omnibus 9.45
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati
Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.55
Feriale 20.1
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo
Misto 6.35
Omnibus 9.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.35 8.25 10.—
11.55 13.45 14.25
17.25 17.45 20.25
22.15 22.50

Linea Pisa
8.— 8.30 *7.10
15 15.40 *18.15
20.15 21.35 23.50

Linea Sulmona
7.30 8.20 9.50 13.—
15-20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma
7.35 10.55 15.11
21.7 21.38

Linea Ancona
7.5 10.10 14.20
19.50 23.30

Linea Nettuno
8.35 13.10 20.35
22.5 fest.

Linea Terracina
*8.15 9.25 15.10
*19.20 21.10

Linea Firenze
6.40 9.35 13.10
16.50 18.55 22.55
*23.30

Linea Albano
8.35 11.— 14.35
19.40 21.50 fest.

Linea Frascati
7.25 8.55 14.55
18.45 20.50 21.40
festivo

Linea Viterbo-Trastevere
9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI
Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.
Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.
Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO
Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.
Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO
Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

GENNARO ZINGONE
Alla MADDALENA
(angolo **Uffici Vicario** - ROMA)

DA OGGI
REGALA
GIOCATTOLI e STRENNE UTILI
A TUTTI

e vende PIU' A BUON MERCATO di TUTTI

PROVATE!

— Permette, Contessa, che le offra una squisita specialità?
— Le **Pastiglie Rossa?** Oh, le conosco benissimo, e anch'io sono una buona consumatrice, perchè tanto le **Peppermint**, quanto le **Anisette**, sono di gusto assai delicato, profumano l'alito, e sono altresì molto dissetanti. Ho provato anche altre qualità, ma preferisco le Rossa, appunto perchè le migliori di tutte quante.

Fornitore di S. M. la Regina Madre

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

VESCICA
Le malattie della **Vescica**, della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URGONE antisettico, diuretico, solvente, disinfettante.** Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI - Via Gandenzi Ferrari, 7 - MILANO.**

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Leggete la "Tribuna Illustrata,

Le innumerevoli imitazioni e contraffazioni degli
ESTRATTI JEANTON
ne affermano l'indiscutibile superiorità. Solo con gli **Estratti Jeanton** si possono ottenere liquori squisiti ed igienici, perchè essi sono gli unici ricavati da vegetali.
A titolo di saggio si spedisce una cassetta contenente dodici estratti scelti, completa di capsule ed etichette per L. **5.50** franco di porto a domicilio.
Gratis ad ogni pacco sarà unito un graziosissimo **Cabaret.**
Inviare cartolina-vaglia di **L. 5.50** alla Ditta
JEANTON - Napoli - Via S. Giacomo, 48-50.

LA FOSFYMBINA
È rimedio Infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE
di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi,** ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli,** cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della **FOSFYMBINA,** e in breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 8 — Per posta L. 8.80 — Tre bottiglie L. 24.
Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI** Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 28 NAPOLI
Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

GELSI E PIANTE DA FRUTTO
Varietà scelte, immuni da malattie - Piante ornamentali, forestali, da fiori. Conifere. 11 ettari colture. Conigli. Domandare *Catalogo gratis* ai: "VIVAI SELEZIONATI ROMA" Magliana (Agro R.). Telef. 11-4-19 - Per telegrammi: Vivai-Roma

UOMINI DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.**

La Cura Depurativa
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI** - Via Roma 345 - NAPOLI Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

GOTTA
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
LIQUORE del D'LAVILLE
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
REUMATISMI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible] Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible] e Il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible] e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible] e Noi e Il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible], Tribuna Ill. e Noi e Il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e Il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Martedì 15 Dicembre 1914 ROMA Martedì 15 Dicembre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 344

Le dichiarazioni del Governo discusse al Senato

Seduta del 14 dicembre 1914
Presidenza del Presidente MANFREDI

Le tribune sono gremitissime, specialmente di eleganti signore. In quella dei deputati giunge primo l'ex-sottosegretario on. Mirabelli; poi l'on. Ceci e poco dopo l'on. Schiavon, l'on. Romanin Jacur, l'on. Faelli, l'on. Bettolo, l'on Chiaraviglio, l'on. Ivanoe Bonomi, l'ex-deputato Lollini ed altri. Ma ecco giungere, vegeto ed arzillo, il Presidente della Camera, on. Marcora.

I senatori giungono lentamente, a piccoli gruppi. Alle ore 15 precise entra il Presidente MANFREDI ed apre la seduta.

Il segretario BISCARETTI legge il verbale della seduta precedente.

Sono presenuti oltre cento senatori; ma il loro numero aumenta continuamente.

Vediamo i senatori Blaserna, Melodia, Colonna, Cruciani-Alibrandi, Cadolini, Molmenti, Luciani, Canevaro, Schupfer, Filomusi-Guelfi, Garofalo, Fano, Barzellotti, Rolandi-Ricci, Tommasini, Torrigiani, Frascara, De Cesare, Santini, Scaramella-Manetti, Marchiafava, De Cupis, Giusso, Spingardi, Grandi, Carafa d'Andria, Morra di Lavriano, Grassi, Paternò, Mele, Todaro, Cefaly, Rossi, Chimirri, Villa, Franchetti, Talamo, Frassati, Gorio ed altri.

Al banco del Governo sono gli on. Martini, Cavasola, Daneo, Carcano, Viale, Ciuffelli e Grippo.

Annuncio d'interpellanze

Il PRESIDENTE annuncia le seguenti domande di interpellanze:

Il sen. Zoppi chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, sui luttuosi avvenimenti del 5 ottobre 1914 a Molinella;

Il sen. Ridolfi domanda d'interpellare il Ministro di agricoltura industria e commercio per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessaria per arrivare al nuovo raccolto;

Il sen. Maragliano chiede d'interpellare l'on. Ministro per gli affari esteri su gli incidenti avvenuti in territorio ottomano, in difesa al personale diplomatico italiano.

Ringraziamenti

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del presidente della Repubblica Argentina per la commemorazione della morte del signor Saenz Pegna; e i ringraziamenti della Romania per la commemorazione di Re Carlo.

Comunica pure alcune interrogazioni presentate da senatori.

Legge un telegramma del Ministro d'Italia a Bucarest, per le manifestazioni della Camera e del Senato rumeno, inneggianti all'Italia (*Approvazioni*); un telegramma dei Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino, per invio di condoglianze al Senato per la morte dei sen. Finali e Visconti-Venosta: un telegramma del sindaco di Treviso di condoglianza per la morte del senatore Visconti-Venosta; del sindaco di Mantova per la commemorazione del senatore Cadenazzi; e del sindaco di Rocca Grimalda per la commemorazione del senatore Borgatta.

Legge anche un telegramma della signora Adele Alfieri e della vedova Luisa Alfieri; della vedova Cadenazzi; del figlio del senatore Maielli; della vedova del senatore Finali; della vedova del senatore D'Ancona e della vedova del senatore Borgatta di ringraziamento per la commemorazione dei loro congiunti.

In morte del senatore Doria-Pamphili

Il PRESIDENTE commemora il compianto senatore Alfonso Doria-Panphily, e mette in rilievo le tradizioni gloriose della sua famiglia, l'amore per le belle arti, la munificenza abituale, l'ingegno eletto che erano le sue doti eminenti.

Il sen. ULDERICO LEVI si associa alle lodi dell'estinto fatte dal presidente, e propone che si invii un condoglianze alla famiglia Doria Pamphily. Il sen. SANTINI elogia l'estinto e si associa alle condoglianze a nome di Roma. Ricorda che nel suo palazzo il principe Doria-Pamphily ospitò l'imperatore Guglielmo, « nostro fedele amico ed alleato » (*mormorii*); mette in rilievo le numerose opere di beneficenza da lui compiute.

A nome del Governo si associa il ministro di agricoltura on. CAVASOLA, che, quale prefetto, conobbe alla prova la magnificenza e la generosità d'animo del compianto senatore. (*Approvazioni*).

Due senatori convalidati

DI PRAMPERO, a nome della Commissione per la verifica dei titoli, che fu unanime, propone la convalidazione dei senatori Esterle e Zupelli.

Tre votazioni

Si vota poi a scrutinio segreto per le seguenti nomine:

a) di un segretario all'Ufficio di Presidenza;

b) di due membri della Commissione per il regolamento interno;

c) di due membri della Commissione di finanza.

Contemporaneamente si vota anche a scrutinio segreto la convalida dei senatori Esterle e Zupelli.

Presentazione di disegni di legge

Il ministro del tesoro, on. CARCANO presenta alcuni disegni di legge, che saranno inviati alla Commissione di finanze.

PEDOTTI, a nome della Commissione di finanze, presenta le relazioni sui disegni di legge per la proroga relativa ai provvedimenti tributari, all'esercizio provvisorio, ecc.

La discussione
sulle dichiarazioni del Governo

Alle ore 16 giunge nell'aula l'on. SALANDRA. L'aula è affollata. Si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il sen. Maragliano

Il senatore MARAGLIANO dice che il Senato deve assumere la sua responsabilità in questo momento grave. Il Governo con le sue dichiarazioni precise, fatte a base dei documenti che esso solo possiede, hanno eliminato le dubbiezze sulla dichiarata neutralità dell'Italia. Le rivelazioni dell'on. Giolitti hanno dato un'autorevole conferma alle dichiarazioni dell'on. Salandra e quelle rivelazioni hanno grande importanza, perchè non sono state smentite da chi avrebbe avuto interesse a farlo. Cosicchè il diritto dell'Italia a dichiarare la sua neutralità. Il paese è grato all'on. Giolitti di avere dato la prova di questo buon diritto del nostro paese. E' obbligo di obbiettività riconoscerlo. (*Comenti*).

E' pertanto indubbio che i nostri alleati avevano ammesso il nostro diritto di proclamare la nostra neutralità in quella azione che essi avevano meditata un anno prima e che stanno ora svolgendo.

Il Paese deve essere grato all'on. Giolitti che ha fatto conoscere la piena lealtà della nostra condotta a tutte le Potenze. (*Commenti*).

Il merito del Governo non viene però menomato dalle dichiarazioni fatte dall'onor. Giolitti; il merito dell'on. Salandra è che in mezzo alla conflagrazione europea ha potuto proclamare la neutralità dell'Italia, dando a tale neutralità lo speciale significato richiesto dai più alti interessi del Paese.

Quando scoppiò la guerra, l'opinione pubblica ondeggiava nella incertezza; oggi vediamo l'esercito, prima solo preparato a normali esigenze, messo con ardita e provvida iniziativa in condizione di rispondere alle maggiori esigenze, che possono da un momento all'altro presentarsi nel Paese. è subentrata la sicurezza al dubbio, e il senso della realtà incomincia ad imporsi alle ondate del sentimentalismo, una sola idea campeggiando su tutte le altre: quella della difesa dei nostri interessi.

Merito dell'on. Salandra è di aver dato al Paese la piena fiducia nella sua potenzialità e forza, che ha saputo trasfondere all'estero. Comunque volgano gli eventi, l'opera sua gli assicura la gratitudine degli italiani ed un posto onorato nella storia del nostro Paese (*Approvazioni*).

La neutralità dell'Italia si delinea ogni giorno più, nella sua essenza e nel suo significato, quale attesa vigile ed armata.

Non attesa della vittoria di questa o quella delle parti belligeranti, ma della tutela dei nostri diritti. Esamina le condizioni dell'immane conflitto ed aggiunge che l'Italia è ormai concorde nell'apprezzare i suoi interessi e i suoi diritti.

Rievoca la cooperazione data dall'Italia per la grandezza tedesca, sorta sulle tracce che già il genio italiano aveva segnato. Da ciò sorsero legami tenaci fra l'Italia e la Germania; legami di stima e di affetto. L'Italia però si attendeva che la Germania riconoscesse che anche l'Italia aveva diritto di espandersi e cooperasse a che si compiessero le aspirazioni italiane. L'unità italiana, nel suo cammino ascensionale, si trovò di fronte a due ostacoli, che caddero l'uno dopo l'altro; ed ora può proseguire nel suo sviluppo, per il suo sempre crescente benessere. Il Paese deve ascoltare senza imprudenze, senza impazienze, senza dattanze, la voce dei suoi interessi e scegliere la sua ora senza cedere alle pressioni che da una parte e dall'altra si stanno facendo. Da una parte si chiede l'intervento dell'Italia nella guerra.

Essa dovrebbe aiutare altri popoli a vincere. E' un nobile proposito questo; ma nella grande maggioranza del Paese è radicata la convinzione che l'Italia debba ormai ottenere il riconoscimento dei suoi diritti o con il consenso delle altre nazioni, o con la forza delle proprie armi. In nome dei nostri ideali, della civiltà offesa, ecc., si invoca l'intervento dell'Italia; ma non bisogna precipitare. Il Paese ha fede nel Governo, perchè ha visto che questo ha continuato nella linea di condotta tracciata. Oggi un egoismo sacro — come ben disse l'on. Salandra — si impone all'Italia. Se il sentimento non fosse stato frastornato da preoccupazioni delle nazioni belligeranti, da interessi cozzanti fra loro, il conflitto non sarebbe stato così aspro. Il momento è pieno di difficoltà gravissime.

Il Paese attende; non desidera alcuna guerra, ma non la teme, come non l'ha mai temuta; è sicuro della forza del suo diritto. Non diciamo al Governo una parola di più di quelle che esso ha detto. L'ora è di tacere e di operare. (*Approvazioni*). L'Italia affida con tutta fiducia al suo Governo e al suo Re la tutela della sua vita, dei suoi averi, delle sue tradizioni, del suo avvenire. (*Approvazioni vivissime*).

Il senatore Maragliano ha presentato questo ordine del giorno:

« Il Senato, intese le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, approva l'operato del Governo e affermando la sua piena fiducia ne applaude i propositi che rispondono ai voti, agli interessi ed alla dignità della Nazione. »

Il sen. Valli

Il senatore Eugenio VALLI comincia col dire che avrebbe preferito tacere. Ha appoggiato il primo Ministero Salandra per la stima profonda che lo lega a lui e per gli atti che esso ha compiuto. Il Governo si è trovato sul letto di Procuste ed ha saputo decidersi nell'interesse del Paese.

E prosegue:

— Lei, onorevole Salandra, deve essere grato al destino (*Ilarità*) perchè ha potuto mettere alla prova la sua avvedutezza ed il suo patriottismo.

Scoppiato l'immane conflitto europeo, una sola, terribile questione sorgeva per l'Italia. Quale doveva essere la linea di condotta da seguire?

L'on. Salandra e l'on. Di San Giuliano erano nella pienezza della loro responsabilità per decidere, perchè il Governo dell'on. Giolitti li aveva lasciati nella pienezza dell'adempimento del loro dovere. L'odio di parte, che attenta alla memoria dei morti, può attentare anche ai meriti dei vivi; ma questa è la verità (*Approvazioni*).

Ma come? Il nostro collega, l'on. Spingardi, che ha preparato l'esercito per l'impresa di Libia con tanto calore e con tanto patriottismo, avrebbe lasciato l'esercito impreparato?

SPINGARDI. Domando la parola.

VALLI. L'on. Spingardi aveva preparato l'esercito ad assumere tutte le eventuali sue responsabilità. Le attività della nazione non subirono, durante il precedente Ministero, alcun rallentamento, alcun arresto. Le provvidenze per la viabilità, per le altre opere pubbliche per molteplici iniziative stanno a dimostrarlo. Ma a pioggia ordinaria si ripara con ombrello ordinario. A eccezionalità di avvenimenti si doveva poi provvedere con mezzi eccezionali.

Scoppiata la guerra, l'Italia aveva — come ho detto — la sua libertà d'azione; ed ha saputo mantenerla. Saluto la memoria dell'on. Di San Giuliano e applaudo all'on. Salandra per la dichiarata neutralità; perchè nessuna alleanza può obbligare alcuno a spargere il proprio sangue nell'interesse degli altri. La frase dell'on. Salandra « il sacro egoismo d'Italia » esprime perfettamente questo pensiero; ed è giustificatissima, di fronte alla nequizia e alla crudeltà altrui.

Durante la spedizione di Libia, ostacoli d'ogni sorta sorgevano ai due lati della colonia; e da altre parti si cercava di offuscare il valore del nostro esercito e si mettevano in dubbio le nostre vittorie. Ora soldati d'ogni razza combattono insieme; il conflitto è orrendo... Ma noi dobbiamo ricordare le condizioni nelle quali l'Italia fu lasciata ai tempi della Libia. Lasciamo ai giornali stranieri il loro compito; e non ci curiamo di essi. L'Italia attenda alla tutela de' suoi diritti, e non ceda ad impazienze, quantunque inspirate dal patriottismo. Anche prima dell'eventuale mobilitazione dei Corpi dobbiamo mobilitare le anime, formandone un blocco d'acciaio, un'anima sola. Tutte le classi sociali debbono essere pronte a qualunque sacrificio. Il compito del Governo assurge ora ad una santa missione. Un coro unanime di voci italiane impongono al Governo di completare l'unità della patria, rendendola immortale. (*Congratulazioni.*)

Esterle e Zuppelli giurano

Essendo stati convalidati anche a scrutinio segreto i nuovi senatori Esterle e Zupelli, prestano giuramento.

Il senatore Esterle è accompagnato presso il Presidente dai senatori Cadolini e Pirelli; il senatore Zupelli dai senatori Di Prampero e Cadorna.

Il senatore Zupelli, nel prestare giuramento, pronunzia a voce alta la parola *giuro* protendendo la mano destra.

* * *

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Ha la parola

Il sen. San Martino

Raramente io credo un governo ha potuto essere interprete così fedele della volontà dell'immensa maggioranza del paese, come voi, allorchè dichiaraste la neutralità dell'Italia all'inizio della guerra immane.

E se vaghi scrupoli rimasero per un certo tempo a turbare qualche coscienza intorno alla lealtà di quell'atto, essi hanno dovuto essere spazzati dalle nette affermazioni dell'onorevole Salandra e dagli altri autorevoli intervenuti nella discussione alla Camera.

Delle dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio ho sentito due definizioni, che mi sembrano entrambe inesatte. « Uno squillo di tromba » — esclamarono alcuni fra i più timorosi; « Un enigma » — sentenziarono certi fra i più battaglieri.

Squillo di tromba forse; ma non lo squillo che suona la carica, sibbene quello che dà l'attenti. E così doveva essere per noi e per gli altri.

Furono poi chiaramente spiegate le origini della neutralità, le sue cause, giuste evidenti, il suo carattere vigile e pronto il suo scopo. Di più il governo non poteva nè doveva dire.

Anzitutto perchè in questo formidabile conflitto, ogni giorno, ogni ora, apporta mutamenti rapidi indipendenti da qualsiasi volontà, imprevedibili da qualsiasi mente; sicchè da un istante all'altro il migliore dei piani può diventare il peggiore.

E poi perchè la più elementare prudenza impone un severo riserbo senza il quale ogni progetto perderebbe la propria efficacia. Quanto infatti sarebbe stato preferibile che la savia, forte preparazione dell'esercito e dell'armata avesse potuto effettuarsi senza inopportune discussioni, così pericolose per il risultato di qualunque azione dell'Italia sia pure pacifica.

Ma tali quali sono, le dichiarazioni del Governo rispondono al sentimento dell'enorme maggioranza. Certo il Paese non è impaziente di guerra, conscio di tutti gli orrori ch'essa apporta, ma per la dignità dell'Italia, per il nostro diritto di oggi, per la nostra grandezza avvenire, ogni italiano è pronto alla più dura prova, al maggior sacrificio, oggi come in altri tempi.

Ed allora io sono convinto che il Governo troverebbe per il mantenimento della pace interna quella stessa unanime collaborazione di tutti i partiti, di cui altre nazioni hanno dato così mirabile esempio.

Nè saprei paventare come taluni, dagli eventuali sconvolgimenti dell'Europa, un possibile divampare più ardente dei principi liberali.

Ad essi l'Italia deve la sua unità e la sua forza; di essi furono sempre i più audaci assertori: Sovrani, Governi e Parlamenti. Del loro trionfo non si deve temere, anzi sperarne ulteriori progressi.

Io ho piena fiducia che il Governo saprà mantenere sino in fine la sua linea di condotta così nettamente tracciata e voluta dalla nazione come la sola ispirata all'esclusivo suo bene.

E l'accoglienza che nei vari paesi fu fatta alle dichiarazioni del Governo, dimostra come sia stata ben compresa la ferma decisione di una politica soltanto italiana, senza spirito di avventure, ma senza esitazioni per la tutela dei nostri interessi.

Ed io confido nel vostro carattere e nel vostro illuminato patriottismo, onde anche nel futuro, nessuna lusinga, nessuna pressione di uomini o di eventi da qualunque parte venuta, possa distogliere il Governo dalla via intrapresa e seguita sinora con tanta sicurezza e tanto successo.

Ormai ogni minuta discussione non varrebbe che a diminuire la forza che il Governo attinge nell'approvazione del Parlamento e della nazione e che gli è necessaria nell'arduo còmpito. Io voterò quindi l'ordine del giorno che esprima con maggior chiarezza la fiducia nel Governo.

Certamente l'appello alla concordia lanciato dall'on. Presidente del Consiglio troverà più che mai universale consentimento in quest'aula sulla cui soglia i livori di parte si arrestano, ove nessun elemento passionale giunge a turbare l'impero assoluto di una preoccupazione unica: il bene della patria.

Il discorso del conte di S. Martino, seguito con la più grande attenzione e deferenza dal Senato è alla conclusione salutato da applausi.

Il Sen. Carafa d'Andria

Il sen. CARAFA D'ANDRIA dice: — Mai come in quest'ora il voto col quale il Parlamento d'Italia conforterà il suo Governo dovrà rendere più pensose le fronti di quegli uomini che la fiducia del Re e delle due Camere elesse a reggere i destini della patria. Essi non torneranno ai loro uffici, come in tempi normali, soddisfatti e lieti di una vittoria parlamentare, poichè sentiranno nel profondo dell'anima la parola che la Nazione, a mezzo delle sue legittime rappresentanze, avrà detto loro; « Nelle vostre mani il destino, la fortuna e l'onore d'Italia ».

La missione del Governo è tanto più grave in quanto dev'essere diretta a fare uscire il paese dall'isolamento, isolamento di cui nessuno che abbia seguito da anni la nostra politica estera può stupirsi che negando l'Italia il *casus foederis* all'azione austriaca contro gli slavi del Sud, si considerava estranea ai conflitti che l'urto inevitabile delle due grandi correnti austro-germanica e russo-ortodossa dovevano necessariamente provocare e però non potevamo tenere nella triplice alleanza se non un posto secondario perchè destinato ad essere abbandonato non appena la fatalità storica ci avrebbe bruscamente posti in faccia alla tragica realtà. Ho detto, signori, conflitti necessari e fatalità storica. La Germania e l'Austria s'erano divise le zone di influenza in Oriente; l'Austria nei Balcani, la Germania nell'Asia Minore. La prima tendeva con tutti i mezzi e con la ferrovia progettata da Seraievo a Mitrovikadi raggiungere l'Egeo; la seconda, con la ferrovia di Bagdad, a traverso la Mesopotamia, il Golfo Persico. Era il famoso *Drangnach-Osten* di cui tanto s'occupava la letteratura politica straniera e poco o nulla la nostra. Contro questa spinta austrogermanica dal Nord al Sud, due altre spinte trasversali tentavano di sbarrarle la via. Contro quella austriaca gli slavi della penisola, appoggiati alla Russia, contro quella germanica, l'Inghilterra che vedeva nella ferrovia di Bagdad una minaccia per le Indie e che dal mare, dall'Egitto, dall'Arabia, dall'Ovest e dal Golfo Persico, dall'Est, difendeva gelosamente la sua grande via dal Mediterraneo all'Oceano Indiano. Il giorno in cui, col trattato di Bucarest, il cerchio slavo si strinse intorno all'Austria, la guerra diveniva presto o tardi inevitabile perchè quel cerchio doveva consolidarsi o spezzarsi. Queste le vere e profonde ragioni del conflitto attuale. L'affannarsi a discutere sui libri multicolori per sapere chi volle la guerra è una esercitazione forense. La goccia che fece traboccare la coppa colma si sperde nella vastità del problema.

Vogliate consentirmi un ricordo. L'otto marzo passato parlando in quest'aula delle cose balcaniche io dicevo precisamente questo: la questione balcanica si riaprirà ed in modo assai più complicato. La conferenza di Londra non ha tutelata la pace; non ha ottenuto che una dilazione. Venne la guerra balcanica. Io dicevo che la Bulgaria avrebbe pagato per tutti e la Bulgaria dovette cedere ai Greci ed ai Serbi i territori conquistati ed ai Rumeni la Silistria. Io dicevo: Le Grandi Potenze fanno degli Stati balcanici gli ausiliari delle loro aspirazioni e si schiereranno a favore o contro una o più di esse dando luogo all'inevitabile conflitto generale. La guerra europea è scoppiata proprio così; le Grandi Potenze si sono schierate pro e contro la Serbia. Mi fu risposto con ironia, fui accusato di atteggiarmi a profeta. Respinsi l'ironia e tacqui augurandomi che la famosa aquila di Roma non avesse a divenire, un giorno o l'altro, un moscone ronzante dietro un vetro.

Voi signori del Governo, venite a chiedere che il Parlamento vi conceda libertà di azione, e voi l'avrete da questa Camera vitalizia così come l'aveste dalla Camera elettiva, ma non basta che voi l'abbiate da noi; voi dovete conquistarla non soltanto in faccia alle Camera ma in faccia al Paese. E mi spiego: Il Presidente del Consiglio ha fatto appello alla concordia ed ha biasimato coloro che con apprezzamenti inopportuni svalutano il paese in faccia allo straniero; ed ha ben fatto. Egli ha insomma condannato coloro che parlano, ma bisogna sopratutto vigilare e condannare coloro che agiscono. Voi che vi trovate in faccia ad una convulsione internazionale di cui l'eguale non ricorda la storia, voi che avete detto al Paese che vi proponete di scendere in campo in certe eventualità, ebbene voi dovete severamente combattere gli elementi disgregatori della energia nazionale. Noi abbiamo purtroppo avvelenato i tessuti dell'organismo nazionale da svalutatori ben più pericolosi di quelli che parlano d'impreparazione tecnica o di debolezza finanziaria. In questa solenne vigilia della Patria lasciamo da parte gli ordini del giorno attacca-panni dove si può indifferentemente appendere il cilindro conservatore o il berretto frigio, il tricorno clericale o il prudente impermeabile radicale. Questa non è l'ora pei furbi, è l'ora pei forti. E sia forte il Governo. Sia forte come deve chi ha scelto in faccia alla patria ed in faccia alla storia di essere l'arbitro della pace e della guerra. Ricordiamo che pace e guerra non possono dare frutti se non le guida il più alto condottiero di grandezza: l'onore.

Sia forte il Governo e dalla sua forza e dal sentimento dell'onore tragga la virtù per rispondere agli impulsivi con le parole di Niccolò Macchiavelli: « quella guerra è santa che è necessaria ». E ai pavidi, ai titubanti, dica: non è vigore ove non è coscienza.

L'on. Salandra disse nobilmente ai deputati: « Noi passiamo, noi non siamo che degli istrumenti per servire il nostro Paese ». Sì, voi passate, ma quale novella pagina di storia lascierete agli italiani nel vostro passaggio? Fate che essa sia bella e degna di questa augusta civiltà mediterranea di cui siamo figli ».

Io auguro al mio Paese che la neutralità possa essere tenuta. Sogno una Roma apportatrice di pace fra le genti, ma nella mente e nel cuore s'agita un pensiero ed un affetto. Un monito insolente è venuto all'Italia e suona così: « Non vi sarà posto per chi non combatte ». No, io sono sicuro che l'anima dei governanti, che so alta e fiera, saprà rispondere che se da Roma partì una parola di pace, ne partì pure un'altra che disse agli italiani: « Le mani sulle spade ». Voi non le trarrete senza ragione, ma non le riporrete senza onore.

Darò al Governo il mio modesto ma sincero voto di fiducia. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

Il sen. Leopoldo Pullè

Il senatore PULLE' dice:

— Mi compiaccio del fermo proposito manifestato dal Governo di assicurare al Paese la sufficiente disponibilità dei generi di prima necessità e di essere disposto ad un intervento integratore, dove e quando non basti l'attività privata. Purtroppo fra le attività private quella che si mostrò dal primo mese della guerra in poi, più pronta ed intensa fu l'attività degli incettatori. La relativa scarsezza dei raccolti e l'avidità non ancora saziata degli speculatori che sono i veri *senza-patria*, hanno depauperate parecchie delle nostre plaghe. A ragione dunque il Governo ha avvisato che i provvedimenti straordinari in questo senso non saranno di lieve portata. Poco varrebbe infatti il sacrificio del tesoro di centinaia dei milioni concessi per alleviare i mali della disoccupazione, se gli aumenti reali e quelli artificiali dei generi alimentari defraudassero la massa dei lavoratori, sottraendo da una mano quel che fu dato dall'altra.

La proposizione dell'on. Presidente del Consiglio: « Così la pace interna dovrà essere *a qualunque costo assicurata* », posta fra la precedente affermazione e l'appello alla concordia nazionale, non può avere altra significazione che questa economica. All'avvicinarsi della primavera, dei moti che fossero provocati dal disagio e dalla mala suggestione della fame costituirebbero per noi il peggiore pericolo, sfiaccando proprio nell'ora dell'agire, ogni buon ardire di dentro ed ogni prestigio di fuori.

Questo pericolo evitato, io ho buona fiducia che, ove il supremo momento venga e la Gran Madre chiami, tutti i suoi figli — da qualunque parte e da qualunque class — sorgeranno per affermarsi pari in disciplina materiale e in disciplina morale a quelle nazioni che stanno offrendo si mirabili esempi di devozione anche dove, purtroppo, il dovere di patria non è in accordo col dovere di umanità.

La Nazione non domanda altro a chi la guida: la chiara e ferma indicazione della via del destino, che essa ha coscienza di dovere, di volere e di potere compiere in questa crisi della storia.

Nel passato settembre presentai una interpellanza all'on. Presidente del Consiglio e all'allora Ministro degli Esteri, la cui memoria non possiamo oggi evocare senza un senso di reverente affetto e di gratitudine, per sapere come essi intendessero nella neutralità, tutelare gli interessi reali e le aspirazioni legittime dell'Italia.

Questa interpellanza non avrebbe avuto più ragione di essere ora, dinanzi alla parola del Governo, affermante esso stesso: che nelle terre e nei mari dell'antico continente l'Italia ha da tutelare gli *interessi* che con maggiore intensità di significato ha qualificato vitali in una con le *giuste aspirazioni*.

Il senso non può essere dubbio su questi interessi e su queste aspirazioni: stanno fra le Alpi e i due mari, sin dove sono italiani aspettanti (*Approvazioni*).

Necessità vitale d'Italia la integrità e la sicurezza dei suoi naturali confini; necessità vitale la libertà di respiro e di movimento su quel mare che a due riprese della sua vita trimillenare la realtà geografica fece chiamare *lacus venetus* e *mare nostrum*. Finchè le due spine non le saranno tratte dal cuore, l'Italia non potrà avere tranquillità in sè medesima, nè base vera con altra nazione. E' al Mezzogiorno che si deve rivolgere lo sguardo e debbono gravitare gli interessi del nostro Paese, verso quelli dei popoli europei, coi quali ci troveremo in contatto nel grande bacino Mediterraneo, ora e in quell'avvenire di cui nella conflagrazione presente si gettano le poste.

La minaccia che si addensa verso Oriente, specie sulla grande opera di civiltà che è il Canale di Suez, tocca l'Italia dirittamente quanto altra mai nazione europea; perchè l'Italia dovrà pure pretendere la sua parte e quella espansione che vorrà per noi essere di civile colonizzazione commerciale, anche nei mari dell'Oriente Estremo; a quelle fonti che formarono già una delle ricchezze principali di Roma prima, e le Repubbliche marinare poi.

Poichè furono gli italiani che apersero la via alle nazioni medesime che ne trassero e ne traggono i più grandi benefizi.

Le nostre colonie scaglionate con tanti sacrifizi lungo le coste dell'Africa debbono considerarsi come le tappe, come lo spalleggiamento lungo strade del più lontano e remunerativo obiettivo commerciale cui sino ad ora partecipammo in margine troppo esiguo. Codesti sacrifici compiti e quelli che ancora dovessimo prestare alla difesa della via dei popoli europei ed asiatici ci creerà questo nuovo diritto.

E coi diritti reali si è detto, le giuste aspirazioni! La nostra neutralità, proclamata, divenne subito popolare, perchè suonò per noi come una liberazione. La notizia sui suoi precedenti del 1913 e del contegno del nostro Governo hanno ora gettata una luce simpatica di lealtà e di correttezza dell'Italia. Il suo orizzonte morale e politico così rischiarato, nei rapporti interni come in quelli dell'estero, ne permette ormai, con l'avere reso più solide e più a lungo resistenti le basi della neutralità, di attendere con tranquilla fermezza, e già preparata, gli eventi. Ma in pari tempo il precedente del 1913 ha dimostrato che l'Italia non viene meno al principio da cui essa ripete le ragioni del suo presente e che saranno quelle del suo avvenire nella nuova configurazione politica dell'Europa. Ha dimostrato cioè che ella non ha inteso nè intende consentire alla parte, comunque sia, di un forte contro un debole che difenda la propria nazionalità e la libertà. Per avere tenuto fede a quel precedente, ora, nei frangenti del 1914 e per le conseguenze che ne derivano, dichiaro di dare voto favorevole alle comunicazioni del Governo.

Col saluto dei parlamenti italiano e rumeno si è dato pegno di una cooperazione ove l'Italia potrà avere parte utile e nobilissima per l'auspicata lega dei neutrali, la quale farà argine alla irruenza della forza della spada.

Terminando mi sia concesso davanti alla maestà del Senato italiano, di esprimere il mio personale sentimento in un altro saluto: ai piccoli, eroici popoli del Belgio e di Serbia che tutto hanno sacrificato e sono pronti a versare l'ultimo sangue per il loro diritto alla vita di liberi; perchè sentono che il proprio sacrificio non è invano. Di tra le fiamme delle arse città e dei monumenti infranti come da ogni grande martirio, si purga per risorgere più limpida e forte l'idea della libertà e della indipendenza; in una futura e più sana coscienza della ragione dei singoli nel civile concorzio delle Nazioni (*approvazioni vivissime — congratulazioni*).

Il sen. Barzellotti

BARZELLOTTI comincia con dire che le dichiarazioni del Governo hanno espressa la nostra vera condizione ed hanno additato all'Italia la via che deve battere. La neutralità — egli soggiunge — vigile non deve essere fine a sè stessa, ma uno sprone a farsi valere in un'azione di efficace tutela del nostro avvenire. Giustamente il Presidente del Consiglio ha affermato essere impossibile fraintendere le sue dichiarazioni, il tono delle quali si distanzia in egual modo dalle due formule della neutralità assoluta e della guerra prestabilita ad ogni costo. La politica, anche quella rivolta ai più alti ideali, si potrebbe definire l'arte delle opportunità saputo prendere e, raggiunte che siano, coglierle e farle fruttificare.

La prima formula — continua l'oratore — della neutralità fine a sè stessa è un assurdo e non si comprenderebbe come vi siano sostenitori della medesima, se non si trattasse di quei socialisti i quali antepongono i beni delle classi e dei ceti agli interessi superiori della patria. (*Approvazioni*).

Per altro volere la guerra ad ogni costo potrebbe voler dire gettare il paese in un ignoto pauroso in cui potrebbero andare compromessi gli ideali dall'Italia perseguiti. Basta osservare quali siano i consiglieri dell'intervento. Difatti il nerbo della parte predicante la guerra è costituito dagli antimilitaristi di ieri, i quali nella guerra desiderata non vedono e non ricercano se non l'occasione a mutare il nostro assetto interno; ed il pretesto per dare sfogo ai loro lievi rivoluzionari ed anarchici.

L'oratore non pensa di essere giudice temerario di costoro perchè essi stessi affermano quello che egli ha rilevato, apertamente in faccia alla Monarchia (*bene; benissimo*); Vittorio Emanuele III non ha che da guardare intorno per ritrovare tra i fautori della guerra tutti i dichiarati nemici delle istituzioni (*benissimo*).

Uno degli aspetti dell'avvenire — prosegue a dire il sen. Barzellotti — che si può dire già certo è l'innegabile gravità della entrata in guerra della Turchia a fianco dei due Imperi centrali. Di questa gravità segni evidenti si sono avuti già e nella guerra santa che minaccia anche le nostre colonie e nel recente incidente di Hodeida.

La nostra uscita dalla neutralità, che quasi certo sarebbe a favore della Triplice Intesa, significherebbe impegnare due grosse guerre per terra e per mare, in patria e nelle colonie, onde da parte del Governo si esige una matura e ponderata riflessione e non condiscendenza alle violenze piazzaiuole.

Un'azione che l'Italia potrebbe esercitare nella vigile neutralità da lei assunta, potrebbe riferirsi alla tutela del canale di Suez di cui nel trattato di Londra del 1888 venne dichiarata la neutralizzazione. Le previsioni che molti fanno dell'esito della lotta e delle condizioni in cui si troverà chi non vi abbia partecipato, senza compensi ed esposto all'arbitrio dei vincitori, sono previsioni semplicisteche e presuppongono l'estrema prostrazione di una delle due parti.

Che ciò non sia probabilmente per accadere a quella parte, che alcuni augurano soccombente, si può supporre dall'eroismo con cui la Germania combatte la guerra. Il bilanciarsi delle forze in contesa durerà finchè la stessa necessità e fatalità delle cose non imponga il suo veto. Auguro che allora l'Italia intervenga non con le armi, ma con una potente e minacciosa suggestione pacificatrice ad impedire che il trasformarsi della configurazione geografica riesca a nostro danno.

L'oratore conclude dicendo che il paese attende, secondo questi principi, di essere guidato dal Governo nel quale ha fede. Il paese darà al Governo la salda forza della sua concordia e il Governo aspetterà il grande partito dell'ordine, facendo una politica di giustizia sociale, che sarà fonte di forza e di concordia all'interno ed all'estero. (*Approvazioni su alcuni banchi*).

Il sen. Canevaro

Il sen. CANEVARO, rilevata — anche come antico ministro degli esteri — la piena e leale legittimità della dichiarazione di neutralità fatta dal Governo, dice di votare quell'ordine del giorno che significherà fiducia al Governo, nella sicura coscienza che l'on. Salandra, come gli eminenti ministri che gli stanno attorno, sapranno guidare, per la migliore fortuna, il nostro paese in mezzo alle difficoltà ed ai pericoli dell'attuale immane conflitto mondiale e nella considerazione che essi sapranno conservare all'Italia il suo posto di grande potenza e, infine, per la fede ch'essi sapranno dimostrare che il nostro paese è forte e conscio dei suoi destini. (*Approvazioni vivissime*).

Le nuove nomine

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione: risultano eletti a segretari il sen. Torrigiani Filippo, a membri della Commissione di finanza i sen. Del Carretto e Frascara, e a membri della Commissione pel regolamento interno del Senato i senatori Bensa e Malvezzi.

La seduta è tolta alle ore 18.

Impressioni di senatori

Il sen. Bettoni: In una discussione simile, trattandosi d'un argomento così grave, mi sembra opportuno che su tutto prevalgano criteri di supremo interesse generale. Il Governo ha le carte in mano: giudichi lui quale atteggiamento

La "Messudijè,, silurata da un sottomarino inglese

La rioccupazione di Neu-Sandez e Gorlice - L'aiuto di contingenti tedeschi

Un "raid,, inglese nei Dardanelli

LONDRA, 14.

L' "Agenzia Reuter,, annuncia:

Un sottomarino inglese è entrato nei Dardanelli ed ha torpedinato la corazzata turca "Messudijè,,.

La « Messudijè » era una vecchissima corazzata di squadra, varata nientemeno che nel 1874. Dislocava 9250 tonnellate ed era armata di due pezzi da 234, dodici da 152, oltre le artiglierie minori. Lunga metri 101 e larga 18, disponeva di una forza di macchine di undicimila cavalli, che le imprimevano una velocità massima di 16 miglia all'ora. Ma si comprende bene che una nave da guerra dell'età di 40 anni non poteva certo conservare la sua velocità delle prove iniziali

Per quanto la marina da guerra ottomana non disponga di un numero eccessivo di navi, pure il siluramento della decrepita « Messudijè » non ha importanza: in un'altra marina una nave come quella sarebbe già da parecchi lustri finita in ferro vecchio.

E non vale neanche la pena di saper se sia perduta o meno.

Ma il siluramento della vecchia corazzata ha un valore morale enorme quando si consideri che un sommergibile inglese è riuscito a penetrare nei Dardanelli, con un « raid » audace. E quando si consideri che, a portata del suo siluro il sommergibile poteva trovare ad esempio l'ex «.Goeben », invece di una qualunque « Messudijè ». E la perdita, in questo caso, sarebbe stata, anche dal punto di vista materiale, ben altrimenti sensibile e importante.

Gli Austriaci rioccupano Neu Sandez

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella battaglia della Galizia Occidentale, l'ala meridionale dei Russi è stata ieri battuta presso Limanowa ed è stata costretta a ritirarsi. L'inseguimento del nemico è in corso. Tutti gli attacchi sul resto del nostro fronte di battaglia sono falliti come nei giorni passati.

Le nostre forze che sono avanzate oltre i Carpazi hanno continuato energicamente l'inseguimento del nemico. Dopo violenti combattimenti Neu Sandez è stata presa nel pomeriggio.

Le nostre truppe sono rientrate anche a Grybow, a Gorlice e Zmigrod.

Il Comitato di Zempien è completamente sgombro dal nemico.

Nelle foreste dei Carpazi orientali, situate lungi dal teatro dei grandi avvenimenti, l'avversario non ha potuto in nessuna parte guadagnare notevolmente terreno a sud della cresta delle montagne. In generale le nostre truppe tengono i paesi delle montagne e nella Bucovina la linea della valle della Scuczava.

Nella Polonia meridionale nessun combattimento.

A nord di Lowicz i nostri alleati hanno continuato con successo gli attacchi contro le posizioni ben fortificate dei Russi.

Limanowa è una località a nord-ovest di Neu Sandez, sulla ferrovia che dalla Galizia occidentale — per Neu Sandez — va in Ungheria. Grybow, Gorlice e Zmigrod sono località alle falde dei Carpazi, disposte in quest'ordine da occidente ad oriente.

L'avanzata serba verso Belgrado

Il comunicato serbo

NISCH, 13.

Un comunicato ufficiale dice:

L'11 corrente le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico. Tutti i tentativi di questo per arrestarsi sono stati annientati. Le nostre truppe si avanzano oltre la linea Mocragora-Zawlaka-Dobriva e continuano a sgombrare il paese dalle truppe nemiche disfatte.

I nostri avanzano con successo in direzione Belgrado-Mladenowatz e il nemico si ritira a sud-est di Obrenovatz.

Sugli altri fronti nulla da segnalare.

Durante la giornata dell'11 dicembre abbiamo fatto prigionieri su tutti i fronti sette ufficiali, 2188 soldati ed abbiamo preso due bandiere, sedici cannoni da campagna, sette cannoni da montagna, tre obici, una mitragliatrice, cinque affusti, una grande quantità di munizioni di artiglieria, cassoni, vetture e barche pontieri.

Autorità serbe ristabilite

Avendo il nostro esercito rioccupato Banja Bachta, Rogatigitza e il circondario di Rachta, vi sono state nuovamente installate le nostre autorità. Essendo tutto il dipartimento di Oujitza completamente sgombrato dal nemico, tutte le autorità serbe si trovano al loro posto. Le nostre autorità sono tornate a Valjevo sino dal pomeriggio del 10 corrente.

Gli austriaci confermano chiaramente la loro disfatta

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale dice:

L'offensiva spinta dalla Drina nella direzione sud-est ha incontrato a sud-est di Valjevo un nemico molto superiore e non soltanto ha dovuto essere abbandonata, ma ha anche reso necessario un ulteriore movimento di ritirata delle nostre forze che combattevano da molte settimane in modo tenace, brillante, ma ricco di perdite. Di fronte a questo, abbiamo a nostro credito la presa di Belgrado.

L'insieme della situazione risultante da questi fatti avrà per conseguenza nuove decisioni e misure operative, che devono servire a sloggiare il nemico.

Visegrad in Bosnia

occupata dai Montenegrini

CETTIGNE, 13.

L'esercito montenegrino che opera in Bosnia continuando la sua offensiva nei giorni 11 e 12 corrente si è impadronito dopo un accanito combattimento di Visegrad; ha fatto un gran numero di prigionieri, ed ha preso un'enorme quantità di materiale da guerra e di viveri. Gli Austriaci, ritirandosi sulla riva sinistra della Drina, hanno incendiato un ponte e due depositi della città di Visegrad.

Il comunicato francese

PARIGI, 14.

Il comunicato delle ore 15 dice:

In Serbia, nelle giornate del 10, 11 e 12 dicembre il nemico ha continuato a ritirarsi su tutto il fronte. Le avanguardie serbe hanno raggiunto Velikì Bosniack nella direzione di Chabatz e Eavlaka nella direzione di Loznica.

Durante la loro ritirata gli Austriaci hanno abbandonato numerosi trofei. Dalla ripresa dell'offensiva sino all'11 dicembre compreso, il numero dei prigionieri fatti dai serbi si eleva a 28 mila. I Serbi si sono impadroniti di settanta cannoni e quarantaquattro mitragliatrici.

Nel Montenegro, dopo due giorni di combattimenti, le truppe montenegrine hanno preso Visegrad e respinto gli Austriaci sull'altra riva della Drina.

La guerra franco-tedesca

Il comunicato tedesco

BERLINO, 14.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 14 dicembre mattina:

Deboli attacchi francesi contro parti delle nostre posizioni fra la Mosa ed i Vosgi sono stati facilmente respinti.

Del resto, niente di essenziale sul teatro occidentale della guerra.

Il comunicato francese

PARIGI, 14.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla di importante da segnalare fra il mare e l'Oise. Nella regione dell'Aisne, a nord-ovest di Soupir, il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee. Abbiamo risposto e messo lo scompiglio nelle sue. Non vi sono stati attacchi di fanteria nè da una parte nè dall'altra. La nostra artiglieria ha distrutto un'opera importante nei dintorni di Ailles.

Nell'Argonne, nel Bois-la-Grurie abbiamo progredito; non vi sono stati attacchi nemici.

Sulle alture della Mosa cannoneggiamento violento: le batterie nemiche sembra abbiano dovuto spostarsi verso il nord.

Nella Woèvre, dopo aver occupato una linea di trincee su di un fronte di cinquecento metri nel bosco di Mortmare le nostre truppe hanno respinto due violenti contrattacchi.

In Alsazia i nostri progressi hanno condotto il nostro fronte fino alla linea: Cote 420 a nord di Steinbach-Pont Anspach-Pont Brinighofen a 1500 metri ad est di Iglingen.

Bollettino meteorologico

ROMA — Barometro a mezzodì: 755,7 — Termometro centigrado: massima 11,8; minima 9,1 — Umidità: relativa 9; assoluta 11,12 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Piovoso.

Martedì 15 Dicembre — S. Eusebio vescovo. Levata del sole ore 7,31. Tramonta ore 16,37. Nasce la luna ore 3,45. Tramonta ore 14,45. (Luna nuova, il 17).
Ave Maria: Ore 17.

Colorito Pallido
Nervosismo
Indebolimento

E' frequente nelle giovanette e nelle giovani donne di avere dei periodi di dimagramento, d'intensa pallidezza, di nevrostenia e continuo malessere. La causa determinante è un repentino impoverimento del sangue. L'organismo indebolito rimane esposto ad ogni sorta di malanni:

l'ANEMIA trascurata conduce a forme anche gravi di MALATTIE CONSUNTIVE.

Come mezzo di cura, per ridare al sangue i suoi caratteri fisiologici, si prescrive da molti anni, con immancabile successo, la Emulsione SCOTT.

Giovanette nell'età dello sviluppo, giovani adulte, spose gestanti o nutrici, trovano nella Emulsione SCOTT il rimedio che previene e cura tutti i loro disturbi.

La marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, è il segno di riconoscimento della

Emulsione SCOTT

Ogni bottiglia deve portarla sulla fasciatura come garanzia di autenticità.

Trovasi in tutte le farmacie.

COME DISTINGUERE UN BUON PRODOTTO?

Gli elementi essenziali che concorrono a formarsi il giudizio, sono, oltre che la serietà della Ditta fabbricante, le autorità mediche che l'appoggiano, ed anche l'onestà del prezzo cui è venduto. La Clorosi, Anemia, Debolezza organica, inappetenza, etc., vengono debellate con risultato rapido e duraturo a mezzo dell'

Anemòlo F. L.

Prodotto inscritto nella Farmacopea uffic.

Rimedio di efficacia straordinaria noto a tutti i medici, dai quali ha ottenuto una quantità di attestati. E' stato anzi presentato e raccomandato loro da un conosciuto sanitario insegnante a Roma, nella R. Clinica Medica diretta dall'illustre Prof. Baccelli.

Un flacone con 120 pillole (bastevole per una cura) non costa che L. 5 — Per avere ugual dose di rimedio con preparati similari, occorre spendere 18-20 lire.

Per schiarimenti, ed opuscolo illustrativo scrivere alla:

FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI
(Sezione Medica) - Capitale Sociale L. 3.000.000 int. versato elevato a L. 4.500.000
Via Tortona, 31 — MILANO — Via Tortona, 31
Vendesi nelle migliori Farmacie

La situazione

Sul teatro orientale della guerra, occorre distinguere tre settori nei quali veramente si combatte tuttora con accanimento: il settore nord, sulla destra della Vistola e a settentrione del campo trincerato di Varsavia, comprendente specialmente il fronte Ciecanow-Prasnych; il settore centrale, sulla riva sinistra della Vistola, comprendente specialmente il fronte Ilow-Lowicz; il settore meridionale o galiziano, formato attualmente dai territori al di qua e al di là del Dunajez, il grosso affluente di destra dell'alta Vistola.

Quanto al primo, i Russi affermano di aver battuto i Corpi tedeschi recentemente apparsi tra Ciecanow e Prasnych e di inseguirli ora energicamente nella valle della Mlava; quanto al secondo, annunziano d'aver respinto i ripetuti attacchi avversarii nella regione di Lowicz.

Quanto poi al terzo settore, è oggi sintomatico il comunicato viennese che annunzia un importante movimento controffensivo austro-ungarico nella regione occupata dalle colonne russe dirette verso Cracovia. Questa regione, limitata al nord dalla Vistola e al sud dai Carpazi ci dà l'immagine d'un lungo rettangolo orizzontale diviso in tanti quadrati da tre linee perpendicolari, segnate dagli affluenti di destra della Vistola alta: la Raba, il Dunajez e la Vistoka. Tra i primi due fiumi, è Limanova, ai piedi dei Carpazi, che gli Austriaci annunziano d'avere occupato dopo un combattimento fortunato che ha portato anche alla successiva rioccupazione di Neu Sandez, l'importante nodo ferroviario della Galizia occidentale, e a quella dei principali villaggi lungo le falde dei Carpazi: Grybow, Gorlice e Zmigrod, tra il Dunajez e la Vistoka.

Il fatto nuovo rilevante di tali operazioni è la presenza di forze germaniche in questo settore, dove fino a ora non agivano che eserciti austro-ungarici. Si può osservare che cotesto fatto non è forse indipendente dal recente viaggio del conte Tisza a Berlino. Il Presidente del Consiglio ungherese — dissero i giornali stranieri — era vivamente allarmato per il panico che aveva diffuso nelle popolazioni magiare la minacciata invasione dell'Ungheria per parte dei Russi. Ed aggiungevano che il suo viaggio a Berlino aveva sopra tutto lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo tedesco su questo fatto che poteva compromettere la saldezza della resistenza militare austro-ungarica.

Ora, probabilmente, si deve scorgere nella presenza di truppe del Kaiser nel settore galiziano, la risposta della Germania alle preoccupazioni ungheresi: la Germania ha inviato a fianco degli Austriaci reggimenti ed ufficiali proprii, per allontanare da Cracovia l'investimento russo e dai fertili piani dell'Ungheria le già cominciate invasioni dei cosacchi. La controffensiva austro-ungarica nella valle del Dunajetz è una prova che questo piano — più tedesco che austriaco — comincia a svolgersi secondo i desiderii e gl'intendimenti del Presidente del Consiglio ungherese.

E non si può fare a meno di osservare che — se la dislocazione di forze tedesche in Galizia giova alla protezione del territorio dell'Ungheria e a quella della provincia di Cracovia — pure tale distrazione di truppe prussiane dal campo di battaglia della Polonia a quello del Dunajez indebolisce ciò che fino ad ora rappresentava il più alto coefficiente bellico della Germania nel teatro dell'est: la capacità di spostare rapidamente, grazie alla superiorità ferroviaria tedesca, contingenti notevoli di Corpi d'armata e concentrarli sul punto momentaneamente più vulnerabile degli avversarii.

Le operazioni che si svolgono in Serbia dal principio del mese meritano — sebbene il teatro sia secondario — tutto l'interesse dei tecnici. Esse obbediscono da parte dei Serbi ad un disegno coordinato e sono eseguite con grande energia in una stagione impervia ed attraverso terreni difficili.

Gli Austriaci erano riusciti ad impossessarsi di tutto il grande quadrato di territorio nemico che intercede fra le due svolte della Drina, il lato della Sava e la riva della Kulubara. Quanto sia loro costato questo sforzo è facile immaginare se si ricorda che entrati una prima volta in Serbia con due Corpi di armata fra Loznica e Sciabatz, gli Austriaci erano stati ricacciati oltre la Drina in una grande battaglia ordinata. Questa volta era loro riuscito di risalire la valle dello Iadar, di occupare Uzitce, Valjevo e Belgrado, e di passare la Kulubara minacciando Kragujevatz. Il quadrato di territorio serbo occupato aveva cento chilometri di lato: si parlava già di trasporto della capitale da Nisch a Uskub: la resistenza serba sembrava fiaccata per sempre.

All'improvviso i Serbi sono tornati all'offensiva con straordinario successo. La loro ritirata è apparsa una ritirata strategica simile alle altre tre che segnano le tappe più gloriose di questa guerra: la ritirata dei Francesi sulla Marna e dei Russi, prima sul Niemen e poi sulla Vistola. Controffensiva fulminea, questa dei Serbi, alla quale gli Austriaci non hanno saputo opporre nè forze nè metodo: dopo dieci giorni essi hanno già perduto quasi tutto il territorio invaso, e sono, si può dire, addossati alla Drina come nella battaglia dello Iadar, in penosissima posizione se si tien conto che essi discendono e che i Serbi nell'inseguimento possono dominare la loro ritirata da posizioni più elevate.

L'azione si compie per tre linee: un Corpo serbo punta da Mladenovatz sulla ferrovia Nisch-Belgrado su Belgrado; un altro, il più considerevole, sopra un fronte di oltre cento chilometri, Mokragora-Zavlaka e Dobriva, preme gli Austriaci contro la Drina; un terzo Corpo montenegrino, occupata Vizegrad, mira a tagliare la ritirata del nemico dalla Serbia. Vizegrad è a venti chilometri da Mokragora, e i resti dell'esercito austriaco che cercano di scampare in questa direzione sono così presi fra due fuochi. Le altre truppe austriache che da Belgrado e da Obrenovatz scendevano lungo la Kolubara, sono pure in ritirata sulla Sava. Si può dire che gli Austriaci ormai non tengano più che le città di confine: Loznica sulla Drina, e Sciabatz, Obrenovatz e Belgrado sulla Sava. Anche il passo di Krupanie, che è costato tanti sforzi e tanto sangue all'esercito imperiale, è in pericolo se i Serbi hanno già, come annunziano, occupata Zavlaka che lo sopravanza, come Banja-Bachta e Rogatitza da cui si può aggirarlo scendendo la Drina sulla bella strada bosniaca che la costeggia. Zavlaka dista da Valjevo una quarantina di chilometri e Dobriva una sessantina: bastano queste due cifre a dare un'idea della rapidità con la quale si compiono i progressi serbi, e a rendere abbastanza verosimili i dati sugli uomini e sul materiale che il nemico abbandona nella precipitosa ritirata.

Moltke e il Kaiser

sarebbero in disaccordo?

PARIGI, 14.

Si ha da Amsterdam che la Handelsblad *crede di sapere che il generale Moltke abbia dato le sue dimissioni in seguito ad un serio disaccordo col Kaiser. Il generale voleva ordinare un attacco generale su Verdun combinato con una avanzata nel nord, allo scopo di tagliar fuori l'armata inglese dalle truppe francesi, mentre il Kaiser voleva prendere Calais ad ogni costo.*

Il generale Falkenhayn — Ministro della guerra — profittò dell'allontanamento del Moltke per ordinare l'esecuzione del piano imperiale tra Dixmude e Ypres col disastroso risultato a tutti noto.

L'offensiva russa sulla Mlava

terminata con pieno successo

PIETROGRADO, 14 (Ufficiale).

Nella regione della Mlava abbiamo terminato con successo l'offensiva su tutto il fronte.

Il 12 dicembre, nella regione Prasnycz-Ciechanow abbiamo conquistata una posizione e inseguiamo il nemico in ritirata verso la sua frontiera. La cavalleria russa ha inflitto gravi perdite al nemico.

Sul fronte Lowitz-Ilow i Tedeschi subiscono perdite importanti. La situazione è immutata su gli altri fronti.

I Tedeschi respinti

sul fronte Ilow - Lowicz

MILANO, 14.

Il Corriere della Sera *riceve da uno dei suoi inviati a Pietrogrado:*

« I giornali commentano l'ultimo comunicato del Generalissimo e rilevano che tutti gli attacchi compiuti dai tedeschi sul fronte Ilow-Lowicz sono stati assolutamente respinti con gravi perdite inflitte al nemico.

Noi ci aspettiamo — dicono in sostanza — di essere attaccati ancora su quella fronte sulla quale sappiamo che i tedeschi hanno fatto ripetuti tentativi; ma possiamo garantire fin d'ora che non riuscirà il loro piano. Non abbiamo potuto rispondere all'azione dei nemici finora, con grandi operazioni militari, ma l'azione già iniziata nella regione Soldau-Mlawa, è indiscutibilmente di una massima importanza strategica.

A Pietrogrado si vedono ogni giorno grandi quantità di signore e di giovani che accolgono ed offrono oboli in favore delle vittime della guerra e che cercano ogni mezzo per raggiungere il loro fine altamente umanitario ».

Il valore e l'abilità dei Russi

riconosciuti dai Tedeschi

BERLINO, 14.

Il collaboratore militare della Berliner Zeitung am Mittag *difende l'esercito russo da accuse mossegli dal giornale francese* La Croix. *I francesi, scrive, riposero nei Russi troppe speranze. Ora la disillusione si manifesta in rimproveri non giustificati. Non è giusto accusare i Russi di inazione e di passività che anzi presero l'offensiva, anche quando forse non era consigliabile. Se l'offensiva russa non ebbe successo, bisogna ricercare la causa nella supesiorità tattica e strategica tedesca. Anche i francesi e gli inglesi sono animati da spirito offensivo, ma non con maggiore successo.*

Il collaboratore militare calcola che le perdite russe nella Polonia occidentale che secondo i comunicati ufficiali sarebbero di 150 mila uomini compresi i prigionieri, rappresentano un sesto delle forze russe colà accumulate. Il fatto che dopo tali perdite i Russi siano riusciti a ritirarsi ordinatamente, scrive il Lokal Anzeiger *e ad opporre nuova resistenza, prova il loro tenace valore. Non dobbiamo però troppo affrettarsi a giubilare.*

I resti della divisione tedesca

inseguiti nell'Atlantico

LONDRA, 14.

Il Daily Telegraph *ha da New York: Secondo notizie radio-telegrafiche giunte a Montevideo, i feriti inglesi durante l'ultimo combattimento navale saranno ivi fra breve sbarcati. Le navi da guerra britanniche sono occupate nell'inseguimento del* Prinz Eitel Friedrich, *dell'incrociatore* Carlsruhe *e dell'incrociatore ausiliario* Kronprinz Wilhelm *che si trovavano nelle vicinanze e che si sono dati alla fuga.*

Smentite tedesche ai comunicati francesi

BERLINO, 14.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale:

Nella Polonia settentrionale le nostre operazioni seguono il loro corso.

Relativamente alle notizie ufficiali francesi e russe bisogna rilevare quanto segue:

E' stato pubblicato ufficialmente a Pietroburgo in data 11 dicembre: Abbiamo continuato la nostra offensiva a sud-est di Cracovia, abbiamo catturato parecchi cannoni tedeschi, mitragliatrici e circa duemila prigionieri.

In realtà, nè un sol uomo, nè un sol cannone o mitragliatrice delle nostre truppe dislocate, come si dice, a sud-est di Cracovia, è caduto nelle mani dei Russi.

Un comunicato ufficiale di Parigi in data 12 dicembre pretende che a nord-est di Vailly una batteria tedesca è stata completamente distrutta e che a Deuxmoude (ovest di Vigneulles les Hattonchatel) due batterie tedesche sono state distrutte, una di grosso calibro e l'altra destinata al tiro contro gli aeroplani; che nella stessa regione i Francesi hanno fato saltare un « blockhaus » e che parecchie trincee sono state distrutte.

Tutte queste notizie sono inventate.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Il "Selim,, ha bombardato Batum

BERLINO, 13.

I giornali hanno da Costantinopoli: Il Quartier Generale annunzia che il 10 dicembre l'incrociatore corazzato Selim *che secondo le notizie russe sarebbe gravemente danneggiato, ha bombardato Batum, provocando incendi.*

Le batterie di terra russe hanno risposto senza risultato.

I Turchi battuti nell'alto Eufrate

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Durante tutta la giornata dell'11 dicembre un accanito combattimento si è svolto sul fronte Oyrusk-Esmer-Dutak. Da per tutto il nemico è stato sconfitto e respinto oltre l'Eufrate con grosse perdite. Le nostre truppe si sono impadronite di una mandria di bestiame di 1400 capi.

« Un combattimento si è pure impegnato sul fronte presso i villaggi di Assouli e Basckala ».

Dutak è un villaggio dell'Armenia turca posto sulla riva destra dell'alto Eufrate, a sessanta chilometri a sud del confine russo-turco. Assouli e Basckala si trovano invece verso il confine persiano.

Vendita all'Asta

nei grandiosi saloni di vendita in Via Due Macelli, 70 (presso il Salone Margherita) da Lunedì 14 a Martedì 22 dicembre 1914, alle ore 16 (4 pom.) precise della pregevole raccolta di QUADRI ed OGGETTI D'ARTE, ANTICHI e MODERNI appartenenti al noto collezionista

Signor Adolfo Lopes

nonchè di un grandioso lotto (più di 200) PREZIOSI ed AUTENTICI

TAPPETI PERSIANI

come pure di una numerosa raccolta di OGGETTI E MOBILI ANTICHI spettanti a due ben noti antiquari romani che lasciano il commercio.

Lettere dal campo di battaglia franco-tedesco

Ciò che si vede a Verdun imprendibile

(Dal nostro inviato speciale sui campi della guerra)

VERDUN, dicembre.

Intorno a questa città era sorto un cerchio di mistero. All'indomani della dichiarazione di guerra fu proclamato lo stato d'assedio; circa ventimila dei suoi abitanti vennero fatti evacuare; la truppa si sostituì alla popolazione consueta. Per chi non era militare, Verdun diventò un luogo impenetrabile: come attorno all'antica cittadella correva una fossa che poteva essere attraversata soltanto quando i ponti levatoi venivano abbassati, così lungo la linea del moderno campo trincerato sorse una siepe di sentinelle che non potè essere sorpassata se non da chi conosceva i segreti della parola d'ordine.

Forse l'isolamento in cui fu tenuta questa città, favorì lo sviluppo di questa leggenda. Corse voce infatti che Verdun fosse stata investita dall'armata del Kronprinz; un'agenzia tedesca d'informazioni affermò che alcuni forti che la difendono avessero dovuto capitolare; si parlò del bombardamento di uno dei suoi sobborghi. Tutte codeste dicerie venivano smentite volta a volta dall'autorità francese. Ma nessun giornalista, di nessun paese era mai riuscito ad entrare in Verdun. Per noi. Verdun era una delle incognite di questa guerra: dietro la cortina di nebbia che fin dall'autunno la fasciava, noi immaginavamo qualche angoscioso dramma.

L'arrivo a Verdun

Ieri, appena avemmo messo piede qui, un vecchio ufficiale che era venuto ad invitarci di passar la serata nelle sale del Circolo militare, dopo averci salutati ci domandò:

— Ebbene, signori, che impressione provate ad esser prigionieri dei prussiani?

L'ironia di tale interrogazione mise in rilievo, un po' più tardi, l'ironia della nostra situazione. Noi non eravamo prigionieri dei prussiani, ma lo eravamo dei francesi.

Sicuro: da ventiquattr'ore noi sentiamo che una rete invisibile, ma infrangibile è tesa attorno alle nostre persone: come non ci fu possibile ieri sera d'allontanarci dall'albergo senza incontrare qualche ufficiale che s'offriva d'accompagnarci, così ci è stato impossibile per tutt'oggi di fare dieci passi in libertà. Coloro che ci stanno al fianco non ci orvegliano: ubbidiscono semplicemente ad una consegna rigorosissima...

E' inutile tentar d'indagare i motivi di una tale misura: possono essere molteplici e tutti giusti. Siamo in una città di frontiera, chiunque arrivi qui può esser creduto una spia, il nemico è a pochi chilometri, l'autorità militare francese ha condensato in questo punto strategico i suoi migliori mezzi d'offesa e di difesa.

Sarebbe tuttavia interessante di conoscere ciò che è avvenuto a Verdun dall'agosto ad oggi: ma a chi chiederlo? Da alcune persone che stamattina ho potuto per pochi secondi avvicinare sono riuscito a sapere che sulla città non sono caduti che proiettili lanciati da aviatori tedeschi: certuni non hanno prodotto alcun danno, altri hanno ferito parecchi individui. Ed ho creduto di capire che quelli che fecero il maggior numero di vittime erano costruiti a somiglianza delle *marmittes*. La *marmitte* è un'invenzione francese: si tratta di una scatola cilindrica la quale contiene cinquecento freccie di ferro acuminatissime e fatte in modo che, cadendo, hanno sempre la punta rivolta in basso; quando un aviatore si trova sopra ad una massa d'uomini, apre con un rapido movimento il fondo della *marmitte* e una terribile pioggia di freccie scende sulla povera moltitudine bersagliata. La popolazione che è rimasta a Verdun ha dunque avuto qualche brutta sorpresa, ma la città è rimasta intatta e il cannone non s'è udito tuonare che in lontananza.

Visitando i forti

Per convincerci che Verdun non è mai stata assediata e che quei forti che qualcuno disse essere stati presi dai tedeschi, son sempre pronti a sostenere un attacco, un generale che in questi mesi ha dimostrato d'esser dotato d'un alto valore e che occupa uno dei posti più eminenti nell'esercito ci ha fatto l'onore di accompagnarci fin dove sono le linee di resistenza francesi.

Uscendo dalla cittadella merlata, dove un secolo e mezzo fa il Beaurepaire si suicidò per non cedere Verdun ai prussiani, ci illudiamo di poter scoprire qualcuno dei segreti di queste posizioni fortificate; ma l'autorità militare ha per alleata la nebbia, e noi per più di un'ora non riusciamo a distinguere a cento passi dalle automobili su cui ci troviamo.

Tutta la regione dell'Alta Mosa rimane occultata dall'umido, grigio, malinconico velo che l'inverno ha reso di una esasperante opacità. Passiamo accanto a trincee e ad immensi grovigli di fil di ferro; entriamo in una zona così limacciosa che le ruote sollevano turbini di melma; giungiamo in un altipiano; ci fermiamo.

Dove siamo? Il generale ci nomina una località nella quale, nella prima metà di settembre, avvennero due combattimenti.

— Da quell'epoca — ci dice — abbiamo conservate le stesse posizioni.

Sulla nostra sinistra, a trenta metri appena, c'è una fattoria. Qualche soldato è uscito, ma si è fermato di botto: la presenza del generale sembra che pietrifichi quegli uomini in uniforme. Un ufficiale degli usseri lancia verso di noi il suo cavallo: ad un passo dal nostro gruppo s'arresta e fa un gran saluto. Il generale lo interroga. Il circolo dei curiosi si è intanto ingrossato, silenziosamente: sono fantaccini ed artiglieri sbucati non si sa da dove. In un campo vicino altri due cavalieri galloppano.

Ad un tratto, nel punto opposto a quello per il quale siamo giunti, fra il biancore della nebbia, vediamo delinearsi un piccolo corteo: sono soldati che si avanzazno su due file, con le baionette inastate. In mezzo a loro camminano tre figure grigie.

— *Des prisonniers! des prisonniers!* — si mormora vicino a noi.

Tre disertori tedeschi

Sono infatti tre prussiani inquadrati da una diecina di intrepidi *piou-piou;* inzaccherati fino alle spalle. E' un'apparizione che d'improvviso anima la scena fredda e che ci sta dinnanzi.

Il generale resta in mezzo alla via ad attendere il corteo; noi ci mettiamo accanto a lui; tutt'attorno s'assiepa una moltitudine di ufficiali e di soldati a cavallo e a piedi. Quando il corteo è arrivato presso il generale, s'arresta. I tre prigionieri hanno l'aria atterrita: certo lo spettacolo che noi offriamo, così disposti in semicerchio in quel luogo deserto, deve aver fatto nascere nei loro cervelli chi sa quali pensieri spaventosi.

Io guardo quei tre uomini: sono di alta statura e tarchiati; due di essi portano la barba, una barba biondastra e incolta; il più colossale di essi ha l'aspetto meno volgare dei suoi compagni. Costui ha su un braccio un distintivo: è caporale. Tutti tre hanno in capo il berretto grigio, ma tengono in una mano il casco puntato.

Il generale domanda ai fantaccini che li inquadrano dove siano stati presi.

— A due chilometri da qui, mio generale; davanti ad una nostra trincea — risponde il soldato — Si sono arresi. Ci sono venuti incontro ballando e cantando...

Allora il più gigantesco dei tre prussiani spiega in un cattivo francese che egli e i suoi compagni erano stanchi di combattere e che ieri sera decisero di farsi prendere. Dice di essere architetto e che gli altri due sono operai. Rassicurato forse dal nostro contegno, diventa loquace e la sua fisonomia si fa sorridente.

— Avete frugato nelle loro tasche? — chiede il generale al soldato che prima lo ha informato.

— Sì, mio generale. Non vi abbiamo trovato che questo *carnet*.

— Date qua — ordina il generale.

— Il *carnet* è mio... — dice allora il caporale prussiano con una certa vanità.

Il generale sfoglia il libricino. Esso contiene molte note prese durante la guerra. In una delle prime pagine è trascritta una canzone militare tedesca che comincia con questa apostrofe: « *O Francia, o Francia, sta in guardia! Noi faremo di te una salsiccia* ». Nei fogli successivi si trovano registrati i risultati di alcuni combattimenti, cui il caporale prese parte, vi si accenna alla strage che l'artiglieria francese fa tra le file tedesche, v'è detto fra l'altro: « *Da una parte e dall'altra non si fa risparmio di proiettili: sul bosco nel quale stiamo trincerati ne sono già caduti più di diecimila* ». Le ultime note rivelano un certo scoraggiamento: « *Che avverrà del nostro esercito?* — si chiede il prussiano — *Sembra che i francesi e gli inglesi ricevano continui rinforzi. E noi non abbiamo che poche notizie di vittorie. Non importa...!* » Dopo questa frase, una data: « *26 Novembre* ». Che cosa significa? Forse fu in quel giorno che la trista decisione d'abbandonare l'esercito tedesco venne presa.

Il generale richiude il libricino consegnandolo ad un ufficiale, ed a coloro che inquadrano i prigionieri dice:

— *Allez!*

Il corteo si rimette in marcia. Le baionette, come una mobile cancellata, passano sulla massa scura dei curiosi che fanno ala. La doppia fila di soldati s'allontana per la via fangosa.

Un silenzio fosco accompagna tale scena.

Le figure grigie dei tre pusillanimi si dileguano per prime tra la nebbia viscida.

Come il Kronprinz fu respinto

La voce del generale risuona in quel silenzio come una squilla.

— Quando avemmo l'ordine dell'offensiva — egli dice — l'Armata del Kronprinz rimase in questo punto attanagliata fra le due armate francesi che l'attaccavano di fronte e di fianco. Nessuna delle mosse che essa tentò riuscì: ma dovemmo opporre una resistenza assai vigorosa. Fu un momento difficile per noi! Per difendere Verdun, qui, rimanemmo nella proporzione di tre contro sei; ma Verdun non potè mai essere direttamente investita. Ebbene — soggiunse il generale dopo un istante di riflessione, come se parlasse a sè stesso — se allora le nostre linee non furono rotte, adesso, che siamo con forze uguali, io spero... io credo... io son sicuro...

Ma non termina la frase. Fa un gesto risoluto e, dirigendosi verso la sua automobile, ci dice allegramente:

— *En voiture, Messieurs! Nous allons voir un fort qui nous a été pris par l'ennemi...*

E' il forte di Souville. Vi giungiamo dopo aver compiuto un lungo giro sui colli di questa Lorena, placida e verde come la nostra Umbria. Durante il tragitto non abbiamo udito tuonare il cannone, non abbiamo veduto trincee, non abbiamo incontrato soldati. Nessun indizio di guerra lassù, ma una quiete, una solitudine e una successione di prati e di campi che riposano lo spirito. Il forte ci compare d'improvviso, come un colosso che stia accovacciato fra quelle alture: ha i fianchi poderosi ed un'entrata sotterranea davanti alla quale la nostra comitiva deve fermarsi. Sull'arco della galleria che conduce nelle parti segrete del forte si legge « *Souville* 1875-91 ».

Mentre osserviamo i lavori che sono stati eseguiti nelle vicinanze, un ufficiale di statura gigantesca, accigliato, rugoso e fuligginoso come un « *vieux grognard* », si mostra sull'entrata.

— Ah, ecco qualcuno che potrà narrarvi come le cose sono andate! — esclama il generale — Dunque i prussiani sono entrati qui e voi vi siete arreso, non è vero amico mio?

Il « *vieux grognard* » che sta con la mano al berretto, capisce l'allusione e, contento di poter rispondere scherzando, balbetta sorridendo:

— Naturalmente, mio generale!

Un quarto d'ora dopo siamo a Tavannes, un altro forte non molto distante dalla Côte Saint Michel. Le linee tedesche si trovano ad 11 chilometri da quel punto.

Cintura di cannonate

Continuiamo poscia verso la linea di resistenza francese. Arriviamo ad Eix. Ci arrampichiamo su un'altura: la nebbia si dirada e ai nostri piedi si va scoprendo un magnifico panorama. Scorgiamo abbastanza nitidamente Damloup, Aboucurt, Hautecourt, tutte le località occupate dai francesi. Ci viene indicata una successione di boschi: è una zona neutra. Al di là di tale zona, verso Etain, si stende il territorio invaso dai tedeschi.

Le artiglierie a quando a quando brontolano. Ma il combattimento è fiacco. Le foreste, laggiù, furono già molto « *arrosées* » dai cannoni francesi; ciò ebbe per risultato di far uscire il nemico da quei nascondigli e di obbligarlo a prendere posizione più indietro. Ma i tedeschi non stanno inoperosi: dal fondo dell'orizzonte sorvegliano i movimenti che vengono eseguiti nelle colline sulle quali ci troviamo, talvolta si spingono un po' avanti in perlustrazione, e, come ora, lanciano qualche proiettile nei punti che credono nuovamente occupati.

Per ritornare a Verdun facciamo una punta verso Fresnes. I villaggi che attraversiamo sono in assetto di combattimento: le trincee si succedono alle trincee, i fortini ai fortini. In ogni macchia stanno appostati dei pezzi d'artiglieria. La campagna è piena di rimbombi; sopra le masse scure degli alberi che sorgono qua e là, compaiono ad ogni istante candidi globi di fumo che rimangono lungamente sospesi nell'aria. Sostiamo presso una casa colonica e ci avventuriamo su un monticello per vedere che cosa accada dall'altra parte. Non distinguiamo che qualche cannone da 75 piazzato sull'orlo di un boschetto, udiamo un continuo crepitìo di spari, vediamo altre schiere di nuvolette bianche vaganti sopra i più alti rami; e sotto quelle vestigie lasciate dagli *shrapnells*, scorgiamo un frequente lampeggiamento.

La battaglia è vivace, ma lo spettacolo non è sinistro. Nel luogo in cui noi ci troviamo il duello acquista proporzioni minuscole, pare che le cannonate non debbano colpire alcuno, non si comprende perchè le artiglierie si contendano quella striscia di terreno, laggiù.

Ma la striscia di terreno nasconde centinaia di metri di trincee.

Ripassando accanto alla casa di contadini scopriamo nell'aia una dozzina di ragazzi che si rincorrono. Giuocano alla guerra. Alcuni gridano:

— *A mort le boches! à mort!! à mort!*

Gl'italiani di Briey

Prima di partire da Verdun ho voluto avere una conversazione col signor Magre, sottoprefetto di Briey. Speravo che egli mi avrebbe data qualche notizia interessante su quegli italiani che non riuscirono a rimpatriare in tempo e che ora si trovano in quella parte del dipartimento della Meurthe e Moselle che i tedeschi hanno occupato fino dall'agosto. Ma il signor Magre non è molto più informato di quanto lo era il nostro Console di Nancy nel settembre scorso.

Egli mi ha detto che appena gli italiani che lavoravano nelle miniere ebbero qualche sentore della guerra si prepararono a partire; ma, sebbene i mezzi di trasporto fossero alquanto deficienti e il numero di coloro che affollavano le stazioni fosse sbalorditivo, nessuno provocò disordini e in pochi giorni circa 40,000 individui poterono essere mandati verso le nostre frontiere.

Qualche piccolo episodio ch'egli mi ha raccontato mi ha persuaso che quei nostri connazionali non avevano perduto, in quell'ora grave, il senso della responsabilità e tanto meno quello della pietà. Molti uomini insistevano infatti per ritornare in Italia non già perchè volessero sottrarsi alla guerra, ma perchè desideravano di combattere, se mai, come soldati italiani; e parecchi di coloro che, prima di abbandonare le miniere, avevano percepito il salario, erano pronti a spartire il danaro con quelli che o non erano stati pagati o non avevano risparmi. In alcuni ospedali avvennero scene commoventi: gl'infermi avrebbero voluto che i loro parenti fossero partiti, ma la maggior parte di questi restò.

In vari centri della sottoprefettura di Briey rimasero alcune centinaia di operai: coloro che non riuscirono a rimpatriare o preferirono di attendere là gli avvenimenti furono dai 10 ai 15,000. Il signor Magre crede però che abbiano tutti trovato lavoro. Alcuni saranno certamente rimasti nelle miniere, altri è probabile che siano stati internati in Germania, ove dev'esservi una certa ricerca di mano d'opera.

— Quanto a me — ha concluso il sottoprefetto — la mia fuga, come ricorderete, è collegata ad un dramma. Dopo l'invasione prussiana io volli recarmi a Nancy, e il farmacista di Briey s'offerse di accompagnarmi con la sua automobile. Appena ebbi fatto ritorno in residenza seppi che, sospettando l'autorità militare teedsca che il farmacista avesse fatto un servizio di spionaggio, era stato fucilato. Chi venne a riferirmi ciò mi fece notare che io correvo un grande rischio rimanendo a Briey. Trovai quell'osservazione così giusta che pochi momenti dopo mi rimettevo in viaggio. E non mi sono più mosso da qui.

C. G. Sart!.

Episodi del campo di battaglia

in Francia

La carica alla baionetta

PARIGI, 14.

In un giornale ebdomadario un giornalista caporale descrive con singolare vivacità le impressioni provate durante una carica alla baionetta.

« Un nuovo slancio, egli scrive, ci porta sul margine di un bosco; alcuni rimangono stesi a terra. Il bosco fa sembrare più assordante il fuoco di fucileria, i feriti si lamentano, altri qua e là proni o supini non si muoveranno più ed hanno intorno larghe macchie brune di sangue. Ecco le mitragliatrici; bisogna lasciar passare la raffica; alzare il capo sarebbe la morte. Dove è il nostro furiere? E' là steso nell'erba col volto cereo... Dove è il nostro plotone? Non riconosco più i soldati che mi stanno intorno. Il fucile mi arde tra le mani... Non siamo più che ad una ottantina di metri dal nemico.

Baionette in canna!... e l'ordine corre lungo le linee. Ecco che io non so più arrestarmi; il sangue batte a colpi nelle arterie, con la gola arsa non riesco più ad ingoiare la saliva. I proiettili urtano contro gli alberi e si incrociano implacabili. La raffica delle mitragliatrici fa chinare la testa. I proiettili dei cannoni fischiano con un rumore da locomotiva e scoppiano a 300 metri da noi. Procedo innanzi sparando, perchè vedo che si fa altrettanto alla mia destra. Qualcuno lancia una bestemmia e si trascina indietro ferito. Il bosco sembra pieno di gemiti e di pianti. Un minuto è lungo come un'eternità. Tutta la nostra linea si avanza ondeggiando come un flotto che spumeggia. Guadagniamo terreno con nuovo slancio: la febbre, l'ansietà, l'impazienza, il desiderio di vedere finalmente qualche cosa ci stringono. Le mitragliatrici riprendono l'inaffiamento circolare. Siamo a terra per evitarle... alcuni cadono innanzi a noi senza dire una parola.... Ecco finalmente uno spiazzo. A 40 metri si scorgono dei mucchi di terra. Sono le trincee tedesche irte di siepi di baionette. Ad un tratto il nostro slancio viene arrestato, tagliato netto, per due secondi si resta indecisi senza nemmeno pensare a sparare. Quando si ode un grido: I fili di ferro! Infatti una inestricabile rete di fili di ferro, preceduta da un abbattuto di tronchi d'albero che sbarra il passo, è uno ostacolo formidabile contro cui urtano per non rialzarsi più alcuni dei nostri che avevano preso troppo slancio. Da una parte si grida: Tornate indietro. In 30 secondi si rifanno i 200 metri che avevamo impiegato 20 minuti a superare sotto la mitraglia e giunti nelle trincee incomplute ove giacciono i compagni feriti o morti, fra gli strumenti gettati qua e là, ebbri di rabbia, pallidi per l'emozione, ci mettiamo a sparare contro il bosco finchè il maggiore sopraggiunge a capo scoperto gridando di cessare il fuoco.

La posta e gli scambi al campo

BERLINO, 14.

In qualche punto delle trincee il servizio postale procede inappuntabilmente. Viene pubblicata una lettera di un soldato francese, pervenuta ai soldati tedeschi.

Al tramonto, quando il concerto delle artiglierie accenna a smorzarsi, una pattuglia tedesca si munisce di tabacco, di giornali e di una lettera e se ne va a deporla in una buca a mezza strada delle trincee nemiche.

Verso le ore 21 passa una pattuglia francese a prendere il plico e a deporvi il proprio, contenente giornali parigini, telegrammi russi, confetti, liquori ed una lettera. La cassetta postale viene vuotata una seconda volta dai tedeschi verso la mezzanotte e dai francesi all'alba.

Vi fu un periodo in cui il servizio postale subì una interruzione ed un ritardo. Erano giunti nuovi richiamati non ancora pratici di questo servizio. S'intende che le pattuglie postali vanno disarmate ed in terreno neutro.

L'ultima lettera francese, dopo avere contrapposto alle notizie del Wolff Bureau, che vengono paragonate al bicchierino d'acquavite distribuito ai combattenti per dare animo, notizie francesi prosegue: Vediamo che nuotate nell'abbondanza. Troviamo gustoso il vostro cioccolato ma noi abbiamo anche il superfluo ed avremo per tutta la durata della guerra il necessario. Vi saremo grati se vorrete con l'usata esattezza rispondere alle seguenti domande: Perchè dopo 4 mesi di guerra non siete ancora a Parigi dove dovevate arrivare in 15 giorni? Perchè non avete obbedito all'ordine del vostro Imperatore di marciare su Calais? Credete che se anche avete cannoni più grossi, i nostri sono migliori. Gli strumenti di guerra non sono per noi cosa essenziale. Noi abbiamo la fede che nessun cannone Krupp può vincere.

« E' sorprendente — nota il soldato tedesco che manda la lettera al giornale — come i francesi credano ancora alla vittoria e pure a lungo andare la fede deve cedere al ferro ed all'acciaio rafforzati da una fede ancora più salda. »

Poincaré visita Reims

PARIGI, 14.

Il Presidente della Repubblica Poincaré si è recato ieri a Reims ove si è lungamente intrattenuto al Municipio col Sindaco ed i consiglieri municipali. Li felicitò tutti per il coraggio e la devozione incessanti di cui dànno prova in una città quotidianamente bombardata. Poincaré si è minutamente reso conto dei danni prodotti dal tiro sistematico delle batterie tedesche alla Cattedrale la cui vista ha commosso profondamente il Presidente.

Poincaré è poi ritornato a Parigi.

Comitato Centrale pro Belgio

La imponente riunione di ieri

Un discorso di Luigi Luzzatti

Ieri, in un salone del palazzo Caetani, ha avuto luogo la adunanza generale del Comitato centrale pro Belgio.

Teniamo ad avvertire i nostri lettori — e crediamo bene di insistere su questo punto — che l'opera la quale si propone di fare pro-Belgio, è assolutamente sciolta da qualunque intenzione politica e non rappresenta per questo rispetto tendenze di sorta; come del resto è dimostrato dalla composizione stessa del Comitato, di cui fanno parte personaggi del mondo politico, finanziario scientifico, letterario, industriale, ecc. che hanno, riguardo all'immane conflitto che devasta l'Europa le opinioni più varie.

Si tratta di una alta sfera di umanità e di carità, sempre doverosa per tutti, particolarmente doverosa per noi italiani, in quanto che essa rappresenta una risposta a quello che il Belgio già fece per noi al tempo della catastrofe di Reggio e di Messina, allorchè raccolse e ci inviò oltre un milione di soccorsi. Il che è espresso con luminosa chiarezza nel discorso dell'on. Luigi Luzzatti, e che riportiamo:

Il discorso dell'on. Luzzatti

"Non ignara malis miseris succurrere disco „.

Signori!

Nell'appello scritto con possente penna dal nostro egregio collega Morello, il quale sa suscitare anche nei cuori più duri le energie occulte della pietà riparatrice, si ricorda che il Belgio mirabilmente ha contribuito ad aiutare Messina e Reggio di Calabria, colpite alla fine del 1908 dalle collere della natura implacabile, superate ora soltanto dagli eccidi degli uomini, più della natura crudeli. Trattasi di una catastrofe anche più grande, che investe tutta una patria e toglie con la vita e con le sostanze la cara libertà. Noi dobbiamo restituire al Belgio il bene che ci ha fatto, perchè l'Italia, la quale conobbe, fra tante grandezze, gli affanni espiatori, ha creato con Virgilio un verso che resterà:

« *Non ignara malis miseris succurrere disco* ».

« Esperta dalle sventure impara a soccorrere i misert ».

Quanti siamo qui, in questa storica sala, divisi da principî politici, religiosi, filosofici, dobbiamo difendere la dignità e l'onore d'Italia promuovendo quest'opera di solidarietà umana a favore del Belgio.

E le anime nostre sfavillano di austero compiacimento per siffatta iniziativa. Il Belgio si addice alla schiera luminosa di quei piccoli Stati che grandeggiano nella storia, ed è anzi alla testa di essi. Impercettibili, quasi, se si osservano in una carta geografica, occupano uno spazio immenso nella geografia ideale delle nazioni. Se scomparissero, mancherebbe un equilibrio morale alla nostra civiltà, per la quale quei piccoli grandi Stati sprigionano tante forze irradiatrici.

E' inutile dire a voi nell'arte, nella cultura, nella politica, nella economia, nella sociologia, qual posto tenga il Belgio. Tutti questi suoi valori altissimi si sono ora trasfigurati con l'aureola del martirio che ha sempre preparato le gloriose resurrezioni (*vive acclamazioni*).

Il piccolo Belgio operoso

Perdonate a chi da tanti anni maneggia numeri con citazioni tecniche, che ve ne ricordi alcuni. Il Belgio ha la popolazione più densa del mondo: 254 abitanti per chilometro quadrato (l'Inghilterra 169, la Germania 128).

La densità della popolazione vi segnala anche la intensità della strage e degli strazi (*calorose approvazioni*).

E da una popolazione di sette milioni e mezzo, un milione e mezzo di risparmiatori, giovani in prevalenza, si è iscritto alla Cassa di pensione per la vecchiaia.

O fiori di previdenza recisi nel rigoglio della vita, accogliete il nostro riverente saluto! (*commozione, approvazioni*).

Pericle, commemorando la gioventù caduta per la difesa della patria, disse: « O Ateniesi, l'anno ha perduto una parte della sua primavera ».

E noi diciamo, con melanconico accento: « la civiltà ha perduto una parte della sua primavera » (*bene! bravo!*)

Nè bisogna dimenticare che il commercio internazionale del Belgio era nel 1912 di quasi nove miliardi, superando di circa tre milioni quello dell'Italia, e avvicinandosi alla Francia.

Nell'ordine politico il Belgio è un precursore.

Esso ha agitati e risoluti i problemi elettorali più ardui del voto proporzionale, del voto plurimo, del voto obbligatorio.

Un *mio amico* si innamorò in tal guisa del voto obbligatorio, che vi lasciò la testa ministeriale così diversa, per fortuna sua, dalla testa vera (*ilarità generale, poichè ognuno ha compreso che l'oratore... allude a sè*). Ma non si finirebbe più se si dovesse fare la commemorazione di un popolo spento, mentre qui si tratta di un popolo che sta per risorgere e che ai suoi antichi titoli di gloria aggiungerà quello del sacrifizio purificatore (*applausi prolungati*).

Anime gentili e pietose

Ora lo scopo di questa adunanza è di rinfervorarci nell'opera della santa carità, attingente a tutte le classi sociali. E' perciò che io vi chiedo la facoltà di accennare alcuni fatti che sono cagione a bene sperare per la efficacia della nostra propaganda.

La *Società per gli studi internazionali di Assisi*, in nome del Santo che, come dice Dante, la povertà e la carità, privata del primo marito, di Gesù, mille cento anni e più dopo furono disposate da San Francesco, è degna di chiedere l'obolo per il Belgio.

E' una buona signora di Milano scrive questa lettera, il cui pensiero essenziale voi dovete raccomandare al Governo e alla Direzione generale delle Ferrovie per tradurne in atto la provvida iniziativa:

« *Eccellenza,*

« Coll'acuirsi del freddo invernale più vivo si fa il desiderio di soccorrere quegli infelici belghi che per somma virtù rimasero nella più crudele miseria!... Le donne inglesi dimoranti in Italia si uniscono fra loro a provvedere ai bisogni di quei miseri, e si rivolgono a Vostra Eccellenza colla preghiera di voler usare della sua influenza onde ottenere dalle ferrovie italiane delle facilitazioni onde poter inviare dalle varie località i pacchi destinati ai poveri belghi a prezzi ribassati.

« Si tratta di una grnade carità e non dubito che le Ferrovie italiane si assumeranno una parte di quella carità che l'Italia con bellissimo slancio offre ai belghi così duramente provati.

« In nome delle donne inglesi dimoranti in Italia faccio questa istanza alla sua bontà ed interessamento e con gratitudine mi segno, sua

« *Elena Sanders* contessa *Alberti* ».

E' il particolare appello che io oso rivolgere al senatore Talamo e all'on. De Nava, qui presenti, tanta parte della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

E a proposito delle ferrovie lasciate che io vi legga anche quest'altra lettera che mi scrive un manovale del deposito di Genova:

« Il sottoscritto si prende la libertà di inviarle codesta sua comunicandole quanto segue: essendosi fatto promotore di una sottoscrizione a favore delle vittime dell'eroico Belgio, fra ferrovieri di trazione del deposito locomotive di Genova Brignole, non appena sarà terminata la invierà a cotesto on. Comitato che la E. V. ha l'onore di presiedere.

« Il sottoscritto vorrebbe proporre alla E. V. di promuovere una sottoscrizione fra tutti i ferrovieri d'Italia, mediante ritenuta di una giornata di paga sul premio annuale di economia (punto di merito) che in questo mese sarà dato agli agenti meritevoli.

« Sicuro di rendersi interprete di tutti i ferrovieri, fa voti che l'E. V. possa appoggiare la sua proposta; con rispetto si rassegna:

« *Muratori Leandro*, Deposito locomotive ferrovie Brignole ».

Onore a questi oscuri ferrovieri che con atti di bontà e di pietà si redimono dai loro inevitabili falli!

E vada un nostro plauso speciale a questo modesto ignoto.

Fragranza di gentilezza

E infine il cuore vuole che legga questa lettera scritta dalle bambine dell'Orfanotrofio di Pallanza:

« *Eccellenza!*

« Ci è stato letto il suo appello al popolo italiano in favore dell'eroico e nobile Belgio, rivolto non solo ai ricchi, ma anche ai poveri.

» Ella ha chiesto a questi ultimi « un po' dell'olio della loro lucerna », e noi ci sentiamo felici di poterne dare anche una gocciolina del nostro.

« Facciamo i più caldi voti perchè il cuore di ogni bambino si commuova al suo appello e venga in aiuto ai piccoli orfani belgi.

« Ricordandoci con quale bontà Ella ha voluto due volte onorarci della sua visita, ci permettiamo mandare a Lei questo nostro modesto obolo ».

Si mandarono, o signori, settanta lire. E, umidi gli occhi di lagrime, ho letta la lettera con cui il mio amico Capel Cure mi fa sapere come le piccole ricoverate di Pallanza hanno dato il loro contributo.

Le bimbe volevano pure privarsi del cibo e per due o tre giorni hanno chiesto di diminuirne la razione per raccogliere qualche somma.

Non solo, ma vestite le bambolette, a loro regalate da benefica mano, le hanno vendute al prezzo di mercato e l'obolo è andato insieme con il resto per i poveri fanciulli belgi (*commozione ed applausi*).

Che anime e che cuori d'oro!

E poichè tutto ciò che si avvicina ai fanciulli ci rattempra, ci purifica, ci migliora, non dobbiamo mai dimenticare le parole di Gesù, che accentrò l'*idillio divino nei fanciulli*.

In verità isoliamo reverenza i bambini che parlano come quelli dell'Orfanotrofio di Pallanza. Echeggi la loro voce in tutta Italia, sia di monito a coloro che sciupano il danaro negli ozi infecondi, e svegli i santi propositi della carità. (*Vivi applausi*).

Poggiamoci oltre che sugli agiati, sulle moltitudini, sui fanciulli, sugli alunni delle nostre scuole, maggiori e minori, sugli operai; essi particolarmente col numero hanno la ricchezza della povertà. E mettiamo dinanzi ai ricchi e ai felici, se ve ne sono ancora oggidì fra tante tristezze, lo spettacolo dei vagabondi, dei senza tetto, degli erranti per fame nelle terre del Belgio.

Mi tornano alla mente, o signori, le parole di Gesù cacciato da Samaria, piene di eterna melanconia: *Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli nell'aere i loro nidi, ma il figliuolo dell'uomo non sa dove posare la sua testa.*

Il discorso De Nava

Lo splendido discorso dell'on. Luzzatti ha commosso ed è stato in ultimo salutato da una prolungata ovazione.

Ha parlato, dopo, l'on. De Nava, il quale al lavoro preparatorio del Comitato, notando con soddisfazione come nei paesi calabro-siculi col fior d'arancio prosperi anche il fiore della gratitudine: ovunque, infatti, sono sorti sotto-Comitati, ovunque si raccoglie l'obolo per quel popolo che fu largo di sussidi ai superstiti della catastrofe del 1908 e che ora geme nella miseria più triste. L'on. De Nava ha tributato quindi un meritato elogio a don Gelasio Gaetani, anima del Comitato italiano.

Il discorso Gaetani

Don Gelasio Gaetani si è a sua volta alzato per far sapere com'è organizzato il Comitato internazionale nel quale tutte le nazioni neutre sono rappresentate e come si provveda — a mezzo di rappresentanti degli Stati Uniti — a distribuire « direttamente » alle popolazioni del Belgio grano, riso e altre vettovaglie di prima necessità. Oltre 20 milioni di derrate sono state già distribuite e da 15 a 30 milioni di derrate sono in mare, dirette dall'America a Rotterdam per essere inoltrate nel paese annientato dalla guerra. Riducendo per ogni popolano al 50 per cento la razione di un soldato, sono necessari 25 milioni di lire al mese per sfamare il Belgio. Quale potrà essere, quale sarà il contributo dell'Italia?

Vincenzo Morello ha detto che dobbiamo raccogliere almeno un milione, e inviare a Rotterdam una nave nostra carica di vettovaglie.

Che dobbiamo dunque fare?

La discussione

Si è poi iniziata una lunga discussione intorno al modo di organizzare i Comitati ed i sotto-Comitati provinciali e circondariali, e sul mezzo più acconcio per raccogliere fondi. E alla discussione han preso parte l'on. Caetani, l'on. Luzzatti, l'on Esterle, l'avv. Romualdi, il dott. Olindo Malagodi, l'on. Talamo, il dott. Falbo, il conte Gian Giacomo Della Somaglia presidente generale della Croce Rossa Italiana, Paolo Chiappa, il pubblicista Belcredi ed altri.

Notiamo che erano fra i presenti anche il senatore duca Caetani di Sermoneta, Vincenzo Morello, l'ex-sottosegretario agli esteri principe di Scalea, il senatore Talamo, l'ex-ministro di agricoltura Raineri il comm. Marco Besso, l'on. conte Soderini, l'on. Ciraolo, Cesare Sobrero, don Giovanni Borghese, Pompeo Ciotti, Carlo Quartieroni, l'avv. Riepoli, il conte Cavazza, l'ing. Vescovati.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA„ per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

CRONACA DI ROMA

Il nuovo Ufficio di Annona

Le proposte della Giunta Municipale

Abbiamo già, riferendo l'intervista avuta da un nostro redattore con l'assessore dell'Ufficio IX, ing. Paolo Orlando, accennato al progetto da questi concepito di instituire un vero e proprio ufficio autonomo di annona.

La proposta è stata accolta della Giunta Municipale, che ora la sottopone all'esame del Consiglio comunale.

Crediamo interessante di riportare le argomentazioni con le quali la proposta è presentata al Consiglio. Ed eccole senz'altro:

« Tra i problemi, la cui risoluzione preoccupa le Amministrazioni civiche, v'ha quello dei servizi annonari, il quale è divenuto sempre più grave in conseguenza del fenomeno dell'urbanesimo e dell'industrializzazione dei mezzi di produzione.

Gli aumentati traffici, se da una parte son serviti ad agevolare gli scambi e ad accrescere la disponibilità di alcuni mezzi di alimentazione, dall'altra parte non sono bastati a far cessare antichi abusi e a rompere coalizioni d'interessi che inceppano l'economia cittadina. Si aggiunga che i migliori mezzi di comunicazione servono talvolta ad allontanare dai centri di produzione i generi di prima sussistenza e a trasferirli dovunque ad essi si offrano più vantaggiose condizioni di mercato.

Il problema annonario ha una importanza ben più preoccupante per Roma che sorge in mezzo ad una vasta campagna, in gran parte ancora incolta, e perciò insufficiente a rifornire il mercato cittadino.

Indispensabile quindi la creazione di un organismo che abbia per scopo di studiare nella sua complessa unità il problema annonario.

✦ ✦ ✦

« Molteplici possono essere i suoi compiti: lo studio delle tariffe daziarie e delle conseguenti modificazioni in relazione alle esigenze del consumo e della produzione; lo studio delle tariffe dei trasporti, i ritocchi degli orari ferroviari, la intensificazione dei treni. l'esercizio degli scali e l'attuazione di provvedimenti diretti ad assicurare un miglioramento della navigazione fluviale, i concorsi del Comune a rendere più facili le iniziative dei trasporti. la costruzione e l'esercizio di mercati e magazzini, la disciplina delle vendite, le disposizioni per l'igienica conservazione delle merci, la tutela degli interessi dei venditori, la modificazione di organizzazioni razionali, la costituzione di organismi economici che tutelino i reciproci rapporti fra la produzione e il consumo, o che possano, comunque, fare opera efficace di calmiere, e per ciò che riflette la determinazione dei prezzi o per quanto possa riferirsi alla costituzione di una feconda concorrenza con l'intensificazione di importazioni ed anche, ove occorra, con importazioni dirette; i provvedimenti da attuarsi nei casi in cui all'azione dei privati deve sostituirsi l'iniziativa e l'azione della pubblica amministrazione, perchè in qualsiasi momento siano assicurati alla cittadinanza i mezzi di sussistenza; il concorso nella produzione che può manifestarsi sia con la premiazione di coltivazioni o di allenamento di bestiame, sia con la premiazione delle importazioni da determinati mercati o di determinate derrate, sotto forma di facilitazione di trasporti od in qualunque altro modo e via via in questioni note e di generale interesse, che nel loro complesso riassumono e determinano entro i suoi limiti amplissimi il problema annonario.

E' ovvio dunque che l'Amministrazione comunale debba contrapporre a così complesse funzioni adeguato organismo.

✦ ✦ ✦

« Presentemente il servizio dell'Annona fa parte dell'Ufficio IX (Agro Romano), al quale l'aggregò la Giunta distaccandolo dall'Ufficio VII (Polizia) cui era precedentemente unito. Il passaggio non fu che formale, in quanto l'organismo rimase quello che era: una parte di una direzione, incaricata di altre attribuzioni. Questo stato di cose non corrisponde certamente a quell'autonomia di cui dovrebbe godere l'organismo annonario per essere forte e fattivo.

L'averlo aggregato all'Agro romano, se può esser giustificato da una lontana affinità di scopi, in quanto la redenzione dell'Agro porterà di conseguenza che sia ovviato a molte di quelle difficoltà e di quelle deficienze che rendono grave il problema dei viveri in Roma, costringe tuttavia i due servizi di Annona e dell'Agro romano, a dei contatti che non possono non essere di turbamento a quell'unità di vedute e di scopi che contraddistingue e differenzia ciascuno di essi.

L'azione dell'organismo che studia l'Agro romano non può essere che lenta e paziente, fondata sopra indagini ed esperimenti, ma tendente ad ottenere effetti duraturi ed organizzazioni immutabili. Improntata a movimento deve essere invece l'azione dell'organismo annonario che richiede intuizione sicura, rapida e sentetica, risoluzioni immediate.

Gli organismi amministrativi hanno ormai, per effetto della nostra abitudine di pensiero, una vita evolutiva propria e trovano in loro stessi gli elementi di sviluppo. Ad ogni ramo di attività amministrativa, che sia vasto e complesso, deve corrispondere per forza di cose un appropriato e ben sviluppato organismo amministrativo.

✦ ✦ ✦

L'approvvigionamento d'una grande città se è in ogni tempo difficile ad essere assicurato, s'è reso, nella crisi che si attraversa, un problema così grave, a fronteggiare il quale appariscono inadeguati i mezzi di cui dispone il servizio di Annona. Quali difficoltà — che importa improrogabilmente eliminare nell'interesse della cittadinanza — potrebbero verificarsi in avvenire sotto altre forme di gravi contingenze cittadine, sicchè non pare possa differirsi la risoluzione d'un problema che s'impone all'Amministrazione, di dare, cioè, all'organismo municipale quell'autonomia d'indirizzo, che ne renda agile ed indipendente il funzionamento.

Lungo è il cammino da percorrere: difficoltoso è il sistema che provvede all'alimentazione della città, numerosi e complessi sono gli organismi che fanno capo e debbono esser coordinati nel servizio di Annona, coraggioso deve essere l'intervento della pubblica amministrazione.

Si deve infatti ancora costruire il grande mercato centrale e debbono poi in corrispondenza essere organizzati i servizi relativi del mercato stesso, dei mercati di rivendita, dei mezzi di trasporto, ecc., ecc.

Il Mattatoio, già modello del genere, si mostra in alcuni servizi, come quelli per la macellazione dei suini e per la conservazione delle carni, angusto e sproporzionato alle esigenze d'una grande città. Le forme di approvvigionamento sono fondate ancora su antiquati sistemi di commissioni e di credito e la grande massa, che è impegnata negli scambi, sente ora come nel passato la necessità d'un intervento che abbia la forza e l'autorità di infondere fiducia e disciplina.

✦ ✦ ✦

Per quanto adunque l'attuale servizio dell'Annona molto abbia fatto e molta lode gli si debba per gli effetti ottenuti entro i limiti in cui ha agito, l'Amministrazione è venuta nella convinzione che sia necessario di rendere autonomo il servizio stesso, trasformandolo in direzione amministrativa, come, del resto, è stato considerato nel regolamento generale sui mercati, approvato dal Consiglio comunale.

Il servizio pertanto, nel suo insieme, rimarrà quale è e cioè determinato negli organici indicati appresso, ai quali peraltro sarà preposto un direttore con lo stipendio di L. 8200 da nominarsi a senso degli articoli 16, 97 e 98 del regolamento generale per il personale.

Ed ecco l'organico che la Giunta propone:

Reparto amministrativo: 1 direttore di nuova istituzione, 1 capo sezione con la qualifica di capo servizio, 1 segretario, 2 impiegati d'ordine e 2 scritturali.

Reparto di contabilità: 1 ragioniere o computista.

✦ ✦ ✦

Rimarranno alla dipendenza della Direzione Annona i seguenti stabilimenti col personale ad esso preposto, cioè:

Il mattatoio e il campo boario: 1 direttore tecnico, 1 archivista con le funzioni di ispettore disciplinare, 1 ufficiale d'ordine, 1 scritturale e 1 computista.

Il mercato delle erbe: 1 impiegato d'ordine con le funzioni di direttore e 1 impiegato d'ordine.

Il mercato degli abbacchi e del pollame: 1 ispettore (impiegato speciale).

Il mercato del pesce: 1 ufficiale d'ordine con le funzioni di direttore e 1 ufficiale d'ordine.

Il frigorifero: 1 direttore (impiegato speciale a forma di separata proposta in corso di approvazione) e 1 computista (disimpegna le funzioni il medesimo computista addetto al Mattatoio).

Personale salariato: a) per la direzione: 3 uscieri e 1 inserviente;

b) *per i mercati all'ingrosso*. 1.o *mattatoio e campo boario*: 1 sovrastante al mattatoio, 1 sovrastante al campo boario, 1 magazziniere, 3 guardiani di 1.a classe, 3 guardiani di 2.a classe, 2 guardiani di 3.a classe, 18 scopini e 2 bollattori.

2.o *mercato delle erbe*: 1 custode, 1 usciere, 1 inserviente e 1 scopino.

3.o *mercato del pesce*: 1 custode e 1 inserviente.

4.o *mercato degli abbacchi e del pollame*: 1 custode.

c) *per i mercati al minuto*: 12 controllori del peso (avventizi).

d) *per il frigorifero*. Personale fisso di lavoro: 1 capo meccanico, 1 commesso per il ghiaccio, 3 meccanici elettricisti e 3 operai.

Personale avventizio: 5 facchini e 1 operaio.

Personale di custodia: 1 capo custode e 4 custodi.

Al Consiglio comunale

Alle 17.35 si apre la seduta; risultano solo assenti i consiglieri *Biagetti, Bianchi, Vecchiarelli*.

Si legge ed è approvato il verbale della seduta precedente.

INTERROGAZIONI

Il caso del maestro D'Amato

Subito i consiglieri *Foschi* e *Baratelli* presentano la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano l'on. Sindaco e l'assessore della P. I. per sapere come il maestro Giuseppe D'Amato, insegnante nelle scuole elementari del Comune, durante il periodo delle lezioni si trovasse all'estero, senza che risulti a sua giustificazione alcun caso di malattia od altro legittimo impedimento. »

L'assessore della P. I., comm. Giannetto *Valli*, risponde informando che il maestro D'Amato, in data 27 ottobre, scrisse da Milano alla Direzione Centrale Didattica chiedendo un permesso di dieci giorni per motivi concernenti la sua salute, che egli chiamava serissimi.

Della domanda del D'Amato non si poteva che prendere atto, concedendo il permesso e ciò per le disposizioni dell'art. 64 del regolamento 6 aprile 1913.

Si seppe poi che il D'Amato si era allontanato, non solo da Milano, ma anche dall'Italia, e se ne dedusse che, se egli aveva potuto fare un così lungo viaggio, meglio ancora avrebbe potuto far lezione. Onde l'on. Sindaco, non ritenendo che fosse applicabile al caso il provvedimento disciplinare di sua competenza, deferì il caso al R. provveditore agli studi, quale presidente della Deputazione scolastica provinciale, a norma dell'art. 98 del su citato regolamento. Nè diversamente e più rettamente egli avrebbe potuto regolarsi.

Risponde brevemente l'interrogante, dichiarandosi insoddisfatto. Ritiene che il sindaco avrebbe potuto prendere i provvedimenti del caso, senza ricorrere all'intervento del provveditore agli studi.

Per la costituzione di un Istituto Nazionale Professionale a Roma.

Il consigliere *Palomba* interroga il Sindaco per conoscere se non creda opportuno, nell'interesse di Roma, di sollecitare dal Governo la esecuzione della legge 14 luglio 1912 con la quale venne disposta la costituzione di un Istituto Nazionale professionale in Roma.

L'assessore Apolloni risponde che l'Amministrazione convinta come il vecchio Museo Artistico Industriale non risponda più per ragioni varie alle esigenze dell'insegnamento professionale non abbia mancato di far pressioni presso il Governo per sollecitare la esecuzione della legge 14 luglio 1912. Il vero salvataggio dell'urbanesimo sta nella istituzione delle scuole professionali che abbondano all'estero e sono vanto delle nazioni che le aiutano con ogni mezzo morale e materiale. E' necessario dunque venire ad un accordo con il Governo per addivenire alla risoluzione dell'importante problema. L'assessore assicura che le pratiche continueranno attivissime.

Palomba si dichiara soddisfatto. Accenna all'azione lodevole esplicata dall'Associazione fra i Romani in favore della Scuola professionale. Rileva che i conti occorrenti alla istituzione ci sono: torna a raccomandare il vivo interessamento dell'Amministrazione comunale.

Si riprende la discussione generale sul bilancio

Primo oratore iscritto è il consigliere *Magagnini*.

Egli fa un parallelo fra il bilancio attuale e quello della passata amministrazione; e quindi polemizza col consigliere Franzetti circa i mutui che la amministrazione bloccarda avrebbe realizzati senza erogare a beneficio delle opere per le quali erano destinati.

Il consigliere *Magagnini* parla a lungo provocando qua e là qualche interruzione vivace.

La seduta continua. Altri oratori sono iscritti a parlare per questa sera sul bilancio.

Per l'assessorato del lavoro e contro il caro viveri

Ieri nella sede sociale dell'Unione cattolica del lavoro, in via del Velabro n. 19, si è riunito il Consiglio generale.

Presiedeva il dott. Umberto Tupini, il quale s'intrattenne a parlare dell'Assessorato del lavoro, specificando ed illustrando le diverse funzioni di arbitrato, di collocamento, di statistica, ecc. ecc.

Alla discussione prendono parte Romolo Ducci, dott. Lombardi, Natta, Colaiacomo, Paoletti, Caciotta ed altri. *Jori Curzio*, presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato:

« Il Consiglio generale della Unione cattolica del lavoro riunito in seduta ordinaria;

allarmato dal sempre crescente prezzo dei viveri e in ispecial modo del pane, che costituisce l'elemento primo della nutrizione dell'operaio;

fa voti che il Consiglio comunale valutando giustamente i bisogni della cittadinanza adotti provvedimenti atti ad impedire tali aumenti e delega *Augusto Ciriaci* e *Paoletti Giuseppe*, quali rappresentanti della U. C. d. L., ad illustrare il presente ordine del giorno in seno alla Commissione municipale dei viveri ».

L'ordine del giorno Natta-Colaiacomo-Adami, dopo ampia discussione, è approvato.

" Consiglio generale della Unione cattolica del lavoro;

mentre plaude entusiasticamente alla vigorosa affermazione di principii socialcristiani, fatta da *Umberto Tupini* nello svolgimento della mozione, da lui presentata in Consiglio comunale, sull'Assessorato del lavoro;

riaffermate tutte le precedenti deliberazioni prese circa le funzioni dell'Assessorato stesso, compresa quella di suscitare nelle classi sociali il senso e lo stimolo dell'organizzazione sindacale;

fa voti che il nuovo Istituto sorga quanto prima in modo organico e completo;

delibera di intensificare la propaganda affinchè i lavoratori conoscano ed apprezzino i grandi vantaggi che essi potranno ritrarre dall'Assessorato del lavoro e di frustare così gli sforzi di coloro che per scopi settarii vorrebbero intralciarne la costituzione ».

Il Congresso dei Cavalieri del lavoro

Nella sede dell'Associazione Commerciale, in via in Lucina, si è inaugurato alle 16 il secondo Congresso nazionale dei cavalieri del lavoro.

Alla solenne cerimonia sono intervenuti il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio on. Cavasola, il sotto-segretario on. Cottafavi, l'on. Raineri, il senatore Rossi, sindaco di Torino e molti altri rappresentanti di autorità ed associazioni.

L'on. Cappelli, presidente del Congresso, pronunzia il discorso inaugurale, calorosamente applaudito. Ha parlato poi il principe Torlonia, presidente dell'Associazione commerciale, dando il saluto ai congressisti.

L'assessore Apolloni, a nome del Sindaco, saluta i congressisti, e così termina:

« E le nostre leggi saviamente istituirono questo nuovo titolo cavalleresco del lavoro. Vollero così consacrare tutte la nobiltà delle vostre azioni e premiare il frutto dell'ingegno rinsaldato di probità e di costanza.

« Salve, nobilissimi cavalieri! Coi nomi vostri si chiude il libro dell'araldica moderna destinato a segnare novelle imprese, gemmate corone che adornino la fronte della Patria nostra ».

Il comm. Ascenzi porta il saluto della Camera di Commercio.

Infine parla il ministro Cavasola, rivelando l'importanza del Congresso e augurandosi che esso riesca come è nei voti dei congressisti.

Domani avranno inizio i lavori.

Un comizio di studenti a favore del rettore Tonelli

Stamane alle 11, un centinaio di studenti universitarii hanno formato alla Sapienza un comizio a favore del rettore Tonelli.

Senza discussione, il comizio si è svolto celerissimo ed è terminato con un ordine del giorno letto dallo studente Griffini, in cui esprimendo la volontà generale dice che gli studenti, letti gli articoli apparsi sui giornali quotidiani nei quali si tacciava il Magnifico Rettore di debolezza nei provvedimenti contro le dimostrazioni studentesche, sono pronte con ogni mezzo a manifestare il loro affetto e il loro attaccamento al Rettore stesso.

Il comizio quantunque brevissimo ha avuto continuazione per i corridoi in cui i discorsi e le discussioni si sono protratte fino al mezzogiorno.

Il Gran Premio alla " Olivetti „

Il giurì dell'Esposizione Internazionale di Genova ha assegnato il *Gran premio* cioè la *Massima onorificenza* alla ditta ing. C. Olivetti & C. di Ivrea, sanzionando così autorevolmente il giudizio del pubblico sulla bontà dell'ormai celebre macchina per scrivere Italiana.

La ditta ing. C. Olivetti & C. ha filiali per la vendita in Roma, Genova, Milano, Torino, Napoli e Bologna e rappresentanti in Bari, Palermo, Biella e Sassari.

Comitato Agrario Nazionale

« Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il Comitato agrario nazionale, presenti gli on. Agnesi, Cassin, Ciacci, Frisoni, Gerini, Leonardi, Miliani, Molina, Pallastrelli, Parodi, Patrizi, Pietriboni, Sioli Legnani, Zaccagnino, l'avv. Aldo Mai, il prof. Fileni per l'Associazione delle Cattedre ambulanti d'agricoltura e il prof. Poggi.

Il Comitato ha preso atto anzitutto dell'azione esplicata per l'esame da parte degli Uffici della Camera dei due disegni di legge riguardanti la *concessione delle opere di sistemazione dei bacini montani* e i *provvedimenti per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali*, nonchè per la discussione del progetto di legge relativo ai *provvedimenti per le piccole irrigazioni*.

Ha quindi, su relazione del proprio socio duca Di Carcaci, preso in esame la condizione attualmente fatta al *commercio degli agrumi* e, dopo ampia discussione, venne stabilito di appoggiare presso il Ministero di Agricoltura i voti che in materia vennero formulati dai produttori esportatori della provincia di Catania.

" The Danzante „ al Palace Hotel

Promosso e organizzato dalla signorina Maria Antonietta Caruso, capo Gruppo Romano, mercoledì 16 corrente, dalle 15.30 alle 19, al *Palace Hôtel* si terrà un sontuoso the danzante pro biblioteche rurali.

Le patronesse sono: signora D'Ameglio, sig.na Maria Antonietta Caruso, sig.na Dedè Dore, sig.ne Radaelli, sig.ne Scalero, signorina Sara Aprile.

NOTE DI MEDICINA

Il reumatismo ha trovato il suo dominatore

L'eccesso d'acido urico, è l'unica causa del reumatismo? Noi non lo sappiamo; nè c'è assoluto bisogno di saperlo.

Quello che noi sappiamo, in compenso, è che, da una parte, il reumatismo non si avvera mai senza sovraproduzione d'acido urico (il che si vede, non ad occhio nudo, ma col microscopio, nell'analisi del sangue) e che, d'altra parte, la sovraproduzione di acido urico è sempre accompagnata da una manifestazione reumatica qualunque: nelle articolazioni, nelle membra, nell'occhio, nel ventre, nella vescica, nel fegato, sulla pelle, ecc.

Sappiamo pure che i soli rimedi che esercitino un'azione realmente favorevole sulle sofferenze e le infermità dei reumatici, sono le sostanze dotate della proprietà di dissolvere l'acido urico, in più o meno grande quantità.

Una volta divenuto solubile, l'acido urico cessa di depositarsi allo stato di cristalli irritanti o tossici negli umori e nei tessuti, e viene trascinato con le urine al di fuori, dove non danneggia più alcuno.

Ma per eliminare l'acido urico, di natura insolubile, bisogna cominciare a dissolverlo, bisogna metterlo in presenza di sostanze che posseggano al più alto grado possibile il potere dissolvente.

Fino ad oggi, non si era adoperato a tal fine che la litina, la piperazina, il salicilato di soda, ecc., ecc., tutte medicine che hanno il loro valore, e che hanno fatto le loro prove, ma che, disgraziatamente, fanno sovente pagare il loro beneficio molto caro nel senso che la maggior parte di essi non operano che alla condizione di provocare dei turbamenti più o meno gravi.

Accade ben diversamente d'un nuovo rimedio, di cui si parla enormemente da qualche anno nel mondo dei malati ed anche in quello dei medici, e che non ha affatto usurpata la sua clamorosa fama.

Questo rimedio, è l'*Urodonal*, il più potente dissolvente dell'acido urico, attualmente conosciuto.

Trentasette volte più attivo della Litina, l'*Urodonal* ha inoltre, l'inestimabile superiorità d'essere *assolutamente inoffensivo*, e di non esercitare alcuna ripercussione dannosa nè sullo stomaco, nè sui reni, nè sul cuore, anche quando si pratica un intenso *salasso urico*.

Tali sono le qualità che sono state riconosciute all'*Urodonal*, in seguito a molteplici esperienze, da innumerevoli medici, in mezzo ai quali, più d'un professore la cui parola fa autorità, e che gli hanno valse, con gli onori di due comunicazioni fatte da professori della *Facoltà di Medicina* di Parigi (10 Novembre 1908) ed all'*Accademia delle Scienze* pure di Parigi (14 Dicembre 1908), una medaglia d'oro all'Esposizione franco-britannica, e due grandi Premi, a quelle di Nancy e di Quito.

Il Ministero della Marina ha infine adottato ufficialmente l'*Urodonal* su conforme parere del Consiglio Superiore di Sanità, e dopo riusciti esperimenti negli Ospedali Marittimi.

Sulla fede di simili testimonianze, in presenza sopratutto dei miracolosi risultati ottenuti da milioni d'ammalati, non è forse permesso di dire che il reumatismo ha infine trovato il suo dominatore?

I reumatici sapranno ormai a qual santo votarsi, senza essere obbligati a mettersi ad un regime speciale.

Dott. Daurian.

N. B. — *L'Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7 Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (Estero L. 8 e L. 23). Esigere il nome depositato: *Chatelain*

Les Etablissement Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: 11, viale Bianca Maria (già Bastioni Vittoria) — Milano.

La buona usanza

Per onorare la memoria del compianto signor *Settimio Consolo* il signor ing. Oscar Sinigaglia ci invia la somma di lire 100 con preghiera di ripartirla nel modo seguente:

Alla Società per i corredini	L. 50.—
Agli Asili Infantili Israelitici	» 25.—
Alle Colonie Alpine (sig.a Nathan)	» 25.—
Totale	L. 100.—

Lo stesso signor ing. Oscar Sinigaglia, per onorare la memoria del compianto *avv. Samuele Coen* ci invia altre lire 25, destinandole alle Colonie Alpine (signora Nathan).

Pel Natale a Firenze

Coloro che si recano a Firenze per le feste di Natale tengano presente che l'*Hôtel Nazionale* in Piazza S. Maria Novella, è stato recentemente rimesso a nuovo con ogni moderno *comfort*. La sua posizione è la più centrale della città e i prezzi sono modicissimi.

Per la clientela italiana

S'informa che l'*Albergo del Parco*, in via Sallustiana, una delle più belle posizioni di Roma, e il *Métropole* di Firenze, praticano prezzi speciali, senza obbligo di pensione.

UGO FRILLI, gioielliere di Firenze

sarà al *Grand-Hôtel* dal 15 al 30 dicembre ove farà la sua abituale grandiosa e ricca esposizione.

Per un comizio della Pro Quartieri

Riceviamo:

« Leggo nei giornali un ordine del giorno votato dalla «Pro Quartieri» in un comizio pubblico contro il disservizio tramviario.

Tengo a far sapere che le proposte fatte in questo ordine del giorno proposte tendenti a migliorare il servizio stesso, sono state ideate da me, e da me già fatte conoscere a membri del Consiglio di amministrazione delle tramvie; a consiglieri comunali come Grazioli, Bruchi ed altri, e che infine dette proposte si trovano già con le loro motivazioni nel numero di ieri, sabato, dell'*Idea Nazionale*, numero che è di data antecedente al comizio di oggi.

Voglio credere che tutto ciò sia una pura coincidenza, ma avendo avuto l'onore di parlare in Consiglio comunale delle proposte stesse, desidero si sappia che ne spetta in ogni modo a me la priorità.

Gradisca i miei migliori ossequi.

Vittor Ugo Foschi
Consigliere comunale ».

Le strade nell'Agro Romano

Il Consiglio superiore dei Lavori ha emesso parere favorevole anche al piano regolatore delle strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro Romano.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

Percossi nel sonno dal cugino a colpi di martello

Presso Castel Porziano, nella tenuta *Dragona*, ricca di pini, sono adunati in questi giorni parecchi campagnuoli avventizi per la consueta abbondante raccolta delle « pigne ». Sono fra essi i fratelli Giuseppe e Gesualdo Lamini, di 43 anni e di 38 rispettivamente, e un loro cugino dallo stesso cognome, Angelo, di poco più giovane di loro.

Fra Angelo e i due fratelli corrono rapporti tutt'altro che cordiali a cagione di certi loro antichi contrasti d'interesse.

I diverbi frequenti ed aspri che si svolsero per questa cagione fra di essi hanno avuto la notte scorsa — come informa un telegramma del locale comando dei carabinieri alla Questura — un epilogo drammatico e sanguinoso. Gli operai, compresi Giuseppe e Gesualdo Lamini, dormivano tutti insieme sotto un capannone quando Angelo Lamini, che aveva vegliato per porre in atto una sua truce vendetta, si è avvicinato pian piano ai due cugini e con un martello ha picchiato sulle loro persone botte da orbo.

I due poveretti, destati così... bruscamente, doloranti e insanguinati, sono balzati in piedi e comprendendo subito, non ostante l'oscurità profonda, da qual mano provenivano i colpi, hanno cercato non soltanto di difendersi, ma di offendere.

Angelo però, pieno di dispetto per la vendetta compiuta e, nello stesso tempo, timoroso d'essere sopraffatto, approfittando delle tenebre è uscito all'aperto ed è fuggito.

Stamane i due fratelli, ch'erano rimasti feriti al capo, si sono fatti medicare dal medico di Castel Porziano, il quale li ha dichiarati rispettivamente guaribili in 12 e in 15 giorni con riserva; e si sono poi recati a denunziare l'aggressione ai carabinieri.

Angelo Lamini è attivamente ricercato.

Muore per una caduta

Il 7 corrente venne ricoverato alla Consolazione il facchino Sante Ciuffelli, di 65 anni, da Firenze, il quale era caduto per le scale della propria abitazione in via Baccina n. 25 ed aveva riportato la frattura della base del cranio.

Il poveretto è morto stamane, all'alba.

Grave caduta d'un ubbriaco

Un certo Vincenzo Archiari, di 59 anni, abitante a Valle d'Inferno n. 5, ieri sera, nei pressi della propria abitazione, perchè ubbriaco, cadde in un fosso pieno d'acqua.

Benchè malconcio, trovò la forza di gridare aiuto. I suoi richiami furono uditi e alcune persone gli furono subito d'attorno per trarlo d'impaccio.

Con una vettura l'Archiari fu condotto all'ospedale di Santo Spirito. I sanitari gli riscontrarono la lussazione della clavicola destra, la frattura di una costola e conseguente lacerazione del polmone, nonchè varie contusioni: per cui si riservarono il giudizio.

Incendio in via Marmorelle in una bottega da falegname

Alle ore 7 di stamane un incendio si è sviluppato per cause ignote nel laboratorio di falegname di Oreste Chiaricci, di 50 anni, romano, in via Marmorelle n. 24.

Sono accorsi i vigili da Piazza Grazioli, i quali hanno prontamente domato il fuoco che però aveva già distrutto un certo numero di lunghe tavole.

Il falegname non ha saputo precisare l'entità dei danni subiti.

Il mistero dei sotterranei della Banca e " La mia vita... „ al Modernissimo

Soltanto per questa sera, lunedì, e per domani, continueranno in una delle due grandiose sale del *Cinema-Modernissimo* le fortunate rappresentazioni del capolavoro cinematografico di Matilde Serao « La mia vita per la tua ».

Nella seconda sala, intanto, a cominciare da oggi, sarà proiettata una magnifica film di avventure poliziesche, ricca di scene emozionantissime, che porta questo titolo suggestivo: « Il mistero dei sotterranei della Banca ».

Completerà lo spettacolo una brillantissima farsa protagonista Prince, dal titolo: *Tartufini fedele suo malgrado*.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

NOTIZIE UTILI

Degustazioni invernali e natalizie

Il piacere della mensa è una delle poche consolazioni nei momenti attuali. E un bel *Zampone Bellentani*, il classico prodotto Modenese che ebbe inni di lode da Gioacchino Rossini a Emilio Zola, cotto bene, a fuoco lento, fumante e odorante sulla tavola bene apparecchiata, è quel che c'è di meglio fra le cose desiderabili.

E' superfluo accennare che la Ditta *Bellentani* garantisce il suo prodotto di *pura carne suina* e che i suoi Stabilimenti sono posti sotto la diretta sorveglianza dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Modena.

L'anima ribelle degli arabi

Per conoscere appieno la psiche degli arabo-berberi della Libia, la loro vita irrequieta, le loro costumanze originalissime in questo momento di fermento nel nord-Africa, è opportuno e utile leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Menghi, con 300 illustrazioni. Inviare vaglia di L. 2,50 a Loescher, Roma.

Stitichezza-Emorroidi

Migliaia di attestati affermano che ottima cura di queste malattie sono le *Pillole del Cappuccino-Delodi*, le quali si vendono in tutte le farmacie e presso il Laboratorio chimico e Farmacia Delodi, Via Genova, 27, Roma.

Giovani Esploratori

Tutti gli allievi sono convocati per martedì 15 alle ore 18 precise alla sede, per la prima lezione di « pronto soccorso » per il passaggio a Cadetti. Quegli allievi che mancheranno non saranno ammessi al prossimo esame.

I Cadetti iscritti alla specialità di Croce Rossa, trovarsi martedì alle ore 16,30.

Giovedì 17 istruzione alla caserma Goffredo Mameli per tutti gli Esploratori alle ore 16,30.

Per una omonimia

Le sarei oltremodo grato se volesse far conoscere che nè io, nè la mia famiglia siamo lontanamente parenti a quel tal Fatucci che [illegible] il furto della cassaforte del « Gior[illegible] d'Italia ».

Grazie [illegible] saluti e con stima la riverisco.

Dev.mo: *Marco Fatucci.*

Un cassiere tenta suicidarsi nel proprio ufficio

Circa le ore 9,30 di stamane nell'ufficio sezionale dei Beni Stabili, in piazza S. Cosimato, il sig. Giuseppe Catelli, cassiere dello stesso istituto, ritiratosi in un gabinetto di decenza, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il sig. Catelli, noto e stimato, da qualche tempo si mostrava molto avvilito. Stamane egli, dopo aver dato uno sguardo alle carte, si è diretto alla ritirata, e vi si è rinchiuso. Un minuto dopo un colpo di rivoltella richiamava l'attenzione degli impiegati. Il povero Catelli era caduto per terra; stringeva ancora in mano una rivoltella. Immediatamente soccorso è stato trasportato in vettura all'ospedale della Consolazione, ove i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita.

Alla guardia che lo interrogava ha risposto di non voler rispondere:

— Non so — ha detto — non è vero che ho tentato suicidarmi, non voglio dir nulla.

Il cav. Ripandelli, del commissariato di Trastevere ha iniziato l'indagini per accertare le cause del suicidio.

Nel pomeriggio le condizioni del Catelli sono andate migliorando. I sanitari lo hanno medicato, proibendo alla guardia di interrogarlo ancora.

All'ospedale si è recato il cav. Biagini dell'ufficio centrale dei Beni Stabili. Dopo di aver visitato il ferito il cav. Biagini si è messo a disposizione dei funzionari per le indagini.

E' stata eseguita una verifica di cassa e una visita ai registri e tutto è stato trovato in ordine perfetto. Riesce inspiegabile quindi il motivo per il quale il Catelli si è posto fra la vita e la morte così tragicamente: non soffriva di malattie, nè mostrava — almeno in apparenza — di essere afflitto da guai di qualsiasi specie.

Egli stamane ha fatto impostare varie lettere: certo in esse, quando saranno giunte a destinazione, potrà trovarsi la causa della triste risoluzione.

I sanitari sperano di salvarlo.

Agenti di P. S. alle prese con una donna e con suo figlio

Circa le ore tre e mezza della scorsa notte l'eco di un alterco vivacissimo che si svolgeva in via Leonina ha richiamata l'attenzione di una pattuglia di agenti di P. S. della brigata centrale i quali passavano in una strada vicina e che sono accorsi subito per compiere il loro dovere.

I litiganti erano Matteo Accialini, di 50 anni, romano, sua moglie Amalia Menichelli, di 48 anni e suo figlio Oberdan, di 20 anni. La donna e il giovinotto inveivano, e non a parole soltanto, contro il loro congiunto che indietreggiava continuamente per sottrarsi alle percosse.

All'apparire delle guardie la tenzone ha avuto una breve sosta per trasformarsi: chè, infatti, la donna e il giovinotto, cessando di occuparsi del vecchio, si sono rivolti con grande ira contro le guardie per mandarle con fioritissimi vocaboli a ... quel paese.

Allora le guardie, senz'altro, hanno dichiarato in arresto la Menichelli e suo figlio: i quali però, mal sopportando l'intimazione e gli atti che ne sono seguiti, hanno ingaggiata la classifica ribellione a base d'ingiurie, di calci, di morsi, di finte convulsioni epilettiche.

Per farla finita a un certo punto uno degli agenti ha sparato in aria tre colpi di rivoltella provocando così il pronto intervento di altre guardie col concorso delle quali è stato finalmente possibile tradurre la donna e il giovinotto al Commissariato di P. S. dei Monti.

Nella colluttazione, la guardia Alfredo Papi ha riportato contusioni alla tempia e alla mano destra: per il che all'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 5 giorni salvo complicazioni.

La ditta Anna Alterio

di Napoli sarà a Roma all'Hôtel Splendid nei giorni di lunedì 14, martedì e mercoledì con ricco assortimento di cappelli per signora.

L'autopsia dell'ucciso a Bracciano

Abbiamo da Bracciano:

Oggi, sotto una pioggia torrenziale, questo giudice signor Barbero avv. Luigi, i due sanitari dottori Palazzi e Mezzetti e il cancelliere Galluccio si sono recati in questo cimitero per eseguire l'autopsia del cadavere del povero Edoardo Petrella, commesso viaggiatore, ucciso il giorno 11 corr., alle ore 20.30 con un colpo di rivoltella tirato gli nel « Caffè Excelsior » da certo Luciano Bernardini. Erano altresì presenti questo delegato signor Marchesiello, il locale comandante la stazione dei reali carabinieri signor Corrizzi Cristiano, e l'ufficiale di stato civile delegato, signor Diego Zangara.

Pochi minuti prima che si procedesse all'autopsia, è giunto al cimitero un automobile, e ne è scesa una donna vestita a lutto, accompagnata da due giovani. La povera donna era la signora Maria Splendore, moglie del disgraziato ucciso, ed uno dei giovani era un suo fratello. Le è stato permesso di vedere per l'ultima volta il suo infelice marito; e la scena straziante che ne è seguita è indescrivibile. La signora, con un grido acuto che ha straziato il cuore dei presenti, si è slanciata sul corpo esanime, invocando coi più dolci nomi il suo povero marito.

Si è dovuta quasi strappare l'infelice signora da quel corpo inerte. Povera donna! Madre di due tenere bambine, una di due anni ed una di quattro mesi.

Dall'autopsia è risultato che la causa unica ed esclusiva della morte è stata l'emorragia interna prodotta dalla lesione dell'arteria iliaca esterna.

Destino: due famiglie rovinate!

Piccole note

Le elezioni alla Giordano Bruno. — Con numeroso concorso di soci hanno avuto luogo le elezioni degli organi dirigenti la Giordano Bruno. E' riuscita, con lievi differenze la lista concordata fra le varie frazioni politiche rappresentate nell'Associazione. Per la presidenza delle Assemblee: Neuschuller dott. Alfonso consigliere provinciale; Labriola on. Arturo; Ciraolo on. Giovanni. Per il Consiglio generale: Giammarino comm. Francesco consigliere comunale; Reggiani Antonio; Alovisio avv. Vincenzo; Morais Gustavo; Ascoli avv. Aldo; Manes avv. Carlo; Fabi dott. Paride consigliere provinciale; Penzo Oreste; Traversari ing. Guido; Esdra avv. Giulio; Pagliari prof. Anita; Vanni Carlo; Pagliaro avv. Francesco; Valentini Oreste; Miceli av

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Putnick ed il Comando serbo

IL GENERALE PUTNICK, CAPO DELLO STATO MAGGIORE SERBO

Il generalissimo serbo Putnik — nominato *Voivoda*, principe comandante, da re Pietro dopo la battaglia vittoriosa di Uskub — è una figura rappresentativa della nuova Serbia: d'un paese giovine eroicamente disciplinato in quest'ultimo ventennio, per la rivendicazione dei suoi ideali nazionali. Nell'Europa occidentale, generalmente, è poco nota questa trasformazione — che può essere rappresentata come una trasfigurazione — del popolo serbo; e che data dall'avvento, alla direzione della vita serba, della generazione che seguì immediatamente quella che preparò il disastro di Slivinitza ed i conseguenti orrori d'una tragedia dinastica, la cui eco non è ancora spenta in Europa. I lineamenti della nuova generazione, che oggi costruisce la storia del paese rinato sono da noi sconosciuti; sono anzi falsati da una tradizione — la quale, confondendo nel medesimo apprezzamento i nuovi con i vecchi uomini, più non rivela la realtà dei fatti e dei valori morali di quel popolo e minaccia di diventare un vero pregiudizio ai danni della Serbia.

La Serbia, per la gran massa del pubblico, è rimasta il paese tragico dei massacri di Corte. L'orrore dello sterminio degli Obrenovic ha avuto una così profonda ripercusione nel mondo civile che oggi, per molti, Belgrado — la città che sorge sul più maraviglioso paesaggio di Europa dominante la Sava ed il Danubio — dopo essere stata illustrata dalla gloria di due memorabili campagne vittoriose; e consacrata dal sacrificio di uno dei più lunghi e distruggitori cannoneggiamenti della presente guerra e dalla occupazione dello straniero — è sempre evocata dal grosso pubblico come sfondo ad una indimenticabile notte di eccidi e di crudeltà medioevali. Nulla di più contrario alla realtà.

Guardate Belgrado nella sua lieta e bonaria faccia esterna di città provinciale: esaminatene poi la sua intima vita e vi convincerete che questo non è un ambiente di orrori: o veramente non *era* un ambiente di orrori.

Ricordo di essere giunto la prima volta, in vista della città danubiana una mattina sull'alba, quando la Serbia si apparecchiava alla sua prima guerra. Ero anch'io suggestionato dai pregiudizii comuni; e mi aspettavo di trovare la capitale serba, così come le mie impressioni lontane la suggerivano alla mia interna visione: aspra e scura, inospite e minacciosa. Appena traversato il lungo ponte sulla Sava — oggi abbattuto dalla nuova guerra — ecco invece davanti ai miei occhi Belgrado, tutta bianca e tutta rosea, rivelarsi al mio stupore sparsa sopra una delle più dolci colline, che io abbia mai visto, nella più ammaliante località dell'Europa. E quando sono giunto dentro l'abitato, la medesima lieta sorpresa ad ogni passo e ad ogni sguardo. Modesto ambiente di provincia, appesantito dalla sua dignità di capitale d'un regno, Belgrado viveva allora tra una dimessa e cordiale intimità di abitudini campagnole; ed una preoccupata ed irrigidita esteriorità di funzioni ufficiali.

Oggi naturalmente è un'altra cosa! Devastata dalla guerra, disertata dalla più parte dei suoi abitanti, immiserita e deturpata dall'invasione, Belgrado non sarebbe più riconoscibile per chi vi ritornasse, avendone goduto la sua accogliente ospitalità, nei tempi della pace.

Ma se Belgrado è distrutta, il popolo serbo che è oggi tutto una cosa con l'esercito e si è ritirato con esso nel cuore del paese — nelle campagne — dà spettacolo al mondo, col suo fiero sacrificio, delle qualità eroiche e modeste della razza: di questa differenziata e gelosa razza serba che, solo coloro i quali conoscono il paese attraverso la letteratura dei viaggi possono immaginare confusa ed annegata nel gran mare dello slavismo.

Putnik e gli ufficiali comandanti dello Stato Maggiore serbo — che io ho avuto la ventura di conoscere da vicino — sono figli umili di questo popolo, e del loro popolo hanno tutte le qualità semplici e forti.

\+ + +

Voivoda Putnik ha oggi 67 anni, è piccolo, arzillo. Dalla sua persona emana un senso di onestà scrupolosa, di confidente semplicità e di bontà: egli è affabile ed è estremamente modesto; la sua fisionomia è quella d'un saggio: è un uomo pieno di buon senso, calmo, sincero. Si sente che quest'uomo non sarà mai un impulsivo; ma si sente anche in lui l'uomo del dovere. Dopo la guerra vittoriosa contro la Turchia, il Governo serbo aveva pensato di offrirgli come ricompensa nazionale una gratificazione. Quando Putnik fu a conoscenza del proposito del Governo egli supplicò il signor Pasic di rinunziarvi, stimando, egli diceva, di non aver fatto altro che il suo dovere, come ogni soldato dell'esercito serbo. Quando egli ha deciso un'azione la fa con una semplicità che non è comparabile, che all'impegno col quale poi la porta a compimento. E' un comandante di grande carattere che gode della più illimitata fiducia dell'esercito serbo; e giustamente, perchè Voivoda Putnik personifica *l'anima serba*.

Questo ritratto — che risponde alle mie impressioni personali sull'eminente comandante serbo — è quello reso pubblico da un alto ufficiale, che ha avuto lunga consuetudine di vita col generalissimo serbo.

Putnik, prima delle tre guerre serbe, è stato varie volte ministro della Guerra; ed ha contribuito, nella più larga misura, al rifacimento materiale dell'esercito; ed al rinnovamento dello spirito militare della nazione serba dopo il 1908; cioè a dire dopo l'annessione all'Austria della Bosnia-Erzegovina. Putnik conosce personalmente tutti i comandanti di corpo d'armata, di divisione, di reggimento e quasi tutti i comandanti di battaglioni.

E' interessante di seguire l'attività di Putnik — nella riorganizzazione dell'esercito serbo — durante la guerra della *Lega Balcanica* contro la Turchia. Tolgo le seguenti notizie da una pubblicazione anonima, ma che io so di sicurissima attendibilità.

— Nel corso della prima guerra, Putnik aveva eliminato dall'esercito tutti gli incapaci, anche suoi carissimi amici. Grazie a ciò l'esercito serbo dopo i primi tre mesi di campagna si trovò in uno stato di perfetta preparazione: con una truppa eccellente, agguerrita, moralmente sanissima; e con tutti i suoi capi al loro vero posto. Il Quartiere Generale serbo — oggi, come allora — non comprende che un numero ristrettissimo d'ufficiali; di cui ecco i nomi: — il generale Micitek, sotto-capo di Stato Maggiore generale; il colonnello Givko Paulovic, capo dell'ufficio delle operazioni, nel quale ufficio son adibiti anche altri cinque ufficiali di Stato Maggiore; il capitano Nedic, capo dell'ufficio informazioni; un ufficiale di riserva; il capitano Georgevic aggiunto. Il colonnello Smilianic, capo dell'ufficio trasporti e tre ufficiali aggiunti; il colonnello Stefanboscovic, capo dell'ufficio topografico e due ufficiali topografi aggiunti; ed infine il tenente-colonnella Nedic aiutante di campo del generalissimo. In tutto — come si vede — 17 ufficiali.

Ma vi è uno di questi ufficiali, che ha avuto una straordinaria importanza nelle decisioni della seconda guerra balcanica e che oggi ha una posizione eccezionale a lato di Putnik: ed è il colonnello Givko Paulovic. Di lui la stessa pubblicazione anonima già citata dà queste interessantissime notizie che io traduco letteralmente:

— Il colonnello Paulovic ha 42 anni: è un uomo solidamente piantato: egli respira la forza; lo si sente in possesso di tutti i suoi mezzi: ha lo sguardo vivace, intelligente. Tutto in lui denota l'energia e la volontà tenace. E' l'uomo delle realizzazioni. I suoi ordini sono brevi, redatti con una estrema semplicità; ma in compenso non sono mai privi di una idea ed essa vi è sempre espressa con una grande sincerità. Egli sa assumersi le responsabilità; ed i suoi ordini non sono mai indovinelli. Questa semplicità nella concezione, questa tenacità nell'esecuzione — le due caratteristiche di Givko Paulovic — derivano dal suo carattere in primo luogo, e poi dall'educazione militare ch'egli ha ricevuto. Egli ha compiuto tutti i suoi studi in Serbia. E quantunque ufficiale di Stato Maggiore — e ufficiale di grande reputazione — egli ha tenuto comandi in tutte e tre le armi. Uscito dalla scuola militare d'artiglieria egli ha servito in questa arma. Dopo il corso della Scuola superiore militare egli ha comandato una batteria; passati i due anni regolamentari di Comando egli è entrato — come aspirante — allo Stato Maggiore generale. Poi ha comandato, per un anno, un battaglione di fanteria; ha esercitato in seguito le funzioni di capo dello Stato Maggiore della divisione di cavalleria di Belgrado; e durante due anni è stato alla testa d'un reggimento di fanteria. Fu anche, in questo periodo professore di tattica alla Scuola militare della capitale.

E' dunque un ufficiale che conosce molto bene le tre armi; che sa le relazioni ch'esse debbono avere nel combattimento, e che, ciò non importa, non ignora che alla guerra tutto è esecuzione; e che nell'azione solo le cose semplici riescono. Putnik ha in lui un ausiliare di cui, fin dai primi successi dell'esercito serbo, ha sempre riconosciuto il grande merito e le eccezionali qualità.

\+ + +

Questi uomini — usciti dal popolo, con le virtù e la semplicità del popolo, guidano da tre anni — da tre terribili anni — l'azione militare della Serbia: che segna oramai tutto il respiro della vita di questo paese. La guerra turca, la guerra bulgara, la guerra austriaca. In Serbia sono considerate come le tre tappe necessarie per l'integrazione non solamente del territorio, ma dell'anima nazionale. E sono considerate tali non già dal piccolo e nobile gruppo degli intellettuali serbi, ma dal popolo minuto; dal contadino della campagna che, se è quasi sempre analfabeta, è sempre un attore appassionato della vita politica del suo paese. Chi ha assistito ad un paio di sedute della Scupstina a Belgrado ha potuto conoscere ciò — sotto le frangie delle formalità parlamentari d'occidente — ed ha sentito in quell'ambiente la forza del metallo puro della vita patriarcale del popolo serbo. Infatti, a parte una diecina di uomini di Governo — cui la direzione della vita pubblica ha dato una certa notorietà, con abitudini occidentali di esprimersi e d'atteggiarsi — il resto della Scupstina è formato da piccoli agricoltori e contadini. Gente che non differisce dal resto del popolo più umile delle campagne, nè per foggia di vestire, nè per forma e sostanza di pensiero e di sentimento. Ora questo popolo ha una sola grande passione, passione di gleba e di focolare: per la ricostituzione nazionale del paese, identificata con la liberazione dall'estranea tirannia, turca ed austriaca: quella come ricordo di atavica oppressione; questa come soprastante pericolo. Liberazione di cui la necessità è intesa egualmente dal contadino serbo del regno già libero, come da quello dei territorii irredenti. In quanto la mancanza della ricostituzione completa della nazione, rappresentando una debolezza della difesa dell'indipendenza, rende incerto il possesso della capanna e del solco fino all'ultimo contadino della Serbia.

Da questa passione di popolo è stata generata l'azione odierna di sacrificio e di eroismo, i cui resultati maravigliano il mondo; ma non sorprendono coloro che (essendo stati a contatto diretto con l'anima muta e disperata di questo piccolo popolo, di cui la tragedia si compiva fuori della letteratura europea) si aspettavano da tempo l'irruzione nella vita europea di questa nuova voce, di questa nuova volontà e di questa nuova energia nazionale.

Francesco Bianco.

Gli Austriaci contro i Serbi

usarono palle " dum-dum „

NISCH, 11.

Un comunicato ufficiale dice: L'esame compiuto dai medici negli ospedali da campo conferma in modo da non lasciar dubbio che le truppe austro-ungariche durante la guerra attuale adoperano proiettili *dum-dum*. Sono state riscontrate ferite prodotte da tali proiettili sopra 14 feriti.

Il Governo reale ha inviato perciò una protesta alle Potenze della Triplice Intesa e agli Stati neutrali.

Il capo dei socialisti serbi morto sul campo

PARIGI, 14.

Il Temps ha da Nisch: Tutzkovircz, il capo più noto del partito socialista serbo che aveva contratto un arruolamento volontario al principio delle ostilità contro l'Austria Ungheria, è stato ucciso in guerra. In questa occasione il comitato del partito socialista unificato di Bulgaria ha inviato un dispaccio di condoglianze al Comitato del partito socialista di Serbia.

Onoranze al sen. Morandi

nel suo settantesimo anno

Il 18 di questo mese il senatore Luigi Morandi, compie il suo 70.o anno. Cittadino, educatore, scrittore, uomo politico, Luigi Morandi è stato ed è un nobile esempio di operosità, di fede, di rettitudine.

All'uomo che da modesta condizione seppe elevarsi per saldezza di fibra e gagliardia di mente a un grado così eccelso nella pubblica stima; al patriota che animosamente militò nelle file garibaldine; al maestro che in lunghi anni d'insegnamento avviò alla probità della vita, alla devozione della patria, al culto dell'arte migliaia di giovani, meritando l'insigne onore di aver discepolo l'Augusto Erede della Corona; allo scrittore sagace, vigoroso e geniale nella sua lucida semplicità che portò nelle indagini severità di metodo e larghezza di dottrina, recando un contributo cospicuo alla storia e allo studio della lingua e della letteratura nazionale, non deve mancare il saluto di quanti ne onorano il carattere e ne pregiano le singolari benemerenze.

E tanto più consentirà in questo pensiero chi di Luigi Morandi conosce altresì l'attività parlamentare. Immune da quanto diminuisce e mortifica la vita pubblica, egli volse l'animo e spese la parola, nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, sempre a profitto dei veri interessi del paese, con profonda simpatia per le classi più umili, con costante desiderio di servire le cause più giuste, le idealità più belle.

Basti per tutto ricordare la lunga e coraggiosa opera di lui pel disegno di legge sull'emigrazione, che alla Camera trionfò, in molta parte per merito suo, contro le più aride difficoltà; basti ricordare quanto egli fece in sostegno dei miglioramenti economici e morali degli insegnanti, mosso dall'affetto verso la benemerita famiglia a cui fu sempre orgoglioso d'appartenere, e inspirato dal bene della scuola a cui già con l'insegnamento e coi libri aveva contribuito a dare modernità di spirito e praticità di intenti.

Non per altro titolo fuor di quello che ci deriva dalla affettuosa consuetudine con l'uomo insigne, ci rivolgiamo a quanti egli ha oggi in Italia estimatori e amici, acciocchè vogliano quel giorno manifestargli i loro cordiali sentimenti con una parola di augurio.

Questa semplice forma d'onoranze ci è consigliata dalla gravità dell'ora presente e dalla particolare modestia dell'uomo. Ma perchè dell'opera di lui ricordata in questa occasione resti durevole memoria, sarà presto pubblicata una *Bibliografia* degli scritti suoi per cura di alcuni di noi, che sperano di renderla ancora più attraente e pregevole corredandola in molti luoghi di nuovi e singolari documenti.

Dicembre 1914.

Guido Alterocca — Alberto Bacchi della Lega — Piero Barbèra — Luca Beltrami — Paolo Boselli — Giulio Cappuccini — Luigi Cavalli — Eugenio Checchi — Giampietro Chironi — Augusto Ciuffelli — Giuseppe Dalla Vedova — Raffaele De Cesare — Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi — Isidoro Del Lungo — Giambattista De Toni — Federico Di Donato — Domenico Failla — Antonio Favaro — Pio Foà — Giustino Fortunato — Luigi Fumi — Carlo Francesco Gabba — Arturo Galanti — Luigi Gamberale — Pasquale Grippo — Guido Mazzoni — Ernesto Monaci — Giulio Natali — Giuseppe Pitrè — Vittorio Polacco — Manfredi Porena — Clinio Quaranta — Pio Rajna — Teofilo Rossi — Donato Samminiatelli — Augusto Serena — Luigi Staffetti — Cesario Testa — Ciro Trabalza — Giulio Urbini — Manfredo Vanni — Adolfo Venturi — Giuseppe Zaccagnini — Albino Zenatti.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

2° Concerto Vecsey

Franz von Vecsey ha compiuto il miracolo di fare affluire una folla così enorme all'*Augusteo*, che i quattromilacinquecento posti che si trovano nei vari settori dell'anfiteatro sono stati insufficienti. Per la prima volta, durante questa stagione che le speciali condizioni di crisi internazionale rendono meno brillante delle precedenti, si è avuto lo spettacolo di una sala letteralmente gremita. Dunque, successo finanziario magnifico per la direzione dei concerti e successo — aggiungiamo subito — pieno e clamoroso per l'impeccabile violinista.

Come ognun sa, il Vecsey, non è solito includere nei programmi dei suoi concerti composizioni di stile elevato: per tanto, è dover nostro tributargli una lode speciale per averci offerto ieri una esecuzione del *Concerto* di Giovanni Brahms, lavoro di polso e nobilmente espressivo se pure talora grigio e opprimente. Meglio le meditazioni austere di un Brahms, che le amenità carnevalesche di un Wieniawsky o di un Hubay....

Al fervido encomio rivolto da noi al Vecsey per le buone intenzioni d'arte da lui rivelate nella scelta di quel *Concerto* non può — purtroppo — seguire un giudizio entusiastico sulla sua interpretazione. Tutti si sono accorti, ieri, che il Vecsey non *sentiva* profondamente la musica del grande post-classico tedesco e che perciò la sua esecuzione, elegante, ma priva di ogni slancio, aggravava le tinte opache del ponderoso lavoro. In un solo momento il Vecsey raggiunse il sublime: nel ritorno della melodia fondamentale del primo tempo, dopo la lunga e scadente *cadenza*. Qui egli apparve insuperabile per delicatezza di fraseggio e adamantina purità di suono: altrove, invece, si mostrò sfibrato e persino malsicuro. Ciò non pertanto, l'applauso del pubblico, ampio e lungamente sostenuto, risuonò lietamente alla fine dell'esecuzione del lavoro.

Assai maggiore — anzi assolutamente delirante — fu il successo conquistato dal Vecsey nella *Sinfonia Spagnuola* del Lalo. Questa composizione, superficiale ma poetica e, in qualche punto, spiritosa e brillante, si addice a meraviglia al temperamento del Vecsey, temperamento d'artista oltremodo sensibile ma niente affatto pensoso. In verità, l'interpretazione che il giovane violinista ungherese diede ieri alla musica spagnuola dell'insigne autore francese fu stupenda sotto ogni aspetto. L'*Adagio* della sinfonia venne sospirato dal Vecsey paradisiacamente e l'*Allegro* finale trovò in lui un animatore straordinario. Così, alla chiusa della composizione l'uditorio, inebriato, ruppe in una ovazione assordante. Cominciò allora la solita richiesta dei *bis*, alla quale il Vecsey rispose con la sua solita signorile generosità. E il pubblico ebbe modo di riascoltare, nella esecuzione trascendentale del trionfante concertista, la *Zingaresca* del Sarasate, la *Serenata* del Drigo e varii altri pezzi altrettanto... popolari (non vogliamo usare un aggettivo più proprio, perchè ingiurioso). Si può dire che, in tal guisa, al primo concerto ne abbia seguito un secondo, per la maggiore consolazione del pubblico e per il raccapriccio di qualche infelice critico che si ostina a ritenere Bach, Mozart, Beethoven e Franckun po' più interessanti esteticamente che il Sarasate, il Drigo e gli altri pseudo-musicisti della stessa categoria.

Il maestro Bernardino Molinari portò un contributo notevole all'esito vittorioso del concerto dirigendo l'« ouverture » del *Sogno di una notte d'estate* del Mendelssohn e la *Processione notturna* del Rabaud. Quest'ultima fu ascoltata con molta attenzione da tutto il pubblico e favorevolmente giudicata nella egregia interpretazione del Molinari. Soltanto, non sembrò ben collocato, nel programma, subito dopo il *Concerto* del Brahms. Effettivamente, dopo tanta musica austera, si poteva desiderare un pezzo più gaio, più trascinante di quello che l'ingegnoso Rabaud ha composto sotto l'influenza tirannica di Riccardo Wagner e César Franck. Nella *Procession nocturne* è difficile trovare una nota assolutamente originale: però è agevole rinvenire qualche piccola melodia, soffusa di un tenero misticismo, cantata dall'orchestra con dolcezza persuasiva. Ieri il pubblico fu sedotto dalla mite cantilena che forma il nocciolo del poema sinfonico e volle col suo applauso coronare le fatiche d'arte del Rabaud e quelle di Bernardino Molinari, l'accuratissimo interprete.

A. G.

" Butterfly „ al Comunale di Bari

BARI, 13.

Iersera nel nostro Comunale *Piccinni*, gremito di un pubblico elettissimo, è stata data l'opera *Butterfly* di Puccini, diretta e concertata in modo veramente mirabile e perfetto dal maestro cav. Larotella.

La signora Baldassarre Tedeschi fu una « Butterfly » meravigliosa; ella, che ha una voce superba, affascinò l'uditorio nella interpretazione della dolce creatura giapponese e riscosse meritatamente applausi continui assieme al tenore Giuseppe di Bernardo, un artista di valore eccezionale. Ottimo il baritono De Marco.

Il Concorso per gli atti unici

L'assegnazione dei premi

Seguendo l'esito della rappresentazione al teatro « Argentina » e tenuto presente il giudizio della critica, la Commissione drammatica della Società degli Autori di Roma ha assegnato il primo premio ad Enrico Cavitti, autore di « Pizzi Antichi » e ha diviso il secondo premio in parti eguali fra Virgilio Benuzzi, autore di « Bar » e Luisa Minelli e Dodè Dore, autrici di « L'ora della sincerità ».

TEATRI DI ROMA

All'Argentina — La sala dell'Argentina era ieri allo spettacolo diurno gremita da capo a fondo, ed un magnifico pubblico accorse anche alla rappresentazione serale. Di giorno e di sera si recitava il poderoso ardito dramma di Roberto Bracco: *Sperduti nel buio*.

Il dramma doloroso fu recitato dalla Compagnia Mascalchi con grande amore; gl'interpreti gareggiarono in buona volontà.

Due giovanissimi artisti, il Degli Abbati e la Venti affrontarono con lodevole ardimento le fortissime ardue parti del violinista cieco e della sua umile compagna, e riportarono uno schietto successo personale recitando con efficace semplicità e sovratutto con grande sentimento. Il Mascalchi fu, al secondo atto, un Duca vigoroso e si meritò moltissimi applausi. Lodevoli tutti gli altri.

Stasera *Sperduti nel buio* si replica; domani sera *La morte civile*.

Al *Valle* ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Una partita di bridge* di Jeanne e de Wysant. Seguirà l'*Assalto* di Bernstein. Domani si torna al fortunatissimo *Pigmalione*.

Al *Nazionale* ricordiamo per questa sera le seguenti novità: *La visionaria* e *La leggenda di Xoroff*. Domani sera spettacolo in onore del cav. Alfredo Sainati con *Un concerto in un manicomio*, di Delorde; *Cravatta nera* di Ruzzi; *Babbo Jourmas* di C. Antona Traversi e *Un gentiluomo* di Tirinnoy.

All'*Adriano* — In entrambe le rappresentazioni di ieri il concorso del pubblico fu straordinario. Nel *Barbiere di Siviglia*, oltre all'Arimondi, eccellente *Don Basilio*, furono vivamente applauditi la signa Del Frate, il tenore Eliseo, il Galeotti ed il Vincenzi. Nella serale l'*Andrea Chénier* ebbe il successo consueto. Eugenio Giraldoni insuperabile nella parte di *Gerard* si meritò applausi entusiastici insieme con la signorina Pucci ed il bravo tenore Cappelli.

Questa sera riposo. Prossimamente, l'*Otello* di Verdi.

Al Salone Margherita

Programmone con *Trezzi*, con *Ebe* e *Ada*, con i *Saschneff*, ecc. Stasera debuttano le *Wilma* e la *Renan*.

SPETTACOLI del 14 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Sperduti nel buio*.
MANZONI — Stagione lirica — Riposo.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *La visionaria - La leggenda di Koroff - Dottore suo malgrado*.
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Una partita di Bridge - L'assalto*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì, 14, ore 16 e 18: *Il testamento di Arlecchino — Il Diavolo Rosso*

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione Lirica
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

Crepuscolo degli Dei — Faust — Thais — Aida — La fanciulla del West.

NOVITA'

Francesca da Rimini, di G. d'Annunzio - Musica di R. Zandonai — *Notte di leggenda*, un atto di G. Forzano - Musica di A. Franchetti — Due opere premiate nel Concorso Comunale di Roma: *Una tragedia fiorentina*, un atto di Oscar Wilde - Musica di Mario Mariotti — *Fedra*, un atto di Romano Romani.
Maria Vittoria, di M. Respighi — *Marken*, di G. Bucceri — *Abul*, di A. Nepomuceno.

In più delle sopradette opere, obbligo sarà in facoltà dell'Impresa di mettere in scena altre quattro scelte fra le seguenti: *Barbiere — Parsifal — Don Pasquale — Fedora — Elixir — Gioconda*.
SABATO, 26, ore 20.30: (Prima d'abbonamento). Prima rappresentazione dell'opera di Wagner: CREPUSCOO DEGLI DEI.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il mistero di Silistria*, dramma.
REGINA — *Il segreto dell'Aquila nera*, dram.
EDISON — *Tra larici e ghiacci*, dramma.

TEATRO CINES
OGGI RIPOSO
Dal 24 dicembre: Il Comm. FERRUCCIO BEI con la
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

IN BIBLIOTECA

Piero Misciattelli che ha curato, per l'editore Giuntini Bentivoglio di Siena, una ristampa dell'epistolario di Santa Caterina, e si propone di rendere più accessibili anche gli scritti di altri autori religiosi senesi, oggi pubblica una piccola antologia di pagine caterinìane:

« *Pensieri di Santa Caterina da Siena* ». Sono, naturalmente, estratti dalle lettere, per la massima parte; seguiti dal cosidetto *testamento spirituale* della santa, e da una scelta, breve ma molto giudiziosa, dal *dialogo della divina Provvidenza*, che il Laterza ripubblicò, due anni fa, nella lezione integrale.

Una antologia siffatta è tutt'altro che inopportuna: chè di Santa Caterina moltissimi discorrono; ma pochi, anche fra le persone meno incolte, hanno letto con qualche attenzione. Fino ad oggi, c'era la scusa della difficile reperibilità del testo; e rimarrà sempre la difficoltà intrinseca della materia, con la sua sostenutezza d'ardore, il suo avvolgimento lirico. Meglio, dunque, chi non ha interessi e doveri per uno studio completo, si fermi su poche sentenze e su poche pagine, e maturi quelle. Dal libretto del Misciattelli, appunto, non manca nulla che possa contribuire a dare un'impressione, sommaria ma assai energica, del pensiero e dello stile della santa, a trasmettere l'animazione della sua volontà virile e assorta.

Nella « *Bibl. di Cult. moderna* », il Laterza di Bari ha recentemente ristampato, a cura di Ben. Croce, gli scritti di D. Morelli e di E. Dalbono sulla «*Scuola napoletana di pittura* »; ed ecco, ora, nella stessa collezione, un saggio di Armando Carlini, su « *La mente di Giovanni Bovio* ». Intorno a questa figura nobile e complessa, correvano esaltazioni facili, grossolane, di scritti i quali avevano dimenticato quasi tutto quel che il Bovio stesso diceva, che, cioè, seriamente *criticare è onorare*. Finchè, nel 1907, venne il noto studio del Croce, a portar la discussione del carattere mentale e dell'opera del Bovio ad un tono e in una atmosfera assai cambiati.

Il Carlini svolge, in un completo saggio, giudizi non essenzialmente mutati da quelli che il Croce proponeva nel suo scritto breve; e, chiusa la minuta esposizione e critica del pensiero boviano, studia Bovio come insegnante, come politico, come letterato; ricercando, sotto il difetto di solidità e di chiarezza nelle idee, l'autentica sebbene inferior qualità d'animatore e d'entusiasta che il Bovio incontrastabilmente possedette. Lo studio è arricchito d'un'appendice: con giudizi di Bovio su B. Spaventa, pagine inedite; infine un saggio bibliografico delle opere maggiori, degli articoli, discorsi parlamentari, epigrafi e poesie; e degli scritti critici intorno all'illustre tranese.

Il Formiggini di Genova è stato presso di noi benemerito della rinascita d'interesse per la figura dell'umorista francese Claudio Tillier. Infatti qualche tempo fa, egli stampò nella sua collezione « *Classici del ridere* », « *Mio zio Beniamino* », ch'è la principale opera del Tillier; nella prima versione integrale italiana, a cura di Massimo Bontempelli. Ed oggi, nella stessa serie, raccoglie la traduzione di « *Bellapianta e Cornelio* », a cura di Dino Provenzal, con xilografie di G. C. Sensani.

Pubblicato, nel 1871, sulle appendici della *Gazette*, questo racconto da Jules Renard, ammiratore del Tillier era preferito allo stesso « *Zio Beniamino* ». E, senza dubbio, senza averne la gaiezza ininterrotta, la vivacità ne' contrasti e la profondità ne' [illegible] zi, è di gusto meditato, di arguzia più sottile. Qui, invece che fra un uomo di ingegno e di carattere, e i prepotenti della nobiltà e del clero, la contrapposizione è tra due uomini della medesima origine, due fratelli: Cornelio, che vuol rifare il mondo, e sperpera tutto il suo sognando mirabolanti invenzioni, e Bellapianta, analfabeta e avaro. Fra le due figure: Luisa, innamorata del dotto Cornelio, ma risoluta a non sposarlo mai; persuasa che la scienza è una cosa rispettabilissima; ma che nella vita vale più il criterio di una massaia.

Presso lo stesso editore, nella serie « *Profili* », un volume di Giuseppe Radiciotti, intorno alla figura e all'opera di « *Gioacchino Rossini* ».

Escono a cura del *Times*, da varie settimane, con illustrazioni bellissime, e [illegible] ne di critica e di documentazione molto autorevoli: *The Times History of the War*. L'Editore Treves si è proposto di dare ai lettori italiani qualche cosa di simile, con la sua *Guerra delle Nazioni*, in fascicoli di 32 pagine, ricchi di fotografie e di carte. Vi sono raccolti i documenti diplomatici; compendiate le polemiche dei maggiori organi della pubblica opinione mondiale; le corrispondenze dei combattenti; e quelle dei [illegible] noti corrispondenti di guerra esteri ed italiani; le notizie biografiche dei grandi personaggi di questo dramma che sconvolge la faccia della terra; le considerazioni critiche dei competenti, ecc.

Intanto, a fianco di questa pubblicazione, per integrarla e svolgerla in certi aspetti, come non sarebbe possibile nei leggeri fascicoli periodici, vengono stampati i *Quaderni della Guerra*, dello stesso Editore. L'Arnaldo Fraccaroli ha riunito, in uno dei primi di questi quaderni, le sue lettere dalla Galizia: *La presa di Leopoli*, insieme a varie carte geografiche e a numerose fotografie colte sui luoghi. E' il primo libro che esce in Europa sulla guerra di Galizia, per un testimone oculare. In altro quaderno, G. Prinzivalli illustra *Gli Stati belligeranti* principalmente nella efficienza e nelle [illegible] lazioni finanziarie. Sull'*Albania* pubblicherà un libro, in questa stessa serie, il [illegible] A. I Suliotti, fra pochi giorni.

Austin Harrison, che è studioso della Germania, da lunga data, e tutt'altro che [illegible] so di simpatie, in un volume: *The Kaiser's War* (Ed. Allen and Unwin, London), analizza e critica quel culto della forza e quello spirito militaresco che, in Germania, hanno saturato tutta la vita civile, svolgendosi sino al grado di una vera e propria malattia morale e mentale, paralizzando il senso diplomatico, impedendo l'oggettiva valutazione dei propositi e della politica degli altri Stati, sino alla maturazione ed allo scoppio della guerra odierna. Particolarmente interessante è il capitolo intorno al socialismo tedesco, e alla sua fusione, almeno momentanea nelle idee e nelle iniziative della politica imperiale; per quanto l'Harrison prevede un conflitto interno una volta finita la crisi europea.

NOI E GLI ALTRI

Von Vecsey a Palazzo di Venezia

con concerto di beneficenza

Lunedì 14 dicembre, alle ore 9 di sera, [illegible] luogo sotto il patronato della signora principessa di Schoenburg, Ambasciatrice di Austria-Ungheria presso la Santa Sede, al Palazzo di Venezia (ingresso via del Plebiscito) un concerto offerto da Franz von Vecsey, alle Croci Rosse di Austria-Ungheria e Germania.

Trattandosi di un atto di beneficenza, non si fanno inviti.

Le colonie e gli amici che vorranno contribuire allo scopo pietoso saranno i benvenuti.

Non vi sono posti a pagamento. Ognuno potrà offrire il suo obolo all'ingresso della sala.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Sconvenienze

Qualche giorno fa le aule universitarie furono teatro di una rumorosa dimostrazione perfino con intervento futurista contro qualche professore per le sue opinioni favorevoli alla Germania, e in favore di qualche altro professore di opinioni contrarie. Noi pubblicammo in proposito una lettera del prof. G. A. Borgese che metteva le cose a posto osservando che nelle Università vi sono e non vi possono essere che professori; i quali attendono con amore al loro speciale insegnamento; e con questo nulla hanno a che fare le opinioni e i sentimenti che ogni professore — come qualunque altro cittadino — ha pieno diritto di avere e di manifestare. E noi speriamo che queste dimostrazioni deplorevoli — che costituiscono un'offesa alla dignità dell'Ateneo — non si abbiano a ripetere. Gli studenti all'Università debbono studiare, e noi vorremmo anzi che lo studio — la via, cioè, per la quale essi potranno rendersi utili cittadini ognuno nel proprio campo — stesse al sommo dei loro pensieri. Che se poi si sentono spinti anche a partecipare alla vita politica, essi possono farlo altrove.

Un'altra dimostrazione di inurbanità e di deficiente senso della libertà delle opinioni l'avemmo ieri mattina nell'occasione di una adunanza di così detti « neutralisti » alla quale hanno partecipato o aderito personalità come il prof. Grassi e senatori come gli on. D'Ovidio, Barzellotti, Ardigò, Albertoni e deputati quali Bruno di Belmonte, l'on. Vinaj, gli on. Treves, Lucifero, ecc. Ed in questa adunanza è stato votato un ordine del giorno, che qui sotto riproduciamo, riguardo al quale nessuno può sollevare la minima eccezione.

Ora, è avvenuto che quest'adunanza abbia dato luogo a tumulti e a disordini per parte di altre persone, le quali hanno opinioni più accentuate in altro senso e che hanno già avuto occasione di dare ai loro sentimenti e alle loro idee piena manifestazione pubblica in altre riunioni. E noi crediamo che nello stesso modo che la loro manifestazione è stata rispettata, ad essi incombeva il dovere di rispettare quella degli altri. E' questione, non solo di urbanità, ma di civile libertà che deve stare a cuore a tutti.

Se noi poi volessimo esprimere l'opinione più particolarmente nostra, diremmo che sarebbe bene non avessero luogo manifestazioni nè in un senso nè nell'altro; e che quella preoccupazione predominante degli interessi dell'Italia — che non dubitiamo sia nello spirito di tutti — non venisse pubblicamente diminuita con dimostrazioni di antipatie o simpatie internazionali che risultano ben mediocri in relazione alla formidabile realtà cui ci troviamo di fronte. Chè se questo è domandare troppo, evitiamo almeno di rinnovare nell'anno di grazia 1914 lo spettacolo di lotte di guelfi e ghibellini che furono così esiziali alla storia d'Italia. Se non potete farne a meno, esprimete le opinioni vostre e rispettate quelle degli altri.

* * *

Ecco l'ordine del giorno votato ieri nel Comizio tenuto alla Sala Pichetti dall'Associazione per gli Interessi Nazionali:

« L'Assemblea generale degli aderenti al movimento per la tutela degli interessi nazionali, dopo matura discussione afferma che:

la neutralità fortemente armata è ancora il miglior presidio per la difesa dei diritti d'Italia, per comune consenso di Governo e di Popolo;

fa voti che la Nazione attui quel programma di concordia che si concreti nella volontà unica di giovare alla Patria, indipendentemente da ogni preconcetto di parte;

delibera d'iniziare su questa base un vasto movimento in Italia perchè l'opinione pubblica si inspiri in tutto al sacro egoismo nazionale ».

I Reali non vanno a Firenze

L'Agenzia « La Corrispondenza » pubblica:

« Sua Maestà la Regina sta per entrare nel nono mese di gravidanza. L'augusta Signora gode ottima salute ed al Quirinale si fanno i preparativi per il lieto evento. Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, i Reali non si recheranno a Firenze per questa circostanza. A Palazzo Pitti, dove si credeva si allestissero gli appartamenti, sono state semplicemente eseguite delle indispensabili riparazioni ».

Il duca d'Aosta

Alle 6.35 è giunto da Napoli il Duca d'Aosta.

Di che abbisogna Mosca

Il regio console in Mosca fa conoscere che i principali prodotti di cui abbisogna d'urgenza quella piazza sarebbero i seguenti:

Prodotti farmaceutici d'ogni sorta;
Automobili;
Carta da giornali;
Oggetti di chincaglieria in ferro smaltato, in zinco, in alluminio, per uso domestico e di ogni qualità;
Strumenti chirurgici, specialmente da campo;
Prodotti chimici in genere;
Prodotti fotografici, specialmente carte sensibili;
Filati di cotone e di lana.

La Camera di Commercio italiana di Pietrogrado suggerisce la opportunità di introdurre in Russia, mediante un'abile propaganda, le nostre acque minerali, ora pressochè sconosciute in quell'impero.

Nuovi armamenti navali agli Stati Uniti

WASHINGTON, 14.

Il rapporto annuale del segretario per la marina propone, la costruzione di due *dreadnoughts*, di sei cacciatorpediniere, di una cannoniera e di almeno otto sottomarini.

Pretesa aggressione all'ambasciatore Garroni

Un giornale del mattino annunziava, come proveniente da informazioni di fonte privata, che una dimostrazione contro la nostra Ambasciata e un'aggressione contro l'Ambasciatore stesso avrebbe avuto luogo a Costantinopoli.

Data l'importanza e la gravità della cosa se fosse stata vera, abbiamo cercato di assumere in proposito informazioni alla Consulta, dove ci è stato affermato che nessuna notizia si aveva in proposito da Costantinopoli; e che, anzi, si aveva qualche ragione di poter escludere la cosa, per il fatto che stamattina era stato ricevuto un telegramma dal nostro Ambasciatore, su altro argomento, datato ieri sera da Costantinopoli, nel quale non si faceva alcun cenno di un simile avvenimento. E, come tale telegramma è arrivato, si ha ragione di pensare che anche altri telegrammi sarebbero arrivati, se fossero stati spediti.

Secondo il suddetto giornale la fonte privata da cui la notizia proveniva era la famiglia stessa dell'Ambasciatore, la quale la avrebbe poi, in un secondo momento, smentita. Ci siamo quindi rivolti al figlio stesso dell'Ambasciatore, il quale ci ha assicurato che la notizia è assolutamente infondata, che nulla egli ha ricevuto in proposito, nè dal padre nè da altri, e che non ha nemmeno avuto l'asserita occasione di smentire perchè non ne è stato interpellato da alcuno.

Che dice l'Ambasciata turca su Hodeida e le voci corse

Abbiamo avuto occasione d'intrattenerci con un funzionario dell'Ambasciata ottomana a Roma, riguardo la voce di dimostrazioni ostili alla nostra Ambasciata a Costantinopoli. Egli ci ha smentito nel modo più assoluto che a Costantinopoli siano avvenuti fatti meno che simpatici non solo nei riguardi del nostro Ambasciatore, ma anche dei privati cittadini italiani che vi sono rispettati e benvoluti.

Il nostro interlocutore ci ha pure dichiarato che l'Ambasciatore ottomano, Naley Bey deplora la diffusione di voci tendenti a fare sorgere diffidenze fra l'Italia e la Turchia, la quale non desidera altro che di mantenere con l'Italia le migliori relazioni. Egli ritiene pure che l'incidente di Hodeida sia stato esagerato, offre la reale importanza dell'accaduto ed assicura che ad ogni modo da parte della Turchia si sta facendo ogni sforzo per appianarlo sollecitamente con piena soddisfazione da entrambe le parti.

La stampa francese e l'incidente di Hodeida

PARIGI, 14.

Col titolo «*A prima vista*» il *Petit Parisien* commenta l'incidente turco-italiano, dicendo che esso, sia che venga risolto amichevolmente, sia abbia un immediato seguito, apre la base dell'azione dell'Italia.

Ormai il Gabinetto di Roma ha una ragione diretta per entrare in linea. A Berlino e Vienna si sforzano con tutti i loro mezzi di scongiurare la terribile eventualità che tutto lascia prevedere; ma la Turchia scatenata dal Kaiser non ha più la forza di trattenere i suoi agenti subalterni. Il fanatismo islamitico arrischia di far ricominciare ogni giorno la guerra italo-turca, e di questa la guerra austro-italiana sarà la prima conseguenza. L'incidente di Hodeida dopo la rivolta delle truppe arabe in Libia, sollevata forse dalla proclamazione della guerra santa, è significativa. La politica di Enver pascià, che è in fondo la politica di Guglielmo II, si è fatta subito più minacciosa per la penisola italica, che per la Triplice intesa. L'opinione pubblica italiana si rende perfettamente conto che la Turchia è stata lo strumento dei due imperi centrali dell'Europa, e quel che hanno detto Giolitti e Salandra dimostra esaurientemente che l'Italia sta preparandosi alla guerra.

Il « Temps », occupandosi dell'incidente di Hodeida dice che esso dimostra che i rappresentanti degli Stati neutrali in Turchia sono esposti alle stesse violenze dei rappresentanti degli Stati in guerra. Il Governo turco — dice il « Temps », che non ha potuto resistere alla volontà della Germania è incapace di dirigere il movimento da essa scatenato. Costantinopoli ha perduta ogni autorità sul resto del paese. Il giornale è convinto che lo sfacelo dell'Impero ottomano è inevitabile e che tutti i Governi, dopo il contegno della Turchia, non si comporteranno verso di lei come si comporterebbero verso una potenza civile retta a governo regolare.

Il Consiglio delle acque e foreste

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* informa che s'è riunito in una sala del Ministero di Agricoltura il Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e delle foreste, sotto la presidenza dell'on. Cermenati. Erano presenti, tra gli altri, il direttore generale comm. Sansoni, l'ispettore generale del Genio comm. Rossi, gli ispettori superiori delle foreste Perono e Lo Fauci e il consulente giuridico avv. Montesano. Si sono approvate varie pratiche relative a sistemazioni di bacini montani in provincie di Campobasso, Cuneo e Brescia; altre relative a progetti di rimboschimento dei monti Carpegno (Pesaro), Tremosine (Brescia), Ingine (Perugia), Campiglio Cerbo (Novara), Montepelato (Macerata), Crissolo (Cuneo). E' stato anche approvato il nuovo progetto di rimboschimento dell'isola di Caprera.

Assemblea in Svizzera della Camera di Commercio Italiana

MILANO, 14.

Il *Corriere della Sera* riceve da Neufchatel che ha avuto colà luogo l'assemblea generale della Camera di commercio degli italiani nella Svizzera. Il console generale comm. Cantoni, il cav. Calimani e moltissimi altri soci, hanno parlato a lungo. L'avv. Pissard, del foro ginevrino, ha fatto una dotta relazione sull'importante argomento della neutralità svizzera e italiana. Infine è stato approvato un ordine del giorno nel quale la Camera di commercio italiana della Svizzera fa voti affinchè col concorso di altre Camere di commercio sia chiesto al Governo italiano di affrettare gli studi e l'attuazione di una convenzione che valga a tutelare i rapporti giuridici fra i due paesi.

L'arrivo di Bülow

Sembra che il Principe di Bülow arriverà a Roma giovedì 17 corrente.

La stampa tedesca e la missione di Bülow

COLONIA, 14 (Ufficiale).

La « Koelnische Zeitung » riceve da Berlino:

Come si vede nei giornali francesi, i nostri nemici tentano di fare opera contro il Principe di Bülow già prima del suo arrivo a Roma, assicurando che egli porta agli Italiani il Trentino come regalo. Agli uomini politici italiani ragionevoli, un intrigo così grossolano non può fare alcuna impressione. La Germania deve lasciare tali manovre agli altri Governi. Pertanto gli Italiani non possono esser disillusi, se l'offerta promessa dai Francesi non arriva. Bisogna che i nostri avversarii cerchino altri mezzi se vogliono scuotere la fiducia che il Principe di Bülow gode in Italia.

Alpini richiamati

BOLOGNA, 14.

Il *Resto del Carlino* pubblica un fonogramma da Roma, nel quale, smentendosi la notizia data da qualche giornale di un prossimo richiamo della 3.a categoria di tutte le armi, affermasi che al Ministero della Guerra si sta preparando una chiamata sotto le armi degli iscritti nel corpo degli alpini per un periodo di tempo non ancora determinato, nè pel suo inizio, nè per la sua durata. Per effetto di questa chiamata andranno sotto le armi non più di 3000 giovani, appartenenti esclusivamente a quelle provincie dove di solito sono reclutati gli alpini, moltissimi dei quali hanno fatto domanda di ammissione al servizio militare all'Ispettorato generale dell'arma di cui è capo il generale Lequio.

Commissione per i prigionieri di guerra

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, uniformandosi all'invito ricevuto dal Comitato internazionale di Ginevra, ha nominato una « Commissione per i prigionieri di guerra », la quale, sotto l'egida della Croce Rossa, si occuperà di tutto ciò che potrà riguardare le condizioni dei militari in stato di prigionia di guerra.

La Commissione è così composta: on. comm. avv. Giuseppe Frascara, senatore, V. Presidente della Croce Rossa Italiana, Presidente; on. avv. Giovanni Ciraolo, membro del Consiglio Direttivo della Croce Rossa Italiana; conte Gaetano Manzoni, direttore generale degli Affari politici al Ministero degli Esteri; duca Tommaso Gallarati di Milano; on. v. ammir. Carlo Leone Reynaudi, senatore; on. ten. gen. Francesco Pistoja, deputato al Parlamento.

I sen. Fiore e Caracciolo di Sarno

NAPOLI, 14.

L'illustre senatore Caracciolo di Sarno, che fu Prefetto di Napoli, è stato assalito da un attacco cardiaco, determinato da influenza. Le sue condizioni sono disperate. Egli conserva però piena coscienza. Lo assistono la moglie donna Linda e la figliuola contessa Della Scala.

Migliorano sensibilmente le condizioni di salute del senatore Fiore. La sua malattia, che è una paralisi della vescica, segue il corso normale. Qualche apprensione è destata dallo stato di debolezza in cui versa l'illustre infermo che, per altro, serba perfetta e lucida coscienza.

Casa Reale, la Presidenza del Senato e il Ministero della pubblica istruzione hanno chiesto per telefono notizie della salute del senatore Fiore, il quale, come è risaputo, era incaricato di estendere le sentenze che il Re d'Italia emetteva come arbitro. E anche ultimamente il senatore Fiore aveva redatto una sentenza per Casa Reale.

La pretesa mina galleggiante di Taranto

TARANTO, 11.

Ho voluto assumere informazioni sulla supposta torpedine galleggiante rinvenuta ieri l'altro — come sapete — da due pescatori fra l'isola fortificata di San Paolo e la batteria Rondinella, mi risulta che non si tratta di una mina galleggiante, come si era generalmente creduto, ma bensì di un innocuo serbatoio metallico per esercitazioni, perduto da una imbarcazione della R. Marina.

Cadono quindi tutte le varie supposizioni che da due giorni circolano insistenti ovunque e le preoccupazioni che avevano invaso un po' tutti, sui pericoli gravissimi che potevano derivare dall'esistenza di una e forse più mine galleggianti nel nostro Mar Grande e fors'anche nel nostro golfo.

Un capitano suicida in Sicilia

CATANIA, 14, ore 13.

Stanotte in Militello Val di Catania, all'*Albergo Firenze*, si suicidava tirandosi una revolverata nella regione temporale sinistra il capitano del 4.o fanteria Ciffo Antonino, colà in distaccamento. Si ignorano le cause del triste passo.

I movimentisti ferroviari e la Commissione d'inchiesta

Il CC. dell'Associazione Nazionale Movimento ferrovieri, riunito in seduta straordinaria la sera del 22 corr, ha emanato i due seguenti ordini del giorno:

« Il Comitato Centrale vivamente compiaciuto della scelta dei membri della Commissione d'inchiesta sull'azienda ferroviaria, nelle persone degli onorevoli De Vito, Ancona, Pantano, Raineri e De Nava, si augura che, dopo tante tergiversazioni, essi riescano, finalmente, a raggiungere le soluzione dell'annoso problema ferroviario, informando la loro opera a gl'illuminati e veramente superiori criteri che ispirarono il poderoso e coraggioso discorso dell'on. Roberto De Vito nella tornata del 4 luglio al Parlamento Nazionale e integrando così quell'azione, che si spera fattiva e radicale, della Commissione reale pel trattamento dei ferrovieri in modo da rispondere degnamente ai grandi sforzi finanziari da cui la Nazione ha il diritto di attendere piena regolarità ed efficenza di servizio per il migliore incremento del lavoro, delle industrie e del Commercio ».

L'altro ordine del giorno dice:

« Il CC. dei Movimentisti, discutendo in ordine all'azione dell'organizzazione per la tutela degl'interessi di classe, mentre riafferma la necessità e l'urgenza della risoluzione di quanto fu già esposto nei memoriali e fu e sarà ancora, se occorre, oggetto di illustrazione in seno alla Commissione reale ad opera dei rappresentanti, riconferma in Pietro Comoglio, rappresentante della Federazione, la sua piena e illimitata fiducia e dà a lui mandato di continuare a svolgere oculata ed intelligente azione per la migliore tutela degl'interessi dei Movimentisti ».

20.000 lire donate alla Congregazione di Carità dal Marchese Filippo Corsini.

FIRENZE, 14.

Avendo sentito dire che la nostra Congregazione di Carità aveva ricevuto una somma ingente da un munifico donatore ci siamo recati per avere informazioni dall'egregio presidente della benemerita istituzione conte Martini-Berardi.

L'egregio gentiluomo ci ha confermata la notizia, specificando che la somma versata ammonta a 20.000 lire che in questo momento in cui maggiori sono le richieste di soccorsi, dato il disagio in cui si trova la popolazione povera, giungono come una vera manna inaspettata.

Il conte Martini-Berardi ci ha detto di aver trovato stamane nel suo studio una busta contenente lo *chèque* ed una nobile lettera nella quale il donatore dichiarava di versare la somma in memoria di una cara persona estinta della famiglia e chiedeva che la donazione apparisse anonima.

Per questa ragione l'egregio presidente della Congregazione di Carità, pure essendo commosso dall'atto munifico del donatore che giunge in così buon punto ad aiutare il lavoro benefico della istituzione, non ha voluto fare alcun nome.

Una ulteriore inchiesta da noi fatta ci ha permesso di accertare che il dono cospicuo è stato fatto dal marchese Filippo Corsini ex-sindaco di Firenze.

Il nobile atto del gentiluomo fiorentino, che servirà ad alleviare tante piccole e grandi miserie, sarà certo appreso da tutti con un senso di commossa gratitudine.

Il personale delle Salentine

LECCE, 12.

Di ritorno dal Congresso del personale delle Secondarie, tenutosi a Genova gli scorsi giorni, i rappresentanti del personale delle Salentine, signori Luigi Trinchera e Alberto Flascassovitti, stanno per pubblicare una relazione dei lavori compiuti nel Congresso per sostenere le ragioni dei compagni che sarebbero lese dal nuovo Regolamento, già approvato dal Ministero.

In quel Congresso i rappresentanti hanno sostenuto come il nuovo regolamento leda i diritti già acquisiti dal personale in ranporto alla stabilità.

Dopo ampia discussione il Congresso votava quest'ordine del giorno: « Il Congresso del Sindacato dei Ferrovieri secondari, ecc., udite le dichiarazioni dei compagni delle Salentine sull'organico che per loro venne approvato dal Ministro dei LL. PP. e constatato che esso lede i diritti già acquisiti, dà incarico al Comitato centrale di svolgere tutte le pratiche necessarie sul completo riconoscimento del loro buon diritto ».

Fra tramvieri e giovinastri
Un ispettore ferito

TORINO, 14.

Mandano da Casal Monferrato che ieri verso le 18, mentre la tranvia Altavilla-Casale giungeva nei pressi del Valentino, una comitiva di giovani dai 18 ai 20 anni, non ostante i ripetuti segnali del macchinista, non si volle muovere dal binario sicchè il tram dovette fermarsi per evitare un sicuro investimento. Il personale di servizio scese dal treno e rimproverò i giovani: da ciò nacque un vivo diverbio e volarono dei pugni. Un ispettore che si trovava sul treno scese per sedare la rissa, ma venne colpito da una sassata che lo ferì. Allora estrasse la rivoltella e ne sparò un colpo che pare non sia andato a vuoto. L'ispettore, quindi, grondante sangue, svenne e fu trasportato in barella alla sua abitazione.

Il processo per la "settimana rossa,, rinviato

AQUILA, 14.

Questa mattina doveva procedersi oltre nella discussione del processo della *settimana rossa*, ma il primo presidente della Corte d'appello, in vista delle non buone condizioni di salute del presidente delle Assise, cav. De Simone, ha rinviato il prosieguo del processo al 4 gennaio.

Il rinvio è stato subito notificato agli avvocati presenti, tra cui l'on. Cappa, e agli accusati, i quali nutrivano piena speranza di essere giudicati prima delle feste di Natale. Comunque si fanno generali voti perchè l'egregio presidente cav. De Simone presto sia completamente ristabilito.

Ultime di Cronaca

Fratellanza goliardica per la Patria
Gli studenti romani

L'Associazione Generale Universitaria ha preso l'iniziativa di convocare in Genova i rappresentanti di tutte le Università italiane per coordinare le varie iniziative goliardiche sorte qua e là nel grave momento attuale, in una sola opera concorde della gioventù italiana, espressione ultima dell'indomito amor di patria che in essa aleggia. Il vecchio e glorioso Circolo Universitario Romano, invitato a rappresentare al Convegno l'Università di Roma, ha già aderito all'invito, ma sappiamo che essa vuole che il suo rappresentante rechi a Genova la espressione vera e genuina della studentesca romana dei suoi desideri.

A tale scopo sappiamo che è stata indetta nei locali del Circolo in via Boncompagni 87 una riunione privata cui sono invitati tutti gli studenti per uno scambio di idee in proposito.

La riunione è fissata per domani martedì 15, alle ore 18. Ad essa deliberatamente non verrà dato alcun colore politico.

Il lutto di un collega

Marco Limentani — il collega carissimo che appartenne per tanti anni alla famiglia de *La Tribuna*, ora segretario di redazione del *Messaggero* — ha avuto stamane il grande dolore di perdere l'amatissima madre.

All'antico ed egregio compagno di lavoro ed alla sua famiglia giungano, in questa ora di così grave lutto, le più affettuose condoglianze de *La Tribuna*.

Uccide il suocero per motivi di interesse

RONCIGLIONE, 14.

Ieri, alle 16, Sante Nicolosi, fu Domenico, di 35 anni, da Ronciglione, è venuto a litigio per affari d'interesse col proprio suocero Fortunato Caneviva.

Il Nicolosi, ad un certo punto, offeso da alcune parole ingiuriose, ha estratto il coltello e ha ucciso brutalmente il suocero, colpendolo ripetutamente al cuore e alla testa. Poi l'omicida si è dato alla fuga.

La gravità del delitto ha prodotto in paese la più profonda impressione.

Attorno alla tregua d'armi il giorno di Natale

Riportammo ieri la nota ufficiale della Santa Sede che constatando l'insuccesso dell'iniziativa pontificia per una tregua di armi il giorno di Natale, accennava che l'idea di Benedetto XV non aveva potuto partarsi a buon fine avendo alcune nazioni, pur con grande ammirazione per la nobile idea del Papa, rifiutato di aderire alla sua proposta.

Ecco ora, secondo *La Corrispondenza*, le Nazioni che avrebbero aderito e quelle che avrebbero rifiutato di accettare l'iniziativa di Benedetto XV.

L'Inghilterra ha dato subito la sua adesione. Parimenti favorevole e senza condizione alcuna è stata la risposta dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Serbia e del Belgio. Anche la Turchia sembra che, in omaggio al Pontefice, sia stata anch'essa favorevole. La Russia oppose un rifiuto per ragioni militari. La Francia interpellata a mezzo della diplomazia belga e dell'Arcivescovo di Parigi fu recisamente contraria.

Il Papa non aveva proposto termini di tempo per la tregua, come hanno pubblicato alcuni giornali; ma la sua domanda si riferiva semplicemente al giorno di Natale (25 dicembre) estensibile eventualmente al giorno nel quale gli ortodossi festeggiano il loro Natale.

Esportiamo nel Messico

Secondo quanto riferisce la Camera di commercio italiana in Messico, il momento sarebbe ottimo per affermare colà, i nostri articoli di esportazione.

Vero è che la crisi economica e finanziaria del paese risulta assai grave. Ma non mancano sul luogo ditte serie e solvibili, cui gli importatori potrebbero affidare con sicurezza le proprie mercanzie.

Occorre curare la buona qualità della merce e degli imballaggi, largheggiare nel « fido », concedere remore nei pagamenti, trovar modi di trasporto rapidi e diretti. La Camera di commercio si mette a piena disposizione del Governo per offrire il suo concorso nella tutela degli interessi italiani e offre intanto un elenco dei prodotti di maggior richiesta:

Aghi da cucire — Filo da cucire, seta, refe e cotone, filo per ricami — Seta in genere, tessuti fini e correnti, nastri, ecc. — Passamanterie, correnti — Ricami a macchina, fini e correnti — Elastici per sarte e per cappelli da bambini — Biancheria fina per signora — Tovaglieria in genere — Cachemires per uomo e per donna — Tessuti di lana in genere — Fodere di cotone e di seta per vestiti — Kaki per vestiti militari — Guanti di pelle e di filo — Pettini e pettinine, di corno, celluloide e di tartaruga — Bottoni in genere e anche per scarpe e occhielli — Bottoni a pressione — Ganci — Cappelli di feltro e di paglia — Gioie false — Giocattoli in genere — Porcellana corrente in genere — Ferro smaltato in genere — Calze correnti e fine — Ferramenti in genere e ferraroccie — Cemento in barili — Generi alimentari: paste, conserve, salse, salami, prosciutti, mortadella, vini da pasto, olio d'olivo.

Ai prodotti segnalati dalla Camera di commercio si potrebbero aggiungere i seguenti articoli: Tele di seta — Colletti per uomo (sinora importati dall'Austria) — Tele bianche di lino — Articoli di *bonneterie* di lana e di filo di Scozia — Cravatte per uomo — Coperte di lana per letto — Profumerie fine — « Cantones y driles » (Stoffe bleu e chiare per operai) — Ricami a macchina, merletti.

Per l'Equatore

Il consolato di Guayaquil dà nell'interesse del nostro commercio, i suggerimenti che seguono:

I nostri industriali, nell'intento di svincolarsi definitivamente dai mercati esteri, facciano provvista dei prodotti loro necessari direttamente all'Equatore. E' da notarsi che dal 1.o p. p. agosto non sono stati esportati prodotti di detto paese per l'Europa e quindi i prezzi sono ribassati di oltre un terzo al disotto del valore normale. Al momento esistono parecchie partite di gomma e più ancora di corozò, poichè questi articoli si raccolgono tutto l'anno. Di cacao attualmente vi è poca disponibilità; però nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio prossimo, se ne avranno grandi quantitativi, essendo quella l'epoca della maggiore raccolta.

I nostri commissionari e banchieri, specialmente quelli di Milano e di Genova, profittino delle attuali circostanze per accaparrare forti partite dei suddetti prodotti (raccomandasi in modo speciale il cacao).

Il truce uxoricidio di Gravina
I particolari

GRAVINA, 14.

Eccovi altri particolari dell'orrendo uxoricidio, che ha destato nell'animo dell'intera città finanza la più viva impressione.

L'altra notte — come siete stati informati — tale Braia Michele fu Giuseppe di anni 31, contadino da Gravina, a colpi di sedia ed alla presenza di due bambine, di cui la maggiore di anni 3, ammazzava la propria moglie Tucci Carmela di Angelo d'anni 25 pure da Gravina, riducendole il capo una vera poltiglia.

L'uxoricida, dopo aver commesso l'atroce delitto, si vestì a festa, si lavò le mani intrise di sangue, bussò all'uscio del vicino Chiaradia Giuseppe fu Francesco, consegnò a questi le due bambine, poi smorzò il lume della casa, chiuse l'uscio ed andò via. Il Chiaradia, che aveva sentito fra veglia e sonno i lamenti della vittima, intuì qualcosa e con l'altro vicino, certo Scalese Vito, corse a chiamare i genitori della povera morta. Il padre della disgraziata subito si precipitò a casa della figlia, e nel portone trovò il Braia con la propria madre. L'uxoricida, gettando la chiave della propria casa al suocero, disse: « Eccoti la chiave; va a vedere quello che ho fatto sopra ». E scappò mentre la madre fuggiva anch'essa verso la propria casa.

Subito avvertiti, si portarono sul luogo il vice-pretore cav. Sergio Marvalli, il vice-cancelliere Ciminale Giuseppe, il delegato di P. S. ed il comandante dei Reali carabinieri con i militi della benemerita arma.

La povera Tucci fu trovata cadavere vicino alla porta ed in camicia.

Fu subito arrestata in casa propria dal delegato e dai carabinieri, la madre dell'uxoricida, Cicala Ippolita, sotto l'accusa di complicità.

Il Braia fu arrestato il giorno seguente, nell'abitato di Gravina, verso le ore 9.30, dalle guardie civiche Ramini Giuseppe e Stamelluti Tobia.

L'uxoricida, chiuso in carcere, ha cominciato a dare segni di pazzia. Oggi è partito per il carcere di Bari, col treno delle 16.20.

Mortale infortunio in un cantiere dell'acquedotto pugliese

LECCE, 14.

Nel cantiere dell'Acquedotto pugliese in territorio di Ceglie Messapico è avvenuto un infortunio mortale.

Mentre alcuni operai addetti allo scavo di una galleria, lavoravano a rompere la roccia durissima, un masso staccatosi dalla volta andava a colpire sul cranio tal Vitale Domenico che riportò una grave lesione. Trasportato quasi moribondo nel cantiere, e riuscita inutile ogni cura è morto ieri.

Stamane alle ore 10 dopo breve malattia spirava

ELVIRA LIMENTANI
nata SONNINO

Ne danno il triste annunzio il marito AMADIO, i figli DAVIDE, MARCO, GIACOMO, EMMA, SILVIA, CHIARINA, ATTILIO; le nuore ROSINA SPIZZICHINO, e ARGIA PUCCINI, i generi GIUSEPPE DI VEROLI, GIUSEPPE MORESCO e GIOVANNI PONTECORVO, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinta via San Giovanni Decollato 19.

Il presente serva di partecipazione.

Si dispensa dalle visite.

BRAI ENRICO
La più grande Impresa di TRASPORTI FUNEBRI
VIA DE PRETIS, 83 - Tel. 18-73

Stagione 1914-1915
MONTE CARLO
Principato Neutrale di MONACO
Ritrovo della Società Cosmopolita ed Elegante
GRANDI E SPLENDIDI ALBERGHI
Sporting Club - Casino
APERTO TUTTO L'ANNO
CONCERTI, TEATRO E OPERA
TUTTI GLI SPORTS DI ARIA LIBERA
Magnifico Stabilimento Idroterapico
15 ORE DA ROMA
Domandare informazioni alla
AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
Milano Via Broletto, Roma Piazza Venezia

PREFERITE sempre Prodotti Italiani
TRIPLE-SEC
VANNISANTI
il più fine LIQUORE da DESSERT
Specialità della Premiata
DISTILLERIA a Vapore VANNISANTI
Via Poli, 50-52 - ROMA - Tel. 18-38

Tritone, 18 a 23
ROMA
ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO
Casa di primo ordine in Confezioni per Signora - Grande scelta di Paletots - Cappe - Blouses - Modelli di ultima novità - Specialità in Costumi tailleur.
PREZZI FISSI MITISSIMI

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

GLI SPORTS

La Scuola Magistrale di Scherma

e il pensiero di Agesilao Greco

Agesilao Greco è tornato in questi giorni a Roma dalla sua villa di Viareggio, dove ha preparato un altro libro con gli stessi intendimenti e lo stesso metodo che lo hanno guidato nell'opera *La spada e la sua disciplina d'arte*. Come nel primo trattato sulla spada, distrugge vieti convenzionalismi e teorie che tradivano le origini e le finalità della scherma, snaturandola e allontanandola sempre più dall'amore e dal largo consenso del pubblico, così col suo nuovo libro Agesilao Greco intende dire della *sciabola* con un metodo chiaro e sintetico nell'espressione, scientifico nello svolgimento, facile ad essere appreso e che esperimenterà quest'anno stesso all'Accademia d'armi in Roma.

Nel corso di una lunga conversazione, così l'egregio amico mi ha parlato della sua opera:

« Dirò della scherma di sciabola adattata all'esercito, come quest'arma debba essere maneggiata con ardita sicurezza e con brillante risultato. La sciabola — che ha finalmente un peso, un equilibrio, una lunghezza — deve trovare in una tecnica razionale, proporzionata all'energia fisica del braccio che se ne serve, la sua armonia in rapporto alle qualità fisiologiche umane, basandosi principalmente sulla costante offesa e contro offesa, dando una assoluta garanzia personale, mettendo l'avversario possibilmente fuori combattimento colpendolo di taglio e di punta al braccio, con il minimo impiego di tempo in modo che il militare sappia valersene al momento opportuno. Durante gli attimi di azione la punta è sempre minacciante in avanti; negli altri tempi sta sempre in agguato; il braccio a evitare uno sciupio di forze sta in posizione di riposo, onde essere trenato per tenere parecchie ore il ferro in mano.

Noi dobbiamo tenere l'occhio aperto e guardare al domani: l'ufficiale, il soldato che avranno acquistata confidenza e sicurezza nell'arme di fronte all'avversario, sapranno nell'ora del cimento valersene e il coraggio e l'entusiasmo s'integreranno per renderlo un valido propugnatore e difensore del nome d'Italia.

Avrò così, con quest'opera che al nostro valoroso esercito è specialmente rivolta, consacrato la mia fatica di lunghi anni e l'amore profondo che alla Patria nostra io porto e l'entusiasmo fervido per la mia arte che hanno fatto di me...

— ...il Maestro che in patria e all'estero, nelle accademie e sul terreno, nella realtà e nelle idealità della vita ha tenuto alto il prestigio della scherma italiana.

Modestamente Agesilao Greco ha fatto un gesto per respingere la lode.

— La sua modestia, commendatore — ripresi io — non mi trattiene dall'esprimerle quel convincimento che del resto è condiviso da quanti in Italia e fuori riconoscono in Lei una delle personalità più notevoli e autorevoli in fatto di scherma e di cose cavalleresche. A questo proposito, anzi, io sarei desideroso di conoscere il suo pensiero circa la chiusura della *Scuola Magistrale di scherma* di Roma, avvenuta poco tempo fa e che ha sorpreso tutti noi amatori della scherma, che sapevamo le antiche e nobili tradizioni della Scuola Magistrale.

— Ciò che posso dirle è molto semplice: La Scuola Magistrale di scherma, forse più per la ferrea e tenace volontà e il temperamento ottimo e l'abnegazione di alcuni che per la virtù dei metodi aveva prodotto un gruppo di maestri tali da superare vittoriosamente ogni cimento. Ma poi metodi e sistemi si cristallizzarono e apparvero vecchi e fiacchi nelle idee e nelle forme. L'Accademia, che era nostra illusione pericolosa e nostro vanto inutile, fu percossa e distrutta da colpi assestati di una tecnica nuova e precisa, dimenticammo che la vita ferveva ricca di energie e ansiosa di ricerche oltre le Alpi e la Scuola Magistrale risentì di questo perturbamento e attraversò una crisi che non accennava a risolversi e che si prolungò per molti anni.

Per ovviare a inconvenienti se ne crearono altri; successe che per avere un allievo addestrato in molte discipline non si ebbero poi dei maestri veri di una sola arte e ci trovammo di fronte, per la confusione creata con la molteplicità e disparità degli intenti e degli insegnamenti, con la suddivisione degli esercizi ginnici alternati con le esercitazioni schermistiche, a giovani che non poterono perfezionarsi nè nell'una nè nell'altra cosa. Non riuscirono, cioè, ad essere abbastanza edotti nell'arte della scherma e sufficientemente addestrati nella ginnastica, così da essere maestri degni di questa o di quella, per onorare al momento opportuno il nome italiano nelle gare e nei tornei e nei cimenti all'estero.

I due insegnamenti andavano divisi, non essendo indispensabili l'uno all'altro, la Scuola magistrale di Scherma non doveva essere che Scuola di scherma e questa doveva animarsi dei soffi della vita nuova ed essere all'avanguardia di quelle delle altre nazioni.

Il Governo che appoggiando e apprezzando le nuove moderne idee, non ostante il suo buon volere, non era riuscito a ottenere i risultati che era lecito e doveroso attendersi, ha provveduto a chiuderla.

Il provvedimento, che non può suonare offesa alle persone, fu saggio e provvido: certamente esso sarà d'indole transitoria, perchè se così non dovesse essere significherebbe che nell'ora che volge, ammaestratrice di una provvida preparazione militare, il Governo non si renderebbe conto dell'importanza somma che può avere l'insegnamento della scherma nella vita borghese come negli ambienti militari e oblioso delle tradizioni italiane di cui invece possiamo andare superbi.

Si rende indispensabile che coloro ai quali è affidato il compito di addestrare l'esercito nella scherma siano in condizioni tali da dare sicuro affidamento dei risultati dell'opera loro e quindi, oltre che della loro capacità, della loro adeguata preparazione, cosicchè sotto guide abili e maestre possa la scherma entrare arditamente, sciente dei benefici immensi che può arrecare, nel vasto campo della educazione fisica moderna.

Io ritengo che il nostro Governo si sia reso conto che a questo fine si rendono indispensabili la semplificazione e l'indirizzo esclusivamente pratico e razionale. E inspirandosi a questi concetti esso provvederà, indubbiamente, quanto prima a riaprire la Scuola Magistrale di scherma in Roma, innovandola e portandola all'altezza del compito cui deve rispondere e della meta che deve raggiungere. Non mancano gli uomini capaci di tanto; i tempi sono maturi e l'ora non consente inerzie e illusioni dannose.

Ai luminosi destini che attendono l'Italia nostra in tanto fragore di armi che percuote l'Europa, l'arte della scherma non può essere estranea o assente. Noi stiamo con l'arma in pugno e attendiamo: nel nostro cuore è un voto solo: per la grandezza e l'avvenire della patria!

La conversazione era durata più di quanto avevo sperato, la cortesia di Agesilao Greco era stata grande e non dovevo più oltre abusarne.

Galileo Massei.

FOOT BALL

I matches in Italia a favore del Belgio

Milan batte Casale 1 a 0

MILANO, 14.

L'appello lanciato agli *sportsmen* italiani perchè abbiano, con manifestazioni, a favorire la sottoscrizione per i profughi del Belgio e degli italiani delle terre irredente, non è rimasto senza eco. La prima interessante manifestazione ha avuto luogo ieri, altre sono annunciate per domenica ventura.

La manifestazione di ieri si svolse al Velodromo del Sempione e fu oltre ad una gara sportiva attraente, una cerimonia simpatica. L'avvenimento sportivo era creato dall'incontro della squadra campione d'Italia, quella di Casale, che giuocò oggi agli ordini del capitano Barbesino, con la squadra del Milan, guidata dal belga Van Hege.

Prima che la partita si iniziasse si svolse con rapidità sportiva una significativa cerimonia: presenti le autorità sportive, l'on. Montù, presidente della Federazione del Calcio, il cav. Verona, presidente dell'Associazione della stampa sportiva, venne offerta al belga Van Hege una bandiera di seta dai colori del Belgio ed un paniere di fiori, omaggio dello sport calcistico italiano al cittadino belga, al giuocatore elegante e corretto e che fu uno degli antesignani del calcismo in Italia. L'on. Montù disse parole di circostanza improntate ad elevati sentimenti di solidarietà col popolo belga e brevi parole aggiunse il cav. Verona. L'arbitro Meazza rispose a nome delle due squadre.

Quindi incominciò la partita interessantissima. Un'ovazione si ebbe quando Hege, al ventottesimo minuto, riuscì a segnare l'unico punto della giornata. In complesso le squadre mostrarono di possedere eccellenti giuocatori.

Tra le autorità ricordiamo il conte Oldofredi, il console d'Inghilterra. Il console del Belgio era forzatamente assente.

La manifestazione non poteva avere una migliore riuscita perchè lo spettacolo di oggi ha fruttato un'ottima somma.

Pro Vercelli batte Juventus 4 a 2

VERCELLI, 14.

Anche nella nostra città ebbe luogo ieri un incontro di *foot-ball* a favore dei profughi del Belgio e degli italiani irredenti.

La partita tra la Vercelli e la Juventus di Torino riuscì interessante e terminò con 4 *goals* per la squadra bianca e 2 per la Juventus.

Il "match,, Francia-Belgio vinto dai Belgi

PARIGI, 14.

Si è svolto ieri il *match* di foot-bal fra la squadra belga e la squadra francese. La squadra belga dell'Intesa belga aveva contro di sè quella del Foot-bal Association.

Un'enorme folla, malgrado il tempo piovigginoso, era accorsa a Saint Ouan ove si è svolto il *match*, ed ha fatto ai rappresentanti del Belgio una calorosa dimostrazione.

Fino dal principio il Belgio ha dimostrato la sua superiorità di giuoco; tuttavia la resistenza offerta dai francesi fu tale che il primo mezzo tempo terminò senza che da una parte o dall'altra si fosse segnato un sol punto. Però alla ripresa i belgi poterono segnare l'unico *goal* della giornata. L'Intesa belga fu così vincitrice con uno a zero.

Il Campionato italiano

Ecco i risultati della giornata suppletiva della lunga eliminatoria, nell'Italia Settentrionale, del Campionato italiano di football per l'assegnazione del secondo e terzo posto del quinto gruppo:

A Bolzaneto: Associazione calcio Ligure e Acqui fanno *match nullo*, 2 a 2.

A Cremona: Unione Sportiva Cremonese batte V. S. Milanese, 5 a 4.

A Modena: Como batte Modena, 7 a 0.

Della seconda giornata dei *matches* di ritorno per il *Girone Laziale*, abbiamo dato ieri sera, nella nostra quarta edizione, un assai ampio resoconto. Le partite giuocate hanno avuto il seguente esito: Audace batte Juventus, 5 a 0 — Roman batte Fortitudo, 5 a 0 — Lazio batte Pro Roma, 5 a 2.

Categoria riserva: Audace e Juventus fanno *match nullo*, 1 a 1 — Lazio batte Pro Roma, 8 a 0 — Roman batte Fortitudo, 4 a 2.

I *matches* del *Girone Toscano* hanno dato i risultati seguenti:

A Livorno: Virtus Juventusque di Livorno e Libertas di Firenze fanno *match* nullo 1 a 1 — A Lucca: Lucca F. B. C. batte Pisa, 2 a 1 — A Prato: Prato F. B. C. e Spes hanno dichiarato *forfait*.

MOTOCICLISMO

La premiazione al "Moto Club Roma Gentlemen,,

Con una lietissima ed elegante riunione al *Moto Club Roma Gentlemen*, si è chiusa ieri sera la stagione motociclistica romana.

I dirigenti del *Moto Club*, con a capo il cav. Ercole Micozzi, ingegneri Traversari, Marchetti, signori Indoni e Tortima, avevano iersera convocato i soci per la premiazione solenne dei vincitori di tutte le gare passate e per l'inaugurazione ufficiale della nuova sede. E l'invito fu accolto assai favorevolmente.

Le splendide sale del *Moto Club*, sfolgoranti di luce, e adobbate di piante e di fiori, erano piene di soci e di gentili signore, che vollero colla loro presenza rendere più gaia la festa. Abbiamo notato le signore Traversari, Garettoni, Candioli, Noci, i signori Ambrosi, Giuliani, Piccirilli, Spizzichino, Treves, Giacomini, Morabito, Noci, Garettoni, Ruggeri, Piccirilli, Formentini, Giannoli, Fumaroli, Porzi, De Donno, ecc. La signorina Candioli, graziosissima, fu madrina della cerimonia inaugurale.

I vincitori delle gare ebbero in consegna i premi vinti, fra grandi applausi e dopo un forbito discorso del presidente cav. Micozzi, bene augurante all'avvenire della società e del motociclismo, fu servito un sontuoso rinfresco fra la più grande cordialità.

PODISMO

Vittorie di Sassi e Felici

Organizzate dal Circolo « Giuseppe Verdi » ieri ebbero luogo le annunziate gare podistiche.

Nella prima di m. 100 riuscirono:

1. Sassi Renato della «Roma»; 2. Giovarusci Armando Ardella «Tiberis»; 3. Mizzan Amedeo della «Trionfale»; 4. Blasi Rinaldo id.; 5. Marchionni ugusto, id.

Nella seconda di km. 3 sul percorso via Barletta-Barriera Angelica e ritorno, riuscirono:

1. Felici Celestino della «Testaccio», in 9'28"; 2. Blasi Rinaldo della «Trionfale», in 9'38"; Plateo Oscar, id. in 15'; 4. Marchionni Augusto, id. in. 16'40".

Il premio di rappresentanza fu vinto dalla S. S. «Trionfale» e il diploma del più piccolo arrivato da Marchionni Augusto.

ABBONAMENTI

per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE

per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che le fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi e una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA.

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna,, e alla "Tribuna Illustrata,, o a "Noi e il Mondo,,:

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito tallondino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna,, GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA,, per l'anno 1915 che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*

l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Palazzo Hotel Royal, via Broletto, 2.*

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Strascichi del processo Cuocolo

Come già abbiamo annunziato, il 12 gennaio dinanzi al Tribunale di Viterbo, e sotto la presidenza del cav. Grossi, si inizierà il dibattimento del processo di falsa testimonianza contro alcuni testimoni, che alla Corte di Assise, pure di Viterbo, avrebbero deposto il falso a carico dei condannati per il duplice omicidio Cuocolo-Cutinelli. Ora ci consta che alcuni condannati nelle forme di legge si sono già costituiti parte civile e saranno rappresentati dagli avv. Alessandro Lioy, Raffaele Stähly ed Amedeo Pistolese del fôro di Napoli; dagli avv. Aldo Vecchini, Rocco Salomone e Valerio Valeri del fôro di Roma e dall'avv. Luigi Battaglia di Viterbo.

Fra gli imputati si trova anche l'incisore Argenio che — secondo l'accusa — avrebbe tacciuto l'epoca precisa in cui avrebbe inciso il famoso anello sul quale tanto si discusse dinanzi ai giurati viterbesi — e sarà difeso dall'avv. Francesco Carabellese; Gaetano Barbella, sarà assistito dall'avv. Francesco Di Pasquale e gli altri imputati dall'avv. Veriano Luchetti e da altri difensori di ufficio.

Il dibattimento occuperà una diecina di udienze, perchè sono molti i testimoni da escutere e che saranno citati dalla pubblica e privata accusa e dalla difesa.

Forse — la notizia ancora non è sicura — assisteranno al dibattimento quasi tutti i condannati: Enrico Alfano, il prof. Rapi, Di Matteo, Morra, Di Gennaro; non potrà in ogni caso essere presente Gennaro De Marinis *'O mandriere*, il quale attualmente si trova ricoverato al Manicomio criminale dell'Ambrogiana presso Montelupo (Toscana).

Si dice pure che fra i testimoni saranno il capitano Fabbroni, gli ex marescialli Farris e Capezzuti, il capitano Masi e vari funzionari di pubblica sicurezza.

Rappresenterà l'accusa il cav. Picciocchi capo della procura del re di Viterbo.

Il "tempo,, al Palazzo di Giustizia

Con provvedimento presidenziale emesso per il nuovo annuo giuridico le udienze penali cominciano alle dodici per proseguire senza interruzioni fino alla sera. Ora ci sono pervenuti alcuni reclami di persone che si dolgono di essere citati per le dieci, mentre poi debbono attendere oltre due ore prima di deporre come testimoni.

Francamente ci pare che i reclami siano giusti e noi speriamo che il Presidente capo comm. Faggella vorrà ordinare che dai moduli di citazione a stampa — che noi abbiamo veduti e letti — sia modificata l'ora: se i testimoni saranno citati per le undici avranno sempre modo di perdere qualche ora di tempo prima di salire sulla pedana ad illuminare la giustizia

Due audaci aggressioni

Il verdetto

Nel pomeriggio della udienza di sabato si esaurì la discussione. Il P. M. cav. Mancinelli con il consueto valore sostenne l'atto di accusa, domandando la condanna dei due imputati; i difensori avv. Lamponi e Cimato parlarono lungamente nell'interesse dei rispettivi clienti.

In seguito al verdetto dei giurati Daniele Campus è stato assoluto da ogni imputazione e Luigi Pandolfi è stato ritenuto responsabile di ferimento a scopo di furto con l'aggravante della premeditazione e col beneficio delle attenuanti ed è stato condannato a dieci anni e tre mesi di reclusione e a tre anni di vigilanza speciale.

Falsi in danno del Monte di Pietà

E' cominciata oggi davanti la IX sez. del Tribunale Penale una grave causa contro Palluccchini Espartero e Lamperini Giovanni, impiegati del monte di Pietà. Essi sono imputati di falsi e truffe per la somma di lire 2078, consumati in varie circostanze con un sistema abbastanza complicato. Perchè essendo il Polucchini addetto all'ufficio delle polizze estinte, ne avrebbe con il Lamperini sottratte 83 e tolte le indicazioni attestanti l'estinzione, vi avrebbero apposto un sopravanzo immaginario da liquidarsi poi. E dopo ciò avrebbero trascritte queste polizze sui registri di cassa, profittando della buona fede della Cassiera del Monte.

La causa è stata chiamata stamani dinanzi alla Nona Sezione presieduta dal cav. Polloni e molto facilmente occuperà più di una udienza.

Il Monte di Pietà si è costituito parte civile ed è assistito dall'avv. Giuseppe Gregoraci: gli imputati sono difesi dagli avv. Persico, Cocchi e Tedeschi.

Siede al banco del pubblico ministero il cav. Gioffredi.

Un grave processo al Tribunale Militare di Alessandria

ALESSANDRIA, 14.

Nella prossima settimana il tribunale militare di Alessandria sarà chiamato a giudicare di un caso gravissimo e quasi eccezionale nei fasti della delinquenza militare.

Trattasi del soldato Panteri Arturo del 23.o regg. fanteria, il quale trovandosi nell'ottobre scorso a Sommariva Bosco, ed essendo stato sollecitato dal suo tenente ad andare in branda, inveiva contro il suo superiore con ogni sorta di contumelie, scaraventandogli contro anche una gavetta. Accorso in aiuto del suo collega un altro tenente, il Panteri, orinai furibondo, lo colpiva con un violento pugno al viso, poscia impugnava il fucile sparandolo contro coloro che, accorsi da ogni parte della camerata, tentavano trattenerlo. Infine sopraggiunto il capitano, il soldato inveiva anche contro di lui, fin tanto che non venne preso e ridotto all'impotenza mediante la camicia di forza.

Il traffico ferroviario aumentato

Disposizioni per fronteggiare l'aumento

Il *Giornale dei lavori pubblici* scrive:

Abbiamo già precedentemente accennato alle ragioni delle momentanee difficoltà che si hanno nei trasporti ferroviari. Da una parte, una grande elevazione del traffico; i soli trasporti in uscita dal Regno (esportazione e transito) sono aumentati nel novembre scorso di oltre il 30 per cento rispetto al corrispondente mese del 1913. Dall'altra, varie cause inceppano l'esercizio delle ferrovie: difficoltà e restrizioni continuamente imposte dalla dogana all'uscita delle merci dal Regno; lentezze dell'esercizio sulle ferrovie estere, per cui i carri che escono dall'Italia, oltre essere aumentati di numero, impiegano anche un maggior tempo a ritornare; più lunghi percorsi dei trasporti interni, per rifornire da Genova, Spezia e Livorno le regioni che normalmente si approvvigionano da Venezia e da Ancona.

Cause, come si vede, assolutamente temporanee ed estranee alle Ferrovie dello Stato; e che tuttavia le Ferrovie cercano di fronteggiare anche con mezzi eccezionali.

Sappiamo infatti che da vari giorni sono stati riattivati i treni merci che erano stati soppressi nel periodo di depressione dei traffici; sono state sospese le disposizioni dipendenti dalla legge sul riposo festivo, che limitano nelle domeniche il lavoro nelle stazioni e la circolazione dei treni; vennero stabiliti premi speciali per il personale che con la sua attività concorra ad affrettare lo scarico ed il ricarico dei carri; si è provveduto ad intensificare la riparazione del materiale guasto; sono stati prolungati i periodi in cui gli scali merci sono aperti al pubblico, intensificate le manovre, ecc.

Il forte aumento dei traffici verificatosi in questi giorni ha anche dimostrata la necessità di affrettare, sulla linea Succursale dei Giovi, il completamento degli impianti per la trazione elettrica, che era stata attivata sulla fine del settembre scorso durante il periodo di ristagno dei traffici e per agevolare l'esecuzione degli occorrenti lavori, senza turbare il servizio del porto di Genova, sarà temporaneamente ristabilita la trazione a vapore sulla linea stessa. Continua, naturalmente, la trazione elettrica sulla linea Vecchia dei Giovi ove funziona egregiamente da ormai quattro anni.

Qualche giornale ha pubblicato che le Ferrovie Svizzere avevano offerto carri in prestito, offerta che dalle nostre Ferrovie sarebbe stata rifiutata. Ci risulta che la notizia è precisamente l'opposto della verità. Le Ferrovie Federali, richieste di mandare il loro materiale a Genova per prendere i grani che giornalmente si caricano in quel porto per la Confederazione Elvetica hanno risposto di essere dispiacenti di non poterlo fare, perchè in questo momento soffrono di penuria di carri.

Vero è invece che le disposizioni adottate dalle Ferrovie dello Stato hanno già cominciato a dare buoni frutti; durante la settimana scorsa le domande del pubblico furono generalmente soddisfatte.

Nel porto di Genova continuano le difficoltà già accennate altra volta, in causa del forte agglomeramento di carri carichi che vi si è formato per l'insufficienza dei mezzi disponibili per lo scarico delle merci dirette all'imbarco.

Provincia Romana

Ariccia

AGITAZIONE PER I DIRITTI DI SEMINA

Ieri, alle ore 18, ci ebbe una grande riunione dei contadini di Ariccia, nella sala comunale. Scopo della riunione fu d'intensificare l'agitazione per i diritti di semina in Vallericcia d'antica data concessi ai cittadini.

Fu deciso di chiedere alla Casa Ghigi la concessione di 60 rubbia di terreno seminativo, a fava e granturco, preoccupando le crecentit tristi condizioni economiche per il rincaro continuato dei cereali e del frumento.

Aderirono alla riunione; la sezione socialista indipendente, rappresentata da Fortini Luigi e la sezione repubblicana rappresentata da Giorgini Fulvio.

Parlarono al riguardo i cittadini Fabi Ercole, Giorgini Fulvio e Cecchini Ottorino che riepilogò la storia dei presunti diritti civici dal 300 ai nostri giorni.

Il Comitato, composto dei cittadini: Perucca Mario, Basile Cesare, Giorgini Fulvio, Gargioli David, Romani Gaetano e D'Agostini Tullio, si recherà quanto prima dall'affittuario di Casa Chigi, affinchè, la semina della fava e del granoturco in parola, venga dai cittadini immediatamente effettuata.

Vetralla

PRO SOLDATI

Il Comitato costituitosi anche nella nostra cittadina allo scopo di confezionare scialli e copricapi di lana per i nostri soldati distaccati alla frontiera, e composto di gentili signore e signorine, sta lavorando con grande alacrità. Sono state già raccolte numerose ed abbondanti offerte con le quali si è provveduto all'acquisto di una buona quantità di lana. E adesso il lavoro procede febbrile: in ogni casa, si può dire, si preparano delle soffici scialle grigie dai vivaci bordi tricolori.

Fra le più zelanti signorine del Comitato notiamo: Armida Romualdi, Lalla e Lisa Paolocci, Annetta e Ilda Luzi, Maria e Tilde Luzi, Pompa-Pacchi, Tirassacchi, Calisti, Cima, ecc., meritevoli tutte del più vivo elogio per l'opera loro patriottica e gentile.

PRO VITTIME DELLA GUERRA NEL BELGIO

All'appello lanciato dal Comitato nazionale di soccorso per le vittime della guerra nel Belgio, ha risposto con caldo entusiasmo la nostra cittadinanza. Sotto la presidenza dell'egregio Sindaco cav. Luigi Tirasacchi coadiuvato dall'Amministrazione comunale e dai corrispondenti dei vari quotidiani, si va formando il Comitato locale il quale, in accordo con quello romano, svolgerà il lavoro necessario alla raccolta delle offerte, organizzando inoltre un programma di spettacoli od altro adatto a sfruttare la pubblica beneficenza.

Non mancheremo di seguire fedelmente con la cronaca il lavoro del Comitato e auguriamo fin da ora che l'opera sua altamente umanitaria e alla quale si è dedicata con tanto zelo, sia coronata dal migliore dei successi.

Velletri

UNA LIBERATA

Nemesi Costantino di Arcangelo e di Tartaglia Clorinda, d'anni 26 da Velletri con sentenza 13 settembre 1906, riformata in Appello il 17-11-1906 e passata in giudicato il 20-11 stesso, veniva condannato a mesi 3, giorni 10 di reclusione per ferimento in rissa.

Sempre asssistito da Corrado Borgognoni ottenne la grazia Sovrana e ieri potè uscire dal carcere Regina Coeli dopo aver scontato soltanto una metà della pena.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventrialia, gerente responsabile

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 nov. 1914

ATTIVO			Differenza da la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ..... L.	1,096,123,435 33	1,096,123,435 33	+ 2190
Arg.to (division. L. 7,681,685 50)	99,608,175 50	99,608,175 50	+ 2530
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	74,960,158 50		+ 1342
Cert. cred. sull'est.	21,805,924 88		
Dig. Banche est.	8,148,494 37		
Tot. riserva L.	1,300,645,288 67		+ 3378
Biglietti di Stato ..... L.		30,687,350 —	+ 10464
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		1,093,349 38	+ 44
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,148,494 37) »		8,577,362 49	+ 315
Vaglia postali ed altro ..... »		179,084 20	— 185
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ..... »		2,457,663 70	+ 167
Monete di nichelio e bronzo .. »		1,979,809 76	— 5
Totale della Cassa L.		1,240,703,830 30	+ 15529
Portafoglio su piazze italiane L.		750,938,335 08	32222
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 74,960,158 50) ..... »		76,606,977 40	— 2823
Effetti ricevuti per l'incasso .. »		7,737,562 45	— 1508
Anticipazioni ..... »		116,013,376 46	14898
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827) .. »		11,425,986 83	— 3
Anticipazioni al Tesoro ..... »		230,000,000 —	—
Tes. Stato a c/ somm. di big. (R. D. 22 nov. 1914, n. 1028)		125,000,000 —	25000
Titoli:			
Per la scorta ..... »		48,899,647 13	— 13
Per impiego della massa di rispetto ..... »		17,499,949 80	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,227,346 98	—
Per impiego di fondi diversi accantonati ..... »		1,735,188 07	+ 14
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana ..... »		26,022,932 42	—
Conti correnti attivi nel Regno »		34,385,017 24	+ 1274
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 21,805,924 88) ..... »		41,918,074 25	+ 2876
Azionisti a saldo azioni ..... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		27,689,455 57	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ..... »		4,878,237 02	+ 253
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario ..... »		39,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »		26,279,367 25	—
Spese amm. a periodi determ. »		757,587 16	+ 5
Impiego della riserva straord. »		12,024,292 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cassati restituiti) ..... »		14,203,162 —	—
Debitori diversi ..... »		79,365,038 92	+ 17114
Sofferenze dell'esercizio in corso »		1,541,714 95	+ 29
Tasse del corr. esercizio .... »		1,155,849 26	+ 3
Spese del corrente esercizio .. »		11,508,500 81	+ 217
L.		3,108,600,000 65	
Depositi ..... »		2,795,121,697 21	— 9441
Totale L.		5,903,721,697 86	
Partite amm. nei passati eser. »		27,998,924 88	— 105
Totale generale L.		5,931,720,622 74	

PASSIVO			
Capitale ..... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ..... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ..... »		12,025,412 33	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. »	994,381,760 07		— 100987
a piena copert. metallica .... »	755,487,953 —		+ 45013
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) .... »	230,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 827) ..... »	11,425,986 93		— 833
In dip. di big. presen. al Tesoro dello Stato (R. D. 22 nov. 1914, n. 1028)	125,000,000 —		+ 25000
Totale circ. L.	2,116,295,700 —	2,116,295,700 —	— 31807
Debiti a vista ..... »		176,844,912 46	— 3102
Depositi in conto corr. fruttif. »		313,725,966 69	+ 24787
Conti correnti passivi ..... »		29,120,809 73	— 2358
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		65,921,981 62	+ 21327
Partite varie ..... »		62,252,166 62	— 2742
Rendite del corr. esercizio .... »		48,413,651 26	+ 1354
Utili netti dell'esercizio ..... »		—	—
L.		3,108,600,000 65	
Depositanti ..... »		2,795,121,697 21	+ 9441
Totale L.		5,903,721,697 86	
Partite amm. nei passati eserc.		27,998,924 88	— 105
Totale generale L.		5,931,720,622 74	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 6 0/0, ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 6 0/0; ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo 1.50 0/0; minimo 0.50 0/0.

CREDITO ITALIANO

SEDE DI ROMA Corso Umberto I. N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA o CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli documenti, ecc.

Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, pacchi ecc.

Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

È IN VENDITA

Noi e il Mondo

OSRAM

Chiedete soltanto... la vera lampada trafilata OSRAM! Solo così eviterete noie e spese.

Rappresentante Generale per l'Italia
Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova 40. Napoli, Via S. Lucia 39

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. Dr. BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Bierre, Casella 204, Torino. 1320

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1,30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4139-R

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

STANZE tre, cucina, camera d'ingresso, piano quarto, marzo, persone tre 80. Subito bottegone, 3-7 saloni abitabili, 2 cortili liberi, Alessandria 129. 22-46037

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI! Acquistiamo pneumatici inservibili. Deposito Michelin. Consulta 57. Telefono 10942. R-10-45840-R

BAGHERE di lusso con gomme Milordina leggera. Vari carrozzini, finimenti usati. Vendonsi Occasione, Via Colosseo, 23. R-16-45673-R

PIANOFORTE garantito estero verticale occasionissima vendo 290. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-11809

PIANOFORTE-PIANOLA nuovissimo grande modello prezzo mite. Due Macelli 102.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO rappresentanti clientela privata, vendita impermeabili inglesi, ricco campionario. Casella 563, Milano. 12-11802

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti. Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-74266

AFFITTASI Via Toscana 30 appartamento quattro camere e cucina. R-10-45886-R

AFFITTASI Via Emilia angolo via Lombardia, bottega con tre porte. R-10-45885-R

AFFITTASI appartamento riscaldamento gaz luce elettrica, ascensore telefono. Cassiodoro 11. R-46052

BELL'APPARTAMENTO 5 camere, bagno due ingressi Lazzaro Spallanzani 4 affittasi gennaio S. Ignazio 125 appartamento 4 camere.

CINQUE camere gas, elettricità bagno, pianterra villino, prezzo modestissimo. Citumno 45 R-16968

PICCOLO appartamento per marito moglie affittasi. P. del Fico 22. R-10-45884-R

TRE camere cucina corridoio ingresso indipendente dalla strada giardino. Preferisconsi coniugi soli. Via San Filippo Medici. 16-46033

VILLINO. Appartamenti soleggiati, sei camere, accessori, termosifone, terrazze, giardino. Ciro Menotti 5, tram ventuno. R-14-46031

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONDOTTI 53 piano ultimo camera mobiliata soleggiata, bagno gas elettricità. R-46060

GIOVANE ing. cerca camera vuota, grande, soleggiata, libera, camerino attiguo possibilmente. Scrivere indicando località prezzo: «Lovel» fermo posta. 18-46039

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPO TECNICO per erigendo riparto lavori precisione in Stabilimento meccanico importante della provincia di Milano cercasi. Corredare offerte con referenze copie certificati. Scrivere: Casselta 109 M Haasenstein e Vogler, Milano. 30-4325

PENSIONATO abile lavori ufficio cercasi. Scrivere subito porto armi 9740, posta. R-11-46024

SIGNORINA trentenne presenza pratica uffici commerciali cercasi. Buona retribuzione. Scrivere: subito porto arme 9740 posta. R-15-46025

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE civile diplomato elettrotecnica disposto recarsi ovunque cerca decorosa occupazione. Portodarmi N. 3644, posta, Roma. 46045

INGEGNERE pensionato occuperebbesi compilazione progetti, contabilità lavori, edilizi, stradali, memorie tecnicolegali, traduzioni tecniche francesi. Dirigersi Ingegnere Di Napoli, Gioacchino Belli, 96. R-46-063

ISTITUTRICE sapendo francese pianoforte andrebbe anche piccolo paese con ricca famiglia. Escluso anonimi, agenzie). Scrivere Argentini, Bologna, Saffi, 75. 20-11800

SIGNORINA seriissima, cerca occupazione decorosa ore giornaliere, accompagnare bambini passeggio, signora anziana, assistere signora inferma o commessa. Scrivere: T. 122, Haasenstein e Vogler. R-45835

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FRANCIA. Beniesimo. Però ad evitare possibili ritardi di lettere, se non puoi mercoledì, sarà per giovedì. Infiniti; sempre tuo Franco. 20-11797

ANIMA MIA MIA. Scoperto tutto. Giuramenti scordati. Infame. Sentomi morire. Tuo, tuo. B... 12-11798

JOLE. Domenica. Tardi avvertoti che sono Rimini. Spero almeno domani. 10-11816

MABAR. Quanto soffro, anima mia. Decido raggiungerti primavera, salvo prima potendolo. Felicitazioni prossime feste, augurandoci congiunti novello anno. Raccomandoti saggezza amandoti. Adoroti, madonna mia..... fremente! 25-11805

MUGHETTO. Ritira subito lettera fermo posta ultimo indirizzo. 10-11811

NUNC. Mio tenero pensiero rimane presso te con tutta l'anima mia. Pensami sempre come io ti penserò. Tenerezze infinite. 20-11803

ROMANO. Resta inteso per lunedì. 10-11791-R

17 MARZO. Voglio tue lettere frequenti, ed assicurarti che nulla togliemi tuo pensiero, ed infinita adorazione. Interessami tua salute, tranquillità. Voglioti tutto mio bene. Tutto tuo. 25-11799

21 OTTOBRE. Dolente interpretazione data mia assenza, silenzio; attendo. Affettuosissimi 10-11794

Il più gradito regalo pel NATALE
TORRONE SPECIALITA' di AQUILA NURZIA
Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

MALI SEGRETI
Cura della Sifilide, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil; 2 flacconi Lire 10,50. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Afrodina. 2 flacconi L. 10.50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida. 2 flacconi 5,80 — Consultazione medica per lettera dottor CARV'SIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

Le ANTISETTICHE PASTIGLIE VALDA
sono la sicurezza delle Vie Respiratorie
E' ALLE LORO ESSENZE VOLATILI che esse debbono la INCOMPARABILE EFFICACIA per PRESERVARE, MIGLIORARE o GUARIRE RAFFREDDORI, MALI di GOLA, LARINGITI recenti od inveterate, BRONCHITI acute o croniche, CORIZZA, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, PNEUMONITI, ecc.
Ma sopratutto, ESIGETE le VERE PASTIGLIE VALDA
vendute SOLTANTO in SCATOLE da L. 1.30 PORTANTI IL NOME VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Fino al 31 Dicembre 1914
e finchè ve ne sono disponibili, spediamo per L. 50, franco di tutto 1 MACCHINA PARLANTE, senza tromba — 8 DISCHI L. 4.75 a doppia faccia — 200 PUNTE a duplicata sonorità Lire 1.50, — 1 PIEDIGROTTA POLYPHON con 40 canzoni per pianoforte, del costo di L. 3.00 — 1 Splendido PORTA CERINI placcato — 10 LIBRETTI DI OPERE della Casa Ricordi.
UN VERO AFFARONE
Affrettarsi per non restare privi di un'ottima occasione — Spedire vaglia alla Ditta:
Emilio Gennarelli & C.
MONTEOLIVETO 39-44 - NAPOLI - Telefono 30-60

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!
ANTICANIZIE DE LUZIO
La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2,50 tre bottiglie L. 7 - per posta cent. 80 in più GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

Coniugi infelici!
Volete la vostra salvezza?... Consultate l'opuscolo che la Premiata Farmacia G. TORRESI, Via Magenta, 29, ROMA, vi spedisce gratis.

MALATTIE CELTICHE
GRATIS 606 a goccie a chi fa l'iniezione.
Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il 606 e 914 guariscono la SIFILIDE con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'arseno idrargico iodina o 606 a gocce. Per eliminare falsi timori, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 18-20. Opuscoli GRATIS. Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 - Via Galilei, ROMA.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

DATEMI UNA BUONA BOTTIGLIA DEL GRAN SPUMANTE MITIGLIANO E VI SOLLEVERÒ IL MONDO
PROF. ARCHIMEDE.

Società Vinicola Toscana
Anonima con Sede a LUCCA
Grandiose Cantine a Castellina in Chianti
DEPOSITI:
ROMA: Via Quattro Fontane, 38 e Via delle Finanze, 18
FIRENZE: Via della Piazzola, 22.
TORINO: Via Guastalla, 14.
GENOVA: Via Galato, 23-25.
LUCCA: Via Cavour.
Trovasi in tutti i migliori ristoranti, nelle principali pasticcerie e nei
Grandiosi Magazzini dell'Unione Militare

15 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 16

La casa della palude

di HEPHELL

— No, Miss Christie, no, voi non ve ne andrete — riprese Reade a voce bassa. — Il nostro ultimo colloquio non ha potuto meritare una tale vendetta da parte vostra. Non si tratta di bisticciarci. Il signor Rayner è un angelo: ha senza dubbio i suoi difetti, ma s'avvicina alla perfezione come è concesso a un uomo d'avvicinarcisi... Voi siete assai felice da lui, non è vero?

— Sì, assai felice; e marcai le parole.

— Non vi provate nessun disagio? Nessuno vi dispiace?

— No, nessuno, ad eccezione di Sara.

— Sara? ma non è una persona di servizio? Mi ricordo di averla incontrata spesso sulla strada di Beaconsburgh.

— Infatti, credo ch'ella possa uscire quando vuole. Questa serva ha una grande autorità in casa, assai più della signora Rayner.

— Da che deriva questa vostra antipatia?

— M'incute spavento. Figuratevi che non ho mai ricevuto risposta alle lettere che l'ho incaricata d'impostare.

— In quali rapporti sembra ella stare col signor Rayner?

— Come con tutti gli altri, ad eccezione del *suo giovanotto*, beninteso. Ma egli non conta.

— Come! dite che un bel giovanotto non conta nulla?

— Tom Parkes, naturalmente vede Sara con altri occhi...

In questo momento entrò il bottegaio: mentre cercava il cotone, la lana e gli aghi che gli avevo commesso, il signor Reade trovò modo di dirmi sottovoce:

— Avete scoperto le mie rose?

— Sì; come siete stato gentile a mandarmele!

— Dite piuttosto a portarvele; e che cosa ne avete fatto?

— Quel che si fa generalmente dei fiori. Le ho messe nell'acqua; poi, quando si sono appassite, le ho buttate.

— Tutte?

— Non si conservano i fiori morti.

Questa risposta parve dispiacergli assai. Prese il cappello, mi salutò ed uscì. Aidée, che s'era finalmente svegliata, esclamò, dopo aver gettato uno sguardo al mio pacchetto:

— Oh! il signor Reade s'è portato via, per sbaglio, la lana della mamma, e voi, Miss Christie, avete le sue palle di bigliardo.

— Che stordita! — e mi misi a correre per raggiungerlo; ma egli andava così svelto che, non potendovi riuscire, lo chiamai. Egli allora tornò indietro e gli feci notare il nostro equivoco: ridemmo di cuore all'idea della confusione che avremmo provata se egli avesse portato a casa un gomitolo di lana ed io un sacchetto di palle da bigliardo!

Ad un tratto, presa da un rimorso, mi decisi a dirgli:

— Ho conservata una rosa, signor Lorenzo, quella a cui era legato il vostro biglietto.

Ritornai poi subito vicino ad Aidée; che egli fosse fidanzato o no, non dovevo non mostrarmi grata del suo regalo gentile. Avevo incontrato il signor Reade per caso e la più elementare educazione voleva che scambiassi con lui qualche parola. Tuttavia mi rallegrai che Aidée non fosse uno di quei fanciulli terribili che raccontano a pranzo tutti gli incidenti d'una passeggiata.

IX.

Tutto il male che Lorenzo Reade m'aveva detto del signor Rayner non era bastato a scuotere la fiducia che io avevo nel carattere di questi; ma avrei pure desiderato di poter opporre qualche prova alle accuse che gli si muovevano. Mi pareva impossibile che il signor Rayner condannasse la sua famiglia a coricarsi in un luogo saturo di umidità, mentre egli si riserbava una camera più sana. Dove poteva esser situata questa stanza ignorata da tutti?

Io sentivo, dalla mia, la voce e i passi del signor Rayner fino ad un'ora assai inoltrata nella notte; la mattina era sempre il primo arrivato nella stanza da pranzo, e, anche se pioveva non pareva che egli fosse bagnato. Ho spesso notato che, dopo essermi lungamente stillato il cervello per simili problemi, una circostanza fortuita me ne ha offerta la soluzione.

L'indomani del mio incontro col signor Reade, Aidée, un po' sofferente, non volle andare a giuocare e mi pregò di restare con lei.

— Credete ai sogni, Miss Christie? — mi domandò la piccina.

— No, cara; se i sogni talvolta s'avverano è proprio un caso.

Più che la convinzione la ragione mi dettò questa risposta; anch'io più volte mi ero lasciata impressionare dai sogni.

— Ebbene, io, Miss Christie, vi assicuro che sogno sempre la verità.. Se mi promettete di non dir nulla a nessuno, vi racconterò una cosa.

— Ve lo prometto, cara.

Preferivo incoraggiare la piccina ad alleggerire il suo cuore, piuttosto che lasciarla rinchiudere in sè stessa, come purtroppo avviene nelle nature timide. Mettendo la sua manina sulla mia guancia, la bimba cominciò a dirmi sottovoce:

— Vi ricordate, Miss, del giorno in cui voi vi stabiliste nella torretta? Giovanna mi aveva messo a letto, ed io ero già quasi addormentata, quando intesi la mamma che piangeva e gridava; il babbo le rispondeva duramente. Ebbi paura e tentai di alzarmi, ma non potei riuscirvi, tanto avevo sonno. L'indomani non parlai a nessuno del mio spavento, ma la sera, temendo di fare ancora lo stesso sogno, pregai Giovanna di rimanere con me; ma non volle contentarmi, dicendo che non vedeva l'ora di andare a cena. Ella uscì ed io mi addormentai. Poco dopo credetti di sentir nuovamente piangere la mamma. Allora, per non sognare, decisi di mantenermi svegla battendo la testa contro i ferri del letto. Finii poi per alzarmi ed andai piano piano a guardare pel buco della serratura. C'era il lume acceso; mamma coricata nel suo letto, non era sola, come il solito, nella stanza. Il babbo aveva una candela in mano, e parlava a bassa voce. La mamma piangeva e rispondeva con voce strozzata. Ebbi paura; quand'ella prende quel tono, non è più la mamma per me. Vidi allora il babbo mettergli qualche cosa sul viso. « No, no, per pietà — esclamò ella — ve ne supplico! » Mandò ancora qualche gemito, poi si calmò a poco a poco. Il babbo uscì dalla camera; allora io gridai: « Mamma! mamma! » Non ebbi risposta: tremai al pensiero che la mamma fosse morta; dopo poco l'intesi respirare come fa quando dorme, ed andai a coricarmi di nuovo.

— Avevate dunque paura, cara piccina, di entrare in camera sua?

— Come sempre, la porta era chiusa; io non sono entrata che una sola volta in camera di mamma. Quel giorno ella mi disse... mi disse...

Poi la bimba, cambiando parere, aggiunse:

— E' male, Miss Christie, quand'anche voi mi abbiate promesso di non parlare, di dirvi ciò che la mamma m'ha proibito di ripetere?

— Sì, bimba mia; quando s'è promesso a qualcuno di mantenere un segreto, bisogna esser fedeli alla parola data.

Pure, io desideravo ardentemente di sapere quello che la fanciulla aveva visto in quella camera. Quel racconto mi confermò nell'idea che un mistero impenetrabile pesava sui Sureaux. Le occupazioni giornaliere che i miei doveri mi imponevano erano riuscite per qualche tempo a dissipare i miei presentimenti; ma quella camera chiusa a chiave, quelle grida, quel velo messo dal signor Rayner sul viso della moglie, il sospetto ch'egli dormisse in una camera fuori di casa, tutto concorreva a ricordarmi quello che egli m'aveva raccontato della morte del figlio e delle crisi nervose alle quali sua moglie andava soggetta dopo la disgrazia.

(Continua).

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 16 Dicembre 1914 ROMA Mercoledì 16 Dicembre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 345

Il Senato approva ad unanimità le dichiarazioni del Governo

La neutralità conservatrice

Non si finisce mai, con questa benedetta gente italiana! Un errore cade dall'albero del suo cervello, e un altro ne sboccia. Non si arriva a ricoprire le debolezze, dirò così, di una tendenza, che già un'altra tendenza si affretta a mettere a nudo le sue. Ieri, la « guerra democratica ». Oggi, la « neutralità conservatrice ». Quale altra novità, domani? Io avverto gli illustri parlamentari delle due Camere che ormai del panno delle nostre fabbriche abbiamo bisogno per coprire le spalle dei nostri soldati, e non possiamo più sciuparne, nemmeno nella metafora, per coprire l'ombra di Noè delle loro ingenuità. E fermiamoci, una volta per sempre, alla « suggestione pacifica », con la quale il puro spirito ch'è il senatore Barzellotti vorrebbe far la conquista del mondo; e non andiamo oltre. Se no, veramente questo periodo della vita italiana finirà col diventare un infinito argomento di favola, pei contemporanei e per i posteri. Un po' più di storia, se possibile!

Avevamo, fino a ieri, la neutralità « socialista ». Abbiamo, da ieri, la neutralità « conservatrice »: la neutralità dello *statu quo*, per paura che lo spostamento nelle linee della nostra politica estera possa apportare anche uno spostamento nella politica interna; peggio ancora, nella Costituzione dello Stato. Par di sognare nell'apprendere certe cose, che soltanto le menti delle scolaresche incapaci di discernere quel che di vero e quel che di falso è nei manuali di Storia della Rivoluzione e dell'Impero, con la relativa guerra Kaiserlichiana per il riconquisto del regno di Luigi XVI e le non meno relative guerre di libertà del primo Napoleone, possono pigliare sul serio; eppure non siamo nel sogno, ma siamo nella realtà di tutti i giorni. Soltanto, siamo mentalmente e politicamente in arretrato di un secolo.

Si è andata formando in una parte del pubblico italiano, per effetto di suggestioni tutt'altro che pacifiche e tutt'altro che nazionali, questa strana, paurosa, mostruosa opinione: che le sorti della Monarchia siano legate a quelle della Triplice alleanza, che la Triplice alleanza sia la monarchia, e la Triplice intesa, invece, la repubblica; che un'Italia parteggiante per la Triplice alleanza significhi ordine, un'Italia parteggiante per la Triplice intesa significhi il disordine, la rivoluzione, l'anarchia. E questa opinione, più che strana e paurosa e mostruosa politicamente, vergognosa moralmente, e supremamente ingiuriosa per la monarchia e per il così detto principio dell'ordine, è accreditata, fomentata, sostenuta e incoraggiata da coloro stessi che si vantano, e non sono, gli autentici e autorizzati difensori della monarchia e del principio d'ordine. Ora, conviene, per la serietà della politica italiana, per la dignità e per l'onore della monarchia nazionale, distruggere questo errore, che spiriti accecati più di passione per la Germania e per l'Austria, che di passione per l'Italia, tengon vivo ed alimentano, con nostra umiliazione verso gli stranieri, con nostro danno verso le nostre popolazioni. Conviene, insomma, persuadere i timidi e gli incerti, gli ignoranti e i mal pensanti, e affermare per tutti, i vicini e i lontani, gli amici e i nemici: che la nostra politica interna non è stata mai legata alla politica estera; che la Triplice Alleanza non è stata mai un'assicurazione della monarchia contro la Rivoluzione; e che quindi il distacco dell'Italia dalla Triplice Alleanza non importa nè la prossima proclamazione della Repubblica, nè il prossimo sconvolgimento degli istituti fondamentali della società italiana. Pur troppo, ieri, in Senato, l'on. Barzellotti si è fatto interprete di queste preoccupazioni, che menti rozze ed incolte possono accogliere, ma che dovrebbero sdegnosamente respingere gli intelletti, come quelli appunto dell'onorevole Barzellotti, temprati a tutte le esperienze della coltura e della dottrina. Se coloro che fanno della storia e della filosofia della storia la professione della loro vita, accreditano col loro nome e con la loro autorità errori come quelli che l'on. Barzellotti accreditò ieri nel suo discorso in Senato, qual differenza dobbiamo noi credere che vi sia, nella vita politica, tra il giudizio del dotto e quello dell'ignorante? e come non concludere malinconicamente col Seneuil che, quanto a giudizio politico, *il n'y a plus de lumiéres chez les savants que chez les derniers des illettirés?*

Le istituzioni italiane non hanno bisogno di aiuti stranieri.

La Triplice Alleanza non fu mai, per l'Italia, uno strumento di politica interna.

Il vecchio Bismarck creò, è vero, *l'alleanza dei tre imperi col sottinteso dell'Italia monarchica*, avendo dinnanzi alla mente la lotta, ch'egli temeva sotto una forma o sotto un'altra *imminente*, tra le due tendenze europee, che Napoleone chiamava la tendenza repubblicana e la tendenza cosacca, e ch'egli soleva definire il *sistema dell'ordine su basi monarchiche* da una parte, e la *repubblica sociale* dall'altra; ed è inutile ora ricordare come e perchè il Gran Cancelliere non potesse arrivare ad attirare nella sua orbita tutti e due gli imperi d'Austria e di Russia, e come e perchè fra i due fosse costretto a scegliere l'uno invece dell'altro. Ma se è vero che Bismarck finì con l'imaginare la Triplice *anche* come una difesa del principio monarchico contro le lotte sociali, delle quali egli, che non le comprendeva, aveva un'enorme paura; è bene assodare che, nel pensiero degli uomini di Stato italiano che la accettarono, o la rinnovarono, o la difesero, essa fu uno strumento puro e semplice di difesa esteriore non mai di difesa e tanto meno di assicurazione interna.

Il Crispi, che fu, a ragione, nel suo momento, il più fiero assertore della Triplice, ne dichiarò senza equivoci, i fini, nella famosa lettera del 31 luglio 1890 al Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, a proposito di una delle solite questioni col Governo austriaco per gli italiani d'oltre confine. « Io non voglio riandare le origini del trattato d'alleanza — scriveva il grande Statista e patriota insieme. — Io sono di parere che l'alleanza sia utile all'Italia ed all'Austria. *L'Italia deve aver sicure le sue frontiere.* Non potendo, *pel momento*, aver amica la Francia, *ed è una sventura*, deve ad ogni costo tenersi stretta all'Austria e non compromettere l'amicizia... Posto ciò, tra l'Italia e l'Austria non ci dovrebbero essere questioni. Quella dei confini sarà, un giorno o l'altro, risoluta amichevolmente. » — Ed egli intendeva « amichevolmente », anche nel trattato d'alleanza. Tanto che, in una sua lettera del 1892, scriveva: « Nel 1882 non ci volevano nella lega, perchè non avevamo un esercito importante... Oggi ci vogliono, e l'alleanza con l'Italia è festeggiata a Berlino e Vienna. Perchè? Pel milione dugentomila soldati che possiamo mettere in campo e per la sicurezza che faremo il nostro dovere. *Nel rinnovamento del trattato potevamo far sentire il peso della nostra forza.* Lo si poteva e si doveva, *chiedendo per compenso, almeno la rettificazione delle frontiere.* E l'avremmo potuto ottenere, sapendo agire. A Vienna se l'aspettavano; e Berlino avrebbe pesato sopra Vienna. »

E questo delle frontiere, era in lui un pensiero sempre presente. E nel suo discorso, contro le agitazioni irredentiste — ricordino bene gli italiani di oggi! — così insisteva nelle sue idee, col conforto di un illustre predecessore: — « Marco Minghetti disse che per la questione delle nazionalità bisogna scegliere tempi ed anche momenti opportuni, ma che, se mai questa questione risorgesse, *se mai le guerre portassero a modificare la carta geografica di Europa*, non sarebbe l'Italia quella che dovrebbe temere, perchè quanto a dare, noi molto potremmo avere a raccogliere. *Ma se questi sono principii che devono animare ogni patriota*, segga a questi banchi (*del governo*) o a quelli (*dell'opposizione*) la virtù principale degli Stati e degli uomini politici, è la prudenza.... *Aspettiamo dunque gli eventi....* »

Così sentivano e parlavano allora, i Minghetti e i Crispi: così essi sentivano e parlavano dell'alleanza, e dei confini, e degli eventi, che avrebbero potuto modificare questi o quella, tanto il capo della Destra che il capo della Sinistra. E nulla è nella loro parola, che indichi una qualche preoccupazione di politica interna, un qualche legame tra la politica interna e la politica estera. E quando si pensa a tutte le polemiche di questi ultimi tempi, a tutti i sofismi che si son messi e si continuano a metter fuori per difendere gli interessi degli altri paesi a scapito anche dei nostri interessi e delle nostre frontiere; quando si pensa all'ansiosa cura, con la quale si tenta di svalutare l'importanza delle nostre frontiere e di annullare i problemi che a quelle sono connessi; quando si pensa alla confusione che si tenta di fare sempre tra la causa nostra e le cause degli altri, e presentare al pubblico, per esempio, la nostra azione, e diciamo pur la nostra guerra, come un'azione o una guerra *contro* gli alleati di ieri o *a favore* dell'Intesa, non *per* il nostro diritto, *per* la nostra terra, *per* la nostra civiltà, *per* il nostro avvenire; io domando se un grave processo di degenerazione ideale non sia avvenuto in Italia: domando se non siamo noi maturi per nuova abbiezione o per nuova schiavitù. Ma come? la carta geografica d'Europa sta per essere trasformata; gli *eventi*, che per la nostra salute i fondatori dell'unità italiana prevedevano e affrettavano coi voti, maturano giorno per giorno; tutti i vecchi e giovani popoli si apprestano alle loro rivendicazioni, e perfino la Turchia riconcepisce il sogno della conquista mediterranea, attraverso il deserto e il canale di Suez; e vi sono italiani che concertano ancora il *minuetto* attorno a un vecchio trattato, e nel loro esile pugno spremono la gran guerra europea per distillarne un concettuzzo di politica interna o di mondanità diplomatica?

Troppo poco, miei cari, troppo poco!

E bisogna cominciare ad abituarsi a pensare a qualcosa di più.

Per esempio: che due e due fanno quattro.

Rastignac.

La seduta d'oggi

Seduta del 15 dicembre 1914

Presidenza del Presidente MANFREDI

Anche oggi le tribuna sono molto affollate. In quella dei deputati ed ex deputati vediamo gli on.li Bettolo, Colosimo, Tedesco, Ceci, Valenzani, Lembo, Rizzone, Luciani, Celesia, Pala, Coris, Buonvino, Federzoni, Faelli, Morelli-Gualtierotti, Chiaraviglio, Ruini, Sacchi,, De Nava, Celli, Rosadi e Lucci.

Al banco del Governo sono gli on.li Salandra, Carcano, Grippo, Daneo, Zupelli, Viale.

Alle 15,5 entra il Presidente ed apre la seduta. Il segretario senatore D'AYALA-VALVA legge il verbale della seduta di ieri. Nell'aula sono oltre cento senatori.

L'esercizio provvisorio

L'on. SALANDRA chiede che il Senato voglia invertire l'ordine del giorno, discutendo l'esercizio provvisorio e sospendendo per ora la continuazione della discussione sulle comunicazioni del Governo; e ciò perchè il disegno di legge per l'esercizio di legge per l'esercizio provvisorio contiene alcune autorizzazioni che sono urgenti. Il Senato approva la proposta del Presidente del Consiglio.

La discussione

Si inizia così la discussione sull'esercizio provvisorio.

Il senatore ARNABOLDI chiede al Ministro del tesoro se in avvenire i decimi di aumento sulle imposte fondiarie saranno anche applicate alle aliquote di sovrimposte comunali e provinciali. Altrimenti si avrebbe una nuova imposta.

DANEO. Non è possibile.

Il sen. MARAGLIANO dice che i senatori voteranno con compiacenza questo disegno di legge (*ilarità*), perchè hanno fiducia nel Governo. Il paese però deve avere la sicurezza che non si faranno spese che non abbiano la necessità più assoluta e non mirino alla difesa nazionale. Dice ciò, perchè ha visto proposte di miglioramenti in alcuni servizi, per edifizi doganali, ecc. Occorre la più severa economia in tutti i servizi. In Italia v'è il vezzo di fare progetti grandiosi. Anche le spese dei Comuni tendono ad essere eccessive; il Governo deve influire a che anche i Comuni non assorbano troppo il mercato finanziario, dovendo tutte le risorse essere destinate alla difesa nazionale. (*Approvazioni*).

Il sen. FROLA parla anche egli delle finanze comunali e provinciali. Prega il Governo di studiare il modo di semplificare i congegni tecnici-amministrativi degli enti locali.

Raccomanda anche vivamente la concessione di lavori pubblici, per lenire la disoccupazione che si fa sentire quasi dovunque.

Il Ministro del Tesoro

Sono ora giunti nell'aula gli altri Ministri on.li Sonnino, Martini, Cavasola, Ciuffelli, Orlando e Riccio.

Il Ministro del tesoro, on. CARCANO, ringrazia la Commissione di finanza e il relatore per la sollecitudine con la quale è stato studiato il disegno di legge e per il favore ad esso dimostrato. Ringrazia anche i senatori che hanno parlato e che approvano il disegno di legge, sia pure con qualche riserva.

All'on. Arnaboldi risponde che i decimi di aumento non si applicano alla sovrimposta comunale e provinciale. La stessa dichiarazione fece il ministro delle finanze alla Camera dei deputati. L'aumento si applicherà soltanto alla imposta principale.

E' grato al senatore Maragliano della raccomandazione da lui fatta: che cioè si debbano tutte le forze finanziarie concentrare per la difesa nazionale. Il Governo resisterà a tutte le insistenze per spese che non siano necessarie ed urgenti, per poter mantenere il bilancio in buone condizioni e tenere alto il credito dello Stato.

Quanto alle spese e ai debiti dei comuni e degli altri enti locali, il Governo non mancherà di esercitare, nei limiti delle sue attribuzioni, la difficile azione di frenare le spese degli enti stessi.

Al senatore Frola dichiara che, per la esecuzione di opere pubbliche, allo scopo di combattere la disoccupazione, sono assegnate somme che superano quella già contenuta in un decreto-legge per cento milioni.

Si cercherà di semplificare i congegni burocratici per facilitare la concessione e la esecuzione dei lavori pubblici.

Conclude che, conoscendo essere il Senato un Corpo consapevole delle esigenze dello Stato e altamente patriottico, non aggiungerà altre parole, per raccomandare l'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Il Ministro dei lavori pubblici, on. CIUFFELLI, dichiara che il Governo continuerà a provvedere sollecitamente per la concessione di lavori pubblici, con il minimo possibile di formalità burocratiche, allo scopo di dar lavoro alle masse operaie.

Dopo di che, il disegno di legge per l'esercizio provvisorio è approvato per alzata e seduta ed a scrutinio segreto.

Le dichiarazioni del Governo

Alle ore 16 si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Il sen. GAROFALO svolge quest'ordine del giorno:

Il sen. Garofalo

« Il Senato, riconoscendo che nel presente conflitto europeo, l'Italia ebbe pieno diritto di dichiarare la propria neutralità, e che tale condotta, prontamente ed energicamente decisa, era consona ai suoi veri interessi, confida che il Governo saprà, in ogni eventualità, agire con pari coscienza della dignità e delle esigenze della Nazione ».

Dice che il suo ordine del giorno contiene due parti: l'una si riferisce al passato, l'altra all'avvenire. Fa voti che si eliminino alcune voci che sono in contrasto con la dichiarazione di neutralità.

La fiducia al Governo è stata unanime; ma egli ha alcuni dubbi per l'avvenire. Vorrebbe cioè che la neutralità fosse assoluta, come in modo assoluto fu dichiarata. Nessuna provocazione abbiamo avuto. I danni della guerra sono sempre gravi. La neutralità, certo, non deve offendere i supremi interessi della Nazione e non mettere in pericolo la sua esistenza, il suo prestigio. Il significato delle parole del Governo fu evidente; ma vi furono alcuni (e fra questi coloro che hanno sempre combattuto le spese militari) i quali vollero dare alle dichiarazioni del Governo un'interpretazione bellicosa. Questa interpretazione non sembra giustificata. La neutralità sarà mantenuta alleata. L'Italia non potrà fare atti ostili a Nazioni con le quali siamo uniti da oltre trenta anni (*Commenti*); come pure non potrà farne contro Nazioni verso le quali abbiamo simpatia ed affetto. Una parte della stampa vorrebbe che l'Italia intervenisse per dare il colpo di grazia a quel gruppo di belligeranti che avrà la peggio. Non bisogna accreditare questa voce. Sarebbe sommamente odioso se ci fosse. Perchè si dovrebbe rinunziare alla speranza di raggiungere l'ideale di una nostra valida cooperazione per la pace?

Nelle dichiarazioni del Governo non si faceva accenno nè a oriente nè ad occidente, quando si accennava alle aspirazioni nazionali. Eppure qualcuno ha creduto di riferirsi solo ad oriente, quasi che solo là noi avessimo terre da rivendicare. Le aspirazioni di un popolo possono essere legittime: tutto sta a vedere se si giustifica sempre l'uso della forza per attuarle.

Bisogna evitare ogni pressione di questa o quella Potenza sul Governo italiano e sull'opinione pubblica.

L'Italia ha la necessità di svilupparsi economicamente, di migliorare, di progredire.

Il Governo si augura di mantenere la pace interna; ma questa si basa anche sul rispetto dei cittadini. La violenza turba la pace interna. Per lungo tempo prevalse la formula «reprimere e non prevenire». E' un assurdo nella scienza di Governo. Come potrà l'Italia esercitare un'influenza all'estero quando l'esistenza stessa dello Stato fosse in pericolo? Quando in alcune provincie avvenissero disordini e si estendessero ad altre per contagio?

L'on. Pullè alluse al disagio economico, come causa di quei disordini; ma ciò non si verifica in tutte le regioni. L'impero della legge, il rispetto delle autorità deve essere ivi ripristinato.

Il sen. Chimirri

Il sen. CHIMIRRI si alza a parlare e dice:

Il Governo nelle sue elevate, franche e vigorose dichiarazioni fece appello all'appoggio e alla cooperazione del Parlamento, onde attingervi forza e sicurezza per provvedere alla tutela degli interessi italiani, nel momento critico, che si attraversa.

La Camera elettiva accolse il patriottico invito approvando con voto quasi unanime la politica del Governo e la spesa di un miliardo per l'esercito e la marina. Alla vigilia dell'apertura del Parlamento l'ambiente non era tranquillo. Il numero e la qualità degli oratori inscritti faceva presagire una discussione lunga ed agitata.

La parola onesta e dignitosa del Presidente del Consiglio dissipò le diffidenze, rassicurò gli incerti, e i vari gruppi già disposti a battaglia differendo le competizioni e le gare, si strinsero attorno al Governo per agevolargli l'arduo compito che gli incombe nella tragicità dell'ora presente. Questo successo è dovuto al contegno e alla abilità del Governo, che seppe interpretare la volontà del paese ed infondere in tutti la certezza che la farà ad ogni costo valere senza esitazioni e senza debolezza. (*Vivi applausi*).

Nè meno caloroso e concorde si palesa l'assenso del Senato ove palpita oggi, come sempre, l'anima della Patria. (*Applausi*).

Il Governo è degno dell'appoggio e della fiducia che domanda. La saggezza e l'oculata prudenza dimostrata dall'attuale Gabinetto nell'affrontare e vincere le difficoltà di ogni natura, che gli attraversarono il cammino fin dai primi giorni della sua ascensione al potere, ci garentiscono che affronterà e supererà con eguale abilità e fortuna gli imbarazzi e i pericoli creati anche nei paesi neutrali dalla spaventosa bufera che mette a soqquadro il vecchio continente.

Ai primi segni della conflagrazione vigilò il governo italiano, come risulta dai documenti pubblicati nel libro giallo francese, fece ogni sforzo per scongiurarla.

Per raggiungere l'intento non mancò di ripetere all'Austria nel luglio decorso la dichiarazione già fattale nell'agosto del 1913, cioè che in un eventuale guerra con la Serbia, l'Italia non l'avrebbe seguita, non ritenendosi a ciò obbligata dal Trattato di alleanza, dichiarazione ritenuta corretta e leale da entrambi gli Imperi centrali.

Scoppiata la guerra il Governo prese risolutamente il suo partito: dichiarò e mantenne la neutralità proclamata sinceramente convinto che la lettera e lo spirito degli accordi esistenti non gli imponevano di seguire gli Alleati nella lotta ingaggiata per speciali interessi e per fini diversi di quelli per cui fu conchiuso il trattato fatto a scopo difensivo e come garanzia di pace. (*Approvazioni, applausi*).

Perciò fu sempre inteso ed osservato che ciascuno dei contraenti al di fuori delle accennate finalità potesse svolgere liberamente in altre direzioni la propria politica estera senza impegnare gli Alleati ad accompagnarlo e spingersi fino alle estreme conseguenze.

Così noi potemmo far guerra alla Turchia e compiere da soli l'impresa Libica senza chiedere il concorso degli alleati o infrangere i patti della alleanza. Per la stessa ragione, senza nostro consenso e [illegible] l'Austria dichiarò guerra alla Serbia.

L'Italia libera nella sua azione ed arbitra dei propri destini assunse quell'atteggiamento che meglio si conviene ai propri interessi, contegno cauto per noi e riguardoso verso i belligeranti, che ci permise di mantenere con essi le buone relazioni che avevamo prima della guerra. Il nostro contegno riuscì utile altresì agli interessi dell'umana civiltà perchè la neutralità dell'Italia contribuì a limitare, per quanto dipendeva da noi, il campo del conflitto e a non accrescere le complicazioni che conturbano il mondo intero.

Ma perchè la neutralità produca i suoi benefici effetti bisogna che non sia svalutata da improvvide manifestazioni che non giovano ad altro che a generare sospetti ed equivoci.

Le dichiarazioni del Governo hanno sopratutto il pregio della precisione e della chiarezza. Gli arbitrari commenti non servono che ad alterarne il contenuto e la portata. L'onorevole Presidente del Consiglio ebbe cura di spiegare come debba intendersi ed osservare la nostra neutralità; non incerta e neghittosa ma vigile, guardinga e sopratutto poderosamente armata.

L'immenso sconvolgimento che non accenna a fermarsi e ogni giorno si aggrava recherà senza dubbio notevoli mutamenti nella configurazione politica del continente Europeo ove l'Italia ha per terra e per mare vitali interessi da tutelare. (*Approvazioni*).

Essa non tollererà a nessun patto che nel corso della guerra o nella conclusione della pace si attenti direttamente o indirettamente alla situazione di grande potenza mediterranea, conquistata per virtù di popolo, per saggezza di governo e col valore dell'esercito e della marina.

Sono questi gli interessi, per la cui difesa l'Italia si arma ed è disposta ad affrontare qualsiasi cimento.

Ma se nessun fatto sorga che minacci o metta in pericolo codesti beni supremi, sarebbe insania sospingere una giovane nazione che ha appena saldata la sua compagine, e comincia a raccogliere i frutti di un mezzo secolo di feconda operosità, nello spaventoso conflitto, che insanguina l'Europa; conflitto che non è guerra di esercito ma l'urto gigantesco di otto popoli i quali con metodi ed armi sterminatrici pugnano accanitamente, tenacemente senza quartiere perchè tutti convinti di combattere per l'esistenza, la grandezza, la supremazia del proprio paese o della propria razza. Quella coscienze suscita fra i combattenti eroismi mirabili, slanci di patriottismo, e un elevato spirito di sacrificio che idealizza e circonda di una aureola gli orrori di questa guerra, la maggiore che si sia mai combattuta, la quale ingoia circa dieci miliardi al mese, disperde il lavoro accumulato da parecchie generazioni, e miete diecine e diecine di migliaia di giovani vite, che fanno ripensare alle parole di Simonde dopo Maratona: «Questo anno non ha primavera!» (*Approvazioni*).

Dirà la storia a chi spetta la responsabilità di tanta jattura, ma questo è notevole che ciascuno dei belligeranti ne sente il peso e cerca rimuoverla da sè e rigettarla sugli altri. Ciò deve servire di ammonimento ai paesi neutrali, e specialmente all'Italia, alla quale sono rivolti tutti gli sguardi, e giungono di ogni parte eccitamenti, lusinghe ed offerte, essendo chiaro a tutti che nel quasi equilibrio delle forze combattenti, l'intervento dell'Italia basterebbe a far piegare la bilancia a favore dell'uno o dell'altro gruppo. (*Approvazioni*).

Una simile situazione richiede da parte del Governo saggezza, accorgimento e sangue freddo, per non lasciarsi guidare da ingannevoli miraggi ed evitare che si ripetano a nostro danno gli errori che precedettero e accompagnarono il trattato di Berlino del 1878. (*Approvazioni; applausi*).

Il Padre della Patria, aprendo nel 1867 il Parlamento, a Firenze, pronunziò queste memorande parole:

« Fu già tempo degli audaci propositi e delle ardite imprese. L'Italia vi chiede che, nelle intemperanze e nelle gare, non si disperda la vigoria delle menti e degli animi ».

Serbi il Governo codesta vigoria e le forze di cui il paese dispone per presidiarlo da qualsiasi sopraffazione od offesa. (*Applausi*).

Alla salute della Patria il popolo italiano è pronto a sacrificare sempre che occorra uomini e danari; arrischiose avventure, giammai! (*Applausi*).

Per troppi anni il sangue nostro fu versato in terre e per interessi stranieri; l'Italia risorta non consentirà di versarne una stilla se non a difesa dell'integrità, dell'indipendenza e dell'onore nazionale.

(*Molti e vivi applausi salutano la fine del discorso dell'on. Chimirri*).

Il sen. Morandi

Il senatore MORANDI svolge quest'ordine del giorno:

« Il Senato del Regno, considerando:

che quasi più disastrosa dell'immane conflitto può riuscire la pace che prima o poi ne seguirà, se dovesse costringer l'Europa a nuovi eccessivi armamenti, i quali porterebbero all'estrema rovina le forze economiche dei vari Stati;

che questa rovina costituirebbe il maggior pericolo per l'ordine sociale e ritarderebbe ogni progresso civile;

che gli armamenti eccessivi condurrebbero *fatalmente*, come già disse lo Czar nel profetico messaggio del 1898, a quel nuovo cataclisma che con essi si vorrebbe evitare;

che da questo interno dilaniarsi e spossarsi dell'Europa gli altri popoli trarrebbero motivo, per i commerci e per le colonie a prendere essi il posto degli europei, che poi vuol dire di tanta parte della civiltà;

che delle sei grandi potenze d'Europa, l'Italia è la sola che abbia potuto mantener la promessa che gli armamenti servivano a conservare la pace, promessa che nessuno oserebbe dire violata da un nostro futuro e ragionato intervento;

considerando da ultimo, che al termine del presente conflitto, il concludere una pace la quale consenta di diminuire simultaneamente gli eccessivi armamenti, non è dunque soltanto un fine umano e civile, ma è pure evidentemente un fine di supremo interesse utilitario;

confida che il Governo, debba l'Italia o non debba scendere in campo, mirerà sin d'ora con vigile cura a questo fine; poichè gli sforzi per conseguirlo, anche se rimanessero infruttuosi, sono in piena armonia con tutti i nostri atteggiamenti, e da tutto il mondo attirerebbero sul nostro paese sempre maggiori simpatie, le quali son forza esse pure. »

Dimostra la necessità della riduzione degli armamenti e ricorda che, quando lo Czar si fece promotore del congresso internazionale per la pace, si disse che fosse impazzito; ma l'ambasciatore Morra di Lavriano assicurò che lo Czar stava benissimo.

L'Italia, sola fra le grandi potenze, ha mantenuto l'impegno assunto quando dichiarò che si armava per mantenere la pace.

Il Governo è il solo arbitro possibile per decidere la condotta dell'Italia, nella situazione attuale, perchè esso solo possiede gli elementi per giudicare; ma ciò non lo esime dalla necessità di udire le voci del paese. Ad esempio, quella dell'on. Barzellotti, il quale citò San Francesco; ma San Francesco, che predicava la pace, in alcuni casi avrebbe forse adoperato il bastone. L'Italia meriterà le simpatie di tutto il mondo e gioverà al proprio interesse tanto più, quanto più inorridirà della presente guerra. (*Congratulazioni*).

Il sen. Molmenti

Il sen. MOLMENTI dice che, se avesse autorità, vorrebbe cominciare con un rimprovero. Si limiterà ad una osservazione. Questa discussione è accademica. Stamane egli leggeva i commenti laudativi dei giornali di New York alle dichiarazioni del Governo. L'Italia non è responsabile dell'immane tragedia; anzi fu la sola che sinceramente desiderò la pace. I popoli hanno il diritto di mantenere illese le giuste aspirazioni, tra le quali è l'aspirazione alla pace. In questa conflagrazione europea, parlare di rinunzie sarebbe una viltà. Se i negoziati non bastano, occorre prendere le armi. Quanto più saremo forti, tanto più facile sarà ottenere il raggiungimento delle aspirazioni nazionali. Quando fu affermata la neutralità, si poteva forse avere qualche affidamento su queste aspirazioni nazionali, ed evitare dimostrazioni inconsulte. Bisognava armarsi in silenzio, evitando incresciose polemiche sulla preparazione, che ci danneggiarono molto all'estero...

SALANDRA. Lei si sbaglia; non è così...

MOLMENTI. Vi furono di quelli che ci offrirono la roba degli altri. La preparazione non si improvvisa: non soffre soluzione di continuità.

Ieri pure una voce accennò alla impreparazione militare. E' necessario dunque che oggi parli la persona autorevole che preparò il nostro esercito per la spedizione di Libia. (*Comenti*).

Certo non era possibile prevedere il conflitto europeo e preparare subito tutto quanto occorreva; ma, se l'Italia aveva dovuto partecipare alla guerra non sarebbero mancate le forze militari e l'energia del Paese.

Fa poi l'elogio della civiltà tedesca e di quella francese, che sono le due luci necessarie per la civiltà del mondo.

Tanto la Germania, quanto la Francia hanno dimostrato che tutto è possibile quando si fa appello al sentimento militare.

Non parliamo, quindi, di impreparazione; e teniamo fra le cause che conducono alla vittoria la santità del motivo per cui si combatte, l'amore di patria. Ricorda l'antico genio romano e conclude riaffermando che la nostra preparazione militare è piena e perfetta.

Il presidente del Consiglio

L'on. SALANDRA dice:

— Debbo dare ragione di un'interruzione che mi è sfuggita durante il discorso del senatore Molmenti. Il sen. Molmenti, fra varie lezioncine date ai Governi, certo non tutte meritate e non tutte opportune, una ne ha rivolto a noi: ha detto che l'Italia poteva armarsi in silenzio, quasi che noi ci fossimo armati clamorosamente e avessimo ostentato la nostra preparazione. Questa accusa è immeritata.

MOLMENTI. Io lamento le polemiche!

SALANDRA. Il Governo, come ho già detto alla Camera, ha fatto tutto il suo dovere ed ha provveduto continuamente alla preparazione dell'esercito come doveva, come era necessario. (*Approvazioni*).

Non può ammettere polemiche sulla preparazione militare passata o presente. (*Approvazioni*). Se il senatore Molmenti volesse fare questa polemica, commetterebbe un grave errore (*Approvazioni*). Essa sarebbe un grave male per il Paese (*applausi*).

Voci. Chiusura! Chiusura!

La chiusura è approvata.

Il sen. Pedotti

Il senatore PEDOTTI svolge quest'ordine del giorno:

« Il Senato del Regno, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Dice che il Senato manifestò già, col plauso, la sua approvazione alle dichiarazioni del Governo, non solo, ma anche all'opera sua. Spera che questa concordia sarà mantenuto, specialmente dopo la discussione avvenuta. Il Senato darà una chiara e sicura prova di concordia, che sarà di mònito alle altre nazioni. La dimostrazione solenne del Senato significherà fiducia piena negli uomini che ci governano e che hanno tutti gli elementi per giudicare la linea di condotta dell'Italia in ogni evenienza. Ad essi spetta il dovere e il diritto di decidere e provvedere. La neutralità dell'Italia, liberamente e doverosamente voluta, sarà vigile e armata, come ha assicurato il Governo. Ciò deve tranquillizzarci. Tutti conosciamo il valore del nostro esercito e della nostra armata...

Voci. Ai voti! ai voti!

PEDOTTI. L'Italia saprà, all'occorrenza, tutelare i suoi diritti, tenere alto il suo onore e il suo prestigio (*applausi*).

Conclude, augurando al Governo che, nel reggere i destini del Paese, sappia sempre inspirarsi alle idealità della patria, e con

fida nell'avvenire di questa terza Italia che non invano sorse fra tanti sagrifici di libertà, di averi, di sangue! (*Applausi, congratulazioni*).

Parla l'on. Salandra

L'on. SALANDRA, fra la più viva attenzione del Senato, dice:

— Il consenso unanime, o quasi, dei senatori che hanno dichiarato di approvare i concetti direttivi della politica del Governo ed anche il modo di tradurli in atto, è a noi di grande conforto.

Non ostante le interpretazioni varie che si sono volute dare alle dichiarazioni del Governo, esse sono chiare, anzi chiarissime. Come diceva il poeta francescano, « dove è chiara la lettera, non fare oscura chiosa ».

Sapevamo che in Italia e fuori la parola del Governo — data la situazione europea — era attesa con preoccupazioni e con ansia. Perciò pensammo molto prima di fare quelle dichiarazioni.

Nessun avvenimento si è verificato in questo frattempo, per giustificare alcuna mutazione nelle dichiarazioni da noi fatte.

Esse ci impongono una grande responsabilità, perchè lasciano a noi ampia libertà di azione. Se ciò sia stata una fortuna o meno, nessuno ora può dire. Ad ogni modo si tratterà sempre non della nostra fortuna o meno, ma di quella della patria. (*Approvazioni*). E noi accettiamo questa responsabilità. Libertà di fare ci deve essere lasciata, e ci deve essere lasciata piena ed intera; perchè senza di essa non si potrebbe governare.

Che cosa faremo? Uno dei senatori mi ha dato la formula per rispondere a questa domanda.

— Faremo una politica soltanto italiana — ha detto il senatore Di San Martino. Senza svalutare — il che sarebbe stolto — alcuna nazione o alcun aggruppamento di nazioni, l'Italia ha tanto passato, ha tanto fatto per la civiltà, ha tante tradizioni, che al Governo può bastare di tutelare questo passato, queste tradizioni; così facendo, può dire di tutelare il suo grande nome e l'avvenire della patria. (*Approvazioni*).

Il senatore Barzellotti ha fatto delle considerazioni generali e storiche. A noi non è lecito lavorare di fantasia filosofica e storica. (*Ilarità*). Se lo facessimo, ciò sarebbe pagato a caro prezzo dal Paese.

Noi dobbiamo seguire e valutare con cura vigile e ininterrotta gli eventi dal punto di vista italiano e decidere la nostra via.

I senatori unanimi hanno riconosciuto che noi avevamo diritto alla proclamazione della neutralità; e nessun dubbio poteva in realtà sorgere.

Il senatore Molmenti ha detto, solo, che questa neutralità si doveva negoziare. Orbene, col negoziarla, l'avremmo disonorata! (*Approvazioni*).

MOLMENTI. Dovevamo fare la grande negoziazione nell'interesse del Paese!

SALANDRA. Lei è un uomo di lettere; io sono un modesto uomo di Governo; ma le ripeto ciò che ho detto.

MOLMENTI. Io sono un semplice uomo, che dico ciò che penso.

SALANDRA. Il senatore Maragliano ha detto che non bisogna pronunziare una parola di più; che è tempo di tacere ed operare. Sono grato all'illustre clinico della ricetta, che noi adopreremo (*Ilarità. Approvazioni*).

Ripeto: al Governo occorre piena ed intera la fiducia del Parlamento e del Paese; occorre piena libertà di azione; cioè fiducia e libertà non condizionate.

Prego i senatori di raccogliere i loro voti su un solo ordine del giorno. Accetto l'ordine del giorno del generale Pedotti, che ha pronunziato un patriottico discorso, con evocazioni che ci hanno commosso; discorso che sarà bastato a persuadere il Senato e ad esprimere il suo elevato pensiero, il suo patriottico sentimento. (*Applausi prolungati — congratulazioni*).

La votazione

Il PRESIDENTE, annunziando che il Governo ha accettato l'ordine del giorno Pedotti, che dice: *Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno*: invita il segretario BISCARETTI a fare la chiama.

Ma si alza a parlare il sen. MORANDI, il quale chiede se il Governo accetta anche il suo ordine del giorno.

L'on. SALANDRA risponde che se non ha fatto menzione particolare dell'ordine del giorno Morandi è stato particolarmente perchè esso riguardava più che il presente, lo avvenire. Ma che, in ogni modo, essendo così alto lo spirito e l'espressione di quell'ordine del giorno, egli non può che ringraziare il proponente.

MORANDI. Allora ella, on. Presidente del Consiglio, accetta il mio ordine del giorno?

L'on. SALANDRA prega il sen. Morandi di non insistere nel suo ordine del giorno.

E si passa così alla votazione per appello nominale:

L'unanimità

Il Senato ha approvato le comunicazioni del Governo all'unanimità.

Hanno preso parte alla votazione 174 senatori. L'annunzio dell'unanimità delle risposte all'appello nominale è accolto da un lungo applauso.

La seduta è tolta alle ore 18.

Una infornata di Senatori

Si annunzia per gennaio una infornata di senatori che comprenderebbe circa venticinque personalità.

Si facevano oggi alla Camera fra i nomi più quotati quelli di Guglielmo Marconi, Francesco Ruffini e Nino Tamassia. Avrà certamente il laticlavio l'onor. Ferrero di Cambiano. Fra i probabili senatori ex-deputati abbiamo inteso anche i nomi degli on. Muratori e Mezzanotte.

Decreto per l'assicurazione delle merci su navi belligeranti

Sarà pubblicato domani nella *Gazzetta Ufficiale* un decreto ministeriale che concede all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la facoltà d'assicurare direttamente o riassicurare le merci caricate su navi di bandiera belligerante in porti italiani con destinazione all'estero, ovvero in porti esteri con destinazione in Italia.

La cattedra di architettura nel R. Istituto di Belle Arti in Napoli

Avendo ultimato i suoi lavori la commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di architettura nel R. Istituto di Belle Arti in Napoli, composta dai proff.ri Basile, Locati, Diana, Collamarini e Lusini, ha presentato la sua relazione decidendo per la seguente graduatoria: 1.o Fichera, 2.o Mincini, 3.o Pontoni.

Il vincitore del concorso, prof. Francesco Fichera è insegnante nella R. Università di Catania.

OGGI È USCITA LA
Tribuna Illustrata

Tribuna giudiziaria

La novità del prodotto brevettato — Responsabilità derivante dal contratto di esposizione — Sulla protezione delle opere dell'ingegno — Operazioni aleatorie e speculazioni commerciali — Marito che si impossessa delle lettere della moglie.

Singolarmente interessanti sono le sentenze della Magistratura Suprema e delle Magistrature inferiori piemontesi, pubblicate dal *Giure penale* di Torino, nel fascicolo del 15 dicembre. Col gentile consenso della Direzione di quel periodico, noi raccogliamo alcuna di quelle sentenze certi di far cosa grata ai nostri lettori.

Era stato sottoposto alla Cassazione di Torino il quesito se un brevetto che si appoggiasse ad un metodo di lavorazione già formante oggetto di un precedente attestato di privativa, avesse il richiesto attributo della «novità» dell'invenzione, per potersi dire valido.

Fra chi sosteneva non potersi più dire nuovo un prodotto ottenuto in parte con un sistema già conosciuto, sia pure in virtù di una privativa industriale già concessa; e chi sosteneva invece il contrario, la Cassazione decise che non basti tale fatto ad eliminare il requisito della novità del secondo prodotto; ma che occorra indagare le ragioni intime per cui venga meno il carattere essenziale delle novità.

La Corte di Appello, pure di Torino, ha ritenuto che il contratto di esposizione impone la diligente custodia delle cose esposte a carico dell'impresa dell'Esposizione stessa; che è quindi sempre tenuta ad indennizzare l'espositore per i guasti e per le perdite cagionate da mancanza di diligenza nella custodia.

L'esonero da tale responsabilità non può ammettersi che in forza di una specialissima pattuizione.

La Ditta Ricordi avendo pubblicato una melodia sotto una copertina artistica, si querelò contro altra Ditta che aveva copiata la copertina, per altra opera musicale. E il Tribunale di quella città assolse gli autori della contraffazione perchè ritenne che la proprietà letteraria sulla musica non estendesse la protezione alla copertina sotto la quale era presentata al pubblico la musica stessa non riprodotta nè plagiata.

E' noto che, in caso di fallimento, il commerciante che abbia consumato una importante parte del suo patrimonio in operazioni di pura sorte o manifestamente imprudenti è punito come bancarottiere. Ora, il Tribunale d'Ivrea, ha opportunamente segnato un limite alla interpretazione della legge giudicando che sono colpite dalla legge le intraprese che si rivelino imprudenti e aleatorie per le condizioni in cui si assumono; per le qualità negative dell'imprenditore; per la mancanza di capitale, ecc., per cui debbasi presumere l'esito rovinoso di esse.

E finalmente, ecco la sentenza del Pretore Urbano di Torino che risolve la questione se possa il marito aprire e impossessarsi delle lettere dirette alla moglie.

Non vi è, dice il Pretore, nella legislazione italiana alcuna disposizione che dia, al marito, tale facoltà. Dottrina e giurisprudenza però concordano nel negare la responsabilità del marito per la soppressione della corrispondenza, quando un legittimo interesse abbia condotto l'agente alla violazione del segreto epistolare.

E il Pretore continua col dire che «il legittimo interesse» può essere suggerito dalla necessità di un Sindacato morale, inteso a tutelare l'onore proprio e della famiglia.

Però tale sindacato non esiste più quando il marito abbia abbandonato la moglie e la soppressione della corrispondenza sia avvenuta unicamente per ricercare delle prove nella causa di separazione personale.

Per istigazione al suicidio

Il 18 giugno Natalina Mecucci si gettava da un terrazzino della propria abitazione in via Salaria n. 75, nella strada sottostante e trasportata all'ospedale cessava di vivere quasi subito.

Avvertita del fatto l'autorità di P. S., si iniziarono indagini per ricercare la causale del suicidio e si ebbe il convincimento che il marito della Micucci, Edoardo Petrucci avesse indotto la infelice donna a togliersi la vita per la sua brutalità. Si procedette all'arresto del Petrucci, e molti testimoni — vicini di casa — deposero che la Mecucci aveva tentato anche nel 1908 di togliersi la vita per le continue vessazioni.

Costui — secondo l'accusa — alle lagnanze della moglie ed ai propositi di suicidio più volte manifestatigli, lungi dal ravvedersi, accresceva i patimenti di quell'anima debole e persistendo nei maltrattamenti, rafforzava in lei il pensiero del suicidio con frasi tristi come la seguente riferita dalla madre, dalla sorella e dal cognato che l'avevano appresa dalla stessa Mecucci nei momenti di più grave sconforto: *Buttati, buttati dalla finestra; dici sempre che ti vuoi ammazzare e non ti ammazzi mai.*

Il Petrucci è stato rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di istigazione al suicidio.

E stamani il Petrucci, al presidente cav. Amelio che lo interrogava sulla grave imputazione, rispondeva:

— Io ho sempre voluto bene a mia moglie e mai ebbi a maltrattarla. L'accusa che mi si fa è una infamia.

— Eppure — osserva il presidente — sono diversi i testimoni che dicono che voi maltrattavate vostra moglie!

— Non è vero — risponde l'imputato — mia moglie era molto gelosa ed io qualche volta la rimproveravo perchè volevo toglierle di testa quei brutti pensieri. Poi si ammalò e più volte tentò di suicidarsi. Io sono innocente ed ho pianto sinceramente la morte di mia moglie.

Dopo l'interrogatorio degli imputati si passa all'esame dei testimoni.

Il dibattimento — dato il grande numero dei testimoni da udire — terminerà ad ora tarda.

Falsi in danno del Monte di Pietà

Ieri sera ad ora tarda si è avuta la sentenza.

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli i due imputati ed ha condannato il Pallucchini a 3 anni, 7 mesi e 27 giorni di reclusione e a L. 234 di multa, e il Lamperini a 2 anni, dieci mesi e a L. 232 di multa.

Il feritore di Miss Flavelle

FIRENZE, 15.

Con la morte della signora Flawelle, di cui già foste informati, la posizione dello studente Pietro Rossi potrebbe essere peggiorata. Il Rossi è uscito dal Manicomio di Perugia ed è stato tradotto alle carceri di Arezzo in attesa del giudizio che però verrà rinviato. Gli avvocati Gino Meschiari e Duranti, suoi difensori, hanno chiesto la autopsia del cadavere della signora Flawelle per accertare le cause della morte, e se essa è da attribuirsi all'aggressione.

Un bell'esempio di gentilezza femminile dà la signorina Gemma Riccarelli, che fu fidanzata del Rossi e che pur lo abbandonò, disprezzandolo come tutti fecero, quando egli divenne « l'assassino della signora americana ».

Pietro Rossi le scrisse dal carcere implorando il suo perdono, ed ella ebbe pietà, gli scrisse amorosamente accogliendo anche lo invito ch'egli le fece di recarsi a visitarlo.

Notizie dal Trentino

Una intervista con un profugo di Trento

BRESCIA, 15.

Giorni fa, ebbi occasione di recarmi a Bagolino paese prossimo alla frontiera austriaca, e potetti parlare con due giovani studenti, i quali sono fuggiti da Trento per non servire sotto l'Austria. Siccome chiesi loro notizie, uno di essi mi disse:

— Sin dall'inizio della guerra tutti gli uomini validi a portar armi e atti a far qualsiasi ervizio furono presi, vestiti alla meglio e mandati in Galizia. I primi furono mandati in prima linea a farsi ammazzare, i secondi lavorano come bestie da soma ai servizi di rifornimento.

La leva in massa fu poi eseguita in modo assolutamente barbaro. Mi ricordo — continuò il trentino, — che mentre attendevo il mio turno di visita vidi un vecchio piangere uscendo dal Consiglio di leva e gli chiesi il perchè, ed egli mi rispose che gli era stato tolto il terzo figlio che era tutto il suo appoggio, mentre gli altri due giacevano feriti negli ospedali di Galizia. Ed è questo, il giovane mi ha aggiunto, il modo che usa il Governo per prevenire ogni eventuale sollevazione in favore dell'Italia; le sole donne rimangono in patria!

— Si parla di guerra? — gli ho chiesto — e i giornali?

— Sì, ma sottovoce se ne parla; la polizia non permette di parlarne, e vigila su tutti in special modo sui feriti, che, appena entrano in convalescenza sono rimandati sul campo di battaglia. S'immagini che della battaglia di Leopoli solo un po' di verità si seppe a mezzo della *Tribuna*, del *Corriere* e del *Secolo* che entrano in Trentino con modi sempre più ingegnosi, perchè se si fosse dato ascolto al *Risveglio Tridentino*, unico quotidiano che abbia diffusione nel Trentino, parlava di vittorie, e vittorie continue.

— E nell'esercito, vi è malcontento?

— Altro che malcontento: ella comprenderà che partire per la morte non è certo un piacere. Le truppe, che sono molto disorganizzate, uccidono certe volte i loro ufficiali che in malo modo le incitano a combattere. I soldati poi che partono per la guerra portano con loro uno straccio qualsiasi bianco per infiarlo sulla baionetta al primo apparire dei russi e venire così arrestati e internati nella Siberia vicino a Tilsit. «Meglio la Siberia che la morte per causa ingiusta», dicono. In Galizia poi i preti favoriscono in un modo stragrande lo spionaggio russo contro l'Austria.

Uno dei giovani mi mostrò poi due cartoline postali che un soldato scriveva dal campo della guerra alla madre e non potendo parlare dei risultati della guerra, si serviva di giuoco di parole: « Cara madre, Siamo allegri, gridiamo quotidianamente tre urrà in favore di tutti: il basti dire che nelle trincee mentre giuochiamo a carte il sei di bastone... *l'abbiamo sempre noi!* ».

La seconda diceva: «Le vittorie si succedono con grande rapidità e ti posso assicurare in modo formalissimo che *tra poco saremo in patria!*

Costituzione di un Consorzio umbro per l'acquisto del grano

PERUGIA, 15.

Si sono adunati oggi i sindaci dell'Umbria, unitamente ai deputati Patrizi, Gallenga e Theodoli, mentre gli altri rappresentanti della regione avevano aderito scusando la loro assenza, per la costituzione di un Consorzio che deve provvedere all'acquisto del grano necessario ai bisogni delle popolazioni. Il prefetto, comm. Percoli, ha comunicato un telegramma del Ministro di Agricoltura, industria e commercio, che aderisce alla costituzione del nuovo ente, che deve essere l'emanazione della provincia, dei Comuni e della Camera di commercio.

L'avv. Girolami che presiede l'assemblea espone le ragioni dell'adunanza. Quindi prende la parola l'on. Patrizi che, dopo aver spiegato gli intenti della costituzione del gruppo dei deputati umbri, si addentra nella disamina della presente crisi granaria, che bisogna subito scongiurare.

Parlano poi gli on. Gallenga e Theodoli, gli avv. Andreani, Santi e Donati, il conte Pucci ed altri, e si vota quindi un ordine del giorno, presentato dall'on. Patrizi, per la costituzione della Commissione che deve riferire non oltre il 23 corrente, chiamando a far parte di essa i presidenti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, oltre agli avvocati Andreani e Ciprignoli e agli onorevoli Sinibaldi, Faina e Raccuini, unitamente ai sindaci di Perugia e Todi.

5 feriti in uno scontro tramviario a Milano

MILANO, 5.

Poco dopo le ore 10 di stamane è avvenuto uno scontro tranviario al Corso Romana e precisamente dinanzi alla via Commenda. Cinque passeggeri sono rimasti feriti piuttosto gravemente. La vettura motrice 878, con una vettura di rimorchio, procedeva verso i reparti della Gambaloida; giunta dinanzi al teatro *Carcano* e superato lo scambio da cui si distaccano le linee di Porta Vicentina e via Bergamo, proseguì senza incidenti, mentre il rimorchio usciva dai binari con le ruote posteriori.

La causa precisa di questo deviamento si ignora; la più probabile pare sia che l'ago dello scambio siasi improvvisamente guastato e il rimorchio, uscendo dalle rotaie, è andato ad occupare trasversalmente il binario vicino, sul quale giungeva a notevole velocità da Porta Romana diretta a Piazza del Duomo, la motrice 307 condotta dal manovratore Guidoni. L'urto è stato inevitabile. Il rimorchio, colpito nel mezzo dalla 307, si è come diviso in due parti, mentre il tetto, completamente divelto, andava a battere contro la parete di una casa vicina.

Urla altissime si sono levate. Quindici erano i passeggeri che si trovavano sul rimorchio, mentre numerosi altri occupavano le due motrici. Tutti sono stati sbalzati con violenza l'uno contro l'altro; ma molto maggiormente provati furono naturalmente coloro che si trovavano sul rimorchio investito. I feriti, soccorsi dai tramvieri stessi, da vigili e da guardie, con vetture e lettighe furono condotti all'ospedale. La folla intanto si addensava nel tratto di via e il transito restava ostruito per più di venti minuti. I feriti che sono all'ospedale si chiamano: Ferdinando Finocchi di anni 18, commesso, Carlo Mariedo di anni 39, muratore, Livio Gajani, impiegato, di anni 39, Adamo Malervini di anni 39 e Mario Arisi, di anni 26.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA„ per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Il maltempo in Italia

Allagamenti nell'Aquilano

Danni e disgrazie

AQUILA, 15.

Da due giorni piove dirottamente. Ieri la pioggia accompagnata da un vento impetuoso produsse diversi danni per lo straripare del fiume Aterno e del torrente Raio sub confluente. La piena allagò tutte le campagne intorno al fiume per un raggio grandissimo. Il molinaro Luigi Daglia che ha il molino presso il fiume, dalla parte di Pile, ebbe non pochi danni allo stabile e numerose galline che aveva nel pollaio morirono affogate. L'acqua nel molino raggiunse l'altezza di circa due metri e si deve alla prontezza e alle misure di precauzione prese dal Daglia se una grande quantità di grano potè essere salvata dall'inondazione. Il Daglia con la famiglia, per quanto essi siano abituati ai cattivi scherzi del fiume Aterno, in preda a panico riparò durante la notte nella parte più alta del fabbricato dove abita.

Visitando quelle località inondate, insieme all'ispettore di polizia urbana signor Del Re e alla guardia Prosperini, ho potuto parlare col Daglia il quale con aria di rassegnazione ha esclamato: Ci sono abituato a questi scherzi, ma questa volta l'acqua ha superato di 20 centimetri l'altezza consueta.

Una povera donna, certa Pasqualini Pelosini, sorpresa nella piccola sua casetta presso il passaggio a livello, dall'acqua impetuosissima, si dette alla fuga ma cadde e si ruppe la testa. Ella stamane si è presentata con aria stravolta, con la testa fasciata, e con un bambino poppante, e fu ricoverata in casa della suocera, sita presso la porta Napoli.

La piena invase anche molti prati di proprietà dei marchesi Giovanni e Luigi Cappelli producendo danni alle locali erbivendole che hanno in fitto gli orti. Nella località Rivera il contadino Giovanni Lepidi mi ha assicurato di avere avuto inondata la propria stalla dove si trovavano nove pecore e nove agnelli che sono tutti morti per soffocamento.

La furia del temporale e la piena hanno prodotto anche danni all'impianto della società esercizi elettrici per modo che a causa dei guasti sofferti nel trasformatore e nella linea elettrica Aquila-Bussi i trams che fanno servizio città-stazione, stamane per diverse ore non furono alimentati nè dalla corrente di Bussi nè da quella di Capodacqua e solo dopo le prime immediate riparazioni, verso le 10 il servizio poteva essere riattivato. Intanto continua ancora oggi la pioggia. Sul posto per ordine del prefetto comm. Scamoni si sono recati diversi agenti di P. S. per le indagini del caso.

La piena in Arno

FIRENZE, 15.

Per le continue pioggie di questi giorni l'Arno è in piena. Stamane, alle 5, l'idrometro al Ponte a Santa Trinità segnava 5 metri.

Il comandante dei pompieri cav. ing. Bianchi, ha impartito gli ordini per la vigilanza alle cateratte del Pignone, dell'Anconella, di Santa Rosa, ecc.

In città si sono verificati numerosi allagamenti. I pompieri sono accorsi a riparare i danni.

Da Pontassieve segnalano che alle ore 21 e mezzo le acque avevano colà raggiunta l'altezza di metri 2.10, con tendenza ad aumentare ancora.

L'idrometro di Pollini-Bibbiena, alle ore segnava metri 3.70.

Altri telegrammi sono giunti da Rignano-sull'Arno, Compiotti, Silli.

L'ufficio postale di Contea ha segnalato al Comando dei pompieri di Firenze annunziando che il Mascia, confluente del Sieve, ha raggiunto una altezza straordinaria: le acque hanno allagato la via provinciale. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

Da Signa, Brozzi, Casellina e Torri, ecc. si dà notizia di continui aumenti delle acque e si teme che in qualche punto l'Arno straripi.

Anche il Cugnone è in piena ed ha allagato qualche appezzamento di terreno nella parte delle Calduie.

Due canali che straripano allagando quattro paesi

LUCCA, 14.

In seguito alle torrenziali pioggie di questi giorni, stamani ha straripato, dal lato destro, il Canale Demaniale «Ozzeri» e la «Pescilla», affluente dello stesso canale, allagando i paesi di Fagnano, S. Donato, Meati e Montuolo.

In molti punti l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro.

Il raccolto del grano — se non saranno presi pronti ed energici provvedimenti — probabilmente andrà perduto. La popolazione è allarmata e le campane suonano a stormo per chiamare al soccorso.

Quest'oggi una Commissione di quindici persone di quei paesi, si è recata in Municipio reclamando provvedimenti.

La Commissione è stata ricevuta dagli assessori ing. Cecchini e ing. Del Prete, i quali hanno promesso tutto il loro interessamento presso il Genio Civile.

Domenica si recherà sul posto l'ing. comunale Benedetti e un ingegnere del Genio Civile.

Il tempo è tutt'ora minaccioso e non accenna a rimettersi.

Nel Pisano

PISA, 15.

Enorme si presenta la piena dell'Arno. L'acqua raggiunge metri 5.75 elevandosi così a tale altezza dalle spallette del fiume, da sorpassare di gran lunga il livello stradale. Nella passeggiata di Porta alle Piagge, dove non esistono spallette oltre l'argine, l'acqua ha invaso i giardini. Nei pressi di Porta a Mare si è verificata una crepa nelle spallette e le autorità hanno immediatamente provveduto ai ripari con sacchi di rena. Sul ponte della fortezza è vietato il transito. La sorveglianza è vigile e continua. Non si hanno notizie che accennino in alcun modo alla diminuzione della piena.

PONTEDERA, 15.

Per le continue recenti pioggie, i fiumi Arno ed Era sono in piena.

La strada carrozzabile che conduce alle colline pisane, è rimasta bloccata dalle acque. Non essendo stato possibile questa notte mettere in azione le cateratte della Martagliata, la cui sorveglianza è affidata ad un consorzio privato, le acque del fiume Era hanno inondato vasti terreni a coltivazione. Il Genio civile ha inviato alcune squadre che hanno scongiurato più gravi danni.

Il tempo è ancora minaccioso.

Il Bisenzio

SIGNA, 15, ore 14.

Le continue e incessanti pioggie di questi giorni hanno ingrossato l'Arno in modo inquietante. Il Bisenzio rigurgita inondando le campagne tanto che l'acqua è salita di due o tre metri e i danni da essa arrecati sono gravissimi. Il maltempo continua.

Una nobile lettera di un socialista tedesco

L'on. Luigi Luzzatti, presidente del Comitato di Soccorso per il Belgio, ha ricevuto la lettera seguente che ci sembra opportuno pubblicare perchè essa dimostra il carattere francamente neutrale che hanno i Comitati di soccorso per il Belgio. Tutte le opere di soccorso sono per sè neutrali; ma questo riconoscimento di uno studioso tedesco dimostra quanta pietà inspiri l'opera del nostro Comitato se essa è sentita persino dai belligeranti.

Ecco la lettera:

Eccellenza,

Leggo nella *Nuova Antologia* l'appello, che il Comitato di soccorso per il Belgio rivolge agli Italiani. Cresciuto in Italia, a Roma dove da più di vent'anni si trova la mia casa paterna, mi rivolgo a questo Comitato e all'Eccellenza Vostra, che ne è Presidente onorario, per adempire ad un dovere umanitario, che incombe a me tedesco, come ad ogni altro.

Membro del Partito Socialista Tedesco e da anni anche della Associazione Pacifista di Monaco (affigliata all'Ufficio Internazionale Pacifista di Berna) guardo la tragedia, che da più mesi travolge l'Europa, cogli occhi del socialista tedesco, che si sente, cuore e animo, nei ranghi della Germania in armi per la difesa della sua esistenza. Le dure e dolorose necessità militari di questa difesa hanno voluto, che il Belgio divenisse vittima — è la più pietosa — del cataclisma. Un Comitato internazionale di neutri fa appello al sentimento umanitario e alla concordia di tutti i cuori e di tutti gli sforzi per alleviare tanto dolore. Ed io invio oggi stessi all'Eccellenza Vostra per vaglia postale l'obolo mio.

La piccola somma è più che modesta, è ciò che un giovane impiegato può dare del suo mensile. E' l'uguale somma che ho dato per quelle regioni della mia patria tedesca, le quali soffrirono delle incursioni nemiche: alla Prussia Orientale e all'Alsazia Lorena.

Permetta l'Eccellenza Vostra, che nell'occasione io rinnuovi il riverente omaggio della mia ammirazione personale, omaggio che ebbi l'onore di esprimere oralmente anni fa, allorquando, latore degli ossequi del mio maestro l'economista Brentano di Monaco, La pregavo di consiglio nei miei studi ed Ella generosamente me ne fu prodigo.

Dell'Eccellenza Vostra

Dev.mo *Dr F. Noack.*

VALIGERIA FRANZI
Via Nazionale, 197
Corso Umberto I, 408-409
ESPOSIZIONE GENERALE
delle ultime Novità per regali
VALIGERIE — MAROCCHINERIE
ARGENTERIE INGLESI

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
14 INTERESSANTI VENDITE
all'asta pubblica di MOBILI DI LUSSO e comuni, GIOIE, BIANCHERIA, ecc. in parte spettante a
FAMIGLIA PATRIZIA ITALIANA
avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI & C. 155 VIA DEL BABUINO da Sabato 12 a Mercoledì 30 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

Vendita all'Asta
nei grandiosi saloni di vendita in Via Due Macelli, 70 (presso il Salone Margherita) da Lunedì 14 a Martedì 22 dicembre 1914, alle ore 16 (4 pom.) precise della pregevole raccolta di QUADRI ed OGGETTI D'ARTE, ANTICHI e MODERNI appartenenti al noto collezionista
Signor ADOLFO LOPES
nonchè di un grandioso lotto (più di 200)
PREZIOSI ed AUTENTICI
TAPPETI PERSIANI
come pure di una numerosa raccolta di
OGGETTI E MOBILI ANTICHI
spettanti a due ben noti antiquari romani che lasciano il commercio.

PREFERITE sempre
PRODOTTI ITALIANI
COGNAC-VANNISANTI
MARCA ROMA
prodotto di puro vino della
DISTILLERIA VANNISANTI
ROMA
50-52, Via Poli - Telef. 18-38
Bottiglia L. 3,75 - ½ Bottiglia 2,15

Splendido REGALO
PANETTONI
e BISCOTTI
P. GENTILINI

BUTON
P. Trevi 87-88 Telef. 19-18
L'UNICO
grande magazzino di prim'ordine in Roma per
LIQUORI, SCIROPPI E VINI
Specialità celeberrime - Massimo buon mercato

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE

per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che le fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA**.

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna„ o alla "Tribuna Illustrata„ o a "Noi e il Mondo„:

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:
Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) - Per sei mesi L. 5.25 (invece di L. 6).

Per l'Estero:
Per un anno L. 16 (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. 8.25 (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito tagliandino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna„ GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA„ per l'anno 1915 che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'Amministrazione della TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;* — *l'Agenzia di Viaggi* Ad. Roesler Franz e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* Chiari e Sommariva, *Palazzo Hotel Royal, via Broletto, 2.*

La vittoria serba si mostra sempre maggiore

70.000 prigionieri e 120 cannoni - Belgrado rioccupata dai Serbi - L'affondamento della corazzata turca "Messudijé„

La situazione

Che i comunicati, coi quali gli Stati Maggiori dei singoli paesi belligeranti danno al pubblico internazionale di giorno in giorno notizie della situazione, non rappresentino e non possano rappresentare la verità nel senso matematico, la verità pura ed assoluta, quale la vedrebbe un neutrale che contemplasse le vicende dalla fredda tranquillità della luna, si comprende. Al meglio dai comunicati dei belligeranti si deve attendere una verità vista traverso lenti speciali, anzi specialissime, d'ingrandimento per i successi proprii, di diminuzione per quelli degli avversarii, e con non infrequenti eclissi nei momenti opportuni, che sono poi i momenti inopportuni. E con queste riserve i comunicati delle varie parti hanno, in questa guerra, rappresentata una approssimazione alla verità, quale forse non si è mai avuto, e di ciò va dato lode ai loro compilatori, si trovino oggi a Parigi o a Berlino, a Londra o a Pietrogrado.

Non possiamo però aggiungere Vienna a questa menzione onorevole. La capitale della duplice monarchia si è distinta e separata da tutti, sino dall'inizio della guerra, per l'ariostesca disinvoltura delle sue informazioni ed affermazioni, per la prestidigitazione degli insuccessi in successi, delle sconfitte in vittorie, per la moltiplicazione e la divisione del favorevole e dello sfavorevole. Ed un epico esempio di queste varie disinvolture, ce lo regalano i comunicati con cui essa ha seguiti gli ultimi avvenimenti nel teatro dei Balcani.

Tutti ricordano ancora il magniloquente linguaggio con cui per otto o dieci giorni di seguito il generale Potiorek celebrò le proprie gesta traverso il territorio serbo; anzi, non contentandosi dei successi, sempre qualificati come decisivi, già ottenuti, questi comunicati scontavano generosamente l'avvenire, affermando che la resistenza serba era già totalmente spezzata, e promettendo la conquista completa e la fine della guerra per il prossimo Natale... Vennero poi le prime notizie dei successi, di mano in mano più importanti, della controffensiva serba, alla quale i comunicati austriaci opposero, prima la smentita, poi il disprezzo del silenzio. Perfino ieri l'altro, quando le notizie del disastro sofferto dall'ala sinistra austro-ungarica al sud di Valjevo, davano i più minuti e precisi particolari, con dati e non cifre, il comunicato di Vienna rispondeva sprezzantemente, dichiarando che i Serbi avevano avuto qualche successo di secondo ordine, da essi « smisuratamente esagerato », e dando le solite spiegazioni eufemistiche della ritirata che aveva luogo dopo un'avanzata tanto celebrata. Iersera finalmente Vienna ha dovuto fare un passo ulteriore nel riconoscimento dell'avvenuto, dichiarando che non solo l'offensiva austriaca aveva dovuto essere abbandonata di fronte ad un nemico superiore, ma che un ulteriore movimento di ritirata ha dovuto avere luogo da parte delle forze austro-ungariche, che da molte settimane combattevano in modo brillante, audace, ma « ricco di perdite ». Se non che, concludeva il comunicato, di fronte a questo abbiamo a nostro credito la presa di Belgrado...

Quasi alla stessa ora, un comunicato ufficiale serbo annunciava che le truppe di Re Pietro, dopo violenti combattimenti, sono rientrate in Belgrado. Decisamente gli estensori dei comunicati austro-ungarici sono perseguitati dagli avvenimenti.

Nella Galizia occidentale pare invece si debbano registrare successi di una notevole importanza da parte degli Austro-Tedeschi: diciamo « pare » perchè gli effetti del sistema d'informazioni austriaco, sopra illustrato, è di rendere perplessi anche di fronte alle affermazioni confortate da fatti precisi.

Osservammo già ieri che la ripresa di Neu-Sandec, sul corso del Dunajez, la quale implicava che i Russi, già spintisi con le loro forze avanzate a pochi chilometri a sud di Cracovia, avessero dovuto retrocedere notevolmente, pareva rappresentare l'inizio di una grande azione austro-tedesca, avente per scopo principale di salvaguardare l'Ungheria dalla minaccia di una invasione moscovita. La Germania ha prestate forze proprie anche a quest'azione, ciò che confermerebbe la voce dell'appello, alquanto minaccioso, fatto al Kaiser dagli Ungheresi, i quali non intendevano che le loro truppe servissero a proteggere dall'invasione la Germania mentre l'Ungheria rimaneva abbandonata alla sua sorte.

Questo movimento, secondo le ultime notizie, avrebbe continuato a svolgersi con notevole celerità. Secondo un comunicato austriaco, dopo una serie di combattimenti coi Russi in ritirata anche Dukla sarebbe stata rioccupata dagli Austro-Tedeschi, a oltre sessanta chilometri da Neu-Sandec. Un comunicato russo alla sua volta avverte che al colle di Dukla si segnalano movimenti di truppe austriache. Le informazioni collimano; se non che quelle di Vienna rappresenterebbero la rioccupazione di Dukla come continuazione dell'azione di Neu-Sandec, mentre quelle di Pietrogrado fanno pensare piuttosto all'intervento di altre truppe nemiche per le valli dei Carpazi. Ancora: combattimenti importanti non pare vi siano stati, e non è chiaro se quanto è avvenuto sia la conseguenza di azioni campali, o di necessità strategiche, che abbiano obbligati i Russi a ritirare la loro sinistra, che su Cracovia si spingeva innanzi assai, sulla linea di schieramento che passa per Lowicz e ad est di Lodz. Ma quali ne siano state le ragioni, questa retrocessione e questo abbandono delle posizioni con cui i Russi minacciavano di tagliare le comunicazioni di Cracovia col territorio austro-ungarico, anche se imposta dalle più alte ragioni militari, non rappresenta meno per i Russi uno scacco della loro strategia, che potrà essere solo temporaneo, ma che certo li allontana per ora dalla grossa preda su cui stendevano già le mani. E rappresenta pei Tedeschi un successo, nel senso sia pure minore della protezione ad ogni costo delle proprie frontiere, in quanto ritorna ad allontanare la minaccia d'invasione della Slesia.

Ma, in questa immensa battaglia che si sta svolgendo dalle rive del Baltico allo spartiacque dei Carpazii, pare che ogni vantaggio ottenuto su un punto da una parte, debba essere equilibrato da un altro svantaggio ottenuto su un altro punto della parte opposta. Mentre infatti le necessità strategiche e la pressione vittoriosa austro-tedesca costringe i Russi a ritirare la loro minaccia al sud-est di Cracovia; la controffensiva russa, iniziata già da qualche giorno nella Polonia settentrionale nel distretto di Mlava, secondo i comunicati russi sarebbe stata coronata dal successo su tutto il fronte. I Corpi tedeschi, che discendendo da Thorn lungo la destra della Vistola, e da Soldau, avevano fatto impeto contro le posizioni russe da Ciecanow a Prasnycz — e di questa ultima i Tedeschi annunciarono anche per un momento la presa — sarebbero ora stati battuti su tutto il fronte, e sarebbero in ritirata verso la loro frontiera, inseguiti dalla cavalleria russa che infligge loro perdite gravi. I Tedeschi, che nei giorni scorsi sembravano dare assai importanza a questo teatro, oggi tacciono, e il silenzio è significativo. Che se poi questo scacco dell'offensiva tedesca sulla destra della Vistola e la loro ritirata verso la propria frontiera, oltre che gli effetti locali possa avere ulteriori e più importanti e gravi effetti sulla situazione generale, che ha il suo centro organico al di là della Vistola, nella Polonia centrale, non ci pare oggi possibile giudicarlo. Bisognerà vedere sino a che punto la offensiva russa abbia colpito i Tedeschi nel settore di Mlava, e se questa ritirata della loro sinistra, operante oltre la Vistola, costituisca un indebolimento grave pel centro che si appoggia alla riva sinistra del fiume.

Dal punto di vista generale dobbiamo constatare che fino ad ora questa interminabile battaglia della Polonia, non ha dati successi strategici definitivi nè per una parte nè per l'altra. E per questo riguardo essa si è svolta finora come una battaglia di logoramento, nella quale gli eserciti delle due parti vanno perdendo della loro efficienza senza conseguire un risultato. Ed è curioso notare, per rispetto a questo logoramento che, al calcolo di Berlino, fatto giorni sono, che la battaglia avesse finora costato ai Russi 150 mila uomini, risponde un calcolo da Pietrogrado, che fissa le perdite subite dai Tedeschi in una cifra eguale.

L'audace e bella impresa, compiuta dal sottomarino inglese « B. 11 », penetrando nei Dardanelli e silurando la vecchia corazzata turca, la *Messudijè*, produce una viva impressione sopratutto per il fatto che essa, dopo il *raid* italiano condotto dall'ammiraglio Millo, e con più fortuna di esso quanto agli effetti, rappresenta la violazione della incolumità dei Dardanelli, e può parere il preludio di più importanti avvenimenti da questa parte. Non pare infatti facile che l'Inghilterra voglia rinunciare alla prova del forzamento dei Dardanelli, la quale riuscendo aumenterebbe il prestigio effettivo del suo dominio dei mari, e costituirebbe un colpo al cuore del nemico che ora la minaccia nell'Egitto. Per i competenti poi particolarmente interessante riesce l'impresa del sottomarino inglese dal punto di vista tecnico, per le difficoltà superate passando sotto un campo di mine, in un braccio di mare angusto e percorso da rapide correnti.

Nessun tentativo di pace dell'Austria presso la Serbia

VIENNA, 14.

Nei giornali giunti dall'estero si rileva che qualche tempo fa fu sparsa la voce che l'Austria-Ungheria pel tramite di uno degli Stati Balcanici avrebbe fatto presentire la Serbia per sapere se questa sarebbe stata disposta a concludere privatamente la pace con la Monarchia.

Siamo autorizzati a dichiarare che non vi è una sola parola di vero.

I Serbi hanno ripreso Belgrado

NISCH, 14.

Un comunicato ufficiale dice:

" Le truppe serbe, dopo violenti combattimenti, sono rientrate a Belgrado „.

"Abbiamo sgombrato Belgrado volontariamente„

dice il comunicato ufficiale austriaco

VIENNA, 15.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione operativa creata dalla necessità di ripiegare la nostra ala destra, fece apparire opportuno l'abbandonare preventivamente anche Belgrado.

La città è stata sgomberata senza combattimento.

Le nostre truppe hanno sofferto in seguito alle fatiche ed ai combattimenti; esse però sono animate dal migliore spirito.

Gli Austriaci cacciati da tutta la Serbia

70.000 Austriaci prigionieri e 120 cannoni catturati

La Legazione di Serbia comunica il seguente dispaccio da Nisch, 14:

Dopo dieci giorni di energica offensiva l'esercito serbo ha cacciato il nemico dalla Serbia. Oggi Belgrado è nuovamente nelle mani dei Serbi, i quali hanno riportato anche là una grande vittoria. I due corpi d'armata austriaci XVII e VIII sono stati battuti. Per l'esercito austriaco è stata una completa sconfitta.

L'enorme bottino dimostra quale disfatta abbia subito l'esercito austro-ungarico dal suo ingresso in Serbia. Oggi si trovano come prigionieri in Serbia 70 mila soldati ed oltre 500 ufficiali dello esercito austro-ungarico. I Serbi hanno preso 120 cannoni, 10 mitragliatrici, una grande quantità di munizioni da artiglieria e da fanteria, di materiale sanitario, del genio, di artiglieria, di uniformi militari, di automobili, di carriaggi, di cavalli, tre bandiere, una intera musica militare e molto materiale di intendenza e di provvigioni.

Il morale delle truppe serbe è elevatissimo e la gioia indescrivibile.

Tribù albanesi contro la Serbia?

BERLINO, 15.

Secondo una informazione da Costantinopoli alla « Frankfurter Zeitung », le tribù nord-albanesi si preparano a marciare contro la Serbia.

E' una notizia che, dal principio della guerra, i giornali tedeschi ripetono ad intervalli regolari. Se non era da escludersi un'agitazione albanese contro la Serbia come conseguenza dell'invasione austriaca, il fatto che gli Austriaci sono stati respinti al confine la rende oggi come quattro mesi fa improbabilissima.

E' notorio ad ogni modo che i Serbi si sono premuniti contro questa eventualità, riunendo al confine albanese delle truppe di secondo bando che non avrebbero potuto impiegare utilmente contro l'Austria, ma che sono efficacissime nella guerriglia.

La ferrovia Nisch - Salonicco ristabilita

SALONICCO, 15.

Le comunicazioni ferroviarie tra Salonicco e Nisch sono ristabilite.

La pressione austriaca in Galizia

costringe i Russi a ritirarsi sul San

Gli Austriaci continuano ad inseguire i Russi nella Galizia occidentale.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

L'inseguimento dei Russi nella Galizia occidentale è stato continuato ed ha guadagnato ovunque terreno verso nord con combattimenti più o meno grandi. Adesso anche Dukla è di nuovo in nostro possesso.

Le nostre colonne che si sono avanzate al di là dei Carpazi fecero ieri e ieri l'altro novemila prigionieri e catturarono dieci mitragliatrici.

La situazione sul nostro fronte da Rajbrot fino all'est di Cracovia e nella Polonia meridionale è immutata.

A nord di Lowicz i nostri alleati hanno continuato ad avanzare verso la Bzura inferiore.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Il 13 dicembre non si segnala su tutto il fronte alcun cambiamento importante. Nella direzione di Mlawa abbiamo continuato a respingere le truppe tedesche che sono in ritirata. Sulla sponda sinistra della Vistola non si è prodotto alcun cambiamento. Al colle di Dukla si segnalano movimenti di truppe austriache.

La mossa a sud di Cracovia

è il risultato del viaggio di Tisza

LONDRA, 15.

Si ritiene che la mossa a sud di Cracovia sia il risultato del viaggio del conte Tisza in Germania per convincere il Kaiser e lo Stato maggiore tedesco sulla necessità di arrestare l'invasione russa nell'Ungheria per non provocare il malcontento del paese.

Mandano da Pietrogrado che l'Austria avrebbe avuta l'autorizzazione di ritirare truppe dalla Serbia per concentrare tutti i suoi sforzi allo scopo di tenere il nemico lontano dalle sue frontiere. Ma la conseguenza del ritiro prematuro da Belgrado di divisioni austriache è stata indubbiamente la disfatta subita per mano dei serbi.

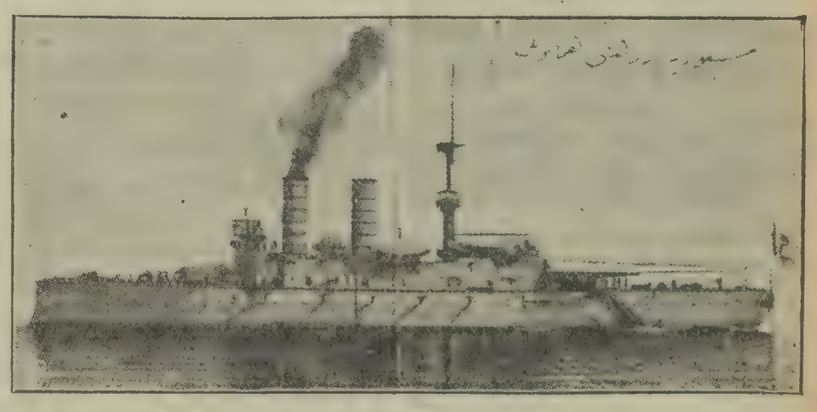
La delusione degli Alleati per i resultati della Russia

secondo voci germaniche

BERLINO, 15.

La « Koelnische Zeitung » si occupa della delusione degli Alleati sulla valanga russa che avrebbe dovuto abbattersi sui Tedeschi. In questi quattro mesi di guerra la Russia, pure impegnando le sue maggiori forze — non è riuscita nè a giovare agli Alleati, nè a migliorare la sua posizione balcanica. Anzitutto la politica della Triplice Intesa non è riuscita che alla rovina di due piccoli Stati.

Del resto, la Triplice Intesa spera ancora in Roma; ma invano, perchè gli italiani possono, secondo il loro proprio proverbio, essere malaccorti a parole e non a fatti. Nella Camera italiana si è parlato di una vittoria della democrazia sul militarismo tedesco; ma gli italiani sono troppo intelligenti per non capire che il militarismo tedesco è sempre assai meno pericoloso di quello coloniale della Francia e del marinarismo inglese.



LA CORAZZATA TURCA « MESSUDIJÈ » SILURATA DAL « B 11 »

Un "raid„ inglese nei Dardanelli

Il sottomarino "B.11„ silura la "Messudijé„

LONDRA, 14.

L'Ammiragliato comunica:

« Il sottomarino inglese « B. 11 » è entrato ieri nei Dardanelli e — malgrado una forte corrente — si immerse sotto cinque file di mine e torpedinò la corazzata turca « Messudijè » che custodiva il campo delle mine. Quantunque fatto segno dal fuoco dell'artiglieria nemica, il sottomarino ritornò interamente incolume dopo successive immersioni e dopo essere rimasto immerso per nove ore consecutive durante una di queste immersioni. L'ultima volta scorse la « Messudijè » che affondava dalla parte di poppa ».

Il comandante del "B. 11„

LONDRA, 15.

Dopo la vittoria alle Falkland, ecco la impresa dei Dardanelli. La stampa e la opinione pubblica sembrano attribuire al « raid » del « B 11 » un'importanza morale anche maggiore della battaglia alle Falkland.

Il « B.11 », l'eroe dell'impresa, era uno dei più vecchi sommergibili inglesi. Varato nel 1905, esso stazza 280 tonnellate in emersione e 313 immerso. Può navigare alla superficie a 13 nodi, con motori a scoppio di 600 cavalli, ed a 8 nodi immerso, con una motrice elettrica di 200 cavalli. A velocità ridotta la sua autonomia alla superficie oltrepassa le mille miglia.

Lo comanda il tenente di vascello Holbrook, uno specialista di sommergibili. E' normalmente di stanza a Malta.

Non si sa qui se l'attacco del « B 11 » preluda al forzamento dei Dardanelli da parte della flotta anglo-francese. Certo la presenza di qualche vecchia nave antiquata a Gianak Kalessi non costituiva per il forzamento dello stretto la maggiore difficoltà, perchè le navi inglesi ne avrebbero avuto ragione più facilmente che dei forti. Per contro i forti sono stati durante la guerra italo-turca riarmati con materiale modernissimo, e specialmente con grossi obici da tiro curvo, pericolosissimi in uno specchio d'acqua minato, dove i passaggi sono trigonometrati dalle batterie.

Il discorso del Sultano alla Camera turca

inneggia ai buoni rapporti con la Bulgaria

COSTANTINOPOLI, 15.

E' stato aperto il Parlamento con un discorso del Trono. Il Sultano si è recato ad assistere alla seduta ed è stato applaudito da numerosa folla. Nella tribuna imperiale avevano preso posto i Principi, il Khedivè d'Egitto e il maresciallo Von der Goltz.

Il discorso del Trono è stato letto dal primo segretario del Palazzo.

Eccone il testo:

« Rendo grazie a Dio per aver voluto permettermi di aprire, dopo lo aggiornamento di un mese, la prima sessione dell'assemblea nazionale, la quale, in seguito alle terze elezioni, avrebbe dovuto riunirci ai primi di novembre, e vi do il benvenuto.

« Stavamo spiegando tutti i nostri sforzi per prevenire le difficoltà estere, togliendo di mezzo le questioni pendenti che non mancavano a quando a quando di turbare le nostre relazioni con le Potenze e stavamo applicando le riforme, quando sopravvenne la grande crisi risultante dal colpo arrecato su vasta estensione alla pace generale dell'Europa.

L'attacco della Russia

« La questione della difesa e la tutela dei nostri diritti e dei nostri interessi politici dovendo naturalmente andare innanzi a tutto, ordinai, al tempo stesso che la dichiarazione della nostra neutralità, la mobilizzazione di tutte le nostre forze di terra e di mare. Mentre il nostro Governo imperiale era fermamente deciso a perseverare nella sua neutralità armata, avendo la nostra flotta imperiale subito un attacco da parte della flotta russa nel Mar Nero ed avendo la Russia, l'Inghilterra e la Francia intrapreso subito ostilità effettive inviando alle nostre frontiere truppe e navi da guerra, io, con la grazia di Dio e con l'aiuto del Profeta, dichiarai lo stato di guerra contro queste Potenze ed ordinai l'avanzata delle mie truppe che si trovavano sulle frontiere.

« La necessità di annientare con la forza armata la politica distruttiva seguita in ogni tempo contro il mondo islamico dalla Russia, dalla Francia e dall'Inghilterra, avendo preso il carattere di un obbligo religioso, ho, in conformità dei relativi fetwas, chiamato tutti i Mussulmani alla guerra santa contro queste Potenze e contro quelle che vengono loro in aiuto.

« Il coraggio e il valore di cui dànno prova i miei eserciti imperiali sulle frontiere e la nostra flotta nel Mar Nero avranno il più gran posto fra i fatti eroici della nostra storia. L'ordine e la premura coi quali è stato risposto al decreto di mobilizzazione e così pure gli sforzi straordinari che sono stati spiegati per procurare gli approvvigionamenti militari hanno provato che la nostra nazione forma per la salute della patria un blocco unito di patriottismo. Questo bell'atto di patriottica devozione è giustamente degno di approvazione.

« Spero che la nostra Assemblea nazionale darà nelle sue discussioni e nei suoi lavori prove di unione e di concordia ed attendo che essa esamini con rapidità le modificazioni alla Carta costituzionale relativamente all'equilibrio dei poteri ed ai crediti militari che saranno proposti dal nostro Governo esecutivo nonchè gli altri progetti di legge che saranno pure presentati.

L'amicizia con la Triplice e la Bulgaria

« Sono persuaso che le nostre forze di terra e di mare, come anche i combattenti mussulmani chiamati per ordine dello Cheriat alla guerra santa contro l'Inghilterra, la Francia e la Russia, aggiungeranno brillanti vittorie in Asia ed in Africa alle successive vittorie riportate in Europa contro i comuni nemici dai gloriosi eserciti delle nostre alleate Germania ed Austria-Ungheria e che l'Onnipotente riserverà piena felicità e gloria al nostro Impero nonchè ai Mussulmani del mondo intero che ricorsero alle armi per difendere il diritto e la giustizia. I privilegi speciali concessi in passato dal nostro Governo agli stranieri avendo perduto col tempo il loro carattere e la loro portata e avendo preso una forma nociva che arreca offesa al nostro diritto sovrano, ho ordinato la soppressione di tutti questi privilegi che non erano compatibili con alcun principio di diritto internazionale ed erano raccolti sotto il nome di Capitolazioni ed ho stabilito sul territorio del mio Impero una situazione corrispondente al regime di diritto internazionale.

« Sono soddisfatto che le nostre relazioni con gli Stati che non hanno preso parte alla guerra generale siano sincere e amichevoli e che siano tali specialmente con la nostra vicina, la Bulgaria.

« Prego Iddio di accordare successo agli sforzi che spiegherete per la salute dello Stato e del Paese e dichiaro aperto il Parlamento ».

Subito dopo la lettura, la Corte si è ritirata e la Camera ha cominciato i suoi lavori.

Halil bey è stato rieletto presidente con 126 voti contro uno, l'emiro Ali pascià, fratello del capo dei ribelli del Marocco, e Hussein Djahid, vice presidenti.

Halil bey, assumendo la presidenza, ha pronunciato un applauditissimo discorso.

I Turchi difendono la civiltà!

Nel suo discorso il presidente Halil ricorda come la Turchia sia stata costretta alla guerra la quale è una lotta per l'esistenza.

« Dobbiamo — egli ha detto — perseverare fino a che non si possa assicurare una pace durevole.

« Noi difenderemo la civiltà e la libertà

dell'Occidente e dell'Oriente insieme coi Tedeschi, i quali, non soltanto sul campo di battaglia, ma anche sul terreno della economia, della amministrazione e dell'organizzazione, hanno dato prova della superiorità del loro genio, insieme coi loro grandi e vittoriosi alleati gli Austriaci e i nostri fratelli Magiari. Sono certo che i Francesi e gli Inglesi, i quali riconosceranno in modo amaro che i progressi dei Tedeschi non possono essere annientati con la forza, si uniranno dopo la guerra a noi ».

Il Presidente termina inneggiando all'esercito e alla marina e ai valorosi eserciti alleati della Turchia.

La guerra turca

Scontri turco-russi
presso il confine persiano

COSTANTINOPOLI, 14.

Il Quartier Generale comunica:

Alla frontiera del vilayet di Van continuano con nostro vantaggio gli scontri fra le truppe russe e i nostri distaccamenti.

La cavalleria russa ha attaccato presso Sarai sulla frontiera persiana la cavalleria turca, i cui contrattacchi sono stati coronati da successo.

I Russi sono stati respinti e dispersi.

A questo proposito dobbiamo però notare che un dispaccio dello Stato Maggiore russo da Pietrogrado, in data 15, informa: « Dal Caucaso si segnalano soltanto poche azioni sull'insieme del fronte ».

Enver pascià partito per il Caucaso
a comandarvi le operazioni turche

ATENE, 15.

Si conferma ora la notizia che Enver Pascià è partito il giorno 9 scorso per il Caucaso a prendervi il comando dell'esercito Turco che opera colà. Taalat bey ha preso «l'interim» della guerra. Si sa pure che il comandante dell'esercito di Siria proibisce la partenza da quelle regioni dei sudditi stranieri compresi i consoli sudditi di stati neutrali.

CAIMI.

Si preparava un attentato
ad Enver Pascià e al Sultano?

VIENNA, 15.

La Sudslavische Correspondenz *ha da Costantinopoli che le autorità avrebbero scoperto traccie di un attentato contro la persona di Enver Pascià. Due individui vennero arrestati prima ancora che arrivassero in città ed il loro arrivo sarebbe stato segnalato dalle autorità bulgare a quelle turche. In seguito a questo fatto la polizia avrebbe deciso di prendere severe misure di precauzione ogni qual volta il Sultano deve uscire per recarsi alla funzione del Selamlik.*

Complotto contro Von der Goltz?

LONDRA, 15.

Il Daily Telegraph *riceve da Pietroburgo: Notizie giunte da Odessa informano che un complotto contro la vita di Von der Goltz è stato scoperto a Costantinopoli. Molte persone altolocate sarebbero coinvolte nel complotto. Sarebbero stati compiuti alcuni arresti ma le indagini proseguono nel più stretto segreto.*

Un nuovo passo a Sofia
dei ministri dell'Intesa

ATENE, 15.

Notizie attendibili da Sofia dicono che i Ministri della Intesa hanno fatto un nuovo passo collettivo accennando alla Bulgaria la necessità di rimanere neutrale, e facendole notare le conseguenze di qualsivoglia manifestazione ostile agli alleati od agli amici della Intesa.

I Ministri ripetettero le precedenti vaghe promesse del miglioramento della situazione della Bulgaria se essa si manterrà neutrale sino alla fine. Qui si afferma che queste promesse non toccano direttamente gli interessi ellenici.

La missione di Von der Goltz

Il giornale « Estia » pubblica che Von der Goltz, nel suo viaggio per Costantinopoli si fermò a Sofia ove ebbe una lunga intervista con Re Ferdinando al quale consegnò una lettera autografa del Kaiser. Proseguendo quindi per Bucarest consegnò un'altra lettera autografa del Kaiser a Re Ferdinando di Romania. Si giudica che la missione della quale è stato investito Von der Goltz presso i due Ferdinandi sia importantissima, data la comune tendenza verso gli imperi alleati.

La « Estia » riconferma la notizia che i poteri di Von der Goltz Pascià in Turchia sono illimitati.

Comandanti inglesi arrestati

Un'altra grave notizia è pubblicata dalla stessa « Estia », cioè che la plebaglia turca di Smirne avrebbe aiutato la polizia ad arrestare il comandante e l'equipaggio di due navi inglesi confinate a Smirne, e li avrebbero quindi dileggiati facendo loro girare la città a suon di una musica carnevalesca, mentre il prefetto della città, Rahmi bey, sequestrava il palazzo dell'inglese Rees, e vi si installava.

CAIMI.

Slatin pascià nominato consigliere intimo dell'imperatore d'Austria

VIENNA, 15.

L'Imperatore ha conferito al Barone Slatin Pascià la dignità di consigliere intimo.

Slatin Pascià ha rinunziato, come è noto, dopo lo scoppio della guerra, a tutte le sue cariche ed a tutte le sue onorificenze inglesi per mettersi a disposizione della patria.

L'insuccesso austriaco in Serbia

Belgrado è stata il giorno 12 riconquistata dalle truppe serbe. L'occupazione della capitale della Serbia da parte degli Austriaci era avvenuta il 2 dicembre, nel sessantaseesimo anniversario dell'avvento al trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Parve, in quel giorno, che il triste destino della piccola nazione balcanica stesse per cominciare, e che ad essa fosse riserbata ormai la sorte del Belgio. Ma pochi giorni dopo i Serbi ritornarono fieramente all'offensiva, ed al decimo giorno di questa violenta offensiva Belgrado è stata riconquistata.

La vittoriosa azione serba richiama dunque ora tutta l'attenzione su quel teatro di guerra che, se non assume l'importanza degli altri maggiori campi della lotta europea, ha tuttavia una rilevante importanza politica nello svolgimento di questa guerra delle Nazioni.

Ai militari apparve, fin dal primo momento, ben diversa da una passeggiata militare l'azione che l'Austria si accingeva a compiere contro la Serbia. A questa convinzione i competenti erano pervenuti per la conoscenza del terreno, delle forze serbe e per il ricordo delle difficoltà incontrate altra volta dalla stessa Austria, quando aveva voluto ridurre alla obbedienza la Bosnia e l'Erzegovina. Ma altre condizioni rendevano più stabile una tale convinzione oggi, poichè si sapeva che l'Austria questa volta avrebbe dovuto superare, oltre le difficoltà del terreno, anche la resistenza di un esercito forte, tenace, organizzato, nonostante le guerre recentemente da esso sostenute, nonchè l'azione accentratrice ed ordinatrice di un Governo.

In un periodo storico di grandi eventi, quando questi incalzano l'uno dopo l'altro, anche avvenimenti relativamente recenti, se non hanno avuto conseguenze gravi, esorbitano presto dall'attualità, per passare nel dominio della storia. Questo mi sembra che possa dirsi della prima azione vittoriosa dei Serbi sulla Drina e sulla Sava, e della loro avanzata in Bosnia. Su tali operazioni è utile oggi sorvolare, osservando solo che, date le risorse della Serbia e le due guerre sostenute negli ultimi due anni, era ovvio prevedere che i Serbi non potessero disporre di mezzi, specialmente logistici, e di servizi, per affrontare una guerra offensiva fuori del loro territorio. Perchè avesse potuto sussistere una tale probabilità di riuscita, era necessario che l'azione d'invasione dell'esercito serbo fosse coadiuvata da una insurrezione del popolo bosniaco; ora, poichè un tale fatto non ha potuto realizzarsi, noi abbiamo assistito ad una faticosa e debole avanzata compiuta con eroismo, ma con scarso effetto. Nè effetto poteva esserci, data la configurazione geografica della Bosnia, se non con l'occupazione di Serajevo. Ma per questa operazione mancavano forze e mezzi adeguati ai Serbi, anche se uniti ai Montenegrini. Inoltre, era da prevedersi che un'avanzata offensiva in forze da parte dell'Austria, dalla Drina e dalla Sava, avrebbe costretto i Serbi, com'è avvenuto, a ritirarsi, non solo, ma a combattere in condizioni d'inferiorità di forze e in terreno non favorevole, obbligandoli ad un ripiegamento che ha finito per costare uomini e materiali. Data ora la superiorità di mezzi e la quantità di forze portate di nuovo, per ragioni essenzialmente politiche, dall'Austria contro i Serbi, questi, pur disputando il terreno accanitamente, onde dar agio al grosso dell'esercito di ritirarsi, hanno dovuto ripiegare nella regione in cui le condizioni topografiche eccezionali del paese offrivano loro un vantaggio sul nemico. Infatti, nel triangolo formato dalla linea della Sava, della Drina e delle due Morave, il terreno che va a mano a mano elevandosi, solcato da profonde vallate strette e coi fianchi impervii, privo di buone strade rotabili, divise fra loro da monti di difficile accesso, non si presta a sviluppo di forze, nè ad impiego di artiglierie rilevanti per parte dell'esercito che debba risalire le valli per attaccare il difensore appostato sui nodi montani. Ma dirò di più: in regioni di quella natura, le grosse masse, appunto per la loro mole e la mancanza di comunicazioni, vanno incontro a grossi disastri, e le artiglierie e le salmerie numerose sono spesso, più che d'aiuto, d'ingombro, e non raramente preda al vincitore.

Con buon criterio tattico-strategico, dunque, i Serbi hanno lasciato che il nemico s'inoltrasse in quei terreni, per costringerlo poi a dividersi in colonne distinte, ad ammassarsi lungo poche e non buone strade, e, con rapida controffensiva hanno attaccato le colonne in testa e sui fianchi, dall'alto in basso, conseguendo così una vera vittoria. Dico vittoria, perchè le notizie pervenute rivelano che oltre ad aver ricacciato il nemico, i Serbi hanno potuto disorganizzarlo nella sua ritirata con un violento inseguimento. Questo è provato dal numero dei prigionieri austriaci e dalla perdita di cannoni, fucili e rilevanti salmerie, patita dalle truppe austro-ungariche.

Non è il caso di esporre qui i canoni della guerra di montagna per far ben comprendere ai lettori quali coefficenti debbano aver determinato una così grande azione sfortunata per gli Austriaci. Basti però osservare che da un lato c'era un esercito agguerrito alla lotta in regioni montuose ed un'artiglieria rivelatasi già in due precedenti guerre abile e più che adatta a sfruttare simili terreni, ad essa conosciutissimi; e dall'altra delle truppe austriache di pianura, con dei comandanti i quali, forse ritenendo ormai battuto e fiaccato l'avversario nelle precedenti azioni, avranno messo in disparte i precetti della guerra in montagna.

Certo, uno almeno di questi precetti è stato trascurato, cioè quello per cui in montagna bisogna essere padroni delle dorsali onde poter avanzare nelle valli, e che quindi le ali devono sempre precedere il centro.

Una sconfitta quale quella patita dagli Austriaci senza dubbio non sarebbe avvenuta se tale precetto fosse stato osservato. Perchè allora gli Austriaci avrebbero potuto impedire il completamento del successo serbo, impedendo e contrastando un inseguimento che pare abbia, secondo i comunicati, tutto il carattere di una rotta, e quindi di una vera vittoria tattica da parte dei Serbi.

Ma altre considerazioni scaturiscono dall'esame del complesso delle operazioni svoltesi nel teatro austro-serbo.

Devesi in primo luogo osservare che da parte dei Serbi non furono commessi errori di condotta militare. Anche quando la politica impose loro un'azione arrischiata in Bosnia, essi manovrarono in modo da evitare gravi insuccessi, pur quando l'Austria portò su quello scacchiere delle grosse forze. I Serbi subito compresero che la loro forza consisteva nello sfruttare le condizioni topografiche del paese, e seppero, con buon impiego delle proprie forze e delle posizioni, stancare prima il nemico e poi prendere su di esso il sopravvento. Popoli come il serbo, in casa propria e per la loro indipendenza, dispongono di tutte le forze non solo militarizzate, ma anche di tutta la popolazione. Sobri, senza quasi bisogni, abituati a vita aspra, i Serbi hanno quella resistenza alle difficoltà del paese e alle asprezze del clima che possono far rinunciare alle ingombranti salmerie, e perciò hanno completa mobilità d'azione, e nessuna preoccupazione pei rifornimenti, meno quelli della guerra.

Però bisogna riconoscere che, sciolti da preoccupazioni politiche, hanno ben manovrato e saputo completare il loro successo. A questo proposito è bene notare come appunto per la loro relativa indipendenza dalle esigenze logistiche abbiano potuto inseguire vigorosamente il nemico, cosa che non hanno potuto invece realizzare le grosse masse russe dopo la battaglia della Vistola.

Gli Austriaci, per la seconda volta hanno mostrato di misconoscere la forza dell'esercito serbo. Battuti una prima volta e gravemente nelle loro prime operazioni contro Belgrado e Schabatz, sono oggi tornati a farsi battere, pur disponendo di forze superiori. L'una e l'altra volta, ma specialmente quest'ultima, data la importanza politica dell'operazione, occorreva che gli Austriaci ben preparassero l'opinione per riuscire in ogni modo vittoriosi. Avevano bisogno di un successo, dopo i molti insuccessi in Galizia e il primo loro insuccesso contro i Serbi. Ma ancora una volta il disprezzo per il nemico è stato un cattivo consigliere per gli Austriaci, tanto più che il nemico aveva dato prova di non meritarlo. Data la forza della quale disponevano gli Austriaci non si riesce a spiegare com'essi non abbiano cercato di avanzare anche per la Morava, tanto più vista la maggior facilità di avanzata e la minaccia che per quella valle poteva mirare alle spalle dei Serbi puntando su Kraguyevaz. Certo avrebbero avanzato con alle spalle un ostacolo come il Danubio, ma, pare a noi di Belgrado, tale pericolo rimaneva assai attenuato. Inoltre, ai Serbi far fronte ad attacchi in direzioni diverse, date le loro forze, poteva riuscire assai difficile. Ma coordinare le operazioni delle varie colonne e stabilirne l'armonico sviluppo avrebbero richiesto tempo, e forse agli Austriaci faceva comodo far presto. Col far presto essi credevano di poter influire sui neutri e speravano forse, schiacciata la Serbia, di poter stabilire linee di rifornimento con la Turchia, magari attraverso Stati oggi ancora neutri.

Ma ecco un esempio di quanto dicemmo circa il limite dell'influenza politica sulle operazioni militari; detto limite, oltrepassato nell'azione presente contro la Serbia, ha portato l'Austria all'insuccesso. Per far presto sono stati posti in oblio i sani principii della guerra in montagna, si sono trascurate le difficoltà, e create illusioni pericolose sull'efficienza del nemico. Così l'Austria ha dovuto registrare un altro grave insuccesso in Serbia.

Generale: CARLO CORSI.

La guerra franco-tedesca

Progressi francesi sul canale d'Ipres

I comunicati francesi

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio alcuni attacchi francesi ci hanno permesso di progredire lungo il canale di Ypres e all'ovest di Hollebecke. Parecchi violenti contrattacchi sono stati tutti respinti dalle nostre truppe. La stazione di Dommeroy è stata bombardata ieri da batterie, che sparavano a grandissima distanza. I danni sono stati insignificanti.

In Alsazia un ritorno offensivo del nemico a nord-ovest di Chernay è stato respinto.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys gli Inglesi hanno occupato il piccolo bosco ad ovest di Wytschaete; il terreno guadagnato ieri dalle nostre truppe lungo il canale di Ypres e ad ovest di Hollebecke è stato conservato malgrado un vigoroso contrattacco nemico.

Dalla frontiera belga alla Somme niente da segnalare.

Dalla Somme all'Argonne cannoneggiamenti intermittenti poco intensi salvo nella regione di Crouy.

Nell'Argonne abbiamo fatto qualche progresso e conservato la nostra avanzata dei giorni precedenti.

Nei Vosgi la stazione di Saint Leonard, a sud di Saint Dié, è stata violentemente bombardata a grande distanza dai Tedeschi.

In Alsazia grande attività dell'artiglieria nemica.

Salvo che a Steinbach, ove un attacco della fanteria tedesca partita da Uffholtz ha potuto prender piede, abbiamo ovunque mantenuto i progressi anteriori.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale, in data 15 dicembre mattino:

I Francesi hanno attaccato invano ieri in parecchie località. Un attacco contro le nostre posizioni a sud-est di Ypres, è fallito con gravi perdite per il nemico.

Una punta in avanti del nemico proveniente dalla regione a nord-est di Snippes, fu respinta con gravi perdite nemiche, al pari di un attacco dell'avversario a nord-est di Ornes, situato a nord di Verdun.

Nella regione di Ailly-Apremont, a sud di Saint Mihiel, i Francesi hanno tentato di impadronirsi delle nostre posizioni, con un quadruplice assalto. I loro attacchi sono falliti; ed è fallita pure una nuova punta in avanti del nemico proveniente dalla direzione di Flirey a nord di Toul.

Nei Vosgi i combattimenti continuano ancora. Nel riprendere il villaggio di Steinbach, ad ovest di Sennheim, abbiamo fatto trecento prigionieri.

Dalla Prussia Orientale nulla di nuovo. Una colonna tedesca che si era avanzata da Soldau, via Mlava, in direzione di Olechanow, rioccupò l'antica posizione di fronte ad un nemico superiore di numero.

Nella Polonia russa non si è prodotto nulla di essenziale. Il cattivo tempo influisce sulle nostre misure.

Firmato: il Comando Superiore dell'Esercito.

Treno tedesco incendiato
da un aviatore francese

BORDEAUX, 14.

Un aviatore francese ha incendiato un treno tedesco nella stazione di Pagny sur Moselle.

La consegna della bandiera
al contingente australiano

MELBOURNE, 15.

Il Governatore Generale dell'Australia consegnando la bandiera al nuovo contingente di forze coloniali, ha detto: Possano questi colori condurvi vittoriosamente a Berlino.

Episodii di guerriglia

PARIGI, 15.

Tra gli episodi che i giornali narrano oggi è degno di nota uno di cui è protagonista un sordomuto e che si riferisce alla presa della borgata di Vermelles nella regione di Leus. L'episodio viene narrato dal *Temps*. I tedeschi avevano riunite le donne ed i fanciulli del villaggio nella scuola sul cui tetto avevano piazzate le mitragliatrici. Per tema di colpire qualche fanciullo i francesi non tentavano nemmeno di sparare contro la scuola, ma il colonnello ricevette l'ordine di espugnare il villaggio il 5 dicembre e bisognava eseguirlo. Il colonnello stava in osservazione dietro un muro crollato e dal suo posto vedeva i fanciulli che giuocavano nel cortile. In mezzo ad essi vi era un sordo muto facilmente riconoscibile dai suoi gesti.

Il colonnello ebbe un'idea improvvisa e fece chiamare un soldato che conosceva il linguaggio dei sordo-muti e gli disse indicandogli il fanciullo: prendi questo specchietto e cerca di attirare con esso la sua attenzione; quanto te lo dirò io lo obbligherai a far radunare a poco a poco i fanciulli nell'angolo destro del cortile e digli anche che ci avvisi subito quando avrà finito.

Il colonnello fece poi chiamare 10 buoni tiratori: li pose dietro un muro perchè al comando prendessero di mira i tedeschi che manovravano le mitragliatrici sul tetto della scuola; e quando il sordo-muto ebbe fatto segno che i fanciulli erano al riparo, i tiratori francesi sloggiarono i Tedeschi dal tetto della scuola ed il battaglione potè dare l'assalto con la baionetta in canna.

La guerra affratella le classi in Inghilterra

LONDRA, 15.

Brace, membro del gruppo labourista al Parlamento, in un discorso ha dichiarato che desiderava esprimere la sua profonda ammirazione per il modo col quale i figli della nobiltà britannica rinunciano ai loro agi e sacrificano la loro vita per l'Impero. Essi dànno prova di un valore, di un coraggio e di una abnegazione mai superata nella storia del mondo.

I giornali rilevano che i discorsi che vengono tenuti dimostrano in modo evidente fino a qual punto la guerra fa nascere presso le varie classi della società britannica un più sano apprezzamento del loro mutuo valore e come esse si trovino ravvicinate dallo scopo comune.

Il valore dei territoriali

Il corrispondente del Times *nel Nord della Francia fa i più grandi elogi dei soldati territoriali inglesi che si trovano sul fronte. Egli scrive che essi si sono mostrati completamente all'altezza dell'esercito attivo britannico ed hanno acquistato una parte di quella superiorità personale che le truppe britanniche hanno stabilito sugli avversari. Recandosi per la prima volta al fuoco tutti i territoriali senza eccezione hanno dato prova di un sangue freddo che ha sorpreso il veterano rotto alla guerra e ne ha acquistato il rispetto. I territoriali hanno dimostrato che nessuno può superarli per il combattimento alla baionetta. In una parola, le loro alte qualità fanno sperare che molti reggimenti territoriali potranno nell'avvenire essere inviati sul fronte. Inoltre i territoriali danno alle truppe britanniche attualmente in campagna una fiducia illimitata nel valore militare latente del nuovo esercito di Lord Kitchener.*

L'ottima situazione economica dell'Impero britannico

MONTREAL, 15.

L'effetto relativamente nullo che la guerra ha avuto sulle condizioni finanziarie e commerciali nei grandi domini dell'Impero britannico è dimostrato da un discorso pronunciato a Montreal sabato dal Ministro delle Finanze del Canadà.

Parlando dinanzi ad un numeroso uditorio composto di eminenti membri del commercio e della finanza, il Ministro ha accennato alla situazione attuale dicendo che essa ispira una grande fiducia.

L'industria, egli ha detto, è divenuta attiva, le Borse cominciano a riaprirsi ed il denaro circola più facilmente; queste condizioni sono principalmente dovute alla supremazia della marina britannica.

La posizione delle Banche, ha aggiunto il Ministro, è più forte che prima della guerra. Questi istituti hanno provveduto ai bisogni ordinari della collettività e fatto prestiti al Governo ed ai Municipi promettendo loro di completare i lavori in corso e far fronte alle scadenze a breve termine sulle piazze estere. Oltre a ciò hanno anticipato denaro per il trasporto dei raccolti. Per facilitare loro tutte queste operazioni il Governo offrì il suo aiuto, ma le riserve delle Banche canadesi sono tali che esse ricorsero poco a questo aiuto dello Stato.

Il Presidente di una delle principali Banche ha potuto dichiarare alcuni giorni or sono che la posizione commerciale è salda in tutto il Canadà.

Bülow parte per Roma

BERLINO, 15.

L'Imperatore ha ricevuto stamane la Principessa di Bülow.

I Principi di Bülow partono questa sera per Roma.

Sottomarini tedeschi affondati a Dover?

PARIGI, 15.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, riceve da Dover la notizia che una flottiglia di sottomarini tedeschi tentò la mattina del 13 corrente di penetrare nel porto. I forti con la loro artiglieria spazzarono subito il mare e alcune cacciatorpediniere partirono poi alla ricerca del nemico. Si crede che due sottomarini tedeschi siano stati affondati.

I contingenti canadesi per la guerra
30.000 nuovi soldati pronti a partire

OTTAWA, 15.

Si annunzia ufficialmente che il reclutamento di altri 30.000 uomini per il servizio in Europa è ora terminato. Un secondo corpo di spedizione sarà organizzato più presto che sarà possibile. Esso comprenderà 17.000 tra ufficiali e soldati, 4765 cavalli, 58 pezzi da campagna e da assedio, 16 mitragliatrici con parco di artiglieria, furgoni, unità del treno ed equipaggiamenti.

Se sarà necessario, due brigate di fanteria saranno pronte a partire prestissimo.

Come è già stato annunziato, il numero degli arruolati deve essere portato a 50.000 e deve essere reclutato immediatamente il necessario numero di uomini supplementari.

Le forze canadesi in servizio attivo saranno allora composte nel modo seguente: contingenti già spediti 33.000 uomini circa: contingenti nelle guarnigioni del Canadà circa 8.000; contingenti in formazione nel Canadà 50.000. Appena partito il secondo contingente sarà effettuato un reclutamento supplementare di 17.000 uomini e si raggiungerà così un totale di 108.000 uomini. In seguito avrà luogo il reclutamento di altri soldati a mano a mano della partenza dal Canadà di ogni contingente.

Nelle provincie dell'ovest sono disponibili numerosi uomini desiderosi di fare il loro servizio in cavalleria e recenti telegrammi del Governo inglese al Governo canadese informano che le loro offerte saranno accettate fra poco.

Aviatori e Croce Rossa giapponesi in Francia

PARIGI, 15.

Il *Petit Journal* scrive che il barone Shigen, figlio del generale giapponese, si è arruolato con un certo numero di suoi amici giapponesi nell'aviazione francese.

La polemica anglo-tedesca
sulla neutralità del Belgio

BERLINO, 14.

Le *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Circa il giuoco dell'Inghilterra con la neutralità del Belgio, sono state trovate nuove e gravi prove della complicità anglo-belga.

Recentemente il funzionario della Legazione belga Grant Wasson, che era rimasto a Bruxelles nell'edificio della Legazione inglese e che era stato arrestato qualche tempo fa, fu sorpreso mentre tentava di fare scomparire documenti che aveva asportato in segreto dalla Legazione. Fra tali documenti erano alcuni con dati di natura segretissima sulla mobilitazione belga, sulle opere di difesa di Anversa costruite negli anni 1913 e 1914, circolari inviate ad altre autorità dal Comandante belga con firme fac-simili del Ministro della guerra e del Capo dello stato maggiore generale, informazioni sulla seduta della commissione per Anversa base di approvvigionamento del 27 maggio 1913.

Il fatto che tali documenti si trovavano nella Legazione inglese dimostra a sufficienza che il Governo belga non aveva segreti in materia militare per il Governo inglese e che tutti e due tali Governi si mantenevano in un accordo permanente ed intimo sulle questioni militari.

Particolarmente interessante è una notizia scritta a mano in francese, che dice: Informazioni: 1.o) Gli ufficiali francesi hanno ordine di raggiungere fin dal 27 pomeriggio: 2.o) Nello stesso giorno il capo-stazione di Feignies ha ricevuto ordine di concentrare verso Maubeuge tutti i vagoni chiusi disponibili, per il trasporto di truppe; comunicato dalla brigata di gendarmeria di Frameries. Queste due località sono situate sulla ferrovia Maubeuge-Mons, Feignies a tre chilometri dalla frontiera in Francia, Frameries a dieci chilometri dalla frontiera in Belgio.

Bisogna dedurre da ciò che la Francia prese le prime misure per la mobilitazione fin dal 27 luglio e che la Legazione inglese ne ebbe conoscenza immediatamente dalle autorità belghe.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conclude: I materiali trovati costituiscono un prezioso complemento alle precedenti prove delle relazioni fra l'Inghilterra e il Belgio e mostrano di nuovo che il Belgio abbandonò la propria neutralità a profitto della Triplice intesa e divenne membro attivo della coalizione formata per combattere l'Impero germanico. Le neutralità belga significava in realtà per l'Inghilterra un pezzo di carta al quale essa si appellò finchè erano in giuoco i suoi interessi e sul quale essa passò sopra quando potè servirsene per i suoi disegni. E' chiaro che il Governo inglese si valse della violazione della neutralità belga da parte della Germania soltanto come pretesto per fare apparire dinanzi agli occhi dal mondo e del popolo inglese come giusta la guerra contro la Germania.

Un discorso del Re di Baviera
ai ginnasti iscritti alla "Landsturm"

BERLINO, 15.

Il Re di Baviera ha tenuto un discorso ai membri delle Società ginnastiche facenti parte della *Landsturm*. I tempi sono gravi e duri — ha detto il Re — ma anche gloriosi. Ovunque i Tedeschi combatterono all'est come all'ovest ed in tutti gli Oceano si sono coperti di onore e di gloria. Mi è di grande gioia sapere che dovunque i bavaresi seppero splendidamente mantenere il buon nome tenuto da un millennio. E' possibile che anche voi siate chiamati di fronte al nemico ed è bello che fin da ora vi prepariate.

« E' una dura lotta quella che noi combattiamo, si può dire, contro il mondo intero, ma tutti i principi tedeschi, col Kaiser alla testa, tutto il popolo germanico senza distinzione di condizioni di religione e di partito, ricchi e poveri si sono levati a combattere per la patria. Grossi sacrifici di sangue il popolo germanico deve sopportare ma non sarà invano. Tali sacrifici rafforzano la nostra volontà di resistere per il raggiungimento della mèta che è degna di tali sacrifici.

« Questa mèta può essere soltanto una pace che ci dia sicura e durevole garanzia che il popolo germanico possa indisturbato da astii stranieri continuare il suo lavoro, rafforzarsi economicamente e coltivare i beni della civiltà. Dio sia con noi »

Nessuna stazione radiotelegrafica
sul San Gottardo per conto degli Alleati

L'Ambasciata inglese comunica:

Un telegramma in data 11 dicembre da Berlino a qualche giornale italiano riproduce una lettera pubblicata dalla Frankfürter Zeitung *e scritta, a quanto si afferma, da un cittadino americano, residente in Svizzera. In questa lettera è asserito che Mr. Grant Duff, Ministro di S. M. Britannica a Berna, « chiese al Consigliere federale signor M., futuro Presidente della Svizzera, che le autorità militari elvetiche stazionanti sul San Gottardo permettessero ai francesi oppure agli inglesi di fare i lavori per una torre con apparecchi radio-telegrafici sul San Gottardo per loro uso, per la durata della guerra. In seguito il signor M. avrebbe sollecitato il Consiglio federale perchè venisse telegrafato al Ministro svizzero a Londra incaricandolo di avvertire il Governo inglese che la Svizzera desiderava il richiamo di Mr. Grant Duff. »*

L'Ambasciata inglese è autorizzata a dichiarare che non vi è fondamento alcuno di verità in questa voce, e che essa è stata già smentita ufficialmente a Londra. Nel riprodurre la lettera sopraccennata un foglietto stampato a Napoli ripete di nuovo la diceria insieme con una altra, a danno dello stesso Ministro, egualmente insussistente ed egualmente smentita in modo ufficiale alcune settimane or sono.

Le proteste della stampa svizzera
contro la "Reichspost"

LUCERNA, 15.

L'articolo della *Reichspost* sulle pretese simpatie della Svizzera verso l'Austria ha provocato le proteste di vari giornali svizzeri i quali dichiarano che quanto ha scritto la *Reichspost* non risponde a verità perchè la maggioranza del popolo svizzero si mantiene in una stretta neutralità.

Il *Journal de Genève* dice: Con questa voce si vuole far cadere il pubblico italiano in errore ed all'opinione del pubblico italiano teniamo molto.

La guerra santa

L'Inghilterra occuperà la costa persiana? - Gli inglesi scacciati da Kartum?

VIENNA, 15.

I giornali di Vienna si occupano degli effetti che fino ad ora avrebbe ottenuto la proclamazione della Guerra santa nei vari paesi islamitici. Il corrispondente da Costantinopoli della *Neue Freie Presse* telegrafa che l'Inghilterra ha minacciato di occupare la costa persiana se il governo persiano continuerà a permettere l'incursione di bande persiane in territorio russo. Il governo persiano avrebbe risposto di non essere in grado di frenare l'agitazione delle tribù. In altri dispacci è detto che l'Emiro dell'Afghanistan ha raccolto il suo esercito alla frontiera dell'India ed ha proclamato anche lui la guerra santa e la popolazione avrebbe accolto il proclama con entusiasmo. Sudan la popolazione sarebbe insorta lo sceicco di Darfur e di Cordofan avrebbe messi in campo oltre 20 mila cavalieri e sarebbe aiutato dalle altre Kabilie che avrebbero occupata la città di Kartum cacciandone gli inglesi.

Un originale dimostrazione
delle donne di Erzerum contro la guerra

LONDRA, 15.

Uno spettacolo straordinario è stato osservato poco tempo fa ad Erzerum secondo quanto raccontano dei profughi arrivati a Tiflis. Le donne turche di Erzerum hanno fatto la più originale dimostrazione contro la guerra che sia stata mai vista. Da principio si limitarono a lanciare pietre ed a gridare per parecchie ore, poi quando vennero minacciate dalle guardie, fecero ricorso alla loro arma migliore: strapparono all'improvviso le loro vesti ed apparvero nella strada quasi nude, così obbligarono le guardie a ritirarsi in obbedienza alla legge dell'Islam.

Questo trionfo femminino fu così completo che le donne di Erzerum costrinsero il Valì ad inviare a Costantinopoli un telegramma di protesta contro la guerra.

I profughi armeni di Erzerum descrivono le terribili condizioni di 20 mila cristiani che i Turchi minacciano di massacro a motivo delle loro simpatie per i Russi. Le prigioni sono piene di armeni e di greci sospetti di spionaggio. Essi vengono impiccati nelle strade e nelle piazze senza processo. I corpi dei disgraziati restano sospesi per settimane ai fanali delle strade dondolando al vento e quando i turchi passano loro davanti vi sputano sopra e costringono i cristiani a fare lo stesso.

Atrocità turche in Armenia
Si minaccia il massacro dei cristiani

PIETROGRADO, 15.

Dispacci da Sebastopoli annunciano che profughi Armeni giunti ad Erzerum dicono che i Turchi minacciano il massacro generale di 20 mila cristiani a causa della loro simpatia pei Russi. Le prigioni sono piene di Armeni e di Greci sospetti di spionaggio.

Alcuni di essi sono stati impiccati nelle vie e sulle piazze pubbliche, senza essere giudicati. I loro cadaveri restano parecchi giorni esposti e i Turchi li ingiuriano, sputano loro addosso ed obbligano i cristiani a fare altrettanto.

La crisi portoghese risolta

LISBONA, 15.

Il Presidente del Consiglio, Coutinho, ha letto al Parlamento la dichiarazione ministeriale.

Coutinho dice che il Presidente della Repubblica lo ha incaricato di costituire un Gabinetto che non sia infeudato ai diversi partiti. Per porre in rilievo la assoluta assenza di ogni tendenza di parte, il Governo annuncia che accetterà qualsiasi modificazione alla sua costituzione che le circostanze consiglieranno di accettare con la cooperazione degli altri partiti.

Il programma del Ministero comprende la difesa del regime e la partecipazione del Portogallo alla guerra. Il Governo assicurerà non soltanto la difesa delle Colonie, ma anche l'intervento del Portogallo nella guerra, essendo convinto che sui campi di battaglia in Europa come nelle Colonie si giuoca l'avvenire e l'indipendenza della patria.

Deschanel in via di miglioramento

PARIGI, 15

Le condizioni di salute di Deschanel sono soddisfacenti.

La scomparsa di un apostolo della Musica

Il maestro Giovanni Sgambati

Una serena e forte figura di musicista si è distaccata da noi — dalla nostra vita vogliamo dire, e non dal nostro pensiero — una figura d'uomo paternamente benevolo verso i numerosi discepoli suoi e, sino a tarda età, quotidianamente officiante presso gli altari dei classici giganteschi: Bach e Beethoven.

Di siffatte figure d'artisti votati ad una eroica missione d'insegnamento, la storia musicale italiana del secolo scorso è povera, pur troppo: ci incombe, pertanto, il sacrosanto dovere di considerare con particolare simpatia ed anzi di esaltare l'opera di quei pochissimi che, come appunto lo Sgambati, hanno speso il fior fiore delle proprie energie nel guidare lo spirito dei giovani studiosi verso un puro ideale di bellezza e che, per lunghi anni, hanno assiduamente proclamato dinnanzi alla folla ignara un verbo sublime, sino a farlo accettare con entusiasmo.

All'istesso modo che il Martucci, Giovanni Sgambati resta, negli annali della vita artistica italiana dell'ottocento, come un educatore possente, degno di gloriosa memoria. Per instaurare il culto della musica classica egli ha combattuto, durante interi decenni con forza leonina e questa sua lotta — terminata col trionfo — non sarà dimenticata. Egli, con pochi seguaci ardenti, è riuscito a rovesciare e infrangere le are di molti falsi dei, che qui in Roma, trenta o quaranta anni or sono, erano oggetto di un culto devoto. Oggi, a noi sembra impresa non certo ardua il presentare, in un pubblico concerto, una *fuga* di Bach o una sonata di Beethoven; allora era un atto di diabolica audacia. Il pubblico prediligeva gli sciroppi musicali confezionati dall'Ascher, dal Lefebure-Wély, dal Cerimele e altri vanagloriosi pigmei: ardeva di voluttà nell'ascoltare i pezzi *a variazioni* imbastiti su qualche motivetto del *Pirata*, della *Lucrezia Borgia* o dei *Due Foscari* e riteneva Beethoven per un divino seccatore. Tempi grigi per l'arte musicale erano quelli: bisognava essere animati da una superiore volontà e da una genialità vera per osare di slanciarsi con la fiaccola in pugno attraverso la caligine stagnante, afosa, intollerabile.

Orbene, Giovanni Sgambati, per vari lustri ha retto in pugno saldamente la fiaccola dell'apostolo, rischiarando la via a miriadi di barcollanti persone e soltanto quando nel triste cielo è apparso il miracolo del sole, egli ha abbandonato l'ufficio di superbo araldo e limitato l'opera sua a quella di insegnante in un conservatorio.

Parrà strano od anche crudele a qualcuno che noi, in questa ora solenne, parlando di Giovanni Sgambati, teniamo a lumeggiare più le sue caratteristiche di educatore che quelle di compositore: pure, a chi abbia approfondito l'opera del venerando maestro ora scomparso, tale nostro atteggiamento sembrerà assai opportuno. Come compositore, infatti, lo Sgambati è stato un semplice epigone della Scuola post-classica: come educatore, egli si è trovato lungamente all'avanguardia, contribuendo d'assai al totale rinnovamento della cultura musicale, in questa Roma che gli aveva dato i natali e alla quale lo avvinceva un affetto tenace. Aggiungasi che, col procedere degli anni, l'attività creativa del maestro, si era molto illanguidita: da gran tempo egli si era chiuso in un silenzio austero, interrotto a pena da qualche rara parola, elegante, suggestiva ma non profonda, nè tale da far rinverdire l'alloro che Franz Liszt e Riccardo Wagner gli avevano offerto in un giorno luminoso, ormai lontano.

A causa di questa sua quasi completa rinunzia all'ufficio altissimo di compositore, i musicisti dell'ultima generazione lo consideravano come un sopravvissuto e quasi si meravigliavano, quando nelle vetrine dei librai appariva qualche suo nuovo lavoro, edito in Germania. D'altra parte, l'esigua schiera dei suoi fedeli, salutava con gioia la venuta di questi lavori — di solito assai brevi — mostrando di credere ancora alla forza emotiva di una musica che, a dir il vero, aveva i caratteri della senilità e valeva soltanto come l'attestato di una mente di artista corretto, sincero e alieno dal volgare.

La « Messa di requiem » composta da Giovanni Sgambati una dozzina d'anni fa e le *Melodie poetiche* per pianoforte, possono dirsi il suo ultimo valido canto. Ambedue meritano un giudizio ammirativo; quella, per la felice elaborazione contrappuntistica, queste per la melodiosità raffinata e la linea caratteristica. Non è difficile prevedere che ancora per un lungo seguito d'anni le fragili e soavi « Melodie poetiche » insieme con la famosa *Gavotta* e la *Toccata* formeranno il vangelo degli esordienti pianisti italiani. Quanto agli esecutori più provetti, essi si applicheranno con amore allo studio del poderoso *Concerto*, e le loro fatiche non saranno sterili, trattandosi di una composizione ricca di effetti e notevole per il prestigio dei temi fondamentali.

Più arduo sarebbe il vaticinare una vitalità robusta al *quartetto* per archi e ai due *quintetti*, pur tanto lodati dal Wagner: qui, come anche nella *Sinfonia in re*, la seducente grazia dei motivi e il loro accurato svolgimento non basta a conferire all'opera un suggello di bellezza: in più d'un luogo si nota l'artificio e, d'altronde, i segni di una prepotente personalità sono troppo incerti. Abbondano i dettagli buoni e spesso anche squisiti, ma l'insieme non ci trasporta e tanto meno ci convince ad un freddo esame critico. Troppe linee curve, troppe superfici levigate, troppa mollezza: mancano i nervi, manca l'espressione di una volontà aspra e il cupo riflesso d'un'anima travagliata dal dramma della vita. Apostolo ardimentoso dell'altrui verbo, Giovanni Sgambati, nel comporre, soggiaceva ad

influenze di vario genere: forse, egli temeva d'apparire empio, sconfinando dalle terre che già lo Schumann aveva fecondato con il suo genio e, d'altra parte, i domini dell'armonia gli sembravano completamente esplorati sin da quaranta anni addietro... A tal riguardo — vale a dire per ciò che si riferisce alle recenti scoperte armoniche — egli aveva assunto, nell'ultimo periodo della sua vita, un aspetto di inflessibile reazionario. L'opera di un Debussy, di un Ravel ed anche dello Strauss appariva a lui perniciosa per i destini dell'arte musicale. Egli detestava cordialmente l'armonia nuovissima dalla scuola francese — che pure, ormai, è accettata sin anche dalla folla misoneista — e, nel discuterne, si accendeva di sdegno. Ciò valeva ad allontanarlo più che mai dalla pluralità dei giovani compositori italiani, i quali, tutti intenti a imitare gli atteggiamenti e riprodurre le formule della scuola debussiana, vedevano in lui, più che un censore autorevole, un nemico pericoloso...

Questo accanito anti-modernismo dello Sgambati era, forse, deplorevole: però, meritava profondo rispetto, perchè era l'espressione di un sentimento assolutamente sincero. Sincero come ogni atto compiuto dal maestro nel campo artistico. Degno discepolo di Franz Liszt — che ebbe per lui amore di padre e stima illuminata — Giovanni Sgambati servì l'arte con purità di fede. Non mai si prostituì all'applauso della folla e, per ciò, i successi innumerevoli da lui ottenuti come interprete dei classici immortali od anche dei più immaginosi romantici, meritano eterna memoria. Il suo trascendentale virtuosissimo pianistico, messo in valore da un sentimento caldo, penetrante, aristocratico, destava l'entusiasmo in ogni cuore eletto.

E fino a tarda età queste sue doti mirabili di pianista si sono conservate quasi integre. Ascoltare, nella sua nobile interpretazione, un « Concerto » beethoveniano era una gioia sottile per l'anima d'un esteta. Ora il cuore dell'artista non ha più palpiti. Resta però l'ardore che egli ha saputo infondere in tanti e tanti allievi valorosi, alcuni dei quali — basta citare i nomi di Ernesto Consolo, Emma Mettler, Francesco Bajardi, Alessandro Bustini, Giuseppe Cristiani, Carlo Angelelli, Luigi Rosati, Elvira Silla e Maria Avani Carreras — sono tuttora sulla breccia, intenti a combattere alacremente per l'arte, perpetuando gli insegnamenti preziosi ricevuti dall'ammirato maestro. Le belle tradizioni non corrono il rischio di andare perdute, quando vi sono tanti sacerdoti austeri che vegliano a mantenerle e a ravvivarle.

E' da rimpiangere che alle più ampie composizioni strumentali dello Sgambati manchi quel fuoco vivo che ne assicuri il durevole splendore: ma a noi basta qualche breve collana di pezzi pianistici a ricordarci simpaticamente l'estinto maestro. Che importa se i grandi alberi educati con tanto amore dall'artefice sieno ingialliti anzi tempo? Restano numerosi fiorellini da cogliere fra i tronchi intristiti i fiorellini modesti che pure hanno un tenace profumo e che qualche viatore sitibondo di melodia si curverà a raccogliere, con vera beatitudine.

ALBERTO GASCO.

La vita e le opere

La vita di Giovanni Sgambati è tutto un seguito di successi. Nato il 28 maggio 1843, a soli cinque anni suonava il pianoforte ed era accolto come *enfant-prodige* nelle case più signorili di Roma. A sei anni già si presentava al pubblico, cantava da contralto in chiesa, dirigeva una piccola orchestra e si faceva conoscere come autore di un pezzo di musica sacra.

Nel 1849, la madre dello Sgambati — figlia dello scultore inglese Giuseppe Gott — rimasta vedova, andò a stabilirsi a Trevi, in Umbria, e lì il piccolo Giovanni cominciò a studiare armonia con un valentissimo allievo del maestro Zingarelli. Tornato in Roma nel 1860, ben presto acquistò rinomanza per il suo virtuosismo pianistico e per il carattere elevato dei suoi concerti nei quali egli interpretava Chopin, Schumann, Beethoven, Bach e Händel. Sei anni dopo, intraprendeva lo studio del contrappunto con l'Aldega e poi, in seguito a magnifico esame, otteneva il diploma all'Accademia di S. Cecilia.

A buon diritto Alberto De Angelis, in una sua accurata e ricca monografia edita recentemente, asserisce che di capitale importanza fu per lo Sgambati il suo incontro in Roma con Franz Liszt.

Il primo incontro fra i due musicisti avvenne in uno di quei concerti di musica da camera che Tullio Ramacciotti aveva organizzati in Roma, al suo ritorno da Parigi. Si era nell'anno 1862. Il Liszt, che in quel periodo era ospite carissimo della nostra città, udì lo Sgambati nel famoso *settimino* dell'Hummel e rimase profondamente colpito dalla genialità dell'interpretazione del pianista, allora appena diciannovenne. Così volle subito stringere amicizia intima con lui, e presto ne fece il suo più valente collaboratore.

A Giovanni Sgambati il Liszt affidò l'incarico solenne di dirigere la prima esecuzione della *Sinfonia dantesca* e dell'oratorio *Christus*. E possiamo aggiungere che il Liszt e lo Sgambati, per lunghi anni, lavorarono insieme senza tregua, in modo ammirevole, per il rinnovamento dell'ambiente musicale romano, instaurando il culto austero degli immortali autori classici.

Grande influenza ebbe anche sul maestro italiano la conoscenza, fatta nel 1876, di Riccardo Wagner.

Il Wagner, che si era dimostrato assai sorpreso nel trovare in Roma un compositore votato all'ideale della musica pura, volle conoscere profondamente le opere strumentali dello Sgambati e le trovò piene di ispirazione e di stile impeccabile. Così, egli stesso scrisse all'editore Schott di Magonza, proponendogli di stampare alcuni dei principali lavori dell'esordiente, quali due *Quintetti*, un *Preludio e fuga*, ecc. Come ben si comprende la parola del Maestro non fu vana e la casa Schott si affrettò a pubblicare le pregevoli composizioni di Giovanni Sgambati.

Nel 1881 fu creato dallo Sgambati — in unione col Monachesi, il Masi, il Jacobacci e il Forino — la celeberrima *Società romana del quintetto* che poi, per volontà della Regina Margherita, finissima musicista e grande estimatrice dello Sgambati, prese il titolo di « Quintetto di Corte di S. M. la Regina ».

Possiamo asserire che i concerti tenuti nel corso di circa venti anni da questo *Quintetto* sieno stati di pregio immenso: i valorosi interpreti, attraverso *ottanta* audizioni, presentarono al pubblico romano una quantità enorme di musica classica e romantica di incontestata bellezza, contribuendo meravigliosamente a sviluppare presso di noi il gusto per la musica pura.

Molti e trionfali furono i concerti tenuti all'estero da Giovanni Sgambati nel periodo dal 1882 al 1903. I primi ebbero luogo in Inghilterra, ove il musicista si produsse sia come pianista che come compositore, dirigendo al *Cristal Palace* la sua *Sinfonia in re* ed eseguendo il Concerto beethoveniano designato con il titolo di « Imperatore ». Nel 1884 egli fu a Parigi come rappresentante dell'Italia ai concerti sinfonici del Trocadero e nell'87 fu invitato ad andare a Colonia per dirigere la *2.a sinfonia in mi bemolle* (rimasta inedita) e per prender parte ad una esecuzione del suo *1.o Quintetto*. Compì nel 1891 un secondo viaggio, anch'esso fortunatissimo, in Inghilterra. L'ultima sua *tournée* all'estero ebbe luogo nel 1903 in Russia. Qui lo Sgambati ottenne un successo entusiastico a Pietrogrado, Mosca ed Helsingfors.

Nell'ultimo periodo il maestro consacrò tutta la sua attività al corso di pianoforte da lui tenuto al Liceo di Santa Cecilia, liceo del quale egli poteva dirsi il vero fondatore. E la sua scomparsa, per il nobilissimo istituto che è vanto della città nostra, può dirsi una irreparabile sciagura.

✦ ✦ ✦

Tra le composizioni più notevoli lasciateci dallo Sgambati ricordiamo — oltre alle due *Sinfonie* al *Quartetto*, ai *Quintetti*, al *Concerto* per pianoforte e alla *Messa da Requiem* — varie raccolte di canzoni, quindici notturni per pianoforte, *12 melodie poetiche*, 8 *Fogli volanti*, una *Benedizione nuziale* per organo, una *Gondoliera* per violino e pianoforte un *Preludio e fuga*, la *Gavotta* famosa, due *Studi* per pianoforte e l'*Andante solenne* sul « Te Deum » scritto originariamente per orchestra d'archi e organo e poi trascritto per grande orchestra, per violino e piano, ecc. ecc. Questo *Andante solenne* è stato più volte eseguito qui in Roma, nei *Concerti popolari* all'*Argentina* e all'*Augusteo* con pieno successo. Anche la *Sinfonia in re* per due volte ha figurato nei concerti dell'*Augusteo*; l'ultima volta venne diretta brillantemente dal maestro Ernesto Schuch che ne era un fervido ammiratore. Strana e dolorosa coincidenza: lo Schuch, che recentemente aveva diviso all'*Augusteo* con lo Sgambati gli applausi del pubblico si è spento qualche mese fa, precedendo di poco nella tomba il musicista italiano al quale era legato da tanto affetto devoto!

La morte

L'insigne musicista già ammalato di arteriosclerosi e diabete, cominciò a peggiorare in modo allarmante un mese addietro. I medici curanti lo obbligarono a stare in letto, sperando in una provvidenziale miglioria dell'infermo. Putroppo, data la gravità eccezionale della malattia e la non più fresca età del maestro, il miglioramento sperato non si potè verificare. E i suoi congiunti amorevolissimi compresero ben presto che la fine si approssimava.

Ieri mattina, verso le 9, il malato perdette la conoscenza e poi entrò in istato comatoso. Nel pomeriggio, all'imbrunire, i suoi occhi si velarono per sempre.

Nel momento supremo, presso al letto dell'agonizzante erano la moglie signora Costanza Mele, il figlio dottor Oreste e il medico curante prof. Bignami.

Come è facile immaginare, la triste notizia, sparsasi rapidamente per la città ha recato viva angoscia in tutti i musicisti romani che conoscevano per lunga consuetudine Giovanni Sgambati e avevano per lui la massima venerazione.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle 10,30, partendo dall'abitazione dell'estinto in via della Croce n. 2.

I Senussi

e l'ostilità senussita contro la Turchia

In questi momenti in cui, per la proclamazione della guerra santa, la nostra attenzione si rivolge con una certa trepidazione verso la nuova colonia italiana del Mediterraneo, e in specie verso la Cirenaica, dove qualcuno ha creduto che il fetva lanciato dal Sultano da Stambul a tutto il mondo mussulmano, avrebbe avuto una grave ripercussione ed avrebbe indotto anche il Senusso a scendere in campo contro l'Inghilterra, in Egitto, e, di contraccolpo, contro di noi, in Libia, ci pare interessante riprodurre dall'ultimo fascicolo di dicembre della Rassegna Contemporanea *un brano di un lungo esauriente articolo del nostro Mario Corsi sul « Senusso e il senussismo » e precisamente quella parte che riguarda le ragioni dell'antico odio dei senussi per tutti i governi temporali, compreso quello mussulmano della Turchia.*

Soffermiamoci un istante su quello che è stato l'atteggiamento dei Senussi, dalle origini della confraternita, verso i turchi, e sui rapporti che fra quelli e questi sono interceduti in questi ultimi settant'anni: ciò renderà più chiaro il perchè dell'ostilità odierna ai nostri riguardi di Ahmed el Scerif e de' suoi seguaci.

Ho già accennato alla profonda avversione di Mohamed Ben Alì el Senussi al dominio dei turchi, che egli riteneva ingiusti e prepotenti sottrattori del califfato spettante alla nazione araba. Questa avversione si può dire che non sia mai venuta meno nei successori dello sceicco di Mosteganem. Ma ciò non ha impedito che dai primordi della costituzione della confraternita, la Sublime Porta non abbia fatto sempre di tutto per non disgustarsi coi senussi, riconoscendo sempre, sia pure a malincuore, un carattere d'indipendenza religiosa, politica e sociale al Senusso, astenendosi per forza maggiore non solo dal fare atto di sovranità nelle località prescelte a residenza del Capo dell'ordine, ma ammettendo che esso e le *zaute* dipendenti riscuotessero decimi e tributi dalle tribù indigene e rimanessero alla lor volta esenti dal pagare qualsiasi tassa al Governo ottomano.

Scrive il Bourbon del Monte Santa Maria che, in seguito a domanda dello stesso Mohamed el Senussi rivolta al Sultano di Costantinopoli, fu emanato verso il 1856, durante il regno di Abdul Aziz, un iradè imperiale in virtù del quale le *zaute* senussite venivano esentate dai tributi e si riconoscevano ad esse alcuni altri speciali privilegi. Il successore Abdul Hamid salendo al trono confermò tali favori.

Nonostante questo, ad ogni proposta di riconoscere la sovranità turca su Cufra, i Senussi avevano sempre opposto il più reciso rifiuto. Fu solo sotto il penultimo Gran Senusso che, invece, la confraternita chiese essa stessa a Costantinopoli quello che da quindici lustri aveva osteggiato.

Questo fatto importantissimo che sembra smentire in modo assoluto il principio fondamentale del senussismo, quello della ostilità passiva ma intransigente verso qualsiasi dominio temporale, come è esso spiegabile? Si tratta di un vero e proprio grande successo diplomatico del governo turco, o piuttosto del portato naturale di una nuova fase dell'adattamento della setta alle condizioni locali delle varie regioni con le quali è a contatto?

E' opportuno ricordare alcuni precedenti storici. Allorchè Mohamed Ben Alì el Senussi ebbe constatato che la propaganda costiera e sul Gebel cirenaico aveva dato ottimi frutti, tantochè le numerose *zaute* sortevi già destavano un senso di sorpresa e di ostilità nelle autorità ottomane, abbandonò Zauia Beda e si trasferì nella piccola oasi di Giarabub, situata in pieno deserto, ad una ventina di giorni di marcia da Bengasi, in modo da poter così trovarsi in diretti rapporti con la maggior parte delle tribù della Tripolitania, del Fezzan, dell'alto e basso Egitto e sovratutto del Sudan, terra ancora vergine questa ad ogni penetrazione politica e religiosa.

Ma allorquando l'azione di penetrazione sia nelle regioni dell'Africa settentrionale, sia verso il bacino del Ciad da parte della Francia e dell'Inghiltrra s'intensificò, e quando anche la Porta dimostrò d'interessarsi ai progressi ed alla vita della confraternità, l'opportunità di un nuovo passo verso l'interno apparve necessario al Senusso, ch'era allora il figlio primogenito del fondatore della setta; cioè Mohamed el Madhi. E perciò, segretamente, fu deciso di trasferire la sede dell'ordine a Cufra, oasi questa ad una ventina di giorni da Giarabub e notevole punto centrale tra il Sudan, l'Uadi, Tripoli, Ghat, il Cairo e Bengasi. Ciò avvenne nel 1895.

Per quanto molto ingenuamente l'autore arabo del « *Voyage au pays des Senoussia* » ritenga che lo Sceicco sia stato indotto a stabilirsi a Cufra per la posizione geografica di quella località, « la quale permette alle persone desiderose di rendergli visita, di farlo con maggiori comodità di quelle che si potessero avere quando egli risiedeva a Giarabub », è piuttosto evidente che il Senusso emigrò colà per tema delle infiltrazioni inglesi dal vicino Egitto; e non a caso certo egli scelse per sua nuova sede un'oasi difesa da ogni aggressione da un ostacolo assai meno attraversabile del mare, dal deserto, estesissimo, privo d'acqua, ardente, dal deserto estesissimo, privo d'acqua, ardente, dal deserto che ostacola a forze armate di una certa entità le operazioni militari.

A Cufra il Senusso si riteneva sicuro da ogni lato: dagli inglesi da est, dai turchi da nord: dal sud nulla aveva a temere; anzi i sultani locali e principalmente quello dell'Uadai divennero presto suoi fedelissimi adepti e suoi generosi tributari, e le *zaute* in quei territori si moltiplicarono in breve con intensità pari a quella della Cirenaica.

Ma un giorno spuntò dal sud un nuovo pericolo: i francesi, con alterne vicende di sconfitte e di vittorie, avanzavano nell'Uadai minacciando direttamente il fedelissimo vassallo del Senusso, quel Sultano, ed indirettamente il Senusso stesso nella sua nuova sede di Cufra e ne' suoi estesi interessi materiali e morali nell'Africa centrale.

Dinanzi a questa nuova e non trascurabile minaccia il Senussismo non poteva rimanere indifferente, e difatti reagì, uscendo dalle vie pacifiche della propaganda, ed aizzò i fedeli contro i francesi, e fornì le armi a migliaia al Sultano dell'Uadai, facendole transitare attraverso la Cirenaica.

Questo fatto eccezionale nella linea di condotta del Senusso — come giustamente si osserva in una breve ma pregevole monografia dell'Ufficio politico militare della Cirenaica, « *Notizie varie sui senussi* » — questa rinuncia cioè alla pacifica propaganda per adottare la via della lotta armata, dimostra che il senussismo si rendeva perfettamente conto della gravità della situazione. Il Senusso vedeva grandemente minacciati i suoi estesi interessi nel centro dell'Africa, non solo, ma non si sentiva neanche più sicuro in quell'oasi di Cufra dove i suoi antenati si erano rifugiati in piena sicurezza.

Ora, proprio poco tempo avanti i turchi avevano timidamente rinnovato la proposta della loro nominale sovranità su Cufra. Nel 1895 la Sublime Porta aveva difatti inviato una missione capitanata da Saddek bey, al Senusso per presentargli doni ed omaggi a nome del Sultano. E pare che, approfittando della visita, Saddek bey avesse osato affacciare la proposta di inalberare la bandiera ottomana su Cufra. Ma il Senusso, pur non opponendo un categorico rifiuto, se l'era cavata con un mezzo termine. La minaccia francese nel sud fu certo la vera ragione che indusse qualche anno dopo il Senusso ad accettare, con speciali clausole, il riconoscimento della sovranità ottomana sopra Cufra. Ho detto a bella posta *con speciali clausole*, chè il Senusso impose condizioni specialissime per innalzare la bandiera con la mezzaluna sul *cars*: prima fra tutte la recisa esclusione che l'atto fosse compiuto da ufficiali e soldati turchi. Ed il governo ottomano dovette rassegnarsi ad affidare il proprio vessillo ad una Commissione militare araba, composta di un capitano tripolino e di altri due o tre ufficiali bengasini con un piccolo reparto di regolari indigeni. Ed una volta inalberata la bandiera ottomana sulla capitale senussita, il piccolo presidio dovette ritornarsene alla costa.

Così, dunque, i turchi ed il Senusso, partendo da punti di vista diametralmente opposti, hanno finito coll'incontrarsi e mettersi d'accordo; ed i turchi dovettero forse credere di aver fatto un'efficace affermazione di sovranità sulla sètta e sul suo territorio, mentre in realtà in questa abile mossa del Senusso, contrastante con i rigidi principî d'intransigenza della confraternita, non si può riconoscere che una più lontana astuta finalità politica, quella di opporre alla bandiera francese invadente nel sud, la bandiera ottomana, ed interessare perciò alla difesa della sede senussita una potenza europea con la sua influenza diplomatica e politica e con la forza delle sue armi.

In ultima analisi, l'accettazione, sia pure soltanto nominale, della sovranità turca su Cufra, non si può interpretare che come una nuova grande prova dell'adattamento della sètta alle condizioni locali. Non potendo essa più applicare il principio dell'emigrazione predicato dal primo Sceicco, e sentendosi minacciata fin nella sede del capo della confraternita, dopo avere da prima tentato di reagire financo con le armi, smentendo così anche il suo principio di pacifica propaganda, di fronte all'ineluttabilità della conquista francese, ha dovuto finire col fare la più grande delle transazioni, ha dovuto dare la più grande prova di adattamento all'ambiente, smentendo il principio fondamentale di non riconoscere che la teocrazia panislamica, ed accettando il dominio del governo turco, spregiato come tutti i governi temporali, mussulmani e cristiani.

MARIO CORSI.

Teatri ed Arte

Le novità al "Grand Guignol,,

Le due novità che ieri sera furono rappresentate al *Nazionale* con non grande affluenza di pubblico, chè il tempo orribile ha costretto tutti nella loro casa, si imperniano tutti e due sopra casi di telepatia.

Ne la *Visionaria*, G. de Nissant ha sceneggiato il fenomeno psicologico, che si produce in una giovane sposa, la quale, innamorata del marito, ha la visione precisa terrificante della morte violenta di lui, nel momento stesso in cui questa avviene, per mano assassina; e conserva, poi, al vivo il ricordo dell'ucciso, che a lei pare di vederselo accanto, di parlargli, di obbedirgli, come se fosse tuttora in vita. Un dottore, pregato dai genitori della povera donna, si accinge a guarirne il cervello turbato; ma quando egli crede di poter affermare il trionfo della scienza, deve constatare che la disgraziata è, invece, divenuta pazza.

Il second'atto di questo lavoro ci sembra abbia un suo speciale valore per la raffigurazione dell'intimo strazio della visionaria, cui è stata strappata la consolazione del suo stesso male.

Questo male identificato con la necessità di vita contiene in sè un precipuo motivo di bellezza.

La leggenda di Xoroff di E. A. Bewa è una variazione — in ambiente russo — sul solito adulterio; una telegrafista della steppa, mentre il marito è alla capitale per servire sotto le bandiere dello Czar alle prese con la rivoluzione, accoglie in casa un giovane dottore.

Ciò sa la vecchia nonna della telegrafista; ed ella, una sera, a veglia, narra la *leggenda di Xoroff*, il misterioso vendicatore dei mariti ingannati. Quella notte la telegrafista accoglie con terrore il giovane dottore; ha paura per ogni più piccolo rumore, trema; si accascia... Alla fine vede, in un bagliore di sangue, l'immagine del marito, e allora ella scaccia l'amante... Nel frattempo il tasto del telegrafo picchia sul piccolo tavolo dell'ufficio, e sulla strisciolina di carta bianca appaiono i segni che annunziano la morte del marito della telegrafista, durante una rivolta. La moglie colpevole cade fulminata al suolo!

Ieri sera il pubblico ha accolto con benevolenza i due lavori e sopratutto ha molto applaudito la Sainati che ne è stata mirabile interprete. Bene tutti gli altri.

Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore del Sainati.

AVGVSTEVM

L'ultimo concerto Vecsey

Il vivissimo desiderio di quanti hanno assistito ai concerti trionfali dati da Franz de Vecsey all'*Augusteo* per provvida disposizione della Direzione della nostra massima Istituzione sinfonica è stato appagato: mercoledì a sera alle ore 21 il grande violinista ungherese darà l'ultimo definitivo suo concerto all'*Augusteo* stesso: il *clou* del quale sarà dato dal *Concerto in re-maggiore*, per violino e orchestra, di Beethoven, che il Vecsey eseguirà secondo gli insegnamenti del grande Joachim suo maestro. Lo accompagnerà l'orchestra dell'*Augusteo* sotto la valida direzione del maestro Bernardino Molinari. Ecco il programma:

1. Spontini: *Olimpia* (ouverture) — 2. Beethoven: Concerto in re magg., per violino e orchestra; 1. Allegro ma non troppo; 2. Larghetto — 3. Rondò — 3. Mendelssohn: Concerto in *mi min.* per violino e orchestra. 1. Allegro molto appassionato; 2. Andante; 3. Allegretto non troppo; 4. Allegro molto vivace — 4. Saint-Saens: Rondò capriccioso, per violino e orchestra.

Questo concerto sarà a prezzi popolari.

Willy Ferrero al "Costanzi,,

Willy Ferrero, il fanciullo meraviglioso che con la sua genialità di precoce musicista ha commosso il pubblico di tante e tante città europee, è tornato fra noi e giovedì sera darà al *Costanzi* un concerto unico, al quale è facile presagire il più trionfale successo.

Parlare di Willy alla cittadinanza romana è oziosa impresa da retori. Qui, nella capitale d'Italia egli ha ricevuto il suo solenne battesimo d'arte, qui egli ha destato entusiasmi folli che non sono stati obliati. Egli ritorna ora più forte, più bello, più inspirato che mai, per darci nuova gioia. E noi accorreremo in folla a recargli il nostro omaggio d'ammirazione profonda.

Il concerto di giovedì sera sarà di suprema importanza anche per la felice scelta del programma: basta notare che, dopo le trasparenti e garrule melodie dell'Haydn, il portentoso fanciullo dirigerà la fantastica *Danza macabra* di Saint-Saëns e l'*Incantesimo* del *Venerdì Santo* del *Parsifal*. E' follia per Willy, l'osare affrontare il mistico capolavoro wagneriano, pietra di paragone dei massimi direttori d'orchestra? E' follia? Noi non lo crediamo: ad ogni modo ascolteremo e giudicheremo... imparzialmente.

Ecco intanto, per intero, il programma del concerto:

Haydn: *Sinfonia in re maggiore*, op. 98 — 1. *Adagio - Allegro* — 2. *Andante* — 3. *Minuetto allegro* — 4. *Allegro con spirito*.

Saint-Saëns: *Danza macabra*, poema sinfonico.

Wagner: a) *Parsifal*, Incantesimo del Venerdì Santo — b) *Walkiria*, Cavalcata delle Walkirie.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Iersera, prima dell'*Assalto* di Bernstein, fu recitata una commedia in un atto nuova per Roma: *Una partita di bridge*, di R. Yeanne e De Wyssant. Si tratta di un semplice *lever de rideau* inglese, senza pretese, ma non privo di *humor*. La passione del *bridge* rende cieco un marito sulla fedeltà della moglie e di un amico suo; ed anche allorchè si accorge che sotto il tavolo, i piedi della moglie e dell'amico giuocano una partita in cui la posta è diversa da quella che tutti e tre si disputano sul tappeto verde, preferisce ancora di credere che il giuoco dei piedi fosse innocentissimo, senza conseguenze, pur di non perdere il compagno di giuoco che gli è indispensabile.

L'atto fu recitato con garbo dai coniugi Olivieri e dal Marchio.

Stasera e domanisera la compagnia di Emma Gramatica ritorna al fortunato *Pigmalione* di Shaw. Quanto prima serata d'onore di Leo Orlandini.

All'*Argentina* domani sera l'*Aigrette*. Si annuncia prossimo un avvenimento di grande interesse: la prima rappresentazione di *Le due castità* di Giacinto Cittini.

Al *Nazionale* — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore del Sainati. Il teatro sarà certamente affollatissimo. Si rappresenterà: *Dopo il teatro*, dramma in 1 atto e 3 quadri di Decquois e Reibrach; *Vita d'apaches*, dramma in 1 atto di Curiel e *Tic nervosi*, commedia in 1 atto di Berton.

IL TEATRO IN CASA

E' offerto dalla splendida rivista mensile illustrata della Tribuna, NOI E IL MONDO *in ogni fascicolo offre — oltre ad una infinità di altre cose belle, curiose, interessanti ed istruttive — una commedia inedita di autore fra i più noti e cari al pubblico. Nel fascicolo di dicembre* Noi e il Mondo *pubblica una graziosissima commedia di Giuseppe Baffico, intitolata « La consolatrice »*

Novità al Salone Margherita

Questa sera debutta *Meriska* con i suoi meravigliosi cani da salotto e lo spettacolo è in onore e di addio delle applauditissime danzatrici *Ebe* e *Ada*.

Ultime di "Sperduti nel buio,, al Cinema Olympia

Lo annunciamo come consiglio amichevole l'andare ad ammirare il capolavoro drammatico di Roberto Bracco. Siamo alla fine delle serie di proiezioni e queste sono a prezzi ribassati.

SPETTACOLI del 15 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La morte civile - Pizzi antichi*.
MANZONI — Stagione lirica — *Il Barbiere di Siviglia*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Un concerto in un manicomio — Cravatta nera — Babbo Gournas — Un galantuomo*.
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 16, ore 16 e 18: *Arlecchino e Facanapa; Il Diavolo Rosso* (ballo).

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione Lirica
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

Crepuscolo degli Dei — Faust — Thais — Aida — La fanciulla del West.

NOVITA'

Francesca da Rimini, di G. d'Annunzio Musica di R. Zandonai — *Notte di leggenda* un atto di G. Forzano - Musica di A. Franchetti — Due opere premiate nel Concorso Comunale di Roma: *Una tragedia fiorentina*, un atto di Oscar Wilde - Musica di Mario Maviotti — *Fedra*, un atto di Romano Romani. *Maria Vittoria*, di M. Respighi — *Marken*, di G. Bucceri — *Abul*, di A. Nepomuceno.

In più delle sopradette opere, obbligo sarà in facoltà dell'Impresa di mettere in scena altre quattro scelte fra le seguenti: *Barbiere — Parsifal — Don Pasquale — Fedora — Elizir — Gioconda*.

SABATO, 26, ore 20.30: (Prima d'abbonamento). Prima rappresentazione dell'opera di Wagner: CREPUSCOO DEGLI DEI.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il mistero di Silistria*, dramma.
REGINA — *Il segreto dell'Aquila nera*, dramma.
EDISON — *Angoscia suprema*, dramma.

TEATRO CINES
OGGI RIPOSO
Dal 24 dicembre: Il Comm. FERRUCCIO BENINI con la
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

Un pazzo ferisce la moglie

Incendia la casa e spara sulla folla

TARANTO, 14.

Certo Schiavone Ignazio fu Luigi abitante al vico Sampetruzzo 8, aveva dato tempo fa, segni di alienazione mentale.

Giorni or sono aveva tentato strangolare la moglie Stella Millardo che voleva uscire di casa, e ieri mentre prendeva del bromuro, scaraventava una bottiglia sulla faccia della moglie ferendola.

La povera donna atterrita, fuggì di casa. Allora lo Schiavone, barricata la porta, versava del petrolio sotto il tetto e poi vi appiccava il fuoco.

Naturalmente, sviluppatosi un violento incendio, gran folla si agglomerò presso la casa, tentando di penetrarvi per spegnere le fiamme.

Il pazzo però, affacciatosi tra il fumo ad una finestra, cominciò a sparare revolverate sulla gente. I colpi fortunatamente andarono a vuoto.

Sopraggiunsero alcuni agenti che riuscirono a sfondare la porta e a penetrare nella casa; ma lo Schiavone, attraversando le fiamme, salì sul tetto, lanciando di là sugli agenti varie pietre, una delle quali andò a ferire certo Giovanni Gelasso. Gli agenti coadiuvati da alcuni marinai, riuscirono ad afferrare il demente e a legarlo con delle funi.

Il disgraziato venne così condotto in questura e di qui all'ospedale, ove è stato riconosciuto pazzo pericoloso.

CRONACA DI ROMA

AL CAMPIDOGLIO

La discussione del Bilancio 1915

Malgrado l'orribile tempo — che non lasciava davvero prevedere la primaverile giornata odierna — ieri sera sessantasei consiglieri sono intervenuti all'adunanza per la prosecuzione della discussione del bilancio, alla quale si è subito passati, appena esaurite le interrogazioni.

Il comm. Magagnini

Il comm. Magagnini esordisce dicendo che è con animo titubante che per la prima volta prende la parola nell'aula capitolina di una questione di tanta importanza. Egli premette che nella critica del passato nell'esame del bilancio presente non farà della politica ma solo quella che dal mutuo linguaggio delle cifre deriva. Si occuperà quindi solo della questione finanziaria.

Egli dice che il bilancio del 1915 risponde a quei criteri di sincerità che tutti i cittadini devono apprezzare.

Si addentra con speciale competenza tecnica nell'esame dei vari stanziamenti del bilancio e dimostra come questi corrispondano alle impellenti necessità del momento.

Esamina a fondo gli stanziamenti dei bilanci precedenti e dimostra come parecchie diecine di milioni ivi stanziate rimasero quale una promessa non mantenuta dalla passata amministrazione e confuta quanto disse in proposito il consigliere Franzetti. A questo punto la minoranza interrompe vivacemente ma l'oratore non se ne cura e prosegue nel suo esame spassionato ed obbiettivo del bilancio.

Dice come l'ultimo conto consuntivo presentato, cioè quello del 1912, di fronte a 64 milioni di spese effettive stanziate non se ne siano accertate che soli 36 milioni di fronte a circa soli 28 milioni di pagamenti eseguiti, nè miglior sorte ebbero gli stanziamenti del 1913, inquantochè ad uno stanziamento di lire 69 milioni per spese effettive solo 29 milioni vennero erogati.

Dice come con le leggi speciali per Roma la passata amministrazione avrebbe potuto contrarre per 95 milioni di mutui ma che invece non ne vennero pattuiti che per soli 37 milioni, il che dimostra come non si sia fatto uso delle disponibilità della legge del 1911 e per conseguenza come non siano stati ancora eseguiti i lavori previsti dalla legge stessa. Tale negligenza viene a far sì che un onere di oltre un milione di lire per effetto del regolamento del 3 settembre 1911 venga a gravare sul bilancio di Roma e graverà a favore dello Stato fino a tanto che i mutui non saranno costituiti.

Esamina poi la composizione dell'ingente somma di residui passivi ciò che potrebbe denotare un non perfetto funzionamento degli uffici capitolini preposti ai singoli servizi. Rileva come l'amministrazione Cruciani Alibrandi lasciasse solo 12 milioni di residui. Fa voto perchè il prossimo bilancio sia presentato con una cifra di residui molto minore, cercando di compiere quelle opere pubbliche di cui Roma ha tanto bisogno e che costituiscono un impegno imprescindibile dell'attuale amministrazione verso la cittadinanza romana.

L'oratore si addentra nella disamina degli stanziamenti fatti nei bilanci precedenti fino dall'amministrazione Cruciani e rileva come al 31 dicembre 1915 avremo ben 5 milioni e mezzo da riscuotere e dubita, a ragion veduta, su tale riscossione; esamina la discussione che sull'aliquota fu fatta in Senato nel 1907 e crede che se invece di adottare la percentuale fissa del 3 per cento la passata amministrazione avesse adottato, come suggeriva il Senato e come è consentito dal regolamento, quella graduale dall'1 al 3 per cento forse oggi non ci troveremmo di fronte ad una questione che si trascina da oltre 4 anni con grave danno dell'erario comunale.

Esamina poi gli stanziamenti del dazio di consumo e della sovrimposta con opportuni confronti e passa alla parte passiva del bilancio, constatando come la sobrietà degli stanziamenti sia arra sicura che non si seguirà l'andazzo del passato ma che verrà subito posto mano ai lavori necessari tanto più che oltre alle disponibilità del bilancio attuale che sale ad oltre 62 milioni di lire si potrà contare anche su gran parte dei residui passivi segnati in 38 milioni avendo così l'amministrazione un'autorizzazione di spesa di oltre 130 milioni.

Passa ad esaminare la spesa per il personale capitolino che ascende a lire 14.848.556 e la confronta con quella del Comune di Milano che spende lire 14.667.433 per arguirne come sia necessaria una semplificazione nella macchina burocratica a favore anche del personale stesso.

Fra gli altri argomenti più importanti toccati dal Magagnini vi è quello delle guardie municipali, ed anch'esso è di parere che ne vengano migliorate le condizioni, diminuendo la forza bilanciata da 700 a 850 come propone la Giunta. Oggi non ve sono arruolate che 815 guardie e cioè 1 per ogni 700 abitanti. Il numero di 850 sarà più che sufficiente perchè Napoli ha una guardia per ogni 871 abitanti, Firenze per ogni 920, Torino ogni 1170, Genova ogni 945 e Milano ogni 1240 abitanti. E' necessario che il Comune cerchi ogni mezzo per far penetrare nella popolazione romana il sentimento del rispetto verso i regolamenti municipali, rispetto che in fin dei conti si riduce ad un accrescimento del benessere comune.

Si occupa poi, l'oratore, delle cifre riguardanti le opere pubbliche stanziate in circa 12 milioni di lire e propugna la costruzione di case economiche onde provvedere all'accrescimento della popolazione. Esso dimostra con le cifre del bollettino di statistica e dei censimenti come essa aumenti di circa 15.000 abitanti all'anno e che quindi il Sanjust non fu lontano dal vero calcolando l'aumento annuo in poco più di 13.000 abitanti all'anno.

(Interruzioni del consigliere Cavaglieri e vivace risposta del Magagnini).

Nota che il prezzo delle pigioni va aumentando con quello dei viveri, e come ormai la vita a Roma sia resa abbastanza difficile specialmente per gli impiegati. Fa voti perchè la Giunta si occupi ancora della sistemazione delle strade private.

Il Magagnini conclude trattando dei vari problemi della pubblica istruzione dal punto di vista finanziario, constatando che il maggior incremento per la costruzione di edifici scolastici si ebbe sotto le Amministrazioni Colonna e Cruciani Alibrandi a cui bisogna rendere giustizia.

I provvedimenti che dovrà prendere la attuale Amministrazione e per essa l'assessore Valli, dovranno sopratutto mirare:

1. a togliere i doppi turni;
2. a provvedere all'incremento normale per il crescere della popolazione;
3. ad accogliere gli alunni che non soddisfano all'obbligo di frequentare la scuola perchè vi è penuria di locali insani e non adatti allo scopo.

E' noto — aggiunge l'oratore — a noi tutti come cittadini di ogni fede politica anche fra le più avanzate preferiscono inviare i figli al Massimo, al Nazareno, al Galileo Galilei, al S. Leone Magno, al S. Maria ed alle scuole israelitiche piuttosto che inviarli alle nostre scuole comunali, sopratutto perchè essi ritengono che presso queste si impari di tutto fuori che l'educazione.

Con questo non intendo che il Comune debba favorire l'istruzione privata. In questo non posso trovarmi d'accordo con il collega D'Alessandri, ma desidero che il Comune intensifichi la sua opera a favore dell'istruzione che deve sopratutto educare facendo degli alunni ottimi cittadini italiani sani, forti e disciplinati, in modo che possano offrire alla patria non solo la loro mente, ma anche il loro cuore ed il loro braccio.

E termina dicendo che nessuno può arrogarsi il diritto esclusivo della tutela del benessere della popolazione di Roma.

E' questo un dovere che incombe a chiunque segga su questi banchi e tale dovere mai si è imposto così preciso ed imprescindibile come nell'ora tragica che attraversiamo.

In un momento in cui si reclama la concordia degli animi e la unanimità di intenti non possono esistere divisioni di parte.

Roma, da dove s'irradia tanta luce dell'umano sapere anche in ciò deve essere maestra.

Più complesso e grave è il compito e più, nello studio sereno ed obbiettivo deve la mente afforzare la tenacità dei propositi.

Questo è il pensiero del nostro Sindaco illustre, questo è il pensiero che deve animare tutti non senza distinzione di partito in un fervido sentimento di cittadini e di italiani.

(Applausi dai consiglieri e dal pubblico).

Ausonio Levi

Ha poi parlato Ausonio Levi intrattenendosi sul funzionamento degli uffici municipali: funzionamento che dice non perfetto non già per colpa degli impiegati — che tutti fanno il loro dovere lodevolmente — bensì per la irrazionale organizzazione degli uffici stessi. Dichiara di essere, su questo argomento, perfettamente d'accordo nelle conclusioni a cui è già pervenuto uno degli oratori della seduta passata: il De Rossi; e presenta in merito, anche a nome del De Rossi, un ordine del giorno. Parla inoltre in favore degli impiegati avventizi del Comune, delle maestre giardiniere, ecc. Termina intrattenendosi sulla annosa questione della Nettezza Urbana, rilevando come il modo con cui funziona l'importante servizio non è all'altezza dei tempi e delle esigenze della capitale; e come sia necessario ed urgente introdurre serie riforme nell'organizzazione del servizio stesso. (Approvazioni).

Il prof. Borromeo

Il consigliere Borromeo parla sulla questione sanitaria.

Il Comune deve concorrere alla formazione di una coscienza igienica.

Le conquiste dell'igiene camminano insieme a quelle economiche e politiche; còmpito del Comune è di provvedere alle deficienze assicurando l'assistenza alla vecchiaia, alle malattie, agli infortuni.

Tratta la questione della nettezza urbana; lo spazzamento delle vie, lo smaltimento delle immondizie, l'innaffiamento delle vie è questione connessa con la questione della pavimentazione stradale.

Si compiace degli esperimenti che si stanno facendo a cura dell'assessore Sprega. Accenna ai tentativi delle precedenti amministrazioni dell'utilizzazione e dello smaltimento delle immondizie, e si augura che anche a Roma si pratichi un sistema diverso da quello che attualmente vige e che offende l'igiene pubblica.

Sull'igiene delle abitazioni dice che l'amministrazione deve incoraggiare lo sviluppo edilizio senza esitazioni e senza sgomenti. Il comune deve esigere da parte dei proprietari il rispetto dell'estetica, e l'osservanza alle norme d'igiene, all'aumento dei fitti deve corrispondere una maggiore tutela igienica.

Sull'acqua potabile rileva che il sistema dei cassoni, è dannosissimo e si deve combattere a tutti i costi. Si deve cioè sottoporre ad un esame rigorosissimo la distribuzione dell'acqua fatta per cassoni.

Sostiene la necessità di sviluppare il casellario delle abitazioni che costituirà un gran progresso igienico.

Loda l'idea dell'amministrazione di adottare e sviluppare i bagni popolari ed esprime il concetto che unitamente ai bagni popolari siano istituiti anche quelli a pagamento. Sulla questione dei pubblici lavatoi accennando allo studio, in materia, del dot. Fraschetti, sostiene che l'amministrazione deve obbligare i proprietari di case a permettere che nelle terrazze possano stendersi i panni.

Per migliorare la competenza tecnica delle guardie municipali e degli ispettori di igiene è bene istituire dei corsi speciali, non è bene però che tutte queste istituzioni vengano accentrate all'ufficio d'igiene.

Sulla questione delle contravvenzioni igieniche nota che si deve abolire la cointeressenza dei funzionari, e migliorare piuttosto la loro condizione economica. Sostiene la necessità di decentrare per quanto è possibile i servizi sanitari. Raccomanda una maggiore vigilanza da parte dei Veterinari.

Sugli ambulatori d'assistenza municipale la cui utilità è rilevantissima, rileva una opportuna riforma. Chiede l'abolizione dei medici provvisori.

Dopo l'approvazione di alcune proposte urgenti, la seduta è stata rinviata a domani, mercoledì, alle 17.30.

Il trasporto del vigile Pes

Stamane, partendo dalla sala mortuaria del Policlinico, è stata accompagnata a Campo Verano la salma del vigile Giovanni Pes, della cui morte fulminea abbiamo ieri data notizia.

Il corteo preceduto da un drappello di Vigili in alta uniforme, e da uno delle guardie Municipali era seguito dagli ufficiali del corpo: capitano: Giuliani Carlo, Venuto-Venuti, De Paolis Roberto, Sorbara Pasquale, dall'on. Cavallera, deputato di Iglesias, nel cui collegio politico il Pes era nato, dal rag. Paolo De Gislimberti, consigliere comunale, presidente dell'*Associazione dei Vigili*, dal dott. Ussai Antonio, dall'avv. Bua Antonio; dai signori Federico Bellezza, Salta Antonio e Giovanni, da moltissimi compaesani e da tutti i Vigili liberi dal servizio.

In via Marsala ha parlato a nome dei Vigili, degli Ufficiali e dell'amministrazione comunale il rag. De Gislimberti, e l'avv. Bua ha parlato per gli amici e per la famiglia.

Sul carro erano le corone del corpo dei Vigili, degli Ufficiali, dell'Associazione di Miglioramento, degli amici ecc.

NOTE DI VITA ROMANA

La caccia della volpe

Contro ogni aspettativa il tempo questa mattina era bello: — nondimeno pochissimi erano gli *sportmen* che si erano recati all'appuntamento di Ponte Tor Chiesaccia e nessuno fra gli *habitués* della tenda era presente alla partenza del *field*. La cosa è spiegabilissima se si pensa che ai primi il terreno così pesante non doveva promettere dei galoppi piacevoli e una caccia interessante; ed agli altri — istruiti per dura esperienza dello stato ignobile delle nostre strade — non volevano mettere a repentaglio la loro vita o rovinare per sempre il loro automobile per colpa dell'ignavia e della trascuratezza dell'amministrazione stradale o comunale che sia, per la quale i diritti dei cittadini paganti le tasse non esistono più di quanto esista la fedeltà nel matrimonio o la probità in politica.

Fra i pochi intervenuti, dunque, da noi visti ricordiamo: il *master* principe don Giamba Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il marchese Calabrini, il signor Guerini, il signor Gattoni, il marchese Cavriani, il principe Odescalchi, il signor Anderloni, il marchese Clemente Theodoli, il conte Giuseppe Senni, il signor Jacobini, il marchese di Rudinì, il marchese Casati Stampa di Soncino, il conte De Witte, don Pietro Lancellotti, il capitano Starita, il tenente Melodia, il tenente Carotti e pochissimi altri ufficiali delle armi a cavallo. Seguiva il *field* il capitano dott. Casali.

Le amazzoni come sempre pochissime: la principessa Ethel Rospigliosi, la signorina di Robilant immancabile, madame Sutter e la principessa Sciallalah.

Alla Sala Costanzi

Alla Sala *Costanzi* vi sarà domenica prossima, 20 corrente, un tè di beneficenza organizzato da un Comitato di bellissime signorine.

I biglietti si trovano in vendita presso le componenti il patronato, nel quale ricordiamo a caso le signorine: Amadei, Angelini, Bertoldi, Bonelli, Borelli, Boselli, Calvani, Caldani, Cappello, Petacci, Salvatori, Solini, Ugo, ecc.

Questo è quanto posso dirvi. Ma non mi dimandate a beneficio di chi o di che sia questo tè. Lo ignoro completamente.

Tè non beneficenti

Dei tè non di beneficenza, disinteressati, ed offerti soltanto per il piacere di aver delle amiche in casa, sono stati dati in questi giorni da parecchie signore qui in Roma.

Magnifico e assai animato è riuscito quello offerto dalla principessa di Camporeale e molto brillante ed elegante anche quello inaugurale di M.me Hurlebert nei suoi appartamenti a Palazzo Sciarra.

Altri se ne daranno ancora e crediamo che nel bollore del tè rimarrà il bollore della vita mondana. Essa — a quanto pare — sarà quest'anno... una vera infusione!

La mostra femminile all'«Excelsior»

Alla vendita di ieri delle Industrie femminili all'*Hôtel Excelsior* ha avuto un grande successo l'esposizione di filets e di merletti a tombolo fatti dalle donne emigranti rimpatriate del Veneto e del Friuli per iniziativa del Segretariato Femminile per la tutela delle donne e fanciulli emigranti. Le signore intenditrici di lavori ne ammiravano la perfetta esecuzione ed erano attirate ad acquistarli per il buon mercato straordinario.

GIULIO SECONDO.

Toute Rome Mondaine

Con vero compiacimento diamo l'annunzio dell'avvenuta pubblicazione dell'*Annuaire du High-Life* pel 1915. E' un elegantissimo volume, artisticamente rilegato, il quale racchiude le più indispensabili notizie mondane che riguardano l'aristocrazia, la diplomazia e l'alta società romana.

Vi sono elencati i più bei nomi del gran mondo della capitale con tutte quelle indicazioni che si addicono alla qualità delle persone indicate e alle loro abitudini mondane (giorno di visite e di ricevimento; appuntamenti di caccia; corse; anniversari e genetliaci; piante dei teatri e lista degli abbonati, clubs, sports, trattenimenti, ecc..

Per informazioni e richieste rivolgersi alla Direzione, via Gaeta 32 (Telef. 3937).

La tassa e il Cinema Moderno

Oggi entra in vigore la nuova tassa sui biglietti d'ingresso ai Cinematografi. La tassa è dovuta in ragione di centesimi 5 se il prezzo del biglietto per ogni rappresentazione e per ogni persona sia di oltre centesimi 10 e non più di 50 centesimi; in ragione di centesimi 10 se sia di oltre centesimi 50 sino ad una lira; ed in ragione di centesimi 20 se sia superiore ad una lira.

Il «Cinema Moderno» anzichè aumentare, per effetto della tassa, i prezzi normali, da oggi li diminuisce sensibilmente ed inizia le rappresentazioni con *Il dottor Antonio*, la riuscitissima riduzione cinematografica tratta dal romanzo del Ruffini.

Vendita di beneficenza

Le *Amiche dei Poveri* espongono anche quest'anno al cortese pubblico romano e cosmopolita il frutto del loro lavoro estivo, aprendo la solita vendita di ricami, oggetti d'arte, vestiario, ecc., nei saloni del Majestic Hotel (Via Veneto), sempre gentilmente concessi. La vendita avrà luogo *Martedì 15, Mercoledì 16 e Giovedì 17 Dicembre p. v., dalle ore 15 alle 19.*

Vi sarà un servizio di The e scelta musica a prezzi modici.

Commissione centrale esecutiva del Corpo Naz. "Giovani esploratori,,

La Commissione Centrale Esecutiva del Corpo Nazionale dei «Giovani Esploratori» è convocata, sotto la presidenza dell'on. ammiraglio conte G. Bettolo, per il giorno 17 corrente alle ore 10 ant. presso la sede della «Lega Navale», in via della Vite, 11, per l'esame e l'approvazione del Bilancio, e per i provvedimenti intesi alla convocazione del Consiglio direttivo nazionale.

Vi interverranno i delegati dei ministeri della Guerra, della Marina, della Pubblica Istruzione, degli Affari Esteri e delle Colonie. I delegati della Croce Rossa italiana, del Tiro a Segno Nazionale, della Lega Navale italiana, dell'Istituto di Educazione fisica, della Federazione Insegnanti Scuole Medie, dell'Unione Magistrale Italiana, della Società Dante Alighieri; nonchè i commissari regionale e Coloniali dei Comitati regionali regolarmente costituiti nel Regno e nelle Colonie italiane.

A proposito del «Sindacato Italiano»

L'avv. Ottorino Zanelli, direttore del «Sindacato Italiano», ci scrive — a proposito della riunione d'industriali di cui parlammo l'altro giorno e dell'ufficio tecnico Lo Persio — che la notizia riflettente il Sindacato italiano era infondata ed inesatta. E noi lo contentiamo, rendendo pubblica la sua dichiarazione.

L'Hôtel Excelsior di Roma

Questo magnifico albergo, che per la sua fastosa grandiosità eccelle non solo in Italia, ma anche in Europa, è divenuto in Roma il vertice del flusso e riflusso cosmopolita, vortice e fervore dei più eletti balli, dei più sontuosi banchetti, dei più celebrati concerti, di tutte le migliori e più intense manifestazioni insomma di cui s'alimenti il ritmo dell'alta vita mondana.

I fastigi del lusso e dello splendore sono in tale albergo sapientemente appropriati e integrati nella vasta sontuosità dell'insieme e nella sottile finezza del dettaglio, sono trasfusi nell'aere, nella ricca luminosità dell'ambiente, sono la linfa stessa in cui la sua opulenta vitalità attinge sempre maggiori e rinnovate energie.

Nè può meravigliare tutto ciò se si pensi che l'*Hôtel Excelsior* di Roma è di proprietà di quella stessa società che gestisce l'omonimo Hôtel in Napoli, vanto e lustro del cosmopolitismo partenopeo.

E in questo anno come negli scorsi, l'*Hôtel Excelsior* è l'ambita mèta di quell'eletta corrente italiana e straniera che in esso ritrova tutte le raffinate sapienze e le migliori e supreme risorse del vero *comfort* moderno.

Il trasporto funebre della salma della signora Limentani

Oggi alle 14 ha avuto luogo, con un largo concorso di amici ed ammiratori delle virtù di Elvira Limentani-Sonnino il trasporto della salma della eletta signora, madre del collega egregio Marco Limentani, segretario di redazione del *Messaggero* e già antico collega nella *Tribuna*.

Il carro funebre era ricoperto di splendide corone della famiglia, della Direzione, della Redazione, dell'Amministrazione e della tipografia del *Messaggero*, della Direzione del *Secolo*, e di numerosi amici.

Seguivano il carro funebre il marito dell'estinta, i figli David, Marco, Giacomo ed Attilio, i generi Giuseppe Di Veroli, Giuseppe Moresco e Giovanni Pontecorvo e tutti i congiunti, il dott. Angelo Sacerdoti e una larga rappresentanza della Scuola israelitica; il dott. Villetti, il dott. Falbo, Alberto Cianca, Giuseppe Meoni, il cav. Mele e tutta la Redazione e l'Amministrazione del *Messaggero*, Vincenzo Picardi, colleghi ed amici: una vera dimostrazione di affetto alle famiglie Limentani-Sonnino.

In piazza delle Carrette il mesto corteo ha fatto una piccola sosta e si è sciolto. La salma ha poi proseguito per il Verano, seguita dai soli parenti ed intimi.

Il conte Moroni colto da malore alla biblioteca Alessandrina

Il conte Alessandro Moroni, bibliotecario alla Alessandrina, mentre nel pomeriggio di ieri si trovava nel suo gabinetto, è stato colto da congestione cerebrale ed è caduto a terra.

In suo aiuto sono accorsi gli impiegati della stessa biblioteca.

Il dott. Giordani gli ha apprestato le prime cure; poi il conte è stato trasportato a casa, in via Parione 23, dai militi della Croce Bianca.

Nella notte è stato vegliato dai nipoti e dal dott. Riatti. Stamane le sue condizioni sono migliorate.

UGO FRILLI, gioielliere di Firenze

sarà al *Grand-Hôtel* dal 15 al 30 dicembre ove farà la sua abituale grandiosa e ricca esposizione.

La piena del Tevere

Il fiume è in piena. Ciò non fa meraviglia dopo il maltempo ostinato dei giorni scorsi e la pioggia, in alcuni momenti torrenziale, di ieri.

Comunque, lo spettacolo non insolito ma sempre interessante ha richiamato oggi gran folla di curiosi ai parapetti dei ponti e dei muraglioni.

Il Municipio ha pubblicato stamane un primo bollettino per avvertire la cittadinanza che, secondo le previsioni dell'Ufficio Tevere del Genio Civile, il fiume raggiungerà questa sera la quota di 13 metri.

In parecchi punti le campagne della Teverina sono allagate: ma non sono state finora — e speriamo non lo siano più tardi — segnalate disgrazie di persone o incidenti comunque spiacevoli.

Il concorso per applicato nelle ferrovie dello Stato

Riceviamo:

« Il senso di equità che sempre uniformò il suo giornale, ci è d'affidamento per veder pubblicata questa protesta contro un sopruso che si sta consumando.

Nell'ottobre del '913 la Divisione del Movimento delle Ferrovie bandì un concorso per 90 posti ad Applicato in prova, e dopo ben 7 mesi fece sostenere le prove orali e scritte, seguite a breve distanza di tempo dalla partecipazione di riuscita, comunicata nei primi di settembre ai 91 vincitori, che vennero assunti in qualità di avventizi a L. 3 giornaliere.

Il minimo tempo intercorso tra gli orali gli scritti e la partecipazione, facevano sperare in una futura prossima nomina: sono invece trascorsi altri 4 mesi e niente in proposito dalla Direzione Generale; mentre che posti di pianta da coprire sarebbero in gran quantità. Ben si comprende che l'Amministrazione preferisca l'assunzione di personale precario, trovando il proprio tornaconto nello sfruttarlo, ma non c'è da obliare il diritto acquisito di chi giustamente per esso attende un cambiamento di stato. Oppure ci si nominerà applicati nella seconda metà di gennaio (*more solito*) per farci così perdere un anno agli effetti dell'aumento dei minimi?

Sarebbe doveroso oltre che umano qualche provvedimento in proposito; vivere con L. 3 giornaliere in Roma è un problema pressochè insolubile, mentre che alle famiglie sarebbe urgente un aiuto.

Eppoi quanti di noi, sperando nella dovuta nomina, non si sono più curati di ricercare altri concorsi da provare, tentando i quali sarebbero forse già sistemati definitivamente?

Con la speranza che dalla pubblicazione di queste poche righe si riesca nel desiderato, la ringraziamo, signor Direttore, distintamente.

I 91 riusciti nel concorso per Applicato.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 16 dicembre al Collegio Romano. Ore 21-22: Prof. Giovanni Vacca: Le razze e gli Stati dell'Estremo Oriente di fronte al conflitto odierno.

Società Tiro a Volo «Lazio». — Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 13 corr. allo Stand di via della Garbatella N. 5.

Tiro n. 234. - 3 piccioni a m. 26: 13 tiratori 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Biagini ing. Augusto e Graziani Vincenzo con 6 su 3; 3.o e 4 premio divisi fra i signori Dalla Casapiccola Gisleno e Gridini Giovanni con 5 su 6; 5. premio sig. Massaro con 3 su 4; 6. premio diviso fra i signori Baroni Salvatore e Cenfora rag. Azzelino con 6 su 7.

Scoperta di moduli falsi al distretto militare

La scoperta del grave fatto è avvenuta ieri. Un impiegato addetto al distretto militare di via Sforza N. 17, nello spoglio di alcune carte, notò delle irregolarità in un certificato.

Ora è bene che i lettori sappiano a che cosa serve tale certificato e quale importanza ha. Quando un giovane viene chiamato al servizio militare deve per prima cosa passare la visita medica per stabilire se è abile e atto alle armi oppure no. Tale visita, che è la prima viene passata al distretto e quivi o si è riconosciuto abile e allora il giovane viene assegnato alla categoria che deve appartenere o è riconosciuto inabile e allora deve passare una nuova visita all'ospedale militare, ove un consiglio di medici giudica definitivamente. Dopo questa ultima visita, al giovane esentato dagli obblighi di leva, viene rilasciato un certificato modulo 41; col quale al distretto gli viene consegnato il congedo definitivo.

Su uno di questi moduli sono state riscontrate le irregolarità.

L'impiegato del distretto fatta la verifica del documento, lo ha mostrato al capitano suo superiore e questi a sua volta ne ha chiesta spiegazione all'Ospedale del Celio dal quale, i certificati derivano. L'ospedale ha risposto che quel documento doveva essere falso e allora, fatto uno spoglio accurato dei certificati esistenti al distretto, si è trovato che altri certificati ivi depositati erano egualmente falsi. Fatta una grave constatazione, sono sorti dei dubbi su qualcuno degli addetti all'Ufficio e per stabilire la responsabilità si sta cercando di riconoscere se erano solo falsificate le firme e lo scritto o pure anche il foglio di carta stessa. Giacchè logicamente si comprende che se il foglio fosse non falso qualcuno certamente dell'ufficio doveva essere a parte del losco affare.

Ora come avvenivano questi falsi? Si sa che alle reclute o richiamati che desideravano essere esentati dal servizio si presentavano alcuni individui che assicuravano di poter procurare il certificato dietro un compenso diviso in due versamenti, uno subito e l'altro alla consegna del documento. Con questo stratagemma i malfattori riuscivano facilmente ad avvicinare i giovani e facevano lauti affari.

Intanto l'autorità di P. S. informata del fatto si è data d'attorno per fare la luce sull'intrigata matassa e a quanto si afferma non è lontana dall'ottenere lo scopo desiderato d'assicurare gli abili furfanti alla giustizia, mentre d'altra parte l'autorità militare, con severità necessaria sta espletando per conto proprio attive indagini.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

Ingenti truffe continuate alla "Poligrafica italiana,,

Una dolorosa scoperta fece giorni addietro, esaminando alcuni registri di amministrazione, il signor Castelli direttore della Officina Cooperativa Poligrafica Italiana, fisita in via della Guardiola. Egli accertò, cioè, un ammanco vistoso — circa 60.000 lire — perpetrato un poco alla volta, attraverso parecchi anni, da una mano abile e paziente.

A chi risaliva la responsabilità della vistosa sottrazione? Il signor Castelli indagò prudentemente e, sebbene con riluttanza, dovette far cadere i propri sospetti sopra un impiegato che fino allora era stato ritenuto degno di stima e di fiducia: certo Zaccaria Sanchioli di 44 anni da Torino, contabile, che abita in via Conte Verde con la propria moglie e che da parecchio tempo disimpegnava il servizio del pagamento delle mercedi agli operai senza aver fatto mai sospettare della propria onestà.

Indagini anche più accurate tramutarono ben presto il dubbio in certezza: il Sanchioli, approfittando appunto della fiducia che i superiori riponevano in lui, alterava da gran tempo, ogni settimana, il totale dei pagamenti: e riusciva con questo mezzo semplicissimo ad intascare qualche cosa come 300 lire al mese.

Acquistata la certezza della colpa del suo dipendente, il direttore lo chiamò nel proprio ufficio e gli comunicò ciò che risultava a suo carico, ingiungendogli di restituire all'indomani — il drammatico colloquio avvenne domenica scorsa — almeno una parte notevole della somma rubata. Il Sanchioli tentò dapprincipio di difendersi: ma dinanzi alle prove addotte dal suo superiore finì per confessarsi colpevole. Promise però, scongiurando che non lo si denunziasse, di restituire all'indomani almeno diecimila lire: e il resto in termine breve.

Il giorno seguente, invece delle diecimila lire promesse, portò al direttore — che nel frattempo aveva informato di tutto ciò il Consiglio d'amministrazione dell'azienda — quattromila lire soltanto, chissà con quanta fatica racimolate. Chiese per completare la somma una breve dilazione che gli fu generosamente accordata.

Ma da quel momento il Sanchioli non si fece più vedere. Allora il direttore lo denunziò senz'altro alla Questura centrale. I funzionari dell'ufficio investigativo accertarono a loro volta che il Sanchioli aveva un'amante, certa Zelinda Trasanti che abita al viale Giulio Cesare, n. 78, la quale egli soleva visitare ogni giorno.

Fu appunto in casa della Tirasanti che l'impiegato infedele venne arrestato ieri sera dagli agenti della squadra investigativa.

Gran concerto al Circolo Marchigiano. — Domenica alle 17 secondo concerto musicale con intervento gentile delle sigg.e iTlde Milanesi, Bice De Sanctis, sig.na Maria Flovi e sigg. Ugo Donarelli e Pietro Cimara.

I biglietti per gli invitati si ritirano alla sede sociale nelle ore serali.

Provincia Romana

Viterbo

UN PROCESSO DI REVISIONE ALLE ASSISE

Si agita da varî giorni davanti all'Assise di Viterbo, presieduta dal cav. Greco, un grave processo.

Palmerio Rossi, vecchio contadino di Moricone, dopo aver avuto una questione col ventenne bovaro, Luigi Lalli, ed aver scambiato con costui dei colpi di sassi, nella sera del 2 giugno 1907, finì con esser percosso al capo con l'occhio della scure appartenente allo stesso Lalli, e riportò ferita lacero-contusa del parietale destro con frattura comminata della vòlta cranica, commozione cerebrale di terzo grado ed emiplegia destra.

Durante la notte dal 2 al 3 giugno presso il Rossi non rimase nessuno ad assisterlo, tranne che, il Lalli, il quale si allontanò sul far del giorno, nè fu più rintracciato, se non la mattina del 4 dai RR. CC.

Il Lalli accusò del delitto il contadino Stefano Michetti.

Il Rossi che interrogato aveva negato la presenza presso di se del Lalli (dal Lalli stesso confessata) nella notte successiva al ferimento, confermò l'accusa contro il Michetti, in seguito — secondo l'accusa — a suggestione e a minaccia del Lalli.

In seguito alla ferita riportata il Rossi morì il 15 giugno 1907.

Non ostante le sue risolute, costanti proteste d'innocenza avvalorate, dalle testimonianze che indusse per provare che nell'ora del ferimento egli trovavasi in lontana contrada il Michetti, che erasi costituito in carcere per il giudizio, fu condannato dal Circolo straordinario della Corte d'Assise di Roma, ad otto anni e quattro mesi di reclusione per omicidio preterintenzionale con concausa e attenuanti.

Non cessò il condannato di proclamare la sua innocenza. Di essa vennero raccogliendo ulteriori prove la famiglia e i difensori del Michetti. Onorevole Pilade Mazza prima, ed avv. Ernesto d'Aquila, poi.

Fu aperta una seconda istruttoria e questa volta contro il Lalli. Essa costituì ampio e minuto lavoro del già consigliere istruttore-capo cav. Fazioli e dei giudici cav. Doria e cav. Grossi.

Più ampia ancora la volle la Sezione d'Accusa, che dispose pure un accesso a Moricone. Essa finì col convincersi della reità del Lalli e, su conformi requisitorie del Procuratore Generale, che fece sue le ragioni, dedotte per la parte civile Michetti dell'avvocato d'Aquila, rinviò il Lalli al giudizio del Circolo ordinario delle Assise di Roma per rispondere dell'omicidio per il quale fu condannato il Michetti e di falsa testimonianza nel giudizio celebratasi contro lo stesso Michetti.

La Giuria di Roma, il 24 luglio 1913, sia perchè riscontrò l'esattezza e la gravità delle accuse formulate dalla Magistratura inquirente contro il Lalli, sia perchè potè meglio persuadersi del modo come si svolse il fatto, nel sopraluogo che fece a Moricone, sia perchè dovette impressionarsi delle numerose contraddizioni in cui il Lalli cadde ritenne il Lalli colpevole: 1.o di ferimento seguito da morte a danno di Rossi Palmerio con le scusanti della concausa della provocazione lieve e delle attenuanti; 2.o di falsa testimonianza a danno di Michetti Stefano, commessa pel proprio interesse senza attenuanti.

In seguito a tale verdetto il Lalli fu condannato dal presidente cav. Capriolo a sette anni, sei mesi e sei giorni di reclusione.

I giurati che avevano partecipato al giudizio iniziarono per il Michetti istanza di scarcerazione al Ministro di Grazia e Giustizia.

Ma il Michetti non domandò grazia e insistette per la completa sua riabilitazione.

L'avv. d'Aquila, nell'interesse del Michetti denunciò le due summenzionate sentenze del 1908 contro il Michetti e del 1913 contro il Lalli, al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, sen. Vacca, e questi la denunciò alla Cassazione.

Il Supremo Collegio annullò le due sentenze e i due verdetti e rinviò tanto il Michetti, quanto il Lalli a Igiudizio della Corte d'Assise di Viterbo, per il giudizio di revisione.

Al processo, iniziatosi da più giorni e che è destinato a durare ancora a lungo, si appassionano assai i cittadini di Viterbo.

Presiede la Corte, il cav. Greco, funziona da P. M. il cav. Bertini, è parte civile contro il Lalli, la figlia del morto, Rossi Filomena, assistita dall'avv. Pittaluga; il Lalli è difeso dagli avvocati Monarchi e Trasacchi del Fòro di Viterbo; il Michetti, costituitosi parte civile contro il Lalli per la falsa testimonianza è assistito e difeso anche in questo giudizio dall'avv. d'Aquila che ha associato l'avv. Battaglia di Viterbo.

Tivoli

PER LA VENUTA DELLA CAVALLERIA

Ieri è stato presso di noi un colonnello di cavalleria con un maresciallo approvvigionatore per trattare definitivamente con il Comune onde rendere possibile la permanenza fra noi di un distaccamento di cavalleria. Il Comune ha date tutte le agevolazioni richieste.

CONFERENZA

L'egregio giovane Pacifici Vincenzo ha tenuto una applaudita conferenza al «Colombo» sulla lotta fratricida delle nazioni belligeranti.

PER UN OMICIDIO

Ha fatto grande impressione nella nostra città l'uccisione avvenuta a Bracciano dell'exprete Petrella che qualche anno fa aveva sposato una avvenente giovane tiburtina.

Il Petrella era conosciutissimo qui perchè aveva larghe relazioni nel ceto commerciante per la sua professione di commesso di ditte importanti.

INCENDI DOLOSI

Varî incendi i quali contemporaneamente, si sono sviluppati in una tenuta presso Ponte Lucano di proprietà dell'ex-consigliere comunale Luigi Pellegrini.

Sembra si tratti di incendi dolosi e i carabinieri sono sulle tracce degli autori.

Veroli

RINGRAZIAMENTO ELETTORALE

Domenica abbiamo avuto una visita graditissima del nostro consigliere provinciale avv. Ennio Franchi. Egli è giunto da Roma accompagnato dalla sua gentile signora Matilde Franchi, dall'avv. Achille Gennari e signora, dal cav. Lando Franchi, dal cav. Leopoldo Di Rosa e dall'avv. Egidio Volente.

L'avv. Franchi, prima di venire a ringraziare i suoi elettori ha voluto attendere che il Consiglio provinciale di Roma si fosse pronunziato sulla sua elezione.

Contro di essa, infatti, come i lettori ricorderanno, era stato avanzato ricorso. Ma nella discussione che ne seguì in seno al Consiglio, la proposta di un Comitato inqu

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'incidente di Hodeida

Continua ancora attivo lo scambio di telegrammi fra la Consulta e l'Ambasciatore a Costantinopoli per la risoluzione dell'incidente di Hodeida, secondo i giusti desideri del Governo italiano. Ma purtroppo, fino a questo momento il Governo di Costantinopoli, pur dimostrandosi animato dalla migliore buona volontà, adduce di non essere in grado di dare una risposta, sempre in forza della già nota interruzione di comunicazioni telegrafiche tra Hodeida e Costantinopoli, il che ha impedito alla Sublime Porta di ricevere alcuna relazione dalle proprie autorità sugli avvenimenti. Si è dunque ancora nella stessa attesa di ieri. Risulta infatti che in questo momento l'unica comunicazione telegrafica che potrebbe allacciare Hodeida al resto del mondo, e che sarebbe in coondizioni di funzionare sarebbe il cavo Hodeida-Tein; ma questo cavo è in mano degli inglesi.

L'Italia otterrà soddisfazione si assicura a Berlino

BERLINO, 15.

Il « Lokal Anzeiger », circa l'incidente di Hodeida dice:

« La Turchia darà spiegazioni della sua condotta al Governo italiano, e occorrendo gli fornirà quella soddisfazione ch'esso giustamente chiede, non appena avrà avuto termine l'inchiesta che ha ora incominciato. Darà così la prova evidente di voler conservare con l'Italia le migliori relazioni e d'altra parte non subirà alcuna umiliazione, perchè ciò che da Roma si chiede è giusto ed onesto.

La discussione svoltasi sull'incidente di Hodeida alla Camera italiana, dimostra poi, secondo la « Kreutze Zeitung », che l'Italia è ben lontana dal voler gonfiare la « gaffe » dei funzionarii della democrazia turca. Anche questo giornale è del parere che appena terminata l'inchiesta in corso, l'Italia otterrà le spiegazioni che domanda.

Particolari da fonte inglese

LONDRA, 15.

A proposito dell'incidente di Hodeida il *Times* riceve da Atene il seguente telegramma:

Durante parecchie settimane è stato proibito ai consolati di Beyrut di spedire lettere sigillate e sembra che la proibizione sia diretta specialmente contro l'Italia. Si aspettano proteste da parte dell'Italia, della Grecia e degli Stati Uniti.

Il Valì ha informato il console che ai sudditi di nazioni neutrali, consoli compresi, non è permesso di lasciare Beyrut.

Che dice la stampa viennese

VIENNA, 15.

I giornali viennesi pubblicano a proposito dell'incidente di Hodeida lunghi telegrammi da Roma, nei quali sono riprodotti i giudizi della stampa italiana. Nessuno però formula un proprio commento.

Come sapete, il nostro Ambasciatore, Duca Avarna, ha fatto ritorno alla Capitale austriaca dopo una assenza durante la quale si è recato a Roma per conferire con l'on. Sonnino.

La Zeit annuncia che il Duca Avarna si è recato alla Ballplatz per conferire col Ministro degli Esteri austro-ungarico ed il colloquio è durato quasi quattr'ore.

Trattative italo-turche?

L'ufficiosa Politische Correspondenz *parla di trattative in corso attualmente fra l'Ambasciata italiana a Costantinopoli e la Sublime Porta.*

Si tratterebbe di regolare definitivamente alcune questioni pendenti ed in prima linea quella del riconoscimento della cittadinana italiana degli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica.

Il piroscafo che portò la notizia di Hodeida

NAPOLI, 15.

Trovasi ancorato nel nostro porto, da stamane, il piroscafo italiano *Porto di Alessandretta*, che portò a Massaua la notizia dell'incidente di Hodeida e della cattura da parte delle autorità turche del console inglese rifugiatosi nel nostro Consolato. Eccovi al riguardo altre notizie. Il *Porto di Alessandretta*, partito da Mombasa, giunse a Hodeida il 29 del passato mese. Si recò a bordo il rappresentante della Compagnia del piroscafo che avvisò il comandante di recarsi al Consolato per ricevere disposizioni. Il comandante infatti fece quanto gli era stato detto e ricevette un telegramma da conseguare al governatore di Massaua. A bordo intanto si era sparsa la voce dell'arresto del console inglese e si parlava addirittura di una sommossa turca anche contro gli italiani. La notizia era però molto esagerata non essendovi di vero che il ferimento di un agente consolare italiano che voleva impedire l'arbitrio delle autorità turche. Hodeida in quel giorno 29 era calmissima e nessun fatto faceva supporre una azione contro gli italiani che a Hodeida sono numerosissimi, specialmente dopo la proclamazione della guerra santa e lo stato d'assedio in Egitto. Il piroscafo *Porto di Alessandretta*, dopo ciò, partì per Massaua e in quella città fu consegnato il telegramma del console italiano. Dopo un'ora furono impartite disposizioni al riguardo. La nave da guerra stazionaria *Giuliana*, l'unica ormeggiata a Massaua, dopo tre ore partì, mentre il *Porto di Alessandretta* rimaneva a disposizione del governatore. Due giorni dopo giunse in quel porto la nave da guerra *Massaua*, che immediatamente proseguì per Hodeida. Il *Porto di Alessandretta* restò ancora due giorni ancorato in porto e poi proseguì per Napoli dopo aver imbarcato quattordici marescialli venuti in Italia per sostenere gli esami di promozione a ufficiali, e un tenente.

I Sovrani scandinavi si riuniscono a Malmö

PARIGI, 15.

Il « Matin » riceve da Copenaghen:

I tre Sovrani scandinavi, e cioè quelli di Danimarca, di Svezia e di Norvegia, si incontreranno sabato a Malmö (Svezia), dove terranno una importante riunione circa gli affari comuni ai tre Stati.

Ogni Sovrano sarà accompagnato dal suo Ministro degli affari esteri. Sarà la prima volta, dopo la separazione della Svezia dalla Norvegia, avvenuta nel 1905, che si incontreranno i Monarchi di questi due paesi.

L'Unione delle Camere di Commercio

Convocata dal proprio presidente senatore Salmoiraghi, l'Unione delle Camere di commercio e industrie italiane ha iniziato stamani i lavori della sua XVIII Assemblea generale ordinaria, con la presenza dei delegati delle Camere regnicole di Alessandria, Ancona, Avellino, Bari, Bologna, Brescia, Caltanissetta, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Genova, Girgenti, Lodi, Milano, Napoli, Palermo, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Calabria, Roma, Siracusa, Torino, Verona, Vicenza e delle Camere italiane di Londra e Marsiglia.

Sono stati nominati per acclamazione presidente dell'Assemblea il comm. rag. Achille Cuzzeri (Verona) e vice-presidenti il cav. uff. Giuseppe Marchetti (Vicenza) e il comm. Eugenio D'Alessandro (Girgenti).

Assiste il segretario prof. Guarneri.

Il Presidente dell'Unione on. Salmoiraghi fa un quadro delle ripercussioni che la guerra ha avuto ed ha su l'economia nazionale, e accenna ai provvedimenti adottati dal Governo, mandando a questo, che s'è dimostrato pari all'arduo còmpito, un fervido plauso che estende agli istituti di emissione che con serenità e audace saggezza seppero assistere l'economia nazionale nel grave frangente, integrando nobilmente l'opera dello Stato. E, dopo aver dichiarato che le preoccupazioni di carattere puramente economico passano in sott'ordine, di fronte a quelle maggiori derivanti dai problemi nazionali che l'ora storica ha imposti alla nostra coscienza, e dalla risoluzione dei quali dipendono tutti i particolari interessi ideali e materiali, di gruppi o di classi, conclude:

« Ebbene, lasciate che in quest'ora e in questo luogo io dichiari alto e forte che le classi economiche — le quali sono state le più duramente percosse — guardano con piena fiducia a chi regge in questa tremenda crisi le sorti dello Stato, pronte a votarsi se esso le chiami alla grande prova. »

L'Assemblea approva unanime.

Dopo la commemorazione fatta dal presidente dell'Assemblea e dal presidente dell'Unione, del dott. Leopoldo Sabbatini, che come Segretario generale ha dato a questo Istituto per più di dieci anni il meglio di sè, l'on. Salmoiraghi fa all'Assemblea le comunicazioni relative alle adesioni delle Camere e ai voti deliberati dalla precedente Assemblea ed ai quali è stata data esecuzione.

Si passa quindi a discutere il seguente oggetto: *Comunicazioni delle deliberazioni del Consiglio di Presidenza in ordine alla moratoria ed eventuali proposte.*

L'on. Salmoiraghi dà lettura dell'ordine del giorno formulato dal Consiglio di Presidenza. Su questo s'inizia un'elevata importante discussione, alla quale partecipano il comm. Cuzzeri, il cav. Silvestrelli, il comm. Mauro, il cav. Pisano, il comm. Lanfranchi, il rag. Cogni, il cav. uff. Marchetti, il sig. Ricci, il comm. Brambilla, il comm. D'Alessandro, il sig. Oberti, l'on. Cassin e il comm. avv. Bocca.

Per il Consiglio rispondono ai vari oratori gli onorevoli senatori Salmoiraghi e Tittoni.

L'Assemblea approva unanime quest'ordine del giorno:

« L'assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio:

ritenuto che l'abolizione d'ogni moratoria agli effetti emessi avanti il 4 agosto verrebbe a cumulare nel mese di gennaio una somma di scadenza superiore al normale, in quanto agli impegni propri del mese corrente e dei successivi si aggiungerebbero quelli dipendenti dai residui degli effetti già prorogati;

fa voti perchè con definitivo provvedimento si predisponga una graduale liquidazione degli effetti in questione con decurtazioni mensili possibilmente uguali in modo che vengano estinti non oltre il 31 marzo 1915, stabilendo gl'interessi di mora nella misura dell'uno per cento superiore al saggio ufficiale di sconto.

Circa i depositi:

pur constatando un generale ritorno alla fiducia, ritiene tuttavia opportune ulteriori cautele, e per ciò fa voti che con provvedimento parimente definitivo vengano consentiti rimborsi graduali mensili sì da addivenire entro il 31 marzo 1915 al totale esaurimento dello stato di moratoria.

Per quanto attiene alle operazioni su titoli e valori:

non ritenendo consigliabile la riapertura delle borse, fa voti perchè esse vengano prorogate ugualmente al 31 marzo.

Nel frattempo, nell'intento di restituire al valore e alla circolabilità della ricchezza mobiliare la loro piena efficienza, fa voti perchè venga provveduto alla costituzione di speciale istituto il quale abbia per mandato di compiere operazioni di credito mobiliare e specialmente:

anticipazioni su titoli pubblici e privati, sopra materie prime e lavorate viaggianti o depositate, sopra prodotti in lavorazione per conto dello Stato ».

Continua la seduta pomeridiana.

La morte del sen. Caracciolo di Sarno

Stamane alle 1.45 è morto l'on. senatore conte Emilio Caracciolo di Sarno.

Erano al capezzale del morente, la consorte contessa Linda Ravizza, la contessa Bice della Scala, la cognata signora Ravizza, il fratello, colonnello Giuseppe, il nipote conte Vincenzo Caracciolo, il dottor Camporcasi.

Il conte Caracciolo era uno dei più noti gentiluomini napoletani: ad una squisita *gentilhomerie* unì sempre il più perfetto adempimento dei suoi doveri nelle varie prefetture che resse come Prefetto e tra le altre quella importantissima di Napoli.

Era senatore dal 1902.

Le condizioni del sen. Fiore

NAPOLI, 15.

I professori Pansini e Bruni, che assistono il senatore Fiore, hanno redatto stamane il seguente bollettino: « Perdurano gravi le condizioni di salute del sen. prof. Fiore. — Firmati: *Pansini e Bruni* ».

Dopo il discorso Luzzatti

Una rettifica

Ieri nel pubblicare il discorso di Luigi Luzzatti, che ebbe una sì larga eco nel paese, il proto ci fece incorrere in due errori che il nostro eminente amico ci tiene a correggere. Il detto mirabile di Pericle, che ci fu conservato da Aristotile è: *che togliere la gioventù a una repubblica è spogliare l'anno della primavera.*

Inoltre la differenza del commercio internazionale fra il Belgio e l'Italia era nel 1912, a favore del Belgio, non di tre milioni, ma di tre miliardi.

Movimento di navi

BUENOS AYRES, 12. — Il celerissimo postale « Principe di Udine » del « Lloyd Sabaudo » è qui giunto proveniente da Genova, Barcellona e Santos.

TENERIFFA, 13. — Il postale « Bologna » della « Veloce » è qui giunto proveniente da Genova, Marsiglia e Barcellona, ed ha proseguito ieri per i porti dell'America Centrale.

MOMBASA, 14. — Il piroscafo postale « Porto di Adalia » della « Marittima Italiana » è partito da questo porto per l'Italia.

Una bomba di dinamite contro la casa dell'on. De Felice

CATANIA, 15.

Fra la più viva emozione stamane spargevasi qui la notizia di un attentato cui era stato fatto segno l'on. De Felice nell'edificio di via Carlo Alberto dove egli ha una modesta casetta a due piani. Ci siamo subito recati sul posto. Davanti al portone della casa, custodita da molti agenti, sfera raccolta una gran folla che si agitava e faceva commenti, cercando di rompere intanto la consegna di non lasciar passare. Le vaghe voci avevano una conferma. Una bomba di dinamite era stata esplosa su per le scale dell'abitazione.

In preda a viva commozione e a vivissimo interesse si andava commentando l'accaduto. Salimmo tre gradini che dalla piazza dànno accesso al portoncino, e ne varcammo la soglia. Uno spettacolo impressionante ci si offrì. Come se un possente terremoto avesse scosso il fabbricato, le pareti delle scale erano lesionate gravemente, distrutta era in parte la ringhiera di ferro, divelta e contorta. Numerosi gradini erano spezzati, e quattro o cinque franati. La porta era poi scardinata e sconquassata. Evidentemente l'esplosione era dovuta ad una cartuccia di dinamite. A stento potemmo arrampicarci sulle macerie e salire al secondo piano, ove è l'abitazione dell'on. De Felice. Le camere di questa, malgrado il divieto di accesso al portone, erano gremite da una vera folla di amici del popolare parlamentare, il quale stava facendo la sua *toilette* col sorriso sulle labbra. Egli narrava le sue impressioni, escludendo nel modo più reciso che si trattasse di un attentato alla sua persona. Si trattava invece di un attentato esercitato, a quanto si afferma, contro il capo-calzolaio del distretto militare, il quale abita nel piano sottostante, attentato dovuto a gelosia di mestiere.

L'on. De Felice narrava che alle 3 circa, mentre era in letto, aveva udito l'impressionantissima detonazione che aveva fatto tremare i vetri delle finestre; ma egli non si era mosso, essendo un poco stanco a causa della attiva propaganda svolta in questi giorni nel collegio di Paternò. Dopo pochi minuti la nipotina sua, che dorme in una stanza attigua, lo chiamò perchè sentiva soffocarsi dal fumo. Egli allora si recò nella stanzetta e vide che essa era realmente invasa da un fumo acre. Prese allora la bimba in braccio e la portò nella stanza della sua signora, che da qualche giorno trovasi ammalata; quindi si vestì e con grande sorpresa notò che qualche porta era scardinata, che alcuni muri presentavano delle lesioni e che per la violenza della detonazione le vetrate si erano spalancate. Avanzatosi sulle scale, vi notò grandi lesioni. Ancora qualche minuto e sopraggiunse il commissario di P. S. Giardini, il quale fece piantonare l'abitazione e iniziò subito le indagini. Pare che il capo-calzolaio fosse stato fatto segno a minaccie, che avrebbe denunziato alle autorità. La P. S. indaga attivamente per stabilire quali possano essere gli autori dell'attentato che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze.

Un pietoso dramma a Milano

Tenta uccidere se stessa e la sua bambina.

MILANO, 15, ore 10.

Ieri sera, in circostanze drammaticissime, la signora Lucia Maccaferri ha tentato di uccidersi e di uccidere la propria bambina.

Il marito della signora, impiegato, aveva cercato spesso di calmare il temperamento estremamente eccitabile della moglie, specialmente per amore dei suoi due bambini, Dina, di anni 8, e Ferruccio di 12; ma malgrado ciò e malgrado le esortazioni dei parenti ella aveva voluto dividersi dal marito ed ora pendevano le pratiche giudiziarie per la separazione. Frattanto il marito della signora aveva provveduto per internare in un collegio il figlio ed anche per la bambina erano in corso delle pratiche per lo stesso scopo. La signora appariva forse per questo più abbattuta del solito e fu udita dire spesso che gli ultimi soldi rimastile le sarebbero serviti per uccidere sè e la bambina. Gli avvenimenti precipitarono ieri con la discussione della causa di separazione. Nel pomeriggio di ieri, contro il consueto, un grande silenzio vi fu nell'appartamento della Maccaferri; poi, verso sera, si udì la piccola Dina che implorava soccorso. Un'inquilina del primo piano, affacciatasi, vide con terrore la bambina, pallidissima, che tentava invano di arrestare una violenta emorragia comprimendosi il petto con la mano. La donna, con altri del vicinato, accorsero immediatamente in aiuto della piccina e entrati nella stanza della signora Maccaferri, videro la donna rantolante in letto, con in mano ancora la rivoltella. La disgraziata si era prodotte 4 ferite al torace. Prima di compiere l'atto insano si era indugiata a scrivere due lettere, una al marito e l'altra a persona di famiglia; poi aveva cosparso il letto di fiori. A un certo punto, alla bimba che aveva osservato con terrore questi preparativi, la mamma disse: « Spogliati, andiamo a letto ». La bambina, allora, dopo qualche titubanza, cominciò a spogliarsi osservando ogni minimo atto della madre. « Anche la bambola deve venire a letto? » — domandò. « Sicuro — rispose la madre — anche la bambola ». E con la bamboletta la bambina saltò sul letto. Che cosa avvenne poi? Quando la Dina fu potuta soccorrere era invasa da tale spavento, che non potè dare una spiegazione chiara. Appena nel letto la bambina si fece schermo subito con la mano appena si accorse che la mamma teneva impugnata una rivoltella. Il colpo partì e la piccina mandò un urlo di dolore. La manina era trapassata da un proiettile... Allora balzò dal letto mentre altri colpi rintronavano...

La madre fu portata alla Guardia medica ove ora è moribonda.

Il suocero di Don Marino Torlonia

morto a bordo d'un transatlantico

NAPOLI, 14.

Da New York è giunto stamane il piroscafo *Rotterdam* a bordo del quale si trovava il cadavere del milionario Carlo Moore, cessato di vivere durante il viaggio da New York a Napoli, ove veniva a far visita a sua figlia Elsie, moglie al principe Marino Torlonia.

Ad attendere la salma, erano alla stazione marittima, il principe e la principessa Torlonia.

Un frate denunciato per prediche antitaliane

VERONA, 15.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria dal maresciallo dei carabinieri di Caprino Veronese un frate predicatore, certo Padre Atanasio dei Cappuccini di Barana, il quale dal pulpito della chiesa parrocchiale, tra lo sdegno dei fedeli, anzichè predicare su argomenti religiosi, teneva delle vere conferenze anti-italiane.

La condotta del predicatore venne dagli stessi fedeli riferita alle autorità che provvidero subito denunciandolo.

Le denunzie contro l'ex-onorevole Cortese

NAPOLI, 15.

Finora il procuratore del Re non ha preso alcun provvedimento nei riguardi dell'ex. on. Giacomo Cortese, malgrado le denunzie di cui ieri vi diedi notizia. In base a queste denunzie si aggiungono questi altri particolari. Il Cortese soggiornò nella Pensione Manzi dal 14 ottobre al 3 novembre. Lasciando la Pensione per recarsi a Roma, chiese al Manzi un prestito di duecento lire, ma ne ebbe soltanto cento. Il conto, che non fu saldato, ammontava a L. 142.80. L'otto novembre l'on. Cortese si ripresentò alla Pensione Manzi e vi dimorò fino al 17 novembre, senza curarsi di liquidare il debito. Lasciò scarsi effetti di biancheria, e un esemplare di un'opera del Petrarca che egli stimava del valore di cinquemila lire. Il Manzi si credette truffato dal Cortese, e denunziò in questura la truffa subita. Se non che ieri ricevette la visita di alcuni giovanotti i quali gli chiesero se fosse disposto a consegnare loro la biancheria e il libro dell'on. Cortese, pagando quanto il cliente doveva. Il Manzi non accettò, desiderando di riconsegnare al legittimo proprietario gli oggetti che erano in suo possesso; ma, come si vede, la pretesa truffa pare vada in fumo, giacchè non si tratterebbe che di un debito.

Il giorno 4 dicembre l'on. Cortese, seguito da una guardia di città, tolse in fitto la camera N. 41 dell'*Albergo d'Italia*: raccontò all'esercente l'albergo di essere stato aggredito nel vico Majorani da due giovanotti i quali gli avevano intimato di consegnar loro l'orologio, la catena e cinquanta lire, e di apporre la sua firma a una dichiarazione in cui egli confessava di aver commesso una truffa ai danni di uno dei suoi aggressori, tale Orano.

Il Cortese informò dell'accaduto la P. S. di sezione San Lorenzo e qualche giorno dopo, ritenendosi sempre perseguitato dall'Orano, sporse denunzia in questura. Un funzionario ordinò il fermo dell'Orano, che però venne immediatamente rilasciato. Il proprietario dell'*Albergo d'Italia* dichiara di non avere alcun credito verso il Cortese.

Il giorno 4 dicembre, l'on. Cortese inoltrava a sua volta un'altra denunzia nella quale narrava di aver ricevuto cinquecento lire dal signor Pasquale Orofano, rilasciandogli una cambiale e che trovandosi nella impossibilità di pagare, rimise all'Orofano un secondo effetto che raccomandò alla posta di Roma. Ivi gli pervenne, in risposta della cambiale, un telegramma firmato *Tartaglia*, che gli fissava autoritariamente un appuntamento al caffè Santangelo di Napoli. Il giorno 4, scrive il Cortese nell'esposto alla P. S., uscendo dalla latteria Campini, fui affrontato dall'Orofano e da un altro individuo che mi ingiunsero di entrare nel Caffè Santangelo. Nell'interno di esso l'Orofano adiratissimo, estrasse il portafogli dalla tasca del Cortese e si impossessò di cinquanta lire; quindi si impadronì di una catenella di metallo che il Cortese portava e gli impose di sottoscrivere una dichiarazione. A questa scena, secondo la denunzia del Cortese, sarebbe stato presente un amico di lui, il signor De Simone. Tutto questo va dunque contrapposto alle gravi imputazioni che all'ex-deputato di Cairo Montenotte si fanno e dalle quali si spera e si attende egli si scagioni.

Un ricevimento all'Assoc. Commerciale

In onore dei Congressisti avrà luogo domani sera 16 alle 22 un grande ricevimento all'Associazione commerciale.

Le biblioteche delle Scuole rurali

Le Scuole Rurali d'Italia vivono una stenta esistenza umile ed oscura; ma qualcuno ha cooperato negli ultimi anni, modestamente, ad accrescere il benessere di questi piccoli centri di cultura: l'iniziativa delle Bibliotechine Rurali « di Zia Marìù ».

Questa Paolo Lombroso Carrara, che da sola si è assunto l'altissimo compito di legare con tenero filo d'affetto la gioventù volonterosa ed abbiente del nostro paese alle lontane scuolette rurali. Per mezzo dell'opera sua solerte ed entusiastica migliaia di giovinetti hanno lavorato per inviare ad ogni scuola povera una piccola biblioteca circolante, istruttiva e dilettevole.

Ad ogni biblioteca presiede quale mago benefico un patrono che accresce il numero dei libri, premia al termine dell'anno scolastico i più bravi alunni, ed aiuta in ogni modo l'insegnante, acciocchè la Bibliotechina possa nel più breve tempo raggiungere la propria autonomia ed assumere una vita a sè.

Sino ad oggi son sorte in Italia 1300 Bibliotechine; ora avendone l'Italia Meridionale richieste 100 che l'istituzione non potrebbe concedere per mancanza di fondi, la signa Maria Antonietta Caruso, capo gruppo romano, ha indetto al *Palace Hôtel* un magnifico *The danzante, Albero di Natale*, il cui incasso varrà ad esaudire l'umile e giusto desiderio di tanti ignorati figli d'Italia.

Gran parte dell'aristocrazia, e le più note personalità, interverranno a questa festa gentile, cooperando in tal modo al miglioramento iniziale delle nostre Scuole Rurali.

Brigantesca aggressione tra Lodi e Ospedaletto

MILANO, 15.

Mandano da Lodi ai giornali milanesi: Ieri sera, dopo le 20, sulla strada che conduce ad Ospedaletto procedeva una carrozza chiusa a due cavalli, guidata da certo Boselli, nella quale si trovava un notissimo fittabile del Lodigiano, il signor Carbonelli, accompagnato dal ragioniere Scassi. Nel punto dove la strada è un po' oscura per essere fiancheggiata da alte siepi sbucarono all'improvviso tre individui, uno dei quali si precipitò alla testa dei cavalli arrestandoli. Gli altri due aprirono lo sportello dalla parte dove si trovava il ragioniere Scassi, con la rivoltella spianata, dicendo: « Se ti muovi ti accoppo! » Superato il primo momento di sbigottimento, lo Scassi fece atto di estrarre la rivoltella, ma nello stesso istante uno dei malandrini sparò un colpo che ferì alla fronte lo Scassi. Solo allora gli aggressori, che evidentemente non avevano alcuna ostilità contro lo Scassi, si accorsero dell'errore ed immediatamente si diedero alla fuga. Fuggiti i malviventi e prestati i primi soccorsi al ferito la carrozza proseguì per Ospedaletto.

Dalle prime indagini si ritiene, dato il luogo ed il modo come è avvenuta l'aggressione, che non si tratti di un atto di rapina bensì di un tentativo di vendetta verso il Carbonelli.

Un violento incendio presso Milano

MILANO, 15.

Si è sviluppato ieri un violento incendio in uno stabilimento di Bresso Milanese e propriamente nel salumificio di Abele Perverti.

L'incendio è incominciato nel reparto stagionatura, propagandosi rapidamente agli altri reparti. Date le proporzioni allarmantissime, vennero chiamati anche i pompieri di Milano, che riuscirono dopo qualche ora ad estinguere il fuoco.

Sembra che i danni ascendano a 10 mila lire.

In morte di G. Sgambati

A Santa Cecilia

All'Accademia di Santa Cecilia la notizia della morte di Giovanni Sgambati, subito comunicata dalla famiglia, ha prodotto naturalmente la più profonda costernazione. Diciamo, naturalmente, poichè, come si sa, lo Sgambati oltre ad avere nell'Accademia e nel Liceo, come professore del corso di perfezionamento di pianoforte, numerose e salde amicizie, aveva strettamente legato il suo nome con quello dell'Accademia per l'opera valida personale che ad essa aveva dedicato sin da quando, per iniziativa sua e del Pinelli, il primo nucleo del futuro liceo era stato creato: e s'era andata poi svolgendo attraverso la sua missione di educatore, e a traverso le organizzazioni dei concerti dati nei locali dell'Istituto.

Appena avuto l'annuncio della morte, la presidenza dell'Accademia si è affrettata a darne comunicazione scritta a tutti i suoi soci ed a provvedere affinchè una sua rappresentanza ufficiale assista ai funerali. Ma è naturale che, oltre ad essa, tutti i professori e tutti gli allievi del Liceo vorranno domani accompagnare l'estinto alla sua ultima dimora.

Intanto oggi al Liceo, in segno di lutto, sono state sospese le lezioni in tutti i corsi, ed esposta la bandiera abbrunata.

Anche l'Istituto nazionale di musica ha fatto sospendere le lezioni ed ha inviato alla famiglia Sgambati un telegramma di condoglianza.

I telegrammi

Innumerevoli telegrammi di condoglianze sono pervenuti alla famiglia Sgambati.

La Regina Madre così ha fatto telegrafare da Bordighera:

« La nuova della perdita del comm. Giovanni Sgambati, onore e vanto dell'arte italiana, ha profondamente addolorato il cuore di S. M. la Regina Margherita, che nell'illustre maestro non stimava soltanto il genio musicale, ma pur anco l'antico e devoto attaccamento alla sua Augusta persona.

Il cavaliere d'onore: *Guiccioli* ».

L'assessore alle Belle Arti, comm. Apolloni, ha così telegrafato al figlio dell'estinto, dott. Oreste Sgambati:

« Personalmente e in nome dell'Ufficio di Storia ed Arte del Comune, porgo a Lei ed alla sua signora madre le espressioni più profonde di cordoglio per l'irreparabile sciagura che ha colpito loro e l'arte. Giovanni Sgambati fu decoro di Roma e della patria. Onore alla sua memoria ».

Il ministro della P. I. on. Grippo ha così telegrafato alla signora Sgambati:

« Voglia accogliere le mie profonde condoglianze per la morte del suo illustre consorte maestro Giovanni Sgambati, che espresse tanto squisitamente il profondo sentimento dell'anima italiana mantenendo la tradizione nobilissima della nostra arte musicale ».

Hanno pure telegrafato il senatore Malvano, il presidente dell'Associazione artistica internazionale comm. Cesare Bazzani, ecc.

I visitatori

Durante la giornata è stato un vero pellegrinaggio di amici e ammiratori, personalità dell'arte e della politica che si sono recati in casa dell'estinto per visitare la salma ed esprimere alla famiglia le loro condoglianze, o che hanno apposto la loro firma in un registro posto nella portineria della casa.

Abbiamo notato: l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato all'istruzione, l'on. Alfredo Baccelli come presidente della Società Filarmonica, Cesare Pascarella, il consigliere dell'Ambasciata inglese Higgius a nome dell'ambasciatore, Francesco Marconi, il commend. Pages per il Ministero della Marina, il conte Primoli, il duca Caffarelli, lo scrittore tedesco Wilde, Lerche, il piccolo Willy Ferrero, che appariva assai commosso.

Tre artisti, lo Ximenes, il Braszda e il Noci si sono succeduti al capezzale dell'illustre estinto, per ritrarne le sembianze.

Il volto di Giovanni Sgambati, già così pieno di vivacità e di espressione, appare nel suo estremo pallore, come spiritualizzato dal soffio della morte.

Il Congresso dei cavalieri del lavoro

Il Congresso è stato stamane presieduto dall'on. marchese Cappelli. Assistono numerosissimi congressisti. Sono alla Presidenza anche il senatore conte Rossi di Torino, cav. ing. Ciribelli di Roma e l'on. deputato Evangelista Rizza. Funge da segretario il cav. Del Vitto coadiuvato dai cavalieri Senesi e D'Avanzo.

Si inizia subito la trattazione del primo argomento iscritto all'ordine del giorno: *Costituzione dell'associazione dei cavalieri del lavoro* e primo a prendere la parola è il comm. Giuseppe Giannini di Napoli il quale dopo aver ringraziato la Presidenza della sua nomina a commissario per lo studio dello schema di Statuto rileva la necessità che in esso non ne siano contenute differenze nelle categorie dei soci, e reclama per ciò una categoria unica di soci da convocarsi in assemblea ogni anno. Propugna la necessità dei congressi da indirsi nelle varie città d'Italia e della nomina di un Consiglio direttivo dell'Associazione in cui fossero rappresentate tutte le Provincie d'Italia. Termina elogiando l'opera del presidente on. Cappelli che vuole conservato alla Presidenza della costituenda Associazione (vivi applausi). Su questa relazione parlano l'ing. Ubaldo Lanari di Ancona, il cav. Romolo Bigliani di Asti, l'ing. Ceribelli di Roma, l'ing. Vittorio Tedeschi di Torino e il sen. Rossi.

La discussione si fa sempre più interessante ed animata, partecipandovi con notevoli discorsi: il cav. Guacci di Lecce; il cav. Zabban di Bologna, il cav. Giura di Napoli, il dott. Vivarelli di Talamone, il cav. Zambelli di Torino, il cav. Antoniazzi di Torino, il cav. Stadorini di Roma, il cav. Di Giacomo di Napoli, il cav. Don Vito di Napoli, il cav. Ducrò ed altri. Finalmente si dichiara costituita l'Associazione dei Cavalieri del Lavoro con sede in Roma e si approva anche il 2.o art. dello Statuto col quale « l'Associazione ha per iscopo di agevolare le relazioni tra i soci e di contribuire allo studio e alla risoluzione delle questioni interessanti l'economia Nazionale. »

Circa la formazione di un fondo di soccorso per i Cavalieri del Lavoro, e per le famiglie di essi che si trovassero in condizioni disagiate il cav. Oreste Catella di Torino ricorda con commossa parola come il compianto cav. Boero che fu uno dei primi ad essere insignito dell'onorificenza al merito del lavoro ebbe in animo di destinare la sua fortuna per la fondazione di un istituto per i Cavalieri del Lavoro, ma che i suoi propositi vennero frustrati dall'improvvisa sua morte. L'oratore termina inviando un reverente saluto alla sua memoria.

Il Congresso passa poi a discutere lo schema di Statuto di cui vengono approvati gli articoli 3, 4, 5.

In fine di seduta il Presidente on. Cappelli comunica tra vivissimi applausi che S. Maestà il Re si è compiaciuto di accogliere la sua proposta ricevendo in udienza domani alle 10.45 tutti i cavalieri del lavoro qui convenuti in occasione del Congresso.

Ultime di Cronaca

Un arrestato tenta di suicidarsi battendo la testa contro una vetrina

Nel corpo di guardia del Commissariato dei Monti trovavasi oggi in istato d'arresto un certo Giovanni Ceccarelli, colpevole di aver minacciata di morte una sua conoscente a nome Angela Antonelli, con la quale, stamane, era venuto a diverbio per questioni d'interesse.

Gli agenti procedevano all'interrogatorio del Ceccarelli per prenderne le generalità, quando ad un tratto egli si è precipitato a testa bassa contro un piccolo uscio a vetri che chiudeva l'ingresso d'un corridoio.

Le guardie non hanno fatto in tempo a trattenere il Ceccarelli che, urtandovi violentemente col capo, ha mandato in frantumi la lastra di vetro con la speranza, forse, di farsi recidere le vene del collo dai frammenti acuminati.

Egli però non è riuscito che a prodursi leggere ferite al cuoio capelluto, le quali all'ospedale di San Giovanni, dove è stato subito condotto, sono state giudicate guaribili in pochi giorni.

Per altro i sanitari, in considerazione del grave stato di eccitazione in cui si trovava, hanno ritenuto opportuno d'internare il Ceccarelli nella sala di osservazione dove è rimasto sotto la vigilanza di una guardia.

La morte del cassiere suicida

Narrammo ieri il pietoso suicidio del signor Giuseppe Catelli, cassiere dell'ufficio sezionale dei Beni Stabili in piazza San Cosimato, il quale, per ragioni in principio sconosciute, si tirò, nei locali dell'ufficio stesso un colpo di rivoltella alla tempia.

Il poveretto è morto nel pomeriggio di oggi all'ospedale della Consolazione. Egli stesso, in alcune lettere di cui solo oggi si conosce il contenuto, ha spiegato le ragioni del suicidio nel modo seguente: una grave mancanza di un collega d'ufficio e per la quale posso esser compromesso per non averlo denunziato subito — unica mia colpa — mi costringe a por termine alle mie sofferenze per non incorrere nella vergogna di un provvedimento disciplinare a mio riguardo e perchè tutti coloro che mi hanno conosciuto sappiano che ho sempre vissuto onoratamente e che onoratamente muoio...»

Bollettino meteorologico

del 5 dicembre 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito intorno ad un millimetro, sulla Liguria e Sardegna; abbassato sul rimanente, fino a quattro millimetri, sul Veneto; la temperatura è diminuita sulla Valle Padana, aumentata altrove; cielo vario sulla Calabria e Sicilia, nuvoloso con pioggie sul rimanente.

Barometro: 761 in Sicilia, 749 sul Veneto

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.9 — Termometro centigrado: massima 16.2; minima 12.1 — Umidità: relativa 65; assoluta 8.68 — Vento a mezzodì: S. L. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Mercoledì 16 Dicembre — S. Adelaide.
Levata del sole ore 7,32. Tramonta ore 16.38.
Nasce la luna ore 7,5. Tramonta ore 15,37.
(Luna nuova, il 17).
Ave Maria: Ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 0/0 capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevare a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 0/0 è tra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le dician ove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero	2.50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno	3.50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Fattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di s

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OREFICI. Esteso assortimento pietre fine prezzi eccezionali. Gambero 24, Fiori. R-10-45992-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHAMPAGNE autentico migliori marche cedesi prezzi occasione. Scrivere Cassetta 1178 A. Haasenstein e Vogler, Roma. 15-4310

PRESTITI massimo 100, preferenza impiegati. Occazione, sufficienza mobili. Lanzi, Casella postale 114. R-12-40143

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PELLICCERIE vendute al più basso prezzo causa partenza. Hôtel. Ludovisi 36 via Liguria. R-13-11816

PIANOFORTE garantito estero verticale occasionissima vendo 290. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-11809

PIANOFORTE-PIANOLA nuovissimo grande modello prezzo mite. Due Macelli 102.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI. Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici. Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona, 26 Roma. R-30-46201

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESTASI danaro (piccole somme) garantito da prima ipoteca su stabili in Roma. Escludonsi assolutamente mediatori. Tessera ferroviaria 151911 fermo posta. R-20-46210

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO rappresentanti clientela privata, vendita impermeabili inglesi, ricco campionario. Casella 563, Milano. 12-11802

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTO signorile ogni comfort secondo piano, via Po, 20. R-10-46139

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti. Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26.

AFFITTANSI 200, 320 mensili appartamenti signorili 10, 16 vani, accessori, comfort moderno. Villino Guacci, via Clitumno 31. R-46193

AFFITTASI signorile appartamentino 5 ambienti, quartiere Nomentano. Rivolgersi: Coronari 184, Maggi. R-46195

APPARTAMENTI 2-4-5 camere bagno cucina, gas luce elettrica. Botteghe sotterranei luminosi. Labicana angolo Mecenate 95. Visibili ore 14-16. — R-20-45817

APPARTAMENTO piccolo, elegante mezzanino, gas, elettricità. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-46070-R

APPARTAMENTO signorile, ascensore, bagno, gas, elettricità. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-46069-R

APPARTAMENTO mobiliato cinque camere cucina elettricità Viminale 22 int. 3. R-46192

GRANDE locale terreno con telefono e luce elettrica. Lungo Tevere Prati 18-19-20. (Ponte Cavour). Pigione: L. 130 mensili. R-20-46198

BOTTEGA elegante uso negozio. Presa elettrica. Boccaccio 9, angolo Tritone. R-10-46071-R

PENSIONE affitterebbe appartamentino Indipendente. 4 camere cucina a gas. Giardino. Anche settimanalmente. Sistina 67, (Pincio).

SEMISOTTERRANEO uso ufficio laboratorio luminoso tre vani gas luce elettrica stufa acqua cesso. Via Veneto 16. R-16-45740-R

STANZE tre, cucina, camera d'ingresso, piano quarto, marzo, persone tre 80. Subito botteghe, 3-7 saloni abitabili, 2 cortili liberi, Alessandria 129. 22-46037

TRE camere cucina corridoio ingresso indipendente dalla strada giardino. Preferiscono coniugi soli. Via San Filippo, Undici. 16-46033

VASTI locali terreni annesso mezzanino anche divisibili. Fontanella Borghese 43. R-46190

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata due finestre luce, elettrica affitta distinta famiglia non affittacamere a signore sole. Lavatore 44 p. 2.o, porta 2.a Fontana Trevi). R-22-46118

CAMERA mobiliata, salubre esposizione due finestre prospicenti via Veneto cederebbe distintissima famiglia a persona stabile seria. Scrivere tessera ferroviaria 151911, fermo posta. R-22-46211

PENSIONE Salami Corso Umberto 101 p. 3.o, affittasi camera matrimoniale anche due signorine. Abbonamento pasti. 16-46103-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE, tedesco, francese, italiano, a signorine e giovinetti (classi prezzi miti). Traduzioni, corrispondenza. Professoressa. Via Adda 21 (presso via Po). R-20-11615

JEUNE fille française, distinguée, donnerait leçons conversations lecture, dames demoiselles. Tessera 17.200, posta. R-40166

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signora offresi dama compagnia presso ricca persona. Preferisce viaggiare Stessa rubrica, Rina. 20-11808

DISTINTISSIMO ventiduenne, corrispondente, dattilografo provetto, bella calligrafia, lunga pratica grandi Amministrazioni Settentrionali, occuperebbesi subito. Referenze sceltissime. Miti pretese. Tessera 7720, posta. R-22-45937-R

PERSONA diplomata, seria, pratica contabilità, corrispondenza; disporrebbe qualunque ora giorno per piccole aziende commerciali. Scrivere: P. 57, fermo posta. R-20-46166

SIGNORA dabbene, sana, intelligente, occuperebbesi come direttrice casa o Pensione, oppure con signorina sola come vice madre, anche fuori Roma. Scrivere: T 110 Haasesstein e Vogler. R-25-45780-R

SIGNORINA svizzera colta distinta famiglia profonda conoscenza quattro lingue pianoforte desidera entrare au pair presso distintissima famiglia signorile. Scrivere: T. 123 Haasenstein e Vogler. 22-4607

SIGNORINA, Romana, ventiduenne, bellissima presenza, parla francese, provetta contabile, cerca posto direzione seria azienda; oppure dama compagnia ricca seria persona sola. Agenzia Mainardi. Via Milano, 18-B, Roma. 46209

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMA ammirata domenica Nuovo Faraglia da giovane bruno che pregolla leggere questo giornale è scongiurata indicare modo corrispondere Libretto Riconoscimento 142716. 21-46090

FARAGLIA. Signorina ammirata da militare contracambiando viva simpatia pregata indicare modo vederla. Postarestante Raul. 14-46102

FELCE. Tuo silenzio cominciava sconvolgermi, perchè non scrivermi spesso? Quando verrò darotti tutto pur di sentirti tranquilla, pensa intanto come fare per comuni amici, scrivendomene. Amoti come una sola volta può amarsi nella vita; e tu!... 36-11824

LONTANO PASSATO. Attendo conoscere giorni sicurissimi invio lettera. Scriverò giornale solito usando terza persona e iniziale mio nome seguita da numero. Con affetto infinito. 24-11819

MARCELLA. Contrarissimo sistema fermo posta; perciò nientissimo ritiro. Ripetole: smetta, scanso spiacevolissime conseguenze. Andrea. 14-4330

NUNE. Ti ho tutta nel cuore e nel pensiero. Non un istante mi stai assente. Ardo di rivederti. Teneri saluti. 20-11820

OCINEM. Potendolo scriverò venerdì, assicurandotelo solito segno, oppure entrante settimana B... 10-11825

PASSIONE. Sabato sì, lunedì no. Aspetto desideratissima. Dunque... b... appassionatamente. 10-11826

SCIPITI. Disubbidisti, e tua imprudenza tentò rovinarmi. Ti perdono. Soffro. Più vidi. 12-11817

12345. Parto anch'io scusi se non l'avevo compreso. 10-11823

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

MALI SEGRETI — CURE NUOVE ULTRAATTIVE
Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, coi Gonostyli di cacao all'ossicianato Hg., ittiolo, ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini, infallibili per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuse inviare due francobolli Farmacia FANTASIA, Via Merulana, N. 120 (angolo Via Galilei) ROMA — Specialista dalle 10-12, 5-7.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Rigeneratore Contardi
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto *meraviglioso* (Prof. Spinelli), degno di occupare il *posto di onore* fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3. — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12. — estero L. 15 — anticipate. — Opuscolo *gratis* a tutti.
Il *Rigeneratore Contardi*, unito alle *Pillole litinate Vigier*, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione mangiando *cibo misto*. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria *gratis*.
Il *Rigeneratore Contardi*, unito ai *Granuli di stricnina fosforici*, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20. — anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'*Acanthea virilis, innocua*. Costa L. 10. — anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, *Via Roma*, 345..

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza
La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.
Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.
Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.
Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.
Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.
Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza
Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.
Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'« Elisir Serafini » che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"
Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.
Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.
Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.
Tutti possono usare senza preoccupazioni l'« Elisir Serafini » perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.
Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.
L'« Elisir Serafini » non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.
Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.
« Il suo sapore è gradevole ».
L'« Elisir Serafini » si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel nostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta « Fermentin », via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.
Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

Il più gradito regalo pel NATALE
TORRONE SPECIALITA' di AQUILA NURZIA
Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero
LA DIA
EGO SUM SALUS
IL IMBOTTIGLIAMENTO È ACCURATAMENTE STERILIZZATO
SOCIETA' AN. ITALIANA ACQUE E TERME - ROMA

PRESERVATIVI
garantiti per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. comuni, seta e fantasia. Preservativo ideale per signora, in tubo da 12 L. 5.—; da 6 L. 3.—. Pessari da L. 3.— a L. 5.—. Inviare cartolina vaglia. Massima segretezza — Sospensori assortiti — TIZIONI, 4 Fontane, 30 - Roma.

OGGI È USCITA LA Tribuna Illustrata

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

16 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 17

La casa della palude

di HEPHELL

Ne conclusi che lo stato mentale della signora Rayner doveva inspirare seri timori a suo marito. Le confidenze di Aidée mi fecero supporre che avvenisse nella casa qualcosa ch'io non potevo penetrare. La disgrazia d'avere una moglie il cui cupo mutismo poteva da un momento all'altro degenerare in pazzia, era dunque il triste appannaggio del seducente signor Rayner? La posizione di Sara nella casa, mi dava pure a pensare. Avevo già notato che v'era poca simpatia tra la signora Rayner e la cameriera; nonostante l'ossequiosità di Sara, era chiaro che in fondo ella detestava la sua padrona; e perchè quest'ultima acconsentiva a mantenere al suo servizio una persona per la quale pareva sentire avversione?

Il signor Rayner voleva evidentemente nascondere a ogni costo la pazzia di sua moglie. Lorenzo Reade che si piccava d'essere così bene informato di tutto ciò che accadeva ai Sureaux, non m'aveva mai espresso il minimo sospetto riguardo a ciò.

Nel villaggio s'attribuiva la vita reclusa della signora Rayner ad un capriccio di suo marito, mentre in realtà il marito mi pareva essere la vittima e non il tiranno. D'altra parte, il signor Rayner non poteva anche essere un'ipocrita matricolato, che, sotto la scorza d'un affetto devoto, tenesse la moglie curva sotto un giogo di ferro? Non era strano che quelle scene si producessero soltanto di notte? Mi ricordavo pure del giorno in cui, avendo letto alla signora Rayner qualche pagina d'*Adam Bede* ella aveva rotto in singhiozzi, e come in presenza di suo marito l'aveva istantaneamente calmata. Ma io non sapevo ciò che era accaduto in seguito a quella scena nella camera della signora Rayner, camera che cominciava a farmi l'effetto d'un appartamento invaso dagli spiriti. La confidenza che m'aveva dimostrata Aidée mi rese la fanciulla ancora più cara; non ci separavamo quasi più, neppure nelle ore in cui non si faceva lezione. Una volta, cantavamo una vecchia canzone vicino alla finestra aperta, quando il signor Rayner, venendo dal giardino, si avvicinò a noi.

— Continuate, ve ne prego, esclamò; è già un pezzo che sto ad ascoltarvi, si direbbe un canto d'uccelli.

Mi rifiutai, egli però rimase a discorrere e mi pregò di andare a suonare con lui.

— E' senza dubbio, pretendere da voi più di quello che dobbiamo, disse, poichè avevamo stabilito di lasciarvi la libertà delle vostre serate; ma fareste un'opera buona a non ritirarvi sulla vostra torretta immediatamente dopo il thé. Che cosa potete fare lassù?

— Dopo aver lavorato un po', mi riposo.

— Invece di lasciarci soli nell'umidità, sareste assai gentile se veniste a dividere la nostra noia.

Accettai e la sera suonammo insieme. Mentre il signor Rayner mi faceva i soliti complimenti per il mio talento musicale entrò il dottor Mailland, uno dei nostri vicini più prossimi che veniva spesso la sera a giuocare agli scacchi col signor Rayner.

— A sentirvi suonare insieme, disse, si direbbe che voi due non abbiate che un'anima sola.

A queste parole, il signor Rayner mi gettò sorridendo uno sguardo enigmatico. Rimettendo il violino nella sua cassa, s'accorse che era leggermente scollato per l'umidità.

— Tanto varrebbe lasciare il mio violino sull'erba del giardino, piuttosto che in questa stanza esclamò; e volgendosi verso Sara che entrava in quel momento, aggiunse:

— Portatelo in camera mia.

Da ciò si poteva arguire che la sua camera non fosse umida.

Traversando il corridoio, incontrai Sara col violino in mano che si dirigeva per un altro corridoio a destra della scala, verso la stanza da studio. Si coricava forse là, il signor Rayner? La camera di sua moglie era a sinistra della scala. Io ardevo dalla voglia di seguir Sara, ma non ebbi il coraggio di farlo. Rientrai in camera mia nella torretta; arrivata al pianerottolo sul quale dava la scala di servizio, posai la candela per terra e mi spenzolai sulla ringhiera. Scorsi da lì una porta generalmente aperta che non si chiudeva che al di fuori, e vidi Sara che, come invasa da una furia, sbatacchiava il violino contro il muro; poi tirò fuori dalla tasca una chiave ed aprì una porta presso la scala. La stanza del signor Rayner era certamente quella.

Dopo aver tolta la chiave, Sara uscì e chiuse la porta; m'accorsi che quella porta conduceva in giardino e non in una stanza. Dopo ciò le supposizioni del signor Reade sembravano fondate; solo, la questione di saper dove si coricava il signor Rayner rimaneva sempre in sospeso.

X.

L'indomani, mentre facevo lezione ad Aidée, scorsi in giardino la piccola Mona, a capo scoperto, sotto una pioggia dirotta. Avendo chiamato invano la bimba, presi l'ombrello ed andai a raggiungerla in un sentiero che menava alle scuderie, poste in un punto più elevato dell'abitazione. Trovai Mona che, non contenta di far versacci e sgambetti davanti alle due finestre del primo piano, vi gettava a piene mani sassi e terra. L'afferrai così vivamente ch'ella non potè resistermi, ma fatto appena qualche passo, riuscì a sfuggirmi, gridando come un pavone. Procuravo di riafferrarla, quando, allo sbocco di un viale, apparve il signor Rayner.

— Come! Voi, miss Christie, rapite i bambini?

— Mona — risposi — si voltolava nel fango imbevendosi di pioggia.

— Che importa! Questa piccina è una mezza ranocchia.

Se la bimba era troppo piccola per aver coscienza dei suoi doveri verso suo padre, pensai che egli fosse in età di comprendere i suoi di fronte a sua figlia!...

— Dovete avere i piedi umidi, miss Christie, entrate e riscaldatevi mentre io andrò a cercare i vostri zoccoli! Non conoscete il mio studio, vi passo la metà del mio tempo a fumare e dipingere. L'odore della trementina e del tabacco non vi daranno fastidio?

— Grazie, ma non posso entrare, è l'ora della lezione d'Aidée.

— Beata Aidée! Come vorrei essere ancora in età di prendere lezione!

M'allontanai con la bimba tra le braccia, pensando che là, certamente, Sara doveva aver portato il violino.

Era la prima volta che andavo fino alle scuderie, ma sapevo che il signor Rayner teneva assai alla loro buona istallazione; la stanza di cui aveva fatto il suo studio doveva perciò essere assai piacevole; ma si coricava veramente là, il signor Rayner?... Forse no, altrimenti non mi avrebbe pregata di entrare. Mi rincrebbe assai di vedere, in ogni modo, ch'egli s'era riserbata una buona stanza, comoda e sana, su un terreno asciutto, mentre la sua famiglia era confinata ai piedi della collina, tra le esalazioni della palude. Mi pareva cosa indegna del signor Rayner, e incompatibile con la bontà ch'egli prodigava ad una semplice istitutrice. Il desiderio d'aver la certezza che le assicurazioni del signor Reade non erano fondate mi tormentava sempre, e per poter scoprire dov'era la camera del signor Rayner, ebbi la debolezza, per meglio spiare ciò che accadeva là notte, di lasciare aperta la mia porta e quella della torretta. Nella notte si scatenò un gran temporale; i rami degli alberi frustavano rumorosamente i muri della torretta; il vento che urlava e soffiava impetuoso fece aprire la porta della scala di servizio.

Mossa da un vivo sentimento di curiosità, piano piano, brancolando nel buio, discesi la scala; sapevo che tutta la casa sonnecchiava a quell'ora. Arrivata sul pianerottolo, scorsi una debole luce nel corridoio; rinculai bruscamente, presa da un'improvvisa paura. La luce si proiettò sui gradini presso cui ero rimasta immobile, nel tempo stesso distinsi un uomo che temeva in mano una lanterna. Sarebbe salito? che cosa voleva fare? Rimasi un istante come impietrita, trattenendo il respiro, poi fui sul punto di gridar per la gioia: avevo riconosciuto il signor Rayner.

(Continua.)

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 17 Dicembre 1914 — ROMA — Giovedì 17 Dicembre 1914 — Num. 346

In attesa delle comunicazioni dell'on. Sonnino su Hodeida

il Senato discute e approva i disegni-legge votati dalla Camera

La seduta d'oggi

Seduta del 16 dic. 1914

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sul processo verbale

La seduta è aperta alle ore 15. Il segretario sen. D'AYALA-VALVA legge il verbale della seduta di ieri. I sen. ASTENGO, FILOMUSI-GUELFI ed altri dichiarano che, se fossero stati presenti all'appello nominale di ieri sull'ordine del giorno Pedotti, avrebbero risposto *sì*.

In morte del sen. Caracciolo

Il PRESIDENTE commemora con elevate parole il compianto senatore Caracciolo di Sarno. Il sen. DEL CARRETTO aggiunge altre parole in lode dell'estinto, che ebbe campo di conoscere ed apprezzare a Napoli quale autorevole capo della Provincia.

L'on. CARCANO si associa alla commemorazione, a nome del Governo.

Due proroghe

Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge:

— Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione.

— Proroga al 30 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreti legislativi in forza della legge 19 luglio 1914.

Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione

Si passa alla discussione della proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Il sen. MAGGIORINO FERRARIS mette in rilievo la grande importanza di questo disegno di legge, che pure ha modeste apparenze. La guerra europea ha sospeso le comunicazioni internazionali; onde tutti gli Stati, l'Italia compresa, han dovuto creare una politica monetaria di guerra. Elogia il provvedimento adottato dal Governo ed augura che si compia la ricostituzione economica del nostro Paese. La Germania e l'Inghilterra, con la saldezza delle loro circolazioni bancaria e di Stato, hanno affrontato magnificamente la gravità della situazione attuale. L'Italia, profittando della sua neutralità, può esaminare con animo sereno i provvedimenti da prendere.

Molto opportune sono state le provviste di carbone e di grano. Invita il Governo a studiare se non sia il caso di istituire una Commissione di approvvigionamento, come ha fatto l'Inghilterra.

Raccomanda vivamente i provvedimenti intesi a lenire gli effetti della disoccupazione operaia; invoca una riforma bancaria, una maggiore produzione agricola; e conclude invitando il Governo a rivolgersi con fiducia alle varie classi sociali, parlando ad esse il linguaggio dei patrioti che tutto dedicarono all'unità e all'indipendenza del nostro Paese. Tutti risponderanno all'appello; e l'invocata concordia nazionale non verrà mai meno. (*Applausi. Molte congratulazioni*).

Il Ministro del Tesoro on. CARCANO ringrazia il relatore sen. Martuscelli e il sen. Ferraris per l'approvazione data al disegno di legge. Risponde allo stesso sen. Ferraris, dando assicurazioni circa la cura della finanza pubblica. Il panico che già si verificò tra i depositanti nelle Casse di risparmio può dirsi cessato. Si sta studiando la riforma alle Casse postali di risparmio. Conclude confidando che il Senato approverà il disegno di legge reclamato da ragioni di necessità e di utilità dello Stato e dell'economia pubblica.

Il disegno di legge è approvato.

Altri disegni di legge

Senza discussione si approva il disegno di legge relativo alla spesa straordinaria per i fabbricati ad uso dell'amministrazione doganale.

Così pure si approvano i provvedimenti intesi a parificare il trattamento del personale subalterno delle amministrazioni centrali.

I cinque disegni di legge oggi approvati sono poi votati a scrutinio segreto.

L'incidente di Hodeida

A questo Punto il Presidente annunzia lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Maragliano sull'incidente italo-turco per l'aggressione di Hodeida.

Il sen. Maragliano

A questo punto il Presidente annunzia lo natore MARAGLIANO comincia a spiegare il significato della sua interpellanza, chiedente al Governo dilucidazioni sul punto in cui si trova oggi la questione di dignità nazionale suscitata dal deplorevole incidente.

Il sen. MORRA DI LAVRIANO prende la parola per esortare il Governo a non permettere al Governo turco le solite tergiversazioni di cui si vale in simili occasioni.

Mentre andiamo in macchina parla il senatore CARAFA D'ANDRIA. Subito dopo si lzerà l'on. SONNINO per fare le sue dichiarazioni.

Le dichiarazioni del Governo approvate ieri ad unanimità

Riproduciamo quella parte del resoconto della seduta di ieri che non potè essere pubblicata nelle nostre prime edizioni:

Il sen. Morandi

Il senatore MORANDI svolge quest'ordine del giorno:

« Il Senato del Regno, considerando:

che quasi più disastrosa dell'immane conflitto può riuscire la pace che prima o poi ne seguirà, se dovesse costringer l'Europa a nuovi eccessivi armamenti, i quali porterebbero all'estrema rovina le forze economiche dei vari Stati;

che questa rovina costituirebbe il maggior pericolo per l'ordine sociale e ritarderebbe ogni progresso civile;

che gli armamenti eccessivi condurrebbero *fatalmente*, come già disse lo Czar nel profetico messaggio del 1898, a quel nuovo cataclisma che con essi si vorrebbe evitare;

che da questo interno dilaniarsi e sposarsi dell'Europa gli altri popoli trarrebbero motivo, per i commerci e per le colonie, a prendere essi il posto degli europei, che poi vuol dire di tanta parte della civiltà;

che delle sei grandi potenze d'Europa, l'Italia è la sola che abbia potuto mantener la promessa che gli armamenti servivano a conservare la pace, promessa che nessuno oserebbe dire violata da un nostro futuro e ragionato intervento;

considerando da ultimo, che al termine del presente conflitto, il concludere una pace la quale consenta di diminuire simultaneamente gli eccessivi armamenti, non è dunque soltanto un fine umano e civile, ma è pure evidentemente un fine di supremo interesse utilitario;

confida che il Governo, debba l'Italia o non debba scendere in campo, mirerà sin d'ora con vigile cura a questo fine; poichè gli sforzi per conseguirlo, anche se rimanessero infruttuosi, sono in piena armonia con tutti i nostri atteggiamenti, e da tutto il mondo attirerebbero sul nostro paese sempre maggiori simpatie, le quali son forza esse pure. »

Dimostra la necessità della riduzione degli armamenti e ricorda che, quando lo Czar si fece propugnatore del convegno internazionale per la pace, si disse che fosse impazzito; ma l'ambasciatore Morra di Lavriano assicurò che lo Czar stava benissimo.

L'Italia, sola fra le grandi potenze, ha mantenuto l'impegno assunto quando dichiarò che si armava per mantenere la pace.

Il Governo è il solo arbitro possibile per decidere la condotta dell'Italia, nella situazione attuale, perchè esso solo possiede gli elementi per giudicare; ma ciò non lo esime dalla necessità di udire le voci del paese. Ad esempio, quella dell'on. Barzellotti, il quale citò San Francesco; ma San Francesco, che predicava la pace, in alcuni casi avrebbe forse adoperato il bastone. L'Italia meriterà le simpatie di tutto il mondo e gioverà al proprio interesse tanto più, quanto più inorridirà della presente guerra. (*Congratulazioni*).

Il sen. Molmenti

Il senatore MOLMENTI dice:

— L'Italia traversa e non per sua colpa una delle ore più difficili della sua storia. Non essa ha alcuna responsabilità di questa tragedia; forse è la sola nazione che sinceramente ha cercato di evitarla. Ora ogni popolo ha il suo ideale che deve custodire illeso; questo ideale per cui si combatte e si muore è la patria. Le giuste aspirazioni nazionali sono il tesoro sacro, che si trasmette dai padri ai figli. In una catastrofe universale della storia contemporanea sarebbe una viltà parlare di rinunzie.

Bisogna vigilare, essere forti e se i negoziati diplomatici non bastano, ricorrere alle armi per sostenere i nostri diritti. Ma più saremo forti, più i negoziati diplomatici ci daranno la possibilità di riuscire.

Quando giustamente allo scoppio della guerra affermammo la nostra neutralità, bisognava forse avere degli affidamenti dalla Triplice intesa, che temeva il nostro intervento nella guerra, affidamenti per la Libia, per la libertà dei nostri traffici, troppo affaticati da sospettose vigilanze, per la nostra posizione nei futuri congressi. Bisognava moderare le parole e le dimostrazioni all'interno, non per imposizione di Governo, come pure si fece in Isvizzera, ma per persuasione, armandosi in silenzio, impenetrabili come sfingi, evitando incresciose polemiche.

SALANDRA. Lei si sbaglia! Non è così!

MOLMENTI. Quando s'iniziò la guerra uomini di Stato dei campi avversi andarono a gara per offrire all'Italia la roba degli altri, come se l'Italia potesse concedersi al migliore offerente.

Forti, animati dei nostri ideali, bisogna trattare, negoziare e all'uopo adoperare le armi per la tutela dei nostri interessi. Ove questa preparazione militare in cui l'Italia spera, in cui l'Italia crede, a cui l'Italia si affida, non s'improvvisa, non soffre interruzioni, vive di continuità.

Ieri una voce sicuramente mossa da patriottici intendimenti accennò a suscitare anche in quest'aula, dominata dalla prudenza di Stato, la controversia sulla nostra preparazione militare, controversia che come ben disse l'on. Bettolo nell'altro ramo del Parlamento, svaluta la nostra neutralità. E' però necessario che anche oggi il cenno di ieri provochi la risposta dell'uomo eminente, che per lunghi anni noi seguimmo e applaudimmo, quando apparecchiò i nostri ordini militari e li tenne saldi nella guerra Libica, che ci sorprese tutti per le sue inattese difficoltà. (*Commenti*).

Anche ammesso che all'inizio della guerra qualche cosa mancasse alla nostra preparazione, se l'interesse nazionale lo avesse richiesto, l'Italia avrebbe trovato egualmente quelle energie, che hanno sempre operato prodigi quando si fa appello a quelle occulte forze della patria e della nazionalità, le quali tramutano in eroi vittoriosi popoli piccoli e deboli e che parevano destinati ad essere distrutti dal primo urto dei potenti:

E infatti vediamo che cosa accade nel duello immane fra due genî diversi, animatori di due stirpi ugualmente ammirabili.

Signori senatori. Io non appartengo a coloro che per esaltare i meriti di un popolo deprimono e sopprimono quelli degli altri. E ho sempre pensato che queste due grandi luci dell'Universo, che sono la Germania e la Francia siano entrambi necessarie alla gloria della civiltà.

Vedete la Germania che aveva già preparata coi suoi poeti, coi suoi artisti, coi suoi filosofi, colle sue virtù domestiche, colla sua scienza condensata e diffusa, l'unità ideale prima di aver conseguita l'unità nazionale, ponendo uno strano, ma chi ben lo mediti, chiaro legame fra Kant, Goethe e il principe di Bismarck.

Vedete questa Germania senza dubbio se non il più grande, uno dei più grandi cervelli del mondo, certo la più maravigliosa nell'applicare la scienza alle produzioni. E nella più grande conflagrazione della storia essa appare nella sua calma meditata, possente quasi invincibile.

Di fronte alla Germania la Francia, divisa dalle vie religiose e politiche, persuasa dalle stesse denunzie dei suoi uomini migliori, della insufficienza dei suoi armamenti, corrosa e avvilita da processi che mostravano le putredini della vita parlamentare e domestica pareva votata e pronta a sicura morte. Ma l'antico genio della immortalità della sua stirpe si risvegliò nell'ora suprema, come le è avvenuto nei momenti tragici della sua storia, ridestò gli echi gloriosi di Valmy, di Jemappes, di Wattignies, trasse dalla vergogna delle recenti divisioni l'obbligo delle supreme concordie, fuse insieme uomini che nel Parlamento si dilaniavano e si diffamavano e creata una coscienza di patria, superiore ad ogni umana debolezza, correggendo in brevi giorni alla sua impreparazione, ha resistito gloriosamente dimostrando al mondo che tutto è possibile a coloro che traggono dal loro cuore lo spirito del sacrifizio per la patria. Dal dì che un pugno di eroi vinse le orde dell'Asia a Maratona fu affermato per tutte le età questo principio che chi pugna per l'integrità dalla patria aggiunge alle sue forze materiali una forza ideale capace dei più mirabili effetti. E' quella forza che condusse alla vittoria le piccole e male armate schiere garibaldine.

Non parliamo quindi d'impreparazione e pur riconoscendo che la guerra moderna ha diminuito più che nel passato l'eroismo individuale per far fronte alle possenti organizzazioni tecniche di uomini e di materiali, non eliminiamo mai dal novero degli elementi che costituiscono la vittoria, la santità della causa nazionale, la fiamma eccitatrice delle forze inattese e quasi sempre decisiva nell'ora della pugna.

E per tornare al nostro paragone, a pur tacendo qui in Senato le mie preferenze, io auguro al mio Paese nelle arti della pace come in quelle della guerra di persistere nello studio delle qualità migliori della stirpe teutonica e della stirpe francese.

Ah! se fosse lecito trattare gli uomini, che per così dire traggono spesso le loro virtù dai loro vizi, come le combinazioni chimiche e dare alle genti nostre ciò che vi è di ordinato, di metodico, di scientifico delle stirpi nordiche con le qualità generose e intuitive delle genti latine, noi davvero potremmo senz'orgoglio aspirare a rappresentare la latinità in una forma nuova per riuscire nella quale non avremmo che a risovvenirci dell'antico genio romano, riprodotto poi in alcuni dei nostri gloriosi Comuni, primo Venezia.

Intanto è nostra forza e nostro onore il poter affermare in questo Senato del Regno che tutti coloro che governarono l'esercito e l'armata vigilarono con egual cura alla incolumità della patria.

Il Presidente del Consiglio

L'on. SALANDRA dice:

— Debbo dare ragione di un'interruzione che mi è sfuggita durante il discorso del senatore Molmenti. Il sen. Molmenti, fra varie lezioncine date ai Governi, certo non tutte meritate e non tutte opportune, una ne ha rivolto a noi: ha detto che l'Italia poteva armarsi in silenzio, quasi che noi ci fossimo armati clamorosamente e avessimo ostentato la nostra preparazione. Questa accusa è immeritata.

MOLMENTI. Io lamento le polemiche!

SALANDRA. Il Governo, come ho già detto alla Camera, ha fatto tutto il suo dovere ed ha provveduto continuamente alla preparazione dell'esercito come doveva, come era necessario. (*Approvazioni*).

Non può ammettere polemiche sulla preparazione militare passata o presente. (*Approvazioni*). Se il senatore Molmenti volesse fare questa polemica, commetterebbe un grave errore (*Approvazioni*). Essa sarebbe un grave male per il Paese (*Applausi*).

Voci. Chiusura! Chiusura!

La chiusura è approvata.

Il sen. Pedotti

Il senatore PEDOTTI svolge quest'ordine del giorno:

« Il Senato del Regno, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Dice che il Senato manifestò già, col plauso, la sua approvazione alle dichiarazioni del Governo, non solo, ma anche all'opera sua. Spera che questa concordia sarà mantenuto, specialmente dopo la discussione avvenuta. Il Senato darà una chiara e sicura prova di concordia, che sarà di mònito alle altre nazioni. La dimostrazione solenne del Senato significherà fiducia piena negli uomini che ci governano e che hanno tutti gli elementi per giudicare la linea di condotta dell'Italia in ogni evenienza. Ad essi spetta il dovere e il diritto di decidere e provvedere. La neutralità dell'Italia, liberamente e doverosamente voluta, sarà vigile e armata, come ha assicurato il Governo. Ciò deve tranquillizzarci. Tutti conosciamo il valore del nostro esercito e della nostra armata...

Voci. Ai voti! ai voti!

PEDOTTI. L'Italia saprà, all'occorrenza, tutelare i suoi diritti, tenere alto il suo onore e il suo prestigio (*applausi*).

Conclude, augurando al Governo che, nel reggere i destini del Paese, sappia sempre inspirarsi alle idealità della patria, e confida nell'avvenire di questa terza Italia che non invano sorse fra tanti sagrifici di libertà, di averi, di sangue! (*Applausi, congratulazioni*).

Parla l'on. Salandra

L'on. SALANDRA, fra la più viva attenzione del Senato, dice:

— Il consenso unanime, o quasi, dei senatori che hanno dichiarato di approvare i concetti direttivi della politica del Governo ed anche il modo di tradurli in atto, è a noi di grande conforto.

Non ostante le interpretazioni varie che si sono volute dare alle dichiarazioni del Governo, esse sono chiare, anzi chiarissime. Come diceva il poeta francescano, « dove è chiara la lettera, non fare oscura chiosa ».

Sapevamo che in Italia e fuori la parola del Governo — data la situazione europea — era attesa con preoccupazioni e con ansia. Perciò pensammo molto prima di fare quelle dichiarazioni.

Nessun avvenimento si è verificato in questo frattempo, per giustificare alcuna mutazione nelle dichiarazioni da noi fatte.

Esse ci impongono una grande responsabilità, perchè lasciano a noi ampia libertà di azione. Se ciò sia stata una fortuna o meno, nessuno ora può dire. Ad ogni modo si tratterà sempre non della nostra fortuna o meno, ma di quella della patria. (*Approvazioni*). E noi accettiamo questa responsabilità. Libertà di fare ci deve essere lasciata, e ci deve essere lasciata piena ed intera: perchè senza di essa non si potrebbe governare.

Che cosa faremo? Uno dei senatori mi ha dato la formula per rispondere a questa domanda.

— Faremo una politica soltanto italiana — ha detto il senatore Di San Martino. Senza svalutare — il che sarebbe stolto — alcuna nazione o alcun aggruppamento di nazioni, l'Italia ha tanto passato, ha tanto fatto per la civiltà, ha tante tradizioni, che al Governo può bastare di tutelare questo passato, queste tradizioni; così facendo, può dire di tutelare il suo grande nome e l'avvenire della patria. (*Approvazioni*).

Il senatore Barzellotti ha fatto delle considerazioni generali e storiche. A noi non è lecito lavorare di fantasia filosofica e storica. (*Ilarità*). Se lo facessimo, ciò sarebbe pagato a caro prezzo dal Paese.

Noi dobbiamo seguire e valutare con cura vigile e ininterrotta gli eventi dal punto di vista italiano e decidere la nostra via.

I senatori unanimi hanno riconosciuto che noi avevamo diritto alla proclamazione della neutralità; e nessun dubbio poteva in realtà sorgere.

Il senatore Molmenti ha detto, solo, che questa neutralità si doveva negoziare. Orbene, col negoziarla, l'avremmo disonorata! (*Approvazioni*).

MOLMENTI. Dovevamo fare la grande negoziazione nell'interesse del Paese!

SALANDRA. Lei è un uomo di lettere; io sono un modesto uomo di Governo; ma le ripeto ciò che ho detto.

MOLMENTI. Io sono un semplice uomo, che dico ciò che penso.

SALANDRA. Il senatore Maragliano ha detto che non bisogna pronunziare una parola di più; che è tempo di tacere ed operare. Sono grato all'illustre clinico della ricetta, che noi adopreremo (*Ilarità. Approvazioni*).

Ripeto: al Governo occorre piena ed intera la fiducia del Parlamento e del Paese; occorre piena libertà di azione; cioè fiducia e libertà non condizionate.

Prego i senatori di raccogliere i loro voti su un solo ordine del giorno. Accetto l'ordine del giorno del generale Pedotti, che ha pronunziato un patriottico discorso, con evocazioni che ci hanno commosso; discorso che sarà bastato a persuadere il Senato e ad esprimere il suo elevato pensiero, il suo patriottico sentimento. (*Applausi prolungati — congratulazioni*).

La votazione

Il PRESIDENTE, annunziando che il Governo ha accettato l'ordine del giorno Pedotti, che dice: *Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno*; invita il segretario BISCARETTI a fare la chiama.

Ma si alza a parlare il sen. MORANDI, il quale chiede se il Governo accetta anche il suo ordine del giorno.

L'on. SALANDRA risponde che se non ha fatto menzione particolare dell'ordine del giorno Morandi è stato particolarmente perchè esso riguardava più che il presente, lo avvenire. Ma che, in ogni modo, essendo così alto lo spirito e l'espressione di quell'ordine del giorno, egli non può che ringraziare il proponente.

MORANDI. Allora ella, on. Presidente del Consiglio, accetta il mio ordine del giorno?

L'on. SALANDRA prega il sen. Morandi di non insistere nel suo ordine del giorno.

E si passa così alla votazione per appello nominale:

L'unanimità

Il Senato ha approvato le comunicazioni del Governo all'unanimità.

Hanno preso parte alla votazione 1[illegible] senatori. L'annunzio dell'unanimità delle risposte all'appello nominale è accolto da un lungo applauso.

La seduta è tolta alle ore 18.

L'ora critica dell'Olanda

Giorni sono il borgomastro di Flessinga pubblicava — non certamente per iniziativa propria — un proclama secondo il quale avvisava che l'artiglieria dei forti avrebbe tirato su tutte le navi che navigassero nella Schelda e che non appartenessero al porto stesso di Flessinga.

La notizia, apparentemente incolore, non è stata commentata che da una parte della stampa inglese e più ampiamente della *Fortnightly Rewiew*. In realtà essa era molto importante: segnalava la gravità dell'ora presente per l'Olanda e insieme delineava sommariamente quale via l'Olanda potrebbe aver scelto per superare tale ora, particolarmente grave dopo la caduta di Anversa.

Infatti, finchè l'invasione tedesca nel Belgio aveva coperto il Limburgo e il Brabante, l'Olanda aveva potuto — dietro la proclamata neutralità — mantenere un contegno che la faceva preziosa al Belgio come rifugio ospitale ai Belgi profughi e preziosa nello stesso tempo alla Germania come una delle poche vie di rifornimento lecito dopo il blocco dei mari quasi compiuto dall'Inghilterra. L'attitudine chiara del Governo garantiva la Triplice Intesa della reale neutralità dell'Olanda e la asserita germanofilia del Principe Consorte la poneva a Berlino in una linea di relativa simpatia. L'Olanda poteva anche dimenticare la *boutades* pangermanista sulla necessità di dare il Reno alla Germania, tutto quanto, dalle sorgenti alla foce.

Dimenticanze simili sono però sempre un errore. Quando l'urto della realtà ne rinfresca la memoria le nazioni si accorgono che è tardi per porvi riparo. Tanto più è tardi quando i progetti, come quello del *Reno tutto tedesco*, non sono soltanto fondati su presupposti storici o su rigurgiti sentimentali ma anche su dati di fatto molto pratici. Uno sguardo al Reno dice la solidità della pretesa tedesca. In Westfalia, in Lorena e sulla Saar i grandi giacimenti di carbone e di ferro costeggiano — si può dire — il Reno e tutta la Germania industriale di questo quarantennio è balzata su, irta di camini, impennacchiata di fumo, fragorosa di macchine, solo perchè quei giacimenti le assicuravano l'alimento a buon mercato, solo perchè la grande via d'acqua del Reno assicurava il buon mercato anche nel trasporto dell'enorme produzione onde Berlino minacciava sempre più l'egemonia commerciale d'Inghilterra.

Ora tutto questo enorme ininterrotto convoglio di ricchezza lanciato alla conquista del mondo subisce ad Emmerick un arresto, allorchè passa in territorio olandese. Deve attendere, il che è grave; deve pagare, il che è assai più grave.

* * *

Ed ecco che Anversa è divenuta effettivo possesso tedesco. La caduta della fortezza di Brialmont destò grande entusiasmo in Germania nè l'entusiasmo accennò a scemare quando si seppe che dal campo trincerato era riuscito a sfuggire l'esercito anglo-belga la cui cattura doveva essere apparsa agli Imperiali come un obiettivo importantissimo se non predominante. Se l'entusiasmo non scemava per questa delusione, segno era che esso si alimentava ad altre fonti. E si seppe — anche per quello che gli scrittori più o meno militari ne dissero con fervore superiore alla prudenza — che Berlino era in festa per la presa di Anversa sopratutto perchè vi vedeva la base di operazioni almeno navali contro l'odiata Inghilterra. Nessuna speranza poteva fiorire più rosea, nessun porto — in realtà, come Anversa, poteva legittimare tale speranza. Quando Napoleone l'aveva considerata col suo occhio meraviglioso di utilizzatore, al quale spesso non mancò che il tempo di porre in pratica i suoi piani e di avere ragione anche in pratica, la formula di Anversa « *pistolet braqué sur l'Angleterre* » non appariva avventata.

Oggi la formula non è invecchiata di molto; sotto certi aspetti è irrobustita. Il meraviglioso porto è così dentro terra che nessuna insidia diretta può coglervi dal mare una flotta; è così spazioso che oltre alla flotta può dar ricetto anche alla flottiglia dei trasporti che vi si volessero ordinare e caricare di truppe per tentare il famoso sbarco in Inghilterra; è così nascosto che il segreto dei preparativi ne sarebbe sicuro.

L'attività guerresca di Londra è inorgantita dopo la caduta di Anversa: si è che Londra ha sentito che la minaccia — se le cose volgessero in Fiandra a definitivo favore dei tedeschi — non sarebbe fantastica. Un solo ostacolo è ancora frapposto, non pure al successo — la flotta inglese non è una frase sibbene una gigantesca forza — ma al tentativo della spedizione: questo ostacolo è la neutralità della foce della Schelda per parte olandese. Se vogliamo dargli un nome, diremo che tra Anversa tedesca e Londra vi è Flessinga.

Ecco un nome che ha avuto — sono solo tre anni — una eco minacciosa. Come conseguenza del trattato di Munster (1648) l'Olanda aveva mantenuto per più di due secoli le fortezze comandanti la foce della Schelda. Pochi anni or sono le fortezze furono riconosciute fuori uso; l'Olanda decise di rinnovare e rinforzare Flessinga. Procedimento naturale, sembrava, ma provocò sospetti e diatribe. Il Belgio vide in Flessinga non solo una minaccia ma un grave pericolo. La Germania imperiale appariva già irrequieta entro i suoi confini; i vicini ne ricevevano le prime gomitate. Vero è che proprio nel 1911 (novembre) al Governatore di Liegi il Kaiser assicurava che il Belgio aveva avuto torto di tremare nei giorni di Agadir perchè dalla Germania il Belgio *non aveva nulla da temere*, ma il Belgio era già forse tra quelli che meglio vedevano chiaro nel linguaggio pacifico di Guglielmo II. E il Belgio pensava che se la Germania lo avesse attaccato, l'Inghilterra gli avrebbe portato aiuto, sì, per tenere fede a trattati firmati anche dal Re di Prussia; ma perchè l'Inghilterra giungesse in tempo a soccorrerlo era necessario che potesse sbarcare gli aiuti ad Anversa. Ed ecco che Flessinga paralizzava Anversa, ecco dunque che l'Olanda impediva di fatto al Belgio di essere soccorso in caso di aggressione. Aveva l'Olanda tale diritto? Ed era ancora un diritto quello che violava e paralizzava un diritto altrui? Il momento fu grave, la polemica dilagata nella stampa europea fu asprissima. Naturalmente gli scrittori tedeschi di Diritto internazionale erano dalla parte olandese: sostenevano che in base alle Convenzioni dell'Aja l'Olanda come Potenza neutrale non solo aveva il diritto ma aveva il dovere di esercitare ogni vigilanza per prevenire la violazione della propria neutralità. Flessinga, nella fattispecie, era il mezzo sovrano per compiere tale dovere: Flessinga avrebbe impedito che passassero da Anversa al mare o dal mare ad Anversa, le navi da guerra e i trasporti militari. Flessinga fu così fortificata modernamente e il Belgio tacque.

Il proclama del borgomastro di Flessinga (10 novembre) riapre la questione ma sotto un aspetto ben diverso. L'Olanda bombarderà ogni nave sospetta di guerra che attraversasse le sue acque per uscire al mare. Il trasporto di una parte della flotta tedesca ad Anversa e l'annunciato assetto di Anversa come base di operazioni contro l'Inghilterra urtano quindi contro la volontà dell'Olanda. Ed ecco che sul campo del diritto si rovesciano in danno della Germania proprio tutti quei regolamenti coi quali, tre anni or sono, i suoi giureconsulti sostenevano che Flessinga dovesse essere armata contro ogni passaggio militare nelle acque olandesi della Schelda. Anche ora, precisamente ora, l'Olanda ha oltre quel tale diritto anche quel tale dovere.

Sorpresa spiacevole per Berlino; situazione, però, imbarazzante anche per l'Olanda in questi tempi in cui le firme ai trattati si verificano... stracciandole.

Che farà ora o poi la Germania? Che potrà — piuttosto — fare l'Olanda? L'Olanda non potrà commettere l'errore — per non parlare d'altro — di accettare proposte germaniche d'intesa perchè il suo onore glielo vieta, perchè il Belgio le ha dato uno splendido esempio di ciò che si deve fare e subire per salvare l'onore e perchè l'Inghilterra — padrona dopo tutto dei mare — non domanderebbe di meglio che di vedere l'Olanda fra i suoi nemici, per chiudere, con l'Olanda, un'altra via di rifornimento al semi-bloccato Impero germanico. Come osserva la *Fortnightly Rewiew* l'Olanda non potrà nemmeno accontentarsi di accettare la violenza e di opporvi una semplice protesta, perchè essa creerebbe sospetto di tacito accordo con Berlino, dacchè si sa bene che l'Olanda ha — per protestare — assai più validi e chiari mezzi che non una innocua nota diplomatica. Se dunque la Germania vorrà tentare su Flessinga un colpo di mano non impossibile a concepirsi, l'Olanda non avrà molta larghezza di scelta: dovrà resistere.

La resistenza sarà altrettanto valida quanto terribile a lei stessa. Con la inondazione del suo territorio (inondazione effettiva non... addomesticata e relativa come quella belga intorno a Dixmude ed Anversa), l'Olanda ha in mano un'arma terribile, la rovina dei piani nemici ma la rovina — sopratutto — del proprio Paese. Anni e miliardi le occorrerebbero per ricominciare lo sforzo gigantesco di secoli che ha fatto dell'Olanda tutto un furto progressivo al mare.

Soluzione tragica per una situazione terribile. Tuttavia ciò sarebbe ancor preferibile per l'Olanda che il trionfo della Germania con lei o contro di lei.

Se il Treitschke sosteneva, assai prima della guerra, l'interesse della Germania ed attirare la Olanda in una media qualunque nell'orbita dell'Impero per dare più diretto e non gravato sbocco alle sue merci sul mare, (cioè alle bocche del Reno), è evidente che una Germania vittoriosa — parliamo per ipotesi — ed ampliata di territorio, una Germania padrona stabilmente del Belgio con Anversa renderebbe addirittura precaria la vita dell'Olanda. Abbiamo fatto prima il raffronto tra Rotterdam e Anversa ed abbiamo detto che il commercio di Rotterdam è commercio del Reno, cioè quasi interessamente tedesco. Ad una Olanda ribelle alle direttive ed alle pretese germaniche, la Germania potrebbe infliggere una punizione gravissima: rovinare Rotterdam. E' bensì vero che il porto di Rotterdam è il più vicino e il più economico — nonostante il pedaggio di Emmerick — per il commercio tedesco, ma noi sappiamo troppo bene di quale disciplina nazionale si inorgogliscono i tedeschi (e più si inorgoglirebbero dopo una guerra vittoriosa) per non prevedere che basterebbe un ordine di Berlino perchè quasi tutto il commercio tedesco si avviasse ad Anversa e disertasse Rotterdam. Alcuni anni di tale politica — che sarebbe dal mondo industriale tedesco accettata con orgoglio specie quando glie se ne spiegasse il risultato — basterebbe a ridurre l'Olanda alla mercè della Germania, conducendola a questo bivio: accettare la rovina del suo più grande porto e l'occlusione della sua maggiore arteria vitale oppure chiedere a Berlino di entrare nella Confederazione germanica. Il programma pangermanista avrebbe fatto quel giorno un gigantesco passo di più; si sarebbe avverata la brutale predizione del Calmbach, che non vi è più posto in Europa per i piccoli Stati.

Ma l'Olanda — abbiamo anche detto — potrebbe resistere e gettare anche la sua spada sul bilancio della guerra, preparandosi a sacrifizi gravissimi per evitare il sacrifizio estremo. Perciò il proclama del borgomastro di Flessinga ci appare assai più importante di quel che non sia sembrato a molti. Esso dimostra che l'Olanda si accorge che il suo destino è sempre più difficilmente coercibile nelle ritorte della neutralità.

EZIO M. GRAY.

Re Pietro e i figli rientrano solennemente a Belgrado

Risveglio d'attività nello scacchiere franco-belga - Si combatte nella Persia occidentale

La situazione

Dall'intero teatro della guerra delle Nazioni non sono giunte oggi che notizie di scontri sporadici. Nessun fatto nuovo veramente degno di nota è da segnalare.

Nello scacchiere orientale (russo-austro-tedesco) continua con successo la pressione russa al nord del campo trincerato di Varsavia, verso Mlawa e il confine prussiano, mentre nel cuore della Polonia e nella Galizia occidentale gli eserciti degli Imperi centrali continuano ad avere l'iniziativa della offensiva, concentrando i loro sforzi in due punti determinati dal vasto campo di battaglia: nella valle della Bzura, tra Ilow e Lowicz, dove la lotta è sempre molto aspra senza che ancora si determini una soluzione a favore d'una parte o dell'altra; e nelle valli del Dunajez e della Vistola in Galizia (affluenti di destra dell'alta Vistola) dove la formidabile pressione austriaca, rafforzata notevolmente dal 24.o Corpo germanico e da altri contingenti tedeschi trasportati qui dal fronte Censtochau-Cracovia, costringe le avanguardie russe delle armate Ivanoff e Brussiloff a ripiegare sul grosso di esse, che non si deve essere molto allontanato dalla regione ad oriente del Dunajez.

Dal comunicato odierno berlinese, si comprende che il dispiegamento russo s'è ora riconcentrato ad est della linea Rajbrot (a nord-ovest di Neu Sandecz) Niepolomice-Wolbrom-Pietrokow. Gli Austro-Tedeschi avrebbero ottenuto il vantaggio di fare avanzare una forte colonna lungo le falde dei Carpazi, sulla linea Rajbrot-Jaslo (cioè dal Dunajez alle sorgenti della Vistola) per impedire incursioni cosacche in Ungheria, attraverso i Carpazi. Così l'estrema sinistra russa si troverebbe ora tormentata dall'insinuarsi di cotesta colonna nemica tra il proprio fianco e il versante settentrionale dei Carpazi.

Ma, più ad oriente, distaccamenti russi debbono sempre essere al di sotto dei Carpazi, a operare scorrerie sul territorio ungherese, perchè il comunicato viennese parla di misure prese per difendere dal nemico la valle del Latocza, una delle più fertili e più popolose della provincia ungherese di Ungvar.

Nel teatro occidentale della guerra si nota da qualche giorno un risveglio di attività da parte degli eserciti alleati, specialmente nell'estrema Fiandra, vicino alla costa del Mare del Nord, e nella regione della Mosa.

Nel primo punto, le truppe inglesi, sostenute da distaccamenti francesi e forse belgi, hanno occupato dopo vivacissime lotte il terreno boscoso di Wyteschalte, eseguendo tale vigoroso balzo avanti simultaneamente con una mossa controffensiva che una colonna francese svolgeva più a sud, nei dintorni di Ypres. Ambedue i movimenti combinati sembrano aver riportato successo; più netto e maggiore il primo, più modesto il secondo, nel quale i Francesi hanno guadagnato mezzo chilometro di terreno avversario.

Violenti attacchi da entrambe le parti hanno avuto luogo tra la diga fortificata Verdun-Toul e il confine franco-prussiano, nella pianura della Wöevre. I Francesi hanno reiterato gli assalti a sud e ad est dell'incuneamento tedesco a Saint-Mihiel, e specialmente ad Apremont e a Flirey; ma tali assalti sembrano essere andati falliti. I Francesi, non potendosi mantenere sulle posizioni attaccate, si sono ritirati nei punti dond'erano partiti.

Un attacco isolato germanico terminato con un successo che lo stesso comunicato francese di ieri sera ammetteva, s'è svolto nella regione dell'Alsazia meridionale, dove i Tedeschi hanno ripreso il villaggio di Steinbach, tra Thann e Sennheim.

Scontri parziali russo-turchi nella regione di Urmia, in Persia, non mutano colà la situazione.

Lo stato d'assedio prorogato in Olanda

L'AJA, 16.

Il Governo ha presentato alla presidenza della Seconda Camera un progetto che stabilisce la proroga dello stato di assedio e del periodo di servizio della milizia della « Landwehr » fino a che la Regina non consideri scomparso ogni pericolo di guerra.

Per la riapertura a gennaio della borsa di Londra

LONDRA, 15.

I negoziati per l'apertura dello *Stock Exchange* al principio di gennaio sarebbero quasi terminati. L'apertura avrebbe luogo alle seguenti condizioni: i tedeschi e gli austroungarici naturalizzati non potranno prendere parte alle operazioni a meno che non abbiano rinunciato regolarmente alla loro nazionalità nei loro paesi di origine. Saranno prese misure per impedire che i tedeschi si affranchino delle garanzie prese sul loro conto e ottengano denaro con mezzi clandestini. Saranno ammessi esclusivamente alle operazioni a contanti. Le operazioni e le transazioni a termine e gli arbitrati saranno provvisoriamente vietati.

Ingresso solenne di Re Pietro a Belgrado

Nessun austriaco in territorio serbo

NISCH, 15 (Ufficiale).

Il sottocapo dello Stato Maggiore generale del Quartiere Generale, colonnello Jivko Paulovich, comunica la Nota seguente:

« S. M. il Re Pietro, S. A. R. il Principe Ereditario Alessandro e il Principe Giorgio sono entrati a Belgrado alla testa dell'esercito serbo vincitore. Subito dopo è stata celebrata una funzione religiosa di ringraziamento per la riconquista della nostra capitale. In questo momento nessun soldato austriaco si trova in territorio serbo. I particolari sulla presa di Belgrado e sui combattimenti che la precedettero saranno ulteriormente pubblicati ».

Il solenne ingresso tra la commossa gioia del popolo

MILANO, 16.

Il Corriere della sera *riceve da Nisch: Fino a domenica si sapeva che le truppe serbe avevano occupate tutte le posizioni attorno a Belgrado e che i serbi si trovavano ormai alle porte della città. Ieri sera è giunto a Nisch l'annuncio che la cavalleria e la gendarmeria erano entrate in Belgrado. Stamane annuncia il comunicato ufficioso che Re Pietro a capo delle truppe ed insieme coi principi Alessandro e Giorgio ha fatto ingresso solenne in Belgrado ed ha assistito al* Te Deum *celebrato nella cattedrale.*

Dispacci privati narrano che la cerimonia fu assai commovente. I serbi piangevano nel vedere il loro Re vecchio ed affranto rientrare coi suoi figli nella capitale del suo regno, nella sua città natale. Oggi, secondo quanto afferma un comunicato, non si trova in territorio serbo nemmeno un soldato austriaco, tranne i prigionieri.

Stasera tutti i rappresentanti delle potenze della Triplice intesa visitarono Pasic e lo felicitarono per il glorioso successo della Serbia.

Il Bollettino Ufficiale *pubblica un comunicato in cui si avverte che tutti i fuggiaschi possono ritornare al proprio focolare, avendo l'esercito serbo cacciato il nemico dal proprio suolo.*

Come i serbi si batterono per la vittoria o la morte
L'eroismo di Re Pietro

PARIGI, 16.

I critici dei giornali francesi sono unanimi nell'esaltare il valore dei serbi che hanno ripreso con successo l'offensiva.

Un corrispondente da Nisch dà questi particolari intorno all'effetto della presenza di Re Pietro fra le truppe.

« L'esercito serbo si è cambiato d'improvviso in un esercito di pazzi furiosi »; così testualmente si esprimeva un ufficiale austriaco prigioniero, quando oggi io chiedeva a quale ragione dovesse attribuirsi a suo avviso la rotta dell'esercito austriaco. « E' una follia grandiosa, una pazzia eroica che ha pervaso d'improvviso tutto l'esercito serbo. Dieci giorni addietro la situazione serba sembrava disperata; la demoralizzazione era vicina ed ecco che d'improvviso, nel momento critico, il vecchio Re Pietro compare in prima linea. I soldati lo vedono avanzarsi trascinandosi a fatica pieno di acciacchi e di sofferenze. Con semplice gesto il Re si china, raccoglie il fucile di un morto, prende posto nella trincea e comincia a sparare, poi esaurite le cartuccie volgendosi verso i soldati grida: « Figli miei, avete giurato di difendere il vostro Re e la vostra Patria; vi sciolgo dalla prima parte del giuramento, quella che mi riguarda; la mia vita e la vostra appartengono alla Serbia e per la Serbia noi dobbiamo o trionfare o morire. Io vengo qui in ogni modo a morire con quelli di voi che preferiscono la morte allo spergiuro contro la patria. »

Questa semplicità di parole, questo risoluto abbandono del Re che nell'ora del pericolo gettava tutte le prerogative reali per ricordarsi soltanto di essere serbo, sollevò in tutto l'esercito un immenso entusiasmo. Sofferenze, privazioni, fatiche, stenti, tutto fu dimenticato e fino all'ultimo soldato ognuno si sentì l'anima di un eroe ed il prodigio fu compiuto.

I reggimenti si serrarono, trovarono nuova forza e piombarono a capo basso contro il nemico ed il cozzo serbo fu così imprevisto e così improvviso, così formidabile, che 200 mila uomini ne sbaragliarono 400 mila.

I Serbi occupano Tarlak dominante Belgrado

MILANO, 16.

Il « Corriere della Sera » (edizione pomeridiana), ha da Nisch che, dopo una accanita lotta, i Serbi occuparono la posizione strategica di Tarlak che domina Belgrado e dalla quale difesero per quattro mesi la città dagli Austriaci. I Serbi in questo combattimento fecero diecimila prigionieri, presero una quantità di cannoni e materiale, poichè il nemico non ebbe il tempo di ritirarsi in ordine. Si crede che il nemico sarebbe fuggito oltre la Sava servendosi dell'isolotto degli Zingari per raggiungere la posizione di Semlino.

Viviani felicita Pasic per la vittoria dell'esercito serbo

PARIGI, 16.

Il Presidente del Consiglio Viviani e il Presidente del Consiglio serbo Pasic hanno scambiato telegrammi di felicitazione e di augurio in occasione dei successi riportati dalle truppe serbe.

Il Consiglio dei Ministri riunito all'Eliseo ha deciso di chiedere alle Camere un credito di trecento milioni per venire in soccorso delle popolazioni dei Dipartimenti invasi.

Omaggio tedesco al valore dei Serbi

BERLINO, 16.

Sullo scontro di Belgrado, la « National Zeitung » fa il seguente commento:

« Ragioni politiche di prestigio hanno dovuto cedere alle necessità militari. La decisione deve essere riuscita non lieve al comando austriaco, ma la Serbia è terreno difficile e i Serbi sono soldati meravigliosi, straordinariamente tenaci e valorosi, che combattono col coraggio della disperazione. I combattenti non si sono illusi mai di avere con i Serbi facile giuoco ».

Il giornale conclude dicendo che si tratta di un episodio di nessuna influenza sull'esito finale.

La notizia a Vienna della sconfitta in Serbia e la collera della folla a Budapest

LONDRA, 16.

La « Morning Post » riceve una lettera da Budapest in data 7 dicembre da un informatore che è stato per due giorni a Vienna e nella quale descrive la fisonomia della città nell'apprendere la notizia della disfatta in Serbia e parla della differenza del modo con cui questa notizia venne appresa a Budapest.

Per due giorni — egli scrive — allarmanti notizie hanno circolato a Vienna e a Budapest circa le operazioni della Serbia. A Vienna vi è stato addirittura panico e la proverbiale allegria viennese era scomparsa. Nondimeno non si sapeva completamente niente. Il comunicato ufficiale parlava soltanto di una nuova disposizione del fronte di battaglia. La folla acquistava i giornali italiani non ancora proibiti in Austria e questi accennavano a voci che l'esercito austriaco era stato battuto in Serbia, e che si ritirava verso Valjevo. Tutti consideravano la notizia come assurda ed i pochi che ci credevano non potevano nascondere la loro sorpresa, dopo che notizie ufficiali e private avevano asserito che l'esercito serbo non poteva più essere tenuto in considerazione in seguito alle molte disfatte subite durante gli ultimi mesi.

Le dimostrazioni a Budapest

Mentre a Vienna il popolo assumeva una attitudine dolente guardando verso il cielo quasi per ricercare consolazione, a Budapest tutte le classi della popolazione si infuriavano e minacciavano. Una gran folla si raccolse subito nelle strade Rakocza e Andrassy e si recò al Ministero della difesa a Buda gridando ed imprecando contro Potiorek. La polizia ristabiliva l'ordine in un quartiere ma doveva subito ricominciare da capo in un altro. Durante la dimostrazione furono arrestate una cinquantina di persone. Fino a tardi le strade furono affollate di gente che circondava gli uffici dei giornali. Giovani studenti, vecchi e donne erano assai agitati e la polizia non riusciva a farli allontanare.

L'informatore della « Morning Post » aggiunge che la disfatta ha avuto un terribile effetto morale sull'esercito e sul popolo, specialmente in Ungheria. Si nota che le autorità civili e militari viennesi hanno abbandonato il paese alla Germania. Secondo quello che pensano gli ungheresi un comitato militare tedesco non è certo preferibile a qualche altro.

Il « Magyaroszag », giornale indipendente, in un articolo dice: Noi ci troviamo ancora dinanzi alla indifferenza dello stato maggiore tedesco poichè tutte le nostre domande e le nostre preghiere hanno avuto per sola risposta di attirare su di noi un disastro cercando di evitarne un altro. Noi abbiamo arrestata l'avanzata dei Russi ma ci è costata molto di più di quanto non ne abbiamo ricavato, quantunque ancora i nostri successi sui Carpazi non siano stati decisivi.

Il biasimo allo Stato Maggiore tedesco

Tutti i giornali ungheresi hanno parole di biasimo per lo Stato maggiore tedesco e tutti sono d'accordo nel constatare come la vittoria serba è dovuta soltanto al supremo egoismo della Germania.

Il giornale « A Nap » esterna i sentimenti degli ungheresi assai chiaramente dicendo: La Germania si è impadronita delle nostre forze militari per accrescere la forza propria e per difendere la Prussia e la Slesia da un'invasione privandoci a questo modo del nostro esercito per affrontare i nostri nemici. La Germania fa uso delle nostre forze militari in regioni in cui non abbiamo interesse diretto col risultato che agli occhi del mondo noi siamo lasciati in una condizione umiliante di fronte alla Serbia. I popoli dei paesi neutrali crederanno che noi siamo troppo deboli e trappo esauriti per combattere in battaglie anche contro la Serbia, per quanto il passo da noi compiuto contro di essa fosse dovuto a ragioni punitive.

Il malcontento pubblico

Lo scrittore conclude che in Ungheria il malcontento è così grande che ciò varrà qualche cosa di più che gli ordini della polizia per mantenere l'ordine. Il pubblico ha bisogno di pace, conclude — poichè la sua miseria è insopportabile. Il popolo non desisterà dalla sua agitazione fin quando non sarà ascoltato a Vienna.

A Berlino tutto questo è noto come sono noti i comizi per la pace tenuti durante lo scorso mese, i quali parlano abbastanza chiaramente. Le autorità sono decise a soffocare questa agitazione e per raggiun-

Si smentisce l'accordo Bulgaro-Rumeno

ATENE, 16.

Qua si smentisce ora l'accordo bulgaro-rumeno ed anche la notizia del prossimo incontro dei due Re Ferdinando. Si conferma solo essere stato stipulato un accordo fra Rumenia e Bulgaria per il transito delle merci destinate alla Bulgaria, via Rumania, in seguito alla garanzia data dalla Bulgaria che dette merci non saranno destinate alla Turchia. Come contrapposta o questa smentita si conferma che i Ministri della Intesa formularono una protesta collettiva contro il contrabbando bulgaro a favore della Turchia, per la via di Dedeagatch. Se il contrabbando continuasse Dedeagatch sarebbe considerato porto nemico.

Questo venne significato dal comandante della flotta anglo-francese il quale ne avvertì le autorità della città.

CAIMI.

I Greci non pensano ad occupare Monastir

ATENE, 16.

Una nota ufficiosa smentisce categoricamente l'informazione della Politische Correspondenz *segnalante la voce secondo la quale il Governo ellenico avrebbe intenzione di procedere alla occupazione del territorio di Monastir e terrebbe già pronte le truppe destinate a tale operazione.*

Perchè i Serbi hanno vinto

LONDRA, 16.

In un comunicato diretto ai giornali il Ministro di Serbia ringrazia la stampa e il pubblico inglese per la simpatia dimostrata verso il suo paese in occasione dell'ultima vittoria dell'esercito serbo. Il comunicato è interessante perchè il Ministro vi sostiene che solo ora per la prima volta l'esercito serbo è stato in grado di mettere in azione il suo piano il che prima non aveva potuto fare, in causa delle posizioni strategiche degli austriaci.

In generale, dice il Ministro, non si è compresa la situazione militare della Serbia. Molti hanno creduto che il nostro esercito fosse circuito e non si sono accorti che quest'ultima grande battaglia è stata combattuta su la prima linea della difesa, su di un terreno scelto deliberatamente per la difesa del territorio nazionale. Tutti i precedenti movimenti militari avvenuti durante quattro mesi sulla Drina e sulla Sava e le nostre operazioni nella Bosnia furono rese necessarie dalla debolezza dei nostri avversari non debolezza in fatto di numero, ma dipendente dalla condotta generale della guerra.

Noi al principio della guerra ci aspettavamo la presa di Belgrado in pochi giorni. Fummo sorpresi nel constatare che l'occupazione veniva indefinitamente protratta. La nostra prima seria linea di difesa era quella sulla quale infliggemmo ora una sconfitta agli Austriaci. La sconfitta provata dagli Austriaci è indubbiamente la più grande che abbiano subito durante la guerra con la Serbia e noi crediamo che segnerà l'ultimo tentativo di invadere il nostro territorio.

Questa ritirata disastrosa e precipitosa degli Austriaci dalla Kulubara e da Belgrado ha prodotto una impressione enorme in tutto l'impero austro-ungarico, e il terrore si accentua per il fatto che le autorità avevano dato all'invasione, il carattere di un successo decisivo. Potioreck era stato insignito di un'altissima onorificenza e non si era peritato di annunziare prima della fine dell'anno la presa di Nisch.

La *Morning Post*, che è riuscita ad assicurarsi un buon servizio da Budapest, riceve dal suo corrispondente che gli austriaci avevano, ai primi di decembre, sette corpi d'armata in Serbia, coi quali erano riusciti a premere sull'esercito serbo ed a respingerlo da Valievo e da Uzitze.

Quando però l'Ungheria fu minacciata in modo allarmante dall'invasione russa, la pubblica opinione chiese adeguate misure per arrestare il nemico. Allora, non potendosi attingere riserve altrove, furono ritirati dalla Serbia tre corpi di armata e così gli austriaci poterono cacciare i russi dai Comitati di Zemplen e Saros.

I serbi appresero presto che le truppe del generale Potioreck erano ridotte e si lanciarono in massa su di loro.

Le comunicazioni fra Salonicco e Nisch

SALONICCO, 16.

Il ponte sul Vardar, distrutto dai *comitadji*, è stato riattaccato. Il 10 corrente è stato ripreso il traffico fra Salonicco e Nisch.

Vienna è sufficientemente fornita dice un rapporto del sindaco

VIENNA, 16.

La quinta serie di relazioni del Sindaco sulle condizioni di Vienna durante la guerra rileva che a Vienna non esiste attualmente nessuna mancanza di carne e che i mercati sono sufficientemente provvisti. Anche le altre qualità di viveri e la provvista di carbone sono assicurate per qualsiasi eventualità. Le condizioni sanitarie hanno continuato ad essere pienamente soddisfacenti anche nella seconda metà di novembre. I casi di malattia contagiosa sono assai diminuiti: tra la popolazione di Vienna è stato constatato un solo caso di colera.

La guerra in Francia

Steinback in Alsazia occupata dai tedeschi

I comunicati francesi

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys gli Inglesi hanno occupato il piccolo bosco ad ovest di Wytschaete; il terreno guadagnato ieri dalle nostre truppe lungo il canale di Ypres e ad ovest di Hollebecke è stato conservato malgrado un vigoroso contrattacco nemico.

Dalla frontiera belga alla Somme niente da segnalare.

Dalla Somme all'Argonne cannoneggiamenti intermittenti poco intensi salvo nella regione di Crouy.

Nell'Argonne abbiamo fatto qualche progresso e conservato la nostra avanzata dei giorni precedenti.

Nei Vosgi la stazione di Saint Leonard, a sud di Saint Dié, è stata violentemente bombardata a grande distanza dai Tedeschi.

In Alsazia grande attività dell'artiglieria nemica.

Salvo che a Steinbach, ove un attacco della fanteria tedesca partita da Uffholtz ha potuto prender piede, abbiamo ovunque mantenuto i progressi anteriori.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio le truppe franco-belghe hanno avanzato oltre Nieuport ed occupano la linea che va dall'estremità ovest di Lombaertzyde alla fattoria di Saint Georges.

Al Sud di Ypres abbiamo attaccato nella direzione di Kienzillebecke e guadagnato cinquecento metri.

In Alsazia continuiamo a tenere le alture che dominano Steinbach.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato inglese

LONDRA, 15.

Un comunicato ufficiale dice: Dopo un periodo relativamente calmo nella Francia settentrionale gli alleati hanno ricominciato ieri un attacco combinato sulla linea che si estende da Hollebecke a Wyteschaete. Furono prese parecchie trincee tedesche e vennero fatti prigionieri. E' stata operata un'avanzata sostanziale.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale, in data 15 dicembre mattino:

I Francesi hanno attaccato invano ieri in parecchie località. Un attacco contro le nostre posizioni a sud-est di Ypres, è fallito con gravi perdite per il nemico.

Una punta in avanti del nemico proveniente dalla regione a nord-est di Snippes, fu respinta con gravi perdite nemiche, al pari di un attacco dell'avversario a nord-est di Ornes, situato a nord di Verdun.

Nella regione di Ailly-Apremont, a sud di Saint Mihiel, i Francesi hanno tentato di impadronirsi delle nostre posizioni, con un quadruplice assalto. I loro attacchi sono falliti; ed è fallita pure una nuova punta in avanti del nemico proveniente dalla direzione di Flirey a nord di Toul.

Nei Vosgi i combattimenti continuano ancora. Nel riprendere il villaggio di Steinbach, ad ovest di Sennheim, abbiamo fatto trecento prigionieri.

Dalla Prussia Orientale nulla di nuovo. Una colonna tedesca che si era avanzata da Soldau, via Mlava, in direzione di Ciechanow, rioccupò l'antica posizione di fronte ad un nemico superiore di numero.

Nella Polonia russa non si è prodotto nulla di essenziale. Il cattivo tempo influisce sulle nostre misure.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Si combatte in Alsazia

BASILEA, 16.

Secondo notizie giunte alla « National Zeitung », accaniti combattimenti si sono svolti in tutta l'Alsazia e lungo la frontiera svizzera. L'offensiva francese continua a svolgersi con successo. Con l'occupazione di Hohnach nella vallata del Munster ad ovest di Colmar, posizione a 976 metri dominante tutta la vallata, le truppe repubblicane sarebbero a soli otto chilometri da Colmar. Anche Mulhouse sarebbe minacciata dall'avanzata francese, ma la sua occupazione è impossibile, data l'enorme quantità di trupppe ivi ammassate. La città industriale è stata trasformata in un grande campo militare. Si calcola vi siano 80 mila soldati. Rinforzi bavaresi sono giunti a dare il cambio alle truppe badesi che da parecchi mesi si trovano sul fronte e sono stanchissime. Esse si ritireranno in seconda linea a riposarsi.

Un'antica sciabola giapponese al Re del Belgio

PARIGI, 16.

Il *Matin* dice che arriverà da Tokio una Commissione incaricata di offrire al Re dei Belgi, in nome dei Giapponesi, una vecchia sciabola fusa nel 1577, una vera meraviglia artistica. Il dono sarà accompagnato da una dedica rispettosa.

È morto sul campo il figlio di Luigi Barthou

PARIGI, 16.

Si annuncia la morte sul campo dell'onore del figlio di Louis Barthou, deputato dei Bassi Pirenei ed ex-Presidente del Consiglio.

Il giovane Barthou aveva diciotto anni e fin dal principio delle ostilità si era arruolato come volontario. Destinato da principio ad un servizio di stato maggiore, il Barthou aveva, quasi immediatamente dopo il suo arruolamento, chiesto ed ottenuto di essere mandato sul fronte di battaglia, ove in parecchie circostanze si fece notare dai suoi superiori per slancio e coraggio.

Ferito nei giorni scorsi a Thann, egli è morto in seguito alle ferite riportate.

Gli aviatori che bombardarono Friburgo sono stati uccisi dai tedeschi.

BASILEA, 16.

I giornali pubblicano che i due aviatori francesi che bombardarono ieri Friburgo nel Baden non hanno potuto sfuggire alla loro sorte. Attesi al varco a Neubreisach e fatti segno ad un fuoco intenso di mitragliatrici e cannoni aerei, essi sono caduti fra Neubreis e Colmar. Si constatò che gli aereoplani e gli aviatori erano crivellati di proiettili. I cadaveri vennero trasportati a Neubreis e gli apparecchi vennero completamente distrutti.

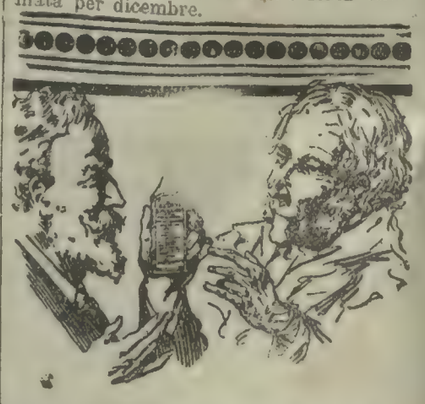
Un'offensiva francese in vista nel settore di Ypres

L'AJA, 15.

Alcuni giornali olandesi recano informazioni relative ad un convegno avvenuto di recente fra re Giorgio d'Inghilterra, re Alberto del Belgio e i comandanti dell'armata.

I generali Foch e Humbert proposero una energica offensiva nel settore di Ypres. Humbert, i cui piani produssero grande impressione sugli ascoltatori, assumerebbe il comando delle truppe. Il Re del Belgio si dichiarò favorevolissimo ad una offensiva, dichiarando di ritenere il nemico molto indebolito. A quello che si dice, anche il generale Joffre vorrebbe finirla con le scaramuccie di trincea per venire ad una battaglia decisiva, in un punto naturalmente finora non stabilito.

Alcuni di questi giornali dicono anche che nel nord della Francia esiste un grande malumore per la chiamata della classe che dovrebbe andare sotto le armi in marzo e che invece è stata chiamata per dicembre.



NELL'ETÀ AVANZATA,

l'alimentazione imperfettamente masticata, male digerita e quindi poco o nulla assimilata, dà passo ad un progressivo indebolimento. L'organismo, già stanco per l'età, rimane esposto ad ogni sorta di acciacchi.

La denutrizione senile ha, nella Emulsione SCOTT, un antidoto di primissima forza, i grassi e fosfati dei quali è composta (olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda), resi in forma di crema lattea, gradevole alla vista e al palato, e pronti per essere digeriti e assimilati, sono

una sorgente di rinnovazione della economia fisica.

La Emulsione SCOTT, rimedio classico dei bambini, è pure il rimedio di risorsa e di sostegno dei vecchi.

Si otterranno i migliori effetti di cura usando il prodotto genuino portante la marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Le bottiglie di

Emulsione SCOTT

sono autenticate con la suddetta marca

Trovasi in tutte le farmacie.

Sottomarini ricostruiti a Bruges e bombardati dagli Inglesi

AMSTERDAM, 16.

Un aviatore inglese ha lanciato lunedì scorso cinque bombe contro gli « hangars » eretti a Bruges per la ricostruzione dei sottomarini che sono stati mandati in Belgio a pezzi per ferrovia dai cantieri « Germania » di Kiel.

L'esplosione della Bulwarck fu accidentale

Un comunicato inglese

LONDRA, 16, (ufficiale).

E' risultato dall'inchiesta sull'esplosione della corazzata « Bulwarck » che l'esplosione stessa si dovette alla deflagrazione accidentale delle munizioni. Non è risultata alcuna prova di tradimento o di attacco nemico.

Il "raid,, del sommergibile B. 11 solleva grande gioia in Inghilterra

LONDRA, 16.

L'Inghilterra ha appreso con grande giubilo il meraviglioso raid del sommergibile B 11. Si riteneva che il sommergibile si trovasse a Malta a 6 o 700 miglia di distanza dai Dardanelli e si faceva su di esso scarso assegnamento, poichè appartiene ad una classe di piccole dimensioni e di disegno antiquato. L'affondamento della Messudiè non è un'azione importante in sè stessa, poichè essa era una nave vecchia e di poca efficienza, ma è stata l'audacia dell'impresa che ha prodotto in Inghilterra infinita letizia.

Secondo l'unanime opinione, l'importanza è anche dal punto di vista tecnico, perchè conferma la grande potenza dei sommergibili nella guerra navale moderna. Il comandante Holbrookes, che ha compiuto ed attuato l'audace attacco è figlio di un colonnello della riserva, i cui cinque figliuoli sono tutti ufficiali nell'esercito o nella flotta.

L'abilità inglese ad assicurarsi la superiorità nella battaglia delle isole Falkland

BERLINO, 16.

Il Kreuz-Zeitung, *a proposito del combattimento alle isole Falkland rileva l'enorme superiorità sotto tutti i rapporti della flotta inglese sulla squadra degli incrociatori tedeschi. Gli incrociatori inglesi* Shannon, Achilles, Cochrane *e* Natal *che parteciparono all'accerchiamento possedevano non meno di ventidue cannoni da 234 millimetri e ventidue da 19 centimetri contro 16 da ventun centimetri dei Tedeschi.*

Se, come si suppone, anche due navi del tipo Lion *furono utilizzate per l'accerchiamento delle nostre navi, ciò avrebbe dato agli Inglesi una superiorità supplementare di sedici cannoni da 343 millimetri. E' anche possibile che siano tre gli incrociatori corazzati del tipo* Lion *che hanno partecipato alla battaglia. La velocità di questi essendo indicata in ventotto miglia marine, è molto superiore a quella dello* Scharnhorst *e del* Gneisenau *varati nel* 1906. *Senza contare inoltre che non meno di trentotto navi nemiche avrebbero partecipato all'inseguimento; tutto ciò mostra bene che la superiorità della flotta nemica era enorme.*

L'equipaggio d'una carboniera affondata dal "Dresden,, sbarca a Callao

NEW YORK, 16.

Si annunzia che il vapore tedesco *Rhakotis* ha sbarcato al Callao l'equipaggio della nave carboniera inglese *North Wales* che era stata mandata a picco dall'incrociatore tedesco *Dresden*.

Aviatori inglesi internati in Olanda

PARIGI, 16.

Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam che due aviatori inglesi hanno preso terra a Breskem in Olanda.

Essi saranno internati fino alla fine della guerra.

La politica nazionale scandinava

Il significato del convegno di Malmö

BERLINO, 16.

La stampa tedesca riproduce i commenti della stampa scandinava sul convegno dei tre Sovrani.

Il Politiken *ufficioso del Governo danese, scrive: Il convegno è la manifestazione di una politica che si segue già da un pezzo e non deve inaugurare una politica nuova. Ciascuno dei tre regni nordici ha durante la crisi mondiale speciali difficoltà da superare e deve cercare di superarle da solo. Obblighi reciproci non esistono e non avrebbero utilità, ma ha grande valore questa spontanea dimostrazione di amicizia che dànno i tre popoli, riconoscendo le conseguenze naturali e necessarie della loro posizione.*

Il giornale svedese Svenska Dagbladet *ricorda la frase pronunziata dal Re ricevendo la folla dei contadini al suo palazzo di Stoccolma: « I timori per la sicurezza della patria vi hanno mandato a me dalle vostre tranquille case. » Queste parole pronunziate dieci mesi fa, hanno ora eco, secondo il giornale, oltre i confini.*

Il giornale ufficioso norvegese Nordska Intelligenssesler *scrive: Per evitare ogni equivoco fu detto che non si ha di mira alcuna unione politica o alleanza militare o altra qualsiasi comunanza. Nessuno dei tre paesi vuole vincolare in alcun modo la sua libertà d'azione e la propria indipendenza.*

Il Lokal Anzeiger *commenta: Il convegno è stato preparato dall'esploratore norvegese Nansen che recentemente ha tenuto a Stoccolma una conferenza sulle necessità di una salda intesa fra le nazioni minori contro i tre mali che minacciano la civiltà: il pangermanismo, il panslavismo e il panlatinismo.*

Precauzione degli Stati Uniti alla frontiera messicana

WASHINGTON, 16.

Per mezzo di precauzione gli Stati Uniti inviano alla frontiera del Messico tre reggimenti di fanteria con artiglieria.

Combattimenti tra russi e turchi

nella regione di Urmia, su suolo persiano

COSTANTINOPOLI, 16.

Un comunicato del Quartiere Generale, in data 15 corrente, dice:

Sul fronte del Caucaso una brigata di cavalleria russa, rinforzata da un battaglione di fanteria, ha attaccato il 13 corrente un nostro reparto staccato dall'ala destra. Tale attacco è stato respinto.

La nave « Messudijè » è affondata al suo ancoraggio a causa di una via d'acqua.

Sulla frontiera del vilayet di Van le nostre truppe, presso Saral, hanno attaccato e preso d'assalto un punto di appoggio nemico. Uno dei nostri distaccamenti dell'Azerbaijan si è avanzato in direzione di Selemas, in Persia.

Presso Seldos, sulla riva meridionale del lago di Urmia, le cavallerie turca e persiana hanno attaccato e disfatto un reggimento di cosacchi, che ha lasciato quaranta morti e numerosi feriti, hanno inseguito il nemico in direzione di Urmia, hanno preso e distrutto un battello russo e si sono impadroniti delle munizioni che si trovavano ad Urmia.

Urmia, città importante della Persia occidentale, è situata tra il grande lago di Urmia a ovest della sponda occidentale di esso) e la frontiera turco-persiana. Azerbaijan è a nord-ovest di Urmia, in territorio ottomano, ma a due chilometri appena dal confine. Saral è molto più a settentrione, ad oriente del lago armeno di Van.

Un Sultano e una costituzione per l'Egitto

PARIGI, 16.

Il «New York Herald» riceve dal Cairo: Il successore del Kedivè è stato nominato e prenderà il titolo di Sultano. Si prepara per l'Egitto anche una nuova bandiera.

I funzionari favorano alla elaborazione di una nuova Costituzione egiziana che sarà liberalissima. Non si prevede alcuna opposizione.

L'ottima prova del reclutamento inglese

LONDRA, 16.

Il Capo dell'opposizione Bonar Low, in un discorso tenuto a Londra, ha detto:

« La Germania non è riuscita. Abbiamo intrapreso una formidabile lotta, ma non vi è alcun dubbio sul suo risultato finale. I Tedeschi ci hanno detto che noi eravamo decadenti, e, tuttavia, i nostri marinai e soldati hanno più che mantenuto la reputazione della loro patria, e il nostro vigore nazionale non si è mostrato soltanto sul campo di battaglia. Per aumentare l'ardore verso il nostro reclutamento sono state manifestate, a proposito della lentezza dei nostri soldati a raggiungere le bandiere, riflessioni che ci hanno fatto molto torto all'estero e che sono interamente false. Mai nella storia dei popoli fu reclutato, per mezzo degli arruolamenti volontari, un esercito come il nostro. Tale sistema fallì durante la guerra civile americana, ma è perfettamente riuscito qui. Abbiamo potuto ottenere sinora e otterremo, ne sono certo, tutti i soldati di cui avremo bisogno ».

Il perchè della concordia dei partiti

Lo « Standard » scrive: La nazione inglese non conosce oggi alcuna divisione di parte. Questo stato di animo non è particolare alla Gran Bretagna: la Francia ci ha anche dato un nobile esempio con l'unione di tutti i partiti e la Russia del pari si conduce in questa guerra con unità perfetta. Quale è la spiegazione di una tale unanimità di accordi? Prima di tutto i rischi sono così gravi che tali paesi non possono permettersi di essere divisi in questo momento; in secondo luogo noi ci battiamo nientemeno che per l'avvenire della umanità.

La guerra russo-tedesca

I comunicati russi

Le truppe tedesche nella regione di Mlawa inseguite dai Russi

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato ufficiale dice: Nessuna azione importante è segnalata sui vari fronti nella giornata del 13 corrente. Nella direzione di Mlawa abbiamo continuato ad incalzare le truppe tedesche, che battevano in ritirata.

Nessun cambiamento sulla riva sinistra della Vistola.

Un altro comunicato ufficiale dice: Colonne austro-ungariche nella regione dei colli di Dukla passano sul versante settentrionale del Carpazi.

Le operazioni russe fra Lowitz, la Vistola e la Bzura

PIETROGRADO, 16, (ufficiale).

Nella regione di Mlawa l'azione continua con successo delle truppe russe.

Sulla sponda sinistra della Vistola importanti forze nemiche continuano la concentrazione nella regione circostante al fiume.

Presso Ilow si è accertata la presenza di parecchi nuovi contingenti tedeschi giunti sul nostro fronte.

Il 14 corrente mattina fra Lowiz, la Vistola e la riva sinistra della Bzura sono stati impegnati accaniti combattimenti con alternative di offensiva e di difensiva. I combattimenti hanno permesso alle truppe russe di ottenere un certo progresso.

L'azione è stata meno intensa nelle altre regioni su tutta l'estensione del fronte.

E' stato con sicurezza accertato un considerevole indebolimento dei Tedeschi tra Czenstochau e Cracovia dove le truppe nemiche compione, per mezzo della ferrovia, lo spostamento verso i Carpazi.

Nella Galizia occidentale i combattimenti continuano e si sviluppano.

La vittoriosa offensiva austriaca

Il comunicato austriaco

VIENNA, 15.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: L'offensiva dei nostri eserciti nella Galizia Occidentale ha costretto il nemico a ritirarsi e ha pure scosso il fronte russo nella Polonia Meridionale.

Le nostre truppe inseguendo da sud senza tregua il nemico nella Galizia Occidentale raggiunsero ieri la linea Jasolo-Rajbrot. In occasione di questo inseguimento e nell'ultima battaglia, secondo le notizie arrivate finora, trentunmila russi sono stati fatti prigionieri.

Oggi sono arrivate notizie sui movimenti retrogradi dell'avversario sull'intero fronte Rajbrot-Niepolomice-Wolbrom-Novoradomsk-Pietrokow.

Nelle montagne boscose dei Carpazi sono state prese le necessarie misure contro un'avanzata delle forze del nemico nella valle di Latorcza.

I Russi avranno 10 milioni di uomini

LONDRA, 16.

Il Daily Telegraph *riceve da Costantinopoli in data di lunedì: Un russo appartenente alla* Croce Rossa *giunto qui da Lovicz, dice che i russi hanno iniziata una nuova mobilitazione. Tra pochi giorni l'esercito russo conterà 10 milioni di uomini, senza comprendere le truppe di 17 governi, dove la mobilitazione non è stata ancora ordinata.*

I Polacchi per la Russia

L'arresto di un deputato alla Camera austriaca

BERLINO, 15.

Il Berliner Tageblatt *riceve da Vienna che una notabilità polacca avrebbe dichiarato che il 30 novembre a Biala è stato arrestato il deputato polacco Samorscki, direttore della* Polska Gazeta *ora soppressa.*

Una perquisizione operata in casa sua avrebbe provato che il Samorscki era in relazione con la Russia.

La nuova offensiva tedesca sul fronte russo in Polonia

MILANO, 16.

Uno degli inviati del Corriere della Sera *a Pietrogrado telegrafa: Lanciando uno sguardo generale sugli avvenimenti militari che si sono svolti sul teatro della guerra in Polonia, il critico militare del* Russkoje Slowo *scrive: Al centro della nostra fronte strategica sulla riva sinistra della Vistola nella regione tra il fiume Bzura a nord e la Widawka a sud, da una settimana regna la tranquillità. Gli attacchi contro Lodz sono finiti e soltanto nella regione di Petrokow nei giorni 8 e 9 dicembre si sono avuti degli scontri senza risultato. Dal 10 ad oggi gli scontri sono stati di scarsa importanza. Senza dubbio i tedeschi, considerando che non è possibile sfondare il nostro centro, hanno rivolti i loro sforzi su altri punti. Il centro delle operazioni tedesche degli ultimi giorni è stato innegabilmente il fronte Lovic-Ilow-Plonsk-Przasnysz cioè a dire in direzione della fortezza di Nowogeorgiewsk. Da questo si vede che le operazioni tedesche non hanno in se stesse importanza ma costituiscono soltanto una forte dimostrazione. Gli attacchi rivolti contro un punto della fronte che non può dare alcuna speranza ai tedeschi dimostrano prima di tutto da parte del nemico la decisione di non permettersi di avanzare. Sulla riva destra della Vistola l'avanzata del nemico è incominciata il 30 novembre con l'occupazione di Mlawa, ma soltanto il 5 dicembre i tedeschi si avanzarono in direzione di Przasnysz. Quello che è accaduto è noto; essi sono stati respinti con grandi perdite. Lungo la Vistola da principio i tedeschi non avevano grandi forze ed i nostri eserciti avanzavano anche davanti a Plock. Il giorno 5 ed il giorno 7 le masse tedesche aumentarono considerevolmente e gli attacchi furono accaniti. Dopo il giorno 8 questi attacchi perdettero di intensità e poscia avanzammo noi.*

Gli ultimi telegrammi ci mostrano che le battaglie si svolgono normalmente. In parecchie località i nostri reggimenti stanno avanzando alla baionetta e contro questo slancio terribile e formidabile i tedeschi non sanno resistere.

La lotta in Polonia durante le ultime settimane è stata accanita ed i giornali riferiscono episodi di valore e di eroismo. Molte azioni compiute brillantemente dalla magnifica cavalleria russa resteranno celebri, e per i soldati di fanteria tutti coloro che hanno vissuto sul fronte ed hanno visto i soldati al fuoco, sono concordi nel descrivere la loro tranquillità, e sopratutto la loro grande serenità durante il combattimento.

Il dispaccio dello Zar alle truppe del Caucaso

TIFLIS, 16.

Il luogotenente imperiale comandante in capo dell'esercito del Caucaso ha ricevuto il seguente telegramma inviatogli da Kars dall'Imperatore Nicola:

« Ho passato una giornata memorabile tra i più valorosi rappresentanti delle truppe del Caucaso. Sono stato felice di distribuire loro personalmente le Croci di San Giorgio, alla frontiera a poche diecine di verste dalle linee di combattimento. Con truppe simili e confidando nella grazia di Dio si può essere sicuri della vittoria. Le impressioni che ho riportato sono le migliori, e ciò valga anche per Kars e la sua guarnigione ».

La Czarina e le Granduchesse in visita agli ospedali dei feriti

PIETROGRADO, 16.

L'Imperatrice e le Granduchesse sono partite dirette a Mosca per visitare gli ospedali.

L'Austria proibisce i pagamenti alla Russia

VIENNA, 15.

La *Wiener Zeitung* pubblica una ordinanza del Governo, che proibisce i pagamenti alla Russia.

Una visita al campo di concentrazione degli inglesi

BERLINO, dicembre.

Gli inglesi, da quegli sportmen che sono in patria e fuor di essa, furono sempre fra i più entusiastici frequentatori della pista di Ruhleben presso Berlino. Adesso ne sono gli abitatori forzati; e i loro letti e i loro giacigli di paglia sono collocati proprio in quelle stalle, in cui altra volta dormivano i cavalli, che essi con fanatiche grida spronavano alla vittoria.

Il governo germanico — bisogna dirlo — non avrebbe certamente ricorso mai alla grave misura dei campi di concentrazione. Di ciò fanno prova oggi ancora i numerosi francesi e russi, che passeggiano e lavorano indisturbati a Berlino come nelle altre città tedesche. Ma l'Inghilterra internò i tedeschi nei campi di concentrazione; e allora la Germania rispose dente per dente. Nella pista di Ruhleben che, altre volte, era teatro di importanti gare ippiche, il governo tedesco ha fatto internare tutti gli inglesi di sesso maschile — a eccezione dei ragazzi — abitanti in Germania; e fino ad oggi il numero di questi internati ha già superato il terzo migliaio, e nuovi trasporti si seguono ogni giorno.

Come è facile immaginarsi, nell'accampamento di Ruhleben è, almeno per ora, rigorosamente vietato l'ingresso a ogni estraneo: anzi è vietato persino ai parenti degli internati, che finora non hanno ancora potuto ottenere il permesso di andar a trovare i loro cari. Anche la stampa ne fu sinora tenuta lontana. Adesso però è riuscito a un redattore dello *Hamburger Fremdenblatt* di infrangere la consegna. E oggi, per la prima volta, si apprende qualche particolare intorno alla vita in quel campo di concentrazione.

Quando quel giornalista privilegiato arrivò a Ruhleben, si accalcava all'ingresso della pista una gran folla. Come nei giorni delle grandi corse. Senonchè stavolta predomina l'elemento femminile: e quelle donne, che fanno ressa davanti al cancello, non scommettono ma portano pacchi e danari agli internati. Fra loro gira qualche sottufficiale che dà informazioni, che esamina se i pacchi, se le buste contenenti danaro corrispondano alle prescrizioni, affinchè nulla vada perduto. A un tratto si apre, per pochi istanti, una porta. Una commissione, nominata dagli stessi inglesi, si affaccia, prende in consegna danaro e pacchi, e le donne si allontanano. Qualcuna di esse però si sofferma ancora a guardare se, per un caso, non possa, da lontano, scorgere almeno il suo sposo o figlio o parente o fratello passeggiare nel cortile di quella prigione.

Una prigione immensa, nella quale gli inquilini loro malgrado, sono distribuiti in quattro diversi locali. In prima linea vengono le stalle, un edificio grandissimo, avente a destra e a sinistra di una ampia corsia tante camere illuminate da finestre. In ogni camera stanno quattro o sei prigionieri inglesi, col loro letto, colla loro valigia, con i loro indumenti. La temperatura è calda, come in tutte le stalle moderne; oltre a ciò vi sono nei cortili quattro grandi locomobili che, per mezzo di tubi, forniscono l'aria calda a quelle camere. Di giorno vi è sufficiente luce per leggere; durante la sera sono illuminate fino alle ore 21.

Altri tre dormitoi sono stati costruiti nei grandi locali del ristorante e nelle sale sotto la tribuna; qui però non ci sono letti, ma a una altezza di dieci centimetri dal terreno ci sono tavolacci con pagliericci. Infine, è stato adibito a uso di dormitoio l'antica Sala da The, i cui inquilini hanno la preferenza di alloggiare in un locale, che riceve luce per grandissime finestre. In tutto vi sono adesso mille letti; quanto prima ve ne saranno duemila; e così il numero dei pagliericci va a poco a poco diminuendo, fino a che saranno del tutto scomparsi.

L'organizzazione nell'accampamento è interamente militare. Ogni stalla, ogni camerata elegge un capo, il quale fa poi da tratto di unione fra i prigionieri e il comandante del campo. A lui debbono essere dirette tutte le domande. Ogni stalla poi ha la sua propria polizia e deve organizzare anche i suoi porpri pompieri. Due volte al giorno si fa l'appello, e vengono letti gli articoli del Codice di guerra riguardanti i prigionieri borghesi. Il desinare ha luogo ogni giorno alle 12 e tre quarti precise, e viene fornito da un impresario, sotto sorveglianza, come è naturale, del comandante, il quale fissa anche, diremo così, il *menu*. Per esempio, nella scorsa settimana il *menu* era il presente:

Domenica: a mezzogiorno carote, piselli, carne di maiale; alla sera salsiccie.

Lunedì: a mezzogiorno patate e manzo bollito; alla sera salsiccie e cacao.

Martedì: a mezzogiorno rape, carne di maiale; alla sera un piatto di minestra.

Mercoledì: a mezzogiorno cavoli, carne di montone; alla sera salsiccie.

Giovedì: a mezzogiorno patate, carne di maiale; alla sera thè.

Venerdì: a mezzogiorno orzo, carne di maiale; alla sera cacao.

Sabato: a mezzogiorno fagioli, carne di maiale; alla sera zuppa.

Oltre a ciò tutte le mattine alle sette il caffè, e ogni due giorni un pane di munizione lungo 40 centimetri. La verdura, a mezzogiorno, viene cotta con grasso e sale, in modo da poterne fare una zuppa: la carne vien cotta a parte. Per i prigionieri ebrei sono state prese disposizioni, affinchè abbiano un cibo rispondente alle esigenze rituali; e quel cibo viene mandato ogni giorno per automobile dalla comunità giudaica. Chi soffre di stomaco, può trattenersi ogni giorno un'ora in un locale apposito, dove può mangiare, a pagamento, bistecche o quel che desidera. Gli altri mangiano nei loro dormitoi, dove ci son sedie e tavolini. Bevande alcooliche sono assolutamente proibite.

Per l'igiene del corpo ci sono 36 bagni a doccia calda; gli asciugamani vengono forniti dall'amministrazione militare; la biancheria da dosso viene lavata da una lavanderia, che ogni giorno manda a prender la biancheria di due baracche. Un ospedale con 30 letti e due medici e a disposizione dei prigionieri, i quali ogni mattina alle 8 e mezza possono consultare il medico.

Quanto alle distrazioni fisiche o intellettuali, esse non sono molte. I prigionieri si sono fatta da sè una biblioteca, una banda musicale, dei cori, ai quali tuttavia — come accade nei campi di concentrazione in Inghilterra — è proibito cantare inni nazionali. Possono fumare, ma soltanto all'aperto. Possono leggere e scrivere quanto vogliono; ma la corrispondenza epistolare non deve oltrepassare i limiti di due cartoline alla settimana, che, naturalmente, passano la censura. Avevano chiesto di poter esercitarsi un po' nel *foot-ball*: ma fu proibito. In compenso, ogni sera il prof. Tellmann, insegnante inglese alla scuola di guerra, tiene ai suoi connazionali una predica con relativo servizio divino. Poi, alle 9 meno cinque, debbono essere tutti a letto: e alla mattina alle 6 e mezzo devono uscir tutti dalle lenzuola. Tutti insieme, professori e camerieri, ingegneri e fantini, tutti accomunati nella sventura. Non tutti forse pensanti alla patria lontana. Tra quei prigionieri infatti ve ne sono parecchi, che non videro mai l'Inghilterra, che non sanno nemmeno una parola d'inglese, ma che discendono da cittadini inglesi e hanno conservato soltanto nei registri del Consolato, la nazionalità dei loro genitori o antenati.

G. S.

Irfan bey assediato in un albergo a Scutari

BRINDISI, 16.

Stamane — con moltissime ore di ritardo — è arrivato da Vallona il piroscafo *Città di Bari*, dal quale è sbarcato l'ex maggiore turco Irfan bey, con la signora e i domestici. Come è noto, Irfan bey venne lo scorso mese a Roma per una missione speciale e, al suo ritorno a Durazzo quelle autorità, albanesi e italiane non gli permisero di sbarcare e fu invece consigliato di recarsi a Scutari. Irfan bey dapprima oppose un rifiuto categorico, adducendo che al suo arrivo a Scutari sarebbe stato irremissibilmente ucciso per aver tempo addietro fatto bruciare quaranta villaggi nella Malissia. Fu poi costretto a partire quindici giorni or sono.

Questa mattina, appena sbarcato, ho potuto avvicinarlo. Egli mi ha riferito che — appena giunse a Scutari — si recò a far visita al principe Bib Doda che lo accolse affabilmente e dopo, con la sua scorta, lo accompagnò all'*Hôtel de la Ville*. Si recò poi al nostro consolato di Scutari dove ebbe un colloquio col console cav. De Facendis e col colonnello medico dott. Rosati. Il giorno dopo l'albergo venne circondato dai Malissori ed egli fu quindi obbligato a rimanere vari giorni confinato nella sua stanza. I Malissori volevano trarlo assolutamente in arresto per farne poi giustizia sommaria; e si deve all'energia e alla intelligenza del console De Facendis se egli è potuto scampare prima e scappare poi. Conta quindi di rimanere qualche tempo in Italia, in attesa di giorni migliori.

La missione italiana a Vallona

Mentre telefono è arrivata da Vallona la nave *Piemonte*. Nella rada di Vallona si trova anche la *Sardegna* con una squadriglia di navi minori.

La missione sanitaria continua a compiere a Vallona innumerevoli atti di altruismo e di pietà. Fino ad ora non vi sono dei profughi ma è tutta la cittadinanza che ad essa accorre come ad un'ancora di salvezza. Come è noto, la missione sanitaria è diretta dal tenente-colonnello Antonelli valorosamente coadiuvato dal maggiore dott. Mola e dal capitano dott. Marcone.

MASTROVITI.

La lotta contro l'alcoolismo in Francia

PARIGI, 16.

Si accentua ogni giorno più la campagna contro l'*absinthe* la cui vendita, come è noto, venne proibita a Parigi fin dai primi giorni della guerra, proibizione che fu poi estesa a tutti i dipartimenti della Francia. Ora si vorrebbe che questa salutare disposizione non fosse soltanto provvisoria, ma diventasse legge definitiva dello Stato con l'aggiunta di severe sanzioni contro i trasgressori.

La proibizione dell'*absinthe* e la limitazione delle altre bevande alcooliche, ottenuta specialmente con la chiusura inflessibile delle molte migliaia di bar e di spacci di liquori nelle prime ore della sera, ha prodotto già effetti benefici di grande ed indiscutibile importanza: primissimi questi: un miglioramento radicale nelle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione malgrado l'eccezionalità dello stato di guerra, e la scomparsa quasi totale della delinquenza specialmente per quanto riguarda i reati di sangue. Non si sono ancora completate in proposito le statistiche ufficiali, che vedranno la luce soltanto fra qualche settimana, ma si hanno già dati sufficienti per stabilire gli ottimi risultati ottenuti con la forzata limitazione delle bevande alcooliche e specialmente con la proibizione assoluta dell'*absinthe*.

Si ritiene che queste misure saranno a suo tempo, a guerra finita aspramente combattute e se ne chiederà l'abrogazione, perchè gli interessi dei fabbricanti di alcool e dei distillatori sono vasti e diffusi; ma si crede che il Governo manterrà le disposizioni prese, perfezionandole e rendendole anche più efficaci; basteranno le cifre delle statistiche sui vantaggi ottenuti in questi primi mesi di esperimenti per dargli causa vinta. Molti giornali, propugnano la intensificazione di questa campagna antialcoolista e citano la relazione del Ministro delle finanze dell'impero russo, presentata alla Duma sul bilancio del 1915, nella quale è detto, che per volontà dello Czar sarà proibita, in tutto l'impero la venualmente allo Stato, il quale ne aveva il nualmente allo stato, il quale ne aveva il monopolio, un introito di più che due miliardi di franchi, per estirpare dal popolo russo la piaga dell'alcoolismo.

Per l'approvvigionamento dei corsari

Contromisure cilene

SAN FRANCISCO, 16.

Avendo il Console di Germania spedite da Valparaiso col vapore nord-americano *Alson and Mahony* derrate alimentari, abiti ed altri approvvigionamenti destinati a viaggi in mare, le autorità hanno rifiutato di lasciar partire il piroscafo fino a che tali merci non saranno scaricate.

Tedeschi di passaggio

CAGLIARI, 15.

Si è ancorato ieri in porto il cutter spagnolo *Tres Amigos*, proveniente da Majorca, con sette uomini di equipaggio e trentuno passeggieri tedeschi, tutti giovanissimi, che sono partiti per Golfo Aranci oggi stesso col diretto delle dodici e venti.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

Tribuna giudiziaria

Ucciso con una roncola

Il carbonaio Mariano D'Eugenio il 12 febbraio ultimo scorso in Gerano veniva a questione col suo padrone Francesco De Prosperis: i due questionavano sul modo come doveva essere bruciata la legna per fare il carbone.

La discussione — su che cosa davvero non questionano gli uomini! — diventò sempre più animata, e presto dalle parole vivaci si passò alle ingiurie e agli insulti atroci.

Il D'Eugenio vide avvicinare il De Prosperis con un bastone, e con una mano in tasca ed allora senza mettere tempo in mezzo levò la roncola che aveva nella cintola si avventò fulmineamente contro l'avversario e gli recise la carotide: la morte fu istantanea.

Il D'Eugenio per tale fatto venne rinviato dinanzi al Circolo Straordinario della Corte di Assise — presieduto dal cav. Del Giudice — per rispondere di omicidio volontario.

Rappresentava il pubblico ministero il cav. Tancredi; parte civile l'avv. Arnaldo Petroni; difensore avv. Francesco Spozzano.

I giurati hanno ritenuto l'imputato responsabile di omicidio volontario col solo beneficio delle attenuanti ed il Presidente lo ha condannato a 16 anni e 8 mesi di reclusione.

Echi elettorali a Rocca di Papa

Davanti la Pretura di Frascati è comparso Lucatelli Enrico, per rispondere di lesioni lievissime in danno di Santangeli Amarico. Il processo, conseguenza di un incidente elettorale di cui fu vittima il Lucatelli che restò ferito dal Santangeli, si è svolto con grande ardore da entrambe le parti, ed il Pretore, dopo lunghe discussioni, in difformità delle conclusioni della Parte Civile e del P. M., ha assoluto l'imputato, condannando il querelante alle spese.

Pretore avv. Fulco; Parte Civile avv. Coronaldi; difensore avv. Goffredo Grillo.

Per istigazione al suicidio

La causa contro Edoardo Petrucci — come si prevedeva — è terminata iersera ad ora tarda.

L'avv. Filippo Ungaro nell'interesse del suo cliente aveva indotto una trentina di testimoni, i quali con le loro deposizioni dimostrarono come poco sussistente fosse l'accusa lanciata contro il Petrucci. Le parenti della suicida invece insistettero nelle accuse di maltrattamenti e di sevizie, narrando alcuni caratteristici episodi: ma questi episodi vennero smentiti e le accuse di maltrattamenti non furono provati.

Il Tribunale — dopo la requisitoria del P. M. cav. Rubbiani e l'arringa dell'avv. Filippo Ungaro — ha assoluto il Petrucci.

Notevole — e va data lode al cav. D'Amelio che presiedeva — che il dibattimento con circa cinquanta testimoni è terminato in una sola udienza; il che dimostra che con un po' di buona volontà anche la giustizia si può amministrare bene e con sollecitudine.

COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI in USCIO (Genova)
Nostro medico aggregato per Roma e Provincia
D.R ACHILLE CHIAYS
che riceve nel proprio gabinetto in Roma, via d'Azeglio 24, 1.o piano, dalle 13 alle 17.
LA DIREZIONE.

DAIMENTARE Roma
Filiale in Napoli, via Maddaloni, Angolo Toledo.
Olio Oliva purissimo
Antipasti e Pesci conservati
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegni. Chiedere listini. *Dott. Prof. Colombo Calzolari*, Direttore-proprietario.

Vendita all'Asta
nei grandiosi saloni di vendita in Via Due Macelli, 70 (presso il Salone Margherita) da Lunedì 14 a Martedì 22 dicembre 1914, alle ore 16 (4 pom.) precise della pregevole raccolta di QUADRI ed OGGETTI D'ARTE, ANTICHI e MODERNI appartenenti al noto collezionista
Signor ADOLFO LOPES
nonchè di un grandioso lotto (più di 200)
PREZIOSI ed AUTENTICI
TAPPETI PERSIANI
come pure di una numerosa raccolta di
OGGETTI E MOBILI ANTICHI
spettanti a due ben noti antiquari romani che lasciano il commercio.

ACQUISTATE sempre Prodotti Italiani (L. 15)
ANISETTA
VANNISANTI Marca ROMA
—(Superiore alla rinomata estera)—
Via Poli, 50-52 - ROMA - Tel. 18-38
Bott. litro 4,50, bordolese 3,50, 1/2 litro 2,50

CRONACA DI ROMA

Il Re
alla Caserma dei granatieri

Stamane il Re si è recato a visitare il 2.o reggimento dei granatieri nella caserma « Umberto I » in piazza Santa Croce in Gerusalemme.

Il Sovrano che era accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Brusati e dagli aiutanti di campo di servizio, commendator Canomazza, capitano di vascello e cav. Amedeo Asinari di San Marzano, maggiore di cavalleria, è stato ricevuto dal generale Marini, comandante il corpo d'armata, dal generale Saveri, comandante la divisione militare di Roma e dal colonnello Pirzio Biroli, comandante del reggimento.

Nell'ampio cortile della magnifica caserma il Re ha passato in rivista i Granatieri ed ha quindi assistito al loro sfilamento, che è avvenuto in ordine perfetto, e a parecchi loro esercizi ginnastici individuali e collettivi, interessantissimi.

La visita si è protratta dalle ore 9 alle 10.40. Nell'abbandonare la caserma il Re ha rivolte al colonnello Pirzio Biroli parole di viva soddisfazione.

Convegno Nazionale
dell'Associazione Veterinaria Italiana

Coll'intervento di oltre cinquanta presidenti sezionali dell'Associazione Nazionale Veterinaria, e sotto la presidenza del prof. Gualducci di Bologna, Presidenti Generale dell'Associazione, assistito dal Seg. Gen. dottor Bianchedi di Roma è stato tenuto — nella sede dell'Ordine de' Medici — un convegno straordinario, per deliberare in merito all'importante quistione dell'ordinamento dei servizi zootecnici in rapporto specialmente all'istituzione delle Sezioni zootecniche Provinciali.

Erano pure presenti l'on. prof. Carlo Pucci, docente di zootecnia nel R. Istituto superiore Agrario e nella scuola veterinaria di Perugia, e l'on. Brunelli presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti.

Il dottor Cav. De Matteis di Aquila, svolse una dotta ed esauriente relazione sulla quale si accese un'interessante discussione cui presero parte — oltre i surricordati — i prof Ghisleni di Torino, il prof. Lisi di Carrara, il dott. cav. Cardelli di Firenze, Torregiani di Pisa, Gabbuti di Roma, Zavaroni di Parma, Sacchini di Brescia, Ciucci di Ancona, De Mia di Venezia, Mazzara di Trapani, Varmazzi di Como, Carnevale di Milano, Ardigò di Cremona, Contini di Mantova ed altri molti.

Fu alla fine votato all'unanimità un'ordine del giorno nel quale, rivendicando ai veterinarii le attribuzioni zootecniche per ragioni di studio e come integrazione delle funzioni zooiatriche, si domanda che sia modificato il R. Decreto 1906 concernente le commissioni giudicatrici dei concorsi alle sezioni su menzionate, nel senso che esse siano formate di persone competenti in materia e che in ogni provincia vengano istituite cattedre ambulanti di agricoltura e di zootecnia in cui le due materie, rispettivamente autonome, siano affidate ai tecnici della professione.

Il "Travaso" querelato

Anche il *Travaso* è chiamato a render conto dei suoi scritti e dei suoi disegni dinanzi al magistrato su querela di parte e in base agli articoli 74 e 128 del nostro codice penale.

In così delicata materia non è consuetudine esprimere giudizi: ci pare tuttavia che da parte dell'Ambasciata si voglia un po' eccedere in fatto di zelo, tanto più che anche in altri paesi neutrali la stampa umoristica commenta con libertà senza limiti le vicende del grande dramma europeo.

Comunque il *Travaso* ha già provveduto ai casi suoi con un collegio di difesa del quale fanno parte gli on. Barzilai, Fera, Mazzolani, De Nicola e forse anche Enrico Ferri.

Coltura femminile

Alla scuola Superiore Femminile Ermilia Fuà Fusinato si inizieranno coi primi del gennaio prossimo i corsi di perfezionamento per Signorine, dei quali già fu fatto cenno in questo giornale. Essi formeranno due gruppi di discipline ben distinte: l'uno di carattere storico-letterario avrà per argomento principale la vita italiana dell'ultimo secolo nella storia e nella letteratura e darà larga parte anche allo studio delle lingue e letterature straniere.

L'altro gruppo di carattere prevalentemente pratico avrà per oggetto le scienze nei loro rapporti colle occupazioni domestiche; le lezioni teoriche di questo corso saranno integrate da un corso pratico di cucina e contabilità domestica.

Uno degli scopi principali dei corsi è di promuovere nelle giovinette che già hanno una certa coltura l'iniziativa necessaria perchè possano dare maggiore sviluppo agli studi letterari, storici e linguistici cominciati nella scuola, e di prepararle convenientemente alla vita domestica e famigliare.

Le iscrizioni sono già cominciate; i programmi si ricevono alla direzione della Scuola in via Nazionale N. 157.

La Pasticceria dell'Esquilino

di G. Pagano e C., in via Cavour 72-76 è rinomata pe' suoi panettoni, torroni, pangiallo pan-nepato, pan-forte, fruttini. Esegue spedizioni in pacchi già pronti.

Istituto nazionale
Umberto e Margherita di Savoia

Sotto la Presidenza del consigliere anziano, conte Carlo Rasponi, si è riunito il Consiglio direttivo della Istituzione suindicata, per commemorare il compianto senatore Principe Alfonso Doria Pamphilj, che della Istituzione fu benemerito e attivissimo Presidente dalla fondazione, nell'anno 1912, fino al giorno dell'improvvisa morte.

Il conte Carlo Rasponi, con elevate e commoventi parole, interpretando gli unanimi sentimenti dell'intero Consiglio, ha richiamato le innumerevoli benemerenze dell'Illustre Estinto, nel campo dell'arte, della beneficenza e della carità, constatando come il defunto Principe Doria lasci di sè, in Roma, fulgida memoria, difficile non pur a superarsi, ma ad uguagliarsi.

Alle nobili parole del conte Carlo Rasponi si sono associati i consiglieri dott. Mario Cingolani, Duca Francesco Massimo, signor Arcangelo Capuano e cav. Adolfo Bosman rispettivamente rappresentanti della Congregazione di Carità, del Consiglio Provinciale e del Consiglio comunale nella Istituzione, ed il cav. Edoardo Giacomini consigliere segretario generale della medesima.

Il Consiglio alla unanimità, accogliendo le proposte dei consiglieri conte Carlo Rasponi e Arcangelo Capuano ha deliberato di celebrare in una lapide commemorativa la benemerenza del compianto Presidente, di porre nella sala del Consiglio la di lui effige marmorea, di deporre una corona di bronzo sulla tomba in nome della Istituzione, e di inviare ai Prefetti del Regno, Presidenti dei Comitati Provinciali, copie dell'odierna commemorazione, perchè di essa venga data massima diffusione dato che la Istituzione pel suo carattere nazionale, largisce benefici ad orfani appartenenti a tutte le provincie del Regno.

NOTE VATICANE
Il nuovo Cardinale Datario

Benedetto XV ha nominato a Datario il cardinale Vincenzo Vannutelli, vescovo di Palestrina. L'ufficio di Datario era rimasto vacante per la morte dell'E.mo card. Di Pietro.

La Dataria Apostolica venne, nell'antico ordinamento della Curia Romana, così denominata *a datando* e fu anche definita *Tribunal gratiae concessae* Pio X colla costituzione *Sapienti Consilio* ne ha nelle forme, determinate le attribuzioni che sono le seguenti: il Cardinale che vi è preposto prende il titolo di *Datario;* spetta a questo ufficio, riconoscere l'idoneità di coloro che ottano a benefici non concistoriali riservati alla Sede Apostolica; conferire e spedire le lettere Apostoliche, esimere nel conferire i beneficii dalle condizioni requisite, curare le pensioni e gli oneri che il Pontefice impone nel conferimento dei benefici.

Il Prefetto del Tribunale di Segnatura

A Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, il S. Padre ha nominato l'E.mo cardinale Michele Lega. Questo ufficio è rimasto vacante per la nomina dell'E.mo cardinale Vincenzo Vannutelli a Datario.

L'E.mo cardinale Lega, fu — fino al maggio scorso quando venne creato Cardinale — Decano dei Prelati Uditori della Sacra Romana Rota.

Al Teatro Quattro Fontane
Il successo di: Il tesoro di Louzat

Le premières di ieri, all'elegante sala di palazzo del Drago hanno ottenuto un entusiastico successo. Entrava in programma: *Il tesoro di Louzat*, emozionante cinedramma moderno dell'Italia Film, Casa ormai celebre per i capolavori che escono dalla sua produzione, fra cui *Cabiria*. Completava il programma la commedia sentimentale della Casa Gaumont: *Le rose della vita*, un gioiello per la messa in scena e per la nitidezza fotografica. Oggi, prime repliche. Prezzi normali.

Willy Ferrero alle prove

Il piccolo grande direttore d'orchestra è già nell'esercizio delle sue funzioni da ieri sera. La prova è stata una nuova rivelazione, una bella e commovente affermazione del genio di questo piccolo di sette anni che già ha riempito il mondo del suo nome.

Alla fine della *cavalcata delle Walkirie*, che Willy ha diretto come pochi sanno, i professori d'orchestra in piedi gli hanno fatto una entusiastica dimostrazione di stima e di affetto. E' prodigioso, è un fenomeno, incredibile, stupefacente!

Domandate ai professori d'orchestra come fa questo piccolo a dare tutte le entrate, di quale sensibilità acustica è dotato, di quale intuito, di quanta sicurezza.

Domani sera il *Costanzi* sarà indubbiamente gremito di pubblico e Willy riporterà un nuovo grande trionfo in questa Roma che egli ama e predilige. Poi l'America ce lo rapirà per molto tempo.

Il teatro è già in massima parte venduto.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

La guerra turco-egiziana
e i beduini della Libia

Per avere un concetto chiaro ed esauriente dei sentimenti, delle passioni, dei vincoli, delle costumanze religiose e civili delle tribù arabo-beduine, della loro vita nomade e delle loro frequenti ribellioni, leggere *Le altre rive d'Italia*, di Vincenzo Menghi, particolarmente interessante anche per le sue numerosissime illustrazioni. Inviare vaglia da L. 2,50 a Loescher, Capo le Case, Roma.

Il Congresso dei Cavalieri del lavoro

Il ricevimento al Campidoglio

Ieri si è svolto nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio il ricevimento offerto dal Comune di Roma a tutti i partecipanti al Congresso dei Cavalieri del lavoro.

Facevano squisitamente gli onori di casa il principe Colonna e gli assessori Apolloni, avv. Libotte, gen. Bompiani, avv. Valli, ing. Sprega, cav. Staderini e vari consiglieri comunali tra cui il rag. De Gislimberti, Tupini, Levi, ed altri.

Tra i congressisti l'on. marchese Cappelli, l'on. sen. conte Rossi, cav. Lanari di Ancona, cav. Contratto di Canelli, comm. Mele e comm. Giannelli di Napoli, l'on. deputato Rizza, il cav. Del Vitto ed altri.

A tutti i congressisti venne offerto un sontuoso rinfresco.

✦ ✦ ✦

Terminato il ricevimento in Campidoglio i Congressisti si avviarono ieri alla sede del Congresso presso l'Associazione Commerciale, via in Lucina, ove viene tenuta la seduta pomeridiana.

Il presidente on. marchese Cappelli coadiuvato dal senatore conte Rossi di Torino e ing. cav. Ceribelli di Roma comunica le adesioni dei cavalieri del lavoro, Ernesto Migliori di Giulianova, Apostolico Orsini di Lecce, Antonio Pasquale di Bisceglie, Ercole Venegoni, Modesto Boschi, e Faccanoni di Milano, Giovanni Rivetti di Biella e Camillo Rovere di Abbiategrasso.

Si riprende la discussione sull'esame dello statuto, di cui dopo lunga discussione si approvano i singoli articoli. I più importanti sono l'art. 6 col quale si stabilisce che i Congressi si convocano nel primo semestre di ogni anno nella città designata dal Congresso precedente. L'art. 10 con cui il Consiglio direttivo è composto di un presidente, di un vice presidente e di 14 consiglieri.

Alla discussione dei vari articoli dello statuto partecipano il sen. Rossi di Torino, i cav. Bigliani di Asti, cav. Staderini ed ing. Ceribelli di Roma comm Mele e Giannini di Napoli, cav. Ventura di Varese, cav. Antoniazzi di Torino, cav. Magni ed altri.

Approvato lo statuto il sen conte Rossi con parola ornata interpreta il sentimento dei congressisti esprimendo un vivo ringraziamento a don Augusto Torlonia principe di Civitella Cesi per l'ospitalità accordata in questa magnifica sede ed un sincero plauso al marchese Cappelli per l'opera attiva spiegata nella sapiente preparazione di questo Congresso di cui egli nè è stata l'anima ispiratrice e la mente direttrice.

Scroscianti applausi coronano le parole dell'on. Rossi, applausi che si ripetono più insistenti all'indirizzo dell'on. Cappelli, che pronunzia un elevato discorso di ringraziamento.

Il cav. Vincenzo Giura di Napoli invia un reverente plauso al Re fondatore dell'ordine dei Cavalieri del Lavoro. (Applausi). Il cav. Giannini di Napoli rivolge un saluto rispettoso all'attuale ministro di A. I. e C. che è l'espressione più pura e più bella del lavoro.

Ricorda tra interaminabili applausi come il ministro Cavasola sia un vero *self-man*, poichè da umile condizione di operaio tipografo è riuscito per virtù propria ad elevarsi tanto ed a sedere nei Consigli della Corona.

Rinnova quindi a lui, che è il primo e più autentico cavaliere del lavoro, l'omaggio dell'assemblea.

Terminati gli applausi che accolgono le parole del comm. Giannini, su proposta del cav. Bigliani di Asti si domanda al presidente del Congresso on. marchese Cappelli la nomina del Consiglio direttivo dell'Associazione.

Il banchetto
Una dimostrazione a G. Marconi

Nel salone dell'Hôtel Excelsior si è tenuto ieri sera il banchetto in onore dei partecipanti al Congresso dei Cavalieri del Lavoro.

Al tavolo d'onore sedevano: l'on. marchese Cappelli, presidente del Congresso; S. E. Cottafavi in rappresentanza del Ministro di A. I. e C.; il comm. Apolloni per il sindaco di Roma; don Augusto Torlonia; il sen. conte Teofilo Rossi sindaco di Torino; il comm. ing. Francesco De Roberto capo servizio delle Ferrovie di Stato; il comm. Falcioni direttore dell'ufficio di statistica e del lavoro al Ministero di A. I. e C.; l'ing. cav. Ceribelli di Roma; i comm. Mele e Giannini di Napoli; il dott. cav. Clementi; l'avv. Bocca dell'Associazione commerciale; gli on. Rizza, Raineri, Fortunati, Somaini e Maraini; il cav. Del Vitto benemerito segretario gen. del Congresso.

Sparsi negli altri tavoli vediamo: il commend. Angelo Viglienzoni di Savona; i sopra ieri vice-segretari del Congresso cav. Senesi e D'Avanzo; il cav. Ventura di Varese; il cav. Enrico Riccini-Margarucci proprietario della confetteria prodotti senesi di via Nazionale; il cav. Staderini; il cav. Guacci di Lecce; cav. Catella e Zambelli di Torino; il cav. Zabban di Bologna; cav. Venchi di Torino; l'ing. Lanari di Ancona; il cav. Contratto di Canelli; il cav. Bosca di Asti ed altri.

Allo spumante squisito — della nota Casa Martini e Rossi di Torino — gentilmente offerto dal senatore Teofilo Rossi, aprì la serie dei brindisi l'on. marchese Cappelli il quale dopo aver levato il calice ai rappresentanti del Governo e del Comune e al principe Torlonia che ospita nella sede dell'Associazione commerciale il Congresso, ricordò le umili origini di buona parte dei congressisti che s'iniziarono col lavoro il quale assurse a tale grandezza da onorare loro stessi e la patria. (*Applausi*) Si disse fiero ed orgoglioso di trovarsi in mezzo ai campioni del lavoro, ai quali il paese ha dimostrato la propria riconoscenza coll'insignirli del nuovo ordine cavalleresco. Chiuse salutando il Re che è il primo lavoratore d'Italia. (*Vivi applausi*).

Seguì l'on. Cottafavi, che si compiacque di vedere come i rappresentanti della vecchia araldica della nobiltà si inchinino alla nuova araldica del lavoro che tanta forza umana sospinge sulla via della civiltà, poichè tuttociò che è commercio è sinonimo di civiltà, di pace ed anche di energia. (*Vivi applausi*). Additò all'ammirazione di tutti l'opera politica dell'on. Cappelli e terminò con un saluto all'Italia che attende e spera dalle sue energie e dal lavoro. (*Applausi generali*).

Il comm. Apolloni con eletta parola inneggiò all'arte che penetra e vive nell'anima nostra come in quella dei nostri avi, ed alla grandezza d'Italia; don Augusto Torlonia rivendicò alla sua famiglia l'aristocrazia del lavoro e salutò negli attuali congressisti i rappresentanti della terza Italia. (*Vivi applausi*).

In ultimo il sen. Rossi, con felicissima e geniale ispirazione, ringraziò a nome dei cavalieri del lavoro le autorità e sciolse un alato inno al lavoro e a Roma, riscuotendo unanimi applausi

Alla fine del banchetto intervenne, festeggiatissimo, reduce da Londra, Guglielmo Marconi, cui rivolsero elevate parole di saluto e d'ammirazione il marchese Cappelli e il sen. Rossi il quale propose tra vive acclamazioni la nomina di Guglielmo Marconi a presidente onorario dell'Associazione dei Cavalieri del Lavoro.

I commensali, prima di allontanarsi dall'Hôtel Excelsior, rinnovarono a Guglielmo Marconi una affettuosa dimostrazione di simpatia.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

UGO FRILLI, gioielliere di Firenze

sarà al *Grand-Hôtel* dal 15 al 30 dicembre ove farà la sua abituale grandiosa e ricca esposizione.

Pel miglioramento del Celio

Il senatore Rodolfo Lanciani, commendatore Filippo Cremonesi e l'avvocato Pietro Delvecchio, della Commissione Consigliare di Vigilanza per la 2.a Delegazione, dietro invito dell'attiva Presidenza dell'Associazione Miglioramento Celio furono a constatare *de visu* i bisogni di quel popolare e popoloso quartiere urbano di Roma, cortesemente accolti dal Presidente l'Associazione sig. Pilade Ferretti, dai consiglieri signori Leonardo Contedini, Alfredo Crudelini, Benvenuto Pierantoni e Giuseppe Sali e dai soci signori: Luigi Armaroli, cav. ing. Ettore Giorgini ed ing. Ettore Rebecchini, i quali illustrarono loro le più urgenti necessità del quartiere, e cioè: sistemazione marciapiedi e selciatura o pavimentazione sistema *mac-dam* delle vie Labicana e Mecenate ed impianto di illuminazione elettrica di detta via; lavatoio ed annessa latrina, trasformazione dell'Orto Botanico a pubblico giardino; sistemazione delle Vie dei Querceti, Capo d'Africa ed Annia nel tratto adiacente l'Ospedale Militare

Le modeste domande furono riconosciute più che modeste, tantochè l'on. senatore Lanciani pregò vivamente il Presidente l'Associazione Miglioramento Celio a volergli far pervenire entro mercoledì prossimo un succinto memoriale illustrativo onde discuterne nella riunione della Commissione consigliare di Vigilanza e dando le più ampie assicurazioni perchè i modesti *desiderata* del generoso quartiere del Celio siano al più presto tradotti in atto.

I funerali di G. Sgambati

Imponenti sono riusciti stamane i funerali dell'illustre maestro Giovanni Sgambati.

Partendo dall'abitazione dell'estinto, in piazza di Spagna 93 il carro di prima classe racchiudente i resti mortali del compianto musicista, per via del Babuino e via dei Greci, passando innanzi all'Accademia di Santa Cecilia, e quindi per il Corso è giunto alla Chiesa di S. Lorenzo in Lucina. Reggevano i cordoni del carro S. E. Rosadi, sottosegretario di Stato per l'Istruzione, il Conte di S. Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, il professore Falchi, preside del Liceo di Santa Cecilia, il sindaco di Roma don Prospero Colonna, il direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci, Ernesto Nathan, Ettore Ferrari, Cesare Bazzani, presidente dell'Associazione Artistica internazionale. Seguiva il carro il figlio dell'Estinto: dott. Oreste.

Sul feretro tre sole corone: una della Regina Margherita che fu fervida ammiratrice dell'Estinto, una del Municipio di Roma, una del Ministro della Pubblica Istruzione. Moltissime altre corone seguivano invece, su vetture, il corteo numerosissimo composto di rappresentanti di enti politici, musicali, artistici, di artisti, di ammiratori, di amici, di signore, di critici, di giornalisti.

Notammo:

F. Paolo Tosti, il pittore Garlanda, Fausto Torrefranca, il prof. Mantovani, il commendator Trombeo, Alberto Gasco, i proff. Setaccioli, Jacobacci, Rosati; il maestro Vessella, il maestro Francesco Mantica, segretario del Liceo, Barone Kanzler, il maestro Garofalo, l'on. Alfredo Baccelli, presidente della Filarmonica, il maestro Montefiore, F. Semeraro del giornale *Musica*, il violinista Scalero, il violoncellista Fattorini, quasi tutti i professori di Santa Cecilia e gli allievi, il violinista Thompson, l'ing. Rambaldi, il maestro Vitale, il maestro Bernardino Molinari, Nicola D'Atri, Crispolto Crispolti, il maestro Di Pietro, una rappresentanza della R. Filarmonica, il Conte Benicelli, Dante Alderighi, il comm. Riffoli censore dell'Accademia, Giorgio Barini, il comm. Tonetti, vice-presidente di S. Cecilia, il prof. Saia, il generale Bompiani, la professoressa Clotilde Poce, allieva carissima dell'estinto, S. Savarino, il cav. Tiberio Natalucci per il Comune di Trevi, Alberto de Angelis, Ettore e Oreste Pinelli, il maestro Tomassini, Franco Raineri, il comm. Apolloni, Saverio Kambo, la violinista Lina Spera, maestro Vico Ridolfi, comm. Marini del Ministero della P. I., i conti Emilio e Paolo Blumensthil, il prof. sen. Volterra, il comm. Teofilo De Angelis, Vittorio Grassi, S. Lerche, Adriano Belli, il maestro don Lorenzo Perosi, Vittorio Podrecca, il prof. Pietro Boccaccini, il prof. Viviani, ecc. ecc.

Nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, parata a lutto, hanno avuto luogo le esequie. Nel mezzo del tempio sorgeva il catafalco contornato da ceri.

E' stata dapprima celebrata una messa cantata sotto la direzione del maestro Renzi, poi Mattia Battistini ha divinamente interpretato un *Mottetto* di Sgambati fra il più profondo silenzio e la intensa commozione dell'uditorio. Terminata la cerimonia, il carro, seguito dagli intimi, s'è mosso alla volta del Verano.

✦ ✦ ✦

Ai nomi delle persone che si recarono ieri a presentare le condoglianze alla famiglia Sgambati, e che ieri pubblicammo, si debbono aggiungere i seguenti:

S. E. Brusati e signora, Marchese Roccagiovine, Contessa Carpegna, Francesco Marconi; Maestri: Paolo Tosti, Franceschelli, Pinelli, Falchi, Boezi, De Sanctis, Renzi, moltissimi musicisti e allievi del Liceo di S. Cecilia, il senatore Francati, Famiglia Nathan, prof. Giannelli, consigliere Desideri, Senatore Soulier, Famiglia Philipson, famiglie Ascoli, Levi Della Vida Volterra, famiglia Orlando, Marchese Crispolti, Famiglia Parisi, Conte Rossi Scotti, Marchese e Marchesa Cappelli, Brumensshil, Baronessa Valentini, on. Schanzer, Console Montalegre, Carlandi, Noo, Parisani, prof. Lina Dottorini-Bonazzi, allieva del prof. Sgambati, e direttrice della Scuola Musicale Romana.

Continuano poi a giungere in casa Sgambati innumerevoli telegrammi di condoglianze da parte di istituti musicali e università del Regno, di illustri personalità di amici e di ammiratori dell'insigne estinto. Han telegrafato l'on. Grippo Ministro della P. I., l'assessore Apolloni a nome del Comune di Roma, Teresina tua, gli on. Maraini, Morpurgo.

Hanno poi telegrafato al direttore del Liceo, delegandolo a rappresentarli ai funerali, il maestro Gallignani, direttore del R. Conservatorio G. Verdi di Milano, il maestro Tacchinardi direttore del R. Istituto musicale di Bologna, il maestro Tarenghi, a nome dei professori della scuola musicale di Milano, e fra i molti artisti il maestro Mascheroni, che ha pregato il prof. Raffaele Persiani di rappresentarlo ai funerali.

Fra i numerosi telegrammi pervenuti alla direzione del Liceo di S. Cecilia, ve ne è uno di Arrigo Boito il quale si associa con un nobile e affettuoso telegramma al lutto di Roma e del Liceo « al rimpianto dei musicisti di ogni paese », pregando il maestro Falchi di rappresentarlo ai funerali.

✦ ✦ ✦

I funerali erano stati affidati alla nota ditta Raveggi di via Palermo e sotto la direzione del cav. Raffaele Raveggi, come sempre sono riusciti ordinatissimi ed imponenti, senza che si avesse a lamentare il benchè minimo incidente.

Un ferimento sul Ponte Palatino

Circa le ore 8 si è presentato all'ospedale di Santo Spirito un certo Italo Volterra, di 33 anni, da Ancona, facchino, abitante in via dell'Arco dei Tolomei n. 3. Il disgraziato era orribilmente ferito di coltello alla guancia sinistra; e i sanitari, a medicazione compiuta, lo hanno dichiarato guaribile in 15 giorni, dandogli in pari tempo la consolante notizia che, assai probabilmente, rimarrà sfregiato per sempre. Il facchino, richiesto dalla guardia di P. S. di servizio da chi aveva ricevuto un così squisito regalo, ha dichiarato che, passando poco prima sul Ponte Palatino insieme alla moglie sua, Fortunata Perugia, è stato avvicinato da un tale che egli non conosce nemmeno di vista e che gli ha rivolto in tono minaccioso questo strano avvertimento: — Se non ti decidi a lasciare in pace mia sorella, guai a te! — Al che, egli ha risposto: — Tua sorella? Ma se non la conosco!.... — Allora lo sconosciuto ha cavato di tasca un coltello e gli si è slanciato contro, colpendolo al viso.

R. Università. — Si fa noto che nell'anno scolastico corrente 1914-915 avrà luogo, presso la Clinica ostetrico-ginecologica di questa Università, un corso di perfezionamento per i laureati in Medicina e Chirurgia.

— Nell'anno scolastico corrente avrà luogo presso l'Istituto di Medicina legale di questa Università un Corso pratico di perfezionamento in Medicina legale per i laureati in Medicina e Chirurgia; vi saranno ammessi come uditori i laureati in Legge.

Università Popolare. — Lezioni del giorno 17 dicembre al Collegio Romano. Ore 21-22: Prof. Pietro Gallenga: Come si possono prevenire alcune malattie della digestione.

Club Alpino Italiano. (Sez. di Roma). — Escursione al Pizzo d'Eta, Gruppo degli Ernici, m. 2037. Sabato 19 e domenica 20. Partenza stazione Termini ore 13. Pernottamento a Roccavivi. Preventivo L. 18.

Le ore buone per impostare

Dalla Direzione Poste e Telegrafi riceviamo:

« Si richiama l'attenzione del pubblico e specialmente delle Case commerciali e bancarie sulla necessità d'impostare, specialmente durante il periodo di maggior lavoro, dal 20 al 31 corrente, la corrispondenza man mano che è pronta senza attendere le ore serali e ciò per facilitarne la cernita e l'avviamento in modo che il servizio postale si possa svolgere con la dovuta regolarità.

Si raccomanda altresì di scrivere ben chiaro l'indirizzo delle corrispondenze, aggiungendovi possibilmente l'indicazione della Provincia cui appartiene la località di destinazione ».

Tiro a segno

Risultati delle Gare del giorno 13 dicembre: Categoria I. — Incoraggiamento, m. 100: De Marco 18, Frontini 16, Gentili-Meschini e Zommerini 15, Levi Malvano e Mergolini 14, Franceschetti 13, Abbina-Carola-Maffei e Sesto 12, Camilletti 11, Sestilio e Gagliardi 10.

Categoria II. Incoraggiamento, m. 200: Tu 47, Carlini 46, Bordin 44, Tartarini 38, Picaini R. 36, De Simoni e Reggio 35, Fioramanti 34, Cucci e Vecchi 33, Faostini 29, Scacciavillani 28, Manni e Solli 27.

Categoria III. Incoraggiamento, m. 300. — De Simoni 36, Bonora 33, Muzzato 32.

Categoria IV. — Campionato m. 30: Sezione 1.a Bersaglio bigio: Mingarelli 61, Scotti 58, Gerbino 53. — Bersaglio bianco: Gerbino e Sagnotti 67; Giuliani 58; Scotti 50 — Sezione 2.a: Bersaglio bigio: Bonarelli 64, Monti 63, Zella Mitello 56, Capelletti 51 — Bersaglio bianco: Monti 70, Bonora 55, ella Milillo 53, Del Moro 43.

Categoria V. — Pistola m. 50: Sezione 1.a: Moretti 259, Fumaroli L. 240, Latour e Ponziani 239, Capelletti 219 — Sezione 2.a: Navoni 206, Manfredi 157.

OGGI È USCITA LA
Tribuna Illustrata

Teatri ed Arte

La serata di Alfredo Sainati
al "Nazionale,,

Uno spettacolo indimenticabile, quello di ieri sera: tutto il pubblico del *Nazionale* ha acclamato più volte a quel grande attore che, quasi nell'inconsapevolezza degli *habitués* di teatro, si è venuto formando attraverso un repertorio che vive, tranne poche eccezioni, in un esilio d'arte.

Ieri sera mentre il Sainati recitava *Babbo Gournas*, noi ci domandavamo quali attori del teatro nostro avrebbero

ALFREDO SAINATI

potuto raccogliere insieme tanti elementi di tragicità e comentarli contemporaneamente con quel sottinteso d'espressione umana, che fa di *Babbo Gournas*, un autentico piccolo gioiello, una delle eccezioni di cui sopra. Il Sainati, così in un *Concerto*, in un *Matrimonio*, come in *Babbo Gournas* di Camillo Antona-Traversi, e in *Un gentiluomo*, si è dimostrato un artista compiuto, al quale siamo lieti di significare la nostra ammirazione.

Lo spettacolo si è iniziato con una novità di De Lorde, il dio tutelare del *Grand Guignol*: *Concerto in un manicomio*. Eccone la favola: la signora Cantù, dopo otto anni passati in un manicomio è rimandata a casa, essendo guarita. La buona signora anela il momento di riabbracciare il figlio e il marito, e si immagina con quanta gioia e con quale commozione riabbraccierà il figliuolo. Ma l'abbraccio di costui è freddo e impacciato, e più gelide accoglienze attendono l'infelice nella casa che un tempo fu sua, e che trova mutata, abitata da una nuora, e da un nepotino che ella non conosceva, e che hanno preso il posto del marito morto. Il dolore della misera donna che si sente quasi un'estranea a casa sua, è tale che finge di esser ridivenuta pazza e la sua finzione è secondata dai parenti che si affrettano a rimandarla al manicomio. La signora Cantù rientra nel tristo ricovero, mentre la casa è in festa per un concerto organizzato dal direttore. Se non che neanche nel manicomio c'è pace per la signora Cantù: perchè un pazzo-poeta, irritato da un sentimento di noia della donna, se la strangola tranquillamente.

Accanto al Sainati furono ottimi interpreti del lavoro la signora Sainati, la Bissone, la Van Riel, l'Almirante, il Van Riel, il Fabbri, il Bonfanti.

Seguirono *Cravatta nera*, che il Sainati rendità centuplando una calda tonalità umana alla figura dell'anarchico; e quindi quel *Babbo Gournas*, che è certo la migliore commedia in un atto che ci sia accaduto d'ascoltare in questi giorni. In *Un gentiluomo* il Sainati rivelò anche la sua versatilità che gli permette a un tempo di essere ottimo attore tragico e galantissimo comico. Per domani giovedì si annuncia un'altra novità: *L'Orco* di De Lorde, preceduta da *Misteri di dolore*, e seguita da *Amami, amor mio*.

La serata di Orlandini al "Valle,,

E' annunciata per venerdì sera al *Valle* lo spettacolo in onore di quell'ottimo attore che è Leo Orlandini, con *Lo scandalo*, di Bataille.

Si prevede un bellissimo teatro.

La compagnia Benini all' "Apollo,,

E' fissata per la sera del 24 l'inaugurazione del corso di recite che Ferruccio Benini darà in quel teatro.

La compagnia inizia con *Mia fiat*; nel corso delle recite avremo parecchie novità.

Alla "Società del Quartetto,,

Venerdì prossimo, alle 21, avrà luogo il 33.o concerto con il seguente programma, del quale è necessario rilevare la straordinaria importanza artistica:

1. Franck: *Sonata in la maggiore*, per violino e pianoforte — a) Allegro; b) recitativo (fantasia); c) allegretto poco mosso.
2. a) Ravel: *Valses nobles et sentimentales* — b) Debussy: Tre preludi: *La cathédrale engloutie*, *Bruyères*; *La terrasse des audiences du clair de lune*. — c) Albeniz: *Evocation* dalla *suite* « Iberia » — d) Granados: *El fandango de Candil* dalla *suite* « Goyescas ».
3. Brahms: *Quintetto in fa min. op. 34*, per pianoforte, due violini, viola e violoncello: a) Allegro non troppo; b) Andante, un poco adagio; c) scherzo: allegro; d) finale: poco sostenuto.

La parte del pianoforte verrà sostenuta dal maestro Alfredo Casella, musicista di altissimo valore, pianista e compositore egregio, che vive a Parigi ed è stato invitato dalla nostra *Società del quartetto* per farci conoscere, in particolar modo, alcune fra le più caratteristiche composizioni della scuola modernissima.

Gli altri esecutori, in questo eccezionale concerto, saranno Rosario Scalero (1.o violino), Gioacchino Fanelli (2.o violino), Giuseppe Alessandri (viola) e Dante Serra (violoncello).

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* domani due rappresentazioni con *Il figlio soprannaturale* e *La morte civile*.

Al *Valle*, dove le repliche di *Pigmalione* richiamano quotidianamente gran folla, domani *Pigmalione* si replica.

All'*Adriano*. — Questa sera, in luogo dell'Annunziato *Andrea Chénier*, si darà una replica del *Barbiere di Siviglia*.

Sabato, prima del tanto atteso *Otello* con un complesso di artisti assai valorosi, quali la signorina Bice dal Pinto — che nelle vesti di *Desdemona* ha già ottenuto all'Adriano successi fervidissimi — il tenore Granados, che gode di fama eccellente e il celeberrimo baritono Eugenio Giraldoni. Sarà dunque un'esecuzione senza dubbio efficacissima del capolavoro verdiano e senza dubbio il pubblico accorrerà in folla a questa bella festa d'arte.

Al *Manzoni* — Ieri ebbe luogo la serata in onore del distinto artista sig. Cesare Di Cola che è tanto apprezzato nella parte di Don Bartolo nel « Barbiere di Siviglia ».

Il numeroso pubblico lo applaudì con sincero entusiasmo. Al valoroso artista furono offerti doni e fiori. Anche gli altri interpreti signorina Pieroni e Signori Semprini, Bartolini e Seri furono molto festeggiati.

Questa sera, replica della *Traviata*.

La "Mia vita,, al Modernissimo
per soli due giorni ancora

Per le vive insistenze che da molte parti le sono pervenute, la Direzione del *Modernissimo Cinema* si è volentieri indotta a prolungare per due giorni ancora le rappresentazioni del grande applauditissimo romanzo cinematografico di Matilde Serao.

Le rappresentazioni, definitive, avranno luogo oggi, mercoledì, e domani.

Intanto, la Direzione dell'elegante ritrovo della Galleria San Marcello sta preparando, per la settimana entrante, un nuovo grandissimo programma d'eccezione.

SPETTACOLI del 16 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Maccalchi — Ore 21: *L'Aigrette*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Dopo il teatro* - *Vita d'apaches* - *Tic nervoso*.
VALLE — Compagnia drammatica di Drammatica — Ore 21: *Pigmalione*.
TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 17, ore 16 e 18: *Arlecchino e Facanapa studenti sprovvisti*, commedia. — *Il Diavolo rosso*, ballo.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione Lirica
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915
Crepuscolo degli Dei — *Faust* — *Thais* — *Aida* — *La fanciulla del West*.
NOVITA'
Francesca da Rimini, di G. d'Annunzio Musica di R. Zandonai — *Notte di leggenda*, un atto di G. Forzano - Musica di A. Franchetti — Due opere premiate nel Concorso Comunale di Roma: *Una t

Lettere dal teatro della guerra franco-tedesca

L'ultima tappa sui campi francesi

PARIGI, dicembre.

Delle ultime tappe della nostra campagna di guerra la mia memoria conserva i molteplici, imprecisi e fuggenti ricordi di una serie di proiezioni cinematografiche. Bar-le-Duc, Sermaize, Vitry-le-François, Sezanne, Fontainebleau, Meaux: trecento chilometri di *film*, quarantotto ore di spettacolo...

Ma che spettacolo desolante in certi momenti! Immense pianure deserte, villaggi distrutti, piccoli centri devastati, poi altre distese di terreni abbandonati ed altri avanzi di case bombardate e incendiate. Da Verdun a Bar-le-Duc, invece, nessuna traccia del grande flagello, ma un'effervescenza guerresca, un'attività militare, una vigilanza, un rigore da impressionare anche chi ha ormai l'abitudine d'aggirarsi sulla linea del fuoco.

Il tragitto da Verdun a Bar-le-Duc fu da noi compiuto di sera. Ogni dieci minuti qualcuno agitava una lampada rossa a cento metri dalle nostre vetture: era una sentinella che imponeva agli *chauffeurs* di fermarsi ed obbligava gli ufficiali che ci accompagnavano a mostrare il permesso di circolazione firmato dal Generalissimo. La campagna era buia, nelle borgate nessun fanale; parecchi *camions* ci costringevano a rallentare la velocità. Di tanto in tanto un fascio di luce balzava su dall'oscurità, ci cercava, ci raggiungeva, ci abbagliava, poi correva di nuovo ad immergersi nelle tenebre: dai forti c'era chi spiava il nostro viaggio notturno. A Bar-le-Duc provammo una bella sorpresa: le vie erano piene d'animazione: dai caffè e dai *restaurants* uscivano gai chiarori; nel castello di Marbeaumont tutto era stato preparato per ospitarci. La città che vide nascere Raimondo Poincaré ha saputo conservare, anche in questo triste periodo della vita francese, la sua operosità, la sua eleganza, la meritata sua fama di grande produttrice di ghiottonerie.

Per dove passò il ciclone

L'indomani mattina partenza per Fontainebleau. Se fisso gli occhi nella mente ho di nuovo la fosca visione dei luoghi che l'esercito invasore sterminò fra l'Ornain e la Marna. Un cumulo di rovine indica il comunello di Vimincourt; una distesa di case arse è tutto ciò che rimane di Sermaize. A Sermaize c'erano tremila abitanti: Sermaize era, d'estate, un ritrovo di gente ricca; la popolazione di Sermaize viveva in parte sfruttando una famosa sorgente d'acqua ferrugginosa ed in parte lavorando negli zuccherifici: ora, attorno agli avanzi di Sermaize s'aggirano alcune diecine di pezzenti che chiedono la carità. Ad un quarto d'ora di là, ecco un'altra oasi di macerie: è Pargmy. Il campanile di una chiesetta vi è stato così flagellato dalle granate, che soltanto la sua ossatura di ferro e di legno ha potuto rimanere diritta: da lontano, quella carcassa che si profila sul cielo sembra una colossale uccelliera. Qualche superstite di Pargmy ha approfittato di alcuni muri rimasti intatti e di un po' di legname non distrutto dal fuoco per ricostruire tre o quattro catapecchie. Davanti ad una di esse qualcuno ha scritto col carbone: «*Vins*». E' il commercio che comincia timidamente a rifiorire.

La visione termina con Vitry-en-Perrois, mezzo crollata e quasi interamente spopolata. Ma tutto il paesaggio che la lunghissima strada che porta a Sezanne separa con un taglio netto, risente la mestizia di quei luoghi devastati. Nei campi, non un essere vivente: or qua or là un aratro abbandonato, una carretta rotta, uno spauracchio di cenci che il vento agita come un fantasma, qualche alberello nudo, delle terre non lavorate — e niente altro. Sulla via è raro che passi qualcuno, e quei pochi viandanti che si incontrano sono individui rimasti senza casa o senza occupazione o senza famiglia.

Dove la guerra s'è abbattuta, è il medesimo squallore, sono le stesse scene di distruzione, vagano le identiche figure di miserabili.

Forse in tutti i tempi lo scoppio di codesto tremendo e orrendo delirio umano lasciò impronte altrettanto brutali, altrettanto crudeli, altrettanto dolorose; ma nel secolo delle più grandi conquiste del pensiero una così spietata rovina di cose e di creature assume davanti ad un osservatore un po' sentimentale un aspetto tanto sconcertante, da fargli balenare la speranza che un incubo lo tormenti. Ahimè, non è un incubo!

Allora?....

Ah! quando si pensa allo scempio di esistenze che da quattro mesi vien fatto sui campi di battaglia; allorchè si sono veduti gli ospedali rigurgitanti di feriti e di mutilati; dopo che sono passate dinanzi agli occhi — come sono passate davanti a noi che abbiamo fatta questa campagna di guerra — tante sventure domestiche e tante desolanti catastrofi: non si sa più se considerare codesto flagello micidiale e sterminatore come una colossale follia o come una formidabile assurdità.

A Fontainebleau il nostro ritorno destò una straordinaria curiosità. Che cosa dunque attirava su di noi l'attenzione della gente? Le ordinanze ci chiarirono il mistero: il bombardamento di Reims, avvenuto mentre stavamo in quella città, ci aveva procurato una certa celebrità. Le autorità di Fontainebleau vennero a salutarci. Una di esse ci disse col sorriso più lusinghiero:

— E pensare che il giorno prima gli addetti militari delle Potenze neutre non ebbero che *une toute petite bombe!*...

— Già — fece uno di noi distrattamente — quei tedeschi si sono mostrati con noi di una cortesia squisita!

Soldati francesi che sparano contro il nemico sulla linea delle Fiandre, mentre la neve copre il campo di battaglia e orla di candidi merli i parapetti delle trincee.

Il "Taciturno" parla

Prima che rientrassimo a Parigi, il Generalissimo volle riceverci. L'incontro - adesso si può dire - avvenne a Meaux.

Il Generalissimo ha fama d'essere un taciturno: forse i giornali che hanno rappresentato così l'uomo che da alcuni mesi tiene nelle mani i destini della Francia, hanno un po' esagerata una delle sue caratteristiche; ma è certo che quando egli si trova fra pubblicisti, non fa nulla per lasciar sospettare tale esagerazione. A me consta peraltro che il Joffre in tempi normali, suole nella conversazione familiare, come tutti coloro che hanno un cervello che lavora, esprimere senza una particolare economia di parole tutti i suoi pensieri. Ma da quando è scoppiata la guerra, egli è diventato un assai parco parlatore. Probabilmente è un uomo che si sforza di tacere. Certo, è un pensieroso.

Noi avevamo sperato di poter avere col Generalissimo un colloquio. Ma appena ci trovammo alla sua presenza, comprendemmo che ciò non era possibile. Il Generalissimo aveva voluto dare a quell'incontro il carattere di un ricevimento ufficiale: egli era circondato da generali e da colonnelli; egli stava in piedi e ci fece stare in piedi; egli aveva pronto un breve discorso simile a quello che stava per profferire ad altre comitive di giornalisti: in tali condizioni, una conversazione iniziata da noi, avrebbe assunto l'aspetto di una sconvenienza. Noi dovevamo per ciò ascoltarlo; il decano della missione, secondo l'uso francese, prese la parola a nome di tutti; il Generalissimo rispose ringraziando. Dopo di che egli ci tese la mano. Il cerimoniale era finito e noi ce ne andammo silenziosamente.

Che cosa — oltre ciò che ci disse — il Joffre avrebbe potuto dirci? Tutto quello che si riferisce agli avvenimenti passati era stato da lui scritto e forse anche riveduto in bozza: tant'è, appena ritornati, qui, noi trovammo nel *Bollettino degli eserciti* il riassunto dei fatti svoltisi in Francia dall'inizio delle ostilità, il quale è il più sincero documento che si possa attendere dopo quattro mesi di guerra da chi ha dovuto pressochè improvvisare la difesa del paese da un attacco inatteso ed ha saputo organizzare un'offensiva quale fu quella che determinò la ritirata dell'esercito invasore dal bacino della Marna. Il Generalissimo non poteva, d'altra parte, lasciar l'adito ad una qualsiasi nostra interrogazione che si riferisse al presente o all'avvenire di questa guerra. Se il suo nome sta per passare alla posterità accoppiato a quello di « taciturno » è appunto perchè nessuno, assolutamente nessuno, nemmeno i suoi più intimi collaboratori riescono a conoscere i suoi progetti un'ora innanzi del momento in cui essi debbono essere attuati.

Gli ufficiali del suo « entourage » sono concordi nell'ammettere che tale impenetrabilità non derivi da mancanza di fiducia in chi gli sta al fianco, non significhi che egli abbia indecisioni ed esitazioni, non nasconda l'orrore della discussione, non sia un artificio, ma sia la prova che egli, dopo avere meditata un'azione, vuole compierla inaspettatamente ed assumerne l'intera responsabilità. Coloro che sostengono ciò sono convinti che da quando il Joffre ordinò l'offensiva su tutto il fronte, egli avesse già pronti i piani da svolgere in seguito. Ma quali?

Nelle sfere militari francesi vengono fatte diverse ipotesi intorno alle intenzioni del Generalissimo. Fra le più ammesse c'è quella che il Joffre voglia attendere che il nemico sia spossato, non abbia più riserve, manchi di mezzi insomma per continuare quella guerra d'assedio che esso stesso inaugurò trincerandosi sulle rive dell'Aisne e che ha ormai esteso da Dixmude a Verdun. Anche il Joffre — dicono quelli che sono di quest'opinione — ha intrapresa la « *guerre d'usure* »: i due eserciti che stanno uno contro l'altro sono come due sbarre che si segano scambievolmente; presto o tardi una di esse dovrà sprezzarsi, e il Joffre è persuaso che dal lato francese il logoramento non possa avvenire. L'altra delle ipotesi più ammesse è che il Generalissimo abbia pronto qualche gran colpo. Per sfondare? per avvolgere? per attirare e poscia attaccare di nuovo? Nessuno sa nulla di nulla, naturalmente.

Le delusioni dei Tedeschi

La campagna di guerra che il Governo francese ci autorizzò di fare è dunque terminata, ed io frugo nella valigia per vedere se vi abbia dimenticata qualche interessante nota di viaggio.

Eccone qua una, infatti che vale la pena di esser conosciuta. Concerne una conversazione che ebbi poche sere or sono con un ufficiale francese il quale, fino a non molto tempo fa, ebbe l'incarico di esaminare le lettere e gli altri documenti rinvenuti nelle tasche dei prigionieri prussiani.

— « Fra le truppe tedesche — egli mi disse — non è mai entrato un vero e proprio scoraggiamento. Qualche soldato, forse qualche ufficiale, si è trovato in condizioni poco liete e si è arreso; ma la massa dell'esercito tedesco è sempre stata animata da una certa fiducia. Ciò non significa che fra tale esercito non abbiano serpeggiato molte delusioni. La maggiore è stata quella di non potere investire Parigi nel mese d'agosto. Parigi era la Terra promessa di tutti quegli uomini che avevano attraversato la nostra frontiera; per molti di quei soldati Parigi rappresentava la realizzazione d'un sogno lungamente accarezzato, il conseguimento della felicità, un inebbriante tripudio. Vi dico questo perchè ne ho avuto fra le mani le prove. Figuratevi che ad un grande numero di prigionieri ho trovato in tasca un libricino edito in Germania, una di quelle pubblicazioni fatte a soffietto come gli *album* che contengono le principali vedute d'una città, con delle illustrazioni tutt'altro che decenti in ogni pagina; e sul frontispizio del libricino questo titolo: « *Les plaisirs de Paris* ». Ebbene, nelle lettere che alcuni di tali individui non erano riusciti a spedire prima di restare fra le nostre linee, si trovano molte allusioni a quei certi piaceri e, fra rigo e rigo, traspare l'ansietà, la impazienza di giungere nella « metropoli della voluttà... »

Altre note di viaggio.

Da per tutto, in mezzo agli uomini di qualunque arma, ho constatata la perfetta armonia, la grande *camaraderie* che regna fra soldati, sottufficiali e ufficiali francesi. Il *piou-piou* che chiama il tenente « mon lieutenent », il capitano « mon capitain », il generale « mon général » mette in questi vocativi dell'affetto e del rispetto. Ora, da chi rispetta ed ama si può forse attendere una migliore ubbidienza che da chi rispetta e teme o detesta.

Sul fronte si fanno dei curiosi incontri. Nel dipartimento della Champagne, in un Quartiere Generale, ho veduto il figlio del Principe di Monaco: è capitano. Nell'Argonne ho trovato il figlio dell'Ambasciatore Iswolsky: è semplice fantaccino.

Ci siamo separati dai tre ufficiali che ci hanno tenuto compagnia per questi venti giorni come ci si separa da vecchi e cari amici.

Licenziando le nostre ordinanze ci siamo chiesti dove un giorno le rivedremo: ciascuna di esse era un « territoriale », vale a dire era un padre di famiglia strappato ad un mestiere, ad un commercio. Una di esse era un barbiere, un'altra un ottico, un'altra un acrobata, un'altra un elettricista. La mia era un commesso viaggiatore in piume e fiori...

C. G. Sarti.

Il secondo contingente di canadesi francesi

è già in via di formazione

OTTAWA, 16.

Un altro reggimento composto esclusivamente di Canadesi francesi è attualmente in formazione per il servizio attivo. Il primo reggimento di Canadesi francesi, che è ora in allenamento a Quebec, partirà col secondo contingente la cui organizzazione è praticamente terminata.

Continua l'accordo di tutti i partiti francesi

PARIGI, 16.

Si è riunita oggi la Commissione del bilancio della Camera dei deputati. Il vicepresidente Piov ha salutato l'esercito affermando che nessuno pensa di rompere il patto di unione di tutti i partiti. L'opposizione non turberà l'opera sacra della difesa nazionale e presterà al Governo un concorso senza riserve. La Commissione ha nominato Clemental presidente.

La Vandea dona grano

per i danneggiati dalla guerra

LA ROCHE SUR YONNE, 16.

Gli agricoltori della Vandea hanno offerto al Governo un lotto di grano che ammonta a 300.000 kg., destinato alla popolazione danneggiata dalla guerra.

Re Alberto decorato da Re Giorgio

dell'ordine della Giarrettiera

LONDRA, 16.

Re Giorgio durante la sua permanenza in Francia, dopo avere passato a rassegna le truppe inglesi e francesi che combattono sul continente, ha desiderato recarsi sul suolo belga a salutare Re Alberto e portare a questo eroico Sovrano, come pure al suo valoroso esercito, l'attestato della sua simpatia e della sua ammirazione, decorandolo e consegnandogli le insegne di cavaliere dell'ordine della giarrettiera.

Re Giorgio, accompagnato dal Principe di Galles, dal Principe de Teck e da un numeroso stato maggiore, è partito alla volta della Fiandra ove Re Alberto l'attendeva in mezzo al suo esercito.

Il Monarca inglese ha espresso tutta la sua ammirazione per il valore delle truppe belghe e si è calorosamente congratulato con il suo eroico Re.

I due sovrani hanno poi passato a rassegna l'esercito. I veterani belgi avevano veramente un atteggiamento marziale e non c'erano più traccie delle fatiche e prove sopportate durante vari mesi d'incessanti combattimenti. Re Giorgio è stato vivamente impressionato dal contegno guerriero di queste truppe e dalla loro perfetta idoneità a riprendere il loro posto sul fronte di battaglia.

La visita di Re Giorgio è stata salutata con entusiasmo dall'esercito e ha vivamente commosso le popolazioni belga e francese. Nelle circostanze attuali, questa prova di cortesia verso gli alleati ha un significato affatto speciale: essa manifesta l'unione indissolubile degli alleati e la loro volontà di continuare la lotta sino alla vittoria finale.

Il Times, *riassumendo i sentimenti dell'opinione inglese in proposito, si esprime in questi termini: « Ci rallegriamo che Re Giorgio abbia potuto passare a rassegna il valoroso esercito belga nel territorio non ancora riacquistato del Belgio ed abbia conferito al suo eroico Sovrano la più alta onorificenza che fosse in potere suo di accordare. Siamo sicuri che la visita di Sua Maestà inspirerà alle nostre truppe nuove imprese gloriose e simboleggerà la nostra risoluzione di far la guerra a fianco dei nostri alleati fino a quando non sia raggiunto il nostro fine*, vale a dire per il Belgio la nostra volontà incrollabile di non riporre la spada nella guaina prima che non gli sia reso il suo territorio, non sieno vendicati i suoi mali e non sia assicurato il suo avvenire.

Come è organizzato il servizio

dei comunicati ufficiali francesi

PARIGI, 16.

Il Governo francese è oramai quasi tutto ritornato a Parigi, col Presidente della Repubblica il quale ricomincierà fra pochi giorni le sue visite alle truppe francesi scaglionate sul lungo fronte che si stende da Belfort fino al Mare del Nord.

Il ritorno del signor Poincaré a Parigi renderà più sollecito il servizio delle comunicazioni tra il Quartier Generale e il Capo dello Stato. Quando la sede del Governo era a Bordeaux le relazioni del generalissimo Joffre sulle operazioni, vi arrivavano due volte al giorno, al mattino e alla sera; le portavano ufficiali di fiducia del Comandante supremo i quali arrivavano a Bordeaux con treni speciali formati nelle stazioni più prossime alle sedi del Quartier Generale. Nei primi giorni questo servizio veniva fatto con automobili, ma in seguito si decise di adottare treni speciali. Il rapporto veniva subito consegnato al signor Poincaré, il quale lo comunicava ai Ministri.

Durante la giornata, tra il rapporto del mattino e quello della sera, il generalissimo spedisce in media otto o dieci telegrammi cifrati che vengono tradotti in chiaro da ufficiali di Stato Maggiore specialmente addetti al Gabinetti militari del Presidente della Repubblica e del Ministro della Guerra; telegrammi dettagliati e minuziosi destinati però soltanto al Governo. E' con la scorta di questi due rapporti e dei telegrammi intermedi, e seguendo scrupolosamente le indicazioni del generale Joffre, che il Ministro della Guerra redige i comunicati quotidiani ufficiali delle ore 3 e delle ore 22. Le due relazioni giornaliere del generalissimo giungeranno più sollecitamente ora a Parigi anche se saranno partite dai punti più lontani del fronte e il servizio dei telegrammi continuerà come pel passato.

Il generale Joffre e il Ministro Millerand hanno elaborata insieme l'organizzazione di questo delicato ed importante servizio, che deve far conoscere anche nei più minuti particolari al Governo tutto quanto succede sul fronte, ma deve nel tempo stesso essere garantito in modo sicuro contro qualsiasi pericolo di indiscrezioni.

Come venne distrutto l'"Emden"

Il tragico duello con l'incrociatore australiano "Sidney"

(Dal nostro corrispondente di Calcutta)

Benchè l'incrociatore tedesco *Emden* sia già da qualche settimana in fondo alle acque dell'Oceano Indiano, pure mancavano fino ad oggi particolari diretti intorno a questo importante combattimento navale. Ecco che il nostro corrispondente da Calcutta ci fa pervenire un resoconto dettagliatissimo dell'avvenimento, ricostruito specialmente sui racconti dei testimoni oculari. Se tale lettera arriva un po' in ritardo, non può stupire i nostri lettori, che sanno le condizioni difficili della navigazione attraverso il Canale di Suez, fortificato e sorvegliato per la guerra con la Turchia.

CALCUTTA, 26 *novembre.*

Ieri sono sbarcati a Colombo i feriti dell'azione navale di Cocos Islands. Dai particolari dell'azione da essi narrata, si apprende che l'entrata della Marina australiana nella storia della guerra navale, non poteva essere più brillante.

Alle 7 a. m. del nove novembre, il Sidney, *navigando nelle vicinanze di Cocos Islands, raccolse un messaggio radiotelegrafico proveniente dall'isola Direction, dove si collega il cavo sottomarino fra Colombo e Freemantle. Il radiotelegramma annunziava la presenza dell'incrociatore germanico in quei paraggi, e chiamava forze navali a difendere la stazione radiotelegrafica ed il cavo. Il* Sidney *procedette allora a tutta velocità incontro all'*Emden. *Quando il comandante germanico si accorse della presenza della nave australiana, decise di impegnare l'azione e aggiunse testualmente:*

— « Se si tratta di un incrociatore australiano lo affonderò ». Ordinò quindi di aprire il fuoco alla distanza di 9000 metri.

*I primi colpi dell'*Emden *furono assai precisi: un proiettile asportò il primo apparecchio di punteria del* Sidney. *Ma poi quando la nave australiana, appressatasi, potè aggiustare il suo tiro con bordate in pieno, l'*Emden *perdette un fumaiolo, l'albero di trinchetto e quindi gli altri due fumaioli. Esso fu posto rapidamente in condizioni di inferiorità ed il suo tiro perdette l'efficacia e la precisione dei primi colpi.*

Sulla scena del combattimento era apparso intanto il Buresk, *uno dei vapori catturati dall'*Emden *nelle sue scorrerie attraverso la Baja del Bengala. Il* Sidney *dopo aver sparato altre due bordate sull'*Emden *per immobilizzarlo, si dette alla caccia del* Buresk: *ma i tedeschi avevano già reso inutile questo piroscafo aprendo dalle grandi falle sullo scafo per affondarlo. Prima di tornare all'*Emden *il* Sidney *raccolse i naufraghi del* Buresk. *L'incrociatore germanico approfittando del momento cercò di riprendere la sua rotta, tenendosi però sempre impegnato col* Sidney. *Vi fu una corsa di 30 miglia, durante la quale le due navi manovrarono a destra e a sinistra allo scopo di non presentare mai il fianco all'avversario e dare al tempo stesso possibilità ai propri puntatori di colpire la nave nemica.*

*Fu in uno di questi movimenti che l'*Emden *incagliò presso l'isola Keeling.* Il Sidney *si appressò allora all'incrociatore germanico ed inviò due scialuppe a raccogliere i naufraghi. Domandò poi, a mezzo del codice Morse, la resa della nave. L'*Emden *non rispose nè abbassò la sua bandiera. Il* Sidney *riprese il fuoco e dopo cinque minuti abbattè il vessillo germanico dando in pari tempo l'ultimo colpo di grazia alla nave tedesca già in fiamme. Erano le 4,35 del pomeriggio e l'azione era durata sei ore. Furono sparati 1700 proiettili, di cui 1000 tedeschi.*

Il Sidney *deve molta parte della sua vittoria alle abilissime manovre di rotta del suo capitano Glossop, ed alla abilità dei suoi puntatori, due dei quali furono però uccisi dallo scoppio di un proiettile tedesco. Il secondo colpo che l'*Emden *riuscì a piazzare sulla nave australiana fece molti danni. Il proiettile cadde sul ponte penetrando in una delle cabine di comando ed esplose. Vi si trovavano dodici uomini compresi gli ufficiali: alcuni riportarono ferite piuttosto gravi ed un marinaio fu ucciso. Il terzo proiettile cadde anche sul ponte, fra i cannonieri, cagionando le più dolorose perdite. I feriti vennero immediatamente posti al riparo.*

Secondo l'equipaggio del Sidney, *la traiettoria dei tiri dell'*Emden *era troppo pronunziata e sembra che i tedeschi avessero l'obbiettivo di far cadere il maggior numero possibile di proiettili sul ponte della nave nemica. Questa invece aveva i suoi cannoni meno inclinati, ed i suoi tiri, resi di conseguenza più facili, risultarono più efficienti.*

Il Sidney *ebbe un istante di particolare fortuna: fu quando un proiettile tedesco si abbattè sul suo fianco, a pochi centimetri da un oblò aperto; se il proiettile fosse entrato nell'interno della nave, le perdite sarebbero state ben più numerose, perchè esso avrebbe ucciso trenta o quaranta uomini riparati nell'infermeria. Le perdite dell'*Emden *furono di 200 morti e 30 feriti; quelle del* Sidney *di 3 morti e pochi feriti di cui quattro ufficiali.*

*Il comandante dell'*Emden, *capitano Von Müller, ed un principe di Hohenzollern, nipote del Kaiser, ed ufficiale dell'*Emden, *furono fatti prigionieri. Essi sono illesi.*

La distruzione della stazione radiotelegrafica.

*L'*Emden *apparve dinanzi alle isole Cocos accompagnato dalla nave carboniera* Buresk; *l'incrociatore era mascherato con un quarto fumaiolo, ma fu immediatamente riconosciuto. Quando esso inviò una compagnia da sbarco all'isola Direction, sulla quale erano state costruite le stazioni telegrafiche e radiotelegrafiche, l'operatore dette immediatamente l'allarme. Nel frattempo 3 ufficiali e 40 uomini dell'*Emden *con 4 mitragliatrici procedevano al taglio delle comunicazioni. Non si conosce ancora l'entità dei danni.*

Quando apparve il Sidney, *la compagnia da sbarco si impadronì dello* schooner Ayesha, *di proprietà di Mr. S. C. Ross, il « Re delle isole Cocos », e si allontanò recando seco le mitragliatrici. Da allora non si sono avute più notizie dello* schooner.

*Le vittime dell'*Emden *ammontano a 15 piroscafi inglesi, una nave da guerra russa ed una nave da guerra francese. Il danno diretto supera i 50 milioni, il danno indiretto, per l'arresto del commercio, è incalcolabile.*

*Quando si passeranno in rassegna le varie fasi di questa guerra e si cercherà di trarne insegnamenti per il futuro, si vedrà che l'*Emden *è stata una delle più felici ideazioni della marina germanica. Esso appartiene ad una classe di incrociatori che possono essere giustamente chiamati « distruttori del commercio ».*

*L'alta velocità, il sufficiente armamento ed un equipaggio superiore ad ogni elogio, han fatto rinascere nell'*Emden *il leggendario tipo della nave corsara, ed han reso possibile sulla vastità dei mari quella terribile guerriglia di imboscate, che finora sembrava confinata soltanto alla guerra terrestre.*

Costruendo questa classe di navi la Germania aveva colto il punto più debole della flotta britannica, la quale se ha possenti e velocissimi incrociatori incorporati nella Home Fleet, *non conta più di una mezza dozzina di navi «protettrici » della navigazione interoceanica, le quali possano tener testa da sole agli audaci e veloci « distruttori » teutonici.*

TABASSO.

Per il governo civile tedesco nel Belgio

BERLINO, 15.

Il generale von Bissing, nuovo governatore generale del Belgio, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente delle *Hamburger Nachrichten*:

— Voglio mantenere l'ordine e la tranquillità in questo paese che è divenuto la base delle operazioni delle nostre truppe. Il nostro esercito deve sapere che dietro di esso regna l'ordine, affinchè possa in tutti i momenti rivolgere il suo sguardo soltanto in avanti. Inoltre spero, con la completa collaborazione del Governo civile tedesco, di realizzare molto per la situazione economica del paese. Quando l'Imperatore mi ha nominato governatore generale del Belgio, insistette particolarmente affinchè io faccia tutto per aiutare i deboli nel Belgio e sollevarli.

Il traffico ferroviario tedesco

procede soddisfacentemente

BERLINO, 15.

I giornali pubblicano: Come prova brillante della salute e della forza di resistenza della vita economica tedesca, bisogna rilevare che le entrate delle ferrovie prussiane relativamente al traffico delle merci sono rimaste durante il mese di ottobre, malgrado le numerose riduzioni di tariffa, soltanto del 20 per cento inferiori a quelle del mese di ottobre 1913.

Giornale dei giornali

Come gli Americani giudicano la « kultur » tedesca

Senza peli sulla lingua — anzi, più precisamente... sulla penna — un professore americano, collaboratore del *Literary Rigest*, ha formulato un sintetico e caratteristico profilo critico della famosa « cultura » tedesca, che è la pietra angolare dell'edificio pangermanista: dell'officina cioè in cui si è preparata politicamente e militarmente la guerra attuale. L'autore americano dell'articolo si compiace di mettere a raffronto la cultura tedesca con la cultura francese, e con la inglese, e comincia addirittura... dell'alfabeto. Non si troverà pue rile ricordare che solo i tedeschi — dice egli infatti — conservano un barbaro alfabeto medioevale, mentre il restante dell'Europa occidentale ha adottato i caratteri romani, ben più chiari e leggibili; nè sarà meno importante notare che lo stile della prosa tedesca è oscuro e pesante. Considerando collettivamente queste cose ne risulta che la cultura tedesca manca d'istinto sociale, non che della brama di rendere le cose facili e piacevoli per gli altri. — La pretesa tanto esplicita quando implicita — aggiunge egli inoltre — che la coltura tedesca sia superiore a qualsiasi altra, si basa sul concetto che i tedeschi siano maestri nelle arti e nelle scienze. Per quanto riguarda l'arte della guerra nessuno oggi disputerà tale supremazia alla Germania. Per raggiungere questo scopo la Prussia ha dedicato tutte le sue energie ai preparativi bellici da quasi mezzo secolo, da quando cioè Bismarck si accinse a conquistare lo Schlesswig-Holstein. Così pure per quanto riguarda l'arte musicale non staremo a discutere. Ma che dire riguardo alle altre arti, più esclusivamente intellettuali?... Quanti sono i pittori, scultori, architetti contemporanei tedeschi che sono riusciti a conquistare la rinomanza cosmopolita, che è stata la ricompensa di una ventina di artisti in Francia e di una mezza dozzina di artisti in America. Quando consideriamo le belle lettere troviamo una situazione analoga. La Germania ha avuto filosofi e storici di vaglia, ma nella letteratura pura, nel campo che è chiamato delle belle lettere, dalla morte di Goethe nel 1832 al sorgere della giovane generazione di scrittori: Sudermann, Hauptmann dell'ultima decade del secolo XIX, vale a dire per un periodo di quasi 60 anni, solo un autore tedesco riuscì a conquistare una celebrità mondiale: Heine. E questi era un ebreo che morì a Parigi, eletto quasi da' suoi compatrioti, forse perchè aveva incessantemente richiamata l'attenzione sulle deficienze della cultura tedesca. Vi furono in Germania molti scrittori che attrassero fortemente l'ammirazione dei loro compatrioti, ma, tolto il solitario Heine, nessun scrittore tedesco raggiunse la fama internazionale di Cooper, di Poe, di Dickens, di Marck Twain. Fu appunto durante questi 12 lustri di aridità letteraria in Germania, che vi fu una magnifica fecondità letteraria in Inghilterra e in Francia e che ognuno di questi paesi produsse almeno una ventina di autori, i nomi dei quali sono conosciuti in tutto il mondo. La stessa dispersa Scandinavia produsse un triumvirato: Björnsen, Ibsen e Brandes, senza riscontro in Germania. E dalla Russia le opere di Turgenieff e di Tolstoi servirono a far conoscere a tutto il mondo il cuore e la mente di un gran popolo, che dalla Germania è denunciato come barbaro. Citando persone e fatti il professore americano, al quale deve l'articolo del *Literary Digest*, ne deduce che ai tedeschi manca affatto il dono dell'invenzione. « Essi sanno perfezionare quello che è stato inventato da altri, ma assai difficilmente inventano qualcosa ».

I fasti della libertà belga nell'antica storia di Liegi

L'attuale eroica resistenza del Belgio all'attentato contro la sua libertà offre occasione al *Marzocco* per ricordare nei suoi « Marginalia » altre pagine di gloria ormai secolare, scritte col sangue nella storia del nobile paese. Ecco, per esempio, come a Liegi la libertà mise le sue radici. Fin dal 1252 la borghesia di Liegi eleggeva i suoi borgomastri. Enrico di Dinant, il primo, stabiliva una milizia borghese, dividendo la città in venti quartieri sotto la guardia di venti capitani, ciascuno a capo di duecento uomini. Per difendere i privilegi della città, quattromila soldati insorsero due volte al richiamo delle campane, e fu Enrico di Dinant che potè, grazie alla sua eloquenza infiammata, convincere il popolo che esso doveva rifiutare il concorso delle milizie al vescovo che voleva servirsene per aiutare Giovanni d'Avesnes. Dinant disse allora una sua celebre parola: « Il sangue dei cittadini di Liegi non appartiene che alla loro città. » Nel 1257 questa organizzazione democratica dei mestieri è completamente terminata; i borghesi hanno la loro associazione, la loro bandiera e il loro capo. Una sommossa sanguinosa nel 1312, conosciuta sotto il nome di « la Mal Saint Martin » segna uno dei più drammatici episodii della lotta incominciata dai borghesi per la loro libertà. Il giorno di San Bartolommeo i nobili sostenuti dal Conte di Looz, percorrono la città di Liegi insultando i borghesi, i pugnali alla mano e coperti dall'insegna del loro partito. Si trattava di ottenere nuove imposte terrorizzando il popolo e al mercato fu un macellaio che si rifiutò di sottomettersi a questa imposizione tagliando la mano di un signore che stava per impadronirsi del suo denaro posto sul suo banco. Questa energica esecuzione fu il segno di una insurrezione generale sanguinosissima, in cui gli operai appartenenti alle corporazioni di mestieri si comportarono valorosamente e la sommossa ebbe per resultato di decidere i borgomastri a non creare più nuove imposte e a consentire anche che almeno uno dei borgomastri fosse eletto dalla classe dei plebei. Poco tempo dopo, questo primo borgomastro d'origine popolare era sedotto dai nobili e un vasto complotto fu combinato con lo scopo di assassinare i borghesi orgogliosi. I nobili dovevano incendiare il mercato delle carni e quando gli appartenenti alle corporazioni dei mestieri fossero venuti per spegnere il fuoco, disarmati, essi si sarebbero precipitati su di loro. Ma quelli dei mestieri capirono il tranello e, quando le fiamme cominciarono ad invadere il mercato delle carni, tutto un esercito di borghesi si slanciò sui nobili imboscati, con i macellai alla testa, seguiti subito dopo dai tappezzieri, dai tintori ecc. I nobili dovettero rifugiarsi nella cattedrale facendo una terribile carneficina per aprirsi il passaggio. La battaglia durò tutta la notte e il giorno stava per spuntare mentre i borghesi sentivano venir meno le forze. Tutto sembrava perduto, quand'ecco in aiuto ai borghesi vengono contadini, i lavoratori della terra armati di tridenti e di falci. Contadini e cittadini si slanciano all'assalto della cattedrale: dànno fuoco alla chiesa, le mura divorate dalle fiamme cadono sui nobili che restano bruciati vivi e così il popolo è vincitore. Questa giornata segnò l'ultimo conflitto tra la nobiltà e le corporazioni operaie a Liegi. L'anno dopo i borghesi restavano veramente i padroni della città. Veniva stipulato che per essere ammessi alla magistratura si doveva far parte di una corporazione.

NOI E GLI ALTRI.

OGGI È USCITA LA
Tribuna Illustrata

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'azione dell'Italia e l'arrivo di Bülow
secondo la stampa inglese

LONDRA, 16.

La *Morning Post* esamina l'azione probabile dell'ex-cancelliere Bülow in Italia. Il giornale non crede che l'ex-cancelliere, come alcuni hanno sostenuto in questi giorni, offrirà il Trentino. La principale frontiera dell'Italia — scrive la *Morning Post* — è il mare. E' sopratutto col mare ed attraverso il mare che essa mira al suo sviluppo. L'Italia intende essere una grande potenza mediterranea. Questa sarà la corda principale dell'arpa del Principe di Bülow. Con la sua grande ed organizzata industria, con le sue linee ferroviarie attraverso le Alpi, attraverso la Svizzera neutrale ed il Tirolo, la Germania è un ricco e vicino mercato per l'Italia ed ha abbondanza di merci da scambiare con essa. Anche politicamente la Germania ha da offrire qualche cosa all'Italia.

Essa dice: « Noi non abbiamo alcuna ambizione territoriale, alleatevi con noi e sarete sicuri per terra e potrete rivolgere le vostre energie al mare. Se noi distruggeremo la flotta inglese e schiaccieremo la Francia, voi avrete quello che desiderate: il dominio del Mediterraneo e tutto questo porta con sè un nuovo Romano Impero ».

Questo è quanto bisogna ritenere che il Principe di Bülow dirà. La *Morning Post* aggiunge: « I teleschi stimano indispensabile che Trieste debba rimanere sotto la influenza tedesca o come porto austriaco o come porto germanico. Se la flotta tedesca riuscisse a conquistare il dominio del mare, essa amerebbe una base navale nel Mediterraneo; e Trieste è uno dei porti prediletti. In questo caso l'Italia non comanderebbe più nel Mediterraneo. Se l'Italia poi non si piegasse alle voglie tedesche, lo esercito della Germania sarebbe tentato di attraversare le Alpi. »

La *Morning Post* spera che l'Inghilterra e gli Alleati non vogliano fare alcuna controffensiva; se essi riusciranno a difendersi da soli ed a battere l'esercito e la flotta tedeschi, non avranno nulla da offrire all'Italia e nulla da pretendere da essa. Essi vogliono soltanto che gli Stati di Europa siano nazioni d'Europa concordi, perfettamente con le loro vedute che dove vi è una popolazione italiana che desidera di far parte del Regno d'Italia, questo desiderio debba essere soddisfatto. La vittoria degli Alleati non ostacolerebbe in nessun modo il commercio dell'Italia con la Germania; la loro disfatta invece porrebbe fine a gran parte del commercio e della industria propria e perciò questo commercio dell'Italia con essa.

Il traffico mondiale passerebbe alla Germania e l'Italia probabilmente troverebbe le porte del Mediterraneo in mani tedesche. La Turchia diventerebbe un portiere della Germania. Un nuovo Romano Impero sarebbe così dominato da un Impero germanico al nord delle Alpi e diverrebbe anche come i suoi fautori ritengono, un Impero mondiale. Ma il quadro non è ancora completo; un successo della Germania la renderebbe — o direttamente o attraverso l'Austria-Ungheria modificata — signora nei Balcani; mentre il successo degli Alleati dovrà quasi certamente condurre ad un rimaneggiamento per il quale la Rumenia e la Serbia diventerebbero stati nazionali. Da una parte si trova dunque l'impero germanico dominante l'Europa, dall'altra un gruppo di liberi Stati europei senza alcuna supremazia. Questa è — secondo noi — un'esatta esposizione dei due futuri fra i quali l'Italia ha da scegliere. Per la realizzazione del secondo e per impedire il primo il nostro paese sta arrischiando la sua esistenza. Quando l'Italia avrà maturamente pensato sulla scelta, essa deciderà da se stessa quello che preferisce e regolerà concordemente la sua linea d'azione. E' possibile che la sua decisione possa determinare l'avvenire del genere umano. Lo stesso avvenire dell'Italia sortirà dalle aspirazioni che guideranno i suoi uomini di Stato in questa decisione, poichè il destino di una nazione — come tutti i destini umani — è la realizzazione del carattere.

Bülow parte per Roma

BERLINO, 15.

L'Imperatore ha ricevuto stamane la Principessa di Bülow.

I Principi di Bülow partono questa sera per Roma.

Per venire in aiuto
ai profughi belgi

Ci scrivono da Maestricht, ove sono rifugiate parecchie centinaia di profughi belgi, accennandoci un modo pratico di venire loro in aiuto.

Il Governo tedesco, installandosi nel Belgio, ha emesso una certa quantità di francobolli speciali sui quali c'è la dicitura, in tedesco, *Belgiën*. Questi francobolli, a guerra finita, rappresenteranno certamente una rarità filatelica. Ora alcuni dei rifugiati hanno potuto procurarsi una certa quantità di questi francobolli e vorrebbero rivenderli a beneficio di tutti i rifugiati. Essi ci pregano, e noi volentieri li contentiamo, di pubblicare il seguente avviso: *Avviso ai collezionisti di francobolli: Il Governo tedesco ha emesso, provvisoriamente, in alcune città del Belgio occupate, dei francobolli Tedeschi con la scritta « Belgiën »... centimes. Questi francobolli sono di 3, 5, 10 e 25 centesimi. I collezionisti possono procurarsi questi francobolli a ragione di 75 centesimi la serie nuova, 85 centesimi la serie annullata, e 1 franco la serie su busta: più il porto di L. 0.25 per lettera ordinaria, 0.50 per raccomandata. La buona condizione dei francobolli è garantita. Per ottenerne rivolgersi, inviando l'importo, a Th. Vereecke, Herbenusstraat 146, Maestricht, Olanda.*

E' un ingegnoso modo per venire, in qualche modo, in aiuto alle vittime che la guerra ha cacciate, nella miseria, fuori del loro paese. E i collezionisti faranno anche, un buon acquisto.

* * *

Il Comitato italiano comunica che a tutt'oggi ha ricevuto contribuzioni cittadine per le vittime della guerra in Belgio per un totale di L. 40.683,91 e che sono in via di costituzione o che sono già costituiti, comitati nei seguenti capoluoghi di Provincia: Ascoli Piceno — Alessandria — Arezzo — Aquila — Avellino — Belluno — Bergamo — Campobasso — Cosenza — Cuneo — Caltanisetta — Catanzaro — Catania — Cremona — Firenze — Girgenti — Milano — Messina — Carrara — Macerata — Novara — Padova — Piacenza — Parma — Perugia — Palermo — Porto Maurizio — Reggio Calabria — Ravenna — Reggio Emilia — Sondrio — Siena — Trapani — Teramo — Udine — Vicenza.

Il nuovo ministro di Rumenia in Grecia
Affermazioni di vincoli d'amicizia fra i due paesi.

ATENE, 16.

Consegnando al Re le lettere che lo accreditano come Ministro di Romania ad Atene il signor Philidor ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

« Le gloriose gesta militari di V. M. sono state coronate dal trattato di Bucarest, atto pacificatore tanto per la nazione ellenica quanto per quella rumena, il quale è venuto a consolidare i vincoli di amicizia e di interessi che esistono fra esse. »

Il Re ha risposto:

« Il trattato di Bucarest corona l'opera comune intrapresa dalla Grecia e dalla Romania nell'interesse supremo dell'ordine e della continuità delle relazioni balcaniche e consolida definitivamente tra le due nazioni una amicizia basata su interessi identici, amicizia che bisognerà coltivare senza tregua per la prosperità presente e futura dei due paesi. »

Una infornata di Senatori

Si annunzia per gennaio una infornata di senatori che comprenderebbe circa venticinque personalità.

Si facevano oggi alla Camera fra i nomi più quotati quelli di Guglielmo Marconi, Francesco Ruffini e Nino Tamassia. Avrà certamente il laticlavio l'onor. Ferrero di Cambiano. Fra i probabili senatori ex-deputati abbiamo inteso anche i nomi degli on. Muratori e Mezzanotte.

Una circolare dell'on. Ciuffelli
per affrettare i lavori pubblici

Per affrettare la esecuzione dei lavori pubblici, recentemente appaltati, l'on. Ciuffelli, Ministro dei lavori pubblici, ha diretto il seguente telegramma circolare a tutti i prefetti, gli ispettori del Genio civile, gli ingegneri capi del Genio civile e i capi dei Circoli ferroviari d'ispezione:

« Nei mesi scorsi questo Ministero, valendosi dei fondi già stanziati in bilancio e di quelli stabiliti col decreto legge del 22 settembre 1194 n. 1026, ha disposto l'appalto di numerose ed importanti opere pubbliche a carico dello Stato, nelle varie parti d'Italia, come pure ha accordato molti sussidi e contributi per opere provinciali e comunali.

Dalle notizie, che ho testè raccolte, mi è però risultato che buona parte delle dette opere non sono ancora iniziate, non essendo ultimate tutte le formalità che precedono l'esecuzione dei lavori.

Tenendo conto non solo della utilità ed urgenza delle opere pubbliche da compiersi, ma anche della opportunità di imprenderle senza indugio per offrire lavoro agli operai nella stagione invernale, debbo raccomandare vivamente che gli uffici di prefettura, quelli del Genio civile e dei Circoli ferroviari d'ispezione, procedano alacremente a tutti gli atti che occorrono per affrettare l'inizio dei lavori in ogni ramo di servizio.

Occorre che ciò sia fatto con ogni premura, ed a tale scopo il Ministero è pure incline, sempre che gli sia opportunamente proposto, ad autorizzare sotto le riserve di legge, la consegna dei lavori da esso appaltati, in pendenza della registrazione da parte della Corte dei Conti dei decreti di approvazione dei contratti.

Mi riservo di far verificare presso gli uffici dipendenti da questo Ministero quali sieno i lavori e i progetti che non abbiano avuto sollecito corso in relazione ai provvedimenti disposti dal Ministero ».

Una Commissione di Cooperatori
dal Ministro Carcano

Una Commissione del Comitato Parlamentare della Cooperazione formata dal presidente on. Luigi Luzzatti, e degli onor. Raineri, Bissolati e Ruini, del prof. Carlini in rappresentanza della Lega Nazionale delle Cooperative, si è ieri presentata al Ministro del Tesoro per esporgli i voti e le proposte formulate dal recente Congresso delle Cooperative, promosso dalla Lega Nazionale, per la questione del credito.

L'on. Luzzatti dopo aver premesso di rappresentare anche il presidente dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, on. Ferrero di Cambiano, di cui ricordò, tra le vive approvazioni dei convenuti, le benemerenze nel campo del credito e delle istituzioni sociali, fece note le necessità delle associazioni cooperative italiane, illustrando inoltre il funzionamento dell'Istituto di Credito e dimostrando il dovere dello Stato di intervenire efficacemente per rafforzarne la insufficiente odierna azione.

La Commissione poi prendendo atto, con grande compiacimento, della nomina che il Ministro del Tesoro, in accoglimento ai voti già precedentemente espressi di una speciale Commissione per l'assegnazione dei cento milioni destinati ad opere pubbliche, dirette ad alleviare la disoccupazione, ebbe ad esprimere il desiderio che tale Commissione agisca colla maggiore prontezza così che possano essere eliminate le lamentele espresse dai Comuni nell'assegnazione dei mutui.

Il Ministro, che ebbe a seguire con viva attenzione e compiacimento l'elevata parola di S. E. Luzzatti, promise di occuparsi delle questioni prospettate, assicurando che sarebbe stata sua premura di convocare prossimamente la rappresentanza del Comitato Parlamentare per accordarsi in merito ai desiderata esposti.

La cattedra di architettura
nel R. Istituto di Belle Arti in Napoli

Avendo ultimato i suoi lavori la commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di architettura nel R. Istituto di Belle Arti in Napoli, composta dai proff.ri Basile, Locati, Diana, Collamarini e Lusini, ha presentato la sua relazione decidendo per la seguente graduatoria: 1.o Fichera, 2.o Mincini, 3.o Pontoni.

Il vincitore del concorso, prof. Francesco Fichera è insegnante nella R. Untversità di Catania.

Un operaio morto nel crollo di un " hangar „ a Pesaro.

PESARO, 16.

Nell'*hangar* per idrovolanti è avvenuta ieri sera una grave disgrazia che ha commosso vivamente l'intera città. Per circostanze non ancora ben precisate la costruzione è crollata, travolgendo tre operai, uno dei quali, certo Alfredo Cerolini, è morto più tardi all'ospedale dove era stato trasportato dalla Croce Verde. Altri due operai, Silvio Sanchiarelli e Terenzio Agostini, hanno riportato contusioni varie, ma di poca gravità.

L'Unione delle Camere di Commercio

Stamane la XVIII Assemblea generale dell'Unione delle Camere ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza del comm. Cuzzeri e dei vice-presidenti cav. uff. Marchetti e comm. D'Alessandro.

Ha continuato la discussione delle modificazioni proposte dal Consiglio di presidenza alla legge su le Camere.

All'ampia importante discussione hanno preso parte i delegati: Franchi (Bologna); Silvestri Amari (Palermo); Ingrasci (Caltanissetta); Scopelliti (Reggio Calabria); Mainetti (Brescia); Bocca (Torino); Marchetti (Vicenza); il presidente dell'assemblea e il presidente dell'Unione on. senatore Salmoiraghi.

L'assemblea approva nei singoli articoli e nel suo complesso il testo da sottoporre al Governo.

Passa quindi alla discussione del regolamento per l'applicazione della legge.

Vi partecipano Franchi (Bologna); Toscani (Piacenza); Ingrasci (Caltanissetta); Silvestri Amari (Palermo); Mainetti (Brescia); l'on. Salmoiraghi e il segretario prof. Guarneri.

Anche il testo del regolamento è approvato, e l'assemblea si chiude con l'esprimere il voto che le modificazioni proposte siano approvate prima delle elezioni commerciali del 1915; e, quando ciò non sia possibile, sia prorogata la data delle elezioni.

Per l'industria serica — L'assemblea approva quest'ordine del giorno, concordato fra il presidente on. Salmoiraghi e i delegati on. Cassin, cav. uff. Marchetti, comm. Lanfranchi e comm. Brambilla:

« L'assemblea, considerato che l'industria della seta, che è tra le maggiori fonti della ricchezza agricola e manufatturiera nazionale, versa nelle più gravi condizioni a causa dell'attuale chiusura dei principali mercati di consumo, fa voti perchè il Governo intervenga anche direttamente a sostenere i prezzi dei prodotti serici agli effetti delle sovvenzioni finanziarie da parte degli istituti a ciò autorizzati. »

Per il rifornimento delle provincie meridionali. — Su proposta del comm. Mauro, accettata dal Consiglio di presidenza, l'Assemblea approva quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, considerato che le difficoltà in cui si svolgono i servizi marittimi dell'Adriatico rendono particolarmente difficile il rifornimento delle regioni meridionali per i prodotti che in questo momento esse debbono acquistare nel settentrione, fa voti perchè particolarmente nei trasporti dei grani, delle ferine e dei legnami dal settentrione al mezzogiorno e dai porti del Tirreno al versante Adriatico venga applicata la tariffa speciale 51 e 52. »

Per la rappresentanza del commercio nel Comitato dell'esportazione. — Ugualmente su proposta del comm. Mauro, accettata dal Consiglio di presidenza, l'assemblea approva quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, considerata l'opportunità che nel Comitato dell'esposizione istituita dal Governo abbiano voce diretta l'industria e il commercio nazionale, fa voti perchè venga chiamata a farne parte una rappresentanza degli uffici del traffico di Genova, Napoli, Palermo e Venezia. »

Il maltempo in Italia
Le campagne reatine allagate

RIETI, 15.

Facendo seguito alle notizie di stamane debbo segnalarvi che la inondazione continua sempre. Anzi si prevede che si debba accentuare stante il cattivo tempo e lo scirocco che distrugge la neve nelle montagne. In seguito all'inondazione abbiamo avuto maiali e vaccine travolte dalle acque, alberi schiantati, capanne divelte.

Molte cantine hanno avuto le botti di vino asportate. Molti contadini rimasti isolati nella grande pianura reatina. In molti punti il grano è stato asportato, in altri sopraffatto dalla inondazione non potrà riaversi perchè i campi non hanno scolo di uscita per le acque. Nei pressi di Rieti una botte di vino galleggia in mezzo alle acque alla deriva. In una vaccheria le vacche sono ancora sott'acqua fino alla gola.

Il disastro è quanto mai incalcolabile specialmente perchè venuto all'improvviso. L'impeto delle acque è stato subitaneo sorprendendo quasi tutti nel sonno.

Il tempo continua ad essere minaccioso; piove dirottamente, il tuono rumoreggia e la tema che l'inondazione aumenti invade gli animi di tutti.

L'Ombrone straripa

PRATO, 15.

Da più giorni piove dirottamente e lo stato del cielo, sempre peggiore, lascia intravedere che le inondazioni, per lo straripamento dei fiumi e torrenti, sono prossime. Infatti da Tizzana giunge notizia che l'Ombrone ingrossandosi ha rotto gli argini in località detta *Casenana* allagando tutto il piano.

Autorità e ingegneri sono accorsi sul luogo. Pel momento non sappiamo se la corrente abbia travolto delle case coloniche e se vi siano vittime.

Tremenda libecciata nel Tirreno.

LIVORNO, 15.

In tutto il nostro litorale infuria una terribile libecciata. Molti veliari sono stati costretti a riparare nella darsena e nel nostro bacino. I piroscafi hanno dovuto rafforzare gli ormeggi, per impedire collisioni. Il piroscafo « Marco Minghetti » della compagnia di navigazione Sicilia, della linea sovvenzionata sesta, con l'itinerario Cagliari-Tunisi, non ha potuto entrare in porto, perchè la corrente minacciava di mandarlo a battere contro la scogliera dell'imboccatura.

Il « Favignana » della Società marittima italiana, sovvenzionata, non è potuto partire, e, se il mare andrà calmandosi, partirà forse domani.

Otto operai travolti in un disastro edilizio presso Milano

MILANO, 16.

Nel pomeriggio di ieri, nei pressi del Comune di Medilia, mentre otto muratori addetti alla costruzione di un fabbricato, stavano all'opera sul tetto, improvvisamente forse per il peso delle tegole, due pilastrini del porticato del primo piano cedevano crollando con immenso fragore e sfondando nel crollo anche il soffitto dei locali sottostanti. Mancando del necessario sostegno, il tetto si inclinava e poi si spezzava, e muratori, tegole e travi furono visti precipitare con violenza. Sul posto accorsero le autorità del paese e gran folla; l'opera di salvataggio fu subito iniziata e soltanto dopo arduo lavoro gli operai travolti poterono essere liberati dalle macerie. Tre di essi non presentavano ferite notevoli; per altri quattro fu disposto l'immediato trasporto all'ospedale maggiore di Milano, il loro stato essendo grave; l'ottavo è riuscito a salvarsi.

Le dimissioni dell'on. Calda
per la sentenza del processo Calda-"Resto del Carlino„

BOLOGNA, 16.

Ieri la nostra Corte d'appello ha emesso la sentenza nella causa per diffamazioni e ingiurie promossa dall'on. Alfredo Calda, deputato del secondo collegio di Bologna, contro il *Resto del Carlino* e il presunto direttore Ettore Marroni (Bergeret) per i fatti già noti.

Come i lettori ricorderanno nel primo procedimento svoltosi nel luglio scorso, dinanzi al nostro tribunale, il Marroni fu completamente assolto, e il gerente del giornale, Paolo Giovannelli, condannato a dieci mesi di reclusione e 1083 lire di multa. La sentenza di oggi riforma completamente quella del tribunale: dichiara raggiunta la prova dei fatti sui numeri 1, 3, 4, dei capi di imputazione; in conseguenza di che il gerente Giovannelli è assolto dal reato di diffamazione e così pure Ettore Marroni; per il secondo capo di imputazione la Corte dichiara che esso non costituisce reato ma semplice ingiuria, per la quale condanna il Giovannelli a 250 lire di multa. In quanto alle spese il Calda è stato condannato alle spese di primo e secondo grado per il 1, 3, e 4 capo di imputazione e il Giovannelli a quelle di secondo grado relativamente alle sole ingiurie.

In seguito a tale sentenza l'on. Calda ha inviato lettere di dimissioni da tutte le cariche finora ricoperte compresa quella di deputato.

Un professore tragicamente suicida a Porto Maurizio

PORTOMAURIZIO, 15.

Stanotte in una camera posta nel palazzo Carli in Via Genova, il prof. Lori Antonio, insegnante storia e geografia nelle R. Scuole Tecniche, si tagliava la gola con un rasoio col quale aveva anche tentato di recidersi le vene del polso destro.

Il prof. Lori, autore di pregiate opere letterarie, era gravemente malato da molto tempo ed ultimamente teneva il letto da circa dieci giorni.

Stanotte, dopo di essersi alzato per brevi istanti, da letto, e dopo avere ricevuti i conforti religiosi, inviava la suora che lo assisteva, in una camera attigua a prendergli una bevanda medicamentosa. Nel frattempo si suicidava.

Il dott. Fariola, che aveva visitato il professore verso le 10 di iersera pronosticando che, data la gravità del male il degente non sarebbe sopravissuto a stamane, venne richiamato d'urgenza; stamane poi si recarono pure in casa del suicida il vice pretore avv. Mareri col cancelliere Brizio.

Il suicidio del capitano Ciffo
Era malato di nevrastenia

CATANIA, 16, ore 16.

Vi detti già notizia della morte del capitano del 4.o reggimento fanteria sig. Ciffo Antonio, valoroso ufficiale amato e stimato dai suoi superiori per le sue doti non comuni di mente e di cuore, il quale pose fine l'altro ieri, con un colpo di rivoltella alla testa, ai suoi giorni. Pare che la causa debba ricercarsi in una pronunciata nevrastenia che da tempo lo affliggeva. Giorni sono in una lettera alla moglie, una buona e gentile signora cui era sposo da pochi mesi e che trovavasi convalescente presso i suoi a Caltagirone, il capitano si doleva di non aver potuto ottenere il permesso di andarla a trovare. Ciò probabilmente contribuì ad accorarlo, tanto che in un momento di sconforto si tolse la vita.

Ieri la salma venne trasportata al suo paese nativo, Caltagirone.

Appena avuta notizia del fatto, il tenente generale Anichini, comandante la nostra Brigata, si è recato a Militello per una inchiesta.

Crimine e ludibrio

PALERMO, 16.

Oggi in via Antonio Veneziano, all'angolo della strada, è stato rinvenuto dentro una pentola di terracotta il cadaverino di un neonato, tagliato in minutissimi pezzi. Il viso era quasi irriconoscibile, perchè straziato da profondi tagli. Un ragazzo ha scorto un cane che cercava trafugare la pentola e ne ha avvertito persone del vicinato che a loro volta hanno avvisato la questura. Un funzionario e parecchi agenti sono accorsi, hanno piantonato i miseri resti ed hanno subito iniziato le più attive indagini per scoprire gli autori del nefando delitto. Finora regna il più assoluto mistero. Una folla enorme è accorsa sul luogo imprecando contro gli scellerati responsabili del misfatto.

Un operaio vittima d'una frana

NAPOLI, 15.

Nel pomeriggio di ieri, in una cava sotterranea, in contrada Ponte Caracciolo, in tenimento di Chiajano, lavoravano Francesco Rusciano, Salvatore De Vita e il ragazzo quattordicenne Giuseppe Di Majo.

Ad un tratto una frana di pozzolana seppellì i disgraziati; a stento il Rusciano e il De Vita poterono liberarsi dal terriccio e, una volta liberi, si diedero a disotterrare alacremente il ragazzo. Però una seconda frana venne a rendere inutili tutti i loro generosi sforzi; non solo, ma per questa seconda caduta di terra il Rusciano riportava una ferita alla testa.

I pompieri, chiamati telefonicamente, non riuscirono a salvare il povero Di Majo che fu tratto fuori cadavere.

La sentenza pei fatti di Ravenna

RAVENNA, 16.

E' terminato ieri sera il processo contro sedici imputati dei disordini avvenuti a Ravenna, durante la « Settimana Rossa ». Fra gli imputati erano i pubblicisti Umberto Bianchi, socialista, e Antonio Giuspiano, mazziniano. Furono assolti nove per non provata reità e condannati sette con un massimo di sette mesi e un minimo di due mesi.

Un maresciallo di fanteria suicida a Livorno

LIVORNO, 15.

Stasera, ad ore 19.30, il maresciallo dell'88.o fanteria, qui stanziato, Galileo Tripadoro, da Rossano Calabro (Cosenza) si uccideva nella propria stanza nella caserma « Cucchiari », con una rivoltellata all'orecchio destro.

L'infelice era ritornato qui oggi da Pontedera, dove si trovava in distaccamento.

Non si conoscono con esattezza le cause del tragico passo.

LE ULTIME DELLA CRONACA

L. 30.000 di merci
sottratte in danno alla Casa Dunlop

Oggi il sig. Filippo Repton, direttore della Casa *Dunlop*, fabbrica di pneumatici per automobili, si è recato al commissariato di Porta Pia e a quel commissario cav. Giuriato ha denunziato la scomparsa di merci dai magazzini della Casa, per un ammontare di L. 30.000.

Il sig. Repton ha detto di aver eseguito stamane delle verifiche che lo hanno portato alla dolorosa scoperta.

Il commissario e il delegato Solaini si sono subito recati con alcuni agenti ai magazzini di via Nizza e ha iniziato le indagini del caso, interrogando tutti gli impiegati.

E' stato accompagnato e trattenuto al Commissariato il magazziniere Francesco Goffredo, di 33 anni, romano.

Sui registri del magazzino sono state riscontrate delle variazioni sulle cifre. Era così che venivano coperti gli ammanchi.

Pare che la sottrazione delle merci dati da qualche mese, dall'ultima verifica del direttore.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 16 dicembre 1914.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	90 43 33
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	89 46 25
Rendita 3 0/0 lordo	60 30

TITOLI DI STATO REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali	97 60
Obb. 3 1/2 0/0 netto Redimibili	454 25

CATEGORIA I.

Obb. 3 0/0 netto Redimibili	409 —
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	302 —
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	496 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	347 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0/0 Ferr. Torino, Savona, Acqui	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb 3 0/0 della Ferrovia Cavalermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	320 —
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. D.	320 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	522 75
Obb. 6 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0/0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—
Azioni priv. Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	305 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	92 [illegible]
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 oro cit'à Roma)	456 —
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	915 —
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto)	472 12

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Sicilia 5 0/0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	473 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	465 —
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	442 —
Cart. C. F. Op. Pia S Paolo, Torino 3,75 0/0	499 50
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	449 75
Cartelle C. Fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	467 50
Carlelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	500 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	478 04
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	437 31
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	499 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	448 50
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0/0	448 —
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0/0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0 0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0/0	—
» » » 4 1/2 0/0	—
» » » 4 0/0	—
» » » 3 1/2 0/0	—

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi;* per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

Bollettino meteorologico

del 16 dicembre 1914, ore 13

ROMA. — Barometro a mezzodì: 764.1 — Termometro centigrado: massima 14.2; minima 7.0 — Umidità: relativa 67; assoluta 7.8 — Vento a mezzodì: S-W — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 7 dicembre. — S. Lazzaro.
Levata del sole ore 7.33 — Tramonta ore 16.38
Nasce la luna ore 8.14 — Tramonta ore 16.42
Oggi 17 L. N. — Il 24 P. Q.
Ave Maria ore 17

Società Romana
per la fabbricazione dello zucchero

Presieduta dal prof. Emanuele Ravano ha avuto luogo quest'oggi l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti di questa Società, essendo rappresentate 92614 Azioni.

Fu letta la relazione del Consiglio di Amministrazione, nonchè quella dei sindaci. Venne approvato ad unanimità il bilancio chiuso al 31 luglio 1914 che permette un dividendo di L. 5, per azione.

Si è proceduto infine alla nomina di Amministratori e dei Sindaci. Il Consiglio risulta composto dei signori prof. Emanuele Ravano, presidente — comm. avv. Francesco S. Benucci, rag. Angelo Gualco, cav. ing. Max Bondi, cav. Filippo Cavanna, Adolfo Figari, e comm. Luigi Josi, consiglieri — Il Collegio sindacale: prof. Enrico Gagliardi, rag. Serafino Cevasco e cav. Giorgio Ranaldi, sindaci effettivi — Alfonso Ferro e Francesco Dodero, sindaci supplenti.

" ELBA „
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
SEDE IN GENOVA

Capitale sociale L. 33.750.000 interam. versato

A partire dal 1.o gennaio 1915 saranno pagabili presso tutte le Sedi e Succursali dello Spett. Credito Italiano:

1.o Le Obbligazioni di questa Società estratte il 30 settembre 1914 in ragione di L. 500 ciascuna.

2.o La cedola n. 21 delle restanti Obbligazioni di questa Società in ragione di L. 11.25 per Obbligazione.

Il Consiglio di amministrazione.

Genova, 15 dicembre 1914.

Il Duca degli Abruzzi a Brindisi

BRINDISI, 16.

Questa mattina, accompagnato dallo ammiraglio Presbitero, è arrivato qui S. A. R. il Duca degli Abruzzi che ha fatto un giro di ispezione per le fortificazioni.

Un comento del " Times „
al Messaggio del Presidente Wilson

LONDRA, 16.

Comentando il Messaggio del Presidente Wilson al Congresso degli Stati Uniti, in quanto riguarda l'atteggiamento che potrebbe essere imposto sul futuro, dalle circostanze alla potente Repubblica Americana, e prendendo nota del passo in cui Wilson accenna a possibili intese con altre nazioni, il *Times* dice: « Veramente può arrivare il tempo in cui gli Stati Uniti daranno una drammatica prova della loro liberazione dalla vecchia idea del di per se — sufficiente isolamento. Il presidente Wilson evidentemente prende che una opportunità « quale di rado avrà potuto permettersi qualsiasi nazione » si presenterà quanto prima per la effettiva mediazione fra le Potenze d'Europa. E' sulla fede di questa possibilità che egli ha sempre insistito su la necessità che gli Stati Uniti possono rimanere esenti da ogni rimprovero di favorire una parte piuttosto che l'altra. Noi non discutiamo la ragionevolezza della sua speranza e della sua fede. Gli Stati Uniti potranno avere la fortuna di rendere un vero servizio alla umanità: e in vista di ciò gli Americani possono avere ragione, quantunque la loro decisione non possa essere accolta senza critiche, nel non levare una voce contro i gravi mali del nostro tempo, o contro la violazione di trattati ai quali era apposta anche la loro firma. Ma è necessario, se gli Stati Uniti vorranno realizzare, l'ambizione del Presidente Wilson, e vorranno rappresentare una parte meritoria nella restaurazione della pace che il popolo americano intenda lo spirito e gli scopi degli alleati. Gli americani, per esempio, hanno completamente compreso lo spirito con cui la Francia — una nazione che rese loro un impagabile servizio durante una crisi storica — è entrata in questa guerra, e quanto intollerabile, non solo alla Francia ma aiche a noi e a tutti gli alleati, è la semplice suggestione della pace su qualsiasi termine diverso dalla sconfitta del militarismo prussiano? Noi consideriamo stabilito che il Presidente Wilson non sarebbe contento di essere deluso dalla sorte a proposito delle conversazioni sulla pace delle quali i rappresentanti tedeschi e i bempensanti degli Stati Uniti sono stati ora prodighi. Egli vedrà tanto chiaramente quanto chiunque altro, che questa è una semplice manovra per far cadere sugli alleati il gravame della continuazione della guerra, e che ogni proposta di mediazione basata su un così debole terreno sarebbe completamente prematura inopportuna e certa di frustrare i suoi stessi propositi. Ma può essere nondimeno utile se noi diciamo apertamente che gli alleati non sono più disposti ad una insoddisfacente pace di quel che Lincoln avrebbe potuto pensare ad un compromesso col Sud dopo Gettysburg; che c'è una necessità di combattere per farla finita; e che l'efficacia e l'opportunità di ogni estranea offerta di mediazione debba essere governata dal riconoscimento di questo fatto primordiale.

Il nuovo reggimento 148

SIRACUSA, 14.

Sappiamo essere imminente la formazione di un nuovo reggimento, che avrà sede in Siracusa. Il nuovo reggimento porterà il numero 148 M. M. e potrà permettere la concentrazione in questa città del 75.o reggimento di fanteria, cioè il richiamo dei suoi vari distaccamenti e la sua immediata partenza, nel caso di necessità.

In morte del sen. Caracciolo di Sarno

NAPOLI, 16.

La salma del senatore Caracciolo di Sarno, vestita della marsina, fu ieri trasportata nel gran salone di casa, trasformato in camera ardente. Il letto era circondato di piante, e quattro ceri ardevano intorno ad esso.

Un altarino era stato eretto nella camera ardente, dinanzi al quale venivano celebrate le messe di suffragio. Ai piedi del cadavere fu deposto un cuscino di seta rossa, sul quale erano tutte le decorazioni delle quali era insignito l'illustre estinto.

Il trasporto ha avuto luogo alle 13. Vi ha partecipato la rappresentanza del Senato, quella della prefettura e della provincia, le autorità ed una schiera di amici.

Il prefetto ha così telegrafato alla vedova del compianto senatore:

« *Contessa Linda Caracciolo di Sarno.* — In nome mio, di tutti i funzionarii dipendenti e sicuro interprete dei corpi amministrativi che presiedo, esprimo le condoglianze più sincere per la perdita dell'illustre prefetto senatore Caracciolo che fu già degnissimo ed amatissimo capo di questa Provincia, lasciandovi traccia profonda di savia amministrazione e delle cure più sollecite ed affettuose, imprimendovi così il perpetuo riconoscente ricordo di sè stesso, prova migliore della gratitudine dei napoletani.

Personali, devo

GLI SPORTS

La Scuola Magistrale di scherma

Dalla Scuola Magistrale di Scherma riceviamo e pubblichiamo, avvertendo che nel nostro articolo si escludeva già che il provvedimento avesse carattere men che riguardoso per le egregie persone degli insegnanti: la controversia era sul metodo.

Da un articolo apparso nella *Tribuna* di ieri l'altro si dovrebbe ritenere che la Scuola Magistrale Militare di Scherma e di Educazione fisica è stata chiusa dal Ministero della Guerra per ragioni inerenti all'indirizzo e all'insegnamento.

E' bene mettere subito in chiaro che quella scuola è stata temporaneamente chiusa per le stesse ragioni che consigliarono la sospensione dei corsi alla Scuola di Guerra di Torino, alla Scuola d'Applicazione di fanteria in Parma, alla Scuola di cavalleria di Pinerolo. E' strano che, nell'ora che attraversa il Paese, e che costringe e giustifica il Governo a provvedimenti eccezionali, solo per la Scuola di scherma non si sia voluto capire la ragione del provvedimento preso. Giova poi aggiungere che mai, come in questi ultimi tempi, per le innovazioni portate, quella Scuola è stata tanto apprezzata da noi e anche all'estero.

Il fatto d'aver voluto che nei reggimenti non ci fosse più lo specialista della sola scherma, ma un maestro completo di educazione fisica, capace di poter portare nei reggimenti un valido contributo per l'educazione del soldato, risponde precisamente allo spirito dei tempi nuovi, che tende alla elevazione della massa piuttosto che alla creazione di pochi specialisti.

E non si deve affatto credere che aumentando l'istruzione, la cultura mentale dei futuri maestri, si diminuisse in essi la possibilità di raggiungere anche le alte vette dell'arte schermistica.

Tutt'altro! Si è ritenuto, è vero, in passato che l'insistenza opprimente, continua di ore ed ore al giorno sulla pedana fosse l'unica via da seguire; oggi la fisiologia insegna e l'esperienza quotidiana conferma, che i risultati utili sono conseguiti non già da uno sterile e sfibrante lavoro meccanico, ma da una giudiziosa distribuzione del lavoro stesso. E il lavoro che dà vigore, direttura alla mente, non può assolutamente nuocere alla più perfetta riuscita dello specialista di scherma.

Si aggiunga che se si poteva ammettere, una volta, lo *sciabolatore*, lo *spadaccino*, bravi, nel mestiere loro, ma ignoranti come talpe e vuoti come corni; oggi, nella società attuale, non si potrebbero concepire; oggi che la scherma non solo sopravvive, ma è tenuta in onore per la parte che può avere nella educazione fisica; perchè, applicata, da un educatore saggio e colto, può diventare un efficacissimo mezzo per l'educazione di qualità profondamente umane.

D'altra parte, e concludendo, lasciamo la parola ai fatti, i quali sono sempre più eloquenti e dimostrativi di qualsiasi ragionamento.

Questa Scuola Magistrale di Scherma, che può parere a qualcuno in decadenza per le salutari riforme apportatevi, ha dato pubblici saggi a Roma, a Torino, a Genova e la stampa e la critica ebbero giudizi decisivi sul suo valore: si aggiunga che nessun cultore di questi studi, medico o pedagogista italiano disconobbe mai il progresso di quell'istituto; non mancarono anche dotti ufficiali esteri che, non limitandosi ad una visita superficiale, potevano dare giudizio ponderato, e lo diedero sempre favorevolissimo.

L'autore dell'articolo che abbiamo citato si augura che *in tanto fragore d'armi che percuote l'Europa, la scherma non sia assente*. Noi, modestamente, formuliamo un altro augurio: che non sia assente mai quello spirito vigile dell'uomo modernamente educato come è voluto da quei principi che informano l'Istituto di cui abbiamo parlato.

AEREONAUTICA

L'adunanza dei deputati all'Aero Club di Roma

Convocati dalla Presidenza, convennero ieri l'altro tutti i componenti il Consiglio direttivo e la Commissione dei Cinque nominati dall'Assemblea dell'Aero Club di Roma, per ricevere nella sede sociale i deputati al Parlamento invitati. Intervennero ed aderirono gli onorevoli:

On. Ruspoli, presidente dell'A. C. R. — on. Pasquale Libertini, vice presidente dell'A. C. R.; on. conte Soderini; on. marchese Giorgio Guglielmi, segretario della Camera dei deputati; on. conte Giulio Padulli; on. conte Tosti di Valminuta; on. Di Palma; on. Gesualdo Libertini, segretario della Camera dei deputati; on. marchese Di Bugnano, questore della Camera dei deputati; on. duca di Cesarò; on. marchese De Capitani; on. Meda; on. marchese di S. Onofrio on. conte Miari; on De Nava; on. Monti Guarnieri; on. Arlotta; on. Valvassori Peroni; on. marchese Medici del Vascello; on. Federzoni; on. Mariotti; colonnello Moris, ispettore generale dei servizi aeronautici.

Il presidente on. Ruspoli apre la discussione rilevando da un canto i grandi servigi resi dall'aviazione in guerra, e dall'altro gli urgenti bisogni che s'impongono in Italia per la organizzazione adeguata di quest'arma; per cui ha creduto invocare il valido concorso dei colleghi della Camera e chiedere il loro saggio consiglio sui mezzi più opportuni per fare riversare su tali servizi importantissimi le cure del Governo e la attenzione dei Ministri della Guerra e della Marina, cui spetta sopratutto provvedere. Gli on. conti Soderini e Padulli ringraziano per tutti gli intervenuti dell'invito cortese: sono convinti che molto si sia fatto dal Paese con i generosi concorsi per la flotta aerea, ma che molto resta da fare da parte delle autorità per mettere il nostro Paese in grado di non restare indietro alle altre Nazioni in questo campo importantissimo. Il col. Moris espone con lucidità e precisione i grandi progressi conseguiti dai mezzi della aeronavigazione, e i grandi servizi che da essi possono trarre gli eserciti. Il conte della Torre, segretario generale dell'A. C. R., citando opportunamente quanto si è fatto e si è ottenuto in altri Paesi, raccomanda di non trascurare la sollecitudine di tutti quei mezzi di incoraggiamento materiale e morale che sono indispensabili per assicurare il sorgere di scuole civili di aviazione in Italia, vero e provvido vivaio di Piloti, pronti alla difesa dei cieli e alla tutela dei mari del nostro Paese. Crede anche nel decoro della capitale d'Italia che Roma debba esser scelta per la preparazione di un tale vivaio di nuove forze e collaborare utilmente con la organizzazione militare al migliore destino d'Italia.

Gli on. conti Padulli e Tosti di Valminuta si associano, rilevando i grandi servigi che l'aviazione rende sui mari ed il potente ausilio che presta anche alla marina da guerra. L'on. conte Tosti di Valminuta porta poi con elevate parole la piena adesione della Lega Navale, sez. di Roma di cui egli è presidente. L'on. Di Palma, leggendo le dichiarazioni fatte da S. E. l'on. Carcano alla Camera in risposta alle sue stesse richieste, fa rilevare come sia data a desumere la confortevole sicurezza che s'intende provvedere adeguatamente a tali necessarissimi inderogabili servizi. Propone di ringraziare il Governo e di impegnare i Ministri competenti alla più sollecita attuazione dei propositi manifestati.

Dopo altre osservazioni di altri oratori la importante discussione, in cui vibrò sempre alto il pensiero della più sicura difesa della Patria, si chiuse coll'approvazione per acclamazione della proposta dell'on. Di Palma di recarsi in Comitato parlamentare dalle LL. EE. gli onorevoli Carcano e Zuppelli per ringraziare ed impegnare il Governo all'attuazione di un programma pronto ed adeguato di organizzazione dell'aeronautica in Italia.

E di fatti secondo questa intesa ieri gli onorevoli intervenuti all'adunanza riuniti in Comitato parlamentare furono ricevuti in udienza da S. E. l'on. Carcano il quale, riconfermando le assicurazioni già fatte alla Camera dei deputati, si impegna di domandare al collega Ministro della Guerra di riceverli per dare come Ministro competente quelle maggiori spiegazioni che possono essere desiderate dalla Commissione parlamentare, ed indicare esattamente quale parte vogliasi assegnare sulle somme votate dal Parlamento all'aeronautica militare.

La Commissione parlamentare sarà ricevuta prossimamente dal Ministro della Guerra presentata da S. E. l'on. Carcano.

PODISMO

Applegarth batte Donaldson

Leggiamo su *Sporting*: « Dall'anno 1908, in cui Growcott ha incontrato Arturo Postle, nessuno sprinter inglese si era misurato per il campionato mondiale di velocità. La rientrata in lizza di Applegarth è stata dunque un avvenimento sportivo di primissimo ordine; ma l'interesse è diminuito sensibilmente in seguito agli attuali avvenimenti. L'ex-campione dilettante d'Inghilterra non aveva un compito facile contro Jack Donaldson, che aveva tolto il titolo al Postle in un *match* a tre (perchè Holway aveva partecipato al campionato) nel 1910. D'allora in poi Donaldson aveva sempre difeso vittoriosamente il suo titolo, anche l'ultima volta contro R. E. Walke ed A. Porte, il 7 settembre 1912. Impiegando nel martedì scorso, invece, egli è stato meno fortunato a Manchester, perchè, dopo una battaglia impressionante, Applegarth l'ha battuto di 15 centimetri. I due campioni ebbero una partenza felicissima, ed Applegarth ha dominato durante le prime 50 *yarde*. Poscia Donaldson ha fatto uno sforzo disperato e sembrò riprendere; ma l'ex-dilettante ha conservato il suo vantaggio di sei pollici, come abbiamo detto più sopra. La gara effettuata su 100 *yarde*, ha attirata una folla numerosa ».

La notizia sorprende in quanto che Applegarth non aveva mai dimostrato di voler passare al professionismo. Non si sa però con precisione se il *match* abbia avuto luogo per beneficenza pubblica: ed allora la Federazione l'avrebbe permesso in via straordinaria. In caso contrario la famiglia dilettantistica degli *sprinters* internazionali ha fatto una perdita assai grave.

Il Giro del quartiere Monti

Il Giro podistico del quartiere dei Monti organizzato dalla Società sportiva Testaccio: Percorso km. 4,500.

1. Blasi Ettore della Testaccio in 15.50; 2. Forisi Celestino della Testaccio a 20 metri; 3. Boncinelli Umberto della Testaccio; 4. Plateo Oscar della Trionfale; 5. Di Marco; 6. Autteri. Seguono gli altri in tempo massimo.

TIRO

Gran tiro al piccione a Bologna

A Bologna il 22 corr., martedì, avrà luogo una grande giornata di tiro al piccione allo Stand Arco Guidi, con 3250 lire di premi. La giornata avrà il seguente programma:

Ore 9: Apertura dello Stand, per piccioni di prova e poulès.

Ore 12: Gran Tiro « Bologna », 8 piccioni fissi a metri 29. Piccioni ed Entratura L. 40. — 1.o premio L. 800; 2.o L. 400; 3.o 3.o L. 350; 4.o L. 300; 5.o L. 300; 6.o L. 250; 7.o L. 250; 8.o L. 200; 9.o L. 200; 10.o L. 200. — Totale L. 3250.

Il tiro avrà luogo qualunque sia il tempo e numero dei tiratori. E' obbligatorio uccidere gli otto piccioni di programma per entrare in gara nel gran Tiro « Bologna ». La Direzione si riserva di apportare tutte quelle modificazioni che si renderanno necessarie, fermi restando premi, entrature e distanze. La Giuria verrà nominata sul campo di tiro. L'iscrizione al Gran Tiro rimarrà aperta per i non presenti sino alla fine del quarto turno.

ESCURSIONISMO

L'ascensione notturna del M. Guadagnolo

Il Circolo Romano Audax, sempre fedele alle sue tradizioni, organizza ancora per quest'anno un'escursione al Monte Guadagnolo (m. 1218) con l'ascensione notturna, per salutare sulla eccelsa vetta del monte, l'alba del nuovo anno. Ecco il programma dell'escursione.

31 dicembre, ore 14, appuntamento nella Sede del C. R. A. (Via Napoli, 4) — ore 14.30 partenza — Ore 17 arrivo a Poli e merenda — Ore 19 Partenza per l'ascensione alla luce di torce a vento (e condotti da una esperta guida) — Ore 23 pranzo sulla vetta — Ore 24 incendio di fuochi artificiali sotto la statua del Redentore. 1 gennaio, ore 8 partenza per far ritorno alle proprie case per le ore del pranzo. Le iscrizioni gratuite sono aperte fin d'ora e si chiuderanno il 28 andante alle ore 22. Possono iscriversi pure gli amici dei soci.

SERVIZIO DA TAVOLA

in cristallo finissimo, inciso

— per 12 persone —

composto di 50 pezzi del valore di L. 35

offerto ai lettori della "TRIBUNA„ per sole

L. 15.95

Franco di porto nel Regno e Colonie

Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95 all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Una commovente cerimonia alla Scuola Militare di Modena

MODENA, 16.

Il concittadino Gobbi Ernesto, caporal maggiore di fanteria, inviato in Libia sui primi dello scorso anno, dopo essersi distinto in varii scontri, cadeva da valoroso nella memoranda giornata del 16 maggio 1914 a Sidi-Garbaa.

Su rapporti dei suoi superiori che furono testimoni oculari del suo ardimento e del suo valore, il Ministero della guerra decretava la medaglia d'oro al valore e ieri in forma semplice ma solenne, in una sala della Scuola militare alla presenza degli allievi e della ufficialità, ebbe luogo la consegna della medaglia alla giovane vedova. Il colonnello Coco ha pronunciato parole di alto patriottismo.

Alla cerimonia erano presenti, commossa la buona madre e il fratello del valoroso caduto.

Ancora lo scoppio della bomba a Catania

CATANIA, 16.

In seguito alla esplosione della bomba di dinamite, a scopo di vendetta, contro l'abitazione del capo-calzolaio militare sig. Pappalardo Giovanni, in seguito alle indagini della P. S., vennero tratti in arresto Antonio Oliveri, di anni 22, Sapienza Domenico, di anni 22, e Genovese Corrado, di anni 18, tutti da Catania, i quali tempo fa furono licenziati dal Pappalardo.

Sul movente del licenziamento si ha questa versione: sui primi di novembre questi operai, alle dipendenze del Pappalardo, ricevevano l'offerta di lavoro di un altro calzolaio con notevole aumento del prezzo che loro pagava il Pappalardo; ma una delusione li attendeva: il nuovo padrone per il più che offriva avrebbe preteso che i lavoranti approntassero le piccole spese occorrenti per la lavorazione delle calzature. I tre si rivolsero allora nuovamente al Pappalardo il quale però non li volle riprendere.

Stamane, in seguito ad ulteriori indagini, due degli arrestati sono stati rilasciati, e cioè il Genovese e il Sapienza. Rimase solo a disposizione dell'autorità giudiziaria l'Oliveri, sul quale pare pesino gravi sospetti.

Il 7. Congresso nazionale del Sindacato ferrovieri

ANCONA, 16.

La *Tribuna dei ferrovieri*, in data odierna, pubblica:

« Il comitato centrale esecutivo ha deliberato che il VII congresso nazionale abbia luogo in Ancona nei giorni 7, 8 e 9 febbraio 1915.

Di ciò ne è stata data comunicazione alle sezioni con circolare del 10 corrente.

Ripetiamo che quelle sezioni che hanno eventualmente da far proposte devono farle entro il 22 corrente e cioè 45 giorni prima della convocazione del congresso come prescrive l'art. 20 dello statuto sociale.

L'ordine del giorno dei lavori del congresso sarà pubblicato 30 giorni prima, come pure prescrive lo statuto. Lo stesso dicasi per le relazioni e i bilanci.

Con prossima circolare daremo alle sezioni tutte le istruzioni necessarie e che si riferiscono alla elezione dei rappresentanti e ad ogni altra modalità.

Un segretario comunale che si avvelena

FERRARA, 16.

Stamane, in uno dei principali alberghi della nostra città, il segretario comunale di Berra, signor Sante Babini, ha ingoiato 40 milligrammi di stricnina e scopo di togliersi la vita.

E' stato trasportato al nostro Ospedale in gravissimo stato per cui i medici si sono riservati ogni prognosi.

Nulla si sa delle cause che hanno spinto il Babini al disperato tentativo.

Un duello fra allievi della Scuola Militare di Modena

MODENA, 16.

In una villa del suburbio è avvenuto ieri uno scontro alla sciabola tra due allievi del secondo corso della nostra Scuola Militare, signori Fasolli e Olivero.

Dopo il 3.o assalto il Fasolli è rimasto lievemente ferito.

I duellanti si sono riconciliati sul terreno. Diresse lo scontro il maestro Varone.

Provincia Romana

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Fra i varî argomenti discussi nell'ultima seduta del Consiglio comunale, presenti 25 consiglieri, sono i seguenti:

A far parte della Commissione elettorale comunale effettiva sono stati nominati dott. Tomaso Saveri, avv. Aristotile Marini, dott. Filippo Mancini e prof. Ernesto Anselini; a supplente dott. Ettore Bottonelli, avv. Domenico Sansoni e Maggini Alfredo.

Sono state approvate in seconda lettura le spese facoltative del bilascio preventivo per l'esercizio 1915.

E' stato concesso al sig. Virgilio Papini l'appalto a trattative private per la costruzione della macchina di S. Rosa.

Sono stati approvati i capitolati per i seguenti appalti.

a) per la manutenzione delle strade interne;
b) per la manutenzione delle strade esterne;
c) per la manutenzione dei fabbricati comunali.

Il consigliere avv. Sansoni richiamata l'attenzione della Giunta sulle lungaggini da parte degli appaltatori dei lavori del mattatoio e della selciatura di piazza Vittorio Emanuele, invita la Giunta stessa perchè provveda ta che i lavori procedano sollecitamente.

Anche il rag. Marini ha lamentata la sospensione dei lavori del mattatoio che nella crisi attuale può occupare molti operai; e l'assessore rag. Lupi ha risposto assicurando che i lavori saranno ripresi con tutta alacrità.

CORTE D'ASSISE

Continuazione del processo di revisione contro Michetti Stefano.

Udienza del 12 dicembre:

Il Michetti ha ancora una volta negato di aver partecipato al fatto, che sarebbe avvenuto presso il casale di tal Sebani in contrada Corvignano, ed ha insistito nel sostenere che nel giorno e nell'ora del delitto egli era a Selvapiano.

Il Lalli ha confermato l'accusa contro il Michetti. Ha però pure confessato che sua era la scure con cui fu colpito il Rossi, che egli ebbe questione col Rossi, che accanto al Rossi trascorse la notte dal 2 al 3 giugno a 25 metri dal canale Sebani. Ha sostenuto che la mattina del 3 giugno si fece aiutare a trasportare il Rossi nel casale Sebani da tale Ignazi Angelo col quale non avrebbe scambiato parola a proposito del ferito e che poi, anzi, entrambi lo avrebbero abbandonato, non ostante le gravissime condizioni in cui versava. A molte contestazioni del presidente ha risposto: « Non ricordo ». Ha ammesso di aver fatto durante la notte dei bagnoli al ferito, circostanza questa che l'avv. D'Aquila fa constatare avere lo imputato sempre negata nei precedenti interrogatori.

I testi Vellucci Domenici Pandolfi Francesco, Simonetti Gaetano e Onori Lorenzo hanno avvalorata l'« alibi » del Michetti asserendo che nel pomeriggio del giorno in cui poi appresero essere avvenuto il ferimento del Rossi, essi videro Michetti Stefano a Selvapiana, dove era andato a portare da mangiare a suo padre Luigi. Hanno asserito che il Michetti più non si mosse di là quella sera.

Sulle indagini fatte hanno deposto i marescialli dei RR. carabinieri Del Duca Silvio e Albanese Giovanni, nonchè la guardia comunale Nicolai Pietro.

Nini Antonio ha affermato di avere assistito al fatto e di aver veduto che fu il Lalli e non il Michetti a colpire il Rossi. Non parlò prima del giudizio contro il Michetti per paura del Lalli e perchè credeva che il Michetti sarebbe stato ugualmente assoluto. Poi ha parlato per scrupolo di coscienza.

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE
PRO BELGIO

Alla riunione del Consiglio sono intervenuti 17 consiglieri, ed ha presieduto il sindaco dott. Del Greco.

Conti domanda a qual punto siano le pratiche intraprese dall'Amministrazione coi proprietari per un accomodamento coll'Agraria: risponde l'assessore avv. Montanucci che con uno dei proprietari le cose sono a buon punto; e manda un voto di plauso a questo proprietario. *Conti* ringrazia, dichiarandosi soddisfatto... fino ad un certo punto. Lamenta lo stato, in cui si riduce il Viale Garibaldi nei giorni di pioggia, e domanda si provveda nell'interesse della viabilità.

Carletti domanda se il sindaco ha ricevuto da Viterbo una circolare di quel Comune per provvedimenti atti a infrenare l'ingordigia dei produttori e degli accaparratori di grano. Il Consiglio comunale di Viterbo invoca un decreto-legge che fissi il prezzo massimo del grano. Il Sindaco dichiara di aver ricevuto tale circolare, e propone, ed il Consiglio approva per acclamazione, di associarsi all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Viterbo.

Il Sindaco propone, ed il Consiglio approva, un ringraziamento al Ministro della Pubblica Istruzione che ha fatto dono al Comune di un pregevole ritratto di Calamatta.

Il Sindaco comunica una lettera dell'ispettore prof. Calderini che partecipa come il Genio Civile abbia approvato il progetto per l'edificio scolastico.

Propone ringraziamenti all'on. Calisse, al R. Provveditore agli studi, all'ispettore prof. Calderini e all'ing. comunale Crispini autore del progetto: il Consiglio approva. *Conti* propone che l'edificio si costruisca sopra un terreno di proprietà comunale, per economizzare la spesa d'acquisto dell'area.

Passando allo svolgimento dell'ordine del giorno si rinnovano in tutto o in parte, alcune commissioni comunali.

Il Consiglio approva l'atto consigliare 21 novembre u. s. circa la modificazione all'attuale ordinamento daziario. Il Sindaco manda un ringraziamento alla Guardia di Finanza (che verrebbe soppressa ne' riguardi del dazio di consumo) per lo zelo col quale ha tutelato gl'interessi del Comune. Esprime anche l'augurio che il personale tutto de' dazieri corrisponda alla fiducia in lui riposta dall'Amministrazione.

Su proposta dell'assessore *Ferrari*, il consigliere stabilisce che nei due anni di esperimento ai nuovi dazieri che dovranno assumersi in servizio per l'avvenuta soppressione della Guardia di Finanza venga corrisposto lo stipendio annuo di L. 1200 anzichè di L. 1400.

Il Consiglio approva la trasformazione delle lampade ad arco della pubblica illuminazione in lampade elettriche ad incandescenza.

La proposta di contributo del Comune alla sottoscrizione nazionale per soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio, provoca da parte del Consiglio una commovente e calorosa dimostrazione di simpatia verso l'eroico e sfortunato paese.

Il Consiglio invitato dal Sindaco vota il contributo di L. 100 al grido di *Viva il Belgio!*

Il Sindaco annunzia altresì che per raccogliere soccorsi a favore delle vittime della guerra nel Belgio si è costituito un Comitato cittadino, presieduto dall'assessore avv. Montanucci. Questi propone all'uopo una serata al teatro, invitandovi Calza Bedolo a ripetervi la sua mirabile conferenza *Le ultime ore d'Anversa*.

Il Consiglio unanime approva.

DUE FERIMENTI GRAVI

Ieri venne trasportato, in gravi condizioni, all'ospedale civile Rosa Alessandro del fu Francesco, d'anni 54, dall'isola del Giglio, marinaio a bordo del piroscafo *Città di Sassari* della Navigazione di Stato. Il Rosa, mentre era di guardia al boccaporto, venne ferito da tal Pinto Crescenzo, nato il 4 giugno 1886 a Torre del Greco, fuochista retrocesso, con una tremenda rasoiata alla guancia sinistra con lesione di grossi rami arteriosi, del nervo facciale e del *Dotto di Stenone*. E' stato operato di urgenza, e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni e con sfregio permanente. Il Pinto è stato arrestato subito.

All'ospedale veniva pure accompagnata certa Vestri Antonia da Farsese ferita con due colpi di trincetto nella regione mammaria sinistra e nella regione glutea dello stesso lato dal calzolaio Pecci Nazzareno da Bevagna (Perugia). La prima ferita, per fortuna, non penetrante, interessa la mammella e il muscolo gran pettorale.

La Vestri è stata giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Il Pecci è stato arrestato dalla guardia Marlatta, e s'è reso confesso. E' stato sequestrato il trincetto della lunghezza di 32 centimetri e tutto intriso di sangue.

Bolsena

CONSIGLIO COMUNALE

Nel nostro Consiglio comunale ieri ebbe luogo una importantissima seduta. Trattavasi di interessi vitali per la nostra popolazione. Infatti, dopo un elaborato discorso dell'assessore Tamburini, che fece noto come tra la maggioranza e la minoranza, vi doveva essere finalmente un'accordo, onde collaborare insieme per espletare i propri programmi, tendenti a migliorare la vita economica e sociale dei cittadini, mentre la situazione critica attuale imponeva agli amministratori stessi di provvedere a tutela della classe disagiata, terminava inneggiando ad un'era di pace, all'avvenire certo della nostra Bolsena. Il popolo che gremiva l'aula applaudì, ed il consigliere Bruschi, a nome della minoranza si associava. Si passò alla compera di 60 quintali di grano.

A pieni voti fu votata la proposta di acquisto. Quindi si passò alla nomina della Commissione elettorale. La popolazione è soddisfattissima di tale provvedimento e mentre esprimiamo il nostro compiacimento con la Giunta facciamo voti che tutti concordi cooperino per il benessere cittadino.

Orte

UNA GIOVINETTA INVESTITA DAL TRENO

Oggi il diretto 604 che parte da Roma per Ancona alle ore 2.20 ha investito al km. 46 la giovanetta Ebe Romagnoli di anni 16 figlia del guardiano ferroviario Virgilio. Il treno si è subito fermato e la disgraziata è stata con il medesimo portata a questa stazione.

Nel diretto viaggiava il nostro consigliere provinciale dott. Paride Fabi il quale subito prodigò le prime e più urgenti cure alla ferita e l'accompagnò al nostro civico ospedale.

Presente al fatto si trovava il padre che volle, unitamente alla moglie Saturnina Gioacchini che ritornava da Roma con il treno investitore accompagnare la figlia.

La giovanetta si reca alla vicina stazione di Poggio Mirteto ad incontrare la madre per aiutarla a portare a casa le spese fatte a Roma; camminava lungo la banchina sinistra quando sopraggiunse il treno.

I medici riscontrarono frattura della gamba sinistra, ferita profonda alla coscia destra e alla testa e multiple nelle altre parti e giudicarono il caso disperato.

Tivoli

PER IL CAROVIVERI

Come annunciammo ieri ebbe luogo al palazzo comunale una riunione alla quale parteciparono molti negozianti di Tivoli e capi di molini.

Dopo lunga discussione fra i rappresentanti del Comune e i negozianti si stabilì d'accordo una tariffa per i generi di prima necessità che andrà in vigore fino al 31 dicembre.

Così il pane costerà al chilo anzichè 50 centesimi 45, la ricotta è stata portata da 50 centesimi a 35 ecc.

Minerbi ha promesso di dare il fiore di prima qualità a 46 lire al quintale fino alla fine del mese, ribassando se la piazza ribasserà non rialzando se la piazza rialzerà.

Venerdì prossimo i membri della commissione comunale si riuniranno nuovamente. Come i lettori possono constatare già qualche utilità si ricava da questa intesa tra rappresentanti del Comune e negozianti a beneficio dei cittadini e in seguito se sarà necessario si chiederà al Comune il suo intervento diretto ed energico per vari provvedimenti di annona.

Brillavano per la loro assenza nella riunione ultima al Comune, per quanto espressamente invitati, i più noti detentori di grano di Tivoli!

PER UNA NOMINA

Il professore Desideri assessore della Pubblica Istruzione è stato nominato cavaliere. Rallegramenti per la meritatissima onorificenza.

Per le gallerie di Roma

Sarà prossimamente pubblicata la relazione della Commissione giudicatrice del concorso al posto di ispettore per la sopraintendenza alle Gallerie di Roma. La Commissione giudicatrice ammise al concorso Roberto Papini, Aldo Foratti, Filippo di Pietro, Emilio Ravaglia, dei quali Papini e Ravaglia (poi ritiratosi) si presentarono all'esame scritto. La Commissione dovette perciò giudicare il prof. Roberto Papini, che già fu classificato primo *ex-equo* nel concorso dell'aprile 1913, e lo ha dichiarato vincitore del concorso.

Per la Pinacoteca di Bologna

La Commissione giudicatrice per il concorso al posto di direttore di questa R. Pinacoteca ha presentato la sua relazione proponendo con voto unanime il conferimento del posto al conte dott. Francesco Malaguzzi. Al concorso si era presentato anche il prof. Luigi Serra. La designazione del prof. Malaguzzi è accompagnata da parole molto lusinghiere per l'eletto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventrella, gerente responsabile.

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Miniere e Fonderie di Antimonio

SOCIETA' ANONIMA — GENOVA

Gli azionisti della Società Miniere e Fonderie di Antimonio sono convocati in Assemblea Straordinaria pel giorno 29 Dicembre 1915 alle ore 10, in prima convocazione, ed occorrendo alla stessa ora del giorno 12 Gennaio 1916, in seconda convocazione.

I depositi delle Azioni devono esser fatti cinque giorni innanzi a quello fissato per l'Assemblea e possono farsi presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti:

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA. Sedi di: Genova, Milano, Torino, Roma.

BANCO DI ROMA. Sedi di: Genova, Roma.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Genova.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE

per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA.

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna„ o alla "Tribuna Illustrata„ o a "Noi e il Mondo„:

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna„ GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA„ per l'anno 1915 che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*

l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Palazzo Hotel Royal, via Broletto 2.*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Vittorio E. 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ABBONATEVI all'Avvisatore impieghi, il meglio informato. Anno lire quattro. Spedire Ufficio Cilla Roma. Mandasi saggio in seguito cartolina doppia. 19-73862

E' aperto il concorso al posto di Maestro Direttore della Banda Comunale di Terracina con lo stipendio di L. 2700 e quattro aumenti sessennali. Termine utile per la presentazione delle domade 31 dicembre 1914. Per informazioni rivolgersi alla Commissione preposta al Corpo di Musica Terracina. Fino al 15 Gennaio è aperto il concorso al posto di Capo Banda. 58-11829

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI occasione primarie marche, ottimo stato, corredate, anche adatte servizi pubblici prezzi convenientissimi. Garage Storero, Via Sicilia 170. R-74660

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Fist. Adherta — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52, Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti R-20-[illegible]

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4066

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE spinone bianco pezzato nero, coda corta smarrito domenica scorsa. Mancia riportandolo via Colosseo 23. R-15-46324

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGHERE di lusso con gomme, Milordina leggera, vari carrozzini finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-10-46323-R

PIANOFORTE nuovo incrociato rivendo urgenza partenza. Cavour 294, int. 4. R-10-11842

PIANOPIANOLA Kaps 6588 note vera occasione. Via Borgognona 27. R-1 856

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici, Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona 26 Roma. R-30-46201

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DOMANDANSI settantacinquemila prima ipoteca case Roma valore triplo, accettasi anche Rendita Italiana. Dirigersi avvocato posta via Colonna 41. R-18-11844

PER ritiro commercio cedesi avviata profumeria o vendesi merce in blocchi. Scrivere: Maridondi, posta, Roma. R-15-46227

PRESTASI danaro (piccole somme) garantito da prima ipoteca su stabili in Roma. Escludonsi assolutamente mediatori. Tessera ferroviaria 151911 fermo posta. R-20-46210

URGEMI prestito 500, rilasciando pegno gioie valore doppio, restituibili 600 fine gennaio Scrivere: Girolamo Blasetti, posta. Non trattasi anonimi. R-10-46280

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO rappresentanti clientela privata, vendita impermeabili inglesi, ricco campionario. Casella 563, Milano. 12-11802

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A CERCANSI appartamenti signorili, vuoti Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26 R-10-74266

AFFITTASI Via Scipione 258 grande signorile appartamento comodità moderne terrazze rivolgersi proprietario. Via Ezio 49, Roma. R-16-46318-R

AFFITTO due, 4. Camere mobiliate cucina. Giardino. Anche settimanalmente. Sistina 67. R-11855

APPARTAMENTO signorile, ascensore, bagno, gas, elettricità. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-46069-R

APPARTAMENTO piccolo, elegante mezzani gas, elettricità. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-46070-R

APPARTAMENTO quattro camere, ingresso, cucina. Lire Novantacinque. Portiere via in Selci 84-A. R-12-46218

APPARTAMENTO signorile, mezzogiorno 6 camere, entrata, bagno, dispensa, cantina, terrazzo, sottotetto, termosifone, ascensore. Boncompagni 16. R-15-46306

BELLISSIMI locali terreni e magnifico sotterraneo affittansi. Via Cavour 222-228-A. R-11-74549

BOTTEGA elegante uso negozio. Presa elettrica. Boccaccio 9, angolo Tritone. R-10-46071-R

TRASTEVERE, Fratte 12. Quattro camere corridoio cucina. Due camere soffitte cucina. R11-11843

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata, salubre esposizione due finestre prospicenti via Veneto cederebbe distintissima famiglia a persona stabile seria. Scrivere tessera ferroviaria 151911, fermo posta. R-22-46211

DISTINTA signora affitta mobiliata elettricità anche coniugi uso cucina. (Prati). T. B. fermo posta. R-14-46221

OFFRESI ottimo vitto famigliare condizioni economiche. Elemento distinto. Telefono 10720. Piemonte 63 int. 6. 14-46309

PENSIONE Santandrea Fratte 36 quarto quantunque rincaro viveri conserva antico abbonamento 50. R-11860

SIGNORA distintissima raccomanda caldamente due camere mobiliate nella casa ove trovasi in pensione da 7 anni. Ludovisi 37. Libreria. R-19-46248-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILI produttori affari legali, anche provincia, cercansi. Alta provvigione. Riconoscimento 295.096, Roma. R-11-11857

CAPO TECNICO per erigendo riparto lavori precisione in Stabilimento meccanico importante della provincia di Milano cercasi. Corredare offerte con referenze copie certificati. Scrivere: Cassetta 109 M Haasenstein e Vogler, Milano. 39-4225

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PERSONA serissima pratica cercherebbe amministrazione tenuta vicinanze Roma o provincia, senza alcun compenso solo uso alloggio Scrivere T. 136, Haasenstein e Vogler, Roma. 23-46270

SIGNORINA TEDESCA praticissima lavori ufficio, stenodattilografa tedesco-italiana, con bella calligrafia, cerca posto due ore giornaliere oppure tre volte settimana. Roser, posta. 22-1865

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIRAM. Tranquillissima. Daratti solo lettera che non riscontrerai. B... perdonasti? 10-11832

MIA... MIA BIMBINA! Ti temo triste... mentre dimentico mie sofferenze! Tu sola puoi comprendere martirio mio, imponendomi contegno contrario al mio desiderio folle d'esserti vicino: Necessitando far cessare sospetti insistenti La nostra rinuncia, per ora, fa più bello nostro sacrificio, facendo assurgere nostro amore alle più alte vette di accesa passione. Ti mando un b... nel quale metto l'anima mia! 60-11830

NUNE. Sempre sempre ho dinanzi occhi quel quadro divino e ardo dal desiderio di rivederlo. Pensami. T'abbraccio teneramente. 20-11828

1915. Corrispondenza giungemi regolarmente lunedì. Terza consolami riaffermandomi reciproco indimenticabile affetto. Rivedendo cari ritrovi, scambio, nella solitudine, pensieri affettuosi. 19-11833

65432.. così; seguita il mio sogno nel silenzio di questa notte interminabile, ove chiaro non sarà mai!! Auguri, felicità. 19-11836

Il più gradito regalo pel NATALE
TORRONE SPECIALITA' AQUILA di NURZIA
Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

GELSI E PIANTE DA FRUTTO
Varietà scelttissime, immuni da malattie - Piante ornamentali, forestali, da fiori. Conifere, 11 ettari colture. Conigli. Domandare *Catalogo gratis* ai: "VIVAI SELEZIONATI ROMA", Magliana (Agro R.). Telef. 11-4-19 - Per telegrammi: Vivai-Roma

16 lire costumi, paletots, ulster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini LUIGI MAZZA, Via Cirillo, (ang. Via Foria) Napoli.

CINTI su misura - Consegna Immediata - Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.
ERNE Il nuovo cinto VIGOR, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

GARANZIA - IGIENE - SICUREZZA
OVALINE anticoncezionali ed antifecondativi meccanici per donna soggetta a parti pericolosi - preservativi Novità per UOMO. Opuscolo gratis richiesto con francobollo alla Premiata Farmacia G. TORRESI, Via Magenta 29, Roma.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40; Direttis. 7.30; Accelerato 8.35; Direttis. 10.—; Accel. 12.—; Direttis. 13.40; Accel. 16.25; Direttis. 18.—; *Accel. 18.30; Direttis. 19.50; Accelerato 0.5

Linea Pisa: *Accelerato 6.10; Diretto 8.—; *Acceler. (1) 8.30; Accelerato 12.25; Lusso (2) —.—; Accelerato 18.—; Direttis. 18.10; *Accelerato 19.10; Direttis. 21.—; *Direttis. 21.50; Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.55; Accelerato 13.—; Accelerato 18.15; Diretto 19.45; *Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.42; Accelerato 8.51; Accelerato 12.46; Accelerato 16.22; Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.—; * Diretto 12.20; Accelerato 15.30; * Accelerato 18.5; Diretto 22.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.45; Omnibus 12.15; Omnibus 17.55; Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45; *Omnibus 9.15; Omnibus 12.45; Accelerato 17.45; *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Direttis. 9.—; Accelerato 9.10; Diretto 14.55; Direttis. 18.5; * Accel. 18.35; Direttis. 21.5; Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus 6.50; Omnibus 9.45; Festivo 13.20; Omnibus 16.10; Omnibus 19.5

Linea Frascati: Omnibus 8.10; Omnibus 12.10; Omnibus 16.15; Omnibus 18.55; Feriale 20.15; Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.35; Omnibus 13.47; Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.25 10.— 21.55 13.45 14.25 17.25 17.45 20.25 12.15 22.50

Linea Pisa: 8.— 3.30 *7.10 9.15 15.40 *18.15 19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona: *7.30 8.20 9.50 13.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.25 10.55 15.14 21.7 21.38

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno: 8.35 13.10 20.35 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 *9.25 15.10 *19.20 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.10 16.50 13.55 22.55 *23.30

Linea Albano: 8.35 11.—. 14.35 19.40 21.50 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.55 14.55 18.45 20.50 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 12.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19-8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12 — 13.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

ACCERTATEVI
che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto
in busta chiusa, dove figuri su un lato la testata qui riprodotta, busta che
dovete esigere
per evitare vi siano dati in sostituzione certi altri CEROTTI cosidetti AMERICANI
che si vendono a buon mercato perchè di nessuna efficacia, e che traggono in inganno per essere essi pure FORATI. - Il solo CEROTTO BERTELLI è l'infallibile rimedio contro le malattie qui sotto indicate.
Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda
Lire UNA ~ A. BERTELLI & C., Milano

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI
F.lli SPINELLI
Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I
CASA PRIMARIA
in TESSUTI di uso comune e di alta novità
CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri
MODE
Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo
ARTICOLI CASALINGHI
ECCEZIONALE BUON MERCATO
3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI
CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta — Servizio di ascensori

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

MALI SEGRETI
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48, Orario 17-20. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

PRESERVATIVI
Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' «RADIO», Via Nardones 25 Napoli

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

La casa della palude

di HEPHELL

Egli non poteva scorgermi, ma io lo vidi introdurre con precauzione la chiave nella serratura, aprire la porta, ritirare la chiave, uscire, e dal di fuori richiudere la porta. Tutto ciò così silenziosamente che mi domandai, più tardi, s'io non fossi stata lo zimbello di un'allucinazione. Rientrai in camera mia, e chiusi la porta. D'allora, non mi fu più possibile di mettere in dubbio le affermazioni del signor Reade. Evidentemente il signor Rayner si coricava nella stanza alle scuderie...

Il pensiero ch'egli errava come un'ombra la notte per la casa, m'era assai molesto.

L'indomani il temporale era cessato e brillava il sole; io avevo dimenticato svegliandomi, l'episodio della sera avanti, quando, dopo pranzo, il signor Rayner mi propose improvvisamente di farmi il ritratto; e nella stanza da pranzo, esposta a tramontana, ebbe luogo la prima seduta; ma egli si lamentò di non avere luce abbastanza ed espresse il desiderio di terminare il lavoro, nel suo studio dove aveva l'abitudine di lavorare. Allegai il pretesto che tutto il mio tempo era assorbito da Aidée, ma egli mi propose di farmi accompagnare da tutta la famiglia, ed io non potei fare obbiezioni.

L'indomani, alle undici, entrò nella stanza da studio con la signora Rayner che aveva l'aria d'una vittima che si trascini al supplizio; Aidée accompagnava i genitori. Partimmo tutti e quattro per lo studio del sig. Rayner. Era una stanza grande e comoda; sul pavimento passato a cera erano gettate due pelli di tigre ed una pelle di leone; all'estremità dell'appartamento un tramezzo dissimulava senza dubbio ai nostri occhi la camera del signor Rayner. Un buon fuoco ardeva nel caminetto, e la stanza contrastava in tutto e per tutto con l'aspetto freddo ed umido del salotto dei Sureaux.

La signora Rayner faceva senza dubbio la stessa riflessione, percorrendo con lo sguardo lo studio, dove pareva entrasse per la prima volta. Senza pronunziar parola si mise a far la calza, ed io ripresi la mia posa di tre quarti, col mento appoggiato sulla mano, posa scelta dal signor Rayner.

Dopo due ore di lavoro indefesso il pittore ci permise di guardare il ritratto. Era quello di una fanciulla assai graziosa dai capelli castani, più fini e più morbidi dei miei; dagli occhi neri, più grandi e più belli dei miei, dalla bocca più piccola, dalla tinta più rosea; in una parola, un'immagine assai somigliante, ma molto adulata, della mia umile persona. La signora Rayner fece l'osservazione a voce alta, ed io non nascondo che ne rimasi punta sul vivo; suo marito rispose con convinzione che era impossibile abbellire una persona già bella. La signora Rayner alzò leggermente le spalle ed uscì dallo studio. Aidée continuò a giuocare con la pelle del leone.

— Voi posate alla perfezione, Miss Christie, per questa ragione, e per molte altre, è un vero piacere farvi il ritratto. Che cosa potrei offrirvi come compenso per non aver mai sbadigliato come i modelli di professione?

— E' sempre lusinghiero aver riprodotta la propria immagine e l'adulazione si pretende che sia per una donna il miglior compenso, — risposi seguendo Aidée verso la porta.

— Eppure troverò qualche cosa di meno impalpabile da offrirvi...

Lo stesso dopo pranzo, Aidée, terminate le sue lezioni, se n'era uscita dalla stanza, quando entrò il signor Rayner con un piccolo scrigno in mano.

— Il povero artista non ha dimenticato la sua promessa; ecco il premio accordato alla vostra pazienza.

Mi attirò verso la finestra, e aprì uno scrigno di velluto rosso, sciupato, che evidentemente non era stato fatto per il suo contenuto. Il signor Rayner, gli occhi fissi nei miei, spiava le mie impressioni. Quel medaglione a forma di cuore composto di brillanti della più bell'acqua, mi produsse più spavento che gioia. Mandai un sospiro esclamando:

— Non ho visto mai nulla di così bello!

Non potevo concepire l'idea che fosse proprio destinato a me.

— Vi piacciono i brillanti? Mi domandò il signor Rayner.

— Sono senza dubbio le pietre preziose più belle.

— Vi piacerebbe di ornarne a profusione i vostri capelli, le braccia, il collo, come una duchessa di corte? aggiunse senza che io potessi rendermi conto se scherzasse o no.

Mi sforzai di ridere, mentre rispondevo:

— Oh! sig. Rayner! perchè mi fate questa domanda? i brillanti convengono alle grandi signore e non son fatti per le povere istitutrici!

— Si son viste istitutrici diventare grandi signore...

— Qualche volta, può darsi, ma assai raramente.

— Senza essere una grande signora, mi pare che un'istitutrice sia perfettamente autorizzata a portare un gioiello che ha dovuto faticosamente guadagnare. Non pare anche a voi?

— Certo, purchè infatti l'abbia ben guadagnato.

— Allora potete accettare senza scrupoli questo piccolo ricordo di un pittore riconoscente...

— Mi dispiace di doverlo rifiutare — risposi respingendo delicatamente l'astuccio; — spero che non ve ne avrete a male, ma l'idea di possedere un oggetto di così grande valore sarebbe per me un continuo tormento.

Il signor Rayner, scoppiando a ridere, esclamò:

— Oh! la bambina che siete! Si cercherebbe invano in tutta Londra una donna così ingenua da non accorgersi che questi brillanti son falsi; non valgono in tutto una ventina di lire. Erano troppo poca cosa per meritarsi un astuccio nuovo e li ho messi in questo che un tempo conteneva una spilla di smeraldi. Non vi impensierite del valore di questo povero oggetto... ai miei occhi ne ha uno... quello del ricordo; guardatelo bene — aggiunse rivoltando il medaglione su cui erano incisi un monogramma e la data 1792.

— Che lettere sono R. G. D.?

— G. D. R., Gerva D. Rayner, iniziali di mio nonno e di mio padre. Questo gioiello appartenne a mia nonna. Quelli di mia moglie sono depositati in una Banca, perchè ella non ha mai voluto portarne. Accettando questo medaglione non ne private nessuno e fate un gran piacere ad un amico. Racconterò come stanno le cose questa sera stessa quando saremo tutti riuniti, per farvi stare tranquilla.

— Veramente, signore, io non so acconsentire a portare questo bel medaglione, benchè non sia di valore...

— Mettetelo sotto il vestito, così il suo splendore non offuscherà nessuno!

Finii per cedere alle sue insistenze, sebbene a malincuore, e cercai di ringraziarlo senza fargli scorgere il mio rincrescimento.

Come aveva promesso, la sera raccontò tutto a sua moglie:

— Ho dovuto stentare più d'un'ora per fare accettare un ciondolo da quattro soldi, alla nostra orgogliosa Miss Christie, in compenso della buona grazia con cui ha posato. Una sciocchezza simile sembra evidentemente, indegna di lei.

— Oh, signor Rayner! — esclamai stupita dell'interpretazione ch'egli aveva data alle mie parole.

Sara, che si trovava nella stanza, mi dette un'occhiata di disapprovazione. Ella non ammetteva certo che un'istitutrice portasse gioielli;

Anche la signora Rayner ne parve scontenta; e quel medaglione finì così col regarmi assai noie e nessun piacere.

Quando mi trovai sola, in camera mia, non seppi tuttavia resistere al desiderio di far scintillare al sole le mie belle pietre false...

— Che pazzia pagare tanto cari i brillanti veri quando quelli falsi mandano tanto splendore! — esclamai.

Nello stesso tempo, intesi una voce ironica che diceva:

— Ah! eccolo dunque il gioiello che non vale quattro soldi!...

Era l'insopportabile Sara che, col pretesto di portarmi l'acqua era entrata in camera mia.

(Continua).

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti: pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Venerdì 18 Dicembre 1914 — ROMA — Venerdì 18 Dicembre 1914 — Num. 347

Scorreria d'incrociatori tedeschi sulla costa inglese

Tre paesi bombardati con qualche danno - 42 morti, un centinaio di feriti

La situazione

Quello che si chiama giornalisticamente il « fatto del giorno », è costituito oggi dal *raid* di una squadra di incrociatori e cacciatorpediniere tedesche sulla costa inglese orientale.

Ecco come sono andati i fatti. Profittando della densa nebbia, che in questi mesi invernali invade di tratto in tratto il Mare del Nord, e che le ha permesso di evitare la vigilanza delle navi inglesi, la squadra tedesca, uscita da una delle sue basi, si è avvicinata a grande vapore alla costa inglese, ed ha bombardato Hartlepool, dove esiste una posizione fortificata, e Whitby e Scarborough, che sono due cittadine di bagni, corrispondenti alle nostre Viareggio e Varazze. Squadre di torpediniere e di altre navi inglesi sono entrate rapidamente in scena, attaccando la squadra nemica, ma questa, che aveva mantenuto il vapore ad alta pressione, ha potuto evitare un combattimento a fondo e l'inseguimento, scomparendo di nuovo in mezzo alla densa nebbia.

Questa mossa tedesca sembra ad alcuni una risposta alla distruzione della loro squadra del Pacifico, consumata giorni sono dalla flotta inglese.

Noi non crediamo di dare ad essa un tale significato e motivo; sarebbe una risposta mediocre e scarsamente adeguata. Essa va piuttosto considerata come parte di un piano generale dello Ammiragliato tedesco, allo scopo di disturbare le coste inglesi, e di generare nella grande isola nemica un certo allarme da cui si possano sperare alcune conseguenze. Se non che, la situazione particolare della costa inglese si presta assai scarsamente ad una manovra intimidatrice di questo genere; perchè le poche città di una qualche importanza che la costa orientale, la sola esposta a questi colpi di mano, presenta, si trovano, come Edinburgh o Hull, in fondo a lunghi fiordi inattaccabili, e su quella parte della costa a cui il colpo può giungere, non si trovano che paesetti di pescatori e qualche cittadina secondaria di bagnanti. In queste condizioni, passata la prima impressione della violazione della costa inglese da parte del cannone nemico, queste scorrerie di navi rapide e leggere, che per la loro stessa natura possono costituire un disturbo, ma non un danno o un pericolo, saranno presto scontate, e saranno accettate come uno dei tanti mali inevitabili della guerra. Probabilmente lo scopo precipuo che i Tedeschi se ne prefiggono, è di preoccupare l'opinione pubblica inglese per la sicurezza interna, ed ottenere così che sia rallentato l'invio di truppe sul continente, dove possono fare sentire meglio il proprio peso nelle grandi lotte decisive. E sarebbe un risultato che compenserebbe dei rischi che queste scorrerie involvano per gli incrociatori tedeschi; ma non crediamo che l'opinione, o meglio l'impressionabilità pubblica eserciti molta influenza sulle disposizioni generali che le alte autorità politiche e militari inglesi possono prendere per la guerra. In Inghilterra, come in Germania, ai competenti, con la piena responsabilità, sono lasciati i pieni poteri.

Questi attacchi alle città marittime aperte, che rientrano nella dolorosa lista delle violazioni consumate in questa guerra da tutte le parti contro il diritto internazionale e le sue disposizioni umanitarie, costituiscono intanto un precedente, particolarmente grave per un paese quale è l'Italia la quale, al contrario dell'Inghilterra e della Germania, ha tante delle sue maggiori e più ricche città scaglionate sulla sua lunghissima costa, ed alle quali non può venire altra protezione che quella costituita da una flotta poderosa e sempre pronta. E' per noi un insegnamento di questa guerra, che non dovremo dimenticare.

Nel teatro della Polonia centrale in seguito a nuovi attacchi tentati — sembra — con successo dalle colonne tedesche operanti sulla riva sinistra della Vistola, tra questo fiume e il suo affluente Bzura, l'ala destra russa ha dovuto ripiegare un po' indietro. Pare che i Russi si trovassero in posizioni svantaggiose nella regione di Kernosia (tra Ilow e Sobota); e per ciò si son visti obbligati a raccogliersi più ad oriente; non sappiamo però fino a qual punto abbiano indietreggiato; se, cioè, abbiano riattraversato il corso della Bzura oppure si mantengano tuttora sulla riva occidentale della Bzura.

Sugli altri punti della Polonia gli scontri si susseguono ancora indecisi.

In Galizia i Russi contrastano con pertinace accanicamento alla forte pressione austro-tedesca; però essi debbono avere abbandonato oramai tutta la riva sinistra del Dunajez, ed essere passati alla difensiva sulla riva destra, non solo di cotesto fiume, ma anche su quella del suo affluente di destra Biala, perchè il comunicato viennese annunzia la rioccupazione austriaca delle città più importanti, non solo ad ovest del Dunajez, come Bochnia, ma anche ad ovest del Biala, come Zaklycziw. Distaccamenti ungheresi cercano di respingere dai Carpazi i cosacchi che li occupavano.

Nuovi comunicati serbi ci dànno una idea precisa delle recenti vittorie serbe che permisero all'esercito di Re Pietro la rioccupazione di Belgrado e la cacciata degli Austriaci da tutto il territorio nazionale.

L'inseguimento degli Austriaci in ritirata continuò — malgrado la valorosa difesa di molti riparti — con tale accanimento, che i Serbi rioccuparono Lozniza sulla Drina, Sciabatz e Obrenovach sulla Sava, tutte città serbe poste alla frontiera; il che significa che le colonne nemiche dovettero riattraversare in fretta e in furia, sempre combattendo, cotesti larghi fiumi e rientrare precipitosamente in territorio ungherese: il che ci spiega la confusione che dovette succederne e la proporzione rilevante delle loro perdite.

Città costiere inglesi bombardate dai Tedeschi

LONDRA, 16 (Ufficiale).

Stamane alle 8.15 tre navi da guerra tedesche sono comparse in vista di Hartlepool. Erano indubbiamente due incrociatori "dreadnoughts" ed un incrociatore corazzato. Essi hanno cominciato il bombardamento. Le batterie di terra, rispondendo, avrebbero prodotto avarie alle navi nemiche. Il fuoco è cessato alle 8.30 e il nemico si è ritirato. Nessun cannone inglese è rimasto colpito. Una granata è caduta sulle linee occupate dal genio e molte altre su quelle occupate da un battaglione di fanteria.

Le perdite britanniche sono state di sette morti e quattordici feriti. La città e alcuni opifici hanno subito qualche danno. Il gazometro si è incendiato.

Durante il bombardamento, specialmente a West Hartlepool, la popolazione si è agglomerata nelle vie e vi sono stati fra essa una ventina di morti e una cinquantina di feriti.

Nello stesso momento un incrociatore « dreadnooght » ed un incrociatore corazzato sono arrivati in vista di Scarborough ed hanno lanciato cinquanta granate che hanno prodotto gravi danni. Vi sarebbero tredici fra morti e feriti.

Due incrociatori « dreadnoughts » sono pure comparsi dinanzi a Whitby ed hanno lanciato alcune granate danneggiando qualche casa. Vi sarebbero due morti e due feriti. In nessuna delle località bombardate si è manifestato il panico. L'attitudine della popolazione non lascia nulla a desiderare.

Una Nota dell'Ammiragliato britannico

LONDRA, 16.

L'Ammiragliato coglie questa occasione per dichiarare che le dimostrazioni di questo genere dirette contro città non fortificate o porti commerciali, quantunque facili ad eseguirsi, purchè si corra qualche rischio, non hanno alcuna importanza militare. Esse possono costare la vita ad un certo numero di persone appartenenti alla popolazione civile e produrre danni alla proprietà privata, tutte cose molto deplorevoli, ma non debbono permettere di modificare in nessun modo la politica generale dell'Ammiragliato.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 16, (Ufficiale).

Una parte delle nostre forze di alto mare ha fatto un attacco verso la costa orientale inglese ed ha bombardato stamane due punti fortificati sulla costa e cioè Scarborough e Hartlepool. Non si possono ancora fare comunicazioni sullo svolgimento di questa operazione.

Come s'è svolto il bombardamento

42 morti e un centinaio di feriti

LONDRA, 17.

Il primo annuncio dell'Ammiragliato inglese sul bombardamento di Scarborough ed Hartlepool da parte di navi da guerra tedesche è stato accolto con stupore, poichè nessuno può comprendere quali motivi i tedeschi abbiano avuto nel bombardare due piccole non fortificate località. Scarborough è una cittadina situata in una posizione molto esposta sopra una baia e può essere facilmente scorta da navi al largo in modo da offrire agevole bersaglio. E' una delle più popolari località balneari estive. I giornali che riproducono il comunicato dell'Ammiragliato inglese si chiedono se questo episodio non sia stato prodotto dal desiderio di crudele vendetta espresso violentemente dalla stampa tedesca in seguito all'affondamento dell'incrociatore Scharnhorst e delle altre tre navi davanti alle isole Falkland. Il comunicato della Central News dice che la squadra tedesca che ha compiuto il raid contro Scarborough era composta di quattro incrociatori.

Gli abitanti di Scarborough giunti ad Hull raccontano che il bombardamento cominciò alle otto di stamane. Gli abitanti si precipitarono nelle vie, eccitatissimi. Molti di essi si diressero in fretta alla stazione, dove saltarono sul treno in partenza per Hull. Parecchi edificii furono danneggiati dalle granate. Il macchinista del treno dice di aver veduto tre alti forni demoliti.

Le autorità di Scarborough erano state avvertite la mattina per tempo che la città sarebbe stata bombardata, e le autorità civili e militari avevano preso tutte le misure necessarie. I soldati, la fanteria di marina, l'artiglieria della costa erano tutti a loro posto di combattimento.

Scarborough, che è stato il punto più specialmente preso di mira dalle navi tedesche, ha assai sofferto per il bombardamento. Parecchi edifici sono crollati, alcune chiese sono state danneggiate e vi sarebbero una dozzina di morti e più di venti feriti nella popolazione civile.

La storica Abbazia di Whitby, è stata colpita da proiettili e la parte che rimaneva ancora in piedi è rovinata.

I danni di Hartlepool

Il punto sul quale gli incrociatori tedeschi si sono specialmente accaniti nel loro bombardamento è Hartlepool. Ciò che diede tempo di arrivare ad alcune controtorpediniere inglesi, all'arrivo delle quali gli incrociatori furono obbligati ad accettare un combattimento del quale non si sa ancora l'esito.

Hartlepool fu molto danneggiata. Il fuoco fu aperto la mattina fra le otto e le nove dagli incrociatori che si erano potuti avvicinare inosservati, grazie alla nebbia. Ai primi colpi sparati dai tedeschi la fortezza di West Hartlepool rispose immediatamente.

Il gazometro fu incendiato, nè l'incendio è stato ancora estinto. Due officine sono state distrutte, parecchi edifici furono danneggiati. Circa una quarantina di persone sono rimaste vittime dei proiettili tedeschi, e nove dei colpiti sono morti.

Contro Hartlepool furono lanciate circa 50 granate, che distrussero due chiese, e danneggiarono i tetti di molte case.

Gli incrociatori nemici scomparvero poi in direzione di nord-est inseguiti da presso dalle cacciatorpediniere inglesi.

La popolazione è stata, sul primo colpita da panico, e molte persone sono uscite dalle case e si sono date alla fuga, in abiti da notte; poi la calma è tornata nella città.

Dispacci ulteriori pubblicati dai giornali accennano che il numero delle vittime fra la popolazione civile è maggiore di quel che si credeva da prima. A Scarborough vi sarebbero dodici morti e ventiquattro feriti, a Hartlepool ventidue morti ed una ottantina di feriti.

Secondo alcuni giornali fu durante una perlustrazione che le cacciatorpediniere inglesi si trovarono improvvisamente ad otto miglia al largo di West Hartlepool di fronte ai tre incrociatori tedeschi che tirarono contro di essè.

Le impressioni generali dei giornali sono che l'atto compiuto dai tedeschi non solo non ha alcun valore militare, ma rivela uno spirito di crudeltà e di odio che avrà soltanto per effetto di fare maggiormente affluire i volontari agli arruolamenti, e Lord Kitchner considererà che anche i danni del bombardamento servono a qualche cosa di utile per il paese; al tempo stesso che rafforzerà la determinazione inglese di non deporre le armi altro che quando la Germania sarà assolutamente debellata.

Scarborough e Whitby

Il fatto che questo bombardamento non ha alcuna efficacia dal lato militare, come, salvo il primo momento di sbigottimento non ne ha avuta alcuna dal lato morale, è provato dall'essere città sguarnite tutti i punti presi di mira dal nemico.

Scarborough e Whitby sono due città di bagni nella Jorkshire: molto frequentate durante l'estate, eleganti, graziose, specialmente Scarborough, e dove non sono nè cantieri, nè fabbriche, nè fortezze.

Scarborough, è difesa soltanto da una batteria piazzata poco lontano dalla città su la costa: una delle solite batterie costiere, destinate a servire di punto d'appoggio per respingere eventuali ed improbabili tentativi di sbarco. A Scarborough vi sono due antiche chiese normanne, una delle quali si dice costruita dalla Regina Matilde, moglie di Guglielmo il conquistatore.

Whitby è nota per la storica abbazia di Santa Hilda, monumento romanico in origine, e che distrutta da un incendio fu nel 1078 ricostruita da William Vercy. Di questa storica abbazia rimanevano ancora in piedi notevoli avanzi che testimoniavano della sua antica bellezza, oggi i tedeschi ne hanno fatto un mucchio di macerie.

Hartlopool, è anche essa una città balneare, ma la sua importanza da questo punto di vista è finito, da che vi sono state impiantate fabbriche ed officine, che ne hanno fatto una città industriale. La fortezza di Hartlopool non è tale da potere far dichiarare difesa la città; che è per conseguenza considerata città aperta. Tutte e tre queste città, poi, sono fuori del raggio delle operazioni militari.

L'impressione a Londra

I giornali dicono che la popolazione inglese ha accolto con profonda calma l'attacco tedesco del litorale e soggiungono che la notizia del bombardamento ha avuto a Londra un successo di curiosità privo di qualsiasi inquietudine. Gli acquisti per le prossime feste di Natale sono continuati con slancio nel Westend come se nulla fosse avvenuto. I passanti compravano premurosamente i giornali e poi continuavano tranquillamente a fare i loro acquisti come è consuetudine in questi giorni che precedono le feste. La stessa tranquillità regnava nelle regioni colpite dal bombardamento. La popolazione si recava ai suoi affari con la calma abituale e le persone riunite in gruppi sulle passeggiate o sulla riva del mare assistevano al bombardamento con perfetto sangue freddo, come si fosse trattato di uno spettacolo che offrisse un vivo interesse per la sua novità.

I giornali biasimano violentemente l'attacco tedesco contro le città di Scarborough, Hartlepool e Whitby che essi affermano non essere fortificate; deplorano che vi siano state vittime fra la popolazione inoffensiva; esprimono l'opinione che lo scopo del nemico sia stato quello di dare soddisfazione all'opinione pubblica in Germania e si dicono certi che il risultato del bombardamento di ieri sarà quello di aumentare il numero dei giovani inglesi che si recano ad arruolarsi nell'esercito. L'attitudine della nazione rimane ferma e la marina inglese respingerà tutti i tentativi di un'invasione da parte dei Tedeschi.

Un salutista ucciso

LONDRA, 17.

Un ufficiale dell'Esercito della Salute è rimasto ucciso a Scarborough da una granata tedesca nel quartiere generale dell'Esercito Salutista, che si trova poco lontano dal mare.

La questione di diritto

La seconda Conferenza della Pace, conformandosi ai voti espressi dalla prima, ha studiato la questione del bombardamento delle città aperte, ed adottato, il 18 ottobre 1907, una convenzione, la decima, che s'inspira alle regole della guerra continentale.

Desiderosa di sottoporre i bombardamenti da parte di forze navali a disposizioni di carattere generale che garantiscano i diritti degli abitanti ed assicurino la conservazione degli edifici principali, la Convenzione del 1907 stabilisce come principio « che è proibito di bombardare, con navi da guerra, porti, città, villaggi ed abitazioni o fabbricati che non sieno difesi, (art. 1.o al 1.o). E senza dare una definizione delle località non difese, la convenzione scarta un dubbio che avrebbe potuto essere elevato in un caso di delicatezza particolare: « Una località — dice — non può essere bombardata per il solo fatto che davanti al suo porto si trovino ancorate mine sottomarine automatiche di contatto (art. 1.o al. 2.o).

Le necessità militari hanno fatto includere nella Convenzione due sorta di eccezioni al principio così stabilito: Una prima deroga alla proibizione di bombardare le località aperte concerne le opere militari, gli arsenali, i cantieri di costruzione navale e le navi da guerra che si trovino nel porto. A termini dell'art. 2.o « non sono comprese in questa proibizione le opere militari, gli stabilimenti militari o navali, i depositi d'armi o di materiale da guerra, i laboratori o le installazioni adatte ad essere utilizzati per i bisogni della flotta o dell'esercito nemico, e le navi da guerra che si trovino nel porto ». Comunque, sono prescritte anche in questo caso limitazioni per restringere quanto più è possibile gli effetti del bombardamento: comunicazione con respiro ragionevole; limitazione del bombardamento o a quanto è organizzazione militare senza attacco diretto della località indifesa. Il comandante della forza navale, soggiunge l'art. 2, potrà, dopo aver dato un periodo di tempo ragionevole per mettere al sicuro i non combattenti, distruggere queste opere militari col cannone, se ogni altro mezzo è impossibile. Se necessità militari, che esigano un'azione immediata, non permettono di avvertire e di accordare un po' di respiro, resta inteso che il divieto di bombardare la città indifesa sussiste come nel caso enunziato nel comma 1°, e che il comandante prenderà tutte le disposizioni del caso perchè la città ne sia quanto meno è possibile danneggiata. Sotto la sua forma confusa e grammaticalmente equivoca, commentano gli scrittori di diritto, questa disposizione finale del secondo articolo della decima convenzione, prescrive la limitazione del bombardamento agli edifizi militari e proibisce lo attacco diretto della città indifesa.

Nel primo bombardamento di Antivari, infatti, gli Austriaci, conformandosi al diritto vigente, accordarono un respiro di due ore, e limitarono la loro azione ai fabbricati che servivano da depositi militari e da caserme e alla stazione radiotelegrafica.

Il Principe di Bulöw a Roma

Il principe Bernardo di Bülow accompagnato dalla principessa è giunto stamane a Roma alle 9.35 col diretto da Milano.

Il principe e la principessa, partiti l'altro ieri sera da Berlino con l'espresso di Stoccarda, giunsero iersera a Chiasso, alle 19.19. Da Berlino viaggiava nel treno l'ispettore federale Burkart.

A Chiasso il Burkart discese e nel treno presero posto, come scorta, l'ispettore ingegner Ferreri, il controllore Albertelli e il commissario di P. S. di Chiasso cav. Vitton.

A Milano dove giunsero alle 20.35, i principi di Bülow discesero dal treno e, mentre il loro vagone-*salon* veniva attaccato al diretto n. 35, si recarono a piedi, per il sottopassaggio della stazione, fino al *buffet*, ove fecero una cena leggera.

Alla stazione di Roma li attendevano il barone Flotow col personale dell'Ambasciata e del Consolato e il senatore di Camporeale, che li accompagnò nella sua vettura a Villa Malta.

Il barone Flotow ha preso un congedo di tre mesi, e l'alta direzione dell'Ambasciata sarà tenuta in questo frattempo dal principe di Bülow che però non risiederà a Palazzo Caffarelli, ma nella sua magnifica villa, la più alta nel cuore di Roma, popolarmente nota come Villa delle Rose.

Oggi nel pomeriggio il principe è uscito.

La serie delle visite ufficiali comincerà secondo il cerimoniale dalla Consulta: ma la visita del principe di Bülow all'on. Sonnino non era stata per oggi nemmeno annunziata.

Von Flotow a Villa Malta

Verso le undici, è giunto a Villa Malta il barone Flotow, che iersera aveva fatto la visita di congedo all'on. Salandra.

Von Flotow si è trattenuto a lungo con l'ex-Cancelliere.

Von der Goltz in Siria

PARIGI, 17.

Il « Daily Mail », edizione parigina, riceve dal Cairo:

Von der Goltz si è recato in Siria per calmare gli arabi ribellatisi ai turchi. Egli ha richiamato e reintegrato nel loro grado ufficiali arabi che erano stati allontanati ed ha nominato Zecki pascià comandante. In Siria la posizione è difficile perchè l'80 % dell'esercito della Siria è arabo e la sua lealtà è dubbia.

La lingua tedesca è stata resa obbligatoria nelle scuole della Siria. Gli abitanti lungo la costa aspettano e si augurano lo sbarco degli Alleati. Tranne a Kaffa ed a Beirut dove la condotta del Vali è eccellente, il terrore regna da padrone in Siria.

La guerra in Francia

I comunicati francesi

Leggeri progressi sul fronte Nieuport-La Bassée

PARIGI, 16.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nel Belgio, Vostende (a nord est di Lombaertzyde) è stata violentemente bombardata dalla squadra inglese.

L'esercito belga ha respinto un contrattacco su Saint Georges e occupato fattorie della riva sinistra dell'Yser. Le nostre truppe avevano già guadagnato terreno verso Kleinzillebeke ed hanno progredito, ma meno sensibilmente, nella regione di Saint Eloi.

Nella regione di Arras, in quella dell'Aisne e nello Champagne combattimenti di artiglieria, nei quali in diversi punti abbiamo preso nettamente un vantaggio.

Nell'Argonne niente da segnalare.

Nella Woèvre abbiamo respinto parecchi attacchi tedeschi nel bosco di Mortmare e conservate tutte le trincee da noi prese il 15 dicembre.

In Alsazia abbiamo respinto un attacco a ovest di Cernay.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Leggeri progressi sino al mare a nord-est di Nieuport, a sud-est diYpres e lungo la ferrovia nella direzione di La Bassée.

Nessun incidente notevole sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale in data 16 novembre mattina:

« Nell'ovest il nemico ha tentato di nuovo una spinta in avanti da Nieuport che è stata appoggiata dal fuoco delle sue navi dal mare. Il fuoco è rimasto completamente senza effetto; l'attacco è stato respinto e sono stati fatti prigionieri 450 francesi.

Sul resto del fronte è degna di essere citata soltanto la presa d'assalto di una collina posta ad ovest di Sennheim difesa tenacemente dal nemico da ieri l'altro.

Sulla frontiera della Prussia Orientale niente di nuovo da segnalare.

Nella Polonia settentrionale i nostri movimenti di offensiva seguono il loro corso normale. Parecchi potenti punti di appoggio del nemico sono stati presi ed inoltre catturati circa tremila uomini e quattro mitragliatrici.

Nella Polonia meridionale le nostre truppe combattenti insieme con le truppe alleate hanno guadagnato terreno.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito ».

Nuovi contingenti tedeschi sul fronte di Ypres

AMSTERDAM, 17.

Telegrafano da Eclouse al *Tyd* segnalando misteriosi movimenti delle truppe tedesche che continuano in gran segreto. Truppe fresche, dice il telegramma, sono arrivate e vengono inviate continuamente sul fronte di Ypres e dell'Yser. Esse si compongono specialmente di volontari dai 17 ai 19 anni. Domenica un forte contingente di fanteria si è recato a Damme. La seconda linea di difesa Zeebrugge-Damme-Gand sembra sia stata assai rafforzata e le truppe tedesche costruiscono attivamente trincee.

La morte del figlio di Barthou

Le lettere di un sindacalista

PARIGI, 17.

Ha destata grande impressione nel mondo politico la morte del figlio diciottenne dell'ex Presidente del Consiglio Barthou, ucciso sul campo. Nessuno dimentica che all'energia parlamentare di Barthou fu dovuta l'approvazione della ferma triennale. Il Président Poincaré si è recato dall'ex Presidente del Consiglio ad esprimere le sue condoglianze. Mac Barthou che l'anno scorso aveva passato col padre parecchie settimane in Italia a Bellagio si era arruolato agli inizi della guerra come volontario in un reggimento di cacciatori a cavallo. Più tardi era stato addetto allo Stato Maggiore generale ma in seguito alle sue insistenze gli fu concesso finalmente di recarsi al fuoco. Lunedì scorso egli era stato di passaggio a Parigi prima di recarsi a raggiungere il posto assegnatogli in Alsazia. Domenica da Thann dove egli prestava servizio come staffetta scrisse al padre una lettera in cui esprimeva la gioia di trovarsi a portata del cannone di cui udiva il rombo. L'altra mattina egli usciva dall'ufficio militare sulla piazza Thann in compagnia di un collaboratore del Journal des Débats *e di un altro soldato quando un proiettile tedesco scoppiò in mezzo a loro. Il giovane Barthou e l'altro soldato morirono poco dopo.*

Nella lista dei morti è anche il nome di un nipote della notissima scrittrice Giulietta Adam ed è stato pure ucciso sul campo di battaglia uno dei più ferventi agitatori sindacalisti il maestro Andrea Chalopin che aveva contribuito grandemente a diffondere le opinioni più sovversive nel mondo militare. Chiamato sotto le armi nei primi giorni della guerra, diede subito prova delle più belle qualità militare e vennero citate alcune delle frasi delle sue lettere che costituiscono la più onorevole ammenda alla sua propaganda. Il 15 settembre il fervente agitatore scriveva: « La guerra è un raro esercizio di energia fisica e morale; i nostri successi preparano il nostro coraggio ed aprono ai nostri animi un grande orizzonte di speranza ».

In altra lettera diceva: « Non sappiamo ancora che cosa sia indietreggiare, avanziamo lentamente ma con passo sicuro e fermo. Sono stato citato all'ordine del giorno del mio reggimento per la mia condotta durante il fuoco. A quanto dicono i miei superiori ho dato prova di valore. Se non sono stato nè ucciso, nè ferito non è certo perchè mi sia rifiutato di fare il mio dovere. Credo che i proiettili non vogliono colpirmi come anche le scheggie delle granate. Non me ne dolgo, sono pronto ad affrontare qualsiasi pericolo. Del resto il coraggio non è temerità e la prudenza non è un difetto quando emana da un cuore ardimentoso e forte come il mio ».

Lo Chalopin non è l'unico agitatore socialista che si sia battuto valorosamente. Un deputato socialista addetto all'esercito come ufficiale medico ha dichiarato che passerà il resto della sua esistenza a pentirsi di essere stato antimilitarista e di aver cercato come membro del Parlamento di infiacchire la difesa della patria.

L'Olanda uscirà dalla neutralità?

Un telegramma da Berlino reca che, secondo informazioni olandesi alla « Gazzetta Renana » si ritiene all'Aja che l'Inghilterra rinnoverà prossimamente la domanda di libero passaggio per la Schelda. Gli inglesi si sarebbero convinti della impossibilità di uno sbarco ad Ostenda e Zeebrugge, perciò il loro nuovo piano mira alla riconquista di Anversa per passare di là alle posizioni tedesche nel Belgio. Non si sa se il contegno degli Stati Uniti, soggiunge il telegramma, che si opposero al primo tentativo inglese di violare la neutralità olandese durante l'assedio di Anversa, sia ora mutato. Da ciò dipende il destino delle colonie olandesi. L'Olanda è in ogni caso decisa a respingere un eventuale « *ultimatum* » franco-britannico.

Un piroscafo tedesco trasformato in incrociatore

WASHINGTON, 17.

I tedeschi avrebbero trasformato in incrociatore il piroscafo *Cormoran*, giunto a Guahan nell'arcipelago delle Marianne.

Il *Cormoran* dovrà lasciare Guahan nelle 24 ore, altrimenti sarà trattenuto dalle autorità nord-americane.

La guerra austro-serba

Sciabtz e Loznica rioccupate dai serbi

Come s'avvicinarono a Belgrado

NISCH, 15.

Un comunicato ufficiale sulla giornata del 12 dicembre dice:

« Le nostre truppe in direzione di Moka Gora giunsero sino a Visegrad e spazzarono la regione dalla parte della sponda destra della Drina. Le nostre truppe e le truppe montenegrine occuparono Visegrad.

Sul fronte nord-est le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico, sono giunte sulla linea Deertz-Michar-Jarebitze ed hanno occupato Obrenovac.

In direzione di Belgrado e di Mladenovac le nostre truppe hanno energicamente attaccato il nemico, che si ritira gradatamente verso il Nord. Prima di questa ritirata il nemico tentò di resistere, ma, di fronte a violenti attacchi dei nostri, le più forti posizioni del nemico caddero rapidamente l'una dopo l'altra. In questo combattimento una delle nostre divisioni catturò tutta una batteria nemica e dopo una energica carica la nostra cavalleria disperse il 52. reggimento.

Sul resto del fronte nord nulla da segnalare.

Facemmo prigionieri durante la giornata del 12 su tutti i fronti nove ufficiali e circa 2200 soldati e catturammo quindici cannoni, un cannone da montagna e molto materiale da guerra. »

Un comunicato ufficiale sulla giornata del 13 dicembre dice:

« Sul fronte nord-ovest le nostre truppe inseguono energicamente il nemico. Esse hanno spazzato tutto il territorio compreso fra la Drina e la Sava ed hanno occupato Sciabatz e Loznica in direzione di Mladenovac e di Belgrado. Le nostre truppe inseguono energicamente a passo a passo il nemico, sebbene questo si difenda con tenacia. Il nemico ha offerto una ostinata resistenza specialmente alla sua ala destra ed alla sua ala sinistra. Sull'ala destra nelle posizioni di Kraikova, Bara e Koviona le nostre truppe hanno dato alcuni assalti e, con le loro bombe, hanno cacciato il nemico dalle sue trincee. Il nemico ha subito su questo fronte gravi perdite e sulla posizione di Koviona abbiamo fatto prigioniero un battaglione e mezzo. Sull'ala destra del nemico le nostre truppe hanno spezzato la sua resistenza. Petrov e Grob erano piene di cadaveri nemici. Inseguendo il nemico, le nostre truppe si sono fortemente avvicinate a Belgrado.

Sugli altri fronti nulla v'è da segnalare.

Durante la giornata del 13 su tutto il fronte abbiamo fatto prigionieri, oltre al battaglione e mezzo catturato a Koviona, 17 ufficiali e 2450 soldati e ci siamo impadroniti di cinque cannoni da campagna, di quattro mortai, di sei mitragliatrici, di alcuni distaccamenti interi di cavalleria, di forni da campagna ecc.

Lo sgombro di Belgrado

e le opinioni della stampa tedesca

BERLINO, 17.

L'impressione prodotta dallo sgombero di Belgrado è bilanciata qui dalla offensiva austriaca in Galizia e nella Polonia meridionale con la presa di 31 mila prigionieri russi.

La Vossische Zeitung *ritiene che l'ala sinistra russa abbia avuto tagliate le vie naturali di ritirata e sia invece spinta verso nord ove si trova il grosso dell'esercito russo, ciò che ingenererà disordini. « Gli austriaci — scrive la* Vossische Zeitung *— hanno raggiunto la linea Jaslow-Raibret, cosicchè buona parte della Galizia occidentale sarebbe ora sgombrata dai russi. Per ripercussione tutta la linea di battaglia russa sino a Petrokow sarebbe scossa volgendo in ritirata. Non si può dire se questo movimento si estenderà al nord. Dipenderà dal modo come gli austriaci prepareranno l'inseguimento convertendo la ritirata russa in piena sconfitta.*

Al nord l'offensiva tedesca ai confini della Prussia orientale, verso il settore fortificato del Narev ha urtato contro forze superiori russe. Il proseguire l'attacco su questo punto non permetteva successi e le truppe tedesche tornarono alle loro antiche posizioni. Mentre gli austriaci ottenevano un successo in Galizia la loro situazione peggiorava in Serbia. I serbi opposero una resistenza inaspettata e passarono alla controffensiva. Sembra che essi abbiano preso di fianco le truppe austriache nelle strette vallate ove fu loro impossibile svolgersi. La conseguenza fu non solo la ritirata dell'ala destra, ma anche lo sgombero di Belgrado.

La Vossische Zeitung *e gli altri giornali non si pronunciano sullo sgombero di Belgrado, ammettendo di non dargli un'interpretazione troppo pessimista.*

Il Berliner Tageblatt *scrive: La Monarchia austro-ungarica si vide costretta ad abbandonare provvisoriamente in Serbia tutto ciò che aveva raggiunto. Donde i serbi abbiano presi rinforzi dopo la sconfitta è questione importante, ma a cui non si può rispondere qui.*

Le Leipziger Neuest Nachrichten *scrivono: Non produce naturalmente buona impressione l'abbandono di Belgrado, ma tutti gli altri riguardi vanno sottoposti al riguardo strategico. Riconosciuta questa necessità, meglio è avere presa spontaneamente questa decisione che esporre la piccola guarnigione al pericolo di una sanguinosa ritirata sopra la Sava di fronte a truppe superiori? Non si tratta in questa guerra di città, ma di destini dei popoli ».*

Entusiasmo a Cettigne per la vittoria serba

CETTIGNE, 17.

La notizia annunciante la vittoria serba e la ripresa di Belgrado ha prodotto il più grande entusiasmo tra la popolazione montenegrina. Una folla immensa ha percorso le vie di Cettigne facendo dimostrazioni patriottiche e calorose ovazioni dinanzi alle Legazioni di Serbia, di Russia, di Francia e d'Inghilterra, mentre le artiglierie facevano salve, tra manifestazione di gioia.

Le crudeltà degli austriaci nel territorio serbo

NISCH, 15 (Ufficiale).

Secondo rapporti autentici, il nemico, prima di ritirarsi, si è comportato anche questa volta nei villaggi e nelle città che ha provvisoriamente occupato, come conquistatore senza scrupoli distruggendo i beni degli abitanti. Anche questa volta vi sono state violazioni. Pacifici abitanti sono stati trasportati o catturati, o uccisi. Dovunque il nemico è passato e ha soggiornato ha lasciato incredibili traccie. La più spaventosa situazione si verifica a Valjevo.

Si posseggono sinora le seguenti informazioni: Sono stati uccisi Clorad Millikovich, ex-sindaco del comune di Dadina e Luka Liubomir Mikailovich, anch'esso ex-sindaco dello stesso villaggio, Ivan Paunovich, Raiko Markovich di Babaich e Vitjentye Stredojevich. Sono stati trapassati dalle baionette l'ex-sindaco del villaggio di Babaich, Stefano Mihillovich di Totrin Dol e Svetezar Lukich, sindaco di Dumich, circondario di Kolubara. Nel circondario di Podgorski sono stati trovati uccisi ad Avrusovicska Jabuka un vecchio e una vecchia; sotto un ponte del fiume Stenovaz, due donne; presso Begove Vode un ragazzo di quindici o sedici anni; fra Bilyek Bagovlicheff e Madjarsko una giovinetta di quindici o sedici anni; a Madjarsko Brdo e a Kika, un contadino ed un soldato i cui cadaveri erano brucicchiati, una fanciulla dai tredici ai quattordici anni, un ragazzo dai sei ai sette anni, due vecchie, un contadino ed un soldato.

Una nave-scuola austriaca di cui non si ha notizia

TRIESTE, 17.

Da nove mesi circa manca qualsiasi notizia della nave-scuola Beethoven, *con 22 persone di equipaggio e 20 allievi capitani marittimi. La nave era partita dal porto australiano di Newcastle il 29 marzo, diretta a Valparaiso. Da allora più nessuna notizia se ne ha, e si teme che essa sia naufragata nel Pacifico in seguito a qualche temporale.*

I Turchi disfatti nella regione del Caucaso

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella seconda metà di novembre (vecchio stile) i Turchi avendo considerevolmente rinforzato i loro contingenti con elementi dei corpi di Bagdad e con formazioni di nuove unità, presero nella vallata dell'Eufrate e nella regione di Van una offensiva che si tradusse in una serie di combattimenti di secondaria importanza svoltisi presso Souverdi, Dutak, il colle di Klytsch-giaduk, Saral, Alourni e Deyr.

Questi combattimenti sono invariabilmente terminati con la disfatta dei Turchi e con la loro ritirata.

Le gravi perdite subite dai Turchi in morti, feriti e prigionieri e in cannoni e munizioni da guerra hanno avuto per conseguenza una grave demoralizzazione delle forze ottomane che operano in quella regione.

Secondo informazioni controllate, alcuni contingenti turchi avrebbero perduto la metà dei loro primitivi effettivi. Nessun combattimento è avvenuto sul resto del fronte.

Dutak e il colle di Klitsch-giaduk sono nell'Armenia turca, sulla riva destra delle sorgenti dell'Eufrate, nel sistema dei contrafforti meridionali del Caucaso. Saral è ad oriente del Capo Van, a poca distanza dal confine turco-persiano.

Le truppe ottomane a Serai

COSTANTINOPOLI, 17.

Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti che continuavano da parecchi giorni sulla frontiera orientale del vilayet di Van sono terminati con nostro vantaggio. La posizione presso Serai difesa con accanimento dal nemico è caduta nelle nostre mani in seguito ad un movimento aggirante delle nostre truppe. Il nemico si ritira in direzione di Kotour, inseguito dalla nostra cavalleria.

Le nostre truppe sono entrate a Serai.

Un incrociatore inglese ha inutilmente bombardato una nostra carovana fra Giaffa e Gaza.

L'incrociatore russo « Askold » ha affondato due piccoli battelli a Beyruth.

I risultati dell'inchiesta turca sulla perdita della "Messudijé,,

COSTANTINOPOLI, 17.

La perdita della vecchia nave-caserma « Messudié » è dovuta, secondo una inchiesta definitiva, o al contatto di una mina andata alla deriva o ad una torpedine lanciata contro la nave.

Il "B 11,, giunse fino a Nagara

LONDRA, 16.

Il « Daily Mail » riceve da Atene in data 14 corrente: Secondo dispacci ufficiali da Tenedo il sottomarino « P. 11 » penetrò nei Dardanelli fino a Nagara.

I Dardanelli e Trebisonda non vennero bombardati

COSTANTINOPOLI, 16.

Si smentiscono ufficialmente in modo categorico le voci diffuse che i Russi abbiano bombardato i Dardanelli, che siano entrati nello Stretto e che abbiano di nuovo bombardato Trebisonda.

Il Senusso rimarrà estraneo alla guerra santa

LONDRA, 17.

L'atteggiamento del Senusso in Cirenaica è misterioso tanto quanto lo era durante la guerra libica.

Un telegramma dal Cairo al Times *dice che ivi nei circoli bene informati si ritiene che il Senusso intenda astenersi da qualsiasi azione contro l'Egitto, ma che è possibile che Soliman el Barhuni e gli altri agenti turchi che si trovano in Cirenaica possano tentare di subornare qualche tribù araba. Circa la presenza di agenti tedeschi in Cirenaica è interessante una pubblicazione del giornale arabo* El Mocatam *del Cairo, il quale dice che, avendo il Senusso appreso con meraviglia che alcune delle più povere tribù dell'interno della Cirenaica erano recentemente venute in possesso di fondi notevoli, ordinò un'inchiesta. Il risultato di questa ha provato che agenti tedeschi, che parlavano anche arabo, insieme ad alcuni beduini avevano visitato poco tempo addietro le tribù in questione. Tali agenti, quando seppero dell'inchiesta del Senusso, fuggirono. I beduini che avevano ricevuto il danaro, hanno giurato di non avere affatto cattive intenzioni.*

La guerra russo-tedesca

I Tedeschi respinti verso la frontiera nella regione di Mlava

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Mlava il nemico è stato respinto verso la frontiera.

Sulla riva sinistra della Vistola gli ostinati attacchi dei Tedeschi sono durati tutta la giornata nella direzione generale da Kiernozia a Schaczew. Le truppe russe che sostenevano tali attacchi in posizioni locali svantaggiose, hanno verso sera un po' ripiegato.

Sugli altri punti del fronte continuano i contrattacchi contro le posizioni del nemico, del quale i Russi ostacolano lo spostamento verso la regione in cui operano l'attacco principale.

In Galizia i movimenti dei Russi hanno impedito l'avanzata delle truppe austriache che traversano i Carpazi.

Nessuna modificazione essenziale sugli altri fronti.

Gli Austriaci inseguono i Russi in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 16.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice: Nella Galizia e nella Polonia meridionale il nemico in ritirata è inseguito su tutto il fronte. Considerevoli forze russe resistono presso Lisko, Krosno e Jasio e nella valle di Biala. Nella valle del Dounajetz le truppe austro-ungariche hanno avanzato combattendo fino a Zakliczyn. Anche Bochnia è stata rioccupata dagli austro-ungarici.

Nella Polonia meridionale le retroguardie nemiche dopo breve combattimento hanno dovuto ripiegare dovunque di fronte agli alleati austro-tedeschi. Nei Carpazi i Russi non hanno ancora abbandonato la loro avanzata nella valle di Latocze. Nella valle superiore della Bystryca un attacco nemico è stato respinto.

La guarnigione di Przemysl ha fatto una nuova grande sortita durante la quale la landwehr ungherese si distinse prendendo d'assalto un punto d'appoggio dei Russi difeso da ostacoli di filo di ferro. Furono come d'ordinario fatti prigionieri e prese mitragliatrici, che vennero trasportati nella fortezza.

Le gravi difficoltà dei Russi secondo fonte berlinese

BERLINO, 17.

Per la via di Bucarest giunge notizia che la Nowoie-Wremia *è stata sequestrata per la notizia del suo corrispondente dalla Polonia russa, secondo la quale le truppe russe si trovano in una posizione criticissima, respinte dall'irresistibile impeto dell'offensiva di Hindenburg.*

L'approvvigionamento delle truppe minacciate da est e da ovest incontra gravissime difficoltà. Soltanto uno sforzo violentissimo disperato, oppure la ritirata completa generale, può togliere i Russi dalla grave situazione in cui si trovano. Comunque, un salvataggio costerà loro enormi sacrifizi. La comunicazione del foglio russo, che non era stata sottoposta alla censura, avrebbe avuto un effetto molto deprimente sulla pubblica opinione. Secondo il racconto di persone venute dalla Russia, la stessa Novoie-Wremia *fu condannata a pagare 2500 lire di multa quando annunziò la sconfitta dei laghi Masuriani.*

Strenne ai soldati francesi

PARIGI, 17.

Il *Journal* annunzia che il Ministro della guerra Millerand ha deciso di inviare strenne a tutti i soldati che si trovano sul fronte. I soldati riceveranno pacchi contenenti zamponi, salsiccie, aranci, mele, una bottiglia di « champagne » per quattro e sigari.

Un prolungamento della moratoria per le cambiali pagabili in Germania

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio comunica la seguente informazione pervenuta dal delegato commerciale addetto alla R. Ambasciata a Berlino:

« Con ordinanza del 12 agosto vennero prolungate di tre mesi le cambiali emesse all'estero prima del 31 luglio, pagabili in Germania e non ancora scadute alla detta data del 31 luglio; con ordinanza del 12 agosto venne stabilito che la somma principale si aumenta degli interessi in ragione del 6 % annuo; con recente ordinanza datata del 22 ottobre per le cambiali più sopra indicate il termine è stato prolungato di altri tre mesi, dimodochè il prolungamento in totale viene ad essere di sei mesi; per l'ulteriore proroga vale pure in modo analogo quanto si è detto per il supplemento di interessi ».

Dimostrazioni di italianità a Venezia

VENEZIA, 17.

Attilio Tamaro del *Piccolo* di Trieste, propagandista fervente dell'irredentismo, ha tenuto iersera a Venezia, per invito della *Trento e Trieste* e della *Dante Alighieri*, l'attesa conferenza sulla « missione dei veneti ». La vasta sala era letteralmente gremita di pubblico. Attilio Tamaro, accolto da un lungo applauso al suo apparire, esordì dicendo che a Venezia, la quale rappresenta sull'alto Adriatico il regno d'Italia, si rivolge specialmente, come dieci secoli or sono, l'appello angoscioso dei fratelli di oltremare insofferenti dell'oppressione slava. Egli rifece la lunga storia delle sofferenze dei triestini e dei dalmati e quindi passò a dimostrare la necessità per l'Italia di assicurarsi l'altra sponda in Adriatico per ragioni politiche ed economiche.

L'oratore, che seppe per un'ora tenere avvinta l'attenzione del pubblico e suscitare qua e là intensa commozione, ricevette molte congratulazioni e una calorosa dimostrazione. Quando la folla lasciò la sala cominciarono le dimostrazioni patriottiche. Appena nella strada tutti si diedero a cantare l'inno di Mameli ed altri inni patriottici. La colonna dei dimostranti, al canto degli inni si avviò verso piazza San Marco. La piazza veniva attraversata sempre al canto degli inni, e i dimostranti si diressero al bacino Orseolo dove sostarono dinanzi all'*Hôtel Pilsen* chiedendo all'orchestrina di suonare la marcia reale che venne subito eseguita tra vivissimi applausi, mentre tutti si alzavano in piedi. I dimostranti ritornarono poi in piazza riprendendo i canti patriottici.

La dimostrazione durò circa un'ora e quindi si sciolse senza incidenti. Un incidente del quale non vale la pena di occuparsi si ebbe solo quando i dimostranti, scendendo dalla sala dove aveva avuto luogo la conferenza, furono accolti con qualche fischio da un gruppetto di giovanotti, socialisti ufficiali, che furono subito messi a posto.

Un momento d'aberrazione?

6 mila lire scomparse e ricomparse

MILANO, 17.

La signorina sedicenne Franca Mussi Nelli, impiegata in uno studio di commercio, uscendo ogni sera dall'ufficio si recava ad incontrare la madre, signora Sallustia D'Adesso, vedova Mussi Nelli, impiegata presso la Ditta Svart, ed insieme rientravano nel loro modesto appartamento in Via S. Antonio.

Ieri sera quando la signorina Franca entrò come di consueto negli uffici della Ditta Svart, dove era conosciuta dai proprietari e dagli impiegati sin da bambina, parve a qualcuno un po' agitata. Ad un certo momento il figlio del principale la pregò bonariamente di porre nella cassaforte una cassetta che conteneva danaro e vaglia per circa sei mila lire e la signorina si avviò verso la cassaforte aperta, ma invece di ubbidire con improvvisa risoluzione infilò la porta di uscita e scomparve con la preziosa cassetta. La signorina fu cercata invano dal proprietario della Ditta e dalla madre, alla fine il signor Svart, colto da un sospetto, guardò nella cassaforte e fu dolorosamente sorpreso nel vedere che la cassetta non vi era. La vedova Mussi Nelli si diede subito alla ricerca della figlia e la trovò in casa. Interrogata, la signorina si chiuse in un mutismo impressionante. Per venire a capo di qualche cosa il sig. Svart informò il delegato dell'accaduto e nel frattempo madre e figlia riportavano allo studio Svart la cassettina con tutto il contenuto. Poco dopo esse furono raggiunte dal funzionario ed allora avvenne una scena straziante; la madre piangendo ripeteva che non si sarebbe mai staccata dalla figlia: alla Questura si ripetè la medesima scena e madre e figlia giurarono che, se divise, si sarebbero data la morte. Ogni tentativo del funzionario per sapere se vi fosse stata istigazione e da qual parte fosse venuta, riuscì inutile. La madre protestò la sua innocenza; ma volle seguire il destino della figlia, mentre lo Svart firmava la denunzia di ufficio, dichiarando di avere per suo conto tutto perdonato.

Un delitto a Ceglie Messapica

LECCE, 17, ore 13.

Un gran delitto veniva scoperto ieri nelle campagne di Ceglie Messapica, in contrada Casale, ove, in una casetta rurale si rinveniva cadavere il proprietario Casale Nicola, ucciso con venti colpi di stile.

Causa del delitto si crede la fama di denaroso che il Casale aveva; si ritiene egli sia pertanto caduto vittima di malfattori rimasti finora ignoti e introdottisi nella sua casa a traverso la cappa del camino per rapinarlo. Le induzioni proseguono attivamente, mentre veniva fermato per sospetti il pregiudicato Liguori Cosimo.

Gesta brigantesche in Sicilia

CALTANISSETTA, 17.

Ieri presso Pietraperzia, sei malfattori armati di fucile a retrocarica e col viso mascherato, intimarono il « fermo » a cinque contadini che percorrevano lo stradale.

I malandrini, per essere sicuri da qualsiasi ribellione, legarono i disgraziati togliendo loro due muli, due cavalli, due sacchi di fave, un portafoglio con 40 lire, scialli, scapolari, bisacce e un paio di scarpe. Fatto l'abbondante bottino si dileguarono lasciando i contadini tremanti più di paura che di freddo.

Un muro che crolla in un'aula scolastica

Un professore ferito

NOCERA INFERIORE, 17.

Stamane, verso le 13,15, mentre nella terza A di questa scuola tecnica « Francesco Solimena » il professore di lingua francese Andrea Malinconico impartiva alla numerosa scolaresca la ordinaria lezione, crollava alle sue spalle il muro che divide la III-A dalla II-A.

La causa va ricercata nel temporale che imperversa da giorni. Il vento impetuoso, dopo avere abbattuto un finestrone, forzava il muro predetto, ch'è a mattonelle.

Il prof. Malinconico ebbe la presenza di spirito di cacciarsi sotto la cattedra, mentre gli alunni, presi da panico, si precipitarono fuori l'aula.

Per fortuna a quell'ora la II classe, sezione A, trovavasi in palestra di ginnastica, altrimenti il disastro sarebbe stato gravissimo.

Il prof. Malinconico ha riportato una leggera ferita sotto l'occhio destro.

Bollettino meteorologico

del 17 dicembre 1914

In Europa la pressione massima è di 776 sulla Spagna; minima di 747 su Pietrogrado.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato sulle isole e Calabrie, salito sul rimanente, fino a sette millimetri, sulla Lombardia; la temperatura è diminuita; cielo vario sulle regioni alpine, Liguria ed alto versante adriatico, nuvoloso con pioggie sparse altrove.

Barometro: 767 sulle Alpi, 763 sulle regioni centrali.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nebbioso, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle medie regioni, nebbioso altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante sulle alte regioni, del secondo sul rimanente, cielo nuvoloso, qualche pioggiarella, temperatura mite, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante sulla Liguria e Toscana, del terzo altrove, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura aumentata, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati intorno a libeccio cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.4 — Termometro centigrado: massima 12.0: minima 7.0 — Umidità: relativa 81; assoluta 14.52 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 18 Dicembre — S. Graziano.
Levata del sole ore 7.34. Tramonta ore 16.38.
Nasce la luna ore 9.11. Tramonta ore 17.57.
(Primo quarto, il 24).
Ave Maria: Ore 17.

Per i feriti in guerra

Avrà luogo Venerdì 18 Dicembre dalle 16 alle 19 al Grand Hôtel una vendita di merletti, ricami, blouses, e sweaters di seta. Patronesse: Marame Ceromilas, Madame Granet, nesse: Madame Caromilas, Madame Granet, dame Dunn, Madamoiselle d'Erp. 16428

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Tutte quelle Ditte o Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà il 1.o Gennaio p. v. tanto nella « Stampa » come nella « Gazzetta del Popolo » (ultimo termine d'accettazione il 29 corrente), vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, 2, Torino.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.

Haasenstein & Vogler.

Splendido REGALO
PANETTONI
e BISCOTTI
P. GENTILINI

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
14 INTERESSANTI VENDITE
all'asta pubblica di MOBILI DI LUSSO e comuni, GIOJE, BIANCHERIA, ecc. in parte spettante a
FAMIGLIA PATRIZIA ITALIANA
avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI & C. 155 VIA DEL BABUINO da Sabato 12 a Mercoledì 30 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

FERNET - BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

I FATTI E I DISCORSI DEL GIORNO

Le battaglie fuor dei campi di battaglia

In un salotto d'amici, nel *fumoir* del vostro circolo, nello scompartimento in cui viaggiate, al vostro tavolino di caffè, dovunque troviate gente della vostra condizione che « si tenga al corrente » sugli avvenimenti del giorno, v'accadrà d'ascoltare la solita immancabile discussione:

— Si ha un bel dire. E' un popolo massiccio, ammirevole. La Germania ha urtato il sentimento del mondo violando la libertà del Belgio, ma costringe ad una forzata simpatia per lo spettacolo delle sue risorse, della sua organizzazione, della sua resistenza. Simpatia, se volete, più di cervello che di cuore; più di ragione che d'anima. C'è qualcosa in tutto questo che respinge, ma attira. Ogni tedesco ha saputo sopprimersi come individuo per incastonare tutto se stesso nell'organismo statale. Miracolo d'ordine, di disciplina, di coscienza gerarchica. Gli italiani ne avrebbero bisogno, di lezioni...

— Ne abbiamo prese fin troppe. E in ogni campo: cultura, scienza, industria, musica, strategia e via discorrendo. Proprio quante bastavano per renderci imitatori: quindi schiavi. Cotesta metodicità ha ucciso il nostro carattere. Ci hanno fatto più male i professori tedeschi che non i barbari, se fossero ricalati dalle Alpi. Il genio latino della nostra razza è morto soffocato. Dobbiamo oramai passare in Francia, per rintracciarlo. Ecco un popolo cui son bastate quattro settimane, per ritrovarsi e rinascere. Nella fiamma della guerra, sotto il martello della necessità, ha appreso il sacrificio senza bisogno d'imperativi categorici che glielo insegnassero; s'è liberato d'ogni scoria senza che gli scudisci dell'autoritarismo gliela grattassero. Ed è risorto temprato, generoso, intelligente nella forza, prudente nello slancio: virtù latine che dobbiamo ora invidiargli.

— Virtù latine nel paese del radico-socialismo? Ma via! Vedreste in che consisterebbero, se non ci fossero i prussiani a ottanta chilometri da Parigi e l'*home fleet* davanti le porte di casa... La tradizione di Roma è passata agl'inglesi. Ecco chi ha saputo davvero civilizzare il mondo senza soffocarlo di disciplina statale. Anche nell'espansionismo coloniale hanno come Roma imposto il proprio linguaggio e le proprie sterline, ma lasciando dovunque mettessero piede la più grande libertà; libertà sul serio, non dottrinaria, ma pratica, realistica: quella buona. E oggi ne raccolgono i frutti perfino sul campo di battaglia. Non sono come noi italiani, cui non basta la neutralità a tenerci tranquille le colonie... Già noi non sappiamo crear nulla di vitale, di geniale, di duraturo, con tutte le nostre idee color rosa-tenero e con tutte le nostre astrazioni dall'accento sull'ultima sillaba: regalie dei vicini di ponente e di tramontana. Gl'inglesi, che ci insegnarono a diventare una nazione, debbono ora insegnarci a diventare una potenza. E siccome finiranno con lo spuntarla loro, per ciò, per amore o per forza, s'ha da camminare sulle loro orme.

— Ma chi vi assicura che saprèmo camminare?

— L'Italia d'oggi non sarà un gran che; ma non è più l'Italietta del '59 nè del '66. Se per fare un passo ardito dovesse ancora aver bisogno di dande straniere, mettiamola a letto, diamole un trastullo sul genere della cabina o della busta elettorale; e non se ne parli più. Ma la questione grave è un'altra. E' di renderci conto verso che cosa si cammina. Dobbiamo preoccuparci del *dopo*, del *poi*. Ogni conflitto, per quanto lungo, ha da avere un risultato. E il vincitore, chiunque sia, imporrà la sua politica, il suo spirito, la sua legge a tutti gli altri: vinti o astensionisti, poco importa. Ora, questa guerra è una lotta di coalizioni così vasta che ha sentito il bisogno di enunciarsi a suon di principii universali: da un lato, la difesa del diritto dei popoli; dall'altro, la difesa della civiltà moderna. Frasi astratte, di cui la Rivoluzione ci ha insegnato a diffidare. Come allora, sotto il vessillo dei diritti dell'uomo, c'erano da far trionfare gl'interessi della classe che l'aveva inalberato, così oggi si ripete lo stesso giuoco. Sotto il diritto dei popoli, leggi: democrazia pacifista. Sotto la civiltà moderna, vedi: imperialismo militarista. Guardiamo dal precipitarci in coteste strade. Bivio pericoloso. Una ci porta al trionfo della demagogia in casa nostra. L'altra ci trascina sotto il giogo dell'autoritarismo altrui.

— Scommetto che se trionfasse la Germania saremmo tutti obbligati a ber sugo di lùppolo, a mangiar salcicce di Francoforte e a ragionare hegelianamente? Libertà di pensiero? Individualità d'azione? *Verboten.*

— Come, trionfando gli Alleati, ci svegliereemmo una mattina *citoyens* della repubblica di Alfonsine, ma — ahimè — senza veder più pendere polli a cinque soldi dall'albero forzoso della libertà.

— Per questo l'Italia ha da restare a tutti i costi neutrale. Sarebbe enorme consacrarci, vita e danaro, al trionfo dei demagoghi.

— Ma sarà proprio il neutralismo a favorire il loro giuoco! Meglio un insuccesso militare che cotesta rovina. Dieci volte meglio il bastone teutonico. Almeno, rimetterà nella memoria degl'italiani molte cose che hanno troppo presto dimenticate.

Tali i discorsi della gente così detta intellettuale, non digiuna nè di storia nè d'esperienza politica. Anche trascurando del tutto le opinioni più volgari che sono o troppo sempliciste o troppo fondate sull'ignoranza dei fatti, pure cotesti giudizii ci sorprendono per il disorientamento interno di cui sono sintomi rivelatori. Quelli stessi che si dichiarano nè francofili nè germanofili ma soltanto italiani, appena v'illustrano il perchè delle loro convinzioni, vi mettono dinanzi un tale cumulo di idee, d'assiomi, di sentimenti, di valutazioni che non hanno nessun diritto di cittadinanza italiana, da costringervi a domandare a voi stessi se tanti secoli di servaggio straniero non abbiano per caso compromesso per sempre la nostra libertà di giudizio e deformato irrimediabilmente la nostra psiche.

Anche chi non milita *ex-professo* per l'oriente o per l'occidente, parteggia tuttavia — se ne accorga o no — per il principio ideologico che questo o quello gli sembrano rappresentare. Ed anche chi sa resistere a farsi trascinare da qualcuna di coteste due correnti, finisce per informare la sua condotta ed inspirare la sua opinione unicamente alla preoccupazione che gli dànno le possibili conseguenze sulle fazioni di casa nostra, d'una vittoria del blocco rosso o d'una vittoria del blocco grigio. E finalmente chi ha il coraggio di superare cotesta buridanesca perplessità, non ha quello della più mediocre, doverosa fiducia nella forza, nella resistenza e nel destino del suo paese.

In altri termini, pare non si possa sfuggire al dilemma « Francia o Germania » che per cadere nel dilemma « o democrazia o feudalismo »; e sembra che da questo non ci si possa liberare se non per precipitare nell'alternativa paurosa « o rivoluzione o servitù ». Se c'è poi chi riesce a vincere anche tale errore, ecco che lo paralizza il dubbio del cùcciolo di fronte al salto del fosso: — Gliela faccio o non gliela faccio?

Ciò che l'invocata concordia nazionale richiederebbe invece con maggiore urgenza dall'intelletto di quanti fanno o costituiscono l'opinione del paese non è tanto indicare l'azione necessaria all'Italia nè la data precisa in cui debba agire — c'è il Governo responsabile per questo e la rappresentanza del paese gli ha dato apposta piena libertà e piena fiducia —; ma è preparare gli animi all'azione qualunque sia, liberandoli dalle perplessità, dai pregiudizii, dai dilemmi, dalle ansie e dalle debolezze ideologiche che li deviano e li contristano. Chi riuscisse a falciar via dalla testa dei suoi connazionali tutta la gramigna che una politica faziosa e un educazione debilitante v'hanno lasciato abbarbicare da anni, come avviene al fakiro che sopporta il sopraffare dalla vita esteriore senza comprenderla nè dominarla, si renderebbe altrettanto benemerito quanto chi vince una battaglia.

C'è una falange di volenterosi, oggi che tiene conferenze, arringa comizii, accende polemiche, suscita partiti per dimostrare quali debbono essere i confini dell'Italia dopo la guerra. Sorgono come per incanto nuovi giornali di battaglia, che predicano il vangelo dell'est e quello dell'ovest, volendo salvare ugualmente l'italianità del paese mediante le legioni garibaldine, le contrattazioni col pangermanismo, la riconoscenza dell'Intesa, perfino — come il *Popolo d'Italia* — mediante la rivoluzione sociale. Ma è rara l'*élite* che persuada e aiuti gli italiani a preparare la saldezza e la fiducia dei loro animi più coscienziosamente di quella delle loro armi.

Udiamo ogni giorno contese sulle spese militari, sulle condizioni dell'artiglieria, sul merito della proclamazione della neutralità, sul diritto di rivelare telegrammi di politica estera; ma non ascoltiamo tanto spesso chi dimostri come la guerra sarà più lunga d'ogni previsione ed inculchi perciò attorno a se lo spirito di pazienza, di tenacia e di resistenza; è raro chi dimostri com'è assurdo allibire per ogni incrociatore inglese che affonda o ritenere spacciato uno degl'imperii centralii perchè qualche squadrone di cosacchi carica una colonna avversaria, o viceversa; com'è illogico prevedere che la vittoria austro-tedesca significhi l'annessione dell'Italia al germanesimo o che quella degli Alleati voglia dire senz'altro la proclamazione della Repubblica sociale a Roma; com'è falso credere che, essendo destinata l'Italia a trovarsi danneggiata in ciascuna delle due eventualità, tanto valga astenerci per sempre da ogni spesa e sacrificio; e com'è vano illudersi che — quando un'azione militare italiana fosse ritenuta necessaria — basterebbe intervenire all'ultimo atto del dramma per vederlo risolvere coi minimi rischi, a nostro favore; e com'è ingannevole contare che il nostro solo intervento sciolga la catastrofe e metta fine alla guerra; e come d'altra parte sia puerile la convinzione che, se dovessimo rimaner neutrali sino in fondo, risentiremmo molto meno degli altri le conseguenze materiali — specie commerciali ed economiche — dell'immane conflitto.

Se il tempo della neutralità non dovesse servire allo spirito pubblico italiano per veder chiaro in questi problemi ch'è necessario affronti e risolva senza farsi volgere ora a destra e ora a sinistra a seconda del vento che tira, è da prevedere ci pentiremmo un giorno della sciagurata impreparazione interiore ben più amaramente che di qualche lacuna nella preparazione militare. E' meglio andare incontro all'avvenire con una batteria nuova di meno che con la vista offuscata da veli di caligine, col cuore instabile come un pendolo e il cervello ingombro di fisime. Gl'italiani che rimproverano ai governanti di non manifestare un'idea chiara e decisa di condotta politica, dovrebbero forse riflettere che lo stato d'animo pubblico contribuisce più d'ogni altro elemento a determinare quella condotta e a render fortunata quella politica. La libertà d'azione degli organi direttivi, chiunque sieno, in un momento decisivo della storia del mondo, diventa tanto maggiore quanto più essi sanno di poter contare sulla dirittura di giudizio e sulla forza morale della parte migliore del paese.

Bisogna sgombrare dalla coscienza comune il convincimento che la fortuna dei nostri malaugurati partiti sia avvinta con quella delle coalizioni in lotta sui campi di battaglia. Il Borgese, per esempio, ha messo a nudo con profonda acutezza l'inconsistenza logica dell'opinione corrente secondo la quale sarebbe legata agli eserciti di Joffre la sorte della democrazia in Europa. Il Caroncini, con la scorta di dati positivi e perfino statistici, ha mostrato la follia retrograda di quanti aspettano da una vittoria finale del Kaiser il colpo di grazia al socialismo contemporaneo. Tali verità dovrebbero doventare abitudinarie, con l'effetto di restituirci una serenità che sembra essere stata smarrita a qualche bivio ideologico.

Bisogna spegnere quest'*animula vagula* che pervade le fibre sane e giovani del temperamento italiano e lo fa ingarzullito o sgomento ad ogni titolo su sei colonne che spunta in fronte a un'edizione speciale. Dalle nostre pagine spesso è partita la persuasione capace di rimetter l'equilibrio nella impressionabilità troppo turbate; ma non bastano gli articoli di giornale. Occorre che tutti, nella loro sfera d'azione, concorrano con la parola, con la propaganda, con l'esempio, con la diritta interpretazione dei fatti, a ridonare all'opinione italiana quella lucidità e quella fermezza che troppi logori preconcetti, troppe mostruose *filie*, troppo smercio di frasi fatte, le hanno fatto perdere. Le associazioni politiche, invece di far la revisione all'umanità in ogni ordine del giorno, sarebbero sopra tutto indicate a questo scopo.

Se non fossero in mano ai professionali del politicantismo potrebbero, ad esempio, fare un gran bene allo spirito pubblico diffondendo la luce su alcune contradizioni elementari, ma frequentissime: volere un esercito di prim'ordine e dissimulare il proprio reddito all'agente delle imposte; chiedere l'intervento e gemere sulle nuove tasse; pretendere la neutralità ad oltranza per concludere all'estero sempre migliori affari; credersi patriotti e correre agli sportelli delle banche a ritirarne i depositi; sperare nella conflagrazione europea per il trionfo del disarmo universale; essere pacifista-umanitario e protestare con indignazione per lo scempio del Belgio; esigere l'inviolabilità dei popoli e l'intangibilità dei trattati senza che gli eserciti si muovano nè i cannoni sparino nè gli *shrapnells* colpiscano; contare sulla guerra per l'avvento della rivoluzione sociale...

Maffio Maffii.

Le profezie di M.me de Thèbes pel 1915

Il luminoso destino dell'Italia

PARIGI, 17.

Tutti gli anni in questi giorni si pubblica un piccolo almanacco in cui i giornalisti parigini spigolano qualche nota di varietà. E' l'almanacco della signora De Thèbes la quale protesta ancora una volta perchè le sono state attribuite profezie grottesche. La signora si compiace di notare come parecchi suoi pronostici dell'anno scorso si siano avverati. Sotto il velame delle sue frasi si potevano infatti leggere fin da un anno le notizie intorno all'assassinio di Serajevo, al processo Caillaux, allo scoppio delle ostilità, alla morte del Papa, alle sciagure del Belgio.

La De Thèbes quest'anno è meno esplicita e confessa che si è trovata innanzi agli occhi dello spirito, dei velari di nebbia. Come aveva chiamato il 1914 l'« anno sfolgorante », così il 1915 sarà per lei l'« anno brumoso », un anno pieno di tumulti e di splendori, di cose atroci e sublimi di grande tortura e di segreti formidabili. Un anno di siccità e di attività vulcanica e di acque furenti nei mari tropicali, di fermenti e di rivalità fortissime. Le sorprese in Francia succederanno alle sorprese. Ma quando finirà la guerra? La sibilla lo dice in un'apostrofe alla Francia: « O terra sublime, quanti movimenti inauditi dopo la guerra che sta per finire. Sento che quando il sole sarà ad un terzo del suo corso il tuo sangue cesserà di colare. Ma per quali risultati? Non certo per quelli e cui tu pensi. Sta bene in guardia, il destino ti attende al varco dei negoziati ».

La sibilla prevede che l'anno sarà magnifico per i giornalisti. Sarà invece una annata disastrosa per i teatri. La sibilla annuncia poi ai suoi lettori lo sfacelo dell'Impero germanico e dell'Austria, le lotte civili fra gli stati del nord e del sud e l'avvento di un uomo politico liberatore. Annuncia i migliori destini alla Russia, l'Inghilterra ed al Belgio. Crollerà anche l'Impero turco, ma sotto le sue macerie rimarranno feriti di nuovo i popoli balcanici.

La sibilla si occupa nella sua rivista estera anche dell'Italia perchè il popolo italiano, dice, è chiamato ad un avvenire prodigioso. Naturalmente lungo il cammino si incontreranno qua e là degli ostacoli ma la mèta è sublime. Così si andrà incontro ad una irreparabile distruzione artistica ed il solstizio estivo segnerà il periodo del pericolo. Alla fine dell'anno scoppierà l'ora delle soddisfazioni di ogni sorta.

La sibilla conclude il suo oroscopo dell'Italia con queste parole: « Non lungi dall'Arno vive ritirato su di un monte una celebrità italiana. Essa mi comprenderà senza che io tradisca il suo segreto. Se la sorte predetta si avvererà, il mondo intero dovrà parlare di lei ».

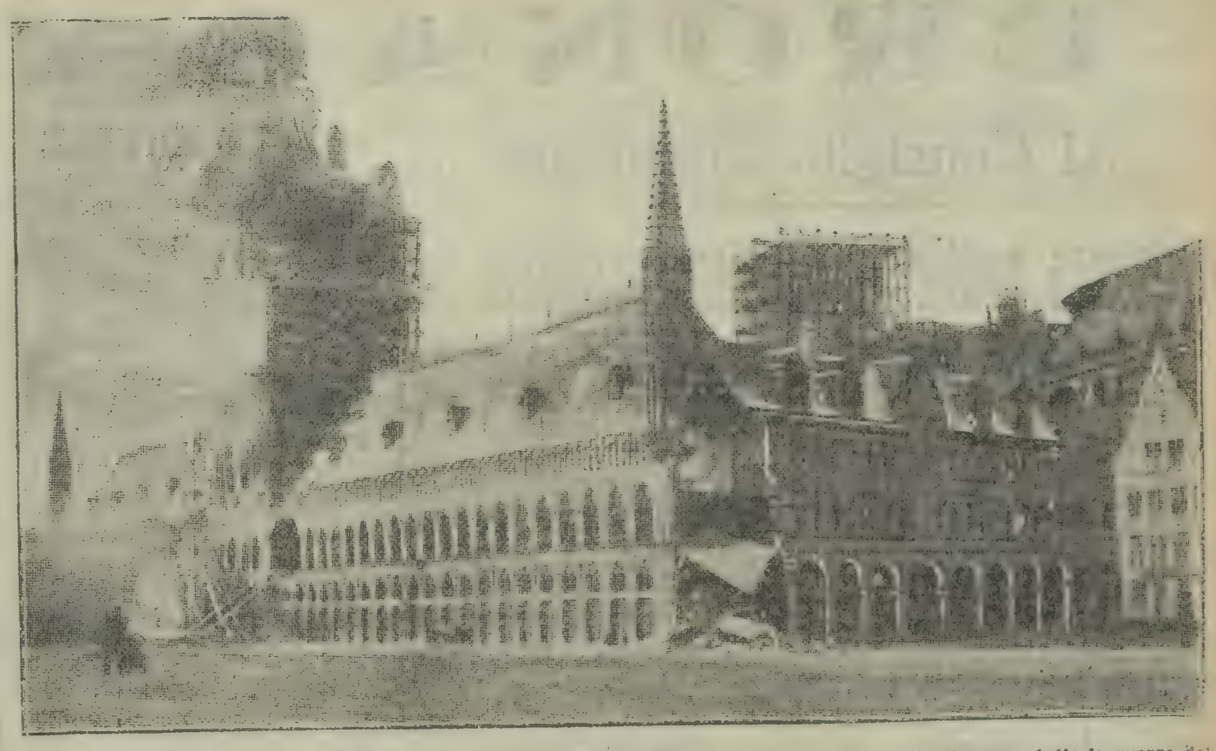
Il contingente dei volontari di Birmingham

LONDRA, 17.

Il Lord Mayer di Birmingham in un *meeting* a favore degli arruolamenti dei volontari, ha detto che Birmingham ha inviato 57.000 uomini sotto le bandiere.

Sir Herbert Samuel, membro del Gabinetto, ha dichiarato che il Governo è oggi anche più certo della vittoria che al principio della guerra.

Austaen Chamberlain, uno dei capi della opposizione ha detto che i Tedeschi sono stati la causa del fatto che ogni divisione di parte è scomparsa nella popolazione britannica. Una pace durevole sarà impossibile fino a tanto che gli alleati non avranno operato il loro congiungimento sul territorio tedesco.



Le maravigliose « halles » di Ypres, monumento restato intatto dal secolo XIII a ieri attraverso tutte le guerre della Fiandra, semi-distrutte ora dal quotidiano bombardamento delle grosse artiglierie tedesche.

TEATRI ED ARTE

Una prima rappresentazione postuma a Torino

IL CASTELLO DEL SOGNO di E. A. Butti

TORINO, 17.

Dopo cinque anni dacchè fu scritto dal povero E. A. Butti, *Il castello del sogno*, l'opera più cara al nobile scrittore lombardo e per lui causa di profonde amarezze, è per la prima volta apparso sulla scena, ed ha riportato un successo trionfale.

Un valoroso ardito attore ha voluto compiere questa fatica d'arte e rendere così il più nobile omaggio alla memoria di un nostro illustre e misconosciuto scrittore: Alfredo De Sanctis. Il bel gesto di questo interprete è stato coronato da quel successo che il povero Butti non potè vivo sentire.

Il castello del sogno è certo l'opera di più pura poesia scritta dal Butti: in essa è glorificata la giovinezza che non muore.

L'ambiente di questo poema drammatico è tutto fatto di favola. Nel castello solitario, dove appena arriva l'eco lontana della rivoluzione francese, si è rifugiato il principe Fantasio, con sua sorella Ebe, col maestro Logo, un dottissimo ignorante, e coi loro familiari, per prolungare in quell'asilo di leggende la sua leggenda sdegnosa di cavaliere superstite al crollo del mondo tradizionale. Ma in quella sera due viaggiatori scoprono il ponte sul torrente e il sentiero che si inerpica fino al castello. Uno di essi è amico del principe Fantasio, l'altro è un seguace. Fantasio si rassegna all'invasione.

Ma lo stesso Fantasio non è immune in tutto da quella che egli considera la malattia del secolo: come i marchesi incipriati a cui si afferma che Giacomo Cazotte vaticinasse il patibolo del Terrore sul quale anche egli doveva salire, il principe Fantasio ha disertato la religione che era il pernio della formula sociale che rinsaldava i privilegi dei grandi, le sottomissioni della plebe. Egli passa le notti nell'antico oratorio del castello, trasformato in un sontuoso studio profano: gli arredi sacri sono proscritti, e arazzi mitologici, sculture pagane, trofei d'armi circondano l'altare da cui è stata sbandita la croce.

Nel secolo XVIII che fu il secolo di Voltaire e di Cagliostro, dell'Enciclopedia e del conte di San Germano, gli esempi di queste audacie irreligiose alternavano con la fede nelle scienze occulte: l'uomo che si ribellava al prete, accettava i dogmi del ciarlatano, e dopo aver dimostrato l'impossibilità dei miracoli asseriti nella letteratura degli agiografi, credeva alla negromanzia, anzi l'esercita egli stesso, e al suono dell'organo della chiesetta antica toccato da Ebe evoca i morti sepolti nel piccolo cimitero del castello e i morti accorrono a lui, destando un gelido raccapriccio nell'ospite spaventato.

Che succede fra queste pareti sinistre? Succede che tutti gli uomini sono innamorati di Ebe, dal vecchio Geronte al paggio; succede che tutte le donne sono innamorate di Angelo, ossia dell'ospite, dalla vecchia Empiria a una fanciulla di quindici anni. Una follia parte dal cervello protervo di Fantasio, una corrente di tenere suggestioni si diffonde dal cuore puro, dall'anima innocente di Ebe, che come la divina coppiera dell'Olimpo distribuisce intorno a sè il nettare d'una speranza che ella suscita e incarna: la speranza della vita reale alimentata in quel poetico, sontuoso e tristissimo asilo del sogno. Ebe è la mèta immaginaria ma palpitante di vitalità repressa, ed è la proiezione immacolata di tutti i desideri maschili che si addensano peccaminosi e ardentemente immateriali intorno a lei: causa ed effetto, mistero e spiegazione, fantasma diafano e concreto organismo che alimenta, dissipa con la sua presenza il sogno sterile e folle di Fantasio; e vi sostituisce una promessa che per uno solo sarà mantenuta e che tuttavia trascinerà tutta quella gente in un esodo estatico dietro gli sposi che partono dal castello romito e vanno verso il mondo, il mondo nuovo che comincia e che sarà pure, inevitabilmente, la continuazione del vecchio che si riproduce sotto forme rinnovellate.

In Fantasio convergono a formare un nucleo umano singolare ma logico, nelle sue contraddizioni interiori ed esteriori, tutte le impazienze del presente, tutti i rimpianti del passato, tutti i rammarichi di sentirsi impotenti, per eccesso di critica, a concepire le illusioni dell'avvenire. Ha goduto troppo, ha pensato troppo, è disgustato di sè e disprezza gli uomini: poeta per questo solo che modificando arbitrariamente le condizioni dell'esistenza sua e degli altri, è persuaso di aver contrapposto vittoriosamente la sua volontà alle conseguenze inellutabili d'un'evoluzione, d'una rivoluzione che egli giudica apparente e ingannevole. Pure egli che non crede ai precetti della religione, che non attribuisce forse alcun valore alle leggi, mutabili come tutte le leggi, della morale, arretra dinanzi a un delitto che è delitto per lui solo. Noi lo vediamo egoista con Ebe, di cui non vuol comprendere le pene; lo vediamo ingiusto, beffardo, crudele e bugiardo con l'ospite. Ma lo vediamo anche frenarsi nell'ira contro l'uomo che è venuto a disturbare la sua pace, quella che egli chiama pace, nel castello. Ebe cade tramortita, ed è creduta morta, alla falsa notizia che Angelo è stato ucciso per comando del fratello; il dolore di Fantasio ci rivela finalmente il suo segreto, che è il segreto sfuggente a Mirra, nell'ora estrema, dalle sue labbra febbrili. Ma dalla cripta dove è stata portata, Ebe risorge alla vita e fugge con Angelo, con le donne, coi servi. E Fantasio non trova accanto a se che maestro Logo ed un ubriacone. E Fantasio allora esclama:

Tutti
sono fuggiti, qui non manca alcuno:
Nel castello del sogno son rimasti
un poeta, un sapiente e un ubriaco.

Questa la sostanza del *Castello del sogno* di E. A. Butti. Ma il poema drammatico apparve iersera pieno riboccante di motivi e svolgimenti che danno all'opera del nobile scrittore morto un'intensità ed una larghezza da cui ci ha disabituati la giudiziosa economia di pensiero e di propositi artistici che regola le composizioni dei più applauditi scrittori della nostra scena di prosa.

Il pubblico magnifico che gremiva iersera il *Carignano* applaudì con calore i quattro lunghi atti, messi in scena con grande vigile amore dal De Sanctis, ed a metà del terzo atto, alla grande scena d'amore, proruppe in una vera ovazione.

AUGUSTEUM

L'ultimo concerto Vecsey

Ancora un successo pieno e caloroso!

Vecsey ha interpretato in modo veramente insuperabile il concerto in *mi min.* di Mendelssohn, ha cantato con la voce d'oro del suo violino tutto il lirismo e la dolcezza della bella pagina musicale. Il concerto in *re magg.* di Beethoven, ha trovato nel grande violinista un esecutore dalla tecnica impeccabile, ma anche un'interprete poco felice, incolore, fiacco.

Il pubblico, che non si stancava di applaudire, ha voluto dal Vecsey altri pezzi e il magnifico artista ha eseguito oltre al *rondò capriccioso* di Saint-Saenz, che era in programma, la *Zingaresca di Sarasate* e il *Notturno in mi b.* di Chopin.

Alla fine dello spettacolo la folla ha chiamato più volte il Vecsey facendogli una grandiosa dimostrazione di stima.

Ottima l'orchestra sotto la direzione di Bernardino Molinari.

Nella seconda parte del concerto il Vecsey è stato accompagnato al piano con vera efficacia dal maestro Antonio Traversi. Domenica avrà luogo il concerto orchestrale diretto da Enrique Fernadez Arbos.

Concerto di musica spagnuola

Domenica prossima, all'*Augusteo*, sotto la guida di E. Fernandez Arbos — l'insigne direttore dell'orchestra sinfonica di Madrid e l'amoroso propulsore della rinascita musicale che in così simpatico modo si va delineando in Ispagna — avrà luogo un interessantissimo concerto di quasi tutta musica spagnuola moderna, anzi contemporanea, che certamente sarà dei più notevoli della stagione sinfonica attuale.

Nel programma figura il grande nome di I. Albeniz, vero pioniere del movimento spagnuolo moderno, autore di quelle opere inestimabili che si chiamano *Pepita Jimenez, Iberia, Catalonia*. Il nome dell'Albeniz è quello del pittore e di un poeta di suoni, chè la luce vibrante e i cieli limpidi, l'ardente passione e la cupa nostalgia della Spagna trovano in questo artista un traduttore dotato di eloquenza incomparabile.

All'Albeniz, in questa gentile evocazione della musica iberica, faranno degna compagnia il Turina con *La Procession del Rocio*, grandioso affresco pieno di forti contrasti di luce, il Granados e Fernando Del Campo, due giovani di luminoso ingegno.

Nella prima parte del concerto l'Arbos dirigerà la 7.a *sinfonia* beethoveniana.

La "Serva Padrona" al Teatro dei Piccoli

Domani, Venerdì, prima rappresentazione della squisita opera comica di Pergolesi, *La Serva Padrona*.

E' una desiderata ripresa di questo capolavoro che creò il genere del melodramma buffo in Italia nel secolo XVIII e che costituisce uno dei più vivi successi nel repertorio del *Teatro dei Piccoli*.

Completeranno lo Spettacolo la Commedia *Le astuzie d'Arlecchino* e la pantomina *La fortuna di Pierrot*.

Willy al "Costanzi"

Ricordiamo, che questa sera il mirabile Willy Ferrero dirigerà al *Costanzi* un concerto orchestrale svolgendo un programma di grande bellezza, nel quale figurano lavori insigni dell'Haydn, del Saint-Saëns e del Wagner.

L'orchestra sarà di cento professori e l'audizione incomincierà alle 21 precise.

Chi vorrà perdere l'occasione, così ambita, di rivedere e riapplaudire il fanciullo prodigioso che tanti entusiasmi ha sollevato in tutta Europa? Facciamo notare che questo concerto di Willy non sarà ripetuto e che, perciò, i disertori di questa sera non potranno più riabilitarsi.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Stasera la Compagnia Mascalchi replica *La morte civile*. Domani sera quarta replica del poderoso dramma di Roberto Bracco *Sperduti nel buio*.

Al *Nazionale* — E' annunciato per domani sera un programma pieno d'interesse. La Compagnia del « Grand Guignol » rappresenterà due lavori nuovi di autori italiani: *Georgica* e *Lo zio Publio*.

Georgica è un dramma in un atto di Alberto Bozzini, l'autore, della *Fedra* e di quel *Cuore di Rosaura* che tanto successo riportò lo scorso anno a Roma.

Lo zio Publio è una brillante arguta commedia di Licurgo Tioli, di cui a giorni Salnati ci farà pure rivedere la bella commedia *La bestia da soma*.

Al *Valle* — Stasera si replica ancora *Pigmalione*. Ricordiamo che domani sera l'ottimo attore Leo Orlandini darà la sua serata d'onore con *Lo scandalo* di Bataille.

All'*Adriano* — Ieri sera la replica del *Barbiere di Siviglia* si svolse tra i consueti applausi calorosi rivolti dal pubblico a tutti gli esecutori. Fra questi meritarono maggiori lode la signa Isabella De Frate, il basso Arimondi e il baritono Galeotti efficacissimo nella parte di *Figaro*. Bene l'orchestra sotto l'abile direzione del maestro Francini.

Stasera, alle ore 21, *Un ballo in maschera* e quanto prima *Otello*.

SPETTACOLI del 17 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Il figlio soprannaturale* — Ore 21: *La morte civile*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Barbiere di Siviglia*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Misteri di dolore* — *L'ogresso* — *Amani amor mio*.

VALLE — Compagnia drammatica di Ermetta Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 18, ore 16 e 18: *Le astuzie di Arlecchino; La serva padrona; La fortuna di Pierrot*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica

CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

Crepuscolo degli Dei — Faust — Thais — Aida — La fanciulla del West.

NOVITA'

Francesca da Rimini, di G. d'Annunzio - Musica di R. Zandonai — *Notte di leggenda*, un atto di G. Forzano - Musica di A. Franchetti — Due opere premiate nel Concorso Comunale di Roma: *Una tragedia fiorentina*, un atto di Oscar Wilde - Musica di Mario Mariotti — *Fedra*, un atto di Romano Romani, *Maria Vittoria*, di M. Respighi — *Markeda* di G. Bucceri — *Abul*, di A. Nepomuceno.

In più delle sopradette opere, obbligo sarà in facoltà dell'Impresa di mettere in scena altre quattro scelte fra le seguenti: *Barbiere* — *Parsifal* — *Don Pasquale* — *Fedora* — *Elisir* — *Gioconda*.

SABATO, 26, ore 20.30: (Prima d'abbonamento). Prima rappresentazione dell'opera di Wagner: CREPUSCOLO DEGLI DEI.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Oro che uccide*, dramma.
REGINA — *Danza della morte*, dramma.
EDISON — *Esplosione del forte N. 2*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI RIPOSO

Dal 24 dicembre: Il Comm. FERRUCCIO BENINI con la

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

La missione del dottor Filippi ricevuta dai Reali di Rumenia

BUCAREST, 16.

Il dottor Filippi, capo della missione scientifica italiana di ritorno dall'Asia centrale e di passaggio per Bucarest è stato ricevuto in udienza dal Re, dalla Regina e dalla Regina Elisabetta.

Ieri sera il Ministro dell'istruzione pubblica, Duca, ha offerto un pranzo in onore della missione.

Stamane la missione è stata ricevuta all'Accademia rumena ed è poscia intervenuta ad una colazione offerta in suo onore dal Ministro d'Italia barone Fasciotti, alla quale assistevano pure i Ministri rumeni, il Presidente dell'Accademia ed alte personalità. Il Re ha conferito la medaglia di benemerenza ai membri della missione.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Assistenza sanitaria - Questione ospitaliera Piano Regolatore nel Bilancio comunale

Ieri sera ,sotto la presidenza del senatore Colonna, e presenti sessantadue consiglieri, al Campidoglio è continuata — elevata e notevolmente interessante — la discussione generale sul bilancio 1915.

Primo prende la parola il consigliere

Dott. Pio Pediconi

Egli si occupa della assistenza sanitaria e della quetione ospitaliera.

Senza entrare nel merito del problema ospitaliero sostiene la necessità che gli ospedali debbano essere una istituzione comunale e, che il Comune messo in grado di affrontare la risoluzione del problema sanitario. Dimostra quindi la necessità della autonomia dallo Stato degli ospedali di Roma ,di cui ricorda le origini e le tradizioni. Afferma che il problema ospitaliero è collegato a quello dell'assistenza sanitaria; e intrattenendosi sulla profilassi delle malattie che affliggono il popolo — la tubercolosi e la sifilide — dimostra come sia doveroso pel Comune aiutare con ogni mezzo quelle private istituzioni sussidiarie — scuole all'aperto, colonie marine e appennine, sanatori, ecc. — che, sostenute ora dalla carità cittadina, esplicano la loro opera benefica, altamente umanitaria, in mezzo a mille difficoltà. Propugna inoltre l'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Salus publicae suprema lex. Il denaro speso per difendere il popolo dalle insidie dei suoi più fieri nemici — i morbi — è senza dubbio il più bene speso. (Approvazioni).

Il comm. Valentino Leonardi

S'alza poi a parlare il consigliere nazionalista *Valentino Leonardi.*

Premesso che egli parla non come uno dei relatori della Commissione del bilancio, ma a nome e per incarico del suo gruppo, l'oratore dichiara che esaminerà le disponibilità del Comune in relazione alle esigenze dei servizi pubblici e delle condizioni economiche della città di Roma.

Una politica di lavoro reclama la cittadinanza, stanca di una tisi dei servizi municipali che dura ormai da anni, e desiderosa che Roma sia finalmente messa all'altezza delle grandi metropoli.

A queste esigenze straordinarie non possono provvedere i mezzi ordinari di bilancio, anche quando il Bilancio sia, com'è, in pareggio.

Ora Roma non può trovare queste disponibilità straordinarie se non nel soccorso dello Stato stabilito dalle leggi in vigore.

L'oratore ricorda a questo proposito le varie leggi per Roma, e mette in rilievo le responsabilità dell'Amministrazione Popolare per il ritardo nella costituzione dei mutui, autorizzati dalla legge 15 luglio 1911, che dovevano provvedere appunto alle esigenze dei servizi pubblici deficienti.

Si sofferma poi sul demanio delle aree, sul suo funzionamento come calmiere, sulla tassa delle aree e sulla provvida politica delle abitazioni seguita in Germania. Dal piano di ampliamento passa a discutere del piano regolatore nella sua organicità come soluzione giuridica, edilizia ed igienica ed insieme economica ed estetica.

Il piano regolatore di una città come Roma — egli dice — non va inteso solo come assetto edilizio o come decoro civico ma come mezzo e fine di riordinamento di servizi pubblici municipali e municipalizzati, delle iniziative private della economia civica, in una relazione reciproca e eprmanente di vita e di risorsa.

Parlando del piano regolatore in rapporto della bellezza di Roma afferma che ogni trasformazione edilizia delle città antiche è subordinata alla conservazione delle loro particolarità caratteristiche e pittoresche. Sarebbe certo un grande titolo d'onore per Roma poter fare per uno dei suoi antichi centri, per esempio la via dei Coronari, una di quelle opere di risanamento edilizio igienico e morale, e insieme di ripristino artistico che caratterizzò il restauro della meravigliosa piazza dell'*Hôtel de Ville* a Bruxelles. Perchè non bisogna dimenticare che a volte qui in Roma basta un'accurata opera di demolizione per mettere in luce e *valorizzare* un monumento nascosto e deturpato. Da noi — dice — il piccone demolitore può, bene adoperato, da distruttore trasformarsi in redentore; gli altri debbono edificare le fabbriche monumentali, noi con maggior rapidità ed economia e commozione possiamo richiamarle alla gioia dell'aria e del sole smovendo spesso poche zolle di terra o abbattendo un muro divisorio...

Fra i lavori di questa natura e che si riferiscono al piano regolatore, il consigliere *Leonardi* raccomanda alla Giunta di studiare per l'anno venturo l'isolamento del *Teatro Marcello* e la liberazione delle mura di Roma dalle peggiori deturpazioni fra le quali è da citare il capannone delle tramvie municipali abusivamente sorto su suolo pubblico a Santa Croce in Gerusalemme.

L'oratore continua raccomandando la cura dei pubblici giardini in maniera consona al tipo della città nostra: giardini nuovi e moderni nei quartieri nuovi e moderni, ma si conservi sempre il carattere romano nella architettura dei viali e nella scelta delle piantagioni; come del resto si sta egregiamente facendo a Villa Umberto e a Villa Giulia sotto la personale e amorosa direzione del Sindaco che si è riserbato l'assessorato dei giardini Al Sindaco che lodevolmente fece ricondurre a prato il piazzale di San Giovanni in Laterano, fa invito di continuare nella buona opera, facendo estirpare gli alberelli attorno all'obelisco di piazza dell'Esquilino.

Dà lode all'assessore per l'azione rinnovatrice che porta nella tutela del patrimonio artistico comunale.

Sulle municipalizzazioni, dopo aver dichiarato che i nazionalisti non hanno prevenzioni, rileva il buon successo che fino ad ora hanno ottenuto le municipalizzazioni romane e sollecita la soluzione del problema tramviario.

Accenna poi all'inquietante aumento delle spese di personale..

Per le guardie municipali, chiede se non sia il caso di unificare, come voleva Francesco Crispi, il loro servizio con quello delle guardie di città, mediante un'apposita convenzione col Governo.

L'oratore, passando ad esaminare i rapporti fra Stato e Comune, enumera quelli che dovrebbero essere i capisaldi di una nuova legge per Roma, nella quale il Comune non dovrebbe chiedere aiuti finanziari allo Stato, ma soltanto l'applicazione integrale delle leggi già esistenti, e sovratutto quella del 1911.

Il Comune di Roma dovrebbe altresì richiedere la derivazione di acque ad uso industriale, particolari privilegi di dazi e di tributi, facilitazioni nei noli ferroviari per le materie introdotte in Roma ad uso industriale.

Una tal legge — esclama l'oratore — porrà la parola fine all'intervento statale nelle cose di Roma e dopo Roma farà da sè.

L'oratore confuta brevemente le obiezioni contro l'industrializzazione di Roma e conclude con un inno all'avvenire di Roma.

— La nostra fede in una Roma prospera e attiva — egli esclama — è oggi piccola e costante; e noi ne inseguiamo la luce senza temere per il troppo cammino. Soltanto ci chiediamo: le proposte che l'Amministrazione si ha fatto oggi agevolano per quel breve tratto di vita cittadina, che è lo spazio di un anno, il cammino che noi agognamo? Ci sembra di sì. E perciò con animo fiducioso daremo il nostro voto alla Giunta per il Bilancio che ci presenta, per l'opera che ci promette d'intraprendere. (Il discorso del consigliere Leonardi, spesso interrotto da approvazioni e da applausi, è coronato alla fina da una calorosa ovazione. L'oratore che per un'ora ha saputo tener desta l'attenzione del Consiglio su tutta la vasta materia del bilancio è lungamente complimentato anche dagli assessori e da molti consiglieri della minoranza.

L'avv. Aldo Vecchini

Il giovane avvocato Vecchini — oratore veramente affascinante — dichiara che parlerà brevissimamente, intrattenendosi sulla questione della Scuola. E dice subito di non condividere tutte le idee espresse dall'avv. Alessandri e da altri su questo argomento. Non è d'avviso di dover incoraggiare le scuole private solo per il fatto della deficienza attuale delle scuole elementari.

Il Comune deve invece intensificare la sua azione riguardo all'aumento delle scuole.

Grande coefficiente dell'educazione cittadina deve essere senza dubbio la educazione famigliare.

Noi chiediamo, egli dice, che l'Amministrazione vigili a che i maestri non siano dei tribuni, ma degli uomini che abbiano alto il senso della loro responsabilità, alto il senso del loro dovere.

Termina con un alato inno alla scuola, palestra di civili coscienze, di future energie morali. (Vivissimi applausi).

Il cav. Enrico Palomba

Ultimo oratore della serata è il cav. Palomba, il quale sostiene che il bilancio ha assoluto bisogno di maggiore elasticità: tuttavia ne loda la struttura e rende omaggio all'assessore alle Finanze. Nota come gli stanziamenti non siano sufficienti a fronteggiare il fabbosogno.

Quindi si addentra in minuzioso ed accurato esame delle varie parti del bilancio riflettenti le entrate, le aziende municipalizzate, la istruzione il personale, le guardie municipali, i vigili, Roma al mare, seguito sempre con vivo interesse dal Consiglio e salutato alla fine da calorosi applausi.

DOLCE NATALE

La Direzione della superba Confetteria « *Prodotti Venchi* », di Via Nazionale, 14, 15, 16, avverte la sua numerosa, fine, affezionata clientela che in occasione delle feste natalizie, oltre agli squisiti ed inarrivabili suoi prodotti, già tanto noti quali: Montenegrine, ossia cioccolatini con ciliegie al maraschino; Bonbons Flora; Certosini al rosolio; Preferiti alla panna; Gianduiotti al latte; Tartufi al caffè; Cremini Letizia alla vainiglia; cioccolatini tutti sublimi e deliziosi; Fondants; Cioccolato in pani, in polvere; Cacao; Caramelle; Confetti di varie forme e profumi; Gelatine di frutta; ha posto in vendita il *Torrone Gianduia*, tenerissimo, extrafino, e un'infinità di *Scatole già confezionate* coi suoi rinomati prodotti. Vi è poi un ricco assortimento di bomboniere artistiche per regali, in porcellana, bisquit, argentone, cristallo, raso, legno, pelle, e di bomboniere giuocattolo, vera delizia dei graziosi bambini.

E, fare ora un elogio e parlare della importanza di questa Casa, è cosa superflua. Lo Stabilmento *Venchi* è troppo conosciuto: è fondato fin dal 1878; ha un'area di 15 mila metri quadrati; dà lavoro a ben 800 operai, produce una media giornaliera di 10 mila chilogrammi dei suoi squisiti prodotti, i quali vengono degustati e decantati in ogni parte del mondo.

La festa per le "Bibliotechine,,

La festa per le *Bibliotechine* ha avuto luogo ed è riuscita splendida sotto ogni rapporto sia per i suoi *numeri* che per l'intervento di tante belle ed eleganti signore, tra uno stuolo di bambini che si raccolsero felici attorno a un bellissimo Albero di Natale montato con arte dal pittore Bignozzi. Ottima musica fu eseguita dai maestri Raele, Denzi e Gattari, e dalla signora Spanò. La signorina Scalero recitò con garbo e con sentimento poesia carducciana. E infine, dopo una conferenza esplicativa della istituzione delle «Bibliotechine» detta dalla signorina Reitano, si passò alle danze, con le quali la brillantissima e indimenticabile festa si chiuse.

L'Accademia dei Lincei

La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 20 dicembre 1914, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

UGO FRILLI, gioielliere di Firenze

come è noto trovasi al *Grand Hôtel*, sino al 30 Dicembre, per la sua abituale, ricca e interessante esposizione.

Università Popolare. — Lezioni del giorno 18 dicembre al Collegio Romano. Ore 21-22. Prof. Giuseppe Montesano: Anomalie del sentimento.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Danze e giocattoli e altro

I mercoledì della Sala Pichetti sono come i buoni vini imbottigliati: migliorano invecchiando. Ognuno di essi è più brillante, più elegante e più animato di quelli precedenti e le danze sono sempre più animate e le coppie più numerose. Queste riunioni danzanti sono divenute ormai una vera istituzione romana e riescono tanto più gradite e opportune in quanto nulla finora è stato fatto per attivare quella vita mondana che nella sua frivolità è pure così utile per lo sviluppo del commercio e per l'incremento del matrimonio.

E ieri sera moltissime erano le signore e signorine — sempre bellissime — che vi erano intervenute e che instancabilmente avevano danzato. Così ricordo: la principessa Elica Del Drago con le sue splendide figliuole, la baronessa Berlingieri, la contessa Stelluti-Scala, la signora d'Alessandro, la contessa Pace e signorina, la signora Annaratone Mazzuoli, la signorina Annaratone, la marchesa Marignoli, le signorine Keen, le signorine Elia, la signora e signorina Salandra, la signora e signorina Piaggio, la signora Trouvé, la signora Levi, la signora Barzilai, la contessa Noli da Costa, la contessa Pietromarchi, la signora Bice Tadatti, la contessa di San Marzano, la signorina Carafa d'Andria, le signorine di Broglio, la marchesa Misciattelli Soranzo, la marchesa Ciccolini ecc., ecc.

* * *

Dinanzi alle vetrine dell'Unione Militare molta gente si ferma, ad ammirare i bellissimi giocattoli che vi sono esposti e molte e molte persone entrano nel bel negozio per farne acquisto. Noi ne abbiamo già parlato ed abbiamo detto come essi siano il prodotto dell'infaticabile e santa opera del giudice Maietti il quale con la loro produzione dà lavoro ed educazione ad una quantità di bambini che Iddio aveva dimenticato e la Società abbandonato. L'Unione Militare ha concesso gentilmente i suoi locali aggiungendo un prezioso aiuto a quello che i compratori danno e daranno al Rifugio Maietti comperando quei giocattoli che sono per di più bellissimi e a molto miglior mercato che altrove.

* * *

Domani, venerdì 18, la sezione Lettere del Lyceum offrirà una tazza di tè nelle sale del Circolo in Via del Parlamento.

* * *

Domani venerdì, caccia alla volpa. L'appuntamento alle 11 è stabilito alla *Cecchignola*, fuori la porta San Sebastiano strada a destra chilometri 6.

* * *

Come negli anni precedenti, m.me Lee inizierà i suoi ricevimenti della stagione nel primo giorno dell'anno.

GIULIO SECONDO.

La inondazione del '70 e quella d'oggi

Pe le murelle, l'archi e pe la riva
baccajava e cresceva l'acqua... gialla,
aribbullenno come la liscìva...
Te faceva pavura de quardalla!...
Mo quarche bestia morta, o mezzaviva
tra la schiumaccia risommava a galla,
mo na capanna rotolava via,
arberi e robbe de na masseria.

Tra er lusco e 'r brusco, vidde Lisandrino
co la barca che annava ramponanno
la legna a galla cor buttà l'uncino...
L'acqua scegneva, e annava in su arrancanno
pe pijà tera sopra er porverino;
nta la curente se l'annò succhianno
e passò l'arco, indove stamio a vede
co na fughenza che nun ce se crede!

Dritto su er tetto, sopra a Tordinona
'na bella faccia de luna calante
faceva capoccella bona bona,
e tante vorte era cuperta, tante
le nuvole sfonnava da patrona
e arischiarava l'acqua e tutte quante
le vigne de li prati e in d'un momento
quer ch'era scuro diventava argento...

Da l'Angelo der maschio de Castello
sientivo a dà l'Allerta sentinella,
e de rimanno, da lì a 'n tantinello
un'antra voce de cadenza a quella,
arisponneva, cor su ritornello,
da la gallitta de la passerella,
inzonnolita stracca: « Allerta sto »,
che l'eco aripeteva doppo 'n po'

Sta lamentanza dava freddo ar petto...
Oggi aricordo, e senza di na cosa,
co li gommidi sopra er parapetto
de Ponte quardo l'acqua turbinosa...
Ma de la nova Roma ar novo aspetto
l'anima mia nun è più pavurosa,
Quer ch'era no spavento oggi è 'na festa....
E puro era 'na notte come questa!...

A. SINDICI.

Disordini all'Università

per la mancata commemorazione di Oberdan

Gli studenti delle varie facoltà aveva stabilito di commemorare stamane G. Oberdan.

Venuti a conoscenza di questo proposito la questura, aveva disposto alcuni picchetti di guardie e carabinieri nei pressi del palazzo della Sapienza e della scuola d'ingegneria in S. Pietro in Vincoli.

Frattanto il Rettore disponeva perchè venissero sospese le lezioni e chiuso il portone dell'Università.

Gli studenti, trovatisi così nella impossibilità di espletare il programma ideato, si sono recati a gruppi alla scuola d'ingegneria, dove le lezioni non erano state sospese.

Prima che essi vi giungessero però i portieri si sono affrettati a chiudere le porte.

E' stato peggio, perchè i giovani, i quali non potevano e non volevano assolutamente comprendere la ragione di un ordine draconiano, si son messi a fischiare, chiedendo a gran voce che fosse loro permesso l'ingresso nei locali.

Sono accorsi guardie e funzionari, che con continue evoluzioni nella piccola piazza, hanno cercato di allontanare i giovani, tra i quali era pure l'oratore designato. Tuttavia qualche studente è riuscito a prendere la parola, incitando i compagni a non andar via, e a mantenere viva l'agitazione fino a tanto che il rettore permetta la commemorazione di Oberdan.

L'Istituto Inalatorio

di via Mercede 54, (angolo Piazza S. Silvestro) funziona col sistema dei Professori Gradenigo e Stefanini, superiore a qualsiasi altro sistema in uso, perchè dà nebbia più sottile, più asciutta, a temperatura ordinaria, con aria sempre nuova e pura, carica di elettricità, in ambienti a grandissima cubatura. Visitate questo grande Inalatorio modello.

Il Congresso dei Cavalieri del lavoro

Un ricevimento al Quirinale - La chiusura dei lavori

Iersera i congressisti si raccolsero nell'elegante salone dell'Associazione Commerciale Romana, in via in Lucina, sotto la presidenza dell'on. marchese Cappelli.

Erano pure alla presidenza l'on. Raineri ed il comm. Mele di Napoli, vice presidente del Congresso. Assistono i segretari cav. Del Vitto e Senesi. Tra i congressisti notati: il comm. Giannini di Napoli, l'on. Clementi, il cav. Egisto ed Ettore Castelli, i cav. Costa, Bosca, Zaban, Antico, Contratto, Ventura, Venchi, Tobler ed altri.

Subito il segretario cav. Senesi dà lettura del programma tracciato del Comitato ordinatore per la nuova Associazione dei Cavalieri del Lavoro.

In merito, dopo breve discussione cui partecipano il comm. Giannini, il cav. Tobler e l'on. Cappelli, si approva alla unanimità la relazione del comitato con l'ordine del giorno che la compendia. Esso è così concepito:

« Il Congresso Nazionale dei Cavalieri del Lavoro:

« Considerando che l'illustrazione dell'opera svolta dai decorati dell'Ordine riuscirebbe indubbiamente utile in quanto porrebbe in rilievo i vantaggi che alla economia della Nazione sono derivati e possono derivare dallo svolgimento sagace delle attività più strettamente connesse con le fasi della ricchezza, ed in quanto sarebbe causa di sana emulazione ed ammaestramento per coloro che a queste attività si dedicano;

« Delibera di dare mandato al Consiglio direttivo dell'associazione dei Cavalieri del Lavoro di provvedere a tale illustrazione, nei modi ed entro i limiti che ravviserà più opportuno, come prima esplicazione del programma dell'Associazione medesima. »

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, il comm. Giannini rivolge un vivo ringraziamento al Presidente on. Cappelli, che ritempra la nobiltà del blasone nel lavoro e propone di confermarlo a presidente dell'Associazione. La proposta viene approvata per acclamazione ed il marchese Cappelli è fatto segno ad una prolungata dimostrazione di simpatia.

Così tra applausi si chiude questo Congresso alla cui riuscita ha grandemente giovato l'opera intelligente ed alacre del benemerito segretario generale cav. Del Vitto, efficacemente coadiuvato dai cav. Senesi e d'Avanzo.

I Congressisti dal Re

Questa mane alle ore 11 3/4, secondo era stato preannunziato S. M. il Re ha ricevuto i Cavalieri del Lavoro partecipanti al Congresso.

Fra gli intervenuti notavansi specialmente l'on. marchese Cappelli, presidente del Congresso, che fece le presentazioni, Guglielmo Marconi, gli on. Rossi, Raineri, Rizza, Maraini, il comm. Mele, l'ing. cav. Ceribelli, il segretario del Congresso cav. Del Vitto, il cassiere cav Ettore Castelli col fratello Egisto, il comm. Giannini, il comm. Boggio, i cav. Antico, Peroni, Invernizzi, Zabban, Contratto, Staderini, il cav. Enrico Riccini-Margarucci, proprietario della nota Confetteria Prodotti Venchi di Via Nazionale, ed altri numerosissimi, tanto che in complesso i presenti oltrepassavano il centinaio.

Venne offerta a S. M. una pergamena con indirizzo di omaggio e con la firma di tutti i partecipanti al Congresso, racchiusa in una artistica copertina.

S. M. gradì l'omaggio e si compiacque di intrattenersi coi singoli Cavalieri del Lavoro interessandosi dei vari rami di industria e commercio per i quali ognuno meritò la onorificenza, conversò assai affabilmente coi torinesi cav. Venchi, Giov. Pariotti, Vittorio Tedeschi, Agostino Lauro Giuseppe Magni e più specialmente col cav. Oreste Catella, l'industriale delle cave di Valdieri, località ben conosciuta dal Re per la sua caccia al fagiano.

L'udienza durò circa un'ora e terminò con un applauso a S. M.

All'Associazione Commerciale

Degna chiusa del Congresso è stato il ricevimento offerto ieri sera dall'Associazione Commerciale nelle sue superbe sale di palazzo Almagià. Faceva gli onori di casa il presidente don Augusto Torlonia, principe di Civitella Cesi maestro insuperabile di squisita cortesia, insieme coi membri della presidenza cav. uff. Garroni, cav. Sonnino, cav. Conti, avv. Silenzi: il cav. uff. Esdra, il cav. uff. Cremonesi e il cav. Galluppi avevano scusato la propria assenza.

Agli invitati fu offerto un concerto che è riuscito un avvenimento artistico del quale si serberà ben gradita memoria.

Il nostro grande Battistini accogliendo — con uno di quei tratti di delicatezza che gli sono propri — l'invito del principe Torlonia, ha cantato da par suo il prologo dei *Pagliacci*, l'aria di Paisiello e *Canta il mare* di De Leva; inutile dire che egli ebbe prolungate ovazioni; la sig.na Del Pinto — il soprano che ha trionfato ai *Costanzi* — miniò la *nenia* del *Mefistofele* e la *cavatina* della *Traviata* e ebbe calorosissimi applausi; la signora Magnaini, che possiede una bella e robusta voce di contralto cantò con grande maestria l'aria *O don fatale* del *Don Carlos;* la sig.na Sperani — la violoncellista ben nota — deliziò gli ascoltatori con la *Berceuse* di Fauré e la *Rapsodia piemontese* di Senigallia; il tenore Scafati, che ha una magnifica voce, educata ad ottima scuola, cantò l'*aria* dell'*Arlesienne* di Cilea e si ebbe molti battimani; al piano stava con la consueta bravura il simpatico maestro Cimara.

Tra i presenti notammo: l'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura; il Sindaco principe Colonna; il marchese Cappelli, l'on. Fortunati, il comm. Stringher, il Prefetto comm. Aphel, Guglielmo Marconi, al quale tutti s'affollavano intorno con segni di simpatia, comm. Boggio, l'ing. cav. Ceribelli, comm. Anniser, prof. Giannini, comm. Cagli, cav. Milano, cav. Michelini, cav. Peroni, cav. avv. Ajta, cav. Barbiani, cav. Rassaval cav. uff. Borra cav. Bracci Devoti ing. Laurenzi, cav. Zingone, avv. Arnaldi, comm. Oro cav. Staderini, comm. Reyna, cav. Danesi, cav. Ceccarelli, dott. Modigliani, cav. Del Vitto comm. Ascenzi, cav. Rinaldi, cav. Sanesi, cav. Colangeli, comm. Mele, cav. Capocaccia, comm. Menada, cav. Nardi, cav. Pontecorvo, cav. Imparato, cav. Tesoro, cav. Antoniazzi, cav. Invernizzi, cav. Antico, cav. Testa e cav. Cartoni per la Società Generale Negozianti, cav. uff. E. Pignalosa per il Comitato per le esposizioni ed esportazioni all'estero, l'on. Monti, presidente generale della « Pro Italia », il principe del Drago per la sezione romana della « Pro Italia », cav. Croci, cav. Zarù, cav. Zapponini, comm. Mele, cav. Catellà cav. Tonelli, cav. Venchi, cav. Callegari, cav. Ettore ed Egisto Castelli, cav. Enrico Riccini Margarucci.

In elegantissime *toilettes* vedemmo le signore: Felici Ridolfi, Borra Sorani, Mantegazza, Mariani, Borselli, Brozolo, Martinetti, Rossi, Modigliani, Micheluzzi, Castelnuovo, Morosato, Fabiani, Sestieri, Berlendis, Parboni, Elas Bel, Staderini, Tagliacozzo, Parrini, Gonzales, Conti, Valan, Canestri, Della seta, Milani, Tesoro, Di Porto, Scialdi, Garroni, Pinor, Chiarini, Di Segni, Cinzoli Costa, Giacchini, Assanti, Marciante d'Adda, Iaia, Ambrogetti, Chiesa, Grappelli, Trojani, Garroni, Bianca Danesi, Colangeli, Bachi, Gridi, Sonnino, Schaldi, Manzani, Nugari, Palombi, Cornelli, Palombi, Panelli, Sacerdoti, Barbiani, Fiorentini, Fiorentino, Bassi, Muna, Castrini, Volterra, Toscano, Pace, Onori, Minetti Asb, Parisi, Beamonti, Rinaldi, Antonini, Neri, Bava, Greve, Donsante, Mannucci, De Benedetti, Bucciarelli, Scazzocchio, Giannini, Dell'Aquino, Tassi, Randone, Piazza, Tagliuri, Giannini, Tagliasig, Bondi, Fortunati, Mangini, Sabatelli, Capocaccia, Matrei, Molina, Cimini, Cardi, Pinnesi, Spizzichino, Cesarini Bassi, Cau, Sacerdote, Fornini, Angelia, Pontecorvo, Vincenzoni, La Via, Di Capua, Rodrigues, Zingone, Marciano, Levi, Rocheggiani, Vecchio, De Paolis, Lovetti, Nicoloni, Pignalosa, Aboaf, Coen.

Agli intervenuti venne offerto un ricchissimo rinfresco.

In morte di F. Sgambati

Le condoglianze della Regina Elena

Ieri mattina S. M. la Regina Elena inviò in casa Sgambati il suo gentiluomo conte Bruschi Falgari per porgere alla famiglia dell'illustre estinto le sue più vive condoglianze.

Pel Natale a Firenze

Coloro che si recano a Firenze per le feste di Natale tengano presente che l'*Hôtel Nazionale* in Piazza S. Maria Novella, è stato recentemente rimesso a nuovo con ogni moderno *comfort*. La sua posizione è la più centrale della città e i prezzi sono veramente modici.

La premiata Pasticceria Moretti

in piazza Foro Traiano 48, ha fatto l'annuale esposizione dei dolci per le feste natalizie; e tutti sono rimasti soddisfatti nel vedere i bellissimi lavori di propria fabbricazione. Si spediscono pacchi postali e ferroviari per l'Italia e per l'Estero a prezzi modici da non temere concorrenza.

Per una errata

Ieri fra gl'intervenuti al banchetto in onore dei partecipanti al Congresso dei Cavalieri del Lavoro venne citato il cav. Enrico Riccini-Margarucci, proprietario della nota Confetteria *Prodotti senesi* di via Nazionale: leggasi « *Prodotti Venchi* » in luogo di senesi.

Quattro pasticche di sublimato

Liberati Giulio da Civitavecchia, di anni 45, abitante alle Mura Latine, 40, tappezziere, verso le ore nove, al Viale del Policlinico, davanti l'ingresso principale, per dispiaceri di famiglia, tentava suicidarsi ingoiando 4 pastiglie di sublimati.

I sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

Il Tevere in piena

Campagne allagate - 17 famiglie bloccate - I soccorsi

Da alcuni giorni il Tevere è in piena. Ieri nel pomeriggio l'acqua ha raggiunto l'altezza di 13 metri.

Le campagne sono allagate in parecchi punti.

Fuori porta Portese la piena ha raggiunto degli estremi minacciosi.

Via Portuense, al di là del Ponte della Ferrovia, è in parte allagata. Sulla via della Magliana sono allagate le località « Osteria del Vecchio Canneto », « Osteria di Gioacchino Cancellieri », « Santa Passera », « Pian due Torri », « Quarticciolo », « Pietro Papa », « Campo de' Merli », e la « Magliana ».

A Campo de' Merli ieri sera l'acqua aveva raggiunto un'altezza di circa 3 metri. Nelle altre località ha ovunque superato l'altezza di metri 1,50.

Anche fuori Porta S. Paolo la piena del Tevere ha raggiunto limiti impressionanti.

Le località allagate sono quelle denominate « Malafede », « Tor di Valle », « Mezzo Camino » e la località al bivio di Decima.

In località Malafede il livello dell'acqua ha raggiunto l'altezza di m. 1,50; a Tor di Valle di cm. 80. L'automobile che fa il servizio postale e viaggiatori fra Roma e Ostia ha dovuto sospendere le corse.

La posta da Ostia non può più partire. Molti cittadini che s'erano recati ad Ostia per affari sono rimasti bloccati al di là di Malafede. Per queste località le autorità municipali hanno preso energici provvedimenti. Per il trasbordo dei passeggeri è stato inviato un apposito carro: una barca è stata messa a disposizione del maresciallo dei carabinieri Cao, comandante la stazione di S. Paolo.

Al di là di Ponte Galera sono allagate le campagne in località « Vignole » e « Porto ».

Fuori porta del Popolo, sulla via Flaminia, l'acqua ha incominciato ad allagare la campagna in località « Grotta Rossa ».

Presso la Magliana, sette case coloniche con diciassette famiglie si trovano completamente bloccate dall'acqua. Il bravo maresciallo Babucci, comandante la stazione dei carabinieri della Parrocchietta, ha richiesto dal Municipio dei soccorsi e subito il cav. Falena, direttore dell'ufficio VII, coadiuvato dal cav. Barbantini, dietro gli ordini dell'assessore Sprega, hanno preso tutte le misure richieste dall'urgenza del caso. Sono stati all'uopo inviati sul posto carri e barche e a mezzo di un brigadiere delle guardie municipali il Sindaco ha disposto per l'invio di un quintale di pane e di aringhe da distribuirsi alle famiglie rimaste bloccate dall'acqua.

Le energiche misure del Comune sono state accolte con soddisfazione dagli infelici che l'acqua minaccia così gravemente.

Se la piena del Tevere continuerà a crescere, le povere famiglie dovranno certamente sloggiare dalle loro abitazioni. Due di esse infatti si sono già rifugiate nella borgata della marchesa Pino Lecce, lasciando in preda delle acque grano ed altre provviste, raccolte chi sa con quali sacrifici!

I vigili sono accorsi in più località con le macchine aspiranti. Fuori Porta S. Paolo si è recato il tenente Sebastiani col vicebrigadiere Datiri e un plotone di vigili.

Con Ostia è anche interrotto il telefono.

* * *

Nel pomeriggio, le acque del Tevere sono in notevole decrescenza. E' continuata per tutta la giornata l'affluenza dei curiosi sui ponti, per ammirare lo spettacolo insolito ed interessante.

Specialmente le signore sono accorse in vero pellegrinaggio a visitare il Padre Tebro.

Il Tevere in libertà

Ho ritrovato, fuori Porta San Paolo, un po' di paesaggio albanese... L'acqua del Tevere silenziosamente distesa fra le ondulazioni collinose, tremolante al vento fresco, mi ha ricordato la distesa della laguna di Durazzo, col suo brulicare di esili tronchi bizzarri, protesi dall'acqua come mani scheletrite e accennanti in fantastici gesti. Acqua, acqua, acqua, alle porte di Roma...

Io adoro la « piena » — quando essa non è cattiva, quando essa non strappa col morso della sua bava gialla vite ed averi all'umile gente della campagna — la piena è bella: è come la manifestazione silenziosa e sicura di una forza troppo a lungo rattenuta e contratta, dall'artificio, in limiti che non sono suoi. L'acqua non può essere schiava. Io pensavo stamane, mentre il ronfo del motore cresceva per lo sforzo, e l'automobile solcava, come una bestia fantastica, la strada invasa dall'Acqua — alla magnifica rivolta che l'acqua ha, qualchevolta, contro chi infrena il suo ritmo.

Ricordate la celebrazione lirica che fa di lei Corrado Brando?

A Virginio Vesta, il misuratore e il disciplinatore delle curve e degli archi, all'uomo che argina e contiene entro ai muraglioni biancastri la divina forza del Tevere « carico di belletta e di storia » — Corrado Brando, che ha negli occhi grigi la visione dello Zambesi, libero e immenso, esalta la gioiosa potenza dell'acqua libera, sangue che fluisce nell'eterno polso della vita, linfa animatrice e generatrice degli uomini e delle cose.

Così è. Non solo per gli amanti del paradosso, ma per gli uomini che amano esaltarsi nella vertigine del sogno — nulla di più triste del fiume *legato*, soffocato fra gli argini, piegato dalla volontà maestra dell'uomo, a trasformare la sua forza in moto ed in luce.

Qualchevolta il fiume si vendica, come in questi giorni. Solleva verso l'alto la curva feconda del grembo, scavalca gli argini segnati, scende con ritmo di collera o con un abbandono di riposo, fra le erbe dei prati, nelle strade secolari; viene a morire sotto gli archi venerabili che da decine di secoli vedono passare, nel cospetto di Roma, il suo corso eguale. Oggi è così.

Il Tevere ha preso possesso della campagna. E sia pure per poco.

A Santa Passera, sulla via Portuense, presso il ponte della Magliana, il Tevere ha trasformato il paesaggio, e gli ha dato l'impronta di una nuova bellezza: nuovi colori e nuove voci. — Ho parlato di un ricordo albanese; meglio: un ricordo olandese.

Nelle piccole conche naturali comprese fra la strada e le collinette l'acqua si è distesa, chiara, calma, buona — come qualcuno che abbia attinto la sua mèta — Il Tevere si è sgranchito le membra.

Pecore e mucche — il *clichet* della campagna romana — brucano sui margini, per nulla curiose dell'ospite nuova che sottrae loro una parte del prato: l'acqua non ha i rigurgiti, nè le luci giallastre che ha nel suo letto naturale, ma si increspa in trasparenze verdognole, specchia gli alberi e le erbe alte, come in uno di quei quadri fiamminghi che son pieni di tutta la pace dei luoghi dove furono pensati e dipinti.

Anche la strada per un lunghissimo tratto è invasa: l'automobile ha dovuto retrocedere, perchè avrebbe dovuto trasformarsi in torpediniera.

L'acqua è la più forte. E' scesa in un minuto dagli argini e pare che si beffi degli uomini che non possono scacciarla, che devono attendere ch'essa sia lentamente ringoiata dalla spugnosità vorace del suolo, che scenda giù giù nella terra ad alimentare l'oscura gestazione di un seme, e ripassare trasformata nel misterioso crogiuolo della vita organica.

Divina acqua del Tevere, che i mediocri chiamano «sporca», e che fluisci nei secoli attraverso il cuore del mondo, quante volte specchiante le tragedie della razza, quante volte salutante la rinascente maestà invitta di Roma!

La più forte e la più buona. Il Tevere domanda raramente sacrificio di vite al suo nume. Ho visto delle case circondate dall'acqua, isolate come piccoli fortilizi brunastri: dai tetti qualche gatto guardava curioso ed inquieto; dalle finestre qualche strillo di bimbo. — Ma nulla di grave.

Qualche suppellettile domestica, qualche umile oggetto è stato divelto dall'acqua, portato in giro, deposto fra la viscida mollezza del fango grigio.

Alle famiglie rimaste prigioniere è stato distribuito del pane; delle piccole barche azzurre, chiassose di colori, navigano fra i ciglioni e gli alberelli, come se fossero sovvertite le leggi naturali del vivere.

E la *piena* è bella così. — Sarà brutta domani, quando l'acqua sarà sparita, e sotto il sole apparirà solo il fango, il fango triste che non ha un'anima nè una voce, mentre l'acqua ne ha tante. Mi sono fermato ad ascoltare la voce del Tevere: correva con un frusciare affrettato e lieve, aveva il battito di una cosa viva, come se recasse al Tirreno, al padre augusto di Roma, la volontà che Roma da tanti anni esprime: ricongiungersi al mare «che solo di lei è degno ». L'acqua del Tevere si è insinuata dappertutto, in brevi fosse isolate, in praterie lunghe ed aperte, sotto i piccoli ponti e fra le pietre corrose: è onnipresente, chiara, viva, ricca, dominatrice.

Il vecchio fiume ha fatto atto d'imperio: rispettiamolo perchè è vecchio, è forte, è bello.

Avrà tempo a rientrare ed a correre — dopo questa parentesi di scapigliata libertà! — nei limiti angusti del suo corso uniforme! Avrà tempo a far battere la vita alacre dei magli, ad animare la vorticosa corsa dei volani e delle bielle, ad accendere fiamme rosse e luci bianche sulla città dormente! Per ora anche a lui sia concessa — povero vecchio Tevere che accompagnò la gioia e il dolore, la depressione e l'orgoglio di nostra gente! — la libertà di distendersi nel campo e sul prato, dove forse un giorno, dinanzi alle sue acque, Romolo tracciò coll'aratro il magico cerchio dell'Eterna.

Ho visto, di ritorno, schiere di cantonieri, intenti a rassettare la via rosa dall'acqua, a batter pietra e spianar tumu

L'incidente di Hodeida al Senato

Il discorso d'ieri dell'on. Sonnino

Nella seconda parte della seduta di ieri sera al Senato, fu svolta l'interpellanza del senatore Maragliano sull'incidente di Hodeida. Dopo che l'interpellante ebbe spiegato le ragioni che lo avevano mosso a tutela della dignità della bandiera italiana, parlò

Il sen. Morra

Il sen. MORRA DI LAVRIANO dice che la situazione è grave. Le parole, le spiegazioni valgono poco. Da un momento all'altro può sorgere la necessità dell'azione. Confida che il Governo, occorrendo, saprà provvedere. L'esercito e la marina sono abbondantemente preparati. Lo spirito del paese, col Governo che abbiamo, non può essere dubbio. La concordia nazionale è certa. Se la guerra dovrà farsi, ognuno saprà compiere il suo dovere.

Alcuni hanno inneggiato alla guerra ad ogni costo. Non vale la pena di occuparsi di questi miserabili. Ma, se la guerra sarà necessaria, l'Italia sarà pronta. Conclude:

— Io, avanzo del 1848, se l'Italia farà la guerra, dirò al Re « Sire, guardatevi intorno e vedrete che tutti gli italiani sono uniti, tutti i cuori battono all'unissono. Tornerà l'entusiasmo dei gloriosi tempi nei quali si combatteva per l'unità della patria. (*Applausi; commenti su qualche banco*).

Il sen. Carafa d'Andria

Il sen. CARAFA D'ANDRIA ritiene che l'incidente di Hodeida, per quanto doloroso, non assurge all'importanza che il senatore Morra gli ha dato. Non sarà necessario uscire dalla neutralità. (*Approvazioni*).

Parla il Presidente del Consiglio

L'on. SONNINO, fra la più viva attenzione del Senato, dice:

— I fatti sono noti, anche per le dichiarazioni già formulate all'altro ramo del Parlamento. Le nostre richieste al Governo ottomano consistono nella restituzione del console inglese e nella punizione dei responsabili degli atti commessi contro il Consolato.

Le comunicazioni fra Costantinopoli e Hodeida sono difficilissime specialmente a cagione della unica via telegrafica esistente, la quale deve passare per Perim, che è il cavo inglese.

Noi, aderendo alle domande del Governo ottomano, ci siamo dichiarati disposti a rimettere al governatore dello Yemen quelle comunicazioni che a lui volesse fare la Sublime Porta. Il Governo ottomano è entrato in questo ordine di idee e ci ha rimesso due telegrammi da inviare al governatore dello Yemen. In essi gli si danno istruzioni di restituire immediatamente il console inglese al Consolato italiano, di riferire sull'incidente e di destituire i provocatori.

Intanto sono proseguite le pratiche ad Hodeida fra il nostro console cav. Cecchi e le autorità locali; ed è stata ottenuta fin da ora la restituzione di quel *cavas* che era rimasto ferito.

Riassumendo, ho ragione di credere che, viste le buone disposizioni del Governo ottomano, che non ha mancato di rendersi conto della gravità dell'incidente, questo sia sulla via della necessaria soluzione.

Di queste buone disposizioni mi fa fede quanto è avvenuto in un altro incidente, del quale pure ha dato notizia la stampa, ma che è stato meno rilevato.

A Beyrouth, il 12 corr., il nostro console era stato informato ufficialmente che, per ordine del comandante del governo della Siria, tutti gli stranieri, senza alcuna eccezione — compresi cioè anche i consoli degli Stati neutrali — non potessero più partire per l'estero. Disposi subito, rilevando la gravità della deliberazione presa, che il nostro ambasciatore protestasse per la inammissibilità di una tale situazione, reclamando il pronto ristabilimento delle cose.

E' giunta ieri la risposta del Governo ottomano, che ha revocato la misura anzidetta. I nostri connazionali potranno partire, i piroscafi potranno riprendere la loro via ed ho assicurazione anche per ciò che riguarda la riattivazione dei piroscafi postali. Mi pare che queste notizie siano tali da togliere le preoccupazioni a cui accennavano alcuni oratori. Fino a questo momento, il Governo ottomano non avrebbe potuto fare di più per mostrare disposizioni concilianti verso di noi.

Il Governo ha piena coscienza delle responsabilità che pesano su di esso; ma il Senato può essere sicuro che — come già disse il Presidente del Consiglio — farà il suo dovere. (*Approvazioni vivissime — Congratulazioni*).

La replica

Il sen. MARAGLIANO ringrazia il Ministro degli esteri delle dichiarazioni fatte e per la prontezza con la quale gli ha voluto rispondere. E' certo che, eliminati gli ostacoli da una parte e dall'altra, si farà di tutto per tenere alto il nostro prestigio e tutelare degnamente i nostri interessi.

Un'interpellanza sulla provvista di grano

Il Ministro di Agricoltura on. CAVASOLA dichiara che risponderà domani ad una interpellanza dei senatori Rudinì circa i provvedimenti per assicurare all'Italia una provvista di grano sufficiente per i bisogni del consumo.

La seduta è tolta alle ore 17.20.

La risposta della Turchia

Iersera, al Senato, discutendosi la interpellanza del senatore Maragliano sull'incidente di Hodeida, l'on. Sonnino ha potuto finalmente fare sull'argomento alcune dichiarazioni che varranno, per il momento almeno, ad appagare la giusta aspettazione del pubblico italiano. L'on. Sonnino, rispondendo all'interpellante, ha potuto dichiarare che il Governo turco aveva dato prova, pure attraverso alle grandi difficoltà di comunicazione, di essere animato dalle migliori intenzioni di risolvere l'incidente il più amichevolmente ed esaurientemente possibile; e aveva infatti mandato al Valì dell'Yemen in primo luogo l'ordine di restituire immediatamente il console inglese alla sede del Consolato italiano da dove abusivamente era stato tolto via con violenza; in oltre il Governo turco ha ordinato al medesimo Valì di riferire immediatamente e dettagliatamente sul modo con cui si sono svolti i fatti deplorati, e di prendere eventualmente tutte le misure necessarie e opportune per riparare al mal fatto, compresa fra esse, anzi in primo luogo, la destituzione di quei funzionari che si fossero resi colpevoli dei fatti abusivi e illegali.

Persistendo ancora la interruzione delle comunicazioni telegrafiche fra Hodeida e Costantinopoli — essendo l'unico cavo possibile quello di Perim, il quale è in mano degli Inglesi e perciò a causa dello stato di guerra non funziona — tali ordini sono stati impartiti dal Governo turco alle sue autorità dello Yemen per il tramite del Governo italiano, il quale, come è noto, si è messo in questi giorni, in seguito appunto all'incidente, in condizione di poter comunicare con Hodeida da Massaua, per mezzo degli apparecchi radiotelegrafici di cui è fornita la nave « Giuliana », nelle acque di Hodeida.

Non si può in primo luogo non rilevare che questo stesso fatto di essere addivenuto a servirsi come di intermediario telegrafico proprio del nostro stesso Governo, è da parte del Governo turco una prima prova delle buone intenzioni e degli spiriti assolutamente amichevoli da cui esso è animato in riguardo allo incidente, che esso mostra di volere risolvere nel migliore dei modi, e, per quanto lo comportino le condizioni di fatto, anche nel più rapido. Del tempo naturalmente si è perso dal giorno dell'incidente e delle richieste del nostro Governo ad oggi, ma è ora evidente che esso è stato impiegato nelle trattative per addivenire all'adozione di questo espediente, che appare subito a prima vista come il più felice possibile, e tale da compensare del tempo perduto anche i più esigenti.

Questo per quel che riguarda la forma con cui l'incidente si va avviando, come pare, alla sua soluzione.

Per quel che riguarda la sostanza, possiamo bene anche fare buon viso alle dichiarazioni dell'on. Sonnino; evidentemente la prima cosa da chiedere e da ottenere senza discussione o tergiversazione era la restituzione del console inglese alla sede del Consolato da dove era stato tolto, il che importa, in termine diplomatico, la restituzione « in integrum » delle cose quali erano prima, condizione indispensabile perchè sia resa possibile ogni discussione ulteriore sugli altri particolari della faccenda.

A questo proposito, anche per quel che riguarda la pratica relativa al « cavas » ferito, le trattative — annunziate dall'on. Sonnino — risolte tra il console Cecchi e le autorità locali, sono una buona novella e dànno bene a sperare. In secondo luogo è molto naturale che il Governo turco, il quale non ha potuto finora avere alcuna relazione diretta dalle sue autorità sul modo con cui i fatti si sono svolti, voglia essere dettagliatamente informato, e richieda quindi al Valì — per il nostro tramite — la desiderata relazione. Ma dobbiamo notare con compiacimento anche per questo riguardo e mettere a credito delle buone disposizioni manifeste nel Governo ottomano, il fatto che esso non vuole attendere, nemmeno per questo lato, che la relazione sia arrivata a Costantinopoli, ma dà invece fino da ora disposizioni al Valì di destituire eventualmente quei funzionari che risultino provocatori e autori dell'incidente.

Questi sono gli ordini impartiti dalla Sublime Porta. Per nostra informazione sappiamo che tali ordini sono stati affidati a noi soltanto oggi e che si è appena avuto il tempo di trasmetterli alle nostre autorità eritree perchè le facciano pervenire a Hodeida, dove non sono potute ancora arrivare. Passerà quindi ancora un po' di tempo. Ma è certo che la esecuzione degli ordini impartiti dal Governo turco non dovrebbe farsi attendere molto; e noi speriamo che tale esecuzione avvenga al più presto, e che le autorità locali dell'Yemen rendendosi conto della gravità dell'incidente sentano anche esse, come il loro Governo ha sentito, la necessità di riparare subito, e si mostrino animate dai medesimi buoni propositi traducendo in atto, senza inutili e dannose tergiversazioni, gli ordini ricevuti dal loro Governo, al fine di non sciuparne i buoni effetti e di non frustrarne la buona impressione.

Concludiamo col notare, del resto, che un'altra prova delle concilianti disposizioni d'animo del Governo turco nel cercare di eliminare spiacevoli incidenti e di risolverli opportunamente ove avvengano, è la buona risoluzione data all'altro incidente, di Beyruth, di cui l'onor. Sonnino ha dato notizia nelle sue dichiarazioni; e ripetiamo l'augurio che a queste buone disposizioni del loro Governo si informino da ora in poi, scrupolosamente, in ogni luogo, tutte le autorità locali dell'Impero, nel difficile e pericoloso momento che si attraversa.

La seduta d'oggi

Oggi la seduta del Senato è cominciata più tardi degli altri giorni: alle 14 1/4.

Mentre andiamo in macchina si inizia la discussione sulla questione del grano in Italia.

Un processo per parricidio alle Assise di Rieti

RIETI, 17.

Alle Assise si sta trattando una causa che desta molto interesse, per l'imputazione di parricidio e per l'imputato Celli Saverio, appartenente ad una delle più note famiglie di Salisano.

L'imputato è difeso dall'on. Luigi Fera e dal concittadino comm. avv. Filippo Corbelli.

Il dibattimento durerà parecchi giorni, molti essendo i testimoni i quali dovranno deporre su cose avvenute venti anni or sono, perchè appunto dopo venti anni, il Celli è stato arrestato.

L'accusa è sostenuto dal sostituto procuratore del Re al nostro tribunale avv. Spartaco Manzoni. Vi terrò informati giorno per giorno.

Simpatica dimostrazione a tre Sottosegretari di Stato

Al Ristorante delle Venete, ieri sera, convennero un centinaio circa di Monferrini, per dare, con un amichevole banchetto, una attestazione di affettuosa devozione ai tre sottosegretari di Stato del Monferrato: Borsarelli di Riofreddo, Augusto Battaglieri e generale Vittorio Elia. Attorno ai festeggiati erano il senatore Angelo Annaratone, ex prefetto di Roma, il senatore Monteverde, il senatore Carlo Ferraris, il maggiore della Legione Territoriale dei Carabinieri cav. Italo Franchi, il maggiore di artiglieria cav. Bazzà, il comm. Giacomo Caretti, il comm. Riccardo Marcelli, capo del personale al Ministero della Marina. Poi, qua e là, gli organizzatori della familiare e riuscitissima festa; avv. Bonarda, avv. De Petrini, dott. Inardi, cav. Foguano e il consigliere di Stato comm. Scamuzzi, il comm. Mario Lago, capo gabinetto del sottosegretario agli esteri, l'avv. Lanza, i consiglieri provinciali monferrini comm. Brofferio e geometra Fogliotti, il comm. Vittorio Cionni, capo di gabinetto del sottosegretario alla Marina, il conte Luigi Falcri, il marchese Solari, il comm. Leoniero Galleani, capitano di vascello, il conte Marescotti di Cuccaro, il comm. Fusignani, segretario della Commissione delle prede, il comm. Cetta, l'avv. Ranzi, il cav. Sorisio, il cav. Pietro Borla, Leone Maniero per il Comune di Soglio d'Asti e Giuseppe Mussino per il Comune di Cunico Monferrato, il comm. Visconti, il comm Scaramuzzi, il capitano Pietro Sbiglio, il pittore Cipriano Cei, l'avv. Giulio Daneo.

Avevano poi aderito — oltre che comuni e società del Monferrato — con nobilissimi telegrammi, il ministro della Marina ammiraglio Viale, gli on. Vittorio Buccelli e Gino Murialdi, i sottosegretari Celesia, Rosadi e Baslini, il ministro della Guerra generale Zupelli, il prefetto di Alessandria, il consiglio comunale di Casale, l'on. Brezzi, il deputato provinciale Manacorda, il presidente della Società Viticultori Italiani, ecc.

Inutile dire che il banchetto si è svolto in mezzo alla più schietta cordialità ed è riuscito una manifestazione di vero, sincero, profondo affetto dei conterrazzani verso i tre egregi uomini che oggi condividono la responsabilità del Governo nei tre più importanti dicasteri.

Allo sciampagna, dopo brevi parole del comm. Brofferio, direttore generale al Ministero del Tesoro, il quale comunicò un telegramma del presidente della Deputazione Provinciale di Alessandria, ha parlato il presidente del comitato organizzatore, avv. Bonarda, che, salutando anche il senatore Monteverde, ha provocata una grande, calorosa dimostrazione all'illustre scultore, gloria purissima del Monferrato.

Il marchese Borsarelli, con parola alata, ha per primo ringraziato della gentile e cortese attestazione, e al nome del Monteverde ha associato, fra applausi vivissimi, quello di un altro monferrino che è onore dell'arte: Leonardo Bistolfi. Poi ha parlato Augusto Battaglieri, l'oratore simpatico la cui frase vibra e fa vibrare chi ascolta; ha ei pure ringraziato gli amici insistendo nel rilevare il carattere assolutamente amichevole e familiare della riunione, che è stata manifestazione di amici a lui ed ai due colleghi suoi nelle ardue cure non sempre piacevoli del Governo, che è stata dimostrazione della larga onda di affetto che lega i nati in una medesima terra. Ha, con felice sintesi, ricordato gli artisti, pittori, scultori, poeti del Monferrato, i soldati eroici come Tomaso De Cristoforis, gli statisti come Giovanni Lanza, morto a Roma nella più austera povertà.

Infine il generale Elia ha parlato breve, reciso, come si conviene a militare, rievocando i suoi anni di bambino libero e scorazzante nei verdi prati monferrini, e ricordando che quella forte terra ha dati soldati eroici ai Duchi di Savoia, ai Re di Sardegna ed oggi al grande esercito italiano.

Tutti gli oratori sono stati applauditi entusiasticamente: infine c'è stata una grande dimostrazione patriottica al grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Laura, impiegato ferroviario ha brindato egli pure e la serata si è chiusa con la audizione di spigliati e arguti versi in dialetto monferrino del vecchio e arzillo fratello di Ugo Tarchetti. Alle 23 gli on. Battaglieri, Elia e Borsarelli lasciavano la sala, salutati da una nuova imponente ovazione.

Come il barone di Villabella la scampò bella

VENEZIA, 17.

Il barone Fortunato Vivante dei nobili di Villabella, oriundo di Treviso, un alto funzionario della finanza austriaca, risiede a Trieste, ove è direttore della Banca Union. Egli ha qui fama di grande amico dell'Austria; e infatti si ricorda che nell'anniversario dell'assunzione di Francesco Giuseppe al trono, durante la passeggiata organizzata dal Governo a beneficio dei soldati austriaci elargì diecimila corone.

Il barone Fortunato Vivante dei nobili di Villabella si trovò ieri qui a Venezia, ove erasi recato con la sua signora, e verso le 16 si accingeva alla partenza, quando nell'atrio della stazione, fu improvvisamente circondato da un gruppo di profughi triestini i quali dopo aver allontanato la signora, presero a gridargli: «Spia! rinnegato! lecca piatti!» e altri simili espressive piacevolezze. Molta gente si affollò intorno al gruppo e molti parevano disposti a far sentire al barone Fortunato Vivante dei nobili di Villabella qualcosa di anche più sodo che le parole, ma fortunatamente il barone, che era diventato pallidissimo, riuscì, con la moglie, che appariva pure agitatissima, a rifugiarsi nel treno che stava per partire alla volta di Trieste, e le cose che potevano finir molto male non ebbero seguito.

Assassinato dalla moglie durante il sonno

GENOVA, 17.

Certa Lucia De Stefani, abitante in via Rivarolo Ligure, riceveva stanotte un espresso postale, in data 15 dalla sua amica Lina Meda, abitante a Sampierdarena. La Meda, nella lettera, avvertiva la De Stefani di avere ucciso il marito, Rodolfo Meda, di anni 43. Appena appresa la terribile notizia la De Stefani corse tutta spaventata all'ufficio di P. S. di Sampierdarena e mise al corrente d'ogni cosa il commissario.

Il funzionario allora si recò immediatamente in via Giordano Bruno dove abita la famiglia Meda. Dopo avere bussato invano varie volte, si decise di entrare a forza nella casa e mise una scala ad una delle finestre, sfondata la quale i pompieri e gli agenti poterono entrare: nella camera matrimoniale rinvennero il Meda disteso sul letto, cadavere; il disgraziato presentava una larga, orribile ferita che gli squarciava la parte sinistra della testa e del collo.

Dalle indagini esperite si ritiene che il Meda sia stato ucciso nelle prime ore del mattino, probabilmente mentre dormiva. Sui precedenti della moglie assassina, si sa che era affetta da esaltazione mentale.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

La morte di un filosofo

Mario Calderoni

Mario Calderoni, ch'è morto repentinamente, a Firenze, non ancora trentottenne, era noto al pubblico troppo meno del suo merito. Ingegno aristocratico, schivo, s'era concentrato in una produzione scarsa e raffinata; e quanto gli altri diluiscono in lunghe compilazioni, che servono almeno a creare nei profani la fama d'una grande dottrina e d'una grande forza di lavoro, egli preferiva distillare in discussioni sottili ed eleganti, per darne appena, per iscritto, i risultati ultimi, in formule sostanziali. Il pubblico vuol sentire suonare le trombe di Gerico ogni cinque minuti; e non bada a chi sente il peso e la responsabilità della parola scritta, a chi considera il lavoro speculativo e letterario come una dura responsabilità, morale non meno che intellettuale.

Nel cosidetto risveglio filosofico dell'ultimo decennio, il Calderoni rimase un eccentrico. Si opponeva fieramente, per quanto il suo scetticismo e la sua signorilità glie lo permettevano, a certe infatuazioni del nuovo idealismo; formato tutto sugli empiristi inglesi, e da quelli risalendo a' socratici ed agli altri realisti greci, che frequentava sui testi, con una immediatezza di dottrina, con una finezza umanistica che ormai, anche fra le persone non incolte, sono diventate più che rare. Educato e cresciuto in Italia, era, nel fisico e nel morale, il tipo del *gentleman* uscito da Oxford o da Cambridge, con una solida coltura classica; con quella abitudine dei grandi antichi, la quale resta uno dei pochi segni di aristocrazia mentale, con quell'amore del filosofare peripatetico, e le immagini ricche di senso realistico e comico.

S'era laureato in legge a Torino; e là aveva conosciuto Giovanni Vailati. A Firenze, con il Vailati e con i fondatori del primo *Leonardo*, visse i suoi anni di produzione più intensa. Era giunta allora in Italia la filosofia pragmatista del James e dello Schiller; e il Calderoni, che aveva già lavorato alla traduzione italiana dei monumentali *Principi di psicologia* del James, innestò sul tronco pragmatista alcuni principî personali, in articoli polemici ed espositivi, in conferenze; nel saggio: « *Il concetto di utilità marginale applicato alla morale* », e nell'altro saggio: « *Disarmonie economiche e disarmonie morali* » ch'è la più ampia delle sue operette. Era docente da varî anni nella Università di Bologna, ma dopo la prolusione non s'era fatto più vedere. Docente anche a Firenze, tenne gli ultimi tempi un corso di morale. Curò con alcuni amici, ma con una parte personale largamente predominante, la raccolta degli scritti di Giovanni Vailati, morto nel 1910. Poi i viaggi, le conversazioni, le letture lo ripigliarono; e la produzione apparentemente s'interrompeva per periodi non brevi.

Uno storico accurato del pensiero italiano in questi anni, non trascurerà questa interessante figura. E non la dimenticheranno gli amici che la notizia della morte ha colpito così crudamente e impensatamente.

La salma di Ferid pascià partita per Vallona

BRINDISI, 16.

E' arrivata da Sanremo la salma di Ferid Pascià Vlora che — per concessione speciale del Governo — è stata subito fatta partire alla volta di Vallona sul cacciatorpediniere *Perseo*, accompagnata da alcuni famigliari. Ferid pascià — che fu presidente dei ministri e poscia gran visir, dimessosi dopo i primi moti albanesi — si era ritirato in Italia dove è morto.

Contro i parassiti della previdenza sociale

Il *Bollettino* della Cassa Nazionale Infortuni, l'importante Rivista cui il benemerito Istituto ha dato una straordinaria diffusione nell'interesse dei medici, degli avvocati, degli studiosi tutti di legislazione sociale e, quindi, per riflesso, degli operai e degli industriali, nella prima parte del fascicolo n. 11 continua ad occuparsi della piaga delle lesioni artificiali che inquinano il campo degli infortuni sul lavoro: è un'altra laudabile battaglia contro i perniciosi parassiti della previdenza sociale.

Il dott. Giuseppe Bianchini, dell'Istituto di medicina legale della R. Università di Siena, diretto dal prof. Cesare Biondi, nei nn. 9 e 10 del *Bollettino* aveva riferito, e noi ne parlammo, intorno alle sue interessantissime esperienze sulle scimmie, a proposito delle *lesioni della pelle e del cellulare sottocutaneo da contusioni multiple e ripetute*.

In questo n. 11 espone il reperto istologico dei pezzi di cute sottoposti all'esperimento, referto che conferma e giustifica pienamente la denominazione di *celluto-dermite* data al processo morboso in esame dal prof. Bernacchi. Cogli studi del Bianchini sarebbe possibile di arrivare alla diagnosi delle forme auto-contusive anche a mezzo dell'indagine istologica, ciò che costituisce un prezioso aiuto per il perito incaricato di scoprire le frodi degli operai. Il lavoro del Bianchini è corredato da una magnifica tavola a colori, recante numerose sezioni di preparati microscopici. Questa tavola e quella grafica illustrante i dati statistici degli infortuni del 1913 presso le varie Sedi della Cassa contribuiscono, con una veste editoriale di particolare eleganza, a far risaltare ancor meglio il valore del materiale del *Bollettino*, di cui riassumeremo domani la seconda parte che ha speciale importanza per i giuristi.

Magistrati... eroici per dovere professionale!

SONDRIO, 17.

In occasione delle elezioni amministrative di Bormio, l'avv. Fini, giudice del Tribunale di Sondrio, e l'avv. Chiari, pretore pure di Sondrio, vennero destinati a presiedere i seggi del comune di Livigno il più alto centro abitato del Regno. Partiti giovedì i due magistrati arrivarono venerdì sera a Senago e sabato mattina attraverso il passo del Boscagno a 2400 metri ed il Dosso Deira a 2300 metri, percorsero sotto una nevicata continua i 40 chilometri di montagna che separano Bormio da Livigno. Furono 11 ore di lotta contro il vento e la neve che in certi punti raggiungeva i 5 metri di altezza costringendo i due giudici ad aprirsi la via per valichi completamente ostruiti. Così i due presidenti hanno compiuto il loro dovere. Essi si trovano ancora a Livigno in attesa che il tempo permetta loro di tornare in residenza.

Per i francesi residenti in Roma

L'Ambasciata di Francia comunica:

« I francesi residenti a Roma o nella provincia di Roma nati dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1896, che si trovano, per conseguenza, nel caso di essere iscritti nei quadri di reclutamento della classe 1916, sono invitati a presentarsi, il più presto possibile, alla Cancelleria dell'Ambasciata (palazzo Farnese) dalle 11 alle 12 ant. o dalle tre e mezzo alle 5 del pomeriggio ».

Le grandi stazioni invernali d'Italia

Il brillante inizio della stagione mondana al Casino Municipale di S. Remo

S. Remo, 15 dicembre.

Se gli abitanti di questa deliziosa cittadina che riede gaia e sorridente bacian da un tepido sole e allietata da un clima dolcissimo, sono in politica socialisti quando depongono nell'urna elettorale il nome dell'aristocratico principe dell'oratoria passionale Orazio Raimondo; sono invece in moltissime altre cose conservatori convinti.

Fra le moltissime cose ch'essi conservano gelosamente vi è la tradizionale ospitalità e la più squisita cortesia verso i numerosi forestieri che ogni anno vengono qui a svernare da ogni parte del mondo; e questa è una delle ragioni per le quali gli ospiti che vengono una volta in questo bellissimo trionfo d'azzurro, vi ritornano immancabilmente gli anni successivi.

Anche in questi momenti di crisi generale e malgrado questa, la stagione mondana si è già iniziata brillantemente, più ancora di quanto si osava sperare. Gl'innumerevoli alberghi e pensioni vanno già riempiendosi di ospiti e varie famiglie notevoli hanno già ripopolato le graziose ville che dominano la meravigliosa passeggiata prospicente il mare e i vaghi dintorni della città.

Ciò che reca un grande incremento alla vita cittadina, è indiscutibilmente il *Casino Municipale* il quale si è aperto fin dal 15 di novembre e fin da allora offre ogni attrattiva e ogni divertimento. Esso è degno di poter rivaleggiare con quelli delle più importanti città. Nel magnifico giardino d'inverno due volte al giorno vi sono attraenti spettacoli di varietà ai quali prendono parte notissimi artisti italiani e stranieri; il primo di gennaio prossimo s'inaugurerà nel bellissimo teatro di detto Casino la grande stagione di opera con la *Manon* di Puccini.

Nel programma dei festeggiamenti del prossimo inverno sono compresi grandi tiri al piccione, gare sportive con magnifici premi, corse di canotti; nonchè i famosi concerti classici eseguiti da più di 80 professori di orchestra.

Ciò che rappresenta poi un vero gioiello di lusso e di eleganza è il *Circolo privato dei forestieri*. Le sale di questo circolo sono sfarzosamente arredate e degne di conti principeschi. Alcune di esse sono riprodotte in magnifiche illustrazioni nel prossimo numero della nostra bella rivista mensile *Noi e il Mondo* e i lettori potranno formarsi un concetto dello splendore degli ambienti e delle numerose attrazioni che esso circolo offre.

All'abituale società cosmopolita si è quest'anno aggiunto un gran numero di famiglie dell'aristocrazia e dell'alta borghesia italiana; molte sono già arrivate e altre hanno preannunziato il loro arrivo con la scusa di poter godere in San Remo la più completa tranquillità e di passarvi una vita veramente brillante.

Per agevolare la venuta dei forestieri la segreteria del Casino Municipale ha avuto la lodevole idea di mettersi a completa disposizione di tutti coloro che hanno bisogno d'informazioni, inviandole ad essi dietro semplice richiesta assieme ad alcune eleganti guide della città.

Questa coraggiosa iniziativa di dare a San Remo tutto ciò che può rendere grato il soggiorno merita la migliore fortuna e dovrebbe servire di esempio a molte altre stazioni climatiche italiane e così gli italiani finirebbero per convincersi ancor più che il nostro paese può offrire tutto il desiderabile, tutto il comfort, e che in esso abbondano attrattive e incantevoli bellezze naturali da non temere confronti.

E. R.

Un vecchio assassinato a Savona con 39 coltellate

SAVONA, 16.

Profonda impressione ha destato nella nostra popolazione, di cui fu vittima un disgraziato vecchio, certo Giacomo Testa fu Antonio, d'anni 66, nativo di Albisola, da circa 28 anni addetto in qualità di spazzino capo presso il civico mattatoio. Il poveretto ieri veniva aggredito ed assassinato con violenti e ripetuti colpi di coltello alla testa, e abbandonato in un angusto andito che mette ai lavatoi pubblici, ove fu rinvenuto cadavere immerso in un lago di sangue.

Il Testa abitava una modesta casupola situata al fondo del Corso Mazzini oltre il ponte della ferrovia, concessagli dal Municipio, perchè in assenza del custode del Mattatoio adempiva a tale mansione ed era altresì custode della stabulario ivi situato. Conviveva con una vecchia sorella, come lui affetta da deformità fisica, trascorrendo una vita ritiratissima, tutto dedicato al suo misero lavoro che adempieva con attività e zelo ed alle piccole faccende di casa.

Secondo quanto si dice, verso le ore 20 il disgraziato, dopo aver cenato con la sorella, uscì momentaneamente assieme al fratello Testa Bartolomeo che abita con la famiglia in Via Monti, per recarsi al Corso XX Settembre a compiervi una commissione. Verso le 20.30 i due fratelli si separarono per ritornare ciascuno alla propria casa. Ecco come fu scoperto il delitto. Il proprietario di vettura e negoziante di cavalli sig. Oxilia, che abita di fronte al Civico Mattatoio, udì poco prima delle ore 21 un urlo straziante. Si affacciò alla finestra e vide fra l'oscurità della notte un individuo, che riconobbe pel giovane Damonte, addetto al trasporto delle carni macellate ai diversi macellai della città, dirigersi velocemente verso il Corso XX Settembre, gridando che avevano ucciso il povero Giacomino. Questo impressionato grido fu inteso da altre persone che, accorse sul posto indicato, videro il povero Giacomo Testa esanime al suolo, immerso in un lago di sangue, addossato alla parete d'un angusto ed oscuro andito, con le mani insanguinate, le braccia aperte e la testa crivellata di violenti colpi di coltello che addimostravano la ferocia e la malvagia brutalità con cui fu compiuto il delitto.

Vennero chiamate le autorità e, richiesto d'urgenza, il dott. cav. Vincenzo Meirocco, questi non potè che constatare la morte dell'infelice.

Intanto la P. S., iniziate le indagini, procedeva all'arresto del giovane Damonte, il quale nel suo interrogatorio cadeva in evidenti contraddizioni, per cui venne mantenuto in arresto.

Il Damonte raccontò che due giovani sconosciuti, vestiti con una certa eleganza, l'avevano pregato di chiamare fuori di casa sua il Giacomo Testa, avendo da parlargli perchè restituisse loro un cane rinchiuso nello stabulario di cui egli era custode, catturato al mattino dall'accalappiacani municipali. Egli chiamò fuori il povero vecchio, e quando questi fu nell'andito intese che parlava concitatamente con gli sconosciuti. Quindi i due aggredivano il vecchio tempestandolo di bastonate e di coltellate. Egli si intromise a di lui difesa, ma vedendosi le mani insanguinate, per tema di restar ferito e di essere ritenuto complice dell'aggressione, si rinchiuse nella sua scuderia donde usciva solo quando sentì un gemito di spasimo

Vedendo l'orribile stato del vecchio, si allontanò per avvertire la sorella e il fratello della vittima, ed avendo le mani sporche di sangue si recò in casa sua in Corso XX Settembre ove fu trovato e tratto in arresto. Terminava la sua dichiarazione dichiarandosi innocente dell'efferato delitto.

Quest'oggi, continuando le indagini ed ispezionando le località vicine, gli agenti di P. S. trovarono nel greto del torrente Letimbro un lungo e tagliente coltello da macellaio, con evidenti traccie di sangue.

* * *

SAVONA, 17, ore 10.

Il commissario di P. S. dott. Vallogni, essendosi avvalorati i sospetti a carico di Angelo Damonte, di anni venti, savonese, sottoponeva l'arrestato ad un nuovo interrogatorio. Il funzionario, mostrando al Damonte il coltellaccio ritrovato e un grosso nerbo di bue intrisi di sangue, lo induceva a confessarsi autore del truce assassinio del disgraziato Giacomo Testa.

Al poveretto, come risulta dalla autopsia, furono inferte 39 coltellate mortali.

Uno scontro presso Bologna

BOLOGNA, 17.

Ieri il tram a vapore Bologna, Porta Maggiore, in partenza dalla nostra stazione alle 18.30, giunto alle Roveri per un falso scambio, entrava in un binario dove si trovava fermo un treno merci.

Per la nebbia assai densa il macchinista non si accorse che troppo tardi dell'ostacolo ed il treno andò ad investire violentemente quello fermo. L'urto fu terribile. Fortunatamente però una sola donna riportò delle contusioni.

Vendita all'Asta
nei grandiosi saloni di vendita in Via Due Macelli, 70 (presso il Salone Margherita) Lunedì 14 a Martedì 22 dicembre 1914, alle ore 16 (4 pom.) precise della preziosa raccolta di QUADRI ed OGGETTI D'ARTE, ANTICHI e MODERNI appartenenti al noto collezionista
Signor ADOLFO LOPES
nonchè di un grandioso lotto (più di 200)
PREZIOSI ed AUTENTICI
TAPPETI PERSIANI
come pure di una numerosa raccolta di
OGGETTI E MOBILI ANTICHI
spettanti a due ben noti antiquari romani che lasciano il commercio.

SCAMPOLI
DOMANI sabato 19, nei grandi Magazzini ATTILIO PELLICCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.
La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIA. INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI
per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, Lione.
AGENTE GENERALE per l'Italia: D.r C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, Torino.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La visita
sulle nostre navi mercantili

Persistono e si intensificano le doglianze degli armatori, dei negozianti e degli industriali italiani per il modo indiscreto e vessatorio col quale le navi da guerra inglesi e francesi esercitano il dritto di visita sulle navi della nostra marina mercantile dirette a porti italiani e provenienti da porti neutri. Siamo veramente spiacenti di dover dire chiaramente che tale contegno va destando un non lieve malcontento che può avere conseguenze le quali non dovrebbero sfuggire ai Governi Inglese e Francese ed ai loro illustri rappresentanti in Italia. — Non sono certamente scopi di coartazione della libertà di condotta politica dell'Italia quelli che con siffatte irritanti vessazioni possono volersi raggiungere dai Governi Inglese e Francese, e quindi dobbiamo e vogliamo credere che l'eccesso di attività dimostrato in Mediterraneo dai loro navigli guerreschi nell'abusare, piuttosto che usare, del diritto di visita sulle nostre navi mercantili dipenda da zelo dei comandanti tali navigli, dimentichi dell'aureo precetto talleyrandiano, che raccomandava sempre « surtout pas de zèle ».

E confidiamo che il nostro Ministero degli Esteri adoprerà tutta la sua solerzia a provvedere onde cessi l'abuso; e l'uso del diritto di visita sia applicato con quelle ragionevoli ed eque discretive alle quali la lealtà della nostra condotta politica e mercantile ci dà dritto pienissimo.

Ci auguriamo di non dover ritornare più vivacemente sull'argomento.

La Regina Madre

Alle 9.15, col treno proveniente da Pisa, è giunta a Roma la Regina Margherita.

Era accompagnata dalla dama d'onore duchessa Sforza-Cesarini e dai gentiluomini di Corte marchese Guiccioli e marchese Capranica del Grillo.

Alla stazione erano ad attenderla il principe Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda accompagnate dal generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, e dal governatore del Principe, comandante Bonaldi.

I nipotini hanno abbracciato e baciato la Nonna, la quale, evidentemente lieta della visita, si è intrattenuta con essi chiedendo notizie della Regina Elena e di Re Vittorio.

La Regina Madre è stata ossequiata inoltre dal senatore Santini, dal commendator Tenerani, dal prefetto e dal questore.

Il Duca d'Aosta

Il Duca d'Aosta, che si recò sabato a Napoli per passare la domenica nella sua ordinaria residenza, ha fatto ritorno stamane a Roma, continuando i lavori della commissione di avanzamento al Ministero della Guerra. Molto probabilmente i Principi Reali che sono senatori del Regno interverranno alle sedute del Senato nelle quali si discuteranno le comunicazioni del Governo, e durante la quale discussione il Governo che ha raccolto alla Camera dei Deputati dimostrazioni di alto patriottismo, non potrà non raccoglierne calorose dal Senato in segn odi concorde affermazione nazionale.

Il barone Macchio dal Re

Ieri S. M. il Re ricevette in particolare udienza S. E. il barone Macchio, ambasciatore di Austria-Ungheria in Roma.

S. M. il Re ha ricevuto affabilmente, al Quirinale, i Cavalieri del lavoro, convenuti a Roma, a Congresso, per la costituzione della Società fra i Cavalieri stessi.

Per l'esercizio dell'avvocatura alla donna

Ieri l'altro una commissione di laureate in giurisprudenza, accompagnate dall'on. Orlandini, fu ricevuta da S. E. il ministro Orlando, al quale la commissione presentò un memoriale, fornito di numerose adesioni, in cui sono esposte le ragioni per le quali la donna richiede le sia concesso di potere esercitare l'avvocatura.

Il ministro ha accolta assai benevolmente le ricorrenti, mostrandosi in massima favorevole a chè sia riconosciuto questo diritto alla donna, ed ha assicurato di dare tutto il suo appoggio alla causa.

De Planta ministro di Svizzera in Italia

BERNA, 16.

Il Consiglio Federale ha nominato Ministro di Svizzera a Roma il Consigliere nazionale Alfredo De Planta.

Il nuovo Presidente della Repubblica svizzera
è un italiano del Ticino

BERNA, 17.

Il Consiglio Nazionale e il Consiglio dello Stato — riuniti in Assemblea generale — hanno proceduto alla elezione a Presidente della Confederazione dell'on. Giuseppe Motta.

Il Motta nacque ad Airolo sul versante italiano del Gottardo il 29 dicembre del 1871. A venti anni fu nominato deputato al Gran Consiglio del Ticino e fu liberale. Nel '99 veniva eletto rappresentante del Ticino nel Consiglio Nazionale. Morto nel 1911 il consigliere Otto Sczobinder di Lucerna, il Motta fu chiamato a far parte del Governo della Repubblica. A lui venne affidato l'importante dipartimento delle finanze e delle dogane e più tardi fu nominato membro della delegazione ferroviaria nel Consiglio Federale. In questa carica potè giovare al nativo Cantone e sostenendo le sue richieste per quanto riguardava le tariffe delle ferrovie del Gottardo.

Ultimamente il nuovo Presidente della Confederazione portò un valido contributo alla risoluzione della grave crisi bancaria che turbò il Ticino danneggiato dalla guerra. Nei provvedimenti rapidi, precisi, escogitati dal deputato ticinese, la Confederazione ebbe una delle migliori salvaguardie che valsero ad evitare grandi catastrofi e a ricondurre negli animi la tranquillità.

In materia di proroga
delle operazioni di Borsa

Gli Agenti di Cambio e Banchieri della Borsa di Genova hanno inviato al Ministro di A. I. e C. sen. Cavasola copia di un ordine del giorno votato l'altra sera e così concepito:

I Sottoscritti Agenti di Cambio, Banchieri e Commissionari della Borsa di Genova:

Compresi della persistente incertezza della situazione politica che non accenna ad una prossima soluzione;

Persuasi della necessità di una provvidenza ministeriale che regoli per un tempo non breve le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari riporti ecc., precedenti la chiusura delle Borse;

Facendo presenti le condizioni di esse intermediari che dalla chiusura delle Borse ad oggi nulla poterono beneficiare ed in molti casi hanno dovuto sostituirsi a chi non soddisfece ai propri impegni;

Tenendo conto dell'impossibilità di poter procedere a liquidazioni coattive o a risoluzione di posizioni causa la chiusura delle Borse e quindi addivenire all'accertamento definitivo del danno;

Ben ricordando con quanta competenza ed equanimità abbia preso a cuore Vostra Eccellenza gl'interessi della loro classe;

Fanno voti affinchè voglia prendere in viva considerazione i desiderata che si permettono presentare:

1° Proroga delle operazioni contemplate nei Regi Decreti 16 Agosto 27 Settembre, 24 Novembre dal 31 Dicembre 1914 al 30 Giugno 1915;

2° Tenuto conto che nei primi mesi dell'anno prossimo si maturano le cedole dei diversi valori mobiliari le quali costituiscono di per se stesse un decurtamento non indifferente credono opportuno;

a) insistere affinchè vengano rinnovate per il suddetto periodo le disposizioni del Regio Decreto 24 Novembre u. s. senza modificazione alcuna;

b) in via subordinata, ove Vostra Eccellenza credesse necessario un decurtamento, chiedono che questo non oltrepassi il 3 0/0 per tutti i titoli industriali e bancarii da dividersi in 6 rate uguali pagabili ad ogni fine mese a cominciare da fine Gennaio unitamente agli interessi di mora. Dovrebbero essere esclusi i titoli di Stato o garantiti dallo Stato e le Azioni della Banca d'Italia, per i quali un decurtamento non sarebbe giustificabile.

3° Di questa minorazione dovrebbero soltanto fruire i venditori di titoli che consegneranno i numeri dei singoli certificati ai rispettivi compratori o datori a riporto.

Astrazione fatta dai desiderata su esposti i Sottoscritti si augurano che in un prossimo avvenire si addivenga alla costituzione di quel nuovo Istituto il quale intervenga a vantaggio dei titoli Bancari Industriali e dei nostri mercati, Istituto che fu caldamente auspicato fin dall'inizio della crisi che ci travaglia e che è tuttora nei voti dei più competenti enti finanziari e commerciali del Paese.

Genova, 11 dicembre 1914.

Firmati: C. Lavaggi — M. Fabre Repetto — C. Corradi — L. Saccomanno — Giulio Odero — G. Casanova & c. — Cesare Giauni — Mario Gotelli — Gio. Mongiardino — D. Pellerani — G. Passalacqua — Mino Gnecco — F.sco Massone & C. — Segre Salvatore — Tito Profumo — A. Leonardi — A. Cesana & C. — Eligio Uzielli — F.sco Ramella — A. Gambarotta — G. Carrena — G. L. Caffarena — Guglielmo Gallo — Giurlo & Laura — M. Cipollina — Ernesto Sorio — Tito Caffarena — M. Calcagno — A. Piazza — M. Dellepiane — G. B. Solari — V. Muratorio — Guido Berlingeri — Luigi Carlini — Wolisch Bianchi & C. — Igilio Fancelli — Ernesto Soria — Tommaso Massone — Iginio Torre — G. B. Gandolfi — Dezza Torchiana & Boero — G. Maglione — G. B. Vinelli — Muratorio & Bertone — Ernesto Ugo — E. Marchini — E. Gotelli — Antonio Gotelli — N. Fravega — Raffaele Ghiglino — F.lli De-Cavi — G. Barbieri — G. Scala — Federico Ferrero — Enrico Grondona — G. B. Gotelli — A. Bianchi — Bentivoglio Buzzo & C. — P. Queirolo — Carlo Drago — Rinaldo Corsanego — Luigi Drago — L. Giacomo Pareto — Cesare De-Albertis — Bino Isola — Alfredo Codevilla — Edoardo Brignole — Stef. Queirolo.

Da un vecchio borsista riceviamo poi le seguenti considerazioni:

On. Direttore,

Col persistere dell'avvicendarsi dei complicati avvenimenti politici, avvenimenti che non hanno fino ad oggi portato a delineare la vera situazione nuova, mutata ma definita, è naturale che l'organismo Borsistico-Finanziario abbia subito, e subisca, al pari degli avvenimenti politici, e per conseguenza fatale degli stessi, un grave sconvolgimento.

Questa gelida bufera sconvolgitrice ha agghiacciato quest'organismo che fa capo alla Borsa, rendendo inattive ed impietrite le migliaia di piccoli rigagnoli che alimentavano il grande fiume; ed ora gli sguardi nostri sono rivolti a vedere quale nuovo corso additeranno i primi tepori primaverili.

Ma i tepori sono lontani, e l'orientamento finanziario dell'Europa non si vede neppure a distanze lontanissime, tanto è fosco l'orizzonte; ne consegue che l'organismo Borsa, parte vitale ed indispensabile delle Nazioni veramente grandi, cessi di funzionare.

E per questo intero periodo di indefinito letargo, è d'uopo domandare che i contratti di Borsa stipulati prima del 31 luglio 1914, contratti che non possono e non devono essere annullati, perchè non hanno mai portato a loro difesa la clausola della guerra, si continui a protrarli alle uguali condizioni di prezzo, in attesa che appaia sull'orizzonte quella stella che dovrà additare la strada da seguire.

E questa domanda io rivolgo a quel saggio governo che ha saputo con tanta competenza e giustizia interpretare la volontà della Nazione in questi mesi di agitato vivere.

Domandare ulteriori sacrifici alla classe Borsistica non si può, perchè da anni si andavano sopportando i danni del cataclisma che trovò ora il suo epilogo; chiedere rimedii teorici ma non pratici sarebbe superfluo e dannoso per l'economia nazionale: varrà soltanto una paziente attesa per parte dei capitalisti riportisti, e non sarà poca cosa diminuire il prezzo iniziale con quelle cedole che potranno maturare anche nel disagio, in virtù di sana ed accorta amministrazione.

Quantunque però il partito avversario no possa condividere le mie idee, giudico saggio provvedimento di Governo impedire l'azione coattiva nei riguardi degli insolventi, azione che se concessa, per sovrabbondanza di offerte su mercato illegale, ristretto ed incontrollabile, provocherebbe una *deroute* dei prezzi determinando quel panico rovinoso che finora fu potuto evitare.

Per ogni nuova iniziativa e modificazione invoco caldamente la costituzione di quel nuovo Istituto il quale intervenga a vantaggio dei valori bancarii ed industriali, ed in modo speciale vigilante a suo tempo i nostri mercati. Istituto che le maggiori personalità finanziarie vagheggiarono sino dall'inizio dell'attuale crisi che ci travaglia.

Cessata l'ecatombe europea, e soddisfatti e disfatti i grandi appetiti che hanno fatto getto di ogni più sacra civiltà per lotta di primato, tutto riprenderà la via del reale e del giusto, ed i mercati finanziarii assorbiranno quell'indirizzo rigenerato che la nuova situazione di pace saprà additare.

Ringraziando la S. V. per la cortese ospitalità accordatami nel riverito Suo Giornale, porgo i migliori saluti.

Un Borsista.

L'ex Kedivè a Vienna

BUKAREST, 17.

L'ex-Kedivè d'Egitto è giunto oggi da Sofia diretto a Vienna.

Vapori provenienti dalla Libia

NAPOLI, 17.

Ieri giunsero dalla Libia i piroscafi *Cornigliano* e *Birmania*, il primo proveniente da Tripoli, Homs e Misurata, il secondo da Tobruck.

Il *Cornigliano* sbarcò quattrocento uomini a Tripoli.

L'on. Luzzatti in riviera

L'on. Luzzatti è partito ieri per la riviera ligure dove si fermerà qualche settimana per ristabilirsi completamente della indisposizione che lo ha travagliato nei mesi scorsi.

Gli americani sono entusiasti dei nostri vapori

Se la guerra è la più grande delle calamità essa non va esente, per fortuna, da certe leggi naturali, le quali vogliono che dal male nasca il bene.

Tra i fenomeni prodotti dallo spostamento di equilibrio politico-sociale cagionato dalla presente conflagrazione europea, uno ne va segnalato che ridonda a vantaggio dello stato di neutralità in cui si è trovata l'Italia dallo scoppio delle ostilità.

Finora i famosi *yankees* americani avevano l'abitudine, quando attraversavano l'Atlantico, di non servirsi che dei grandi vapori delle Compagnie inglesi, germaniche e francesi, facenti capo ai principali porti e scali del Nord Europa. Sono vapori di grande tonnellaggio, e di un lusso che, a detta degli intenditori, rappresentano il massimo sforzo dell'arte navale.

Si sa che gli americani non usano fare delle economie, e che amano trattarsi con una signorilità degna delle colossali fortune che hanno saputo crearsi. Si valgono, in ogni circostanza di tutto ciò che il progresso può offrire di meglio, di perfetto, di più costoso in fatto di comodità, di lusso e di rapidità, quando viaggiano. Certe traversate su certi vapori, fecero epoca, come grandi avvenimenti mondani.

Quando si è scatenata la bufera che ancora oggi travolge l'Europa, molti americani si trovavano sparsi per le stazioni climatiche, balneari, termali e alla moda del vecchio continente. Bruscamente investiti dagli avvenimenti che precludevano loro di sorpresa le solite vie del ritorno in America, non videro altro scampo che le porte d'Italia. Ed accorsero al vecchio lago latino, verso il porto secolare da cui spiegò la prima vela il grande navigatore che battezzò il loro paese.

In questa circostanza l'Italia, grazie alla sua nuova posizione politica, rese loro un prezioso servigio, mostrando che anch'essa possedeva degli ottimi vapori, in grado di rivaleggiare con quelli stranieri.

Un gruppo di americani, nella seconda decade di settembre, lasciava Genova a bordo di uno dei grandi vapori della Navigazione Generale Italiana, ed il 28 dello stesso mese, la Società riceveva da New York, da uno dei più eminenti membri della comitiva, il telegramma che traduciamo dall'inglese:

« Passeggieri del *Duca d'Aosta* inviano « le loro congratulazioni alla Navigazione « Generale Italiana per il magnifico tratta- « mento goduto a bordo durante la traver- « sata. — Firmato: Prince Pierre Troubetz- « koy ».

Ma prima ancora del *Duca di Genova* un altro grande vapore, il *Principessa Mafalda* del Lloyd Italiano, noleggiato da 384 americani, partiva da Genova per New York.

Se si potessero paragonare questi Cresi del paese dei dollari a dei gioielli di grande valore, si potrebbe aggiungere che il *Mafalda*, non poteva essere un più degno astuccio e tanta ricchezza

Meglio di qualsiasi panegirico, che potrebbe anche venir scambiato per un eccesso di campanilismo da parte del cronista, preferiamo di lasciare la parola al signor John W. Blodgett, di Grand Rapids, Michigan, U. S. A. Il signor Blodgett nella sua qualità di organizzatore della carovana rimpatriante, ha voluto spontaneamente, e per iscritto, esprimere la sua più alta soddisfazione per lo splendido viaggio compiuto.

Ecco come questo signore ringrazia, in una lettera diretta personalmente ad uno dei direttori della N. G. I.

« *Gentilissimi signori,*

« Noi siamo da dodici ore a New York, « dopo un viaggio delizioso. Tutti i passeg- « gieri, senza eccezione, sono rimasti en- « tusiasti del vapore e, più di tutto con- « tentissimi del trattamento che trovarono « a bordo. Abbiamo rilasciato al capitano « un attestato della nostra soddisfazione « per l'opera sua, per quella dei suoi di- « pendenti e di tuttò il personale di bor- « do. Un'altra testimonianza simile abbia- « mo pure rilasciata al Maître d'Hôtel.

« Noi eravamo in compagnia di america- « ni che da trent'anni solevano fare le tra- « versate dell'Atlantico sui più splendidi « vapori e, questi signori furono tutti con- « cordi nel dichiarare che non ebbero mai « un servizio ed un trattamento migliori a « bordo di qualsiasi altro piroscafo. In ve- « rità noi non sapremo mai parlar bene « abbastanza del modo con cui venne con- « dotta questa traversata del *Principessa* « *Mafalda*.

« Esprimiamo a voi, Signore, ed alla Società che possiede un così splendido vapore, condotto da un personale e da ufficiali di tanta efficienza le nostre congratulazioni. Firmato: John. W. Blodgett ».

Come si vede questa lettera è un coro di lodi.

Ma anche i principali giornali di New York hanno segnalata con compiacimento la comparsa nel gran porto Nord Americano dei bellissimi «liners» italiani. Il quotidiano « The New York Herald » si esprime sul conto del « Mafalda » nel modo seguente:

« Il *Principessa Mafalda* è forse il più bel piroscafo che sia mai entrato nel nostro porto, sebbene non sia il più grande.

« Ognuno dei suoi magnifici appartamenti di lusso è degno di ospiti regali, i suoi saloni e le sue gallerie sono così splendidamente decorate, da sorpassare in magnificenza quanto di simile trovasi a bordo di qualsiasi altro vapore.

« Oltre alla sua bellezza decorativa il *Mafalda* è velocissimo, ed è stato perciò chiamato il *Lusitania del Sud*. E' stato costruito dalla Società a cui appartiene, appositamente per fare il servizio tra l'Italia e l'America del Sud ».

Fu questa la prima volta che il *Mafalda* ebbe a visitare un porto del Nord, e questo spostamento di rotta non è privo di significato per un grande vapore, che, costruito con speciali criteri e con adattamenti di particolare interesse per l'America latina, affronta con un così bel successo un servizio attraverso una zona oceanica affatto nuova e con una diversa clientela.

La ragione per cui gli americani si dimostrarono così entusiasti dei nostri vapori che prima non conoscevano, e specialmente del *Mafalda*, che è un vapore veramente *charmer*, è dovuta particolarmente al fatto, che, con questo tipo di navi la Marina mercantile italiana ha in realtà abbandonato alcune vecchie forme di installazioni alle quali gli stessi grandi *liners* stranieri non hanno potuto finora rinunciare. Intendiamo parlare delle linee interne degli adattamenti, dell'altezza ed ampiezza inusitate delle gallerie, dei saloni, e della migliore e bene indovinata disposizione dei locali: tutte novità queste, che hanno permesso ai nostri costruttori ed artisti di conferire alla parte, diremo così, architettonico-decorativa interna, una maggior grandiosità ed una sontuosità che richiamano alla mente delle forme d'arte edilizia di terra più che navale.

Se queste novità furono una rivelazione, esse costituiranno certamente una vera rivoluzione con l'entrata in servizio dei due colossali vapori, il *Giulio Cesare* e *Duilio* in costruzione, il primo nei cantieri Swan Hunter e Wigham Richardson Ltd., Wallsend o Tyne, ed il secondo nei cantieri Gio. Ansaldo e C., Sestri Ponente, entrambi per conto della Navigazione Generale Italiana. Le rimarchevoli maggiori dimensioni di questi vapori, permetteranno di utilizzare con criteri ancora più arditi, lo spazio disponibile a bordo, tanto che il passeggiero proverà l'illusione di trovarsi in un vero palazzo. Alcuni saloni, di metri 400 di superficie, avranno una altezza di ben 9 metri, e la loro decorazione rivestirà delle forme d'arte così classicamente pure, che nessuna linea tradirà la nave. Le sagome del galleggiante saranno ingannate con tanta abilità dai nostri costruttori, che nulla rimarrà dell'anima del vecchio vapore dalle macchine rombanti e frementi e dalle anguste forme.

Altri due piroscafi di grande tonnellaggio sono pure già in progetto per la linea del Nord America, ed anche per questi i criteri costruttivi sono tali da soddisfare le maggiori esigenze di passeggieri abituati al gran lusso ed al più raffinato comfort moderno. Essi rappresenteranno l'ultima espressione della tecnica e dell'arte navale, e saranno in tutto degno della sceltissima clientela alla quale sono destinati, anche sotto il rapporto velocità.

Ci auguriamo che gli americani del Nord abbiano ancora frequenti occasioni di esperimentare l'eccellenza dei nostri servizi transoceanici, e speriamo che l'occasione si presenti presto, ma questa volta non però a cagione della guerra, bensì per godere in Europa le ripercussioni della pace.

Dopo la liquidazione dell'on. Calda

BOLOGNA, 16, sera.

Alla sentenza del Magistrato che riteneva provati tre dei gravissimi addebiti mossi dal *Resto del Carlino*, all'onorevole Alberto Calda, le dimissioni di questo da tutte le cariche pubbliche sono seguite troppo rapidamente per lasciarci la volontà e il diritto di troppo severi commenti adeguati al caso. L'on. Calda ha riconosciuto che quella sentenza lo cacciava nel cimitero della politica e vi si è spontaneamente e sollecitamente ridotto. Nessuno avrebbe potuto domandargli di più, nessuno può oggi incrudelire sul morto politico. Vedremo fra breve se il giudizio del Consiglio dell'ordine degli avvocati sarà per metterlo o no in difficile posizione anche come privato professionista. Attendiamo.

Ma nell'attesa, bisogna fare alcune osservazioni la prima delle quali è d'indole generale. Com'è che due collegi giudicanti possono dare a così breve distanza due giudizii fra loro così opposti come quello del Tribunale di prima istanza e della Corte d'Appello di Bologna? Fantasticare di corruzioni sarebbe ingenuo, spiegare il mutato ordine di cose coi mutamenti di persone avvenute nella Procura Generale di Bologna sarebbe dir cosa giusta, ma non sufficiente. Occorre quindi richiamarci alla manchevolezza della legge, s'essa si presta a interpretazioni così diverse e contraddittorie. E' un puro apprezzamento personale quello che garantisce o uccide la libertà di stampa. Ammettiamo pure che nel luglio scorso gli umori della magistratura bolognese — noi ci siamo imposti una norma di sincerità assoluta — fossero diversi da quelli di adesso, ma se la legge fosse più chiara e completa non si presterebbe a tante difformazioni per un puro cambiamento d'umori. Tutti i giornalisti e tutti gli uomini pensosi e fieri della libertà debbono sentire il bisogno di norme più chiare, più rigide, più precise che non consentano, nell'orbita letterale della legge deformazioni e stridori così atroci.

Il secondo punto, viceversa, è tale da non consentire per ora un esame esauriente. Fino a che punto il caso dell'on. Calda implica la responsabilità del partito? Il partito socialista aveva dato fin qui tutta la sua adesione e tutta la sua solidarietà al sepolto di oggi, a lui, nei due dibattimenti, deputati e avvocati socialisti avevano recato qualcosa di più che un contributo puramente professionale. Ma non per questo si può dare al partito socialista una responsabilità diretta in quello che è accaduto. I socialisti hanno anzi avuto il buon senso di non costituire alcun giurì politico, alcun tribunale di parte che avrebbe assolto l'onorevole Calda: hanno preferito rimettersi alla magistratura borghese. L'attaccano adesso e la ricoprono di contumelie, ma niente le oppongono, ma ne accettano il deliberato, accettano le dimissioni dell'on. Calda, dolenti di perdere un buon combattente, lieti di liberarsi d'un incomodo despota. Che cosa faranno adesso i socialisti?

Durante il primo dibattimento, a *Bergeret* che rimproverava a Calda di non aver accettato il giury d'onore Calda rispose:

— Il giury d'onore l'hanno fatto gli elettori rieleggendomi!

— No, no — ribattè *Bergeret* — gli elettori hanno rimandato in Parlamento anche i deplorati del Palazzo di Giustizia contro i quali Ella tanto invei! In questa materia il corpo elettorale è incompetente.

Calda scrollò le spalle; quattro mesi dopo egli ha acceduto alla tesi di *Bergeret*: le sue dimissioni sono irrevocabili. Nè il partito socialista potrà respingerle. Il Partito voterà un ordine del giorno cortese per l'on. Calda aggressivo per la magistratura e poi si darà pace e cercherà il nuovo candidato.

Terzo punto d'esame è appunto questo, della situazione del II collegio ormai vacante. Fare una diagnosi è difficile: certo è che la caduta del Calda così rumorosa, così scandalosa, così definitiva non può avere una qualche ripercussione sulla situazione del partito che lo aveva suo *leader*. Quale e quanta sarà questa ripercussione? Il punto è qui. I socialisti la escludono: hanno torto, sono tuttora sotto il colpo che pur non doveva esere inaspettato.

In questo momento noi ci auguriamo che gli uomini del partito liberale siano all'altezza dell'ora: dimenticando aspirazioni personali, magari legittime, rivendicazioni umanamente comprensibili, ma politicamente pericolose, mirino in alto, all'Italia.

Ormai s'è visto come talvolta la fragilità della creta possa simulare la saldezza dell'acciaio e il fantoccio possa apparire un atleta: per poco soltanto.

Dopo le dimissioni dell'on. Calda

BOLOGNA, 17.

La deputazione provinciale, cui l'on. Calda aveva fatto pervenire le proprie dimissioni da membro del Consiglio, ha diretto al dimissionario una lettera con la quale gli comunica che la deputazione provinciale unanime ha deliberato di non accettare le sue dimissioni.

Tumultosa riunione
di socialisti milanesi
Gli intervenzionisti espulsi dal partito?

MILANO, 17.

Al Teatro del Popolo si riunirono ieri sera i socialisti ufficiali per discutere, fra l'altro, un'interpellanza di un gruppo di soci intesa a chiedere provvedimenti per quei tesserati che aderendo alle idee di *Mussolini* si inscrissero nei fasci intervenzionisti.

Il socio Bernasconi, per gli interpellanti, sostenne che l'adesione ai fasci è atto di indisciplina e che per quei socialisti che vi aderirono sia necessario o rassegnare le dimissioni o essere radiati.

Linari propone che la questione sia demandata alla Direzione del Partito. Sola provoca un lungo tumulto perchè sostiene che il partito socialista coi suoi recenti atteggiamenti si è imbrattato di fango e dice che solo un congresso può decidere espulsioni per questioni di principio a meno che non si voglia fare giustizia sommaria come è avvenuto per Mussolini. Contro la sospensiva parlano parecchi soci e, messa ai voti è respinta.

Aurelio Galassi entrando nel merito della questione, dice che è curioso osservare come mentre la Direzione proclama ai quattro venti la necessità dell'atteggiamento neutralista assoluto, si debba vedere l'on. Treves alla Camera parlare a nome del gruppo parlamentare di una neutralità di nuovo conio che gli permette di gridare: *Viva l'Italia!* Lo stesso atteggiamento è stato seguito dall'on. Turati. Ma c'è di più: l'on. Treves fu veduto in una riunione *Pro Humanitate* a braccetto con l'on. Degli Occhi ed altri conservatori.

Galassi è vivacemente interrotto da un gruppo di neutralisti i quali poi fanno a pugni con alcuni amici di Mussolini. Il tumulto dura a lungo. Il Presidente avv. Sarfatti scampanella invano e la calma ritorna solo quando egli si mette il cappello per andarsene. Galassi può continuare dicendo che l'on. Treves a Roma mandò insieme all'on. Meda, l'adesione ad un comizio di neutralisti. Questa è disciplina di partito? — domanda —: e se voi intendete giustiziarci per indisciplina ricordate che egual trattamento dovete fare all'on. Treves.

L'avv. Mirri avverte che fino ad ora i fasci non hanno fatta opera antisocialista, quindi come è ingiusto giudicare l'opera di questi fasci, così è ingiusto espellere coloro che vi hanno aderito. E' pericoloso egli dice procedere in questo momento ad espulsioni. I socialisti più in vista d'Italia e degli altri paesi sono favorevoli alla guerra e per fermarci a Milano vi dirò che Maffioli, Majno, il Sindaco Caldara e quasi tutta la Giunta sono per l'intervento. Ed allora espellerete anche questi uomini?

A mezzanotte la continuazione della discussione è rinviata ad altra riunione.

I danni del maltempo
L'alluvione nelle campagne di Rieti

RIETI, 17.

L'alluvione, benchè in piccola proporzione, continua ancora. Le comunicazioni con l'alta Sabina sono ancora interrotte; il tempo continua ad essere minaccioso e piove ancora.

I danni dell'alluvione sono incalcolabili per la campagna specialmente, nella quale sono andate distrutte le sementi.

In contrada Porcara il Velino ruppe l'argine irrompendo nella strada consorziale e nei terreni dei signori De Guido e Berardinetti, causando danni rilevanti. Per il solo Consorzio i danni ascendono a 10.000 lire: tanta è stata la strada asportata ed il tratto d'argine distrutto. Non parliamo delle bestie morte, specialmente dei maiali il numero dei quali è rilevante.

La stazione sperimentale che in principio si credeva la più danneggiata, è stata forse quella che ne ha sofferto meno.

Fortunatamente non vi sono vittime umane, certo però che l'alluvione attuale è più grave di quella del 1878, che fu tanto disastrosa per Rieti e campagna.

Torrenti che straripano

PRATO, 17.

Il tempo non accenna a rimettersi, i fiumi e i torrenti ingrossano e nei punti più deboli rompono gli argini, portando il panico e il danno nelle popolazioni.

Dalla frazione di Jolo ci giunge notizia che il torrente *Fosso* ha rotto l'argine destro presso il confluente Ficarillo. L'acqua nelle campagne ha raggiunto i m. 4 d'altezza. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni di persone, ma portroppo saranno ingenti quelli che ne risentirà la campagna.

Anche da Tizzana, e ve lo accennai con precedente mia, le notizie sono tutt'altro che liete. Il torrente Ombrone ha rotto l'argine in località detta Caserana e la Stella in quella denominata la Catena allagando una vasta zona del territorio, bloccando molte famiglie. Non si hanno a deplorare danni nè di persone, nè di bestiame.

In ambedue i luoghi sono accorse le autorità portando aiuti materiali e conforto.

Ora, più che mai, si acuisce il bisogno di soccorrere e provvedere alla classe dei disoccupati.

La piena dell'Arno

MONTECALVOLI, 17.

In seguito alle recenti continue pioggie le dighe dell'Arno l'altra notte hanno raggiunto tale altezza, da sorpassare in moltissimi punti gli argini, allagando il territorio circostante. Per riflesso anche l'Usciana, affluente dell'Arno, è in piena, quantunque le cateratte poste alla confluenza siano chiuse.

Stamane però la piena è diminuta. Il tempo si mantiene minaccioso.

✦ ✦ ✦

S. MINIATO, 17.

Da molti giorni abbiamo pioggie continue, per le quali i fiumi Arno, Elsa e Tegola a noi vicini, minacciano di straripare da un momento all'altro. In questo istante ho notizia che l'Egola ha allagato alcuni campi presso la Serra e Bucciano. Perdura il tempo cattivo.

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117, Telefono 1106.

Il card. Maffi

E' giunto in Roma il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, ed ha preso alloggio al Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio.

GENOVA = BARCELLONA

col Transatlantico "SAVOIA"

Tonnellate 5000, doppia elica - Telegrafo Marconi

Società LA VELOCE - Genova

Itinerario del mese di Dicembre:

Partenze: Da GENOVA: 20 - 30
Da BARCELLONA 22 - 1° Gennaio 1915 } alle ore 14

Provincia Romana

Bracciano

UN COMITATO PRO-BELGIO

Con nobile iniziativa questo nostro benemerito sindaco ing. Di Crisostomo, con l'efficace cooperazione dell'egregio nostro segretario comunale capo avv. Corte Enna Raimondo, per costituire un sotto-comitato pro Belgio ha diramato una nobilissima circolare.

Si è certi che l'invito del capo del paese inspirato a sentimenti oltremodo altruistici, sarà accolto con entusiasmo da tutti i cittadini che con slancio verranno in aiuto ai fratelli derelitti del Belgio.

Tivoli

AL TEATRO «GIUSEPPETTI»

Sono state riprese le proiezioni cinematografiche.

Sembra che il sistema nuovo di bollatura dei biglietti adottati dal proprietario dopo l'applicazione della tassa cinematografica non incontri troppe difficoltà.

Ma se il Comune non incoraggia da parte sua in qualche maniera il teatro-cinematografo la nuova tassa non contribuirà certo a rendere florida la vita dell'unico, ormai pubblico ritrovo, cinematografico.

IL NUOVO CONDOTTO

Si è ultimato il nuovo condotto per portare l'acqua marcia ai quartieri alti della città.

La prova fatta per il primo flusso d'acqua è stata soddisfacente.

Si fa vociferare per i ritrovi pubblici che sarà aumentato il canone agli utenti privati dell'acqua, ma questa voce non ha nessun serio fondamento.

Movimento di piroscafi

NORFOLK, 14.

Il piroscafo *Veniero*, della «Società Veneziana di Navigazione a vapore», è partito per l'Italia.

RIO JANEIRO, 15.

Il celerissimo postale *Principessa Mafalda*, del «Lloyd Italiano», proveniente da Genova, Barcellona e Dakar, ha proseguito oggi da questo porto per Buenos-Ayres.

PORTO SAID, 13.

Il piroscafo straordinario *Ischia*, della «Marittima Italiana», proveniente dall'Italia, è partito da questo porto per Bombay.

NEW YORK, 14.

Il celere postale *Re d'Italia*, del «Lloyd Sabaudo», è giunto proveniente da Genova, Napoli e Palermo.

LA GUAIRA, 16.

Il celere postale *Signa*, della «Veloce», ha proseguito ieri per Teneriffa, Barcellona e Genova.

NEW YORK, 16.

Il piroscafo *Palermo*, della «Navigazione Generale Italiana», è arrivato in questo porto.

BOMBAY, 15.

Il piroscafo postale *Roma*, della «Marittima Italiana», è partito per l'Italia.

SERVIZIO DA TAVOLA

in cristallo finissimo, inciso

— per 12 persone —

composto di 50 pezzi del valore di L. 35

offerto ai lettori della "TRIBUNA" per sole

L. 15.95

Franco di porto nel Regno e Colonie

Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95 all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Leggete la "Tribuna Illustrata"

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE

per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che la fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:
Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) - Per sei mesi L. 5.25 (invece di L. 6).
Per l'Estero:
Per un anno L. 16 (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. 8.25 (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA" per l'anno 1915 che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo *si ricevono a* ROMA *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*

l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;* — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Palazzo Hotel Royal, via Broletto, 2.*

GLI SPORTS

I Campionati italiani di lotta e sollevamento pesi

Per il dodicesimo anno la Federazione Atletica Italiana indice i Campionati italiani di lotta e sollevamento pesi che si svolgeranno a Milano nei giorni 19, 20 e 21 corr. La tradizione di questi campionati è veramente gloriosa. Da quando nel 1902 Bignami vinse il primo campionato, è tutta una serie di nomi di grandi campioni figuranti nel libro d'oro della Vittoria: Annoni, Pampuri, Gardini e Branchi.

Quali saranno i vincitori di quest'anno? Per la lotta noi crediamo che il vincitore debba essere cercato nel quartetto Arpe, Testoni, Geri e Bianchi. Se in una gara accanita come quella che sarà disputata nella prossima settimana, potesse contare solamente la superiorità del metodo, non esiteremmo un istante a pronosticare sicuro vincitore Ubaldo Bianchi. Ma ormai il suo carattere impressionabilissimo è noto; e così non stupirebbe una vittoria di Arpe o Testoni, che, ad una forza fisica meravigliosa aggiungono una fiduciosa sicurezza nei loro mezzi che pur sono inferiori a quelli del forte campione 1912. Geri, da parte sua, benchè abbia ogni probabilità di battere il Testoni e l'Arpe, dovrebbe sempre necessariamente ceder al Bianchi di cui fu allievo.

Nei pesi, i nomi migliori sono quelli di Salemi, Carpi e Bottiero che si equivalgono; ad essi si aggiungerà Vizzotto, l'ottimo elemento spezzino che ha, pochi giorni or sono, ottenuta un'ottima *performance*.

Gli iscritti

LOTTA

1. Castellotti Remo, isol., Cremona — 2. Ferrara Vincenzo, Panaro, Modena — 3. Musetti Giov., La Vict., Brescia — 4. Ponte Carlo, C. Colombo, Genova — 5. Gargano Andrea, C. Colombo, Genova — 6. Carosio Virgilio, C. Colombo, Genova — 7. Corsanego Amerigo, C. Colombo, Genova — 8. Arpe Oreste, C. Colombo, Genova — 9. Pinco Bersaglio, C. Colombo, Genova — 10. Bianchi Ubaldo, S. C. It., Milano — 11. Caroli Ferruccio, S. C. It., Milano — 12. Geri Gino, S. C. Italia, Milano — 13. Gorletti Gius., S. C. It., Milano — 14. Ranghieri Valt., S. C. It., Milano — 15. Ghezzi Ugo, S. G. Samp., Sampierdarena — 16. Cocco Mario, S. G. Samp., Sampierdarena — 17. Panzini Tito, S. G. Samp., Sampierdarena.

SOLLEVAMENTO PESI

1. Salemi Sebastiano, isolato, Catania — 2. Ferrara Vincenzo, Panaro, Modena — 3. Trenta Angelo, C. Pomp., Genova — 4. Monti Giulio, C. Pompieri, Genova — 5. Bacigalupi L., C. Pompieri, Genova — 6. Gatti Luigi, C. Pompieri, Genova — 7. Magnetto Adolfo, C. Colombo, Genova — 8. Gargano Andrea, C. Colombo, Genova — 9. Nori Alessandro, C. Colombo, Genova — 10. Carpi Romolo, C. Colombo, Genova — 11. Cogliolo Cesare, C. Colombo, Genova — 12. Traverso Vittorio, P. Sestri, Sesti P. — 13. Sommariva Art., P. Sestri, Sestri P. — 14. Bottino Fil., P. Sestri, Sestri P. — Quadrelli S., C. A. Mil., Milano — 16. Giudici Enrico, C. A. Mil., Milano — 17. Vizzotto Mario, P. Italia, Spezia — 18. Cattorini Ettore, U. S. Varesina, Varese — 19. Macchi Federico, U. S. Varesina, Varese.

Per le iscrizioni

La F. A. I avverte che le iscrizioni debbono essere inviate al suo indirizzo (via Pisacane 53) entro il 16 dicembre, accompagnate dall'importo di lire 2 per ciascun concorrente e ciascuna gara; accompagnando la iscrizione il peso, ed a quale campionato intende partecipare o se intende eseguire solamente la classifica per l'atletica. Tutti i concorrenti debbono presentarsi mezz'ora prima delle gare per esser pesati. La presidenza federale si riserva la facoltà di modificare gli orari delle gare prolungandole anche in giorni susseguenti a quelli indicati nel programma qualora il numero dei concorrenti od altre necessità lo richiedessero.

LA LOTTA

Per la lotta i concorrenti saranno divisi in quattro categorie di peso come segue:
Pesi piuma: fino a Kg. 60.
Pesi leggeri oltre i 60 e fino ai 70.
Pesi medi: oltre i 70 e fino agli 80.
Pesi massimi oltre gli 80 Kg.

Le Società non possono inscrivere più di tre soci per ogni categoria di peso. I primi tre classificati di ciascuna categoria sono ammessi a partecipare al girone finale per la disputa del campionato senza distinzione di peso.

La giuria sarà formata dai signori: Silvia Luigi Ugo, Felice Zanetti, Gino Pampuri. Arbitro Ernesto Castelli. I premi, come per il sollevamento pesi, sono di grande valore.

IL SOLLEVAMENTO PESI

Per quanto riguarda il sollevamento pesi i concorrenti saranno divisi nelle tre seguenti categorie di peso:
Pesi leggeri: fino a Kg. 70.
Pesi medi: oltre i 70 e fino agli 90.
Pesi massimi: oltre gli 80.

Gli esercizi da eseguirsi saranno i seguenti:
Strappo col braccio destro e sinistro.
Distensione a due braccia con sbarra.
Slancio a due braccia con sbarra.

Per ciò che riguarda i premi di classifica a tutti i concorrenti che eseguiranno i seguenti esercizi verrà conferita una medaglia d'argento
Pesi leggeri: strappo 40-40; Distensione 60; Slancio 75.
Pesi medi: Strappo 50-50; Distensione 70; Slancio 90.
Pesi massimi: Strappo 55-55; Distensione 75; Slancio 95.

Al campionato possono partecipare i federati che otterranno un risultato di 10 punti superiore alla somma dei punti di classifica della propria categoria. In base al risultato che ciascun concorrente avrà ottenuto nel girone di campionato verranno formate 4 classifiche: 2 per i campionati di categoria ed una pel campionato senza distinzione di peso.

La giuria è formata dai signori marchese Luigi Monticelli Opizzi, ing. Silvio Brigutti, Pietro Locatelli. I premi di categoria e di girone assoluto sono numerosi e ricchissimi. Alla Società che avrà i tre atleti meglio classificati nel girone assoluto sarà aggiudicata la grande medaglia d'argento del Ministero della guerra.

NUOTO

La III Coppa di Natale

La grande gara internazionale per la «Coppa Leonino da Zara» si avvia ad un risultato eccezionale. Siamo ancora a quindici giorni dalla effettuazione della gara stessa e già i concorrenti ammontano ad oltre 15; a questi altri se ne aggiungeranno e di non comune valore, data l'adesione dei migliori elementi del Veneto e specialmente dei padovani, i cui rappresentanti discenderanno in acqua per disputarsi il possesso del bellissimo trofeo alla coppia temibilissima della Lazio e della Cristoforo Colombo di Roma.

L'organizzazione sarà probabilmente affidata alla «Rari Nantes Ostia», alla quale la «Rari Nantes Roma» ha ceduto l'incarico.

La squadra della Juventus di Roma, in cui si trovano i due eccellenti elementi civitavecchiesi fratelli Tassi, ha dalla sua molte buone probabilità. La gara si svolgerà con qualunque tempo, nel Tevere, alle ore 11 del giorno 25; il percorso stabilito è di m. 150 a valle di Ponte Margherita, partenza a fermo con tuffo da pontone. La gara è approvata dalla F.I.R.N. ed è dotata della Coppa Leonino da Zara, per la società che avrà i suoi tre soci meglio classificati. La coppa è triennale, ed è stata vinta nel 1912 e 1913 dalla Società podistica Lazio.

Ecco i nomi degli inscritti a tutt'oggi:
1. Tofini Romeo della S. P. Lazio.
2. Evangelisti Giovanni della S.P. Lazio.
3. Chiesa Omero della S. P. Lazio.
4. Kustermann Giovanni della S.P. Lazio.
5. Brogani Remo della S. P. Lazio.
6. Bitetti Olindo della S. P. Lazio.
7. Torchio Umberto della S. P. Lazio.
8. Garassino Giovanni della S. P. Lazio.
9. Gallinari Attilio del Ligure W. P. Club di Genova.
10. Tassi Augusto della Juventus.
11. Tassi Angelo della Juventus.
12. Sarrardi Gino della Juventus.
13. Sorrentino Amilcare della Mazzini.
14. Madricardi Ugo della Juventus.
15. Mazzotti Spartaco della Juventus.
16. Cittadini Cosimo della Juventus.
17. Liberati Agostino della S. P. Lazio.

SCHERMA

All'Accademia d'armi Agesilao Greco

Ieri ebbe luogo all'Accademia d'armi la riunione del Consiglio direttivo, il quale era quasi al completo. Mancava il presidente conte Ravaschieri, impegnato in una partita di caccia. Assunse la presidenza il vice presidente tenente generale Bertinotti.

Si discussero minutamente e si approvarono le modifiche allo statuto, modifiche che apportarono seri provvedimenti di carattere morale e vantaggi per il buon andamento dell'istituzione.

Presero la parola l'on. marchese Paternò di Sessa, Vice Presidente del Senato, il principe di Belmonte, l'on. Gesualdo Libertini, il generale Ettorre, Fausto Salvatori, il conte Elti, il barone Nicola Serena, Ulrico Arnaldi, Agesilao Greco il quale parlò anche della situazione dell'Accademia.

Data l'ora tarda il Consiglio si sciolse rimandando ad una prossima riunione la discussione sul regolamento interno.

Le sale dell'Accademia, col ritorno nella capitale di Agesilao Greco, incominciano ad affollarsi. Il Greco ha promesso di esplicare tutta la sua opera di grande maestro nel dirigere i nuovi corsi pratici.

PODISMO

Una Maratona di marcia

La Società sportiva «Itala» bandisce per domenica 20 corrente una maratona di marcia di km. 23 sul percorso Roma-Monterotondo, per giovanetti — indipendenti — che non abbiano compiuto il 18.o anno di età. I premi sono i seguenti: 1.o medaglia vermeil grande; 2.o id. argento grande; 3.o id. argento media; 4.o id. argento piccola; 5.o id. bronzo grande; 6.o id. bronzo media; 7.o premio per il più piccolo arrivato in tempo massimo (un'ora dopo il primo), e medaglia argento grande per la Società o Ricreatorio che abbia il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Le iscrizioni, in L. 1 per i singoli concorrenti e L. 0.50 per i Ricreatori, si riceveranno mezz'ora prima della partenza che sarà data a Porta Salaria alle 7 1/2 precise di domenica mattina.

ESCURSIONISMO

La gita degli Escursionisti Roma

La Società Escursionisti «Roma», per gite turistiche settimanali libere a tutti avverte che causa il cattivo tempo, le gite Monte Morra (m. 1036) e Monte Sterparo (m. 598)-S. Polo de' Cavalieri (m. 651) sono state rinviate: la prima al 20 corrente, la seconda al 3 gennaio. Partenza stazione di Termini ore 7,30; ritorno ore 20,15. Prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 2,65 per la 1.a gita e L. 2,25 per la 2.a. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

Domenica 27: S. Angelo Romano, Montecelio, Sorgenti Acque Albule.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrella, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMMERCIANTI Avvocati bisognosi assistenza legale Milano condizioni mitissime prestabilite rivolgansi Avvocato Merini, Bianca Maria 11, Milano. 16 1289

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52 Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti R-20-...

PROPRIETARIO affitta Cinemateatro posizione centro popolare Roma condizioni vantaggiose. Rivolgersi via Ezio 40. R-13-46319

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGHERE di lusso con gomme, Milordina leggera, vari carrozzini finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-10-46923-R

PIANOFORTE verticale, Krause, telaio completo ferro, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-46921

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO NETTUNO vendonsi villini e terreni comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 39-65 Roma. R-13-46411-R

CASE-VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici, Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona, 26 Roma. R-30-46201

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI socio con capitale effettivo diecimila. Dirigere gestire Hôtel Ristorante in città Umbria. Trattative4 Fontane 10, p. 1., Luigi Borseti. R-21-46335

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamentini per distinte famiglie, affittansi subito Basilicata 13 (Boncompagni) R.11-45621-R

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti. Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26 R-10-4266

APPARTAMENTO signorile, ascensore, bagno, gas, elettricità. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-46969-R

APPARTAMENTO piccolo, elegante mezzanino gas, elettricità. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-46970-R

BOTTEGA elegante uso negozio. Presa elettrica. Boccaccio 9, angolo Tritone. R-10-46071-R

GRANDI LOCALI TERRENI comunicanti, per intero oppure divisi, con sottosuolo, in via Cavour, angolo via Colosseo, e Piazza Carrette. Rivolgersi: Portiere, Cavour 310. R-23-46391-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GARÇONNIERE elegantemente mobiliata, mezzogiorno, camera salotto, bagno elettricità riscaldamento elettricità affittasi angolo Nazionale. Rivolgersi Portiere Quattro Fontane 156. R-18-41356

PENSIONE Salami Corso Umberto 101 p. 3.o, Affittasi camera matrimoniale anche due signorine Abbonamento pasti. 16-46108-R

SIGNORA distintissima raccomanda caldamente due camere mobiliate nella casa ove trovasi in pensione da 7 anni. Ludovisi 37. Libreria. R-19-46248-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE, tedesco, francese, italiano, a signorine e giovinetti (classi prezzi miti). Traduzioni, corrispondenza. Professoressa. Via Adda 21 (presso via Po). R-20-11617

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILI produttori affari legali, anche provincia, cercansi. Alta provvigione. Riconoscimento 295.006, Roma. R-11-11857

FARMACISTA diplomato cercasi servizio notte. Via Palestro 87, interno 15. R-10-46435

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE civile-elettrotecnico giovanissimo cerca occupazione. Tessera postale 193257. R-20-...

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Aspettoti domani, tempo anche nuvoloso. Ricordoti ogni giorno. M'ami sempre con egual affetto? Di me non dubitare tu avrai eternamente [illegible] sinissimi piccolino. 30-46418

BIANCOFIORE. Pregoti telefonarmi possibilmente mattina. Pensoti. Occhioni parlanti. Affettuosissimi. 11874

CAMICIA ROSA. Sei il mio mondo, tutto il mio mondo: ogni pensiero corrisponde una benedizione perchè ormai la vita sta nel tuo affetto. Ansiosamente, carezze... 22-11879

GILDA. Ripeto. Corrispondenza posta Rieti B... 6-11876

PASSIONE. Tuo amore uccide chi ti dette la vita. So tutto. Taccio. 12-11880

PICCOLETTO. Spiacentissimo nulla ricevuto fino stassera martedì. Urgenti notizie [illegible] regolare giorno sei. Un [illegible] 17-11881

PICCOLETTO. Ricevuto finalmente espresso di martedì che tranquillizzami. Precisami ora partenza. Sei tutta mia vita tesoro. 16-11875

PIO. Neppure una parola da dieci giorni. Perchè? Mi vieni dimenticando. Mi opprime tale pensiero perchè ti voglio sempre bene. 29-11873

ROSETTA. Nel triste velo di mistero che vi avvolge tutta io già scorgo la dolce anima femminile che vibra di tutte le passioni più care. Ditemi ove scrivere e voi scrivetemi molto. Ricevuta vaglia 66. Firenze. Io ardo dal vivo desiderio di vedervi e stringervi la mano.

SOLE 16. Disposi secondo tuo desiderio, e così rimane stabilito 10-11874

UNO. Il fuoco dei tuoi b... mi brucia il sangue. Ti penso ti desidero ardentemente. Quando? 16-46416

20 NOVEMBRE. Grazie tua cara, immaginavoti ammalata vivendo stato indicibile. Auguroti completa sollecita guarigione che restituirebbemi calma. Stai tranquilla, pensoti costantemente. B... 224349

999. Attendola venerdì o sabato mattina ingresso villa Borghese (Porta del Popolo). Contrariamente telegrafi. Achille. 15-46362

UOMINI DEBOLI L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonica, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.

PRESERVATIVI

garantiti per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. cotone, seta e fantasia. Preservativo ideale per signora, in tubo da 12 L. 5.—; da 6 L. 3.—. Pessari da L. 3.— a L. 5.—. Inviare cartolina vaglia. Massima segretezza — Sospensori assortiti — TIZIONI, 4 Fontane, 30. Roma.

NUOVI TIPI

LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"

100-160 VOLT 100 CANDELE

200-220 „ 200 „

SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE

Fabbricazione olandese

STABILIMENTI AD EINDHOVEN OLANDA

18 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 19

La casa della palude

di HEPHELL

— Siate certa, Sara, che il signor Rayner non m'avrebbe offerto un oggetto che valesse più di quattro soldi.

— No, Miss, se non fosse per pagare servizi come i vostri!...

Il tono con cui pronunziò queste parole fu così offensivo che ruppi in lacrime.

XI.

Quando ebbi smesso di piangere, mi domandai da che cosa poteva provenire l'animosità di Sara contro di me. Forse era gelosa di vedere una nuova venuta trattata con tanta considerazione, mentre a lei nessuno aveva mai proposto di cambiar camera, o di posare per un ritratto. Finalmente mi dissi che Sara teneva nella mia vita il posto della foglia di rosa nel letto del sibarita e che, dopo tutto, viziata com'ero in questa casa, non dovevo lamentarmi se qualcuno faceva da contrappeso. Mancò poco che non fossi grata a Sara.

Nonostante tutte le noie che il mio medaglione m'aveva già procurate, ardevo dal desiderio di portarlo. Però due ragioni me lo impedivano: prima di tutto il timore che la signora Rayner o Sara lo vedessero dal che sarebbero risultati commenti e mormorazioni che m'avrebbero messa in imbarazzo; secondo, avendo già attaccato al cordone dell'orologio un certo bigliettino del signor Reade, se avessi continuato ad appendere così al collo tutti i regali che avessi ricevuto, quei trofei avrebbero finito col farmi parere una divinità indiana. Per evitare ogni noia, credetti più prudente di rinserrare il gioiello nel mio baule. Ma Sara, sicuramente, aveva dovuto scorgere lo scrigno, la sera in cui, per ordine del signor Rayner, m'aveva portata in camera un'infusione.

L'indomani, domenica, all'uscita della chiesa, nel momento in cui tutti i parrocchiani si trovavano riuniti nel cimitero, il signor Reade, indicando ad Aidée un epitaffio inciso in vecchi caratteri inglesi, le disse:

— Vi darei due soldi se riusciste a decifrare quest'iscrizione; in quanto a me, ci rinunzio.

Aidée s'inginocchiò sull'erba e compitò lentamente le lettere. Il signor Reade, curvo sulla pietra sepolcrale, ma gli occhi alzati verso di me, mi susurrò a bassa voce:

— Mi pare che sia passata un'eternità da martedì.

Era il giorno del nostro incontro nella bottega di Bowles.

— Sono appena cinque giorni!

— E' vero, ma mi son parsi tanto lunghi!

— Eppure le giornate vanno accorciandosi!

— Ah! voi non sapete come si allunghino penosamente le ore, quando si aspetta di vedere una persona che ci è particolarmente cara. In quanto a voi miss Christie, può darsi che non dobbiate provare quest'ansia.

— Io? vorrei vedere mia madre; ma purtroppo ella è tanto lontana!

— Non volevo fare allusione a nessuno dei vostri.

— Signor Reade, avete ancora la mente turbata dal ricordo della bella giovanetta che era l'altra domenica nel vostro banco?...

— Ah, no, davvero! Le Finches? Ethel e Caterina? Ne ho abbastanza, ve lo assicuro. Pensavo a tutt'altra persona; indovinate? Nello stesso momento intesi la voce del signor Reyner:

— Non vi pare che Lorenzo ammiri assai la nostra piccola Miss Christie? — domandava alla signora Reade.

La risposta mi sfuggì; intesi soltanto che ella chiamava suo figlio con voce aspra.

L'indomani, al ritorno da una passeggiata con Aidée, incontrai Giovanna nel corridoio.

— Il signor Lorenzo Reade è venuto a trovarvi, miss; avendo saputo da me che eravate uscita, vi ha scritto un bigliettino che mi ha rimesso; ma Sara se ne è impadronita e l'ha portato al signor Rayner, sebbene io le avessi detto che era per voi.

Salii in camera mia, furiosa contro Sara, e bruciando dalla voglia di conoscere il contenuto di quel messaggio. Più tardi incontrai il signor Rayner.

« — Eccovi un dolce biglietto diretto a voi, Miss Christie; di chi è?

— Non lo so; — risposi, arrossendo.

Non era proprio una bugia, poichè poteva anche essere della signora Maillaud. Per provare la poca importanza che gli davo, aprii la lettera e lessi:

« *Cara Miss Christie,*

« Le mie sorelle temono di non poter finire a tempo parecchi lavori cominciati, per la vendita. Avreste la bontà di volerle aiutare? Se non avete obbiezioni, vi porterò domani, verso le due e mezza, gli oggetti in questione. Rispettosi saluti.

Lorenzo Reade. »

Confesso che il contenuto di questo biglietto mi lasciò un po' delusa. Fu una fortuna però che io avessi potuto leggerlo a voce alta, per far vedere quanto mi lasciasse calma; stavo per stracciarlo, quando, avendo scorta qualche parola scritta per traverso, lo feci scivolare nella mia tasca. Quando fui sola, lessi:

« Perchè vi siete presa giuoco di me, domenica? » Invece di rispondere, aspettai il signor Reade all'ora indicata.

Ogni giorno, dopo pranzo, restavamo tutti riuniti in salotto, sino alle due e mezzo; l'indomani, mentre desideravo vivamente di sentir le spiegazioni del signor Reade, sui lavori da terminare, la signora Rayner mi incaricò di scrivere alcune lettere che dovevo portare poi io stessa alla posta. Contavo di sbrigare questa corrispondenza in salotto; ma la signora Rayner mi disse che sarei stata meglio in camera mia ed io vi salii a malincuore.

Dopo poco intesi bussare alla porta; era Giovanna.

— Ecco, mi disse tutta ansante, qualche cosa che il sig. Reade ha portato per voi; Sara, che ho incontrato attraversando il corridoio, ha voluto impadronirsi del pacco, ma io glie l'ho ripreso a viva forza dicendo: « E' stato consegnato a me, e non lo darò che a Miss Christie ». Ed eccolo qua!

— Grazie, Giovanna; è un po' di lavoro per la vendita di beneficenza.

Tagliai lo spago ed aprii il pacco, per mostrare che dicevo la verità; ne cavai fuori infatti alcuni fazzoletti non finiti; poi tra qualche pezza di tela trovai una scatola ravvolta in carta grigia col mio indirizzo. A quella vista gli occhi di Giovanna brillarono di gioia e non potè trattenersi dall'esclamare:

— Ah! ne ero sicura!

Poi subito si scusò ed uscì; io lessi allora la lettera seguente:

« Cara Miss Christie,

« Mi prendo la libertà di inviarvi alcune rose tardive, colte in un rosaio così ben riparato, che la pioggia non arriva a sciupare. Spero che esse non siano troppo impregnate dell'odor di sigaro; non ho potuto procurarmi un'altra scatola. Vogliate farmi sapere in quale giorno potrò vedervi e ventre a riprendere i lavori. Tutto rispettosamente vostro

Lorenzo Reade.

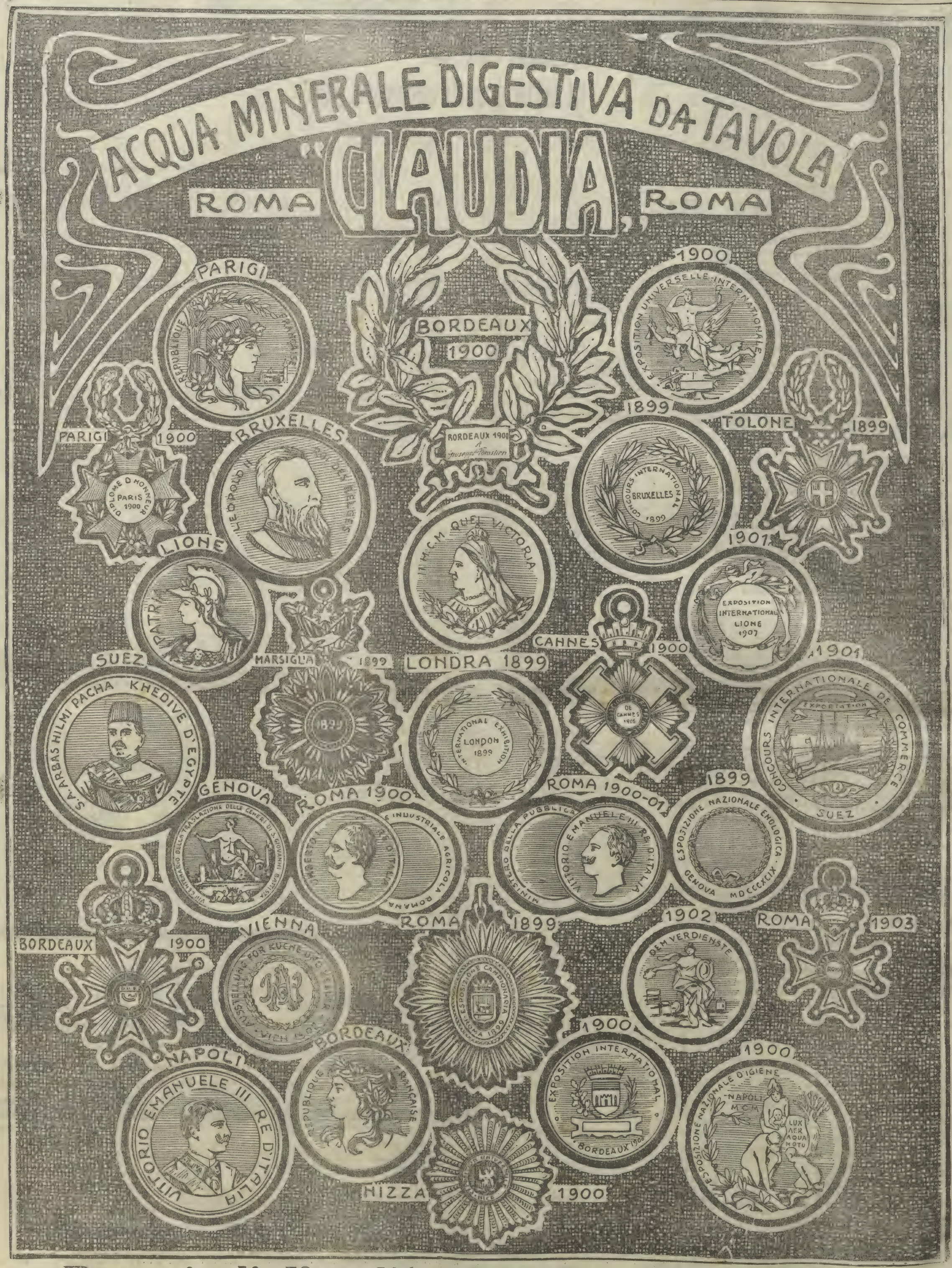
Le rose erano infatti in una scatola di sigari ed avevano preso l'odore del tabacco, ma nessun profumo mi pareva mai così delizioso. Il cuore mi traboccava di gioia. Il signor Rayner mi aveva pregata quella sera di fare un po' di musica, ed io vi misi tutta la passione di cui avevo l'anima piena.

Era quasi mezzanotte quando cessammo di suonare *Voi che sapete*.

— Capite il senso di queste parole? — mi domandò il signor Rayner zufolando quella dolce melodia.

— Certo, — risposi tutta orgogliosa: « Voi che sapete quel che sia l'amore.

(Continua).



Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'Acqua CLAUDIA si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione proprio dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi.

In Casse da	50	Bottiglie da litro		L.	20
»	24	»	»	»	10
»	50	»	1/2 »	»	16
»	100	»	1/4 » (con chiusura automatica)	»	20

Franca stazione Anguillara Sabazia

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. — *Per schiarimenti rivolgersi alla:*

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore e può essere esportata ovunque.

Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

SI CERCANO RAPPRESENTANTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla* Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 19 Dicembre 1914 — ROMA — Sabato 19 Dicembre 1914 — Num. 348

Proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto

I Russi respingono i Tedeschi a Mlava e ripassano il confine prussiano

La situazione

Fra ieri e stamane sono arrivati da Berlino telegrammi i quali riferiscono giubilo ufficiale e dimostrazioni popolari per la « grande vittoria » ottenuta dai Tedeschi in Polonia secondo i comunicati ufficiali.

La cosa, al primo momento ci ha sorpresi, perchè nessun comunicato tedesco ha portato notizie di una specifica vittoria ottenuta in questi giorni dai Tedeschi contro il loro nemico orientale. Dobbiamo quindi ritenere che la soddisfazione popolare e ufficiale riportata da quei telegrammi, si riferisca al comunicato tedesco di ieri, dove non si parlava di nessun fatto nuovo, ma riferendosi all'insieme delle operazioni svoltesi fra la Polonia e la Galizia nelle ultime quattro o cinque settimane, si affermava che l'offensiva russa per invadere la Polonia e la Slesia era fallita, e da per tutto i Russi erano stati costretti a indietreggiare. Ora, sotto questo aspetto, un successo, sopratutto di carattere strategico, da parte dei Tedeschi c'è certamente stato: — è fuori dubbio infatti che la meta degli sforzi militari russi è e deve essere l'invasione del territorio tedesco, forse dalla parte della Slesia, e la sconfitta decisiva dell'esercito nemico, austro-ungarico, che la contrasta e che finora è riuscito ad impedirla. In altre parole i Tedeschi hanno perfettamente ragione di essere soddisfatti e di rallegrarsi che finora lo sforzo russo esercitato contro di essi non abbia avuto quel successo che è il suo ultimo scopo, e che i loro eserciti siano riusciti finora a contrastarlo con operazioni ora di ferma resistenza, ora di valida offensiva. Ma vittoria speciale e decisiva, da richiamare una particolare celebrazione, allo stato non c'è stata, e siccome non è ancora provato che i Russi non possano riprendere il loro piano fondamentale con una nuova offensiva, ci pare prematura una celebrazione che implicherebbe che la guerra sia ormai quasi finita su una delle frontiere. Quello che si può dire al momento presente è che i Russi, nel parare le varie, improvvise offensive sul vastissimo fronte, hanno dovuto qua e là indietreggiare, o limitarsi a mantenere le loro posizioni. Ed anche questo non è un fatto generale, perchè, come ci comunica l'ultimo bollettino russo con dati precisi, nel settore al nord della Vistola i Russi stessi sono all'offensiva, e non solo hanno respinto i Tedeschi dal territorio polacco, ma hanno ripassato nuovamente la frontiera sud della Prussia Meridionale. Domani le cose potranno mutare, e l'indietreggiamento russo potrà assumere il carattere di uno scacco o anche di una sconfitta: ma, alla luce delle informazioni odierne, ci pare che il linguaggio vittorioso dei giornali tedeschi, riecheggiato con anche maggiore magniloquenza da quelli austriaci, abbia più che altro ragioni politiche, e per l'Austria-Ungheria specialmente. La disfatta subita in Serbia ha creata nella duplice Monarchia una grave impressione, e si comprende che, per contrapposto, si cerchi di far valere, presso l'opinione pubblica al più possibile, quei successi che certo meritano di essere tenuti in conto, che gli Austro-Tedeschi sembrano avere, nell'ultima settimana, guadagnato in alcuni punti del teatro polacco e nella Galizia occidentale.

Gl'Inglesi bombardano le coste di Xeros

L'Egitto Sultanato

(Nostro telegramma particolare).

ATENE, 17.

Giunge notizia che la squadra inglese ha bombardato le coste del golfo di Xeros dove erano concentrate truppe turche.

Per la faccenda della proibizione di partenza da Beyruth ai sudditi neutrali anche la Grecia e gli Stati Uniti hanno fatto pervenire le loro proteste al governo turco.

Si annunzia che gli inglesi avrebbero risolto la crisi costituzionale dell'Egitto, creandovi un sultanato sotto la protezione inglese. La proclamazione avverrebbe domani; non si precisa ancora chi sarà il Sultano.

CAIMI.

Gli effetti del bombardamento

ATENE, 18.

Telegrafano da Tenedos che il bombardamento del porto di Xeros da parte della flotta inglese distrusse completamente la caserma turca e produsse gravi danni ai lavori di fabbricazione. I Turchi presi da terrore fuggirono all'interno.

La sovranità turca finita in Egitto

Sir A. H. Mac-Mahon alto Commissario del paese

LONDRA, 18 (Ufficiale).

Il Segretario di Stato di S. M. Britannica per gli affari esteri annunzia che, — dato lo stato di guerra risultante dagli atti della Turchia — l'Egitto è posto sotto la protezione di S. M. e costituirà un Protettorato britannico.

La sovranità della Turchia sull'Egitto é così finita e il Governo di S. M. adotterà tutte le misure necessarie per la difesa dell'Egitto e per la protezione dei suoi abitanti e dei suoi interessi.

E' piaciuto al Governo di S. M. di approvare la nomina del tenente-colonnello Sir Arthur Henry Mac Mahon come Alto Commissario per l' Egitto.

Il tenente colonnello Arturo Enrico Mac-Mahon non è nuovo all'alta direzione di affari coloniali nè all'esperienza di governo su paesi abitati in gran parte da popolazioni mussulmane. Mac-Mahon ha rivestito fino a poco tempo fa l'alta carica di Segretario Generale per gli Affari Esteri nel Governo centrale dell'Impero Indiano. E' stato uno dei più preziosi collaboratori del Vice-Re e Governatore generale dell'India Lord Hardinge of Penshurst.

La questione egiziana

Stato di diritto e stato di fatto

E' assolutamente impossibile comprendere il significato della proclamazione del protettorato dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, se non si hanno presenti la situazione giuridica di questa regione e i precedenti storici attraverso i quali si è formata.

L'Egitto era una semplice provincia quando nel 1831 il suo governatore Méhémet-Alì insorse contro il Sultano. La rivolta durò quasi nove anni, finchè cioè Méhémet-Alì, che aveva già vinto le truppe turche in Siria, minacciò di sostituire all'autorità già indebolita del Sultano di Costantinopoli, un'altra autorità mussulmana piena d'iniziativa e forse di fanatismo, che avrebbe riaperto l'era delle guerre fra l'Europa cristiana e l'Islamismo. D'altra parte, le Potenze non volevano allora permettere alla Russia d'intervenire da sola, rompendo a suo profitto l'equilibrio europeo. In realtà, col trattato di Unkiar-Skelessi dell'8 luglio 1833, la Turchia s'impegnava a chiudere i Dardanelli a tutte le navi da guerra straniere, eccettuate quelle della Russia se questa lo chiedeva: la « Sublime Porta » era diventata, come si diceva allora, il « Sublime Portinaio » dei Dardanelli per conto della Russia.

La conferenza di Londra del 15 luglio 1840, fra l'Inghilterra, la Russia, l'Austria, la Prussia e la Turchia, alla quale aderì un anno più tardi la Francia, determinò così la situazione dell'Egitto, autonomia interna sotto un governatore che avrebbe amministrato in nome del Sultano; pagamento di un tributo alla Turchia, riscattato nel 1891; inscrizione nelle forze turche delle truppe e della marina egiziane; relazioni con l'estero attraverso la Turchia.

L'amministrazione dell'Egitto con un firmano posteriore fu dichiarata ereditaria nella famiglia di Méhémet-Alì, che ebbe dal Sultano nel 1867 il titolo kediviale e nel 1873 il diritto di far direttamente trattati di commercio e prestiti. Nonostante queste concessioni, la sovranità della Turchia si è sempre affermata in fatto — come esisteva in diritto — sopratutto con la deposizione di Ismail pascià e la sua sostituzione con Tewfik pascià, come con il firmano d'investitura dato al figlio di quest'ultimo nel 1891. I firmani del 1873, 1879 e 1892 hanno pure limitato i poteri dei Kédive, specialmente in materia militare e finanziaria.

La situazione dell'Egitto è dunque regolata d'accordo fra le grandi Potenze e la Turchia; il firmano del 13 febbraio 1841 non è che l'esecuzione della nota collettiva indirizzata dalle Potenze alla Porta il 30 gennaio dello stesso anno. Di conseguenza, nessuna modifica può esservi apportata, nè da una delle Potenze nè dalla Turchia, senza un nuovo accordo. Se il Sultano ha esteso o limitato i poteri del Kedivè, è stato per la libertà d'azione che il trattato del 1840 gli ha lasciato come Sovrano dell'Egitto.

Malgrado l'opinione corrente, e la stessa attitudine delle Potenze che trattavano spesso l'Egitto come Stato distinto e si facevano rappresentare al Cairo da incaricati d'affari, questo paese non aveva cessato di essere una provincia turca. Era soltanto una provincia che godeva di una larghissima autonomia, anche dal punto di vista internazionale.

L'occupazione inglese

Senonchè una insurrezione del partito nazionale egiziano, sotto il comando del colonnello Arabi pascià, provocata da spirito di reazione contro l'influenza europea, fornì all'Inghilterra l'occasione per intervenire. I particolari dell'intervento sono noti: gli Inglesi bombardarono la città ed il porto di Alessandria, sbarcarono e sconfissero le forze di Arabi pascià a Teb-el-Kebir, senza voler ammettere di essere in istato di guerra. Compievano una « operazione militare ». Dal settembre del 1882, l'Inghilterra detiene l'Egitto e l'amministra in fatto. Ciò non ostante, l'occupazione che avrebbe dovuto avere carattere provvisorio, non aveva alterato la situazione giuridica del governo egiziano, che dipende dall'accordo delle Potenze e non potrebbe essere variata che da esse.

Pure, delle Potenze firmatarie dell'atto di Londra, la Francia ha cominciato a domandare che fosse fissato un termine all'occupazione inglese. I cosidetti accordi di mediterranei ai quali ha partecipato anche l'Italia, hanno tacitamente riconosciuto lo stato di fatto che l'Inghilterra ha acquistato in Egitto. Ed ora la guerra si è incaricata di dimostrare l'incongruenza giuridica di una provincia turca nella quale e per la quale gli Inglesi dovevano compiere operazioni di guerra contro la Turchia.

L'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, l'abdicazione dei Governi europei davanti alla tenacità brittannica, l'abbandono da parte della Francia alle sue pretese sull'Egitto, avevano dunque, nonostante la situazione internazionale di questo paese, creato un protettorato di fatto.

L'Inghilterra avrebbe ora potuto — decisa come appare a trascurare l'esistenza di un accordo internazionale per l'Egitto, o sicura che nessuna delle Potenze anche interessate avrebbe reclamato — dichiarare senz'altro l'annessione. L'Egitto è una provincia turca di cui l'Inghilterra si trova ad avere il possesso durante la guerra: è una conquista già fatta sul nemico. Con l'annessione, l'Inghilterra la consolida. Ma dichiarare il protettorato significa larvare l'annessione con il rispetto del regime attuale dell'Egitto, significa lasciarlo autonomo ed impegnarsi a difenderlo in compenso di certi vantaggi concessi dal vecchio o dal nuovo Kedivè, significa non spaventare eccessivamente il nazionalismo egiziano. C'è del resto tutta una scuola di pubblicisti inglesi che augura da tempo il ritorno al sistema proposto da Lord Dufferin, secondo il quale l'Egitto, collocato sotto il protettorato morale dell'Inghilterra, sarebbe amministrato da indigeni sotto il controllo di funzionari inglesi.

Scarsa impressione in Inghilterra

MILANO, 18.

Sulla proclamazione da parte dell'Inghilterra del suo protettorato sull'Egitto, il corrispondente da Londra del Corriere della Sera *telegrafa:*

« Finchè l'Egitto fu nominalmente parte dell'Impero ottomano, non poteva evidentemente mettersi in guerra contro l'Impero ottomano, e per conseguenza la proclamazione del protettorato egiziano, da parte dell'Impero britannico, divenne inevitabile dal momento che l'Inghilterra dichiarò la guerra contro la Turchia.

Con questa formula piuttosto semplicista, l'importante decisione presa dal Governo britannico viene spiegata al pubblico dai giornali. Bisogna aggiungere che fatta eccezione dei circoli politici, la maggior parte del pubblico inglese, scarsamente si commuove per notizie di questo genere. In generale la maggioranza che non si occupa di approfondire le questioni di politica internazionale, ha delle idee piuttosto vaghe per quello che riguarda lo stato reale della situazione dell'Inghilterra in Egitto. Questo pubblico sa che ci sono stati spesso dei malumori col Kedivè e ha letto qualche notizia intorno alle agitazioni nazionaliste nel passato; ma fino dai tempi di lord Cromer si è abituato a vedere il Kedivè sempre ammansito e i nazionalisti fatti tacere.

Ecco perchè la proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto provocherà probabilmente più larghi commenti all'estero che in Inghilterra.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys abbiamo preso alla baionetta parecchie trincee, consolidato le nostre posizioni di Lombaertzyde e di Saint Georges, ed organizzato il terreno conquistato ad ovest di Gheluvelt.

Abbiamo progredito su qualche punto nella regione di Vermelles.

Nessuna azione di fanteria sul resto del fronte; ma un tiro efficacissimo della nostra artiglieria pesante nei dintorni di Tracy-le-Val, sull'Aisne, nello Champagne, nell'Argonne e nella regione di Verdun.

In Lorena ed in Alsazia niente da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio le nostre truppe hanno guadagnato terreno a nord della strada di Ypres Nenin nonchè a sud e a sud est di Bixschoate.

Siamo avanzati a nord-est di Arras e siamo arrivati alle prime case di Saint Laurent-Blangy.

Sensibili progressi a Auvillers, La Baisselle, Mametz e Maricourt e nella regione Bapaume-Peronne.

Nella regione del Vosgi nulla da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale:

Presso Nieuport i Francesi hanno continuato i loro attacchi senza alcun successo.

Anche presso Zillebecke e La Bassée furono tentati attacchi, ma furono respinti, con perdite gravissime per il nemico.

L'intenzione dei francesi di gettare un ponte sull'Aisne a Soissons fallì grazie alla nostra artiglieria.

Ad est di Reims una fortificazione di terra dei francesi fu distrutta.

Una vittoria della fanteria di marina tedesca

in un assalto a Lambaertzyde

BERLINO, 17.

La Kreuz Zeitung *riceve dal Gran Quartiere generale circa la vittoria terrestre delle truppe di marina tedesche: L'11 novembre una divisione francese intera aveva l'intenzione di cercar di sfondare il fronte presso Lombaertzyde, a nord di Nieuport. Undici battaglioni di artiglieria e di fanteria di marina prevennero il nemico e, a bandiere spiegate, dettero l'assalto ad una forte posizione francese. Poichè la sabbia delle dune trasportata dal vento rendeva quasi impossibile l'uso dei fucili e delle mitragliatrici, la baionetta ha deciso il sanguinoso combattimento. I nostri scimila marinai misero in fuga quindicimila francesi che lasciarono sul terreno grandi quantità di morti e di feriti e più di ottocento prigionieri, tra cui numerosi ufficiali.*

Gli effetti del "raid" degli aviatori francesi su Friburgo

BELFORT, 18.

Come è noto gli ultimi raid degli aviatori a Belfort hanno avuto reali risultati.

Il 4 dicembre sei bombe furono gettate su Freiburg in Breisgau e tutte colpirono nel segno. Per far perdere le tracce il capo della squadriglia francese, un brigadiere degli ussari, descrisse un grande cerchio e poi ritornò su Freiburg senza essere stato molestato.

Il 9 corrente la squadriglia volava in fila a 900 metri di altezza e malgrado il tiro furioso dei cannoni tedeschi potè lanciare proiettili dei quali 14 sui 18 che furono lanciati produssero danni enormi.

In questo audace raid il capo della squadriglia ricevette una scheggia di granata all'ala sinistra da un apparecchio assalitore. Molti proiettili passarono vicini al serbatoio della essenza spezzandone alcune parti senza che però la stabilità dell'apparecchio fosse compromessa.

Gli aviatori dopo essere stati fatti segno ad un ultimo cannoneggiamento presso Altkirch, ritornarono a Belfort senza altri incidenti.

Un generale tedesco ucciso

PARIGI, 18.

Il Daily Mail, *edizione parigina, riceve da Copenaghen: Durante il recente raid degli aviatori francesi a Friburgo nel Baden, il generale bavarese Von Meyer fu ucciso da una freccia che gli attraversò l'elmo e la testa.*

Nuovi progressi degli Alleati

AMSTERDAM, 18.

Il Telegraaf *ha da Sluis: Gli alleati non occupano Staden, presso Roulers, ma hanno progredito in questa direzione in seguito ad un violento combattimento nella notte da lunedì a martedì.*

I Russi rientrano in Prussia a nord di Mlawa

Sortite austriache da Przemysl respinte

PIETROGRADO, 18. (Ufficiale).

Nella direzione di Mlava la nostra cavalleria e le nostre avanguardie, inseguendo energicamente le truppe tedesche ammontanti a oltre un corpo d'armata, hanno passato la frontiera. Durante l'inseguimento abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso qualche cannone ed altro materiale da guerra.

Sulla riva sinistra della Vistola e nella Galizia occidentale la giornata del 16 corrente è trascorsa senza importanti combattimenti.

Durante la scorsa settimana la guarnigione di Przemysl ha tentato qualche sortita. Tutti i suoi tentativi sono però falliti ed il nemico ha subito ogni volta grandi perdite. Il 15 corrente durante una di tali sortite abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici.

Sul fronte del Caucaso continuano fatti d'arme insignificanti. Le forze turche nel « vilayet » di Van sulla frontiera della Persia sono state rafforzate.

I Russi si ritirano dall'ovest della Galizia

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale, in data 17 dicembre, dice:

« Le ultime notizie non lasciano più dubitare che la resistenza della forza principale russa è infranta. Il nemico è stato completamente battuto all'ala meridionale nella battaglia di Limanova ed all'ala settentrionale dai nostri alleati presso Lodz e adesso anche sul fiume Bzura. Il nemico, minacciato dal sud dalla nostra avanzata sui Carpazi, ha cominciato la ritirata generale che tenta di coprire combattendo accanitamente nel terreno situato ai piedi dei Carpazi ove le nostre truppe attaccano dalla linea Krosno-Zakliczin.

Sull'altro fronte l'inseguimento è in corso ».

Soddisfazione tedesca

Berlino imbandierata

BERLINO, 18.

La grande vittoria tedesca in Polonia è stata accolta con entusiasmo enorme a Berlino.

Già prima di mezzogiorno era corsa la voce che l'Imperatore aveva fatto annunziare la notizia dalle guardie del Castello.

Il maggiore Morhat, critico militare del *Berliner Tageblatt* pubblica: In quale via senza uscita i Russi si siano messi con la offensiva contro la Slesia e là Posnania abbiamo potuto osservarlo già nelle ultime settimane. Questa offensiva che aveva steso i suoi tentacoli sino al di qua delle nostre frontiere costituiva tutta la speranza dei nemici dell'Ovest, doveva servire a rialzare la fiducia nella continuazione della guerra e nel comando degli eserciti, doveva servire a costringere la Germania a sguarnire il proprio fronte occidentale per proteggere contro l'invasione russa le regioni della frontiera e la capitale della Prussia. Tutte queste speranze si indebolirono già dopo la vittoria di Lodz, furono gravemente scosse dalla nostra fortunata offensiva nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale e sono ora sepolte dalla nuova vittoria. Il paese attendeva con ansietà l'annunzio dell'inseguimento tedesco contro i Russi. Ora questo annunzio è dato dal Comando superiore stesso. Ciò che esso riferisce è basato sul bollettino della vittoria del feld-maresciallo von Hindenburg. La Germania può essere lieta della ritirata dell'esercito russo composto di milioni di uomini. La nostra gioia sarà condivisa dall'Austria-Ungheria. La nuova magnifica vittoria potè essere ottenuta soltanto mercè il fedele cameratismo degli eserciti alleati.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: Come è magnifico questo oscuro giorno di pioggia. Stamane avemmo la notizia dell'audace *raid* contro la costa inglese ed ora sappiamo che i cannoni delle navi tedesche ad Hartlepool tirarono anche nello stesso tempo la salve d'onore per la grande vittoria tedesco-austriaca nell'est.

La *Vossische Zeitung* scrive: I Francesi e gli Inglesi attendevano con impazienza l'intervento della loro alleata, la Russia, che doveva liberarli dalla loro penosa situazione nella Francia del nord e nella Fiandra occidentale. Così sui campi di battaglia dell'est non si combatteva solo per il possesso della Polonia e per la protezione della frontiera orientale tedesca, ma si combatteva anche per un altro risultato, risultato la cui conseguenza deve farsi sentire sul teatro universale così esteso della guerra. La lotta di questi eserciti di parecchi milioni di uomini è terminata con un'imponente vittoria.

La stampa viennese inneggia alla pretesa disfatta russa

VIENNA, 18.

I giornali commentano con la maggiore soddisfazione i comunicati che annunziano il successo in Polonia e dicono che la battaglia più gigantesta della storia e la vittoria riportatavi costituiscono un monumento della fedele fratellanza d'armi della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Il *Fremdenblatt* scrive: «La vittoria degli alleati non è un successo accidentale e momentaneo, ma la solida, ultima pietra dell'edificio costruito con incrollabile continuità, pietra su pietra. Questo fatto aumenta ancora l'immensa importanza del decisivo successo riportato dagli alleati sul campo di battaglia in Polonia e in Galizia. La disfatta dei russi influirà non solo sull'ulteriore svolgimento delle cose nel teatro nord-est, ma anche sulle condizioni politiche e militari in tutti i teatri della guerra attuale. Con la Russia hanno subito una decisiva disfatta anche i suoi alleati a vassalli che avevano posto ogni speranza nel soccorso dello Czar ».

La *Neue Freie Presse* rileva che la vittoria non è che l'ultima conseguenza dell'eccellente piano eseguito dai capi degli eserciti alleati, secondati dallo slancio, dalla devozione dei soldati e dalla loro tenacia nel sostenere lunghe e dure fatiche.

La *Neue Freie Presse* pubblica una corrispondenza da Dornawatra, in data 12 corrente, la quale reca dichiarazioni del colonnello Fischer, comandante della gendarmeria della Bucovina. Questi ha detto che tutte le azioni russe nella Bucovina si compiono senza metodo e sembra che il nemico abbia il solo scopo di fermarsi poco tempo qua o là per rifornirsi. I tentativi dei Russi di avvicinarsi ai Carpazi della Bucovina sono sinora falliti, non soltanto a causa del carattere del terreno sfavorevole al nemico, ma sopratutto a cagione dell'attitudine estremamente valorosa ed energica delle truppe austro-ungariche che tennero testa ad un nemico spesso cinque volte superiore di numero e lo respinsero. Negli ultimi giorni si ebbero violenti scontri nella regione di Seletin, nei quali i Russi ebbero sensibili perdite.

Anche i giornali di Budapest dicono che la vittoria riportata dai Russi ha grandissima importanza e affermano che il colosso russo ha cessato di essere il fattore decisivo nella guerra mondiale.

Operazioni della flotta russa nel Mar Nero

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore della flotta del Mar Nero dice: Nella notte del 14 dicembre una nave russa ha arrestato presso Karasecunda sul litorale turco il vapore « Dozintie », appartenente alla linea tedesca di navigazione levantina che navigava a fuochi spenti. La nostra nave avendo riconosciuto la nazionalità del piroscafo, ordinò all'equipaggio di mettere in acqua le scialuppe e di scendervi. Soltanto due ufficiali e 12 soldati turchi obbedirono a questo ordine e furono raccolti e condotti prigionieri a Sebastopoli. Il vapore tedesco fu poi cannoneggiato. L'incendio che scoppiò a bordo in seguito ai colpi di cannone determinò l'esplosione delle caldaie.

Nella serata del 14 corrente molte unità della nostra marina, avendo constatato nelle vicinanze del litorale turco la presenza di navi a due ciminiere e a due alberi, hanno lanciato contro di esse torpedini, che sembra abbiano raggiunto l'obiettivo, perchè si sono prodotte due esplosioni, accompagnate da fiamme.

L'oscurità ed altre circostanze non hanno permesso di rendersi conto esatto degli effetti delle esplosioni.

Successi turchi nella regione del Caucaso

COSTANTINOPOLI, 19. (Ufficiale).

Le truppe russe hanno tentato, sotto la protezione di cannoni e mitragliatrici, di avanzare sulla riva sinistra del Giorok.

Dopo un combattimento di cinque ore il nemico è stato respinto.

Dopo la battaglia presso Serai, terminata vantaggiosamente per noi, le nostre truppe hanno continuato senza tregua ad inseguire il nemico. La nostra cavalleria incontratasi a quindici chilometri ad ovest di Kotour col nemico, lo caricò senza attendere la nostra fanteria, ricacciandolo in direzione di Razi e di Kotour.

Dopo l'attacco navale tedesco

alla costa orientale dell'Inghilterra

Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore Navale comunica i seguenti particolari sull'attacco delle navi tedesche contro la costa orientale inglese.

Avvicinandosi alla costa inglese i nostri incrociatori furono attaccati, con tempo nebbioso, da quattro controtorpediniere inglesi. L'attacco inglese rimase senza successo. Una controtorpediniera fu distrutta, ed un'altra scomparve dall'orizzonte gravemente danneggiata. Le batterie di Hartlepool vennero ridotte al silenzio ed il serbatoio del gaz fu distrutto. Da bordo delle nostre navi si potettero constatare nella città parecchie esplosioni e tre grandi incendi.

La stazione guarda-coste e le installazioni idrauliche di Scarborough e la stazione guarda-coste e la stazione di segnalazioni di Whitby furono distrutte.

Le nostre navi ricevettero dalle batterie costiere alcune granate le quali provocarono soltanto leggeri danni.

In un'altra località fu pure affondato un altro cacciatorpediniere inglese.

Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore Navale Behneke.

Incrociatore tedesco colpito ad Hartlepool?

LONDRA, 18.

Una notizia non confermata pubblicata dalla «Lancashire Post» dice:

« Durante il bombardamento di Hartlepool, le navi tedesche furono danneggiate fuori delle coste. Mentre la flotta si allontanava, un incrociatore leggero tedesco era in preda alle fiamme ».

Le vittime del bombardamento di Hartlepool

LONDRA, 18.

Si annuncia ufficialmente che durante il bombardamento di Hartlepool, 82 persone rimasero uccise e 250 ferite.

Inoltre 5 marinai furono uccisi e 15 feriti sull'incrociatore *Patrol* e sulla torpediniera *Doon*, al largo di Hartlepool.

Il generale Plumer ha passato in rivista le truppe di Hartlepool. Egli ha fatto l'elogio del loro coraggio e del loro sangue freddo durante il bombardamento ed ha letto alle truppe un messaggio col quale lord Kitchener le ringrazia per la loro condotta.

Che dice Repington

LONDRA, 18.

Il colonnello Repington scrive nel Times *a proposito del bombardamento delle città della costa orientale inglese: La migliore risposta dell'Inghilterra a questo atto di volgare ferocia è l'invio di nuove truppe e l'arruolamento di altri uomini per il nuovo esercito. Ed in realtà il risultato più evidente del raid tedesco sarà quello di agire come stimolo ad arruolarsi. Il numero dei volontari è cresciuto fra ieri ed oggi e continuerà a crescere ancora per molto tempo.*

Il Daily Express *scrive a questo proposito: Nonostante il fatto che la guerra aveva per 4 mesi imperversato sul continente e che molte migliaia di soldati inglesi erano stati uccisi o feriti, moltissimi in Inghilterra si interessavano scarsamente alla grande lotta. Certo, questa li interessava, ma essi si rifiutavano di credere che li minacciasse. Adesso che molti inermi cittadini e donne e fanciulli sono stati uccisi, ora che chiese e case sono state danneggiate, l'aspetto grave dell'ora è stato dimostrato efficacemente non soltanto al Belgio, alla Francia ed alla Serbia, ma anche al popolo inglese. I cannoni che hanno sparato contro Scarborough, Whitby ed Hartlepool si dimostreranno i più efficaci propagandisti per l'arruolamento che Lord Kitchener abbia mai avuto.*

I giornali conservatori inglesi che avevano ritenuto finora utopie tutti gli accordi per la pace e gli sforzi per la riduzione degli armamenti, sembrano poco sorpresi di questo ingiustificato bombardamento tedesco di due città aperte. Tali cose, essi notano, sono assolutamente contro ogni convenzione in una guerra tra nazioni civili, ma la Germania non è una potenza civile e non deve più essere considerata tale. Il Times *sostiene questa opinione e scrive: Noi non discuteremo in questa occasione sui precetti del diritto internazionale e tutti i dettati della società civile. Il Belgio, la Francia e la Polonia hanno dimostrato i metodi della crudeltà tedesca. Adesso noi stessi ne abbiamo una lieve esperienza ed è bene che noi la conosciamo.*

Altri giornali ricavano dall'episodio un'altra morale. La Germania dice il Daily Telegraph, *si trova con le spalle al muro e non si preoccupa più di quello che il mondo possa pensare dei suoi metodi di guerra.*

L'opinione pubblica inglese e il bombardamento tedesco

LONDRA, 18.

Per quanto concerne l'importanza militare del bombardamento dell'altro ieri, i commenti della stampa inglese dimostrano che l'opinione pubblica in Inghilterra rimane perfettamente calma e il punto di vista ufficiale su ciò risulta chiaramente da un avviso pubblicato dal *Board of Trade* il quale diminuisce di nuovo le tariffe delle assicurazioni marittime del 25 0/0.

Tuttavia, sebbene si attribuisca poca importanza militare al *raid* tedesco, il carattere di esso sotto un diverso punto di vista, provoca grande indignazione. Per ciò che riguarda Hartlepool non vi è nulla da osservare poichè tale città possiede un forte, ma il bombardamento di coste senza difesa è severamente giudicato.

I giornali suppongono che il *raid* abbia avuto due obbiettivi: risollevare lo spirito tedesco e provocare panico in Inghilterra.

La *Pall Mall Gazette* scrive: Il paese intero prova la più profonda simpatia, per le popolazioni tranquille indifese che a Scarborough e ad Hartlepool furono uccise non con l'unico scopo di dimostrare l'esistenza della flotta tedesca, ma nè la potenza nè la tonica nè il suo malumore fanno tremare alcuno. Se il *raid* fu compiuto con l'intenzione di incuterci paura per la sicurezza del nostro paese e per indurci a diminuire i rinforzi che mandiamo sul continente, possiamo affermare che esso ha avuto un completo insuccesso.

Lo *Standard* scrive: Il *raid* tedesco sulle nostre coste orientali fu vano. Il solo effetto immediato sarà quello di stimolare il reclutamento dell'esercito di Lord Kitchener. I Tedeschi non hanno mai compreso la psicologia della nostra nazione. D'altra parte la nostra grande flotta non si lascerà sedurre nè deviare dal suo dovere da operazioni che non hanno alcun significato militare.

Il *Globe* dice che i Tedeschi malgrado i loro attacchi contro le coste inglesi, hanno perfetta coscienza della impotenza in cui si trovano di misurarsi con la grande flotta britannica, la quale, lentamente ma sicuramente, soloca la loro esistenza economica.

La *Westminster Gazette* scrive: Il *raid* tedesco ebbe un doppio obbiettivo: tentare di gettare il panico nella popolazione civile e indurre l'Ammiragliato a modificare il suo piano. I Tedeschi possono essere sicuri che se la loro dimostrazione ha prodotto un effetto morale qualsiasi, non è stato certamente in loro favore.

Nel bombardamento del Scarborough, Hartlepool e Whitby la maggior parte delle vittime sono state donne e fanciulli. Una sola granata ha ucciso quindici ragazzi in una scuola. A Scarborough si contano 123 feriti. I Tedeschi che si trovavano sul litorale nord-est sono stati arrestati in massa.

Lo sdegno inglese

Nei commenti sul bombardamento delle tre città inglesi compiuto da navi tedesche, i giornali tolgono ogni importanza militare a questa azione della Germania. Essi trovano che gli scopi dei tedeschi erano certamente due: O essi volevano risollevare la sensibile depressione della Germania e dare una risposta a chi chiedeva qualche azione della flotta e in tal caso i giornali, primo fra gli altri il *Times*, dicono che — se il bombardamento è bastato a illudere la nazione tedesca — gli inglesi non possono fare altro che sentire compassione per la sua crudeltà. O i tedeschi volevano creare del panico in Inghilterra; e in tal caso il loro scopo è intieramente fallito. In conclusione — nonostante le vittime che si hanno a deplorare, vittime innocenti — sta il fatto che l'Inghilterra, come afferma per esempio il *Daily News*, pensa che l'ammiraglio von Tirpitz ha dimostrato soltanto che la flotta tedesca fugge nel Mare del Nord come altrove davanti alla flotta britannica.

Mare sparso di mine

Pare accertato che gli incrociatori tedeschi allo scopo di assicurarsi una ritirata sicura, abbiano collocato delle mine perchè parecchi piroscafi che navigavano lungo le coste, hanno urtato appunto in queste mine e fino a ieri diciotto vittime umane si hanno a deplorare, di cui gran parte sono danesi e svedesi.

Sei tra queste appartenevano all'equipaggio del piroscafo *Elterwater* e hanno perduto la vita quando la nave fu colpita. Fortunatamente l'equipaggio del piroscafo *City* fu in grado di salvare dodici uomini. Durante il salvataggio da parte del *Cyty* fu veduto che altri 2 piroscafi erano colpiti a una certa distanza dalla nave. Uno di questi piroscafi fu accertato essere il *Principessa Olga* che era in viaggio per Aberdeen e che affondò a sette miglia ad est di Scarborough. Fortunatamente tutto l'equipaggio fu salvato. Si crede che un terzo piroscafo affondato sia una nave di passeggeri, ma finora non se ne conosce il nome. L'Ammiragliato ha proibito la navigazione nelle zone dei paesi bombardati finchè non saranno emanati nuovi ordini.

Esultanza berlinese

BERLINO, 18.

La *Berliner Zeitung Am Mittag* è l'unico giornale che commenti il bombardamento delle coste inglesi. Esso dice che — dopo il bombardamento — gli inglesi non si sentono più sicuri come una volta, nello splendido isolamento che da 400 anni s'erano creati. E il prestigio inglese ne soffre. Non si conoscono i particolari dell'azione e non si possono ancora valutare i danni materiali di essa; ma il fatto è che le navi tedesche hanno potuto eludere la vigilanza inglese senza urtare contro le mine disseminate nel Mare del Nord. Questo è il secondo attacco compiuto dall'audace flotta tedesca ed è più forte di quello di Yarmouth e il suo successo morale è indiscutibile. La supremazia inglese sui mari, non è più assoluta come da secoli si era fatto credere al buono e credulo globo terracqueo.

Le perdite tedesche durante tre mesi di guerra

BERNA, 18.

Dagli elenchi pubblicati finora in Germania delle perdite subite durante la guerra risulta una cifra complessiva di 798.412 uomini tra morti feriti prigionieri e dispersi. Va notato che le liste pubblicate fino adesso elencano le perdite subite dall'esercito prussiano fino al 29 ottobre, dall'esercito sassone fino al 4 novembre e dall'esercito bavarese fino al 9 novembre sicchè quegli 800 mila uomini circa rappresentano le perdite subite dall'esercito prussiano in meno di tre mesi di guerra e per l'esercito sassone e bavarese in tre mesi o poco più. Ora la guerra dura da più di 4 mesi e mezzo, sicchè facendo la proporzione le perdite dovrebbero ammontare a circa 1 milione e duecento mila uomini tanto più che la lotta furiosissima e micidiale che si è svolta in Fiandra è posteriore a quelle perdite verificate fino ad oggi e similmente non sono ancora elencate le perdite subite durante tutta la battaglia polacco-galiziana iniziata alla metà di novembre.

La Croce di ferro di I° classe a Bethmann Hollweg

FRANCOFORTE SUL MENO, 18.

La *Frankfurter Zeitaung* riceve da Berlino: L'Imperatore ha conferito al cancelliere dell'Impero von Bethmann Holweg, dopo il ritorno dal fronte est e dopo la seduta del Reichstag, la Croce di ferro di prima classe.

La guerra santa al Marocco

Mori e algerini contro i Francesi

BARI, 17.

Il Corriere delle Puglie *ha da Costantinopoli che il Vice Presidente della Camera ottomana Alì pascià, figlio del condottiero algerino Abd-el-Kader, e fratello dell'emiro Abdul Malik, capo della insurrezione marocchina e algerina contro la dominazione francese, ha dichiarato che un grande movimento insurrezionale ha avuto principio nel Marocco in settembre e che Abdul Malik ha ora sotto i suoi ordini 30 mila guerrieri marocchini e algerini i quali dichiarano di esser pronti alla Guerra Santa. Tali seguaci aumenteranno certamente. Queste truppe occuparono la città di Taza, sloggiarono i francesi da Sulcia ed entrarono a Marrakesch ed ora avanzano verso Fez e verso Casablanca. Le perdite francesi furono notevoli. I francesi infatti ebbero 700 prigionieri e lasciarono due batterie da campagna e gran numero di mitragliatrici nelle mani degli insorti. Tutte le tribù seguono con entusiasmo la bandiera del figlio di Abd-el-Kader. Il figlio di Malik, l'emiro Halid, che occupò nell'esercito francese il grado di maggiore, ha fatto unire all'esercito di suo padre settemila marocchini con armi e munizioni e vario materiale da guerra.*

Secondo notizie da fonte araba, sempre secondo le dichiarazioni dell'emiro Alì, i francesi avrebbero anche sgombrato la città di Fez.

La repressione dei ribelli nel sud Africa

LONDRA, 17, (ufficiale).

Le truppe dell'Unione sud-africana hanno incontrato il 16 dicembre tra la ferrovia di Rustenburg e di Pietersburg la banda del capo ribelle Fiurìò. Ne è seguito un accanito combattimento e finalmente al cader della notte le estremità delle posizioni dei ribelli sono state prese d'assalto. Il fuoco di fucileria ha continuato per un momento ancora, poi i ribelli si sono arresi. Quarantacinque ribelli fra cui il capo Fiurìè sono stati così fatti prigionieri. Alcuni ribelli sono rimasti feriti a colpi di baionetta.

Le truppe britanniche hanno avuto 10 morti e 21 feriti.

Arruolamenti di canadesi sospesi

MONTREAL, 18.

Il Ministro della Guerra annuncia che le autorità non hanno potuto accogliere le domande di arruolamento di 2500 canadesi francesi per il secondo contingente di truppe, ma tutti hanno espresso il desiderio di arruolarsi per un reggimento della stessa costituzione che accompagnerà il terzo contingente.

La sfilata delle truppe d'Australia

MELBOURNE, 18.

Le truppe di fanteria del secondo contingente di oltremare, formate di uomini di tutte le regioni dell'Australia, hanno sfilato attraverso le vie della città e sono passate dinanzi al Parlamento, ove hanno salutato il Governatore Generale. La popolazione ha fatto alle truppe una entusiastica dimostrazione.

M. Barrès e Giovanna d'Arco

PARIGI, 18.

Il letterato e deputato Maurizio Barrès annunzia nell'*Echo de Paris* che presenterà, il 22 corrente, alla presidenza della Camera una proposta di legge tendente a proclamare festa nazionale il giorno della nascita di Giovanna d'Arco.

La "Messudjè,, era armata di cannoni tedeschi ed aveva l'equipaggio tedesco

LONDRA, 18.

Il Morning Post *ha da Pietrogrado: Secondo un dispaccio da Mosca il* Messudjè *al momento in cui è affondato aveva a bordo un nuovo armamento e cannoni più moderni che erano arrivati dalla Germania e l'equipaggio era tedesco.*

Ufficiale di marina greco a Costantinopoli condannato come spia

ATENE, 17.

L'Agenzia di Atene *pubblica: Un sottufficiale di marina greco, aiddetto alla persona dell'addetto navale alla Legazione greca a Costantinopoli, arrestato dalla polizia turca per spionaggio, è stato giudicato e condannato a morte, col pretesto che spiava la partenza dei piroscafi.*

Il Ministro di Grecia ha protestato ed ha reclamato che il condannato sia consegnato alla Legazione.

Il Ministro di Grecia a Costantinopoli, Panas, ha ricevuto l'ordine di protestare energicamente presso la Porta per le nuove persecuzioni dei Greci ad Aivali.

Anche i condannati per gravi reati sono incorporati nell'esercito tedesco

PARIGI, 18.

Il Petit Journal *riceve da Amsterdam un telegramma da Wesel in cui si dice che tutti gli uomini della Landsturm dai 39 ai 45 anni compresi quelli detenuti nelle prigioni o colpiti da obblighi imposti dalla legge penale o da pene infamanti sono stati chiamati sotto le armi.*

Questa categoria di uomini sino ad oggi era stata esclusa dall'esercito.

L'"Apollonia,, fermato da un incrociatore francese

SIRACUSA, 17, ore 22,15.

Da alcuni viaggiatori, sbarcati dal piroscafo *Apollonia*, qui arrivato da Bengasi con sei ore di ritardo, si è appreso come il piroscafo suddetto sia stato fermato a circa venti miglia da questo porto da un incrociatore francese. Un drappello di marinai francesi, comandato da alcuni ufficiali, si recò a bordo dell'*Apollonia*, dove, dopo l'esame della lista dei passeggeri, fu richiesta la consegna del suddito tedesco Kohen, agiatissimo negoziante ebreo residente a Bengasi che fu condotto a bordo dell'incrociatore francese.

Il prestito municipale di Parigi

PARIGI, 18.

Il Consiglio municipale di Parigi ha approvato il progetto di emissione di buoni municipali, elaborato dalla Commissione dei prestiti.

L'emissione sarà di 140 milioni di franchi sui quali lo Stato si è impegnato a sottoscrivere per 48 milioni. Il tasso dell'interesse sarà del 5,50 per cento netto da tutte le spese ed esente da ogni imposta. Le grosse sottoscrizioni godranno il beneficio di una provvigione variabile da 0.65 per cento ad 1,25 per cento. Una somma di 10 milioni di franchi rimarrà riservata per un mese alle sottoscrizioni che si eleveranno ad un massimo di 1000 lire.

La guerra austro-serba

Le perdite austriache in Serbia

Il comunicato serbo

NISCH, 18.

Un comunicato ufficiale dice:

Le autorità serbe si sono ovunque installate nel Dipartimento di Podrinie ed hanno trovato quasi dappertutto soldati austriaci, che si sono arresi.

I prigionieri austriaci affermano che le perdite austro-ungariche sono enormi ed oltrepassano il numero dei prigionieri. Del resto ciò è stato constatato poichè lungo le strade seguite dal nemico si è notato un numero enorme di cadaveri insepolti. Le autorità hanno preso le misure necessarie per il loro seppellimento. Il nemico ha abbandonato un gran numero di feriti.

Nel Dipartimento di Podrinie gli austriaci portarono la con loro tutti gli uomini dai quindici ai sessanta anni. Ovunque passarono, le truppe ungheresi e tedesche, specialmente il sesto reggimento, commisero, oltre tali atti, massacri di donne, fanciulli e vecchi, violazioni e saccheggi.

Gli austriaci hanno saccheggiato, distrutto ed incendiato la città di Loznica, sebbene intorno a questa città non si siano svolti combattimenti durante l'ultimo periodo delle operazioni militari.

Come gli Austriaci in Serbia furono disfatti e cacciati

NISCH, 18.

Sullo svolgimento della battaglia di Belgrado non si hanno ancora precisi particolari, ma dalle notizie che vengono pubblicate sui giornali e da quel che hanno raccontato alcuni soldati feriti la lotta memoranda è durata per ben quattro giorni.

L'assalto delle truppe serbe è stato tale che gli austriaci scacciati con enormi perdite dalle loro posizioni, si ritirarono precipitosamente sulle posizioni più vicine a Belgrado. Ma un nuovo assalto dei serbi li obbligava ad abbandonare anche le nuove posizioni. Gli austriaci erano assaliti da un esercito suddiviso in molte colonne che muovevano da varie parti verso di lui, riunite a semicerchio.

Alle truppe austriache per evitare peggiori guai, non rimase altro scampo che quello di sacrificare alcuni reggimenti lasciandoli a proteggere la fuga degli altri sul posto di combattimento. Durante questa protezione, l'esercito austriaco stanco e demoralizzato, sgombrò rapidamente Belgrado e attraversò in disordine la Sava lasciando ai serbi un grandissimo bottino di guerra. Fra l'altro i serbi poterono impadronirsi di un centinaio di cannoni. E' vero che i serbi ebbero rilevanti perdite, ma è certo che gli austriaci devono aver perduto fra morti, feriti e prigionieri, più assai della metà dell'esercito inviato in Serbia.

Il libro azzurro serbo su le origini della guerra

PARIGI, 18.

E' noto che il Governo serbo ha inviato ai membri della Scupstina un libro azzurro sull'origine del conflitto austro-serbo. Il libro contiene cinquantuno documenti che vanno dal 16 giugno al 25 luglio, ed espone i particolari dei negoziati intrapresi. L'indomani dell'assassinio di Serajevo tra i gabinetti di Belgrado e di Vienna, negoziati che terminarono con l'invio dell'ultimatum austriaco il 23 luglio, colla risposta del Governo serbo e col richiamo del Ministro austro-ungarico a Belgrado. L'ultimo documento porta la data del 13 agosto ed è il rapporto rimesso da Jovanovitc, ex ministro di Serbia a Vienna ed attualmente Ministro degli Esteri aggiunto, al Presidente del Consiglio Pasic per rendergli conto degli incidenti che precedettero la sua partenza. In questo rapporto Jovanovitc insiste sull'appoggio benevolo e simpatico che trovò, durante quei giorni penosi, presso gli ambasciatori della Triplice Intesa.

I giornali dicono che il libro azzurro *serbo fornisce le prove della saggezza politica di Pasic e della volontà del Governo reale di far tutto ciò che era in suo potere per evitare la guerra.*

Le proposte dell'Intesa alla Bulgaria Il rifiuto dell'offerta

BERLINO, 18.

Secondo informazioni della « Vossische Zeitung » da Sofia, i plenipotenziari della Triplica Intesa fecero ufficialmente al governo bulgaro proposte che così possono riassumersi:

1.o La triplice intesa offre alla Bulgaria certi territori quale compenso se la Bulgaria si mantiene neutrale verso la Rumenia e la Grecia nel caso che questi stati partecipino alla guerra dalla parte della Triplice intesa.

2.o Il compenso aumenterebbe considerevolmente se la Bulgaria si dichiarasse pronta a procedere contro la Turchia o contro l'Austria. In questo caso la Bulgaria dovrebbe contare sull'appoggio finanziario dell'Inghilterra.

La Bulgaria rifiutò perchè le proposte non contenevano nè l'immediata occupazione della Macedonia nè la precisa delimitazione del territorio offerto. Inoltre la Bulgaria avrebbe avuta sicura notizia che nè la Serbia, nè la Grecia, ne la Rumenia si erano dichiarate pronte alle cessioni territoriali dalla Bulgaria pretese.

Alla Camera rumena

BUCAREST, 18.

La Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità e quasi senza discussione la risposta al Messaggio reale.

La maggioranza e parte dell'opposizione si sono astenute dalla discussione del Messaggio, alla quale hanno partecipato brevemente soltanto gli indipendenti.

L'unione dei partiti in Rumenia

BUCAREST, 18.

Prendendo occasione della presentazione del progetto di risposta al discorso della Corona, il Presidente del Consiglio, Bratiano, ha chiesto alla Camera di rinunziare a qualsiasi discussione in considerazione della situazione internazionale.

Per tale considerazione il Governo rinunzia alle riforme interne e chiede alla maggioranza piena fiducia ed alla opposizione il suo appoggio, rinviando, nell'interesse supremo del paese, a miglior tempo ogni discussione.

Bratiano ha concluso: « Abbiamo bisogno di essere padroni di noi stessi per poterlo essere anche dei nostri destini ».

Il rappresentante del partito conservatore ha risposto che il suo partito acconsente.

L'indirizzo di risposta al discorso del Trono è stato poscia approvato.

Alla conquista delle simpatie americane

LONDRA, dicembre.

Gli sforzi che la Germania fa per cattivarsi le simpatie delle nazioni neutrali e specialmente quelle degli Stati Uniti sono continui e di variatissima natura.

Non solo una vasta campagna giornalistica è stata organizzata negli Stati Uniti, ove si sono recati appositamente per dirigerla notissimi scrittori, professori ed uomini politici della Germania, ma i giornalisti americani che sono venuti in Europa per seguire le operazioni di guerra, mentre non poterono ottenere alcuna facilitazione per parte degli inglesi, dei francesi, dei belgi o dei russi, trovarono più che ospitale accoglienza presso lo Stato Maggiore tedesco ed austriaco.

Giornalisti americani, rappresentanti anche giornali relativamente insignificanti, giornali settimanali o quindicinali, ebbero l'onore di essere ricevuti da quasi tutti i generali comandanti tedeschi, da von Klück a Moltke e da questi ad Hindenburg. A loro disposizione furono messe lussuose automobili, treni speciali vennero preparati per trasportarli dalla fronte orientale a quella occidentale delle operazioni e viceversa, ufficiali di Stato Maggiore si sono affannati a spiegar loro i metodi di guerra tedeschi, i piani di operazioni, nel cercare di trovare plausibili scuse per i massacri e le distruzioni operate nel Belgio. Perfino il principe ereditario di Germania, perfino l'imperatore in persona, non hanno sdegnato di concorrere ad illuminare l'opinione pubblica degli Stati Uniti accordando speciali ed interessanti interviste ai giornalisti d'oltre mare.

Il risultato di tutti questi sforzi non poteva essere meno soddisfacente. Pur ammirando l'organizzazione militare tedesca, pur tributando i dovuti elogi al coraggio ed allo spirito di sacrificio dei soldati, pur riconoscendo la grandiosità dei piani dello Stato Maggiore, i giornalisti non si sono lasciati ingannare su tutto il resto. Essi hanno descritto la vita dei soldati nelle trincee di combattimento, ma con ben più vividi colori hanno descritte le rovine e la desolazione che i tedeschi, passando attraverso il Belgio o la Polonia, hanno lasciato dietro di loro.

Le misere condizioni del Belgio, sotto il giogo tedesco, sono state descritte nelle colonne dei quotidiani americani con tragiche parole ed hanno suscitato negli Stati Uniti quell'irresistibile senso di commiserazione che ha mosso il Governo ad intervenire energicamente per evitare che il popolo oppresso debba, oltre gli altri malanni, soffrire anche gli spasimi della fame.

Non ebbero certo miglior fortuna gli sforzi fatti dal Kaiser e dal Kronprinz per persuadere gli scrittori americani della legittimità della guerra attuale per parte della Germania, del fatto che questa è per l'impero centrale una guerra di difesa e non di aggressione, e della pretesa che le operazioni sono condotte colla massima umanità verso le popolazioni che hanno la disgrazia di trovarsi sulla cosidetta « linea di avanzata » degli eserciti tedeschi.

Mai come in questi ultimi tempi il Kaiser ed il Kronprinz si sono mostrati così benevoli verso la stampa. Sembra che una delle loro missioni nel corso della guerra, sia precisamente di ricevere con ogni cortesia e di illuminare nel miglior modo possibile i giornalisti delle nazioni neutrali e quelli americani in special modo. In una intervista accordata dal Kronprinz al rappresentante di un giornale settimanale di New York l'erede del trono imperiale non ha sdegnato di difendersi dell'accusa di avere saccheggiati, per proprio interesse personale e per completare le proprie collezioni di oggetti rari, antichi, o preziosi, diversi castelli di Francia.

Il Kronprinz afferma di non aver preso nulla colle proprie mani, ma di avere soltanto indicato in due o tre occasioni gli oggetti che a suo parere bisognava salvaguardare da ogni possibile disavventura. Sembra che gli ordini del Kronprinz siano stati interpretati nel senso di incassare e spedire al suo indirizzo in Germania le cose più belle che avevano fissata la sua attenzione e che potevano essere facilmente sottratte durante i continui movimenti di truppe.

In tal modo il principe ereditario si purga dell'accusa di rapina e resta a vedersi se a guerra finita le collezioni sottratte riapariranno!...

Se dobbiamo giudicare dai commenti della stampa americana, quali vengono riportati nei giornali inglesi, queste giustificazioni non sono accolte benevolmente come non sono accolte le giustificazioni poste innanzi per far credere che le atrocità commesse nel Belgio siano state necessarie alla condotta della guerra, ed utili alle popolazioni del Belgio stesso avendole ammaestrate nella difficile arte di non opporsi alla invasione straniera!

Ogni giorno che passa aumenta infatti il distacco morale che esiste fra il sentimento nord-americano e quello tedesco, nel giudicare gli eventi della guerra.

Mentre da principio negli Stati Uniti la corrente favorevole alla Germania si componeva di distinte personalità, con un largo seguito nel pubblico, oggi ad uno per uno tutti questi simpatizzanti (la cui buona fede era stata indubbiamente sorpresa), si sono ritirati nell'oscurità e nel silenzio o sono passati ad ingrossare la grande maggioranza dei simpatizzanti per la Francia e l'Inghilterra. Del resto ciò era da attendersi, indipendentemente da ogni altra questione, poichè come ben disse l'imperatore Guglielmo in una solenne circostanza al Guildhall « il sangue non è acqua » e gli americani del nord non hanno dimenticate, e non possono dimenticare, le loro origini britanniche.

e. s.

I Russi smentiscono il richiamo dei riservisti

PIETROGRADO, 18.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo smentisce le voci sparse nei giorni scorsi nella stampa e nel pubblico, secondo le quali si chiamerebbero sotto le armi i riservisti della seconda categoria.

Lo Stato Maggiore dichiara che i riservisti di prima categoria chiamati non hanno ancora interamente fornito i propri contingenti, che sono numerosissimi.

LA TRAGEDIA DI LIVORNO

La Scardilli è morta

LIVORNO, 18.

Eccovi altri particolari sulla tragedia d'amore di cui vi telefonai ieri sera. La giovane Scardilli è morta all'ospedale dopo una straziante agonia, per le ferite riportate alla mammella sinistra, al mento e dietro l'orecchio destro. Il Tagliagambe, che riportò una sola ferita sotto l'orecchio destro, migliora e i medici sperano di salvarlo. Egli ha narrato al giudice istruttore quanto aveva detto in precedenza al delegato di P. S. Lotti, dichiarando di essersi sparato un colpo di rivoltella sotto l'orecchio destro e che dopo la sua amante, toltagli l'arma, si ferì in varie parti della persona. Il Tagliagambe aggiunse di essere fidanzato con la ragazza da diciotto mesi e che avevano deciso di morire entrambi per la sorte che aveva sempre avversato il loro amore. Il Tagliagambe doveva essere arruolato a giorni nella R. marina. E' qui giunto da Pontedera il fratello di lui che non sa spiegarsi la fatale determinazione presa dai due giovani. Il padre del Tagliagambe ha dichiarato che l'unica opposizione fatta dalla sua famiglia, all'amore del giovane con lo Scardilli, era l'età dei due fidanzati.

Dall'altezza di 15 metri

SIENA, 18.

Una sciagura mortale oggi ha dolorosamente impressionato la nostra città. Il sig. Leopoldo Fineschi di 58 anni, noto e stimato imprenditore di lavori edilizi, perdeva la vita in un infortunio sul lavoro. Questa mattina alle 9 egli, come di consueto, si è recato a visitare uno stabile di sua proprietà in via San Pietro ove si stanno facendo dei restauri. Salito sopra una impalcatura al terzo piano, aveva appena messo il piede sulla medesima che un travicello di sostegno ha ceduto spezzandosi. Il Fineschi ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al piano terreno da un'altezza di circa 15 metri. Soccorso prontamente dai propri operai, atterriti per la sciagura, è stato trasportato all'ospedale dove è morto due ore dopo, avendo riportato lesioni gravi e commozione viscerale e cerebrale.

La tragica fine di questo indefesso lavoratore ha prodotto tra noi generale cordoglio.

Il giorno 15 corrente ha cessato cristianamente di vivere, in Arcidosso il

Comm. ANGELO BASILI

ispettore superiore delle imposte a riposo. La vedova CESIRA MARZOCCHI, inconsolabile, ne dà il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Arcidosso, 16 dicembre 1914.

Bambini. Robusti.

Ogni madre può dire quando il suo bambino sta bene. Le caratteristiche della salute infantile sono le seguenti: 1° Un costante graduale aumento di peso. 2° Colorito roseo della pelle, freschezza e solidità delle carni. 3° Buon appetito e facile digestione. 4° Lunghi e quieti riposi. 5° Allegria e vivacità di movimenti. 6° Dentizione senza sofferenze. Qualora non si verifichino queste condizioni è necessario ricorrere alla Emulsione SCOTT onde stabilire il pareggio tra l'entrata ed il consumo di vitalità.

Le malattie dell'infanzia, l'anemia, il linfatismo, la scrofola e la rachitide,

si evitano con la somministrazione della Emulsione SCOTT, la cui azione tonico-alimentare attiva e regolarizza la funzionalità organica, promovendo: sviluppo fisico, aumento di peso, consistenza dei muscoli, indurimento delle ossa, formazione di denti bianchi e solidi, buono e scorrevole sangue, appetito e assimilazione degli alimenti, sonni prolungati, prontezza di spirito e piacevole vivacità.

Allo scopo di essere sicuri sulla genuinità del rimedio che ha tutti i requisiti per fornire gli effetti terapeutici esposti sopra, tengasi presente che le bottiglie della

Emulsione SCOTT

portano sulla fasciatura la marca di garanzia, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovasi in tutte le farmacie

LIQUORI e CREME

— FINISSIMI —

DISTILLERIA a VAPORE

VANNISANTI

Via Poli, 50-52 - ROMA - Telef. 15-55

La questione del grano al Senato

La seduta di ieri

Nella seduta d'ieri al Senato, dopo il rigetto della proposta del sen. Astengo di rinvio dell'elezione dei membri della Commissione per le Ferrovie, e l'interpellanza Ridolfi sul grano, si passò alla votazione per il commissario pei trattati e per quello di sorveglianza al Debito pubblico. Per il primo fu proclamato ballottaggio tra i senatori Panza e M. Ferraris; per il secondo, tra i sen. Sormani e Martuscelli.

L'interpellanza sul grano

Si passa quindi allo svolgimento della interpellanza del sen. Ridolfi al ministro di agricoltura, così formulata: « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessaria per arrivare al nuovo raccolto ».

Il sen. Ridolfi

è grato al Ministro di agricoltura per avergli concesso di svolgere la sua interpellanza. Confida che la parola del Ministro varrà a tranquillizzare il pubblico su questo importante argomento.

Subito dopo scoppiata la guerra — egli soggiunge — l'opera efficace del Ministro Cavasola fu rivolta ad assicurare le provviste del grano, per mezzo degli enti agrari e di opportune disposizioni da cui gli agricoltori furono persuasi ad estendere ed intensificare la cultura del grano, di guisa che in molte parti d'Italia, si è seminato di più e meglio, e se la stagione non sarà avversa, si può sperare in un abbondante raccolto. Ma il prodotto di quest'anno non fu e non poteva essere sufficiente ai bisogni del Paese. Infatti l'ufficio di statistica indica che nel 1913 si ebbe un prodotto di 58.352.000 quintali di grano, mentre nel 1914 si è discesi a 46.115.000 quintali, con una differenza in meno di quintali 12.237.000. Il 1914 è risultato inferiore anche alla media dell'ultimo quinquennio che è di milioni 49.896.000 quintali. Nè si conoscono le rimanenze di grano nei magazzini, mentre il fabbisogno annuo di grano estero è di circa 12 milioni di quintali.

Quindi legittime preoccupazioni, perchè l'importazione è ostacolata dalla chiusura dei mercati vicini, dalla concorrenza internazionale sui lontani, dal rincaro dei noli, dai rischi gravissimi della navigazione, dalla crisi monetaria, cause tutte che hanno troncato l'industria privata.

I prezzi del grano sono saliti. I comuni lo hanno incettato. Il Governo ha fatto opportunamente delle provviste. La provvida riduzione del dazio sul grano non è bastata a farne diminuire il prezzo, che nelle provincie meridionali si paga sino a lire 40 il quintale.

E' giunto quindi il momento di conoscere qual'è lo *stock* di grano esistente, per sapere se l'aumento del prezzo è dovuto a manovre artificiali. Aspetta dal Ministro d'agricoltura esplicite comunicazioni, affinchè risulti che l'azione del governo è stata provvida, sollecita ed illuminata. (*Approvazioni*).

Il Ministro di agricoltura

Il Ministro di agricoltura, on. CAVASOLA, è grato al senatore Ridolfi di avergli dato il modo di portare la grave questione del grano nell'ambiente sereno del Senato. Nel pubblico vi erano preoccupazioni per la scarsezza del grano, dalla quale ci temeva per l'Italia tristi giorni di carestia. Come ha mostrato il senatore Ridolfi, la produzione del grano è in Italia insufficiente al consumo. Mancano in media circa 10 milioni di quintali all'anno.

Il bisogno del consumo è di circa 57 milioni di quintali all'anno. Nell'ultimo sessennio si ebbero, nella produzione, i seguenti squilibri: Nel 1909 51.813.000 quintali; nel 1910 41.750.000; nel 1911 52.310.000; nel 1912, 45.000.000; nel 1913, 58.452.000; nel 1914, 46.115.000.

Vi è dunque una deficienza media di 10 milioni di quintali all'anno che dobbiamo importare dall'estero.

Nell'anno di maggiore produzione, si verificò una importazione di 59 milioni di quintali, che deve aver prodotto una riserva tale da diminuire almeno in parte gli effetti dello scarso raccolto dell'anno successivo. L'esportazione dall'Italia è stata lieve; perciò una parte del grano importato nel 1913 deve essere rimasta per colmare la differenza tra lo scarso raccolto ultimo e il fabbisogno attuale.

L'Esercito è un grande consumatore di grano; e quest'anno la forza armata è superiore a quella degli anni precedenti. Ma, all'infuori di una piccola quantità di grano acquistato in Italia dal Governo, nell'agosto scorso, l'Esercito non consuma grano italiano.

Gli acquisti di grano americano per l'esercito basteranno per il consumo fino all'agosto 1915. (*Approvazioni*). La quantità di grano destinata all'esercito deve essere detratta sul totale del fabbisogno per il consumo annuale. Gli avvenimenti internazionali non operano alcuna pressione sulla situazione del nostro mercato granario.

Si è censurata l'opera del Governo; ma è certo che gli acquisti fatti all'estero hanno impedito che il prezzo del grano aumentasse per effetto delle provviste per l'esercito. Però la notizia degli acquisti che faceva il Governo e l'invenzione fantastica che occorressero 120 piroscafi per trasportare il grano dall'America ha prodotto in Argentina un rialzo di prezzi, che farà pagare ai consumatori alcuni milioni di più. Orbene ciascuno deve assumere la propria responsabilità. (*Approvazioni*).

Il Governo, senza fare indagini speciali per sapere se e dove siano riserve di grano senza ricorrere al rimedio medioevale del calmiere, ha provveduto ad assicurare la quantità di grano necessario. (*Approvazioni*). Nessuno potrebbe consigliare al Governo di farsi dispensatore di grano al pubblico, tanto meno a grande distanza dal nuovo raccolto.

Non basta.

Le condizioni del mercato sono così diverse da luogo a luogo, da poter creare delle difficoltà speciali di approvvigionamento; e perciò il Governo ha pensato di far affluire il frumento nei Comuni che ne abbiano bisogno, mercè l'opera concorrente degli enti locali riuniti in Consorzio. I consorzi potranno provvedere agli approvvigionamenti necessari; e poichè la difficoltà più grave poteva consistere nella mancanza di danaro per i primi acquisti, il Governo provvederà a che sia disponibile questo danaro dove occorrerà. (*Approvazioni*).

Con questo mezzo arriveremo facilmente ad avere in tutto il Paese la quantità necessaria di grano a portata degli enti locali, e specialmente dai Municipi, i quali lo avranno per lo sviluppo non contrastato, anzi favorito, della importazione.

Questa importanzione, dal novembre in poi, è attiva dall'America del Nord. I nostri maggiori istituti di credito hanno prestato opera lodevole per superare la difficoltà che era sorta, dopo la chiusura del mercato russo. Sono sorte preoccupazioni ingiustificate. L'Italia, come paese neutrale, non poteva impedire il transito di grano che la Svizzera, anch'essa neutrale, faceva attraverso il nostro Paese. Non dovevamo impedire questo commercio, perchè non ne avevamo il diritto.

Ma — è da ripetersi — il grano che si importa dall'America del Nord è ancora abbondante e più che sufficiente per approvvigionare bene il nostro Paese. (*Approvazioni*).

Il Governo farà bene l'intermediario in questa materia. Il pericolo della carestia è un ricordo evocato fuori di proposito da studiosi di storia di diritto. (*Si ride*). La crisi cominciò quando a Genova si aveva la serrata degli armatori. Per un conflitto di classe abbiamo avuto fermi 160 piroscafi nel Compartimento di Genova. Il conflitto è stato eliminato per la buona volontà di entrambe le parti; almeno è succeduta una tregua, che speriamo sia pace definitiva.

Detto ciò, l'on. Cavasola ringrazia il sen. Ridolfi per le parole benevole usate circa l'opera svolta dal ministro di agricoltura. Non tutti, fuori di qui, usarono le stesse parole; anzi alcuni criticarono aspramente l'opera del Governo. Ma la deficienza del nostro prodotto si deve vincere sovra tutto con la intensificazione della produzione e con l'ottenere un maggior rendimento per ettaro. Il primo passo compiuto quest'anno non potrà produrre un notevole benefizio; ma lo produrrà in seguito.

Conclude, assicurando che nessun ripiego, nessuno espediente sarà risparmiato affinchè il Paese sia approvvigionato secondo il bisogno. (Applausi, congratulazioni).

La replica

Il sen. RIDOLFI ringrazia il ministro delle soddisfacentissime dichiarazioni fatte. Si augura che cessino tutte le preoccupazioni e che il Governo passi subito all'attuazione del suo piano (approvazioni).

Discussioni di disegni di legge

Dopo rapida discussione, si approvano i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il personale provinciale dipendente dall'amministrazione delle tasse sugli affari — Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, approvato con R. decreto 2 gennaio 1913 — Aggregazione del comune di Montecreto al mandamento di Fanano, sezione di Sestola — Modificazione alla legge 2 agosto 1913 per la tutela giuridica degli emigranti.

Quindi la seduta è tolta.

La seduta di oggi

Seduta del 18 dicembre 1914

Presidenza del Presidente MANFREDI

La Commissione per le Ferrovie

Si comincia con la votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari incaricati di esaminare l'ordinamento e il funzionamento dell'Amministrazione delle Stato.

Poichè fra i candidati è il nome del sen. GIUSSO, questi dichiara di non accettare la candidatura, essendo stato sempre contrario all'esercizio di Stato delle Ferrovie.

In morte del sen. Fiore

Il PRESIDENTE commemora il compianto senatore prof. FIORE, del quale ricorda le benemerenze scientifiche specialmente nel campo del diritto internazionale.

Il Ministro delle finanze, on. DANEO, si associa a nome del Governo.

Votazione a scrutinio segreto

Si votano a scrutinio segreto i seguenti disegni di legge:

— Provvedimenti per il personale provinciale dipendente dall'Amministrazione delle tasse sugli affari.

— Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453 (Libro III, Parte 5.a).

— Aggregazione del comune di Montecreto al mandamento di Fanano, sezione di Sestola.

— Modificazione alla legge 2 agosto 1913, n. 1075, per la tutela giuridica degli emigranti.

Per gli auguri ai Sovrani

Si estraggono i nomi dei senatori che esprimeranno, anome del Senato, gli auguri di capo d'anno ai Sovrani e alla Regina Madre

Sono sorteggiati i senatori Riberi, Martinez, Garavetti, Malvano, Michetti, Gioppi, Veronese e i senatori supplenti Ellero e Ridolfi.

Leggi e leggine

Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge:

— Approvazione di compromesso 4 aprile 1914 tra l'Amministrazione militare ed il Comune di Napoli.

— Soppressione del servizio degli espressi urgenti.

— Riduzione del canone daziario governativo assegnato al comune di Bologna.

— Conversione in legge del regio decreto 23 dicembre 1913, n. 1394, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, n. 487.

Per le opere di irrigazione

Si discute poi il disegno di legge: « Modificazioni alla legge 28 febbraio 1886, sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione ».

Il senatore CADOLINI mette in rilievo la importanza della grande irrigazione e poichè i Consorzi hanno fatto cattiva prova, vorrebbe la istituzione di un Corpo tecnico speciale per le irrigazioni.

Il senatore FRASCARA fa voti per una maggiore semplificazione delle formalità burocratiche per la concessione dei tributi finanziari.

Il senatore GIUSSO, relatore, svolge la sua relazione, che si chiude con la proposta del seguente ordine del giorno:

« Il Senato fa voti che nell'applicazione della presente legge essa sia interpretata dal Governo nel senso che le portate destinate alle piccole irrigazioni siano misurate in base alla quantità dell'acqua che per effetto opere eseguite risulterà disponibile nei cinque mesi almeno durante i quali l'irrigazione si suole praticare ».

Il Ministro di Agricoltura, on. CAVASOLA risponde ai precedenti oratori, spiegando le ragioni e l'utilità del disegno di legge, che non pregiudica nessun'altra riforma legislativa a favore dell'irrigazione.

ABBONAMENTI
per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE

per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:
Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) - Per sei mesi L. 5.25 (invece di L. 6).
Per l'Estero:
Per un anno L. 16 (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. 8.25 (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA" per l'anno 1915 che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*
l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*
MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Palazzo Hotel Royal, via Broletto, 2.*

Per le sciarpe ai nostri soldati

Il giorno 15 corrente è avvenuta la seconda spedizione di sciarpe, beretti, calze, manichini, copripetto (un complessivo di 473 indumenti) per un altro battaglione dei nostri bersaglieri e per il comando del reggimento anch'esso al confine.

Con animo sempre più riconoscente verso le donne italiane che rispondono con slancio all'appello, diamo una quarta nota di nomi: Valentina Fuà, Elettra Mancini, Elena Sbordoni, madame Luigi Betti, Un'incognita, donna Anna Capone Ruffo di Bagnara, sorelle Castelli, Bracci Ramarini, Augusta Eiebberg, contessa Caraciotti, madame Antonio Magroni, Ida Rossi Cerquetelli, Manfren, Chiaranti, Carrelli, Guastaveglia, Bucci, Cattani, Leonini, Meranghini. Una incognita accompagna la sua offerta con questo biglietto: « Salute e gloria a Te, prode Italiano »; e un'altra scrive: « Figlio d'Italia sia benedetto il tuo valore da Dio e dalla Patria ».

Signore Lucchesi Radogna, Piguet, Caranotti, Giulia Cattani; la piccola Ida Leonini, Caterina e Titina Pompei (alunne della 4.a classe, scuola R. Bonghi), la Società operaia femminile di Mutuo soccorso (presidente Guglielmina Ronconi, offre 10 bellissime sciarpe); ed altre 76, pure bellissime, ne confezionano ed offrono il « Gruppo Cordeliano Aretino ». Ecco i nomi delle gentili donatrici: Giulia Venturini Miniati, Irene Di Giudici, Latil Lotti, Sequi, Grilli, Chiurghi, Conietti, Bisaccioni, Cittadini, Fracopi, Mori, Poda, Rossi, Miniati, Chieli, Cassi, Pierleoni, Migliacci, Sabatini, Del Bono.

Da Roma, Cornelia Antonioli, di anni 83, confeziona ed offre sei paia di calze, con affettuose parole di dedica per i soldati; Silvia Sica e sorella, Luisa Germano, Giovanna Corino Camurati, Adele Monti-Guarnieri, Teresita Guinzio, Erminia Tolli, Wanda Oberkoltyer, Bandino Sandonnino, Marcoaldi, sorelle Martidelli, Maria Sica, Irene V., « Una donna romagnola », « Una signorina romana », Elisa Amizzoni; i giovinetti Mario, Erberto, Dino e Giuseppe Vaselli. La contessa Margherita Noli da Costa, le signore Koehler, Crescentini Crippa, Anna Aurelia Bassani da Montelibretti, Lina Speciale, Adalgisa Speciale Giannini, Anna ved. Rosa, Alegiani Maria e Giulia Ricchi Evangelisti, G. D. Biella, Sabatucci, Nardi, Salviucci, Settimi, Vaccaro, Sugiani, Gaucci, Renée Koehler, Lydia Laccetti Spolverini, Maria Laccetti Giannini, Ponchaine ved. Laccetti, Emilia Oberholtjer, Gargiulo, Longobardi, Mirillo, Alessio, A. L. B., Elvira Rossi, Ginevra Bacchetti, Antonietta e Maddalena Pacifico, Mis Cropper, Elena Oricchio, Gelmi-Dotti, Pellerani-Sali, Luisa Anzilotti, Giuseppina Camerata da Montelibretti, sorelle Balestra da Bassano Veneto, Emma Anderson, Assunta Salvatori, Claudia Ricchi, Vittoria Lunghini, Savini-Lojani, Pera-Lunghini, Taddei, Capei, Magi, Guerra, Pechenino, Paci Migone, Vercelli, Mallucci, Settimi, Verese Ricci, Bianca Bartoli, Maria Luisa Bresve, Una mamma, Anita Suchet, Giulia Martirio. Le signorine Pimpinelli, Berti e Santori inviano « ai fratelli lontani un sincero augurio a loro e alla Patria ». Elisa Carretti, contessa Bice Jahn Rusconi, Signora Giovanna Pepini Biglia.

Hanno offerto denaro per acquisto di lana, la contessa Mancinelli Scotti di S. Vito L. 15, il dottor Ettore Giaquinto L. 5.

Vadano a tutte ed a tutti i nostri più sentiti ringraziamenti. Sarebbe nostro gradito intendimento poter riuscire a fare la terza spedizione il 22 corrente.

Ottavia Caracciolo, duchessa d'Aquara, piazza Borghese, 3 — Bianca Faldi Maffii, via Giulia 1 — Bianca Bartoli Lunghini, via Palestro, 36 — Enrichetta Rossi Marcucci, via del Boschetto 41-C — Catina Rossi Tabellini, via Alessandria, 129.

La morte del sen. Fiore

NAPOLI, 18.

Da due anni a questa parte l'ateneo napoletano si è andato spopolando, con impressionante frequenza, dei sommi maestri di ogni facoltà che ne hanno mantenuto altissimo il valore e la fama. La morte ha mietuto uno dopo l'altro i più dotti professori dei varî rami del sapere, da Giovanni Lomonaco, giurista insigne, a Michele Kerbacher, filologo sommo, a Giorgio Arcoleo, statista, ad Antonio D'Antona, chirurgo senza competitori, a Mercalli, il vulcanologo esimio, ad Antonelli, anatomista insigne, ed ora al sen. Pasquale Fiore, giurista illustre, insigne diplomatico e professore di diritto internazionale.

Il senatore Fiore, nato a Terlizzi l'8 aprile 1837, fece i suoi studi prima nel Seminario di Molfetta e poi nell'Università di Napoli, dove ebbe a maestri Pisanelli, Manna, Pessina e Peperie.

Fu nominato prima professore di filosofia nel liceo di Cremona e poi di diritto pubblico nell'Università di Urbino. In seguito insegnò diritto internazionale alle Università di Pisa, Torino e Napoli.

Fu uno dei più strenui propugnatori della pace europea ed apportò alla Conferenza di Bruxelles, per la esportazione delle armi e delle munizioni in Africa, il largo contributo della sua dottrina e della sua esperienza.

Eccelse nel campo del diritto internazionale privato nel quale portò con le sue opere, tradotte in varie lingue, con le sue conferenze, le sue lezioni, tutto un nuovo indirizzo scientifico tendente a conciliare il diritto dei diversi Stati con i principî razionali del diritto internazionale.

Fra le sue opere principali si ricordano: « Elementi di diritto pubblico costituzionale ed amministrativo », Cremona 1862; « Nuovo Diritto internazionale pubblico secondo i bisogni della civiltà moderna », Milano 1865; « Elementi di diritto internazionale privato », manuale ad uso degli istituti di scienze politiche », Torino 1905; « Trattato di Diritto Internazionale pubblico», IV ediz. 1905; « Diritto internazionale privato », vol. 4, IV ediz.; « Effetti internazionali delle sentenze e degli atti in materia civile. Effetti estraterritoriali delle sentenze penali. Dell'estradizione », vol. 2, Loescher, 1887; « Diritto Internazionale codificato », V. ediz. 1914; « Questioni di Diritto su casi controversi »; « Sulle disposizioni generali delle leggi », II ediz., vol. 2, Napoli 1900; « Della cittadinanza e del matrimonio », II ediz., vol. 1., Napoli 1908.

Quasi tutte furono tradotte in francese ed in spagnuolo, alcune di esse in russo e recentissimamente anche in inglese.

Una guardia pugnalata
da un mendicante a Milano

MILANO, 18.

Ieri sera in via Canonica, presso l'Arena, è stato trovato pugnalato il vigile urbano Contardo Rovati, di 32 anni. L'efferato delitto, intorno al quale vennero subito iniziate attive indagini, viene così ricostruito: un vecchio vagabondo sconosciuto aveva tentato di rubare una caldaia di castagne lesse all'ortolano Celeste Cipralli in Corso Garibaldi. L'atto furtivo fu scoperto ed il vecchio allora rovesciò al suolo le castagne tentando di allontanarsi; ma l'ortolano lo raggiunse e fra i due si accese una vivace disputa interrotta dal sopraggiungere del vigile Rovati che invitò il malvivente a seguirlo al mandamento. Il vecchio ubbidì senza reagire. I due percorsero un lungo tratto di strada: giunti poi in via Canonica, in un luogo deserto in quel momento, il vecchio avrebbe vibrato una tremenda pugnalata al povero vigile che stramazzò al suolo e poco dopo cessava di vivere. L'assassino si allontanò rapidamente mettendosi in salvo.

Due bimbi precipitano dal treno in corsa

NOCERA INFERIORE, 17.

Stamane, col treno n. 1925, da Avellino, diretto a Napoli, in uno scompartimento di 3.a classe viaggiava la nominata Paccardello Maria, di anni 30, con i figli Carmine Vituliano di anni 6 e Clementina di anni 1. Giunto il treno fra le stazioni di Codola e Castel S. Giorgio, lo sportello della vettura portante il numero 42-230 s'è improvvisamente aperto e i due bambini sono precipitati sulla scarpata.

La povera madre, inebetita dal dolore, s'è data a gridare e subito è stato fatto fermare il treno. I due bambini per fortuna non hanno riportato gravi ferite, tuttavia sono stati trasportati all'ospedale di Napoli.

Per la Orvieto-Todi-Foligno

MARSCIANO, 17.

Ha fatto penosa impressione, alla nostra popolazione, la comparsa di una corrispondenza su di un quotidiano della capitale, datata da Foligno 15 corrente, relativa alla riunione tenuta dalla Commissione che dovrà presentare un *memorandum* per la ferrovia Orvieto-Todi-Foligno. Mentre pareva quasi certo che venisse accettato il concetto manifestato da alcuni autorevoli membri della Deputazione Provinciale dell'Umbria, tra i quali l'ing. cav. Bonelli, nostro consigliere e deputato provinciale, perchè questa linea ferroviaria avesse la sua deviazione per Marsciano, sembra ora invece scartata tale idea. Noi nutriamo fiducia che ciò non avvenga, data la maggiore importanza che sarebbe per acquistare la progettata linea se seguisse il tracciato della bassa Puglia invece dell'alta Puglia, e la conseguente economia di spesa che si andrebbe a verificare: difatti, seguendo il primo tracciato, il cui progetto è stato redatto dall'ing. Bertuzzi di Foligno, la linea dovrebbe deviare alla stazione di Marsciano, per poi proseguire su di un tratto comune della Centrale Umbra fino a Todi e da qui biforcare alla volta di Orvieto.

Vogliamo sperare che la speciale Commissione tornerà a meglio studiare l'importante questione, prima di decidere definitivamente, tenendo conto delle nostre giuste aspirazioni.

Meritata onorificenza

Con recente decreto S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio signor Aurelio Item, fu Vincenzo, proprietario dell'*Hôtel Suisse*, a Pompei.

La notizia è stata appresa col più vivo compiacimento dalla cittadinanza, testimone quotidiana dell'operosità dell'Item sia nella vita pubblica sia nel commercio.

Al neo-cavaliere le nostre sincere congratulazioni.

Il processo dei minatori albani rinviato

PORTOFERRAIO, 17.

Il processo contro i 27 imputati di violenze e lesioni in danno di Moraccini Giuseppe, capo sorvegliante alle miniere di Calamita, che da alcuni giorni con crescente interessamento svolgevasi al nostro tribunale, presieduto dall'avv. Fontebasso, è stato questa mane rinviato al 4 gennaio prossimo.

Erano già stati uditi i conto testimoni citati pro e contro, ed i cinque periti, e dovevano iniziarsi le arringhe defensionali allorch è l'avv. Salvadori di Lucca, per una indisposizione sopravvenutagli, e l'avv. Paletti di Spoleto per doveri professionali, dovendo recarsi altrove, chiesero ed ottennero il rinvio al giorno indicato.

Se la guerra si farà!
Quel che dice l'on. Turati

MILANO, 18.

L'on. Turati, intervistato da un redattore del *Popolo d'Italia* sull'atteggiamento dei socialisti ufficiali, dopo aver ripetuto quanto già disse in una sua intervista con la *Tribuna*, richiesto su ciò che farebbero i socialisti se il Governo dichiarasse la guerra a fianco delle Potenze dell'Intesa, ha risposto:

— La guerra non si farà; ma se si farà il partito socialista non potrebbe che subirla. Ma quale guerra domandano poi gli intervenzionisti? Questa domanda l'ho fatta anche alla Camera e non ho avuto risposta esauriente; perchè di guerre se ne possono fare cento diverse. Il Governo mi pare tutt'altro che disposto a fare la guerra. Le dichiarazioni di Salandra sono state così abili che hanno ingenerato l'equivoco in tutte le frazioni del Parlamento e originato lo stupefacente voto di fiducia al Governo sull'ordine del giorno Bettolo. Hanno votato a favore gli intervenzionisti bissolatiani (Bissolati perorando alla Camera la causa dell'intervento deciso accanto alla Triplice Intesa sollevò non poche proteste da tutti i banchi) tutti quelli che non vogliono la guerra o vogliono fare da freno, convinti che il Governo non la desideri e infine gli intervenzionisti per l'Austria. Guardi quale equivoco enorme. Il fatto è che il Governo non vuole la guerra o almeno vuol far credere che, se si farà, esso non l'ha voluta.

La guerra non si farà, ma se si dovrà fare noi abbiamo altissimi interessi in Oriente e la potremmo agire contro la Turchia senza che l'Austria e la Germania intervengano. La guerra in Oriente, se la guerra sarà necessaria, sarebbe più facile e forse più utile di ogni altra; assai meno dannosa di tutte le altre.

Gli speculatori contro il Paese

VENEZIA, 18.

La *Gazzetta di Venezia* riceve da Belluno: « Mentre il prezzo delle farine va tra noi sensibilmente aumentando, sappiamo in forma precisa che nella passata settimana mille quintali di farina, per la via di Feltre e Poline, sono stati portati a Primiero, al di là del confine. E ancora altre ingenti quantità di farina sarebbero state inoltrate in Austria. Il contrabbando fu pagato in Italia da agenti austriaci ad ignobili speculatori nostri, mediante biglietti da 100, da 500 e da mille corone ».

Questa notizia è confermata anche dal *Gazzettino* di stamane, il quale la fa seguire da un lungo commento deplorando l'ingordigia di questi traditori della patria.

La sentenza pei fatti di Sassoferrato e Falconara

ANCONA, 18.

Ieri sera la sezione d'accusa ha emesso la sua sentenza anche nel processo di Sassoferrato pei noti disordini del giugno scorso.

La sezione d'accusa rinvia alle Assise Emidio e Luigi Ippoliti, Adamastore Agostini Ferretti, Nathan Cianca, Ugo Maiolatesi, Fratti Grasselli, Vincenzo Lisardi e Giovanni Ippoliti per rispondere del reato di cui all'art. 115 Codice Penale. Rinvia al Tribunale Giuseppe Boldrini, Zelide Vannini, Sante Giovannini, Clotilde Lunardi, Adamastore Agostini Ferretti, Nathan Cianca, Fratti Grasselli, Ugo Maiolatesi e Nazzareno Nubola per contravvenzione all'art. 3 della legge di P. S.; nonchè Agostini Ferretti, Cianca, Grasselli, Maiolatesi, Luigi, Emidio e Giovanni Ippoliti e Vincenzo Lisardi per danneggiamento; Zelide Vannucci e Giuseppe Boldrini per oltraggio.

Assolve tutti gli altri imputati e i predetti dalle altre imputazioni. Ordina la immediata scarcerazione di Emidio e Luigi Ippoliti, Nazzareno Nubola e Zelide Vannucci.

Anche per i fatti di Falconara, la stessa sezione d'accusa presso la nostra Corte di Appello ha emesso ieri sera sentenza, con la quale esclude per tutti la imputazione di cui all'art. 118 C. P.

Rinvia al giudizio del Tribunale per atti minori e di ordine secondario Romolo Storani, Antonio Gasparetti, Umberto Bacchiocchi, Natale Gismondi, Angelo Mazzetta, Quinzio Burattini, Luigi Agostinelli, Alfredo Giovagnoli.

Revoca il mandato di cattura per Errico Malatesta, Arturo Gironzi, Antonio Moroni, Emilio Felicetti e Mariano Balestra.

Per quest'oggi si attende la sentenza pei Fabriano e così avrà termine il poderoso lavoro per i fatti del giugno.

Un violento temporale nei paesi vesuviani

PORTICI, 17.

Un violentissimo temporale si è scatenato questa notte in tutta la zona vesuviana arrecando non pochi danni in città ed in campagna.

I collettori costruiti dal Genio civile di Napoli alle falde del Vesuvio sono stati riempiti di acqua mista a terriccio e pietre del vulcano, il tutto vertiginosamente trasportato a mare. In contrada Novella molti alberi sono stati divelti e delle case coloniche sono state pure allagate. Fortunatamente però non si è avuto a deplorare nessuna vittima umana.

A Resina in via Mare Pugliano a Trentola si è avuta la solita lava di fango. Notizie giunte da altri paesi, intorno al Vesuvio, recano che il temporale di questa notte ha fatto danni non pochi. Da stamane abbiamo una pioggia dirotta, incessante.

Il mare è abbastanza agitato.

Le più distinte
Signore Romane
fanno i loro acquisti di
PROFUMERIE
da
BERTELLI
in
Corso Umberto 1°
N.° 300

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

VALIGERIA FRANZI
Via Nazionale, 197
Corso Umberto I, 408-409
ESPOSIZIONE GENERALE
delle ultime Novità per regali
VALIGERIE — MAROCCHINERIE
ARGENTERIE INGLESI

FOSFORGENO RE dei Ricostituenti
Spedire L. 6.00 al Cav. FISSORE - GENOVA

SCAMPOLI
OGGI Sabato 19, nei grandi Magazzini ATTILIO PELLICCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.
La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

Vendita all'Asta
nei grandiosi saloni di vendita in Via Due Macelli, 70 (presso il Salone Margherita) di Lunedì 14 a Martedì 22 dicembre 1914, alle ore 16 (4 pom.) precise della pregevole raccolta di QUADRI ed OGGETTI D'ARTE, ANTICHI e MODERNI appartenenti al noto collezionista
Signor ADOLFO LOPES
nonchè di un grandioso lotto (più di 200) PREZIOSI ed AUTENTICI
TAPPETI PERSIANI
come pure di una numerosa raccolta di OGGETTI E MOBILI ANTICHI spettanti a due ben noti antiquari romani che lasciano il commercio.

IL PROFUMO
Chevalier d'Orsay
si armonizza coll'aroma del Sigaro
In vendita presso le buone Case e 17, Rue de Trévise

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Nessuna mobilitazione anche parziale dell'esercito attivo

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'« Avanti! » ha pubblicato ed altri giornali hanno riprodotto la notizia di una parziale mobilitazione dell'esercito attivo che si preparerebbe pel gennaio prossimo.

Tale notizia è falsa.

Von Bulow ricevuto dal Ministro degli Esteri

Oggi alle ore 15, dopo essersi fatto annunziare per telefono, il nuovo ambasciatore di Germania, Principe Von Bülow si è recato alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino.

Il colloquio è durato circa un'ora; il Principe si è anche intrattenuto qualche momento col segretario generale comm. De Martino.

Come è noto, e come la consuetudine prescrive, questa prima visita del nuovo ambasciatore al Ministro degli Esteri ha per iscopo la presentazione di copia delle credenziali, e la richiesta di udienza a Corte che è avanzata per mezzo del Ministro stesso, affinchè l'ambasciatore presenti le credenziali originali a S. M. il Re.

Dopo il colloquio con l'on. Sonnino, il Principe Von Bülow è uscito dalla Consulta alle ore 16.

Che si pensa a Berlino dell'Italia e di Bülow

BERLINO, 18.

Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano — a proposito dell'atteggiamento dell'Italia — che essa alleata della Germania e dell'Austria, ma non obbligata dall'alleanza a partecipare alla guerra, non poteva fare nulla di più ragionevole che astenersi. Ciò che l'on. Salandra è come disse politica italiana, è veramente tale; e che cosa di più si potrebbe pretendere da un Governo italiano?

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che la affermazione di Salandra — secondo cui l'Italia ha una politica esclusivamente italiana — è superflua. La grossa questione è di sapere quale sarà il miglior modo di tutelare gli interessi italiani. Le ripetute allusioni alla completa libertà, dimostrano che il Governo italiano intende mantenere la neutralità riservandosi di intervenire, magari con la spada sguainata, a seconda delle circostanze e in difesa dei veri interessi italiani.

La *National Zeitung* ha fiducia che Bülow troverà modo di sodisfare egualmente Germania e Italia. Sarà forse dimostrato che una politica inspirata agli interessi italiani non è per l'Italia perfettamente incompatibile coi doveri che legano l'Italia ai suoi alleati. Bülow e Salandra sapranno intendersi.

Una interpellanza alla Camera per il protettorato inglese nell'Egitto

L'on. Roberto Galli ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'on. Ministro degli Esteri intorno la situazione dell'Italia nel Mediterraneo, per la difesa dei suoi supremi interessi, dopo la proclamazione del protettorato inglese nell'Egitto ».

Il Duca degli Abruzzi riparte per Taranto

BRINDISI, 18.

Proveniente da Taranto, è arrivato il Duca degli Abruzzi, accompagnato dall'ammiraglio Presbitero e da altri ufficiali superiori. Dopo una visita alle fortificazioni fatta a bordo del rimorchiatore *Procida*, è ripartito per Taranto.

I Principi Sisto e Saverio di Borbone

Abbiamo da Cambiano, 17:

Ieri sera giunsero a questa R. Villa delle Pianore, provenienti dalla Francia i principi Sisto e Saverio dei Borboni di Parma. Il principe Sisto è ferito alla nuca da una caduta fatta circa un mese fa da un'automobile della Croce Rossa Francese mentre si recava sul campo di battaglia. E' stato in pericolo di morte ed ora è in via di guarigione.

Il Consiglio per gli Archivi riunito a Palazzo Braschi

Stamani alle ore 9.30, si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio per gli Archivi del Regno.

Sono intervenuti S. E. Boselli, i senatori Molmenti, Del Lungo, Malvezzi dei Medici, Croce, Tommasini, Salvarezza, Mazziotti, il prof. Francesco Ruffini, il comm. Pironti il segretario dott. Spano ed il segretario aggiunto dott. Rodriguez.

Ha inaugurati i lavori del Consiglio S. E. il Ministro Salandra, il quale ha voluto insediare il nuovo presidente Boselli, succeduto nell'alto ufficio a S. E. Villari, che vi ha rinunziato per ragioni di salute.

Il Ministro, con elevate parole, ha ricordate le altissime benemerenze di Paolo Boselli; ha poi salutato i nuovi membri del Consiglio, Del Lungo, Mazziotti ed ha proposto l'invio di un saluto all'illustre senatore Villari.

Ritiratosi il Ministro, il Consiglio, dopo la commemorazione dei compianti consiglieri Serena e Baccelli Giovanni, ha iniziati i suoi lavori, occupandosi principalmente dell'importante questione circa i limiti di pubblicità degli atti.

Il sen. Balenzano vice-presidente della commissione pel monumento a Vittorio Emanuele II

Con decreto odierno il senatore Balenzano N. ola è stato nominato vice-presidente della Commissione Reale pel Monumento Nazionale a Vittorio Emanuele II.

Per S. Maria Novella di Firenze

Riceviamo e pubblichiamo:

Dopo i restauri della chiesa di Santa Maria Novella e del chiosco verde si sono iniziati quelli del grande chiostro trecentesco adiacente. Ma invece di obbedire all'indicazione che danno alcuni avanzi della primitiva decorazione delle ghiere e dei costoloni a fascie bianche e nere, su tutto uniformemente viene disteso un bianco sporco.

Perchè non seguire il metodo sino ad ora adottato con successo nella chiesa, di fedele ripristino dell'antico? O se si vuole intonare tutto il chiostro agli affreschi del seicento, perchè non attenersi alle modificazioni recate appunto in quel tempo? Certo il sistema seguito ora danneggia l'architettura e gli affreschi; è il peggiore che si poteva scegliere.

Un amatore d'arte.

Riduzioni nei paesi del terremoto

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha approvati i progetti per la Università di Messina ed il Duomo di Reggio Calabria.

Il progetto per la Università, studiato dall'ing. Botto, ispettore del Genio civile, comprende il gruppo centrale di edifici ed importa la spesa di L. 2.057.000. Quello per il Duomo di Reggio è opera invece dell'architetto rev. Carmelo Umberto Angiolini, ed importerà la spesa di lire 1.225.000.

Il comm. Francesco Bonazzi cons. gov. al Banco di Napoli

Con recente decreto reale, emanata su proposta del Ministro del Tesoro, il comm. Francesco Bonazzi è stato confermato nella carica di consigliere governativo presso il Banco di Napoli.

Per l'educazione nel Mezzogiorno

La Commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nell'Italia Centrale, Mezzogiorno ed Isole si è adunata il 17 corrente, presenti l'on. sen. Falconi, l'on. sen. Del Giudice, l'on. Venzi, l'on. Pietravalle, il comm. Corradini.

La Commissione ha continuato la discussione sul Regolamento in applicazione della legge 25-5-913, N. 517, e si è in particolar modo occupata circa i mezzi e le possibilità di far sorgere le scuole magistrali per le educatrici dell'infanzia e gli Asili-modello in piccoli centri, dove ne sia più sentito il bisogno. Il regolamento è stato discusso ed approvato sino all'art. 14.

La Commissione ha prorogate le proprie sedute.

La partecipazione dell'Italia all'Esposizione di S. Francisco

Il regio commissario generale per l'Esposizione di S. Francisco, d'accordo col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, continua l'opera per la partecipazione dell'Italia alla detta Esposizione. Date le condizioni eccezionali e dato il ristrettissimo tempo disponibile per la preparazione, le mostre italiane, [illegible] presenteranno a S. Francisco in modo conveniente.

L'opera del commissario generale è stata informata al concetto che nelle sezioni alle quali parteciperà l'Italia siano accolte soltanto le migliori rappresentanze dell'Arte, e dell'Industria nazionale.

Nel padiglione italiano, o per meglio dire in quel complesso di edifici dovuti alla geniale concezione dell'architetto comm. Marcello Piacentini, oltre alla « Tribuna Reale » destinata a raccogliere e rappresentare ricordi e segni delle nostre glorie scientifiche ed artistiche del nostro Risorgimento o delle condizioni attuali dell'Italia, saranno decorosamente installate le varie mostre di Stato e figurerà « La Casa Italiana » costituita da una serie di sontuosi ambienti riccamente ed artisticamente arredati, in guisa da rappresentare un appartamento di nobile ed agiata famiglia.

All'arredamento ed alla decorazione della «Casa Italiana» concorrono volonterose primarie ditte nazionali, le quali individualmente affermandosi in ambiente adatto, organizzano in tal modo una mostra collettiva di quell'arte industriale.

Sarà organizzata la Sezione «Belle Arti» alla cui preparazione attende il Ministero dell'Istruzione e per esso il Consiglio Superiore di Belle Arti; quella delle « Manifatture e Arte industriale », con una bene ordinata mostra collettiva delle industrie nazionali; quella dei « Prodotti alimentari »; quella delle « Arti liberali » e quella dei «Trasporti».

A parte la grandissima importanza che assume San Francisco e tutta la California nell'avvenire industriale e commerciale per l'apertura del Canale di Panama, niun dubbio che la nostra partecipazione alla Esposizione di San Francisco potrà giovare alla industria Italiana, se si consideri fra l'altro che l'avvenuta riduzione della tariffa doganale americana permette di trovare nel mercato nord-americano un più vasto campo di azione.

Per l'organizzazione delle sezioni «Manifatture e Arte industriale» e «Prodotti alimentari», è stato delegato il comm. Luigi Bizzozzero (Milano, piazza Borromeo 27); per le sezioni «Arti liberali» e «Trasporti» è stato delegato l'architetto Enrico Monti, cavaliere dell'ordine «Al merito del Lavoro», (Milano, via Guglielmo Pepe, 44).

Ai detti delegati dovrano essere pertanto indirizzate domande d'ammissione, richieste di notizie, ecc.

Essendosi stabilito dal Comitato americano che l'Esposizione sarà aperta improrogabilmente il giorno 20 febbraio 1915, le merci destinate alle sezioni italiane dovranno trovarsi a Genova il 22 gennaio p. v.

L'esportazione della canapa

La Camera di Commercio di Roma comunica:

A partire dal 15 corrente, è stata permessa l'esportazione della canapa entro i seguenti limiti:

Canapa greggia, quintali 140,000.
Canapa pettinata e stoppa, quintali 60,000.
Filati, tessuti, cordami, quintali 80,000.

In queste quantità debbono ritenersi conglobate eventuali rimanenze precedenti.

Da ora a tutto gennaio paraltro non può esportarsi oltre la metà di canapa greggia, pettinata e stoppa, ed oltre un terzo dei filati, tessuti e cordami. In febbraio potrà esportarsi per un altro terzo della quantità permessa per i filati, tessuti e cordami, ed infine la restante terza parte di questi e la restante metà della canapa greggia, pettinata e stoppa potranno esportarsi successivamente.

La cosidetta stoppa di canapa verrà considerata come canapa greggia.

La "Campania" e la "Basilicata"

Da Napoli, 18, ci telefonano:

La regia nave *Campania* è stata rimorchiata dal molo San Vincenzo allo specchio d'acqua della Darsena, presso le officine dell'Arsenale per l'allestimento che però sarà incompleto dato il fondale di acqua che non permette il collocamento a bordo delle artiglierie e delle corazze alle torrette. Per l'arredo della nave *Basilicata*, gemella della *Campania*, intercedono trattative fra il Ministero e la *Società bacini e scali napoletani*.

In Libia

Un combattimento presso Nalut

TRIPOLI, 16.

In seguito al combattimento del 28 novembre nei dintorni di Nalut, allo scopo di ristabilire l'ordine e la sicurezza in quelle regioni, una colonna mista agli ordini del colonnello Roversi, comandante la zona di Tefren, mosse per Fessato, Cabao e Zugan sulla via di Nalut.

Il 15 mattina la detta colonna, giunta a un profondo vallone antistante a Nalut, in luogo molto insidioso, fu accolta dal fuoco dei ribelli, che erano bene appostati.

Ne seguì un vivace combattimento, al quale concorse anche efficacemente il presidio di Nalut.

I ribelli, valutati a qualche centinaio, lasciarono sul terreno 16 morti, oltre i feriti non precisati.

Perdite nostre, un ascaro morto e quattordici feriti.

La morte di Ettore Bernabei

E' morto ieri a Roma Ettore Bernabei, noto ed apprezzato collega che fu già per molto tempo direttore della « Nazione » di Firenze.

Aveva 60 anni. Fu con Crispi alla *Riforma* e poi redattore-capo e direttore alla *Nazione*.

Ettore Bernabei lascia larga eredità di affetti; la sua morte suscita vivo e profondo rimpianto.

FIRENZE, 18.

La notizia della morte di Ettore Bernabei ha destato profonda impressione nella cittadinanza dove era molto conosciuto e stimato allorchè dirigeva la *Nazione*.

Il sindacato dei corrispondenti e l'Associazione della stampa hanno inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia.

NOTE VATICANE

Monsignor Pescini

La *Corrispondenza* pubblica:

« Il Papa ha nominato mons. Pescini, l'antico prediletto segretario di Pio X, a canonici della Basilica di Santa Maria Maggiore. Benedetto XV ha con questa nomina provveduto in maniera definitiva alla sistemazione di tutti i famigliari del defunto Pontefice, tributando così il migliore omaggio alla sua memoria ».

Per gli scritti di Cavour

Ieri si è riunita a Palazzo Braschi la Commissione Reale per la pubblicazione della nuova edizione nazionale degli scritti e dei carteggi del conte Camillo di Cavour, sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli. Erano presenti i membri: Alessandro Luzio, Francesco Ruffini, Orsi, Sforza, Montalcini, Reinaudo, Casanova ed i segretari, cav. Spanu, prof. Ettore Zoccoli, conte Buragi. La commissione ha esaminato il piano organico della edizione preparato dal prof. Ruffini e ha udito sull'argomento, approvandola, una relazione di Alessandro Luzio. La commissione ha distribuito tra i singoli commissari il lavoro e sarà convocata in febbraio per porre mano senz'altro all'inizio della pubblicazione.

Il convegno dei tre Re

Intesa dano-svede-norvegese?

STOCCOLMA, 18.

Il Re è partito ieri sera per Malmoe, ove si incontrerà col Re di Danimarca e col Re di Norvegia.

* * *

BERLINO, 18.

Telegrafano da Copenaghen il programma fissato per il convegno dei tre Re.

Il Re di Svezia e quello di Norvegia arriveranno venerdì con treni speciali, quello di Danimarca arriverà a bordo dell'incrociatore Heimdal. *Il Re di Danimarca alloggerà presso il dottore Herslow, direttore del giornale conservatore* Sydsvenska Dagblatt; *il Re di Norvegia presso la vedova del defunto exindustriale Kockum, il Re di Svezia al palazzo del capitano delle guardie. Dal convegno sarà bandita ogni cerimonia militare e i monarchi vestiranno abiti civili. Venerdì dopo la prima seduta, 500 studenti verranno a cantare gli inni nazionali. Sabato i monarchi ripartiranno.*

Un discorso di Mac Namara

LONDRA, 18.

Mac Namara, sottosegretario per la Marina, in un discorso pronunciato a Glasgow ha dichiarato che il bombardamento dei Tedeschi ha avuto per risultato di regalare al nuovo esercito di Kitchener due corpi di armata almeno.

Il solo effetto morale del bombardamento è stato quello di rafforzare la determinazione di tutte le classi della popolazione di riuscire a qualsiasi prezzo vittoriosi da questo conflitto.

E' anche evidente che se i Tedeschi hanno sperato di provocare così una modificazione nella tattica britannica in modo da poterla volgere a loro vantaggio, sono destinati anche su questo punto alla più amara delusione.

Piroscafo tedesco contrabbandiere catturato in Argentina

PARIGI, 18.

I giornali ricevono da Buenos Ayres la notizia che l'incrociatore argentino *Puyrredon* ha catturato il piroscafo tedesco *Patagonia* che violava la neutralità argentina fornendo viveri agli incrociatori tedeschi.

La stampa estera al Ministro Riccio

Il Presidente dell'Associazione della Stampa estera ha inviato all'on. Riccio, Ministro delle poste e dei telegrafi la seguente lettera:

« L'Assemblea generale dell'Associazione della stampa estera, convocata per la prima volta nel nuovo locale sociale del palazzo di S. Silvestro, ha emesso un unanime voto di plauso e di ringraziamento a V. E. On.ma per la benevola sollecitudine, con cui ha voluto concedere a far arredare il locale medesimo.

Adempiendo al grato incarico avuto dall'Assemblea ho l'onore di trasmettere alla E. V. quel voto unendo ad esso i sensi della mia personale gratitudine e deferenza ed i miei sinceri omaggi.

Di V. E. On.ma

Dev.mo, obb.mo *R. Schoener* ».

Il voto del Senato

comentato dal "Corriere della Sera"

MILANO, 18.

Il *Corriere della Sera* — in un articolo editoriale sulla ultima discussione al Senato — dopo aver detto che nessuno può illudersi sul valore della unanimità del Senato nell'attestazione di fiducia al Governo, come documento di una salda concordia di opinioni, continua:

« I senatori che si sono creduti in dovere di deplorare la parte liberale favorevole all'intervento come rea di aberrazione non hanno per conto loro osato rendere apertamente al neutralismo tutto l'omaggio a cui palono in cuor loro disposti; anzi hanno respinto come assurdo il criterio della neutralità assoluta. Questa povera neutralità assoluta ha l'aria di una religione che abbia parecchi seguaci, ma di cui il culto si celebra nella oscurità e nel silenzio. Quei senatori — ad ogni modo — non vi appartengono; essi approvano fervidamente la grande preparazione militare e non ripugnano in modo assoluto dalla possibilità di una guerra italiana e si dichiarano favorevoli a questa estrema risoluzione soltanto nel caso in cui siano minacciati gli interessi italiani. Per noi gli interessi italiani sono già minacciati dalla logica conseguenza delle vittorie degli uni o degli altri e dalla solitudine in cui ci getterebbe la nostra neutralità se essa diventasse fine a sè stessa. La minaccia contro i nostri interessi si è determinata sino dalla dichiarazione di guerra dell'Austria contro la Serbia, ha assunta tutta la sua gravità sin dal momento in cui — facendo la Germania causa comune con l'Austria — la guerra europea appariva un sovvertimento di rapporti fra nazioni e nazioni e di diritti delle nazioni.

In questa relazione formidabile di forze e di legittimità, in un'ora unica nella storia nel corso forse di un secolo, noi abbiamo l'obbligo, davanti alle generazioni future di esaminare quali siano i danni che nessuna forza di buona volontà o di lealtà da parte nostra è riuscita nonchè a sopprimere, ad attenuare. Noi abbiamo lo straniero potentemente incuneato come nella nostra carne viva, entro il nostro territorio, cosicchè la stessa difesa nazionale ne è resa gravemente disagiata. Noi assistiamo oggi ad una lotta fra Tedeschi e Slavi, la cui decisione sarà anche la decisione pel dominio dell'Adriatico, nell'un caso come nell'altro, a danno nostro, se non poniamo a tempo nella bilancia il peso ferreo del nostro diritto. Noi siamo fra due aggruppamenti di Potenze, la sola Potenza che tutti corteggiano ardentemente, oggi, mentre dura il bisogno; ma che, se rimarrà neutrale, dovrà sopportare i rancori di tutte le speranze deluse e dovrà trovarsi esposta alle particolari violenze di questi rancori e alla ostilità mal dissimulata, subdola e costante degli altri. Per noi queste sono minaccie in atto e minaccie incombenti; e da queste minaccie sono già presi di mira i nostri interessi. Quale è l'opinione precisa degli altri? Se la sola minaccia che li persuaderebbe alle armi dovesse consistere nella invasione del nostro territorio, bisognerebbe concludere che il Senato — composto di uomini d'ordine per eccellenza — non ha fatto che ripetere i concetti dell'on. Treves e degli altri socialisti ufficiali. E se è altro, che altro è?

Nel personale di Belle Arti

La Commissione giudicatrice del concorso al posto di direttore della R. Pinacoteca di Bologna, presieduta da Pompeo Molmenti, di cui è stato relatore Adolfo Venturi, ha proposto al Ministro della Pubblica Istruzione la nomina di Francesco Malaguzzi, il quale, secondo la Commissione, pur non rispondendo del tutto alle esigenze del maggiore istituto d'arte emiliano, merita di presiederlo per la sua ampia erudizione.

Per il posto di ispettore alla Soprintendenza alle gallerie di Roma è stato nominato Roberto Papini, e per i posti di architetto delle Soprintendenze ai monumenti di Roma, Bologna e Ravenna, sono stati nominati rispettivamente Armando Venè, Giambattista Scarpari e Vittorio Invernizzi.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' elevata dalla 2.a alla 1.a classe la ricevitoria postale di Sant'Eusanio del Sangro (prov. di Chieti).

— E' elevata dalla 2.a alla 1.a classe la ricevitoria postale di Picciano (prov. di Teramo).

— E' istituita una collettoria in Lisciano (prov. di Ascoli Piceno).

— E' istituita una collettoria in Casteltrosino (prov. di Ascoli Piceno).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Salò al Comune di Rivoltella (prov. di Brescia).

— E' stata aperta al pubblico servizio la linea telefonica interurbana Contea-Londa (Firenze).

— E' autorizzata l'inclusione di Governolo sulla linea telefonica interurbana Mantova-Ostiglia ed il prolungamento di questa linea a Revere e Mirandola.

— E' autorizzata l'estensione della rete urbana di Bozzolo ai Comuni di Redondesco e Gazzoldo (prov. di Mantova).

— E' autorizzato l'impianto e l'esercizio di una rete telefonica urbana a Revere da estendersi a Serpaide e Quistello (prov. di Mantova).

— E' autorizzato l'impianto e l'esercizio di una rete telefonica urbana ad Asola da estendersi a Castelgoffredo, Casalmoro, Casalromano e Canneto sull'Oglio (Mantova).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Ostiglia e Sustinente e Serravalle (Mantova).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Crema a Campagnola, Offanengo, Pianengo, Camisano, Trescore, Vaiano, Carpegnanica, Moscazzano, Ripalta Guerrina, Izzano, Ricengo, Romanengo, Castelgabbiano, Vidolasco, Casale Cremasco, Sergnano, Cremosano, Scannabue, Palazzo Pignano, Cascine Gandini, Torlino, Casaletto Vaprio, Quintano, Pieranica, Capralba, Monte Bagnolo, Zarpello, Casaletto Ceredano, Chieve, Rabbiano, Credera, Montodine, Ripalta Arpina, Madignano, Pieve, Salvirola (prov. di Cremona).

— E' istituita una ricevitoria postale in San Cassiano presso Prata Camportaccio (prov. di Sondrio).

Irfan bey e la moglie scampati all'assedio di Scutari arrivano a Brindisi

BRINDISI, 17, sera.

Con moltissime ore di ritardo è arrivato stamattina da Vallona il piroscafo *Città di Bari*, che aveva a bordo, fra parecchi altri viaggiatori, l'ex-maggiore turco *Irfan Bey* con la signora e parecchi domestici. Come si ricorderà Irfan Bey stette a Roma lo scorso mese, incaricato di una missione speciale, espletata la quale, egli voleva ritornare a Durazzo, ma ne fu impedito e consigliato invece di andare a Scutari. Dapprimo oppose un reciso rifiuto, temendo per la sua vita, avendo fatto egli bruciare parecchi villaggi della Malissia; ma quindici giorni or sono finalmente si decise ad andarvi. E stamattina ha raccontato le peripezie ed i pericoli corsi. Il giorno dopo il suo arrivo, essendosi sparsa la voce che egli trovavasi all'*Hôtel de la Ville*, una turba di malissori circondò l'albergo per trarlo in arresto, e farne poi giustizia sommaria. E se l'ex-maggiore potè scampare la triste fine che gli minacciavano lo deve all'energia del nostro console cav. De Facentis, che ha anche poi provveduto a farlo scappare. Ora conta di rimanere in Italia, fino a tempi per lui più propizi.

Dalla stessa *Città di Bari* si è appreso che la missione sanitaria italiana continua a compiere infiniti atti di pietà. Tutta la cittadinanza e la popolazione di tutti i dintorni, accorre ad essa, ed a tutti essa è larga di cure, di assistenze, di conforti.

* * *

Si ha notizia che il Governo russo, per esigenze militari, ha fatto porre numerose torpedini lungo le coste russo-turche del Mar Nero.

Gesta di ladri incendiari ad Alcamo

PALERMO, 18.

Ad Alcamo nelle prime ore della sera di sabato ignoti ladri penetrarono per una finestra in casa della signora Vincenza Lombardo, donna abbastanza facoltosa. Dalle vicine case alcune donne accortesi del fatto incominciarono a gridare, cosicchè i ladri furono costretti a fuggire senza che avessero potuto portare a fine le loro gesta criminose. I parenti della signora, ad evitare ulteriori sorprese decisero di condurre a casa loro la vecchia zia, con tutti i valori che possedeva, sommanti a parecchie diecine di migliaia di lire. Stamane però, forse gli stessi ladri, per la stessa finestra penetravano nella casa, con la speranza di trovarvi la povera donna, la quale, con la fuga, aveva trovato da più giorni la salvezza.

I ladri si diedero alla ricerca e si accorsero ben presto che in casa non c'era la vecchia signora, e con essa erano pure scomparsi gli oggetti di valore e il danaro. Cercarono ad ogni modo quanto più potettero, ma finalmente convinti che non avrebbero potuto portar via niente di ciò che pensavano, indispettiti si abbandonarono ad atti vandalici. Diedero fuoco ai mobili, alla biancheria, a tutto ciò che capitava loro sotto mano; quindi fuggirono. Verso le 6 un [illegible] fumo [illegible] ad uscire dalle imposte della casa. Furono sparati [illegible] di rivoltella per dare l'allarme. Quando gli agenti di P. S. accorsero, altro non restò ad essi che spegnere l'incendio che minacciava di assumere vaste proporzioni.

Il fatto è di una gravità eccezionale e si aggiunge alla collana di delitti che da quasi un anno si compiono ad Alcamo. Infatti dal mese di febbraio ad oggi sono stati trentotto gli assassini consumati ad Alcamo senza che la P. S. sia riuscita a scoprire gli autori.

Movimento di piroscafi

NORFOLK, 16.

Il piroscafo *Palermo* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova, è partito per Buenos Ayres.

Una scossa di terremoto presso Campobasso

CAMPOBASSO, 17.

Stanotte alle 3,20 è stata avvertita, a Isernia una scossa di terremoto di quinto grado della durata di tre secondi, seguita a breve distanza da un'altra di minore intensità.

La popolazione si è riversata nelle vie. Non si è constatato alcun danno.

Per la giurisprudenza e la dottrina in materia di infortuni sul lavoro

Nella seconda parte del fascicolo N. 11 il *Bollettino* della Cassa Nazionale Infortuni inizia la regolare pubblicazione della interessante rubrica *Giurisprudenza in materia di infortuni sul lavoro*, la quale costituirà un prezioso ausilio specialmente pei gli avvocati e per i magistrati, poichè ricco e vario è il materiale giudiziario che l'Istituto, attraverso le consulenze [illegible] della Sede centrale e delle 12 Sedi Compartimentali, può mettere a disposizione della sua Rivista, che tante simpatie ha già raccolto non soltanto in Italia, ma anche all'estero.

La rubrica della *Giurisprudenza* — cui nel prossimo anno farà riscontro anche un'altra rubrica, quella della *Dottrina*, che raccogliendo scritti di autorevoli cultori del Diritto, in materia di infortuni sul lavoro porterà un notevole contributo agli studi della infortunistica legale — avrà nei successivi numeri sempre maggiore sviluppo e riporterà, come nel N. 11, le più importanti decisioni emanate dalle nostre Autorità Giudiziarie, diligentemente annotate, e un ricco massimario in tema di infortuni.

Il N. 11 del *Bellettino*, pubblicazione che si impone agli studiosi per la serietà e la nobiltà dei suoi intenti, poichè si è tracciato un vasto programma nel campo della previdenza e della legislazione sociale, contiene le consuete rubriche *Convegni e Congressi*, *Notiziario*, *In Biblioteca*, ecc., che assumono notevole importanza per la ricchezza della materia e per l'accurata redazione.

Con questo numero, in sostanza, l'elegante *Bollettino* si afferma pubblicazione necessaria a quanti si dedicano a studi di indole sociale.

Bollettino meteorologico

del 18 dicembre 1914

In Europa la pressione massima è di 773 sulla Spagna meridionale; minima di 757 sul golfo di Finlandia.

Stamane: cielo ancora nuvoloso con qualche pioggia al sud, vario sulle isole e Piemonte, nebbioso sulla Valle del Po, quasi sereno altrove; mare alquanto agitato quasi ovunque.

Barometro: 770 sulle regioni alpine, 762 sul versante jonico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti moderati del quarto quadrante, cielo nebbioso, temperatura diminuita, brinate. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, nebbioso sul rimanente, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, nebbioso altrove, temperatura diminuita, mare alquanto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle regioni meridionali, nebbioso sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura mite, mare agitato. Sulle coste Libiche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura mite, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.3 — Termometro centigrado: massima 13.2; minima 5.[illegible] — Umidità: relativa 94; assoluta 4.95 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 19 Dicembre — S. Fausta ved.
Levata del sole ore 7.34. Tramonta ore 16.5.
Nasce la luna ore 9.54. Tramonta ore 19,14
(Primo quarto, il 24).
Ave Maria: Ore 17.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETA' ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 2,000,000 interamente versato - Fondo di riserva L. 1,668,421 30

Sedi: **SANT'AGNELLO e NAPOLI** — *Filiali* *CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO*

Uffici della Sede di Napoli, Via Roma, 148 (Palazzo Montemiletto)

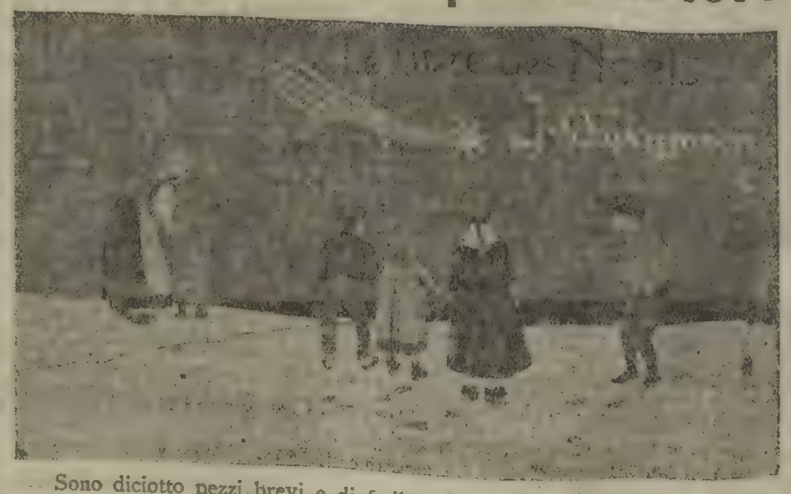
SITUAZIONE al 30 nov. 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	1,396,0[illegible]6 30	Capitale L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero »	13,865,232 62	Riserva ordinaria »	1,600,000 —
» p. l'incasso »	100,202 98	Riserva straordinaria »	68,421 30
Titoli di n/ proprietà »	3,869,042 02	Depositi a risparmio e C/C »	8,972,411 35
Anticipazioni s/ oggetti preziosi »	1,666,917 —	Buoni fruttiferi »	9,775,585 73
» s/ titoli »	1,384,971 02	Banche e corrispondenti diversi »	1,840,304 43
Crediti ipotecari »	95,000 —	Dividendi in corso e arretrati »	14,863 711 43
Cuponi diversi »	3,116 50	Creditori diversi »	21,149 —
Beni stabili »	376,703 40	Cassa di previdenza per gli impiegati »	26,965 85
Banche e corrispondenti diversi »	1,368,275 03	Utili netti dell'esercizio 1913 »	411,598 [illegible]
Debitori diversi »	42,729 91		—
Depositi a garanzia »	8,042,868 71		
» a cauzione »	1,043,300 —		
» a custodia »	2,777,342 74		
Risconti s/ buoni fruttiferi »	1,085,204 49		
Mobili e camere forrate »	1 —		
Spese d'ammin. e interessi passivi »	665,056 71	Utili del corrente esercizio »	1,442
		Risconto dei portafoglio »	450,000
TOTALE L.	37,782,220 46	TOTALE L.	37,782,2[illegible]

Il Direttore Generale Comm. TOMMASO ASTARITA

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Comm. LUIGI GOTTHEIL

Graziosissimo dono pel Natale 1914



Sono diciotto pezzi brevi e di facile esecuzione a due e a quattro mani, che, in semplici ma pittoreschi ed elegantissimi quadretti, riassumono le varie impressioni della dolce solennità natalizia.

Inviare cartolina-vaglia di L. 4.— (quattro) a

G. RICORDI & C.

MILANO - Via Berchet, 2 - MILANO

LETTERE DALLA FRANCIA

Intermezzo di vita parigina

PARIGI, dicembre.

Per tutto l'autunno la quiete di Palazzo Borbone non fu turbata che dai passi degli impiegati della Segreteria e dalle voci degli uscieri. Qualche volta, nei pomeriggi interminabili, un *réporter* entrava per una porta, usciva dall'altra, e l'atrio, che aveva echeggiato del rumore delle vetriate, ritornava muto. Un mese fa quel silenzio incominciò a diminuire, ma gli ambulacri della Camera continuarono a rimaner deserti. Forse il cattivo tempo teneva lontani i deputati da quel luogo di convegno? Oppure essi avevano istituito qualche ritrovo sulla Riva Destra? Il portinaio, che trascorre la sua esistenza nello sgabuzzino esposto a tutt'i venti del Quai d'Orsay, m'assicurò una mattina che ben pochi di essi si trovavano qui e che quelli che capitavano a Parigi per qualche ora raramente andavano a Palazzo Borbone. Le persone che varcavano un po' più spesso la soglia del Parlamento erano elettori: elettori che cercavano invano i loro eletti. Ma una settimana fa le cose cambiarono: il Consiglio dei Ministri aveva deciso di convocare la Camera e il Senato il 22 corrente, e subito le sale del Parlamento si rianimarono.

Ho trascorsa una mezz'ora nella Sala dei Passi Perduti. Una gran parte dei deputati che ho incontrato è composta di satelliti dei Ministri: codesti parlamentari arrivano da Bordeaux, dicono di conoscere perfettamente i progetti del Governo, fanno anche credere di essere assai bene informati sulle intenzioni del general Joffre, e raccontano molte cose poco interessanti per deviare l'attenzione di chi vorrebbe sapere quelle che potrebbero interessare veramente. Gli altri deputati giungono da vari Dipartimenti, specialmente dal Mezzogiorno della Francia: essi assicurano che in provincia si nutre la più grande, la più cieca fiducia nel successo finale di questa guerra; nelle città come nelle campagne regna molto spirito d'abnegazione, gli uomini d'ogni età continuano ad impugnare il fucile senza rincrescimento, le madri, le mogli si rassegnano alla propria sorte, fanno mille privazioni, lavorano più che non piangano. Un solo deputato del Nord ho incontrato; gli ho chiesto con una certa titubanza come sia il morale nella sua Circoscrizione; credeva che avrebbe crollato tristemente il capo ed avesse evitato di darmi una risposta precisa; invece m'ha dichiarato tutt'allegro che i suoi elettori si sono benissimo abituati al rombo del cannone e che da quando hanno visto andare verso il fronte diversi pezzi d'artiglieria pesante sono persuasi che se i prussiani non si decideranno a girare intorno alla Terra non riusciranno mai ad arrivare a Parigi.

Di politica, nella Sala dei Passi Perduti non ho udito discorrere che di sfuggita. E' un tasto che, finchè durerà la guerra, ognuno eviterà di toccare. Nella memorabile seduta del 4 agosto, quando tutti i parlamentari, spinti dalla stessa commozione, trasportati dal medesimo entusiasmo, sorsero in piedi gridando ripetutamente: — *Vive la France!* — perchè il Presidente del Consiglio, accingendosi a render noto il carteggio diplomatico ed a riassumere gli avvenimenti internazionali che avevano reso inevitabile il conflitto armato, aveva esordito annunziando che «la Francia pacifica e forte era obbligata a difendere le proprie frontiere da un'aggressione di cui la calcolata subitaneità metteva in rilievo quanto essa fosse odiosamente ingiusta»: in quella memorabile seduta tutti compresero che finchè la patria fosse stata in pericolo le divisioni di partito, le astiosità politiche, le rivalità personali non avrebbero dovuto esistere. Gli uomini che stavano al Governo furono i primi a dare un esempio di concordia allorchè invitarono il Sembat e il Guesde a collaborare alla difesa nazionale. Coloro che si preparano a tenere un'altra emozionante e indimenticabile assemblea non possono che proporsi di imitare tale esemplare condotta.

Nella seduta del 22 si sa già ciò che verrà fatto e ciò che non potrà esser fatto. Dopo alcune brevi dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il Ministro delle finanze chiederà alla Camera d'approvare diversi provvedimenti finanziari che la difesa del Paese ed il funzionamento dei servizi pubblici richiedono; ma la Camera soprassiederà all'applicazione della legge relativa all'imposta sul reddito, che doveva farsi nel prossimo gennaio, e vi soprassiederà perchè l'attuale stato di cose ha reso impossibile il funzionamento di tale imposta. Quando una riforma è jettata! sono occorsi anni ed anni per farla approvare dal Parlamento, ed alla vigilia di applicarla, ecco la guerra che sconvolge tutto l'andamento economico della nazione; ecco i contribuenti nell'impossibilità di dichiarare a quanto i loro redditi siano ammontati nel 1914, poichè la maggior parte di essi ha realizzato incassi scarsissimi ed un'altra parte ha avuto enormi perdite; ed ecco il personale dell'amministrazione delle finanze che non è sufficiente per compiere le indagini necessarie e procedere ad una tassazione d'ufficio. Cosicchè lo Stato dovrà trarre le sue risorse dalle sole imposte esistenti.

Alla Camera verranno evitati — come al Senato, del resto — tutti i dibattiti i quali saranno rimandati ad un momento migliore. Il Senato dovrà esso pure provvedere ad un aggiornamento: quello del rinnovamento di un terzo dell'Alta Assemblea, come la legge prescriverebbe. Ma parlar di elezioni sarebbe ora poco opportuno, tanto più che alcuni dei dipartimenti nei quali esse dovrebbero farsi — quello della Meurthe e Moselle, quello della Mosa, quello del Nord, quello dell'Oise — sono invasi dai tedeschi.

Senza dubbio, il giorno in cui i senatori faranno ritorno nell'aula — sempre, cioè, martedì prossimo — anche nel Palazzo del Lussemburgo regnerà molta commozione. Ma mai tanta come a Palazzo Borbone! Dopo quattro mesi e mezzo di guerra il Parlamento francese vibrerà di chi sa quanto ardore patriottico. E vi saranno deputati che indosseranno la divisa militare, nè mancheranno quelli che, per partecipare alla seduta, saranno partiti dal fronte; e vi saranno infine gli eletti di venti Circoscrizioni che porteranno nell'anima una grande, un'indicibile tristezza poichè non potranno dimenticare che in quel momento i loro elettori sono sotto il dominio dell'esercito invasore.

Il ritorno dei Ministri nella Capitale — ma non dei Ministeri — nonchè del Corpo diplomatico che aveva seguito il Presidente della Repubblica ed il Governo a Bordeaux, ha fatto ritornare a Parigi un buon numero di parigini. Anche parecchi italiani sono ritornati: alcune personalità della Colonia, qualche artista, vari commercianti si stanno rivedendo in questi giorni.

A Parigi un risveglio c'è; questo è innegabile. Ma si tratta più che altro di un risveglio mondano, d'un risveglio commerciale, d'un risveglio, sto per dire, da fine d'anno. La imminente riapertura delle Camere, ha fatta affrettare la *rentrée*, perciò le vie principali si sono riaffollate e i *restaurants* e i caffè hanno riacquistata un po' della loro animazione. Tutta codesta gente fa acquisti, mette in circolazione del denaro, obbliga i negozianti a rifornirsi di mercanzie... Se nerò spingiamo lo sguardo al di là di codesto movimento che vediamo nelle strade e nelle botteghe ci accorgiamo che il risveglio della vita parigina è superficiale. La grande industria continua a rimanere assopita; il grosso commercio langue; in quelle officine ed in quegli opifici in cui ferve il lavoro, si lavora per l'esercito soltanto ed è assai difficile che i produttori ricorrano alla mano d'opera straniera. Vi sono tante povere donne francesi che hanno bisogno di vivere, vi sono tanti operai francesi non più atti per le armi ma ancora capaci di lavorare, che da quando è scoppiata la guerra stentano a guadagnarsi il pane! E' dunque a costoro che nelle fabbriche e nei cantieri viene data la preferenza.

Se i nostri lavoratori che ardono dal desiderio di ritornare qui pensassero a ciò, eviterebbero di esporsi ai disinganni che stanno subendo coloro che già sono arrivati a Parigi. E, in un momento come questo, dietro i disinganni di tal genere c'è infallibilmente la miseria e la fame — alle quali non possono certo pensare quelle persone ricche della Colonia che debbono versare dodicimila franchi al mese per il mantenimento dell'Ospedale Italiano destinato ai feriti francesi...

E' stato riaperto qualche teatro e qualche *music-hall*, non solo, ma in queste sere è stata rappresentata una nuova commedia.

Parliamo prima di tutto di codeste riaperture. Il Governatore militare di Parigi non ne voleva sapere: a quanti gli rammentavano che a Berlino e a Vienna i teatri, dal giorno delle dichiarazioni di guerra ad oggi, non si sono mai chiusi, egli rispondeva imperturbabilmente che se il pubblico berlinese e quello viennese aveva voglia di divertirsi, dei parigini non si poteva nè si doveva dire la stessa cosa. Ma alla questione sentimentale subentrò la questione economica: i trattenimenti serali procurano qualche guadagno a parecchie persone, di più attirano, o, non foss'altro, non fanno scappar per la noia i forestieri. Molti articoletti in questo senso apparvero sui giornali, un grande numero di petizioni giunse all'autorità militare per il tramite dei Consiglieri municipali; e tanto fu scritto e detto che il generale Gallieni finì per acconsentire che, in alcuni teatri ed in alcuni *music-halls* venissero dati spettacoli, alla duplice condizione che questi non fossero immorali e che un tanto per cento sugli incassi fosse devoluto a beneficio dei feriti in guerra. La *Comédie Française* e l'*Opéra Comique* hanno intrapreso una serie di rappresentazioni classico-patriottiche che fanno andare il pubblico parigino in visibilio. I teatri dei *boulevards*, che dovrebbero necessariamente ricorrere al repertorio moderno spendendo molto per gli allestimenti scenici e senza potere garantire la moralità delle commedie, non si sono ancora decisi a schiudere le loro porte. Alcuni *music-halls*, invece, hanno approfittato della concessione del Governatore militare non già per rappresentare delle fantasmagoriche *revues* ma per organizzare degli spettacolini press'a poco uguali a quelli che vengono dati in certi *cafè-concerts* italiani. Uno di tali curiosi adattamenti è quello che ha saputo fare il celebre Fursy: invece di riaprire la sua elegante *Boite* ha preso in affitto un teatrino di varietà sul palcoscenico del quale fa sfilare ogni sera una diecina di canzonettiste e di poeti da *cabarets*, dopo di che egli si presenta per dire alcune sue canzoni di attualità, terribili: *Les économies de la guerre; Guillaume le menteur; Les embresqués; Sur la route de Berlin* ed altre che scatenano dei delirii d'applausi.

Ed ora discorriamo della novità rappresentata in queste sere. E' stata data nel *Théâtre Albert I* — un teatro che è stato battezzato così da poche settimane — ed è d'un autore belga: il Bajart, ch'è anche un attore eccellente. S'intitola: *Le bon Monsieur Zoetebeek*. Il protagonista di questa commedia è un commerciante di Bruxelles, un'eccellente pasta d'uomo che si lascia abbindolare da due truffatori i quali lo fanno venire a Parigi per derubarlo d'una grossa somma. Il lavoro fu scritto prima che Bruxelles fosse occupata dai Tedeschi. Coloro che vanno a sentirlo recitare sono in gran parte rifugiati belgi. Si potrebbe quindi credere che la commedia suscitasse vive emozioni e visibili commozioni fra gli spettatori? invece essi ridono a crepapelle. Di quell'ilarità è sopratutto responsabile il Bajart, che è artista del genere del nostro Benini: egli infatti personifica il tipo del negoziante brussellese, ricco, un po' vano, un po' avaro ma dotato d'un ottimo cuore, alla perfezione.

Nel regno della moda questa guerra è un disastro: e non soltanto un disastro nazionale ma un disastro internazionale. I grandi sarti parigini hanno rinunciato fin dall'agosto a creare modelli: quelli che essi avevano pronti per l'autunno li vendettero per poco o nulla a chi capitò per caso nei loro *salons*; dopo, non pensarono più a farne. Per chi li avrebbero ideati? Le clienti francesi erano andate a rifugiarsi chi sa dove e quelle che non s'erano sbandate avevano deciso, fossero o no in lutto, di vestirsi di nero; le altre non sarebbero probabilmente venute a Parigi finchè al Francia fosse stata in guerra; e nemmeno i direttori delle sartorie dei paesi latini o delle due Americhe si sarebbero fatti vivi.

Invece questi ultimi, uno dopo l'altro, si sono spinti timidamente fin qua. Essi sono venuti un po' per abitudine e un po' per placare la irrequietudine di certe loro clienti le quali sarebbero capaci di cader malate se per qualche mese non potessero indossare un abito comprato a Parigi o fatto sull'ultimo modello parigino. Ma qui, negli ambienti che essi solevano frequentare gli scorsi anni, hanno trovata la desolazione. Creazioni per l'inverno? nemmeno una! per la primavera? nessuno vi ha ancora pensato! Tessuti e guarnizioni? ma dalle fabbriche francesi non è stato possibile aver nulla.

Ecco dunque una nuova categoria di gente disperata. A qualche sarto italiano che ho incontrato in questi giorni nei *boulevards* ho chiesto se non sia proprio possibile, nel nostro paese, di trovare quelle stoffe di lana che non hanno potuto essere fabbricate in Francia, e se non vi sia proprio alcuno che sappia creare qualche modello elegante, magari un po' eccentrico, come sogliono essere i modelli di Parigi; e mi sono sentito rispondere: — «Eh! bisognerà bene che le stoffe vengan fuori da qualche parte e che c'ingegniamo noi stessi ad ideare qualche modello per la stagione che sta per cominciare: se vogliamo uscir dalle spese che abbiamo incontrate per venire qui!...»

C. G. Sarti.

EPISODI DI BATTAGLIA

L'attacco alla baionetta

PARIGI, 18.

Carlo Tardieux, giornalista parigino, che giorni sono aveva descritta la prima fase dell'assalto alle trincee tedesche, narra oggi la fase finale dello scontro durante il quale rimase ferito.

«Vincere o morire — scrive il Tardieu — sono parole a cui prima davamo un significato eroico, piuttosto vago ma che prendono ora una forza improvvisa, poichè ci troviamo realmente di fronte alla morte. Non si impallidisce più. E' più facile di quanto si creda il morire ed è anche più facile rassegnarsi all'idea della morte in mezzo allo spaventoso turbinio di questa guerra terribile. Qui non vi è più posto per la fantasia; ci troviamo di fronte ad una viva necessità che non tollera più tergiversazioni. Non è più possibile avere il senso dell'apprensione e della paura di fronte al pericolo determinato, ora che dinanzi alle trincee affrontiamo la morte. La azione ci trascina, ci travolge tutti ad espugnare la trincea nemica che ci sta di fronte ed io leggo negli occhi dei miei compagni e lo sento in me che il desiderio di vincere è una cosa decisa, assicurata. Il maggiore percorre la nostra trincea dando consigli: «Attenti, bravi, non sparate, gettatevi a terra ogni volta che vi fermate. Correte dopo ogni raffica. Lanciatevi prima sulle mitragliatrici, coraggio ragazzi».

Egli aveva appena finito di parlare che i nostri 75 cominciarono ad abbaiare alla morte. Una fiamma illumina gli occhi del nostro capo che grida: «Baionetta in canna e avanti per la Francia». Si slancia fuori della trincea, seguito da tutti. In pochi secondi superiamo una trentina di metri, ma una scarica di fucileria ci costringe a gettarci a terra. Il cuore ci balza in petto con violenza. Stentiamo a respirare.

«Avanti senza sparare» grida una voce.

Ci slanciamo, come pazzi nel bosco. Da destra e sinistra le mitragliatrici innaffiano la boscaglia come grandine sulle foglie. Ci sono già dei vuoti nelle nostre file, ma vengono subito colmati. Nel mio cervello si posa con ostinazione un problema: Avrò io il coraggio di affondare la baionetta nel corpo di un uomo, anche se questo porta un elmo a chiodo?

D'improvviso — continua lo scrittore — siamo scossi da capo a piedi da una magnifica nota stonata che, nonostante tutto, ci fa sorridere; è la tromba che intona la carica. Un grido formidabile di «Avanti alla baionetta!» è ripetuto da mille voci e come pazzi, mentre le note metalliche ci frugano il cuore, noi ci slanciamo innanzi irresistibilmente, urlando. Nessun ostacolo ci ferma.

I Francesi giungono ad una trincea lunga un centinaio di metri dietro la quale si stendono altre trincee. Ad ogni estremità vi sono due mitragliatrici che spazzano il terreno ed una trentina di soldati tedeschi, ritti innanzi alla trincea sparano. Gli altri sono già in ritirata. Venti soldati — continua il giornalista — si precipitano innanzi. Un caporale giunge per il primo e fulmina sul suo pezzo il sottufficiale mitragliatore.

Le altre mitragliatrici tacciono. Un pugno di nemici si difende coraggiosamente; un sergente di fucilieri con un rapido gesto pianta la sua baionetta nel petto di un gigante che cade vomitando un flotto di sangue.

L'arma è talmente penetrata, che il sergente non riesce a ritirarla se non tutta contorta. E' una mischia orribile in cui le baionette gocciolanti si affondano nei corpi, in cui i calci dei fucili banditi come mazze cadono sulle teste, in cui gli uomini impegnatisi con troppa violenza si urtano, si stringono, si mordono, si strangolano, si calpestano a vicenda fra bestemmie, urla, gemiti e rantoli. Due uomini si gettano l'uno sull'altro con tanto furore che le loro lame scompaiono nei ventri sino all'impugnatura e cadono entrambi a fianco l'uno dell'altro. Uno degli ufficiali tedeschi ancora in piedi si slancia sopra uno dei nostri che ha inciampato nei fili di ferro, ma a sua volta inciampa e cade sull'avversario e comincia allora fra di essi una lotta silenziosa ed accanita. Improvvisamente il soldato sciogliendosi con un colpo di reni strappa la sciabola all'ufficiale e lo inchioda a terra. Così l'ultimo difensore tedesco cade e i Francesi, dopo avere sparato gli ultimi colpi contro i Tedeschi già lontani, si fortificano nelle nuove posizioni».

Giorgio V Re d'Inghilterra visita in Francia i feriti e si sofferma al letto di un soldato inglese che impiega l'ozio forzato lavorando a maglia pei combattenti.

Teatri ed Arte

Willy Ferrero al teatro Costanzi

Su Willy Ferrero s'è scritto molto, troppo anzi. Da due anni il minuscolo musicista fa le spese di cento e cento gazzettieri e anche di alcuni professori occhialuti che vogliono ad ogni costo «spiegare il miracolo» riferendosi alle più astruse dottrine psicologiche e non esitano a sentenziare che le circonvoluzioni cerebrali del sublime fanciullo sono ipertrofiche e che ci troviamo di fronte a un deplorevole mostro. Benedetti scienziati! Essi intendono turbare e sminuire la gioia che proviamo vedendo il piccolo Willy sullo scanno direttoriale in atto di guidare col gesto energico e sicurissimo la coorte dei professori d'orchestra. Ma la loro melanconica impresa è proprio vana. Quando ci troviamo al cospetto dell'angelico bimbo-musicista, dimentichiamo le loro faticose elocubrazioni. L'emozione ci vince, irresistibile. Avvertiamo che lo spettacolo a noi concesso è, più che raro, unico e, mentre le armonie di Haydn o di Wagner ci avvolgono, i nostri occhi si posano con delizia sulla esile figura di questo fanciullo prodigioso, che vibra e palpita come un'arpa viva.

Ormai lo sappiamo: non bisogna discutere, bisogna abbandonarsi alla sensazione di squisita tenerezza e di entusiastica ammirazione che il fenomeno gentile desta in noi. Certamente, la prima volta che si vede Willy Ferrero impugnare la bacchetta direttoriale o dare il segnale d'attacco all'orchestra con la disinvoltura propria dei maestri che hanno venti anni di esperienza, vien voglia di sorridere: subito però, la diffidenza ironica diventa meraviglia e sbalordimento: alla fine, si piange di commozione... Ne abbiamo visti a dozzine i vecchi *habitués* del *Costanzi* e dell'*Augusteo* seguir con le lacrime agli occhi — non celate nè rattenute — la mimica stupendamente espressiva del trionfante Willy! Bisogna avere un'anima di ghiaccio per assistere senza trepidazione affettuosa al cimento eroico di un bambino che affronta le partiture degli autori illustri e, anzichè perdervisi miseramente, ne pone in rilievo le singole bellezze di ritmo e di colore...

Per fortuna, di codeste anime miserrime ve ne sono poche. Ne potremo trovare qualcuna nella esile schiera dei criticonzoli che, per affettare una loro superiorità ipotetica, si ostinano a parlare di trucco, di illusione, di abilità scimiesca, quasi temessero di perdere la loro dignità offrendo un ramoscello di lauro al genialissimo bambino-musicista. Ne potremo trovare qualche altra fra i direttori d'orchestra mediocri, avidi del popolare successo non ancora conseguito. E veramente, ci vuole, in un comune direttore d'orchestra, una grande nobiltà d'animo per riconoscere i meriti di Willy. Vedere questo bambinello, che tramuta in giuoco stupefacente quel che per altri è frutto di studio, di sofferenze di notti insonni, che giunge d'un balzo vicino a quella vetta che i musicisti ordinari appena conquistano dopo anni di ascensione faticosa, tutto ciò — per chi voglia esser condottiero d'orchestre e non possegga una mentalità superiore — tutto ciò è avvilente o irritante. E ne abbiamo visti più d'uno, fra i giovani musicisti, irritati contro Willy od anche (quale miseria!) invidiosi della sua clamorosa vittoria... Invece, i maestri più seri — Mugnone, Sgambati, Landon Ronald, Edoardo Vitale, ecc. — non hanno esitato a proclamare con entusiasmo che Willy Ferrero è un musicista nato dotato di qualità direttoriali superlative e che — si noti anche questo! — ha una personalità propria nel modo di dirigere cioè nel gesto, elegante, espressivo e affatto diverso da quello dei maestri ch'egli eventualmente ha potuto osservare e studiare.

Quanto alla naturale domanda, se — cioè — Willy Ferrero potrà mantenere da grande le immense speranze che da bambino ha fatto concepire, noi la riteniamo oziosa. Chi può presagire il futuro e azzardare pronostici in materia d'arte? Le muse sono volubili... Del resto, ad appagare gli innumerevoli indiscreti che hanno formulato l'insidioso quesito, possiamo ripetere quel che iersera Edoardo Vitale, sul palcoscenico del *Costanzi*, ci ha detto, con assoluto convincimento.

— A me non sembra possibile dubitare che Willy debba essere, in un giorno più o meno prossimo, un direttore d'orchestra di valore eccezionale. Egli ne ha tutte le qualità: senso ritmico perfetto, elasticità di bacchetta, calore e sentimento squisito. Avete mai guardato in viso il fanciullo mentre dirige? Ebbene, avrete notato allora come su quel volto così bello si rifletta una miriade di emozioni suggerite dai singoli episodi, musicali, dalle singole melodie. Non è un automa, no, per Dio! E' una creatura che palpita quando Beethoven o Wagner dicono le loro solenni parole... E poi, non parliamo neppure del dominio che questo direttore alto poco più di un metro ha sull'orchestra, dominio pieno, impressionante. L'orchestra è costretta ad ubbidirgli, perchè il suo cenno è sicuro e — per quanto aggraziato — autoritario. Se non avessi veduto con i miei occhi e ascoltato con le mie proprie orecchie, crederei ad una mistificazione colossale. Ma ho visto e ho udito e per la mia lunga esperienza di direttore d'orchestra posso accertare di non prendere un abbaglio. Quel che Willy fa, credete a me, è gigantesco e *non si impara*...

Dicendo questo l'insigne maestro Vitale, sempre così calmo, appariva intensamente commosso, così come deve essere ogni artista sensibile quando a lui si riveli un fenomeno radioso.

* * *

Due parole di cronaca, ora, sul concerto di ieri che — è superfluo aggiungerlo — ha ottenuto uno strepitoso successo. Il *Costanzi* era colmo, in ogni ordine di posti, di pubblico intelligente ed elegantissimo, e, non appena Willy comparve sulla pedana — tutto vestito di bianco e con le insegne dell'Ordine di S. Stanislao a lui conferite di propria mano dallo Czar di Russia — tutta la assemblea proruppe in un festoso applauso augurale.

La *sinfonia in re* dell'Haydn fu seguita con molta attenzione e, specialmente nel *minuetto* e nel finale, venne apprezzata e gustata. La *Danza macabra* del Saint-Saëns, diretta dal Ferrero con una bravura incomparabile, segnò un *crescendo* nel successo. Qui ognuno si rese agevolmente conto delle difficoltà superate baldamente dal piccolo eroe, difficoltà derivanti dalla successione di motivi di ritmo diversissimo, che, talvolta, si trovano audacemente sovrapposti. Ma — non è difficile immaginarlo — l'attesa massima del pubblico era per i due brani wagneriani inclusi nel programma: l'*Incantesimo del Venerdì Santo* e la *Cavalcata delle Walkirie*.

L'esecuzione dell'*Incantesimo* fu abile, ma non impeccabile: viceversa, quella della *Cavalcata* apparve magistrale. Fra le sonorità ciclopiche di questo trascinante poema, Willy così minuscolo, avrebbe dovuto smarrirsi come una pecorella nell'uragano: invece egli restò, despota ammirevole e saggio animatore, guidando lucidamente allo assalto le falangi orchestrali non solo col gesto ma anche con la voce, sì da accendere di folle entusiasmo la moltitudine degli ascoltatori. In tal guisa, fra le ovazioni dieci volte ripetute, il concerto emozionante ebbe termine.

Il bravo Willy, dopo di aver mandato di plaudenti tanti e tanti baci, corse a impadronirsi di una pistola rumorosissima che il collega Renza Rossi gli aveva donato prima del concerto, e che, se non ci inganniamo, farà passare molte ore di fastidio incommensurabile a tutta la famiglia Ferrero...

A. G.

La compagnia Vannutelli al Teatro Nazionale

Terminata questa fortunata stagione del *Gran Guignol*, la sera del 24 corrente, inizierà al *Nazionale* un corso di recite la Compagnia di opere comiche ed operette Gino Vannutelli, della quale è principale ornamento Emma Vecla.

La Compagnia, che già ebbe tanti successi lo scorso anno al teatro *Apollo*, giunge a noi con gran numero di novità e preannuncia la rivista politica *La più gran via* che già a Milano ebbe il successo di più di sessanta repliche.

Fra i lavori nuovi vanno notati ancora *La battaglia di dame, Salamandra, Gustavo il buona lana* e *Flemmerlanda*. Nella prima recita sarà rappresentata l'operetta *Il conte di Lussemburgo* con Emma Vecla.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale* — Iersera la Compagnia del «Grand Guignol» rappresentò un nuovo dramma in due scene di De Lorde: *L'Ogresse*. La scena si svolge nella corsia di un manicomio, dove una povera fanciulla di notte viene accecata ed uccisa da tre vecchie pazze, tre megere, senza che nessuno se ne accorga, le suore incaricate della sorveglianza notturna delle inferme avendo tutte disertato il loro posto per vegliare una monaca morta la vigilia.

L'atto, impressionantissimo, terribile, macabro, fu recitato dalla Starace-Sainati e dagli altri artisti della Compagnia con efficacia veramente paurosa.

Fu pure rappresentato iersera un atto comico di Ernesto Spagnuolo e Paolo Giusiny: *Amiamoci, amor mio!*

Stasera un interessante programma: *Georgica*, un dramma nuovissimo di Umberto Bozzino, *Il signor Publio* di Licurgo Tioli e *Tanagrafo*. Domani sera: *Sacramento di Giuda*, di Tierselin; *Georgica*, di Bozzino; *Allegri questi!*, di Yankiel e *Il portafoglio*.

All'*Argentina* — Stasera replica di *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco.

Al *Valle* — Stasera Leo Orlandini dà il suo spettacolo d'onore con *Lo scandalo* di Bataille. Domani sera penultima replica del *Pigmalione*.

All'*Adriano*. Ieri sera si ebbe un'altra replica del *Ballo in maschera*, nella quale debuttò il giovine tenore Schenone, dalla voce di bellissimo timbro, che riportò molto successo nella parte di «Riccardo». Il baritono Galeotti, già tanto apprezzato nello *Chénier* e nel *Barbiere*, fu un «Renato» inappuntabile e calorosi applausi riscosse in unione al basso Bruschi, La signora Bortolomasi, sempre degna di lode per virtù di canto e di efficacia scenica, fu apprezzatissima insieme con le signorine Bosisio e Falchero.

Questa sera riposo e domani prima rappresentazione dell'*Otello* con la signorina Bice Dal Pinto, il tenore Granados e il celebre baritono Giraldoni.

Al *Manzoni*. — Ieri sera ebbe luogo l'annunziato spettacolo con le due opere *Il Barbiere di Siviglia* e *Cavalleria rusticana*. Tutti gli interpreti principali — signorine Pieroni, Piccinini e signori Semprini, Confaloni, Di Cola e Passerotti — ebbero dal numeroso pubblico meritati applausi.

Questa sera *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

SPETTACOLI del 18 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Sperduti nel buio*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del «Grand Guignol» — Ore 21: *Il Tanatografo* — *Georgica* — *Lo zio Publio*.
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Lo scandalo*.

TEATRO DEI PICCOLI — Ore 16 e 18: *Le astuzie di Arlecchino; La serva padrona; La fortuna di Pierrot*.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione Lirica
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

Crepuscolo degli Dei — Faust — Thais — Aida — La fanciulla del West.

NOVITA'

Francesca da Rimini, di G. d'Annunzio - Musica di R. Zandonai — *Notte di leggenda*, un atto di G. Forzano - Musica di A. Franchetti — Due opere premiate nel Concorso Comunale di Roma: *Una tragedia fiorentina*, un atto di Oscar Wilde - Musica di Mario Mariotti — *Fedra*, un atto di Romano Romani. *Maria Vittoria*, di M. Respighi — *Marken*, di G. Bucceri — *Abul*, di A. Nepomuceno.

In più delle sopradette opere, obbligo sarà in facoltà dell'Impresa di mettere in scena altre quattro scelte fra le seguenti: *Barbiere* — *Parsifal* — *Don Pasquale* — *Fedora* — *Elixir* — *Gioconda*.
SABATO, 26, ore 20.30: (Prima d'abbonamento). **Prima rappresentazione** dell'opera di Wagner: **CREPUSCOLO DEGLI DEI.**

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Venerdì dal vero*.
REGINA — *Fu la sorte?* - Commedia.
EDISON — *Oro che uccide*, dramma.

TEATRO CINES
OGGI RIPOSO
Dal 24 dicembre: il Comm. FERRUCCIO BENINI con la
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

Una Esposizione di Macchiaioli a Firenze

In questi giorni per una vendita all'asta è stato mostrato al pubblico Fiorentino un gruppo numeroso di opere dei Macchiaioli. Sono parte della raccolta formata da Mario Galli in lunghi anni di amorosa scelta. Sono trecento opere per la massima parte schizzi, disegni, abbozzi. Il frutto acerbo e però incorrotto di rapide ricerche: il documento intimo e però sincero di un istante di emozione. Tutte queste opere parlano un linguaggio un po' paesano, che ha la stessa plastica efficacia di una novella dialettale; ma da tanta umile semplicità emergono alcune per saldezza di sentimento e di struttura.

Fra le più pregevoli sono quelle di Raffaello Sernesi e di Silvestro Lega; artisti ai quali la presente esposizione ha conferito una distinta vigorosa personalità. Il primo morto giovanissimo combattendo con Garibaldi nel Trentino ha uno squisito senso di pacata dolcezza campestre. Il secondo cui la vita concesse maturare il proprio talento, è sottile osservatore dal segno acuto e dal colore penetrante. De Tivoli e Vito d'Ancona, i due iniziatori del movimento macchiaiolo, Abbati, Borani, Signorini sono rappresentati da notevoli cose, così pure Fattori e Puccini. Ma poichè la grandezza di questi due ultimi artisti è assai maggiore di quel che le loro opere qui mostrino, poichè anzi sorpassa veramente di gran lunga quella di tutti gli altri Macchiaioli così non diciamo di loro in questa nota ai Macchiaioli dedicata.

Dei quali è dolorosa e ingiusta la quasi totale mancanza nella galleria Nazionale d'arte moderna; mancanza che dimostra come non sia ancora riconosciuto il posto che meritano nella storia dell'arte Italiana. Certo «l'orto di San Marco vecchio» e le due «Composizioni» di Lega, «I buoi» di Fattori, «Il canto» di Sernesi, [illegible] dire molte vaste tele storiche o [illegible] troppo e immeritamente celebri.

A. M.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Sempre in tema di bilancio

Iersera il Consiglio Comunale proseguì la discussione generale del bilancio.

Dopo i discorsi dei consiglieri Crisostomi e Martire, entrambi molto applauditi, come dicemmo nella nostra quarta edizione di iersera, prese la parola il consigliere comunale rag. De Gislimberti il quale premise di voler esser brevissimo, per non ritardare soverchiamente l'approvazione del bilancio col pericolo di dover ricorrere all'esercizio provvisorio. Ha convenuto che la struttura del Bilancio 1915 non è molto difforme, e non avrebbe potuto esserlo ora, da quello del Bilancio 1914 per ragioni di tecnica contabile evidente. Ma il Bilancio attuale che ha il pregio di una grande sincerità appare più agile e di migliore elasticità.

Si onorevole collega Bruchi — ha continuato il cons. De Gislimberti, raccogliendo un'interruzione — perchè pur convenendo con Cavaglieri che il maggior gettito complessivo delle entrate previsto è di sole 900 mila lire, pari al nuovo provento dell'Azienda elettrica, bisogna tener conto ad esempio che prudentemente è stato ridotto di 100 mila lire il preventivo dei dazi di consumo, e molte previsioni della parte passiva sono state notevolmente aumentate. E' da ciò che la maggiore elasticità deve giudicarsi.

Ha convenuto però che questa elasticità non è ancora sufficiente, e, accennando ai sempre crescenti bisogni dei servizi pubblici ha sostenuto che occorrerà, non appena cessato l'attuale periodo anormale, ottenere dal Governo un contributo annuo, che, del resto, è più che doveroso da parte dello Stato verso la sua Capitale.

Si occupò poi della questione tramviaria che per la questione edilizia rappresenta la chiave di volta. Una più vasta rete tramviaria sarà il vero incoraggiamento municipale per intensificare l'azione privata.

Parlò quindi della bonifica dell'Agro, e fa i migliori voti per l'avvenire di Roma strettamente collegata alla cultura della campagna e alla industrializzazione.

Dichiaratosi d'accordo con Alessandri circa le necessità di far sì che la forza idraulica supplisca fra noi la mancanza di carbone ha detto, fra vive approvazioni:

— Onorevoli colleghi, soltanto quando le sterminate squallide e melanconiche distese dell'Agro romano sorrideranno nel verde di una rinata agricoltura; quando sarà attuata la comunicazione di Roma col suo mare, primo passo ad un più grande avvenire; quando la oggi deserta e silenziosa spiaggia d'Ostia si agiterà nel febbrile movimento dei trasporti e dei traffici; quando sulle acque di Ostia, si leverà, inno trionfale del lavoro, il sibilo acuto delle sirene dei velieri recanti derrate e prodotti industriali; solo allora Roma avrà cessato di essere la gloriosa città morta e il grande albergo internazionale per divenire la città produttrice, bastante a se stessa, degna capitale di un paese eminentemente commerciale, industriale e marinaro.

Ha soggiunto di non temere, pur avendo nel cuore il culto dell'arte, che la grandiosa bellezza e la poesia infinita di Roma possano diminuire anche se verso il cielo turchino si leveranno dalle ciminiere degli opifici colonne di denso fumo: sarà questa, accanto alla gloriosa tradizione del passato, la vigorosa affermazione del progresso moderno.

Ha vivamente raccomandato la costruzione di strade sia nell'Agro che nella periferia di Roma, sostenendo l'assurdità del criterio secondo cui l'Amministrazione dovrebbe attendere che un nuovo quartiere sia finito per provvederlo di mezzi di comunicazione di luce e di acqua, mentre è dovere dell'Amministrazione aiutare preventivamente l'iniziativa privata con la certezza che là ove le facilitazioni sono state organizzate i quartieri sorgano inevitabilmente influendo nella soluzione del gravissimo problema del caro affitti.

Si è occupato brevemente della politica scolastica raccomandando le opere sussidiarie e specialmente le biblioteche popolari e le Colonie estive e marine che vorrebbe trasformate in ente giuridico ed amministrate con la cooperazione di una rappresentanza del Comune. Ha pure raccomandato la sorte delle maestre giardiniere, la sollecita attuazione dei progettati miglioramenti alle guardie municipali le cui condizioni sono veramente dolorose, la sorte dei vigili e la sistemazione quanto più sollecita è possibile delle nuove caserme anche a tutela della igiene.

Sulla questione del sussidio alla Camera del Lavoro, dopo aver ricordato ch'esso veniva, la prima volta, concesso nel 1894 e mantenuto sotto amministrazioni di diverso partito dichiara di non veder ora una giustificazione della proposta di cessarne la corresponsione. Motivo di arrivare alla cessazione sarebbe forse il funzionamento del progettato ufficio municipale del lavoro: ma fino a che questo ufficio non sia che un progetto ritiene che il sussidio ad una organizzazione che deve essere di tutela e di difesa della classe lavoratrice debba essere mantenuto.

Tuttavia ricorda come nel giugno 1900 su proposta dell'on. Teso, a cui si associarono il compianto Pilade Mazza, Casciani ed altri venne deliberato il sussidio ma « da corrispondersi a dodicesimi ed a condizione che la Giunta debba sopprimere il sussidio quando creda che la Camera del Lavoro, deviando dai suoi fini di intermediaria pacifica fra capitale e lavoro, si presti ad agitazioni politiche o comunque dannose all'interesse del Comune ».

Votando quindi il mantenimento del sussidio intende riferirsi tassativamente a queste condizionalità, fidente che ove — ed egli non lo augura — dovesse presentarsene l'occasione, la Giunta saprà usare la dovuta energia.

Chiude quindi dicendo che la discussione sul contenuto programmatico della relazione della Giunta è stata lunga, elevata e dignitosa: ha fede poi che il Bilancio possa essere approvato ad unanimità e che la Giunta possa compiere opere feconde con l'aiuto e il consiglio di tutti per il bene di Roma e nel nome di Roma che è al disopra di ogni contesa di parte e tutti unisce in un palpito di fede e di entusiasmo.

Il consigliere De Gislimberti il cui discorso è stato un tecnico e sereno esame del bilancio ebbe infine grandi approvazioni: anche molti consiglieri della minoranza si recarono a stringergli la mano.

Telegramma del Re all'on. Morandi

Il senatore Morandi, come già annunziammo pubblicando il manifesto di un numeroso gruppo di discepoli e amici suoi, compie oggi il settantesimo anno.

S. M. il Re gli ha mandato stamani questo telegramma:

« Mi è grato unire le mie felicitazioni e gli augurii più cordiali alle manifestazioni di simpatia che oggi a Lei giungono. Sono lieto di riattestarle in questa circostanza i sentimenti della mia antica stima ed affezione.

Vittorio Emanuele ».

✦ ✦ ✦

Le insegnanti della R. scuola normale « Vittoria Colonna » hanno mandato oggi al senatore Morandi il seguente telegramma:

« Direttore, insegnanti Scuola normale Vittoria Colonna uniti al palpito di viva riconoscenza di stima profonda che anima oggi intera famiglia scolastica, inviano sentiti augurii di felicità a Lei, uomo rimasto sempre affettuoso, modesto collega ».

Conferenza all'Assoc. Nazionalista

L'Associazione nazionalista ci comunica:

Domani sera 19, alle 21, si terrà nella sede dell'Associazione Nazionalista, in via dell'Orso 28, una solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan. Il discorso commemorativo sarà tenuto da Tommaso Monicelli

I biglietti d'invito si ritirano tutti i giorni alla surriferita sede dell'Associazione nazionalista.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

Il Consiglio dell'Ordine " Al Merito del Lavoro „

Sotto la presidenza dell'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, e con l'intervento dei consiglieri on. Boselli, comm. Falciani, comm. Belloc, comm. Dragoni, comm. De Roberto, comm. Rusconi, cav. Di Mauro e del segretario comm. Zanotti, si è stamani riunito il Consiglio dell'Ordine «al Merito del Lavoro».

Il Consiglio ha in giornata esaurito i suoi lavori.

Per il ritorno della Regina Madre

Ieri sera annunciammo l'arrivo in Roma di S. M. la Regina Madre ed accennammo al devoto pensiero dell'egregio Cav. Uff. Barbiani, che volle, con gentile consuetudine, illuminare il frontone del proprio Albergo per festeggiare il ritorno alla Capitale dell'Augusta Signora.

Il Barbiani, oltre al compiere un atto di deferente omaggio verso la Regina Margherita, del cui Reale Stemma l'*Albergo Regina* si onora altamente fregiarsi, ha saputo, come sempre, creare genialmente un grazioso spettacolo di luce e di colori. L'illuminazione, infatti, di bellissimo effetto, fu grandemente apprezzata da quanti ebbero modo di ammirarla.

Per i bimbi dei rimpatriati

Il Comitato per l'Albero di Natale dei bimbi dei rimpatriati prega le famiglie rimpatriate che hanno dei figli al disotto dei sette anni di darne avviso alla signora Lina Ramponi Piazza Madama 6 entro il giorno 22 corrente.

Per le famiglie italiane che viaggiano

L'Hôtel-Pension Alexandra, situato in Via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

UGO FRILLI, gioielliere di Firenze

come è noto trovasi al *Grand Hôtel*, sino al 30 Dicembre, per la sua abituale, ricca e interessante esposizione.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonameuto con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito tallonciino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

L'Unione delle Camere di Commercio

La XVIII assemblea generale dell'Unione ha esaurito nella seduta pomeridiana i propri lavori.

Modificazione alla legge su i Probiviri. — Dopo una discussione alla quale hanno partecipato il presidente dell'assemblea, Cuzzeri, il presidente dell'Unione on. Salmoiraghi e i delegati Lanfranchi (Cremona), Franchi (Bologna) e il segretario Guarneri, ha approvato questo ordine del giorno:

« L'assemblea, confermando i precedenti in merito alla riforma della legge 19 giugno 1893 sui collegi di probiviri, richiama l'attenzione del Governo su l'enormità della spesa che i rinnovati sistemi elettorali impongono alle Camere per la costituzione e il funzionamento di tali istituti; e fa voti perchè voglia d'urgenza promuovere un atto legislativo che conforme alle proposte della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge Cocco-Ortu sui collegi di probiviri, tolga alle Camere tale spesa.

In via subordinata, in attesa che l'invocata legge sia promulgata, fa voti che siano sospese le elezioni per i collegi di probiviri. »

I diritti di sosta in caso di sciopero. — Dopo osservazioni dei delegati Franchi (Bologna), Marchetti (Vincenza) e del presidente dell'assemblea Cuzzeri, ha approvato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, ritenuto che la pratica seguita dalle Ferrovie, d'applicare i diritti di sosta anche quando per fatto loro il destinatario non possa ritirare merci giacenti, va contro le norme del diritto comune, oltre che contro i principi di equità, vista la relazione dei signori comm. Coen e comm. Mauro, delegati delle Camere nel Consiglio generale del Traffico, delibera di approvarla e di far voti perchè in sede di riforma delle condizioni generali dei trasporti per ferrovia, venga accolto il principio che quando per fatto del vettore i destinatari di merci giacenti in stazione si trovino nella impossibilità di ritirarle, non vengano applicati i diritti di sosta. »

Riforma della Commissione provinciale per le imposte dirette. — Dopo una larga discussione, alla quale partecipano i delegati D'Alessandro (Girgenti), Franchi (Bologna), Lanfranchi (Cremona), De Tullio (Bari), Michel (Alessandria), Mainetti (Brescia), Rizzi (Piacenza), il presidente dell'assemblea e il presidente dell'Unione ha deliberato di promuovere presso tutte le Camere una inchiesta intorno alla costituzione e al funzionamento delle Commissioni d'appello. »

Chiusura dei lavori. — Prima della chiusura dei lavori, il delegato Lanfranchi (Cremona), tra le approvazioni dei presenti, rievocando le parole dette dall'on. Salmoiraghi all'inizio dei lavori, esprime l'augurio che la più completa concordia regni sempre nell'Unione, e tutte le singole Camere diano opera affinchè le consorelle per il momento disaccatesi da essa tornino a far parte, confermando quello spirito di bene intesa solidarietà, che è così gran forza nella odierna vita sociale.

Cresce tutto

Cresce la farina, crescono le uova, cresce l'abbacchio, cresce il vino, cresce perfino l'acqua... del Tevere. Non solo: ora si dice che cresce anche il *Travaso*, il quale domani uscirà raddoppiato addirittura. In compenso però costerà due soldi come al solito, dimodochè chi si ricorderà di provvedersene in tempo avrà con la solita spesa doppia razione di buonumore.

Il *Travaso* di domani conterrà... Non possiamo aggiungere una parola di più per non comprometterci con la Giustizia.

Per gli utenti dell'acqua Vergine

Il Municipio avverte che a causa dei lavori da eseguirsi nell'Acquedotto Vergine mancherà l'acqua per circa 24 ore nel giorno 18 corrente o in uno dei successivi.

Corpo Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori sono convocati per domenica 20 corr. alle ore 7, alla caserma S. Caterina, per esercitazioni in campagna. Tenuta: bastone, zaino, camiciotto. Ritorno pomeriggio ore 16. Portare la colazione.

Per coloro che vanno a Firenze

L'Hôtel Florence Washington del signor Gobbò, che ha un'ottima clientela italiana, è situato in una delle più splendide posizioni del lung'Arno, e mentre offre tutto il *comfort* moderno, pratica prezzi veramente modici durante l'inverno.

Truce delitto a Castel Porziano

A Castel Porziano, ieri, è stato scoperto un truce delitto che appare strettamente collegato ad un fatto di sangue di cui la cronaca si occupò pochi giorni or sono.

I lettori ricordano: nella tenuta *Dragona*, sulla via Ostiense, sorge un casale chiamato dei « pinaroli » perchè abitato da parecchi contadini edibiti al raccolto abbondante del frutto dei pini di cui è ricca la tenuta stessa. Fra i « pinaroli » erano i fratelli Lanini, Gesualdo di 43 anni e Giuseppe, di 38; e un loro cugino dello stesso cognome, di nome Angelo, di 24 anni. Tutt'altro che cordiali erano i rapporti fra i due fratelli e il cugino, sopratutto a cagione di certi loro interessi. Angelo, che non sapeva nè leggere nè scrivere, era forse anche per questo un po' sospettoso e temeva sempre di essere imbrogliato dagli altri due... Or dunque, come narrammo, la notte dello scorso martedì, i due fratelli furono aggrediti nel sonno dal cugino Angelo che vibrò loro, alcuni colpi di martello al capo, ferendoli non gravemente.

La mattina del martedì Giuseppe e Gesualdo Lanini si recarono a farsi medicare dal medico della stazione sanitaria di Castel Porziano. Giuseppe venne giudicato guaribile in 12 giorni, Gesualdo in 7. La sera stessa i due vennero accompagnati a Roma alla Consolazione, ove quei sanitari confermarono il giudizio del medico di Castel Porziano.

Mercoledì mattina Gesualdo Lanini alle 11 lasciò l'ospedale: il fratello Giuseppe invece vi rimase ricoverato.

In seguito alla denunzia dell'aggressione, ricevuta dai fratelli Lanini, il maresciallo Gibelli che comanda la stazione dei carabinieri di Castel Porziano iniziò subito le ricerche per l'arresto di Angelo Lanini che, secondo la denunzia, dopo l'aggressione si sarebbe dato alla fuga. Ma invano i carabinieri batterono la campagna: il giovine sembrava irreperibile...

Ma ieri, quando già si credeva che il Lanini, provvedutosi forse di nuovi abiti, fosse oramai lontano, un bifolco fece una scoperta sensazionale. Nel folto di una vasta macchia denominata *Pignocco*, attigua al recinto della tenuta Reale, egli rinvenne il cadavere di Angelo Lanini, vestito della sola camicia, il volto affondato nel terreno ancor molle di pioggia e di sangue, il capo orribilmente ferito dalla sommità della fronte alla nuca. Certo, la morte doveva risalire a parecchie ore!

Superato il primo momento d'orrore e di raccapriccio, il bifolco si affrettò a raggiungere la caserma dei carabinieri ai quali annunziò la sua macabra scoperta. Il maresciallo Gibelli si portò subito sul posto con alcuni militi, procedette alle prime constatazioni di legge, fece piantonare il cadavere: e quindi si portò immediatamente in tenuta *Dragona*, nel casale dei « pinaroli », dove trovò e dichiarò in arresto Giuseppe Lanini — Gesualdo trovasi ancora all'ospedale — contestandogli la grave imputazione dell'assassinio di Angelo Lanini.

L'arrestato manifestò la più alta sorpresa e si dichiarò innocente.

Più tardi, accompagnato dal brigadiere Segneri, dei carabinieri Malpasso, il giudice istruttore avv. Masci compì il sopraluogo di rito e rilasciò il *nulla osta* pel trasporto del cadavere al Verano ove verrà effettuata l'autopsia.

Il trasporto è stato effettuato oggi dalla benemerita compagnia della « Buona Morte ».

Proseguono attivamente le indagini per far luce completa nel fosco mistero.

Intanto, anche l'altro cugino dell'assassinato, Gesualdo, è stato ieri sera interrogato all'ospedale dal delegato Scappaticcio della Questura Centrale, il quale ne ordinò il piantonamento.

Ieri sera stessa il delegato Scappaticcio, per ordine del Questore, è partito alla volta di Castel Porziano.

Note di vita romana

La caccia della volpe

Lungo le strade romane che da porta San Sebastiano conducono alla Cecchignola ove era oggi l'appuntamento per la caccia della volpe, alte colonne di fango nero si alzavano nell'aria al passaggio degli automobili e i disgraziati viandanti che le percorrevano cercavano invano di salvarsi da tutti i pericoli della viabilità comunale e mandavano al cielo degli anatemi e delle imprecazioni in perfetto e limpido romanesco. I carri affondati nella melma e impossibilitati a proseguire sbarravano spesso la via e in ogni punto e da ogni classe sociale uno stesso inno di... benedizioni si indirizzava sempre e da tutti alla provvida autorità comunale!

In ogni modo — alla meglio, alla peggio — si è giunti a destinazione e il paesaggio magnifico ci ha fatto un poco dimenticare gli inconvenienti prodotti dalla trascuratezza delle nostre supreme amministrazioni. Le colline tutt'intorno alcune coperte di neve, altre violacee ispiravano i più bei temi letterari e tutta la campagna bagnata di luce dava soggetto a magnifiche espansioni poetiche. Le quali io vi risparmio e preferisco dirvi che molte signore eleganti e naturalmente belle erano vicine alla tenda nel ristretto spazio che la strada fangosa e un precipizio avevano lasciato a disposizione degli intervenuti. Così ho visto la contessa di Campello con la bellissima marchesa Antici Mattei, madame Radcliff ritornata al *meets* per la prima volta quest'anno, la contessa di Ceriana con un magnifico mantello *fraise*, la contessa Suardi con la sua signorina, la contessa Papadopoli, la signora e signorina Brenciaglia, la signora e signorina Orlando, la principessa Pignatelli d'Angiò, la signora Orlando avvolta in un assai elegante mantello rosso ornato di pelliccie, la signora Trouvè, la signora Schlösser e tante altre di cui non ricordo il nome.

Molti erano anche i cavalieri che seguivano il *master* principe G. B. Rospigliosi e cioè: il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il principe di San Faustino, don Alberto, don Clemente e don Giulio Theodoli, il signori Querini, il conte Prinetti, il signor Gattoni, il principe di Scordia, i fratelli Brenciaglia, il marchese di Rudinì, don Pietro Lancellotti, l'ambasciatore d'Austria presso il Papa, il signor Anziani, il principe Odescalchi, il conte di Ceriane, il marchese Cavriani, il principe di Paliano, il signor Anderloni, il marchese Patrizi, il signor Jacobini, il conte de Witten, il marchese Casati e molti ufficiali delle armi a cavallo.

Le amazzoni sempre poche: la principessa Ethel Rospigliosi, la signorina Querini, le due signorine di Robilant, madame Sutter e la principessa Allah.

Mentre il *field* si allontanava al passo e si allargava nella magnifica campagna circostante il mio pensiero si rivolgeva alle vittime innocenti del nobilissimo sport, ai cavalli che battono la campagna in lungo e in largo, nelle dure giornate meravigliosamente suggestive dell'inverno romano. E specialmente a quegli *hunters* che, e per merito dei propri mezzi fisici e per abilità dei rispettivi cavalieri, si trovano sempre in fine d'ogni buon galoppo e al di là d'ogni serio ostacolo. Fra questi vanno specialmente notati i magnifici cavalli di don Enzo Odescalchi, *fabbricati in casa*, tutti italiani nati a Bracciano nell'allevamento iniziato con saggi criteri dal defunto principe e proseguito dal figlio con lo stesso amore e con lo stesso orgoglio. I due giovani sauri *Bracciano* e *Bassano*, il robusto *Spartaco*, *Americus*, *Togo* e *Cirus* ne sono i più rimarchevoli prodotti.

E fra gli altri cavalli che cacciano seriamente sono i due recenti acquisti del marchese Luciano di Roccagiovine, *Gallinule* mezzo sangue e *Frigga* puro sangue francese: un robusto ed insanguinato sauro del *master* D. G. Battista Rospigliosi nonchè il suo glorioso *Capitan Fracassa; Il Baione* famoso *hunter* del marchese Casati, annoverato assai degnamente nella schiera dei grandi cavalli posseduti dall'appassionato sportman, quali *Celestino*, *Waterford* e *Klinger; Milling*, uno dei più brillanti saltatori della Scuola di Tor di Quinto, che è sempre montato dall'illustre ten. Carotti; *Crom-a-boo* e *Paddy*, due ottimi ed eleganti cavalli del marchese Calabrini ai quali s'è aggiunta una ben nota conoscenza del *turf Angerau* di Gino Calabrini che lo ha fatto debuttare assai onorevolmente in un lungo galoppo a Salone e che ci auguriamo di veder vincitore in un prossimo *military Rembrandt* magnifico e robusto mezzo sangue italiano del conte di Campello, sicuro saltatore, ed il suo fido *Glaspy* sul quale egli fu ferito in Libia e con cui ha meritato gli onori della testa il figlio Lanfranco alla caccia alle Capannelle; *Fantomas* serio e buon cacciatore del cap. Starita; *Alexander* buon modello di *hunter* di D. Marcantonio Colonna; un generoso sauro, saltatore eccezionale del conte De Witten; *Ernani*, l'ottimo saltatore di Donna Irene di Robilant; un magnifico morello ed una grigia di grandi mezzi della marchesa de la Gandara; *Naughty Boy*, elegante sauro della signorina Maria Querini; *Farfalla* di Brenciaglia; *The Conut* e *Malatesta*, un grigio ed un sauro di gran linea di Saul Almagià; i due ottimi bai del conte Prinetti; un bel baio, modello da incisore, di Jacobini e tanti altri ottimi cavalli dei quali ora ci sfugge il nome e che formano quel pregevole *field* romano che è quanto di più scelto possa esistere tra i cavalli d'importazione d'Inghilterra o d'Irlanda e tra la produzione indigena di cui purtroppo si deplora — e mai tanto quanto adesso — la scarsezza.

E quando avevo pensato tutto ciò il *field* era sparito, l'ora era inoltrata ed io e molti altri con me, abbiamo con coraggio e disinvoltura accettato i rischi e i pericoli delle strade per ritornare nella città eterna a fare una colazione ben meritata.

Un tè musicale

La contessa Noli da Costa ha offerto ieri nel suo elegante appartamento a palazzo Soderini una magnificamente riuscito sia per la bellezza dei saloni ricolmi di preziosi opere d'arte, sia per le persone intervenute, sia per gli artisti che vi hanno preso parte e fra i quali si sono particolarmente fatti applaudire per la loro magnifica voce e per la tecnica perfetta i signori Fusco Lorenzo e Silvio Sideli l'applaudito baritono dei teatri d'America e che abbiamo già tante volte con piacere udito all'Ambasciata di Russia. Alcune romanze del maestro Guglielmo Ceconi sono state assai gustate dai presenti fra i quali ricordo: la duchessa d'Acquara, madame Furton, la marchesa Cappelli, la contessa da Costa, la contessa Negroni, le signorine Negroni, la baronessa Berlingeri, ecc., ecc.

Le industrie femminili

Ieri è terminata all'*Hôtel Excelsior* la magnifica mostra e vendita dei lavori eseguiti dalle operaie nelle varie provincie d'Italia per la benefica opera delle Industrie Femminili Italiane, presieduta con tanta operosità e diligenza dalla contessa Taverna.

Il grande numero di emigranti rimpatriati ha aumentato quest'anno il numero dei lavori esposti e il maggiore introito va quindi anche a beneficio loro. Noi non abbiamo parole sufficienti per incoraggiare come merita questa istituzione così patriottica e così filantropica.

Tè di beneficenza e albero di Natale all'Excelsior.

Prosegue con grande alacrità la preparazione per il tè e per l'albero di Natale per la befana ai bambini poveri del quartiere di Tor di Quinto, che si darà all'*Hôtel Excelsior* il 27 corrente alle ore 16.

Con signorilità davvero squisita il barone Pfyffer, non solo ha posto cortesemente a disposizione del Patronato il proprio albergo, che è il migliore ed il più elegante della capitale, ma ha voluto curare anche l'addobbo delle splendide sale e la preparazione dell'albero di natale che il giorno 27 sarà carico di doni pei bambini agiati i quali, divertendosi, porteranno l'obolo loro in pro di tanti bambini poveri.

La festa, per la qualità del Patronato che con amorevole zelo se ne occupa, riuscirà certamente una tra le più eleganti di questa stagione mondana: il bell'albergo di via Veneto sarà quel giorno tutto un trionfo di luci e di colori.

L'orchestra Tzigana, nel suo pittoresco caratteristico costume rosso, darà modo alle signore e ai cavalieri di gustare in un giro di tango il fascino della danza e la ineffabile poesia cui è ispirata la festa benefica e mondana.

I biglietti di prezzo modestissimo, fissato in «lire tre» si acquistano non solo presso tutte le Patronesse e dal portiere dell'albergo *Excelsior*, ma anche al centralissimo *Tourist Office* dell'Associazione Movimento Forestieri in piazza Venezia.

Il Patronato della festa è così composto: baronessa Lizzye Berlingeri, marchesa Fausta Cappelli, duchessa Caracciolo di S. Vito, signorina Casalini, signora Giordano-Apostoli, contessa Ginanni-Rasponi, contessa Ferrero di Cavallerleone, marchesa Incisa di Cammarano, marchesa Bianca Lauratì, principessa Massimo di Borbone, contessa Clementina Negroni, contessa Noli da Costa di S. Marzano, signorina Maria Noli da Costa, signora Oriando Piola Caselli, marchesa Leontina Pallavicino, contessa Petrangolini Senni, contessa Maria Pietromarchi, marchesa Ripa di Meana, contessa Emma Sacconi e signora d'Alessandro.

GIULIO SECONDO.

Comitato senatoriale per l'arte

Il 15 corrente, dopo la seduta, si è riunito al Senato il Comitato senatoriale per l'arte, sotto la presidenza del senatore Enrico San Martino.

Molti intervenuti, fra cui gli onorevoli Monteverde, Pigorini, Bettoni, Mazzoni, Dallolio, Del Carretto, Serristori, Barzellotti, Carafa, Di Lorenzo, ecc.

Oggetto della riunione era la disoccupazione della classe artistica, dovuta alle attuali condizioni generali dell'Europa.

Fu riconosciuto opportunissimo l'interessamento a questa classe che si trova in un momento di supremo disagio. Fu stabilito di prendere accordi col gruppo artistico della Camera, onde combinare un'azione concorde diretta a

1. ottenere che il Governo, affrettando la costruzione dei suoi edifici, offra al più presto possibilità lavoro alla classe artistica;

2. ottenere che la stampa prenda anche essa vivo interesse alla questione ed inciti ogni classe di persone a soccorrere gli artisti disoccupati;

3. far pressioni presso tutti quegli enti che impostano somme nei loro bilanci per acquisti di opere d'arte onde tali somme vengano erogate;

4. far voti perchè si istituisca una cassa di prestiti contro depositi di merce artistica.

Noi plaudiamo vivamente all'iniziativa presa dal comitato senatoriale, presieduto dal conte Enrico di San Martino, che con vero affetto si dedica sempre alle opere buone in favore dell'arte e degli artisti.

Una iniziativa di questo genere va incoraggiata e seguita con interesse. La classe degli artisti si trova, come molte altre, in vere disagiate condizioni ed è umano e giusto che in suo aiuto venga svolta dal Governo e dagli enti un'opera feconda di bene.

La questione del pane

Oggi alle ore 17, presso la Società agricoltori italiani, l'on. prof. Tito Poggi ha tenuto una conferenza «sulla questione del pane », argomento della massima attualità in questi momenti in cui così grave incombe nel nostro paese il problema dell'alimentazione.

Premessa l'opera della Società ai riguardi della maggior coltivazione del frumento, il conferenziere espone le ragioni dell'alto prezzo del grano e loda i provvedimenti presi dal Governo. Qualora poi si dovesse pensare a provvedimenti più diretti, crede che un pane economico potrebbe farsi coll'aggiunta di farina di riso alla farina di frumento; ne espone i motivi e ne presenta i campioni.

Trattasi di pane riuscitissimo che già parecchi hanno gustato e trovato eccellente, e che anche all'analisi ha dato composizione perfettamente normale. Questo pane non costerebbe, dati gli attuali prezzi del frumento e del riso, verrebbe a costare meno, ma determinerebbe un notevole risparmio nel consumo generale del frumento.

Alla conferenza assisteva numeroso pubblico.

All'Accademia di S. Luca

I CONCORSI PEL 1915

L'Accademia di S. Luca pubblica il programma di concorso pei premi reali per la pittura, scoltura ed architettura, negli anni 1915, 1916, 1917; a ciascuno di questi concorsi sono attribuite lire 5000.

Sono poi pubblicati i programmi pei concorsi: *Lana* (borsa di studio per il perfezionamento nell'arte della scultura: *Mondiroli* (borsa di studio architettura); *Poletti* (una pittura ed una architettura).

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale si riunirà in seduta pubblica martedì 22 corrente, alle ore 15.

Tra le numerose proposte contenute nell'ordine del giorno notiamo le seguenti:

Comunicazioni della presidenza del Consiglio sulla assegnazione dei consiglieri alla Giunta generale.

Comunicazioni del presidente della Deputazione.

Nomina del vice segretario del Consiglio.

Bilancio provinciale 1915.

Domanda di esercizio provvisorio ed affrancazione dell'aliquota di sovrimposta.

Il Tevere in decrescenza

Da ieri la piena del Tevere è in decrescenza. Il livello delle acque è andato abbassandosi con tanta rapidità che durante la scorsa notte tutte le località che erano rimaste allagate sono tornate allo scoperto.

Così il direttore dell'ufficio settimo che aveva disposto un largo servizio presso l'ottava e le nona delegazione, ha potuto ritirare tutte le persone che erano state addette al faticoso lavoro di vigilanza.

Anche stamane il Municipio ha provveduto alla distribuzione dei viveri ad alcune centinaia di famiglie rimaste danneggiate dalla piena.

Al Circolo Marchigiano

Domenica 20 dicembre 1914, alle 17, nella sede sociale all'Arco della Ciambella (palazzo Spinola) avrà luogo la mattinata musicale col gentile intervento delle sig.re Tilde Milanesi, Bice Lattanzi De Sanctis, signorina Maria Flori e sigg. Ugo Donarelli e conte Pietro Cimara.

Solenne premiazione agli alunni dell'Istituto Massimo

Con la solennità tradizionale delle feste scolastiche d'un tempo, l'Istituto Massimo ieri, alla presenza del cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, nella Chiesa di S. Ignazio, ha distribuito i premi alla numerosa scolaresca alle sue paterne cure affidata.

Il prof. Gianfranceschi, libero docente nella R. Università di Roma, ha letto una dotta prolusione intorno ai corpuscoli infinitesimi dei quali si conoscono oggi le dimensioni, la massa e la velocità, ed ha mostrato come lo studio di questi abbia confermato mirabilmente la teoria atomica dei corpi, e come il processo di disgregazione della materia conduca al concetto della materia una.

Il discorso è stato accolto da un fragoroso applauso.

La festa è stata altresì rallegrata da bella musica diretta dal maestro Serbolonghi.

Fra i presenti abbiamo notato l'illustre prof. Luigi Bianchi preside dell'Istituto e la simpatica figura del comm. prof. Melchiade Pesi.

Attorno l'Eminente cardinale sedevano il conte Carlo prof. Miccinelle, rettore dell'Istituto Massimo ed il ministro P. Gennaro Pennacchio.

Gli onori di casa erano fatti dai prof.ri comm. Persiani, dall'avv. Vuoli, e Pulini.

Molti sono stati i giovani premiati tra i quali ricordiamo Franchi Camillo, Piccini Vincenzo, Riccio Giorgio Emanuele, Marzano Federico, Nardecchia Valentino, Parigi Giuseppe, Clavarino Giorgio, Colombo Cristoforo, Porta Emanuele Filiberto, Germani Pietro, Ceci Achille, ecc. ecc.

Una vera folla di invitati fra cui molte autorità assistevano alla premiazione.

Danze conversazioni e " flirts „ disturbati dalla polizia

Una certa notorietà circonda la persona del fu sacerdote Pietro Bianchini il quale, sebbene sia sospeso *a divinis*, ama indossare tuttora la tonaca. Tale notorietà deriva dal fatto che don Pietro Bianchini — che ha 51 anni, è nato a Fermo ed abita in piazza Vittorio Emanuele n. 132 — è un sacerdote molto intraprendente. Basti dire che egli gode le simpatie di alcuni deputati e consiglieri provinciali, che il contatto di lui non è disdegnato da cardinali e da alti prelati, che dirige un giornale settimanale dal titolo *Roma e Provincia*, di cui è anche proprietario, e che... a tempo perduto è, o meglio era, anche affittuario e direttore di una certa « Sala Lazio » in via Farini n. 52, pretesa sede di una associazione fra elettori politici della provincia romana.

La polizia ha avuto occasione di porre gli occhi sulla « Sala Lazio » a proposito di una denunzia relativa alla fuga dai rispettivi tetti paterni di due giovanissimi innamorati che poi furono rintracciati e riconsegnati ai loro parenti. Orbene, i due giovani innamorati narrarono alla polizia di essersi conosciuti e di avere architettata la fuga appunto nei locali della Sala Lazio.

— Ma come! — disse il funzionario che interrogava i due colombi. — Ma come! Non si tengono severe adunanze politiche nella Sala Lazio?

— Adunanze politiche? Noi non sappiamo — risposero i due adolescenti innamorati — che cosa ciò significhi. Possiamo soltanto dirvi che nella Sala Lazio si va nei giorni festivi e non festivi per ballare. Ci vanno le sartine, le modiste, i commessi di negozio, gli studenti... Qualche volta ci si vede anche qualche signore elegante d'una certa età. E poi c'è sempre un prete...

— Un prete!?

— Sì, un prete, molto gentile, che crediamo sia il padrone di casa...

Il funzionario, che era il commissario cav. Giuriato del Viminale, non volle sentir altro: e organizzò subito un sapiente servizio per penetrare nella Sala Lazio di sorpresa ed accertare di qual razza erano le adunanze politiche che vi si tenevano seralmente.

La sorpresa venne effettuata ieri sera. Lo stesso commissario, mediante il semplice pagamento di una lira, entrò, come un qualunque cittadino, nella sala che era piena di giovani e di ragazze giovanissime, di cicalecci e di brio. Un organetto suonava il *valtzer* della *Giovane Allegra*, molte coppie ballavano. Molte altre coppie affollavano il banco di una *buvette*. E c'era anche, fra tutta quella gente, don Pietro Bianchini in veste talare e tricorno, il quale dispensava sorrisi e strette di mano.

A un certo momento il commissario si avvicinò al sacerdote e si qualificò. Don Bianchini cambiò di colore... Nello stesso momento fecero irruzione nella sala da ballo clandestina il delegato De Martino e parecchi agenti.

La loro presenza fu cagione di grande scompiglio: grida, invocazioni, pianti femminili...

Ma non ci fu scampo: tutti, compreso il sacerdote, dovettero seguire i due funzionari al Commissariato. Le ragazze, dopo una severa paternale, vennero rilasciate.

Don Pietro Bianchini, dichiarato in contravvenzione, affermò che i ballerini avevano sorpreso la buona fede della portinaia; e che, quanto a lui, si era trovato fra le coppie danzanti per puro caso...

NOTIZIE UTILI

La fonderia artistica G. ZEGA

fa dietro disegno qualsiasi lavoro per bar, caffè, macelli, in ornato o figura; lavori funebri, corone, tripodi, targhe, medaglioni, urne, vasi, busti, nonchè accomodature, ripuliture, ripatinature su ogni metallo. Regali artistici di scultura moderna e antica. - S. Francesco de Sales, 5; tel. 20-39.

L'anima ribelle degli arabi

Per conoscere, appieno la psiche degli arabo-berberi della Libia, la loro vita irrequieta, le loro costumanze originalissime in questo momento di fermento nel nord-Africa, è opportuno e utile leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Menghi, con 300 illustrazioni. Inviare vaglia di L. 2.50 a Loescher Roma.

Un cadavere in una grotta

Alla *Morgue* è stato trasportato stamane il cadavere di una donna trovato

GLI SPORTS

Il VI Decatlon Nazionale della Società Ginnastica Roma

Domenica 20 Dicembre

Siamo sempre più vicini alla effettuazione del VI Decatlon Atletico Nazionale indetto e organizzato dalla Società Ginnastica Roma e che così largo consenso di entusiasmi e di partecipazioni ha trovato nel rinnovellato ambiente atletico italiano e in quello romano tenuto sempre desto e vigile dall'opera assidua e vigorosa del forte e serio sodalizio organizzatore di questa classica gara. Domenica prossima vedremo scendere in cortese, ma accanita tenzone, tutti indistintamente gli atleti romani contro alcuni dei più forti specialisti italiani e da questo cozzo di grandi energie scaturirà un interesse veramente passionale della bellissima prova. Gli atleti di cui è sicurissimo l'intervento e che giungeranno in Roma fra oggi e domani sono: *Luigi Nieddu* dell'Amsicora di Cagliari, il magnifico ginnasta sardo che in quest'anno vinse due campionati italiani e cioè quello di salto in alto con m. 1,70 durante il concorso internazionale di Genova e quello di lancio del giavellotto libero con m. 50,25 durante la Riunione dei Campionati Nazionali di atletismo e di podismo effettuatasi in Milano nel settembre u. s.

Bruno De Lorenzi, della gloriosa S. G. Virtus di Bologna, è la più fulgida promessa dell'atletismo bolognese che ha fornito sempre allo sport quasi tutti i migliori lanciatori e saltatori che siano stati in Italia e ha dato quest'anno, appena debuttante, la prova di tutto il suo altissimo valore che lo faceva minacciare a pochi centimetri di distanza il suo grande maestro Tugnoli nel lancio del disco e nel getto della palla di ferro.

Da Bologna verrà anche il simpatico e valoroso tenente *Francesco Vittorio Costa*, agile e forte come pochi in tutti gli esercizi che comprende il Decatlon e che, se sarà compreso fra gli juniores, sarà senza dubbio colui che avrà più speranze di vincere questa categoria.

Sembra anche quasi certo l'intervento di *Gualtiero Lombardini* della Forti e Liberi di Forlì, il magnifico atleta romagnolo che quest'anno ha stupito le folle sportive con la sua inaspettata e clamorosa vittoria nel Pentatlon Reale svoltosi a Genova nel maggio del corrente anno e che si è particolarmente preparato per la bella prova romana.

Altri sicuri partecipanti saranno *Ricci* di Torino, *Cossu* di Cagliari, *Di Lorenzo*, di Foligno, ecc.

I partecipanti e i pronostici

Come abbiamo già detto, il maggiore contingente di iscritti sarà fornito dalla S. G. Borgo Prati e dalla S. G. Roma. Poichè le iscrizioni non si chiuderanno che sabato prossimo alle ore 22 e poichè in Roma vi è la deplorevole abitudine che tutti attendono ad iscriversi all'ultimo momento, così siamo nella non facile posizione di dover fare un pronostico senza sapere chi effettivamente parteciperà.

La Borgo Prati, con ogni probabilità, concorrerà con Gallo, Ripamonti, Bonzanigo Rasulo, Spagnoli, Palmieri, Andreani, Monachesi, Crescenzi, Mozzetti fratelli, Dotti, Bertucci, ecc.; la Roma con Carpi, Zinzi, Tarsetti, Semprebene, Mengoli, Donzelli C. e S. Roncan, Viti, Falconi, Candelori, Barbadoro, Togliati, Magistrelli, Mazzetti, Gatti, De Angelis, ecc.; la Lazio con Chiessa, Cavallo, Furio, ecc.; l'Enotria con D'Ercoli, Montagna e Pace; la Tiberis col giovane Giovaruscio; la Garibaldi di Terni con Moroni e Genazzani; la Macao con Pentori; e infine vi saranno i concorrenti di fuori che saranno assai probabilmente Nieddu e Cossu dell'Amsicora di Cagliari, Lombardini della Forti e Liberi di Forlì, Costa e De Lorenzi della Virtus di Bologna, e Ricci di Torino.

Fra tutti questi nomi volendo venire a una disamina risolutiva e senza tante disquisizioni inutili noi ci fermiamo sopra i nomi che sono: Nieddu, Lombardini, Carpi e De Lorenzi.

Di questi 4 Nieddu per i suoi meravigliosi lanci di giavellotto e salti in alto, Lombardini per il rispetto che è dovuto a un vincitore di un Pentatlon Reale, Carpi per alcuni magnifici risultati nella corsa, nei pesi, in alcuni salti e per la lunga pratica in tale genere di gare; De Lorenzi per la straordinaria fiducia che ci hanno inspirato i superbi lanci da lui eseguiti nei Campionati italiani, sembra impossibile a tutta prima poter scegliere ancora qualcuno. Ma pensando a qualche lievissima inferiorità di classe, riflettendo a notizie pervenuteci sulla non completa forma di taluno dei prescelti, fermiamo la nostra attenzione sopra un binomio di favoriti che sono

NIEDDU e CARPI

in ordine di leggerissima preferenza. A questi due eletti contrasteranno aspramente il primato gli altri due e forse anche qualcuno non da noi considerato e che ci farà gradevolmente ricredere a gara effettuata e in ogni modo nulla sarà di più facile che un Lombardini e un De Lorenzi smentisca il nostro pronostico oscurando il ricordo di precedenti gesta.

Fra gli juniores la lotta non sarà meno accanita e fra tutti preferiamo Costa, Ripamonti, Donzelli C., Roncan, Cavallo, Candelori, ecc.

Nelle singole gare diamo per favoriti:

Salto in alto da fermo: D'Ercoli, Carpi, Nieddu.

Salto in alto con rincorsa: Nieddu, Donzelli S., D'Ercoli;

Salto in lungo da fermo: Carpi, Nieddu, Bonzanigo;

Salto in lungo con rincorsa: Carpi, Nieddu, Costa, Tarsetti;

Lancio del peso: De Lorenzi, Carpi, Ripamonti;

Sollevamento pesi: Carpi, Tamagnini, Semprebene;

Lancio disco: De Lorenzi, Lombardini, Gallo;

Lancio sfratto: De Lorenzi, Mengoli, Carpi;

Lancio giavellotto: Nieddu, De Lorenzi, Lombardini;

Corsa m. 150: Carpi, Candelori, Costa, Lombardini, Tarsetti, Nieddu.

Le iscrizioni si chiudono sabato.

Le iscrizioni sono libere a tutti e si ricevono in via dei Lucchesi 29, tutti i giorni dalle 20 alle 22 e si chiuderanno alle ore 22 di sabato 19 dicembre.

La tassa d'inscrizione è di lire 1,50.

Sarà consentito agli inscritti di allenarsi nel periodo precedente alla gara nella palestra della « Roma » in via Basilicata dalle 18 alle 20.

La S. G. Roma ha stabilito il seguente elenco di premi:

1. medaglia d'oro — 2. med. d'arg. grandissima — 3. id. — 4. grande — 5. id. — 6. media — 7. id. — 8. id. — 9. e 10. piccola.

Tutti i classificati avranno una medaglia grandissima.

Premi per juniores: 1. med. arg. grande — 2. arg. media — 3. arg. piccola.

Alla Società che ha maggior numero di classificati medaglia d'argento grandissima; idem alla società che ha i tre soci meglio classificati.

Oltre a questi premi la S. G. Roma destinerà i numerosi premi che le stanno giungendo dai Ministeri e dagli enti cittadini.

Saranno considerati seniores coloro che si sono classificati tra i primi dieci di tutti i decatlon precedenti e coloro che per vittorie ottenute in campionati o in gare nazionali saranno considerati tali dalla giuria composta dei signori Avattaneo prof. Umberto, Volpi avv. Carlo, Bini Furio, Natalucci Umberto, Pichini Rodolfo, ecc.

L'appuntamento per i concorrenti e per la giuria è fissato per le ore 7 e tre quarti nella palestra di via Basilicata 6 (presso via Boncompagni) la gara iniziandosi alle ore 8 precise. Chi non risponderà al primo appello sarà senz'altro escluso dalla gara.

I corsi di preparazione militare alla Società Ginnastica Roma

In questo momento in cui da tutti è richiesto il massimo raccoglimento di sforzi e di intenzioni per la intensa preparazione della gioventù italiana a belle e nobili imprese, la Società Ginnastica Roma, la più antica e la più gloriosa delle associazioni sportive romane, non poteva escludersi da questa grande cooperazione di sforzi e si è perciò immediatamente fatta promotrice di un « Corso di preparazione all'idoneità militare » che mentre educa e fortifica una numerosa falange di volenterosi giovani, reca ad essi stessi dei vantaggi notevolissimi riguardo ai doveri di servizio militare. Il corso ha luogo il martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20 nella Palestra di via Basilicata n. 6 (presso via Boncompagni) e si svolge sotto la guida dell'esimio e valoroso prof. Guido Colavini che tante manifestazioni di stima e di simpatia ha riscosso durante il periodo di insegnamento alla « Roma ».

Per spiegazioni e schiarimenti oltre che nel luogo e nelle ore suaccennate si può anche rivolgersi alla segreteria della « Roma » in via dei Lucchesi 29, tutti i giorni dalle 20 alle 22.

Provincia Romana

Albano

PER LA MAGGIORE CULTURA FRUMENTARIA

TERRE DATE IN AFFITTO AL COMUNE

Con contratto 12 dicembre corrente, registrato il 14 detto i fratelli Ferri Giuseppe e Luigi hanno ceduto in affitto al Comune di Albano parte della loro tenuta di *Cerqueto* di circa ettari 18, perchè sia adibita alla cultura frumentaria in seguito all'appello rivolto ai proprietari ed affittuari delle tenute della provincia di Roma dal senatore onorevole Cencelli.

Ieri stesso il Sindaco ing. Sabatini ha preso in consegna la tenuta dall'agronomo dei fratelli Ferri.

Il contratto di affitto avrà la durata di anni nove dal 1.o ottobre 1914 al 30 settembre 1923 e per la corrisposta L. 178 al rubbio romano, pagabile in rate annue posticipate.

La terra verrà ora distribuita con opportuni criteri ai contadini che ne hanno fatto o ne faranno richiesta.

Il Comune concederà anche ai contadini anticipo di seme, concime ed altro occorrente.

Al raccolto i contadini assolveranno l'impegno dei pagamenti di subaffitto, di seme e di concimi.

Richieste di terreno erano state fatte al principe Barberini e al marchese Cavalletti che per varie ragioni non hanno potuto aderire alle richieste loro rivolte.

Castel Gandolfo

CONSIGLIO COMUNALE

Per domenica 20 corrente è convocato il Consiglio comunale.

Tra le altre proposte di minore importanza, l'ordine del giorno reca:

Ratifica deliberazione Giunta per storno di fondi.

Collaudo lavori della strada di accesso al lago.

Bilanci: della Congregazione di Carità e Opera Pia Ratti-Capponi.

Civita Castellana

TEATRO

Da parecchi giorni nella Sala grande del palazzo Comunale, ridotta a teatro, la Compagnia drammatica sociale, amministrata dall'attore Gaetano Balistrieri, sta dando un corso di rappresentazioni. Lo scelto e variato repertorio, la valentia degli artisti principali, specie della signora Teresa Balistrieri, e dei signori Balistrieri, Montrucchio e del simpatico brillante Michettoni, hanno attirato su la Compagnia, la simpatia di questo pubblico e certamente maggiore sarebbe l'incoraggiamento se Civita Castellana non attraversasse, anche ella, un periodo di crisi, specie delle classi operaie. Ai bravi lavoratori della scena, che presto, sembra, ci lasceranno, auguri di buoni affari.

Sezze

AL CONSIGLIO COMUNALE

Nella tornata consiliare di ieri, prima di incominciare la discussione sul bilancio, l'assessore Abenda volle riferire ai numerosi consiglieri presenti tutta la efficace opera spiegata dal deputato del collegio on. Veroni e dal consigliere provinciale avv. Leonoro per la istituzione del corso magistrale e per ottenere, nel più breve termine possibile, l'approvazione dei progetti relativi a provvedere il paese dell'acqua potabile necessaria, tanto da trovarsi in grado di poter presto addivenire alla stipulazione del contratto d'appalto ed all'inizio dei lavori. Ad unanimità, quindi, meno due consiglieri della minoranza astenuti, fu deliberato un voto di plauso al loro indirizzo.

Il Consiglio stanziò poi un contributo per avere la comunicazione telefonica diretta con Velletri, per rendere possibile il funzionamento di tale servizio, che fino ad ora ha lasciato molto a desiderare.

Furono stanziate inoltre L. 30,000 per completare la costruzione delle strade del contado.

Fu deliberato di collocare a riposo tre impiegati anziani di segreteria, previa equa indennità proporzionata agli anni di servizio, e si passò in ultimo alla nomina di tre guardie municipali. Furono nominati Truini Luigi, Marchionne Vincenzo e Passerini Nicola, che erano stati i primi nella graduatoria del concorso per titoli ed esame.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialia gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OREFICI. Esteso assortimento pietre fine prezzi eccezionali. Gambero 21, Ilori. R-10-45992-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMERA da letto noce massello completa luci molate. Filiberto, 20. R-10-46254

CHAMPAGNE autentico migliori marche cedesi prezzi occasione. Scrivere Cassetta 1178 A Haasenstein e Vogler. Roma. 15-4310

GRANDI arrivi di cani di tutte le razze. Vicolo Paganica N. 40. R-12-46251

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, [illegible] entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52. Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti R-20-[illegible]

MOBILI, quadri bronzi, stoffe, vendonsi al maggiore offerente, nei saloni del noto negoziante Maurini, via Francesco Crispi 115. Lunedì ore 10 preciso. Cataloghi gratis. Esposizione permanente. R-26-46253

NUMERO telefono cedesi. Scrivere M. G. Posta. R-10-74661

SIGNORA trentaquattrenne; bella presenza, recherebbesi presso ricca, seria persona, disposta viaggiare. Stessa dubrica. Rina. 14-46 431

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1.30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4139-R

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA vetturino riportando Milazzo 11, interno 2, Gulminelli manicotto pelo nero. R-[illegible]

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGHERE di lusso con gomme, Milordina leggera, vari carrozzini finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-10-46323-R

GATTO Angora nero. Cucina economica. Vendesi Porta Pinciana, 4, portiere. R-10-46492

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici, Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona, 26 Roma. R-20-46201

VENDO terreno fabbricabile diverse posizioni acqua potabile lire 2 a 6 metro quadrato grandi piccoli lotti. Merulana, 17. R-18-46222

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA antichissima diritto trentennio quartiere centralissimo vendesi 35.000. Ricevuta inserzione 46453, posta R-12-46453-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI 200, 320 mensili appartamenti signorili 10,16 vani. Comfort moderno. Villino Guacci, Via Cilturno, 31. R-16-46239

AFFITTASI splendido appartamento villino dieci vani oltre ingresso cucina bagno, 185 mensili. Prati Virgilio, 3 R-15-46230

APPARTAMENTINO cinque vani. Elettricità gaz. Frezza 36, piano, 3. R-46 259

APPARTAMENTO quattro vani, corridojo, balconi. Scala riservata Casilina vecchia 16, caffè. R-11-46484

CERCO occasionissima appartamento signorile centrale bene esposto, uso pensione, acquisterei parte mobilia esistentevi. Posta, libretto 27251. R-46268

ELEGANTISSIMO rez-de-chaussée tutto comforts 7 vani, Corso Italia 19. R-10-74661

FITTASI bottega Piazza Oratorio S. Marcello 50. Rivolgersi portiere. R-10-46459

GRANDI LOCALI TERRENI comunicanti, per intero oppure divisi, con sottosuolo, in via Cavour, angolo via Colosseo, e Piazza Carrette. Rivolgersi: Portiere. Cavour 310. R-23-46391-R

VILLINO, appartamenti sei camere soleggiatissime, accessori, termosifone, terrazze, giardino. Ciro Menotti, 5, piazza Armi. R-14 46238

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A STABILI bellissima camera matrimoniale volendo salotto, elettricità mezzogiorno. Re Leone, 22-7 (angolo via Condotti) 40.

CAMERA e salotto mobiliate affittasi. 47, via Firenze, interno 7 R-10-46233

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina quarantacinquenne ottime referenze, valente fiori artificiali, lavori donneschi, educazione, istruzione prima infanzia cerca posto come vice-madre, direttrice casa, dama compagnia anche fuori Roma. Rivolgersi Marghera, 13, int. 1. R-31-46252

FARMACISTA laureato assumerebbe direzione Farmacia campagna o montagna anche nella provincia romana o interinato giornaliero lavorativo. Scrivere Dioscoride posta, Roma. R-20-[illegible]

GIOVANE distinta cerca posto assistente malati anche fuori Roma. Scrivere Nomentana, 27, dalle ore 9 alle 12: A. C. 18

GIOVANETTO 17enne, con referenze, reduce da Meran (Austria) cerca qualsiasi occupazione preferibilmente negozio. Scrivere: A. M. fermo-posta, Roma 20-1[illegible]

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERO. Rivederti: ecco mio sogno! Vuoi? Ardentemente sempre... 16-[illegible]

ANIMA mia, mia. Perdonami. Infinito amore rendomi folle. Adoroti sempre. Tuo, tuo B... 12-1199[illegible]

AVARA. Ti chiedo umilmente perdono di quanto scrissi. Per un anno quel dubbio mi ha agitato, mi son roso di gelosia! Perchè dunque non mi perdoni, se da quattro anni non ti ho chiesto che una cosa semplice e pura: volermi bene, soltanto! Di che puoi rimproverarmi? di una cosa sola: che non ti posso dimenticare! Mi affido dunque al tuo cuore, mimmina mia! Sorridimi e dimmi anche sì! 30-1198[illegible]

CHARLOTTE. Possibilmente domenica ore otto tre quarti. Tanti pensieri affettuosi. 19-12[illegible]

CHERUBINO 6. Che struggimento, amor mio, che desiderio di te! 10-11927

FIUGGI notti insonni e giorni pieni di tristezza ricordando sogno che infrangesi. Amatissimi b.... Tuo. 10-1200

NEINE. Conto le ore. Resta stabilito quanto combinammo. Se ritardo qualche minuto, ti prego attendere. Gradisci espressione mio grande affetto. 20-1200

TOUJOURS. Grazie felicità concessami. Penso ed è tutto per un amore puro quale mi ispiraste. Soffrire senza vedervi senza parlarvi è infernale ma è dolce soffrire per voi. Rispondete solito mezzo ma scrivete tanto tanto. Bacio mani adorate. 30-4627

1869. Ricevuto tua graditissima. Salute buona purtroppo novità nessuna speranze molto lontane. Auguroti mille cose affettuose per imminenti feste da chi serba nel cuore tuo ricordo, che nuovo anno ci porti sospirato rinnuovo giorni passati. 33-1199

19 AGOSTO. Sono ancora in città, nessuna decisione mio prossimo viaggio. Pensami circondata dall'infinito mio affetto costantemente immutabile. B... ardentissimi. 21-4627

F.sco ZINGONE

LUNEDÌ 21 corr. con inizio l'Annuale

Grandiosa FIERA

— OCCASIONI STRAORDINARIE

REGALI di RICCHI e graziosi GIOCATTOLI e STRENNE utili, a tutti i compratori.

DOMANI DOMENICA GRANDE ESPOSIZIONE

N.B. — La FIERA si effettuerà nelle due nostre Case:

Corso Vittorio Emanuele e alla filiale in Via Cola di Rienzo

Il più gradito regalo pel NATALE

TORRONE SPECIALITÀ AQUILA di NURZIA

Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

CARTOLINE illustrate, Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

MALI SEGRETI

Cura della Sifilide, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asifil; 2 flaconi Lire 10.50. — DEBOLEZZA insensibilità impressionabilità, nevrastenia, impotenza, debolezza virile. Cura rapida con l'Afrodina flaconi L. 10.50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione sicura col Gonicin, 2 flaconi 5.50 — Consultazione medica per lettera dottor CARVISIGLIA. — Via Nardones 26 Napoli.

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIVI" è l'unico rimedio sicuro infallibile ed innocuo. Effetto immediato. [illegible] L. 4.50 D.C.VITATI Farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma N. 345.

MALATTIE CELTICHE

GRATIS 606 a gocce a chi fa l'iniezione.

Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il 606 e 914 guariscono la SIFILIDE con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'arsenobenzolo iodurato o 606 a goccie. Per eliminare falsi timori, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 14-20. Opuscoli GRATIS. Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 150 — Via Galilei, ROMA.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

19 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 20

La casa della palude

di HEPHELL

Egli s'era avvicinato a me, mettendo a poco a poco più calore e più passione nel suo canto; io ero sotto il fascino di quella voce e trattenevo quasi il respiro; ad un tratto il signor Rayner mi trascinò con lui sino alla finestra.

— Guardate la luna dai riflessi d'argento e la volta celeste risplendente per lei! Non avete mai sognato di veder Venezia e di sentir cantare le canzoni sotto un cielo stelato nel paese dove nasce l'amore e che questi canti celebrano?

— Io non desidero che di restar qui — risposi guardando gli astri scintillanti.

— Perchè?...

Mi guardai bene dal confidarmi con lui.

— Perchè mi sarei il mondo intero — continuò — per esservi in questo momento, con la donna che amo!

Il tono appassionato della sua voce mi colpì: raccogliendo tutto il mio coraggio, risposi:

— Allora perchè non conducete questa donna a Venezia?

A queste parole, il volto del signor Rayner s'oscurò.

— Perdonatemi — ripresi vivamente — se vi ho parlato così; ma siete stato voi il primo a toccare questo soggetto: io mi son tante volte domandata come mai non cercate di reagire contro le abitudini sedentarie della signor Rayner. Se viaggiaste con lei all'estero, per quanto capisco che debba essere assai difficile decidervela, penso che ella rinascerebbe a poco a poco alla vita, constatando quanto voi siate migliore della maggior parte dei mariti. La vostra bontà è così grande...

Vidi il signor Rayner corrugare la fronte e mi accorsi d'essermi spinta troppo oltre; ritrassi la mia mano dalla sua, ma egli l'afferrò nuovamente e la strinse con effusione, mentre io balbettavo qualche scusa incoerente e banale.

— Non crediate d'avermi offeso, figlia mia; voi non potete sapere... non potete sospettare l'angoscia di un uomo che sia costretto a far buon viso sempre a cattivo giuoco; son certo che avreste gran pietà di me, se conosceste il rovescio della medaglia...

— Vi compatisco anche senza questo — risposi con dolcezza. — Allora egli si chinò verso di me, affondando i suoi occhi nei miei.

— Voi non siete che inganno! — esclamò sorridendo. — I vostri grandi occhi grigi, che dovrebbero essere tanto appassionati, sono freddi invece come un lago del nord; voi siete un'Ondina; non avete anima!...

— Signor Rayner! — esclamai con dispetto, riordinando la musica nel suo scompartimento.

— Non vi prendete questo fastidio — riprese egli — me ne incarico io; buona notte, Ondina!

La mia freddezza verso il signor Rayner mi dispiacque; ma come poteva essere altrimenti, se tutta la sera i miei pensieri non erano stati che per Lorenzo Reade?

XII.

Salii nella mia stanza riflettendo alle parole del signor Rayner, al nostro colloquio. La notte era calma. Nonostante ch'io camminassi con tutta lentezza, la mia candela si spense come se avesse tirato un gran vento. [illegible] nella [illegible] perchè [illegible] Le imposte chiuse non lasciavano penetrare i raggi della luna; mi sentivo agghiacciare dallo spavento, tuttavia mi riuscì di arrivare fino al caminetto su cui avevo posto una scatola di fiammiferi; sfiorai con la mano diversi oggetti, feci cadere una statuetta di porcellana; nello stesso momento, intesi un rumore dietro il paravento posto tra il letto e la porta; mi voltai bruscamente e vidi qualcuno fuggire; non so perchè non gridai, mi slanciai, nonostante l'oscurità, verso la porta, ma non v'era più nessuno!

Ebbi appena messo il catenaccio che tremavo al pensiero di aver chiuso il ladro con me; il solo rumore del pavimento che scricchiolava sotto i miei passi mi faceva fremere. Perdendo la speranza di trovare i fiammiferi, andai ad aprire le imposte e il chiarore della luna inondò la stanza, ma le nubi che passavano rapidamente proiettavano attorno a me delle ombre più spaventose dell'oscurità. Non potevo pensare a coricarmi, mi pareva di vedere apparizioni ed ombre da tutte le parti. Decisi di dominare la mia paura e discendere in cucina in cerca di fiammiferi. Temevo di incontrare da un momento il signor Rayner e di doverlo informare del motivo che mi teneva sveglia fino a quell'ora. Arrivata nel corridoio, distinsi un debole rumore di voci. Passando davanti ad una porta semiaperta riconobbi la voce di Sara, che con parole eccitate formulava la frase, seguente che non poteva, evidentemente, applicarsi che a me.

— Contro di lei? [illegible] paffuto come quello di un grosso baby appena uscito dalle braccia della nutrice!

— E' tutto qui quello che avete da rimproverarle? — rispose il signor Rayner irritato.

— Sì, è tutto.

— Allora ci siamo intesi, ve ne potete andare.

— Andarmene? credete dunque che sia facile sostituirmi? — replicò ella esasperata dimenticando il rispetto dovuto al padrone.

— E' affare che riguarda me. Voi mi avete detto di optare tra un'istitutrice poco pagata ed una serva che lo è troppo: il mio partito è preso.

— Pagata troppo! i miei servizi non lo saranno mai abbastanza! — esclamò ella con rabbia.

— Finchè ho potuto contare sulla vostra discrezione, ve ne ho ricambiata con un salario assai alto; oggi che la gelosia vi fa dimenticare la prudenza, i vostri servizi non possono avere lo stesso valore. Non siete più giovane, Sara, e la vostra posizione davanti a me non può più essere quella che è stata; dovete rassegnarvi a partire.

— Così, voi date la preferenza all'ultima arrivata?

— Non posso sopportare che il capriccio di una serva detti leggi a casa mia, qualunque sia l'importanza dei servizi che può avermi resi.

— Servizi resi? Ma il mio compito è ben lontano dall'essere terminato. Dal momento in cui non lavorerò più per voi mi schierò contro voi.

— Staremo a vedere, Sara Gooch — riprese egli duramente; poi aggiunse con un tono meno burbero:

— Credete che non sia più facile a me di farla meno di voi che non a voi di me?

Sara, scoppiando allora in singhiozzi implorò il perdono e la pietà del padrone.

— Ah! come potete trattarmi così! non mi trovate dunque buona ad altro che arrangiare affari di denari? Io mi sto vedendo il primo posto qui [illegible] pupattola incapace di sostituirmi.

— E' troppo! non si può stabilire un confronto tra un'istitutrice e una serva. Fuora basta con Miss Christie...

— Onore e gloria a questa giovane civetta che conserva nel suo cassetto i brillanti che un uomo le ha regalato e bacia intanto di nascosto il biglietto che un altro le scrive!

— Zitta, vi dico! — E sentii il signor Rayner alzarsi e attraversare la stanza; ma ne fuggii portando con me la scatola di fiammiferi. Poi, cercando di attutire il rumore dei passi come una colpevole, risalii la scala.

Quando fui in camera sola, piansi come un bambino; accesi la candela e non mi curai [illegible] la porta

NON PIU' CRISI DELLA DISOCCUPAZIONE!

INDUSTRIA e GUADAGNO

LAVORO per tutti (Macchina per fabbricare i Saponi)

Difatti non è vero che la guerra attuale sia sempre causa di crisi per tutte le industrie, anzi ve ne sono fra queste molte che possono essere facilmente e fortemente sviluppate emancipandosi dalla concorrenza straniera. In Italia per esempio, su 37 milioni di abitanti vi sono soltanto 266 fabbriche di sapone, vale a dire una sola fabbrica per ogni 1.250.000 di abitanti e quindi una produzione cento e più volte inferiore al bisogno. Ciò è tanto vero che, per sopperire alle richieste forti del pubblico, si ricorreva per grandi acquisti all'estero. Essendo oggi paralizzata la produzione straniera il bisogno del sapone si fa sentire ancor maggiormente, perciò chi subito si dedica alla fabbricazione dei saponi è più che sicuro di guadagnare denari in quantità. Si ricordi che il sapone è un'articolo di facile smercio e consumo come il pane e che si vende a circa **70 cent.** il Kg., mentre si possono fabbricare facilmente in casa propria, dei buoni saponi di ogniqualità al prezzo di circa **cent. 18** al Kg. e di **25** al Kg. Siccome è facile vendere, anche nei più piccoli comuni, non meno di 50 kg. di sapone giornalieri al prezzo di **60** e **70 cent.** al Kg., ecco che si può avere un guadagno di 20 lire al quintale - libere, crearsi un sicuro e costante guadagno e formarsi col tempo stesso una seria e distinta industria acquistando per **SOLE LIRE 95** il seguente

CON SOLE **L. 95** chiunque può impiantare, da sè solo, ed in casa propria in cucina o altra stanza, tettoia, corridoio, ecc., una fabbrica di sapone, bastante a produrre **5 quintali al giorno**, e al prezzo di cent. 18 al kg. Così non solo i disoccupati, ma anche chi è impiegato può, nelle ore libere, crearsi un sicuro e costante guadagno e formarsi col tempo stesso una seria e distinta industria acquistando per **SOLE LIRE 95** il seguente

IMPIANTO COMPLETO per la fabbricazione di qualsiasi sapone

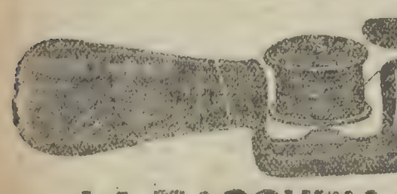
Tale impianto, bastante a produrre 5 quintali giornalieri, consiste:

1. **IMPASTATRICE MECCANICA DEL SAPONE.** Con tale macchina si possono fare saponi non solo a caldo, ma anche a **freddo.** Questi ultimi sono fabbricati negli Stati in cui la legge colpisce d'imposta la fabbricazione del sapone e perciò la rapidità del procedimento permette la fabbricazione clandestina la quale sfugge facilmente all'imposta. In Italia nessuna legge proibisce la fabbricazion del sapone tuttavia il poterlo fare rapidamente e a **freddo** può essere, in molti casi, assai utile e vantaggiosa. La nostra impastatrice meccanica sostituisce anche la caldaia per i saponi a **caldo** e produce una lavorazione perfetta ed insuperabile. E' della capacità di 60 kg.
2. **DUE TERMOMETRI AD IMMERSIONE** che servono a graduare il calore della macchina.
3. **DUE BAUME'** che servono a misurare la densità delle liscive dei saponi.
4. **DUE CASSETTE SMONTABILI** rettangolari per la essiccazione dei saponi, del diametro di 70 per 35 cent. con le quale si tagliano 100 pezzi di sapone ogni cotta.
5. **UN PROCESSO SPECIALE di SAPONI ad INDURIMENTO ISTANTANEO.**
6. **UN FORMULARIO TECNICO-PRATICO,** contenente 20 qualità di sapone, le più moderne **da bucato, verde, giallo e bruno - Processo speciale Riot alla resina - Sapone galleggiante, trasparente, medicinale, tenero, da barba, da smacchiare, uso Marsiglia, di calcina - Saponette odorose (12 qualità) - Processi speciali per saponi molli e marmorati - Saponi duri a FREDDO. Prezzo di fabbricazione dai cent 10 al 35 al kg. a seconda delle qualità.** Si ricordi che vi sono dei laboratori industriali, anche in Italia, che vendono i soli processi del sapone a 100 e più lire, mentre noi per sole L. 95, vendiamo anche tutti gli utensili e impastatrice meccanica

Fare i nostri saponi, col nostro metodo, è cosa facile anche ad un fanciullo, come pure ad una donna. A tutti gli acquirenti dell'impianto suddetto verrà regalato gratis il procedimento di un **NUOVO SAPONE DA BUCATO** del costo di soli **cent. 18** al kg. e vendibile a **cent. 60** al kg. di cui si spedisce campione gratis a richiesta.

CONDIZIONI DI VENDITA Il nostro suddetto impianto completo costa soltanto L. 95 ed è garantito con contratto in carta bollata. L'imballaggio è gratis e la spesa di trasporto a carico del committente. Non si spedisce che a pagamento anticipato, oppure metà importo anticipato e per l'altra metà graviamo la cassa per l'assegno. Per commissioni rivolgersi alla Ditta concessionaria:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO



a L. 3,75

LA MACCHINA PER LE SCARPE

questa meravigliosa macchina americana **abolisce la lesina dei calzolai** e permette a tutti, cioè anche a chi ... di cucire e riparare ... stesso le scarpe e qualsiasi altro oggetto di pelle o cuoio molto ... a **doppio punto rinforzato**, come una vera macchina da cucire, ma assai più ... scarpe all'americana. ... sandali, pantofole, finimenti, valigie, cinghie, buffetterie militari, guanti, ecc., ... vele da bastimenti, tendoni, coperte da carrozze, ecc. — Per tali prezzi requisiti e vantaggi essa ... di tutti i soldati inglesi i quali, in guerra, non possono sempre ... ecc., quando invece più urgono le riparazioni. Altrettanto sa... ai nostri soldati e i rispettivi comandanti dovrebbero richiederne campioni. Questa insuperabile macchina è stata adottata con entusiasmo dagli stessi calzolai e sellai, poichè lavorando 20 volte più presto e bene che a mano guadagnando il doppio. — **Non si guasta mai! S'impara in cinque minuti.** — Facile e chiara istruzione annessa. Si vende completa con agoraio, spoletta e quattro aghi di diverse grossezze a sole **L. 3,75** (Estero L. **4,80**). Ricercansi ovunque agenti rivenditori. Spedizione **franca** anticipando importo all'esclusiva Concessionaria:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 - Milano

Un'industria che frutta ovunque il 500% di guadagno!

Fabbricazione in casa propria ed in qualsiasi paese del mondo degli insuperabili

Estratti concentrati in polvere, solubili, per Liquori, Sciroppi, Rosoli, Creme, Eteri, Marmellate, ecc. ecc.

Prezzo garantito di fabbricazione da 3 a 5 cent. al litro. Prezzo normale di vendita da 30 a 50 cent. il litro.

Ecco un'industria casalinga e lucrosa quanto mai che noi consigliamo ai nostri clienti desiderosi di attendere ad un lavoro così facile e per nulla faticoso, così da poter essere eseguito anche da un bambino di 10 anni, mentre rende dei guadagni straordinari, come sopra abbiamo indicato. Difatti è noto che il consumo dei liquori, sciroppi, ecc., è enorme non solo in Italia; ma anche all'estero, come pure è noto che i liquoristi, droghieri, bars, ed anche i privati oggidì, poche volte acquistano i liquori, ma preferiscono di farseli da se stessi, mediante gli **estratti concentrati per liquori**, poichè solo in questo modo ottengono un risparmio fino dell'80% e perciò un maggior guadagno giornaliero.

Alcune ditte che si sono dedicate esclusivamente alla fabbricazione degli estratti per liquori, specialmente a Milano, hanno guadagnato e guadagnano centinaia di migliaia di lire all'anno. Gli estratti concentrati per liquori, in polvere, solubili, sono di recentissima e nuova invenzione, ed il loro grandioso successo di vendita, in confronto degli estratti liquidi, deriva dal fatto che, essendo polverizzati, non richiedono affatto flaconi di vetro, alcool e tanti altri costosi accessori.

Ne viene di conseguenza che si possono spedire facilmente in qualsiasi paese del mondo senza pericolo di rotture o danneggiamenti, e siccome sono leggerissimi ed in modo che bastano circa 300 grammi per fare 400 e più litri di liquore; così si possono spedire in tutto il mondo come campione postale raccomandato, che arriva presto come una lettera e fa risparmiare, a chi lo riceve, tutte le forti spese di dogana, dazio, trasporto ed imballaggio.

Per sole lire 25 noi vendiamo il completo formulario tecnico e pratico con formule per fabbricare tutti i liquori, rosoli, sciroppi, creme ecc.

Nel tempo stesso noi garantiamo ai nostri clienti, ed in carta bollata, che la spesa di fabbricazione dei nostri estratti concentrati in polvere solubile, non supera mai i 3 a 5 centesimi il litro, a seconda della qualità, e che producono dei liquori pari, se non migliori, a quelli delle marche che trovansi in commercio, e che la fabbricazione che si può fare in qualsiasi stanza è semplice, istantanea, e non abbisogna affatto di nessuna macchina o lambicco, fornelli, od altri costosi accessori.

Il formulario suddetto che ha un valore di lire 150 si vende completo a titolo di propaganda industriale a sole **L. 25.** Anticipare importo alla Concessionaria:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO.

FASCINATION

(Segreto di Seduzione)

Nuovissimo e sensazionale profumo orientale *suggestivo* magnetico, ipnotizzante. Ideale e misterioso, senza liquidi nè flaconi, si espande soavemente dal corpo umano, braccia, viso, ecc. Stimola la reciproca simpatia, rende il bacio inebriante, l'amore irresistibile. Effetto sorprendente per qualsiasi persona, vecchia o giovane, d'ambo i sessi. Serve per un anno.

Prezzo L. **2.75** (invio segreto)

Spedizione franca ovunque anticipando importo alla Concessionaria esclusiva:

MILANO EXPORT - Via Montenapoleone 18 - MILANO

Problema risoluto! Fontana eterna per L. 3.50

Turbinetto, più che un meraviglioso ed insuperabile travasatore **automatico** istantaneo è una nuova e geniale forma di turbina idraulica, di piccolissime dimensioni, **senza motore, senza pompa, senza stantuffo nè quale ad altro meccanismo od accessorio** che, collocata in qualunque botte, tino, damigiana, vasca da bagno, acquario, catino o in qualsiasi altro recipiente d'ogni forma e grandezza, chiuso od aperto, lo trasforma **istantaneamente** in una fontana il cui getto liquido, continuo ed intermittente, si può regolare a volontà, mediante l'apposito rubinetto!

Turbinetto nulla ha di comune con tutto quanto fu inventato sino ad oggi per l'estrazione dei liquidi e vuotatura automatica dei recipienti **senza nessuna aspirazione e pressione senza capovolgerli, senza scuotere il liquido e senza altre operazioni** ... Difatti basta istantaneamente l'apparecchio nel liquido e subito si ottiene il getto a fontana ... invece viene ... con apposito canale in un bicchiere o vaso pieno d'acqua pura o medicata si ha un istantaneo ... sere o irrigatore vaginale assai comodo e **segreto** per le signore che non vogliono esporre in camera propria ... gli usuali apparecchi e più ancora per ... in viaggio, alberghi, ecc.

Turbinetto è indispensabile nelle Fattorie, Cantine, Drogherie, Garages, Famiglie, ecc. **Non si guasta mai, serve in eterno!** Si vende pronto a funzionare per sole L. **3.50** ciascuno. Per due L. **6.50**. Per tre L. **9.** e per sei L. **17.**

Spedizioni franche ovunque anticipando importo a:

MILANO-EXPORT - Via Napoleone, 18 - Milano

NOVITA' IDEALE

per ogni Ufficio e Negozio

MAGNIFICO LEGA-CARTE

Automatico perpetuo

Nuova e geniale macchinetta che serve a riunire e fermare assieme ed **istantaneamente** sino a **10 FOGLI** di carta per volta senza mai più bisogno di cuciture, ganci, spilli, filo metallico o qualsiasi altro accessorio e perciò senza nessuna spesa di sorta. Indispensabile per riunire documenti, atti legali, corrispondenze, fatture campioni, ecc. Non si guasta mai, serve in eterno. Si vende pronta a funzionare e franco di ogni spesa, a domicilio, per sole L. **6. 0.** Tutti coloro che ne hanno acquisto ne sono entusiasti, come risulta dalle centinaia di attestati di lode e ringraziamento fra i quali scegliamo i seguenti:

Pregiatissima Ditta,

Ho visto sul tavolo del mio collega Cav. Paoletti il meraviglioso lega-carte che gli ha inviato cotesta Spettabile Ditta.

Sarei grato a cotesta Onorevole Ditta se volesse mandarmene uno. Vivamente ringrazio

Dev.mo

Cav. Ugo Barabbino, Segretario di Gabinetto di *S. E. il Ministro Guardasigilli.*
Roma, 17 Novembre 1914.

GABINETTO del Guardasigilli

Spettabile Ditta,

Ringrazio per il lega carte giuntomi regolarmente con la commessavi merce. Segnalerò la graziosa novità. Distinti saluti

Dev.mo

Cav. Uff. Dott. AMEDEO PAOLETTI
Segretario particolare di *S. E. il Sottosegretario di Stato per il Tesoro.*
Roma, 13 Novembre 1914.

Per spedizioni anticipare vaglia di L. **6.50** alla Ditta:

MILANO - EXPORT - Via Monte napoleone, 18 - MILANO

L'impossibilità realizzata! - Per sole lire 17.50

MACCHINA DA SCRIVERE

che fa risparmiare 600 lire!

Per gl'infiniti e preziosi vantaggi che arreca la macchina da scrivere essa è usata in tutti i Ministeri, grandi amministrazioni, Ferrovie principali Case commerciali, ecc.; soltanto i piccoli industriali e negozianti e i privati sono rimasti refrattari al acquisto. E ciò si spiega facilmente! Difatti gl'Italiani sono, per temperamento, assai economici e poichè per l'acquisto di una buona macchina da scrivere bisogna sacrificare da 200 a 600 lire, essi esitavano davanti a tale forte spesa. Oggi ogni esitazione non ha più ragione di essere, poichè esiste una nuova e meravigliosa macchina americana che costa sole L. **17.50** e pur tuttavia scrive bene come la macchina di centinaia di lire!

La modicità estrema del suo prezzo è dovuta unicamente all'ingegnosità del suo meccanismo e alla semplicità della sua costruzione.

Con questa insuperabile macchina da sole L. **17.50** si possono scrivere lettere commerciali e private, atti legali, contratti su carta bollata e protocollo, bilanci, circolari e più ancora le fatture come le macchine a *tabulatore!* Se si presenta una lettera o scritto qualsiasi, eseguito con la nostra macchina, è *assolutamente impossibile riconoscere se si è usata una macchina da 600 lire, oppure la nostra che costa soltanto L. 17,50.*

La macchina possiede tutte le lettere maiuscole e minuscole, numeri grandi e piccoli, segni commerciali e convenzionali, inchiostratore automatico ... caratteri ... disco smovibile con un tasto per ogni lettera. Non occorrono dei mesi per impararla, ma bastano **soli 5 minuti** per comprendere subito l'ingegnoso meccanismo! Si vende completa con tutti gli accessori e facile istruzione a sole L. **17 50** - *Sconto e ottime condizioni a Rappresentanti e rivenditori che ricercansi ovunque.* Spedizione franca ovunque, anticipando importo all'esclusiva Concessionaria:

Una lettera scritta a macchina impressiona sempre favorevolmente il lettore e lo predispone ad accogliere bene l'affare o domanda che a lui fate

MILANO-EXPERT — Via Montenapoleone, 18 - Milano

Il miglior Caffè del mondo a metà prezzo

Caffè Espresso

si ottiene con la nuova ed insuperabile

MACCHINA automatica istantanea per CAFFÈ espresso

a circolazione centrifuga e fischio a vapore.

Chiunque sa che tutte le caffettiere usate sino ad oggi per la preparazione del caffè non riescono mai ad estrarre tutto l'aroma e sostanza del caffè, e ciò è prova anche dal fatto che i caffettieri, famiglie, ecc., usano fare il **primo** e **secondo** caffè e poi la bollitura dei fondi. Difatti è impossibile che con un solo e semplice passaggio d'acqua calda, **la quale si raffredda durante il filtraggio**, si possa estrarre l'essenza del caffè, ma si ricava invece un liquido scolorito e sciapito che bisogna spesso rafforzare con cicoria e surrogati. Soltanto con la nuova e meravigliosa macchina per **Caffè Espresso** si evita qualsiasi mancanza e difetto, poichè essa produce il vapore acqueo e bollente a circolazione centrifuga che passa e ripassa sul caffè macinato ed in modo che questo viene filtrato più di 20 volte in un minuto! Non essendovi alcun spreco, si ottiene quindi, **anche con metà di polvere**, la vera bevanda degli intellettuali e buongustai, deliziosa, aromatica, stimolante e corroborante, un vero caffè turco senza però bisogno, come in questo, di trangugiare anche i fondi, e perciò privo di materie eterogenee e nocive alla salute.

Non occorre capovolgere la caffettiera e neppure alcuna vigilanza personale o pressione, poichè questa macchina meglio di quelle dei Bars, che costano centinaia di lire, lavora da se stessa, cioè automaticamente, avvisando con un fischio a vapore quando, **in soli tre minuti**, il caffè è fatto

Costruita fortemente in metallo bianco, non si guasta mai, serve in eterno. Si vende completa e **franca d'ogni spesa a domicilio**, per sole lire **2,75** ciascuna. Per due lire **5** e per tre lire **6.50**. — **Forte sconto ai Rivenditori e Rappresentanti che ricercansi ovunque.**

Per spedizioni anticipare importo alla Società d'esportazione:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano.

INCREDIBILE, MA VERO!

(The Miniature Modello 1914)
con scatto pneumatico

Per sole L. 4.75

Tutti artisti fotografi!

Occasione straordinaria!

Vero regalo per tutti!

Essendo il proprietario della mondiale fabbrica **C. Meyer** morto in guerra, la fabbrica suddetta ha cessato d'esistere e tutti i suoi celebri apparecchi fotografici sono stati posti in liquidazione a prezzi di miracoloso buon mercato. Ecco dunque che per sole L. **4.75** (*che non rimborsano neppure le spese di dogana, pubblicità ecc.*) tutti possono avere la nuova e meravigliosa macchina fotografica pieghevole, a soffietto, che si apre e chiude *istantaneamente* come un libro ed è perciò perfettamente tascabile. Questa splendida macchina chiamata *The Miniature*, che corrisponde fedelmente alla figura, è a *soffietto*, con carrello spostabile, guarnizioni nichelate, maniglia in pelle e copertura simili marocchino, diaframma e mirino a vetro smerigliato, otturatore per *pose* ed *istantaneo* che si scatta anche a distanza e possiede un obbiettivo universale luminosissimo che può dare, anche senza sole, qualsiasi fotografia di gruppi, vedute, paesaggi, ritratti, cavalli al trotto, scene militari e fa...iliari con finezza straordinaria d'immagine ed assenza assoluta di difetti, ciò che impedisce qualsiasi ritocco. *Con questa macchina chiunque, anche un bambino, riesce a fotografare in 4 minuti!*

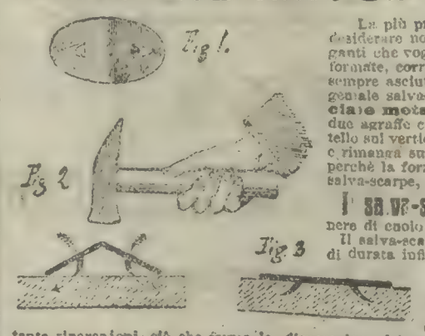
PREZZI nelle macchine *The Miniature* per fotografie formato 4½×6 L. **4.75.** Per formato 6×9 L. **7.25** e per il formato 9×12 L. **9 75.** Tutte le suddette macchine si possono avere anche con speciale *mirino a riflessione* da fissarsi sul davanti dell'apparecchio, con l'aumento di soli Cent. 50. Chi desidera lo scatto pneumatico dell'otturatore, il prezzo di ciascuna macchina aumenta di sole L. **1,75.**

Corredo completo d'accessori composto di: 1. *Pacco lastre.* - 2. *Pacco carta fot.* - 3. *Rivelatore extra.* - 4. *Fissatore.* - 5. *Vimaglio e fissaggio.* - 6. *Bacinella.* - 7. *Torchietto per la stampa ra ...ia.* - 8. *Lanterna da laboratorio* ecc. A tutti coloro che fanno acquisto, prima della fine del corrente mese, delle suddette macchine, aggiungendo sole L. **2.75** spediremo per ogni macchina questo magnifico corredo del valore commerciale di L. 10. Lo stesso corredo per macchine 6×9 costa sole L. **3.90** e per quelle grandi 9×12 sole L. **5 50.**

Per commissioni anticipare corrispettivo importo alla **Casa d'Esportazione:**

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone 18 - MILANO

Novità mondiale! Salva-scarpe perpetuo!



La più pratica, utile ed economica invenzione che si potesse desiderare non solo dalle famiglie, ma anche dalle persone eleganti che vogliono mantenere le scarpe sempre come nuove e bene formate, correggere qualsiasi difetto di andatura ed avere i piedi sempre asciutti. Difatti e come si vede dalla **Fig. 1** questo geniale salva-scarpe è formato da laminette ovoidali di **speciale metallo elastico Kavier's** ed aventi inferiormente due agraffe convergenti. Basta un solo lievissimo colpo di martello sul vertice della lamina (**Fig. 2**) acciocchè questa si distenda e rimanga subito e per sempre saldata al cuoio (**Fig. 3**), e ciò perchè la forza di penetrazione si concentra sul vertice stesso del salva-scarpe, diffondendosi in modo eguale per tutta la superficie.

I salva-scarpe non perfora la suola e si usa per qualsiasi genere di cuoio per quanto grosso o sottilissimo esso sia.

Il salva-scarpe, quantunque leggerissimo ed impercettibile, è di durata infinita, non fa rumore con il camminare, ma anzi facilita il passo e sostituisce con enorme risparmio e comodità tutti i salvatacchi e suole di gomma oggidì usati. Un paio di scarpe fornito del **salva-scarpe Kavier's** viene a durare 20 volte di più del consueto, facendo risparmiare la spesa di altrettante riparazioni, ciò che forma la disperazione dei calzolai e la provvidenza delle famiglie che hanno molti figliuoli; nonchè dai militari, collegi, ecc. I Salva-scarpe si possono applicare su tutta l'estensione della suola e tacchi, oppure anche parzialmente, cioè nei soli punti ove maggiore esiste il consumo.

Un cartella di **20** - **alva-scarpe Kavier's** si vende per *réclame* per soli **Cent. 75.**

Forte sconto ai Rappresentanti, Rivenditori, Reggimenti, Collegi, ecc. — Spedizione **franca e raccomandata** ovunque anticipando importo alla Concessionaria:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 MILANO.

Rimedio ideale per la stagione invernale!

Non più raffreddori!

Non più nasi intasati, nè con cattivo odore!

Non più dolori di capo nè emicranie!

Non più dolori, nè infiammazioni al cervello!

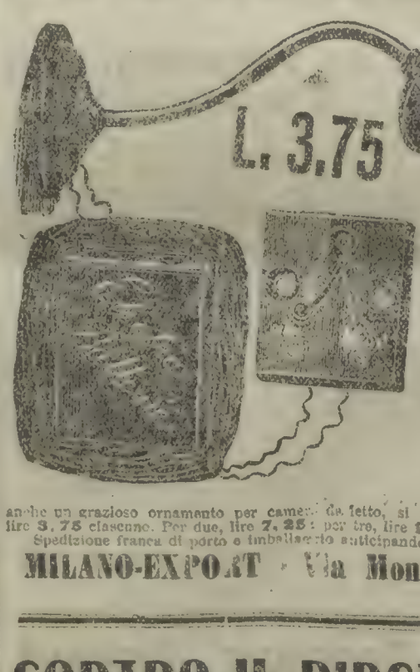
Non più oppressione di respiro!

Il CORIZACIDA istantaneo è un piccolissimo ed elegantissimo apparecchio inalatore nasale, studiato ed inventato dal celebre medico americano, Prof. Campbell, indispensabile a tutti coloro che vogliono evitare e guarire tutte le malattie sopra indicate. Difatti esso, appena introdotto nei buchi del naso, sviluppa in questo dei vapori salutiferi, disinfettanti e deodoranti, che guariscono anche le infiammazioni più ostinate delle mucose, rendono libera l'aerazione e salgono deliziosamente al cervello, sciogliendo tutti gli umori cattivi, così da produrre una guarigione sicura ed un benessere mai provato.

Il CORIZACIDA è più utile dell'orologio, sia per sani come per ammalati e dovrebbe portarsi sempre in tasca per usarlo in **casa, all'ufficio, negozio, caffè, teatro,** ecc.) ad ogni primo sintomo o disturbo, onde prevenire il male sino all'inizio. La materia medicamentosa che sviluppa i vapori trovasi nell'interno del prezioso apparecchio e può servire per più di un anno, dopo di che viene ricambiata e l'**apparecchio è sempre come nuovo** — Specialmente chi soffre d'asma, i tisici e tutti gli ammalati delle vie respiratorie, in virtù delle inalazioni dirette, che solo si possono fare con questo speciale e scientifico apparecchio, risentono dei sollievi immediati che è impossibile ottenere con tante altre medicine per bocca. L'apparecchio si vende completo e pronto a funzionare per sole **L. 2 75** — Per due **L 5.** *Sconto ai Signori Medici, Farmacisti e Rivenditori* — Spedizione raccomandata e franca ovunque anticipando importo alla Società Concessionaria:

MILANO - EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

Luce elettrica per tutti!



L. 3,75

Chiunque, anche senza conoscere l'elettricità, senza spese d'impianti e d'altri accessori, senza scinpare muri, ecc., può da se stesso ed in **soli cinque minuti**, applicare un piccolo ed economico impianto di una lampadina elettrica in casa propria ed avere così **in camera da letto, per le scale, corridoi, latrine,** ecc., una luce istantanea, molto comoda e senza pericolo alcuno. Difatti per sole L. **3,75** si può avere una elegante cassettina contenente la facile istruzione e tutto l'impianto completo come si vede dalla figura, cioè:

1. **Lampadina elettrica a con uno riflettore.** — 2. **Reggi-lampada metallico con riflettore.** 3. **Batteria elettrica di tre pile riunite che si carica con semplice acqua comune.** — 4. **Parecchi metri di filo elettrico.** — 5. **Bottone elettrico per accendere e spegnere a luce, oppure interruttore come da figura,** se si aumenta la spesa di soli centesimi 25 sebbene questo possa essere a caso, perchè è sufficiente anche il solo bottone elettrico). Ricevendo tale cassettina non si deve far altro che appoggiare la batteria elettrica dove meglio si crede quindi distendere il filo elettrico e fissare con due chiodini o bullette la lampadina all'altezza che si desidera.

Il suddetto impianto completo, che rappresenta anche un grazioso ornamento per camere da letto, si vende al prezzo di propaganda e *réclame* di sole lire **3, 75** ciascuno. Per due, lire **7, 25**; per tre, lire **10. 50** e per sei lire **19 60.**

Spedizione franca di porto e imballaggio anticipando importo alla Società d'esportazione

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 8 - MILANO.

CONTRO IL RINCARO DEI VIVERI!

Paste da minestra a metà prezzo!

Oggidì che i viveri costano troppo, non se ne riceve quasi mai il peso esatto e peggio ancora sono adulterati, avariati, ecc. è davvero una provvidenza ed un risparmio enorme il potersi fare da sè stessi ed a metà prezzo qualsiasi ottima qualità di pasta da minestra asciutta o al brodo.

PERPETUA è l'unica meravigliosa macchina per fare in casa propria vermicelli maccheroni lisci, oppure rigati e bucati, lasagne, capellini cioè qualsiasi minestra grande o piccola, sufficiente ad una famiglia di dieci e più persone, di qualità eguale, se non superiore a quella di primari pastifici e con la certezza di aver sempre pasta genuina, fresca, squisita, a metà prezzo di quello che fanno pagare i rivenditori.

PERPETUA è costruita fortemente in ottone massiccio: è quindi impossibile guastarsi, serve per sempre e può essere facilmente maneggiata anche da un fanciullo.

E' fornita di sei stampi diversi, ha un valore commerciale di 25 e più lire e si vende per réclame a sole L. **12,50.**

Poichè la minestra si mangia tutti i giorni, ecco che in breve si ricupera la spesa fatta ed ogni qualsiasi famiglia numerosa può risparmiare, cioè guadagnare centinaia di lire.

Provare per credere! Nessun rischio, nè pericolo! Il perfetto e solido funzionamento della macchina è assolutamente garantito e **si restituisce il denaro quando ciò non fosse.**

Per commissioni anticipare l'importo alla *Società d'Esportazione*

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

LUCE GRATIS!

SVEGLIA-LAMPADA

notturna perpetua

"RADIUM,,

Senza bisogno di fiammiferi nè di alcun combustibile e perciò **senza nessuna spesa di consumo nè di manutenzione** produce automaticamente la luce per tutta la notte ed in modo che se viene collocata sul comodino, sostituisce **gratis, ora e per sempre,** i lumi da notte, perchè non solo si possono vedere al buio le ore della sveglia luminosa, ma anche gli oggetti circonvicini, come la bottiglia dell'acqua, latte, medicinali, rivoltella e tutti gli altri oggetti che si usano la sera, di posare sul comodino.

E' di una comodità ed economia senza precedenti per le famiglie, per gli ammalati, per chi ha bambini, per i viaggiatori, ecc.

Si vende per réclame a sole L. 3.75 ciascuna - Per due L. 7

Allo stesso prezzo di sole L. 3.75 si vende

l'OROLOGIO-LAMPADA RADIUM

nuovo e magnifico remontoir, con 36 ore di carica, vero cronometro regolatore di precisione, adottato dal governo americano, esercito, ferrovie ecc. perchè segna l'ora precisa per tutti.

ADUNQUE in virtù del suo quadrante magnetico luminoso perpetuo, permette di vedere le ore anche di notte, senza bisogno di accendere fiammiferi, lampade, ecc. Esso è quindi cento volte superiore, di maggior valore ed utilità di tutti gli altri orologi oggidì esistenti. E' costruito elegantemente in metallo bianco come l'argento brillante. Ha un valore di L. 20 e si vende

Per rèclame a sole L. 3,75

Per commissioni rivolgersi alla Società d'Esportazione mondiale:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

* MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Domenica 20 Dicembre 1914 — ROMA — Domenica 20 Dicembre 1914 — Num. 349

Nuova fase della guerra russo-austro-tedesca

I Russi attaccano sul San la destra austriaca e in Prussia la sinistra tedesca

La situazione

Nel teatro orientale

Osserviamo anzitutto che la domanda da noi espressa ieri, quale fosse cioè la « grande vittoria » in Polonia, per la quale esultavano ieri i giornali tedeschi e più ancora gli Austriaci, è stata formulata indipendentemente e nello stesso tempo da altri competenti della materia su altri giornali. E' che essa si affacciava inevitabilmente, tanto evidente era la sproporzione fra il comunicato riassuntivo ufficiale e le espansioni della stampa tedesco-austriaca a cui esso aveva dato occasione. E che il rilievo nostro e di altri colleghi fosse pienamente giustificato, è dimostrato oggi da un mutamento di tono in alcuni degli stessi giornali tedeschi, i quali ammoniscono maggior prudenza, ed osservano che non è il caso di usare, a proposito delle operazioni di Polonia, la parola « decisiva », già troppe volte abusata...

Oggi stesso i comunicati ufficiali tedeschi non rivelano nulla di una particolare azione o di speciali risultati a cui si possa dare il nome di vittoria, nè usano essi questo nome, limitandosi a dire che i Russi continuano a indietreggiare seguiti da presso. Un telegramma da Pietrogrado viceversa rileva l'improvvisa calma sopravvenuta alla sinistra della Vistola dopo la violentissima offensiva tedesca dei giorni scorsi, e ritiene che il mutamento sia dovuto a quella che esso chiama « situazione penosissima », in cui la sinistra tedesca sarebbe venuta a trovarsi in seguito al successo nella regione di Mlava conseguito dai Russi, che ora minacciano i Tedeschi alle spalle. E il telegramma conclude affermando essere fuori di dubbio che il piano dei Tedeschi di avanzare dalla riva destra della Vistola operando una pressione sulla riva sinistra, è completamente fallito. In fine un telegramma del corrispondente del *Times* da Varsavia sembra gettare una maggiore luce sulla situazione, e confermare in parte i successi offensivi tedeschi sulla fronte di Lowicz, in quanto che mostra che il pericolo che i Tedeschi possano prendere Varsavia non è interamente escluso a Varsavia stessa, quantunque il corrispondente stesso e l'opinione del luogo considerino la cosa poco probabile. — Se i tedeschi non prenderanno Varsavia entro la settimana non la prenderanno più — conclude il corrispondente; il che ci sembra significhi che i Tedeschi, tendenti a questo scopo, hanno conseguiti successi, non decisivi; ma sempre tali da lasciare ancora aperta la questione; e che d'altra parte i Russi si sentono sicuri, se possono resistere per questa settimana, di ricevere i rinforzi necessari a sventare il piano nemico.

Ma, poichè il comunicato tedesco che ha aperta la questione sulla reale situazione, era manifestamente un « comunicato riassuntivo », interpretato un po' avventatamente dalla stampa austro-tedesca come un « comunicato di fatto », per misurare il valore sarà bene inquadrarlo nel complesso delle operazioni svoltesi finora nella Polonia.

Esse hanno avute parecchie fasi, con vicende diverse di successo ed insuccesso per entrambe le parti. All'apertura delle ostilità i Russi abbandonarono la Polonia, al di qua della Vistola, per portare la radunata dei loro eserciti ad un centinaio di chilometri ad est di Varsavia, sulla linea Bielostock, Brest-Litowski e Cholm; e ciò dovevano fare assolutamente, perchè una concentrazione di truppe nel saliente polacco, minacciato ai due fianchi, a nord dalla Prussia Orientale, a sud dalla Galizia, sarebbe stata pericolosissima per loro. E i Tedeschi e gli Austriaci approfittarono di questa situazione per invadere immediatamente il territorio polacco: i primi ad ovest della Vistola, ed i secondi con maggior audacia che finì disastrosamente, anche ad est di essa, per minacciare le stesse linee di concentrazione russa.

Sconfitti gli Austro-Ungarici nella Galizia, nella Bucovina e fra Cholm e Lublino, i Tedeschi, che si erano contentati di una invasione superficiale, sentirono la necessità di accorrere immediatamente alla riscossa. E cominciarono per tentare una offensiva a fondo dal confine della Prussia Orientale, per minacciare sul fianco ed alle spalle il grosso dell'esercito russo di Polonia, spingendosi sino al Niemen e tentando di forzarlo; ma questa offensiva, non ostante l'iniziale successo dei laghi Masuri, fallì, e i Tedeschi, battuti sul Niemen prima e poi ad Augustow, dovettero ripassare il confine. Se non che, con la rapidità di mosse che è loro consentita dalla mirabile organizzazione delle loro ferrovie, i Tedeschi passarono presto ad una seconda e maggiore offensiva, che mirava a Varsavia ed al triangolo fortificato di Novi-Georgevitch. Raccolto un poderoso esercito, misto di forze austro-ungariche e di forze proprie, essi ripigliarono l'offensiva in Galizia, costringendo i Russi a ritirarsi oltre il San, ed in Polonia, dove arrivarono sino alla linea della Vistola, minacciando da presso Varsavia al nord, e Ivangorod al centro. Se non che entrò allora in scena il grosso dell'esercito russo fino allora raccolto ad ovest della Vistola, e dopo una serie di battaglie, estesesi da Varsavia a Ivangorod e Przemysl, gli Austro-Ungarici, battuti, dovettero ritirarsi, abbandonando precipitosamente tutta la serie di posizioni già da loro preparate, e ritirandosi sino presso o dentro la loro frontiera. E l'esercito russo, impedito dalle devastazioni di ponti, strade, ferrovie compiuta dagli Austro-Tedeschi in ritirata, li inseguì fino alla frontiera, con forze più imponenti al sud, puntando su Cracovia, ma solo con grosse avanguardie al nord, di fronte alla Posnania.

Avemmo allora la nota manovra di von Hindenburg. Profittando delle sue ferrovie, e del fatto che ai Russi la mancanza di eguali mezzi di comunicazione rendeva impossibile la rapida concentrazione, il maresciallo tedesco adunò grosse forze presso Thorn, e ricevuti anche imponenti rinforzi dal teatro dell'ovest, irruppe improvvisamente di nuovo nella Polonia, sulle due rive della Vistola, puntando ancora su Varsavia. Nel primo impeto la sua mossa sgominò, con la grande preponderanza delle forze, le avanguardie russe, e le portò sino al sud di Plosk, dove cominciò a incontrare la resistenza della grande linea russa. Così cominciò a svolgersi la grande azione, che dura ormai da un mese con vicende di successi ed insuccessi e di pericoli corsi dalle due parti, e che si svolse per tre gruppi d'azione: il primo di fronte a Lowicz, con operazioni sussidiarie al di là della Vistola; il secondo fra Lodz e Petrokoff, con l'intervento di nuovi corpi d'esercito austro-tedeschi dalla Breslavia, in direzione di Vieljun; il terzo fra Czenstokau, Cracovia e Neu-Sandec. Senza riandare la lunga serie di vicende a cui queste azioni dettero luogo, osserveremo che nel settore centrale Lodz-Petrokoff, gli Austro-Tedeschi, dopo avere incorso pericoli gravi e sofferte gravi perdite, ebbero il primo successo, di secondaria importanza, respingendo i Russi da Lodz; che nel settore meridionale, Czenstokau-Cracovia-Neu-Sandec, dopo avere sofferto e ripiegato fino ai forti di Cracovia sotto una poderosa offensiva russa, hanno ripreso il sopravvento respingendo i Russi sino all'alto corso del San; ed infine e per ultimo, pare, quantunque la cosa non sia ancora nè chiara nè specificata, che essi abbiano negli ultimi giorni ottenuti successi, che non si possono valutare, anche nel settore di Lowicz, da dove si minaccia direttamente Varsavia. Questo ultimo successo sarebbe però seriamente paralizzato dal successo russo nella regione di Mlava perchè, ora che la Vistola è tutto un ponte di ghiaccio, e non può costituire una protezione sul fianco, non pare probabile che la minaccia tedesca su Varsavia possa pronunciarsi mentre rimane la contrapposta minaccia russa sul loro fianco ed a tergo, dalla parte di Mlava.

Avvertiamo infine che l'ultimo comunicato russo avverte che, in seguito ai movimenti tedeschi verso la Bzura (settore di Lowitz) e ai rinforzi austriaci arrivati sui Carpazi, lo Stato Maggiore russo ha dovuto modificare lo spiegamento di alcuni dei suoi eserciti, e che nei Carpazi ha ripresa l'offensiva, dopo l'indietreggiamento dei giorni scorsi.

Tale il quadro preciso degli avvenimenti, che permette un giudizio positivo, senza esagerazioni, della situazione odierna per quanto conosciuta, e la sua valutazione.

La guerra, nel grande teatro orientale, che va dal Baltico ai Carpazi, si è svolta con larghi flussi di offensiva e difensiva, di avanzata ed indietreggiamento da una parte e dall'altra. Avemmo un primo flusso offensivo da parte degli Austro-Tedeschi in ottobre, che si ruppe sulla Vistola, e portò ad una loro completa e precipitosa ritirata, seguita da un grande flusso offensivo dei Russi, che arrivarono col grosso dei loro eserciti e con forti avanguardie, su tutta la frontiera nemica. Venne poi la irruzione di von Hindenburg, la quale, prima spezzando un punto dello schieramento russo, e poscia dilagando, respinse i Russi di nuovo verso la Vistola. Questa volta però non si ebbe un movimento rapido ed eguale di marea che recede; la ritirata russa è stata finora lentissima, la loro difensiva si è intrecciata di offensiva, e la vasta azione si è svolta con una immensa serie di violentissimi combattimenti, che devono essere costati perdite assai gravi ad entrambe le parti. In questo momento si ha l'impressione, fondata su dati scarsi ma non assolutamente insufficienti, che l'offensiva austro-tedesca abbia avuto un maggiore impulso con maggiori risultati che nelle settimane scorse; ma non è di gran lunga il caso di parlare di successi decisivi. Siamo semplicemente, come diceva il comunicato dello Stato Maggiore tedesco, ad un fallimento dell'offensiva russa in quanto mira alla invasione della Slesia ed all'avvolgimento di Cracovia, con tutte le sue conseguenze; e per questo rispetto la soddisfazione tedesca è legittima, ed è smentita la previsione di quelli che credevano che la Germania, pure avendo a sua disposizione quasi tutte le forze dell'Austria-Ungheria, non avrebbe potuto fare argine alla valanga russa.

La valanga russa è, per ora, non solo contenuta, ma respinta indietro; — è dunque un successo importante nel bilancio totale della guerra, ma un successo puramente difensivo, che i Tedeschi devono parte alla loro energia, e in parte forse maggiore alle deficienze dei mezzi di comunicazione russi in confronto ai proprii. Ma, appunto sempre in ragione di questi mezzi, le difficoltà degli Austro-Tedeschi ricominceranno appunto oggi, quando volessero superare il successo negativo e trasformarlo in positivo. E d'altronde essi non possono non tentarlo; perchè altrimenti i risultati conseguiti rimangono, per così dire, sospesi nel vuoto, e possono essere nuovamente travolti da un riflusso della forza russa. Nè bisogna dimenticare il punto debole fondamentale di questo successo austro-tedesco; e cioè che esso è dovuto in parte notevole allo spostamento di forze dal teatro occidentale a quello orientale. La capacità di questo spostamento è stato per la Germania di un aiuto immensa nelle condizioni attuali; ma anch'esso è un vantaggio temporaneo, che non potrebbe essere più sfruttato il giorno che nuove forze nemiche fossero lanciate nel teatro occidentale, rendendo possibile agli Anglo-Francesi di passare dalla difensiva odierna alla offensiva.

I Russi alla controffensiva sul corso del San

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice:

« Sulla riva sinistra della Vistola una calma quasi generale è succeduta agli attacchi dei Tedeschi che sono stati tutti respinti.

In conseguenza dei movimenti dei Tedeschi verso la Bzura e dei rinforzi austriaci nei Carpazi, abbiamo dovuto modificare lo spiegamento di alcuni nostri eserciti.

Ieri abbiamo ostacolato la difensiva nemica nella Galizia occidentale e accentuiamo i successi offensivi sul fronte Sanok-Lysko, ove abbiamo preso tremila prigionieri, parecchi cannoni e mitragliatrici ».

Sanok e Lysko sono due notevoli cittadine poste sul versante settentrionale dei Carpazi, lungo il corso superiore del fiume San, che divide la Galizia occidentale da quella orientale. Il fiume San, più a valle, passa dinanzi alla piazza forte assediata di Przemysl.

La pericolosa situazione della sinistra tedseca

girata dai Russi sulla Vistola

PIETROGRADO, 19.

La calma sopravvenuta improvvisamente sulla riva sinistra della Vistola dopo l'offensiva violentissima dei Tedeschi è dovuta alla penosa situazione in cui si trova l'ala sinistra del nemico. In seguito ai successi russi nella regione di Mlava, ove i Russi minacciano le sue spalle.

Attualmente è fuori di dubbio che il piano dei Tedeschi di avanzare dalla riva destra della Vistola operando una pressione contro la riva sinistra e progredendo nello stesso tempo da Mlava lungo la riva destra è fallito completamente.

Si annunzia che i Tedeschi hanno sgombrato la città di Lodz, che considerano come inutile per le operazioni di guerra in questo momento. Numerosi contingenti nemici che vi erano stati condotti sono trasportati in fretta nella regione Lowicz-Ilow e più a sud verso Pietrokoff.

Pietrokow presa d'assalto

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, mezzogiorno, dice: « Le forze principali russe, sconfitte, sono inseguite su tutto il fronte di combattimento, largo oltre quattrocento chilometri, da Krosno fino alla foce del Bzura. Ieri il nemico venne sloggiato anche dalle sue posizioni nella regione situata a nord dei Carpazi, fra Krosno e Zacliczyn.

Sul Dunajetz inferiore le truppe austro-tedesche combattono con le retroguardie nemiche. Nella Polonia meridionale l'avanzata si è effettuata finora senza considerevoli combattimenti. Pietrokow fu preso l'altro ieri d'assalto dal 34.o reggimento fanteria di cui è capo l'Imperatore Guglielmo. Przedborz è stata occupata ieri da reparti del 31.o reggimento fanteria di Nagiszeben.

L'eroica guarnigione di Przemysl ha continuato con successo i suoi combattimenti nella zona frontale avanzata della fortezza. La situazione nei Carpazi non è ancora essenzialmente modificata ».

Krosno e Zacliczyn sono grossi villaggi della Galizia occidentale, lungo le falde settentrionali dei Carpazi, nelle valli del Dunajetz e della Wistola. Pietrokow è la città principale del sud-ovest polacco, fino a ieri in mano ai Russi.

I Russi arresteranno i tedeschi a Varsavia?

LONDRA, 19.

Il corrispondente di guerra del Times telegrafa da Varsavia: E' opinione generale a Varsavia che i russi arresteranno i tedeschi. Se questi non prendono Varsavia entro la settimana, ogni speranza di averla sarà perduta per sempre. In ogni caso, secondo le mie osservazioni personali, io stimo la regione fra Varsavia e l'attuale fronte di battaglia un terreno ammirabile per la difensiva, il quale, inoltre, adesso è stato molto fortificato su parecchie linee successive. E vi sono anche innumerevoli trincee rimaste fra Skiernevice e Varsavia dallo scorso ottobre. In questa regione vi è una striscia di terreno boscoso che si estende per molti chilometri, ottimamente difeso e che da solo arresterebbe un'avanzata in questa regione per molti giorni.

Il movimento dei trasporti russi procede in modo assai soddisfacente. Le banche locali che sono i migliori barometri delle condizioni della guerra, esprimono fede assoluta nella sicurezza di Varsavia davanti all'attuale avanzata tedesca. Nelle vicinanze di Brzeziny, ad est di Lodz, vi sono stati per molti giorni accaniti combattimenti, ma la città è adesso in mano dei russi. Petrokow come Kielce sono ancora occupate dai russi. Si può esattamente asserire che la linea odierna russa viene indicata con approssimazione con una linea passante per le suddette città.

Se è vero che i tedeschi hanno subite perdite terribili intorno a Lodz, i loro feriti hanno sofferto moltissimo a motivo del freddo. Per qualche giorno il termometro si è avvicinato a 17 centigradi sotto zero. Si dice che i tedeschi dispongano di molta artiglieria e specialmente di cannoni pesanti da campagna. Si asserisce altresì che tutti i proiettili usati nell'azione attuale portino la data del 1914. Alcuni credono che i Tedeschi abbiano esaurite le loro munizioni di riserva ed aspettino altre munizioni attualmente in fabbricazione. Altri credono che essi risparmino i loro rifornimenti di proiettili per qualche mossa più importante.

La situazione dei Russi in Polonia e Galizia

MILANO, 19.

Uno degli inviati a Pietrogrado del *Corriere della sera* telegrafa: Ho avuta stamane una conversazione con un'altra personalità militare sulla situazione nel teatro delle operazioni in Polonia e in Galizia. Ho chiesto qualche schiarimento circa quello che i giornali affermano sul nuovo obbiettivo degli eserciti sui campi della Polonia. Il mio interlocutore mi ha risposto naturalmente con molta riservatezza e d'altra parte è facile capire che per varie ragioni non si desidera qui dire tutto quello che si sa.

— Per il momento — ha risposto il mio interlocutore — i tedeschi che sono energicamente respinti verso Soldau dalla parte di Mlawa si trovano ancora sulla riva sinistra del fiume Bzura e concentrano in questa regione nuove masse di truppe. Questa avanzata si compie concentricamente, favorita dalla formazione ad angolo del fiume. Per ora i tedeschi continuano con energia nelle loro attive operazioni. Sono già tre settimane che fra la Bzura e la Vistola si svolgono accaniti combattimenti che per la loro energia possono essere paragonati a quelli di Lodz.

Il generale Von Hindenburg prosegue ora nella sua terza avanzata con accanimento anche maggiore delle prime due. I tedeschi subiscono così perdite ancora più colossali, ma essi cercano soltanto di avere dei successi parziali. Al centro delle nostre posizioni fra la Bzura e la Vistola vi sono stati durante questi ultimi giorni dei combattimenti che non hanno avuto grande importanza.

Più a sud di Czenstochova e Cracovia è stato notato un indebolimento dell'esercito austro-tedesco; delle colonne austriache sono passate sul versante settentrionale dei Carpazi. La comparsa di una parte degli eserciti austriaci in direzione di Ducla riporta il nostro nemico nella posizione nella quale si era arrestata la seconda avanzata quando i tedeschi ci costrinsero a riversare parte del nostro esercito sulla fronte Czenstochowa-Cracovia. Ecco che ora l'indebolimento della linea Czenstochowa-Cracovia coincide con l'arrivo di forze considerevoli austriache dalla parte dell'Ungheria e con un concentramento sulla fronte Cracovia-Neusandec-Ducla-Uszok. Questa difende Cracovia e per ora l'interesse si è rivolto alle operazioni che si sviluppano in Galizia. Un comunicato odierno dice che già l'avanzata austriaca è stata arrestata, ma i risultati non saranno visti molto presto poichè in Galizia la battaglia si svolgerà sopra un fronte molto esteso. Avranno luogo molti scontri isolati prima che si possa vedere un risultato definitivo e l'importanza di questi scontri è così grande per gli austriaci che essi non si ritireranno facilmente o faranno ogni sforzo possibile.

Commenti berlinesi più modesti

sulla vittoria tedesca in Polonia

BERLINO, 19.

In attesa di maggiori particolari che delimitino la proporzione della vittoria tedesca in Polonia, i giornali parafrasano i comunicati dello Stato Maggiore tedesco e di quello austriaco. Le notizie ufficiali parlano di fallimento totale della offensiva russa. Il comunicato ha subito nei giornali interpretazioni vaste; qualcuno, più prudente, consiglia di contentarsi per ora e di accettare ciò che lo Stato Maggiore dice, giacchè, avere rotta l'offensiva russa in tutta la Polonia e non solo in qualche punto è già di per sè un grandissimo successo. Un esercito di milioni di uomini non si distrugge, ed anche se il numeri dei prigionieri sarà grande è certo che la maggior parte delle truppe può ridursi al sicuro con la ritirata.

« Questa guerra — scrive il *Vorwarts* — non finirà con pochi colpi decisivi, ma in seguito ad un risultato di faticose e colossali operazioni. Intanto il crollo dell'offensiva russa intrapreso con enormi forze è già un successo tale da potere andare orgogliosi.

I Russi sgombrano la Galizia

Le perdite Russe a Limanova

VIENNA, 19.

Secondo i rapporti dei corrispondenti di guerra che hanno visitato il campo di battaglia di Limanova, i combattimenti hanno provocato la completa ritirata del nemico dalla Galizia occidentale. L'esercito austro-ungarico ha fatto 26 mila prigionieri e si è impadronito di una grande quantità di materiale da guerra. Le perdite russe sono state immense. Presso Limanova sono state contate 1,200 tombe. L'inseguimento si svolge energicamente dovunque. La popolazione rientra nel territorio sgombrato dai Russi.

Sbarco inglese ad Akaba fallito

secondo un comunicato ufficiale turco

COSTANTINOPOLI, 19.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Un incrociatore inglese che incrociava da alcuni giorni ad Akaba, vi ha sbarcato soldati. Le nostre truppe avvicinatesi rapidamente li hanno attaccati obbligando il nemico a rimbarcarsi.

Il nostro fuoco ha distrutto un riflettore dell'incrociatore ».

Akaba è il porto più importante dell'Arabia turca sul Mar Rosso settentrionale. La città di Akaba è situata in fondo alla lunga e strettissima baia che si insinua tra la penisola del Sinai — ad ovest — e la costa arabica della regione santa della Mecca — ad est. Akaba fu bombardata da navi da battaglia italiane al tempo della guerra italo-turca; e depositi di armi e di munizioni ottomane vennero pure bombardati da incrociatori inglesi nei primi giorni del novembre u. s.

Il protettorato inglese sull'Egitto

Lettera di Mac-Mahon al nuovo Kedivè d'Egitto

LONDRA, 19.

E' stato pubblicato il testo della lettera indirizzata oggi dall'alto Commissario inglese ten. col. Arturo Enrico Mac-Mahon al nuovo Sultano di Egitto Hussein Kemal.

Nella lettera le ragioni che determinarono la proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto, sono spiegate brevemente e l'estensione dei poteri conferiti al nuovo Sovrano è chiaramente esposta. La lettera contiene una importante comunicazione: e cioè che il regime delle capitolazioni sarà mantenuto fino alla fine della guerra, quantunque il Governo consideri il trattato capitolare come non più in armonia con lo sviluppo dell'Egitto. La guerra con la Turchia fu la conseguenza della scissione del Gabinetto ottomano in due parti: una moderata che riconosceva che gli interessi turchi non venivano danneggiati da la guerra dell'Inghilterra con la Germania; e l'altra « una banda di avventurieri senza scrupoli che avevano di mira di porre riparo ai disastri militari, finanziari ed economici nei quali avevano precedentemente sommerso il loro paese, mediante una guerra di aggressione a fianco dei nemici dell'Inghilterra ».

Il Governo britannico tollerò quanto più a lungo gli fu possibile le provocazioni sperando che i saggi consigli avessero a prevalere; finchè il passaggio della frontiera egiziana compiuto da bande armate e un attacco senza provocazioni ai forti russi gli provò che il Kedivè si era definitivamente unito ai nemici perdendo per sua propria colpa il diritto a partecipare al potere esecutivo egiziano.

Queste ragioni spinsero il Governo britannico a proclamare l'esclusiva sovranità sull'Egitto e a provvedere alla sua difesa durante la guerra attuale. Durante la guerra il paese sarà guardato da un principe della famiglia kediviale.

— « Per la vostra età e per la vostra esperienza — continua la lettera — voi siete stato scelto come il più adatto ad occupare la carica kediviale col titolo di Sultano dell'Egitto. Nell'invitare V. A. ad accettare la responsabilità dell'alto ufficio, vi presento la formale assicurazione che la Gran Bretagna accetta la completa responsabilità della difesa dei territori dell'Egitto contro qualsiasi aggressione da qualunque parte essa venga, contro la sovranità ottomana e accetta di vegliare sugli effettivi e sulla organizzazione dell'esercito ecc. »

La lettera continua stabilendo che gli affari esteri per l'Egitto saranno amministrati per mezzo del rappresentante britannico al Cairo ed esprime la convinzione che l'attuale più chiara definizione della posizione della Gran Bretagna affretterà i progressi dell'Egitto verso l'autonomia e fa notare che dichiara l'Egitto libero dal dovere di obbedienza verso gli usurpatori del potere politico di Costantinopoli. La Gran Bretagna non è animata da ostilità verso il Califfato; e anzi promette al Sultano il benevolo appoggio del Governo britannico nell'opera di rinvigorimento e di miglioramento delle istituzioni maomettane nell'Egitto introducendovi le necessarie modifiche.

Il principe Hussein

nominato sultano dell'Egitto

LONDRA, 19 (Ufficiale).

Il Principe Hussein è stato nominato successore del Khedivè di Egitto. Egli assumerà il titolo di Sultano.

Il nuovo Sultano è zio dell'ex-Khedivè.

Il Kedivè Abbas Hilmi

deposto dal Governo inglese

LONDRA, 19.

Il Segretario di Stato britannico per gli Affari Esteri dichiara che — avendo l'ex-Khedivè di Egitto, Abbas Hilmi fatto causa comune col nemico — il Governo inglese ha deciso di deporlo dal trono kediviale.

Il nuovo Sultano è il principe più anziano della dinastia di Mehmet Alì.

Le opinioni della stampa inglese

LONDRA, 19.

Il Globe scrive: L'Egitto è diventato parte integrante dell'Impero britannico e lo resterà. La misura presa ieri non è che la conseguenza logica della folle partecipazione della Turchia coi nostri nemici alla guerra attuale.

La Westminster Gazette scrive: Il no-

stro protettorato sull'Egitto non implica che i suoi abitanti e che i coloni stranieri stabiliti nel paese debbano diventare nostri sudditi. Insistiamo su questo punto perchè è desiderabile far comprendere al popolo egiziano e agli stranieri che vivono nell'Egitto che i loro diritti civili e politici non saranno modificati dalla misura presa, la quale avrà per lo meno il vantaggio di liberare tutti dall'Alta sovranità del Sultano.

La Pall Mall Gazette *scrive: Da oltre trent'anni l'Inghilterra compie verso l'Egitto i più onerosi doveri di protezione senza possedere i titoli e i privilegi del Governo diretto. Oggi grazie alla follia del sovrano nominale e del Kedivè, non si oppone più nessun ostacolo a che questo paese occupi il posto che gli appartiene moralmente nell'Impero britannico.*

I giornali inglesi dedicano poche righe di commento alla proclamazione del protettorato sull'Egitto.

La Morning Post *osserva che la Germania ha messo sempre lo zampino negli affari dell'Egitto, creando delle difficoltà al Governo inglese. La Germania — scrive il giornale — adesso, non avrà più nulla da fare in Egitto, a meno che non lo conquisti. Con l'atto del Governo inglese viene posta fine a tutti gli intrighi turco-tedeschi.*

Il Manchester Guardian, *il grande organo liberale, esprime la stessa opinione ed aggiunge che se la Francia e la Russia hanno già dato presumibilmente il loro consenso, resta da attendere il consenso dell'Italia. Noi crediamo — dice il giornale — che l'Italia vorrà preferirci come suoi vicini sulla costa mediterranea ad una potenza che anche adesso sembra si sforzi di alimentare l'ostilità dei Senussi in Libia. Noi consideriamo il suo consenso come quasi indispensabile alla validità reale della annessione.*

Gli Alleati guadagnano terreno

Le vittime del "raid„ tedesco sulle coste inglesi

I comunicati francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata del 17 è stata contrassegnata, come abbiamo annunciato ieri, da una avanzata da parte nostra nel Belgio, ove tutti i contrattacchi nemici sono falliti.

Nella regione di Arras una vigorosa offensiva ci rese padroni di parecchie trincee dinanzi ad Auchy, La Bassée, Loos, Saint Laurent, Blangy. Sull'ultimo punto abbiamo occupato su un fronte di oltre un chilometro quasi tutte le trincee di prima linea del nemico.

Nella regione di Tracy le Val, sull'Aisne e nello Champagne la nostra artiglieria pesante ha preso nettamente il vantaggio.

Nell'Argonne i Tedeschi hanno fatto saltare una delle nostre trincee a nord del Four de Paris ed hanno tentato di entrarvi con tre battaglioni. Questo attacco di fanteria e quello che essi hanno pronunciato a Saint Hubert sono stati respinti.

All'est della Mosa e nei Vosgi niente da segnalare ».

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Abbiamo guadagnato ancora un po' di terreno lungo le dune a nord-est di Nieuport

Due forti contrattacchi del nemico a nord della strada Ypres-Nèvin sono stati respinti.

Leggeri progressi delle truppe britanniche nella regione di Armentières.

La nostra artiglieria ha distrutto due batterie pesanti nella regione di Verdun.

Sul resto del fronte nulla di notevole da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale:

« La situazione nella lotta presso Nieuport è favorevole, ma la lotta non è ancora terminata. Gli attacchi dei Francesi fra La Bassée ed Arras e dalle due parti della Somme sono falliti con gravi perdite per l'avversario. Soltanto sulla Somme i Francesi hanno perduto 1200 prigionieri ed hanno avuto almeno 1800 morti. Le nostre perdite ammontano in questo punto a meno di duecento uomini.

Nell'Argonne i nostri attacchi ben riusciti ci hanno fruttato circa 750 prigionieri e materiale da guerra.

Sul resto del teatro occidentale non vi sono da segnalare avvenimenti particolari ».

Gli aviatori che bombardarono Friburgo tornarono sani e salvi

BELFORT, 19.

Alcuni giornali stranieri hanno annunziato che due dei tre aviatori francesi che bombardarono Freibourg in Breisgau il 12 corrente sarebbero stati uccisi tra Neu Brisach e Colmar dal fuoco dei Tedeschi. Tali affermazioni sono infondate. I due aviatori sono tornati sani e salvi al loro punto di partenza, come il loro compagno, che era tornato per una strada diversa.

La Francia non voleva la guerra

PARIGI, 19.

Il Ministro delle finanze Ribot ha letto alla Commissione del bilancio la relazione sul progetto per l'esercizio provvisorio.

« Quando la guerra scoppiò, dice la relazione, noi non avevamo prese tutte le precauzioni che dovevano permetterci di sostenerne lo sforzo finanziario, il che è una prova, fra le tante altre, che noi non volemmo la guerra, ma che ci fu imposta. Abbiamo diritto, di fronte alla coscienza del mondo civile, di gettare su coloro che la scatenarono la responsabilità dei molti terribili infetti ai belligeranti ed anche delle sofferenze che ne derivano agli stessi paesi neutrali, ed è giustissimo che l'opinione pubblica, in tutti i paesi, ne porti rancore ai veri autori di tutti questi mali ».

La relazione esamina poi i rimproveri rivolti contro alcuni istituti di credito francesi, e dichiara che sarebbe ingiusto di generalizzarli; in ogni caso è necessario riservarne l'esame a più tardi, per non scuotere con discussioni inopportune la fiducia legittima del pubblico, che i fondi depositati nelle banche gli saranno restituiti.

La relazione dichiara quindi che il bisogno più urgente di oggi è quello di ristabilire il credito, di mettere fine a questa specie di paralisi che colpisce con una impotenza temporanea il grande organismo del credito commerciale.

La Banca di Francia si impegna di dare agli industriali e ai commercianti il più largo credito possibile. Le difficoltà attuali provengono dalla mancanza di organi intermedi per incanalare verso la Banca di Francia la corrente delle domande di credito e della mancata regolare ripresa delle negoziazioni dei valori mobiliari.

Queste difficoltà si sentono tanto più vivamente, in quanto il paese incomincia a riaversi. La situazione economica migliora: i trasporti diventano meno difficili, i raccolti dei cereali e dei vini sono stati abbondanti. Il paese ha volontà non soltanto di difendersi e di vincere, ma anche di lavorare e di preparare per la difesa nazionale nuove forze, riorganizzando la potenza della produzione.

L'inazione all'ovest secondo critici tedeschi

BERLINO, 19.

Il maggiore Morat scrive nel « Berliner Tageblatt »:

« I nostri nemici di occidente diventano importuni a nord-ovest. I francesi tentano assalti impetuosi su tutti i punti in cui luccica una scintilla di speranza e di successo contro l'insormontabile formidabile linea di difesa. A che scopo questi sacrifizi sanguinosi? Non soltanto crediamo di affrontino per dimostrare che ci sono ancora e che ancora dispongono di combattenti. Non abbiamo mai dubitato delle qualità militari dei francesi, ma crediamo che gli attacchi debbano servire piuttosto ai controllori inglesi e a placare il malumore del « Times » che ha l'aria di rimproverare ai francesi di risparmiare troppo le loro forze. Ci sembra però che proprio gli inglesi dovrebbero rivolgere a se stessi questo rimprovero ».

Le perdite nel bombardamento delle coste inglesi

109 morti e 352 feriti

LONDRA, 19.

Nessuna statistica ufficiale è stata comunicata circa le perdite causate dal « raid » tedesco sulla costa inglese.

I giornali dànno tuttavia le cifre seguenti:

Il numero delle persone uccise è di 90 ad Hartlepool, 17 a Scarborough e 2 a Whitby.

Vi sono poi 250 feriti ad Hartpool, 100 a Scarborough e 2 a Whitby.

Ottanta case, quattro chiese ed una scuola furono colpite da granate ad Hartlepool. I danni a Scarbourough sono calcolati a 40,000 lire sterline ed altrettanto a Whitby.

La stampa inglese chiede se si possa traversare il Mar del Nord impunemente

LONDRA, 19.

Si annunzia dalla Germania che tutti gli ufficiali e molti marinai degli incrociatori tedeschi che hanno compiuto il *raid* sulla costa nord-est dell'Inghilterra, avranno come compenso la Croce di ferro.

La *Westminster Gazette* a questo proposito nota con evidente ironia: « Ora la decorazione tedesca è poco adatta per premiare l'eroismo di avere bombardato stazioni balneari con cannoni da *dreadnoughts*. Evidentemente la Croce di ferro verrà invece assegnata per la grande gesta di avere attraversato il Mare del Nord e di essere sfuggiti nella nebbia all'inseguimento delle navi inglesi. Questo deve essere fatto rilevare quando il popolo troppo alla leggera si domanda a che cosa serva la flotta britannica se una squadra tedesca può attraversare il Mare del Nord impunemente. »

Il "Dresden„ ha nuovamente ripreso il mare

PARIGI, 18.

Il Ministero della Marina comunica: L'incrociatore tedesco Dresden è riuscito a raggiungere Punta Arenas ed ha ripreso il mare dopo essersi rifornito di carbone.

Missione sanitaria svizzera

LIONE, 19.

Una missione ufficiale comprendente molti medici militari svizzeri è arrivata a Lione per visitare gli Stabilimenti ospitalieri e le diverse formazioni sanitarie organizzate per raccogliere i feriti e i malati provenienti dal teatro della guerra.

La guerra austro-serba

Le ragioni militari della vittoria serba

Le enormi perdite degli Austriaci

MILANO, 19.

Il Corriere della sera *riceve da Nisch in data 18 sera: Per conoscere almeno approssimativamente le ragioni del successo dell'esercito serbo, ho intervistato alcuni ufficiali superiori fra i quali anche il colonnello Cristik ex addetto militare a Pietrogrado. Quattro cause, mi è stato detto, affrettarono, anzi assicurarono il disastro dell'esercito austriaco in Serbia. Anzi tutti gli austriaci si erano troppo illusi vedendo i serbi abbandonare le loro posizioni ripiegare sempre più; essi non conoscevano nè il terreno nè la tattica dei serbi. In secondo luogo gli austriaci avvicinandosi al cuore della Serbia toccarono nel vivo il sentimento nazionale serbo. In terzo luogo l'azione di Re Pietro il quale si recò come è noto al campo delle truppe e scese nelle trincee a sparare: ciò commosse grandemente i soldati. Finalmente il soldato serbo è un ottimo ed esperto combattente.*

Dall'ultimo rapporto del quartiere generale risulta che gli austriaci avevano accumulato contro i serbi 5 corpi rinforzati ed alcuni battaglioni di marcia ritirati dalla frontiera italiana. In totale 250 battaglioni. I serbi disponevano di forze un po' inferiori. Fino dal terzo giorno dell'offensiva serba incominciata il 3 dicembre, gli austriaci ebbero un terribile colpo sulle alture di Prostruga e di Suwabor di fronte a Giornimilanovac ed a Valievo. A quella sconfitta altre seguirono, cosicchè gli austriaci spezzati e confusi non poterono più riconcentrarsi e vincere una battaglia. Il 10 dicembre i serbi arrivarono alla Drina, il 13 alla Sava ed il 15 a Belgrado. Il bottino serbo finora consta di 3 bandiere, 126 cannoni, 29 obici, 362 carri di munizioni, 70 mitragliatrici, 2160 cavalli, 3 musiche, 32 cucine ed una enorme quantità di fucili. Il bottino fatto intorno a Belgrado non è ancora specificato. Le perdite austriache ascendono a oltre 60 mila fra morti e feriti. I prigionieri sono ora da 70 a 80 mila.

Incidente serbo-bulgaro alla frontiera

Profughi e soldati bulgari presi a fucilate

SOFIA, 19.

Ieri l'altro verso le tre e mezzo del pomeriggio un gruppo di profughi macedoni comprendente 118 uomini, donne e bambini del distretto di Istip, tentarono passare la frontiera del distretto bulgaro. I posti di confine serbi, rinforzati da numerosi « comitadji » aprirono il fuoco contro i posti di confine bulgari, contro i quali i Serbi lanciavano grida selvaggie e ingiurie grossolane. I soldati bulgari presero posizione ma si astennero per lungo tempo dal rispondere ai Serbi i quali tiravano sempre contro i nostri « blockhaus » e contro i villaggi disseminati lungo la frontiera i cui abitanti presero la fuga. Vi furono vittime delle due parti. La maggior parte dei profughi si poterono salvare in territorio bulgaro, ma alcuni di essi perirono durante lo scambio di fucilate.

Il Governo bulgaro intraprese immediatamente i passi necessari per richiamare l'attenzione del Governo serbo sulla grave responsabilità nella quale incorre quando in occasione di appostamenti fatti sul territorio serbo i soldati serbi tirano non soltanto contro gli infelici profughi ma anche contro i soldati dei nostri posti di frontiera e il cui sangue freddo e la cui pazienza sono sufficientemente messi alla prova dallo spettacolo così frequente di maltrattamenti inflitti a donne e bambini senza difesa. Inoltre vi sono bande serbe che disimpegnano l'ufficio di guardia lungo la frontiera. Bisogna sperare che il Governo serbo prenderà tutte le misure per evitare il ripetersi di simili incidenti specialmente a causa dell'inceseante affluenza di profughi macedoni.

I Sovrani scandinavi a convegno a Malmoe

MALMOE, 19.

Il Re di Svezia giunse con treno speciale. Il Re di Danimarca arrivò a bordo dell'incrociatore Hejmdal *e fu ricevuto dal Re di Svezia. Il Re di Norvegia giunse con treno speciale ricevuto dagli altri due Sovrani.*

Dopo che i reali ospiti furono condotti nei palazzi loro assegnati, il Re di Svezia si recò presso ciascuno dei due Monarchi trattenendosi mezz'ora a colloquio.

Alle 11,30 il Re di Norvegia e di Danimarca si recarono presso il Re di Svezia e subito dopo cominciò la conferenza.

A mezzogiorno vi fu una grande dimostrazione da parte degli studenti e di una folla enorme sulla gran piazza dinanzi al Palazzo Reale. Gli studenti vi parteciparono in numero di 500 con quattordici bandiere. I tre Re si affacciarono al balcone salutati con grande entusiasmo.

Il Presidente della Corporazione degli studenti, Lund, pronunziò un discorso nel quale disse che l'incontro di Malmoe è l'avvenimento storico più lieto. Durante la guerra abbiamo la gioia di vedere dinanzi a noi la volontà e la fiducia che anima le nazioni del nord espressa dai rispettivi Re.

Furono emessi quattro urrà e il corteo salutò cantando l'inno svedese. I tre Re salutarono molto commossi.

All'1 ebbe luogo la colazione dopo la quale ricominciarono le conversazioni.

I colloqui fra i tre Sovrani furono cordialissimi.

La città è riccamente decorata e le vie sono percorse da una folla entusiasta.

Il pranzo dei tre Sovrani

MALMOE, 19.

La Conferenza fra i tre Sovrani scandinavi è terminata alle 5.30 pomeridiane.

Il Re Gustavo di Svezia ha offerto ieri sera in onore del Re di Danimarca e di Norvegia un pranzo al quale sono pure intervenuti i Ministri ed altri invitati.

Il Re Haakon stava alla destra di Re Gustavo e Re Cristiano stava alla sinistra. Poscia ha avuto luogo un concerto al Palazzo di Città, il quale era splendidamente illuminato come altri edifici tra i quali quello del Grande Mercato.

NOTE DI MEDICINA

L'ossaluria

I calcoli, e detriti che sono i prodotti della « litiasi » renale (altrimenti detta la calcolosi e la pietra) non sono costituiti esclusivamente dall'acido urico e suoi derivati.

In un trattato sulle cause *della calcolosi e della pietra*, trattato che fa legge, si enumerano non meno di venti corpi diversi che, oltre l'acido urico e gli urati, possono entrare ed entrano effettivamente nella loro composizione. Sono talora dei sali minerali (ossalati, fosfati, carbonati, silice, ossidi di ferro), talora sono materie organiche (prodotti... cistine, mucco, sangue modificato, peli, ecc.)

Ma l'elemento preponderante, quello che oppone la maggior resistenza, è sempre formato d'acido urico e d'urati (d'ammoniaca, di potassa, di soda, di calce, di magnesia).

Del resto, le diverse litiasi consistono in genere.

Forse convicne tuttavia attribuire una speciale importanza alla litiasi ossalica.

Qui, noi non ci troviamo più di fronte all'acido urico $C_5H_4Az_4e_3$), ma all'acido ossalico ($C_2H_2O_4$).

Questo sale, i cui cristalli bruni rassomigliano a dei lamponi o a delle more, è quasi sempre accompagnato da sali urici. Cominciate dunque con lo sbarazzarvi da questi ultimi.

Bisogna forse aggiungere che tutte le litiasi, qualunque esse siano, la fosfatica e l'ossalica come l'urica trovano ugual giovamento dalle stesse acque minerali? Ora, è risaputo che, le acque minerali agiscono sopratutto chimicamente, e debbono le loro migliori virtù ai dissolventi (litina, ecc.) dell'acido urico, che esse contengono.

Da cui consegue che i mezzi efficaci contro la litiasi urica non sono meno efficaci contro le altre litiasi e, in particolare, contro la litiasi ossalica.

Fra tali mezzi, la comune diuresi ha senza dubbio la sua utilità. Ma essa non sarebbe sufficiente in ogni caso a prevenire o a guarire la litiasi, se concordemente non si introducesse nell'organismo una sostanza suscettibile di formare con l'acido urico una combinazione solubile, che passa in seguito nell'urina.

Di tutte queste sostanze, piuttosto numerose, non ve n'è alcuna paragonabile neppur lontanamente, all'Urodonal, che non soltanto è « trentasette volte più attivo della litina » stessa, ma che comprende inoltre un elemento antisettico atto ad arrestare le fermentazioni urinarie, alle quali taluni attribuiscono, non senza verosimiglianza, la responsabilità di più d'una litiasi.

L'Urodonal essendo, d'altra parte, assolutamente inoffensivo, anche a forti dosi, al contrario dei salicilati e degli altri medicinali della stessa specie, non avendo alcuna ripercussione spiacevole sui reni, stomaco, cuore o cervello. Serva dunque di avviso a tutti coloro che hanno osservato, fosse anche un giorno solo, un deposito color rosso mattone sul fondo del loro vaso da notte: ciò è determinato dalla presenza dell'acido urico che un giorno o l'altro li può esporre alle più terribili sofferenze. Essi non debbono neppure attendere il passaggio, di rado osservato, dei calcoli... Val meglio prevenire che guarire; e una buona cura profilattica d'Urodonal al principio (o alla fine) di ogni mese, può bastare a risparmiare loro molte noie dolorose.

Essi potranno così dispensarsi anche dagli orrori d'un regime troppo severo.

Dott. Le Lorrain.

N. B. — *L'Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (Estero L. 8 e L. 23). Esigere il nome depositato: *Chatelain.*

Les Etablissement Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: 11, viale Bianca Maria (già Bastioni Vittoria) — Milano.

La querela Guerra-Bruno composta

MILANO, 20.

Si doveva riprendere alla terza sezione del nostro Tribunale il processo per diffamazione ed ingiurie, di cui largamente vi ho informati, quando si iniziò il dibattimento, intentato dal prof. comm. Romano Guerra, di Roma, redattore del *Giornale d'Italia* contro il prof. Francesco Bruno, di Milano, in seguito ad alcune pubblicazioni da questi fatte sul giornale *Educazione Fisica*. Se non che l'udienza non fu più ripresa ieri che a tardissima ora per la opportuna declaratoria di non luogo per recesso, essendo le parti addivenute alla composizione della vertenza con una dichiarazione che venne inserita a verbale.

Nella dichiarazione, tra l'altro, è detto: « Il prof. Bruno dichiara che ha iniziato e condotto la campagna contro il prof. Guerra e di avergli addebitati i fatti querelati usando le espressioni pure querelate in quanto si era affidato alle assicurazioni avute dal prof. Bauman, che egli, animato da grande reverenza verso il proprio maestro, credette rispondessero in tutto a verità, perchè era stato da lui assicurato che a prova di esse possedesse documenti e testimonianze meritevoli di fiducia. A conforto di questa dichiarazione, si riferisce al documento di pugno del prof. Bauman presentato in causa con una lettera del prof. Marchetti e da questi riconosciuta. Conviene perciò ora nel riconoscere alla stregua dei risultati del dibattimento che i fatti addebitati al prof. Guerra si sono dimostrati insussistenti, del che sente onestamente il dovere di dare atto esprimendo il rammarico di essere stato tratto involontariamente in errore. »

Il prof. Bruno si assume le spese del giudizio e della pubblicazione della dichiarazione.

Collisione tra battelli nella baia di Vigo

Una ventina di vittime

VIGO, 19.

I battelli da pesca a vapore *Peral* e *Domingo*, che navigavano a fuochi spenti, hanno avuto una collisione questa notte all'altezza del Capo Silleiro e sono entrambi affondati.

Al momento del disastro gli uomini degli equipaggi, per la maggior parte, dormivano.

Vi sono diciannove annegati. Il battello da pesca *Evaristo* ha raccolto il resto degli equipaggi.

Un duello a Milano

MILANO, 19.

Ieri si sono battuti alla sciabola, in seguito ad un vivace scambio di corrispondenza, l'ingegnere Vincenzo Facchini e il collega Adolfo Cotronei.

Alla seconda ripresa l'ing. Facchini riportava una ferita al braccio destro e alla quinta ripresa riportava una ferita analoga, per cui constatata la sua manifesta inferiorità lo scontro aveva termine. Il collega Cotronei ha riportato solo una leggera contusione al bicipide destro. Gli avversari si sono riconciliati.

Un parto trigemino

SASSARI, 18.

Stamattina si è presentato all'ufficio di Stato civile del Comune un padre... fortunato, il bracciante Solinas Francesco il quale ha denunziata la nascita di tre bambini, un maschietto e due femminucce, dati alla luce contemporaneamente dalla propria moglie Carboni Maria.

La puerpera e i bimbi godono ottima salute.

Il Senato prende le vacanze

Dimostrazioni di italianità

Il Senato ha chiuso ieri i suoi lavori; ecco la fine della seduta.

Il sen. Ulderico LEVI dice, interpretando il pensiero dei colleghi, che il Senato potrà prendere questa sera le vacanze natalizie e di capo d'anno. Ed aggiunge:

— Saluto il nostro illustre Presidente, il capo del Governo ed i suoi collaboratori che si sono assunti tanta mole di responsabilità. (*Approvazioni*).

Formulo un augurio, che forse non è nell'animo di tutti, ma è certo nell'animo di moltissimi: che l'anno 1915 arrechi la cessazione del devastatore conflitto europeo che tiene in ansiosa trepidazione tante persone. Apporti il 1915 una pace equa e duratura; e, tolta ogni preoccupazione, possa l'Italia riprendere la sua marcia ascensionale verso la vera civiltà del lavoro e del progresso. (*Approvazioni vivissime*).

L'Italia, in qualsiasi evento, valendosi del consenso unanime de' suoi figli, forte del suo esercito e della sua marina, possa dare opera di pace o bellica per la tutela dei propri diritti, dei suoi interessi, con la piena consapevolezza della sua potenza. (*Approvazioni vivissime*).

Il saluto dell'on. Salandra

Tra la più viva attenzione del Senato, si alza a parlare il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, il quale dice:

— Ringrazio, a nome del Governo, il senatore Levi per le parole augurali che egli ci ha rivolto. Egli ha concluso il suo nobile discorso con l'augurio che l'anno 1915 segni la restaurazione della pace internazionale. A questo augurio mi associo di tutto cuore.

Come il 1815 fu l'anno memorabile di una pace che noi dovemmo rompere per divenire nazione, così auguro che il 1915 segni una pace dalla quale l'Italia acquisti maggiore gloria e maggiore grandezza! (*Applausi prolungati*).

Auguro buon anno agli onorevoli senatori, e specialmente all'illustre Presidente, facendo voti che, vegeto quale egli è, possa nell'anno venturo veder qualche altro giorno fausto per la patria nostra! (*Approvazioni*).

So che al suo cuore non si può fare un augurio più gradito. (*Applausi calorosi e prolungati*).

Parla il Presidente

Una dimostrazione patriottica

Il Presidente, senatore MANFREDI, sorge in piedi per parlare. Tutti i senatori si levano anche essi in piedi. Altrettanto fanno gli spettatori nelle tribune.

Il Presidente, con parola commossa, dice:

— Ringrazio il senatore Levi e il Presidente del Consiglio del saluto che mi hanno voluto rivolgere con tanta benevolenza. Quest'anno le vacanze di Natale e dell'anno nuovo non avranno la consueta letizia dei giorni festivi, quando, per rivalità tra i popoli la terra è bagnata di tanto sangue; quando sono innumerevoli i cadaveri dei combattenti, a cui più non bastano le fosse; quando nobili regioni d'Europa sono devastate e città distrutte per orribile effetto della guerra.

Invece del consueto augurio, pronunziamo, onorevoli colleghi, una parola che solleva i cuori al di là di ogni competizione, al di sopra di ogni conflitto; una parola che ci fa dimentichi anche di noi stessi.

Essa è il nome della Patria! (*Approvazioni*).

Sia dunque rivolto alla nostra patria l'augurio migliore! (*Approvazioni*).

L'Italia ha per sè un destino di grandezza che non può mancare. Come bene ha detto il presidente del Consiglio, auguriamo di poter celebrare nell'anno venturo un lieto centenario. Il 1815 fu l'anno nefasto della Santa Alleanza e del Congresso dei Coronati, che immolarono i popoli e l'Italia fu sbranata e sepolta. (*Benissimo*). Il 1915 la vede grande potenza, arbitra di sè spettatrice impavida della bufera che travolge l'Europa. (*Vive approvazioni*).

Al suo destino l'Italia non potrà mancare, per la concordia de' suoi figli, per la forza delle sue armi. Voi, uomini onorandi, che siete a capo del Governo e che già avete meritato la piena fiducia del Parlamento e del Paese, sarete ministri oculati dei destini dell'Italia, preservandola illesa nei suoi diritti, conducendola quando ne suoni l'ora e ne venga la cagione, con la forza del diritto e delle armi, alla maggiore sua grandezza! (*Acclamazioni prolungate e vivissime; molte congratulazioni*).

Alle ore 17.30, proclamato l'esito delle ultime votazioni a scrutinio segreto, il PRESIDENTE toglie la seduta. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Il sen. MORRA DI LAVRIANO, che è nell'emiciclo con un gruppo di senatori, esclama:

— Viva il nostro Presidente! Viva il Re! (*Nuove acclamazioni*).

L'aula si sfolla, mentre i senatori si scambiano fervidamente gli auguri fra loro.

I facchini del porto di Napoli in isciopero

NAPOLI, 19.

Stamane i facchini del porto per l'arrivo del piroscafo *Napoli* con un forte carico di grano che avrebbe dovuto essere stato immagazzinato a mezzo dei silos, e perchè le loro strane pretese non sono state accolte, hanno proclamato lo sciopero, che è completo per la classe, meno, s'intende, gli scaricanti di carbone.

SARDINE DI ANZIO

La nostra Ditta:

SALVATORE POLLASTRINI fu SISTO

(da non confondere con altre Ditte omonime che nulla hanno che vedere con la rinomata industria delle Sardine) proprietaria dello Stabilimento in Anzio per la produzione delle FAMOSE SARDINE in scatole, onde far fronte alle numerose ordinazioni che le giungono da ogni parte d'Italia e dell'Estero, avverte di aver inaugurato ad ELENA presso Gaeta, uno stabilimento succursale per la lavorazione.

I sistemi di fabbricazione sono dei più moderni e la confezione eseguita secondo le norme del Regolamento d'Igiene.

ULTIMI GIORNI DI Vendita all'Asta

nei grandi saloni di vendita in Via Due Macelli, 70 (vicino al Margherita) Lunedì 21, Martedì 22 e Mercoledì 23 alle ore 16 precise.

Preziosa raccolta di QUADRI, MOBILI ed OGGETTI ANTICHI e MODERNI del noto collezionista signor Adolfo Lopez, nonchè un grandioso lotto di autentici

TAPPETI PERSIANI

ESPOSIZIONE PUBBLICA

Domani Domenica dalle ore 9 alle 10

Splendido REGALO

PANETTONI e BISCOTTI P. GENTILINI

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Tutte quelle Ditte o Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà il 1.o Gennaio p. v. tanto nella

TRIBUNA . TRIBUNA ILLUSTRATA

come nel

MESSAGGERO

(ultimo termine d'accettazione il 29 corrente), vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Tritone, 62, Roma.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta .....

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua Spett. Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.

Haasenstein & Vogler.

Valigeria Franzi

VIA NAZIONALE, 107

CORSO UMBERTO I, 403-409

ASSORTIMENTO COMPLETO

di tutte le Novità

NAZIONALI ed INGLESI

Nessun aumento sui prezzi

Asti Spumante

— in casse di 6, 12, 24 bottiglie —

Vini Fini Piemontesi

in bottiglie come sopra, damigiane e fusti

Fratelli FLORIO - Asti

Produttori di Vini - Casa fondata nel 1836

Primo Istit. Ital. di Ortopedia Addominale incruenta

TORINO — Piazza Statuto, 10

ERNIE

In seguito alle numerose richieste pervenutegli dalla nostra regione questo Istituto si fa un dovere avvertire i colpiti da ernie che per breve tempo soggiornerà fra noi il suo proprio Direttore, esimio specialista di meccanica ortopedica, già a tutti noto per la sua valentia professionale. Ogni singolo caso di ernia sarà da esso minutamente esaminato con provata e devota competenza, frutto di lunghi studi sui fenomeni strani dell'uomo ernioso e di numerose esperienze compiute nelle principali città d'Italia e d'Europa. Non inganni, non menzogne, non promesse mirabolanti, ma garanzie serie, legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.

Il Primo Istituto Italiano di Ortopedia è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnuovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni gratuitamente.

Gli apparecchi erniari di tale Istituto non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che con artifizi eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono mai, in nessun caso, anche grave, molle di sorta e, qualche volta, neppure il sotto coscia, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contengono radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: Mi pare di non essere più ernioso!

Che gli affetti da ernie, uomini, donne, fanciulli, si rechino senza indugio a trovare l'esimio Direttore dell'Istituto, il quale sarà visibile a:

ROMA: Hôtel Marini, Piazza Colonna, nei giorni 27 e 28 dicembre.

FIRENZE: Albergo Stella d'Italia, via Calzaiuoli - nei giorni 29 e 30 dicembre.

NB. — Per qualunque schiarimento presente o futuro, nonchè reclami, modificazioni degli apparecchi, ecc. ecc., rivolgersi esclusivamente alla Sede centrale dell'Istituto, Piazza Statuto, n. 10, Torino.

Guardarsi da ogni fraudolenta imitazione.

CRONACHE DI LETTERATURA

Serao, Moretti, Puccini

Chi ricorda ormai, il tirocinio di Giovanni Verga, sfogato in quella lunga serie di opere sentimentali e coscienziose, che furon le tappe della sua via crucis, prima di giungere alle novelle veriste e a *Malavoglia*? Ormai, forse, quelle opere non le rileggono neppure in certi paeselli di provincia. Artista vero e grande, era nato il Verga con un grosso ingombro di difficoltà, d'intime incomprensioni da sciogliere, a voler essere chi egli era. Tale la forma della sua necessità: di mangiarsi materialmente tutto il viluppo, fino all'ultimo briciolo. Certe intelligenze, anche forti, non possono oltrepassare a volo; debbono esaurire l'ostacolo a furia di consumi carnali.

Ma se si guarda il Capuana, non si trova più una dialettica di esatti arrivi o ritorni. Capuana è un esecutore, invece d'un inventore; e, prima di tutto, penetra della sua abilità la materia indifferente: ironica, o sentimentale, o sensuale; o patologica dove ha cercato applicare il metodo della novellistica verista a certe osservazioni di psicologia da gabinetto. Qui, a volte, uno si aspetterebbe un approfondimento di consenso lirico, un illuminarsi di pietà morale, e trova piuttosto la penombra sucida e fredda d'una stanza per esperienze medianiche; messa in funzione di risposta lirica la malattia: questa ipotesi ignota, incastrata a forza nella materia.

Invece, nella Serao si vede decisamente il rovescio del Verga, senza, si capisce bene, il realismo anche de' suoi lavori più studiosi, abbia diritto d'essere accostato a quello delle opere con le quali il Verga, finora, ha concluso. Con gli anni, è andata persuadendosi che il suo progresso non sta nella prosecuzione dello sforzo analitico e preciso, ma nell'abbandonarsi a sfoghi di sentimento, di passione. Il libro odierno: *Ella non rispose* (Treves) è concepito ed eseguito su questi criteri.

Che diremo? Posizione difficile la nostra, davanti a uno di questi lavori. E' come essere invitati a desinare da uno zio alla lontana.

Si sente quella solita energia rudimentale; l'energia di trasporto d'un materiale greggio e confuso, e destinato a rimaner tale. Qui, poi, con un affanno di continue trasposizioni, questa energia, adattata alle realtà dirette, schiette, sfuma in nostalgie, in languidescenze. Era maschio, la Serao, nel suo metodo di lavoro; e le volate sentimentali più che altro parevano un requisito dell'ambiente, un serenare di mandolini sotto finestre con rossi garofani e guaglione. E ci propone, ormai, deliberatamente, le più femminili manifestazioni del sublime, sullo scenario d'una vita d'alta società, nell'interpretazione della quale il vecchio modo di guardare alla popolana, curiosamente si mescola al ricordo di esperienze simili a quelle che valsero al D'Annunzio più celebrità di tutte le frasi d'oro e dei bei versi. Questo incontro di popolaresco e diretto, nelle abitudini del vedere, del sentire, e di aristocratico e raffinato nella materia de' fatti e delle situazioni, dà il sapore caratteristico al libro; ma sapore d'un miscuglio fortuito, più che di arte.

Caccini, Pergolesi, gli innamoramenti vocali a uso persone del *Fuoco;* le decorose miserie delle famiglie provinciali decadute; gli *hôtels* nelle metropoli delle *Faville* e le ville goethiane degli alti quartieri di Roma. A quale incredibile grado di applicazione pratica, di riassorbimento naturale, è giunta, in pochi anni, questa materia del D'Annunzio! In gran parte, ormai, il D'Annunzio non c'è più bisogno di leggerlo; lo si vede in giro per la strada: poesia precipitata in vita vissuta, nei corpi, nei gesti, nelle mode; e, badiamo, senza scapitarci! E' diventato una patinatura, sulle fisionomie e sulle cose; una patinatura innocua, neutralizzata dagli originarii veleni; e, dietro, la gente mena l'esistenza che le pare, fruendo d'un gratuito aspetto di passione e di nobiltà.

Qui, appunto, siamo nell'ambiente del *Piacere*, immutato nell'apparenza, ma non si sa come santificato da una diffusa affettività da commessa romantica. L'impiegato postale che guarda salire in auto le marchese piumate e fiere, e nella sciadell'arcano profumo e della benzina, consacra il suo bisogno di dedizione casalingo-cavalleresca e d'un letto col baldacchino, è assai prossimo all'eroe Paolo Ruffo, col suo tomo di lettere senza risposta, e i gridi del suo amore disperato come un amore da Silvio Pellico. Anche più che per amore, frattanto, egli scrive per trattenersi con la fantasia nell'ambiente lussuoso d'un romanzo moderno. Racconta le vesti della sua bella a lei stessa, fino all'ultimo fermaglio. Attraverso le lacrime della passione per l'Ambasciatrice d'Inghilterra: il luccichio del paradiso che ognuno ha sognato, da ragazzo, dopo certe letture, se un giorno fosse diventato ricco. Cenerentola e il ballo a corte.

La verità è che non bisogna portare esigenze letterarie, in questo libro. E la Serao dà l'onesto tono al lettore, chiedendogli, nella prefazione, una lacrima. Le anime pie non se lo faranno dire due volte.

Come vita di volontà e di sentimento, anche le novelle raccolte dal Moretti nel volume dal titolo troppo editoriale: *I pesci fuor d'acqua* (Treves), sono false. Può saltarle a pie' pari chi, nelle sue letture, non sa liberarsi dal bisogno di certi consentimenti centrali. La giustificazione che, guardando bene, non manca, è marginale, eccessivamente.

Nel carattere si direbbero un poco più ironiche e borghesi d'altre novelle, del Moretti stesso, intelajate come brevi romanzi. La malizia con la quale lo Zuccoli, l'Ojetti giocano nell'ambiente del demi-monde, qui è trasferita in famiglia; a momenti con un'aria di pulizia quasi panzineggiante. In realtà, non si esce un momento da una letteratura dedotta da corte posizioni fantastiche, annunciate, da anni ed anni, in poesie del Gozzano, del Moretti, del Govoni: le estati di San Martino dell'amore, e i piccoli giovani amori sciocchini; le vecchie monache secolari e le fanciulle inesperienti e prosperose. Sapori stanchi, ormai, per qualunque palato.

Ma se l'ideazione è tutta logora e convenzionale, il tessuto della novella si avviva di piccole bravure, di trite felicità. Anche il Moretti è soltanto un esecutore. E trova, non dirò una poesia, ma una sorta di letizia espressiva, dimenticandosi frase per frase; come un buon legnaiolo che fa un lavoro ingrato, ma canta tuttavia, e sfila con la pialla di bei trucioli. O come chi dicesse che, dentro una architettura morta, gli avvengono incontri tratto tratto di vivaci parole: non c'è mica compenso; ma si sente che, in fondo alla coscienza, qualcosa è ancora mobile, operoso. Lo Zuccoli, l'Ojetti ormai sono solo una marca di fabbrica. In Moretti, dietro l'alacrità della macchina, c'è una volontà ancor calda, che ogni tanto preme, e impedisce al giuoco di diventare troppo svagato e sufficiente.

Battuta per battuta, si ritrova qualche frammento di sincerità. E, quanto alla preparazione percettiva, dirò che, in confronto alle novelle di anni addietro, l'osservazione s'è chiarita, ha trovato il foco, e luccica con un che di impreveduto. A volte, questo impreveduto seduce lo scrittore a svolgimenti, li sui due piedi: la novella gli diventa gravida esageratamente in un aggettivo; e vuol passare e sgusciare tutta di lì; che sembra e non è un pretesto di virtuosità, ma piuttosto uno di quelli abbagli che patisce soltanto chi ha il senso dello scrivere.

Riesce, leggero e senza stancare, a una lieta imitazione sintattica, e quasi tipografica, d'un portamento di persona, d'un gesto, d'un oggetto, d'una camminatura. Come quando parla di certi fichi secchi, fra parentesi, seriamente vi avverte che erano con la mandorla dentro o il pinòlo; e mettendo la parola mandorla fra gli spicchi della parentesi, come sta la mandorla fra i due cuscinetti del fico, le conferisce una sorta di buffa personalità grafica.

Ma assai più ricco di decise intenzioni, e riuscito vicino a queste intenzioni, è il Puccini, nel suo erudetto e mordente racconto, col titolo: *Foville* (Studio Edit. Lombardo). Fino ad oggi il Puccini, ch'è giovane, aveva camminato con impeto e sicumèra, sur una strada comune. S'è raccolto, ora, e ha cominciato a fare a nuovo; guardando onestamente, come a modelli, o compagni, al Dossi, al Lucini, al Linati.

E non intendo affatto, con questo, che egli abbia prescelto grandi autori; certamente però autori d'un tipo formale molto istruttivo. Lasciate dire quelli che intingono il grosso pennello della presunzione nel pentolo della retorica, e impillaccherano il creato d'una broda bianchiccia, persuasi di vestirlo nelle spirituali sintesi supreme. E' vero, non si può star cinque minuti in pace, a leggerci un poeta con un po' d'attenzione, a oziare con un po' d'attenzione, a scrivere con un po' d'attenzione, senza che da un cantuccio o dall'altro dell'orizzonte, giunga di coloro un perentorio ululato: « Basta con lo stile », « Alla porta lo stile ». Chiamano stile, in senso diffamante, il badare ai fatti proprii. Chiamano nefando stilista chi paga le proprie cambiali. Non ci badiamo: son falsi cristi; e mettono un solenne imperativo dove sentono una personale insufficienza; vogliono tutti i momenti, a parole, la santa poesia suprema, talmente sono lontani da ogni senso concreto dell'esperienza artistica, da ogni vissuta idea di quelle complesse difficoltà attraverso le quali si realizza e fa strada una poesia autentica, anche modesta.

Dal Dossi al Linati non c'incontriamo, d'accordo, con la poesia suprema, con lo stile assoluto, e con nessuna quintessenza; sibbene con una tradizione molto vivace di osservazione e di analisi, che il Puccini ha avuto il merito e la buona fede di seguire strettamente, come metodo della propria guarigione. S'è rifatto, per dir così dal mitizzare ogni atto psicologico, anche nelle più modeste proposizioni; decomponendolo nei suoi momenti, e investendo ciascun momento d'un diverso tono di sensibilità; non senza esagerazioni, magari, pur di rilevarne l'intima dialettica piena di possibilità fantastiche. Dove gli altri veggono, per una abitudine di semplificazione logica, una linea continua e sinuosa, egli mette una serie di successioni, diverse, rettilinee, interrotte e vibratili. Dove gli altri non trovano da fare che una constazione fredda e ferma, al suo istinto si presenta un giuoco di rapporti, per cui questa constatazione è rianimata in una realtà organica e primitiva. Si dice, in simili casi, a orecchio, e spropositando, per mutare, che è « impressionismo », che si fa dell'« impressionismo ». In realtà, non è neppur tanto, non è neppure impressionismo; chè l'impressionismo è audacia di sintesi immediata, è ritrovamento di totalità lirica, dopo tutte le macchine e i pentagrammi della vecchia scuola. Qui non è altro che il tirocinio violento e pulsante d'una sensibilità; la messa a punto d'una sensibilità. E' una poesia che sfoga all'indentro, per ora, come un ramicello ripiegato. Le basta, per organismo lirico, la frase.

E, con ciò, non intendo affatto deprezzare il motivo che offre lo schema al racconto: quel ritrovarsi di un figlio nel proprio padre: vinta la istintiva avversione del sangue; motivo che fa bene l'addentellato al riconoscersi poi nella natura più larga, e impasta una nota di nero romanticismo milanese, bizzarramente, nel colorito ed entusiastico naturalismo descrittivo, che magari prevale e si arrotonda un poco troppo, nel finale zoliano della vacca che feta.

E per non tacere di tutti gli altri difetti: senza le legnosità del Bernasconi (e senza neppure quella folle sostenuta tristezza) il Puccini eccede, a volte, di parole, come nell'estendere in verbo ogni aggettivo; e nella varietà regionale de' vocaboli che si rimangiano spesso la sensazione, sibillini, invece di scagliarla. Dà in ripetizioni, in traduzioni meccaniche di ciò che ha già detto da artista, e in ingenuità da cucciolo, dove passa al morale.

Ma c'è costante la sottomissione, dicevamo, alle necessità di esperienza senza di cui non è arte; c'è un'accanita modestia che aiuta verso il concreto; e la consapevolezza, se Dio vuole, che lo stile, lo scrivere, sono una cosa che non si prèdica, ma nella quale, chi vuol far sul serio, energicamente si compromette.

EMILIO CECCHI.

La riserva aurea tedesca è in aumento

BERLINO, 19.

Nella settimana dal 7 al 15 dicembre le riserve in oro della Banca dell'Impero sono aumentate di una somma di 33.100.000 marchi e salgono ora a 2.052.000.000. La copertura in oro netta della carta ascende ora al 48 0/0 in confronto del 47.7 al 7 dicembre. Data la situazione favorevole della Banca dell'Impero e la liquidità del mercato monetario aperto, il Comitato Direttivo della Banca esaminerà probabilmente se la riduzione del tasso di sconto sarebbe utile, sebbene simile misura, poco prima della fine dell'anno, non sia attuale. Sul prestito di guerra erano stati pagati al 15 dicembre 4.292.000.000 di marchi.

La Villa delle Rose, del Principe di Bülow, ambasciatore di Germania a Roma

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL " GRAND GUIGNOL „

" Georgica „ di UMBERTO BOZZINI

La Compagnia del « Grand Guignol » ci presentò iersera al *Nazionale* un tentativo drammatico di notevole interesse. Il Sainati, che è attore valentissimo e versatilissimo, e, contrariamente a quello che alcuni credono, insieme un instancabile cercatore di opere italiane e straniere che, pur rientrando nel campo tanto discusso del teatro d'eccezione, abbiano un significato d'arte, o rappresentino una battaglia in nome di qualche idealità, o dicano una parola per additare una piaga sociale, un difetto dei nostri ordinamenti, un pregiudizio dannoso, un pericolo, ha voluto portare sulla scena un'opera italiana non scevra di difetti certamente, ma audace e robusta, che il pubblico ha accolto con vivi segni di simpatia.

Il lavoro s'intitola *Georgica*, ed è di Umberto Bozzini. Lo scrittore è noto: da una tragedia classica, profondamente pensata e compiuta con operosa dignità d'arte, *Fedra*, passò l'anno scorso ad una garbata commedia settecentesca, ad una favola fatta di merletti, *Il cuore di Rosaura*. Da quella al dramma d'oggi il salto è lungo e dimostra la versatilità dell'artista ed il suo non comune temperamento teatrale.

Georgica è un breve poema drammatico in prosa della terra. I personaggi ne sono creature primitive, con anime rudi ed ignare. Tutta una tragedia è contenuta tra i troppo ristretti confini di quest'atto che, ad un certo punto, assume il respiro di un vasto incubo.

Ci si accorge facilmente che l'autore è un classicista: qua e là, in questa sua *Georgica*, fanno capolino delle larve eschilee.

La vicenda del dramma è questa: Don Paolo, ricco fattore di una casa patrizia, ha una figlia, Rosina, che si è perdutamente innamorato di Tore, un giovane figlio d'ignoti, cresciuto nella masseria ed un giorno scacciatone dal padre della ragazza che si era accorto del nascente amore dei due.

Da quel giorno Don Paolo non ha più requie: lo si direbbe in preda ad un incubo tormentoso; è irascibile, duro con la stessa Rosina, che spia paurosamente. E la sera in cui questa ancora una volta gli si getta ai piedi e lo supplica di lasciarle sposare Tore, il vecchio le grida che ciò non sarà mai, non potrà mai essere: che essa sposi chi vuole, magari una canaglia, un ladro, un dissoluto, ma Tore mai! Questi, che da una stanza vicina ha udito tutto, balza fuori e chiede al fattore le ragioni dell'ostinato inspiegabile rifiuto, tanto più che oggi egli ha il dovere ed il diritto di sposare la ragazza che sta per essere madre.

E' la folgore che si abbatte sul capo del vecchio fattore, poichè nello stesso istante egli, con un supremo sforzo, rivela che non potranno sposarsi mai, perchè entrambi sono suoi figli. A questa atroce rivelazione Rosina si slancia versa un pozzo e vi si precipita dentro. Il vecchio padre, allora, afferra il suo fucile e lo getta ai piedi del giovane gridandogli: — Ed ora uccidimi, suvvia!...

Il dramma è serrato, rapido, segnato con linee un po' brutali, ma vigorose. La agonia dei tre personaggi si delinea dalla prima scena: ognuno ha la sua angoscia segreta, ognuno sembra fin dall'inizio sospinto verso la morte da una forza sconosciuta e fatale, a cui sarebbe vano resistere. L'incubo sovrasta e di scena in scena preme sempre più e la catastrofe arriva come una logica naturale conseguenza.

Umberto Bozzini, riprendendo il pericoloso tema dell'incesto, non ha certo creduto di fare una tragedia poderosa, ma indubbiamente ha saputo costruire un piccolo dramma vigoroso ben concepito e bene condotto. Bella Starace-Sainati, Alfredo Sainati e l'Almirante furono di *Georgica* interpreti mirabili, superiori ad ogni elogio.

Dopo il dramma del Bozzini fu rappresentato un altro dramma, nuovo per Roma, *Il tanatografo*, di André e Vermiers. Si tratta di un lavoruccio lasciato tutto, come lo dice il titolo, su di un apparecchio prodigioso che preannuncia la morte e che più pauroso e grottesco insieme ad un certo momento getta il terrore tra quattro medici che discutevano poco prima calmi e sereni di vita e di morte, dopo un lauto banchetto.

L'atto, recitato con grande cura, non piacque: ed il pubblico ebbe ragione a disapprovarlo.

m. c.

La serata di Orlandini al " Valle „

Leo Orlandini dev'essere molto amato, perchè il pubblico accorra così numeroso anche ad una brutta commedia, pur di ascoltare una delle sue interpretazioni e fargli onore. Se della frase non si fosse

abusato, si potrebbe dire di lui che è un vero signore della scena, non soltanto perchè vi domina con l'espressione, ma perchè questa espressione contiene sempre con un gusto raffinato che è diventato quasi uno stile. Attore di temperamento, Orlandini si perfeziona nella scelta dei mezzi senza tregua, ed il suo pubblico lo trova ad ogni stagione più completo e più semplice, più evidente e più raccolto, più artista e nello stesso tempo meglio addestrato a nascondere gli elementi della sua arte.

Iersera egli doveva aver scelto con proposito *Lo Scandalo*, che Bernstein ha scritto senza dubbio nel peggior momento d'inspirazione, ma che permette all'attore di far valere, specialmente nel terzo atto, tutta l'efficacia del suo giuoco.

Orlandini, a parte il suo valore artistico, può certo annoverarsi fra i pochi attori che godono intera la simpatia e la fiducia del nostro pubblico: il teatro iersera era affollato. Non un posto vuoto. La compagnia secondò tutta il compagno con grande impegno, e la Gramatica fu come sempre l'attrice che non ci lascia andar via senza averci procurato almeno un momento di profonda impressione.

Orlandini ebbe applausi senza tregua e [illegible]

La serata in onore di Bella Starace Sainati

Lunedì al *Nazionale* Bella Starace Sainati darà lo spettacolo in suo onore. Il pubblico non mancherà di accorrere in folla a festeggiare la forte e geniale attrice.

La Sainati appartiene, ormai, al numero delle attrici alle quali gli spettatori si affezionano, e noi siamo sicuri che lunedì essa vedrà il teatro gremito come sempre di pubblico entusiasta.

Ecco il vario programma scelto dalla saratante: *Passa la ronda; Mese Mariano* di Salvatore di Giacomo; *Il Calvario* di Camillo Antona Traversi, *L'operazione del signor Verdier*.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*. — Questa sera avrà luogo una importante recita a beneficio della Società femminile di mutuo soccorso « Adelaide Cairoli ». Verrà rappresentata *Divorziamo* di Sardou, che avrà per interpreti Mascalchi e i valenti artisti della sua Compagnia.

Lo scopo nobile della rappresentazione verso la benemerita associazione, il cui profitto andrà pel fondo di previdenza e mutuo soccorso per la invalidità e vecchiaia delle socie, e l'attraente programma, richiameranno un notevole concorso di pubblico all'*Argentina*.

Domani, tanto di giorno quanto di sera, *Pietra fra pietre*, di Sudermann.

Al *Valle*. Stasera ha luogo la penultima replica della bella e piacevole commedia di Shaw *Pygmalone*.

Domani, domenica, di giorno *Pigmalone*, di sera *L'amica del cuore* di Testoni.

Per lunedì è annunciata una novità: *Mollie*, commedia in 3 atti di Antony Warton.

Al *Nazionale* domani, domenica, alle ore 5: *Il triangolo, Sacramento di Giuda, Vita d'apaches, Dormite, lo voglio!;* alle ore 9: *Georgica, Notturno, La voce, Dottore suo malgrado*.

Alla " Società del Quartetto „

C'era una viva attesa per il concerto dato iersera alla « Sala Pichetti » dalla *Società del Quartetto*, attesa legittima in quanto doveva presentarsi per la prima volta al pubblico romano Alfredo Casella, giovane e valorosissimo musicista che in Francia — ove abitualmente dimora — gode di una rinomanza assai lusinghiera.

Di Alfredo Casella, come compositore di musica sinfonica, i fedeli assidui dei concerti all'*Augusteo* avevano avuto occasione di far l'ambita conoscenza due anni or sono. Il maestro Bruno Walter aveva diretto una sua *Suite* orchestrale, che i più intelligenti cultori di musica avevano giudicato piena di ispirazione, di vivacità geniale e di dottrina. Ieri, però, il Casella si è prodotto soltanto come pianista, quasi dimenticando l'opera propria per mettersi al servizio di Claudio Debussy e Paolo Dukas, due celebrati autori che hanno per lui affetto e stima fervente.

Del Debussy il Casella ha eseguito tre « Preludi »: *La cathédrale engloutie, Bruyères* e *La terrasse des audiences au clair de lune*, rivelando un tocco pianistico morbidissimo e un sentimento poetico intenso. Specialmente il terzo di quei preludi — il più bello, senza alcun dubbio — fu interpretato dal Casella in un modo eccezionale. Il concertista seppe trarre dal pianoforte delle sonorità rare, vaporose, sorprendenti, sì che gli ascoltatori seguirono con delizia lo svolgersi delle originalissime armonie debussiane e, alla fine, applaudirono con entusiasmo.

Nelle *Variazioni e finale su di un tema di Rameau* del Dukas, il Casella si mostrò virilmente robusto. Questa vasta composizione dell'illustre autore di *Ariane* è folta di difficoltà tecniche temibili, difficoltà di ogni genere e delle quali anche l'uditorio più raffinato stenta a rendersi conto. C'è nel *finale* qualche pagina che potrebbe far rabbrividire di sgomento più di un abile virtuoso... Ebbene il Casella superò con mirabile slancio queste asperità gravissime e così il poderoso e austero lavoro del Dukas potè essere ammirato senza riserve.

Tra i *Preludi* del Debussy e le *Variazioni* in parola, Alfredo Casella fece conoscere un brano tratto dai *Souvenirs d'Espagne* dell'Albeniz, brano che si intitola *Il mattino dinanzi a Granata*, e si fa apprezzare per la chiara linea melodica e il buon carattere descrittivo.

Oltre a questi pezzi eseguiti *a solo*, e che formavano il *clou* del programma, il Casella prese parte all'esecuzione della *Sonata* di Franck in unione al valoroso violinista Rosario Scalero e a quella del *Quintetto* di Brahms insieme con lo Scalero, il Fanelli, l'Alessandri e il Serra. A dir il vero, in questi « pezzi d'assieme » il Casella si rese colpevole di qualche... intemperanza: il suono del piano-forte, troppo intenso, più d'una volta velò e soffocò quello degli strumenti ad arco. Ciò non pertanto, l'effetto desiderato venne raggiunto, in complesso, e l'applauso del pubblico, specialmente dopo la stupenda *Sonata* del Franck fu lungo e cordiale.

A. G.

Debuttano al Salone Margherita

questa sera i *Takiness* duettisti imitatori e la *Marà* eccentrica. Domani, due rappresentazioni, alle ore 5,30 e 9,30 pom.

" La serva padrona „ al Teatro dei Piccoli

Svolgendo con cura solerte il suo bel programma d'arte, il Teatro dei Piccoli ha ieri data la prima rappresentazione di un altro fra i più fulgidi gioielli della produzione melodrammatica settecentesca, quella *Serva padrona*, in cui Pergolesi ha espresse così squisite delicatezze di poesia e tanta scintillante briosità di stile.

Il capolavoro pergolesiano è stato eseguito con l'accuratezza e con la finezza che sono fra le più preziose doti del simpaticissimo teatrino: e il pubblico — come al solito, affollatissimo — ha seguito l'opera con pieno fervore di applausi.

Allo spettacolo assisteva anche — e usiamo la frase stessa del buon Arlecchino che invitò tutti i piccoli spettatori all'applauso — assisteva anche « il più piccolo dei più grandi direttori d'orchestra » Willy Ferrero, al quale gli spettatori medesimi rivolsero caldissimi battimani di ammirazione.

Uno spettacolo dunque sotto molti aspetti degno di ampia lode, interessantissimo.

SPETTACOLI del 19 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Divorziamo.*

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Sacramento di Giuda — Georgica — Allegri questi Jankies — Il portafogli.*

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Pigmalione.*

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica, 20, ore 15,30, 17, 18,30: *Le astuzie di Arlecchino; La Serva padrona.*

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica

CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

Crepuscolo degli Dei — Faust — Thais — Aida — La fanciulla del West.

NOVITA'

Francesca da Rimini, di G. d'Annunzio - Musica di R. Zandonai — *Notte di leggenda*, un atto di G. Forzano - Musica di A. Franchetti — Due opere premiate nel Concorso Comunale di Roma: *Una tragedia fiorentina*, un atto di Oscar Wilde - Musica di Mario Mariotti — *Fedra*, un atto di Romano Romani.

Maria Vittoria, di M. Respighi — *Marken*, di G. Bucceri — *Abul*, di A. Nepomuceno.

In più delle sopradette opere, obbligo sarà in facoltà dell'Impresa di mettere in scena altre quattro scelte fra le seguenti: *Barbiere — Parsifal — Don Pasquale — Fedora — Elixir — Gioconda.*

SABATO, 26, ore 20.30: (Prima d'abbonamento). **Prima rappresentazione** dell'opera di Wagner: **CREPUSCOLO DEGLI DEI.**

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore: 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REGINA — *Maternità tragica*, dramma.
REALE — *La fidanzata di G. Smith*, dramma.
EDISON — *Avvoltoio umano*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI RIPOSO

Dal 24 dicembre: Il Comm. FERRUCCIO BENINI con la

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

Giornale dei giornali

I « ragazzi esploratori » nelle varie nazioni

Dei « ragazzi esploratori » e della loro organizzazione nei vari paesi, con speciale riferimento all'Italia nostra, parla ai lettori di *Patria e Colonie*, in un suggestivo articolo, Diego Manganella. — Fino a poco tempo fa — egli dice — non si era pensato a disciplinare questa giovanile passione per il moto e per gli *sports* e ad approfittarne: approfittarne per preparare senza fatica, ma [illegible] o ragazzi esploratori. Dapprima fu un piccolo gruppo di giovinetti, ma poi un po' per volta, si ingrandì smisuratamente e adesso quel corpo conta circa due milioni di ragazzi. Esso ha un regolamento, ha uno speciale « Manuale del Boy-Scouts inglese » scritto dal generale Baden-Povel, ha perfino un vasto territorio ove è installata una scuola d'agricoltura indigena e coloniale ad uso degli *Scouts*, con una succursale al Canadà, ha appositi battelli, su cui i futuri soldati si esercitano alla bella ma dura vita del mare. Questi *Boy-Scouts* compivano — prima della guerra — lunghe marce intorno alle città ove risiedono, costruivano ponti, passaggi, accampamenti. Si esercitavano con il telefono, il telegrafo, la radiotelegrafia, ecc. Compivano manovre varie di esplorazione e di finte battaglie. La benefica istituzione, dall'Inghilterra si è sparsa in tutto il mondo, con un successo clamoroso. Ora tutti i paesi civili, dall'Italia agli Stati Uniti, dalla Francia al Giappone, dalla Grecia al Siam, dalla Russia all'Austria, dalla Germania alla Spagna, hanno corpi di *Boy-Scouts* bene organizzati. Ma, secondo il solito, *nihil sub sole novi*: gli Efebi dell'antica Grecia, infatti — nota opportunamente il Manganella — ricevevano dal Governo ateniese una educazione morale, intellettuale e fisica eccellente e completa. — Come i moderni *Boy-Scouts*, essi giuravano devozione alla patria e al loro dovere civico e si dedicavano a varii esercizi di forza e di destrezza e dei veri e propri « *ludus pro Patria* ». — I corpi di *Scouts* meglio organizzati e più numerosi sono, oltre l'Inglese, il Tedesco, il Russo, il Greco, il Belga, il Francese e l'Italiano, il quale però non è ancora completamente organizzato. — In Germania i *Boy-Scouts* si chiamano *pfad-finder* o cercatori di vie, e formano un corpo rigidamente e fortemente organizzato. Essi sono istruiti da comandanti da ufficiali ritirati o della riserva, ispezionati da ufficiali in attività di servizio, e, malgrado la rigidità della disciplina del tutto germanica, si cerca in ogni modo di stimolare il loro spirito d'iniziativa, preziosa qualità di cui difetta il soldato tedesco. — In Russia i *potechniè*, o truppe da diporto, sono sotto l'Alto Patronato di Sua Maestà lo Czar, che ha fatto tradurre e stampare appositamente per loro il manuale del *Boy-Scout* inglese. — In Grecia i *proskopoi*, formati due anni or sono da un [illegible] già prestato servizio nella [illegible] I più grandi [illegible] e furono [illegible] di Salonicco [illegible] ra, furono uscieri di prefettura, piantoni al Ministero della guerra, commissionari, staffette. — In Francia i *Petits Eclaireurs* sono organizzati in modo perfetto e comprendono settantatrè sezioni sparse in tutta la Repubblica e nelle colonie. — I Ragazzi Esploratori italiani sono ancora in via di formazione, ma fra breve tempo essi saranno fra i meglio organizzati del mondo. A quel che si dice verrà formato un gran corpo di Ragazzi Esploratori con sedici sezioni, una per Corpo d'Armata! Si è intanto già formato il Comitato centrale a capo del quale è S. E. l'ammiraglio Bettòlo. Essi eseguiranno marce, manovre, esercitazioni d'ogni sorta. Impareranno a dirigersi con la bussola, col sole e con le stelle e a leggere la carta topografica. Saranno forniti di tutti gli apparecchi necessarii alla guerra moderna: telegrafo e telefono da campo, cervi volanti, utensili per costruire ponti, trincee, ecc. — Per ora non son formate che le sezioni di Roma, Napoli, Firenze, Genova, ecc., e non sono ancora completamente fuse e amalgamate fra di loro. Quella di Roma che è la più importante, è sotto la direzione del generale Corsi e consta già di numerosi militi che sono comandati da ufficiali di complemento o in posizione ausiliaria.

La Germania, e la conquista intellettuale della Cina

Esaminando le ripercussione che la guerra attuale ha nella Cina, un collaboratore della *Rivista politica e parlamentare* ricorda quanto ha fatto la Germania per cercare di contendervi all'Inghilterra anche il primato sulla concorrenza intellettuale. E' superfluo rilevare che per quanto la Germania abbia fatto di tutto per indurre i Cinesi a [illegible] dell'azione intrapresa fin dal 1900 dalla Germania, — dice la Rivista — furono causa di serie apprensioni. In fatti, la Germania ha fondato a Kiakow una scuola superiore [illegible] cui programmi sono molto più importanti di quelli delle Università di Hong-Kong. [illegible] ni annessi a questa scuola una Facoltà di medicina e dei corsi speciali di meccanologia, di elettricità e di costruzioni navali, una scuola superiore di agricoltura e un'altra di scienze politiche. E vi è il progetto della *Realschule*, dai cui programmi fu escluso lo studio del latino, e dove dovrebbero essere ammessi i giovani provenienti da scuole cinesi come quelli provenienti da scuole tedesche.

Per fondare questo altro istituto, sotto gli auspici della « Società Coloniale Tedesca » il governo di Berlino, senza attendere di essere incoraggiato dall'iniziativa privata, ne ha spontaneamente affrontato la spesa, in vista dei vantaggi futuri, ed ha soltanto accettato il contributo annuo di 40 mila marchi da parte del governo cinese, a causa dell'alto significato morale che questo fatto poteva assumere a gli occhi degl'indigeni, i quali, uscendo dalla scuola tedesca, possono entrare nelle carriere civili della loro patria. La Germania ha fatto prova di molto tatto permettendo alle autorità cinesi di esercitare un relativo controllo su diversi corsi della Università e richiedendo il loro concorso per l'elaborazione dei programmi. Così che questa iniziativa gode della più grande fiducia da parte del governo e di molti circoli che le sono politicamente avversi. L'opera della Germania in Cina scosse l'apatia in cui era caduta la Russia dopo la guerra col Giappone e il governo di Pietroburgo riprese attivamente l'antico programma di espansione in Estremo-Oriente. Esso pensò, quindi, di fondare in Manciuria due Università, i cui programmi conterrebbero, al principio, l'insegnamento delle lingue russa e cinese e dei corsi di agricoltura e di scienze. Cinquecento cinesi potrebbero essere ammessi in ogni istituto, e tutte le spese andrebbero a carico del governo russo.

NOI E GLI ALTRI

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

Abbonamenti per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE

per quattro persone

Specialità della Ditta F. MARCONE & FIGLI - Sulmona

La CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero, e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE infatti chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che abitando piccoli paesi di provincia non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

La Tribuna Illustrata

Supplemento settimanale de LA TRIBUNA

La *Tribuna Illustrata* è il solo giornale settimanale italiano che pubblichi in ogni numero tre tavole a colori, due nelle pagine esterne ed una nell'interno del giornale. Pubblica romanzi stranieri e italiani degli autori più illustri e novelle dei più chiari novellieri italiani quali il Capuana, il Giorgieri-Contri, il Moretti, il Paolieri, il Martini, ecc. In ogni numero Lucio d'Ambra redige ne *I Margini del Calendario* un'arguta cronaca della settimana in Italia e all'estero. Anche in ogni numero uno dei più valenti medici italiani, che è anche valoroso giornalista, il dottor Alberto Orsi, nella rubrica *Il medico gratis*, redige norme e consigli d'igiene e risponde gratuitamente a tutte le consultazioni mediche che, per iscritto, i lettori della *Tribuna Illustrata* possono sollecitare da lui.

Varie rubriche settimanali, raccolte nelle interessantissime pagine delle Cronache: *I Capricci del Mondo* di Campman, *La Musa vagabonda* di Esopino, le *Cose utili e curiose a sapersi*, le *Cose utili e curiose a vedersi*, la *Cronaca Gioconda* di Pio Vanzi, *Come si fa la guerra* (*vade-mecum* pei dilettanti) del tenente X — dànno alla *Tribuna Illustrata*, di settimana in settimana, una caratteristica continuità d'interesse e creano una stretta intimità fra il giornale e i suoi lettori.

Le attualità della settimana — ora specialmente le attualità della guerra — sono in ogni numero riprodotte in venti o trenta grandi fotografie assicurate al nostro giornale da una larghissima e completa rete di *reportage* fotografico. Completano il giornale numerosi e svariatissimi articoli di attualità, di varietà, di curiosità sempre derivate dagli argomenti più vivi e più interessanti del momento. Sono anche in ogni numero i piacevoli rompicapi di una ininterrotta serie di *giuochi a premio*.

Vario, vivace, di tutto curioso, di tutto informato, la *Tribuna Illustrata* è il periodico ideale per le famiglie: tutti trovano in esso qualche cosa d'interessante, tutti hanno nelle sue pagine qualche cosa da imparare.

Noi e il Mondo

Grande rivista mensile de LA TRIBUNA

La Tribuna, lanciando quattro anni or sono questa sua grande rivista mensile accolta dal pubblico con un successo assolutamente eccezionale fra noi, creò un tipo di rivista che non esisteva in Italia e che raccoglieva invece in America, in Inghilterra, in Francia, il più largo favore dei lettori: la rivista-*magazine*, che non è semplicemente una elegante raccolta mensile di scritti varii e di uomini illustri, ma la vera cronaca dell'attualità, l'immediata rappresentazione della vita mondiale, il cinematografo giornalistico dell'ora che passa.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carte di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici articoli vivi, attuali, immediati, talora persino profetici, dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei più illustri scrittori.

Nell'anno venturo *Noi e il Mondo*, rispondendo al desiderio manifestato da molti lettori, darà un largo sviluppo al romanzo che sarà pubblicato in sedici pagine stampate a due colori su carta di lusso e su foglio intero che potrà fascicolo per fascicolo essere staccato per formare un ricco volume a romanzo compiuto. Col 1° gennaio *Noi e il Mondo* comincerà a pubblicare *Un cuor tenero*, un delicatissimo romanzo di Louis de Robert, il celebre autore del *Romanzo del Malato* e il romanzo di Louis de Robert avrà deliziose illustrazioni d'un artista squisito quale Nino Bertoletti. A *Un Cuor tenero* seguiranno, nell'anno, altri due romanzi scritti appositamente per la nostra rivista: *Il mestiere di marito*, di Lucio d'Ambra, e un romanzo nuovissimo, ancora senza titolo, di Luigi Pirandello.

Noi e il Mondo pubblica in ogni numero una commedia e una novella. Nel 1915, commedie e novelle saranno stampate su carta speciale, e illustrate da tavole fuori testo con disegni dei migliori artisti e su fogli interi che a fine d'anno, staccati dai singoli fascicoli, formeranno per la biblioteca dei lettori due magnifici volumi.

Noi e il Mondo, in quattro anni di vita trionfale, ha ottenuto un successo che per la sua vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Donna

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni estere e italiane dedicate al mondo femminile.

In dieci anni, attorno a questa Rivista, si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista, della vita femminile, ha assicurato a Donna una schiera larghissima di abbonate fra cui sono molte lettrici della *Tribuna* essendo stata *Donna* fondata dieci anni or sono sotto gli auspicii di questo nostro Giornale.

La *Donna* esce quindicinalmente il 5 ed il 20 di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso e genialmente illustrato, comprendente profili di scrittrici o di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori letterari italiani, articoli di varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette; oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana di avvenimenti sportivi, ecc.

Quattro volte all'anno *Donna* si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di primavera, in luglio a « *Monti e spiagge* » in ottobre alle mode di autunno e in dicembre al Natale. Quesi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1,50 costituiscono un premio per gli abbonati giacchè sono mandati gratuitamente.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della TRIBUNA per l'anno 1915

CHE NE FARANNO ESPRESSA RICHIESTA ALL'ATTO DI ABBONAMENTO

Abbonamenti all'Estero per mezzo di Uffici postali (Unione postale)

L'abbonamento all'estero (Unione postale) fatto direttamente colla nostra Amministrazione costa secondo i prezzi sopraindicati e ciò perchè ogni copia di giornale diretta all'abbonato deve essere affrancata con francobollo di cinque centesimi per ogni cinquanta grammi. Ma moltissimi Stati esteri, di cui diamo qui in seguito l'elenco, hanno autorizzato i loro uffici postali a prendere gli abbonamenti ai principali giornali; questi uffici si fanno spedire dalla nostra Amministrazione, in un solo pacco, tutte le copie destinate ai loro abbonati, e si incaricano essi stessi della distribuzione: in questo modo le spese postali vengono ragguagliate a quelle per l'interno del regno, e questa grande diminuzione di spesa ridonda a vantaggio di chi fa l'abbonamento col tramite dell'ufficio postale, invece di inviare l'importo direttamente alla nostra Amministrazione. Esortiamo dunque i residenti all'estero che volessero abbonarsi alla *Tribuna*, a rivolgersi all'ufficio postale e per tal modo pagheranno i prezzi d'abbonamento come per l'interno.

Gli Stati che hanno aderito alla Convenzione internazionale e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento a giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali, sono:

Austria-Ungheria — Belgio — Brasile — Bulgaria — Columbia — Danimarca — Domenicana (Repubblica) — Egitto — Germania — Grecia — Luxemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Persia — Portogallo — Colonie Portoghesi — Romania — Serbia — Svezia — Svizzera — Uruguai.

20 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 21

La casa della palude

di HEPHELL

Quando mi fui un po' calmata, girai uno sguardo attorno alla camera: il mio baule era stato rimosso e lasciato fuori di posto; mi ritornò subito in mente che Sara aveva accennato al signor Rayner del mio gioiello che tenevo conservato là dentro. Trovai il medaglione al suo posto, ma le lettere del signor Reade erano sparite!... Accusai subito Sara; senza dubbio, l'ombra che avevo intravedùta nella mia stanza era lei; ella aveva dovuto aprire il baule, prendere le lettere di Lorenzo, leggerle, dopo essersi assicurata che esse non contenevano nulla d'interessante, spinger l'astuzia fino a mostrarle al signor Rayner senza tuttavia fargliele leggere, in modo che la sola vista di esse mi compromettesse ai suoi occhi.

Ero furiosa contro Sara, chiedendomi se m'avrebbe restituito il mio tesoro... Rotta dalla fatica e sentendomi tanto infelice, finii col coricarmi tenendo stretto in mano il solo biglietto che Sara non aveva potuto prendermi. Un leggero rumore mi fece trasalire, ma volli attribuire l'impressione alla sovraeccitazione dei miei nervi. Mentre stavo per addormentarmi, vidi una debole luce in camera mia: non poteva essere ancora la luna, e pensai che fosse un lume dimenticato dietro il paravento. Chiusi gli occhi. Poteva essere Sara? Che cosa veniva a fare? A rimettere le lettere nel baule? Non osavo di guardare. A forza di stare in ascolto finii col non sentire più nulla! Tuttavia credetti di distinguere i passi di una persona che, dopo essere entrata con precauzione, si era fermata tutt'ad un tratto.

L'effetto della luce passando sulle mie palpebre, indicava che questa persona mi stava avvicinata. Raccolsi tutto il mio coraggio per non muovermi: ma il rumore si fece più forte e il chiarore mi colpì più vivamente sul viso. Sentivo un odore disgustoso; una mano si posò sulle coperte, mi sfiorò il mento e cercò di strapparmi il biglietto che stringevo tra le dita convulse; dopo di che la mano si ritirò e un fazzoletto impregnato d'un forte odore mi venne messo sul viso. Trasalii, mandai un grido, poi, strappandomi il fazzoletto, riconobbi Sara che rimetto senza pronunziare una parola. Aveva in mano una fialetta che io procurai di prenderle; ma, più svelta di me, ella ritirò bruscamente la mano: nello stesso istante il paravento cadde con tale fracasso che ne ebbi un sussulto. L'orribile donna si slanciava nuovamente su me, quando il suono d'una voce sembrò agghiacciarla di terrore. Era il signor Rayner:

— Sara, venite qui!

Ma ella rimaneva sempre davanti a me, immobile come una statua.

— Non mi sentite? Venite qui, subito!

A queste parole, Sara, trascinata come da una forza irresistibile, se ne scappò.

Mi alzai allora per andare a chiudere la porta, ma caddi svenuta. Distinsi però il tonfo d'un corpo pesante e le grida d'una donna.

Una voce che veniva dal di fuori mi svegliò dalla sincope.

VIII.

L'indomani, a colazione, il signor Rayner, vedendo il mio pallore e il mio abbattimento, disse:

— L'istitutrice e l'alunna hanno tutte le due l'aria d'aver bisogno di un giorno di riposo. Avranno dunque una vacanza, e del resto non è completamente disinteressato da parte mia, perchè vorrei pregare Miss Christie d'aiutarmi in un lavoro per il *Penny-Bank*; mi basterà un'ora o due.

Presentendo che una spiegazione col signor Rayner doveva essere imminente, risposi:

— A che ora signore?

— Dopo colazione, se non vi incomoda...

— Vorrei terminare un lavoro, ma se...

— Vi aspettero nel mio studio.

Quando rientrai nella torretta, Giovanna stava riordinando la mia stanza, e mi guardò come se m'avesse voluto leggere negli occhi. Sicuramente ella aveva dovuto sentir parlare dell'avventura della notte.

— Siete dunque voi, Giovanna, che fate oggi la stanza?

— Sì, Miss; ho quasi finito.

— Brava! — dissi sorridendo, per incoraggiarla a parlare.

— Sapete, Miss, che Sara è sul punto di partire?

— Davvero?

— Sì, Miss; v'è stata una grande scenata questa notte, e voi non potete ignorarla; Sara se ne va, e non sarò certo io che la rimpiangerò!

— Qual'è il motivo della sua partenza?

— Non ve lo saprei dire, Miss.

— Che ragione adduce ella?

— Pretende che sia per causa vostra; in preda alla collera, essa ha raccontato, in cucina, che non potrebbe restar qui dove vi è un tale ollio di principi...

— E che altro ancora? Continuate.

— Oh! Miss, ella ha detto ogni sorta di cose sul vostro conto, ma noi non le diamo nessuna importanza; è tanto tempo che conosciamo la vecchia Sara. Ella ha detto...

— Che?

— Che essendo nella vostra stanza essa aveva inteso rumore, e allora...

— Continuate, vi prego, continuate Giovanna!

— Che il signor Rayner era salito da voi e che era sembrato assai seccato di trovar lei.

— E poi?

Giovanna non volle dire di più, ma io compresi dal suo imbarazzo il senso che Sara aveva dovuto dare al racconto. Ferita nel vivo, ripresi:

Continua).

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Chiusura della discussione generale del Bilancio

I nazionalisti contro la Camera del Lavoro

Ieri sera è stata deliberata la chiusura della discussione generale del Bilancio.

Dopo i discorsi dei consiglieri comm. Mortara e prof. Dragoni, ha presa la parola un terzo consigliere di minoranza, il comm. Biammarino, il quale ha voluto polemizzare con il consigliere Magagnini che sere sono dimostrò luminosamente come i bilanci dei primi anni della gestione della Amministrazione bloccarda furono chiusi in *deficit*, come la cessata Amministrazione non seppe giovarsi dei benefici della legge del 1911.

Accenna anche alla questione delle municipalizzazioni riconoscendo, che la prima proposta in merito fu appunto dell'attuale assessore Giovenale.

Si augura che l'Amministrazione intensifichi la sua azione a pro' delle municipalizzazioni stesse.

Passa poi a trattare la questione del caro-viveri; è d'accordo con l'Amministrazione sulla necessità di escogitare provvedimenti atti a spezzare quella fitta rete di interessi che intercedono tra produttori e acquirenti, però ne propone subito uno, quello cioè di aiutare la *grande cooperativa di consumo* che sta per nascere...

Infine polemizza con il consigliere Martire sui concetti da lui espressi relativamente alla questione dell'insegnamento privato che egli naturalmente combatte sostenendo che il Comune deve procurarsi i mezzi necessari per poter risolvere pienamente ed efficacemente il problema scolastico in tutta la sua interezza.

In seguito ha parlato il prof. Foschi, a nome del gruppo nazionalista della maggioranza. Trattata ampiamente e con grande competenza la politica scolastica e raccomandati i miglioramenti necessari ai maestri, il giovane oratore ha affrontata la questione della istituzione dell'Ufficio Municipale del lavoro, dichiarandosene caldo fautore, ed infine ha trattata l'altra scottante questione della concessione del sussidio alla Camera del lavoro. Al quale proposito ha detto fra altro:

« Se vi fosse disponibilità — dice il Tupini — io darei il sussidio alla Camera del lavoro, purchè sia anche dato all'unione cattolica del lavoro; ma poichè questa disponibilità nel bilancio non c'è, mettiamo a disposizione del fondo per l'ufficio del lavoro che è insufficiente anche le 10.000 lire stanziate per la Camera del lavoro ».

Ora è evidente che in un bilancio come quello del Comune di Roma non è possibile che non si trovino poche migliaia di lire per uno stanziamento, se questo si ritenesse veramente utile. Ma quello che a noi preme di dichiarare è questo: che a parte qualsiasi considerazione finanziaria noi saremmo sempre contrari a qualsiasi sovvenzione, sia alla Camera del lavoro, sia all'unione cattolica professionale, sia a qualsiasi altra istituzione del genere anche se fosse nazionalista.

E questo, a parte qualsiasi ragione politica, per il fatto seguente.

Si dice e si ripete che senza il sussidio la Camera del lavoro deve necessariamente morire; a parte che questo fatto mi lascierebbe naturalmente indifferente, osservo che se è vero che i soci sono circa dodici mila, è impossibile che in un numero così grande non trovino tanto da colmare il vuoto derivante dalla mancanza del sussidio municipale, o il sussidio forma la unica ragion d'essere della Camera del lavoro, come del resto sembra più probabile, e se ne ha una riprova consultando i bilanci, ed allora vuol dire che questa è già in sostanza un ufficio capitolino, ufficio senza controllo e senza regolamento, ed allora il Comune non fa che una operazione di bilancio assorbendolo. (Applausi).

Tutte queste ragioni esposte sarebbero sufficienti per giustificare il nostro voto che sarà contrario al sussidio, anche nella forma proposta dalla Giunta, ma mancherei di quella sincerità alla quale ho accennato al principio se non affrontassi francamente e vigorosamente anche la questione politica.

Egregi colleghi, anche se tutte le ragioni che ho esposto venissero a mancare, ce ne sarebbe sempre una, che ci imporrebbe nettamente la nostra linea di condotta ed è questa: Noi non possiamo sussidiare una istituzione con la quale si organizza la rivoluzione contro lo Stato.

Si è detto e si è ripetuto, e anche qui in Consiglio si è levata una voce; la voce del collega Cavaglieri, per affermare che la Camera del lavoro è apolitica, e che essa è aperta a tutte le fedi e a tutte le religioni.

Per dimostrare il contrario l'oratore legge alcuni ordini del giorno, contro le spese militari, la magistratura, pro-Masetti, e ricorda i fatti rivoluzionari del giugno scorso e l'eccidio di Molinella.

Ma si dice che dal giugno ad oggi la Camera del lavoro di Roma ha tenuto una condotta irreprensibile o quasi, e questo sono disposto a riconoscerlo: ed è appunto per questo che si proporrà, come altra volta si fece, che nella deliberazione colla quale si accorda il sussidio si stabilisca che esso venga tolto non appena si abbia la benchè minima manifestazione politica.

Questa clausola non fu mai osservata durante i sette anni dell'Amministrazione passata; l'energia del Sindaco Colonna sarebbe in avvenire più pronta e più sicura e non dubito che, come già fece altra volta, ella saprebbe ripetere senza esitazione il suo atto.

Ultimo ha presa la parola il prof. Frattini del gruppo cattolico della maggioranza. Occupatosi egli pure della questione scolastica, ha così concluso:

Con il pensiero alla libertà dei campi approvo quindi di gran cuore l'istituzione delle colonie estive sussidiate dal Comune per i fanciulli infermi e poveri, a patto che la spesa non sia doppia: una per l'affitto di scuole dove i fanciulli ammalano; l'altra per risanarli alle colonie estive. Egual lode per contraria ragione non saprei tributare al dopo-scuola, perchè temo, che abituati i discepoli a che ogni cosa sotto la ispirazione e l'occhio vigile dei maestri, ogni individuale iniziativa ne resti soffocata e spenta, e si inauguri in tal modo una nuova tirannide scolastica, da aggiungere a quella che contende alle famiglie il natural diritto di far educare i loro figli dove e da chi vogliano, e in ogni onesto modo che vogliano.

Già nella passata sessione raccomandai alla Giunta la nomina di una Commissione per l'esame dei libri delle biblioteche scolastiche, e n'ebbi dal nostro assessore per le scuole confortante promessa. Sono certo che sarà mantenuta, non tanto perchè venga osservato quanto prescrivono sul proposito le circolari ministeriali, quanto al fine che sia allontanata dai nostri fanciulli l'occasione a letture frivole, banali, spesso sgrammaticate, sovvertitrici delle teste, come dei cuori. Meritano sul proposito di essere ricordate le magistrali parole contenute nelle istruzioni ai programmi di lettura governativi: « Agile e dilettevole la materia narrativa: favole, leggende, racconti storici, aneddoti biografici di grandi italiani, episodi gloriosi e commoventi, e in tutto vibri la nota del dovere umano e degli affetti gentili ».

La giovane e promettente attività del nostro Assessore per la pubblica istruzione; l'amore che l'onorevole Sindaco nutre per la città nostra, mi affidano che le mie parole, anche perchè poche, non passeranno inascoltate: ond'io, rivolto all'on. Giunta, come già il poeta Orazio alle Parche che annunziarono il buon genio di Roma, dico: *Bona iungite fata.*

Dopo di che la seduta è stata rimandata a lunedì.

L'inaugurazione del Teatro XX Settembre

al *Corso d'Italia-Porta Pia* — non poteva riuscire più bella e sontuosa pel grande numero di frequentatori e per l'interesse che il pubblico ha preso per questo bellissimo e aristocratico ritrovo.

Tutto l'insieme contribuisce a rendere piacevole questo elegante teatro dove si daranno ogni giorno spettacoli familiari ai quali piglieranno parte i più rinomati artisti. Ci congratuliamo con la coraggiosa impresa che tanto ha saputo fare per arricchire una delle più belle zone di Roma di un delizioso ritrovo del quale aveva assoluto bisogno.

Gli studenti pro Belgio

I soci del Consolato romano della Corda Fratres si sono riuniti ieri in assemblea al Palazzo Caetani per pigliare un accordo su ciò che sarà da farsi in risposta all'invito rivoltogli dal Comitato nazionale italiano pro Belgio.

I soci presenti deliberano unanimi di adoperarsi per la grande passeggiata pro Belgio che avrà luogo verso la fine dell'anno ed alla quale sono invitati a partecipare tutti i studenti e studentesse dell'Università ed Istituti superiori ed i Giovani esploratori italiani.

Quelli che desiderano di iscriversi a questa bella iniziativa sono pregati di rivolgersi agli uffici consolari: 23 *Via Sediari;* 80 *Via Panisperna* e presso l'abitazione del console direttore: 28 *Via Milano.*

UGO FRILLI, gioielliere di Firenze

come è noto trovasi al *Grand Hôtel*, sino al 30 Dicembre, per la sua abituale, ricca e interessante esposizione.

Azione forestale

Sotto la Presidenza dell'on. Miliani si è riunito il Comitato Esecutivo della Federazione Pro Montibus essendo intervenuti tutti i membri on. Ruini, prof. Poggi, conte Manuzzi Segni, dott. Borghesani. Constatando il grande successo pratico della IV Festa Nazionale degli alberi celebrata l'11 novembre scorso in mille centri montani d'ogni parte d'Italia ed anche in Libia e nell'Egeo colla piantagione di 500.000 piantine; si delibera di indire un Concorso per piantagioni di pioppo e industrie connesse, stata la grande importanza di assicurarci per l'avvenire la materia prima per la produzione della carta da giornali presentemente importata in maggior parte dall'Austria. Si approva infine un voto per la sem[illegible] ciò che sarà da farsi in risposta all'invito rivoltogli dal Comitato nazionale italiano pro Belgio.

I soci presenti deliberano unanimi di adoperarsi per la grande passeggiata pro Belgio che avrà luogo verso la fine dell'anno ed alla quale sono invitati a partecipare tutti i studenti e studentesse dell'Università ed Istituti superiori ed i Giovani esploratori italiani.

Quelli che desiderano di iscriversi a questa bella iniziativa sono pregati di rivolgersi agli uffici consolari: 23 *Via Sediari;* 80 *Via Panisperna* e presso l'abitazione del console direttore: 28 *Via Milano.*

Una buona proposta al Consiglio Provinciale

E' stata presentata al Consiglio Provinciale di Roma la seguente proposta.

« Si invita la Deputazione Provinciale a promuovere, d'accordo con le altre Provincie interessate, una attiva propaganda per il compimento degli studi sulla *malaria*, affine di sottrarre, se è possibile, alla chinizzazione a vita i lavoratori delle zone malariche ».

Roma, 12 dicembre, 1914.

F. Coribelli — A. Cencelli o.

Il collettore di Roma

L'*Agenzia nazionale della stampa* comunica: « Siamo informati che il Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli ha ieri autorizzato l'esecuzione dei lavori per la costruzione del collettore delle fogne di Roma fino al suo sbocco definitivo in località « Mezzo Cammino ». Mediante tali lavori sarà completato il collettore sul lato sinistro e si potrà completamente eliminare il pericolo di una inondazione nella zona depressa della Capitale e del Suburbio, in casi di eccezionali piene del Tevere ».

Una pratica istituzione

Domani sera, domenica, con numerosi inviti, avverrà l'inaugurazione del nuovo « Albergo Diurno Cobianchi » al Corso Umberto I, Angolo Piazza Venezia. Roma già accolse con grande simpatia questa istituzione fin da quando si aprì, circa un anno e mezzo fa, il primo Albergo Diurno Cobianchi a Piazza in Lucina.

Da una rapida scorsa fatta nel nuovo locale abbiamo potuto constatare che è una cosa veramente grandiosa. Dopo la inaugurazione torneremo sull'argomento perchè realmente l'impresa del Cobianchi merita la maggiore lode per la sua alta utilità cittadina.

L'Associaz. della stampa estera

Il presidente della Associazione della Stampa estera ha inviato all'on. Riccio, ministro delle poste e dei telegrafi, la seguente lettera:

« L'Assemblea generale della Associazione della stampa estera, convocata per la prima volta nel nuovo locale sociale del Palazzo di S. Silvestro, ha emesso unanime voto di plauso e di ringraziamento a V. E. On.ma per la benevola sollecitudine, con cui ha voluto concedere e far arredare il locale medesimo.

« Adempiendo al grato incarico avuto dall'Assemblea ho l'onore di trasmettere all'E. V. quel voto unendo ad esso i sensi della mia personale gratitudine e deferenza ed i miei sinceri omaggi.

« Di V. E. On.ma

Dev.mo Obb.mo

R. Schoener ».

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Dal principe Bandini

Il principe Giustiniani Bandini ha offerto — come negli anni passati — una partita di caccia nelle magnifiche riserve della sua Abbadia di Fiastra la quale è riuscita splendidamente ed è riuscita, sotto ogni riguardo, piacevolissima alle persone che vi erano invitate e che ne conservano il più gradito e simpatico ricordo. Questa caccia — grazie alla perfetta organizzazione stabilita dal duca di Mondragone figlio del principe Carlo — è stata diretta con una competenza grandissima, con tutte le varie battute ammirevolmente regolate e con dei battitori che marciavano con la più perfetta disciplina sì che mai un animale battuto ha sorpassato i battitori.

La colazione della cacciata di giovedì è stata fatta alla « Fagianeria » e quella di venerdì — con la tradizionale polenta — è stata data nel palazzo stesso dell'Abbadia. Gli onori di casa erano fatti con grandissima signorilità e con affabile gentilezza dalla bellissima duchessa di Mondragone, dal principe Bandini e dal duca di Mondragone.

Sono stati uccisi a Selva e a Pantiera i seguenti animali: fagiani 281, beccacce 5, palombe 1, lepri 72, diversi 3 (animali di un genere ancora non definito e mancanti al giardino zoologico) di volpi 1, ciò che dà un totale di 363 capi in due giorni. La volpe è stata brillantemente uccisa dal principe Potenziani.

Hanno preso parte a questa caccia: il principe Giustiniani Bandini, il duca di Mondragone, don Giuseppe Giustiniani Bandini, il principe Potenziani, il comm. Rodolfo Sernicoli (festeggiatissimo per una nuova commenda estera aggiuntasi alle altre di cui era già insignito) il principe Altieri, il conte Enzo Ravaschieri, il marchese Andrea Carrega, il marchese Giuseppe Patrizi e il marchese Francesco Spinola.

Al Circolo della caccia

Ieri al Circolo della Caccia — il brillante e glorioso circolo romano — vi è stata una nuova ammissione di soci che sono stati ammessi dopo una brillante e unanime votazione.

Ecco i nomi di coloro che sono entrati come soci fondatori: Patrizi marchese Patrizio, presentato dal conte Romolo Pandolfi Alberici e da D. Guido Antici Mattei; Torrigiani marchese Luigi presentato dal conte Giacomo Negroni e dal marchese Giorgio Guglielmi.

Sono poi stati ammessi come soci temporanei: De Bildt barone Harald, presentato dal duca Giovanni Battista Borea d'Olmo e dal marchese Vittorio di Cordon de la Tour; De Berchem conte Giovanni presentato dal duca Ferdinando Cito di Torrecuso e dal conte Fabio Pandolfi Alberici.

Il signor van Asch van Wijck barone Herman, presentato dal duca di Gallese e dal conte Silvio Piccolomini, è stato ricevuto come socio abbonato per sei mesi.

Al Lyceum

Molte signore e molte leggiadre signorine ai che offerto ieri dalla sezione « lettere » del *Lyceum*. Le eleganti sale del circolo femminile ospitavano anche una numerosa rappresentanza del sesso... forte: letterati, critici d'arte, poeti, ecc... ecc.

Notati: Luciano Folgore, Fausto Torrefranca, Arnaldo Cervesato, Arturo Calza, il senatore Luciani, l'on. Lucifero, la signora de Bernheimer, la signorina de Costonnier, il conte De Karnieck, il prof. Kulciyky, il dott. Vitali, Tommaso Gnoli, il prof. Orestano, l'avv. Annibale Gabrielli, il prof. Papini e diversi altri.

GIULIO SECONDO.

PER LE FESTE

In ispecie per chi è abituato ad un lavoro intenso il tempo passa veloce: i giorni, i mesi trascorrono con rapidità sorprendente: ecco di nuovo Natale, Capo d'anno, l'Epifania. Ma bisogna pur solennizzare queste feste che rappresentano come un'oasi nel nostro vivere vertiginoso, e ricercare qualche cosa che rianimi lo spirito e infonda maggiormente letizia.

Non è dunque inopportuno consigliare l'acquisto per le feste di una buona bottiglia di « *Strega* », il sopraffino, delizioso e mondiale liquore della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento, liquore che figura in prima linea in ogni *menu*, in ogni *dessert*.

L'ultimo concerto di Willy al "Costanzi"

Il secondo ed ultimo concerto di Willy Ferrero, avrà luogo domani al *Costanzi*, alle ore 17.

Il piccolo direttore d'orchestra, accogliendo il desiderio ripetutamente espresso da molti ammiratori, ha incluso nel programma la Marcia Ungherese della « Dannazione di Faust » di Berlioz, che suscitò tanto plauso clamoroso l'anno scorso all'Augusteo.

Il programma di domani — in gran parte rinnovato — è il seguente:

Berlioz, *Marcia Ungherese* — Sibelius, *Valse triste* — Mendelssohn, « *Scherzo* » *dal Sogno di una notta d'estate* — Bizet, *Farandole de l'« Arlesienne »* — Saëns, *Danse Macabre* — Wagner, *Parsifal « Incantesimo del Venerdì Santo »* — Wagner, *La Walkiria « Cavalcata delle Walkirie »*.

Al miracolo del piccolo direttore, si è unito lo slancio dell'orchestra del *Costanzi*, la quale, sebbene di recente formazione, ha atteso alla preparazione di questo concerto con tanto amore e con tanta sapiente cura, da rendere l'esecuzione di giovedì perfetta. Ed anche domani, la genialità del piccolo Willy e il fraterno slancio dei valentissimi professori d'orchestra, sapranno destare l'entusiasmo del pubblico.

Chi vorrà mancare a questa festa d'arte così singolare e commovente?

AVGVSTEVM
1.o concerto Arbos

Domenica, alle ore 16 precise, avrà luogo il primo concerto orchestrale diretto dal maestro spagnuolo Enrique Fernandez Arbos, col seguente attraentissimo programma:

1. Cherubini: *Anacreonte*, Ouverture — 2. Beethoven: *VII Sinfonia* — 3. *a)* Granados: *Rondalla*, Danza spagnuola; *b)* Albeniz: *Evocation; c)* id.: *El Puerto*: strumentati da E. F. Arbos; *d)* id.: *Catalogna* — 4. Wagner: *Crespuscolo degli Dei*, Viaggio di Siegfried sul Reno.

Al Circolo radicale Monti

Domani alle ore 16, al Circolo radicale Monti e Campitelli, l'avv. Rodolfo Serrao commemorerà Oberdan.

Tattica militare

Le truppe del presidio di Roma, nelle prime ore di stamane, hanno eseguito una tattica nelle vicinanze di Tivoli.

Allo svolgimento della manovra ha assistito il Re, che si è recato in automobile, accompagnato dai suoi aiutanti di campo.

Corpo Naz. Giovani Esploratori

Adunanza della Commissione Centrale Esecutiva.

Sotto la presidenza dell'on. ammiraglio Bettolo si è riunita la Commissione centrale esecutiva da cui dipende l'intiera organizzazione del Corpo dei giovani esploratori, in tutta Italia.

Erano presenti — oltre l'ufficio di presidenza — i delegati del Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, comm. Orazio Giuffrida, vice direttore dell'Amministrazione civile; del Ministro degli Affari Esteri, comm. Biancheri e cav. Bernardi; del Ministro della Pubblica Istruzione, comm. V. Fiorini; del Ministro della Marina, on. Tosti di Valminuta; del Ministro delle Colonie, il capo di gabinetto comm. Corsi; del Ministro della Guerra, il comm. Ceresa; c'erano inoltre i rappresentanti della sede centrale della Croce Rossa Italiana, colonnello Mendini; della direzione centrale del Tiro a Segno, conte Borgogelli; della Lega Navale gen. Amadasi; ed il R. Commissario per l'Istituto nazionale di educazione fisica, comm. Pranzetti. Rappresentava i comitati regionali dei Giovani Esploratori il commissario regionale per la Liguria colonnello Reghini.

Hanno scusato la loro assenza i vice presidenti on. senatore Caraffa d'Andria ed on. deputato Angelo Cabrini.

L'on. Bettolo apre la seduta compiacendosi dello interessamento di cui il Governo dà prova, sia facendosi autorevolmente rappresentare nella Commissione esecutiva, sia offrendo alla istituzione il suo valido appoggio. Il presidente comunica infatti una lettera dell'on. Salandra in cui il Capo del Governo afferma « di apprezzare al suo giusto valore l'utilità grandissima del Corpo dei giovani esploratori, nonchè i servizi non indifferenti che esso potrebbe arrecare alla Patria in caso di bisogno; ed invita la Presidenza a fargli conoscere dettagliatamente quali concreti provvedimenti da parte del Governo potrebbero riuscire utili ai fini del Corpo nazionale ».

Il commissario generale prof. Colombo, riferisce quindi dettagliatamente alla Commissione tutto il lavoro compiuto entro l'anno in corso: gli attuali rapporti allacciati e mantenuti colle consorelle organizzazioni straniere di *Boy-Scouts*, anche con quelle impegnate nella grande guerra: il lavoro di propaganda fatto in ogni parte d'Italia e nelle Colonie, organizzando oltre 70 sezioni di esploratori, tra le quali fiorentissima ed esemplare quella di Roma, le pubblicazioni e la diffusione di opuscoli di propaganda, di manuali per l'organizzazione delle sezioni e per l'istruzione dei ragazzi; e di una speciale « Rivista » illustrata; il successo delle pratiche fatte dalla Presidenza per ottenere l'interessamento e l'appoggio del Governo ed il patronato del Re, che ha voluto anche inscrivere fra gli esploratori il Principe Ereditario; ed infine il seme gettato per un più rapido e grandioso incremento dell'istituzione.

Hanno preso la parola facendo proposte pratiche nell'interesse del Corpo esploratori il comm. Giuffrida, l'on. Tosti, il comm. Ceresa, il colonnello Reghini; e quindi la Commissione unanime ha approvato la relazione dell'ufficio di Presidenza, con un voto di plauso al prof. Colombo, per l'opera compiuta, e colla precisa raccomandazione di mantenere alla Istituzione il carattere nazionale italiano, e di non ammettere alcuna eccezione riguardo alla unità di indirizzo e di disciplina per tutte le sezioni dipendenti, a norma del regolamento approvato.

Il segretario generale cav. Ballerini ha poi dato lettura del bilancio, che è stato pure approvato all'unanimità.

La Commissione ha quindi stabilito di iniziare le pratiche per la erezione del Corpo in Ente morale, e di convocare il Consiglio direttivo nazionale per la definitiva approvazione del bilancio e per la rinnovazione dei membri elettivi della Commissione centrale: dopo di che il Presidente ha tolto la seduta.

La laurea d'un collega

Nella nostra R. Università si è laureato in legge il nostro Collega Tiberio Rizzo con la tesi tema di diritto ecclesiastico: « Le Corporazioni religiose come Enti di fatti e i loro acquisti ».

LA MODA A ROMA

I Grandi Magazzini Svizzeri M. Salomon di via Sistina 62, hanno testè aperto nuovi speciali reparti per la confezione e per i cappelli.

L'arte e la maestria con la quale due *premières* parigine venute qui a causa della guerra creano dei magnifici cappelli, anche da lutto, provocano l'ammirazione e le commissioni della scelta clientela dei grandi Magazzini; i quali offrono anche ottime occasioni per i regali di Natale.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva, Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Piccole note

Escursione a Salone e Lunghezza. — Domenica 20, per cura della Lazio, avrà luogo una escursione a Salone e Lunghezza, illustrata dal cav. Amici. — Partenza Stazione di Termini ore 7,0, in vettura riservata; ritorno ore 20.15.

Associazione Archeologica Romana. — Domani, domenica, con appuntamento in via Bonella (Arco dei Pantani), alle ore 14,30. R. Bartoccini illustrerà « I Fori Imperiali ».

Unione Storia ed Arte. — Domani, per cura della Storia ed Arte, alle ore 5, nell'arena del Colosseo, il socio prof. Leopoldo Celani, pubblicamente dirà i migliori versi inediti di Rodolfo Villani.

Regia Università. — Nell'anno scolastico corrente avrà luogo presso l'Istituto di Medicina legale di questa Università, un corso pratico di perfezionamento in Medicina legale per i laureati in Medicina e Chirurgia; vi saranno ammessi come uditori i laureati in legge.

Il corso avrà la durata di un quadrimestre e si inizierà, semprechè gli inscritti raggiungano almeno il numero di venti, il primo febbraio 915.

Alla Palombella. — Domenica 20, alle ore 3 pom., nella sala in via della Palombella n. 4, p. p., il prof. Francesco Sabatini, continuando l'illustrazione delle « Vie di Roma », parlerà della «Statio agnarum » nel Foro, del del «Sacrum Clavicinal», delle «Tabernae novae» e della «Basilica Emilia». Ingresso libero.

Arcadia (San Carlo al Corso, 437). — Domenica 20, Janssens: conferenza per la «Coltura della donna » — lunedì 21, Giambene: «La scienza del linguaggio» — martedì, 22, Urbani: «Giacomo Leopardi poeta» — mercoledì 23 Bianchi: «I Cosmati» (con proiezioni) — ore 17,30, ingresso libero.

Associazione fra i cittadini di Viterbo e Circondario. — Stasera, sabato, alle ore 20,30 assemblea generale dei soci, in via Monterone, 82, primo piano, col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni della presidenza — Rendiconto al 31 dicembre 1913 — Rinnovazione parziale delle cariche sociali ». — Trascorsa un'ora, l'assemblea s'intenderà riunita in seconda convocazione.

Una solennità in Prefettura

Nel gabinetto del Prefetto, ieri, sono stati riuniti tutti i capi servizio della Prefettura e il prefetto comm. Aphel ha spiegato loro eloquentemente le ragioni della piccola solennità, desiderata da lui e dal sindaco di Biella, comm. Corradino Sella.

Si trattava di questo: Corradino Sella, cioè il primo cittadino di Biella per la sua magistratura, pel nome illustre, per le cariche onorevolmente coperte, accompagnato da due biellesi residenti a Roma, il comm. Trompeo e il comm. Regis, portavano allo attuale vice-prefetto di Roma, conte Francesco Carandini, una grande e magnifica medaglia d'oro, frutto d'una sottoscrizione popolare tra i biellesi dell'intero circondario di Biella. La medaglia, ottimo lavoro del Gerosa di Milano, reca da un lato la effigie del conte Carandini, dall'altro la scritta: *Al conte Carandini i biellesi riconoscenti con intenso affetto.* 1914.

Alle parole lusinghiere e piene di compiacenza del comm. Aphel tenne dietro Corradino Vella, consegnando la medaglia a nome dei biellesi, a titolo di gratitudine per ciò che il conte Carandini aveva per essi, durante i nove anni della sua permanenza come sotto prefetto di Biella.

Profondamente commosso e grato dell'onore rispose il conte Carandini, fatto segno alle dimostrazioni di simpatia di tutti i presenti. E più tardi la Giunta provinciale amministrativa (che ieri teneva seduta) volle recarsi nel gabinetto del vice-prefetto e congratularsi dell'onorifiche attestazioni da lui ricevute per avere retto con tanto plauso, per tanti anni, una sottoprefettura così importante come quella di Biella.

NOTIZIE UTILI

Importante
per la tutela del proprio denaro

In quest'epoca in cui le Borse Italiane sono chiuse, riesce difficile conoscere i prezzi che vengono fatti nelle contrattazioni private per i valori pubblici, bancari, industriali e commerciali.

Torna quindi maggiormente provvida, essendo per l'indole sua in costante rapporto col mondo finanziario e bancario, una vecchia istituzione, di serietà indiscussa, e cioè la « *Gazzetta dei Prestiti* », che, fondata in Milano nel 1869, ininterrottamente ha dimostrato di tutelare gli interessi dei suoi Clienti ed Abbonati, informandoli come si possa meglio impiegare i propri denari, ed avvertendoli delle possibili occasioni di perderli, vittime di mene speculative.

In questi tempi difficili, sarà opportuno prima di iniziare qualsiasi operazione, interpellare questa utilissima istituzione, alla quale ogni Abbonato ha diritto di rivolgersi, poichè la « *Gazzetta dei Prestiti* » non ha altro interesse che la tutela dei beni dei propri aderenti, ciò che ha sempre luminosamente dimostrato, dal giorno della sua fondazione. Il numero sempre crescente degli Abbonati e Clienti, è una prova chiara della utilità sua.

L'abbonamento annuo, compresovi il periodico che esce quattro volte al mese, con diritto a verifiche dei titoli soggetti ad estrazioni, costa: Italia L. 7 — Estero L. 10 — La Direzione e l'Amministrazione è in Milano, Via Agnello, n. 9 — A richiesta, viene inviato *gratis* un numero di *saggio*.

GLI ARABI

Per conoscere tutto ciò che si circonda di mistero della vita errabonda e scapigliata delle tribù arabo-beduine che popolano la Libia è necessario, durante il rifiorire del musulmanismo nella guerra turco-egiziana, leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Meighi, libro riccamente illustrato. Presso L. 2.50, Loescher - libraio, Roma.

A proposito del SINDACATO ITALIANO

Riceviamo e pubblichiamo:

Relativamente alla smentita della riunione di industriali circa i conguagli annuali, confermo che effettivamente avvenne, non solo la riunione degli industriali, ma anche diffide alle Autorità e sospensione dei ruoli.

A[illegible] De Persio.

I sofferenti

di dolori artritici, reumatici o di altra natura, faranno cosa veramente ottima usando lo *Jodosan*, preparato efficacissimo e indolore. S'informa che la « *San* » di Napoli (Foria, 76) a richiesta, spedisce campioni gratis ai Signori Medici.

Nella debolezza e neurastenia

va raccomandato il *Rigeneratore con i Granuli di stricnina* della nota fabbrica *Lombardi e Contardi*, in Napoli, via Roma 345. Esso rinvigorisce l'intero organismo, ridona la salute, e procura conseguentemente l'attività di tutte le funzioni vitali.

Camera di Commercio

Il Consiglio camerale è convocato in seduta pubblica per il giorno 22 corrente, alle ore 10.30.

La Biblioteca Popolare
ed il segretariato del popolo nel quartiere Celio

Da oggi sarà aperta alla lettura serale la Biblioteca Popolare del quartiere Celio, costituitasi per lodevole iniziativa dell'Associazione Miglioramento Celio, la quale mira al miglioramento economico e morale del quartiere sì di fuori ed al disopra di ogni competizione politica o religiosa.

La sede della benemerita Associazione è in via Mecenate 95, angolo via Labicana (Palazzo D'Amico) e l'orario resta per ora limitato dalle ore 20 alle 21 dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì e dalle 9 alle 11 nei giorni di domenica.

La Biblioteca comincia a funzionare con un corredo di oltre 600 volumi che riguardano letteratura, romanzi, storia, geografia, scienze, igiene, costumi di popoli, arti, mestieri, industrie, commercio, ecc., ecc. Non mancano poi giornali e riviste italiane ed estere.

La lettura nella sala dell'Associazione Miglioramento Celio, è completamente gratuita e ad essa possono intervenire tutti gli abitanti del quartiere, d'ambo i sessi.

Presso la Sede stessa è altresì in funzione in detti giorni ed ore il Segretariato del Popolo, mentre quanto prima incomincierà a funzionare anche l'assistenza legale gratuita.

La morte improvvisa del dott. Rutilio Ascenzi

Il dottore cav. Rutilio Ascenzi, proprietario e direttore della notissima clinica di via Nomentana, è morto improvvisamente ieri sera, circa le ore 19, mentre si trovava a passare sul marciapiede del caffè Aragno. Colpito da un attacco fulmineo di *angina pectoris* — era uscito dalla sua clinica tre ore prima in ottime condizioni di salute — il povero dottore fu visto barcollare e quindi stramazzare.

Coloro che si trovavano più vicini a lui non fecero nemmeno in tempo ad impedirgli di cadere. Ma subito si chinarono a porgergli aiuto, lo sollevarono premurosamente, lo adagiarono sopra una vettura che lo trasportò all'ospedale di San Giacomo dove fu accompagnato da una guardia municipale.

Durante il tragitto il dottor Ascenzi esalò l'ultimo respiro. La salma di lui fu composta nella sala incisoria dell'ospedale in attesa del Pretore del III mandamento.

La scomparsa repentina del valoroso professionista ha destato sincero dolore in quanti lo conobbero.

Un appartamento svaligiato in pieno giorno

Il cav. Francesco Crespo, segetario dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, abita con la moglie signora Qurina De Gasperis, di 26 anni, romana, in un appartamento in via Isonzo 50.

Ieri mattina la signora è uscita per fare delle compere: un'ora circa di assenza, e in quell'ora i soliti ignoti sono entrati, perforando la porta d'ingresso, nell'appartamento e hanno rubato una polizza d'assicurazione sulla vita intestata al cav. Francesco Crespo, per il capitale di lire 10,000, un braccialetto d'oro per signora, con due sterline e due ciondoli; un servizio da *toilette* composto di 15 pezzi disegnati a fiori ed a foglie; un servizio d'argento per la pulizia delle unghie, composto di 5 pezzi; 6 cucchiai, 6 forchette e 6 coltelli d'argento; un anello per signora con perla e brillanti; un vezzo di coralli rossi legati in oro; il tutto per un valore di circa 1500 lire, più 4 paia d'orecchini d'oro, aventi un valore non ancora precisato.

Sul posto si è recato il cav. Bonfatibus, della delegazione Salaria, il quale sta espletando le indagini del caso. E' stato sequestrato un lungo scalpello.

Le "Novelle" di Pascarella

Una causa importante per la questione di diritto che era prospettata al tribunale è stata risoluta dalla nona sezione presieduta dal cav. Polloni.

Cesare Pascarella si doleva che lo scrittore Epaminonda Provaglio e l'editore Luigi Bellini avessero abusivamente raccolto e pubblicato in un volume alcune *novelle* comparse molti anni fa sul *Capitan Fracassa.*

Il P. M. chiese la condanna dei due imputati a mille lire di multa per ciascuno e alla confisca delle opere contraffatte; il tribunale invece li mandò assolti ritenendo che anche gli autori di scritti pubblicati sui giornali quotidiani se vogliono conservare il diritto di tutela sui loro lavori debbono sottostare all'obbligo delle formalità prescritte dalla legge sui diritti d'autore. Difensori: avv. Giuseppe Nardelli e Goffredo Gobbi.

Borseggio di un vaglia del Banco di Sicilia

Il fattorino di un Istituto pubblico di Roma, recandosi ieri, venerdì, al Banco di Napoli per effettuarvi un'operazione di cassa, giunto agli sportelli di quegli uffici, si è trovato privo, oltre che di altre carte, anche di un vaglia del Banco di Sicilia N. 343854 per la somma di L. 1816,85, emesso dalla Sede di Genova del Banco stesso il 1 corrente.

Il fattorino lo avrà forse smarrito, perchè andava in bicicletta e teneva l'incartamento nelle tasche; ma molto più probabilmente deve essere stato avvicinato da qualche abile borsaiuolo.

Ad ogni modo questa volta il borsaiuolo è stato sfortunato perchè non può riscuotere il vaglia che è stato già diffidato presso il Banco di Sicilia e l'unica cosa che il possessore del vaglia potrebbe fare è di restituirlo alla Cassa del Banco di Napoli in Roma.

Frattanto l'Autorità di P. S. svolge attive indagini.

I ladri

In via dei Gracchi, al n. 151, ieri sera i ladri scassinarono l'uscio dell'appartamento di certo signor Panella — che era assente — e fatta una rapida visita nelle stanze portarono via alcuni gioielli per un valore di circa 500 lire.

In via dell'Umiltà, la scorsa notte, i ladri sono entrati nel cortile dello stabile n. 86 — di cui il portone rimane costantemente aperto — e quindi, scassinata la serratura di un piccolo uscio interno sono penetrati nel magazzino di stoffe della ditta *Paci e Sertori*, dove hanno rubato un centinaio di lire in monete d'argento, nichel e rame, le quali si trovavano nel cassetto di un bancone; ed inoltre un taglio di stoffe bastevole per vestito.

In via San Luigi de' francesi, nel negozio di libri della ditta Pustet i ladri la scorsa notte hanno scassinato il registratore-cassa, impadronendosi di un centinaio di lire in biglietti di vario taglio. Hanno anche scassinata una cassa-forte murale, la quale però era completamente vuota...

Sembra che i furfanti siano riusciti ieri sera a farsi chiudere nel negozio nascondendosi dietro qualche scaffale. Infatti nessuna traccia di effrazione, anche lieve, è stata riscontrata sull'uscio d'ingresso della libreria.

In via Agostino Depretis, stamane sono state scoperte le traccie di un tentativo di furto avvenuto la notte scorsa e mirante al negozio del salumiaio Scifoni, sito nella via medesima.

I ladri, penetrati in un giardino, avevano appoggiata una scala a piuoli ad una finestra che dà luce al retrobottega della salumeria; ed avevano quindi cercato, con una sega, di spezzare le sbarre della inferriata che quella finestra protegge.

Ai nostri abbonati

vecchi e nuovi raccomandiamo di inviarci subito l'importo dell'abbonamento per il 1915, onde evitare che, per l'agglomerarsi delle rinnovazione negli ultimi giorni dell'anno, subiscono *interruzioni* o *ritardi* nell'invio del giornale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dopo le dimostrazioni

Con la seduta di ieri anche il Senato, dopo la Camera dei Deputati, ha chiuso la sua discussione. Ed è stata, senza alcun dubbio, per spirito e per forma, una discussione sotto ogni rispetto encomiabile e degna dell'alto Consesso che la dibatteva, se pure qua e là qualche fuggevole nota fuori luogo o più ancora, forse, fuori tempo, si è fatta per qualche istante sentire, coperta subito e superata dalla risonanza del buon concerto generale. A prova del quale, anche il Senato, come già la Camera, si è chiuso con una imponente patriottica dimostrazione all'Italia, che è stata veramente come il «diapason» massimo o la sintesi sinfonica di tutta quanta la discussione, come s'era svolta.

E va benissimo. Fanno bene, senza dubbio, queste dimostrazioni. Fanno bene specialmente se vengono da un consesso come quello senatoriale composto tutto di uomini eminentissimi, ciascuno dei quali può vantare per conto suo una invidiabile riserva aurea d'opere e di pensiero, ostensibile ad ogni momento a giustificazione e a realizzazione della corrente moneta patriottica del battimano. Fanno bene, anche, se vengono da una Camera come quella dei Deputati, non dissimile dalla prima per la sua composizione perchè composta in parte d'uomini che hanno già al loro attivo un non meno rispettabile patrimonio, e in parte d'uomini che attraverso il loro mandato ad altro non tendono che a costituirselo. Fanno bene anche quando vengano da altrove, da dovunque e comunque vengano, perchè servono a dimostrare ai dubitanti l'unione degli spiriti e la soppressione delle parti, e la prevalenza su tutto e su tutti del grande nome e della grande realtà della Patria...

Ma fanno bene — aggiungiamo subito — se usate con parsimonia. Il Parlamento ormai, al grido di «Viva l'Italia» ha preso le distanze in tutti e dai suoi membri, e non possiamo quindi essere accusati di rivolgere ad esso l'avvertimento per l'avvenire. Ma se esso ancora rimanesse aperto non esiteremmo a rivolgerglielo dopo che, dimostrata ormai più che a sufficienza agli occhi di tutti l'unione dei partiti nel solenne momento della Patria, e l'altezza degli spiriti che lo animano, gli incomberebbe ormai senz'altre interruzioni di tornare a dimostrare ch'esso è un organo di ragione, di ponderazione, di maturazione, di dibattito e di distillazione severa, e non un organo di sentimento e di esplosione.

Ma se non al Parlamento ormai siamo bene in tempo di rivolgere con utilità lo avvertimento al Paese presso cui, per avventura, l'esempio potrebbe degenerare nel fraintendimento, e lo spettacolo autorevole del buon uso di queste dimostrazioni potrebbe facilmente ingenerare la persuasione dell'abuso. Se utili, se necessarie anche arriviamo a dire, sono state finora dimostrazioni di questo genere, esse rischiano ora, se proseguite oltre il giusto, di produrre effetti quanto mai nocivi, per il semplice fatto che, oltrepassata ormai la opportunità da cui eran dettate, e diventate ormai superflue ed inutili, esse rischiano necessariamente di riuscire in altro campo e ad altro fine che non era quello cui tendevano... Il momento è di quelli così intensi, così concentrati, così serrati, che non vi è più posto per il politicamente indifferente, e per il sentimentalmente superfluo; e, «sparito di mezzo il terreno», si passa senz'altro dall'utile al disutile, cioè al dannoso, senza passare per l'inutile. E il disutile, cioè il pernicioso, per queste dimostrazioni, sarebbe di prestare il fianco o ad interpretazioni o a scandagli, che non sono precisamente il patriottico motivo da cui bene nacquero, ma furon poi malamente protratte.

Concludiamo: il significato delle dimostrazioni del Parlamento, lungi dall'aver connessioni di sorta col vezzo dimostrativo così caro alla nostra gente, non fu che uno: dire al Governo, che ne aveva bisogno nell'ardua responsabilità che gli incombe, la fiducia dei rappresentanti del paese, e dargli con questa fiducia il mandato e il sussidio per il grave e grande lavoro. Basta, ora. Tempo è di lavorare. Speriamo che il paese non fraintenda questo significato delle dimostrazioni parlamentari, ed entri anch'esso nella fase del lavoro col suo contegno serio, severo, ed attivo.

Il barone Macchio a Vienna

Sappiamo che il barone Macchio, ambasciatore d'Austria-Ungheria, si recherà prossimamente a Vienna, dove si tratterrà qualche giorno prima di far ritorno a Roma. Egli partirà uno di questi giorni, non ancora ben precisato. Il suo viaggio non è dovuto ad alcuna speciale ragione o ad alcun fatto nuovo che sia certo e che richieda una sua gita a Vienna, ma unicamente al fatto che, per l'improvvisa decisione che lo destinò a Roma, egli non ebbe il tempo, al momento della sua partenza, di completare col suo governo tutte le conferenze e i colloqui del caso, che ora va a riprendere e compiere.

L'Accademia rumena al Duca degli Abruzzi

BUCAREST, 19.

L'Accademia rumena, prendendo occasione della visita della missione De Filippi, ha mandato un telegramma di omaggio e di ammirazione a S. A. R. il Duca degli Abruzzi a Taranto.

Viaggio commerciale tra Venezia e New-York

Il Ministero della marina, assecondando i voti da più parti manifestatigli, ha disposto l'esecuzione di un secondo viaggio straordinario commerciale fra Venezia e New York che sarà iniziato da Venezia verso la fine del prossimo mese di gennaio. Tale viaggio, come quello precedente tuttora in corso, sarà effettuato dalla Società di navigazione a vapore alla quale dovranno perciò rivolgersi tutti coloro che intendono di approfittarne.

Prestito nazionale di un miliardo

per fronteggiare i cresciuti oneri e le minori entrate

Il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia;

Vista la legge 16 dicembre 1914 n. 1354 dalla quale il Governo del Re è autorizzato a provvedere i mezzi occorrenti a fronteggiare gli oneri derivanti dall'eccezionale aumento di spese straordinarie e da diminuzioni di entrate nell'esercizio 1914-15 anche mediante operazioni finanziarie nei modi e alle condizioni da determinarsi per decreto reale;

sentito il Consiglio dei Ministri;

sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro di concerto col Ministro delle Finanze;

abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1

Agli effetti della disposizione contenuta nella seconda parte dell'articolo unico della legge 16 dicembre 1914 numero 1354, il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del Tesoro sono autorizzati ad effettuare una operazione di credito per raccogliere la somma di un miliardo di lire mediante la emissione di un prestito nazionale alle condizioni qui in seguito indicate.

Obbligazioni venticinquennali al 4.50 0[0

Articolo 2.

L'emissione avrà luogo per pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili in venticinque anni, a partire dal primo gennaio 1915, fruttanti dalla data stessa l'interesse netto da ogni imposta e tassa di lire 4,50 (quattro e cinquanta) per cento l'anno, pagabile nel Regno e nelle Colonie italiane in rate semestrali al primo gennaio e al primo luglio di ogni anno.

Il prezzo di emissione delle dette obbligazioni è fissato nella ragione di 97 per cento.

Le obbligazione medesime per dieci anni, ossia fino al primo gennaio 1925, non saranno soggette a conversione nè a riscatto.

Nei quindici anni successivi il Tesoro provvederà i fondi necessari all'estinzione del prestito, alla quale si procederà sia mediante acquisto di titoli, sia mediante una cassa speciale di ammortamento gestita dalla Cassa depositi e prestiti.

Articolo 3.

La sottoscrizione avrà luogo nella prima decade di gennaio 1915. All'atto della sottoscrizione sarà fatto un versamento pari al dieci per cento del valore nominale della somma sottoscritta. Questo versamento varrà come acconto sull'ammontare, che sarà assegnato a ciascun sottoscrittore in seguito alla ripartizione della somma complessiva del prestito.

Le sottoscrizioni di lire cento sono irriducibili, e il versamento relativo avrà luogo in una sol volta.

Saranno concedute rateazioni di pagamento nelle somme sottoscritte, purchè eccedenti il valore di lire cento, con versamenti al primo aprile, al primo luglio e al primo ottobre 1915, secondo le norme che saranno stabilite nel programma della sottoscrizione pubblica.

Articolo 4.

Le obbligazioni del prestito nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore, distinti per valore nominale in titoli da lire cento, cinquecento, mille, cinquemila, diecimila e ventimila. Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore.

Le iscrizioni nominative potranno essere di lire cento e di qualunque multiplo di tal somma. I titoli stessi saranno equiparati interamente ai titoli della rendita consolidata a tutti gli effetti delle disposizioni di legge riguardanti il Debito Pubblico, compresa quella dell'art. 39 della legge 19 luglio 1906, numero 367.

Art. 5

Fino a che non siano stampati i titoli del prestito nazionale, saranno rilasciati speciali certificati provvisori; i quali saranno sostituiti entro il più breve termine e gratuitamente con certificati e titoli definitivi, forniti delle relative cedole semestrali.

Art. 6

Il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro sono autorizzati a fare tutto quanto occorra per conseguire la più larga sottoscrizione del prestito e il suo migliore collocamento; così sono autorizzati a valersi della cooperazione di un *consorzio* che — presieduto dal Direttore Generale della Banca d'Italia — è costituito dei tre Istituti di emissione, che potranno associarsi per una azione comune e concorde casse di rimparmio e istituti di credito ordinarii, banche popolari e altre cooperative di credito, società e ditte bancarie, e valersi dell'opera e dell'ausilio della Cassa depositi e prestiti, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e della Cassa Nazionale di Previdenza.

Art. 7

Gli Istituti di emissione, per tutto l'anno 1915, sono autorizzati a concedere sovvenzioni su depositi dei titoli del prestito nazionale, siano titoli definitivi, siano certificati provvisorii, alla ragione annua di quattro e mezzo per cento, limitando al cinque per cento la differenza fra il valore del pegno e quello nominale del titolo.

Art. 8

Sono esenti dalle tasse di bollo e di registro i certificati provvisori e definitivi, le ricevute dei versamenti e le girate per cessioni e gli atti del consorzio di cui all'art. 6.

Art. 9

Le forme, i modelli e le leggende e i segni distintivi caratteristici dei titoli al portatore e al nome, saranno approvati con decreto reale su proposta del Ministro del Tesoro.

Art. 10

E' autorizzata l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio del Ministero del Tesoro della somma occorrente per la fabbricazione, la emissione e il collocamento del nuovo titolo redimibile «quattro e mezzo per cento netto».

Art. 11

Il Ministro del Tesoro presenterà al Parlamento una particolareggiata relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del presente decreto.

Art. 12

Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Del decreto stesso sarà data comunicazione al Parlamento.

Ordiniamo ecc.

Dato a Roma il 19 dicembre 1914.

F.to **VITTORIO EMANUELE.**

Controfirmati:
Salandra, Carcano, Daneo.

Grano e moratoria

nel Consiglio dei Ministri di ieri

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri a Palazzo Braschi si è occupato principalmente di due argomenti: questione del grano e moratoria.

Quanto al grano furono concretati nelle loro linee generali i provvedimenti per la costituzione dei Consorzi locali in conformità alle dichiarazioni fatte dal Ministro dell'Agricoltura, on. Cavasola, alla Camera ed al Senato.

Il relativo decreto-legge sarà firmato dal Re, a quanto si assicura, domani, e sarà subito pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Appunto sulla opportunità di formare consorzi locali per l'acquisto di grano e la vendita a prezzo di costo l'on. Cavasola così si espresse in Senato, rispondendo ad un'interpellanza del senatore Ridolfi:

«Nelle presenti condizioni, nessun mezzo coercitivo è consigliabile; e il Governo ha provveduto, senza ricorrere a mezzi coercitivi, perchè al concorrenza possa esercitare un'azione atta a temperare le condizioni del mercato. Considerando che le condizioni del Paese, per rispetto alla coltura del grano, sono diverse da regione a regione e sovente da circondario a circondario della stessa provincia, per ragioni varie, si comprende che possano sorgere difficoltà speciali, per l'approvvigionamento anche là dove il grano abbiamo sportune uncie. Pertanto abbiamo provveduto affinchè alla funzione di fare affluire il grano e di metterlo alla portata dei Comuni, provvedesse con efficacia l'opera degli enti locali, uniti in consorzio. Tali consorzi, saranno provinciali e potranno, seguendo le indicazioni e con l'assistenza del Governo, fare gli approvvigionamenti necessari. Ed il governo ha trovato modo di garantire il funzionamento in condizioni di favore per i consorzi: di modo che la provvista potrà essere fatta ad opera degli stessi enti locali più vicini ai centri di consumo».

Secondo il decreto-legge i consorzi saranno formati dalle Provincie, dalle Camere di Commercio e dai Comuni interessati. I consorzi sono volontari. Al loro finanziamento coopereranno gl'istituti d'emissione. La loro azione si esplicherà nel facilitare localmente, come disse l'on. Ministro, l'approvvigionamento e la distribuzione del grano, facendone con l'acquisto la raccolta e con la rivendita a prezzo di costo ed il trasporto incanalandolo verso dove sono il bisogno e la richiesta.

Il Consiglio dei Ministri di ieri stabilì anche le linee generali del nuovo decreto sulla moratoria, scadendo le disposizioni in vigore, com'è noto, il 31 dicembre. Si crede che il decreto-legge relativo uscirà nella settimana prossima.

Una "Lega nazionale,,

per l'intervento dell'Italia nella guerra

MILANO, 20.

Il gruppo liberale indipendente costituito a Milano il 24 settembre, si è fatto promotore di una Lega nazionale, le cui finalità sono così esposte nell'articolo fondamentale dello Statuto. Essa ha lo scopo di propugnare il programma di una politica estera diretta ad assicurare l'indipendenza di tutte le nazioni da qualsiasi predominio straniero e, nel presente momento politico, di fare opera perchè l'Italia intervenga a tempo opportuno nel conflitto europeo per contribuire ad un assetto razionale dell'Europa sulla base del principio di nazionalità sanzionato dai plebisciti e per compiere l'unità nazionale mediante la liberazione degli italiani irredenti.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Zuccari cav. Luigi, tenente generale designato per l'eventuale comando di una armata in guerra; Spaccamela cav. Pio, tenente generale ispettore addetto all'ispettorato generale genio, è concessa loro la medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Suarez, maggiore R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito nel Corpo di Stato maggiore e nominato capo di Stato maggiore R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Carlini, capitano a disposizione, addetto comando IV Corpo armata, cessa di essere a disposizione — Nutini, id. addetto comando Corpo Stato maggiore (comandato Ministero Guerra), collocato a disposizione continuando comandato come sopra (fuori quadro).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Zeppini, tenente legione Firenze, trasferito divisione Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Mazzei, tenente 57 fanteria, dispensato dal servizio — Parabita, sottotenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Napoli, accettata la volontaria rinuncia al grado — Garofoli, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 13 fanteria — Mione, capitano 5 alpini; Roemer De Rabenstein, id. 88 fanteria, collocati in aspettativa — Pozzo, id. in aspettativa, richiamato in servizio 46 fanteria — De Lama, tenente colonnello 68 fanteria, collocato in aspettativa — Marangoni, capitano, l'aspettativa è prorogata — Pagani, tenente 18 fanteria; Sorrentino, capitano 40 id., collocati in aspettativa — Gabrielli, capitano ufficiale istruttore, tribunale militare Alessandria, esonerato dalla carica sopraindicata — Oliva, id. id. Firenze, id. id. è destinato 70 fanteria — Guaglia, colonnello comandante 79 fanteria, esonerato dal sopraindicato comando e nominato comandante 2 alpini — Motta, tenente colonnello 3 bersaglieri, trasferito 7 bersaglieri — Del Prete, capitano fuori quadro, comandato comando Corpo Stato maggiore, cessa di essere comandato come sopra ed è comandato 59 fanteria — Cocca, id. 63 fanteria, trasferito 10 bersaglieri — Zampelli, tenente 13 id., Id. 47 fanteria (D) — Rema, id. 38 id., Id. 48 id. (D) — Ottanelli id. 3 bersaglieri, Id. 10 bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Muto, sottotenente in aspettativa, accettata la volontaria rinuncia al grado — Zanotti, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di «Piacenza» — Primicerj, tenente, l'aspettativa è prorogata — Tonini, capitano cavalleggeri «Guide», nominato ufficiale d'ordinanza effettivo del Duca d'Aosta — Vatta, capitano cavalleggeri di «Padova», comandato reggimento cavalleggeri di «Padova» — Volpe, sottotenente id. di «Catania» (comandato corso istruzione Scuola d'applicazione cavalleria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maisano, sottotenente 10 artiglieria campagna, collocato in aspettativa — Greppi, maggiore a disposizione Ministero Guerra (comandato comando Corpo Stato maggiore), nominato aiutante di campo onorario del Re — Medici, capitano ufficiale d'ordinanza effettivo del duca d'Aosta, cessa da tale carica per compiuto quadriennio; è destinato al reggimento artiglieria a cavallo e comandato alla Sua Casa militare quale addetto alla persona del duca delle Puglie — Grimaldi dei Sebravalle, id. reggimento artiglieria a cavallo, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo del duca d'Aosta — Merlini, maggiore 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza), trasferito 10 artiglieria fortezza (assedio).

ARMA DEL GENIO

Abbatecola, maggiore, l'aspettativa è prorogata — Migliozzi, sottotenente 4 genio, collocato in aspettativa — Caputo, tenente 2 genio, comandato Regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Salvi, capitano, distretto Caltanissetta (comandato presidio militare Messina per il servizio delle fortezze), cessa di essere comandato come sopra ed è destinato al distretto di Messina.

CORPO SANITARIO MILITARE

Folestra, capitano medico, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea; Cervello, tenente medico, id. id. id.; Bini, id. id., id. id. id., collocati a disposizione del Ministero delle Colonie.

I seguenti capitani medici sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta:

Bernucci, ospedale Padova — Grixoni, Scuola applicazione sanità militare — Maglioli, ospedale Milano — Annaratone, Collegio Roma — Franchi, 2 artiglieria fortezza — Castoldi, 1 genio — Olivari, cavalleggeri di «Viceuza» — De Maria, lancieri di «Firenze» — Mariotti-Bianchi, ospedale Roma.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Molugno, tenente veterinario a disposizione Ministero Colonie, è destinato 8 artiglieria campagna.

Giudiziario

Carta, uditore giudiziario a Cagliari, è coll. in aspettativa — D'Addio, consigl. di Corte di app. è confermato nell'aspettativa — Tosi, sostituto procur. gener. a Potenza, è collocato in aspettativa — Colonnetti, procur. del Re a Pinerolo, è tramutato a Torino — Bassanelli, pret. a Leno, è tram. a Brescia — Bonuzzi, consigl. della Corte di cass. di Napoli, è tram. alla Corte di cassaz. di Roma, è tram. alla Corte di cass. di Napoli — Frassinetti, consigl. della Corte d'app. di Catanzaro è confermato nell'aspettativa — Barcellona, consigl. della Corte d'appello di Palermo, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Messina — Ledredo, sost. procur del Re presso il trib. di Oristano, temporaneamente applicato alla regia proc. di Nuoro, è invece applicato alla proc. gen. presso la Corte d'app. di Cagliari — Gubitosi, giud. a Rieti e tram. a Cassino — Oddone, giud. a Biella, è tram. a Pinerolo — Marcello, pret. a Verona, è tram. a Rovato — Dimidri, pret. di Rufiano, è tram. a San Cesario di Lecce — Beretta, giud. ad Asti è ivi incaricato della istruzione dei processi penali — Caligaris, giud. a Messina, è designato per intervenire nel trib. di Patti in sostituzione del giudice D'Ambrosio — Di Napoli, pret. in aspettativa è richiamato in servizio a San Marco Argentano — Giunta, giudice è confermato nell'aspettativa — Spinelli, pretore a San Mauro Forte, è confermato nell'aspettativa — Coelli, pret. ad Andretta, in aspettativa è posto fuori del ruolo organico — Cedrangolo, pret. a Sezze, in aspettativa è posto temporaneamente fuori ruolo organico — Petraccone, pretore a Barisciano, in aspettativa è posto fuori del ruolo organico — D'Andrea, uditore, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato vice-pretore al I.o mandamento di Catania — Massa, uditore in aspett. è richiamato in servizio e destinato vice-pret. alla pretura urbana di Milano — Masci, vice-pretore a Milano, è tram. a Città Sant'Angelo.

Sono accettate le dimissioni di Canali, da vice-pretore del mand. di Carpineto — Lupi id. id. di Trescore Balneario.

Sono nominati vice-pretori: Marra, nel mandam. di Formicola — Di Febio, id. di Candela — Silvestri, id. di Larino — Savoia, nel 4.o id. di Genova — Tonelli uditore a Genova, è collocato in aspettativa.

Il Ministro Daneo

visita lo studio Monteverde

Il Ministro Daneo ha stamane visitato lo studio del senatore Monteverde, ove trovasi esposta l'ultima opera dell'illustre vegliardo. Lo accompagnavano la signora e la sua graziosa figliuola, ricevuti dal grande scultore con quella bonarietà a tutti nota.

S. E. riportò dalla visita fatta una gradevolissima impressione, condivisa dai congiunti [illegible] dell'eminente artista.

Alla [illegible] l'Apollo [illegible] attraverso al [illegible] dello stesso di essa il giudizio più [illegible] e migliore.

Il salotto d'Europa

MONACO, 16.

Il litorale mediterraneo è senza meno fra tutte le regioni francesi, che per essere lontane dal teatro delle ostilità non ne subiscono che lievemente il contraccolpo indiretto, quello che non sente la guerra, nè lo stato di guerra. Mai per un solo istante la Riviera Francese ha perduto la sua sicurezza e la sua tranquillità. La vita normale vi ha già ripreso il suo corso normale.

Il Principato di Monaco, paese neutro, a tale titolo, la più privilegiata stazione invernale della Costa Azzurra. E' dunque naturale che gli stranieri vi si rechino, come per il passato, a trovarvi la calma e le attrazioni, altrettanto multiple che varie che, quest'inverno come nei precedenti, si seguiranno ininterrottamente, in modo da colmare e da allettare le ore di ogni giornata.

Una notevole parte della popolazione francese domiciliata nel Principato fu mobilizzata: tuttavia, Monte-Carlo non ha perduto nulla della sua animazione abituale. Come nel 1870, sono state prese le misure necessarie affinchè il Casino possa assai prossimamente, non riaprirsi — ciò è già avvenuto — ma ritornare il centro dell'animazione elegante del litorale.

Monaco sta ultimando, in questo momento, la sua toletta per la «stagione». E questa stagione preparata così attivamente, sarà normale, in tutto pari alle stagioni precedenti. Certo, verrà soppressa ogni festa o distrazione carnevalesca, la cui gioia tumultuosa sarebbe, oggi, fuori luogo; e nessuno si lagnerà di tale soppressione, che s'impone; ma, a parte ciò, nulla sarà modificato del programma solito.

L'International Sporting-Club ha ultimamente riaperto le sue porte ed è giornalmente frequentato dal fior fiore dei numerosi stranieri che hanno rioccupato le loro ville, o si sono stabiliti all'Hôtel di Parigi. Al Casino, da già un mese, si sono dati parecchi ottimi concerti, col concorso di celebri artisti, a beneficio esclusivo delle opere della Croce Rossa. Allo stesso scopo di beneficenza, i «Concerti classici» del giovedì hanno, sotto la direzione dell'eminente maestro d'orchestra, il signor Léon Jehin, ripreso la loro serie regolare e continuano ad essere degni della loro reputazione universale. Ogni domenica, ugualmente, hanno luogo dei «Concorsi Moderni» molto eclettici, diretti dal maestro Louis Ganne, il popolare autore della «Marcia Lorena».

Non sembra possibile che la guerra, dal modo con cui si svolge, debba essere lunga; e poichè non si dispera a Monaco per una prossima pace, si è preparata, per il mese di marzo 1915, una stagione d'opera sotto la direzione del signor Raoul Gunsbourg; stagione di repertorio classico, in cui la musica italiana avrà la parte predominante che le spetta, con in programma illustri artisti, fra i quali occorre nominare il grande tenore Caruso.

Tutti gli sports, come per il passato, come sempre, avranno un largo posto in questa stagione.

Gli arrivi giornalieri si fanno sempre più numerosi, a tal punto che la stampa locale s'è trovata nella necessità di risfabilire la rubrica della «Lista degli stranieri».

Gli alberghi riprendono il loro movimento. La guerra, così lontana, non avrà che debolmente ritardato il ritorno della vita normale; e ciò è troppo logico per un paese così tranquillo e favorito come il Principato di Monaco.

In breve, Monte Carlo, fedele alle sue tradizioni, resterà per l'alta società straniera, uno dei centri mondani per eccellenza, senza perdere nulla della sua animazione e della sua eleganza, nè delle sue manifestazioni sportive ed artistiche, che continueranno, come per il passato, a mantenere la rinomanza di questo salotto d'Europa.

Z. Y.

Mille ingegneri italiani

offrono il loro arruolamento

Stamane la rappresentanza della Federazione Nazionale degli Ingegneri e degli Architetti Italiani nelle persone dell'ing. Pietro Lanino, Presidente del Comitato e dell'ing. Francesco Agnello, segretario Generale della Federazione stessa, unitamente ai Presidenti delle Società Federate residenti in Roma ing. comm. Luiggi Luigi della locale Società degli Ingegneri, ing. comm. Oreste Lattes dell'Associazione del Valentino di Torino, ing. Ernesto Lenzi del Consiglio dell'Ordine e ing. generale Claudio Marzocchi, è stata ricevuta dal Ministro della Guerra, al quale sono state consegnate circa mille offerte di arruolamento volontario di ingegneri Italiani.

Il ministro Zupelli si è vivamente compiaciuto della dimostrazione di patriottismo della classe degli ingegneri italiani, dichiarando che l'opera di questi sarà per riuscire oltre che gradita veramente utile all'organizzazione dei servizi tecnici del nostro esercito nel caso d'una sua mobilitazione.

La Presidenza della Federazione degli Ingegneri ha avvertito che continuano a pervenirle sempre nuove adesioni e che alcuni Collegi sono tuttora in ritardo nell'invio delle medesime, il che lascia ritenere che ancora più largo sarà il concorso definitivo che essa potrà dare al Paese.

La missione inglese al Vaticano

Il consenso del governo italiano

LONDRA, 19.

Alcune associazioni protestanti avevano manifestato dei dubbi circa l'attitudine del Governo italiano a proposito della missione inglese presso il Vaticano. Sir Edward Grey ha scritto una lettera al segretario della Lega protestante nella quale spiega che il Governo inglese ha comunicata la sua intenzione al Governo italiano prima della nomina del Ministro inglese. Sir E. Grey spiega altresì che le missioni permanenti o temporanee presso il Papa non contrastano con la legge delle guarentigie e che sono sempre state ammesse senza discussione dal Governo italiano.

Due arresti a Milano

per la scoperta di tre bombe

MILANO, 18.

Ieri sera alcuni agenti, traevano in arresto certo Domenico Geldi di anni 22, essendo stato visto in atteggiamento sospetto.

Interrogato, disse di venire da Bastia in cerca di lavoro; fu trovato in possesso di un tubo di ghisa atto alla fabbricazione delle bombe.

Nell'abitazione di lui, una piccola cameretta in via Brembo n. 9, fu trovato un altro individuo, certo Amilcare Rinaldi di 25 anni, disoccupato. Anche costui fu arrestato e nella valigia furono rinvenute due bombe di forma cilindrica in fatta di regolare misura, che furono trasportate nella caserma [illegible] Emanuele Filiberto.

I due arrestati si rifiutarono di dare spiegazioni. Sembrerebbe il Rinaldi affermò che la valigia appartiene al Geldi.

La morte del col. garibaldino Gustavo Martinotti

Un'altra nobilissima figura dell'epopea garibaldina è scomparsa: quella del colonnello Gustavo Martinotti.

Tre giorni or sono venne ricoverato al Policlinico in grave stato. Le cure dei medici non hanno potuto salvarlo.

Nato a Casal Monferrato da nobile famiglia, Gustavo Martinotti militò giovanissimo nel partito unitario repubblicano. Combattè nel 1866 e nel 1867 a Bezzecca e a Mentana.

Nel 1870, compromesso nel moto insurrezionale di Pavia, venne condannato dal tribunale militare. Riuscì ad evadere dal forte di Fenestrelle, insieme ad altri compagni, e riparò in Francia, dove si arruolò nel corpo di spedizione del generale Garibaldi, partecipando alle eroiche giornate di Digione. Aveva ai suoi ordini una sezione di mitragliatrici e meritò i più grandi elogi di Garibaldi.

Nel 1897, andò in Grecia, comandando il secondo battaglione e guadagnandosi la promozione a colonnello. Nel 1898, lasciò nuovamente l'Italia, per recarsi in America e lottare con molti ed animosi italiani per l'indipendenza di Cuba.

I funerali si faranno domani, domenica, alle ore 10, partendo dal Policlinico.

ONORIFICENZA

FERMO, 18. — Con recente decreto, è stata conferita la nomina a Ufficiale della Corona d'Italia al cav. Nob. Concetto Egidi, conservatore dell'Archivio Notarile di Fermo, in considerazione dei lunghi ed onoratissimi servizi da lui resi con molto zelo.

Del cav. Egidi, funzionario esemplare, personificazione della probità scrupolosa, della solerzia disinteressata è notoria la giovinezza ricca di fulgidi ricordi patriottici, e di importanti studi d'economia politica, apprezzatissimi da uomini come Minghetti, il quale presentò al Parlamento nel marzo 1872, un progetto pel miglioramento della Finanza dello Stato, già pubblicato dall'Egidi all'inizio del nuovo regime.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 19 Dicembre 1914

Bari	59	46	29	6	11
Milano	51	14	58	17	35
Napoli	53	83	67	57	14
Palermo	90	23	9	58	32
Roma	65	20	31	13	64
Torino	22	16	72	68	70
Venezia	81	35	4	43	42

Bollettino meteorologico

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura aumentata. Sulle regioni peninsulari: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte regioni, nuvoloso altrove, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte regioni, nuvoloso o nebbioso altrove, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste liguri. Sul versante jonico: venti moderati di maestro, cielo nuvoloso, temperatura diminuita, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati orientali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. Tende a formarsi una depressione sulla Liguria.

ROMA — Barometro a mezzodì 765.0 — Termometro centigrado: massima 11.8; minima 4.7 — Umidità: relativa 67; assoluta 6.14 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo:

Domenica 20 Dicembre — S. Giulio.
Ave Maria: Ore 17.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 18 dicembre 1914.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

	Corso medio
Rendita 3,50 0[0 netto (1906)	89 92 68
Rendita 3,50 0[0 netto (emissione 1902)	89 31 67
Rendita 3 0[0 lordo	61 —

TITOLI DI STATO REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali	97 52 50
Obb. 3 1[2 0[0 netto Redimibili	— —

CATEGORIA I.

Obb. 3 0[0 netto Redimibili	—
Obb. 5 0[0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0[0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	300 83
Obb. 3 0[0 Comuni delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0[0 della Ferrovia del Tirreno	496 —
Obb. 5 0[0 della Ferrovia Meridionale	492 —
Obb. 3 0[0 della Ferrovia Vitt. Eman.	347 —
Obb. 5 0[0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0[0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0[0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0[0 Ferr. Torino, Savona, Acqui	—
Obb. 5 0[0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0[0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0[0 della Ferrovia Cavalermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0[0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	318 —
Obb. 3 0[0 delle Ferrovie C. D. D.	318 —
Obb. 5 0[0 della Ferrovia Cent. toscana	523 —
Obb. 6 0[0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0[0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0[0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0[0 per lavori risan. città Napoli	—
Az. priv. 2 0[0 Ferr. Cavalermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obb. 3 0[0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	305 —
Obb. 5 0[0 del prestito unif. città Napoli	90 50
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0[0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0[0 ant. obb. 4 0[0 oro città Roma	453 —
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0[0	—
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1[2 0[0 netto	460 65

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Sicilia 5 0[0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0[0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0[0	469 25
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1[2 0[0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1[2 0[0	—
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 0[0	498 75
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1[2 0[0	499 75
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0[0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1[2 0[0	500 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0[0	477 66
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1[2 0[0	437 05
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0[0	502 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0[0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1[2 0[0	—
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0[0	449 50
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0[0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1[2 0[0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0[0	487 —
» » » 4 1[2 0[0	—
» » » 4 0[0	—
» » » 3 1[2 0[0	443 —

AVVERTENZA — Il corso dei

CRONACA DI ROMA

Il bilancio al Consiglio Comunale

Parla il Sindaco

Ieri sera, dopo l'applauditissimo discorso dell'assessore Benucci, che ha ricevute molte congratulazioni, si è alzato a parlare tra il più religioso silenzio, il Sindaco Don Prospero Colonna, che ha pronunciato un discorso spesso interrotto da applausi ed infine coronato da una prolungata acclamazione.

Il *Sindaco*, dopo un breve esordio, nel quale rileva con compiacenza come la lunga ed elevata discussione avvenuta sia indice della diligenza e della operosità dei consiglieri, dell'amore che essi dedicano agli interessi di Roma; dice che i discorsi pronunciati si possono raggruppare in due categorie. A quelli della prima, relativi al bilancio, ha risposto lucidamente e illuminatamente l'assessore Benucci; egli risponderà a quelli del secondo gruppo, che si riferirono alle direttive dell'Amministrazione nell'esplicazione del suo programma — e risponderà con quella sincerità che è suo costume e che non ammette timidità o reticenze.

Prosegue parlando del rinnovamento edilizio della città e della municipalizzazione delle aree, senza della quale non è possibile la costruzione di quartieri popolari. Il Comune intende di devolvere a beneficio della collettività il *plus valore* che deriva dalla trasformazione dei terreni in aree fabbricabili. Rivendica la paternità della tassa sulle aree, che fu poi applicata in modo da diminuirne la sua potenzialità sociale. Vedrebbe con dolore che la passione di parte conducesse sulla questione della tassa sulle aree una discussione meno che serena. Esaminerà l'applicazione della legge dal punto di vista strettamente giuridico. Non chiede dedizioni politiche di sorta; ma sarà facile impegnare una lotta in questioni meno vitali; non in questa.

I servizi pubblici

Dopo la dichiarazione dell'assessore Benucci, cadono tutti i sospetti sollevati sui nostri intendimenti in ordine ai servizi municipalizzati. Non è nostra colpa l'attuale deficienza delle vetture tramviarie, la mancanza di 12 milioni circa per completare gl'impianti della Centrale elettrica, quando si concretava un programma di lavori per oltre 26 milioni sulla base di un mutuo autorizzato di soli 13 milioni di lire.

L'Agro Romano

Roma ha bisogno sovra tutto di divenire una città attiva.

Basta scorrere la nostra relazione per scorgere tutta l'importanza che noi diamo al problema della bonifica dell'Agro Romano nei rapporti integrativi di spettanza del Comune. E' la prima volta che nel nostro bilancio figura una somma cospicua per incoraggiare la coltura agricola, dando ampia applicazione pratica al sistema dei premi già promossi dal compianto comm. Salvati, allo scopo di costituire quel contado agricolo che è la più pressante finalità municipale. E gli stanziamenti da noi messi in bilancio per la costruzione di nuove borgate rurali, per l'allacciamento telefonico delle delegazioni, per il compimento e lo sviluppo della viabilità, dicono quanto ci stia a cuore tale problema.

Certamente ardua e complessa è la questione, riconnettendosi ad essa direttamente il problema dell'approvvigionamento della città. La lotta secolare non valse a far scomparire il deserto che ci circonda: nè sempre furono sufficienti le leggi più rigide per raggiungere così nobile scopo. Ma per quanto l'azione nostra a questo riguardo sia contenuta entro stretti confini, non mancheremo di svolgere ogni maggiore attività possibile perchè riesca praticamente proficua.

Industrializzazione di Roma

Nè meno complesso è il problema della industrializzazione della città. La società oggi vive dell'industria; e non v'ha dubbio che Roma offre per ciò uno spettacolo sconfortante. Quelle stesse piccole energie che già in altri tempi davano segni di vitalità industriale, non esistono più. La sericoltura, che aveva lieta vita per la fabbrica di trine e galloni, di felpe e di sciarpe, è quasi spenta l'arte del lanaiuolo, che a metà del secolo scorso assicurava lavoro, col solo Ospizio di S. Michele, a mille operai, è distrutta: le nostre concerie, già un tempo notevoli per fabbrica di grossi pellami e marocchini colorati, ritenuti i più pregevoli in Italia, sono totalmente scomparse.

Ridestare la vita industriale della città è senza dubbio còmpito gravissimo; nè da oggi soltanto tale questione preoccupò la nostra anima e il nostro intelletto. La Roma a mare, la navigabilità commerciale del Tevere, furono problemi che noi già seguimmo con amore, onde ascriveremo a grandissimo onore se ci potesse essere riservata la fortuna ed il merito di avviarli verso una provvida soluzione.

E' vasto purtroppo il campo e infinita l'azione. E noi prenderemo, come meritano, in seria considerazione le proposte del consigliere Dragoni intese a facilitare con mezzi del demanio lo sviluppo del nuovo quartiere industriale perchè riteniamo che nessun sacrificio sarà mai sufficiente per dare anche a Roma un'anima industriale che valga a sviluppare e migliorare le sue attività economiche, unica fonte del benessere sociale e della pubblica ricchezza.

L'Ufficio del lavoro

Ma su due speciali questioni fu rivolta l'attenzione del Consiglio; sull'istituzione dell'ufficio del lavoro e sul problema scolastico; e a tale riguardo anzi furono domandate all'Amministrazione categoriche dichiarazioni intorno ai suoi intendimenti. E dichiarazioni precise farò secondo il mio spirito e il mio costume.

Per verità io non so rendermi conto delle preoccupazioni che l'istituzione di un Ufficio del lavoro ha suscitato accusandosi tale iniziativa di spirito antidemocratico, se altrettanto sembrò non solo utile ma necessario in parecchie città e un simile ufficio fu promosso perfino da un'Amministrazione popolare-socialista come quella di Milano.

La costituzione di un Ufficio municipale del lavoro, affatto apolitico, senza finalità di opposizioni e neppure di concorrenza al movimento delle organizzazioni operaie inteso a tutelare soltanto le classi lavoratrici al di sopra di ogni interesse partigiano, se dà alle classi stesse la garanzia di un'opera oggettiva, spassionata ed imparziale, non menoma in alcun modo la libertà e l'azione di quelle istituzioni che ritengono di subordinare la loro opera di tutela a principii dottrinari o a politiche finalità.

E' a noi riservato il còmpito di dare alle classi operaie un istituto libero da ogni vincolo di partito, affermando così il nostro vivo interessamento per l'elevazione morale ed economica delle classi lavoratrici, per la formazione della loro coscienza ed educazione professionale e sociale; nobile ed altissimo còmpito per quanti sentono i doveri della solidarietà umana, per quanti veggono nell'educazione il primo elemento della pubblica ricchezza; còmpito che non può essere monopolio di alcun partito, ma deve costituire per tutti un sacro dovere civile.

Il sussidio alla Camera del lavoro

La questione del mantenimento, della soppressione o l'estensione del sussidio alla Camera del lavoro o ad altre organizzazioni affini, non può essere determinata da espedienti opportunistici; essa potrà essere in ogni caso discussa e risoluta, quando il funzionamento dell'ufficio municipale del lavoro metterà il Comune in condizioni di considerare la convenienza di incoraggiare o assicurare il funzionamento di altre istituzioni congeneri.

Stanziando in bilancio come fondo a calcolo il sussidio alla Camera del lavoro, noi affermammo il principio che il Comune non deve assumere alcun impegno per lo avvenire. Evidentemente se ogni onere di bilancio deve avere un corrispettivo, nè la Camera del lavoro può vincolare la sua libertà d'azione ad un indirizzo dettato da noi, nè noi potremmo sussidiare un istituto che fosse eventualmente in contrasto, e forse anche in opposizione ai nostri criteri sociali. Per quanto invero si voglia proclamare che la Camera del lavoro è un ente apolitico; soltanto perchè teoricamente aperta ad uomini di tutte le fedi, sta in fatto, consigliere Dragoni, che essa compì troppo spesso opera particolarmente se non esclusivamente politica, velando la ragione economica interessi di partito.

Ma una così alta questione di principio che involge ragioni di dignità e di reciproca coerenza politica non può nè deve essere risoluta con deliberazioni precipitate che potrebbero assumere il carattere di rappresaglie di parte.

L'ufficio municipale del lavoro deve trovare la sua forza e la sua autorità sociale nella libera e reale rappresentanza delle classi operaie nel Comitato consultivo, opportunamente associata alla rappresentanza del Consiglio Comunale. Quando questa rappresentanza sarà costituita, essa potrà dire come ed in quanto ed a quali condizioni il Comune debba o no intervenire per assicurare l'esistenza di istituti accessori o complementari delle finalità del nuovo ufficio.

La questione scolastica

Ed al problema dell'Ufficio del lavoro fu associato un altro grave problema: la questione scolastica.

Tutti o quasi tutti gli oratori si sono intrattenuti sul tema della scuola, discutendone l'indirizzo, giudicandone in vario senso l'andamento, esprimendo desideri e aspirazioni, a seconda delle proprie tendenze.

Il consigliere Scaduto ricordava opportunamente quanto noi scrivevamo nella nostra relazione, che io credo utile ripetere: « La scuola richiede tutto il nostro affetto e tutte le nostre cure. Se l'uomo è il prodotto della sua educazione, se di ogni fanciullo vogliamo fare un uomo, un'energia che operi, una volontà che decida e diriga, perchè anche Roma abbia una coscienza attiva e produttiva, la scuola deve anteporsi a qualunque altro interesse ».

Questo scrivemmo, questo solennemente confermiamo, assicurando il consigliere Scaduto che a quelle parole nulla abbiamo da togliere, nulla da aggiungere.

Non v'ha dubbio che debbasi attribuire la massima importanza all'ordinamento costante e rigoroso dell'elenco degli obbligati, non solo per i necessari lavori di demografia, ma anche e sopratutto per esigere dai padri di famiglia l'obbligo dell'istruzione dei figli.

Nostra precipua preoccupazione invero è quella di eliminare nel più breve termine possibile la differenza che oggi si verifica fra il numero degli obbligati e quello degli iscritti. Convinti anzi come siamo della necessità di compiere nel modo più ampio più nobile e più degno, questo dovere civile, questo nostro còmpito già affrontammo deliberando l'iscrizione in bilancio di L. 5.000 a questo scopo.

Giustamente il cons. Martire affermava che il Comune non può essere assertore di alcun confessionismo e rilevava a questo proposito che vi è una confessionalità positiva ed una negativa; ma appunto perciò e sopratutto per il rigido rispetto che noi nutriamo alla più ampia libertà di fede e di coscienza, riteniamo nostro dovere che nella scuola del Comune non debba prevalere alcun particolare criterio confessionale, sia pure quella confessionalità negativa, nascosta o palese, che può contrastare e contrasta con la coscienza e i sentimenti di una gran parte delle famiglie, sentimenti che noi non dobbiamo in alcun modo turbare.

Ma la scuola non dev'essere campo chiuso ad una serena educazione morale. Anche nelle nostre scuole, malgrado le cure più assidue, si potranno riscontrare deficienze e forse anche qualche elemento meno buono che si potrebbe correggere o eliminare quante volte al Comune fosse lasciata dalle leggi e dalle superiori autorità scolastiche la necessaria libertà disciplinare; ma non è giusto per questo di condannare tutto un corpo insegnante diligente, coscienzioso ed assiduo, esempio di abnegazione e vanto del Comune, al quale non posso che rivolgere una parola di encomio per lo zelo che spiega nella sua nobilissima missione.

Liberale di antica e non dubbia fede, ho sempre professato il più profondo rispetto per tutte le libertà, specialmente in quanto valgono a difendere i sacri diritti dello spirito, e appunto per questo non mi piegherò mai a persecuzioni o costrizioni di sorta. Scrupoloso esecutore della legge, non ne subordinerò mai l'applicazione a ragioni di opportunità partigiana; geloso custode della pubblica scuola, guarderò con simpatia le private iniziative che ritengo debbano essere incoraggiate ed integrate quando rispondano senza ambiguità ad evidenti finalità pratiche ed utili all'educazione popolare.

Non posso però ammettere in modo assoluto la *apoliticità* della scuola, perchè la istruzione elementare deve essere vivificata da una sana educazione civile, non solo, ma da un'educazione italianamente patriottica.

Questo imprescindibile dovere ci impone però un costante e diligente controllo, che se possiamo esegurire sulle scuole comunali, non potremmo sempre esercitare sulle scuole private. Dell'indirizzo di quest'ultime però, pur non facendo il viso dell'armi, non possiamo completamente disinteressarci; dobbiamo peraltro usare per tutte, di qualunque parte esse siano, gli stessi pesi e le stesse misure, avendo per tutte quella obiettività di apprezzamenti che è dote precipua di spiriti liberi e indipendenti come i nostri, che non hanno altri dettami da seguire oltre quelli della propria coscienza.

Noi non dobbiamo violare la libertà di alcuna coscienza, nè essere unilaterali nei nostri giudizi: dobbiamo sopratutto essere sereni ed imparziali; nè possiamo dare la nostra preferenza ed il nostro favore solo perchè invece di una croce campeggino nella scuola emblemi di rivolta e di anarchia.

La conclusione

Sotto il velo di formule fatte, che ammantate di democrazia ne offendono il nome — perchè democrazia non è schiavitù ma libertà e indipendenza — si nascondono assai spesso gravi attentati alla coscienza nazionale, e non è certamente la scuola educata alle dottrine di cui il cons. Martire lesse a noi qualche saggio, quella che può rispondere alla nostra coscienza civile, alla nostra fede costituzionale. Questa fede deve guidare l'opera nostra, fermi ed inflessibili contro ogni agguato alla coscienza patriottica della Nazione, contro ogni minaccia, da qualunque parte essa venga, alla integrità delle istituzioni e della Patria libera ed una alla dignità del Re che non è nostro nè vostro, ma è Re di tutti perchè Re d'Italia.

Innanzi alla maestà di Roma tutto diviene piccolo e meschino. Eleviamo la mente ed i cuori e con le grandi idealità del passato, guardiamo all'avvenire. Un'unica fede ci unisca: la fede nella grandezza di Roma; di Roma che raccolse nei suoi palpiti tutti i palpiti del mondo.

Alla fine tutti i consiglieri si recano a stringere la mano al Sindaco ed a congratularsi con lui per il magnifico ed eloquente discorso.

L'unanime grido di Viva il Re!

Dopo i due lucidissimi, armonici, importanti discorsi dell'assessore alle Finanze, comm. Francesco Saverio Benucci e del Sindaco senatore principe Prospero Colonna — dei quali abbiamo dato ieri un largo sunto — il Consiglio comunale ha esaurita dunque la discussione generale sul bilancio 1914, presenti ben settantaquattro consiglieri.

Mancavano soltanto il senatore Salvarezza, della minoranza, indisposto; l'on. Guglielmi, l'on. Monti-Guarnieri, il dottor Serafini, il senatore Giordano-Apostoli e l'avv. De Rossi, alcuni dei quali avevano scusata l'assenza involontaria.

Una grandiosa e significante dimostrazione si è avuta allorquando il Sindaco ha alluso alla dignità del Re, « che è Re di tutti, perchè Re d'Italia ». La maggioranza tutta è scattata in piedi, prorompendo in un evviva clamoroso: qualcuno, volto alla minoranza, ha gridato: « In questo saremo d'accordo, vero? » — E la minoranza ha risposto: « Pienamente d'accordo: Viva il Re! » L'evviva, tra applausi unanimi, mentre tutti, Sindaco, assessori, maggioranza e minoranza erano in piedi ed il pubblico si univa alla patriottica manifestazione, è durato parecchio. Da quanto tempo in Campidoglio non si aveva una dimostrazione così imponente ed unanime di lealismo monarchico?

Alla fine del discorso del Sindaco si è avuta un'altra calorosa dimostrazione della maggioranza e del pubblico, che gridavano ripetutamente, in mezzo a nuovi applausi: « Evviva il Sindaco Colonna! »

La fiducia nella Giunta

L'ordine del giorno — così concepito: « Il Consiglio comunale, udite le esaurienti dichiarazioni dell'on. Sindaco e dell'on. assessore alle Finanze, esprime la sua fiducia nell'Amministrazione e passa agli articoli » — recava le firme dei consiglieri senatore Rodolfo Lanciani, cav. Augustino Guadagnoli, consigliere di Stato bar. Pio Carbonelli e comm. V. E. Bianchi del gruppo liberale; conte Carlo Santucci e prof. Pietro Borromeo, del gruppo cattolico; e dott. Valentino Leonardi e prof. Vittor Ugo Foschi, del gruppo nazionalista.

Votato per divisione, la prima parte dell'ordine del giorno ebbe sessant'un voti favorevoli e tredici contrari. Tra i favorevoli è stato notato quello dell'architetto Cesare Bazzani della minoranza.

Verso l'approvazione del bilancio

Il passaggio alla discussione degli articoli è stato approvato ad unanimità. Stasera e domani vi sarà seduta; sugli articoli parleranno parecchi; fra gli altri il comm. Magagnini, il sen. Marchiafava, Ausonio Levi, Palomba, Leonardi, Tupini, Bruchi ed altri.

Domani sera si prenderanno le vacanze natalizie, che saranno molto brevi.

Regali per Natale

Oggetti elegantissimi si possono acquistare nello splendido negozio della nota Casa *Dunne* (*Piazza di Spagna*) a vero prezzo di costo in conseguenza della guerra.

L'affascinatrice

Grande successo al "Modernissimo,,

Emilio Richebourg, il romanziere celebre di cui le opere sono state avidamente lette da un'intiera generazione, si è valorosamente affermato anche nel campo cinematografico.

Questa sua « *Affascinatrice* », tratta da uno dei suo romanzi più belli: *Andrea la charmeuse*, ha riportato al *Modernissimo Cinema* il più fervido dei successi.

La incarnazione superba che della protagonista fa celebre attrice Maddalena Aubry, la efficacia degli altri attori, la magnificenza dei quadri, la ricchezza delle scene, la drammaticità dell'intreccio, fanno di *Affascinatrice* un grande e vero capolavoro d'arte che la direzione del *Modernissimo* è lieta di presentare alla sua estesa ed eletta clientela.

Il cottìo

A rettifica di quanto è stato pubblicato il 24 corrente, si previene che, il 23 *corrente*, l'orario nel mercato del pesce sarà il seguente:

Cottìo alle ore 6 e alle ore 14 invece che alle ore 2 e alle ore 14.

Per il 24 il gran cottìo rimane alle ore 2.

Interessante

è visitare in questi giorni i Magazzini Bianchelli al Corso per ammirare il ricchissimo e svariato assortimento di giocattoli.

Su tutti quelli la cui etichetta porta un numero inferiore al 40.000 vengono accordati notevoli ribassi.

Nel Riparto speciale di giocattoli a 25 — 50 — 75 centesimi e una lira, si trovano inoltre ornamenti per albero di Natale che hanno incontrato il più grande favore nel Pubblico perchè fini, eleganti ed a poco prezzo.

La vigilia di Natale i Magazzini resteranno aperti fino alle 9 e 1/2 di sera e il giorno di Natale fino a un'ora dopo mezzogiorno.

Pro Infantia

Per dare un'ora di gioia ai suoi cinquanta bambini, la «Pro Infantia» farà la festa dell'albero il 6 gennaio.

Chi vuol concorrere all'opera gentile, abbia la bontà di mandar doni in giuocattoli, libri, indumenti, dolci, frutta, al *Ricovero Elena Paganini, Lungotevere Sanzio*, 11; oppure offerte in danaro alla signora *Amalia Besso, Grand Hôtel de Russie*.

Qualunque tenue offerta sarà gradita.

Cogliamo l'occasione per rammentare che si è soci della «Pro Infantia» pagando lire 10 annue soci a vita con lire 100 per una volta tanto e che i bambini soci pagano lire 5 l'anno e ricevono una bella medaglia.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Pro-memoria

Abbiamo già parlato della necessità assoluta in cui tutti si trovano attualmente di dover acquistare giocattoli e strenne per i ragazzi, sieno questi ragazzi propri o figli d'amici. E abbiamo anche detto della benefica e morale istituzione del giudice Maietti il quale raccoglie e mette sulla dritta via una quantità di fanciulli usciti dal carcere o abbandonati dalla società.

L'Unione Militare — con un movente assai lodevole — ha posto alcuni suoi locali gentilmente a disposizione di quest'opera benefica e tutti possono ammirare in una delle vetrine i bellissimi balocchi, eseguiti a mano, perfetti di gusto e di esecuzione e che hanno anche il merito di costare un prezzo minimo.

Ricordiamo dunque ancora a tutti coloro che debbono farne acquisto di andare all'Unione Militare giacchè vi troveranno una scelta immensa, una economia massima e facendo il proprio interesse faranno anche un'atto di alta beneficenza.

A l'Ambasciata di Russia

L'ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto ieri sera alcune personalità della diplomazia e del mondo aristocratico. Al pranzo intimo offerto dall'ambasciatore sir Rennel Rodd e dalla ambasciatrice sono intervenuti il ministro di Grecia signor Coromillas e signora, l'ambasciatore di Russia Krupenski, Guglielmo Marconi e signora, il duca Caetani.

Dopo il pranzo, vi è stato un ricevimento, al quale hanno assistito: l'ambasciatore del Giappone barone Hayashi, l'ambasciatore di Cina sif. Ou-Tsonglien, il ministro del Belgio conte Van den Steen, l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page, l'addetto navale dell'ambasciata di Francia barone d'Huart, il conte Bottaro Costa, il colonnello nobile Kwitka, il terzo segretario e gli addetti dell'ambasciata inglese mister Reginald Parr, mister Janger e mister Gerald Tyrwhitt, il duca e la duchessa di Terranova, lady Radcliff, m.me Grenier, lady Parr, la signorina Santucci, mister Iddings e signorine.

In casa Sanseverino

La contessa di Sanseverino ha dato ieri sera un pranzo, il quale è stato seguito da un piccolo ricevimento, ove fra gli altri abbiamo notato: il conte e la contessa di Campello, il principe e la principessa Giustiniani Bandini, l'ambasciatore di Spagna signor Pina y Millet, il marchese e la marchesa Cappelli, la principessa Boncompagni, madame Iddings, la marchesa Cavalletti, donna Maria Lecca e signorine di Sangro, la contessa Macchi di Cellere, ecc. ecc.

Caccia della volpe

Domani caccia della volpe. L'appuntamento è alle Capanne di Marino.

GIULIO SECONDO.

A proposito della querela contro il "Travaso,,

Come altri giornali di Roma e di fuori, demmo anche noi giorni addietro la notizia, che ci era stata comunicata, di una querela contro il *Travaso delle Idee*.

Ora abbiamo saputo che la querela in proposito non è stata mai presentata; e cadono perciò tutti i commenti che alla notizia si erano fatti seguire.

Per le feste

A chi non capita, in queste festività, di avere una persona di famiglia, cui provare il proprio affetto e rendere un gradito omaggio? Ed è perciò che se vi recherete al Magazzino Sarteur, al Corso Umberto 265, troverete quanto vi conviene per la circostanza, quanto di più artistico ed elegante si può avere in fatto di *nécessaires* in argento, orologi, borse per signora, servizi da caffè e da tè in metallo o in porcellana, *tantalus, en tous cas*, e tanti tanti altri oggetti magnifici, che manderanno in visibilio chi li riceverà in dono.

La salute del card. Agliardi

Le condizioni di salute del cardinale Agliardi continuano a migliorare.

Ecco l'ultimo bollettino pubblicato dai medici curanti:

« Perdurano le soddisfacenti condizioni di ieri Nessuna nuova emottisi. Sonno prolungato e tranquillo, temperatura respiro, orina normali.

Firmato: dott. Vincenzo Morini-Nazari ».

Per le feste di Natale

Presso *Morlondo e Gariglio*, nell'unica sede in Roma, Corso Umberto 416, trovansi squisiti bombons e marrons glacès, ottimo cioccolato e torrone ed eleganti bomboniere.

I ferrovieri delle secondarie ad Albano

proclamano l'ostruzionismo ad oltranza

ALBANO, 22.

Dopo due anni e mezzo dacchè è stata votata la legge sull'equo-trattamento, oggi ne avrebbe dovuto aver luogo l'applicazione per i ferrovieri delle secondarie, col pagamento degli arretrati. Ma una lettera della Direzione generale di Milano, notificata nel tramite della direzione dell'esercizio di Roma, al capostazione di Marino, Fabrizi, e al macchinista Saggi, rappresentanti il personale, avvisava che per nuove difficoltà sorte da parte del Ministero, l'applicazione della legge doveva essere ancora differita.

Perchè avesse comunicazione della lettera, ieri sera il personale fu invitato ad una riunione, riuscita affollatissima, tenutasi qui, nella sala del cinematografo Eden, gentilmente concessa. Presiedeva il Saggi; fungeva da segretario il capo stazione aggiunto di Nettuno, Stazi.

Dal Saggi fu letta la lettera della Direzione generale. Egli riferì poi come non appena gli fu notificata da quella Direzione, egli avesse chiesto all'ing. Randi, direttore dell'esercizio di Roma, che gliela aveva notificata, fino a quando sarebbe dovuta durare quest'altra sospensione. Ma il suddetto ingegnere non seppe rispondere. Il Saggi e il compagno si erano recati allora presso il Ministero, ma non furono ricevuti.

I ferrovieri, all'udir ciò, proclamarono ad unanimità l'ostruzionismo ad oltranza, da questa mattina.

Per la cronaca del movimento di oggi, il treno 304 in partenza da Nettuno per Roma è passato per Albano con un'ora e mezza di ritardo; il 203 da Roma, che doveva giungere qui alle 9.10, è arrivato con novanta minuti di ritardo; il 205 da Roma, che doveva arrivare in Albano alle 13.10, è giunto invece alle 13.50. Dei merci non se ne parla. Oltre i viaggiatori, dei quali molti hanno domandato il rimborso del biglietto, è danneggiatissimo da questo ostruzionismo il servizio postale; la corrispondenza non si sa nè quando arriva nè quando parte.

IL THE, LA MODA e il NATALE

Nel pomeriggio i tè dell' « *Old England* » riescono sempre animatissimi e pieni di brio: la *vérve* e lo spirito scoppiettano nelle discrete conversazioni e la folla elegante e varia, la quale popola il superbo salone dalle tinte delicate e dall'arredamento di stile, dà l'impressione di uno di quei ricevimenti che radunano in un salotto romano la rappresentanza della aristocrazia cosmopolita.

Veramente cosmopolita infatti è la folla che accorre ai tè dopo avere visitati gli immensi reparti del grandioso stabilimento: e, in quell'oasi di neutralità sincera, si confondono e si fondono in una cacofonia piena di grazia musicale l'italiano dolce e melodico, il francese strisciato e molle, il tedesco secco ed incisivo, l'inglese breve e forte, lo spagnuolo carezzevole e caldo... E' stata, ripetiamolo, una geniale innovazione, questa della Casa « Old England » ed il cui risultato ha sorpassato ogni aspettativa.

La stampa cittadina ha avuto occasione ripetute volte di parlare, con intonazione di calda simpatia e di ammirazione, di quel grande signorile emporio di mode che è il Palazzo dell' « *Old England* » sorgente all'angolo formato dalla aristocrazia via del Tritone e dallo spianato di via Due Macelli. Ed il pubblico della capitale ha dimostrato di condividere pienamente l'opinione dei giornali recandosi ininterrottamente a visitare quella che può ben definirsi la più completa ed interessante esposizione locale di quanto ha attinenza con la moda, dal ricco vestito per la gran dama che frequenta i teatri, i balli, e i salotti mondani, al costume per il giovinotto il quale ritempra le forze fisiche nei vari esercizi dello sport, e il tutto della più squisita eleganza, del più fine buon gusto.

In questo periodo di feste natalizie sempre a rendere maggiormente sensibile il carattere di simpatico ambiente familiare e per la delizia dei molti cari bambini che le buone mammine conducono al tè dell' « *Old England* », la Direzione ha provveduto con squisito senso di gentilezza a far impiantare nella sala della *Tea-Terrace* un magnifico albero di Natale sfarzoso di lumi e di ornamenti, mentre la brava orchestra effonderà nella sala le onde nostalgiche delle classiche « pastorelle » che la tradizione ha tramandate da secoli per questa che è la più bella festa del calendario cristiano.

Offerte pro Belgio

Dalla Società « Old England » L. 400 —

L'offerta è accompagnata da una lettera degli amministratori della Società, nella quale è detto che la somma inviataci rappresenta il risultato di una sottoscrizione a cui hanno partecipato tutti i Direttori, i Capi-Reparti, ed Impiegati della Ditta, desiderosi di recare il loro contributo alle generali manifestazioni a pro dell'eroico Belgio.

L'Albero di Natale pei bimbi dei rimpatriati

Il Comitato per l'Albero di Natale per i bimbi rimpatriati ripete a tutte le famiglie dei rimpatriati di Roma che hanno bimbi al disotto dei sette anni di darne avviso alla signora Mina Ramponi in piazza Madama 6 entro il giorno 24 corrente, altrimenti non sarà più possibile farli concorrere ai doni dell'Albero.

Al Teatro Quattro Fontane Susanna Grandais e Cuttica

Ieri sera un pubblico elegante e numeroso si riversò nella bella ed aristocratica sala di Palazzo Del Drago per assistere alle prime rappresentazioni de: *La figlia dell'ammiraglio*, l'originale insuperabile cinedramma militare interpretato dall'affascinante attrice Susanna Grandais.

Lo splendido capolavoro della Casa Degage di Parigi ha ottenuto, e per la strabiliante messa in scena, e per la interpretazione perfettissima un succeso dei più calorosi e completi

Un altro grande successo ottenne poi il film: *Le medaglie di Bidoni*, originalissima commedia, interpretata da Cuttica. Oggi prime repliche. Prezzi normali.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta « *F. C. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 95 (*Telefono* 84-19), la quale dispone di un rapido servizio di consegna a domicilio.

Tribuna giudiziaria

Una querela di Leonardo Bianchi

L'on. prof. Leonardo Bianchi, fatto segno ad un ignobile attacco con una lettera di tal prof. Migliucci pubblicata sulla *Libera Parola*, ha sporto formale querela di diffamazione, concedendo ampia facoltà di prova.

L'on. prof. Bianchi è difeso dall'on. Giovanni Porzio.

Il "Padiglione Sardo,, in Cassazione

I lettori ricorderanno che l'ing. Enrico Parboni con sentenza del Tribunale confermata in appello fu condannato per lesioni colpose a causa del crollo avvenuto durante la costruzione del Padiglione Sardo: un colpo di vento spezzò la Torre che, cadendo, investì e travolse vari operai, dei quali alcuni rimasero feriti piuttosto gravemente.

Il condannato ricorse in Cassazione, ma la seconda sezione della Corte Suprema — presieduta dal senatore Garofalo — respinse il ricorso

Parti civili: avv. Rocco Salomone, Baldassarri e Ugo Bianchi; difensori on. Monti-Guarnieri e avv. Di Benedetto.

La condanna d'una professoressa

La signora Costanza Borella vedova Roncisvalle fu imputata di avere in epoche diverse falsificato le firme di Anna Maria Serrella e di Guglielmina Fontana in due cambiali in bianco per varie centinaia di lire. La professoressa poi fece uso sciente di altre cinque cambiali in bianco su cui erano state apposte le firme apocrife dei professori Arturo Baldini ed Alberto Conti nonchè della professoressa Rossoni.

La Borella in contumacia fu condannata ad otto anni di reclusione ad a dodici mesi di vigilanza speciale.

Parte civile: avv. Montelatici; P. M. cav. Rubbiani; difesa: avv. Cavallaro.

Pro-quartiere S. Agnese-Nomentano

Nela Villa Anziani si sono oggi radunati circa duecento proprietari del quartiere che fa centro a Santa Agnese, fuori Porta Pia, ed hanno gettato le basi per la costituzione di una associazione diretta a promuovere il miglioramento di quel ridente quartiere, specialmente in ordine alla viabilità ed a tutti i servizi pubblici.

La nuova Associazione si intitolerà Pro-Quartiere S. Agnese Nomentano; e sarà diretta da un Comitato provvisorio così composto:

Barone cap. Giovanni Anziani, presidente; ing. Luigi Luiggi e avv. Gerolamo Arnaldi, vice-presidenti; dott. Attilio Pratesi economo; barone Sardi segretario; dottor Ambrosetti, signor Giuliani, conte Leopardi, dottor Amici, signor Mangani, signor Mauri e avv. Polastri, membri.

Presso la Villa Anziani, sede provvisoria dell'Associazione, si accettano le nuove adesioni.

L'esplosione di una castagnola

presso la chiesa di S. Clemente

Alle 10.55 di stamane una forte detonazione seguita da uno scroscio di vetri infranti, ha messo in subbuglio la tranquilla via di S. Giovanni in Laterano.

E' stato un momento di sconvolgimento generale: le donne specialmente, gridando, si sono rifugiate nelle case; le famiglie abitanti nei pressi della chiesa di S. Clemente sono state prese dal panico più vivo: chi correva giù per le scale, chi serrava la porta di casa e sopratutto un vocio scomposto, affannoso, insistente.

Dalla vicina Delegazione del Celio e dalla caserma guardie e carabinieri sono accorsi sul luogo agli ordini del cav. Rivalta.

Che era successo? Era scoppiata una grossa castagnola proprio dinanzi la chiesa di S. Clemente. Non vi erano persone ferite. Per terra sono stati rinvenuti alcuni pezzi di canevaccio, di giornali e di spago bruciacchiati.

I vetri della chiesa e delle finestre dei palazzi limitrofi erano andati in frantumi.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Antonio Napolitano, ispezionando il cortile interno del palazzo attiguo alla chiesa, vi ha rinvenuto un involto solidamente legato con spago impeciato. Si crede possa essere un altro grosso petardo.

L'involto è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria che lo farà esaminare.

Frattanto il cav. Rivalta ha iniziato attivissime indagini per scoprire chi ha avuto il pessimo gusto di spaventare i pacifici abitanti di quel rione.

I morti del Tevere

Stamane all'alba, i barcaiuoli Antonio e Giuseppe Sabatini, abitanti al vicolo dello Struzzo n. 25, hanno tratto dalle acque del fiume, presso il ponte Gianicolense, il cadavere di un uomo di cui ecco i precisi connotati: età approssimativa [illegible] anni; altezza m. 1.77; capelli castano scuri; baffi rossicci; dentatura sanissima; cicatrice lineare nella regione occipitale sinistra; camicia bianca a fiori lilla; maglia di lana bianca; cravatta *bleu*; mutande bianche; abito completo lana color verde vecchio; calze nere; scarpe nere allacciate. Nelle tasche sono stati rinvenuti pareccchi fazzoletti bianchi e due documenti: un biglietto da visita intestato a Michelangelo Cirenza, ex-guardia di finanza e un passaporto per l'estero intestato a Michele Arcangelo Cirenza, fu Antonio e fu Nanda Lucrezia, nato a Parenzo il 9 maggio 1890, residente a Parenzo, cottaio.

I ladri visitano in anticipo

Il mercato del pesce a S. Teodoro

La notte scorsa, verso un'ora, il guardiano del mercato di San Teodoro, dove già si accumulano le casse e le ceste piene di pesce e per il *cottìo* di Natale, si è accorto che si aggiravano fra quelle, curvi e guardinghi, due ladri i quali probabilmente saran tenuti nascosti dentro il recinto fino da ieri.

Il bravo custode ha dato subito l'allarme alle guardie che vigilavano nelle vicinanze. Sono accorsi gli agenti di P. S. Respighi e Calastri e l'agente municipale Graviglia, i quali hanno acciuffato uno dei due malfattori — l'altro è riuscito a fuggire — e l'han condotto al Commissariato di Campitelli, dove è stato subito identificato per [illegible] vendolo Cesare Neris di Raffaele. Nella fuga i ladri s'erano sbarazzati di alcune [illegible], di un trapano, di alcuni scalpelli che, naturalmente, sono stati sequestrati.

Ladri che lavorano in via delle Botteghe Oscure

Gli agenti Patrè, Rocco e Abruzzese del Commissariato di P. S. di Campitelli hanno sorpresi in via delle Botteghe Oscure, verso le ore 2.30 della notte scorsa, due ladri che lavoravano attivamente per aprire l'uscio della tabaccheria di Ulisse [illegible] sita al numero 9.

Tanto silenziosamente le tre guardie si sono avvicinate ai ladri, e così rapidamente sono poi piombate alle loro spalle, che i disgraziati non hanno nemmeno [illegible] di cercare lo scampo nella fuga. Mansuetamente invece si son lasciati legare e condurre al Commissariato, dove sono stati riconosciuti per i pregiudicati [illegible] setti, di Giovanni, di 19 anni e [illegible] nicci, di 23 anni, romani, abitanti nel [illegible] stretto di Borgo.

Morte improvvisa

Alle 8.30 di stamane la guardia municipale Feliziani del 5.o reparto ha raccolto in Piazza della Libertà un individuo che colpito da malore improvviso, era stramazzato a terra. Con una vettura la guardia ha trasportato all'ospedale di San Giacomo il disgraziato che però durante il tragitto ha esalato l'ultimo respiro.

Il poveretto è stato identificato per [illegible] te postale Pinciti addetto all'ufficio postale succursale di via Valadier. Egli si recava all'ufficio quando la morte lo ha ghermito.

Una bimba fra le fiamme

In via in Selci, 84, abitano i coniugi Umberto e Rosa Ricci con una loro bambina di sei anni: Lucia.

Ieri sera la piccina volle prendere un candeliere che si trovava sopra un [illegible] ma il candeliere si rovesciò e la candela cadde addosso incendiandole le vesti. Alle grida di Luigia accorsero i genitori che ebbero la prontezza di avvolgere la bambina in una coperta di lana, riuscendo così a spegnere le fiamme.

Luigia fu accompagnata subito all'osped

GLI EFFETTI DELLA GUERRA EUROPEA

I propositi della Triplice Intesa

LONDRA, 21.

Il colonnello Repington, critico militare del *Times*, pubblica un articolo nel quale espone i propositi della Triplice Intesa, come conseguenza della guerra attuale. Egli, dopo alcune considerazioni d'indole generale dice: Noi, alleati, Inghilterra, Francia e Russia abbiamo, tutti, commesso degli errori, sia nella preparazione della guerra, sia nel condurla, e quantunque questi errori sieno stati, per quanto è in noi, corretti, la guerra può diventare interminabile nel senso giornalistico della parola. La guerra può soltanto terminare con la vittoria degli Alleati, perchè, anche se lasciamo da parte l'India, i Domini e il Giappone, 250 milioni di uomini, tutte condizioni eguali, devono batterne 115 milioni. Ma per quanto possiamo precipitare gli eventi, i sacrifici che la guerra può costare possono non essere bilanciati da tutti i compensi che noi otterremo dal vinto esaurito, e per conseguenza non lasciarci in condizione di profittare della vittoria. L'organizzazione energica in tutte le sue varie forme, e la continuazione della guerra con la estrema violenza sono il nostro unico dovere ora, e a questo interesse tutti gli altri devono essere subordinati.

L'Inghilterra in guerra

Il nostro errore, il nostro errore d'Inghilterra, è stato principalmente nella preparazione, e soltanto in parte nella condotta della guerra. Abbiamo dovuto improvvisare molti mesi, e ce ne vogliono altri ancora a correggere tutti i difetti della nostra impreparazione per terra e per mare. Questo dovrà essere soggetto di ricerche e di relazioni quando la guerra sarà finita, e se ci sarà chi avrà mancato dovrà essere impicato. Ma non è questo il momento delle recriminazioni, ciò che ora ci interessa è che il Governo, l'Ammiragliato e il Ministero della guerra facciano del loro meglio per riparare le deficienze del passato e condurre la guerra con la massima violenza.

In generale essi hanno fatto bene. Denaro e sforzi non sono stati risparmiati. Il Primo Ministro ha posto alla «Mansion House» le condizioni alle quali soltanto noi potremo deporre la spada. Esse sono: che il Belgio sia ampiamente compensato delle sue perdite, che la Francia possa essere assicurata contro ogni aggressione, che i diritti delle piccole nazioni europee siano stabiliti su fondamenti incrollabili, e che il dominio militare della Prussia sia completamente e finalmente distrutto. Questi scopi sono veramente indispensabili a raggiungere ma bisogna ammettere che il loro raggiungimento può chiedere a noi di rimanere ingaggiati per degli anni.

Fra tutti i nostri errori da parte del Ministero della guerra si debbono contare quelli della preparazione. Essi sono abbastanza seri. L'attività di lord Kitchener è stata prodigiosa, e il paese gliene deve essere grato, ma egli non è un mago e le sole truppe delle quali noi abbiamo potuto servirci finora sono quelle dell'esercito che esisteva prima della guerra. Ci vorranno alcuni mesi ancora prima che il nuovo esercito possa essere sul campo e non prima del prossimo anno il paese sarà in condizione di fornire un costante invio di uomini disciplinati armati ed equipaggiati per il campo. Noi abbiamo tutti gli uomini che possiamo avere ma malgrado il numero, l'armamento e l'equipaggiamento completo noi non possiamo fare uso di fresche masse di reclute prima del prossimo febbraio. In questa guerra più grande di tutte e a quattro mesi dal suo principio noi ci troviamo con 5 uomini in Inghilterra per uno effettivamente combattente sul fronte, e fin tanto che noi non potremo alterare questa proporzione ed avere 5 uomini sul fronte per ogni tre che abbiamo nell'isola noi non potremo proseguire la guerra così vigorosamente come vorremmo.

Noi abbiamo dato alla Francia cinque corpi d'armata invece di 5 divisioni ma le circostanze ci spingono a fare di più. I nostri Alleati non possono dolersi di noi perchè noi mandiamo le nostre truppe non appena le nostre fabbriche li hanno armati e vestiti e non c'è possibilità materiale di fare più presto. Se c'è qualche cosa di cui dobbiamo dolerci nella condotta della guerra è a proposito della campagna africana. La condotta della campagna nell'Africa orientale è stata particolarmente inefficace, ed è un disastro tanto che la guerra contro le colonie [illegible] che dell'Africa non sia stata meglio e più rapidamente condotta. Benchè l'organizzazione, l'entusiasmo e la condotta [illegible] francese in campo sia stata [illegible], è spiacevole che i tedeschi abbiano ancora un piede sul suolo francese. Se noi cerchiamo il perchè delle cause del non aver potuto liberare il suolo francese dagli invasori noi troviamo che è stato soltanto per colpa del [illegible] di truppe che la Francia ha potuto mettere in campo. Nessuno qui conosce le cifre esatte ma si suppone che la Francia non ha mai avuto sulla linea di battaglia un'armata equivalente al numero degli uomini che si diceva che avesse. La politica francese è stata di mantenere il numero normale delle sue forze ma non di creare nuove unità piccole o grandi. Come risultato, e risultato necessario, gli Alleati non hanno ancora potuto cacciare i Tedeschi dalla Francia e prendere una vigorosa guerra offensiva.

Queste osservazioni non sono fatte con spirito di critica, e possono provare esser vero che la Francia sta aumentando per il suo personale i corredi di scarpe, abiti, equipaggiamento e artiglieria per potere così aumentare il numero dei suoi corpi d'armata sul fronte.

Le comunicazioni russe

Il fallimento della Russia di liberare la Polonia dai tedeschi non è dovuto alla mancanza del numero o alla debolezza di combattività degli uomini ma soltanto, o almeno principalmente, alle cattive comunicazioni.

Se questa deficenza si è manifestata in Polonia, quanto molto maggiore non si manifesterà quando le armate russe saranno sulle frontiere della Slesia ed esposte a tutti gli effetti del sistema ferroviario germanico?

Due volte le armate russe sono state obbligate a indietreggiare e tutte due le volte con gravi perdite, quasi soltanto perchè le ferrovie della Germania hanno permesso a quest'ultima di ammassare rapidamente truppe sul punto decisivo.

C'è rimedio a questo? L'unico rimedio è l'immediato miglioramento delle esistenti e specialmente la costruzione di linee traversali in Polonia per mettere i russi in condizioni di trasportare rapidamente le loro truppe e i rifornimenti da una parte all'altra. La straordinaria intelligenza e fertilità di risorse che la Russia spiegò nel 904-5 sulla transiberiana ci fa credere che essa è perfettamente capace di costruire linee leggere ad una media di 10 a 12 miglia al giorno in ogni parte della Polonia occidentale e sulla media Vistola dove esse sono così rare. L'indugio è pericoloso, e finchè le armate russe non saranno più vantaggiosamente situate in rapporto alle comunicazioni ferroviarie esse dovranno continuare ad agire in grande e pericoloso svantaggio.

I doveri degli Alleati

Se le condizioni di impreparazione delle Potenze della Intesa per la guerra offensiva hanno completamente demolita la bugiarda tesi del Cancelliere germanico è anche vero che gli Alleati, uno e tutti insieme, hanno da fare più di quello che hanno fatto finora e far ciò meglio.

Noi dobbiamo lavorare a tutta pressione senza nessuna sciocca previsione per ciò che sarà dopo la pace finchè gli scopi che sono posti davanti a noi siano completamente raggiunti. La durata della guerra è la misura della energia che noi spiegheremo nel volerla accorciare.

G. C.

Una fiera lettera di Winston Churchill

LONDRA, 22.

Come il raid tedesco sulle coste inglesi è giudicato nelle sfere ufficiali è espresso efficacemente oggi in una fiera lettera di Winston Churchill al sindaco di Scarborough, la stazione balneare, non fortificata, che i cannoni tedeschi presero di mira in modo particolare.

« Noi dividiamo il rammarico dei cittadini di Scarborough, dice la lettera, per il fatto che gli assalitori sono riusciti a fuggire impunemente. Ma aspettiamo pazientemente un'occasione che non potrà mancare. Intanto, considerato nel suo maggiore aspetto, l'incidente è uno dei più istruttivi ed incitanti che siano accaduti da quando è cominciata la guerra, e niente prova più chiaramente l'efficacia della pressione esercitata dalla Gran Bretagna per mare e l'odio che i nemici nutrono per noi. Questo odio ha già passato i limiti della ragione, annebbia il loro modo di vedere, oscura il loro criterio e rende confusi i loro movimenti.

« Noi vediamo infatti degli strateghi che hanno perduto il senso della proporzione e degli ideatori di piani che più non tengono conto dell'equilibrio fra le perdite ed i guadagni. In pratica tutti i più veloci incrociatori della flotta tedesca ed anche alcune grandi navi di importanza vitale per la loro flotta e che sarebbero insostituibili, furono messe al rischio per procurarsi il gusto di uccidere degli inglesi senza alcun rispetto per l'età e per il sesso. A questo atto di follia militare e politica i tedeschi furono spinti dalla violenza dei sentimenti che essi nutrono per noi. Il fatto è assai soddisfacente per noi e deve confermarci nella nostra credenza che il loro odio è in proporzione della loro paura e che il loro insensato modo di agire è la prova della loro impotenza ed il marchio del loro disonore. Non importa quali possano essere le gesta dell'esercito e della flotta della Germania, la stimmate di uccisori di bambini di Scarborough resterà sempre impressa sui suoi ufficiali. »

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'**Abbonamento cumulativo** annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo,** per l'anno 1915, riceveranno in premio **gratis,** franco di porto al loro domicilio, una

Cassata Abruzzese

per quattro persone

Specialità della Ditta F. Marcone e Figli - Sulmona

Prezzi degli abbonamenti

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4 50
TRIBUNA ILL.	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO	5 —	2.50	—
TRIB. e TRIB. ILL.	20 —	10.50	5 50
TRIB. e NOI E IL M.	20 —	10 50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M.	24 —	12 50	6 50
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO	9 —	4 50	—
Per l'estero			
TRIBUNA	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL.	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO	8 —	4 —	—
TRIB. e TRIB. ILL.	43 —	22 —	11 50
TRIB. e NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M.	50 —	25.50	13 —
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO	17 —	8.50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9.

I due più vecchi generali dell'esercito tedesco: a sinistra il generale Häseler, a destra il generale conte Zeppelin.

Da Costantinopoli al Cairo?

La questione del Califfato

LONDRA, 20 dicembre.

La partecipazione della Turchia alla guerra europea, partecipazione per evitare la quale le potenze della Triplice Intesa hanno fatto quanto stava in loro, come lo provano i documenti pubblicati dal Governo inglese, è uno di quegli avvenimenti le cui conseguenze trascendono al di là di ogni umano calcolo e si ripercuotono in ogni possibile ed immaginabile direzione.

Infatti una guerra a cui partecipi l'Impero ottomano riveste immediatamente un carattere speciale, e ben ce ne siamo accorti noi quando tre anni fa entrammo in contesa colla Turchia per il possesso di Tripoli, ed immediatamente vedemmo limitata la nostra azione militare da una infinità di questioni e di interessi divergenti che in più di una occasione hanno resa difficilissima la nostra posizione.

Toccare la Turchia non vuol dire soltanto sollevare vasti problemi navali e militari, non vuol dire unicamente cacciarsi a capo fitto in un ginepraio di questioni politiche, economiche, geografiche ed etnografiche, ma anche mettersi alle prese col più irto e spinoso problema religioso che mai abbia turbato l'umanità. Se alla fine della guerra attuale la Turchia cesserà di esistere come Stato autonomo e se, come insistentemente affermano gli uomini politici inglesi, «la grande liquidazione» sarà attuata, le difficoltà, che sorgeranno nella divisione della pingue eredità, saranno tali da mettere a dura prova l'abilità dei liquidatori, cioè di quel Congresso europeo che si accoglierà in questa od in quella capitale per sanzionare legalmente e durevolmente i risultati del conflitto.

L'Inghilterra non è seriamente interessata in acquisti territoriali e quando essa avrà garantiti i suoi interessi in Egitto e protetta la propria posizione in India col possesso dei territori formanti il Delta del Tigri e dell'Eufrate, essa si dichiarerà probabilmente soddisfatta in questo senso, ma reclamerà probabilmente, in compenso del suo relativo disinteresse temporale, di vedersi aggiudicata l'eredità spirituale del Califfo di Costantinopoli.

Ammessa la rovina completa dell'Impero ottomano e dato pur che per soddisfare ad esigenze politiche momentanee si conservi in qualche angolo dell'Asia Minore e lungo i Dardanelli uno Stato turco autonomo, l'abbassamento di prestigio della Turchia, e del Sultano sarà tale, che quest'ultimo non potrà più pretendere al titolo di protettore della fede islamitica.

La sua sovranità spirituale esulerà verso qualche altro alto dignitario maomettano, o verso un'accolta di rappresentanti dell'islamismo la quale potrebbe assomigliare in certa forma alla istituzione del Papato cristiano.

L'Inghilterra la quale, in India, in Africa ed in quasi ogni altra parte del mondo, ha numerosi sudditi maomettani (le più recenti statistiche affermano che le genti di religione islamitica entro i confini dell'impero britannico superino gli ottanta milioni) ha un interesse predominante nel desiderare che la questione del Califfato sia regolata secondo i suoi desideri, e si può essere certi che nulla trascurerà per raggiungere l'intento.

* * *

Nel giorno in cui i Sultani di Costantinopoli perderanno i loro diritti al Califfato due soluzioni, entrambe raccomandabili sotto differenti punti di vista, si presenteranno. La prima e la più ovvia consisterebbe nel tagliar fuori dai territori dello smembrato Impero ottomano uno Stato autonomo ed indipendente, che comprendesse le città sante di Medina e di Mecca, e che fosse governato da uno di quei tanti discendenti del Profeta che si trovano ancora in Arabia; ciò equivarrebbe alla ricostruzione del Califfato arabo, alla ripresa di una tradizione gloriosa ed avrebbe il vantaggio di diminuire le gelosie o gli attriti fra le nazioni europee che hanno possedimenti coloniali in gran parte popolati da maomettani.

Senza esserne la protettrice nominale, l'Inghilterra, per ragione di preminenza, per ragione di contiguità geografica coi suoi presenti o futuri possedimenti del Mar Rosso e del Golfo Persico, potrebbe essere la protettrice morale del nuovo Stato arabo e tutelare in tal modo i suoi predominanti interessi.

Nello stesso tempo la creazione di uno Stato arabo lungo le coste del Mar Rosso, in una regione in gran parte inospite e selvaggia, abitata da una popolazione di abitudini e culture primitive non presenta grandi garanzie per lo svolgimento della alta missione morale e spirituale che gli verrebbe conferita.

Da questa difficoltà nasce la seconda alternativa alla soluzione del complicato problema e cioè di assegnare il Califfato **Islamitico al Sovrano che verrà scelto,** dopo la guerra attuale, a governare l'Egitto, o per meglio dire a prendere il posto di quel Kedivè che si è lasciato così scioccamente abbindolare dai turchi, in particolar modo da Enver Bey, e che non ha saputo vedere che messo fra il dilemma di essere un principe protetto dall'Inghilterra od un principe vassallo della Turchia gli conveniva, nell'interesse proprio ed in quello dell'Egitto, mantenersi lealmente fedele alla nazione protettrice europea.

A parte le ragioni di interesse imperiale che l'Inghilterra può addurre per domandare che il Califfato spirituale dell'Islamismo passi da Costantinopoli al Cairo, esistono altre ragioni, storiche, morali, geografiche, che tendono a confortare la sua richiesta quando giunga il momento opportuno.

L'Egitto ha già veduti gli splendori del Califfato sotto le dinastie dei Fatimiti e degli Ayoubiti, esso è geograficamente situato nel centro del mondo mussulmano che si estende dalle rive occidentali del Marocco a quelle orientali della penisola Malese. In Egitto predomina la cultura araba dalla quale è nato l'islamismo, ed in Egitto esiste la maggiore e più rinomata Università dell'Islam, Università frequentata annualmente da dodicimila studenti e dalla quale escono, e si diffondono nel mondo, gli Ulema che mantengono viva la religione di Maometto dall'Atlantico al Mar Giallo.

Se c'è una regione, fra i paesi islamitici, la quale possa pretendere ad un primato morale ed intellettuale, questa è precisamente l'Egitto, e può ben ammettersi che, ricondotto verso i centri dai quali derivò il suo maggiore splendore, il credo maomettano possa evolversi lungo una direttiva più conforme alle condizioni della vita moderna e civile di quel che non sia attualmente.

I vantaggi morali che l'Inghilterra potrebbe derivare dallo stabilirsi del Califfato in Egitto sarebbero senza dubbio ragguardevoli, ma più di tutti ne profitterebbe l'islamismo stesso, poichè i suoi rapporti colle potenze cristiane perderebbero molto dell'attuale asprezza e diventerebbero più larghi, cordiali ed improntati ad un comune interesse.

A questo riguardo è bene tener presente che l'Inghilterra, la Russia e la Francia contano da sole duecento milioni di sudditi maomettani, e che è di supremo interesse per queste popolazioni, come per le nazioni protettrici, che l'accordo fra le due parti continui e si rafforzi, su di una base completa e reciproca tolleranza.

Ma prima di giungere a questo risultato gli inglesi prevedono che la questione dovrà passare attraverso il vigile esame di tutte le nazioni europee, e non sarà cosa facile conciliare tutte le opposte aspirazioni, tutti i divergenti interessi, tacitare tutte le gelosie, e trovare quella formula perfetta che soddisfi e garantisca tutti i Governi cristiani e maomettani, europei ed asiatici, che possono aver voce in materia.

G. CHIESI.

La paura della invasione in Germania

LONDRA, 21.

Il « Times » pubblica la corrispondenza di un americano che ha visitato in questi giorni la Germania. Esso dice:

« Io ho veramente incontrato della gente nella Germania del Sud, che comincia a parlare a proposito di una possibile invasione della Germania da parte degli Alleati e che esprime il timore che un giorno le belle città lungo il Reno potranno subire il destino di molte città del Belgio e della Francia, perchè gli Alleati vorranno prendersi una terribile vendetta, se essi riescono a raggiungere il Reno.

Io ho parlato con molti tedeschi del sud a proposito della guerra e essi non ne sono tanto entusiasti quanto se ne è in Prussia. Tuttavia il loro sentimento di odio contro la Prussia è scomparso. Essi comprendono che devono stare insieme e combattere questa guerra il meglio che possono. La Prussia e il suo partito militare sono naturalmente biasimati, e la popolarità del Kaiser è lungi dall'essere quello che è al nord. Essi combattono perchè devono: se la Prussia perde, gli Stati del sud parteggeranno il suo destino e dovranno pagare la loro parte. Ma io dubito che essi vogliano giuocare questo giuoco più a lungo di ciò che sia assolutamente necessario. Se essi cominciano a comprendere quanto il loro caso sia disperato, gli Stati del sud saranno i primi a voler fare la pace. Come regola generale, i tedeschi del sud sono un popolo che ama la pace e sono stati sempre fieramente contrarii ai pesanti armamenti della Prussia. Dopo questa guerra il prestigio della Prussia agli occhi degli Stati della Germania del sud soffrirà molto e probabilmente sparirà.

E' una cosa comune udire i tedeschi parlare a proposito delle coste orientali dell'Inghilterra. Non mi era necessario cercare e spiegare il fatto. Io era considerato come un anti-tedesco, per conseguenza io lasciavo loro credere questi assurdi racconti.

E' opinione generale che dopo la guerra — e alcuni sperano anche prima — la Germania e la Francia si stringeranno la mano e si metteranno contro l'Inghilterra per schiacciarla e toglierle le sue colonie. La Francia si accorgerà che la Inghilterra si è servita di lei per i suoi fini, e non ha compiuto affatto il suo dovere. Questo è, naturalmente, il punto di vista dei tedeschi.

Ognuno qui è convinto che la guerra è stata imposta alla Germania. Si presentano qui tutte le specie di testimonianze per provare che la Francia e l'Inghilterra avevano passato un accordo segreto col Belgio e che l'esercito francese era pronto a traversare la frontiera belga al momento stesso che la Germania dichiarava la guerra.

La loro fiducia nell'esercito austriaco è ormai scomparsa, ma io sono fermamente convinto che il popolo tedesco combatterà fino all'esaurimento. Quando si tratterà di arrivare in fondo non mancheranno nè soldati, nè viveri, nè denaro. E sarebbe un grande errore prepararsi delle illusioni a questo proposito.

Il pericolo per i tedeschi sta nella questione delle munizioni. Ho inteso alcune voci che dicono che ci sarebbe deficienza di salnitro per le fabbriche di polvere da cannone. L'esportazione dalla Scandinavia, di dove ne ricevevano grandi quantità, è arrestata. Un importante uomo di affari mi offerse di pagarmi quello che chiedevo, per quella qualunque quantità di rame che avrei potuto procurargli.

Egli teme che fra qualche mese essi saranno obbligati a distruggere articoli di commercio, per averne il rame necessario.

Migliaia di baracche e stalle di legno sono state importate dalla Scandinavia, tanto in Alsazia e nel Belgio, quanto in Polonia, ed essi continuano ad importarne tante quante possono, per assicurare il migliore comodo dei loro soldati.

Teatri ed Arte

Le novità al "Valle,,

"Mollie,, di Antony Warton

Liquidiamo in poche battute il noioso problema di raccontare ogni giorno ai lettori le vicende della commedia rappresentata la sera prima. « Mollie », che la nostra illustre attrice Emma Gramatica ha fatto vivere ieri sera sulle scene del « Valle », è una cantatrice da music-hall che, quand'era povera, ha fatto uno strano contratto con Lord Clombary: il Lord l'avrebbe aiutata a superare i primi difficili momenti della vita artistica, ed ella si sarebbe data in fitto al gentiluomo correttissimo per alquanti mesi. Le cose vanno bene alla piccola Mollie: ella sale in fortuna e la sua imagine è riprodotta in tutti i giornali illustrati: il termometro della notorietà segna un livello altissimo. Se non che il punto oscuro è la seconda parte del contratto e Mollie sfuggirebbe assai volontieri al vincolo che la lega.

Come fare? Un giorno, durante una « panne » d'automobile, ella ha la felice idea di sgattaiolare dalle zanne del protettore e di presentarsi in casa del pacifico Kenneth Maxwel, un romanziere che vive tranquillissimo con due amici, l'uno pittore, l'altro critico (che brutta razza!) alternando tra una partita di « golf » e una discussione d'estetica. Si capisce subito che l'arrivo di Mollie, come quello della signorina Lepistolle, in altra commedia del genere, metterà sottosopra la casa. I tre non vorrebbero ospitarla, ma ella ha tali convincenti argomenti che riesce a farsi concedere quindici giorni di ospitalità nella villetta del letterato.

Lord Clombary ritornerà a prenderla di lì a quindici giorni, perchè ella, prima di decidersi a mantenere il suo contratto vuol tentare codesta specie di esperimento.

Lettori miei, fino a questo punto, nella commedia inglese non c'è umorismo alla Shaw. Sia ringraziato Iddio: così non abbiamo paura di non esserci accorti della presenza del capolavoro.

I quindici giorni formano gli altri due atti della commedia. Accade quello che poteva prevedersi.

Mollie mette sossopra la casa e i cuori degli ospiti. Fatto sta che al momento opportuno, quando Lord Clombary ritorna, il letterato, dopo tutta una schermaglia di finzioni, si rassegna a confessare che si è innamorato della cantatrice, come questa si è innamorata di lui. Restano male Lord Clombary, il pittore, il critico (che brutta razza!) gli amici e le amiche di Lord Clombary: restano bene Mollie, il letterato, e il pubblico il quale ha ascoltato anche questi due atti di autore inglese, senza incontrarsi con l'umorismo profondo di Giorgio Bernardo Shaw. Grazie a Dio!

Mollie è quindi una leggera graziosa commedia: è, come dire, una vivanda cucinata alla Quintero con *Worchestershire sauce*, quella tal salsa che messa sul rostbeaf gli conferisce un tal quale sapore aspretto sopra un fondo di dolciume.

Il pubblico ha applaudito e ha fatto bene, tanto più che Emma Gramatica ha messo una bella onda di vita nella scialba Mollie, e l'Orlandini, il Falcioni, l'Olivieri, il Marchiò hanno recitato ottimamente.

f. m. m.

La serata della Starace-Sainati al "Teatro Nazionale,,

Bella Starace-Sainati è uno di quei temperamenti artistici che sfuggono spesso ad un giudizio preciso e sintetico. In lei non è una linea drammatica decisa ed armonica: la sua arte interpretativa è piuttosto varia, mutevole, è fatta di sbalzi, di impeti,

BELLA STARACE-SAINATI

di passaggi che più, a volte, sono bruschi e violenti, e tanto più acquistano una efficacia tutta personale e veramente impressionante. Certo, la sua arte si discosta fortemente da quella delle altre attrici italiane: e questa è già una caratteristica che costituisce per lei un titolo di lode.

Bella Starace-Sainati è sovratutto un temperamento drammatico spontaneo, impulsivo, che raggiunge certi effetti per istinto più che attraverso uno studio paziente e faticoso. A lei certo il « Grand Guignol » deve principalmente la sua ragione di vita in Italia, ed il suo crescente successo.

Ieri sera questa versatile attrice che in pochissimi anni ha saputo conquistarsi un posto preminente sulle scene italiane, diede al *Nazionale* il suo spettacolo d'onore. Con fine intuito e buon gusto essa aveva scelto un piccolo raro capolavoro del nostro teatro: *Mese Mariano* di Salvatore Di Giacomo. Non un particolare, non una sfumatura, non un chiaroscuro di questo gioiello del nobile poeta napoletano sfuggì ieri sera al pubblico che gremiva il *Nazionale*, attraverso la mirabile interpretazione della Starace-Sainati, di Alfredo Sainati e degli altri loro valorosi compagni, non uno eccettuato. L'atto del Di Giacomo, così denso di piccola dolorosa umanità, fu semplicemente miniato.

Bella Starace-Sainati recitò inoltre ieri sera in due caratteristici lavori del vero « Grand Guignol »: *Passa la ronda* e *Calvario* di Camillo Antona-Traversi. I due atti, terribili e paurosi, diedero modo all'attrice di mostrarci due faccie diverse della sua arte violenta. In *Calvario*, sovratutto, essa raggiunse, nella confessione dell'infanticidio mostruoso e poi nella scena della pazzia furiosa, il più alto grado dell'orrore: e fu naturalmente applauditissima. Molti fiori e doni le furono pure offerti.

Gustosissimo fu infine il Sainati nella farsa *Le operazioni del dottor Le Verdier*.

Stasera la Compagnia del « Grand Guignol » dà la penultima recita della stagione con un programma interessante italiano, e cioè: *La bestia da soma* di Licurgo Tioli e *Lo zio Publio* di Salvadori-Baschieri e Tioli.

La serata di Emma Gramatica al "Valle,,

Domani sera al *Valle*, per ultima recita della stagione, Emma Gramatica darà la sua serata d'onore. Ella rappresenterà *La vergine folle* di Bataille.

Si prevede un magnifico teatro.

Giovedì prima rappresentazione della Compagnia di Lyda Borelli con *La trilogia di Dorina* di Rovetta.

Gli spettacoli all' "Adriano,,

Resta definitivamente fissata per questa sera alle ore 21 la prima rappresentazione dell'*Otello*. Grandissima è l'aspettativa e si può fin d'ora ritenere l'esecuzione avrà completo successo dato il valore degli interpreti e la cura speciale messa dall'Impresa nell'allestimento dello spettacolo, specialmente riguardo alla messa in scena. Interpreti principali dell'opera verdiana saranno la signorina Bice Dal Pinto, la squisita cantatrice romana, il celeberrimo baritono Eugenio Giraldoni ed il tenore Francisco Granados, che giunge preceduto da buona fama.

Dirigerà il maestro Francini.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* ieri sera, molto pubblico per la serata a beneficio del ricreatorio Borgo-Prati.

Il Mascalchi, la Della Gaurdia, il Podda e gli altri sono stati calorosamente applauditi in *Uno degli onesti*, di Roberto Bracco.

Nel concerto vocale e strumentale il tenore Eliseo, già tanto apprezzato, ha riportato un nuovo successo nella romanza della *Lucrezia Borgia*. Della signora Milanesi abbiamo parlato più volte e ne abbiamo rilevato le ottime doti di cantante e li ritesba vivamente riconfermate ieri sera; così la signorina Flori ha deliziato ancora una volta l'uditorio con la fresca interpretazione della *Polonaise* di Wieuxtemps e del *Concerto in re min.* di Wiemaski.

Ottimo il Donarelli, al piano il maestro Cimara.

Stasera replica di *Sperduti nel buio* e domani sera *Pietra tra pietre* di Sudermann.

Al *Nazionale*. — Domani sera *I superstiti*, tre quadri di Sebastiano Sani, nuovissimi.

SPETTACOLI del 22 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Otello*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Sperdute nel buio*.

MANZONI — Stagione lirica — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Bestia da soma* — *Lo zio Publio*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Mollie*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 23, alle ore 16 e 18: *La serva padrona; Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica

CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

La DIREZIONE del TEATRO COSTANZI avverte quei Signori che hanno prenotato degli abbonamenti, che il tempo utile per il ritiro degli stessi va a SCADERE MARTEDI' 22 corr. alle ore 5 pom. Come pure avverte i Signori ABBONATI che i loro relativi libretti di abbonamento si possono ritirare ogni giorno, dalle ore 10 alle 17, presso la SEGRETERIA del Teatro.

SABATO 26 alle ore 20.30 sera 1° in abbonamento: **Inaugurazione della Grande Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1914-915** con l'opera in 3 atti di **Wagner: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.**

Esecutori: Wroblenska Maria, Perini Flora, Tomarchio Ludovico, Danise Giuseppe, Berardo Berardi, Gironi Giuseppe. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: **Edoardo Vitale.**

Da GIOVEDI' 24 è aperto il BOTTEGHINO del TEATRO per la vendita dei biglietti.

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 32-18 e ROM.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore: 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *E' il cuore che tradisce*, dramma.

REGINA — *Il mistero del sotterraneo della Banca*, dramma.

EDISON — *La danza della morte*, dramma.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

24 Dicembre

Prima rappresentazione: Ore 21

—« MIA FIA »—

Commedia in 3 atti di G. Gallina

Augusto Murri contro la neutralità

BOLOGNA, 21.

Nella mattinata di ieri il Congresso degli ordini dei medici, ha sospeso i suoi lavori per assistere alla lezione-conferenza di Augusto Murri, alla nona aula della Clinica di Sant'Orsola.

Dopo che l'on. Brunelli ebbe pronunciato acconce parole esprimenti tutta la soddisfazione dei convenuti nell'udire ancora una volta la parola del maestro insigne, il prof. Murri, prese la parola ricordando la figura del medico del quale, fra le manchevolezze e le angoscie della vita professionale stanno le consolazioni incommensurabili nell'arrecare un po' di bene all'umanità. Gli uomini moderni hanno creato la parola « internazionale », ma nulla di internazionale esiste se non il medico; non le classi nè le religioni. Nemmeno la scienza la quale se talvolta ha carattere di impersonalità, si manifesta, nella vita individuale, personale e scioviniatica per eccellenza.

Nel mondo tutto è caduto tranne l'attuale missione del medico, volontariamente eletta, di portare quanto più egli può di bene nella vita, dal suo primo sorgere fino al giorno della morte. A questa missione di bontà e di umanità, il prof. Murri contrappone gli orrori della guerra, la quale può considerarsi un delitto collettivo e astratto ma che è terribilmente ripugnante quando vuole imporre il diritto della forza.

L'oratore non stima però buona la neutralità che vuol dire indifferenza allo spettacolo tremendo di popoli che si dilaniano.

« Noi medici — ha continuato l'oratore — siamo schierati a difesa della vita di tutti ma vi è qualche cosa che supera la vita stessa ed è la giustizia, meravigliosa concezione dell'intelletto, sancita dalla coscienza, per il trionfo della quale è buono anche il sacrificio della vita umana. E' questo senso di giustizia che si è perduto in Germania da quegli stessi scienziati che godevano l'onore del mondo.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Il Campionato Italiano

La terza giornata del Girone Laziale di ritorno.

Dei *matches* che domani si giuocheranno sui nostri campi per il girone del Campionato, due appaiono più interessanti per incertezza d'esito. Il primo, che per valore di squadre è certamente il più importante della giornata — ed uno dei più importanti di tutto il girone, è quello fra l'*Audace* ed il *Roman*; il secondo, quello *Pro Roma* — Fortitudo.

Roman-Audace

Questo appassionante incontro verrà giuocato sul campo dei Due Pini, domani sotto la direzione del *referee* Bellucci, della *Juventus*. La sua importanza è nota a tutti coloro che si appassionano allo svolgimento di questo nostro campionato, perchè una eventuale vittoria dei *bianco-rossi*, ravvviverebbe ed acuirebbe la lotta pei primissimi posti, togliendo al *Roman* il lieve vantaggio acquistato sulla *Lazio*, che lo segue in classifica con soli due punti di meno.

Esaminando accuratamente le due squadre sulla carta, noi vediamo come la prima linea dei *bianco-rossi* possa equivalere, se non lievemente superare la linea dei *forwards giallo-rossi* mancanti di Meille.

Affiatata e decisa quale si è dimostrata ancora domenica contro la *Juventus*, rinforzata dall'atletico Galassi Silo, essa può ben tener testa ai pur ottimi avversari di prima linea specie quando questi siano privi di un uomo quale Meille, veloce e sicuro. Nella seconda linea il *Roman* è superiore Bechis, Buratti e Cenedese, formano un baluardo quasi insormontabile, mentre negli *half-backs bianco-rossi* possono notarsi alcune pecche, se ne togliamo Escalar attualmente in ottima forma. I *backs*, valenti in ambedue le squadre, dànno una lieve superiorità *bianco-rossa*, mentre i portieri si equivalgono. Al giuoco possente e deciso, quale gli è consentito dai suoi validi mezzi, di Lissone, Chiesa contrappone un giuoco elegante, fine, di uno stile e di un'efficacia veramente ammirevoli.

Sulla carta quindi verrebbe a notarsi una lieve superiorità della squadra *giallo-rossa*, ma ciò non toglie che la vittoria possa toccare agli avversari.

Certo nessuna delle due squadre, a meno che una di esse non si presenti disastrosamente incompleta, riescirà a dominare l'altra. Se vittoria ci sarà, essa verrà ottenuta per pochissimi *goals* di vantaggio.

Pro Roma-Fortitudo

Sul campo della *Pro-Roma*, alla Piramide, si giuocherà quest'incontro che appare assai incerto. Sul proprio campo i *bianchi* dovrebbero vincere la pur valente avversaria, che, per sua fortuna, non deve deplorare l'attesa squalifica di Del Corona soltanto ammonito dal troppo indulgente nostro Comitato Regionale. Non commentiamo questo provvedimento; diciamo semplicemente che in tal modo vediamo la sicurezza e la dignità personale degli arbitri sempre più in pericolo. E questo è già abbastanza grave!

L'incontro *Pro-Roma-Fortitudo* sarà arbitrato da Perugini.

Iuventus-Lazio

I *bianco-neri* ospiteranno domani, sul campo dello Stadio, sotto l'arbitraggio del buon Volpi, i loro più odiati avversari, che però, anche questa volta, si presentano sicuri della vittoria.

La resistenza degli *juventini* potrà essere molto valida e molto rabbiosa, ma in tutti i casi i *bianco-neri* non riusciranno che ad ottenere una sconfitta onorevole. Essi mancano di Tisei e Maviglia, ed anche il probabile ritorno di Monarchi non potrebbe portar loro grande vantaggio.

Nelle altre città

Asti «Acqui-A. C. Ligure; arbitro: Borda.
Milano «Internazionale-U. S. M.; arbitro: Bess.
Livorno «Spes-Pisa».
Firenze «Firenze-Virtus».

"Prato" dichiara forfait tutto il Campionato

PRATO, 19.

La Società « Prato » Sport Club di Prato riunitasi per decidere sul pagamento o meno alla F. I. G. C. della tassa di lire 5 (quindici) per cointeressenza per ogni partita di Campionato di Prima Categoria svoltasi e da svolgersi sul proprio campo; tassa imposta sotto pena di espulsione dal Campionato, dal Segretario Generale della Federazione Italiana del Giuoco del Calcio; Ritenuto che tale cointeressenza non ha ragione di sussistere non rilevando la nostra Società nessun utile dagli incontri svoltisi e da svolgersi sul proprio campo e quindi accessibile ad ognuno; considerato che in precedenza il Comitato Regionale Toscano, uniformandosi a criteri pura equità, aveva formalmente deciso di esonerare dal pagamento di tale cointeressenza quelle Società che non possedevano un Campo chiuso: Tenuto conto che la nostra Società, *solo in seguito a tale deliberazione*, aveva deciso di prender parte ai Campionati di prima categoria, *delibera*:

1. di non continuare i Campionati;
2. di protestare energicamente contro il trattamento usato dal Segretario Generale della Federazione, che infirmando deliberato del Comitato Regionale Toscano regolarmente costituito, metteva in condizione questa Società di dichiarare forfait per tutti i match di campionato, non tanto per la somma imposta, quanto per l'azione disposta da lui compiuta;
3. di continuare nella via intrapresa di vita attiva e feconda pel benessere della Società e pel decoro delle squadre Toscane *tutte in nessuna considerazione* da chi dovrebbe inspirare anche qualche deliberato, l'incremento delle medesime.

I matches Pro Belgio

Anche domani avremo in Italia dei matches di *foot-ball* Pro-Belgio; e saranno tre partite importantissime che richiameranno senza dubbio folla enorme e frutteranno così considerevolmente agli organizzatori della bella manifestazione.

A Genova una squadra rappresentativa formata da alcuni tra i migliori giuocatori di tutta Italia si incontrerà col *Team* del Belgio; a Novara avremo un *match* Doria-Novara ed a Padova l'incontro Brescia-Padova.

CICLISMO

Per il Congresso dell'U. V. I.

Una riunione delle società romane

Per prendere degli accordi sulle discussioni che si svolgeranno nel futuro congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana ad Alessandria le società sportive romane sono state convocate per il 23 corrente alle 21 in via Napoli, nella sede del Circolo Romano Audax, che ha preso l'iniziativa di tale riunione. Le società affiliate potranno mandare i propri delegati alla riunione, la quale, fra l'altro, si dovrà decidere la linea di condotta da tenere di fronte all'azione contraria all'attuale Consiglio direttivo dell'U. V. I.

ATLETICA

I Campionati di lotta e pesi

A Milano questa sera e domani saranno disputati i Campionati Nazionali di lotta e sollevamento pesi, che per il numero ed il valore dei partecipanti riusciranno di grande importanza. Avremo veramente un *meeting* atletico di straordinario interesse, perchè sarà in lizza il fiore dei nostri atleti, i cui progressi vanno di anno in anno facendosi più rimarchevoli. Gli iscritti alle gare sono:

LOTTA. — *Pesi piuma*: 1. Castellotti Remo, U. S. Cremonese; 2. Ponte Carlo, C. Colombo; 3. Ghezzi Ugo, S. G. Sampierdarena; 4. Cocco Mario, S. G. Sampierdarena; 5. Ponsini Tito Vezio, S. G. Sampierdarena; 6. Bonzhi Pietro, C. A. Sempione; 7. Vaglio Pietro, S. C. Virtus — S. Cremonesi Giuseppe, S. C. Virtus; 9. Pacifici Ercole, C. Colombo, Roma; 10. Morando Attilio, S. G. Libertas; 11. Ferrari Agostino, C. Colombo.

Pesi minimi: 1. Musetti Giovanni, S. La Vittoria; 2. Gargano Andrea, C. Colombo; 3. Caresio Virgilio, C. Colombo; 4. Bonghieri Walter, S. C. Italia; 5. Naldini Nerino, S. C. Virtus; 6. Quadrelli Silvio, C. A. Milanese; 7. Corengia Gino, C. A. Sempione; 8. Palombini Aurelio, C. Colombo, Roma; 9. Corsanego Amerigo, C. Colombo.

Pesi medi: 1. Ferrara Vincenzo, S. G. Panaro; 2. Geri Gino, S. C. Italia; 3. Gorletti Giuseppe, S. C. Italia; 4. Galbusera Gaetano, S. C. Virtus; 5. Piazza Lodovico, S. C. Italia; 6. Andreoli Carlo, C. A. Sempione.

Pesi massimi: 1. Arpè Oreste, C. Colombo; 2. Pinco Bersaglio, C. Colombo; 3. Bianchi Ubaldo, S. C. Italia; 4. Caroli Ferruccio, S. C. Italia; 5. Testoni Bruto, Sempre Avanti.

SOLLEVAMENTO PESI — *Pesi minimi*: 1. Monti Giulio, Pompieri Genova; 2. Bacigalupi Lorenzo, Pompieri Genova; 3. Gatti Luigi, Pompieri Genova; 4. Magnetto Adolfo, C. Colombo; 5. Gargano Andrea, C. Colombo; 6. Traverso Antonio, S. G. Pro Sestri; 7. Sommariva Arturo, S. G. Pro Sestri; 8. Quadrelli Silvio, C. A. Milanese; 9. Cattorini Ettore, S. G. Varesina; 10. Borneto G. B., S. G. Sampierdarena; 11. Sordi Stefano, C. A. Milanese; 12. Radini Guido, C. A. Milanese; 13. Tronconi Giuseppe, S. C. Italia.

Pesi medi: 1. Ferrara Vincenzo, S. G. Panaro; 2. Trenta Angelo, Pompieri Genova; 3. Nori Alessandro, C. Colombo; 4. Macchi Federico, S. G. Varesina; 5. Talliani Enrico, P. R. Libertas; 6. Biraghi Andrea, P. R. Libertas; 7. Callegari Ermanno, C. A. Milanese; 8. Gamba ing. prof. Miro, C. S. Audace.

Pesi massimi: 1. Salemi Sebastiano, isolato, Catania; 2. Carpi Romolo, C. Colombo; 3. Cogliolo Casato, C. Colombo; 4. Bottino Filippo, S. G. Pro Sestri; 5. Giudici Enrico, C. A. Milanese; 6. Vizzotto Mario, Pro Italia, Spezia; 7. Bettè Ernesto, P. R. Libertas; 8. Piccaluga Ambrogio, S. C. Italia.

Le singole gare per la conquista dell'ambito titolo di campione e dei posti d'onore saranno assai contese. E nella lotta Bianchi, Arpè, Testoni, Geri, Gorlotti, Gargano, Ferrara, Corsanego, Musetti, Naldini, Ranghieri, Palombini, Ghezzi, Vaglio, Ponte, Pacifici e Morando; nei pesi Bottino, Salemi, Carpi Romolo, Cogliolo, Gamba, Ferrara, Nori, Talliani, Quadrelli, Gargano e Magnetti appaiono i più indicati candidati ai posti migliori delle classifiche.

Noi in finale vediamo: per la lotta Bianchi, Arpè, Testoni, Geri, Gorlotti, Gargano; e per i pesi: Bottino, Salemi, Carpi Romolo, Cogliolo e Gamba.

Provincia Romana

Civitavecchia

AL TIRO A SEGNO

Diamo il risultato della gara di tiro che ebbe luogo nel poligono di S. Gordiano fra i soci di questa Società mandamentale:

1° Premio, medaglia d'oro, Bartolozzi Ubaldo; 2°, id., Zacchei Duilio; 3°, id. Pierini Ferdinando; 4°, id., Parchetti Torello; 5°, medaglia d'argento, Stella Emilio; 6°, id., Salatti Natale; 7°, id., Zampa Tullio; 8°, id., Ferri Alfredo.

I tiri furono eseguiti su sagome d'uomo in piedi.

BENEFICENZA

Questa sera al Cinematografo della Cooperativa del Porto si dà una serata di gala a favore delle vittime della guerra del Belgio. Si darà il *Figlio* interpretato da Giovanni Grasso. L'incasso andrà a totale beneficio delle vittime della guerra, tutte le spese della serata andando a carico della Cooperativa.

Frosinone

TRASLOCO DELL'AGENTE DELLE IMPOSTE

Su sua domanda è stato trasferito da quest'Agenzia delle Imposte a quella di Tivoli, l'ottimo 1° agente Zannarelli Giuseppe. I suoi giusti desideri di raggiungere una residenza che offrisse un concorso di scuole complete per l'educazione della sua numerosa famiglia sono stati accolti dal Ministero delle Finanze. Il Zannarello, che nei tre anni di permanenza qui, dando sempre prova di onestà e rettitudine ha saputo acquistarsi la stima di tutti, lascia veramente imperituro ricordo di sè, e tutti si augurano che il di lui successore Poggi, dell'Agenzia di Piperno, voglia seguire le sue orme.

Vadano al solerte e bravo funzionario che ci abbandona i nostri auguri per una splendida carriera ed all'altro che giungerà il nostro benvenuto.

Viterbo

SUICIDIO

Vincenzo Fanelli fu Antonio di anni 60, da Viterbo, colono dei signori Carnevalini Orazio e Garbini Igino, impressionato perchè licenziato dai padroni da qualche giorno, meditava il suicidio. Ieri la povera moglie gli nascose il fucile, cosa che suscitò una questione fra essi; ieri sera poi essa credette di dormire in altra camera per lasciarlo tranquillo.

Ieri il figlio, vedendo che verso le ore 8 il padre non si alzava ancora, è andato a cercarlo in camera. Aperta la porta, si è presentata una scena straziante ai suoi occhi: il padre, legata una corda al collo, pendeva impiccato ad una trave. Straziato dal dolore, ma con una presenza di spirito inconcepibile, il figlio, vedendo che il genitore non era ancora morto, tagliò immediatamente la corda. A nulla però valse, poichè dopo pochi minuti spirava.

Avvertita l'autorità di P. S., si è recato sul posto il delegato avv. Boffi e il maresciallo Barboni dei carabinieri per le constatazioni di legge.

ALLA SALA « GALIANA »

A seguito degli accordi interceduti tra il Patronato scolastico, l'Amministrazione Comunale e l'Impresa Cristofari ieri si è inaugurato al Cinematografo « Galiana » il corso di lezioni pratico-scentifiche per gli alunni delle scuole maschili e femminili. Vi hanno preso parte 200 di essi. I nostri meritati elogi agli iniziatori di tale opera educativa e molto meritatamente al sig. Cristofari che con tanto interessamento presta la sua valevole opera.

FURTI

Ieri si è recato a quest'ufficio di P. S. Sorrini Romolo fotografo denunciando che la notte scorsa ignoti ladri penetrarono nel suo laboratorio posto fuori porta romana e gli rubarono la macchina fotografica, il cavalletto e tra obbiettivi pel valore di L. 350. Il Commissario cav. Caputi ha incaricato il delegato avv. Boffi che unitamente al Brigadiere Colucci, dopo fatto le opportune verifiche, si sono posti ad indagare con buoni risultati scoprendo gli autori del furto.

Certo Clorba Celestino ha denunciato all'ufficio di P. S. che stamane dalle ore 8 alle 10, ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione gli hanno involato da un cassetto del comò ove teneva rinchiuse L. 250.

Incaricato dal Commissario cav. Caputi il solerte delegato avv. Boffi, questi unitamente al maresciallo Rossi si è recato sul posto dell'avvenuto furto e dopo accuratissime indagini ha potuto scoprire l'autrice.

Stamane tal Barghini Antonio colono del nostro Sindaco ha denunciato che ieri l'altro rubò un furto di cinque quintali di fieno.

Il delegato avv. Boffi unitamente ai marescialli Barboni e Rossi si è recato sul posto e dopo lunghe od attivissime indagini ha scoperto gli autori del furto sequestrando tutta la refurtiva e procedendo intanto all'arresto di uno dei colpevoli e denunciando l'altro.

Bassanello

« PRO-BELGIO »

Ad iniziativa del nostro Sindaco, sig. Mariani Salvatore, si è qui formato un Comitato per raccogliere le offerte a pro' del generoso popolo belga.

Ne fanno parte i signori Mariani Vespasiano, presidente del concerto cittadino; Filesi Crispino, presidente della Congregazione di Carità; Corlo Lucci, Nino Angellotti e Purchiaroni Lanno corrispondente del *Messaggero*.

Il paese ha risposto con entusiasmo e generosità all'appello, sebbene sia afflitto per lo scarso raccolto causato dalla grandinata avuta quest'estate.

Segni

DIMISSIONI DELLA GIUNTA COMUNALE E RIELEZIONE DELLA MEDESIMA

Per alcune divergenze sorte in Consiglio in seguito a pettegolezzi personali basati su favoritismi e soprusi compiuti da qualche componente la Giunta, la medesima credette bene nella seduta passata di rassegnare le proprie dimissioni.

Il solo Sindaco rimasto in carica convocava ieri il Consiglio per l'accettazione delle dimissioni e rielezione dei membri della Giunta.

Di diciasette consiglieri presenti si riuscì a mala pena dopo tre o quattro votazioni a ricomporre la Giunta che risultò composta dei dimissionari rieletti con i loro voti avendone ottenuti il maggior numero appena sei. Cosa strana, un consigliere dell'opposizione è entrato a far parte della Giunta. In seguito a questa votazione pare che di nuovo si sia in crisi.

Vetralla

L'UCCISIONE DEL CINGHIALE... FANTASMA

Era da gran tempo che i pastori e i butteri sparsi nella vastissima macchia e nella tenuta della Rocca vedevano di quando in quando comparire un grossissimo cinghiale, un solengo, che si dileguava poi improvvisamente senza lasciare traccie di sè. Più di una battuta era stata organizzata per rintracciarlo ma inutilmente.

In questi ultimi giorni si era visto qualche volta aggirarsi in prossimità dell'antica acropoli di Norchia; ma queste... passeggiate archeologiche dovevano riuscirgli fatali. Infatti, ieri il noto possidente e valentissimo cacciatore signor Domenico Luzi riusciva da solo a trovare le traccie freschissime sul terreno molle per la pioggia continua e su quello scovava in poco tempo l'animale uccidendolo.

Il cinghiale, un vecchio bianco per antico pelo, pesa sventrato oltre un quintale e la sua testa va ad aggiungersi ai numerosi trofei del signor Luzi; e poichè tutti i salmi, compresi quelli di S. Uberto, finiscono in gloria, l'uccisione del cinghiale fantasma sarà celebrata con una succolenta cena al *Circolo degli Amici*.

O almeno — *hoc est in votis!*

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fantiglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Società Ligure Piemontese automobili "SPA"
Anonima con Sede in Genova
CAPITALE SOCIALE L. 4.500 000 VERSATO

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1913 — 14 in Lire 2 — per cadauna azione, sarà pagabile a partire dal 2 Gennaio 1915, contro presentazione della Cedola N. 4, presso:

a) La Sede Sociale in Genova, Piazza Corvetto, 2-2 — b) La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e la Società Bancaria Italiana nelle Sedi di Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

Genova, li 16 dicembre 1914.
Il Consiglio d'Amministrazione.

Una **Cassata abruzzese**
Specialità della Ditta
F. Marcone & Figli - Sulmona
verrà spedita franco di porto ai loro domicilio, in
premio gratuito
ai primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento annuale per l'anno 1915 alle nostre tre pubblicazioni:
La Tribuna
La Tribuna Illustrata
Noi e il Mondo

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO capo calzolaio. Presso reggimento cavalleggeri Monferrato in Udine è aperto concorso posto capo calzolaio. Durata contratto anni quattro. Rivolgere domanda Comando reggimento entro 31 corrente. 26-4371

MUNICIPIO di Cuglieri. Per un mese a datare da oggi resta aperto il concorso per la condotta medica per i soli poveri. Stipendio Lire 3250. Oltre i soliti documenti sono indispensabili: 1. Diploma del corso d'igiene — 2. Certificato di uno spedale o di una clinica medico-chirurgica dal quale risulti che il concorrente per non meno di un anno, ha prestato servizio in qualità di aiuto o di assistente. Popolazione abitanti 5605. Il paese è dotato di clima salubberrimo, acqua potabile, illuminazione elettrica pubblica e privata. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. Cuglieri 9 dicembre 1914. Il Sindaco: Macchiavelli. 100-4369-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI occasione primarie marche, ottimo stato, corredate, anche adatte servizi pubblici prezzi convenientissimi. Garage Storero, Via Sicilia 170. R-74660

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52, Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti R-20-[illegible]

MOBILI, quadri bronzi, stoffe, vendonsi al maggiore offerente, nei saloni del noto negoziante Maurini, via Francesco Crispi 115. Lunedì ore 10 precise. Cataloghi gratis. Esposizione permanente. R-26-46253

PELLICCERIA Piazza Venezia. Grande assortimento pelli grezze. Sconto Sarte, Pellicciaie. R-10-46379

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPELLI Petroviol Fantasia arresta caduta, distrugge forfora, arricciandoli. Tintura dipilatorio innocui, istantanei. Farmacia Merulana, 120. Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE SPA 15/20 HP carrozzeria torpedo, come nuovo, splendida occasione, visibile 10-12 Via Salaria 109. R-17-46382

BAGHERE di lusso con gomme, Milordina leggera, vari carrozzini finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 28. R-10-46323-R

PIANOFORTE incrociato grande vendo vera occasione. Cavour 294, int. 4. R-10-46385

PIANOFORTE estero verticale vendo trecentoventicinque. Ottima occasione Zanardelli, 34 mezzanino. R-10-46291

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI, Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici, Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona, 26 Roma. R-30-46201

VILLINO da verdersi Via Varese N. 6, 18 ambienti con giardino, facilitazioni per pagamento. Visibile dalle ore 11 alle 13, dalle 14 alle 16. R-12020

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA Roma, quartiere popolare diritto rentennio, vendesi 6500. Ricevuta inserzione 46454 posta. R-12-46454-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANZE e depositi per Roma e Provincia assumonsi dando le più ampie e solide garanzie. Dirigere offerte Tito Gamberini Seminario, 91, Roma. R-22-46321-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI Via Scipione 258 grande signorile appartamento comodità moderne [illegible] volgersi proprietario. Via Lazio 49, Roma. R-16-46316-R

APPARTAMENTO quattro camere ingresso cucina, Lire Novantacinque, Portiere, Via in Selci 84, A. R-12-46407

APPARTAMENTO primo piano, 10 camere bagno affittasi Via Palermo, 56. R-10-46392

APPENNINI 25-A. Sei camere cucina, terrazzi, comforts (primo piano villino). R-10-[illegible]

CENTRALE appartamentino mobiliato affittasi persone perbene San Marco, 24, Secondo. R-10-46354

CINQUE camere gas elettricità bagno piano-terra villino. Settanta mensili. Cliturno, 45. R-11-46424

6 STANZE ingresso cucina bagno Esposizione mezzogiorno Via Calabria, 17. R-10-46322-k

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala Camerino. Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-46290

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE, tedesco, francese, italiano, a signorine e giovinetti (classi prezzi miti). Traduzioni, corrispondenza. Professoressa. Via Adda 21 (presso via Po). R-20-11615

LEZIONI lingua russa, miti pretesi. Scrivere U. 72 Haasenstein e Vogler. 10-46313-R

SIGNORINA dà lezione inglese preferibilmente signorine bambini Miss Righini American Express Piazza Spagna. R-13-46310

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA cerca posto presso ricca e distinta famiglia. Scrivere U. 73 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-46350

CORRISPONDENTE italiano, francese, buona conoscenza tedesco, specializzatasi traduzioni, stenodattilografa, offresi 1.o gennaio. Scrivere 448 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-12027

GIOVANE bella presenza, buoni requisiti, offresi debuttante casa cinematografica. Scrivere Matteo Corsi, Via S. Antonino, 15, Firenze. 20-4360

GIOVANE 24 anni ex sottufficiale d'Artiglieria licenziato da una R. Scuola agraria con ottimi voti occuperebbesi presso buona vasta azienda agricola come sotto agente. Scrivere cassetta 1096-D Haasenstein e Vogler, Genova. 32-4358

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANNAMAMMOLA. Bambina mia, ritornami, ritornami, anche non amandomi. Lasciati ampia libertà. Più amerotti. Senza te vivere, è morire. Gelsomino. 19-4370

ANSIOSO. Ricevuto tua. Brava furbetta! Mi hai voluto [illegible]. Medesimo sistema ravvisa mia. [illegible] accortezza, prudenza. Saluti cari, auguri nuovo anno. 22-12008

BIANCA MADONNA. Trovandomi Roma, frequentemente. Cercoti ore pomeridiane. Dove sei?!... Perchè sempre diniego?.. Non mi vuoi più?!... Prevengoti trovomi impossibilitato fermarmi sotto tua casa: spiegherò! Martedì farò segnale attenderò conferma vedersi 3 1/2. Sapessi, mio dolce Madonna, quale febbre [illegible] nell'[illegible] parlarti, dirti tutta mia intensa inestinguibile passione! Mio pensiero costantemente rivolgoti sognando tua guarigione tenerezze infinite, dolcissimo avvenire! La mia bocca follemente assetata tuoi b... divini! 67-12009

BUTTERFLAY. Prendi tutto il mio amore, tutti i desiderii, tutte le nostalgie, amami come mai amare tu nella imminenza di questo [illegible] ti desidero come nei primi giorni nostri, anelando rivederti, abbracciarti tutta, sentire mi ami ancora come una volta malgrado tutto. D. 50-12010

RECUERDOS. Sei impazzita? Mi stimi [illegible]!... Io mandai solo corrispondenza, mercoledì. Indaga chi imposta tue lettere; sii cauta. B... affettuosissimi. 20-12025

RITORNERO' giovedì [illegible]. Desidero ardentemente rivederti. Salutissimi 21 aprile. 10-46106

17 MARZO. Rispondo oggi 18 tuo gradito pensiero ieri, assicurandoti fedeltà assoluta rigorosa. Amoti tanto, troppo, per poter mancare verso te che mi adori, come io ti adoro. Tanti Cordialissimi auguri. 30-12013

222. Dopo ultimo comunicato sperai almeno un rigo silenzio, indifferenza! eppur scrivevi anelli riabbracciarti... come il cieco,.... come l'assetato.... 20-12019

28 MAGGIO. Ancora incerto ma ho speranza. Appena possibile darò conferma. Prepara per caso favorevole. In ogni modo saprai. Desidero tanto rivederti apprendere tutto. Con te affettuosamente. Infiniti. Tuo. 29-12025

Il più gradito regalo pei **NATALE**
TORRONE
SPECIALITA' di AQUILA **NURZIA**
Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

Industriali, Commercianti, Professionisti
Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero.
Indirizzare le offerte alla Casa:
HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

LA GRANDIOSA **FIERA** annuale
nei GRANDI MAGAZZINI
F.sco ZINGONE
Comincerà **Domani LUNEDÌ**
GRAZIOSI DONI di **GIOCATTOLI e STRENNE UTILI A TUTTI** I Compratori

OGGI DOMENICA **GRANDE ESPOSIZIONE**

N.B. — La **FIERA** si effettuerà nelle due nostre Case:
Corso Vittorio Emanuele e alla filiale in **Via Cola di Rienzo**

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solidi nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Canoni - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

È sodisfazione di ogni Italiano

potersi liberare dallo sfruttamento straniero.

La crema da scarpe "La Favorita" unico prodotto Nazionale che veramente s'impone, ce ne porge l'occasione favorevole. Essa è senza rivali nel mondo, e infatti basta provarla per giudicare inutile l'esistenza di tutte le ingombranti marche estere.

Noi siamo orgogliosi presentarvi questo prodotto riuscito insuperabile e sfidiamo chiunque a venirci a provare che esiste una crema da scarpe migliore.

"La Favorita"

CREMA DI LUSSO PER CALZATURE ELEGANTI

Si vende a cent. 10 e 20 la scatola presso tutti i buoni negozi di Articoli Affini e presso la Ditta fabbricante:

L. Cimino & C. - Via Solitaria 1 - NAPOLI

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Tortonia)

TUTTI da BERTELLI

MILANO, Galleria Vitt. Eman.
NAPOLI, P.zza S. Ferdinando 51
FIRENZE, Via Calzaioli (angolo SPEZIALI)
PALERMO, Via Macqueda 342
Corso Umberto 300, ROMA
Piazza Castello 25, TORINO
Via XX Settembre 39, GENOVA
Via Stesicoro Etnea 23, CATANIA

per avere con certezza finissimi e igienici

PROFUMI

sempre i migliori e più graditi fra tutti i

REGALI

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo.. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR

per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

Per sole Lire 5 Spedisco franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 40.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 38 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

PARE IMPOSSIBILE MA PUR È VERO

che una cucchiaiata di MAGNESIA S. PELLEGRINO (un cucchiaino per i bambini più o meno abbondante secondo l'età) purga meglio della limonata magnesiaca (citrato), polvere sedlitz, salcanale, olio di ricino, pillole, acque purgative, col vantaggio inoltre che non irrita, non desta sete, non dà dolori di ventre, come fanno in generale tutti gli altri purganti, chè anzi rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino. La MAGNESIA S. PELLEGRINO è quindi il rimedio più innocuo e migliore, nella stitichezza e in tutti i disturbi dell'apparato digerente.

« Con piacere ho provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto e già l'ho vivamente raccomandata fra la mia clientela.
(Firmato) DOTT. CARLO CARMAGNANO — Assistente interno Ospedale S. Luigi Tori ».

« Residente da lunghi anni negli Stati Uniti di America venni per una gita in ITALIA—al paese natio. E' uso comune dopo un lungo viaggio di prendere un purgante, mi venne suggerita dai parenti la MAGNESIA S. PELLEGRINO che trovai superiore ed efficacissima e non ripartirò per gli Stati Uniti senza prima provvedermene una discreta quantità.
(Firmato) GIOVANNI DELLA-BARILE — Tollegno ».

« Ho largamente usato la MAGNESIA S. PELLEGRINO sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi gastro-enterici. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni perchè agisca in duplice modo: provocando dejezioni facili, semi-fluide nei sofferenti di stitichezza, ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.
(Firmato) DOTT. DANTI ANTONIO — Medico Chirurgo di bordo ».

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL guariscono in trenta giorni l'anemia più ostinata e qualsiasi debolezza fisica dei giovani e dei vecchi.
Rinvigoriscono stomaco, sangue, ossa, nervi, sono migliori delle iniezioni, goccie, cachets, cartine, liquidi ferruginosi, ecc.

« La MAGNESIA S. PELLEGRINO non ha bisogno di parole di lode, essendosi ormai imposta a tutti per i suoi ottimi pregi. Io le potrei aggiungere che è assai bene accetta anche ai bambini, i quali la prendono nel latte senza accorgersene. Quanto alle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL non ho che a dire del bene. Sono un ottimo ricostituente, persona di mia famiglia sta facendo la cura con essa e ne trae già fin d'ora giovamento, il suo prezzo, poi, abbastanza basso, data la quantità del rimedio contenuto la rendono accessibile a tutte le borse.
(Firmato) DOTT. MICHELE PEANO — Cuneo ».

« Da varî anni ero colpito da una profonda anemia la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute. Infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malessori che mi afflissero nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica. In fede.
(Firmato) MEDA FELICITA — Via Bidone n. 17 — Torino ».

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego quindi di spedirmene un altro flacone poichè desidero che continui la cura.
(Firmato) DONA' ANTONIO — Rovigo — Porto Levante ».

Questi due ottimi rimedi si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3,[illegible] il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana** di **Evaristo Garroni** e dalla **Società Farmaceutica Italiana**, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini**, Piazza Madama, 9-10 — **Farmacia S. Andrea della Valle**, Corso Vittorio Emanuele N. 117 — **Farmacia Romana**, Lungo Tevere Mellini, N. 8 — **Farmacia della Società Farmaceutica Romana**, Via Nazionale, N. 228 — **Farmacia Donati**, Corso Vittorio Emanuele N. 36.

NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani e C.**, Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore**, Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti e C.** Piazza Municipio, N. 15 — **Dott. L. Martino e C. Chimici Farmacisti**, Via Roma — **Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista**, Via Roma, N. 252 — **Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista**, Via Agostino Depretis — **Farmacia Scarpitti**, Via Roma — **Farmacia Dott. Menarini**, Via Calabritti, N. 4.

Per NATALE

non private le vostre Famiglie del **MODERNO STRUMENTO MUSICALE**

L'IDEALE GRAMMOFONO

riconosciuto in tutto il mondo il più perfetto — **Grandioso assortimento** di **MACCHINE PARLANTI** Tipi «**Réclame**» a prezzi assolutamente favorevoli, che pratichiamo per il solo periodo delle **FESTE**.

Tipo A L. 32.50 contanti — Tipo B L. 55 contanti — Tipo C L. 90 a rate mensili

Vendita anche a RATE MENSILI

Esteso Repertorio di **DISCHI** delle migliori Marche — Prima di fare i vostri acquisti domandate il **Nuovo** e **Ricco CATALOGO**, o visitate il nostro negozio per restare convinti della superiorità dei nostri Articoli — **Primaria Ditta:**

ALATI ANGELO

ROMA - Via Tre Cannelle, 15A-16 - Telefono 61-47

La nostra Clientela è pregata voler favorire di persona per ritirare il **CALENDARIO 1915** che distribuiremo dal **20 Dicembre** in poi.

PRESERVATIVI garantiti per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. colori, seta e fantasia. **Preservativo ideale per signora**, in tubo da 12 L. 5.—; da 6 L. 3.—, Pessari da L. 3.— a L. 5.—. Inviare cartolina vaglia. Massima segretezza — Sospensori assortiti — **TIZIONI**, 4 Fontane, 30 - Roma.

MALI SEGRETI gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista **Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48**, Orario 17-20. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

16 lire costumi, paletots, uster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA**, **Via Cirillo**, (ang. Via Foria) **Napoli**.

CONCORSO a Premi per 25.000 Lire

Disponete nelle cinque figurine bianche del diagramma qui sotto i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando da sinistra a destra o dall'alto al basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore così conformandosi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio gratuito e parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25000 in denaro
Scrivete: SERVIZIO PREMI - Via Pieno N. 9 - MILANO.

MARCA DEPOSITATA — GESTA DI VERMINOSI

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.
— Vendesi in tutte le Farmacie. —

"KYOTO"

ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane - Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.
Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « **GOISKIO KAWAISKAN** ».
Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.
Deposito Generale **PICARELLI**
Via Bologna 126-127 — **Napoli** — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calvi Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18. Agente per Roma: **Gariglio Augusto** - Via Panisperna, 210.

KYOTO — KYOTO

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI — OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.**
V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

GELSI E PIANTE DA FRUTTO
Varietà sceltissime, immuni da malattie - Piante ornamentali, forestali, da fiori. Conifere. 11 ettari colture. Conigli. Domandare *Catalogo gratis* al:
"VIVAI SELEZIONATI ROMA", Magliana (Agro R.).
Telef. 11-4-19 - Per telegrammi: Vivai-Roma

MALI SEGRETI — CURE NUOVE ULTRAPOTENTI
Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, col Genostyll di cacao all'ossicianato ferro, iniezioni, ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini, intelligenti per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di lusso fino. Istruzioni gratis - Chiesa inviare vaglia tranchetti Farmacia **FANTASIA**, **Via Merulana, 9** (angolo Via Galilei) **ROMA** - Specialista dalle 10-12, 3-7.

EUREKA! Volete vincere Un terno mensile al lotto? Rivolgetevi al **Alpheors Parfum. Albenga por Alto**, indicando la rivista alla quale intendete dedicarvi, e avrete i numeri **GRATIS**. Compenso dopo vincita.

I GIOVANI creduli, non si facciano ingannare! Quando si vogliono liberare da uno scolo, bruciori, cistiti, restringimenti, di indebolimento sessuale, Sifilide, ecc., preferiscano le rinomate specialità **TORRESI**, le uniche di efficacia pronta, indiscutibile. — Opuscolo e consulto gratis. — Premiato Laboratorio Chimico **G. TORRESI**, via Magenta, 85, Roma.

STREGA — LIQUORE TONICO DIGESTIVO — DITTA ALBERTI BENEVENTO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO — Ditta Giacomo Protto
Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Lunedì 21 Dicembre 1914 — ROMA — Lunedì 21 Dicembre 1914 — Num. 350

Ala tedesca respinta nel passaggio della Vistola

Violenta offensiva franco-inglese in Fiandra - Il "raid„ di un incrociatore russo

La situazione

Oggi ancora mancano, fino al momento che scriviamo, quelle notizie di fatti specifici che sole potrebbero gettare una luce più chiara e precisa sulla situazione quale si è determinata in Polonia negli ultimi giorni.

L'ultimo comunicato dello Stato Maggiore tedesco altro non dice fuorchè in Polonia continua l'inseguimento; affermazione troppo vaga, in quanto che rimane sempre a vedersi da quali fatti l'inseguimento sia determinato e quali siano i suoi effetti positivi. Anche i Tedeschi, nel mese scorso furono inseguiti dai Russi traverso l'intera Polonia, dalla Vistola sino alla frontiera; ma quell'inseguimento non ebbe conseguenze decisive e nemmeno importanti, anzi finì per riuscire dannoso ai Russi esponendoli alla violenta e fortunata controffensiva di von Hindenburg. E viceversa inseguire i Russi in ritirata nel loro paese non è sempre stato un buon affare per i loro nemici. Anche un telegramma dell'Imperatore Guglielmo si limita ad osservare che, secondo le notizie di Hindenburg, l'esercito russo, dopo accaniti combattimenti, si trova in ritirata su tutto il fronte ed è inseguito su tutta la linea. Un comunicato austro-ungarico, più particolareggiato, afferma che in Polonia il nemico è battuto da per tutto; che le truppe austro-tedesche al centro hanno varcato il fiume Piliza, che si trova ad est di Lodz; e più a sud la cavalleria austro-ungarica è giunta sul fiume Nida, al sud di Kielce. L'ultimo comunicato è di fonte russa, datato stamane. Esso ci dice: 1.o che i Tedeschi hanno tentato di passare dalla sinistra alla destra della Vistola a Dobrzin, e sono stati respinti dall'artiglieria dei Russi, che si sono impadroniti anche dei loro pontoni. Questo fatto ha una certa importanza, per la località in cui si è svolto. Dobrzin infatti si trova sulla Vistola, a circa quaranta chilometri ad ovest di Plosk, ed a breve distanza da Wlozlask: il punto da cui irruppe la mossa offensiva di von Hindenburg alla metà di novembre. Se i Russi sono arrivati sino a quel punto, restano confermati i successi da loro affermati alla destra della Vistola; — rimane sempre da vedere se questi successi, notevoli per se stessi, possono avere un effetto importante sul centro della lotta, che si svolge alla sinistra della Vistola, e se i Russi riusciranno veramente a pronunciare, al fianco ed a tergo del grosso di von Hindenburg, quelle minaccie il cui effetto potrebbe essere di paralizzare alla loro volta i Tedeschi nella loro minaccia verso Varsavia. 2.o Il comunicato russo dichiara che sono cominciati i combattimenti sulla Bzura, affluente della sinistra della Vistola, e che si trova a 50 chilometri da Varsavia. Non ci si dice su quale riva della Bzura abbiano luogo questi combattimenti; ma ad ogni modo è evidente che essi costituiscono il prolungamento dell'ostinata offensiva tedesca verso Varsavia. E' forse intenzione dei Tedeschi guadagnare ad ogni costo il successo, più politico che militare quantunque abbastanza importante, della presa di Varsavia? Lo sapremo fra pochi giorni. 3.o Nella regione galiziana i Russi affermano di avere ripresa l'offensiva, infliggendo perdite di prigionieri anche ai Tedeschi che partecipano alla lotta sulla riva sinistra del fiume Dunajez; ed aggiungono la interessante informazione che un grosso riparto della guarnigione di Przemysl tenta di aprirsi la strada dalla parte di Bircza, fra i colli dei Carpazi, andando incontro a quelle forze austro-ungariche che già da due giorni si sforzano di rompere l'investimento della piazzaforte, dalla parte di Sanok e Lisko, cioè marciando traverso i Carpazi dall'Ungheria. Questo tentativo della guarnigione di sfuggire dall'accerchiamento della piazzaforte, fa sospettare che le condizioni di questa comincino a diventare difficili.

Mentre scriviamo riceviamo un dispaccio da Pietrogrado, pubblicato dai giornali francesi, che intende essere una generale smentita alle affermazioni di « grande vittoria » fatte dai Tedeschi negli ultimi giorni. Questo telegramma osserva che i comunicati tedeschi di vittoria non dànno nessun particolare nè dei luoghi dove sarebbe stata conseguita, nè dei suoi risultati in prigionieri, trofei ecc., che seguono sempre ad una vittoria, e conclude col dire che il comunicato tedesco costituisce una semplice manovra politica, ad uso interno e della Turchia.

Così la guerra discende ad una polemica giornalistica, per il momento. Non poche delle osservazioni del telegramma russo, che è passato dalla censura ma non pare ufficiale, sono, prese per sè, giuste; ma d'altra parte ci pare innegabile che l'esercito russo in questo momento, pure non avendo sofferta la grande sconfitta proclamata dai Tedeschi, è in una situazione inferiore, e più generalmente difensiva, davanti ai supremi sforzi dell'offensiva austro-tedesca, dalla Polonia alla Galizia. Basterebbe a provarlo l'arretramento, anche se esso è dovuto in buona parte alle difficoltà logistiche dello approvvigionamento. E se questo indietreggiamento non si arrestasse, e dovesse condurre i Russi di nuovo alla destra della Vistola, con la seconda liberazione di Przemysl e l'abbandono di Varsavia, esso non costituirebbe ancora affatto una « sconfitta decisiva » dell'esercito russo, e quindi non comprometterebbe l'esito generale della guerra; ma sarebbe una prova che questo esercito, dal quale parecchi si aspettavano una rapida, travolgente marcia sul territorio dell'Austria e della Germania, si troverebbe, sia pure temporaneamente ed anche per ragioni indipendenti da esso, in condizione d'inferiorità di fronte alla massa degli eserciti austro-ungarici, ed alle vaste forze nuove che la Germania, mediante la sua magnifica preparazione, è riuscita ad aggregare ad esse.

Nel teatro occidentale della guerra, da ieri l'altro si nota un *révirement* da parte degli Alleati, nel campo di battaglia delle Fiandre. Non crediamo che possano essere, cotesti, movimenti d'offensiva condotti a fondo, perchè il generale Joffre ha mostrato in queste ultime settimane di non voler compromettere la buona situazione strategica delle armate alleate, muovendole fuori dalle trincee in una stagione difficile, su terreni cattivi, mentre l'indugio può costituire il suo più potente alleato. Infatti, dopo il mese di febbraio, coll'incominciare di una stagione più propizia, egli disporrà di rinforzi molto numerosi che gli verranno specialmente dall'Inghilterra e dalle colonie. Sicchè i movimenti attuali debbono considerarsi più come tentativi di alleggerire l'enorme pressione germanica sul teatro dell'est, verso i Russi, piuttosto che offensive vere e proprie, condotte avanti coll'intenzione di spostare il fronte dei propri eserciti.

Le truppe inglesi, che sono spiegate tra la costa del Mare del Nord e Ypres, nel Belgio meridionale, hanno attaccato violentemente la linea delle trincee avversarie, riuscendo a sfondarle nelle vicinanze di Dixmude. I Tedeschi, lanciati al contrattacco, sembra abbiano potuto rioccupare la posizione perduta e riunire la loro linea, poichè l'ultimo comunicato ufficiale francese annunzia che « le truppe britanniche hanno perduto a Neu-Chapelle alcune delle trincee occupate ieri ». Gl'idiani, però, hanno mantenuto i vantaggi parziali acquistati. Inoltre una colonna tedesca, caduta in un agguato, sarebbe stata decimata.

I Francesi hanno intensificato i loro attacchi a sud di Dixmude e di Ypres progredendo leggermente, malgrado le difficoltà del terreno. Su tutta la linea che chiameremo « verticale » delle posizioni avversarie — quella, cioè, disposta da nord a sud — si combatte ora con qualche vivacità, specialmente nei dintorni di La Bassée (a sud di Lilla), a St. Laurent-Blangy (ad ovest di Arras) e dalla valle della Somme alla valle dell'Oise, fra Albert e Noyon. Qui la lotta continua tuttora indecisa.

Nelle Argonne i Francesi hanno dovuto cedere un po' di terreno, mentre sulla Mosa avrebbero distrutte tre batterie avversarie.

Un *raid* notevole ha compiuto un incrociatore russo, di cui ignoravamo la esistenza e le mosse sulle coste della Siria. Dopo avere catturato un vapore tedesco e colato a picco due trasporti turchi, è giunto senza incidenti a Porto Said. Non essendo potuto uscire dal Mar Nero, evidentemente l'incrociatore russo o proviene dal Baltico dove ha eluso la vigilanza delle navi tedesche, o si trovava in crociera in mari lontani allo scoppio della guerra; ed ha, così, non visto dalle navi tedesche, potuto raggiungere il Mediterraneo orientale.

L'incidente greco-turco

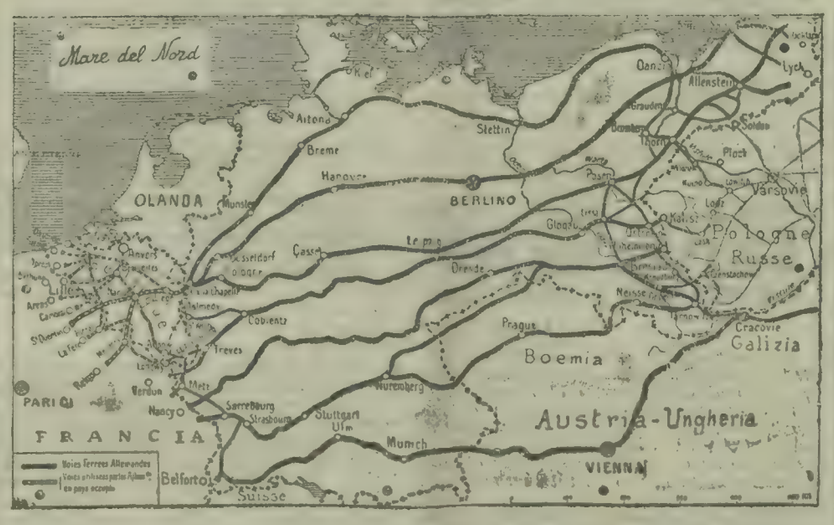
per il quartiermastro greco condannato a morte

ATENE, 20.

La Turchia non rispose ancora a Pasic e a Ponas circa la condanna capitale pronunziata contro il quartiermastro della Legazione greca.

L'ambasciatore tedesco reiterò alla Porta le raccomandazioni perchè essa non acuisca la tensione delle relazioni turco-greche a causa di questo incidente. Si crede che in seguito ai consigli tedeschi la Porta cederà.

GAIMI.



Carta delle linee ferroviarie parallele strategiche tedesche, a doppio binario, che dimostra la facilità della Germania nel trasportare rapidamente interi corpi d'armata dal teatro dell'ovest a quello dell'est, o viceversa.

I Tedeschi respinti dalla Vistola

Un successo russo in Galizia

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla riva destra della Vistola non si segnala alcun combattimento. Il tentativo del nemico di passare la riva destra della Vistola presso Dobrzin è stato respinto dall'artiglieria russa dinanzi alla quale i Tedeschi hanno dovuto sgombrare rapidamente l'isola del fiume che occupavano. I Russi si impadronirono dei loro pontoni.

I combattimenti sulla Bzura cominciano a svolgersi. I Russi hanno respinto parecchi attacchi del nemico. In altre regioni sulla riva sinistra della Vistola non vi furono che scontri di avamposti.

Nella Galizia occidentale, sulla riva sinistra del fiume Dunajetz, i Russi hanno fatto prigionieri la notte dal 17 al 18 corrente 1000 uomini di una divisione tedesca che aveva già partecipato ai combattimenti in quella regione.

Un forte reparto della guarnigione di Przemysl cerca di aprirsi una strada verso Bircza. I Russi che esso si trova di fronte combattono in favorevoli condizioni.

Dobrzin o Dobrschin è una città del nord-ovest del saliente polacco che conta circa diecimila abitanti. Essa si trova sulla riva destra del corso inferiore della Vistola, tra Wlozlawsk e Plozk, non lontano dalla ferrovia che collega la Prussia centrale con la Polonia, vale a dire la linea: Thorn-Wlozlawsk-Lowicz.

Bircza è un villaggio della media Galizia, situato sulla riva destra dell'alto San, a mezza strada fra Sanok e la piazzaforte di Przemysl.

I Russi respinti e inseguiti in Polonia

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 19.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno dice: « Le nostre truppe, avanzate oltre la linea Krosne-Zakliczyn hanno incontrato ieri nuovamente una forte resistenza.

Anche sul Dunajetz inferiore sono in corso violenti combattimenti. Le retroguardie russe che hanno resistito accanitamente sulla riva occidentale del Dunajetz sono quasi completamente ricacciate.

Nella Polonia meridionale sono avvenuti scontri durante l'inseguimento del nemico. Questo è stato battuto dappertutto senza eccezioni.

La cavalleria austro-ungarica, essendo entrata fino dall'altro ieri sera a Jedrzejoz (Andrejew) ha raggiunto il fiume Nida. Più a nord le truppe austro-tedesche hanno traversato la Piliza.

Nei Carpazi nulla di nuovo, tranne piccoli scontri con risultato favorevole per gli austro-ungarici.

Le truppe sortite da Przemysl, avendo adempiuto il loro compito, sono rientrate nella fortezza, non molestate dal nemico, recando alcune centinaia di russi prigionieri ».

Andrejew è una località assai importante della regione sud-ovest del saliente polacco; si trova situata ad est del corso della Piliza e ad ovest di quello della Nida, entrambi affluenti di sinistra della Vistola. E' una stazione di transito della ferrovia Cracovia-Kielce-Ivangorod.

Smentita russa

ai comunicati tedeschi

PARIGI, 20.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietrogrado:

« Mentre i comunicati del generalissimo russo dànno resoconti esatti delle operazioni, anche di quelle che hanno una importanza secondaria e riferiscono fedelmente le azioni di guerra (ciò che del resto è riconosciuto da tutti) i comunicati tedeschi sono redatti in tutt'altro modo. Se ne ha una prova nell'ultima notizia pubblicata dalla stampa tedesca annunziante che i Russi sono stati battuti su tutti i punti del fronte, che la battaglia è per essi perduta e che le truppe tedesche l'hanno brillantemente vinta. Questo comunicato vittorioso, non dà alcun particolare strategico, non menziona alcuna località, non parla nè di feriti, nè di prigionieri, nè di trofei, come fanno di solito i vincitori. Esso si limita alla vaga affermazione che il trionfo dei Tedeschi è generale.

Lo scopo di queste affermazioni impressionanti è troppo evidente perchè valga la pena di mettere in guardia contro di esse l'opinione pubblica europea, la quale ha fortunatamente il suo servizio di informazioni più coscienzioso e più fedele. I Tedeschi vorrebbero foggiare l'opinione pubblica a loro modo; ma mai ci riescono, se credono di farsi passare per vincitori, mentre in realtà essi sono stati cacciati da Giekanow (a nord della piazza forte di Varsavia) verso il loro territorio, e sono inseguiti dalle truppe russe, come del resto lo stesso quartier generale tedesco ha confessato.

Questi comunicati teorici saranno forse creduti in Germania e in Turchia; ma gli altri paesi sapranno considerare quanto essi siano contrari alla verità ».

Due altri sommergibili nei Dardanelli

distruggono linee di torpedini

ATENE, 20.

Notizie giunte oggi da Tenedo, confermano la voce corsa di un nuovo riuscito tentativo compiuto dai sommergibili degli alleati.

Un sommergibile che si crede francese penetrò ieri l'altro nei Dardanelli e tentò silurare un battello che stava posando mine nello stretto. Il colpo non riuscì ma il sommergibile potette tuttavia uscire incolume dallo stretto.

Ieri un altro sommergibile, inglese questo, ripetette il tentativo, riuscì a penetrare nei Dardanelli, distrusse tre delle cinque linee di torpedini poste a difesa dello stretto, e si ritirò poi sano e salvo.

Le navi anglo-francesi incrociano all'imboccatura dello stretto.

Caimi.

Incrociatore russo che arriva a Porto Said

dopo aver catturato una nave tedesca in Siria e avere affondato due navi turche.

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

« L'incrociatore « Askold » è arrivato a Porto Said. Il comandante riferisce che durante la ricognizione lungo il litorale della Siria l'incrociatore catturò nel porto di Haiffa una nave tedesca che fece condurre a Porto Said sotto il comando di un ufficiale russo. A Beiruth l'« Askold » fece saltare una nave turca e ne affondò un'altra.

In sei punti della costa siriaca l'incrociatore inviò un canotto per riconoscere la costa ».

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Nulla di importante su tutto il fronte ».

Niente d'importante nel Caucaso

PIETROGRADO, 19.

Lo Stato Maggiore del Caucaso comunica: Nessuna azione importante su tutto il fronte.

Lo Zar ha telegrafato al Vicerè del Caucaso di aver riportato la migliore impressione delle truppe e un indimenticabile ricordo delle manifestazioni di lealismo e di affetto di tutte le classi della popolazione.

La solenne proclamazione del Sultano d'Egitto

La Germania, in risposta, si annetterebbe il Belgio.

MILANO, 20.

Il Corriere della Sera *riceve dal Cairo in data 18: Il Cairo è completamente tranquillo e l'animazione è grande. La proclamazione del nuovo Sultano avrà luogo domani o domenica ed il nuovo Sultano Hussein Kemal riceverà solennemente la corona. I rappresentanti diplomatici europei, sopratutto quelli neutri, data la delicatezza della situazione, non saranno invitati. La Potenza protettrice sarà rappresentata dall'alto commissario Mac Mahon. Il Ministero degli Esteri non verrà abbandonato del tutto; si prevede tuttavia che nella sistemazione definitiva le agenzie saranno sostituite dai consolati.*

Della destituzione del Kedivè Abbas non si parla ancora; forse essa sarà unita alla proclamazione del Sultano.

Le difficoltà di ordine religioso che si opponevano sarebbero state superate. Corre qui la voce che il protettorato dell'Egitto avrebbe un contraccolpo nella annessione del Belgio alla Germania. Questo ha dato modo all'agente diplomatico spagnuolo dal quale si voleva sapere se come neutro avrebbe potuto assistere alla cerimonia di domenica di rispondere con molto spirito: No, io amo troppo il Belgio!

CAIRO, 20.

Milne Cheetam, che era Incaricato d'affari d'Inghilterra al Cairo dopo la partenza di lord Kitchener, sarà alto Commissario gerente e Ministro degli affari esteri per interim, in attesa dell'alto Commissario Sir Mac Mahon.

L'entusiasmo al Cairo

I Turchi scomparsi dal Sinai

LONDRA, 20.

I giornali hanno dal Cairo 19: La città è imbandierata in onore dell'avvento al trono del nuovo Sultano. L'intero Egitto conosce il Sovrano come un amico dei fellahs e perciò la sua nomina suscita grande gioia in tutto il paese.

Le forze della Turchia sono scomparse dalla penisola del Sinai da una quindicina di giorni e non vi sono tornate. Senza dubbio Enver pascià si è reso conto che non potrebbe affrontare le truppe britanniche dell'Egitto. Il canale di Suez è ora in perfetto assetto di difesa da Porto Said sino a Suez. L'Egitto è pieno di soldati britannici, indiani e coloniali.

Il nuovo Kedivè Hussein

accetta il sultanato dell'Egitto

MILANO, 20.

Il Corriere della Sera *ha dal Cairo che senza alcuna cerimonia — malgrado le voci basate sulle comunicazioni pubblicate dai giornali inglesi, francesi ed arabi, giornali ufficiali e giornali quotidiani, con le quali vengono annunziate la deposizione del Kedivè Abbas II, reo di aver fatto causa comune col nemico, e l'assunzione dell'attuale Sultano col titolo di Sultano di Egitto — Hussein ha accettato il Sultanato non tenendo alcun conto della sua parentela col Kedivè. Inoltre, Hussein ha dichiarato di fare tutto ciò che potrà per mantenere l'Egitto tranquillo; e perchè esso riconosca l'importanza e la utilità del protettorato inglese rispetto a quello turco. Rukli pascià è stato chiamato a presiedere il Consiglio dei Ministri con l'incarico di comporre un gabinetto che sostituisca quello dimessosi ora, in seguito alla proclamazione del protettorato inglese. Rukli ha cercato di conservare per sè la Presidenza del Consiglio e il dicastero degli Interni, ma — per quanto riguarda gli altri incarichi specialmente — ogni nomina sarà devoluta al nuovo Sultano.*

Ciò che dice Hussein

LONDRA, 20.

Il Times *— in una sua edizione speciale — pubblica una intervista accordata al suo corrispondente del Cairo dal nuovo Sultano di Egitto.*

Hussein ha dichiarato di essere molto addolorato — come lo sono molti altri uomini eminenti della politica egiziana — per il risultato raggiunto dalla rivoluzione, e ha dichiarato pure di essere pronto a dare la sua vita perchè l'Inghilterra ottenga il fine nobile che si propone. Hussein farà quanto sta in lui perchè cessi lo stato di cose presente e perchè tutto proceda come desidera la Gran Bretagna.

Queste dichiarazioni, è inutile dirlo, ottengono tutte le approvazioni possibili dalla stampa inglese che, non solo si dimostra unanimemente entusiasta della proclamazione del protettorato, ma anche del nuovo Sultano di Egitto.

Re Giorgio telegrafa al Sultano d'Egitto

LONDRA, 19. (Ufficiale).

Il Re ha telegrafato al Sultano d'Egitto in occasione del suo avvento al Sultanato esprimendogli le sue felicitazioni e la sua sincera amicizia e assicurandogli un leale appoggio per la tutela della integrità dell'Egitto e del suo avvenire felice e prospero. Il Re nel suo telegramma aggiunge: Vostra Altezza ha dovuto assumere la responsabilità in un momento di grave crisi per la vita nazionale dell'Egitto: io sono convinto che col concorso dei vostri ministri e sotto il protettorato della Gran Bretagna voi saprete vincere le influenze che cercano di distruggere l'indipendenza dell'Egitto e la ricchezza la libertà e la felicità del suo popolo.

La guerra franco-tedesca

Leggeri progressi della linea franco-inglese

I comunicati francesi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio abbiamo nella giornata del 18 organizzato il terreno conquistato il giorno prima a sud di Dixmude e abbiamo avanzato il nostro fronte al sud della linea Cabaret-Korteker. La nostra avanzata al sud di Ypres è continuata in un terreno paludoso molto difficile.

Tra la Lys e l'Oise abbiamo progredito nella regione di Nôtre Dame de Consolation, a sud di La Bassée, di oltre un chilometro durante i due ultimi giorni.

Abbiamo pure progredito nella direzione di Carency. A Saint Laurent e a Blangy le posizioni conquistate il 17 corrente sono state mantenute nonostante vivissimi contrattacchi.

Nella regione di Albert abbiamo avanzato nella notte del 17 e 18 e nella giornata del 18 sotto un fuoco violentissimo e raggiunto i reticolati di filo di ferro della seconda linea delle trincee nemiche. A nord di Marincourt abbiamo dovuto abbandonare una trincea conquistata il giorno innanzi ed incendiata dal nemico mediante granate a mano.

Parecchie trincee tedesche sono state conquistate nella regione di Manetz e nella regione di Lihons sono stati respinti tre violenti contrattacchi tedeschi.

Nella regione dell'Aisne combattimenti di artiglieria da campagna. L'artiglieria nemica ha dimostrata una attività maggiore del giorno precedente.

Nell'Argonne nel bosco di La Grurie abbiamo fatto saltare una trincea tedesca. Presso Saint Hubert il nemico con un vivacissimo attacco è riuscito a progredire leggermente.

Si conferma che sulle alture della Mosa il nostro tiro regolato dagli aviatori ha demolito due batterie pesanti tedesche e ne ha danneggiata una terza.

Dalla Mosa ai Vosgi nulla da segnalare.

Nei Vosgi vivo fuoco di fucileria tedesca ma nessun attacco.

* * *

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio, nella regione di Steenstraete, un attacco nemico è stato respinto e abbiamo fatto sensibili progressi nei dintorni di Cabaret di Korteker,. Le truppe britanniche hanno perduto nei dintorni di Newchapelle alcune delle trincee che avevano conquistato ieri, mentre il corpo indiano ha progredito qualche centinaio di metri verso Richebourg l'Avoué.

Il nemico mostrò qualche attività verso Shipvale Lihons, in questo punto un gruppo nemico è stato sorpreso in colonna e letteralmente decimato.

Dall'Oise ai Vosgi nessun incidente notevole da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 19 dicembre mattina:

Nell'ovest ha avuto luogo una serie di attacchi nemici, presso Nieuport e Bixschoote e a nord di La Bassée si combatte ancora. Gli attachi ad ovest di Lens, ad est di Albert e ad ovest di Noyon sono stati respinti.

La linea tedesca a Dixmude rotta dagli Alleati

LONDRA, 20.

Il corrispondente del « Times » dalla Francia settentrionale dice che in seguito ad attive operazioni lungo la costa gli alleati avendo rotto la linea tedesca nelle vicinanze di Dixmude, hanno passato Mihdelkerke ed hanno respinto i Tedeschi da numerose trincee sulla riva destra dell'Yser.

Il corrispondente del « Times » da Amsterdam telegrafa che la battaglia continua violentissima lungo l'Yser.

Due aviatori francesi carbonizzati

PARIGI, 20.

Un biplano francese proveniente dalla direzione di Iesy Les Moulineaux è caduto in mezzo ai mattatoi di Vaugirard. Il serbatoio è scoppiato durante la caduta: l'apparecchio ha preso fuoco e due ufficiali sono morti carbonizzati.

Essi sono il tenente Brugère ed il comandante Destouches.

Comincia una nuova fase sul teatro occidentale della guerra

PARIGI, 20.

Si ha l'impressione che le operazioni sul teatro occidentale della guerra vadano assumendo un carattere più attivo e che si stia entrando a poco a poco in una fase nuova. L'iniziativa degli attacchi sembra dovuta questa volta agli alleati i cui progressi sono lenti ma continui. Certo i comunicati ufficiali sono assai meno ottimisti delle relazioni di qualche giornalista, ma si osserva che anche i vantaggi annunziati in modo ufficiale possono giustificare la speranza di prossimi avvenimenti più favorevoli. In sostanza tenendo calcolo semplicemente delle notizie che portano il sigillo ufficiale è certo ad esempio che nella regione di Arras è stata guadagnata in questi ultimi giorni palmo a palmo una zona della larghezza da due a cinque chilometri. Non è gran cosa, se si pensa alla vastità del territorio ancora occupato dall'invasore, ma l'avanzata acquista un significato molto importante se si pensa al carattere aspro della resistenza opposta finora dai tedeschi.

Gli scontri più accaniti degli ultimi giorni, a quanto si può desumere dalle narrazione dei corrispondenti inglesi, si sono svolti nel Belgio e specialmente fra Nieuport e Dixmude.

Gli inglesi negano la perdita delle navi sulla coste dello Jorkshire

LONDRA, 20.

—L'Ammiragliato smentisce le affermazioni di fonte tedesca relative ad una pretesa perdita di navi inglesi durante la recente operazione tedesca contro le coste inglesi.

Il bombardamento di Scarborough e Witby secondo i tedeschi

BERLINO, 20.

I giornali pubblicano la seguente nota:

Una nota ufficiale inglese diramata ai giornali pretende, circa la notizia dell'offensiva tedesca contro la costa inglese, che nè Scarborough nè Witby sono fortificati e che il tiro dei Tedeschi è stato principalmente diretto contro chiese, alberghi e case private contravvenendo alle Convenzioni dell'Aja.

Contrariamente a queste affermazioni si dichiara che Scarborough è una piazza fortificata e che a Witby si tirò soltanto sui posti di guardacoste e sulla stazione radiotelegrafica che serviva alle operazioni militari dei nemici.

E' dunque insussistente la questione della violazione della Convenzione dell'Aja.

Il dispaccio inglese annuncia inoltre che gli inglesi oltre le perdite in vite umane devono deplorare che gli incrociatori tedeschi si siano ritirati rapidamente dinanzi alle controtorpediniere inglesi non volendo impegnarsi in un combattimento con queste.

E' insufficiente constatare che questa operazione si rinnova per la seconda volta in sei settimane e che le navi tedesche hanno potuto traversare completamente in alto mare l'intero Mare del Nord senza che le navi inglesi abbiano utilizzato questa quadruplice occasione.

L'Olanda si mantiene neutrale

PARIGI, 20.

Il Daily Mail *edizione di Parigi ha da Amsterdam: Il Ministro degli Esteri ha fatto ieri sera un'importante dichiarazione alla seconda Camera degli Stati generali. « L'Olanda, egli ha detto, ha ricevuto dalle Potenze che la circondano, l'annunzio che esse comprendono ed apprezzano la posizione dei Paesi Bassi. Tuttavia resta sempre la possibilità di conflitto e per questa ragione l'Olanda non potrà mai abbastanza tenersi sulla difesa.*

La nostra neutralità non è una espressione di indifferenza o di debolezza. Il mantenimento della neutralità esige carattere. Tale neutralità non sopprime le simpatie individuali, ma tiene le redini all'opinione pubblica ».

La Colombia per il rispetto della neutralità chiude la stazione Marconi di Cartagena

BOGOTA, 19.

Su proposta del Ministro di Germania il quale ha voluto evitare che la Colombia fosse accusata di violare la neutralità, il Governo ha chiuso la stazione radiotelegrafica di Cartagena.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'**Abbonamento cumulativo** annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio **gratis**, franco di porto al loro domicilio, una

Cassata Abruzzese

per quattro persone

Specialità della Ditta F. Marcone e Figli - Sulmona

Prezzi degli abbonamenti

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali Italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4 50
TRIBUNA ILL.	5 —	2 50	—
NOI E IL MONDO	5 —	2.50	—
TRIB. e TRIB. ILL.	20 —	10 50	5 50
TRIB. e NOI E IL M.	20 —	10 50	5.50
TRIB, TRIB. ILL. e NOI E IL M.	24 —	12 50	6 50
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO	9 —	4 50	—

Per l'estero

TRIBUNA	34 —	17 50	9 —
TRIBUNA ILL.	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO	8 —	4 —	—
TRIB. e TRIB. ILL.	43 —	22 —	11 50
TRIB e NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M.	50 —	25 50	13 —
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9.

Il bombardamento di Xero

ATENE, 20.

Notizie giunte da Salonicco affermano che il bombardamento di Xero, operato dai franco-inglesi qualche giorno fa, distrusse le caserme e danneggiò le fortificazioni. I soldati turchi, presi da panico, abbandonarono i loro posti, dandosi alla fuga.

CAIMI.

Ritiro di truppe dalla Tracia

ATENE, 20.

Si conferma il ritiro di truppe che erano state concentrate in Tracia, ed una parte delle quali è stata inviata ad Erzerum.

Questo avvenimento che si è prodotto alla vigilia delle dichiarazioni filo-bulgare del Sultano, fa credere qui che la Bulgaria abbia dato assicurazioni tranquillanti su la propria politica.

CAIMI.

Il Gran Senusso scrive che non disturberà l'Egitto

LONDRA, 20.

Un dispaccio dal Cairo dice che il Grande Sceicco dei Senussi ha scritto al giornale egiziano El Moayad *che egli non ha mai pensato a disturbare la frontiera egiziana.*

La Corte suprema inglese cancella la sentenza contro il console tedesco

LONDRA, 20.

Considerando che non era stato provato che il console tedesco Ahier di Sunderland, accusato di aver favorito la mobilitazione tedesca, per quanto naturalizzato cittadino inglese, avesse agito con l'intenzione di commettere un alto tradimento, la Corte d'Appello ha cancellata la sentenza di morte pronunciata contro di lui la scorsa settimana.

Questa sentenza è stata assai bene accolta dalla opinione pubblica, la quale d'altra parte era assai ben disposta a credere vere le affermazioni dello Ahier cioè che egli ignorava fosse stato proclamato lo stato di guerra quando si adoperò per rimpatriare i riservisti tedeschi.

In giudizio, il magistrato stesso che pronunziò la pena di morte contro Ahier, lo consigliò a ricorrere alla Suprema Corte dicendogli che la legge non permetteva al magistrato di pronunziare altra sentenza in quel caso — allo tradimento — che la pena di morte. Il magistrato aggiunse pure che egli stesso farebbe il possibile perchè il ricorso fosse accettato, e confortò lo Ahier a sperare nella giustizia inglese che era affidata a mani forti, eque e misericordiose.

La costituzione della Lega italo-rumena

Per iniziativa dell'Istituto coloniale si sono riuniti iermattina alla sede dell'Istituto in piazza Venezia, molti parlamentari, diplomatici ed uomini di commercio e di lettere, per gettare le basi di una lega italo-rumena.

Abbiamo notato fra i presenti i senatori on. Annaratone, Maggiorino Ferraris, Molmenti, Romolo Tittoni, Piaggio, Melodia, Garofalo, Soulier; i deputati on. Bettolo, Di Scalea, Artom, Torre, Manfredi, Luciani, Teso, Magliano, Ancona, Federzoni, Soderini, Mondello, Theodoli, Libertini Gesualdo, Casolini, Solidati-Tiburzi, Padulli, Grassi, Berlingieri; e i signori comm. Jaccarino, segretario generale dell'Istituto, prof. Catellani, prof. Vivante, comm. De Michelis, cav. Panzini, comm. Deciani, comm. Franzoni, comm. Ricci-Busatti, comm. Giordana, comm. Giannetto Valli.

Avevano aderito: il sen. Rolandi-Ricci, l'on. Barzilai, l'on. Ciraolo, sen. Lustig, l'on. Schanzer, il sen. Di Collobiano, l'on. Tosti di Valminuta, l'ammir. Reynaudi, il prof. Pirotta, l'on. Biscaretti, l'on. Di Sant'Onofrio, l'on. Somaini, l'on. Bianchini, l'on. Celli Guido, l'on. Gallenga, l'on. Morpurgo, l'on. Restivo, l'on. Valvassori-Peroni, il conte Martini Marescotti, il comm. Besso e molti altri.

Per desiderio dei presenti ha assunto la presidenza l'on. Artom il quale ha spiegato eloquentemente le ragioni che hanno consigliato l'Istituto Coloniale a farsi promotore di una Lega italo-rumena. L'on. Artom ritiene che l'Italia, seguendo la politica dell'antica Roma, debba volgersi a questa oasi latina posta dalla preveggenza romana nel cuore dei Balcani.

Dopo aver accennato all'importanza economica e commerciale che potrà avere una più intima unione fra la Rumenia e l'Italia ed alle feconde iniziative che si potranno prendere nel campo commerciale ed intellettuale, l'on. Artom ha concluso vivamente applaudito che tutte le iniziative saranno meravigliosamente assecondate dal genio dei due popoli uniti da un elemento comune nella storia, nella scienza e nell'arte, cioè dall'elemento latino, ed augurandosi che in quest'ora triste in cui da ogni parte d'Europa si levano lamenti di dolore, sorga l'unione della Rumenia e dell'Italia come un raggio di speranza per gli orizzonti d'Europa.

Si è svolta in seguito un'elevata discussione alla quale hanno partecipato gli on. Bettolo, Torre, Libertini, Di Scalea, Molmenti, il prof. Vivante, gli on. Soderini, Federzoni, Luciani, Maggiorino Ferraris e Grassi e si è stabilito di dichiarare costituito fra i presenti e gli aderenti il Comitato promotore della Lega italo-rumena dando incarico all'on. Artom di nominare una Commissione esecutiva per stabilire il programma della Lega e le modalità con le quali essa potrà al più presto essere definitivamente costituita.

Una visita di Re Pietro a Nisch

PARIGI, 20.

Il *Journal* riceve da Nisch: Sono andato alla stazione di Nisch con Pasic a salutare Re Pietro che tornava dalla fronte. L'augusto vegliardo era raggiante di gioia e tre settimane or sono egli si muoveva appena; ora si mostrava pronto e vivace.

Grazie agli ufficiali di ordinanza del Re posso inviarvi alcuni particolari su Belgrado dove gli Austriaci hanno devastato gli edifici pubblici, tutti i magazzini, numerose case private tra le quali occorre notare quelle di numerosi sudditi austriaci.

Le truppe austro-ungariche hanno condotto con loro ritirandosi circa 1200 abitanti della città per la maggior parte giovani. Fra i prigionieri si trova Bussers console belga e direttore della compagnia di illuminazione e trazione elettrica di Belgrado di cui gli Austriaci hanno distrutte le officine ed il macchinario. All'incontro poi il nemico ha abbandonato nella ritirata disastrosa quasi tutto il materiale da guerra ed una provvista di farine così considerevole che i belgradesi hanno assicurato il pane per molti giorni.

Il Governo serbo ha deciso di procedere ad un'inchiesta internazionale sulle atrocità commesse dall'esercito austriaco durante il suo secondo per quanto breve soggiorno in Serbia. Il suo odio ha particolarmente infierito nella regione compresa fra la Drina e la Sava. I villaggi e le città che erano sfuggiti prima alla distruzione guerresca sono stati devastati, rasi al suolo e incendiati.

Scontri sanguinosi nel Camerun africano

LONDRA, 19. — (Ufficiale).

Sulle operazioni nel Camerun del 16 novembre al 13 dicembre si hanno le seguenti notizie:

« La nostra avanzata è continuata lungo la ferrovia che va da Bonaberi verso il nord. Il 5 corrente vi fu una vivace scaramuccia a Lum ad una ventina di chilometri a nord di Mujuka. Le perdite britanniche furono di un ufficiale bianco e tre soldati inglesi uccisi e otto soldati indigeni feriti. L'avanzata è continuata il 10 dicembre. Tutta la ferrovia nella regione è stata sequestrata.

La città indigena di Bara, a poca distanza dal punto terminale della ferrovia, dovette capitolare. Ci impadronimmo di cinque locomotive, di molti vagoni e di due areoplani. Sessanta europei sono prigionieri delle nostre truppe.

Il 20 novembre un distaccamento francese venne assalito durante una ricognizione. Due ufficiali bianchi e 29 soldati indigeni rimasero periti, un sottufficiale bianco morì in seguito alle ferite riportate e quindici soldati indigeni rimasero feriti.

Alcune piccole incursioni tedesche sulla frontiera della Nigeria furono respinte.

Nella regione settentrionale del Camerun in un combattimento che avvenne il 17 novembre mentre una pattuglia tedesca a Geia a nord di Marna, un ufficiale e un soldato bianco rimasero uccisi. »

La fine della conferenza fra i tre re scandinavi

MALMOE, 19.

La conferenza finale tra i tre Sovrani e i loro Ministri degli Esteri è finita alle ore 5.30 di ieri sera.

Alle 7.30 ebbe luogo un pranzo, al quale assistettero i Sovrani di Svezia, Danimarca e Norvegia. I commensali erano 32. La città era brillantemente illuminata. Una folla enorme che stazionava dinanzi alla residenza reale ha lungamente acclamato i Sovrani alla loro partenza per il porto dove si sono imbarcati sul piroscafo Heimial.

*Dopo aver preso congedo da Re Cristiano, i Re Gustavo e Haakon hanno lasciato l'*Heimial *che è partito per Copenaghen. Il Re Cristiano ha ringraziato la folla da bordo della nave.*

Poi il Re Gustavo e Re Haakon si sono recati alla stazione, ove Haakon ha preso a sua volta congedo ed è partito con treno speciale per la Norvegia, salutato da una enorme folla con ovazioni. Re Gustavo ha fatto poi ritorno alla sua residenza reale.

Un comunicato ufficiale

STOCCOLMA, 19.

Stasera, dopo la partenza dei Re di Danimarca e di Norvegia da Malmoe, è stato pubblicato il seguente comunicato:

« La riunione fra i tre Monarchi è stata aperta venerdì 18 dicembre con un discorso di Re Gustavo, il quale mettendo in rilievo la volontà unanime dei regni del Nord di mantenere la propria neutralità, ha detto quanto era desiderabile che avesse luogo una cooperazione limitata a questi regni per la tutela dei loro comuni interessi.

Il Re ha dichiarato che, conscio delle sue responsabilità verso i contemporanei e verso i posteri, e nel timore che una misura qualsiasi atta a conservare la felicità dei tre popoli fosse stata omessa, egli ha invitato i Sovrani di Danimarca e di Norvegia ad aderire alle discussioni.

I Re Haakon e Cristiano hanno risposto al discorso del Re Gustavo. Entrambi hanno manifestato la più viva soddisfazione per l'iniziativa di quest'ultimo ed hanno espresso la convinzione che la conferenza avrà buone e felici conseguenze per i tre popoli.

Il colloquio è finito la sera del 19 dicembre. Le discussioni tra i Sovrani e i Ministri degli Esteri hanno non soltanto vieppiù consolidato le buone relazioni già esistenti fra i tre Regni del Nord; esse hanno anche permesso di constatare che era realizzato un accordo circa le questioni principali che da una parte e dall'altra erano state messe in discussione.

E' stato infine convenuto che la cooperazione così felicemente iniziata sarà continuata e che a questo scopo saranno organizzati nuovi incontri tra i rappresentanti dei tre Governi il più sovente possibile ed ogni qualvolta le circostanze lo renderanno utile.

Il Re di Svezia accompagnato dalla Regina è partito verso mezzanotte con treno speciale per Stoccolma, fatto segno a vive ovazioni ».

Il prestito nazionale del miliardo nei giudizi degli uomini competenti

Abbiamo voluto raccogliere impressioni e giudizii negli ambienti parlamentarii — assai poco frequentati, per verità, in questi giorni di vacanze natalizie — e finanziarii della capitale.

La maggior parte di coloro che abbiamo interpellati s'è dimostrata ottimista intorno al successo che incontrerà il nuovo prestito nazionale di un miliardo al 4,50 per cento.

— Il titolo di questo prestito 1915 — ci è stato risposto — offre un eccellente modo di impiego a chiunque abbia disponibili capitali tanto grossi quanto piccoli. Averlo organizzato in modo che anche il piccolo risparmio possa concorrervi acquistando cartelle summultiple come quelle comprese fra le lire 100 e le lire 500, è stato un ottimo provvedimento. E crediamo che il nostro prestito, dato lo interesse rilevante che garantisce — superiore in questo momento a ogni altro titolo dello Stato — verrà ricoperto assai rapidamente dal risparmio nazionale che vi troverà un utile non disprezzabile.

Infatti, questa nuova specie di titoli di stato presenta il vantaggio che con lire 97 si acquistano lire 100, in quanto chè ogni cartella da cento franchi è emessa a 97 lire. Quindi, con l'interesse 4 1/2 per cento sul nominale, si gode, sul costo effettivo, l'interesse netto di lire 4,64 per cento.

Altri frutti e vantaggi notevoli sono i seguenti:

Riscuote l'intero ammontare della prima cedola, dal 1.o gennaio 1915, chi versa il capitale per un decimo nella prima decade di gennaio e per il rimanente il 1.o febbraio; chi preferisce pagare in rate, ha facoltà di farlo, pagando soltanto l'interesse scalare nella stessa misura del 4,50 per cento, purchè versi, almeno, il decimo all'atto della sottoscrizione, poi il 30 per cento al 1.o febbraio, il 15 al 1.o aprile, il 30 al 1.o luglio e il restante 12 per cento al 1.o ottobre. Vi è accertata la piena e assoluta franchigia da qualsiasi imposta o tassa presente e futura; è concessa esenzione da ogni spesa per tasse di bollo od altro, così per i certificati provvisorii, come pei definitivi, così per gli atti di sottoscrizione e di quietanza come per le cessioni e girate. Il possessore del titolo ha facoltà di chiedere il tramutamento dei titoli al portatore in nominativi e viceversa.

Infine è stabilito che ai titoli di questo Prestito Nazionale spettano tutti i vantaggi conferiti da leggi generali e speciali ai titoli del Debito Pubblico consolidato.

Più particolarmente, poi, abbiamo interrogati gli on. Ancona, Bonomi Ivanoe e Graziadei di cui riferiamo i giudizi.

L'on. Ancona

L'on. Ancona ci ha detto:

— Essendo io stato e da tempo uno dei propugnatori di un prestito interno, non posso, naturalmente, che approvarlo pienamente. Nelle attuali circostanze, la via maestra franca ed onesta è quella delle imposte e del prestito, ossia quella che abbiamo cominciato a battere.

Non dubito che il paese risponderà all'appello del Governo. Proprio in questi giorni sto esaminando il concorso dei capitali italiani a prestiti esteri: e sono meravigliato e dolente di vedere che molti risparmiatori italiani hanno acquistato titoli austriaci! Malissimo! I nostri risparmiatori dieno fiduciosi al Governo italiano; è il loro dovere ed è anche il loro interesse. La finanza italiana, non ostante il difficile momento, è ancora una delle franche, delle più solide e delle più sicure. Le condizioni del prestito sono tanto favorevoli che il risparmio deve esserne soddisfatto.

Ho sentito esprimere il timore di un ribasso degli altri titoli di Stato; ma lo credo infondato.

Quanto ai Buoni del Tesoro, è chiaro che stando anche essi circa a 97.50 ed essendo rimborsabili in cento lire fra quattro anni, dànno anche essi il 4.50 per cento.

Quanto alla Rendita, può darsi che i corsi scendano leggermente, ma io non ho mai avuto il feticismo degli altissimi corsi: una piccola discesa non mi impressiona affatto. E ad una discesa notevole non credo, poichè la resistenza del nostro massimo titolo è troppo nota e proviene da cause e da leggi e da circostanze troppo permanenti, per essere influenzate dalle circostanze, sia pur difficili del momento.

Suppongo che anche alla moratoria si apporteranno delle modificazioni, sia per facilitare il prestito, sia per rientrare al più presto nelle condizioni finanziarie normali. Fortunatamente c'è una ripresa commerciale ed industriale lenta, ma sicura. In complesso, io approvo il prestito e non dubito che l'Italia darà una nuova brillante prova di patriottismo e di facoltà finanziaria, sottoscrivendo largamente.

L'on. Ivanoe Bonomi

— Credo che il nuovo prestito — ci ha detto l'on. Bonomi — avrà buon risultato. Il capitale italiano, che teme i rischi delle crisi, è più che indebolito, spaurito: esso quindi ama rifugiarsi nel porto sicuro dei titoli di Stato. Anzi quanto più è vivo il timore di crisi nella vita economica ordinaria, e tanto è più facile il collocamento di prestiti di Stato.

Nè è ragionevole il timore che il risparmio sia così scarso da non consentire grosse disponibilità per i bisogni nazionali. L'agricoltura, che è la maggior ricchezza del paese, si è giovata degli alti prezzi determinati della guerra.

In tali condizioni, dunque, il miliardo chiesto dallo Stato, a condizioni buone, potrà essere rapidamente sottoscritto.

L'on. Graziadei

Ecco quanto ci ha detto l'on. Graziadei:

— La decisione di emettere un prestito è senza dubbio indice — per sè stessa — di finanza seria. Fare in larga misura spese straordinarie, e non provvedere contemporaneamente ai mezzi per coprirle, è indirizzo dannosissimo, non solo dal punto di vista economico e finanziario, ma anche dal punto di vista politico e morale. Non si educa il carattere di una Nazione — ed il carattere è proprio quello che più manca agli italiani di oggi — se non la si abitui a sopportare subito gli effetti necessari delle situazioni in cui sia stata posta dalla volontà propria, o dalla altrui. Purtroppo, del sistema di spendere senza procurarsi a tempo, ed in misura sufficiente, le entrate necessarie, si è fatto in passato abuso deplorevole.

La necessità del prestito risulta tanto maggiore, se si consideri la somma delle spese straordinarie imposte anche all'Italia dalla guerra europea. Basti riflettere che dal 16 agosto al 23 novembre di quest'anno i soli Ministeri della Guerra, della Marina e delle Colonie sono stati autorizzati a spese straordinarie per un ammontare complessivo, in cifra tonda, di 1 miliardo e 173 milioni.

La decisione di emettere un prestito dimostra anche che il Governo ha saputo abbastanza resistere a coloro i quali pretendevano che si fosse usato senza misura dell'aumento della circolazione cartacea. Certo anche la circolazione cartacea è stata accrescinta. A prescindere dal recentissimo decreto relativo al Banco di Napoli, essa finora è stata aumentata di circa 810 milioni. Ma guai se si credesse di poter adoperare indefinitamente un mezzo così delicato. In regime di corso forzoso l'aumento della circolazione cartacea rappresenta un debito che, se non porta interessi, produce però, oltre una certa misura, danni indiretti che pesano enormemente su tutte le classi della Nazione e specialmente sulle più povere.

Sul fatto che il prestito è all'interno anzichè all'estero, nulla si può oggi obbiettare sul terreno puramente finanziario. Io fui favorevole ad un prestito all'estero durante l'impresa libica. Riconosco invece che oggi un prestito all'estero, non essendo forse finanziariamente possibile che in Inghilterra, non ci sarebbe stato politicamente consentito che in quanto fossimo passati definitivamente dalla parte della Intesa. Poichè il problema finanziario si sarebbe così trasformato inevitabilmente nel massimo dei problemi politici attuali, si capisce che il Governo — il quale crede di non dover uscire, almeno per ora, dalla neutralità... relativa — non abbia voluto affrontarlo.

Ci si può domandare: se le condizioni a cui il prestito viene offerto siano tali da invogliare i risparmiatori quanto basta, per garantire un largo successo all'operazione; se e quali effetti il collocamento del prestito potrebbe avere sull'economia nazionale, se e quali rapporti passino fra la necessità del presente prestito e l'indirizzo finanziario dell'ultimo triennio.

Ma si tratta di problemi la cui discussione, per l'eccezionale gravità del momento, apparirebbe inopportuna. Del resto... *quod differtur, non auffertur.*

Bollettino meteorologico

del 20 dicembre 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è irregolarmente variato intorno ad un millimetro; la temperatura è quasi ovunque aumentata al nord e Sardegna, prevalentemente diminuita altrove; cielo nuvoloso con pioggie sulla Toscana e riviera ligure, nuvoloso con pioggerelle sul Veneto e Sicilia, vario altrove, nebbie sulla Valle Padana.

Stamane: cielo vario in Sicilia, Campania e medio litorale adriatico, coperto il rimanente; nebbie sulla Valle Padana e Puglie.

Barometro: 767 in Sicilia, 762 in Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nebbioso con pioggie, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nebbioso sulle basse e medie regioni, nuvoloso con pioggie al nord, temperatura in aumento, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti del terzo quadrante forti in Liguria e Toscana, moderati altrove, cielo vario sulle località meridionali, nebbioso con pioggeelle al centro, nuvoloso con pioggie altrove, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste liguri e sarde. Sul versante ionico: venti moderati intorno a libeccio, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 768.8 — Termometro centigrado: massima 12.9; minima 4.7 — Umidità: relativa 76; assoluta 7.04 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 21 Dicembre. — S. Tommaso apost. Levata del sole ore 7.35. Tramonta ore 16.40 Nasce la luna ore 10.54. Tramonta ore 21.39. (Ultimo quarto, il 24).
Ave Maria: Ore 17.

TUTTI IN
Corso Umberto 1° N.° 300
ROMA
da BERTELLI
per avere con certezza
PROFUMI
di primissima qualità
e gli articoli più indispensabili per una accuratissima toeletta igienica (creme, vellutine, lozioni, brillantine, dentifrici, acque da toeletta, polveri, ecc., ecc.).

La strenna graditissima
ROBBA CANELLI SPUMANTE
Casa Fondata nel 1873 — Canelli (Piemonte)
AGENTE PER ROMA:
Cav. Ottolenghi, via Principe Umberto, 64.

ULTIMI GIORNI DI
Vendita all'Asta
nei grandi saloni di vendita in Via Due Macelli, 70 (vicino al Margherita) Lunedì 21, Martedì 22 e Mercoledì 23 alle ore 16 precise.
Preziosa raccolta di QUADRI, MOBILI ed OGGETTI ANTICHI e MODERNI del noto collezionista signor Adolfo Lopez, nonchè un grandioso lotto di autentici
TAPPETI PERSIANI

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
14 INTERESSANTI VENDITE
all'asta pubblica di MOBILI DI LUSSO e comuni, GIOJE, BIANCHERIA, ecc. in parte settante a
FAMIGLIA PATRIZIA ITALIANA
avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI & C. 155 VIA DEL BABUINO da sabato 12 a Mercoledì 30 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

TRIPLE-SEC VANNISANTI
il più fine liquore da dessert
Grande Specialità della Premiata DISTILLERIA a Vapore VANNISANTI
Via Poli, 50-52 — ROMA — Telefono: 18-38

LETTERE DALL'INDIA

L'India maomettana e la guerra turca

CALCUTTA, 5 novembre.

Da più giorni circolava la notizia che la Turchia fosse in guerra. Un ordine perentorio da Smila aveva strettamente proibito alla stampa locale di occuparsi della faccenda. Si era vicini a *El Bakr-id*, una delle maggiori festività mussulmane e si voleva impedire che l'ardore religioso avesse per caso a tramutarsi in fanatismo.

Il primo di novembre venne pubblicato un comunicato ufficiale annunziante che fra S. M. Britannica e la Turchia esisteva Stato di guerra.

La notizia era accompagnata da alcune considerazioni tendenti a dimostrare gli sforzi fatti dall'Inghilterra per prevenire nuovo scoppio di ostilità. Secondo il comunicato gli atti di guerra compiuti dalla Turchia nei Dardanelli e nel Mar Nero indicavano l'attitudine aggressiva adotta dal Governo di Costantinopoli dietro istigazioni germaniche. L'infrazione alle leggi internazionali per l'assistenza data al *Goeben* ed al *Breslau*, l'affondamento di mine nei Dardanelli con il conseguente arresto della navigazione per sessanta o settanta piroscafi inglesi al di là del Bosforo, le rappresaglie contro i sudditi britannici a Baghdad ed in Mesopotamia e l'aperto incitamento delle autorità turche alle popolazioni dell'Impero, contro la Gran Bretagna e gli Alleati, avevano indotto il Governo di Londra ad un avvertimento e ad una proposta che avrebbero dovuto far rinascere i buoni rapporti anglo-turchi.

L'Inghilterra era pronta a dare una garanzia scritta per lo scrupoloso rispetto alla indipendenza ed integrità del Governo ottomano, a condizione che la Turchia desistesse dall'attitudine estremamente aggressiva contro l'Inghilterra.

Come risposta si accrebbero i preparativi militari in Siria con lo scopo di facilitare un attacco sull'Egitto e si intensificò la propaganda di agenti turchi e tedeschi fra gli Arabi ed i Beduini della frontiera. Arruolamenti, invio di munizioni e di mine, pubblicazioni dello sceicco Aziz Shawiz per chiamare a raccolta tutto il mondo mussulmano, e invio di emissari turchi in India, insieme con l'attività guerresca a Costantinopoli, — che è diventata una vera e propria base militare germanica, — avevano un solo scopo evidente, che era per di più confermato dalle istruzioni inviate fin dal 18 ottobre, dal Ministro della guerra turco al comandante di Giaffa, perchè allo scoppio delle ostilità si abbattessero la bandiera e le insegne britanniche.

« La Gran Bretagna, la più grande potenza mussulmana del mondo e la fedele e costante amica della Turchia, aggiungeva il comunicato, vede con il maggior dispiacere che la Turchia è stata trascinata in guerra a beneficio della Germania e dell'Austria, nemiche secolari dello Stato turco.

Il comunicato era compilato in termini modesti e misurati. La stampa locale se ne fece eco mettendo in rilievo che non era desiderio del Governo inglese disprezzare il sentimento di affetto dimostrato recentemente dai Maomettani indiani per la Turchia, ma era del più alto interesse per le popolazioni mussulmane dell'Impero, considerare con uno spirito sano ed imparziale la situazione. La storia degli ultimi settanta anni dimostra che la Turchia deve la sua vita all'Inghilterra. Per due volte gli inglesi hanno arrestato la marcia russa su Costantinopoli, e fu soltanto alla vigilia della Conflagrazione che Sir Edward Grey indusse le Potenze Europee a sanzionare il ritorno della potenza turca ad Adrianopoli.

Lo schieramento della Turchia a lato degli avversarii dell'Inghilterra è contrario alla storia, alla tradizione, al sentimento di riconoscenza del mondo islamitico per l'Inghilterra. Se c'era un solo Stato in Europa che avrebbe dovuto rimaner fedele a Londra nell'ora della prova, questo Stato era la Turchia. Se c'era una sola Grande Potenza che per rispetto ai suoi sudditi avesse avuto tutto l'interesse ad evitare ogni disaccordo con Costantinopoli, questa potenza era l'Inghilterra. Quindi ogni vero Maomettano a cui la religione insegni « di essere sincero con chi gli dà sale e fedele a chi salva la sua vita » dovrebbe giudicare a colpo d'occhio che la mossa turca è stato un grave errore.

Nè valsero, ad impedirla, le esortazioni inviate a Costantinopoli dai Maomettani indiani che avvertirono in tempo essere dovere del mondo islamitico mantenere una stretta e dignitosa neutralità. La guerra attuale per la Turchia è una guerra politica; non è una guerra di religione. Essa quindi dovrebbe lasciare indifferenti i Maomettani dell'India e separarli da coloro che hanno ceduto alle esortazioni germaniche.

Le azioni guerresche lascieranno immuni i sacri pellegrinaggi dell'Islam

Il due novembre venne pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

« In vista dello scoppio delle ostilità fra la Gran Brettagna e la Turchia — con dispiacere della Gran Bretagna esso è stato determinato dalla sconsigliata improvocata e deliberata azione del Governo ottomano — S. E. il Vicerè, è autorizzato dal Governo di S. M. Britannica ad annunziare pubblicamente, che i sacri luoghi dell'Arabia, compresi i sacri altari della Mesopotamia ed il Porto di Yeddah saranno immuni da attacchi o azioni di guerra da parte delle forze navali e militari britanniche fino a che i pellegrini indiani avranno interessi da tutelare nei suddetti luoghi. E ciò perchè non vi siano malintesi fra i più fedeli sudditi Mussulmani di S. M. Maestà Britannica e l'attitudine adottata dal Governo di S. M. in questa guerra, nella quale nessuna questione di carattere religioso è involta. A richiesta dell'Inghilterra i Governi di Francia e di Russia hanno dato simile assicurazione.

L'attitudine dei " leaders „ maomettani

Il Nizam di Hyderabad ha emanato un *farman* in cui dichiara che è dovere di ogni Maomettano dell'India aderire fermamente alla vecchia e provata lealtà per la Gran Bretagna, specialmente quando non vi è nessuna potenza maomettana o non maomettana, sotto la quale i maomettani possano godere tanta libertà religiosa e personale, quanta essi ne godono in India.

« Se i maomettani dell'India e specialmente i sudditi del mio Stato, hanno a cuore il loro benessere e la loro prosperità debbono rimanere fermi e volenterosi nella loro lealtà ed obbedienza; non « torcere un capello » al loro sentimento di devozione per il Governo Britannico, la cui causa, io sono convinto, è giusta e buona; tener sacro il vincolo che unisce il popolo ai suoi governanti; ed infine essere guardinghi dal lasciarsi indurre alla rivolta aperta o segreta contro il Governo dell'India ». S. A. l'Agha Khan ha inviato ai Maomettani dell'India il seguente proclama:

« Con profondo dolore io constato che avendo il Governo turco preso decisa azione a favore della Germania e agendo esso sotto gli ordini della Germania, esso tenta pazzamente di determinare una guerra improvocata contro potenti sovrani come il Re-Imperatore dell'Indie e lo Zar di Russia. Questa non è la vera e libera volontà del Sultano ma degli ufficiali tedeschi e di altri non mussulmani che lo hanno forzato ad accettare il loro invito. La Germania e l'Austria non sono state disinteressate amiche dell'Islam e mentre l'una prese la Bosnia l'altra ha cospirato per lungo tempo allo scopo di estendere i suoi diritti di Sovranità sull'Asia Minore e la Mesopotamia. Se la Germania vince, — il che il cielo impedisca — la Turchia diventerà uno Stato vassallo della Germania e la volontà del Kaiser diventerà la vera forza governante della Turchia e controllerà i luoghi sacri.

Nessun interesse islamitico era minacciato da questa guerra e la nostra religione non era in pericolo come non era in pericolo la Turchia, perchè gli Imperi Britannico e Russo, e la Repubblica Francese avevano offerto alla Turchia di garantire solennemente l'indipendenza di tutti i suoi territorii a condizione che essa fosse restata in pace. La Turchia era la fiduciaria dell'Islam e tutto il mondo era soddisfatto di lasciare i nostri luoghi sacri sotto il suo controllo. Ora che la Turchia si è così disastrosamente dimostrata uno stromento in mano dei Tedeschi, essa ha non soltanto rovinato se stessa, ma ha perduto la sua posizione di fiduciaria dell'Islam e male glielne incoglierà. La Turchia è stata persuasa a sfoderare la sua spada per una causa che non è sacra, dalla quale essa potrebbe essere rovinata, checchè accada, ed essa perderà la sua posizione come grande Nazione, perchè sovrani potenti come il Re Imperatore e lo Zar di tutte le Russie non potranno mai essere abbattuti. Migliaia di Maomettani stanno già combattendo per i loro Sovrani, e tutti debbono comprendere che la Turchia non è entrata in guerra per la causa dell'Islam o per la difesa della sua indipendenza. Così, il nostro solo dovere, come mussulmani, ora, è di rimanere leali, fedeli, obbedienti al nostro temporale e secolare vincolo di sudditi ».

Il Consiglio della Lega dei Mussulmani di tutta l'India ha votato un ordine del giorno di devozione e fedeltà al Governo britannico e di gratitudine per l'assicurazione che i luoghi sacri all'Islam saranno immuni dalle operazioni di guerra contro la Turchia.

La propaganda turco-teutonica

L'abilissima mossa dell'Inghilterra per il rispetto dei luoghi sacri all'Islam, sembra avere disarmato anche i più ferventi mussulmani. Da Raugoon, da Bombay, dal Boluchistan, dal Punjab, giungono notizie rassicuranti e attestazioni di fede per la causa imperiale. Ciò costituisce un fatto notevole e quasi inaspettato per chi conosce quali simpatie nutrivano i mussulmani dell'India per i tedeschi

Ci sono delle voci discordi, c'è chi s'è lasciato convincere in favore della Germania; ma la parte sana, colta e sensata dei Maomettani Indiani condivide pienamente i punti di vista delle due maggiori personalità islamistiche dell'India: l'Aghe Khau ed il Nizane di Hyderabod.

Fortunatamente la fede mussulmana non plasma gli animi alla lotta subdola e scaltra tutta propria degli Indù: possiamo perciò aver fede nelle dichiarazioni di obbedienza e di lealtà. Fortunatamente gli interessi economici e politici dei Maomettani indiani coincidono molto da vicino con gli interessi dell'Impero: è assai improbabile quindi un colpo di testa che comprometterebbe tali interessi. Fortunatamente l'Inghilterra è maestra di liberalità politica e religiosa ed ha sempre mostrato deferenza per i suoi settanta milioni di seguaci del Profeta: sembra perciò assurdo che gli argomenti usati dagli emissari turchi per eccitare la ribellione impressionino profondamente i maomettani dell'India. Tutto ciò dovrebbe invece preparare il terreno al definitivo distacco dell'India islamitica da Costantinopoli. Tutto ciò dovrebbe indebolire la simpatia ed il prestigio di cui godeva la Germania in India. Tutto ciò dovrebbe consolidare sempre più la comunanza di interessi dei popoli indiani, dovrebbe accentuare il loro rapido progresso, mentre in Europa, la guerra devastatrice ha distrutto cinquant'anni di lavoro e di conquiste civili di cui eravamo fieri.

E. TABASSO-VOLTERRA.

LE FIGURE DELLA GUERRA

IL GENERALE FREIHERR MORITZ
nuovo Governatore tedesco del Belgio

IL GENERALE TEDESCO MACKENSEN
vincitore di Lodz

Ricostruzioni delle operazioni nell'est

VIENNA, 20.

La stampa viennese commenta con entusiasmo il successo tedesco in Polonia e trae da esso le più liete previsioni per l'avvenire.

La *Neue Freie Presse* dice di sapere da alcune lettere private giunte a polacchi residenti a Vienna che la notizia dello scacco russo in Polonia ha prodotto un effetto deprimente nella guarnigione russa di Leopoli. Anche le scarse forze russe che sarebbero riuscite a penetrare testè nelle singole località ungheresi a sud dei Carpazi, starebbero ritirandosi secondo il giornale *Az Est* di Budapest.

Appena si seppe a Vienna la notizia del successo tedesco in Polonia alcune centinaia di persone improvvisarono una dimostrazione patriottica inneggiante all'Austria ed alla Germania.

Nel settore polacco

BERLINO, 20.

Sulla grande ritirata russa non si hanno dalla parte tedesca se non notizie ufficiali mentre qualche telegramma ai giornali dà notizia dei suoi effetti sul teatro austriaco delle operazioni. Così telegrafano al *Berliner Tageblatt*: La lotta durante 15 giorni a Limanova condusse allo sperato successo dello schiacciamento dell'ala sinistra della fronte complessiva russa che va da Varsavia ai Carpazi. La portata immediata del successo è la liberazione dell'Ungheria tenuta in inquietudine dal continuo entrare di colonne russe, e la conquista della Galizia occidentale. Quanto agli effetti immediati sulla situazione generale essi non sono ancora determinabili. Intorno a Bochnia si trovano forti truppe russe congiunte a due divisioni dell'8.o corpo d'armata e molta cavalleria nel territorio di Neusandecs. Inoltre sino a gli ultimi giorni erano pervenuti rinforzi da Kiew e Leopoli. Queste truppe abbandonarono la ferrovia una stazione innanzi a Leopoli e proseguirono a piedi evitando Przemysl. Esse non poterono mutare l'esito della battaglia come non la mutarono le colonne ricacciate dai Carpazi. I russi perdettero oltre alle migliaia di morti e feriti, 26 mila prigionieri fatti dagli austriaci.

Le ultime operazioni austriache in Galizia

Il corrispondente della *Berliner Zeitung am Mittag* al quartiere generale austriaco descrive il corso delle ultime operazioni in Galizia.

Nella seconda metà di novembre dopo la ritirata delle armate di Hindenburg e di Dankl da Varsavia e da Ivangorod si formò un forte esercito nella regione compresa fra Cracovia i confini della Slesia e la Wartha mentre l'armata di Hindenburg procedeva verso nord allo scopo di fermare i russi in Polonia sulla sinistra della Vistola. L'operazione riuscì ed i russi non poterono mandare ad effetto il loro piano ed urtarono con tutte le forze contro le posizioni sulla Wartha. Anche l'ala destra austro-tedesca concentratasi presso Cracovia si avanzò per minacciare i russi da sud pure con successo. Per opporsi a questa offensiva i russi richiamarono truppe dalla Galizia centrale inviandole verso Cracovia per minacciare il fianco austriaco. Contro questa offensiva le forze austriache della Galizia occidentale erano relativamente scarse. Per parare la minaccia gli austriaci pensarono di raccogliere a sud, nella regione di Say Busch al sud di Cracovia, truppe ritirate dal fronte insieme a rinforzi tedeschi allo scopo di muovere all'attacco del fianco russo verso la regione di Bochnia. Il 1.o dicembre il concentramento era terminato. Il due dicembre la cavalleria austriaca si incontrò con la cavalleria russa in esplorazione oltre Limanowo e si svolse un combattimento in cui gli austriaci conquistarono la linea Dobra-Wisniowa ad ovest di Tymbark. Il 3 dicembre si fece avanzare l'ala destra austriaca con fronte verso nord, presso Tymbark. La cavalleria fu divisa, parte procedette in esplorazione sulla fronte verso Bochnia ed una parte, la maggiore, si diresse verso Neu Sandec per proteggere il fianco destro austro-tedesco ed occupò Alt Sandec a sud di Neu Sandec.

Il grosso della cavalleria si scontrava con la cavalleria russa presso Raybrok a sud di Bochia e la cavalleria russa fu respinta.

Il 6 dicembre gli austro-tedeschi sostennero un grave combattimento contro i rinforzi russi sopraggiunti. Il 7 dicembre la puntata austro-tedesca contro l'ala sinistra russa era riuscita. I russi dovettero abbandonare le loro posizioni e ritirarsi verso Bochnia ma nello stesso giorno forze russe superiori costrinsero le truppe austro-tedesche di copertura a ritirarsi da Alt Sandec. Parte di esse occupò posizioni già preparate a Limanowo e parte si diresse verso la valle del Dunajec. Due forti corpi d'armata russi le inseguirono; uno di essi avanzò sulla strada di Limanowo, l'altro nella valle del Lososina affluente di sinistra del Dunajec. L'avanguardia russa fu respinta e gli austriaci cercarono di spingere innanzi energicamente i loro attacchi per trattenere i russi finchè fossero costretti a ritirare le loro forze dai Carpazi.

Il 9 dicembre si svolsero accaniti combattimenti sulle alture di Limanowo. Un distaccamento della legione polacca staccandosi dall'ala destra delle truppe di Limanowo si avanzò verso Zalesie ad ovest di Neu Sandec respingendo con impeto i russi. La lotta si fece sempre più aspra su tutto il lungo fronte ed i russi poterono ancora occupare un'altura presso Raybrok già perduta e fecero spaventevoli assalti per guadagnare terreno presso Limanowo ma i loro sforzi riuscirono inutili. Intanto anche le truppe austriache provenienti dai Carpazi avanzavano da Gribow ad est di Neu Sandec. La fase culminante della battaglia si ebbe il 10 dicembre. I russi tentarono inutilmente di tagliare la via Bochnia.

Presso Nie Polowice si ebbe una spaventevole mischia nella quale ebbero il peggio i russi. Più tardi le truppe di Limanowo poterono occupare le alture ad est di Zalesie e le truppe del Dunaief e quelle di Zalsie congiuntesi poterono conseguire una nuova vittoria presso Loko nella regione ad ovest di Neu Sandec, la quale intanto era minacciata dalla cavalleria austriaca avanzatesi dalla direzione di Popra. Sotto questa generale pressione rafforzata dalle truppe dei Carpazi i russi dovettero battere in ritirata dalla maggior parte della Galizia occidentale.

Nel settore galiziano

VIENNA, 19.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica un dispaccio del suo corrispondente di guerra sulle operazioni delle truppe austro-ungariche sul teatro della guerra dell'Est, dalla metà di novembre.

La cavalleria incontrò il giorno 2 corrente la cavalleria russa in ricognizione la quale aveva avanzato al di là di Limanova. Durante il combattimento, fu guadagnata la linea Dobra-Skrzydine-Wisniowa. Trasportando l'ala sinistra sino a Tymbark il 3 corrente, fu preso il fronte verso nord.

Parte della cavalleria che faceva una ricognizione davanti l'ala destra, avanzò verso Biochnia. Un'altra parte che copriva il fianco, prese la direzione di Neusandez ed occupò Alsandez, mentre la forza principale scacciò la cavalleria russa presso Rajbrot e raggiunse la strada di Lapanow. Un grave combattimento avvenne il 6 contro rinforzi russi accorsi dalla strada di Bochnia.

L'avanzata fatta il 7 dicembre fu coronata da pieno successo. Il nemico si ritirò verso Bachnia. Lo stesso giorno, davanti a forze considerevoli che si erano concentrate a Neusandec, le nostre truppe per assicurare il nostro fianco est, ripiegarono in parte nelle posizioni preparate presso Limanowa ed in parte nella valle del Dunajec.

Le truppe russe, il giorno seguente incontrarono una energica resistenza. Il Comando dell'esercito austro-ungarico decise di condurre energicamente una offensiva contro il fianco del nemico e di sostenere l'urto del fianco russo sino a che le truppe austro-ungariche operanti nei Carpazi, liberate dalla ritirata delle forze russe dai Carpazi, potessero intervenire contro il fianco russo.

I combattimenti violenti nelle colline di Limanowa cominciarono il giorno 9 dicembre; nello stesso giorno un distaccamento della legione polacca spinse l'ala destra delle forze di Limanowa verso Zalezie e rigettò con valore sotnie di cosacchi che s'opponevano.

Il combattimento su tutto il fronte, estendendosi da Grabia fino a Limanowa, divenne sempre più violento; i Russi poterono riprendere le alture loro tolte presso Rajbort e cercarono, con assalti spaventevoli, di guadagnar terreno presso Limanowa, ma invano: le forze di Limanowa respinsero gli attacchi.

Intanto, le truppe che avanzarono dai Carpazi si avvicinarono da Grybow alla linea Gribow-Neusandec. Il punto culminante della battaglia fu il giorno 11 dicembre. I Russi, sulla strada di Bochnia, cercarono invano di sbucare presso Niepolomico; essi progredirono a nord di Rajbrot e non oltre.

Il feld-maresciallo, tenente Artz, comandante delle forze di Limanowa, riuscì a circondare le alture ad est di Zalezie ed a fare avanzare le sue forze, attendendo quelle del gruppo di Dunajec e i legionari vittoriosi presso Zalezie che si erano uniti dopo la vittoria presso Lisko per fare un'avanzata contro Neusandec che fu minacciata nello stesso tempo dalla cavalleria austro-ungarica sboccante dalla Valle Poprad.

Sotto questa pressione delle truppe dei Carpazi che apparivano da tutte le direzioni, i Russi cominciarono la ritirata che degenerò in alcune località in fuga, di modo che è difficile per le nostre truppe di mantenere il contatto col nemico.

Il mercato di lavoro inglese

LONDRA, 20.

La situazione del mercato del lavoro in Inghilterra è ancora migliorata in modo notevole nel mese di novembre. La fabbricazione degli oggetti di equipaggiamento per la guerra da una parte e l'arruolamento dall'altra hanno provocato una certa deficienza nel numero degli operai. In confronto con l'elevato livello raggiunto nel novembre 1913 vi fu un miglioramento per le industrie che si connettono con le forniture di guerra, ma negli altri rami, come quelli della latta, della ghisa, dei cotoni, dei merletti, del vasellame e dei mattoni vi fu una diminuzione di lavoratori. La diminuzione, però, era già stata constatata prima della guerra.

La guerra ha suscitato un patriottico sentimento di solidarietà, una manifestazione del quale è che, dall'inizio di novembre il numero dei conflitti fra capitale e lavoro fu soltanto di venticinque. Il numero degli operai implicati complessivamente nei conflitti in corso durante il mese fu soltanto di 8061, mentre nel novembre 1913 ammontava a 55,094.

Il Ministro delle colonie continua a ricevere dalle collettività mussulmane dei varii punti dell'Impero britannico comunicazioni nelle quali è detto che esse rifiutano ogni simpatia alla dichiarazione di guerra della Turchia, esprimono sentimenti di lealtà verso la Gran Bretagna e pregano per la vittoria degli eserciti britannici.

Il numero di Natale di NOI E IL MONDO

Il grande fascicolo di Natale e Capodanno di Noi e il Mondo, *la magnifica rivista mensile della* Tribuna — *fascicolo che sarà messo in vendita domani e dopodomani, in tutta Italia, al solito prezzo di* Cinquanta centesimi — *è, nell'ordine librario e giornalistico, la più bella, la più piacevole e la più economica strenna natalizia che si possa desiderare.*

Roberto Bracco
Ettore Marroni (Bergeret)
Lucio d'Ambra
Alberto Orsi
Gian Bistolfi
« Yarro »

hanno collaborato alla parte letteraria di questo stupendo fascicolo; Bracco e Marroni con due articoli d'attualità. Lucio d'Ambra con una scintillante commedia, l'Orsi con una lirica ispirata alla guerra, il Bistolfi con una delicata Fiaba dialettale *e Yarro con un « racconto terribile » in cui è tutta l'arte dell'insigne novelliere e critico fiorentino.*

Completano le cento e più pagine del fascicolo natalizio di Noi e il Mondo *sette articoli di attualità e di varietà dei più popolari pubblicisti, stampati riccamente a più colori, su carta di lusso, con uno splendore straordinario. Comincia anche, in ricca edizione, in questo fascicolo, la pubblicazione d'un nuovo, squisito romanzo,* Un cuor tenero, *d'uno dei più illustri romanzieri francesi del nostro tempo, Louis de Robert.*

Lamentele russe sui prestiti inglesi

BERLINO, 20.

Secondo il *Sydsvenska Tagbladett* di Stoccolma, la *Novoje Wremia* dice che l'oro della Russia resta nascosto e che le borse sono quasi ovunque chiuse. « Invece — dice il giornale russo — all'estero abbiamo urgenti pagamenti da fare e tutti i commerci e tutta l'industria che devono concedere dilazioni nei pagamenti all'estero, si trovano in gravissimo imbarazzo. Soltanto sul mercato inglese abbiamo trovato un poco di danaro, ma a gravissime condizioni. Ci hanno prestato 310 milioni, ma a condizione che consegnassimo 170 milioni delle nostre riserve. Questa somma è ancora a disposizione del nostro Governo; ma è umiliante che essa debba essere trasportata a Londra e che dobbiamo coprire il nostro bisogno di oro, col nostro oro stesso.

La nuova sessione del Parlamento francese

PARIGI, 20.

La prossima sessione della Camera dei deputati comprenderà due sedute.

Nella prima, che avrà luogo martedì 22, dopo il discorso del Presidente della Camera, saranno presentati diversi progetti urgenti tra i quali quello relativo all'esercizio provvisorio per sei mesi. La Camera siederà quindi in Comitato di bilancio per la approvazione di alcune misure non militari.

Nella seconda seduta di mercoledì o giovedì, la Camera ratificherà senza discussione alcune proposte del Governo.

Il Senato adotterà probabilmente la stessa procedura.

Onoranze a Giorgio Arcoleo

Per onorare la memoria di Giorgio Arcoleo, si è costituito a Roma, a iniziativa dei suoi discepoli, un comitato di cui fanno parte le più spiccate personalità del Parlamento, della cattedra, del giornalismo. Il comitato, sotto la presidenza d'onore dell'on. Salandra e di Pasquale Villari, è presieduto da S. E. Luigi Luzzatti, e ha come vice-presidenti gli on. Adeodato Bonasi, Prospero Colonna, Vittorio Emanuele Orlando e Vittorio Scialoia; come segretari l'avv. Barone-Russo e l'avv. Zagari.

Il Comitato esecutivo, è composto dal Presidente on. Ferraris Maggiorino; dai vicepresidenti on. Colonna Giovanni Di Cesarò, on. Di Scalea Pietro e ne son membri gli onorevoli Artom Garofalo, Mele on. avv. Francesco, Presutti prof. avv. Enrico e dal Senatore Vacca.

I discepoli dell'illustre uomo, avv. Barone-Russo e avv. Antonio Casulli, hanno lanciato il seguente appello per le onoranze:

« A Napoli, nella mesta ora di un crepuscolo velato, improvvisamente scompariva, nel luglio scorso, con Giorgio Arcoleo, una delle energie più complete e possenti dell'Italia contemporanea

Letterato, giurista, oratore, uomo politico, Egli appartenne a quella privilegiata categoria di individui che solcano la nostra terra per illuminare le cose e per esaltare il valore della vita.

La folla, distratta, non lo conobbe abbastanza. Ma restano di Lui — generose ansie del Genio — per il Parlamento e per il Governo, per la scienza e per la coscienza, per la storia delle anime e per la storia del pensiero, la tradizione e l'esempio. l'insegnamento e il monito; e restano in noi il dolore della solitudine e il tormento della nostalgia.

Onorare degnamente l'Uomo, è solo possibile alle generazioni che gli sopravvivono; ma, auspice Luigi Luzzatti, un Comitato si è costituito per rivendicare alla Patria, la gloria di aver espresso Giorgio Arcoleo dalla sua antica forza immortale.

All'Italia — ch'Egli sognava grande nelle leggi e nelle armi, recinta di purezze e di alloro — l'orgoglioso dovere di effigiarlo: a Roma — cui sempre Egli tendeva con spirito desioso — il vanto di serbare, nella eterna linea del marmo, la figura tangibile di Lui ».

Il comitato prega di inviare le oblazioni per il ricordo marmoreo, le adesioni alle onoranze, le impressioni (da raccogliere in volume) su Giorgio Arcoleo, al Segretario avv. G. Barone Russo a Roma, presso l'Associazione della Stampa P. I., sede del Comitato esecutivo.

Per accordi del Comitato con l'Editore Voghera, ai primi seicento più notevoli oblatori verrà inviata, in omaggio, copia dell'interessante libro scritto su Giorgio Arcoleo, da Antonio Casulli (A. Casulli. *Profili contemporanei*: Giorgio Arcoleo — Seconda edizione, con ritratto e bibliografia — Voghera, Roma 1914).

Apposita pubblicazione darà di tutto preciso resoconto.

Certamente l'Italia risponderà con eco di affetti e di compianto alla nobilissima iniziativa, che mira a rendere onore a uno dei maggiori uomini che abbiano onorato insieme le Scienza e la Patria, ed è da augurarsi che cospicue, numerose e degne dell'Uomo siano le adesioni.

Il Comitato intende inaugurare in Roma un busto dell'insigne Uomo (busto che sarà opera dello scultore Jerace), e raccogliere in un volume apposito tanto le adesioni alle onoranze quanto ai pensieri e le impressioni che su Giorgio Arcoleo scriveranno gli uomini più spiccati che lo conobbero e ne apprezzarono tutte le virtù geniali.

Ed è da augurarsi che le contribuzioni per le onoranze siano al tutto degne dell'Uomo e sappiano significare il riverente compianto e la profonda ammirazione che il nostro popolo deve conservare per le energie eccezionali dell'anima e del pensiero.

Teatri ed Arte

L'inaugurazione della stagione lirica al " Costanzi „

Anche quest'anno la stagione si inaugurerà il 26 dicembre con un'opera wagneriana, la più complessa e forse la più bella della Tetralogia: *Il Crepuscolo degli Dei*.

Il sospetto di qualcuno che il nostro massimo teatro potesse non aprirsi quest'anno, sospetto anche giustificato perchè al momento della preparazione la crisi europea batteva il suo forte, resta così completamente dileguato perchè la Impresa, che ha il vanto di avere dato a Roma più di un magnifico spettacolo, ha affrontato coraggiosamente i rischi di una stagione importante come questa che si prepara.

Altri teatri italiani hanno ridotto il repertorio, mentre l'impresa del *Costanzi* ha fatto il suo consueto programma includendovi anche ben cinque novità.

L'unico cambiamento apportato è stato quello delle masse, che negli anni scorsi erano formate in maggioranza di elementi forestieri, mentre che quest'anno sono quasi esclusivamente composte di personale romano, e ciò per aiutare in tutti i modi le molte persone che vivono del teatro.

Alla Direzione artistica è chiamato ancora una volta Edoardo Vitale, che ha saputo meritarsi la stima e la alta considerazione del pubblico di Roma per le magnifiche ed accurate esecuzioni che ci ha dato. Le prove del *Crepuscolo* e quelle della *Thais* sono già molto avanzate, in modo che i due primi spettacoli si potranno seguire a brevissima distanza.

Contrariamente alle previsioni pessimiste, l'abbonamento è riuscito come quelli degli altri anni, e comprende tutti i nomi più belli del gran mondo romano.

" Otello „ all'Adriano

Martedì prossimo, alle 21 precise, avrà luogo al teatro *Adriano* la prima dell'*Otello* di Verdi. L'opera si raccomanda da sè: è uno dei più possenti drammi lirici scritti dal geniale maestro e tutti desiderano di ascoltarlo nuovamente. Così, la rappresentazione di domani sera varrà a richiamare al popolare teatro una grandissima folla di persone, desiderose di porgere un tributo d'applausi alla musica insigne e ai suoi valorosi interpreti.

Accanto a costoro, basta citare i nomi di Bice Dal Pinto e Eugenio Giraldoni per accertarsi che l'*Otello* avrà una esecuzione vocale e drammatica di vero pregio artistico. La parte del « Moro di Venezia » verrà sostenuta dal tenore Granados, che già in quelle vesti ha ottenuto all'estero importanti successi.

Anche le parti secondarie sono state affidate ad artisti ottimi quali il Rossi, la Ferrero, il Boschi, il Bruschi ecc. — L'orchestra verrà diretta dal maestro Francini, i cui meriti sono ben noti al pubblico che frequenta il teatro *Adriano*. La messa in iscena, a quanto si assicura, sarà ricchissima. Domani, lunedì, riposo: stasera, intanto, replica dell'*Andrea Chénier* col valente tenore Bindo Gasperini e il baritono Giraldoni.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Molto pubblico accorse iersera allo spettacolo di beneficenza per il Ricreatorio « Adelaide Cairoli ». La Compagnia Mascalchi recitò con molta vivacità *Divorziamo* di Sardou.

Stasera *Pietra tra pietre* e domani un altro spettacolo di beneficenza con questo variato programma: *Uno degli onesti* di Roberto Bracco; ed un concerto vocale ed istrumentale col concorso del tenore Eliseo, del baritono Donnarelli, del soprano Tilde Milanesi, della violinista Maria Fiori e del pianista Cimarra.

Al *Nazionale* — Ricordiamo che domani sera ha luogo lo spettacolo in onore di Bella Starace Sainati con: *Passa la ronda; Mese Mariano*, di Salvatore di Giacomo; *Calvario*, di C. Antona Traversi e *Le operazioni del dottor Le Verdier*.

Al *Manzoni* — La serata d'onore della signorina Luigia Pieroni con la *Traviata*, ieri sera ebbe un clamoroso successo. Alla valorosa artista, che fu molto applaudita dal numeroso pubblico, furono offerti vari doni in oggetti preziosi e fiori.

Stasera, alle 21, la *Traviata* si replica ancora, per aderire alle molte richieste.

SPETTACOLI del 20 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Un ballo in maschera* — Ore 21: *Andrea Chénier*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Pietra fra pietre*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *Il barbiere di Siviglia* — Ore 21: *La Traviata*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 17: *Triangolo - Sacramento di Giuda - Fita d'apaches - Dormite, lo voglio!* — Ore 21: *Georgica - Notturno - La voce - Dottore suo malgrado*.
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 17: *Pigmalione* — Ore 21: *L'anima del cuore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 21, ore 16 e 18: *Le astuzie di Arlecchino; La serva padrona*.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione Lirica
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

Crepuscolo degli Dei — Faust — Thais — Aida — La fanciulla del West.

NOVITA'

Francesca da Rimini, di G. d'Annunzio e Musica di R. Zandonai — *Notte di leggenda*, un atto di G. Forzano - Musica di A. Franchetti. — Due opere premiate nel Concorso Comunale di Roma: *Una tragedia fiorentina*, un atto di Oscar Wilde - Musica di Mario Mariotti — *Fedra*, un atto di Romano Romani. *Maria Vittoria*, di M. Respighi — *Marken*, di G. Bucceri — *Abul*, di A. Nepomuceno.

In più delle sopradette opere, obbligo sarà in facoltà dell'Impresa di mettere in scena altre quattro scelte fra le seguenti: *Barbiere — Parsifal — Don Pasquale — Fedora — Elizir — Gioconda*.
SABATO, 26, ore 20.30: (Prima d'abbonamento). **Prima rappresentazione** dell'opera di Wagner: **CREPUSCOLO DEGLI DEI.**

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 32-18 e ROM.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore: 16.30, 18.30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Fidanzata di G. Smith*, dramma.
REGINA — *Maternità tragica*, dramma.
EDISON — *Tenebre* - Dramma.

TEATRO CINES
OGGI RIPOSO
Dal 24 dicembre: Il Comm. FERRUCCIO BENINI con la
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

CRONACA DI ROMA

La commemorazione di Oberdan al teatro Manzoni

Al Teatro *Manzoni* ha avuto luogo stamane l'annunziata commemorazione di Guglielmo Oberdan promossa dalla sezione romana del Partito Repubblicano Italiano.

Una folla enorme e varia ha riempito dalla platea alla galleria il piccolo teatro. In via Urbana e adiacenze la Questura aveva disposto un rigido e forte servizio di vigilanza — formato da pattuglie numerose di agenti e di carabinieri al comando di parecchi funzionari con a capo il Commissario Di Tarsia — servizio che era stato esteso ai punti più vulnerabili della città.

Non era consentito l'accesso al Teatro a chi non fosse munito del biglietto d'invito. La piccola sala, così gremita, presentava un aspetto interessante. Sul palcoscenico erano disposte in cerchio alcune bandiere fiammanti: quella grandissima della sezione romana del Partito Mazziniano, quella dei Circoli romani *Germinal*, *G. Mameli*, *IX Febbraio*, *G. Oberdan*, *Ciceruacchio*, *G. T. Arquati*, quella del circolo *G. Bovio* di Castel Gandolfo e quella della sezione repubblicana di Genzano.

Fra gl'intervenuti erano l'on. Arcà, il consigliere provinciale dott. Fabi, l'avv. Guizzardi ex consigliere comunale e membro del Comitato Centrale, Ricciotti Garibaldi e signora, il prof. Amodeo, il prof. Della Seta, il prof. Sacchi, l'avv. Concetti, il prof. Egidi, l'avv. Conti, l'avv. Niccoli, l'avv. Reale, il rag. Rende, il dott. Musanti, il prof. Guastalla, Carlo Vanni, presidente dell'Associazione repubblicana romana, lo ing. Stadula, Oliviero Zuccarini, Arturo Catalani ed altre persone in vista specialmente nel partito repubblicano. Anche alcune signore occupavano i palchetti di proscenio. V'erano poi numerose rappresentanze: Gl'immigrati triestini, le associazioni repubblicane di Roma, i reduci garibaldini del Lazio, le Associazione repubblicane laziali, il Comitato romano dell'*Ora presente*, il Comitato antineutralista, la sezione del partito socialista riformista e il comitato antineutralista riformista, il Fascio rivoluzionario interventionista, i reduci Garibaldini di Roma, moltissimi studenti universitari.

Questi, che occupano specialmente il loggione, nella attesa — che non è lunga — intuonano di tanto in tanto l'inno di Oberdan, quello di Mameli, quello di Garibaldi. Il pubblico risponde con applausi frenetici e con alte grida di evviva all'Italia, a Trento, a Trieste, a Guglielmo Oberdan mentre, ancora dal loggione, cadono farfalleggiando centinaia di manifestini multicolori che esaltano il sacrificio del martire triestino, che contengono fieri attacchi alla duplice monarchia, che inneggiano ad una più grande patria, che, infine, sono intitolati così: *XX Dicembre, l'attimo fuggente! — Iniquità ed ingratitudine — Ad eterna vergogna!*

Un fervido applauso accoglie al suo ingresso nella sala l'on. Napoleone Colajanni; e la dimostrazione, fremente e imponente, si rinnova alcuni minuti più tardi quando entra un venerando garibaldino in divisa: il capitano Pietro Brugnoli che, sorpreso e commosso, risponde salutando militarmente.

Il discorso di N. Colajanni

Ristabilitosi il silenzio, l'on. Colajanni incomincia il suo discorso.

« La data che qui commemoriamo non ha necessità — egli dice — di spiegazioni. L'ora è solenne: è forse quella in cui la Nemesi prepara la punizione tremenda e giusta di una lunga serie di delitti senza nome..

L'oratore si dice inadatto alla commemorazione: afferma di avere un solo titolo per parlare, un titolo d'onore: quello di aver conosciuto di persona Guglielmo Oberdan. Ovvio è il ricordo delle circostanze in cui si compiè il martirio dell'eroe. Assai più proficua è la rievocazione delle aspirazioni di lui, fatta con le parole medesime che Guglielmo Oberdan pronunziò nel 1878 per commemorare Villa Glori.

L'oratore legge quelle parole; e per dar risalto poi al valore e al significato della impiccagione si giova delle famose e terribili apostrofi di Giosuè Carducci.

Dice poi che l'Italia ha il dovere e il diritto di prendere attiva parte al castigo che la Nemesi prepara alla duplice monarchia, alla distruzione, cioè, dell'Impero. Dovere e diritto non sorgono soltanto dalla vendetta che deve compiere nella memoria di Oberdan; ma per altre ragioni altissime.

— Tali ragioni — dice — esporrò rapidamente. Prima però consentite una breve risposta ad obbiezioni venute contro questa invocata partecipazione da austriacanti non rispettabili perchè il loro pensiero nascondono sotto preoccupazioni degl'interessi italiani; austriacanti, che purtroppo non parlano solo nei giornali del Vaticano, ma fanno sentire la loro voce dal Senato.

1. Ci rimproverano come parzialità le nostre simpatie per gl'*irredenti* orientali e la dimenticanza degli *irredenti* occidentali.

Non ci sono *irredenti* dove non c'è popolo che vuole essere liberato. Dal Ticino, da Nizza, dalla Corsica non ci venne alcun cadavere sacro come quello di Oberdan, non grido di dolore come quello che ci viene da Zara, da Capodistria, da Fiume, da Trieste da Gorizia, da Trento! (*Viva Trento e Trieste*).

2. Ci rimproverano simpatie per la Triplice intesa, perchè ne fa parte una repubblica e sinanco che desideriamo la guerra per potere assalire alle spalle la nostra monarchia mentre l'esercito è ai confini.

Menzogna, calunnia smentita dal nostro passato!

La democrazia tutta da Mazzini a Crispi per la Prussia nel 1870; la democrazia per la Triplice intesa oggi; per la Triplice intesa di cui fanno parte due grandi monarchie e due piccoli eroici popoli, Belgio e Serbia, a cui mando un saluto di entusiastica ammirazione e i cui Re sono tali da riabilitare in qualunque monarchia. (*Viva il Belgio! Viva la Serbia!*)

L'on. Colajanni spiega quindi la necessità di una guerra, la quale trascende dal campo puramente sentimentale per entrare in quello delle più evidenti esigenze nazionali.

Prospetta il pericolo che la venuta di von Bülow a Roma possa significare l'offerta del Trentino, ed afferma che se ciò fosse e l'offerta accettassimo, l'Italia diverrebbe l'ultima delle nazioni.

E poi — aggiunge — non è il Trentino che noi vogliamo: noi vogliamo la sicurezza dell'Adriatico, e per giungere a ciò ci occorre Trieste.

Ancora una volta l'oratore ripete il bisogno immediato che l'Italia scenda in campo contro l'antico nemico affinchè l'Europa civile non torni, nel secolo XX, nelle più dure condizioni barbariche dei vandali e degli unni e termina con un'ardente invocazione alla patria unita.

La fine del bellissimo discorso — che fu più volte interrotto da fervidi applausi — provoca una dimostrazione imponente.

Altri oratori

Olivero Zuccarini reclama dal popolo una azione seria e concorde perchè il Governo sia trascinato alla guerra.

Legge le molte adesioni e dà la parola agli altri oratori.

Oberdan Gigli, per il fascio rivoluzionario d'azione, pur protestandosi antimilitarista, dice che in questo momento egli e i suoi amici che hanno sempre predicato la diserzione, sono pronti oggi ad entrare nell'esercito per le sante rivendicazioni della patria.

Ricorda la frase di Prezzolini ad Hervé: « Tu hai rubato alla Francia centomila fucili e oggi ne regali uno », per dirsi orgoglioso che in questo momento molti italiani combattono accanto ai francesi.

Oggi la lotta di classe è finita: ne parleremo quando la borghesia sarà libera — dice l'oratore; — e così conclude:

« Oggi gli anarchici domandano a voi che li accogliate come fratelli. Gli anarchici e gli antimilitaristi sapranno combattere a Trento e Trieste, come tutti gli altri. Ora, noi comprendiamo che il problema dell'irredentismo è maturato di tragedia. Noi verremmo a combattere con voi o fratelli di Trento e Trieste per la vostra rivendicazione. (*Applausi calorosi*).

Bergamasco, italiano di Trieste, dice tutto il dolore della sua terra e tutta la gioia della liberazione. Il nome di Oberdan deve suonare ammonimento. Propone che si faccia un arruolamento di volontari.

Domenico Sola, per il fascio universitario, parla calorosamente della nobile impresa che l'Italia — egli dice — deve compiere a qualunque costo e porta l'entusiastica adesione degli studenti.

E in ultimo Ricciotti Garibaldi, da un palco, grida:

— La parola che sorge da Caprera è sempre viva. Ma ci vogliono fatti... Costituite un Comitato per l'arruolamento dei volontari... (*Applausi*).

E il comizio si chiude.

Il teatro si sfolla lentamente. I giovani specialmente emettono frequenti grida di *Viva Trento! Viva Trieste!*

All'uscita guardie e carbinieri tentano di reprimere le grida e ordinano di circolare, ma un grosso gruppo di dimostranti guadagna piazza dell'Esquilino, ove improvvisa una simpatica dimostrazione sotto l'abitazione del Ministro del Belgio, e poi per via Farini e Principe Umberto tenta discendere per via Nazionale. Ma è fronteggiato da guardie e carabinieri che lo disperdono.

All'Associazione Nazionalista

Ieri sera alla sede dell'Associazione Nazionalista, in via dell'Orso, Tomaso Monicelli ha commemorato — davanti ad un foltissimo pubblico — Guglielmo Oberdan, dell'impiccagione del quale ricorne oggi l'anniversario. Presentato dall'on. Domenico Oliva, l'oratore tratteggiò in rapida sintesi le condizioni dell'Italia, prima, durante e dopo il '66 dando vita alle *dramatis personae* dell'epoca; condizione che egli considera specialmente nei confronti con l'Austria.

Così giunge fino al periodo fosco e grigio che dal '70 va fino all'82, che fu l'ambiente entro il quale si maturò la coscienza dell'Oberdan salito al patibolo

La conferenza, precisa nei suoi riscontri storici, fervorosa, satura di entusiasmo fu rotta spesso da applausi vivissimi e in fine salutata da una lunga ovazione e da grida di *Viva l'Italia!*

All'uscita dalla conferenza i nazionalisti hanno cercato di formare un corteo e cantando l'Inno di Mameli si sono recati con l'intenzione di fare una dimostrazione ostile sotto il palazzo dell'ambasciata di Austria. La polizia ha sbarrato con un cordone di guardie e carabinieri tutti gli sbocchi di via dell'Orso. I nazionalisti però sono riusciti a rompere i cordoni e a giungere fin verso il caffè Aragno. Varie cariche di polizia hanno impedito che i dimostranti giungessero fino a piazza Colonna. Il Corso è stato sbarrato da altri cordoni. La dimostrazione alle grida di Viva Oberdan! e intramezzata da inni di Mameli e da squilli di tromba della polizia è durata fin dopo le 11, ma senza alcun incidente se si toglie qualche colluttazione e qualche arresto non mantenuto.

Manifesti

Nella nottata parecchi manifesti sono stati affissi sulle mura delle case e sulle mostre dei negozi. Questi ultimi recano, fra due liste di lutto, queste parole: « Ricordiamo il sacrificio di Oberdan ».

Fra i manifesti murali ve n'è uno degli irredenti emigrati a Roma.

Parecchi manifesti volanti vennero distribuiti nelle strade fin da ieri.

L'affissione notturna dei manifesti ha dato luogo a qualche arresto. Così, gli agenti del Commissariato del Testaccio hanno proceduto al fermo di certi Costantino Di Falco, Cesare Olli, Augusto Giacobbi e Amedeo Ugolini.

Alcuni altri giovani sono stati fermati dagli agenti del Commissariato di Trastevere. Essi sono: Giacomo D'Angelo, Alfredo Baiocco, Armando Tirletti, Amedeo Agulini, Lorenzo Parlamenti, Agesilao Pelliccia, Francesco Cristofoli, Augusto Giacobbe, Cesare Olli, Vincenzo Da Bernardini.

Mostra d'arte dell'Industria femminile

La signora Maria Monaci Gallenga esporrà nei magazzini delle Industrie femminili, in via Minghetti, nei giorni 21, 22 e 23 corrente una Mostra speciale di abiti e mantelli decorati da lei eseguiti.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

Il lutto di un collega

Ieri a Bologna moriva la signora Leonilda Dalla Volta vedova Sacerdoti, madre al collega avvocato Eugenio Sacerdoti.

Al collega Sacerdoti, privato del più caro degli affetti, le nostre vive condoglianze.

I funerali del col. Martinotti

Alle 10.30 hanno avuto luogo i funerali del colonnello garibaldino Martinotti.

All'accompagnamento hanno preso parte le Società garibaldine, i rappresentanti dei circoli repubblicani, fra i quali Costanzo Premuti, i reduci dalla Grecia con il collega Ravasini, molti operai dello stabilimento Guazzoni e amici e conoscenti dell'Estinto.

Sul feretro era stata posta la camicia rossa e il berretto del vecchio patriota.

A S. Lorenzo hanno fatto l'elogio dell'estinto Arnesi, Bavarini e Premuti.

NOTE VATICANE

Benedetto XV per la cattedrale di Albano

Abbiamo da Albano, 20:

Per le preghiere del cardinale Agliardi, vescovo della diocesi, Benedetto XV ha concesso un fondo di lire 15 mila per la continuazione dei restauri di questa cattedrale, antica Basilica Costantiniana.

Poichè con le somme precedenti, elargite da Pio X, da Casa Reale, dal Ministero dei Culti e da privati, sono stati ultimati i restauri della navata centrale, il nuovo fondo sarà adibito alla ricostruzione del pavimento di detta navata.

I lavori sono diretti dall'architetto G. B. Giovenale.

La malattia del cardinale Agliardi

Da nove giorni il cardinale Agliardi è in letto, colpito da una leggera bronchite. La febbre, che da principio era salita a 38, è venuta man mano decrescendo, tanto da lasciare ora completamente libero l'infermo al mattino: la sera, sale di quelche linea.

Il medico curante, dott. Nazzarri, ha per due volte, nel corso della malattia, chiesto consulto col dott. Morini. Questa notte il cardinale ha riposato abbastanza tranquillamente. E' assistito con cura ed affetto dal suo segretario, D. Afredo Liberati.

Molte persone, specie della Diocesi, si sono recate ad apporre la loro firma nell'albo collocato in una delle sale d'ingresso dell'appartamento del cardinale, nel palazzo della Cancelleria.

Il Papa e il prof. Acciaresi

Ieri Benedetto XV ha ricevuto in lunga udienza il prof. Primo Acciaresi, col quale fu in lunga e cordiale corrispondenza da monsignore come da cardinale.

Il prof. Acciaresi redasse per molto tempo il bollettino della Stampa per la Santa Sede e fu con monsignor Della Chiesa, allorchè era in segreteria di Stato, in quotidiani rapporti. Il Papa ha voluto ieri trattare il prof. Acciaresi con la stessa amabilità di un tempo e fu con lui pieno di affettuosa benevolenza.

L'egregio professore presentò a Benedetto XV il suo volume *Stampa che uccide*, che il Papa gradì moltissimo intrattenendosi in lungo colloquio sull'importanza e sulla missione della stampa.

Il Natale alla Pensione Esedra

Questa elegante Pensione che è in Via Torino 117, prepara per il Natale una gradita sorpresa alla sua aristocratica clientela.

Concerto Cristiani per la memoria di Sgambati

In uno dei prossimi giorni il maestro Giuseppe Cristiani, uno dei più valorosi pianisti che la scuola dello Sgambati abbia iniziato alla grande arte, darà un concerto dedicato alla memoria del Maestro eseguendo esclusivamente musica dell'illustre compositore. Il che non solo costituirà una giusta manifestazione di onore che in Roma si tributerà al grande concittadino, ma sarà anche a quanti hanno il culto dell'Arte una buona occasione per gustare dell'ottima musica ottimamente eseguita.

All'Istituto Grandon
La premiazione

Mercoledì 23 corrente si svolgerà all'Istituto «Grandon» la solenne premiazione per l'anno scolastico 1913-1914.

Per l'occasione si svolgerà uno scelto programma musicale. Prenderanno parte a questo concerto Elvio Cecchi, Nino Mettler, Marian Tipple, allieve del prof. Pinelli, Yolanda La Porta, Adele Severino, allieve del prof. Mettler, Anna Nitti, Franco Montanari, Nada Serapine. L'Asilo e la Scuola eseguiranno cori di squisita fattura fra cui «Serenata» di Boito. La II classe inglese eseguirà «The New Moon» del Follen.

Molti invitati assisteranno alla premiazione che anche quest'anno sarà una nuova constatazione della bontà e dello sviluppo dell'Istituto Grandon.

Riunione commemorativa al Circolo degli ufficiali

Ieri sera, 19, l'illustre tenente generale conte Ferrero di Cavallerleone, nel salone del Circolo ufficiali di terra e di mare, aprendo la seduta dell'assemblea ordinaria dei soci intervenuti numerosi, iniziò un riconoscente saluto alle LL. EE. Frugoni e Zoppi che — nelle qualità di presidente e vice-presidente del Circolo — ebbero tanto interessamento per il miglioramento continuo del sodalizio e un saluto augurale a S. E. il generale Marini e al generale Saveri, che — nuovi presidente e vice-presidente del Circolo — sicuramente porteranno l'alto contributo all'ascensione cui ha diritto il circolo militare della capitale. Quindi, con parole elevatissime, commemorò i soci illustri defunti generali Pollio, capo di stato maggiore dell'esercito, Moni ispettore generale d'artiglieria, Scio, direttore generale dei servizi amministrativi e logistici al Ministero della guerra e Ghirardini, ispettore generale delle costruzioni, tessendo felicemente un elogio con una sintesi breve ed efficace dell'opera e della personalità di ciascuno, e il socio nobilissimo principe don Mario Chigi, del quale ricordò le opere durature della sua bontà e le benemerenze speciali per l'associazione dello storico ordine Sovrano dei Cavalieri dell'Ordine di Malta a pro' del servizio sanitario nell'esercito. Il generale Ferrero ebbe infine anche parole commoventi per i soci capitano Govetti e tenente Zilena, morti eroicamente nella Libia sacra e gloriosa all'Italia, all'esercito, all'armata per il valore di tutti gli ufficiali e di tutti i soldati, ufficiali che sapranno sempre ben meritare dalla Patria in ogni ora e in ogni terra pei destini ascensionali d'Italia.

Le parole felicissime, sgorgate e sentite del generale Ferrero, furono applaudite vivamente da i soci tutti i quali poi parteciparono con elevatezza di discussione ai lavori stabiliti nell'ordine del giorno e per nobile invito dell'on. socio avv. Libertini G. acclamarono l'apprezzato e amato direttore generale Ferrero, siccome manifestazione di stima e di affetto profondi e grati per l'opera costante e attiva da lui svolta a pro' del simpatico Circolo militare di Roma.

All'Ass. Artistica Internazionale

Ieri sera ebbero luogo le elezioni generali all'Associazione Artistica Internazionale con intervento numerosissimo di soci.

Riuscirono eletti Cesare Bazzani presidente, Arnaldo Zocchi ed Enrique Serra vice presidenti, Arduino Colasanti segretario, Rodolfo Villani, vice segretario. E consiglieri: D'Archiardi, Ferretti, Nicolini, Cecconi, Zitelli, Paladini, Arcioni, Bignozzi e Rinaldi.

Per il Consiglio d'arte furono eletti i pittori: Sartorio, Noci, Grassi, Rossini; gli scultori: Nicolini, Quattrini, Biondi, Astorri; gli architetti: Botto, Manfredi, Moraldi, Guidi; i musicisti: Mascagni, Falchi, Saya, Bustini; i letterati: Venturi, Salvatori, Colasanti, Kambo; gli archeologi: Marconi, Loewy, Kanzler, Paribeni.

Presiedeva la votazione Giovanni Antonelli essendo scrutatori Alaleona e Cimmino.

UGO FRILLI, gioielliere di Firenze

come è noto trovasi al *Grand Hôtel*, sino al 30 Dicembre, per la sua abituale, ricca e interessante esposizione.

Duello

Ieri ai Due Pini fuori Porta Nomentana si sono battuti alla spada il signor Antonio Sabucchi ed il signor Salvatore Olivieri.

Padrini del Sabucchi il barone Giuseppe Sardi De Letto e l'avv. barone Ercole Sardi; dell'Olivieri il barone Tito De Thomasis e il conte Novello Malatesta.

Dopo sei assalti, i duellanti rimasero ambedue, contemporaneamente e leggermente feriti, il Sabucchi al braccio, l'Olivieri al fianco. Lo scontro fu diretto dal barone de Thomasis.

Gli avversari, che si comportarono con perfetta cavalleria, si riconciliarono sul terreno.

Urto fra due automobili

Alle 9.30, in via Casilina due automobili si sono urtate violentemente.

Il soldato *chauffeur* Raffaele Metaura, fu Giovanni, di 22 anni, da Avellino, addetto al 3. artiglieria, guidava un'automobile militare; ad un tratto un'altra vettura che passava a tutta velocità ha urtato contro l'automobile militare e il Metauro è stato sbalzato dal suo posto ed è caduto fratturando il femore sinistro.

Soccorso immediatamente è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni, ove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 50 giorni

La donna trovata morta nella grotta a Villa Glori

Non era stata ancora identificata la povera donna che alcune mattine or sono, come narrammo, fu trovata morta in una delle molte grotte che si aprono sui fianchi della collina di Villa Glori.

Il cadavere, ch'era stato trasportato alla *Morgue*, è stato identificato stamane per quello di una certa Maria Miconi, di 35 anni, da Civita d'Antimo, mendicante.

Il riconoscimento è stato fatto dal padre stesso della disgraziata, Carmine Miconi, di 61 anni, terrazziere.

Incendio nel negozio di mode della Ditta Zezza

A cagione di un corto circuito elettrico, la notte scorsa, un incendio si è manifestato nel negozio di mode della ditta Zezza in Piazza di Spagna.

Sul posto si sono recati i vigili del comando di via Genova, ai quali l'allarme fu dato da alcuni passanti. I danni sono lievi.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

Pace o guerra

I Magazzini Bianchelli, al Corso, sono sempre affollati di Clienti che acquistano giocattoli, articoli per regali, cristallerie, ecc. Com'è? Perchè?

NOTIZIE UTILI

La guerra turco-egiziana e i beduini della Libia

Per avere un concetto chiaro ed esauriente dei sentimenti, delle passioni, dei vincoli, delle costumanze religiose e civili delle tribù arabo-beduine, della loro vita nomade e delle loro frequenti ribellioni, leggere *Le altre rive d'Italia*, di Vincenzo Menghi, particolarmente interessante anche per le sue numerosissime illustrazioni. Inviare vaglia da L. 2,50 a Loescher, Capo le Case, Roma.

Una nuova Pensione

Si è aperta in via Gregoriana, 42, 1° piano, la *Pensione Moderna*, splendida e centralissima posizione con ogni *comfort* moderno, e che pratica prezzi modicissimi.

Le signore, le signorine

che vogliono riconquistare la figura slanciata della gioventù e la sveltezza delle forme, deturpate dalla grassezza, faranno cosa ottima usando il *Siero Jodato Gandolfo*, preparato secondo la celebre formula del Prof. Senatore Enrico De Renzi. Ne è concessionaria in tutto il mondo la Ditta *G. Sersale*, Cappella Vecchia, 11, Napoli.

I letti più eleganti

inglesi originali e nazionali finissimi si trovano a Napoli, da Tecchio, in via Monteoliveto 31, il quale, a semplice richiesta, ne spedisce il catalogo.

Piccole note

Università Popolare Romana. — Martedì 22 corrente, alle ore 8.30, al Collegio Romano, avrà luogo una conferenza su: «Il problema economico dell'Adriatico». Tale conferenza sarà tenuta dal dott. Mario Alberti, dell'Istituto internazionale d'Agricoltura.

L'ingresso è libero a tutti.

Un banchetto. — L'egregio direttore della R. Scuola Tecnica «Aldo Manuzio», prof. Giovanni Turbacci, essendo stato insignito da S. E. il ministro della P. I. della croce della Corona d'Italia, tutto il corpo insegnante riunitosi ieri sera a banchetto al Ristorante dei Tre Re volle festeggiare codesta onorificenza offrendo al neo cavaliere con le insegne cavalleresche una magnifica pergamena disegnata dal prof. Gonnella. Il festeggiato si ebbe pure spontanei doni dalla scolaresca. Brindarono in onore del loro direttore i professori Gambioli, Boffi, Serafini e in versi eleganti il prof. Prinzivalli.

A tutti rispose il direttore con un discorso elevato ed affettuoso verso i colleghi.

Università Popolare. — Lezioni del giorno 21 dicembre al Collegio Romano. Ore 20-21: Dott. Vittorio Panzi: La marcia di Leonida di Felice Cavallotti con proiezioni. — Ore 21-22: Prof. Pietro Gallenga: Come si possono prevenire alcune malattie della stagione. Ingresso libero.

Fra i rivenditori di abbacchi e polli. — Nell'assemblea generale tenutasi l'altro giorno dai rivenditori di abbacchi e polli si addivenne alla costituzione definitiva della società, e dopo letto ed approvato lo statuto sociale si procedè alla elezione delle cariche che riuscirono così composte: Pres. Rosini Giovanni — Vice pres. Catena Giulio — Segretario Francolini Armando — Vice segr. D.G. R. — Cassiere Alegiani G. Bott. — Consiglieri: Bolzanetti Domenica, Quaranta Giovacchino, Bucci Emidio, Salpini Angelo, Di Pietro Adolfo, Panella Raffaele, De Tomassi Alessandro — De Tomassi Giovanni.

Festa scolastica in Trastevere. — Il prof. Luigi Marinelli, direttore della r. Scuola Tecnica G. Romano», è stato testè insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del Ministro della P. I. Ieri gl'insegnanti della sua scuola gli hanno offerto un sontuoso banchetto alla nota Trattoria del Pastarellaro», che riuscì improntato alla più schietta e sincera cordialità. Il dott. Gesualdo Panuccio presentò le insegne al festeggiato e con un forte e smagliante discorso, mise in rilievo le sue virtù di cittadino e d'insigne educatore. Partirono pure i proff. Arru, Cimato e Grifoni, solerte organizzatore della festa a tutti rispose commosso il cav. Marinelli con un sincero e forbito discorso, che fece la viva impressione tra i presenti e che fu entusiasticamente applaudito.

Nino Angelucci, il noto poeta dialettale della scuola, recitò con verve un sonetto d'occasione ed altre poesie romanesche.

ECHI DI CRONACA FIORENTINA

Dalla bella città del Giglio rosso

FIRENZE, 18.

Dopo parecchie giornate di vento impetuoso e di noiosissima pioggia Firenze si è svegliata sotto il bacio di un sole deliziosamente primaverile che coi suoi raggi benefici l'ha tutta invasa dal Viale dei Colli alle Cascine, da S. Maria Novella a S. Croce. Chi non ha veduto Firenze in una giornata di sole rifulgente, non ha goduto di uno degli spettacoli più affascinanti e più dolci che possa offrire la natura. Sul magnifico Lungarno gli alberghi già alquanto animati si susseguono a breve distanza fra loro. Il movimento dei forestieri non è ancora certo brillantissimo, e la ragione è ben facile a comprendersi, ma siamo ben lungi dai tristi quadri che si divertono a fare i soliti uccelli di mal'augurio e i soliti piagnoni. In alcune case anzi non v'è grande differenza dagli anni scorsi con la variante però di una lieve diminuzione di stranieri e un grande aumento di clientela italiana che francamente è tutt'altro che disprezzabile sotto tutti i rapporti.

Il *Grand Hôtel* del Signor Kraft è ancora chiuso, ma l'*Hôtel d'Italia* del medesimo proprietario, è già frequentato da moltissime famiglie fra le quali parecchie italiane.

Non è difficile che il buon gusto del Signor Kraft ci riservi in questo Hôtel qualche prossima piacevole novità di carattere mondano.

L'*Hôtel Washington-Florence* del Signor Gobbò è anche esso molto bene frequentato per la sua magnifica posizione e pel suo completo comfort, lo stesso debbo dire dell'*Hôtel Bristol* ben noto alle famiglie italiane che sono legate al proprietario Signor Bertolini dalla più viva simpatia.

Sempre sul Lungarno il noto industriale Signor Vincenzo Ciampolini, proprietario dei famosi alberghi di Vallombrosa, ha l'*Hôtel Excelsior-Bellini* che è uno dei più sontuosi della città.

* * *

A beneficio della Croce Rossa Russa vi sono stati due grandi concerti all'*Hôtel Regina*, l'elegantissimo albergo di cui è proprietario il cav. Fortunato Chiari. Le sale di questo Hôtel che rappresenta dirò quasi l'estrema punta del Lungarno verso le Cascine, erano piene zeppe di Signore dell'aristocrazia cittadina e di numerose gentili rappresentanti delle colonie russe inglesi e francesi. In mezzo a grande entusiasmo furono eseguiti gl'inni nazionali russo e italiano e i concerti si svolsero brillantemente

L'egregio cav. Chiari mise signorilmente, come sempre, a disposizione del Comitato di beneficenza le sale smaglianti del suo sontuoso albergo.

* * *

Fra gli avvenimenti mondani voglio segnalarvi la rientrata in città di varie famiglie che avevano ritardato la loro venuta, attratte forse dal fascino autunnale del mare; fra essi Conte e Contessa Spalletti, Marchese Guadagni, Contessa e Signorina Bastogi, Marchese e Marchesa Torrigiani, Marchesa e Signorina Niccolini di Camugliano, Conte e Contessa Acton, Lady Sybil, Cutting e tante altre.

Ieri sera con un riuscito concerto preceduto da brevi parole dell'egregio Presidente comm. Grandi e alla presenza dell'Autorità cittadine inaugurò i suoi trattenimenti invernali l'intellettuale Società *Lux et Ars*. Sono prossimi varii trattenimenti familiari al Casino Borghesi e al Circolo Fiorentino.

* * *

La *Pensione Pendini*, una delle più belle ed aristocratiche d'Italia, accoglie molta gente; notate le signore Vestrini la gentile contessa Cappelli, mille Bruche, colonnello Serra, avv. Finzi, avv. Delli Sante.

Oggi è giunta la bellissima Zoula de Boncza dell'Opéra Comique.

* * *

La stagione teatrale è nel suo massimo sviluppo. Al teatro Verdi ha trionfato il celebre Titta Ruffo la cui voce è diventata ancora più robusta e bella se ciò era possibile, dopo il lungo periodo di riposo questa estate durante il quale mi fu caro compagno di.... meditazioni sull'affascinante spiaggia di Viareggio. Al Politeama Nazionale la Borelli con la sua Compagnia, all'Alfieri continuo trionfo della Rivista dell'amico Novelli, al Niccolini Amodeo Chiantoni, cosa si può desiderare di più?

* * *

Ed ora per finire una notizia *dolce*. Torricelli il noto proprietario dei *dolci* magazzini di Firenze, Viareggio e Livorno ritenendo che in questo momento molti debbono avere la *bocca amara*, invia dovunque a richiesta pacchi postali del suo squisito cioccolato e della sua specialità natalizia: il *panforte al cioccolato*. Avviso a chi tocca.

E. R.

Una villa assaltata nel Lodigiano da ignoti malviventi

MILANO, 20.

Un fatto brigantesco è avvenuto stanotte a Fondio, presso Codogno. Due malandrini, armati di rivoltelle, hanno dato l'assalto al villino del dott. Cesare Bignami, di anni 31, ingiungendo a lui e ai famigliari, pena la morte, di consegnare somme di denaro. Ecco come si è svolto il fatto:

Da poco era suonato il tocco quando al villino del dott. Bignami si avvicinarono due sconosciuti che portavano cappelli a larghe falde, abbassati sugli occhi. Difficilmente si sarebbe potuto distinguere i loro connotati. I due con molti sforzi riuscirono ad abbattere una porta, attraversarono il giardino, scassinarono un'altra porta e poco dopo apparvero nella stanza da letto del dott. Bignami. Questi si svegliò di soprassalto impaurito per tanta audacia e tentò di gridare ma i due gli furono addosso stringendolo alla gola fin quasi a strangolarlo. Quindi, puntandogli le canne delle rivoltelle alla tempia, gli imposero di consegnare il danaro. Il dott. Bignami aveva sul comodino il portafogli con 450 lire in biglietti di banca. Egli lo indicò ai malviventi che se impossessarono; quindi, dopo averlo minacciato di morte se il malcapitato avesse gridato, passarono alla camera attigua dove dormiva il sig. Modesto Bignami, di anni 61, zio del dott. Cesare.

I malviventi ingiunsero al sig. Modesto di consegnare del danaro: nel frattempo al rumore una domestica, svegliatasi, si mise a gridare aiuto a gran voce. Il suo grido fu udito da un contadino che lo ripetè e fu questo così insistente che i malandrini, spaventati, si dettero alla fuga.

Usciti dal villino i malviventi si imbatterono nel contadino che coraggiosamente si parò loro dinanzi; ma essi gli esplosero contro un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto; poscia si dileguarono per le campagne.

L'aggressione, appena conosciuta, ha destato profonda impressione ed i carabinieri hanno organizzato delle speciali pattuglie per arrestare gli aggressori.

Aggredita e derubata
Insegue l'aggressore e lo fa arrestare

TORINO, 20.

In via S. Tommaso 21, abita da sola una mondana certa Maria Garrone, di anni 25. Costei era da poco tempo rientrata nel proprio alloggio e stava per mettersi in letto, quando replicati colpi alla porta la fecero accorrere. Un giovanotto di circa 20 anni apparve sul pianerottolo e, non appena l'uscio fu aperto, entrava nella stanza: quindi fatti pochi passi estraeva un'arma acuminata e con questa si lanciava minaccioso sulla donna, intimandole di consegnargli gioielli e denaro.

Infine per garantirsi che la donna non avesse osato inseguirlo, pretese che essa si spogliasse completamente. Accontentato anche in questo il malandrino infilò l'uscio e discese in istrada. Ma la Garrone decise di inseguire l'aggressore ad ogni costo, ed indossata rapidamente una pelliccia scese in istrada, riuscì a raggiungerlo e lo additò ad alcuni passanti, i quali gli si misero alle calcagne. Sopraggiunto un soldato della compagnia di sanità ed un agente di P. S., il rapinatore accortosi di essere scoperto si diede alla fuga, ma potè essere arrestato e condotto in questura, ove giunto, al funzionario che lo interrogò dichiarò chiamarsi Luigi Massuri, di anni 19, da Milano. Si dubita però che abbia dato false generalità.

Dramma famigliare nel Reggiano
Accoltella il padre e si uccide

REGGIO EMILIA, 20.

Eccovi maggiori particolari sulla tragedia famigliare avvenuta a Castelnuovo-Sotto, nella località *Meletole*, di cui ieri vi mandai la prima sommaria notizia.

Nella famiglia Villani, avvenne una disputa fra padre e figlio a riguardo di una somma di danaro che il figlio avrebbe preteso al padre per recarsi da uno specialista e sentire il parere intorno a certi disturbi fisici. Il padre, Villani Luigi, di anni 60, non avrebbe acconsentito per cui il figlio Pietro, di anni 32, imbestialitosi, improvvisamente afferrò un coltello da cucina, si slanciò sul padre e gli inferse un terribile colpo al costato. Il vecchio traballò un istante e poi cadde a terra in un lago di sangue che gli usciva dalla larga ferita.

Il figlio compiuto l'atto folle uscì per la campagna, si appressò ad un albero e mediante una fune di cui si era provvisto si appiccò.

Il vecchio, soccorso poco dopo dai vicini, fu trasportato all'ospedale e sembra che possa sopravvivere.

Il fatto ha suscitato enorme impressione.

Il terremoto nel Molise
Case lesionate e panico a Isernia

CAMPOBASSO, 19.

Ad Isernia, dopo una lieve scossa di terremoto avvertita stanotte alle ore 23.30, ne è stata udita un'altra stamane alle ore 5 di maggiore intensità. Parecchi edifici, fra cui il palazzo della Sottoprefettura, il fabbricato delle carceri e la Cattedrale, avrebbero riportato lesioni.

La popolazione, presa dal panico, si è riversata nelle vie.

ISERNIA, 19, ore 9.50.

Stanotte alle 11.30 una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio ha sbigottita la popolazione che ha abbandonate in fretta le case, riversandosi nelle strade. Alle 5.20 poi si ebbe un'altra violentissima scossa in senso ondulatorio e rotatorio, durata parecchi secondi. Molti muri e camini sono caduti e moltissime case, nonchè la cattedrale, rimasero gravemente lesionate.

La popolazione è fuggita terrorizzata in campagna, decisa a non ritornare in città, poichè da tempo si hanno frequenti scosse localizzate ad Isernia che suscitano panico indicibile. Si invoca dalle autorità una provvista di tende militari per potersi accampare all'aperto.

CAROVILLI, 19.

Anche qui a Carovilli si è avvertita una scossa di terremoto verso le ore cinque del mattino. Per fortuna non si deplora nessun danno.

Il Congresso universitario a Genova

GENOVA, 20.

Stamane alle 9 si inaugurò il congresso universitario indetto dall'Associazione genovese universitaria allo scopo di disciplinare le varie iniziative sorte in questi ultimi tempi nei vari centri universitari e col fine di stabilire i mezzi per rendere un giorno utili servizi alla patria. All'inaugurazione prese parte il magnifico rettore senatore Edoardo Maragliano e i delegati di ogni ateneo o istituto superiore del regno.

Dimostrazioni d'italianità a Brescia

BRESCIA, 20.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il decreto-legge sulla moratoria

Stamane il Re ha firmato il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Veduti i Nostri Decreti 4 agosto 1914, n. 760, 16 agosto 1914, n. 821, 27 settembre 1914, n. 1033, 24 novembre 1914, n 1283;

Ritenuta la opportunità di avviare a regolare sistemazione le funzioni del credito pubblico;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno e coi Ministri del Tesoro, delle Finanze e della Grazia e Giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Le Casse di Risparmio ordinarie, i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli Istituti di credito, le Banche per azioni, mutue cooperative, le Casse rurali, le Ditte bancarie, sono autorizzate, per il periodo di tempo dal primo gennaio al 31 marzo 1915, a limitare i rimborsi, complessivamente per ogni singolo conto, delle somme da essi dovute, per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili nello stesso periodo di tempo, nella misura del 20 per cento in ciascun mese, calcolato sul debito residuo al 31 dicembre 1914, escluse le somme di cui all'articolo 4, e sempre col limite minimo di lire cento per ciascun mese.

Ogni moratoria cesserà col primo aprile 1915.

La facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per i tre Istituti di emissione, che rimangono obbligati a rimborsare interamente le somme ricevute in conto corrente.

Articolo 2.

I depositi a risparmio e a conto corrente di ogni specie devono essere eseguiti per somme anche superiori ai limiti determinati nell'articolo precedente, ma comprendendovi la quota minima ivi indicata, quando siano richiesti.

a) Per le mercedi agli operai, in base a stati di pagamento settimanali e quindicinali; per l'acquisto delle materie prime necessarie alle industrie, nel limite di quanto sia strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio industriale; per lo acquisto dei concimi necessari alla coltivazione dei campi nella più vicina campagna agraria;

b) per somma corrispondente alle imposte erariali e alle imposte e sovraimposte comunali e provinciali scadenti a tutto il 31 marzo 1915 da rimborsarsi in base alle iscrizioni nei ruoli e su presentazione della cartella esattoriale;

c) per i versamenti che i depositanti e i correntisti dovranno effettuare in seguito a sottoscrizione del prestito nazionale di prossima emissione.

Il libretto di deposito, trasferibile, che sia intestato a persona diversa dal presentatore, non darà diritto ai rimborsi considerati in questo articolo, se il trapasso non sia stato notificato entro il mese di agosto decorso.

Articolo 3

Le disposizioni degli articoli precedenti sono applicabili ai depositi a risparmio e a conto corrente, il ricupero dei quali sia vincolato a determinate scadenze, nei limiti delle somme pattuite alle scadenze medesime.

Le somme non rimborsate a tenore degli articoli 1 del presente e dei Regi Decreti 16 agosto 1914, n. 821, e 27 settembre 1914, n. 1033, rimangono a libera disposizione del creditore.

Articolo 4

Non sono soggetti ad alcuna limitazione i rimborsi sui depositi a risparmio o a conto corrente di ogni specie, esistenti presso qualsiasi degli istituti e delle ditte considerati nell'articolo 1 e a qualunque titolo:

a) per versamenti fatti posteriormente al 4 agosto 1914;

b) per giacenze dipendenti dal servizio di cassa assunto per conto di Enti morali.

Articolo 5

I correntisti o i depositanti a risparmio debitori per cambiali, domiciliate per il pagamento presso l'Istituto verso il quale abbiano credito risultante da un deposito a risparmio o a conto corrente, hanno diritto di esigerne la compensazione sino a concorrenza del loro credito, purchè la cambiale trovisi in possesso dell'Istituto fin dal 1.o dicembre corrente.

Articolo 6

Gli Istituti e le Ditte considerati nell'articolo 1 del presente decreto sono obbligati a dare corso al trasferimento totale o parziale del credito dei depositanti a risparmio o a conto corrente soggetto a moratoria, sia ad altri depositanti e correntisti dello stesso Ente, sia a terzi, i quali tutti saranno soggetti per le somme così trasferite, alle condizioni di moratoria previste dal presente decreto.

Per i conti correnti il trasferimento si eseguirà mediante l'uso dei consueti assegni bancari per i depositi a risparmio con semplice presentazione del libretto se questo è al portatore; e con la presenza del cedente e del cessionario del credito, se il libretto è nominativo.

Gli Istituti e le Ditte di cui sopra potranno accordarsi per agevolare reciprocamente il trasferimento delle somme depositate a risparmio o a conto corrente e per eseguire le relative compensazioni di credito e di debito.

Articolo 7

Alle cambiali create prima del 4 agosto 1914 prorogate al gennaio 1915 in virtù dell'art. 7 del R. Decreto 27 settembre 1914, n 1033, è consentita un'ultima proroga di scadenza in facoltà del debitore:

di giorni 20 alle cambiali con scadenza iniziale dal 22 al 30 settembre 1914 e a quelle con scadenza iniziale dal 1.o al 31 ottobre 1914;

di giorni 40 a quelle con scadenza iniziale dal 1.o al 30 novembre 1914.

di giorni 60 a quelle con scadenza iniziale dal 1.o al 31 dicembre 1914.

Non è consentita proroga al pagamento delle cambiali create prima del 4 agosto 1914 con scadenza iniziale dal 1.o agosto al 21 settembre.

L'interesse di mora, in ragione del 6 per cento all'anno sarà pagato all'atto del pagamento della cambiale.

Articolo 8

Il termine utile dato al possessore per il protesto di mancato pagamento delle cambiali scadenti entro i limiti fissati dal presente decreto, è esteso al sesto giorno non festivo, dopo quello della scadenza. Il termine utile per l'esercizio dell'azione di regresso decorrerà dal giorno nel quale verrà a spirare la proroga.

Le disposizioni dell'art. 7 saranno applicabili anche alle cambiali già protestate e sulle quali vennero pagati da uno degli obbligati l'acconto e l'interesse.

In luogo della presentazione delle cambiali ai domicilii gli Istituti di Emissione potranno farvi pervenire i soli avvisi di pagamento indicati per il pagamento da effettuarsi alle Casse degli Istituti medesimi. Negli avvisi, che dovranno essere trasmessi soltanto per le scadenze determinate dai precedenti decreti, dovranno essere indicate anche le scadenze prorogate col presente decreto.

Articolo 9

Le operazioni di anticipazioni su fedi di deposito emesse prima del 4 agosto da Magazzini generali, saranno prorogabili a tutto il mese di marzo prossimo.

Il creditore avrà diritto di chiedere gli interessi nella ragione del 6 per cento all'anno.

Articolo 10

Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle stanze di compensazione) con scadenza a partire dal 1.o agosto, prorogate con i Regi Decreti 16 agosto 1914, n. 821, 27 settembre 1914, n. 1033, e 24 novembre 1914, n. 1283, sono ulteriormente prorogate a tutto il 31 marzo 1915.

Gli interessi di mora saranno conteggiati alla ragione del 4 per cento l'anno per i titoli di Stato o garantiti dallo Stato, e di 5 1/2 per cento per gli altri valori.

E' fatta facoltà al compratore di ritirare in qualsiasi momento la totalità dei titoli comprati o anche una parte di essi mediante il preavviso di cinque giorni. Le partite da ritirarsi in caso di ritiro parziale non potranno essere inferiori a 25 titoli o multipli di 25 titoli per i valori, e a 50.000 lire o multipli di 50.000 lire per le rendite e i titoli di Stato. Dal pagamento del prezzo corrispondente devono essere dedotti gli acconti pagati ai termini del R. Decreto 16 agosto 1914, n. 821 e del presente decreto.

Il compratore dovrà depositare il prezzo dei titoli richiesti per capitale e interessi, ridotto degli acconti già pagati, presso l'Istituto di emissione esercente la stanza di compensazione; e, dalla data di quel deposito, cesseranno di decorrere gli interessi a suo carico.

Dopo otto giorni da quello del deposito, in mancanza della consegna dei titoli, potrà ritirare le somme depositate, continuando a rimanere esonerato dal pagamento degli interessi al venditore.

Le commissioni indicate nell'art. 5 del R. Decreto 24 novembre 1914, stabiliranno d'accordo, mese per mese, uditi i pareri delle Deputazioni di Borsa, su quali titoli e in quale misura dovrà essere corrisposto un acconto alla parte creditrice.

Tale acconto non potrà superare mensilmente il 2 per cento dell'ammontare dei titoli e sarà dovuto soltanto alla condizione che il venditore depositi i titoli stessi presso la stanza di compensazione.

Articolo 11

I venditori che non consegneranno i titoli nel termine stabilito, dovranno sottostare, oltre che alla perdita dell'interesse, al pagamento a favore del compratore di 2 per cento al mese, sull'ammontare del prezzo di vendita dei titoli.

I Sindacati di Borsa rilasceranno certificati di credito a carico dei compratori e dei venditori che non avranno ottemperato alle disposizioni del R. Decreto 16 agosto 1914, n. 821, e del presente decreto in ordine al pagamento degli interessi e degli acconti previsti dai decreti medesimi.

Articolo 12

Per i prestiti di titoli di Stato, prorogati per effetto dei Decreti sopra citati a tutto il 31 dicembre 1914, il prestatore avrà facoltà di esigere, con preavviso di cinque giorni, la restituzione di una parte dei titoli stessi in misura non superiore a 20 per cento al mese.

I prestiti di altri titoli sono prorogati interamente a tutto il 31 marzo 1915.

Articolo 13

Fino alla riapertura delle Borse, l'esecuzione coattiva in Borsa, per operazioni a termine sui valori, per riporti e proroghe giornaliere, con scadenza dal 1.o agosto 1914 in poi, si farà a partire dal quinto giorno non festivo dalla detta riapertura, e non oltre 20 giorni successivi, esclusa nel frattempo qualsiasi decadenza o altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti vigenti.

Entro il 10 di marzo prossimo saranno emanate disposizioni per la liquidazione definitiva delle operazioni sui valori mobiliari.

Articolo 14

Agli effetti della compilazione dei bilanci al 31 dicembre 1914, le Società per azioni, le Casse di risparmio, i Monti di Pietà, le Opere Pie e in generale gli Enti morali, hanno facoltà di valutare i titoli di loro proprietà ai prezzi di compenso al 30 giugno 1914.

Articolo 15

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1914.

Vittorio Emanuele

A. Salandra — G. Cavasola — Carcano — Daneo — V. E. Orlando.

Un istituto per sovvenzioni su valori industriali

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente Decreto:

Vittorio Emanuele III, ecc.

Ritenuta la convenienza di agevolare nell'interesse generale la funzione del credito nei rapporti dei valori industriali;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' autorizzata la costituzione di un Consorzio per sovvenzioni su valori industriali col capitale di 25 milioni di lire, tra gli Istituti di emissione Banco d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia ai quali possono associarsi la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, l'Istituto delle Opere pie di S. Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena e le altre Casse ordinarie di risparmio che amministrino tra patrimonio e depositi una sostanza superiore a venti milioni di lire.

Tutti gli Istituti e le Casse indicate nel comma precedente sono autorizzate a partecipare alla costituzione di detto Consorzio ed a contribuire alla formazione del suo capitale indipendentemente dalle disposizioni delle loro leggi organiche e dei loro statuti in base a deliberazioni dei loro Consigli di amministrazione o dei loro Comitato esecutivi.

Gli Istituti di emissione hanno facoltà di prelevare dalle rispettive riserve patrimoniali i fondi occorrenti per la loro partecipazione alla formazione del capitale del Consorzio.

Art. 2. — Il Consorzio ha per iscopo di consentire durante gli anni 1915 e 1916 nelle città di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo sovvenzioni cambiarie dirette, sino a concorrenza della somma complessiva di 250 milioni di lire, anche su cambiali munite di una sola firma, garantite da deposito a titolo di pegno di azioni e di obbligazioni di società industriali.

Il Consorzio potrà anche fare operazioni garantite da materie prime provenienti dall'estero per i bisogni delle industrie nazionali, alle condizioni che saranno determinate dal suo Comitato amministrativo e approvate con decreto da emanarsi dal Ministero del Tesoro, di concerto con quello di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 3. — Il Consorzio avrà un Comitato amministrativo, che si adunerà in Roma sotto la presidenza del Direttore Generale della Banca d'Italia.

La rappresentanza del Consorzio spetterà al Direttore Generale della Banca d'Italia o a chi ne fa le veci, e nelle città dove si compiono le sovvenzioni, ai direttori delle Sedi locali della Banca d'Italia o a chi ne fa le veci.

Art. 4. — Le operazioni avranno scadenza non superiore a quattro mesi, con facoltà nel Consorzio sovventore, di consentire rinnovazioni, e saranno estinte entro il primo semestre del 1917.

La misura dello sconto ad esse applicato sarà quella normale in vigore per le operazioni degli Istituti di emissione all'atto dell'operazione iniziale o delle rinnovazioni eventuali.

Art. 5. — Gli Istituti di emissione avranno facoltà di riscontare al Consorzio i pagherò cambiari predetti ad una ragione inferiore di 1 1/2 per cento al detto saggio normale nelle proporzioni seguenti:

Banca d'Italia	75 0/0
Banco di Napoli	20 0/0
Banco di Sicilia	5 0/0

La tassa sui biglietti di banca emessi dai tre Istituti per queste operazioni di risconto in nessun caso supererà la ragione dello sconto applicata dai tre Istituti per le operazioni stesse.

Art. 6. — In caso di mancato pagamento a scadenza, e dopo eseguito il protesto della cambiale, sarà in facoltà del Consorzio di vendere i titoli a norma degli articoli 68 e 363 del Codice di commercio, e ciò senza pregiudizio dell'azione cambiaria contro i creditori.

In caso di fallimento del debitore, il Consorzio avrà facoltà di procedere alla vendita stragiudiziale, nei modi anzidetti, dei valori dati in pegno, anche prima della scadenza delle cambiali.

Art. 7. — L'atto costitutivo del Consorzio sarà registrato con la tassa fissa di una lira.

I pagherò cambiari rappresentanti le sovvenzioni conterranno un riferimento al presente decreto e la dichiarazione di pegno dei valori dati in garanzia, saranno sottoposti a bollo graduale e andranno esenti da registrazione.

La data certa delle dichiarazioni di pegno resterà stabilita dalle resultanze dei registri del Consorzio e della Banca d'Italia.

Le ricevute dei valori depositati in garanzia, rilasciate ai sovvenuti, e le quietanze per la restituzione dei valori medesimi saranno soggette alla sola tassa di bollo delle quietanze ordinarie.

Art. 8. — Lo statuto del Consorzio sarà approvato con Decreto Reale promosso dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello del Tesoro.

Art. 9. — Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo, ecc.

F.to: VITTORIO EMANUELE

Controfirmati: *A. Salandra, G. Cavasola, Carcano, Daneo, V. E. Orlando.*

I Consorzi granari

Ecco il Decreto sui Consorzi granari:

Vittorio Emanuele III, ecc.

Ritenuta la opportunità di agevolare la provvista di cereali e farine in tutti i Comuni del Regno mediante il concorso degli Enti locali;

Udito il Consiglio dei Ministri, ecc.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Fino a nuova disposizione le Camere di Commercio, le Provincie e i Comuni capoluoghi di Circondario hanno facoltà di riunirsi in Consorzio volontario indipendentemente dalle attribuzioni loro assegnate dalle rispettive leggi organiche, per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali o di farine entro la circoscrizione provinciale.

Al Consorzio possono essere ammessi a parità di condizioni anche i Comuni principali delle singole provincie che abbiano una popolazione non inferiore a diecimila abitanti.

Le deliberazioni dei Consigli comunali per la adesione ai Consorzi provinciali saranno prese ad unica lettura e soggette soltanto alla revisione del prefetto per la legalità.

La costituzione del Consorzio sarà riconosciuta e dichiarata con decreto del prefetto della Provincia.

Art. 2. — I Consorzi provinciali saranno rappresentati da una Commissione formata di due commissari eletti da ciascuno degli Enti consorziati.

La Commissione eleggerà nel proprio seno un presidente. Essa delegherà le funzioni esecutive ad una Sottocommissione formata del presidente e di due membri aggiunti.

Art. 3. — Tutte le operazioni della Commissione e della Sottocommissione dovranno risultare da apposita deliberazione presa a maggioranza di voti.

Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza della metà più uno dei commissari.

Il Presidente rappresenta il Consorzio in tutte le operazioni da questo deliberate e in tutte le obbligazioni contratte.

Art. 4. — Gli acquisti e le rivendite di cereali o di farine si intendono fatti per interesse pubblico, escluso qualunque profitto.

Al prezzo di costo dei cereali o delle farine potranno soltanto essere aggiunte, per quote parti proporzionali, le spese di magazzinaggio, di trasporto e quelle per la distribuzione.

Art. 5. — E' esclusa qualunque distribuzione o cessione di cereali o di farine a titolo gratuito. I Comuni, ancorchè consorziati, e gli altri enti che acquistino cereali dal Consorzio devono pagarli a contanti.

Art. 6. — Per le vendite al pubblico fatte da mugnai, fornai e pastai o da esercenti al minuto di cereali o di farine fornite dal Consorzio, i prezzi di vendita saranno fissati dal Consorzio stesso, sulla base del costo come sopra calcolato. Tali prezzi saranno resi di pubblica ragione e fatti rispettare dai Sindaci, dagli Ufficiali e dagli Agenti di pubblica sicurezza.

Art. 7. — Gli atti relativi alle operazioni di compravendita dei cereali e delle farine, di distribuzione e di pagamento sono esenti dalle tasse di bollo e di registro.

Parimenti esenti dalle tasse di bollo e di registro saranno gli atti relativi alle operazioni finanziarie che i Consorzi dovessero compiere per procurarsi i fondi necessari all'acquisto di cereali o di farine.

Art. 8. — Gli Istituti di emissione sono autorizzati a fare operazioni di credito a condizioni di favore ai Consorzi regolarmente costituiti per agevolare loro gli acquisti di grano o di farine.

Art. 9. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1914.

Vittorio Emanuele

Salandra — Cavasola — Daneo — Carcano.

Il principe di Bülow presenta le credenziali al Re

Stamane il Principe di Bülow è stato ricevuto in udienza solenne dal Re per la presentazione delle credenziali.

Alle 10.30, tre berline di Corte attendevano a Villa Malta il Principe di Bülow

L'ambasciatore è sceso dal suo appartamento alle 10.40.

Era accompagnato dal consigliere d'ambasciata Herbert de Hindenburg, dagli addetti barone de Voss e barone de Seckendorff, dal cancelliere Epler e dal segretario de Stumm.

Per via di Porta Pinciana e XX Settembre le berline sono pervenute al Quirinale. Nell'atrio la fanfara del 2.o bersaglieri, all'ingresso dell'ambasciatore, ha intonato l'inno tedesco.

Il Principe e il seguito sono scesi dalle berline davanti allo scalone d'onore, dove era a riceverli il Prefetto di Palazzo marchese Borea d'Olmo che li ha accompagnati nella sala del Trono.

Re Vittorio qualche minuto dopo è uscito dai suoi appartamenti ed è entrato nella sala del Trono, ove ha avuto luogo, in forma ufficiale la presentazione delle credenziali.

Alle 11.5 il principe di Bulow lasciava il Quirinale e, sempre in berlina di Corte, scortata da carabinieri, è rientrato a Villa Malta.

Dall'on. Salandra

Ieri sera alle ore 18 il Principe di Bülow si è recato a Palazzo Braschi a far visita al Presidente del Consiglio on. Salandra.

Il colloquio tra i due uomini è durato mezz'ora.

La prima categoria del 1892 passa alla posizione di richiamo

Il « Giornale Militare » pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — I militari di 1ª categoria della classe 1892, attualmente in servizio, che compiono la ferma il 31 dicembre 1914, sono considerati a tutti gli effetti, quali richiamati alle armi a partire dal 1º gennaio 1915.

Art. 2. — In dipendenza di quanto dispone il precedente articolo, sono inoltre chiamati alle armi i militari di 1ª categoria della classe 1892, che si trovano in congedo illimitato, di tutti i distretti del Regno, ascritti a tutte le armi, corpi e specialità.

Art. 3. — Alle famiglie bisognose dei militari richiamati a senso dei precedenti articoli, sarà concesso il soccorso giornaliero nella misura e con le norme stabilite dal precedente decreto in data 20 settembre 1914.

Il Ministro della guerra ha disposto che la presentazione dei richiamati del 1892, di cui all'art. 2 di questo decreto, abbia luogo il 4 gennaio 1915.

L'elezione di Erba

Il Collegio di Erba è convocato per il 17 gennaio per la elezione del proprio deputato in sostituzione del defunto on. Baragiola. Occorrendo, il ballottaggio avrà luogo la successiva domenica 24.

Il Comitato talassografico

Ieri ed oggi si è riunito al Ministero della Marina il R. Comitato talassografico italiano, sotto la presidenza del Ministro della Marina on. Viale.

Sono intervenuti: l'ammiraglio cav. Leonarda-Cattolica, l'on. Bettòlo, i sen. Volterra e Ciamician, Grassi, gli on. Agnesi e Cermenati, il presidente del Magistrato alle acque comm. Ravà, i prof. Bruni, De Marchi, De Toni, Issel; Magrini, Omodei, Palazzo, Raffaele, Scrigcanti, il comm. Bruno Direttore Generale della Marina Mercantile, il colonnello Moris, il comandante Giavotto, l'ing. Lotti.

Il ministro della Marina ha annunciato la prossima inaugurazione dell'Istituto Centrale di biologia marina, costruito a Messina e la impostazione sullo scalo della nave talassografica, destinata alle ricerche sistematiche in mare, accennando all'attività svolta dal Comitato, e specialmente le ricerche eseguite nel l'interesse dll'Industria della pesca, alle quali l'Italia ha il dovere di dedicare le cure maggiori, e ricordando le ricerche marcografiche affidate ad un'apposita Commissione presieduta dal senatore Celoria, nonchè le ricerche aerologiche completamente organizzate e disciplinate specialmente per merito del colonnello Moris e del Battaglione specialisti del Genio.

Dopo la lettura della relazione annuale del Segretario, dalla quale risulta chiaramente tutto il complesso e fecondo lavoro compiuto nell'annata, è stato acclamato a membro il Principe di Monaco tanto benemerito degli studi del mare.

Un ordine del giorno particolarmente importante è stato votato all'unanimità su proposta dell'on. Bettòlo circa l'unificazione dei servizi della pesca marittima.

Nell'approvare i bilanci il Comitato votava per acclamazione un ringraziamento ed un plauso al comm. Bonaldo Stringher.

Diplomi ai maestri

Sono stati conferiti diplomi di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto quarant'anni di lodevole servizio nelle scuole elementari, ai maestri:

Battaglia Isabella, di Monticelli — Chiesa Maria, di Zenevredo — Filipazzi Blandina, di S. Damiano al Colle — Galli Camillo, di Cortelona — Corrini Teresa, di Voghera — Giambelli Amelia, di Bornasco — Gronda Pietro, di Garlasco — Pizzocaro Angelo, di Roncaro — Razzini Albina, di Vidigulfo — Sala Cesare, di Bornasco — Tronconi Olimpia, di Albaredo Arnaboldi — Borgese-Lombardi Giuseppe, di Polistena — Fontana Anna, di Polistena — De Maria Carmela, di Palmi — Bizzarri Francesco, di Morolo (Roma).

Un'altra carovana aggredita in Cirenaica

BENGASI, 19, ore 12,30.

Ieri la scorta di una nostra carovana diretta da Regima ad El Abiar venne attaccata verso Bu Marian da oltre 300 ribelli, che furono respinti ed inseguiti.

Le perdite nostre furono di un soldato morto e di dieci feriti; le perdite nemiche furono rilevanti: sono stati contati sul terreno 23 arabi morti. La carovana proseguì indisturbata per El Abiar.

LE ULTIME DI CRONACA

Dimostrazioni a Piazza Venezia e al Corso Umberto

Alle 16.35 a piazza Venezia si erano radunate circa 500 persone per muovere in corteo alla volta del Testaccio, ove, nella sede del Circolo Barsanti, in via Marmorata 36, ha luogo la cerimonia per la posa di una lapide in memoria di Oberdan.

La polizia ha voluto proibire la formazione del corteo e così ha ordinato di circolare.

Marinetti e i suoi compagni futuristi hanno per i primi opposto una certa resistenza agli agenti e ai carabinieri. Sono stati suonati gli squilli e i funzionari hanno intimato lo sgombero della piazza.

I dimostranti, emettendo grida di *evviva* ed *abbasso*, hanno imboccato il Corso; ma all'altezza di piazza Sciarra hanno trovato buon numero di agenti e carabinieri che li hanno costretti a tornare indietro. Altri squilli e nuovo sbandamento.

Frattanto all'altezza di piazza Colonna venivano tirati i cordoni, per proteggere l'Ambasciata d'Austria, ove evidentemente i dimostranti volevano giungere

Mentre andiamo in macchina, durano i tafferugli e le dimostrazioni, senza gravi conseguenze...

E' stato operato qualche arresto.

Il ricorso dell'on. Tomba alla Corte federale bonearense

LUCCA, 20.

L'avv. Panunzio dichiara di aver oggi ricevuto da Buenos Ayres la notizia ufficiale che la Camera federale ha respinto il ricorso che aveva interposto l'on. Domenico Tomba avverso la sentenza del 14 novembre ultimo scorso, di cui vi mandai giorni sono il dispositivo.

La Camera avrebbe ritenuto che nella causa contro l'on. Tomba promossa dal nipote Luigi Tomba, non è stata risoluta una questione di diritto comune e non si tratta di un caso per cui possa portarsi la causa in terza istanza, avanti la Corte Suprema.

Questa decisione avrà naturalmente una ripercussione importante sul processo per diffamazione che — come è noto — dovrà discutersi il 14 prossimo venturo dinanzi al tribunale di Firenze su querela dell'on. Tomba contro l'avv. Pannunzio per pretesa diffamazione e pel quale immensa è la aspettativa.

Lo sciopero al porto di Napoli sospeso

NAPOLI, 20.

Ieri sera il comandante del porto cav D'Henry ricevette una Commissione di scioperanti scaricanti che si mostrarono disposti a riprendere il lavoro a condizione che la Commissione si fosse subito riunita per trovare una via di soluzione nella vertenza. Il cav. D'Henry assicurò gli scioperanti nel modo più formale che la Commissione si riunirà domani alle 14 per risolvere la controversia. Gli scioperanti si accontentarono di ciò e stamane lo sciopero è stato sospeso. I piroscafi *Napoli* e *Averpol* hanno iniziato quindi lo scarico del grano.

Un sordomuto... eloquente

SIENA, 20.

Gli agiati dell'ordine accompagnavano iersera in questura un sordomuto, per questua vessatoria. Egli distribuiva bigliettini recanti a stampa la storia della sua disgrazia e chiedendo l'elemosina. Sembra che la questua fruttasse; perchè il sordomuto fu trovato in possesso d'oltre 60 lire. Il curioso si è che, avendo un funzionario di P. S. affacciato dubbi sulla lecita provenienza di quel denaro, il sordomuto riacquistò ad un tratto la favella per... inveire ad alta voce contro il suo accusatore, affermando di aver onestamente guadagnato il suo denaro!

Intanto è stato associato alle carceri.

GLI SPORTS

Il VI Decatlon Nazionale della S. S. Roma

Le prime sei gare trovano Carpi in testa — Nel pomeriggio Lombardini e Nieddu riusciranno a sorpassarlo?

Stamane la palestra della « Roma » era rigurgitante di appassionati sportsmen richiamati dall'interesse veramente palpitante di questo Decatlon. I campioni più vista quali il forlivese Lombardini, il vincitore del Penthatlon Reale di Genova, Nieddu, il fortissimo cagliaritano, Carpi, il simpatico sprinter-atleta che porta con sè tutte le speranze dei romani, Costa, il forte bolognese della S. G. Virtus, Ricci di Torino, D'Ercoli, Donzelli, ecc. erano osservati e additati con grande interesse.

Dopo le sei gare di stamane Claudio Carpi si trova nettamente in testa; dopo un inizio un po' incerto e poco fortunato egli si riprendeva superbamente vincendo tutte le altre quattro gare e passando in testa nella classifica. Le quattro gare che rimangono per oggi e specialmente i tre lanci possono però con estrema facilità capovolgere letteralmente la classifica. Il più probabile vincitore è perciò Lombardini di Forlì che ha stupito i competenti e gli appassionati con dei magnifici salti in alto e di cui si dice possa fare splendidi lanci. Solo un miracolo può condurre alla vittoria il cagliaritano Nieddu che, presentatosi come gran favorito era invece vittima del freddo e di una poco buona giornata.

Ecco i risultati delle prime sei gare:

Salto in alto da fermo: 1.o Lombardini con m. 1,27 e mezzo — 2. e 3. Carpi e Tarsetti con m. 1,25.

Salto in alto con rincorsa: 1.o Lombardini con m. 1,60 — 2.o Nieddu con m. 1,58 1/2 — 3.o Donzelli S. con m. 1,54.

Salto in lungo da fermo: 1.o Carpi con m. 2.80 — 2.o Lombardini con m. 2,72 — 3.o Bonzanigo con m. 2,67.

Salto in lungo con rincorsa: 1.o Carpi con m. 6.05 — 2.o Nieddu con m. 5,52 — 3.o Tarsetti con m. 5.50.

Lancio della palla di ferro: 1.o Carpi con m. 10.20 — 2.o Gallo con m 9,68 — 3.o Nieddu con m. 9,45.

Sollevamento pesi a due braccia: 1.o Carpi con kg. 105 — 2.o e 3.o D'Ercoli e Gallo con kg. 95.

La seguente classifica generale delle prime sei gare non è quella ufficiale e perciò la diamo senza alcuna responsabilità.

Classifica dopo le prime 6 gare: 1.o Claudio Carpi della S. G. Roma con punti 109,13 — 2.o Lombardini Gualtiero della Forti e Liberi di Forlì con punti 89 65 — 3.o Nieddu Luigi dell'Amsicora di Cagliari, con punti 78,75.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrella, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

SOCIETA ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO

ANONIMA

Sede in Roma — Via Due Macelli N. 66
Capitale Sociale L. 14.000.000 int. versato

Si notifica ai Signori portatori delle obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % che dal 1.o Gennaio 1915 la cedola N. 23 (emissione 1903-909) e la cedola N. 7 (emissione 1911) sono pagabili in ragione di L. 11,25 ciascuna presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali.
Credito Italiano e Filiali.
Società Italiana di Credito Provinciale e Filiali.

Roma, 18 dicembre, 1914.

Il Consiglio di Amministrazione.

BUTON
grande magassino di primo ordine in Roma
★ LIQUORI SCIROPPI E VINI ★
Specialità celeberrime Massimo buon mercato

Per le PROSSIME FESTE VERI REGALI!

Succ.ri GIULIO BONDÌ

ROMA - VIA FLAVIA - ROMA

"UNICO" PALTONCINO Marinaia in panno lana bleu — In tutte le grandezze . . . . . L. 5.95
TAGLIO abito lana fantasia — VERO REGALO. 4.90
BLOUSES di Seta a maglia in tutti i colori . . . . . » 4.70
COPERTA lucchesina bianca . . . . . » 2.50
SERVIZIO da Tavola in cotone ritorto — Per 6 persone » 2.25
CRAVATTE tutta seta — In mille disegni e colori . . » 0.85

CONFEZIONI PER UOMO, SIGNORA E BAMBINI
PREZZI FISSI RIDOTTISSIMI

ALBUM con 50 Vedute della Guerra Europea
GRATIS A CHI SPENDE OLTRE L. 15

CATALOGO A RICHIESTA.

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI COLMURANO (Macerata). Concorso Medico Condotto, stipendio Quattromilacinquecento. Scadenza 20 Gennaio. Chiedere bando. 15-4385

ROCCA DI CAVE (Roma). E' aperto pubblico concorso al posto di medico chirurgo condotto, stipendio lire 3000 più 100 per armadio farmeutico più 100 come Ufficiale Sanitario. Documenti di rito. Scadenza 31 gennaio 1915. Capitolato estensibile presso Segreteria del Comune. 40-12024

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TABACCHERIA cedesi rappresentanza drogheria liquori poca spesa. Rivolgersi Piazza Carrette 326 (latteria) R-12-74701

VINO vecchio squisito igienico lire 23 barile, unico deposito della Marchesa Devincenzi, via Palermo 3. Roma. L. 100 regalo se non sarà di pura uva. R-25-46487

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52. Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti R-20-[illegible]

MOBILI, quadri bronzi, stoffe, vendonsi al maggiore offerente, nei saloni del noto negoziante Maurini, via Francesco Crispi 115. Lunedì ore 10 precise. Cataloghi gratis. Esposizione permanente. R-26-46253

PELLICCERIA Piazza Venezia. Grande assortimento pelli grezze. Sconto Sarte, Pellicciaie R-10-46379

PICCOLO LOCALE cercasi, uso negozio, quartiere popolare prossimità mercato, possibilmente Ottaviano o dintorni. Eolo posta. R-15-74687

TERNO secco gratis infallibilissimo. Scrivere Porto armi 6012, posta, Firenze. 10-2372

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti. Bologna. 11-4066

30000 semestralmente vincerete lotto. Compenso dopo. Esposito. Materdeipurità 29, Napoli 10-[illegible]79

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ORFANA giovane, 150.000 lire contanti desidera pronto matrimonio. Pregansi signori, anche senza sostanza ma decisi a sposar presto, di mandar subito nome e indirizzo a Eymen Berlino 16 (Germania). 29-4374

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGELONICO Fantasia evita ulcerazione, immediatamente guarisce, tagli bruciore, L. 1. Dieci L. 7.50. Farmacia Merulana, 120, Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AVANTI provvedersi mobili confrontare prezzi, qualità, novità, Babuino trentasei piano secondo. R-12-46464

BAGHERE di lusso con gomme, Milordina leggera, vari carrozzini finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-10-46323-R

BEFANA vendo prezzo occasione ferrovia completa per bambini, grandi dimensioni con 4 macchine vapore valore oltre 500. Via Melangolo 1. R-19-46337

PIANOFORTE pianola acquisterebbesi purchè vera occasione offerte. Ricevuta 74694, fermo posta. R-11-74694

PIANOPIANOLA primaria Fabbrica 65-88 note vendesi. Via Borgognona 27. R-10-74672

VETTURETTA torpedo quattro posti consumo irrisorio bollo minimo vendesi 5900. Ricevuta 74696, fermo posta. R-14-74696

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici. Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona 26 Roma. R-30-46201

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI mutuo 20-30 mila 6 0/0 netto prima ipoteca casa nuova costruzione. Esclusi intermediari, posta, porto armi 9293. R-18-46471

FARMACIA antichissima diritto trentennio quartiere centralissimo vendesi 35.000. Ricevuta inserzione 46453, posta R-12-46453-R

VENDESI Cinematografo con tutto il corredo per ritiro del proprietario. Scrivere: T. ... Haasenstein e Vogler. 16-46389

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento vani 13 bagno soffitta, cantina piano terzo 220. Vittoria Colonna 39. R-13-46474

AFFITTASI bellissimo appartamento, centralissimo, sei vani, bagno, cucina, calorifero, ascensore. Casella 103, Roma. R-46499

INFALLIBILMENTE
vi PRESERVERETE
vi CURERETE
RADICALMENTE
dai Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc
SE PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
PORTANTE IL NOME
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

APPARTAMENTI signorili 4-6 camere, bagno completo impianto termosifone cucina gas, ascensore, Via Cola Rienzo 152, visibili sempre. R-18-46435

APPARTAMENTI signorili 6 camere, bagno, termosifone riunibili, volendo, p. 1.o, San Basilio 46. Visibili sempre. R-15-46436

APPARTAMENTI 3 camere cucina via Orfeo 3 prossimità Scossacavalli. Visibili sempre. R-11-46440

APPARTAMENTI 3-4 camere, bagno Borgo Angelico 79. Prossimità via Crescenzio Prati. Visibile sempre. R-14-[illegible]

APPARTAMENTI 4 camere bagno prossimità San Gioacchino, Vie Duilio 6 Giulio Cesare 59 visibili sempre. R-15-46437

APPARTAMENTI 4-5 camere, bagno, cucina gas Emanuele Filiberto 130 visibili sempre. R-12-46439

APPARTAMENTO con ampio salone adatto per abitazione ed ufficio. Piano primo Cola Rienzo 152. R-14-46434

APPARTAMENTO 2 camere ingresso cucina San Quintini 18 visibile sempre. R-10-46446

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina. Via Ostilia 3, visibile ore 10-12. R-12-46442

BELLISSIMI locali terreni e magnifico sotterraneo affittansi. Via Cavour 222-228-A. R-11-46401

CAMERA libera bellissima centrale con mobili o senza cedesi a gentiluomo. Portinaia Palombella 8. 14-74688

GROTTINI per negozi o magazzini prossimità Piazza Unità via Caio Mario 8 visibile sempre. R-14-464445

LOCALI con o senza abitazione annessa prossimità San Gioacchino, vie Scipioni, Duilio, Giulio Cesare. R-14-46438

NEGOZIO centralissimo vicino Posta adatto ufficio cambio spedizioni cederebbesi trattative Ricevuta 74695, fermo posta. R-14-74695

SPLENDIDI locali per negozi via Cola di Rienzo 152 e seguenti. R-10-46438

VASTI locali adatti anche per garage. Via San Basilio 47. R-10-46443

VIA LABICANA 96 appartamenti, 3 camere bagno cucina gas, impianto elettrico visibili sempre. R-13-46441

4 camere e cucina Via Gesù e Maria N. 12. R-10-74683

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERSONE desiderose dedicarsi svariatissime rappresentanze, mandatemi semplicemente indirizzo. Zannoni, Faenza. 0-4376

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2. R-11-46495

AFFITTASI subito grandissima camera vuota coniugi soli. Campo Marzio 57 p. 4. R-12-46417

CAMERA spaziosissima, mezzogiorno, mobiliata comodità, gusto signorile. Calabria 25 int. 9. R-11-74686

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CASA EDITRICE cerca esattore cauzione 35 guadagno quattro giornalieri. Tutti giorni dalle 17 alle 18 Marmorelle 30. R-17-[illegible]50

Domande d'impiego

6 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE distinta cerca posto assistente malati anche fuori Roma. Scrivere Nomentana, 27, dalle ore 9 alle 12: A. C. 18

40ENNE civile bella presenza con una nipote 20enne referenze primarie desiderano occuparsi uniti presso piccola famiglia signorile come guardarobiera e cameriera abile stiro a lucido lavoro volendo cucina casareccia mite pretese buon trattamento. Ricevuta 74697 Roma. R-36-74697

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE. Scusami, carissima, circostanze specialissime impedirono. Mio pensiero sempre teco. 10-46503

ANNA. Ora, anche miei b... ammalanti. Dicemi: cessando amarti, guarisco. Dicoti: guarisci! quale tristissimo tramonto di splendido mattino! Amoti immutabilmente! Armido. 21-4384

APE. Nulla ricevuto. Gratissimo accetto tuo invito. Verrò salvo contravviso oppure impedimento imprevisto. Affettuosamente tuo Ragno 16-120333

BELGA. Viaggio ottimo. Attendo lettera. Sii forte. Pensoti. Auguri. B... 10-12035

MIMOSA. Non trovata più lettera fermo posta. Sarò assente 2 settimane. Attendo altra tua 2 gennaio come tu m'indicasti. Ti faccio migliori auguri Natale e anno sperando porti molte cose buone a noi. Pensoti spesso mio caro amico, desiderando tanto ardentissimi b... tuoi. Rimarrà sogno o sarà realtà? Tua. 50-12037

MINNIE b... carezze pensieri infiniti a te mia adoratissima verrò martedì pomeriggio. 12-46501

PENSIEROMIO. Pubblicai prima corrispondenza giorno nove corrente; nessun segno convenuto pervennemi onde rassicurarmi che leggesti e mi ricordi. Perchè farmi tanto soffrire nell'attesa? Che mai avvenne? Perchè così duro silenzio? Pensa che solamente tuoi caratteri possono consolare mia infinita mestizia, che costernato abbattuto, addoloratissimo, nell'ansia febbrile trascorro momenti indefinibile sconforto... Nello spasimo dell'amore adoroti, sospiroti, sognoti, vivo per questa speranza ed aspetto trepidante solo una riga vergata dalla mano cara... Tutta la mia passione, tutta l'anima, tutto quanto vorrei dirti in un tenero b... Unicamente tuo Semprevivo. 91-74684

PIETRO. Confesso d'amarvi amore innocente puro senza scopi. Non criticatemi amatemi in silenzio. Persuadetevi sono sarò sempre una persona onesta. Cleo. 15-12031

TRAM 7. L. Speriamo lunedì martedì; altrimenti dopo Natale. Auguri, B... tanti. 10-12036

TRAM 7. L. M'auguro stamane, diversamente mercoledì; incerto giovedì. Natale assente. Leggi. Sabato giornale. Tutti. 15-12029

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri ufficii per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

LA GRANDIOSA FIERA annuale
nei GRANDI MAGAZZINI
F.sco ZINGONE
Comincerà Domani LUNEDÌ
GRAZIOSI DONI di GIOCATTOLI e STRENNE UTILI A TUTTI i Compratori
OGGI DOMENICA GRANDE ESPOSIZIONE
N.B. — La FIERA si effettuerà nelle due nostre Case:
Corso Vittorio Emanuele e alla filiale in Via Cola di Rienzo

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

VESCICA
Le malattie della Vescica, della prostata e di tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina radioattiva UREONE anticistico, diuretico, solvente, disinfettante. Il solo che faccia scomparirci i dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3 30. Opuscolo gratis. Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.

Comprate
La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Importante Officina Meccanica costruttrice macchine agricole TREBBIATRICI — Motori olio pesante su carro o fissi — Locomobili — Presse foraggi — Pompe mulini cerca serie Ditte bene introdotte affidare RAPPRESENTANZA vendita proprie costruzioni Italia Meridionale — Sicilia — Sardegna — Scrivere 19390 presso Haasenstein e Vogler, MILANO.

LA FOSFYMBINA
È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE
di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre splendidi, costanti e duraturi, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. Uomini deboli, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della FOSFYMBINA, e in breve ora avrete riacquistato la vostra virilità e sarete divenuti nuovamente validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo. — Bottiglia L. 6 — Per posta L. 6.50 — Tre bottiglie L. 24. Pagamento anticipato DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 23 NAPOLI
Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

"La Bellezza"
Unico prodotto al mondo che a poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere chiarimenti alla Ditta A. Parlato, via Chiaia, 59, Napoli.

Un guadagno

minimo di L. 8 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.
CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

CINTI su misura - Consegna immediata - Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.
ERNIE
Il nuovo cinto VIGOR, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,75 — D.r C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

PRESERVATIVI
Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Platolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20. Antifecondativo solubile garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' «RADIO», Via Nardones 25 Napoli

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il reumatismo, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di Lire 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi — Via Roma, 345 — Napoli.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

21 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 22

La casa della palude

di HEPHELL

— Essa non avrà raccontato, m'immagino, che era venuta a prendere quello che porto appeso al collo, e che, non potendo riuscirvi mi ha gettato sul viso un fazzoletto imbevuto d'un liquido che doveva farmi perdere i sensi. Alle mie grida il signor Rayner è salito, ma è rimasto sul pianerottolo e da lì ha ingiunto a Sara di uscire immediatamente dalla camera mia. Posso mostrarvi il fazzoletto.

Mentre mi ascoltava, gli occhi di Giovanna brillavano di stupore e di soddisfazione:

— Ah! Miss — esclamò — sono così contenta che salto dalla gioia! Figuratevi che Sara pretende che il signor Rayner l'abbia vista cadere dalla scala senza porgerle aiuto, e che essendosi gravemente contusa si trova ormai inabilitata a servire. Ma non bisogna mai credere a quello che dice. Non ha voluto darci ad intendere d'aver visto qui cose che la scandalizzavano? Ah! come ne abbiamo riso io e la cuoca!

Era evidente che Sara aveva cercato di compromettere la mia reputazione; decisa a non rimanere un momento di più sotto lo stesso tetto con quella perfida creatura, cominciai a fare i miei preparativi per la partenza. Aprendo il baule, constatai che le lettere erano state rimesse al posto.

Mi decisi di andare immediatamente ad informare il signor Rayner della mia partenza: eppure mi dispiaceva di lasciare i Sureaux, la piccola Aidée, suo padre; ed anche il pensiero di allontanarmi da Geldam Hall non mi lasciava indifferente... Ma il ricordo della scena della notte precedente ebbe il sopravvento su ogni sentimento: anche in pieno giorno non potevo liberarmi dallo spavento girando lo sguardo attorno alla camera.

Chiusi le casse e mi recai dal signor Rayner non senza essermi prima munita del fazzoletto imbevuto di acidi.

M'ero appena seduta su una grande poltrona presso il caminetto, quando il signor Rayner uscì col pretesto d'andare a dire qualche cosa a Sara. Appena fu chiusa la porta, scorsi quella furia! Mi slanciai con un salto sul cordone del campanello, mandando un grido.

— Come! avete paura? Eppure sapete bene che il signor Rayner ritornerà subito — aggiunse con tono insolente. — Non vi farò nessun male, se pure v'è stato nelle mie intenzioni di farvene. Se ho cercato di addormentarvi era semplicemente per leggere la vostra lettera e non per rubarvela; io sono curiosa, lo confesso, ma non c'è per questo da gettare alle grida! Mi dispiace di avervi cagionato tanto spavento e ve ne chiedo perdono.

— Non saprei perdonarvi, almeno per il momento. Vi è una cosa ben più grave per me dell'affare delle lettere: è d'aver detto ai vostri compagni che avete sorpreso il singor Rayner mentre entrava in camera mia. Questo passa tutto, perchè voi sapete che è falso, arcifalso...

— Io! che impostura! Non ho mai detto nulla di simile. E' Giovanna che conia, senza pudore, le più audaci menzogne! Ah, che lingua da vipera!

Non sapevo più che cosa pensare.

— Veramente Miss, continuò, non è generoso da parte vostra di serbare tanto rancore ad una povera serva. E' vero, m'avete insinuata gelosia, ed io ho cercato di provare al sig. Rayner che voi ricevevate di nascosto le lettere d'un giovanotto, ma se sapeste che cosa umiliante e dolorosa è per me, vedermi cacciata, per una vostra parola, da una casa dove ho servito per sette anni!

— Ma io non c'entro!

— Proprio? non potete negare che mi detestate!

— Se vi detesto è colpa vostra, Sara. Io ho saputo da Giovanna che sareste partita.

— Come! non lo sapevate?

— E che cosa poteva importarmene, dal momento che io parto stasera per Londra?

— Voi partite!.. E ne avete parlato al signor Rayner?

— Non ancora, ma lo farò subito.

— Allora, vorreste aver la bontà d'intercedere in mio favore? — riprese raddolcendosi — io non potrò perorare da me la mia causa, ma voi, Miss, è un'altra cosa!

— V'illudete, Sara, io non ho qui nessuna influenza.

L'emozione di Sara finì per commuovermi e promisi di contentarla; ella mi ringraziò con molta effusione ed uscì; mi parve allora d'essermi liberata da un gran peso.

In quel momento rientrò il signor Rayner e mi domandò con interesse.

— Vi siete rimessa, figliuola, dal grande spavento di questa notte?

— Quanto si può esserlo dopo una cosa simile, signore!

— Voglio sperare che il tempo, le cure, la distrazione, cancelleranno a poco a poco dalla vostra memoria questa triste avventura.

— Vi son cose che la sola lontananza può aiutare a dimenticare, signor Rayner. Son venuta perciò a pregarvi di sciogliermi dal mio impegno. La sola idea di passare ancora una notte in quella camera mi fa impazzire. Ho già tutto preparato e calcolato per essere a Londra questa notte.

— Ma non direte sul serio! è impossibile!

— No, no, ho deciso: voi non potete figurarvi l'orribile tortura di questa notte; credevo di essere alla mia ultima ora quando intesi quell'odore soffocante. Sara dice che non era che un sonnifero: ora vedete voi stesso di che si tratta! — dissi io — e gli mostrai il fazzoletto.

— E' cloroformio che Sara deve aver tolto dalla mia cassetta di medicinali: ma sono convinto ch'ella non premeditava nulla di criminoso, ma è certo che quello che ha fatto è abominevole. Che scopo poteva avere?...

— Quello d'impadronirsi di una lettera che io portavo al collo...; voleva leggerla (pronunziando queste parole, sentivo il rossore salirmi al viso) Ho riveduta Sara, le ho perdonato, ed ella m'ha pregato d'intercedere presso di voi perchè non la mandiate via; glie l'ho promesso. Che cosa m'importa dopo tutto, che ella rimanga, dal momento che io lascio i Sureaux?

— Voi sapete, Miss Christie, che io non posso oppormi alla vostra partenza, per quanto i Sureaux senza di voi, saranno mortalmente tristi. Ci eravamo così dolcemente abituati alla vostra cara compagnia! E che cosa diranno. Dio mio, quando sapranno che la nostra istitutrice è stata vittima presso di noi di un tale affronto, che essa è dovuta partire su due piedi? Tutti contano su voi per la vendita di beneficenza; se ci mancaste il povero Lorenzo sarebbe capace di suicidarsi per la disperazione!... Sarebbe meglio, mi pare, che rimaneste qui cambiando camera, ed accettando i servizi di Giovanna per qualche giorno. Se in capo a tre mesi persisterete nella vostra risoluzione, nessuno si opporrà alla vostra partenza; in quanto a Sara, farò ciò che vorrete.

La dolcezza del signor Rayner e le sue buone ragioni mi decisero a cedere. Avevo mantenuto a Sara la parola e il suo padrone mi promise di non scacciarla; lo pregai inoltre di dare ordine perchè Giovanna fosse da ora in poi destinata al mio servizio.

La sera m'imbattei in Sara: e quale non fu il mio stupore sentendola esclamare ironicamente:

— Ah! ve l'avevo pur detto, Miss!

— Il signor Rayner, Sara, acconsente che voi rimaniate qui.

— Davvero?

Le dovetti rispondere, non senza mio dispiacere, affermativamente. Davanti a quell'espressione maligna e perversa, mi ricordai con spavento dell'impegno al quale ero appena sottomessa: quello di rimanere tre mesi sotto lo stesso tetto con quella creatura ghiacciata!

Continua.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Martedì 22 Dicembre 1914 — ROMA — Martedì 22 Dicembre 1914 — Num. 351

Indecisione nelle due azioni impegnate in Polonia

Scacco tedesco nel passaggio della Bzura - La ragione della sortita austriaca da Przemysl

Ai nostri abbonati

vecchi e nuovi raccomandiamo di inviarci subito l'importo dell'abbonamento per il 1915, **onde evitare che,** per l'agglomerarsi delle rinnovazioni negli ultimi giorni dell'anno, **subiscano interruzioni o ritardi** nell'invio del giornale.

La situazione

La situazione nel teatro orientale della guerra non è sostanzialmente mutata da quella di ieri. Se si volesse enunciare in poche parole la fisonomia degli avvenimenti lungo la linea delle operazioni russo-austro-tedesche che incomincia alla confluenza della Bzura con la Vistola e finisce oltre i Carpazi, diremmo: azione violentissima, ancora indecisa, sulla riva destra della Bzura; calma al centro, meno che nei dintorni di Opoczno; fallimento completo del tentativo di sortita austriaca dalla piazzaforte accerchiata di Przemysl in Galizia; abbandono da parte dei Russi di quei valichi de' Carpazi da essi occupati che sono rimasti fuori del nuovo dispiegamento delle loro forze.

L'ala sinistra tedesca, di recente entrata in Polonia risalendo la Vistola, s'è schierata all'offensiva sulla linea Bzura-Rawska (affluente di destra del primo confluente della Vistola), quasi puntando verso Varsavia, distante una quarantacinquina di chilometri. I Russi, presentendo che l'avversario — nella sua offensiva difensiva per impedire minacce al territorio germanico — ritorna forse ora nel primitivo disegno di attaccare la piazzaforte di Varsavia, hanno concentrato dinanzi a questa, verso la Bzura, forze rilevanti. Tali forze hanno arrestato la marcia dell'ala sinistra tedesca con un contrattacco che i comunicati rilevano molto violento. Passeranno probabilmente parecchi giorni prima che da questa parte la lotta, così aspramente ingaggiata, possa risolversi. Essa tende a concentrarsi sempre di più intorno alle cittadine di Sociatciew e di Skernewizy, la prima, chiave delle strade rotabili per Varsavia e dei ponti principali sulla Bzura; la seconda, importante nodo ferroviario dove il tronco proveniente da Thorn, quello proveniente da Kalisch e quello che passa da Pietrokow si congiungono in direzione della capitale della Polonia. Una colonna tedesca ha tentato di passare la Bzura sopra un ponte militare; ma sembra che i Russi, rendendo poco sicuro tale ponte da campo bersagliato evidentemente dalle loro artiglierie, abbiano catturato alcuni battaglioni nemici che già avevano effettuato il passaggio del fiume. Tali particolari ci forniscono anche l'indicazione che i fiumi della Polonia occidentale non sono ancora così intieramente gelati da non costituire più un ostacolo alle marce delle colonne impegnate.

Sulla riva destra della Piliza, nella Polonia centrale, Tedeschi e Russi debbono esser di nuovo entrati in contatto, se il dispaccio odierno da Pietrogrado annunzia uno scontro a Opoczno, tra Tomaschoff e Kielce, stazione della ferrovia Kielce-Lodz.

Ma l'azione più importante pare esser sempre quella che sta svolgendosi al sud, in Galizia. Le colonne austro-tedesche non debbono essere ancora rimavanzate con quella rapidità che i primi dispacci fecero supporre; poichè dalle stesse ultime notizie ufficiali di Vienna appare evidente che si combatte ancora sul Dunajez. Il che significa che la valle di questo fiume è ancora occupata dalle retroguardie russe che ostacolano potentemente la nuova offensiva austro-tedesca verso Przemysl.

Anche il fatto che il comunicato viennese d'oggi riconosce d'avere ora dinanzi, in Galizia, « potenti forze russe », ci induce a credere che le avanguardie austro-tedesche abbiano trovato tra il Dunajez ed il San nuove formazioni di nuclei russi numerosissimi, tali da arrestare il loro movimento in avanti, così impetuosamente iniziato.

La guarnigione di Przemysl deve aver avuto sentore del riavvicinarsi dell'esercito austro-tedesco lungo i Carpazi. Perchè ha tentato improvvisamente una sortita, proprio in direzione di sud-ovest, sulla via di Bircza; la quale non poteva altro scopo che quello di ricongiungersi finalmente — dopo tanto tempo d'isolamento — con il grosso delle proprie truppe. Qualche cosa di simile al tentativo di Bazaine di uscire da Metz assediata, appena ebbe sentore che l'armata di Mac-Mahon si avviava verso la sua direzione.

Respinta la guarnigione nel campo trincerato, fallita la sortita e arrestata presso Krosno la marcia dell'avanguardia austro-tedesca, anche qui la situazione militare si mostra indecisa.

Dalla parte dell'Ungheria, distaccamenti forse di cavalleria operanti verso i crinali dei Carpazi hanno fatto sgombrare ai cosacchi alcuni villaggi della regione del Latorcza, fiume che attraversa la provincia magiara di Ungwar.

Negli altri scacchieri della guerra delle nazioni, nulla di notevole. L'offensiva degli Alleati nella regione delle Fiandre, così accanitamente spiegatasi ieri l'altro, sembra oggi essersi del tutto estinta sull'intero fronte Dixmude-Albert-Noyon.

Nel teatro caucasico, i Russi affermano d'aver battuto una colonna turca ad oriente del lago di Van, nell'Armenia ottomana.

Il risultato del convegno di Malmoe

La scorta alle navi mercantili

BERLINO, 21.

Fra i risultati del convegno dei re nordici a Malmoe, la « Vossische Zeitung » trova più importante quello che riguarda la protezione delle navi commerciali. Le tre marine degli Stati scandinavi verrebbero infatti poste a servizio della flotta mercantile. L'accompagnamento delle navi da guerra sottrarrebbe le navi mercantili al controllo effettuato in modo tanto esagerato dagli Stati belligeranti e garantirebbe il trasporto sicuro delle merci.

E' assai commentato il fatto che re Cristiano ha dichiarato che il convegno ha superato di molto le sue aspettative.

Abbiamo già spiegato che la vera ragione del convegno di Malmoe era quella di sottrarre in qualche modo la navigazione scandinava, importantissima nella economia delle tre nazioni, alle conseguenze troppo rigorose della visita.

I tre Sovrani scandinavi si sarebbero ora accordati per fare scortare le loro navi mercantili dalle navi da guerra. E' noto che, in base al diritto internazionale vigente, esse sono così sottratte alla visita da parte dei belligeranti.

Questa misura impegna però i tre Stati ad una rigorosissima sorveglianza contro il contrabbando. Essi — se la notizia della « Vossische Zeitung » fosse vera — prenderebbero ora impegno, non solo di vietare il contrabbando con ordinanze, ma di impedirlo con diretta sanzione.

Commenti svedesi

STOCCOLMA, 21.

I giornali svedesi di tutte le gradazioni, commentando la nota ufficiale sul convegno di Malmoe, sono unanimi nell'esprimere la loro viva soddisfazione nel vedere che le buone relazioni esistenti fra i tre Stati nordici sono ancor più consolidate e che l'esame delle questioni economiche ha portato ad una perfetta identità di vedute. Si rileva specialmente il fatto che la cooperazione dei tre Stati scandinavi sarà continuata sebbene in forma meno solenne. Questa grande manifestazione è unica e appare come una caratteristica volontà di pace offerta come regalo di Natale a tutto il Nord dell'Europa.

Il giornale *Stockolm Dagbladet* scrive: Il comunicato ufficiale sull'incontro di Malmoe non indica in nessun modo che siano state trattate per l'avvenire nuove linee di condotta per quanto riguarda la grande politica; ma si rilevano tre cose: la volontà comune di mantenere la neutralità, il desiderio di vivere in buona armonia e la intenzione di continuare durante la guerra una cooperazione effettiva riguardo specialmente alle questioni di interesse comune. Questi sono risultati di una importanza sufficiente a giustificare la soddisfazione generale. La generosa iniziativa del Re Gustavo di Svezia ha suscitato da parte dei norvegesi e dei danesi una gratitudine non meno calorosa che sincera.

Il giornale così conclude: Senza distinzione di parte o di nazionalità, gli abitanti dei tre Regni nordici uniscono i loro voti ardenti formulati dai loro Sovrani, di vedere cioè il convegno di Malmoe assicurare la felicità dei tre popoli scandinavi.

La guerra russo - austro - tedesca

Una sortita della guarnigione di Przemysl respinta dai Russi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva sinistra della Vistola, sui fiumi Bzura e Rawska, una serie di combattimenti impegnati il 19 corrente in alcuni punti hanno preso carattere di grande intensità.

Due compagnie tedesche che traversavano la Bzura presso il villaggio di Dakhovo sopra un ponte per metà bruciato, sono state attaccate dalle nostre truppe e annientate. Una cinquantina di superstiti sono stati fatti prigionieri.

Si segnala pure una azione nella regione di Opoczno.

Non vi sono modificazioni importanti in Galizia. In alcuni punti abbiamo effettuato contrattacchi nei quali abbiamo fatti prigionieri. Ci siamo impadroniti di mitragliatrici. Nella regione di Przemysl gli Austriaci hanno tentato una sortita con effettivi considerevoli, ma essa è pietosamente fallita, essendo stata presa da noi di fianco e respinta. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri.

Il fiumicello Rawska, affluente di destra della Bzura, nasce nel distretto di Rawa, dinanzi a Lodz, passa non lontano da Skernewizy, sotto il ponte della ferrovia Lodz-Varsavia e si getta nella Bzura in faccia Ilow. — Opoczno è più a sud, sulla riva destra della Piliza, a sud di Tomashow.

Nuove potenti forze russe in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 20.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice: Ieri nei Carpazi sono state respinte le avanguardie nemiche nella regione di Latorcza. A nord-est della gola di Lupkow si svolgono considerevoli combattimenti. Il nostro attacco, proveniente dal fronte Krosno-Zakliczin ha guadagnato dovunque terreno.

Nella valle del Biala le nostre truppe hanno avanzato fino a Tuchow. I combattimentti sul Dunajetz inferiore continuano.

I Russi ci hanno opposto ora nuovamente in Galizia potenti forze. Nella Polonia meridionale abbiamo raggiunto il fiume Nida.

Latorcza è un fiume dell'Ungheria, che nasce al passo d'Uzok e si getta nella Theiss. Il Biala è un fiume della Galizia, affluente di destra del Dunajetz. Tuchow è un villaggio sulla Biala.

Il Kaiser guarito torna al campo

BERLINO, 20.

Si annunzia dal Gran Quartier Generale che l'Imperatore, completamente ristabilito, si è recato di nuovo sul fronte.

Perchè gli Austriaci tentarono uscire da Przemysl

MILANO, 21.

Scrivono da Pietrogrado al Corriere della Sera:

« La guarnigione di Przemysl ha tentato di forzare il blocco che la stringe di assedio, cercando di aprirsi un varco in direzione del villaggio di Bircza, a circa 16 chilometri a sud-ovest della piazzaforte. La guarnigione ha voluto, con simile movimento ardito, andare incontro alle truppe austriache che hanno varcato i Carpazi e si sono inoltrate in questi giorni verso Sanok.

L'obbiettivo era duplice: 1.o sgombrare e svalutare la piazzaforte; 2.o una volta forzato il blocco, gettarsi sulle retroguardie russe che attaccano le truppe austriache sul fronte Lisko-Sanok. Il tentativo della guarnigione era senza dubbio combinato con gli sforzi del corpo d'armata nemico che ha avanzato per i valichi dei Carpazi passando a sud di Neu-Sandez e superando i passaggi delle più alte montagne a Mezo Laborcz.

Tutto il piano austriaco mirava poi a vibrare un colpo sul fianco sinistro del fronte strategico russo; ma — secondo le ultime notizie — il combattimento con la guarnigione si svolge favorevolmente e il grande tentativo del grosso dell'esercito austriaco non ha avuto finora alcun successo. Il 17 i Russi hanno fermato l'avanzata nemica sulla strada as ud di Cracovia. In questo esercito austriaco che si è dislocato verso oriente, si trovano di rinforzo non meno di quattro o cinque corpi d'armata tedeschi.

Nel combattimento del 17 i Russi hanno fatto per la prima volta mille prigionieri tedeschi e questo fatto è messo in rilievo da tutta la stampa moscovita, come sintomo di diminuzione di forza nelle file finora molto compatte delle truppe tedesche ».

Un riassunto della situazione

nel settore austro-russo-tedesco secondo i giornali e i critici russi.

Il *Corriere della sera* riceve da Pietrogrado: Due punti devono essere messi in rilievo nella situazione militare attuale secondo le recenti spiegazioni che danno i comunicati ufficiali. Su tutto il fronte della Vistola regna la calma. Gli austriaci continuano nei loro sforzi per avanzare nei Carpazi.

I giornali commentano: Sul fiume Bzura noi abbiamo attualmente una buona posizione. La regione di Mlava ha perduta importanza e l'ha perduta anche l'intera regione della Vistola. Infatti per opporsi agli attacchi accaniti tedeschi una parte dell'esercito russo si è ritirato verso la Bzura, occupando eccellenti posizioni nella pianura del territorio di Moraiv, mentre i tedeschi restano concentrati sulle rive della Vistola, e anche in altre posizioni a sud; ma per la brillante manovra dei Russi i combattimenti ingaggiati dal nemico hanno perduto l'accanimento abituale. Così i Russi, dopo che i Tedeschi avevano sfondato il loro fronte nella direzione Strikow-Brzeziny e minacciavano con una mossa attiva il fianco che si prolunga ancora verso Lodz, comprendendo l'inutilità di un ulteriore soggiorno in quelle posizioni, hanno trovato modo di raddrizzare le loro linee, tagliando l'angolo presso Lodz ed offrendo agli attacchi dei corpi tedeschi sul loro fianco sinistro una direzione che diventava meno pericolosa.

Attualmente l'esercito russo ha due considerevoli masse nemiche sui suoi fianchi opposti. A nord scrive qualche critico militare — noi dovremo ben riflettere prima di avanzare per attaccare le posizioni considerevolmente fortificate dei Tedeschi che si appoggiano sulle fortezze. A sud si rilevano tutti gli sforzi di un'avanzata degli austriaci i quali hanno ricevuto rinforzi di alcuni corpi tedeschi.

In questo caso noi dobbiamo condurre una guerra interamente attiva o passiva, o dobbiamo piuttosto cercare una combinazione fra queste due forme di guerra? Noi abbiamo anche notizia dello spostamento di considerevoli forze austriache sulle strade della Galizia occidentale e dell'Ungheria settentrionale. Il 17 dicembre abbiamo incominciato ad arrestare questa avanzata nella Galizia ed attualmente stiamo noi avanzando contro i corpi che hanno varcato i Carpazi nella regione di Ducla, portandosi fino alla linea Sanok-Lisko. Ma se la nostra marcia si sviluppa anche da questo lato con successo, noi dobbiamo tuttavia considerare con molta prudenza ogni mossa del nemico.

Con grande attenzione si segue qui anche la guerra nel Caucaso la quale, per quanto di importanza secondaria, ha pure distratto una parte delle forze russe dall'obbiettivo principale. Da parecchi giorni non giungono notizie importanti dal Caucaso. La calma che vi regna è soltanto apparente. In realtà i turchi sono arretrati dopo la presa della regione di Bajazet da parte dei Russi e la marcia verso Van. Negli ultimi giorni di novembre i turchi hanno perciò iniziata un'energica offensiva per respingere l'esercito russo dal governo di Erivan e dall'Aserbeigian. Sin dall'ottobre le forze turche erano concentrate presso Erzerum e presso le sorgenti dell'Eufrate; nella regione di Van rimanevano soltanto i reggimenti di cavalleria Hamidié ed il comandante tedesco si teneva perciò tranquillo da questo lato e pensava soltanto di opporsi ad una eventuale avanzata russa su Erzerum, giacchè credeva che sarebbe stato impossibile al nemico valicare il confine ed attaccare l'esercito turco nell'inverno.

Ma, contrariamente alle supposizioni fatte, le truppe russe iniziarono operazioni nella regione delle sorgenti dell'Eufrate ed avanzarono verso Van. Immediatamente i turchi inviarono le truppe verso Alaskagert. Verso la fine di novembre erano su questo fronte quasi 100 mila uomini. Tuttavia, data la natura del terreno di queste montagne dell'Armenia, esse non poterono muovere le loro grandi masse in un'unica direzione. I turchi dovettero avanzare in corpi separati, parte per la valle dell'Eufrate, parte per la regione di Van e parte per le strade a sud di Van e sostenere una serie di combattimenti. Il 12 dicembre i turchi venivano sconfitti sull'Eufrate, dopo aver perduto molti uomini ed una parte delle loro artiglierie.

Anche nella regione di Van gli scontri finirono con pieno successo per i Russi.

Da qualche giorno nelle montagne di questo settore è cominciato un freddo terribile con più di 20 gradi sotto zero. Non abbiamo mai avuta una campagna così difficile, dicono i giornali. Il successo delle operazioni che i turchi intendono sviluppare presso Erzerum e nella regione di El Tschorok dipende dalla possibilità di trasportare l'esercito con tutti i suoi servizi logistici per il Mar Nero e Trebisonda, ma nella notte del 14 dicembre una delle nostre navi da guerra ha incontrato un piroscafo nemico presso Karasunda e l'ha colato a picco.

L'amministrazione russa torna a Mlava

PIETROGRADO, 21.

L'Amministrazione di polizia ha ricevuto ordine di ritornare a Mlava e a Csekhoff e di riprendere il suo servizio.

Il prezzo dei noli in Inghilterra

LONDRA, 21.

Il grande aumento dei prezzi di nolo che rende così grandi benefici agli armatori britannici e neutrali continua: ieri sulla piazza di Londra esso ha battuto tutti i *records*. Questo aumento proviene dalla scarsezza delle navi disponibili in seguito all'annientamento del movimento marittimo tedesco e dal gran numero delle navi britanniche noleggiate dal Governo.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys: Abbiamo guadagnato un po' di terreno dinanzi a Nieuport e Saint Georges; ad est ed a sud di Ypres, ove il nemico rinforza le sue organizzazioni difensive, combattimenti di artiglieria e leggero progresso da parte nostra.

Dalla Lys all'Oise: Le forze alleate si sono impadronite di una parte delle trincee di prima linea tedesche sul fronte Richebourg. L'Avoue, Givenchy, Lez, La Bassée. A sud-est di Albert una trincea presa da noi il 17 presso Maricourt e perduta il 18 è stata ripresa ieri. Nella regione di Lihons i Tedeschi hanno attaccato due volte con grande violenza per riprenderci le trincee conquistate da noi il 18 e sono stati respinti.

Dall'Oise all'Argonne: Superiorità della nostra artiglieria che si manifesta con l'interruzione del tiro dello avversario, con la distruzione dei ripari delle mitragliatrici e degli osservatorii e con la dispersione di un aggruppamento.

Nell'Argonne: Nel bosco di La Grurie abbiamo respinto tre attacchi, due su Fontaine Madame ed uno a Saint Hubert.

Fra l'Argonne e i Vosgi: nessun incidente notevole.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nell'insieme del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 20 dicembre mattina:

Nell'ovest il nemico ha cessato ieri di attaccare senza successo presso Nieuport e Bixschoote.

Gli attacchi nella regione di La Bassée, fatti da Francesi ed Inglesi, sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. Duecento prigionieri (uomini di colore ed inglesi) sono caduti nelle nostre mani. Circa seicento inglesi morti si trovano dinanzi al nostro fronte.

Presso Nôtre Dame de Lorette, a sud-est di Béthune, una trincea tedesca di sessanta metri di lunghezza è stata presa dall'avversario. Le nostre perdite furono lievissime.

Nell'Argonne abbiamo avanzato un po' e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 20 dicembre mattina:

Sulla frontiera della Prussia Orientale niente di nuovo.

Nella Polonia gli eserciti russi hanno cercato di tenersi su una nuova posizione preparata sui fiumi Rawka e Nida. Essi furono attaccati ovunque.

I successi degli alleati nella settimana decorsa

LONDRA, 21.

Il Daily Chronicle *pubblica la seguente notizia dal nord della Francia: La settimana scorsa fu una settimana di successi per gli alleati i quali dopo quattro assalti furiosi ripresero Roulers e Lambaestrede. I posti avanzati si spinsero fino a pochi chilometri da Ostenda. I belgi dopo quattro assalti riuscirono a impadronirsi delle posizioni tedesche di Ocskerke facendo mille prigionieri.*

I giornali annunziano che le navi britanniche hanno bombardato ieri la costa belga tra Newport e Middlekerke. Le batterie tedesche hanno risposto, ma alcune di esse sono state distrutte e le altre sono state ritirate.

Un profilo del gen. Joffre

pubblicato da un giornale tedesco

BERLINO, 21.

Max Nordau pubblica nella Vossische Zeitung *un profilo di Joffre contenente un alto apprezzamento per alcune qualità del generalissimo francese. Egli, dice il Nordau, rappresenta un nuovo tipo nella storia francese della guerra, diversissimo dai conti di Turenna, di Hoche, di Napoleone. Non brillava di molta originalità, non ha seguito i filosofi della guerra che da Federico a Napoleone insegnano che prima qualità di un capo è di imporre la sua volontà al nemico. Egli non ha fatto finora neppure una volta il tentativo di imporre la volontà propria ai Tedeschi, ma evitò sempre che i Tedeschi facessero la loro. La strategia sua fu insomma non positiva, ma negativa.*

L'articolo continua dicendo che la forza di Joffre sta nella sua piena libertà morale, nella sua indipendenza dall'altrui giudizio, come dimostrò eseguendo la sua tattica temporeggiatrice fra una opinione pubblica che richiedeva l'attacco.

Roulers non è ancora in mano degli alleati

PARIGI, 21.

Alcuni giornali hanno annunciato stamane la presa di Roulers nel Belgio da parte degli Alleati. Questa notizia è prematura. Alcuni telegrammi ricevuti dall'Olanda dicono soltanto che la battaglia infierisce tra Bruges e Ypres.

Alla Camera francese

PARIGI, 21.

La prossima sessione della Camera dei deputati comprenderà due sedute.

Nella prima che avrà luogo martedì 22, dopo il discorso del Presidente della Camera, saranno presentati diversi progetti urgenti tra i quali quello relativo all'esercizio provvisorio per sei mesi. La Camera siederà quindi al Comitato di bilancio per la approvazione di alcune misure non militari.

Nella seconda seduta di mercoledì o giovedì, la Camera ratificherà senza discussione alcune proposte del Governo.

Il Senato adotterà probabilmente la stessa procedura.

Il Temps *a proposito della dichiarazione che il Presidente del Consiglio farà alle Camere dice: La dichiarazione ministeriale esporrà la situazione in Francia dal punto di vista militare, diplomatico e finanziario e confuterà il recente discorso del Cancelliere tedesco sulle origini della guerra.*

Le Camere approveranno poscia i progetti presentati dal Governo. Si ritiene che non avverrà alcuna discussione e che le votazioni daranno l'unanimità. Si smentisce che si vogliano prendere deliberazioni in comitato segreto.

La situazione militare

Il Matin *dice che il Ministro della guerra Millerand durante le spiegazioni che dava ieri alla Commissione di finanza riassunse con queste parole la situazione militare: La situazione militare è attualmente migliore di quanto fu mai.*

Sir Francis Bertie rimane ambasciatore a Parigi

LONDRA, 21.

In seguito a domanda del Governo britannico, Sir Francis Bertie, ambasciatore inglese a Parigi, ha accettato di conservare le sue funzioni che avrebbe dovuto lasciare alla fine dell'anno corrente.

Successo russo contro i Turchi presso Van

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

« Il combattimento coi Turchi, i quali avevano concentrato considerevoli forze nella regione di Van, si sviluppa favorevolmente per noi.

Abbiamo respinto un attacco notturno nelle vicinanze del villaggio di Alagoez, durante il quale i Turchi ebbero molti morti ».

Accordo anglo-russo relativo ai Dardanelli

ATENE, 21.

Il giornale «Estia» pubblica una informazione secondo la quale sarebbe intervenuto un accordo fra l'Inghilterra e la Russia, circa la sorte definitiva di Costantinopoli ed il regolamento della vecchia questione dei Dardanelli.

CAIMI.

La convenzione militare fra la Triplice e la Rumenia non ha funzionato mai

PARIGI, 21.

L'antico Ministro della guerra rumeno, Filipescu, ha fatto al « Journal des Débats » delle importanti dichiarazioni. Egli ha detto fra l'altro che la Rumenia ha con la Triplice Alleanza una convenzione militare puramente difensiva, che non la obbliga in alcun modo a partecipare al conflitto europeo, per le stesse ragioni che non è obbligata a parteciparvi l'Italia. Non solo; ma l'Austria ha sempre seguito una condotta dannosa agli interessi della Rumenia ed è stata la nazione che dopo il conflitto balcanico ha, con maggiore insistenza di ogni altra, chiesto la revisione del trattato di Bucarest. E' da tempo che la Rumenia fa capire all'Austria che non è contenta del suo contegno.

In una sua intervista con un importante giornale ungherese, Filipescu ha anche apertamente dichiarato che la Rumenia in un'altra occasione si sarebbe rifiutata di prendere le parti dell'Austria-Ungheria.

L'ex-ministro ha infine dichiarato che la partecipazione della Rumenia al conflitto europeo, contro l'Austria, avverrà assai più presto di quanto non si immagina.

Un blocco balcanico a rovescio?

ATENE, dicembre.

Quando dopo il « passo » collettivo dei Ministri della Triplice Intesa in Atene, corse voce che si invitava e magari si sarebbe costretta la Grecia ad un intervento armato a pro' della sua alleata, una molto indiretta smentita officiosa, che vi telegrafai, diceva che sarebbe assurdo perfino immaginare una simile pressione, sapendo che la Grecia ha sempre la Bulgaria sulle spalle. Ma mi consta che nello stipulare il trattato d'alleanza fra Serbia e Grecia, si considerò l'eventualità di una guerra serbo-austriaca che fu esclusa dai casi i quali avrebbero reso obbligatorio l'intervento greco. Così l'ultima conversazione dei ministri dell'Entente col sig. Venizelos, conversazione alla quale prese parte anche il sig. Filidor ministro di Rumenia, non si sarebbe svolta che su, quanto sembra in questi circoli politici, la grande preoccupazione di creare compatto il blocco balcanico per eventualità varie che richiedessero un'azione collettiva dei balcanici pro Intesa e cioè la resistenza alla avanzata, che nel momento della conversazione anzidetta parve possibile, degli Austriaci verso l'Egeo, o anche un'azione contro la Turchia, al momento opportuno. Se si considera, ciò che si ripete spesso, da fonti sicure, che l'Intesa nei suoi amoreggiamenti, che scandalizzano gli elleni, con la Bulgaria, promette a quest'ultima dei compensi; tenendo cura però di non definirli precisamente da una parte, e assicurare dall'altra che questi compensi non colpiranno assolutamente gli interessi e i diritti ellenici, bisogna non credere improbabile la voce che una eventuale azione contro la Turchia non formi parte ragguardevole dei divisamenti della Triplice riguardo l'ambito blocco balcanico. In quanto ai rapporti dell'Intesa con la Bulgaria, mi consta con sicurezza che a Malta la censura inglese arresta tutti i dispacci in cui si dicano della Bulgaria cose che possono urtare la suscettibilità di questo *enfant terrible* dei Balcani.

Essendo cessati, dopo uno o due giorni, i colloqui dei ministri della Triplice col sig. Venizelos, e perdurando essi a Sofia, con relative proteste per il contrabbando ai Turchi da Dedeagatch, sembrerebbe in qualche circolo che da parte della Grecia si continui ad essere proclivi ad un'intesa balcanica, purchè sia sincera e non abbia per risultato di privare alcuno degli Stati balcanici dei suoi domini attuali in Macedonia. Una nota recente della *Reuter* asseriva che la Grecia sarebbe propensa di aiutare la Bulgaria a riacquistare la linea Coros-Midia, perduta per effetto della seconda guerra balcanica. L'*Estia*, giornale governativo, l'indomani di questa nota si limitò a dire che codesta nota non « partiva dal Governo ellenico » che considerando che qualche giorno prima della notizia data dalla *Reuter*, la *Nea Imera*, in relazioni d'amicizia col Governo, asseriva nella fine di un articolo di fondo che la Bulgaria farebbe bene di abbandonare ogni velleità di riconquiste in Macedonia e che all'opposto avrebbe trovato l'appoggio della Grecia qualora si volgesse dal lato della Tracia e precisamente verso la linea Enos-Midia, si può arguire con fondamento che la nota della *Reuter* veniva da buona fonte ed aveva tanto maggior significato in quanto che era pubblicata precisamente all'indomani della sopradetta conversazione e alla vigilia dei passi fatti a Sofia.

Sono congetture? Forse; ma non prive di base.

Conoscere d'altronde il pensiero del Governo che ha a capo il Venizelos, il più impenetrabile dei diplomatici balcanici, sarebbe follia.

Si disse che Venizelos fosse d'accordo con la Intesa; questo sarebbe chiaro dal linguaggio dei giornali amici del Governo e tenendo conto dell'origine cretese del Presidente, che fu in contatto con gli Inglesi, e non avrebbe potuto formarsi politicamente con sentimenti di simpatia verso la Germania, la quale favoriva il tiranno della sua patria. Venizelos fece poi dichiarazione solenne di neutralità alla Camera dei deputati. Neutralità condizionata, ben inteso, contemplando il *casus foederis* del trattato di Bukarest, caso cioè in cui uno dei balcanici attentasse a sconvolgere l'equilibrio creato da quel trattato.

Quando fu fatta questa dichiarazione, la Turchia non s'era messa ancora in guerra. Sarebbe caratteristico aggiungere che in quella dichiarazione alla Camera greca, il Venizelos non si limitò ad affermare la neutralità della Grecia, ma criticò pure quella stampa che si spingeva troppo oltre nelle sue simpatie, o meglio nelle sue antipatie, verso uno dei belligeranti. Ora questa stampa, recisamente pro Intesa, rappresenta la quasi totalità dei giornali, fra cui quelli governativi.

Tendente, checchè si voglia, verso la Duplice, e neutrale, il Governo greco, potrà andare avanti, fino alla fine della grande crisi, in queste condizioni? Ma, come mi diceva un arguto politico compatriota dello stesso Primo Ministro, al di sopra delle congetture diplomatiche, un blocco balcanico sembra formarsi in senso negativo, poichè le rivalità e le mutue diffidenze, confortate da altre considerazioni di opportunità e dinastiche, renderanno forse impossibile un'azione ostile da qualsiasi parte, creando così una neutralità balcanica magari incosciente, che forse può fare il tornaconto in un dell'Intesa e della Duplice.

M. OAIMI.

Il commercio inglese nel mese di novembre

LONDRA, 21.

Il *Board of Trado* pubblica le statistiche del commercio estero del Regno Unito per il mese di novembre ultimo scorso.

Le cifre non sono così soddisfacenti come apparivano quelle del mese precedente, poichè la ripresa nel movimento commerciale sembra abbia subito una nuova sosta durante il mese di novembre.

Infatti le importazioni sono discese a sterline 55.987.000 con una diminuzione di sterline 12.480.000 in confronto del mese corrispondente dell'anno scorso. Le esportazioni sono discese a sterline 24.601.000 con una diminuzione di sterline 20.154.000 in confronto del novembre 1913. Le riesportazioni, alla loro volta, sono discese a sterline 5.643.000 con una diminuzione di sterline 2.357.000.

In complesso il commercio estero inglese ha perduto, durante il mese di novembre, sterline 34.891.000, il che è quanto dire 875 milioni di moneta italiana.

Confrontando le importazioni nel mese di novembre con quelle dell'ottobre precedente si riscontra un certo aumento ma questo è superato di gran lunga dalla diminuzione delle esportazioni.

Inoltre l'aumento delle importazioni, che è rappresentato da circa cinque milioni di sterline, è dovuto completamente ad una maggiore e precauzionale introduzione di generi alimentari; in fatti il grano è rappresentato da un aumento di sterline 1.246.000; la carne da un aumento di sterline 1.280.000; lo zucchero, il tè, il caffè, il cacao ed altri generi della stessa categoria sono rappresentati da un aumento di sterline 4.715.000.

Invece le importazioni delle materie grezze necessarie alle industrie inglesi mostrano una continua diminuzione. Tale diminuzione è di sterline 8.900.000 sopra un totale normale di sterline 42.350.000.

La diminuzione totale per gli undici mesi già decorsi nel 1914 del commercio estero del Regno Unito ascende a sterline 156.060.000.

Un processo di alto tradimento

Tre imputati alle Assise di Roma

Una causa veramente di eccezionale gravità è incominciata stamani a discutersi al Circolo Ordinario della Corte di Assise sotto la presidenza del comm. Aristo Mortara.

Gli imputati sono tre: Luigi Tullo Menozzi, Roberto Petriglia ed Emilio Trocchi che devono rispondere di avere in Roma durante il 1913 e fino ai primi di novembre, in correità tra loro, in più volte, con atto esecutivo per la medesima risoluzione criminosa rivelato, dietro corrispettivo, ad un agente di Stato estero, segreti concernenti la sicurezza dello Stato sottratti dal Petriglia con inganno e mediante chiave falsa dall'ufficio magazzino del Reggimento *Piemonte Reale* i quali segreti si riferivano alla mobilitazione dell'esercito, e alle operazioni e materiali militari, e ciò mediante comunicazioni e informazioni riguardanti tali obbiettivi.

Rappresenta l'accusa il cav. Mancinelli: difendono il Menozzi l'avv. G. B. Giuliani; il Petriglia gli avv.ti Giovanni Colmajer e d'Amico; il Trocchi gli avv.ti Serra e Micucci.

I fatti secondo l'accusa

Secondo l'accusa i fatti si sarebbero svolti così.

Per notizie riservate la Questura di Roma venne a sapere che un certo Paolo Lorguier, ex capitano dell'esercito francese e residente in Ginevra, era a capo di una vasta organizzazione di spionaggio militare ed aveva dalla Svizzera inviato da qualche tempo in Italia un suo emissario, con incarico di raccogliere notizie e documenti interessanti la difesa dello Stato italiano.

Le indagini successive accertarono infatti nel novembre (1913) — che da circa sette od otto mesi, proveniente appunto dalla Svizzera si trovava a Roma Luigi Tullo Menozzi — un noto pregiudicato ed avventuriero più volte condannato in Francia ed in Italia; — verso di costui si accentravano quindi i più forti sospetti, i quali, per l'azione energica svolta dalla polizia giudiziaria, conduceva a rintracciare le fila evidenti della triste impresa militare esercitata a danno dello Stato italiano dallo straniero Lorguier con la correità di cittadini — Menozzi, Petriglia e Trocchi turpissimi — sono parole del magistrato — traditori della patria.

Le perquisizioni

Nella casa abitata dal Menozzi in Roma — in una perquisizione eseguita l'11 novembre — venivano sequestrate copie ed originali e fotografie di documenti relativi alla mobilitazione dell'esercito italiano, alle operazioni ed ai materiali militari: insieme si trovarono note e corrispondenze del Lorguier e macchine fotografiche e cifrario: tutto un complesso di cose riferentisi alla rivelazione dei segreti militari dal detto Lorguier ottenuta per l'opera del Menozzi e degli altri due.

La confessione

Tratto quest'ultimo in arresto, nello stesso giorno di fronte alla evidenza delle prove confessava le sue criminose relazioni con Paolo Larguier contratta in Ginevra sui primi dell'anno.

Ed all'autorità di P. S. prima ed al Giudice Istruttore poi dichiarava di essere stato indotto dal Larguier, il quale agiva per conto del Governo francese, a venire in Italia, onde procurargli notizie di carattere politico e militare, e di avere accettato col compenso di lire duecento mensili, oltre una straordinaria retribuzione proporzionata alla importanza dei documenti e delle notizie che gli avrebbe fornito. Aggiungeva di essere giunto a Roma nel maggio, e da Emilio Trocchi — che aveva conosciuto a Ginevra nel maggio del 1912 — essere stato messo in relazione con Roberto Petriglia, sergente maggiore nel Reggimento *Piemonte Reale*, da cui, in diverse volte, aveva per danaro ottenuto la visione e le copie dei documenti militari.

Altri arresti - Altre confessioni.

Procedutosi subito all'arresto del Petriglia, che tuttavia si trovava in servizio, e del Trocchi, residente in Bengasi, confessava il primo, nel modo il più ampio la sua responsabilità ammettendo l'altro, dopo non poco tergiversare, la partecipazione ai rapporti svoltisi fra i suoi due amici in Roma.

Il Petriglia, abusando della sua qualità di scritturale presso il magazzino del reggimento e della fiducia in lui riposta dal capo-ufficio maggiore Broglio, nelle assenze di questo ed anche di notte, servendosi di chiave falsa, dalla scrivania del Maggiore e da un armadio aveva sottratto l'indice di mobilitazione dell'esercito ed altri documenti d'indole riservata e segreta per il compenso di duecento lire.

Lo stesso Petriglia dava spiegazioni in alcune lettere da lui spedite al Trocchi e presso di questi sequestrate a Bengasi, rivelando come il linguaggio convenzionale adoperato con le frasi « *l'affare che sai* » « *filo d'oro* » « *i frutti che abbiamo seminato* » ed altre si riferisce appunto alla losca impresa di spionaggio che esso Petriglia continuava a svolgere a Roma col Menozzi e della quale informava il Trocchi, che, con lo stesso linguaggio, glie ne aveva richiesto.

A sua volta costui, il quale pur non poteva smentire essere stato in relazione col Menozzi, sin da Ginevra ed avergli indicato il Petriglia come lo strumento più adatto al fini del traffico intrapreso, tentò sul principio negare di conoscere le qualità di affari interceduti fra i detti suoi amici e spiegava le frasi suindicate come allusive a futili notizie del Petriglia.

Però — dice sempre l'accusa — messi i due a confronto, il Trocchi confessava non soltanto di avere anch'egli e per primo appreso lo scopo vero della venuta a Roma del Menozzi, ma di averlo per quel fine messo in rapporto col Petriglia nell'intento di ottenere pranzi e divertimenti.

Pur cercando sempre di mostrarsi estraneo alla industria criminosa, non riusciva a smentire, vinto dalla incalzante chiamata di correo, di aver conosciuto che questi copiava libri militari per incarico del Menozzi.

La prova specifica

Le gravissime circostanze che scaturivano dalle confessioni e dalle parziali ammissioni dei tre detenuti erano confermate dalla prova specifica e dalla generica.

Dalle testimonianze del colonnello Gatti e del maggiore Broglio risultò che i documenti sottratti dal sergente maggiore Petriglia erano e debbono considerarsi d'indole riservata e segreta.

Il giudizio reso poi da speciali periti competenti su la natura e l'indole dei documenti e delle altre cose sequestrate ha confermato trattarsi indubbiamente di segreti militari.

E così i tre imputati oggi sono comparsi in Corte di Assise.

Dopo le solite formalità si è proceduto all'interrogatorio degli imputati.

L'interrogatorio dell'imputato

Primo ad essere interrogato è *Menozzi Tullio Camillo*.

Egli dice che, trovandosi a Ginevra impiegato in una casa di massaggi meccanici, ebbe occasione di conoscere certo Larguier, ex capitano francese, il quale, dopo qualche tempo, gli offrì, con lo stipendio mensile di duecento lire, un posto in un giornale militare-politico. Il Menozzi accettò e nel maggio 1913 venne a Roma come corrispondente del giornale. Per il suo lavoro giornalistico, che gli imponeva di assumere informazioni militari, ebbe a ricorrere, fra gli altri, a tal Trocchi, che aveva conosciuto a Ginevra e che, essendo stato sergente nel Reggimento *Piemonte Reale*, si trovava al caso di essergli utile.

A domanda del Presidente, risponde:

— Al Petriglia ed al Trocchi ho chiesto piccoli prestiti. Ciò dimostra che io non ero pagato dal giornale per le informazioni. Avevo soltanto lo stipendio di corrispondente; e lavoravo per sole finalità giornalistiche.

Secondo ad essere interrogato è *Roberto Petriglia*.

Egli dice:

— Conobbi il Menozzi per mezzo del Trocchi: pochi giorni dopo, egli mi chiese informazioni d'indole militare promettendomi il pagamento di un debito di lire trecento che io avevo. Così gli consegnai due circolari e un documento riservato. Tempo dopo, egli mi chiese carte topografiche e polveri di artiglieria: allora sospettai dello scopo recondito, e rifiutai.

A domanda del Presidente, confessa di aver sottratto i documenti dalla scrivania del suo maggiore mediante chiave falsa e aggiunge che aderì al primo desiderio del Menozzi per le gravi strettezze finanziarie nelle quali si dibatteva.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

GLI SPORTS

Il VI Decaton Nazionale della S. G. Roma

La più importante gara atletica dell'annata si è svolta con un successo grandioso — Il grande progresso degli atleti italiani e Romani — La rivelazione impressionante di Lombardini e l'eroica difesa di Carpi — I Romani perdono nei lanci nei quali non possono allenarsi per mancanza di campi sportivi.

Non era possibile attendersi e sperare per questo VI Decaton Atletico Nazionale della Società Ginnastica Roma un successo più clamoroso e più completo di quello che ha effettivamente avuto. Intervento quanto mai numeroso di atleti straordinari giunti da tutte le parti d'Italia, da Cagliari, da Forlì, da Bologna, da Torino, da Firenze, da Foligno, etc., prove magnifiche quantunque la temperatura rigidissima paralizzasse le energie dei campioni, organizzazione perfetta della Società Ginnastica Roma, tutto ha avuto questa prova perchè si possa dire che sia riuscita la più importante gara atletica mai svoltasi in Roma, non solo, ma la più riuscita che si sia effettuata anche in tutta Italia in quest'annata sportiva.

Il vincitore

Di tutti gli atleti venuti di fuori a dar prova della loro classe quello di cui sembrava meno sicuro l'intervento era appunto *Gualtiero Lombardini* della Forti e Liberi di Forlì e per questo motivo i pronostici di tutti e quindi anche i nostri risentivano di questa incertezza per cui si preferiva indicare un Nieddu, ben conosciuto come uno dei migliori Italiani e sicuramente partecipante, piuttosto che il Lombardini della forma del quale ben poco si sapeva e che fino all'ultimo momento non aveva inviato la sua iscrizione.

A parte ciò e pur prendendo visione della orribile giornata in cui si trovava Nieddu e della solita opprimente sfortuna che ha perseguitato Carpi, bisogna riconoscere subito che Gualtiero Lombardini si è rivelato fulmineamente uno degli atleti più belli che abbia prodotto lo sport italiano e che ha sbalordito il gran pubblico dei competenti e degli appassionati con i suoi meravigliosi lanci di giavellotto, di disco e i suoi salti in altezza.

Lombardini che, dopo le sei gare della mattina alla fine delle quali era staccato di ben 12 punti da Carpi, si era già rassegnato al secondo posto ha avuto l'inapprezzabile fortuna di fare dei lanci per lui prodigiosi e che non era mai riuscito a compiere in vita sua e questo fatto, in uno con l'esito poco felice dei lanci di Carpi impossibilitato per il suo servizio militare ad allenarsi in questo sport, lo conduceva alla vittoria finale da cui non valeva a smuoverlo neppure la meravigliosa corsa del Romano sui 150 m. in cui eguagliava al termine di una giornata faticosa di gare il record italiano della distanza con 17" netti.

Il bellissimo atleta Forlivese, che già del resto con la sua vittoria nel Penthalon Reale di Genova di quest'anno aveva dimostrato di essere più agile e più forte di tutti gli uomini che gli si erano contrapposti e fra cui si contavano dei nomi come quelli di Tugnoli, Butti, Alvisi, Ravenna, Pasciuti, Bertozzini, Testoni, etc., si è definitivamente affermato la più grande speranza dell'atletismo nazionale.

Carpi, Nieddu e gli altri

Dopo di aver faticosamente conquistata la prima posizione in sei gare difficoltose e dure quanto mai, Carpi ha visto improvvisamente crollare tutto l'edificio costruito con tanta passione e tanti sacrifizi, per l'esito infelice dei tre lanci dello strappo, del disco e del giavellotto. Bisogna insistere qui che tutti i romani e Carpi in special modo per l'aggravamento del servizio militare, hanno subito le conseguenze dello stato di cose in cui si trova lo sport qui in Roma, dove manca in modo assoluto un campo sportivo relativamente in centro i cui anche d'inverno si possa esercitarsi nel pomeriggio prima che giunga la notte. A Roma coloro che vogliono allenarsi nel magnifico sport dei lanci si trovano nella quasi assoluta impossibilità di esercitarsi per tutto l'anno e il brevissimo allenamento intensivo che si può fare alla vigilia di una gara importante come quella che si è svolta ieri, non solo non li fa progredire, ma non può avere altro risultato che affastellare una quantità di sforzi affrettati e dannosi, rovinare le dita che non possono resistere all'intensivo lavoro col disco e col giavellotto e portare quindi alle più dolorose delusioni.

Gli atleti venuti di fuori, invece, possono esercitarsi blandamente ma continuamente per tutto l'anno e acquistano perciò quella straordinaria sicurezza e quella tranquillità d'animo che li conduce a splendidi risultati.

Speriamo perciò che si possa ben presto risolvere, per il bene degli sports atletici in Roma, questo non facile problema poichè è noto che lo sport dei lanci non necessita che di un continuo e intelligente allenamento per poter riuscire.

Tornando a parlare delle figure principali della gara di ieri, diciamo subito che *Claudio Carpi* di Roma, quantunque soccombente nella classifica generale, ha fatto, nelle singole gare, cose meravigliose: i suoi superbi voli nel salto in lungo, i suoi lavori del peso, il suo stupefacente slancio di 105 Kg. nel sollevamento pesi e infine la straordinaria prova compiuta sui 150 metri di corsa sono delle *performances* che di per sè sole bastano, non soltanto a conservare integra la fama di grande e completo atleta del simpatico e valoroso romano, ma la rendono vieppiù fulgida e grande ad ammaestramento e monito per coloro che, non riuscendo neppure a mascherare le loro buone invidie, gridano e blatera-no alla vigilia di ogni gara, la decadenza del bel campione di Roma.

Il favorito di tutti i fogli sportivi e politici, *Luigi Nieddu* di Cagliari, è stato vittima della più nera e brutta giornata che egli si sia mai trovato a dover subire; non un solo risultato egli ha ottenuto di quelli che tutti si aspettavano e a cui la sua altissima classe poteva giustamente farlo aspirare; perfino nel salto in alto e nel lancio del giavellotto egli doveva subire l'onta della sconfitta da parte di atleti che, se certamente non erano indegni delle prove compiute, avevano però molto meno diritto alla vittoria in confronto del fortissimo e sfortunato cagliaritano. Auguriamo a lui un'altra volta una trionfale rivincita!

Al quarto posto si è classificato, dopo una gara meravigliosa sotto tutti i rapporti *Amerigo Tarsetti*, della Roma che ha voluto a tutti i costi conservare il posto conquistato già l'anno scorso e che vi è riuscito contro avversari molto più valorosi e straordinariamente preparati. Questa bellissima affermazione del simpaticissimo romano, conseguita in non buone condizioni fisiche, ci dà ragione una volta per sempre per quello che abbiamo tanto spesso ripetuto a proposito del Tarsetti e che cioè gli sarebbe bastato solo un poco di allenamento serio e continuo per concedergli le più grandi soddisfazioni.

Il quinto posto è stato meritatamente conquistato dal tenente *Francesco Vittorio Costa* di Bologna che è riuscito anche il vincitore della categoria *juniores* e che ha confermato il nostro pronostico, dando intera la prova del suo valore e stupefacendo con un superbo lancio di giavellotto con cui riusciva secondo dietro Lombardini e battendo il campione italiano Nieddu. Diremo qui incidentalmente che non è esatto quanto si è affermato, che cioè i m. 50.83 di Lombardini costituiscono un nuovo *record* italiano poichè fin dall'anno scorso Pasciuti di Bologna fece m. 51.82.

Vediamo di seguito al sesto posto *Gallo* il costante e forte atleta della Borgo-Prati che una volta di più si affermato uno dei più forti decatleti giungendo il terzo dei romani e battendo anche qualcuno dei più forti forestieri. E poi Mozzetti, graditissima rivelazione specialmente in alcuni lanci e nella corsa, Rasulo, D'Ercoli, leggermente in decadenza perchè poco allenato, Ricci di Torino che parve sempre stranamente emozionato e disorientato, il veterano Zinzi, il debuttante Rocan, promettente tipo ma ancora con tutti i difetti propri ai novellini, ecc., ecc.

Fra gli esclusi o i ritirati dalla gara ci piace rilevare le simpatiche figure dei fratelli Donzelli Salvatore splendido saltatore in alto quantunque non ancora abbastanza perfezionato in questo difficilissimo esercizio, e Celestino, bellissimo tipo di atleta, di già arrivato a ottimi risultati nei salti, ma ancora un po' deficiente nei lanci.

SCHERMA

All'Accademia d'armi Agesilao Greco

L'Accademia d'Armi di via in Lucina, ha ingaggiato, per le lezioni di Sciabola ai Soci, il cav. Maione che a causa della guerra, ha dovuto lasciare la sua residenza di Budapest, ove insegnava in vari istituti e nella Scuola di Cavalleria Ungherese. Il cav. Maione specializzatosi nella sciabola, tornando a Roma, si è messo a disposizione di Agesilao Greco, il quale riconoscendone i meriti artistici, lo ha immediatamente accolto.

Al voloroso Maestro d'Armi, che seppe tenere per ben dieci anni, alto il prestigio della scherma Italiana all'Estero, diamo il benvenuto.

FOOT BALL

Il Campionato Italiano

Le partite per il Campionato Nazionale di foot-ball sono continuate ieri in tutta Italia. In Alta Italia si è avuta ieri l'ultima giornata delle eliminatorie.

A MILANO il *match Internazionale* e *U. S.* si è dovuto rimandare per il pessimo tempo, mentre ad ACQUI « Acqui » batteva *A. C. Ligure* con 3 punti a 1.

La semifinale avrà inizio il 10 gennaio prossimo.

In Toscana i *matches* per il girone hanno sortito l'esito seguente:

A LIVORNO *Sporting Club* di Pisa e *Spes* di Livorno hanno fatto *match* nullo 1 punto a 1.

Il *Prato sport club* ha dichiarato *forfait*.

ATLETICA

I Campionati di lotta e pesi

Bottino campione di sollevamento

MILANO, 21.

La prima giornata dei Campionati Italiani di lotta e sollevamento pesi ha riportato un buon successo sportivo. Si sono avute le gare di sollevamento pesi che hanno dato i risultati seguenti:

Categoria pesi massimi: 1. Bottino kg. 90. 380 punti; 2. Cogliolo kg. 100, 363 punti — 3. Carpi kg. 117, 350 punti.

Categoria pesi medi: 1.o Gamba kg. 72, 340 punti; 2.o Ferrara kg. 74, 300 punti; 3.o Piccalege kg. 74, 290 punti; 4.o Giudici kg. 76, 285 punti; 5.o Merlini, kg. 79, 280 punti; 6.o Trezzo, kg. 79, 275 punti.

Categoria pesi massimi: 1.o Quadrelli, kg. 65 315 punti; 2.o Monti kg. 67, 300 punti; 3.o Magnasso kg. 69, 295 punti; 4.o Barneto kg. 63, 270 punti e Sommariva kg. 68, 270 punti a pari merito; 6.o Ravini kg. 467, 255 punti; 7.o Bacigalupi kg. 62, 250 punti; 8.o Garbi, kg. 66, 250 punti a pari merito; 10.o Macchi kg. 67, 245 punti.

Classifica assoluta: .o Bottino; 2.o Cogliolo; .o Carpi; 4.o Gamba; 5.o Quadrello; 6.o Ferrari e Monti (a pari merito); 8.o Magnasso; 9.o Pittalughi; 10.o Giudici.

"L'Italia al bivio"

Conferenza di Tullio Giordana a Foligno

FOLIGNO, 21.

Ieri sera, invitato dalla « Associazione Radicale », il vostro Giordana ha tenuto al teatro *Ferroni* la preannunziata conferenza sul tema l'*Italia al bivio*. Il teatro era gremito di un pubblico fine ed intellettuale accorso per udire la parola del brillante giornalista dell'apprezzatissimo conoscitore di questioni militari.

Al suo apparire sul palcoscenico fu salutato da un nudrito applauso che echeggiò per qualche minuto nella sala folta di pubblico: quindi dopo la presentazione fatta dall'avv. Bettino Bechelli, l'oratore prese la parola tra la più grande attenzione trattando il tema l'*Italia al bivio*, spiegando, dopo un esordio colorito, quale sia stata la genesi del conflitto e la situazione dell'Italia sin dal primo giorno. Si dolse che alla proclamazione della neutralità non abbia seguito immediatamente la denunzia della Triplice, il che ci avrebbe dato la più assoluta libertà di movimenti. Al Giordana non sembra dubbio che la guerra si debba concludere con la vittoria della Triplice Intesa: questa sua sicurezza egli ha illustrato ieri con gran copia di argomenti di carattere militare e morale. L'Italia, a suo avviso, potrebbe costituire nel conflitto la forza decisiva, capace di far traboccare la bilancia dalla parte della Triplice Intesa. Intervenendo al momento opportuno l'Italia assolverebbe dunque un doppio dovere, di fronte a sè e di fronte al mondo: di fronte al mondo perchè i *sacri egoismi* non sono che una frase ad effetto, non potendosi nella società internazionale isolare le nazioni l'una dall'altra e farne i destini indipendenti; di fronte a se stessa perchè il suo intervento condurrebbe alla liberazione delle terre irredente.

A questo punto il Giordana riprende, quale chiusa del suo dire, una frase dell'on. Bernardini, che parlando pochi giorni fa a Foligno, sembrò negare il valore morale della Patria. Il Giordana invece vi ha ferma fede, e questo proclama con grande passione fissando i confini della Patria ai confini della lingua nazionale.

Il discorso durò oltre un'ora e un quarto.

Un lungo applauso accolse la fine della robusta, sobria ed efficace conferenza del vostro Giordana, cui all'*Hôtel della Posta* fu offerto un banchetto.

Al banchetto medesimo intervennero il Sindaco cav. ing. Abbiati con tutti gli assessori, il segretario comunale avv. Quadrelli, e molti giovani, industriali e personalità che vollero, con la loro presenza rendere più simpatica la bella riunione. Durante il pranzo regnò grande cordialità. Allo *champagne*, il Sindaco Abbiati salutò con calde parole il conferenziere rendendogli grazie d'avere accolto l'invito di parlare a Foligno, e salutandolo anche a nome degli amici presenti. Alle parole del Sindaco rispose il Giordana, dicendosi soddisfatto e lieto delle belle accoglienze avute e grato all'Associazione radicale che gli aveva dato modo di esprimere pubblicamente il suo pensiero, che è conforme alle idealità del partito.

Infine, dopo altre cordiali parole di saluto dell'avv. Bechelli, la simpatica riunione si sciolse fra gli auguri all'Italia per un più radioso avvenire.

Pel corpo dei volontari guide a cavallo

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre direttore,

Come fu anche dai giornali pubblicato, recentemente si costituirono in Italia dei corpi di volontari guide a cavallo. Molte domande giunsero al Ministero della guerra, le quali furono accettate, riconoscendo il Ministero l'utilità del lavoro militare che i giovani richiedenti si assumevano di prestare. Se non che, firmata la domanda, acquistata anche la divisa, è fatto ben poco per lo scopo preciso che questi volontari si ripromettono. Poichè essi appartengono a quei cittadini esonerati da ogni obbligo di leva, è chiaro che essi non hanno alcuna esperienza militare. Bisogna dunque istruirli. Orbene, si è formato all'uopo una specie di Comitato che intende insistere sulla necessità di iniziare *subito* l'istruzione di questi volontari. Una delle difficoltà fondamentali è rappresentata dalla necessità che i volontari stessi acquistino il cavallo. Sono, fra i giovani, molte persone dotate di ottimi intendimenti, ma che non possono al momento sobbarcarsi alla non indifferente spesa dell'acquisto di un cavallo. Però l'on. Gallenga, che si occupa attivamente della cosa, ha proposto che l'insegnamento si inizi permettendo alle giovani reclute di prendere in fitto dalle scuderie, deserte dagli abituali clienti per la mancanza di forestieri, le bestie necessarie alla pratica militare. La proposta sembra ottima: e per questo, signor Direttore, la prego di volerla rendere pubblica, e con l'inserire queste mie righe nelle colonne del suo giornale, di attirare su di essa l'attenzione di S. E. il Ministro della guerra. Occorre non perdere tempo. Coloro che si offrono per far parte del Corpo delle guide a cavallo, appartengono a una categoria di persone che potrebbe opportunamente servire l'esercito per quelle speciali mansioni che alle guide a cavallo competono.

Se il Ministro della guerra volesse prendere in seria considerazione la proposta, sui primi del prossimo mese i volontari sarebbero chiamati all'insegnamento militare, indispensabile perchè la loro buona volontà non resti chiusa in un gesto di entusiasmo platonico.

Con ossequi,

Suo: *Fausto M. Martini.*

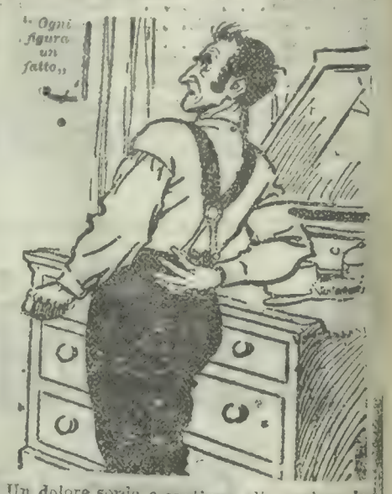
Il successore di Benedetto XV nel vescovato di Bologna

BOLOGNA, 20, sera.

Giungeva stamani a Bologna e prendeva possesso del suo alto ufficio il nuovo arcivescovo di Bologna mons. Gusmini che Benedetto XV designò a questa arcidiocesi fin dall'indomani del suo pontificato. Fra lo arcivescovo e il sindaco socialista di Bologna avveniva un curioso e caratteristico scambio di convenevoli. L'Arcivescovo scriveva al sindaco di Bologna, dando annunzio della sua prossima venuta e aggiungeva: « Nel dare questo avviso alla S. V. che è a capo del Comune di Bologna, mi preme di assicurarla che in tutto quello che riguarderà il bene di cotesto forte e numeroso popolo, troverà nell'Arcivescovo l'appoggio più incondizionato. Nel medesimo tempo si confida che per parte dell'Amministrazione comunale non solo non troverà ostacolo, ma aiuto al suo ministero che è di moralità e di pace, i due elementi più necessari per il benessere anche materiale di un popolo ».

A questa lettera il Sindaco rispondeva ringraziando e compiacendosi dei sentimenti che animano l'arcivescovo. « Dissenziente — aggiungeva il sindaco socialista — in modo decisivo dai metodi e dagli indirizzi di tutte le chiese, reputo doveroso rendere omaggio alle Sue convinzioni, le quali, spoglie da ogni inutile fasto, possono essere vivificatrici di opere belle. Anche io, eletto dalla povera gente, sento di farmi per altre vie, banditore fra gli umili di una non troppo tarda giustizia. Del resto sarò lieto se lungo il cammino difficile per una fede che non sia pregiudizio, per la verità che risalta dalla critica e dal controllo potrà esserci bisogno della reciproca cooperazione ».

LA SCHIENA AL MATTIN



Un dolore sordo e continuo alla regione lombare finisce per abbattere l'uomo e la donna più sani. Se poi i reni vengono meno nel loro compito di filtrare i veleni dell'acido urico dal sangue, si arriverà in breve ai tormenti, attacchi di nevralgia, reumatismo, sciatica renella, mali di schiena, vertigini, nervosismo, palpitazione di cuore, ritenzione o frequente emissione di urina.

Non trascurate i reni deboli: in caso diverso correrete rischio di cadere gradualmente nel corrente, nefrite o diabete. Al primo segno di male al dorso o di disordini urinari, usate le Pillole Foster per i Reni.

I benefici effetti delle Pillole Foster per Reni sono spesso riscontrati dopo la prima o la seconda scatola — la vescica agisce più liberamente e senza dolore; le acque idropiche sono liberate; i depositi di acido urico nei sofferenti reumatici sono rimossi. Altri casi sono più difficili a curarsi poichè sono stati trascurati più lungamente; ma le Pillole Foster hanno avuto successo persino nei casi aggravati di idropisia, pietra, lombaggine, reumatismo, infiammazione dei reni e della vescica. Le Pillole Foster per i Reni sono comode e piacevoli a prendersi e sono garantite assolutamente libere da ogni sia ingrediente nocivo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 3,50 la scatola, L. 17 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta Giongo, Via Capecio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

Foster's Backache Kidney Pills

Splendido REGALO

PANETTONI e BISCOTTI

P. GENTILINI

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA.

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

ULTIMI 2 GIORNI DI

Vendita all'Asta

nei grandi saloni di vendita in

VIA DUE MACELLI, 70

(Vicino al Margherita)

Martedì 22 e Mercoledì 23 alle ore 16 pr. Pregevole raccolta di QUADRI, MOBILI ed OGGETTI ANTICHI e MODERNI del noto collezionista signor Adolfo Lopes, nonchè un grandioso lotto di autentici

Tappeti Persiani

Asti Spumante

— in casse di 6, 12, 24 bottiglie —

Vini Fini Piemontesi

in bottiglie come sopra, damigiane e fusti

Fratelli FLORIO - Asti

Produttori di Vini - Casa fondata nel 1830

Crema MANDARINO

PRODOTTO INSUPERABILE

della Distilleria VANNISANTI

Via Poli, 50-52 - ROMA - Telef.: 18-38

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Tutte quelle Ditte o Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà il 1.o Gennaio p. v. tanto nella

TRIBUNA

TRIBUNA ILLUSTRATA

come nel

MESSAGGERO

(ultimo termine d'accettazione il 29 corrente), vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Tritone, 62, Roma.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta .....

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua Spett. Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.

Haasenstein & Vogler.

L'offensiva del generale Hinderburg

Per la seconda volta l'esercito russo si raccoglie, anzi, più esattamente, raccoglie le sue forti colonne spinte innanzi, chè il grosso, anzi i grossi delle sue truppe non si sono, pare, mai allontanati gran che dalla Vistola e dal San. Questo è avvenuto di fronte alle audaci e potenti manovre offensive tedesche, compiute abilmente valendosi delle così diverse condizioni topografiche e specialmente ferroviarie che esistono fra i terreni dell'est e quelli dell'ovest limitrofi alla frontiera russo-tedesca.

Premettiamo subito che tali manovre offensive hanno raggiunto sempre un effetto sospensivo e non risolutivo della guerra, ed hanno dato origine a controffensive non risolutive ma travolgenti per quantità di forze russe e specialmente prementi per le ali. Ho detto effetto solo sospensivo, perchè nè l'uno nè l'altro esercito è mai stato battuto, ma solo costretto a ripiegare con minori o maggiori perdite, pur mantenendo ognuno la propria efficienza tattica.

Non è l'avanzare di qualche chilometro o l'occupazione di qualche città che può determinare, in una guerra come l'attuale, la vittoria. Fino ad ora i successi, meno quello russo sull'Austria in Galizia, e quello serbo sulla stessa Austria, sono stati più morali che materiali, dato anche che il logoramento delle forze sia stato sempre quasi bilanciato sul vastissimo fronte e nessun vantaggio duraturo ne sia derivato ad un avversario sull'altro. I Tedeschi hanno ottenuto sempre successi negativi, certo di grande importanza, come quello di mantenere per tanti mesi sgombro il proprio territorio dal nemico e di combattere in territorio altrui. Ma un simile risultato non può avere un peso risolutivo sulla bilancia militare, ed è appunto dal lato militare che si devono esaminare gli avvenimenti, tanto più quando l'esito della guerra dipende esclusivamente dalla sconfitta militare di uno o dell'altro dei paesi belligeranti. Certo, questa sconfitta sarà un giorno determinata da molti fattori, non ultimo quello della resistenza morale: ma si tratta sempre di un coefficiente secondario, poichè all'esito finale dovranno concorrere in prima linea le disponibilità delle forze, dei materiali e l'insuccesso sul campo tattico-strategico.

In precedenti articoli ho già esaminato la genesi ed il risultato dell'azione offensiva tedesca che culminò nella battaglia di Kutno, e la successiva controffensiva russa abilmente parata dai Tedeschi. Ma la mossa offensiva non si è arrestata dopo che i Tedeschi si liberarono dal pericolo di un gravissimo insuccesso a Brezemy; anzi, approfittando di condizioni logistiche russe speciali, nei vari fattori del teatro orientale, e delle condizioni tattiche dei Francesi nel teatro occidentale, riunirono forze per dar maggior vigore alla loro offensiva sul fronte Iloggore alla loro offensiva, sul fronte Iloggore, Lodz e Bzura, nonchè verso Petrokow. La rete ferroviaria germanica (strategicamente la più vasta e meglio preparata) ha certo contribuito validamente ad una tale azione. E la pressione è stata forte tanto da indurre i Russi a ripiegare.

Quale può essere lo scopo di questa offensiva? Una risoluzione della guerra no certo, perchè, come già altra volta è stato esposto, anche la presa di Varsavia, se pure sperata, non sarebbe un successo definitivo, ma essenzialmente politico-morale. Scopo più importante pei Tedeschi sarebbe quello di spezzare in due il fronte russo, per minacciare in tal modo di fianco ed a rovescio le due parti dell'esercito avversario e costringerlo alla ritirata.

Le condizioni logistiche che rendono ai Russi così lunghi e difficili i raggruppamenti e le manovre, verrebbero allora ad esistere anche pei Tedeschi, e sarebbe loro certo ben difficile potere con un vigoroso inseguimento convertire la ritirata russa in un completo rovescio. A questo proposito, bisogna poi tener conto delle forze rispettive dei due eserciti e delle riserve che i Russi fuor di dubbio hanno ancora, sia pure molto indietro, ma certo a loro disposizione, nonchè delle minacce dell'azione russa verso Mlava. Inoltre, occorre pure notare che in Polonia si combatte in due scacchieri ben distinti; cioè in quello della Vistola, ed in quello della Galizia. Orbene, quest'ultimo dispone di retrovie e nelle ferrovie galiziane e di base nella Russia meridionale, ben diverse dalle retrovie che conducono a Varsavia e ad Ivangorod e dalla base costituita dal triangolo delle tre fortezze situate sulla destra della Vistola. Su questo ben scarso effetto può avere l'azione. Infine, l'avanzata tedesca verso Varsavia, scostandosi dalla frontiera, vedrebbe aumentare le difficoltà logistiche di manovra che invece, nello stesso grado, diminuirebbero per i Russi avvicinatisi alla Vistola.

Si domanda: il ripiegamento russo — non ancora, del resto, molto forte — avviene proprio e solo per effetto dei successi tattici dei Tedeschi, o anche per altre cause concomitanti e insite al carattere della guerra, quale vogliono e possono combattere i Russi per arrivare, forse più lentamente, all'esito finale?

E' opportuno premettere qualche considerazione generale che spiegherà meglio l'andamento di questa lotta del teatro orientale.

In tutte le operazioni compiute dai Russi, non solo nella guerra attuale, ma anche, in minori proporzioni, nella guerra nipponica, si sono affermate più le caratteristiche della forza, della resistenza, che quelle dell'agilità. Disponendo di grandi masse e di poche comunicazioni, i Russi han sempre seguito una direttiva strategica di prudenza, garantendo le loro retrovie e i loro fianchi. La Russia, sebbene abbia già in gran parte mobilitato le sue forze, con celerità che ha sconvolto i primitivi piani tedeschi, si trova ancora nel periodo di ammassamento e non ha ancora tutte le forze sul fronte di battaglia.

Per la Russia è poi avvenuto un fatto analogo a quello che sconvolse il primitivo piano tedesco. Come dalla resistenza del Belgio la Germania fu arrestata nella sua azione contro la Francia, così l'insuccesso dell'operazione del generale Rennekamp nella Prussia nord-orientale ha creato ai Russi le difficoltà odierne. Infatti, l'Impero slavo, conscio delle condizioni logistiche della Polonia, ha mirato fin dall'inizio ad assicurarsi il possesso della Prussia Orientale e della Galizia, che potevano costituire le minacce contro la piazza d'armi polacca, specialmente per la ricca rete ferroviaria esistente lungo i confini austro-tedeschi. Sicuri oggi i Russi sul lato sinistro per il successo riportato sugli Austriaci in Galizia, non del pari lo sono sulla destra, come lo prova l'attuale poderosa offensiva germanica che grava e preme su di uno dei punti più importanti del fronte russo.

Tornando all'esame della situazione odierna, alcuni obbiettano che la Russia è stata troppo lenta nell'usufruire dei vantaggi che le porgeva il successo ottenuto nella sua controffensiva dalla Vistola. Soltanto, coloro che così giudicano, certo non calcolano le condizioni logistiche del teatro della Polonia e quindi l'impossibilità di spostare rapidamente grosse masse, essendosi i Tedeschi ritirati a tempo e in completa efficenza bellica. Non certo delle leggere colonne spinte avanti sarebbero state sufficienti, come poterono i Russi fare dopo la battaglia di Leopoli contro gli Austriaci.

I Russi ben conoscono, e ne stanno dando la prova, le caratteristiche del loro esercito e dei loro terreni e, pur adattando i loro piani alle esigenze del momento ed alle manovre dell'audace avversario, ch'è pieno di spirito offensivo e ricco di ferrovie, parano le minacce, ma si mantengono coerenti alle loro direttive strategiche. Infatti, con un esercito colossale come quello e quindi dotato di molti bisogni logistici, hanno sempre mostrato nelle loro loro operazioni di non volere, e forse di non potere, far guerra di manovra, ma di cercare invece di affermarsi e di riuscire a sopraffare il nemico con la superiorità delle forze. Inoltre, una certa riluttanza hanno pure dimostrato a far avanzare risolutamente il loro centro, ed una preferenza alla manovra per le ali. Questo facilmente la si spiega se si osserva quanto sieno minori pei Russi le difficoltà logistiche di avanzare per le ali, in confronto alle grandissime che presenterebbero i 250 chilometri privi di strade e di risorse alle spalle del centro russo, qualora esso agisse sulla frontiera prussiana. Si aggiunga infine che, disponendo in totale della superiorità di forze, per la Russia è fuor di dubbio preferibile e più sicuro il metodo della resistenza al centro e della manovra per le ali.

Si deve, inoltre, ricordare che non su di un solo teatro si svolge questa guerra e che la Germania si trova a far fronte su due scacchieri opposti, e che la stasi del teatro occidentale non sarà eterna. Questo a me pare che spieghi l'irruenza offensiva tedesca, la quale mira sovratutto a paralizzare volta a volta uno degli avversari.

Il tempo è ora favorevole agli Alleati; ormai molte delle risorse di uomini e di materiale sono state dalla Germania impiegate su larga scala, nella speranza di conseguire un pronto successo, o politico, o morale, e certo le risorse che ancora le rimangono sono inferiori a quelle di cui col tempo possono ancora disporre i Russi, gl'Inglesi ed i Francesi.

Concludendo, oggi, innegabilmente, i Tedeschi sono riusciti ad allontanare la imminente invasione russa nella Slesia e nella Posnania, nonchè nella Prussia Orientale; vi sono riusciti con forte dispendio di forze, ma ben lontana è una decisione sul teatro orientale, mentre, per quanto ancora rudimentale, sta cominciando una nuova pressione anglo-francese nel teatro occidentale.

Le notizie dell'azione russa su Mlawa e dal San fuor di dubbio significano che dei rinforzi russi sono arrivati sulla linea della gigantesca battaglia e che il tentato sfondamento da parte dei Tedeschi al centro non è riuscito. Però, dobbiamo riconoscere che ancora una volta è stata una grande affermazione del valore dell'organizzazione germanica e della resistenza dell'offensività del suo esercito, nonchè dell'abilità del generale Hinderburg. Tutto sta che il voler troppo e il troppo spingere le cose non facciano correre ai Tedeschi lo stesso rischio corso dopo la battaglia di Kutno. Se alla Russia abbisogna del tempo per esplicare la propria azione, non sono certo finora le forze che le mancano.

Generale CARLO CORSI.

Speranze tedesche su la offensiva in Polonia

BERLINO, 21.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive circa la guerra nel teatro orientale dell'est: il risultato finale della grande battaglia in Polonia non si può ancora valutare. Tuttavia i comunicati ufficiali del Gran Quartiere Generale tedesco e dello Stato Maggiore Generale austro-ungarico permettono di apprezzare la portata degli avvenimenti militari che si svolgono attualmente nell'Est. Non occorrono indicazioni particolareggiate per riconoscere che nella estesissima regione dalla Polonia settentrionale fino alla Galizia occidentale, sono stati dati colpi decisivi.

L'offensiva russa contro la Slesia e la Posnania annunziata con tanta presunzione, non solo è stata annientata, ma inoltre l'esercito russo di milioni di uomini, incaricato dell'esecuzione di questa offensiva, è stato costretto alla ritirata sull'intero fronte.

Il risultato delle ulteriori operazioni può essere atteso con tranquillità. Dirette da mano maestra, le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno realizzato le più grandi possibili gesta. La loro resistenza, il loro valore, l'assoluta loro abnegazione hanno scritto pagine gloriose, una dopo l'altra nella storia di questa guerra veramente santa e vivranno eternamente nella memoria degli uomini: vivranno finchè vi saranno anime umane sane nelle quali non può estinguersi l'entusiasmo per gli atti eroici.

Sappiamo bene che, anche con l'annientamento delle forze nemiche che dobbiamo adesso ottenere, il cómpito nell'Est non sarà ancora terminato. Altri rinforzi saranno ancora necessarii prima di raggiungere definitivamente lo scopo finale, ma nei precedenti avvenimenti di storica importanza esiste una garanzia certa per un tale esito della sanguinosa lotta che toglierà per sempre ai perturbatori della pace il desiderio di giuocare coi destini dei popoli.

Al tempo stesso i combattimenti comuni degli eserciti tedeschi ed austro-ungarici costituiscono un magnifico trionfo della fratellanza d'armi che li unisce. Mai come in questa guerra le obiezioni contro ogni guerra d'alleanza sono state così mirabilmente confutate dalla salda unione dei due Imperi. « Fedeltà per fedeltà »: così è in poche parole caratterizzato lo spirito che anima la Germania e l'Austria-Ungheria permettendo loro di tener testa all'universo di nemici che hanno dinanzi a sè, nell'intento di conservare aperte ai loro popoli le vie del libero svolgimento delle loro forze.

Le condizioni economiche in Germania

BERLINO, 21.

Nelle loro riviste economiche settimanali i giornali esprimono una particolare fiducia. Una diminuzione del tasso dello sconto della Banca dell'Impero è attesa subito dopo l'inizio del nuovo anno.

I giornali aggiungono che in generale il mercato del lavoro mostra dovunque un progressivo miglioramento. Regna già una parziale mancanza di operai. In Germania non esiste più in alcun luogo il dubbio che le istituzioni economiche del paese non abbiano completamente risposto al loro cómpito.

L'AMMIRAGLIO STURDEE

Il vincitore della battaglia navale alle Isole Falkland

Malumore in Boemia contro i provvedimenti austriaci

VIENNA, 21.

Le autorità di Boemia hanno stimato opportuno di prendere seri provvedimenti per la stampa czeca il cui atteggiamento durante la guerra non è stato a quanto pare sempre conforme ai desideri delle sfere ufficiali.

Come è noto, recentemente è stato soppresso per ordine del governo il Narodni Listy *di Praga che era il giornale più autorevole della Boemia. Questa soppressione ha prodotto molto malcontento nella popolazione czeca anche perchè è stata accompagnata da misure identiche contro altri organi autorevoli dell'opinione pubblica boema.*

La popolazione czeca è anche malcontenta per la tendenza manifestatasi finora nella minoranza tedesca di volere approfittare della gravissima crisi odierna per migliorare la propria posizione nella provincia strappando ogni tanto qualche piccola concessione al governo.

I Serbi non uccidono i prigionieri austriaci

NISCH, 21.

Una nota ufficiosa dice che la notizia pubblicata dal giornale bulgaro Narodni Zanet *secondo la quale venti mila prigionieri austriaci sono stati uccisi in Serbia è completamente infondata.*

Re Pietro trovò chiusa la cattedrale di Belgrado

NISCH, 20.

Gli austriaci si sono posti con la loro fuga in una situazione assai ridicola. A proposito di quello che è avvenuto a Belgrado, vale la pena di riferire questo curioso episodio.

Quando il Re ed il seguito arrivarono alla cattedrale, la trovarono a porte chiuse. Indignato, il Re la fece aprire, ma non vi trovò alcun prete che officiasse. Gli austriaci — malgrado siano tanto religiosi — avevano provveduto perchè nella cattedrale non si potessero cantare i soliti *Te Deum* di vittoria, forse perchè speravano di poter dire in uno dei loro prossimi comunicati — com'è infatti avvenuto — che l'abbandono di Belgrado era stato spontaneo e rispondente... al ben noto « piano prestabilito ».

La taglia imposta dai tedeschi a Lilla

PARIGI, 21.

Il Petit Parisien *pubblica: Una persona che è riuscita ad uscire da Roubaix, la grande città industriale presso Lilla, ha raccontato che i tedeschi occuparono Roubaix soltanto qualche giorno dopo il bombardamento di Lilla. Essi presero allora 12 ostaggi fra cui il sindaco, quattro funzionari municipali ed un sacerdote e diedero tre giorni di tempo ai fabbricanti ed ai proprietari per trasportare al municipio le merci di ogni genere ed i metalli che si trovavano nella città. Tutto ciò che questa possedeva venne spedito in Germania e si videro ufficiali tedeschi col collo ravvolto da pellicce femminili. Appena la città fu occupata i tedeschi imposero una prima contribuzione di guerra di 5 milioni, soppressero i giornali locali e pubblicarono un bollettino in francese per annunciare le vittorie tedesche. Il genio minò la stazione ferroviaria, il municipio, i ponti e parecchie strade. Quando le operazioni furono terminate i tedeschi misero in libertà gli ostaggi. Soltanto il sindaco rimase a disposizione dei tedeschi. Il reduce ha narrato che i tedeschi hanno intenzione di difendere Lilla accanitamente. Essi hanno impiantato sulla piazza della stazione e sulle chiese principali della città delle mitragliatrici. Molte ne furono posate anche alle finestre di case private.*

La giornata della "bandiera belga" a Parigi a favore dei profughi belgi.

PARIGI, 21.

La giornata della « bandiera belga » ha ottenuto a Parigi il più vivo successo. La città è stata animatissima; tutti portavano all'occhiello una bandierina belga, delle quali sono state vendute 500,000 a Parigi e dintorni.

Una bandiera speciale è stata consegnata al Presidente Poincaré, il quale, in cambio, ha mandato mille franchi al Comitato franco-belga. Sono state fatte questue fruttuose nei teatri sovvenzionati, che hanno dato « matinées ».

Oggi, dopo un ricevimento dei Ministri belgi all'Hôtel de Ville, ha avuto luogo l'inaugurazione di un ospedale militare.

Stasera il Re del Belgio e i membri del Governo belga assistono ad un pranzo all'Eliseo, offerto dal Presidente e dalla signora Poincaré.

Il nuovo Sultano d'Egitto

La fine del kedivato di Abbas-Hilmi

MILANO, 21.

Il Corriere della sera *riceve dal Cairo: Un colpo di cannone che avrebbe potuto far credere al distratto lo scoccare dell'ora del pranzo se lo spettacolo del Cairo pieno di sole e pavesato di bandiere avesse potuto permettere un simile fenomeno di colpevole indifferenza, ha annunciato che Hussein Kemal era stato proclamato Sultano ed il fuggiasco Abbas era stato detronizzato e ridotto alla parte romantica del pretendente. Per Abbas dunque la fortuna è tramontata definitivamente a distanza di 7 mesi precisi da quando era partito da Alessandria, prima per mettere in ordine gli interessi suoi particolari in Asia Minore e poi per passare, come al solito, a Parigi le sue vacanze principesche da buon gaudente. Venne poi la questione del suo viaggio a Londra al quale egli finì col rifiutarsi e la sua partenza per Costantinopoli ove l'aspettava l'attentato dal quale uscì con tre palle di rivoltella e di cui non esitò durante la convalescenza ad attribuirne il regalo al Gran Visir suo nemico personale. Quando fu guarito volle far ritorno in Egitto rinunciando ancora con ostinazione alla visita a Londra dove era atteso. D'altra parte si sapeva che era in ottimi rapporti con coloro che l'avevano ferito a rivoltellate e che essendo scoppiata la guerra europea preparava febbrilmente la Turchia ad intervenire avendo come mira principale un'azione contro l'Egitto. Il documento ufficiale, la lettera di Milne Cheetham al principe Hussein che già conoscete e con la quale investe Hussein della carica di Sultano, assicura che l'Inghilterra possiede le prove che Abbas faceva causa comune con i nemici della Gran Bretagna. Il risultato di tutto ciò fu che Abbas restò in Turchia nella impossibilità di far ritorno in Egitto non solo perchè la sua situazione era compromessa di fronte all'Inghilterra, ma sopratutto perchè ormai i turchi lo trattenevano come ostaggio e complice.*

Chi è il Sultano Hussein

La sua sostituzione inevitabile e avvenuta oggi con l'elevazione al sultanato del secondo figlio di Ismail ed il distacco definitivo dell'Egitto dalla Turchia.

Si dice un gran bene del nuovo sovrano. Il suo stato di servizio dimostrerebbe che questo omaggio è ben meritato. A 19 anni suo padre gli affidò il doppio portafoglio dell'istruzione e dei lavori pubblici e da questo record di carriera politica egli seppe uscire con onore. Un anno dopo egli era ministro dell'interno conservando anche il portafoglio dei lavori pubblici. Appunto ai lavori dello Stato egli diede sviluppo con la sua iniziativa personale vigorosa ed oculata e fra l'altro fornì di acqua dolce Suez ed Ismailia con la creazione di un canale che ha derivazione dal Nilo.

Nei tempi di piena del Nilo vegliava notte e giorno per prevenire i danni delle inondazioni e si teneva costantemente a contatto con le autorità tecniche ed amministrative. Cairo deve a lui la costruzione delle dighe che lo proteggono contro il pericolo di forti inondazioni eventuali dopo l'anno terribile in cui il vecchio Cairo e la regione di Casr-El-Al rimasero sommerse. Senza l'opera energica ed intelligente del principe e dei suoi dipendenti, in quell'anno il resto della capitale ed il territorio di basso livello sarebbero stati trasformati in immensi acquitrini. Ha al suo attivo parecchie altre opere benefiche per l'Egitto, ed una carriera politica magnifica. La sua attività militare passò il mare nel 1877 recando alla Turchia i soccorsi dell'Egitto durante la rivolta della Bosnia Erzegovina. Nello stesso anno inviava un corpo di spedizione al comando di suo fratello Hassan pascià a rafforzare l'esercito turco contro i russi. Fu in seguito ministro della marina, carica questa di lieve importanza in Egitto, poi passò alle finanze. Nel 1882 tornato dal suo esilio in Europa abbandonò per qualche tempo la vita politica e si occupò di agricoltura. Egli fondò, come si sa, la Società Kediviale agricola. Nel 1909 rientrato nella vita politica assunse la funzione di presidente del consiglio legislativo. E' ammogliato con una principessa che è una vera grande signora ed ha per figli il principe Kemal El Dine, nato nel 1875, che compì i suoi studi a Vienna e tre giovani principesse educate completamente all'europea come perfettamente europea è la sua privata abitazione.

Suo fratello è il principe Ahmed Fuad che ha dato prove indubbie di amicizia per l'Italia.

I primi ricevimenti del Sultano

CAIRO, 21.

Il Sultano ha ricevuto al palazzo di Abdine i notabili indigeni ed europei giunti dalle diverse provincie. L'Egitto intiero ha accolto con calma e con gioia la proclamazione del Sultano, la cui popolarità è grande.

Il Sultano ha pregato Ruchid Pascià, Presidente del Consiglio, di cui ha elogiato i servigi resi, di conservare la direzione degli affari.

La stampa esalta unanimemente Hussein qualificandolo Principe leale e devoto all'Egitto e la cui elevazione al trono, sotto il protettorato dell'Inghilterra, inaugurerà una èra di brillante prosperità.

Sua Altezza Aga Khan, capo dei Mussulmani di Ismailia, è qui giunto per assistere alla cerimonia dell'incoronazione del Sultano Hussein.

Il Sultano dell'Egito ha inviato al Re d'Inghilterra un telegramma esprimendo la sua cordiale gratitudine. Egli si dice lieto di poter contare sulla benevolenza del Re e sulla assistenza del suo Governo nel compimento della sua missione.

Il Sultano Hussein ha fatto il suo ingresso solenne al palazzo di Abdine ed ha attraversato la città fra le acclamazioni di una folla immensa.

Vapore inglese affondato da una mina

L'equipaggio è salvo

LONDRA, 21.

Il vapore inglese Tritonia *ha urtato in una mina sulla costa settentrionale dell'Irlanda. Esso sarebbe perduto. L'equipaggio è salvo.*

Un comandante di ribelli boeri fucilato

PRETORIA, 21.

Il capitano Fourie, uno dei capi dei ribelli condannati ieri dal Consiglio di guerra, è stato fucilato stamane.

La pena di morte pronunciata ieri del pari contro suo fratello minore, tenente Fourie, è stata commutata in quella di cinque anni di prigione.

I due fratelli erano prima della insurrezione ufficiali delle truppe inglesi.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Il 1. concerto Arbos

Per la prima volta in quest'anno, ieri è apparso nel programma l'augusto nome di Beethoven. Il ritorno del principe dei sinfonisti germanici era atteso ed invocato da non pochi frequentatori dei concerti domenicali: anzi — se non erriamo — la Direzione dell'*Augusteo* contava molto sulla virtù d'attrazione che ogni sinfonia beethoveniana esercita sul gran pubblico per far affollare l'anfiteatro... Invece i rosei e facili pronostici sono stati delusi. Beethoven non ha compiuto il miracolo. E il nostro noto scetticismo al riguardo è apparso frutto di una dolorosa chiaroveggenza. Il gran pubblico di Roma — è bene che la Direzione dell'*Augusteo* se ne renda conto, finalmente — non va ormai ad ascoltare Beethoven se l'interprete non gli dà affidamento di una esecuzione superlativa. La città nostra è stata troppo... viziata (è questa la vera parola) dai Balling, dei Weingarten, dai Mahler, dai Mengelberg, dal Walter, dal Toscanini, ecc. ed ora si disinteressa di una audizione dell'*Eroica* o della *Pastorale* che non si presenti come un perfetto modello del genere. Ecco la dura, cioè la melanconica verità. Non diciamo che il pubblico abbia ragione, tutt'altro: ci limitiamo a constatare per la decima volta il fatto, augurandoci che la prefata Direzione ne sappia derivare le logiche conseguenze.

Nel caso concreto, cioè riguardo al direttore Enrique Fernandez Arbos, tutti sapevano che egli era stato invitato all'*Augusteo* per far conoscere alcuni lavori pregiatissimi dei compositori della nascente scuola sinfonica spagnuola: perciò non tanto dalla *Settima* beethoveniana quanto da codesti lavori moderni il concerto di ieri traeva elementi di interesse. Era facile, del resto, notare, tra gli intervenuti all'audizione, una tal quale sgradevole diffidenza riguardo all'interpretazione che il direttore iberico avrebbe potuto conferire allo stupendo poema dionisiaco beethoveniano. Diffidenza ingiusta, perchè l'Arbos, pur violando di tanto in tanto la linea classica della composizione ed esagerando manifestamente nei *forti*, si da offendere talora con asprezza l'orecchio degli ascoltatori, ha avuto momenti assai felici e, nell'insieme, ha rivelato un talento d'artista tutt'altro che comune.

Dunque, la *Settima* non è apparsa, ieri, in una esecuzione perfetta: però i ritmi assillanti della sinfonia sono stati messi in valore dall'Arbos con una perizia indiscutibile e questo vale a legittimare il caldo applauso che ha risuonato per la sala alla fine dell'*Allegretto* e del *Finale*.

La seconda parte del concerto era quasi totalmente dedicata alla musica spagnuola contemporanea e vi figurava il Granados, con una *Rondella*, accanto all'Albeniz, rappresentato da due brani della Suite *Iberia* istrumentati dall'Arbos e dal quadro sinfonico *Catalonia*, una delle ultime, se non delle migliori opere dell'ammirato maestro.

Questi lavori meritano stima, ma cadrebbe in grave errore chi volesse servirsene per azzardare un giudizio complessivo sulla scuola musicale spagnuola più recente, scuola di alto pregio che conta, oltre al Granados e all'Albeniz molti altri campioni robusti. Di più, il valore del Granados non si rivela che molto imperfettamente dalla *Rondella* ieri eseguita, composizione vivace, ma breve e non originale: quanto poi alle due celebrate pagine dell'*Iberia* di Albeniz *Evocation* e *El Puerto*, la trascrizione orchestrale ne modifica troppo profondamente il carattere. Non vogliamo dire, con questo, che l'Arbos le abbia istrumentate senza bravura; osserviamo soltanto che, eseguite al pianoforte nella forma originale, esse hanno una ben diversa forza emotiva. L'*Evocation*, cantata da una orchestra di cento strumenti, perde il suo raro profumo di poesia e *El Puerto* diventa così fragoroso che la gaia e garrula melodia fondamentale subisce una irreparabile deformazione. Bisogna lasciare l'*Iberia* così come il compositore l'ha creata: è un capolavoro della musica pianistica moderna e, come tale, ha molto da soffrire e nulla da guadagnare in una trascrizione per orchestra. Consigliamo piuttosto ai pianisti italiani, così infingardi, di studiare questa incomparabile raccolta di *Impressioni* per la quale il nome di Isacco Albeniz si raccomanda alla nostra devota memoria.

Il pubblico ieri non si mostrò molto convinto della bellezza del pezzo del Granados: viceversa applaudì *Evocation* e *El Puerto* e accolse con manifesto favore il poema *Catalonia* che, tuttavia, per l'eccessiva sonorità, fu ascoltato senza soverchia delizia dalla parte più fine dell'uditorio.

Il concerto si chiuse brillantemente con il *Viaggio di Sigfrido sul Reno*, diretto dall'Arbos con passione trascinante. E il successo del maestro spagnuolo fu sanzionato da una lunga ovazione finale.

Domenica prossima, avrà luogo il secondo concerto di Enrique Arbos: questa volta la giovane scuola iberica si troverà assai meglio rappresentata, perchè nel programma sono iscritti due poemi sinfonici di Corrado Del Campo e del Turina che già hanno ottenuto all'estero l'onore di molte appassionate discussioni.

A. G.

Willy Ferrero al "Costanzi"

Il secondo ed ultimo concerto di Willy Ferrero al Teatro Costanzi ha richiamato ier sera un pubblico così numeroso che l'ampia sala ne era stipata. Nuove poltrone e nuove sedie si erano dovute aggiungere: i palchi erano letteralmente gremiti.

Il piccolo direttore d'orchestra fu salutato al suo apparire da un'ovazione che rivelava la commozione e l'entusiasmo suscitati dal prodigio della sua precoce valentia. La *Marcia ungherese* della « *Dannazione di Faust* » di Berlioz, il *Sogno di una notte d'estate* di Mendelsohn, furono calorosamente applauditi. Ma più ancora suscitò la maraviglia del pubblico il *Valtzer triste* di Sibelius — nuovo per Roma ed anche, quindi, per l'orchestra del *Costanzi* e che permise di giudicare la sicurezza d'interpretazione di Willy Ferrero — e la *Danza Macabra di* Saint Saens. Dopo la *Farandola* di *Bizet* il pubblico acclamò più volte il piccolo concertiatore, costringendolo a salire sul proscenio dove la minuscola figura vestita di bianco divenne, sullo sfondo rosso del telone del *Costanzi*, il bersaglio d'un getto di fiori che si rinnovava ad ogni acclamazione.

Dopo l'*Incantesimo del Venerdì Santo* e la *Cavalcata delle Walkirie*, Willy Ferrero ebbe una dimostrazione veramente commovente e imponente. Anche i professori d'orchestra vollero unire a quelli del pubblico la manifestazione della loro ammirazione e il loro saluto.

"L'oro del Reno" alla Scala

MILANO, 21.

Ieri sera si è iniziata la stagione d'opera alla *Scala* con *L'Oro del Reno* di Wagner. Il teatro era affollato del pubblico migliore e lo spettacolo ha avuto un successo straordinario. L'esecuzione della colossale opera wagneriana fu ottima e gli interpreti furono molto festeggiati.

Il maestro Gino Marinuzzi ha avuto personalmente un brillante successo.

Gli abbonamenti al "Costanzi"

La direzione del teatro avverte coloro i quali hanno prenotato dei posti in abbonamento che il termine per ritirarli scade domani martedì alle ore 17. Quanto agli abbonati, si avverte che essi possono ritirare ogni giorno, dalle 10 alle 17, i libretti di abbonamento.

La compagnia Borelli-Gandusio-Piperno al "Valle"

E' fissata per giovedì sera la prima rappresentazione della compagnia Borelli-Piperno-Gandusio, diretta da Flavio Andò.

L'illustre attrice ed i suoi compagni si fermeranno a Roma fino a tutto Carnevale; in quaresima, come è noto, Lyda Borelli andrà prima attrice di una compagnia diretta da Ermete Novelli, con primo attore l'Orlandini.

Il Piperno ed il Gandusio si uniranno con Emma Gramatica e con il Caimi.

Anche in questa stagione la compagnia Borelli annuncia molte importanti novità, e riprenderà subito le rappresentazioni del *Ferro* e del *Giglio nero*.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*. — Non occorre ricordare che stasera la Compagnia del « Grand Guignol » dà lo spettacolo in onore della brava attrice Bella Starace-Sainati.

Domani penultima recita della Compagnia con un interessantissimo programma prettamente italiano, cioè: *Bestia da soma*, una bella commedia in tre atti di Licurgo Tioli, già applaudita a Roma quattro anni addietro, e *Lo zio Publio*, due atti ironici dello stesso Tioli.

All'*Adriano* si replicarono ieri il *Ballo in maschera* e l'*Andrea Chenier* dinanzi ad un pubblico affollatissimo. Gl'interpreti del *Ballo in maschera*, signora Bortolomasi, e signori Rosati, Galeotti e Bruschi furono assai festeggiati.

L'*Andrea Chenier* ebbe la solita brillante esecuzione e segnò un lieto successo per il tenore Bindo Gasperini, artista di non comuni mezzi vocali, il quale cantò con grande efficacia.

Benissimo gli altri esecutori e l'orchestra diretta dal bravo maestro Francini.

Questa sera riposo e domani prima dell'*Otello* che avrà ad interpreti principali la signorina Bice Dal Pinto, il tenore Francisco Granados ed il celebre baritono Eugenio Giraldoni.

Al *Manzoni*. — Ieri sera riportarono vivo successo tutti i principali interpreti del *Barbiere di Siviglia* e della *Traviata*. Il numeroso pubblico applaudì con calore la Pieroni, la Ricotti, il Semprini, il Confaloni, il Bartolini, il Di Cola, il Passerotti e il Seri. Stasera *Cavalleria rusticana* e *I pagliacci*.

LA MIMIOTI al Salone Margherita

fa stasera la sua desiderata *rentrée*. Canterà deliziosamente cose nuove, sempre graziose e bene scelte. Precede programma grandioso con *Trezzi*, la *Montes*, i *Takiness*, *Merinka*, ecc.

"Guerra in tempo di pace" questa sera al Cinema Olympia

Le gustosissime situazioni di questa aggrovigliata e graziosa commedia si svolgono piene di fascino nella *film* che la *Gloria*, di Torino ha ridotto, con evidente successo, per cinematografo. Protagonista ne è *Camillo De Riso*, il brillantissimo comico.

SPETTACOLI del 21 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Don Pietro Caruso*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Passa la ronda* — *Mese Mariano* — *Calvario* — *Le operazioni del dott. Le Verdier*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Mollie*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 22, ore 16 e 18: *Le astuzie di Arlecchino*; *La serva padrona*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica

CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

La DIREZIONE del TEATRO COSTANZI avverte quei Signori che hanno prenotato degli abbonamenti, che il tempo utile per il ritiro degli stessi va a SCADERE MARTEDI' 22 corr. alle ore 5 pom. Come pure avverte i Signori ABBONATI che i loro relativi libretti di abbonamento si possono ritirare ogni giorno, dalle ore 10 alle 17, presso la SEGRETERIA del Teatro.

SABATO 26 alle ore 20.30 sera 1° in abbonamento: **Inaugurazione della Grande Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1914-915** con l'opera in 3 atti di **Wagner: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.**

Esecutori: Wroblenska Maria, Perini Flora, Tomarchio Ludovico, Danise Giuseppe, Berardo Berardi, Gironi Giuseppe. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: **Edoardo Vitale.**

Da GIOVEDI' 24 è aperto il BOTTEGHINO del TEATRO per la vendita dei biglietti.

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 32-18 e ROM.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore: 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *E' il cuore che uccide!* dramma.

REGINA — *I misteri del sotterraneo della Banca*, dramma.

EDISON — *Maternità tragica*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI RIPOSO

Dal 24 dicembre: il Comm. FERRUCCIO BENINI con la

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

La morte dell'on. Bacchelli

BOLOGNA, 21.

Stanotte moriva dopo breve malattia l'on. Giuseppe Bacchelli, il quale fu deputato del primo collegio di Bologna fino all'ultima legislatura, nella quale il collegio fu conquistato dall'on. Treves.

L'on. Bacchelli è stato presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale di Bologna, costituendo così una delle personalità più cospicue della vita pubblica bolognese. Militò sempre nel campo conservatore e fu dei pochi che alla Camera votarono contro il suffragio universale.

Il mistero dei caschi inglesi

LIVORNO, 20.

Il comandante della barca da pesca del compartimento di Livorno, *San Ciro*, capitano Francesco Olivieri, navigando nelle acque della Meloria, ha rinvenuto in mare un salvagente tinto in bianco con la dicitura in rosso: *Centenario — Buenos Ayres*.

Il salvagente è in buonissimo stato e tutte le cordicelle che l'avvolgono sono a posto. Il capitano ha depositato il salvagente alla nostra Capitaneria del porto ed ha dichiarato che nelle acque della Gorgona ha veduto galleggiare centinaia di quei caschi [illegible] del

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

La discussione sul bilancio

Oggi in Consiglio comunale, chiudendosi la discussione generale del bilancio 1915, l'assessore delle finanze, Benucci, e il sindaco, Colonna, hanno esposto gl'intendimenti della nuova Amministrazione. Ecco un largo sunto del discorso dell'assessore Benucci.

L'assessore Benucci

L'assessore per le finanze comincia dicendo che altro è il bilancio contabile altro è il bilancio morale di un grande municipio.

Ora, se il primo è in pareggio, l'altro non lo è certamente.

Volendo tutelare il pareggio del bilancio, volendo provvedere alle deficienze dei pubblici servizi, migliorare gli organici magistrali, migliorare i servizi igienici e sanitari, curare la nettezza stradale, occorrono nuove spese.

Occorrono altri 5 milioni annui

Purtroppo la formazione del bilancio preventivo del Comune di Roma è una continua transazione fra i bisogni e le disponibilità. Per avere un bilancio che soddisfaccia a tutte le legittime esigenze di una grande città come Roma, io penso che occorrerebbero ancora da 4 a 5 milioni in più nell'entrata ordinaria.

Chi studi con spirito sereno la storia della nostra finanza rimane sgomentato dalle difficoltà che in alcuni anni si dovettero superare per assicurare almeno il pareggio contabile.

La finanza del Comune di Roma ha attraversato finora due distinti periodi. Nel primo si spese e si contrassero debiti non saprei dire se con spensieratezza o con coraggio. Fatto è che il Municipio di Roma, il quale nel 1870 aveva tre milioni di entrate, affrontò in pochi anni il problema della trasformazione edilizia della città e della costituzione di quasi tutti i servizi pubblici.

Così dal 1870 al 1890 il Comune di Roma contrasse oltre a 200 milioni di debiti tra i quali il famoso prestito dei 150 milioni al 4 per cento in oro gravando le spese ordinarie per circa 14 milioni tra interessi ed ammortamenti. In questo primo periodo lo Stato come ebbe a dire l'on. Boselli relatore in una delle tante leggi per Roma, non fece altro pel Comune che aiutarlo a contrarre dei debiti.

Nel 1890 le cose erano giunte a tal punto che il bilancio preventivo si presentava con un «deficit» di 6 milioni, tanto che anche al Governo sembrò giunto il momento di correre ai ripari. Qui comincia il secondo periodo riparatore della finanza comunale.

Dopo avere rapidamente ricordate le varie leggi per Roma, l'assessore continua:

Niente inasprimento di tasse

Occorre ora rivolgersi all'aumento più rapido delle entrate; ed escludendo immediatamente che possa procedersi ad un qualunque inasprimento delle imposte, dacchè il cittadino romano ha già esausta tutta la sua potenzialità contribuitiva, non resta che mettersi animosamente sulla via già affrontata della industrializzazione dei pubblici servizi, via irta senza dubbio di gravi difficoltà pratiche, ma solo capace di poter dare al Comune quelle risorse che invano potrebbe ricercare negli altri cespiti delle entrate.

Il Municipio moderno nei rapporti dei servizi pubblici non può concepirsi che come un grande industriale. In essi il Comune deve trarre non solo la soddisfazione delle pubbliche esigenze al minimo prezzo, ma deve altresì trovare quei benefici economici di cui già fruirono finora i monopolî privati.

A questi intenti del resto risponde la legge 29 marzo 1903 sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Le municipalizzazioni

Ricordate le parole dell'on. Majorana sulle municipalizzazioni, il comm. Benucci rileva che esse possono solo raggiungere il loro scopo in quanto siano informate a criteri industriali, e dopo avere prospettate con molta chiarezza le condizioni presenti, continua:

Nel 1920 vanno a scadere la maggior parte delle concessioni tramviarie e come anche hanno osservato parecchi oratori non conviene farsi prendere alla sprovvista. Diverse soluzioni furono proposte a tale riguardo, ma l'Amministrazione non può nascondere la sua preferenza per quella che rappresenta il riscatto dell'intera rete tramviaria. Soltanto unificandosi la proprietà delle linee noi crediamo che possa raggiungersi lo scopo di distribuire logicamente il servizio e dirigere le linee tramviarie là dove il bisogno lo richiede in rapporto allo sviluppo della città ed all'avanzare del piano di ampliamento. Potrà discutersi se l'esercizio possa essere più convenientemente riservato all'industria privata come a Milano o assunto piuttosto dalla nostra Azienda municipalizzata: ciò che a me sembra non possa discutersi, però, è il riscatto dell'intera rete.

Un avvenire industriale

E qui, ascoltato religiosamente, l'assessore si indugia a prospettare il modo di giungere al riscatto; poscia assicura che si faciliterà lo sviluppo delle nostre industrie, facilitando ad esse l'utilizzazione delle forze motrici.

Ricorda che al Governo furon già invocati — oltre la legge del 1907 — anche i privilegi e le esecuzioni industriali accordati per Napoli; ora ci si propone di mettere in valore nuovi bacini montani per aumentare la forza motrice dell'Aniene da trasportarsi a Roma.

L'oratore tratta poi dell'ampliamento della città in relazione alla spesa ed alle risorse del Comune; e dichiara che soltanto una saggia e industriale utilizzazione del demanio delle aree fabbricabili può dare al Comune stessi i mezzi per affrontare il problema.

Ed anche la questione delle aree fabbricabili è da lui trattata con grande competenza pari a chiarezza.

Il problema amministrativo

Ed ha concluso:

« La gravità del problema amministrativo di Roma è tale che può degnamente affaticare gli intelletti di uomini di qualunque partito. A quelle provvidenze che abbiano creduto di accennare per ristabilire l'equilibrio tra le risorse del nostro bilancio e le esigenze dei pubblici servizi e della trasformazione ed ampliamento della città deve aggiungersi il più grande interessamento perchè in Roma si sviluppi attivamente ogni sorta di lavoro e d'industria. Sarà nostra cura perchè di tutti quei residui che abbiamo trovato non impiegati ancora in opere pubbliche si faccia quanto più sollecitamente è possibile impiego completo: sarà nostra cura di favorire quanto più è possibile lo sviluppo delle industrie poichè nel lavoro e nell'industria ravvisiamo un grande fattore della prosperità dei bilanci. Avvicinare Roma al Mare, assicurare la navigabilità del Tevere, rendere più facili i trasporti per terra e per acqua, sono ormai impegni indeclinabili per noi. Roma che vide salire fino al Campo Marzio i catturati vascelli macedoni di Perseo e spingersi fino al vico di Alessandro la immensa galea che portava l'obelisco vaticano, può ben augurarsi di poter ammirare lunghe file di barche cariche di prodotti che risalgano e discendano il Tevere!

Non è esatto che una città eminentemente artistica non possa divenire una città di lavoro e d'industria, perchè là dove risplende la scintilla divina dell'arte, anche l'industria può spandere i suoi vigorosi germogli.

Il mondo, o signori, appartiene ai coraggiosi, e dal Campidoglio è tempo che parta una parola nuova, una parola che dica come il Comune di Roma abbandonando le vecchie vie voglia camminare verso l'avvenire con un alto spirito di modernità, per il quale Roma possa ritrovare in sè stessa la virtù e la forza necessaria per il suo rinnovamento civile ed economico.

Il Consiglio Comunale e il Bilancio preventivo

« Ormai è noto — scriveva la *Tribuna* riassumendo nel gennaio 1913 brevemente la vita capitolina del precedente anno — che al Campidoglio la legge comunale e provinciale non ha imperio. Il bilancio di previsione, che dovrebbe essere presentato nel mese di ottobre, si discute invariabilmente nella sessione primaverile, ad anno incominciato, vigendo allegramente, malgrado le proteste della minoranza monarchica, l'esercizio provvisorio. Il primo anno perchè ancora la Giunta non si era formata un concetto preciso dello stato delle cose; il secondo perchè le somme non tornavano; il terzo perchè si attendevano quattrini dal Governo; il quarto per le feste cinquantenarie... Fatto è che quel grave e veramente eccezionale espediente che è l'esercizio provvisorio, è diventato per il nostro comune abitudine che ogni anno si ripete ».

Queste dolorose constatazioni noi dovevamo fare nei riflessi della Amministrazione bloccarda dal comm. Ernesto Nathan. Non possiamo dunque se non vivamente compiacersi ora nel rilevare come l'impero della legge sia stato ripristinato per opera della nuova Amministrazione costituzionale che ha a capo don Prospero Colonna. Eletta nel luglio scorso, dopo la grande vittoria delle elezioni generali, — senza trincerarsi dietro la ignoranza del vero stato delle cose — la Giunta in ottobre iniziava la preparazione del materiale, in novembre aveva pronto il progetto di bilancio e fra due o tre giorni il Consiglio lo avrà approvato.

Infatti avremo adunanze stasera, domani e mercoledì: dopo un discorso dell'ex assessore Bruchi forse nessun altro parlerà su la discussione generale; avremo i discorsi dell'assessore alle finanze comm. Benucci e del Sindaco, e poi si intraprenderà la discussione dei singoli capitoli. Prima delle vacanze natalizie, dunque, è a ritenersi che il Consiglio avrà esaurito ed approvato il preventivo del prossimo esercizio finanziario.

Il *Messaggero* — che è sempre un po' affetto da amnesie — cerca di nascondere la sua stizza di fedele organo del caduto blocco, scrivendo in tono agro e dolce:

« Ad ogni modo tutta la buona volontà del Consiglio non varrà ad impedire che si prenda, pel gennaio, un dodicesimo di esercizio provvisorio.

« D'altronde da lunghi anni, forse dal '70 in poi, si sono presi dei dodicesimi provvisori. Una volta sola è stata rotta la tradizione con un bilancio presentato in tempo per opera del blocco democratico, quando questo, ottenuto il nuovo concorso dello Stato, potè sistemare le cose del Comune.

« Il ricordo non è inutile dopo tanto strombazzamento di bilanci che dal blocco democratico venivano approvati tardi e di bilanci che dal blocco nero sarebbero stati approvati puntualmente.

« Dal dire al fare...

« Ma già, al mondo basta dire: il fare è superfluo! non è vero?! ».

Noi non sappiamo se — tenendo conto delle esigenze della burocrazia — l'autorità tutoria potrebbe rendere esecutivo il bilancio prima del 31 volgente o se proprio si dovrà ricorrere ad un dodicesimo provvisorio. Comunque dal Consiglio il bilancio sarà approvato non oltre l'anno. E questo non è mai, assolutamente mai avvenuto governante il blocco. « Una sola volta », dice il *Messaggero*, quando è stato ottenuto il nuovo concorso dello Stato.

Nel 1912, allora? Ebbene, si tratta di amnesia. Il bilancio 1913 è stato approvato dal Consiglio comunale nel suo complesso in seduta « 29 marzo 1913 », e in quella stessa seduta, prevedendo il tempo occorrente alla Prefettura per il suo intervento tutorio, il Consiglio — che già aveva autorizzati gli esercizî di dodicesimi provvisori per gennaio, per febbraio e per marzo — ne autorizzava un quarto per tutto aprile.

E prima che fosse definitivamente approvato il successivo bilancio, passò anche maggiore tempo. Rilegga il confratello del mattino gli atti consiliari: vedrà che nel 1914 si ebbero ben cinque esercizî provvisori: gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio. Era sistema regolare? Era democratico. Ma forse ha ragione il *Messaggero* e il blocco era pure di questa opinione: « Al mondo basta dire; il fare è superfluo ».

Intorno alla questione granaria

Il cav. Ceribelli ha presentaot la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Deputazione provinciale per conoscere quali deliberazioni intenda di prendere in merito al decreto 20 dicembre 1914 sui Consorzi granari.

I. Ceribelli ».

L'orario dei Mercati nelle feste natalizie

Il Sindaco rende noto che in occasione delle feste natalizie è stabilito per i vari mercati il seguente orario:

Mattatoio e Campo Boario — Mercato suini — Mercato bovini — Martedì 22 corr. al solito orario — martedì 23 corr. col solito orario.

Il giorno di Natale il Mattatoio ed il Campo Boario rimarranno chiusi.

Mercato delle erbe — Mercoledì 23 corr. — due mercati dalle 6 alle 9.30 — dalle 14.30 alle 16.30.

Giovedì 24 corr. il mercato dalle 6 alle 10.

Il giorno di Natale il mercato delle erbe rimarrà chiuso.

Mercato del pesce — Mercoledì 23 corr. cottio alle 2 ed alle 14.

Giovedì 24 corr. cottio alle 2.

Il giorno di Natale il mercato del pesce rimarrà chiuso.

Mercato abbacchi — Martedì 22 e mercoledì 23 corr. il mercato rimarrà aperto per le contrattazioni durante l'intera giornata.

Giovedì 24 corr. il mercato si chiuderà alle ore 14. Il giorno di Natale il Mercato degli abbacchi rimarrà chiuso.

Mercati al minuto — Giovedì 24 corr. 2 mercati dalle 8 alle 15 — dalle 15 — 21.

Per un Ufficio provinciale del lavoro

L'avv. S. Pierantoni ha presentato alla Presidenza del Consiglio della Provincia di Roma la seguente proposta:

« Il sottoscritto, riferendosi anche a quanto il Consiglio Provinciale ebbe a deliberare in precedenti sue adunanze propone la istituzione di un ufficio provinciale del lavoro, inteso sopratutto:

a) a studiare le diverse manifestazioni della vita economica, agricola e industriale della Provincia;

b) a studiare e a disciplinare il movimento delle popolazioni rurali, da regione a regione della Provincia, secondo le occorrenze e le richieste di lavoro.

c) a studiare le condizioni igieniche nelle quali si trovano le popolazioni rurali e a promuovere tutti quei provvedimenti atti a combattere le malattie alle quali vanno incontro;

d) a spiegare un'azione energica al fine di evitare, e, nel caso, di derimere le eventuali controversie fra proprietari e lavoratori, specie per quanto riguarda la questione degli usi civici;

e) a spiegare un'azione conciliativa fra proprietari e lavoratori per quanto riguarda la concessione di terre per la semina;

f) a vigilare in modo efficace perchè la legge sulle bonifiche venga osservata ed applicata;

g) a vigilare per la osservanza di tutte quelle leggi intese a disciplinare il lavoro e i fatti sociali ad esso attinenti;

h) a mantenere rapporti continui con l'ufficio governativo del lavoro per tutte quelle provvidenze che si ravviseranno del caso ».

I funerali del dott. Ascenzi

Hanno avuto luogo stamane, partendo dall'Ospedale di San Giacomo, i funerali del compianto dott. Rutilio Ascenzi.

Nel corteo numeroso erano i nepoti dell'estinto, Rinaldo Ascenzi e cav. Cantilena, il genero capitano Ratti, il comm. Corner, il maggiore medico Virdia, il dott. Coen, il dott. De Sanctis, il prof. Fabrini, il dott. Bernardis, il dott. Cervelli, il dott. Alfonsi, il dott. Pitasci, il barone Di Lotta, il dott. Fabi, l'avv. Sarabita, il cav. Palatta, l'avv. Sindaci, l'avv. De Luca, l'avv. Rollo, l'avv. Petroni, il tenente medico Maffi e molti altri.

Precedeva il carro una musica militare. Sul carro erano molte magnifiche corone, fra le quali quelle della famiglia, dei nipoti, dei cognati, del personale della Clinica di via Nomentana di cui lestinto era proprietario e direttore.

Al Protettorato di S. Giuseppe

Una lotteria di beneficenza

s(Per quest'anno tragico per le tristi vicende che funestano la intiera Europa, il Protettorato di San Giuseppe ha deliberato di sopprimere la festa dell'albero di Natale sostituendola con una lotteria di beneficenza in doni.

Impellenti sono le necessità ognor crescenti e rese più crude dalla guerra che ha obbligato la direzione ad estendere su più larga scala la propria beneficenza. I bambini d'ambo i sessi presenti quest'anno assommano al n. 525; molti di questi sono piccoli profughi, altri figli di condannati altri di infelici respinti dall'estero e privati di tetto e di pane ed infine altri provenienti da genitori di buoni natali, ma che le avverse vicende gettò nella miseria. Fino al 30 del passato novembre risultano ben 57615 le diarie distribuite gratuitamente. Non è quindi da meravigliare se uno stato di cose che lungi dal cessare, accenna purtroppo ad incrudirsi, mette nella necessità di provvedere i mezzi necessari per alleviare tanti infelici. Anche perchè il locale che ricovera gli orfani del Protettorato di San Giuseppe, sebbene sia ameno e salubre, tanto per i giardini che lo abbelliscono, tanto per le aule spaziose che corrispondono alle più rigorose esigenze della moderna igiene, è mancante però di una sala per bambini convalescenti ed è proposito dell'Amministrazione di costruirla, allacciandola all'attuale infermeria e ad una splendida terrazza.

Il cuore pietoso di Sua Maestà la Regina Madre, che sino dai primordi della Pia Istituzione si mostrò la generosa soccorritrice di tanti orfanelli, volle per primo aderire al caritatevole progetto d'una grande lotteria e degnossi accondiscendere che il Suo Augusto Nome fosse messo a capo del Patronato promotore, come risulta dalla seguente lettera:

Gressoney 26 luglio 1914.

Molto Reverenda Superiora,

In risposta alla gentile lettera di V. S. R. e a conferma della promessa verbalmente datale da Sua Maestà la Regina Madre, mi è grato informare la R. V. che la Maestà Sua accetta con piacere la Presidenza onoraria della lotteria di beneficenza indetta a favore di codesto istituto per il prossimo inverno.

Con l'occasione pregiomi anche informarla che l'Augusta Signora non mancherà di contribuire alla felice riuscita della suddetta lotteria con la concessione di un dono che a suo tempo mi riservo di farle tenere.

Accolga, Reverenda Superiora, la conferma dei miei più distinti sentimenti.

La dama di onore di Sua Maestà firmata: *Marchesa di Villamarina.*

Hanno poi accettata la vice presidenza onoraria della lotteria le Loro Eccellenze donna Rosa Giolitti e donna Maria Salandra.

La presidenza effettiva sarà assunta da S. E. donna Carolina Rattazzi, alle cui benemerite persone il Protettorato di San Giuseppe molto deve.

Con altro comunicato, annuncieremo i nomi delle altre dame che formeranno il Comitato.

Frattanto fra le orfanelle più grandi del Protettorato di San Giuseppe è una gentile gara di santa emulazione nel concorrere anch'esse personalmente in pro dei loro fratellini, con graziosi lavori di ago, di ricamo e di merletti che insieme al dono promesso dalla munificenza di S. M. la Regina Madre e ad altri che ci attendiamo dalla pubblica carità, figureranno nella speciale esposizione che sarà fatta nei locali dell'Orfanotrofio, con libero ingresso alle persone oblatrici.

I biglietti della lotteria, al prezzo di lire 2, saranno venduti dal 23 corrente in poi, oltre che alla sede dell'Ente in Via Nomentana 283, presso le Nobili Patronesse e presso il negozio Fratelli Finocchi al Corso Vittorio Emanuele, Ditta Angelo Peyron Corso Vittorio Emanuele, Negozio Bizzarri Via Flavia 48, Pasticceria Gilli Bezzola Via Nazionale Libreria dei Salesiani in Via Marsala 42, Cartoleria Garroni Via della Guglia, Fratelli Riva Corso Vittorio Emanuele, Libreria Ferra Piazza Capranica, Libreria Paravia Piazza Santi Apostoli, Ditta Cesare Castelli Piazza Capranica, Oreficeria Achille Russi Via del Tritone 105, Negozio Bondi Via Flavia.

Gli anarchici e la guerra. — Ad iniziativa degli anarchici intervenzionisti, stasera alle ore 20 precise, nella sala del Circolo Ciceruacchio, al vicolo Brunetti n. 121, l'anarchico Oberdan Gigi parlerà sul tema: «L'anarchismo e la guerra». Libertà di contraddittorio.

Il Re alla caserma del Genio

Il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Brusati e dagli aiutanti di campo di servizio comandante Capomazza e maggiore Guerrieri, si è recato in automobile al Viale Giulio Cesare per visitare nella caserma del Battaglione Specialisti le reclute del 1. reggimento Genio.

Il Sovrano salutato dalle liete note della fanfara magistralmente diretta dal sergente maggiore Romeo Maurelli è stato ricevuto dal generale Saveri, comandante la Divisione Militare di Roma, dal generale Spaccamela, comandante dell'Arma del Genio, dal colonnello Motta, comandante la Brigata Specialisti, il quale ha fatta la presentazione delle reclute al Re che le ha passate in rivista.

Vittorio Emanuele ha quindi assistito con vivo interesse a varie esercitazioni della Brigata Specialisti; ed ha lasciato la caserma alle 10.30 non senza esprimere la sua Sovrana soddisfazione per la visita compiuta.

NOTE VATICANE

La salma di Pio X

La grande umiltà di Pio X stabilì nel suo testamento che la salma pontificia fosse sepolta nelle grotte vaticane, e nel modo più semplice. La salma fu deposta nello scorso agosto, all'entrata delle Grotte Vecchie, poco lungi dalla Tomba Apostolica e presso i sepolcri degli Stuards, della regine Carlotta di Cipro, di Pio VI e della Regina Cristina di Svezia. La cassa che ne racchiudeva le spoglie di Pio X fu allora nascosta entro una modestissima tomba a semplice cortina e colla scritta: *Pius Papa X.* Ciò sintetizzava il sentimento del degnissimo Papa.

Non fu però giudicato giusto e conveniente che tale rimanesse quel sepolcro, visitato sempre con fede e riverenza da quanti discendono nelle Grotte.

La tomba di Pio X è stata ora ridotta in miglior forma di arte con decorosi ornati di marmo sotto la intelligente sorveglianza di Mons. De Bisogno, Economo della Fabbrica di S. Pietro. Esecutrice dei lavori ora terminati, è stata la Ditta Caponetti. Una bella e grande urna di marmo di Carrara accoglie ora le ceneri di Pio X, lavorata presso a poco come quella del sepolcro di Papa Rezzonico a S. Pietro, disegnato dal Canova. Il zoccolo è formato da una striscia di rosso di Francia; e l'urna stessa è ornata di eleganti modanature ed antefisse ai lati e col monogramma Costantiniano a rilievo entro il timpano. Sulla faccia davanti sta scolpito PIUS PAPA X in lettere grandi e profondamente incavate con bella paleografia.

Parimenti sul dinanzi in terra è stato posto un epitaffio latino che in poche righe ricorda l'indole e le virtù morali e pontificali del gran Papa, dovuto alla penna di mons. Giuseppe Cascioli e inciso, senza compenso, in forma elegante dalla ditta Poscetti.

L'epitaffio dice:

Pius Papa X — Pauper et dives — Mitis et humilis corde — Reique catholicae vindex fortis — Instaurare omnia in Christo — Satagens — Pie obiit, die XX Aug. A. D. MCMXIV.

La tomba è riparata da eleganti bastoni di bronzo nichelato, con artistici passanti e sorretti da quattro cuspidi o colonnine marmoree. Tre lampadine elettriche rischiarono di viva luce nelle tenebre misteriose di quelle Grotte la tomba di Pio X.

Ad indicare poi ai fedeli il punto ove nei sotterranei corrisponde la stessa tomba, è stata incassata nel pavimento della Basilica, dinanzi alla statua di S. Andrea, una piccola Croce di metallo colla scritta: *Pius Papa X.*

Il cardinale Agliardi

Stamane è segnalato un leggero miglioramento nelle condizioni di salute del cardinale Agliardi. I medici curanti hanno redatto il seguente bollettino:

« Durante una riacutizzazione febbrile di un catarro bronchiale cronico con bronchiectaria ha avuto una emottisi che si è ripetuta due volte a poche ore di distanza. Lo stato generale buono. Temperatura da ieri normale, polso 70, respiro 20, urine normali. — 21 dic. 1914. — Dott. *Vincenzo Morini* e *Aless. Nazzari* ».

L'inaugurazione dell'Albergo diurno Cobianchi

Iersera fu inaugurato il nuovo albergo diurno Cobianchi, sito al Corso Umberto I angolo piazza di Venezia. Stamani lunedì, poi, il pubblico è stato ammesso alla visita del magnifico locale; ed una gran folla si è riversata ad ammirare ciò che per alcuni era una novità ed una vera sorpresa.

Non staremo a dire della praticità della istituzione, moderna quanto altra mai, che il sig. Cobianchi ha introdotto a Roma dopo Bologna, e che ha incontrato così bene, anche qui, da costringere l'ardito industriale ad aggiungere un nuovo più splendido locale, quello odierno, all'altro inaugurato circa un anno e mezzo fa al Corso angolo via in Lucina. Ma è giusto affermare che sotto ogni punto di vista: della praticità, della comodità, della perfetta distribuzione di tutti i servizi, della eleganza e igiene degli ambienti, il nuovo locale corrisponde all'ideale di un albergo diurno, il vero complemento necessario e vantaggioso, dell'albergo propriamente detto.

Ancora domani, martedì, il pubblico potrà liberamente visitare il nuovo albergo diurno Cobianchi, che giovedì sarà aperto per l'inizio dei servizi.

Al Circolo Marchigiano

Sempre maggior favore ottengono i concerti offerti dal Circolo Marchigiano, cui presiede l'avv. Antonelli coadiuvato nel far gli onori di casa dalla sua avvenente ed elegantissima signora donna Silvia Antonelli Tonelli. Alla quale ieri sera facevano degna corona le Marchesine Bucci, la contessina Vinci, marchesina Gugga di Roccagiovine, sig.na Agata Voltattorni, signore Matteucci, Catolli con la bellissima signorina, Marchetti, Cantono, Verdi, Grisolia, Magagnini, Ferretti, Bettini, Donarelli, Flori, Barilari, Castelli, Natali, Passeri, Geormini ed altre molte. Fra gli uomini l'on. Abiaso, il conte Garulli di fresco ritornato dalla provincia, il dott. Alessandrini, il conte Vinci, gli avvocati Niccolini e Di Giacomo eleganti e più che compiti, il cav. Rimondini infaticabile e ricercatissimo, il comm. Magagnini, Gen. Grisolia, comm. Castelli, cav. Grassetti, cav. Carletti, dott. Crudeli, Colini, Palazzi, Pierangeli, Paloni, Cecchettelli Ippoliti, De Benedetti. Gli artisti dovettero tutti concedere vari bis, distinguendosi la sig.ra Tilde Milanesi per la sua voce calda affascinante e simpatica, confermando la sua bella fama la sig.na Maria Flori, vera maga del violino, che entusiasmò nel notturno di Chopin. Applauditissimo il baritono Donarelli, elegante ed efficace. Accompagnò al piano l'esimio maestro conte Cimara. Agli artisti il Circolo offrì fiori ed un sontuoso «lunch».

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

L'appuntamento era oggi a Prima Porta fuori porta del Popolo. Un vero viaggio! un viaggio — naturalmente — pieno di rischi e pericoli dovendosi fare su quella cosa ignominiosa che sono le strade provinciali romane, così conosciute ormai da tutti e che hanno acquistato una fama superiore a quella dell'antico brigantaggio.

Che ci fossero dunque pochissime persone arrivate fino alla tenda è cosa da non destare meraviglia in nessuno: le cacce, del resto, quest'anno per ragioni complesse sono assai meno frequentate, e si tengono allo stesso livello delle altre manifestazioni della vita mondana; ed io non posso che dare pochissimi nomi di signore le quali — con i piedini nel fango — ammiravano i cavalli, i cavalieri ed il castello dei Lisj presso il quale era l'appuntamento. Ricordo quindi la contessa di Robilant, la signorina Querini, la contessa Pace, la signora Preziosi, la signora Silenzi, la signora d'Alessandro, la signora Radcliff, la signorina Santucci e la signora Senesi.

Il *field* era condotto dal *master* principe Giamba Rospigliosi ed era composto dai seguenti cavalieri: marchese di Roccagiovine, conte Giuseppe Senni, l'ambasciatore d'Austria presso S. S., signor Querini, conte Arrivabene, marchese Caviani, marchese Theodoli, conte di Ceriana, marchese di Rudinò, sottotenente onorevole Gallenga Stuart, signor Vitali, signor Gattoni, principe di Paliano, conte de Witten, capitano Starita, tenente Carotti, alcuni ufficiali dei lancieri di Firenze ed il capitano dottor Casali. L'on. Gallenga Stuart era in uniforme da ufficiale (tenuta di guerra).

Le amazzoni ancora in minor numero delle altre volte: la principessa Ethel Rospigliosi, la signorina di Robilant, e madame Sutter.

Ed ecco tutto « *nè che poco io vi dia da imputar* sono... ».

Alle industrie femminili

Alle industrie femminili vi è adesso una magnifica esposizione di velluti stampati a mano, adattabili alla *toilettè* feminile e che sono opera della signora M. Monici Gallenga. Questi velluti, i quali riproducono motivi decorativi classici, sono di un magnifico effetto e di una perfetta esecuzione e siamo certi che tutte le signore eleganti vorranno acquistare.

Noi ne abbiamo già altre volte parlato su queste stesse colonne e non possiamo che ripetere la nostra lode e il nostro incoraggiamento.

Alla Lega Navale Italiana

Il giorno 30 dicembre si daranno al Comunale teatro Argentina due rappresentazioni cinematografiche alle ore 16 e 18, con materiale di soggetto marinaresco, cortesemente offerto da S. E. il Ministro della Marina. Parte dell'introito netto di tali rappresentazioni sarà devoluto a beneficio dell'opera delle « Navi Asilo ». Per cortese concessione del Comando della Divisione, agirà durante lo spettacolo una banda Militare.

I prezzi sono minimi sopratutto in relazione dello spettacolo attraentissimo.

I biglietti si potranno ritirare, fin d'oggi, presso la Sede della Lega Navale Via della Vite N. 11 dalle ore 17 alle 20, o presso le componenti il Patronato Organizzatore:

Contessa Tosti di Valminuta, sig.ra Anna Allievi, sig.na Mercedes Astuto, sig.na Maria Teresa Amero D'Aste Stella, sig.ra Amita Amadasi Marselli, sig.na Amalia Besso, sig.ra Evelina Bettolo-Marini, sig.ra Silvia Bassan, sig.na Eleonora Cavalieri, sig.ra Natalia Pizzo, sig.ra Ida Recanati, principessa Margherita Ruspoli, principessa Carla Ruffo di Palazzolo, sig.ra Nella Rivalta, marchesa Costanza Pallavicini, signora Marcelli, principessa Cito di Bitetto, sig.ra Maria Marselli-Valli.

GIULIO SECONDO.

NOTIZIE UTILI

Da Ernesto Tecchio...

.... in via Monteoliveto, 31, a Napoli, si trovano i più eleganti e convenienti letti che si possano desiderare. E' unico nel suo genere, per letti inglesi autentici e nazionali fini. A richiesta viene spedito il catalogo.

Al Circolo Radicale Monti

La sede del Circolo Radicale Monti accoglieva ieri per la commemorazione di G. Oberdan, quasi tutti i soci, e molti autorevoli uomini della Radicale Romana, fra cui il prof. Ernesto Orrei, l'on. De Viti de Marco, lo avv. Tedesco, il dott. Aureli e il segretario del partito, Guglielmo Zagari. Prende la parola Tommaso Lupic; egli dice che spesse volte, nel discutere questioni politiche, è necessaria la suggestione della parola. Quando però il sentimento che predomina nell'anima collettiva trae origine dalla ragione e dalla giustizia, non più la suggestione diventa forza oratoria, ma la semplici analisi dei fatti, la chiara interpretazione di quel sentimento che fa vibrare le più delicate fibre della grande anima popolare. Con precisa valutazione del momento presente, della immane tragedia che travolge il mondo civile, in confronto con i ricordi del martire triestino, egli invita a parlare l'avv. Rodolfo Serrao. Questi dopo aver lucidamente tratteggiato il grande sogno di G. Oberdan parla con foga passionale del nobile sacrificio che egli compì con piena coscienza e con impareggiabile amore alla causa della libertà. Esalta la figura dello *eroe volontario* che oggi simboleggia tutto il nostro pensiero e termina con una viva dimostrazione della necessità e del dovere di liberare le terre irredente. Le parole dell'oratore sono coronate da vivi applausi che diventano più calorosi appena l'on. De Viti de Marco si avvicina al tavolo degli oratori.

Egli combatte il militarismo e l'imperialismo tedesco, invocando la riscossa del popolo italiano

Una caduta mortale

Il 19 corrente venne ricoverato a San Giacomo il facchino Ottavio Angelini, di 50 anni, da Torre in Sabina, il quale, passando per il Corso d'Italia con sulle spalle una pesante cassa di biancheria, aveva inciampato, era caduto, ed era stato colpito dalla cassa stessa alla schiena. I sanitari si riservarono ogni giudizio sulla guarigione.

Stamane il disgraziato è morto.

Furto in una drogheria

Nella notte i soliti ignoti sono penetrati nella drogheria del sig. Crescenzio Modigliani in via Tuscolana, 52 e vi hanno rubato 100 forme di pecorino, 20 chili di mandorle, 12 latte di tonno, 10 chili di uva passa, un sacco di zucchero, 5 barili di anguille, un sacco di funghi e altri generi per oltre 2000 lire.

Il delegato cav. Gallo ha iniziato le più pronte indagini.

OGGI È USCITO
Noi e il Mondo

Una giovane sposa suicida in via degli Schiavoni

Circa le ore 20 di ieri un colpo d'arma da fuoco ruppe il silenzio in una piccola e vecchia casa borghese a due piani — quella segnata col numero 11 — in via degli Schiavoni. Gl'inquilini, impressionatissimi, in un attimo furono tutti per le scale a chiedersi che cosa fosse successo; gli abitanti delle case vicine scesero per la stessa ragione in istrada; e la verità, che riuscì per tutti molto dolorosa, fu subito palese: la giovine sposa del « Cuccetto » aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro, che aveva orribilmente sfigurato il viso bellissimo. La poveretta agonizzava...

Mentre s'incrociavano i primi commenti sul pietoso dramma coniugale, e mentre venivano prodigati alla suicida i primi soccorsi, giunse trapelato, sconvolto, pallidissimo — non si sapeva da chi avvertito — il « Cuccetto ». Così è soprannominato Domenico Paoletti, di 28 anni, da Albano, oste al vicolo di Montedoro numero 14, a due passi dall'abitazione che è appunto quella al numero 11 di Via Schiavoni.

Si udirono subito dopo alcune grida strazianti e, insieme, un pianto di bimbo: è trascorso qualche altro attimo, fu visto lo stesso « Cuccetto », aiutato da due o tre persone, uscire dal portoncino sollevando sulle braccia robuste, con trasporto amoroso, il corpo esanime della sua bionda sposa bellissima.

Una vettura si avvicinò ed egli vi adagiò la moglie e vi salì per accompagnarla all'ospedale. La gente rimase a commentare, a parlare di gelosia, ad accennare vagamente a dissidi gravi che avrebbero turbato da qualche tempo la esistenza dei coniugi Paoletti: esistenza apparentemente felice anche perchè allietata dalla presenza di un bimbo graziosissimo di tre anni.

All'ospedale di San Giacomo il « Cuccetto », dopo una breve attesa angosciosa presso la sala operatoria, si sentì dichiarare che scarsa speranza di salvezza v'era per la moglie sua. Il proiettile della *Browning* aveva urtato, fratturandola, contro la base del cranio ed era uscito attraverso la guancia.

Sul pietoso fatto iniziò subito le indagini la pubblica sicurezza: la quale accertò che Giuseppina Romagnoli, era stata presso il marito, nell'osteria del vicolo Montedoro, tutto il pomeriggio fin verso le ore 18; e si era mostrata a tutti tranquillissima: aveva anche dormito un poco, saporitamente, appoggiando il capo sulle braccia incrociate sopra un tavolo; e più tardi s'era recata in casa col suo piccino dicendo che andava a metterlo a letto. Ma circa le cause del suicidio, la pubblica sicurezza non potè che raccogliere le voci vaghe cui anche noi abbiamo accennato.

Le condizioni di Giuseppina Romagnoli si sono mantenute anche oggi gravissime.

Per le feste di Natale

Presso *Moriondo e Gariglio*, nell'unica sede in Roma, Corso Umberto 416, trovansi squisiti bombons e marrons glacés, ottimo cioccolato e torrone ed elegantissime bomboniere.

Perchè malato e povero!

Il vetturino Giovanni Alfei, fu Nicola, di 53 anni, romano, abitante in via del Pellegrino 96, ieri sera, verso le 21, al viale Castro Pretorio, presso il negozio della ditta Invernizi si è suicidato con un colpo di rivoltella al quanto sopra intercostale sinistro.

Accompagnato al Policlinico dal vetturino Frumenti e da due carabinieri, i sanitari non hanno potuto far altro che constatare la morte del disgraziato.

Nelle tasche l'Alfei aveva due lettere una diretta « alle autorità » e l'altra a certa Vittoria Sperandio, presso l'osteria della Fontaniera, in piazza dell'Orologio.

Nella lettera diretta alle autorità, l'Alfei si dichiara stanco della vita, malato e afflitto da ristrettezze finanziarie. Il disgraziato concludeva chiedendo perdono ai parenti e dicendosi unico colpevole della sua triste fine.

L'altra lettera, diretta, come abbiamo detto, a Vittoria Sperandio, che è una sigaraia, sua nipote, non è stato aperta.

L'infelice era affetto da dolori alle ossa. Poco potendo lavorare, il vetturino si era andato caricando di debiti ed aveva finito per non sapere più come tirare avanti.

Egli conviveva da alcuni anni con certa Assunta Bellezza, la quale versa da tempo — come il compagno — in non buone condizioni di salute ed è ancora costretta al letto.

L'Alfei ha lasciato detto di non volere funerali, nè sottoscrizioni per i suoi figli. Egli apparteneva alla Lega vetturini.

Università Popolare. — Lezioni del giorno 22 dicembre al Collegio Romano. — Alle ore 18.30 e non alle 20.30 avrà luogo la conferenza del dott. Mario Alberti su: Il problema economico dell'Adriatico. — Ore 20-21: Prof. Vincenzo Montes

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ancora il prestito di un miliardo

Il R. Decreto che stabilisce le condizioni alle quali sarà prossimamente emesso il prestito di un miliardo di lire, occorrente a fronteggiare le spese eccezionali create dalla conflagrazione europea e dalla diminuzione delle entrate, è così chiaro che non ha bisogno di spiegazioni tecniche.

Si tratta di un prestito di un miliardo sotto forma di obbligazioni estinguibili in 25 anni, a partire dal 1. gennaio 1915, fruttanti, dalla data stessa, l'interesse di L. 4,50 0/0 l'anno, pagabile nel Regno e nelle Colonie italiane in rate semestrali al 1. gennaio e al 1. luglio di ogni anno.

Poichè però le obbligazioni saranno emesse al prezzo di 97 0/0, risulta che esse fruterranno, effettivamente, 4.64 0/0 netto.

Durante dieci anni, vale a dire fino al 1. gennaio 1925, le obbligazioni del nuovo prestito non saranno soggette a conversioni o a riscatto. Il Tesoro provvederà, nei quindici anni successivi, i fondi necessari alla estinzione del prestito, che potrà aver luogo sia mediante acquisto di titoli, sia mediante una Cassa speciale di ammortamento gestita dalla Cassa dei Depositi e prestiti.

Se si considerano le condizioni alle quali sono stati emessi i prestiti dei paesi belligeranti, che hanno avuto urgente bisogno di ricorrere largamente al capitale; se si tiene conto specialmente del mercato interno dei Buoni del Tesoro quinquennali 4 0/0, negoziati dopo la guerra poco al di sotto della pari, non si può non riconoscere che il nuovo prestito è largamente rimunerativo per il capitale italiano. Con che non è da credere che il Governo abbia voluto essere, senza buone ragioni, troppo prodigo verso di esso. Il Governo doveva, in primo luogo, tener conto della presente situazione del mercato e di tutti gli elementi psicologici onde esso è dominato; e doveva offrire condizioni accettabili, affinchè il successo, pieno e completo, della operazione fosse assicurato.

In conseguenza, il Governo doveva considerare che la guerra scatenatasi furiosamente in Europa ha avuto per primo, naturale effetto, quello di destare l'allarme in tutti i capitalisti e i risparmiatori, grandi e piccoli, e di renderli estremamente gelosi dei loro capitali e risparmi e assai esigenti. Le gravi strettezze monetarie onde sono stati duramente provati tutti i paesi belligeranti o no; strettezze che hanno avuto per primo, più potente causa, il panico, un panico che ha assunto forme insensate, specie nei paesi neutrali, hanno fatto credere a chi ha denaro liquido di essere arbitro della situazione e di poter pretendere per esso rimunerazioni fantastiche.

Poi, per quanto riguarda in particolar modo l'Italia, la situazione s'è andata alquanto modificando. Visto che, grazie specialmente agli opportuni provvedimenti presi dal Governo, l'assalto agli Istituti di credito era cessato, che tutti i legittimi bisogni del commercio e delle industrie potevano, mercè il pronto e largo concorso degli Istituti di emissione, essere soddisfatti; che, in sostanza, la vita economica ripigliava, gradatamente, il suo corso normale, i capitalisti hanno mostrato di riconoscere che le loro pretese per quanto apparentemente giustificate, erano esagerate.

Tuttavia, in presenza dei molti bisogni monetari dello Stato e del paese, è naturale che i capitalisti cerchino di trarre il maggior profitto dalla legge economica della domanda e della offerta, e non si appaghino dei saggi di interesse che accettano volentieri nei tempi normali. E il Governo nostro, come del resto, i Governi degli altri paesi, non poteva non tener conto di questa situazione, e acconciarvisi, sia pure con misura non eccessiva; giacchè può dirsi che le condizioni alle quali il prestito è offerto, segnano il punto giusto, e tutelano equamente l'interesse dell'Erario e quello dei sottoscrittori.

Se non che i capitalisti, che pur concludono oggi un buon affare, si troveranno in una posizione assai privilegiata, in un prossimo avvenire; giacchè le condizioni soddisfacenti che sono offerte loro oggi, dovranno rimanere invariate per un decennio. Ora non può esservi alcun dubbio che la presente situazione monetaria interna e internazionale non potrà trascinarsi per lunghi anni. A pace conclusa, durerà ancora, per qualche tempo, la pressione monetaria per effetto delle sistemazioni finanziarie che saranno necessarie a regolare le spese e forse anche le indennità di guerra; ma la vita economica del mondo intero, depressa e paralizzata, dove più dove meno duramente, dovrà riprendere necessariamente il suo ritmo normale, e potrà svolgersi vigorosamente, nella certezza che la pace sarà assicurata per una lunghissima serie di anni.

E si aprirà un'era di lavoro riparatorio, intenso e febbrile, apportatore di larghi profitti, nel quale il capitale, non più impaurito e sgomento da intermittenti minaccie, sarà chiamato a intervenire largamente. Ma è evidente che nella atmosfera nuova di tranquilla, non più insidiata operosità, dovrà appagarsi di una equa retribuzione e non potrà certo sperare di veder continuati gli alti frutti che raccoglie ora sotto la pressione dei larghi, urgenti, pressanti prestiti di guerra e di preparazione militare, e sotto le impressioni paurose del momento.

In conseguenza, i sottoscrittori al prestito italiano, speculando sulla situazione presente, si mettono nella condizione di godere per un decennio, delle soddisfacenti condizioni che sono loro offerte; ne godranno, cioè, anche quando, migliorata, come dovrà immancabilmente migliorare, la situazione del mercato monetario internazionale, il capitale dovrà accontentarsi di una rimunerazione più modesta di quella che deve essere offerta ora.

Il che significa che le obbligazioni del nuovo prestito, emesse a 3 0/0 sotto la pari, hanno non già la probabilità, ma la certezza di salire di prezzo, non appena la situazione monetaria internazionale sarà migliorata, mentre assicurano un frutto che, pienamente soddisfacente oggi, costituirà, tra non molto, e per non meno di dieci anni, un trattamento veramente privilegiato.

Riunione dei direttori
degl'Istituti di credito

Ieri, nel palazzo della Banca d'Italia, sotto la presidenza del comm. Stringher, si sono riuniti i direttori generali dei Banchi di Napoli e di Sicilia, i rappresentanti dei più importanti Istituti di credito e di risparmio di tutto il Regno, e i delegati di numerose Banche popolari, per organizzare un largo Consorzio inteso ad assicurare il pieno successo del prestito nazionale di mille milioni. Il Consorzio si è già costituito, e la sottoscrizione pubblica sarà aperta il giorno 4 gennaio prossimo, con le norme che saranno indicate in un avviso di prossima pubblicazione.

Ciò che dice l'on. Tedesco

Ci siamo recati dall'on. Tedesco per chiedergli le sue impressioni e il suo giudizio sul prestito; e l'ex-ministro del Tesoro ci ha detto:

— Il prestito di un miliardo al 4,50 per cento emesso dal governo è giustificato dagli impegni del Tesoro ed è approvabile anche nella sua struttura. Ho fondata fiducia nel suo buon successo. Il paese coprirà rapidamente il prestito, non solo per le finalità elevate e patriottiche alle quali mira l'operazione finanziaria, ma anche perchè questa mette a disposizione del pubblico un titolo di prim'ordine.

« Il Consorzio delle Banche è stato già da me sperimentato per l'operazione finanziaria di 360 milioni al 3.50 per cento e per emissione dei buoni quinquennali fatta ripetutamente per l'importo di un miliardo e 82 milioni. Ha funzionato benissimo, sotto la sagace direzione del direttore generale della Banca d'Italia. E' un presidio per il Tesoro, che produrrà certo, anche questa volta, ottimo risultato.

« Lo spirito di previdenza del popolo italiano che lavora con infaticabile lena e sa esercitare la virtù del risparmio ha potuto più che mai manifestarsi negli ultimi anni.

« Malgrado contingenze avverse, come la crisi mondiale del 1907 e la catastrofe tellurica del 28 dicembre 1908, e benchè il paese abbia sofferto le conseguenze di due infelici raccolti agrari e dell'epidemia colerica in due anni consecutivi, pur tuttavia il risparmio nazionale ha dato eccellenti prove del suo vigore.

« Devesi esclusivamente alla virtù del risparmio nazionale se lo Stato è riuscito nello spazio di cinque anni, cioè dal 1909 al 1914, ad attingere oltre 2 miliardi con le emissioni del redimibile 3,50 per cento netto, del redimibile 3 per cento netto dei Buoni quinquennali e dei Buoni ordinari del Tesoro. La massima parte dei 2 miliardi fu impiegata per fronteggiare spese utili allo sviluppo dell'economia nazionale, e precisamente le spese di aumenti patrimoniali delle Ferrovie dello Stato, determinati dal rigoglioso incremento del traffico.

« Alla spesa di oltre 1 miliardo e 200 milioni per l'impresa di Libia fu provveduto soltanto in piccola parte col ricavato delle dette emissioni; la parte maggiore si potè sostenere coi mezzi ordinarii del Tesoro le cui casse erano in floride condizioni, risparmiando così notevoli somme che sarebbero occorse per effetto di altre operazioni finanziarie.

« Quale sia la forza del risparmio italiano si può desumere dal confronto di due sole cifre. Al 30 giugno 1909 i depositi a risparmio o in conto corrente o in buoni fruttiferi ascendevano a 5 miliardi e 728 milioni; al 30 giugno 1914, non ostante le accennate circostanze contrarie ed altre che pure sono note, gli stessi depositi si erano elevati a 7 miliardi e 595 milioni, con un aumento quindi di 1 miliardo e 867 milioni.

« E' un aumento ragguardevole che si conseguì proprio in quel periodo di cinque anni in cui il risparmio forniva al tesoro dello Stato oltre 2 miliardi e non aveva la normale forza di espansione perchè risentiva gli effetti della guerra italo-turca, di due guerre balcaniche, della grave crisi di alcune industrie, di cattivi raccolti, epidemie ed altre calamità ».

Libretti al portatore
nelle casse di risparmio postali

Il Re ha firmato ieri un Decreto col quale il Ministro delle Poste e dei Telegrafi è autorizzato ad istituire libretti al portatore per depositi a risparmio presso le Casse postali, da emettersi però soltanto dagli uffici principali.

Sulle somme versate nei libretti al portatore viene corrisposto un interesse che, per l'anno 1915, viene stabilito nella misura annua del 2,52 per cento, al netto da imposta di ricchezza mobile.

Il rimborso di tutto o di parte delle somme versate si ottiene dal possessore del libretto al portatore mediante la semplice esibizione del libretto stesso.

Il rimborso è fatto *a vista* per le somme non superiori alle lire 200; ed in seguito a preavviso entro dieci giorni per le somme sino a lire 500 ed entro un mese per le somme superiori.

I rimborsi a vista non possono superare la somma di lire 500 nel periodo di dieci giorni; mentre quelli a termine devono eventualmente essere diminuiti dell'importo delle restituzioni fatte dopo la loro prenotazione.

I rimborsi sui depositi, i cui conti correnti sono inscritti presso uffici diversi da quelli ai quali è stata fatta la domanda di prelevamento, non possono aver luogo se prima non sia giunta all'Ufficio pagatore la conferma del credito da parte dell'Amministrazione Centrale.

Con Decreto del Ministro del Tesoro, in data di ieri, il saggio d'interesse da pagarsi per l'anno 1915 sulle somme depositate nelle Casse postali a titolo di risparmio è fissato nell'importo del 2,88 per cento al netto dell'imposta di ricchezza mobile, la quale rimane a carico della gestione delle Casse stesse.

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16,30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Corso di stazione per gli ufficiali

Dal 2 gennaio al 2 febbraio 1915 avrà luogo il corso ferroviario di stazione per gli ufficiali del regio esercito. I due periodi del corso, preparatorio e pratico, saranno rispettivamente di 10 e 20 giorni, non compresi il giorno di presentazione e quello in cui gli ufficiali comandativi saranno posti in libertà.

Pei militari della classe 1888

Il Ministero della guerra determina che, col giorno 31 dicembre corrente anno, i militari di truppa in congedo illimitato della classe 1888 dell'arma di cavalleria siano trasferiti effettivi ai reggimenti d'artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna e del genio.

L'incidente di Hodeida

Un'informazione da Costantinopoli ai giornali, la quale non è che la ripetizione da quella capitale delle notizie già esposte alla Camera dall'on. Sonnino sull'incidente di Hodeida, ha fatto nascere la supposizione che da quel giorno siano stati fatti passi nuovi e definitivi nella via della soluzione dell'incidente.

Da informazioni da noi assunte ci risulta che nessun fatto nuovo è intervenuto e che le cose stanno ancora allo stesso stato esposto dall'on. Sonnino alla Camera: vale a dire che la Sublime Porta, addivenendo a servirsi del nostro Governo come intermediario telegrafico, ha comunicato al valì dello Jemen l'ordine di restituzione del console inglese e del nostro « cavas » ferito, nonchè l'incarico di riferire ed, eventualmente, di punire con la destituzione i funzionari colpevoli. Così stanno le cose ancora oggi. Come si vede dunque, sebbene non si abbia ancora alcuna ragione evidente e sufficiente per supporre che il Governo turco non sia effettivamente animato dalle buone disposizioni dimostrate, d'altro canto è certo che la esecuzione degli ordini di Costantinopoli non ha ancora avuto luogo a Hodeida, o per lo meno fino a questo momento non se ne ha notizia. Sappiamo anche che il nostro Governo — interpretando perfettamente in ciò il sentimento della pubblica opinione — non ha mancato in questi giorni di insistere energicamente per la pronta esecuzione, e perchè ogni tergiversazione, da qualunque parte venga, abbia prontamente a cessare.

La stampa milanese

MILANO, 21.

Il *Corriere della sera* riceve dal suo corrispondente romano: Qualche giornale ha stampato che secondo informazioni autorevolissime provenienti da Costantinopoli, l'incidente di Hodeida sarebbe stato appianato in quanto che la Porta avrebbe accettato in massima di dare tutte le soddisfazioni chieste dal governo italiano ed avrebbe strasmesso per mezzo del governo di Roma le istruzioni necessarie al valì dello Yemen. Informazioni da noi assunte a fonte autorevolissima ci permettono di asserire che fino a tutt'oggi non vi è stata per parte del governo turco alcuna manifestazione che significasse il suo proposito di risolvere rapidamente e con piena soddisfazione l'incidente di Hodeida.

E' anzi opinione generalmente condivisa nei vari ambienti politici che la stampa e l'opinione pubblica italiana non dovranno lasciare cadere in dimenticanza una questione nella quale è impegnata la nostra dignità nazionale e non dovranno fare il giuoco della Turchia favorendo la ben nota tattica della diplomazia ottomana. Si nutre fiducia che l'azione del nostro governo sarà conseguente alle ferme dichiarazioni fatte sull'argomento al Senato dall'on. Sonnino.

L'on. Salandra ai Prefetti
per impedire la pubblicazione di notizie militari

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha diramato ai Prefetti la seguente circolare:

« Nelle presenti circostanze internazionali è a ritenere in sommo grado pericolosa qualunque pubblicazione di notizie o di documenti relativi a provvedimenti o a movimenti militari, sia concernenti il R. Esercito, sia concernenti la R. Marina, salvo quelle che siano pubblicate o comunicate dalle autorità competenti. A tali pubblicazioni non autorizzate è da ritenere applicabile l'art. 107 del Codice Penale.

La invito perciò a denunziare, senza indugio, all'Autorità Giudiziaria qualunque pubblicazione di notizie militari avvenga in codesta Provincia sia per mezzo dei giornali, sia in altro modo.

Ella mi risponderà personalmente della pronta e continuata esecuzione di tale disposizione e vorrà segnalarmi immediatamente, caso per caso, ogni denunzia che sarà fatta all'Autorità Giudiziaria.

Attendo ricevuta della presente circolare. »

Guido Cora attorno al globo

Il comm. prof. Guido Cora ha fatto ritorno in Roma, dopo aver condotto felicemente a termine il suo viaggio di studi attorno al mondo, avendo raccolto un'enorme massa di osservazioni di ogni genere, dando altresì prova di una non comune resistenza fisica.

Il nostro geografo eseguì importanti esplorazioni in ispecie nell'Australia, ove ricevette le più deferenti accoglienze dai Governi dei vari Stati, dalle Società di navigazione, dagli scienziati e da ogni ceto di persone. Nel ritorno, attraverso all'America, visitò pure i lavori della sezione italiana dell'Esposizione di San Francisco.

Oltrechè in pubblicazioni speciali, il comm. Cora esporrà i risultati della sua lunga peregrinazione in conferenze, per le quali ebbe già molti inviti, non soltanto dall'Italia ma anche dagli Stati Uniti d'America.

La spedizione De Filippi all'Imalaya

Il Ministro della Marina, on. Viale non appena avuta notizia del ritorno in patria della Missione De Filippi, ha diretto al dottor De Filippi, capo della Missione, un caldo telegramma di saluto, esprimendo a lui ed ai suoi valorosi compagni il più vivo compiacimento per i brillanti risultati conseguiti e che ridonderanno a grande onore della scienza italiana.

Nei distretti notarili

Con Regio decreto i distretti notarili di Bobbio, Tortona, Finalborgo, Castelnuovo di Garfagnana, Rieti, Sala Consilina, Rossano e Mistretta sono riuniti rispettivamente ai distretti di Voghera, Alessandria, Savona, Lucca, Spoleto, Salerno, Cosenza e Patti.

I distretti notarili di Oneglia e San Remo sono riuniti in unico distretto col capoluogo in San Remo.

Gli archivi notarili di Bobbio, Tortona, Finalborgo, Queglia, Castelnuovo di Garfagnana, Rieti, Sala Consilina, Rossano e Mistretta continueranno a funzionare come sussidiari dell'archivio del capoluogo del distretto.

La commemorazione di Oberdan
A Bologna

BOLOGNA, 21.

L'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan è stato commemorato a Bologna con un discorso che l'avv. Aldo Oviglio, *leader* della democrazia bolognese ha tenuto nella Sala del Liceo Musicale: il pubblico era folto e il discorso è stato alto e sereno.

Dopo il discorso si sono avuti varii incidenti seguiti da arresti, specialmente sotto il Consolato austriaco, dove erano disposti cordoni di lancieri appiedati. I cordoni sono stati rotti, sono avvenuti tafferugli e qualche arresto. Altri incidenti si sono verificati in Piazza Vittorio Emanuele.

A Milano

MILANO, 21.

Alla palestra della scuola di Corso Romana, ieri nel pomeriggio per iniziativa della *Società Patria pro Trento e Trieste* e con l'adesione del Fascio d'azione rivoluzionaria e della sezione milanese del partito repubblicano si è tenuta la commemorazione del 32.o anniversario della morte di Oberdan.

Ha tenuto il discorso commemorativo il prof. Romolo Caggese, dell'Università di Napoli che è stato molto applaudito.

Hanno parlato poi l'on. Taroni ed altri. Quindi gli intervenuti in colonna mossero verso Piazza del Duomo ma trovarono le vie sbarrate da soldati e carabinieri. Fra i dimostranti, gli agenti ed i controdimostranti neutralisti avvennero vivaci incidenti. Furono suonati gli squilli e furono operati degli arresti. Fu arrestato anche un profugo triestino in divisa di volontario ciclista. I dimostranti protestarono per questo arresto e tentarono di strappare l'arrestato alle guardie. Furono scambiate molte ombrellate ed infatti a tafferuglio finito molti ombrelli furono trovati rotti al suolo. Alle 20 tutto era finito: gli arrestati vennero poi nella serata rimessi tutti in libertà.

A Napoli

NAPOLI, 21.

Ieri, nella Sala Principe di Napoli al Museo, alle ore 15 ha avuto luogo l'annunciata commemorazione di Oberdan ad iniziativa del Gruppo repubblicano napoletano.

Ha preso per primo la parola l'avv. Bevilacqua per presentare l'oratore, dopodichè ha principiato a parlare l'on. Chiesa, il quale nella prima parte del suo discorso, avendo inneggiato alla guerra, provocò le proteste di numerosi socialisti intransigenti che si misero a gridare: *Abbasso la guerra!*

Successe un pandemonio: i più violenti repubblicani si dettero alla ricerca degl'intransigenti per bastonarli; li raggiunsero ed iniziarono una fiera battaglia a colpi di bastone. Nel frattempo tutta la folla si precipitava per le scale gridando. Il tafferuglio durò un buon quarto d'ora finchè, innanzi ad un pubblico molto ridotto, l'on. Chiesa potè riprendere il suo discorso.

Terminata la commemorazione gli intervenuti si riunirono in corteo in Via Museo e per Via Roma tentando di recarsi al Consolato austriaco. Le autorità di P. S. però avevano già preso le loro precauzioni. Furono intanto distesi cordoni all'angolo di Via Museo e di Via Bellini, furono suonati gli squilli e in fine sbandati i dimostranti.

L'elezione di Paternò

CATANIA, 21.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni politiche del collegio di Paternò. Eccovi il risultato di tutte le sezioni, salvo una che non può spostare il risultato:

Inscritti 18.709; votanti 9831 — Macchi avvocato Luigi 5448; Majorana prof. Dante 2785; Bruno avv. Giuseppe 1529; schede nulle disperse 35; bianche 27; contestate 7.

In memoria di un valoroso
Fabio Friozzi

FIRENZE, 20.

Oggi alla caserma dei « Cavalleggeri Treviso » è stata inaugurata una targa in bronzo in memoria del tenente di quel reggimento Fabio Friozzi, principe di Cariati, caduto in Libia dieci mesi or sono. Hanno presenziato la cerimonia la madre e il fratello del Friozzi, i generali Baratieri, Lenchantin, Di Salazar e una rappresentanza di ufficiali della guernigione. Ha pronunziato il discorso commemorativo il capitano Giubilei. Dopo di che il reggimento è stato passato in rivista dal generale Baratieri comandante il Corpo d'armata.

Spara contro il suo superiore e si uccide

VIAREGGIO, 21.

Ieri sera la guardia di P. S. Gioacchino Pedri, di anni 30, da Pistoia, per ragioni che non si conoscono, sparava un colpo di rivoltella contro il brigadiere Parisi, di Napoli, che è rimasto illeso.

La guardia ha quindi rivolto l'arma contro se stesso esplodendosi un colpo alla tempia destra. Il Pedri rimaneva all'istante cadavere.

Il processo per alto tradimento rinviato a nuovo ruolo.

(VEDI SECONDA PAGINA)

Terzo imputato che — appena aperta la udienza pomeridiana — sala sulla pedana è Emilio Trocchi, il quale dichiara di aver presentato il Menozzi al Petriglia, non con l'intento di fargli ottenere documenti concernenti la sicurezza dello Stato, ma di ammanirgli una corbellatura e scroccargli qualche pranzo.

Tanto è vero che egli non avrebbe avuto neanche un soldo e pochi giorni dopo la presentazione partì per Bengasi e di là scrisse varie volte al Petriglia parlandogli di futili argomenti e chiedendo notizie di *fili d'oro*.

Presidente. Che cosa volevate dire con quella frase?

— E' il ritornello di una canzonetta allora in voga ed io volevo alludere alla corbellatura che insieme con Petriglia stavamo combinando al Menozzi. Del resto io non ho avuto neppure un soldo. Riconosco e mi pento di avere agito con leggerezza ma ho la coscienza di non aver commesso alcun reato.

Terminati gli interrogatorii degli imputati, il Presidente chiede ai difensori se sono d'accordo — prima di passare all'esame dei documenti — di sentire i testimoni.

I difensori sono in questo d'accordo, ma l'avv. Colmayer chiede intanto se sia presente il generale Pellegrini, alla cui deposizione non potrebbe mai rinunziare.

Anche gli avv. Giuliani e Micucci dichiarano esser necessaria ed indispensabile la presenza del generale Pellegrini.

E siccome si verifica che il generale Pellegrini è stato citato a Caserta invece che a Padova dove dimora, il Presidente si trova costretto a rinviare la causa a nuovo ruolo.

Il Duca d'Orléans
chiede a Viviani la sospensione della legge d'esilio.

PARIGI, 21.

Il duca d'Orleans al principio delle ostilità domandò come è noto, di servire nell'esercito francese. Il Presidente del Consiglio gli rispose che la legge vi si opponeva e lo consigliò di rivolgersi agli alleati, ma questi, per un riguardo verso la Francia, declinarono l'offerta. Oggi il duca D'Orleans manda una lettera ai giornali nella quale dice:

« Non mi rimane, signor Presidente del Consiglio, che rivolgermi a voi direttamente poichè le Camere sono per riunirsi e per chiedervi una modificazione in verità minima, ma importante allo stato attuale della legislazione.

« Io non sollecito in nessuna maniera l'abrogazione della legge sull'esilio. Desidererei soltanto che i suoi effetti fossero sospesi durante i periodi di guerra. I legislatori del 1886 non avrebbero potuto prevedere che la pena dell'esilio che mi ha colpito da 17 anni, mi avrebbe portato un altro fiero colpo adesso che l'esercito francese è davanti al nemico.

« Nessun francese, io spero, dubiterà della mia parola quando io dirò che le mie parole sono dettate — non da una questione politica — ma di patriottismo e di cuore. In altra occasione avrei potuto servirmi dei miei amici che siedono in Parlamento; ma in questo momento in cui nulla deve turbare l'unione e il patriottismo dei francesi, io sento che è al capo del Governo che deve essere diretta questa domanda ».

Il Trentino spopolato dalle leve militari

BRESCIA, 21.

Tempo fa vi mandai le mie ultime corrispondenze da Bagolino, ove mi recai per intervistare due profughi triestini. Sono stato ieri a Riva. Il battello filava quieto e con i pochi passeggeri me ne stavo in sala al caldo guardando dagli ovali finestrini il paesaggio che si svolgeva dalle due rive.

Arrivai a Riva di Trento: eccomi in territorio austriaco. Ho girato per le vie spopolate, ho sentito risuonare i miei passi senza che si confondessero con quelli degli altri viandanti. La popolazione è ridotta di molto; quasi tutta a vecchi e a donne e ai pochi soldati di guarnigione.

Nel Trentino le leve militari non hanno più luogo: tutti i soldati dai 19 ai 48 anni sono partiti per la guerra e ora sono stati chiamati tutti gli uomini dai 18 ai 36 anni i quali furono già dichiarati inabili da una precedente visita medica di leva. Almeno il 90 0/0 sono stati dichiarati abili. Tali chiamate sono state eseguite con criteri prettamente politici; tanto vero che in molti luoghi i lavori sono fatti da un commissario di polizia e furono dichiarati abili tutti i nazionalisti, anche se affetti da malattia o da deformità.

Movimento di navi

ALESSANDRIA, 17.

Il piroscafo postale *Oriene*, della « Marittima Italiana », è partito da questo porto per l'Italia.

SAGRES, 19.

Il celere postale *Caserta*, del « Lloyd Italiano », proveniente da New York, è passato questa mane diretto a Napoli e Genova.

Bollettino meteorologico
del 21 dicembre 1914

In Europa la pressione massima è di 77[illegible] nella Russia meridionale; minima 753 ancor[illegible] alture Mecklemburgo.

Stamane, cielo vario in Piemonte, Liguria [illegible] nuvoloso altrove con qualche pioggia sparsa; mare alquanto agitato, specie coste insulari [illegible] meridionali.

Barometro: 763 coste orientali sicule; 75[illegible] Veneto.

Probabilità: regioni settentrionali venti [illegible] quanto forti del quarto quadrante; cielo nu[illegible] voloso, pioggie; temperatura diminuita.

Regioni appenniniche: venti alquanto for[illegible] ancora occidentali; cielo nuvoloso; pioggie a[illegible] te e medie località; temperatura diminuita.

Versante adriatico: venti forti secondo qua[illegible] drante; cielo nuvoloso pioggie alte e medi[illegible] regioni; nuvoloso altrove; temperatura s[illegible] zionaria; mare agitato.

Versante tirrenico: venti forti del terz[illegible] quadrante; cielo nuvoloso, pioggie, tempe[illegible] tura abbassata; mare agitato specie coste m[illegible] ridionali ed insulari.

Versante jonico: venti forti del secondo qua[illegible] drante; cielo nuvoloso; temperatura scirocca[illegible] le; mare agitato.

Coste libiche: venti moderati occidentali [illegible] cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 759.2 — Termometro centigrado, massima: 14.0; mini[illegible] ma: 9.5 — Umidità: relativa, 71; assoluta 8.22 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: nuvoloso.

MARTEDI' 22 dicembre — S. DEMETRIO
Levata del sole, ore 7.36; tram. ore 16.40.
Nasce la luna ore: 11,17; tram. ore 22.46.
Ultimo quarto il 24.
Ave Mari, ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano. 37

Il Marchese e la Marchesa GIUSEPPE SANTASILIA, Don UGO e Donna MARIA DEL GIUDICE SANTASILIA e Don GAETANO DEL GIUDICE, Don ERRICO SANFELICE e l'Ammiraglio CESARE SANFELICE, Don AUGUSTO SANFELICE e Monsignor GAETANO SANFELICE, con profondo dolore, partecipano la morte della

Marchesa
FILOMENA SANTASILIA
nata Sanfelice dei Duchi di Bagnali

loro rispettiva madre, suocera, ava e sorella, spentasi serenamente questa notte alle 0.30.

Roma, 21 Dicembre, 1914.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì 22, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta al Corso d'Italia 19 per la Chiesa parrocchiale di S. Teresa, dove si celebreranno Messe, dalle 8 fino alle 10 1/2, in suffragio dell'anima benedetta.

Non si mandano partecipazioni personali.

UNA PRECE

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo 47

BRAI ENRICO
La più grande Impresa di TRASPORTI FUNEBRI
VIA DE PRETIS, 83 - Tel. 18-73

Non c'è Signora distinta ed elegante
che non sia assidua frequentatrice dei sontuosi e ricchi Magazzini di
PROFUMERIE BERTELLI
ROMA
Corso Umberto 1°
N.° 300
dove si trova ogni più squisita cosa che abbia relazione con una moderna ricercata toeletta igienica.

INVIATECI IL VOSTRO INDIRIZZO
vi spediremo gratis i 2 volumetti:
La carne a buon mercato mediante l'allevamento famigliare e industriale del coniglio. — Come produrre molte uova anche in inverno.
GIORNALE DEGLI ALLEVATORI - Catania

PALETOTS Breitschwantz
PALETOTS Sealskins
PALETOTS Velluto
PALETOTS Ultimi modelli

Via Tritone, 23
ROMA
ATTILIO PELLICCIONI
già
EUGENIO FIORENTINO
Grande Casa di Confezioni
e Novità per Signora
Abiti - Blouses - Vestaglie

PELLICCIE
STOLE
MANICOTTI
PREZZI
Mitissimi

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO capo calzolaio. Presso reggimento cavalleggeri Monferrato in Udine è aperto concorso posto capo calzolaio. Durata contratto anni quattro. Rivolgere domanda Comando reggimento entro 31 corrente. 26-4371

MUNICIPIO di Cuglieri. Per un mese a datare da oggi resta aperto il concorso per la condotta medica per i soli poveri. Stipendio Lire 3250. Oltre i soliti documenti sono indispensabili: 1. Diploma del corso d'igiene — 2. Certificato di uno spedale o di una clinica medico-chirurgica dal quale risulti che il concorrente per non meno di un anno, ha prestato servizio in qualità di aiuto o di assistente. Popolazione abitanti 5005. Il paese è dotato di clima saluberrimo, acqua potabile, illuminazione elettrica pubblica e privata. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. Cuglieri 9 dicembre 1914. Il Sindaco: Macchiavelli. 100-4369-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DENARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. D. Dierre, Casella 204, Torino. 10-4387

LOTTO. Sistema razionale nuovissimo. Inviare lire 1.25. Casella 204, Torino. 10-4386

PELLICCERIA Piazza Venezia. Grande assortimento pelli grezze. Sconto Sarte, Pellicciaie R-10-46379

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1.30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4139-R

MESSAGGIO Letizia sofferenti. Ernie guariscono. Cinto novità, pomata; Impotenza pillole istantanee; sifilide, iniezioni o 606 a goccie; mali venerei in 5 giorni. Opuscoli riservati gratis: Farmacia Merulana 120, Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE SPA 15/20 HP carrozzeria torpedo, come nuovo, splendida occasione. visibile 10-12 Via Salaria 109. R-17-46382

PIANOFORTE-PIANOLA nuovissimo, funzionamento perfetto, garantito, prezzo ridotto. Due Macelli 102. R-11-46518-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici. Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona 26 Roma. R-30-46201

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI socio capitalista per azienda avviatissima articolo grande consumo utili 60 o/o. Scrivere: A. C. 21 posta Roma. R-18-46539

FARMACIA Roma, quartiere popolare diritto ventennio, vendesi 6500. Ricevuta inserzione 46454 posta. R-12-46454-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BARCELLONA (Spagna). Rappresentante con lunga pratica, primarie referenze e garanzie, offresi a seri fabbricanti. Corrispondenza spagnuola. Offerte: Luis Gonzales, Paso Gracia, 117, 2.o Barcellona. 24-4373

RAPPRESENTANZE e depositi per Roma e Provincia assumonsi dando le più ampie e solide garanzie. Dirigere offerte Tito Gamberini Seminario, 91, Roma. R-22-46321-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A.A. APPARTAMENTINI per distinte famiglie ferrazza, gas, elettricità, affittansi subito. Basilicata 13 (Boncompagni). R-14-46539-R

APPARTAMENTI quattro, cinque, sei ambienti, via Clitumno 13, angolo via Po. R-11-46031-R

APPARTAMENTO otto ambienti terrazza, parte giardino, 140 mensili. Villino Bario piazza Caprera. R-12-46430-R

OCCASIONE. Mobiliato signorilmente primo piano sette camere. Piazza Spagna 99. Defelici. R-11-46517-R

6 STANZE ingresso cucina bagno Esposizione mezzogiorno Via Calabria, 17. R-10-46322-k

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI mobiliata uso cucina soleggiata elettricità Pomponio Leto 1 int. 7 (Risorgimento). R-12-46530

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

CAMERE arioso tranquille vista incantevole fittansi con pensione via Aurora 43 scala B int. 12 Venturi. R-16-74718

70 mensili camere quattro vuote, libere causa trasferimento. Cartari 42. R-10-465333

Lezioni, Studi e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA Inglese dà lezioni, accompagnerebbe passeggiata. Ottime referenze. Scrivere: 1679 Haasenstein e Vogler. 13-46529

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE elettrotecnico giovane preferibilmente non novizio cercasi come aiuto lavori ufficio trattazione affari. Cestinansi anonimi. Offerte: T. 48, Haasenstein e Vogler, Roma. R-22-74719

UOMO 40enne, già proprietario Osteria cerca posto ministro regozio vino dando cauzione Borgo Pio 134 p. 2. S. Ettore. R-20-46535

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERO. Ho provveduto. Grazie tuo consenso di cui apprezzo valore e riempiemi gioia. Attendo sapere quando e indicarti luogo. Ansiosamente. Bene immenso. 22-74724

AIRAM. Ricambierotti gioia indefinibile tua intensificando passione. Dissuaderolla, opposto calma; 13,45 potendo 20.15-21.30. Festa, uscita. Meno rigore sera. B... folli. cullandomi speranza riaverne saziarmene. Augurii.

EDELWEISS 235. Eternamente inebbriato visione soavissima cielo infinito, mare profondo, specchiantisi occhi divinamente belli, meditandoli, impazzisco innanzi sfinge misteriosa anima-vostra. Turbine tempestoso angoscia insegue incessantemente folla pensieri frementi, malinconici, fiorentini cuore evocazione immagine adorata! Soffrendo torture terribili, ignorate: sperduto solitudine; soffocando sentimento nobilissimo sublimi ideali, evito spiacervi astenendomi qualsiasi manifestazione. Invitto trascino pesanti catene esistenza squallida, buia, invano invocando, spietato crudeltà vostra, blandizia raggio sole! Pensandovi ardentemente, adorandovi follemente dedizione disperata, sentendomi tutto vostro schiavo umile, infelice, supplicovi lasciarmi illusione sogno mio divino! 83-12040

NO! NO! Ti cercai tanto ieri, invano! dove eri? Mi pensi, come io ti penso, con affettuoso desiderio? Quanto bramo rivederti! Voglio mostrarti le fotografie dei dipinti dell'artista fiorentino che due secoli prima indovinò la tua bellezza. Ti aspetto dove sai mercoledì alle sei. Non mancare, mia dilettissima! 49-46542

5 AGOSTO. P. Allontanandomi nuovamente dall'amore adorato, coll'animo addoloratissimo invioti infinite espressioni d'affetto, riaffermandoti l'indimenticabile amore. Scrivimi. Affettuosissimi b... 15-12038

222. Ringraziati lettera affettuosa, non annessa spiacintami. Ragionevole, non pretendo impossibile, pur desideroso rivederti — un rigo — Torto mio metà — 22 a sud — ignoro ritorno 24-12039

Comprate

La Tribuna Illustrata

Cent. 10 in tutta Italia

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi e rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7 - per posta cent. 80 in più GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12 13

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combattterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci, troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'«Elisir Serafini» che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'«Elisir Serafini» perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'«Elisir Serafini» non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

«Il suo sapore è gradevole».

L'«Elisir Serafini» si vende al prezzo di Lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel nostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta «Fermentin», via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistete presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

Il più bel regalo per le Feste

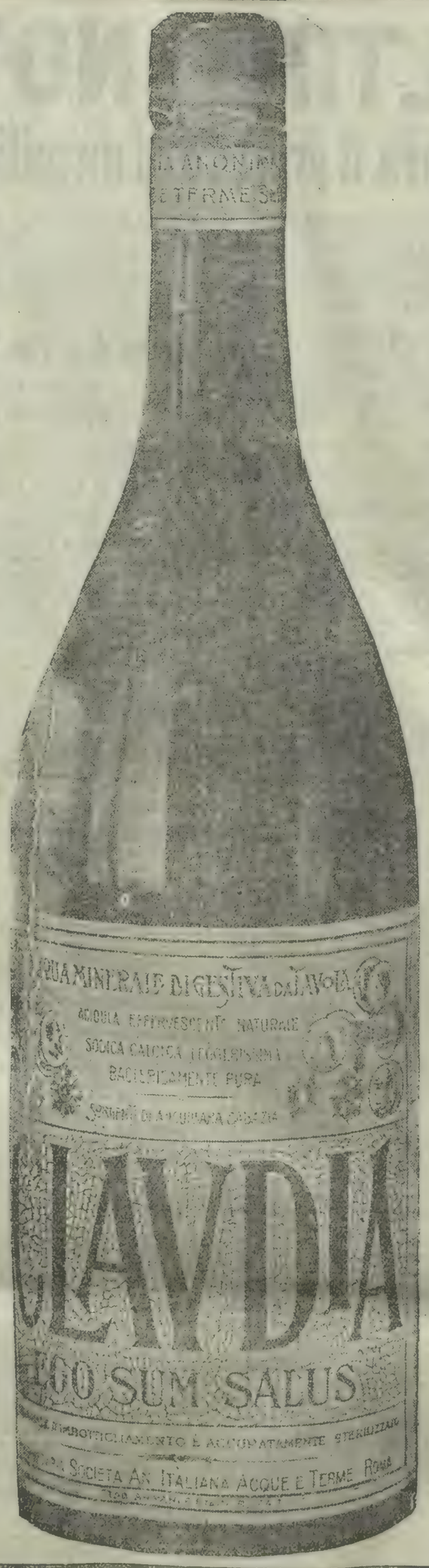
Miele sopraffino da dessert - pacco campione, due eleganti scatole (Kg. 2 netto) miele da dessert franco di porto nel regno L. **3.40** - Premiata apicoltura Morale - Vasto. Claustratore brevettato per arnie, uno L. **1 20**, per 12 L. **12.** Premiata arnia claustro-ventilata sistema Morale la più pratica e produttiva con melarii ed accessorii L. **23.**

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca. 18-B - MILANO.

UOMINI **DEBOLI.** L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonica, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero



La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

S. P. E. R. A. Solai Plafoni Extra Razionali Armati

(BREVETTI VENDER)

I più leggeri - Economici

:: Rapidi - Incombustibili ::

Tipo A a triplice camera d'aria.

Chiedere preventivi e dettagli: Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro

Cercansi ovunque RAPPRESENTANTI e CONCESSIONARI — MILANO, Via Ploppette, n. 18.

Fino al 31 Dicembre 1914

e finchè ve ne sono disponibili, spediamo per L. 50, franco di tutto 1 MACCHINA PARLANTE, senza tromba — 8 DISCHI L. 4.75 a doppia faccia — 200 PUNTE a duplicata sonorità Lire 1.50, — 1 PIEDIGROTTA POLYPHON con 40 canzoni per pianoforte, del costo di L. 3.00 — 1 Splendido PORTA CERINI placcato — 10 LIBRETTI DI OPERE della Casa Ricordi.

UN VERO AFFARONE

Affrettarsi per non restare privi di un'ottima occasione — Spedire vaglia alla Ditta:

Emilio Gennarelli & C.

MONTEOLIVETO 39-44 - NAPOLI - Telefono 30-60

Con la **YOIMBINA TORRESI**

al GLICEROFOSFATI

MEFISTOFELE E DEBELLATO

... la gioventù, la forza LA VIRILITA' non sono più il frutto di un patto infernale! Il voto di Faust e di tanti esauriti invecchiati precocemente, la scienza moderna lo ha completamente esaudito con la **Yoimbina Torresi**, premiata alla Esposizione d'Igiene Sociale di Roma, 1912. — Parigi, 1906.

GUARIGIONE ASSICURATA

Una scatola per cura completa L. 15 — Per Posta L. 15.30 — Consulto e Opuscolo GRATIS. Dirigersi all'inventore: G. TORRESI, Prem. Farmacia via Magenta, 29 ROMA

22 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 23

La casa della palude

di HEPHELL

XIV.

Nel dopopranzo dell'indomani volli andare a riposarmi nel mio nascondiglio favorito. Trovai Mona sulla riva dello stagno tutta occupata a seppellire tra la mota, con l'aiuto di una canna, alcuni pezzi di carta. Riconobbi immediatamente che ella doveva essersi impadronita di una lettera di Lorenzo Reade a me diretta. Raccapezzai con gran fatica i pezzetti di carta tra la mota, e le strappai quelli che ella stringeva ancora fra le manine; non so come potei trattenermi dal batterla... Corsi a rinchiudermi in camera col mio tesoro tra le mani; e dopo aver puliti alla meglio quei poveri pezzetti di carta, potei ricostruire l'insieme della lettera:

«Cara Miss Christie, sono così preoccupato per voi, che mi decido a scrivervi. E' vero che... (qui il seguito mancava) una disgrazia... che siete ammalata. Se invece state bene, vorreste domani, nella vostra passeggiata mattutina, traversare il parco di Geldham Hall? Vorrei parlarvi e sapere se... (nuova lacuna). Metto questo biglietto vicino al banco dove andate ogni giorno a riposarvi.

Vostro *Lorenzo Reade*».

Il biglietto portava la data del mercoledì; eravamo nel pomeriggio di giovedì... Che disdetta! Per tentar la fortuna, mi promisi di dirigermi verso Geldham Hall l'indomani. Ahimè! invece di Lorenzo Reade, scorsi il signor Rayner che discorreva amichevolmente con la signora Reade. La loro intimità mi sorprese.

L'indomani andai a passare la sera dalla signora Manners. C'erano già le sorelle del signor Reade, che si degnarono appena di stringermi la punta delle dita!

Parlammo della vendita di beneficenza; esaminammo alcuni lavori; poi la signora Manners mi domandò all'improvviso:

— Non siete mai stata istitutrice prima d'ora?

— No, signora, mai.

— E' una posizione piena di difficoltà...

— Non ne ho ancora incontrate, per fortuna!

Guardandomi come se avesse desiderato di rivolgermi un'altra domanda, si limitò ad aggiungere:

— Vi sono circostanze in cui i consigli sono necessari e in cui bisogna condursi con molta prudenza.

— E' giusto.

— Non avete padre, voi, non è vero? Immagino che scriverete assai spesso a vostra madre...

— Oh, spessissimo, signora!

— In modo che se v'incontraste in qualche difficoltà avreste almeno i suoi consigli?

— Io non debbo fare assegnamento che su me stessa; la salute di mia madre mi vieta di recarle ogni preoccupazione.

— Ma voi siete assai giovane, ragazza mia, per condurvi sola nella vita. Spero che non mi troverete indiscreta, se vi parlo così; vorrei pregarvi d'aver confidenza in me come in un'amica...

La ringraziai commossa della sua bontà a mio riguardo.

— Era corsa la voce, Miss Christie, che voi eravate malata e non sareste venuta alla vendita...

— Io! Ma non è vero affatto; soltanto una delle cameriere m'ha fatto aver nella notte un grande spavento, essendomi svegliata di soprassalto, l'ho vista frugare nei miei cassetti; alle mie grida il signor Rayner l'ha fatta discendere chiamandola dal di fuori. Ecco la verità.

Supponendo che qualche cosa relativamente a quest'affare aveva dovuto trapelare al di fuori, io tenevo assai a fornire questa spiegazione.

Il signor Reade trovò il modo di dirmi:

— Abbiate la bontà d'aspettami, Miss Chistie; quando avrò accompagnate le mie sorelle, verrò a prendervi.

Mi domandavo come mai avrei fatto per prolungare la mia visita presso la signora Manners, quando intesi bussare; riconoscendo la voce del signor Reade, ebbi un brivido ed arrossii. La signora Manners, accorgendosi della mia contrarietà, mi disse con dolcezza:

— E' il signor Rayner che viene, credo, a prendervi, figlia mia.

— Credo anch'io — balbettai; — il signor Reade m'aveva proposto di riaccompagnarmi, ed io ora non so che cosa debbo fare.

— Desiderate di essere accompagnata da lui?

— Oh! sì, certo!

A queste parole pronunziate con una certa enfasi, la signora Manners rispose col tono più simpatico e più affettuoso:

— Prendete per la porta a sinistra; il signor Reade viene sempre da quella parte: spero che non rimarrete delusa. Andate, andate presto, figlia mia; è un così buon ragazzo!

Attraversai un viale con passo rapido e leggero, temendo che il signor Rayner mi riconoscesse anche al buio; raggiunsi la porta indicatami; in quel punto la strada faceva un gomito. Intesi chiuder la porta, e nel correre urtai al passaggio il signor Reade, che correva in senso contrario.

— Scusatemi! — esclamai ansando.

— Ma scherzate! Ditemi, vi prego, dove andavate così di corsa.

— Io... io ritorno ai Sureaux.

— E come? Non siete sulla buona via; non venivate piuttosto ad incontrarmi?

— No — risposi confusa ed umiliata che egli mi avesse sorpresa mentre gli correvo incontro.

— Non ci capisco nulla! non vi avevo pregata di aspettarmi?

— Io... io non volevo incomodarvi.

— Troppa bontà! Volete essere accompagnata, o preferite andar sola?

— Andar sola.

Questa risposta mi spezzò il cuore, ma credetti doveroso darla, vedendo come Lorenzo prendeva poco sul serio le mie parole. Ritraendosi allora per lasciarmi passare, mi salutò rispettosamente e mi disse addio. Poi, ad un tratto, s'accostò a me, mi passò il braccio attorno alla vita, e mi domandò perchè avessi pianto.

— Ah! lasciatemi, per carità, dissi cercando di liberarmi dalla sua stretta.

Ma pronunziando questa parola alzai il viso verso di lui ed egli mi baciò sulla fronte. Da quel momento non potei più dubitare dell'amore di Lorenzo e pensai che non avrei potuto avere un migliore protettore!

Invece di ritornare direttamente a casa, prendemmo la via più lunga; ma arrivati vicino ai Sureaux pregai Lorenzo di lasciarmi; per nulla al mondo avrei voluto che la perfida Sara m'avesse visto a quell'ora sola con lui; o neppure avrei voluto imbattermi nel signor Rayner!

Arrivata vicino alle scuderie fui arrestata nella mia corsa da una circostanza delle più inaspettate: due individui, a me sconosciuti ronzavano attorno al fabbricato. Uno teneva in mano una lanterna, cieca, e tentava invano d'aprire la porta della selleria, stanza che bisognava attraversare per arrivare in camera del signor Rayner. Nascosta dietro gli alberi, vidi quei due uomini, che immaginai fossero due ladri, ritornare dalla mia parte, camminando furtivamente; pareva che aspettassero qualcuno. Io non pensavo che ad una cosa: fuggire e dare l'allarme in casa, ma la paura era così grande che non osavo muovermi. Al chiaro di luna riconobbi Tom Parkes l'innamorato di Sara, poi il misterioso visitatore che venne una sera a trovare il signor Rayner.

Dopo poco vidi sopraggiungere Sara con una chiave in mano; essa aprì la porta, fece entrare i due individui, e li seguì. Un minuto più tardi, il signor Rayner attraversò un sentiero ed entrò a sua volta nella selleria. Stupita pensai che, decisamente, ero destinata ad esser testimone di cose assai sorprendenti durante il mio soggiorno ai Sureaux.

Continua).

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 23 Dicembre 1914 — ROMA — Mercoledì 23 Dicembre 1914 — Num. 352

I Russi arrestano ovunque l'offensiva avversaria

I Tedeschi si ritraggono dalla frontiera prussiana sulla rete ferroviaria di Soldau

Ai nostri abbonati

vecchi e nuovi raccomandiamo di inviarci subito l'importo dell'abbonamento per il 1915, **a fine di evitare che,** per l'agglomerarsi delle rinnovazioni negli ultimi giorni dell'anno, l'invio del giornale **subisca interruzioni o ritardi.**

La situazione

La forte colonna russa che mosse alcuni giorni or sono dalla piazzaforte di Varsazia per arrestare l'incursione tedesca nella regione di Mlava, dopo aver respinto gl'invasori dalla linea Ciecanow-Prasnych, varcò il confine della Prussia ed entrò all'offensiva nel territorio tedesco di Soldau. Oggi apprendiamo che quella colonna si è avanzata combattendo fino attraverso il nodo ferroviario di Soldau, perchè il comunicato pietrogradese di stanotte annunzia che il nemico si ritira sulla linea Lautenburg-Neidenburg, entrambe città prussiane: l'una a sinistra, l'altra a destra di Soldau ed ambedue stazioni assai importanti delle ferrovie Danzica-Soldau e Soldau-Allenstein.

Evidentemente, l'estrema ala destra russa tende a minacciare la rete ferroviaria della Prussia meridionale, approfittando del buon successo ottenuto nella regione di Mlava. Da una nota non ufficiale, ma ufficiosa del *Messaggero dell'esercito* apparirebbe che i tedeschi si ritirano da quella parte su Soldau.

Nella Polonia, nessuna operazione degna di nota da registrare. Le notizie odierne pietrogradesi si contentano di dichiarare che tutti gli attacchi tedeschi alle posizioni russe della Bzura sono falliti.

In Galizia la lotta prosegue con molta vivacità. Sembra oramai certo che le dense forze russe agglomeratesi fra il Dunajez e Przemysl, tra Przemysl e i Carpazi — la cui superiorità numerica era implicitamente riconosciuta dai comunicati viennesi d'ieri — sono riuscite ad arrestare quel movimento d'avanzata austro-tedesca verso l'est, parallelamente ai Carpazi, così impetuosamente cominciato e verso il quale Vienna, Budapest e Berlino parevano appuntare le maggiori speranze di vittoria. Gli Alleati contavano altresì su cotesta offensiva per liberare dall'assedio il campo trincerato di Przemysl; ma questo è tuttora accerchiato, malgrado le recenti sortite: e corre anzi voce che i Russi, nel contrattacco, si sieno impadroniti d'una delle opere esterne della piazza.

Scontri violenti tra distaccamenti russi e distaccamenti ungheresi sono avvenuti sui Carpazi nevosi, a Dukla, villaggio situato presso le sorgenti della Vistoka, in fondo alla valle da cui si passa al valico di Dukla, congiungente la Galizia con l'Ungheria. Qui i russi avrebbero sconfitto alla baionetta un'intiera divisione austro-ungarica. Questo fatto d'arme ci prova che i Russi non hanno abbandonato i posti avanzati occupati sui crinali dei Carpazi ad ovest della ferrovia Przemysl-Budapest; ma anzi, pur di mantenerli in loro possesso, attaccano in grandi forze i distaccamenti nemici che tentano di sostituirli.

Nel teatro orientale della guerra continua sempre, frammentaria ed episodica, fra gli Alleati e i Tedeschi la lotta di posizione, affidata specialmente all'artiglieria da campagna.

In Fiandra i Tedeschi hanno reiterato gli attacchi per riprendere alcune linee di trincee che gl'Inglesi avevano loro conquistate; ma sono stati respinti. Tra i progressi segnalati dai francesi i più importanti sarebbero stati assicurati nella regione della Somme, ad est di Albert, dove una batteria germanica, piazzata sulle collinette di Ham, sarebbe stata danneggiata dalle loro granate; e sopra tutto nella valle della Mosa, lungo la strada Verdun-Stenay, dove l'avanzata di parecchie teste di colonna repubblicane ha avuto per effetto di accrescere lo spazio alle truppe appoggiate a Verdun, respingendo il nemico ad oltre venti chilometri a nord dalle batterie esterne della maggiore piazzaforte francese.

Nell'Armenia ottomana, i turchi sono stati completamente battuti nel distretto di Van dai Russi, nell'altipiano fra il lago di Van e la frontiera turco-persiana.

Un documento interessante riguardo la guerra navale, è costituito dalle notizie che un giornalista americano, il corrispondente della *New York Tribune*, manda al suo giornale in seguito ad una sua visita a Kiel, il posto di concentrazione della flotta tedesca.

I due punti notevoli di queste informazioni sono: la constatazione che la Germania, trascurando l'allestimento delle *dreadnoughts* che non potrebbero entrare in squadra prima della fine dell'anno prossimo, concentra tutti i suoi sforzi per portare alla massima efficienza le navi già pronte, ciò che mostrerebbe l'intenzione di una non lontana azione. Riguardo poi alla maniera di raggiungere questa efficienza, il corrispondente ha osservato che i tedeschi cercano, con esercitazioni continue, di raggiungere la massima possibile velocità di fuoco, portando le artiglierie alla capacità di un colpo ogni 40 secondi, e i siluri a 65 secondi.

Il significato e lo scopo di questa preparazione è evidente: i tedeschi vorrebbero diminuire la distanza che separa la loro flotta da quella inglese, raggiungendo la massima efficienza di tiro. Una nave vale per i cannoni di cui può disporre, ed i cannoni per i colpi che possono tirare. Una nave disponente di otto grossi cannoni, che potesse, per la perfezione dell'addestramento, sparare i suoi cannoni due volte ad ogni colpo dei cannoni di due navi nemiche equivalenti, non verrebbe certo a distruggere il margine di differenza costituito dal 50 per cento, ma lo ridurrebbe notevolmente. Naturalmente si deve tener conto anche di altri elementi, e rimane a vedersi se la velocità del tiro, spinta agli estremi, non possa risultare in danno della sua precisione. Ad ogni modo è interessante vedere l'esattezza di metodo con cui i tedeschi cercano di potenziare i loro vantaggi e di diminuire gli svantaggi e colmare la lacune in confronto al nemico.

Polemiche di comunicati

I tedeschi smentiscono i francesi

BERLINO, 22.

I giornali pubblicano il seguente comunicato del Grande Quartier Generale:

« Con quali messaggi di vittoria il Comando superiore dell'esercito francese ami presentarsi dinanzi alla Camera francese il 22 corrente, si vede dal seguente riassunto dei comunicati ufficiali francesi dal 18 dicembre in poi:

« Una poderosa offensiva ci ha reso padroni di parecchie trincee di Auchy, Les, la Bassée, Leos, Saint Laurent-Blangy. Da quest'ultima località ecc. ».

Le prime di queste località si trovano lontano dietro le nostre posizioni. In nessun luogo i Francesi hanno potuto conquistare le nostre trincee. I loro tentativi di offensiva sono falliti senza eccezione. Presso Guinchy, situato ad ovest di Auchy, il 18 dicembre mattina si trovavano dinanzi alle nostre posizioni 150 morti francesi. Piccoli distaccamenti francesi penetrati a Saint Laurent-Blangy furono distrutti o fatti prigionieri. Alla sera del 17 corrente i Francesi erano padroni delle loro proprie posizioni, nelle loro proprie antiche trincee.

Le notizie francesi così continuano: « Sull'Aisne e nello Champagne la nostra artiglieria pesante ha guadagnato una superiorità decisiva nel pomeriggio del 18 dicembre e il nostro fuoco diretto dagli aeroplani distrusse sulle alture della Mosa due batterie pesanti nemiche nel pomeriggio del 19 dicembre ».

Tali affermazioni non possono essere provate dai Francesi. Infatti dal risultato degli ulteriori attacchi francesi nello Champagne risulta con quanto successo siano state combattute le batterie tedesche e sembra che le osservazioni degli aviatori siano state ostacolate dalla luce cattiva. In ogni caso nessuna delle nostre batterie pesanti è stata distrutta.

Un'altra notizia francese dice:

« I Tedeschi hanno tentato con tre battaglioni di avanzare da una trincea francese fatta saltare, ma questa offensiva di fanteria come quella da essi iniziata contro Saint Hubert fu respinta. »

Durante questo attacco le truppe tedesche si sono impadronite di otto ufficiali e di oltre ottocento prigionieri, dei reggimenti di cacciatori francesi N. 9 e 18 del 7.o reggimento del genio. Il nono battaglione di cacciatori francesi fu annientato. Come si accorda, questo fatto con la notizia francese sopra riportata?

« Abbiamo progredito nella regione di Nôtre Dame de Consolation a sud di la Bassée di parecchi chilometri durante gli ultimi due giorni ».

La località in questione è situata presso Vermelles che fu sgomberata da noi il 6 dicembre. Occupammo allora una posizione a due chilometri a est di Vermelles la quale si trova solidamente nelle nostre mani e verso la quale i Francesi lavorano faticosamente mediante attacchi di zappatori per avvicinarsi.

Un'altra notizia francese dice:

« Nella regione di Albert abbiamo avanzato durante la giornata del 28 sotto un violentissimo fuoco ed abbiamo raggiunto i reticolati di fil di ferro della seconda linea delle trincee nemiche ».

Senza dubbio 80 francesi raggiunsero quei reticolati ma furono fatti prigionieri. Gli altri attacchi disgraziatamente non arrivarono così lontano.

Un'altra notizia francese dice:

« Presso Likons fu sorpresa e letteralmente gettata a terra truppa nemica che marciava in colonna ».

Questo fatto è qui completamente ignorato. Tutto al più, se tale colonna si è messa a terra avrà dovuto farlo per la propria protezione, poichè in quella regione non abbiamo assolutamente subite perdite.

I Russi smentiscono i tedeschi

PIETROGRADO, 22.

Il comando generale dello Stato Maggiore russo pubblica un comunicato in cui dice:

« Informazioni malevoli, relative alla situazione degli eserciti russi e alla loro posizione strategica essendo state sparse a profusione in questi ultimi giorni in Germania e in Austria Ungheria, il comando generale dello Stato Maggiore, si vede nell'obbligo di avvertire la società russa del partito preso dai giornali nemici di spargere informazioni inesatte sull'azione degli eserciti loro opposti.

La scelta da parte dei nostri eserciti di un fronte più ristretto, è il risultato di una decisione liberamente presa dalle autorità militari e tale scelta è naturale a causa della concentrazione di forze assai considerevoli compiuta di fronte a noi dai Tedeschi. Inoltre la decisione dello Stato Maggiore fornisce ai Russi altri vantaggi che è disgraziatamente impossibile far conoscere per il momento alla opinione pubblica, non potendosi pubblicare altre spiegazioni di ordine militare.

La guerra russo-austro-tedesca

L'offensiva austriaca in Galizia arrestata dalle truppe russe

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Mlava i Tedeschi hanno indietreggiato verso il fronte Lautemburg-Neidenburg.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun incidente notevole.

In Galizia l'offensiva austriaca è definitivamente arrestata dalle nostre truppe le cui operazioni prendono un carattere perfettamente favorevole. Una delle divisioni austriache che operavano nella regione di Dukla è stata sconfitta da attacchi alla baionetta delle nostre truppe. Il nemico ha lasciato sul campo di battaglia 500 morti, tra cui 10 ufficiali; abbiamo fatto prigionieri altri mille uomini.

I tentativi fatti dalla guarnigione di Przemysl per rompere il blocco sono stati respinti definitivamente. La guarnigione, dopo aver subito perdite rilevanti, è stata respinta sulla linea delle fortificazioni della piazza.

Lautenburg e Neidenburg sono piccole città prussiane, distanti una ventina di chilometri dalla frontiera russa. Lautenburg è situato ad ovest di Soldau, sulla linea ferrata Soldau-Graudenz; Neidenburg è situato ad est di Soldau, sulla ferrovia Soldau-Allenstein.

Violenti combattimenti sui Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 21.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nei Carpazi il nostro attacco nel bacino superiore del fiume Latorcza fa buoni progressi.

A nord-est del passo di Loupkowet, sul fronte a nord di Krosno-Touchow e sul Dunajez inferiore i combattimenti violenti continuano.

La situazione nella Polonia meridionale è immutata.

Il riassunto generale delle operazioni russe

PIETROGRADO, 22.

Il *Messaggero dell'Esercito* riassume così le ultime operazioni:

Nella Prussia Orientale e nella regione dei laghi Masuriani nessuna modificazione.

Nella regione di Mlava le nostre truppe hanno costretto il nemico a ritirarsi, in fretta, verso Soldau.

Sulla riva destra della Vistola nessun incidente notevole da segnalare, tranne un tentativo del nemico di condurvi una parte delle sue forze della riva sinistra. Questo tentativo è stato sventato dalla nostra artiglieria che ha preso ai Tedeschi i loro pontoni.

Sulla riva sinistra della Vistola l'azione continua.

Tutti gli sforzi diperati dei Tedechi contro le nostre posizioni della Bzura sono falliti.

Nella Galizia occidentale la lotta prosegue. Sulla riva sinistra del Dunajetz i Tedeschi hanno tentato di prendere alla baionetta il villaggio di Roudka, ma un contrattacco delle nostre truppe li respinse con gravi perdite. In questo scontro noi abbiamo fatto mille prigionieri.

I Russi su Cracovia

hanno rallentato la pressione, ammette la stampa inglese.

LONDRA, 22.

Il critico militare del *Daily News* — che non ammette che vittorie tedesche vi siano state in Polonia — dice che si tratta semplicemente di una ritirata strategica russa. I Russi hanno ritirato la loro sinistra e il loro centro in Polonia a cagione della nuova offensiva austriaca in Galizia. Questa è stata una vera sorpresa per i Russi, poichè lo Stato maggiore generale russo pensava come tutti che l'esercito austriaco fosse ormai così indebolito dalle ripetute sconfitte da ritenerlo incapace di qualsiasi nuovo sforzo per riconquistare la Galizia. I Russi — pensando questo — non avevano stimato necessario mettere i passi sopra i Carpazi in uno stato di difesa contro una probabile invasione. Invece gli austriaci, malgrado tutto e malgrado la ribellione ungherese che comincia a delinearsi nettamente, sono riusciti a raccogliere ben 200 mila uomini per riconquistare la Galizia e respingere i Russi al di là della Vistola. Il critico ammette intanto che i Russi hanno per il momento rallentato la pressione su Cracovia, la quale dieci giorni fa correva pericolo di essere investita.

La famiglia imperiale a Mosca

MOSCA, 22.

Al suo arrivo a Mosca, la Famiglia Imperiale è stata salutata alla stazione dalle autorità civili e dai delegati degli Zemstwos *e del Municipio di Mosca.*

Il Sindaco dell'antica Capitale dell'Impero, presentando il pane ed il sale allo Zar, ha pronunciato un discorso di benvenuto in cui ha constatato l'unione del popolo russo col suo Imperatore al quale deve il beneficio indimenticabile della abolizione del sistema finanziario, di cui era base il monopolio dell'alcool.

Questa unione — ha detto il Sindaco — è di buon augurio e permette alla nazione di continuare assiduamente il suo pacifico lavoro, mentre il valoroso esercito russo prosegue con abnegazione la lotta inaudita sostenuto nella sua opera dalla Russia intera, fiduciosa nella vittoria e convinta che questa sarà non solo la realizzazione di tutte le speranze e di tutte le aspirazioni del popolo russo, ma anche la resurrezione della giustizia per tutti gli Slavi.

La popolazione di Mosca — ha soggiunto il Sindaco — accompagna col cuore l'esercito e ne segue le operazioni con attenzione commossa, sicura che restando unita col suo Zar, la Russia saprà continuare la sua opera di bene e farà trionfare la sua causa, compiendo così la missione storica assegnata dalle tradizioni al popolo russo.

Lo Zar ha ringraziato il Sindaco con grande cordialità.

L'Arciduca Ereditario porterà il nome di Este

VIENNA, 22.

La *Wiener Zeitung* pubblica: « L'Imperatore ha acconsentito che, conformemente al testamento dell'Arciduca Francesco Ferdinando, l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe unisca il nome e lo stemma della famiglia d'Este al suo nome e al suo stemma per sè stesso e pei suoi discendenti, succedendo nel possesso dei beni lasciatigli per testamento dall'Arciduca Francesco Ferdinando ».

Smentita di diserzioni nelle fila austriache

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale smentisce le notizie diffuse all'estero relative a diserzioni di truppe austro-ungariche di nazionalità slave come pure le notizie relative a disordini a Vienna, a Budapest e a Praga. Il comunicato invoca a tale proposito la testimonianza dei numerosi sudditi degli Stati neutrali che vivono nelle città austro-ungariche.

La guerra franco-tedesca

Gli alleati riprendono le trincee perdute

I comunicati francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella giornata del 20, nulla di importante da segnalare nel Belgio, se non qualche progresso nella regione di Lombaertzyde e di Saint Georges ed a sud-est del Cabaret Korteker (a sud-est di Bixschoote), l'occupazione di alcune case di Zwartelem (a sud di Zilledeke) ed il bombardamento da parte del nemico dell'ospedale di Ypres.

Dalla Lys all'Aisne: Abbiamo preso il bosco presso la strada Aixnoulettes-Souchez ed occupiamo così tutta la prima linea delle trincee tedesche fra questa strada e le prime case di Notre Dame di Lorette (a sud-ovest di Loos). Il nemico ha bombardato Arras. La nostra artiglieria pesante ha fatto tacere a più riprese l'artiglieria nemica a nord di Carnoy (ad est di Albert), ha gettato lo scompiglio nelle trincee tedesche e rovesciato due pezzi di una batteria stabilita presso Hem (a sud-est di Carnoy). Essa ha pure preso nettamente il vantaggio sull'Aisne e nel settore di Reims.

Nello Champagne, nella regione di Prosnes, Pertenes e di Beausejour, come pure nell'Argonne, abbiamo fatto su tutto il nostro fronte apprezzabili guadagni; particolarmente a nord est di Beausejour, ove abbiamo conquistato milleduecento metri di trincee nemiche e nel bosco di Lam Gruri, ove abbiamo fatto esplodere quattro trincee minate e ci siamo stabiliti nelle escavazioni.

Fra l'Argonne e la Mosa, progressi su tutto il fronte, specialmente nella regione di Varennes, ove il ruscello di Cheppes è stato oltrepassato di 500 metri, e nella regione di Gercourt e di Bethincourt.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo guadagnato terreno su una collina a due chilometri a nord ovest di Brabant e nel bosco di Consènvoye.

Infine sulle alture della Mosa leggeri progressi nel bosco di Caevaliers, a nord est del forte di Troyon.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le truppe britanniche hanno attaccato e questa mattina avevano ripreso la maggior parte delle trincee perdute.

Davanti a Lihons il nemico ha pronunciato quattro nuovi attacchi successivi per riprendere le trincee che noi avevamo precedentemente conquistate in questa regione. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

Abbiamo attaccato a nord-est di Puisaleine (a sud di Noyon) e preso piede nelle trincee avversarie di prima linea e progredito nel bosco di Saint Mard.

Nessuna altra informazione importante è ancora giunta sulle operazioni della giornata.

Bethincourt è un villaggio situato a 15 chilometri a nord-ovest di Verdun, sulla riva sinistra della Mosa. Lo lambisce il ruscello di Forges che si getta nella Mosa proprio in faccia a Brabant.

Gercourt è a quattro chilometri a nord di Bethincourt, sempre sulla riva sinistra della Mosa. La vallata che lo accoglie sbocca in quella della Mosa di faccia a Consenvoye, che si trova dall'altra parte del fiume. Il burrone di Gercourt è il punto d'appoggio dei trinceramenti francesi. Rappresenta quindi la linea più avanzata degli avamposti francesi, che guardano Dun e Brieulles, occupate dai tedeschi.

Cheppy si trova ad est di Vadeunes, sulla riva destra dell'Aire Brabaut-sur-Meuse è sulla riva destra della Mosa, a 18 chilometri a sud di Dun, sulla strada maestra Verdun-Stenay-Sédan. Ad occidente e a nord sormontano questo villaggio alte colline boscose, dette: Boschi di Consenvoye. Consenvoye è una località posta a quattro chilometri a nord di Brabaut, pure sulla riva destra del fiume e sulla stessa strada carrozzabile.

Carnoy è su una collinetta compresa tra ela Rivière de l'Encre, che passa da Albert, e la Somme. Domina la strada provinciale da Albert e Péronne. Hem è situata ad est di Carnoy e a ovest di Péronne. Sulle alture di Hem i Tedeschi avevano posto le loro batterie, a 14 chilometri a est di Albert (occupata dai francesi) e a 8 chilometri a ovest di Péronne (occupata dai Tedeschi).

I progressi degli alleati sull'Yser

AMSTERDAM, 22.

Il corrispondente del *Tyd* a Ecluse dice di essere stato informato che gli Alleati progrediscono sempre sull'Yser, che i Tedeschi hanno sgombrato la linea di Midlekerke e che una grande attività regna in questo momento fra le truppe germaniche nelle Fiandre occidentali.

Lo stesso corrispondente riferisce che un aviatore inglese ha lanciato sabato una bomba su una caserma di Bruges. Una pattuglia inglese sarebbe stata catturata dai Tedeschi presso Thielde.

L'offensiva francese trattenuta dai tedeschi

Un ordine del giorno del gen. Joffre

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 21 dicembre mattina:

Anche ieri gli attacchi francesi presso Nieuport sono stati respinti. Fra Richebourg L'Avoué ed il canale d'Aire à Labassée le nostre truppe hanno attaccato le posizioni inglesi ed indiane. Le trincee nemiche furono prese d'assalto ed il nemico respinto dalle sue posizioni con gravi perdite. Ci impadronimmo di un cannone, cinque mitragliatrici, due lanciamine e facemmo 270 prigionieri inglesi e indiani, fra i quali 10 ufficiali.

Presso Notre Dame de Lorette la trincea da noi perduta il 18 è stata riconquistata.

Nella regione di Souain Massiges, a nord-est di Chalons, i Francesi attaccarono ieri molto energicamente ed arrivarono in una località nelle trincee avanzate. Tuttavia i loro attacchi si infransero completamente sotto il nostro fuoco. Quattro ufficiali, 310 uomini furono lasciati dai Francesi nelle nostre mani. Un gran numero di Francesi uccisi giacciono dinanzi alle nostre posizioni.

Nell'Argonne abbiamo preso un'importante collina della foresta, presso il Four de Paris, ci impadronimmo di tre mitragliatrici, di un cannone « revolver », e facemmo 275 Francesi prigionieri.

Gli attacchi francesi condotti con grande violenza a nord-est di Verdun fallirono completamente.

La grande attività dei Francesi dinanzi all'intero nostro fronte è spiegabile col seguente ordine del giorno del generale Joffre agli eserciti, trovato su un ufficiale francese ucciso:

« Ordine del giorno all'esercito, 17 dicembre:

« Da tre mesi attacchi violenti e innumerevoli nemici non sono stati capaci di rompere le nostre linee; dovunque abbiamo resistito loro vittoriosamente. È giunto il momento di utilizzare la debolezza che essi ci offrono dopo che ci siamo rinforzati in uomini ed in materiale. L'ora dell'offensiva è suonata. Dopo aver tenuto in scacco le forze tedesche si tratta ora di spezzarle e liberare definitivamente il nostro paese dagli invasori. Soldati, più che mai la Francia conta sul vostro coraggio, sulla vostra energia, sulla vostra volontà di vincere a qualunque costo. Avete già vinto su la Marna, sull'Yser, in Lorena e nei Vosgi, saprete vincere fino ad un trionfo finale.

Firmato: Joffre ».

Nella Prussia orientale ed occidentale la situazione è immutata. Nella Polonia l'attacco progredisce contro le posizioni ove il nemico ha fatto fronte.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

I tedeschi ridotti alla difensiva in Fiandra

PARIGI, 22.

I giornali pubblicano: Si comunica un racconto sui principali fatti di guerra svoltisi dal 7 al 15 corrente. Essi dimostrano come durante questo periodo il vantaggio preso dalla fanteria francese abbia permesso di realizzare in molti punti del fronte progressi che sembra abbiano preoccupato il nemico. La fanteria tedesca è sopratutto più attenta di prima e gli allarmi continui svelano in essa un certo nervosismo. L'uso più frequente dei proiettori e dei razzi illuminati rivelano pure i timori di un attacco. Dopo i vani attacchi che hanno costato molte perdite nel mese scorso, gli avversari sono ovunque ridotti alla difensiva.

Una compagnia drammatica reciterà per i soldati inglesi

LONDRA, 22.

Una Compagnia drammatica partirà da Londra domenica prossima sotto la direzione di Seymour Hicks con l'autorizzazione delle autorità militari per recitare durante una settimana fra i soldati inglesi che si trovano attualmente in Francia.

La Compagnia comprenderà artisti notissimi e le rappresentazioni avranno luogo nella prima settimana di gennaio sulle diverse linee di comunicazione dell'esercito inglese.

Un idroplano tedesco bombarda il porto di Calais

LONDRA, 21.

Il Times *ha da Calais: « Nel pomeriggio di ieri un idroplano tedesco ha lanciato due bombe nelle vicinanze del forte, del porto e della stazione. Non vi è stato alcun danno ».*

480 milioni di contribuzione
del Belgio alla Germania

BERLINO, 21.

I giornali ricevono da Bruxelles:

« Le Diète di nove provincie del Belgio hanno deciso in una seduta tenuta ieri di emettere solidalmente Buoni del Tesoro per una contribuzione di 480 milioni pagabile a rate mensili al Governo generale del Belgio.

Il Governatore generale ha dichiarato che se la contribuzione verrà pagata puntualmente le requisizioni verranno pagate a contanti. Le materie prime acquistate dal Governo ad Anversa, Gand ed altre città saranno in tal caso pagate non appena possibile ».

Gli orrori tedeschi nel Belgio

PARIGI, 22.

L'Humanité *riceve dall'Havre:*

Ecco come Liebneckt spiega le ragioni che lo indussero ad assumere un contegno contrario a quello del suo partito e del Reichstag.

« Liebneckt, scrive il corrispondente, era arrivato a Liegi alla fine di agosto per informarsi di quello che era avvenuto a suo cognato Abraham, studente russo, dopo il bombardamento della città. Nella notte dal 13 al 14, con un deputato socialista dal quale ho ricevute le informazioni che seguono e con un altro militante nel suo partito, egli fece in automobile il viaggio da Liegi a Namur. Il 1° settembre egli si fermò ad Ardenne. Mentre il Liebneckt percorreva la città in rovina, i suoi colleghi gli raccontarono gli orrori che ivi si erano svolti durante parecchi giorni. Le case erano state abbattute; più di 200 borghesi erano stati uccisi. Si erano avute scene terribili. Liebneckt parlò allora di franchi tiratori belghi ai quali egli credeva. Ma gli si dimostrò che non c'erano mai stati franchi tiratori del Belgio e che ad Andenne tutte le armi, perfino i vecchi fucili da caccia erano stati depositati al Municipio, cosa che del resto non aveva impedito che il borgomastro fosse fucilato. Numerosi testimoni vennero uditi; il deputato socialista nostro amico fece loro conoscere chi fosse Liebneckt e lo scopo della sua visita e li pregò di non esagerare in nulla, rimanendo al di sotto della verità. Liebneckt ascoltò tutte le testimonianze con la più viva attenzione e si mostrò molto commosso. Ritornato a Liegi, Liebneckt manifestò il desiderio di vedere Bruxelles, e partì accompagnato dai due militanti. Arrivato a 5 chilometri dalla città, l'automobile che trasportava i tre viaggiatori venne arrestato. In quel punto regnava un'agitazione straordinaria. I tedeschi avevano trovato tre loro ufficiali uccisi sulla strada, ed accusavano i contadini di avere fatto il colpo. I disgraziati stavano per essere fucilati, quando Liebneckt si intromise: fece interrogare i contadini belgi e si ebbe presto la prova che i tre ufficiali tedeschi erano stati uccisi da carabinieri ciclisti belgi. I contadini furono rilasciati e Liebneckt potè così vedere in realtà che quanto si diceva dei borghesi belgi serviva soltanto come pretesto a delitti, e che ancora oggi questo mezzo viene sfruttato per trucidar degli inermi non combattenti. »

I Turchi disfatti
in direzione di Van

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 20 dicembre nella direzione di Van sono avvenuti combattimenti, che hanno portato alla disfatta dei Turchi. Questi hanno avuto un grande numero di morti e feriti. Inseguendo il nemico ci siamo impadroniti di un cannone da montagna e di cinquecento proiettili.

Nella direzione di Sarykamisch sono avvenuti alcuni combattimenti poco importanti ».

La costa di Alessandretta
bombardata

COSTANTINOPOLI, 22.

Il Quartiere Generale comunica:

Una nave nemica ha bombardato oggi la costa a nord di Alessandretta senza produrre alcun danno.

Nulla di importante da segnalare negli altri teatri della guerra.

Timori di rivolta anti-tedesca
a Costantinopoli

MILANO, 22.

Il Corriere della Sera *riceve da Roma:*

Apprendiamo da fonte straniera molto autorevole che si nota a Costantinopoli da qualche tempo a questa parte uno stato di fermento gravido di oscure minaccie. Secondo le nostre informazioni molte sorprese sono possibili e sarebbe appunto per fronteggiare l'eventualità di un movimento rivoluzionario, diretto principalmente contro l'elemento tedesco, che il maresciallo Von Der Goltz sarebbe stato inviato a Costantinopoli.

Il partito di Talaat Bey il quale, come è noto, era contrario alla guerra, pare che non si sia dato per vinto, e l'assenza da Costantinopoli di Enver pascià e di Liman von Sanders possono contribuire a rendere più grave la situazione. A questo stato di cose si deve riconnettere il ritiro delle truppe turche dalla frontiera bulgara.

Le feste al Cairo in onore
del nuovo Sultano

LONDRA, 22.

I giornali hanno dal Cairo: La notte scorsa la città è stata brillantemente illuminata in onore del nuovo Sultano. Una folla immensa e lieta circolava per le strade e fra essa si notavano numerosi visitatori venuti dalle provincie. Anche ad Alessandria e nelle altre grandi città vi sono stati festeggiamenti popolari.

La stampa indigena è unanime nell'accogliere con soddisfazione la instaurazione del nuovo regime e prevede un prospero avvenire all'Egitto.

Esplosione nel canale di Suez
ad una nave cisterna inglese

MILANO, 22.

Il Corriere della Sera *riceve dal Cairo:*

Sul canale di Suez a poca distanza da Cairo è avvenuta una terribile esplosione a bordo di una nave-cisterna incaricata del rifornimento dell'acqua agli accampamenti inglesi. Si deplorano 18 feriti e 9 morti tra cui un tenente ed un sergente inglesi. E' stata aperta un'inchiesta per determinare le cause del disastro.

I preparativi nel porto di Kiel
per la grande battaglia navale

MILANO, 22.

Il Corriere della Sera *riceve da Londra:*

Che cosa avviene a Kiel? A pochissimi è stato permesso di entrare nel grande porto militare tedesco e perciò è interessante leggere quello che manda al suo giornale il corrispondente speciale della New York Tribune, *al quale, alla fine di novembre, fu permesso di visitare la flotta ed i grandi cantieri navali.*

Il corrispondente riferisce che i tedeschi stanno dedicando ogni cura alle navi super-dreadnoughts ed ai sommergibili, uno dei quali, l'U. 21, il giornalista ebbe il permesso di visitare. Poi a bordo di una scialuppa potè visitare il porto di Kiel dove due squadre una composta di 8 dreadnoughts ed un'altra di altrettante navi da battaglia sono all'ancora. Egli salì a bordo della dreadnought Markgraf *e vide che gli uomini addetti all'artiglieria si esercitavano con grande alacrità, alcuni tiravano con proiettili ed altri facevano semplici manovre. Un ufficiale gli dichiarò che ogni pezzo poteva sparare ogni 40 secondi.*

Gli sforzi mirano a raggiungere unità e perfezione di manovra e celerità massima. Per esempio per abbassare un siluro, caricarlo nel tubo di lancio e approntarlo per il tiro, era dato soltanto un minuto e 5 secondi di tempo. I marinai, aggiunge il corrispondente, sembravano tutti esercitati a manovrare con grande sveltezza come un movimento di orologeria.

Gli ufficiali esprimevano uniformemente le stesse idee: tutti sembravano desiderosi di prender parte alla grande decisiva battaglia navale. Tutti erano sicuri che questa si sarebbe avuta e ridevano all'idea che le navi tedesche avessero paura d'uscire in alto mare a combattere. Dicevano poi che la superiorità numerica inglese esiste principalmente nelle navi maggiori, ma in quanto a sommergibili, essi dicevano, noi non abbiamo una grande inferiorità. Nella grande battaglia l'abilità sarà il fattore decisivo. Il corrispondente dice poi che nel cantiere di Kiel lavorano 8 mila uomini di giorno e 3 mila di notte. A Friedrichsort oltre tre mila uomini lavorano giorno e notte alla costruzione di siluri e tubi di lancio. Quello che colpì il visitatore americano fu che non si lavorava alle navi da battaglia in costruzione che non potevano essere pronte che entro un anno, mentre gli sforzi maggiori erano diretti a quelle navi che in tre mesi o meno avrebbero potuto essere allestite. Se l'osservazione è esatta sembrerebbe che la Germania speri che la guerra finisca prima di un anno e che prepari per primavera il suo grande sforzo navale.

Un'intervista con Von Tirpitz
L'efficacia dei sottomarini
contro le grandi navi

BERLINO, 22.

*In un'intervista col corrispondente dell'*United Press, *il grande ammiraglio Von Tirpitz lasciò intendere di poter ricorrere alla guerra di torpedini contro le navi mercantili degli stati nimici che riforniscono l'Inghilterra bloccandola così come essa fa alla Germania.*

Il corrispondente chiese se la Germania disponga dei sommergibili occorrenti a tale blocco.

— Sì, rispose von Tirpitz; dei sommergibili di tipo più grande siamo superiori all'Inghilterra.

A questo proposito il corrispondente chiese se uno dei risultati della esperienza della guerra sia quello che le grandi navi da battaglia abbiano fatto il loro tempo.

— E' difficile pronunziarsi sin d'ora. E' evidente che i sommergibili sono navi di grandi mezzi di lotta nella guerra navale e non va dimenticato che essi possono operare indifferentemente sulle coste ed acque basse come la Manica. I successi finora ottenuti non autorizzano a concludere che le grandi navi da battaglia abbiano fatto il loro tempo;; abbiamo imparato molto sui sommergibili. Prima credevamo che non potessero rimanere lontano dalla loro base più di tre giorni; ma ora abbiamo visto che quelli di tipo più grande possono fare il giro dell'Inghilterra e rimanere lontani due settimane. La sola condizione è che l'equipaggio possa riposare e questo si ottiene così: Il sommergibile si lascia calare al fondo in acque basse e tranquille ove rimane fermo permettendo all'equipaggio di dormire. Ma ciò è solo possibile dove le acque sono poco profonde.

Il corrispondente poi riferisce che la Germania sta costruendo 40 nuovi sommergibili di un tipo di 900 tonnellate.

Von Tirpitz proseguì dicendo che se gli inglesi offriranno battaglia i tedeschi la accetteranno. Non si può pretendere disse l'ammiraglio che la flotta tedesca tre volte minore provochi a battaglia quella inglese. Von Tirpitz ritiene che la flotta inglese si trovi sulle coste occidentali dell'Inghilterra, nelle acque irlandesi.

Infine il corrispondente chiese: Si prepara un'invasione dell'Inghilterra con gli Zeppelin?

— Credo, disse l'ammiraglio, che la guerra di sommergibili contro navi mercantili inglesi sia più efficace.

Barca tedesca sequestrata

AMSTERDAM, 22.

Si ha da Ymuiden: Una torpediniera olandese ha condotto in porto la notte scorsa la barca peschereccia tedesca *Senatore Oswald*, fermata probabilmente nelle acque olandesi.

La risposta tedesca
al libro giallo francese
La colpa fu della Russia affermano i tedeschi

BERLINO, 22.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Nel *Libro Giallo* francese, come in tutte le pubblicazioni ufficiali delle potenze della Triplice Intesa, si trova come filo conduttore il pensiero che la Germania avrebbe potuto evitare la guerra, se avesse fatto sentire la sua influenza sull'Austria-Ungheria, perchè questa diminuisce le sue esigenze verso la Serbia.

« Le Potenze della Triplice Intesa partono dal punto di vista parziale, che la Russia aveva diritto di atteggiarsi a protettrice della Serbia o rifiutano d'altra parte all'Austria Ungheria il diritto di fare, contro le provocazioni di un piccolo paese, i passi che ritenne necessari per tutelare la propria sicurezza e la propria situazione di Grande Potenza.

« La Germania avrebbe dovuto, secondo l'opinione della Russia e dei suoi amici, ostacolare l'Austria e aderire al punto di vista sostenuto dalla Russia, che venisse riservata alle Grandi Potenze la decisione della questione e in quale misura sarebbe permesso all'Austria-Ungheria di ricevere soddisfazione per le provocazioni serbe.

« La Germania fece a Vienna tutti i passi compatibili con la dignità della sua alleata, e rifiutò soltanto di esercitare la pressione chiesta dalla Russia e dai suoi amici.

« Il *Libro Giallo* vede nella proposta dell'Ambasciatore di Germania a Parigi, von Schoen, al Governo francese, di voler consigliare moderazione a Pietroburgo, null'altro che una grossolana manovra della Germania per seminare sfiducia fra la Francia e la Russia; però chiede alla Germania non soltanto di dare buoni consigli all'alleato, ma di esercitare su di essa una pressione ».

L'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* continua ricordando che, contrariamente alla affermazione del *Libro Giallo* che la Russia dimostrò uno spirito conciliante e pacifico sin dal principio della crisi, la mobilizzazione russa era stata già decisa il 25 luglio e fu in atto in tutto l'Impero a partireda quale giorno.

I rapporti dell'Ambasciatore inglese a Pietrogrado dimostrano che questi osservò con crescente inquietudine l'attività militare che cominciava in Russia. E' estremamente interessante vedere come le pubblicazioni ufficiali del *Libro Giallo* cercano di girare attorno a questo punto importante. Occorre portare a qualunque costo la prova che fu la Germania a cominciare i preparativi militari. Ma il *Libro Giallo* non può che portare prove abbastanza insufficienti a questo proposito. Resta stabilito che la Russia, nel momento nel quale la Germania era riuscita a riattivare negoziati diretti fra la Russia e l'Austria-Ungheria, senza curarsi delle solenni assicurazioni date all'addetto militare tedesco per mezzo del Ministro della guerra e del Capo dello Stato Maggiore generale, ordinò nella notte dal 30 al 31 luglio la mobilizzazione generale, cioè anche contro la Germania, distruggendo così l'intera opera di moderazione della Germania stessa. La *Norddeutsche* esamina quindi otto punti del *Libro Giallo* francese, i quali dimostrano quale valore si deve attribuire ai documenti pubblicati nel *Libro Giallo* stesso

I più importanti sono i seguenti: Nel rapporto dello Ambasciatore Jules Cambon in data del 6 maggio 1913 è riferita la dichiarazione del colonnello generale Von Moltke: « Occorre lasciare da parte certi scrupoli di coscienza ed attaccare giacchè la guerra appare già come necessaria ». Von Moltke non ha fatto mai simile dichiarazione. Secondo il rapporto di Cambon del 22 novembre 1913, durante un colloquio fra l'Imperatore, il Re dei Belgi e Moltke, questi avrebbe insistito sulla necessità, di carattere inevitabile, di una guerra con la Francia, e dalle parole dell'Imperatore risulterebbe che questi aveva già abbandonato il suo punto di vista pacifista sin dal 1913.

Secondo le nostre informazioni — dice la *Norddeutsche* — risulta che non vi fu alcun colloquio a tre, ma soltanto un colloquio a due fra il Re dei Belgi e Moltke, durante il quale questi non usò mai le parole che Cambon gli attribuisce.

Nel *Libro Giallo* francese si afferma in due punti che l'Ambasciatore tedesco Von Schoen rimise la nota tedesca il 23 luglio a Parigi, mentre la consegna della nota a Londra ebbe luogo soltanto il giorno seguente 24 luglio. Con ciò si vuol provare che la Germania volle minacciare la Francia sin dal principio, ma il *Libro Azzurro* inglese porta la seguente menzione a proposito del documento numero 9: « Nota comunicata dall'Ambasciatore di Germania il 23 luglio 1914 ».

L'affermazione di Viviani del 1.o agosto nell'istruzione a Paul Cambon, che l'Austria fu la prima ad ordinare la mobilizzazione generale, è confutata dalla *Norddeutsche* col fatto che l'Austria ordinò la mobilizzazione generale soltanto il 31 luglio, ma la Russia aveva già ordinato questa nella notte dal 30 al 31 luglio e quella diretta contro l'Austria-Ungheria sin dal 29 luglio. E questa inversione è completata col fatto che il rapporto numero 115, annunciante la mobilizzazione austro-ungarica, fu collocato apposta nel *Libro Giallo* prima del rapporto numero 118, il quale annuncia la mobilizzazione russa.

L'Ambasciatore francese a Pietrogrado Paleologue pretende nel rapporto del 30 luglio numero 103 che il Ministro degli esteri russo Sazonoff aveva dichiarato all'Ambasciatore di Germania conte di Pourtales per provare le intenzioni concilianti e pacifiche dallo Czar, che voleva fare una nuova proposta.

In realtà i fatti andarono così: Quando Sazonoff ebbe qualificato la dichiarazione dell'Austria che essa non avrebbe toccato l'integrità territoriale della Serbia, come insufficiente, il conte Pourtales lo pregò di formulare esattamente il minimo delle esigenze russe. Il conte Pourtales consigliò di raggiungere un possibile compromesso per mezzo di alcune concessioni. Sazonoff scrisse allora una formula che ripeteva sostanzialmente le precedenti esigenze russe. Pourtales, dopo avere espressamente dichiarato che egli credeva impossibile che l'Austria accettasse tali esigenze, si dichiarò pronto a trasmettere questa formula al suo Governo.

L'affermazione del *Libro Giallo* francese, che il Conte Pourtales aveva promesso di raccomandare la formula del suo Governo, è inesatta. E' anche interessante il fatto che risulta dal numero 113 del *Libro Giallo*, che, cioè, il Governo britannico fece agire il proprio Ambasciatore nel senso che Sazonoff cambiasse immediatamente la propria formula e la rendesse ancor più inaccettabile da parte dell'Austria-Ungheria. Il fatto dimostra che il Governo britannico desiderava rendere ad ogni costo il compromesso impossibile. Per giustificare la mobilizzazione francese, Viviani pretende nel documento numero 127, che, già molto tempo prima della mobilizzazione russa, il mercoledì precedente, Von Schoen aveva annunziato la imminente proclamazione dello Stato di minaccia di guerra in Germania.

Anche qui il *Libro Giallo* non si è tenuto strettamente ai fatti. Dopo che la Germania per mezzo del suo Ministro a Berna, ebbe ricevuto la notizia che 80,000 riservisti francesi erano stati mandati alla frontiera dell'est, Schoen fu incaricato di dire al Governo francese che la Germania sarebbe stata costretta a misure di protezione e che lo stato di pericolo di guerra avrebbe dovuto essere proclamato, se la Francia avesse persistito nei suoi preparativi di guerra. Questo, è vero, non avrebbe significato mobilizzazione, ma avrebbe aumentato sempre la tensione, ciò che non sarebbe stato desiderabile per la Germania poichè continuavamo a sperare nel mantenimento della pace.

La *Norddeutsche* conclude: Queste poche citazioni debbono bastare a caratterizzare lo spirito del *Libro Giallo* francese. Risulta dai documenti che esso produce, su quali deboli basi poggi la prova che il Governo francese tentò di stabilire, che, cioè fu la Germania quella che accese l'incendio universale.

Il vapore italiano "Letimbro,,
colpito da due cannonate dei forti di Malta

SIRACUSA, 21 (sera).

Il vapore postale Letimbro, *comandato dal capitano Giaquinto, è partito da Tripoli venerdì alle ore 14 con tempo cattivo. Sabato alle ore 17 si trovava circa a 600 metri di distanza dall'imboccatura del porto di Malta, tenendo le bandiere convenzionali postale e nazionale inalberate.*

Il semaforo dell'Ammiragliato richiamò l'attenzione del piroscafo, intimandogli di recarsi a Marsa Scirocco. Il comandante rispose essere il postale italiano Letimbro *e chiese se potesse entrare in porto, mentre contemporaneamente entrava in porto un vapore battente bandiera inglese ed appartenente alla « Società maltese » che fa viaggi tra Valletta e l'isola di Gozo.*

L'Ammiragliato rispose: « Il porto è chiuso. Per stasera andate al Porto di Marsa ». Ma nel medesimo istante due colpi di cannone caricato, non a polvere, ma a palla furono tirati contro il vapore. Le granate lo colpivano, forando la ciminiera e la stiva pressa la linea di immersione, producendo una falla di 17 centimetri di diametro, e spezzando i vetri di comando e causando altri danni. Il panico dell'equipaggio e dei passeggieri fu enorme. Fu un vero miracolo se non si ebbero a deplorarsi vittime, considerato che in quel momento stavano sopra coperta tutti i passeggieri. L'avvocato Francesco Milone da Lecce — che si trovava fra i passeggieri di prima classe — ebbe quasi sfiorata la persona da un proiettile.

Appena, il piroscafo fu colpito, emise un fischio formidabile e prolungato. Quindi si diresse a tutta forza al largo. Dal ponte di comando intanto si continuavano le segnalazioni con l'Ammiragliato che intimava al piroscafo di dirigersi al largo alla cappa, in attesa del giorno. Per tutta la notte il piroscafo venne guardato a vista dai proiettori elettrici dei forti. E alle ore 8 di domenica, entrava nel porto di Valletta.

Il nostro Console generale di Malta, chiamato dal capitano, accorse a bordo, ricevendo un'impressione tristissima dal racconto dell'accaduto e dalla constatazione dei danni. Egli si recò quindi all'Ammiragliato inglese, protestando.

Nel pomeriggio un ammiraglio inglese con due ingegneri saliva a bordo del piroscafo per interrogare l'equipaggio e constatare i danni. Dei passeggieri intese soltanto l'avvocato Milone, indugiatosi specialmente da parte sua nella dichiarazione e nell'assicurazione che il piroscafo si trovava già fermo da parecchi minuti quando venne colpito dalla cannonata, avendo arrestato le macchine appena cominciate le segnalazioni. Dopo eseguite le riparazioni di tamponaggio, il piroscafo ripartiva senza incidenti ed è giunto qui oggi.

ALBANO.

L'inchiesta
Che dice il direttore della Società

PALERMO, 22.

Eccovi altre notizie precise sull'incidente occorso al piroscafo Letimbro; *notizie che ho appreso dal cav. De Grossi, direttore della Compagnia di navigazione « Sicilia, » cui la nave appartiene.*

Il Letimbro *— di ritorno dalla Libia — non è stato affatto cannoneggiato dalle navi inglesi, come dapprima qui si credeva, ma è invece stato fatto segno a due colpi di granata sparati dai forti di Malta. Il primo colpo investì la ciminiera, danneggiandola; il secondo colpo investì un fianco di poppa, producendo una falla. Sebbene avariata, la nave potè proseguire il suo viaggio per Siracusa.*

Intanto la capitaneria del porto di Palermo ci informa che a La Valletta, capoluogo dell'isola di Malta, si è riunita una Commissione per l'accertamento delle responsabilità e dei danni subiti dal Letimbro. *Alla riunione assiste anche il nostro console a Malta.*

Il comunicato della "Stefani,,

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MALTA, 22.

Il piroscafo *Letimbro*, della Società « Sicilia », proveniente da Tripoli, è giunto in questo porto un'ora dopo che il porto, secondo le consuetudini, era stato chiuso alle navi mercantili. Mentre il piroscafo si trovava in segnalazioni con l'Ammiragliato, fu colpito da una cannonata a *shrapnel*.

A richiesta di questo Console italiano il Governatore mandò subito a bordo un capitano di vascello con apposita Commissione per accertare i danni cagionati, salvo ad esaminare le responsabilità.

Il *Letimbro* è ripartito per Siracusa.

Al Ministero degli Esteri non si avevano oggi maggiori particolari oltre quelli comunicati dalla *Stefani*, e si attendeva ancora il rapporto del console di Malta.

Due circostanze sembrano emergere nell'incidente: la prima è che il *Letimbro* chiedeva d'entrare nel porto della Valletta un'ora dopo quella fissata dalle ordinanze dell'Ammiragliato, e la seconda che il colpo, o i colpi, perchè a quanto sembra furono due, sarebbero stati tirati mentre il piroscafo era ancora in comunicazione col semaforo.

Da ora ci sembra che la prima circostanza non sia imputabile al capitano del *Letimbro*, atteso che il mare era grosso e che le consuetudini marinare ammettono in caso di rilascio forzato che si deroghi dalle normi stabilite. Ad ogni modo, pure aspettando più particolari informazioni, noi deploriamo vivamente l'incidente che, grave già nelle forme, poteva riuscire gravissimo nelle conseguenze. E speriamo che il nostro Governo saprà esigere in proposito le spiegazioni necessarie, ed eventualmente le riparazioni del caso.

Ritorneremo più ampiamente sulla questione dei pericoli e dei danni a cui la navigazione dei neutri si trova spesso ingiustamente esposta.

Un capitano tedesco di marina
uccide un italiano a Siviglia

PARIGI, 22.

Il « Temps » riceve da Madrid: Dallo scoppio delle ostilità parecchi piroscafi tedeschi sono ancorati nel porto di Siviglia. Ieri sera un capitano tedesco discuteva sulla guerra con un marinaio italiano. Durante la discussione il capitano, inferocito, lanciò al di là del parapetto della nave l'italiano, che fu estratto dall'acqua cadavere. Le autorità marittime hanno messo il capitano tedesco in stato d'arresto. Il riserbo delle autorità impedisce di dare altri particolari.

L'uccisore di Msgr Flavelle in carcere

AREZZO, 21.

Eccovi altri particolari della perizia redatta e consegnata in questi giorni al nostro tribunale, dai prof. Agostino, direttore del manicomio di Perugia, e dal prof. Pieraccini, direttore del manicomio d'Arezzo, nei riguardi dello studente Rossi Pietro, l'uccisore di msr. Flavelle.

L'importante perizia costa di ben 170 pagine. Nessun elemento è stato trascurato dai due illustri psichiatri che potesse apportare nuova luce, come nessuna indagine fu trascurata da quella dei parenti e dei famigliari del Rossi fino agli atti ed alle circostanze le più minute che precedettero, accompagnarono o seguirono il delitto. Così le abitudini, l'abito mentale, la psiche del Rossi furono studiate in tutte le loro manifestazioni in modo veramente completo. Da tutte queste indagini è venuto fuori quel tutto organico che è appunto la perizia Agostini-Pieraccini. Essi hanno concluso:

1.o Rossi Pietro ha temperamento nevrotico con qualche nota istera neurastenica: è individuo del resto mentalmente abbastanza evoluto.

2.o Non può ammettersi in lui alcuno stato di infermità mentale, nè attuale, nè nel momento in cui commise il delitto.

3.o Il delitto da lui commesso non è quindi un prodotto morboso nel senso contemplato negli articoli 46 e 47 del Codice Penale.

4.o Si deve però tener conto nel Rossi della sua costituzione nevrotica da eredità morbosa d'onde un certo squilibrio tra sentimento ed intelligenza da un lato e la impulsione criminosa dall'altro.

Le conclusioni a cui giunsero i periti sono veramente terribili per il Rossi, le cui condizioni, nei riguardi della colpa e della pena, sono grandemente peggiorate con la morte di mrs. Flavelle, quando sia accertato che essa è morta veramente in seguito al colpo di revolver di cui fu vittima.

Il Rossi ha consegnato al suo difensore avv. Duranti due suoi voluminosi opuscoli scritti con calligrafia fitta e minuta. Il primo ha per titolo: « *Sulle mie idee religiose, morali, sociali e politiche* » e l'altro « *Vita vissuta. Il destino di uno studente.* »

Quando si farà il processo?

Non si sa con precisione, ma il processo medesimo ha di per sè stesso un valore relativo quando sia accertato che la morte di mrs. Flavelle si deve alla ferita riportata.

Un brigantino austriaco naufraga
nelle acque di Venezia

VENEZIA, 21.

La scorsa notte il brigantino *Goletta* di nazionalità austriaca proveniente da Rovigno e carico di legna da ardere, sorpreso da una spaventosa tempesta, urtava contro la diga che fronteggia il porto. In seguito all'urto una larga falla si aprì verso il centro dell'imbarcazione. Spaventati i marinai si diedero a gridare, e le loro voci poterono essere udite dall'equipaggio del trabaccolo *Maria di Chioggia*, che tosto avvertì del sinistro l'ufficiale del porto di San Nicola al Lido. Il comando in capo mandò allora un rimorchiatore per fare tutto ciò che era necessario al salvataggio dei naufraghi i quali, però, per salvarsi, dovettero gettarsi a mare e guadagnare la diga. Stamane il rimorchiatore ha provveduto a disincagliare il brigantino, il quale è lungo 26 metri e disloca 250 tonnellate.

Per lo scoppio d'una bomba carta
Due contadini feriti

PALMA CAMPANIA, 22.

Certi Andrea Cagnaniello, di anni 16, ed Andrea Casoria, di anni 18, contadini, ieri stavano intenti, nel domicilio del Cagnaniello, a fabbricare bombe-carta, per le prossime feste natalizie quando una bomba già confezionata cadde scoppiando con immenso fragore.

I due contadini rimasero gravemente feriti. Essi sono stati trasportati a Napoli, ai Pellegrini. Il Casoria presenta numerose ferite per tutto il corpo ma il suo stato è relativamente meno grave di quello del Cagnaniello, il quale presenta gravi ferite all'addome ed al torace, con commozione cerebrale.

Orrendo delitto in Sicilia
Un tronco umano in un sacco

SIRACUSA, 22.

Telegrafano da Lentini: — Un efferato delitto è stato scoperto da certo Alfio Marcello, il quale, trovandosi a passare il fiume Barbajanni, si accorse che in località detta « Passo del pescatore », a circa 700 metri dall'abitato, giaceva un sacco pieno. Spinto dalla curiosità, aiutato da un pescatore che ivi si trovava, sciolse il sacco e ne uscì fuori un cappello di feltro. Insospettito che il sacco potesse contenere qualche cosa di delittuoso, corse in città a denunziare il fatto al maresciallo dei carabinieri il quale fu a sua volta sollecito nel farne consapevoli le autorità giudiziarie. Stamane il pretore si è recato sul luogo. Nel sacco si è trovato un tronco umano che aveva asportata la testa, le braccia, le gambe, sapientemente disarticolate da mano pratica.

Sul truce fatto regna un fitto mistero, specialmente per la difficoltà della identificazione della vittima.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA,, per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

GLI SPORTS

LOTTA

I Campionati di lotta
Le eliminatorie

MILANO, 22.

Si sono svolte ieri sera le eliminatorie per le gare del Campionato Italiano di lotta. Ecco i risultati:

Morandi batte Borghi in 15 minuti; Cocco batte Castellotti in un minuto; Ghezzi batte Cremonesi in 4 minuti; Carosio batte Ranghieri; Quadrelli batte Naldini ai punti; Pozzanigo batte Ferrari per concessione di punto; Ponti batte Cocco in 33"; Cremonesi batte Castellotti in 2'30"; Ponti è vincitore della sua eliminatoria poichè Cremonesi non ha risposto all'appello.

Ghezzi batte Cocco per concessione di punto.

Carosio è vincitore di Naldini per estrazione a sorte. Ranghieri batte Ferrari ai punti; Ponti batte Cremonesi in 5 minuti. Ponti batte Ghezzi ai punti.

La classifica finale per la gara nazionale per i pesi piuma è la seguente:

1. Ponti — 2. Ghezzi — 3. Cocco 3 — 4. Cremonesi.

ESCURSIONISMO

La gita degli Escursionisti « Roma »

Domenica scorsa gli « Escursionisti Roma » vollero tentare l'ascensione del Monte Morra (m. 1056) dal lato più ripido e roccioso, raggiungendo lietamente la vetta a mezzogiorno preciso. Consumata la colazione al *sacco*, ebbero l'inaspettato e tanto desiderato saluto di alcuni fugacissimi fiocchi di neve; e dopo aver ammirato lo spettacolo grandioso di una battaglia fra sole e nubi — con l'intervento di un meraviglioso arcobaleno — i gitanti discendevano a S. Polo de' Cavalieri dove si ebbero accoglienze liete e festevoli.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: professori Arnald e Bièler; notaio Urbani; ragionieri Nasi, Serra e Aprile; ingegnere Antonini; dottori Piubellini e A. Urbani; avvocato Nicolò Amati; cavalieri Villa, Manni e Morelli; signori Giuliani, Manenti, A. Rainaldi, ecc.

Domenica 27: S. Angelo Romano, Montecchio, Sorgenti Acque Albule.

TIRO

Alla Tiro a volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 20 corr. allo Stand di via della Garbatella della Tiro a volo Lazio:

Tiro n. 234 (3 piccioni Handicap): 1, 2, 3, 4, 5 e 6 premio divisi fra i sigg. Baroni, cav. Becattini, Bonafaccia, ten. Cortesi, Cluckei Rinaldo e Grifoni con 3 su 3.

Tiro n. 235 (1 piccione a m. 25 — gara fino a m. 28): 1. premio diviso fra i sigg. Ferri e Contenoli da Costa con 3 su 3.

Continuamente aumenta il concorso delle Signore più eleganti e degli elegantissimi ai ricchi e sontuosi magazzini di
PROFUMERIE BERTELLI
ROMA
Corso Umberto 1°
N.° 300
veri empori di articoli finissimi ed espressamente preparati « per l'igiene e la bellezza. »

Ultimo giorno di
Vendita all'Asta
Oggi Mercoledì 23 alle ore 16
nei grandi saloni di vendita in
VIA DUE MACELLI, 70
(Vicino al Margherita)
saranno venduti i più pregevoli oggetti come QUADRI, MOBILI ed OGGETTI DI ARTE ANTICHI e MODERNI della COLLEZIONE LOPES che erano stati riservati per la vendita privata nonchè altri di un noto antiquario di Roma, ed un bellissimo lotto di autentici Tappeti persiani.

Valigeria Franzi
VIA NAZIONALE, 197
CORSO UMBERTO I, 408-400
ASSORTIMENTO COMPLETO
di tutte le Novità
NAZIONALI ed INGLESI
Nessun aumento sui prezzi

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
14 INTERESSANTI VENDITE
all'asta pubblica di MOBILI DI LUSSO e comuni, GIOJE, BIANCHERIA, ecc. in parte spettante a
FAMIGLIA PATRIZIA ITALIANA
avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI & C. 155 VIA DEL BABUINO da Sabato 12 a Mercoledì 30 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

Riassunto della situazione alla fine dell'anno

Cinque mesi di guerra nel teatro occidentale

Ormai ci avviciniamo, colla fine di quest'anno, al compimento dei cinque mesi di guerra. E, coincidendo anche con la stagione invernale che impone un certo arresto, o almeno un rallentamento parziale nelle operazioni, viene quasi a chiudersi una prima fase dell'immane conflitto. E crediamo quindi utile di profittare di questa fine dell'anno per presentare in alcuni articoli, un quadro riassuntivo e comprensivo della guerra come si è svolta fino ad ora e della situazione che ne è derivata.

Esamineremo partitamente lo svolgimento della guerra prima nel teatro occidentale, poi in un secondo articolo, in quello orientale; in un terzo articolo riassumeremo le operazioni e le situazioni dei teatri secondarii bosniaco-serbo, caucasico ed arabico; ed infine passeremo in rivista le operazioni compiute sul mare.

Prima di esaminare particolarmente lo sviluppo delle operazioni di guerra nel teatro occidentale fra il Belgio, la Francia del nord, la Lorena e l'Alsazia, dobbiamo ricordare un punto fondamentale da cui il resto dipende: e cioè quale era il piano generale della guerra per la Germania. Questo piano — come è oramai a tutti noto; anzi era noto prima della guerra stessa per infinite pubblicazioni militari tedesche che l'avevano spiegato — aveva per suo capo fondamentale che la Germania, preparatissima e capace ad eseguire una rapidissima concentrazione delle sue forze, dovesse ottenere un fulmineo successo contro la Francia, sorprendendo gli eserciti francesi nella radunata per sbaragliarli ed arrivare in poche settimane ad occupare la capitale nemica. Si considerava in Germania che la concentrazione russa sarebbe stata lentissima e che le forze austro-ungariche sarebbero state sufficienti a fronteggiare qualunque minaccia russa mentre la quasi totalità dell'esercito tedesco era impegnata in occidente; cosicchè alla Germania sarebbe stato sufficiente il tempo per conseguire i risultati che si proponeva contro la Francia, per poi rivolgersi col grosso delle sue forze contro il più lento, ma più poderoso nemico d'oriente.

Ora, cotesto piano — come ormai tutti sanno; ed è stato dimostrato da quasi cinque mesi di guerra, — è andato per la massima parte fallito; come, del resto, appare fallito l'altro piano che ad esso contrapponevano gli alleati della Triplice Intesa e secondo il quale — mentre il grosso dell'esercito tedesco veniva tenuto inchiodato in Francia — le masse dell'esercito russo avrebbero dovuto traboccare, quasi senza incontrare resistenza, traverso la frontiera della Posnania e della Slesia, ed arrivare rapidamente alle porte di Berlino. Ma se i due piani opposti sono falliti entrambi, mostrando quanto scarsamente la realtà dei fatti viene a corrispondere ai preconcetti umani; tuttavia non è men vero che questi piani falliti hanno impresso il loro suggello, per il bene o per il male, per il successo o per l'insuccesso, a tutto lo svolgimento delle operazioni. Mancati, come concezione organica e complessiva, essi sopravvivono nelle conseguenze che da quelle concezioni sono derivate; e vi sopravvivono, non sempre in favore di quelli che li avevano concepiti.

Ciò premesso, entriamo subito nella cronaca degli avvenimenti per coglierne le linee generali, fra l'apparente disordine degli episodii quotidiani.

L'invasione tedesca del Belgio e quella francese dell'Alsazia e Lorena — Da Liegi alle battaglie di Mons e Charleroi — Il fallimento dell'offensiva francese e la marcia tedesca su Parigi.

Gli *ultimatum* inviati dalla Germania alla Russia ed alla Francia scadevano, a diversa ora, al primo agosto; ma la Germania, che a parte la sua generale, mirabile preparazione alla guerra, si era particolarmente apparecchiata a questa guerra, aveva già a varii punti del confine pronte le sue colonne d'avanguardia. Infatti il giorno 2 parecchie di esse irrompevano nel Lussemburgo; altre due attaccavano la frontiera francese della Lorena sotto Longwy ed a Cirey; ed il giorno 3, in seguito al rifiuto del Governo di Bruxelles di permettere il passaggio pacifico delle truppe imperiali, entravano nel Belgio dirigendosi su Liegi ed incontrando a Fleron le prime resistenze delle truppe reali. Il giorno 5 colonne tedesche attaccavano, quasi senza mezzi ossidionali, due dei forti di Liegi soffrendo perdite enormi.

L'invasione del Belgio e la violazione della sua neutralità che doveva dare all'Inghilterra l'alta ragione politica del formidabile suo intervento costituisce il punto centrale della campagna tedesca nel teatro d'occidente. Perchè la Germania si è decisa a questa violazione, che pure doveva avere così gravi conseguenze? Una ragione ne fu data dal Cancelliere Bethmann Hollweg nella sua ultima, passionata conversazione col visconte Goschen, ambasciatore inglese a Berlino: — « Noi dobbiamo fare presto — esclamò il Cancelliere. — La rapidità è per noi questione di vita o di morte ». E i competenti militari hanno poi spiegato che in un'invasione della Francia attraverso la Lorena e l'Alsazia, l'esercito tedesco si sarebbe trovato di fronte alla famosa diga difensiva Verdun-Toul-Epinal-Belfort che ne avrebbe fermato l'impeto e arrestate, chissà per quanto, le mosse.

Oggi, però, dopo la rivelazione della capacità dei cannoni tedeschi da 420 e, meglio ancora dalle batterie austriache, più mobili, di 305, contro le fortezze, questa spiegazione non appare adeguata. Un'occhiata, invece, gettata sopra una carta dell'Europa vi rivelerà ben altre e più profonde ragioni. Essa vi mostrerà che la frontiera del Belgio e del Lussemburgo costituisce come una grandiosa porta aperta verso il centro del territorio tedesco: traverso la quale le formidabili legioni dell'Impero, mediante i fasci delle linee ferroviarie strategiche, potevano essere rovesciate immediatamente sopra la Francia. E vi mostrerà ancora che, viceversa, per la Francia la frontiera belga viene a trovarsi come in fondo ad un corridoio: ciò che ci spiega le immense difficoltà che ebbe subito la Francia per concentrare da quella parte lo sforzo della sua difesa, e la sua impossibilità militare di difendere il territorio dell'eroico Belgio spostando verso il suo confine occidentale e meridionale la lotta decisiva.

A parte le gravissime conseguenze politiche e morali che ebbe, la violazione del Belgio da parte della Germania costituì per essa immediatamente, dal punto di vista militare, un enorme vantaggio. La Francia, anche forse per l'illusione del valore che poteva avere per essa la resistenza del Belgio agl'invasori e l'immediato intervento inglese, non seppe realizzare subito la gravità della situazione a cui veniva a trovarsi dinanzi. Non altrimenti si spiega il fatto che, mentre la formidabile tempesta si andava addensando contro di essa e contro la sicurezza della sua capitale dalla parte del nord, l'esercito francese abbia disperse le sue energie all'est in una serie di tentativi offensivi nell'Alsazia e nella bassa Lorena; tentativi che i tedeschi fronteggiarono subito anche con truppe di *landwehr* e che ad ogni modo, pur dove erano fortunati, non costituivano per il colosso tedesco che leggere scalfitture; e non potevano avere alcun effetto sulle grandi mosse a cui esso tendeva. Le irruzioni nell'Alsazia meridionale e in alcuni distretti della Lorena apparvero quindi fin dal principio, a chi aveva una visione chiara della situazione, episodi guerreschi sentimentali di secondaria importanza.

Più utile riuscì ai francesi, per dare anche tempo alla loro mobilitazione, la resistenza opposta dai Belgi alla marcia dell'invasore. Anche l'effetto, però, di questa resistenza non va esagerato. Quando si pensi che l'esercito tedesco iniziò la sua mobilitazione generale, cui occorrevano dodici giorni, il primo agosto; e che il giorno 6 i tedeschi penetravano in Liegi, il giorno 12 erano già padroni di tutti i forti di quella piazza, che il giorno 20 la cavalleria tedesca entrava a Bruxelles e il 21 si espugnava Namur, si comprende come la resistenza belga, più che di ritardare la marcia delle grosse forze tedesche le quali dovevano prima pur riconcentrarsi, ha avuto piuttosto l'effetto di causare grosse perdite di uomini alle colonne di avanguardia tedesche che ebbero a soffrire specialmente, da parte dei Belgi a Diest (12 agosto) e il 16 agosto, da parte dei francesi, a Dinant. Accorrevano pure nel frattempo all'aiuto dei francesi le prime forze inglesi, un contingente delle quali, ascendente a 20 mila uomini era sbarcato tra Ostenda, Dunkerque e Calais.

Ma questi aiuti inglesi presto portati a 80 mila uomini, e la concentrazione di nuove truppe francesi sulla frontiera del Belgio erano d'assai scarsa forza di fronte alle armate che i tedeschi — secondo i loro piani lungamente studiati e minuziosamente preparati — stavano precipitando traverso il Belgio sulle due rive della Mosa e traverso il Lussemburgo e più sotto fra la Lorena ed i Vosgi, contro l'esercito male preparato della Francia e dei suoi alleati. Così, fra il 21 e il 28 agosto, sono ben sette eserciti tedeschi, comprendenti non meno di 34 corpi d'armata e di 12 divisioni di cavalleria, vale a dire: l'intero esercito di prima linea, più nove corpi di seconda linea, che si presentano sopra un vasto arco su tutta la soglia orientale della Francia. Non sappiamo ancora con precisione quali forze la Francia sia riuscita ad opporre in quel primo momento all'invasore; ma indubbiamente sono state di gran lunga inferiori ad esso, non ostante il sussidio belga e il primo aiuto inglese. E per giunta, male distribuite. All'immensa pressione nemica, che era massima al nord, la Francia oppose una offensiva di carattere alquanto romantico ed inefficace nel lungo corridoio dell'Alsazia, dove non avrebbe ad ogni modo avuto nessun effetto sulle operazioni generali; una seconda offensiva, militarmente assai superiore, nella Lorena, che minacciava realmente il fianco e le spalle dell'esercito tedesco discendente per il Belgio, ma che, per riuscire efficace ai suoi scopi, avrebbe dovuto essere assai più forte di quel che non fosse; ed infine una male improvvisata difensiva, con scarse truppe di prima linea, e col sussidio di milizie territoriali mediocremente organizzate, al nord; non solo, ma, attratto dalla necessità politica di dare soccorso al Belgio, l'esercito francese anche da questa parte commise l'errore di prendere delle iniziative pericolosissime di fronte ad un nemico grandemente superiore. Ricordiamo qui, come segno della scarsissima preparazione francese contro l'aggressione del potente nemico, che alla fine di agosto — e cioè dopo un mese dall'inizio dalla guerra — la Francia non era riuscita a raccogliere per la propria difesa il 60 per cento degli uomini già istruiti. Dopo queste considerazioni non è difficile comprendere come le giornate che corsero fra il 20 agosto ed i primi di settembre abbiano rappresentato per la Francia il pericolo di un completo disastro militare, da cui la salvò la crescente fermezza delle sue truppe di prima linea, la grande freddezza delle poche ma valide divisioni inglesi e la serenità ed il senso sobrio di realtà del suo generalissimo, Joffre.

I poderosi nuclei delle armate germaniche emersero rapidamente l'uno dopo l'altro, in successione dal sud verso il nord. Primo apparve l'esercito del Principe Ereditario di Baviera che, alle radici del Donon, sconfisse un esercito francese rigettandolo dalla Lorena tedesca: il giorno dopo il Kronprinz emergeva in direzione di Longwy e batteva colà un secondo esercito francese, ricacciandolo verso Verdun ed aprendosi la strada per la «trouée» di Stenay; più al nord i tedeschi battevano ancora, a Mons, l'esercito inglese rafforzato di territoriali francesi e nello stesso tempo rigettavano verso Termonde l'esercito belga; a Charleroi battevano l'esercito francese; e il Duca di Wurtemberg, discendendo da Namur, infliggeva un'altra sconfitta all'esercito francese sbarrante la Valle del Semois. La ritirata dei Francesi si pronunciava su tutta la linea; e il forte di frontiera Maubeuge rimaneva investito e dodici giorni dopo doveva arrendersi con 40 mila uomini. Nel complesso di queste azioni per essi tutte sfortunate, i Francesi fra l'altro perdevano 130 mila prigionieri. In Germania si esultava della vittoria che si considerava ormai come definita e i pangermanisti davano mano a pubblicare nuove carte dell'Europa.

E per alcuni giorni ancora i fatti parvero dare loro ragione. Il 28 agosto l'esercito tedesco iniziava la sua grande avanzata alla conquista della capitale nemica. Esso era composto di sette armate ben distinte ed individuate disposte su di un fronte a tenaglia, col vertice presso a Longwy. La disposizione da destra a sinistra era così costituita: fra Maubeuge e San Quintino, l'armata del gen. Von Kluck (corpi II, V e VI); a sud-est di Maubeuge, l'armata di Von Bülow (corpi IX, X e X-bis); alla sua sinistra, l'armata del gen. Von Hausen (II-bis, XI e Corpo della Guardia); alla sinistra sua, a cavallo del Semois, l'armata del duca del Würtemberg (IV, III, XIX e III bavarese); fra Longwy e Metz, l'armata del Kronprinz (corpi VII, VIII, XVI e II bavarese); nella regione di Nancy il Principe ereditario di Baviera, coi corpi XIII e XXI tedeschi e I bavarese, infine in Alsazia l'armata di Von Heeringen coi corpi XIV e XV tedeschi e forze austriache e forze di « landwehr » del Baden e del Würtemberg. Dietro a tali corpi di prima linea, numerose divisioni di cavalleria e formazioni di « landwehr » tenevano occupato nel Belgio l'esercito di Re Alberto e salvaguardavano le linee di comunicazione.

Dal 28 agosto al 5 settembre questo enorme arco di forze, col perno posato a Longwy, precipitava verso Parigi. Niente sembrava potesse resistergli. Gli Inglesi che per la loro particolare educazione militare, fatta nelle guerre coloniali, rifuggono dalle ritirate, tentavano di mantenere il terreno, ma con questo non facevano che correre il rischio di essere avvolti; e dovette intervenire Lord Kitchener per imporre loro di seguire in tutto e per tutto le direttive del generalissimo francese. E il pubblico internazionale vide con stupore quest'immane esercito invasore avanzarsi con impeti enormi che lo portano ogni giorno avanti di 20 e 30 chilometri; vide le linee di fortificazioni francesi da Laon a Reims abbandonate e prese senza combattimento; sentì che gli ulani erano già a Compiègne, a 50 chilometri da Parigi; e a dare la impressione definitiva di disfatta, giungeva la notizia che il Governo francese aveva evacuato Parigi e trasportato la sua capitale a Bordeaux. Pareva che la vittoria fulminea contro la Francia, propostasi dai Tedeschi, dovesse matematicamente avverarsi. Solo alcuni osservatori più freddi dubitavano che l'esercito tedesco potesse pensare a tentare l'attacco di Parigi, mentre il grosso dell'esercito francese, quantunque battuto, teneva sempre il campo ed aveva alla sua destra l'appoggio formidabile della famosa cortina difensiva ancora intatta ed alle spalle l'altipiano di Langres ed il formidabile campo trincerato di Digione.

L'arretramento tedesco dalla Marna

La battaglia della Marna e la ritirata dei Tedeschi — La resistenza sull'Aisne e lo sviluppo sino al mare.

E quegli osservatori avevano ragione.

Infatti l'esercito di Von Kluck, che era quello che, salutato popolarmente in Germania, pareva precipitare più direttamente sopra la capitale nemica, giunto di fronte ad essa, abbandonava la sua direzione e, passando ad est della capitale, scendeva verso il sud e precisamente sotto la Marna. Che cos'era avvenuto?

Qualche cosa di veramente eccezionale, specialmente se si pensa che i Tedeschi avevano di fronte l'esercito francese, la cui storia militare è grande negli attacchi e nell'offensiva, ma minore assai nella difensiva e nelle ritirate. Questo esercito — sotto la fredda, serena condotta di Joffre — aveva compiuto uno dei miracoli più difficili dell'arte militare: cioè di mantenersi ordinato e pronto all'azione dopo un grande ripiegamento. Probabilmente una notevole parte di questo esercito non aveva mai abbandonato le posizioni della Marna e certo non si erano mai mossi i corpi che proteggevano Verdun: ad ogni modo le colonne convergenti dei Tedeschi, che dovevano per forza scendere per varie strade, si trovarono di fronte ad un tratto la quasi totalità dell'esercito francese in quella formazione di « bataillon carré » a cui Napoleone dovette alcune delle sue più brillanti vittorie e che permette di rovesciare sul nemico, anche maggiore di numero, forze preponderanti sul momento e sul luogo opportuno. Non basta. Dalla immensa piazzaforte di Parigi rigurgitante di soldati, il generale Gallieni uscì in direzione nord-est con un esercito di forse 150 mila uomini, che venne a trovarsi automaticamente sul fianco e quasi alle spalle dell'armata di Von Kluck, mentre il generale Floch si insinuava tra l'armata di Von Kluck e quella di Von Hausen sulla Marna.

Così il giorno 6 settembre si iniziò la battaglia della Marna, la quale per il modo stesso con cui veniva impostata non poteva, a meno d'un miracolo, che riuscire in una sconfitta dei Tedeschi. La minaccia di Gallieni ad ovest e di Floch ad est costrinse immediatamente il gen. Von Kluck a balzare indietro, abbandonando materiale e feriti ed a cercare la salvezza in una ritirata precipitosa per evitare un completo disastro. La ritirata di Von Kluck scoperse il fianco di Von Hausen, che si trovò esposto all'identico pericolo e dovette esso pure retrocedere precipitosamente. E così, di armata in armata, il colossale esercito tedesco — trovandosi esposto, di scaglione in scaglione, nonostante la sua complessiva superiorità numerica a forze minacciose — dovette ritirarsi. E particolarmente pericolosa e difficile fu la ritirata dell'esercito del Kronprinz che si era imprudentemente avventurato fra le Argonne e Verdun, trovandosi parimenti minacciato sopra entrambi i fianchi. La battaglia della Marna spezzò l'offensiva del colosso tedesco che, nel suo complesso, non ha mai più potuto riassumerla; e se la brillantissima vittoria di manovra francese non si mutò per l'esercito tedesco in un irreparabile disastro, ciò fu dovuto solo alla sua compatta disciplina, non smentitasi mai nemmeno nei momenti più angosciosi, ed al fatto che i francesi non disponevano di quelle forze di riserva che avrebbero potuto avviluppare completamente il fianco destro avversario in ritirata.

Ritiratisi da 100 a 150 chilometri in pochi giorni, i Tedeschi si fermarono lungo il fiume Aisne, dove avevano preparate già delle posizioni di resistenza e dove incominciò dalle due parti quel lavoro di trinceramento e quella lotta di artiglieria che dovevano trasformare la battaglia campale, a poco a poco, in una battaglia di fortificazioni. Ma questa, per così dire, « ossificazione » della battaglia non avvenne che per gradi e traverso un lungo e complicato processo nel quale vanno distinte due tendenze fondamentali.

La prima tendenza è quella dell'avvolgimento. I francesi, disponendo la battaglia della Marna, spingevano le loro ambizioni ben oltre a quella di far retrocedere dal loro territorio l'invasore. Con una persistenza non mai smentita essi tentarono continuamente di avvolgerne il fianco più esposto, cioè il fianco destro, tenuto dall'esercito di Von Kluck. Se non che, man mano che essi spostavano truppe verso il nord per condurre a fine questo loro piano, i tedeschi rispondevano spostando anch'essi truppe; e ne nacque una lunga gara, la quale portò a quel curioso fenomeno per cui la linea dei due eserciti, da orizzontale si spezzò ad angolo retto, a partire da Noyon, risalendo continuamente, traverso le ultime provincie della Francia del nord e poi, traverso il Belgio, fino al mare.

La seconda tendenza si è dimostrata nel tentativo, sia da parte dei tedeschi, sia da parte dei Francesi, di sfondare il centro nemico. I Tedeschi, man mano che appariva vano il tentativo di avvolgimento al nord, indirizzavano questi sforzi di sfondamento fra Noyon e Roye, dove la linea orizzontale francese veniva a saldarsi sopra quella verticale; ed alla loro volta i Francesi la esercitarono ad est di Verdun, verso Nancy e verso Longwy. Ma poichè questi punti erano di estrema importanza sia all'una parte che all'altra, così vi furono addensate formidabili forze; e i tentativi riuscirono sempre vani.

Il piano tedesco si sposta contro l'Inghilterra — La presa di Anversa — Lo sforzo per giungere a Calais.

Respinti ed elusi nel compimento del loro grande piano capitale, e ridotti alla paralisi di una guerra di fortificazioni su l'intero loro fronte, i Tedeschi cercarono subito nuovi obbiettivi, meno difficili in cui sfogare le loro energie, e il cui conseguimento potesse avere per loro il valore di una preparazione, sia difensiva che offensiva, per il futuro.

Un primo obbiettivo si presentava immediatamente alla loro attenzione. Alle loro spalle e sul loro fianco destro si stendeva ancora una notevole zona del Belgio non ancora conquistata dalle loro armi; e in questa zona era compresa la grandiosa piazzaforte di Anversa, la quale serviva di punto di riparo per il piccolo esercito belga, che movendo da essa minacciava continuamente il fianco dell'invasore; e, più importante ancora, serviva pure, in congiunzione con Ostenda, da testa di ponte per una minaccia da parte degli Inglesi. In tali condizioni Anversa costituiva un grave disturbo per i Tedeschi sino a che occupavano il Belgio, e peggio avrebbe costituita una minaccia ed un pericolo assai grave sul loro fianco quando, battuti nel fronte, fossero stati costretti a indietreggiare.

Quindi fu deciso l'attacco di Anversa.

La piazzaforte, rammodernata non completamente, e non del tutto armata, ma pure difesa da un esercito di circa ottantamila uomini, pareva dovesse costituire un osso assai duro per gli assalitori: la sua resistenza invece rimase assai al di sotto delle aspettative. L'attacco ai forti di Anversa cominciò gli ultimi giorni di settembre: la caduta di tre di essi permise presto di portare, traverso la breccia, la minaccia delle formidabili artiglierie di assedio contro la città stessa. L'esercito belga condusse una resistenza energica, ma assolutamente insufficiente, ed a cui non giovò nemmeno il tardo aiuto di due divisioni di marina inglesi. Il giorno 9 ottobre la piazza cadeva. Probabilmente la difesa avrebbe potuto essere mantenuta più a lungo assai, quando gli alleati avessero voluto sacrificare la città; ma, oltre che causare inutili rovine, un prolungamento della resistenza avrebbe compromessa, anzi resa poi impossibile la ritirata delle forze belghe ed inglesi di difesa; e gli alleati, seguendo un concetto giusto, applicato rigorosamente in tutte le occasioni identiche, non hanno voluto che la sorte della piazzaforte travolgesse quella dell'esercito, troppo vivo rimanendo il ricordo della guerra del '70, nella quale le piazzeforti ed i campi trincerati furono una delle principali ragioni della « debâcle » francese, diventando trappole per gli eserciti che le avevano troppo ostinatamente difese.

Ma, come da concetto rampolla concetto, così dalla caduta di Anversa nacque pei Tedeschi la concezione dello attacco per la presa di Calais, e forse di Boulogne. Non che questi punti avessero una particolare importanza per se stessi, specie in relazione alla guerra di Francia; ma perchè nell'occupazione della costa della Manica si vide il mezzo di spostare la minaccia contro l'Inghilterra, la più inaspettata e perciò la più odiata delle nemiche della Germania. Quale fosse il concetto tedesco per questo riguardo, non è ben chiaro, e forse non è mai stato assolutamente chiaro per quegli stessi che l'hanno concepito e cercato di attuare; forse la passione e la fantasia hanno preso in questo caso il sopravvento sulla fredda considerazione utilitaria militare. Certo è da escludersi il progetto di una invasione dell'Inghilterra traverso la Manica, ed altre concezioni più o meno fantastiche, in cui si esalta una speciale ingenua ammirazione della Germania, che costituisce per essa piuttosto una diminuzione. Tenendoci al positivo, possiamo arguire che, da una occupazione della sponda francese della Manica, i Tedeschi si ripromettessero effetti di ordine materiale e morale; — e cioè, avanti tutto, la possibilità di ridurre notevolmente, mediante batterie di costa e largo uso di mine, torpediniere e sottomarini, lo spazio del canale navigabile per gli Inglesi, rendendo più difficili e pericolose le loro comunicazioni con la Francia; e nello stesso tempo creare una impressione morale la quale potesse avere le conseguenze di diminuire lo sforzo inglese di gettare nuove forze militari sul teatro francese. Non diciamo che a questo concetto la realtà avrebbe corrisposto secondo la loro speranza; ma esso basta a spiegarci il pertinace, violentissimo sforzo da essi compiuto per rompere la linea franco-anglo-belga da Ypres a Newport. Pare che non meno di otto Corpi di armata, sia tolti da altri punti del fronte, sia consistenti di nuove formazioni, siano stati gettati dai Tedeschi sulla sottile linea di canali che da Ypres per Dixmude discendono al mare; e siano stati gettati furiosamente, senza risparmio, per raggiungere ad ogni costo, con qualunque sacrificio, lo scopo. La lotta s'intrecciò furiosamente su questo estremo lembo della terra fiamminga, per oltre quindici giorni; ma gli Alleati, che da principio dovettero resistere con forze molto inferiori, vennero man mano rafforzandosi, e con l'aiuto anche di una inondazione ottenuta mediante la ostruzione di alcuni canali, il formidabile sforzo tedesco fu finalmente fiaccato.

E dal fallimento dell'offensiva tedesca sull'Yser, esaurita nella prima metà di novembre, non si è più avuta nel teatro occidentale nessuna azione importante. L'intervento dell'inverno piovigginoso delle Fiandre ha pure esercitato il suo effetto; e per gli eserciti delle due parti, rafforzati nelle loro posizioni e sprofondati nelle trincee, la guerra si è convertita in una diffusa e dispersa schermaglia di azioni di approccio, nell'aspettativa di nuovi elementi che intervengano a rompere l'equilibrio ora conseguito.

Bilancio e previsioni

Abbiamo così riassunti nelle loro linee fondamentali gli avvenimenti, strascandoli della vegetazione episodica, che senza aggiungere nulla ne turberebbe la comprensione. Ecco ora il bilancio che se ne può dedurre, dalla parte dei Tedeschi, come di quelli che hanno avuta finora l'iniziativa.

All'attivo questo bilancio contiene per loro: — Dimostrazione di una straordinaria preparazione, il cuo effetto per il primo mese parve dovesse riuscire decisivo, anche in relazione della impreparazione francese; — occupazione di quasi l'intero Belgio, che era del resto, per la speciale sua posizione, inevitabile, come abbiamo sopra mostrato, quali che si fossero le illusioni che i belgi avevano concepite o ricevute riguardo l'efficacia del possibile immediato soccorso anglo-francese; ed occupazione di dipartimenti francesi fra i più ricchi, ed equivalenti al 3,25 per cento del territorio della Repubblica; — stabilimento di formidabili posizioni di difesa, sia nel territorio francese stesso, sia nel Belgio, con l'occupazione di tutte le sue fortezze, ciò che renderà immensamente difficile sloggiarli direttamente; — vantaggi tratti per l'approvvigionamento mediante le contribuzioni imposte ai paesi occupati.

Il passivo però è anch'esso grave; e può così riassumersi: — fallimento del primitivo piano di rapida risoluzione della guerra nel teatro occidentale, e con ciò diminuzione del prestigio d'invincibilità, ciò specie per effetto della sconfitta della Marna; — perdite gravi subite con le azioni violenti senza conseguimento degli scopi proposti o di vantaggi adeguati; questo però senza che il morale dell'esercito appaia scosso in modo sensibile; — tempo dato alla Francia ed all'Inghilterra di raccogliere e preparare le loro risorse, e rimediare così alla propria impreparazione iniziale, con riduzione del largo margine di superiorità, materiale e morale, di cui i Tedeschi si avvantaggiavano all'inizio della guerra. Si aggiungano ancora i danni gravissimi e sempre crescenti che la Germania soffre per trovarsi, col prolungamento della guerra, tagliata fuori dal mondo, con la paralisi quasi totale dei suoi colossali scambi commerciali, e di cui è già segno il deprezzamento del marco.

Stabiliti questi punti innegabili, s'impone sempre però la massima cautela nelle previsioni, specie in considerazione degli elementi ignoti che possono entrare in gioco, e degli eterni imponderabili della guerra. A prima vista, e col calcolo rigidamente positivo, le probabilità sarebbero a vantaggio degli alleati; specie per il fatto fondamentale che essi rappresentano, anche senza tener conto delle miriadi delle popolazioni imperiali e del Giappone, 250 milioni d'uomini contro 120 milioni, e risorse d'ogni genere proporzionalmente più vaste. Ma rimane sempre il problema della proporzione in cui queste risorse potranno essere utilizzate, specie quelle di uomini, considerata la loro vasta dispersione, e la difficoltà della improvvisazione di eserciti moderni. D'altra parte è esagerato pensare che le risorse della Germania, benchè moltissimo inferiori, siano già state esaurite o portate alla loro ultima potenzialità in questa prima fase della guerra; e la sua preparazione iniziale stessa è una forza ancora attiva come lo mostra il fatto che l'azione tedesca, dopo cinque mesi di guerra, se pure ondeggia fra la difesa e l'offesa, appare ancora piuttosto offensiva.

Entrando in un campo di previsione diverso e meno scabroso, noi possiamo porci il problema in che modo l'equilibrio stabilitosi ora nel teatro occidentale, e che non può durare perpetuo, potrà essere rotto. Ora, supponendo che l'iniziativa per spezzarlo sia presa, come è probabile, dagli alleati, quando essi abbiano pronte le riserve che stanno ora accumulando, noi crediamo che il loro tentativo si manifesterà, non già nel Belgio o nell'Alsazia, ma nel centro, con uno sforzo diretto a sfondare la linea tedesca fra Metz e Nancy, e per la *trouée* di Stenay. Anche i Tedeschi hanno stabilito le loro più poderose riserve da questa parte, così che il forzamento delle loro linee, appoggiate anche sulla fortezza di Metz appare una operazione di difficoltà formidabile; ma è anche vero che il successo da questa parte, e solo da questa parte avrebbe un effetto decisivo, e prendendoli alle spalle, e minacciando le loro comunicazioni, li obbligherebbe allo sgombero della Francia e del Belgio, e ad una ritirata che non potrebbe arrestarsi che sul Reno.

Non è altrettanto facile prevedere i possibili movimenti dei Tedeschi, quando essi si sentissero in forza per prendere l'iniziativa. Ma anche per essi, forse, un'azione al centro, che mirasse alla famosa cortina difensiva, riuscirebbe più utile che una ripresa dello sforzo al nord, a cui, più che le alte ragioni militari, serve da magnete l'odio concepito, e il desiderio di colpire, moralmente se non si può materialmente, quella che oggi appare l'arcinemica: l'Inghilterra.

E' uscito oggi in tutta Italia e colonie il numero 52 della

TRIBUNA illustrata

Questo fascicolo contiene:

Pagine a colori

1) **VISIONE DELLA SERA DI NATALE del 1914.** (disegno di A. Minardi).

2) **LA GUERRA IN CAMICIA DA NOTTE SUI CAMPI DI BATTAGLIA DI FIANDRA.** (disegno di E. Abbo).

„BRRRUUH!!!" novella di **LUIGI CAPUANA**

I MARGINI DEL CALENDARIO di **LUCIO D'AMBRA**

DUE POESIE di **FAUSTO MARIA MARTINI**

LA PRINCIPESSA DAI CAPELLI AZZURRI. di **RICCARDO MAZZOLA**

LE CRONACHE

Cose curiose ed utili a sapersi — Come si fa la guerra, del Tenente X... — Il medico « gratis », del dott. Alberto Orsi — I Capricci del Mondo, di Capuana — Cronaca per le signore, del duca di Rimbambò — Cronache gioconde, di Pio Vanzi.

20 fotografie d'attualità

Colonne indiane sulle campagne di Francia — I tedeschi nelle loro trincee delle Argonne — Ufficiali esploratori tedeschi — Batterie giapponesi — Telefonista dell'esercito inglese che trasmette ordini — Panorama topografico dei laghi Masuriani — La messa su i campi di Polonia — Fanterie giapponesi a Tsing-Tao — Tiragliatori siberiani che si preparano le trincee — Gli incrociatori **Gneisenau** e **Nürnberg** — Cani della Croce Rossa francese — Pattuglie cosacche che occupano Rieta.

10 articoli di varietà

Concorrenza superata — Piccoli martiri e piccoli eroi — Gavroche e il ferito — Natale nel Quarnaro — Un gran processo a Londra — Natale Milanese — I paesi della Guerra: Varsavia — Il Natale nella vita e nell'arte — Note di scienza e di storia — I seccatori.

Visioni di Natale negli orrori della guerra

Il luogo ove si narrò S. Giuseppe durante la nascita di Gesù — La grotta ove nacque Gesù — Immagini cruenti di dolori natalizi che partono dalla Germania per il teatro della guerra — I grandi mercati di neve per i « puddings » sulla Spree a Berlino — In un salotto inglese la Vigilia di Natale — In un salotto inglese la Vigilia di Natale — Una venditrice ambulante di guerrieri di carta nelle vie di Parigi.

Contiene inoltre:

L'ALA

Romanzo di **JEAN RICHEPIN** dell'*Accademia Francese* (16.a puntata)

GIUOCHI A PREMIO

UN NUMERO Cent. 10

in Italia e Colonie

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Il bilancio 1915 approvato ad unanimità

Un augurio a Roma intangibile

In sette od otto sedute quasi consecutive, presenti sempre dai sessantacinque a settantasei consiglieri — esempio di diligenza pressochè senza precedenti il nostro Consiglio comunale ha discusso il bilancio preventivo 1915. Ed è stata, come bene rilevava il Sindaco don Prospero Colonna, discussione elevata, signorile, correttissima, solo interrotta da brevi e fugaci scoppi di innocua elettricità, ad esempio di operatività serena da tutti osservata, di tolleranza e reciproco rispetto che permise a ciascuno di esprimere i proprii convincimenti, usando largamente di quella libertà di parola, la quale è il più alto esponente di civiltà.

Alla discussione generale — trattando, oltre che il bilancio propriamente detto, anche del vasto programma enunciato dall'Amministrazione — hanno preso parte lo avv. Alessandro Alessandri, Umberto Tupini, l'avv. F. S. De Rossi, il prof. Attilio Franzetti, il comm. Guido Cavaglieri, il prof. Francesco Scaduto, il rag. Arturo Magagnini Ausonio Levi, il dott. Pietro Borromeo, il dott. Valentino Leonardi, l'avv Aldo Vecchini, il cav. Enrico Palomba, il prof. Gaetano Grisostomi, Egilberto Martire, il rag. Paolo de Gislimberti, il comm. Augusto Mortara, il prof. Carlo Dragoni, il comm. Francesco Giammarino, l'architetto V. U. Foschi, il prof. Giovanni Frattini, e l'avv. Arturo Bruchi.

Hanno risposto, con due lucidissimi e sinceri ed esaurienti discorsi l'assessore alle finanze comm. F. S. Benucci e il Sindaco, esponendo un ampio programma che a ragione il consigliere della minoranza comm. Cesare Bazzani, nella sua lettera da noi pubblicata ieri, apparve intonato a largo senso di liberalismo, di patriottismo e di romanità ed anche in piena armonia col programma enunciato dalla parte più autorevole dei costituzionali democratici nel periodo della lotta elettorale. Invero che cosa si sarebbe potuto desiderare di più? La Amministrazione ha un programma di lavoro, intende riscattare totalmente le linee tramviarie, vuole municipalizzare le terre e le acque, vuole avvicinare Roma al mare ed assicurare la navigabilità del Tevere — impegni che il Benucci ha proclamati improrogabili.

Non è quindi a meravigliare se ieri — dopo una lunga discussione sui capitoli — il bilancio è stato approvato alla unanimità, da maggioranza e minoranza, fra generali applausi.

* * *

Ieri, nella quarta edizione, abbiamo dato il resoconto della seduta. Vogliamo aggiungere la dichiarazione rassicurante ed esplicita dell'assessore avv. Ottavio *Lihotte* circa i miglioramenti attesi dal Corpo delle guardie municipali:

— Gravi impegni professionali mi impedirono ieri di poter personalmente rispondere ai consiglieri Palomba e Gislimberti, che giustamente s'interessano dei miglioramenti per le guardie municipali. L'assessore Benucci diede in mia vece delle assicurazioni che avranno certamente soddisfatto i miei colleghi.

« I miglioramenti non solo economici, ma anche morali, sono oggetto di personale e benevolo mio studio e ho fiducia che presto Giunta e Consiglio potranno approvarli in modo che entro l'anno possano essere attuati ».

Gislimberti si è dichiarato soddisfatto, confidando che gli invocati provvedimenti siano solleciti quanto più è possibile.

* * *

Notevole, ascoltato con raccoglimento, e vivamente applaudito il discorso dell'illustre senatore prof. Ettore *Marchiafava* sul capitolo relativo alle spese per la polizia locale e l'igiene. Egli ha richiamata l'attenzione dell'Amministrazione su i modi e su i mezzi con i quali occorre combattere sempre più tenacemente la tubercolosi. Innanzi tutto occorre una maggiore diffusione dell'educazione igienica; altri mezzi di lotta sono la salubrità delle abitazioni, le colonie per i bambini gracili, i dispensarii che debbono servire alla profilassi, i sanatori che accolgono i malati. Ora in Roma qualche cosa si è fatto, ma non è sufficiente. Se non si può far tutto, occorre almeno far bene. Bisogna coordinare tutte le opere che intendono alla lotta antitubercolare.

Conviene dirigere l'azione del Comune sopratutto ad evitare il contagio nelle famiglie che è quanto mai dannoso.

Ha elogiati i provvedimenti adottati fin qui dalla Giunta, augurandosi che le opere popolari per la lotta antitubercolare trovino sempre maggiore incoraggiamento.

* * *

Approvato il Bilancio nel suo complesso ed approvati i Bilanci speciali dell'Azienda elettrica e dell'Azienda tramviaria, il *Sindaco* ha augurato le buone feste ai consiglieri.

— Che la giornata di Natale — ha soggiunto — arrechi a tutti le più pure gioie e le migliori benedizioni del cielo scendano sul capo delle vostre famiglie. E il nostro augurio vada oggi anche a tutta la famiglia capitolina ed ai rappresentanti della stampa che con tanto amore seguono i nostri lavori.

Un fragoroso, prolungato battimano ha salutato il cortese augurio, cui ha risposto il consigliere *Gislimberti*:

— Credo di poter interpretare in questo momento i sentimenti della maggioranza e della minoranza ricambiando al Sindaco gli augurii che ci ha rivolti, per noi e per le nostre famiglie; credo sopratutto d'interpretare il sentimento di tutti quanti siamo qui rivolgendo un fervido augurio all'avvenire di Roma, questa nostra Roma eterna e gloriosa, intangibile capitale d'Italia.

Vivi applausi, cui si è unanime associata la minoranza, ha accolto anche il breve discorsetto.

Quindi la seduta è stata tolta.

A proposito di certi provvedimenti

Ci scrivono:

Caro Cronista,

Siccome un giornale ha dichiarato che dal 1870 in poi mai — tranne che una volta, per merito dell'Amministrazione democratica — si è presentato il bilancio in tempo per evitare l'esercizio provvisorio, ti prego di un pochino di spazio a dimostrare l'inesattezza della affermazione.

Tu hai già molto bene rilevato che anche quella volta, purtroppo, si è dovuto ugualmente chiedere tre dodicesimi provvisori... Ed io desidero aggiungere questo: non è forse vero che il preventivo del 1906 fu presentato in tempo dall'attuale ed anche allora assessore Benucci, così che si chiudeva la discussione generale su di esso nella seduta del 23 dicembre 1905?

Basta leggere i giornali locali mattutini del 24 dicembre 1915 per persuadersene.

Unicuique suum, dunque, anche se, con grande amarezza del giornale in parola, l'Amministrazione cui apparteneva allora il Benucci non era — come non lo è quella di ora — democratico popolare!

Un assiduo memore.

Le funzioni del Natale

In tutte le Basiliche ed in molte chiese ed oratorii si celebreranno questa notte e domattina speciali funzioni.

A S. Maria Maggiore alle 10 vi sarà la Messa pontificale; nel pomeriggio si recherà processionalmente la S. Culla.

A S. Luigi de' Francesi a mezzanotte si celebreranno le tre messe, durante le quali si eseguirà scelta musica; per assistervi occorre il biglietto personale.

Alla Basilica di San Pietro in Vincoli, alle SS. Stimmate, alla Confraternita del Sagramento in piazza Poli, alla chiesa dell'Orazione e Morte, a Santa Maria del Suffragio, si celebrano le tre Messe alla mezzanotte.

A San Nicola da Tolentino hanno luogo le funzioni in rito armeno la vigilia. — Solenne messa pontificale, ore 15,15.

A S. Maria dell'Anima alle ore 23 canto del Mattutino e delle Laudi. — A mezzanotte prima Messa solenne. — Alle 15 primi e secondi vesperi solenni. — La « Schola Gregoriana », diretta dal maestro mons. Muller, eseguirà della musica classica liturgica.

Nella Cappella presso Piazza di Siena in Villa Umberto, ove ogni domenica si celebra la Messa alle ore 10, domani vi saranno le tre Messe, la prima alle 9,30.

Alla Chiesa del Sacro Cuore al Circo Agonale, per maggiore comodità dei fedeli tutte e tre le Messe che si celebrano questa notte saranno basse, con accompagnamento di organo e mottetti.

Macchine per scrivere "SUN" Regalo per le feste

Sarà molto gradito il dono di una macchina per scrivere essendo di grande utilità. La « Sun » del costo di sole L. 300, potrete acquistarla anche a rate mensili di L. 10. Richiedere cataloghi e condizioni all'Agente Gen. A. Salvadori, via Mercede, 34, Roma.

Associazione dei Comuni italiani

Istituzione della Segreteria a Roma

L'*Associazione dei Comuni Italiani*, con sede in Milano, la quale ha per scopo precipuo la conquista dell'autonomia comunale e, per mezzo dei Congressi da essa organizzati e del proprio Consiglio Direttivo, si occupa dello studio e della soluzione delle varie questioni di carattere legislativo, amministrativo e finanziario riguardanti i Comuni, ha in questi giorni istituita in Roma una Sezione della propria Segreteria, che è stata ospitata in appositi locali, cortesemente offerti dal Municipio di Roma e situati in Via dei Barbieri, 6.

Per la Cassa di Maternità

A beneficio della Cassa di Maternità di Roma avrà luogo sabato 26 alle ore 10 1/2 ed 11 1/2 uno spettacolo cinematografico al *Cinema Olympia*, gentilmente concesso dal proprietario cav. Marino.

Il "Cottio,,

Molta folla stanotte a S. Teodoro, al Cottio, nonostante il tempo pessimo. Pesce in gran quantità, d'ogni dimensione e di ogni qualità: giganteschi capitoni di Comacchio, aragoste, di ogni misura, cefali a piacere, triglie, merluzzi, spigole... e se la memoria ci assistesse dovremmo riempire parecchie cartelle.

Alle 2 meno un quarto squillarono le campanelle che annunciavano l'apertura della vendita al pubblico.

La vendita, abbenchè movimentatissima, procedette con ordine.

Il mercato era stato precedentemente visitato dall'assessore Orlando che, accompagnato dal cav. Ascarelli, fu ricevuto dal diligente direttore Peccia, dall'egregio cav. Edoardo Tabanelli e da altri coi quali fece il giro del vasto piazzale coperto, compiacendosi del modo come funzionava il mercato.

Vi è stata speciale abbondanza di cefali, capitoni, anguille e spigole. Un po' scarso il pesce così detto di « speranza », ossia da frittura, cioè triglie, sogliole, calamari, calamaretti, lattarini, ecc. Esso è giunto da Porto Ercole, da Porto S. Stefano, da Civitavecchia, da Anzio, da Terracina ed anche, in una certa quantità, da Porto Torres. Poco pesce è venuto dall'Adriatico a causa del continuo maltempo. Spigole e cefali sono venuti in quantità specialmente da Chioggia e da Fogliano.

Discreti i prezzi I capitoni, che nei giorni scorsi erano saliti a L. 3 al chilo, sono scesi a L. 2.25; i cefali da L. 3 a 2.70; le spigole da L. 6 a 4.

Come si vede, l'ufficio Annona aveva ben ragione di ritenere che i prezzi avrebbero subito dei ribassi.

All'Associazione Artistica Internaz.

La Presidenza dell'Associazione per incarico ricevuto dalla Assemblea, ha rivolto un telegramma di plauso e di interessamento al conte di San Martino e al Comitato artistico senatoriale per la iniziativa da essi presa ad escogitare i mezzi migliori atti a lenire lo stato presente così difficile per le classi artistiche di Roma e d'Italia.

La presidenza dell'Associazione stessa, a seguito di un voto emesso dall'adunanza di vivo interessamento per la incolumità delle opere d'arte in tempo di guerra, ha nominato una commissione che studi la forma migliore perchè proteste e provvedimenti suonino nel modo più concorde ed efficace.

La Presidenza dell'Associazione ci comunica ancora che ai primi di gennaio, Giorgio Barini terrà nella sede sociale una solenne commemorazione centenaria di Gluck, illustrando il suo dire con un duplice quartetto e con il concorso di illustri artisti.

E comunica che la « Veglia d'Armi » diretta da Agesilao Greco e già preannunziata, avrà luogo a metà del mese di febbraio.

NOTE DI VITA ROMANA

Le Samaritane

Le Samaritane? Voi vi meravigliate di questo nome che ricorda le antiche tribù di Manasse in lotta con il regno di Giuda e che si distinguevano per il loro turbante bianco e perchè prediligevano il Pentateuco e vi domandate cosa possano aver che fare con la cronaca della vita romana, è vero? E pure, così è: le Samaritane con il loro turbante bianco, cui hanno aggiunto ora il vestito bianco, vivono sempre in mezzo a noi, e se non si distinguono più per l'avversione verso i Giudaici (ciò che non potrei del resto assolutamente garantire) si fanno invece ammirare e lodare per le loro qualità eminentemente filantropiche e disinteressate.

Durante due lunghi mesi — infatti — settantadue signore e signorine della società più o meno intellettuale romana hanno frequentato quasi ogni mattina uno speciale corso di lezioni per l'assistenza ai malati e ai feriti, nella Scuola Samaritana di Roma al Policlinico Umberto, battezzandosi col nome di essa e acquistandone il sapere e la pratica. Le altre qualità morali le Samaritane le avevano fin da prima.

Queste lezioni oltre ogni dire utili ed interessanti, tenute con vero amore (non delle signore) dai professori Leonardo Dominici, Giuseppe Badaloni, Vincenzo Giudiceandrea, Pietro Borromeo, Manin Amante, Giuseppe Montesano, Alfonso Neuschüler, avevano — abbiamo detto — come uditrici ed allieve settantadue signore e signorine di ogni età, ma tutte bellissime e molto eleganti, le quali avevano con loro libri e quaderni e qualcuna anche un grazioso cagnolino. Nè ciò deve meravigliare se si pensa alla parte importante che i cani hanno avuto sempre sia sul teatro dell'arte sia sul teatro della guerra ove servono utilmente per cercare i feriti e portare i primi soccorsi.

Ieri — dopo parecchie visite fatte agli ospedali e alle sale di osservazione e di operazione, le Samaritane, vestite da Samaritane — signore e signorine hanno cominciato a presentarsi dinanzi ed una severa Commissione esaminatrice di 5 professori.

Tutte erano profondamente spaventate, alcune sono svenute prima di essere interrogate, altre dopo, ma gli uomini forti hanno trovato nei loro cuori tutta quella indulgenza che è appannaggio del sesso maschile e tutta la perspicacità necessaria per capire che l'emozione feminile era causata soltanto dal timore di non essere adibite a quelle opere di bontà cui sono chiamate per sincera vocazione.

Eccovi intanto qualche nome di Samaritana: signorina Maria Bernacchi, signora C. A. Bontempelli, signorina Ida Gayda, signora Luisa Slataper, miss Alison Mary, signora Bakalovitch, signorina Re Bartlett, duchessa Elisabetta Cito, miss Agnese Cerruti, signora Condouriotis, baronessa Emelina de Renzis, signorina Elena Ferreri Ponzio Vaglia, signorina Giorgia Ponzio Vaglia, miss Beatrice Lane, baronessa Montanaro, signorina Maria Orlando, signora Maria Pignatelli, signora Piccardi, contessa Gabriella Rasponi Spalletti, contessa Caterina Ruspoli, duchessa e signorine di Terranova, lady Tosti moglie del celebre compositore, baronessa Texeira, contessa Thaon de Revel.

Daremo i nomi delle altre Samaritane man mano che saranno ammesse nella caritatevole tribù; frattanto mandiamo una meritata lode ai pazientissimi e gentili professori.

La caccia della volpe

« La vecchia guardia muore ma non si arrende ». In tal modo fu reso popolare un concetto che il maresciallo Cambronne aveva espresso con una sola energica parola. Nella stessa guisa la Società della caccia della volpe si bagna ma non si rifiuta all'ostacolo, e così mentre oggi avevamo una ripetizione di quello che dovette essere il diluvio universale di buona memoria, l'appuntamento è rimasto energicamente fissato alle Capanne di Marino fuori porta San Giovanni, le quali distano la bellezza di una dozzina di chilometri da Roma.

L'appuntamento dunque non è stato disdetto e la tenda era stata drizzata, più che mai protettrice, e i cani erano giunti — non dico in quale stato! — e il *whip* che li conduceva anche, e il *master* pure; il simpatico *master* principe don Giovanni B. Rospigliosi, il quale visto che non c'era nessuno... o quasi, è montato in sella e poi è disceso per rimontare... in automobile. I fedeli erano oggi pochissimi — e si capisce! — il marchese Casati Stampa di Soncino, un fratello Brenciaglia, il signor Gattoni e qualche ufficiale del reggimento dei lancieri Firenze. Troppo pochi per fare un vero *field*.

E così umidamente è passata l'ultima riunione di quel bollettino che era stato più variabile di un deputato della maggioranza ministeriale.

Tè danzante

Madame Terry era vestita di velluto nero, era elegantissima e ballava continuamente, donna Maria d'Annunzio era più che mai carina con un *tailleur* rosso-scuro che le stava alla perfezione e non ballava affatto; la signorina Ritcher aveva un cappello fragile come la fedeltà coniugale e nero come la barba dell'on. Podrecca e ballava ora sì ora no, la contessa Pace era una riuscitissima armonia di nero e di viola e, seduta artisticamente, osservava quelli che ballavano, la duchessa d'Acquara era tutta in nero come i suoi occhi e beveva il tè, la signora Bice Cambi molto elegante essendo molto miope, metteva l'occhialino per sentir bene la musica, la signora D'Alessandro, instancabile nella danza, aveva una *toilette* avana scuro assai elegante e un cappellino degno d'illustrare la più bella novella delle « Mille e una notte »; la signora Mazzuoli Annaratone ballava pochissimo, ma essendo vicina ad uno specchio duplicava la sua bellezza; molte e molte altre ballavano, bevevano il tè, chiacchieravano e passavano allegramente queste ore di neutralità, ieri sera alla sala Pichetti, la quale aumenta di voga ogni settimana che passa. E c'erano anche: la marchesa Godi di Godio graziosa come una primavera, la marchesa Maurigi bionda e graziosa, la contessa Gigli Cervi, Turkam Pascià, la signora Nerazzini, la contessa Noli da Costa, la signorina Annaratone, la signora Orlando, le signore Tonelli, Antonelli, Luzzatto, Luzzatti, Levi, Brioschi, Astuto, ecc.

GIULIO SECONDO.

Per i bimbi dei rimpatriati

Il Comitato romano per il Natale ai bimbi dei rimpatriati avverte che la distribuzione dei doni è solo per i bimbi dei rimpatriati che si trovano a Roma.

Violenze elettorali a Sambuci

Ieri davanti alla VI sezione del Tribunale penale sono comparsi Panatta Pasquale e Antonio Polzelli di Sambuci presso Tivoli, che il 28 giugno u. s. minacciarono di morte a più riprese tal Biagio Panatta, costringendolo ad allontanarsi dalle urne.

Però i giudici non si sono convinti della colpa dei due imputati, i quali sono stati entrambi assoluti. Difensore avv. Vincenzo Menghi.

Le frodi al distretto militare

Venerdì mattina, al Banco di Roma, veniva tratto in arresto Antonio Martusciello, impiegato all'ufficio «cassette» del banco stesso. Il Martusciello che appartiene alla classe del 1890, ed ha servito come volontario nel 13.o artiglieria, si mostrò meravigliato dell'arresto; ma fu costretto a seguire i carabinieri che lo condussero al carcere militare.

Qui il Martusciello apprendeva che egli era stato accusato di avere scientemente fatto uso di un modulo 41 falsificato da certo Ignazio Villetti di avere con questo sistema fraudolento ottenuto il congedo illimitato.

L'impiegato al Banco di Roma respinse subito la grave imputazione, dichiarandosi innocente, tanto più che egli non solo non aveva ottenuto alcun congedo, ma doveva fra qualche giorno essere sottoposto alla visita collegiale. Il giovane ha ricordato che egli fu richiamato una prima volta all'epoca della guerra libica, ma che, senza sua richiesta, venne dichiarato non idoneo per anemia acuta. Sottoposto a nuovo richiamo il 2 agosto non fu ritenuto abile al servizio di guerra, e venne, quindi, assegnato al Ministero come scritturale.

Ritornato a casa il Martusciello, poichè le sue condizioni andarono peggiorando, chiese di essere sottoposto a rassegna, senza però — a quanto afferma — essere stato ancora visitato.

Le autorità ricercano attivamente Ignazio Villetti, il quale è scomparso dalla sua abitazione in via Catone 330.

Regali per Natale

Oggetti elegantissimi si possono acquistare nello splendido negozio della nota Casa *Dunne* (*Piazza di Spagna*) a vero prezzo di costo in conseguenza della guerra.

I Giovani Esploratori

Nell'adunanza plenaria della Commissione centrale esecutiva del Corpo nazionale dei giovani esploratori italiani, tenutasi a Roma sotto la presidenza dell'on. Beitolo, fu presa una deliberazione di capitale importanza per lo sviluppo e l'efficienza pratica mercè l'erezione in ente morale di questa istituzione che conta già quasi un centinaio di sezioni in Italia e nelle Colonie. Il presidente comunicò una lettera dell'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, in cui era affermato il grande interessamento che il Governo prende alla istituzione, per i servizi non indifferenti che essa può rendere alla Patria in caso di bisogno, come ne dànno splendido esempio i *Boy-Scouts* stranieri. Fece sopratutto rilevare la necessità di mantenere alla istituzione il carattere nazionale italiano e di assicurare l'unità di indirizzo e di disciplina per tutte le sezioni dipendenti. Queste stesse dchiarazioni confermò nell'adunanza il rappresentante dell'Interno e a nome dei rispettivi Ministeri confermarono anche i rappresentanti dei Ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, delle Colonie e della pubblica istruzione. Fu stabilito che non potranno ritenersi autorizzati a portare il nome di esploratori quei nuceli di *pionieri*, di *vedette*, ecc., che non accettino interamente lo statuto del Corpo Nazionale e non si sottomettano alla disciplina regolamentare.

La necessità della disciplina — specialmente in quest'ora — è fuori di discussione, e le singole iniziative devono lasciare il campo alla unione e alla concordia di tutte le forze fattive.

Per la clientela italiana

S'informa che l'*Albergo del Parco*, in via Sallustiana, una delle più belle posizioni di Roma, e il *Métropole* di Firenze, praticano prezzi speciali, senza obbligo di pensione.

Il Prefetto agli Asili Infantili Israelitici

Ieri il prefetto comm. Aphel ha visitato gli Asili Infantili Israelitici. Per l'occasione erano presenti anche gli on. Barzilai e Medici, e il consigliere provinciale prof. comm. Neuschuler.

In assenza del presidente comm. Ottolenghi, malato, erano a ricevere il Prefetto, la Commissione direttiva, gli ispettori, le ispettrici e la direttrice.

Gli intervenuti hanno ammirato il bell'edificio, lodandone l'ordine, la pulizia, e riconoscendo come esso sia un vero modello di Asilo per l'infanzia.

Il vice-presidente, con acconce parole, ha ringraziato il comm. Aphel e gli on.li deputati della loro visita oltremodo gradita, e ha ricordato quali siano le aspirazioni di tutti coloro che con vero intelletto d'amore s'interessano alle sorti dell'Istituto.

Il Prefetto si è mostrato lieto dell'occasione a lui offerta di ammirare un'opera veramente degna della nostra Roma, e ha avuto parole di lode per quanti prestano la opera loro validissima a favore dell'Asilo.

I trams

Il servizio tramviario della Società Romana cessa oggi alle ore 18; quello dei trams municipali è terminato alle 17.25.

Domani i trams della «Romana» faranno servizio fino alle ore 13 e quelli del Municipio fino alle 13.25.

Il Tevere ritorna in piena

Il Tevere è nuovamente in piena.

L'idrometro di Ripetta segnava alle 6 di stamane metri 11,65. Ma tutto fa credere che la piena raggiungerà ancora, in serata, la quota di 13 metri.

Le campagne vicine sono allagate. Il servizio automobilistico Roma-Ostia è stato sospeso perchè in parecchi punti del percorso la strada è ricoperta dalle acque del fiume.

Un tentato suicidio in albergo a Nettuno

NETTUNO, 24.

Ieri sera ha echeggiato all'Hôtel San Gallo un colpo di rivoltella. Alla detonazione, che partiva da una delle camere dell'albergo, è accorso tutto il personale.

La camera era occupata da due giorni dal sig. Sacco Giuseppe, da Torino, di anni 50, già proprietario di alcuni caffè a Roma. Il disgraziato, che è stato trovato disteso su una poltrona, si era tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra e teneva ancora stretta l'arma; mentre nell'altra teneva un ritratto di un giovane, forse il figlio.

Soccorso e accompagnato subito all'ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, i dottori Bartoli e Curie constatavano che il proiettile si era conficcato nel cranio e lo giudicarono guaribile in 20 giorni. Pare che le cause debbano ricercarsi in dissesti finanziarii. Del fatto fu avvertita l'autorità giudiziaria.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

NOTIZIE UTILI

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Malattie delle donne

Le affezioni uterine ecc., essendo quasi sempre collegate ad uno stato generale di anemia, vengono radicalmente guarite con la *Biogenina Gandolfo*.

Il prof. Miranda, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli, dice che « la Biogenina Gandolfo nei perturbamenti nervosi consecutivi ed alterazioni della sfera sessuale, ha dato sempre meravigliosi risultati ». Concessionaria per tutto il mondo ne è la Ditta *G. Sersale*, Cappella Vecchia, 11, Napoli.

Una deliziosa specialità

La Cassata Abruzzese è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La *Cassata Abruzzese*, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo; questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

La Ditta F. Marcone e Figli di Sulmona a richiesta spedisce il listino di prezzi.

Arresto di due falsari

In seguito a richiesta del Sotto-Prefetto di Rimini sono stati arrestati dagli agenti della Squadra investigativa certi Giuseppe Leonardi fu Zeffirino, di 53 anni, da Rimini, stuccatore, abitante in via Candia, e Giuseppe Giusti, di 45 anni, da Forlì, oste in Piazza San Cosimato, imputati di associazione a delinquere per la fabbricazione e la spedita di falsi biglietti di Stato in varie città del Regno.

La Camera di Commercio di Roma comunica: In seguito ad interessamento governativo, parecchie società di navigazione hanno accordato facilitazioni di viaggio ai viaggiatori di commercio e ai loro bagagli e campionari.

Maggori schiarimenti potranno ottenersi dalla Camera di commercio di Roma, la quale è anche incaricata, nei limiti del proprio Distretto, del rilascio dei documenti atti a provare la qualità di viaggiatore di commercio.

Riunione rivenditori di giornali. — I giornalai di Roma riuniti in Assemblea straordinaria il giorno 10 corr., per la nomina del nuovo Comitato, dopo ampia discussione sono risultati eletti con unanimità di voti i signori: Segretario: Biganzi Angelo — Vice segr.: Maddalena Francesco — Consiglieri: Calcioli, Bruger Roatelli, Cesarini, Marinelli, Magnani, D'Ammassa — Revisori: Mondini, Fulvi — Cassiere: Gigli.

Le donne di Roma per il Belgio

Nel pubblicare l'elenco dei doni fino ad oggi ricevuti il Comitato « Le Donne di Roma per il Belgio », costituitosi allo scopo di raccogliere indumenti per le sventurate famiglie colpite dal disastro della loro Patria, ringrazia sentitamente tutte le persone che con slancio generoso hanno finora risposto al primo appello, i cui risultati furono oltremodo incoraggianti. In seguito al comunicato dato alla stampa alcuni giorni fa, pervennero infatti al Comitato, oltre a qualche denaro da convertirsi in indumenti, 945 capi di vestiario confezionati e, sicuro d'interpretare i desideri delle donatrici, il Comitato pensò di affrettarne l'invio affine di sollevare, con la maggiore sollecitudine possibile i miseri cui sono destinati. Furono così fatte due spedizioni, al 10 ed al 20 corrente, e, visto l'eco profonda che nel cuore delle Donne di Roma, ha trovato la pietosa iniziativa, il Comitato non dubita che questa potrà seguitare a svolgersi con eguale entusiasmo ed avverte quindi che le due prossime spedizioni, per le quali sono già pronti parecchi doni, si faranno nei giorni 29 corr. e 9 gennaio p. v.

Lista delle oblatrici: Miss Tabbot Wilson, capi di vestiario. 9 — sig. Boschi Ameglio, 3 — Donna Renzina Fallocco, 19 — Beatrice Betts Melegari, 30 — miss F. Morgan, 36 — miss Bagni, 36 — sig.na Pellizzeri, 4 — signorina Picarella, 3 — sig. De Micheles, 1 — sig.a Peterson, 2 — sig.na Pagni, 3 — Casa Internazionale, 16 — Dora Melegari, 10 — sig.ra Prochet, 3 — sig.a Valli Picardi, 10 — sig.ra Turin, 8 — sig.na Vitali, 21 — sig.ra Schiavoni, 9 — sig.ra Melisurgo, 1 — sig.ra Almon Greeman, 1 — signora e signorina Pons, 16 — sig.ra Elisa Ricci, 41 — sig.ra Maria Consiglio, 1 — sig.na Anna Sinigaglia, 1 — sig.ra Amalia Ricci, 1 — sig.na Maria Ricci, 1 — N. N. 5 — N. N. 2 — sig.a Elisa Mielavy, 6 metri di stoffa, per 4 capi di vestiario — Lady Tosti, 8 — sig.ra Artom Treves, 31 — sig.na Teresa d'Aste, 1 — signorina Laura Serra, 2 — sig.ra Cesira Serra, 154 — N. N., 4 — Sig.a Moris Maraini, 91 — sig.a Rosina Stucchs, 3 — baronessa di Montanara, 6 — sig.ra Cimino, 18 — sig.ra Wammont Dunn, 39 — sig. Valli Picardi, (2.o invio), 9 — sig. Kaseltine, 11 — sig. Laura Serra, 1 (2.o invio) — sig. Dora Melegari (2.o invio), 5 — Contessa Edvige Serra, 11 — sig.ra Emilia Paladino, 3 — sig.ra Pignalosa, 11 — Marchesa Pallavicino Arese, 32 — sig.ra Matilde Aprile, 3 — sig.ra Francesca Montalcini, 9 — marchesa Picardi di Gregorio, 32 — sig.ra Wollemborg, 41 — signora de Montel, 18 — sig.ra Ernesta Rossi, 27 — sig.ra Magliocchetti, 19 — sig.ra Fausta Rossi, 20 — sig.ra Iesi, 30 — sig.re Maria Currini e Filomena Sabatini, 5 — sig.ra Bianca Mancini, 4. — Totale 945.

Contessa Suardi 50 metri di stoffa per camicia — baronessa Carlotta Celesia per comprare indumenti L. 100 — sig.ra De Benedetti Lattes, L. 15 — sig.ra Whitaker lire 20 — sig.ra Gallenga Monaci L. 10 — Baronessa Emmelina de Renzis, L. 20. — Totale L. 165.

Il *Comitato Promotore*: Dora Melegari — sig.ra Ascoli Nathan — sig.ra Betts — baronessa Celesia — marchesa de Viti de Marco — sig.ra Moris Maraini — donna Alda Orlando — marchesa Pallavicino-Arese — marchesa Picardi — donna Giorgia Ponzio Vaglia — sig.ra Elisa Ricci — sig.ra Santillana — signora Schiavoni-Bosio — lady Tosti — sig.ra Turin — sig.ra Valli-Picardi — signorina Clara Valli — sig.ra Vannutelli Carra — sig.ra Wollemborg.

Sede del Comitato « Le donne di Roma per il Belgio » — Via Giovanni Lanza n. 135.

I parassiti della Previdenza sociale

Il processo contro 200 frodatori della assicurazione infortuni del lavoro.

Il grande processo che fra poche settimane si discuterà al Tribunale Penale di Napoli contro oltre 200 operai, imputati di frodi negli infortuni sul lavoro in danno della Cassa Nazionale Infortuni e di altri istituti di assicurazione, rende di attualità un rapido esame del triste flagello dei parassiti della previdenza sociale che da qualche tempo si manifesta, con virulenza ognor più minacciosa e con mezzi *scientificamente* sempre più perfetti e diabolici, precisamente nelle frodi alle assicurazioni per gli infortuni del lavoro.

Purtroppo il fenomeno è possibile anche in Italia perchè l'Autorità Giudiziaria non ha sempre colpito i frodatori o li ha colpiti non con quella forza che sarebbe stata necessaria per estirpare la mala pianta.

Certo, le frodi negli infortuni del lavoro sono così sapientemente organizzate ed eseguite che presentano difficoltà gravi per i giudici, ma ora è da augurarsi che dal Tribunale Penale di Napoli venga un giudicato che sia esemplare e decisivo per la battaglia altamente umanitaria da combattersi contro i frodatori della previdenza sociale che sono sparsi un po' dappertutto.

E sarà nobile battaglia, poichè non è giusto che malvagità di operai delinquenti e scaltrezza ed avidità di disonesti avvocati o medici frustrino i benefici della moderna legislazione sociale, danneggiando i lavoratori onesti.

L'autorevole *Bollettino* della Cassa Nazionale Infortuni, rivista che si è affermata magnificamente nell'agone scientifico, nel fascicolo num. 10 ha pubblicato un lavoro di una delle più spiccate personalità dell'Ateneo napoletano, il prof. Gaetano Sorge, il quale mette a nudo coraggiosamente le piaghe che infestano, specialmente in alcuni centri operai, come a Napoli, l'applicazione di una legge sociale di protezione e di risarcimento, qual'è quella che assicura gli operai contro gli infortuni del lavoro.

Il prof. Sorge dà al suo studio clinico, sperimentale e statistico il titolo « Le lesioni artificiali negl'infortuni del lavoro ».

L'autore, ch'è uno dei primari chirurgi di Napoli, e che, accanto all'esercizio della Chirurgia militante, si è da molti anni dedicato alla infortunistica, descrive con competenza non comune, derivante dalla larga messe di osservazioni, *l'edema molle*, ottenuto con una ligaccia circolare intorno ad un arto, ed accenna alle malizie messe in opera per raggiungere lo scopo di procurar il gonfiore edematoso senza mostrare le tracce della legatura; descrive *l'edema duro*, o *cellulo-dermite autocontusiva*, come ben fu definito dallo illustre prof. Bernacchi, e cioè quello speciale gonfiore duro che, prima gli scaricanti del porto di Livorno e poi altri operai di altri centri, ma sempre a preferenza lavoratori del mare, si procurano infliggendosi sopra questa o quella regione, a preferenza sul dorso della mano, delle dita, del piede, delle battiture sobrie e prolungate e ripetute, attraverso dei mezzi soffici, che garantiscano la parte dalle rotture vasali e dalle conseguenti ecchimosi. Ma, ciò ch'è più importante, l'autore enumera i caratteri differenziali non solo fra queste diverse forme artificiali, ma indica pure i criteri che permettono di distinguere le lesioni artificiali da quelle vere e naturali con cui si vorrebbe farle confondere.

Il prof. Sorge illustra largamente tutti gli artifici che si praticano su le dita, e specialmente su alcune dita, sul pollice e sull'indice, che sono quotati più altamente, ai fini del risarcimento, dalla legge infortuni: descrive i diversi gonfiori, la loro speciale distribuzione per simulare l'ingrossamento di un solo articolare, e gli effetti della immobilizzazione prolungata di un dito, e della compressione associata alla immobilizzazione fino a ridurre un dito assottigliato e rigido come uno stecco, e le gravi causticazioni, e l'asportazione di pliche di pelle, fatte sempre sul dorso delle articolazioni, allo scopo di ottenere una cicatrice che limiti la flessione falangea; e perfino le lussazioni procurate nel pollice con vero fachirismo da parte di operai delinquenti e degenerati, che, per la speranza d'incassare poche migliaia di lire, non solo corrono il rischio di una condanna penale, ma certamente annientano l'importantissima funzione del pollice, ciò che significa alterare permanentemente e profondamente la funzione della mano.

Indi l'autore accenna alle iniezioni irritanti e ad altri artifici non ben determinati, con cui si prolunga il decorso delle ferite.

Alla parte clinica e ad uno studio sperimentale sui caratteri delle escare ottenute su i cani coi diversi caustici alcalini o acidi, l'autore fa seguire sobri elementi statistici, fra cui spigoleremo qualche notizia.

Sopra tremila infortuni di scaricanti del porto, denunziati in poco più di un anno, in millecinquecento è sempre la pietra di carbone che cade ora di qua ora di là, e colpisce quasi sempre le dita; ma, caso strano, le dita sono colpite soltanto sul dorso, anzi soltanto sul dorso delle articolazioni, e delle articolazioni medie a preferenza. Sopra 3045 infortuni in 1875, sono state lese le dita, e propriamente 466 volte il pollice 636 volte l'indice, 379 volte il medio, 201

Vasta rete di falsari scoperta in Romagna

Una quarantina d'arresti

BOLOGNA, 24.

Da vario tempo a Rimini e in tutta la Romagna si venivano spendendo con impressionante frequenza biglietti falsi da lire 100, 50 e 10.

Messe sull'avviso le autorità di P. S. d'accordo coi Reali Carabinieri stabilirono un attivo servizio di vigilanza. Due carabinieri vestendosi da ferrovieri ed altri in altre guise e circolando sulle Ferrovie dello Stato, riuscirono ad avere la prova provata che i biglietti falsi venivano fabbricati da una vasta combriccola di falsari che aveva le sue reti molto estese e cioè tra Rimini, Napoli, Roma, S. Clemente Moracano, Coriano, ecc. Fatta questa scoperta vennero eseguiti degli arresti che fra ieri ed oggi ammontano già a circa 41. Gli arresti sono avvenuti parte a Rimini, parte a Faenza e parte in altre città d'Italia.

Sono venuti alla luce anche episodi curiosi. Per esempio una donna, che fu sorvegliata speciale, formava il centro della distribuzione di biglietti falsi. Essa era in comunicazione diretta con la fabbrica di Napoli da cui riceveva in grande quantità la merce. I biglietti venivano ricevuti contro pagamento del 25 per cento del loro valore. Un giorno gli spacciatori si accorsero che la carta, con cui i biglietti erano fabbricati, non era della migliore e allora sarebbero riusciti a procurarsi un campione di quella adoperata dallo Stato, riuscendo pertanto, ad imitarla molto bene. Ora da questa banda si stava organizzando la emissione di 50 mila lire di carta moneta francese e di 10 mila lire di francobolli francesi. Parrebbe quindi che la vasta combriccola avesse diramazioni anche all'estero.

Giunge notizia da Napoli, da Roma e da altre città di numerosi arresti di falsari anche in esse eseguiti.

Altri particolari

RIMINI, 24.

Eccovi particolari della grande retata di falsari compiuta dai Reali carabinieri e dalla Pubblica Sicurezza nei vari Comuni di Romagna e in molte altre città d'Italia.

Sono stati sequestrati migliaia di biglietti falsi da 50 e 100 lire di stampo magnifico e diversa corrispondenza compromettente. Si è proceduto ad oltre una quarantina di arresti e si prevedono altri colpi di scena importantissimi essendovi in tutto l'assieme un intreccio straordinario con colleganza di associazioni a delinquere nei riguardi della proprietà privata.

Si sono arrestati piazzisti, amministratori, sensali, depositari e spacciatori. Il delegato sig. Cosenza, a capo di questo importantissimo servizio investigativo ed esecutivo, è un giovane funzionario pieno di intelligenza, di tatto e di *savoir-faire*. Ha nel suo attivo attestati di benemerenza da parte di moltissime amministrazioni e Comuni; egli ha preso parte con esito il più lodevole ai fatti tutti, i più recenti, di Romagna, e d'iniziativa dei Comuni della bonifica ferrarese, trovandosi colà ai tempi delle famose sommosse, si acquistò la medaglia d'oro al valore civile. L'egregio funzionario, cui anche l'arma dei Reali carabinieri con a capo il tenente sig. Serra, ha dato il più valido appoggio, si è potuto servire in alcuni momenti, con trasformazioni personali, degli stessi mezzi dei falsari per ottenere prelevamenti di depositi accertati.

Cose da romanzo e da cinematografo date le complicazioni dei sistemi e delle cose e sulle quali torneremo a suo tempo per quel riserbo dovuto a causa delle operazioni che si stanno ancora svolgendo.

I servizi celeri

per le Americhe

contiuuano regolarmente

Le condizioni politiche internazionali attuali non impediscono alla bandiera italiana di mantenere le sue linee celeri per le Americhe e di servirsi dei suoi migliori e più rapidi vapori con la maggior possibile regolarità.

Basta esaminare gli itinerari pubblicati per il 1915 dalle quattro Compagnie: Navigazione Generale Italiana, Lloyd Italiano, La Veloce, Italia che hanno servizi combinati per le due Americhe, per convincersene. Infatti, solo nel primo trimestre dell'anno venturo sono annunciate le seguenti partenze:

SERVIZIO CELERE PER L'AMERICA DEL SUD (da Genova).

Gennaio 6, vap. *Duca di Genova*, per Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
Id. 13, vap. *Regina Elena*, per Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres.
Id. 27, vap. *Principessa Mafalda*, per Rio Janeiro e Buenos Aires.
Febbraio 10, vap. *Principe Umberto*, per Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
Id. 24, vap. *Re Vittorio*, per Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
Marzo 3, vap. *Duca di Genova*, per Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
Id. 10, vap. *Regina Elena*, per Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
Id. 24, vap. *Principessa Mafalda*, per Rio Janeiro e Santos.

SERVIZIO POSTALE PER L'AMERICA DEL SUD.

Gennaio: da Napoli il 15, da Genova il 16, vap. *Italia* per Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
Febbraio: da Napoli il 12, da Genova il 13, vap. *Brasile*, per Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.
Marzo: da Napoli il 12, da Genova il 13, vap. *Italia*, per Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires.

SERVIZIO CELERE PER L'AMERICA DEL NORD

Gennaio: da Genova il 5, da Napoli il 6, da Palermo il 7, vap. *Taormina*, per New York.
Id.: da Genova il 12, da Napoli il 13, vap. *Duca degli Abruzzi*, per New York.
Id.: da Genova il 15, da Napoli il 16, vap. *Europa*, per New York.
Id.: da Genova il 26, da Napoli il 27, da Palermo il 28, vap. *America*, per New York.
Febbraio: da Genova il 2, da Napoli il 3, vap. *Duca D'Aosta*, per New York.
Id.: da Genova il 9, da Napoli il 10, da Palermo l'11, vap. *Stampalia*, per New York.
Id.: da Genova il 16, da Napoli il 17, da Palermo il 18, vap. *Taormina*, per New York.
Id.: da Napoli il 23, da Palermo il 24, vap. *Ancona*, per New York - Philadelphia.
Id.: da Genova il 23, da Napoli il 24, vap. *Duca degli Abruzzi*, per New York.
Id.: da Genova il 26, da Napoli il 27, da Palermo il 28, vap. *Europa*, per New York.
Marzo: da Genova il 9, da Napoli il 10, da Palermo l'11, vap. *America*.
Id.: da Genova il 16, da Napoli il 17, vap. *Duca D'Aosta*, per New York.
Id.: da Genova il 23, da Napoli il 24, da Palermo il 25, vap. *Stampalia*, per New York.
Id.: da Genova il 30, da Napoli il 31, da Palermo il 1. aprile, vap. *Taormina* per New York.

E' inoltre da tenersi presente la partenza mensile della Società « La Veloce » per gli scali dell'America Centrale.

Tutto ciò è assai sintomatico e promettente per i nostri traffici, e sopratutto di buon augurio per l'avvenire, il quale, malgrado le ripercussioni della guerra e l'attuale crisi, si presenta sempre più rassicurante e tale da soddisfare con crescente intensità alle esigenze di questo singolare periodo di attività della vita nazionale.

Abbonamenti per l'anno 1915

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			Prezzi per l'Estero		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA, o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12 — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta

Gli Abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* Roma, *presso:*

L'Amministrazione della TRIBUNA, *in Via Milano, 37*

l'Agenzia di Viaggi CHIARI e SOMMARIVA *in Piazza Venezia,* (Palazzo delle Assicurazioni Generali) — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 19-B e 20* — **MILANO** - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Palazzo Hotel Royal - Via Broletto, 2.*

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"I superstiti,, di Sebastiano Sani

Nella sua ultima recita la Compagnia del « Grand Guignol » ha voluto iersera rappresentare un'altra novità, italiana, una commedia in 3 atti, *I superstiti*, di un giovane giornalista, Sebastiano Sani.

Il lavoro ha ottenuto anche a Roma buone accoglienze: ad ogni fin d'atto gl'interpreti sono stati chiamati alla ribalta.

I superstiti sono un dramma borghese: appartengono alla famiglia di quei *Tristi amori* del Giacosa che sono sempre una delle migliori opere del teatro italiano. Soltanto, nel dramma del Sani tutto l'intreccio rimane avvolto nell'ombra: per due atti si rimane quasi all'oscuro di quanto è accaduto ai personaggi, che parlano ed agiscono sotto l'impulso di un elemento a noi ignoto, in un'atmosfera grigia, monotona, fredda. C'è un antefatto che per due atti tutti ignorano, devono ignorare, il pubblico compreso. E' bene, però, nel riassumere brevemente la favola, cominciare da quello. In un'agiata casa borghese, di improvviso, il capo della famiglia muore: la scoperta che sua moglie, la donna che egli adorava, la madre de' suoi due figli, lo tradiva col socio della sua azienda, è stata per lui il colpo mortale: e il suo cuore s'è spezzato.

Il segreto non è tale che per il figlio Carlo, che viveva all'estero. La figlia Maddalena e lo zio Ippolito sanno, ma vogliono che la colpa della madre sia sepolta per sempre nei loro ricordi.

Quando si alza la tela, pochi giorni dopo la morte del padre, Carlo è tornato in famiglia, per assumere la direzione degli affari e continuare l'opera nobile ed onesta del genitore: una grande bonifica.

Il disegno di Carlo è contrastato da un gruppo di capitalisti tedeschi, ai quali è passato con armi e bagagli certo Zonfi, quegli che era appunto l'amante della madre. Gli avversarii svolgono contro Carlo una manovra metodica tenace, tentando di metterlo in tali condizioni da costringerlo a capitolare. Carlo tien testa coraggiosamente agli avversarii, ma le arti di costoro finiscono con avere il sopravvento. Egli sta per soccombere, quando Zonfi gli offre di venire a patti. Le proposte sembrano a Carlo accettabili: è una pace onorevole, una transazione vantaggiosa che salva l'opera del padre e la fortuna della casa.

Ma alle trattative con Zonfi si oppone energicamente lo zio Ippolito, il quale giunge a proibire a Carlo di trattare con quel losco uomo. L'ostinazione di costui irrita Carlo che già vede di mal occhio l'ingerenza dello zio negli affari della famiglia. Il conflitto scoppia violento fra zio e nipote. Carlo non sa capire le ragioni dell'opposizione dello zio, e dell'avversione che questi dimostra per Zonfi. Perchè tanta diffidenza, tanta ripugnanza per un uomo che suo padre stimava tanto da farne il socio della sua azienda? E perchè tanta ripugnanza è divisa anche dalla sorella e dalla madre che Carlo ha chiamate a giudici del contrasto fra lui e lo zio?

Un mistero è in casa, intorno a lui: un mistero che lo angoscia, lo opprime. Che cosa è che li fa quasi estranei, li allontana gli uni dagli altri, che cosa è che si frappone fra i figli, la madre e l'ombra del morto? Un dubbio, un angoscioso ma oscuro dubbio tormenta il cervello del giovane che vuol conoscere, sapere la verità. E la donna che ha pianto tutte le lagrime del suo dolore, per alleviare lo strazio del suo rimorso, non sa più resistere all'angoscia del figlio, e gli svela in uno scatto di sincerità la sua colpa.

La tragica rivelazione pare spezzare tutto l'edificio familiare. La madre dovrà partire... Ma poi, i superstiti di questa rovina, si serrano ancora gli uni a gli altri. La madre rimarrà coi figli: il suo dolore la redimerà.

Il dramma, che ha un secondo atto bene impostato, condotto con abilità drammatica, serrato, è pieno di elementi emotivi, ma, come abbiam detto, si trascina troppo grigiamente nell'ignoranza di questo grave segreto: la colpa della madre.

Ad ogni modo, l'autore ha dimostrato con questo lavoro più che delle buone attitudini teatrali e dei nobili intendimenti artistici.

I superstiti furono recitati efficacemente dalla Compagnia Sainati.

M. C.

La serata d'onore della Gramatica

La sala del *Valle* era iersera affollatissima. Emma Gramatica, l'eletta geniale, fortissima attrice dava la sua serata d'onore e d'addio al pubblico romano. Aveva scelto una delle opere più disarmoniche di Bataille, *La vergine folle*, che attraverso le sue incongruenze, e nonostante gli assurdi su cui i personaggi parlano ed agiscono, dà modo ad un'attrice come la Gramatica di ricavarne effetti di potente umana drammaticità.

Ad ogni atto l'illustre attrice fu acclamata con grande entusiasmo. Dopo il terzo atto — il migliore del dramma — furono offerti alla Gramatica numerose ceste di fiori.

"Pollo freddo,, di A. Novelli all'"Alfieri,, di Firenze

FIRENZE, 24.

Ieri sera la Compagnia del Teatro Fiorentino ha ripreso le sue recite al teatro *Alfieri* con un nuovo lavoro di Augusto Novelli: *Pollo freddo*.

Il pollo freddo è Gigi, un pentolaio timido cresciuto da giovinetto e divenuto uomo maturo sotto la rigida tutela della sorella maggiore che gli ha sempre impedito ogni manifestazione di personalità ed ogni formazione di carattere.

Ebbe una moglie, una bella donna, ma ella fuggì dal tetto coniugale per darsi al teatro di varietà. Quando noi vediamo Gigi nel primo atto, egli è tornato completamente sotto la tutela della sorella. E' al caffè ed attende che l'inesorabile Medea se ne vada per fare una partita con gli amici e fumare un mezzo sigaro. Egli è ormai separato legalmente dalla moglie da tre anni e la crede lontana. La moglie, invece, che è divenuta una grande stella, è vicina. Ha avuto una scrittura nella stessa città viene a cercar Gigi al caffè, forse per la vanità di fargli vedere il suo lusso, la sua ricchezza. Gigi rimane allibito. Leda è bella, tanto più bella di quanto egli si fosse mai accorto prima. Egli vorrebbe riavvicinarsi alla donna che fu sua, forse all'unica donna che egli mai possedè, ma comprende l'abisso che tra loro due si è aperto, egli è sempre il povero pentolaio, lei una grande stella, una gran signora.

Ma Leda, un po' capricciosa, un po' pietosa, è molto gentile con lui, e lo invita a cena nell'appartamento lussuoso che il conte Anselmi, l'amante del momento, le ha fatto preparare per il suo soggiorno fiorentino.

Gigi è felice, ma teme che la sua vicinanza possa diminuire la posizione della moglie, e questo contrasto tra il suo desiderio e la sua paura danno luogo nel secondo atto a scene gustosissime nelle quali sotto una grottesca comicità si intravede una situazione terribilmente tragica. Il conte sopravviene mentre i due cenano. Grande spavento di Gigi, Leda spiega; il conte capisce il capriccio della donna e se ne va; qualche stilla dell'amara, quasi inconsapevole tragedia di quella vita coniugale gli ha amareggiata la serata. Tornerà domani.

Al terz'atto noi vediamo Gigi oramai completamente preso dal desiderio di vivere vicino alla moglie. Finalmente sembra che in lui nasca una volontà. Seguirà la moglie, imparerà a fare qualche cosa nel teatro; diventerà anche lui un *numero*. Nè questa volta sembrano valere nè le preghiere nè le minacce della sorella la quale cova un odio implacabile per la cognata credendo che cerchi con fini arti maliarde di strappargli nuovamente il fratello pupillo.

Ma Leda non vuole questo; viene anzi a persuadere Gigi che quello che egli vuol fare è assurdo, ella ha bisogno di esser sola e di viver la sua vita. Continui egli a vender parecchie pentole e a far compagnia alla sorella, ella gli manderà di tanto in tanto qualche giornale e qualche cartolina.

Per risparmiargli nuovi dolori e nuove tentazioni ella ha rinunziato alla scrittura di Firenze. Il conte pagherà la penale. Ella parte. E la tela cade sul pianto rassegnato di Gigi.

La commedia, che rappresenta un nuovo genere nel teatro del Novelli, ha notevoli pregi, specialmente nel primo e nel secondo atto, dove il personaggio di Gigi è meravigliosamente trattato.

Il pubblico elettissimo che affollava il teatro ha applaudito e chiamato l'autore al proscenio alla fine di ogni atto, ma con maggior calore ha manifestato la sua approvazione dopo i primi due.

Ottima l'interpretazione da parte dei coniugi Niccoli.

Il "Crepuscolo degli Dei,, al "Costanzi,,

Siamo prossimi al gran giorno: sabato, alle 20.30 precise, si inaugurerà la stagione lirica del *Costanzi* con la colossale opera wagneriana *Il Crepuscolo degli Dei*. Non occorre spendere molte parole per richiamare l'attenzione del pubblico su questa solennità artistica lungamente attesa...

Esecutori principali dell'opera saranno il tenore Tomarchi, il baritono Danise, il basso Berardi e le signore Wroblenska e Perini. Direttore d'orchestra: Edoardo Vitale.

La seconda rappresentazione del *Crepuscolo* è fissata per domenica sera.

Quanto prima la *Thaïs* di Massenet, con Mattia Battistini e Bianca Bellincioni-Stagno, la valorosa e avvenente figlia di Bianca Bellincioni. A questi due interpreti principali saranno compagni le signore Maria Galeffi e Assunta Gargiulo oltre i signori Berardo Berardi, Vincenzo d'Alessandro e Giuseppe Gironi.

AUGUSTEUM

Secondo Concerto Arbos

Domani, Natale, alle ore 16 precise l'applaudito maestro spagnuolo Enrique Fernandez Arbos darà un concerto orchestrale, svolgendo il seguente programma, assai bello e attraente:

1. BEETHOVEN — *Leonora N. 3*, Ouverture.
2. DVORAK — *Sinfonia n. 5 (dal Nuovo Mondo)* a) *Adagio, Allegro molto;* b) *Lento;* c) *Scherzo;* d) *Allegro con fuoco.*
3. RIMSKY-KORSAKOW — a) *Largo. Allegro vivace;* b) *Allegro;* c) *Allegretto vivace. Andante amoroso.*
4. WAGNER — a) *Siegfried-Idyll;* b) *I Maestri Cantori*, Ouverture.

Il violinista Thomson a S. Cecilia

Il grande violinista belga, Cesare Thomson, che presentemente è ospite di Roma e, come già annunziammo, ha aderito all'invito fattogli di tenere un corso libero di perfezionamento di violino nel nostro massimo Istituto musicale, ha ora iniziato le sue lezioni.

Il Direttore del Liceo, comm. Falchi, ha presentato all'illustre maestro i violinisti che si sono già iscritti al suo corso, e Cesare Thomson si è compiaciuto dei suoi nuovi allievi italiani, avendo riscontrato in essi qualità egregie, quali certamente verranno accresciute dal suo sapiente e fecondo insegnamento.

Dal canto nostro, non possiamo che aggiungere una viva parola per spingere i giovani violinisti ritardatari ad andarsi a iscrivere con la massima sollecitudine al corso tenuto dal Thomson. Non sarà forse mai più concesso loro di poter prendere lezioni da un maestro così celebre e così abile nel trasmettere agli altri il proprio geniale virtuosismo tecnico.

Il poter dire un giorno « sono stato allievo di Cesare Thomson » sarà una vera fortuna, per i nostri giovani studiosi. Che essi non trascurino dunque la mirabile occasione che ora si presenta loro e che, certamente, non potrà più rinnovarsi!

Nelle feste natalizie dove portare i fanciulli se non al Teatro dei Piccoli?

Domani, giorno di Natale, al *Teatro dei Piccoli* si daranno convegno i bambini più bravi e più buoni per passare due ore deliziose agli spettacoli delle 16 e delle 18. Si rappresenterà la gaia commedia dell'arte: *Arlecchino sui letti volanti*, seguita dal pittoresco e sfarzoso ballo biblico: *Il Trionfo di Giuditta*, che è tanto e meritatamente applaudito.

A tutti indistintamente gli spettatori, grandi e piccini, verrà offerto in dono un elegante calendarietto per il nuovo anno.

Il *Teatro dei Piccoli*, che si è ormai affermato come una delle più geniali istituzioni, uno dei più simpatici ritrovi della capitale, sta allestendo un ricco repertorio per l'entrante Carnevale: ne faranno parte apposite riduzioni dell'*Elixir* di Donizetti e del *Matrimonio segreto* di Cimarosa, oltre alle fiabe, alle commedie, ai balli, e ad una ripresa (a generale richiesta) del *Crispino e la comare*, e del *Barbiere* di Paisiello. I genitori sono avvertiti!

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*, ricordiamo per questa sera la prima recita della compagnia Borelli-Gandusio-Piperno, con *La Trilogia di Dorina*. Domani in prima, *Le marionette*, in seconda *La via più lunga*.

All'*Argentina*, domani due rappresentazioni con *I nostri buoni villici*.

Al *Nazionale*, ricordiamo questa sera la inaugurazione della stagione della compagnia d'operette Vannutelli con *Il conte di Lussemburgo*, protagonista Emma Vecla. Domani in prima *Boccaccio*, in seconda *Eva* con la Vecla.

Al *Cines*, questa sera inizia il corso di recite l'illustre Ferruccio Benini con *Mia fia*. E' annunciata al più presto una ripresa di *Per la regola!*

Al *Manzoni*, domani, la compagnia di Eduardo Scarpetta comincierà la sua stagione con *Na criatura sperduta*.

All'*Adriano*: — ieri sera la seconda rappresentazione dell'*Otello* si è svolta dinnanzi ad un pubblico straordinariamente affollato e ha costituito un pieno successo per tutti i valorosi interpreti. Il tenore Francisco Granados ha dovuto replicare l'« Esultate » e l'« Addio sante memorie ». Il baritono Giraldoni è stato pari alla sua grande fama e la signorina Bice Dal Pinto — una Desdemona deliziosa, piena di passione e di seduzione — ha ricevuto continue acclamazioni. Ottimi gli altri artisti e meritevole di lode speciale il maestro Roberto Francini. In sostanza il successo della prima sera è stato pienamente confermato.

Oggi, alle 18, ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* con ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Al Salone Margherita

Lo spettacolo splendido viene arricchito stasera dai debutti dei *Brothers Yva*, di *Nina Rossi* e di *Aida D'Orsay*. Domani, *Sabato* e *Domenica* due spettacoli alle ore 5.30 e 9.30 pom.

SPETTACOLI del 24 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 32-18 e ROM

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 18: *Barbiere di Siviglia*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Sperduti nel buio*.
NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.
VALLE — Compagnia Gaudosio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La trilogia di Dorina*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì, 25 alle ore 16 e 18: *Arlecchino sui letti volanti — Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

SABATO, 26, ore 20.30 precise: (1.a d'abbon.) 1.a rappresentazione:

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

Esecutori: L. Tomarchi, G. Danise, B. Berardi, G. Gironi, M. Wroblenska, F. Perini, M. Gargiulo, M Galeffi, E. Sabbatini.

Maestro concertatore direttore d'orchestra EDOARDO VITALE

Da Giovedì 24, è aperta al Botteghino del Teatro e presso l'agenzia Chiari-Sommariva in Piazza Venezia la vendita dei biglietti — I biglietti prenotati e non ritirati alle ore 12 di Venerdì 25 Dicembre verranno posti in vendita.

Quanto prima: THAIS, di G. Massenet.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore: 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE - *Il peso della riconoscenza*, dramma.
REGINA — *Il cuore che tradisce*, dramma.
EDISON — *Abitatori delle fogne*, dramma.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
24 Dicembre
Prima rappresentazione: Ore 21
—« MIA FIA »—
Commedia in 3 atti di G. Gallina

Lo studio di Rovescalli in fiamme a Milano

MILANO, 24.

Ieri sera, per cause ancora non precisate, si sviluppò un incendio nello studio del noto pittore Rovescalli, in cui fra l'altro si trovavano tutte le scene della nuova opera del maestro Franchetti: *Notte di Leggenda*, che si deve rappresentare prossimamente alla *Scala*.

Ieri sera lo studio era stato da poco abbandonato dal pittore, allorchè il portinaio dello stabile vide delle lingue di fuoco uscire dal lato superiore. Immediatamente diede l'allarme ed i pompieri, giunti poco dopo con quattro pompe, dovettero faticare non poco per domare l'incendio. Tutto il materiale ed i lavori che il Rovescalli aveva nello studio andarono distrutti; l'acqua arrecò pure danni non indifferenti ad un negoziante di mobili che si trova sotto lo studio del pittore.

Un aviatore precipita e muore al campo di Cameri

MILANO, 24.

Si ha da Cameri:

Da 8 giorni si trovava al campo di aviazione di Cameri per conseguire il brevetto di pilota l'ex-capitano di lungo corso Giuseppe Martinoli, di anni 35, attualmente richiamato come guardia-marina. Approfittando della magnifica giornata il Martinoli volle tentare ieri la prova prescritta alla presenza e sotto il controllo del commissario dell'Aereo Club, capitano Buongiovanni. Alla prova assistevano anche il direttore del campo, ing. Gabardini ed altri aviatori. Il Martinoli, verso le 15, si levò e compì ad un'altezza di circa 100 metri il volo prescritto, indi discese con un perfetto *vol plané*. Aveva appena toccato terra quando, riacceso il motore, spiccò di nuovo il volo verso Bellinzago salutando cordialmente con la mano i presenti. Dopo aver compiuto il giro completo del campo, il Martinoli volle atterrare con un *vol piqué* a 90 gradi, ma ignaro forse, per la breve pratica della distanza, non seppe guidare con sufficiente maestria l'apparecchio che si capovolse facendo precipitare l'aviatore da circa 10 metri di altezza. Accorsero subito l'ing. Gabardini, il capitano Bongiovanni, il capo dei meccanici del campo ed altri; ma ogni cura era superflua. L'aviatore era già cadavere, e la morte doveva essere stata istantanea.

Fatale crollo di un albero

Un morto ed uno moribondo

REGGIO EMILIA, 24.

Mandano da Brescello notizie di una mortale disgrazia avvenuta nel podere di proprietà dell'ing. Ferrari presso le località Coenzo.

Due giovani ventenni, coloni del Ferrari, stavano intenti ieri a tagliare degli alberi di pioppo. Segata la base, si allontanavano di corsa per non esserne investiti nella caduta, ma sventuratamente uno dei giovani sdrucciolò stramazzando al suolo: l'altro giovane che veniva appresso al primo inciampando, cadde anche lui: per cui l'immenso albero investì entrambi i disgraziati uccidendo uno e riducendo l'altro in fin di vita.

L'impressione della tragica fine dei due giovani è grandissima.

L'"Ombrone,, straripa

PRATO, 23.

Da Tizzana ci perviene la notizia che in seguito alla pioggia insistente di ieri stanotte l'argine sinistro del torrente Stella, presso la Catena, e precisamente nel tratto che fu asportato dalla piena della settimana scorsa e che era stato quasi ricostruito, ruppe nuovamente allagando buona parte del territorio comunale.

Anche l'Ombrone è di nuovo in piena. I danni prodotti da queste inondazioni al Consorzio della Stella sono rilevanti.

Primo Istit. Ital. di Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO — Piazza Statuto, 10

ERNIE

In seguito alle numerose richieste pervenutegli dalla nostra regione questo Istituto si fa in dovere avvertire i colpiti da ernie che per breve tempo soggiornerà fra noi il suo proprio Direttore, esimio specialista di meccanica ortopedica, già a tutti noto per la sua valentia professionale. Ogni singolo caso di ernia sarà da esso minutamente esaminato con provata e devota competenza, frutto di lunghi studi sui fenomeni strani dell'uomo ernioso e di numerose esperienze compiute nelle principali città d'Italia e d'Europa. Non inganni, non menzogne, non promesse mirabolanti, ma garanzie serie, legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.

Il Primo Istituto Italiano di Ortopedia è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnuovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni gratuitamente.

Gli apparecchi erniari di tale Istituto non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che con artifizi eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono mai, in nessun caso, anche grave, molle di sorta e, qualche volta, neppure il sotto coscia, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contengono radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: Mi pare di non essere più ernioso!

Che gli affetti da ernie, uomini, donne, fanciulli, si rechino senza indugio a trovare l'esimio Direttore dell'Istituto, il quale sarà visibile a:

ROMA: Hôtel Marini, Piazza Colonna, nei giorni 27 e 28 dicembre.
FIRENZE: Albergo Stella d'Italia, via Calzaiuoli - nei giorni 29 e 30 dicembre.

NB. — Per qualunque schiarimento presente o futuro, nonchè reclami, modificazioni degli apparecchi, ecc. ecc., rivolgersi esclusivamente alla Sede centrale dell'Istituto, Piazza Statuto, n. 10, Torino.

Guardarsi da ogni fraudolenta imitazione.

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Tutte quelle Ditte o Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà il 1.o Gennaio p. v. tanto nella

TRIBUNA
TRIBUNA ILLUSTRATA

come nel

MESSAGGERO

(ultimo termine d'accettazione il 29 corrente), vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Tritone, 62, Roma.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta .....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.

Haasenstein & Vogler.

L'Lampada Italà
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La navigazione dei neutri e le pretese dei belligeranti

E' ormai accertato, contro tutte le voci diverse, che il convegno dei tre Sovrani scandinavi a Malmö aveva per scopo principale un accordo a difesa della navigazione. Con la chiusura del mare del Nord prima, con le disposizioni restrittive della navigazione dopo, e la pretesa di segnare alle navi una rotta tanto attraverso la Manica quanto al Nord della Scozia; con gli abusi della visita sopratutto e l'estensione del contrabbando assoluto, l'Inghilterra era venuta a rendere in un certo senso impossibile una navigazione che era già insidiata dalle zone minate, dai sommergibili, e in generale dai cosidetti rischi di guerra.

I tre sovrani, secondo la *Vossische Zeitung*, avrebbero stabilito di far *convogliare* le loro navi mercantili. E' noto che la nave neutra è esente dalla visita quando è accompagnata da una nave da guerra della sua nazione. La pratica è divenuta definitiva con l'art. 61 della Conferenza navale di Londra, secondo il quale basta che il comandante del convoglio dia per iscritto, a domanda del comandante di una nave da guerra belligerante, sul carattere delle navi e il loro carico tutte le informazioni che la visita servirebbe ad ottenere.

La ragione di questa pratica sta nel fatto che l'incrociatore belligerante trova nelle affermazioni del comandante del convoglio la garanzia che gli procurerebbe l'esercizio del diritto di visita. Ma il governo neutro, che si assume, facendo convogliare le sue navi di commercio, l'incarico di sorvegliarle, deve dare ai belligeranti ogni garanzia che le navi convogliate non approfittino della protezione loro assicurata per agire in modo contrario alla neutralità, per esempio trasportando contrabbando di guerra, fornendo ai belligeranti una assistenza ostile, tentando di violare un blocco, ecc. Si richiede dunque che lo Stato neutrale organizzi una seria sorveglianza sulle navi convogliate, al momento della partenza e durante il corso del viaggio.

La difficoltà della pratica risiede appunto in questo, e non sappiamo se gli Stati Scandinavi si decideranno ad applicarla sul serio.

L'abuso della visita

Comunque, il solo averne discusso è prova di un malessere gravissimo, e gli Stati dell'Intesa avrebbero torto di non preoccuparsene, tanto più che il malessere si estende ad altri paesi neutrali, come l'Italia e la Spagna.

Per ciò che riguarda l'Italia, a parte gli incidenti clamorosi come quelli dell'*Enrico Millo*, condotto dal capo di Santa Maria di Leuca a Malta e a Biserta, rilasciato e riconosciuto finalmente a Venezia innocente, non passa giorno che non si elevino da armatori, commercianti ed industriali italiani lagni vivissimi per il modo vessatorio col quale le navi da guerra inglesi e francesi esercitano la visita sulle nostre navi provenienti da porti neutri e dirette a porti italiani.

La visita è un'operazione di necessità riconosciuta. Con essa le navi da guerra dei belligeranti si assicurano della nazionalità e dell'innocenza de' bastimenti neutri di commercio. Un legno mercantile non indica in alto mare la sua nazionalità che con la bandiera, con un segno cioè che può facilmente ingannare. In tempo di pace non importa gran che di conoscere la nazionalità della nave che si incontra, nè è probabile che essa navighi travestita; ma in tempo di guerra, quando il diritto di preda minaccia tutte le navi dei belligeranti, e le limitazioni poste dal contrabbando e dal blocco alterano la libertà di commercio dei neutri, quando cioè è nato da una parte il bisogno di conoscere l'origine e la qualità di un veicolo e dall'altra l'interesse di dissimularle, non si può più prestar fede ai colori. Il diritto di visita deriva da questa doppia impossibilità materiale, per il belligerante di sincerarsi e per il neutro di appoggiare da lontano con documenti certi il suo diritto alla bandiera e la sua neutralità effettiva.

Ma il diritto internazionale e la consuetudine sono d'accordo sulla opportunità di esercitare la visita col massimo riguardo. « Dovrebbe in generale bastare, scrive il Despagnet, uno scrittore francese, la visita delle carte di bordo; dopo le indicazioni così sagge date da Portalis a questo riguardo, ci si mostra riservatissimi nel procedere ad una perquisizione nella nave da visitarsi, e non si fa la perquisizione che quando si hanno seri sospetti che la nave nasconda del contrabbando di guerra, delle truppe o delle carte compromettenti ». Nelle istruzioni francesi del '70 si prescriveva persino alla nave che doveva esercitare la visita di tenersi, per quanto era possibile, fuori della portata del cannone quando la nave sospetta s'arrestava!

Attualmente non solo la perquisizione si fa quasi sempre, eccetto sui postali, ma si pretende di applicare la teoria del viaggio continuo anche al contrabbando condizionale. Il caso del *Millo* informi.

Il viaggio continuo

E' noto che per la teoria della continuità di viaggio si catturavano una volta le navi e le mercanzie spedite a destinazione di un porto neutro soltanto per venir meglio in aiuto al nemico. La pratica che era prima incerta, e le opinioni al riguardo, controverse fra gli scrittori, non si generalizzarono che in conseguenza dello sviluppo preso dal commercio moderno.

La teoria può sembrare giuridicamente poco fondata. Per la definizione del contrabbando, i materiali utili alle operazioni militari devono essere trasportati al nemico. Ora un porto neutro non è tale, è può liberamente ricevere e commerciare qualunque oggetto di contrabbando. La repressione del contrabbando è un atto di legittima difesa, e di conseguenza non potrebbe essere esercitato che quando il pericolo si manifesta, quando cioè si vedono i mezzi atti ad armare o a rinforzare il nemico effettivamente diretti verso di lui. Le merci che vanno ad un porto neutro possono essere soltanto sospettate, per la facilità che hanno di mascherarsi e di apparire destinate ad un consegnatario suddito di uno Stato neutro. E sembra a prima vista antigiuridico ed antirazionale difendersi contro una presunzione di offesa.

Se non che questa finzione giuridica è necessaria, se non si vuol rendere nullo il diritto di arrestare il contrabbando nel caso che uno dei belligeranti non possieda frontiere marittime. Le potenze repugnano dal dare una interpretazione stretta ai doveri della neutralità, proibendo ai nazionali il commercio del contrabbando con i belligeranti. Persino il commercio passivo delle armi è perfettamente libero. In queste condizioni, il belligerante che è cinto di sole frontiere terrestri, con i mezzi rapidi che forniscono attualmente la ferrovia e gli automobili e che forniranno domani i dirigibili, può far entrare dai paesi neutri che lo attorniano tutto il contrabbando che vuole. Come si potrebbe privare il suo avversario della sola probabilità che gli resti di cogliere la merce proibita, nel momento cioè in cui valica il mare?

Senonchè, nella pratica, la teoria della continuità di viaggio subisce delle limitazioni necessarie, e la dichiarazione di Londra, se ammette la teoria della continuità di viaggio per il contrabbando assoluto, la scarta per il contrabbando condizionale, fuorchè nel caso che il nemico non abbia frontiere marittime.

L'articolo 36 della Dichiarazione dice precisamente: « Nonostante quello che è stabilito dall'articolo 35 (il quale esige che nel caso di contrabbando condizionale la nave debba essere diretta a un territorio appartenente al nemico o da lui occupato) il contrabbando condizionale può essere catturato quando il paese nemico non ha spiaggie sul mare, se è dimostrato che aveva la destinazione indicata dall'articolo 30, se cioè doveva servire a forze armate o ad amministrazioni dello Stato nemico.

Una pretesa inglese

L'Inghilterra, che aveva dichiarato al principio della guerra di volersi conformare alla dichiarazione di Londra, ha emesso il 29 ottobre un *order in council* che costituisce una deroga dalla convenzione stessa. E' detto in quest'ordinanza, all'articolo 30 che « nonostante le disposizioni dell'articolo 35 della dichiarazione di Londra, il contrabbando condizionale sarà soggetto a cattura a bordo di una nave neutrale diretta a un porto neutrale se le merci sono consegnate all'«ordine», ovvero se i recapiti di bordo non mostrano chi è il consegnatario delle merci o infine se essi mostrano che il consegnatario delle merci risiede in territorio appartenente al nemico o da lui occupato ».

Si tratta di una disposizione perfettamente abusiva, contro la quale l'Italia avrebbe dovuto protestare. Tanto più dopo una serie di decreti del novembre scorso che, se non aboliscono il transito completamente, lo vietano per le merci che sono considerate in Italia d'importazione, e persino per il grano. Secondo il decreto del 13 tutta la merce che arriva via mare e che sia compresa tra quella per la quale vi sia divieto di esportazione, anche se è munita di documenti di trasporto nei quali sia espressamente dichiarato che la merce è di transito e diretta a paese estero, è senz'altro nazionalizzata e non può essere riesportata all'estero.

A furia di divieti d'esportazione, le nostre frontiere si possono considerare chiuse, e lo sono certamente non solo per tutti i materiali di consumo che si importano dall'estero, ma anche per molte merci, come il grano che abbiamo citato, le patate, la uova, ecc., che sono prodotte largamente all'interno. Di conseguenza, il traffico nei nostri porti è limitato ai consumi necessari alla nazione. L'Inghilterra non avrebbe dunque più alcuna ragione per pretendere di applicare alle navi italiane il suo *Order in council* del 29 ottobre. Ciò nonostante essa lo applica tuttora, con enorme inconveniente della navigazione che è ormai abituata a trasportare all'ordine, e che si espone alla confisca della merce se non ha i documenti redatti secondo le pretese inglesi.

I danni

Una grande quantità di rame che era destinato ad opifici italiani e che aveva polizze all'ordine, giace così sulle banchine di Gibilterra e molte fabbriche nostre debbono chiudere per mancanza di materia prima. Molte partite di olii minerali giacciono sulle banchine di Gibilterra o di Tolone; così partite di cotone e di tante altre merci.

Vi è un grande numero di piroscafi fermi a Tolone e Marsiglia che attendono la loro sorte; e qualcuno di essi è carico di grasso destinato all'Italia!

I giornali hanno citato il caso di parecchi piroscafi, simile a quello del piroscafo « Magda » carico di grano destinato alla Svizzera via Genova. Il piroscafo fu condotto a Tolone ed ebbe il « consiglio amichevole » di fare il trasbordo a Marsiglia piuttosto che a Genova. E il piroscafo scaricò a Marsiglia donde il grano in vagoni fu mandato in Svizzera!

Nè vale far accompagnare la merce con speciali « viatici », che sono rappresentati da dichiarazioni degli ambasciatori dei luoghi di origine che documentano come la merce sia destinata a sudditi italiani o neutrali. Gli ammiragli comandanti la flotta francese o la flotta inglese non riconoscono i documenti dei loro ambasciatori.

E' accaduto a navi italiane che avevano a bordo piccole quantità di leghe metalliche, di caucciù, o di altra merce giudicata dai belligeranti di contrabbando, di dover deviare dalla rotta e fare un lungo viaggio ad un porto dell'Intesa per scaricarla, con danno di macchine e di borsa, interruzione d'orario, e spesso conseguente perdita di noli.

L'abuso deve cessare

Questo stato di cose non può assolutamente continuare. Si tratta di vessazioni abusive, perfettamente inutili allo scopo a cui mira la visita, le quali paralizzano quasi completamente la nostra bandiera che non è mai stata sui mari nè numerosa nè audace. Alla lealtà con la quale il nostro governo ha vietato l'esportazione di quei prodotti che potevano essere sospetti di giovare alla guerra od alla resistenza, deve corrispondere da parte dei belligeranti, non diciamo un riguardo per il nostro contegno, ma una stretta osservanza delle norme di diritto consacrate nei trattati.

Questa guerra ha dimostrato che il diritto internazionale non è ancora un diritto positivo. Lasciamo agli scrittori di discuterne, ed ai filosofi di recriminare, ma mettiamo in rilievo che l'inosservanza dei trattati si è verificata da parte dei belligeranti nei riguardi dell'avversario il quale, essendo già in guerra, non può ricorrere all'« extrema ratio » delle armi per imporre il rispetto dei patti. Ma gli Stati neutrali, quelli sopratutto che hanno ancora la forza per imporre il rispetto del diritto, dovrebbero attendersi e pretendere che nei loro riguardi i trattati conclusi in tempo di pace si mantenessero in vigore.

L'Italia non chiede molto, non vuole esenzioni, non privilegi: sa che la guerra arreca anche ai paesi neutrali danni e pericoli, e si è disposta a sopportarli. Ma non è eccessivo che essa domandi a Stati amici, come sono l'Inghilterra e la Francia che le noie, alle quali il suo commercio deve esporsi se vuol continuare, siano quelle e non altre che il diritto internazionale codificato nei trattati prevedeva prima del conflitto.

Il prof. Enrico Pessina

Ministro di Stato

Con Decreto odierno Sua Maestà il Re ha nominato l'on. professore Enrico Pessina, Ministro di Stato.

Il Presidente del Consiglio ha inviato al senatore Pessina la seguente lettera:

« *On. Senatore Pessina — Napoli.*

Con memore affetto e venerazione di discepolo annunzio che Sua Maestà il Re, sopra mia proposta e deliberazione del Consiglio dei Ministri, ha nominato V. E. Ministro di Stato.

L'Augusto Sovrano e il Governo hanno voluto onorare il più illustre maestro della scienza giuridica italiana.

Salandra. »

L'on. Carcano

Il ministro del Tesoro, on. Carcano è partito per Como.

Il Prefetto di Firenze

Ci telefonano da Firenze:

La notizia apparsa in qualche giornale che nell'imminente movimento dei prefetti sarebbe compreso anche quello di Firenze, non ha qui destato sorpresa. Era opinione da tempo diffusa che il Governo avrebbe pensato ad un mutamento nella direzione della nostra provincia. Ora, persona di solito bene informata mi dice di avere avuto da Roma la conferma della notizia apparsa in alcuni giornali.

Per nostre informazioni possiamo aggiungere che il movimento dei prefetti è imminente, ma non vi saranno mutamenti nelle grandi prefetture, eccetto, forse, quella di Firenze.

L'ing. Santoro rilasciato

Pubblicammo iersera nella nostra ultima edizione una notizia pervenutaci da Udine, secondo la quale l'ingegnere Cesare Santoro, direttore del giornale « L'Italia Aereo-Marittima » e il marchese Pateras di Pescara, reduci dall'Austria, erano stati fermati a San Giorgio di Nogaro.

Possiamo ora aggiungere che ieri sono partiti dal Ministero degli Interni ordini per il rilascio dei fermati.

Lo stesso ing. Santoro ci telegrafa da Venezia alle ore 11,55, in questi sensi:

« Fermato frontiera rientrando Italia sono stato lasciato libero dopo poche ore tempo necessario ottenere risposta Roma. Prego pubblicazione, ossequi. Ingegnere Santoro »

* * *

A proposito dell'ing. Cesare Santoro, direttore del giornale l'*Italia Aereo-Marittima* e corrispondente dal Quartier Generale austriaco per conto di alcuni giornali di Roma — di cui si è parlato a proposito del «fermo» del Governo italiano al confine austriaco — la *Vita* dichiarava di non aver mai avuto rapporto coll'ing. Santoro nè di aver pubblicato sue corrispondenze; il *Corriere d'Italia* narra che tempo fa ebbe ad accogliere alcuni articoli del Santoro; ma che da qualche mese egli non ha più avuto occasione di collaborare al giornale cattolico.

ONORIFICENZE

Il Presidente della Repubblica cinese, pel tramite del Ministero degli esteri, ha fatto pervenire al Direttore generale delle Acciaierie di Terni, ing. Bettini, la commenda dell'Ordine della Spiga d'Oro, e al rag. De Nava quella di Cavaliere Ufficiale dello stesso ordine.

Sincere congratulazioni anche da parte della *Tribuna*.

R. Deputazione di storia patria per le Marche

Domenica 27 in Ancona, nell'aula massima del palazzo provinciale, alle ore 10, si terrà l'adunanza generale annua della Regia Deputazione di storia patria per le provincie marchigiane.

Prima di dar principio ai lavori, la Deputazione farà una solenne commemorazione del suo presidente prof. Amedeo Crivellucci e del testè defunto socio ordinario prof. Giuseppe Sicipioni, e si tributeranno speciali onoranze alla memoria del senatore Gaspare Finali, che del sodalizio fu membro e patrono benemerito. Parleranno il vice-presidente comm. prof. Giuseppe Castelli ed i soci prof. dott. Francesco Filippini e prof. dott. Mancini.

Alla commemorazione sono invitati, oltre ai soci ordinari ed ai corrispondenti, le principali autorità delle quattro provincie i Corpi e gli Istituti ai quali il prof. Crivellucci apparteneva.

Il prestito del miliardo

Ieri è stato firmato l'atto contrattuale, per l'emissione e il collocamento del prestito nazionale di mille milioni, fra il Governo, rappresentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Salandra, e il Ministro del Tesoro, onorevole Carcano, e il Direttore Generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, nella sua qualità di presidente del Consorzio costituito per agevolare l'operazione del Prestito.

La sottoscrizione per l'intero importo dei mille milioni avrà luogo nei giorni dal 4 a tutto l'11 gennaio prossimo, alle condizioni che saranno indicate in un manifesto e in un programma di imminente pubblicazione.

Il Gran Cordone Mauriziano ai Ministri Orlando e Viale

S. M. il Re ha conferito l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro a S. E. l'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia e a S. E. l'onorevole Viale, ministro della Marina.

Ha altresì concesso, nell'Ordine stesso, l'onorificenza di Grande Ufficiale a S. E. l'on. Zupelli, Ministro della Guerra e di Commendatore a S. E. l'on. Elia, sottosegretario per la Guerra.

In considerazione delle benemerenze verso l'Esercito e l'Armata, su proposta del Consiglio dei Ministri, S. M. il Re ha nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro S. E. il conte Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e Grande Ufficiale nell'Ordine stesso il vice-ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Capo di Stato Maggiore della Marina.

Alla Società Geografica Rumena

BUCAREST, 24.

Il duca degli Abruzzi, il principe Carlo di Rumenia ed il dott. De Filippi sono stati nominati membri d'onore della Società geografica rumena di cui è presidente il Re. I giornali dedicano alla nomina del Duca degli Abruzzi lunghi articoli entusiastici. Per la nomina del Duca degli Abruzzi e del De Filippi la Società geografica ha dovuto modificare taluni articoli del suo statuto, trattandosi di stranieri.

Nel Museo di Firenze

La Commissione giudicatrice del concorso a un posto di ispettore nella sezione egizia del museo di Firenze ha proposto al Ministro della P. I. la nomina del dott. Giulio Farina.

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117, Telefono 1106.

I subalterni postelegrafici

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente legge:

L'art. 3 della legge 11 luglio 1904, n. 344, che stabilisce l'iscrizione del personale subalterno di ruolo postale telegrafico alla Cassa nazionale di previdenza, e l'art. 11 della legge 19 luglio 1909, n. 528, che estende la disposizione predetta al personale operaio e subalterno telefonico di ruolo, sono abrogati.

Gli agenti postali, telegrafici e telefonici e gli operai telefonici assunti in ruolo dal 1.o luglio 1904, sono ammessi al trattamento della pensione dello Stato, previsto al testo unico delle leggi sulle pensioni 21 febbraio 1895, n. 70.

Sono eccettuati gli operai e gli agenti telefonici di ruolo provenienti dalle Cessate Società private.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici speciali istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una collettoria postale in Casaldrino (prov. di Piacenza).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Gerbido, presso Mortizza, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' stato aperto al pubblico servizio il posto telefonico pubblico di Gimigliano, in estensione della rete urbana di Catanzaro.

— E' stato aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Vagliati, in estensione della rete urbana di Siena.

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Tigliole, in estensione della rete urbana di Villafranca (Alessandria).

— E' elevata dalla 3.a alla 2.a classe la ricevitoria postale-telegrafica di Gravina di Catania (Catania).

— E' stata aperta al servizio pubblico la ricevitoria telegrafica di Mercatale Val di Pesa (Firenze).

— E' stata attivata la nuova linea telefonica interurbana Vescovato-Pessina Cremonese (Cremona).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Rottanova, in estensione della rete urbana di Cavarzese (Venezia).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Annone, in estensione della rete urbana di Asti (Alessandria).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Baldicchiari, in estensione della rete urbana di Villafranca (Alessandria).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di S. Savino, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' autorizzata la concessione di estendere la rete telefonica urbana a Corteolona a Pieve Porto Morone (Pavia).

— E' autorizzata l'istituzione di una ricevitoria postale in Valvori, frazione di Vallerotonda (Caserta).

— E' attivata al pubblico servizio la rete telefonica urbana di Cristano (Cagliari).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria fonotelegrafica di Vidracco, collegata colla ricevitoria telegrafica di Nistrorio (Torino).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Mantova a Borgoforte e San Giorgio di Mantova (Mantova).

— E' stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di San Remo N. 2 (S. Martino) prov. di Porto aMurizio.

Lavori pubblici

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

al progetto Turietti modificato per la navigazione fra Roma e il mare;

al progetto del Comitato nazionale « Pro Roma Marittima » per il porto marittimo di Roma e del suo collegamento navigabile con la città;

Il "Figaro" commenta la missione di Bülow

PARIGI, 24.

Il *Figaro* in un articolo intitolato «L'Italia e i suoi alleati» si occupa della partenza del barone Macchio e dell'arrivo di Von Bülow a Roma e dice:

« Giunto in condizioni identiche con tutti gli splendori dell'alta funzione occupata, il Principe di Bülow ritornerà anche lui un giorno senza aver nulla ottenuto, senza essere riuscito a modificare le incrollabili decisioni dell'Italia — decisioni che l'adesione unanime del Paese e degli uomini politici tanto di quelli che erano una volta i più ardenti triplicisti, come di quelli che si adoperano a rimuovere l'alleanza austro-tedesca — che l'Italia ha provato da quattro mesi con la fermezza con cui ha resistito ad ogni insistenza e ha agito con piena coscienza proclamando la sua neutralità.

Noi sappiamo inoltre dalle dichiarazioni di Giolitti che l'Austria e la Germania erano avvisate da un anno di quella che sarebbe stata l'attitudine dell'Italia, se la guerra fosse stata scatenata da una aggressione alla Serbia. Tutto ciò che le prometteranno i suoi ex-alleati non prevarrà mai contro la decisione basata sui veri interessi dell'Italia, perchè — come ha dichiarato Salandra — solo gli interessi dell'Italia guideranno il suo Governo e la sua condotta. Anche se Francesco Giuseppe e Guglielmo II andassero a Roma per placare Vittorio Emanuele III non riuscirebbero meglio di quanto non siano riusciti ora i suoi ambasciatori e di quanto non riuscirà il Principe di Bülow. Svegliata decisamente da una lunga illusione, l'Italia sa che la Germania non può essere per essa un'amica sincera. Tutti i veli le sono ora tolti. E gli uomini e le astuzie tedesche sono noti a tutti. Non si ignora a Roma che cosa avverrebbe di Trieste e del Trentino se la Germania uscisse vittoriosa dal conflitto europeo. Neutra l'Italia lo è e lo rimarrà fino a che considererà la neutralità compatibile con i suoi interessi nazionali; ma il giorno in cui il suo Governo giudicherà necessario un intervento, questo intervento sarà determinato dalle stesse ragioni che hanno diretto finora la sua condotta. Si può dunque prevedere in quale senso avverrà. Non è il Principe di Bülow nè nessun altro che possano mutare ormai l'Italia: l'Italia è *maggiorenne*: sa quello che deve fare e non accetterà consigli da nessuno. Non è il tempo in cui la parola di Berlino possa modificare l'orientamento politico italiano e l'attitudine di qualsiasi altra Potenza ».

La Società di Studi Francescani

Un ordine del giorno contro la guerra

La Società Internazionale di Studi Francescani, che raccoglie nel suo seno uomini eletti d'ogni nazione insieme congiunti dal vincolo spirituale di comuni finalità, alla quale particolarmente si affidano le gloriose tradizioni dell'Apostolo assisiate, ha votato un ordine del giorno nel quale rivolge vivo appello a tutti gli Stati ancora immuni dal tremendo conflitto, perchè insieme svolgano una efficace opera di civiltà e di amore tendente a restituire, sincera e durevole, l'antica amicizia fra i popoli, con l'equo riconoscimento delle naturali nazionalità, in un'armonica cooperazione di pensiero e di lavoro, eleva fervido voto che tutti gli Stati belligeranti — facendo eroico olocausto delle fiere passioni che ardono ed esagitano in questa tragica ora la loro anima accesa e commossa — accolgano la invocazione di sociale concordia che sorge da ogni parte del mondo, ridonando alle loro terre, ai loro popoli buoni ed industri il perduto e inestimabile bene della pace operosa e feconda.

Raccapricciante assassinio di un vecchio

SALERNO, 24.

Da Padula giunge notizia di un raccapricciante delitto del quale è rimasto vittima un povero vecchio settantenne a nome Vincenzo Polito. Il Polito che, benchè mendicasse godeva fama di danaroso, stanotte, mentre dormiva in una casa che dista pochi chilometri dal paese, è stato visitato dai ladri che si sono introdotti fingendosi amici, e che gli hanno portato via più centinaia di lire. Il Polito che aveva dovuto subire la violenza e le minaccie, appena i ladri lasciarono la casa si dette ad inseguirli ma gliene incolse male perchè i malvagi alle sue grida lo colpirono ripetutamente a coltellate e poi quasi per sfregio gli tagliarono le orecchie. Con tutto ciò il Polito dava ancora segno di vita. Gli assassini, per finirlo, lo tennero fermo con la faccia in una pozza di acqua e di sangue finchè l'infelice non morì per asfissia. Poi si allontanarono nella notte. Il delitto ha prodotto enorme impressione e il paese reclama la punizione dei colpevoli che sono ancora ignoti.

Morto sotto un treno

NOCERA INFERIORE, 24.

Stamane alle 5.47 alla stazione Circumvesuviana di Scafati era fermo il treno numero 12 diretto a Napoli. Dopo il segnale della partenza un viaggiatore, giunto in ritardo alla stazione, ha tentato di salire su una vettura, ma perdendo l'equilibrio è andato a finire sul binario riportando commozione generale e dopo pochi minuti è morto. Egli è stato identificato per Domenico Raia di anni 19, impiegato, di Napoli. La grave disgrazia ha prodotto enorme impressione.

Gli arresti per corruzione a Torino

Altri particolari

TORINO, 24, ore 14.

Sull'arresto dell'ispettore principale delle Ferrovie, ing. Gallo, sorpreso mentre si lasciava corrompere dal segretario di una impresa di costruzioni, si hanno oggi altri particolari.

L'ing. Gallo, nativo di Boves, in provincia di Cuneo, ha 63 anni e fu già molti anni ispettore a Roma, addetto alle ferrovie. Passò poi in pensione, ma in questi ultimi tempi era stato richiamato ed aveva avuto l'incarico di collaudare vari lavori di linee ferroviarie tra cui quella eseguita dalla Ditta Borini, di Torino, a S. Arcangelo di Urbino, per la quale era sorta contestazione col Ministero e le Ferrovie di Stato. La Ditta Borini chiedeva un soprapiù di prezzo in 300 mila lire. Il contegno dell'ing. Gallo, incaricato di risolvere la grave vertenza, aveva dato nell'occhio alle autorità di P. S. Egli riceveva lettera in diversi posti e con nomi diversi; molte di queste lettere provenivano da Torino e recavano l'intestazione della Ditta Borini. Circa i viaggi, il commissario di P. S. osservò che la loro mèta mutava spesso e che essi non erano mai giustificati da motivi di lavoro.

La convinzione che si tramasse qualche cosa ai danni dello Stato era vivissima nel Commissario che però brancolava nel buio. Sulle prime si ritenne che si trattasse di un affare di spionaggio; venne poi la prova che si trattava di corruzione.

Il Commissario seguiva sempre l'ing. Gallo e lo seguì a Torino nella notte di domenica a lunedì, recandosi anche egli ad alloggiare all'*Hôtel Mogol*. L'ing. Gallo ebbe nella mattinata di martedì un colloquio con il segretario della impresa di costruzioni, rag. Botta. Il colloquio si svolse in una saletta di lettura dell'albergo stesso dove ad un certo momento fece capolino il Commissario, che nessuno aveva riconosciuto e che si dava l'aria di un viaggiatore di commercio. Egli assistette al colloquio dei due e assistette pure al passaggio della famosa busta sequestrata con le 1500 lire dalle mani del ragioniere a quelle dell'ispettore.

L'arresto produsse una impressione enorme perchè, mentre l'ing. Gallo e il ragioniere uscivano dalla sala dell'albergo, furono raggiunti dallo sconosciuto che si era messo indifferentemente a scrivere nella saletta e che qualificandosi per un Commissario di P. S. li dichiarava in arresto.

Contemporaneamente altri due supposti viaggiatori di commercio si avvicinarono prendendo in mezzo l'ingegnere e il ragioniere. Erano due agenti di Pubblica Sicurezza. In Questura i due finirono per ammettere in linea generale l'addebito loro fatto pur facendo delle riserve e dicendo che molte cose avrebbero dovuto chiarire.

Mentre ciò si compiva a Torino veniva telegrafato a Spezia perchè si disponesse l'arresto del Borini che si trovava colà per la costruzione di tre *hangars* per dirigibili. Egli fu arrestato sotto l'imputazione di corruzione di pubblico ufficiale e venne trasportato a Torino. Il Domenico Borini era stato fino a tempo fa in società con suo fratello Pietro dal quale però si era poi diviso. In una perquisizione fatta in casa dell'impresario e del suo segretario vennero repertati varii documenti. Il Commissario Battista e il vice-commissario Menna della Questura di Pesaro, ai quali si deve il merito delle lunghe e pazienti indagini e dell'arresto, hanno lasciato ieri sera Torino ed hanno fatto ritorno a Pesaro.

Tafferuglio a Reggio Emilia fra nazionalisti e clericali

REGGIO EMILIA, 24.

Ieri sera alla Sala Verdi il sacerdote Ernesto Vercesi ha ripetuto la sua conferenza: *Da Vienna ad Anversa* davanti ad un pubblico affollatissimo.

Alla fine della conferenza è avvenuto qualche tafferuglio, senza serie conseguenze, fra nazionalisti e clericali, sedato per il pronto intervento di comuni amici.

Bollettino meteorologico

del 24 dicembre 1914 ore 13

In Europa la pressione massima è di 772 a Pietrogrado, massimo secondario 766 Monti Cantabrici, minima di 748 in Sardegna.

In Italia, nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato nella Sardegna e alto nel versante tirrenico fino a 6 millimetri, salito altrove intorno a 3 millimetri; la temperatura è aumentata; cielo vario al Nord, nuvoloso pioggie nel rimanente; nevicate nell'alto appennino.

Stamane: cielo ovunque coperto, foggie litorale tirrenico, isole; coste tirreniche e ioniche mare molto agitato.

Barometro: 758 nelle Alpi e penisola salentina, 748 in Sardegna.

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti forti nel primo quadrante, cielo nuvoloso pioggie e nevicate, la temperatura è diminuita.

Nelle regioni Appenniniche venti molto forti orientali, cielo nuvoloso e pioggie temporalesche e nevicate, la temperatura diminuita.

Nel versante Adriatico venti molto forti intorno a levante, coielo nuvoloso con pioggia temporalesche, l atemperatura è diminuita, mare grosso.

Nel versante tirrenico venti forti nel primo quadrante e alte regioni, del secondo al centro, del terzo altrove, cielo nuvoloso e pioggie temporalesche, la temperatura è diminuita mare grosso.

Nel versante jonico venti forti terzo quadrante, cielo nuvoloso pioggie, la temperatura diminuita, mare grosso.

Coste libiche venti forti occidentali, cielo nuvoloso pioggie, la temperatura è diminuita, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzod 752.9 — Termometro centigrado: massima 8.9; minima 6.7 — Umidità: relativa 86; assoluta 7.20 — Vento a mezzodì: S-E. — Stato del cielo: Piove.

Venerdì 25 dicembre. — Natività del Signore. Levata del sole ore 7.37 — Tramonta ore 16.[illegible] Nasce la luna ore 12.15 — Tramonta ore [illegible] L. P. il 1.o gennaio 1915.
Ave Maria ore 17.

SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE

Società Anonima — Capitale Sociale Lire **15,000,000** — *Riserve Lire* **10,000,000**

(Fondata nel 1873)

BUSTO ARSIZIO — MILANO — FIRENZE — NAPOLI — PALERMO — ROMA — TORINO — VERONA
Abbiategrasso, Acqui, Adria, Antrodoco, Aquila, Asti, Biella, Cantù, Caprino Veronese, Carate Brianza, Caserta Castelnuovo Scrivia, Cuggiono, Gallarate, Ghemme, Intra, Isola della Scala, Legnago, Legnano, Lendinara, Luino, Malcesine, Mantova, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Montevarchi, Mortara, Nocera Inferiore, Omegna, Ovada, Pallanza, Pavia, Pietrasanta, Pisa, Pistoia, Prato (Toscana), Rho, Rovigo, Salerno, Santa Sofia, Saronno, Schio, Seregno, Varese, Viareggio, Vigevano, Villafranca Veronese.

Situazione al 30 nov. 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa, esistenza ..... L.	10,930,402 03	Capitale Sociale ..... L.	15,000,000 —
Fondi presso Istituti Emissione ..... »	2,762,367 52	Fondo di riserva ..... »	9,700,000 —
Cassa Cedole e valute ..... »	466,016 40	Ris. oscillaz. Valori di proprietà ..... »	300,000 —
Portafoglio sull'Italia ed Estero ..... »	87,747,848 95	Fondo previdenza Impiegati ..... »	348,543 89
Valori di proprietà della Banca ..... »	18,210,011 24	Depositi in C. C. e a Risparmio ..... »	42,807,428 74
Partecipazioni ..... »	541,626 —	Buoni fruttiferi a scadenza fissa ..... »	8,106,239 16
Riporti ..... »	3,419,671 29	Banche e Corrisp. Credit. ..... »	7,566,102 45
Anticipazioni su titoli ..... »	1,235,152 13	Acc. camb. per conto terzi ..... »	1,309,164 80
Banche e Corrispondenti Debitori ..... »	31,54[illegible],455 61	Assegni in circolazione ..... »	2,261,541 03
Debitori per accettazioni ..... »	1,302,164 20	Avalli e gir. per conto terzi ..... »	1,115,794 07
Beni stabili ..... »	2,810,453 58	Dividendi arretrati residui a pag. ..... »	34,057 —
Mobilio e Casse forti - Imp. Cassette di custodia, ecc. ..... »	673,398 51	Creditori diversi ..... »	4,109,599 56
Debitori per avalli e girate ..... »	1,188,504 07	Depositanti diversi ..... »	47,794,853 93
Debitori diversi ..... »	1,132,155 65	Esattorie ..... »	389,360 94
Conto titoli — Fondo di previdenza ..... »	348,713 —	Utili indivisi ..... »	77,708 72
Depositi a cauzione cariche ..... »	1,715,937 50	Risconto passivo ..... »	—
» di titoli ..... »	43,673,916 43	Utili netti esercizio precedente da assegnare ..... »	—
Esattorie ..... »	—		
Spese d'amministrazione, tasse, ecc. dell'esercizio corrente ..... »	2,672,529 09	Utili lordi dell'Esercizio corrente ..... »	4,853,899 77
Totale L.	218,008,784 69	Totale L.	218,008,784 69

Operazioni della Sede di Roma (Via del Parlamento, 9)

Riceve depositi in conto corrente al 3 1/2 oto annuo, netto da R. M.
Emette libretti di risparmio al 3 oto; Libretti di piccolo risparmio al 3 1/2 oto; Libretti vincolati, e **Buoni fruttiferi** a tassi da convenirsi.
Rilascia assegni e Lettere di Credito sulle principali piazze del

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'infornata dei Senatori

Abbiamo annunziato per i primi che un'infornata di nuovi senatori sarebbe stata fatta al passaggio dell'anno.

Come al solito, e anche per il fatto che da un anno non si nominano senatori nuovi e che pochissimi furono chiamati dopo le nuove elezioni, i candidati sono moltissimi. La Camera si è rinnovata, ad esempio, per un terzo, e un centinaio di ex-deputati ritengono d'aver per legislature o per censo titoli ad entrar nel Senato.

L'infornata dovrebbe essere invece contenuta fra i venticinque e i trenta nomi. I posti disponibili sono più numerosi; ma allargare il numero degli eletti vuol dire aumentare i malcontenti.

La lista, che dovrebbe essere nei criteri del Governo sceltissima, non è ancora definitiva. Definitivo è qualche nome: il vice-ammiraglio Thaon Di Revel, capo di Stato Maggiore della Marina, l'on. Ferrero Di Cambiano, Luigi Albertini, il prof. Francesco Ruffini e l'on. Fabri, ex-deputato di Bettola (Piacenza). Guglielmo Marconi non è stato nominato senatore prima perchè non aveva quarant'anni: si sono avute ora parecchie difficoltà per trovargli un titolo senza eccezione, ma sembra che le difficoltà sieno state superate.

Consiglio dei ministri

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sera, si deliberò — secondo il comunicato ufficiale diramato alle ore 20 — sui seguenti argomenti:

— Schema di Regolamento per l'esecuzione della legge del 1908 sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi.

— Schema di R. D. per il riordinamento e la semplificazione dei servizi dell'Amministrazione Centrale postale e telefonica.

— Norme per l'avanzamento al grado di maggiore nel Corpo della R. Guardia di finanza.

— Schema di R. D. per la parificazione nei rapporti disciplinari della R. Guardia di finanza con i militari del R. Esercito e della R. Marina.

— Schema di R. D. per l'abilitazione al grado di sottocapo meccanico dei militari del Corpo RR. EE.

— Schemi di Regi Decreti che provvedono agli organici di alcune Scuole Medie.

— Convenzione suppletiva per la ferrovia Padova-Piazzola.

L'elezione di Paternò
L'on. Macchi proclamato

CATANIA, 22.

Ecco il risultato definitivo delle elezioni di domenica nel collegio di Paternò:

Inscritti 19.156 — Votanti 10.041 — E' stato proclamato eletto deputato Macchi avv. Luigi, con voti 5601.

I deputati dell'Abruzzo e Molise
dal Ministro dei LL. PP.

Stamane la Commissione nominata dal gruppo dei deputati abruzzesi e molisani nell'ultima riunione, e composta degli on. Tedesco, De Amicis, Cimorelli, Leone, De Vito, Magliano, Celli e Sipari, è stata ricevuta dal Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, al quale ha vivamente raccomandato i seguenti desiderata, ottenendo benevoli affidamenti da S. E., compatibilmente con le difficoltà che potranno essere affacciate dal Ministro del tesoro:

1.o Contributo finanziario dello Stato per l'estensione del beneficio dell'acquedotto Pugliese ai Comuni del Molise che per la loro altitudine e vicinanza ne hanno diritto.

2.o Proroga al 31 marzo 1915 del termine del 31 dicembre 1914 di cui all'art. 3 del R. Decreto 22 settembre 1914.

3.o Esecuzione dei lavori deliberati dalle Provincie di Abruzzo e Molise in applicazione dei R. decreti 22 settembre 1914 con speciale riguardo alle strade di serie.

4.o Aumento del fondo per la costruzione delle strade dei Comuni isolati.

5.o Completamento della strada Adriatica fra Venezia e Brindisi, con la costruzione dei pochi tronchi che mancano fra Ortona e Chieti.

6.o Ammissione della ferrovia Circumfucense-Opi-Alfedena-Alife e della ferrovia Subappennina nel piano regolatore delle ferrovie da concedersi all'industria privata.

7.o Presa in considerazione, in eventuali prossimi progetti di legge delle bonifiche approvate per gli Abruzzi e per il Molise.

Comitato permanente del lavoro

Il Comitato permanente del Lavoro si è riunito il 19-20 corrente, sotto la presidenza del vice pres. ing. Saldini, avendo l'onor. E. Orlando, nominato Ministro di Grazia e Giustizia, rassegnate le dimissioni per incompatibilità di ufficio.

Il Comitato: completò l'esame dello schema di regolamento unico per l'applicazione della legge sul riposo festivo e continuò la discussione sulla questione della mediazione del lavoro, che deve ripresentarsi al Consiglio superiore del Lavoro;

vennero approvate le conclusioni del Relatore Mazza riguardo alla mediazione nell'Agricoltura;

si iniziò la discussione delle proposte del relatore Reina, riguardo alla mediazione nell'industria.

Essendosi proceduto alla designazione di un rappresentante di organizzazioni padronali agrarie e di un rappresentante di organizzazioni di lavoratori della terra nel Consiglio superiore di agricoltura vennero designati rispettivamente: il sen. Bergamasco e il sig. Nullo Baldini.

Infine il Comitato risolvette parecchi quesiti sull'applicazione di leggi sociali.

Cattedre ambulanti d'agricoltura

Presieduto dall'on. Miliani, si è riunito il Consiglio dell'Associazione delle cattedre ambulanti d'agricoltura per discutere e deliberare sulla *situazione presente dell'Associazione*, i soci della quale saranno convocati in Roma in Assemblea generale in marzo, in occasione della settimana agricola.

Ha inoltre discusso relativamente alle *Sezioni zootecniche presso le Cattedre* approvando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Associazione Italiana delle Cattedre ambulanti d'agricoltura si compiace di constatare come il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio abbia, ai riguardi degli assistenti zootecnici nelle Cattedre di Agricoltura, adottato una direttiva la quale, mentre è utile al progresso della zootecnica italiana, risponde ai criteri integratori dell'opera e delle funzioni delle Cattedre stesse.

L'arrivo di Bülow
commentato in Russia

PIETROGRADO, 22.

Il « Rietch » — commentando l'arrivo a Roma del principe von Bülow — scrive che la Germania non ha altro scopo che quello di trattenere l'Italia da una eventuale azione contro l'Austria. Il programma di von Bülow — è racchiuso nelle parole di Bismarck da lui ripetute: « Basterà che i soldati italiani si volgano minacciosi verso la Francia e non verso l'Austria ». I Tedeschi, però, non sono riusciti nel loro intento. Senza dubbio le speranze di von Bülow non sono ancora distrutte; ma l'ambasciatore tedesco a Roma tende evidentemente a spingere l'Italia ad una continuazione della sua benevola neutralità.

La « Nowoje Wremja » accenna alle trattative che correrebbero fra l'Italia e l'Austria e dice che questa consentirebbe ad una larga autonomia del Trentino e prometterebbe ai soldati italiani di lasciar loro occupare Trieste. Il giornale soggiunge però che la Triplice Intesa non potrebbe permettere l'entrata dei soldati italiani a Trieste e che riesce perciò difficile che l'accordo sia raggiunto.

Il barone Macchio a Vienna

Si annuncia che la partenza, già stabilita, dell'Ambasciatore austro-ungarico, barone Macchio, per Vienna, avverrà o stasera o domattina.

Il barone Macchio starà assente una settimana e si troverà a Roma certamente pel ricevimento del Corpo diplomatico al Quirinale a Capo d'anno.

La relazione all'on. Ciuffelli
della Commissione per i ferrovieri

Il Presidente della Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato ha trasmessa al Ministro dei lavori pubblici un'ampia e documentata relazione sull'opera finora compiuta dalla Commissione stessa.

La relazione enumera innanzi tutto i documenti a stampa trasmessi alla Commissione dalla Direzione Generale: vale a dire, oltre alle collezioni delle leggi, regolamenti e ordini di servizio in vigore e che sono numerosissimi quattro grossi volumi di memoriali mandati alla Direzione predetta dai rappresentanti delle varie categorie del personale, due volumi delle conferenze avute con quelli dal Direttore Generale, due volumi sugli stipendi e paghe e competenze accessorie, due volumi sulle norme di ammissione e di svolgimento di carriera del personale, ecc. A questi documenti devonsi aggiungere le deposizioni fatte dai rappresentanti di categoria o da rappresentanti di gruppi speciali del personale nei 67 interrogatori tenuti dalla Commissione plenaria e nei numerosissimi interrogatori fatti da una sotto-commissione che visitò stazioni, linee, magazzini, depositi, officine, uffici, ecc., in 17 centri ferroviari del Mezzogiorno, della Sicilia e dell'Italia Settentrionale e Centrale. A corredo di questi interrogatori il personale consegnò già ben 339 memoriali, parte a stampa e parte manoscritti e di altri è stato annunziato l'invio. Mentre di tutto questo materiale è già stato fatto uno spoglio sistematico dalla segreteria della Commissione, e fu presa cognizione dai singoli Commissari, fu necessario per gli interrogatorii è per il primo esame delle questioni fondamentali tenere dalla Commissione plenaria e dalle sotto-commissioni 86 sedute, non comprese quelle della sotto-commissione che fece le già accennate visite locali.

Bastano queste cifre per dimostrare quale sia la mole e complessità del lavoro affidato alla Commissione e così essa, nonostante l'opera finora spiegata, non si trova in grado di presentare la sua relazione per il 31 dicembre corrente data fissata nel Decreto della sua istituzione.

La Commissione, per mezzo della sua Presidenza, ha perciò pregato il Ministro dei lavori pubblici di prorogare questo termine di quattro mesi. Così la Commissione potrà fare opera completa, scevra di lacune e di dubbi; essa confida che gli agenti ferroviari vi troveranno una maggiore garanzia che la Commissione riuscirà a risolvere non soltanto nelle sue linee generali ma anche nei più minuti particolari le molte questioni connesse alla loro sistemazione economica e giuridica.

Onorificenza

S. M. il Re, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, ed in conformità del parere del Consiglio stesso, ha nominato il consigliere di Stato, grande uff. Mauriziano Antonio Alessandro D'Oria, cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine della Corona d'Italia.

All'Istituto di Belle Arti
Una solenne cerimonia

Stamane all'Istituto di Belle Arti di Roma si è svolta una cerimonia in onore del prof. Ettore Ferrari, rieletto per la terza volta presidente dell'Istituto stesso, e del prof. Luigi Bazzani che da tanti anni insegna prospettiva e scenografia.

Alla cerimonia sono intervenute, oltre un numerosissimo stuolo di artisti e di signore, varie personalità, fra le quali il sindaco di Roma, il prefetto della Provincia, il direttore della Scuola degli ingegneri, i presidenti delle Associazioni artistiche romane, il prof. Corrado Ricci e l'on. Rosadi che pronunciò un discorso smagliante di forma, nel quale ebbe fra l'altro a rilevare che nell'Istituto di Belle Arti di Roma contemporaneamente alla festa odierna si inaugurava e per opera dell'Istituto stesso la scuola integrale di architettura per la quale artisti e studiosi si agitavano da tempo ragionevolmente.

Ai festeggiati furono offerte due medaglie e all'on. Rosadi, che fu sempre il più strenuo difensore della istituzione delle scuole superiori di architettura, fu offerta un'artistica pergamena.

Contrabbando di metalli
per l'Austria

VENEZIA, 22.

La *Gazzetta di Venezia* riceve da Udine: Da qualche giorno le nostre autorità erano state avvertite che si esercitava un continuo contrabbando di zinco, rame ed altri metalli, e ciò non ostante il decreto che vietava l'esportazione di metalli in Austria.

Il contrabbando veniva esercitato a Udine, San Giorgio di Nogaro e in altri punti di confine, ove erano stati stabiliti dei depositi. Ieri la pubblica sicurezza potè arrestare un controllore che era in possesso di lamiere di zinco per circa un quintale. Egli le aveva portate in treno in modo da non destare nessun sospetto, coprendo il pacco col suo cappotto. L'arrestato che è certo Levi Mario, teneva ad Udine in un deposito una forte quantità di zinco che venne sequestrato dalle autorità. Il Levi fu mandato alle carceri.

Alcune idee sulla costruzione delle navi da passeggeri

E' stato pubblicato in questi giorni un pregiatissimo studio del cap. Emilio Menada sulla costruzione delle navi addette al trasporto dei passeggeri. Tale pubblicazione è senza dubbio di grande interesse per i tecnici e per gli studiosi dell'architettura navale. Ne diamo dunque un sunto, dolenti di doverci limitare alle linee generali.

L'Autore, dopo aver ricordati i disastri dell'*Empress of Ireland*, del *Lutetia*, del *Titanic* e di molti altri, presenta un suo metodo di costruzione di navi che riproduciamo nella parte essenziale:

1.o Ridurre la capacità dei compartimenti in cui è diviso l'interno di una nave al minimo possibile, per mezzo di paratie stagne trasversali e longitudinali, che non abbiano alcuna comunicazione tra di loro, eccettuati i compartimenti di murata che debbono comunicare coi loro corrispondenti al lato opposto.

2.o Eliminare completamente le porte stagne in tutte le paratie, e se qualcuna fosse assolutamente necessaria, non dovrebbe mai essere posta per nessun motivo sotto la linea di immersione a pieno carico.

Tutti coloro che si occupano di costruzioni navali sono convinti di questo assioma, e la sola necessità, specialmente per il maneggio del carbone, li ha obbligati ad adottare le porte stagne, ma per quanto si sia sempre studiato di migliorarne il funzionamento, non vi è dubbio che il miglior sistema sia quello di abolirle.

3. Gli squarci fatti negli scafi dei piroscafi che sono investiti, mentre possono avere delle lunghezze e delle larghezze notevoli, non sono mai molto profondi, ed in nessun caso si è dato che la prora della nave investitrice sia penetrata più di tre metri nella nave investita.

Quindi non ho alcun dubbia nell'asserire che in una nave, dotata a 4 o a 5 metri di distanza dal fasciame esterno, di una paratia longitudinale, questa non sarebbe mai raggiunta dalla prora di un'altra nave che la investisse sia perpendicolarmente che obliquamente. Nella peggiore delle ipotesi, cioè un urto violentissimo, potrebbe verificarsi in detta paratia qualche deformazione, ma nessun squarcio o apertura.

4.o Le navi dovrebbero inoltre essere dotate del maggior numero di trincarini possibile.

Non vi è dubbio che sia che essi facciano pure parte delle coperte o che siano trincarini liberi, purchè convenientemente rinforzati da squadre, questi presentano una notevole resistenza agli urti per collisione.

5.o Le paratie stagne debbono essere di una superficie possibilmente piccola. Se esse presentano alla pressione dell'acqua delle centinaia di metri quadrati di superficie, è difficile che possano resistere per quanto siano robuste.

Le navi dovrebbero rispondere alle seguenti condizioni:

Avere dei compartimenti stagni piccoli, delle paratie longitudinali difese da qualsiasi urto, il maggior numero di trincarini possibile, avere le paratie stagne di piccole dimensioni e non avere porte stagne sotto la linea di immersione.

Tutto ciò si deve ottenere senza che la potenzialità commerciale sia inferiore a quella di altre navi delle stesse dimensioni costruite coi metodi attuali.

A sostenere questi progetti, il cap. Menada fa notare le cause dei disastri succitati, che col metodo di costruzione qui esposto stima eliminate.

La conferenza di Londra del 1913 ha lasciate molte lacune. Anche se i piroscafi dell'avvenire saranno costruiti secondo quanto fu deciso alla Conferenza, non si sarà raggiunta che una sicurezza molto relativa, poichè se sono indicati i mezzi di salvataggio, non sono prescritti sufficientemente i mezzi per usufruirne.

Il nuovo tipo di nave consta in sostanza di due scafi; uno interno ed uno esterno. Questi due scafi debbono avere fra di loro una distanza di almeno quattro metri.

In caso di collisione la nave interna non verrebbe danneggiata e ciò ne eviterebbe l'allagamento. Si potrebbe così mantenerne la stabilità.

Lo spazio esistente tra il fasciame esterno e quello interno, può essere utilizzato, in basso come stive, magazzeni, ecc. per la seconda e terza classe.

Le stive sono separate fra di loro da paratie stagne distanti 12 metri circa una dall'altra, e formano altrettanti compartimenti stagni comunicanti col loro corrispondente dall'altro lato della nave mediante due tunnels. Questi sono costruiti di sufficiente larghezza perchè nella eventualità dell'allagamento di uno o più compartimenti da un lato, quelli corrispondenti dall'altra parte possano pure riempirsi facilmente e rapidamente, onde l'acqua possa livellarsi tra i due compartimenti e la stabilità della nave non abbia a mancare.

Fra la paratia stagna e quella interna, che non essendo stagna è munita di saracinesche, vi sono i carbonili.

Il cap. Menada propone un secondo tipo di nave, mantenendo però fermo il principio della nave interna protetta da quella esterna in tutte le sue parti.

Essa avrebbe i carbonili in murata, posti fra i fasciami stagni delle due navi, cioè dell'esterna e dell'interna.

Simile sistema può riuscire conveniente, perchè si può applicare anche a navi di dimensioni mediocri, mentre ciò non si potrebbe fare con l'altro sistema già descritto.

I carbonili, come abbiamo accennato, sono compresi fra i fasciami delle due navi; e siccome in quello della nave interna non vi debbono essere aperture di nessuna specie fino al ponte principale, bisogna adattare a detti carbonili dei sistemi comodi e rapidi per prendere automaticamente il carbone e vuotarlo internamente alla paratia longitudinale.

Si potrebbe perciò applicare un sistema di norie, le cui benne si riempissero automaticamente e si vuotassero in modo che il carbone cadesse davanti ai forni.

Siccome questo sistema importerebbe una grave spesa, sarebbe consigliabile quello usato dai pontoni che trasportano il carbone a Dakar e a Buenos Ayres.

Si ha inoltre il vantaggio di vuotare completamente i carbonili, ed il primo carbone che s'imbarca è sempre il primo ad essere consumato; quindi rimanenze di carbone vecchio, che molte volte è spontaneamente incendiabile, non ve ne possono più essere.

Le prescrizioni emanate alla Conferenza di Londra obbligano le navi da passeggeri ad avere un dato numero di imbarcazioni e di zattere, ma non indicano i mezzi per usarle con certezza di riuscita.

Infatti le grue, sia del vecchio che del nuovo sistema, sono rese inutili quando la nave abbia uno sbandamento da dieci a dodici gradi, poichè dal lato alto l'imbarcazione è impossibilitata a raggiungere il mare, mentre dal lato opposto prende una spinta tanto violenta che se non è manovrata da gente pratica, e con molta attenzione, lancia in mare tutto quanto contiene.

Esistono altri sistemi di grue ad ingranaggi molto migliorati, ma però non si è ancora raggiunta una mèta che offra sufficiente sicurezza.

Due piccoli alberi in ferro con due bighi fatti in modo speciale con due ferri a U per ogni lancia, dovrebbero, secondo l'autore, risolvere il problema, sopprimendo ogni sistema di grue.

Il sistema qui proposto sarà certamente suscettibile di miglioramenti; specialmente se applicato a grandi navi. Ad esse si possono mettere alberi sufficientemente alti perchè la manovra del paranco venga fatta lungo gli alberi stessi anzichè fra il carrello e la lancia, unendo perciò al paranco un cavo di ferro che passando nella puleggia in testa d'albero e nel carrello, si inganci poscia ad un anello della braga della lancia.

Si evita così l'assottigliamento del paranco allorchè la lancia è ammainata, ciò che sarebbe un grande inconveniente quando se ne avesse bisogno urgente per buttare in mare la zattera sottostante alla lancia.

Con questo sistema, nell'ammainare o alzare le lance, si possono allontanare dal bordo molto di più che con gli altri metodi, e allontanare solamente quanto è necessario perchè esse vadano in mare o vengano sollevate convenientemente.

Gli alberi offrono poi la facoltà di essere adoperati per l'imbarco del carbone.

Il cap. Menada termina dicendosi persuaso che il progetto presentato darà luogo a studi e discussione e si augura che questi portino a un felice risultato per la salvezza di un maggior numero di persone di quello che si salverebbe se le navi continuassero ad essere costruite con i metodi finora seguiti.

Alì Pascià intervistato
Che dice dell'Italia e della guerra santa

BERLINO, 22.

L'Emiro Alì Pascià — figlio di Abd El Kader vice-presidente della Camera turca e rappresentante di Damasco — è stato intervistato da un collaboratore della Berliner Zeitung Am Mittag.

Alì pascià ha mostrato al giornalista la spada d'onore che Napoleone III regalò a suo padre a condizione che non la snudasse contro la Francia. Suo padre, però, è morto nel Marocco nel '70; e se egli credette di mantenere la parola data, i figli ritengono di non aver nessun obbligo morale contro la Francia e anzi si credono in diritto di doverlo vendicare. Il giornalista ha chiesto ad Alì pascià come possa conciliarsi la proclamazione della « guerra santa » con la promessa di salvaguardare gli interessi italiani. Alì pascià ha risposto che ogni fedele ha il dovere strettissimo di attenersi al senso e alla lettera dei fetwas come se si trattasse di autentiche parole del Corano. Ora nel fetwas che indiceva la « guerra santa » sono esplicitamente designati gli Stati che debbono considerarsi nemici e quelli che debbono considerarsi amici e fra questi ultimi è l'Italia.

I rapporti anglo-italiani
e il protettorato sull'Egitto

BERLINO, 22.

La *Deutsche Tages Zeitung* afferma che credere che la proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto possa turbare i rapporti anglo-italiani, è un grave errore. Probabilmente quei commenti che danno luogo a simili pensieri, susciteranno delle dichiarazioni esplicite da parte dell'Inghilterra la quale si affretterà del resto a dare all'Italia soddisfazione spiegando in modo preciso quale è la situazione che ha inteso di creare e assicurando la nazione latina che i suoi interessi non verranno in alcun modo menomati.

Il Governo inglese, certamente, non avrebbe deciso il passo che ha fatto se non fosse stato sicuro che esso non avrebbe avuto cattive ripercussioni in Italia. Diverso però è l'effetto che la proclamazione del protettorato avrà fra gli egiziani, tanto più che gli inglesi dimostrano di non conoscere l'animo degli egiziani e danno a vedere di non comprendere il gravissimo errore commesso dal Commissario inglese, quando ha dichiarato che il suo Governo intende separare l'atto politico dall'atto religioso dichiarando l'Egitto posto sotto il protettorato britannico, senza voler con questo fare atto alcuno di ostilità verso il Califfato.

Contrabbando?

VENEZIA, 22, ore 16.

Ieri e l'altro ieri il *Resto del Carlino*, il *Corriere della Sera* e altri giornali hanno dato notizie sommarie e incomplete intorno ad un fermo dell'Ispettorato di finanza dato ad un grosso contrabbando di guerra evitato a tempo e a 42 mila lire di multa toccate a una ditta, ecc.

Abbiamo assunto informazioni precise ed ecco quanto abbiamo potuto sapere.

Giunsero a Venezia qualche giorno fa una quarantina di vagoni contenenti merci e pellami in grande quantità, legumi, legna per concia, ecc., per circa due milioni di lire. Queste merci non si possono, come è noto, esportare. Come i vagoni arrivarono alla nostra stazione marittima fu dichiarato che essi erano destinati in cabotaggio per Napoli, potevano quindi essere scaricati e caricati nel piroscafo fatto partire per Napoli giacchè la merce rimaneva nel Regno. Qualcuno sospettò che la destinazione fosse simulata e che cioè la merce dovesse essere fatta sbarcare in qualche porto estero. Destinatari figuravano e lo erano effettivamente i signori D... e D... che agivano per incarico di una ditta di Milano.

Giunti i 42 vagoni a Venezia si iniziò subito lo scarico e il carico a bordo del piroscafo *Anna*, del Compartimento di Catania. In vista dell'ingente quantità di merci sospette, avvenne che una persona investita dei necessari poteri, pose il dilemma: o la merce parte o la merce non parte a bordo del piroscafo *Anna*. Se non parte la cosa non ci riguarda, se parte essa sarà scortata attraverso l'Adriatico e per tutto il tragitto fino a destinazione. Scortata s'intende da torpediniere della Marina e da agenti di P. S. o di finanza che avrebbero viaggiato con la merce. In seguito a ciò la merce non sarebbe partita e il piroscafo *Anna* avrebbe fatto rotta naturalmente vuoto, alla volta di Ravenna. Pelli, cereali, ecc., sono rientrati in gran parte a Milano. Con ciò sarebbe dimostrato che la promessa scorta fino a Napoli da parte delle autorità, non avrebbe troppo persuaso gli interessati. E inutile indugiarsi su ciò dal momento che se si tentava un contrabbando questo è stato impedito completamente. Circa le 42 mila lire di multa delle quali si è fatto cenno, non potrebbe trattarsi, stando al parere dell'intervistato, che di una multa ferroviaria per difetto di dichiarazione al momento della partenza dei vagoni alla volta di Venezia.

Lo stesso informatore ha aggiunto che in Ancona giunse in questi giorni un piroscafo vuoto straniero, allo scopo di imbarcare delle pelli, ciò che fu reso impossibile per il pronto intervento delle autorità.

Altre notizie da Hodeida
La grave situazione degli europei

NAPOLI, 22.

Il piroscafo *Cipri* che ha coperto la navigazione tra Genova e le Indie è entrato stamane nel nostro porto. Fece scalo ad Hodeida il 12 corrente ancorandosi a cinque miglia dalla costa accanto alla nave italiana *Giuliana* e alla corazzata francese *Saint Louis*. L'agente della compagnia raccontò al comandante del piroscafo che gli arabi spinti dai turchi volevano massacrare i consoli di Francia e d'Inghilterra e tutti gli europei che nei consolati si erano rifugiati. I soldati turchi si impossessarono del console francese prima e poi del console d'Inghilterra e della sua signora che si erano riparati nel Consolato italiano. Il nostro Console che voleva impedire l'accesso dei turchi, fu trattato brutalmente e rinchiuso in una sala dei suoi uffici. Gli venne proibito di telegrafare a Massaua. All'arrivo della nave *Giuliana* sul posto, sbarcò il comandante di essa il quale si recò a conferire col *caimacan* che gli concesse una scorta per potersi avvicinare al nostro Consolato. Qui potè avere un colloquio col console Cecchi, sempre vigilato dai soldati. Dopo vive proteste il *caimacan* permise l'imbarco del console nostro sulla *Giuliana*, cosa che fu fatta mentre la folla sulle banchine continuava ad imprecare contro gli europei. Il console Cecchi prese imbarco a bordo della *Giuliana* dove ha sede per ora il Consolato italiano.

Il comandante della corazzata francese *Saint Louis* minacciò il bombardamento della città; ma il *caimacan* fece sapere che al primo colpo la colonia europea, a cui si impedisce l'imbarco, sarebbe stata senz'altro massacrata.

Il comandante del *Capri* riferisce ancora che le rive del canale di Suez sono vigilate da numerosi soldati inglesi e che molti punti della penisola del Sinai sono stati artificialmente inondati per evitare una eventuale avanzata dei turchi. Ad Aden il *Capri* incontro un convoglio di 40 grossi trasporti su cui erano imbarcate truppe australiane e indiane.

Il convoglio si dirigeva verso Porto Said, dove regna la calma più perfetta.

Scontro ferroviario
alla stazione di Abbiategrasso

MILANO, 22.

Si è sparsa stamane a Milano la notizia di uno scontro ferroviario avvenuto alla stazione di Abbiategrasso. I primi parti colari diffusi, facevano credere si trattasse di un avvenimento grave, poi le notizie susseguenti diminuirono assai le proporzioni che lo scontro aveva assunto.

Le vittime sono cinque, delle quali uno si trova in grave stato. Stamane alle 4,30 partiva il treno 1271 per Genova; presso Gaggiano la macchina subì un guasto che la costrinse ad arrestarsi. Il treno 1271 normalmente incrocia col treno 1272, proveniente da Alessandria, ma in seguito a un ritardo causato dal guasto, fu deciso di mantenere il 1271 alla stazione di Abbiategrasso dove avrebbe dovuto aver luogo l'incrocio col treno proveniente da Alessandria. Stabilita così tale modificazione, il treno proveniente da Milano in ritardo entrò nella stazione di Abbiategrasso in attesa dell'altro. Questo infatti giunse verso le 7 e, secondo quanto era stato disposto, avrebbe dovuto infilare un binario lasciato appositamente libero. Invece a un tratto si vide il convoglio avanzare contro il treno fermo. L'ago dello scambio forse per un guasto improvviso, non aveva funzionato. Proprio in quel tratto esiste una curva cosicchè il macchinista del 1272 non potè evitare il treno fermo contro il quale andava a cozzare.

Tuttavia data la velocità precedentemente diminuita e mediante tutti gli sforzi possibili, il macchinista cercò, essendo l'urto ormai inevitabile, di far sì che questo non avesse gravissime conseguenze.

Del personale viaggiante rimase ferito Giovanni Battista Galloni, di anni 40, che ha riportato frattura alla regione frontale. Fra i passeggeri riportarono ferite non gravi una ragazza, una signora e due uomini.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 773 nella Russia meridionale, minima di 755 nelle coste sarde meridionali.

Barometro: 761 nel Piemonte, 755 nella Sardegna.

Probabilità: nelle Regioni settentrionali venti alquanto forti, primo quadrante, cielo nebbioso, pioggierelle, la temperatura è diminuita. Nelle Regioni Appenniniche venti alquanto forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie nelle medie regioni, la temperatura stazionaria.

Nel versante Adriatico venti piuttosto forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, la temperatura in aumento, mare agitato nelle coste salentine.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 756.4 — Termometro centigrado: massima 8.6; minima 8.0 — Umidità: relativa 8; assoluta: 7.08 — Vento a mezzodì: NN-E — Stato del cielo: Piovoso.

Mercoledì 23 dicembre. — S. Vittoria.
Levata del sole ore 7.36 — Tramonta ore 16.41
Nasce la luna ore 11.37 — Tramonta ore 23.56
U. Q. il 24.
Ave Maria ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrilia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO CREDITO FONDIARIO e MONTE PIO

con Succursali in Arezzo, Castelfelpiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Garfagnana, Cecina Certaldo, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca Massa Marittima, Piombino, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera e Sinalunga:
con Filiali in Abbadia San Salvadore, Asciano, Buonconvento, Chianciano, Monticiano Pitigliano, Radicondoli, S. Cascian de' Bagni, S. Piero in Bagno S. Quirico d'Orcia e Torrita:
ed Agenzie in Castelnuovo Berardenga, Montevarchi, Pesaro, Porto S. Stefano e S. Gimignano.

Anno 346° d'Esercizio
SITUAZIONE a 31 ott. 1914

ATTIVITA'			Riscontro con l'esercizio precedente dell'anno pr.
Cassa	Sede	L. 1,053,223 77	720,720 49
	Dipendenze	» 5,902,108 35	4,024,249 97
Titoli	Emessi o garantiti dallo Stato	» 33,037,531 38	29,306,080 43
	Cartelle Fondiarie	» 10,760,997 83	14,495,655 73
	Diversi	» 2,431,116 —	5,971,083 53
Riporti		» 2,507,875 —	897,225
Dep. presso Istituti d'emiss.		» 7,694,345 45	5,050,865 74
Corrispondenti	Saldi attivi	» 1,795,165 44	1,295,375 74
Antic. e Conti corr. su titoli		» 1,843,254 52	2,304,359 33
Prest. su pegno ogg. prez. div.		» 243,341 —	22[illegible],601 —
Portafoglio		» 33,173,106 72	31,570,411 24
Soffe-renze	Cambiali scadute	» 761,533 32	527,065 95
	Cred. ip. in esp. giud.	» 91,350 —	147,350 —
Crediti ip.	Mutui ai privati	» 121,828,691 2[illegible]	110,522,684 17
	Mutui a Enti mor.	» 8,538,780 66	7,856,[illegible] 11
	Conti corr. ipot.	» 1,870,85[illegible] 79	1,688,923 72
Crediti chirog.	Mut. e C/C a Enti mor.	» 1,423,938 12	1,740,016 93
	Conti corr. camb.	» 3,301,854 09	1,738,502 20
Int. da esig. tasse e spese rim.		» [illegible]	3[illegible],067 20
Beni mobili		» 217,904 55	154,263 01
Beni immobili	Per uso degli Uff.	» 1,439,[illegible]58 —	1,200,600 —
	Diversi	» 1,706,675 1[illegible]	1,894,099 95
Crediti diversi	Semestrali, scadute	» 1,775,238 [illegible]	1,241,572 11
	Lib. di beni e grad.	» 1,224,332 29	1,032,811 10
	Debitori diversi	» 4,280,720 95	1,959,700 10
	Risconti attivi	» 500 —	500 —
	Int. e rend. mat.	» 2,1[illegible]8,842 46	1,848,254 89
		L. 25[illegible],031 8[illegible]	231,[illegible]26,718 72
Valori in dep.	a cauzione	» 16,624,956 04	14,226,364 41
	a custodia	» 11,925,825 37	11,050,087 91
	per cause diverse	» 272,313 32	465,100 06
		L. 280,371,126 55	257,0[illegible]2,371 10
Disavanzo dell'esercizio precedente della Sez. Monte Pio		» 9,[illegible]74 —	[illegible],523 22
Spese e perdite	Interessi passivi	» 6,824,36[illegible] 42	5,979,805 46
	Spese d'amministr.	» 1,387,773 [illegible]	1,163,509 81
		L. 289,093,242 86	264,24[illegible],299 5[illegible]

PASSIVITA'			
Depositi e risp.	Risparmi	» 64,454,667 03	50,028,970 10
	Depositi vincolati	» 39,290,5[illegible]7 64	35,527,490 05
	Buoni fruttiferi	» 2[illegible],970,339 09	24,221,[illegible]18 30
	Conti c. e chèques	» 14,825,273 [illegible]	11,[illegible]4,207 31
Assegni circolari		» 938,[illegible]40 60	1,201,14[illegible] 21
Cartelle	in circolazione	» 80,343,500 —	77,52[illegible], 00 —
fondiarie	estratte	» 31[illegible],000	242,000
Corrispondenti	Saldi passivi	» 142,7[illegible]3 1[illegible]	586,600 8
Fondo prev. per gli impiegati		» 180,399 6[illegible]	124,24[illegible] 86
Debiti diversi	Buoni agr. in circ.	» 31[illegible],000	182, 0 —
	Dep. cauz. in cont.	» 14,[illegible]56 17	1,[illegible]082 58
	Creditori diversi	» 2,9[illegible]5,365 62	1,84[illegible],35[illegible]
	Risconti passivi	» 430,[illegible]2 76	3[illegible],277 02
	Inter. e spese mat.	» 3,8[illegible],7[illegible]7 97	2,21,106 16
		L. 234,87[illegible],612 3	14,634,383 09
Patrimonio			
Riserva ordinaria		» 15,500,411 4[illegible]	14,876,[illegible]12 79
Fondo oscillazione valori		» 5,[illegible]94 17	14,455 97
Fondo perdite eventuali		» 5,08[illegible] 27	84,054 90
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità		» 20,[illegible] 47 87	[illegible], 56 84
		L. 20[illegible],604,34[illegible]	29,618,[illegible] 08
Depositanti di valori		» 28,[illegible]3 09[illegible] 73	25,706,152 38
		L. 289,27,443 2[illegible]	289,364,10[illegible]
Utili dell'esercizio precedente da erogare		» 855,863 5[illegible]	917,[illegible]1 1
Rendite e profitti		» [illegible]0,93[illegible]9	7,937,[illegible]1 67
		» [illegible],9[illegible]4 8[illegible]	264,240,29[illegible] 59

Il Pres.: Avv. Carlo Alberto Cambi Gado
Il Provveditore: Sonaglia.
Il Ragioniere Capo: A. Fanelli.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti ad interdetti e ad enti collettivi all'interesse del 3,24 0/0 capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevare a vista fino alla somma di L. 500 al giorno

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 0/0 è tra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e

SOCIETÀ VINICOLA TOSCANA

Anonima con Sede a LUCCA

Grandiose Cantine a Castellina in Chianti

DATEMI UNA BUONA BOTTIGLIA DEL GRAN SPUMANTE MITIGLIANO E VI SOLLEVERÒ IL MONDO
PROF. ARCHIMEDE.

DEPOSITI:

ROMA: Via Quattro Fontane, 38 e Via delle Finanze, 18
FIRENZE: Via della Piazzola, 22.
TORINO: Via Guastalla, 14.
GENOVA: Via Galata, 23-25.
LUCCA: Via Cavour.

Il Gran Spumante "Mitigliano,,

Trovasi in tutti i migliori ristoranti, nelle principali pasticcerie e nei

GRANDIOSI MAGAZZINI dell'UNIONE MILITARE

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ABBONATEVI all'Avvisatore impieghi, il meglio informato. Anno lire quattro. Spedire Ufficio Cilla Roma. Mandasi saggio in seguito cartolina doppia. 19-73862

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI occasione primarie marche, ottimo stato, corredate, anche adatte servizi pubblici prezzi convenientissimi. Garage Storero. Via Sicilia 170. R-74660

VINO vecchio squisito igienico lire 23 barile unico deposito della Marchesa Devincenzi, via Palermo 3. Roma. L. 100 regalo se non sarà di pura uva. R 25 46487

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52, Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti. R-20-11835

PELLICCERIA Piazza Venezia. Grande assortimento pelli grezze. Sconto Sarte, Pellicciaie R-10-46379

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SUISSESSE désire connaitre Monsieur sérieux et distingué pour échange de conversation français ou anglais-italien. Adresser les offres sous 451 Haasenstein e Vogler, Rome. 24-46559

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DUE divani, 14 sedie camera pranzo tappeti varie stoviglie masserizie da vendersi. Rivolgersi via Varese N. 12 dalle 13 alle 15. R-20-46618

PIANOFORTE-PIANOLA nuovissimo, funzionamento perfetto, garantito, prezzo ridotto. Due Macelli 102. R-11-46518-R

PIANOFORTE Erard Coda gran concerto conservatissimo costato 4000 vendesi 500. Adatto saloni. Istituti, comunità. Incaricato Gherardi P. Gregoriana. R-18-74761

SPLENDIDA toilette soirée viola Caippe breittskewanz vendonsi occasione. Bruni. Vantaggio 27, terzo. Pomeriggio R-13-46563

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici. Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona 26 Roma. R-30-46201

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SOCIO ottocentolire cercasi per piccola ma lucrosa industria. Rivolgere serie offerte Agesilao Mercuri. Fermoposta. R-14.74773

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti di lusso, riscaldamento termosifone camera da bagno Via Bagni 18 Visibili sempre. R-14-74760

APPARTAMENTI quattro, cinque, sei ambienti, via Clitumno 18, angolo via Po. R-11-46031-R

APPARTAMENTO otto ambienti terrazza parte giardino, 140 mensili. Villino Bario piazza Caprera. R-12-46430-R

APPARTAMENTO 4 vani corridoio; scala riservata visita splendida. Casilina Vecchia 10. Caffè. R-12-74750

APPARTAMENTO cinque camere 135; otto 240. Termosifone, Ascensore; Alibert 1 (Piazza Spagna). R-12-46607

GRANDI studii di scultura e pittura con o senza appartamento in villino affittansi. Viale Alberoni 12. 16-46604-R

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2. R-11-46495

CHERCHE une chambre meublée a coucher elegante dans bon quartier, avec entrée libre, et tout le comfort modern. Ecrire: U. 85 Haasenstein e Vogler. R-23-46634

CHERCHONS pour quelque mois deux grande chambres meublées a coucher elegantes dans bonne maison avec chauffage, electricité et si possible salle de baine et petit salon. Ecrire: U. 84 Haasenstein e Vogler. R-31-46633

DISTINTA straniera affitta unica camera mobiliata volendo pensione. Frattina 57, terzo sinistra. R-12-74770

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORA giovane, pratica contabilità tenuta libri corrispondenza, estesissime referenze occuperebbesi quale cassiera, contabile presso seria ditta. Dirigere, esclusi anonimi. R-23-46544

SIGNORINA ventiquattrenne, ottima, moralità, referenze, collocherebbesi come cameriera presso signora sola o piccola distinta famiglia Praticissima anche andamento casa. Disposta recarsi ovunque. Scrivere: Conti, via Madonna 6, Perugia. 28-12047

SOTTUFFICIALE arma cavallo congedato cerca decorosa occupazione indole commerciale oppure azienda campagna esclusi intermediari. Fermo posta biglietto cinque lire 043570 R-20-14772

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Attendo sempre con ansia una tua risposta. Perchè non vuoi ch'io sia felice specialmente in questi giorni di festa per tutti? Non m'ami forse più? Rendi contento chi t'ama eternamente piccolino. 36-74757

BERLINO. Credo comprendere. Come puoi tranquillizzami. Inviati auguri. Non dimenticarmi. Tutto tuo sempre. 13-12055

CARMELA Abbiti affettuoso, memore, riconoscente saluto!.. Sempre vicino, nel ricordo inebriante, attendo impaziente una tua parola! Piccini, dolcissimi... 18-74753

ERO. Sempre lo stesso affetto, immenso, infinito; lo stesso desiderio, te, te sola!... Auguri, auguri, auguri! Tutti i miei b... tutto l'essere mio per te. 26-74740

MARIA Ultima corrispondenza. Impossibile mscirmi parole affettuose; dovrei ripetere solita storia! Auguro oirggroidr bene queste feste Mezzoh. 17-12049

MYRA. Tuo caro ricordo sostienemi. Ancora con ardore! Eternissimamente lunghissimi! 120-12054

REPERLI. No, non mi spavento giacchè situazione nostra tanto dolorosa che nulla potrebbe aggravarla. Tuo. 15-4401

ROSA ROSSA, attendoti Mercoledì sera ore 9 cortile desideroso tue notizie. B... Amerigo. 13-46564

Il più gradito regalo pel NATALE
TORRONE SPECIALITA' di AQUILA MURZIA
Scatola artistica Kg. 1 L. 6.10 - Kg. 2 L. 10.60 franco di porto

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

TISI-TUBERCOLOSI
broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie broncopulmonari guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne ottenuta miracolosa da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa L. 3 - per posta L. 3.50 - sei fl. L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi & Contardi - Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis a tutti, con attestati.

MALATTIE CELTICHE
GRATIS 606 a gocce a chi fa l'iniezione.
Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il 606 e 914 guariscono la SIFILIDE con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'arseno idrargico iodina o 606 a gocce. Per eliminare falsi timori, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 18-20. Opuscoli GRATIS. Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 - Via Galilei, ROMA.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

AVVISO

Con Decreto 24 Novembre 1914, il Presidente del Tribunale Civile di Roma dichiarò definitivo il fermo apposto presso la Cassa di Risparmio di Roma al libretto di conto corrente 587, intestato a Conti Filomena, con un capitale di L. 4975.

Si diffida quindi l'ignoto detentore del libretto di depositarlo nella Cancelleria di questo Tribunale nel termine di mesi sei dalla pubblicazione del presente. Avv. Quarta.

Il più bel regalo per le Feste
Miele sopraffino da dessert - pacco campione, due eleganti scatole (Kg. 2 netto miele da dessert franco di porto nel regno L. 3.40 - Premiata apicoltura Morale - Vasto. Claustratore brevettato per arnie, uno L. 1 20, per 12 L. 12. Premiata arnia claustro-ventilata sistema Morale la più pratica e produttiva con melarii ed accessorii L. 2.5.

EDIZIONI TREVES. NUOVE STRENNE EDIZIONI TREVES.

Conosci te stesso. Nozioni di fisiologia ad uso della gioventù e delle persone colte, di Ernesto BERTARELLI e Luigi FIGUIER. In-8, di 670 pagine, con 222 incisioni e 6 cromotipie. L. 5 — — Edizione lusso, in carta distinta . . . . 10 —

Nella terra dei Negus. Pagine raccolte in Abissinia, del dottor Lincoln DE CASTRO, addetto alla R. Legazione d'Italia in Etiopia. Opera edita sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana, con prefazione di S. E. il Marchese Raffaele CAPPELLI, presidente della Società. Due volumi in-8, di complessive 900 pagine, con una carta geografica e 400 incisioni fuori testo . 25 —

L'ultima spedizione del Capitano Scott. Diario del Capitano Scott con i rilievi scientifici del Dottor E. A. Wilson e dei superstiti della spedizione. Prefazione di Sir Clements R. Markham. Due vol. di complessive 740 pagine, con 111 incisioni fuori testa e una carta 15 —

La Sorgente. Diario di una Signorina (Jeanne H), pubblicato da Maso BISI 3 50
Squisito romanzo tutto freschezza e sincerità giovanile. È l'ideale del romanzo per signorine.

Romanzi d'avventure per la gioventù di L. MOTTA, illustrati da G. d'AMATO.
Novità di quest'anno:
Il Vascello aereo } Ciascun vol. 4 —
L'Oasi Rossa } Legato . . 6 —
Ricco assortimento di edizioni illustrate: Viaggi, Storia, Classici in edizione principe, libri per la gioventù, ecc. Si spedisce il Catalogo illustrato a chi ne fa richiesta agli editori TREVES, in Milano.

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri ufficii per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzii portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

La casa della palude

di HEPHELL

Rientrai subito a casa; Giovanna mi aprì la porta fregandosi gli occhi assonnati; anch'io non tardai ad addormentarmi, e sognai Lorenzo, ma sognai nel tempo stesso che due ladri mi strappavano dalle sue braccia.

XV.

Lorenzo m'aveva promesso di venire a prendermi di buon'ora, l'indomani, affinchè lo aiutassi la signora Manners nell'esposizione della merce nei diversi banchi di vendita. Quale non fu la mia delusione quando, dopo avere aspettato impazientemente fino all'ora di pranzo, Lorenzo non venne.

Verso le due mi avviai alla vendita con Aidée e con suo padre; scorsi subito Lorenzo e la sua fisionomia cupa e triste mi colpì dolorosamente; egli non venne neppure ad incontrarmi. L'avevo forse offeso senza volerlo? eppure avrebbe dovuto comprendere che non era colpa mia se giungevo in ritardo!... Una delle sue sorelle mi disse avvicinandosi:

— Son due ore che vi aspettiamo, Miss Christie, e che teniamo il vostro posto. Vi abbiamo riserbato questo banco, perchè è noto il vostro zelo e la vostra pazienza; le vecchie del villaggio non vi lasceranno riposo!

La seguii al banco che m'indicava e dove era una grande esposizione di scialli, di bambole, e d'utensili da cucina. Era certamente la parte meno brillante di tutto il bazar! Mentre esaminavo le etichette dei prezzi, Lorenzo Reade venne verso di me; mi dette una stretta di mano rivolgendomi questa frase banale:

— Come state, miss Christie? Vi attendeva più presto...

La sua aria di perfetta indifferenza mi sconcertò; ma quasi subito abbassando la voce egli aggiunse:

— Ho un'assai brutta notizia da darvi; ma chissà poi se voi la troverete tale?

— E potrei forse interpretarla diversamente da voi, dite? — risposi morendo dalla voglia di gettargli le braccia al collo.

Dal tenero sguardo ch'egli posò su me mi parve di dover capire che questa notizia non era poi così brutta come voleva farmi credere. In quel momento, l'ingresso dell'elegantissima lady Mills produsse un gran movimento nella sala; la bellissima signora era seguita da altre otto signore e da due giovanotti ed ella annunziò che sarebbero arrivati ancora molti suoi amici e che si poteva contar su di loro per la compera. Non avendo nulla per attrarre questa elegante clientela, io continuai a servire tranquillamente le mie povere vecchie, e facevo buoni incassi. Tuttavia, quando quei signori fecero il loro giro per la sala di vendita, un elegante giovane, alto, ben fatto, biondo, s'accostò al mio banco e dopo aver esaminati diversi oggetti, volle acquistare una piccola caffettiera!

Al suo esempio i compagni fecero acquisto d'altri utensili da cucina; poi il primo, ritornando alla carica, mi domandò il prezzo di un'infinità di cose, tanto ch'io dovetti, per servirlo, trascurare la mia umile clientela.

Lorenzo, passando allora vicino al mio banco, parve assai seccato ed assai malcontento.

Vedendo che io non avevo quasi più nulla da vendere, la bella lady Mills, chiese alla signora Manners di farmi passare ad un altro reparto; e, mettendomi in mano un paniere pieno di fiori, m'incoraggiò a tentare l'articolo.

— Soprattutto presso gli uomini! — aggiunse con fine sorriso.

L'incarico mi piacque così poco che, invece d'andare e venire, com'ella m'aveva pregato, rimasi in un angolo senza muovermi. Allora Lorenzo m'offrì il braccio per fare il giro della sala, e mi diresse così bene che in un batter d'occhio, ebbi venduti tutti i miei fiori. Ma, il mio caro compagno non mi lasciò più e mi condusse in un viale solitario del giardino.

— Sapete, miss Christie, che io sono costretto a partire? — mi disse con aria desolata.

— Come? Che cosa dite? Partire!!...

— Mia madre ha deciso, o piuttosto l'hanno persuasa, d'andare sul litorale del Mediterraneo, per evitare la cattiva stagione e io debbo accompagnarla.

— Ma ritornerete subito, non è vero?

— Eh! chi può rispondere dell'avvenire?... Ignoro i disegni della persona che vuole allontanarmi da qui.

— Di chi si tratta? di vostra madre? della vostra sorella?

Lorenzo, senza pronunziare parola, fissò su me uno sguardo strano. Poi riprese:

— Siete così giovane e così candida, miss Christie, che provo un grande imbarazzo a spiegarvi come stanno le cose.

Quest'esordio m'inspirò naturalmente una certa apprensione. Egli continuò:

— Non avete notato l'impero che il signor Rayner esercita su una madre? è lui che l'ha consigliata. Io ho cercato di illuminarla, ma inutilmente; ho dovuto chinare la testa; ma ho finito per scoprire il fine che fa agire il signor Rayner.

— Per conto mio, non credo che c'entri il signor Rayner; perchè diffidare di lui che s'è sempre mostrato così buono con me? A quale scopo avrebbe persuasa la signora Reade a far questo viaggio?

— Per allontanarmi da voi.

— E perchè?

— Il signor Rayner m'ha in antipatia; l'idea d'un possibile matrimonio tra noi lo mette nella disperazione.

— Ah, come v'ingannate Lorenzo! — egli vi stima molto, invece!

— Che ipocrita! Nulla trascurerà per impedirvi di diventare mia moglie, e finchè voi starete sotto il suo tetto, non potrò esser tranquillo. E' un cattivo uomo!

— Avete torto, Lorenzo. Io lo conosco meglio di voi, e posso dirvi che è invece molto, ma molto buono.

— Ma come siete ingenua! potete dire che è buono? ma non vedete come tratta sua moglie?

— Sua moglie? ah! se mi fosse permesso di parlare... No Lorenzo, no, ella non può proprio lamentarsi di lui.

— Potete negare ch'egli non abbia per lei cento volte meno riguardi che per voi?

— Per me?

— Sì, per voi, a cui egli fa positivamente la corte.

— Lorenzo! esclamai indignata; come potete dire una cosa simile? Se mi stimate al punto da credere che mi si lasci far la corte, avendo una così cattiva opinione di me, possiate amarmi davvero. E' l'ultima volta che vi rivolgo la parola. Addio.

Ripresi la via della vendita e mi ritrovai tra la folla. Lady Mills, avvicinandomisi, mi disse con grazia squisita:

— Il signore e la signora Rayner mi hanno permesso di chiedervi di venire a passare qualche giorno da noi.

Io accettai ma senza il minimo piacere; rientrai a casa per fare alla svelta i miei preparativi; e mi decisi di portare con me il mio famoso medaglione. Quand'ebbi terminata la mia cassa, Giovanna venne ad avvertirmi che la vettura m'aspettava. Attraversando il cortile, incontrai Lorenzo.

— Impossibile! me l'ha data or ora il signor Rayner...

— Ah! come ho potuto pensare che avreste data la preferenza ad un fiore colto da me?

E con dispetto mi strappò la rosa che io avevo tuttavia presa dalle sue mani, e buttò il fio[illegible] a terra con collera, poi s'allontanò.

Continua.

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Nel e Il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Nel e Il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Nel e Il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Nel e Il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 24 Dicembre 1914 — ROMA — Giovedì 24 Dicembre 1914 — Num. 353

Reparti austriaci catturati dai Russi al passaggio dei fiumi

L'impressione in Europa per le energiche dichiarazioni di Renato Viviani

Ai nostri abbonati

vecchi e nuovi raccomandiamo di inviarci subito l'importo dell'abbonamento per il 1915, **a fine di evitare che,** per l'agglomerarsi delle rinnovazioni negli ultimi giorni dell'anno, l'invio del giornale **subisca interruzioni o ritardi.**

La situazione

Il primo fatto che oggi richiama l'attenzione, non si è consumato sui campi della guerra, ma alla tribuna parlamentare. Intendiamo parlare delle dichiarazioni fatte per la riapertura del Parlamento francese da Viviani, attuale Presidente del Consiglio.

Trasportiamo questo fatto parlamentare nella situazione militare per la grande importanza che esso acquista rispetto a quella, quale manifestazione delle intenzioni del governo francese. Sorpassiamo alla polemica, ormai vana, sulle responsabilità della guerra, e fermiamoci al punto capitale: — La Francia — ha affermato il Viviani, — fedele alla firma del trattato del 4 settembre, nel quale ha impegnato il suo onore, cioè la sua vita; la Francia non abbasserà le armi se non dopo aver vendicato il diritto oltraggiato, riunite per sempre alla patria le provincie rapitele con la forza, ristabilito l'eroico Belgio nella pienezza della sua vita materiale e della sua indipendenza politica, e infranto il militarismo prussiano allo scopo di ricostruire sulla giustizia un'Europa finalmente rigenerata.

Queste parole sono gravi. Esse si contrappongono, evidentemente, alle affermazioni fatte alla riapertura del Reichstag dal Bethmann-Hollwegg; ma mentre l'espressione delle ambizioni e degli scopi tedeschi, fantasticamente esagerati al principio della guerra dai pangermanisti, si sono andati affermando poi sino alla generica dichiarazione della necessità per la Germania di assicurarsi la sua esistenza e il suo avvenire; nel discorso del Capo del Governo francese vi sono affermazioni determinate e precise, fra cui la più grave è senza dubbio quella che si riferisce all'Alsazia-Lorena. Si potrà osservare che una tale affermazione appare un po' prematura mentre l'esercito tedesco occupa ancora una zona importante del territorio francese, e continua ad essere esso l'invasore; ma noi non intendiamo in questo momento di discutere la situazione militare; bensì semplicemente di fare osservare che, dopo cinque mesi di guerra, il temperamento e le disposizioni, da una parte e dall'altra, si manifestano tali da mostrare che la guerra avrà ancora una lunghissima durata.

Passando alle notizie militari, dobbiamo osservare che il risveglio di attività nel teatro occidentale si va accentuando, ma non ancora con fatti o tentativi tali da far pensare che si stia entrando in una nuova fase della guerra. Notevole è il fatto che i comunicati tedeschi, generalmente sobrii, si sono sviluppati assai in questi ultimi giorni, non in corrispondenza ad uno sviluppo degli avvenimenti; ma per la continuazione di una minuta polemica contro i comunicati francesi. Questa tendenza è così persistente, che non si può a meno di pensare che essa abbia una precisa intenzione; che sarebbe di gettare il dubbio e quindi il discredito sulle affermazioni dei comunicati francesi, appunto mentre il Parlamento francese è aperto. Ma ormai questi tentativi di creare impressioni e d'influenzare l'opinione pubblica da una parte o dall'altra, si possono considerare perfettamente oziosi; la determinazione di lottare sino all'ultimo è troppo energica, diranno quasi troppo feroce per gli uni e per gli altri, perchè possa essere, per ora, indebolita da attacchi verbali. Ci vuole altro.

Il nostro sobrio monito riguardo alla prematura esaltazione ufficiale e popolare in Germania, per la pretesa « vittoria generale » e « quasi definitiva » di Von Hindenburg, è stato pienamente giustificato dagli avvenimenti posteriori. Anche in Germania non è mancato chi ha sentito il bisogno di mettere un po' di sordina alle prime acclamazioni, provocate da una interpretazione esagerata di un comunicato di Von Hindenburg.

Quale è oggi la situazione? La linea russa, che dieci giorni sono si sviluppava traverso Ilow, Lowitz, Lodz e Petrokoff, oggi si trova sulla linea della Bsura, della Rawkra e della Pilitza, con un arretramento medio dai venti ai trenta chilometri. Il nostro arretramento è stato volontario, e basato su ragioni tattiche e strategiche — dicono i russi; ed a noi l'affermazione sembra un po' troppo ottimista, anche se a consigliarlo hanno concorso le difficoltà del rifornimento. Ma d'altronde siamo ancora più lontani dall'affermazione tedesca che i russi fossero in rotta su tutto il fronte, inseguiti da presso dal nemico. Una ritirata che si arresta a venti-trenta chilometri; e si volta e fa fronte e riprende qua e là l'offensiva, non ha affatto l'aria della rotta sognata e proclamata dai tedeschi al primo momento. Crediamo di essere nel giusto ritenendo che i russi abbiano sentito, sì, il bisogno di assicurarsi una linea di difesa migliore; ma l'abbiamo risentito in grande parte per l'effetto della pressione tedesca sulla linea prima occupata.

Qual'è la situazione in questo momento? L'ultimo comunicato tedesco dichiara che le loro truppe si trovano impegnate ora in violenti combattimenti per la conquista dei settori della Bzura e della Rawka; che in numerosi distretti il passaggio di questo settore è già stato forzato; e che sulla riva della Pilitza la lotta dura ancora. Un comunicato russo posteriore, dichiara che in generale tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti con perdite gravi del nemico; che un loro contrattacco sulla Bzura ha avuto l'effetto di rovesciare nel fiume colonne tedesche che l'avevano passato a Sociakzew; che vivi combattimenti si svolgono fra la Vistola e la Pilitza. Passando al settore dove si trovano di fronte agli austro-ungarici, il comunicato è più particolareggiato ancora, e segnala una serie di successi guadagnati sul fiume Nida, nella regione di Prcedborg, nella Galizia e nei Carpazi, e riafferma il fallimento delle sortite tentate dalla guarnigione di Przemysl.

Riassumendo noi possiamo così disegnare la situazione: — nella Polonia settentrionale, alla sinistra della Vistola, i tedeschi di Hindenburg perseguono con grandissimo accanimento il loro scopo, che si manifesta sempre più nel senso di sfondare la destra russa e di arrivare a Varsavia. Se noi teniamo conto anche dei numerosi telegrammi privati che arrivano da Pietroburgo e da Varsavia stessa, dobbiamo giudicare che i russi si rendono benissimo conto di questa mira dei tedeschi, e pensano che essa non debba riuscire; ciò che fa per conseguenza pensare che essi faranno il possibile per impedirla. Se i tedeschi quindi riusciranno ed entreranno a Varsavia, la loro energia avrà prevalso ed essi avranno guadagnato, in questo senso, una « vittoria »; se il loro sforzo fallirà, avranno subita, sempre nello stesso senso una « sconfitta », sia pure solo negativa. Se poi la presa di Varsavia meriti davvero questo sforzo, e possa avere conseguenze importanti, è altra questione che esamineremo a suo tempo. Per ora possiamo osservare che spesso in guerra una cosa vale inversamente a quanto la si paga; e il calcolo delle perdite e dei danni sofferti dai tedeschi nel conseguire questo scopo, dovrebbe entrare nel giudizio.

Ma la lotta che si combatte nel teatro orientale, ha sempre avuto, ed ha ancora due poli. Da una parte, al nord, la Polonia e la Prussia Orientale, con l'urto specialmente fra russi e tedeschi; al sud, la Polonia meridionale, la Galizia e i Carpazi, con l'urto fra i russi e gli austro-ungarici sopratutto. E dalla parte degli Imperi centrali, questo è riuscito sempre il punto debole; tanto che in questa ultima grandiosa ripresa di offensiva, alle truppe austro-ungariche furono mescolati corpi tedeschi. Al principio l'iniezione parve avere gli effetti desiderati, ed i russi, attaccati sul fronte sud di Cracovia, e sul fianco traverso i passi dei Carpazi, dovettero abbandonare parecchie loro posizioni. Ma l'onda di nuova energia dell'esercito della Duplice Monarchia, pare oggi nuovamente esaurita. Dopo una settimana di ritirate parziali e di difensiva, i russi su questo settore stanno riprendendo l'offensiva quasi su ogni punto, e negli ultimi giorni non solo gli austro-ungarici hanno perduta l'iniziativa, ma sembra abbiano sofferto perdite abbastanza gravi.

Negli scacchieri minori della guerra, nessuna azione generale importante da segnalare. Solo una torpediniera russa, sulla costa del Mar Nero, ha colato a picco quattro vapori da trasporto ottomani. E' confermata la rotta completa della colonna maggiore turca operante a sud del Caucaso. I Russi la inseguono con successo, malgrado il freddo intenso, le vallate piene di neve e le difficoltà dei trasporti. La voce d'un principio di bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli da parte della squadra franco-inglese non è confermata.

La guerra russo-austro-tedesca

Distaccamenti austriaci caduti in mano dei Russi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 23.

(Ufficiale) — **Il 21 corrente vi è stata una serie di accaniti combattimenti sulla riva sinistra della Vistola fra il corso inferiore del fiume e la Pilitza. E' da segnalare specialmente l'attacco che si è sviluppato sulla riva sinistra della Pilitza.**

In modo generale tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti. Il nemico ha subito perdite gravi. I Russi hanno sgombrato soltanto alcuni piccoli distretti allo scopo di occupare posizioni più vantaggiose verso l'est. Un contrattacco russo ha avuto per risultato di rovesciare sulla Bzura unità tedesche che hanno dovuto ripassare il fiume a Sociatciew con numerosi uccisi. I Russi hanno catturato nove mitragliatrici.

La situazione fra la Pilitza e la Vistola superiore è senza cambiamenti importanti eccetto nella regione di Skowronno ove gli Austriaci che avevano passato il fiume Nida sono stati presi fra il fiume e i Russi. Minacciati di essere attaccati alla baionetta gli Austriaci si sono arresi in numero di mille fra cui diciotto ufficiali.

Nella regione ad est di Przedborg i Russi hanno catturato mille soldati e diciassette ufficiali.

Nella Galizia le operazioni russe hanno continuato il 21 dicembre a svilupparsi con successo.

Nella regione di Ryglice una divisione austriaca improvvisamente attaccata dai Russi è fuggita in disordine abbandonando millecinquecento morti. Frazioni di un'altra divisione, attaccata alla baionetta, presso Iodlowa, sono fuggite anch'esse lasciando cinquecento morti.

Nella stessa regione gli Austriaci premuti dall'offensiva russa che li insegue hanno perduto numerosi prigionieri. I Russi hanno catturato tre cannoni e mitragliatrici.

Nuovi tentativi della guarnigione di Przemysl di uscire in diverse direzioni sono stati dovunque respinti. Le truppe austro-ungariche sono state respinte sulle fortificazioni subendo ancora grosse perdite.

Aspri combattimenti sui Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice: Nei Carpazi si combatte in prossimità della cresta montuosa nel bacino dei fiumi Ngy-Ag, Latorcza e Ung. Nella Galizia i Russi sono passati nuovamente ieri all'offensiva, ma senza risultato. Essi hanno subito, specialmente sul Dunajetz inferiore, perdite considerevoli.

Sul Nida e nella località a sud di Tomaczow si sono svolti piccoli combattimenti. I combattimenti nel terreno avanzato di Przemysl continuano.

I Russi in buone condizioni sulla loro nuova linea strategica

LONDRA, 23.

Il corrispondente del Daily Chronicle, *scrivendo in data 17 dicembre da Skiernevice, spiegava che probabilmente entro 24 ore i tedeschi sarebbero ritornati nelle stesse città che durante la scorsa settimana avvvano occupate e saccheggiate. La mossa strategica che attualmente si compie implica una ritirata verso la linea ad est di Lowiez Skiernewice. L'esercito a nord di questa posizione che, dopo prolungate lotte, era riuscito a mantenere il terreno, si è trovato davanti a forze tedesche le quali di improvviso erano state rinforzate in modo considerevole. Indubbiamente 4 e forse anche 5 nuovi corpi d'armata avevano fatta la loro apparizione.*

Ma per i russi nulla è accaduto che possa far parlare di disfatta, nè essi hanno subite grandi perdite.

La ritirata, che rendeva necessaria anche l'evacuazione di Petrokoff, si presentava in condizioni sfavorevoli data la natura del terreno dietro la fronte occupata dai russi fra Lowiecz e Ilov. La parte posteriore di queste posizioni era coperta di paludi, le quali rendevano difficoltoso al massimo grado il trasporto delle riserve di munizioni.

A Soschekzew invece i russi hanno da difendere eccellenti posizioni. Essi si trovano dietro il fiume Bzura, dalla cui sponda destra si domina tutta la regione complessiva ed i russi hanno anche il vantaggio dell'altro fiume Rawka, il quale si getta nella Bzura tra Lovienz e Soschaczew. Il fronte russo perciò si estende adesso dalla Vistola lungo la riva orientale dello Bzura fino alla confluenza con la Rawka e piega quindi a sud di Opoczno, che sta a circa 40 chilometri all'est di Petrokov.

Il corrispondente del Daily Mail *telegrafa a sua volta: Sarebbe puerile pretendere che l'occupazione da parte dei russi di questa nuova linea sia del tutto volontaria. Ma nello stesso tempo non vi è dubbio che questa linea è strategicamente più sicura ed imponente delle posizioni precedenti. E il corrispondpente del* Daily Chronicle *dice che è assolutamente sicuro che Varsavia non sarà presa dei tedeschi e conferma poi che la ritirata a cui ha assistito non aveva affatto il carattere di una mossa precipitosa.*

La partecipazione degli austriaci all'ultima battaglia

BERLINO, 23.

Il corrispondente della Berliner-Zeitung am Mittag *dal quartiere della Stampa austriaca mette in luce la parte specialmente presa dall'esercito austriaco nell'ultima vittoria riportata sui russi. Gli austriaci — egli scrive — si batterono specialmente a Bochnia, a Limanowa e a Petrokov. Già l'armata di Danki aveva maestrevolmente coperta la ritirata di Hindenburg, ingannando il nemico sulla direzione presa. Poi innanzi al pericolo di indebolimento dell'ala destra, con grande rapidità si trasportarono verso l'estrema Polonia occidentale le truppe che avevano combattuto sul San, per difendere le porte d'entrata della Slesia. I russi credevano di trovarvi Hindenburg e si videro invece comparire innanzi gli austriaci.*

Hindenburg, intanto, calava da nord per colpire i russi di fianco con la cooperazione delle truppe dei confini. All'attacco del fianco russo nella Galizia occidentale si rispose perciò con un attacco di fianco ben riuscito.

Previsioni tedesche sulle mosse dei Russi

BERLINO, 23.

Secondo notizie indirette da Pietrogrado si ritiene colà che la meta dei Tedeschi sia nuovamente Varsavia. Il villaggio di Dachow donde due divisioni tedesche tentarono di passare la Bzura si può considerare come un sobborgo di Sokaczew, e ieri una grande battaglia vi si svolse in condizioni perfettamente diverse da quella di Lodz, nella quale a quel che sembra sono riuscite vittoriose le armi germaniche. Il fronte strategico occupato dai Russi si stende a 50 chilometri al sud della Vistola, lungo le rive orientali della Bzura e della Rawka.

Il *Lokal Anzeiger* osserva a questo proposito che lo svolgersi di una battaglia in condizioni diverse non significa ottenere diversi risultati. Le truppe tedesche hanno passato già la Bzura e la Rawka e si può prevedere una grande ritirata russa, ritirata che forse il Comando nemico nasconderà con le parole « decisione spontanea » di cui fa così largo uso nei suoi comunicati.

Torpediniera russa che affonda a Hopa quattro navi turche

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Una nostra torpediniera ha cannoneggiato nella regione di Hopa i villaggi del litorale che erano occupati da truppe turche, ed ha colato a picco quattro navi cariche di merci.

Nella regione di Van le truppe russe continuano ad inseguire importanti contingenti nemici ».

I Russi fuggono e gli indiani disertano dicono i Turchi

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 23.

Il Quartier Generale comunica:

Sul fronte del Caucaso le nostre truppe effettuando un attacco notturno contro le posizioni russe di Arhi, località posta a trenta chilometri ad est di Keuprykeuy hanno sorpreso i Russi che sono fuggiti dopo aver riportato numerose perdite in morti e feriti.

Le truppe indiane condotte per occupare l'Egitto disertano in massa e passano dalla nostra parte con le armi.

La guerra franco-tedesca

Leggeri progressi degli Alleati in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Fra il mare e la Lys non vi sono stati nella giornata del 21 che combattimenti di artiglieria.

Dalla Lys all'Aisne abbiamo respinto un attacco dei Tedeschi che cercavano di sboccare da Charency e preso alcune case a Blangy. Un attacco nemico su Mametz e sulle trincee vicine, non ha permesso alle nostre truppe di progredire sensibilmente da questo lato. Nella regione di Lihens tre attacchi nemici sono stati respinti. Leggero guadagno ad est ed a ovest di Tracy-le-Val. La nostra artiglieria ha tirato efficacemente sull'altipiano di Nouvron.

Nei settori dell'Aisne e di Reims combattimenti di artiglieria.

Nello Champagne e nell'Argonne intorno a Souain violenti combattimenti alla baionetta. Non abbiamo progredito in modo sensibile in questa regione. Abbiamo occupato nei dintorni di Perthes e di Les Hurlus tre opere tedesche rappresentanti un fronte di trincee di 1500 metri. A nord-est di Beau Sejour abbiamo consolidato le posizioni conquistate il 20 ed occupato tutte le trincee che fiancheggiano la cresta del Calvaire. Nel bosco di La Grurie il nostro progresso continua. A Saint Hubert abbiamo respinto un attacco. Nel bosco di Bolante, ove era stato perduto qualche terreno, ne abbiamo ripreso i due terzi.

Fra l'Argonne e la Mosa leggeri progressi. Nei dintorni di Vauquois al nord del bosco di Malancourt le nostre truppe sono riuscite a varcare un reticolato di fili di ferro e ad impadronirsi delle trincee nemiche, ove si sono mantenute. Sulla riva destra della Mosa nel bosco di Consenvoye abbiamo perduto e poi riconquistato, dopo un vivo combattimento, il terreno da noi guadagnato il 20.

Dalle alture della Mosa al Vosgi niente da segnalare ».

* * *

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord-ovest di Pulsaleine (a sud di Noyon), il nemico ha tentato ieri violenti contrattacchi che sono stati tutti respinti.

A sud di Varennes abbiamo preso ieri piede a Boureuvilles. I nostri attacchi sono continuati oggi.

Sembra che le nostre truppe abbiano progredito a Boureuilles e ad ovest di Veauquois.

Nulla è ancora segnalato dal resto del fronte.

I Tedeschi annunziano di aver respinto tutti gli attacchi francesi.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale, in data 22 dicembre:

Presso Nieuport e nella regione di Ypres regna in generale calma. Per riconquistare le posizioni perdute il 20 dicembre a Festubert ed a Givenchy gli inglesi, rafforzati da territoriali francesi, hanno tentato ieri e stanotte attacchi disperati che furono respinti. Nella regione di Richebourg i nemici riuscirono a rimettere piede nelle antiche posizioni.

Ieri gli attacchi dei francesi nella regione di Albert, a nord-est di Compiègne, presso Souain e Perthes, furono respinti con gravi perdite per essi. Nella parte occidentale dell'Argonne, a nord-ovest e a nord di Verdun, gli attacchi francesi sono stati facilmente respinti, in parte con gravissime perdite per i francesi stessi.

Sul teatro orientale la situazione nella Prussia orientale ed occidentale è immutata. In Polonia le nostre truppe si trovano impegnate in violenti combattimenti per la conquista dei settori della Bzura e della Rawka. In numerosi distretti abbiamo già sforzato il passaggio di questo settore. Sulla riva destra della Pilitza la lotta continua ancora.

Abbiamo constatato, sfortunatamente soltanto dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno del 17 dicembre del generalissimo francese Joffre pubblicato ieri, che esso contiene la frase seguente come poscritto: « L'ordine deve essere portato a conoscenza di tutte le truppe stasera per impedire che pervenga alla stampa.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito ».

Dover bombardata da un aviatore tedesco

COLONIA, 22.

La « Koelnische Zeitung » pubblica che il tenente aviatore von Prodzynski partito su un idroplano da un porto della costa belga, ha volato sopra Dover, ove ha lanciato parecchie bombe, danneggiando la stazione marittima.

L'aviatore è tornato dopo un'ora al punto di partenza.

Un aviatore francese gitta bombe su Strasburgo

STRASBURGO, 22.

Nel pomeriggio un aviatore nemico è apparso al disopra della città ed ha lanciato una bomba presso le colline di Moulin de Illkirchen danneggiando una scuderia vuota e parecchie finestre di un granaio. Alcune scheggie della bomba sono cadute nel porto mercantile fluviale. Non vi è alcun ferito.

E' stato tirato sull'aviatore che volava ad un'altezza da 1500 a 1700 metri.

Aviatori alleati bombardano i Tedeschi a Bruxelles su le coste belghe

LONDRA, 23.

Il Daily Mail *ha da Dunkerque che Bruxelles è stata visitata da aviatori degli Alleati e hanno lasciato cadere bombe sopra un hangar incendiandolo. Essi hanno fatto anche un raid sulle coste gettando bombe e provocando un terribile panico negli abitanti. Malgrado i tedeschi abbiano tentato un energico inseguimento, gli areoplani sono tornati illesi a Parigi.*

I successi presso Arras del sesto esercito tedesco

FRANCOFORTE, 23.

La Frankfurter Zeitung *pubblica:*

Il Comando superiore del VI esercito ha pubblicato il seguente ordine del giorno all'esercito:

Da parecchie settimane il primo corpo bavarese di riserva eseguisce un attacco lento, ma che progredisce senza interruzione contro forti posizioni dell'avversario ad est e a nord-est di Arras.

E' stata tolta al nemico trincea dopo trincea e tutti i contrattacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Sono stati fatti centinaia di prigionieri e tutto ciò sotto un violentissimo fuoco di artiglieria al quale era stato impossibile opporne uno egualmente potente.

Secondo notizie qui giunte, l'avanzata dei nostri corpi d'esercito ha fatto grande impressione sul nemico. Esprimo ai corpi d'esercito per la loro devota attività il mio elogio senza restrizioni. Vorrei raccomandare la loro condotta a tutte le altre parti dell'esercito come esemplare per l'avvenire.

Firmato: Rupprecht, Principe di Baviera.

La morte del tenente Harding nipote del Vicerè delle Indie

PARIGI, 22.

Il New York Herald annunzia la morte, in seguito alle ferite riportate, del tenente Harding, figlio primogenito del vicerè delle Indie. I giornali segnalano la morte di Fernand Samuel, direttore del teatro delle Variétés.

Il Kaiser si affretterà a imporre la pace?

PARIGI, 23.

Il Daily Mail, *edizione parigina, ha da Pietrogrado:*

Si ha la convinzione generale che il Kaiser sia ansioso di imporre la pace mentre ancora è in possesso del Belgio e di gran parte della Polonia.

Questa convinzione rafforzata dalle dichiarazioni ufficiose quotidianamente pubblicate, è una dimostrazione che l'opinione generale tedesca intelligente si rende conto del fatto che il prolungarsi della guerra sarebbe disastroso per la Germania.

Oggi, per esempio, si racconta che un membro del Reichstag avrebbe detto in una conversazione privata: « Se la guerra continuasse per parecchi anni la Germania tornerebbe indietro almeno di mezzo secolo. Non vi è dubbio che noi dovremmo pagare non soltanto le nostre spese ma anche il danno fatto sul territorio dei paesi degli alleati e sopratutto del Belgio. La mia opinione, condivisa da gran parte dei tedeschi delle classi medie si è che noi dobbiamo approfittare di qualsiasi occasione per offrire condizioni di pace, prima di trovarci nella condizione di non aver più nulla da offrire. Io so che l'esercito non condivide questa opinione, ma sono sicuro che essa non tarderà ad essere pubblicamente proclamata. »

Tutto ciò è stato comunicato ai giornali ad un ufficio governativo ed è bene che gli alleati siano preparati a un prossimo tentativo della dinastia degli Hohenzollern, per sfuggire alla sorte che l'attende.

L'ammiraglio Callaghan comandante della squadra del Nord della marina inglese

LONDRA, 23 (Ufficiale).

L'ammiraglio Sir Georges Callaghan è stato nominato comandante della squadra del nord in sostituzione dell'ammiraglio Sir Richard Peers.

Nessuna pace senza l'Alsazia e Lorena

afferma solennemente Viviani alla Camera francese

PARIGI, 22.

Oggi alla Camera dei deputati, il Presidente Deschanel, aprendo la seduta, ha detto:

— I rappresentanti della Francia debbono elevare le loro anime verso gli eroi che combattono per essa da cinque mesi.

Mai la Francia fu più grande. Mai, in nessun tempo, in nessun paese, si vide una più magnifica esplosione di virtù. Ciò avviene perchè la Francia non difende soltanto in quest'ora divina la sua vita, la sua terra, i suoi ricordi sacri. Con l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, la Serbia e il Giappone essa difende pure il rispetto dei Trattati, l'indipendenza dell'Europa e la libertà umana.

Oggi si tratta di sapere se la materia asservirà lo spirito, se il mondo sarà preda sanguinosa della violenza.

L'Europa vuol respirare. I popoli intendono disporre liberamente di loro stessi. Quanto a noi faremo fino all'estremo tutto il nostro dovere per attuare il pensiero della nostra razza: il diritto può più della forza.

Le dichiarazioni del Governo

Il Presidente del Consiglio, Viviani, ha quindi letto le dichiarazioni del Governo sulla guerra.

Egli ha detto:

Non vi è per l'ora attuale che una politica di combattimento senza mercè fino alla liberazione definitiva dell'Europa, garantita da una pace pienamente vittoriosa.

E' questo il grido unanime del Parlamento, del Paese e dell'esercito di fronte al sorgere della guerra per essi inattesa.

Il sentimento nazionale della Germania fu turbato nella ebrezza del suo sogno di vittoria.

Il primo giorno del conflitto essa negava il diritto, faceva appello alla forza, disprezzava la storia e, per violare il Belgio ed invadere la Francia, invocava, come unica legge, l'interesse.

Successivamente, avendo compreso che occorreva tener conto dell'opinione del mondo, il Governo tedesco cercò di far ricadere sugli Alleati la responsabilità della guerra; ma invano.

Tutti i documenti pubblicati dalle nazioni interessate, e ieri ancora a Roma il discorso sensazionale di uno dei più illustri rappresentanti della nobile Italia, attestano la volontà da lungo tempo decisa dei nostri nemici di tentare un colpo di forza.

La dichiarazione ricorda che la Francia e la Russia aderirono il 31 luglio alla proposta inglese di sospendere i preparativi militari e di iniziare un negoziato a Londra. Se la Germania avesse aderito, la pace sarebbe stata salvata anche a quell'ora suprema, ma la Germania, aggravando bruscamente la situazione, rendeva la guerra ineluttabile.

Se essa spezzò così diplomaticamente la pace in germe, fu perchè da oltre quaranta anni tendeva instancabilmente allo scopo di schiacciare la Francia per arrivare all'asservimento del mondo.

Tutte le rivelazioni sono portate a quel tribunale della storia ove non vi è posto per la corruzione, e poichè, malgrado il loro attaccamento alla pace, la Francia e gli Alleati dovettero subire la guerra, la faranno sino alla fine.

Fedele alla firma del trattato del 4 settembre, nel quale ha impegnato il suo onore, cioè la sua vita, la Francia non abbasserà le armi se non dopo aver vendicato il diritto oltraggiato, riunito per sempre alla patria francese le provincie rapitele con la forza, ristabilito l'eroico Belgio nella pienezza della sua vita materiale e della sua indipendenza politica; intanto il militarismo prussiano, allo scopo di poter ricostruire sulla giustizia una Europa finalmente rigenerata,

"Abbiamo la certezza del successo"

Abbiamo la certezza del successo. La dobbiamo all'Esercito ed alla Marina, che, unita alla Marina inglese ci procura il dominio del mare, e alle truppe che respinsero al Marocco aggressioni senza domani e ai soldati delle colonie che fin dal primo giorno si rivolsero con tenero slancio verso la madre patria. La dobbiamo al nostro Esercito, il cui eroismo fu guidato da capi incomparabili, attraversa la vittoria della Marna e la vittoria delle Fiandre, in molti combattimenti. La dobbiamo alla nazione che seppe far corrispondere a questo eroismo l'unione, il silenzio e la serenità in ore critiche.

Potemmo così mostrare al mondo che la democrazia organizzata può servire con vigorosa azione, all'ideale delle libertà e dell'uguaglianza, che ha fatto la sua grandezza. Potemmo così mostrare al mondo, come diceva il generalissimo, che è insieme un grande soldato e un nobile cittadino, che la Repubblica può essere fiera dell'Esercito che ha preparato. Poterono così apparire in questa guerra empia tutte le virtù della nostra razza, così quelle che ci erano riconosciute: iniziativa, slancio, valore, temerità, come quelle che ci erano negate: resistenza, pazienza, stoicismo.

Salutiamo tutti questi eroi! Una nazione che suscita tali entusiasmi, è imperitura!

Protetta da questo eroismo, la nazione visse e lavorò, accettando tutte le conseguenze della guerra, e la pace civile non fu mai turbata.

La dichiarazione ricorda che il Governo, prima di lasciare Parigi, su domanda espressa dall'autorità militare, aveva cominciato a prendere tutte le misure necessarie per l'esistenza della Nazione, usando così del diritto che gli aveva affidato il Parlamento, di regolare tutte le materie.

La dichiarazione conferma la magistrale esposizione del ministro delle Finanze Ribot circa la situazione finanziaria, la quale attesta la vitalità della Francia, la sicurezza del suo credito e la fiducia che ispira in tutti, malgrado la guerra, che scuote e impoverisce il mondo, e le permette di continuare la guerra fino al giorno in cui saranno ottenute le necessarie riparazioni.

Un saluto agli eroi

La dichiarazione saluta le innocenti vittime civili, che sinora le leggi della guerra avevano protette, e che, per cercare di atterrire la nazione, che rimane e rimarrà incrollabile, il nemico fece prigioniere e massacrò. Verso le famiglie il Governo fece il suo dovere, ma il debito del Paese non è estinto. Il Governo proponendoci la apertura di un primo credito di 300 milioni, si impegna solennemente a riparare le rovine accumulate nei dipartimenti occupati sotto la spinta dell'invasione, contando fin d'ora sul ricavato delle indennità che esigeremo; e frattanto, col concorso del contributo che l'intera nazione vuole dare, in presenza delle necessità di una parte dei suoi figli di adempiere al dovere di solidarietà nazionale. Lo Stato, proclamato così il diritto di riparazione per le vittime degli avvenimenti della guerra adempierà al suo dovere nei limiti più larghi.

Il giorno della vittoria definitiva non è ancora giunto. Fino ad allora il compito sarà grave e può essere lungo. Prepariamoci le nostre volontà e i nostri coraggi. Erede del più formidabile fardello di gloria che un popolo possa portare, la Francia sottoscrive anticipatamente a tutti i sacrifici. I nostri alleati lo sanno. Le nazioni neutrali lo sanno. Una campagna sfrenata di notizie false cercò invano di far deviare in loro la simpatia che ci è acquisita. Se la Germania da principio finse di dubitarne, ora non ne dubita più.

Essa constata ancora una volta che il Parlamento francese dopo oltre quattro mesi di guerra ha rinnovato dinanzi al mondo lo spettacolo che offrì il giorno nel quale a nome della nazione raccolse la sfida. Il Parlamento ha tutta l'autorità per compiere di nuovo quest'opera. Esso è da 44 anni insieme l'espressione e la garanzia delle nostre libertà, sa che il Governo accetta con deferenza il suo controllo necessario, che la sua fiducia gli è indispensabile e che domani come ieri la sua sovranità sarà obbedita. E' appunto questa sovranità che accresce la potenza delle dimostrazioni di cui ha già dato esempio.

Per vincere non basta l'eroismo alla frontiera; occorre l'unione all'interno. Continuiamo a preservare da ogni colpo questa unione sacra.

Il grido della Francia: Vittoria!

Oggi come ieri, come domani non abbiamo che un grido: Vittoria!, che una visione: la Patria, che un ideale: il Diritto. E' per esso che combattiamo, e che combattono pure il Belgio, che dette a questo ideale tutto il sangue delle sue vene, l'Inghilterra incrollabile, la Russia fedele, la Serbia intrepida, l'eroico Montenegro e l'audace marina giapponese. Se questa guerra è la più gigantesca della storia non è perchè i popoli sono in conflitto per conquistare territori, sbocchi per l'ingrandimento della vita materiale, vantaggi politici ed economici; è perchè sono in conflitto per regolare la sorte del mondo.

Niente di più grande apparve mai allo sguardo degli uomini: Contro la barbarie e il dispotismo, contro il sistema di provocazioni e minaccie metodiche che la Germania chiamava pace; contro il sistema di assassinii e saccheggi collettivi che la Germania chiama guerra; contro la egemonia insolente di una casta militare che scatenò il flagello, insieme con i suoi alleati, la Francia emancipatrice e vendicatrice si è eretta con un solo slancio.

Ecco la posta che va al disopra della nostra vita. Continuiamo dunque ad avere una sola anima e domani nella pace e nella vittoria, restituiti alla libertà come oggi abbiamo volontariamente incatenato le nostre opinioni, ci ricorderemo con fierezza di questi giorni tragici perchè ci avranno resi più valorosi e migliori.

Gli applausi alla dichiarazione

Una ovazione all'Italia

La dichiarazione ministeriale alla Camera fin dalle prime frasi è stata interrotta dagli applausi unanimi dell'assemblea. I deputati in piedi hanno acclamato il Presidente del Consiglio quando ha dichiarato che la Francia combatterà senza mercè fino alla liberazione definitiva dell'Europa. Una delle prime frasi di Viviani che hanno suscitato l'applauso è quella che contiene l'allusione all'on. Giolitti. Quando Viviani ha pronunciato il nome dell'Italia tutti i deputati si sono levati in piedi ed il Ministro ha dovuto attendere la fine dell'applauso per continuare la sua frase. Quando Viviani ha affermata la volontà della Francia di restaurare l'eroico Belgio e di spezzare il militarismo prussiano le acclamazioni e le grida di *Viva il Belgio* hanno coperta la voce del Presidente del Consiglio che ha dovuto sospendere per lungo tratto la lettura. Le acclamazioni sono state ancora più vive quando Viviani ha assicurato la sicurezza del successo. L'allusione al generalissimo Joffre è stata sottolineata da una triplice salve di applausi così pure l'omaggio ai soldati caduti per la Patria e le frasi relativeli la solidità del credito e l'eccellenza della situazione finanziaria. Gli applausi raddoppiano alla chiusura delle dichiarazioni. Una sola interruzione si è avuta durante la seduta certa e significativa: è stata quella del decano socialista Vaillant. Quando Deschanel ha detto che la Camera farà tutto il suo dovere, Vaillant, che fu già un agente internazionalista ha esclamato: Benissimo.

I comenti francesi

PARIGI, 23.

I giornali, commentando la seduta di ieri alla Camera, sono concordi nel dire che essa fu bella e confortante e che avrà una ripercussione in seno all'esercito e presso gli alleati e anche sui neutri e sui nemici. Riconoscono pure che l'unione non fu mai più stretta tra i rappresentanti della nazione e mai più ferma la loro volontà di andare fino alla fine.

Il *Figaro* dice che la dichiarazione del Governo e i discorsi di Dubest e di Deschanel tradussero veramente l'opinione di tutti i francesi. Il Governo attuale è apparso degno e all'altezza della missione che gli fu imposta.

L'Echo de Paris dichiara che la seduta di ieri dimostra l'accordo di tutti nel voler continuare la lotta fino alla fine.

La stampa inglese

LONDRA, 23.

I giornali commentano la seduta di ieri del Parlamento francese.

Il *Daily Chronicle*, nel suo articolo di fondo, scrive: La dichiarazione di Viviani non è un esempio di retorica. Essa esprime la ferma decisione del Parlamento francese il quale interpreta correttamente i sentimenti dell'anima francese. In questi quattro mesi la Francia ha sofferto crudelmente: ma essa non perde nè il suo coraggio, nè la sua speranza e si mostra più decisa che mai a perseverare nella sua missione, senza debolezze, fino alla fine. Gli ardenti discorsi di Viviani e di Deschanel sono assolutamente senza arroganza e spavalderia. Essi mostrano dal principio alla fine una calma fiducia nella vittoria finale, ciò che è estremamente significante. La guerra ha rivelato al mondo una Francia nuova, rigenerata, sbarazzata dalle discordie, virile, resistente e capace di ogni sacrificio.

Il *Daily News* dice che nulla giustifica maggiormente lo spirito delle dichiarazioni con le quali Viviani ha inaugurata la nuova sessione del Parlamento francese, quanto il fatto che la sessione stessa è stata inaugurata a Parigi, nella sede ordinaria del Parlamento stesso.

Viviani ha espresso i suoi sentimenti sul trionfo degli alleati, ma non è soltanto la vittoria che egli sta organizzando che lo riempie di gioia; sono anche le splendide manifestazioni di carattere nazionale francese le quali hanno reso possibile la vittoria durante questi ultimi mesi.

Al Senato

Il Presidente Antonino Dubost ha salutata la memoria dei senatori morti, particolarmente quella di Reymond, senatore della Loira, ucciso mentre compieva in aeroplano intorno a Toul una importante missione.

Ha rivolto poi il saluto rispettoso del Senato alle eroiche vittime della guerra e l'espressione delle appassionate speranze e della fedele fiducia a Joffre ed ai suoi collaboratori, affermando l'indissolubilità del patto che unisce la Francia ai suoi alleati per la vita e per la morte. Ha salutato infine il paese tutto intero, il quale ha dimostrato di meritare che si abbia fiducia in lui. Ed ha concluso così:

— Non è che con la piena reciproca fiducia fra Governo, Parlamento e Paese che la nostra forza decisiva e la nostra unità nazionale potranno esser tutelate. Vivano sempre la Francia e la Repubblica!

L'intervento del Portogallo

a fianco dell'Inghilterra

Nuovi attacchi nell'Angola

LISBONA, 23.

La Camera dei Deputati ha approvato una mozione presentata da Alfonso Costa così concepita:

« La Camera, riconoscendo che l'ultima crisi politica è stata risolta in armonia con le istituzioni costituzionali e che i primi atti del Governo furono ispirati ad un programma patriottico, rinnova al Governo la sua fiducia per continuare la difesa delle istituzioni repubblicane e per dare un vigoroso impulso alla preparazione della difesa militare delle Colonie come a quella della partecipazione del Portogallo alla guerra europea a fianco della grande nazione inglese amica ed alleata che ha sempre sollecitato e desiderato la partecipazione stessa ».

Il Ministro delle Colonie ha dichiarato al Parlamento che i Tedeschi hanno operato un nuovo attacco nella provincia di Angola dove non restavano più che poche truppe. Il colonnello Rocadas ha creduto di doversi ritirare per poter poi compiere un contrattacco allo scopo di respingere i Tedeschi. Mancano particolari.

La posizione dell'Italia

rispetto alla guerra santa

BERLINO, 23.

Si trova a Berlino l'emiro Alì Pascià, appartiene anima e corpo ai Giovani turchi quantunque abbia per moglie una sorella di Izzet Pascia intimo dell'ex-Sultano. Suo fratello, ultimo sovrano del Marocco, diede molto filo da torcere ai francesi. Gli altri membri della famiglia promossero sollevazioni in Algeria ed in altre parti del mondo mussulmano.

La visita di Alì pascià non ha un esplicito carattere politico, pure l'intervista avuta con un collaboratore della Berliner Zeitung am Mittag offre qualche interesse anche per gli italiani.

Alì pascià mostrò al giornalista la spada d'onore che Napoleone III regalò a suo padre, a condizione che non la snudasse contro la Francia. Il padre, morto nel Marocco nel 1870, mantennero la parola, ma i figli si credettero in dovere di vendicarlo.

Il giornalista chiese come possa conciliarsi la guerra santa bandita contro gli infedeli con la promessa di salvaguardare gli interessi italiani. Alì Pascià rispose che ogni fedele è in dovere di attenersi al senso ed alla lettera di ogni Fetwa come al testo del Corano stesso. Nel Fetwa che bandiva la guerra santa vengono esplicitamente designati gli Stati che debbono considerarsi amici. Era questi ultimi è l'Italia. Nessun dubbio è perciò possibile. Il Sultano solo può stabilire chi è nemico e chi è amico. Le sue parole formano testo.

Navi franco-inglesi

bombardano i Dardanelli?

ATENE, 23.

Corre voce che alcune navi della squadra franco-inglese incrociante all'imboccatura dei Dardanelli abbia bombardato i forti esterni dello Stretto. La notizia merita conferma.

Truppe della Nuova Zelanda

al Canale di Suez?

NAPOLI, 23.

Sono giunti dall'America i piroscafi *Caserta* e *Ancona* con duemila immigranti; la nave-cisterna *Cirene* da Rodi con 70 militari rimpatrianti e da Alessandria d'Egitto il *Sardegna* e l'*Orione*. Assicurano a bordo che nel porto di Alessandria erano venti trasporti recanti 30 mila soldati della Nuova Zelanda destinati alla sorveglianza delle rive del canale di Suez.

Per il dono di una nave

all'Inghilterra

LONDRA, 23.

I giornali dicono che tutte le collettività dell'Impero britannico sono unite nell'opera tendente a continuare la guerra ed annunciano la costituzione di una lega patriottica britannica di oltremare istituita per raccogliere con sottoscrizioni fra i tre milioni di sudditi britannici dimoranti all'estero, le somme destinate a dare una nave alla flotta da guerra inglese.

L'Ammiragliato ha approvato il progetto ed il Re ha accordato alla Lega il suo patronato.

Un piroscafo norvegese affondato

da una mina nel Mare del Nord

LONDRA, 3.

Un telegramma ricevuto dal Lloyd annuncia che un piroscafo norvegese è affondato, dopo aver toccato una mina nel Mare del Nord.

Vani tentativi austriaci

contro i trasporti serbi sul Danubio

NISCH, 22.

(Ufficiale). — Un fortissimo distaccamento di marinai austriaci, sotto il comando di un ufficiale, ha tentato di nuovo il 18 dicembre di attaccare i nostri trasporti sul Danubio presso Prehovo. Vigorosi contrattacchi delle nostre truppe hanno respinto e messo in fuga i marinai austriaci che sono fuggiti a Turn Severine.

Le nostre truppe hanno ricevuto l'ordine di impedire con le armi tali tentativi dei marinai austriaci.

NOTE DI MEDICINA

Un malanno comune

V'è un'infermità deplorevole fra tutte, le cui vittime non ne parlano mai, benchè vi pensino sempre.

Essa porta un nome temuto che si mormora a bassa voce all'orecchio come un segreto pieno d'orrore: le emorroidi.

La parola, tratta dal greco, non ha pertanto nulla di sconveniente. Significa semplicemente flusso di sangue. Si tratta, in realtà, di varici o dilatazioni delle vene dell'orifizio anale.

Dio sa, tuttavia, se questo incomodo è frequente sopratutto nelle donne di tutte le classi sociali. Coloro che ne soffrono in segreto sarebbero assai sorpresi di trovarsi in così numerosa compagnia, il giorno in cui ognuno di loro confessasse pubblicamente la propria infermità.

Non si tratta, del resto, d'una di quelle noie trascurabili, a cui va il nostro disprezzo. Le emorroidi non solo sono un vero martirio e rendono l'esistenza insopportabile, ma le loro conseguenze, immediate o lontane, possono essere d'un genere assai grave a influenzare in modo disastroso la salute e il carattere del paziente. E' passato, infatti, da tempo il vecchio pregiudizio che pretendeva di vedere in quella malattia una derivazione *utile*.

Non v'aspettate tuttavia che io vi presenti qui una nota di tutti i rimedi e palliativi di cui è particolarmente ricco a questo riguardo l'arsenale terapeutico, onde non si ha che l'imbarazzo della scelta. Non che fra i diversi trattamenti non ve ne siano degli eccellenti; ma si correrebbe il rischio di andare troppo lontano...

La mia ambizione è più modesta. E consiste a stabilire in venti righe, alcuni principi semplici, a formulare alcuni precetti concisi, la cui osservanza sarebbe singolarmente vantaggiosa agl'interessati.

Le emorroidi sono, in genere, provocate dalla stitichezza, poichè le materie fecali comprimono le varici e le fanno gonfiare. Esse finiscono allora per ostruire l'orifizio e... la stitichezza diviene sempre più ostinata. Si ha così un circolo vizioso, da cui si deduce una deplice indicazione: 1. guarire la costipazione; 2. curare le emorroidi, cioè guarire le varici anali.

Ora, si sa che questa debolezza delle pareti vascolari o si trova specialmente negli artritici, ed è l'espressione dell'uricemia o avvelenamento del sangue d'acido urico, la cui infiltrazione altera in modo incredibile i vasi.

Da ciò la necessità di lottare insieme a titolo curativo e preventivo. 1. contro la costipazione; 2. contro la sovraproduzione d'acido urico.

Per combattere la costipazione *senza irritare l'intestino* (condizione essenziale) non c'è che un mezzo: una cura di Jubol. Dato che la stasi prodotta dall'ostruzione ha finito per paralizzare tutto l'intestino ed è indispensabile di fornirgli le secrezioni biliari e intestinali che gli necessitano, queste non potranno essergli fornite attive e complete, che dal Jubol, il meraviglioso educatore del tubo digestivo.

Non vi sono poi due mezzi per combattere, con certezza del successo, l'intossicazione urica. Non ve n'è che uno: è una cura d'Urodonal (37 volte più attivo della litina).

Concludete!

La conclusione s'impone con tanta maggior naturalezza per il fatto che queste due cure non si contraddicono ma si completano e si rinforzano a vicenda.

Così sarà un'altra infermità da rallentamento del ricambio che dovrà scomparire.

Dr. Daurian.

N. B. — Il *Jubol* e l'*Urodonal* si trovano in tutte le buone farmacie e presso *Les Etablissements Chatelain* — Filiale per l'Italia e Colonie: 11, Viale Bianca Maria (già Bastioni Vittoria) — Milano. — Una scatola di Jubol costa 5 lire; cura completa 29 lire. Un flacone d'Urodonal, 7 lire; tre flaconi, cura completa, 20 lire.

Un ragazzo coraggioso!

Mette in fuga di notte una banda di ladri.

VERONA, 23.

A circa 300 metri dal paese di Illasi, esiste una fattoria abitata da una vedova, certa Zumerle, assieme a due suoi figli, dei quali il maggiore conta 15 anni. Quest'ultimo una decina di giorni addietro aveva notato che, nottetempo, la porta della casa era stata forzata. Pensando che [illegible] stato un primo tentativo da parte dei ladri, destinato senza dubbio ad essere seguito da un secondo, il ragazzo, con veduta geniale, pensò di applicare alla porta un congegno in comunicazione con un campanello sopra il proprio letto. Non appena si fosse tentato di forzare l'uscio il campanello avrebbe suonato e destato il giovanetto. Il congegno pensato ed attuato dal ragazzo non tardò a dare i suoi benefici risultati. Difatti l'altra notte mentre tutta la famiglia Zumerle dormiva saporitamente il ragazzo veniva improvvisamente svegliato dal tintinnire del campanello. D'un balzo egli scese dal letto, si armò d'un fucile e, senza svegliar la mamma ed il fratellino per non spaventarli, silenziosamente corse sul granario e da una finestrella guardò che avveniva.

Una comitiva di malandrini stava tutta intenta a forzare con delle leve la porta della casa. Il ragazzo alzò il fucile prese la mira e sparò. Uno dei malandrini cadeva subito a terra ferito. Allora avvenne che alcuni dei malfattori raccolto il ferito, si davano alla fuga mentre altri due si accingevano a giungere alla fenestrella donde era partita la fucilata arrampicandosi su una vite addossata alla casa. Ma il ragazzo non si perdette d'animo: alzò novamente il fucile, che però era carico a soli pallini, e sparò in aria, tanto per dissuadere i malviventi dall'impresa, altri quattro colpi. I due vista la mala piega che prendeva la cosa, rapidi ridiscesero fuggendo per la [illegible] tentativo di quella banda di ladri veniva denunciato ai reali carabinieri che hanno iniziato indagini. Dalle poche stille di sangue trovate davanti alla porta della fattoria e dal fatto che il fucile era carico a pallini si dedusse che la ferita riportata dal malandrino non dev'essere stata grave.

UN DRAMMA FAMIGLIARE

La moglie suicida, il marito scomparso

CUNEO, 23.

Si ha da Fossano notizia che giorni sono certa Villa, moglie ad un viaggiatore di commercio da poco stabilitosi in quella città, improvvisamente lasciava la sua abitazione e i figli: ben quattro e tutti in tenevissima età.

Il marito allarmato per l'assenza della sua compagna denunziava il fatto al locale ufficio di P. S. e il delegato Maiocco prontamente eseguiva le relative indagini le quali portarono a stabilire che la donna si era rifugiata a Milano.

Il poveretto in preda a gravi apprensioni corse a Milano e quale non fu il suo dolore quando trovò la consorte avvelenata col sublimato e già cadavere!

Qui comincia il mistero e si complica, perchè fino all'ora in cui scrivo nessuno sa nulla del poveruomo e si sospetta che anch'egli abbia posto fine ai suoi giorni. Non si conoscono con precisione le ragioni del triste dramma. I quattro bambini furono accolti in casa di una caritatevole signora, certa Adele Tassi e poi fatti partire per Caravaggio dove si trovano i congiunti della Villa.

L'azienda tramviaria di Napoli

assunta dal Comune con atto d'imperio

NAPOLI, 23.

Quel che avviene a Napoli a proposito della questione tramviaria, non pare credibile, tanto gli avvenimenti più gravi si svolgono, si succedono, si inseguono con una semplicità e rapidità che ha del miracoloso: si tratta di trami elettrici, quindi tutto procede elettricamente, con questa differenza: che la direzione dell'esercizio che ha avuto da fare con l'elettricità per tanti anni, si è trovata impreparata, si è fatta sorprendere da eventi che non sospettava nemmeno, mentre l'Amministrazione comunale bloccarda presieduta dal sindaco duca Del Pezzo ha concepito e quasi prima che concepito tradotto in effetto, un progetto che ha strabiliato tutti e che appunto per la sua fulmineità è riuscito assai meglio che non si osasse sperare.

Ieri sera la Giunta comunale prese infatti una deliberazione di straordinaria importanza e tale da meravigliare non poco ogni buon cittadino napoletano: l'Amministrazione municipale infatti si è immessa in possesso di tutta le rete tramviaria e del relativo materiale.

Ecco le fasi attraverso cui l'avvenimento si è svolto.

Una curiosa protesta

Dalle otto di ieri mattina fino al pomeriggio con grande meraviglia di tutti — che non se ne volevano dar ragione — erano state viste le vetture tramviarie ferme nei binari, sotto la pioggia prive di personale: il mistero però fu presto chiarito poichè non tardò a sapersi che stamane i tramvieri in segno di protesta contro la Società, venuta meno, come è noto, all'impegno di anticipare le 75 lire sui miglioramenti di paga, in seguito all'applicazione della legge sull'equo trattamento, avevano deciso di uscire con le vetture dai depositi, per abbandonarle poi dopo averle condotte tutte dinanzi agli uffici della Direzione.

La decisione però non fu potuta effettuare che in parte poichè la Direzione venuta a conoscenza delle intenzioni del personale, si affrettò a far interrompere la trasmissione della corrente; così tutte le vetture si arrestarono, rimanendo poi immobili sui binari per quasi tutta la giornata.

Naturalmente tale improvviso aggravarsi della situazione impensierì vivamente non solo la cittadinanza, che è ormai abituata al disservizio tramviario e agli scioperi periodici, ma anche le autorità amministrative. Infatti, non appena si seppe della nuova sospensione del servizio, si riunirono subito nel gabinetto del prefetto, comm. Menzinger, il sindaco duca di Caianello, gli assessori Epifania e Muzii ed il funzionante direttore della Società dei trams cav. Polinea.

Iniziatosi il colloquio, il cav. Polinea dichiarò subito di non poter dare le 75 lire di anticipo per i futuri assegni per ogni tramviere, se non previa autorizzazione del direttore generale Van Der Hect, che presentemente alloggia a Roma al *Grand Hôtel*.

Naturalmente il prefetto comm. Menzinger fece subito telefonare a Roma, e finalmente il sig. Van Der Hect rispose che la Società non avrebbe mantenuto la concessione dell'anticipo delle 75 lire fino a quando il municipio non avesse fatto più ampie concessioni, come corrispettivo dell'applicazione delle tabelle stabilite dalla Commissione dell'equo trattamento nei riguardi dei tramvieri delle linee urbane.

In seguito a tale risposta veniva posto fine alla riunione che si era già protratta per qualche ora, e quindi d'urgenza alle 18 veniva adunata la Giunta.

L'ordinanza sindacale

La deliberazione presa dall'Amministrazione è — come si è detto — di una eccezionale gravità ed importanza; infatti il sindaco presentava all'approvazione della Giunta la seguente ordinanza:

« Municipio di Napoli. — Il sindaco, ritenuto che il servizio tramviario è elemento essenziale alla vita della città;

ritenuto che ogni interruzione di tale servizio non solo ferisce profondamente gli interessi economici dei cittadini, ma turba anche gravemente lo svolgimento delle relazioni sociali;

ritenuto che l'iniziato sciopero del personale tramviario costituisce una perturbazione dell'ordine pubblico, fatto anche più grave dalla forma che lo sciopero stesso ha assunto e dallo stato d'animo della cittadinanza, resa più eccitabile dalla crisi generale che la travaglia e dal particolare momento;

ritenuto che ogni altro mezzo per assicurare il servizio e con esso l'ordine e la tranquillità è riuscito vano;

ritenuta l'urgenza di provvedere senza indugio alle gravi necessità economiche e di ordine pubblico, anzi di evitare dolorosi conflitti;

visti gli articoli 7 della legge 30 marzo 1865 n. 2248, allegato E, e 151 della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908 n. 269;

Decreta:

1.o Il servizio dei trams napoletani è temporaneamente assunto dall'Amministrazione comunale di Napoli.

2.o La intera azienda della Società anonima dei trams napoletani passa alla dipendenza del Comune, il quale la gestirà secondo i contratti e i regolamenti vigenti.

3.o Il personale amministrativo e tecnico di tutte le categorie è posto alla dipendenza dell'Amministrazione comunale di Napoli, seguitando a percepire gli stipendi, gli assegni e le indennità stabiliti dalle tabelle organiche.

4.o Tutti gli introiti saranno versati alla Cassa comunale, la quale funzionerà anche da Cassa dell'azienda.

5.o Il presente decreto sarà eseguito all'atto della sua notificazione. L'ingegnere Aiello, funzionario capo del quinto ufficio municipale, è incaricato della direzione dell'azienda, della quale prenderà immediato possesso.

6.o Le guardie municipali e tutti gli agenti della forza pubblica daranno assistenza all'esecuzione del presente decreto.

Dato a S. Giacomo oggi 22 dicembre 1914.

Firmato: *Il sindaco* ».

Subito dopo comunicata l'ordinanza, una Commissione di tramvieri ebbe al Municipio un abboccamento col sindaco per accordare il relativo funzionamento del servizio e quindi il Comune passò alla presa di possesso provvisoria dell'azienda.

La presa di possesso

Infatti, alle 21,30 gli assessori Epifania, Perna e Muzii, accompagnati dagli avvocati Solimena e Zingaropoli, e dall'usciere Fajella che aveva l'incarico di notificare l'ordinanza alla direzione della Società, si recarono presso la Direzione della Società stessa.

In precedenza era stata avvertita l'autorità di P. S., cosicchè, quando le autorità comunali arrivarono davanti all'edificio ove alloggia la direzione della Società e nei pressi dell'officina della Torretta, vi erano oltre 300 agenti della forza pubblica, agli ordini del questore, di un tenente dei carabinieri e di tutti gli ufficiali delle guardie municipali.

Gli assessori si recarono nel gabinetto del direttore funzionante cav. Polinea, il quale superto dell'atto d'imperio che intendeva compiere l'Amministrazione comunale, era assistito dagli avvocati Bernaudo Sperito, ex deputato, e Franceco Serafini.

L'usciere Fajella notificò l'ordinanza sindacale in mani proprie al funzionante direttore della Società cav. Polinea. Quindi l'assessore Epifania, rivoltosi al cav. Ajello che lo accompagnava, lo incaricava di assumere la direzione dell'azienda tramviaria, avendo nel suo ufficio la coadiuzione del cav. Polinea.

Infine veniva redatto un verbale col quale sull'istanza del sindaco e in virtù del decreto debitamente notificato il sindaco si immette in possesso dell'azienda della Società anonima dei tramways napoletani che passa alla dipendenza del Comune di Napoli il quale lo gestirà secondo i contratti e regolamenti vigenti.

La questione "argent"

Stabilita, come sopra ho detto, la presa di possesso, si poteva temere che non fosse possibile il funzionamento delle officine e quindi delle vetture qualora gli ingegneri e gli elettricisti della Società si fossero rifiutati di prestare servizio. Ma il sindaco e l'amministrazione tutto già avevano preveduto affidando tale incarico, qualora fosse stato necessario, ad ingegneri, elettricisti, macchinisti, diversi dei quali fanno parte del Consiglio. Tale bisogna ad ogni modo non è stata necessaria, perchè gli impiegati della Società tramviaria non si sono in alcun modo rifiutati di prestare l'opera loro.

Bisognava anche provvedere al pagamento, entro la giornata, delle 75 lire a ciascun tramviere, un complesso di circa 125 mila lire. Il sindaco ha provveduto chiedendo nelle forme legali, al direttore interinale dell'esercizio, la consegna della cassa. Alla richiesta il cav. Polinea si è dapprima rifiutato, ma intervenuto il sindaco personalmente e avendo egli affermato che era assolutamente deciso ed avvalersi di tutti i mezzi, anche coercitivi, che la legge consente alla sua carica, il Polinea ha dovuto cedere e la cassa con lire 85 mila in contanti circa, con uno *chèque* di 300 mila lire e un credito di 150 mila lire presso la *Banca Commerciale*, è stata consegnata, dopo di che il sindaco ha avuto un lungo abboccamento col prefetto e quindi si è recato in Municipio dove era stata indetta la riunione privata del Consiglio. Ma questa riunione non fu poi più ritenuta necessaria.

"Incipit vita nova?"

Erano in Municipio tutti gli assessori e i consiglieri Labriola, Lucci, Altobelli, Somma e molti altri. Il sindaco ha approfittato della presenza di molti tramvieri, per fare loro un fervorino efficacissimo. Ha detto che l'amministrazione comunale, convinta che tutti i motivi di lamento e di dissidio da parte del pubblico avverso il funzionamento dei trams e da parte dei tramvieri avverso la direzione dell'esercizio, erano stati sempre determinati dalla direzione dell'esercizio stesso, si era decisa, nell'interesse di tutta la cittadinanza e della classe dei tramvieri, a compiere l'atto che ha compiuto.

Sostenuto dalla fiducia nel buon volere e nel senso di disciplina della classe, il sindaco aveva agito. Ma questo atto, pur essendo determinato dal pubblico interesse e da spirito di pacificazione, non potrà esser detto bene ispirato se non concorreranno tutti i tramvieri con assoluta devozione al dovere, ed anche, quando occorra, con spirito di sacrificio. La presa di possesso da parte del Comune è provvisoria, ha continuato a dire il sindaco, ma potrà anche essere un esperimento che apra un'era nuova pel servizio tramviario.

I tramvieri presenti hanno applaudito con calore ed hanno fatto solenne promessa che essi compieranno il loro dovere con scrupolo, con amore e anche con sacrificio.

Hanno fatti oltri fervorini analoghi gli on. Altobelli e Labriola: poi ha parlato un tramviere e infine i tramvieri hanno levato il grido di *Viva il blocco!*

Appena in possesso dell'Azienda, il cav. Ajello dava ordine di ridare la corrente sul tratto Barbaja-Vittoria, sul quale si trovavano tutte le vetture abbandonate. Così, man mano, dopo le 22, fra la sorpresa di tutti, le vetture si rimisero in moto per rientrare nei depositi.

Questa mattina il servizio funziona regolarmente, almeno fino al momento in cui telefono. Senza voler entrare nel merito della questione per ciò che riguarda i rapporti tra Società e Comune, la quale molto probabilmente trascinerà l'Amministrazione comunale in un cumulo di liti, ognuno si chiede se il servizio andrà avanti. C'è da augurarselo, ma c'è motivo da dubitarne, perchè pare che i tramvieri, al di sopra di ogni questione sentimentale, facciano una questione di immediata finanza.

La situazione è tra le più difficili per la sua complessità. La Giunta siede in permanenza.

In memoria del sen. Sanguinetti

Un busto inaugurato a Bologna

BOLOGNA, 22.

Alle ore 14.30 nell'aula magna dell'Istituto Commerciale ha avuto luogo l'inaugurazione di un busto di bronzo con base marmorea, opera dello scultore Collombarini, in memoria del senatore Sanguinetti fondatore dell'Istituto. La cerimonia si è svolta alla presenza dell'on. Cottafavi sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio venuto a Bologna per la circostanza. Sono intervenuti all'inaugurazione i senatori Pini, Malvezzi, Pepoli, Sampieri e Dall'Olio, il deputato Cavazzocca, l'assessore ingegnere Levi in rappresentanza del Sindaco la famiglia dell'estinto, il Procuratore generale comm. Frola e altri.

Hanno parlato applauditi il senatore Dall'Olio, il prof. Giovannini direttore dell'Istituto.

Quindi l'on. Sottosegretario Cottafavi, vivamente acclamato, ha tessuto l'elogio del senatore Sanguinetti; dopo aver esaltato la sua opera infaticabile e disinteressata ha ringraziato per l'alto onore accordatogli di presiedere alla cerimonia. Il comm. Lazzaro Sanguinetti fratello dell'estinto a nome della famiglia ha ringraziato l'on. Cottafavi e i promotori della cerimonia.

Nella serata poi all'*Hôtel Italia* è stato offerto all'on. Cottafavi un banchetto dall'Associazione industriali e commerciali.

FOSFOROGENO RE DEI Ricostituen

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio francese

RENATO VIVIANI

Al suo largo viso di umanista, al suo temperamento energico, ma dottrinario e sereno, ha serbato il destino il compito oneroso e magnifico di governare la Francia, nella tragica lotta in cui è impegnato il suo avvenire.

Ed ancora una volta il destino si fa — nelle grandi ore della storia francese — maestro di saggezza, demolitore di sofismi, decapitatore implacabile dell'utopia e dell'illusione.

Anche su di lui, come già su Aristide Briand, la realtà dell'oggi, che scuote e che afferra, si vendica delle eloquenze che fino a ieri gravitarono al di fuori della vita. Quando la rivolta civile infuriava per i campi e per le piazze di Francia, e vignaroli e ferrovieri, impiegati ed operai, salivano, armati di violenza, all'assalto delle istituzioni borghesi e repubblicane, la fatalità volle che la rivolta fosse compressa e domata dall'uomo che, vent'anni prima, la predicava nelle colonne incendiarie della « Lanterne ».

Oggi — mentre la Repubblica chiama tutti i francesi sul campo, e l'esercito e la marina balenano in una luce di santità, di bellezza, e di giustizia, un altro uomo è al Governo, del quale non sarebbe difficile ritrovare in non lontana epoca le parole addormentatrici, dette dalla tribuna alle folle, in nome del disarmo.

Tale è la legge austera della vita: nella nostra come in tutte le età: nessun uomo che meriti di affiorare dalla marea grigia, può evitarla e sfuggirla, quando essa si avanza. E gli uomini che non mutano, e non sanno farle posto — gli schiavi, rossi o neri, del « perinde ac cadaver », possono essere dei fossili destinati all'ammirazione dei retori, non delle forze spirituali che valorizzano la vita. Anche lui dunque — uomo non mediocre, e destinato a non mediocri cose — ha camminato cogli altri; pochi uomini hanno compreso e cercato attuare le necessità nazionali della Francia, quanto Renato Viviani.

Socialista — chi non è stato socialista in Francia? — egli ha portato, dai giorni del suo ingresso nella lotta politica fino alla Presidenza del Consiglio qualcosa di spirituale e di signorile in mezzo al suo partito. Renato Viviani era l'uomo che diceva dalla tribuna parole di violenza e di forza, che urtavano stranamente con l'atmosfera, soffusa di temperanza e di sogno, del suo spirito.

Nato ad Algeri, di origine livornese, è parso a molti che si fondessero, nel giovane avvocato rapidamente conosciuto al « barreau » di Parigi, le geniali ardenze dello spirito toscano, e le fantasiose indolenze moresche.

Renato Viviani, era nato, forse, per i libri, i poeti, le belle musiche. Ma la natura gli aveva dato un dono terribile e magnifico, una spada lucida e affilata, che solo si può misurare nei violenti conflitti della vita pubblica: l'eloquenza.

Parlò in pubblico, conobbe l' « hashish » inebbriante delle folle, sollevate in tempeste d'odio o di amore attorno a una tribuna: diffuse ed esaltò il socialismo, colla fede che ebbero gli uomini della democrazia francese, finchè credettero maturo il mondo per una più vasta e universale proclamazione dei nuovi diritti dell'uomo. Ma conobbe, sempre, la misura; non ebbe mai gli scatti leonini che trasfiguravano la bruna maschera cupa di Aristide Briand, nè gli impeti distruttori di Giovanni Jaurès.

E a poco a poco la politica lo incatenò, lo prese del tutto, lo elaborò e lo trasformò.

Salendo al potere nel 1906 Giorgio Clemenceau, — il distruttore di Gabinetti, il creatore di uomini — vide in lui il ministro possibile: Renato Viviani fu chiamato al Ministero del Lavoro, allora creato. Vi stette degnamente: portò nel suo ufficio — pur tra qualche atto che sembrò un ultimo residuo dell'illusione demagogica di cui gli anni e la vita lo andavano epurando — una fiera e diritta coscienza, una profonda serietà di pensiero e di studio. Tornò a quel ministero con Briand; la sorte riuniva così in quei giorni, per un'opera comune di restaurazione della Repubblica, due uomini usciti da quella folla che ora ne minacciava la vita.

Per la terza volta Renato Viviani tornò al Governo con Doumergue che lo volle all'Istruzione; si dice — noi non potremmo affermarlo — che egli abbia, in quel Dicastero, restituita una chiarezza e una praticità di vedute, da tempo dimenticate. Perchè quest'uomo, che ama sognare, e che cominciò in una politica di sogno, è ora, più che tutto, un pratico: vede, per la realtà, i pericoli del sogno e li schiva.

Ma la prova decisiva è venuta per lui colla caduta del Ministero Doumergue, e colla sua assunzione alla Presidenza del Consiglio, nel giugno di quest'anno.

Nelle elezioni del giugno il paese s'era decisamente orientato a sinistra; sindacalismo ed antimilitarismo avevano in molti, in troppi collegi, vinto la loro battaglia contro i candidati del Governo; e lo spirito popolare insorgeva esasperato contro la ferma triennale. Ritenendo compiuto il programma provvisorio con cui era salito al potere, e ritenendo d'altra parte di non poter più contare sulla fiducia della Camera, Doumergue rimetteva il 2 giugno al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto. E le designazioni quasi unanimi dei parlamentari chiamati all'Eliseo, additavano a Poincaré Renato Viviani, come il solo uomo che, pur avendo appartenuto al Gabinetto dimissionario, potesse, per le sue doti di moderazioni e per la sua non mai smentita fede nei destini della Repubblica democratica, operare attorno al nuovo Governo, la concentrazione repubblicana. Ebbe l'incarico.

In questa crisi Viviani ebbe agio di conoscere le miserie e le debolezze di molti uomini venuti dalla sua stessa riva; là dove egli cercava, con profondo senso di governo, con spirito di pacifismo e di sacrificio, la collaborazione dei partiti e degli animi ad un fine nazionale — egli non trovò invece, ben spesso, che le cocciute pregiudiziali di un gruppo politico. — Ricevette molti « no ». Rinunciò all'incarico. Il giorno dopo questo passava ad Alessandro Ribot, che riesciva a comporre un Ministero.

Ma, ventiquattr'ore dopo, la Camera — accresciuta dalle ultime elezioni di volgarità e di violenza, non perdonava al settantenne senatore di aver poca voce, e di essere partigiano della ferma triennale, e lo rovesciava col voto. Ancora una volta l'uomo della situazione apparve Viviani: il Presidente della Repubblica e l'opinione pubblica fecero appello al suo spirito di sacrificio, perchè egli trovasse la formola della conciliazione. Era « necessaria ».

La Francia — o per lo meno i suoi uomini più preveggenti — vedevano sin d'allora profilarsi la guerra.

Non impaurito nè scoraggiato dalla caduta del Ministero Ribot, Viviani accettò l'incarico. Il 17 luglio egli si presenta alla Camera col Ministero formato, e pronuncia un discorso che consacra la sua vittoria. Il Ministero Ribot era caduto per avere riaffermato la legge della ferma triennale; Viviani strappò la maggioranza confermandola egualmente.

Egli è che Viviani seppe — con la praticità e l'elasticità del suo criterio politico — trovare la formola che disarmava gli avversari. Patriota e francese, prima di tutto e sopratutto, conscio della responsabilità tragica che si sarebbe assunto un Governo il quale attenuasse la potenzialità militare della Francia — Viviani comprese che bisognava « salvare », a qualunque costo, la legge dei tre anni; seppe, con parole di un'abilità meravigliosa, promettere vagamente un' « attenuazione » della legge e dei pesi militari, il « giorno in cui gli avvenimenti l'avessero resa possibile ». Ma nello stesso tempo disse chiaramente, rudemente, con una sincerità coraggiosa, che sbalordì gli avversari, che quel giorno era lontano; che se egli fosse stato ancora al potere nell'ottobre 1915, non avrebbe falcidiato quella legge necessaria alla Francia. E la Camera — fra gli urli forsennati di Vaillant e del suo gruppo — diede ragione a Viviani.

Alcuni mesi sono passati. E il discorso pronunciato da Viviani, la difesa contro una Camera ostile emanante da un paese ostile, di una legge rafforzante l'esercito — assume oggi, mentre la vita e l'onore della Francia sono impegnati nella guerra, un valore retrospettivo che occorre ricordare a lode di Viviani.

La Francia ha in lui un buon Ministro: forse un grande Ministro.

La folla, che vive e si pasce di elementi decorativi, avrebbe forse, su questo sfondo di tragedia, atteso una figura più saliente; per esempio l'acre combattività di Giorgio Clemenceau, o la sottile diplomazia di Delcassè.

Ma non è male, invece, che a questo posto sia Viviani — uscito oramai per sempre dal cerchio algido della demagogia, rappresentante — fisicamente, moralmente, intellettualmente — della media borghesia lavoratrice di Francia, educatosi a una prudenza, a una temperanza, a una serietà, che non può che migliorare l'anima francese.

Il rimpasto ministeriale provocato dalla guerra ha stretto intorno a lui gli uomini più diversi: i nemici d'ieri, gli indifferenti, i semi-ostili, hanno sentito che attorno a lui potevano compiere la riconciliazione e firmare la tregua — in nome della Francia. Coloro che nei giorni della crisi giurarono di abbatterlo per attuare il programma di Pau — taccio. no e lo ammirano.

Le bende sono cadute: il disarmo è la favola triste che prepara la catastrofe delle razze: Viviani è l'uomo che, nella vigilia di questo tragico conflitto, ha evitato alla Francia di suicidarsi.

Domani, cessata la guerra, cessate le ragioni di questo raccoglimento e di questa unione di spiriti che ora si impone — la Francia trarrà, dalle riserve inesauribili dei suoi uomini politici, una figura dai tratti più marcati di lui. Ma, per ora, quello che le occorre è un cuore francese, una volontà chiara e diritta, una mente equilibrata e serena. Renato Viviani lo è, perchè, andando al Governo, ha soppresso in sè l'uomo di parte.

Chissà? Forse colui che lo combattè aspramente in vita, Giovanni Jaurès, lo guarda, commosso e benevolo, dagli Elisi vermigli del socialismo, e rimpiange, forse, di non essere vissuto abbastanza per servire la Francia come la serve Renato Viviani, non più socialista...

ITALO SULLIOTTI.

Quanto costa finora la guerra europea

BERLINO, dicembre.

Fu un italiano al servizio della Francia, il celebre maresciallo Giacomo Trivulzio (e non, come credono molti, il conte Montecuccoli) ad affermare che, per fare la guerra, ci vogliono tre cose: danaro, danaro, danaro. E da allora è trascorso molto tempo: quattro secoli giusti. Ma la realtà è pur sempre quella. Anzi, essa si è fatta sempre più imperiosa, mentre invece si è fatto sempre più difficile il corrispondere a tutte le sue esigenze.

Le guerre sono infatti diventate più care. Gli eserciti sono più numerosi che per lo passato. I soldati vogliono essere meglio vestiti e meglio nutriti. I mezzi di trasporto sono più comodi, più rapidi; ma i treni ferroviari e le navi e le automobili e poi anche i dirigibili e gli aeroplani inghiottono somme enormi. E le armi sono, esse pure, molto più costose che in altri tempi. Allora non si avevano pezzi d'artiglieria che, tutto sommato, buttassero via, a ogni colpo, la bellezza di quaranta mila lire!

Ecco quindi i Governi di Germania, di Francia e di Russia, e tutti quelli che si trovano in guerra e quelli altresì che vi si potrebbero trovare domani, andare alla ricerca di quelle tre cose indispensabili, che già esigeva il maresciallo milanese Trivulzio, quando voleva sottomettere la sua Milano al re Luigi XII di Francia. Ecco quindi l'Europa belligerante cercare sempre nuovi quattrini; mobilitare assai più miliardi di lire che milioni di soldati. Quanto, adunque?

Una colonna di biglietti da mille alta mille metri

La guerra del 1870 aveva costato alla Germania « soltanto » 1750 milioni di marchi, vale a dire due miliardi di lire. Quando, venticinque anni fa, all'epoca di Boulanger, parve per un istante che lo incidente Schnäbeli dovesse nuovamente fare scendere in campo le nemiche del 1870, il principe Bismarck, già prevedendo che anche la Russia si sarebbe mossa, domandava allo Stato Maggiore tedesco quanto denaro ci sarebbe voluto per le prime sei settimane di guerra contro due fronti; e i calcolatori militari erano arrivati alla cifra — fino allora mai raggiuntasi — di due miliardi e mezzo di lire. Al principe Bismarck pareva ancora poco. Gli si rizzarono sul capo i tre unici peli che l'adornavano, ed egli invitò lo Stato Maggiore a fare ancora una volta i conti. Gli ufficiali si rimisero a tavolino, addizionarono; e stavolta arrivarono a un centinaio di milioni di più. E adesso invece il solo primo credito di guerra, chiesto dalla Germania, ammontava già a cinque miliardi!...

Cinque miliardi di marchi! Un generale, a cui gli anni non permettono più di combattere, si è preso il gusto di fare un calcolo architettonico, tanto per darci un'idea che cosa siano cinque miliardi. Eccottelo, lettore, tal quale, sottoposto al tuo controllo. Prendi cinque biglietti da mille marchi, e vedrai che, sovrapposti l'uno all'altro, avranno uno spessore di un millimetro. Per avere cinque miliardi ci vogliono cinque milioni di biglietti da mille. Fa la prova, e ti persuaderai che tutti questi biglietti, sovrapposti l'uno all'altro, formeranno una colonna alta mille metri.

I primi trenta miliardi

Un giornale tedesco, la « Franklurter Zeitung », ha voluto fare già la somma di quanto hanno speso finora gli Stati belligeranti; e le cifre, che esso ci pone in bella mostra davanti agli occhi, non sono meno spaventose di quelle delle perdite sofferte.

La Germania ha votato finora due crediti di complessivamente 10 miliardi di marchi; e di questa somma ne furono già versati ben quattro miliardi e mezzo. Altre somme furono poi votate dai singoli Stati confederati, con alla testa la Prussia, la quale approvò un credito di un miliardo e mezzo. L'Austria-Ungheria ha emesso un prestito, che fruttò alla cassa dello Stato la bellezza di 2800 milioni di corone. Oltre a ciò quelle due Potenze unite ebbero da un consorzio bancario germanico un anticipo complessivo di 300 milioni di marchi.

Oltrepassiamo la frontiera delle due alleate, per soffermarci alquanto sul campo dei loro nemici. L'Inghilterra emise buoni del tesoro per 90 milioni di sterline, e da un prestito interno ebbe poi altri 400 milioni di sterline. Un prestito così alto non venne mai emesso, in una sol volta, da nessun altro paese. Ma non bisogna dimenticare che, oltre a se stessa, la Gran Bretagna deve pensare anche alle proprie colonie e, in parte, anche alle sue alleate.

La Francia emise dapprincipio un prestito, che recò alle Casse dello Stato 805 milioni di franchi. Poi, finiti quelli, ricorse a buoni del Tesoro, che vennero chiamati « Obbligazioni per la difesa nazionale » e che ammontarono a 700 milioni. Ma anche questi non bastarono; e poichè a una nuova emissione non si poteva, pel momento, pensare, la Banca di Francia anticipò allo Stato 2400 milioni di franchi.

La Russia, stando alla Memoria pubblicata ora da quel Ministero delle Finanze, aveva speso fino al 31 ottobre (13 novembre) 1785 milioni di rubli; e tali spese furono coperte con prestiti interni e con un prestito di 12 milioni di sterline in Inghilterra. Intanto però è già stato annunziato un altro prestito di 50 milioni di sterline a Londra.

Ed ecco i tre alleati minori. Il Belgio emise un prestito di 150 milioni di franchi, ed ebbe 500 milioni dalla Francia e dall'Inghilterra. Il Giappone votò subito un credito di 53 milioni di yen, e ora giunge da Londra la notizia che in Inghilterra si sta preparando per il Giappone un nuovo prestito di 20 milioni di sterline. La Serbia ebbe un prestito di 800,000 sterline dall'Inghilterra e un altro di 50 milioni di franchi dalla Francia.

Tali i crediti e le spese degli Stati belligeranti. Ma anche i neutrali dovettero mobilitare i loro capitali. Perciò l'Olanda emise già buoni del tesoro per 90 milioni di fiorini, e ora sta preparando un prestito di 275 milioni di fiorini. La Svezia fece un prestito interno di 30 milioni di corone e un altro prestito a Nuova York di 5 milioni di dollari. La Norvegia emise un prestito interno di 20 milioni di corone e fece due prestiti all'estero, uno di 600.000 sterline a Londra e uno di 3 milioni di dollari a Nuova York. La Danimarca emise prestiti per 85 milioni di corone, la Svizzera per 80 milioni di franchi, la Bulgaria per 33 milioni di franchi. Infine, il più grande Stato neutrale europeo, l'Italia, oltre alle centinaia di milioni già procuratisi con buoni del Tesoro o con anticipi, sta ora preparando un prestito interno di un miliardo di lire.

Adunque, senza parlare dei danni enormi causati finora dalla guerra con le sue devastazioni e con le perdite sul campo del lavoro, le sole somme messe già a disposizione degli Stati belligeranti ammontano a 25 miliardi di marchi, cioè a dire più di 31 miliardi di lire. Di quei 25 miliardi, meno di un terzo, 7 miliardi, vanno a conto della Germania e dell'Austria-Ungheria; il resto alle loro nemiche: va però notato che coi nove miliardi già emessi l'Inghilterra conta provvedere alle spese di guerra sino a metà dell'anno prossimo. Se quel generale tedesco continuerà i suoi calcoli finanziari-architettonici, verrà ora alla conclusione che, se si ponessero l'uno sopra l'altro i biglietti messi a disposizione dei Governi dei due gruppi combattenti, si avrebbe una colonna di biglietti da mille alta cinque mila metri. Più alta del Monte Bianco!

G. SACERDOTE.

La visione di forza di un popolo latino

E' un libro annunziatore questo che col titolo: *Dall'affanno alla gioia* è pubblicato in questi giorni da Bemporad; e di cui è autore un giovane scrittore che, collo pseudonimo di *Desico*, cela uno dei più ardenti agitatori della causa nazionale e della lotta per l'integrazione dell'anima latina.

Egli ha avuto una visione di grandezza italiana e di risorgimento violento in un anno di pace, mentre tutt'intorno a lui niente additava che il 1914 avrebbe potuto veramente segnare l'inizio di nuovi destini. E il caso volle che il libro uscisse quattro mesi dopo lo scoppio di quella guerra che forse segnerà anche il Risorgimento della razza. Il libro di Desico è un libro di guerra e di pietà, ma è anche un libro di economia e di concordia.

I tre primi capitoli: « L'affanno; La pugna; Il grande amore », descrivono talvolta con voli lirici un po' esagerati, talvolta con pagine di buona struttura, talvolta con squarci che sono concioni violente, l'anima di un nobile popolo che risorge e combatte per la sua libertà. L'uomo che è duce della gente l'ammonisce: « Imparate a giostrare con magnanimità! » E così il Risorgimento non è prodotto di violenza, ma è prodotto di bellezza. La nobiltà e la fierezza guidano l'animo di ogni legionario dell'Urbe che deve rinascere. E più che l'aspro cimento che sostiene il popolo unisono contro l'invasore, interessano i ragionamenti che solcano qua e là le pagine di guerra; interessano le parole di bontà e di pace, i dubbi dell'anima del pensatore duce che la prefazione ci ricorda non essere una figura viva e concreta, ma l'anima di tutta la folla; « il pensatore è la psiche del popolo », che ha visto passare nelle sue arterie la Redenzione.

Dopo il Risorgimento, riottenuta la libertà completa, noi vediamo tutto il popolo ardente con attività febbrile ricostrurre la grandezza della sua città, cooperando con energia sovrumana al rifiorire della Gente.

I due ultimi capitoli: «Il Lavoro» e la « Visione di gioia » descrivono la vita nova di questo popolo che adotta un sistema economico suo proprio.

Ed il libro finisce con dimostrare come una grande fortezza di uomini innamorati della patria e saggi, ad oriente d'Europa, possa segnare una nuova storia per tutta la politica d'espansione latina verso levante. L'opera è tutto un inno alla generosità latina!

ABBONAMENTI
per l'anno 1915
PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata** e **Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE
per quattro persone
Specialità della Ditta F. MARCONE e FIGLI - Sulmona

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con sapientissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolata, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi a una pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:
Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).
Per l'Estero:
Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*
l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;* — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*
MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Palazzo Hotel Royal, via Broletto, 2.*

TEATRI ED ARTE

L'"Otello" all'"Adriano"

Non v'ha dubbio che, fra tutte le opere verdiane, l'*Otello* sia quella che presenta maggiori difficoltà per l'impresa che voglia allestirla. Trovare un buon protagonista è problema, più che arduo, insolubile. L'ombra di Tamagno travaglia lo spirito di chi va ad ascoltare una riproduzione di quel dramma lirico e ognuno si diletta nel fare confronti che diminuiscono o annientano il prestigio del nuovo interprete. Finchè non sarà scomparsa, spazzata via dal tempo inesorabile, la generazione che ha avuto la ventura di ascoltare l'Otello degli Otelli — Francesco Tamagno — il capolavoro avrà un cammino tardo e malsicuro sulle scene dei primari teatri. Curioso destino, quello di un'opera cui la genialità del primo interprete ha tolto, almeno per un lungo periodo, la possibilità di una vita fortunata!... Non vale opporre sofismi a questa verità sacrosanta: il Tamagno ha compromesso irreparabilmente i destini di *Otello*. Tanto è vero, che ci sono degli aristocratici buongustai i quali, certi *a priori* di non poter conoscere un degno emulo di quel cantante straordinario, rinunziano senz'altro al piacere di andare a riascoltare le molte ispirate melodie delle quali Giuseppe Verdi ha rivestito la tragedia shakespeariana.

Per tanto, l'*Otello* ha ormai maggiori speranze di successo nei teatri così detti « popolari » che in quelli ove i supercritici pullulano e spadroneggiano olimpicamente. E appunto iersera, sulle scene del popolare teatro Adriano, l'opera ha conseguito una nuova vittoria che, dopo l'ultimo atto, è apparsa assolutamente clamorosa.

In questo atto di suprema bellezza, il tenore Francisco Granados, che sino allora non era riuscito a vincere ogni diffidenza del pubblico, si rivelò cantante egregio e meritò un applauso solenne. L'ultimo declamato: *E tu come sei pallida*, venne reso da lui con sì grande e doloroso sentimento da commuovere tutto l'uditorio. Se il Granados diede soltanto nell'episodio finale la prova completa del suo valore, il baritono Eugenio Giraldoni sin dalle scene iniziali dell'opera si impose all'ammirazione generale per la possente interpretazione scenica e l'abilità eccezionale nel sottolineare ogni frase, diremmo meglio anzi ogni parola della sua parte, così psicologicamente complessa. Al Giraldoni vennero tributati alti onori dopo il *Credo* che egli disse da artista di primo ordine e dopo il racconto del *Sogno*.

Riguardo alla signorina Bice dal Pinto, non abbiamo che da ripetere il lusinghiero giudizio da noi espresso quando ella per la prima volta si presentò sulle scene dell'Adriano nelle vesti di « Desdemona ». La Dal Pinto è una cantatrice assai valorosa e, nell'*Otello* le sue molte qualità hanno modo di esplicarsi a meraviglia. Si può affermare recisamente che è ben difficile trovare chi la eguagli come interprete della soave e dolente eroina verdiana: nel duetto del terzo episodio e in tutto l'ultimo atto, ella raggiunge la perfezione. Ieri, l'uditorio la ammirò infinitamente, in ispecie nella *Canzone del salice* e nell'*Ave Maria*, due brani di musica eletta che furono cantati da lei con una limpidezza di voce e una finezza incomparabili. Le parti minori dell'opera — affidate al Rossi (*Cassio*) al Bruschi (*Ludovico*) al Boschi (*Montano*) e alla Ferrero (*Emilia*) risultarono oltremodo lodevoli. Fu anche assai favorevolmente giudicata la concertazione del maestro Roberto Francini, il quale seppe infondere vita e animazione nell'orchestra, facendone un elemento prezioso per la riuscita del successo. Tuttavia nella grande scena d'amore che chiude il primo atto, parve a taluno che il Francini rallentasse a dismisura i tempi, togliendo calore di passionalità a qualche frase melodica. Non gli sarà difficile trovare un rimedio all'inconveniente... Intanto, è doveroso congratularsi con lui per i felici risultati ottenuti in seguito a fatiche non lievi, delle quali tutti iersera si resero conto.

L'impresa dell'Adriano può andare giustamente orgogliosa di questo pregevolissimo *Otello* che, per la valentia degli interpreti, la bontà delle masse corali e orchestrali, non meno che per la ricchezza della messa in iscena merita ogni considerazione. E' da prevedersi che lo spettacolo avrà un lungo seguito di repliche. La prima è fissata per questa sera e si svolgerà, senza dubbio, dinnanzi a una sala affollatissima.

A. G.

Le inaugurazioni di domani sera

Al *Valle*: — domani sera la compagnia Gandusio-Borelli-Piperno inizia la sua stagione con la *Trilogia di Dorina*. Dopodomani, Natale, due rappresentazioni con *Le marionette* di P. Wolff, e *La via più lunga* di Bernstein.

Al *Nazionale*: — domani sera la compagnia di Gino Vannutelli inizierà le sue rappresentazioni con *Il Conte di Lussemburgo*, protagonista Emma Vecla; venerdì due rappresentazioni: *Boccaccio* ed *Eva*.

Quanto prima *La candidata*.

Al *Teatro Cines*: — La compagnia Benini inizia domani sera la stagione con *Mia fia*, di Gallina.

La compagnia Scarpetta al Manzoni

Il giorno di Natale la compagnia Scarpetta debutterà al *Manzoni*. Molte novità, fra cui *Madama Sangenella*, *I dilettanti*, *Una stanza e doie signore*.

"I superstiti" di Sani al "Nazionale"

Ricordiamo per questa sera una importante novità, offerta dal Sainati: *I superstiti*, dramma in tre atti del valoroso collega Sebastiano Sani.

Il dramma ha già avuto festose accoglienze a Trieste, ove fu dato per la prima volta e in molte altre città.

Al Teatro dei Piccoli

Domani, Vigilia di Natale, avrà luogo un'unica rappresentazione alle ore 16 con l'ultima definitiva replica della *Serva Padrona* di Pergolesi. Seguirà il ballo biblico: *Il trionfo di Giuditta* ricco di scenari artistici e di costumi caratteristici che si replicherà nelle due rappresentazioni del giorno di Natale.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — domani, vigilia di Natale, un'unica rappresentazione diurna a prezzi popolari con *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco.

Al *Nazionale*: — nonostante il tempo orribile, un pubblico affollato assisteva iersera alla penultima recita della Compagnia del « Grand Guignol ». Fu recitata una bella amara commedia di Licurgo Tioli, *La bestia da soma*, che a Roma aveva già avuto una lunga serie di repliche alcuni anni addietro. *La bestia da soma*, recitata mirabilmente dai coniugi Sainati, dal Bonfanti, dal Van Riel, dall'Almirante e dagli altri, ebbe molti applausi. Poi fu rappresentata una commedia gustosa, piena d'ironia feroce: *Lo zio Publio*, di Salvadori, Baschieri e Tioli. Ed anche a questa il pubblico tributò calorosi e meritati applausi.

SPETTACOLI del 23 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 32-15 e ROM.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Otello*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Pietra fra pietre*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *I superstiti*.
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *La vergine folle*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 24. *Unica rappresentazione, ore 16*: « La serva padrona »; « Il trionfo di Giuditta ».

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

SABATO, 26, ore 20.30 precise: (1.a d'abbon. 1.a rappresentazione:

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

Esecutori: L. Tomarchi, G. Danise, B. Berardi, G. Gironi, M. Wroblenska, F. Perini, M Gargiulo, M Galeffi, E. Sabbatini.

Maestro concertatore direttore d'orchestra EDOARDO VITALE

Da Giovedì 24, è aperta al Botteghino del Teatro e presso l'agenzia Chiari-Sommariva in Piazza Venezia la vendita dei biglietti — I biglietti prenotati e non ritirati alle ore 11 di Venerdì 25 Dicembre verranno posti in vendita.

Quanto prima: THAIS, di G. Massenet.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore: 16,30, 18,30, 21

CINEMATOGRAFI

REALE - *Il peso della riconoscenza*, dramma
REGINA — *Il cuore che tradisce*, dramma
EDISON — *Abitatori delle fogne*, dramma

TEATRO CINES
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
24 Dicembre
Prima rappresentazione: Ore 21
« MIA FIA »
Commedia in 3 atti di G. Gallina

Una visione della notte di Natale nel 1914 e La guerra in camicia da notte nelle trincee di Fiandra

sono i soggetti delle due bellissime pagine a colori che *Adriano Minardi* ed *Edmondo Abbo* hanno disegnate pel numero di Natale (n. 52) della *Tribuna Illustrata*, uscito in vendita in tutta Italia e che, con trenta fotografie d'attualità, dieci articoli di varietà e le solite cronache così gradite al pubblico del nostro Supplemento settimanale contiene una novella di *Luigi Capuana* un articolo di *Lucio d'Ambra*, due poesie di *Fausto Maria Martini* e una fiaba di Natale di Riccardo Mazzola. Il tutto ciò non costa che *dieci centesimi* in tutta Italia e Colonie.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Provinciale

Ieri si è riunito il Consiglio provinciale. Sono presenti 54 consiglieri. Presiede *Ludovisi*.

Buzi commemora il dott. cav. Ascenzi, che fu consigliere comunale d'infaticabile attività.

Jacoucci si associa: così il presidente della Deputazione ed il presidente del Consiglio provinciale.

Lante comunica la distribuzione degli uffici.

INTERROGAZIONI

Vesci interroga il presidente della Deputazione sull'equo trattamento ai tramvieri dei Castelli.

Mauri risponde assicurando che la Deputazione si è occupata della questione.

Vesci è soddisfatto.

Staderini fa alcune osservazioni.

Lante dà ampie ed esaurienti assicurazioni.

Ceribelli interpella il presidente della Deputazione, perchè voglia costituire al più presto un Consorzio granario.

Lante dà assicurazioni di occuparsene, affermando che egli convocherà domani la deputazione per decidere in proposito.

Ceribelli insiste, data l'urgenza, che l'argomento venga esaurito seduta stante.

La sinistra appoggia la proposta Ceribelli. Fra i consiglieri delle due sponde nasce un vivace battibecco. Alcuni credono che la discussione seduta stante sia mancanza di fiducia nella deputazione e provocano le rimostranze del consigliere *Ceribelli*, che afferma non avere inteso egli assolutamente esprimere sfiducia nella Deputazione.

Dopo un clamoroso incidente al quale partecipano *Bandiera, Clementi, Marafini, Pierantoni, Orrei, Rosetti* ed altri, il consigliere *Ceribelli* ritira la proposta di iscrizione all'ordine del giorno e così l'incidente è risolto.

Orrei presenta una mozione per far voti che sia concessa l'amnistia ai ferrovieri.

Il consigliere *Marafini* dice qualche cosa che fa dispiacere al consigliere *Orrei*, il quale gli grida: « Ma allora fai pure il colonnello e non il consigliere provinciale ».

Si passa alla nomina del vice-segretario del Consiglio.

Votanti 44. *Del Drago* 30, *bianche* 10. Eletto Del Drago.

Sulla ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione fanno osservazioni *Leomero, Buzi, Oliva* che raccomanda di non fare abuso di troppe trattative private, *Zegretti* il quale raccomanda che la nuova deputazione sia più franca nel prendere deliberazioni d'urgenza e fa alcune osservazioni sull'ufficio tecnico, *Ceribelli* che fa qualche osservazione intorno ad uno storno per lavori eseguiti in quest'anno e che risultano eseguiti invece nel 1912.

Rispondono esaurientemente il deputato *Cruciani-Alibrandi* e il presidente duca *Lante*.

Il programma della Deputazione

Lante, fra la maggiore attenzione dice:

« Nei pochi giorni trascorsi dall'ultima riunione del Consiglio ad oggi, la Deputazione, abbenchè abbia in massima tracciata la via da seguire, non avrebbe avuto il tempo materiale di presentarvi il suo programma completo ed il bilancio.

« Le sue linee direttive, peraltro, non possono variare molto da quelle approvate dal Consiglio, concepite con tanto studio ed amore dal mio illustre predecessore e dalla precedente deputazione nella quale io stesso ebbi l'onore di cooperare.

« Compito nostro dunque sarà quello di continuare il programma, modificandolo e completandolo in ciò che l'esperienza abbia dimostrato deficiente.

« Così nostra cura nella parte facoltativa, che tanto è intesa dalle nostre popolazioni — specie le rurali — sarà di conservare i sussidi, specie quelli per la beneficenza, per l'assistenza, per l'istruzione, per l'agricoltura e per l'igiene, adattandoli alle esigenze che dalla pratica ci venissero suggerite.

« Per il Manicomio ne affretteremo il compimento ed il suo perfetto funzionamento, curando che esso sia al più presto congiunto con mezzo rapido alla città.

« La Deputazione si propone di rivolgere maggiori cure sopratutto ai lavori in genere e principalmente alla viabilità ed alla manutenzione della sua vasta rete stradale, essendo questo uno dei compiti più doverosi della nostra Amministrazione e quello dal quale la Provincia potrà trarre i maggiori benefici.

« A conseguire tutto ciò è necessario volgere la nostra attenzione diligente e profonda alla finanza della Provincia, la quale, pur non destando alcuna preoccupazione, ha bisogno di riacquistare quella elasticità, resa torpida anche dalle attuali contingenze generali.

« S'impone quindi un periodo di raccoglimento e di lavoro, che ci consigli quei provvedimenti pratici ed efficaci per iniziare e condurre a termine quanto ci siano proposti, con un'amministrazione ispirata alla maggior fattività e alla costante sincerità.

« Con questi propositi mi rivolgo al Consiglio perchè, nella ristrettezza di tempo avuto disponibile fino alla fine dell'anno, voglia accordarci l'esercizio provvisorio per la durata di due mesi, che mi auguro sufficiente.

« Confido perciò nella operosità degli egregi colleghi della Deputazione, e sopratutto nella cooperazione concorde di tutti noi, arra sicura per il raggiungimento del vero fine, pel quale siamo qui chiamati.

L'esercizio provvisorio

Orrei osserva che il programma del presidente della Deputazione non è un programma, ma una enunciazione; di concreto non c'è che la domanda dell'esercizio provvisorio.

« Noi, opposizione leale — dice l'oratore — voteremo l'esercizio provvisorio pur notando che non è colpa nostra se la Deputazione è costretta oggi a ricorrere all'esercizio provvisorio. Noi vogliamo fare gli interessi dei nostri rappresentati e ci riserviamo perciò di fare le nostre osservazioni in sede di bilancio.

Buzi, relatore della Commissione di finanza, difende la domanda dell'esercizio provvisorio e chiede l'aumento della sovrimposta a 60 centesimi.

Clementi si dichiara favorevole.

La proposta che accorda due mesi di esercizio provvisorio e l'elevamento della sovrimposta a 60 centesimi è approvata all'unanimità.

Sull'iscrizione di nuovi articoli e storni di fondi parlano Ceribelli e Pierantoni. Risponde il deputato *Cruciani-Alibrandi*. Sulle forniture al Manicomio per il 1915 *Buzi*, relatore della commissione di finanza, raccomanda economia.

Per l'illuminazione elettrica raccomanda la preferenza alle società italiane e agli operai italiani.

Mauri risponde esaurientemente.

Oliva, presidente della commissione di finanza, fa alcune raccomandazioni sulle forniture diverse per il 1915 al manicomio di S. Maria della Pietà chiedendo che per gli indumenti siano preferiti quegli istituti di beneficenza della provincia che possano darne sufficiente garanzia. Per la carne propone una fornitura unica per i tre manicomi. Per la sezione di Ceccano chiede la riduzione del contratto con l'attuale fornitore.

Mauri risponde e *Oliva* si dichiara soddisfatto.

Franchi raccomanda l'impianto dell'illuminazione elettrica nel manicomio di Ceccano.

Rosetti crede che l'on. Oliva voglia confondere un criterio di beneficenza con un criterio d'economia affidando la fornitura degli indumenti agli istituti di beneficenza.

Oliva protesta e fa osservare che egli vuole sopratutto gli interessi della provincia. Se questi interessi si possono combinare con un'opera buona tanto meglio.

Fabi propone la chiusura del manicomio di Ceccano.

Risponde a tutti il cons. *Mauri*, e molto brillantemente. Al cons. *Fabi* fa osservare che purtroppo di manicomi ce n'è bisogno e non è il caso di abolirli.

Tutte le proposte dell'Amministrazione vengono approvate.

E si passa al regolamento per gli impiegati provinciali.

Leonoro riferisce sulle modifiche da apportare.

Orrei fa alcune osservazioni.

Le modificazioni proposte dalla commissione sono approvate.

Oliva propone una posposizione dell'ordine del giorno; di prelevare cioè l'art. 20: dimissioni del consigliere Ennio Franchi; e prega il Consiglio di respingerle.

Le dimissioni Franchi sono respinte all'unanimità.

Le commissioni

Si passa alla votazione per i membri di numerose Commissioni.

Orrei rileva che prima di passare alle nomine dovrebbero accettarsi le dimissioni delle Commissioni.

« Fra la maggioranza e noi non c'è stata possibilità di accordo; l'elenco delle candidature è stato fatto al di fuori della minoranza; noi perciò ci asteniamo — dice l'oratore — anche perchè non crediamo che a queste Commissioni debbano prendere parte non sono consiglieri, ma cittadinn; nella lista che circola sono invece candidature ripetute più volte per varie Commissioni. Noi non vogliamo assumere responsabilità: votiamo quindi scheda bianca.

In fine di seduta sono state nominate le Commissioni.

Sono riusciti eletti:

Giunta provinciale amministrativa: Facelli e Lacchini — Supplente: Blasi.

Giunta delle strade: Buzi.

Commissione del preventivo: Di Fabio.

Consorzio cattedre ambulanti: Cencelli e Ceribelli.

Commissione forestale: Rem-Picci, Piccioni, Castiglioni, Cencelli, Barbetta, Roffi-Isabelli.

Commissione amministrativa del manicomio e brefotrofio: Arquati, Del Gallo, Fabi, Pierantoni.

Commissione interna di beneficenza: Rem-Picci e Cencelli.

Commissione provinciale antifillosserica: Sindici e Di Mattia.

Commissione discipline impiegati: Sili e Lucernari.

Rosetti propone di invertire l'ordine del giorno e di mettere in votazione le nomine per le Commissioni: Asilo Savoia; Liceo musicale S. Cecilia e Commissione pel manicomio e brefotrofio, poichè alcuni dei commissari per ragioni di delicatezza hanno rassegnato le dimissioni non essendo stati rieletti, e cioè: cav. Picarelli, avv. Persico e avv. Navone. Ma la proposta non è accettata dalla maggioranza del Consiglio. (*Commenti*).

Il presidente fa procedere quindi alla nomina di altre Commissioni.

Zegretti dichiara che per le sue occupazioni non ha potuto accettare la riconferma di membro della Commissione amministrativa del Monte di pietà.

Paris ne è spiacente.

Clementi dichiara a sua volta, come membro della Commissione che propone le nomine, che appunto per la rinuncia dello Zegretti è stato proposto al Monte di pietà il consigliere Alibrandi, che difatti viene eletto.

Vengono poi eletti:

Nella Commissione dell'ospedale oftalmico: Franceschini, Rosetti, Grappoli, Santucci, Scellingo.

Al Liceo E. Q. Visconti: Del Gallo.

Nella Commissione pel conferimento di rivendite privative: Baccelli.

Nella commissione porti e fari: Alibrandi.

I consiglieri di parte democratica, eletti nelle Commissioni di sopra accennate, presentano seduta stante le dimissioni dalle rispettive cariche, e cioè: Fabi dal manicomio, Leonoro da commissario della scuola normale di Velletri, Rosetti dall'ospedale oftalmico.

Alle 8.10, su proposta *Orrei*, si fa l'appello nominale e si constata che il Consiglio non è in numero legale, poichè i democratici hanno abbandonato l'aula per protestare contro la maggioranza consigliare.

Il presidente dopo ciò scioglie la seduta. Oggi seduta alle ore 16.

Riordinamento e sistemazione degli Uffici municipali

Sul riordinamento degli uffici comunali hanno parlato più specialmente, e con grande competenza, durante la discussione generale del Bilancio, i consiglieri avv. De Rossi ed Ausonio Levi. Ieri sera sulla discussione del relativo capitolo, ne ha riparlato autorevolmente il comm. V. E. Bianchi, che, per essere stato a lungo capo del personale capitolino, ha incontestabilmente della materia una vasta e sicura conoscenza.

La questione è di notevole importanza, e non ci pare inopportuno di riassumere le osservazioni e le proposte del Bianchi, il quale ha giustamente osservato come i fitti passivi per gli uffici ammontano a ben lire 237,998 — 109.088 figuratevi e 128,910 reali.

Ed ha aggiunto: Se si considera che quelli figuratevi, per ragioni facili a comprendersi, sono alquanto modesti, si può ritenere che nell'insieme il Comune viene a spendere circa 300.000 lire per il fitto dei propri uffici.

Capitalizzando questa somma al 4 per cento si ha un capitale di circa 7.000.000 e mezzo, più che sufficientemente per la costruzione del più vasto e sontuoso palazzo che possa comprendere tutti gli uffici, anche se il capitale dovesse venire ridotto per la indisponibilità dell'attuale palazzo municipale.

Non si comprende quindi come tale questione, che fu affrontata dalla Amministrazione Ruspoli col Palazzo di Monte Tarpeo, non sia stata poi seguita e risoluta, quando specialmente il mercato avrebbe consentito un conveniente prestito o un ottimo affare con alcuna delle importanti imprese della nostra città, tanto più che tutti ritengono come la costruzione di un palazzo degli uffici sia il *tocca-sana* della riforma dei servizi comunali.

Sia detto qui per incidenza questa opinione che anch'egli divide non risponde per altro esattamente al vero stato delle cose. Molti dei difetti dell'attuale organizzazione potrebbero essere eliminati anche subito e senza spesa, perchè chi ha pratica degli uffici sa che i difetti principali consistono nella *mancanza di coordinamento fra le funzioni degli uffici stessi* che si urtano e si sovrappongono con danno di tutta l'azienda amministrativa.

Non è qui il caso di approfondire la questione, ma il comm. Bianchi si è augurato che sia accolta la proposta di deferire lo studio dei difetti, ufficio per ufficio, ad una Commissione consiliare, cui dovrebbero essere aggregati alcuni fra i molti e distinti funzionari del Campidoglio, che conoscono la struttura dei servizi municipali.

✦ ✦ ✦

Ritornando alle spese degli affitti il Bianchi ha richiamata specialmente l'attenzione della Giunta su ciò che si riferisce ai locali per le Delegazioni, che con i suoi ambulatori costano al Comune per fitti reali e figurativi L. 27.500 annue e che per le ragioni accennate possono rappresentare un capitale di oltre 800 mila lire.

E' evidente che con tale somma sarebbe possibile costruire alcuni modesti fabbricati od acquistare stabili nei varii punti della città, dove le Delegazioni avrebbero residenza fissa ed adatta. Se poi alle spese per i locali delle Delegazioni si aggiungano i fitti che si pagano per gli Ambulatori per le Casermette delle Guardie municipali e dei Vigili, che dovrebbero trovar posto nello stesso edificio, si ha un'egregia somma a disposizione, ben superiore alle necessità.

Ma le Delegazioni e gli Ambulatori non debbono essere veduti soltanto dal lato della convenienza economica, sibbene da quella assai più importante del lato igienico e sociale.

E' noto che l'ufficio sanitario non è favorevole alla comunanza degli Ambulatori con le Delegazioni per il pericolo cui possono incorrere i cittadini di trovarsi a contatto con i malati. Ora tale inconveniente sarebbe del tutto eliminato se appunto si provvedesse a nuove costruzioni, le quali avessero ingressi separati; si eviterebbero così la probabile soppressione o l'allontanamento dalle Delegazioni di tali Ambulatorii, che servono ad utilissimi scopi igienici, per le statistiche che ne ritrae l'ufficio sanitario sulla localizzazione delle malattie infettive, statistiche che verrebbero a mancare, poichè gli ospedali non possono tener conto dei domicili dei malati.

Più importante ancora è la questione sociale.

Il Sindaco don Prospero Colonna, con un provvedimento geniale che ha incontrato il favore della intera cittadinanza, ha costituito Commissioni di consiglieri comunali per ogni Delegazione, allo scopo di rilevare tutti quegli inconvenienti che inevitabilmente si verificano nei servizi pubblici di una grande città.

Tale scopo sarà tanto più facilmente raggiunto se le Delegazioni avranno una sede propria ben conosciuta e stabile, in modo che non solo la sede stessa, ma la circoscrizione di ciascuna Delegazione, sia resa nota al pubblico anche per le mansioni che prima distinguevano gli antichi uffici regionali.

Per le guardie, inoltre, per la nettezza, per i mercati si spendono di fitti L. 85.216 rappresentanti altri due milioni circa. Che dire poi dell'enorme spesa per locali scolastici?

Ed il Bianchi, concretando, ha concluso:

« Senza tediare il Consiglio con una particolareggiata analisi, basterà dire che il Comune paga per soli fitti passivi la enorme somma di L. 818.453,94, rappresentanti un capitale di 20 milioni, e che questa somma andrà fatalmente aumentando.

« Consideri il Consiglio, consideri la Amministrazione questa cifra quasi fantastica, che non ha riscontro in niuno dei bilanci delle città principali d'Italia e dell'estero. E si venga una buona volta, sia pure cominciando con poco, ad un serio e pratico provvedimento.

« Onde assessore Bompiani, Ella che per temperamento e per forte educazione militare non soffre ostacoli dia il vanto di questa utilissima riforma, *di questo Piano Regolatore degli edifici comunali*, all'Ufficio dei Beni patrimoniali cui è degnamente delegato ».

E noi facciamo voti, nell'interesse generale, che questo appello trovi sollecita ecc.

La tassa su le aree fabbricabili

Un merito a Prospero Colonna confermato da Luigi Cesana

Luigi Cesana ha diretta questa lettera al *Messaggero* — e noi la riportiamo con grande compiacimento, constatando una volta ancora che il tempo è galantuomo e la verità si fa sempre strada.

Caro *Messaggero*,

Don Prospero Colonna, nella seduta consiliare di ieri, ha dichiarato che la questione della tassa sulle aree fabbricabili richiede un esame sereno e scrupoloso: per conseguenza, su tale questione, egli e la Giunta non daranno nè accetteranno battaglia di carattere politico; intendendo che la discussione non abbia altra mira che quella del vero interesse pubblico.

Il tatto e la correttezza del sindaco non devono sorprendere alcuno, tanto più che egli *fu il primo a lanciare a beneficio delle finanze comunali di Roma l'idea* di questa *tassa*. Preciso i fatti.

Circa quattordici anni fa le pigioni erano giunte ad un livello altissimo: la costruzione di nuove case era di troppo inferiore al continuo aumento della popolazione: mancando ogni freno di concorrenza, il mercato delle pigioni manteneva la tedenza al rialzo, con grave disturbo economico della cittadinanza e seria minaccia per l'ordine pubblico.

In quell'epoca io ero il direttore del *Messaggero*: mi recai dal sindaco don Prospero Colonna ed in poche parole ci trovammo d'accordo sull'opportunità di chiedere al Governo un provvedimento pratico, cioè l'esenzione dell'imposta per 10 anni sulle nuove costruzioni.

Il sindaco volle che io l'accompagnassi dall'on. Zanardelli, allora Presidente del Consiglio dei Ministri: la proposta fu accolta con vivo interesse e l'on. Zanardelli ci invitò ad un nuovo colloquio al quale doveva assistere anche l'on. Carcano, Ministro delle finanze.

L'on. Carcano si dimostrò molto dubbioso: temeva che le troppe facilitazioni potessero determinare una nuova crisi edilizia: e chiese tempo per studiare la questione.

Il Gabinetto Zanardelli cadde poco dopo e *fu allora che don Prospero Colonna mi accennò alla convenienza della tassa sulle aree fabbricabili.*

L'idea giungeva assolutamente nuova per me: la feci mia e con insistenza tenace sino alla noia, il *Messaggero* la sostenne sino a che non la vide giunta in porto. Ma la paternità — ripeto — per quanto riguarda l'applicazione per Roma, *spetta all'attuale sindaco.*

Se poi, a questa legge, sia stata data un'interpretazione eccessivamente fiscale non voglio contestare ora: la discussione che inizierà il Consiglio comunale gioverà a migliorarla, se difettosa: ma dopo la chiara e onesta dichiarazione del sindaco, è da ritenersi che la discussione sarà quale l'opinione pubblica la desidera, cioè libera da ogni risentimento politico e da ogni interesse personale.

Luigi Cesana.

Una lettera del consigl. Bazzani

Dal consigliere comunale arch. Cesare Bazzani riceviamo:

Onorevole Signor Direttore,

E' mio dovere chiarire il voto che ho dato sull'ordine del giorno Bianchi dopo le dichiarazioni del sindaco Colonna, voto che alcuno volle ritenere di fiducia altri di... equivoco. E ciò faccio, malgrado la mia modesta personalità nel campo amministrativo e politico, solo per doveroso principio di sincerità cui assolutamente tengo.

Non mi alzai dunque a votare la fiducia per le dichiarazioni dette, come non rimasi a sedere votando contro, come i tredici colleghi di minoranza: mi levai a dichiarare che mi *astenevo*, e mi spiego:

Le dichiarazioni del Colonna sembravarono così intonate a quel largo senso di liberalismo, di patriottismo, e di romanità, e anche in sì piena armonia al *programma* della parte cui io aveva aderito, che se il votare in favore avrebbe potuto sembrare una affrettata fiducia nella effettiva realizzazione di detto programma, il votare contro mi sembrò contrastante con l'unisono che io sentiva alle idee esposte dal Colonna stesso.

Il mio sarà stato un *soliloquio*: e negli scanni dell'aula capitolina sono anche seduto solitario in... montagna: esso mi procurerà forse la taccia di indisciplinato... Mi conforterà però il pensiero di avere seguito il mio libero sentire!

Ringraziando della ospitalità la riverisco

Cesare Bazzani.

Al Consiglio Comunale

Stasera, alle 17.30, si riprenderà e, forse, si esaurirà l'esame dei capitoli della parte passiva del Bilancio, che potrà così venire approvato nel suo insieme. Il Consiglio prenderà quindi la vacanze natalizie.

Regali per Natale

Oggetti elegantissimi si possono acquistare nello splendido negozio della nota Casa *Dunne* (*Piazza di Spagna*) a vero prezzo di costo in conseguenza della guerra.

AVGVSTEVM
Il prossimo concerto

La Direzione dell'*Augusteo* comunica che venerdì prossimo, giorno di Natale, alle 16 precise avrà luogo un concerto sotto la direzione del valoroso maestro spagnuolo Fernandez Arbos, con un programma che ancora non è stato definitivamente concretato ma che, ad ogni modo, sarà del massimo interesse artistico.

Al Lyceum

Anche il Lyceum di Roma sempre pronto ad occuparsi di tutte le opere di interesse sociale ha iniziato un laboratorio fra le socie per confezionare indumenti di lana per i nostri soldati.

Tutte le socie hanno largamente corrisposto all'appello con doni in denaro, in lana e col proprio indefesso lavoro.

Ad esse si è aggiunto con nobile slancio un Comitato di Fiumicino presieduto dalle signorine Paci e Terlini, che ha unito all'invio di molti indumenti il provento di una generosa sottoscrizione per l'acquisto di altra lana.

Il Lyceum, incoraggiato dallo splendido risultato ottenuto, continua a lavorare ogni giorno e spera di poter presto fare un'altro invio di sciarpe, berretti ecc. che possano portare ai soldati un ricordo delle donne italiane che sempre li seguono con affetto di madri, sorelle e spose.

Per le feste di Natale

Presso *Moriondo e Gariglio*, nell'unica sede in Roma, Corso Umberto 416, trovansi squisiti bombons e marrons glacès, ottimo cioccolato e torrone ed eleganti bomboniere.

La lotteria all'Istituto di S. Giuseppe
Un dono della Regina Madre

Ieri la Regina Madre ha inviato all'Istituto di S. Giuseppe un bellissimo e ricco astuccio, contenente un servizio in argento per frutta e dolci per diciotto persone. Il detto dono potrà essere veduto dalle persone cooperatrici della lotteria che già annunciammo, essendo stato esposto nella sala destinata a raccogliere gli oggetti per l'estrazione della medesima.

L'abbellimento della casa

In occasione delle feste ogni mamma e ogni buon papà pensano ad arricchire ed abbellire la casa di quegli oggetti che dànno giocondità all'occhio o soddisfazione negli usi comuni. Per questo rendetevi da Sarteur al Corso Umberto 265 e troverete quanto di più elegante e artistico v'è in fatto di lampade, *nécessaires* in argento, mobili, orologi, articoli da scrittoio, servizi da caffè e da tè, coppe per *champagne*, cornici, giardiniere, statue in bronzo, *nécessaires* diversi, ecc. ecc.

Agitazione dei tabaccai

Oggi la presidenza della Confederazione Generale Italiana fra i Rivenditori di R. Privative ha presentato al Direttore Generale il memoriale riassuntivo dei desiderata della classe relativo alla invocata promessa riforma della legge sul conferimento delle rivendite.

Al Circolo Femminile di Cultura

Nella sala a pianterreno del palazzo Doria Pamphily, gremita di eleganti signore appartenenti alla più eletta società romana, ieri l'avvocato Giannetto Valli tenne una genialissima conferenza, dal titolo suggestivo: *La terribile scuola*. In essa con ragionamento sottile e descrizione smagliante, dimostrò i vantaggi morali che la sanguinosa prova della guerra ha recato al popolo francese, inneggiando al risorto eroismo della sorella latina.

Il pubblico affascinato e commosso ascoltò religiosamente il conferenziere che venne salutato alla fine da applausi entusiastici.

Angiolo Silvio Novaro commendatore

S. M. il Re ha firmato il decreto che nomina di *motu proprio* commendatore della Corona d'Italia Angiolo Silvio Novaro.

Quest'onorificenza rende omaggio al valore dell'insigne romanziere e poeta ligure che tanta parte della sua opera ha consacrato all'educazione civile della gioventù italiana.

SIGNORE ELEGANTI!

Mercoledì 23 e giovedì 24 corr., Rita Gioccani di Torino espone al *Grand Hôtel de Russie* la sua ricca collezione in cappelli sulle ultime creazioni delle migliori Case di Parigi.

NOTIZIE UTILI

Il numero natalizio del "Bastone,,

Il « Bastone » dedica uno splendido numero di 16 pagine riccamente illustrate e pupazzettate alle Feste Natalizie, con riguardo specialmente alla sospirata pace tra le Nazioni belligeranti. Benchè il numero sia eccezionalmente ricco d'illustrazioni e doppio di pagine, sarà posto in vendita la vigilia di Natale al solito prezzo di centesimi cinque.

Stornelli al Gas

Fior di giaggiolo,
fornelli, stufe ed ogni ben del cielo
l'Anglo Romana vi fornisce a nolo.

Fiorin di vite,
se alcuno invece vuol comprare a rate,
l'Anglo Romana vende a prezzo mite.

Fior d'amaranto,
e quello poi che sopratutto conta,
la spesa è quasi nulla per l'impianto.

Fior di pisello,
se vivo fosse ancora il buon Lucullo,
a gas trasformerebbe il suo fornello.

Fior di mimosa,
nè polvere nè fumo avresti in casa
cucinando col gas, mia cara sposa.

Fior di limone,
correte a visitar l'Anglo Romana,
angol di Piazza Poli e del Tritone.

Costumi delle tribù beduine

Nell'ora in cui per la guerra in Egitto tornano in grande attualità i beduini e gli arabi della Libia leggere *Le altre rive d'Italia di Vincenzo Menghi* che sulle costumanze di essi contiene varî capitoli illustrati. Inviare per ogni copia L. 2,50 al libraio Loescher Roma.

Suicidio nel Tevere

Il portiere dell'Istituto di Medicina Legale, Cesare Signoracci, vide ieri sera un uomo di media età scavalcare il parapetto del ponte Quattro Capi e lasciarsi cadere nel fiume. Udì anche il tonfo nell'acqua. E, precipitatosi al parapetto, scorse per qualche momento ancora il suicida che la corrente trascinava lontano. Poi il gorgo delle acque anghiotti definitivamente il disgraziato.

Cesare Signorucci, assai impressionato della tragica visione, la narrò poco dopo ad un agente di P. S. che a sua volta ne informò i superiori dell'ufficio distrettuale.

Ogni ricerca per identificare il suicida è riuscita finora infruttuosa.

Le derrate e le feste

L'Ufficio IX comunica:

L'importazione delle derrate alimentari nei mercati all'ingrosso nella circostanza delle imminenti feste natalizie, è assai notevole in confronto all'anno scorso. Si prevede quindi che i prezzi, tranne qualche voce, risulteranno parecchio inferiori a quelli del periodo corrispondente 1913.

Ecco qualche dato a tutto stamane 23:

Pesce

Nel 1913: Spigole Q.li 10 — Cefali Q.li 10 — Capitoni Q.li 4 — Anguille Q.li 3 — Altro pesce Q.li 83 — Totale Q.li 110.

Nel 1914: Spigole Q.li 27 — Cefali Q.li 39 — Capitoni Q.li 26 — Anguille Q.li 19 — Altro pesce Q.li 19 — Totale Q.li 180.

Degna di rilievo è stata quest'anno l'importazione da Chioggia, che ha inviato pesce più abbondante del solito ed ottimamente conservato: scarseggia, invece, il pesce di paranza.

Abbacchi e polli

Nel 1913: Abbacchi 1.a qualità e 2.a qualità Q.li 479.50 — Polli toscani vivi; polli comuni vivi; polli comuni morti; tacchini vivi; tacchini morti, Q.li 1193.54.

Nel 1914: Abbacchi 1.a e seconda qualità; Q.li 379.35 — Polli toscani vivi; polli comuni vivi; polli comuni morti; tacchini vivi tacchini morti, Q.li 934.65.

Erbaggi e frutta

Nel 1913: Broccoli N. 68.000 — Gobbi (cardi N. 4000 — Rape N. 5000 — Indivia N. 100.000 — Ascarola 100.000 — Cavoli N. 16.500 — Castagne marroni Kg. 9000 — Castagne comuni Kg. 4000 — Limoni N. 44.000 — Arancie N. 103.000 — Mele Kg. 5800 — Pere Kg. 10.000.

Nel 1914: Broccoli N. 75.000 — Gobbi (cardi) N. 6300 — Rape N. 3000 — Indivia N. 150.000 — Ascarola N. 180.000 — Cavoli N. 30.000 — Castagne marroni Kg. 1500 — Castagne comuni Kg. 2200 — Limoni N. 56.000 — Arancie N. 490.000 — Mele Kg. 13.500 — Pere Kg. 11.500.

La stagione favorevole allo sviluppo della produzione orticola ha dato a questa speciale incremento e le verdure e gli aranci in ispecie risulteranno assai abbondanti.

Si rileva anche una discreta diminuzione nel prezzo delle patate.

Nelle carni suine vi è stato un aumento di prezzi nel mercato all'ingrosso, ma per deliberazione della Commissione per i provvedimenti Annonari, presa d'accordo col rappresentante gli esercenti pizzicagnoli e norcini, i prezzi debbono restare inalterati fino a lunedì prossimo conforme il listino municipale.

Per le carni bovine, variazioni pressochè insensibili.

Uova: si è assodata la diminuzione conforme il bollettino giornaliero pubblicato stamane.

Si ricorda al pubblico che i reclami per tutto quanto riguarda la osservanza dei listini comunali, debbono essere inviati all'Ufficio IX direttamente (via Monte Tarpeo N. 38) o pel tramite delle Delegazioni Municipali.

Un incendio nella chiesa dei SS. Apostoli
distrugge l'altare maggiore

Un grave incendio, di cui le cause non sono state ancora accertate, si è sviluppato durante la notte scorsa nell'interno dell'antica chiesa dei Santi Apostoli ricca di marmi, di dipinti, di oggetti preziosi. I danni sono purtroppo ingentissimi, chè il fuoco ha completamente distrutto l'altare maggiore che i frati — la chiesa è affidata ai «francescani» — avevano già in parte addobbato nella imminenza delle funzioni di Natale.

Con l'aiuto di alcuni operai, e sotto la direzione del vecchio Rettore don Tommaso Maria Rovi, i frati avevano, ieri, distese sull'altare finissime tovaglie, avevano disposti nell'ordine che il rito prescrive dodici grandi candelabri dorati che costano un migliaio di lire ognuno, avevano collocati altri arredi sacri di grande valore.

L'opera attiva dei frati durò sin verso le ore 16. Alle 16 e qualche minuto fu celebrata una messa all'altare del Sagramento, cui seguirono le pie funzioni dette delle «quarant'ore».

Poi, alle 17.30 — come avviene tutte le sere — il tempio venne chiuso; e il vecchio sagrestano Mario Bieri fece il solito giro di ispezione senza notare nulla di anormale.

Rimasero i frati nel coro fino alle 20. Poi anch'essi abbandonarono la chiesa e si ritirarono nelle loro celle lasciando esposto il Sacramento sull'altare maggiore.

Nella notte il fuoco compieva la sua opera di distruzione senza che alcuno si accorgesse di nulla.

La scoperta dolorosa che ha gettato viva costernazione e provocato grave frambusto fra i buoni frati, è stata fatta alle cinque e mezza di stamane da un giovane converso a nome Salvatore Esposito.

Nel discendere per primo nella chiesa, l'Esposito attraversando la sacrestia ha avvertito un acuto odore di bruciato. Appena entrato nel tempio, ha visto con terrore al posto dell'altar maggiore — scomparso — un immenso braciere dal quale, di fra le macerie annerite, si levavano alte le fiamme e si sprigionava verso il cielo, densa e lenta un grigia colonna di fumo acre.

Le fiamme sembravano minacciare la esistenza della intiera chiesa: e certo minacciavano più direttamente un magnifico e prezioso affresco del Muratori, posto dietro l'altare distrutto e rappresentante il «Matrimonio di San Filippo e Giacomo».

Il bravo converso ha tentato di spingersi fra le fiamme con la speranza di salvare qualche cosa... Ma ha subito compreso che il suo ardimento poteva riuscirgli fatale senza giovare a nulla. Allora il fraticello è corso a dar l'allarme agli altri frati, al vecchio rettore medesimo; e, prima di tutto, a chiamare per telefono i pompieri.

Dalla caserma del comando di via Genova e dalla vicina piazza Grazioli i vigili sono accorsi prontamente agli ordini del tenente Venuti e del brigadiere Rettaroli: e, mettendo in opera senza indugio una presa d'acqua, hanno — impiegando circa un'ora di febbrile lavoro — completamente circoscritto e domato l'incendio.

Intanto accorrevano anche nella chiesa molti agenti di P. S. dal prossimo Commissariato di Trevi: e con loro giungeva il commissario in persona, cav. Paolella.

Egli ha iniziata immediatamente una inchiesta per assodare le cause dell'incendio. Ma, come sopra dicevamo, queste non sono state chiarite.

E' da escludersi che il fuoco abbia avuto origine da un corto circuito elettrico: poichè l'impianto d'illuminazione elettrica funziona tuttora egregiamente.

Si ritiene che qualche scintilla partita da qualche lampada o qualche cerino gettato inavvertentemente ancora acceso, durante il giorno, presso gli armadi degli arredi sacri, posti dietro l'altar maggiore, abbiano dato principio all'incendio che potrebbe aver covato a lungo per divampare poi durante la notte.

La cifra dei danni si fa ascendere a parecchie diecine di migliaia di lire: pur essendo tuttora impossibile il precisarla. I dodici ricchi candelabri, le tovaglie finissime, gli addobbi preziosi, il ciborio con lo sportello di bronzo, tutto è andato completamente distrutto...

Per vedere, e per piangere sull'opera nefasta delle fiamme, molti fedeli si sono recati stamane, non appena la notizia dell'incendio si è divulgata, alla chiesa dei Santi Apostoli. Han trovato però i cancelli chiusi. L'ingresso era proibito a tutti per ragioni di opportunità.

Ladri alla pesca... del cappone

Non crediamo di offendere la tua perspicacia, o amico lettore, affermando che se t'accadesse d'incontrare alle due dopo mezzanotte quattro persone sopra un calessino, ciò ti lascerebbe forse completamente indifferente.

Ma non può accadere altrettanto — e non è infatti accaduto — a Vittorio Pellegrini, il bravo e noto agente notturno privato di pubblica sicurezza che tanti segnalati servigi ha già reso alla classe dei negozianti.

Vittorio Pellegrini ha precisamente incontrato alle due dopo mezzanotte, in Via Ripetta, quattro individui sopra un calessino: e subito, con quel fiuto specialissimo di cui madre natura lo ha fornito e che gli permette a colpo sicuro di distinguere un birbante fra cento galantuomini, ha indovinato che quei buontemponi erano dei ladri che andavano... al lavoro.

Egli s'è fermato: e ha visto il carrozzino voltare per Via del Vantaggio. Pellegrini ha raggiunto subito l'angolo del Vantaggio e s'è messo a spiare. Ha visto così il calessino già fermo davanti all'uscio del negozio di pollame di Domenico Giuliani, sito al num. 70, e i quattro individui già a terra. Ancora, ha visto due di essi allontanarsi in direzione della passeggiata di Ripetta; e i due rimasti, gettare a più riprese una funicella contro la lunetta che sovrasta l'uscio del negozio suddetto. Pellegrini ha subito compreso che cosa significava quella manovra e s'è messo a ridere sotto i baffi: — Pescano all'amo il cappone per Natale!

La pesca non è stata infruttuosa: dopo brevi tentativi i ladri sono riusciti, con l'uncino di ferro che avevano assicurato all'estremità della funicella ad agganciare un capone, a tirarlo su, lungo la parte interna dell'uscio, a farlo passare fra le sbarre della lunetta.

Ma Pellegrini non ha dato ai ladri il tempo di cantar vittoria: s'è slanciato verso di loro con la rivoltella in pugno, gridando: quelli son fuggiti abbandonando il calessino e il cappone rubato: Pellegrini ha afferrato per le redini il cavallo e ha sparato in aria tre o quattro colpi di rivoltella...

Sono accorse subito due guardie di città: e, trionfante, Pellegrini ha dato loro in consegna il cavallo, il calesse e il cappone.

Due automobili si scontrano alla salita di Magnanapoli

Alle ore 14 di oggi l'automobile n. 55—1334 di proprietà del Ministro del Cile, proveniente da via del Quirinale, si è scontrata con l'automobile n. 55—2373, di proprietà del signor Polo, che proveniva dalla salita di Magnanapoli.

Nessun danno alle persone, tranne lievi contusioni riportate dai due *chauffeurs*.

Sono però rimaste danneggiate le due macchine.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La situazione in Cirenaica

BENGASI, 20 dicembre.

Le ultime informazioni dal campo di Sidi Ahmed El Scerif ci danno notizie interessantissime in riguardo agli adescamenti di cui è fatto oggetto il Gran capo dei ribelli da parte di qualche nazione, a fin di condurlo ad assumere una linea di condotta decisa che serva indirettamente a scopi che non si fermano alla sola lotta in Cirenaica.

La presenza al campo del Gran Senusso di ufficiali turchi e tedeschi, l'invio continuato di denaro da parte della Turchia, denaro la cui provenienza è facile riconoscere, sono le prove indirette di conferma di quanto siamo in grado di affermare in modo sicuro, e cioè che questi ufficiali turchi e tedeschi tentano con ogni sforzo di decidere Sidi Ahmed El Scerif, oltre che a mantener viva la ribellione in Cirenaica, ad esplicare altresì una propaganda rivoluzionaria in Egitto per aiutare da questo lato la ormai nota cospirazione turca per la invasione dell'Egitto.

Ma il Gran Senusso è uomo troppo scaltro e troppo bisognoso di aiuto: egli si schermisce da questi inviti senza però rifiutarli cercando con scuse di guadagnar tempo: egli comprende che non obbedendo all'invito di coloro che lo attorniano, gli verrebbero tagliati gli aiuti pecuniari e materiali che largamente vengono a lui concessi, mentre, d'altra parte, non sa decidersi ad accettare questo invito nella sicurezza che in tal modo verrebbe a chiudersi per lui il confine Egiziano che, col contrabbando anche oggi esercitato su larga scala, costituisce per lui un comodo e sicuro passaggio a viveri, armi e munizioni, che altrimenti dovrebbe far passare per la costa, continuamente vigilata dalle navi italiane.

Perciò egli rimane a Solium, giovandosi contemporaneamente del contrabbando egiziano e degli aiuti dei turchi e loro alleati, con la ferma intenzione invece di attendere il momento favorevole ad un ritorno in Cirenaica, per riprendere decisamente le armi contro di noi.

La situazione appare quindi molto chiara: da questa lotta segreta che si agita intorno al Gran Senusso, questi trae nutrimento attingendo con vero opportunismo all'uno e all'altro, costituendosi in tal modo quella forza che poi rivolgerà contro la Cirenaica, unica meta dei suoi desideri.

Intanto la influenza di questa propaganda panislamica a base di denaro, largamente profusa anche ai capi delle tribù sottomesse all'Italia, per deciderli a defezionare, incomincia a sentirsi. Qualche defezione ha avuto già luogo: non sono ancora molto numerose, ma si ha ragione di temere che l'esempio di quelle già avvenute e una nuova e sapiente distribuzione di denaro, possa decidere qualche altro capo ad allontanarsi da noi con la sua tribù per andare ad aumentare le forze ribelli.

In questi ultimi tempi poi i Senussiti della Cirenaica, sempre pronti nel loro fanatismo a propalar menzogne ai nostri danni allo scopo di tener viva nei ribelli la speranza di un non lontano raggiungimento dei loro desideri, hanno ad arte fatto spargere la notizia che il Governo italiano abbandonerà quanto prima la Libia per prender parte attiva alla guerra europea.

Di fronte a tutti questi fatti che ci danno una chiara visione della situazione attuale e delle sue conseguenze a venire, il Governo della Cirenaica, che ben li conosce, deve agire e prontamente. Se si lascia che il Gran Senusso si faccia forte con la sua politica sapientemente oscillante, se si lascia che la propaganda panislamica, a base di profusione di denaro ai capi tribù, avidi d'oro già per natura ed ora maggiormente soggetti a cedere per la miseria che li stringe, faccia nuovi proseliti alla causa della ribellione, potremo un giorno trovarci di fronte ad un osso molto duro da rosicchiare. Non bisogna lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti per riprendere energicamente la lotta contro i ribelli, ma agire subito e prontamente per impedire che dall'attuale situazione il nemico tragga le forze necessarie a combatterci seriamente.

Siamo sicuri che dell'uguale parere è il Governo della Cirenaica il quale non attende che i mezzi per poter riprendere con energia questa lotta che ora potrebbe, nelle condizioni favorevoli in cui verrebbe a svolgersi, fiaccare definitivamente questa guerriglia che ci rende ancora, dopo tre anni di lotta, malsicuri ed incerti nel possesso della nuova colonia.

Il momento attuale è anche propizio ad un'azione, anzi addirittura la reclama: i ribelli, sebbene non manchino di denaro, soffrono sensibilmente la mancanza di viveri. Lo provano le numerose razzie di greggi ed armenti che le tribù ribelli compiono a danno di quelle a noi sottomesse, come pure lo confermano le informazioni sicure che si hanno dal campo nemico. Ciò, del resto, è il naturale prodotto della energica azione esplicata dalle nostre truppe durante l'epoca del raccolto dell'orzo, quando immensi depositi di questo indispensabile e talvolta unico alimento del popolo arabo, vennero da noi conquistati e distrutti insieme a numerosi armenti e greggi.

Questa condizione del momento può esserci favorevole, agendo subito: dannosa rimanendo inoperosi: se la miseria e la fame possono ora aiutarci ad abbattere la resistenza dei ribelli, possono altrimenti render più accessibili alla lusinga del danaro, quei capi di tribù che ancora ci rimangono fedeli.

La constatazione di questi fatti non può lasciar indifferenti coloro che reggono le sorti della nostra colonia e li deve decidere ad un'azione energica che valga ad impedire le prevedibili conseguenze dei fatti che abbiamo denunciati.

NICOLO' DE LUCA.

Un'altra carovana assalita a Bengasi

2 morti e 10 feriti

BENGASI, 22.

Un'altro attacco ad una nostra carovana ha avuto luogo da parte di ribelli beduini. Si tratta, fortunatamente, questa volta, di un tentativo che non ha sortito l'effetto che si proponeva. Tuttavia, ci furono tra i nostri due morti e dieci feriti, tra cui un ufficiale.

Le cose si sono svolte così: una nostra carovana, scortata da due compagnie del 16.o fanteria, si dirigeva da Bengasi per El Abiar, passando per Regima: la scorta doveva accompagnarla sino a metà via; e dopo doveva consegnarla ad un'altra scorta costituita di due compagnie del 4.o che dovevano venire a rilevarla da El Abiar. Essendo evidentemente venuti a conoscenza della partenza della carovana e dell'itinerario in tutti questi suoi particolari, i ribelli divisero le loro forze in modo da opporre un piccolo reparto alle due compagnie provenienti da El Abiar al fine di trattenerle, per dar tempo al loro grosso, formato di circa cinquecento uomini a cavallo, di attaccare la carovana e le truppe di scorta provenienti da Bengasi. L'attacco avvenne al mattino, verso le sette.

Il tentativo, astutamente concepito, fu però sventato dal valore dei nostri, che messa al sicuro la carovana, respinsero energicamente gli assalitori, fugandoli completamente, dopo mezz'ora di combattimento.

La località dell'attacco fu il tratto dell'Altiniano presso Regima. In quanto ai ribelli, non si sa ancora con precisione che gente sia stata; si tratta probabilmente dei medesimi ribelli che attaccarono il giorno 4 il battaglione Cesarini, ovvero della zauia di Hom Scikanet.

VICE DE LUCA.

Il preteso invio di Loubet a Roma

Giunta da Torino, e raccolta da alcune agenzie di informazione, ha fatto il giro dei giornali romani la notizia che il Governo francese, per creare un controaltare diplomatico alla nomina del principe di Bülow, avrebbe deciso di inviare a Roma, ambasciatore, l'ex-presidente Loubet.

La notizia è dovuta, insieme con molte altre che vengono fuori in questi giorni, alla eccitata fantasia di qualche corrispondente troppo solerte. E va assolutamente smentita: in primo luogo per la indiscussa valentia e la grande autorità dell'attuale Ambasciatore francese a Roma; valentia ed autorità che difficilmente potrebbero essere superate: in secondo luogo perchè — crediamo — da parte del Governo francese il Loubet sarebbe forse giudicato il meno adatto, dato il precedente della sua visita a Roma, che condusse alla rottura con la Santa Sede.

L'on. Daneo

Il Ministro delle Finanze, on. Daneo, è partito per Torino.

L'ambasciatore austro-tedesco è partito per Vienna

Ieri sera, col diretto delle 21, è partito — via Pontebba — il barone Macchio diretto a Vienna.

Un'alta onorificenza mauriziana al generale Pio Spaccamela

Stamane, nella sede del Gran Magistero Mauriziano, presenti la famiglia del decorato, i generali Bonazzi, Morando, Moneta, Orefice ed altri ufficiali superiori e i funzionari dell'Ordine Mauriziano, ha avuto luogo la consegna della grande medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri al tenente generale Pio Spaccamela.

L'on. Boselli, nel consegnare l'alta onorificenza al decorato, ha pronunziato un fervido discorso. Ha ricordato che nel 1891, Pio Spaccamela, allora capitano del Genio, meritò la medaglia d'oro al valore militare per l'opera prestata dopo lo scoppio della polveriera di Vigna Pia. Dell'arma del Genio, che è tanta parte degli eserciti combattenti, lo Spaccamela è altamente benemerito; sovra tutto per l'invenzione dei fortini, che hanno mobilizzato le fortificazioni ed hanno fatto tanto buona prova in Eritrea.

Il generale Spaccamela ha ringraziato commosso, facendo auguri di lunga vita all'on. Boselli.

Un "fermo" del Governo italiano al confine austriaco

UDINE, 22.

A S. Giorgio Nogaro l'autorità di P. S. ha stamane fermato, all'atto del loro rimpatrio, il marchese Paterà di Pescara ed il pubblicista ing. Cesare Santoro, direttore dell'*Italia Aero-marittima* e corrispondente dal Quartiere Generale austriaco per conto del giornale *La Vita* e di quelli della Società Editrice Romana.

Il « fermo », che si dice richiesto dal Comando del Corpo di Stato Maggiore ha destato impressione, essendo il Santoro un ex-ufficiale della Marina italiana.

* * *

Abbiamo assunto informazioni al Ministero dell'Interno.

Ci è stato assicurato che di qua sono già partiti ordini perchè i signori Paterà e Santoro siano rilasciati.

L'ing. Cesare Santoro e il "fermo" al confine austriaco

A proposito dell'ing. Cesare Santoro, direttore del giornale l'*Italia Aereo-Marittima* e corrispondente dal Quartier Generale austriaco per conto di alcuni giornali di Roma — di cui si è parlato a proposito del «fermo» del Governo italiano al confine austriaco — la *Vita* dichiarava di non aver mai avuto rapporto coll'ing. Santoro nè di aver pubblicato sue corrispondenze: il *Corriere d'Italia* narra che tempo fa ebbe ad accogliere alcuni articoli del Santoro; ma che da qualche mese egli non ha più avuto occasione di collaborare al giornale cattolico.

Il Re alle caserme dell'81-82 fanteria

Il Re ha stamane visitate le Caserme dell'81.o e dell'82.o fanteria, esprimendo poi ai rispettivi comandanti la sua alta soddisfazione per la visita stessa.

Per il monumento a Vittorio Em.

Con decreto del 17 corrente l'on. Fradeletto è stato nominato membro della Sottocommissione tecnico-artistica per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

NOTE VATICANE

Il Vaticano e la Francia

L'intervista concessa dal cardinal Gasparri ad un giornale di Francia, intervista tendente ad affermare ancora una volta la completa neutralità della Santa Sede di fronte all'odierno conflitto, ed, insieme, a scagionare i giornali del *trust* cattolico dall'accusa di parzialità a favore del blocco tedesco, ha fatto di nuovo germogliare uno *stock* di notizie franco-vaticane, tutte concordanti nel preannuncio di una prossima ripresa di relazioni diplomatiche tra Francia e Santa Sede. Ad avvalorare queste notizie due fatti vengono citati: l'invio di una lettera autografa di Poincaré a Benedetto XV in risposta all'annuncio dell'esaltazione al trono pontificio del nuovo Papa; lettera non si sa con sicurezza se recata al Pontefice da monsignor Touchet già arcivescovo di Orléans, o da un'autorevole personalità del mondo laico francese, e i colloqui che avrebbero avuto luogo fra l'illustre monsignor Duchesne e il cardinal Gasparri Segretario di Stato, conversazioni che si sono riferite al tema accennato.

Queste manifestazioni, si oppone però in qualche ambiente molto vicino al Pontefice, non hanno che un carattere assolutamente privato e personale. Di fronte ad esse si erge già un documento di Governo che ha recato in Vaticano sfavorevole impressione: la risposta del Presidente del Consiglio Viviani alla petizione per il ritorno delle suore che avevano lasciato la Francia dopo la legge di separazione. Questa petizione parlava di suore esiliate, ed il signor Viviani, prendendo con grande abilità alla lettera la parola *esilio* ha risposto, in sostanza, che, nessuna suora era stata esiliata, di modo che cadeva la ragione della richiesta. « In realtà la Francia non ha esiliato suore — si dice nell'ambiente accennato — l'esilio, nella Repubblica francese non esiste come non esisteva fra gli antichi romani, i quali però si limitavano a togliere ai cittadini coi quali desideravano non aver più contatto, l'acqua e il fuoco: alle suore fu impedito dalla legge francese, di vivere insieme secondo le regole religiose, epperciò l'esilio di quelle che non potevano vivere insieme che secondo quelle regole, fu decretato di fatto. »

Si conclude quindi che nulla di tutto ciò — che finora è avvenuto — autorizza a supporre prossimo l'avvenimento della nomina di un negoziatore ufficiale, o anche ufficioso del Governo francese, per poter ristabilire le relazioni diplomatiche tra Francia e Vaticano.

Sir Howard

E' giunto a Roma ed è sceso all'*Hôtel Bavaria* il nuovo Ministro inglese presso la Santa Sede sir Howard. Egli sarà ricevuto fra giorni dal Pontefice al quale presenterà le sue credenziali.

Sir Howard è già conosciuto dalla società romana: visse a Roma per molto tempo, lasciando ovunque grandi simpatie. La sua nomina ha — come già dicemmo — importanza politica, poichè è destinata a bilanciare l'influenza che l'Intesa crede eserciti in Vaticano il blocco austro-tedesco coi suoi attivi ed esperti diplomatici. Sir Howard pare anche un buon intermediario per la possibile, ma non vicina ripresa di relazioni diplomatiche tra Francia e S. Sede. Il suo arrivo però potrebbe escludere, più che ammettere, l'invio imminente di un negoziatore diretto da parte del Governo francese: egli potrebbe essere quindi, in tal materia, il precursore di un riavvicinamento franco-vaticano, se tale riavvicinamento potrà pure avvenire ufficialmente. Molti affari della Francia col Vaticano passeranno intanto per le sue mani.

Una lettera del sen. Morandi

La *Tribuna* si fece complice della cortese prepotenza di amici e benevoli miei, i quali vollero festeggiarmi nel settantesimo compleanno, e lo vollero contro ogni mia sincera protesta fondata principalmente sopra una specie di repugnanza dell'animo mio verso una simile dimostrazione, in momenti come questi. Ora dunque, la complice de' miei amici e benevoli, trovandomi io nell'impossibilità di rispondere come vorrei personalmente ai tanti che con troppa bontà si ricordarono di me in quel giorno, deve permettermi che li ringrazi qui tutti insieme, con la più viva effusione dell'animo.

Un gran numero di questi cortesi, mi augurarono pure, con calda parola, di veder trionfare in Europa, alla fine dell'atroce conflitto, si debba o non si debba prenderci parte, l'idea della diminuzione simultanea degli eccessivi armamenti.

Buono auspicio a tale confortatrice speranza (m'è più cara d'ogni altro augurio, perchè davvero a noi vecchi sarebbe assai triste chiuder gli occhi nel fosco presagio d'un'Europa rimbarbarita e diventata una grande Albania, come se tutta la civiltà fosse stata invano), buono auspicio, dico, son le parole del Presidente del Consiglio sul mio ordine del giorno; ed eccole qui testuali dal resoconto della tornata del 15, pubblicato oggi: « Chiedo scusa all'onorevole senatore Morandi di non aver fatta « speciale menzione del suo ordine del giorno. Non l'ho fatta, perchè esso riguarda « più l'avvenire che il presente. Ad ogni « modo, onorevole Morandi, l'aspirazione a « cui s'informa il suo ordine del giorno è « così alta e così nobile, che certamente il « Governo non può non accettarla ».

Queste parole son degne della cosa e del Governo. E poichè in qualche giornale vennero in parte offuscate da un innocente e non valutabile equivoco, attribuito a me senza ragione, ma spiegabilissimo in un'assemblea piuttosto agitata per altri motivi, io ho voluto ripubblicarle qui; giacchè, per ora, esse rappresentano quanto di meglio io potessi desiderare e offrire in risposta all'augurio di quei cortesi.

Luigi Morandi.

Per Guglielmo Marconi

Con decreto in data 20 corrente, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, il comm. Guglielmo Marconi è stato confermato nella carica di Consigliere straordinario del Consiglio Superiore dei LL. PP.

I premiati per atti di eroismo dal Consiglio della fondazione Carnegie

In questi giorni il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, presieduto da Sir Nelson Page, Ambasciatore degli Stati Uniti, ha tenuto alcune sedute presso il Ministero dell'interno, provvedendo all'assegnazione di numerose medaglie e di ricompense in denaro.

Tra i vari atti di eroismo degni di menzione si notano i seguenti:

Coron Carlo, bracciante. Il giorno 18 maggio 1914 si gettava vestito nel canale che attraversa l'abitato di Este (Padova) per salvare un fanciullo in procinto di annegare, ma mentre riusciva, con l'aiuto di altri, nel generoso intento, perdeva egli stesso la vita, essendo rimasto impigliato nelle erbe che abbondano nel fondo del canale. Medaglia d'oro ed un assegno annuo di lire 720 rinnovabile di anno in anno a beneficio della vedova e del figlio minorenne.

Ceccarelli Angelo, conducente di automobili. Il 1.o dicembre 1913 in Pisa, esponendosi a grave rischio, riusciva dopo viva lotta a fermare un cavallo che si era dato a fuga precipitosa per le vie della città e che aveva già travolto un passante. Medaglia d'argento e compenso di L. 300.

Callaini Guido, sottotenente di cavalleria. Il giorno 11 giugno 1914 in Salò (Brescia), attratto dalle grida di una giovanetta caduta accidentalmente nel lago di Garda, vestito com'era della propria tenuta di marcia si gettava in acqua traendola in salvo. Medaglia d'argento.

Sbragio Antonia in Spolaro, guardabarriera ferroviaria. Il 27 settembre 1913, al passaggio a livello 6033 della linea ferroviaria Mestre-Treviso, si slanciava in mezzo al binario per salvare un suo bambino di tre anni che stava per essere investito da un treno, ma colpita dalla locomotiva, rimaneva vittima del suo tentativo generoso, mentre una ruota del convoglio troncava al figlio il braccio destro. Medaglia di argento, ed assegno annuo di L. 720 a favore del figlio (amministrato dal padre). Il Consiglio si è riservato, quando il bambino sia maggiormente cresciuto in età, di provvedere alla sua educazione in una scuola professionale.

Brunetti Virgilio, carrettiere. Il 14 agosto 1914 in Vergato (Bologna), slanciavasi alla testa di un cavallo che attaccato ad un carro carico di pietre erasi dato a precipitosa fuga, ma colpito da una stanga cadeva a terra, e travolto dalle ruote riportava ferite per le quali dopo pochi giorni decedeva. Medaglia d'argento ed un sussidio annuale di L. 720, rinnovabile di anno in anno a favore della vedova.

Bucchi Raul, bracciante il 1.o luglio 1914 si slanciava vestito a nuoto nel Tevere, e dopo molti sforzi traeva in salvo una giovane donna che vi si era gettata a scopo suicida. Medaglia d'argento e compenso di lire 250.

Carosio Francesco, cantoniere ferroviario, la sera del 14 agosto 1914, in comune di Prasco, sulla linea ferroviaria Acqui-Genova, salvava da sicura morte un vecchio sordo che attraversava il binario mentre sopraggiungeva un treno in piena corsa, ma egli stesso non poteva evitare l'investimento, e veniva travolto e tagliato in due dalle ruote della locomotiva. Medaglia d'oro ed assegno annuo di lire 1080 rinnovabile di anno in anno alla di lui vedova.

Petragnani Paolo, di anni 7, il 12 luglio 1914 in Rimini, in un mulino, salvava la sorellina di anni 3 dall'investimento di un sacco di farina, ma egli stesso non poteva evitarne l'urto, riportando la frattura della tibia sinistra. Medaglia di bronzo.

Guzzetti Pietro, macchinista ferroviario, il 28 marzo 1914 nella stazione di Monza, scorte due donne in avanzata età che stavano per essere investite da un treno sopraggiungente, dando prova di coraggio e di prontezza afferrava una di esse traendola in salvo, mentre l'altra veniva malauguratamente investita. Medaglia di bronzo e compenso di lire 200.

Cairo Giovanni, di anni 12, l'otto aprile 1914 in Rivanazzano (Pavia) sebbene privo della mano destra e poco esperto nel nuoto, slanciavasi vestito in un canale in cui l'acqua era rapida e profonda, traendo in salvo un fanciullo, che vi era accidentalmente caduto. Medaglia di argento e compenso di lire 1200, delle quali mille da collocarsi su di un libretto postale vincolato sino alla maggiore età.

Pirruccio Vincenzo, guardia di città.

Pacifici Serafino, capo delle guardie municipali di Bagheria, il giorno 11 maggio 1913 in Bagheria (Palermo) durante una corsa di cavalli liberi, mentre cercavano di impedire che alcuni di essi investissero persone del pubblico che assistevano allo spettacolo, furono travolti da un gruppo di cavalli riportando gravi lesioni. Medaglia di bronzo ed un compenso di lire 300 ad entrambi.

D'Agostino Giuseppe, brigadiere dei Reali Carabinieri; *Ertola Giovanni*, brigadiere dei Reali Carabinieri; *Colucci Lorenzo*, appuntato dei Reali Carabinieri; *Vitobello Antonio*, macellaio, per essersi distinti nel pericoloso salvataggio di un uomo rimasto sepolto sotto le macerie in occasione del crollo di due caseggiati contigui avvenuto in Barletta il 19 gennaio 1914. Medaglia di bronzo e compenso di lire 100 a ciascuno.

Al Consiglio Provinciale

La seduta d'oggi

Presiede *Ludovisi*.

Sili, sul processo verbale, dichiara di essere solidale con i colleghi democratici in riguardo alle sopraffazioni della maggioranza che ha voluto imporre i suoi uomini per le Commissioni. (Rumori).

Si dimette dalle cariche alle quali è stato eletto.

Pierantoni afferma che non vi sono state sopraffazioni.

Sili insiste.

Pais-Serra fa appello alla concordia di tutti, chè non è il caso di gonfiare piccoli incidenti per acuire disaidi e tendenze.

« Non infrangiamo — dice — la tregua di Dio coficessa alla Deputazione che deve essere giudicata unicamente dalle opere. (Applausi).

Clementi aggiunge le sue osservazioni, spiegando come nella compilazione delle liste la maggioranza abbia cercato di uniformarsi a criteri di equanimità.

Ludovisi dichiara chiuso l'incidente.

Il cassiere della Banca Popolare morto improvvisamente

Nel pomeriggio, mentre trovavasi in ufficio, il cassiere della Banca Mutua Popolare sita in via delle Muratte, signor Emanuele Rolandi, è stato colpito da sincope.

Dopo qualche istante il poveretto è spirato fra le braccia dei colleghi che gli si erano affollati intorno per soccorrerlo.

Il cadavere è stato piantonato in attesa del Pretore.

Ancora l'ostruzionismo sulle ferrovie secondarie romane

ALBANO, 23.

La direzione dell'esercizio delle ferrovie secondarie romane ha inviato ai capi stazione e ai capi deposito delle varie stazioni della linea Roma, Albano, Anzio, Nettuno, perchè comunicassero al personale dipendente la circolare che segue:

« La interesso a comunicare che la presidenza delle ferrovie secondarie romane ha autorizzato questa direzione a corrispondere agli agenti stabili e in prova, un anticipo di lire 100 per quelli investiti da qualifiche comprese nei gradi 2, 3, 4e 5 (questi gradi comprendono il personale dai capo-stazioni ai capi squadra operai) e di lire 60 per quelli dei gradi 6, 7 ed 8, su quanto possa essere loro eventualmente dovuto per l'applicazione dei nuovi ordinamenti previsti dalla legge 12 luglio 1912 sull'equo trattamento. Nutro fiducia che il personale, apprezzando al suo giusto valore tale provvedimento, vorrà attendere con calma lo svolgersi delle pratiche necessarie per l'applicazione dei suddetti provvedimenti.

Il personale questa sera tornerà a riunirsi qui ad Albano per decidere. Pare che però prevalga l'opinione di non accettare la proposta.

Per la cronaca, il treno N. 208 in partenza da Nettuno alle 13.16, arrivato ieri ad Albano con più d'un'ora e mezzo di ritardo, vi sostò per parecchio tempo, finchè non fu fatto proseguire fino a Ciampino, accodato ad un merci e poi da Ciampino a Roma, accodato al treno Frascati-Roma, cosicchè giunse in codesta città dopo le 19.

Questa mattina l'on. Valenzani si è recato coi sindaci e coi rappresentanti di Anzio e Nettuno e di altri comuni interessati dal Ministro per perorare la causa dei ferrovieri e tentare che questo stato di cose abbia a cessare al più presto. Si parla fra l'altro di riscatto della linea da parte dello Stato.

L'incidente del "Letimbro"

SIRACUSA, 23.

A complemento delle notizie trasmessevi ieri circa il grave incidente occorso al *Letimbro* nelle acque di Malta, vi comunico che l'avv. Milone ha indirizzato all'on. Deputato del suo collegio conte Dentice di Frasso, il telegramma seguente:

« Proveniente Tripoli con piroscafo *Letimbro* società Sicilia, sabato ore 17, giungevamo presso Malta. Senza alcun preavviso da forte inglese veniva tirato contro piroscafo colpo cannone granata, colpendolo forandolo in più parti, compresi ponte Comando, Chiglia.

Trovandomi sopra coperta reparto prima classe fui sfiorato proiettile e sbattuto murata dal colpo. Interessola protestare atto inumano chiedendo dovuta riparazione ».

Capitano del postale del *Letimbo* è il sig. Giaquinto.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 764 nella Russia meridionale, minima di 751 nell'Istria.

Nelle regioni Appenniniche venti alquanto forti settentrionali, cielo nuvoloso e pioggie nel le località centrali e meridionali, la temperatura abbassata.

Nelle coste libiche venti forti occidentali, cielo nuvoloso e pioggie; la temperatura è diminuita, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 754.2 — Termometro centigrado: massima 10.0; minima 5.1 — Umidità relativa: 61; assoluta 5.30 — Vento: a mezzodì N — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 24 dicembre — S. Tarsilla.
Levata del sole ore 7.37 — Tramonta ore 16.41.
Nasce la luna ore 11.56 — Tramonta ore 24.
Oggi 24 U. Q. L. N. il 1.o gennaio 1915.
Ave Maria ore 17.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 22 dicembre 1914.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	88 95 83
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	87 75
Rendita 3 0/0 lordo	— —
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali	96 [illegible]
Obb. 3 1/2 0/0 netto Redimibili	— —
CATEGORIA I.	
Obb. 3 0/0 netto Redimibili	407 —
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	300 20
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0/0 Ferr. Torino, Savona, Acqui	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cavalermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	320 —
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. D.	320 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	525 —
Obb. 6 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0/0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—
Az. priv. 2 0/0 Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82	300 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	— —
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 oro città Roma)	450 —
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	900 —
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto)	— —
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle di Sicilia 5 0/0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	466 19
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	438 —
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 0/0	—
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	437 —
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	466 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	— —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	476 33
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	437 50
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	503 50
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	498 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	447 —
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0/0	—
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0/0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0 0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0/0	502 —
» » » 4 1/2 0/0	488 —
» » » 4 0/0	456 —
» » » 3 1/2 0/0	442 —

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Società Siderurgica di Savona
Anonima - Sede in Genova
Capitale statutario L. 30.000.000
Emesso e versato L. 24.000.000

La cedola n. 10 delle obbligazioni ipotecarie di questa Società, in ragione di Lire 11.25 per obbligazione, sarà pagabile a partire dal 1.o gennaio 1915 presso tutte le sedi e succursali della Banca commerciale italiana, del Credito italiano e della Società bancaria italiana.

Genova, 10 dicembre 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

LALIMENTARE Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni, Angolo Toledo.
Caffè, Zucchero, Cacao Cioccolato, Biscotti
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegno. Chiedere listini. *Dott. Prof. Colombo Calzolari*, direttore-proprietario.

Valigeria Franzi
VIA NAZIONALE, 197
CORSO UMBERTO I, 408-409
ASSORTIMENTO COMPLETO
di tutte le Novità
NAZIONALI ed INGLESI
Nessun aumento sui prezzi

PALETOTS Breitschwantz
PALETOTS Sealskins
PALETOTS Velluto
PALETOTS Ultimi modelli

Via Tritone, 23
ROMA
ATTILIO PELLICCIONI
già
EUGENIO FIORENTINO
Grande Casa di Confezioni
e Novità per Signora
Abiti - Blouses - Vestaglie

PELLICCIE
STOLE
MANICOTTI
PREZZI
Mitissimi

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti presso ogni farmacia — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese Del Carro - Napoli - [illegible] Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MUNICIPIO di Cuglieri. Per un mese a datare da oggi resta aperto il concorso per la condotta medica per i soli poveri. Stipendio lire 3250. Oltre i soliti documenti sono indispensabili: 1. Diploma del corso d'igiene — 2. Certificato di uno spedale o di una clinica medico-chirurgica dal quale risulti che il concorrente per non meno di un anno, ha prestato servizio in qualità di aiuto o di assistente. Popolazione abitanti 5005. Il paese è dotato di clima saluberrimo, acqua potabile, illuminazione elettrica pubblica e privata. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. Cuglieri 9 dicembre 1914. Il Sindaco: Macchiavelli. 100-4369-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterrapno amore ricchezza felicità domandando prof. Flet. Adberts — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DETECTIVE privé, enquetes, recherches, surveillance partout. Ecrire: Passaporto 1329, posta, Milano. 11-4403

PELLICCERIA Piazza Venezia. Grande assortimento pelli grezze. Sconto Sarte, Pellicciaie R-10-46379

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE SPA 15/20 HP carrozzeria torpedo, come nuovo, splendida occasione, visibile 10-12 Via Salaria 109. R-17-46382

PIANOFORTE incrociato verticale finissimo vendesi prezzo irrisorio. Zanardelli 34, mezzanino. R-10-46659-R

PIANOFORTE incrociato, telaio ferro, altro Francese, liquidasi. Due Macelli 102. R-10-46670

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTO qualunque quantità mandorle amare sgusciate ed in mellone. Campioni, prezzi, condizioni: Antinori, Via Emilia 26-A. R-16-74793

CASE-VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici. Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona, 26 Roma. R-30-46201

Appartamenti, Locali, Oggetti d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento signorile sei camere riscaldamento bagno, ascensore L. 160. Piazza Unità, 24. R-14-46617-R

AFFITTASI appartamento soleggiato 6 camere cucina, bagno. Via San Francesco Ripa 68. R-12-74806

AFFITTASI Scipione 258 in elegante villino appartamento ambienti sedici comodità moderna e terrazze. Rivolgersi proprietario. Via Ezio 49. R-18-74815

APPARTAMENTO cinque camere, cameriino, cucina, primo piano, Castelfidardo 60 int. 5. Affittasi 150 mensili. R-14-74777

ELEGANTISSIMO mobiliato mezzogiorno elettricità. Cavour. Esquilino 117 primo int. 2. 10-74809

OCCASIONE. Mobiliato appartamento primo piano, sette camere. Piazza Spagna 99. Dopo [illegible] R-11-74774

6 STANZE ingresso cucina bagno Esposizione mezzogiorno Via Calabria, 17. R-10-46322-k

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTO due, 4. camere mobiliate. Cucina libera Giardino. Sistina 67 (Pincio). R-17-74821

CAMERA mobiliata ambiente signorile confortto moderno, volendo pensione. Nazionale 114 presso piazza Venezia. R-13-74755

CAMERA mobiliata affittasi splendida posizione Veneto 79 int. 9 prezzo mite. R-10-46663

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PROFESSEUR diplômé donne leçons de français. Accompagnerai demoiselles promenade. Ecrire: Mademoiselle Thomasset Pension Lucarini. Via Gregoriana 5, III p. R-19-74801

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI istitutrice inglese patentata nel tedesco che conosca francese musica mensile novanta. Scrivere: Amalia Burgarella d'Alì, Trapani. 17-12060

FARMACISTA anche anziano cercasi subito direzione Farmacia rurale. Scrivere: Farmacia Filippi Sanvincenzolacosta. 12-12069

PROFESSORE matematica, per tecniche, stipendio legale, cercasi. Sartini, Armellini, Senigallia. 10-12062

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA (assistente fornito certificato abilitazione secondo legge farmacie) occuperebbesi ovunque. Referenze ottime, lunga pratica banco. Zenzarini Esidio, fermo posta, Roma. R-20-74778

RAGIONIERE capo Istituto Bancario, trentenne desiderando trasferirsi Roma cerca impiego corrispondente presso amministrazione privata od azienda commerciale. Porto d'Arme 536 posta, Roma. 23-12063

SOTTUFFICIALE arma cavallo congedato cerca decorosa occupazione indole commerciale oppure azienda campagna esclusi intermediari. Fermo posta biglietto cinque lire 043570 R-20-74772

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BERLINO. Rallegramenti felicitazioni sentite. Desidero vivamente vederti. Fà impossibile. Attendo. Tutto tuo. 12-12067

FRANCA, mai come ora sentii tanto vuoto nell'anima, tanta dolorosa tristezza in questa solitudine orrenda. Perciò puoi immaginarti con quale fervore, angiolo mio, inviioti gli auguri. Dopo tanta tempesta possa almeno saperti sana e lieta. Mille: tuo sempre Franco. 40-12065

CORIS. Buon Natale! desidero una tua lettera. Ricordami. 10-12061

JETTATURA. Ritorno adesso dopo assenza causa affari Austria. Non potei scrivere causa censura. Oggi vado Genova. Non pensar male, niente vero ciò che tu dubiti, io sarò sempre tutto per te fino morte, troppo ti amo ricordo sempre giorni felici. Appena potrò scriverò perchè sballottata per tutta Italia. Auguri felici da famiglia e b... dal tuo eternamente tuo. 57-4308

OCCHI bellissimi vogliate accettare devota amicizia, da giovane occhiali che estasiavasi fissaria domenica Nazionale. Scrivere posta Ugo V... sperando. 18-12056

PICCOLETTO. Scrittoti come inteso indirizzando «Maria» seguito cognome convenuto. Infiniti sincerissimi auguri. 12-12059

TOUJOURS. Chiedendovi «quando» sollecitava soltanto invocata lettera. Come pensare altrimenti? Temo sincerità vostro amore: chi ama non sospetta. Se non agiste per divertirvi, se sentite pietà per la passione che suscitaste in me scrivete subito parola buona a chi nulla chiede e tutto vi ha dato. Non decretate mia rovina. 50-46668

VESTA ROSSA. Amore, anima tua costantemente traitto cuor mio mai discostasi mio pensiero ripensando idealissimi momenti adorati amoti ardentemente pur trovandoci separati forza destino auguri amplessi ideali da Lanciano 39. 30-12068

19 AGOSTO. Ti penso. 10-46682

21 DICEMBRE. Neanche in questi giorni mi ricordi, un tuo scritto magari questo mezzo mi giungerebbe assai gradito. Amandoti con sincero affetto inviioti i miei più affettuosi auguri. 25-12057

16 lire costumi, paletots, uster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA, Via Cirillo,** (ang. Via Foria) **Napoli.**

Importante Officina Meccanica costruttrice macchine agricole TREBBIATRICI — Motori olio pesante su carro e fissi — Locomobili — Presse foraggi — Pompe mulini cerca serie Ditte bene introdotte affidare RAPPRESENTANZA vendita proprie costruzioni Italia Meridionale — Sicilia — Sardegna — Scrivere 19390 presso **Haasenstein e Vogler,** MILANO.

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e specialmente nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del** « *Fermentin* » **di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'**eczema** poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin.*

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema;* nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche;* l'**orticaria,** assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'**acne,** malattia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche;* nell'**iperidrosi,** esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche;* così anche nell'**erpete,** nell'**ittiosi,** per le **regadi,** contro il **Cloasma** e nei casi gravi di **edema.**

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela** o **resipola.** Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin,* e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azioneche può esercitare in casi di malattie infetti : esantematiche, come il **vaiuolo,** la **scarlattina,** la **porpora,** ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attivo,** del *Fermentin.*

In questi mali, per le manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. **G. CIARROCCHI**
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta. Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 4 — Telefono 20-825.

SI EVITANO
SI CURANO
SI GUARISCONO
LE MALATTIE
DELLE
VIE RESPIRATORIE
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma il successo non è assicurato che colle
VERE
PASTIGLIE VALDA
ESIGERLE
in tutte le Farmacie
In Scatole da L. 1.50
e mai altrimenti

Il più bel regalo per le Feste

Miele sopraffino da dessert - pacco campione, due eleganti scatole (Kg. 2 netto miele da dessert franco di porto nel regno L. **3.40** - Premiata apicoltura Morale - Vasto. Claustratore brevettato per arnie, uno L. **120**, per 12 L. **12.** Premiata arnia claustro-ventilata sistema Morale la più pratica e produttiva con melarii ed accessorii L. **23.**

MALI SEGRETI

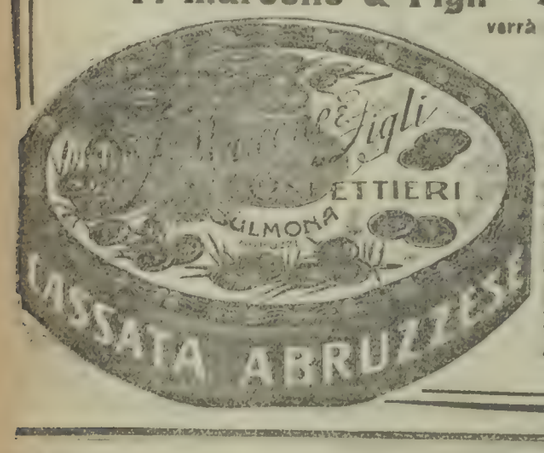
gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista **Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48,** Orario 17-20. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI
F.LLI SPINELLI
Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I
CASA PRIMARIA
in TESSUTI di uso comune e di alta novità
CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI
con Laboratori propri
MODE
Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo
ARTICOLI CASALINGHI
ECCEZIONALE BUON MERCATO
3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI
CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta
Servizio di ascensori

LA TRIBUNA ILLUSTRATA
Cent. 10 in tutta Italia

Una **Cassata abruzzese**
Specialità della Ditta
F. Marcone & Figli - Sulmona
verrà spedita franco di porto al loro domicilio, in
premio gratuito
ai primi 500 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento annuale per l'anno 1915 alle nostre tre pubblicazioni:
La Tribuna
La Tribuna Illustrata
Noi e il Mondo



NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

MALI SEGRETI
CURE NUOVE ULTRAPOTENTI
Guarizione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, coi Gonostyli di cacao all'ossicianato [illegible] ecc., pillole balsamiche, cachets. Preservativi sicuri per uomini, infallibili per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuse inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, N. 120** (angolo **Via Galilei**) **ROMA** — Specialista dalle 10-12, 5-7.

NUOVI TIPI
LAMPADE **PHILIPS** "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

24 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 25

La casa della palude

di HEPHELL

[illegible]

— E che cosa ne farestie di Charlie, Tom?

— Sarebbe diverto.

— Charlie deve avere una certa abitudine di quel posto — disse la signora Clowes [illegible] alla signora Clowes [illegible] attivo.

— E' il posto che meglio conviene ai poveri. Sembra — rispose il bel Charlie, che evidentemente non era altri che il signor Clowes.

— Eleonora, Miss Christie, volete venire?

— No, Tom — rispose lady Mills; — Miss Christie sta meglio qui.

— Ma che non potrebbe star meglio che con me — rispose egli con un'aria così contenta e così sicura che provava l'inutilità [illegible]. Signora Clowes, prendete le mie [illegible] mi si burla mentre facevo una buona [illegible] vedrai, Miss Christie [illegible] — Bene, sarebbe [illegible] — rispose la maliziosa signora Clowes.

Ed ognuno a ridere a crepapelle. Io mi rallegrai che lady Mills avesse troncata la questione, perchè mi ricordavo che questo Tom era singolarmente dispiaciuto a Lorenzo.

Una distanza di circa sette miglia separava Geldham da Denham Court, ed io mi annoiai mortalmente durante tutto il percorso. La conversazione si aggirava intorno a soggetti così nuovi e così strani per me, che non trovavo una parola da dire; i loro discorsi mi parevano il colmo della sconvenienza, ma quelle signore sembrava che prendessero tutto per scherzo.

Arrivammo finalmente a destinazione. Denham Court graziosa abitazione sul fianco della collina, dominava il corso del fiume di Devenay. M. condussero in camera mia e non mi parve vero di sentirmi solo e di potermi abbandonare ai miei pensieri. Non avevo potuto, per tutto il viaggio, distogliere il pensiero da Lorenzo, ed ora mi domandavo, con le lacrime agli occhi, se egli mi avrebbe scritto per far la pace. Mi pareva impossibile di trovarmi lì in quella bella casa, senza di lui. Indossai un vestito di giacconetta bianca e appesi al collo il mio medaglione e m'appuntai sul petto la rosa che Lorenzo m'aveva strappata di mano. Così acconciata, specchiandomi mi trovai graziosa e pensai che la vita non era poi così insipida come credevo. Peccato però che Lorenzo non potesse vedermi!

Uscendo di camera e attraversando un corridoio, incontrai un uomo la cui vista mi fece trasalire; egli rassomigliava perfettamente al misterioso visitatore del Sureaux, quello che avevo scorto nella notte con Tom Parkes e con Sara.

Dopo l'accoglienza così cordiale che aveva ricevuto dal signor Rayner, non potevo ammettere che egli fosse un servitore della casa.

Nessuno era ancora nel salotto quando vi entrai io, e mi diressi verso una serra stranieca di fiori, uno più bello e più raro dell'altro. M'ero abbassata per esaminare un ciuffo di fiori bianchi che sembravano a gigli, quando scorsi il giovane biondo che chiamavano Tom; i suoi occhi fissi non su me, ma sul mio medaglione, avevano una strana espressione. S'avvicinò dicendo:

— Che bella serra! Sir Jones ha ragione d'essere orgoglioso, non vi pare?

— Non ho visto nulla di più bello. Stavo osservando questo meravigliosa ciuffo di fiori bianchi.

— Volete permettermi di offrirvene uno?

— Per carità, sarebbe un peccato! Che direbbe Sir Jones se gli si massacrassero le sue belle piante?

— Sir Jones non direbbe nulla; non dice mai nulla, lui; e poi io sono il benamato della casa; è assai meglio, credete, essere tra i miei amici che tra i miei nemici!...

— Ma io non sono vostro nemico!

— Finora no. Sicuramente sapreste che la mia amicizia non esiste mai. Vi dirò per esempio, chi è un mio amico — aggiunse posando lo sguardo sulla rosa che avevo sul petto: — è l'uomo che v'ha offerto quel fiore.

Fremetti a quelle parole; tuttavia risposi arrossendo:

— E come sapete, prima di tutto, che è un uomo?

— Che v'importa? Io sono un indovino e non voglio iniziarvi alle scienze occulte: ma vi faccio una proposta: risponderò ad una domanda che mi rivolgerete in cambio di ogni fiore che mi pregherete di cogliervi.

— Non m'importa nulla della vostra scienza occulta e rifiuto la proposta.

— Misericordia! che orgoglio! Del resto l'umanità non sarebbe compatibile con quei magazzini nei brillanti che portate al collo!...

— Bei brillanti, è vero? — ripresi rendendo del suo errore; — non v'accorgete che sono chimici?

— Permettetemi allora di rallegrarmi della perfetta imitazione. Io me ne intendo un po' di brillanti, ed è la prima volta che mi sbaglio.

— Esaminateli meglio alla luce. — E così dicendo mi avvicinai alla vetrata.

Dopo aver guardato attentamente le pietre, il mio interlocutore trasalì a sua volta.

— Potrei domandarvi se questo medaglione porta delle iniziali?

Risposi affermativamente, ed egli aggiunse:

— Vorreste dirmi che lettere sono?

Io esitai un momento perchè, sagli pensieri a credere vero, i brillanti si sarebbe, a ner li avesse offerti all'istitutrice di sua figlia.

— Scusatemi, ma non ve lo posso dire.

— E' che io volevo rendermi conto se non fosse stato copiato da un medaglione [illegible] tico, ma in vero [illegible] che lo conosco.

— Ah! come dev'essere bello!

— Non più del vostro, ve lo assicuro.

— E quanto, ditemi, stimereste questo gioiello se le pietre fossero vere?

— Trentasette mila lire a dir poco [illegible] supporre che io possedessi un gioiello [illegible] Nostro [illegible]

— Bah, davvero! Io mi [illegible] di aver rivelato il sesso del donatore. [illegible] sarebbe certo. Lo sapete [illegible] sia il vostro indirizzo?

— No, e per paura che [illegible] vostro errore — dissi alzando le braccia per scaricare il nastro.

In quel momento la signora Clowes [illegible] nella serra, ed i suoi sguardi [illegible] istantaneamente sul mio gioiello.

— Ebbene! che cosa fate, mia cara? sta così bene quel medaglione!

— Ma lo tolgo per evitare che le [illegible] che ho già [illegible] si rimetteva. [illegible] che è stato creduto di vero [illegible]

— Non bisogna mai mentire sul serio [illegible] lo che dice Tom! Questi [illegible] nella stessa tempo di [illegible] [illegible] mano sul gioiello in modo di nasconderlo.

Continua.

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Venerdì 25 Dicembre 1914 — ROMA — Venerdì 25 Dicembre 1914 — Num. 354

Il mistero della nave ammiraglia francese nell'Adriatico

L'ultima parabola

Sarebbe ingenuità, indegna anche di un pastore, ripetere al pubblico, in questa vigilia di Natale, le solite parole di Pace che si leggono nel cartiglio degli angeli sospesi sul presepe. Pace oggi non è. E quanto alla buona volontà degli uomini, essa è legata alle sorti di Casa Krupp. Nella sua nuova incarnazione, il divino Gesù udirà ancora il nome del Padre, in un qualche telegramma gratulatorio, nella lingua di Lutero, diretto a Enver pascià predicante la guerra santa dell'Islam contro i cristiani, e nella sua pura santità difficilmente forse arriverà a comprenderne il mistero. Ma non aveva Egli detto, al suo primo apparire, che il suo regno non è di questo mondo? La profezia, continua, pur troppo, ad avverarsi con una spaventevole crudeltà.

Il bel sogno fiorito sulle rive del lago di Tiberiade, rivelato alla Samaritana al pozzo di Giacobbe, annunziato al mondo, come una lieta novella, nel sermone della Montagna, non visse che un attimo, nella parola del gentile iddio che lo creò. Ma la storia dell'uomo è una cosa diversa da quel sogno. La storia dell'uomo è sempre la lotta della belva per il pezzo di carne fumante: cruda nella foresta primitiva, cotta nella città industriale. Per arrivare a sognare quel sogno, come una cosa possibile nell'umanità, il dolce Redentore dovette imaginare l'umanità simile a lui, diversa da quella che è, tutta spirito senza materia, capace di preferire il perdono alla vendetta, il sacrifizio all'oblio dell'ingiuria, la bontà del cuore alla pompa delle vesti, la carità alla rapacità. Ma non si mette il vino nuovo nelle vecchie otri, egli disse un giorno. E la vecchia carcassa dell'umanità non era capace, non era anzi fatta per accogliere il vino della vigna di Gesù. Quale forma dell'essere sarà capace? Non certa una che, come la nostra, sia ancora fornita di denti e di unghie. Finchè la maschera umana sarà quella che noi portiamo in giro nei mercati del mondo, la pace non sarà che una parola vana, e la « buona volontà degli uomini » una frase più vana della parola suddetta. La « lieta novella » di Gesù non è per noi. Carne della vostra carne, io vi prego, o lettori, di credere più vera la triste novella, che io vi ripeto: la novella della guerra infinita. Non della guerra di oggi, che dovrà pure avere, presto o tardi, la sua fine. Ma di quell'altra, che seguirà. E di quell'altra, che verrà ancora dopo. La pace, come il regno di Dio, non è di questo mondo. Le parabole di Gesù sono dileguate nell'azzurro. Sentite, invece, questa che vive nel ricordo di ieri e nella cronaca di oggi.

Al principio del secolo scorso l'Europa pareva stanca dell'egemonia dell'Austria e della Francia. Chi ci libererà dall'Austria? Chi ci libererà dalla Francia? E lo sforzo dell'Europa era tutto e sempre diretto alla doppia liberazione. Quando sorse in campo la Prussia, e disse o meglio non disse ma pensò: Io vi libererò dell'una e dell'altra. E tutti a secondarla in questa impresa, nella speranza che, abbattuta la Francia e l'Austria, la pace avrebbe finalmente dispiegate le ali candide sull'Europa. Ma poi non fu così.

Furono tutti, volta a volta, padrini della Prussia, al primo affacciarsi di essa nel campo della grande politica; e primo fra tutti Napoleone III, che doveva più spietatamente pagarne lo scotto. Stette un mese in anticamera il rappresentante della Prussia al Congresso di Parigi, prima di essere ammesso; e fu Napoleone III, che alfine decise gli alleati ad ammetterlo. E fu Napoleone III, che nel '58 diede incarico al marchese Pepoli di persuadere la Prussia a staccarsi dall'Austria, e « seguire i destini cui era chiamata nell'avvenire fra i popoli germanici. » — E quando l'incaricato di Prussia, conte Rossier di Saint-Simon si presentò a Cavour per leggergli la famosa protesta del suo Governo contro le annessioni italiane, Cavour dopo avergli detto che non imaginava di dare tanto dispiacere a Berlino con la sua politica, finì, anche lui, col dichiarare: « che si consolava al pensiero che un giorno la Prussia sarebbe stata grata al Piemonte dell'esempio datole. » — E, prima e dopo il 70, non ha sempre dichiarato la Russia che essa non aveva ragione di *allarmarsi* per l'ingrandimento della Prussia: tanto che il primo telegramma dell'imperatore Guglielmo, dopo la proclamazione dell'impero, fu allo Zar, al quale prometteva di non *dimenticare mai* l'aiuto apprestatogli? — La Prussia, si pensava allora a Pietroburgo, non ha alcun interesse nella questione d'Oriente, e quando verrà il giorno della spartizione gli Hohenzollern saranno senza dubbio a fianco dei Romanoff per abbattere la tracotanza dell'Austria e vendicare l'ingratitudine della guerra di Crimea. La potenza della Prussia ristabilirà l'equilibrio in Europa, e renderà impossibile le vecchie lotte di egemonia — e la pace sarà così per sempre assicurata alle genti.

Ma il non tardo avvenire si affrettò, al solito, a dimostrare l'errore del giudizio umano. Non una delle speranze e delle previsioni, che avevano accompagnato e confortato l'ascensione della Prussia ebbe il minimo sospetto e il minimo segno di attuazione. Col nuovo impero germanico, non l'equilibrio, ma una più metodica egemonia si era imposta all'Europa. Era nato non chi doveva tenere a posto, ma chi doveva *l'una e l'altra cacciar di nido* le potenze d'Europa. E le parole che aveva già detto Napoleone III: « Nessuna cosa si dovrà decidere in Europa senza il nostro beneplacito », ripeteva allargandole Guglielmo II a Stettino: « Nessuna cosa si dovrà decidere *nel mondo* senza il nostro volere. » E per la ambizione e l'interesse del nuovo impero, tutta l'Europa divenne, dal '70 a ieri e fino ad oggi, un campo trincerato. E, ironia delle ironie, nella guerra per quaranta lunghi anni preparata, nella guerra alfine dichiarata per la solita questione d'Oriente, gli Hohenzollern non furono a fianco dei Romanoff, ma a fianco degli Absburgo. Ben vendicata l'ingratitudine austriaca di Crimea! Ben soddisfatta la gratitudine prussiana per Sedan! Avvertimento ai troppo facili filosofi della storia per le loro previsioni e i loro calcoli sull'avvenire. Avvertimento — perchè pensino, se è veramente necessario che pensino, soltanto al presente.

Era un errore dei politici del '70 imaginare che la formazione di un nuovo grande Stato potesse influire a ristabilire un regime d'equilibrio e di pace in Europa. E sarà l'errore dei politici di domani pensare che un regime d'equilibrio e di pace sarà inaugurato dopo i nuovi assetti susseguenti alla guerra. Dal Medio Evo a oggi l'Europa è vissuta e cresciuta in perpetua azione di guerra. I grandi Stati si sono formati, nell'intento di evitare la guerra; ma poi sono diventati i più veri strumenti della guerra. Finchè non sarà un mondo spento, l'Europa seguiterà ad essere quello ch'è sempre stata: il campo di guerra di tutti i popoli che la abitano, e la illustrano nelle arti e nella scienza. Essa è la più raffinata espressione della natura, ed è governata dalle stesse due leggi che governano la natura: la legge della superproduzione, e la legge della sopravvivenza dei forti. Distruggersi per limitarsi — è la legge della vita animale, ed è la legge della vita politica: la legge della specie, e la legge delle nazioni. Nella lotta, le religioni possono apportare qualche conforto, e le scienze molti aiuti. Ma nè le religioni, nè le scienze arriveranno mai a mutare il corso degli eventi. Oggi, al tempo del 420, l'uomo è lo stesso — ma che lo stesso! — mille volte più barbaro dell'antenato che aguzzava la pietra per lacerare la carne del nemico. E quelli che sembrano più dotti in pace, si mostrano più tristi e più crudeli nella guerra. E neppure, o buon Gesù, possono ripetere le vittime le divine parole che tu volgevi al Padre contro i tuoi crocifissori: « Perdona, perchè non sanno quello che fanno » — perchè gli uomini moderni sanno benissimo quello che fanno, e fanno soltanto quello che vogliono.

Ragione di lamento o di sconforto?

No. Noi osserviamo e notiamo, semplicemente; perchè sappiamo, e chi sa, pur troppo, non è obbligato a commuoversi o meravigliarsi. La fronte di Minerva si è allargata all'infinito, e il suo cuore si è chiuso.

E noi sappiamo chè l'uomo è fatto di una pasta, che pur troppo non potrà mai cambiare.

E sappiamo che è vano lo sforzo delle religioni, come è inutile l'opera della scienza, per fare l'uomo diverso di quello che fu ed è.

Senza speranza di miglior sorte, dunque, buon Natale, o lettori!

Rastignac.

Il dono di re Alberto

per il Natale ai soldati belgi

LONDRA, 24.

Notizie giunte da Amsterdam dicono che Re Alberto del Belgio ha dato ordine perchè venga distribuito uno speciale regalo natalizio a tutti i suoi soldati. Questo regalo consiste in una scatola di sigari che sarà consegnata ad ogni soldato belga e sulla quale si trova la scritta: « Yser 1914 ».

La situazione

In questi ultimi giorni dell'anno abbiamo pensato di fare un esame riassuntivo e sintetico dello svolgimento delle operazioni militari nei varii teatri della guerra, proponendoci di ricavare sopra tutto nella complessità e nell'intricata successione degli eventi quelle linee generali e fondamentali che ci dànno — per così dire — la fisonomia caratteristica di ciascuno degli immani conflitti scoppiati nella seconda metà dell'anno che muore.

I nostri lettori troveranno oggi, in terza pagina, il quadro generale degli avvenimenti svoltisi nel teatro occidentale, dal 2 agosto — termine dell'*ultimatum* germanico alla Russia ed alla Francia — fino all'ultima decade dell'anno.

La nostra attenzione è oggi rivolta dai teatri principali della guerra delle nazioni a ciò che avviene nelle acque dell'Adriatico, dove sono accaduti il 21 parziali scontri tra navi della squadra anglo-francese al comando dell'ammiraglio Boué De La Peyrère e qualche sottomarino della squadra austro-ungarica. Difficile è ricostruire con sufficiente esattezza il quadro di cotesto avvenimento, perchè fino al momento in cui scriviamo non abbiamo che le notizie ufficiali d'una sola fonte — quella viennese — ed anche queste così incerte nelle affermazioni dell'esito del combattimento da rendere per ora quasi impossibile l'accertamento della sua entità e delle sue conseguenze.

Il sottomarino austro - ungarico « N. 12 » — secondo il comunicato viennese — ha attaccato la flotta francese, composta di sedici navi, nel canale d'Otranto, ed è riuscito a colpire con due torpedini la *dreadnought* ammiraglia: la *Courbet*. Ma il mare grosso, la nebbia densa e la necessità di fuggir presto dopo aver fatto il colpo non hanno permesso al tenente Egon Larch, comandante il sottomarino attaccante, di appurare se la corazzatura della *Courbet* ha resistito all'urto dei siluri oppure se la nave francese è stata o seriamente danneggiata o addirittura colata a picco. All'Ambasciata di Francia sembra inverosimile quest'ultima ipotesi e si aggiunge che non è supponibile che la flotta francese filasse con sedici navi nel Canale d'Otranto, così vicine le une alle altre in un tratto di mare insidioso e lontano da qualunque base navale. Ad ogni modo, sarà bene attendere ulteriori particolari prima di fornire ai nostri lettori un riassunto chiaro di cotesto combattimento navale, essendo per ora insufficienti e vaghi i dati pervenuti.

Fuori dubbio sembra il cannoneggiamento del sottomarino francese *Curie* da parte delle batterie litoranee e dei guardacoste austriaci, poichè il comunicato viennese registra perfino il numero dei marinai francesi salvati e fatti prigionieri. Notizie private giunte a Roma — ma la cui autenticità non è possibile controllare — farebbero credere si tratti d'un'azione che una squadriglia di siluranti e di sottomarini francesi avrebbe tentata all'imboccatura della piazzaforte di Pola. La cosa è possibile, è anche probabile; ma non se ne ha finora nessuna conferma.

Una decisione importante è stata quella presa dall'Imperatore Francesco Giuseppe riguardo al comandante in capo dell'esercito austro-ungarico contro i Serbi: il generale Potiorek, ex-Governatore generale della Bosnia, colui ch'era a fianco dell'Arciduca Ereditario il giorno dell'assassinio di Serajevo, che recentemente guidò le colonne austriache da Belgrado fino alle porte di Kragnievatz, ma che poi ha avuto il triste compito di dirigere la precipitosa ritirata austriaca dal territorio serbo e da Belgrado, è stato esonerato dall'alto comando « per motivi di salute » e sostituito dall'Arciduca Eugenio, già comandante in capo della difesa del Tirolo. L'odierno provvedimento, benchè spiegato da ragioni che non riguardano la condotta militare del gen. Potiorek, è pur tuttavia troppo vicino alla recente massima onorificenza che Francesco Giuseppe gli decretò subito dopo le vittorie di Valjevo e del Monte Subovor e — più ancora — alla recentissima disastrosa ritirata austriaca dopo la disfatta di Gorni Milanovaz per non suscitare una certa impressione nel mondo politico europeo, anche dal punto di vista della responsabilità militare.

Poche notizie nuove ci forniscono oggi i due maggiori scacchieri della guerra. Dalla Polonia e dalla Galizia non ci pervengono che conferme pietrogradesi di distaccamenti austriaci caduti in imboscate russe, controbilanciate da smentite viennesi intorno a cotesti successi russi. Anzi, il comunicato odierno da Vienna annunzia che reggimenti di cosacchi sono stati respinti dai passi dei Carpazi e da Tornasciow e che accaniti contrattacchi russi sulla linea del Dunajec e dell'alto San si son risoluti in gravi perdite per essi.

UNA « DREADNOUGHT » FRANCESE DEL TIPO « COURBET »

La nave ammiraglia francese

silurata due volte da un sommergibile austriaco

Anche un sommergibile francese affondato

VIENNA, 23.

Si annunzia ufficialmente che il sommergibile francese « Curie », che tentava, senza riuscirvi, di attaccare la nostra flotta, è stato cannoneggiato ed affondato sulla costa austro-ungarica dalle batterie litoranee o dalle navi guardacoste. Il comandante e ventisei marinai sono stati salvati e fatti prigionieri. Soltanto il secondo ufficiale è scomparso.

Il sommergibile austro-ungarico « N 12 », comandato dal tenente di vascello Egon Lerch, ha attaccato la mattina del 21 corr., nello stretto di Otranto, la flotta francese composta di sedici grandi navi ed ha lanciato due torpedini contro la nave ammiraglia, tipo « Courbet », colpendola tutte e due le volte. La confusione che ne è seguita nella flotta nemica ed inoltre la pericolosa vicinanza di alcune navi, come pure il mare grosso e il tempo nebbioso, hanno impedito al sommergibile di assicurarsi della sorte ulteriore della nave torpedinata.

Tale nave appartiene alla classe più nuova delle « dreadnoughts » francesi; essa avrebbe dovuto avere a bordo il comandante in capo della flotta francese, vice-ammiraglio Boué de La Peyrere.

Le notizie della stampa viennese

VIENNA, 24.

I giornali usciti in edizioni speciali hanno annunziato l'azione della flotta austro-ungarica nell'Adriatico. Essi sono unanimi nel rilevarne l'importanza e dichiarano che la « dreadnought » francese non potrà, presumibilmente, prendere parte alle ulteriori operazioni della guerra, se pure non è stata addirittura affondata.

In attesa di particolari

Col dislocamento di circa 24.000 tonn., il tipo « Courbet » porta 12 pezzi da 305 e 22 da 138 mm., una buona corazza alla cintura, che da 27 centimetri degrada a 18, ed è riuscito a fare alle prove a tiraggio forzato oltre ventidue nodi, sebbene le sue macchine fossero state disegnate pei venti nodi.

Le altre « dreadnoughts » francesi dello stesso tipo sono il « Jean Bart », la « France » e il « Paris ». Se il « Courbet » è perduto, il colpo inferto alla Marina francese è assai grave, sebbene le sue « predreadnoughts » del tipo « Danton » si debbano considerare assimilabili alle « dreadnoughts » per il volume se non per l'uniformità del fuoco. Le sei « Danton », che dislocano oltre 18.000 tonnellate, sono ben protette, ed armate di quattro pezzi da 305 e di 12 da 240 millimetri.

Il sottomarino austriaco che ha fatto il colpo, l'« U 12 », è stato costruito nei cantieri « Germania » di Kiel, ed è del tipo del nostro « Atropo », ma di dislocamento superiore. Sposta infatti alla superficie 235 tonnellate ed immerso 500. Fa 11 nodi e mezzo alla superficie e otto e mezzo immerso. Ha cinque tubi lanciasiluri. La sua presenza in Adriatico dimostra che l'Austria ha quasi completato il suo ultimo programma, che comprendeva 14 sommergibili, mentre era generalmente ritenuto che essa ne avesse soltanto sette.

Il sommergibile francese « Curie » apparteneva al programma 1909-12: spostava 390 tonnellate ed aveva una velocità di 12 nodi e mezzo alla superficie e di 7 e tre quarti immerso. Era armato di sette tubi lancia siluri.

L'affondamento del "Curie,,

Dopo il comunicato austriaco, non si sono avute sugli avvenimenti navali dell'Adriatico ulteriori informazioni. Quelle di sorgente austriaca non potrebbero essere più vaghe.

Osserviamole un momento, cominciando dall'affondamento del « Curie » che non si può mettere in dubbio se il suo equipaggio è stato fatto prigioniero. Dove si è svolto questo tentativo francese? A Cattaro, a Sebenico, a Pola? Finora i Francesi, che dispongono di un numero grandissimo di sommergibili, non se ne sono avvalsi nelle loro operazioni contro la costa adriatica a causa della mancanza di basi. La loro base più vicina è Malta, distante circa 800 kilom. dal più prossimo porto austriaco. Non se ne sono avvalsi quando la stagione era buona, ed è degno di nota che vi ricorrano in questa stagione impervia su tutti i mari e particolarmente in Adriatico. Forse l'audacia dei sommergibili tedeschi ed inglesi ha tentato la emulazione francese.

Verosimilmente l'attacco è avvenuto a Cattaro. Fra Pola e Cattaro fanno la spola gli *scouts austriaci*, e dalla riva montenegrina del golfo un pilota esperimentato può seguirne e segnarne la rotta fra i banchi minati. Questa rotta è sempre sbarrata da una linea di mine comandate elettricamente dalla riva austriaca, ma un sommergibile può arrivarvi sopra immerso e superarle senza essere veduto. Vero è che in queste condizioni se è facile entrare non è altrettanto facile uscire...

Può darsi del resto che l'attacco sia stato tentato anche a Sebenico od a Pola, dove la sorveglianza deve essere molto rilassata dopo cinque mesi di guerra tranquilla sul mare, e specialmente in questa stagione, quando sull'Adriatico infuria la « bora ». A Pola è più improbabile che a Sebenico, perchè la linea dei forti e dei banchi minati si complica con le dighe subacquee e gli sbarramenti frequentissimi di cavi d'acciaio e di catene.

Comunque, i particolari che il comunicato austriaco dà dell'affondamento sono piuttosto strani. Il « Curie » quando si è visto scoperto deve aver tentato di immergere, e il proiettile o i proiettili che l'hanno colpito dovrebbero averlo raggiunto durante la manovra, aprendogli una via d'acqua che avrebbe reso l'affondamento quasi istantaneo, e mortale la sorpresa dell'equipaggio già chiuso nell'interno della navicella. Ma l'equipaggio si è salvato, dicono gli Austriaci. E' dunque più probabile che il « Curie » si sia incagliato alla riva o impigliato in qualche sistema di sbarramento in modo tale che l'equipaggio, sicuro della perdita della nave, abbia deciso di abbandonarla. L'affondamento per effetto dell'artiglieria sarebbe dunque verosimilmente avvenuto dopo l'abbandono della nave. Ma prima di incagliarsi o di prendersi nelle reti, il « Curie » non ha lanciato siluri, non ha affondato o danneggiato navi austriache? Ecco quello che non sappiamo, e che probabilmente non sapremo così presto, perchè tutto l'equipaggio della piccola nave è in mano degli Austriaci i quali faranno certamente buona guardia.

L'azione dell' "U. 12,,

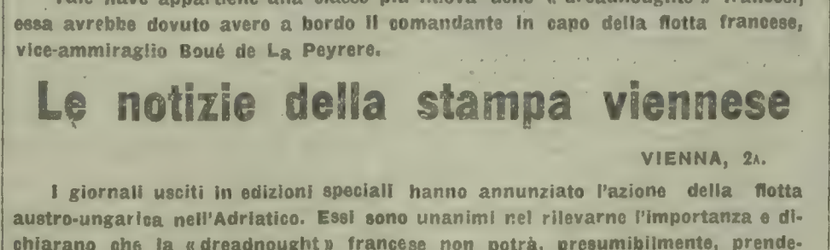
Passiamo al siluramento della « dreadnought » tipo « Courbet ».

Di questa azione il comunicato austriaco dà la località: il canale di Otranto, e i particolari: due siluri che hanno colpito.

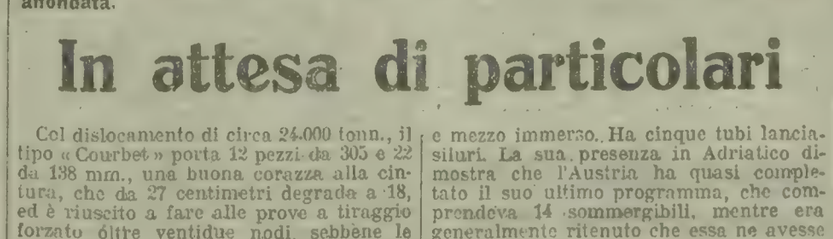
Se l'azione è vera, è magnifica; per lo sforzo che deve essere costata e per lo effetto. Il canale d'Otranto è largo in media un'ottantina di chilometri, e dista da Cattaro circa 250 chilometri. Per un sommergibile della serie U 7 - U 14, non si tratta di un « raid » importante. Ma il mare in questi giorni era cattivo e per lo stesso fatto che una base nemica era poco distante, la flotta francese doveva fare buona guardia. Non sappiamo come sia composta quella che opera in Adriatico, ma pare che essa conti 16 grosse navi. Le quattro « dreadnoughts » — è certo che fanno parte della squadra adriatica perchè l'Austria ha tre « dreadnoughts » — dovevano essere il nocciolo di un rombo preceduto dagli esploratori e formato dagli incrociatori corazzati e dalle « predreadnoughts », verosimilmente almeno quattro « Danton », atteso che la marina austriaca ha tre « Radetsky » quasi equivalenti. Inoltre le « dreadnoughts » dovevano avere ciascuna un velo di siluranti.

Il comandante dell'« U 12 », incontrata la flotta francese, ha avuto dunque i nervi di immergersi, e di spiare col periscopio a fior d'acqua il passaggio di parecchie navi che potevano tentarlo. Aveva cinque tubi di lancio e cinque torpedini di rispetto: al primo incrociatore corazzato, il comandante Egon Lerch deve aver fatto un grande sforzo su se stesso per non lasciar partire un primo siluro.

Non solo: ma se, come avrebbe dovuto essere, le « dreadnoughts » erano davvero il nocciolo della squadra navigante, l'« U 12 » a un certo punto deve essersi messo per entrare nel mezzo e cercare il grosso bersaglio che si era prefisso. Voleva fare il colpo clamoroso. Finora tedeschi ed inglesi avevano silurate incro-



IL SOMMERGIBILE FRANCESE « CURIE »



UN SOMMERGIBILE AUSTRIACO DELLA CLASSE DELL' « U 12 »

siatori corazzati e protetti: nemmeno una corazzata di linea sarà presentata a tiro di periscopio da un sommergibile. Il comandante Egon Lerch sarebbe andato a cercarla nel bel mezzo di una grossa squadra navigante...

Il suo rapporto dice che la pericolosa vigilanza delle altre navi e il mare grosso e il tempo nebbioso impedirono di accertare la sorte della nave colpita. Anche questo è verosimile. Lanciati i siluri, lo « U 12 » si deve essere immerso, e a profondità notevole per non correre il rischio di essere urtato da una corazza nemica, tale cioè da non poter più fare uso dei periscopii.

Ma quale sarà stata la sorte della « dreadnought » francese? E' stata colpita veramente, o il mare grosso ha ingannato il comandante Lerch, facendogli prendere per uno scoppio l'effetto di un colpo d'onda sul fianco della nave nemica? Ma se il mare era tempestoso, come poteva reggere il sommergibile, nel canale di Otranto? E come l'inganno si sarebbe ripetuto due volte?

Se non erriamo, sull'esempio della Germania, dove i sommergibili della serie U 7 - U 14 sono stati costruiti, anche la marina austriaca adopera siluri di 530 mm., con una carica di scoppio di 128 chilogrammi. E le « dreadnoughts » del tipo « Courbet » non hanno la struttura speciale di protezione contro le offese subacquee che è stata adottata — del resto con dubbia utilità — sulle tipo « Danton ». Le probabilità che la nave sia affondata, se è stata colpita due volte, sono dunque grandissime: certo essa è inutilizzata per molto tempo, anche se il sistema cellulare l'ha salvata. In questo caso si sarà trascinata o sarà stata rimorchiata a Malta.

Mare grosso, tempo nebbioso, dice il comunicato austriaco. Questo e l'ampiezza del Canale d'Otranto spiegano come i nostri semafori a Santa Maria di Leuca e a Sasseno non abbiano avvertito l'episodio.

Se questo episodio è vero, ripetiamo. Perchè giova attendere il comunicato francese.

Gli austriaci annunciano successi

nelle valli dei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 23.

Un comunicato ufficiale, in data 23 dicembre mezzogiorno, dice:

Le nostre operazioni nei Carpazi prendono una piega favorevole.

Nella valle Latercza un tentativo di attacco da parte dei Russi presso Volevec è stato respinto.

Nella valle superiore dell'Ung le nostre truppe hanno fatto ieri presso Fenyvesvoelgy trecento prigionieri ed hanno continuano ad avanzare.

Anche a nord-est del passo di Lupkow, nella direzione di Lisko, il nostro attacco ha guadagnato terreno.

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore generale russo, in data 18 dicembre, pretendeva che su questa fronte tremila prigionieri ed anche mitragliatrici ci furono presi. Queste asserzioni sono insussistenti. Le nostre truppe combattenti in tale regione hanno perduto in tutto due ufficiali e trecentocinque uomini tra morti, feriti e dispersi e nessuna delle nostre mitragliatrici è caduta nelle mani del nemico.

Continuano violenti combattimenti presso Krosno, Jasio, Tuchow e sul Dunaietz inferiore. Su questo fiume i Russi hanno rinnovato anche nella scorsa notte i loro attacchi vani e ricchi di perdite.

Sulla Nida il combattimento è stazionario. Vicino alla foce di questo fiume un ponte nemico sulla Vistola è stato incendiato in seguito a colpi di cannone.

A sud di Tomaszow un attacco notturno di reggimentti caucasici è stato respinto dalle nostre truppe.

Continuano i combattimenti dei nostri alleati nella regione di Rawka e sul Bzura.

Sull'intero fronte orientale è dunque in corso una nuova battaglia.

Una divisione austriaca

decimata dai Russi

PIETROGRADO, 23.

Il Messaggero dell'Esercito *parlando dei combattimenti nella Galizia occidentale scrive:*

Il 20 dicembre la 28ª divisione della Landwer austriaca, che si avanzava a sud di Toukhova, è caduta in una imboscata da noi tesa. Mentre la divisione marciava senza prendere le misure di precauzione di rigore, i Russi hanno preso l'ordine di combattimento su una cresta parallela alla strada e hanno aperto all'improvviso il fuoco con le mitragliatrici. Il nemico, decimato, fuggì disperatamente. Esso ha abbandonato sulla strada quasi 1500 cadaveri.

A sud di Toukhovo le nostre truppe hanno sconfitto la 102ª divisione austriaca. Esse hanno fatto numerosi prigionieri e si sono impadronite di molte mitragliatrici.

Il 20 e 21 dicembre ci siamo impadroniti nella Galizia occidentale di tre cannoni e di dieci mitragliatrici, e abbiamo fatto prigionieri 4200 soldati e 66 ufficiali, tra i quali un maggiore dello Stato Maggiore Generale.

La fiducia del generalissimo russo

LONDRA, 24.

Il Daily Chronicle *riceve da Pietrogrado la notizia che il Procuratore del Santo Sinodo, capo della Chiesa Russa, ha ricevuto dal Granduca Nicola un telegramma nel quale il generalissimo esprime la convinzione che riuscirà presto ad infrangere le forze tedesche.*

Un attentato ad un piroscafo francese

PARIGI, 24.

I giornali hanno da New York: Parust, agente generale della Compagnia transatlantica è stato informato prima della partenza del piroscafo *Rochambault* che a bordo di questa nave sarebbe stato commesso un attentato. Per conseguenza il carico e i bagagli del piroscafo sono stati esaminati con cura. Faguet crede impossibile che si possano collocare mine su un piroscafo francese. Nondimeno sono state prese minuziose precauzioni.

Il generale Potiorek esonerato dall'Imperatore

nel comando dell'Armata austriaca contro i Serbi

VIENNA, 24.

Un comunicato ufficiale dice:

« La ritirata delle nostre forze dopo la vittoriosa offensiva in Serbia ha fatto sorgere parecchie voci in parte completamente infondate. Ecco la spiegazione in base alle ricerche fatte senza indugio sui luoghi da un alto personaggio militare di fiducia.

Dopo i successi ottenuti mediante combattimenti, l'alto Comando delle forze balcaniche aveva considerato scopo ideale di tutta la guerra la disfatta completa dell'avversario; ma non tenne sufficientemente conto delle difficoltà da superare. A causa delle intemperie le poche linee di rifornimento estendentisi attraverso terreno non ospitale, erano state messe in tale stato che divenne impossibile portare all'esercito i viveri e le munizioni necessarie. Poichè il nemico aveva, al tempo stesso, concentrato nuove forze, ed era passato all'attacco, l'offensiva dovette essere sospesa e fu imposto dalla prudenza di non fare impegnare l'esercito in un combattimento decisivo in condizioni sfavorevoli.

Le forze austro-ungariche entrate in Serbia, cedendo a condizioni contrarie, si sono ritirate; ma esse non sono sconfitte e attendono nuovi combattimenti con incrollabile coraggio. Chi vide le coraggiose truppe austro-ungariche dopo una faticosa ritirata dovette riconoscere quale alto valore esse posseggano.

Fu inevitabile, durante questa ritirata, che noi avessimo sensibili perdite di uomini e di materiale; si deve tuttavia rilevare che le notizie diffuse sulla misura delle perdite austro-ungariche superano di gran lunga i fatti. Dopo una serie di giorni, le truppe nelle migliori condizioni morali, si trovano in buone località: sono fornite di tutto il necessario ed attendono di essere ulteriormente utilizzate. Sinora non si produssero sulla frontiera che trascurabili scaramuccie tra pattuglie.

Sua Maestà si è degnata di esonerare il Comandante in capo, che ha funzionato sin qui, in seguito a sua preghiera, presentata per ragione di salute, e di nominare, al suo posto, il generale di cavalleria Arciduca Eugenio.

La notizia che l'Arciduca assume il comando così importante delle forze militari balcaniche sarà accolta con gioia e gratitudine nell'esercito dove l'Arciduca gode di suprema fiducia e di entusiastica venerazione.

Il generale Potiorek collocato a riposo

VIENNA, 24.

La « Wiener Zeitung » pubblica lettere autografe dell'Imperatore al Ministro comune delle finanze, Bilinski, nelle quali è detto che il generale Potiorek, in seguito a sua domanda per ragioni di salute, è collocato a riposo, ed il tenente generale Sarkotic è nominato generale comandante della Bosnia-Erzegovina ed è incaricato delle funzioni di capo del Governo della Bosnia Erzegovina.

L'arciduca Eugenio comandante in capo dell'esercito contro la Serbia

Essendo stato esonerato, per motivi di salute, dalla carica di comandante dell'esercito austro-ungarico nel teatro di guerra balcanico il generale Potiorek, la nostra attenzione è oggi richiamata attorno alla figura del suo successore, che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha voluto nominare tra i membri della stessa famiglia imperiale.

Il successore è l'Arciduca Eugenio, appartenente al ramo di Ferdinando III di Toscana. L'Arciduca Eugenio è figlio quartogenito dell'Arciduca Carlo Ferdinando, morto nel 1874. Eugenio è nato a Gross-Seelowitz il 21 maggio 1863. Gran Maestro dell'Ordine teutonico, generale di cavalleria, ispettore d'armata (cioè comandante di più corpi d'armata costituenti un esercito) egli è stato finora comandante in capo della difesa del Tirolo e del Vorarlberg.

Ciò che è accaduto in Serbia

non impressiona l'esercito austriaco

BUDAPEST, 24.

Il comandante in capo degli eserciti austro-ungarici maresciallo Arciduca Federico in una udienza accordata al corrispondente di guerra del giornale Az Est *ha avuto parole di viva lode pel valore delle truppe austro-ungariche che combattono nella Polonia e nella Galizia. Soggiunse che è inutile impensierirsi riguardo alla Serbia. Ciò che sta accadendo e ciò che accadrà risponderà alla fiducia nell'esercito. Le strade in Serbia sono impraticabili, il tempo è spaventoso, ma non v'è difficoltà che non sarà vinta dal provato esercito austro-ungarico.*

La liberazione dell'Ungheria dal nemico fa grandi progressi e fra poco tempo il suolo ungherese sarà completamente liberato.

La salute dell'Imperatore

Il corrispondente interrogò l'Arciduca circa lo stato di salute dell'Imperatore. A questa domanda l'Arciduca rispose: L'Imperatore gode una eccellente salute. La sua attenzione si estende a tutti i particolari degli avvenimenti guerreschi; egli accoglie con saggia calma, pieno di forza e con incrollabile fiducia, tutte le notizie che pervengono dal teatro della guerra.

La Serbia si prepara alla nuova offensiva

MILANO, 24.

Il « Corriere della Sera » riceve da Nisch:

Dal giorno dell'entrata dei Serbi a Belgrado nessun avvenimento importante si segnala come se fosse stata stabilita una tacita tregua lungo tutta la frontiera dalla Dina alla Sava ed al Danubio, tranne qualche insignificante scaramuccia. Le truppe austriache non si sono ancora riordinate e tanto meno hanno potuto pensare ad una controoffensiva avendo perduta oltre metà dei loro effettivi e quasi tutto il materiale da guerra.

Ogni giorno pattuglie serbe trovano qua e là nei boschi innumerevoli soldati austriaci nascostisi durante i violenti attacchi serbi e che ora si arrendono affamati e felici di essersela cavata.

Circa l'offensiva serba nulla ancora è deciso. Si è stabilito soltanto di proseguire le operazioni al confine della Bosnia secondo le esigenze strategiche, ma poichè ieri Re Pietro rispondeva al telegramma di felicitazioni per la vittoria inviatogli dal Re d'Inghilterra che la « Serbia non mancherà di fare nuovi sforzi e nuovi sacrifici per affrettare la sconfitta del comune nemico », si può prevedere che la Serbia parteciperà ancora attivamente alla lotta.

Anche i telegrammi scambiati ieri tra Take Jonescu e Pasic hanno un significato politico e militare. Felicitando Pasic per la vittoria Take Jonescu esprimeva il voto della completa unione di tutti i Serbi. Pasic ha risposto invocando da Dio che i Serbi e i Rumeni uniti riescano a compiere la grande opera di liberazione e di unione di tutte le nazioni balcaniche.

Smentita serba alla presa di Semlino

NISCH, 24.

Una nota ufficiosa dice:

La notizia diffusa all'estero annunziante la presa di Semlino da parte dei Serbi e un'offensiva delle truppe serbe in Sirmia, è assolutamente erronea.

E' pure falsa la notizia tendenziosa annunziante che le caserme di Monastir sono state distrutte da un incendio.

Venzelos spiega perchè cedette l'Epiro e perchè vi è tornato

ATENE, 24.

La Camera ha votato in prima lettura il progetto di legge per la ripartizione amministrativa dei nuovi territori che comprende specialmente l'abolizione dei Governi generali dell'Epiro e delle isole dell'Arcipelago occupate dalla Grecia. Altre organizzazioni simili saranno soppresse ulteriormente.

Durante la discussione il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha risposto a varie critiche formulate sul fatto che l'Epiro settentrionale non è compreso nella nuova divisione amministrativa.

Venizelos ha dichiarato: « Ho ceduto l'Epiro settentrionale quando mi sono trovato dinanzi alla decisione unanime delle sei Potenze. Vi sono tornato, e vi sono tornato col consenso delle Potenze. Dichiaro e ripeto che l'Epiro sarà amministrato militarmente per tutto il tempo che sarà necessario e finchè sussisteranno le attuali circostanze internazionali. »

I preparativi della Germania per l'ultimo sforzo

Quattro nuovi milioni di uomini

LONDRA, 24.

Il critico militare del Times, *colonnello Repington circa i preparativi della Germania per mettere in campo per la primavera prossima quattro milioni di nuovi soldati per schiacciare l'esercito degli alleati o perire nel tentativo, spiega che poichè gli eserciti di prima linea e le riserve istruite non sono riusciti a provocare la decisione, la Germania è decisa di chiamare sotto le armi tutti gli uomini del paese e di dedicare tutta l'industria alla fabbricazione di armi e munizioni ed equipaggiamenti per lo sforzo supremo in primavera. Il colonnello Repington dice: « Le* Kentruppen *tedesche, o esercito attivo, e le riserve più giovani non sono bastate e così il resto dei riservisti allenati è stato chiamato in campo per le formazioni delle riserve delle* Landwehr *e della* Landsturm. *La Germania è salva dall'invasione, ma gli eserciti degli alleati rimangono ancora intatti e minacciosi, cosicchè adesso la Germania è costretta a ricorrere a uomini non allenati. La Germania ha cominciata la guerra con 872 mila uomini degli effettivi attivi di pace, con 1.180.000 uomini della riserva; 700.000 uomini della* Landwehr *del primo bando, 1 milione della* Landwehr *del secondo bando, cioè a dire uomini di 39 anni e mezzo e con 925 mila uomini della Landsturm del secondo bando cioè a dire uomini fra i 39 anni e mezzo ed i 45. Questi erano tutti completamente allenati ed ammontavano a più di 4 milioni. La Germania ha approssimativamente più di due milioni di uomini in campo sul teatro occidentale ed un milione su quello orientale senza tener conto delle truppe di comunicazione. Le sue perdite non possono essere valutate con precisione, ma escludendo i feriti leggieri che sono tornati a combattere, esse non ammontano a meno di un milione di uomini. Considerando poi che gli ammalati debbono essere numerosi dati gli sforzi richiesti alle truppe dall'inizio delle ostilità si ha ben ragione di credere che la riserva di uomini completamente allenata sia in realtà esaurita nel senso cioè che da essa potranno ottenersene pochi altri ancora. Come la Germania può trovare nuovi soldati? Il colonnello Repington parla di tre fonti. Una, egli scrive, è quella offerta dall'usanza in Germania come negli altri paesi continentali di permettere ai giovani soggetti al servizio militare di posporre l'entrata in servizio dai 20 anni ai 21, ai 22 ed anche più tardi. Il risultato di ciò è questo che invece di anticipare i contingenti come faceva Napoleone, i tedeschi li hanno conservati.*

La seconda fonte è data dalla Ersatzreserve *cui sono assegnati gli idonei al servizio non incorporati che sono in soprannumero o che sono sostegno di famiglie o individui momentaneamente non idonei e della* Landsturm *del primo bando formata da uomini provenienti dalla* Ersatzreserve *dopo 12 anni e 6 mesi o da individui dichiarati idonei ma di qualità fisiche leggermente inferiori agli incorporati nella* Ersatzreserve.

Dall'esame delle ultime statistiche di reclutamento il colonnello Repington deduce che in media 170 mila uomini all'anno furono classificati nella Ersatzreserve *e nel primo bando della* Landsturm *dal 1889 ad oggi; perciò 25 contingenti di 170 mila uomini ciascuno danno 4 milioni e 250 mila uomini, con lo scarto che può essere valutato al 30 0/0. Finalmente, continua il colonnello Repington, vi è la terza fonte di soldati nella gioventù della Germania.*

Già, nei ranghi di alcune nuove formazioni tedesche si sono trovati dei giovani volontari fra i 16 ed i 19 anni. Poichè la Germania non si aspetta nè desidera una lunga guerra essa può chiamare alle armi ed incorporare giovani dai 18 ai 20 anni. Questo significa disporre in anticipo di tre contingenti di circa 1 milione e 500 mila giovani e privare in conseguenza l'esercito dei loro servizi negli anni che verranno. Ma molto probabilmente la Germania pensa che se la vittoria sarà ottenuto, negli anni futuri non si richiederanno grandi sforzi. Noi possiamo perciò calcolare che almeno un milione di giovani sotto i 20 anni sarà impegnato nella guerra. Questa è la terza ed ultima fonte a cui la Germania può ricorrere nè ve ne è altra.

In conclusione il colonnello Repington stima che gli alleati debbono fare calcolo che la Germania ha a sua disposizione prima di tutto il contingente del 1914 e gli uomini il servizio dei quali è stato rinviato, per un complesso di un milione di uomini; secondariamente gli uomini della Ersatzreserve *e del primo bando della* Landsturm *che ammontano a 3 milioni ed in terzo luogo i giovani sotto i 20 anni, cioè a dire un altro milione di soldati.*

Considerando tuttavia, egli continua, che alcune formazioni della Ersatzreserve *sono state condotte in campo, che molti giovani già servono come volontari, che quasi la totalità degli uomini della* Landsturm *del primo bando ha marciato con quelli più anziani ed allenati del secondo bando e considerando infine che molti uomini si trovano all'estero senza probabilità di ritornare in patria, noi dobbiamo calcolare il numero totale dei soldati non allenati che si stanno adesso incorporando, od allenando, a circa 4 milioni, o presso a poco e non sarebbe prudente stabilire una cifra minore.*

In quanto all'armamento di questi 4 milioni di uomini, il critico militare del Times *osserva che poichè i tedeschi recentemente hanno dato all'Austria un milione di fucili per la sua* Landsturm, *non deve esservi scarsezza di armi portatili. Krupp ed Erhart egli scrive, non hanno più il monopolio del materiale da guerra. Tutta l'industria metallurgica è attivamente al lavoro; per quanto la mancanza di rame sia rilevante, non vi è ancora alcun segno sicuro che la guerra impedisca del tutto alla Germania di rifornirsi del materiale che le occorre per le sue truppe.*

Lo scrittore inglese considera che benchè la gran parte di questi nuovi uomini debba essere adoperata a colmare i vuoti, non vi è dubbio che lo sforzo renderà presto possibile la creazione di nuovi corpi d'armata. Dopo la formazione dei corpi dal 22.o al 28.o che già hanno figurato sulla fronte, conclude il colonnello Repington, la Germania intende fare nella prossima primavera il suo ultimo sforzo ed il più violento per la vittoria.

I tedeschi prepararono da 5 anni il "raid,, sulle coste inglesi

LONDRA, 24.

Un fotografo di Scarborough ha fatte delle rivelazioni le quali mostrerebbero come degli agenti tedeschi preparassero già da 5 anni addietro un eventuale « raid » su quella parte della costa orientale inglese. Il fotografo disse che nell'aprile 1909 tre giovani tedeschi apparvero ad Hartlepool asserendo di voler fare un'escursione lungo la costa. Essi avevano degli apparecchi fotografici e fecero molte istantanee che diedero poi a sviluppare a lui. Il fotografo con una certa sorpresa notò che non si trattava di località pittoresche, ma di semplici rilievi della regione e di allacciamenti ferroviari o di dune ed egli notò che i tre turisti avevano degli apparecchi perfetti. Nella primavera i tedeschi fecero dei veri rilievi topografici delle varie regioni indi sparirono all'improvviso. La loro sparizione avvenne in conseguenza di un incidente avvenuto nel negozio del fotografo. I tedeschi discutevano animatamente quando un compratore, che conosceva la loro lingua li interruppe dicendo « Voi siete delle spie, perchè volete fotografare il faro? »

Il più anziano dei tedeschi infatti rimproverava i due compagni perchè non avevano prese molte fotografie e partirono col primo treno nè furono più visti.

Le indennità alle vittime del "raid,, tedesco

LONDRA, 24.

Il Primo Ministro Asquith ha diretto al deputato di Scarborough una lettera nella quale lo informa che il Governo prende a suo carico tutte le indennità dovute alle persone rimaste uccise nel bombardamento delle coste inglesi da parte delle navi tedesche e anche i danni causati alle proprietà.

La guerra franco-tedesca

Progressi mantenuti sul fronte francese

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I progressi realizzati dai nostri attacchi tra la Mosa e l'Argonne furono quasi interamente mantenuti.

Secondo le ultime notizie il nostro fronte in questa regione raggiungeva i reticolati di ferro delle trincee nemiche al sud-ovest del bosco di Forges a est di Guisy) e correva lungo la strada fino al bosco di Boureuilles.

Nessun altro incidente notevole da segnalare.

Le operazioni delle navi inglesi

LONDRA, 24.

I giornali rilevano che le recenti operazioni delle navi da guerra inglesi contro le posizioni tedesche sulla costa belga, meritano speciale attenzione dato il loro successo. Tutte le posizioni da poco fortificate presso la costa sono state bombardate e le batterie distrutte con grandi perdite, si dice, entro un raggio di parecchie miglia all'interno. Tutto ciò ha permesso alle truppe degli alleati di avanzare notevolmente. I sommergibili tedeschi hanno tentato spesso di attaccare le navi che bombardavano la costa ma i cacciatorpediniere li hanno sempre respinti.

Un aviatore militare belga muore sfracellato

LONDRA, 24.

L'inviato del Daily Chronicle *nel Belgio segnala la tragica fine del tenente aviatore belga Deschamp. Egli stava compiendo una ricognizione il giorno 21 quando prese terra bruscamente, ciò che fece scoppiare una bomba che egli portava nell'apparecchio. Il pilota rimase sfracellato, e una dozzina di persone che assistevano all'atterramento furono ferite.*

AL PARLAMENTO FRANCESE

Il voto unanime

per l'esercizio provvisorio

PARIGI, 24.

Alla Camera dei deputati vi è media affluenza nella sala e nelle tribune.

Si inizia la discussione sul progetto di esercizio provvisorio. Il Presidente della Commissione del bilancio, Clémentel, legge una breve dichiarazione applauditissima.

L'attento esame delle nostre finanze, — ha detto Clémentel — e del nostro materiale di guerra ha prodotto in tutti i membri della Commissione la più confortante impressione. Posso dunque darvi a loro nome l'assicurazione dell'immensa opera, del vero miracolo di energia francese compiuto sotto il fuoco nemico. L'eroismo dei nostri soldati è un pegno di vittoria tanto più vicina in quanto i nostri alleati sono, come noi, certi di assicurare il blocco effettivo della Germania e dell'Austria-Ungheria e di provocare così la loro irrimediabile disfatta. (Applausi).

E' all'unanimità che la Commissione del bilancio ha approvato i crediti domandati. Siamo certi che la Camera si pronunzierà con la stessa unanimità, temuta dai nostri avversari ed attesa dai nostri alleati come una nuova prova. Noi non indietreggeremo dinanzi ad alcuno sforzo per tener fermo sino alla fine. (Applausi unanimi prolungati).

Il relatore generale, Metin, chiede alla Camera di approvare il progetto senza modificazioni.

Il progetto è votato all'unanimità dai 561 votanti. (Doppia salve di applausi).

Il generale Pedoya, Presidente della Commissione dell'esercito, domanda alla Camera di ratificare all'unanimità i decreti militari relativi ai vari provvedimenti presi. Egli dichiara che la Commissione approva pienamente il Governo di aver preso le iniziative che le circostanze imponevano. I decreti sono ratificati per alzata di mano.

La seduta è indi sospesa per attendere il voto del Senato su la proroga dei poteri dei senatori, sul rinvio delle elezioni generali, e su l'esercizio provvisorio.

Tornati questi progetti con l'approvazione del Senato, la seduta è tolta.

La sessione parlamentare è chiusa.

AL SENATO

La chiusura della sessione

Il Senato approva il progetto che rinvia a dopo la fine delle ostilità tutte le elezioni legislative e le altre elezioni. Quindi la seduta è tolta fra grida di: Viva la Francia!

La sessione parlamentare è chiusa.

L'accoglienza in Inghilterra al discorso di Viviani

LONDRA, 24.

Il discorso di Viviani trova entusiastiche accoglienze in Inghilterra dove tutti i giornali insistono sulla perfetta identità di propositi ed anche di parole. Si ricorderà che Asquith il 9 novembre al Guild Hall disse: « Noi non riporremo la spada che abbiamo impugnata fino a quando il Belgio non avrà riottenuto tutto ciò che esso ha sacrificato, fino a quando la Francia non sia adeguatamente rassicurata contro le minaccie di aggressione, fino a quando le grandi e piccole nazionalità d'Europa

I giornali continuano a commentare le dichiarazioni fatte il 22 corrente alla Camera francese dal Presidente del Consiglio Viviani e sono unanimi nel far rilevare la somiglianza fra le dichiarazioni fatte dal Primo Ministro di Francia e quelle del Primo Ministro britannico del 9 novembre al Guid Hall.

I giornali pongono in rilievo lo spirito che anima i due discorsi i quali, in diversi termini, affermano il saldo proposito di non rimettere la spada nel fodero fino a vittoria completa. Soggiungono che non vi potrebbe essere se non una sola soluzione da una campagna che, dopo cinque mesi, continua con uno spirito di così energica determinazione.

La Westminster Gazette *scrive: Se qualche cosa deve far riflettere i Tedeschi è certamente la vibrante dichiarazione fatta dopo cinque mesi di guerra dal Primo Ministro di Francia nella capitale di quel nemico sperava impadronirsi. Incombe ora al popolo francese e a noi di dimostrare che le democrazie organizzate possono difendere i loro ideali e respingere la tirannia militare che li minaccia.*

Il discorso di Viviani è — secondo il Times *— quanto di meglio la Francia avrebbe potuto desiderare; esso rappresenta un avvenimento politico e diplomatico.*

Esso è improntato ad una incrollabile fiducia, lancia una sfida al nemico, ma non contiene alcuna traccia di arroganza o di vanteria. Esso afferma nuovamente con parole più forti e più significative ciò che è la politica comune degli alleati.

La Morning Post *giudica il discorso di Viviani come un atto di grande significato per la causa degli alleati. Esso rileva — dice il giornale — che la Francia giustifica la fiducia che la Russia e l'Inghilterra hanno riposto in essa e rivela la Francia a se stessa. Quindi aggiunge:*

L'Inghilterra e la Francia sono unite come mai lo furono e come mai sono state unite al mondo due nazioni. Esiste tra esse quella mutua fiducia che sembra essere un fenomeno nuovo nella storia. Le tre potenze alleate sentono che insieme esse sono capaci di condurre a buon fine il formidabile compito che è stato loro imposto. Esse lo perseguiranno nella buona e nella cattiva fortuna sino alla completa vittoria. Ciascuno sa che deve vincere o morire.

Incrociatore inglese

bombarda ad Alessandretta un pezzo della ferrovia di Bagdad

CAIRO, 24 (Ufficiale).

Truppe da sbarco sostenute da un incrociatore inglese distrussero presso Alessandretta un'opera d'arte sulla ferrovia di Bagdad. Per ordine del comandante inglese, il Governatore fece saltare il Materiale. Queste operazioni produssero viva impressione sulla Colonia siriaca.

Le truppe turche s'avviano verso il canale di Suez

BERLINO, 24.

La Frankfurter Zeitung *riceve da Costantinopoli che il 18 dicembre le truppe turche sotto il comando di Djemal pascià mossero da Damasco verso il canale di Suez. Il fratello del Senusso, Mehmet, che fu recentemente a Costantinopoli, si trova ora al seguito di Djemal. Enver pascià è partito per andare ad ispezionare l'armata del Caucaso. Circa la marcia dei turchi verso l'Egitto la* Kreutz Zeitung *dice di non aver fretta. L'arrivo di truppe già annunziato non può essere che relativo a un distaccamento poco notevole. Le truppe partite da Damasco, dovranno percorrere trecento o quattrocento chilometri sulle vie battute dai pellegrini e poi attraversare il deserto privo di acqua. L'impresa è dunque lunga e grave. Intanto l'Inghilterra ha tutto il tempo di preparare la difesa del canale.*

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti della S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Amalia Del-Tin Valan

di anni 62

Il marito GIUSEPPE, i figli LINA e CARLO, il genero FERRUCCIO; i nipoti GIUSEPPINA, RICCARDO, FRANCESCO, AMALIA e VALENTINA, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 26 corrente alle ore 11, partendo dalla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina, ove alle ore 10 sarà celebrata la Messa di requiem.

La presente serve di partecipazione, si dispensa dalle visite

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Tubercolosi incipienti, influenza, catarri ripetuti del naso, della gola, otiti, ronzii, si guariscono con il

MELITOLO F. L.

Flacone (bastante per una stagione L. 2.— Inscritto nella Farmacopea Uff. Vendesi nelle migliori farmacie. Per spiegazioni ed opuscolo illustrativo rivolgersi alla Sezione medica della FABBRI A LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI Via Tortona, 31 — MILANO

Stagione 1914-1915

MONTE CARLO

Principato Neutrale di MONACO

Ritrovo della Società Cosmopolita ed Elegante

GRANDI E SPLENDIDI ALBERGHI

Sporting Club - Casino

APERTO TUTTO L'ANNO

CONCERTI, TEATRO E OPERA

TUTTI GLI SPORTS DI ARIA LIBERA

Magnifico Stabilimento Idroterapico

15 ORE DA ROMA

Domandare informazioni alla AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA

Milano Via Broletto, Roma Piazza Venezia

LA GUERRA E IL VINO DI CHAMPAGNE

La grande Casa

Moët et Chandon

DI EPERNAY

ha il piacere di comunicare ai suoi fidi consumatori italiani che, essendosi in Francia riattivato in parte il servizio ferroviario per le merci, essi potranno nuovamente trovare ovunque in vendita i suoi rinomati Vini di Champagne.

SCAMPOLI

DOMANI sabato 26, nei grandi Magazzini ATTILIO PELLICCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.

La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

Crema MANDARINO

PRODOTTO INSUPERABILE della Distilleria VANNISANTI

Via Poli, 50-52 - ROMA - Telef.: 18-38

Rosé d'Orsay

Ai nostri abbonati

vecchi e nuovi raccomandiamo di inviarci subito l'importo dell'abbonamento per il 1915, **a fine di evitare che,** per l'agglomerarsi delle rinnovazioni negli ultimi giorni dell'anno, l'invio del giornale **subisca interruzioni o ritardi.**

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE ALLA FINE DEL 1914

Cinque mesi di guerra navale e il dominio del mare

Se le complicazioni dell'immane conflitto sui tanti teatri della guerra terrestre, e le vicende inaspettate degli avvenimenti, che nei punti e nei momenti capitali contradissero nettamente le previsioni, hanno lasciato lo spirito pubblico perplesso nei suoi giudizi; la guerra navale è apparsa addirittura un insolubile enigma, benchè in questo caso le ragioni debbano cercarsi in massima parte nell'erronee ed ingenue aspettazioni del pubblico stesso. Il quale, abituato a considerare la potenza navale inglese come torreggiante su tutte le altre, si aspettava sino dai primissimi giorni, che questa flotta uscisse in campo a compiere fatti decisivi, e non vedendo nulla di questo genere avverarsi, si domandava cosa facesse; senza ben rendersi conto che per avere una grande e decisiva battaglia navale, non basta che la voglia la flotta più potente, ma bisogna che ci si presti anche la flotta minore, uscendo dalle basi dove si tiene sicura dietro i suoi ripari.

Al pubblico in generale, animale quasi interamente terrestre, le ragioni e i modi della guerra navale, i suoi effetti e le sue conseguenze non sono evidenti; per cui le impressioni e i giudizi, se pure così possono chiamarsi, dei fatti navali, riescono fra i più incerti e inconcludenti; ed a noi italiani in special modo, per i grandi interessi che abbiamo sul mare, sarebbe assai utile in proposito una volgarizzazione e divulgazione degli scritti del capitano Mahan, nei quali le forme e gli effetti della potenza navale sono così lucidamente teorizzati. Noi oggi riassumeremo prima la cronaca, in apparenza illogica e capricciosa, dei fatti navali della guerra; poi cercheremo di mettere in rilievo i principii fondamentali da cui gli avvenimenti sono stati dominati.

Le azioni navali: Mediterraneo ed Adriatico. — Il Mare del Nord e il Baltico — La guerra di caccia su gli Oceani.

Il teatro della guerra navale, con la partecipazione dell'Inghilterra e delle sue marine coloniali, e quella del Giappone, si estende su tutti gli Oceani, e la guerra ha avuti episodi un po' da per tutto, dall'Atlantico al Pacifico, dall'emisfero Boreale a quello Australe. Ma essa si concentra sopratutto nei mari interni e nei mari europei; sul Mediterraneo con le appendici dell'Adriatico e del Mar Nero nell'Europa del sud, e in quella specie di altro mediterraneo dell'Europa settentrionale, che è costituita dal Mare del Nord e dal Baltico. Il Mare del Nord, dove si fronteggiano le due flotte di potenza decisiva, ne è il centro dominatore.

E' nel Mediterraneo che la guerra navale si è aperta, con l'episodio del *Goeben* e del *Breslau*. Questi due incrociatori tedeschi rimasero presi, allo scoppio delle ostilità entro l'immensa trappola di acque che è chiusa, ad ovest da Gibilterra ed a est da Suez, e di cui l'Inghilterra tiene le chiavi. Se non che questa trappola massima contiene labirinti di trappole secondarie, e le due navi tedesche, dopo avere tirate alcune cannonate su due porti aperti algerini, ed aver toccato Messina, riuscirono, per ragioni che si sapranno poi, ma che furono ritenute giustificate dal tribunale navale inglese, a sfuggire alla caccia delle squadre anglo-francesi, ed a rifugiarsi nei Dardanelli; con la grave conseguenza di incoraggiare l'entrata della Turchia nel conflitto.

Il solo nemico che minacciasse il dominio anglo-francese del Mediterraneo nella guerra attuale, era l'Austria-Ungheria, con la sua squadra rispettabile di navi modernissime, e le sue formidabili basi. Ma questa squadra era sempre troppo inferiore di forze alle due squadri nemiche, e la sua situazione, entro il labirinto dell'Adriatico, se ottima per la difesa, riusciva assai debole per l'offesa. Agli anglo-francesi è riuscito quindi assai facile chiuderla nel suo mare, vigilandone lo sbocco del canale d'Otranto. Del resto, nè da una parte nè dall'altra si è mostrata troppa ansia d'agire; ed il bilancio delle operazioni in questo mare si riduce tutto ad uno svogliato bombardamento, da parte degli anglo-francesi di qualche opera della base di Cattaro, ed all'affondamento di un piccolo, vecchio incrociatore austriaco, la *Zeuta*. A parte qualche movimento di navi leggere, la squadra austriaca si è ben guardata dall'uscire dalla sua profonda tana di Pola, e le squadre alleate di andarla a cercare e provocare fra le insidie di mine, torpediniere, sottomarini ed il pericolo di cannoni di terra. — Non si devono esporre navi contro fortezze — è un principio fondamentale della tattica navale; ma questa guerra nell'Adriatico è apparsa languida anche oltre le ragioni militari. Gli alleati se ne stanno soddisfatti a mantenere il blocco per impedire i rifornimenti; ma si direbbe che non abbiano nessuna voglia di danneggiare l'Austria marittima oltre il necessario. Solo in questi ultimissimi giorni si sono avuti due episodi di una notevole importanza: l'attacco contro Pola da parte di uno o più sommergibili francesi, di cui non si sa quali danni abbia recato alla flotta austriaca, mentre vi si è perduto il sommergibile *Curie*; e il siluramento da parte del sommergibile austriaco «U 12» di una corazzata francese che navigava in isquadra, ma che è riuscita a salvarsi grazie alla struttura cellulare della carena.

L'entrata in scena della Turchia ha aggiunto una nuova zona al teatro navale del sud; i Dardanelli e il Mar Nero. Furono il *Goeben* e il *Breslau* che precipitarono la partecipazione della Turchia al conflitto, con un attacco improvviso contro Odessa ed altri punti della costa russa del Mar Nero, e l'affondamento di una nave russa posamine, che pare tentasse di minare il Bosforo. L'unica azione navale di una certa importanza, ma non decisiva, svoltasi nel Mar Nero, ha avuto luogo nelle vicinanze di Trebisonda, dove, contro l'aspettazione, la flotta russa ebbe il sopravvento, causando anche notevoli danni alla nave che costituisce la massima forza della flotta turca, il *Goeben*. Dalla parte dei Dardanelli abbiamo avuto un bombardamento di un forte, ed un'audace, fortunata impresa di un sottomarino inglese il quale, entrando nello stretto, e passando sotto cinque linee di mine riuscì a silurare ed affondare una vecchia corazzata turca, la *Messoudié*.

Ma la zona dove la guerra navale ha avuta la sua massima attività, e verso la quale sono rivolti gli sguardi di tutti, è il Mare del Nord. Riassumiamo avanti tutto la cronaca degli avvenimenti, per poi metterne in rilievo il carattere generale.

La guerra era appena scoppiata, che il 6 agosto un incrociatore inglese leggero, l'*Amphion*, alle foci del Tamigi, dopo avere affondata una nave posamine tedesca, saltava in aria per effetto di una mina stessa. Passarono tre settimane senza avvenimenti, ma il 28 agosto una squadra di incrociatori e cacciatorpediniere inglesi entrava audacemente al sud di Heligoland, e quasi sulle fauci della maggiore base tedesca attaccava ed affondava tre incrociatori leggeri tedeschi, il *Köln*, il *Mainz* e l'*Ariadne*, ed un cacciatorpediniere. Il tre settembre però un dragamine inglese, lo *Speedy*, veniva affondato da un sommergibile tedesco, ed il 7 settembre la stessa sorte toccava all'incrociatore leggero *Pathfinder*. Cominciava così quella serie di operazioni dei sommergibili tedeschi, la quale ha messo in rilievo l'importanza di quest'arma nuovissima, e che ebbe la sua giornata gloriosa il 22 settembre, quando un solo sommergibile tedesco, l'«U. 9», colò a fondo l'uno dopo l'altro i tre incrociatori corazzati inglesi *Aboukir*, *Hogue*, *Cressy*, cogliendoli in una languida crociera presso le coste olandesi. Quell'episodio mise in pieno rilievo il pericolo dei sommergibili, e portò all'introduzione, da parte dell'Ammiragliato, di nuove norme atte a diminuire di assai questo pericolo, senza però eliminarlo interamente, come mostra il fatto che un altro piccolo incrociatore inglese, l'*Hermes*, una cannoniera, il *Pegasus*, e qualche altra nave secondaria caddero pure vittima dell'arma insidiosa. Anche gli inglesi però mostrarono presto di saperla anch'essi ben maneggiare, ed un incrociatore tedesco, l'*Hela*, ed alcune cacciatorpediniere affondarono silurati dai sommergibili inglesi. Finora il vantaggio da questa parte è dei tedeschi, ma bisogna tenere conto del fatto che le loro navi non sono uscite mai dalle loro basi, tranne per due rapide incursioni, mentre navi inglesi devono continuamente perlustrare il mare.

Il solo altro combattimento di stile, dopo quello di Heligoland, che abbia avuto luogo nel Mare del Nord, è stato uno scontro fra cinque cacciatorpediniere tedesche ed altrettante inglesi sulla costa del Belgio: le navi inglesi erano assai più potenti e l'intera squadra tedesca fu affondata col cannone. La guerra navale nel Mare del Nord continua finora a svilupparsi come guerra d'insidia, con mine, sommergibili, torpediniere: è guerra subacquea più che navale. I tedeschi vantano due audaci, rapide scorrerie, compiute profittando della nebbia, per cannoneggiare per qualche minuto la costa inglese; ma sono operazioni di nessuna importanza militare per quanto brillanti nell'esecuzione. E del resto al vanto dei tedeschi gli inglesi possono rispondere che essi tengono il mare continuamente, e che le loro squadre di incrociatori e monitori compiono opera ben più utile intervenendo lungo la costa della Fiandra per portare il loro valido ausilio alla guerra terrestre. Che in quanto ad attacchi sulle coste nemiche, basta uno sguardo sulla carta per vedere che le coste tedesche si prestano anche meno delle inglesi a questi attacchi, la cui efficacia è del resto sempre assai dubbia.

Due grossi incrociatori, uno tedesco e l'altro inglese, il *York* e la *Bulwarh*, si sono perduti per incidenti alle loro stesse basi.

Scarse e di pochissima importanza sono state le operazioni nel Baltico, dove la flotta tedesca, che può trasferirsi a sua volontà da un mare all'altro, traverso il canale di Kiel, si trova quasi al riparo dalla flotta nemica maggiore, e giganteggia contro la flotta russa. Ma le condizioni particolari di quel mare, con gli immensi bassifondi della costa russa, costituiscono per esse una valida protezione, e la flotta tedesca non ha tentato contro di esse imprese importanti. I soli avvenimenti di qualche rilievo sono stati, il siluramento del grosso incrociatore russo corazzato, *Pallada*, da parte di un sommergibile tedesco, e la distruzione del minore incrociatore tedesco *Magdeburg* per incagliamento e cannoneggiamento da parte dei russi. Pare pure che due o tre sommergibili tedeschi siano stati affondati per cannoneggiamento, e che il porto russo di Libau sia stato ostruito dai tedeschi.

Gli episodi più veramente bellici della guerra navale si sono avuti sino ad ora nella guerra di corsa, che si è svolta e intrecciata un po' da per tutto; su l'Atlantico, su l'Oceano Indiano e sul Pacifico.

La Germania contava assai, per l'evento di una guerra colla grande rivale dominatrice dei mari, su gli effetti di questa guerra di corsa, il cui scopo avrebbe dovuto essere di turbare e danneggiare da per tutto l'immenso commercio marittimo inglese, che costituisce il 63 per cento del commercio marittimo mondiale, e di rendere più difficile quel rifornimento di viveri e materia prima su cui il sistema economico delle isole brittanniche è basato. Ed aveva a questo scopo provvisto incrociatori rapidissimi, come pure alla trasformazione ed all'armamento dei suoi larghi e veloci transatlantici; e così, allo scoppio della guerra, una grossa squadra tedesca, quella del Pacifico, e numerosi incrociatori da guerra ed ausiliari, si trovarono sparsi per ogni mare. Con tutto ciò gli effetti di questa guerra di caccia riuscirono nel complesso mediocri, il danneggiamento al commercio marittimo inglese riducendosi al 2 1/4 per cento, in confronto dell'8 1/2 per cento inflitto dalla flotta inglese al commercio tedesco, oltre la sua paralisi generale; e le sue imprese furono condotte presso che a fine dopo appena quattro mesi di guerra. Ben altri furono gli effetti della guerra di corsa nel periodo napoleonico, quando si prolungarono per anni infliggendo danni ingentissimi; ma forse le condizioni moderne della navigazione a vapore, troppo legata al rifornimento del combustibile, si prestano assai meno di quelle della marina a vela alla guerra di caccia; mentre dai tempi napoleonici in poi la polizia dei mari, con la moltiplicazione delle colonie e dei porti, e con l'ausilio di nuovi mezzi, quale la telegrafia senza fili, è aumentata immensamente di efficienza. Chi potrebbe fare una guerra di corsa veramente efficace, sarebbe l'Inghilterra, per ragione dei suoi numerosissimi porti coloniali, sparsi per tutto il mondo, e che non meno delle sue flotte concorrono a costituire il suo dominio dei mari.

Ad ogni modo, in questo tentativo tedesco di guerra di corsa, presto esaurito, si sono avuti degli episodi brillanti da parte dell'*Empden* nell'Oceano Indiano, e del *Karlsruhe* e qualche altro incrociatore secondario o ausiliario nell'Atlantico. L'*Empden* fu finalmente sorpreso e affondato dall'incrociatore australiano *Sidney* presso l'isola di Coco; altri furono affondati o arenati sulla costa occidentale dell'Africa: il solo *Karlsruhe* sopravvive, ma non se ne ha da un pezzo notizia.

Gli episodi più importanti però di questa guerra di corsa, e che costituiscono finora anche le due principali battaglie di tutta la guerra navale, sono connessi alla squadra tedesca del Pacifico, costituita di due potenti unità, lo *Scharnörst* e il *Gueisenau*, e di tre rapidi incrociatori, il *Dresden*, il *Nurberg* e il *Lipzig*. Sfuggita da Tsing-Tao prima dell'investimento questa squadra traversò il Pacifico, ed accorsa sulla costa cilena causò una paralisi del commercio inglese da quelle parti. Le fu lanciata contro una squadra inglese, al comando dell'ammiraglio Craddocih, composta di navi rispettabili ma invecchiate e di diversa velocità ed armamento: il *Good Hope*, il *Monmouth*, il *Bristol* e il *Canopus*. Le tre prime si scontrarono, nella prima metà di novembre, in condizioni di grande inferiorità, con la squadra tedesca al largo di Coronel sulla costa cilena; e dopo un breve combattimento il *Good Hope* e il *Monmouth* furono colate a fondo, e il *Bristol* si salvò con la fuga. L'Ammiragliato inglese allora organizzò una squadra ben più potente ed omogenea per farla finita con l'incomoda squadra nemica; e la squadra inglese riuscì a sorprendere la rivale e a costringerla ad accettare battaglia al largo delle isole Falkland, presso lo stretto di Magellano. L'intera squadra tedesca fu colata a picco, con l'eccezione del *Dresden* che riuscì a mettersi in salvo.

Guerra navale e dominio dei mari

Tale il bilancio della guerra navale, nella quale nessuna delle poderose «dreadnought» moderne ha finora figurato e che riducendosi, per così dire, a scontri di avamposti e di pattuglie del mare, ed a semplici tentativi d'insidie e di colpi di mano secondari, ha creato nel pubblico una impressione mediocre riguardo la potenza delle flotte, colla tendenza a svalutarne l'importanza. Questa impressione è assolutamente erronea; e noi dobbiamo, sia pel chiarimento e la valutazione della situazione attuale, sia per le conseguenze pericolose che se ne potrebbero dedurre per la nostra stessa politica marittima, correggere subito questo errore, e mostrare che cosa siano realmente la guerra navale ed il dominio dei mari.

Nell'ottobre scorso il barone Von Jagow, Ministro degli Esteri in Germania, parlando ad un giornalista sulla guerra, esclamava: — Dov'è il famoso dominio dei mari inglese? I nostri incrociatori predando dovunque il commercio nemico, l'hanno sfatato. —

Noi dobbiamo ritenere che l'affermazione del Von Jagow avesse più che altro uno scopo politico e polemico perchè come affermazione seria costituirebbe una prova di deficiente conoscenza e valutazione della realtà... Lasciamo stare che poche settimane dopo quella incauta dichiarazione, i pretesi distruttori del dominio marittimo inglese erano essi stessi presso a che tutti distrutti; ma noi giudichiamo anzi, pure astraendo da questo fatto, che giammai nella storia della guerra il dominio dei mari si è affermato con effetti così vasti e immediati, e con più importanti conseguenze come nella guerra presente; e ciò, più che pel merito di chi lo detiene, per le condizioni nuovissime e particolarissime nelle quali viene esercitato.

Che cosa è infatti il dominio dei mari? Dal punto di vista strettamente teoretico ed astratto, si dovrebbe dire che domina i mari quella Potenza o gruppo di Potenze le quali vi mantengono tutte le loro comunicazioni in assoluta sicurezza, e che viceversa impediscono qualunque comunicazione da parte del nemico. Ma le formule astratte, se sono utili per esprimere una verità fondamentale, prese troppo alla lettera finiscono per tradire la verità e non corrispondere alla realtà. Ed alla formula rigida noi crediamo si possa opporre quello che, a primo aspetto, può parere un paradosso, ma che corrisponde invece ad una verità più profonda e più concreta; e cioè che il dominio dei mari, per riuscire veramente utile ed efficace, non deve essere addirittura assoluto... Ed infatti, per semplificare la nostra affermazione sul caso presente, la mancanza di una flotta potente e della sua minaccia da parte della Germania, si sarebbe avuta solo nel caso che la Germania non avesse avuto grandi interessi commerciali e coloniali da proteggere agli oceani; ma qualora questi interessi essa non avesse avuti, la perdita delle comunicazioni marittime sarebbe stata per essa un danno incomparabilmente minore che non sia nelle condizioni presenti, e quindi il dominio marittimo, anche non astrattamente assoluto, dell'Inghilterra, non avrebbe avuto contro di essa i gravi effetti che ha realmente. Se l'attuale guerra fosse scoppiata venti o trent'anni fa, quando il commercio marittimo e coloniale della Germania, e la conseguente importazione di grandi masse di materia prima per le sue industrie ed esportazione dei loro prodotti erano trascurabili, il blocco navale inglese avrebbe avuti per l'Impero conseguenze incomparabilmente minori, e la Germania avrebbe potuto mostrarsene indifferente, come si mostrò Bismark alla minaccia della flotta alle coste quasi indifese della *Vaterland* nella guerra del 1870.

Perchè il dominio del mare sia valido, esso deve esercitarsi contro una nazione che sul mare abbia grandi interessi: ma una nazione che si trova in tali condizioni avrà anche provveduto a crearsi un'adeguata flotta militare per la loro protezione. Ne consegue quindi che la Potenza che afferma il suo dominio sul mare, non può pretendere o aspettarsi che tale affermazione sia assoluta sino dall'inizio della guerra; ma il fatto che essa debba fare i conti con una flotta nemica inferiore non diminuisce l'efficacia di questo dominio, sino a che questa flotta non getti il guanto di sfida, ed uscendo dai suoi ripari non provochi una risoluzione. Tutto il resto: guerra di corsa, scorrerie sulle coste, danni inflitti alle squadre di vigilanza della Potenza dominatrice, non ha che un valore secondario, e può essere trascurato. E dobbiamo aggiungere che ad imporre il suo dominio sui mari la flotta inglese, accresciuta di quelle delle sue alleate, è stata aiutata assai nella guerra attuale dalle condizioni geografiche del nemico, e dalle basi che essa occupa sui punti strategici fondamentali. Nel Mediterraneo basta l'occupazione di Gibilterra e del Canale di Suez a chiudere gli accessi; mentre la vigilanza allo stretto d'Otranto è sufficiente a isolare l'Austria-Ungheria dalla massima parte del mondo. Nel Nord poi la Germania ha dalla parte dell'Inghilterra una costa angustissima e che può essere vigilata facilmente; mentre il possesso del Canale della Manica, e lo sbarramento delle coste inglesi e scozzesi costituiscono un ulteriore ostacolo insuperabile per il manovramento delle flotte commerciali. Assai più difficile sarebbe l'esercizio del blocco contro paesi a grande sviluppo di coste ed a porti numerosi su due mari, quali la Francia o la Spagna.

Gli effetti del dominio del mare, che è il massimo *apporto* portato finora dall'Inghilterra in questa guerra, possono essere divisi in due categorie: positivi e negativi. I primi sono numerosi e di vario genere, ed hanno dato e daranno sempre più all'Inghilterra il modo di esercitare una importante azione anche nella guerra terrestre. Per effetto del suo sicuro dominio marittimo, l'Inghilterra ha infatti potuto, sino dai primi giorni della guerra, gettare sul Continente le sue truppe regolari, scarse di numero, ma di perfetto allenamento; ha potuto mantenere aperte le strade per trasportare in Francia le truppe coloniali francesi, e per raccogliere essa stessa forti contingenti di truppe indiane e coloniali, dall'Asia, dall'Africa, dall'America, dall'Australia; ha potuto inoltre mantenere il rifornimento quotidiano di un esercito che ormai è salito alla rispettabile cifra di trecentomila uomini, senza pesare sulle risorse della Francia. E il mantenimento di questa condizione di cose, permetterà domani all'Inghilterra di continuare con energia crescente i suoi sforzi militari nel Continente e, in caso di necessità estrema, di introdurre nel conflitto un elemento di grande valore finora riservato, e cioè l'esercito giapponese. Ed ai contributi militari altri vanno aggiunti; quali con la possibilità di sfruttare le risorse del suo Impero e dell'Impero francese, anzi di quasi tutto il mondo per il rifornimento degli eserciti e dei paesi belligeranti, ed il mantenimento di condizioni industriali e commerciali normali nella misura che lo permettono le esigenze della guerra.

Per quanto ingenti appaiano questi vantaggi *positivi* del dominio marittimo, essi forse sono eguagliati da quelli negativi, specie economici. Dal punto di vista militare l'entrata in guerra della flotta inglese ha fatto cadere di mano alla Germania una delle sue due armi contro la Francia: la meno formidabile certo, ma formidabile pur sempre. La prevalenza grandissima della flotta tedesca su quella francese, nel caso in cui l'Inghilterra non fosse intervenuta, avrebbe infatti esposte le coste della Francia ai suoi attacchi, e messo le sue colonie alla sua mercede. Ma il danno più grave è quello economico, con la paralisi totale del commercio marittimo tedesco che saliva a sedici miliardi, e con gli effetti anche che questa paralisi ha senza dubbio sul rifornimento sia dell'esercito sia del paese. Per questo riguardo si è certo esagerato, parlando addirittura di affamamento della Gemania; ma, a parte l'esagerazione, rimane fuori di dubbio che questo blocco quasi totale può essere una ragione capitale di lento esaurimento.

Guerra latente e guerra aperta

Dopo questo esame e queste spiegazioni, il lettore sarà in grado di farsi una idea più precisa, più adeguata, più realistica della guerra navale, della sua importanza e dei suoi effetti su l'andamento generale della guerra. Esso comprenderà ormai che il grande fatto della guerra di mare, almeno sino ad ora, non va ricercato fra le insidie più o meno fortunate delle mine e dei sommergibili; fra le scorrerie audaci degli incrociatori, e nemmeno in quegli episodii più impressionanti che sono stati i combattimenti di Heligoland e della costa belgica, di Coronel e di Falkland. Il fatto fondamentale della guerra sui mari è finora quest'azione latente, questa pressione che non si vede e non si sente, ma è sempre presente, per l'isolamento della Germania e delle sue alleate dalla parte dei mari.

Tale situazione potrà prolungarsi sino alla fine della guerra? La risposta, noi pensiamo, spetta presso a che interamente alla Germania. E' evidente infatti che sino a che il presente stato di cose dura, l'Inghilterra e le sue alleate hanno raggiunto tutto il risultato che si proposero; e fino a che la Germania si rassegni a patire le conseguenze del blocco, nessuna considerazione di qualsiasi genere potrebbe persuadere l'Inghilterra a prendersi dei rischi superflui, conducendo le sue flotte di *dreadnoughts* ad affrontare le fortificazioni di cemento e di ferro e le mine e le torpedini che sbarrano gli accessi dei covi dove la flotta nemica si tiene al sicuro. La storia della guerra navale mostra infatti che, in tali condizioni, la flotta dominante si tiene paga, e con retto criterio, dei risultati conseguiti per la rinuncia della flotta inferiore a contrastarle il dominio dei mari; e che è la flotta più debole che all'ultimo può essere costretta, anche per ragioni politiche, a provocare la decisione di una battaglia, uscendo dalle sue basi. Così fu a Trafalgar, così avvenne, per ricordare esempi più recenti, a Santiago ed a Port-Artur.

In tutti quei casi, la sortita della flotta inferiore, provocata dalla disperazione o da ragioni politiche, finì in un totale disastro. Ma non è detto che la condanna della flotta più debole che provoca quella maggiore sia irrevocabile. Quantunque tutti i combattimenti navali di questa guerra abbiano dimostrato che le azioni navali si risolvono con quasi matematica precisione, secondo una equazione della potenza e della portata dei cannoni e della velocità delle squadre, rimane sempre un margine incalcolabile per gli elementi del caso e della abilità dei comandanti e degli esecutori. Questo fattore, che si riduce al minimo o si elimina addirittura con una squadra di poche navi, le cui combinazioni si presentano assai scarse e semplici, potrebbe acquistare una impensata importanza quando si trovassero di fronte squadre potenti e numerose, accompagnate dai loro ausiliari di torpedini e di sottomarini. Allora, nell'intreccio assai più vasto delle possibili combinazioni, potrebbe uscire, per favore di fortuna e capacità d'uomini, quella che favorisse in una certa misura la flotta inferiore.

Notizie recenti ci dicono che, nella sua base di Kiel la flotta tedesca si sta esercitando con la metodicità e la perseveranza proprie alla razza. E se essa uscirà in campo, non c'è dubbio che lo farà ben preparata e in condizione non indegna per affrontare un nemico, che alla grande superiorità materiale unisce l'orgoglio morale della secolare tradizione.

I doni di Natale ai soldati e marinai inglesi

La fotografia e l'autografo dei Reali d'Inghilterra

LONDRA, 25.

Ai soldati che si trovano sui campi della guerra la Nazione ha inviato centinaia di vagoni carichi di doni ed anche molti doni sono stati inviati ai marinai della flotta del Mare del Nord. Il Re e la Regina hanno avuto il pensiero gentile di inviare ad ogni soldato e marinaio una cartolina postale con i loro saluti personali. Ma, prima d'ora un così intimo messaggio di auguri è stato inviato da sovrani alle truppe. Le cartoline reali sono di due formati, una per l'esercito e la marina ed una per i feriti. La prima reca scritta: «I nostri migliori auguri per il Natale del 1914. Possa il Signore proteggervi e rimandarvi sano e salvo alla vostra casa. — Maria e Giorgio.»

L'altra dice: «I nostri migliori auguri per il Natale del 1914. Che il Signore vi ridoni presto la salute. — Maria e Giorgio.»

Le cartoline inviate sono 700 mila e recano i ritratti dei Sovrani.

Le truppe giapponesi non verranno in Europa

PARIGI, 25.

Hanotaux esamina nel *Figaro* quale è l'opinione manifestata dal Giappone circa l'intervento dei Giapponesi in Europa.

Parecchi giornali sono favorevoli a questa cooperazione ma la grande maggioranza è piuttosto contraria ad una eventuale partecipazione del Giappone alla guerra in Europa. Hanotaux aggiunge che il conte Okuma non è disposto per il momento a sostenere l'opportunità di una azione comune a fianco degli Alleati.

"Noi e il Mondo,"

per Natale e Capodanno

E' **uscito oggi in tutta Italia e Colonie**, al solito prezzo di **cinquanta centesimi**, questo fascicolo di Natale-Capodanno che, nel suo splendore, apre magnificamente il quinto anno di vita della popolarissima rivista mensile illustrata della «Tribuna». Cento e più pagine di testo stampate su carta di lusso con magnifiche fotografie e bellissimi disegni a due o tre colori costituiscono questo fascicolo che ha, come in ogni fascicolo natalizio di **Noi e Il Mondo**, alcune pagine di

Roberto Bracco

Questa volta il grande scrittore ha dato alla nostra rivista, in questa «Parentesi», un commosso scritto d'attualità per un pietoso saluto ai soldati d'ogni parte, d'ogni nazione, caduti sul campo della terribile guerra. Accanto al nome di Roberto Bracco un altro nome illustre figura subito in questo fascicolo: quello di

Ettore Marroni (Bergeret)

che ha dato a **Noi e Il Mondo** un interessantissimo studio su quella

POLONIA RUSSA

che è oggi teatro della grande guerra nella sua azione orientale e che il celebre giornalista conosce per averne a lungo direttamente studiato, in un non lontano soggiorno, persone e costumi.

Nella parte letteraria del fascicolo troviamo

una Novella di **Jarro**

e una Commedia di **Lucio d'Ambra**

«Gramuccio», il «racconto terribile» dell'illustre critico fiorentino, vero maestro del giornalismo italiano, racconto illustrato da **Giorgio Mannini**, è seguito da una graziosissima «fiaba di Natale» di **GIAN BISTOLFI** che oramai con «Storie di lucciole e di stelle» e con «Luna piena e viceversa» ha conquistato una meritata riputazione nella breve schiera degli scrittori per i fanciulli.

La prima lezione

è una graziosissima e caustica commedia in un atto di LUCIO D'AMBRA, la maliziosa e galante avventura di due giovani sposi troppo inesperti che han bisogno d'una «prima lezione» da parte di più esperti maestri per risolvere con facilità gli ardui problemi della matematica coniugale.

IL MORTAIO DA 420

ha ispirato una bellissima lirica ad **ALBERTO ORSI**, lirica illustrata da un bel disegno a due colori del giovane e valente pittore **NICOLAS DELGADO** dell'Accademia Cilena a Roma.

Il calendario del 1915

offre a **TODDI** il tema per uno dei suoi originalissimi articoli che creano una delle più caratteristiche attrattive di **Noi e Il Mondo** e che raccolgono insieme la acuta verve e la coltura d'un geniale e coscienzioso scrittore e l'agile arte d'un disegnatore di singolare buon gusto e di pretta originalità.

LE TRUPPE DEL SUD SUI CAMPI DEL NORD

in un articolo di R. CALO', in una serie di disegni a due colori, sfilano d'innanzi a noi nei pittoreschi costumi degli algerini, dei marocchini, degli indiani, ecc. che portano una così strana nota di colore nella guerra attuale. Alla guerra attuale e alla guerra di tutti i tempi s'ispira un altro articolo, anche a colori, di L. VALDUCCI che in

LA GUERRA VEDUTA DA UN PRINCIPE DELLA CARICATURA

riproduce le più belle e le meno note «planches» d'un grande umorista della matita, quale fu **CARAN D'ACHE**.

I precedenti diplomatici della grande conflagrazione sono ripercorsi da

Fausto Maria Martini

in un articolo «La tela del ragno» illustrato da numerose e curiose fotografie che sono veri documenti storici.

Una felicissima innovazione compie in questo fascicolo e quella di stampare il romanzo, in sedici pagine, su un foglio intero, in carta di lusso, stampato a due colori, che si potrà staccare dal fascicolo per formare, a romanzo finito, un elegantissimo volume adorno d'eleganti disegni di **NINO BERTOLETTI**. L'innovazione coincide con l'inizio di

UN NUOVO ROMANZO:

Un cuor tenero

in cui i lettori ritroveranno tutta la tenera grazia e tutta l'appassionata commozione d'uno dei più illustri romanzieri francesi d'oggi, **LOUIS DE ROBERT**, l'autore di quel capolavoro della letteratura contemporanea che si intitola «Il romanzo del matrimonio».

Completano il magnifico fascicolo altri interessantissimi articoli tra i quali ricordiamo quello di **ANTON GIULIO BRAGAGLIA** su lo spionaggio militare intitolato

I MISTERIOSI TENTACOLI DELLE NAZIONI IN AGGUATO

e quello che **IDA GAYDA** intitolandolo

FANTASIA SERBA

consacra a descrivere, con rara vivezza, il carattere, la vita, i costumi dell'eroico popolo della terra in cui s'accese la prima scintilla dell'immenso incendio europeo.

Questo fascicolo di **Noi e Il Mondo** è, nel campo editoriale e giornalistico, la più ricca ed economica strenna che si possa desiderare, è chiuso in una bellissima copertina natalizia del pittore **MARIO SIRONI**, riprodotta in litografia dalla Casa Salomone.

TEATRI ED ARTE

" Post fata resurgo "

G. Monaldi ed il teatro romanesco

Gastone Monaldi, come è stato già annunziato, si propone, l'anno entrante, di far risorgere a vita novella, qui in Roma, il teatro romanesco.

L'idea non potrebbe essere migliore; lo accompagneranno nell'ardua prova i voti di quanti si professano suoi ammiratori, di quanti amano Roma e la scena dialettale. E son molti, Romani e non Romani.

Poichè il giovane artista, cui lo stesso Tommaso Salvini predisse lieto avvenire, ha saputo conquistarsi nella città nostra, in tutta Italia e all'estero le più vive simpatie da parte del pubblico facendogli gustare e apprezzare il nostro teatro vernacolo, spoglio, oramai, con giusto senso di sobrietà, di alcune esagerazioni che lo avevano fatto definire truce e sanguinario.

Chiamo la sua un'ardua prova e non credo di andare errato. Tre anni or sono Gastone Monaldi, a differenza degli altri attori vernacoli d'Italia, ha dovuto cominciare *ab ovo;* con energia instancabile, con sacrifici non lievi di tempo e di danaro egli ha saputo organizzare una compagnia romanesca con elementi di prim'ordine, egli ha saputo ottenere un repertorio di lavori nuovissimi, storici e satirici.

E tutto ciò non è poco, tutto ciò significa aver del coraggio e richiede, giusto compenso da parte del pubblico, il più vivo incoraggiamento.

Ma l'argomento mi trascina al di là dei limiti che mi ero assunto; altri, assai di me più competente, dirà, a tempo e a luogo, di quell'artista *Romano de Roma*, che da tanti anni lavora, fiducioso, al raggiungimento di un suo ideale.

A questa nuova impresa io, per mio conto, non saprei altrimenti arrecare un qualche contributo, se non rievocando taluni periodi più interessanti, talune fasi non davvero ingloriose del nostro teatro dialettale. E comincio da una curiosità romanesca di più che trecento anni!

La commedia: *Le stravaganze d'amore* (1587) del romano Cristoforo Castelletti è una produzione piena di fresca ingenuità e ci ricorda, in qualche modo, il teatro del Goldoni e del Gallina. La serva Perna, che vi parla il romanesco dell'epoca, imbastardito di ciociaro e di napoletano, si lagna continuamente del troppo lavoro della casa; ma aiuta la padroncina nei suoi amorazzi e combina parecchi pasticci a favore di lei e del suo fidanzato. « V'è la bucata de quaranta lenzola — ella esclama pazientemente — senza le camise e li panni menuti: a me tocca de fa il pane, dà lo *'mbratto* alle galline, riempì l'abbeveratore delli palomini, de scopà la casa, de lavà le vascella (i vasellami) de refà le letta, e de voltà co' riverenzia, fi' allo pitale. Non me lassano mai arrèquia: no me daco manco tiempo de metteme lo voccone in bocca ».

Verso la fine del '500 esisteva a Roma, a via Giulia, presso le Carceri Nuove, un teatrino per la commedia d'arte, o a soggetto; vi recitavano, forse anche in dialetto, i comici *Desiosi*, protetti da Sisto V.

Nel Seicento questa forma di rappresentazioni ottenne gran successo in Roma e non vi furono certo estranei i famosi 102 *scenari* del romano Cesare Locatelli, nè la valentia di comici dell'arte, quali *Frittellino* (Pier Maria Cecchini) e *Scaramuccia* (Tiberio Fiorilli); o di dilettanti, quali il Bernini e Salvator Rosa, che si punzecchiavano continuamente nei due teatrini popolari della Fonderia Vaticana e di vigna Mignanelli.

Scrissero commedie con parti romanesche l'Alessandrini, Giovanni Alberto Baroni (sotto il pseudonimo di Licurgo Menoja) il Benetti, il famoso Giuseppe Berneri, l'autore del *Meo Patacca*, Michele Bruguères, Francesco Maria De Luco Sereni, Francesco Guerrini, Enrico Lattanzi, Giovanni Andrea Lorenzani, Giovan Battista Salvati e Virginio Veruggi. Sono veri, piccoli capolavori: l'*Amor non ha rispetti*, del Berneri; *dal tradimento alle nozze* del Bruguères; *Il sogno di don Pasquale*, del Sereni; *La caffarella* del Lorenzani e *Li diversi linguaggi* del Veruggi. Ritengo che alcune di queste commedie sarebbero sceneggiabili anche ai tempi nostri.

Ben pochi commediografi si valsero del romanesco nel '700; ricordiamo Gregorio Provelli, col suo *vecchio avaro invaghito di una bellezza ideale*, in cui *Peppetto* parla in puro accento trasteverino e Gregorio Mancinelli, autore della celebre commedia: *Pulcinella Re in sogno*, dalla quale fu tratto, quasi per intero, l'argomento del fortunato *Marchese del Grillo*. Anche Cosimo Antonio Pelli, francescano e il romano Benedetto Micheli introdussero in talune loro commedie musicali servitori che parlano il romanesco.

Nei primi anni dell'Ottocento il Metastasio, il Capranica, il Fiano, l'Ornani, il Pavone e il teatro Pace, ospitavano per lo più compagnie dialettali romanesche le quali ebbero attori famosi, come il *Gobbo Taccone*, fortunato riduttore del *Meo Patacca* e autori quali Gian Gherardo De Rossi e Giovanni Giraud. Alessandro Barbosi volse in dialetto *La Didone abbandonata* e Luigi Randanini fu argutissimo scrittore di parti vernacole nelle sue commedie. Per la *Vis comica*, per la purezza del dialetto e per la pittura dei costumi e dell'ambiente romanesco, questi si distacca di gran lunga dagli altri autori: *Er matrimonio de Cicciabella* (1839) è forse la migliore delle sue produzioni; seguono *L'arrivamento de la gran maravija der ballo* e *L'urtimo salutamento de la gran maravija der ballo* (1844), gustosissime satire agli entusiasmi destati in Roma dalla celebre ballerina Fanny Cerrito.

Nel 1854 si aprì, presso Sant'Andrea della Valle il *Valletto*, nel quale i burattini si alternarono con compagnie romanesche: li fecero le prime armi Pippo Tamburri e più tardi Oreste Calabresi. Gioachino Agnesotti ridusse, con molto successo, la *Francesca da Rimini*; di altre riduzioni furono autori: Augusto Topai e Adone Finardi, il quale ultimo introdusse nella commedia il tipo romanesco di *Fichetto*.

Allorquando nel marzo del 1880 si chiuse il *Valletto*, la scena dialettale romanesca si rifugiò in un angolo della piazza di San Carlo a Catinari; poi riapparve al *Rossini*, per opera del compianto Giggi Zanazzo. Questi, per primo, lanciò l'idea di un rinnovamento del teatro nostro vernacolo; altri l'accolse con entusiasmo e nel 1887, presente la Regina Margherita e il principe ereditario, il Zanazzo, autore ed attore, insieme con la valorosa e gentile consorte, Agnese Bianchini, recitò meravigliosamente: *L'Amore in Trastevere*, *Evviva la Micragna*, *Li Carbonari*, uscitando un vero fanatismo. Ma il tentativo non ebbe continuità di successo, nè allora, nè allorquando nel 1894 lo rinnovò, nello stesso teatro, l'impresario Guerra, con una compagnia di filodrammatici. Si tornò a parlare di una nuova resurrezione della nostra scena dialettale quando fu dato il *Marchese del Grillo*, con artisti quali il Tamburri, il Malatesta, la Ceccarelli, il Berardi, il Giordani, il Raffaelli; ma fu ancora un fuoco di paglia.

Da quel tempo il teatro romanesco agonizzò, relegato ignominiosamente in qualche caffè concerto di second'ordine o a piazza Guglielmo Pepe.

Venne poi Giacinta Pezzana al teatro Quirino... E dalla sua nobile — se pure non troppo fortunata impresa — si passa senz'altro ai successi che recentemente Gastone Monaldi riportò al Costanzi, al Quirino, all'Argentina.

Ciò sta a provare che la coraggiosa iniziativa alla quale egli da più tempo ha dedicato la sua giovane, esuberante energia non è soltanto una lieta promessa di arte, ma un'affermazione sicura.

Ciò sta a provare che la scena romanesca è entrata ormai degnamente a far parte del repertorio del teatro dialettale italiano.

EMILIO CALVI.

Il carnevale nei teatri romani

AL VALLE

Ieri sera al *Valle*, ove era affisso il cartello bene augurante del *tutto esaurito*, la compagnia Borelli-Gandusio-Piperno ha inaugurato il corso delle sue recite che si protrarrà fino alla fine di Carnevale.

Il pubblico romano che molto apprezza la compagnia diretta dal comm. Flavio Andò, ha voluto ancora una volta testimoniare tutta la sua simpatia per gli ospiti del *Valle*.

Lyda Borelli, l'illustre attrice reduce dalla lunga *tournée* americana fu salutata da applausi che si ripeterono anche a scena aperta, nei tre atti della *Trilogia di Dorina* e s'ebbe fiori in gran copia: il Gandusio, di cui gli spettatori ben sanno la vigoria comica costretta in una forma di bella signorilità piacque, fu salutato da un unanime consenso e Ugo Piperno, che ha una sua nobile linea di artista e che ieri aveva limitato la sua attività a una breve parte, ritrovò il suo pubblico pronto ad assecondarlo nelle fatiche dell'arte e ad applaudirlo. Bene il Cimara, il Gora e gli altri. Una, dunque, delle grandi serate della prosa romana.

Domani *Magda*, Domenico *La trilogia di Dorina* e la *Presidentessa*. Lunedì *Il giglio nero*, di Fausto M. Martini.

ALL'ARGENTINA

A questo teatro nulla d'immutato. La compagnia Mascalchi continua, con molto favore del pubblico romano, le sue recite.

Sono imminenti due interessanti novità: *Le due castità* di Giacinto Cottini, e *La diplomazia* di Abele Hermant.

Oggi, intanto, due recite dei *Buoni villici*; domani alle 5 ed alle 9 *Il suicidio* di Paolo Ferrari.

AL CINES

Un'improvvisa indisposizione di Ferruccio Benini, privò iersera il pubblico romano di salutare l'attore illustre e la sua ottima compagnia. Lo spettacolo non potè aver luogo.

La stagione s'inizia quindi oggi con due spettacoli: alle 5.30 *I pellegrini di Marostega* alle 21 *El palazzo delle ciacole*.

AL NAZIONALE

La prima rappresentazione della Compagnia d'operette Vannutelli non potè iersera aver luogo a causa di un ritardo ferroviario nell'arrivo del materiale scenico.

La Compagnia Vannutelli inizia dunque oggi le sue recite con due spettacoli: di giorno *Boccaccio*, protagonista la Ghirelli e la Pereta; di sera *Eva*, con Emma Veola e la D'Arsaz. Domani due rappresentazioni: di giorno *Eva*, di sera *Boccaccio*.

Eccezionale, al Salone Margherita

è lo spettacolo di questa sera con la *Contessina Mimiolì*, i *Brothers Iva*, i *Takiness* etc., ecc. Domani due spettacoli, alle ore 5,30 e 9,30 e debutto di *Scintilla* con i suoi danzatori.

Willy Ferrero "esploratore"

Il precoce artista, così festeggiato in Roma, ha avuto occasione di vedere un reparto di piccoli esploratori della categoria dei novizii; e, scorgendone molti ad un dipresso della sua età e della sua statura, ha tanto fatto presso i genitori, finchè questi si sono decisi ad inscriver lui fra gli esploratori.

Per stimolare i nostri giovanetti a fare ogni sforzo onde sviluppare le facoltà naturali di cui sono dotati, come è dell'indole stessa dello « scontismo » la signorina professoressa Guglielmina Ronconi intratterrà sabato 26 alle ore 17, nella sala degli Impiegati delle pubbliche amministrazioni nella Galleria Margherita, gentilmente concessa, i giovani esploratori romani sul modo come si esplicano certe facoltà eccezionali della psiche, riferendosi in special modo al piccolo Willy. Dopo la conferenza interverrà nella suddetta sala il piccolo Ferrero, nella sua uniforme di esploratore novizio, per essere ammesso regolarmente nel reparto.

Possono intervenire le famiglie degli esploratori iscritti alla sezione di Roma, purchè presentate da un esploratore in uniforme.

SPETTACOLI del 25 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 32-18 e 80M.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Otello* — Ore 21: *Andrea Chènier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *I nostri buoni villici*.

MANZONI — Compagnia comica del Comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *'Na criatura sperduta*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 17: *Il Boccaccio* — Ore 21: *Eva*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17: *La marionette* — Ore 21: *La via più lunga*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 26 dicembre, ore 16 e 18: *Arlecchino sui letti volanti*; *Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

SABATO, 26, ore 20.30 precise: (1.a d'abbon.) 1.a rappresentazione:

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

Esecutori: L. Tonarchi, G. Danise, B. Berardi, G. Gironi, M. Wrobleska, F. Perini, M. Gargiulo, M. Galeffi, E. Sabbatini.

Maestro concertatore direttore d'orchestra EDOARDO VITALE

E' aperta al Botteghino del Teatro la vendita dei biglietti — I biglietti prenotati e non ritirati alle ore 12 di Venerdì 25 Dicembre verranno posti in vendita.

Quanto prima: THAIS, di G. Massenet.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

Oggi due spettacoli

Ore 17,30: I PELLEGRINI DE MAROSTEGA, commedia in 3 atti di L. Pilotto.

Ore 21: EL PALAZZO DE LE CIACOLE, commedia in 3 atti di A. Testoni.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il « film » rivelatore*, dramma.
REGINA — *Nel nido straniero*, dramma.
EDISON — *L'ultimo dei Caldiero*, dramma.

Abbonamenti per l'anno 1915

La Tribuna Illustrata

Supplemento settimanale de LA TRIBUNA

La *Tribuna Illustrata* è il solo giornale settimanale italiano che pubblichi in ogni numero tre tavole a colori, due nelle pagine esterne ed una nell'interno del giornale. Pubblica romanzi stranieri e italiani degli autori più illustri e novelle dei più chiari novellieri italiani quali il Capuana, il Giorgieri-Contri, il Moretti, il Paolieri, il Martini, ecc. In ogni numero Lucio d'Ambra redige ne *I Margini del Calendario* un'arguta cronaca della settimana in Italia e all'estero. Anche in ogni numero uno dei più valenti medici italiani, che è anche valoroso giornalista, il dottor Alberto Orsi, nella rubrica *Il medico gratis*, redige norme e consigli d'igiene e risponde gratuitamente a tutte le consultazioni mediche che, per iscritto, i lettori della *Tribuna Illustrata* possono sollecitare da lui.

Varie rubriche settimanali, raccolte nelle interessantissime pagine delle Cronache: *I Capricci del Monco* di Campman, *La Musa vagabonda* di Esopino, le *Cose utili e curiose a sapersi*, le *Cose utili e curiose a vedersi*, la *Cronaca Gioconda* di Pio Vanzi, *Come si fa la guerra* (*vade-mecum* pei dilettanti) del tenente X — dànno alla *Tribuna Illustrata* di settimana in settimana, una caratteristica continuità d'interesse e creano una stretta intimità fra il giornale e i suoi lettori.

Le attualità della settimana — ora specialmente le attualità della guerra — sono in ogni numero riprodotte in venti o trenta grandi fotografie assicurate al nostro giornale da una larghissima e completa rete di *reportage* fotografico. Completano il giornale numerosi e svariatissimi articoli di attualità, di varietà, di curiosità sempre derivate dagli argomenti più vivi e più interessanti del momento. Sono anche in ogni numero i piacevoli rompicapi di una ininterrotta serie di *giuochi a premio*.

Vario, vivace, di tutto curioso, di tutto informato, la *Tribuna Illustrata* è il periodico ideale per le famiglie: tutti trovano in esso qualche cosa d'interessante, tutti hanno nelle sue pagine qualche cosa da imparare.

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata . . .	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo .	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino. il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Donna

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni estere e italiane dedicate al mondo femminile.

In dieci anni, attorno a questa Rivista, si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista, della vita femminile, ha assicurato a Donna una schiera larghissima di abbonate fra cui sono molte lettrici della *Tribuna* essendo stata *Donna* fondata dieci anni or sono sotto gli auspicii di questo nostro Giornale.

La *Donna* esce quindicinalmente il 5 ed il 20 di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso e genialmente illustrato, comprendente profili di scrittrici o di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori letterari italiani, articoli di varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette; oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana di avvenimenti sportivi, ecc.

Quattro volte all'anno *Donna* si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di primavera, in luglio a « *Monti e spiagge* » in ottobre alle mode di autunno e in dicembre al Natale. Questi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1,50 costituiscono un premio per gli abbonati giacchè sono mandati gratuitamente.

Noi e il Mondo

Grande rivista mensile de LA TRIBUNA

La Tribuna, lanciando quattro anni or sono questa sua grande rivista mensile accolta dal pubblico con un successo assolutamente eccezionale fra noi, creò un tipo di rivista che non esisteva in Italia e che raccoglieva invece in America, in Inghilterra, in Francia, il più largo favore dei lettori: la rivista-*magazine*, che non è semplicemente una elegante raccolta mensile di scritti varii e di uomini illustri, ma la vera cronaca dell'attualità, l'immediata rappresentazione della vita mondiale, il cinematografo giornalistico dell'ora che passa.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carte di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici articoli vivi, attuali, immediati, talora persino profetici, dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei più illustri scrittori.

Nell'anno venturo *Noi e il Mondo*, rispondendo al desiderio manifestato da molti lettori, darà un largo sviluppo al romanzo che sarà pubblicato in sedici pagine stampate a due colori su carta di lusso e su foglio intero che potrà fascicolo per fascicolo essere staccato per formare un ricco volume a romanzo compiuto. Col 1° gennaio *Noi e il Mondo* comincerà a pubblicare *Un cuor tenero*, un delicatissimo romanzo di Louis de Robert, il celebre autore del *Romanzo del Malato* e il romanzo di Louis de Robert avrà deliziose illustrazioni d'un artista squisito quale Nino Bertoletti. A *Un Cuor tenero* seguiranno, nell'anno, altri due romanzi scritti appositamente per la nostra rivista: *Il mestiere di marito*, di Lucio d'Ambra, e un romanzo nuovissimo, ancora senza titolo, di Luigi Pirandello.

Noi e il Mondo pubblica in ogni numero una commedia e una novella. Nel 1915, commedie e novelle saranno stampate su carta speciale, e illustrate da tavole fuori testo con disegni dei migliori artisti e su fogli interi che a fine d'anno, staccati dai singoli fascicoli, formeranno per la biblioteca dei lettori due magnifici volumi.

Noi e il Mondo, in quattro anni di vita trionfale, ha ottenuto un successo che per la sua vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

Abbonamenti all'Estero per mezzo di Uffici postali (Unione postale)

L'abbonamento all'estero (Unione postale) fatto direttamente colla nostra Amministrazione costa secondo i prezzi sopraindicati e ciò perchè ogni copia di giornale diretta all'abbonato deve essere affrancata con francobollo di cinque centesimi per ogni cinquanta grammi. Ma moltissimi Stati esteri, di cui diamo qui in seguito l'elenco, hanno autorizzato i loro uffici postali a prendere gli abbonamenti ai principali giornali; questi uffici si fanno spedire dalla nostra Amministrazione, in un solo pacco, tutte le copie destinate ai loro abbonati, e si incaricano essi stessi della distribuzione: in questo modo le spese postali vengono ragguagliate a quelle per l'interno del regno, e questa grande diminuzione di spesa ridonda a vantaggio di chi fa l'abbonamento col tramite dell'ufficio postale, invece di inviare l'importo direttamente alla nostra Amministrazione. Esortiamo dunque i residenti all'estero che volessero abbonarsi alla *Tribuna*, a rivolgersi all'ufficio postale e per tal modo pagheranno i prezzi [illegible] come per l'interno.

Gli Stati che hanno aderito alla Convenzione internazionale e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento a giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali, sono:

Austria-Ungheria — Belgio — Brasile — Bulgaria — Columbia — Danimarca — Domenicana (R. pubblica) — Egitto — Germania — Grecia — Luxemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Persia — Portogallo — Colonie portoghesi — Romania — Serbia — Svezia — Svizzera — Uruguai.

LETTERE BERLINESI

La festa della pace

BERLINO, dicembre.

Sulle prime erano stati un po' dubbiosi, questi buoni tedeschi. Era accaduto per la celebrazione delle Feste natalizie, per il famoso e soavissimo uso dell'albero di Natale, lo stesso che per altre manifestazioni dello spirito e del cuore al cospetto della guerra. Si dovrà portare il lutto? Si chiesero, ad esempio, non appena comparve questo immane flagello. Si potrà andare al concerto? Converrà frequentare il teatro? E per quella consuetudine, che essi hanno, di tutto approfondire, di tutto generalizzare, ognuna di quelle questioni fu regolarmente presentata al gran pubblico, perchè si discutesse prima di prendere una decisione. E si versarono fiumi d'inchiostro, e poco mancò non si venisse ad una votazione.

Che volete? Sono fatti così. Sono gente sistematica, geste che procede con metodo, con disciplina, con organizzazione, in tutte le cose di questo mondo, nelle tragiche come nelle allegre, nelle massime come nelle minuscole. Tutto quel che si vuole o si deve fare in pubblico, viene prima discusso a lungo, minuziosamente, in pubblico e in privato, affinchè tutto si faccia in comune, diremo così, nazionalmente. E' sempre la collettività, che vuole soffocare, assorbire l'individualità. E, bisogna dirlo, se anche non mancano i solitari, i ribelli, la gran massa però ubbidisce e segue il metodo adottato.

Se e come si debba festeggiare il Natale

Così fu per il Natale.

E' questa la vera festa dei tedeschi, una delle più belle manifestazioni di questa vita, una di quelle solennità che lasciano in chi vi assistè una volta un indelebile ricordo di dolcezze e di commozioni. Il nostro Natale romano è sbiadito, è noioso, non ha di festivo che lo scampanio e gli auguri e le indigestioni. Il Natale tedesco è la gran festa cristiana. E' la festa della pace e dell'amore; la festa delle tenerezze infantili, dei cari fantasimi, dei canti mistici e delle luci sacre; la festa dell'intimità domestica, che raccoglie intorno all'albero sfolgorante tutti i più cari, i buoni e i cattivi, i devoti e gli increduli, i preganti e i bestemmiatori.

Or come si sarebbe celebrata questa festa dell'intimità domestica, mentre non c'è famiglia che non abbia uno dei suoi in guerra, mentre il padre o il figlio o lo sposo sta combattendo, o è prigioniero, o ferito, forse abbandonato ai suoi dolori nel folto d'una selva, forse sperso e sanguinante nella sterminata pianura, forse già... Come potrebbe una madre avere la forza di comporre il volto a letizia davanti ai bambini festanti, mentre le piange il cuore per il marito o per l'altro figlio, bagnato del sangue proprio e dei suoi fratelli d'arme?

Perciò vi fu chi domandò se convenga, quest'anno, fare l'albero di Natale, se convenga celebrare la festa della pace mentre fuori infuria la guerra. E veramente, stavolta il generoso *Weihnachtsmann*, il canuto e barbuto *Uomo del Natale* non troverà in molte case l'accoglienza degli anni scorsi; in più d'un luogo non lo riceverà l'onda di luce diffondentesi dai cento lumicini che adornano il piccolo abete. Di ciò già si vede chiaro indizio nelle strade; che non sono, come negli anni precedenti, fiancheggiate da veri boschetti di piccoli e grandi alberi di Natale. Le fila sono diradate. Alcune famiglie non ne hanno davvero il cuore. Altre si sono dovute imporre una certa economia.

In genere però e specialmente dove ci sono bambini, l'albero non mancherà, la nascita del Redentore sarà degnamente festeggiata. E per noi un dovere sociale, ammoniva nel fervore della discussione pubblica un grande giornale berlinese. Per quelli stessi, che combattono, dobbiamo farlo, dice un altro. Anch'essi, i soldati, nelle trincee e nei vasti accampamenti, nella Prussia orientale e nelle Argonne, dappertutto dove potranno avere un alberetto, celebreranno il Natale alla tedesca, come in patria, come in famiglia. Alcuni si sono fatti mandare da casa i lumicini, l'ovatta per la neve, le noci, i fronzoli d'uso. Con che cuore si potrà scrivere loro che a casa tutto sarà immerso nelle tenebre? Luce anche nel dolore dev'essere. E l'albero si fa.

Ma la festa trascorrerà fra sentimenti, che non son quelli degli altri anni. Un giornale anzi voluto domandare ad alcuni maggiorenti come convenga solennizzarla. « Fate battere i vostri cuori verso Dio e i vostri pugni sul nemico » rispose, nel suo solito stile conciso, il presidente di polizia von Jagow. « Il più bel Natale è là, sul fronte, nelle trincee, sotto la pioggia di palle » scrisse il maresciallo von der Goltz. E più delicatamente il romanziere Paul Oskar Höcker, che sta sul campo come capitano della territoriale: « Accendete i lumicini intorno all'albero disadorno. Come d'estate spargete rose sulle tombe dei cari morti, così siano quelle invernali e riscaldanti fiammelle un intimo, solenne saluto a quei cari che, eroicamente votati al più bello dei doveri, riposano ora in pace in terra nemica ». Il prof. Harnack poi, il celebre storico del cristianesimo, scrive che si celebrerà degnamente il Natale « se lo solenizzeremo non solo come festa di famiglia, ma come festa di conforto per tutti i bisognosi; se con doni recheremo una gioia alle nostre valorose truppe sul campo; se sotto l'albero di Natale giuriamo di combattere e di resistere, fino ad ottenere una pace duratura ed onorata per la nostra patria ».

Il Natale dei soldati

La festa della pace sarà dunque la festa della guerra; sarà il Natale dei soldati; e come tale si annuncia, si mostra già esteriormente.

Accanto alla bambola fu sempre il soldatino ad occupare il primo posto nelle vetrine dei negozi e nelle fantasie dei bambini. Ma quest'anno è un vero trionfo del giocattolo, diremo così, bellicoso. Nelle mostre dei piccoli come dei grandi magazzini sono parchi aerostatici e trincee profonde, corazzate combattenti e colonne sanitarie compienti l'alto pietoso ufficio, ponti a metà saltati in aria e mitragliatrici che decimano le file nemiche, reggimenti di ulani che espugnano una piazza forte francese, e villaggi in fiamme, e dirigibili che lanciano bombe e « Tauben » che perseguitano aeroplani nemici; e, manco a dirlo, tutti i più celebri generali tedeschi e francesi e russi, vincitori gli uni, sconfitti gli altri; e cosacchi e scozzesi e piou piou e giapponesi, tutti già ben noti e odiosi anche ai più piccini, che sui loro tavolini, sulle sedie, per terra fanno infliggere loro dagli usseri e corazzieri le più terribili batoste.

Ma la guerra si vede dappertutto, non solo nei giocattoli. Il pan pepato non ha più la forma di un cuore, ma di una croce di ferro. Nelle vetrine delle pasticcerie e delle confetterie domina il mortaio da 42 « con gustosi ripieni ». Sulle torte non si leggono più versi della Bibbia o auguri per Natale, ma parole dell'Imperatore. Alcuni artisti di Monaco di Baviera hanno assunto il compito di creare delle torte patriottiche, dei patriottici pan pepati: ed ecco il soldato grigio, che insegue i calzoni rossi, ecco l'ulano, dagli alti stivaloni, che vince l'inglese al gioco del calcio e con un sol colpo lo lancia al di là del Canale sulle sue coste britanniche. Guerra e patriottismo sono in tutto: persino nelle bluse, che ricordano l'uniforme militare: persino nello spago per legare i pacchi, che porta i tre colori della bandiera nazionale — bianco rosso nero — e sul bianco scritto qualche motto patriottico.

Pacchi dal campo e pel campo

E spago ce ne vuole assai, per legare tutti questi pacchi. Ogni anno la statistica vien fuori con cifre enormi intorno alla spedizione di pacchi natalizi. Quale sorpresa ci serba per quest'anno?

Fin dal 13 novembre un ordine del Quartiere Generale fissava le norme per la spedizione di pacchi natalizi ai soldati. La festa della pace e dell'amore doveva essere caratterizzata, in quest'anno di guerra, dai regali della nazione ai combattenti. Si mandassero dunque pacchi postali ai parenti ed agli amici sul campo. Chi non aveva parenti o amici, li mandasse al tale o al tale altro ufficio, che si incaricava di farli pervenire al soldato il quale non avesse chi provveda a lui. Salsicce, formaggio, cacao, cioccolata, vino, capsule di brodo, burro, zucchero, carta, matite, sciarpe, calze, aghi di sicurezza; tutto è gradito, tutto è necessario. Specialmente sigari e sigarette e tabacco, raccomandavano tutti. E i pacchi fioccarono a decine, a centinaia di migliaia.

Giornali e istituzioni commerciali, municipî e ospedali organizzarono vere spedizioni di vagoni e vagoni di pacchi per i soldati combattenti sull'uno e sull'altro settore. Vi erano uffici centrali, dove signore e signorine distribuivano le offerte in appositi pacchi, e chi pesava, chi cuciva la tela da imballaggio, chi faceva gli indirizzi. Le ho viste lavorare nell'aula del palazzo municipale di Berlino Schöneberg: a un tavolo si distribuiva gratis la lana a donne povere, perchè lavorassero per i loro parenti; a un altro tavolo altre donne venivano a riportare le calze o le sciarpe, che esse avevan già fatte; a un altro si ascoltavano desideri o si facevano altre distribuzioni; e ogni giorno, mi disse un impiegato, partivano da quella sola aula centinaia di pacchi per questo o per quel soldato, ovvero pacchi anonimi che il comando faceva poi distribuire. Si può dire che non c'è famiglia, che non abbia spedito pacchi; o meglio, questo popolo di 65 milioni di uomini è tutta una famiglia, che ha un unico commovente desiderio, un unico grande amore.

Ma più commovente, più grande è forse la notizia, pubblicata da un giornale berlinese, che anche i soldati sul campo che hanno potuto risparmiar due soldi e trovar un minuto di tempo, hanno mandato essi pure regali di Natale ai loro parenti ed amici. E altri si sono fatti spedire cataloghi dalle ditte di Berlino, per ordinare di là, dalle loro trincee, dalle loro case sotterranee, i regali per le sorelle, per i figli, per le madri, incoraggiandole a far tranquillamente l'albero di Natale in casa, così come essi lo fanno sul campo di battaglia, in terra nemica.

Un ufficiale italiano dell'esercito napoleonico al Natale tedesco del 1813.

Natale in terra nemica! Non senza terrore, ma non senza soddisfazione qualche tedesco rievoca ora l'ultimo Natale passato dai tedeschi sotto il giogo straniero. E' proprio ora un secolo. E ad uno degli episodî più truci di quel natale 1813, l'incendio di Amburgo per opera dei francesi, prese gran parte un ufficiale italiano. Così almeno ci narra una scrittrice amburgese, Marianna Prell, che da bambina assistette a quelle scene di terrore.

« La mattina del 24 dicembre — scrive ella — mio padre ricevette una lettera dal sindaco, il quale gli ordinava di recarsi quella sera al comando militare. Subito dopo pranzo, mio padre uscì, stabilendo con mia madre che, qualora egli non fosse ritornato alle 19, ella doveva darci i regali. Nonostante i cattivi tempi, mia madre aveva adornato un piccolo albero, non tuttavia con confetti, ma soltanto con mele, noci e lumicini. Alle sette mio padre non era ancora ritornato. Alle sette e mezza nemmeno. Allora mia madre accese i moccoli... Tanto maggiore fu la nostra gioia, quando, poco tempo dopo, si vide entrare mio padre. Egli non era solo però, ma lo accompagnava un aiutante di campo francese... La mamma fece il tè e mise sur un piatto alcune paste, perchè io le portassi all'aiutante che si era seduto presso alla stufa. Mi avvicinai a lui, e mi accorsi che piangeva. Lo dissi a mia madre, che attaccò conversazione con lo aiutante; ed egli raccontò allora che era un italiano, che da otto anni non aveva più visto una festa di Natale, che quei lumicini gli ricordavano la sua infanzia. Dopo un quarto d'ora, tanto egli quanto mio padre se ne andarono.

Era venuto ordine che tutte le famiglie dovessero uscire di casa. Il padre della Prell e l'ufficiale italiano, accompagnati da 30 soldati, si presentarono alla casa di un operaio. Era mezzanotte. I bambini si svegliarono e cominciarono a piangere. « Non serve a nulla — disse mio padre — fate presto e uscite dalla città ». Le grida e pianti commossero l'aiutante, che si precipitò fuori della camera, gridando a mio padre: « Per amor del cielo! non siate così duro contro questa povera gente. Io non sono un barbaro. Purtroppo debbo eseguire i miei ordini ». E gli ordini furono eseguiti. Di notte, col freddo e la neve. I cittadini abbandonarono le case, la città. Alla dimane sera Amburgo era tutta in fiamme. Ma fu l'ultimo Natale, che truppe nemiche abbiano passato sul suolo tedesco.

G. SACERDOTE.

Il prestito norvegese coperto due volte

CRISTANIA, 24.

Il prestito norvegese di venti milioni di corone è stato sottoscritto fino ad oggi per corone 45,290,800.

Ufficiali francesi che vigilano le mosse del nemico da un osservatorio improvvisato sul tetto d'un campanile delle Fiandre, mezzo diroccato dalle granate tedesche. Incappucciati di tela cerata per difendersi dalla pioggia, la figura di cotesti piloti terrestri fa pensare a una scena d'altri tempi. Sembrano templari sull'alto d'un torrione medievale. (Fot. dell'« Illustration »).

Fantasie natalizie
sulla carta d'Europa

PARIGI, 25.

Molti si sono chiesti e si chiedono anche qui come sarà l'Europa dopo la guerra. Ma nessun uomo illustre si è curato finora di esporre pubblicamente le sue idee in proposito. Soltanto un diplomatico anonimo le ha esposte in un opuscolo dal titolo: Quello che sarà la pace di domani. E' un opuscolo di cui si può discutere in un giorno in cui si festeggia il Natale tra il frastuono della più formidabile guerra.

L'autore dice che la pace non potrà essere definitiva se non quando sarà ristabilito il perfetto equilibrio europeo basato sul principio delle nazionalità. Come un secolo fa gli alleati vittoriosi a Waterloo rifiutarono di trattare con l'Imperatore vinto, così ora gli alleati, secondo il diplomatico, dopo la vittoria prossima o lontana, non ammetteranno nelle trattative alcun rappresentante degli Hohenzollern e vorranno discutere la pace ed imporla unicamente con i capi degli Stati confederati della Germania. Questi Stati sono ora fra grandi e piccoli 26 ma sarebbero rimaneggiati in modo da non formarne più di 9, di dimensioni più notevoli. Sei regni, due granducati e un ducato, a cui si imporrebbe il divieto di confederarsi. La Prussia sarebbe assorbita dai Regni vicini e Berlino rimarrebbe città libera. Naturalmente la Francia si spingerebbe fino al Reno e magari porrebbe piede nel Granducato di Baden. Il Belgio non solo sarebbe riconosciuto integralmente ma otterrebbe una parte di provincia renana fino a Colonia. Lo smembramento dell'Impero austro-ungarico è indicato in modo più perentorio. La Polonia, dice il diplomatico, come pure la Slesia e la Bucovina verranno annesse alla Russia; la Transilvania diverrà pure provincia rumena. La Carniola, la Croazia, la Slavonia, una parte della Dalmazia e la Bosnia si uniranno alla Serbia, e l'Erzegovina al Montenegro. In virtù di un accordo già concluso fra i Governi di Belgrado e di Cettigne, l'Istria ed il Trentino ed una parte della costa dalmata toccherebbe all'Italia. Il Tirolo e Voralberg formerebbero due nuovi cantoni svizzeri. In fine verrebbero costituiti tre nuovi Stati indipendenti la Boemia, l'Ungheria, riotta al solo paese veramente ungherese, ed il ducato d'Austria che comprenderebbe le due provincie attuali della Bassa Austria e della Stiria ed eventualmente le provincie dell'Alta Austria di Salisburgo e di Carinzia. Così nessuna nazionalità, neppure quella tedesca sarebbe sacrificata. Il diplomatico dice che per imporre la pace e garantire il pagamento delle indennità, gli alleati occuperebbero le principali città dell'Austria e della Germania almeno per un ventennio. Naturalmente anche l'Impero coloniale sarebbe diviso egualmente fra i belligeranti e l'Inghilterra potrebbe finalmente posare le rotaie della ferrovia dal Capo al Cairo senza mai abbandonare il suolo britannico. L'Europa rimaneggiata secondo le previsioni del diplomatico non conterebbe più che quattro grandi potenze: l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Italia; 19 Stati secondari di uguale importanza: Spagna, Portogallo, Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Belgio, Hannover, Westfalia, Mecklemburgo, Baviera, Württenberg, Svizzera, Ungheria, Serbia, Boemia, Rumania, Bulgaria, Grecia e sei Stati minori.

La limitazione degli armamenti una volta compiuta, continua l'autore dell'opuscolo, darebbe a tutti i popoli la garanzia di una pace di lunga durata. Altra garanzia e la migliore, sarebbe poi la scomparsa di ogni rivendicazione irredentista.

Su queste basi la pace del 1915 sarebbe la pace definitiva che non lascia dietro a se nè rancori, nè rivendicazioni di alcuna sorta.

Così si chiude l'opuscolo. E' inutile aggiungere, dice il corrispondente del Corriere della Sera, che sinora nessun uomo politico responsabile ha mai espresso il suo parere sull'argomento quando i tedeschi sono ancora a 100 chilometri da Parigi ed occupano la Francia dai Vosgi a Lilla. Un progetto di spartizione farebbe subito pensare alla pelle dell'orso.

Francesco Giuseppe ringrazia Wilson

VIENNA, 25.

L'Imperatore Francesco Giuseppe, per mezzo dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, ha fatto esprimere al Presidente Wilson i suoi ringraziamenti per i regali che la nave « Jason » ha portato per i figli dei soldati austro-ungarici caduti sul campo di battaglia.

Il malumore e l'avvenire
dell'Ungheria
secondo un giudizio inglese

LONDRA, 25.

La Morning Post *pubblica oggi un'altra lettera del noto suo corrispondente ungherese in data 16 dicembre. E' inutile dirvi che il contenuto di questa lettera va dato con tutte le riserve ricordandosi appunto le smentite ufficiali avute dallo stesso corrispondente per altre notizie. Questa volta egli dice: « Malgrado tutto quanto è stato fatto a Vienna per ingraziarsi la Rumenia, sta invece che non è l'atteggiamento della Rumenia che crea uno stato di disagio nella Monarchia, ma è quello dell'Italia. Il discorso recente dell'on. Salandra — continua il corrispondente — ha fatto dolorosissima impressione ovunque ed il popolo ormai guarda al contegno dell'Italia come ad una cosa disperata. D'altra parte si crede da per tutto che un'azione da parte dell'Italia sarebbe accompagnata da un'azione della Rumenia. Secondo me il compito della Germania sarebbe quello di tenere tranquilla l'Italia, mentre l'Austria dovrebbe occuparsi di ventre a qualche accordo con la Rumenia e tenerla tranquilla nel caso che gli elementi italiani favorevoli alla guerra cercassero di persuaderla a partecipare ad un intervento ».*

Per mostrare che nessuno sforzo viene risparmiato, il corrispondente riferisce che uno dei sottosegretari di Stato ricevette alcuni studenti rumeni dell'Università di Budapest ed alcuni studenti della Transilvania e promise ad essi concessioni di carattere nazionale d'ogni genere.

Il corrispondente continua: « In realtà non è la Rumenia che dovrà decidere della questione, ma l'Italia e se questa decide di unirsi alle Potenze occidentali non vi è dubbio che la Rumenia seguirà il suo esempio. Non importa promettere o no delle concessioni da parte dell'Austria-Ungheria: la Rumenia non chiede concessioni per i suoi figli irredenti, ma chiede la Transilvania da aggiungere ai suoi territori. E questa è una promessa che l'Austria-Ungheria non può fare e che non farà ».

A proposito delle smentite ufficiali che il Correspondenz Bureau *ha dato alle sue affermazioni, e secondo le quali gli ungheresi non sarebbero soddisfatti della Germania e mal soffrirebbero l'invasione russa ed anche a proposito delle smentite delle notizie secondo le quali già si manifesterebbe un movimento per l'indipendenza, il corrispondente dice: « In primo luogo è sufficiente far notare che gli avvenimenti hanno provato la verità delle mie affermazioni. Anche l'offensiva austriaca sui Carpazi è il risultato dei malumori ungheresi; essa portò al ritiro di truppe dalla Serbia cosicchè il disastro di Belgrado può essere considerato come una prova importantissima della esistenza di un movimento per giungere all'indipendenza ungherese. Si può aggiungere che in Ungheria vi sono 137 membri del Parlamento che rappresentano questa corrente e 7 mila clubs, società e circoli del paese che lavorano al conseguimento di questo scopo. Se tutto ciò non costituisce un movimento a favore dell'indipendenza, allora non è il caso di discutere ».*

Commentando la lettera del suo corrispondente ungherese, la Morning Post *nel suo articolo di fondo fa premure all'Ungheria perchè entri in trattative con le potenze dell'Intesa. « Gli ungheresi — dice il giornale — forse cominciano a comprendere che una Germania vittoriosa non lascierebbe adito alla loro indipendenza politica come la disfatta della Germania significherebbe che i Magiari sarebbero circondati da una Rumenia diventata più grande, da una Serbia pure aumentata, da uno stato czeco che includerebbe Praga e Brunn e nella parte settentrionale dai Carpazi, dall'Impero russo e da una Polonia ingrandita sotto la protezione russa.*

« La scelta è imbarazzante per gli ungheresi; il problema che urge per essi è di trovare una politica corrispondente ai loro reali interessi. Il meglio che finora possano fare è di proclamare la loro completa indipendenza e di trattare con le potenze della Triplice Intesa. Queste potenze non hanno speciali ragioni di malumore con la Ungheria e probabilmente saranno disposte a riconoscere la sua indipendenza e la sua esistenza territoriale se essa si impegna a non partecipare più oltre alla guerra e ad aderire alla annessione della Bosnia Erzegovina alla Serbia e di Cattaro al Montenegro. Questi non sono territori ungheresi, ma non possono essere divisi dall'Austria e dalla Germania senza l'aiuto dell'Ungheria.

Come i Tedeschi fanno funzionare
la Banca Nazionale del Belgio

BRUXELLES, 25.

A proposito del fatto che la Banca Nazionale del Belgio è stata privata del privilegio dell'emissione di biglietti di banca, di cui è stata invece investita la Società Generale del Belgio, il Governo generale fa rilevare che la Banca Nazionale depositò presso la Banca di Inghilterra tutte le sue riserve metalliche, una grande quantità di biglietti pronti per l'emissione, i suoi *clichés* di biglietti ed i loro sigilli, ed inoltre i titoli di Stato, i titoli di cauzione privati ed i valori della Cassa Generale di Risparmio.

La Banca d'Inghilterra rifiutò ad una Commissione di membri del Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale inviata a Londra, la restituzione, anche parziale, ed un uguale rifiuto oppose il Ministro delle finanze del Belgio a Le Havre.

La Banca Nazionale, inoltre, anticipò, contrariamente ai suoi statuti, al Governo belga forti somme senza copertura, qualificate dal Ministro delle Finanze belga come requisizioni, a cui la Banca doveva obbedire son ostante il suo carattere di Istituto privato.

Tale attitudine delle due parti viola nel modo più grave la costituzione della Banca Nazionale, scuote la base di una circolazione di biglietti di seicenti milioni di franchi e minaccia l'interesse vitale della popolazione del Belgio. Per tali motivi la Banca Nazionale è stata privata del diritto di emissione ed il suo governatore, nonchè il commissario di Stato, sono stati destituiti. I biglietti che debbono essere nuovamente emessi dalla Società Generale hanno corso obbligatorio come i biglietti emessi finora di diritto dalla Banca Nazionale.

In tal modo, i bisogni del commercio e della industria debbono essere soddisfatti e si deve giungere ad una diminuzione della moratoria.

Protesta austriaca
a favore dei prigionieri
internati dai Greci in Serbia

VIENNA, 25.

I giornali hanno da Salonicco: Il Governo serbo ha fatto ultimamente trasportare a Monastir i prigionieri austro-ungarici per la via di Salonicco, cioè attraverso il territorio greco, il che è contrario al diritto internazionale, il quale stabilisce che i militari di una Potenza belligerante, se entrano in territorio neutro, devono essere internati e non consegnati al nemico.

Il Gabinetto di Atene ha fatto passi coronati da successo presso il Governo serbo, affinchè i prigionieri suddetti, che si trovano già a Monastir, gli siano consegnati.

Ieri sera 54 di questi prigionieri sono arrivati a Salonicco; gli altri restaranno provvisoriamente a Monastir.

Le autorità greche hanno prodigato cure ai soldati arrivati e pensano di trasportarli a Sjra. Per il momento sono internati nella scuola della gendarmeria e all'ospedale militare e curati nel modo migliore.

I prigionieri si lagnano del trattamento brutale che i serbi hanno loro inflitto.

A Guevgueli sono arrivati altri 1200 feriti, di cui numerosi militari austro-ungarici.

Il conte Tisza riafferma
che non fu l'Austria a provocare la guerra

BUDAPEST, 25.

Nella riunione dell'Associazione dei soccorsi di guerra, il Presidente del Consiglio conte Tisza ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato:

« Chi ha provocato la guerra è il più grande delinquente. D'altra parte la nazione deve essere pronta a far la guerra imposta le con la forza. Negli ultimi tempi la Monarchia austro-ungarica fu più volte sull'orlo della guerra e furono necessari il più grande amore per la pace, la padronanza di se stessi per mantenere la pace. Ora possiamo dire con piena coscienza: Non siamo noi che abbiamo provocato la guerra, ma faremo questa guerra imposta ci da passioni perverse fino a che non avremo raggiunto la vittoria. I terribili avvenimenti di Serajevo costituiscono la prova che ci era impossibile evitare la guerra. Questa ha dimostrato che ciascun membro della nazione è fratello dell'altro. La guerra ha eliminato tutte le divisioni di religione, di classe e di nazionalità ».

Pittura di battaglie

Le Pagine d'Arte, *supplemento della* Rassegna d'Arte *di Milano pubblicheranno domani quest'interessante articolo di Ugo Ojetti, che possiamo per primi offrire ai nostri lettori:* Pittura di battaglie.

Piccole distrazioni per neutri.

Questa gran guerra finirà. Non finirà d'un tratto, in un giorno, con un solo trattato di pace, dieci o dodici bei sigilli di ceralacca sul testo del trattato, altrettanti respiri di soddisfazione, e un bel coro di *Nun ca pensamo chiù* cantato dai plenipotenziari in uniforme, così come credono molti senatori e deputati italiani. Finirà come i terremoti, con tante scosse sempre più deboli: ma finirà. Quando sarà tornata la pace, vedremo rifiorire la pittura di battaglie?

Certamente sì. Per troppi la pittura è soltanto illustrazione, e ritrovare in una esposizione ingranditi e colorati i disegni che adesso appaiono sui grandi settimanali inglesi, tedeschi, francesi, sarà per gli spettatori una bella consolazione e, speriamo, per gli artisti un buon affare. Si aggiunga che la pittura è anche un mezzo di propaganda: il pittore sarà lodato come propagandista, educatore di popoli ed esaltatore di eroi, anche quando non sarà lodato come artista.

Ma anche è certo che non vedremo più arrivare nelle esposizioni quelle file interminabili di « soggetti » militari che fecero tra inni e lagrime la felicità del pubblico e dei critici nell'ottocento; ed è certo per tre ragioni. La prima è che la battaglia oggi non si vede, e lo ripetono ogni giorno i soldati e i giornalisti di tutte le nazioni; ci si uccide a molti ettometri e chilometri di distanza o nascosti sottoterra nelle trincere. La seconda ragione è che il pittoresco dei pennacchi degli elmi, dei colbacchi, delle giubbe ricamate d'oro e delle uniformi variopinte è finito. Guardate in un quadro del barone Gros, pittore ufficiale delle battaglie napoleoniche, il grande imperatore tra il suo stato maggiore, e poi guardate in una qualunque delle cento fotografie di questi giorni Joffre tra i suoi ufficiali: vedrete, che se vuol « far del colore » un pittore si trova meglio davanti a una processione di campagna. La terza ragione è che il gusto degli artisti non va oggi all'illustrazione più o meno pittoresca, al quadro di genere più o meno eroico e commovente, ma alla semplicità quasi statuaria. Oggi son buoni temi di pittura gli ottimi temi da scultura; e da quando si usano armi da fuoco, cioè da qualche secolo, la scultura non ha più osato prendere a soggetto un combattimento.

Le quali osservazioni hanno, s'intende, un valore relativo. Basta che sorga un buon artista e faccia il contrario di quel che io adesso ho scritto perchè i miei argomenti non valgano più niente: argomento da neutro.

UGO OJETTI.

Curiosità parigine

PARIGI, dicembre.

Triste Natale è questo per i parigini!

Poche sono le famiglie che non vivono in ansia perchè qualcuno dei loro è alla guerra. Come in tutta la Francia, così a Parigi chi non ha un morto da piangere, chi non sta in pena per un ferito che si trova in una città lontana, chi non è pieno d'inquietudine per un parente che fu condotto prigioniero in Germania, trepida o per il marito o per il padre o per il fratello o per il figliuolo — talvolta per vari figliuoli che sono sul fronte. In ogni casa c'è una preoccupazione o un dolore o un'angoscia, quando non c'è un lutto. Perciò chi pensa al Natale pensa anche con accoramento a chi è a combattere, a chi è in un ospedale, a chi è caduto nelle mani del nemico, e a chi è scomparso per sempre.

Per i soldati che si trovano al fuoco non solo i parenti stanno preparando qualche piccolo dono, ma tutta la popolazione parigina. Si sono costituiti infatti diversi Comitati che raccolgono indumenti, commestibili ed altre cose destinate a rallegrare un po' la solitudine di chi sta nelle trincee ed è accanto ai pezzi d'artiglieria: molte signore hanno organizzato a tale scopo vendite di beneficenza, le *Mairies* si sono concertate per riunire certe determinate offerte, i giornali hanno aperto sottoscrizioni, in molte botteghe sono stati collocati dei grandi cesti nei quali i clienti possono mettere un poco di ciò che hanno comprato. « *Pour le Noël du soldat* », sta scritto su alcuni cartelli che richiamano l'attenzione del pubblico; oppure, semplicemente: « *Pour nos soldats.* »

Il pensiero dei parigini è costantemente rivolto a coloro che si battono col nemico. Nelle strenne natalizie forse nessuno quest'anno spera molto. I portinai, i portalettere, gli uscieri degli uffici, i domestici, i facchini dei fornitori sembra che non osino di chiedere le mancie. Soltanto i bimbi attendono i consueti regali con l'abituale spensieratezza. Ma il Natale del 1914 non porterà loro gran che: le mostre di giuocattoli sono così meschine, e così poco attraenti!

Si direbbe che la tristezza che diffonde questa guerra su Parigi, sulla Francia, su tutta l'Europa sia discesa anche su quelle bambole di stucco e su quei soldatini di piombo che stanno allineati nelle vetrine.

* * *

Com'è il Quartier Latino durante la guerra?

Secondo le ore. Fino a mezzogiorno esso conserva la fisonomia che suole avere d'estate: poca gente per le strade, scarso movimento nei dintorni della Sorbona, deserti i caffè, deserti i *bars*. Nel pomeriggio il Quartiere si anima un poco: gli studenti, non molti, ma di vari paesi e specialmente russi e inglesi, incominciano a circolare, a formar crocchi, a popolare il Giardino del Lussemburgo, ad andare e venire nelle vicinanze dei locali universitari. Le aule sono frequentate, ma più dall'elemento femminile che da quello maschile. Gli studenti, i veri studenti, vale a dire coloro che non studiano che all'epoca degli esami, sono ansiosi di leggere il « bollettino delle 3 », quel bollettino cioè che contiene le notizie ufficiali della guerra e che esce verso le 4 ma che essendo riprodotto nei giornali della sera non può essere conosciuto sulla Riva Sinistra che alle 5.

Il giorno declina. Nel Boulevard Saint Michel — quello che gli studenti chiamano il *Boul' Mich* — si riempie di voci, di rumori, di movimento. Arrivano di corsa gli strilloni; sfilano le *petites femmes* truccate da Mimì e da studentesse; qualche autentica frequentatrice della Sorbona e qualche vera sartina si mescola alla gente che passeggia davanti alle vetrine illuminate; passano gruppi di giovani che discutono la strategia degli eserciti alleati e che vanno a prender posto intorno ai tavoli delle birrerie insieme ai *poeti* ed agli *artisti*, ossia a quei tipi dalle lunghe chiome, dalle barbe sparute, dai cappellacci a cencio, e dai pantaloni larghissimi che non si sa che cosa facciano ma che tengono sempre circolo e non si incontrano che nel Quartier Latino. Alcune coppie eleganti entrano nei *restaurants*.

Dalle 8 alle 10 di sera il Quartiere è vivace ma manca d'una delle sue più spiccate caratteristiche: manca di allegrezza. Nei locali dove si mangia si parla di guerra; nei piccoli circoli studenteschi si parla di guerra; per le strade si parla di guerra. Tutti discorrono, ma pochi hanno voglia di scherzare; tutti, perfino quelle piccole vagabonde che passano da un marciapiedi all'altro e da un locale all'altro, hanno da narrare qualche triste episodio o da ricordare con malinconia qualche loro conoscente, che è ferito o che è morto.

E dopo le 10 il Quartier Latino rimane immerso nel silenzio e nella penombra. Nessun Caffè resta aperto, nessun *bar*, nessun *restaurant*. Fino all'altro giorno ci fu chi sperò che il *Cabaret des Noctambules* — dove un anno fa recitò alcune sue ballate Paul Fort — si fosse riaperto con uno spettacolo, in mancanza d'altro, morale; invece l'altro ieri sera il *cabaretier* ricevette un ordine di mobilitazione e dovette partire per il fronte. Il famoso *Bouillier* è chiuso; chiuse sono le « taverne » nelle quali i festaiuoli si recavano dopo d'esser stati nei *cabarets*; chiusa è la Casa degli Studenti.

Anche quella! Di giorno essa ospita qualche studentessa; nel pomeriggio qualche giovane va a vedere se nelle sue sale silenziose si trovino gli amici che non è riuscito ad incontrare altrove; ma ad ora tarda la Casa rimane vuota.

Ieri sera entrai nella « cantina » per pranzare. Un cameriere assonnato, udendo i miei passi, rialzò il capo, mi domandò che cosa volessi e quando glielo ebbi detto rispose, preparandosi a riprendere il suo sonno:

— Mi dispiace, ma fare da pranzo per uno non ci conviene...

* * *

Le profezie di M.me de Thèbes per il 1915 sono già state date in pasto al pubblico parigino.

La celebre negromante chiama il nuovo anno « l'annata brumosa ». Il pianeta che influirà maggiormente sul 1915 sarà ancora Marte. E M.me de Thèbes dice: « Il nuovo anno, dominato dalla influenza guerresca di Marte si rafforzerà con l'ordine e con l'autorità di Giove ». Dopo di che soggiunge: « Ciò è logico. Sarà benissimo. Ma è piuttosto oscuro.

Del resto M.me di Thèbes non ha mai tenuto molto alla chiarezza. Un giornalista che andò ad intervistarla le fece appunto notare che uno dei suoi almanacchi profetici, era pieno zeppo di frasi incomprensibili. Ella gli rispose con molta scaltrezza:

— Caro signore, è precisamente per questo che ne ho venduti diecimila esemplari!

SER GIAPPELLETTO.

L'aeroplano del sen. Raymond
donato all'esercito francese

PARIGI, 25.

La signora Reymond, vedova del senatore aviatore che rimase ucciso durante una ricognizione sulle linee tedesche, ha offerto all'esercito l'aeroplano con il quale suo marito si preparava fin dal tempo di pace a compiere questa pericolosa missione in tempo di guerra.

Il Ministro della guerra ha sottoposto alla firma del Presidente un decreto con il quale si accetta il dono.

CRONACA DI ROMA

Natale del 1914

I bimbi non sanno

Un'agenzia di « reportage » fotografico che, per colmo di eccellenza nei suoi servizii, precorre addirittura gli avvenimenti, ha diramato, tra le altre, due curiose fotografie natalizie. Messe in circolazione cinque giorni prima del Natale queste due fotografie rappresentano due quadri di questo Natale del 1914. La prima di esse rappresenta un « Christmas day » in una ricca casa inglese. Nella lussuosa « nursery » della casa, nella stanza pei piccini, in un angolo, l'albero di Natale è innalzato ed è tutto fiorito di candelette multicolori, di fiocchetti di neve, di carte dorate e argentate, carico di dolciumi e di giuocattoli. Attorno all'abete illuminato giuocano i bimbi, quattro amori di bimbi e fan tutti la guerra: il primo ha sul capo un berretto, il secondo un elmo, il terzo un casco, il quarto, il più piccino, ha una corona di cartone attorno ai suoi riccioli d'oro; e mentre il primo punta il fucile contro l'invisibile nemico, il secondo muove alla carica in sella a un cavallo di legno, il terzo batte la diana su un tamburo più grosso di lui e l'ultimo, che si finge re, guarda con dignità e impassibilità regali, quella scena di guerra nella « nursery ». Attorno vigilano i giuochi natalizii dei bimbi la governante, la « nurse » e la balia. In casa non c'è nessun altro: il babbo è lontano, alla guerra, su la linea del fuoco; la mamma è anche alla guerra, dama della Croce Rossa, nelle ambulanze, là dove si vedono i più grandi eroismi: quelli dei soldati che hanno già visto il fuoco, che han giuocato con lui la tremenda partita della morte e, feriti ancora o appena convalescenti, vogliono al terribile giuoco ritornare: chè quel giuoco, pei buoni soldati, non ha poste prudenti e parsimoniose, ma una sola posta suprema: vincere o morire.

L'altra fotografia è più semplice: è una umile casa francese, in un villaggio del Nord dove i tedeschi sono passati, dove i francesi han saputo ritornare. E' sera: la famiglia è riunita attorno al desco di Natale: non c'è sulla mensa che un po' d'agrifoglio con le sue bacche rosse: la notte di Natale, il « Noel » così caro all'anima semplice e tradizionale della Francia di provincia, non ha altro segno che quel segno floreale. Attorno alla tavola, dopo una cena sommaria, la famiglia passa la triste sera, nel silenzio, nella solitudine. Ci sono una madre, una moglie, due sorelle, una giovinetta, la figlia. C'è un solo uomo: l'avo, e ha settant'anni e una medaglia sul petto, la medaglia dell'altra guerra, di quella che preparò questa ove oggi sono suo figlio e il figlio di suo figlio. A terra, anche in questa fotografia, è la serena e divina inconsapevolezza infantile: ai piedi del bisavolo, sul pavimento, il bimbo mette in fila, in bell'ordine, i suoi soldatini di piombo: pantaloncini rossi, cappotto blù e il fucile su la spalla. Poi, quando li ha tutti allineati, schiera contro quelli un'altra fila di soldati, vestiti di grigio, con l'elmetto a punta sul capo e il fucile a tracolla. Sono i nemici, i « Boches ». E quando i due eserciti, Joffre e Von Kluck, sono di fronte, il bimbo, con l'anima di tutta la Francia inconsapevolmente dentro la sua, da dietro la fila dei pantaloni rossi getta una palla di gomma più grossa della sua testa su la fila degli elmetti puntuti. E gli elmetti puntuti sono tutti a terra, uno su l'altro, infilati dalla morte in un sol colpo di cannone, come in un sol filo le perle d'un « collier ».

Queste fotografie son truccate. Un fotografo « metteur en scène » ha preparato il quadro quindici giorni prima di Natale, come si prepara la scena d'un cinematografo. Ma c'è dietro quella finzione la realtà, c'è dietro quel Natale anticipato a scopo di concorrenza fotografica il Natale di questa sera, il Natale del 1914. Due momenti sintetici sono colti in quelle fotografie: la casa vuota, la famiglia scamata. E in tutt'e due ritorna il contrasto di tanto orrore con tanta puerile serenità: i bimbi che giuocano, ignari, il giuoco della guerra mentre i babbi, lontani, combattono per evitare a loro, in avvenire, con questa grande, immensa, orrenda guerra sì serio, la profonda tristezza umana di vedere un altro Natale come questo in cui la purità della neve è chiazzata orribilmente da sterminati laghi di sangue.

C'è solo per loro, solo pei bimbi, Natale quest'anno: Solo per loro fingiamo che la pace sorrida alla casa, che gli uomini abbiano ancora per gli altri uomini qualche bontà, che la vita sia bella come in quella stanza tepida e chiara, come su quell'albero acceso e carico di dolci e di giuocattoli. Che tristezza potrebbero aver loro, i bambini? Sì, il babbo è lontano, il babbo è alla guerra, ma la guerra è un giuoco divertente e il babbo è andato, il babbo che è un bambino più grande, un bambino coi baffi, è andato a giuocarlo anche lui. E che sanno loro e che dovrebbero sapere delle trincee piene di gelo e di sangue, della canzone di Natale che nel campo i vivi cantano fra montagne di morti, dal cannone che tuona seminando la strage tra gli uomini di vent'anni mentre nei villaggi vicini le campane suonano a salutare la natività di Gesù? Nell'orrore di questa guerra c'è un'oasi sola: l'ignoranza dei fanciulli. Quanto più orrenda essa sarebbe se i bimbi potessero sapere, potessero comprendere! Così per loro, solo per loro, Natale torna anche quest'anno nel calendario. Per loro quel che rimane della famiglia si riunisce in quel che rimane della casa con quel che rimane di coraggio per vivere ancora, per finger di sorridere ancora. Per loro l'albero è acceso e adornato da tremanti mani di madri cui non regge il cuore al pensiero che quel bambino felice che giuoca forse in quell'istesso momento non ha più un babbo. Per loro quelli che attendono nel lungo martirio di giornate interminabili creano ancora, per una sera, nelle case dove la morte è entrata o sta per entrare, un'imagine ingenua di serenità e di bontà. Non sanno, i piccoli, che questo Natale del 1914 non è uguale ai Natali degli altri anni e che quella letizia passata, così lontana, così lontana nel desolato ricordo, non tornerà più, chi sa per quanti anni, nelle case che la guerra ha insanguinate. Il babbo è lontano... Quando avrà finito il suo giuoco tornerà... E, se non dovrà tornare, il bimbo domanderà di lui prima più spesso, poi più di rado, infine mai più, fino al giorno in cui, fatto uomo a sua volta, saprà che cosa sia morire e morire, saprà perchè il padre morì e chi l'uccise e non sognerà che di vendicarlo...

Così trascorre, nella carneficina degli uomini, nella desolazione delle case, nell'inconsapevolezza dei fanciulli, quest'orrendo Natale. E anche noi che non facciamo la guerra non possiamo stasera ritrovare il nostro passato, avere un momento di vera serenità attorno a questi alberi che erigiamo ancora per mentire a quelli che al divino inganno della menzogna, ancora si prestano, attorno a queste mense cui sediamo ancora, stasera, per abitudine, come per abitudine parliamo ancora delle cose della vita seguendo un funerale. E c'è anche in noi, stasera, una tristezza ch'è qualche cosa di più diretto, di più vivo, di più «nostro» della pietà umana che ci fa solidali col dolore degli altri. Anche se oggi non facciamo la guerra, la faremo forse domani. E già manca, attorno ai nostri alberi, attorno alle nostre mense, già manca, nel presentimento, qualcuno: quel qualcuno che mancherà al Natale dell'anno venturo, quel qualcuno che, inconsapevole, leva stasera il bicchiere per salutare l'avvenire, come l'anno scorso lo levavano coloro che, sotto un abete squarciato dalla mitraglia, nell'infuriare della guerra, chiudono per sempre stasera quegli occhi cui sorrideva, carica anch'essa di luci e di doni, la vita degli uomini giovani, la vita che appena comincia...

LUCIO D'AMBRA.

La Direzione della Società Anglo-Romana

si onora portare a conoscenza del pubblico che nella giornata di sabato 26 corrente l'Ufficio Cassa rimarrà chiuso.

Una conferenza di Enrico Barone

Lunedì 28 dicembre alle ore 21,30 nella grande sala dell'Associazione della Stampa, il prof. Enrico Barone terrà una conferenza sul tema « Armi o diplomazia? ».

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

Giovani esploratori

Tutti gli esploratori sono convocati sabato 26 alle ore 16.30 alla sala degli Impiegati (via Agostino De Pretis, Galleria Margherita) dove sarà tenuta una conferenza su Willy Ferrero, novizio onorario. Tenuta camiciotto senza bastone. I novizi sono convocati per le ore 16.15. Possono intervenire anche le famiglie degli Esploratori domenica alle 7 alla Caserma « Goffredo Mameli ». I novizi alle ore 8. Ritorno a mezzogiorno.

Le messe di mezzanotte

Senza *trams*, quasi senza vetture, rare le automobili e rarissimi i passanti, la città, sotto la pioggia dirotta, apparve iersera, dalle dieci a mezzanotte, nel suo più desolante aspetto.

In tutte le chiese è stata celebrata la messa di Natale.

La popolazione è accorsa più specialmente numerosa:

A *San Luigi dei Francesi*, dove erano le più spiccate personalità della colonia francese, e dove è stata eseguita musica sceltissima.

A *S. Maria degli Angeli*, ove con grande solennità sono state celebrate tre messe della notte di Natale dal parroco monsignor Giovanelli.

Sceltissima musica è stata eseguita sotto la direzione del maestro Moricini.

Il maestro signor Augusto Cartoni ha con vera arte eseguito al violino il *Largo* di Haendel, l'*Ave Maria* e la *Pastorale* di C. Gounod.

Il Rettore Mons. Gothlin, ha celebrato le Messe, con accompagnamento di scelta musica, diretta dal maestro Cametti.

A *S. Silvestro* le funzioni si sono svolte con quel decoro che tanto distingue la bella chiesa officiata dai Padri Pallottini.

A *S. Claudio*, splendente di luce, i PP. Sacramentini hanno celebrato solennemente le funzioni, col Sacramento esposto, come vi è giornalmente.

Alla chiesa dell'*Orazione e Morte*, straordinario è stato il concorso, specie dei benemeriti confratelli, alla Messa solenne celebrata dal cappellano, Rev. Brandi.

Alle *Stimmate*, Mons. Tiberghien, Primicerio dell'Arciconfraternita, coll'Assistenza dei Confratelli, ha celebrate le Messe del S. Natale.

Alla *Basilica di S. Pietro in Vincoli* i Canonici Regolari Lateranensi hanno celebrato la Messa solenne della notte di Natale. Vi assistevano gli Abati, il Generale, il Procuratore Generale e il Visitatore Generale.

Al *S. Cuore* al Circo Agonale, con grande concorso di fedeli, sono state celebrate le funzioni del Natale.

A *S. Maria dell'Anima*, con grande concorso della colonia teutonica, il Rettor Brennen ha celebrato la Messa solenne.

La « Schola-Cantorum » diretta dal maestro Mons. Müller, ha accompagnato la funzione con scelta musica.

A *S. Nicola da Tolentino*, in rito armeno si sono svolte le solenni cerimonie.

All'Oratorio della Confraternita del Sacramento, si è svolta la cerimonia con la processione del Bambino.

A *S. M. Maggiore del Suffragio, al Caravita*, a *S. Eusebio*, a *S. Caterina della Rota* e in tante altre chiese ed Oratori hanno avuto luogo le solenni funzioni.

Alle 4 alla *Basilica di S. Maria Maggiore* ha avuto luogo il mattutino e poi le Messe solenni con l'assistenza del Capitolo e del clero Liberiano. Nel pomeriggio di oggi avrà luogo la solenne processione con la reliquia della S. Culla. La cappella liberiana diretta dal maestro Refice, ha accompagnato le sacre funzioni.

Solenni pure le religiose funzioni a San Giovanni in Laterano e a San Pietro in Vaticano con l'assistenza dei rispettivi Capitoli.

Grande concorso a S. Maria in Aracoeli ed a S. Francesco a Ripa ove sono i Presepi.

La piena del Tevere

La piena ha assunto nella nottata proporzioni imponenti, quasi paurose se non allarmanti.

All'idrometro di Ripetta le acque segnavano stamane una quota di 13 metri. L'Ufficio Tevere del Genio Civile ritiene che in serata la quota salirà a 14 metri circa.

La campagna nei dintorni è in gran parte allagata. Così a Tor di Valle fuori di Porta San Paolo, così alla Magliana, così a Santa Passera, a Malafede, a Pian Due Torri dove i campi sono stati invasi dalle acque e le case sono minacciate.

Alla Magliana e a Santa Passera sono stati operati alcuni salvataggi.

Per altro non sono state finora segnalate all'Ufficio del Genio Civile e agli Uffici Municipali.

Natale sott'acqua

Ponte Fabrizio o Ponte Quattro Capi? Come si chiama? Il primo nome è quello scritto su targa, il secondo è quello consacrato dall'uso.

In ogni modo questo secondo ha più importanza dell'altro perchè non c'è chi scendendo verso l'isola di San Bartolomeo non saluti le quattro faccie dell'erma posta a guardia del ponte.

Siamo arrivati verso mezzogiorno. L'erma quadrifronte stava al suo posto, ma con un'aria ben diversa dall'abituale. In genere sonnecchia un suo sonno marmoreo: stamane aveva quell'atteggiamento che hanno i grandi portieri gallonati quando nel palazzo c'è qualcuno che nasce, c'è qualcuno che si sposa, c'è qualcuno che muore... E infatti l'erma quadrifronte è alla porta di quell'isola di S. Bartolomeo nella quale più che San Bartolomeo il padrone di casa è il Tevere. E stamattina abbiamo varcata la soglia, proprio in cerca del padrone di casa. Il quale non nasceva, perchè era nato da secoli, non sposava perchè è scapolo impenitente (a meno che il simbolismo delle affluenze e delle confluenze crei delle pàniche nozze per il padre Tevere) e non muoriva, perchè è eterno come Roma cantata da Orazio: *Alme Sol*.

Ma il Sole non c'era. Pioggia, pioggia, pioggia in questo tragico Natale come se tutto il cielo si fosse insinuato nel fango dell'inverno e l'azzurro si disfacesse in un'interminabile caduta d'acqua, lenta, uggiosa, sonnolenta. Due giorni fa un po' di sole: una specie di domenica primaverile: una *turchese* incastonata in un anello di ferro battuto, colore di pioggia. Ma oggi, di Natale, festa delle feste, in cui ogni città dovrebbe comunicarsi di cielo sull'altare dell'adorato luogo comune, come i fedeli si comunicano nell'ostia, oggi, di Natale, quando anche a mezzanotte le chiese si creano un'illusione di sole con lo sforzo un po' tragico delle innumerevoli candele accese, l'inesorabilità d'un inverno piovoso e senza tregua. Orbene, nell'isola di San Bartolomeo questa tristezza sconfinata sembrava raccogliersi sintetizzarsi, distillarsi, esprimersi col gonfiore giallo del fiume. Era, quel breve giro di vie, l'urna per un estratto di dicembre.

E il fiume cresceva. Tevere brontolone ormai radeva la piazza dell'Isola: il più noioso dei dodici apostoli, San Bartolomeo, guardava dalla porta della basilica la minaccia imminente: la pioggia che grigia di un grigio di piombo si sarebbe mutata per la collera del Tevere davanti a lei: le case di fronte tristi d'un lavaggio che sembrava sfregio la resistenza dell'epidermide, la bottega del dentista dei Fate-bene-fratelli.

Ma, ahimè, divagliamo nello *spleen* di questo Natale senza sole! D'altronde, che tristezza dover fare un pezzo di maniera sopra un Natale sott'acqua! O quasi! Che ancora, mentre eravamo presenti, il fiume battagliava col parapetto di San Bartolomeo, col parapetto di via della Marmorata, mentre aveva già vinto un'altra battaglia, più lontano. A San Paolo aveva fatto il suo bel lago davanti alla chiesa e gli uomini che vanno a piedi, in tram, nella mattinata andavano in barca. Noi ci siamo fermati a San Bartolomeo. Lì si coglieva meglio il senso dell'invasione. Dalle prime ore del mattino, il discorso del popolino è stato uno solo: Roma allagata... Lì si vedeva tangibile, la fonte dell'imagine popolaresca. Passava il Tevere, passa via, gonfio di fango, turgido come un mercante di vini pugliesi, giallo di tutti i giallori delle cose in putrefazione, a pari a pari come le strade del sobborgo. Sembrava, che in una corsa folle dalla profondità dell'abisso verso il cielo la città selciata e il fiume fossero due corridori, che l'ansia dell'arrivo tenesse a quasi eguale distanza. Bastava spostare la visuale delle cose normali per percepire questo altro orientamento del liquido d'oro e del sasso. E spingevano e spingono innanzi, nell'impeto cieco, il fiume affaticato, i grandi tronchi d'alberi divelti, la stessa costrizione dei ponti i quali invano tentavano di domare al salto degli ostacoli dell'eternità i cavalli dalla criniera d'oro.

Intanto, fuori, dalle chiese loquaci l'umanità s'affannava ad urlare che oggi è Natale, che oggi tutto rinasce, che nessuno muore oggi, nè presso nè lontano, che ogni cellula vivente ha oggi il suo presepe. Noi pensavamo allo sconosciuto depositato sul tavolo della *Morgue* lì presso: e agli sconosciuti morenti lontani, sui campi insanguinati cui l'acqua non lava del rosso come la mano dell'eroina shakespeariana.

I danni del mal tempo

Crollo di un cornicione in via dei Calderari.

La pioggia continua e dirotta della scorsa notte ha fatto crollare ieri verso le 15 un pezzo di cornicione in via dei Calderari all'angolo di via Circo Agonale.

Chiamati i vigili, procederono, sotto il comando del tenente Olivieri ai lavori di puntello.

Fortunatamente non vi furono disgrazie di persone.

Alle 16 i vigili avevano compiuto la loro opera — sempre sotto la pioggia dirotta e lasciarono via dei Calderari.

Un'automobile in una frana

In via Ludovisi l'automobile n. 55-14, condotta dallo *chauffeur* Stefano Pecorari è affondata in una pozzanghera.

Per estrarla furono chiamati i vigili i quali con una faticosa manovra rimisero la pesante vettura sulla strada.

Crollo di un muro in via della Balduina

In via della Balduina, presso la Porta Trionfale, è crollato un muro.

I rottami ostruirono la strada e fu necessario l'intervento dei vigili per riattivare la circolazione.

Una frana in via S. Veniero

La pioggia di questi giorni ha provocato il franamento di uno dei cigli della buca: per conseguenza, il terreno circostante su cui sorgono le baracche ha subito una mossa notevole e preoccupante.

Ciò è accaduto la notte scorsa: con quanto spavento dei poveri abitatori del luogo è facile immaginare.

Essi hanno in fretta dato l'allarme. Qualcuno ha provveduto ad avvisare i vigili che sono accorsi con grande prontezza ed hanno eseguiti i necessari lavori di puntellamento. Naturalmente gli abitanti hanno dovuto abbandonare i loro tuguri: e la pubblica sicurezza ha dovuto procurar loro un ricovero provvisorio.

E' stato disposto dai vigili stessi un servizio di vigilanza sul luogo minacciato.

Avvallamento e fuga di gas in via Cairoli

Un forte avvallamento si è verificato in via Cairoli dove la brusca mossa del terreno ha anche provocato la rottura di un tubo di gas.

Sono stati avvertiti insieme i vigili e la Società Anglo Romana la quale ha provveduto per suo conto all'invio di una numerosa squadra di operai.

Il guasto alla tubatura è stato subito riparato. I vigili hanno eseguite le altre opere necessarie ad assicurare la incolumità dei passanti.

NOTE VATICANE

Gli auguri dell'Anticamera

Il Papa, prima della solenne udienza al Collegio cardinalizio, ha ricevuto ieri i componenti la Sua Nobile Anticamera, i quali gli hanno presentato gli augurii e le felicitazioni per le Feste Natalizie e il nuovo anno.

Gli auguri vennero presentati da mons. Ranuzzi de Bianchi, arcivescovo titolare di Tiro e suo maggiordomo.

Il S. Padre ha celebrato stanotte le tre messe di Natale

Il Papa, la notte scorsa, alle 24, ha celebrate nella Cappella Paolina, Parrocchia dei SS. PP. AA. le tre messe della Natività, alle quali sono stati ammessi ad assistere i parrocchiani dei medesimi Palazzi Apostolici.

Il cardinale Agliardi

Il cardinale Agliardi migliora progressivamente; i medici curanti non hanno ritenuto di redigere un nuovo bollettino, perdurando le soddisfacenti condizioni segnalate e svolgendosi la bronchite regolarmente.

Al Palazzo della Cancelleria Apostolica si recano ininterrottamente le maggiori notabilità del Clero e del Laicato di Roma a prendere notizie dell'illustre infermo.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta « *F. C. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 85 (*Telefono* 84-19), la quale dispone di un rapido servizio di consegna a domicilio.

Associaz. fra i cultori di architettura

Un'assemblea numerosissima, sotto la presidenza del prof. Giovannoni, ha avuto luogo nelle sale della nuova sede al Palazzo Altieri.

L'assemblea dopo essersi occupata di vari argomenti di carattere scientifico ed artistico, ha espresso unanimemente un voto di plauso al Comune di Roma pel concorso artistico che prossimamente verrà bandito per la costruzione del serbatoio a Villa Umberto I. Con altro voto unanime decise l'invio dei seguenti telegrammi che esprimono la completa soddisfazione degli Architetti italiani per la costituzione delle Scuole superiori di Architettura recentemente approvate con Decreto reale.

« A S. E. il Ministro della P. I.

« Pregiomi trasmettere E. V. il voto unanime assemblea Associazione Cultori architettura vivamente plaudente istituzione Scuole superiori insegnamento architettonico che realizza aspirazioni di quanti amano la nostra arte.

Il presidente: *Giovannoni*. »

« A S. E. on. Rosadi, sottosegr. R. I.

« Mentre s'inaugura la vita Scuole Superiori Architettura, vada all'E. V., fervido sostenitore dei diritti dell'Arte nostra, ringraziamento, plauso vivissimo Associazione Cultori Architettura.

Il presidente: *Giovannoni*. »

I telegrammi sono stati trasmessi dalla presidenza in occasione della solenne inaugurazione della Scuola stessa avvenuta ieri all'Istituto Superiore di B. Arti.

Il consorzio per il grano nella provincia di Roma

Dietro invito del presidente della Deputazione provinciale di Roma, duca Lante della Rovere, si sono riuniti ieri nel palazzo della Provincia i sigg. Stanislao Sindici deputato provinciale e rappresentante il Comune di Ceccano, avv. Leonoro consigliere provinciale e rappresentante il Comune di Sezze; l'avv. Barbetta sindaco di Velletri, il cav. Aristide Montani per il Comune di Terracina, l'avv. Di Fabio sindaco di Alatri, il sig. Luigi Ferrari assessore del Comune di Civitavecchia e vice-presidente della locale Camera di commercio, il sig. Romalli assessore di Frascati, l'avv. Franchi per il Comune di Veroli, l'on. Zegretti per il Comune di Anagni, il conte Savini sindaco di Viterbo, il sig. Rosa sindaco di Tivoli, il comm. Roffi-Isabelli per il Comune di Ferentino, per discutere sulla necessità di costituire il Consorzio granario in base al R. decreto 20 dicembre 1914.

Dopo un lungo scambio di idee fra i convenuti si è deciso:

1.o Di costituire l'Ente consorzio per la provvista all'estero esclusivamente del fabbisogno in cereali occorrente alle popolazioni della Provincia.

2.o Di rilevare l'entità del fabbisogno suddetto e di studiare immediatamente la organizzazione pratica per il funzionamento del Consorzio.

3.o Di far voti al Governo affinchè venga soppressa la concessione della esportazione di mezzo milione di quintali di riso, e affinchè vigili sulla esportazione dei generi di prima necessità.

Hanno aderito anche il sindaco di Roma ed il presidente della Camera di commercio.

Una donna che s'impicca

Nello stabile delle nuove case dei tramvieri, fuori l'arco Ostiense, si è impiccata nelle prime ore del pomeriggio una donna, moglie di un tramviere.

Sul posto si è recato il delegato Gallo, della delegazione Appia per identificarla e per le indagini del caso.

Pare che la donna si sia chiusa in un camerino, abbia attaccata una corda alla finestra e si sia abbandonata nel vuoto. Data la località lontana non si hanno ancora particolari.

EDIZIONE UNICA per la festa di Natale

Avvertiamo i nostri lettori di Roma che — a causa della festa di Natale — stasera il giornale esce in città in questa unica edizione.

La nuova delegazione di P. S. per il Quartiere di P. Maggiore

In seguito alle vive insistenze degli abitanti del quartiere di Porta Maggiore, le quali dalla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza sono state riconosciute più che giustificate, un nuovo ufficio di P. S. è stato istituito in Via del Pigneto n. 6, in una graziosa palazzina a tre piani.

Il provvedimento è stato, in verità, molto opportuno poichè già troppo vasta era la giurisdizione dell'ufficio di P. S. Appio che è diretto dal solerte delegato cav. Gallo.

A reggere il nuovo ufficio è stato chiamato il delegato di P. S. Carabino che trovasi attualmente a Fiumicino.

La nuova delegazione sarà aperta probabilmente nei primi giorni dell'anno entrante.

NOTIZIE UTILI

Unico del suo genere...

...Ernesto Tecchio, a Napoli, nei suoi mamazzini di via Monteoliveto 31, ha saputo raccogliere quanto di più elegante, pratico e conveniente vi sia nell'articolo letti. A richiesta viene spedito il catalogo.

Il bambino ammalato

Bebè svegliatosi
per un dolore,
piangendo strepita,
povero amore!

La mamma vigile
gli si avvicina,
e cerca subito
la medicina.

Per ciò necessita
in quel momento
il fuoco accendere,
ma come è lento.

Perchè l'improvvida
non conosceva
i nuovi metodi,
e non aveva

in casa l'utile
a gas cucina,
sempre accendibile
sera e mattina,

con cui riscaldasi
in men che niente
quanto necessita
in caso urgente.

Mammine provvide,
ben riflettete,
ed un catalogo
presto chiedete.

Di Poli all'angolo
e del Tritone
cucine trovansi
d'ogni occasione.

Costumi delle tribù beduine

Nell'ora in cui per la guerra in Egitto tornano in grande attualità i beduini e gli arabi della Libia leggere *Le altre rive d'Italia di Vincenzo Menghi* che sulle costumanze di essi contiene vari capitoli illustrati. Inviare per ogni copia L. 2.50 al libraio Loescher Roma.

I giurati di Viterbo riconoscono l'innocenza di un condannato

Abbiamo da Viterbo:

E' terminato ieri davanti la Corte di Assise di Viterbo un importante e grave processo di revisione, che traeva la sua origine dai fatti seguenti. La sera del 2 giugno 1907 il vecchio contadino Palmerio Rossi, dopo aver fatto a sassate in Moricone con l'altro contadino Luigi Lalli, fu colpito al capo con l'occhio dell'accetta appartenente allo stesso Lalli, ma secondo la versione di costui, non per opera propria, ma per opera di tal Michetti Stefano allora sopraggiunto. Il Rossi, suggestionato e minacciato dal Lalli, confermò l'accusa, prima di morire; e in base a tali risultanze, Michetti Stefano il 1.o aprile 1908, difeso da Pilade Mazza, veniva condannato dalla Corte d'Assise straordinaria di Roma, presieduta dal cav. Bianchi, a otto anni e quattro mesi di reclusione.

Per opera dell'avv. Ernesto D'Aquila, successore nello studio dell'on. Mazza, il verdetto dei giurati di Roma non segnò l'ultima parola sul misterioso fatto di Moricone. E per una serie di prove sopravvenute e per delle confessioni quasi esplicite del Lalli, fu possibile riaprire un'istruttoria contro quest'ultimo. Malgrado gli elementi raccolti la Procura del Re e la Camera di Consiglio non ritennero che essi fossero sufficienti per un rinvio a giudizio. Dietro opposizione del padre del Michetti, costituitosi parte civile con l'assistenza dell'avv. Ernesto D'Aquila, la sezione d'accusa, dopo un supplemento di istruttoria, rinviò a giudizio Lalli Luigi, quale convinto autore di omicidio del Rossi e di falsa testimonianza in danno del Michetti Stefano.

Dai giurati della Corte ordinaria di Roma, presieduta dal comm. Capriolo, veniva egli lo stesso anno condannato a sette anni e sei mesi di reclusione.

Data la contraddittorietà dei giudicati, denunciata dall'avv. D'Aquila, la Corte di Cassazione ordinò il giudizio di revisione dinanzi la Corte di Assise di Viterbo.

Qui, sotto la presidenza solerte e intelligente dell'illustre cav. Greco, il processo, iniziatosi il 3 dicembre, finì ieri, dopo una istruttoria diligente e minuta, per la quale ben ottanta testimoni furono intesi nonchè quattro relazioni peritali, delle quali dell'ingegnere Casini, sulla località e dei professori Montesano, Ascarelli e Forlì sulla indagine psichiatrica della causa.

L'esauriente discussione dei valorosi patroni delle parti durò quattro giorni.

Primo l'avv. Pittaluga Mario, sostenne, con efficaci argomentazioni, l'accusa privata contro Lalli Luigi, quindi il procurator generale cav. Bertini, con stringente analisi, investì Lalli Luigi e proclamò l'innocenza del Michetti.

Gli avvocati Vincenzo Monarchi e Gaetano Tirasacchi, del foro viterbese, difensori officiosi del Lalli, valorosamente s'adoprarono in pro del loro cliente.

L'avv. Luigi Battaglia, associato dall'avvocato D'Aquila alla difesa Michetti, con una accurata, serrata orazione sostenne la relazione peritale dei professori Ascarelli e Forlì.

Ultimo l'avv. D'Aquila, con commossa orazione, sviscerò, in risposta ai difensori del Lalli, tutte le prove che a favore del Michetti esistono, che contro il Lalli permangono, coronando in tal modo gli sforzi tenaci fino ad oggi compiuti per il trionfo della innocenza del suo cliente.

I giurati assolsero Stefano Michetti, negando ogni sua partecipazione al fatto delittuoso; e ritennero responsabile il Lalli dei reati ascrittigli, consentendogli il beneficio della provocazione lieve, della concausa e concedendo le attenuanti per la falsa testimonianza.

Una immensa folla acclamò alla uscita del liberato, plaudendo alla constatazione della sua innocenza e all'opera assidua del suo patrono avv. D'Aquila, che della sua riabilitazione fu assertore continuo.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

REGNO D'ITALIA

Prestito nazionale di un miliardo di lire

per pubblica sottoscrizione

Obbligazioni di Stato al 4.50 per cento netto

Dal giorno 4 a tutto l'11 gennaio 1915 è aperta la pubblica sottoscrizione al Prestito Nazionale di un miliardo di lire di capitale, in Obbligazioni dello Stato fruttanti l'interesse netto di lire 4,50 per cento netto, con cedole semestrali da pagarsi al 1.o luglio e al 1.o gennaio.

Le Obbligazioni, emesse in virtù e ai termini della legge 16 dicembre 1914, n. 1354, e del Decreto Reale 19 Dicembre 1914, n. 1371, sono del valore nominale di L. **100, 500. 1000, 5000, 10.000** e **20.000;** sono esenti da qualunque imposta e tassa, presente e futura, e sono da rimborsare alla pari, ossia all'intero valore nominale, — senza sorteggi — entro 25 anni (a decorrere dal gennaio 1915) ma comunque non prima del gennaio 1925, non essendo soggetti a conversione, nè a riscatto prima di tale epoca.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in ragione di L. 97 (novantasette) per ogni lire cento di capitale nominale.

All'atto della sottoscrizione deve essere versato un decimo della somma sottoscritta; salve le sottoscrizioni da lire cento, le quali sono irriducibili, e per le quali il versamento dovrà effettuarsi in **lire 97,** senza interessi, in una sola volta, all'atto della sottoscrizione.

Per le sottoscrizioni di maggiore somma, chi non preferisca di fare subito il pagamento integrale della quota che gli verrà assegnata al reparto, ha facoltà di effettuarne il pagamento nelle seguenti rate:

al 1.o febbraio 1915 la somma corrispondente al 30 % del valore nominale delle Obbligazioni **assegnate,** fatta detrazione della somma versata all'atto della sottoscrizione nei giorni dal 4 all'11 gennaio 1915, più i relativi interessi (4.50 %) dal 1.o gennaio al 1.o febbraio 1915;

al 1.o aprile 1915 il 25 % del valore nominale delle Obbligazioni assegnate, più gli interessi su L. 70 dal 1.o febbraio al 1.o aprile 1915;

al 1.o luglio 1915 il 25 % del detto valore nominale, più gli interessi su L. 45 dal 1.o aprile al 1.o luglio 1915;

al 1.o ottobre 1915 il rimanente 17 %, più gli interessi su L. 20 dal 1.o luglio al 1.o ottobre 1915;

sul versamento del 1.o luglio verrà conteggiata la cedola maturata in Lire 2.25.

E' poi in facoltà dei sottoscrittori di anticipare le rate sopra indicate, e in tal caso le somme anticipate vanno in acconto della rata o delle rate successive.

Le Obbligazioni del Prestito Nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore, trasmutabili a richiesta del possessore in certificati nominativi, e godono tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito Pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate, a tutti gli effetti di legge.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di Credito e di Risparmio e le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione per agevolare il collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Roma, addì 23 dicembre 1914.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
A. SALANDRA

Il Direttore Generale della Banca d'Italia
B. STRINGHER

Il Ministro del Tesoro
CARCANO

Provincia Romana

Anzio

IL NATALE DEI POVERI

Si è costituito un Comitato per raccogliere dei doni per offrirli in occasione delle prossime feste del Natale ai poveri bambini tubercolosi della colonia «Messaggero» che fin dal 1.o novembre scorso, ospitano i bellissimi ed arieggiati locali dell'Ospizio Marino.

I 18 bambini, facenti parte della colonia, sono affidati alle amorevoli cure della direttrice signorina Vitta Elsa e dell'assistente signorina Apolloni Lina, le quali con vera abnegazione e con mirabile zelo curano la malferma salute dei poveri ricoverati.

Lode adunque, a chi tanto s'interessa per lenire più che sia possibile le pene e i dolori dei derelitti.

Bracciano

PRO BELGIO

In seguito ad un nobile appello del sindaco senza distinzioni di partito le più note personalità di Bracciano per un sentimento altamente altruistico hanno stabilito di prestare l'opera loro in favore dei fratelli del Belgio. Si è istituito all'uopo un apposito Comitato sotto la presidenza del sindaco e domenica 27 corrente il Comitato farà il giro dellacittà per chiedere l'obolo. Si è certi che la cittadinanza braccianese non verrà meno all'entusiasmo che regna nel cuore di tutti gli italiani per venire in aiuto ai fratelli del Belgio così crudelmente provati dalla sventura per il loro grande amor di patria.

Castel Gandolfo

PER I SOLDATI CHE SVERNANO ALLA FRONTIERA

Per iniziativa di un Comitato di gentili signorine s'è dato anche a Castello uno spettacolo di beneficenza per i soldati che svernano alla frontiera.

Nel salone delle Società Cattoliche, gentilmente concesso, la ditta Onori di Roma ha prodotto delle magnifiche e artistiche films cinematografiche, dinanzi a numeroso e scelto pubblico il quale col suo obolo modesto ma cordiale ha dimostrato ancora una volta l'affetto sincero verso i bravi giovani che militano nelle gloriose file dell'esercito italiano.

Con la somma ricavata si acquisterà della lana di cui numerose signorine faranno sciarpe e berretti pei soldati.

Tutti si sono prestati gentilmente, tanto l'egregio m. Bernini che sedeva al piano, quanto i signori e le signorine che vigilavano gl'ingressi.

Ci compiacciamo davvero di questa nobile affermazione patriottica delle signorine Castellane e di quanti concorsero alla buona riuscita dello spettacolo.

Marino

AGITAZIONE DI CONTADINI COMPOSTA

Da parecchio tempo molti contadini di Marino rimanevano disoccupati perchè vari proprietari avevano assunto alle loro dipendenze pei lavori di campagna dei lavoranti forestieri. Tale stato di cose aveva prodotto un certo malumore al punto da far ritenere prossime delle manifestazioni di piazza. In seguito, però, all'interessamento preso dal braviesimo delegato Mastrangelo e dal nostro sindaco Quagliarini, nonchè per lo miti pretese affacciate dai contadini, stamane, in una sala del Municipio, si è concordata una tariffa fra proprietari ed una rappresentanza di contadini disoccupati.

Tale tariffa, dopo animata discussione, che ha avuto luogo oggi in un comizio privato tenutosi nella sede della Società Operaia ed alla quale è intervenuto anche un rappresentante della Camera del Lavoro di Roma, è stata quasi completamente approvata anche dagli altri contadini. Così, mercè la buona volontà dimostrata dai contadini che dai proprietari ed i buoni uffici spiegati dalle locali autorità soprannominate, la vertenza si può dire composta; e lo sciopero di contadini che si temeva è stato scongiurato.

S. Gregorio da Sassola

SCIOPERO DI CONTADINI COMPOSTO

Dopo cinque giorni di sciopero i contadini e le contadine di questo paese che pretendevano un aumento di salario giornaliero, ieri, alla fine del comizio tenuto in piazza dall'avv. Menghi, che ha diretto lo sciopero e ha trattato con i proprietari dei terreni per due giorni, tutti in massa hanno ripreso il lavoro.

Le concessioni ottenute per i contadini dall'avv. Menghi Vincenzo, sono le seguenti:

1. — Le donne hanno un aumento di 15 centesimi al giorno, cioè da 60 centesimi a 75; gli uomini di 25 centesimi, cioè da L. 1,50 a 2. Tutti i contadini (raccoglitori e raccoglitrici di olive) tornano la sera in famiglia non trattenendosi più per una settimana in campagna.

3. — La mezza giornata cade a mezzogiorno e non più all'uno o alle due del pomeriggio.

E' da notarsi che per quanto gli scioperanti fossero molte centinaia pure non v'è stato per il contegno corretto di essi da deplorare nessun incidente.

Tivoli

PER IL PATRONATO SCOLASTICO

Si sta costituendo nella nostra città un Comitato di signore e di signorine per agevolare con tutti i mezzi possibili il compito nobile che il patronato scolastico si prefigge in pro della scuola primaria.

E' bene veramente che il sesso gentile si adopri anch'esso per dar maggiore impulso all'educazione della gioventù.

CONCORSO VINTO

Il nostro egregio professore di cattedra ambulante Gregorio Carmelo è riuscito il primo nel concorso per 4 posti a direttore di cattedra. Rallegramenti al vincitore.

DOTTOR MARIO AGODI, Direttore.

Vincenzo Ventrialla gerente responsabile.

Redazione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI COLMURANO (Macerata). Concorso Medico Condotto, stipendio Quattromila cinquecento. Scadenza 20 Gennaio. Chiedere bando. 15-4385

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALBERI DEL NATALE prezzi convenientissimi di tutte grandezze. Via Torino 116. R.11-46695-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATEATRO arredato centro vecchia Roma affittasi condizioni vantaggiose. Rivolgersi proprietario. Via Ezio 49. R-13-74816

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52, Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti. R-20-11835

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CAPELLI Petroviol Fantasia arresta caduta, distrugge forfora, arricciandoli. Tintura dipilatorio innocui, istantanei. Farmacia Merulana, 120, Roma.

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4066

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Torpedo 25-35 primaria marca, nuovissimo, marcia automatica, ruote smontabili, compiuti appena mille chilometri, completo accessori carrozzeria lusso San Francesco Ripa 73, costo 15.000 vendesi 10.000. R-24-4416

PIANOFORTE incrociato verticale finissimo vendesi prezzo irrisorio. Zanardelli 34, mezzanino. R-10-46659-R

PIANOFORTE incrociato, telaio ferro, altro. Francese, liquidasi Due Macelli 102.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici. Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona 26 Roma. R.30-46201

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISPONENDO piccolo capitale locale già pronto, cerco socio avviare studio commerciale, altro simile. Botteghe Oscure 16, mezzanino ore 16-19. R-20-46656

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI due quattro camere mobiliate cucina elettricità, giardino. Sistina 67. R-10-46626

AFFITTASI subito appartamento signorile sei camere riscaldamento bagno, ascensore L. 160. Piazza Unità, 24. R-14-46647-R

APPARTAMENTINO tre camere ingresso cucina. Piano terzo. Frezza 36. R-10-46715

GRANDI studii di scultura e pittura con o senza appartamento in villino affittansi. Viale Alberoni 12. 16-46604-R

OCCASIONE. Disponibili locali adatti ristorante ovvero negozi o magazzini commestibili fini in zona bisognosa consimili esercizi. Via Quirinale 46. R-19-46714

SPLENDIDA occasione, causa trasloco, cedo appartamento migliore via Ludovisi, reddito cento mensili aumentabili, mobili e deposito 850. Inserzione 4702. R-19-46702

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA anche anziano cercasi subito direzione Farmacia rurale. Scrivere: Farmacia Filippi Sanvincenzolacosta. 12-12069

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE capo Istituto Bancario, trentenne desiderando trasferirsi Roma cerca impiego corrispondente presso amministrazione privata od azienda commerciale. Porto d'Armi 536 posta, Roma. 23-12063

SIGNORINA 30enne bella presenza offresi come artista cinematografo. Scrivere: T. 53, Haasenstein e Vogler, Roma. R-16-74846

Corrispondenze

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

ADIER anima mia, buon Natale a Te.

AMOR MIO CARO. Lessi corrispondenza 9, 21, dubitando mia esitai rispondere. Scriverotti espansivamente quando assicuratomi tuo saluto scriverai sempre pseudomino vally. B.. amorevolmente augurandoti felicissimo anno nuovo. Tua.

ANDREA PISTOIA. Ammalatissima improvvisamente conforterebbemi solitudine scritto. Otterrollo? Buon Natale. Marcella. 11-4419

BELGA. E' mercoledì e non ho ancora avuto notizie. Scrivi subito. Auguri fervidissimi Buon Natale. 15-12072

CARMELA. Ricevuto. Auguri fervidi, ardenti, tenerissimi! Al mio grigio Natale, faccia almeno riscontro luminoso il tuo!... Sentimi sempre vicino... Dolcissimi... 20-46711

FANCIULLA BRUNA. Grazie pensiero soddisfatto. Omonimo bene — marinaio pure, spero bravissima gita casa. Ricambioti pensieri affettuosamente immutati bene augurando te tuo. 21-12074

FELCE. Attesa ansiosamente ricevo tua carissima che diedemi immensa... letizia... leggendo tue care, sincere, sentite, appassionate espressioni, assicurandoti anche io non poter più vivere senza tuo amore, standoti così lontano Mandami più spesso tuoi scritti, unico conforto mia vita solitaria, e pensa dopo feste momento nostro riavvicinamento come potere fare. 30-12077

FORGETMENOT. All'oriental profeta più non riuscì il miracolo, ma il sincero memore affetto gli impone il sentito dovere di augurarti lietissime feste prima di allontanarsi ancora più dalla montagna. Se ti farai viva in qualche modo, dando tue nuove dove sei, il profeta godrà come di altro miracolo. Many. 30-12071

GEDULD richiamato armi scrivimi Viterbo; soffro immensamente. Lungo silenzio fammi dubitare che hai fatto lontano dagli occhi...! Ricordati che sempre amoti pazzamente, teneramente Indicami mezzo restituirti tutto.. Ardentissimi b... Omoer. 30-12078

MINKA. In questi giorni di letizia possa il mio ricordo non giungere sgradito all'idolo dell'anima mia! 18-12073

NO, NO! Perchè hai mancato all'appuntamento? aspettai tanto tempo! Sono così triste! Era forse l'ora troppo tarda? Pregoti, supplicoti vieni sabato alle cinque. Non farmi soffrire, tu tanto bella, tanto buona. Felice Natale!

ROMA 25 ho qui su la bocca il sapore dei tuoi b... e sono continuamente col pensiero a te Ricambiami pensando 25 come lo pensa il tuo diavoletto. 28-12079

TEMPESTA è passata. Come potrei dimenticarti? Ciò che desideri, immensamente desidero e ti auguro. Ardentissimamente b...

40. Occupato, altrimenti mi sarei fatto vedere, ti giungano graditi gli auguri più sinceri ed affettuosi dal sempre tuo, infiniti... 20-12075

300. Iersera fosti cattiva ma io t'adoro tanto... leggi sempre giornale carezze infinite. 14-74854

Il più bel regalo per le Feste

Miele sopraffino da dessert - sacco campione, due eleganti scatole (Kg. 2 netto miele da dessert franco di porto nel regno L. 3.40 - Premiata apicoltura Morale - Vasto. Nutritore brevettato per arnie, uno L. 12), per 12 L. 12. Premiata arnia claustro-ventilata sistema Morale la più pratica e produttiva con melarii ed accessorii L. 2.

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative - Art. coll di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano 20, MILANO Casella postale 829. Laboratorio senza succursali.

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio. OETTINGER & Co. ZURIGO (Svizzera). Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA LUGOLINA meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franco, con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, eretti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, brucciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo. Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. . . L. 2.— Flac. dopp. . L. 3.50 Concessionario Generale per l'Italia: CARLO ERBA MILANO

Il solo VERO e GENUINO L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER (Taffetà dei Touristes) contro i CALLI e PEDICCINI e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (ALPINIST) sovrapposto alla firma L. LUSER, portano ESTERIORMENTE sull'istruzione che li avvolge ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco della ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto. Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.50

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro TOSSE RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc. Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI. Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini. Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano

l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. È la sola rivista del nostro paese che sta al paro coi più grandi giornali illustrati di Parigi, di Londra, di Lipsia. Essa tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: è la sola dove tutto sia originale ed inedito, e tutto porti una impronta prettamente nazionale. L'Illustrazione Italiana s'è messa in prima linea tra i grandi giornali illustrati anche per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni della GUERRA EUROPEA, e continuerà ad illustrarla con fotografie originali, disegni di artisti illustri, e articoli dei più valenti scrittori. I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due magnifici volumi. Anno, L. 35 (Estero, fr. 48). Sem., L. 18. Trim., L. 9,50. - Cent. 75 il numero.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

CARTOLINE Illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B - MILANO.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del ASMA CARTE AZOTATE SIGARETTE del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America. Trovasi nelle migliori Farmacie. Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano

GIOVANOTTI ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri Restringimento. E' il miglior preservativo scientifico Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi. Cura intera di 4 fl. con siringa ed avvatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lo ardi e Contardi Napoli - Via Roma 345. Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa

CINTI su misura Pomata GRATIS Consegna Metà prezzo dei consimili. ERNIE Il nuovo cinto 714 brevettato, elastico, lo guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

DEBOLEZZA VIRILE Il potentissimo rinvigoritore "VITATIVI" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Esaltati meravigliosi. Un scat. L. 4,50. — DOVITATI Via Cimarosa, Via Monte Brianza 86 MILANO

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA della Ditta VINO CHINATO | QUINQUINA (MILANO) | VINO VERMOUT CREME E LIQUORI VIEUX COGNAC SUPERIEUR SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNG

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOATI - Chiasso e Francoforte s/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C - New York

25 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 26

La casa della palude

di HEPHELL

Al mio ingresso nel salotto io fui, naturalmente, il punto di mira d'ogni sguardo. Sir Jones, già vecchio e che avrebbe potuto essere il padre di sua moglie m'offrì il braccio per andare nella stanza da pranzo, e m'invitò a raccontargli i particolari della vendita, cercando intanto di farmi bere più del necessario. Dopo pranzo, le signore, mi rivolsero varie domande sulla mia vita al Sureaux e sul bel signor Rayner.

— E' vero, domandò una, che egli sia così perverso come si dice?

— Bella domanda! come se Miss Christie potesse rispondervi! il suo rossore ne dice abbastanza; replicò l'altra.

— No, il signor Rayner non è perverso, sono i suoi vicini che gli fanno una reputazione detestabile, ma egli è invece la bontà in persona.

— Lo crediamo! — riprese la signora Clowes in tono ironico. — Ed anche la signora Rayner è così buona?

— Sicuro.

Non ero certamente sincera, ma da che avevo conosciute le persone che mi circondavano, credetti di dover essere prudente.

La signora Cunningham, col pretesto di mostrarmi un ritratto di lady Mills, mi trascinò in fondo al salotto.

— Sebbene non abbia nessuna qualità per immischiarmi in ciò che vi riguarda, permettetemi di domandarvi se avete altri gioielli e dove li conservate

— E' il solo che io mi possegga, signora, e lo metto nel cassetto del mio armadio.

— Ebbene; io ho una collana di gran prezzo, e tutte le sere la nascondo sotto il mio cuscino. Non v'è nulla di più prudente, quando le nostre casse e le nostre valigie sono affidate ad una cameriera che non si conosce

— Ma questo gioiello non merita tante precauzioni, dissi.

La signora Cunningham, scuotendo la testa, rispose seccamente:

— Vorrei averli io, brillanti falsi come i vostri.

In quel momento gli uomini rientrarono nel salotto e fu fatta un po' di musica. Io ottenni un vero successo.

— Non avrei mai supposto — mi disse il giovane che chiamavano Tom, ma il cui vero nome era Carruthers — che una giovanetta così graziosa potesse condannarsi a studiar seriamente.

— E perchè, signor Carruthers, le persone graziose non dovrebbero lavorare come le brutte?

— Non mi chiamate Carruthers, vi prego, ma semplicemente Tom. Ora, ritorniamo alla nostra questione; le persone brutte debbono supplire con ogni virtù ai vantaggi fisici che loro mancano; ma le belle non hanno bisogno, per piacere, d'altri pregi che quelli di cui le ha dotate la natura.

— Ma per un'istitutrice è un'altra cosa. Si prende per il suo sapere e non per la sua bellezza.

— E' vero, dimenticavo la vostra professione; del resto sono convinto che voi siete superiore a tutte le donne che sono qui. Non avete mai avuto occasione di conoscere nessuna delle signore di Geldham Court?

— Mai.

— Mi domando se non abbiamo qualche conoscenza comune. La famiglia Temple, per esempio, oppure i Dalston?

— No — risposi esitando

— Neppure lord Dalston, così noto per le sue monomanie? Pare che ne dubitiate.

— Infatti — risposi cercando quello che questo nome mi ricordava.

Carruthers insisteva per precisare i miei ricordi sul lord Dalston; poi finì per rinunziarvi, persuasa che fosse pura ostinazione da parte mia.

Finalmente, quando, ad un'ora più inoltrata di quella in cui ci ritiravamo al «Sureaux», ognuno entrò nella propria camera, io mi smarrii per i corridoi e mi trovai nella parte dell'abitazione destinata alla servitù. Nel tempo stesso un uomo di cui riconobbi la voce, diceva con tono persuasivo:

— Non vi affrettate tanto; ella non salirà prima di una mezz'ora, e il mio padrone lo stesso; voi non trovate mai il tempo per discorrere con me

Era il misterioso amico del signor Rayner, che parlava con la cameriera di lady Mills. Per quanto strano potesse sembrare non era perciò meno vero; il domestico che avevo incontrato, quello che avevo visto trattare da pari a pari dal signor Rayner, e come un camerata da Sara e da Tom Parkes, non era che un solo individuo!

Tutta sconvolta per questa singolare scoperta, entrai in camera mia Tuttavia, prima di coricarmi, rinchiusi il famoso medaglione nel mio baule, decisa a non portare mai più quel gioiello.

XVII.

L'indomani mattina alzatami di buon'ora, ero andata a fare una passeggiata in giardino; il sole brillava, l'aria era tepida e profumata ed io mi sentivo meno a disagio del giorno avanti, e meno agitata. All'angolo d'una serra mi trovai faccia a faccia con Tom Parkes; da una mano aveva una chiave, dall'altra un paniere d'uova. Egli aveva cercato d'evitarmi, ma io lo fermai francamente, dicendogli:

— Non vi ricordate più di Miss Christie?

— Bontà divina! Sì, certo, vi riconosco Miss; ma chi avrebbe potuto immaginare d'incontrarvi qui! — diss'egli levandosi il cappello con aria impacciata.

— Si direbbe Tom, che siate davanti ad uno spettro...

— A dir vero, Miss, sono un po' sconcertato di trovarvi a Geldham Court; sono stato preso come aiuto giardiniere, ma il capo giardiniere non può vedere i «londinesi» e perciò desidero ch'egli non sappia ch'io son nativo di Londra; vi sarei molto grato, Miss, se non diceste di conoscermi.

— Va bene, Tom, non vi tradirò.

— Grazie Miss.

Avvicinandomi a casa, vidi lody Mills, il signor Carruthers è il signor Cole, che parlavano vicino alla porta del salotto; questo diceva:

— Non avete notato come Bella diventi gelosa? E' stata la piccina che ha fatto il male.

Ma io non sapevo a chi alludevano con queste parole.

La domenica passò presso a poco come gli altri giorni soltanto vi furono gite a cavallo o in vettura, ma si contentarono di giuocare al tennis, di riunirsi in gruppi sotto gli alberi, di parlare a dritto e a rovescio sul conto del prossimo. Io ero seduta presso i giuocatori di tennis, quando intesi il misterioso domestico apostrofare così Tom Parkes:

— Ehi! giardiniere, come vi chiamate?

Come poteva non riconoscere l'uomo con cui aveva, poche notti prima, attraversato il giardino dei «Sureaux» dirigendosi verso lo studio del signor Rayner?

— Vorrei sapere — dissi al signor Carruthers — al servizio di chi è addetto questo domestico.

— Sta con me da circa sei mesi; è il miglior domestico ch'io abbia mai avuto.

Pensai allora che forse quest'uomo era un parente del signor Rayner, e che andava a trovarlo di nascosto per non pagarlo. Non volli parlarne più al signor Carruthers, e mi alzai per andare a passeggiare col signor Cole, che mi offriva il braccio.

Pensando che avrei pur dovuto trovare un mezzo per cambiare [illegible] vestito di [illegible] decisa di non portare più [illegible] ne, chiesi qua che [illegible] mettendomi però di [illegible] brillanti e dei fiori quando [illegible] in camera mia.

Oh! sorpresa! oh, delusione! [illegible] prii l'astuccio [illegible] e le lettere di Lorenzo [illegible] stesso posto dentro il baule ma il medaglione era sparito. Cercai in tutti gli scompartimenti del baule, frugai in tutte le [illegible] sche, visitai con cura tutti gli angoli della camera e sempre invano

(Continua).

MIRACOLO

La **Magnesia S. Pellegrino** è il purgante ideale da preferirsi a tutti gli altri sui quali ha enorme vantaggio di non irritare lo stomaco e l'intestino, che anzi rinfresca e disinfetta. Si stempera subito nell'acqua, ha gusto squisito, è facilissima da digerire, e piace anche ai bambini. E' un rimedio indispensabile nella stitichezza, alle donne in istato interessante, previene i più gravi e comuni malanni: tifo, diarrea, catarri gastrici, e intestinali, enterite, bruciori e acidità di stomaco, digestioni difficili, flatulenza, meteorismi, stitichezza, emorroidi, ecc.

« La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** non ha bisogno di parole di lode, essendosi ormai imposta a tutti per i suoi ottimi pregi: io le posso aggiungere che è assai bene accetta anche ai bambini, i quali la prendono nel latte senza accorgersene. *(Firmato):* **Dott. MICHELE PEANO,** Medico Chirurgo — **CUNEO** ».

« Con piacere ho provato la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto e già l'ho vivamente raccomandata fra la mia clientela.

(Firmato): **Dott. CARLO CARMAGNANO,** Assistente interno dell'Ospedale S. Luigi — **TORINO** ».

« Dichiaro d'essere perfettamente guarita dall'infiammazione intestinale mediante l'uso della **MAGNESIA S. PELLEGRINO.** *(Firmata):* **CLAUDINA PERINO, Via Galliari, N. 25 — TORINO** ».

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza per la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da una ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che e per la verità.

(Firmata): **MARGHERITA PIACENZA, Corso Valentino, N. 29 TORINO** ».

Le **180 Pillole S. Giovanni Prodel** nell'anemia, nella debolezza fisica, nelle convalescenze lunghe, svolgono un'azione talmente pronta ed efficace da doversi preferire senz'altro alle usuali iniezioni, pillole, cachets, cartine, liquidi ferrugginosi, ecc. Rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito e fanno digerire, non danno stitichezza, costituiscono insomma la vera cura per chi desidera essere forte e sano.

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia che mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole risultato. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi afflissero nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica. In fede *(Firmata):* **MEDA FELICITA, Via Bidone, N. 17 — TORINO** ».

« Ho fatto per due mesi la cura delle pillole ferruginose che tanta réclame fanno sui giornali, per un mese presi regolarmente le goccie arsenico-ferruginose, mi si praticarono circa cento iniezioni; provai in seguito molte cure consigliatemi da Medici e Farmacisti, ma l'anemia che da lungo tempo mi travagliava era invincibile e non scomparivano il colore giallo pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Da venti giorni solamente faccio la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e tutti i miei mali sono scomparsi; mi sento forte, di buon umore, e posso dire d'essere perfettamente guarita. Ciò dico per la pura verità, chi lo desiderasse può constatarlo di presenza.

(Firmata): **SPERTA LUIGIA GRIFFONE,** Cameriera al Ristorante " Stella d'Italia „ Barriera Vecchia di Casale, N. 89 - **TORINO** ».

« Mia moglie e le due mie figliuole erano da vario tempo anemiche, senza appetito, pallide e deboli. Provarono per tale malattia ogni genere di goccie arsenicali ferruginose, un'enormità di iniezioni, sciroppi, ecc. ecc. senza ritrarre da ciò alcun giovamento. Ebbero invece una rapida, quasi miracolosa guarigione dopo circa un mese di cura colle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Visto tale risultato le faccio ora prendere da una ventina di giorni a mio figlio quattordicenne che ha un fisico alquanto debole, e già mi accorgo del salutare effetto da esse prodotto. In fede

(Firmato): **DERUTTO CARLO, Via Saluzzo, N. 41 — TORINO** ».

Queste due ottime preparazioni diffuse ormai trionfalmente per le città e per le campagne, apprezzate ovunque per la loro reale e pronta efficacia, si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le **180 Pillole S. Giovanni Prodel** L. 5 l'astuccio cura completa di un mese. Non trovandole spedite al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositario Generale per l'**Italia**) Corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, **Lire 3.60** per un flacone grande di vera **Magnesia S. Pellegrino** L. 5.30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel.** Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica " IL PELLEGRINO „ attraversato dalla firma " PRODEL „.

Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel** che non portano la firma di autenticità depositata " PRODEL „. Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni — Società Farmaceutica Italiana,** Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini,** Piazza Madama, N. 9-10 — **Farmacia S. Andrea della Valle,** Corso Vittorio Emanuele, N. 115-117 — **Farmacia Romana,** Lungo Tevere Mellini, N. 8 — **Farmacia della Società Farmaceutica Romana,** Via Nazionale, N. 228 — **Farmacia Donati,** Corso Vittorio Emanuele, N. 36.

NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani & C.,** Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore,** Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti & C.** Piazza Municipio, N. 15 — **Ditta Imbert & C.,** Via Roma — **Dott. L. Martino & C.** Chimici Farmacisti, Via Roma — **Dottor Cesare Raguccl,** Chimico Farmacista, Via Roma, N. 252 — **Dottor Luigi De-Miglio** Chimico Farmacista, Via Agostino Depretis — **Farmacia Scarpitti,** Via Roma — **Farmacia Dottor Menarini,** Via Calabritti, N. 4 — **Farmacia Dott. Ettore Florio,** Piazza Tribunali, N. 57 — **Società « La Sanitaria »,** Via Brogia, N. 12-13-26-27 — **Farmacia,** Via Museo Nazionale, N. 63.

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; pagina ultima divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Sabato 26 Dicembre 1914 — ROMA — Sabato 26 Dicembre 1914 — Num. 355

Sbarco di marinai italiani a Vallona

I Russi annunziano di aver battuto i Tedeschi sul fronte polacco

La situazione

Facendo seguito al primo riassunto della guerra nel teatro occidentale che ieri demmo nelle sue linee generali ai nostri lettori, pubblichiamo oggi in terza pagina un esame sintetico e complessivo dei grandi avvenimenti navali che si sono susseguiti dallo scoppio delle ostilità fino a questi ultimi giorni dell'anno, tenendo specialmente conto della situazione nel Mare del Nord, dove si fronteggiano le due più formidabili potenze marittime del mondo: quella dell'Inghilterra e quella della Germania.

Passiamo ora alla nostra consueta rassegna quotidiana dei fatti d'arme nei varii scacchieri del conflitto e cominciamo da quello dell'est, che si mantiene sempre per ora il più importante.

I lettori ricorderanno che, dopo il tentativo del generale Hindenburg di sfondare al centro lo spiegamento delle truppe russe — terminato col fallimento di codesto disegno, ma con l'avanzarsi dei Tedeschi in tutta la regione di Lodz — le operazioni polacche parvero perdere a poco a poco ogni intensità nel centro ed aumentare invece la loro attività alle ali: sulla Vistola inferiore a nord, ai piedi dei Carpazi a sud. Oggi che alle due ali i Russi hanno arrestato — e sembra con fortuna — le punte offensive avversarie alla loro destra (Bzura-Ciecanow-Mlawa), ed alla loro sinistra (Dunajez-Krosno-Carpazi), ecco che ritorna il maggior peso della lotta a gravitare di nuovo verso il centro polacco, e specialmente sulle rive della Piliza e della Nida, ambedue affluenti di sinistra della Vistola. La chiave di questo mutamento nella fisonomia della battaglia ce la dà lo stesso comunicato russo di ieri, il quale annunziava che « nella direzione di Rawa, i Tedeschi hanno tentato di nuovo di passare la nostra frontiera (evidentemente, si tratta di un errore di trasmissione o di traduzione; deve dire: *il nostro fronte*) fra la Vistola inferiore e la Piliza ». Il generale Hindenburg, che riuscì a concentrare qualche settimana fa grandi contingenti di truppe attorno a Lodz, informato che alle ali i Russi controbattono con successo gli attacchi austro-tedeschi e che le sue colonne di sinistra non riuscivano a passare la Bzura in direzione di Varsavia, deve avere cercato di condurre a fondo una nuova offensiva al centro, in un terreno a lui favorevole, perchè tra la Bzura e la Piliza vi sono una sessantina di chilometri di terreno non ostacolato da grossi fiumi. In mezzo a esso si eleva la cittadina di Rawa. Il fiume Rawa, in quel punto guadabile, non rappresenta una barriera difficile. Ma questo nuovo attacco tedesco, condotto con grande energia sul fronte Skernewize-Tomasciow, è stato respinto con perdite rilevanti. E il comunicato russo afferma che il nemico è stato ricacciato sulle sue posizioni primitive.

Un secondo dispaccio da Pietrogrado conferma l'entità di questo successo, dando la cifra di 66 ufficiali e 5600 soldati fatti prigionieri a sud della Vistola. Un terzo dispaccio ufficiale — che pubblichiamo su due colonne — annunzia che la rotta dei tedeschi in Polonia, dopo quattro giornate di combattimenti accaniti svoltisi dal 20 al 24, è completa. L'offensiva centrale del gen. Hindenburg è stata respinta su tutta la linea Sociatcew-Bolimow-Skernewize-Tomasciow-Opotsno: ma che, specialmente sulla linea dei fiumi Bzura-Rawka, tra Sociatcew e Skernewize, l'arretramento tedesco ha preso tutti i caratteri d'una sconfitta assai grave. Ai prigionieri fatti nel giorno 20, 21 e 22, un altro numero rilevante è da aggiungere. Cosicchè questo nuovo tentativo offensivo del generale Hindenburg è da considerarsi — se le notizie ufficiali di Pietrogrado sono esatte — completamente fallito.

Anche sul confine austro-russo le cose non sarebbero andate meglio per gli austro-tedeschi. A Wisliza e a Now-Kortscin (vicino alla confluenza della Nida con la Vistola superiore) gli alleati sarebbero stati respinti, con perdite rilevanti, verso Cracovia. Più a nord, a Pintsciow, un distaccamento tedesco che aveva tentato evidentemente di passare la Nida sul ponte di quella città, è caduto in mano ai Russi, che dovevano trovarsi in quel punto in numero superiore.

Più incerta è la situazione in Galizia, perchè i comunicati russi e austriaci vantano ugualmente successi importanti, affermano tutti di inseguire gli avversarii e di aver catturato loro notevole bottino di armi e prigionieri. Siccome però l'ultimo dispaccio viennese parla di scontri vivacissimi nella valle del Latorcza, massime a Also Verezke, e siccome cotesto fiume scorre in Ungheria, bisogna riconoscere che forti distaccamenti russi scorazzano tuttora lungo il versante meridionale dei Carpazi, su suolo ungherese, nè tutti i successi fino ad oggi annunziati dagli austriaci sono riusciti a sgomberare le valli magiare dalle incursioni nemiche.

Nel teatro occidentale non v'è da segnalare che un'importante ripresa del duello d'artiglierie francesi e tedesche, specialmente nell'angolo retto che la linea delle trincee forma nella regione di Noyon e lungo il fronte delle Argonne.

Un fatto nuovo che riguarda molto da vicino l'Italia — non importante militarmente, ma significante come sintomo della situazione inquietante determinatasi in Albania in questi ultimi mesi — è lo sbarco d'un distaccamento di marinai italiani a Vallona. Agitazioni turbolente della popolazione di questa città adriatica vi hanno sconvolto l'ordine pubblico, costituendo un pericolo per la vita e per gli averi dei nostri numerosi connazionali che si trovano colà. Allora il console d'Italia a Vallona, il cav. Cesare Lori, ha chiesto al contrammiraglio Patris, comandante la piccola squadra italiana che si trova all'àncora nella baia di Vallona, l'intervento d'un distaccamento armato per la tutela della nostra colonia e dell'ordine pubblico. L'ammiraglio Patris ha costituito allora, coi marinai della corazzata *Sardegna*, un distaccamento di truppe da sbarco, di cui ignoriamo per ora l'entità.

La compagnia di fanteria marina ha operato lo sbarco senza incidenti, al comando d'un tenente di vascello. Essa presidia in questo momento il consolato italiano di Vallona.

Un'intervista col gen. Conrad

BUDAPEST, 23.

Il giornale ungherese « Az Est » pubblica un'intervista di un suo redattore col capo di Stato Maggiore Conrad.

Interrogato dal giornalista sull'andamento della guerra, il generale Conrad disse:

« Il teatro principale della guerra ora è in Galizia e in Polonia.

« La campagna contro la Serbia forma solo un'azione di secondo grado la cui soluzione si avrà a suo tempo.

Interrogato intorno all'Italia, il Conrad disse:

« I giornali italiani mi hanno accusato di fare una politica militare diretta contro l'Italia: questo è falso!

« Come Capo di Stato Maggiore feci soltanto il mio dovere, dato lo scatenarsi dell'immane conflitto, provvedendo a fortificare tutte le frontiere della Monarchia ».

Sullo spirito dell'esercito austriaco il generale disse:

« La mia fiducia nell'esercito è completa; l'esercito ha dimostrato che da noi non vi è alcuna differenza di nazionalità quando si fa sentire il supremo interesse della Nazione ».

Trincee degli Inglesi conquistate dai Tedeschi

BERLINO, 25.

Lo Stato Maggiore Generale riceve dal Grande Quartier Generale, in data 25 dicembre, mattina:

In Fiandra: Ieri generalmente tranquillità. A est di Festubert una parte delle trincee che terminava nella posizione presa il 20 dicembre è stata strappata agli Inglesi.

Presso Chivy a nord-est di Vailly, le nostre truppe si sono impadronite di una compagnia nemica trovantesi dinanzi alla nostra posizione. Sono stati presi 172 Francesi. Il nemico ha tentato di strapparci di nuovo questa posizione, ma ha subito forti perdite.

Attacchi francesi presso Souain e Perthes, come pure piccole punte in avanti a nord-ovest di Verdun e ad ovest di Apremont sono stati respinti.

Nel teatro dell'est la situazione è immutata.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito.

Ufficiali inglesi decorati
Il conferimento della prima Victoria Cross

PARIGI, 24.

L'*Echo de Paris* riceve da Londra che il tenente Olbrook, comandante del sottomarino che torpedinò la corazzata turca *Messudiyè* nei Dardanelli ha ricevuto la Croce dell'Ordine di Vittoria. E' questa la prima Croce dell'Ordine stesso che viene accordata ad un ufficiale dal principio delle ostilità ad oggi. Il secondo tenente Hidney è stato pure decorato. Il Governo francese ha conferito la croce di ufficiale della Legion d'Onore al tenente colonnello Butler del secondo battaglione fucilieri del Lancashire e la croce di cavaliere al capitano Keelle del servizio di sanità.

Lo sbarco italiano a Vallona

VALLONA, 25.

Da qualche giorno si aveva notizia che in Vallona si preparavano movimenti con scopi non ben definiti ma intesi a scalzare ogni autorità. Un bando emanato ieri dall'autorità locale aveva proibito a tutti di portare armi e ciò per contrastare ad un'agitazione sorta all'intento di ottenere lo sfratto dei profughi ed il loro rinvio forzato in Epiro.

Stamane si sono uditi poco dopo l'alba colpi d'arma da fuoco in varii punti della città. La popolazione è impressionatissima. I connazionali si rifugiano nel Consolato d'Italia. Il R. Console ha chiesto all'ammiraglio Patris lo sbarco dei marinai della "Sardegna".

La richiesta del nostro Console all'ammiraglio Patris è stata fatta questa mattina, in seguito alle turbolenze di certa parte della popolazione e all'allarme provocato tra i nostri connazionali. Sappiamo che, appena ricevuta la richiesta, l'ammiraglio Patris ha ordinato subito l'approntamento della compagnia da sbarco, la quale è potuta scendere a terra verso le dieci, accolta con segni di giubilo e di soddisfazione da tutta la popolazione, che vede così ristabilito l'ordine turbato. I marinai sbarcati, al comando di un tenente di vascello, hanno occupato i punti più importanti della città, e si son posti a guardia del nostro Consolato.

La città, ora, è completamente tranquilla.

Il 25 ottobre giunse a Vallona, dove già si trovavano da alcuni giorni l'*Agordat* e il *Dardo*, la *Dandolo* accompagnata dalla torpediniera di alto mare *Climene*. A bordo della *Dandolo* si trovava il personale per istituire a Vallona, d'accordo con le autorità locali, una stazione sanitaria e di soccorso per alleviare le misere condizioni dei profughi dall'Epiro.

In precedenza erano state dall'Italia istituite altre missioni sanitarie a Scutari e a Durazzo.

A Vallona — come è noto — erano convenuti in quei giorni i profughi da tutti i territori dell'Albania meridionale, e mussulmani dall'Epiro. Le malattie infierivano e il disagio era gravissimo.

La mattina del 30 ottobre fu occupata l'isola di Sasseno: nella località Baia di San Nicola l'ammiraglio Patris sbarcò una batteria e la terza compagnia del battaglione da sbarco.

IL CONSOLATO ITALIANO A VALLONA

Sbarco di marinai dalla "Sardegna"

VALLONA, 25.

Un distaccamento di marinai italiani richiesto dal console cav. Cesare Lori, è sbarcato dalla R. N. "Sardegna" al pontile della baia e s'è recato in città per la tutela dei connazionali.

Mastroviti.

L'occupazione della città
La riconoscenza all'Italia dei notabili vallonesi

L'« Agenzia Stefani » comunica:

VALLONA, 25.

I marinai italiani sono scesi a terra senza incidenti.

Il comandante della gendarmeria della città ed altri notabili si sono recati a visitare il Console d'Italia, gli hanno espresso sentimenti di riconoscenza per quanto l'Italia fa per Vallona ed hanno promesso la cooperazione della popolazione.

I marinai hanno occupato pacificamente la città. Regna tranquillità perfetta.

Essad pascià e le gravi condizioni dell'Albania

DURAZZO, 24.

La residenza di Essad pascià a Tirana è stata incendiata.

Essad pascià in considerazione delle gravi condizioni in cui si trova l'interno dell'Albania e specialmente Tirana e dintorni è partito oggi per via di mare per Kroja, ove si unirà alle forze armate colà adunate.

Col piroscafo *Città di Bari* partiranno anche altri armati.

I Tedeschi rotti sul fiume Bzura?
Un reggimento tedesco sarebbe distrutto

PIETROGRADO, 25 (Ufficiale).

Sulla Bzura, presso il castello di Jukow, a cinque verste da Sociatscew, la notte del 23 corrente i Russi hanno messo in completa rotta forze tedesche molto considerevoli che erano passate sulla riva destra del detto fiume. Un reggimento tedesco è stato quasi annientato: esso ha perduto cinque mitragliatrici ed ha abbandonato nelle mani dei Russi cinque ufficiali e cinquecentodiciotto soldati.

La stessa notte e durante tutta la giornata del 23 dicembre, i Tedeschi hanno pronunziato una serie di violenti attacchi nella regione di Bolimow (sulla Rawka, sotto Sociatscew). Gli attacchi sono stati dovunque respinti da controattacchi russi.

Sulla Pilitza, nella regione di Inowloda (a est di Tomasciow) e a valle di questo punto, combattimenti ostinatissimi si sono prolungati fino al 23 dicembre. I Russi hanno respinto i Tedeschi che erano precedentemente passati sulla riva destra del fiume.

Sulla Nida il 22 ed il 23 dicembre combattimenti furono impegnati su tutto il fronte che rivestirono il carattere di una particolare ostinazione sul corso inferiore della Nida fra Wisliza e Nijni-Kortschin (sul confine russo-austriaco). Durante questi due giorni i Russi catturarono nel distretto a nord di Pintschow 57 ufficiali e 4000 soldati. A sud di Pintschow (a nord-est di Cracovia) 8 ufficiali e 600 soldati.

A sud della Vistola sono continuati i successi dei giorni precedenti. I Russi hanno catturato in questa regione 1500 soldati. Nella Prussia Orientale, a Przemysl e sul fronte dei Carpazi nessun cambiamento essenziale.

Le notizie precedenti

I comunicati russi

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Durante la giornata del 22 corrente le nostre operazioni sono state generalmente favorevoli su tutto il fronte. I successi più essenziali sono stati ottenuti sui fiumi Nida e Dunajetz e così pure nei Carpazi.

Nella direzione di Rawa i Tedeschi hanno tentato di nuovo di passare la nostra frontiera fra la Vistola inferiore e la Piliza.

Durante tutta la notte e durante la giornata del 22 i Tedeschi hanno concentrato i loro sforzi per attraversare la Bzura e la Rawka nei distretti di Mistrzewice, Bolimow e Skernewice. I nostri contrattacchi hanno respinto il nemico oltre questi fiumi sulle sue antiche posizioni, infliggendogli perdite rilevanti. Nella sola regione di Skernewice abbiamo contato oltre mille cadaveri.

Il successo delle nostre operazioni è dovuto sovratutto all'uso delle mitragliatrici automobili.

PIETROGRADO, 24 (Ufficiale).

Continua un accanito combattimento sulla riva sinistra della Piliza nella regione compresa fra i villaggi di Iesersec e di Rojkowawolia. Ad ovest di Novomiasto, sulla riva destra della Piliza, abbiamo progredito.

Nella regione di Opoczno e di Tomaszow, in Galizia, continuano i nostri successi. Si conferma che a sud della Vistola abbiamo fatto nelle giornate del 20 e del 21 dicembre sessantasei ufficiali e 5600 soldati prigionieri e, abbiamo preso tre cannoni e dieci mitragliatrici.

Nei Carpazi inseguiamo gli austriaci che battono in ritirata. Nella giornata del 22 abbiamo fatto trenta ufficiali e millecinquecento soldati austriaci prigionieri.

Presso Przemysl gli austriaci hanno tentato una nuova sortita, ma sono stati respinti con gravi perdite. Abbiamo distrutto quasi interamente parecchie compagnie, facendo il resto prigionieri, ci siamo impadroniti di una versta e mezza di ferrovia da campagna ed abbiamo utilizzato contro la piazza le mitragliatrici catturate.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 24.

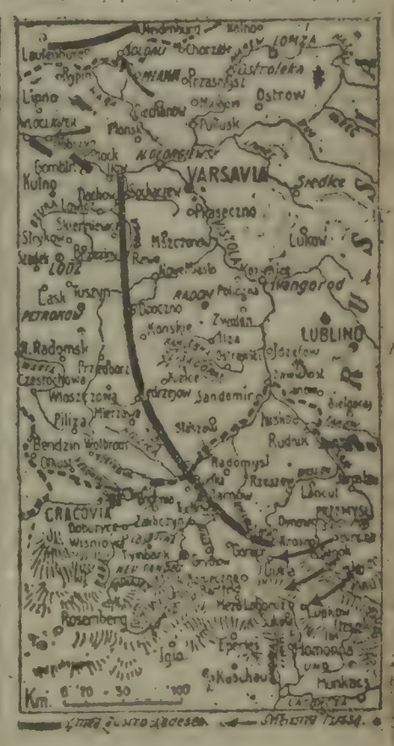
Un comunicato ufficiale in data di oggi, dice: Nella vallata superiore del Nagy-Ag presso Oskermezoe il bombattimento continua indeciso. Nella regione di Latorsza le truppe austro-ungariche hanno respinto ieri parecchi attacchi con gravi perdite per i Russi ed hanno disperso un battaglione nemico presso Alsoverecke.

Nella valle superiore dell'Ung il nostro attacco guadagna a poco a poco terreno verso la gola di Uszok. Seicentocinquanta Russi sono stati fatti prigionieri il 21 corrente nelle vallate carpaziane.

Il combattimento sul conosciuto fronte della Galizia continua. Sulla Nida inferiore le truppe austro-ungariche hanno fatto in uno scontro del 22 corrente oltre duemila prigionieri.

Nella regione di Tomaszow e sulla linea Rawka-Bzura il combattimento continua.

Dall'11 al 20 dicembre sono stati fatti prigionieri dalle truppe austro-ungariche complessivamente 43 300 Russi. Nell'interno della Monarchia si trovano già duecentomila nemici prigionieri di guerra.



132,877 tedeschi e 224,627 austriaci prigionieri dei Russi

PIETROGRADO, 24.

Si annuncia da fonte autorizzata che dal principio della guerra i Russi hanno fatto prigionieri 1140 ufficiali tedeschi e 3180 ufficiali austriaci, più 131.737 soldati tedeschi e 221.447 soldati austriaci. Un giovane generale austriaco è stato condotto a Kiow.

Situazione favorevole ai Russi in Galizia

VIENNA, 25.

La Neue Freie Presse, in un articolo del suo critico militare sulle operazioni di guerra sulla fronte settentrionale, osserva che ora una nuova battaglia è in corso su una linea di ben 500 chilometri la quale va dalla foce della Bzura a Lisko. In Galizia i russi sono riusciti a riprendere l'offensiva forse perchè nel frattempo hanno ricevuto rinforzi da qualche parte.

Il critico aggiunge che i russi hanno occupato sulla sponda sinistra del Dunajec solide posizioni fortificate dalle quali sarebbe molto difficile poterli respingere. In generale in Galizia la situazione sarebbe piuttosto favorevole ai russi.

Non così invece in Polonia dove i tedeschi continuerebbero a fare notevoli progressi.

Gl'Imperiali di Russia a Mosca

MOSCA, 25.

I Sovrani hanno visitato gli ospedali.

L'attacco a Pola

L'audacia del "Curie" e la sua fine gloriosa

PARIGI, 25.

Non si hanno sugli avvenimenti dell'Adriatico molti particolari.

Del tentativo fatto dal « Curie » si sa soltanto che esso faceva parte di una squadriglia di sommergibili che hanno forzato la rada di Pola fra il Forte Cristo e la batteria Maria Luisa, col proposito di silurare i guardacoste ancorati al di fuori della diga.

Sorpresi dai forti ed avvistati dagli stessi guardacoste prima che potessero giungere a distanza di lancio, i sommergibili si immersero e riguadagnarono l'alto mare dove un incrociatore protetto li attendeva.

Mancava il « Curie ».

Sulla sua perdita non è lecito ormai dubbio alcuno, ma poichè gli Austriaci pretendono di averne fatto prigioniero l'equipaggio, si ritiene che il sommergibile probabilmente danneggiato nelle soprastrutture da un colpo fortunato in modo che non poteva più, per esempio, rinchiudere la torretta ed immergersi, sia andato ad incagliarsi a terra per salvare l'equipaggio.

Potrebbe anche darsi che il « Curie » si sia spinto fino agli isolotti fortificati che difendono il porto militare interno, e qui si sia impigliato nei cavi d'acciaio di sbarramento con qualche timone. Impossibile sapere se ha eseguito dei lanci, perchè l'equipaggio è prigioniero. La perdita del secondo ufficiale di bordo rende verosimile l'ipotesi di un danneggiamento della torretta prodotto da un colpo di cannone. Si suppone che l'ufficiale sia stato ucciso mentre faceva entrare i suoi uomini o compiva delle osservazioni.

Il giorno prima dell'attacco a Pola, un sommergibile austriaco nei pressi di Cattaro — e non nel canale d'Otranto come afferma il comunicato austriaco — approfittando del mare grosso che rendeva invisibile, confondendola fra la schiuma delle onde, la scia prodotta dal periscopio, era riuscito a sorprendere la squadra francese. Penetrato fin nel mezzo della formazione, il sommergibile lanciò dei siluri, uno dei quali colpì a prua una corazzata che però, grazie alla struttura cellulare ed alla pronta chiusura dei portelli degli scompartimenti stagni, rimase a galla e potè con i propri mezzi raggiungere Malta dove sarà presto riparata.

"Un semplice incidente di guerra" dice il ministro Augagneur

PARIGI, 24.

Intervistato relativamente al siluramento di una corazzata francese nel canale d'Otranto, il Ministro della Marina, Augagneur, ha dichiarato che si tratta di un semplice incidente di guerra. La corazzata ha potuto proseguire a navigare coi propri mezzi e riprenderà prestissimo servizio.

Il Ministro ha aggiunto che non ha ricevut oalcuna conferma delle informazioni austriache relativamente all'affondamento dinanzi a Pola di un sottomarino francese e della cattura del suo equipaggio. Il fatto, tuttavia non improbabile, dimostrerebbe sopratutto l'attività delle navi francesi. In ogni caso è inesatto che i due incidenti abbiano qualche relazione geografica o tattica e si riferiscano ad una grande battaglia navale nell'Adriatico.

I Turchi annunziano una vittoria in Armenia

Vano tentativo inglese contro Akaba

COSTANTINOPOLI, 25.

Il Quartiere Generale comunica:

Sulla frontiera del Caucaso, fra Olty e Id le nostre truppe hanno riportato una vittoria decisiva. La battaglia continua con nuovi successi per noi. Finora abbiamo preso sei cannoni, oltre mille prigionieri, fra cui un colonnello, ed una quantità di munizioni e di materiale.

Un incrociatore inglese ha tentato ieri di pentrare ad Akaba, ma fu obbligato a ritirarsi immediatamente sotto il fuoco di un nostro incrociatore. Esso non ha prodotto alcun danno.

Olty è un'importante città del distretto russo di Kars, vicina alla frontiera russo-turca. Id è un villaggio turco-armeno della valle del fiume Olti-sciai che nasce sui monti di Erzerum, passa da Olty e ritorna in territorio ottomano gettandosi nel Ciorok.

Akaba è il porto principale della Turchia sul Mar Rosso, fra la penisola del Sinai e la costa arabica.

Attacchi turchi falliti contro i Russi

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Durante la giornata del 22 dicembre l'intensa attività dei Turchi si è rivelata nella direzione di Olty. I Turchi hanno pronunziato una serie di attacchi che sono tutti falliti nella direzione di Sarykowjsch.

L'offensiva dei Turchi nella direzione di Van e Tuan è stata spezzata dalle nostre truppe malgrado l'ostinata resistenza del nemico. Abbiamo fatto numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di molte munizioni e di molto materiale.

Un incrociatore francese bombarda i Turchi ai Dardanelli

ATENE, 25.

L'Agenzia di Atene annunzia, in data 23 corrente:

Stamane alle 11 del mattino un incrociatore francese si è avvicinato alla costa asiatica dei Dardanelli ed ha tirato 14 colpi di cannone contro le truppe turche concentrate a Gurkhi, disperdendole.

I Turchi hanno resistito senza successo.

Per la futura organizzazione dell'Egitto

LONDRA, 25.

Interessanti dichiarazioni sulla nuova organizzazione che avrà l'Egitto sono state fatte da Rushdi pascià, primo ministro. Egli ha dichiarato che un principio di buona sistemazione dell'Egitto si potrà ottenere dando poteri deliberativi nelle questioni che non toccano interessi stranieri all'assemblea legislativa che ora ha soltanto poteri consultivi. Sulla questione delle capitolazioni il primo ministro ha espresso il suo giudizio su quanto si potrà fare in avvenire. Rushdi pascià ha detto: « Io credo che una fusione di tutte le giurisdizioni presenti dovrà ottenere come risultato, che sia possibile avere un sistema di Corti nazionali con organizzazione internazionale per quelle Corti che debbono giudicare gli stranieri. Tali garanzie sono necessarie per giungere alla soppressione del sistema presente. Ma io credo che se all'Alto Commissario britannico sarà dato il potere di porre il veto a qualsiasi legge, destinata ad essere applicata agli stranieri, questa misura costituirà per le altre nazioni la più ampia garanzia. »

I Senussi non procurano fastidi alla Francia nel Marocco

L'Ambasciata di Francia comunica il seguente telegramma: Alcuni giornali tedeschi hanno pubblicato sui due figli dell'emiro Abd-el-Kader, gli emiri Ali ed Abd-el-Malek, informazioni tendenziose che sono state riprodotte da un giornale italiano.

Secondo tali informazioni l'emiro Ali, designato come vice-presidente della Camera ottomana, sarebbe tornato recentemente dal Marocco, ed avrebbe raccontato lo svolgersi della guerra santa diretta da suo fratello Abd-el-Malek nell'Impero sceriffiano. Abd-el-Malek avrebbe attaccato Casablanca, ove le truppe francesi sarebbero state battute ed avrebbero subito gravi perdite. Egli avrebbe inviato messaggi nel sud per suscitare ivi agitazione contro gli Europei, avrebbe cacciato i Francesi da Tangeri e suo figlio, ufficiale superiore nell'esercito francese, si disporrebbe a raggiungere i Senussi con parecchie migliaia di uomini.

In realtà l'emiro Ali si trova a Damasco dal 1913, l'emiro Abd-el-Malek è a Tangeri, dove, dopo aver appartenuto all'esercito sceriffiano prima dello stabilimento del protettorato francese, ha attualmente un comando nelle forze di polizia. Suo figlio, il capitano Khaled, lungi dal prepararsi a raggiungere i Senussi, comanda in Francia uno squadrone di spahis ausiliari.

Tale esempio dà la misura della fiducia che deve accordarsi alle informazioni della stessa provenienza.

Ai nostri abbonati

vecchi e nuovi raccomandiamo di inviarci subito l'importo dell'abbonamento per il 1915, **a fine di evitare che,** per l'agglomerarsi delle rinnovazioni negli ultimi giorni dell'anno, l'invio del giornale **subisca interruzioni o ritardi.**

La guerra in Francia

Leggeri vantaggi degli Alleati a Saint Dié

I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys abbiamo progredito con le zappe nelle dune e respinto un attacco davanti a Lombaertzyde.

A Zwartelien, a sud-est di Ypres, abbiamo preso un gruppo di case e respinto fino alla parte sud del villaggio, malgrado un fuoco assai vivace dell'artiglieria tedesca, un contrattacco nemico.

L'esercito belga ha spinto distaccamenti sulla riva destra dell'Yser, a sud di Dixmude, e ha occupato una testa di ponte.

Nella regione di Arras la nebbia ha continuato a rendere impossibile ogni operazione.

A est e sud-est di Amiens e specialmente nei dintorni di Lassigny, combattimenti di artiglieria.

Nella regione dell'Aisne gli zuavi durante tutta la giornata hanno brillantemente respinto parecchi attacchi, e sono rimasti padroni, presso la strada di Pulsaleine, delle trincee tedesche prese il 21 corrente.

Nello Champagne abbiamo consolidato alcuni progressi del giorno prima.

Nella regione di Craonne e di Reims, presso Porthos, tutti i contrattacchi del nemico sulle posizioni da noi conquistate il giorno 22 sono stati respinti.

A nord-est di Masnil-les-Urlus abbiamo preso 400 metri di trincee tedesche e respinto un contrattacco.

I Tedeschi hanno tentato di prendere l'offensiva dalla parte di Ville-sur-Tourbe. La nostra artiglieria li ha respinti.

Nell'Argonne abbiamo guadagnato un po' di terreno nel bosco della Grurie e respinto un attacco tedesco verso Bagatelle.

Nella regione di Verdun nessun cambiamento importante a causa della nebbia. Il nemico ha contrattaccato senza successo nel bosco della Consenvoie.

Nella foresta di Apremont la nostra artiglieria ha rovesciato e fatto sgombrare parecchie trincee. Nella regione di Bandesapt a nord-est di Saint-Dié la nostra fanteria ha fatto una nuova avanzata e si è stabilita sul terreno conquistato.

Niente da segnalare nell'Alta Alsazia.

In RUSSIA: Sulla Bzura, i Tedeschi si sono mantenuti in due punti a nord di Soezow. Essi sono stati invece respinti sul fiume a sud-ovest di questa città. I loro tentativi per sbucare a est di Bolimow sono falliti. Essi fanno sforzi per passare la Rawka a sud-est di Sierzlewice.

A sud di Rawa essi resistono ostinatamente a una offensiva russa pronunciata fin sulla riva destra della Pilitza.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Lys il nemico ha cannoneggiato abbastanza violentemente i dintorni della strada da Ypres a Comines a sud di Langemark, ma non ha pronunciato nessun attacco. Davanti a La Bassée (nord-est di Albert) leggeri progressi delle nostre truppe.

La notte scorsa un attacco tedesco nel bosco di Saint-Mard (est di Tracy-le Val) è stato respinto.

Organizziamo le trincee prese ieri l'altro presso Puizaleine. Il terreno conquistato del Ban de Sapt presso Launois (nord di Saint Dié) è stato conservato ed organizzato.

Nessun'altra notizia importante è giunta dal resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data 24 dicembre mattina:

Il nemico non ha ripetuto ieri i suoi attacchi nella regione di Nieuport. Le nostre truppe hanno fatto nei combattimenti del 21 dicembre presso Bixschoote duecentotrenta prigionieri.

L'attività del nemico era di nuovo vivissima nella regione del Camp de Chalons. Un violento fuoco di artiglieria nemica su questo fronte è stato seguito da attacchi di fanteria presso Souain Perthes che sono stati respinti. Noi perdemmo una trincea continuamente battuta dal fuoco dell'artiglieria nemica, ma la riconquistammo alla sera. Tale posizione venne però abbandonata dopo questo contrattacco riuscito, perchè parti della trincea erano state quasi spianate dal fuoco nemico. Oltre cento prigionieri rimasero nelle nostre mani.

Le nostre truppe hanno di nuovo iniziato l'offensiva nella direzione di Soldau Neidenburg ed hanno respinto i Russi in combattimenti di parecchi giorni nella regione di Mlawa; le posizioni nemiche presso Mlawa sono di nuovo nelle nostre mani. Abbiamo fatto in questi combattimenti più di mille prigionieri.

Nella regione di Bzura e della Rawka hanno avuto luogo violenti combattimenti alla baionetta in parecchie località. Il tempo nebbioso impedisce attivi combattimenti di artiglieria. Le perdite russe sono grandi.

Sulla riva destra della Pilitza nella regione a sud-est di Tomaszow i Russi hanno attaccato parecchie volte e sono stati respinti con gravi perdite per essi dalle truppe alleate e ancora più verso sud. La situazione in generale è immutata.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Il nome del generale Roques citato all'ordine del giorno per la sua eroica condotta e morte

PARIGI, 25.

Fra le citazioni all'ordine del giorno all'Esercito, si nota il nome del generale Roques, comandante la decima divisione di fanteria, rimasto ucciso dopo aver dimostrato alla testa di una brigata mista e più tardi alla testa della decima divisione, che il suo sangue freddo, la sua intrepidezza, la sua conoscenza tattica e le sue qualità di comandante erano all'altezza della più difficile situazione.

Gli Alleati verso Lille

LONDRA, 25.

Il corrispondente del « Times » telegrafa in data 22 corr. di aver ragione di credere che gli Alleati abbiano effettuato una notevole avanzata allo scopo di cacciare il nemico da Lille.

L'aeroplano tedesco che volò su Dover non arrecò danni

DOVER, 24.

L'aeroplano che ha volato su Dover veniva da Doel e volava a grande altezza. La bomba che esso ha lanciato è caduta nel giardino del castello storico di Dover.

Due aeroplani inglesi sono partiti subito, ma inutilmente, all'inseguimento del nemico.

I danni prodotti dall'invasione a Belgrado e ad Ub

NISCH, 25, (ufficiale).

Si hanno le seguenti informazioni autentiche sullo stato in cui è stato trovato Ub, dopo il suo sgombro da parte delle truppe austro-ungariche.

Questa città è stata saccheggiata; tutti i beni imobili sono stati asportati o distrutti; nella città non vi sono più che dieci case in buono stato; una casa a due piani, la più bella e la più grande, appartenente a Nilian Jivoinovitch, è stata incendiata, le altre case sono state danneggiate parzialmente durante il saccheggio, ma sono sempre in assai buono stato; la quantità di lordume è tale che sono stati necessari cento soldati per pulire le strade; gli edifici pubblici e privati, la Sottoprefettura e tutte le grandi case private erano stati adibiti a ricoveri pei malati e feriti. Tra i 400 malati che gli Austriaci hanno lasciato ve ne sono oltre ottanta degenti per tifo. Il mobilio della Sottoprefettura è quasi distrutto e la casa insudiciata: si è stati costretti ad installare i servizi amministrativi in una casa privata. Ciò che era rimasto degli archivi è in parte distrutto.

Si hanno poi le seguenti informazioni autentiche sullo stato di Belgrado:

Dopo il suo sgombro da parte degli austriaci, gli archivi dello Stato sono rimasti intatti; la cattedrale, la chiesa dell'Ascensione, la chiesa di San Marco, la chiesa di Savinatz, il secondo Liceo, la residenza del Metropolita, il Casino degli ufficiali, il Ministero del Commercio, dell'Industria e dell'Agricoltura non presentano danni gravi. La Centrale dei telegrafi invece è completamente deteriorata e i lavori di riparazione sono spinti attivamente. I mobili della Camera dei deputati sono distrutti o rotti; gli atti parlamentari sono stati gettati ovunque, le porte sono state forzate, le serrature tolte, i ritratti del Re e del Principe Ereditario strappati, due casseforti rotte. Al Ministero della Guerra tutto è stato posto sossopra e gettato qua e là una parte del mobilio è danneggiata.

Il Ministero delle Finanze è stata la sede del comandante austriaco della piazza. Vi si trovano ancora trenta letti completi portati dagli austriaci; negli uffici tutto è rovesciato e spostato, un magazzino che si trova nel cortile del Ministero è stato forzato e posto a soqquadro. Molte vecchie armi sono state asportate dal Teatro Nazionale; i mobili delle case che si trovavano nel cortile della chiesa dell'Ascensione sono stati deteriorati: un *harmonium* è stato portato via dal primo Liceo e il ritratti del Re e del Principe Ereditario sono stati strappati; al terzo Liceo la maggior parte del mobilio è stata danneggiata e nel quarto Liceo tutto è stato distrutto; una parte dei beni del servizio dei penitenzieri è stata asportata; una gran parte del materiale della Cooperativa degli ufficiali è stata pure portata via e così una grande quantità di petrolio e una parte del sale contenuto nei depositi. Nel Museo Etnografico sono stati portati via i gioielli, le antiche armature ed altri oggetti. Tutto ciò è stato compiuto dagli austriaci durante il loro soggiorno a Belgrado.

Un patriottico manifesto dei socialisti francesi

PARIGI, 25.

L'Humanité pubblica il testo del manifesto nel quale i dirigenti del partito socialista dicono che il gruppo parlamentare socialista si è astenuto da ogni dichiarazione durante la sessione, per non rompere la disciplina e l'unione che la nazione si è imposta davanti al nemico.

I firmatari esprimono nello stesso tempo la loro piena fiducia e la convinzione di difendere il paese attaccato, di combattere per il diritto e la libertà e di sostenere questa guerra di liberazione.

Il manifesto constata che i compagni delegati al Governo della difesa nazionale hanno fatto di tutto per preparare ed organizzare le forze del paese in questa grande guerra, ove il paese stesso deve trovare una volta ancora la vittoria.

Il Parlamento deve aiutare il Governo in questo compito immane, aiutarlo a completare e perfezionare i formidabili strumenti di cui ha bisogno la nazione armata.

Questa terribile e logorante guerra, che può essere lunga, non ci stancherà perchè lottiamo affinchè la indipendenza e la libertà francese non siano più rimesse in questione; affinchè l'Alsazia e la Lorena ritornino liberamente nella loro patria di elezione; affinchè il diritto dei popoli di disporre di loro stessi sia riconosciuto da tutti.

La morte del comm. Embrim vicepreffetto di Napoli

NAPOLI, 25.

Quando meno si temeva, quando cioè intorno alla salute del vice-prefetto di Napoli, comm. Embrim, già gravemente infermo, si avevano le maggiori speranze, quest'oggi il chiaro funzionario, munito dei conforti religiosi, ha cessato di vivere.

L'estinto era fratello del comm. Enrico Embrim, prefetto di Brescia.

La salma del comm. Embrin sarà trasportata domani a Torino. I funerali avranno luogo partendo dall'abitazione del compianto, a San Pasquale a Chiaia.

GLI SPORTS

La III Coppa di Natale di Roma

Stamane, non ostante la grossa piena del Tevere e il tempo orribile, è stata egualmente disputata la III Coppa di Natale, organizzata dal giornale *L'Italia Sportiva.*

La Coppa è stata disputata su 150 metri, partendo da Ponte Margherita fino al Casino dei Canottiere « Aniene ».

I concorrenti erano 46; hanno partecipato una ventina.

Ha dato la partenza il signor Volpi della « Lazio ». E' arrivato primo Omero Chiesa, della Società podistica « Lazio »; secondo, per una testa, Luigi Bacigalupo, del « Ligure Water Polo » di Genova; terzo Vincenzo Altieri, della « Rari Nantes » di Roma.

Assisteva molta gente, che ammirava l'ardimento dei concorrenti.

Caccia grossa nelle macchie di Maremma

Abbiamo da Corneto Tarquinia:

Una partita di caccia grossa (che per la qualità e la quantità degli animali, ci fa riandare col pensiero alle famose caccie medioevali di Papa Leone X, quando ospite di questo superbo palazzo Vitelleschi, recavasi a cacciare cervi e cinghiali) nelle aspre e selvaggie macchie della nostra maremma, è stata offerta, domenica scorsa, dall'on. marchese Giorgio Guglielmi nella sua splendida e vasta riserva del « Tombolo », in quel di Montalto di Castro.

Ospiti del superbo castello dei marchesi Guglielmi, parteciparono alla interessante, straordinaria battuta numerosi ed illustri personaggi, quali S. E. Ciuffelli, ministro dei lavori pubblici, che, in unione al vicino compagno di posta, marchese De la Gandara, ebbe la fortuna di atterrare, con un ben riuscito tiro, un magnifico cervo, di ben quattordici punte; un altro bel cervo lo uccise poi, da solo, lo stesso marchese De la Gandara; S. E. Visocchi, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, che, per primo, aprì il fuoco uccidendo, in concorso col conte Giovanni Della Somaglia, un altro bellissimo cervo; il principe Enzo Odescalchi che ebbe parole di viva ammirazione per la perfetta organizzazione della cacciata e per la bellezza dei capi di selvaggina uccisi; il principe Ludovico Altieri che, dopo ucciso un grosso cervo, preferì al quieto attendere della *pesta,* seguire, in compagnia del marchese Guglielmi, i *bracchieri* nell'interno della foresta dove, stando a cavallo, uccise, con abile e rapido colpo, un bel cinghiale; il marchese Theodoli, il conte Carlo Di Frasso, che armato di una infallibile carabina fulminò un vecchio cervo; i marchesi Pietro e Giuseppe Patrizi, quest'ultimo uccisore di un cinghiale, fracassato con una palla *asciutta* delle, ormai famose, cartuccie Graziani; il marchese Andrea Carrega; il conte Piccolomini, sotto il cui piombo cadde pure un cervo di non comune bellezza; il notissimo *sportmann,* conte Guido Suardi ed il marchese Franco Sacchetti, entrambi in perfetto costume da cacciatori *maremmani;* gli onorevoli Grosso-Campana e Cesare Rossi; il generale comm. Ettore Troya, decano delle ormai tradizionali *cacciarelle* di Montalto di Castro; l'on. Paolo Bignami, segretario della Camera dei Deputati, che, nuovo alla caccia del cinghiale, provò l'emozione di un fortunato colpo, da lui abilmente tirato ad un *solengo,* seguita, però, dalla disillusione di vedere l'animale, non mortalmente ferito, rialzarsi e perdersi nel folto delle intricatissime macchie del « Tombolo »; il principe Del Drago ed il cav. uff. Aristide Montani, che con un ben diretto tiro uccisero, essi pure, un grosso cervo; il sempre giovane conte Giulio Macchi Di Cellere, vero signore del buon umore e dell'allegria; il conte Costantino Valentini, il comm. Napoleone Castiglioni, il cav. uff. Bologna, tutti abilissimi tiratori, non nuovi alle caccie grosse della maremma; il comm. Nucolon.; il cav. Vitalini che, superata felicemente una non lieve malattia, abbiamo riveduto, con piacere, affrontare i disagi della caccia al cinghiale.

Gentilmente invitati, intervennero pure alla importante ed ambita partita di caccia, da Civitavecchia: i signori: fratelli Tommaso ed Antonio Olivieri e Filippo Pizzablocca, affittuari dei vasti tenimenti degli eredi del marchese Giacinto Guglielmi, in Montalto di Castro. Il sig. Tommaso Olivieri spintosi, dopo la prima battuta, con alcuni suoi uomini all'inseguimento del cinghiale, ferito dall'on. Bignami, non potè rintracciarlo, ma in compenso si imbattè con un altro cinghiale che abilmente venne da lui ucciso.

Ancora da Civitavecchia: i signori Alberto Castagnola ed Italo Rosèi, il quale ultimo ebbe la bella ventura di abbattere un magnifico cervo.

Da Corneto-Tarquinia: i signori cav. Paolo Ricci, Petrighi Pietro e figlio Federico, che chiuse la indimenticabile giornata di caccia con l'uccisione di un cervo, che andò a cadere entro mare a pochi metri dalla spiaggia; il sig. Pietro Panzani e l'avv. Latini.

Da Acquapendente: i signori Giuseppe Baldella, avv. Francesco Bramini.

Da San Lorenzo Nuova: il sig. Francesco Gentili. Di Montalto v'erano il sig. G. B. Artini ministro di campagna dei sigg. Sinibaldi ed il sig. Pietro Graziani.

La caccia, abilmente diretta, come sempre, con speciale competenza, dal marchese Guglielmi, in persona, coadiuvato dal suo aiutante generale, comm. Giulio Cesare Guglielmotti, che sa provvedere a tutto e per tutti, è riuscita, sotto ogni aspetto, interessante e piacevole.

Circa il mezzodì, venne servita, a tutti indistintamente gli invitati, una lauta colazione, imbandita sulla riva del mare.

Man mano che dai mulattieri venivano portati i vari capi di selvaggina uccisi, cresceva in tutti i presenti l'ammirazione e l'entusiasmo per la splendida riuscita della battuta.

Furono infatti raccolti quindici grossi capi, 19 cervi e 5 cinghiali. Dello splendido *tableau* di caccia, vennero rilevate, dai dilettanti, varie fotografie, e molte altre, di gruppi interessantissimi, vennero eseguite dal fotografo Tarquini di Roma.

Alle ore 17 la numerosa e svariata schiera dei forti cacciatori era di ritorno in Montalto di Castro, ove il vecchio castello, illuminato, accolse, di nuovo, i graditissimi ospiti, fatti segno alle squisite cortesie della marchesa Isabella e della marchesina Elena Guglielmi, che perpetuando le loro antiche e nobili tradizioni di ospitalità fecero, con grande signorilità e con la consueta amabilità, gli onori di casa.

Per l'incremento della frutticultura irpina

AVELLINO, 24.

Anche in quest'anno il Comizio agrario di Avellino farà una larga distribuzione di piante da frutto, provenienti dal vivaio di questo bellissimo Orto Agrario sperimentale, a tutti i soci, ed agricoltori benemeriti che ne facciano domanda non più tardi del 30 dicembre corrente anno.

Consistono le dette piante in meli, nella varietà invernali *Francesca, Reinette Ananas, Reinette dorèe, Reinette du Canadà, Lazzeruola e Carolì di Finale,* e nella varietà estiva *Grand Alexandre;* in peri, nella varietà estiva *Cossia di Toscana, Gentil bianca, Duchesse d'été, Bon chrétien,* e nelle varietà invernali *Bergamote Esperen* e *Saint Germain d'hiver;* ed in susini, ciliegi, loti o *kaki* del Giappone ed uve da mensa.

Sempre nell'intento d'incoraggiare la frutticoltura, il comizio accetta anche commissioni di piante da frutto, diverse dalle descritte, e di piante industriali (pioppi del Canadà, gelsi, ecc.) che richiederà ai migliori stabilimenti orticoli, cedendole agli stessi prezzi di favore, di cui esso gode, e mettendo a suo carico le spese di porto dalla sede degli stabilimenti medesimi fino ad Avellino.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

Per lasciar liberi i locali ai lavori necessari all'impianto del nuovo Magazzino al CORSO VITTORIO EMANUELE (angolo Argentina e Sudario), la Ditta

A. DI CAPUA

inizierà lunedì prossimo una speciale vendita a stralcio delle merci e stigli esistenti.

Domani, Sabato 26, il Magazzino rimarrà chiuso per la preparazione.

Crema **MANDARINO**

PRODOTTO INSUPERABILE della Distilleria VANNISANTI

Via Poli, 50-52 - ROMA - *Telef:* 18-88

SCAMPOLI

OGGI sabato 26, nei grandi Magazzini ATTILIO PELLICCIONI già Eugenio Fiorentino in Via Tritone, 23, vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi eccezionalmente ridotti.

La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Tutte quelle Ditte o Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà il 1.o Gennaio p. v. tanto nella

TRIBUNA

TRIBUNA ILLUSTRATA

come nel

MESSAGGERO

(ultimo termine d'accettazione il 29 corrente), vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Tritone, 62, Roma.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta _____

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua Spett. Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.

Haasenstein & Vogler.

Il mistero dell'Asia ottomana

La più vasta Balcania

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, dicembre.

Non esiste corrosivo più violento che la guerra. I lunghi periodi pacifici o quasi alterano le linee essenziali di ogni Stato fino a dare una fisonomia esteriore uniforme a intieri continenti. Il fiume lento delle giornate uguali scorre a traverso i varii paesi recando a ciascuno, da lontano e da vicino, sempre nuove sabbie (sabbie aurifere e sabbie fangose) che aderiscono, che si cementano via via agli schemi intimi delle Nazioni e degli Stati, deformandoli fino a farne dimenticare le forme originali.

Ma, come il coltello del chirurgo scopre i muscoli, i nervi, lo scheletro quali effettivamente sono senza possibilità di illusioni, così la guerra, poichè nessuna vernice e nessuna scoria resistono a tale formidabile acido, mette a nudo i valori autentici tanto degli organamenti politici quanto delle anime collettive. Ciò che è oro e acciaio si rivela acciaio e oro, ciò ch'era paccottiglia si sfa.

E però, accanto all'intrico veemente e magnifico delle battaglie, si svolge un dramma non meno tragico sebbene meno netto, certo più ricco d'impreveduto: il dramma interiore di ciascun combattente. Si sapeva forte e preparata la Germania, salda ed opulenta la Gran Bretagna, ma taluno riteneva la Francia disfatta ormai nella putrefazione, o la Russia un gigante barbarico e infrollito immaturamente da varie tabi. Onde maraviglie senza fine per la sanità ignorata degli uni che consente loro gagliarde difese o per la sapienza e l'inesausta vigoria degli altri nell'offendere.

Come sopporterà la Turchia quest'enorme travaglio che la guerra le impone? Il problema è più appassionante che altrove in questi Stati compositi — come l'Austria e l'Impero ottomano — dove il Governo non è l'esponente immediato della Nazione, bensì una convenzione, volontaria o coatta, fra razze varie conviventi entro i confini storici, non già naturali. Nè si tratta — almeno per quanto riguarda la Turchia — d'un problema a carattere unicamente politico, ma d'indole anche militare, poichè le operazioni belliche degli Alleati si svolgono a seconda delle linee di maggiore o minore resistenza che offrono le varie zone e i varii elementi dell'Impero.

La quistione ottomana, bisogna tener lo presente, fu ed è quistione di razza. La Rivoluzione di Salonicco, la quale a traverso l'utopia neo-giacobina ha condotto all'attuale regime dittatorio — il solo, del resto, che potesse giovare dato il momento — la Rivoluzione Giovane Turca fu esenzialmente un fenomeno di razza. I rivoluzionarii erano turchi che paventavano un compromesso definitivo da parte del Califfo, con taluna delle razze dominate o forse un'abdicazione. E' vero che i Giovani Turchi furono coadiuvati dalla Finanza israelitica, che lavorava per conto della Banca e della Diplomazia di Germania contro la Finanza armena, esponente della Banca brittannica, ma questo fu un giuoco di borsa incastrato in un fatto storico, un episodio contingente che non alterò la linea principale dell'avvenimento. Il quale testimoniava della tenace volontà da parte dei Turchi contemporanei di riaffermare la loro egemonia di fronte agli inquieti insidiatori, i Cristiani soggetti — i nemici — e gli Arabi — i rivali. I primi anni della Giovane Turchia furono infatti caratterizzati da un'aspra, talvolta violentissima azione pan-turca.

I risultati furono fatali, nè poteva essere altrimenti e noi fummo facili profeti prevedendolo, giacchè chi tentava codesto esperimento mancava dei mezzi storici per rrealizzarlo nell'ambiente balcanico e nell'ambiente asiatico: la Forza, l'Astuzia e il Denaro, e schermeggiava invece sovratutto con armi e con infingimenti inconsueti e inadatti, presi in prestito dai Diritti Costituzionali o peggio dalle vecchie ideologie dell'Occidente.

Il disastro balcanico pose i Turchi davanti a una fiera ma netta realtà. Parlare di pan-turchismo in Europa era almeno per il momento inutile, perchè la Turchia europea era finita. Bisognava pensare a difendere l'egemonia turca in Asia, e in particolar modo di fronte all'irrompere delle sempre più vivaci ed attive ed ambiziose energie arabe. Bisognava in una parola ritornare al programma hamidiano anche in questo.

Evidentemente i Giovani Turchi non rinunziarono all'idea turca nè al predominio tradizionale sull'Impero che ne deriva, ma ritornarono sulla via degli accomodamenti specie con gli Arabi, quale già Hamid l'aveva segnata; mentre, per ciò che riguarda i Cristiani rimasti loro soggetti, come Hamid aveva trattato con l'Europa per la Macedonia, essi trattarono con la Russia per l'Armenia — e se si riservarono, come fu proclamato alla Camera ottomana dal suo Presidente, la rivincita per la conquista della Rumelia dall'Adriatico alle cime dei Balcani, posero il problema della Turchia d'Europa in seconda o in terza linea: il problema asiatico era la base per realizzare, un giorno, anche i programmi d'Africa e d'Europa.

La guerra libica, d'altronde, era stata quasi una rivelazione per i Turchi, fino ad allora quasi completamente assorti nella loro disperata politica d'Europa. Più per deficienza nostra che per merito della diplomazia ottomana, la guerra libica ebbe una innegabile ripercussione anche nelle plaghe lontane dell'Islam. Mentre era stato vano qualche piuttosto platonico precedente conato per richiamare l'attenzione del mondo maomettano su Stambul, la guerra libica attrasse, sia pure per un momento, su d'un unico oggetto, molte di queste cose varie e discordi attività asiatiche che sono, per solito, esclusivamente prese ciascuna dal suo proprio immediato e circonscritto programma. Qua e là, a questo o a quel gruppo di Credenti che avevano scordato Stambul, la guerra libica fece balenare ancora una volta la fiera e gloriosa imagine della spada Osmanli, levata a usbergo della Fede. L'Islam dette poco, ma sempre più di quanto non si fosse sperato a Stambul, per la guerra contro gli Italiani. Certamente avrebbe dato di più in seguito. Ma d'un tratto il sogno fu per svanire al rombo della cannonata balcanica su Ciatalgia. Comunque, sia pure sporadicamente, e più che altro allo stato potenziale, il movimento s'era delineato. Sarebbe stato stolido da parte dei Turchi non tentare d'integrarlo e di sfruttarlo, ai varii fini della nuova politica ottomana, in Europa e in Asia.

Ecco infatti sorgere e sviluppare a Stambul i varii Comitati pan-islamici protetti dal Comitato « Unione e Progresso » e dal Governo. Noi abbiamo tentato di svalorizzare codeste organizzazioni reagendo contro la tendenza che si andava manifestando in Italia ad annettere loro una soverchia importanza, ciò che avrebbe anche più viziato i negoziati fra la Consulta e la Porta circa la Libia, che non sono stati limpidi mai — e non per colpa dell'Italia.

Ma, come sintomo della nuova attività pan-islamica ottomana, anche questi embrioni non mancavano di significazione. I sintomi del resto erano svariati: dal sempre più frequente scambio di teologi, di agitatori e di politici fra la Turchia e i diversi paesi musulmani; all'affluenza sempre maggiore di notabili delle sette numerose che fioriscono in Islam; alla reazione sempre più sensibile da parte dei Giovani Turchi contro le idee e i costumi irreligiosi, importati da Salonicco a Costantinopoli, che avevano avuto un momento di voga, con grave pregiudizio del prestigio turco fra i Credenti di tutto il mondo... da questo ed altro, fino alle ininterrotte relazioni fra Stambul e i guerrieri senussiti, sebbene tali relazioni fossero talvolta onerose e sempre pregiudizievoli per quella buona amicizia fra l'Italia e la Turchia che oggidì la stampa turca non si stanca di conclamare.

Agli effetti immediati, sovratutto significativo fu l'atteggiamento della Porta verso l'elemento arabo dell'Impero.

Agili, nervosi, scaltri, intelligenti e più che i Turchi adatti a molti fra i modi della cultura contemporanea, indocili, orgogliosissimi e convinti d'essere la razza eletta in Islam, gli Arabi furono sotto il regno di Hamid un assillo che diventò formidabile sotto il nuovo Regime. Il quale si trovò impegnato in una duplice lotta: da un lato contro Giovani Arabi, numerosi, ambiziosi, irruenti, che davano l'assalto in regola ai pubblici poteri, che tentavano per le vie legali la conquista del Comitato, del Parlamento, del Governo, che reclamavano sempre più vaste autonomie dall'altro contro i Vecchi Arabi che, irreducibili come gli Albanesi, impegnavano una implacabile guerra guerreggiata in difesa dei privilegi feudali acquisiti e contro i tentativi di accentramento egualitario che caratterizzarono i Giovani Turchi della prima maniera. Sono di ieri i tumultuosi comizii autonomistici degli Arabi di Siria, i voti francamente separatistici approvati dagli Arabi al Congresso di Parigi, il favore costante degli Arabi per i partiti d'Opposizione al Comitato — come sono di ieri le giornate nelle quali si susseguivano, talvolta gloriosamente condotte ma sempre invano, le spedizioni militari ottomane per ridurre lo Yemen, ribelle implacato che sempre più meritava il suo fosco nomignolo di « Tomba della Turchia ».

La primavera scorsa, quando sembrò per qualche settimana che ci si avviasse a un periodo di pace balcanico-europeo, si preannunziavano già vasti moti arabi, col programma minimo dell'autonomia ma col programma massimo del dominio sul Califfato arabo e su l'Impero.

Da questo punto di vista, l'attuale grande guerra « di vita o di morte », indetta nel nome stesso del Profeta, è forse una tregua? Il pericolo era certo grave. E, certo, sebbene i Giovani Turchi, da quando ripresero il potere abbattendo Kiamil pascià abbiano governato col pugno di ferro, per mille segni era manifesto che essi si proponevano di abbandonare la « maniera forte » verso gli Arabi. Si negoziò con loro: tanto con i Giovani, ai quali si fece intendere, come primo passo verso ben altre concessioni, che si sarebbe specialmente largheggiato con loro nell'applicare la nuova legge sui *vilayets*, quanto con i Vecchi, coi quali si ritornò a trattare secondo le formule hamidiane.

Vediamo. Se il lettore avrà la pazienza di seguirci, giungerà con noi a conclusioni che forse lo interesseranno. Perchè riguardano anche l'Italia.

E. C. Tedeschi.

Aviatori tedeschi avvertono gl'indiani della "guerra santa,,

BERLINO, 26.

La Frankfurter Zeitung *accennò già al passaggio di truppe indiane al campo tedesco, in seguito alla proclamazione della guerra santa da parte del Califfo; ma si chiedeva se la notizie fosse vera e se fosse stato possibile che la proclamazione della guerra santa fosse conosciuta nei campi di guerra francesi. Ora lo stesso giornale dice di essere informato che aviatori tedeschi lanciarono manifestini scritti in lingua indiana sulle truppe francesi, e che molti prigionieri indiani li hanno potuti avere. Alcuni fra essi se li sono posti sul petto, quasi come amuleti. Non vi può dunque essere più dubbio sull'attendibilità della notizia.*

IL GEN. VON MACKENSEN
che guidò il centro tedesco al successo ed all'occupazione della regione di Lodz.

Combattimenti d'artiglieria sul Lowcen e scontri tra le avanguardie

Dal Lowcen, dicembre.

L'azione d'artiglieria tra il Monte Lovcen e le Bocche di Cattaro — sebbene non sia così violenta come per l'innanzi — continua tuttavia a svolgersi in un modo intermittente. I cannoni nemici dalle navi da guerra riparate nel canale delle Bocche di Cattaro, e quelli dalle fortezze ora aprono il fuoco sulle posizioni montenegrine del Lowcen; ora fanno silenzio per delle giornate intere. Centinaia di obici però cadono talvolta su queste roccie di montagna, ma non producono alcun effetto. Infatti le nostre batterie non hanno subito alcun danno, nè si sono avute perdite di uomini.

I cannoni montenegrini dal loro canto rispondono qualche volta in misura eguale, altre volte aprono fuoco violento, e talvolta ancora non rispondono affatto, oppure attendono che l'artiglieria nemica faccia silenzio, poi incominciano a tirare, con una certa vigoria.

I nemici aprono spesso un violento fuoco d'artiglieria di notte; e l'azione principale ne è diretta su Krstaz e Kuk. Ciò dimostra come i nemici pensano che i montenegrini facciano dei lavori di notte per rimpiazzare le loro batterie su diversi punti; e per conseguenza essi si industriano di paralizzarne l'esecuzione. In realtà poi i montenegrini di rado di notte eseguiscono lavori di tal genere, perchè riesce loro molto più agevole farlo di giorno. Perciò, tutti questi vani sforzi che il nemico fa per arrecarci dei danni, rimangono senza risultato.

A questi spari d'artiglieria nemica che avvengono durante l'oscurità della notte, i montenegrini non preoccupandosi affatto che possono causare dei danni, spesso non rispondono altre volte rispondono ad intervalli, quasi per dare il segno che non si dorme.

Tiri misteriosi

Recentemente si è assistito ad uno strano e in pari tempo interessante spettacolo.

Si tratta di un efficace cannoneggiamento avvenuto tra i forti nemici. Dapprima s'udirono violenti colpi di cannone senza vederne arrivare gli obici. Constatammo subito che l'azione non era diretta contro di noi e che le granate cadevano sulle stesse posizioni nemiche. Si fecero allora varie congetture per indovinare la causa di questo strano cannoneggiamento.

Si supponeva che qualche distaccamento d'artiglieria si fosse rivoltato e avesse aperto il fuoco contro i propri forti; oppure che il nemico cercasse di mascherare qualche improvviso violento attacco sulle nostre posizioni. Dopo averci riflettuto bene, però, ammettemmo l'ipotesi — che del resto sembra la più probabile — che lo scopo di questi spari era quello di prendere la misura della distanza da una posizione all'altra, distanza che gli sarebbe necessaria per ogni eventuale azione decisiva, che si volesse fare sulle Bocche di Cattaro.

Durante questo cannoneggiamento le nostre batterie non fecero fuoco sui forti nemici e cessati gli spari tutta la giornata rimase silenziosa e vi fu una pausa di quasi assoluta tranquillità per circa 36 ore.

Il baluardo nevoso

La superba montagna del Lowcen ha incominciato ad imbianchirsi dalla prima caduta di neve. Non è mai più interessante vedere il monte Lowcen di quando è ricoperto di neve. La sua alta vetta non sembra più una cima di montagna, ma immensa cupola bianca che sovrasta su qualche straordinario edifizio.

Quando la neve cadrà in abbondanza ed il Lowcen sarà completamente coperto, anche il fuoco d'artiglieria presenterà uno spettacolo più brillante e magnifico.

Gli obici che cadranno sulla neve, avranno evidentemente effetto diverso e la loro esplosione produrrà caratteristica impressione.

Si potrebbe credere che la neve potrà intralciare l'azione d'artiglieria nel Lowcen. Ciò è però difficile che avvenga: sia perchè la neve non è mai talmente alta da impedire lo svolgimento dell'azione, sia perchè le strade coperte di neve, potranno sempre pulirsi, affine di rendere possibile il trasporto di materiale.

Tuttavia da qualche anno in qua, la grande neve alta da due a tre metri non cade più come per l'innanzi, ed al massimo può raggiungere un metro d'altezza. In queste condizioni l'azione non sarà paralizzata.

La neve potrà tutt'al più, specie quando gela, dare qualche fastidio ai distaccamenti d'artiglieria per l'eccessivo freddo che ivi sarà; ma a questo inconveniente potrà rimediarsi a mezzo del riscaldamento visto che legna vi sono a sufficienza e di buone vesti di lana di cui i soldati sarano muniti. Del resto i nostri soldati sono abbastanza abituati al freddo, per cui potranno senza dubbio sopportarne i disagi e resistere alla durezza del clima.

Colpo di mano austriaco

Una notte verso le ore tre del mattino un distaccamento di avanguardie nemiche si era spinto sino a Pracixte, *località che trovasi non molto lungi dal monte Lowcen. Profittando dell'oscurità della notte e della distanza a cui trovavansi le nostre avanguardie, gli avamposti austriaci riuscirono a raggiungere alcune nostre alture.*

I nostri soldati che vigilavano in quei paraggi s'accorsero immediatamente che i nemici avanzavano. Allora alcuni soldati corsero ad avvertire il comando delle nostre truppe, affinchè queste si tenessero pronte per ogni eventuale attacco da parte del nemico. Intanto le nostre avanguardie ingaggiarono combattimento con gli austriaci. Questi tentarono di resistere ma vedendo che potevano essere accerchiati e messi in piena rotta si diedero alla fuga. Durante lo scontro furono uccisi e feriti parecchi soldati nemici; furono fatti prigionieri un sergente ed alcuni militi.

Un altro simile incidente è avvenuto nelle vicinanze di Grbagl ove i nemici tentarono di sloggiare la nostre avanguardie dalle posizioni che occupavano, ma furono respinti con perdite sensibili.

Non si sa quale scopo abbiano queste sortite audaci del nemico. Si crede che il fine che esso si proponeva era quello di rendersi conto delle nostre forze e impossessarsi di alcuni punti assai importanti.

I montenegrini però hanno nelle loro mani delle ottime posizioni lungo tutta la parte del littorale dell'Adriatico occupato in seguito allo scoppio delle ostilità; per cui non vi è pericolo che il nemico possa ottenere dei successi. A parte poi tutta una serie di catene di montagne dominanti le coste del mare, vi è la magnifica montagna di Lowcen le cui posizioni hanno un valore immenso per la difesa di tutta questa parte del litorale occupata dalle truppe montenegrine.

F. DOBRESIH.

L'Austria richiama gli uomini dai 42 ai 50 anni

PERI, 25. (Trentino).

A tutti i Comuni del Trentino è pervenuto l'ordine di preparare le liste dei soldati dai 42 ai 50 anni, mentre prima erano sotto alle armi fino ai 42 anni.

I nuovi chiamati verranno adibiti a prestazioni militari, in conformità del loro mestiere. Con ordinanza del 22 dicembre u. s. si deliberò di far visitare minuziosamente alla stazione di Ala tutti i pacchi diretti in Italia.

A Riva di Trento un soldato boemo per una lievissima mancanza era stato punito con 48 ore di cella.

Il prigioniero, non si sa come, nè quando, potè venire in possesso di un fucile.

Ieri l'altro dall'inferriata della cella, attese il passaggio nel cortile di due ufficiali austriaci e poi sparò loro contro, colpendo uno al petto, l'altro al ventre. Passò poi un sergente e un terzo colpo sparò il boemo, ed il sergente cadeva a terra ucciso all'istante.

Accorsero i soldati per disarmarlo, ma egli si asserragliò in cella minacciando quanti si presentavano per disarmarlo. Il prigioniero ieri mattina era ancora in cella e rendeva impossibile il suo arresto con il fucile sempre pronto.

Pure a Riva, narra un irredentò, ci fu un principio di rivolta da parte di soldati italiani. Questi dovevano partire per la Galizia. In sul principio tentarono opporsi violentemente, intervenuto il comandante la piazza ed alcuni altri ufficiali, vista la piega che prendeva la cosa con le buone riuscirono momentaneamente a calmarli e a farli partire.

Come l'Austria-Ungheria intende fare la pace

VIENNA, 26.

La « Zeit » pubblica un articolo del conte Apponyi nel quale dice che la pace futura deve essere una vera salvatrice e non una falsa illusione di salvezza. Dobbiamo assicurare prima a noi e poi all'umanità civile una pace che sia una pace reale. A questo scopo la forza del nemico ereditario moscovita e dei suoi complici occidentali deve essere spezzata. La proporzione numerica fra noi e la Russia è già diminuita. La nostra superiorità in qualità si afferma sempre più; perseverare è oggi il più alto dovere e il desiderio di pace deve prendere oggi forma di risoluzione bellicosa.

La « Zeit » pubblica inoltre un articolo del conte Giulio Andrassy con cui questi nega energicamente le voci che pretendono che regni in Austria e sopratutto in Ungheria desiderio di pace e dichiara che in Ungheria non vi è alcun serio cittadino che non domandi la continuazione della lotta fino alla completa vittoria.

Noi vogliamo la pace e la otterremo con la lotta, ma questa pace deve anche significare la soddisfazione di tutti i desideri legittimi dell'Austria-Ungheria ed assicurare durevolmente la tranquillità e lo sviluppo delle sue nazionalità.

La determinazione austro-tedesca per la continuazione della guerra

BERLINO, 26.

Il « Berliner Lokal Anzeiger » pubblica in fac-simile le risposte dei generali tedeschi ed austro-ungarici alla seguente interrogazione circolare loro rivolta: Con quali sentimenti ed auguri il popolo e l'esercito devono salutare la festa del Natale?

Il principe ereditario Guglielmo ha risposto: Sangue freddo e resistenza.

L'arciduca Federico: La forza sta nella cooperazione di tutti.

Le risposte degli altri generali tedeschi concordano nel rilevare la necessità di continuare la guerra con fiducia in Dio e amore e fiducia per l'Imperatore e per l'Impero.

Il generale austro-ungarico Boehrmolli ha risposto: Ora, più che mai, vale la divisa del nostro Augusto Sovrano: « Viribus Unitis »; essa deve condurci alla vittoria.

Il generale Frank: Sempre guardando avanti e fidando in Dio dobbiamo vincere e vinceremo.

Il Capo dello Stato Maggiore generale, barone Conrad: Con abnegazione e fedeltà vogliamo essere uniti incrollabilmente per raggiungere lo scopo comune. Noi dobbiamo ciò, innanzi tutto, anche a coloro che in questa calda lotta hanno perduto la vita nel compimento dell'eroico dovere confidando fermamente nella vittoria finale.

Il ministro degli « honved » Hazai: Resisteremo con le forze unite alle presenti tempeste.

Il ministro della guerra Krobatin: Sempre avanti con coraggio e valore fino al raggiungimento di una giusta vittoria.

Il generale Dankl: Strettamente uniti con i valorosi e gloriosi fratelli d'arme tedeschi continueremo la lotta impostaci finchè, con l'ajuto di Dio, otterremo un pieno ed efficace successo e la giustizia trionferà, incrollabili e fedeli.

Il generale Boroevic ha risposto: Resistere.

I Teatri

AUGUSTEUM
Concerto di Natale

Pubblico scarsissimo. In verità l'idea di tenere un concerto nel giorno di Natale non è stata molto felice. E per due ragioni: la prima perchè ognuno preferisce restare in casa (è la tradizionale poesia del ceppo più o meno domestico, consacrato da venti secoli di abitudine che reclama la sua ora), la seconda perchè il programma non offriva, nemmeno agli erranti in cerca di pace che si ostinavano a gironzolare per i caffè, quel fascino delizioso e caro che poteva solo venire da composizioni di carattere, diciamo così, natalizio.

E dire che di musiche celebranti la nascita di Gesù sono pieni gli scaffali delle biblioteche musicali e sono composizioni uscite dal cuore e dal cervello di maestri come Bach, Berlio, Perosi.

Ad ogni modo, per parlare del concerto di ieri, diciamo subito che Enrico Arbos, questo interessante direttore del tumulto emozionale — chiamamolo pure così — ha conquistato le simpatie del pubblico. Indubbiamente egli sente moltissimo e si compiace di mettere in rilievo tutti quei brani nei quali fremono e vibrano sensazioni sconvolte nell'affanno del predominio, tanto che egli spesso non disdegna di lasciare l'orchestra in una specie di disordine organico che non dispiace, come nell'*ouverture* dei *Maestri Cantori*, nell'*Allegro vivace* della sinfonia *Antar* del Rymski Korsakof e nella stessa *Leonora n. 3* di Beethoven.

Superba l'interpretazione, nonostante la malavoglia di qualche professore d'orchestra non sufficientemente attento, della *Sinfonia n. 5* di Dvörak. Questa composizione che un geniale spirito decadente definiva non completamente a torto un « grosso pezzo scarlatto » è stata messa in luce smagliante con eleganza ed eloquenza di gesti non comuni. Il secondo tempo è rimasto un po' nella sua linea letterale e non ha avuto sufficiente rilievo; così l'*Idillio di Siafrido* di Wagner.

Il pubblico ha calorosamente applaudito alla fine di ogni pezzo il valoroso e simpatico [illegible].

Sav.

Domani domenica alle ore 16 precise avrà luogo l'ultimo concerto Arbos.

Nel programma che più sotto trascriviamo tra l'altro *La Processione del Rocio* di Turina che allorquando fu eseguita a Parigi suscitò grande entusiasmo e il consentimento verace di insigni musicisti francesi come Vincent d'Indy, Claude Débussy, Paul Dukas. La « Procession » è un quadro sinfonico, vibrante e colorito, di una festa a Siviglia, informato ai criteri più moderni, per quanto non esagerati.

Con particolare curiosità sarà ascoltata anche « La Divina Commedia » di Corrado del Campo, che è il finale di un vasto poema per cori e orchestra, spesso eseguito nei concerti di Francia e di Spagna.

Ecco dunque il programma:

1. DEL CAMPO — *La divina Commedia*, poema sinfonico.
2. BRETON — *Polo gitano*, Danza popolare.
3. ESPLA' — a) *Canzone d'altri tempi*; b) *Sogni infantili*; c) *Racconti di fate*.
4. TURINA — *La Procession del Rocio*, Poema sinfonico.
5. HAYDN — *Sinfonia n. 15*.
6. STRAUSS — *Morte e Trasfigurazione*.

La compagnia Vannutelli al "Nazionale,,

Con due spettacoli affollatissimi ha iniziato ieri al *Nazionale* la sua stagione la compagnia Vannutelli.

Nella diurna il *Boccaccio* ha avuto ottimo successo per merito di Tina Ghirelli, della Perretti, del Pompei e del Gargano; nella serale il pubblico ha ritrovato in Emma Vecla la deliziosissima e squisita interprete che conosceva e le ha fatto calorose feste.

Si dava *Eva*. Con la Vecla hanno diviso gli onori la Perretti, che sostituiva la d'Arsago indisposta, Gino Vannutelli, sempre elegantemente efficace e gli altri.

Ottima l'orchestra diretta dal bravo maestro Sassoli.

Oggi due recite: di giorno *Eva* con la Vecla di sera *Boccaccio*, con la Ghirelli e la Perretti. Domani, domenica, alle ore 17 *Il milionario accattone*, alle 21 *Il conte di Lussemburgo*, con Emma Vecla.

Ferruccio Benini al "Cines,,

Ferruccio Benini, l'attore valorosissimo e simpaticissimo, tanto caro al pubblico romano, attirò ieri al « Cines », nei due spettacoli, una folla enorme.

Tanto nei *Pellegrini di Marostega*, quanto nel *Palazzo delle ciacole* del Testoni, Benini e i suoi ottimi compagni, principalmente la Benini-Sambo, la Zanon-Paladini, la Dondini-Benini, la Seglin, il Mezzetti, furono festeggiati con calore. Il pubblico rise ed applaudì senza posa.

Oggi Benini dà due spettacoli: alle 5,30 *In cerca de mati*; alle 9 *Stor Todaro brontolon* del Goldoni. Domani, domenica, pure due spettacoli.

La ripresa del "Giglio nero,, al "Valle,,

Al *Valle*, dove ieri si è affollato il gran pubblico romano, stasera *Casa paterna* di Sudermann, domani *La trilogia di Dorina* e *La presidentessa*, e lunedì *réprise* de *Il Giglio nero*, di Fausto Maria Martini.

Scarpetta al "Manzoni,,

La Compagnia napoletana di Edoardo Scarpetta ha ritrovato ieri al *Manzoni* il suo pubblico fedele.

In entrambe le rappresentazioni il concorso del pubblico fu enorme, e Vincenzino Scarpetta, il Della Rossa, la Gagliardi, la Cappella, il Milzi, Maria Scarpetta, il De Martino, il Langella, lo Scoppa, e tutti gli altri simpaticissimi interpreti della commedia: *Na criatura sperduta*, furono alla fine di ogni atto salutati da calorose ovazioni.

Oggi alle 5,30 e alle 9, verrà rappresentata: *Miseria e nobiltà*, di Eduardo Scarpetta, e domani due recite della *Signorina Cocheliccò*.

"Francesca da Rimini,, a Modena

MODENA, 26, ore 10.

Iersera è stata rappresentata al nostro massimo teatro la *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai. Il successo dell'opera è stato completo. Si sono avute circa venti chiamate. L'esecuzione è apparsa splendida, sotto la direzione del maestro Sturani. La messa in iscena, magnifica, ha ottenuto un giudizio unanime d'ammirazione.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*. Due teatri gremiti, ieri, giorno di Natale. *I nostri buoni villici*, recitati dalla compagnia Mascalchi con grande vivacità, divertirono un mondo e valsero applausi ai volonterosi interpreti.

Oggi due rappresentazioni del *Suicidio*, di Paolo Ferrari; e domani due rappresentazioni della *Signorina Fosette mia moglie*.

All'*Adriano*. — In entrambe le rappresentazioni di ieri il concorso del pubblico superò ogni previsione. Nella diurna si riconfermò pienamente il successo dell'*Otello*. L'esecuzione fu accurata ed efficacissima. La valentissima Bice Dal Pinto il baritono Giraldoni ed il tenore Granados ebbero entusiastiche ovazioni. Applauditissimi anche la signorina Ferrero ed i signori Bruschi, Rossi e Boschi. L'orchestra diretta dal valente maestro Francini fu inappuntabile. Nella serale l'*Andrea Chenier* ebbe le solite festose accoglienze. Applausi calorosi ed infiniti riscossero la signorina Pucci, il tenore Gasperini ed il baritono Galeotti insieme con i loro compagni. Il giovane maestro Romeo Arduini che dirigeva l'orchestra, si fece molto onore.

Debutti graziosi al Salone Margherita

Seducente programma col debutto di *Scintilla*, danzatrice elegante, con la *Contessina Mimioti*, *Brother Iva*, etc. Domani, due spettacoli, alle 5.30 e 9.30 pom.

SPETTACOLI del 26 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 38-43 - 32-18 e ROM.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17,30: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Il suicidio*.

MANZONI — Compagnia comica del Comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *Miseria e nobiltà*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 17: *Eva* — Ore 21: *Boccaccio*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Magda*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 27, ore 15,30, 17, 18,30: *Arlecchino sui letti volanti*; *Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

SABATO, 26, ore 20.30 precise: (1.a d'abbon.) 1.a rappresentazione:

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

Esecutori: Wroblenska Maria, Perini Flora, Gargiulo Maria, Galessi Mario, Sabbatini Elvira, Tomarchio Ludovico, Damie Giuseppe, Berardi Berardo, Grioni Giuseppe.

Maestro concertatore direttore d'orchestra EDOARDO VITALE

DOMENICA, 27, ore 20.30 precise: (serata in abbon.): Seconda Rappresentazione: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI

Quanto Prima: Rappresentazioni Straordinarie del Comm. MATTIA BATTISTINI, nell'opera: THAIS di G. Massenet — Protagonista: BIANCA BELLINCIONI-STAGNO.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

Oggi 26 dicembre due spettacoli

Ore 17,30: IN CERCA DE MATI, commedia in 3 atti di Laufs.

Ore 21: SIOR TODARO BRONTOLON, commedia in 3 atti di C. Goldoni.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il milione rapito*, dramma.
REGINA — *Nel nido straniero*, dramma.
EDISON — *Il peso della riconoscenza*, commedia.

LIBRI RICEVUTI

Il Bollettino del Comune di Napoli - Parte I e II. (Pubblicazione dell'Ufficio di Statistica e Topografia del Comune di Napoli).

Marcello Prévost: *Herr e Fran Moloch* (Romanzo) — Treves, ed., Milano. — Lire 3.

Paolo Cesare Ranando: *Il Mediterraneo* — Torino, C. Clausen, ed. — L. 3,50.

Guido Zucchini: *Bologna* — Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo — L. 5, rilegato L. 6,50.

Arnaldo Bonaventura: *I bagni di Lucca, Corsiglia e Barga* — Istituto Ital. di Arti Grafiche, Bergamo. — L. 4,50, rilegato L. 6.

Il nuovo Testamento — « Dilex et amor », editrice, Firenze — L. 1,50.

CRONACA DI ROMA

Dopo l'incendio ai SS. Apostoli

Le vicende d'un convento

Quei bravi monaci del convento dei SS. Apostoli, destati improvvisamente dal sacrestano alle 5 antimer. di mercoledì devono aver provato un bello spavento, poveretti! E mi figuro addirittura il loro terrore alla tremenda visione notturna del fuoco che divampava dall'altar maggiore della basilica eretta in onore dei santissimi Filippo e Giacomo!

Ebbene, sappiano quei buoni fraticelli che i loro predecessori di cinquantasei anni fa, proprio come loro, furono destati, in una notte d'inverno, dalle grida disperate del sacrestano. E, accorsi al rumore, trovarono il loro compagno alle prese con un giovane laico (ma laico... in tutto il senso della parola!), che gli somministrava una quantità di pugni magistrali. Che diavolo era dunque successo? Chi mai si era attentato di turbare la calma e la serenità dell'austero ritiro?

Ecco, in poche parole, come erano andate le cose. Verso la fine del 1858 un giovane conte, di famiglia romagnola, Guardia Nobile di Sua Santità, ebbe l'ordine dal suo Comandante di recarsi al convento dei SS. Apostoli per ivi compiere due mesi di esercizi spirituali. Trattavasi, come si vede, di una ben grave punizione; ma non meno grave era stato il fallo commesso dall'elegante patrizio. Questi innamoratosi alla follia di una bellissima fanciulla di nobile casato romano, promessa sposa al discendente di una famiglia non meno nobile della sua, era riuscito, poco prima delle nozze, a provocare uno scandalo enorme.

Tutta l'aristocrazia — forse invidiosa dell'avventura — insorse contro il giovane, che dovè subire la punizione infiittagli, rinchiudendosi fra le mura del convento dei SS. Apostoli.

Lì cominciò per lui una vita d'inferno; uno squisito novelliere romano, in un libro pubblicato di recente, ci ha descritti, con fine arguzia, i particolari comicissimi di questa tragicommedia. I frati, consci della loro missione punitiva, per meglio indurre al pentimento il « signor contino », lo destavano a mezzanotte, bussandogli alla porta per ricordargli che... *doveva morire*; lo trascinavano, ancor sonnolento, al mattutino; lo avvelenavano al refettorio con cibi acidi e disfatti; lo martoriavano al vespero, costringendolo a cantare in tutti i toni gli inni di Re David; e gli facevano perfino freddare la parca cena, obbligandolo, mentre loro mangiavano beatamente, a bere le vite dei santi..

Il conte era stufo, arcistufo di quel regime; e una notte che lo destarono di soprassalto, afferrò il frate disturbatore pel collo e, se non sopraggiungevano in aiuto di lui i suoi correligionari destati dalle grida, chissà che ne avrebbe fatto! Da allora in poi — strano a dirsi — le cose andarono meglio per il giovane di sangue bollente; i frati, dopo quell'esempio, lo lasciarono in pace ed egli potè subire con maggiore rassegnazione il resto della tediosa condanna. Ma appena uscì a... piede libero e tornò in Vaticano, una ben triste visione sfilò un giorno innanzi ai suoi occhi: alla solenne udienza che il Papa accordava alla nobiltà romana, egli rivide ancora la donna del suo cuore, che frattanto aveva sposato. E mentre costei passava insieme col marito, pallida, fredda, austera, la povera guardia nobile, irrigidita nella posizione di attenti, rendeva gli onori militari al sontuoso corteo dei discendenti di venti Papi!

Ed ora, se non vi spiace, sullo stesso convento dei SS. Apostoli vorrei ricordare due graziosi episodi, giocondissimi, anzi uno di carattere addirittura comico.

L'11 febbraio del 1866, ultima domenica di carnevale, dieci patrizi romani, fra i quali il nostro stesso protagonista, Marcantonio Colonna, Giannetto Doria, Guido di Carpegna, Baldassarre e Ladislao Odescalchi, si riunirono a lieto banchetto nella trattoria Spillmann, e alla fine fecero un brindisi a Re Vittorio Emanuele. Scorsi un chiasso enorme: la polizia pontificia vide nel fatto una vasta cospirazione politica e assoggettò i giovani signori a sorveglianza, ordinando subito ad alcuni di essi di rinchiudersi in case di esercizi spirituali. Il Carpegna ed il Lovatelli dovettero subire l'esilio.

Più tardi, nell'inverno di quell'anno, il principe Ladislao Odescalchi, il simpatico gentiluomo romano dalla bonaria semplicità, fu chiamato a far da padrino in un duello, nel quale il marchese Alessandro Costa, di Macerata, guardia nobile del Papa si battè col conte Francesco Ricciardi di Napoli.

A quei tempi prender parte a un duello era per i sudditi pontifici esposti a delle gravissime seccature. E ciò non ignoravano i quattro padrini e il dottor Costanzo Mazzoni, che camuffati con cappellacci da buttero e nascosti entro ampi tabarri, uscirono all'alba fuori della città, per recarsi a Sant'Agnese.

Resultato di quella partita d'armi fu che il Costa, radiato dai ruoli delle guardie nobili, ebbe quattro mesi di carcere; sei il Ricciardi, tre l'Odescalchi.

Contro quest'ultimo c'erano pessimi precedenti... liberali, come il famoso banchetto da Spillmann e con la polizia pontificia non si scherzava!

Però, come era facile prevedere, ci furono forti pressioni dall'alto e la pena fu ridotta un po' a tutti; per l'Odescalchi venne commutata in trenta giorni di esercizi nel convento dei SS. Apostoli.

E qui comincian le... *gioconde* note! ventenne, esuberante di vita e di carattere allegro, cominciò col ricevere in convento tutti gli amici suoi, e agli esercizi spirituali preferì quelli ginnastici. Si divertiva, per esempio, a mettere in fila i frati, li obbligava a piegare la schiena e li scavalcava come uno scojattolo... Come si vede il giuoco popolare del *salta la quaia* non è di recentissima invenzione. Talvolta, in un impeto di generoso patriottismo, il principe gridava « Evviva l'Italia! » e pretendeva che i monaci, con i quali aveva preso molta domestichezza, ripetessero le sue parole. Ma quelli si schermivano, ridendo, con un semplice: « Questo poi no, eccellenza! »

Un giorno, per rabbonirli e per farsi perdonare le piccole diavolerie che commetteva, ordinò dello *champagne*. I frati lo bevvero avidamente e uno di loro, scoppiettando la lingua, sentenziò: « Buona, questa gazosa! ».

Il terzo episodio è dell'epoca contemporanea. Di rimpetto alla basilica dei SS. Filippo e Giacomo esiste, come è noto, un superbo palazzo romano, da una finestra del quale che corrisponde a un salotto di ricevimento, la statua di un personaggio antico, nella più completa nudità, faceva da gran tempo bella... o brutta mostra di sè. Dico brutta, anzi... poco vereconda, poichè così apparve alla gentildonna, consorte del patrizio romano, possessore del palazzo, la quale raccomandò a lui di prendere qualche provvedimento... igienico in proposito, tanto che le figliuole erano ormai fatte grandi.

Il nobile signore voltò allora la statua e il fatto produsse la più grande ilarità una sera che nella casa principesca si dava ricevimento. Dopo di che il marmoreo simulacro tornò, non si sa come nè, quando, nella sua primitiva posizione.

Allora un bello spirito immaginò che i buoni frati del convento dei SS. Apostoli si scandalizzassero alla loro volta per la visione poco decente delle nudità... retrospettive, per quanto artistiche della statua, e scrisse, in versi, una specie di protesta al patrizio romano. In essa il Priore del Convento — sotto le cui spoglie si nascondeva l'anonimo capo ameno — raccomandava che si togliesse la statua dalla finestra, poichè dava scandalo ai frati e ai novizi.

Il proprietario del palazzo andò su tutte le furie e recatosi dal Priore, gli dichiarò che i suoi versi erano bruttissimi. Questi che, sembra avesse rapporti segreti... con le Muse, rispose per le rime e quando l'aristocratico signore gli mostrò la poesia incriminata e si spiegò l'equivoco, aggiunse risentito, come ricorda l'amico mio novelliere, che per intiero ci riferisce l'episodio: « sappia, Eccellenza, che i miei novizi non guardano mai... le statue, poichè hanno molte cose migliori da vedere e da fare ».

AELIVS.

Una eccezionale Esposizione di brillanti

La vetrina della Gioielleria Cagli, una delle poche Case che possa vantare l'importazione diretta di brillanti, perle e pietre di colore, richiama in questi giorni ancora una volta l'attenzione del pubblico, per una accezionale esposizione di *solitairs* brillanti.

Questa immensa raccolta di brillanti, che gradatamente sale dagli orecchini di poche lire sino a quelli d'immenso valore, aumenta il fascino della superba mostra di Oreficerie artistiche che sono una specialità della Ditta e le hanno conferito rinomanza in Italia ed all'Estero.

Un banchetto al sen. Colonna

Domani sera, alle 20, all'Albergo di Russia, tutti i consiglieri della maggioranza e della minoranza offriranno un amichevole banchetto al principe don Prospero Colonna.

Le sorprese di Natale

Natale vigile
di tetto in tetto
andava in questua
d'un caminetto.

Smuove le tegole
d'ogni palazzo,
ma non trovandolo
pensa: son pazzo?

ho le traveggole?
Poter divino,
come cucinano
senza camino?

E per conoscere
questo segreto
attacca a un uscio
l'occhio indiscreto.

Allora in nitida
bianca stanzina
vede minuscola
a gas cucina,

che senza polvere,
che senza fumo,
con piccolissimo
di gas consumo,

senza gl'incomodi
vecchi camini,
serve ai domestici
usi, e ai più fini.

Questo miracolo
di pulizia,
unito al massimo
d'economia,

desta nell'animo
di quel vecchione
tal desiderio
che in via Tritone

ei corre, e subito
stufe, cucine,
di bagno camere
compra a dozzine.

Chirurgia di guerra

Un esperimento all'Accademia medica

La quistione di una rapida ed esatta localizzazione dei proiettili aveva in questi ultimi anni richiamata vivamente l'attenzione dei chirurgi e dei radiologi.

Abbiamo avuto recentemente in Francia una comunicazione all'Accademie des Sciences di Parigi su un nuovo metodo per una pronta ed esatta radio-localizzazione dei corpi estranei. Il metodo, come era da prevedersi, è stato largamente adottato in tutti gli Ospedali da campo, e con risultati piuttosto soddisfacenti. Esso però, se rappresenta un notevole progresso sul vecchio metodo, non possiamo però dire che gli sia molto superiore per celerità di esecuzione; inquantochè anch'esso richiede la soluzione di formule matematiche naturalmente non accessibili a tutti e che importano una notevole perdita di tempo.

Ora all'Accademia Medica è stata accolta la comunicazione del dott. Lorenzo Coleschi, il quale ha presentato all'esame dei numerosi convenuti un nuovo metodo per la esatta determinazione della posizione dei corpi estranei, in qualsiasi punto dell'organismo essi si trovino. Il metodo è stato ideato dal dott. Coleschi, aiuto nel R. Istituto di Clinica Medica della nostra Università, e dall'ing. Alviero Biscardini del nostro Ministero della Guerra.

Il metodo si fonda su un elegante problema di geometria proiettiva, e permette la localizzazione esatta dei proiettili, o di qualsiasi altro corpo estraneo, i pochissimi minuti e con un semplice esame radioscopico; ed è alla portata di tutti, siano o non siano pratici di radiologia.

Il nuovo metodo presenta vantaggi indiscutibili, i quali non possono sfuggire a nessuno, sia perchè elimina la radiografia, lunga per il necessario sviluppo delle lastre, sia perchè arriva ad un punto tale di precisione da stabilire con esattezza matematica la profondità a cui dalla pelle è situato il proiettile, sì da permettere al chirurgo di poterlo agevolmente e sicuramente aggredire col bisturi, senza far larghe brecce nei tessuti per poi procedere all'affannosa ricerca di esso, come era costretto a far prima. Anche questa volta la scienza Italiana fa una bella affermazione di sè, ed anche questa volta si tratta di un metodo che esce dalla Clinica Medica di Roma e da un alunno di Guido Baccelli, il quale, seguendo le orme gloriose del Maestro, dedica la sua attività e la sua capacità intellettuale alla soluzione di quistioni che sono di indiscutibile vantaggio per l'umanità sofferente. Ieri Guido Baccelli col suo metodo per la cura del tetano impose la scienza Italiana all'ammirazione di coloro che, accecati da un malinteso sciovinismo, non tenevano nella sua giusta considerazione il mondo scientifico Italiano, oggi dalla sua Scuola si continua sulla via così luminosamente tracciata.

Nuovo programma al "Modernissimo"

Un emozionante dramma del lavoro

Da oggi in questo elegantissimo cinema in Galleria San Marcello verrà rappresentato, dalle ore 15 in poi, il grande dramma sociale « *Il domani della coscienza* »; la cui trama si svolge in ambiente operaio in una grande fabbrica. I macchinari dello stabilimento, le officine, gli operai, la minaccia di sciopero, tutto riprodotto con grande fedeltà ed impressionante drammaticità. Segue una brillantissima farsa.

E' in allestimento pel nuovo anno un grandioso ed attesissimo lavoro: « *La gerla di papà Martin* » di cui è protagonista il noto artista Novelli.

L'Albero pei bimbi dei rimpatriati

Il Comitato per l'Albero di Natale pei bimbi dei rimpatriati, avverte che col giorno 24 sono state chiuse le iscrizioni, come è stato precedentemente avvisato. L'albero si farà il giorno 5 al Teatro dei Piccoli nelle ore pomeridiane e la mattina del giorno tre, fra le 10 e il tocco, ogni capofamiglia che ha già iscritto i suoi bambini, dovrà presentarsi coi documenti in casa della signora Ramponi, piazza Madama, 6, per ricevere un'apposita contromarca, che darà accesso al teatro.

Il comitato avverte anche che l'albero è a beneficio dei soli rimpatriati di Roma.

27 - 12 - 1914

Compie oggi il suo primo anno di vita la superba Confetteria «*Prodotti Venchi*» di Via Nazionale 14-15-16, Confetteria giudicata da tutti la prima d'Italia per sontuosità, per eleganza ed in ispecial modo per squisitezza inarrivabile dei suoi sublimi prodotti.

In questo primo anno di vita alla Capitale, essa ha potuto far gustare alla più eletta clientela l'infinita varietà dei suo bombons, tanto apprezzati, che fin dal 1878 il mondiale Stabilimento *Venchi* produce; stabilimento che occupa un'area di 15 mila metri quadrati, che dà lavoro costante a parecchie centinaia di operai, i quali dànno una produzione giornaliera di oltre 10 mila chilogrammi.

Ed oggi, come sempre, nella ricca Confetteria, l'affezionata clientela, le dame gentili ,troveranno le deliziose *Montenegrine*, «cioccolatini con ciliege al maraschino»; i *Bombons* Flora alla crema; *Certosini* al rosolio; *Moscovites* al liquore; i *Preferiti* alla panna; le *Sorrentine*, noci al cioccolato; i *Tartufi* al caffè; i *Cremini* Letizia; i *Fondants;* le *Gelatine* di frutta; le apprezzate *Caramelle*; i rinomati *Confetti;* il *Cacao*, il *Cioccolato* in polvere, a tavolette; i *Boligomma;* la Liquirizia, ecc.

La Confetteria è fornita poi di un'infinità di scatole già confezionate con i suoi insuperabili prodotti, di ogni grandezza, di ogni prezzo, e di un ricco assortimento di bomboniere artistiche in porcellana, in bisquit, in cristallo, in mogano, in cuoio, in argentone, in raso; bomboniere tutte ricercatissime per i doni di Capo d'Anno.

A tutte le gentili visitatrici la Direzione, nel giorno del suo primo compleano, offrirà un elegante calendario tascabile.

Escursione archeologica a Velletri

Domani, per cura della Lazio, ha luogo una escursione archeologica a Velletri che sarà illustrata dal prof. Nispi Landi. La gita è libera a tutti e la partenza ha luogo dalla stazione di Termini alle 9 e il ritorno alle 19,20 in vetture riservate.

La Ditta "San"

Società Anonima Napoletana (Napoli, Foria, 76), prepara esclusivamente medicinali per uso ipodermico, per cui fornisce prodotti del tutto garentiti per dosaggio e sterilizzazione. I campioni e i cataloghi vengono spediti *gratis* a richiesta.

Willy Ferrero "esploratore"

Oggi alle 17 nella sala della Società Impiegati, Galleria Regina Margherita, ha luogo una conferenza della professoressa G. Romani, su Willy Ferrero, nominato esploratore onorario.

Intervengono tutti giovani esploratori con le loro famiglie, i maestri del Corpo Nazionale dei giovani esploratori, le famiglie della Società degli impiegati e le conoscenze personali della conferenziera.

Cura per il diabete

Con la cura Contardi (*Rigeneratore e Pillole Vigier*) ormai è assodato che si giunge a far sparire lo zucchero delle urine, e s'accrescono le forze, usando cibo misto. Le richieste possono farsi alla Fabbrica Lombardi e Contardi, che, come è noto, ha i suoi Laboratori in Napoli, Via Roma, 345, domandando letteratura ed attestati gratis.

All'Associazione Calabrese

Domani alle ore 17.30, il Consiglio direttivo offrirà — nei locali sociali —un «the» ai soci.

I biglietti d'invito, per i non soci — possono ritirarsi la sera alla segreteria dell'Associazione (piazza Campo Marzio, 3 — pal. Rota).

Il Consiglio direttivo, inoltre, sta organizzando per l'inverno una serie di trattenimenti e di conferenze di illustri oratori.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

Una cassaforte rubata a P. Maggiore

a danno della Società dei Tramvay

La scorsa notte, verso le ore due, il campanello del telefono ha squillato negli uffici della delegazione di P. S. di via Appia. L'agente telefonista si è accostato all'apparecchio e ha ricevuto questa impressionante notizia data con voce concitata: « Venite subito... sono il custode del deposito dei trams a Porta Maggiore... E' stata rubata la cassaforte! »

Il telefonista ha immediatamente passata la comunicazione al capo dell'ufficio, il solerte delegato cav. Gallo, che ha l'alloggio nei locali stessi della delegazione e che riposava da un paio d'ore. Egli s'è levato in fretta: e dopo pochi minuti giungeva sul posto insieme al maresciallo Giagnoni e agli agenti Brianese, Veneto, Lelli e Graziani.

La denunzia del custode Domenico Oliva era purtroppo esattissima. I ladri, approfittando del buio e della solitudine che le ultime ore della festività del Natale gettavano nell'ampio recinto del deposito della S. R. T. O. e nelle adiacenze, avevano asportata la cassaforte dalla stanza del capo ufficio signor Usai.

Pochi rilievi sono bastati al delegato cav. Gallo per ricostruire il modo con cui era stato compiuto l'audace furto che ne richiama alla mente altri due avvenuti nel giro di poche settimane — quello perpetrato con la sega circolare in danno dell'ingegner Ceci dell'Impresa Fondiaria in via Torino finora rimasto impunito, e quello, recentissimo, tentato presso l'amministrazione del *Giornale d'Italia* e terminato con l'arresto dei ladri e col recupero della refurtiva. I tre furti denotano una rinnovata attività fra i ladri di casseforti...

Riferiamo brevemente il risultato delle indagini compiute dal delegato Gallo la notte scorsa.

La cassaforte rubata non ha grandi dimensioni: è alta 70 centimetri e larga 50; è costrutta con lamiera metallica di medio spessore. Poggiava sopra un massiccio zoccolo di legno, a cassetto, nel quale sono ordinariamente rinchiuse carte d'ufficio di nessun valore.

I ladri, che evidentemente dovevano avere una certa conoscenza dell'andamento delle cose nel deposito tramviario della via Prenestina, speravano di fare un buon colpo, fondando tale speranza che la cassaforte contenesse non soltanto gli incassi della mezza giornata di Natale — ieri, come tutti sanno, il servizio tramviario fu sospeso alle ore 13 — ma anche quelli, copiosi, della vigilia. In tal caso la somma sarebbe stata di oltre 5000 lire... Ma nella cassaforte non erano che gli incassi di ieri, cioè 1900 lire.

La somma era tutta in monete d'argento. Contenente e contenuto costituivano, così, insieme, un carico discretamente pesante, difficile a maneggiarsi. Ma ciò non ha sgomentato i ladri che hanno condotto a termine l'operazione con abilità pari alla audacia.

La cassaforte era anche assicurata alla parete mediante grappe murali. Ma son bastati ai furfanti pochi e buoni colpi di scalpello per liberarla dai suoi vincoli.

Fare uscire la cassaforte per le vie... ordinarie, non era impresa agevole poichè i ladri avrebbero dovuto necessariamente passare dinnanzi al casotto nel quale vigilava il custode Domenico Oliva. Essi hanno dunque preferito far uscire il prezioso carico dalla finestra dell'ufficio stesso. Nè si sono lasciati sgomentare dal fatto che la finestra era protetta da una solida inferriata. Essi hanno infrante le sbarre con grande rapidità e con molta bravura. Poi con una fune, che è stata ritrovata sul posto, hanno calata la cassaforte nella via sottostante, che è, più precisamente, un viottolo cieco il quale, girando lungo il muro di cinta del deposito, va a sboccare sulla via Prenestina.

Sotto la finestra della stanza manomessa i ladri avevano condotto un cinco. La cassaforte è stata assicurata sul dorso della povera bestia — complice involontaria: lo si può giurare! — delle zampe della quale il cav. Gallo ha rilevate le impronte nel terreno umidiccio, sino all'imbocco della via Prenestina, e non più.

Ma come i ladri avevano potuto penetrare nell'ufficio del signor Usai? Probabilmente erano riusciti ad introdursi nel recinto e a nascondervisi, durante il giorno. Poi salirono fino agli uffici e forzarono l'uscio e vetri della stanza del capo ufficio, il quale presenta traccie di effrazione.

Il delegato cav. Gallo ha lungamente interrogato il custode Domenico Oliva: il quale assunse il servizio alle ore 21, sostituendo l'altro custode Nazareno Sacripanti che era stato di servizio durante l'intiera giornata.

Subito l'Oliva, com'era suo obbligo, fece il consueto giro d'ispezione: e trovò ogni parte del locale in perfetto ordine. Rinnovò la visita ad un'ora e mezzo dopo mezzanotte: e fu allora che fece la constatazione dolorosa del furto.

Il cav. Gallo ha continuate attivamente e ininterrottamente le indagini anche stamane, interrogando parecchi inquilini dell'ampio caseggiato dei ferrovieri da cui si scorgono le finestre degli uffici del deposito tramviario: ciò con la speranza che qualcuno degli inquilini medesimi abbia potuto udire del rumore, affacciarsi e scorgere i ladri all'opera.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Piccole note

Lotte nazionali nella Venezia Giulia. — Ieri sera nella sala della società degli autori gentilmente concessa ebbe luogo, per iniziativa della Trento-Trieste l'annunciata conferenza dell'avv. Ettore Bassan sul tema «Lotte nazionali nella Venezia Giulia».

L'oratore presentato con acconcie parole dallo avv. Ugo Tabanelli parlò con foga commossa, innanzi ad un elettissimo e numeroso uditorio, rievocando le lotte mirabili e faticose che da decenni i nostri fratelli irredenti sostengono contro l'invadenza e la prepotenza slavo-tedesca e chiuse il suo dire con una calda apoteosi di Guglielmo Oberdan. Fu vivamente applaudito.

XI Concerto alla Lazio. — Domani domenica alle 5 precise, nella sala della «Lazio» in via delle Coppelle 16, ha luogo l'11.o concerto musicale e strumentale a cui prenderanno parte la pianista Augusta Coen, la sig.na Maria Flori violinista, il soprano signora Elvira Galeazzi e il baritono Salvatore Persichetti — Sono invitati i soci, escursionisti, loro famiglie e amici. Gl'inviti si ritirano alla sede della Società.

Sodalizio dei Piceni in Roma. — Domani domenica alle ore 9 nella Sede del Sodalizio dei Piceni è convocata l'Assemblea generale dei Sodalizi per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: In seconda convocazione: — Nomina di cinque consiglieri d'amministrazione, i quali scadono per compiuto triennio. — In prima convocazione: Nuovo Statuto. L'urna per la votazione resterà aperta fino alle ore 12.30.

Provincia Romana

Genazzano

PRO SOLDATI

Anche a Genazzano è sorto un Comitato, intento per raccogliere le offerte in danaro, da cambiarsi in caldi indumenti destinati, alle nostre care sentinelle che sulle gelide vette delle Alpi sentono tutti i rigori dell'inverno.

L'idea promossa con calore dalle gentili componenti il Comitato signore Bonasso Lamagna Melia, signorine Spaziani Maria, Be-Bellis Valentina e Vettori Angelina venne da tutti accolto con entusiasmo.

Il Comitato riconoscente a tutti, pubblica i nomi dei generosi che dando spontaneamente, il loro obolo, han resa possibile l'attuazione d'un pensiero fine, affettuoso, patriottico.

Ancarini Antonio, L. 1 — Ambrosi Edoardo, 1 — Bencivenga, Luigi, 0.50 — Bosca Alessandro, 2.00 — Carotelli Vittorio, 0.50 — Ciprotti Gildo, 1.00 — Civico dottor Biagio, 2 — Ceccobelli Lucio, 0.50 — CefaroAssusta, 0.50 — Ciccognani Guido, 0.20 — D'Orascenzi, 1 — De Carolis Serafino, 0.50 — Franzesini, 0.50 — Giorgi cav. Luigi, 5 — Giovannetti iGov., 0.50 — Gardini Luigi, 1 — Gerolami,, 1.05 — Guilimondi Livio, 2 — Spaziani, 3 — Lubrano Mario, 1 — Martini Alfredo, 5 — Municipio, 15 — Savino Dottore, 2 — Santesarti Nicola, 0.50 — Tamburisi Lorenzo, 0.50 — Vannini Marietta, 1 — Raganelli Virgilio, 2 — Latini Adamo, 1 — Nanni Ciro, 1. — Totale L. 52.75.

Sezze

I DANNI DEL MAL TEMPO

Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno fatto straripare i canali della Cavata e della Cavatella, allagando quasi tutto il campo inferiore setino.

Le tenute Corradino e Casa Grassa di proprietà del sig. Zannelli, quelle di Salceto del marchese Rappieri, di Foro Appio del marchese Ferraioli ed altre sono completamente sommerse.

I danni sono rilevanti, specialmente per i terreni seminati da poco tempo, dove sarà necessario rinnovare la seminagione.

Un fulmine ha incendiato un fienile in contrada Ciammarucara, di proprietà del sig. Alessandro De Duca. In esso si contenevano circa 400 carichi di fieno, del valore approssimativo di L. 3000, che era in parte assicurato.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

GLI SPORTS

NUOTO

Il XVIII cimento invernale di nuoto sul Tevere

Un ottimo successo ha avuto il 18° *Cimento invernale di nuoto* sul Tevere che ha fatto svolgere oggi la «Rari Nantes Roma». A malgrado della grossa piena del fiume i partecipanti alla manifestazione sono stati numerosi; ed una folla veramente straordinaria assisteva dai muraglioni dei Lungotevere e dalle spallette del Ponte Margherita. Hanno coperto ottimamente i 250 metri di nuoto nel Tevere — l'acqua torbida era a 6 gradi — i seguenti nuotatori: Vincenzo Altieri, Gabellini Renato, Ghirelli Ulisse, Sannibale Armando, Del Vecchio Manlio, Tomassini Attilio, Bertazzoni Egidio, Baldetti Quintilio, Conti Umberto, Paolini Ubaldo e Zambelli Carlo della *Rari Nantes Roma;* Spallazzi Camillo e Morosetti Virgilio della *Rari Nantes Roma;* Franciosi Angelo, Laurenzi Aldo, Cattaneo Pietro e Sorrentino Pietro della *Romana di Nuoto;* Boaselli Teodorico del *Circolo Romano Audax;* Tofani Romeo della *Podistica Lazio;* Girardi Gino del 3.o *artiglieria* e Tardani Gaetano libero.

FOOT BALL

La Coppa Juventus verrà giuocata domani

A causa del tempo pessimo si era incerti sulla possibilità di far disputare questa coppa, che, come si sa, verrà contesa tra la *Juventus*, l'*Audace*, la *Pro Roma*, e la *Fortitudo*. Data l'impraticabilità dei campi le eliminatorie che dovevano giuocarsi oggi, sono state rimandate, di comune accordo, a domani mattina. Le finali verranno disputate nel pomeriggio.

I *matches* che si svolgeranno domattina sul campo dell'*Audace*, alla *Rondinella*, alle 9.30 ed alle 10.30, metteranno di fronte *Juventus ed Alba* prima, *Audace* e *Pro Roma* poi. La vittoria delle due prime ci sembra più che probabile; crediamo però che in ambedue gli incontri il giuoco sarà svolto con vivacità e virtuosismo.

Nel pomeriggio, per le finali, avremo un'appassionante lotta fra l'*Alba*, decisa a mostrare tutta la sua valentia, e la *Pro Roma* che vorrà rendere evidente la sua superiorità sui *bianco-verdi*, e l'ingiustizia, quindi, di un suo possibile passaggio in categoria promozione. Emozionantissimo poi si presenterebbe il *match Audace-Juventus* giacchè questa, forte del suo ottimo risultato di domenica contro la *Lazio*, terrebbe a prendere la rivincita sui *bianco-rossi* che la dominarono nell'ultimo *match* e che, d'altra parte, sono decisi a mantenere la loro superiorità.

In complesso, dunque, la giornata presenta grande interesse, e siamo sicuri che un folto pubblico assisterà allo svolgimento di questa gara che la *Juventus* così opportunatamente ha bandito, tanto più che sappiamo che fra le file degli *audaci* si troverà uno dei più gloriosi giuocatori romani che tutti saranno lieti di poter ancora ammirare sui nostri campi sui quali già dette prova di mirabile virtuosismo.

Due fratelli vittime dello scoppio d'una bomba-carta

SALERNO, 26.

In una frazione del nostro comune, a S. Eustacchio, due fratelli sono rimasti vittime di una bomba che essi stessi stavano confezionando. Il primo di anni 19 e il secondo di anni 12 si divertivano, come è uso specialmente nell'Italia meridionale, a sparare delle bombe nell'occasione del Natale. Una di queste esplose all'improvviso e uccise il Raffaele e ferì in più parti del corpo l'Alberto il quale versa in gravissime condizioni.

Abbonamenti per l'anno 1915

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			Prezzi per l'Estero		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA, o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12 — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta

Gli Abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* Roma, *presso:*

L'Amministrazione della TRIBUNA, *in Via Milano, 37*

l'Agenzia di Viaggi CHIARI e SOMMARIVA *in Piazza Venezia,* (Palazzo delle Assicurazioni Generali) — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 19-B e 20* — **MILANO** - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Palazzo Hotel Royal - Via Broletto, 2.*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La colonna Miani
ritorna a Socna

TRIPOLI, 24.

La colonna Miani è giunta a Socna senza incidenti.

Essa, in seguito alla disposizione presa dal Governo italiano di ritirare dalle località occupate dal Fezzan i presidi italiani, sostituendoli con reparti; e rappresentanti indigeni era partita da Murzuk, una quindicina di giorni addietro.

A Socna la colonna del colonnello Miani si fermerà finchè non avrà organizzata l'amministrazione del paese, quindi si rimetterà in marcia verso Sirte.

Nel Fezzan non rimarranno italiani, ma soltanto dei notabili indigeni, incaricati di dirigere ed amministrare la provincia sotto il controllo italiano.

Il gruppo artistico parlamentare
per gli artisti colpiti dalla guerra

Ieri in una delle sale di Montecitorio si è riunito il Gruppo Artistico parlamentare allo scopo di esaminare se e quali provvedimenti varrebbero ad alleviare la crisi che, nelle presenti condizioni internazionali colpisce la classe degli artisti. Dopo un'ampia discussione alla quale hanno preso parte gli onorevoli Manfredi, Toscanelli, Di Scalea, Molina, Cirmeni e Suardi, è stato deliberato che il gruppo prenderà in considerazione quegli eventuali suggerimenti che le associazioni artistiche credessero fargli pervenire, riservandosi di invocare gli opportuni provvedimenti dai pubblici poteri.

Una proroga di quattro mesi
alla Commissione per l'equo trattamento

Con decreto in corso, su proposta del Ministro dei lavori pubblici e in seguito a richiesta della Commissione istituita con R. decreto 3 maggio 1914 per esaminare le concessioni del personale delle Ferrovie dello Stato e per proporre i miglioramenti e le riforme per la sistemazione economica e giuridica di esso, è stato prorogato di mesi quattro, e cioè sino al 30 aprile 1915, il termine assegnato a detta Commissione per presentare le sue proposte.

I vini nel Nord America

La Camera di Commercio di Roma comunica:

A compensare le diminuzioni delle entrate doganali, gli Stati Uniti del Nord America hanno ristabilito un complesso di tasse interne che colpiscono anche i vini, sia di produzione locale che importati.

Gli interessati, per maggiori schiarimenti, possono rivolgersi alla Camera di Commercio.

Notizie agrarie di dicembre

I dati recentemente pervenuti all'Istituto Internazionale d'Agricoltura sui raccolti del 1914 del frumento, della segale, dell'orzo e dell'avena nell'emisfero settentrionale non modificano sensibilmente i risultati complessivi pubblicati nel Bollettino di novembre. Nuovi dati importanti si riferiscono solo ai raccolti in Egitto di cui si conoscono ora i risultati seguenti:

Frumento, quintali 8,992,651 ossia l'88 0/0 della produzione del 1913 — Orzo, quintali 2,413,706 ossia il 96,8 0/0, della produzione del 1913.

Tenendo conto delle citate aggiunte e di alcune non importanti modificazioni si hanno per i 4 cereali sopraindicati i seguenti risultati complessivi.

Frumento. — Pel complesso dei seguenti paesi: Prussia, Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Bussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Rumania, Russia Europea, Svezia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Algeria (dipartimento di Costantine), Tunisia, la produzione del 1914 risulta di quintali 746,107,271 ossia il 91,2 0/0 della produzione del 1913. In confronto con una produzione media, la produzione del 1914 risulta tuttavia più elevata; infatti, per un complesso di paesi rappresentanti l'80 0/0 della produzione totale dell'emisfero, essa viene calcolata uguale al 113 0/0 circa della produzione media del decennio 1903-1912.

Quanto al prossimo raccolto nell'emisfero meridionale si confermano le poco buone previsioni della produzione 1914-15 in Australia, che viene ora stimata in 8,000,000 di quintali contro 28,270,000 nel 1913-14.

Segale. — Per il complesso dei seguenti paesi: Prussia, Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Rumania, Russia Europea, Svezia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, la produzione del 1914 risulta di quintali 377,232,037 ossia il 96,1 0/0 della corrispondente del 1913. Anche per questo cereale fa d'uopo però notare che la produzione del 1914 è superiore alla produzione media del decennio 1903-1912. Infatti, per un gruppo di paesi rappresentanti più che l'85 0/0 della produzione totale dell'emisfero, si calcola che la produzione del 1914 risulti uguale al 111,5 0/0 della produzione media decennale 1903-1912.

Orzo. — Per i medesimi paesi indicati pel frumento, meno l'India, la produzione del 1914 ammonta a quintali 258,613,434 ossia l'89,5 0/0 della corrispondente del 1913. Ugualmente è da notarsi che la produzione del 1914 è superiore alla media, poichè, per un complesso di paesi rappresentanti più che il 90 0/0 della produzione totale dell'emisfero settentrionale, la produzione del 1914 risulta uguale al 109.3 0/0 della produzione media del decennio 1903-1912.

Avena. — Per il complesso dei paesi indicati pel frumento, meno l'India, la produzione del 1914 ammonta a quintali 479,547,484 ossia l'87,4 per cento della corrispondente del 1913. Sebbene in proporzione inferiore, la produzione del 1914 risulta pure più elevata della media. Si calcola infatti per un gruppo di paesi corrispondenti al 90 0/0 circa della produzione totale dell'emisfero, che la produzione del 1914 risulta uguale a 105.8 0/0 della produzione media decennale 1903-1912.

Quanto agli altri prodotti segnaliamo i seguenti dati che rappresentano le più importanti aggiunte o modificazioni in confronto con quelli pubblicati nei Bollettini precedenti:

Mais. — La produzione dell'Egitto si calcola di quintali 16.954.119, corrispondente al 117 0/0 della produzione del 1913, e quella degli Stati Uniti di quintali 687.272.825 ossia 110,6 0/0 del 1913, con un aumento di 7,5 milioni circa rispetto alla stima dello scorso mese.

Pel complesso dei paesi per cui si conoscono i dati (Bulgaria, Spagna, Italia, Rumania, Stati Uniti, Giappone) che rappresentano il 95 0/0 circa della produzione totale dell'emisfero settentrionale la produzione di quest'anno si dimostra superiore a quella del 1913 calcolandosi in quintali 793.792.089 corrispondenti al 108 4 0/0 di quella dell'anno scorso e al 97 0/0 della produzione media decennale 1903-1912.

Riso. — Si segnala una diminuzione, in confronto col dato precedentemente pubblicato della produzione nel Giappone che si stima ora di quintali 80.883.882, ossia il 113 0/0 della produzione del 1913. Il dato definitivo di produzione per l'Italia viene determinato in quintali 9.447.000 con un lieve aumento in confronto alla produzione del 1913 (quintali 5.432.000).

Nel complesso dei paesi per cui si conoscono i dati (Spagna, Italia, Stati Uniti, India, Giappone) la produzione del 1914, si calcola in quintali 379.481.461 corrispondente al 101.5 0/0 della produzione del 1913 e all'80 8 0/0 della produzione media del decennio 1903-1912.

Patate. — La produzione del 1914 viene calcolata in Danimarca di quintali 7,400,207 (69 0/0 della produzione dell'anno scorso) in Norvegia di quintali 7,041.600 (100 0/0 della produzione del 1913), e negli Stati Uniti di 110,575,342 quintali (122,6 0/0 della produzione del 1913).

Pel complesso dei paesi per cui si conoscono i dati (Prussia, Danimarca, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti la produzione del 1914 ammonta a quintali 590,398.697 corrispondente al 93,4 0/0 di quella del 1913 e al 109,2 0/0 della media decennale 1903-1912.

Segnaliamo infine, per quanto riguarda i dati dei raccolti nei paesi dell'emisfero settentrionale, la produzione di *cotone* in Egitto che viene calcolata in quintali 3.144,960, ossia il 92,7 0/0 della produzione del 1913.

Per alcuni paesi, come per la Germania, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Russia Europea, Giappone ed Egitto, si hanno anche notizie sull'andamento delle semine e delle colture dei cereali d'inverno per l'anno 1914-15, che procedono, in generale, bene.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le solite tabelle delle importazioni ed esportazioni dei cereali, del seme di lino e del cotone, degli *stocks* visibili dei cereali e del cotone nei principali mercati del mondo, tabelle complete per quanto è possibile nelle presenti condizioni.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che approva la variante al piano regolatore di Roma;

che concede, senza sussidio, un servizio pubblico automobilistico da Poggio Mirteto alla stazione ferroviaria omonima;

che approva l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Foggia;

che dichiara di pubblica utilità i lavori di apertura di una piazza nell'abitato di Rutigliano:

che concede un sussidio governativo per il servizio pubblico automobilistico Atessa stazione omonima e stazione Torino di Sangro.

Il discorso del Papa

Il discorso pronunciato ieri, da Benedetto XV in risposta all'indirizzo di augurio rivoltogli a nome del Sacro Collegio dal decano card. Vannutelli e presenti tutti i cardinali che trovansi in Curia in buono stato di salute, ha destato in tutti gli ambienti molta impressione per la elevatezza e la nobiltà della forma con la quale il Sommo Pontefice ha rivestito ancora una volta i suoi cristiani concetti di fervida invocazione della pace.

Importante è stato poi l'annuncio dato da Benedetto XV dell'azione che, dietro la sua iniziativa, la diplomazia vaticana sta svolgendo per ottenere dai Governi belligeranti lo scambio dei prigionieri divenuti inabili al servizio militare. Questa iniziativa — che si crede già in via di conclusione se il Papa stesso ha voluto rivelarla — compenserà sicuramente il Vaticano, se riuscirà, dell'insuccesso avuto dalla proposta pontificia per una tregua d'armi il giorno di Natale, insuccesso che Benedetto XV non ha taciuto nè attenuato nel suo discorso di ieri.

Discorso che indiscutibilmente rappresenta la più alta e vibrata espressione che la Santa Sede ha sinora avuto a favore della pace e conferma l'intenzione di Benedetto XV di non trascurare — a parte l'altissima sua missione spirituale — nessun episodio e nessuna occasione per valorizzare presso le Cancellerie europee il Vaticano come fattore di pace e preparare così il terreno al suo sperato intervento al Congresso mondiale per la pace.

Tre feriti in un urto ferroviario
a Giulianova

GIULIANOVA, 25.

Ieri alle ore 6 il treno merci N. 6532, proveniente da Castellammare, per un falso scambio investiva il treno viaggiatori numero 3347 diretto a Teramo che era fermo sulla linea. La macchina del treno investito penetrava completamente nella prima vettura, fracassando pure la seconda e devesi alla prontezza del macchinista e del fuochista di questo treno se non si hanno a lamentare conseguenze molto gravi, poichè essi, accortisi del pericolo, saltarono a terra dando l'allarme. Vi sono tre feriti leggermente. Si recarono sul posto ispettori e funzionari per un'inchiesta.

Falsari arrestati a Milano

MILANO, 25.

Stamane nella nostra città è stata fatta una vasta retata di falsari. Eccovi i nomi degli arrestati: Piemontesi Ernesto, di Alessandria; Marangoni Rainero, di Reggio Emilia; Angelo Pomè, di Milano; Paralfi Ugo, di Imola; Dell'Orto Oreste di Monza; Achille Fozzera, di Udine, Costa Angelo, di Lodi Vecchio; Mario Pogliani, di Milano; Ancellotti Giovanni, di Mantova; Ettore Cadori, di Alessandria; Bianchi Rinaldo, di Sant'Angelo Lodigiano e Ferri Giuseppe, di Novara. Quest'ultimo è ritenuto dalle autorità come il capo della banda.

Il merito della riuscitissima operazione va dato al commissario Goffredo e al delegato Tosi che, avendo avuto qualche sentore delle gesta dei falsari, ricorrendo a tutti i mezzi, travestimenti e truccature d'ogni genere, per riuscire nell'intento.

Per le sciarpe ai nostri soldati

Il giorno 21 corr. è avvenuta la terza spedizione di sciarpe, berretti, ecc. (un complessivo di 435 indumenti), per un altro battaglione di bersaglieri accantonato al confine. Così, tra questa e le altre due prime spedizioni, furono inviati più di 1300 oggetti che, oltre ad essere utili ai nostri bravi soldati, rievocheranno loro tutta la tenerezza delle madri e delle sorelle lontane.

Ecco una quinta nota delle gentili offerenti: signore Papini Biglia, contessa Jahn Rusconi, Carretti, Pimpinelli, Berti, Santori, Parini, Guinzio, Sérandoni, Marabini, De Gaetani, Camerini, Ajò, Nencini, Basetti, Minghetti, Mecenate, Grieco, Foà, Ines Carretti, Luigia Campos, Sofia Marcucci, sorelle Miraldi, un'incognita, Repont, Cottironi, Cotogni, Giovannoni, Lollini, Monnosi, Anna Bucci, Emma Buzzi, Bianchi-Graziosi, Mazzucca, Cartoni, Sbriscia, Giberti, Hannau, Simoni, Sbroscia, Pollari, Urguhart, Giovanni Basetti, Gentilini, Robiolo, Isolina Spesso, Nella Tavoloni, i bimbi Castagnola. Le alunne della Scuola popolare festiva, della quale è presidente la contessa Avogadro di Lascaris, hanno confezionato ed offerto sciarpe e berretti, madame Mottironi Grosselin, accompagna uno dei suoi doni con queste parole: « Così come io dico: avanti! a mio figlio, così dico a voi, baldi compagni suoi! »

Sono giunti grossi pacchi postali per i nostri soldati da molte città d'Italia: signore Foschini De Angelis, marchesa Avati Labonia, Filo della Torre, Concettina Colaianni, Marino, Campione, Cardini, Lovatelli, Cresti De Lorenzo, Laura Castel Foce, Porzio Marasco, Clausetti, Cantoni, Ujosca, da Napoli.

Signore Fanny Loisemaut, Zenaide e Ida Piacentini, Concetta Linguerra, Ciotti, Molin, Bassi, Truffi, da Venezia.

Signore Lumbroso, Mazzoli-Pugliesi, Zanotti-Pierotti, Bellenghi, Pagani-Nefetti, marchesina Caterina di Francia, marchesa Paolucci, contessa Paolucci di Calboli, Puglioli-Mattioli, Bianchini, da Firenze.

Signore Lipparini, Baldaccini, da Bologna.

Signore Palamidessi, Ricciarelli, Morandi, Benedetti, Pardo, Semach, Mostardini, Pardo-Bacci, una suora salesiana, Bernardini, Micheletti, Valdiserra, Ulivi, Bottaini, e due minuscole lettere raccomandate cucite a due belle sciarpe, da Pescia.

Le signorine sorelle Giupponi di Cisterna di Roma, nel cui petto — esse scrivono — batte fervido un cuore italiano, hanno voluto unirsi alla nostra opera, ed hanno confezionato e raccolto buon numero di sciarpe sulle quali ciascuna donna cisternese ha scritto un nome ed un motto: signore Caratelli, Salvatori, Cucchi, Passeretti, Corsi, Marfoli, Fabbri, Massa, Visci, Porzio, Romei, Manni, Camparini.

Concettina e Teresa Vassallo, D'Amico da Francoforte di Siracusa; Teresa Castroni Bruscolini, da Castelnuovo Val di Cecina; Maria Sansoni, da Livorno; Teresa Vegni e Dina Arzelà, da Castelnuovo di Sotto (Firenze); Adele Piccone e signore Merelli da Firenzuola (Firenze); signore Venturini, Giardini, Lotti, Garbarini, Bassi da San Miniato (Fucecchio); Clementina Bresciani, un'Incognita, da Val di Cecina; Ada Baldaccini da Cutigliano; Tempesti, Lombardi, da Pistoia; contessa Mazzino de Pigner e contessa Maria Giuli, da Pisa; Selika e Ida Nieri, da Santa Croce sull'Arno; Linda Cecchi, sorelle Campani, contessa Falconcini, Isabella Falchi, Picchinesi, da Volterra; Lidia Noro da Torino; Rosalia Amicarelli da Lucera.

Da Siena la signorina Bice Fontani ha inviato 60 sciarpe e 72 berretti. Molte altre sciarpe sono giunte dalle signore Clotilde Luciolli, contessa Caraciotti, Katie, Conte, Giulia Rocchi, Rosa Trinchieri, Alice Ayassat, Rachel Costantino, Bianca Magi, Clemenza Fanelli, Vittoria e Baby Contucci, Matilde Bernardini, Lina Borra, Elena Tomico.

Regina Hannau, da Roma, accompagna la sciarpa donata sulla cui estremità vi è un breve bordo tricolore scrivendo così:

A te dirò che il bianco il rosso e il verde
E' un terno che si gioca e non si perde.

Hanno inviato denaro per acquisto di lana: ing. Nabor Soldani da Sestri Ponente L. 50; e le scuole commerciali di Palombara Sabina L. 25. Maria L. (quindicenne) ha inviato L. 5, accompagnandole da una gentile e sentita letterina.

Vadano a tutte ed a tutti i nostri più sentiti ringraziamenti. E' in corso una quarta spedizione per completar l'invio all'intero reggimento bersaglieri.

Per il Comitato: *Ottavia Caracciolo duchessa d'Aquara* — *Caterina Rossi Tabellini.*

Una collisione nel porto di Napoli

NAPOLI, 25.

Ieri nel nostro porto è avvenuta una collisione tra il rimorchiatore *Emma*, ed il piroscafo *Caserta* del Lloyd italiano. Il rimorchiatore è colato a picco.

Una bimba gravemente scottata

AVELLINO, 25.

La bambina Agostina Mongiello fu Agostino, di anni sei, domiciliata in una casa colonica, nella località denominata Madonna della Neve, presso Solofra, accostatasi troppo al focolare, ove ardeva della legna, rimase investita completamente dalle fiamme che in un attimo le si appiccarono alle vesti.

Alle grida accorse prontamente la madre, ma la poverina aveva già riportato ustioni molto estese di primo e di secondo grado alle gambe, all'addome ed al viso, per cui fu trasportata all'ospedale dei Pellegrini in Napoli, ove venne dichiarata in pericolo di vita.

La conferenza Castellini a Macerata

MACERATA, 25.

Come annunziammo si è definitivamente costituito a Macerata il Gruppo Nazionalista, al quale hanno aderito professori d'Università, di scuole medie, professionisti, studenti e operai.

L'opera di propaganda si inizierà domenica prossima 27 corrente con una conferenza del brillante pubblicista Gualtiero Castellini sul tema: « L'irredentismo di fronte alla Triplice dal 70 ad oggi ».

I danni prodotti dall'Aniene
presso Tivoli

TIVOLI, 25, ore 10.

In questi giorni di continua uggiosa pioggia l'Aniene è straordinariamente gonfio. Qua e là, nella vallata di Tivoli ha straripato invadendo i campi incolti e tenuti a cereali.

Sotto Ponte Lucano l'acqua scorre con grande violenza e minacciosamente: in varie parte sbatte contro i parapetti ed ha invaso anche la strada provinciale. Fino ad ora non si hanno che danni nelle case piuttosto gravi; speriamo di non aver vittime umane.

Quelli che elevano maggiori lamentele sono gli affittuari e i proprietari di oliveti che non possono per il maltempo far raccogliere le bacche preziose cadute per il vento.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito fino a 6 millimetri in Sardegna; la temperatura è diminuita in Sicilia, aumentata altrove; cielo nuvoloso e pioggie ovunque; temporali nelle coste tirreniche; nevicate nella valle Padana, appennino e regioni alpine.

Barometro, 762 nelle Alpi, 758 in Sardegna.

Probabilità: Regioni settentrionali, venti forti nel primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie e nevicate, la temperatura diminuita.

Nelle regioni appenniniche venti forti nel primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie nevicate, la temperatura diminuita.

Nel versante Adriatico venti forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso pioggie la temperatura stazionaria, mare agitato.

Nel versante tirrenico venti forti nel primo quadrante alte regioni, del secondo quadrante al centro, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie temporalesche, la temperatura stazionaria, mare molto agitato.

Nel versante ionico venti forti del terzo quadrante cielo nuvoloso, pioggie la temperatura è diminuita, mare agitato.

Coste libiche venti forti occidentali, cielo nuvoloso e pioggerelle, la temperatura mite, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 759,7 — Termometro centigrado: massima 10.8; minima 7.0 — Umidità: relativa 84; assoluta 7.29 — Vento a mezzodì: Est — Stato del cielo: Piove.

Sabato 26 dicembre. — S. Stefano.
Levata del sole ore 7.36 — Tramonta ore 16.42
Ave Maria ore 17.

Alti Forni
Fonderie e Acciaierie di Piombino
Società Anonima
Sede in Firenze — Capitale L. 22.368.000

Dal 1.o gennaio 1915 sarà pagabile la cedola n. 16 (sedici) delle obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % della I e II serie, e la cedola n. 14 (quattordici) di quelle della III, IV e V serie, in ragione di L. 11,25 per obbligazione, presso le sedi e succursali delle seguenti Banche e Ditte Bancarie:

Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banco di Roma, Società Italiana di Credito Provinciale, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Venezia, Cassa di Credito di Nizza in Genova, Zaccaria Pisa - Milano, Banca Feltrinelli - Milano, M. Bondi e figli Firenze e Genova; A. Grasso e figlio - Torino, Nast Kölb e Schumacher - Roma, Banque de Paris et des Pays Bas - Parigi.

Presso le stesse Banche e Ditte Bancarie sarà effettuato il rimborso delle obbligazioni estratte il 1.o ottobre 1914.

Firenze, 26 dicembre 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

Notte tragica a Valmontone

Una frana travolge otto case

Quattro morti e numerosi feriti - Il Prefetto sul luogo - Truppa e vigili

Una tragica notizia circolava stanotte fra i nottambuli che si ostinavano, nonostante il tempo orribile e il tradizionale cenone a chiacchierare della consueta guerra nei caffè.

— E' caduto... un monte — si diceva. — Le pioggie avevano prodotto una frana spaventosa e il monte si era scomposto, travolgendo molte case. Si parlava di centinaia di persone tra morti e feriti. La notizia era indubbiamente esagerata e fortunatamente di molto; finora di morti ce ne sono due, e speriamo che ulteriori notizie non aggravino la dolorosa sciagura.

Valmontone, le cui abitazioni sono poste sopra un colle di tufo vulcanico all'altezza di 303 metri sul livello del mare, da quando ha veduto aumentarsi la popolazione ha dovuto espandersi al di là di questo colle, e perciò mentre alcune case sono state fabbricate lungo la strada nazionale Roma-Napoli, altre sono state costruite su di un colle vicino al paese, posto al di là della strada che dalla Roma-Napoli porta a Palestrina.

Il nuovo quartiere ha il nome di *Broglio*.

Il paese ha pareti dirupate ed è circondato di vallette influenti nel bacino del Sacco. Le case costruite in tufo, mercè la ottima calce e la ancor migliore pozzolana, sono oltremodo resistenti, per quanto a volte trascuratamente costruite. Però, fino ad oggi, non si era avuto mai a lamentare alcun disastro edilizio con vittime umane.

La frana è avvenuta nel nuovo quartiere Broglio. Una falda di tufo slittando su di uno strato cretaceo divenuto viscido per l'acqua penetratavi in questi giorni ha trascinato nel baratro otto case.

Appena la prima notizia del disastro si è sparsa per tutto il paese, le campane delle chiese hanno cominciato a suonare a stormo adunando i contadini, che sono accorsi sul luogo del disastro ove contemporaneamente si portavano i militi della locale P. A. Vittorio Emanuele III, il sindaco signor Luciani, il segretario comunale, varii assessori e consiglieri, il delegato di P. S. signor Dante, il pretore e i carabinieri ivi di stanza.

Lo spettacolo che presentavano le macerie era veramente desolante; non un muro delle case investite era rimasto intatto; dalle rovine uscivano qua e là, come moncherini, dei mozzoni di travi; e sotto quell'orrendo groviglio erano rimaste sotterrate molte persone.

La prima notizia è stata trasmessa in Prefettura da due telegrammi, giunti separatamente, verso le 22,30, l'uno del sottoprefetto di Velletri, l'altro del sindaco di Valmontone. Ambedue i funzionari avvertivano il Prefetto comm. Aphel che una frana era avvenuta nei pressi di Valmontone, cagionando la morte a quattro persone e ferendone altre undici: i telegrammi chiedevano anche soccorsi urgenti.

Il funzionario di notturna, dott. Jantaffi, cui la notizia veniva subito comunicata, ne avvertiva prontamente il questore comm. Castaldi. Questi ha disposto con ogni sollecitudine perchè si recasse sul luogo il commissario di Trastevere cav. Ripandelli e i delegati Rivalta, Giani, Travaglini e Verdiani, con 40 carabinieri e 100 uomini di truppa.

Frattanto si disponeva per un treno di soccorso che è partito alle ore tre di questa mattina, per cura del capostazione, signor Blosi, coadiuvato dal capostazione Moretti e Morabito.

Il treno di soccorso porta il num. 6835 *bis* ed è composto di due vetture di 3.a classe, di una vettura mista per gli ufficiali e di un carro bagagli.

Alle 22,15 di ieri sera, non essendo giunto in stazione, come avrebbe voluto l'orario, il treno 1808 proveniente da Napoli, il capostazione signor Blosi, temendo che fosse accaduta qualche frana lungo il percorso, ha telefonato immediatamente alla stazione di Valmontone. E' stato risposto che il treno 1808 era passato regolarmente, ma che in paese era accaduta una grossa frana che aveva sepolto undici case con vittime umane. Il treno 1808 è giunto in stazione soltanto alle 24,15 con due ore di ritardo.

E' partita inoltre una squadra di vigili agli ordini del tenente ing. Pasquale Sorbara.

I lavori di sgombero

VALMONTONE, ore 13.

I cento uomini di truppa e i carabinieri, giunti alle quattro di stamane, procedono nei lavori di sgombero. E' stato estratto un altro cadavere, quello di una ragazza di 17 anni.

Da una statistica fatta intorno alle persone che abitavano le case abbattute dalla frana si teme che altre venti persone giacciano ancora sotto le macerie. Otto persone sono state estratte incolumi.

Dai paesi vicini sono giunti i medici, così pure è fra noi il sanitario provinciale. Da Velletri è giunto il delegato Argenti e alcune guardie che hanno portato quanto essi hanno potuto avere a Velletri stesso.

E' giunta gradita la notizia che il Ministro Ciuffelli ha disposto perchè si proceda con sollecitudine nei lavori di competenza del genio civile.

La frana spaventosa è lunga 70 metri circa per 6 di larghezza.

L'elenco dei morti e dei feriti

Dopo un lavoro febbrile di parecchie ore compiuto sotto l'imperversare della pioggia dai funzionari, dalle guardie di P. S. e dai carabinieri, dagli uomini di truppa col concorso degli abitanti dello sventurato paese, sono stati estratti dalle macerie in prima mattina quattro morti e dodici feriti di cui uno trovasi in pericolo di vita.

Purtroppo sembra, però, che altre vittime giacciono ancora sepolte.

Ecco, intanto, l'elenco tristissimo:

Sono morti:

1. Natalizi Antonio, di 56 anni, possidente;
2. Macellaia Giuseppe, di 39 anni;
3. Pizzuti Vittorio, di 17 anni;
4. Aureli Pietro, di 75 anni.

Sono feriti:

1. Pizzuti Arminia, di 23 anni;
2. Pizzuti Andrea, di 56 anni;
3. Piacentini Anna, di 19 anni;
4. Caramanica Locadio, di 60 anni;
5. Caramanica Belisario, di 19 anni;
6. Chialastri Flaminia, di 51 anni;
7. Appiani Angela, di 29 anni;
8. Pontecorvo Teresa, di 32 anni;
9. Canna Luigi, di 19 anni;
10. Natalizi Oreste, di 29 anni.

E' quest'ultimo che trovasi in pericolo di vita.

Degli altri due feriti non si conoscono ancora i nomi.

Altri particolari

Alle ore 14 il nostro corrispondente si telefonava questi ulteriori particolari, che non diminuiscono la profonda impressione e la gravità del disastro.

Il primo ad accorrere sul posto è stato la guardia Morazzi Domenico col sig. Recchia Rinaldo, presidente della Lega dei contadini, e con parecchie famiglie di contadini che si diedero a liberare la famiglia di Fanfoni Giuseppe. Accorsero subito il delegato di P. S. con tre carabinieri, la pubblica assistenza « Croce d'oro » con le barelle, il capo cantoniere provinciale Matella Giuseppe, il maresciallo della « Croce d'oro » Giulio Astolfi, i militi della « Pubblica Assistenza Vittorio Emanuele III » pure con barella, il sindaco e l'assessore Biagetti. L'autorità giudiziaria non si fece viva affatto. Nell'opera di salvataggio si distinsero il dottor Salvatore Bernardi e il signor Umberto Cremona.

Nella vigilia di Natale è costume che il fidanzato, accompagnato dai parenti, vada in casa della promessa sposa e porti qualche liquore, per lo più acquavite o rosolio che offre, e si beve, bene auspicando al futuro matrimonio.

Questa cerimonia è una specie di compromesso che si chiama « pinticchiata ». Ieri sera la famiglia di Fanfoni Giuseppe, composta di sette persone, si recò alla casa di Pietro Aureli, la cui figlia adottiva Angela era fidanzata al figlio Oreste. In questa casa si trovavano, così, riunite dieci persone che furono estratte, Aureli Pietro cadavere, la moglie Lèocadia Angela grevemente ferita e gli altri pure feriti, ma meno gravemente.

In un'altra casa, quella di Pizzuti Andrea, per il medesimo scopo si era recato alla stessa ora Antonio Natalizia col figlio Oreste. Il Natalizia non aveva finito nemmeno di dare la buona sera, che il masso precipitato lo schiacciò presso la porta. Il figlio, trasportato all'ospedale con le gambe fratturate, trovasi in imminente pericolo di vita. Andrea Pizzuti è ferito leggermente; la moglie e la figlia, gravemente ferite, trovansi in pericolo di vita esse pure. Il figlio Vittorio, che si era coricato, fu estratto cadavere; un altro figlio non è ancora ritrovato. Il Natalizia si dice che non fosse contento del matrimonio e che voleva rifiutarsi di andare dalla fidanzata, ma poi cedette alle insistenze del figlio.

La famiglia di Natalizia Erminio, di altre sette persone, non si è ritrovata.

La famiglia di Recchia Vincenzo, la figlia Maria di 22 anni e il genero Orlando Pilotti non sono stati ancora ritrovati. La famiglia Lombardi Francesco, nativo di Vallecorsa, la moglie Pasqua Mondi e i due figli non sono ancora stati ritrovati. Nella famiglia di Madella Giuseppe, composta della moglie Teresa e di un figlio, il Madella Giuseppe è morto e la moglie è gravemente ferita.

La famiglia di Oreste Caramanica, di quattro persone, è miracolosamente salvata, essendo rimasta coperta da un pezzo di pavimento che non è crollato. Solo un figlio è leggermente ferito.

La famiglia di Polce Pietro, con la moglie Lavinia Giallastri, la figlia Elisa di 18 anni, il fidanzato Luigi Lanna di anni 19 e un'altra figlia, non sono stati ancora ritrovati.

I componenti la famiglia Coccia di sei persone con tre piccoli figli non sono stati nemmeno essi ritrovati; ma in questo momento il padre è stato estratto cadavere. Tutti gli scomparsi si ritengono morti.

Si è rinvenuta infatti tra le macerie, accuratamente incartata, una bottiglia di liquore: era la « pinticchiata ». Era quella che Oreste Natalizia voleva consegnare alla sua fidanzata!

Le autorità sul posto

L'autorità è giunta sul posto da Velletri; con essa erano il sottoprefetto cav. De Dura, il delegato Argenti e il tenente dei carabinieri; da Roma sono venuti il commissario cav. Ripandelli, due delegati di P. S., il medico provinciale dottor Badaloni e una compagnia del genio con tre ufficiali. Ora si attendono cento pompieri. La truppa sèguita, sotto un'acqua dirotta, la difficile e pericolosa ricerca fra le macerie, sotto cui si calcola debbano trovarsi ancora non meno di venticinque individui!

Il paese è costernato per la sventura che avrebbe potuto essere evitata, prevedendosi il pericolo. Il comm. Borgogno, proprietario della villa, era stato diffidato a provvedere. Gli abitanti del Broglio avevano già reclamato presso le autorità locali, chiedendo anche provvedimenti, e anzi della cosa si era già interessato qualche anno fa il regio commissario comm. Iannone. Si dice che la solerte guardia comunale Domenico Morazzi avesse già da diversi giorni riferito intorno al pericolo imminente. Infine altre piccole frane si erano verificate nelle ore precedenti. La *Lega dei contadini*, adunatasi di urgenza, ha esposto la bandiera abbrunata in segno di lutto, e indirizzato il seguente telegramma al prefetto:

« Lega contadini, ringraziando V. S. per pronti provvedimenti adottati onde lenire immane sventura che ha colpito il paese, nutre fiducia che sarà accertata grave responsabilità contro chi mancò di provvedere preveduto infortunio ».

Un altro telegramma è stato mandato al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, chiedendo soccorsi.

Il prefetto e l'on. Veroni
sul luogo del disastro

L'on. Veroni, deputato del collegio di cui Valmontone è uno dei centri più importanti, ha appreso stamane di buon'ora da un telegramma pervenuto nella notte, la notizia del disastro. Si è recato subito al Ministero dell'Interno ed in assenza del Presidente del Consiglio, ha conferito col capo gabinetto della Presidenza, comm. Zammarano, al quale ha confermato la gravità della sciagura, invocando un sussidio d'urgenza, salvo a provvedere ulteriormente a rimuovere le conseguenze dei forti danni arrecati dal disastro.

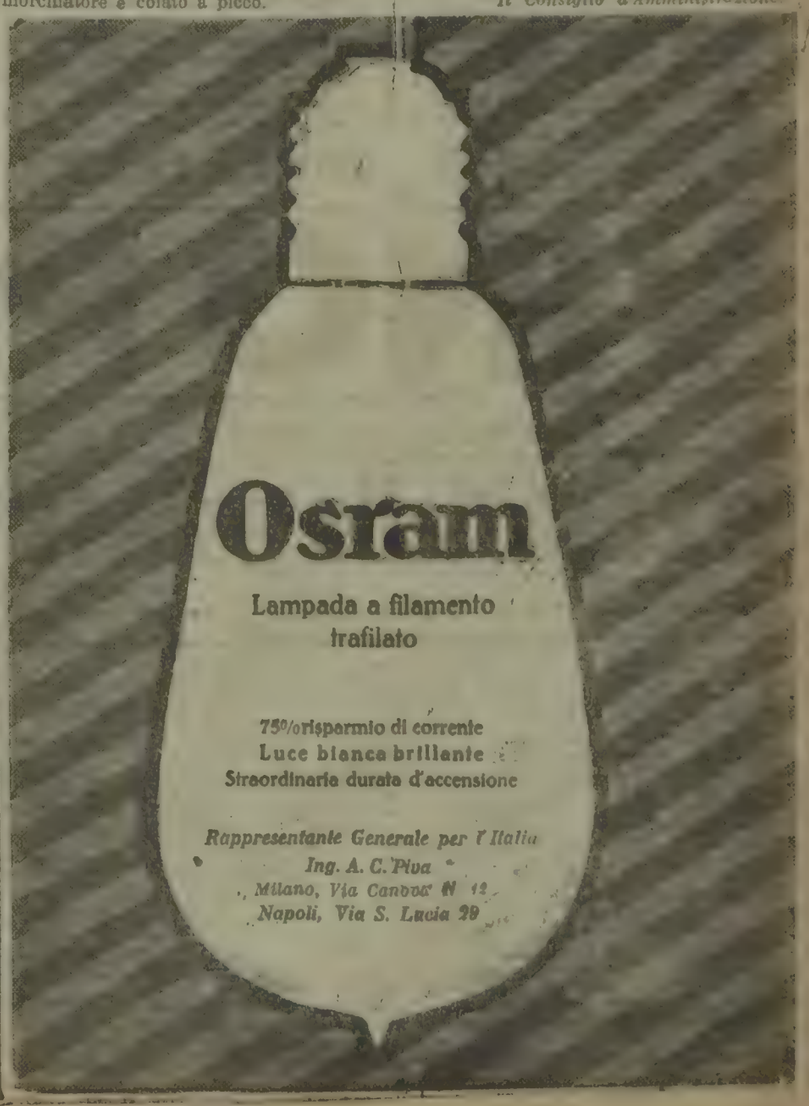
Il comm. Zammarano rassicurò l'on. Veroni che il Governo, conscio della gravità della sciagura, avrebbe urgentemente provveduto, assecondando così le sue legittime richieste. In giornata infatti l'on. Salandra ha annunziato al deputato di Velletri di aver subito concesso lire 1000 e di aver ordinato l'accertamento dei danni per i provvedimenti opportuni.

L'on. Veroni si è in automobile recato in mattinata sul luogo del disastro assieme al Prefetto comm. Aphel, al consigliere provinciale del mandamento don Giovanni Borghese e ad un ingegnere dei vigili di Roma concesso dal nostro Comune per dirigere i lavori di rimozione delle macerie.

L'arresto dell'ex sindaco e dell'ex esattore
di Torre di Cajetani

Ci telefonano da Frosinone:

In seguito a mandato di cattura emesso da questa Procura del Re, ieri sera sono stati arrestati l'ex sindaco di Torre Cajetani, cav. Vincenzo Culla, e l'ex esattore Ubaldi. I due sono stati condotti stamane a queste carceri giudiziarie. L'imputazione fatta contro di essi è gravissima, cioè di peculato e falso in atto pubblico, a danno dell'Amministrazione comunale di Torre Cajetani.



Provincia Romana

Albano

I FERROVIERI DELLE SECONDARIE PERSEVERANO NELL'OSTRUZIONISMO

Ieri sono i ferrovieri delle Secondarie tornati a riunirsi nel salone del cinematografo «Eden» per deliberare intorno alla proposta loro fatta dalla Direzione Generale.

Ma essi, ad unanimità, decisero di perseverare nell'ostruzionismo fino a che non sia applicato integralmente il regolamento della legge nell'equo trattamento e non siano pagati gli arretrati.

Nello stesso modo, come mi si afferma, hanno deciso i ferrovieri della Roma-Viterbo.

I DANNI DEL CATTIVO TEMPO SULLA LINEA TRAMVIARIA DEI CASTELLI

Nel pomeriggio di oggi, a causa delle pioggie continue, si sono sacrificate due frane nella linea del tram Albano-Roma, nel tratto fra Albano ed Ercolano. La prima, sul muro di cinta di un terreno che sovrasta la via Appia Nuova subito dopo il ponte della ferrovia Roma-Albano; il muro, cadendo, ha trascinato con se una larga zona del terreno all'intorno, che ha completamente ostruito la via sottostante. Dopo circa due ore di lavoro continuo, sotto un'acqua torrenziale, si è potuta liberare quella parte della via su cui è piantato il binario.

La seconda, circa un duecento metri più giù verso Ercolano, è più pericolosa. Sempre a causa della pioggia, si è allentato il muro di costruzione della via verso la campagna romana.

Allentatosi il muro, anche la via è cominciata ad avvallarsi per circa cento metri: e più si abbasserà per l'acqua che s'infiltra nelle fenditure e per il peso dei carrozzoni tramviari, per quanto, su quel tratto, questi siano spinti a passo d'uomo.

Ritengo che, per precauzione, si dovrà stabilire un servizio di trasbordo fino a che il muro di costruzione non sia rifatto o, almeno, rinforzato con uno sperone.

Anzio

CESSAZIONE DELL'OSTRUZIONISMO FERROVIARIO?

Ieri il Ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, riceveva la nostra Giunta comunale, rappresentata dal Sindaco cav. Mencacci, assessore Costa e dal segretario-capo cav. Antonucci, accompagnata dal senatore Scaramella-Manetti e dal nostro attivo deputato on. Valenzani, la quale erasi recata al Ministero per ottenere provvedimenti atti a far cessare l'ostruzionismo ferroviario.

L'on. Ciuffelli giustificò il Ministero se fino ad ora i ferrovieri delle Secondarie non hanno ottenuto quanto loro spetta di diritto riversandone ogni ed intera responsabilità sulla Direzione della Società, la quale con ingiustificati pretesti ed inutili quesiti ha cercato sempre di rimandare l'applicazione del nuovo organico.

A porre termine a questo stato di cose il Ministero ha ordinato alla Società la pubblicazione del regolamento e dell'organico, prescrivendo il termine di otto giorni, trascorsi i quali se la Società non avrà ottemperato all'ordinanza provvederà d'ufficio il Ministero stesso facendo conoscere che se la Società avrà delle deduzioni a fare fare queste saranno risolte in seguito; ed intanto si dia esecuzione all'ordinanza del Ministero.

Si crede che in seguito a tale decisione i ferrovieri cessano l'ostruzionismo, affinchè il pubblico che fino ad ora segue con benevola considerazione il loro movimento non si stanchi, e non finisca a dare ragione alle Secondarie.

Cave

PER UN COLONNELLO

In un banchetto numerosissimo presenziato da una folla di cittadini apartenenti ad ogni classe sociale, fu offerto al colonnello cav. Candido Ballanti l'attestazione della simpatia più grande, che i cittadini di Cave sentivano per il loro compatriota per la giustizia resagli di essere stato richiamato d'ufficio in servizio attivo colla più lusinghiera motivazione. Il banchetto riuscì un'alta espressione di affetto e di deferenza al cittadino e al militare egregio.

Subiaco

BANCHETTO AL CONSIGLIERE PROVINCIALE

La magnifica sala del teatro Narzio era stata trasformata in un elegantissimo salone ristorante.

Le lunghe dieci tavole ottimamente disposte e disseminate di fiori. Le belle spalliere di verde lauro, davano una visione veramente gaia e quando le note dell'inno reale annunziarono lo ingresso del neo deputato provinciale ing. Magnani e del comm. avv. Baccelli e tutti i posti furono coperti la sala echeggiante di battimani e di evviva presentava un colpo d'occhio imponente. Il banchetto fu servito con squisita signorilità dal sig Balduini, proprietario del Belvedere ed il «menù» fu davvero luculliano. Era intervenuta la «élite» degli elettori e mai banchetto riuscì così bene per l'ordine e per lo schietto e sincero entusiasmo che l'animò.

Alla tavola d'onore sedevano a destra del festeggiato ing. Magnani il comm. Baccelli, il cav. uff. avv. Zappalà ed i sindaci o rappresentanti dei comuni di Gerano, Cerreto Marano, Agosta, Canterano e Rocca Canterano; a sinistra il cav. Monaco di Subiaco ed i sindaci di Arcinazzo, Affile, Jenne, Vallepietra, Camerata, Cervara con il cav. de Ciantis giudice conciliatore e presidente della Società operaia di Subiaco. Fra i 200 intervenuti notai che oltre le rappresentanze ufficiali di dodici comuni che formano il Mandamento c'erano presenti i capi gruppi dei partiti avversi alle attuali amministrazioni sicchè la prova di fiducia e di omaggio al consigliere provinciale fu unanime e sincera come plebiscitaria fu la sua elezione.

All'arrosto parlarono il sig. Benedetto Gori, capitano della riserva, Sette Pietro per i cantonieri ed i signori Pelliccia, Pellegrini, Monneta indi l'avv. Zappalà e Pietro Baccelli, quest'ultimo portò l'adesione ed il saluto del presidente della Deputazione duca Lante e dei colleghi tutti che dall'opera attiva e feconda del Magnani si prometteva valido aiuto specie in questi momenti sui quali gravi problemi tecnici e finanziari deve la provincia risolvere.

Lodò le virtù e l'intelligenza del Magnani virtù ed intelligenza ammirata subito dai colleghi del Consiglio che soltanto dopo tre mesi di consiglierato ed ancora giovane lo avevano eletto con voti unanimi a deputato provinciale. A tutti rispose in un felice discorso l'ing. Magnani che alla fine del suo direinneggiò al Re, all'Italia alla concordia cittadina. Fu spedito un telegramma di omaggio al Duca Lante. Con grida di evviva a Magnani, a Baccelli a Subiaco ebbe termine il magnifico abnochetto.

Alcuni inopportuni disturbatori, avversari del Magnani, tentarono invano di diminuire l'importanza della festa.

Marino

CONGREGAZIONE DI CARITA'

Con l'intervento di tutti i membri, presidente il sig. Francesco Vitali, si è adunata l'amministrazione di questa Congregazione di Carità per l'approvazione del bilancio del 1915, per l'appalto della fornitura dei generi alimentari occorrenti per l'ospedale e per altri minori affari di ordinaria amministrazione.

Il bilancio, che si chiude con un pareggio di L. 29.000 circa, contiene delle importantissime innovazioni, quali la spesa per l'assicurazione degli infermieri contro gl'infortuni e per la loro iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza, in esito al nuovo regolamento organico, col quale, la benemerita amministrazione ha voluto, senza badare alla spesa, provvedere all'avvenire dei dipendenti salariati.

Ma la proposta più importante è quella relativa alla fondazione di un ospedale consorziale tra il comune di Marino e quelli contermini. La geniale iniziativa non può non essere approvata e plaudita, da quanti hanno presente e si preoccupano del problema dell'assistenza ospitaliera, deplorevolmente insufficiente nei castelli romani, che pure sono costretti a derogare ingenti somme per spedalità romane. Noi auguriamo di gran cuore che l'iniziativa presto si traduca in realtà con gran beneficio per i bilanci comunali e più per gli infermi, oggi costretti al disagio, spesso grave, di dover raggiungere gli ospedali di Roma, col pericolo di esserne respinti.

La congregazione ha, in massima, stabilito il cospicuo concorso di L. 10.000 per le spese d'impianto e di devolvere al costituendo ospedale il ricco materiale ora posseduto.

Gli appalti per la fornitura dei generi alimentari, sebbene a trattative private, hanno dato ottimi risultati perchè furono invitati a prenderví parte tutti gli esercenti del paese.

La rinnovata energia dell'amministrazione di questa importante Opera Pia, fa bene auspicare del suo incremento sempre più crescente nello interesse della cittadinnza e dei comuni vicini, cui, con la proposta fondazione dell'ospedale, consorziale, s'irradierà l'opera sua benefica.

Velletri

SERVIZIO TRAMVIARIO ROMA-CASTELLI-VELLETRI

E' stato tenuto nelle sale del Municipio l'annunziato comizio di protesta contro le deficienze del servizio tranviario, messe in rilievo da una lettera pubblicata sulla stampa di Roma e diramata ai Sindaci del Lazio, ai consiglieri provinciali, ai rappresentanti della Camera di commercio ed ai deputati della regione. Autore della pubblica protesta è il sindaco di Velletri e consigliere provinciale di questo mandamento, avv. Mario Barbetta, che si è fatto iniziatore del comizio.

Sono intervenuti i sindaci di Genzano, Ariccia, Albano, Marino, Rocca di Papa, ecc. Vi era l'on. Valenzani, il consigliere provinciale comm. Paris, Angelo Spallette, consigliere della Camera di Commercio, altri rappresentanti e cittadini di Velletri.

Sedevano al tavolo della stampa i corrispondenti del «Messaggero», del Corriere d'Italia» e della «Tribuna».

Alle ore 15.30 il sindaco di Velletri ha preso la presidenza, e, dopo avere spiegato i motivi dell'adunanza, si è diffuso a parlare delle deficienze del servizio nei rispetti della scarsezza delle vetture, degli incomodi orari, degli inconvenienti gravissimi di avere un deposito di vetture solamente nel territorio di Marino.

Si è quindi aperta la discussione. Ha preso la parola l'on. Valenzani, che ha confermato e ribadito le osservazioni prospettate dal Sindaco di Velletri biasimando severamente che l'ordinanza prefettizia del 1907, vietante la circolazione delle vetture ad imperiale rimanga delusa per la concessione che si rinnova di mese in mese. Ha deplorato anche la dannosa noncuranza del Circolo Ferroviario, a cui compete l'obbligo di un controllo, che non viene mai esercitato. Ha proposto, quindi, la nomina di una Commissione di Sindaci perchè si rechino dal ministro dei lavori pubblici per richiamare il Circolo Ferroviario all'osservanza dei suoi doveri.

Ha parlato poi il comm. Paris, facendo notare che più volte, nella sua modesta opera di consigliere, egli ha sollevato energiche proteste. Ha rilevato anche la mancanza di un deposito a Velletri, la deficienza di cantonieri, gli inconvenienti delle vetture ad imperiale, la scarsezza delle corse nelle ore del mattino e della sera, ed ha concluso dicendo che il Consiglio provinciale ha un'arma, di cui deve valersi; poichè tocca ad esso l'approvazione degli orari.

Il Sindaco di Ariccia propone il Consorzio dei Comuni per la gestione del servizio.

Il signor Gentili, segretario dell'assemblea, ha rilevato che la Società Tramviaria viene meno all'obbligo contrattuale del trasporto delle merci, con danno della regione e della Società stessa.

Il Sindaco di Albano, sig. Sabatini, leva prima una parola in difesa del personale che dice sopraccarico di lavoro — la qual cosa è cagione talvolta di disastri — e propone all'assemblea un ordine del giorno, che viene approvato, perchè abbia sincera e leale esecuzione la legge dell'equo trattamento. Fa un caldo appello alla solidarietà dei Comuni, invitandoli ad essere compatti nel rifiuto del pagamento del canone alla Società Tramviaria, e propone anche lui la espropriazione della linea tramviaria per parte dei Comuni.

Il signor Corciulo di Ariccia vuole la nomina di due Commissioni.

Il signor Frasconi, Sindaco di Genzano, fa un discorso violento e propone perfino di svellere le rotaie. Parla, quindi, il signor Tussi, direttore della Cassa di Risparmio di Velletri e poi il sig. Sciambicotti, Sindaco di Rocca di Papa.

Il comm. Paris riassume la discussione ed emette i suoi dubbi sul diritto di riscatto.

Parla anche il signor P. Paolucci, consigliere comunale di Albano, con parole aspre e vivaci.

L'assemblea, infine, vota un ordine del giorno proposto dal comm. Paris — ordine del giorno a cui si mostra contrario il Sindaco di Genzano.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALBERI DEL NATALE prezzi convenientissimi di tutte grandezze. Via Torino 116. R-11-46695-R

AUTOMOBILI occasione primarie marche, ottimo stato, corredate, anche adatte servizi pubblici prezzi convenientissimi. Garage Storero. Via Sicilia 170. R-74660

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1,30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4139-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Torpedo 25-35 primaria marca, nuovissimo, marcia automatica, ruote smontabili, compiuti appena mille chilometri, completo accessori carrozzeria lusso San Francesco Ripa 73, costo 15.000 vendesi 10.000. R-24-4416

OCCASIONE OTTIMA. Vendonsi anche separatamente 9 credenze con sopragredenze e vetri per negozio o biblioteca. Piazza Pietra 92. R-19-74864

OCCASIONISSIMA: macchina scrivere Williams quasi nuova lire duecento. Dermilio, Monteodorisio (Chieti). 11-12091

8000 LIRE! 2 automobili ordine di marcia. Affarissimi furgoncini. Garage Esquilino, via Lamoroli. R-13-74868-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A A APPARTAMENTINI per distinte famiglie (terrazza, gas, elettricità, affittansi subito. Casilicata 13 (Boncompagni). R-14-46559-R

AFFITTASI subito appartamento signorile sei camere riscaldamento bagno, ascensore L. 160 Piazza Unità, 24. R-14-46647-R

AFFITTASI appartamento soleggiato 6 camere cucina, bagno. Via San Francesco Ripa 68. R-12-74806

APPARTAMENTI quattro e sei stanze, camera per bagno, angolo Via Valadier e Cicerone. Telefono 16-57. 15-415

APPARTAMENTI d'affittare Piazza San Ignazio 125 via Spallanzani 4. Via Milazzo 28. R-13-74863

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PROFESSEUR diplômé donne leçons de français. Accompagnerai demoiselles promenade. Adresse: Mademoiselle Thomasset Pension Lucarini. Via Gregoriana 5, III p. R-19-74801

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI istitutrice inglese patentata nel tedesco che conosca francese musica mensile novanta. Scrivere: Amalia Burgarella d'Alì, Trapani. 17-12060

FARMACISTA anche anziano cercasi subito direzione Farmacia rurale. Scrivere: Farmacia Filippi Sanvincenzolacosta. 12-12069

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHERUBINO 6./ Dio ti benedica, idolo mio mio mio. 10-12090

EDELWEISS 235. Pur dubitando vostra devozione, vostri sentimenti, pensovi sempre. 10-12089

NELLA. Partendo oggi per casa mia, impossibilitato trovarmi appuntamento. Prego scusarmi, gradire auguri sinceri anno nuovo che spero porterà oblio serenità. 51. 22-12084

RIMINI 24. Per la forza dell'affetto che mai cessò non posso non mandarti i miei più belli auguri. Livorno, Nino. 12082

TESORO. Le tue parole non sono contento mi hanno profondamente addolorato, credi forse che io sia contenta, lontano da te tutto per me è nulla. Non potrai comprendere quanto io soffra e tutto tutto voglio sopportare per l'amor tuo. Il primo pensiero è tutto tuo come è tuo il mio cuore, non penso che a raggiungere la nostra felicità, non penso che ai dolci ricordi che al tuo amore ai tuoi b... Sì tesoro adoratissimo tutta la mia vita io consacro a te il mio cuore non avrà un palpito che per il mio angioletto infiniti b... tuo, b... ricordo. 100-12085

TRAM 7. L. Anelando vederti, fuggevolmente. Stamane attendoti lunedì 5,15, diversamente, supplicoti solito mercoledì o giovedì. Riconoscentissimi. 17-12086

VERBENA. Grazie carissima. Abbiti migliori auguri animo mio assolutamente esclusivamente tuo non ostante invincibile tuo scetticismo. Nessuna violenza mio programma, ma pensa datoti tutto; incertezze dubbi m'addolorano. Saprei comunque impormi sacrificio piuttosto procurare tuo. Parto presto; avviserò ritorno. Vita nuova iniziata distruggerà programma sperato?? Tutte mie carezze. 50-12088

28 MAGGIO. Venerdì a G. Via Crimea 6. Se possibile trenta. Confermo. Infinite grazie. Attendo precise comunicazioni. Auguri affettuosissimi. Tuo. 20-12087

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

È sodisfazione di ogni Italiano

potersi liberare dallo sfruttamento straniero.

La crema da scarpe "La Favorita" unico prodotto Nazionale che veramente s'impone, ce ne porge l'occasione favorevole. Essa è senza rivali nel mondo, e infatti basta provarla per giudicare inutile l'esistenza di tutte le ingombranti marche estere.

Noi siamo orgogliosi presentarvi questo prodotto riuscito insuperabile e sfidiamo chiunque a venirci a provare che esiste una crema da scarpe migliore.

"La Favorita"
CREMA DI LUSSO PER CALZATURE ELEGANTI

Si vende a cent. 10 e 20 la scatola presso tutti i buoni negozi di Articoli Affini e presso la Ditta fabbricante:

L. Cimino & C. - Via Solitaria 1 - NAPOLI

Il più bel regalo per le Feste
Miele sopraffino da dessert - pacco campione, due eleganti scatole (Kg. 2 netto) miele da dessert franco di porto nel regno L. 2,40 - Premiata apicoltura Morale - Vasto. Olaustratore brevettato per arnie, uno L. 1 20, per 12 L. 12. Premiata arnia claustro-ventilata sistema Morale la più pratica e produttiva con melarii ed accessorii L. 23.

GOMINI
DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 10 in tutta Italia

I GIORNALI DI MODA
• EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse; dalla MARGHERITA, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo CORRIERE DELLE SIGNORE, che alla varietà e ricchezza unisce uno straordinario buon mercato (sole Cinque Lire l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi: LA STAGIONE, già di Casa Hoepli (ora edizione economica della MARGHERITA) e l'ELEGANZA in due edizioni. Quest'anno poi si è aggiunta una rivista speciale di LAVORI FEMMINILI. Questi varii giornali contengono più di 4000 incisioni di mode e lavori, splendidi figurini colorati, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; Corrieri della Moda, disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni per le signore che vivono lontane dai grandi centri. Salotto di Conversazione; Consigli pratici; numerose incisioni di lavori femminili.

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

Margherita — Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con tre superbi figurini colorati, di cui uno in prima pagina, con varietà di annessi e ricchezza di figurini. Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione. — Una Lira il numero. Anno, L. 20. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5 (Est., fr. 26).

La Stagione (edizione economica della MARGHERITA), con un figurino colorato in prima pagina. La recente fusione dei due giornali di casa Hoepli e di casa Treves permette di dare un giornale di mode pratico ed utile con spesa modesta. Centesimi 50 il numero. Anno, L. 8. Sem., L. 4,50. Trim., L. 2,50 (Estero, fr. 12).

L'Eleganza — Esce ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Centes. 30 il numero. L. 6 l'anno (Est., fr. 9). Dell'Eleganza, si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 15).

Corriere delle Signore — 8 pag. la settimana in grandiss. formato, con modello tagliato e supplemento letterario (8 pagine di romanzo). - Grande figurino colorato in prima pagina. Tavole di ricami di stile moderno. Solo Lire 5 l'anno (Est., fr. 8). - Cent. 10 il numero.

Le Quattro Stagioni — Splendidi numeri di gran lusso e gran formato ad ogni nuova stagione, interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di moda. Contengono: Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati. Associazione speciale: Sei Lire.

Lavori Femminili — Rivista pratica per Famiglie, Collegi, Istituti, ecc. Esce un fascicolo al mese di 32 pagine in-8, con circa 100 disegni dei ricami più in voga, biancheria, corredi da neonati, vestiti da bimbe, grembiuli, ecc., colle relative spiegazioni esatte e pratiche. Ad ogni numero è unita o una tavola di modelli o una tavola di ricami. Centesimi 50 il numero. - Lire 5 l'anno (Estero, franchi 7).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Rigeneratore Contardi
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono ½ fl. in Italia per L. 12. — estero L. 15 — anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigier, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto incurabile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, parziale o completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20. — anticipate. Per l'esaurimento sessuale immediato nella debolezza virile vi è l'icanthea virilis, innocua, Costa L. 16. — Rivolgersi alla Farmacia LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

VINO PROTTO — Ditta Giacomo Protto — Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 86-87

26 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 27

La casa della palude

di HEPHELL

Non c'era dubbio che mi fosse stato rubato; restava a sapere da chi. Ebbi la tentazione di andare a denunziare il furto a lady Mills, ma poi me ne mancò il coraggio, chè se la notizia si fosse sparsa, quale scompiglio fra i domestici e quali preoccupazioni per i padroni! Decisi perciò di tacere e di sopportare sola i miei guai. Dopo tutto, dal momento che non potevo adornarmi di quel gioiello, pure desiderando di portarlo, la sua scomparsa non era forse troppo da rimpiangere.

La serata era bella, l'aria tepida sebbene vi fosse un po' di vento; perciò dopo cena uscimmo fuori in giardino. Mentre Sir Jones stava cogliendo qualche fiore nella serra il signor Carruthers ci raggiunse:

— Lady Mills mi manda per prevenirvi, Miss Christie, che è assai pericoloso uscire da una serra calda, a testa scoperta e senza scialle; vi prega perciò di mettervi questo.

E mi ravvolse il capo in una magnifica sciarpa indiana.

— E' già tardi — riprese Sir Jones; — non vi dimenticate dell'ora; non vorrei che Miss Chistie si dovesse raffreddare.

— State tranquillo, Sir Jones; non ho freddo...

Passando allora il suo braccio nel mio, il signor Carruthers mi trascinò fino all'angolo d'un muro dov'eravamo fuori della vista di Sir Jones, poi c'inoltrammo in un lungo viale deserto.

— Vi farò fare una bella passeggiata, stasera.

— A quest'ora? così camuffata?

— I vostri occhi dicono abbastanza chiaro che non avete neppur l'ombra del sonno; in quanto al vostro costume orientale, vi sta a meraviglia, e poi è troppo tardi per poter incontrare qualcuno.

Invece di seguire il consiglio di Sir Jones, ci inoltrammo per un sentiero che conduceva sulla riva del fiume. Quando avemmo raggiunto lo scalo, il signor Carruthers esclamò:

— Che deliziosa serata per fare una gita in barca!

Aveva già messo un piede in un battello, quand'io allegai che era tardi e che lady Mills non sarebbe forse contenta.

— M'incarico io d'accomodar le cose con lei; non sarà difficile; voi ispirate tanta fiducia a tutti, che nessuno oserà di biasimarvi.

Il mio compagno seppe dissipare così bene le mie preoccupazioni col suo brio e con le sue trovate, che non seppi resistere alla tentazione di cedere.

— C'è poco vento stasera; sperò però che sia abbastanza per portarci al largo. Prendete il timone e fate tutto quello che vi dirò io.

Liberando le mani dallo scialle, obbedii, tutta compresa della mia responsabilità, ma non avendo quasi nulla da fare, il mio pensiero volò a Lorenzo, come m'accadeva tutte le volte ch'io non parlavo.

— Scommetterei che non pensate a me — disse il signor Carruthers. (A queste parole trasalii). Che delusione e che ingratitudine! Perchè, in verità, egli pensa a voi molto meno di me.

— Io penso alla signora Manners!

— Beata la signora Manners!

— A chi credevate che pensassi?

— Ah! se ve lo dicessi, mi ordinereste di sbarcarvi subito!

— Che idea!

— Lasciatemi venir vicino a voi, e discorreremo, lasciandoci andare alla corrente. C'è una cosa che io non posso spiegarmi: è che le donne provano sempre indifferenza per colui che le ama di più!

— Come? — dissi un po' turbata.

— E' almeno quello che io temo — riprese egli sottovoce.

L'espressione provocata dal suo sguardo fisso su me, m'impacciò; temendo che egli fosse sul punto di farmi una dichiarazione, volsi la testa da un'altra parte rispondendo vivamente:

— Qualche volta è vero, ma in quanto a me, io lo amo tanto che non credo che egli possa amarmi di più...

Allora mi prese la mano, la baciò, ma freddamente; e finì col dire che avremmo fatto bene a ritornare a Geldham Court, e virò di bordo.

Arrivammo in pochi minuti al nostro punto di partenza; in quel momento l'orologio della chiesa suonava l'una e mezza. Io ne tremetti.

— Non capisco la vostra preoccupazione; sicuramente troveremo ancora qualcuno in piedi quando rientreremo. Vi farò passare da una porticina segreta; voi entrerete nella biblioteca; e là, per darvi un contegno, prenderete un libro. Io arriverò poi con Cole e qualche altro, dicendo che non sapevamo che cosa fosse avvenuto di voi. Risponderete che v'eravate addormentata, leggendo.

— Ma perchè tutti questi raggiri? — domandai. — Io non ho fatto nulla di male: e d'altra parte, non mi avete assicurato che lady Mills non troverebbe nulla a ridire sulla mia condotta?

— E' vero; non abbiate preoccupazioni; le racconterò tutto e vi garantisco che ella non vi farà nessuna osservazione. Vi consiglio, tuttavia, di non dire nulla voi, poichè dovete sapere che nessuna delle signore che sono qui, avrebbe mai osato una cosa così imprudente come quella che voi avete fatta così ingenuamente.

— Non posso nascondere d'essere rientrata così tardi; dal momento che ero con voi, non avevo nulla da temere. Lady Mills non sarà forse ancora in camera sua e vado a raccontargli ogni cosa.

Lady Mills e la signora Clowes erano infatti nel salotto; la prima aveva l'aria grave ed inquieta; l'altra adirata e dura.

— Ci stavamo chiedendo, Miss Christie, che cosa vi poteva essere accaduto....

— Sono proprio desolata, signora, delle inquietudini che vi ho procurate. Il signor Carruthers mi ha fatto fare una passeggiata in barca, assicurandomi che voi non ne sareste contrariata. E' vero avrei dovuto pensare un po' più all'ora.

— Bah! meglio tardi che mai, dice il proverbio — ribattè la signora Clowes con tono ironico.

La fisonomia di Lady Mills si rischiarò guardandomi:

— Voi non immaginavate certo, ragazza mia, che il signor Carruthers è uno degli uomini più pericolosi che siano sulla terra.

Non potè aggiungere altro, perchè in quel momento egli entrò nel salotto.

— Tom, non vi vergognate? — disse lady Mills con voce alterata.

— Forse; ma in verità, Stefania, questa inquisizione da parte vostra è proprio fuori di luogo: questa bambina è così giovane, che fosse pure un uomo galante come mio padre, di rispettabile memoria, la mia compagnia non potrebe compromettere Miss Christie.

E, volgendosi verso di me, aggiunse con benevolenza:

— Avete fatto assai bene a venire a parlare con lady Mills.

Mi strinse la mano; la mia ospite mi baciò; la signora Clowes mi fece semplicemente un impercettibile cenno del capo; e ognuno andò a coricarsi, senza dar più peso alla enorme sconvenienza che avevo commessa.

Fu convenuto che Sir Jones, che doveva andare in città l'indomani, mi ricondurrebbe ai Sureaux; tutti mi salutarono con simpatia, meno la signora Clowes.

Ero già salita in vettura, non aspettando più che il cocchiere per partire, quando Gordon, il misterioso servitore del signor Carruthers, avvicinandomisi, mi disse:

— Vi è caduto, credo, per le scale, questo gioiello, Miss; l'ho trovato su uno scalino e temo che sia un po' sciupato.

E mi consegnò il mio medaglione.

Rimasi interdetta: guardai il gioiello e m'accorsi che le iniziali erano sparite. Gordon era forse un ladro pentito? O il colpevole, vergognandosi di restituire personalmente l'oggetto rubato, aveva incaricato lui? Avevo veramente lasciato cadere il medaglione, e sognato soltanto di averlo rinchiuso, quella sera nel mio baule?

(Continua).

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tritone	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; pagine ultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* KAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — **Domenica 27 Dicembre 1914** — **ROMA** — **Domenica 27 Dicembre 1914** — **Num. 356**

Come i Russi arrestarono la nuova offensiva tedesca

La Turchia, sicura da parte della Bulgaria, porta sul Bosforo i cannoni di Adrianopoli

La situazione

Uno dei caratteri capitali di questa colossale guerra, rimarrà senza dubbio il numero ingente dei prigionieri fatti da entrambe le parti.

La Germania, che all'inizio della guerra compì alcune grandi retate come ai Laghi Masuriani, ed a Maubeuge, tiene il primo posto. Secondo notizie comunicate al principio di dicembre, vi erano in Germania 450.000 prigionieri, di cui la metà circa russi; e questo numero deve essersi aumentato di qualche decina di migliaia nelle ultime azioni. Oggi abbiamo le cifre dei prigionieri fatti dagli austro-ungarici e dai russi. I primi dichiarano che la cifra totale, includente russi e serbi, sale a oltre duecentomila uomini. I russi danno informazioni più particolareggiate. Secondo queste informazioni, oggi si trovano nelle mani dei russi 131,737 soldati e 1140 ufficiali tedeschi, e 221,449 soldati e 3180 ufficiali austro-ungarici, con un totale di 357,500 uomini. Mancano ancora informazioni precise sui prigionieri tedeschi in mano dei francesi e degli inglesi; ma anch'essi devono costituire una cifra ingente, sempre inferiore però ai due grossi totali tedesco e russo.

Da queste cifre si è dedotto che le truppe moderne, costituite di masse per forza meno allenate, si lasciano fare prigioniere facilmente. Ma è una deduzione arrischiata. Infatti, se il numero dei prigionieri, che probabilmente sale ormai a quasi un milione e mezzo, calcolandovi anche quelli austriaci in mano ai serbi, pare ingente, la proporzione, in confronto al numero degli uomini messi in campo dalle varie nazioni, non pare [illegible] di 14 milioni, rimane sempre assai al disotto delle cifre di prigionieri fatti durante la guerra del '70. La proporzione attuale è del 10 per cento; ed una proporzione [illegible] nel '70 avrebbe dati circa [illegible] prigionieri, mentre questa cifra fu superata tre volte, per le grosse retate di Metz e di Sedan.

Passando al teatro orientale della guerra, possiamo riassumere in poche parole la situazione odierna: nella Polonia settentrionale, una colonna tedesca ha tentato, invano di ripassare la frontiera e dirigersi verso Mlawa, poichè l'estrema ala destra russa l'ha arrestata e respinta, catturandone le trincee; nella Polonia centrale, la marcia germanica in direzione di Varsavia si è fermata alla linea dei due fiumi Bzura e Rawka, poichè i contrattacchi russi hanno messo a mal partito le divisioni nemiche, specialmente quella wurtemburghese, che è stata duramente provata; quei battaglioni, che erano riusciti a traversare i fiumi su pontili improvvisati, sono stati decimati; sulle rive della Pilitza si combatte tuttora con grande accanimento e l'azione, impegnata a fondo da entrambe le parti, è fino adesso indecisa; in Galizia, sul fronte della Jasiolka, affluente della Ropa, la quale a sua volta si getta nella Vistola; l'estrema ala sinistra russa ha caricato alla baionetta l'estrema ala destra austriaca, sloggiandone i reggimenti dalle loro linee difensive e facendo numerosi prigionieri. L'intensità dell'offensiva cui sono ritornati i Russi da questa parte, è riconosciuta anche dall'ultimo comunicato viennese il quale dice che, alla vigilia di Natale e nella notte santa, il nemico ha intensificato i suoi attacchi fra la Wistoka e la Biala (affluente di destra del Dunajez)».

Tali i dati di fatto. Dal loro insieme, se ne deduce questa conclusione: il fallimento ormai completo della nuova offensiva austro-tedesca su tutto il fronte polacco-galiziano; offensiva che s'era preannunziata rapidissima, approfittando d'una momentanea crisi in cui la scarsità delle comunicazioni e le difficoltà dei celeri movimenti interni avevano messo l'esercito russo, una quindicina di giorni fa. Ma l'esercito russo — non possiamo ancora conoscere in che modo nè per quali risorse — si è prontamente riavuto da quel breve periodo di stasi difensiva e ritorna oggi a dominare di nuovo l'azione degli avversarii, infrangendo i suoi reiterati sforzi per passare nel territorio di Mlawa a nord, a quello dinanzi a Varsavia al centro ed in quello di Przemysl a sud.

Dal teatro caucasico della guerra russo-turca giungono notizie così contradditorie che sarebbe imprudente esprimere un giudizio sicuro in base ai soli dati di fatto che finora conosciamo. Il Quartier generale russo afferma che i corpi ottomani fuggono in tutto il territorio di Van, prossimo al confine persiano. l'unica regione dove sia possibile in questa stagione guerreggiare con forze notevoli in campo aperto. Il Quartier generale turco annunzia che i corpi avversarii sono in piena rotta nel distretto di Dutak, nell'alto Eufrate, e taccia di menzogne tutte le notizie di successi ad est del lago Van annunziati ufficialmente a Pietrogrado. Vero è che — per quanto i turchi neghino ogni veridicità ai dispacci del nemico — pure le operazioni militari si svolgono tutte in territorio ottomano, ed in molti punti a grande distanza dalla frontiera russa. Ma sull'andamento di questa campagna sarà bene — nonostante — attendere ulteriori e più precise indicazioni per poter discernere la realtà dall'esagerazione e farci un'idea chiara sullo svolgimento dell'azione caucasica.

Frammentaria e inconcludente rimane sempre la lotta nel Belgio e nella Francia settentrionale. Gli Alleati annunciano sensibili progressi parziali un po' dovunque, mentre lo Stato Maggiore tedesco comunica d'aver strappato agl'inglesi un'importante posizione ad est di Festubert in Fiandra e d'aver respinto tutti gli altri attacchi.

Una notizia, politicamente molto significativa anche se di per sè stessa non importantissima, è quella che ci invia da Atene il nostro corrispondente: La Turchia avrebbe sguernito la piazzaforte di Adrianopoli dei cannoni di lunga portata e ne avrebbe invece munite le batterie di Santo Stefano e di Kadikioi, all'ingresso del Bosforo. Se la notizia è esatta, vuol dire che il Governo di Costantinopoli ha ricevuto da Sofia assicurazioni tali da non fargli temere nessuna eventualità di attacco da parte della Bulgaria.

La guerra russo-tedesca

La disfatta tedesca sulla Bzura

PIETROGRADO, 25.

Si segnala il valore dei nostri tiragliatori siberiani che durante le tre notti consecutive dal 19 al 21 dicembre hanno inflitto una terribile disfatta alle truppe tedesche che avevano tentato di attraversare la Bzura nella regione compresa tra Sociaczew e la confluenza del Rawka e della Bzura.

Nella prima notte i tiragliatori hanno quasi interamente annientato sette battaglioni che facevano parte della divisione del Würtemberg o che erano stati condotti un po' innanzi sul nostro fronte e la cui formazione era stata completata.

Nella notte del 20 due compagnie nemiche che avevano attraversato il giorno prima su una passerella la foce del fiume Pisia hanno subito la stessa sorte.

All'indomani nella stessa regione della Bzura i Tedeschi, protetti da un fuoco continuo delle loro artiglierie, erano riusciti a concentrare di nuovo due battaglioni sulla riva destra del fiume; ma nella notte anche questi battaglioni sono stati annientati, malgrado che avessero scoperto a tempo la nostra offensiva ad una versta dalle loro trincee e malgrado che illuminando con razzi e proiettori tutte le località davanti alle nostre truppe avessero crivellato di proiettili e «shrapnels» i nostri elementi offensivi.

Dopo l'accanimento di questi combattimenti ed il vigore degli attacchi continui alla baionetta effettuati dalle nostre truppe i Tedeschi hanno subito perdite enormi. Essi hanno lasciato, specialmente nella notte del 21, oltre 1200 cadaveri sul campo di battaglia. Gli ufficiali tedeschi fatti prigionieri dichiarano che non si figuravano mai che gli attacchi potessero essere così vigorosi.

Nella regione di Mlawa abbiamo catturato nelle trincee numerosi furgoni carichi di doni di Natale destinati alle truppe tedesche.

Gli Austriaci sloggiati dalle loro linee

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nessuna modificazione su tutto il nostro fronte sulla riva sinistra della Vistola e in Galizia.

Nella notte dal 23 al 24 dicembre e durante tutta la giornata del 24 i Tedeschi hanno pronunciato i loro attacchi principalmente nelle regioni di Sociatszew e di Bolimow. Tutti i loro attacchi sono stati respinti e noi abbiamo inflitto perdite enormi al nemico.

Continua il combattimento sulla Pilitza.

Durante lo sviluppo della nostra offensiva nei contrafforti dei Carpazi due nostri reggimenti di fanteria hanno dato prova d'un grande valore. Dopo essere arrivati marciando sotto un fuoco micidia fino al limite delle aque ghiacciate della Jasiolka, questi reggimenti in una carica alla baionetta hanno sloggiato gli Austriaci dalle loro linee e hanno fatto prigionieri 4 ufficiali e 150 soldati.

Il fiume Jasiolka nasce dai Carpazi, passa dalla città galiziana di Jaslo e si getta nel San.

Continuano gli attacchi in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 25.

Un comunicato ufficiale in data 25 corrente mezzogiorno dice: Ieri sul teatro della guerra del Nord-est è continuato il combattimento su grande parte del fronte.

Le nostre forze nei bacini del Nagyag e del Latorcza hanno respinto parecchi attacchi con gravi perdite per il nemico.

In prossimità del passo di Uzsok prendemmo una collina sulla frontiera.

Nella Galizia abbiamo continuato a spingere l'avversario verso Lisko. Invece fra la Wistoka e la Biala il nemico ha continuato i suoi attacchi durante l'intera giornata e con particolare intensità nella vigilia di Natale e nella notte santa.

Sul Dunajetz e sul nostro fronte la situazione è invariata.

Nella Polonia russa vi sono stati in parte combattimenti di artiglieria, in parte ha regnato calma.

Sul teatro della guerra balcanica non è avvenuto nulla.

A nord e sud i nostri valorosi soldati pensano con gratitudine al paese nativo che inviò così ricchi doni nella ricorrenza del Natale.

Il fatto che anche l'Impero tedesco ha partecipato premurosamente a questa opera con grandi doni è stato calorosamente accolto come una nuova prova di intima solidarietà degli eserciti alleati.

La guerra turca

I Turchi polemizzano coi comunicati russi

COSTANTINOPOLI, 26.

Il Quartiere Generale comunica:

Come complemento al comunicato di ieri riceviamo dall'esercito del Caucaso il seguente dispaccio:

« Le nostre truppe hanno respinto i Russi oltre la frontiera. I Russi, di fronte alla offensiva del nostro esercito principale, abbandonano le posizioni di Azab, Kalender e Ardoche e fuggono in disordine.

Questa azione dell'esercito ottomano costituisce una evidente risposta al comunicati russi del 17 e 20 corr., i quali affermano che il morale dell'esercito ottomano è infranto e che i Russi hanno sconfitto l'esercito stesso con un attacco notturno, infliggendogli perdite ».

I Russi vincono i Turchi nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

L'azione si sviluppa nella regione di Oltinak.

Il nemico, dopo un'accanita resistenza nella regione di Van, ha ripiegato, con gravi perdite, sulla linea Serai-Assourlie.

I Turchi in fuga dalla regione di Dutak

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione di Dutak il nemico ha tentato una offensiva in varie direzioni, ma è stato ovunque respinto e costretto a fuggire. Sugli altri fronti nessun cambiamento ».

Dutak è un villaggio dell'Armenie ottomana, vicino alle sorgenti dell'Eufrate.

Il gen. Rennenkampf comanda nel Caucaso

BERLINO, 26.

La Vossische Zeitung *crede di potere assicurare che il famoso generale russo Rennenkampf non è stato destituito in modo assoluto. Egli è certamente caduto in disgrazia, ma non è stato privato che del comando già a lui affidato. Egli appartiene tuttora all'esercito combattente: solamente gli è stato affidato un comando nel Caucaso, di truppe che marciano contro i turchi.*

La Turchia sguernisce Adrianopoli

sicura della Bulgaria, inquieta per la difesa del Bosforo

ATENE, 25, sera.

Giunge notizia che i Turchi hanno trasportato numerosi pezzi d'artiglieria pesante dalla piazzaforte di Adrianopoli sulla costa del Mar di Marmara, in prossimità del Bosforo: a Santo Stefano e a Kadikioi. Come mai — tutti qui si domandano — la Turchia smantella quasi completamente, a questo modo, il suo maggiore baluardo di difesa alla frontiera terrestre?

Tale domanda raccoglie in tutti i circoli politici, diplomatici e militari d'Atene una medesima risposta: — Lo sfornimento d'Adrianopoli indica la sicurezza che oggi ha l'impero ottomano di non venire attaccato dalla parte della Bulgaria, oltre al presentimento che un giorno o l'altro dovrà difendere lo stretto dei Dardanelli e l'ingresso del Bosforo da qualche tentativo nemico di forzare o violare gli stretti.

E' giunto il piroscafo « Torino » che subì ieri l'altro un'accurata visita in alto mare, di fronte a Dedeagatch, da parte d'una corazzata della squadra inglese, dopo aver fatto discendere dal « Torino » nove passeggeri turchi, lasciò proseguire il piroscafo senz'altri incidenti.

Caimi.

Dopo l'occupazione di Vallona

Calma a Vallona

VALLONA, 26.

Oltre alla nave « Sardegna », da cui è discesa ieri mattina la compagnia da sbarco che ha occupato i punti principali della città ed il consolato d'Italia, sono qui nelle nostre acque l' « Etna » ed il « Piemonte ». La « Calabria » — come è noto — partì di qui tempo fa per Beyruth, allo scopo di proteggere i nostri connazionali sulla costa della Siria.

Lo sbarco del distaccamento italiano ha ristabilito, come per incanto, l'ordine pubblico a Vallona. Così la popolazione cattolica ha potuto passare il Natale tranquillissimo.

M.

Impressioni a Montecitorio

In questi giorni Montecitorio è quasi del tutto spopolato. Tanto ieri sera quanto stamane, non vi abbiamo visto che una quindicina di deputati, che, per di più, si trattenevano colà per pochi minuti, affrettandosi poi per i loro affari. Nondimeno, ieri sera, la notizia dell'avvenuto sbarco di marinai italiani a Vallona ebbe la virtù di formare qualche capannello e di suscitare un po' di discussione. I deputati presenti si stringevano intorno all'on. Bettolo, chiedendo, più che fuggevoli impressioni, il suo autorevole parere; e l'on. Bettolo non esitava a confermare quello che egli ebbe a dire fin da quando si cominciò a delineare la intenzione dell'Italia di impedire che altre Potenze si impossessassero di Vallona: che, cioè, egli è contrario all'occupazione di Vallona, per un complesso di ragioni di varia importanza. Lo sbarco effettuato ieri parrebbe essere il pretesto per complicazioni pericolose. La discussione sull'argomento divenne interessante — benchè ristretta in breve cerchio di deputati — ed alquanto animata; ma non era destinata alla pubblicità, e perciò non vogliamo nemmeno tentare di commettere indiscrezioni in proposito. Diremo soltanto che quasi tutti gli altri deputati erano d'opinione che lo sbarco a Vallona fosse una necessità e costituisse un'opportuna misura di garanzia, giustificata dagli sforzi che fin qui ha fatto l'Italia per l'autonomia albanese e per la difesa dei suoi interessi nell'Adriatico.

— Ma come?! — ci diceva stamane lo on. Gesualdo Libertini, e ci confermavano altri deputati —. Finora abbiamo sempre sostenuto che l'Italia non può disinteressarsi di ciò che avviene in Albania per evidenti ragioni etniche, politiche ed economiche; e specialmente non può disinteressarsi di Vallona, che siamo abituati a chiamare « la Biserta dell'Adriatico ». Orbene, come può contestarsi l'opportunità dello sbarco, che è stato richiesto dal nostro console e che aveva lo scopo di difendere i nostri connazionali e portare la tranquillità nel paese, in preda ormai alla rivoluzione?

« Dire che Vallona non debba entrare nel programma italiano e, nel tempo stesso, che nessun'altra Potenza debba impossessarsene, può essere teoricamente approvabile e magari costituire l'ideale della nostra linea di condotta; ma la realtà ha le sue inesorabili esigenze, e ad essa tutto va subordinato ».

Nella mattinata non abbiamo avuto occasione di raccogliere a Montecitorio impressioni diverse. Anzi, più che impressioni e giudizi nuovi, duravano soltanto i commenti alla discussione che ieri sera si svolse in « farmacia ».

Qualcuno si chiedeva:

— Lo sbarco dei marinai italiani a Vallona e l'immediata o ulteriore azione dell'Italia potranno determinare, direttamente o [illegible] complicazioni tali, da costringere il nostro Paese a prender parte al conflitto internazionale? E ciò sarebbe un bene o un male, nell'attuale momento?

Regnava, a questo proposito, un certo ottimismo: era, cioè, diffusa l'opinione che lo sbarco a Vallona, già prevaluto dalle Potenze belligeranti, non abbia tale importanza da provocare proteste, e molto meno proteste così gravi, da costringere l'Italia ad uscire dalla neutralità. Di questo pensiero era anche qualche deputato socialista-ufficiale, a cui la neutralità assoluta dell'Italia sembra un imperativo categorico da non discutersi. E' certo dunque che, se la Camera dei deputati non fosse ora in vacanza, l'avvenimento di ieri non avrebbe turbato troppo profondamente le acque.

L'ora è senza dubbio difficile. E' da augurare che il Governo abbia [illegible], in ogni momento, l'esatta visione della realtà e della via migliore da seguire. L'on. Salandra ha voluto dal Parlamento piena libertà d'azione, ed il Parlamento glie la ha accordata. Bisogna, dunque, interpretare, e, sovra tutto, non esagerare con la fantasia l'importanza dei fatti.

Quando la Camera si riaprirà, e cioè il 18 febbraio p. v. — salvo complicazioni, dicono alcuni — è da ripetere il voto dell'on. Giolitti: che, cioè, il Governo abbia, nell'uso della sua libertà d'azione, saputo meritare la riconoscenza del Paese.

Accordo bulgaro-rumeno

preludente a un' alleanza

PARIGI, 26.

Il Petit Parisien *dice che in questi ultimi giorni sono continuate attivamente le trattative fra la Rumenia e la Bulgaria e un accordo fra questi due Stati sadubbiamente la base di una nuova aldubbiamente la base di uno nuova alleanza balcanica. La Rumenia e gli altri Stati firmatarii del trattato di Bucarest sono pronti a riconoscere alla Bulgaria importanti assegni territoriali in Tracia. Il giornale afferma pure che è assai probabile che la Bulgaria entri in campo nella prossima primavera, contro la Turchia.*

Il Figaro *dice di apprendere da buona fonte che le potenze della Triplice Intesa hanno ottenuto delle assicurazioni positive relative alla neutralità della Bulgaria, in seguito ad un accordo combinato a Sofia. La neutralità della Bulgaria è assicurata, con questa sola restrizione, che se non sarà necessario un suo intervento questo avverrà contro i nemici della Francia.*

La Russia cede al Mikado metà dell'isola Sackalin?

BERLINO, 26.

La « Vossische Zeitung » ha da Kopenhagen:

« La Russia, se sono vere le voci che circolano qui insistenti, avrebbe ceduto al Giappone la propria metà dell'isola di Sackalin. Come si ricorderà, di quest'isola metà fu assegnata dal trattato di Portsmouth alla Russia e metà al Giappone. Ora la Russia avrebbe rinunciato alla parte sua in seguito ad un accordo col Governo del Mikado che le promette appoggio e invio di truppe e di armi ».

Nuovi "raids„ aviatorii tedeschi

con lancio di bombe, su suolo inglese

LONDRA, 26.

Un nuovo «raid» aviatorio sul suolo britannico è avvenuto stamane. Alle 11 un aeroplano tedesco ha lanciato una bomba su Dover. La bomba cadde in un giardino ed esplose producendo qualche danno. L'aviatore immediatamente faceva ritorno alla località donde era venuto e scompariva nella nebbia prima che gli aviatori inglesi potessero raggiungerlo. Si crede che egli sia venuto in Inghilterra da Ostenda, forse seguendo la costa francese, in modo da attraversare il mare nel punto più stretto. L'avvenimento non ha prodotto soverchia impressione, perchè in generale si crede qui che gli attacchi di questo genere potrebbero avere poche conseguenze e potrebbero quasi sempre finir male per gli aviatori nemici.

Velivolo inglese lanciato all'inseguimento

Sembra che ad un secondo aeroplano militare tedesco si debba l'attacco all'isola di Sheerness, alla foce del Tamigi. Perchè l'Ammiragliato comunica la seguente nota:

« Oggi a mezzogiorno e mezzo è stato visto a grande altezza, in direzione est-ovest, un aeroplano nemico che volava al disopra di Sheerness, a 53 miglia da Londra. Un aeroplano inglese spiccò il volo, attaccò e colpì due volte l'aeroplano nemico. Il quale scomparve verso il mare ».

I giornali recano che i velivoli inglesi lanciati all'attacco dell'avversario furono due. Uno passò sopra all'apparecchio tedesco e gli fece fuoco da vicino. Una batteria posta sulla costa di Gravesend tirò anch'essa a « shrapnel ». Qualche pallottola lo dovè colpire, perchè abbassò precipitosamente; poi si rialzò e si dileguò.

La guerra franco-tedesca

Sensibili progressi degli Alleati sull'intero fronte

Il comunicato francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio combattimenti intermittenti di artiglieria

Dalla Lys all'Oise abbiamo raggiunto la sera del 23 la biforcazione delle strade da Loos a Rutoire e da Loos a Vermelles.

A nord-est di Albert ci siamo impadroniti della parte del villaggio di Roisselle, situata a sud-ovest della chiesa e di una trincea avanzata a sud del villaggio.

A nord di Roye Lies, presso Lihons abbiamo pure fatto alcuni progressi con varii attacchi diretti con molto slancio, e abbiamo conservato il terreno conquistato.

A sud dell'Oise la nostra artiglieria ha battuto le organizzazioni difensive del nemico nella regione di Vailly e sul castello di Nouvron.

Nell'Aisne e nello Champagne combattimenti di artiglieria. Parecchi attacchi tedeschi sono stati respinti.

A nord di Sapigneul e specialmente a Berry au Bac una leggera avanzata delle nostre truppe è stata seguita da un forte contrattacco nemico, che è completamente fallito.

Nelle regioni di Perthes, Mesnil e Hurlus i nostri progressi del giorno precedente sono stati continuati e consolidati.

A nord di Mesnil ci siamo impadroniti di un bosco fortemente organizzato dal nemico, ad est delle trincee da noi conquistate il giorno 23.

A nord-ovest di Mesnil e ad est di Perthes abbiamo cacciato il nemico da quella parte delle trincee che ancora occupava e siamo ora padroni di tutta la sua prima linea di difesa.

Dalle Argonne alla Mosa

Nell'Argonne, nel bosco de la Grurie, a Bagatelle, a Fontaine Madame e a Saint Hubert abbiamo respinto cinque attacchi e conservato il nostro fronte.

Tra l'Argonne e la Mosa, malgrado la neve e la nebbia abbiamo progredito sul fronte Boureuilles-Vouquois.

Nella regione di Guisy, nel bosco di Forges, la nostra artiglieria pesante battendo le batterie di mitragliatrici nemiche ha permesso alla nostra fanteria di fare una buona avanzata.

Sulla riva destra della Mosa i Tedeschi hanno bombardato l'estremità sud del bosco di Consenvoie ove ci siamo stabiliti.

Nel bosco di Ailly e nella foresta di Apremont la nostra artiglieria ha costretto il nemico a sgombrare parecchie trincee.

Nei Bassi Vosgi ci siamo avanzati fino a 1500 metri da Cirey sur Vesouze.

Vani attacchi tedeschi a Lens e nei Vosgi

Il comunicato francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Leggeri progressi davanti a Nieuport. Verso Notre Dame de Lorette (nord di Lens) un attacco nemico è stato respinto. Questa mattina abbiamo preso una nuova trincea presso Puisaleine e vi ci siamo mantenuti, malgrado parecchi contrattacchi. La notte scorsa il nemico ha vigorosamente attaccato senza successo nei Vosgi, a La Tête de Fonk.

Un areoplano tedesco sopra Sheerness

LONDRA, 25, (ufficiale).

Oggi a mezzogiorno e mezzo è stato visto a grande altezza, in direzione est-ovest, un aeroplano nemico che volava al disopra di Sheernese a 53 miglia da Londra.

Un aeroplano inglese spiccò il volo, inseguì, attaccò e colpì due volte l'aeroplano nemico, il quale scomparve verso il mare.

Una unione doganale fra gl'Imperi tedeschi?

Non si può annettere il Belgio

BERLINO, 26.

Il «Berliner Tageblatt» pubblica un articolo del presidente della Camera austriaca, Sylvester, a dimostrare come abbia eco anche in Austria il progetto di trasformazione dell'Europa centrale.

Il Sylvester ha detto sostanzialmente che l'attuale sistema di piccoli Stati nell'Europa centrale dovrà lasciare il posto ad un complesso organismo che risponda veramente alle mutate condizioni economiche mondiali. « L'Europa, specialmente l'Europa centrale, deve ormai aver conoscenza della necessità di costituire un territorio economico compatto e questo si farà malgrado le prevenzioni che si possono avere in proposito ».

Nello stesso giornale, lo storico Lamprecht si occupa del problema del Belgio e dopo lungo esame della complessità di tale problema e dei suoi elementi storici, tecnici e psicologici, conclude che fin d'ora si deve considerare la difficoltà di porre il Belgio sotto l'amministrazione tedesca o anche di farlo entrare in una federazione tedesca. Queste sono, secondo lo scrittore, difficoltà simili a quelle incontrate dalla Prussia nella conquista intellettuale della provincia renana, ma sono assai maggiori e anche diverse nella sostanza. In ogni modo nessuno metterà in dubbio la verità del fatto che è compito difficilissimo trattare un popolo, a cui non si può negare una certa coesione nazionale, come si vorrebbe, e compito anche più arduo il volerlo sottomettere.

Soccorsi per il Belgio

chiesti in 2000 chiese americane

NEW YORK, 26.

In duemila chiese degli Stati Uniti i predicatori hanno ieri accennato alle condizioni del Belgio, rilevando la necessità di inviar soccorsi.

Chi volle la guerra?

Bethmann Hollweg

risponde alle affermazioni di Viviani

BERLINO, 25.

In una circolare diretta agli Ambasciatori e Ministri della Germania all'estero, il Cancelliere dell'Impero tedesco, Bethmann Hollweg, combatte l'affermazione del Presidente del Consiglio francese Viviani, fatta alla Camera, che cioè la Germania avrebbe potuto evitare la guerra europea anche il 31 luglio se avesse aderito alla proposta approvata dalla Francia e dalla Russia di cominciare trattative a Londra ed intanto sospendere i preparativi militari.

Il Cancelliere nella sua circolare ricapitola la situazione diplomatica dopo il 26 luglio, giorno nel quale l'Inghilterra fece la prima proposta di conferenza; rileva che questa proposta che nè l'Austria-Ungheria, nè la Germania, nè la Russia accoglievano fu messa da parte in seguito al desiderio della Russia di negoziare direttamente con l'Austria-Ungheria.

L'Inghilterra stessa lasciò cadere la sua proposta e sostenne gli sforzi della Germania per indurre l'Austria-Ungheria a consentire a tali negoziati diretti.

Perchè l'azione mediatrice della Germania riuscisse occorrevano due cose: la buona volontà delle Potenze non direttamente interessate, la sospensione delle misure delle due potenze interessate direttamente.

Come si comportarono le prime potenze? La Francia temeva che anche i più pacifici passi della Germania fossero destinati a comprometterla nei riguardi della Russia e perciò essa rifiutò di influire su Pietrogrado in senso moderatore e non fece alcun passo pacifico positivo.

L'Inghilterra accentuò nelle conversazioni diplomatiche il suo desiderio di farsi mediatrice, ma le sue azioni esteriori miravano a far fallire la mediazione. Essa fu la prima delle grandi Potenze che attuò misure militari su grande scala.

Secondo il rapporto dell'incaricato d'affari francese a Londra del 27 luglio l'Inghilterra mobilizzò la flotta sin dal 24 luglio e già il 27 luglio, minacciò la Germania e l'Austria-Ungheria di partecipare alla guerra, dette comunicazione di questa minaccia a Pietroburgo e a Parigi, e fece così trionfare il partito della guerra in Russia.

Straordinario risultato di tale situazione fu che la Germania riuscì ad impegnare Vienna ed intavolare conversazioni dirette con Pietroburgo. Se la Russia avesse seguito queste conversazioni senza mobilizzare, la pace europea avrebbe potuto essere conservata. La Russia, al contrario, mobilizzò il 29 luglio contro l'Austria-Ungheria. Sazonoff comprendeva perfettamente che la via di intendersi direttamente con Vienna era, così, tagliata e la mediazione tedesca senza scopo.

Che cosa facevano le Potenze dell'Intesa in quelle critiche ore? Esse ripresero l'idea della Conferenza, ma, questa volta, in circostanze completamente cambiate; chiedevano — come rilevò l'Ambasciatore tedesco Pourtalès, parlando con Sazonoff — la stessa cosa che non volevano far sopportare alla Serbia, cioè che l'Austria Ungheria cedesse alla pressione militare.

Malgrado questa condizione di cose, la Germania, per accentuare la sua volontà pacifica, dichiarò a Londra che considerava in massima con benevolenza la mediazione delle quattro Potenze, ma che non simpatizzava con l'idea della Conferenza.

Intanto il masso cominciava a precipitare, come la Germania aveva temuto. La Russia aveva mobilitato contro la Germania, ciò che, come la Russia sapeva, doveva provocare la mobilizzazione della Germania e la guerra.

Per conseguenza tutte le azioni di mediazione furono tagliate. È incomprensibile che dato tale corso degli avvenimenti un uomo politico responsabile abbia il coraggio di pretendere che la Germania, trovandosi di fronte alla mobilitazione russa, alla preparazione militare francese, alla mobilitazione della flotta inglese, potesse conservare la pace, dando il suo consenso che la Conferenza fosse tenuta sotto le armi levate delle Potenze dell'Intesa.

Non era la Germania che lavorò per la mediazione a Vienna fino all'ultima ora, che rendeva impossibile l'idea della mediazione, ma erano le misure militari delle Potenze dell'Intesa, le quali parlavano di pace, mentre erano decise alla guerra.

Navi degli Alleati ai Dardanelli

Atrocità turche ad Aivali

ATENE, 24.
(Ritardato nella trasmissione).

Si nota un grosso concentramento di navi franco-inglesi all'imboccatura dei Dardanelli. Insieme alle corazzate ed agli incrociatori francesi vi si notano pure unità minori ed anche degli aereoplani che hanno già iniziato i loro voli. Si crede che questi movimenti preludino ad uno sbarco di alleati su le coste dell'Asia Minore.

Intanto si ha una recrudescenza delle atrocità turche antielleniche. Il Vali di Aivali armò i mussulmani, i quali incendiarono il grande molino Pegaminelli. Un altro commerciante fu svaligiato in mezzo della via. La popolazione è terrorizzata perchè sente di essere assolutamente nelle mani della feccia mussulmana della città, che, protetta dal Vali, si abbandona a tutti gli eccessi. Cinque persone sono impazzite per il terrore dai fatti che accadono.

Il partito liberale egiziano

al Rappresentante del Governo inglese

CAIRO, 26.

I giornali locali pubblicano l'indirizzo che, a nome del partito liberale egiziano, è stato pubblicato da Mohamed Wahid, che ne è il capo. Tutti sanno di quanta autorità morale goda Mohamed Wahid, che è stato uno dei primi Egizioni che abbiano abbracciato le idee liberali.

La lettera di Wahid è stata consegnata da Thafib bey a Ronal Storrs, per essere trasmessa al Rappresentante del Governo britannico in Egitto Sir Milne Cheetham.

Ecco la lettera: « Caro Signore. Ho l'alto onore di comunicarvi con tutto il rispetto e tutta la stima, quanto segue:

« In nome del Partito liberale egiziano e al tempo stesso della Umanità, io rivolgo al Governo britannico i più accentuati e calorosi ringraziamenti, con l'assicurazione intiera della mia devozione e fedeltà, per la liberazione dell'Egitto e della nazione egiziana dalle catene del Governo della tirannia, e per lo stabilimento del suo protettorato, che il Partito liberale egiziano ha accolto con gioia e piacere indicibili; poichè compiono il voto che da lunghi anni formulava questo Partito nel suo programma e nelle sue dichiarazioni.

« Io sono convinto che ogni uomo di senno, amico della giustizia e partigiano della civiltà, ripete con me queste parole:

Oggi l'Egitto uscendo dall'inferno della tirrania, è entrato nel paradiso della giustizia.

« Di tutto cuore, caro signore, vi presento i miei profondi omaggi.

« Il capo del Partito Liberale
Mohamed Wahid ».

Mons. Dolci ricevuto dal Sultano

COSTANTINOPOLI, 30 (ritard.)

Il Sultano ha ricevuto in udienza solenne il nuovo delegato apostolico monsignor Dolci.

Una bomba a Teheran

dinanzi alla legazione d'Inghilterra

PIETROGRADO, 25.

Si ha da Teheran: Una bomba è esplosa dinanzi alla Legazione d'Inghilterra. Una rivendita di tabacchi è rimasta danneggiata dallo scoppio; il proprietario di essa è rimasto ucciso. Si ignora l'autore e lo scopo dell'attentato.

Tre ingegneri inglesi arrestati a Matamoros

NEW YORK, 23.

Il *World* annunzia che sono stati arrestati a Matamoros tre ingegneri inglesi impiegati in una impresa petrolifera.

Un ministero messicano di conciliazione

WASHINGTON, 26.

Si annunzia la formazione del Ministero messicano comprendente elementi partigiani di Villa e di Zapata.

L'ammiraglio Sturdee a Montevideo

MONTEVIDEO, 26.

Al *Victoria Hall* ha avuto luogo un brillante ricevimento organizzato dalla Colonia inglese in onore dell'ammiraglio Sturdee. Il Ministro inglese ha dato il benvenuto all'ammiraglio Sturdee, il quale ha risposto:

« Vi ringrazio della vostra accoglienza. Spero che i nostri successi faciliteranno i contatti tra inglesi, francesi e russi e probabilmente anche il commercio dopo la guerra. In questa lotta titanica che combattiamo, noi potremo subire insuccessi; ma finchè i marinai terranno alta la loro posizione come fanno l'esercito inglese, e l'esercito francese, tutto andrà bene ».

Ai nostri abbonati

vecchi e nuovi raccomandiamo di inviarci subito l'importo dell'abbonamento per il 1915, **a fine di evitare che,** per l'agglomerarsi delle rinnovazioni negli ultimi giorni dell'anno, l'invio del giornale **subisca interruzioni o ritardi.**

La crisi economica

dell'Austria-Ungheria

LONDRA, dicembre.

Un giornalista ungherese, il quale ha già mandato alla « Morning Post » alcune interessanti lettere sulla situazione interna dell'impero austro-ungarico, continua la serie tratteggiando ora la situazione economica della duplice Monarchia.

Siccome da molti segni è ormai evidente che la guerra attuale sarà assai lunga e che condurrà all'esaurimento delle risorse economiche dei combattenti, è fuori di dubbio che l'Austria soffrirà più di ogni altra nazione nel conflitto e sarà la prima a dichiararsi vinta.

Gli osservatori non possono a meno dal rimaner colpiti dal fatto che il prestito di quattro miliardi di corone emesso dal Governo austro-ungarico nella prima settimana di ottobre non è ancora stato coperto neppure per metà. L'Austria avrebbe dovuto sottoscrivere duemilacinquecento milioni di corone e l'Ungheria millecinquecento milioni. Le due Monarchie, messe insieme, non hanno fornito fino ad ora neppure duemila milioni di corone e ciò nello spazio di settanta giorni mentre il prestito inglese di trecentocinquanta milioni di sterline, ossia nove miliardi di corone, è stato coperto tre volte in sei giorni.

Questo stato di cose non sorprende gli ungheresi che conoscono le condizioni economiche dell'impero: essi sapevano già che prima di cominciare la guerra l'Austria si trovava in pessime condizioni commerciali e finanziarie derivate dalla crisi causata dalla annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. Da quella crisi nè l'Austria nè l'Ungheria si sono mai riavute e le loro condizioni hanno mostrata una continua tendenza a peggiorare per il fatto che l'Austria ha dovuto mantenere l'esercito in una quasi continua mobilitazione, in seguito alle due guerre balcaniche ed alle complicazioni che queste produssero.

Il numero dei fallimenti commerciali durante il 1912 ed il 1913 fu più grande del numero dei fallimenti dei dieci anni precedenti sommati assieme. Basti dire che nel 1913 si verificarono 1728 fallimenti in Austria e 787 in Ungheria con una perdita totale di 400.000.000 di corone.

Dati questi precedenti non è difficile comprendere che gli effetti della crisi causata dall'uccisione dell'Arciduca Ferdinando e di sua moglie a Serajevo e poi dalla guerra che ne è seguita, sono stati economicamente disastrosi. I fallimenti in Ungheria divennero così numerosi, ed ebbero tale influenza sulle industrie dell'Austria, che molte fra le più antiche e prospere aziende dovettero chiudere i loro sportelli.

In Boemia ed in Moravia, dove esistono le maggiori industrie dell'impero austriaco le crisi successive ed i panici finanziari succedutisi negli ultimi cinque o sei anni hanno completamente disorganizzata la produzione, ed anche colà molte fabbriche sono state chiuse e le loro maestranze disperse.

Dati questi precedenti non c'è da meravigliarsi se il prestito di guerra non venne coperto con sollecitudine, però nessuno in Austria od in Ungheria immaginava che non potesse essere coperto in due o tre settimane; invece due mesi sono passati e non siamo ancora a mezzo cammino ed il peggio è che nessuno osa prevedere quanto tempo occorrerà ancora per coprire l'altra metà.

Tutto lascia prevedere che dovranno passare almeno altri due o tre mesi e quando alla fine, con enormi sacrifici, si sarà riusciti a raccogliere la somma voluta, diventerà impossibile domandare alle popolazioni nuovi sacrifizi. Le risorse loro sono infatti esaurite; il clero, la nobiltà, la burocrazia, hanno già dato tutto quel che potevano dare. Le municipalità si sono sovraccaricate di spese enormi, le banche hanno fatto degli sforzi pei quali la loro stabilità può dirsi compromessa, le casse di risparmio sono state vuotate, mentre le riserve accumulate presso i maggiori istituti di assicurazioni componendosi di titoli non possono essere realizzate in un momento come questo.

Il credito è completamente sterilizzato e da due anni a questa parte nessuno, nel pubblico, ha toccata una sola moneta d'oro!

L'invasione della Galizia è stato un grave colpo per l'Ausria anche dal punto di vista economico, poichè dalla Galizia la monarchia traeva introiti vistosi per l'erario, lo stesso può dirsi della Bukovina nei riguardi dell'Ungheria e non soltanto sono cessati i redditi dalle due regioni, ma diecine di migliaia di rifugiati, dall'una e dall'altra parte, hanno invase le maggiori città dell'Impero e debbono esservi mantenuti a spese delle comunità.

Ammesso che la guerra continui sulla base attuale, e coll'attuale dispendio, a primavera l'Austria anche se non avrà patite altre sconfitte non avrà più un soldo di riserve, sarà la bancarotta completa, e sarà inutile tentare di lanciare altri appelli al paese per un appoggio economico. L'Ungheria non darà più un soldo, qualunque sia l'esito della guerra, non per mancanza di patriottismo ma perchè non ne ha.

Se la Germania vorrà che l'Austria continui a combattere al suo fianco bisognerà che provveda essa i fondi necessari. Ora considerato che la Germania deve sostenere per proprio conto spese semplicemente enormi, considerato che essa deve già sopperire ai bisogni della Turchia, non le sarà facile trovare denari anche per l'Austria, specialmente in considerazione del fatto che essa è completamente tagliata fuori da tutte le fonti di ricchezza, che non può più procurarsi le materie prime necessarie alle sue vastissime industrie e che la disoccupazione, la miseria, si allargano di giorno in giorno e contribuiscono a rendere sempre più precaria la situazione.

G. C.

Il "magazine„ ideale

La Tribuna, lanciando quattro anni or sono questa sua grande rivista mensile accolta dal pubblico con un successo assolutamente eccezionale fra noi, creò un tipo di rivista che non esisteva in Italia, e che raccoglieva invece in America, in Inghilterra, in Francia, il più largo favore dei lettori: la rivista-*Magazine*, che non è semplicemente una elegante raccolta mensile di scritti varii e di nomi illustri, ma la vera cronaca dell'attualità, l'immediata rappresentazione della vita mondiale, il Cinematografo giornalistico dell'ora che passa. Non seguire l'avvenimento ma prevederlo; non rievocare le curiosità fredde della storia, ma ricercare le curiosità febbrili degli uomini e delle cose d'oggi, degli uomini che tutti conoscono e delle cose che tutti vogliono sapere; non restringere i temi e gli argomenti nello stretto angolo visuale d'una regione o anche d'una nazione, ma allargarlo ai continenti interi, al mondo intero: tutto ciò racchiudeva *Noi e il Mondo* nel suo titolo bizzarro ed è diventato subito popolare; tutto ciò ha seguito, con rigorosa fedeltà al suo programma in quattro anni di vita trionfale; tutto ciò ha assicurato alla rivista mensile della *Tribuna* un successo che per la sua vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carta di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici articoli vivi, attuali, immediati, talora persino profetici, dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei più illustri scrittori.

Nell'anno venturo *Noi e il Mondo*, rispondendo al desiderio manifestato da molti lettori, darà un largo sviluppo al romanzo che sarà pubblicato in sedici pagine stampate a due colori su carta di lusso e su foglio intero che potrà fascicolo per fascicolo essere staccato per formare un ricco volume a romanzo compiuto. Col 1.o gennaio *Noi e il Mondo* comincerà a pubblicare *Un cuor tenero*, un delicatissimo romanzo di Louis de Robert, il celebre autore del *Romanzo del Malato* e il romanzo di Louis de Robert avrà deliziose illustrazioni d'un artista squisito quale Nino Bertoletti. A *Un Cuor tenero* seguiranno, nell'anno, altri due romanzi scritti appositamente per la nostra rivista: *Il mestiere di Marito* di Lucio d'Ambra e un romanzo nuovissimo, ancora senza titolo, di Luigi Pirandello.

Noi e il Mondo pubblica in ogni numero una commedia e una novella. Nel 1915, commedie e novelle saranno stampate su carta speciale, e illustrate da tavole fuori testo con disegni dei migliori artisti e su fogli interi che a fine d'anno, staccati dai singoli fascicoli, formeranno per la biblioteca dei lettori due magnifici volumi:

Le Novelle di *Noi e il Mondo.*

Le Commedie di *Noi e il Mondo.*

E queste novelle e queste commedie sono dovute ai nomi più illustri che onorino il teatro e il romanzo italiani: Matilde Serao, Roberto Bracco, Luigi Capuana, Federico de Roberto, Luigi Pirandello, Giannino-Antona-Traversi, Alfredo Testoni, Cosimo Giorgieri-Contri, Fausto-Maria Martini, Lucio d'Ambra, Ettore Romagnoli, Antonio Beltramelli, M. Borg, Giuseppe Baffico, Yambo, Térésah, Yarro, Ferdinando Russo, Marino Moretti, Guido da Verona, Giulio Caprin, Ferdinando Paolieri, ecc., ecc.

Ogni fascicolo di *Noi e il Mondo* costa *Cinquanta Centesimi* in tutta Italia e Colonie. L'abbonamento annuo è di L. 5.

Il numero di Gennaio è già in vendita.

Le alunne della scuola normale per i nostri soldati

PISTOIA, 24.

E' nostro dovere segnalare l'opera altamente umanitaria e patriottica svolta con lavoro assiduo, con intelligenza, con cuore, per ben due mesi, dalle alunne della regia scuola normale di Pistoia, cui presiede la illustre professoressa Vittoria Sommariva-Tesi, che alla elevatezza della mente aggiunge ogni più rara bontà dell'animo ogni sentimento più nobile.

Ed è per una lodevolissima iniziativa della direttrice signora professoressa Sommariva-Tesi, che le alunne della regia scuola normale — sacrificando le ore di ricreazione, con l'assistenza delle esperte insegnanti di lavoro, che le hanno coadiuvate, amate, consigliate, hanno lavorato per i bambini poveri, ospedali, e per i soldati di Sicilia. Tanta operosità e bene e tanto slancio patriottico meritano una parola di lode vivissima, perchè non si tratta di poco lavoro, ma di ben 300 capi di lana lavorati per bambini, lenzuola e di oltre 1000 altri indumenti quali sciarpe, copri-petti, berrettoni, guanti, ecc., lavorati per i nostri soldati nella avanzata al confine alpino di Arsiero; in complesso oltre 1300 capi di lana lavorati dalle ottime allieve. E ciò sta pure a dimostrare come nella regia scuola normale di Pistoia non solo si insegni ma si educhi anche il cuore delle future maestre a sentimenti umanitari e patriottici insieme.

Due guardie ferite

in un ammutinamento

PORTOFERRAIO, 26.

Ieri sera, nella camerata numero 13 di queste carceri giudiziarie, è avvenuta una grave ribellione di detenuti. Essi pretendevano una razione di vino straordinaria, in aggiunta a quella loro spettante e, non essendo stati accontentati, presero a lanciare contro i secondini tutto quanto capitava loro tra le mani.

Avvenne una zuffa generale.

Le guardie Menghini Domenico e Magente Mammara sono rimasti feriti; il primo è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

I detenuti sono stati finalmente ridotti all'impotenza e rinchiusi in celle separate.

Essi verranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Bollettino meteorologico

del 26 dicembre 1914

In Europa la pressione massima è di 779 su Pietrogrado; minima di 762 sulla Tripolitania.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino a dodici millimetri, sulla Sardegna: la temperatura è irregolarmente variata; cielo vario sul Piemonte, nuvoloso con pioggie altrove; qualche temporale sul Lazio e Sicilia.

Stamane: cielo quasi sereno sull'alto e medio versante tirrenico e Sardegna, nuvoloso il rimanente con qualche nevicata sulla Lombardia; mare grosso sulle coste joniche della Sicilia e alquanto agitato sul versante adriatico.

Barometro: 772 sulle Alpi, minimo 764 in Sicilia.

Probabile: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nebbioso, temperatura diminuita, brinate. Sulle regioni appenniniche: venti moderati orientali, cielo nebbioso, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante sulle alte e medie regioni, del secondo altrove, cielo nebbioso sul Veneto ed Emilia, vario sul rimanente, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso sulle coste meridionali, vario altrove, temperatura diminuita, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggiarella, temperatura abbassata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati settentrionali, cielo vario, temperatura abbassata, mare agitato. Si è iniziato un periodo di bel tempo specialmente per le alte regioni.

ROMA — Barometro a mezzodì: 768.2 — Termometro centigrado: massima 12.2; minima 4.2 — Umidità: relativa 72; assoluta 6.60 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Poco nuvolo.

Domenica 27 Dicembre — S. Giovanni apostolo

Levata del sole ore 7.38. Tramonta ore 16.43. Nasce la luna ore 13.1. Tramonta ore 2,57. (Luna piena, il 1.o gennaio 1915).
Ave Maria: Ore 17.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 26 Dicembre 1914

Firenze	76	9	34	16	56
Milano	55	77	78	44	28
Napoli	59	69	51	57	71
Roma	51	70	53	29	87
Palermo	50	84	16	87	42
Torino	16	19	22	66	71
Venezia	26	65	66	58	67

SARDINE DI ANZIO

La nostra Ditta:
SALVATORE POLLASTRINI fu SISTO
(da non confondere con altre Ditte omonime che nulla hanno che vedere con la rinomata industria delle Sardine) proprietaria dello Stabilimento in Anzio per la produzione delle FAMOSE SARDINE in scatole, onde far fronte alle numerose ordinazioni che le giungono da ogni parte d'Italia e dell'Estero, avverte di aver inaugurato ad ELENA presso Gaeta, uno stabilimento succursale per la lavorazione.
I sistemi di fabbricazione sono dei più moderni e la conzezione eseguita secondo le norme del Regolamento d'Igiene.

Monopatogenesi

A questo concetto che si riassume nella origine unica delle malattie da intristimento autotossico dell'organismo si ispira la

CURA ARNALDI

Disintossicatrice e Normalizzatrice

Devono sottoporsi a questa cura tutti i Sofferenti di forme oscure e ribelli di cui essa ottiene la guarigione, rinnovando l'organismo ed equilibrando le funzioni tutte.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Colonia della Salute CARLO ARNALDI in Uscio (Genova).

Primo Istit. Ital. di Ortopedia Addominale incruenta
TORINO — Piazza Statuto, 10

ERNIE

In seguito alle numerose richieste pervenutegli dalla nostra regione questo Istituto si fa in dovere avvertire i colpiti da ernie che per breve tempo soggiornerà fra noi il suo proprio Direttore, esimio specialista di meccanica ortopedica, già a tutti noto per la sua valentia professionale. Ogni singolo caso di ernia sarà da esso minutamente esaminato con provetta e devota competenza, frutto di lunghi studi sui fenomeni strani dell'uomo erniuso e di numerose esperienze compiute nelle principali città d'Italia e d'Europa. Non inganni, non menzogne, non promesse mirabolanti, ma garanzia serie, legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.

Il Primo Istituto Italiano di Ortopedia è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnuovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni gratuitamente.

Gli apparecchi erniari di tale Istituto non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che con artifizi eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè offrono ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono mai, in nessun caso, anche grave, molle di sorta e, qualche volta, neppure il sotto coscia, permettendo altresì al malato, grazie a una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contengono radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: Mi pare di non essere più erniosò!

Che gli affetti da ernie, uomini, donne, fanciulli, si rechino senza indugio a trovare l'esimio Direttore dell'Istituto, il quale sarà visibile a:

ROMA: Hôtel Marini, Piazza Colonna, nei giorni 27 e 28 dicembre.

FIRENZE: Albergo Stella d'Italia, via Calzaiuoli - nei giorni 29 e 30 dicembre.

NB. — Per qualunque schiarimento presente o futuro, nonchè reclami, modificazioni degli apparecchi, ecc. ecc., rivolgersi esclusivamente alla Sede centrale dell'Istituto, Piazza Statuto, n. 10 Torino.

Guardarsi da ogni fraudolenta imitazione.

Riassunto generale della guerra nel teatro orientale

Nello stesso modo che la guerra nell'occidente è stata dominata dal fallimento dell'iniziale piano di guerra della Germania, con la conseguente paralisi attuale della offensiva tedesca; così la guerra nell'oriente ha avuto finora per fatto capitale il fallimento, non veramente del piano russo, perchè lo Stato Maggiore russo ha sempre mostrato al riguardo la virtù della prudenza e della sobrietà; ma delle grandiose speranze che su una rapida e travolgente azione dei Russi verso il cuore della Germania erano state indubbiamente concepite dagli Alleati. Fra i quali vi era l'aspettazione che gli eserciti dello Czar sarebbero giunti a Berlino, quasi senza incontrare ostacoli, alla fine d'ottobre; così che un semplice sguardo gettato alla situazione, oggi, tanto ad oriente come ad occidente, basta a mostrare tutta l'inanità dei progetti e delle previsioni umane, destinate appunto a smentirsi quanto più specificati e precisi.

Noi, e lo mostrano le nostre « situazioni » quotidiane, a questa immediata, traboccante e travolgente marcia russa nel territorio germanico, non abbiamo mai creduto, e non perchè avessimo una mediocre opinione dell'esercito russo, delle sue virtù combattive, della sua rinnovata organizzazione e della capacità dei suoi capi. Tutt'altro: chè appunto in forza della nostra stima di essi, noi ci guardavamo bene dall'attribuire loro progetti e speranze fantastiche, non potendo pensare che non fossero chiare ed evidenti ai loro sguardi educati a tali problemi, le difficoltà e le complicazioni della situazione che apparivano già evidenti a noi.

E noi qui richiameremo l'attenzione del lettore appunto su queste difficoltà e complicazioni, l'apprezzamento esatto delle quali è indispensabile per interpretare poi ragionevolmente lo sviluppo degli avvenimenti.

La mobilitazione russa — Gli svantaggi del saliente polacco — Il piano inevitabile dei Russi.

Il primo elemento da calcolare per farsi una idea precisa della potenza militare della Russia e dei suoi caratteri particolari, è la condizione geografica dell'Impero.

La Russia raccoglie nel suo vastissimo grembo il maggiore blocco di popolazione presso a che omogenea di qualunque altro paese: da novanta a centomila fra russi e piccoli russi, quasi tutti abitanti della Russia europea, intorno ai quali, sia in Europa, sia in Asia, gravitano altri nuclei varii di popolazione, per un complesso dai 60 ai 70 milioni, diversi di razza e di religione, ma di tipo tutti altamente militare. Con questa enorme massa di popolazione, la grande maggioranza agricola, la Russia è, potenzialmente, di gran lunga la prima potenza militare del mondo; ma la misura della sua capacità militare, specie per l'offensiva, è molto diminuita dalla estensione del territorio da cui gli eserciti devono essere raccolti, e dalla scarsità e difficoltà delle comunicazioni. Ne risulta, come tutti gli studiosi di cose militari sanno, che la mobilitazione russa è di gran lunga la più lenta di tutte: da due a tre mesi in confronto dei dieci o quindici giorni che occorrono alla Germania, e del mese necessario all'Austria-Ungheria, che sono le due Potenze con cui la Russia può trovarsi più immediatamente in conflitto; con la conseguenza che il suo esercito, in una lotta con le due più agili rivali, correrebbe pericolo di essere battuto a scaglioni, man mano che compie la sua avanzata. A rimediare al quale inconveniente lo Stato Maggiore russo ha arretrata la mobilitazione del suo colossale esercito di qualche centinaio di chilometri dalla frontiera, al di dietro perfino della linea fortificata della Vistola che la protegge, e precisamente sulla linea strategica Grodno, Bielostok, Brest-Litowsk. Tale correzione di un inconveniente ne genera però un altro, in quanto che questo esercito, una volta adunato a così grande distanza dalla frontiera, si trova ad avere le sue principali linee di rifornimento ed i suoi magazzini troppo lontani alle sue spalle quando voglia, traverso la Polonia, avanzare sul territorio nemico.

A questo primo svantaggio generale, risultante dall'immensità stessa del territorio russo ancora scarsamente sviluppato, se ne aggiunge un secondo particolare, derivante dalla speciale struttura della frontiera russa con l'Austria-Ungheria e la Germania. Questa frontiera è costituita per la massima estensione dal cosidetto « saliente polacco », e cioè da un cuneo di territorio che s'inoltra per una profondità di circa quattrocento chilometri, fra la Prussia Orientale ed Occidentale al Nord, e fra la Bucovina e la Galizia nel Sud. Un cuneo montuoso che si inoltri nel territorio nemico, è un vantaggio per chi lo possiede; ma il cuneo polacco, costituito da immense pianure aperte, rappresenta una situazione opposta, trovando anzi le posizioni minacciose contro di sè nella terra ostile, quali i laghi Masuriani e i contrafforti dei Carpazii. Questo svantaggio naturale è stato poi immensamente aumentato coi mezzi artificiali; secondo le preveggenti indicazioni del vecchio Moltke. Mentre infatti il saliente polacco è provvisto di comunicazioni ferroviarie assai scarse, e di strade mediocrissime, il territorio germanico della Prussia, della Posnania e della Slesia, e quello Austro-Ungarico della Galizia, lo fasciano tutto intorno di una densissima rete di ferrovie strategiche e di comunicazioni di ogni genere, appoggiate alla frontiera sulle poderose piazzeforti di Thorn e di Posen in Germania, e di Cracovia e Przemysl in Galizia. Il trionfatore del '70, infatti, aveva considerato che la migliore difesa che la Germania potesse avere sulle frontiere aperte dell'Est, fossero le ricche e capaci comunicazioni, che permettessero all'esercito tedesco di spostarsi agevolmente e di concentrarsi con rapidità e violenza sui punti deboli del più numeroso, ma più torpido e lento esercito nemico.

Poste queste condizioni, a cui i nuovi progetti di ferrovie strategiche che la Russia aveva designati per i prossimi anni avrebbero in parte rimediato, non rimaneva allo Stato Maggiore russo che proporsi un piano ben determinato. La radunata dell'esercito russo doveva compiersi, dietro la Vistola, su tre grandi centri: per l'esercito destinato ad agire più direttamente contro l'Austria-Ungheria per la Galizia e la Bucovina, a Kiew; per l'esercito destinato a invadere la Prussia Orientale, fra Kowno e Grodno, e per l'esercito principale del centro, a Brest-Litowsk. Quindi l'esercito russo doveva muoversi alle due ali, contro la Prussia Orientale e contro la Galizia, perchè solo la conquista di questi due contrafforti minacciosi, o almeno la conquista totale di uno di essi e parziale dell'altro, avrebbe liberato il saliente polacco dai pericoli che lo minacciavano ai due fianchi, e permessa l'avanzata sicura dell'esercito principale contro le frontiere tedesche della Slesia, della Posnania e della Breslavia, e l'inizio della invasione della Germania. E viceversa, la strategia degli Alleati del blocco tedesco, doveva essere di opporsi con ogni sforzo e in ogni modo al compimento del piano russo; sia direttamente, col contrastare l'invasione della Prussia Orientale e della Galizia; sia indirettamente, con minaccie contro le linee di comunicazione e di rifornimento del centro, la cui occupazione per parte del nemico avrebbe automaticamente paralizzata l'azione delle ali.

Esaminati e fissati così gli elementi capitali della situazione nella guerra del teatro orientale, possiamo ora vedere in che modo essi si siano affermati nello sviluppo degli avvenimenti.

Lo sgombero russo della Polonia — L'invasione della Prussia e della Galizia Orientale — La vittoria dei russi a Leopoli e la loro sconfitta ai Laghi Masuri — La disfatta austro-ungarica di Ravaruska.

Scoppiata la guerra, mentre la Germania era impegnata con la quasi totalità delle sue forze di prima linea, e con numerose formazioni di *Landwher* contro la Francia, il pubblico si aspettava di vedere sbucare dalla Polonia gli eserciti russi contro la Germania. Con meraviglia molto generale, invece di questa possente invasione russa in Germania, si ebbe subito una piccola, ma estesa invasione tedesca nella Polonia. Per quali ragioni?

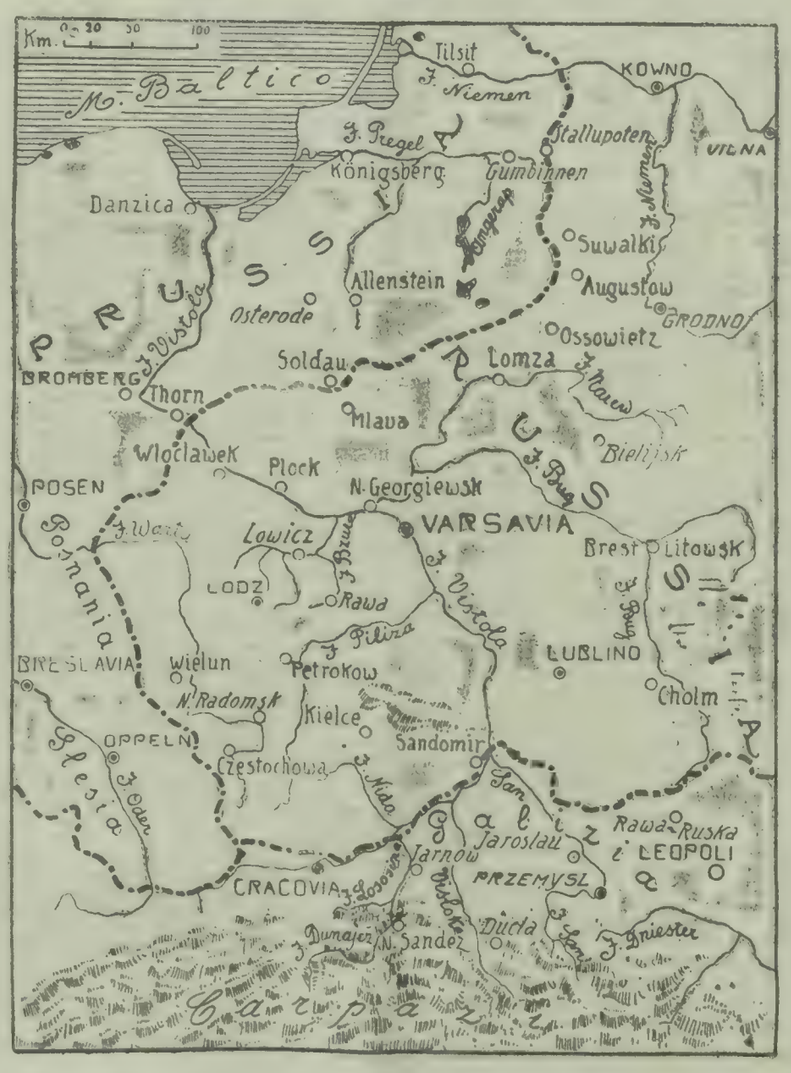
Il lettore accorto, che ha già seguite le nostre anteriori esplicazioni, non ha bisogno di molti schiarimenti in proposito. I Russi non vollero affatto arrischiare le loro truppe di copertura nel pericoloso saliente polacco, dove avrebbero potuto essere prese alle spalle dal nemico che scendesse dalla Prussia Orientale e dalla Galizia; anche perchè non si poteva prevedere se la Germania volesse veramente esercitare il primo e suo maggiore sforzo contro la Francia, o non preparasse una sorpresa alla Russia. I Russi dunque ritirarono le loro truppe dietro la Vistola, lasciando sguarnita tutta la Polonia occidentale, che fu subito invasa da colonne tedesche, che ne occuparono parecchie delle più importanti città da Kalish sul confine, a Plock, Lodz, Tomasow, Radom, Kielce ecc. Con audacia ben maggiore, che oggi appare fatale imprudenza, gli Austro-Ungarici, movendo dalla Galizia, invadevano addirittura la Polonia ad est della Vistola, puntando su Kolm e Lublino, e minacciando perfino le grandi linee ed i centri della radunata russa.

Ma un formidabile esercito russo, allenato già per precedenti mobilitazioni, si stava raccogliendo nella Russia meridionale, a nord-ovest di Kiew; e le avanguardie di questo esercito entravano in Galizia il 15 agosto, per la Valle della Stir e del Bug, mentre altre forze invadevano la Bucovina. La Galizia costituisce come un lunghissimo corridoio, fra i Carpazi ed il confine polacco, e l'avanzata dei Russi da quella parte apparve da prima assai lenta ed incerta. Contro questa avanzata gli Austro-Ungarici avevano distaccato un grosso esercito; mentre altri due, al comando dei generali Dankl e Auffenberg, creavano il diversivo di cui abbiamo già parlato, marciando nel cuore della Polonia contro le principali linee della mobilitazione russa, e riportando alcuni successi fra Kolm e Lublino.

Ma l'esercito russo della Galizia andava ben presto ingrossando, e respingendo di fronte a sè tutte le forze nemiche avanzate. Così, dopo quindici giorni, la linea di una grande battaglia si disegnò sopra un grande arco tracciato fra Lublino al nord, e il Dniester al sud. La battaglia infuriò per cinque giorni, dal 1' al 5 settembre, e dopo varie alternative si concluse con una generale ritirata degli Austro-Ungarici, ed una vittoria, non però ancora definitiva dei Russi. Ma la ritirata della destra austro-ungarica si ripercuote su tutto il settore e gli eserciti di Dankl e di Auffenberg devono arrestare la loro avanzata e retrocedere, mentre i Russi entrano trionfalmente a Leopoli, la capitale della Galizia Orientale. La vittoria però, come, abbiamo già osservato, non era decisiva. Si manifestava così, sino dall'inizio della guerra, la difficoltà, con le grandi masse moderne, dell'applicazione della tattica dell'inseguimento, la quale sola può distruggere l'esercito battuto dopo la vittoria. Raccoltisi sulle loro linee fra le fortificazioni di Przemysl e di Jaroslaw gli Austro-Ungarici riorganizzarono le loro truppe battute, e giovandosi di nuove unità proprie, e di un rispettabile nucleo di rinforzi tedeschi tratti dalle parti già occupate della Polonia e dalla Slesia, il 10 settembre tentarono di riprendere la offensiva contro il nemico, sovra una linea che da Przemysl puntava direttamente verso Leopoli. La battaglia, svoltasi in gran parte fra la Vistola e il San, e che ebbe il suo centro a Ravaruska, finì pure con la sconfitta degli Austro-Ungarici-Tedeschi; e la sconfitta questa volta ebbe effetti e conseguenze assai più gravi. Gli eserciti di Auffenberg e di Dankl, male piazzati al nord, corsero rischio gravissimo di vedersi tagliata la ritirata e furono travolti traverso il San; gli Austro-Ungarici dovettero abbandonare Przemysl che rimase investita, ed i Russi, padroni dell'intera Galizia Orientale, si avanzano, di combattimento in combattimento, in quella Occidentale, sino alle rive del Dunajez, e traverso i passi dei Carpazi cominciano a compiere, con la loro agile e indipendente cavalleria cosacca, delle incursioni nei Carpazi, spingendosi sino a Marmaros Sziget, ed occupando infine Czernovitz, la capitale della Bucovina.

Così, con la sapiente distribuzione strategica delle forze, e con l'energia vittoriosa delle azioni tattiche, i Russi nel settore galiziano guadagnavano in grande parte uno dei primi scopi che si erano giustamente prefissi, di assicurarsi contro la grande minaccia austro-ungarica sul loro fianco sinistro.

La fortuna però non arrideva loro egualmente nell'azione di minore importanza, ma pure sempre ingente, da loro tentata nella Prussia Orientale per garantirsi pure sul fianco destro. Però, mentre l'invasione della Galizia aveva avuto luogo con un esercito potentemente organizzato; i due eserciti del Niemen e del Narev, che entrarono nella Prussia Orientale, erano eserciti in buona parte improvvisati, costituiti solo per un terzo — almeno quello del Narev — di truppe attive, e pel resto di milizie territoriali delle provincie di confine. E questa improvvisazione frettolosa fu forse dovuta alla necessità o opportunità di colpire immediatamente la Germania nei suoi territorii, per alleggerire l'enorme pressione che l'esercito tedesco esercitava nel teatro occidentale. Per questo rispetto, grazie alla ripugnanza dei tedeschi di permettere qualunque violazione della propria frontiera, lo scopo fu raggiunto, sia pure con gravi sacrifizii.



L'invasione della Prussia Orientale ebbe luogo su due direttive: dall'est all'ovest per parte di un esercito, ricco di cavalleria comandata dal Rennenkampf, e dal sud al nord per parte dell'esercito del Samsonoff. Il primo, da Stalluponen a Gumbinnen, e con scorreria di cavalleria sino sotto Königsberg, ebbe rapidi successi, e i profughi dei territorii invasi, precipitando a Berlino sparsero un fortissimo allarme. Il secondo esercito, quello del Samsonoff, entrando dalla parte di Soldau, mirava a ricongiungersi col primo fra Allenstein ed Osterode; e fu contro di esso che l'allora colonnello-generale, ed oggi maresciallo Von Hindenburg, preparò la vendetta. Profittando del fatto che l'esercito del Samsonoff procedeva per un territorio difficile, sparso di foreste e di laghi, il generale tedesco, che conosceva perfettamente il terreno, gli tese una vera trappola, e fermatolo sul fronte, ad Hohenstein, con poche forze appoggiate da artiglieria pesante trasportata rapidamente con le ferrovie dalle vicine fortezze, lo strinse ai due fianchi con un doppio avvolgimento. Ai Russi vennero a mancare le strade di ritirata, e la manovra ebbe un completo successo. Il combattimento fu scarso, ma alla fine della giornata, dei cinque Corpi dell'esercito del Samsonoff, due e mezzo, per un effettivo di oltre novantamila uomini, rimanevano prigionieri. (29 Agosto) Quasi subito l'Hindenburg, per sfruttare la propria grande e completa vittoria, si gettava contro il Rennenkampf, contro cui conseguiva una minore vittoria presso Tannenberg. Ma l'esercito del Rennenkampf si sottraeva quasi interamente alla stretta, sgombrando la Prussia Orientale.

Il fallimento dell'offensiva di Hindenburg

Un tentativo errato e la battaglia di Augustow — La prima grande offensiva di Hindenburg e il suo fallimento — La grande avanzata russa.

La vittoria guadagnata dal Von Hindenburg ai laghi Masuri, brillantissima dal punto di vista tattico, quale la sola completa vittoria avutasi finora in tutta la guerra, ed efficace anche strategicamente per gli effetti locali, come lo mostrò la pronta ritirata dei Russi dall'intero territorio invaso; dal punto di vista della strategia generale della guerra nel teatro orientale non poteva avere grandi effetti, nè in alcun modo controbilanciare le vittorie russe in Galizia.

Il Von Hindenburg però pensò da prima di poterla sfruttare nel senso generale, e preparò una elaborata campagna di invasione del territorio russo ai confini della Prussia Orientale, spingendosi con varie colonne nel distretto di Mlawa, e nei Governatorati di Suwalki e di Augustov. Era una idea sbagliata, come fu ben presto provato dagli avvenimenti. Avanti tutto la minaccia di questo movimento, che non avrebbe potuto progredire assai oltre Lomza, Ossovez e Grodno, non avrebbe mai avuto una grande efficacia sulle disposizioni generali dei Russi; ed un esercito tedesco che si fosse avanzato con grosse forze da questa parte, ben presto si sarebbe trovato davanti al vuoto. In secondo luogo gravissimi erano gli ostacoli da superare, in un territorio selvaggio e pieno di insidie, e il forzamento delle linee del Niemen e del Narev, fiumi fiancheggiati da terreni paludosi, sarebbe stato una impresa assai grave. I Tedeschi poi, man mano che avanzavano, trovavano sempre maggiore resistenza, e dopo vani tentativi contro qualche fortezza, furono ben presto, in ritirata generale su tutto il fronte, inseguiti da vicino dai Russi, che inflissero loro gravi perdite, specie nella accanita battaglia combattutasi quasi sul confine, nelle foreste intorno ad Augustow. L'Hindenburg non si ostinò tuttavia nell'errore; e dopo quel tentativo fallito, ridusse la sua azione nella Russia Orientale, e specie sulla frontiera est, ad una semplice difensiva. I Russi hanno poi posteriormente passata la frontiera su varii punti, ed occupate parecchie località di confine; ma senza grande effetto.

Questa azione dei Tedeschi all'estremo nord, oltre che poco fortunata, anzi sfortunata per se stessa, non aveva avuto nemmeno lo sperato effetto di alleggerire la pressione russa nella Galizia contro gli Austro-Ungarici, e la situazione di questi si rendeva sempre più difficile. Portare loro un efficace soccorso era imperativo; perchè lo schiacciamento totale degli eserciti della Duplice Monarchia da parte dei Russi avrebbe avuto l'effetto di lasciare la Germania sola, e incapace di impedire una invasione russa dalla parte della Slesia, della Breslavia e della Posnania. Bisognava provvedere mentre si era ancora in tempo, per mantenere, con un potente esercito austro-ungarico, la posizione strategica della piazzaforte di Cracovia, che pei Russi è la chiave della invasione.

Così grandi forze tedesche furono concentrate sul confine della Slesia fra Kalish e Czenstochow: forze in gran parte derivate dal teatro occidentale, e specie dall'Alsazia-Lorena, traverso il Baden e la Baviera; e in parte costituite da nuove formazioni di « Landwehr » e « Landsturm », probabilmente tratte dalle provincie orientali di confine. In questo modo i Tedeschi riuscirono ad aggiungere, alla quasi totalità dell'esercito austro-ungarico concentrato già intorno a Cracovia ed alla destra del San, da sette ad ottocentomila uomini; e col complesso di queste forze il maresciallo Von Hindenburg tentò la sua prima grande offensiva. A che mirava essa? Indubbiamente a Varsavia, non nel senso ristretto di occupare la grande città; ma di impadronirsi del famoso triangolo fortificato polacco, Novi-Georgev-Varsavia-Seroz, e dell'intera linea della Vistola, per Ivangorod sino a Jaroslaw.

Questa grandiosa azione si è svolta dall'8 ottobre ai primi di novembre, con tre grandi movimenti: la sinistra, costituita per massima parte di Corpi tedeschi con ausilio di cavalleria ungherese, marciava direttamente contro Varsavia; il centro, misto di Corpi austro-ungarici e tedeschi, puntava contro la grande testa di ponte fortificata di Ivangorod; ed infine la destra, costituita interamente di forze austro-ungariche, risaliva la Galizia, mirando alla liberazione di Przemysl e di Leopoli. A questa grandiosa triplice minaccia i Russi pararono con grande abilità e prontezza, e con giustissimo criterio di strategia. Avanti tutto non dubitarono un istante di abbandonare per il momento parte del territorio già conquistato, e ritrassero rapidamente l'intera ala sinistra al di là del San, lasciando che gli Austro-Ungarici rientrassero, con un breve trionfo, a Przemysl. Nello stesso tempo, dietro alla barriera della Vistola, e per le grandi ferrovie strategiche che scorrono parallelamente al fiume, raccolsero grandi forze nei punti minacciati dal nemico più forte e più temuto. I Tedeschi a nord, e gli Austro-Tedeschi al centro, continuarono ad avanzare, senza incontrare ostacoli e con apparenza vittoriosa, verso Varsavia da una parte e dall'altra verso Ivangorod. E già il cannone rombava a pochi chilometri da Varsavia, quando la situazione mutò improvvisamente. — « Potenti forze nemiche sono apparse fra Varsavia e Novi-Georgew » — annunciava uno stesso comunicato tedesco; e due giorni dopo l'esercito di Von Hindenburg, battuto, era in piena ritirata. I Tedeschi, ritirandosi, distruggevano ferrovie, ponti, strade, per rallentare l'inseguimento nemico; ma l'una dopo l'altra le posizioni che avevano preparate a Lowicz, Lodz, Tomasow precipitavano di fronte alla grande pressione russa. Il travolgimento dell'esercito tedesco si comunicò, necessariamente, a quello austro-tedesco che operava contro Ivangorod; e dopo due settimane di inseguimento, gli Austro-Tedeschi rientravano da per tutto sopra la loro frontiera, arrestandosi finalmente sulla linea Kalish-Czenstochow-Cracovia, con alle spalle il nemico. La valanga russa pareva precipitare da tutte le parti, ravvolgendo già da nord e da est la piazzaforte di Cracovia; e molti ebbero la impressione che la difensiva austro-tedesca fosse ormai spezzata, e che l'invasione della Germania per le vie della Slesia e della Breslavia, fosse imminente.

Ma una cosa si era dimenticata, e ad un'altra non si era posto abbastanza mente. Si era cioè dimenticato che per l'esercito russo, in ragione anche della sua mole colossale, le difficoltà del rifornimento andavano aumentando mano mano che esso si allontanava dalle sue comunicazioni e dai suoi depositi sulla Vistola, e che tali difficoltà erano complicate anche dalle devastazioni compiute dagli Austro-Tedeschi nel territorio polacco. E non si era osservato che i successi dei Russi davanti a Varsavia, ad Ivangorod a Kielce, importanti assai senza dubbio dal punto di vista strategico, non avevano avuto affatto dal punto di vista tattico, l'effetto di scompaginare gli eserciti nemici, la cui ritirata aveva potuto compiersi in buon ordine, sia pure con perdite. Ma l'importanza di queste due verità doveva presto manifestarsi.

L'ultima grande offensiva di Von Hindenburg — Alternative di successi e insuccessi — La mossa traverso i Carpazi — La situazione presente.

Mentre infatti l'esercito austro-tedesco, battuto ma non rotto, rientrava nelle sue linee presso la frontiera, il maresciallo Von Hindenburg, ormai consapevole che le forze messe a sua disposizione non erano sufficienti, aveva radunate nuove grosse forze presso Thorn. Altre forze furono colà spostate dalla Prussia Orientale e dalla Slesia, con lo sfruttamento della ricca rete ferroviaria già ideata da Moltke; e il 16 novembre, improvvisamente, quando tutti si aspettavano che i Tedeschi fossero da quella parte ormai ridotti alla difensiva, poderose colonne sbucarono dalla frontiera, a cavallo della Vistola, avanzando di nuovo con grande impeto verso Varsavia. Ed in questo suo primo impeto la nuova offensiva del Von Hindenburg fu assai fortunata: non solo giunse subito al sud di Plock, ma fece anche trenta migliaia di prigionieri; ciò che provava pure che il grosso dello esercito russo non aveva potuto ancora avanzare sulla frontiera, per le difficoltà del rifornimento, e non aveva cacciato avanti che grosse avanguardie.

Come già nella prima offensiva, i Russi risposero concentrando le loro forze. L'offensiva tedesca questa volta era più energica, più varia, più violenta: al primo momento essa parve mirare all'avviluppamento della destra russa; ma poi, rinunciando, almeno momentaneamente, a questa impresa, puntò direttamente verso il centro. Ma di nuovo, mentre la difensiva russa si concentrava da questa parte, una seconda possente colonna austro-tedesca, composta di almeno sei Corpi, usciva dalla frontiera della Breslavia, ed avanzando da Vieljium, minacciava l'avvolgimento del centro sinistro. Più tardi, un movimento offensivo austro-ungarico si pronunciava sopra Petrokow.

Non seguiremo le complicazioni numerosissime di questa grande lotta iniziata il 16 novembre e che dura ancora, e che nel complesso rappresenta la battaglia di gran lunga più manovrata, più « intellettuale », da una parte e dall'altra. Ci fermeremo alle sue principali vicende, intrecciatesi con successi ed insuccessi da una parte e dall'altra; ma con prevalenza, almeno sino agli ultimi giorni, della offensiva tedesca ed austro-ungarica. Avemmo, come abbiamo già osservato, un primo momento di sorpresa, che portò il colpo di Von Hindenburg assai avanti, con perdite russe gravi; — succedette un secondo momento, il quale, dopo una lotta accanita sul fronte Ilow-Lovicz-Lodz, parve dover finire con un disastro pei tedeschi, due dei cui Corpi d'armata rimasero, per alcuni giorni, presso a che circondati; poi si ebbe la liberazione di questi Corpi per l'avvento di nuove forze, ed una ripresa violenta, accanita, generale dell'offensiva tedesca, la quale finì per condurre all'arretramento della linea russa di trenta o quaranta chilometri, con la perdita di Lodz e di qualche altro centro importante. Questo arretramento del nemico fu segnalato da Von Hindenburg, o meglio esageratamente interpetrato e celebrato a Berlino come una « grande vittoria definitiva », sulla quale noi esprimemmo subito i nostri dubbi. E che questi dubbi avessero ogni ragione, è stato dopo dimostrato esuberatamente dai fatti; sia perchè della pretesa « grande vittoria » non si ebbero, non che i grandi effetti strategici, ma nemmeno quelli tattici immediati; mentre poi i Russi, non solo hanno mantenute le nuove posizioni che essi dichiararono subito di avere volontariamente scelte; ma negli ultimi giorni hanno anche pronunciate fortunate controffensive contro il nemico, a cui pare abbiano inflitto un vero scacco, con gravi perdite, sopra la Bzura. L'assoluta « volontarietà » dello indietreggiamento russo può fare forse il paio con la pretesa « grande vittoria » tedesca; ma la realtà a chi l'osservi spassionatamente, è che la situazione rimane sempre insoluta; e che la sola soluzione pei Tedeschi, anch'essa non decisiva, ma certo assai importante, sarebbe la conquista della intera linea della Vistola, con Varsavia ed Ivangorod.

Anche questa volta però, come nei casi precedenti, il punto debole dell'azione austro-tedesca, si rivela da parte degli austro-ungarici, nella Galizia. Ai movimenti della grande offensiva austro-tedesca, che abbiamo già descritti, se ne aggiunse, negli ultimi dieci giorni, un altro; e cioè la mossa di poderose colonne di truppe miste, le quali hanno tentato di agire sul fianco della sinistra russa, e di prenderla al rovescio traverso i Carpazi. Questa mossa, oltre che da criterii militari, pare sia stata consigliata da ragioni politiche; in seguito alla lagnanza degli Ungheresi che il loro paese rimanesse esposto ad incursioni e magari ad una invasione russa, mentre le truppe da esso date collaboravano a salvaguardare dall'invasione i territorii dell'Austria e della Germania. A queste lagnanze l'alta direzione tedesca delle operazioni militari non ha potuto rifiutare di dare ascolto; ed a ciò forse si deve la formazione di quell'esercito misto, austro-tedesco, che ha attaccato i Russi traverso i Carpazi, mirando subito alla liberazione di Przemysl. Ma questo esercito, dopo alcuni successi immediati guadagnati respingendo sino al di là del Dunajez i Russi che erano arrivati al sud sino alle porte di Cracovia, ha dovuto finire per arrestarsi, subendo anche gravi perdite, di fronte a quelle che uno stesso comunicato austro-ungarico qualifica come « forze russe più potenti ». E i tentativi della guarnigione di Przemysl di collaborare coi liberatori sono finora del tutto falliti.

Tale è a questo momento la situazione. Qualunque tentativo di previsione sui suoi futuri svolgimenti, sarebbe oggi assolutamente arrischiato e imprudente, tanti e così complessi sono gli elementi che concorrono a formarla e le incognite a cui ci troviamo davanti. Noi sappiamo, certo, che la Russia dispone di una riserva di uomini inesauribile; ma non sappiamo in che misura essa riuscirà ad inquadrarli ed armarli; specialmente oscuro poi si presenta il problema delle comunicazioni e dei rifornimenti di un esercito colossale, quale è necessario per la grande invasione progettata. Nè d'altra parte ci è possibile calcolare la forza di resistenza di cui l'Austria-Ungheria può ancora disporre dopo le sconfitte patite, o la capacità della Germania di portare in campo nuovi contingenti per fare fronte tanto sul teatro occidentale che su quello orientale.

Una osservazione però, la quale non involve nessun giudizio prematuro sulla capacità bellica delle varie parti, noi crediamo tuttavia poter fare, e precisamente riguardo allo svolgimento del piano russo. Noi crediamo cioè che i Russi, considerato il modo con cui la lotta si è svolta finora, e constatata la minore energia della resistenza austro-ungarica, accentueranno sempre più una tendenza già manifestata; e cioè la tendenza di puntare tutto il loro maggiore sforzo offensivo contro gli Austro-Ungarici, e precisamente dalla parte di Cracovia. Perchè un grande successo loro da quella parte, avrebbe molteplici effetti favorevoli: fra gli altri precipui quello di distaccare militarmente l'Austria-Ungheria dalla Germania, e di avere aperta, traverso la Slesia, la strada più facile per l'invasione dello stesso territorio tedesco.

Ma all'effettuazione di questo piano sarà necessario pei Russi la sicurezza di poter resistere a qualunque sforzo dei Tedeschi sulla loro sinistra e sul loro centro. Perchè un successo dei Tedeschi da quella parte obbligherebbe i Russi a ritirarsi almeno dalla Galizia occidentale, abbandonando il loro piano fondamentale; nello stesso modo che un grande successo dei Russi a Cracovia obbligherebbe i Tedeschi a ritirarsi dalla Polonia. La lotta è così densa, stretta, intrecciata, e riesce piena d'interesse allo osservatore.

Nave incagliata nel porto di Peterhead

L'equipaggio in salvo

ABERDEEN, 27.

Una nave si è incagliata all'entrata del porto di Peterhead. L'equipaggio ha potuto essere salvato. Cinque uomini di un battello di salvataggio di Peterhead sono periti mentre portavano soccorso ai naufraghi.

Rivolta sedata alle Filippine

MANILLA, 27.

Sono stati arrestati otto abitanti delle Filippine, accusati di partecipazione a una ribellione a Manilla o di complicità in essa.

La ribellione che non aveva capi, è d'altra parte fallita.

E' uscito il fascicolo di Natale e Capodanno della nostra elegante rivista mensile illustrata

Noi e il Mondo

Eccone il suggestivo sommario

COPERTINA IN LITOGRAFIA di MARIO GIRONI

IL CALENDARIO - 1915 di TODDI

LA VOCE DEL "420" Lirica di ALBERTO ORSI

NELLA POLONIA RUSSA di ETTORE MARRONI (Bergeret)

PARENTESI di ROBERTO BRACCO

LA TELA DEL RAGNO di FAUSTO MARIA MARTINI

GRAMUNCIO Novella di JARRO

IL NIDO DELLE CANZONI Fiaba di Natale di GIAN BISTOLFI

LE TRUPPE DEL SUD SUI CAMPI DEL NORD di R. GALO

LA GUERRA VISTA DA UN PRINCIPE DELLA CARICATURA di LEO VALDILUCI

UN CUOR TENERO Grande romanzo di LOUIS DE ROBERT

I MISTERIOSI TENTACOLI DELLE NAZIONI IN AGGUATO di ANTON GIULIO BRAGAGLIA

FANTASIA SERBA di IDA GAYDA

SAN REMO di F. C.

Questo fascicolo di Natale di NOI E IL MONDO composto di cento pagine, contiene oltre duecento illustrazioni a due e più colori, e disegni di CARAN D'ACHE, TODDI, NINO BERTOLETTI, GIORGIO MANNINI, NICOLÀS DELGADO, E. PRAMPOLINI, ecc.

NOI E IL MONDO

costa Cinquanta Centesimi in tutta Italia e Colonie.

GLI SPORTS

A ippodromi chiusi

Statistiche interessanti

Gli ippodromi italiani sono dopo una lunga campagna definitivamente chiusi, per breve tempo però, chè già in fine gennaio la riunione partenopea inizierà i *meettings* di galoppo, e ai primi di febbraio la Società Italiana per le Corse al Trotto, il nuovo ente trottistico milanese, sorto domenica sulla cessata Società del Trotter Italiano, incomincierà a svolgere la sua attività per la quale già viva è l'attesa.

Riescono quindi interessanti alcune statistiche che dimostrano che se la guerra non ha avuto influenze vitali sulle prove di galoppo, mantenendo le allocazioni e le riunioni fissate, essa ha avuto ripercussioni non lievi sulle corse al trotto. La riunione a Trieste d'autunno, è mancata col suo appannaggio di oltre 100.000 corone, e poichè essa era ritenuta una riunione italiana, furono le scuderie italiane, già magramente compensate dagli stanziamenti indigeni, che ebbero a soffrirne.

Fra le scuderie italiane vincitrici in corse al galoppo tiene il primato, come sempre, quella di Sir Rholand con circa mezzo milione di premi (precise L. 495.620); la seguono 33 scuderie con più di 20.000 lire:

Razza di Besnate L. 380.975; Federico Tesio L. 200.275; comm. G. Modigliani lire 131.350; Alberto Chantre L. 116.850; Chimelli-Da Zara L. 94.050; Scuderia Nomentana L. 93.500; Razza Umbra L. 93.200; Razza Volta L. 83.200; Marino Caracciolo lire 77.625; Sir Hope L. 69.850; Dino Philipson L. 69.725; barone A. Levi L. 60.500; B. L. Guastalla L. 56.850; Antonio Dall'Acqua lire 56.250; Bar. A. Barracco L. 5.975; Frank Turner L. 53.075; Marchese L. Corsini lire 50.275; Fratelli Corbella L. 44.375; conte G. della Gherardesca L. 37.000; Conte di Sorrivoli L. 33.500; Conte V. di Sambuy lire 32.400; Principe Trivulzio L. 32.400; Max de Rosa L. 31.850; Scuderia Briantea L. 29.300; Filippo Gallina L. 28.800; Lorenzo Bertolini L. 27.700; Marchese de La Gandara lire 26.675; Cav. Enea Gallina L. 25.700; Cav. Tommaso Rock L. 24.975; Cap. Bar. C. Gautier L. 24.500; Alfredo Guazzone L. 23.400; Conte Giovanni Visconti L. 21.450; Razza Jolly Park L. 20.700.

Tredici proprietari hanno vinto somme varianti dalle 10.000 alle 18.500 lire, 23 somme dalle 5 alle 10.000 lire, 34 somme dalle 1000 alle 5000 lire, 36 somme inferiori alle lire 1000.

Capolista fra i fantini vincitori in piano è D. Blackburn con 83 vittorie; seguono: Rossi 45, Kennedy 43, Davis 35, Benson 31, Manchester 28, P. Orsini 26, Sumter 25, Nagy 25, F. Smith 23, V. Taddei 21, Corridori 19, Hewitt 18, Pagny 16, Ryan 14, R. Bini 14, Reid 12, Langham 11, Perry 11, O. Menichetti 10, V. Gullo 10, ecc.

Capolista fra i fantini vincitori in ostacoli sono a pari merito Amodio e E. Evans con 19 vittorie, seguono Pozzoli con 12 vittorie, Almonti e P. Orsini con 10, F. Cassola con 8, Livermoor con 7, ecc.

Dei gentlemen vincitori in piano è capolista il signor Francesco Simonetta con 16 vittorie, cui seguono il signor Giulio Coccia con 14, il signor Marino Caracciolo con 11, il conte Giorgio Massei con 10, ecc.; in ostacoli figura in testa il signor Marino Caracciolo con 29 vittorie seguito a lontananza dal tenente Forquet con 8, dal capitano Bianchetti con 4.

Hanno corso in piano 151 cavalli di 2 anni, 131 di 3 anni, 59 di 4 anni, 28 di 5 anni, 11 di 6 anni ed oltre e nelle diverse età riuscirono capolista fra i vincitori:

Galliflora con L. 71.925; *Prometeo* lire 121.500; *Anfione* L. 31.000; *Fantasia* L. 12.000; *Canegrate* L. 27.750.

In minor numero sono i cavalli che hanno corso in ostacoli o in corse piane per *hunters*: 41 di 3 anni, 52 di 4 anni, 29 di 5 anni, 56 di 6 anni ed oltre aventi a capolista fra i vincitori nelle diverse categorie:

Moretto con L. 17.000; Avia Pervia lire 18.675; *Nuzia da Fabriano* L. 19.200; *Alpino* L. 29.600.

Cifre ben più modeste abbiamo nelle corse al trotto.

Al primo posto fra i vincitori figura la scuderia di Gioacchino Ossani con 50.700 lire riportate con 41 vittorie e 150 corse fornite. Seguono Elio Mignani con L. 39.013, 10 vittorie e 44 corse fornite. Una somma sì importante è attribuita principalmente ad uno dei pensionari, *Elixir Ward*, che vincitore dei più importanti Grandi Premi di allevamento ed altre prove classiche, ha al suo attivo 32.738 lire. Puledro veramente fenomenale, *Elixir Ward* che delle 7 corse fornite ne vinceva 6 conseguendo la seconda moneta nella settima. Vediamo quindi Giovanni Lavezzari con L. 28.421; Cav. Teodosio Bellini L. 23.641; Antonino Vaccari L. 22.518; Giuseppe Branchini L. 22.413; Bar. G. B. Bianchi L. 21.038; Fratelli Del Pio L. 20.332; Scuderia Partenopea lire 19.839; E. Centanin-A. Bolgè L. 18.645; Alberto Pirovano L. 18.585; Cav. Giuseppe Sesana L. 18.366; Ettore Barbetta L. 18.319; Dott. Mansueto Centanin L. 18.154; Angelo Cicognani L. 17.181; Pietro Bozzano lire 15.634; Filippo e Federico Montanari lire 14.692; Giuseppe Genovese L. 11.658; Augusto Modena L. 11.307; Salvatore Verani L. 11.260; Nob. Giorgio Grasselli L. 11.144; Luigi Barsotti L. 10.684; Cesare Triossi L. 10.298; Emilio Guerrato L. 9843; Fratelli Giorgi L. 9180; G. Branchini-M. Monteguti L. 9090.

24 proprietari hanno vinto somme fra le 2000 e le 6000 lire, 16 fra le 1000 e le 2000 lire, 29 somme fra le 100 e le 1000 lire, 16 non vinsero somma alcuna.

Capolista fra diversi vincenti è Ettore Barbetta con 40 vittorie su 143 corse fornite (il *record* fra i guidatori per l'attività), seguono con oltre 2 vittorie:

A. Ossani, 32; L. Bottoni, 25; N. Branchini, 20; A. Butti, 18; E. Tamberi, 14; C. Montalti, 13; Bar. G. B. Bianchi, 11; Emo Centanin, 11; Antonino Vaccari, 10; Luigi Barsotti, 10; Emilio Guerrato, 8; Bonfiglio Mondelli, 7; Angelo Cicognani, 7; Elio Mignani, 7; Giuseppe Facchinello, 6; Ettore Ossani, 5; Alberto Pirovano, 4; Giovanni Griggio, 4; Filippo Montanari, 4; Umberto Orcesi, 4; Giuseppe Bianchini, 3; Agostino Montalti, 3; Alfredo Berti, 3; Guido Cappellari, 3; Angelo Cerbone, 3; Lorenzo Ferri, 3; Angelo Taroni, 3; Luigi Antolini, 2; Flaminio Brunati, 2.

E poichè nel 1914 si sono iniziate in Italia e a Trieste prove a trotto montato, figura in testa agli *jockeys* vincitori Adolfo Tamberi con 9 corse vinte sulle 10 disputate, seguito da Luigi Ossani, 7; Italo Rossi, 5; Dott. Secondo Monti, 5; Emilio Guerrato, 4; Romolo Ossani, 2; Augusto Butti, 2; Laemsing, 2; Guido Cappellari, 2; Alberto Pirovano, 1; Aldo Battilani, 1; Emanuele Garzia, 1.

Una nuova scuderia

è quella formata dai signori Neni Da Zara, G. M. Guerrini ed Emilio Jarach che ha assunto il nome di «Sir Rose» ed ha adottato i seguenti colori: giubba rossa, berretto nero. Il materiale di scuderia sarà formato dei seguenti soggetti: *Quirido, Serpedonte, Edipo, Condor, Dora, Ghiandaia, Colibrì, Alzavola, Cenischia, Pispola* e dei futuri due anni *San Marco, Piove, Sile, Adige, Rovigo* e *Conselve*. Esso sarà affidato alle cure di Walter Hatfield che col primo gennaio si stabilirà a Milano come allenatore pubblico.

Il signor Neni Da Zara ha venduto al bar. G. Treves le fattrici: *Homoyoca, La Comelle* ed *Ormea* — coperte da *Persil* — con riserva sui prodotti.

Le fattrici di Besnate

Il lotto delle fattrici dell'allevamento di Besnate — assicura *Lo Sportsman* — ammonta attualmente a ventisei. Con *Arianna* sono entrate in razza, nel corrente anno, la sua coetanea *La Sauterelle* e le tre anni *Kahononne, Briseide, Alemena* e *Atena*.

GIUSEPPE ROSATI.

PODISMO

I cross countries della F. I. S. A.

La Federazione italiana degli sports atletici indice una serie di gare di *cross-countries*, che dovranno svolgersi nelle seguenti città e nei giorni che verranno più tardi indicati: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Verona.

L'organizzazione delle gare sarà deferita, per ciascuna di esse, alle società affiliate alla F. I. S. A. residenti nelle località di cui sopra, in unione coi commissari della F. I. S. A.

Le Società si dovranno costituire in Comitato di organizzazione del quale saranno chiamati a far parte e a concorrere enti e personalità cittadine e della regione, e avranno, sotto la guida dei regolamenti e delle disposizioni federali, la più ampia libertà d'azione.

Ogni singola gara dovrà essere retta, oltrechè dal presente regolamento indicante le norme generali, da un regolamento particolare di esecuzione che dovrà essere comunicato al C. D. della F. I. S. A. per la regolare approvazione almeno 20 giorni prima dell'effettuazione della gara.

Tutte le dette gare di *cross-countries* dovranno essere svolte su di un percorso non inferiore ai dieci chilometri e non superiore ai dodici, la cui scelta verrà deferita ai Comitati locali di organizzazione.

Il percorso scelto preventivamente sarà ignoto ai partecipanti.

I *cross-countries* sono liberi a tutti, individui e società italiane, federati e non federati che abbiano compiuto i 14 anni.

Degli stranieri, saranno ammessi soltanto persone e società inscritte ad una delle Federazioni affiliate alla Federazione internazionale atletica dilettanti, a far parte della quale la F. I. S. A. è stata accettata.

Per ogni *cross-countries* sono fissati i seguenti premi individuali: 1. arrivato medaglia oro — 2. id. med. oro di mm. 21 — 3. id. med. oro di mm. 17 — 4. id. med. vermeil di mm. 40 — 5. id. med. vermeil di mm. 32 — 6. id. med. argento di mm. 32 — 7. id. med. argento di mm. 26 — 8. id. med. argento di mm. 21 — 9. id. med. argento di mm. 21 — 10. id. med. argento di mm. 17. — Gli arrivati in tempo massimo med. di bronzo mm. 32.

Per ogni *cross-country* è istituito un premio di squadra offerto dalla F. I. S. A. da assegnarsi a quella società federata che avrà ottenuto la migliore classifica per somma di punti in base all'ordine di arrivo dei primi sei corridori arrivati, soci della medesima società.

Questa gara è riservata alle società che avranno chiesta l'affiliazione alla F. I. S. A. e ne avranno pagata la quota per l'anno 1915.

BOXE

Un difficile match di Sam Langford

NEW YORK, 26.

Poco è mancato che Sam Langford, il più diretto rivale di Jack Johnson e che può essere considerato il vero campione del mondo, fosse messo k. o. Il *match* si è svolto in uno Stato in cui è permessa la prosecuzione dell'incontro fino alla decisione. Indebolito da una recente slogatura alla caviglia, Sam Langford fu gettato a terra, al primo *round*, dal suo avversario Harry Wills. Appena rialzatosi, andò nuovamente sul tappeto. Il secondo *round* fu ancora a suo svantaggio. Al terzo stette otto secondi k. o. Già si credeva perso, ma con uno sforzo supremo potè rialzarsi. Poi, come per un miracolo, riprese gradatamente le forze, rispose ai colpi di Wills, lo padroneggiò a suo piacimento e al quattordicesimo *round*, con un magnifico sinistro alla mascella, lo mise k. o. Immense ovazioni salutarono la vittoria di Sam Langford.

Jack Johnson contro Sam Mac Vea?

Secondo l'*Evening Star* di Newark, un «promoter» newyorkese, certo Gibson, avrebbe combinato, per una borsa di 30 mila dollari, un *match* fra Jack Johnson e l'altro negro Sam Mac Vea. L'incontro — annuncia il giornale — si svolgerebbe nel prossimo aprile, all'Avana, nell'isola di Cuba. Il titolo di Campione del mondo assoluto sarebbe in giuoco.

Vedi in VII pagina:

Le ultime dello Sport

Una vecchia travolta da una frana a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 26.

Stamane, nella via Tornatore una vecchia popolana attraversava la strada con sulle spalle un sacco di limoni, quando improvvisamente il selciato le si apriva sotto i piedi ed essa veniva inghiottita da un'enorme fogna.

Gran folla accorse sul posto. L'infelice fu vista dibattersi fra la melma e poi scomparire. Quattro operai accorsi prontamente si diedero all'opera di salvataggio. Mediante scale e corde essi poterono scendere nella fogna e dopo non pochi stenti, con il pericolo di rimanere asfissiati dai gas, riuscirono a trarre fuori il corpo della misera donna. Ma questa era già morta.

La poveretta, morta per asfissia, è stata identificata per tale Russo Michela di 75 anni da Caltanissetta.

Una conferenza dell'on. Colajanni a Catania

CATANIA, 27.

Stamane al teatro *Bellini*, affollatissimo, invitato dalla sezione giovanile repubblicana locale, l'on. Napoleone Colajanni ha tenuto una conferenza dal titolo: *« Il pensiero di Mazzini sulla politica balcanica »*. L'oratore dopo aver svolto ampiamente l'argomento propostosi parlò naturalmente della attuale conflagrazione europea attaccando con vivacità la nostra politica di neutralità, criticando i socialisti italiani che disse alleati dei clericali, proclamando il fallimento dell'internazionalismo socialista marxista. Conchiuse sostenendo l'immediato intervento dell'Italia e ciò per il duplice scopo di conseguire le aspirazioni nazionali ed affrettare col nostro intervento la fine della immane guerra.

L'oratore fu molto applaudito. Nessun incidente. Stasera all'on. Colajanni verrà offerto un banchetto dai numerosi amici e ammiratori che conta a Catania.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Tivoli

NATALE TRAGICO

Nella nostra città per la famiglia Cavalli, il Natale è stato veramente tragico.

In via Maggiore ieri sera, mentre Amedeo — tornato da Roma, ove lavora da ferracocchio per trascorrere le feste natalizie tra i parenti — era sulla strada, fu avvicinato dal padre e dal fratello minore che a giorni dovrà andare sotto le armi. Tra i tre, siccome da qualche tempo non correvano buoni rapporti, v'è stato sul principio uno scambio di parole multiple per fare la pace, ma poi, col ricordo dei trascorsi dissapori, gli animi si sono accesi e presto dalle parole il padre ed Alfredo da una parte, ed Amedeo dall'altra, sono scesi a vie di fatto scambiandosi pugni, coltellate e morsi.

Meno il padre che è a letto con una lesione al naso, i fratelli si trovano in stato di arresto e stamane sono stati interrogati dal pretore avv. Ligi.

CONSIGLIO COMUNALE

Il 3 gennaio il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica.

Si discuterà il bilancio per il 1915.

Abbonamenti per l'anno 1915

La Tribuna Illustrata

Supplemento settimanale de LA TRIBUNA

La *Tribuna Illustrata* è il solo giornale settimanale italiano che pubblichi in ogni numero tre tavole a colori, due nelle pagine esterne ed una nell'interno del giornale. Pubblica romanzi stranieri e italiani degli autori più illustri e novelle dei più chiari novellieri italiani quali il Capuana, il Giorgieri-Contri, il Moretti, il Paolieri, il Martini, ecc. In ogni numero Lucio d'Ambra redige ne *I Margini del Calendario* un'arguta cronaca della settimana in Italia e all'estero. Anche in ogni numero uno dei più valenti medici italiani, che è anche valoroso giornalista, il dottor Alberto Orsi, nella rubrica *Il medico gratis*, redige norme e consigli d'igiene e risponde gratuitamente a tutte le consultazioni mediche che, per iscritto, i lettori della *Tribuna Illustrata* possono sollecitare da lui.

Varie rubriche settimanali, raccolte nelle interessantissime pagine delle Cronache: *I Capricci del Monaco* di Campman, *La Musa vagabonda* di Esopino, le *Cose utili e curiose a sapersi*, le *Cose utili e curiose a vedersi*, la *Cronaca Gioconda* di Pio Vanzi, *Come si fa la guerra* (*vade-mecum* pei dilettanti) del tenente X — dànno alla *Tribuna Illustrata*, di settimana in settimana, una caratteristica continuità d'interesse e creano una stretta intimità fra il giornale e i suoi lettori.

Le attualità della settimana — ora specialmente le attualità della guerra — sono in ogni numero riprodotte in venti o trenta grandi fotografie assicurate al nostro giornale da una larghissima e completa rete di *reportage* fotografico. Completano il giornale numerosi e svariatissimi articoli di attualità, di varietà, di curiosità sempre derivate dagli argomenti più vivi e più interessanti del momento. Sono anche in ogni numero i piacevoli rompicapi di una ininterrotta serie di *giuochi a premio*.

Vario, vivace, di tutto curioso, di tutto informato, la *Tribuna Illustrata* è il periodico ideale per le famiglie: tutti trovano in esso qualche cosa d'interessante, tutti hanno nelle sue pagine qualche cosa da imparare.

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50	25 50	13 —
Tribuna ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Donna

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni estere e italiane dedicate al mondo femminile.

In dieci anni, attorno a questa Rivista, si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista, della vita femminile, ha assicurato a Donna una schiera larghissima di abbonate fra cui sono molte lettrici della *Tribuna* essendo stata *Donna* fondata dieci anni or sono sotto gli auspicii di questo nostro Giornale.

La *Donna* esce quindicinalmente il 5 ed il 20 di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso e genialmente illustrato, comprendente profili di scrittrici o di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori letterari italiani, articoli di varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette; oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana di avvenimenti sportivi, ecc.

Quattro volte all'anno *Donna* si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di primavera, in luglio a « *Monti e spiagge* » in ottobre alle mode di autunno e in dicembre al Natale. Questi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1,50 costituiscono un premio per gli abbonati giacchè sono mandati gratuitamente.

Noi e il Mondo

Grande rivista mensile de LA TRIBUNA

La Tribuna, lanciando quattro anni or sono questa sua grande rivista mensile accolta dal pubblico con un successo assolutamente eccezionale fra noi, creò un tipo di rivista che non esisteva in Italia e che raccoglieva invece in America, in Inghilterra, in Francia, il più largo favore dei lettori: la rivista-*magazine*, che non è semplicemente una elegante raccolta mensile di scritti varii e di uomini illustri, ma la vera cronaca dell'attualità, l'immediata rappresentazione della vita mondiale, il cinematografo giornalistico dell'ora che passa.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carte di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici articoli vivi, attuali, immediati, talora persino profetici, dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei più illustri scrittori.

Nell'anno venturo *Noi e il Mondo*, rispondendo al desiderio manifestato da molti lettori, darà un largo sviluppo al romanzo che sarà pubblicato in sedici pagine stampate a due colori su carta di lusso e su foglio intero che potrà fascicolo per fascicolo essere staccato per formare un ricco volume a romanzo compiuto. Col 1° gennaio *Noi e il Mondo* comincerà a pubblicare *Un cuor tenero*, un delicatissimo romanzo di Louis de Robert, il celebre autore del *Romanzo del Malato* e il romanzo di Louis de Robert avrà deliziose illustrazioni d'un artista squisito quale Nino Bertoletti. A *Un Cuor tenero* seguiranno, nell'anno, altri due romanzi scritti appositamente per la nostra rivista: *Il mestiere del marito*, di Lucio d'Ambra, e un romanzo nuovissimo, ancora senza titolo, di Luigi Pirandello.

Noi e il Mondo pubblica in ogni numero una commedia e una novella. Nel 1915, commedie e novelle saranno stampate su carta speciale, e illustrate da tavole fuori testo con disegni dei migliori artisti e su fogli interi che a fine d'anno, staccati dai singoli fascicoli, formeranno per la biblioteca dei lettori due magnifici volumi.

Noi e il Mondo, in quattro anni di vita trionfale, ha ottenuto un successo che per la sua vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

Abbonamenti all'Estero per mezzo di Uffici postali (Unione postale)

L'abbonamento all'estero (Unione postale) fatto direttamente colla nostra Amministrazione costa secondo i prezzi sopraindicati e ciò perchè ogni copia di giornale diretta all'abbonato deve essere affrancata con francobollo di cinque centesimi per ogni cinquanta grammi. Ma moltissimi Stati esteri, di cui diamo qui in seguito l'elenco, hanno autorizzato i loro uffici postali a prendere gli abbonamenti ai principali giornali; questi uffici si fanno spedire dalla nostra Amministrazione, in un solo pacco, tutte le copie destinate ai loro abbonati, e si incaricano essi stessi della distribuzione: in questo modo le spese postali vengono ragguagliate a quelle per l'interno del regno, e questa grande diminuzione di spesa ridonda a vantaggio di chi fa l'abbonamento col tramite dell'ufficio postale, invece di inviare l'importo direttamente alla nostra Amministrazione. Esortiamo dunque i residenti all'estero che volessero abbonarsi alla *Tribuna*, a rivolgersi all'ufficio postale e per tal modo pagheranno i prezzi d'abbonamento come per l'interno.

Gli Stati che hanno aderito alla Convenzione internazionale e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento a giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali, sono:

Austria-Ungheria — Belgio — Brasile — Bulgaria — Columbia — Danimarca — Domenicana (Repubblica) — Egitto — Germania — Grecia — Luxemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Persia — Portogallo — Colonie Portoghesi — Romania — Serbia — Svezia — Svizzera — Uruguai.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Martini

Il ministro delle Colonie on. Martini, è partito per Firenze.

G. Marconi e Cesare Bazzani
nel Consiglio Superiore dei LL. PP.

Su proposta del Ministro Ciuffelli e con Decreto Reale di ieri l'altro Guglielmo Marconi è stato confermato membro straordinario del Consiglio Superiore dei LL. PP. per il biennio 1915-16, e Cesare Bazzani è stato nominato alla stessa importante carica.

Enti morali

Su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re i seguenti decreti:

Santelpidio a Mare (Ascoli): Erezione in ente morale del Giardino d'infanzia;

Firenze: Approvazione dello statuto organico dell'Orfanotrofio «Leona Attias»;

San Chirico Raparo (Potenza): Idem dell'Orfanotrofio «Bentivegna».

Nel Ministero delle Poste

Sono imminenti al Ministero delle Poste le promozioni di quattro primi segretari a capi sezione. Colla promozione tali funzionari saranno destinati ad uffici di provincia in qualità di elementi direttivi.

Il Ministro delle Poste, nella considerazione che il servizio dei risparmi va ognora più estendendosi, specie ora che sono stati attuati i libretti al portatore, ha deciso la istituzione di speciali ispettori centrali per il servizio dei risparmi.

Essi dovranno vigilare a che non avvengano irregolarità in tale delicatissimo ramo dell'azienda postale.

Ancora il "Letimbro,,

NAPOLI, 26.

Ieri proveniente da Melbourne giunse in porto il piroscafo *Ofterby*, recante a bordo la valigia australiana e cinquecento passeggieri. Gli ufficiali della nave riferiscono che nel Mediterraneo avvistarono un convoglio composto di circa trenta grandi trasporti recanti a bordo truppe coloniali. Le navi scortate da due incrociatori inglesi si dirigevano verso Malta.

Da persone dell'equipaggio del *Letimbro*, che ebbe il noto incidente con una nave della flotta degli alleati, si è appreso che pochi giorni prima dell'incidente una torpediniera inglese aveva catturato un grosso piroscafo battente bandiera francese e ch' invece dalle carte di bordo risultò essere del compartimento di Amburgo. La nave tedesca aveva a bordo cassette con esplosivi. Questo grave fatto ha provocato una maggiore sorveglianza da parte delle autorità locali, il che spiegherebbe il motivo del grave incidente toccato al *Letimbro*.

Il presidente della Camera di Commercio che aveva sollecitato l'interessamento del Ministro degli Esteri per il rilascio del piroscafo norvegese *Tellus*, bloccato dalla squadra inglese a Gibilterra e recante 4 mila tonnellate di grano destinato a Napoli, ha ricevuto la seguente risposta dall'on. Sonnino.

« In risposta al suo telegramma del 22 corrente mi pregio assicurarla avermi il regio ambasciatore a Londra telegrafato fin dal giorno 19 corrente piroscafo *Tellus* essere rilasciato con intero suo carico.

Firmato: *Sonnino* ».

Il "Menfi,, fermato e rilasciato
da un incrociatore francese

SIRACUSA, 25, ore 21.

Il postale Menfi, proveniente da Bengasi e arrivato qui oggi, durante la traversata da Malta a Siracusa, venne fermato da un incrociatore francese. A bordo della nave fu mandato un ufficiale che chiese e lesse il registro dei passeggeri: quindi discese autorizzando il piroscafo a proseguire il viaggio.

Una rivolta militare a Riva di Trento
I trentini rifugiati in Italia

BRESCIA, 26.

Posso informarvi, da fonte attendibilissima, di una ribellione militare avvenuta a Riva di Trento. Nelle mie ultime comunicazioni vi descrivevo in quali condizioni fossero ridotte le popolazioni e i militari addetti alla difesa del Lago di Garda. Al forte S. Nicolò erano addetti circa 250 artiglieri ai 12 cannoni e alle sei mitragliatrici. Ora a questi soldati venne in questi giorni l'ordine di partire per la guerra, ma sembra che, nonostante la censura, questi soldati fossero stati avvertiti delle vittorie di Galizia e di Serbia. All'ordine loro comunicato dagli ufficiali di partire risposero prima con dei borbottii e poi con un energico no.

Alle urla e alle minaccie i soldati risposero con gesta di ribellione; e fu un affannoso correre di ufficiali, si ebbe poi l'intervento di altri reparti di truppe... come sia finito questo episodio non possiamo saperlo. Forse con la decimazione dei ribelli.

L'italiano ucciso a Siviglia

MADRID, 23.

La notizia riprodotta dai giornali che un marinaio italiano sarebbe stato ucciso a Siviglia dal capitano di un vapore tedesco a bordo di questo, va rettificata nel senso che l'uccisione avvenne a bordo di un vapore inglese e l'uccisore fu uno svedese, che venne arrestato.

Conventi italiani d'Aleppo
convertiti in caserme?

PARIGI, 26.

Il *Temps* riceve dal Cairo questa notizia che va accolta col riserva:

Giungono notizie da Aleppo che due conventi, appartenenti a monache francescane italiane, sono stati occupati dalle autorità turche e convertiti in caserme.

La morte del sen. Trotti Bentivoglio

VILLA D'ADDA, 25.

Oggi in Arcore, cessava di vivere il senatore marchese Lodovico Trotti Bentivoglio. Era nato a Milano nel 1830 dalla illustre famiglia il cui nome portò con grande decoro, e a diciotto anni partecipava alle Cinque giornate con mirabile valore. Si arruolò poi nell'artiglieria lombarda e da sottotenente fece la campagna del 1849. Fu poi esule, e nell'esilio si strinse di grande amicizia con Enrico Dandolo. Nel 1859, ufficiale del *Piemonte Reale cavalleria* si segnalava a Custoza e rese altri notevoli servigi alla patria, durante l'epopea del Risorgimento, compiendo anche delicate missioni affidategli da Cavour.

Dopo l'annessione della Lombardia al Regno d'Italia fu assessore nella prima Giunta municipale di Milano. Coprì importanti uffici amministrativi e politici e fu assiduo ai lavori del Senato che lo aveva dal 1891.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Vitelli, ten. generale, nominato ispettore costruzioni artiglieria — Clavarino, maggiore generale, nominato addetto all'ispettorato costruzioni artiglieria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Cicognani, maggiore, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Schemmari, capitano, collocato fuori quadro — Rossi, tenente, trasferito tenenza Casale — Pizzinato, id., id., id. id., Tortona — Ferrari, id. id., id. id. Bassano — Taddei, id. id., id. id. Adria.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro dalla data per ciascuno indicata e continuando nell'attuale destinazione:

Vestri, tenente colonnello 2 bersaglieri, dal 19 dicembre 1914 — Romagnani, maggiore 53 fanteria (comandato Ministero guerra) dal 21 id. — Uroment, id. 54 id., dal 23 id. — Riccirelli id. 75 id., dal 24 id.

Di Benedetto, maggiore, è trasferito 76 fanteria — Favini, capitano, cessa di essere comandato al 36.o fanteria — Della Valle, id fuori quadro, comandato 77 fanteria — Battisti, id. 7 alpini, trasferito r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Scibelli, tenente 19 fanteria, id. id. id., Soddu-Millo, id. 81 id. — Lugli, id. 59 id., comandati Colegio Militare Roma — Mattucci, id. 64 id., trasferito stabilimenti militari di pena — Grossi, id. 82 id., cessa di essere comandato al comando stazione militare ferroviaria Roma.

I sottonominati tenenti sono trasferiti: Al 13.o fanteria (deposito): Beluschi, Deffina, Corsini, Nicoletti.

Al 14 fanteria (deposito): Cercone, Bondi, Moleti, Mion, Camardella, Calderari, Molino, Perfetti, Arisio, Costantino.

Al 18 fanteria (deposito): Sibaud, Bellinato, Navarini, Piva, Narducci, Paganuzzi, Chiolini, Bergonzoli.

Al 19.o fanteria (deposito): Russo, Castelfranco, Ranieri, Figliolini, Ambrogi, Cannovale, Mischi, Plasso, Stumpo.

Al 29 fanteria (deposito): Napolitano, Bison Della Chiesa di Cervignasco e Benevello, Calierno, Colla, Pecapaglia, Bergia, Faconti Gamberini, Greco, Tonelli.

ARMA DI CAVALLERIA

Fonseca, capitano, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Ruffo di Calabria, ten. id., rich. in servizio — Lamberti di Savona, ten. id., rich. in servizio al reggimento lancieri di Milano — D'Oncieu de la Batie, capitano, richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri di Catania — Serra, capitano, è accettata la volontaria rinuncia al grado — Fonseca, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Vicenza — Ricciardi, id., collocato in aspettativa — Averoldi, id., l'aspettativa è prorogata — Tozzoli, tenente cavalleggeri di Piacenza, collocato in aspettativa — Avogadro di Collobiano, cap. cavalleggeri di Lucca, Palizzolo, tenente id. di Lodi, collocati in aspettativa — Cacioppo id., l'aspettativa è prorogata — Cappa Bava, id. lancieri di Vercelli, collocato in aspettativa — Lamba Doria, id. in aspettativa, richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri di Catania.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Vitulli Montaruli capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 1 artiglieria fortezza (costa) — Lacroix id. id., Id. id. e destinato 10 artiglieria fortezza (assedio) — Gentini, tenente id., richiamato in servizio e destinato 2 artiglieria fortezza (costa) — de Feo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 24 artiglieria campagna — Grotti, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Cassitto, capitano id., trasferito in aspettativa per riduzione di quadri, dal 10 ottobre 1914, richiamato in servizio e destinato 12 artiglieria campagna — Fornoni, capitano 32 artiglieria campagna, collocato in aspettativa — Zuccarello, sottotenente 7 artiglieria fortezza, destituito, a sua domanda, dal servizio — Riccardi, maggiore 3 artiglieria campagna, trasferito Direzione artiglieria Piacenza — Giustiniani, capitano 12 id. id., comandato Ministero Guerra.

I nuovi reggimenti d'artiglieria

I reggimenti di artiglieria di nuova formazione, risultano costituiti cogli ufficiali qui appresso indicati:

29. artiglieria campagna

De Bonis cav. Ulrico, tenente colonnello, comandante — Tenente colonnello: Du-Lac — Maggiori: Montalto, Sierra — Capitani: Pollettini, Predasso, Narducci, Colonna, Galbiati, Vitelli — Tenenti: Bermond, Fietta, Zatti, Nicolini, Puel, Dal Negro, Santini, Borraccini — Sottotenenti: Bardini, Malvani, Bartiromo, Maceratini, Greco, Villa.

31. artiglieria campagna

Cordero Di Montezemolo cav. Vittorio, tenente colonnello, comandante — Tenente colonnello: Cerboni — Maggiore: Pognisi — Capitani: Flaiani, Ragazzoni, Bianchi, Terra Abrami, Polvani — Tenenti: Rossi, Epifania, Vichi, Arcucci, Gherghi — Sottotenenti: Trulli, Canofari, Palai, Grillantini, Bonaccorsi, Bile, Tron, Presutti.

33. artiglieria campagna

Marro cav. Prospero, colonnello, comandante — Tenente colonnello: Briganti — Maggiori: Garofalo, Venzi — Capitani: Romanelli, La Francesca, Baumgarten, Almagià, Gatto, Sagna, Mugnaini — Tenenti: Signorini, Scheuardi, Palma — Sottotenenti: Ciminelli, Quarantelli, Novara, Sciomachen, Bertola, Spinelli, Clivio, Colacicchi, Rajola Pescarini.

34. artiglieria campagna

Mucci cav. Luigi, colonnello comandante — Maggiori: Amendunni, De Falco, Cannoniere — Capitani: Villari, Giustiniani, Pucci, Doria, Resta, Raimondo — Tenenti: Bellomo, Pocobelli, Messina, Monney, de Peppo, Sabini — Sottotenenti: Scalese, Vicedomini, Gualtieri, Iannoni Sebastiani, Magi, Estrafallaces, Ranieri, Passino.

35. artiglieria campagna

Ranieri cav. Nicola, colonnello comandante — Maggiori: De Marinis Stendardo, Rolandi-Ricci, Brandi — Capitani: Candela, Ferraro, Bondetti, Pico, Laviano — Tenenti: Zannini, De Vecchi, Cassinis, Cicco — Sottotenenti: del Giudice, Rechichi, Orlandi, Perlungieri, Petraroli, Arpaia, Betti, Rondoni, Consoli.

ARMA DEL GENIO

Roggero, magg. dir. genio Brescia, destinato ufficio autonomo genio Venezia (marina) — Uva, capitano, l'aspettativa è prorogata — Marieni, colonnello a disposizione Ministero Guerra, nominato direttore genio Genova — Marieni, colonnello a disposizione Ministero Guerra (comandato comando genio Torino), cessa di essere comandato come sopra — Savoia capitano fuori quadro, comandato battaglione aviatori.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Tentori, maggiore Foggia, collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ruini, tenente colonnello direttore ospedale Piacenza, comandato ospedale Ancona — Nodari, id. id., Ravenna, comandato ospedale Padova — Barletta, id. id., Catania, nominato direttore ospedale Piacenza — Mennella, id. id., ospedale Firenze, Id. id. Chieti — Morino, id. id., Torino, Id. id Ravenna — Scalia, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato ospedale Messina — Piroli, capitano medico, 15 artiglieria campagna, trasferito 53 artiglieria campagna — Gasparini, id id., 18 fanteria, Id. 34 id. id. — Panagia, tenente medico, ospedale Verona, Id. 29 id. id. — de Albentiis, id. id., Ancona, Id. 31 id. id. — Caldarola, id. id., id. Roma, Id. 35 id. id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Furlanetto, capitano in aspettativa, collocato a riposo — Cerutti, colonnello commissario direttore commissariato XI Corpo armata, esonerato dalla carica attuale e nominato direttore commissariato I Corpo armata — Montanini, id. id. I id., Id. id. XI id.

Ufficiali di Sussistenza

Misuri, capitano di sussistenza, collocato in aspettativa.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Asaro, capitano d'amministrazione ospedale Alessandria, collocato in posizione ausiliaria — Ferraro, maggiore d'amministrazione ufficio personali vari, trasferito direzione commissariato X Corpo armata — Giglio, id. id., direzione commissariato VII Corpo armata, trasferito 31 artiglieria campagna — Martorelli, capitano id., Id. 34 id. id. — Battaglia, id., Id. 35 id. id. — Leone, id., Id. 33 id. id. — Bagnani, tenente, Id. 29 id. id. — Salamone, capitano, collocato fuori quadro continuando destinato 6 artiglieria.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Ganassini, capitano veterinario, trasferito 29 artiglieria campagna — Cacciari, id., Id. 31 id. — Brizio, id., Id. 33 id. — Russo-Cirillo, id. Id. 34 id. — Bernardini, id., Id. 35 id.

Il processo per i tumulti di Collepasso
Gli atti trasmessi alla Cassazione

LECCE, 25.

Ieri, come in precedenza vi avevo comunicato, principiò dinanzi alla III sezione penale — pres. cav. De Stefano, Forestieri e Citti giudici; p. m. Scivetti — il processo a carico di 27 cittadini di Collepasso, tutti a piede libero meno cinque soltanto, imputati di violenza e resistenza a pubblici ufficiali, reato consumato il 13 ottobre scorso in Collepasso.

Ieri, all'udienza, il P. M. avv. Scivetti chiedeva che il Tribunale elevasse conflitto, dovendosi ravvisare nei fatti criminosi il reato più grave, di competenza della Corte di Assise, di radunata sediziosa commessa in riunione e previo concerto allo scopo di impedire le adunanze di un corpo amministrativo. Ed il Tribunale, accordando la libertà provvisoria ai cinque detenuti, accoglieva la richiesta del P. M. disponendo la trasmissione degli atti alla Corte Suprema per la risoluzione del conflitto.

E così questo voluminoso processo tornerà fra non molto dinanzi ai giudici popolari del Salento.

Il grave disastro di Valmontone
I morti sarebbero 25 - Episodi pietosi - Le inchieste

VALMONTONE, 26.

Proseguono attivamente gli scavi per trarre dalle macerie i poveri contadini morti nel tragico disastro dell'altra notte. Lo spettacolo è straordinariamente pietoso.

Dopo il crollo si è manifestato un principio d'incendio, domato ed estinto per fortuna dalla pioggia.

Evidentemente le famigliuole erano riunite per la cena e stavano preparando il pasto. Intorno alle macerie sono un centinaio di uomini, donne e bambini che piangono, si disperano, invocando i nomi di persone care, sorprese dalla morte. Le case della contrada — di non recente costruzione — sorgono l'una accanto all'altra e sono divise dal Colle del Giardino, dalla strada, larga sette od otto metri. Sono tutti fabbricati a due piani; casine abbastanza linde ed abbastanza ben tenute, abitate tutte da contadini e da braccianti.

Il Colle del Giardino alto circa centocinquanta metri appartiene al comm. Borgogno, consigliere di ipoteche a Napoli il quale vi ha costruito anche una graziosa villa. E' protetto, fino all'altezza della prima casa di via del Broglio, da un solido muraglione.

Più oltre, il tufo non è sorretto, nè trattenuto da nessun riparo.

Fra gli scomparsi sono l'intera famiglia del facocchio Luigi Cocchia, composta di sette persone, compreso uno zio a nome Giovanni Pontecorvi; Francesco Lombardi con moglie e due figli; Erminio Natalizia con moglie e un figlio; Folci Pietro; Caramanica Oreste, contadino, con la moglie Alba, tre figli, due dei quali non ancora decenni, e il genero Palmiro Roccasecca domiciliato a Roma e venuto a Valmontone per passarvi le feste; Vincenzo Recchia, con la figlia Maria e col genero Luigi Pilozzi.

Si crede che in complesso i morti ascendano a venticinque.

Sono stati estratti dalle macerie altri 5 cadaveri:

Recchia Vincenzo, di anni 61; Pizzuti Gildo, di anni 15; Folci Pietro di anni 48; Cocchia Luigi, di anni 34 e un bambino del Cocchia a nome Agostino.

Sono sul posto i vigili di Roma e 12 vigili di Velletri.

Un episodio veramente pietoso è avvenuto ieri. Dalle macerie è stato tratto Belisario Caramanico, di 19 anni.

Il giovanotto ferito, non appena all'aria, ha cominciato a gridare:

— Grazie, lasciatemi, adesso a me ci penso io, salvate mio padre e mia madre che sono là vivi... »

I soldati hanno scavato ancora per un metro circa, mentre il Caramanico veniva accompagnato in una casa vicina: ed hanno difatti trovato e tratto in salvo il padre e la madre del giovanotto.

Quando la famigliuola si è trovata riunita l'esplosione della gioia si confondeva talmente con quella del dolore che gli astanti non sapevano frenare le lacrime...

— Mamma...

— Figlio mio, soffri troppo, fatti vedere...

— No... bada a te... io sto bene — singhiozzava il figlio — sto bene... E tu, padre, che hai?...

— Nulla, nulla ..

L'assessore comunale Antonio Natalizia, aveva di recente fidanzato il proprio figlio Oreste — ora moribondo — ad una ragazza a nome Armida Pizzuti, figlia di un boaro, abitante in contrada Broglio.

La vigilia di Natale il Natalizia stabilì di recarsi col figlio a passare qualche ora in casa della fidanzata. Oreste precedette il padre di pochi minuti e sedette accanto ad Armida, che aveva appena finito di cenare con suo padre Andrea, con sua madre Anna Piacentini e coi suoi due fratelli: Agostino di anni 15 e Vittorio di 17.

L'assessore sopraggiunse alle 19,25 recando liquori e dolci.

Ma il disgraziato non ebbe nemmeno il tempo di sedere. Subito si udì un rombo prolungato e fragoroso, un masso enorme si abbattè sulla casa, squarciandola e riducendola un informe mucchio di macerie. Antonio Natalizia e Vittorio Pizzuti, schiacciati dai travi della camera, morirono sul colpo; Agostino rimase sepolto e gli altri riuscirono a grandissimo stento a salvarsi.

Sono stati abbattuti ieri alcuni muri che pericolavano di cadere. Segnaliamo l'abnegazione degli ufficiali, capitano Carpi tenente Luisi e sotto-tenente Viettone, del 1.o genio e dei soldati, del medico provinciale dott. Badaloni, il quale solertemente ed amorevolmente cura feriti e contusi; così l'opera del cav. Ripandelli, dei delegati Verdiani e Dante, del tenente dei carabinieri Bavaresco, comandante la stazione di Velletri, del brigadiere Di Palma, dei vice-brigadieri Turis e Ferlito, dei militi tutti.

Molto si sono interessati e prestati il capostazione di Valmontone, signor Ferdinando Papini e l'applicato Romeo Orsi, accorsi entrambi sul luogo del disastro col bravo ferroviere Roffi, tenente della Croce d'Oro.

Le cause del disastro

Il cav. Ripandelli ha fatto una prima inchiesta. Si sa che tre anni or sono uno degli abitanti del quartiere ebbe a sollecitare dal comune provvedimenti necessari alla sicurezza degli abitanti stessi.

Per una questione di competenza le cose rimasero al posto di prima.

Tre giorni fa un masso si è staccato dalla collina e dicesi che la guardia abbia avvertito le competenti autorità.

Frattanto l'acqua compiva la sua opera disgregatrice e nella notte il disastro è avvenuto.

L'interessamento del Governo

Il presidente del Consiglio on. Salandra ha così telegrafato all'on. Veroni:

« Relazione sue premure, partecipole che ho autorizzato Prefetto Roma anticipare lire mille per primi urgenti soccorsi danneggiati frana Valmontone, riservandomi esaminare ulteriori proposte.

Cordiali saluti.

Salandra ».

Stamane a mezzogiorno l'on. Veroni si è di nuovo recato a Valmontone per accertare gli ulteriori danni e informarne il Prefetto di Roma e l'on. Salandra.

Le ultime notizie

Ore 15.

E' ritornato oggi a Valmontone il nostro deputato avv. Veroni, accompagnato dall'ingegnere del Genio civile signor Adinolfi e dagli ingegneri del Reale Corpo delle Miniere. Essi si sono recati sul luogo del disastro ed hanno constatato l'urgenza dei lavori da eseguirsi per evitare ulteriori frane.

L'on. Veroni telegrafò al Presidente del Consiglio on. Salandra e all'on. Ciuffelli, invocando altre tremila lire per il compimento delle opere ritenute necessarie.

Continua intanto il dissseppellimento: finora sono stati rinvenuti 14 cadaveri.

Il disastro ferroviario
di Castelvetrano

PALERMO, 26.

Siete già stati informati del grave disastro ferroviario di Castelvetrano. Aggiungo qualche particolare.

Alle 7,40 partiva da Salvaneta il treno numero 1 diretto a Castelvetrano. Il personale ferroviario era composto del macchinista Napoli, del fuochista Sanseverino, del frenatore Vinchi e del capo conduttore Martinez. Appena il treno giunse al chilometro 6.660, vicino al ponte tra Partanna e Castelvetrano, verso le ore 8.15, la locomotiva a causa di un abbassamento su una curva deviò e si capovolse. Fortunatamente i ganci di trazione si staccarono in modo che il resto del treno non subì che danni lievissimi. Il povero fuochista Sanseverino schiacciato dalla locomotiva perì all'istante. Il suo cadavere fino a questo momento non si è potuto recuperare. Il macchinista Napoli rimase gravemente contuso, il Vinchi e il Martinez sono illesi. Fra i viaggiatori si deplorano sette feriti, fra cui i coniugi Leonarda Clemente e Pietro Catalano, certi Ali e Sanfilippo, certa Gacciotta Caterina che riportò frattura alla gamba destra. Furono allestiti due treni di soccorso uno da Castelvetrano e un altro da Rapani. La linea Castelvetrano Partanna è ancora ostruita.

Il disastro ferroviario di Giulianova
23 feriti

GIULIANOVA, 25.

Eccovi i particolari del disastro ferroviario di Giulianova.

Come è noto, a causa di un falso scambio, ieri mattina il merci 653, giunto nella nostra stazione, entrava in prima linea ed andava ad urtare violentemente contro il treno viaggiatori 3347 che era fermo sul binario pronto a partire per Teramo.

Il macchinista del treno merci, accortosi che andava ad investire il treno viaggiatori dava il contro vapore ma inutilmente. All'urto tremendo, il panico tra i viaggiatori del treno investito è stato inaudito. Molti ebbero appena il tempo di scendere dalle vetture. I più furono scagliati contro le pareti degli scompartimenti, riportando ferite varie.

Si hanno così a deplorare 23 feriti, tutti leggieri dichiarati guaribili in 10 giorni.

Intanto le autorità stanno procedendo ad una severa inchiesta per accertare le responsabilità.

Uno scontro sulla Benevento-Campobasso

BENEVENTO, 25.

Sulla Benevento-Campobasso-Termoli, e propriamente nella stazione di Fragneto Monforte, stamane è avvenuto un incidente ferroviario.

Alle ore 10,10 entrava con velocità minima in quella stazione il treno merci 6563; il convoglio però, per un falso scambio, invece che essere avviato sul secondo binario, entrava sul binario morto, andando a [illegible] i due carri si son quasi completamente sfasciati.

Nessuna vittima.

Una lettera dell'on. Graziadei
per un'intervista sulla "Tribuna,,

L'on. Graziadei ci scrive:

« A proposito di una mia breve intervista sulla *Tribuna* del 21 relativamente al noto prestito del miliardo, l'*Avanti* scrive: « *La Tribuna* ha intervistato tre parlamentari..., l'on. Ancona, l'on. Bonomi e Antonio Graziadei. Questo terzetto ha manifestato il suo parere favorevole al prestito. Graziadei ha anzi aggiunto che la decisione del Governo è indice... di una finanza seria. Ma non c'è nessuno che fischia, nel loggione di Imola?

Potrei rivolgermi anch'io ad altri e più vasti loggioni. Non lo faccio per rispetto a me stesso. Lascio semplicemente giudici i lettori imparziali se l'organo ufficiale di un Partito possa trattare in tal modo con un componente il gruppo parlamentare del Partito stesso, e con un componente che ha sempre cercato di adempiere al proprio ufficio con zelo e con dignità.

Resta la questione di merito.

Le persone di buona fede giudicano il pensiero altrui, non da una parola sola e staccata, ma dal contesto. Sembrandomi assurdo pensare che il socialismo debba essere fatto oggi, e proprio in Italia, e per giunta... dalle classi dirigenti, io nella mia incriminata intervista mi sono collocato — non per accettarlo, ma per intenderlo — dall'unico angolo visuale che poteva interessare un intervistatore della *Tribuna*: e cioè dall'angolo visuale dello Stato... di oggi. Ho dunque fatta una questione, non già politica, ma puramente tecnica.

Ed è detto che il prestito era — *per se stesso* — indice di finanza seria, in quanto costituiva un mezzo più congruo di altri per raggiungere i fini dell'odierno Stato... non precisamente socialista, ed importava una sincerità maggiore, se paragonata con i sistemi finanziari dell'ultimo triennio. Per provvedere rapidamente a spese straordinarie di oltre un miliardo, non ci sono — per i Governi di oggi, ed anche in paesi molto più ricchi del nostro — se non due vie: l'emissione di carta-moneta od il debito. Ho quindi riconosciuto, sul terreno della tecnica obiettiva, che il Governo... non proprio ancora socialista, aveva fatto bene ad usare più del secondo mezzo che del primo.

Sarebbe assurdo credere che in un paese non ricco come il nostro, e già così tassato, una riforma tributaria effettuabile *oggi*, potesse dare un miliardo. Inoltre, anche nei paesi più ricchi ed in cui le classi dirigenti hanno ben maggiore il senso delle proprie responsabilità, le riforme tributarie più ardite non dànno risultati notevoli, che in un periodo lontano da quello della loro presentazione.

Osservazioni — queste — che vanno intese, sempre e solo sul terreno tecnico, anzichè politico, ed in rapporto al fine del Governo di oggi: procurarsi un miliardo al più presto. Che poi, indipendentemente da tutto ciò, le classi dirigenti italiane abbiano sempre mancato, anche nei problemi tributari, ai loro doveri sociali, è cosa che ho già sostenuta io stesso in vari discorsi parlamentari, i quali ottennero il consenso unanime del gruppo cui appartengo. Dovrei proprio ripetermi sempre?

Ad ogni modo, poichè non intendo prolungare polemiche con uno scrittore che insinua e insolentisce a traverso l'anonimo, e di cui ignoro le profonde competenze finanziarie, io invito formalmente l'autore dell'*entrefiletto* dell'*Avanti* a presentare i suoi connotati, ed a rivolgersi, più che al « loggione di Imola », alle organizzazioni politiche di quel collegio. Formuli dinanzi a loro, chiaramente e subito le sue accuse. E non faccia inutilmente le scale. Fra i socialisti Imolesi moltissimi, e da gran tempo, hanno sostituito al loggione... la platea.

Ringraziandovi, vi prego gradire, egregio Direttore, i miei più cordiali saluti

Sempre vostro: *Antonio Graziadei*.

Una signora abilmente truffata di 50 mila lire

MILANO, 26.

La signora Berta Stellner dimorante a Menaggio presso una famiglia di parenti, vedova di un albergatore di Grandons (Svizzera) in una delle sue gite a Milano ebbe agio di conoscere in ferrovia un signore che si qualificò per Mario Berlini di 45 anni, negoziante in granaglie. Costui, che parlava speditamente francese e spagnuolo, riuscì ben presto ad insinuarsi nell'animo della signora e le fece persino una proposta di matrimonio. Egli si sarebbe stabilito a Napoli per i suoi interessi e colà l'avrebbe sposata. La signora, lusingata, finì per corrispondere all'avventuriero. La Stellner era in possesso di 50 mila lire in azioni delle ferrovie del Ticino. L'avventuriero indusse la donna, in occasione del prestito richiesto dal Governo, a vendere i titoli posseduti per comperare poi i buoni del Tesoro dai quali avrebbe ricavato un utile maggiore. Vendendo i titoli se ne ricavava la somma di 49 mila lire. Era stato fissato che mercoledì 23 i due sarebbero partiti alla volta di Napoli. Mercè un raggiro il Berlini, giunto alla stazione, riuscì a farsi consegnare nel « buffet » il cofanetto dove la signora aveva messo il denaro e poi con la scusa di andare un momento in un gabinetto intimo sparì. La signora, non vedendolo tornare, ne fece inutili ricerche e poi sporse denunzia alla P. S., la quale indaga.

Pare che il sedicente Berlini sia partito alla volta di Napoli col treno che avrebbe dovuto trasportare... la coppia.

Dimostranti che tentano invadere un Municipio

LECCE, 26.

Il Consiglio comunale di Monteroni, comune a pochi chilometri da Lecce, era stato convocato per la nomina dei due medici condotti, dottori Conte e Pellegrino, proposti dalla maggioranza.

L'opposizione aveva provocato un'agitazione contro tale nomina, tendente ad impedire che la riunione consiliare avvenisse. E difatti mentre il Consiglio era riunito un gruppo di popolani andavasi man mano riunendo presso il municipio, sino a raggiungere il numero di trecento persone, che, ad un dato momento, tentarono di irrompere nella casa comunale.

Respinti dalla forza pubblica, i dimostranti tornarono all'assalto e questa volta i carabinieri furono costretti a fermare cinque dei più riottosi, che furono rilasciati poi iersera tardi, e ad arrestarne altri due per violenza o resistenza.

Il Consiglio quindi procedè senza altri incidenti alla nomina dei titolari delle due condotte.

Un ufficio daziario svaligiato

LECCE, 25.

A Squinzano l'ufficio daziario è stato visitato dai ladri, i quali non riuscendo a rompere il tiretto di un tavolo ove era conservato del denaro, hanno asportato il tavolo intero, che è stato poi rinvenuto rotto in aperta campagna. Hanno pure portato via vari generi commestibili che erano stati depositati colà per essere sdaziati. Dei ladri nessuna notizia.

La rivoltella d'un energumeno

PALERMO, 26.

Un grave fatto è avvenuto questa notte a Terranova. Certo Luigi Pausata dopo di aver alzato troppo il gomito scelse la piazza Umberto come centro delle sue gesta. Cominciò a schiamazzare e a ingiuriare tutti i passanti. Per evitare che ne seguissero litigi, accorsero le guardie comunali Antonino e Tamburella e Giovanni Cipolla che con le buone maniere cercarono di accompagnare a casa il Pausata. Ma questi opponeva resistenza e vociando fece accorrere molta gente. Diede pugni e schiaffi alle povere guardie che furono costrette, per intimorirlo, a sparare in aria vari colpi di rivoltella. Arrivati a pochi passi dall'abitazione del Pausata, sopraggiunsero la moglie e il fratello di costui. Si riaccese il baccano e a un tratto risuonò un altro colpo di rivoltella che disgraziatamente questa volta aveva dolorose conseguenze. La rivoltella impugnata dal Cipolla afferrata da tante mani, faceva partire colpi che andavano a colpire la guardia Tamburella, il Pausata Luigi e la moglie di lui. La guardia Tamburella e il Pausata riportarono ferite guaribili in 40 giorni; la moglie riportò soltanto abrasioni che potranno guarire in otto giorni. Il fatto ha prodotto impressione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Donna GIACOMINA SALA, la Marchesa COSTANZA MALVEZZI DEI MEDICI, la Marchesa BEATRICE D'ADDA, la Contessa

La Marchesa BEATRICE D'ADDA, la Contessa CRISTINA VALPERGA DI MASINO, la Contessa ANTONIETTA CRIVELLI SERBELLONI, il Marchese Senatore MALVEZZI DEI MEDICI, il Conte LUIGI VALPERGA DI MASINO, il Conte GIUSEPPE CRIVELLI SERBELLONI, il Conte ALDOBRANDINO MALVEZZI DEI MEDICI, il Marchese CESARE VALPERGA di CALUSO, la Marchesa LUDOVICA NICCOLINI DI CAMUGLIANO VALPERGA DI MASINO, il Marchese LORENZO NICCOLINI DI CAMUGLIANO e Figlia hanno il dolore di annunziare la morte del loro amatissimo Padre, Suocero, Avo, Pro-avo

MARCHESE

Lodovico Trotti Bentivoglio

SENATORE DEL REGNO

avvenuta in Arcore (Villa D'Adda) il 25 dicembre 1914 alle ore 12,50 cogli estremi conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in Arcore il giorno 28 alle ore 10.30.

La venerata salma sarà tumulata nella Cappella di famiglia a Guello (Bellagio) il giorno seguente.

Non si mandano partecipazioni personali.

Le più distinte
Signore Romane
fanno i loro acquisti di
PROFUMERIE
da
BERTELLI
in
Corso Umberto 1°
N.° 300

Per lasciar liberi i locali ai lavori necessari all'impianto del nuovo Magazzino al CORSO VITTORIO EMANUELE (angolo Argentina e Sudario), la Ditta
A. Di Capua
inizierà lunedì prossimo una speciale vendita a stralcio delle merci e stigli esistenti.

Tubercolosi incipienti, influenza, catarri ripetuti del naso, della gola, otiti, [illegible], si guariscono con il
MELITOLO F. L.
Fl. cons. bastante per una stagione L. 2. Inscritto nella Farmacopea Uff. Vendesi nelle migliori farmacie. Per spiegazioni ed opuse lo illustrativo rivolgersi alla Sezione medica della FABBRI A LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI Via Tortona, 31 — MILANO

Asti Spumante
— in casse di 6, 12, 24 bottiglie —
Vini Fini Piemontesi
in bottiglie come sopra, damigiane e fusti
Fratelli FLORIO - Asti
Produttori di Vini - Casa fondata nel 1830

PEPPERMINT ROSSA
ANISETTE
Trovansi in tutte le Pasticcerie - Bars — Drogherie — Privativo, ecc.
Fornitore di S. M. la Regina Madre

PERCHE' NON PROVARE?

Questa domanda rivolgiamo a tutti coloro che soffrono di gastricismo, dilatazione di ventricolo, stitichezza, emorroidi, e a tutti i convalescenti o indeboliti da fatiche vizi, malattie. Tutti costoro possono ritrovare in breve tempo la salute coll'uso dell'ormai rinomatissima MAGNESIA S. PELLEGRINO, e delle 180 PILLOE S. GIOVANNI PRODEL.

« *Da anni soffrivo di catarri ed infiammazione intestinale, ho fatto la cura della MAGNESIA S. PELLEGRINO e sono completamente guarito.* (Firmato) PAOLO FABBRINI — Livorno (Toscana) ».

« *Ho largamente usata la MAGNESIA S. PELLEGRINO sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione.*
In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni perchè agisce in duplice modo provocando dejezioni facili semi-fluide nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco. (Firmato) DOTT. DANTI ANTONIO — Medico Chirurgo di bordo ».

La MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante semplicemente ottimo: gradevole al palato, rinfresca lo stomaco e l'intestino non solo, ma libera anche da tutte quelle impurità che causano vari disturbi dell'apparato digerente.
Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL sono il più potente rinvigoritore del sangue, dei nervi, delle ossa. Vincono l'anemia più grave, la debolezza fisica da qualsiasi causa prodotta, il linfatismo, rachitismo, il tardo sviluppo fisico, ed intellettuale dei ragazzi. Desideriamo vivamente che il cortese pubblico non paragoni questi due prodotti con tutti gli altri magnificati da pomposa *réclame;* l'azione rapida e sicura dei primi a differenza dei secondi è dimostrata evidentissimamente delle varie e spontanee dichiarazioni di Medici e di Privati e dalle straordinarie richieste che abbiamo da ogni parte. Sapendo dunque che questi due ottimi rimedî fanno molto, ma molto bene, perchè non provare?

« *La Signora MARIA PICCONE, VIA MADAMA CRISTINA N. 8 — TORINO dichiara apertamente di non aver ancora finito un solo astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, e che si sente perfettamente guarita dalla sua stanchezza, debolezza di gambe, di stomaco, che era mangia con appetito, lavora continuamente e digerisce bene. La sua anemia è scomparsa completamente, e siccome i Medici l'avevano consigliata di andare in campagna, senza ciò fare che le sue occupazioni non glielo permettevano, è guarita come se vi fosse andata, in grazia alle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che acquistò nel LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 24, TORINO, con L. 5.*
Dichiara inoltre che la MAGNESIA S. PELLEGRINO la guarì perfettamente della sua ostinata stitichezza, assicurando che come purgante la preferisce all'olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), manna, sena, salcanale, polvere sedlitz e a tutte le acque o pillole purgative perchè buona di gusto più facile da digerire, non dà dolori di ventre, purga molto, inoltre rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino. (Firmata) PICCONE MARIA — Via MadamaCristina N. 8 — Torino ».

« *Delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ne sono pienamente soddisfatto. Somministrate a un bambino di 11 anni, debole, anemico, convalescente da una grave operazione (raschiamento osseo per tubercolosi) dopo dodici giorni potei constatare un visibilissimo miglioramento complessivo, appetito aumentato, aumentato il tasso emoglobinico; la forza e la vivacità.* (Firmato) DOTT. EZIO RELLA — Medico Primario — San Benedetto Sambro (Bologna) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno ed alla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio cura completa di un mese. Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.
Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».
Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni** — **Società Farmaceutica Italiana**, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini**, P. Madama, N. 9-10 — **Farmacia S. Andrea della Valle**, Corso Vittorio Emanuele, N. 115-117 — **Farmamacia Romana**, Lungo Tevere Mellini, N. 8 — **Farmacia della Società Farmaceutica Romana**, Via Nazionale, N. 228 — **Farmacia Donati**, Corso Vittorio Emanuele, N. 36.
NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani & C.**, Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore**, Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti & C.**, Piazza Municipio, N. 15 — **Ditta Imbert & C.**, Via Roma — **Dott. L. Martino & C. Chimici Farmacisti**, Via Roma — **Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista**, Via Roma, N. 252 — **Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista**, Via Agostino De Pretis — **Farmacia Scarpitti**, Via Roma — — **Farmacia Dott. Menarini**, Via Calabritti N. 4 — **Società « La Sanitaria »**, Via Brogia, N. 12-13-26-27 — **Farmacia**, Via Museo Nazionale, N. 63.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40
Diretto. 7.30
Accelerato 8.35
Diretto. 10.—
Accel. 12.—
Diretto. 13.40
Accel. 16.25
Diretto. 18.—
*Accel. 18.20
Diretto. 19.55
Accelerato 0.5

Linea Pisa
*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.25
Lusso (2) —.—
Accelerato 16.—
Diretto 18.1
*Accelerato 20.10
Diretto 21.—
*Diretto. 21.30
Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.57
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Fiumicino-Roma
Omnibus 4.42
Accelerato 8.5
Accelerato 12.46
Accelerato 16.22
Accelerato 19.31

Linea Ancona
Accelerato 6.—
* Diretto 12.20
Accelerato 15.30
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno
Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 9.15
Omnibus 12.45
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze
Diretto. 9.—
Accelerato 9.10
Diretto 14.55
Diretto. 18.5
* Accel. 18.35
Diretto. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano
Omnibus 6.50
Omnibus 9.45
Festivo 13.30
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati
Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.55
Feriale 20.15
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo
Misto 6.35
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.25 8.25 10.—
11.55 13.45 14.25
17.25 17.45 20.25
21.15 22.50

Linea Pisa
9.— 8.30 *7.10
11.15 15.40 *18.15
20.15 21.35 23.50

Linea Sulmona
7.20 9.50 13.—
18.20 23.15 21.—

Linea Fiumicino-Roma
7.35 10.55 13.11
21.7 21.38

Linea Ancona
7.5 10.10 14.20
19.50 23.30

Linea Nettuno
8.15 10.20 20.35
22.— fest.

Linea Terracina
*8.15 9.25 15.10
*19.20 21.10

Linea Firenze
6.40 9.35 13.10
16.50 19.55 22.55
*23.30

Linea Albano
8.35 11.— 14.35
19.40 21.50 fest.

Linea Frascati
7.25 8.55 14.55
18.45 20.50 21.40
festivo

Linea Viterbo-Trastevere
9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.50 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19-8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.20 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS a tutti scopo reclame rasoio sicurezza uso Gilette brevettato. Richiesta Ditta Vioni, Via Torino 21, Milano. 17-4426

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52, Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti. R-20-11835

UFFICIO due tre vani rileverei con mobilio e telefono. Scrivere: U. 37, Haasenstein e Vogler. R-14-16740

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MATRIMONI cospicui combinansi studio Araldico Zappa, via Genova 99, Napoli. Serietà, segretezza. 12-4123

ORFANA giovane, 150.000 lire contanti desidera pronto matrimonio. Pregansi signori, anche senza sostanza ma decisi a sposar presto, di mandar subito nome e indirizzo a Eymen Berlino 16 (Germania). 29-4374

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGELONICO Fantasia evita ulcerazione, immediatamente guarisce, tagli bruciore, L. 1. Dieci L. 7.50. Farmacia Merulana, 120, Roma

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPPELLO iniziali G. M. scambiato stazione Pisa notte 24 disposizione dopo 1 Gennaio Marroni S. Agata Goti 23. Roma. 4426

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOPIANOLA appena usato, istrumento perfetto, prezzo ridottissimo, Due Macelli 102.

3000 LIRE! 2 automobili ordine di marcia. Adattissimi furgoncini. Garage Esquilino, via Cairoli. R-13-74868-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI o vendesi distintissima Pensione avviata prezzo occasione. Scrivere: U. 88, Haasenstein e Vogler. 13-16745

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento signorile sei camere riscaldamento bagno, ascensore L. 160. Piazza Unità, 24. R-14-46647-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI Scipione 258 in elegante villino appartamento ambienti sedici comodità moderna e terrazze. Rivolgersi proprietario. Via Ezio 49. R-18-74815

AFFITTANSI appartamenti signorili 200 300 mensili 10, 16 vani, accessori, comfort moderno Villino Guacci, via Clitunno 31. R-17-46747

APPARTAMENTO mobiliato elettricità gas. Venti Settembre 56, interno 8 Pagliari. R-10-46739

BELLISSIMI locali terreni e magnifico sotterraneo affittansi. Via Cavour 222-228-A. R-11-46401

GRANDI studii di scultura e pittura con o senza appartamento in villino affittansi. Viale Alberoni 12. 16-46604-R

OTTTIMA posizione commerciale affittasi locale prossimità angolo Via Statuto. Rivolgersi Portiere N. 259, via Merulana. R-15-4629-R

TRASTEVERE. Affittasi Fratte 12 secondo piano, Quattro camere corridoio cucina. R-10-46738

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI belle camere mobiliate con buona cucina ascensore, luce, bagno, riscaldamento. Si fanno abbonamenti pasti. Via Tritone 125. 18-46744

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI istitutrice inglese patentata nel tedesco che conosca francese musica mensile novanta. Scrivere: Amalia Burgarella d'Alì, Trapani. 17-12060

NEGOZIO TESSUTI Toscana, affidasi coniugi oppure fratelli praticissimi dettaglio. Fidejussione 2000. Inviare offerte con referenze pel 31 corrente Romani tessera 116375 fermo posta Roma. R-24-46726-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

VEDOVA sola, civile condizione, seria intelligente, attiva, occuperebbesi direzione casa, compagnia, persona sola, piccola buona famiglia senza stipendio. Scrivere: Celestina Borelli, posta, Sulmona. 25-12096

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Lunedì aspettoti ora solita, tempo permettente, caso contrario Mercoledì. Nessuna risposta. Neanche due righe. Si vede proprio che non vuoi contraccambiare mio affetto ed amore. Arrivederci presto, mio tesoro. Saluti affettuosissimi « piccolino ». 34-74872

BIANCA MADONNA. Queste giornate ricordanmi ore di pianto! Non avrti potuto vedere parlarti giorni scorsi ravvisa mia desolante tristezza. Tempo congiura inesorabilmente contro noi! Ho estremo bisogno stringerti fortemente tutta sul mio cuore, rassicurarmi immutato tuo amore. 2Ma quando?!... In una bramosia ardente di delirio, di spasimo indicibile freme anima mia — che adorati — bisognosa dirti cose infinite, dolcissime. Accogli gli auguri fervidi che inviati chi solo vive nel ricordo soavissimo delle tue divine carezze del tuo amore prezioso, nell'ansia spasmodica di un avvenire fatto tutto di te. Lunghissimi, tenerissimi b... sulla tua bocca tanto bella, tanto dolce! 98-12101

CAMICIA ROSA. Ritardo pubblicazione non facciati dubitare affetto: Sei sempre mio Amore grande. B... 10-12099

DOMENICA. Devo parlarti. Scrivimi quando puoi venire a Samben... 25. 10-12094

FREESIA. Seconda volta scrivoti prima non pubblicata, spero questa giungati. Ricevuto lettera bellissima, carissima ringrazioti. Distrutta. Pregoti scrivere nuovamente. Oggi Natale giornata triste, soffro tanto maggiormente perchè debbo apparire tranquillo ma vita mia non regge. Distacco nostro fu violento, non potei rivederti, tentai di più senza riuscire, piango... siami fedele, per quel che io valga hai tutto me ricordalo. Anelo rivederti — quando? Mi è duro il viver così. Scrivemi scrivemi, solo dalle tue parole traggo un po' di conforto. Stringoti tutta, sulle tue labbra depongo un b... ardente, interminabile ti dirà l'immensità dell'affetto mio. Ricambialo col pensiero. Mi giungerà. Addio. 100-12100

ORTICA. Straordinarii auguri. b... 10-12097

OTTOBRE. Avvisandomi aspetterò all'angolo dopo Albergo della Ferrovia. Auguri affettuosissimi. Aurora. 12-12093

RACCLIFFE. Grazie per gli auguri che sinceramente ricambio. 10-46732

RAIB. Desolatissimo!!!.. Grazie caro libro, lettera, cartolina. Sono profondamente solo, amore mio!... Pensoti... Sempre!!!... — 7. 15-12094

ROSA, ROSSA. La tua lettera mi ha confortato, t'amo sempre di più, ti desidero ardentemente Domenica verrò ore dieci mattina solito posto lunghissimi b... Amerigo. 26-46752

7. Non so che pensare di tanto silenzio. Forse dimenticato? Spero di no. Auguri. 15-12098

LION-SINCERO 30 — SOLSTICE SEMPRINVITTO — TUTTI INVINCIBILI

CONCORSO a Premi per **25.000 lire**

Il rettangolo qui sotto contiene quattro lettere e tre tiretti. Al posto dei tiretti mettete tre lettere e con questo avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è quella città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e inoltre parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro.

B—r—i—o

Scrivete: SERVIZIO PREMI — Via Fieno, 9 — MILANO

CARTOLINE illustrate, Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 18-B — MILANO.

16 lire costumi, paletots, uster, chemisses, loden, fatti o su misura — Chiedere campionario con sistema per prendere le misure — Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA, Via Cirillo,** (ang. Via Foria) **Napoli.**

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale, scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora, *attestati veri* di prova *gratis* dalla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita.

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli). Primario specialista Prof. Martorana, Napoli via Nardones 48. Orario 17-20. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

MALATTIE CELTICHE

GRATIS 606 a goccie a chi fa l'iniezione.

Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il **606** e **914** guariscono la **SIFILIDE** con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'**arseno idrargico iodina** o **606** a goccie. Per eliminare **falsi timori**, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 18-20. Opuscoli **GRATIS.** Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, 120 — Via Galilei, ROMA.**

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

Importante Officina Meccanica costruttrice macchine agricole TREBBIATRICI — Motori olio pesante su carro e fissi — Locomobili — Presse foraggi — Pompe mulini cerca serie Ditte bene introdotte affidare RAPPRESENTANZA vendita proprie costruzioni Italia Meridionale — Sicilia — Sardegna — Scrivere 19390 presso **Haasenstein e Vogler,** MILANO.

KYOTO

"KYOTO"

ecco il vostro idealel Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane - Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.
Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « **GOISKIO KAWAISKAN** ».
Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.
Deposito Generale **PICARELLI**
Via Bologna 126-127 — **Napoli** — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 13 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calzati Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18, Agente per Roma: Gariglio Augusto - Via Panisperna, 210.

KYOTO

Il più bel regalo per le Feste

Miele sopraffino da dessert - pacco campione, due eleganti scatole (Kgr. 2 netto) miele da dessert franco di porto nel regno L. **3.40** - Premiata apicoltura Morale - Vasto. Chiustratore brevettato per arnie, uno L. **1 20**, per 12 L. **12.** Premiata arnia claustro-ventilata sistema Morale la più pratica e produttiva con melarii ed accessorii L. **23.**

EUREKA!

Volete vincere **Un terno** mensile al lotto? Rivolgetevi al **Alphons Parfum. Albenga per Alto,** indicando la ruota alla quale intendete giuocare, ed avrete i numeri **GRATIS.** Compenso dopo.

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D'LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDERI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinti dal Reumatismo.. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR

per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

27 Dic. — Appendice de LA TRIBUNA — N. 28

La casa della palude

di HEPHELL

XVIII.

Arrivata alla porta dei Sureaux, dove mi aveva lasciata sir Jones, mi sentii prendere da una profonda malinconia. Alla sola vista della Palude, mi ritornarono in mente tutte le mie antiche preoccupazioni.

Chiesi a Sara, che mi seguiva portando le mie valigie, notizie del signore, della signora Rayner e di Aidée. Seppi che la bambina s'era raffreddata e che stava a letto; espressi l'intenzione d'andare a trovarla immediatamente, ma Sara mi rispose che non era il momento perchè la signora Rayner era presso di lei.

Salii allora in camera mia, dopo aver domandato se non erano arrivate lettere al mio indirizzo; mi fu risposto di no. Come! Lorenzo non mi ha scritto neppure una parola? mi dissi assai disillusa. Dal giorno in cui non poteva più dubitare del mio amore, egli sembrava dimostrarmi meno interesse e meno simpatia. Nascosi la testa fra le mani e cominciai a piangere.

Nel pomeriggio potei entrare da Aidée. Faceva assai freddo; il corridoio che conduceva in camera sua era talmente umido che mi sentii circondata come da una nebbia gelata. Era la prima volta che andavo nell'ala sinistra della casa. Trovai Aidée coricata in una stanzetta senza caminetto, e caddi dalle nuvole vedendo il bugigattolo in cui era relegata la piccina malata. Al mio avvicinarsi ella trasalì di gioia, mi passò le sue braccine attorno al collo e attirò la mia testa vicino alla sua, sul suo cuscino, chiedendomi di raccontarle ciò che avevo fatto a Denham Court. La contentai, passando però sotto silenzio i fatti che era meglio tacere. A mezzo del mio racconto entrò il signor Rayner. In capo a pochi momenti mi interruppe, esclamando:

— E anch'io, Miss Christie, vorrei domandarvi il racconto del vostro soggiorno a Denham Court; ma non vorrei un'edizione abbreviata per l'uso dei bambini...

Mi sentii un po' sconcertata dallo sguardo scrutatore che mi lanciò allontanandosi.

Aidée mi pregò di ritornare a prendere il thé con lei, ed io accettai volentieri tanto più che la signora Rayner mi aveva accolta, al mio ritorno, con una certa cordialità, data la sua abituale apatia; ma, contro la mia aspettativa, ella non venne in camera di sua figlia.

— Miss Christie — mi disse la piccina — abbiate la bontà d'assicurarvi che nessuno sta in ascolto dietro le porte.

Dopo aver fatto ciò ch'ella desiderava, mi avvicinai al suo letto e mi sussurrò all'orecchio così a bassa voce che a fatica potevo sentirla:

— Questa notte, l'orribile Sara ha fatto piangere la mamma; io l'ho intesa attraverso la porta. Io e mamma abbiamo paura di Sara.

Cercai di rassicurarla, e rimasi vicino a lei finchè non fu completamente addormentata. Poi mi ravvolsi in uno scialle e presi la via del mio rifugio favorito. Lorenzo mi aveva preceduto. Corsi verso di lui col cuore che mi batteva forte. Egli si limitò a dirmi seccamente:

— Buona sera, Miss Christie.

— Lorenzo, da che cosa deriva la vostra freddezza? Non siete dunque contento di rivedermi?

— Dopo la brillante società che avete frequentata, non posso credere che la mia compagnia vi faccia piacere.

— E come? Sapete che nessuna compagnia mi piace come la vostra.

— Lo! Ma io non sono per voi che un passatempo!

— Oh! Lorenzo, non vi riconosco più! Come siete cambiato! e come siete cattivo! Mi serbate rancore perchè sono andata a Denham Court; ma io non ho cessato un minuto di pensare a voi, ve lo giuro!

— Pensavate a me, dite, mentre il signor Carruthers vi prodigava dolcezze nella serra? No, no, è inutile fingere lo stupore!... Pensavate a me quando eravate seduta presso la finestra e il signor Carruthers vi stava dietro, in piedi, con la mano sulla spalliera della vostra sedia? Pensavate a me, seguendo con lui l'uffizio nello stesso libro? Negate, per esempio, d'essere andata a fare una passeggiata in barca, senza nessun'altra donna, da mezzanotte alle due del mattino, con quel bellimbusto? Oh! il racconto delle vostre prodezze s'è sparso pel vicinato.

— Le mie prodezze?

— Sì, il signor Rayner le conosceva anche prima del vostro ritorno ai Sureaux.

— Il signor Rayner? Ah, non mi meraviglia!

Lorenzo fece un gesto di stupore.

— Sì — ripresi — egli ha un amico a Denham Court; ma io non voglio svelare i segreti di nessuno!

— Sempre misteri! Del resto non mi sorprende che il signor Rayner vi abbia fatto spiare.

— Non c'è bisogno di spiarmi; io non nascondo mai ciò che faccio, e il signor Rayner lo sa; del resto, per quanto biasimevole possiate trovare la mia condotta, egli non m'ha fatta nessuna osservazione.

— Poco importa, e lui, che compromettiate la vostra reputazione.

Io cercavo di scusarmi e di parlare francamente a Lorenzo, quando suonarono le sette all'orologio della chiesa.

— Oh, Dio mio! — esclamai. — Avevo promesso al signor Rayner di trovarmi a casa prima delle sette, per fare un po' di musica insieme...

— Mi guarderei bene dal trattenervi! Buona sera. Soltanto, alla vigilia di partire per il mezzogiorno della Francia, voglio dirvi che ho di voi una ben altra opinione....

Dopo aver pronunziato queste parole con un tono adirato, salì in barca.

Io sentii in fondo al mio cuore che avevo perduta ogni speranza di felicità, dal momento che Lorenzo s'era inquietato con me, e mi assalse una tristezza mortale.

Pochi momenti dopo ero al pianoforte; ma la mia musica, quella sera, fu priva di quella scintilla che le dà l'anima. La sillotto. Pensai che si fosse annoiata.

Continuando a suonare, una lagrima mi cadde sulla mano.

— Son desolato di avervi costretta a suonare, Miss Christie — mi disse il signor Rayner che s'era accorto del mio turbamento; basta di musica come questa!...

— Non è nulla, non dobbiamo interrompere per così poco.

— No, no; venite piuttosto qui, accanto al fuoco, e discorreremo.

— Non vi so dire, signore, quanto sia adirata...

— Adirata!... che i Sureaux non vi offrano le distrazioni di Denham Court?

— Ero a cento miglia dal voler dire questo...

— Oh! non m'illudo. Siamo persone rispettabili, è vero, ma siamo anche persone assai noiose!... Su via, raccontatemi come avete passato il tempo da lady Mills. Vi dirò, del resto, che ne so già qualche cosa. So, per esempio, che avete portato il medaglione che vi ho regalato io.

— Ed io aggiungerò che faceva un grande effetto sul mio vestito di giaconetta e che qualcuno l'ha creduto vero.

— Bah!

— E il signor Carruthers m'ha detto pure d'aver visto un medaglione uguale al mio, del valore di trentasettemila lire a dir poco. Credete che sia possibile?

— Non ne sarei sorpreso; le pietre di questa grossezza hanno un gran valore. A chi appartiene quel medaglione?

— Il signor Carruthers non me l'ha detto. M'ha detto soltanto che dietro al gioiello v'erano delle iniziali come sul mio.

— Che cosa curiosa! Le stesse iniziali?

— Non lo so.

— Credevo che Carruthers ve l'avesse detto.

— Egli avrebbe ben voluto esaminare il mio medaglione, ma io non ho accondisceso.

— E perchè?

Continuerà.

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* **HAASENSTEIN & VOGLER** Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Lunedì 28 Dicembre 1914 — ROMA — Lunedì 28 Dicembre 1914 — Num. 357

Idroplani inglesi tentano di bombardare Cuxhaven

Il proclama dell'ammiraglio Patris agli abitanti di Vallona - L'occupazione italiana di Arta

La situazione

Facendo seguito ai due riassunti generali finora pubblicati e sullo svolgimento dell'azione di guerra nel teatro dell'ovest e sulle operazioni navali in tutti i mari del mondo, diamo oggi ai nostri lettori un quadro sintetico e lineare degli avvenimenti nel vastissimo scacchiere dell'est, dove Austro-Tedeschi e Russi si battono quasi senza tregua da ben cinque mesi, sopra un fronte che, con le sue oscillazioni e ondulazioni, dalla Prussia orientale all'Ungheria, sorpassa la larghezza di seicento chilometri. Pubblichiamo in terza pagina questo terzo riassunto della grande guerra.

Quanto agli ultimi dati di fatto degni di segnalazione in cotesto teatro dell'est, poco dobbiamo aggiungere al « bilancio » sintetico che presentiamo in terza pagina. Sulla riva sinistra della Vistola la situazione non ha subito cambiamenti essenziali. Soltanto sulle rive della Piliza, e specialmente nella regione di Tomasciow, la lotta si prolunga asprissima anche in questi giorni di festività, senza per altro entrare in una fase neppure approssimativa di decisione militare. Lo stesso accade lungo il corso della Nida, affluente di sinistra dell'alta Vistola, massime tra Pintscioff e Novo Kortscin, dove i Russi affermano d'aver fatto prigionieri alla vigilia di Natale quasi 70 ufficiali e 4000 soldati austriaci.

Gli Austriaci alla loro volta annunziano d'aver guadagnato terreno a sud di Tomasciow e d'aver respinto parziali offensive nemiche in Galizia, tra il corso della Ropa e quello della Vistola, fra la cittadina di Jasło e quella di Krosno: successi reciproci tutti parziali e, come ognuno può vedere gettando gli occhi sopra una carta, di nessuna importanza sull'andamento della guerra.

Perdurando la stasi militare sul fronte di guerra dell'ovest ed essendo cessati tutti quegli accenni d'offensiva anglo-francese che, or è qualche settimana, fecero supporre matura nell'animo di Joffre la decisione d'attaccare il nemico indebolito dai contingenti inviati in Polonia, il fatto più notevole di oggi resta il *raid* di navi e d'idroplani inglesi nel Mare del Nord, e più precisamente nel golfo di Helgoland.

La mattina di Natale alcune navi da guerra britanniche, appartenenti alla squadra d'incrociatori leggere, riuscirono ad entrare, non viste e protette da siluranti, tra l'isola di Helgoland e la ampia baia tedesca formata dall'allargamento delle foci del fiume Elba. Quelle navi lanciarono un numero imprecisato di idroplani che volarono sulle acque dell'Elba, dirigendosi verso il grande arsenale germanico di Cuxhaven. Gettarono bombe sulle corazzate ancorate davanti a Cuxhaven e sui gazometri della città; poi, idroplani e squadriglie si dileguarono a tutta velocità verso l'ovest e ritornarono in alto mare.

Tale scorreria inglese, audace ma infruttuosa, non ha grande importanza dal punto di vista militare. E' un atto di solo valore morale. Probabilmente, è la risposta che la marina britannica ha voluto dare a quella germanica dopo il bombardamento improvviso della costa orientale inglese, tra Scarborough ed Hartlepool. Ma tutte queste azioni improvvise — colpi di spillo nei fianchi corazzati di colossi formidabili — debbono essere considerati insignificanti nella lotta presente, dove non possono avere valore che le azioni delle grandi navi da battaglia. E poichè coteste se ne stanno per ora tranquille nei porti fortificati delle due Potenze belligeranti attendendo il momento, forse ancor lontano, d'intervenire, così anche la portata dal recente *raid* inglese si riduce a quella d'una semplice manifestazione sulle coste avversarie; avvertimento dato alla Germania che, qualunque incursione tentata da questa sulle coste britanniche, può sempre trovare da parte dell'Ammiragliato un'adeguata risposta.

Il "raid„ aviatorio tedesco sopra Sherness

LONDRA, 27.

L'aeroplano tedesco apparso in Inghilterra era del tipo Albatros. *Esso a causa della nebbia non fu scoperto dalle sentinelle della costa. Dissipatasi la nebbia l'aeroplano fu avvistato al disopra di Sheerness e Gravesend. Il suo obiettivo era evidentemente Londra. Allorchè raggiunse Erith gli aeroplani inglesi lo inseguirono e lo respinsero attraverso l'Essex fino al mare, dove riuscì a scomparire nella nebbia.*

Come gl'italiani entrarono a Vallona

L'attentato all'avv. Ciaco
L'occupazione di Arta

VALLONA, 26.
(*Telefonato da Brindisi*).

Lo sbarco di un contingente di marinai italiani a Vallona non deve giungere inatteso nè deve meravigliare; era questa una misura che si prevedeva, un atto del nostro Governo che non doveva tardare. Nelle frequenti mie corrispondenze da Vallona sono andato facendo la cronaca degli avvenimenti che di giorno in giorno assumevano carattere di gravità, e non solo a Vallona, ma anche a Durazzo, a Tirana, a El Bassan e a Berat, dove l'anarchia imperava a tutto danno del nostro paese che in Albania ha aperto il suo magnanimo cuore soccorrendo, beneficando, inviando una missione agrologica e sanitaria, istituendo il 28 ottobre una stazione di soccorso per alleggerire la miseria imperante e le tristissime condizioni delle varie migliaia di profughi accampati nelle vicinanze di Vallona.

Naturalmente i profughi avevano portato a Vallona tutta una caterva di stracci e di dolori: prima le febbri malariche e poi il vaiuolo infierivano orrendamente. I proprietari delle località ove quei disgraziati si erano accampati avevano cercato ogni possibile per sfrattarli. E si deve alla energia e al tatto di questo nostro ottimo e solerte console cav. Cesare Lori se i profughi poterono continuare a rimanervi. La propaganda greca, turca e tedesca intanto prendevano più consistenza. I grecizzanti lavoravano ed invocavano la Grecia; i turchi sognavano il ritorno del Sultano; gli austriacanti e gli austriaci combattevano ogni nostro lavoro fatto, non per mire espansioniste, ma per allievare la miseria e le malattie contagiose.

La minaccia dei "gheghi„

Ultimamente alcuni movimenti insurrezionali di Kroja, Kawaja ed El Bassan, avevano trovato a Vallona perfido terreno. Mai Vallona aveva simpatizzato per Essad pascià. Soltanto le autorità governative, volenti o nolenti, cercavano di ubbidire agli ordini venuti da Durazzo; ma la città era rimasta restia. Si venivano formando bande armate, anche nell'Albania meridionale, per far causa comune con gli uomini dell'Albania centrale. Troppi interessi ha l'Italia su queste sponde perchè possa continuare a rimanere indifferente. Vi è la missione sanitaria che sta spendendo la sua opera efficacissima e altamente umanitaria, vi è una piccola, laboriosa nostra colonia, con una società operaia di beneficenza che io ho l'onore di presiedere, un lembo di terra nostra, un pezzo di carne nostra, che non si doveva e non si doveva lasciare in balìa di una gente malintenzionata, alla mercè delle schioppettate di una turba austrofila o grecofila o turcofila. Nel giorno in cui l'umanità cristiana solennizzava la festa del Salvatore, l'Italia sbarcava a Vallona i suoi baldi marinai, occupando la città e i suoi edifici, portando una parola di conforto e di pace ai loro fratelli che quaggiù compiono il loro dovere di lavoro e di pietà, tranquillizzando le popolazioni rimaste impressionatissime dai primi colpi di fucile, che uomini senza cuore e senza senno sparavano ieri sul fare del giorno per intimorire i profughi che a tutta forza si volevano sfrattare dal suolo ove — mercè le cure dell'Italia — avevano trovato un pezzo di pane per sfamarsi e dei cuori fraterni per la loro cura.

Dopo i primi telegrammi mandativi il giorno di Natale, mi è stato impossibile inviarvi altri particolari dello sbarco. Eccovene perciò di maggiori.

Ieri mattina, verso le sette, cinque o sei colpi di fucile ci svegliavano di soprassalto. La curiosità ci fece accorrere alla finestra per domandarne la causa, ma nessuno seppe dirci nulla di preciso. Nolammo dopo alcuni minuti un accorrere di armati, di profughi, di italiani verso il Bazar. Alle 7.30 un cavas del Consolato ci annunziava che il console Lori — temendo che la colonia corresse pericolo — invitava tutti coloro che volessero mettersi al sicuro, a rifugiarsi al Consolato. Come è facile supporre, dato un simile invito e una tale dichiarazione, nessuno degli italiani rimase in casa. Nel Consolato apprendemmo che la situazione si era fatta gravissima.

Lo sbarco di 700 marinai

Avevano poc'anzi attentato alla vita di un suddito italiano, l'avv. Ciaco, e il suo servo aveva sparato contro l'aggressore. Il Console perciò aveva ritenuto necessario l'intervento dei nostri marinai e aveva chiesto all'ammiraglio Patris uno sbarco di armati per sedare la rivolta e ristabilire l'ordine in città. E siccome il giorno prima un pubblico bando avvertiva che circa cinquecento gheghi (albanesi del nord) armati avrebbero fatto una seconda entrata a Vallona, così lo sbarco fu deciso e in meno di un'ora compiuto felicemente.

Infatti, verso le nove, una compagnia da sbarco composta di 500 marinai sotto il comando di una capitano di corvetta con cannoni e mitragliatrici era pronta per mettersi in marcia nel piazzale dello scalo. Alle dieci le prime pattuglie dei nostri valorosi marinai entravano in città da punti diversi e contemporaneamente. Tutte le colline circostanti erano militarmente occupate. Poi si vide entrare in città a cavallo il nostro simpatico ed energico ammiraglio Patris. La sentinella della Banca Nazionale venne subito sostituita. Vari punti della città, telegrafo, dogana, prefettura ecc., vennero piantonati e sorvegliati dai nostri e grosse pattuglie presero a percorrere la città. Non il minimo incidente si è verificato. La maggior parte della popolazione ha accolto festante in cuore l'avvenimento. Il resto si è mostrato indifferente con quel cinismo tutto proprio di questa gente.

Il console austriaco — mentre l'Italia faceva la sua prima entrata a Vallona — assisteva alla messa del Natale.

Un altro reparto di duecento uomini ha occupato il villaggio di Arta, situato a nord-ovest di Vallona, a quattro chilometri di distanza da questa città. Arta domina la lingua asciutta di terra (dove esistono le saline) che si insinua tra la grande baia di Vallona e la così detta « laguna di allona ». Anche ad Arta i nostri marinai furono accolti festosamente.

Nè ad Arta nè a Vallona nessun proclama è stato finora pubblicato dalle nostre autorità. Ma è certo che verrà pubblicato domani.

Luigi Mastroviti.

L'avv. Ciaco

L'avv. Ciaco non è alla sua prima avventura albanese; egli, or è qualche settimana, ebbe a soffrire un altro attentato da parte dei ribelli albanesi, i quali — sbarcati a Vallona, provenienti da S. Giovanni di Medua, quali pretesi rappresentanti di Essad pascià — si presentarono alle autorità della città per domandare la consegna dei pezzi di artiglieria ivi ancora esistenti; e per chiedere la consegna dell'avv. Ciaco, il quale doveva esser menato — come essi pretendevano — al quartier generale di Essad, nello interno dell'Albania.

Le autorità di Vallona — colte alla sprovvista — consegnarono allora l'avvocato Ciaco ai ribelli; e costoro imbarcarono l'avvocato italiano e lo sbarcarono a Durazzo. Nel frattempo le autorità consolari italiane di Albania, informate da Vallona, domandarono la immediata liberazione del Ciaco, il quale da Durazzo fu subito rinviato a Vallona per ordine di Essad, che assicurò che l'arresto era stato fatto senza sua autorizzazione.

Il proclama dell'Italia agli abitanti di Vallona

VALLONA, 26.

E' stato affisso il seguente proclama rivolto alla popolazione:

« I gravi torbidi che a breve intervallo di tempo si succedono in questa regione hanno paralizzato commercio, lavori ed iniziative, mettendo in pericolo vita ed averi degli abitanti.

« Il Governo d'Italia, vigile custode delle sorti dell'Albania, vuole che la vostra tranquillità, messa a dura prova, sia assicurata. Invocati dai vostri voti i marinai d'Italia sbarcano dalle navi a tutela dell'ordine ed a vostra difesa ».

Firmato: PATRIS.

I commenti della stampa

Il "Corriere della Sera„

MILANO, 27.

Col titolo « Atto di prudenza e di garanzia » il corrispondente del *Corriere della sera* da Roma così commenta l'occupazione di Vallona: L'occupazione improvvisamente avvenuta non deve far credere che il governo italiano abbia improvvisamente mutato il suo modo di considerare la questione albanese. Intendiamo riferirci, è superfluo dirlo, al modo con cui si sono considerate a Roma le cose d'Albania dallo scoppio della guerra europea sino ad oggi: modo assai diverso e felicemente diverso da quello seguito prima del luglio scorso. Durante gli ultimi cinque mesi l'Albania è stata ritenuta dal governo italiano soltanto come un problema particolarissimo da studiarsi e da risolversi entro il gran quadro della situazione internazionale. In passato si era ceduto assai spesso alla tentazione di subordinare all'Albania tutta la orientazione della politica estera italiana. Negli ultimi mesi invece si è mantenuto fisso il concetto che i nostri interessi albanesi devono essere subordinati agli interessi generali della nostra politica estera in Europa. Lo sbarco a Vallona non significa affatto che l'Albania sia destinata a tornare la preoccupazione tirannicamente dominante di tutta la politica estera italiana; esso rappresenta soltanto una misura di precauzione resa indispensabile dalle condizioni interne di quel paese diventate nelle ultime settimane piuttosto preoccupante.

Vallona nelle nostre mani non può indurre in tentazione nessun altro aspirante. Ciò garantisce quindi l'eventualità di dovere intervenire un giorno contro altri occupanti. In tal modo non soltanto la politica estera italiana non va a perdersi in un diversivo albanese ma anzi essa viene a garantirci contro il pericolo di future complicazioni albanesi.

Il "Popolo d'Italia„

MILANO, 27.

Il *Popolo d'Italia* a proposito dello sbarco a Vallona riceve da Roma un articolo del suo corrispondente romano, il quale dice: L'occupazione di Vallona è tale da incoraggiare il governo italiano per uno di quei viottoli per i quali sarebbe triste imbarcarsi anche se dovessero riuscire alla strada maestra della guerra. Io non mi sento di fare il profeta, ma dico che non lo credo ed il piccolo drappello, di marinai che abbiamo sbarcato, significa che nessuno vi metterà piede senza incontrarsi con noi e se anche sarà seguito da un paio di reggimenti, il fatto non avrà maggiore significato.

Ora l'importanza della guerra navale moderna ha ingigantito se è possibile l'importanza di Vallona. Vallona non è la corbellatura di Tobruk; è un porto facilmente difendibile, a pochi chilometri dallo stretto di Otranto rende possibile anche ad un naviglio di piccola portata o ad una squadra di sommergibili il dominio continuo dell'imboccatura dell'Adriatico. Ma il fatto militare non conta nulla se non è accompagnato da quello diplomatico. L'occupazione è già qualche cosa, ma il riconoscimento dell'occupazione è molto di più. E' su questo punto che noi non sappiamo nulla e non sapremo nulla per molto tempo, perchè nessuna potenza neanche favorevole a noi vorrà subito concederci il suo riconoscimento il che in generale viene sempre mercanteggiato, a meno che il riconoscimento di Vallona non sia per esempio il prezzo che noi poniamo per il riconoscimento del protettorato inglese sull'Egitto.

L'articolo così conclude: Non ci crederemo con questo sbarco imbarazzi d'altro genere? L'Albania se la si volesse occupare tutta diventerebbe una seconda e più noiosa Cirenaica. Io spero però che il nostro governo saprà restringere all'essenziale la nostra occupazione.

Commenti francesi

PARIGI, 27.

La stampa francese considera lo sbarco italiano a Vallona come un avvenimento notevolissimo e constata l'intenzione dell'Italia di proteggere i suoi interessi nell'Albania meridionale. Il « Temps » dice che l'atto dell'Italia rassoderà la situazione balcanica e prosegue: La forza delle cose riconduce così l'Italia verso l'altra sponda dell'Adriatico dalla quale l'Austria era decisa ad allontanarla anche a costo di una guerra. Le circostanze oggi obbligano la duplice monarchia ad inchinarsi davanti ad « un'operazione di polizia » che l'Italia è costretta a compiere da sola in Albania e che si inizia con l'occupazione di Vallona, la chiave dell'Adriatico, mentre l'Austria si lancia con la Germania in un'avventura che smembrerà il suo impero.

Lo stesso giornale afferma più oltre che la Serbia e la Grecia non hanno alcuna obbiezione a sollevare contro « l'intervento che ristabilirà l'ordine a Vallona ed arresterà il propagarsi dell'anarchia. »

Il *Figaro* — commentando lo sbarco di Vallona — dice che esso è la conseguenza logica degli avvenimenti verificatisi in questi ultimi tempi in Albania e aggiunge:

« L'Italia, essendo l'Austria ridotta all'impotenza, ha ritrovato la sua libertà d'azione nell'Adriatico; e dal momento che essa può prendere ora le sue garanzie come le ha prese già occupando dapprima Sasene e poi sbarcando a Vallona, non ha più alcuna obiezione da muovere a che l'Epiro greco ritorni greco. Lo sbarco a Vallona è lo sviluppo logico di fatti antichissimi e non costituisce propriamente parlando un fatto nuovo, un orientamento improvviso della politica italiana. Ma non è meno interessante, per questo, in quanto che segna da parte del Governo di Roma la più recente prova della sua opposizione alla politica austriaca. Sono le gesta degli emissari austriaci e turchi che hanno condotto all'insurrezione attuale. Ora poi che lo sbarco italiano è diretto contro l'insurrezione, è evidentemente diretto contro l'Austria e la Turchia. Del resto, il solo fatto della occupazione di Vallona da parte dell'Italia è un atto diretto di ostilità contro gli Austriaci di cui tutti gli sforzi tendevano ad impedire questa occupazione: e questo atto non sarà probabilmente l'ultimo ».

Il *Journal* dice che le Potenze della Triplice Intesa non hanno obiezioni da formulare. Non già che la questione non le interessi: ma esse considerano che il gesto dell'Italia apre semplicemente tutta la questione del litorale orientale dell'Adriatico in cui gli interessi italiani e slavi si aggrovigliano in modo complesso.

« Noi non faremo — prosegue il *Journal* — alla diplomazia degli alleati l'ingiuria di pensare che abbiano trascurato questo lato così importante del problema europeo. Lo sbarco degli italiani a Vallona deve essere una conclusione e non un punto di partenza ».

Il porto militare tedesco di Cuxhaven, il più importante dopo Wilhelmshaven, è situato alle foci del fiume Elba; e sbarra la via fluviale per Amburgo. — In questa carta i triangoli neri significano le stazioni della flotta aerea, i rettangoli neri i grandi arsenali marittimi da guerra.

Audace "raid„ di navi e idroplani inglesi su punti fortificati tedeschi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore navale annunzia in data 26 dicembre:

Il 25 dicembre mattina leggere forze inglesi hanno fatto una puntata in un golfo tedesco. Gli idroplani da esse portati avanzarono contro le foci dei nostri fiumi e lanciarono allora bombe contro le navi ancorate e contro i serbatoi del gas presso Cuxhaven, senza raggiungere il loro scopo e senza produrre danni.

Fatti segno al nostro fuoco gli idroplani si ritirarono verso ovest. I nostri dirigibili ed aeroplani partirono in ricognizione delle forze inglesi, e colpirono mediante lancio di bombe due controtorpediniere inglesi e una nave trasporto sulla quale si vide allora un incendio.

Il tempo che si faceva nuvoloso impedì altri combattimenti.

La guerra russo-tedesca

Accaniti combattimenti in Polonia
68 ufficiali e 4000 tedeschi prigionieri

PIETROGRADO, 26.

" comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva sinistra della Vistola la situazione generale non ha avuto cambiamenti essenziali. Fra il corso inferiore della Vistola e la Piliza i combattimenti hanno preso il giorno 25 dicembre un carattere meno accanito, eccetto nella regione confinante col fiume, dove durante tutta la giornata la lotta ha continuato violentemente.

Lo stesso accanimento ha caratterizzato i combattimenti contro gli Austriaci sul corso inferiore del Nida. I Russi hanno catturato il 24 dicembre in questa regione 68 ufficiali e 4000 soldati.

In Galizia i combattimenti impegnati su tutto il fronte si svolgono favorevolmente pei Russi.

Attacchi russi presso Loetzen respinti dai Tedeschi

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, in data 26 dicembre:

Nel teatro orientale furono respinti gli attacchi dei Russi contro le nostre posizioni presso Loetzen; mille prigionieri restarono nelle nostre mani.

Nella Polonia settentrionale a nord della Vistola la situazione è invariata.

A sud della Vistola la nostra offensiva contro il settore della Bzura ha progredito. Sulla riva destra della Piliza, a sud-est di Tomaszow, la nostra offensiva è stata coronata da successo.

Più a sud la situazione è immutata.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

I Russi continuano l'offensiva in Galizia

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Ieri le nostre truppe dopo eroici combattimenti durati quattro giorni hanno occupato la gola di Uszok.

I Russi hanno continuato nella Galizia con grandi forze l'offensiva iniziata alcuni giorni or sono ed hanno ripreso i bacini di Krosno e di Jasło.

La situazione sul Dunajec inferiore e sul Nida è immutata. Al sud di Tomaszow il nostro attacco ha guadagnato terreno verso est.

Sul teatro balcanico da dieci giorni regna calma. Soltanto sulla Sava e sulla Drina si impegnano talvolta scaramuccie senza importanza. La fortezza di Bielica ha respinto il 24 corrente un debole attacco montenegrino.

Aereoplani tedeschi su una città russa

PIETROGRADO, 26.

Cinque aeroplani hanno lanciato bombe su Sokhatchoff incendiando numerose case di legno e distruggendo un mercato. Una bomba scoppiata in mezzo alla folla ha ucciso otto persone e ferite ventisei. Il totale delle vittime supera il centinaio.

I particolari della battaglia alle Falkland

Il disperato valore dei tedeschi

LONDRA, 27.

Con l'arrivo a Montevideo della squadra dell'ammiraglio Sturdee, il mistero che circondava la composizione delle forze britanniche al combattimento delle isole Falkland è finalmente chiarito, e la storia dell'azione può essere conosciuta.

Quantunque non si abbia ancora una narrazione ufficiale, degli interessantissimi particolari sono stati telegrafati dai corrispondenti di giornali da Montevideo ai giornali di New York.

Il corrispondente del New York World *dice che quantunque l'ammiraglio Sturdee personalmente si sia rifiutato di dare qualsiasi notizia tanto della battaglia delle isole Falkland, quanto sui suoi piani per l'avvenire, si è potuto tuttavia sapere che la squadra britannica giunse il 7 dicembre a Porto Stanley dopo essere riuscita a compiere tutto il suo viaggio senza essere avvistata da alcuna nave mercantile. I grossi incrociatori da battaglia filarono dentro la baia che è quasi completamente circondata da colline. Nell'interno della baia gli incrociatori da battaglia si trovavano completamente nascosti a chi venisse dal di fuori. Nella mattina dell'8 dicembre la squadra tedesca composta degli incrociatori* Scharnhorst, Gneisenau, Leipzig *e* Nurnberg *comparve al largo della baia accompagnata dal piroscafo ausiliario armato* Prinz Eithel Friz *con l'evidente intenzione di prendere possesso di sorpresa delle isole Falkland impadronendosi di Porto Stanley allo scopo di trasformarlo in stazione carbonifera. Poichè erano visibili ai tedeschi solo cinque incrociatori britannici nessuno dei quali poteva competere con gli incrociatori corazzati tedeschi per efficienza di combattimento ed una vecchia nave da battaglia,* Canopus, *che era a guardia del porto, i tedeschi prontamente fecero i preparativi di battaglia ed adunatisi aprirono il fuoco al quale gli incrociatori inglesi risposero subito. L'azione benchè fosse diventata subito furiosa non si delineava ancora con precisione, quando attraverso l'angusta entrata del porto si disegnarono le sagome allungate e grigie di due grandi incrociatori da battaglia ciascuno con i suoi 8 cannoni da 305 già pronti per l'azione. L'ammiraglio Von Spee allora comprese il terribile errore che aveva commesso e l'agguato in cui era stato trascinato, e fece segnalare alle sue unità di sparpagliarsi. Ma era troppo tardi poichè i tedeschi per farla finita con la squadra inglese che essi avevano ritenuta debole, si erano molto avvicinati sotto il tiro dei cannoni inglesi. Subito gli incrociatori corazzati* Scharnhorst *e* Gneisenau *diventarono il bersaglio degli incrociatori da battaglia inglesi, mentre gli incrociatori tedeschi più leggieri venivano lasciati ai cannoni degli incrociatori inglesi più piccoli. L'incrocrociatore da battaglia inglese,* Invincible, *essendo la nave di testa, ricevette particolarmente la furia del fuoco tedesco. Gli incrociatori tedeschi pure comprendendo di trovarsi in una situazione disperata combatterono accanitamente e trovandosi a distanza utile per il tiro dei loro cannoni da 210 ebbero alla fine la soddisfazione di colpire con diversi proiettili i fianchi dell'*Invincible; *ma i proiettili urtarono inutilmente contro le grosse corazze della nave inglese. La* Scharnhorst *si era guadagnato la medaglia d'oro nelle gare di tiro della flotta del Kaiser e l'ultimo suo tiro in questo suo ultimo combattimento giustificò la sua reputazione. I proiettili tedeschi esplosero tutti sulla coperta dell'*Invincible *e poco mancò che un proiettile da 210 non distruggesse la torretta dell'incrociatore.*

Intanto i cannoni inglesi da 305 tuonavano l'uno dopo l'altro colpendo metodicamente le navi tedesche e riducendole a pezzi, facendo saltare le loro corrazze ed aprendo delle breccie sui loro fianchi. Non passò molto tempo e delle fiamme si levarono dalle strutture superiori prima dello Scharnhorst *e poi dello* Gneisenau. *L'uno dopo l'altro i cannoni di queste navi tacquero poichè i loro serventi erano stati uccisi al posto di combattimento. Ma non vi fu nessuna offerta di resa. I due valorosi incrociatori l'uno dopo l'altro, prima si inclinarono lentamente, poi si inabissarono. Dell'incrociatore* Scharnhorst *l'ultima a scomparire fu la bandiera dell'ammiraglio Von Spee.*

Intanto il Glascow *che stava combattendo la sua seconda e più fortunata battaglia con la squadra tedesca, aveva presa posizione contro il* Leipzig *e stava saldando il suo conto che era rimasto aperto fin dalla battaglia del primo novembre a Coronel. La lotta di queste due navi non fu ineguale come quella delle navi di maggiori dimensioni. Fu appunto a bordo del Glascow che si ebbe la maggior parte delle perdite britanniche che consistettero in nove uomini uccisi e 4 feriti. Ad ogni modo i cannoni da 152 del Glascow tiravano più dei cannoni da 105 del Leipzig. Alla fine dell'azione che durò due ore la nave tedesca che aveva fuoco a bordo abbassò la bandiera tedesca ed issò la bandiera bianca. Il Glascow immediatamente cessò il fuoco ed accorrendo presso la nave nemica che affondava calò in mare un battello allo scopo di salvare i superstiti dell'equipaggio. Ma mentre il primo dei battelli inglesi partiva per la sua opera di salvataggio un altro cannone lampeggiò sul fianco del* Leipzig. *Il proiettile esplose sulla coperta dell'incrociatore britannico. In un minuto i cannoni del Glascow furono ancora una volta puntati ed un'altra bordata fu lanciata contro la nave tedesca affrettando così la sua distruzione.*

Altri incrociatori inglesi riuscivano poco dopo ad avere ragione del Nurnberg. *Il capitano di questa nave rifiutò di arrendersi, ma essa si trovava di fronte a nemici numerosi e fu rapidamente distrutta. Riuscirono tuttavia a salvarsi il* Dresden *ed il* Prinz Eithel Fritz, *poichè mentre gli incrociatori inglesi si fermavano nel loro inseguimento il tempo necessario per raccogliere i superstiti del* Nurnberg, *il* Dresden *ed il* Prinz Eithel Fritz *poterono fuggire.*

*La flotta inglese giunta il sette dicembre alle isole Flakland era composta dell'*Invincible, *dell'*Inflexible, *del* Canopas, *del* Kent, *del* Cornwall, *del* Carnarvon, *del* Bristol, *del* Glascow. *Mentre il* Glascow *era impegnato col* Leipzig, *il* Kent *si avvicinò per portare aiuto. Ma il* Glascow *segnalò: Fermatevi, basto da solo ad avere ragione dell'avversario.*

Dopo che il Leipzig *ebbe abbassata la sua bandiera ed affondò, un luogotenente e 21 uomini furono salvati. Il* Dresden *si diede alla fuga e poco dopo giunse a Punta Arenas dove si rifornì di carbone e partì in direzione di occidente. Il* Bristol *ed il* Glascow *giunsero in quel porto 14 ore dopo.*

Il racconto dell'amm. Sturdee

Ulteriori dispacci da Montevideo informano che quando la battaglia cominciò, mentre i tedeschi facevano fuoco a grande distanza, i comandanti inglesi limitarono il loro fuoco e permisero ai loro uomini di fare colazione prima di rispondere all'attacco. Questo particolare è confermato dal discorso pronunciato dall'ammiraglio Sturdee al ricevimento offertogli a Montevideo dalle colonie inglese e francese. Egli disse: « La nostra squadra era divisa in un dato modo per poter provvedere per lo scontro e l'inseguimento del nemico cominciò subito perchè il nemico appena si fu avvicinato abbastanza da avere una chiara nozione della forza che aveva incontro, prese il largo. Noi lo inseguimmo per sei ore prima di poterci avvicinare ad una distanza utile per il tiro. Quando i tedeschi si accorsero che non potevano più sfuggire cambiarono rotta volgendosi verso di noi. Lo Scharnhorst, *nave ammiraglia della flotta nemica affondò alle 13; il* Leipzig *l'ultima delle navi nemiche affondate si inabissò alle 18. Il* Nurnberg *ed il* Dresden *si allontanarono durante il combattimento, ma il* Nurnberg *fu inseguito dal* Kent *ed affondato.*

Durante la nostra breve permanenza a Porto Stanley noi ci eravamo riforniti di carbone e gli uomini erano ancora sudici per il lavoro compiuto, quando furono avvistati i tedeschi. Il segnale di mettere in funzione le macchine fu dato mentre ritornavamo in coperta. Gli uomini dell'equipaggio fecero colazione prima di iniziare il combattimento e così gli inglesi poterono entrare in azione nelle migliori condizioni fisiche. Non ci fu possibile catturare alcuna delle navi tedesche perchè esse si rifiutarono di arrendersi e vennero affondate con centinaia di uomini. Le navi tedesche si batterono meravigliosamente ed alcune di esse affondarono con le bandiere al vento e gli equipaggi allineati sul ponte ».

Come fu affondato lo "Scharnhorst,,

Come avvenne l'affondamento dello Scharnhorst *dopo il valoroso combattimento è descritto anche dal* New York Herald *in base a particolari recati a Punta Arenas dai passeggieri del piroscafo inglese* Oriza.

Per ordine dell'ammiraglio Sturdee le grosse navi inglesi accentrarono il loro fuoco contro lo Scharnhorst *sapendo che su questa nave doveva trovarsi il comandante tedesco. Traballando sotto gli urti irresistibili dei proiettili inglesi, lo* Scharnhorst *fece fuoco a lungo con colpi che si dimostrarono troppo corti, oppure passavano al di sopra delle navi inglesi. In complesso i suoi proiettili produssero solo pochi danni. Dopo un'ora lo* Scharnhorst *cominciò a piegarsi con una forte inclinazione e si vide che era scoppiato il fuoco a bordo e stava per affondare. Allora il* Canopus *fece delle segnalazioni con bandiere indicando che il fuoco sarebbe cessato ed uno dei battelli sarebbe stato inviato per salvare gli ufficiali ed i marinai dello* Scharnhorst. *L'ammiraglio Von Spee rispose che stava per fare un'ultima scarica con i suoi cannoni che non erano stati ancora smontati. Intanto l'acqua penetrava nella stiva dello* Scharnhorst; *la nave rullò un poco poi affondò e per poco fu possibile scorgere ancora la poppa al di sopra della superficie dell'acqua; poi improvvisamente si sollevò del vapore e la carcassa d'acciaio scomparve.*

L'ammiraglio affondò con i suoi uomini. Immediatamente le navi inglesi concentrarono il loro fuoco sullo Gneisenau *che per due ore combattè spostandosi in tutte le direzioni con la speranza di sfuggire al bersaglio, ma gli inglesi seppero tenersi durante tutto il combattimento nel raggio di tiro. Le torrette dello* Gneisenau *furono abbattute, poi i cannoni più grandi furono ridotti al silenzio e l'incrociatore continuò a far fuoco coi cannoni minori quantunque questi fossero evidentemente impotenti contro il fuoco degli inglesi.*

Secondo le ultime notizie da Montevideo i marinai inglesi riuscirono a salvare complessivamente circa 150 tedeschi parte dei quali gravemente feriti. Tra essi era il capitano dello Gneisenau.

Sottomarino inglese nei Dardanelli

Tre linee di mine distrutte

—PARIGI, 26.—

Il « Temps » ha da Atene: Telegrafano da Tenedos che il sottomarino inglese N. 9 entrato nei Dardanelli ha fatto saltare tre delle cinque serie di mine che sbarrano il passaggio. Dopo la sua impresa il sottomarino inglese è uscito incolume senza essere scorto dai forti di Kum Kaleh.

Si assicura che lo scopo della entrata del sottomarino nei Dardanelli è di costringere la flotta turca a lasciare il Mar Nero per concentrarsi nei Dardanelli minacciati.

Del nuovo raid tentato da un sottomarino inglese, l'N. 9, nello stretto dei Dardanelli, che oggi annuncia il Temps, *la* Tribuna *diede per prima la notizia quattro giorni addietro, con un telegramma pervenuto dal nostro corrispondente da Atene.*

Il fatto che in quel telegramma si parlava appunto di un sommergibile inglese che nei Dardanelli era riuscito a far saltare alcune linee di torpedini, ci fa supporre che il Temps *alluda oggi appunto a quel tentativo.*

La guerra santa si estende

secondo notizie musulmane

BARI, 26.

Il *Corriere delle Puglie* riceve da Costantinopoli:

« Secondo notizie che giungono qui alle corporazioni islamitiche, la guerra santa si va estendendo. Il comando tedesco dell'esercito ottomano nel Caucaso comunica che, dopo la presa di Sandy Bulak in Persia il *bairaktar* (porta bandiera) curdo Ilhani proclamò solennemente la guerra santa e si mise a disposizione del comandante ottomano con diecimila armati della sua tribù.

Notizie da Teheran parlano di accaniti combattimenti sulla frontiera indo-afgana e russo-afgana, ai quali prendono parte anche le truppe dell'emiro Bahadur Kaw. La ferrovia tra Herat e Kushk è saltata in aria. Nell'Egitto si segnalano gravissimi incidenti ad onta dello stato d'assedio, specie dal Sudan, dove lo sceicco della tribù di Darfur proclamò la guerra santa. Le truppe mussulmane indiane si sarebbero secondo notizie alle corporazioni islamitiche, rifiutate di combattere contro i loro correligionari. L'autorità inglese domò l'insurrezione e fece impiccare trenta soldati, disarmando quattro reggimenti che furono internati nell'isola di Ceylan.

Nella Tunisia meridionale anche lo sceicco della tribù dei Tuaregs proclamò la guerra santa. Dal Marocco si conferma l'evacuazione di Fez. Abdul Malik ha preso sotto la sua bandiera altre tribù dell'impero. Le truppe francesi vanno accentrandosi verso Tangeri ».

Naturalmente queste notizie risentono della esagerazione delle loro fonti, esclusivamente mussulmane.

La guerra nel Caucaso

I Turchi battuti nella regione di Van

PIETROGRADO, 27.

Le truppe turche che hanno attaccato i Russi nella regione di Van erano composte di ventimila uomini di fanteria con numerosi distaccamenti di cavalleria curda. Esse attaccarono con fanatico accanimento sotto una pioggia torrenziale. I Russi, informati mediante una abile ricognizione, hanno respinto il nemico e lo hanno contrattaccato vigorosamente mettendolo in fuga.

Contingente turco in marcia per Bagdad

COSTANTINOPOLI, 27.

Notizie da buona fonte da Kerkouk, nel « vilayet » di Nossul, recano che il deputato di quella circoscrizione, Nehemed Alì, alla testa di un numero considerevole di cavalieri iscrittisi come volontari, è partito in direzione di Bagdad.

Il funzionamento delle scuole estere a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 27.

L'Amministrazione del vilayet di Costantinopoli annunzia ufficialmente che in virtù del regolamento elaborato in seguito alla soppressione delle capitolazioni circa il funzionamento degli Istituti religiosi, di insegnamento, di beneficenza e sanitarii esteri, le Scuole estere dovranno inscrivere entro due mesi i loro firmani al Ministero della Pubblica Istruzione e presentare i loro programmi nei quali figurerà l'insegnamento della lingua turca allo stesso grado dell'insegnamento della lingua della nazionalità della Scuola.

La guerra franco-tedesca

Violenti attacchi nelle Argonne e in Alsazia respinti dai Francesi

I comunicati francesi

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Cannoneggiamento poco intenso sul fronte tra il mare e la Lys, dove una densa nebbia ha paralizzato le operazioni. Tra la Lys e l'Oise: Abbiamo respinto parecchi contrattacchi nemici a Noulette (a ovest di Lens) a La Boisselle (a nord-est di Albert) a Lihons (a ovest di Chaulnes) ove una trincea presa al nemico è stata perduta e poi ripresa dopo un vivo combattimento.

Tra l'Oise e l'Aisne: Si segnala che nella giornata del 24 un fortissimo attacco tedesco è stato respinto a Chauny a nord-est di Soupir.

Nella regione di Perthes la nostra artiglieria ha fatto tacere le batterie che bombardavano le trincee recentemente conquistate dalle nostre truppe.

Forti contrattacchi tedeschi sono stati respinti nella notte dal 24 al 25. Ieri un nuovo contrattacco particolarmente violento su un fronte di 400 metri e con effettivi importanti, ha subito un completo insuccesso. Nell'Argonne e tra la Mosa e la Mosella, niente da segnalare.

Nell'Alta Alsazia la giornata è stata contrassegnata da sensibili progressi. Davanti a Cernay abbiamo raggiunto l'estremità del bosco sulle colline a ovest della città e vi ci siamo mantenuti, malgrado parecchi contrattacchi. Occupiamo la estremità di Anspach le Bas e le alture che dominano Carspach a ovest.

In Russia i Tedeschi che avevano forzata la Bzura a sud di Sochaczew sono stati ricacciati dopo aver subito notevoli perdite. Tutti i loro attacchi su Bolimow sono falliti.

Nella regione di Inowloda sulla Pilitza e a sud continuano ostinatamente combattimenti.

Su tutto il corso della Nida e a sud della Vistola la battaglia prosegue in condizioni favorevoli per i Russi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente di importante si è ancora segnalato stasera sull'insieme del fronte. nell'Alta Alsazia, a ovest di Sennheim nonchè a sud-ovest di Altkirch, vi furono ieri piccoli combattimenti. La situazione rimase ivi invariata.

Il 20 dicembre nel pomeriggio un aviatore francese ha lanciato sul villaggio di Inor nove bombe, sebbene vi si trovassero soltanto ospedali militari che erano resi chiaramente riconoscibili anche per osservazioni aeree. Non furono prodotti danni rilevanti.

In risposta a quest'atto ed al recente lancio di bombe contro la città aperta di Fribourg im Brisgau, posta fuori del campo delle operazioni, su alcune località della regione di Nancy sono state lanciate stamani bombe di medio calibro.

Nancy bombardata da uno "Zeppelin,,

Due morti e due feriti

NANCY, 27.

Uno « Zeppelin » ha volato ieri alle 5.20 sopra Nancy ed ha lanciato quattordici bombe. Due abitanti sono rimasti uccisi e due feriti. Alcune case private sono rimaste danneggiate. Nessun edificio pubblico è stato colpito.

Oltre 3000 indiani uccisi nel combattimento di Festubert

Il comunicato tedesco

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 26 dicembre, mezzogiorno:

Nel teatro occidentale, presso Nieuport, nella notte dal 24 al 25 furono respinti attacchi dei Francesi e degli Inglesi.

Il risultato dei successi riportati nei combattimenti presso Festubert contro gli Inglesi e gli Indiani si può apprezzare oggi: furono fatti prigionieri diciannove ufficiali e ottocentodiciannove fra uomini di colore ed Inglesi e vennero prese quattordici mitragliatrici, dodici lanciamine, proiettori elettrici ed altro materiale da guerra. Il nemico lasciò sul campo di battaglia più di tremila morti. Un armistizio chiesto dal nemico per seppellire i morti fu da noi accordato. Le nostre perdite sono relativamente leggere.

In combattimenti di minore importanza nella regione di Lihons, a sud-est di Amiens e di Tracy Le Val e a nord-est di Compiègne, abbiamo fatto circa duecento prigionieri.

Nei Vosgi a sud di Diedolshausen e

Il Mikado scioglie il Parlamento Giapponese

perchè non voleva aumentare l'esercito

TOKIO, 26.

Il Parlamento avendo respinto un progetto presentato dal Governo per l'aumento dell'esercito, l'Imperatore ne ha ordinato lo scioglimento.

Un'intervista col Re del Belgio

LONDRA, 27.

Il corrispondente speciale della Associated Press *americana ha avuto un colloquio col Re del Belgio. Re Alberto, intrattenendosi col giornalista, notò il coraggio dei suoi soldati e disse:*

« Tempo verrà che io potrò cavalcare per le vie di Bruxelles ancora alla testa dell'esercito belga. Io credo che il mio esercito sia valoroso, malgrado i miei soldati siano troppo democratici per poter dare spettacolo di quella disciplina che si rileva negli altri eserciti europei. Per avere un'idea del coraggio del mio popolo bisogna avere avuto la fortuna di sorprendere i contadini che lavoravano nei loro campi sotto la pioggia dei proiettili e che erano afflitti soltanto per la perdita delle loro case la cui distruzione è per essi causa di molto dolore ».

Il Re fece rilevare al corrispondente come le sue truppe demoralizzate e disorganizzate dalla disastrosa ritirata quasi lungo l'intero confine del suo paese presero ancora posizione sull'Yser e respinsero i Tedeschi a costo di terribili perdite.

« Sono convinto — egli disse — che non presumo troppo se affermo che il nostro esercito ha salvato Dunquerque e Calais con la battaglia sull'Yser ».

Il corrispondente dà uno sguardo particolare sulla vita del Re e della Regina. Il maggior conforto del Re è la Regina, la quale vive presso il marito ed è alla direzione di uno dei più grandi ospedali militari. Nessun'altra donna tranne le infermiere autorizzate, può avvicinarsi alle linee belghe. Anche le mogli dei più alti ufficiali non possono fare che brevi visite ai loro mariti.

Il genere della lotta in Fiandra

La notte di Natale nelle trincee

PARIGI, 27.

Per spiegare la lentezza dei successi di questi giorni un critico autorevole paragona questo genere di lotta all'assalto di una immensa fortezza circondata da una cintura di trincee. Bisogna avanzare — egli dice — nei punti più facili a conquistare, a conservare ed a guadagnare ogni giorno un poco di terreno. Non si tratta qui di dare una mazzata formidabile secondo la formula napoleiana, ma di conquistare qua un pianoro, là un ponte, più oltre una ferrovia. Sono piccoli vantaggi che si collegano fino al successo finale.

Con un successo di battaglia e di speranza ovunque, sulla fronte, nei campi, nelle città è stato celebrato il Natale. Per rendere meno duro il contrasto ai soldati vigilanti sulla linea di battaglia, in quella notte sacra alla intimità famigliare, era stato organizzato uno speciale servizio di distribuzione di doni natalizi inviati dalle famiglie e raccolti da numerosi comitati di beneficenza. Quanto alla capitale, i parigini hanno celebrato la festa con la calma ed il decoro che le gravi condizioni dell'ora imponevano.

Joffre immortale?

PARIGI, 27.

L'« Opinion » annunzia che il generalissimo Joffre verrà ben presto chiamato all'alto onore di far parte dell'Accademia degli Immortali. Il giornale dice che essendo stato lasciato vacante il posto dalla morte del conte Alberto De Mun nello alto consesso, gli Immortali avrebbero dovuto procedere alla sua sostituzione. Nessuno però sarà eletto a quel posto che verrà riserbato al generalissimo, il quale avrà vinto così, senza combattere, una battaglia che generalmente è assai difficile.

La colonia portoghese di Angola attaccata dai Tedeschi

LISBONA, 27.

Informazioni ufficiali pervenute dalla Colonia portoghese di Angola confermano il recente attacco di Noulila.

Duemila cavalieri tedeschi sono entrati nell'Angola meridionale presso Hulla. Il colonnello Ocadas si è ritirato allora su posizioni strategiche per resistere ai Tedeschi.

La guerra nelle colonie

CAPETOWN, 27.

Una scaramuccia ha avuto luogo venerdì scorso tra un distaccamento inglese e una pattuglia di 60 Tedeschi sulla riva tedesca del fiume Orange nella regione di Canarvon.

Gli Inglesi hanno avuto due morti ed un ferito. I Tedeschi hanno perduto un morto e due feriti.

I Tedeschi si sono ritirati.

Un canotto automobile-austriaco

spinto dalla tempesta, sconfina nel Garda.

BRESCIA, 27.

Il mattino del 23 corr. una torpediniera della R. Guardia di Finanza facendo servizio di crociera sul lago di Garda, presso il confine, trasse a rimorchio nel porto di Limone un canotto automobile austriaco sul quale si trovavano una guardia di finanza austriaca, un caporale di artiglieria e 4 soldati pontieri. Il canotto è stato rimorchiato nel porto di Limone e tutti gli austriaci sono stati trattenuti in attesa di istruzioni dell'autorità superiore. A quanto narrano le autorità si tratterebbe di uno sconfinamento dovuto a forza maggiore ed avvenuto indipendentemente dalla volontà degli austriaci. Ecco, come sarebbero andate le cose: nelle prime ore del mattino il canotto navigava nello specchio d'acqua davanti a Riva di Trento quando si verificò un guasto al motore. Il vento e la burrasca che in quel momento imperversava sul lago spinsero l'imbarcazione ad oltre 600 metri dalla linea di confine nelle acque italiane. Non potendo l'equipaggio valersi dei mezzi a propria disposizione per sottrarsi alla pericolosissima situazione, dato l'infuriare della tempesta, esso chiese soccorso alla torpediniera della nostra guardia di finanza che passava in quel momento e che rimorchiò il canotto a Limone.

Profughi triestini contro un triestino

VENEZIA, 27.

Ieri poco dopo le 16 avanti al caffè Quadri si è svolta una scena che solo per l'immediato intervento degli agenti dell'ordine non ebbe conseguenze gravi. Sedeva ad un tavolino del caffè conversando con un mediatore, certo Vittorio Bartoli, triestino, commerciante in manifatture e residente a Vienna. Pare che questi, pochi giorni sono, si esprimesse in forma tutt'altro che lusinghiera a carico dei molti profughi dell'Istria e della Dalmazia qui rifugiatisi, sostenendo che essi non erano che una massa di canaglia, indegna del trattamento usato loro dall'Italia, ed altre simili cose.

Alcuni giovani profughi ieri gli si avvicinarono intimandogli di ritirare le frasi ingiuriose pronunciate contro di loro. Il Bartoli negò allora di aver pronunciato tali frasi. I triestini fecero per lanciarsi contro di lui. Una grande folla intanto si era adunata attratta dalla disputa e molti inveivano contro il Bartoli gridando: Contrabbandiere! Lecca piattini! Accorsero in buon punto alcuni agenti che impedirono con la loro presenza che si scendesse a violenze.

— In questura, in questura! — gridava la folla. Il Bartoli fu invitato dalle guardie a seguirle in questura. Un triestino chiese alle guardie ed ottenne che si impossessassero di una busta in pelle che il Bartoli cercava di consegnare ad un amico. Un grosso codazzo di gente seguì gli agenti in questura imprecando contro il Bartoli. Fu necessario chiudere il passaggio innanzi alla questura, con un cordone. Nella busta sequestrata si ignora che cosa fosse contenuto.

L'assassino del vigile milanese arrestato

MILANO, 27.

Quest'oggi da due carabinieri è stato arrestato Luigi Castiglione che assassinò il vigile Rosati in circostanze drammatiche, come ricorderete, il 17 di questo mese. Mentre i carabinieri conducevano l'arrestato alla loro caserma di via Fiamma, si è raccolta una folla di curiosi che, riconosciuto l'assassino del vigile, volevano linciarlo. E' occorsa tutta la presenza di spirito dei due giovani carabinieri per evitare dolorosi incidenti.

Dimostrazioni a Lipari

contro il vescovo e il prefetto

LIPARI, 26, ore 20.50.

Oggi, il Consiglio comunale, riunitosi d'urgenza dietro la partecipazione della lettera prefettizia proponente una transazione nella lite tra il Comune e il Vescovo, su proposta del consigliere Palamara, deliberava all'unanimità di togliere la seduta in segno di protesta al Prefetto, ritenendosi la lettera lesiva della dignità del Consiglio e dell'interesse del paese. Indi una imponente dimostrazione, acclamando all'operato del Consiglio percorreva le vie del paese.

Un sedicente vescovo polacco arrestato a Firenze

FIRENZE, 27.

La P. S. della nostra città aveva ricevuto da Roma un telegramma-circolare annunziante la diffida pubblicata dall'*Osservatore Romano* relativamente ad un abile truffatore il quale in Francia prima ed ora in Italia visitava i conventi ed i prelati spacciandosi per vescovo polacco.

La P. S. dispose subito un servizio di vigilanza e ieri ha potuto arrestare cotesto pseudo prelato.

Egli è un giovane elegantissimo, sui trenta anni e parla tre lingue.

Interrogato dal delegato Matassi, l'arrestato ha dichiarato di essere il conte Teau Tarnowski, nato e domiciliato a Kiel, di appartenere ad una delle più note famiglie di Varsavia ed ha insistito nel dichiararsi vescovo del rito cattolico apostolico romano.

Il sedicente conte Tarnwoski ha detto di essere vittima di un equivoco; però nelle sue tasche non è stata trovata alcuna carta che possa convalidare le sue dichiarazioni.

Perciò è stato trattenuto in arresto a disposizione della polizia.

Una levatrice rapita

PIACENZA, 27.

La notte di Natale la levatrice del comune di Borgonovo, signora Maria Baldari maritata Castinelli, verso le 3 veniva improvvisamente svegliata da forti colpi battuti alla porta della sua abitazione. Affacciatasi alla finestra, la signora scorgeva un individuo tutto avvolto in un ampio mantello che, stando su di un biroccio e qualificandosi per un agricoltore dalla donna conosciuto, la invitava a recarsi subito per prestare alla moglie sua i soccorsi come levatrice.

Naturalmente la levatrice annuiva, e vestitasi in fretta saliva sul carretto che partiva di gran corsa verso Viano, frazione sui monti a cinque chilometri da Borgonovo. Però, osservando bene l'individuo, ella si accorse ben presto di trovarsi, anzichè col contadino da lei conosciuto, col mugnaio di Borgonovo, Giuseppe Capalli di anni 21. La Baldari allora protestò violentemente, ma il Capelli, anzichè fermarsi, frustava sempre più il cavallo; spaventata, allora la donna si mise a gridare disperatamente, e poichè, data la notte di Natale, molte famiglie nei casolari vegliavano, ben presto una gran folla di gente si accinse a rincorrere il veicolo. Fu così che il rapitore, visto che le cose si mettevano male, cedette e lasciò la sua preda.

Contro il Capelli, il marito della levatrice sporse subito querela per ratto.

Violenta zuffa in caserma

Un caporal maggiore ucciso - Tre feriti

SULMONA, 27.

Ieri mattina si è sparsa per la città la notizia di una grave rissa avvenuta la sera precedente nella caserma Umberto I dove ha stanza il 18° reggimento artiglieria.

Dalle indagini eseguite dal pretore e dal sostituto procuratore del re chiamati subito sul posto il fatto è stato così ricostruito:

La sera del 25 alle 11 il soldato Ravetti Giovanni alquanto alticcio non si sa per quale motivo ebbe una disputa col soldato Angelini. Corse tra loro qualche pugno ma subito furono divisi dai commilitoni e la cosa non ebbe seguito. Il Ravetti si stese allora sulla sua branda. Poco dopo passò di là il caporale maggiore Albertini Alberto che vedendo per terra il berretto del Ravetti lo invitò a raccoglierlo e non essendosi quegli assicurato di farlo l'Albertini stesso lo raccolse e lo pose sulla branda accanto al Ravetti. Questi allora si alzò all'improvviso e senza che l'Albertini avesse potuto immaginarlo con la baionetta che aveva accanto a sè già sguainata lo colpì, per fortuna leggermente, alla testa.

L'Albertini sconcertato dall'improvviso assalto e temendo di peggio corse a chiedere aiuto. Nel frattempo il Ravetti sempre con l'arma in mano corse alla porta della camerata minacciando chiunque tentasse di entrare. Accorsero parecchi soldati per cercare di ridurlo all'impotenza e finalmente lo si potè afferrare per di dietro. Ma nella colluttazione che ne seguì il Ravetti che è un giovane robustissimo menando colpi all'impazzata riuscì a ferire con un colpo di baionetta al cuore il caporal maggiore Alimenti Oberdan di Gualdo Tadino che cessava di vivere poco dopo. Rimasero pure feriti il caporal maggiore Rebussi Calisto alla mano e il soldato Pegna Alessandro al piede.

Il Ravetti è stato trasportato al carcere giudiziario.

I drammi della gelosi

Scannata dal marito

AVELLINO, 27.

Nel cuore dell'Irpinia, a San Nicola Baronia, si è svolta ieri notte, fra le domestiche pareti di un notissimo commerciante del luogo una cupa e sanguinosa tragedia di gelosia.

Il commerciante in granaglie Pietro Varadiello, che oggi conta 34 anni, aveva da alcuni anni tolto in moglie una fra le più rinomate e fulgide bellezze di quel contado, certa Eugenia Archidiacono, di venti anni.

La vita coniugale non fu turbata mai da dissidi e da ragioni di sospetti, se non in queste ultime settimane e per motivi che non sono ancora noti. Certo, da qualche mese in qua, la coppia Varadiello-Archidiacono, con sommo stupore del vicinato, non brillava affatto per soverchia armonia.

Niuno però avrebbe mai lontanamente supposto qual tremendo epilogo fosse stato serbato a quelle amarezze coniugali.

L'altra notte, nel gran silenzio che incombeva sul tranquillo paesello, echeggiò sinistramente la voce straziante dell'Archidiacono, implorante aiuto da una finestra della propria abitazione. Alcuni vicini saltarono dal letto ed accorsero.

L'appello disperato della donna si rinnovò, più urgente, più lontano, come se una forza rude avesse staccato dalla finestra la persona della supplice, e si spense bruscamente in un gorgoglio roco e soffocato. Poi più nulla.

Tre, quattro persone bussarono violentemente all'uscio del Varadiello, e poichè nessuno apriva, a colpi di spalla spalancarono la porta ed entrarono.

Pietro Varadiello, con gli occhi dilatati dal terrore, fissava come un ebete il corpo supino della bellissima sventurata consorte, disteso sul pavimento a piè del talamo e già irrigidito nel sonno eterno.

Il cadavere presentava al collo, da un lato all'altro, uno squarcio enorme, dal quale fluiva ancora del sangue, che già aveva formato sul pavimento una larghissima pozza nerastra. Ai piedi dell'uxoricida era l'arma che era servita al delitto, un coltello lungo a punta sottilissima ed acuminata, di quelli che si adoperano per scannare i maiali.

Al Varadiello non fu possibile far pronunziare una sola parola. Egli appariva pietrificato dall'orrore che gli ispirava il suo delitto istesso. Solo più tardi, quando, accorsi sul posto, i carabinieri lo trassero in arresto obbligandolo ad abbandonare quella stanza, il disgraziato ebbe una crisi violentissima di disperazione e fu necessario trascinarlo fuori quasi di peso.

Il Banco di Napoli ad Avezzano

AVEZZANO, 27.

Oggi è stata inaugurata in questa città, coll'intervento delle autorità, un'Agenzia del Banco di Napoli.

Bollettino meteorologico

del 27 dicembre 1914

In Europa la pressione massima è di 776 su Pietrogrado; minima di 760 a sud della Scozia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro salito intorno ad un millimetro in Sardegna, abbassatto altrove, fino a quattro millimetri in Liguria; la temperatura è aumentata nelle isole, diminuita altrove; cielo vario con qualche pioggerella sulle regioni alpine e sull'Adriatico, nuvoloso con pioggie e temporali in Sicilia; sereno sul rimanente; qualche brinata al nord.

Stamane: cielo nuvoloso sul versante adriatico e Sicilia, vario altrove con nebbie su la Valle Padana; mare agitato sulle coste sud.

Barometro: 769 sulle Alpi, 760 sul basso versante jonico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante, cielo nebbioso; brinate, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo nuvoloso sulle località meridionali, nebbioso altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante sule alte e medie regioni del secondo altrove, cielo nebbioso sul Veneto e Marche, nuvoloso altrove, temperatura aumentata, mare agitato sule coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura diminuita, mare agitato sulle coste sicule. Sul versante jonico: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggie sulla Cirenaica, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.9 — Termometro centigrado: massima 11.8; minima 3.7 — Umidità: relativa 69; assoluta 6.05 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Lunedì 28 Dicembre — SS. Innocenti.
Levata del sole ore 7,38. Tramonta ore 16,44.
Nasce la luna ore 13,29. Tramonta ore 3,59.
(Luna piena, il 1.o gennaio 1915).
Ave Maria: Ore 17,15.

La strenna graditissima

Casa Fondata nel 1878 — Canelli (Piemonte)

AGENTE PER ROMA:

Cav. Ottolenghi, via Principe Umberto, 54.

LETTERE BERLINESI

Pace in tempo di guerra

BERLINO, dicembre.

C'è quasi da sentirsi sconfortati, da considerarsi come menomati, in mezzo a questa vita berlinese. Lontano romba il cannone. A decine di migliaia di vite cade, ogni giorno; cade il fior della gioventù europea. Da quattro mesi si combatte una lotta epica, di cui il mondo non conosce l'eguale. E noi stiamo qui, tranquilli, pacifici, inerti, sottoposti alla peggiore delle torture morali, non partecipando a quei grandi eventi che con la lettura e la trasmissione dei bollettini di guerra, ma nell'impossibilità di vederli almeno, solo intenti ad origliare se qualche notizia arrivi dai campi di battaglia, costretti a vivere nella più assoluta inazione, nella calma più immobile, in una città che ha cinquecento mila figli in guerra, e che pure trascorre le sue giornate nella pace, nel lavoro, anche tra i divertimenti. Qualche sornione dice persino « nella spensieratezza ».

Ma spensieratezza non è, nemmeno negli assidui e allegri frequentatori di caffè; così come non vi è sconforto nè depressione in chi ha già profondi sul volto i solchi del dolore. E' forza morale, invece. E' fiducia. Anzi, è sicurezza. Indi quella calma, quella quiete, che non può non destare meraviglia. *Ueber allen Gipfeln ist Ruh.* Sopra tutte le vette è pace, canterebbe l'olimpico Goethe.

Oggi, e quattro mesi fa

Certo, la frase — detta qua in Germania e diffusa all'estero — che a Berlino non ci si accorge della guerra, non vuole essere presa alla lettera, vuole essere interpretata con molto *grano salis*. Oh! se ce ne accorgiamo, se ce ne siamo accorti! Ma non disturba. Piuttosto, induce ad ammirare. Oggi come quattro mesi fa; sebbene Berlino abbia, da allora, mutato aspetto.

Allora, nei primi giorni, ci accorgevamo della guerra agli assembramenti, alle dimostrazioni, ai cori improvvisati sulle piazze e sulle strade. Quale delirio, le prime vittorie! Non avrei mai creduto che i tedeschi fossero capaci di tanto entusiasmo, di tanto calore. Era una vera frenesia. Era un trionfo della patria, quale nessun poeta mai potrà adeguatamente cantare. Adesso invece le cose sono cambiate. Non sono più le belle serate d'agosto, che invitavano ad aspettare sulle strade, fino ad ora tarda, le ultime notizie dal campo di guerra. Non più società corali che, a mezzanotte, cantano sulle piazze gli inni della patria. Non più oratori che arringano la folla. Un fervido patriota si lagna persino, nelle colonne di un giornale berlinese, perchè la capitale è diventata una « città senza gioia ».

E' vero, non è più la clamorosa Berlino di quattro mesi fa. Col cadere delle prime nebbie autunnali caddero anche gli entusiasmi piazzaiuoli. E poi, anche le notizie di vittorie sono ora più rare, molto più rare. Dallo scacchiere occidentale anzi non ne arriva più nessuna. Arrivano invece numerosi feriti, giungono le lunghe interminabili liste delle perdite sofferte. Ed ecco appunto il secondo aspetto di questa città nel breve volgere di poche settimane.

Si è steso su di essa come un velo di serietà. In mezzo alla folla frettolosa passa frequente una figura nera: una madre, una sposa, in lunghi veli bruni, cadenti. Quante se ne vedono già! Ma negli occhi lacrimosi vi è sempre qualcosa di fiero, come volesse dire a tutti che ella pure ha dato alla patria un figlio o lo sposo o il padre. E passano i feriti. Ufficiali e soldati, soli e a gruppi, a piedi e in carrozza, in compagnia di commilitoni o di suore, che mostrano loro i monumenti di Berlino. Oh! Se si vede la guerra!

Quando però il berlinese afferma che di essa non ci si accorge, intende dire che non ne viene turbata l'attività, la vita pubblica; e in ciò ha ragione. Non ne fu turbata nemmeno l'attività degli stranieri qua residenti; in parte nemmeno l'attività dei cittadini di Stati, con cui la Germania è in guerra; e ciò fa non poco onore ai tedeschi.

Nemici e neutrali a Berlino

Non parliamo dei neutrali, i quali dalla guerra non hanno avuto altra noia che quella di dovere scrivere sempre in tedesco anche alle loro famiglie. Noi italiani dovemmo bensì, più d'una volta, sentire qualche osservazione un tantino ironica. So anche d'un negoziante berlinese — ma codesta non fu ironia — il quale scrisse al suo fornitore italiano che avrebbe pagato certe merci solo quando l'Italia fosse andata in guerra. Come si vede, un metodo assai comodo di pagare i debiti. Furono però fatti isolati. Nelle generalità non si ebbe nessuna sgarbatezza nè dai privati nè, tanto meno, dalle autorità pubbliche. Neppure nei primi giorni, quando, non essendo ancora chiare le ragioni della neutralità italiana, gli animi avrebbero avuto motivo d'essere risentiti.

Ricordo, a questo proposito, che proprio in una di quelle prime sere, ritornavo ad ora tarda con tre signore e due signori, tutti italiani, nella ferrovia aerea. Si parlava italiano e piuttosto forte. Accanto a me era seduto un uomo, all'apparenza artigiano, che cominciò a guardarmi in cagnesco. Poi, improvvisamente, furiosamente, proruppe in un « Qui si deve parlare tedesco ». Per tutto il vagone fu uno zittio adirato. Sulle prime pensai che anche gli altri passeggieri si volessero associare a quella protesta. Immediatamente però dovetti ricredermi. « Zitto! » gridò un signore a quel fervente patriota. « Questi signori parlano italiano » gli gridò un altro. « Parlino pure come vogliono » ci dissero parecchi. E quando scendemmo dal vagone, un signore si avvicinò a me, e gentilmente, col cappello in mano, mi pregò di scusare « quel buon uomo del popolo », il quale aveva invero, solo perchè credeva parlassimo russo.

Sì, parlare russo era alquanto pericoloso. Nei primi giorni della guerra Berlino era come ossessionata dalla paura delle spie russe. La paura sembra non fosse infondata. Ma qua avevano addirittura perduto la testa. E allora, della guerra dovettero accorgersi anche alcuni tedeschi, che vennero presi per spie russe. Ma tutto si ridusse a qualche gita in polizia; e la bufera passò presto, senza recare alcun grave danno.

In verità, l'eco dei mortai da 42 ha perduto, arrivando a Berlino, ogni vigore ostile; i bagliori degli *shrapnels*, rompenti la notte buia, mandano qua soltanto deboli riflessi, che non hanno nulla di sinistro. A Parigi, allo scoppiare della guerra, si saccheggiarono i negozi dei tedeschi; e tutti i tedeschi dimoranti in Francia o fuggirono o vennero confinati in un dato luogo. In Russia fu emanato contro i tedeschi un decreto generale di espulsione. E l'Inghilterra li racchiuse in campi di concentrazione. In Germania non vi nulla di tutto questo. Solo quando riuscirono vane le trattative con l'Inghilterra per la liberazione dei cittadini tedeschi, ricorse a misure di ritorsione, con un campo di concentrazione per gli inglesi. Ma francesi e russi continuano a curare i loro interessi. Debbono mostrarsi due volte al giorno alla polizia: questo è tutto. Del resto, accudiscono liberamente ai loro affari. In una delle principali vie di Berlino fanno bella mostra di sè le vetrine di un negoziante russo, che è fornitore di Corte. In una università popolare, sovvenzionata dal Comune e dallo Stato, ci sono insegnanti russi e francesi, che fanno regolarmente le loro lezioni davanti a numeroso uditorio. Il celebre violinista francese Marteau, professore al Conservatorio di Berlino-Charlottenburg, essendo ufficiale della riserva, si era costituito alle autorità tedesche come prigioniero di guerra; ma ora gode piena libertà e, pure senza fare lezione, continua a ricevere lo stipendio di quindicimila marchi....

Una bella delusione

Ma dove ci si accorge meno della guerra, è veramente nella attività pubblica, nella vita di lavoro, anche nei divertimenti. Su queste stesse colonne fu già osservato da uno che, venendo da Roma, aveva l'impressione fresca, come a Berlino ferva gran vita, come i teatri e i caffè siano pieni, come i giornali aumentino ogni giorno le pagine di inserzioni. E' una delusione che aspetta chiunque arrivi qua dall'estero; e perciò si disse che qua non ci si accorge della guerra. Ma più di tutti furono delusi i berlinesi, i tedeschi stessi.

Oh, le ansie, le paure dei primi giorni! Veri assalti ai negozi di generi coloniali e alimentari, per fare provviste. Tutti immagazzinavano patate e farina e carbone. Davanti a certi negozi facevano coda decine di persone. Molte botteghe erano costrette a chiudere ogni tanto le loro porte, per servire chi era riuscito a farsi strada. Tutto verrà a mancare, si sussurrava. Mancherà il lavoro, mancheranno i cibi. Per le strade era un affollarsi di signori e signore carichi di pacchi. E intanto la vita si era alquanto arrestata. Tutt'a un tratto era venuto a mancare il personale nelle aziende pubbliche e private, nei tranvai e nella metropolitana. Era come un orologio, che dopo essere sempre andato bene, cominciava improvvisamente a ritardare, a fermarsi. Perciò era tanto più profonda l'impressione.

Ma tutto passò. L'orologio riprese presto ad andar bene. Si ritrovò il personale. Si ritrovò il lavoro. Si ritrovò anche l'antica calma per divertirsi. Certo; vi fu un rialzo di prezzi in alcuni generi alimentari; ma è quasi insensibile. Alla farina di grano pare che ci si debba mescolare, nel fare il pane, anche una certa quantità di farina di segale. Ma debbo dire che *pare;* perchè nessuno se ne accorge. Molte fabbriche hanno dovuto diminuire il lavoro; e così molti negozi; ma molti altri fanno affaroni. Molte centinaia di migliaia di uomini sono in guerra; ma chi ha scritto che a Berlino si vedono soltanto vecchi e ragazzi, o non vi è mai stato, o ha visto questa città dall'alto di una torre con un canocchiale alla rovescia. Questa è anzi una delle maggiori sorprese per chi gira per Berlino; e dovrebbe essere anche un ammonimento per chi crede che alla Germania venga già meno il materiale uomini. Vi sono ancora molti uomini per le strade di Berlino, ai quali starebbe tanto bene l'uniforme militare e il fucile sulle spalle. E avranno l'una e l'altro nel dì del bisogno. Intanto, anch'essi affollano i caffè e le birrerie e le strade di questa capitale, dove la vita continua a pulsare, dove tutti corrono come in tempo di pace, e tutti hanno fretta e tutti si urtano e si dànno spintoni come nel bel tempo antico....

Il ringentilimento del berlinese

Cioè, no. Proprio come avanti la guerra non è più. O io m'inganno, o attraverso questi giorni di lotte e di sacrifici, il berlinese si è fatto più gentile, più cordiale. La guerra non ha steso su questa capitale soltanto un velo di serietà, ma anche di insolita bontà. Ha cancellato diversità di casta, ha estinto contrasti di razza. Vi è più affiatamento, più affratellamento. Tutti si parlano, l'operaio e il signore, l'artigiano e il professore, senza prima pronunciare il sacramentale: « Il mio nome è Müller ».

Altre volte, se qualcuno, alla birreria, vedeva un altro venirsi a sedere al suo tavolo, guardava tigrescamente questo insolente, quasi venisse a rubargli la sua birra: quella birra — altro effetto della guerra! — di cui qualcuno fuori di Germania va già favoleggiando la prossima fine. Adesso attaccano conversazione, scambiano le loro idee, si comunicano, naturalmente, il loro piano di guerra. Se uno ha un figlio in guerra, si affretta anche a mostrare all'altro le cartoline dal campo. Così è in tranvai. Così è dappertutto. Vi è più amore; si vede negli occhi d'ognuno quando passa un ferito. Vi è più pazienza, vi è più tolleranza. Non si va subito in furia per un nulla. Anche gli impiegati, che io del resto trovai sempre cortesissimi, sono ora meno burocratici che mai. Anche lo Schutzmann, anche la guardia, non porta soltanto, durante questo stato d'assedio, la pistola a vista di tutti: egli pure si è avvolto come in un manto di bontà, ha maniere più dolci, si sente più fratello di quel gran pubblico... E speriamo che tutto ciò continuerà anche a guerra finita.

GUSTAVO SACERDOTE.

Per i diritti dei neutri
in tempo di guerra

LONDRA, 29.

Il corispondente del *Times* da Washington annuncia che il governo venezuelano ha sottoposto al Consiglio di amministrazione dell'Unione Americana la proposta di riunire i rappresentanti di tutte le Nazioni neutre in una conferenza internazionale per studiare la questione della revisione del regolamento riguardante i diritti dei neutri in tempo di guerra.

Reparti di « landsturm » prussiano, vestiti di uniformi di vecchio modello, che respingono incursioni russe nei villaggi della Prussia orientale.

Offensiva o aggressività
nel teatro occidentale di guerra?

Per i fatti svoltisi e che vanno svolgendosi nel teatro orientale della guerra europea, da molti giorni, e più esattamente dalla fine di novembre, si è alleggerito il peso tedesco che premeva sugli Alleati nel teatro occidentale. In questo si è andato a mano a mano accentuando un risveglio che è stato chiamato, dai Francesi specialmente, offensiva.

La definizione non risponde alla fisonomia delle azioni che hanno per campo la Francia e il Belgio, nè al raggiungimento di uno scopo veramente offensivo. Non è azione offensiva, ma aggressiva quella a cui oggi ci assiste. Per quanto sempre e solo in difensiva, gli Alleati hanno, è vero, assunto uno spirito aggressivo, ma in pratica, nel significato dei due aggettivi corrono differenze essenziali che cercheremo di esporre.

In guerra è sempre il principio della massa che impera; è esso che determina il successo e nella difensiva richiede forze sufficienti per arrestare il nemico, mentre nell'offensiva ne richiede tante da spezzare la resistenza e obbligare l'avversario a sgombrare, a ritirarsi, a cedere il terreno, a disorganizzarsi. Nella difensiva gli ostacoli naturali e artificiali, le grosse artiglierie di posizione si sommano alla quantità di forze vive (uomini e artiglierie campali) per formare la massa difensiva: nell'offensiva invece la massa deve essere e non può essere che di forze vive, di uomini, a meno che il morale degli avversari sia assolutamente diverso, a meno cioè che si trovino da un lato truppe in piena efficienza d'azione, e dall'altro truppe battute, e in completo disordine.

In questa condizione non si trovano oggi nè i Tedeschi, nè gli Alleati nel teatro occidentale della guerra. Per altro, è bene osservare che una tale superiorità di masse per l'offensiva non importa che sia sul totale sull'avversario, ma sul punto prescelto per l'azione.

L'aggressività non mira mai a scopi decisivi, sopratutto perchè mancherebbe di mezzi per raggiungerli; ma prende origine dalla convinzione della propria forza difensiva, capace di rintuzzare qualunque azione offensiva che il nemico voglia tentare con le sue forze in quel momento disponibili. Gli scopi dell'aggressività per un comandante possono essere varii. Enumeriamoli brevemente, per vedere dopo quali di essi possano essere quelli degli eserciti alleati, e con quali moventi nell'economia generale dell'azione europea e con quali probabili risultati.

Innanzi tutto giova stabilire che l'aggressività impedisce sempre che una difesa deprima lo spirito bellico delle truppe ed eserciti anche un'azione depressiva morale sul paese belligerante.

Oggi, questo coefficiente dello spirito della popolazione ha un'importanza preminente: è il potere di resistenza di uno Stato al tormento, alla pressione, ai sacrifizi enormi che il popolo tutto risente da una guerra odierna. Si aggiunga poi che la « guerra di talpe » può disabituare il soldato ad esporsi alla lotta all'aperto; ed è appunto all'aperto che si combattono le battaglie decisive. Ora, la perniciosa azione depressiva si può sovratutto produrre sulle masse dei richiamati, che poco sono abituati alle armi e al vincolo della disciplina, e che accorrono alle bandiere solo all'ultimo istante. Infine, non si può concepire una lotta senza azione; e noi già altra volta dicemmo che ogni difensiva deve essere attiva, pronta cioè a contrattaccare, anche se, per mancanza di forze, il contrattacco a volte non possa poi trasformarsi in un attacco vero e proprio, ma debba limitarsi a ricacciare l'avversario per poi tornare sulla iniziale difensiva. Ma nella fase attuale della lotta, i Tedeschi, perchè diminuiti di forze, non agiscono più offensivamente nè mostrano della forte aggressività come finora avevano fatto: è naturale quindi che la difesa degli Alleati per mantenersi attiva sia divenuta aggressiva.

Precedentemente, esaminando le condizioni nelle quali si svolgeva la lotta in Francia, si venne alla conclusione che, per giungere ad una decisione, era assolutamente necessario che sopraggiungesse un fatto nuovo e che questo non poteva essere che l'intervento nell'azione di nuove e tali forze da far traboccare la bilancia in favore dell'uno o dell'altro belligerante. I Tedeschi portarono in linea truppe nuove in seguito alla caduta di Anversa ed alla sistemazione ed occupazione definitiva del Belgio, truppe rinforzate anche da alcuni contingenti di seconda linea. Ma tali forze non erano ancora sufficienti a risolvere la situazione per molte ragioni, cioè per la loro scarsità, per la direzione nella quale erano lanciate e nella quale incontrarono difficoltà naturali fortissime, come i canali e terreni senza ostacoli e infine l'inondazione compiuta dai Belgi. Di più, le forze alleate che fronteggiavano, senza aver avuto veri grandi rinforzi, si erano tuttavia completate, sovratutto di reparti inglesi, e si trovavano quindi fortemente rinforzate e raggruppate, con un vivo spirito controffensivo. Del resto, lo sforzo compiuto dai Tedeschi, per la sua stessa direzione, non poteva che mirare ad uno scopo essenzialmente politico e non a quello decisivo sul teatro occidentale europeo. Dopo quell'episodio, svoltosi principalmente in Fiandra, sulla Lys e di fronte a La Bassée, i Tedeschi furono obbligati dagli avvenimenti dell'altro teatro della guerra a distrarre parte delle loro forze dal teatro occidentale per portarle su quello orientale. Ma si capì presto che agli Alleati mancavano ancora le forze sufficienti per un'azione risolutiva.

Ora, ciò che delle forze tedesche è rimasto di fronte agli Alleati, nel teatro occidentale, integrato dalla potenza delle posizioni occupate e saldamente munite di opere fortificate, è ancora tale da bilanciare le forze alleate. Dunque, per un'azione offensiva che abbia veramente lo scopo di risolvere la lunga lotta in favore degli Alleati, bisogna attendere quel famoso fatto nuovo che consiste nell'intervento di nuove masse, e non di complemento. Questo è annunziato dagli Inglesi per la fine di gennaio o in febbraio; per i Belgi, nelle condizioni in cui il loro paese si trova, è impossibile; per i Francesi nulla ce lo segnala. Finchè ciò non avverrà, non è dunque il caso di parlare di offensiva, ma solo di un nuovo soffio di spirito offensivo, di aggressività.

Un altro fatto viene a corroborare la nostra opinione sulla presente azione degli Alleati: ed è quel combattere frammentario in vari punti, che denota la volontà di cogliere il numero maggiore di foglie d'alloro, ma non ancora per intrecciare la corona della vittoria, bensì quella del valore militare dell'esercito.

Certo, queste azioni servono anche agli Alleati, che si avvantaggiano in punti e posizioni le quali rendono più forte la linea di difesa e giovano come base, come punto di partenza, per il gran giorno nel quale, con la massa, gli Alleati passeranno all'offensiva risolutiva. Non è certo con punture leggere, sia pure numerose, che si può rigettare indietro un esercito come quello tedesco, munito di servizi ausiliarii così potenti. Ci vuole il colpo di potente maglio che ne spezzi il fronte.

Intanto, oltre ai piccoli successi, l'aggressività francese serve a cementare lo spirito militare dell'esercito, che fu colto dalla guerra non ancora preparato; a tener alto il morale del paese; a trattenere sul teatro occidentale il maggior numero di forze tedesche; e a guadagnare tempo per l'apprestamento di nuove forze delle quali la Francia certo ancora dispone. Che il grande momento, quello della vera offensiva, ancora non sia giunto, lo si vede anche dalla linea di battaglia. Tralasciando il tratto che attraversa la Fiandra e si completa con la Lys, che, data l'inondazione, non si presta ad alcuna operazione militare, nei rimanenti tratti del fronte solo quello delle Argonne e della Woevre appare importante. Un'offensiva per essere efficace deve puntare sulla parte debole dell'avversario, o meglio nella direzione più pericolosa di esso. Che tale sia quel tratto lo dimostra la cura con la quale ogni minaccia viene colà rintuzzata dai Tedeschi; lo dimostra il fatto che anche un piccolo tratto di quelle trincee viene accanitamente difeso e ripreso. Infatti, una offensiva francese che riuscisse a sfondare in quel punto e procedere avanti, comprometterebbe tutte le linee di comunicazione delle truppe che occupano il Belgio e che contendono il terreno in Fiandra e sulla linea Arras-Argonne. Una simile offensiva, se specialmente completata da uno sbarco di truppe inglesi, sarebbe la sola efficace.

Per concludere, dunque, poichè non si sa che nuove forze siano accorse sul fronte e non si riscontra nelle operazioni odierne un'unità di obbiettivo, e neppure un obbiettivo importante e minaccioso per l'avversario, è logico ritenere che la fase attuale della lotta nel teatro occidentale consista in uno stato di aggressività senza che accenni a diventare offensiva. Però, una cosa rivela questa aggressività francese, ed è la coscienza che quell'esercito ha acquistato e quanto accresciuto sia il suo spirito offensivo.

Intanto il tempo trascorre, e le condizioni di lotta nel teatro orientale sono tali da non poterci far supporre, per ora, la possibilità nella Germania di portare forze nuove ad occidente: il che, cioè l'arrivo di rinforzi notevoli sul fronte, invece dovremmo ritenere possibile da parte degli Alleati e in tempo non lontano.

Generale CARLO CORSI.

La riapertura della Camera francese con i deputati che acclamano i loro colleghi soldati, e
I combattenti inglesi che nelle trincee di Fiandra brindano all'anno che sorge

sono i soggetti delle due bellissime pagine a colori che *Adriano Minardi* ed *Edomondo Abbo* hanno disegnate pel numero di Capo d'anno (n. 1) della *Tribuna Illustrata*, uscito in vendita in tutta Italia e che, con venti fotografie di attualità, dodici articoli di varietà e le solite cronache così gradite al pubblico del nostro Supplemento settimanale, contiene una novella di *Lucio d'Ambra* e altre notevolissime pagine di letteratura. E tutto ciò non costa che *dieci centesimi* in tutta Italia e Colonie.

I Teatri

Corso d'arte scenica del canto
al Liceo di S. Cecilia

Gemma Bellincioni, da qualche tempo ospite di Roma, inizierà il giorno 5 del prossimo gennaio il suo *Corso d'arte scenica del canto* al liceo di S. Cecilia.

Parecchie alunne che frequentavano nello scorso anno a Berlino la fiorente scuola Bellincioni, hanno seguito a Roma la loro illustre maestra, la quale avrà anche tra gli alunni di corso avanzato del liceo e tra gli studenti di canto estranei all'istituto ferventi discepoli, compresi della singolare utilità di questa scuola, che unica e prima sorge in Italia coll'alto e pratico intendimento di completare la educazione dei giovani cantanti, addestrandoli e perfezionandoli nell'interpretazione musicale e scenica, nell'espressione, nel gesto e nella truccatura con l'esecuzione completa di opere su apposito palcoscenico.

Nell'annunziare l'inizio del corso, siamo lieti di poter rendere pubblica la buona notizia che per dare impulso all'attuazione di quegli intendimenti artistici, ai quali mira la scuola, la signora Bellincioni ha volonterosamente consentito di aggiungervi una classe, in cui possano venir ammessi, a condizioni speciali, quei giovani che siano forniti di spiccate e promettenti attitudini per l'arte lirica.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Ieri sera il *Giglio nero* di Fausto M. Martini ritrovò il compiuto successo dell'anno scorso. Molti applausi a Lyda Borelli che fu una magnifica Dora, alla Capodaglio, alla Piperno, al Picasso, al Gara, al Cimara, al Bernini. Stasera *La marcia nuziale*, domani *La guardia di notte* e giovedì *La modella*. Prossimamente *La bell'avventura* di De Flers et Caillavet.

Al *Nazionale* — Domani il *Conte di Lussemburgo*, di cui saranno interpreti Emma Vecla e Lidia D'Arsago.

Al *Cines* — La Compagnia Benini continua a furoreggiare al « Cines». Stasera *Le baruffe chiozzotte*.

Per domani sera è annunciata una interessante « ripresa », *Per la regola*, la bella fresca commedia di Varagnolo che l'anno scorso sulle stesse scene ebbe un lungo seguito di repliche.

All'*Argentina* — Domani si replica *La signorina Josette sua moglie*.

Al *Manzoni* — Iersera nella piacevole divertentissima commedia *La moglie a zitella*, la Compagnia Scarpetta, che ogni sera attira un pubblico affollatissimo, fu festeggiata calorosamente. Vincenzo Scarpetta, Della Rossa, la Gagliardi, la Scarpetta e gli altri furono applauditissimi.

Stasera *Il dottore Suricillo* di Scarpetta. Domani, mercoledì, *Duje marite 'mbrugliune* commedia in 3 atti di E. Scarpetta.

SPETTACOLI del 29 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 32-18 e ROM

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I pescatori di perle.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il suicidio.*

MANZONI — Compagnia comica del Comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Il dottor Suricillo.*

NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *La principessa dei dollari.*

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La marcia nuziale.*

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 30 Dicembre, alle ore 16 e 18: *Arlecchino finto principe; Il trionfo di Giuditta.*

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA

Carnevale-Quaresima 1914-1915

MARTEDI' 29, ore 20.30 (precise): Sera 3.a in abbon.) 3.a rappresentazione:

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

MERCOLEDI' 30, ore 20.30 (fuori abbon.), quarta rapp.: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.

VENERDI' 1. gennaio 1915, ore 20.30 precise (sera 4o in abbon.) GRANDE SERATA DI GALA, teatro illuminato a giorno.

Prima Rappresentazione Straordinaria del comm. MATTIA BATTISTINI nell'opera THAIS di G. Massenet, protagonista Bianca Bellincioni-Stagno

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

diretta dal comm. BENINI.

Oggi Martedì 29 dicembre

Ore 21: LE BARUFFE CHIOZZOTTE e la farsa GIULIETTA E ROMEO.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Nel nido straniero*, dramma.

REGINA — *Il ponte del diavolo*, dramma.

EDISON — *Il milione rapito*, dramma.

Nell'Accademia della Crusca

Il giorno 3 gennaio avrà luogo a Firenze l'inaugurazione della nuova sede dell'Accademia della Crusca nel Palazzo Mediceo Riccardi. La solennità avrà grande importanza per il programma che verrà esposto dall'accademia circa i lavori del grande vocabolario e per l'annunzio dell'inizio dei lavori per il vocabolario dell'uso. Saranno poi ricordati i meriti dei nuovi membri di recente nomina tra i quali Gabriele d'Annunzio e l'on. Paolo Boselli.

IN BIBLIOTECA

Nella traduzione francese di Augustin e Henriette Hamon, esce il secondo volume del teatro di G. B. Shaw, presso l'editore Figuière di Parigi: e contiene le quattro *Pièces plaisantes*, tre delle quali sono note anche in Italia, per le versioni di Antonio Agresti, e nella recitazione di Emma Gramatica. *Candida* e *Non si sa mai*, le più conosciute ed apprezzate delle quattro commedie, ebbero un successo quasi clamoroso sulle scene romane; più discusso *L'uomo del destino*, conversazione paradossale in un atto, dove partecipa Napoleone, nella Lombardia in Italia del '96.

L'altra commedia *Eroe e soldato*, di ambiente bulgaro, ha avuto una sorte più oscura fino ad oggi.

I traduttori hanno fatto precedere alle commedie uno studio critico, nel quale difendono lo Shaw da accuse mossegli dalla critica francese, finora più fredda, se non addirittura ostile: e svolgono un confronto ormai abusato fra il teatro di Molière e quello dell'inglese. Hanno anche pubblicato la prefazione che, nel 1898, lo Shaw fece precedere alla prima edizione inglese di queste commedie. Allora i teatri di Londra e di tutto il mondo, eran chiusi allo Shaw e la prefazione abbonda in questo senso di colpi polemici, di frecciate, che hanno ormai perduto significato. Ma non è destituita di interesse, perchè vi si leggono confessioni assai fini e curiose del modo nel quale Bernardo Shaw intende l'arte del teatro e la sua funzione.

Ernesto Fenellosa, di antica famiglia spagnuola, era figlio d'un musicista stabilitosi in America verso il 1840. In America fu educato all'Università di Harvard, con buoni studi di filosofia, di storia delle religioni e di storia dell'arte. E nel 1878 venne chiamato a professare filosofia all'Università di Tokio. Da allora egli si dedicò appassionatamente allo studio dell'antica arte giapponese; passava le sue vacanze viaggiando nelle province più lontane, per visitare i templi ricchi di sculture e di pitture; e il governo giapponese, con liberalità ignota qui da noi, facilitava queste ricerche archeologiche; metteva a disposizione del Fenellosa segretari ed interpreti. Fondò anche un *club*: Kangawakai, per risvegliare il culto delle vecchie tradizioni d'arte giapponese; e, nei dieci anni della prima permanenza nel Giappone, raccolse collezioni importanti, che cedette, nel 1886, al museo di Boston. Sarebbe troppo lungo enumerare tutto quanto egli fece per diffondere dell'arte e della letteratura orientale una conoscenza meno sommaria in Europa e in America. Nel settembre del 1908, moriva a Londra, quasi improvvisamente.

L'opera più considerevole, alla quale questa nobile esistenza s'era dedicata, rimase, per sventura, incompleta; per quanto, anche in questo stato, preziosissima. Si tratta della prima storia che esista, metodica e fondata su esperienze numerose e dirette, dell'arte cinese e giapponese. La moglie del Fenellosa [illegible] dalle note e dai quaderni del marito, [illegible] to era possibile, questa storia; aiutata dall'affetto e dalla profonda esperienza personale; e il libro che ne uscì, documentato di bellissime illustrazioni, fu pubblicato due anni fa, dall'Heinemann, col titolo: *Epochs of chinese and japanese art*. Ora l'editore Hachette, ha provveduto perchè ne fosse data una larga parafrasi, restando quasi identica la documentazione figurativa. Il grosso volume francese, che condensa la materia essenziale dei due tomi inglesi, reca il titolo: *L'art en Chine et Japon*, è stato adattato e curato da Gaston Migeon, e senza troppo scapito nella sostanza, è considerevolmente più accessibile nel riguardo finanziario.

Gli avvenimenti odierni, collo stimolare la curiosità sulle origini e le ideali motivazioni dell'enorme conflitto, hanno resuscitato la ristampa e la traduzione delle opere di coloro che furono, gli ultimi anni, i teorici della azione politica nelle varie nazioni. Così in Inghilterra ora si traducono e criticano il Treitschke, e il von Bernhardi; e dalla Francia ci giungono nuove edizioni di libri del Maurras, per i tipi della *Nouvelle Librairie Nationale* di Parigi.

E' uscito appunto il volume, più noto ed unitario: *La politique religieuse* e l'altro: *L'action française et la Religion catholique*, che tutto una successione di brillanti ed acute risposte, del Maurras e dei suoi amici, agli scritti diffamatori dai quali furono invasi, pochi anni fa, i seminari, i presbiteri, gli arcivescovadi di Francia, per opera di autori spesso anonimi, quasi sempre in mala fede. Contro questi avversari [illegible] certo, ma non per ciò meno pericolosi, e contro teorici più onesti e illuminati, Maurras si difende dalle accuse di intellettualismo snobistico, di eterodossia, [illegible] e ribadisce validamente la critica all'[illegible]mento radicale, da cui spesso i suoi avversari sedicenti cattolici traevano sussidi pecuniari a combatterlo, e sostegno di simpatie e di alleanze.

Ecco, nella nota collezione « Classici del ridere, » del Formiggini di Genova, il primo volume di un'epopea fiamminga [illegible] e ridanciana: *La leggenda e le eroiche allegre e gloriose avventure di Ulenspiegel e di Lamme Goedzak*, per la prima volta tradotta in italiano da Umberto Fracchia, e decorata di disegni dal pittore C. E. Oppo. Autore di questa epopea, ricavata da antiche fonti e illuminata da un raggio nuovo di poesia, fu Carlo de Coster: « il padre della moderna letteratura fiamminga di espressione francese ».

Intorno alla vita strana e travagliosa del Coster, Umberto Fracchia si è trattenuto a lungo nella introduzione. E ha studiato le *Légendes flamandes* e i *Contes brabançons* (1861) con i quali il de Coster cominciò conquistandosi una stima [illegible], sebbene molto ristretta, negli ambienti letterari di Bruxelles e di Parigi. *Ulenspiegel* è di dieci anni dopo i racconti [illegible], ancora in francese moderno, mentre nelle leggende (seguendo l'esempio del Bernardin *Contes drolatiques*) il de Coster aveva cercato quelle antiche forme che dovevano poi ripigliare in *Ulenspiegel* con [illegible] virilità. *Ulenspiegel* è l'eroe del popolo fiammingo al tempo della oppressione spagnuola: e certi tratti lo raccostano a [illegible] Chisciotte, mentre il suo amico [illegible], « il dolce grullo, è parente di Sancio Pancia. « *Ulenspiegel*, scrive il Verhaeren, è il paese fiammingo che si rivolta [illegible] Filippo II di Spagna; è la gaiezza e [illegible]nomia dei nostri borghesi del XVI [illegible] e d'oggi; è la fede silenziosa e superstiziosa dei contadini delle nostre pianure; [illegible] semplice e violento dei nostri giovani; la candida, profonda, carnale tenerezza delle nostre fanciulle ». Oggi il libro assume una tragica impreveduta attualità.

Il Fracchia s'è servito, nel tradurre, dell'edizione del Lacomblez, pubblicata a Bruxelles nel 1912, riproducente la prima edizione d'*Ulenspiegel*, ormai introvabile.

Fra parecchi volumi da ragazzi che la casa editrice « La Scolastica » di Ostiglia ha pubblicato, nella occasione delle feste, citiamo *Luna piena e viceversa*, di Giustolfi, e *Ridibene e Quasibel* di Térèsul, illustrati da B. Angoletta.

Pei tipi della stessa casa, Luciano Nicoli ha voluto interessare i piccoli lettori con una novità che sarà certamente apprezzata: una semplice e vivace storia delle due grandi guerre, che in Europa scatenarono nel 1866 e nel 1870, e sono direttamente connesse con la confl[illegible] ne attuale. Il libretto: *Vecchie guerre, vecchi rancori*, è decorato pure dall'Angoletta e con molta grazia.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il Re a Valmontone
visita i feriti del disastro

VALMONTONE, 29.

Stamane alle ore 9 è qui arrivato il Re, in automobile, accompagnato dall'aiutante di campo generale Brusati e dal Prefetto di palazzo, Ricci Bòrea d'Olmo. Il Re è stato ricevuto dal capitano del genio Carpi, dal Sindaco, dal delegato di P. S. dal tenente dei Carabinieri.

Il Sovrano si è subito recato a visitare i luoghi del disastro; quindi si è portato a visitare i feriti all'ospedale dove è stato ricevuto dal presidente della Pubblica Assistenza Crispini, dal consiglio di amministrazione e dal dott. Sanni. Il Re ha avuto per tutti i feriti parole di conforto: quindi, dopo essersi congratulato con il dott. Sanni per l'opera da lui spiegata in questa occasione, alle ore 9 15 acclamato dalla popolazione che si era adunata fuori dell'ospedale, è ripartito alla volta di Roma.

Delle vittime del disastro ancora non è stato possibile rintracciarne una che trovasi tuttora sotto le macerie.

L'atto di nascita
della Principessa Maria

La redazione dell'atto di nascita della Principessa Maria avverrà domattina alle 10 e 30 a Villa Savoia. Funzioneranno da testimoni, a quanto si assicura, i due Collari dell'Annunziata, on. Giolitti e generale Spingardi.

La formula con sui sarà redatto l'atto di nascita è la seguente:

« L'anno 1914, addì.... del mese di dicembre, alle ore.... in Roma, in una sala della Villa Reale di Savoia, dinanzi a me Giuseppe Manfredi, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, quale Presidente del Senato del Regno, ufficiale dello Stato Civile, della Reale Famiglia, assistito da S. E. l'on. prof. Antonio Salandra, cavaliere Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Deputato al Parlamento, nella qualità di Ministro Segretario di Stato per l'Interno, Notaio della Corona, E' comparso personalmente S. M. Vittorio Emanuele III, Ferdinando, Maria Gennaro di Savoia, Re d'Italia di anni 45, domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 15.30 del dì 26 del corrente mese in questa Villa Reale Savoia, è nata da S. M. Elena Nicolajewna, nata Petrovic de Niegoc dei Principi di Montenegro, Regina d'Italia di Lui Consorte, Secolui convivente, un bambino di sesso femminile che la nata S. M. il Re mi presenta, ed a cui dà i nomi di Maria... A quanto sopra sono stati presenti, quali testimoni designati da S. M. il Re.... Di quando sopra ho fatto compilare... il presente atto scritto in due originali da conservarsi l'uno nell'Archivio del Senato e l'altro negli Archivi generali del Regno, e datane lettura agli intervenuti, lo hanno questi sottoscritto in ambedue gli originali. »

Alla Lega Navale

Ricordiamo che domani, mercoledì, avranno luogo al Teatro *Argentina* le due rappresentazioni cinematografiche, già annunziate, organizzate dalla Sezione di Roma della Lega Navale Italiana con *films* cortesemente favorite dal Ministro della Marina. Lo spettacolo, tratto dal vero, riprodurrà interessantissime scene della vita dei nostri marinari, e parte dell'introito di esso sarà devoluto a beneficio dell'opera delle « Navi Asilo ». Agirà durante gli intermezzi, per gentile concessione del Comando della Divisione militare, la Banda dei RR. Carabinieri.

I prezzi dei biglietti per i singoli ordini di posti furon mantenuti assai modesti, benchè col 15 dicembre sia entrata in vigore la nuova tassa sui cinematografi. I palchi di I e II ordine, in gran parte già esauriti, costeranno L. 5 — quelli di III ordine L. 4 — quelli di IV e V ordine L. 3 — oltre l'ingresso di L. 0.50 — Galleria al IV e V ordine L. 0.60 — Loggione L. 0.80 — Platea indistintamente L. 1.70 (tutto compreso).

Il successo de "La famiglia nera,,
al Cinema Moderno

Questa originale cinematografia: *La famiglia nera*, ha riportato un vero straordinario successo, ed ha corrisposto pienamente all'attesa vivissima che per essa si aveva. In questi giorni di rappresentazione essa ha attirato nelle eleganti e vastissime sale del Moderno una folla eccezionale: ed il pubblico si è compiaciuto profondamente allo spettacolo suggestivo, drammatico e comico ad un tempo, agli elementi drammatici del lavoro cinematografico così bene coordinati e riuniti. Per questo, le rappresentazioni di *La famiglia nera* continueranno sempre con lo stesso interesse e concorso di pubblico per altri giorni ancora.

Il cuore dei nostri ascari

Ecco una ingenua e commovente lettera — che pubblichiamo tal quale, per non togliere la caratteristica di spontaneità, e che dimostra anche una volta la infantile bontà di cuore dei nostri bravi Ascari. Essa è stata diretta da Mogadiscio, in occasione delle feste natalizie, al cav. Luigi Testa, l'ultimo superstite dei volontari di Cremea, il quale ce l'ha cortesemente favorita:

« Signor cavalier,

« Mi permetto a scriverle due riche per informarla la mia notizia, che ci siamo arrivati a Mogadiscio benissimo quattro mesi fa, durante il nostro viaggio ci siamo passati benissimo. Io mi rivolgo per le feste di Natale a ringraziarla in tutta la mia vita. Io non midimenticchero mai di Lei, ritorno ancora a ringraziarla, che il grande Dio voglia conservarti in lunga vita ed alteri tanti alla sua onoratissima famiglia.

« Col prossimo postale ti mando un oggetto uso somalo con preghiera di voler portare come ricordo natalizio di suo servitore Sciocrif Moliamed. Mi raccomando di scrivermi sempre, io nel ricevere della sua onoratissima notizie resto contentissimo

« Saluti di cuore: tuo sempre affmo servo

« *Jus Basci Sciocrif Mohamed.* »

Piccole note

Per l'Albero di Natale dei figli dei rimpatriati. — Il Comitato per l'albero di natale con la relativa distribuzione dei doni vestiti, camicie, calze, ecc., avrà luogo al teatro dei Piccoli, via S. Apostoli.

Per ritirare la contromarca dirigersi dalla signora Ranconi piazza Madama 6, la mattina del 3 gennaio.

Si avverte che le inscrizioni sono state chiuse il 24 u. s.

A Cura della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, l'avv. Alfonso Cortini terrà una conferenza, illustrata da proiezioni luminose, sul tema: « L'Italia e la guerra europea ». La conferenza avrà luogo stasera 29 alle ore 21 precise nella sede della Federazione al vicolo Margana, N. 12.

COSE CAPITOLINE

Il bilancio 1915 reso esecutorio

L'autorità tutoria, con lodevole sollecitudine, ha ieri reso esecutorio il bilancio preventivo pel 1915, testè approvato dal Consiglio comunale. E così per la prima volta, dal 1870 in poi — come ha osservato il *Messaggero* — il nostro Comune, ossequiente alla legge, ha potuto evitare persino un solo dodicesimo di esercizio provvisorio.

A questo proposito, molto bene osserva il *Corriere d'Italia*:

« Siamo lieti per constatare come la nuova Amministrazione abbia saputo dare fin dal suo inizio, una sapiente e luminosa prova di energia, giungendo in tempo utile alla approvazione del bilancio, e ciò che più importa, attraverso una discussione ampia e vigorosa dei vari problemi cittadini, discussione che è stata veramente onorevole per tutte le parti del Consiglio e che ha dato la prova alla cittadinanza del valore reale della nuova Amministrazione capitolina.

Nè con questa affermazione intendiamo di far distinzioni fra maggioranza e minoranza, perchè dall'una e dall'altra parte si mostrò vivo interessamento nelle varie questioni che trovano il loro fondamento nelle disponibilità finanziarie, rivelando nella discussione elementi di valore che pienamente affidano per la loro competenza e per la loro operosità.

Evidentemente, quanto è avvenuto mette in chiara luce tutta l'importanza del cambiamento che si è verificato nell'Amministrazione municipale in conseguenza delle nuove elezioni; alla sterile quotidiana polemica delle piccole differenziazioni politiche, è stata sostituita una gara alta e nobile nel campo amministrativo, che non può non essere feconda di bene. Perchè è un fatto che la cittadinanza è ormai stanca di retorica tribunizia e attende fatti positivi che permettano di dare ai servizi pubblici una organizzazione rispondente alle diverse esigenze.

In memoria degli Ascari morti in Libia

Sorta in Italia l'idea nobilissima di dedicare in Asmara una Chiesa Copta alla memoria degli Ascari morti in Libia, il Comune di Roma sente il dovere di associarsi alla manifestazione nazionale di riconoscenza verso chi diede la vita per la patria nostra.

La Giunta propone perciò al Consiglio di deliberare che il Comune contribuisca con lire mille alla erezione di detta chiesa.

Allargamento della via Ostiense

In forza dei decreti prefettizi 3 agosto 1913 e 23 settembre 1914, il Comune è entrato in proprietà dei fondi già Josi, Sterbini, Fajella, Banca d'Italia, D'Amico e Ospizio Convalescenti sulla Via Ostiense, occorrenti per la sistemazione di un primo tratto di detta via, secondo il Piano Regolatore.

La Giunta presenta ora alla approvazione del Consiglio il progetto esecutivo per la sistemazione della Via Ostiense nel tratto fra la Porta San Paolo e l'Almone.

Esso comprende, oltre l'allargamento a 40 metri e la sistemazione stradale del tratto indicato, la sistemazione del piazzale esterno di fronte alla porta, la fognatura completa e i raccordi con le strade adiacenti.

L'importo complessivo dell'opera è previsto in lire 680 mila.

La Moda Parigina a Roma

Le signore, che deplorano la mancanza di cappelli di moda parigina, troveranno al negozio *Eleganza* in piazza in Lucina 34 un grande assortimento di modelli graziosissimi, a prezzi eccezionalmente ribassati e confezionati da modiste provette parigine, che la proprietaria ha avuto la fortuna di impiegare nel suo laboratorio.

I servizi della nettezza urbana
completamente riformati

L'assessore della Nettezza Urbana, ing. Annibale Sprega, uomo d'iniziative e d'azione, non perde il proprio tempo; non era ancora approvato il bilancio per il 1915 che egli aveva già presentato al Consiglio comunale un suo progetto di riforma del servizio di spazzatura stradale che segna il primo passo per l'attuazione del vasto programma da lui esposto alla Giunta e quindi pubblicato per sommi capi nella relazione sul bilancio recentemente approvato.

Per avere notizie precise in proposito ci siamo recati all'Ufficio centrale della N. U. e in una conversazione avuta con quei funzionari, che fra parentesi sono entusiasti del loro assessore, abbiamo potuto raccogliere dati importanti, che riteniamo siano di molto interesse per i nostri lettori.

ne non c'è obbligo ricordare la campagna condotta dal nostro giornale: tutti rammentano quanto scrissero in proposito gli organi del Blocco.

Le cause del disservizio

Da che proveniva il grave disservizio nella spazzatura stradale ch'era generalmente lamentato al principio del 1912 e che proseguì fino all'avvento del Commissario Regio?

Per aumentare le paghe del personale operaio l'Amministrazione, per opera dell'assessore rag. Alberto Pavoni, alla fine del 1910, non si peritò di ridurre il numero degli spazzini, o meglio delle giornate di lavoro da impiegarsi ogni giorno per la spazzatura della città, da 673, che tante erano prevedute pel 1910 fra servizi ordinari e straordinari, a sole 520!

Fu adottato, insomma, quello stesso criterio irrazionale ed antiamministrativo per eccellenza che, negli anni 1913 e 14, induceva l'Amministrazione comunale a diminuire di ben 300.000 lire i fondi occorrenti per le manutenzioni stradali allo scopo di provvedere alla pavimentazione in legno delle vie Arenula, Condotti, Tomacelli e Tritone.

Così per avere quattro strade ben sistemate, se ne abbandonavano cinquecento, come per acquistare a buon mercato la popolarità fra gli operai addetti alla N. U. si spazzava la città soltanto in parte. Era facile intuire infatti che diminuendo di un quarto la mano d'opera doveva necessariamente restare giacente un quarto delle immondizie gettate dagli uomini e dagli animali sulle strade della città: ma la logica ed il senso comune non erano le doti più spiccate dei passati reggitori del Comune.

Ci vollero tre anni di disservizio più completo, perchè in Campidoglio incominciassero ad avvedersi che bisognava ad ogni costo aumentare di nuovo il numero delle giornate di lavoro per provvedere alla spazzatura della città.

Con la proposta di bilancio per il 1914, lasciata dalla Giunta dimessasi nel novembre 1913, le 520 giornate del 1911 furono portate a 597; il R. Commissario ne aumentò ancora 35, cosicchè nel 1914 si raggiunse il numero di 632, ancora inferiore di oltre 50 a quello che si aveva nel 1910.

Tirannia del pareggio di bilancio

Appena insediata l'attuale Amministrazione, l'Assessore Sprega dovette studiare, per i vari servizi a lui affidati, le proposte riguardanti il bilancio preventivo per il 1915. Per i molti miglioramenti ch'egli si propose di apportare immediatamente al servizio della N. U. ed al personale dipendente, richiese nell'ottobre scorso, per il 1915, un aumento di fondi di L. 343.500, oltre la contrattazione del mutuo di 800.000 lire, di cui alla legge 15 luglio 1911, per l'acquisto del nuovo materiale.

Ma purtroppo quando l'Assessore delle finanze dovette necessariamente costringere le spese entro l'ambito delle entrate, l'assessore Sprega ed i suoi colleghi furono invitati a falcidiare le richieste fatte di quanto era indispensabile per mantenere in pareggio il bilancio. Per la N. U. la riduzione dovette raggiungere 146.000 lire circa cosicchè le giornate per la spazzatura, che erano state portate a 732 con un aumento di spesa di 91.250 lire furono dovute ridurre nuovamente a 632.

Chiunque altro si sarebbe scoraggiato, ma oramai la città conosce la tenacia di cui è capace l'ing. Sprega per il raggiungimento dei suoi propositi. Egli, coadiuvato efficacemente dai suoi egregi funzionari ing. Randanini e signor Gervasi, direttore l'uno e ispettore l'altro della N. U., studiò una riforma generale del servizio di spazzatura che valesse a raggiungere lo stesso fine propostosi fin dall'ottobre scorso; ma contenendo l'aumento nella spesa entro limiti così modesti, da ottenere facilmente i fondi occorrenti con opportuni ritocchi di altre voci del bilancio.

L'adozione del progetto, che ora si trova dinanzi al Consiglio comunale, importa infatti una maggiore spesa di sole L. 48.277.25, comprese L. 12.000 che sono assegnate come premi al personale operaio e di sorveglianza, provvedimento questo che riteniamo efficacissimo, se saranno ben regolate le condizioni per il conferimento, a stimolare e ad incoraggiare il personale medesimo a far bene.

Ecco senz'altro il progetto così come è stato presentato dall'on. Assessore al Consiglio, salvo le tabelle illustrative che lo corredano:

La spazzatura quotidiana

Senza indugiarci a rilevare come funzioni attualmente il servizio quotidiano della spazzatura, mercè due squadre di quattro spazzatrici meccaniche ciascuna e operai con la scopa, diremo subito che esso appare evidentemente non bene organizzato ed insufficiente per varie ragioni. Bisogna dunque studiare un riordinamento generale.

Il servizio delle spazzatrici, perchè sia reso più organico e completo esige che il numero delle squadre sia portato da 2 a 4. In tal modo quasi tutte le vie sarebbero sottoposte alla spazzatura meccanica; ne sarebbero solo eccettuati i vicoli, gli sterrati ed alcune vie di difficile accesso, ma anche nelle vie selciate del suburbio, ora quasi abbandonate, le spazzatrici porterebbero, benchè saltuariamente, la valida loro opera. Sono stati perciò studiati con accuratezza gli itinerari che dovranno essere seguiti dalle 4 squadre, in modo che il servizio possa compiersi nel minor spazio di tempo possibile.

Per il servizio di spazzatura a mano si è ritenuto necessario procedere anzitutto ad una migliore divisione della città; si propone perciò che le 14 zone attuali siano portate a 21, comprendendovi anche il suburbio.

Dalla nuova divisione della città nei riguardi del servizio, si otterrà indubbiamente una maggiore localizzazione della sorveglianza per la quale, aumentando le singole responsabilità e potendosi valutare meglio e mettere in rilievo l'opera prestata da ciascun sorvegliante, ne deriverà necessariamente l'intensificazione e la maggiore efficacia del lavoro da parte degli operai.

Per la suddivizione delle zone in reparti si doveva tener presente la necessità di diminuire l'estensione di questi ultimi aumentandone il numero; si doveva inoltre limitare il numero degli operai in ogni zona in modo da assicurare a tutto il personale un dato numero di ore straordinarie di lavoro, così da permettere ad ogni operaio di aumentare, per quanto è possibile, il proprio guadagno giornaliero, pur non affaticandosi in modo eccessivo come avviene attualmente in molti casi con le 16 ore di lavoro continuato.

Zone e reparti della città

Le 14 zone in cui ora è divisa la città sono suddivise in 344 reparti; questi ultimi col nuovo ordinamento salirebbero a 429 con un aumento cioè di oltre un terzo. Il servizio attualmente si compie mediante 607 giornate di lavoro; a riordinamento eseguito occorreranno 450 operai fissi che oltre alle 150 giornate normali dovranno ogni giorno eseguire in media circa 4 ore di lavoro straordinario, pari a n. 225 giornate. In totale quindi: con le 70 ore giornaliere per i servizi speciali corrispondenti a circa 9 giornate, si avranno complessivamente 684 giornate di lavoro con un aumento di 77 rispetto a quelle impiegate attualmente.

E' ovvio osservare però che volendo un paragone esatto fra il lavoro attuale e quello che si otterrà in seguito al riordinamento, si dovrebbe tener conto del maggior rendimento che daranno indubbiamente gli operai nei reparti ove ora il lavoro si compie a squadra e in ragione della spesa sopportata dall'Amministrazione, sia per i riposi loro concessi, sia per la minore durata della giornata di lavoro durante l'intero anno e specialmente durante i mesi invernali, senza alcun nocumento, ma anzi con grande vantaggio del servizio data la minore estensione dei reparti e la maggiore applicazione della spazzatura meccanica.

La minore estensione dei reparti permetterà inoltre l'impiego, da parte degli operai, di un secchio a mano, perchè cessi lo inconveniente della spazzatura a secco, in specie dei marciapiedi e dei vicoli, dove non è possibile l'inaffiamento a pressione o con le botti, e renderà possibile una maggiore cura nella pulizia delle cunette, dei boccacci e degli orinatoi. In altri termini, l'assegnazione di un solo operaio ad ogni reparto, unita ad una estensione di questo proporzionata alle forze di quello, deve in un certo modo affezionare l'operaio al suo lavoro poichè vede dinanzi e perciò sempre controllabili, gli effetti dell'opera propria sulle superfici stradali a lui affidate.

Tutto ciò si otterrà anche con una riforma negli orari, con premi agli operai, e con un aumento di soldo al personale.

Consiglio Superiore
della Cassa Nazionale Infortuni

Sotto la presidenza dell'on. marchese Ferrero di Cambiano si è riunito presso la sede centrale in Roma il Consiglio superiore della Cassa nazionale infortuni.

Ha esaminato ed approvato il bilancio preventivo 1915; ha nominato il collegio dei revisori dei conti; ha ratificato il Regolamento del fondo per anticipazioni sugli stipendi del personale.

Ha poi deliberato in merito alle proposte da presentare al Ministero di A. I. e C. per ottenere la facoltà di assicurare in forma libera i casi di morte e di inabilità permanente oltre i massimi fissati dall'art. 11 del regolamento premi e indennità, quando ciò venga espressamente richiesto dai contraenti.

Il Presidente ha dato comunicazioni oltre che della relazione finanziaria al 30 novembre 1914, anche della sentenza resa dal giudice istruttore del Tribunale penale di Napoli cav. Modestino Giovagnoni nel procedimento a carico di 237 operai di Napoli, imputati di truffe in danno della Cassa nazionale e di altri istituti esercenti l'assicurazione infortuni.

Discussione ampia ed interessante ha richiesto il problema dell'assicurazione del rischio di guerra per il caso dell'eventuale partecipazione dell'Italia al conflitto europeo, tanto nei riguardi della questione generale di diritto se, cioè, la legge infortuni faccia obbligo d'assicurare gli operai anche per questo rischio eccezionale, quanto nei riguardi dell'estensione e delle modalità da darsi all'assicurazione stessa.

Il Consiglio ha sospeso ogni decisione in attesa di conoscere prima il pensiero del Governo sull'argomento, che sarà nel caso ripreso in esame definitivo in una prossima riunione.

Crescente successo
al Cinema Modernissimo
"Il domani della coscienza,,

Come era da prevedersi, il grandioso e commovente dramma sociale *Il domani della coscienza* va ottenendo da qualche giorno al Cinema di San Marcello, uno dei successi più completi meritati, e ciò non solo per l'interesse grandissimo che suscita la film, ma anche per la perfetta interpretazione, per la mirabile messa in scena.

E' giustificato quindi se la bella film viene rappresentata anche oggi a richiesta generale e a ciò si aggiunga che il programma verrà completato con la gloriosa ed esilarante commedia: *Max Linder al convento*.

Per venerdì 1 gennaio 1915, verrà proiettata l'attesissima film: *La gerla di Papà Martin*, interpretata dal comm. Ermete Novelli: sarà uno spettacolo *monstre*, veramente straordinario, che richiamerà al *Modernissimo* una folla considerevole.

La nuova Associaz. Costituzionale
pei rioni Ponte e Regola

Ieri sera, alla presenza di 300 soci si è costituita la nuova Associazione costituzionale del 4.o collegio pei rioni Ponte e Regola.

Della Presidenza onoraria fanno parte i senatori Falconieri, Torlonia, Medici ed il deputato del collegio on. Medici del Vascello. Fra i presenti notiamo i signori cav. Cartoni Ercole consigliere comunale, commendator Feliciangeli, comm. Careggi, comm. Grifoni Francesco, cav. Maspes, cav. Garroni Marcello, cav. Mongini, cav. prof. Ciampi, cav. Poli, Severini Augusto, Cesare Jacobini, ing. Magnani, fratelli Maciocci, Terracina, signori Brunasso, Sorgi, Luci, cav. Antilici Pio, Chicconi, avv. Giovanelli, avv. Paradisi, cav. Todini Augusto, Moscucci e tanti altri dei Rioni.

Prese la parola il cav. Cartoni che ringraziò gli intervenuti, espose lo scopo del nuovo sodalizio, oltre il lato politico anche quello economico dei quartieri dando feste di beneficenza a favore dei poveri del collegio. Venne quindi approvato lo statuto e le cariche sociali; a grande acclamazione si nominò presidente il cav. Cartoni Ercole consigliere comunale e valoroso industriale. Il Consiglio fu composto di tutte persone competenti e attive per lo sviluppo della nascente società.

L'Associazione avrà vita lunga per gli elementi che la dirigono: il cav. Cartoni, pieno di buona volontà costante, conoscitore dei bisogni dei rioni, i vice-presidenti il collega cav. Clementi, capo di gabinetto del sindaco, decano del giornalismo, vecchio combattente, il cav. Antonini, altro valoroso industriale, il segretario generale cav. Poli, impiegato privato, persona nota nel partito monarchico, membro di altre associazioni e valoroso dirigente i movimenti elettorali, il cassiere cav. Todini Augusto, altro industriale agricolo che gode grandi simpatie, economo; Severini Augusto, impiegato che gode le simpatie dei superiori, perchè trova modo dedicarsi al movimento monarchico, vecchia conoscenza dei circoli costituzionali, fondatore di varie istituzioni, costante nelle lotte politiche, vice presidente della benemerita Associazione Roma Monarchica, vero demonio del sodalizio, il signor Brunasso, cancelliere di Corte d'appello, elemento preziosissimo del partito, l'avv. Paradiso, vero battagliero energico che tanto si distinse nelle lotte del 4.o collegio.

Con questi preziosi personaggi la Associazione sarà una delle migliori della Capitale.

Prima di sciogliere l'assemblea venne approvato un telegramma di felicitazione al Re e a S. E. Salandra, ed una lettera di augurio di pronta guarigione al senatore Medici.

Presidente: Cartoni cav. Ercole — Vicepresidenti: Clementi cav. Filippo; Antonini cav. Lamberto — Segretario generale: Poli Policrate — Segretari: Paradisi avv. Giulio; Brunasso Celestino — Cassiere: Todini Augusto — Economo: Severini Augusto. — Consiglieri: Antilici cav. Giovanni; Beamonti Giulio; Bragaglia Giulio; Campi prof. cav. Luigi; Feliciangeli comm. Alfredo; Galluppi ing. Arturo; Garroni Marcello; Giuliani Tommaso; Grifoni comm. Francesco; Iacobini Cesare; Maspes cav. Basilio; Maurizi cav. avv. Giuseppe; Moscucci Saverio; Maciocci Fernando; Mongini cav. Eugenio; Magnoni ing. Riccardo; Terracina Leone; Pacifici Adelmo.

Una rivista
per la difesa del lavoro nazionale

Domani uscirà a Roma diretta dal collega prof. Luigi Lojacono la nuova Rivista l'« Economia italiana », organo di battaglia di studio per la difesa del lavoro nazionale. La nuova Rivista avrà articoli dei migliori studiosi delle scienze economiche e finanziarie, e si propone di riunire, in un solo vincolo di pensiero e di azione, quanti, al disopra delle classi e dei partiti, riconoscono, la necessità di una sufficiente difesa della produzione nazionale, ed intendono cooperare all'accrescimento della ricchezza pubblica e privata. La Rivista seguirà ogni corrente d'idee, ha rubriche fisse per le diverse manifestazioni di attività industriale finanziaria, insomma in guisa da rispondere a tutte le esigenze della grave ora che volge.

La morte del senatore Petrilli

Profondo è stato il cordoglio nella numerosa colonia napoletana residente a Roma per la morte del senatore Petrilli.

Il senatore Oreste Petrilli era nato a Nola il 15 settembre 1838.

Nominato giudice di tribunale nel 1863, percorse brillantemente la sua carriera che chiuse a Palermo or è poco più di un anno, da primo presidente della Corte di Cassazione.

Vivo è ancora il ricordo delle manifestazioni di stima e di affetto a lui rese dalla Magistratura e dal Foro in occasione del suo collocamento a riposo.

Lasciata Palermo, si stabilì a Roma per partecipare ai lavori del Senato, di cui era stato chiamato a far parte nel 1911; ed anche a Roma aveva saputo in breve acquistarsi larghe simpatie.

La guerra e le ferite

Alle notizie intorno a ritrovati di medici romani in occasione della presente guerra, dobbiamo aggiungere quello del dottor Guido Cremonese, medico del nostro municipio.

Si tratta dell'applicazione della jodo-benzina, una sostanza che chiunque può preparare da sè, della quale il Cremonese ha notato e utilizzato una particolare qualità: quella dell'evaporazione quasi istantanea dello jodo e della benzina insieme. In tal modo un lavacro delle mani con la jodo-benzina (che ha il potere battericida della tintura di jodo ma costa dieci volte meno) rende sterili le mani del medico senza macchiarle; una medicatura immessa nella jodo-benzina, strizzata ed esposta all'aria, diviene sterile; priva di jodo secca in pochi minuti; una medicatura imbevuta di jodo-benzina ed insinuata in una ferita, la disinfetta per il potere battericida dello jodo e l'azione raggiante rapida della jodo-benzina. Ecco un altro contributo prezioso recato dalla medicina romana.

Una eccezionale
Esposizione di brillanti

La vetrina della Gioielleria Cagli, una delle poche Case che possa vantare l'importazione diretta di brillanti, perle e pietre di colore, richiama in questi giorni ancora una volta l'attenzione del pubblico, per una eccezionale esposizione di *solitairs* brillanti.

Questa immensa raccolta di brillanti, che gradatamente sale dagli orecchini di poche lire sino a quelli d'immenso valore, aumenta il fascino della superba mostra di Oreficerie artistiche che sono una specialità della Ditta e le hanno conferito rinomanza in Italia ed all'Estero.

Al Ristorante Marinese
Cene della notte di S. Silvestro
1914-1915

Il piano superiore di questo splendido Ristorante in via Nazionale verrà aperto al pubblico, provvisoriamente in occasione dell'ultimo dell'anno. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo quando l'illustre Galileo Chini avrà decorato il grande salone.

Per comodità del pubblico, diamo la *Lista* a L. 6:

Prosciutto di San Daniele e Burro — Brodo ristretto in tazza all'Orléans — Pesce bollito Salsa tartara — Lame di lingua con paté de foie-gras — Capponcelli in terrina alla massala — Insalatina novella — Chousse montè alla crema e cioccolata — Frutta.

Per le feste di Capo d'Anno

Presso *Moriondo e Gariglio*, nell'unica sede in Roma, Corso Umberto 416, trovansi squisiti bombons e marrons glacès, ottimo cioccolato e torrone ed eleganti bomboniere.

Doni pel Capodanno

Se si vuol fare un dono veramente gradito non si ha che scegliere fra i mille e mille oggetti che sono esposti nel magnifico *Magazzino Sarteur, Corso Umberto I*, 265 (*Palazzo Odescalchi*). Sono tutti oggetti improntati ad un'arte squisita, di vero valore.

I tenenti di complemento
che rientrano in servizio attivo

Riceviamo:

Preg.mo Signor Direttore,

Con recente decreto-legge in data 15 novembre u. s., il Ministero della guerra dava facoltà anche ai tenenti di complemento, che si trovano nelle condizioni volute dalla legge, di poter essere nominati in servizio attivo permanente con il grado di sottotenenti. Detto decreto però stabilisce il limite massimo di età in anni 28, limite a nostro avviso troppo basso e che avrà per risultato di frustrare lo scopo che detto decreto vuole raggiungere.

Quanti saranno infatti i tenenti di complemento che potranno beneficiare della facoltà concessa dalla legge? Indubbiamente pochi se si consideri che un sotto-tenente di complemento non può ottenere la promozione al grado superiore se non dopo almeno *sei anni* di grado da sottotenente.

Non sarebbe quindi utile e logico che il Ministero della guerra si informasse anche questa volta ai criteri cui si ispirò all'epoca della guerra italo-turca, quando stabilì per i marescialli promovibili il limite di età a 36 anni?

Con l'attuale limite di 28 anni moltissimi giovani che sarebbero disposti a rinunciare al loro grado di tenenti per venire a far parte definitivamente dell'esercito si troveranno irresorabilmente precisa la via con vuol raggiungere che è quello di mettere a disposizione del Ministero della guerra il più grande numero possibile di ufficiali già istruiti e pronti. Ringraziamenti per la ospitalità che ella vorrà concederci.

Un gruppo di ufficiali di compl.

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso
— per 12 persone —
composto di 50 pezzi del valore di L. 35
offerto ai lettori
della "TRIBUNA,, per sole
L. 15.95
Franco di porto nel Regno e Colonie
Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95
all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Il cameriere del senatore Frascara
stritolato dall'ascensore

Francesco Cerrato, di 23 anni, da Tigliano d'Asti, da tempo aveva assunto il posto di cameriere di fiducia presso il senatore Frascara, che abita in piazza della Pilotta 3.

Il giovane si mostrava attivo, correttissimo, intelligente e il senatore gli voleva un gran bene e lo trattava con vera cordialità.

Il Cerrato dovette soddisfare agli obblighi del servizio militare e solo da un mese aveva ripreso servizio.

In questi giorni il senatore Frascara trovasi fuori di Roma; ma la sua casa è abitata dai familiari.

Questa mattina, alle 10,30 circa, il Cerrato si è accorto che la porta a vetri del ballatoio del primo piano che si apre sull'ascensore era sporca di calce.

Il disgraziato ha pensato di pulirla, ha chiamato il portiere Clemente Pelliccioni e gli ha detto di far salire l'ascensore fino al primo piano; poi ha preso una spazzola e dell'acqua e si è messo a pulire.

— Francesco, va bene? — ha interrogato il portiere premendo il bottone che serve a far fermare l'ascensore al primo piano.

— Benissimo, grazie.

Il Pelliccioni è rientrato in portineria; ma cinque minuti dopo un urlo lo faceva sobbalzare. E' accorso all'ascensore e un quadro orribile si è presentato ai suoi occhi: dall'alto penzolava la testa del povero cameriere. Da uno squarcio alla gola colava in gran copia il sangue; il corpo del disgraziato era scompostamente stritolato fra il muro e l'ascensore.

Sono accorsi un altro cameriere, certo Giuseppe Lastrucci e lo *chauffeur* Arnaldo Gasparoli. I tre hanno cercato di portare aiuto al disgraziato, ma questi non dava più segni di vita.

Come era avvenuta l'orribile disgrazia?

Il Cerrato, mentre stava a pulire i vetri, avrà premuto senza accorgersene il bottone che regola il movimento dell'ascensore e questo improvvisamente si è abbassato. Il disgraziato, che stava con un piede sulla passerella e con l'altro nel piano dell'ascensore, ha perduto l'equilibrio ed è rimasto incastrato fra il muro e l'ascensore stesso.

Sono stati chiamati i vigili per rimuovere l'ascensore e trarre il cadavere del poveretto.

Sul posto si è inoltre recato il cav. Paolella per le indagini del caso e il pretore del II mandamento per le constatazioni di legge.

Il cadavere, nelle prime ore del pomeriggio, è stato rimosso e trasportato al Verano

Un' Oasi
di tranquillità e di benessere a cinque minuti dal centro della città offre la Pensione Cosmopolis Via di Porta Pinciana 14. Ogni moderna comodità, ambiente signorile, prezzi moderati.

Per l'incremento del Celio

In riscontro ad alcune domande avanzategli dalla benemerita Associazione Miglioramento Celio, il sindaco di Roma così ha risposto con sua ultima lettera.

Manutenzione di alcune strade del Quartiere. — Per ciò che riguarda la via Labicana si procede giornalmente allo sfangamento del pietrisco per colmare le buche, mentre sono in preparazione gli atti per l'appalto della selciatura, atti che avranno corso appena sarà approvato il bilancio pel 1915.

Per quanto riguarda le altre vie del quartiere, specialmente segnalate da codesta Associazione, si sta provvedendo all'espurgo dei fognoli per ovviare agli inconvenienti che produce la loro ostruzione

Abusi da parte dei ciclisti e dei carrettieri che percorrono via S. Giovanni in Laterano. — Sono state prese disposizioni per aumentare la sorveglianza del quartiere in generale, di via S. Giovanni in particolar modo, con speciale consegna di porre in contravvenzione carrettieri e ciclisti responsabili di trasgressioni ai regolamenti. Si ha così fiducia che cesserà da parte di questi l'abuso giustamente lamentato dagli abitanti del Celio.

Sgombro di un'area in via Ruggero Bonghi angolo via Mecenate. — L'area in parola è stata completamente sgombrata. E' rimasto soltanto in piedi lo steccato in attesa di nuova recinzione che si rende necessaria.

Falsa profuga e vera truffatrice

Da qualche tempo girava per Roma una giovine bruna, simpatica, con una collana di turchesi al collo: Diceva di essere una profuga della Germania e cercava di impiegarsi in qualità di domestica. Il suo nome? Italia Stefanini o Ersilia Dragonetti, a piacere. La giovine entrava in casa dei sempre nuovi padroni, ma dopo qualche giorno filava, portando seco oggetti di valore.

Uno dei tanti derubati è stato il sig. Tolomas, gerente della *Società delle Messaggerie italiane*.

La giovine dopo alcuni giorni è scomparsa dall'appartamento rubando degli anelli per un valore di 250 lire.

Già prima la ladra era stata in casa Magliocchetti, in via del Babuino 181, ed era riuscita a truffare il fornaio Ildebrando Bocchi, facendo credere che avrebbe pagato il prezzo degli acquisti alla fine del mese e intascava invece giorno per giorno il denaro dai padroni.

Ma al suo attivo la ragazza ha altre truffe.

Dalla casa del cav. Augusto Sabet era fuggita portando con se un orologio d'oro del valore di 4000 lire.

Ieri sera però il sig. Tolomas ha incontrato la sua ex domestica in via del Tritone e, chiamate due guardie, la ha fatto arrestare.

Oggi la falsa profuga è alle Mantellate.

Un posto telefonico pubblico necessario

Non si comprende come alla Stazione di Termini non ci sia un posto telefonico pubblico. Non è buona ragione quella che si può telefonare dal vicino Buffet Valiani: quello del buffet è un telefono d'uso privato e non può rispondere alle esigenze d'una stazione piena di movimento com'è quella di Roma.

Se annesso al posto pubblico telefonico ci fosse anche una sala di scrittura, sarebbe tanto di guadagnato. Certo è che l'istituzione di un pubblico telefono nel salone degli arrivi alla Stazione di Termini s'impone e confidiamo che presto sarà un fatto compiuto.

PICCOLA CRONACA

NEL CUORE di ROMA
chi, recandosi alla Capitale, vuol abitare in una casa rinomata per scrupolosa osservanza delle norme d'igiene, e per serietà, alloggi al centralissimo ALBERGO PARLAMENTO Piazza Poli, dove [illegible]

L'inaugurazione della stagione lirica al "Costanzi,,

"Il Crepuscolo degli Dei,, di R. Wagner

A ogni ritorno sulle primarie scene cittadine di una delle monumentali opere wagneriane, il critico si domanda, in presenza a un crudele ed anche ridicolo imbarazzo: che fare? Risollevare vecchie e tediose questioni estetiche dibattute per oltre quarant'anni o addirittura considerare la produzione di Riccardo Wagner come perfettamente nota, assimilata dal pubblico e definitivamente giudicata, rinunziando una volta per sempre a parlare dell'impiego dei « motivi conduttori » e del valore simbolico dei personaggi del dramma? Il dubbio non è lieve e, a chi ben guardi, deve apparire legittimo. Se bene — infatti — l'opera wagneriana sia stata tutta, ormai, recata a cognizione del pubblico, quanti sono coloro che hanno ben compreso l'essenza di ogni poema, la ferrea logicità della sua costruzione musicale, la genialità dei singoli elementi costitutivi e l'armonia meravigliosa che li collega? Quanti? Noi, siamo sinceramente pessimisti e riteniamo che soltanto uno su dieci di coloro che militano con ostentazione sotto la bandiera del wagnerismo sappia camminare spedito tra i meandri della mitica selva e conosca ad uno ad uno i tronchi gagliardi, gli arbusti leggiadri e distingua il vario mormorio delle fresche sorgenti.

Ma che cosa può fare il povero critico-giornalista per chi tuttora si smarrisce fra le roccie ove le Norne hanno in governo i fili d'oro del Destino e resta travolto dai flutti del Reno che lambe le case dei Gibicungi? Per un poema così complesso come il « Crepuscolo » un breve articolo di giornale non potrebbe essere guida sicura, poi che nessuno saprebbe in poche righe spiegar lucidamente le fasi del duplice dramma, simbolico e umano, che dalla notte nuziale di Sigfrido e Brunilde ci conduce sino al crollo degli Dei nell'incendio della Reggia.

Conviene, perciò, che l'articolista si limiti a pochi cenni, augurandosi che le sue parole rechino veramente un po' di nuova luce e non riescano, invece, ad annebbiare le menti incerte dei giovani ardenti...

A differenza della *Walkiria* — in cui la vicenda drammatica semplice e palpitante si svolge con limpidezza ellenica — e del *Sigfrido*, il cui libretto è povero di azione ma denso di contenuto spirituale, il *Crepuscolo degli Dei* ci presenta una stragrande molteplicità di episodi scenici, sino ad apparire talora ingombro e macchinoso. E' inoppugnabile che Riccardo Wagner, nel distribuire la materia drammatica fra le quattro opere dell'*Anello del Nibelungo*, non ha avuto la mano felice: nel *Sigfrido*, c'è assai poco, nel *Crepuscolo* troppo. Da questo deriva che il *Sigfrido* infastidisce lo spettatore per la staticità dell'argomento, mentre il *Crepuscolo* lo affatica per l'estrema complicazione degli avvenimenti che precedono e seguono la morte dell'Eroe. Il primo atto dell'opera, consta di tre atti collegati insieme che, nella edizione integra, durano circa due ore! Da noi, per fortuna, si taglia il soverchio senza riguardo: con tutto ciò, l'audizione di questo primo atto mastodontico resta indubbiamente faticosa. E poi, non tutto ivi è alla desiderata altezza. L'inizio, con la scena delle Norne, ha una grandiosità epica: segue il colloquio appassionato di Sigfrido e Brunilde, pagina irresistibile, ove l'impeto eroico e la tenerezza umana si fondono in un canto che inebria. La bellezza ancora impera sovrana nell'interludio che descrive il viaggio di Sigfrido, ma poi, durante la scena che si svolge presso i Gibicungi, si avverte — fra i molti dettagli geniali — qualche momento di debolezza. Debolissimo poi è il secondo interludio — quello che precede l'episodio dell'attesa di Brunilde sulla rupe vigilata dalle fiamme — e anche l'ultima scena, tra il falso Gunther e la derelitta Walkiria risulta priva di calore comunicativo. Così, lo spettatore, dopo l'esordio magistrale, si trova a subire una sensibile delusione. Ma ben presto Wagner si prende una rivincita clamorosa.

Nel secondo atto, malgrado qualche scoria, si vede rilucere l'oro in abbondanza. E' opportuno notare di sfuggita il convenzionalismo di varii brani, quale il « terzetto » che ben potrebbe dirsi « della congiura », e che, del resto, dal lato musicale, merita infinita ammirazione: ma doveroso è considerare la forza barbarica trascinante del coro dei guerrieri di Hagen e la plastica bellezza della breve « marcia » che s'incardina sul bronzeo tema dei Gibicungi. E poi, la grande scena dell'incontro di Brunilde con Sigfrido e Gutruna, se pure prolissa, è sostenuta da una musica che vibra di umana passione. Siamo in pieno melodramma, ma Riccardo Wagner, anche scendendo di un gradino dal soglio olimpico, sa conservare la sua altissima dignità.

Non indugiamo: la gioia ci attende. Il terzo atto del *Crepuscolo* è appena vinto in isplendore dall'ultimo della *Walkyria*. Il canto delle Ondine, tra i ricami e le iridescenze orchestrali si effonde in note di molle rimpianto: il racconto di Sigfrido è — come tutti sanno — un tessuto di gemme: la scena della morte, dà allo spettatore una divina angoscia. Noi seguiamo, mentre il cuore ci martella, il corteo terribile che si perde su per la scogliera e senza rendercene conto, tratteniamo il respiro. Ci sembrerebbe delitto il perdere sia pure una sola nota dell'elegia orchestrale che accompagna la funerea scena e fissiamo come ipnotizzati il corpo inerte di Sigfrido, cui la luna avvolge d'un velo di argento e che vi trasportato a fatica dagli uomini torvi, verso la gloria immortale.

Dinnanzi al prodigio d'arte, ci sentiamo miseri. E pure, nel momentaneo avvilimento, proviamo un senso di riconoscenza profonda per Colui che ha saputo disvelare agli occhi nostri una plaga miracolosa, un nuovo mondo popolato di giganti e di alberi immani, sotto un cielo crepuscolare maculato di sangue vivo.

Con la morte di Sigfrido il dramma eroico può dirsi chiuso. Ma per ben spiegare la significazione simbolica di tutta la *Tetralogia*, l'ultima scena con la fine ignobile di Gunther e Hagen, il sacrificio sovrumano di Brunilde e il suo grido di redenzione mentre il Walhalla s'incendia, può dirsi di capitale importanza. E' colpa nostra se, spento l'Eroe che tanto ci fu caro, l'epilogo ci sembra mediocremente interessante. Colpa nostra e non di Riccardo Wagner. Il *Crepuscolo degli Dei* doveva finire con il canto di Brunilde inneggiante a una novella aurora dopo la caduta dei Numi malvagi. E questo canto di redenzione, se pure lungo e un po' retorico, echeggia superbo come la parola di un genio avvezzo a spaziare ben oltre i confini del nostro piccolo mondo. La melodia alata che sovrasta ai clamori dell'orchestra sembra davvero recare con sè una promessa d'amore e

MARIA WROBLENSKA

dispendere il ricordo di tante lotte ferine, insidie diaboliche e sofferenze mortali.

✦ ✦ ✦

Dobbiamo — purtroppo — accontentarci della meschina e rapida rievocazione degli episodi salienti del poema musicale. Guai, del resto, a chi volesse accennare a tutti i disparati giudizi dati dagli esteti sul *Crepuscolo degli Dei*: ci sarebbe da empire colonne di giornale e da far perdere la bussola al lettore. Taluno ha ravvisato nel *Crepuscolo* l'opera di un genio già prossimo a vecchiezza e un po' stanco: altri ha proclamato che quest'opera eccelle sulle altre della *Tetralogia* per la forza dei contrasti drammatici e l'opulenza sinfonica. Tutti però si sono trovati d'accordo nel giudicare la scena della morte di Sigfrido come una delle più stupefacenti creazioni di Riccardo Wagner. Basterebbe questa scena a dare vitalità eterna all'intero poema e a far dimenticare le *zone grigie* che qua e là si trovano nel corso del primo e del secondo atto.

Quale fu il giudizio espresso dal pubblico del *Costanzi*, dopo la rappresentazione di iersera? E' presto detto: un giudizio di deferenza profonda. Il ciclopico dramma musicale apparve — e tale è di fatti — assai ponderoso, ma solcato di cento filoni di metallo preziosissimo e rischiarato da lampi di genialità incomparabile.

Le bellezze multiple dell'opera vennero messe in buona luce dall'esecuzione che, senza essere smagliante, meritò tuttavia il plauso dei più fini intenditori di musica wagneriana. La concertazione del maestro Edoardo Vitale apparve oltre ogni dire sapiente, energica e accurata. L'orchestra, dolcissima al cenno di quel duce infallibile, si mostrò possente, piena di ardore e capace di ogni delicatezza. Il Vitale, con questa sua ammirevole interpretazione del *Crepuscolo* si è confermato l'artista nobile ed ingegnoso che tanto consenso di approvazioni lusinghiere ha saputo meritarsi, attraverso lunghi anni, in questa Roma che è per lui la città d'elezione. Aggiungiamo, per la cronaca, che iersera il Vitale fu ripetutamente acclamato al termine di ogni atto e dopo la *Marcia funebre* ricevette una ovazione ampia e sostenuta, che fu giusto premio alle sue diuturne fatiche d'arte.

Gli artisti corrisposero, in linea generale, alla fervida aspettativa. Il tenore Ludovico Tomarchio e la signora Maria Wroblenska — ambedue nuovi al nostro pubblico — furono un « Sigfrido » e una « Brunilde » meritevoli di encomio. Con la sua voce fresca e voluminosa, se pure non troppo estesa negli acuti, il Tomarchio ebbe facile vittoria della sua parte: egli gareggiò baldamente con l'orchestra e non soggiacque mai. Il pubblico gli mostrò una legittima simpatia. Quanto alla signora Wroblenska — una giovane artista polacca affascinata dal sole d'Italia — il suo successo fu notevolissimo nelle grandi scene del primo atto, però, nell'epilogo dell'opera ella sembrò molto affaticata. La Wroblenska possiede una voce duttile e di gradevole timbro: quando sarà riuscita a moderare l'asprezza di qualche scatto, il giudizio della critica sarà per lei decisamente ammirativo.

Elegante « Gutruna » la signora Flora Perini, valorosa cantatrice già ben nota a noi per aver cantato recentemente al *Costanzi* in una memorabile serata, accanto a Lucrezia Bori: eccellente « Hagen » il Berardi, che ha una delle voci di basso meglio timbrate che sieno in arte e che, nell'azione scenica, sa raggiungere la massima efficacia pur serbando una impeccabile correttezza. Fu anche molto apprezzato iersera il baritono Danise, nella parte, abbastanza ingrata, di « Gunther ». Il Gironi — che era «Alberico» — e le signorine Gargiulo, Galeffi e Sabbatini — che impersonavano le « Norne » e le « Ondine » — ottennero lodi schiettissime. Le masse corali, abilmente istruite, cantarono con vigoroso accento il coro del secondo atto e ne scandirono a perfezione il ritmo incalzante.

La messa in iscena parve soltanto discreta: indovinatissimi, invece, i giuochi di luce.

Il *regisseur* del *Costanzi* provvederà a regolare meglio il passo degli uomini che trasportano il cadavere di Sigfrido: questo passo non deve essere ritmico e a scatti, quasi fosse una esercitazione militare. Iersera, più d'uno fra gli spettatori si sentiva urtato profondamente vedendo quel corteo procedere in un modo così... irrazionale.

L'inconveniente — alquanto grave perchè distrugge una parte della suggestione derivante dal tragico episodio — sarà facilmente eliminato. Più arduo sarà il persuadere « Grane », il candido cavallo di Brunilde, a comportarsi un po' meno pusillanimemente dinnanzi al fuoco. Un cavallo che interpreta Wagner è tenuto a mostrare sentimenti eroici... Iersera, invece, « Grane », giunto agli ultimi limiti del terrore, si agitava come una bestia condotta al macello. La povera Maria Wroblenska, che la reggeva per il morso, non sapeva più come placarlo. Ogni tanto, « Hagen », caritatevolmente ,dava una spinta al quadrupede che però non cessava di recalcitrare... Una buona idea. Se l'Impresa del *Costanzi* lo sostituisse con un cavallo... imbalsamato? tanto per quello a cui serve...

Scherzi a parte e tirando le somme, lo spettacolo al quale abbiamo assistito iersera è degno delle tradizioni insigni del *Costanzi*. E la fortuna non potrà mancare a questo *Crepuscolo*, così grandioso ed emozionante.

Del resto, le persone che trovano la musica di Riccardo Wagner troppo pesante, si consolino: è prossimo il giorno di festa, per loro. A capo d'anno andrà in iscena la *Thaïs* con Mattia Battistini e Bianca Bellincioni-Stagno. Dove trovare una musica più leggera di quella che il seduttore Massenet ha scritto per l'eroina di Anatole France e dove trovare una donna più leggermente vestita di Thaïs, quando appare all'Anacoreta, sul palcoscenico del lussurioso teatro di Alessandria?

ALBERTO GASCO.

La sala

La sala del *Costanzi* ieri sera presentava il mirabile quadro di eleganza, tradizionale ad ogni Santo Stefano lirico romano. Abbiamo notato fra gli altri la marchesa di Brambilla, donna Bice Brusati, il generale D'Avanzo, il marchese Calabrini, il contrammiraglio Capomazza; la contessa De Asarta Guiccioli, la marchesa Patrizi Cooper con la gentile figliuola, l'on. Salandra con la famiglia, il marchese e la marchesa Cappelli, il conte e la contessa di San Martino ,la principessa di San Faustino, l'on. Ruspoli con la principessa, la baronessa Blanc Tery, la principessa Ruspoli, la principessa Giustiniani Bandini, la contessa Moroni Pecci, la principessa di Linguaglossa, la marchesa Capranica del Grillo, il duca e la duchessa di Terranova e signorine, il marchese e la marchesa Cavriani, la duchessa di Quevara, M.me de Avef, la contessa Telfner, la contessa Di Broglio, M.me Wurt, Miss D'Orsay, la marchesa Monaldi, la signora Parisi, la signora Parisi Serra di Cassano, la principessa Pignatelli, la marchesa di Vacone, la principessa Antici Mattei, la principessa di Solofra e signorina, la principess Lancellotti e signorine, la principessa d'Antuni, il principe Pallavini, la contessa di Brazzà, la marchesa Roccagiovine del Gallo, il piccolo Willy Ferrero, Donna Francesca Ciacci, la principessa di Liechtenstein e il principe, il barone De Urtten, De Voe, la contessa Papadopoli, la baronessa Del Balzo, M.me Hualt, l'on. Barzilai e signora, l'on. Marchesano e signora, l'on. Arrivabene, il principe di Civitella Cesi, Mattia Battistini, l'on. Santini e una grande rappresentanza dell'intellettualità dell'alto giornalismo romano.

Il Santo Stefano ad Ancona

ANCONA, 27.

Ottimo successo ha avuto nel nostro teatro *Vittorio Emanuele* la *première* dell'*Ernani*.

Applauditissima fu la signora Aicardi (soprano) dalla voce squillante, potente e delicata; applaudito molto anche il baritono cav. Belletti, che dovè bissare *Oh de' verd'anni miei*. Ottimo basso il Rusconi, ben noto nel mondo teatrale, e bene anche il tenore Daneo dalla voce, se non potente, buona e fresca.

Applauditissimi i cori, egregiamente istruiti dal maestro Trebbi: ammirata, per la sapiente fusione, l'orchestra, diretta dall'ottimo maestro cav. Golisciani. Splendida la messa in scena

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Come annunciammo, domani sera ripresa del: *Il giglio nero*. Martedì: *La marcia nuziale*.

All'*Argentina* — Oggi due rappresentazioni della brillante commedia *La signorina Josette mia moglie*. Domani sera *Zazà*.

Al *Nazionale* — Stasera la Compagnia Vannutelli rappresenta *Il conte di Lussemburgo*, protagonista Emma Vecla e Lidia D'Arsago Domani sera il *Milionario accattone*.

Al *Manzoni* — Domani *Una mugliera zetella*.

Al Teatro dei Piccoli

si danno le ultime repliche della gaia commedia dell'arte: *Arlecchino sui letti volanti* e del ballo biblico, pittoresco e sfarzoso *Il trionfo di Giuditta*. Durante gli intermezzi la eccellente orchestrina ripete l'applaudito programma natalizio con le Pastorali seicentesche di Arcangelo Corelli e di Cauperin, ed una *Zampognata* del giovane maestro Ticciati.

Si annuncia prossimo l'*Elisir* di Donizetti, ed una ripresa del riuscitissimo *Crispino e la Comare* oltre a fiabe, commedie e balletti.

L'inaugurazione della stagione lirica al "San Carlo,,

NAPOLI, 27.

L'inaugurazione della stagione lirica al *San Carlo* è stata da tempo immemorabile ed è tuttavia un avvenimento di grandissima importanza per Napoli, che al suo teatro massimo è legata quanto e forse più che al suo meraviglioso golfo.

E la riapertura avvenuta ieri sera coll'eternamente bellissima *Aida* del Verdi fu veramente un avvenimento grandiosissimo, sia per la meravigliosa messa in iscena, sia per la superba esecuzione dovuta così all'orchestra come agli artisti, che rappresentano quanto di meglio v'è nel campo lirico.

Dell'*Aida*, nota ed ammirata da più lustri a tutto il mondo civile non è il caso di parlare. Non ostante il mutato gusto musicale e la trionfale marcia della musica wagneriana, la geniale opera verdiana contiene e comunica tale potenza di fascino da riuscir sempre nuova e sempre gradita.

La luminosa e grandiosa sala del *San Carlo* era scintillante di ogni bellezza, poi che la miglior società attendeva con curiosità viva l'inaugurazione di questa stagione, che il comm. Augusto Laganà aveva promesso splendidissima.

E che poteva, infatti, dare di meglio?

Direttore d'orchestra l'insigne maestro Gui — noto e caro al pubblico napoletano, che ne conosce e apprezza l'alto valore — egregiamente seguito dall'ammirato soprano signora Mazzoleni, che l'anno scorso raccolse trionfi a piene mani negli *Ugonotti* del Meyerbeer.

Tenore il Grassi — *tanto nomini nullum par elogium*. — Baritono l'impareggiabile Viglione-Borghese, il gran signore della scena, caro egli pure ai napoletani, che avevano avuto agio di altamente apprezzarlo l'anno scorso nella *Fanciulla del West* in cui aveva fatto della parte dello *sceriffo* una creazione superba. Basso il pregiato Masini-Pierolli, non prima udito, ma preceduto da ottima fama.

Un complesso artistico insomma veramente superbo e non facilmente raggiungibile. Se a tutto ciò si unisce la grande magnificenza della messa in iscena e la

ESTER MAZZOLENI

pensiero con calore ed abbondanza di applausi.

Durante l'esecuzione, specialmente verso la fine, si notò è vero qua e là qualche incertezza; ma si comprese benissimo che essa era determinata dal panico della prima sera e dal non ancora completo affiatamento degli artisti.

Maestro VITTORIO GUY

ricchezza del vestiario si ha un'idea della sontuosità di questa edizione della grande opera verdiana.

E il pubblico, straordinariamente numeroso, comprese subito che si trattava veramente di uno spettacolo di eccezionale bellezza, ed espresse sin dal principio il suo

SPETTACOLI del 27 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 32-18 e ROM

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Andrea Chenier* — Ore 21: *Otello*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *La signorina Josette mia moglie*.

MANZONI — Compagnia comica del Comm Eduardo Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *La signorina Cochelicò*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 17: *Il milionario accattone* — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17: *La trilogia di Dorina* — Ore 21: *La presidentessa*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 28, ore 16 e 18: *Arlecchino sui letti volanti; Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

DOMENICA 27 Dicembre, alle ore 20,30 precise (Sera 2.a in Abbonamento), seconda rappresentazione:

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

PREZZI: Ingresso L. 3 — Palchi I e II Ord. L. 100 — III Ord. L. 50 — Poltrone L. 15 — Sedie L. 5 — Anfiteatro L. 3 (tutto oltre l'ingresso). Galleria: Posti num. L. 3 — Galleria: non num. L. 2 (compreso l'ingresso).

Quanto Prima: Rappresentazioni Straordinarie del comm. MATTIA BATTISTINI.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

Oggi 27 due spettacoli

Ore 17,30: MIA FIA, commedia in 3 atti di G. Gallina.

Ore 21: QUATRO DONE IN UNA CASA, commedia in 3 atti di P. Giacometti.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il milione rapito*.
REGINA — *Spergiura!*
EDISON — *Nel nido straniero*.

GIORNALE dei GIORNALI

Il generale von Falkenhayn e la sua teoria di «supersoldato»

Del nuovo capo dello Stato Maggiore tedesco, dell'uomo chiamato a sostituire il Von Moltke nella direzione suprema di tutti gli eserciti germanici, leggiamo parecchie interessanti notizie nel *Marzocco* il quale ci dice innanzi tutto che il Falkenhayn è per temperamento differentissimo dal Moltke.

Fisicamente, il nuovo capo dell'esercito tedesco ha una strana somiglianza con un altro meraviglioso capo di Stato Maggiore, Kodama, il giapponese. Egli ha lo stesso occhio vivo, lo stesso sorriso vittorioso, la stessa tumultuosa abitudine di rivolgere interminabili domande, la stessa robustezza giovanile di mente. Un ufficiale che ha servito molto tempo sotto il generale Von Falkenhayn ha detto che durante le visite egli non rimaneva mai fermo un minuto. Sembrava che per lui fosse una cosa assolutamente necessaria il correre su e giù, senza posa, e la sua continua nervosità lo distingueva anche durante le riviste dal tipo consueto del soldato tedesco, disciplinato, rigido, tutto di un pezzo. Un giorno un altro generale, più anziano, domandò al Von Falkenhayn: «Ma perchè vi agitate tanto e camminate sempre su e giù. Non credete che questa vostra agitazione possa danneggiare i vostri soldati? » Il Folkenhayn rispose: « I soldati non sono ninnoli, nè un ufficiale deve essere un oggetto d'arte pericoloso a muoversi. Perchè un ufficiale dovrebbe star fermo anche quando i soldati sono in azione? Un ufficiale non deve essere che un supersoldato. Egli deve muoversi due volte più d'un soldato semplice e agire mille volte di più... ». Il Von Falkenhayn è, naturalmente, un beniamino dell'imperatore, il quale, dopo che il generale ebbe preso parte alla campagna contro i *Boxers* sotto il maresciallo Waldersee, gli affidò l'educazione militare del principe ereditario. Ciò che gli dette modo di compiere più brillantemente quella carriera a cui egli sin d'allora già pareva destinato

Le origini della potenza navale degli Stati Uniti

L'armata degli Stati Uniti, come quella del Giappone, ha raggiunto in brevissimo tempo la sua grande potenza attuale: ma le sue origini sono assai più remote — come ricordava or non à molto un articolo di *Minerva*. — Degne ancor di memoria e di ammirazione sono le gesta audacissime compiute durante la guerra di Secessione dai bastimenti che portavano a poppa i nomi di *Merrimarc*, *Monitor*, *Kearsarge*, *Alabama*: l'eroismo di quegli equipaggi è tra i più gloriosi fasti della storia marinara americana. Ma quando, dopo la pace, l'eco di tante prodezze s'affievolì, l'armata federale parve ridotta a niente, e solo trent'anni dopo i cantieri nazionali diedero al mare tre corazzate degne di tal nome: l'*Indiana*, la *Massachusetts* e l'*Oregon*. Quando scoppiò la guerra con la Spagna (1898), gli Americani, oltre gli incrociatori e i trasporti, potevano mettere in linea quattro corazzate soltanto: una d'esse, l'*Oregon*, era a San Francisco, e chiamata telegraficamente salpò l'ancora per circumnavigare l'America e raggiungere le acque di Cuba. Nel frattempo la squadra nemica, partita da Cadice, si dirigeva verso l'America, e a Boston si temette di vederla apparire da un momento all'altro coi cannoni puntati contro la città indifesa: si spedivano i tesori verso l'interno, si seguiva con ansia il viaggio dell'*Oregon* che rappresentava la quarta parte della potenza navale americana... Inutile ansietà: la squadra spagnuola era un vano spauracchio: costretta a cercare rifornimento di carbone a Cuba, e non avendone trovato, restava presa in trappola nel porto di Santiago e distrutta completamente. Ma questa guerra diede origine a una più larga e precisa politica navale americana. E da questa politica, attraverso una intenta opera di organizzazione continuata per anni è venuta l'attuale potente flotta americana.

I benefici effetti della guerra sulla produzione... musicale della Svizzera

Da quando la guerra ha richiamo' o respinto alle patrie combattenti — e anche non combattenti — la più gran parte degli emigrati d'ogni paese, n'è venuta per la Svizzera, fra le tante innumerevoli conseguenze, una particolarmente degna di nota: la carestia di musicisti stranieri. — Quelli infatti che oggi organizzano concerti nella vicina Confederazione, sono — come c'informa la *Sémaire Littéraire* — cittadini svizzeri e reclutano i loro colleghi, non più esclusivamente in Germania come facevano una volta, ma tra gli artisti francesi, belgi, italiani, che la guerra ha fatto rifluire nella repubblica elvetica. Le orchestre così messe insieme sono peggiori delle antiche? Tutt'altro. Sono spesso migliori. Nello stesso tempo la Svizzera si è accorta di avere in patria ottimi direttori d'orchestra e anche per questo è il caso di dire che la guerra ha fatto prender conoscenza delle forze indigene, prima ignorate o trascurate... Certo non si tratta, per ora, che di soluzioni provvisorie. I concerti così organizzati non procurano ai loro organizzatori che risorse infime, un magro supplemento d'incasso da aggiungere al provento delle lezioni. Ma si è dimostrato questo: che gli artisti son capaci d'iniziativa e d'organizzazione e capiscono ormai qual'è il gusto del paese. Certe iniziative locali, poi, han mostrato di meritare un sostegno duraturo da parte delle autorità costituite, sicchè v'è da sperare che le cooperative e le associazioni di musicisti potranno restare in piedi anche dopo la guerra. Allora la guerra stessa avrà avuto per risultato una riorganizzazione della vita musicale su basi più indigene e più sane in tutta la Svizzera.

Napoleone e il tempo cattivo a Waterloo

Giorni or sono riferivamo in questa rubrica come le intemperie abbiano sempre rappresentato un fattore di capitale importanza — positivo, o negativo, a seconda dei casi — nelle operazioni militari di molte guerre passate, e notavamo come esse abbiano avuto talora influenza decisiva sull'esito di molte battaglie. Ora il colonnello Tranielo, del comando del genio militare di Roma, ci scrive gentilmente per avvertirci che tra gli esempi di battaglie da noi giustamente citati a questo proposito si è omesso di citare l'esempio più famoso, più classico e più luminosamente dimostrativo. Si è omesso cioè di citare la battaglia di Waterloo nella quale appunto — com'egli ricorda — la suaccennata influenza si palesò siffattamente, che per essa furono sconvolti non solo tutti i piani del più grande Capitano dei tempi moderni, ma per essa fu dato ai destini del mondo ed alla storia un diverso cammino. E' noto, infatti, che battuto Blücher a Ligny il 16 giugno 1815, Napoleone I diè ordine, il 17, a Gruchy di inseguire con 35 mila uomini i Prussiani al fine di impedire loro la congiunzione con gli Inglesi comandati dal Wellington, ed Egli si dispose ad attaccare questi ultimi presso la foresta di Soignes a sud di Waterloo. L'attacco era stato fissato per le 6 del mattino del 18. Senonchè, durante la notte tra il 17 ed il 18 il terreno fu letteralmente allagato da piogge torrenziali che impedirono a Napoleone di attaccare prima di mezzogiorno!! E' pur noto che Gruchy fallì al suo compito, e che i Prussiani comparvero inopinatamente sul campo di battaglia poco dopo il mezzogiorno (le prime colonne furono anzi prese per francesi) Napoleone I, anche qui gigante contro gli eventi, riuscì a tenere a bada entrambi i nemici fino a sera, quando i Francesi, ridotti ormai a combattere nella proporzione di 1 a 2, dovettero soccombere travolgendo con essi la fortuna dell'Imperatore.

NOI E GLI ALTRI.

Disastro tramviario a Milano

MILANO, 27.

Questa notte in via Carlo Farini avveniva un terribile urto tra la vettura tramviaria n. 233 della linea di Affori e il carrozzone n. 64 della linea di via Farini. In seguito allo scontro violentissimo i due carrozzoni andarono in frantumi. Si dovettero lamentare una quindicina di feriti, fra i quali cinque abbastanza gravi. Essi, essendo subito accorsi i militi della Pubblica assistenza, furono ricoverati dopo avere avute le pronte cure del caso alla guardia medica più vicina, all'ospedale maggiore.

Tanto la questura, come la Società Edison, hanno aperto una inchiesta. Fra i feriti più gravi è il manovratore della vettura di città, Pietro Orefici, di anni 34. La linea rimase ingombra per qualche ora. Sul luogo del disastro si recarono le autorità.

Scontro tra due merci a Novi Ligure

Otto feriti

NOVI LIGURE, 26.

Ieri sera il treno merci diretto ad Alessandria, non appena uscito dalla nostra stazione, urtò contro la coda di un altro treno merci fermo sugli scambi.

In seguito alla violenza dell'urto, rimasero feriti il macchinista del treno investitore Giuseppe Ricci, il capo treno Giuseppe Lucca, il guardiafreno Salvatori Antonio, i frenatori Giuseppe Bottazzi e Innocente Barberis: i manovali Stefano Roborri, Giuseppe Bonella e Nicola Grizelli.

Il macchinista Ricci è ferito più gravemente di tutti.

L'autorità ferroviaria procede ad una inchiesta.

Per lasciar liberi i locali ai lavori necessari all'impianto del nuovo magazzino al CORSO VITTORIO EMANUELE (angolo Argentina e Sudario), la Ditta

A. Di Capua

inizierà domani LUNEDI' una SPECIALE VENDITA a STRALCIO delle merci e stigli esistenti.

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento. l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

14 INTERESSANTI VENDITE

all'asta pubblica di MOBILI DI LUSSO e comuni, GIOJE, BIANCHERIA, ecc. in parte spettante a

FAMIGLIA PATRIZIA ITALIANA

avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI & C. 155 VIA DEL BABUINO da Sabato 19 a Mercoledì 30 Dicembre 1914 alle ore 10.15.

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Tutte quelle Ditte o Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà il 1 o Gennaio p. v. tanto nella

TRIBUNA .

TRIBUNA ILLUSTRATA

come nel

MESSAGGERO

(ultimo termine d'accettazione il 29 corrente), vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Tritone, 62, Roma.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta .....

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua Spett. Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.

Haasenstein & Vogler.

CRONACA DI ROMA

La polemica per il consuntivo del 1911

E' noto che nel 1911, in occasione delle grandi feste commemorative che ebbero luogo a Roma per il cinquantenario dell'Unità italiana, il Sindaco della Capitale — Ernesto Nathan — ottenne dal Consiglio comunale un assegno di lire quarantamila, oltre le ordinarie diecimila, per spese di rappresentanza.

E è noto anche che le autorità tutorie non approvarono il conto consultivo del 1911, appunto per quest'affare delle quarantamila lire.

Infatti il Consiglio di Prefettura della Provincia di Roma, esaminati i vari articoli di legge in materia e « considerato che in bilancio furono iscritti diversi stanziamenti per spese relative alle predette feste commemorative ed inoltre sull'art. 164 col titolo indennità al Sindaco vennero iscritti due assegni distinti con la seguente dizione: 1. spesa normale L. 10.000; 2. spesa relativa alle feste commemorative del 1911 L. 40.000, ritenuto, giusta un ragionevole criterio adottato in pratica, che il primo dei detti assegni è corrisposto al Sindaco senza obbligo in lui di giustificarne la effettiva erogazione; che invece il secondo, essendo di carattere straordinario, fu stabilito per uno scopo speciale espressamente determinato dal Bilancio stesso e non potrebbesi intendere iscritto, se non alla condizione, che di questo assegno si facesse uso, se ed in quanto occorresse, per lo scopo cui era stato destinato » decideva di invitare il Sindaco del 1911 di Roma a presentare almeno una sommaria giustificazione della erogazione del secondo assegno di rappresentanza che gli fu corrisposto intieramente.

Su tale decisione si è ora nuovamente accesa una polemica, poichè si è detto che il bilancio 1911 non era stato approvato unicamente per la ragione che era rimasta in sospeso la partita dell'indennità speciale, non avendo Ernesto Nathan risposto alle richieste del Consiglio di Prefettura.

Ora Ernesto Nathan, in una lettera inviata al *Messaggero* afferma di aver risposto al Consiglio stesso nei seguenti termini:

« Alla notifica che invita il Sindaco di Roma nel 1911 a presentare almeno una sommaria giustificazione della erogazione del secondo assegno di rappresentanza che gli fu corrisposto interamente: visto che, secondo il disposto dell'art. 280 della legge comunale e provinciale, è determinato che « può essere stanziato in bilancio a favore del sindaco un annuo compenso per « indennità » di spese;

visto che tale « indennità », nell'articolo 164 del bilancio fu stabilita per il 1911 nella somma di lire 50.000, in quanto a L. 10.000 per le spese normali ed in quanto a L. 40.000 per le spese inerenti o meglio « relative alle feste commemorative del 1911 »; visto che l'« indennità » alla persona non fu mai, nè è soggetta alla revisione dell'autorità tutoria; visto che quindi la richiesta del Consiglio di prefettura esorbita dai suoi poteri e rivela la benevola intenzione di dar fondamento ad adombrato sospetto;

per quanto gli sia agevole documentare l'attivo ed il « passivo » personale realizzato ogni anno attraverso il suo sessennale sindacato mentre colloca nel cestino ad inonorato riposo intenzioni e sospetti il sottoscritto, per non creare un precedente nè utile nè lodevole, rifiuta qualsiasi schiarimento al Consiglio di prefettura della Provincia di Roma intorno alla indennità assegnata al Sindaco ed approvata regolarmente dal Consiglio e dalla autorità tutoria, sia per l'esercizio 1911 come per qualsiasi altro in cui fu capo dell'amministrazione comunale di Roma ».

Il *Corriere d'Italia* che ha riaperto questa polemica insieme al *Giornale d'Italia*, rispondendo però ad un'intervista del capo di gabinetto di Ernesto Nathan, Agesilao Filipperi, che ha illustrato le argomentazioni dell'ex Sindaco di Roma, ha osservato che il Consiglio di prefettura nel ritenere che il secondo assegno « di carattere straordinario fu stabilito per uno scopo espressamente determinato dal Bilancio stesso e non potrebbesi intendere iscritto, se non alla condizione che di questo assegno si facesse uso, se ed in quanto occorresse, per lo scopo cui era stato destinato » non ha fatto che attenersi scrupolosamente al bilancio, scrive:

« Vogliamo ammettere col Filipperi che delle 40.000 lire il Sindaco Nathan non debba render conto, essendosene servito per le spese di rappresentanza alle quali il fondo era destinato.

« Orbene, come si spiega che nel consuntivo del 1911 vi sono alcuni mandati di rimborso di spese di rappresentanza, alle quali dovevasi provvedere invece con queste 40.000 lire tutte regolarmente riscosse fin dal gennaio 1911? E, per essere più esatti è o non è vero che esistono i mandati seguenti, per esempio:

« rimborso di lire 418,15 per viaggio del Sindaco e dell'assessore Eugenio Trompeo a Torino, per rappresentarvi Roma all'inaugurazione dell'Esposizione industriale?

« rimborso di lire 159,95 per viaggio del Sindaco a Firenze per rappresentarvi Roma all'inaugurazione dell'esposizione internazionale di floricoltura?

« rimborso di lire 190,10 per viaggio del Sindaco e del suo capo di gabinetto in occasione dell'inaugurazione della Mostra del ritratto? »

Il *Corriere d'Italia* riporta poi una nota allegata al mandato n. 284 *in data* 16 *gennaio* 1911 *mandato di L.* 177.65 « *in rimborso spese sostenute pel viaggio e permanenza a Napoli per rappresentare la città di Roma all'inaugurazione del monumento al Re Umberto ed a Paolo Emilio Imbriani* ».

E conclude:

« Ora domandiamo, è stata insufficiente la somma di lire 40.000, somma non certo esigua? Il Filipperi potrà affermare che sì; ma sta di fatto che non sono stati chiesti prelevamenti sul fondo di riserva, il che significa che l'assegno era più che sufficiente.

« E allora resta a spiegare *perchè il mandato che abbiamo riprodotto recht la data del* 16 *gennaio* 1911.

« E' lecito se o no domandare se le 40 mila lire siano state già tutte spese *nel primo mese da che erano state incassate*, tanto da dover ricorrere a speciali mandati? »

L'ex sindaco Nathan, richiesto dalla Prefettura di dare conto dell'assegno straordinario di lire 40.000 fattogli dal Comune di Roma per l'anno 1911, ha risposto sdegnosamente, dichiarando di rifiutare qualsiasi schiarimento, e ciò ha ripetuto pubblicamente in una lettera diretta al Messaggero di stamane.

La storia registra un altro caso di risposta nel genere, accaduto appunto a Roma. Scipione l'Africano, richiesto della resa dei conti, invitò sdegnosamente i Romani a salire in Campidoglio a ringraziare gli Dei per l'anniversario della battaglia di Zama. Il popolo di Roma appaudì; ma vi erano allora di mezzo Zama e l'annientamento di Cartagine.

Non sappiamo se il popolo di Roma sia oggi disposto a fare altrettanto, visto che per il caso Nathan non vi sono di mezzo che la Esposizione di felice memoria e le feste del 1911.

Una scoperta scientifica

Nella ventura settimana, nell'Aula Magna del Regio Istituto d'Igiene in via De Pretis, il prof. Ivo Bandi, insegnante d'igiene coloniale nel R. Istituto orientale di Napoli terrà una importante comunicazione ai sanitari della capitale sopra un nuovo apparecchio da lui ideato e che costituisce una vera novità, giacchè esso riunisce in piccola dimensione tutto ciò che può desiderarsi per le più svariate reazioni micro-biologiche che si possano compiere a scopo diagnostico. In questo apparecchio è compreso un piccolo termostato tascabile con annesso riscaldamento automatico nel quale si possono conservare e far sviluppare colture di qualsiasi microrganismo vivente. Questa geniale trovata permetterà al medico pratico di poter eseguire tutte le più minute ricerche micro-biologiche senza il bisogno di ricorrere a un laboratorio scientifico: A nessuno può quindi sfuggire l'importanza di essa perchè si potrà in tal modo fare una ricerca scientifica delicatissima anche, per così dire, in mezzo a un deserto.

Al punto in cui è oggi la medicina, per cui il sussidio del gabinetto è un complemento indispensabile alla esatta diagnosi di molte malattie, l'idea del prof. Bandi arreca alla missione del sanitario un ausilio importantissimo.

Dato il nome e l'autorità del Bandi che è uno scienziato dei più noti in Italia, ed esclusa ogni idea di forma commerciale, la notizia ha destato nel campo medico una viva aspettativa.

Nel grande inalatorio Gradenigo-Stefanini

di via Mercede, 54 (Piazza S. Silvestro) si continuano le *prodigiose cure* interrotte o non potute fare a Salsomaggiore, col *medesimo sistema di inalazioni a secco*, prescelto dallo Stato per i Regi Stabilimenti. Orario continuato dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, con densità graduate, adatte ai vari gruppi di malattie.

Per il disastro di via del Tritone

Finalmente dopo una lunga istruttoria e — ormai in Italia non può fare meraviglia — dopo due anni dal fatto, è stata fissata la discussione della causa per il noto disastro accaduto in via del Tritone la notte dell'8 gennaio 1913.

Il dibattimento comincerà a svolgersi innanzi alla nona sezione sotto la presidenza del cav. Polloni il 25 gennaio ed occuperà varie udienze, essendo una cinquantina le parti lese e trenta i testimoni.

Gli imputati sono due: gli ing.ri Bibolini, che sarà difeso dagli avv. Tommaso Gasparri e Sotis, e Gatta che sarà difeso dagli avv.ti Alfredo Fabrizi e Virgilio Falessi: il comm. Ceci, che quale Presidente delle Imprese Fondiarie è stato rinviato a giudizio come civilmente responsabile, è assistito dagli avv.ti Giuseppe Gregoraci e Carpani. Durante l'istruttoria furono eseguite due perizie: una per incarico della autorità giudiziaria dal prof. Ceradini, dall'ing. Ranieri e dal generale Orefice e l'altra nell'interesse della difesa dall'on. Ciappi e dal prof. De Angelis.

E' inutile dire che i periti sono venuti a conclusioni diverse e che quindi all'udienza dai patroni delle parti molto si discuterà sulle perizie.

Già molti dei danneggiati si sono costituiti parte civile, ed altri si costituiranno all'udienza. Al banco dell'accusa privata siederanno, fra gli altri, gli avv.ti Vincenzo Macherione, P. R. Marini, Domenico Seva Garroni, Orsini, Di Pasquale, Gorgoni, Pagliaro.

Un'Oasi

di tranquillità e di benessere a cinque minuti dal centro della città offre la Pensione Cosmopolis Via di Porta Pinciana 14. Ogni moderna comodità, ambiente signorile, prezzi moderati.

È indispensabile per le Feste

di fine d'anno e capo d'anno l'acquisto di una bottiglia almeno di liquore sopraffino; non v'è famiglia che non vi pensi, sono festività che capitano una volta l'anno e quindi bisogna riconoscerle e solennizzarle nel miglior modo possibile

E l'imbarazzo della scelta non vi deve essere: per decidersi basta pensare alla *Strega*, e cioè al più delizioso, al più amabile, al più gentile dei liquori, che forma la predilezione di tutti, uomini e donne, che tanto meritata fama si è acquistata in Italia e all'Estero, il che, certo, torna ad onore e della Ditta Alberti di Benevento e dell'Industria Nazionale.

Nelly, la fioraia di Francoforte al Cinema Cafiero

Domani *prémières* delle tanto attese rappresentazioni teatrali con il colossale cinedramma in 8 parti, edito dalla *Vitascope di Berlino* ed interpretato dalla bellissima attrice *Toni Sylva*, che in questo sensazionale romanzo moderno ha profuso tutti i tesori della sua meravigliosa arte. Il locale si apre alle 15. Non ostante la tassa di bollo i prezzi rimangono invariati.

Un macchiettista arrestato

Nella sala d'aspetto del teatro *Garibaldi*, in piazza Mastro Giorgio, verso mezzanotte, i fratelli Armando e Umberto Novelli vennero a litigio col macchiettista Orlando Benedetti, di 23 anni, romano, soprannominato « Ciriola ».

Dalle parole ai fatti. « Ciriola » estrasse il coltello e stava per ferire uno dei fratelli Novelli, quando intervennero gli agenti Sirena e Fera che lo disarmarono e lo trassero in arresto.

Solenne cerimonia agli "Esploratori" in onore di Willy Ferrero

Ieri nella Sala degli Impiegati alla Galleria « Margherita » ebbe luogo l'annunciata cerimonia con cui il Corpo dei Giovani esploratori conferiva a Willy Ferrero il grado di esploratore onorario. Gulglielmina Ronconi, la illustre conferenziera che compie la sua missione di pratica educazione morale nelle carceri femminili del Regno e fra le donne del popolo; essa, conoscitrice quindi, profonda dell'animo umano nelle sue manifestazioni più meschine e disgraziate è salita nella conferenza tenuta prima della cerimonia, allo studio d'una delle manifestazioni più alte e meravigliose: quella che di sè offre Willy Ferrero, il grande bambino in cui s'affissa lo sguardo estatico di tutto il mondo. — Molto si è scritto e si è detto di Willy: a lui si è rivolta la parola di famosi scrittori, di illustri psichiatri e di competentissimi critici, ma Guglielmina Ronconi, per prima, ha dato di lui uno studio profondo per quanto sintetico; una presentazione compiuta della creatura unica nei suoi molteplici aspetti.

Più luminosa, l'angelica figurina di Willy, è sorta dalla affascinante, profonda e geniale parola di Guglielmina Ronconi.

Willy dunque con la cerimonia di ieri è entrato a far parte del Corpo dei Giovani Esploratori: egli si presentò sul palco dell'elegante sala, vestito dell'artistico costume, contornato dalla squadra d'onore e dalle autorità militari, e presentato dal cav. Ballerini, segretario generale del Corpo Esploratori, che gli appuntò sul bavero i gigli d'oro, distintivo pel quale sono affratellati gli Esploratori di tutte le Nazioni.

Bellissime ed opportune le parole con cui la professoressa Ronconi chiudendo il suo discorso, presentò alla schiera dei Giovani Esploratori, Willy Ferrero:

« Accogliete, o Giovani Esploratori d'Italia, il grande piccolo italiano con esultanza nuova. Rivestitelo della vostra giubba succinta e pura; adornatelo dei gigli d'oro perchè egli le faccia rifulgere dei raggi del suo fato divino; corredatelo della vostra asta perchè egli la impugni, e come lituo sacro di nuovissimo Augure, lo muova con la potenza misteriosa del piccolo braccio fragile e forse innocente e presago. Willy Ferrero segni da questo centro del mondo, da questa Roma conscia e fatale, con il suo braccio che gli angeli sorreggeranno, la curva sconfinata che abbracciando dall'Occidente all'Oriente, quest'Europa trita di livori e di sangue, tracci l'arcobaleno di pace, e sia l'attacco inesorabile vivificatore di un rinnovato inno di pietà e di amore umano!

« Per voi, o giovinetti, la fede, il coraggio e la gloria, la gloria, la gloria! »

la grande Sala era affollata di elettissimo pubblico; fra le numerose personalità notammo in particolare l'illustre prof. Ottolenghi che, con la sua alta competenza scientifica, s'interessò moltissimo alla serietà dello studio fatto dalla professoressa Ronconi; e la contessa Enrica Roswadowska, che è attiva corrispondente dei principali giornali italiani del Nord America.

Per l'inverno dei nostri soldati

La Principessa di Sonnino, che presiede all' « Unione di lavoro fra le donne romane per gli indumenti invernali dei soldati » mi ha detto:

« Volentieri: faccia sapere che abbiamo già spedito diecimila oggetti di vestiario in lana, cappucci, panciere, manichini, guanti, sciarpe. Anzi le abbiamo fatte accompagnare a Verona da don Francesco Boncompagni e da mio figlio Fabrizio che li hanno consegnati personalmente al comandante il Corpo d'Armata. Egli li farà da ufficiali appositamente scelti distribuire ai soldati che sono ai posti avanzati. Si è dimostrato molto commosso del dono che secondo lui, avrà anche un valore morale altissimo per l'esercito, specie in questi giorni.

Dica questo e dica che stiamo organizzando una nuova spedizione per il 10 gennaio. Si fa appello dunque a tutte le persone di buona volontà perchè mandino lavori alla sede del Comitato in Via Torre Argentina. Ciò che dispiace è di non poter pubblicare sui giornali la lista delle benefiche persone: che somma a qualche migliaio e credo che la rifiuterebbero.

Trasmetta dunque lei i nostri ringraziamenti, cioè quelli dei soldati; ma, per piacere, senza fare della poesia, sopratutto senza parlare di noi organizzatrici — quello che abbiamo compiuto e compiamo è un umile sforzo, è un pensiero, una partecipazione oscura, nulla — non vorrei nemmeno se ne pubblicasse un cenno, se non fosse doveroso farlo, di fronte a coloro che hanno dato. Mi raccomando dunque, senza imagini colorite: il sentimento che ha animato dovunque nei palazzi, come nelle case, in città e nelle campagna le oscure lavoratrici è così semplice e naturale che non se ne dovrebbe parlare affatto ».

Questo mi ha detto la Principessa di Sonnino con quella sua voce lenta, un po' velata, un po' stanca che rivela la sua anima così dolce e così fine; ed io non saprei meglio ridirlo che... ridicendolo.

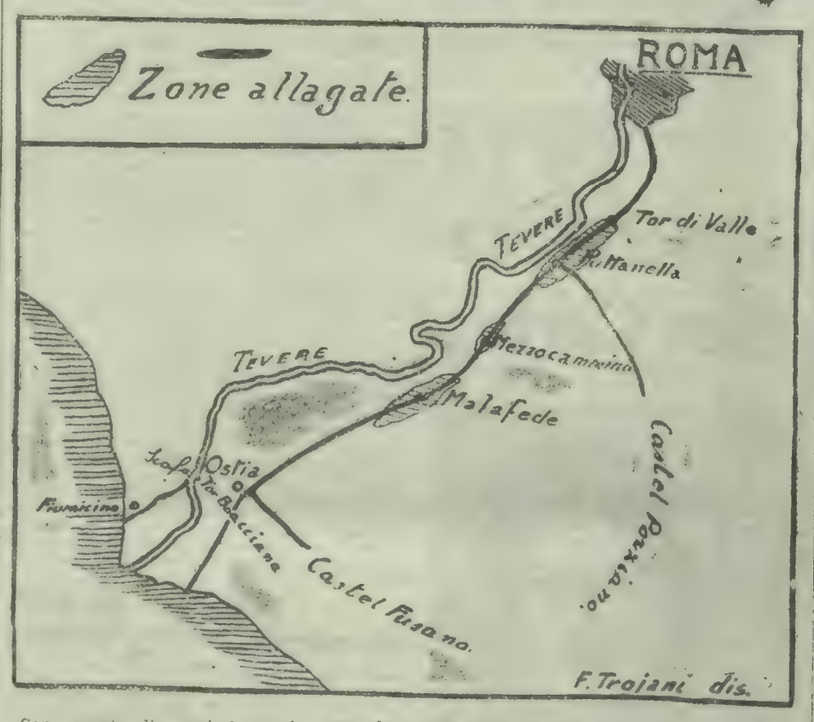
Forse, facendo così, le disubbidisco e ne sono veramente dolente. Ma non è un omaggio inutile ed... anonimo che offro a lei ed alle sue cooperatrici per la bella opera, per la umile, sia pure, opera compiuta: è il riconoscimento necessario del fervore di pensiero e di opera che intorno al nostro esercito fiorisce ora in tutte le anime italiane, pensiero consapevole della sacra missione a cui esso potrebbe esser chiamato.

E deve essere anche lo sprone, l'impulso per tutti gli altri, per tutte le altre, per coloro che non sono, certo, che non si sentono meno italiani, ma i quali non estrinsecano il loro sentimento. Qualche migliaio di persone, sì, è abbastanza; ma se si pensa che Roma soltanto ha seicentomila abitanti e che molte delle offerte sono venute dalla provincia, si sarebbe quasi indotti a pretendere un consenso più ardente ed unanime.

Un cappuccio, dei manichini, una sciarpa di lana: qualche ora di lavoro alla finestra, o sotto la lampada, qualche ora che non è nemmeno sottratta alla meditazione od al sogno. Quante donne non hanno un'ora della loro vita da dedicare ad un'opera così santa e così gentile

m.

L'inondazione dell'Agro Ostiense



Con questa di oggi, è per lo meno la quarta volta che durante il 1914 il Tevere ha straripato allagando i campi finitimi e lunghi tratti della strada Ostiense, che corre a fianco dela sua riva sinistra.

I punti dove la strada rimane più notevolmente sommersa sono quattro, e li enumero per ordine, da Roma verso il mare: *Tor di Valle*, dove ha termine il Viale della Magliana, tagliato da un largo fosso (marana) che si scarica nel Tevere; *Pittanella*, al bivio per Castel Porziano; *Mezzo Cammino*, dove la depressione è sensibilissima; e *Malafede*, che distende una lunga striscia di strada, quasi a livello delle acque del Tevere e rimane sommersa per oltre mille metri, cioè dalla marana tra Mezzo Cammino e Mala Fede fino al ponte dove si arrestarono gli ultimi lavori di adattamento eseguiti dalla Colonia di Ostia per disposizione del Comune.

L'acqua straripata è molto alta a Mezzo Cammino dove, nella penultima inondazione, raggiunse i 150 centimetri: meno profonda, ma assai più lunga, a Mala Fede; parecchio meno sensibile a Tor di Valle e Pittanella. Il resto della strada che si salva dall'allagamento non ride certo della sua vicinanza perchè, fino a che il mal tempo dura, è simile ad un pantano, e quando sopraggiunge la tramontana, pare trasformarsi in un dorsale di colline, con quale delizia di chi deve transitare è facile intendere.

Avvenuta l'inondazione, Ostia si trova improvvisamente relegata in... Patagonia. Il telegrafo e il telefono la congiungono con Roma, ma è frequente il caso che cessino di funzionare proprio quando se ne ha più bisogno. Così avviene che una borgata della Capitale, storicamente celebre, abitata da un migliaio di persone dedite alla bonifica ed alla pastorizia e agli scavi archeologici; che una piccola antenna colonia stabilita sulla riva del Tevere ad affermare e proclamare uno tra i più sentiti desideri della cittadinanza dell'Urbe, il congiungimento di Roma col mare; che casolari, e manicomi esistenti qua e là per rispondere ai bisogni del pascolo, dei lavori campestri, delle opere pubbliche fuor esempio il collettore, rimangano tagliati dal mondo quante volte piaccia a Giove Pluvio, danneggiati negli affari, privi di notizie, non di rado col rischio della fame dinanzi agli occhi. Queste non sembrino parole esagerate. Quando l'acqua straripa, a Roma non si viene.

Tre strade menano a Roma: l'Ostiense, ma è allagata; le automobili che osano traversarla, smettono di pulsare; i carrettini rimangono sommersi; la traversata potrebbe tentarsi a cavallo, ma l'unità è scarsa e si corre il rischio di essere travolti, se un ponte sia crollato.

Quella della *Scafa a Tor Boacciana* per Fiumicino, ma occorre traversare il Tevere e il Tevere non si traversa perchè il ponte non c'è e il barcaiuolo non si arrischia per paura della corrente fortissima.

Quella infine per le tenute reali di Castel Fusano e di Castel Porziano; ma oltre alle difficoltà di accesso e ad essere lunghissima, arrivati al bivio di Puttanella, se la inondazione è come questa di Natale, si rientra di nuovo nel dominio inviolabile dell'acqua.

Fu così che nella memorabile piena del 1900 Ostia rimase completamente staccata da Roma per dodici giorni; e fu così, narra il romanziere, il signor Aurelio Cottignoli, che egli, che era dispensiere, dovette per assoluta mancanza di pane e di generi, tirar fuori paste e farine guaste che giacevano abbandonate nel fondo di un magazzino, per sfamare la popolazione.

Quindi, per la tranquillità di una tra le più fiorenti e promettenti zone dell'Agro e per la sicurezza del transito, si impone al Comune il dovere di risolvere nei migliori termini possibili il problema della viabilità lungo la sponda sinistra del Tevere perchè almeno non ogni più modesta piena allaghi l'arteria maestra per la quale Ostia ha contatto con Roma.

Occorre rialzare la strada nei punti più depressi e foggiarla a schiena d'asino ben marcata, con fossi laterali e scarico, aumentare il numero delle case cantoniere per una manutenzione impeccabile; arginare, approfondire, diramare le *marane*, massime quella di Malafede.

Lavoro grandioso, certo, ma sottinteso se pur si voglia l'impianto d'una qualsiasi tranvia, lavoro che ha un molto vicino precedente nella correzione delle salite dei monti di S. Paolo, per la quale la passata amministrazione spese circa 100.000 lire. Che se l'impresa oggi come oggi sembrasse troppo grave alle finanze comunali, rimarrebbe pur sempre una via di mezzo da seguire per la stabilità del transito, gettare cioè un ponte tra *Tor Boacciana* e l'*Isola Sacra* e aprire l'adito alla stazione di Fiumicino.

Chi scrive queste righe ebbe l'onore di rammentare più volte al comm. Ashel, ora prefetto di Roma e già R. Commissario nel Comune, e al comm. Lusignoli la promessa fatta dall'amministrazione di trasportare alla Scafa il ponte di ferro di Castel Sant'Angelo ora inutilizzato: ma se mantener la promessa è, come pare, cosa impossibile, si ricorra magari a un ponte di barche perchè il passaggio del fiume sia assicurato in modo permanente.

L'essenziale è che si prenda qualche sollecito provvedimento e non si continui a studiare in eterno; la presenza all'Ufficio IX dell'ingegnere Orlando, che conosce come nessuno ed è entusiasta come pochi dell'Agro Ostiense, è ragione di buon sostegno alle stesse speranze di tanta gente che aspetta, e aspetta da tanto.

Remigio Strinati.

A Testaccio

Testaccio, il popoloso e simpatico quartiere, è però sempre in uno stato pietoso. Specialmente la via Marmorata, che ebbe molto a soffrire per l'allagamento, è ancora quasi impraticabile. I disgraziati abitanti delle baracche non hanno potuto che molto tardi far ritorno nelle loro misere abitazioni; e hanno trovato le loro suppellettili rovinate.

Forse domani anche Testaccio sarà libero: e auguriamoci che per quest'anno nuovi allagamenti non si abbiano a verificare.

Dove si notano ancora vasti allagamenti che dureranno per due o tre giorni, è nella campagna e nel suburbio.

Nei sobborghi

La piena del Tevere è continuata anche ieri minacciosa.

Le località fuori porta S. Paolo, fuori porta Portese ed alla barriera Angelica, rimasero allagate, ma l'altezza dell'acqua iersera diminuì sensibilmente. Le barche inviate ieri dalla Amministrazione Comunale sono rimaste nei posti assegnati.

A San Paolo tutta la località è stata invasa dall'acqua; e poichè qualche povera famiglia correva serio pericolo, questa mattina — sempre con delle barche — si sono messe in salvo varie persone.

In tutti questi posti il servizio dipendente dall'ufficio municipale è stato intensificato; servendosi anche del materiale che è stato tolto dagli altri posti ove l'allagamento era cessato.

A Ponte Galera, dove la casetta in cui si trova l'ufficio postale è bloccata dall'acqua, sono stati liberati gli impiegati.

Anche ieri mattina è stata distribuita la consueta quantità di pane alle disgraziate famiglie prive completamente di cibo.

In quanto al servizio tramviario della linea N. 5 (Piazza Venezia-S.Paolo) i carrozzoni elettrici si fermavano nella via Ostiense, all'altezza di via del Commercio, non potendo proseguire a motivo della strada inondata.

Così pure in via Angelica ieri non circolarono i carrozzoni della Civita Castellana, che partono dal piazzale di Ponte Milvio.

Si continua, nella linea tramviaria dei Castelli Romani, ad effettuare il trasbordo tra Scrofano ed il viadotto della ferrovia Roma-Albano.

L'Aniene

Anche l'Aniene ha straripato, inondando le campagne presso il ponte Mammolo vecchio.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Fundoni, comandante la stazione del Portonaccio e alcuni militi sono accorsi porgendo aiuto alle famiglie costrette a rimanere nelle case circondate dall'acqua e trasportandole al sicuro con apposite barche.

Sono stati salvati l'oste Giuseppe De Angelis, di anni 52, da Artena, la moglie Teresa D'Agostini, la figlia Annita, il di costei marito Enrico Contenti, muratore, due bambini di questi, e i muratori Attilio Marra, di anni 30, da Selorgius (Sardegna) e Mariano Valeri, di anni 54, da Licenza.

Al salvataggio, avvenuto presso il ponte Mammolo vecchio, ha concorso il pescatore Euca Molino, di anni 66, da Torino.

Il bel tempo ha fatto però ieri rapidamente decrescere la piena. Molti tratti di campagna si sono andati così rapidamente prosciugandosi.

Ad Orte

A Orte la piena non sembra accenni a diminuire. A Fiumicino l'allagamento è così impressionante che è stato subito inviata per mezzo della ferrovia una barca onde fare il servizio di rifornimento e di soccorsi. Inoltre è stato disposto che dei carri facciano servizio di trasbordo.

NOTIZIE UTILI

La voce dello specchio

Specchio d'argento, che rifletti il vero, dalla somma del mar Venere nata a te rivolse il primo suo pensiero. specchio, che fecero mani di fata.

Oggi con nuova fascina e mistero dal Genio la parola a te sia data tu parli, o specchio, complice sincero della donna che a te si è abbandonata.

Tu parli, o specchio, lucida d'argento, di complete bellezze testimone, fattore primo d'ogni incantamento.

Tu parli, o specchio, e dai con ragione che per cucina e per riscaldamento il gas e rincalor, vinto è il carbone.

In materia di compere

affitto, vendite, permute di beni rustici e urbani in Toscana, mi incarico di rettamente dai proprietari, si è specializzato il signor Guido Sala, Firenze via Pecori, 15, che prende anche amministrazioni dando cauzioni. La sua clientela è nazionale.

La fonderia artistica G. Zega

fa dietro disegno qualsiasi lavoro per bar, caffè, macelli, in ornato o figura; lavori funebri, corone, tripodi, targhe, medaglioni, urne, vasi, busti, panche accomodature, rinnovature, ripassature su ogni metallo. Regali artistici di scultura moderna e antica. - S. Francesco de Sales, 5; tel. 29-39.

Piccole note

I piccoli infelici ricoverati nella Casa di Cura « Regina Margherita » della Congregazione di Carità di Roma, sono stati anche in questi giorni oggetto di materna pietà per le nostre Auguste Regine. Sua Maestà la Regina Elena ha inviato all'Istituto Lire 300 per acquistarne dolci e giuocattoli, e S. M. la Regina Madre dieci grandi panettoni.

Albero di Natale. — Gli spazzini comunali hanno festeggiato allegramente il giorno di Natale nella Sala in Piazza S. Bartolomeo all'Isola Tiberina, con un grandioso Albero dato a loro beneficio dall'Unione « La Difesa » con il generoso concorso della professoressa signora Carolina Magistrelli-Sprega, moglie dell'attuale Assessore della Nettezza Urbana, e che ha voluto anche onorare di sua presenza la simpatica festa.

Durante la distribuzione dei doni sono stati eseguiti scelti pezzi di musica. Ha recitato poesie romanesche, di sua composizione, lo spazzino Ulderico Scarroni riscuotendo ripetuti applausi.

La lieta riunione è terminata con una lotteria di numerosi premi.

Il disastro di Valmontone

Ancora morti - Il crollo di un pavimento - Un soldato ferito.

VALMONTONE, 27.

Fra ieri e oggi sono stati estratti dalle macerie ben 14 cadaveri. Fra questi sono i cadaveri dei contadini: Recchia Vincenzo, di anni 61, Pizzuti Sisto, di anni 18, Polce Pietro, di anni 40, bifolco; Caccia Luigi, di anni 32, facocchio; la moglie del Coccia, Pontecorvo Elena, di anni 29, ed i figli; Martino, di 2 mesi, Rosa, di 4 anni, Edoardo di anni 8, e lo zio del Coccia Pontecorvo Giovanni, di anni 60.

I disgraziati erano sfigurati e quasi irriconoscibili.

Restano sotto le macerie altri sette cadaveri che si spesa estrarre entro questa sera.

Le mille lire elargite dal governo sono già state distribuite alle famiglie colpite dalla sventura e in parte alle altre che sono state obbligate a sgombrare le case che minacciano rovina.

L'ing. Sorbara, tenente dei vigili di Roma, ha consigliato per precauzione di sgombrare anche un grande fabbricato sulla collina ove poggiava la frana caduta.

Il principe Doria ha messo a disposizione alcune case per il ricovero dei più bisognosi; la principessa Borghese, che accompagnava ieri il principe, ha lasciato la somma di lire cinquanta, il signor Marsili Filippo, di Labico, lire dieci.

Il sindaco di Palestrina, prof. Bandiera, ha presentato personalmente al sindaco di Valmontone le condoglianze della sua città, consegnando un sussidio di lire 200.

Hanno inviato telegrammi di condoglianza: il sindaco di Artena, il signor Pettinari, capo stazione di Settebagni, l'ing. Balocchini Guido, il deputato provinciale dottor Valenzi e altri.

Lion. Venosi di Velletri è tornato sul luogo del disastro ed ha visitato il forti assicurando che il governo soccorrerà in modo adeguato i colpiti dalla tragica sciagura.

L'on. Venosi di fatti ha nuovamente telegrafato al Presidente del Consiglio ringraziando della concessione di ieri ed invocando da lui un ulteriore soccorso di lire 200 ritenute necessarie dagli ingegneri del Genio militare e del Genio civile per gli urgentissimi lavori da compiersi allo scopo di evitare altre frane. Il deputato ha telegrafato nello stesso senso anche al ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli.

Ieri sera — riferiscono dal sindaco di Velletri avv. Barbetta — sono arrivati qui 12 pompieri agli ordini dell'ing. Fiorini. I vigili hanno lavorato alacremente tutta la notte assieme ai colleghi di Roma, ed alla truppa. I lavori vengono condotti con la massima alacrità.

Ieri, durante lo sgombero è crollato il pavimento di una casa in demolizione. Un soldato è rimasto ferito e altri due contusi.

Inchieste e responsabilità

Ho voluto fare per mio conto un'inchiesta ed ecco quanto ho saputo:

Tre anni fa, il Commissario Regio comm. Giannone, poco prima di por termine alla sua missione, in seguito a reclamo dei disgraziati abitanti, fece eseguire una verifica. In seguito a ciò i due braccianti Cerci Giuseppe, e D'Emilia Umberto per alcuni giorni lavorarono sulla sommità del masso franato togliendo le sporgenze minacciose. In tale circostanza i due esperti cavatori di sassi si receso subito conto del grave pericolo, avendo rilevato uno *spacco* entro cui, per scandaglio, cacciarono tutto il manico di una pala!

Il detto Commissario raccomandò alla futura amministrazione, se non erriamo (ne fece un cenno anche nella sua relazione) il pericolo del *Broglio*.

Lo scorso anno, da Locandia Caramanica una delle ferite, sembra ancora fosse stata presentata al Municipio altra istanza perchè s'intimasse al comm. Borgogno di abbattere il masso.

Tre giorni prima della disgrazia si staccò dalla sommità del masso un grosso sasso che precipitando sulla strada si arrestò presso le case incutendo grande spavento agli abitanti. Virginia Marinotti, una contadina abitante nel *Broglio*, fortunatamente scampata, ci raccontava che dopo la caduta del sasso il Cerci Giuseppe passando di là le disse: *non passano due giorni che resterete tutti sotto questo sasso*, additando la rupe. Avendo noi domandato alla Marinotti perchè non aveva reclamato alle Autorità Comunali, questa rispose: « Abbiamo reclamato tante volte ma nessuno ci sente. »

Dopo la disgrazia, mentre si trasportavano i feriti all'ospedale alcuni mossero appunti alla guardia comunale Moratti, da poco nominata, ma la guardia rispose: io ho fatto il mio dovere, ho riferito tutto alla Giunta.

Il cadavere di un mendicante resta tutta la mattinata sulla pubblica via.

Stamane alle 7 è stato rinvenuto una guardia di città del Commissariato di Trevi presso Via di Sant'Ignazio il cadavere di un disgraziato che si ritiene un mendicante morto quasi certamente di stenti verso l'alba.

Non è questo il primo caso che dobbiamo deplorare per il ritardo che le autorità competenti possono nel recarsi a disbrigare le formalità che la legge impone in tali casi, e s'impone su tal materia qualche provvedimento.

Nessuna carta è stata trovata indosso al morto: solo, a tracolla, una borsa piena di cenci ed una gavetta di latta sporca di minestra.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria e alla vista dei passanti sino oltre le 11: spettacolo indegno in una città civile.

Quando alfine si potè avere il « nulla osta » per la rimozione, il cadavere fu trasportato alla Morgue per il riconoscimento.

Conferenze

Arcadia. — L'ing. Tito Bianchi ha ieri parlato su l'architettura Medioevale e i Cosmati. Prendendo le mosse dalla sua conferenza precedente ha tratteggiato la caduta dell'Impero romano e l'arte Bizantina. Dopo aver messa in luce l'impossibilità di uno stile originale cristiano e la logicità della trasformazione della Basilica romana in Chiesa cristiana, ha esaminata la profonda e complessa psicologia dell'arte romanica e dell'arte gotica e ne ha mostrate le forme mediante una ricca serie di proiezioni. Venendo all'arte di Roma esamina gli influssi che su essa operarono dal IV all'XI Secolo e illustra ampiamente le riproduzioni di numerose fra le migliore opere dei « Magistri romani » comunemente detti Cosmati; nota le differenze stilistiche fra la famiglia dei Vassalletti essenzialmente decoratori e la famiglia di Cosma di Jacopo, essenzialmente architetti, e appoggiandosi sulle opere di questi fa risaltare come già nel 200 a Roma fosse compiuto il ritorno alle forme classiche che per avversità di eventi fu possibile effettuare solo dopo 200 anni per opera degli architetti di Toscana.

All'applaudita conferenza assisteva numerosissimo e scelto pubblico: fra le personalità di Arcadia notammo il prof. Biroccini, il prof. Sabatini, il prof. Monaci, il conte Pecci, il dott. Aquilanti, il conte Paradisi, il dott. Urbani ed altri molti.

L'Ing. Bianchi parlerà domenica 17 gennaio sull'architettura del 400.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La nascita della principessa Maria

A Villa Savoia

La nascita della principessa Maria — che aggiunge il suo candore liliaceo alla intimità dolcissima della Famiglia Reale — fu, nel pomeriggio di ieri, annunziata e salutata da qualche squillo di campanello che comunicava il lieto evento al Presidente del Consiglio e alle altre autorità. Poi più nulla. Villa Savoia, la silenziosa e tranquilla dimora della Regina Elena e dei Principi Reali, continuò a restare nel suo inviolabile raccoglimento, lungi da ogni indiscrezione profana. Non per nulla l'ex-villa Ada era stata scelta, per i suoi indistruttibili sogni, da uno squisito poeta, da Adolfo De Bosis; ed il Re d'Italia ha voluto fare di quel nido di sogni il suo luogo di felicità, l'angolo sacro all'amata Famiglia, il rifugio scevro d'ogni etichetta e d'ogni convenzionalità.

Poco dopo, il Principe ereditario, Umberto, accompagnava a Villa Savoia la Regina Margherita, alla quale fu subito mostrata la piccola neonata, graziosa e florida; e l'augusta donna si commoveva nel carezzarla e nel congratularsi con la Regina Elena, che, non ostante i dolori sofferti, era in buone condizioni di salute.

Intanto la notizia, che era inaspettata, traverso i fili del telefono e del telegrafo, si diffondeva in tutta Roma, suscitando il compiacimento del pubblico. A Villa Savoia fu un accorrere di autorità e di giornalisti; ma non rimase loro che di esprimere congratulazioni ed augurii a mezzo del funzionario di P. S. cav. Buzzi, cortesissimo e correttissimo, che poteva soltanto confermare la notizia ufficiale già data dall'« Agenzia Stefani » e indirizzare al Quirinale i visitatori.

A sera, la Villa solitaria, tutta profumata di cipressi e di bossi, si assopì lentamente tra qualche cinguettio e qualche frullo d'ale; ed il Re, al quale facevano bella corona la madre ed i figli, assaporò tutta la gioia della sua nuova paternità.

La Regina Margherita lasciò poi Villa Savoia, dove, oltre la Famiglia Reale, non rimasero che un aiutante di campo del Re, il dott. Quirico e il personale di servizio.

La breve cerimonia di stamane.

Stamane, domenica, il Re si è recato in automobile al Quirinale, per firmare i decreti e ricevere la consueta relazione dei Ministri. Il Presidente del Consiglio ha espresso al Re le congratulazioni e gli augurii del Governo; e congratulazioni ed augurii hanno poi ripetuti al Sovrano gli altri Ministri, man mano che erano ricevuti. Mancavano il guardasigilli, on. Orlando, perchè indisposto, il ministro delle colonie, on. [illegible] e il ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, assenti da Roma.

A Villa Savoia si recava intanto il cappellano maggiore di Corte, mons. Beccaria, per celebrare — come di consueto — la messa domenicale nella cappella reale. Egli ha compiuto inoltre, senza assistenza di altri sacerdoti, una semplice e rapida cerimonia. La piccola principessa Maria gli veniva recata dinanzi, tra le braccia della « nurse » miss Dickens; e mons. Beccaria le impartiva l'acqua lustrale. Ciò in attesa del battesimo che sarà celebrato prossimamente, appena cioè la Regina Elena potrà alzarsi da letto.

Il Re tornava a Villa Savoia alle ore 10.30 circa. Mons. Beccaria se ne allontanava poco dopo le 11. Fuori della Villa non restavano a guardia che due carabinieri e alcuni agenti di pubblica sicurezza in borghese.

Per la via Salaria sciamavano carrozze e automobili di famiglie aristocratiche e borghesi che si recavano in campagna per godere la splendida giornata autunnale.

Le manifestazioni di gioia

Al portone del Quirinale fu, durante la serata, molta ressa intorno ai due registri per le firme di augurio al Re ed alla Regina. Il Sindaco di Roma principe Colonna, il Prefetto comm. Aphel, parecchi ambasciatori, molti senatori e deputati, signore dell'aristocrazia e cittadini d'ogni classe apponevano la loro firma, come espressione di compiacimento per la gioia della Reggia, che è gioia del popolo italiano.

Il Sindaco inviava questo telegramma:

« A S. E. il nobile Mattioli-Pasqualini, Ministro della R. Casa:

« Roma che nella sua fede immutata divise sempre le gioie della Reale Famiglia, esulta nello slancio della sua affettuosa devozione; e, raccogliendo i palpiti di tutta Italia, in quest'ora di gioia per la Reale Famiglia invia alla Reggia i più ferventi auguri e l'espressione delle sue più dolci speranze. — Sindaco: *Colonna* ».

Pubblicava inoltre il seguente telegramma:

« *Romani!*

Un fausto avvenimento irradia oggi di ineffabile letizia la Famiglia Augusta che regge i destini e la fortuna d'Italia.

Una Principessa di Savoia vide la luce, sotto il cielo di Roma, stringendo un altro vincolo indissolubile fra la gloriosa Dinastia e l'eterna città.

Romani!

Nella culla che accoglie il sorriso di una nuova vita brillano le virtù e le grazie delle Donne di Savoia; e Roma, salutando una Augusta sua figlia, invia su di essa le felicitazioni più care e più sentite delle quali sia capace il cuore d'Italia.

Il Sindaco: *Colonna* »

Stamane alle 9, dal forte di Monte Mario si sono sparati ventuno colpi di cannone in segno di gioia. Ai Palazzi Capitolini sono stati esposti gli arazzi e le bandiere dai colori nazionali e municipali. Altrettanto si è fatto in tutti gli uffici governativi e nelle scuole; in molte abitazioni private sventola pure la bandiera tricolore. Alle 11 la maggiore campana del Campidoglio ha suonato a distesa. Questa sera si faranno luminarie alla sede municipale e negli altri edifizi pubblici della città.

Il prefetto, comm. Aphel, ha diramato una circolare ai sottoprefetti della provincia e ai sindaci, comunicando loro il fausto evento.

Il Duca Lante, presidente della Deputazione Provinciale, ed il comm. Ludovisi, vice-presidente del Consiglio Provinciale, hanno inviato al generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, telegrammi di felicitazione e di augurio, in nome della popolazione della Provincia. E telegrammi gratulatorii sono giunti in gran numero al Quirinale, da Case regnanti, da senatori, da deputati, da sindaci, da cospicui cittadini italiani e stranieri.

L'atto di nascita della principessa Maria.

La nascita della principessa Maria di Savoia, quintogenita dei nostri Sovrani, è stata dichiarata stamane allo Stato civile. Come è noto, l'atto di nascita delle persone della Famiglia Reale è raccolto dal Presidente del Senato, assistito dal notaio della Corona. All'uopo, il senatore Manfredi, che in questi giorni non ha lasciato la capitale, si recherà a Villa Savoia, dove sarà anche il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ed inscriverà l'atto di nascita della principessa Maria su un doppio registro originale; uno dei quali sarà custodito negli archivi generali del Regno e l'altro negli archivi del Senato, a norma dell'art. 38 dello Statuto.

L'atto di nascita sarà firmato dal Re, dai due Cavalieri dell'Annunziata più anziani presenti in Roma, che fungeranno da testimoni, dall'on. Manfredi e dall'on. Salandra.

Alla rogazione dell'atto — che avverrà prossimamente — assisteranno anche il Principe Ereditario e le Principessine, e probabilmente la Regina Madre.

Stamane il comm. Pozzi, segretario del Senato, che fungerà da Cancelliere per l'atto di nascita, si è recato a Villa Savoia, per prendere gli opportuni accordi col Prefetto di Palazzo, marchese Borea d'Olmo.

La salute della Regina

Le condizioni di salute della Regina e della principessa neonata continuano a mantenersi ottime.

Per l'eventualità in cui la Regina Elena non avesse potuto allattare, erano pronte due nutrici; ma non è stato necessario, almeno finora, di chiamarle a Villa Savoia. Fin da questa notte la Regina ha potuto dare il seno alla principessina Maria, e la discesa del latte si è operata in seguito nel modo più felice.

Alle cure della neonata, che è in una culla presso il letto materno, presiede miss Dickens, assistita dal dott. Quirico e dal prof. Pestalozza.

L'amnistia

Dicevamo iersera che la nascita della principessa Maria sarà festeggiata anche con un decreto d'amnistia che contemplerà — in un intento di pacificazione sociale — parecchie categorie.

Secondo le voci correnti, sarebbe concessa l'amnistia per i reati d'azione pubblica preveduti nella legge sulla stampa;

i reati preveduti dagli articoli del Codice Penale: 125 (offese al Re); 126 (vilipendio delle Istituzioni); 140 (offese al Culto); 246 (istigazione a delinquere, per il solo fatto della istigazione); 247 (apologia di reato, ecc.); 251 (partecipazione ad una associazione diretta a compiere i reati di cui all'art. 247);

reati di duello (escluso il caso di morte);

reati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni ed usurpazioni per pretese dipendenti da usi civici;

furti di legna o viveri;

lesioni colpose (art. 375 C. P.);

diserzione da navi mercantili e reati previsti dagli art. 264 a 280, 281 a 283 C. M. M.;

contravvenzioni non oltre le trecento lire e trenta giorni.

L'amnistia per i reati puniti dagli articoli 125, 126, 140, 246, 247 libererà molti dei condannati in seguito ai fatti della cosiddetta settimana rossa. Pare che vi sarà, con speciale riguardo a quei tristi avvenimenti, un'amnistia parziale per i reati di cui all'art. 248, associazione a delinquere per commettere delitti contro l'incolumità pubblica (reato questo distinto e previsto dall'art. 300 C. P.). La pena per il fatto dell'associazione (art 248) sarà cioè amnistiata, ma resterà da scontare quella per il fatto di danneggiamento (art. 300).

A quanto si dice, e sempre ad uno scopo di pacificazione sociale, un decreto conterrebbe anche disposizioni relative alle pene disciplinari inflitte ai ferrovieri per lo sciopero dello scorso luglio, e conferirebbe al Direttore generale la facoltà di riammettere in servizio i ferrovieri licenziati e restituire alla loro categoria quelli retrocessi. Non sappiamo però se vi sia amnistia vera e propria per i colpevoli del reato previsto dallo art. 181 del Codice Penale che punisce i pubblici funzionarii che — previo concerto — abbandonano indebitamente il proprio ufficio.

Altri decreti conterranno alcuni provvedimenti per condoni e riduzioni di pena ai militari dell'esercito e della marina.

Contrariamente alle voci corse, i decreti relativi all'amnistia sono pronti. Ma essendo l'on. Orlando obbligato da una indisposizione non grave a restare in casa, non si terrà oggi Consiglio dei Ministri e probabilmente i decreti saranno pubblicati con qualche ritardo. Di solito, essi apparivano nel giorno immediatamente susseguente al fausto evento.

Le Marie di Casa Savoia

Nella Casa di Savoia moltissime principesse ebbero il nome di Maria. Ricordiamo qui appresso le principali:

Maria, figlia di Amedeo V, moglie di Ugo Delfino di Vienne e barone di Faucigny, morta nel 1336 in Evian.

Maria, figlia di Giacomo, era castellana di Pinerolo, verso il 1349; Maria sua pronipote, appartenne al ramo dei signori di Busca e conti di Genola.

Maria, figlia di Lodovico, signore di Pancalieri e Racconigi, fu moglie di Aimone Seyssel di Aix, visconte di Moriana. Fece testamento il 24 ottobre 1471.

Maria, figlia di Amedeo VIII, nata nel 1411, andò sposa a Filippo Maria Visconti duca di Milano, e con lo stesso contratto di nozze il Duca cedè alla Casa di Savoia la provincia di Vercelli. Morto il marito senza prole e proclamata in Milano la Repubblica, ella potè rimanere in quella città, da tutti rispettata e ossequiata per le sue preclare virtù. Entrato lo Sforza in passesso della Lombardia, ella cercò di indurre i milanesi a darsi alla Savoia, ma non vi riuscì. Vogliono alcuni scrittori che Maria di Savoia prendesse poi il velo nel monastero di Santa Chiara in Torino.

Maria, figlia di Lodovico duca di Savoia, nacque nel marzo del 1436 e morì nei primi giorni di dicembre del 1437. Una sua sorella, pure a nome Maria, deceduta nel 1475, aveva sposato Luigi di Lussemburgo, conte di San Paolo e connestabile di Francia.

Maria, figlia di Amedeo IX, il Beato, fu moglie di Filippo di Baden, marchese di Hochberg e Rothelin, e in seconde nozze di Giacomo d'Assé, signore di Plessis e d'Assay.

Maria di Chabanes (sec. XVI) divenne moglie di Claudio di Savoia, conte di Tenda.

Maria Francesca, figlia di Carlo Amedeo di Savoia, duca del Genevese e di Nemours, sposò nel 1666 Alfonso di Braganza re di Portogallo e nel 1668, in seconde nozze, Pietro di Braganza reggente e poi re di Portogallo.

Sua sorella, Maria Giovanna, fu marchesa di S. Sorlin e sposò nel 1665 Carlo Emanuele II duca di Savoia.

Maria figlia di Carlo III, duca di Savoia, nacque in Torino nel 1550.

Maria, figlia di Emanuele Filiberto, nacque in Vercelli nel 1556 ed ebbe il marchesato di Lanzo e la signoria di Crevacuore.

Maria si chiamò anche una figlia di Carlo Emanuele I, di cui non troviamo notizie particolari.

Maria, figlia di Vittorio Amedeo I, nata l'8 febbraio 1594 si fece monaca in Torino. Venne in Roma pel giubileo del 1650 in abito di cappuccina, fu accolta nel Monastero delle oblate di Tor de' Specchi ed ivi morì il 13 luglio 1656 in grande concetto di santità. Fra le molte sue opere pie e benefiche è notevole quella di aver incaricato la corona di Savoia, sua erede universale, di edificare in Torino uan biblioteca prossima alla chiesa di S. Dalmazzo.

Sua sorella, Maria Margherita, nata il 28 aprile 1589, andò sposa a Francesco Gonzaga, duca di Mantova, e visse in Portogallo e in Spagna, dove morì il 26 giugno 1655.

Maria Giovanna, figlia di Amedeo di Savoia duca di Nemours; fu seconda moglie di Carlo Emanuele II (1665); morì nel 1724.

Maria Luigia Gabriella, figlia di Vittorio Amedeo II, nata il 17 settembre 1688, sposò nel 1701 Filippo V re di Spagna; ma alla loro Corte chi veramente comandava era una principessa Orsini, romana, nata La Tremouille. Maria Luigia morì il 14 febbraio 1714. Sua sorella Maria Anna, nacque nel 1687 e morì nel 1690.

Pure Maria Luigia Gabriella si chiamò una figlia di Carlo Emanuele III, nata il 25 marzo 1729 in Torino. Ritiratasi nel chiostro delle benedettine in Chieri, vi morì nel 1767. Sua sorella Maria Felicita, nata il 19 marzo 1730, morì a Roma il 13 maggio 1801 e fu sepolta nella cappella della Beata Vergine della Concezione nella chiesa di SS. Apostoli.

Maria Teresa di Savoia Carignano sposò il principe di Lamballe.

Maria Antonietta, figlia di Ferdinando VI re di Spagna, andò in isposa a Carlo Emanuele III. Sua figlia Maria Anna sposò Benedetto Maurizio di Savoia e venuta a Roma col marito, vi si trattenne anche dopo la sua morte, facendo acquisto del tenimento di Tormarancia nell'Agro Romano. Là ella ordinò importanti scavi e le sculture così ritrovate donò nel 1823 al Museo Vaticano.

Sue sorelle furono Maria Carlotta, Maria Giuseppa — sposata a Luigi Stanislao Saverio di Bourbon, conte di Provenza; altra Maria Giuseppa e altra Maria Carlotta, moglie a Clemente Antonio, principe di Sassonia.

Da Vittorio Emanuele e Maria Teresa d'Austria nacquero: Maria Beatrice sposa di Francesco d'Austria duca di Modena, Maria Adelaide, Marianna e Maria Teresa, gemelle, nate a Roma l'8 settembre 1803. La prima sposò nel 1831 Ferdinando I imperatore d'Austria e l'altra Carlo Lodovico duca di Lucca.

Maria Cristina di Napoli si unì nel 1807 a Carlo Felice di Savoia.

Maria Cristina Albertina di Sassonia fu madre di Carlo Alberto, il quale ebbe per sorella Maria Elisabetta, sposata nel 1820 all'arciduca Ranieri d'Austria, vicerè del Lombardo Veneto. Carlo Alberto tolse in moglie Maria Teresa d'Austria ed ebbe, oltre a Vittorio Emanuele II e a Ferdinando, una figlia: Maria Cristina, moglie di Ferdinando II di Borbone e morta in concetto di santità. Figlia di Vittorio Emanuele II fu, com'è noto, Maria Pia.

Maria Gabriella di Savoia, dei conti di Villafranca, nata in Parigi nel 1411 sposò nel 1827 il principe Vittorio Massimo di Roma.

Ufficiali trattenuti in servizio

Il *Giornale Ufficiale militare* pubblica il decreto-legge col quale il Ministro della guerra ha facoltà di trattenere in servizio attivo, previo loro consenso, fino al 31 dicembre 1915 e salva per i generali l'applicazione dei limiti di età, gli ufficiali incorsi nella esclusione definitiva dall'avanzamento, che siano riconosciuti pienamente idonei alle funzioni del proprio grado.

Il decreto-legge è motivato dalla convenienza di sospendere, in vista della presente situazione internazionale, la esonerazione obbligatoria dal servizio attivo di tali ufficiali.

Il Ministro della guerra ha determinato che, fino a nuovo ordine, non sia dato corso a domande di collocamento a riposo di ufficiali in posizione ausiliaria, a meno che esse risultino basate su motivi di salute.

I telegrammi per l'Inghilterra

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, comunica:

« L'Amministrazione telegrafica inglese ha notificato che da ora innanzi non ammetterà nei telegrammi diretti od in transito per la Gran Brettagna il servizio speciale dell'avviso di ricevimento telegrafico o postale, nè accetterà domande telegrafiche per avere notizie sul corso ovvero sul recapito dei telegrammi stessi.

In conseguenza di tale restrizione gli uffici italiani non potranno accettare telegrammi portanti l'indicazione di avviso di ricevimento telegrafico o postale quando siano diretti alla Gran Brettagna, Gibilterra, Malta, Cipro ed a tutti i paesi del regime extraeuropeo. Gli uffici stessi non potranno egualmente accettare domande di emettere avvisi di servizio tassati per chiedere notizie sul corso o sul recapito dei telegrammi diretti ai paesi suddetti.

Lavori pubblici

Su proposta dell'on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che concede senza sussidio un servizio pubblico automobilistico da Fermo alla stazione ferroviaria di Porto San Giorgio;

che modifica il percorso del servizio pubblico automobilistico da Arezzo per Foiano, Bettolle a Sinalunga;

che approva il piano regolatore di ampliamento dell'abitato di Ancona;

che determina il perimetro del bacino montano del torrente Simeto (Catania);

che determina il perimetro del bacino montano del torrente Velino (Aquila).

L'on. Grippo a Cuma

NAPOLI, 27.

Il ministro dell'istruzione, on. Grippo, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Cancellieri e dal sopraintendente ai monumenti comm. Spinazzola, si è recato a visitare gli avanzi archeologici a Baia, a Cuma e al Miseno, dove erano le ville di Cicerone, Ortensio, Cesare, Nerone e Lucullo.

E' salito poi sulle rocce di Cuma, dove gli scavi, intrapresi e condotti dal comm. Spinazzola, hanno rivelato preziosi avanzi dell'epoca preellenica e messo in luce il Tempio di Apollo, le potenti mura dell'Acropoli, altri monumenti, importantissime iscrizioni osche, greche e latine e statue e terrecotte di molto valore.

La visita del Ministro ha avuto lo scopo di preparare opportuni provvedimenti per la conservazione e la continuazione di tali scavi.

Nuovi Cavalieri del Lavoro

Con Regio Decreto del 24 dicembre 1914, su proposta dell'on. Giannetto Cavasola, Ministro per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, sono stati nominati Cavalieri « al merito del lavoro »:

Rubino Ernesto, industriale di Netro (Novara);

Vella Enrico, industriale di Caltagirone, (Catania);

Marchisio Felice, industr., di Torino;

Madella Giacomo, agricolt., di Mantova;

Parodi Angelo, industriale, di Genova;

Battaglia Giuseppe, ind., di Messina;

Panzera Enrico, industr., di Catania;

Dossi Giuseppe, industriale, di Viserba, (Forlì);

Pizzirani Carlo, industr., di Bologna;

Acerboni Gervasio, industriale, di Corte (Bergamo);

Pasqualin Adriano, ind., di Venezia;

Schiapparelli Emilio, ind., di Torino;

Contini Diego, industriale, di Cagliari;

Borsotti Giuseppe, industriale, di Cervarese Santa Croce (Padova);

Aletti Francesco, industr., di Milano.

Il Senusso è a Solum

NAPOLI, 27.

Arrivò ieri da Bengasi il piroscafo «Tolemaide ». A bordo ci fu riferito che al nostro comando di Bengasi risulta che il Gran Senusso trovasi attualmente a Solum con un buon numero di ribelli. Poichè i viveri difettavano, Sidi Ahmed ha ricevuto molto danaro fornitogli dai tedeschi per l'acquisto di viveri e munizioni, che a mezzo di carovane si inviano nell'interno della Cirenaica. Il Gran Senusso, mentre da una parte ha carpito danaro agli emissarii tedeschi, con la promessa che avrebbe varcato il confine egiziano con un buon numero di beduini, dall'altra parte ha dichiarato formalmente agli inglesi che non avrebbe preso le armi contro di essi. In tal modo il Gran Senusso non si è preclusa la via al rifornimento attraverso l'Egitto e prosegue nella più viva resistenza contro gli italiani.

ULTIME DI SPORT

La Coppa Juventus

La Società Sportiva Juventus ha fatto disputare oggi l'annunziato torneo di *foot-ball* per la coppa da essa messa in palio. I *matches* si sono svolti sul campo della *Rondinella* alla presenza di numerosi spettatori.

Stamane dovevano incontrarsi la *Juventus* contro l'*Audace* contro la *Pro Roma* per le eliminatorie. L'*Alba* ha però dichiarato *forfait* contro la *Juventus*, e così non si è avuto che l'incontro *Audace-Pro Roma*.

Audace batte Pro Roma 3 a 0

Alle 11 il *referée* conte Millo ha fischiato l'inizio di quest'incontro.

L'*Audace*, mancante dei fratelli Galassi, Chiesa, Marchetti e Rossi, si presenta così formata: Bianconi — Pina, Caroncini — Cecconi, Escalar, Romani (cap.) — Marchesano, Cerchia, Pizzo, Merli, Michettone.

La *Pro-Roma*, mancante di Nirti, Carrega e Posi, contrapponeva la seguente squadra: Bernardini — Zama, Onofri — Cimino, Fiorini (cap.), De Bernardinis — Mignani, Monti, Baldo, Mari II, Caniggia II.

La *Pro Roma* nel primo tempo assale assai vivacemente ma non ottiene alcun vantaggio, non profittando nemmeno di un *penally* che Zama tira addosso a Bianconi che para splendidamente al 29'. Ed il primo tempo termina 0 a 0.

Alla ripresa gli *audaci* si ridestano, e segnano ben tre *goals*; il primo al 10' fatto da Cerchia su passaggio di Merli, il secondo al 15' fatto da Marchesano su passaggio di Cerchia, il terzo al 18' fatto da Michettone su scappata. Forti del vantaggio ottenuto, gli *audaci* pensano ora soltanto a difendere, senza stancarsi, ed i *bianchi*, ad onta di numerosi sforzi, non riescono a salvare l'onore della giornata.

* * *

Oggi, alle 14.30 si avrà la finale *Audace-Juventus* il cui resoconto potremo dare sulla quarta edizione, e che deciderà per l'aggiudicazione della coppa. La *Pro Roma* ha dichiarato di non voler giuocare con l'*Alba* che, fresca dopo il *forfait* di stamane, si sarebbe trovata con notevole vantaggio sulla avversaria.

Ultime di Cronaca

Una donna colpita da un colpo di pistola

All'ospedale di Santo Spirito è stata accompagnata oggi certa Cesira Tosa, di 36 anni, abitante in via Aldo Manunzio 42, la quale era stata ferita poco prima da un colpo di pistola Flobert mentre stava per uscire di casa.

I sanitari l'hanno dichiarata in osservazione, ma la donnaha voluto uscire dall'ospedale.

La Tosa ha dichiarato di non conoscere il suo feritore.

Il dirigibile "Veloce,,

BRACCIANO, 27, ore 15.

Oggi alle ore 14 il dirigibile « Veloce » è uscito dall'*hangar* con una splendida giornata di sole. Si è innalzato a circa 500 metri, ed ha fatto il giro del Lago. Dopo circa un'ora di splendido volo ha atterrato felicemente.

Esplosione a Tolone in una fabbrica pirotecnica

TOLONE, 27.

In un laboratorio di pirotecnica marittima è avvenuta una esplosione.

Parecchi operai e operaie sono stati leggermente feriti. Un operaio ha riportato al viso, al petto e alle mani bruciature di primo grado. Una diecina di operai furono pure colpiti alla faccia o alle mani.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 25 dicembre 1914.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	87 52
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	86 92
Rendita 3 0/0 lordo	69 —
TITOLI DI STATO REDIMIBILI	
Buoni del Tesoro quinquennali	96 78
Obb. 3 1/2 0/0 netto Redimibili	— —
CATEGORIA I.	
Obb. 3 0/0 netto Redimibili	—
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	299 50
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	180 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0/0 Ferr. Torino, Savona, Arqui	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cavalermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	346 —
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. D.	316 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	525 —
Obb. 6 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0/0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—
Az. priv. 2 0/0 Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	—
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	—
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 oro città Roma)	—
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	900 —
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto)	464 18
CARTELLE FONDIARIE	
Cartelle di Sicilia 5 0/0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	465 96
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	437 82
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 0/0	496 50
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	435 —
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	500 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	478 33
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	438 33
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	498 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	441 —
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0/0	—
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0/0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0/0	501 —
» » » 4 1/2 0/0	487 —
» » » 4 0/0	456 —
» » » 3 1/2 0/0	442 —

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

I Cambi

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunicano:

Media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1° settembre 1914, accertata il giorno 26 dicembre 1914:

Parigi, denaro 102.80 - lettera 103.30 — Londra, d. 25.83 - l. 25.93 — Berlino, d. 116.15 - l. 117.15 — Vienna, d. 91.25 - l. 92.35 — New York, d. 5.27 1/2 - l. 5.33 1/2 — Buenos Aires, d. 2.25 - l. 2.27 — Svizzera, d. 101.20 - l. 101.82 — Cambio dell'oro, d. 105.44 - l. 105.86.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di commercio dal 27 al 29 dicembre 1914:

Franchi 103.05 — Lire sterline 25.88 — Marchi 116.65 — Corone 91.80 — Dollari 5.30 1/2 — Pesos carta 2.26 — Lire oro 105.65.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialla, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Società per Imprese Elettriche in ROMA

Anonima con Sede in ROMA — Via Poli, 20
Capitale L. 3,000,000 - interamente versato

Si avvertono i signori portatori di obbligazioni della Società per Imprese Elettriche in Roma che la cedola n. 13 delle Obbligazioni 4 1/2% di emissione 1906 e la cedola num. 9 delle obbligazioni 4% di emissione 1910, sono pagabili in ragione di L. 11,25 e di L. 10 rispettivamente per ciascuna obbligazione a partire dal 31 dicembre 1914 presso la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Roma, il Credito Italiano e loro Sedi e presso la Cassa Sociale in via Poli n. 20.

Roma, li 11 dicembre 1914

Società per Imprese Elettriche in Roma
Il Direttore: Ing. AUGUSTO BIAGINI.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 156.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva ordinario L. 31.200.000
Fondo di Riserva straordinario L. 27.000.000

Direzione Centrale MILANO

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca Messina, Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Roma, Salerno Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: Agenzia N. 1 - Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini) — Agenzia N. 2 - Via Veneto, 72-A (presso Via Ludovisi) Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 136 (angolo Via Orazio).

Situazione dei Conti al 30 nov. 1914

ATTIVO

Azionisti Conto capitale	L. —
Numerario in Cassa	» 55,137,567 86
Fondi presso gli Istituti d'Emis.	» 4,084,477 49
Cassa Cedole e valute	» 2,729,763 68
Portafoglio Italia ed Estero e Buoni del Tesoro Italiano	» 421,858,326 48
Effetti all'incasso	» 21,550,069 73
Riporti	» 70,364,776 93
Effetti pubblici di proprietà	» 42,588,340 07
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	» 3,028,538 75
Buoni del Tesoro quinquenn. di proprietà del Fondo di Previdenza	» 40,550,000 —
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	» 3,443,564 68
Corrispondenti - Saldi debitori	» 346,488,638 31
Partecipazioni diverse	» 19,973,598 35
Partecipazioni in imprese bancarie	» 16,965,721 28
Beni stabili	» 43,667,430 24
Mobilio e impianti diversi	» 1 —
Debitori diversi	» 45,168,081 52
Debitori per avalli	» 60,910,756 74
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	» 56,359,134 —
a cauzione servizio	» 3,890,920 —
libero a custodia	» 753,590,479 —
Risconti attivi	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	» 12,790,321 9
	L. 1,992,448,477 50

PASSIVO

Capitale sociale (N. 272,000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L. 156,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	» 31,200,000 —
Fondo di riserva straordinario	» 27,000,000 —
Fondo di riserva speciale	» 1,270,000 —
Fondo di Previd. pel Personale	» 11,073,893 79
Dividendi in corso ed arretrati	» 30,730 —
Depositi in conto corrente	» 166,710,831 45
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 5,635,493 42
Accettazioni commerciali	» 19,681,597 83
Assegni in circolazione	» 16,884,438 55
Cedenti effetti per l'incasso	» 52,204,033 96
Corrispondenti-Saldi creditori	» 9 —
Creditori diversi	» 27,739,445 05
Creditori per Avalli	» 60,910,756 74
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	» 56,359,134 —
a cauzione servizio	» 3,890,920 —
a libera custodia	» 753,590,479 —
Risconti passivi	—
Avanzo utili Esercizio 1913	» 400,557 01
Utili lordi dell'Eserc. 1913 da ripart.	» —
Utili lordi dell'esercizio corrente	» 21,464,127 68

È IN VENDITA LA Tribuna Illustrata

GENNARO ZINGONE
ALLA
Maddalena
(angolo Uffici Vicario ROMA)
REGALA
GIOCATTOLI a TUTTI
REGALA
STRENNE UTILI a TUTTI
E VENDE
PIÙ a BUON MERCATO DI TUTTI
PROVATE !!

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CENTO cartoline illustrate differenti vedute inviansi raccomandate contro lire 5. Chayla, 24 Rue Durantin, Paris. 15-46793

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PELLICCERIA piazza Venezia. Ricchissimo assortimento in pellicce da uomo e signora. Prezzi ridotti da oggi alla Befana. R-17-74956

VINCERETE lotto, scoprirete avvenire, acquistando « Carte Solitarie » rimettendo vaglia lire due: Zilli, Conservatorio, 30, Milano. 15-4392

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BUONA mancia a chi porterà all'Albergo Boston una «broche» a forma di pipistrello in oro smalto verde e piccoli diamanti, perduta sabato 26 corrente. 25-74908

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOPIANOLA appena usato, istrumento perfetto, prezzo ridottissimo. Due Macelli 102.

PIANOFORTE vendo trecentoventicinque purchè immediatamente, splendido affare. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-74957-R

3000 LIRE! 2 automobili ordine di marcia. Adattissimi furgoncini. Garage Esquilino, via Cairoli. R-13-74868-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA ventennio centro Prati adatta farmaceutica o cooperativa vendesi. Scrivere T. 55 Haasenstein e Vogler. R-14-74944

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SI CEDE o si cerca socio per rinomata pensione, elegante, posizione centrale, vasta clientela, termosifone, ottime condizioni. Scrivere: Zuccarelli, 51 Babuino. R-21-74932

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VIA. Appartamenti affittansi. Quattro, sei stanze. Camera per bagno. Angolo Via Valadier e Cicerone. Telefono 16-57. R-16-4415

AFFITTASI subito appartamento signorile sei camere riscaldamento bagno, ascensore L. 160 Piazza Unità, 24. R-14-46647-R

AFFITTASI appartamento soleggiato 6 camere cucina, bagno. Via San Francesco Ripa 68 R-12-74806

AFFITTANSI appartamenti di 5-6-8-18 camere a buone condizioni. Dirigersi via Gregoriana 12 R-15-74747

APPARTAMENTINO, elegante ammezzato, uso ufficio: luce elettrica, gas. Posizione centralissima: Boccaccio 8. R-12-74983-R

APPARTAMENTO cinque stanze 135; otto 230 Termosifone. Ascensore. Alibert 1 (Piazza Spagna). R-12-74939

OTTTIMA posizione commerciale affittasi locale prossimità angolo Via Statuto. Rivolgersi Portiere N. 259, via Merulana. R-15-4429-R

VIA QUIRINALE 46. Affittasi appartamentino 4° piano con ascensore nonchè locali terreni adatti ristorante, latteria negozi. R-16-74931

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA forestiera troverà ottima camera e occorrendo anche pensione presso distinta signora. Scrivere T. 56 Haasenstein e Vogler. R-17-74969

Lezioni, Scuole e Collegi

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A licenziandi Istituto Tecnico Lezioni Francese, Inglese, Tedesco, Ragioneria. Onorario pagabile dopo superato esami. Rivolgersi 26 Carlo Cattaneo, Interno undici. R-20-74990

PROFESSEUR diplômé donne leçons de français. Accompagnerai demoiselles promenade. Ecrire: Mademoiselle Thomasset Pension Lucarini, Via Gregoriana 5, III p. R-19-74801

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

NEGOZIO TESSUTI Toscana, affidasi coniugi oppure fratelli praticissimi dettaglio. Fidejussione 2000. Inviare offerte con referenze pel 31 corrente Romani tessera 116875 fermo posta Roma. R-24-467265-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE cara. Non giudicarmi male. Agisco pel tuo bene e auguroti sinceramente ogni felicità.

ALBERO. Sembrami sogno, visione radiosa. Tu sei tra fiori. Riconoscenza infinita, attendo testamentaria teco. Auguri infiniti.

BIONDINA. Sospendo immenso sicuro favore tua... attendendo tua parola. Sarò assolutamente negativo. Vuoi farlo? Io sarò sempre mago: tosto a te saluti. 22-74970

GATTINO NERO. Auguri affettuosissimi: sarò sempre qui. Scrivi. Tantissimi.. teneri.

TOUJOURS Grazie troppo ho sofferto ancora temo invocavo parola capace togliermi sinistri pensieri. Abbiate pietà scrivete subito tanto. Vostro carissimamente. 20-12104

17 MARZO. Pensiero sempre te rivolto con amore inalterabile fedeltà assoluta e rigorosa. Scrivoti donde sai. Spero buona salute. Io benissimo. Scrivimi spesso. Tutto tuo è auguri felicità ogni bene. 28-A2135

333 Ricevuto. Trilla guarita. Non muoverò più provvedibilmente fino seconda decade Gennaio. Scrivi. 13-12106

Il più bel regalo per le Feste

Miele sopraffino da dessert - pacco campione, due eleganti scatole Kg. 2 netto miele da dessert franco di porto nel regno L. **3.40** - Premiata apicoltura Morale - Vasto. Claustratore brevettato per arnie, uno L. **1 20**, per 12 L. **12.** Premiata arnia claustro-ventilata sistema Morale la più pratica e produttiva con melarii ed accessorii L. **23.**

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

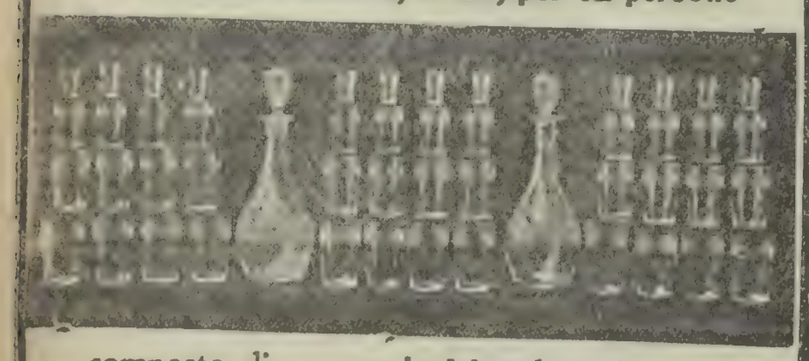
BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione.
MILANO - N. 13, Via Carducci, già S. Girolamo
INFORMAZIONI COMMERCIALI
La **Sezione informativa** dell'Istituto, sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — La **Sezione Legale** fondata nel 1875 esplica specialmente in sua azione nel
RICUPERO di CREDITI
in Italia ed all'estero anche a **forfait** senza rischio di spese nel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto B

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli
AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

SERVIZIO DA TAVOLA
in cristallo finissimo, inciso, per 12 persone



composto di 50 pezzi, del valore di L. 35
offerto ai lettori della TRIBUNA per sole
L. 15.95
FRANCO DI PORTO NEL REGNO E COLONIE
Richiederlo con cartolina-vaglia di L. 15.95 all'Amm. della TRIBUNA - Roma

UNA SCATOLA DELLE VERE
PASTIGLIE VALDA
bene impiegata, utilizzata a proposito
PRESERVERÀ
la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI
CURERÀ
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.
MA SOPRATUTTO domandate, esigete
LE VERE PASTIGLIE VALDA in SCATOLE da L. 1,50
portanti il nome VALDA

VISITATE
in questi giorni i **GRANDI MAGAZZINI**
F.SCO ZINGONE
Al **Corso Vittorio Emanuele** e
alla Filiale in **Via Cola di Rienzo**

Fino al **6 GENNAIO** PERIODO di **GRANDI OCCASIONI**
in tutti i Reparti

GIOCATTOLI E STRENNE UTILI **GRATIS** AI COMPRATORI

LA FOSFYMBINA
È rimedio infallibile contro la **DEBOLEZZA VIRILE**
di qualsiasi forma da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre **splendidi, costanti e duraturi**, ed annulla tutti i rimedii mazziormente in uso in qualunque modo amministrati. **Uomini deboli**, cui la estinta o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, date la cura della **FOSFYMBINA**, e la breve ora avrete riacquistato la vostra **virilità** e sarete divenuti nuovamente **validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo.** — Bottiglia L. 6 Per posta L. 6.30 — Tre bottiglie L. 24.
Pagamento anticipato **DOTT. LUIGI CARUSI** Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 28 NAPOLI
Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

VESCICA
Le malattie della **Vescica**, della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URONE antisettico, diuretico, solvente, disinfettante.** Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo**, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.**

MALI SEGRETI CURE NUOVE ULTRAPOTENTI
Guarigione immediata della Blenorragia ribelle, restringimento uretrale, mali della vescica, coi famosi stili di cacao all'ossicianato Hz., fitoterapici, ecc., prive di balsamiche, cashets. Preservativi sicuri per uomini, inattaccabili per donne, garantiti con restituzione di denaro. Articolo di uso intimo. Istruzioni gratis. Chiuso inviare due francobolli **Farmacia FANTASIA, Via Merulana, N. 120** (angolo **Via Galilei**) **ROMA** — Specialista dalle 10-12, 5-7.

Comprate La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

DEBOLEZZA - NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE** con i **GRANULI DI STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18. Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli*, Via Roma, 346. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano
l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. È la sola rivista del nostro paese che sta al paro coi più grandi giornali illustrati di Parigi, di Londra, di Lipsia. Esso tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: è la sola dove tutto sia originale ed inedito, *e tutto porti una impronta prettamente nazionale.* **L'Illustrazione Italiana** *s'è messa in prima linea tra i grandi giornali illustrati anche per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni della* **GUERRA EUROPEA**, *e continuerà ad illustrarla con fotografie originali, disegni di artisti illustri, e articoli dei più valenti scrittori.*
I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due magnifici volumi.
Anno, L. 35 (Estero, fr. 48). Sem., L. 18. Trim., L. 9,50. - Cent. 75 il numero.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 5.40
Diretti. 7.20
Accelerato 8.35
Diretti. 10.—
Accel. 12.—
Diretti. 13.40
Accel. 16.25
Diretti. 18.—
*Accel. 18.20
Diretti. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa
*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.2
Lusso (2) —.—
Accelerato 15.
Diretti 18.1
*Accelerato 19.10
Diretti 21.—
*Diretti. 21.30
Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.50
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.4
Accelerato 8.5
Accelerato 12.46
Accelerato 16.2
Accelerato 19.31

Linea Ancona
Accelerato 6.—
* Diretto 12.2
Accelerato 15.30
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno
Omnibus 6.45
Omnibus 12.1
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 9.1
Omnibus 12.4
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze
Diretti. 9.—
Accelerato 9.10
Diretto 11.55
Diretti. 18.5
* Accel. 18.35
Diretti. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano
Omnibus 6.50
Omnibus 9.45
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati
Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.25
Feriale 20.15
Festivo 21.50

Linea Trastevere Viterbo
Misto 6.25
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.35 8.25 10.—
21.55 13.45 14.25
17.25 17.45 20.25
12.15 22.50

Linea Pisa
9.— 8.30 *7.10
1.15 15.40 *18.15
9.15 21.35 23.50

Linea Sulmona
*7.30 *9.20 9.50 13.—
15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma
7.35 10.55 15.14
21.7 21.38

Linea Ancona
7.5 10.10 14.20
19.50 23.30

Linea Nettuno
8.55 13.10 20.3
22.5 fest.

Linea Terracina
*8.15 9.25 15.10
*19.20 21.10

Linea Firenze
6.40 9.25 13.10
16.50 18.55 22.5
*23.30

Linea Albano
8.35 11.—. 14.25
19.40 21.50 fest.

Linea Frascati
7.25 8.55 14.55
18.45 20.50 21.40
festivo

Linea Viterbo-Trastevere
9.5 13.58 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia Genzano Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata Valle Violata Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA VITERBO

Partenzza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 11 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30

28 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N 29

La casa della palude

di HEPHELL

— Perchè dal momento ch'egli credeva vere le pietre, avrebbe considerato come una pazzia da parte vostra d'avere offerto ad un'istitutrice un regalo di tale valore... Trentasettemila lire! ma pensate! mi ci vorrebbero trent'anni di lavoro per guadagnare una somma simile... Ed ora, signore, aggiunsi con aria grave e timida, bisogna che vi racconti la strana avventura che mi è capitata. Avevo rinchiuso il medaglione il sabato sera, in uno scompartimento del mio baule, e la domenica mattina il gioiello era sparito... Stamattina, mentre stavo per lasciare Denham Court, il servitore del signor Carruthers m'ha riportato il mio medaglione dicendomi d'averlo trovato per le scale; però le iniziali erano sparite. Non è curioso?...

— Eh! come siete bambina! sarebbe assai più curiosa la restituzione d'un gioiello di prezzo. Ci sarà stata, probabilmente a Denham Court, qualche signora i cui gioielli vi avran fatto fare dei peccati d'invidia...

— Esse ne portavano pochi, in generale, sebbene si dicesse che ne avessero dei bellissimi, specialmente la signora Cunningham.

— Ha notato il nostro medaglione?

— Non ha mai voluto crederlo falso e m'ha più volte raccomandato di nasconderlo con gran cura; m'ha confessato, sotto il sigillo del segreto, che essa nasconda tutte le sere un magnifico gioiello...

— E dove? domandò il signor Rayner reprimendo uno sbadiglio.

— Sotto al suo cuscino.

— Che idea! Dalla vostra aria sonnolenta, miss Christie, scommetterei che la preoccupazione d'aver dei brillanti non potrebbe impedirvi di dormire questa notte; vi auguro buoni sogni, sebbene in verità non li meritiate. Come avete potuto tradire il segreto che v'è stato affidato?

— Ma ero convinta che con voi potevo farlo senza scrupolo.

— Avete ragione; tenete per certo che è una gran fortuna che io lo sappia!...

XIX

Il signor Rayner non s'era ingannato dicendo che pareva ch'io cascassi dal sonno. Mi svegliai, infatti, così tardi, l'indomani mattina, che quando discesi, gli altri avevan già quasi finito di far colazione. Con mia grande sorpresa, andando verso la stanza da pranzo, vidi la vettura davanti alla porta e la signorina Rayner che faceva colazione col cappello in testa.

— Ebbene! miss Christie, esclamò il signor Rayner, siamo così stanchi di vedervi che vi lasciamo sola ai Sureaux!

Mi disse poi che affari importanti lo obbligavano ad andare a Londra, che sua moglie lo avrebbe accompagnato soltanto fino a Beaconsburgh e che non sarebbe ritornato che fra quattro o cinque giorni.

— Vi dispiacerebbe di venire con noi fino a Beauconsburgh? mi domandò; non dovete dare lezioni ad Aidée, perchè è malata, e così la signora Rayner non ritornerebbe sola ai Sureaux.

Insistè tanto che non seppi rifiutare. Arrivammo alla stazione assai prima della partenza del treno. Il signor Rayner passeggiava in lungo e in largo sui marciapiedi, parlando con questo e con quello, e raccontando a tutti che andava a Londra; poi tirandomi in disparte mi fece questa raccomandazione:

— Se lo stato d'Aidée s'aggravasse, o se la signora Rayner vi cagionasse qualche spavento, o se avvenisse qualunque altra cosa, telegrafatemi subito a Charing-Cross Hôtel; non so ancora se vi discenderò, ma quello che mi manderete a questo indirizzo mi raggiungerà sempre. Consegnerete personalmente il vostro dispaccio a Sam... a Sam, capite bene. Sopratutto non lo affidate a nessuno di casa.

Mi meravigliai che il signor Rayner non incaricasse di questa commissione l'onnipotente Sara, ma non mi permisi nessuna osservazione.

— Che cosa vi porterò questa volta, Miss Christie? Le rose non sono più di stagione; un altro gioiello sul genere di quello che avete, vi piacerebbe?

— No, no — risposi vivamente — non voglio più portarne di nessun genere; essi non servono che a sviluppare le mie vanità e le mie ambizioni!

— Ah! ah! ah! è proprio questo che pensavo — esclamò ridendo pesantemente. — Quello che si desidera ardentemente, appassionatamente, finisce sempre per essere concesso. Ma, ditemi, se vi offrissi, per esempio, delle granate? Sono pietre senza valore, ma molto belle.

— Vi ho già detto di essere irrevocabile nella mia decisione...

Mi strinse cordialmente la mano; salutò con affetto sua moglie e il treno si mise in movimento.

Terminata qualche compera, noi riprendemmo la via dei Sureaux; questa passeggiata in vettura non fu delle più piacevoli. Dissi alla signora Rayner che faceva freddo, ed ella si limitò a rispondermi.

— Avreste dovuto chiedere che vi accendessero il fuoco in camera. Il signor Rayner s'inquieterebbe assai se vi raffreddaste durante la sua assenza.

Poi chiuse gli occhi e si addormentò o fece finta di dormire. Guardandola, non potei fare a meno di dirmi che era una donna assai spiacevole. Tuttavia, a dispetto di questa riflessione, il suo volto doloroso dalle labbra depresse, mi fece pena. Da che proveniva la sua persistenza a rinchiudersi in sè stessa — mi domandavo — e disperare le tenerezze di suo marito, a farsi volontariamente infelice, ad addolorare tutti quelli che la circondano e a gettare un velo di tristezza sui Sureaux?

Tutto concorreva quel giorno a mettere il colmo alla mia noia. Andai da Aidée; ma la signora Rayner lasciò la stanza appena io vi comparvi; era evidente che voleva evitarmi; non credetti dunque di dover resistere presso la bambina, sebbene ella mi supplicasse, e risalii in camera mia, pensando a Lorenzo. Ero così scoraggiata per lui, che non potevo lavorare. Verso le sette Giovanna bussò alla porta.

— Lo stato di miss Aidée va sempre peggiorando: ella vi chiama senza tregua. Dio mio! se ella morisse! Mai hanno voluto lasciarmi entrare in camera sua, ma io ho ascoltato dietro la porta ed ho sentito perfettamente che ella pronunziava il vostro nome. Mi pareva che ella delirasse. Poveri piccina! bisognerebbe chiamarle un medico, ma Sara non vuole e la signora Rayner non osa. Ecco la verità, miss.

Uscii con Giovanna e mi avviai verso la camera di Aidée.

Intesi la sua voce senza comprendere le parole: la signora Rayner singhiozzava pronunziando il nome di sua figlia. Entrai piano piano e la trovai in ginocchio presso il lettino della piccola malata. Vedendomi s'alzò immediatamente. Sebbene Aidée fosse in delirio mi riconobbe; aveva le guancie ardenti e gli occhi le brillavano per la febbre: mi chinai sul suo letticciuolo e le accomodai con cura le coperte, mentre la signora Rayner, con una mano appoggiata al ferro del letto di Aidée, volgeva verso di me i suoi grandi occhi bleghi e vagamente umidi. L'idea di trovarmi nella camera d'una bambina ammalata, con una donna minacciata da un accesso di pazzia, mi spaventò. La signora Rayner mandava dei sospiri da spezzar l'anima.

— Con quale diritto siete entrata qui? — mi disse. Perchè tanta ostinazione a sopiantarmi sempre e dovunque? Mio marito non ha occhi che per voi, e volete ancora prendermi la figlia mia! Lasciatela almeno morire nelle mie braccia!

Avendo inteso dire che bisognava sempre parlare ai pazzi come se fossero in pieno buon senso, risposi:

— Spero fermamente, signora, che i vostri timori siano esagerati; son venuta per sapere se potevo esservi utile in qualche cosa. Perchè, dite, non prendete Aidée nella vostra camera? Questa è glaciale, bisogna mandare a chiamare immediatamente il dottor Lowe.

(Continua).

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Martedì 29 Dicembre 1914 — ROMA — Martedì 29 Dicembre 1914 — Num. 358

Gli Austriaci battuti e inseguiti dai Russi in Galizia

10.000 prigionieri in mano ai Russi - Le squadre degli Alleati forzeranno i Dardanelli?

Si agisce

Fu un periodo di tempo, in cui la parola « azione » parve definitivamente condannata, come barbara più che impropria, dalla Crusca del Parlamento italiano. In quel periodo di tempo, l'Italia avrebbe potuto benissimo essere raffigurata, in un affresco di stile secentesco, nella mostruosa composizione di un occhio e di un ombelico: l'occhio guardante l'ombelico; l'ombelico sollevantesi come un oceano sotto la luna, all'attrazione dell'occhio. E certo la storia non vide mai cosa più grande e più stupida insieme di quell'idealismo politico e di quella miseria morale che squalificarono il bel paese del mondo nel primo decennio di governo della Sinistra. Son noti i fatti di quel decennio. Qualche tempo prima dei rivolgimenti che dovevano portare al Congresso di Berlino, lord Derby, che conosceva le mire dell'Austria sulla Bosnia-Erzegovina, invitava il governo italiano, *in previsione dei mutamenti che la guerra russo-turca può arrecare nell'equilibrio delle forze europee*, ad un'*azione concorde* per la difesa dei comuni interessi. E il governo italiano, con la penna, che fuggiva ahimè le tempeste, del signor conte Corti, rispondeva: « Che il governo di S. M. non stimerebbe di poter prendere, a tal riguardo, degli impegni che possono condurlo ad un'*azione* ». Tante parole, tanti errori, fra gli altri, di lingua e di sintassi! — E alla vigilia del Congresso di Berlino, la Russia prima, Bismarck e l'Inghilterra dopo, non avevano ancora una volta incoraggiata l'Italia a scegliere fra Tunisi e l'Albania? Lo stesso Andrassy, che voleva sopire tutti i possibili dissensi sulla questione della Bosnia-Erzegovina, che allora era in cima ai *desiderata* dell'Austria, non aveva indicato all'Italia, come compenso, l'Albania? L'on. Cappelli, che poteva, ne fece, una volta, la rivelazione, che non fu mai corretta, nè smentita. Il *realista* Bismarck, nell'intento di mettere tutto e tutti a posto, aveva perfino, spiegato: « Pigliatevi pure l'Albania per ora; poi, potrete anche permutarla col Trentino. » Ma, disdegnoso, il plenipotenziario italiano, rispose che i suoi principii e quelli del partito ch'egli rappresentava, non gli consentivano di pigliare in considerazione una simile proposta. Di tale santità — i lettori comprendono bene che la parola che non scrivo è un'altra — fu materiata la diplomazia italiana di quel tempo! Ed è inutile ricordare la lunga penitenza, — che ha snaturato e conforto il nostro spirito — cui fummo in seguito condannati, per quella santità.

E non solo ogni conquista materiale, per paura dell'*azione*, ma noi ci interdicemmo, poi, ogni conquista *morale*, per paura della spesa. Perchè, in verità io vi dico, non è possibile imaginare una più miserabile politica, nella storia dell'Europa moderna, di quella che, per una ragione o per l'altra, ha fatto l'Italia rudimentare, attraverso le lotte dei suoi uomini e dei suoi partiti, prima e dopo il Congresso di Berlino. Una volta, i principii, un'altra volta la finanza, una volta l'orrore del pericolo, un'altra volta l'orrore del *deficit*, ci hanno indotti sempre o ad abbandonare posizioni, o ad interrompere lavori di penetrazione, o a distruggere anche risultati ottenuti: smaniosi sempre di mutare, e non preparare e non conservare e non accumulare mai nulla per l'avvenire, soddisfatti soltanto della nostra incapacità e della nostra inutilità nel presente. Così, per l'Albania, non solo demmo tempo all'Austria di crearsi, dopo il possesso della Bosnia-Erzegovina, un programma e un'ambizione in sostituzione del programma e dell'ambizione nostri, ma di crearsi con la religione, con la scuola, col danaro, una rete d'influenze, che noi primi avevamo cominciato a intessere, e stanchi e balordi avevamo poi lasciato cadere per terra e disperdere. Sicchè, a certo punto, noi ci trovammo l'Austria di fronte, fortificata e agguerrita, con pretese, che le nostre distrazioni per lo meno scusavano, e solidarietà che i nostri abbandoni pienamente giustificavano. E fu allora pietà, e parve anche sapienza, venire, da pari a pari, ad accordi che ci consentissero di considerare come una difesa lo *statu quo*. Noi ci eravamo diminuiti, nell'inerzia e nell'immobilità. E non arrivammo mai a comprendere questa semplice ed elementare verità, che si può rimaner diminuiti, rimanendo sempre gli stessi: se gli altri accanto, e attorno a noi crescano. Noi, pur troppo, fino a ieri, lasciammo crescere, senza molestia, troppa gente, accanto e attorno a noi; e anche oggi sono, fra noi, quelli che Dante chiamerebbe *li cattivi* d'Italia, che vorrebbero tenere legato il paese, mentre gli altri crescono ancora e tendono a farsi più forti e più grandi. Ma è da augurarsi che l'esperienza del passato valga a discreditare e sbandare la miseria morale *delli cattivi*.

Per questo bisogna salutare, con alto animo, come il popolo di Palermo li ha salutati, i due battaglioni di bersaglieri che muovono finalmente per Vallona, a conquistare una posizione, che da tempo avrebbe dovuta essere conquistata. Si agisce: dunque, si vive. Si agisce: dunque si afferma, con l'azione, la ragione della vita. Bisogna abituare noi stessi e gli altri a concepire e considerare la politica italiana come azione, non più come contemplazione: come uno sforzo della nostra mente e del nostro braccio, non come un dono degli Dei. Bisogna che la disgraziata tradizione, che costituisce la delizia per alcuni, il tormento per altri, della nostra coscienza nazionale, dal '66 ad oggi, la tradizione che vuole la fortuna all'Italia venga nel sonno o nella sconfitta, finisca una volta per sempre; e la nuova storia italiana sia e rappresenti la virtù di una gente capace di vivere di vita propria, non per il soffio dell'altrui polmone o dell'ossigeno altrui. Non è necessario che vi sia una grande Italia; ma è soltanto necessario che gli italiani, se veramente vogliono che una grande Italia sia, si incomodino e farsela da sè, come un'opera propria, tagliata nell'abete delle loro montagne, con la loro ascia nel pugno, non coi trucioli cadenti dal lavoro dell'altrui pialla. Bisogna, infine, che sappiano essi quel che vogliano, quel che possano e quel che debbano fare; e non aspettino dagli altri le idee per il loro programma, l'anima per la loro azione. Oggi, Vallona. Ebbene, mettiamo intanto il piede a Vallona, e teniamolo fermo!

Da tre anni noi sosteniamo la necessità di assicurare tutte le nostre difese nell'Adriatico. Questa necessità era riconosciuta, in tesi astratta, anche dalle potenze della Triplice Intesa, dopo i nostri accordi mediterranei, e prima della rinnovazione della Triplice Alleanza.

L'affrettata rinnovazione della Triplice Alleanza, coincidente con la nostra guerra in Libia, fece nascere il sospetto nelle potenze dell'Intesa, che il nostro accrescimento di influenza nel Mediterraneo nascondesse il disegno di una complicità con la Germania: onde la lotta per le isole dell'Egeo, che quelle credettero dovessero servire anche per fornire un punto d'appoggio nel Mediterraneo alla Germania, e quindi anche la lotta per il canale d'Otranto, a favore della Grecia e contro i nostri diritti e i nostri interessi, mentre, contemporaneamente, a favore della Grecia la Germania metteva Cavala sulla bilancia dei Balcani e contro l'Intesa preparava il discorso del re Costantino a Berlino. Se le potenze della Triplice Intesa, se il Governo di Francia, dopo il viaggio di Kiderlen a Roma, avessero considerato le cose della Germania e dell'Italia, in relazione con la guerra di Libia, con maggior calma e maggiore serietà, forse avrebbero visto e compreso quello che in un momento di accensione fantastica non seppero vedere nè comprendere, ed evitare ad esse e a noi le relative molestie e danni conseguenti. Ma è inutile ormai recriminare sul passato.

E' utile oggi questo soltanto: ricordare che la nostra presente azione su Vallona era prevista e ritenuta inevitabile dalle potenze marittime d'Europa, prima che altre ragioni, o meglio altri errori, di ordine temporaneo e passeggero, avessero disposte e orientate quelle potenze contro di noi.

E affermare: che noi siamo nella diritta linea della difesa, con la nostra azione su Vallona — che dovrà essere quindi considerata come un'azione necessaria e indispensabile, agli interessi materiali e morali del nostro paese.

Rastignac.

Il Ministero della guerra a Parigi

PARIGI, 28.

Il « Temps » crede poter affermare che, salvo avvenimenti imprevisti, il ritorno a Parigi dei servizi del Ministero della guerra si effettuerà giovedì 7 gennaio.

Gli Austriaci battuti dai Russi in Galizia

Respinti oltre la Nida e la Biala, perdono 10 mila prigionieri

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Nella giornata del 26 i combattimenti sulla Bzura e sul Rawka si sono generalmente limitati ad un duello di artiglieria. I Russi hanno respinto con successo diversi attacchi tedeschi.

Sul corso inferiore del Nida il 25 corrente sera i Russi hanno sloggiato da Visliza gli Austriaci, i quali hanno allora tentato di fortificarsi sulla riva sinistra del Nida. I Russi li hanno rigettati al di là del fiume.

Al sud della Vistola superiore, nella regione di Tarnow, i Russi hanno respinto il 25 corrente gli Austro-Ungarici dalla linea Tuchow-Olpiny. Il nemico ha abbandonato dieci mitragliatrici e i Russi hanno fatto prigionieri 43 ufficiali e 2500 soldati.

Il 26 corrente i Russi hanno continuato l'inseguimento degli Austriaci che si ritiravano in disordine ed hanno tolto loro dieci mitragliatrici ed hanno fatto mille prigionieri. I Russi hanno occupato le alture situate presso Sublizka, sulla riva sinistra del Biala.

In direzione del colle di Dukla, in seguito ai combattimenti svoltisi nei giorni 25 e 26 corrente, gli Austro-Ungarici sono stati respinti dalla linea Zmigrod-Dukla e si trovano in piena ritirata. In questi ultimi combattimenti gli Austro-Ungarici hanno subito perdite enormi: soltanto in prigionieri hanno perduto oltre diecimila uomini ».

Visliza è un villaggio prossimo al confine austro-russo e vicino alla confluenza della Nida con la Vistola. In linea retta, dista appena 50 chilometri dalla cinta esterna delle fortificazioni di Cracovia.

Tuchow e Olpiny sono villaggi galiziani situati sulla riva orientale del fiume Biala, affluente di destra del Dunajez. Il fatto che gli Austro-Ungarici sieno ora battuti su questa linea e costretti a ritirarsene, prova che la loro avanguardia offensiva, giunta giorni sono fino quasi alle sorgenti della Vistoka e del San, sulla linea Jaslo-Krosno-Sanok, è diventata retroguardia difensiva dell'esercito in ritirata. Oggi sappiamo che gli Austriaci sono stati respinti dalla linea della Biala: il che significa un arretramento di circa ottanta chilometri in pochi giorni. Zmigrod è situato sulla riva destra dell'alta Wistoka, a sud di Jaslo e a nord del passo di Dukla nei Carpazi.

Gli Austriaci ammettono d'aver dovuto ripiegare

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale, in data 27 dicembre, dice:

« La situazione nei Carpazi è immutata.

Davanti all'offensiva russa intrapresa fra Rymanow e Tuchow le nostre forze nella regione galiziana sono state un po' ripiegate. Gli attacchi nemici sul Dunajetz inferiore e sulla Nida inferiore sono falliti.

Continuano i combattimenti nella regione di Tomaszow ».

Rymanow è una cittadina posta ai piedi del versante settentrionale dei Carpazi, tra le sorgenti della Jasiotka (affluente di destra della Vistoka) e del Vistok (affluente di sinistra del San). Vi passa vicino la ferrovia Przemysl-Neu Sandecz. Tuchow è, come abbiamo detto più sopra, attraversata dal fiume Biala e si trova a 72 chilometri a nord-ovest di Rymanow.

Lo Zar al campo

PIETROGRADO, 28.

Lo Zar è arrivato sul fronte del teatro della guerra.

Furiosa lotta sulla Bzura e i Carpazi

MILANO, 28.

Il Corriere della Sera *riceve da Pietrogrado: I giornali annunciano che la battaglia dalla Vistola inferiore ai Carpazi è nel suo pieno sviluppo. Da parte dei Russi si è iniziata un'avanzata su tutta la linea dalla Piliza fino ai Carpazi. Soltanto sulla Bzura i Russi rimangono fermi. I Tedeschi da parte loro continuano a compiere attacchi molto accaniti contro la bassa Bzura. E' dal 29 novembre che essi hanno cominciato cotesti attacchi e li hanno poi rinnovati senza tregua sino ad oggi.*

Soltanto per tre giorni si fermarono allo scopo d'intensificare uno spaventoso combattimento d'artiglieria. Così si va delineando favorevole ai russi. Il 22 dicembre si combatteva a 10 chilometri all'ovest di Nowe Miasto; il 23 si combatteva nella regione di Inowiodz. Dunque la battaglia sulla riva sinistra della Piliza si spostava in due giorni di 15 chilometri verso l'ovest. Presso Inoviodz i Tedeschi passarono dalla riva settentrionale alla riva meridionale della Piliza per tagliare le retroguardie dell'esercito russo che il 21 dicembre aveva iniziato un movimento in avanti sulla linea Opoczno-Tomaszow; ma questo tentativo tedesco non ha avuto successo perchè un contro attacco russo ha costretto il nemico a ripiegare sulla riva sinistra del fiume. Nello stesso tempo l'esercito austriaco veniva sconfitto sulla Nida.

Combattimenti accaniti si svolsero su tutto il fronte. Qui le condizioni del terreno permisero agli Austriaci una difesa vivacissima perchè la riva destra del fiume che essi occupavano era più elevata della riva sinistra tenuta dai Russi.

Tuttavia la resistenza austriaca è stata infranta ed i giornali dicono: Possiamo concludere che abbiamo spezzato il centro delle posizioni austriache davanti a Cracovia sulla riva sinistra della Vistola.

Giudizi tedeschi

sulle operazioni inglesi e russe

BERLINO, 28.

L'attacco inglese a Cuxhaven secondo quanto pubblica la Berliner Zeitung am Mittag *è stato provocato da quello tedesco sulle coste inglesi e dal bisogno di fare qualche cosa per soddisfare la pubblica opinione; avrebbe cioè un puro carattere dimostrativo. L'attacco — dice il giornale — non produsse alcun danno grazie alla nostra indefessa vigilanza; al più gli inglesi possono essersi procurata qualche informazione sulle nostre forze.*

I critici militari trovano che il progresso effettuato dai tedeschi presso Festubert a circa 6 chilometri ad est di Bethune ha una particolare importanza essendo questo il punto ove i tedeschi si erano spinti maggiormente verso ovest. La puntata russa sul Loetchen nella Prussia orientale viene qualificata dai critici tedeschi come una risposta a quella tedesca su Mlawa nella supposizione che qui i tedeschi avessero concentrate tutte le loro forze. Nella Galizia occidentale i russi riconobbero in tempo il pericolo a cui era esposta la loro ala sinistra per l'avanzarsi da sud degli austriaci. Per parare l'attacco di fianco i russi radunarono nella Galizia occidentale tutte le forze disponibili ed operarono un controattacco coronato da un successo parziale presso Grodno e Jaslo già occupati e perduti una volta.

I critici concludono affermando che è di importanza decisiva per lo sviluppo ulteriore di tutte le operazioni nella Galizia occidentale che gli austriaci riescano a fermare ed a trattenere l'avanzata russa.

Per sollevare l'Afganistan e la Persia contro l'Inghilterra

BERLINO, 28.

Il capo nazionalista egiziano Mehmed Ferid bey è partito da Costantinopoli per Berlino, allo scopo d'incontrarsi con l'ex kedivè.

Il Berliner Tageblatt *ha da Costantinopoli che le tribù del Belucistan inviarono collettivamente una missione a Cabul, capitale dell'Afganistan, e un'altra missione a Teheran, capitale della Persia, per combinare un'azione comune contro l'Inghilterra.*

Le tribù del Belucistan ai confini delle Indie aggredirono un distaccamento inglese di 250 uomini, uccidendone 150 e arrestando gli altri. Per rappresaglia gli Inglesi arrestarono un rappresentante del tribunale di Carakt.

Il Governo inglese chiese al Governo persiano di fare occupare da truppe persiane Nafrobad, al confine del Belucistan, donde vengono emissari anche inglesi. Il Governo persiano si rifiutò.

La situazione

Esaminando nei giorni scorsi la situazione nel teatro orientale, quale si va man mano determinando e modificando per le continue energiche azioni e per l'abile manovramento dei capi delle due parti, noi osservammo che una crescente importanza andavano assumendo gli avvenimenti di Galizia. E facevamo questa constatazione perchè, mentre per un lungo periodo l'azione del teatro galiziano si era andata svolgendo quasi in intera indipendenza dal resto del teatro; nell'ultimo mese invece essa si era andata riallacciando al complesso organico delle operazioni, sia per la maggiore importanza che i russi avevano impresso al loro sforzo da questa parte, sia perchè i tedeschi avevano riconosciute le conseguenze generali di questo fatto, mandando grossi corpi delle loro truppe ad agire in questo settore, con un vasto ed energico tentativo di prendere a rovescio le posizioni russe, traverso ai Carpazi. Ed un telegramma odierno da Berlino, viene a concordare con queste nostre osservazioni, dichiarando che lo sviluppo delle operazioni nel settore galiziano acquistava importanza decisiva, e che secondo i competenti militari tedeschi era assolutamente necessario che gli austro-ungarici riuscissero a trattenere l'avanzata russa.

Ora le notizie odierne sembrano mostrare che a questa suprema necessità strategica, riconosciuta dagli stessi competenti militari tedeschi, gli austro-ungarici non sono stati in grado di corrispondere. Comincia a riconoscerlo direttamente, e più indirettamente uno stesso comunicato viennese di stamane, il quale dice che, di fronte all'offensiva intrapresa dai russi fra Rymanoy e Tuchov, le forze austro-tedesche in Galizia hanno dovuto *un po'* ripiegare. Un piccolo ripiegamento potrebbe rispondere ad una necessità temporanea; ma se noi per misurarlo guardiamo su una carta, e ricordiamo che pochi giorni addietro gli austro-ungarici avevano attaccati i russi fra Sanok e Lisko, constatiamo subito che si tratta di un ripiegamento medio dai sessanta ai settanta chilometri, il che significa già, considerando che la lotta in questo settore era assai stretta, che l'offensiva austro-tedesca, diretta fra l'altro alla liberazione di Przemysl, è completamente fallita.

Un comunicato da Pietrogrado, arrivato più tardi nel pomeriggio, dà maggiori e più precisi particolari, come avviene sempre dalla parte che consegue il successo, e getta molta luce sulla situazione. Secondo queste informazioni ufficiali russe, il giorno 25 i russi respinsero il nemico dalla linea Tuchow-Opiny, togliendogli 2500 prigionieri e mitragliatrici; e il giorno dopo, continuando l'inseguimento degli austro-tedeschi che ripiegavano in disordine, hanno fatti altri prigionieri e sono passati sulla riva sinistra del Biala, non lontano da Neu-Sandec, donde l'offensiva austro-tedesca aveva prese le mosse. Dalla parte poi del colle di Dukla, traverso il quale aveva avuto luogo il maggiore sforzo austro-tedesco per prendere di rovescio i russi traverso i Carpazi, gli eserciti alleati, in seguito ai combattimenti svoltisi pure fra il 25 e il 26 si troverebbero in piena ritirata, dopo avere subite perdite enormi, fra cui oltre diecimila prigionieri.

Mettendo assieme le informazioni russe e le ammissioni dei comunicati viennesi, noi dobbiamo venire alla conclusione che l'ultimo grande sforzo compiuto dagli alleati per ricacciare i russi indietro nella Galizia, e togliere di mezzo la minaccia gravissima che essi fanno alla porta Morava ed alle pianure indifese della Ungheria, è per ora completamente fallito. L'esercito russo da quella parte, dopo un parziale arretramento si è rivelato più forte che mai, ed ha ributtati indietro i suoi assalitori, affermando la superiorità propria. La cosa può essere grave per gli austro-tedeschi; ma noi, ripugnanti sempre dallo spingerci colle deduzioni al di là degli avvenimenti, ed ammoniti dell'uso incauto della parola fatto da altra parte in altre occasioni, ci guarderemo bene dal qualificare questo successo russo come decisivo. Crediamo però poter constatare che il problema, quale era stato posto apertamente dagli stessi austro-tedeschi, si è risolto, per ora, in Galizia contro di loro. Rimane a vedersi se essi hanno altre riserve da portare in linea da quella parte, per riaprirlo con migliori speranze. Oppure se un grosso successo loro nella Polonia centrale può controbilanciare lo scacco sofferto a mezzogiorno. Ma anche per questa parte il comunicato russo afferma che, mentre gli attacchi tedeschi sulla Bzura continuano ad essere respinti; nel corso inferiore della Nida i russi hanno sloggiati gli austro-ungarici, rigettandoli di là del fiume; il che significherebbe che l'incapacità loro di resistere alla pressione russa si va estendendo dal sud verso il nord.

Nello scacchiere occidentale della guerra, è stato di nuovo ripreso, sul lungo fronte della linea di trincee attraverso la Francia settentrionale, il duello delle artiglierie. I tedeschi hanno tentato due attacchi sulla riva destra della Mosa: uno nella Woëvre, respinto con successo dai francesi; un altro contro Saint-Dié — cittadina situata tra le pendici del Donon e la piazza forte di Epinal — preparato con un violento bombardamento da parte delle artiglierie pesanti tedesche piazzate sul Donon; attacco di cui ignoriamo l'esito.

I francesi hanno alla lor volta attaccato il fronte nemico in altri due punti: a Perthes, sulla strada ferrata Reims-Rethel, dove hanno conquistato una forte posizione tedesca, impadronendosi d'un rilevante materiale d'artiglieria; e sui Vosgi, sul fronte di Dannemarie, in Alsazia, dove il comunicato parigino afferma « la conquista di alcune posizioni ».

Da Atene ci si conferma che il comando della squadra franco-inglese intende quanto prima tentar di forzare i Dardanelli.

La "Viribus Unitis" silurata nel porto di Pola?

VENEZIA, 28.

Corre insistente la voce che un sottomarino francese è riuscito a penetrare nel porto di Pola ove ha silurato la « Viribus Unitis », la quale è stata colpita dal proiettile e si è piegata da un lato. Il sottomarino è stato catturato e l'equipaggio si trova prigioniero.

Questa notizia però ve la dò a titolo di cronaca, poichè merita conferma.

Crediamo che questa voce, assolutamente inesatta, si riferisca al tentativo di forzare le difese di Pola da parte della squadriglia dei sottomarini operanti in Adriatico. Di cotesta squadriglia faceva parte il « Curie » che entrò nel canale di Pola e venne affondato; il suo tentativo andò, come è noto, fallito.

Una convenzione tedesco-turca firmata a Costantinopoli?

(Nostra corrispondenza particolare)

SOFIA, dicembre.

Mi si comunica da fonte turca generalmente seria che entro la prima quindicina di decembre sarebbe stata firmata una Convenzione fra la Germania e la Turchia.

Il testo ne sarebbe, approssimativamente, questo.

La Germania si obbligherebbe:

1. A fornire, durante tutta la durata della guerra, la Turchia di materiale da guerra, di munizioni e del denaro necessario per il mantenimento delle truppe;
2. A fornire i pionieri, tiragliatori, puntatori e specialisti in genere oltre a ufficiali nella misura che le sarà possibile, per la campagna;
3. In caso di successo, la Germania s'impegna a passare alla Turchia il quinto della indennità di guerra che si farà dare dai vinti.
4. La Germania s'impegna a non concludere la pace separatamente, e in caso di conclusione d'una pace sfavorevole per la Germania, a fare introdurre nel trattato di pace, la clausola dell'integrità territoriale della Turchia.

La Turchia da parte sua s'impegnerebbe:

1. A fare la guerra contro la Russia e l'Inghilterra. (Della Francia il documento non farebbe menzione).
2. A proclamare la Guerra Santa;
3. A non concludere una pace separata.

L'arrivo a Costantinopoli del maresciallo Von der Goltz sarebbe in rapporto anche con la Convenzione su accennata.

Il fidanzamento del Diadoco con la principessa Elisabetta di Rumenia

ATENE, 27, ore 2,30 pom.

Si è parlato nuovamente di un accordo bulgaro-rumeno, che è stato poi recisamente smentito. In quanto poi al fidanzamento del Principe ereditario bulgaro con la Principessa Elisabetta di Rumenia, ora vi si presta fede.

Al contrario la Patria *che ha molti legami a Bukarest, ove fu pubblicata per lunghi anni prima di apparire in Atene, dice in proposito, riprendendo la vecchie notizie del fidanzamento del Diadoco greco con la Principessa Elisabetta, che il progetto di questo matrimonio non fu svanito e che si effettuerà.*

DAIMI.

Il 10° bersaglieri a Vallona

L'« Agenzia Stefani » comunicava ieri sera:

Sono state date disposizioni perchè a sostituire i marinai sbarcati a Vallona si rechi colà il 10.o reggimento bersaglieri.

Tale reggimento giungerà a Vallona domani.

La partenza da Palermo

PALERMO, 28.

Giunge qui notizia che il distaccamento di marinai sbarcato dalla *Sardegna*, dall'*Etna* e dal *Piemonte* nella baia di Vallona è comandato dal tenente di vascello Ciano, lo stesso che nella notte del disastro di Messina essendo nel porto con il *Piemonte*, sebbene avesse a terra e sotto le macerie tutta la famiglia, curò prontamente l'imbarco degli scampati e li condusse al Faro.

Il comandante Ciano è stato a lungo nel Gabinetto del Ministro Mirabello ed ha comandato a Roma il distaccamento Reali Equipaggi

Oggi soltanto, dopo il comunicato *Stefani*, posso darvi notizia della partenza da Palermo del 10.o bersaglieri.

Il reggimento in questi ultimi tempi aveva ricevuto l'ordine di tenersi in assetto di guerra, per essere pronto a partire per ignota destinazione.

Giovedì notte giunse telegraficamente da Roma l'ordine che si attendeva imminente, e cioè che il 10.o bersaglieri doveva partire in due scaglioni per Brindisi.

La partenza del primo scaglione

La partenza del primo scaglione si effettuò l'altro ieri, di giorno.

Alle ore 14 due battaglioni, comandati dal tenente colonnello De Maria, uscirono dalla caserma S. Giacomo, e per Corso Vittorio Emanuele si diressero verso la Marina per andare ad imbarcarsi sul grandioso trasporto militare *Valparaiso* ancorato all'Antemurale.

Le gaie note della fanfara dei bersaglieri richiamarono subito numeroso pubblico nel Corso Vittorio Emanuele. Così i cittadini improvvisarono una entusiastica dimostrazione di simpatia ai bersaglieri partenti.

Una brigata di giovani prese posto tra la fanfara e la testa della prima colonna dei bersaglieri, accompagnando la musica con battimani, gridando: Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva i bersaglieri!

Costoro camminavano con aria marziale e sorridevano ai cittadini che numerosi facevano ala al loro passaggio, ed applaudivano dai marciapiedi, dalle carrozze e dai balconi.

I due battaglioni appena giunsero all'Antemurale, si schierarono sul secondo tratto di quella banchina, sino a che giunse l'ordine di potersi imbarcare.

Limbarco dei soldati, delle mitragliatrici e di altro materiale, si svolse rapidamente e con la massima precisione, alla presenza del pubblico che di tanto in tanto rinnovava le calde manifestazioni ai baldi bersaglieri, che si aggruppavano a poppa ed a prua, sui casseri e le terrazze della nave, cantando inni patriottici e urrà alla bandiera tricolore.

Poco prima delle ore 17, ora in cui il *Valparaiso* doveva salpare, la folla dei cittadini aumentò considerevolmente.

Agli ufficiali partenti vennero offerti dei fiori, e spiccate personalità augurarono loro buona fortuna.

Il comandante la Divisione militare, generale Airaldi, seguito dal colonnello cav. Mosca del 10.o bersaglieri e da un folto gruppo di ufficiali della guarnigione salì a bordo del *Valparaiso* per salutare la truppa.

Belle parole di saluto il generale Airaldi rivolse principalmente ai signori ufficiali dei detti due battaglioni, i quali dove andranno sapranno mantenere alto il prestigio dell'Italia.

Allorchè il generale con il suo seguito ritornò a terra, il *Valparaiso* si apprestò a partire, allontanandosi lentamente della banchina. Si gridava: Viva l'Esercito! Viva i bersaglieri! Buona fortuna!

Ed i soldati dal piroscafo rispondevano con pari entusiasmo ai saluti dei cittadini agitanto fantasticamente i cappelli piumati, ed i fazzoletti.

— Viva Palermo! — gridavano a coro i bersaglieri. Urrà! Urrà!

Ed il pubblico faceva loro eco con grida augurali.

L'entusiasmo di un marinaio inglese

Un marinaio inglese di un piroscafo ancorato alla punta dell'Antemurale, si esaltò al punto che scese sulla banchina, si avanzò in un punto sporgente, si tolse il berretto e gridò tre volte in inglese, al cospetto della nave partente: Urrà, urrà, urrà!

Ciò accrebbe l'entusiasmo della folla, la quale intensificò le sue dimostrazioni, mentre i bersaglieri, che gremivano gli spiazzi del *Valparaiso*, cantavano: Addio mia bella, addio. Se non partissi anch'io sarebbe una viltà!

I nostri bravi soldati, partirono con lo stesso entusiasmo con cui andarono nella Libia.

Alle ore 18, il *Valparaiso* si allontanava dal nostro porto, fra gli incessanti applausi del pubblico.

Sul tardi della sera dalla stessa caserma venne fuori il secondo scaglione di bersaglieri, composto di tre compagnie, che si diressero verso la Stazione Centrale, dove presero posto nel treno notturno diretto a Messina

I soldati furono accompagnati alla stazione da numeroso pubblico.

Essi si uniranno a Messina con altre due compagnie del 10.o bersaglieri che si trovavano in distaccamento a Mistretta.

Ieri col diretto delle ore 13, per Messina, è partito il colonnello del 10.o bersaglieri cav. Mosca, con l'aiutante maggiore in prima capitano Prolo, ed un capitano medico.

Si recarono a salutarlo alla stazione la signora Mosca, la sorella signora Noto Garati, i fratelli cav. G. Battista ed Alessandro, il cognato sig. Nicolò Onorato, un lungo stuolo di ufficiali e numerosi amici.

Il colonnello Mosca doveva imbarcare a Bari, insieme a due sezioni di artiglieria e con il suo reggimento andare a Vallona.

La calma a Vallona

VALLONA, 27.

La città continua a mantenersi calma, dopo lo sbarco dei nostri marinai. Lo stato di allarme, di confusione, di anarchia che regnava fino all'altro giorno, e di cui approfittavano gli elementi turbolenti soffiando sempre meglio sul fuoco è cessato come per incanto. La popolazione nutre una completa fiducia nella nostra forza, ed attende di momento in momento l'arrivo della fanteria italiana, che deve segnare la restaurazione definitiva dell'ordine, e il ritorno dell'attività cittadina alle sue occupazioni.

Intanto i marinai della compagnia di sbarco, comandati in capo come è noto dal capitano di fregata Ciano, comandante in seconda della Sardegna, continuano ad occupare i punti importanti della città. Le pattuglie occupanti gli uffici principali sono comandate dal tenente di vascello Calderara e i distaccamenti che si sono stabiliti sulle colline circostanti alla città dal tenente Bianchini.

Il proclama dell'ammiraglio Patris ha fatto ottima impressione in tutti. L'impressione generale è che esso segna per Vallona l'inizio di un nuovo e stabile e felice ordine di cose.

M.

I comenti francesi
all'occupazione di Vallona

PARIGI, 28.

Il *Journal des Debats*, commentando lo sbarco a Vallona, dice che la soluzione transitoria adottata dalla conferenza di Londra per evitare una conflagrazione è ormai fallita. La guerra che i propositi concilianti della Triplice Intesa avevano scongiurato nella primavera dallo scorso anno, è stata scatenata dalle nazioni rapaci. La sorte definitiva dell'Albania non dipende più che dal risultato della guerra europea.

Il *Temps*, in una corrispondenza da Roma, esamina le conseguenze dello sbarco ed osserva che l'occupazione di Vallona è più importante di quanto non lascino trapelare i comunicati ufficiali e costituisce un fatto compiuto e definitivo. Certo, può darsi, dice, che l'Austria e la Germania abbiano fomentato il moto rivoluzionario nell'intento che la conseguente anarchia immobilizzi l'Italia fino al termine della guerra europea. Ma sarebbe prematuro dedurre dalla rapida occupazione di Vallona che l'Italia cadrà nel tranello tesole dalla Germania e dall'Austria. Lo sbarco dei marinai italiani a Vallona era realmente necessario per assicurare la protezione dei sudditi italiani a Vallona ed è probabile che ciò sarà tutto.

L'on. Bettolo e Vallona

L'on. Bettolo era anche oggi alla Camera molto ricercato, e come al solito la sua parola era ascoltata dai pochi deputati e dai giornalisti presenti col più grande interesse e rispetto.

Ieri a quanti lo interrogavano l'onorevole Bettolo diceva che non aveva cambiato opinione riguardo a Vallona. Oggi, dopo lo sbarco dei bersaglieri, ripeteva la stessa cosa.

— Ho sempre pensato e penso tuttora, diceva, che per quanto concerne la nostra azione in Albania non si debba cambiare rotta, vale a dire che non ci convenga, in un momento così gravido di incognite, ingolfarsi in una avventura la quale, forse con piena soddisfazione altrui, potrebbe impegnarci in una impresa a detrimento di altri e maggiori obiettivi che devono attirare tutta la nostra attenzione. Oggi però sembra che lo sbarco di Vallona abbia un altro scopo: quello di garantire l'ordine e di impedire sorprese in quel lembo di territorio che noi non siamo assolutamente disposti a vedere in potere altrui. In fondo la nostra azione si circoscriverebbe a Vallona e non si estenderebbe a tutta l'Albania; non si tratterebbe di conquista ma di semplice servizio di tutela di ordine pubblico e di opera pacificatrice fra tanto pericolosa anarchia.

Ripeto ciò che ho sempre detto: Vallona per l'Italia ha un valore negativo. A mio avviso l'Italia ha interesse che quella baia non sia mai occupata da una potente nazione marittima, che ne potrebbe fare, sia pure con ingente sacrificio, una base navale di fronte a Brindisi, svalutando di molto la importanza militare di questa nostra base. »

La situazione austro-serba
La Bosnia quasi sgombra

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul teatro della guerra balcanica la calma continua. Il territorio della Monarchia è quivi libero dal nemico, eccettuate alcune parti assolutamente insignificanti sulla frontiera della Bosnia-Erzegovina e della Dalmazia meridionale. La stretta striscia di territorio Spizza-Budua fu occupata dai Montenegrini già fin dal principio della guerra. L'attacco dei Montenegrini contro le Bocche di Cattaro è fallito completamente. Già da molto tempo i loro pezzi ed i pezzi francesi trasportati sulle colline della frontiera hanno dovuto cessare il fuoco, posti fuori combattimento dall'artiglieria dei nostri forti e delle nostre navi. Anche senza risultato sono restati, come è noto, reiterati bombardamenti di varie opere costiere da parte di distaccamenti della flotta francese. Il porto di guerra è così fermamente nelle nostre mani.

Ad est di Trebinje si trovano distaccamenti montenegrini non considerevoli sul territorio della frontiera dell'Erzegovina.

Infine ad est della Drina, nella regione Focia, si trovano forze serbe che non avevano sgombrato tale territorio nemmeno durante la nostra offensiva.

Due tentativi austriaci
di far la pace con la Serbia

ATENE, 27 ,ore 14,30.

Si crede qui, in circoli seri, che la proposta austriaca alla Serbia per un componimento, sia avvenuta, malgrado le smentite, e che anzi si sia ripetuta due volte e sia stata due volte respinta.

Secondo una notizia, a cui l'« Estia » e la « Patris », ministeriali, prestano fede, l'Austria avrebbe fatto queste proposte:

Riconoscimento dello statu-quo territoriale serbo ante-guerra, e nessuna opposizione da parte dell'Austria a che i Serbi raggiungessero il mare mediante l'occupazione dell'Albania del nord.

Devo però aggiungere, per dovere di imparzialità, che questa Legazione germanica smentì iersera la nuova asserzione.

CAIMI.

Gli Alleati forzeranno i Dardanelli

ATENE 27, ore 2,30 (sera).

Vi confermo il mio precedente telegramma sui tentativi fatti dagli Alleati nei Dardanelli.

In questi circoli si ritiene imminente un'azione diretta a forzare lo stretto prima che i Tedeschi abbiano completato l'assetto di difesa che conducono innanzi febbrilmente.

Caimi.

La nave "Hamidié" non è stata torpedinata
affermano i turchi

COSTANTINOPOLI, 28.

Il Quartier Generale comunica:

I comunicati ufficiali russi da Sebastopoli informano che l'« Hamidjié » è stato torpedinato e gravemente danneggiato dinanzi a Sebastopoli, che esso ha potuto, ciò nondimeno, raggiungere Costantinopoli, ma che non potrà per lungo tempo prendere parte a combattimenti.

Ecco la risposta a tali affermazioni: In questi giorni la nostra flotta, compreso l'« Hamidjié », ha percorso il Mar Nero ed è ritornata senza avarie. Una delle nostre navi da guerra incontrò il 24 corrente la flotta russa composta di 17 unità, delle quali cinque erano navi corazzate, due incrociatori, dieci torpediniere e tre posamine; cioè una nave ottomana, contro 17 navi nemiche, attaccò, nottetempo, questa flotta, bombardò con successo la corazzata « Rostislaw » e affondò due navi posamine. Due ufficiali e trenta marinai russi sono stati salvati e fatti prigionieri.

Un'altra parte della flotta turca al tempo stesso ha bombardato con successo Batum.

Il 25 corrente mattina due nostre navi cercarono di costringere al combattimento la flotta suddetta, la quale preferì rifugiarsi a Sebastopoli.

Sul fronte del Caucaso il nostro esercito continua la vittoriosa avanzata.

I Turchi affermano la sconfitta russa nel Caucaso
La bandiera del Profeta a Damasco

BERLINO, 28.

Secondo notizie da Costantinopoli al Berliner Tageblatt *sulla lotta nel territorio di Erzerum, le truppe russe vennero colà cacciate oltre il confine; esse dovettero abbandonare in fretta le loro posizioni. Procede l'azione verso Bakum. Si attribuisce molta importanza alla vittoria turca nel territorio di Erzerum perchè tutta l'ala destra dell'armata russa del Caucaso sarebbe stata rigettata oltre i confini. In conseguenza anche il centro russo iniziò la ritirata.*

Il bombardamento di Alessandretta era diretto contro le linee ferroviarie ove gli incrociatori nemici supposero si trovassero dei trasporti turchi. La bandiera del Profeta venne trasportata a Damasco. Il mufti ed i comandanti militari le andarono incontro in gran pompa. Alla cerimonia parteciparono pure soldati ed ufficiali maomettani passati dall'Egitto e dal Sudan nell'esercito turco. Il deputato di Kerkuoi, Mohammed Alì bey, si pose alla testa di 5 mila volontari in Anatolia.

Dei 200 deputati della Camera turca ve ne sono ora 40 in campo.

Un aiutante di campo di Enver Pascià
arrestato al Cairo

LONDRA, 28.

Il corrispondente del Times *al Cairo annuncia l'arresto di un aiutante di campo di Enver pascià, tale Almaz effendi, che era stato inviato al Sudan per fomentare la ribellione. Almaz effendi è un negro. Prima apparteneva al 10. reggimento sudanese; cacciato dall'esercito per aver partecipato al contrabbando delle armi durante la guerra italo-turca, si recò in Tunisia ove Enver pascià lo nominò aiutante di campo. Avendo ricevuto ordine di recarsi al Sudan per provocare la ribellione contro gli Inglesi, sbarcò a Porto Sudan e dopo essersi travestito si diede ad un'attiva propaganda presso gli ufficiali di un battaglione egiziano.*

Arrestato, è stato tradotto dinanzi al Consiglio di guerra.

Mac Mahon intervistato
L'opera inglese in Egitto

LONDRA, 28.

Il nuovo commissario britannico nell'Egitto, sir Henry Mac Mahon ha fatto una importante dichiarazione al corrispondente berlinese dell'*Almo Atan*, giornale indigeno del Cairo.

Circa le capitolazioni, Mac Mahon ha detto che dovranno presto o tardi scomparire automaticamente. Sarebbe poco opportuno fare un rapido mutamento prima di conoscere con esattezza con che cosa si potrà sostituirle; ma è certo che una conveniente legislazione dovrà essere studiata perchè vi sono interessi di cui bisogna tener conto. Circa la politica inglese, l'alto commissario ha detto che complessivamente l'Egitto può essere sicuro che la tradizionale politica britannica — che consiste nel lavorare per il bene dei paesi amministrati — sarà proseguita.

Il protettorato francese sui cattolici d'Oriente
abolito dai turchi

BERLINO, 28.

La Berliner Zeitung am Mittag *annunciando che il delegato apostolico monsignor Dolci è stato ricevuto dal Sultano senza la solita mediazione dell'ambasciata francese, dice che questo fatto segna la fine del protettorato francese sui cattolici in Oriente, che si basava su antichi trattati stretti coi turchi da Francesco I in lotta con Carlo V. Nel corso dei tempi i francesi si erano valsi dei diritti derivanti da questi trattati per conquistare una certa supremazia anche sui cattolici non francesi e sudditi di altre potenze, il che costituiva una vera estensione di potere politico sulle altre potenze non ben visto da queste. Specialmente la Germania — dice la* Berliner Zeitung am Mittag *— negli ultimi decenni, aveva preso posizione contro il protettorato francese che subì un vero colpo anche con la rottura dei rapporti diplomatici fra il governo francese ed il Vaticano.*

La guerra franco-tedesca

Vari attacchi tedeschi

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dopo avere tutta la notte scorsa diretto un fuoco assai vivo di artiglieria e di fanteria contro le nostre truppe istallate a La Boisselle e nelle trincee vicine, il nemico ha pronunciato due attacchi consecutivi senza alcun successo.

Noi teniamo fortemente le trincee tolte presso Puisaleine sulla linea della Mosa dove consolidiamo l'occupazione del terreno conquistato presso la trincea di Gallons

Saint Dié è stata bombardata violentemente dalle ore 9.30 a mezzogiorno di oggi.

Bottino francese in una trincea tedesca

PARIGI, 27. (Ufficiale).

Il 24 dicembre nella trincea tedesca da noi occupata nella regione di Perthes furono prese, oltre due mitragliatrici meccaniche per lanciare bombe, montate su affusti, un lanciamina da 245 millimetri, un cannone da cinque centimetri sotto cupola corazzata ed un cannone-revolver da sette centimetri. Ciò dimostra la potenza dell'organizzazione difensiva tedesca, incapace tuttavia di arrestare il nostro slancio.

Il fronte delle posizioni tedesche in Fiandra.

PARIGI, 28.

Un giornalista inglese che segue le operazioni così fissa le posizioni tedesche in Fiandra. Le linee nemiche partono dal mare, passano fra Lombaertzyde e Westende, descrivendo una curva dietro S. George occupato dai francesi e dai belgi, poi piegano di nuovo verso occidente nei dintorni di Ramscapelle ma senza toccare questa località che è occupata ancora dalle truppe di Re Alberto. La linea di battaglia tedesca piega quindi verso sud-est seguendo il contorno irregolare del braccio centrale dell'Yser fino a Dixmude. La città di Dixmude è divisa in due parti dal canale. I tedeschi occupano la parte nord-est, la più importante, mentre quella sud-est è ancora in mano ai belgi. Da Dimuxde la linea discende direttamente a sud in direzione di Merkem, quindi attraversa un'altra zona inondata e si spinge fino a Bixschoote che è in possesso dei tedeschi ed infine a Langemark, occupata dagli alleati ed a Poelchamel in mano dei tedeschi. La linea delle trincee si estende ancora un miglio da Poelchamel piegando verso Gselukels, che è ora nelle mani degli alleati. Infine la linea di combattimento costeggia un'importante foresta passando all'est di Pollbek, occupata dai tedeschi e segue poi la strada che conduce a Varneton.

Il principe di Galles
pessimo chauffeur

Uno chauffeur *che si trova sul fronte settentrionale, narra come l'avere qualificato coi termini espressivi del gergo parigino il principe di Galles gli valse una sterlina. Principe straordinario, lo chiama egli, ma* chauffeur *dei peggiori. Il principe di Galles guida egli stesso la magnifica automobile con la quale suole ispezionare il fronte. Qualche tempo fa un improvviso slittamento mandò la sua vettura ad urtare contro un furgone militare. L'automobile del principe rimase alquanto danneggiata, ma il furgone non subì alcun danno. Ciò non impedì allo* chauffeur *del furgone di gratificare il principe, che non conosceva, di tutti i termini più salaci. Il Principe tuttavia ordinò al suo ufficiale d'ordinanza di svelare il suo incognito e di dare allo* chauffeur *una sterlina.*

L'offensiva francese in Alsazia

BASILEA, 28.

Ieri in tutta l'Alsazia è stata giornata di combattimenti. Il cannone ha tuonato sino a sera inoltrata e vi sono stati attacchi furiosi in tutte le trincee. I francesi, secondo notizie qui giunte, hanno preso l'offensiva fino a Cernay su tutto il fronte da Dannemarie conquistando qua e là, specialmente presso Cernay, importanti posizioni. I feriti tedeschi, che in gran numero sono stati trasportati agli ospedali di Mulheim, Badenweiler, Sierens, S. Ludwig, raccontano che i francesi attaccarono con impeto e confessano che i tedeschi non hanno potuto

Truppe indiane sbarcate a Marsiglia

SAN REMO, 28.

Il capitano del piroscafo *Assiria*, giunto qui nel pomeriggio da Marsiglia, racconta che ieri arrivarono a Marsiglia 25 piroscafi carichi di truppe indiane le quali vennero accampate nel parco Borelly e nei giardini di Longchamps. Si assicura che esse saranno dislocate lungo il litorale per acclimatarle prima di farle partire sul fronte. A bordo del piroscafo vi erano numerosi montenegrini provenienti da New York i quali dichiararono che si recano in patria a combattere.

GANDOLFI.

L'hangar degli Zeppelin a Bruxelles
bombardato da un aviatore inglese

PARIGI, 28.

Gli aviatori degli eserciti alleati danno ancora prova della più grande attività. Un aviatore inglese lanciò delle bombe su l'hangars degli Zeppelins costruito dai tedeschi in un sobborgo di Bruxelles. Su questo audace raid che fu compiuto dall'aviatore inglese maggiore Samson, si ha ora qualche particolare.

Il Samson giunse a Bruxelles verso le 6.30 del mattino dopo esser passato sopra Ostenda, Bruges, Gand. Quando fu sopra la pianura dove sorge l'hangar si abbassò a poche centinaia di metri dal suolo e lasciò cadere delle bombe. Non riparti che quando vide lingue di fiamme uscire dalla tettoia dell'hangar, il quale ben presto non fu che immenso braciere. L'audace aviatore potè tornare sano e salvo nelle trincee inglesi.

I tedeschi smentiscono l'incendio

BERLINO, 28.

In seguito alla notizia da Dunkerque, pubblicata dal *Daily Mail*, che il 23 corr. aviatori alleati avevano lasciato cadere bombe su un nuovo *hangar* per Zeppelin e che avevano incendiato l'*hangar*, si comunica ufficialmente essere esatto che furono lanciate bombe da aviatori nemici ,ma esse non danneggiarono alcun *hangar* per Zeppelin.

Primi particolari
dell'attacco inglese al porto di Cuxhaven

LONDRA, 28.

Il raid degli aviatori inglesi contro la base navale tedesca di Cuxhaven è indubbiamente l'episodio più notevole registrato fino ad oggi dalla storia della navigazione aerea.

*Un corpo di incrociatori leggeri inglesi, fra i quali si trovavano l'*Aretusa *e l'* Huntheated, *che presero già parte all'azione di Helgoland alla fine di agosto e all'altra azione sulle coste olandesi al principio di ottobre, scortarono sette idroplani fino alla meno accessibile base navale tedesca.*

Le operazioni di approccio furono terminate prima dell'alba. Alle prime luci, le navi vennero avvistate dagli Zeppelin *tedeschi e dagli idroplani che mossero all'attacco, ma senza successo. Si fa notare che le navi inglesi — a differenza delle navi tedesche che si avvicinarono alle coste orientali dell'Inghilterra dieci giorni fa senza poter essere avvistate, — dovettero rimanere per aspettare il ritorno degli idroplani, per tre ore nelle acque tedesche circondate da sommergibili e minacciate dall'alto da aereoplani e da aereonavi e riuscirono tuttavia a fare ritorno illese, senza essere attaccate neanche da una sola nave di battaglia.*

La circostanza che i tre aviatori inglesi — i quali fecero ritorno l'uno dopo l'altro — furono raccolti come era stato stabilito in precedenza, da sommergibili inglesi che erano ad attenderli, segna una innovazione completa nella storia della guerra. Essa rivela per la prima volta la possibilità della cooperazione fra le unità della flotta aerea e i sommergibili.

La parte del Giappone nella guerra in Europa

PARIGI, 28.

Parlando del rigetto da parte della Camera giapponese con una maggioranza di 24 voti del progetto presentato dal Governo per l'aumento dell'esercito il « Temps » scrive: Il Governo giapponese è stato messo in minoranza su una domanda di aumento dell'esercito che mirava alla creazione di due nuove divisioni per la Corea. Tale questione che era divenuta un affare di politica interna che aveva già dato occasione alla caduta del Gabinetto precedente costituiva una minaccia per i successori del ministero Katoura.

Il Governo all'opposizione del Parlamento ha risposto con un appello al paese.

Okuma Kato presiederà alle nuove elezioni.

Lo scacco del ministero non riguarda la politica estera e non ha alcun rapporto con la parte che il Giappone ha avuto e che potrà forse ancora avere nella guerra attuale.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato alla Camera che nessun paese aveva chiesto l'invio di truppe giapponesi in Europa

Questa dichiarazione va intesa in senso stretto e cioè che nessuna domanda ufficiale è stata indirizzata a Tokio. Ma le conversazioni diplomatiche in vista di un intervento dell'esercito del Giappone in Europa continuano in questo momento, come il signor Pichon è stato autorizzato a scrivere ieri.

Bollettino giudiziario

Marinoni, pretore a Portogruaro, è tramutato a Venezia — Lajolo, pretore a Vigone, è tramutato ad Orbassano — Suglia, pretore a Montagnana, è tramutato a Faenza — Zeuli, pretore nel 1.o mandamento di B[illegible] è tramutato a Cerreto Sannita — Pinto, pretore a Busachi, è tramutato a Cuglieri — Barnabei, pretore a Broni, è tramutato a Torricella Peligna — Gresti, pretore a Loiano, è tramutato a Coriano — Capuano, pretore ad Arquata del Tronto, è collocato in aspettativa — Coelli, giudice in aspettativa, è [illegible] in servizio e destinato alla pretura di Capitanata al Volturno — Schiavoni, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato pretore al mandamento di Moggio Udinese — De Pertis, uditore vice-pretore, è nominato giudice presso il trib. di Cassino — Cima, giudice, confermato nella aspettativa — Cellucci, giudice ad Isernia, è tramutato al tribunale di Santa Maria Capua Vetere — Montanari, pretore a Galatina, è tramutato al trib. di Lecce — Giusto, giudice a Fermo, è tramutato ad Avellino — Cuomo, pretore a Lauro, è tramutato ad Acerra — Giuttari, pretore a Pattada, è tramutato a Castroreale — Giunta, sostituto procuratore del Re, in aspettativa, è richiamato in servizio presso il trib. di Lecce.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Minervini, vice pretore a Napoli.

Reuis, vice pretore a Vasto, è tramutato ad Arezzo — Piras, vice pretore a Vercelli, è tramutato a Biella — Bertola, vice pretore a Novara, è tramutato a Torino — Mancuso, pretore a Roma, è destinato vice pretore nella pretura urbana di Roma — [illegible] presso la Corte d'Appello di [illegible], id. 10.o mand. di Napoli id. — [illegible] id. presso il trib. di Cosenza, id. nel mand. di Lodi, id. — D'Elia, id. presso il trib. di Roma, id. nel 1.o mand. di Alessandria, id. — Emiliani, id. presso il trib. di Roma, id. nel 1.o mand. di [illegible] id. — Crimi, id. presso la Corte d'Appello di Catania, id. nel 1.o mand. di Asti, id. — Buscaino, id. presso il trib. di Palermo, id. nel mand. di Vercelli, id.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Barionovi, da vice pretore a Cervinara — Valle, id. id. di Tregnago.

Nappi, vice pretore a Palma Campania, decaduto dalla carica per non aver assunto l'esercizio delle sue funzioni, è nuovamente nominato vice pretore del mand. suddetto — Maffei, vice pretore del 2.o mandamento di Mantova, decaduto dalla carica per non aver assunto le funzioni, è nuovamente nominato vice pretore del mand. suddetto — Pinagli, è nominato vice pretore del mand. di Camporgiano — Radicchi, vice pretore a Capua, è tramutato a Santa Maria Capua Vetere.

Valeriani, procuratore del Re presso il tribunale di Nicastro, è collocato a riposo — Spano, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Cagliari, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Cagliari — Forges Davanzati, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Trani, è collocato in aspettativa — Vencato, giudice ad Udine, è collocato in aspettativa — Marinucci, pretore a Bagolino, è tramutato a Piadena — Lo Presti, pretore a Bitti, è tramutato a Simaxis, continuando a disposizione del Ministero degli Affari Esteri — Palazzo, sostituto proc. del Re a Parma, applicato alla procura gen. presso la Corte di Appello di Parma con funzioni di sostituto proc. gen., è confermato nella detta applicazione — Di Blasi, vice pretore ad Alcamo, è tramutato a Marsala — Contu, pretore, a Marsala, è tramutato ad Alcamo.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Vaudetti, dalla carica di vice-pretore del mandamento di Gassino.

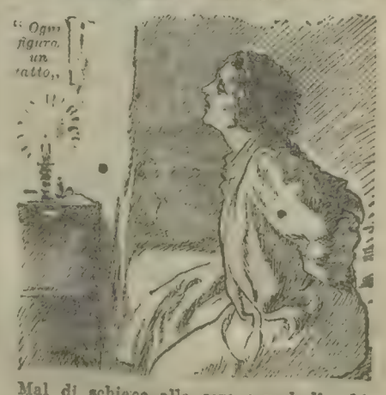
Sono nominati vice-pretori:

Luciani, nel mand. di Volturara Irpina — Silvestroni, id. di Albano Laziale — Casassa, id. di Cicagna — Padula, id. di Montemurro — Zavattaro, id. di Gassino — Verando, nella pretura di Genova — Alessano, nel 1.o mand. di Roma.

Agnelli, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Piacenza, è applicato per due mesi alla regia procura del tribunale di Reggio Emilia.

Sono accettate le dimissioni dalla carica di vice-pretore della pretura urbana di Genova rassegnate da: Della Valle.

LA SCHIENA ALLA SE A



Mal di schiena alla sera e mal di schiena al mattino. Gli stessi dolori, lo stesso tormento, la stessa causa.

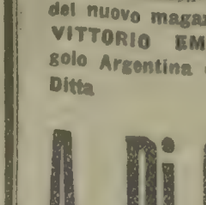
Quante persone devono rimanere costantemente con una schiena storpiata e dolorante e non ne sanno il perchè?

Il mal di schiena, la maggior parte delle volte, è mal di reni. Questi organi (situati ove la schiena si restringe) dolgono e pulsano fortemente, poichè sono interiormente infiammati o congestionati. Voi non potrete liberarvi da questo male sino a che non ne curerete la causa — i reni. Le Pillole Foster per i Reni medicano i reni ammalati e così tolgono il mal di schiena dalla radice.

Se soffrite al dorso nell'atto di abbassarvi o rialzarvi — se siete sorpreso da dolori acuti e subitanei lungo le anche, i lombi e i fianchi, sospettate dei reni. Presto sopraggiungeranno altri sintomi: mal di testa, vertigini, ritenzione e scansa emissione di urina, urinazione frequente, reumatismi, sedimenti, nervoso o un costante sentimento di stanchezza. Migliaia di persone hanno trovato un pronto sollievo e una guarigione permanente con l'uso delle Pillole Foster per i Reni.

Le Pillole Foster per i Reni hanno un'azione rapida e diretta sui reni e la vescica. Esse promuovono un libero scolo dal sistema urinario, togliendo le impurità ingombranti dai saggi ed eliminando, attraverso i condotti naturali, l'acqua accumulata. Esse riconducono dolcemente i reni alla salute ed alla attività e così arrivano alla CAUSA della maggior parte dei casi di idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni non hanno alcuna azione sul cuore nè sul fegato, stomaco o intestini. Esse sono composte unicamente per i reni e il sistema urinario e sono, pertanto, del più alto valore nell'idropisia, renella, pietra, reumatismi e in tutte le malattie provenienti da disturbi renali e vescicali.



Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

Tubercolosi incipienti, influenza, catarri ripetuti del naso, della gola, otiti, ronzii, si guariscono con il

MELITOLO F. L.

Flacone bastante per una stagione L. 2. Inscritto nella Farmacopea Uff. Vendesi nelle migliori farmacie. Per spiegazioni ed omaggio illustrativo rivolgersi alla Sezione medica del: FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI Via Tortona 31 — MILANO

FOSFOROGENO RE dei Ricostituenti

SPEDIRE L. 5.00 AL CAV. FISSORE - GENOVA

Per lasciar liberi i locali ai lavori necessari all'impianto del nuovo magazzino al CORSO VITTORIO EMANUELE (angolo Argentina e Sudario), la Ditta

A. Di Capua

ha iniziato una SPECIALE VENDITA a STRALCIO delle merci e stigli esistenti.

BUTON P. Trevi 87-8 Telef. 13-[illegible] L'UNICO

grande magazzino di primo ordine in Roma

★ LIQUORI, SCIROPPI E VINI ★

Specialità celeberrime - Massimo buon mercato

Lettere dal campo di battaglia dell'Ovest

La patria di Robespierre bombardata

(Dal nostro inviato speciale sui campi della guerra)

AMIENS, dicembre.

Un ossuto e gramo cavallo mi ha riportato qui ieri, verso mezzogiorno. Esso ha certamente voluto che io mediti sulla sorte di questo « riposato suol piccardo » il quale quest'anno, invano « attende l'aratro che l'inviti a nuova prole », poichè ha impiegato tre ore per percorrere otto chilometri. Lungo il tragitto m'è infatti ritornata in mente qualche quartina del *Ça ira* e mi sono domandato quale altro poeta descriverà questo nuovo momento epico della Francia. Ma alle porte di Amiens una divina visione ha subitamente dissipata la mia malinconia: la Cattedrale, quella prodigiosa costruzione ai piedi della quale la statua di Pietro l'Eremita sembra che gioisca, tanto la sinfonia architettonica che le sta dinnanzi rivela l'ispirazione sacra, sorgeva come un gigantesco fiore in mezzo alla città grigia.

Che m'importava più degli inutili viaggi fatti al Quartier Generale per tentar d'avere un salvacondotto, del mio inconcludente vagabondare in questa desolata e deserta Piccardia, del decrepito animale che mi trascinava e della camera d'albergo senza fuoco che m'attendeva? Io sarei ritornato a visitare quel tempio magnifico e vi avrei trascorso il pomeriggio Il Coro l'avevo io forse abbastanza ammirato? M'ero forse saziato di guardare l'*Angelo piangente?* Avevo forse veduta una ad una le vetrate armoniose e forse m'ero sufficientemente entusiasmato dell'abside impareggiabile?

Il passaggio dei Tedeschi su Amiens

Ho licenziato la vettura per giungere più presto alla Cattedrale.

Ma Amiens ha qualche libreria. In una vi ho trovato un opuscolo del Picaret che contiene la cronaca dell'occupazione tedesca di questa città dall'agosto al settembre scorsi, e mi sono messo a leggerlo e non ho più pensato ad altro.

I tedeschi qui, in conclusione, non fecero male ad alcuno: vennero, chiesero che fosse loro fornita una grande quantità di cose di cui avevano bisogno — pane, carne, legumi, biscotti, zucchero, sale, thè, vino, foraggi, avena, cavalli, abiti: un po' di tutto, insomma; perfino delle lampade elettriche tascabili, perfino dei rotoli di carta igienica — si fecero versare 180.000 franchi in compenso di alcune forniture che il Municipio non riuscì a procurare, rimisero in libertà le dodici persone che avevano preso in ostaggio arrivando, e se ne andarono undici giorni dopo. Ma condussero con loro un migliaio d'uomini della territoriale. Costoro erano stati invitati a presentarsi in una caserma d'Amiens, e quando gl'invasori partirono, essi furono inquadrati, condotti verso una destinazione ignota. Dove furono spediti? Vennero considerati come prigionieri di guerra? Nessuno ha mai saputo nulla ed ora, ad Amiens, mille famiglie vivono sempre nell'angoscia.

I superstiti

M'ero proposto di spingermi fino ad Arras; ma dove incomincia il Dipartimento del Passo di Calais ho cozzato contro una muraglia insorpassabile: una muraglia di consegne, di proibizioni e di ordini davanti alla quale chi non è militare è obbligato a retrocedere.

Che sta dunque accadendo nella patria di Robespierre?

C'è una curiosa leggenda su Arras. Nel 1600 gli spagnoli si erano impadroniti della città, e sopra una delle sue porte avevano fatto scolpire questi due versi:

Quand les Français prendront Arras
Les souris mangeront les rats.

La città fu ripresa, e un soldato di Luigi XIII soppresse nella quarta parola del primo verso la lettera *p*. L'inscrizione vuole la leggenda, non avrebbe potuto più mai essere modificata.

Arras, infatti, è ancora francese. Tutt'intorno i borghi e i villaggi sono adesso occupati dai tedeschi. Arras no.

Ma che vi sta accadendo?

— Il bombardamento cominciò in ottobre — mi diceva ieri sera un giovinetto, tenendo nella palma della mano la moneta che gli avevo data e conservando quell'aria sbigottita che aveva dimostrata nel chiedermi la carità. — In quel tempo c'erano ancora in Arras quattro o cinquemila abitanti. Ma in principio di novembre l'autorità militare fece evacuare la città, e non rimanemmo più che un migliaio di persone.

— Perchè rimaneste?

— Mah! Perchè non sapevamo dove rifugiarci.

— E come campaste?

— Nei sotterranei. Ogni famiglia portò nella propria cantina qualche tavolo, qualche sedia, dei materassi, le suppellettili di cucina, e vi passò la maggior parte delle giornate. Fra sotterraneo e sotterraneo vennero aperte alcune comunicazioni: così si poteva passare da una casa all'altra senza andare nella strada.

— Come facevate per procurarvi i viveri?

Il giovanetto rimase un po' perplesso.

— Quando avevate bisogno di comprare del pane, della carne, dove andavate?

— Quelli che avevano denaro aspettavano che il bombardamento fosse cessato e correvano alle botteghe. Bisognava tenersi nel mezzo delle strade: se si sentivano sibilare gli obici bisognava buttarsi a terra e attendere, sdraiati, che fosse avvenuta l'esplosione. In certe ore due o tre botteghe venivano aperte, ma la gente doveva far la fila per avere qualche cosa. Ogni tre o quattro giorni io andavo dal fornaio...

— Che fanno i tuoi genitori?

— Mio padre è muratore; mia madre non fa nulla perchè ha poca salute; i miei fratelli sono più piccoli di me: uno ha otto anni, l'altro sei.

Il fuggiasco mise finalmente la moneta in una tasca. Indossava un vestitino più da estate che da inverno, aveva una camicia di cotone senza colletto e, sulla carne, un corpetto di flanella leggerissimo. Sotto la visiera della *casquette* grigia gli usciva un ciuffo di capelli ispidi e biondicci che, insieme al naso largo e voltato all'insù, rivelavano la stirpe plebea e la razza fiamminga. Egli aspettava qualche altra interrogazione; ma, ormai, non sapevo più che chiedergli. Mi aveva detto che, insieme ai suoi, era partito tre giorni prima da Arras, che anche nel momento della fuga gli obici cadevano sulla città, che nei sobborghi artesiani i soldati francesi continuavano a battersi coi soldati tedeschi, che, fra Arras e Doullens, aveva veduto carri e carri di feriti ed aveva saputo che da per tutto, nei campi, nelle strade, nelle trincee, giacevano cadaveri in putrefazione. Gli domandai ancora:

— Che cosa farà, qui, la tua famiglia?

— Non so... — fece il giovinetto con la solita aria spaurita.

— Ma dove abitate? Come vivete?

— Il Municipio ci ha ospitati e ci dà una zuppa due volte al giorno. E' la miseria — soggiunse dopo un istante — ma piuttosto che stare ancora ad Arras, nei sotterranei, preferiamo di domandare la carità qui...

Spettacolo sinistro

Di questi incontri e di questi discorsi se ne fanno e se ne odono in tutte le città della Francia. Ma, più si viene verso le regioni occupate dall'esercito invasore, più ci si avvicina al territorio sconvolto dalla guerra, più si cerca di scoprire che cosa rimanga ancora dei piccoli centri che le artiglierie continuano a massacrare, e più si trovano infelici e si ascoltano dolorose narrazioni.

Io sono ad Amiens da ventiquattro ore ed ho già sentito fare i racconti più impressionanti del dramma che dall'ottobre si svolge ad Arras. Coloro che si erano proposti di rimaner anche là, anche correndo i più grandi rischi, sono stati assaliti ad un certo momento da un invincibile terrore. Essi udirono per intere giornate tuonare i cannoni, esplodere le granate, rovinare gli edifizi, grandinare le mitraglia. Era un finimondo. Nelle ore in cui i combattimenti infuriavano, essi furono costretti a star rintanati come talpe; se qualcuno usciva, spesso ritornava ferito e narrava di aver veduto quartieri distrutti, case che bruciavano, gente che implorava soccorso. E non era possibile procurarsi medicamenti o trovare un medico: tutti stavano nascosti, molti erano scappati. Nei momenti di tregua Arras aveva aspetti sinistri: molte vie, perfino le più importanti, come la Rue Saint-Aubert, non potevano più essere percorse, tante erano le case crollate; nei dintorni della Grande Place non si vedevano che macerie; qua e là alcune rovine fumanti, delle sentinelle che impedivano di avanzare, qualche disgraziato rimasto ucciso per lo scoppio d'una bomba. Tale spettacolo faceva inorridire anche i più coraggiosi. Poi un giorno un obice era caduto sulla loro abitazione: per un istante essi avevano creduto di morire, e quando s'erano riavuti, quando avevano acquistata la certezza di non essere rimasti sepolti vivi, avevano deciso di fuggire. Per uscire dalla città avevano dovuto compiere lunghi giri: da per tutto rovine, da per tutto cumuli di rottami, da per tutto muri che minacciavano di crollare. Il Palazzo di Giustizia appariva mezzo demolito, il Museo era uno sfacelo. Non c'era strada o piazza o vicolo che non avesse qualche casa col tetto sfondato o con la facciata sventrata o con le finestre labbrate che mostravano interni devastati. Ma l'edifizio che più li aveva accorati per lo scempio che aveva subito era il famoso Beffroi: della sua elegante architettura non restava che uno scheletro mostruoso; la bella torre, la guglia che per cinque secoli s'era profilata nel cielo come una freccia, le snelle colonne del portico, tutto era flagellato, torturato, straziato, sfigurato. Coloro che mi hanno fatte queste descrizioni mi hanno parlato piangendo.

Un ingegnere di Arras mi ha narrato:

— Ad Arras vivevano ventiseimila abitanti; adesso ve ne sarà appena qualche centinaio. Quando l'artiglieria pesante tedesca cominciò a bombardare la città non fu più possibile di restar nelle case: il Prefetto, che aveva dato prove di coraggio ammirevole fin verso i primi di novembre, consigliò un giorno coloro che avevano seguito il suo esempio, di partire. In quell'epoca i bombardamenti duravano talvolta dall'alba fino al tramonto: era una cosa infernale. In certi giorni i cannoni tacevano: gli artesiani nascosti nelle cantine speravano che i nostri artiglieri avessero finalmente ridotto al silenzio le batterie nemiche e andavano a vedere che cosa fosse divenuta Arras. Alcuni si recavano a far provviste di viveri: siccome non c'erano più vetture disponibili così anche chi non era abituato a caricarsi di involti si metteva sulle spalle chilogrammi e chilogrammi di roba. Una mattina io mi portai a casa un sacco di farina. In quei giorni il convegno di chi s'avventurava fuori dalle proprie abitazioni era nell'ufficio del sindaco: quel pover'uomo ha più di settant'anni. Là venivano il dottor Baude, i consiglieri Paris e Doutremepuich, un segretario di Prefettura e varie altre persone. L'ultima volta che io feci visita al sindaco, fu un vero miracolo se ritornando a casa non perdetti la vita. Mentre passavo per la Rue des Trois Visages vidi sopra di me un aeroplano; un momento dopo a pochi metri dal punto in cui mi trovavo rimbombò una detonazione; il proiettile era stato gittato dall'aviatore. Passarono due o tre minuti; io avevo ripreso a camminare, rasentando i muri delle case quando cominciò un bombardamento più violento forse di quanti ne erano stati fatti fino allora. Dall'aeroplano doveva esser stato dato il segnale di continuare la distruzione della città. Quel giorno numerose famiglie fuggirono da Arras, precipitosamente. Molte si rifugiarono e si trovava ancora nei paesi vicini. E' tutta gente che attende con ansietà il momento di poter ritornare nelle officine, nelle fabbriche, nelle miniere; ma quella gente non sa, poveretta, che le officine di Arras sono in gran parte distrutte, che le fabbriche furono svaligiate dai tedeschi e che nelle miniere non potrà essere ripreso il lavoro per molto tempo!

La sorte di Lilla

Ero stato avvertito che un profugo di Lilla era giunto da pochi giorni ad Amiens. Dopo molte ricerche, oggi sono riuscito a scovarlo: è un tessitore. Egli assistette all'entrata dei prussiani a Lilla, visse per tre settimane dei propri risparmi poi, desiderando di riunirsi ad un'amica che era venuta qui quando quella città fu bombardata, potè con uno strattagemma attraversare le file tedesche e, come egli dice, « rimettere il piede in Francia ».

La popolazione di Lilla, a quanto m'è parso di capire, non è ora molestata. La occupazione della città ha messo fine a quel periodo di sgomento che ebbe inizio nello scorso agosto con la repentina ritirata della guarnigione francese, e che continuò col passaggio delle truppe tedesche, con la loro partenza e coi sanguinosi combattimenti che nei primi d'ottobre si svolsero alle porte di Lilla. Il bombardamento atterrì a tal segno, che quando l'esercito invasore rioccupò la città molti si adattarono alla nuova situazione senza provare un'eccessiva pena. Quelli che non seppero rassegnarvisi furono i grossi negozianti; essi subirono dei veri saccheggi: i pellicciai si videro portar via perfino i manicotti e le stole da signora, di cui qualche ufficiale si pavoneggiò a cavallo. I piccoli commercianti invece, da quando le truppe tedesche occuparono Lilla, fanno eccellenti affari.

La popolazione della grande ed operosa città è ora in un periodo di triste attesa. Se la vita normale non può avere tutto il suo sviluppo è perchè ognuno si domanda continuamente quale possa essere il destino di Lilla. Molti hanno fede nella rivincita che gli eserciti alleati stanno tentando con accanimento di prendersi; ma quando la cacciata dell'invasore sarà sul punto per realizzarsi, quale vendetta questo si prenderà sulla città che starà per abbandonare?

Gli italiani a Lilla

Ho domandato al tessitore se sappia qualche cosa degli italiani che ancora si trovano a Lilla.

— So — egli mi ha risposto — che il console cav. Marchi ha dovuto cambiare d'abitazione poichè la casa nella quale egli stava rimase assai danneggiata da una bomba. Quei pochi italiani che io conosco sono trattati bene dei tedeschi: forse meglio di noi altri francesi...

Il tessitore mi ha poscia parlato di Roubaix. La miseria è immensa in quel piccolo centro industriale. Tutte le fabbriche di tessuti sono chiuse. I grandi depositi di lana sono vuoti.. Dopo che le truppe francesi ebbero ripiegato davanti alla prima avanzata dell'esercito tedesco e che il Dipartimento del Nord ritornò apparentemente tranquillo, il Ministro del Commercio invitò gli industriali a riprendere i loro affari ed a continuare la loro produzione. Nessuno di essi dubitò più che il Dipartimento potesse essere di nuovo invaso e riaperse le fabbriche e non pensò di mettere in salvo gli *stocks* di mercanzia che aveva nei magazzini. Ma trascorse poche settimine l'armata prussiana ritornò, rioccupò Roubaix, requisì tutta la lana, tutti i filati e tutti i tessuti che vi trovò caricando ogni cosa su diecine di treni che presero la via della Germania. Una moltitudine d'operai rimase disoccupata. Gl'industriali perdettero milioni di franchi.

Piove dirottamente. Amiens è deserta. Nel cortile del Municipio molte automobili stanno allineate aspettando che qualche ufficiale vi salga; e, appena ciò avviene, esse partono una dopo l'altra a rotta di collo verso il Quartier Generale o verso il fronte.

La linea di resistenza francese dista una trentina di chilometri da qui. Ed è precisamente nelle vicinanze di Arras che in questo momento infuriano i più terribili combattimenti d'artiglieria.

La pioggia impedisce d'udire il brontolio dei cannoni.

Che sarà della patria di Robespierre? Secondo la leggenda:

Quand les Français rendront Arras
les souris mangeront les rats.

C. G. Sarti.

É IN VENDITA
Noi e il Mondo

MARINAI FRANCESI IN UNA TRINCEA PRESSO NIEUPORT IN FIANDRA

Teatri ed Arte

La 2.a del "Crepuscolo degli Dei" al "Costanzi"

Un pubblico assai fine ed attento si era dato convegno iersera al *Costanzi* per la seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*. L'opera colossale — che ha rinnovato in questi giorni uno strano e inatteso fervore di discussioni — venne gustata interamente dall'uditorio. Il pubblico applaudì con vivo trasporto le scene culminanti del dramma musicale, sopratutto quella — sublime — della morte di Sigfrido e chiamò ripetutamente alla ribalta gli esecutori valorosi.

Il maestro Edoardo Vitale ebbe, come era giusto, i massimi onori: tutti riconobbero il pregio altissimo della sua interpretazione di questo *Crepuscolo degli Dei*. Con lui divisero le replicate ovazioni del pubblico la signora Wroblenska — che cantò ottimamente tutta la sua parte — il giovane e animoso tenore Tomarchio, il Berardi, il Danise e la leggiadrissima Flora Perini. La esecuzione in complesso, apparve molto più sicura e convincente di quella data dagli artisti la prima sera: perciò il successo fu notevolmente maggiore e decretato ad unanimità dall'uditorio.

Così si è felicemente iniziata la serie delle repliche del *Crepuscolo*. La terza avrà luogo domani, martedì, alle 21. E' imminente l'andata in iscena della *Thais*, con Bianca Bellincioni-Stagno e Mattia Battistini, il quale, come tutti sanno, è un *Atanaele* di insuperabile efficacia.

AUGUSTEUM

Musica spagnuola moderna

Ieri, finalmente, nell'ultimo concerto diretto dal maestro Enrique Fernandez Arbos, abbiamo potuto ascoltare un notevole numero di composizioni della scuola spagnuola contemporaneanea e fare la conoscenza di alcuni maestri, quali Corrado Del Campo, Tommaso Breton, Oscar Esplà e Gioacchino Turina, che non ancora avevagnuola contemporanea e fare la conoscenza era desiderata da lungo tempo e venne compiuta tra manifestazioni abbastanza cordiali: il pubblico romano volle incoraggiare col suo applauso i simpatici campioni della rinascenza musicale iberica e avrebbe indubbiamente mostrato un favore appassionato, se costoro non avessero un poco deluso la bella aspettativa. Siamo franchi: a parte il Turina che, con la sua *Processione del Rocio a Siviglia*, rivelò un vero talento di musicista capace di comporre quadri luminosi e caratteristici, il Del Campo e l'Esplà parvero inespressivi e il Breton non riuscì ad affermarsi col suo *Polo gitano*, molto grazioso ed ispirato, ma troppo breve per concedere di formulare un giudizio ponderato a suo riguardo.

Che cosa è il brano orchestrale al quale Corrado Del Campo ha imposto il titolo di *Divina Commedia?* Una prolissa esercitazione sinfonica che non ha nulla di... dantesco, nè l'accento, nè la profondità, nè la significazione descrittiva. Peggio poi, questa musica, alquanto melodiosa e garbatamente scritta, manca non solo di nervi, ma anche di ispirazione genuina: è musica... internazionale, nella quale ogni tanto Liszt e Wagner fanno capolino, con viva e sgradevole sorpresa dell'ascoltatore.

Se il poema sinfonico di Corrado Del Campo ha un pregio assai modesto, il *Poema dei fanciulli* di Oscar Esplà, vale assai meno. Si tratta di tre pezzi che, forse, ridotti per pianoforte sarebbero piacevoli ma che, in orchestra, appariscono esili, inconsistenti e senza carattere. Il terzo di essi, *Racconto di fate*, si fa apprezzare per alcune battute indovinate che lo conchiudono e che legittimano l'effimero successo ottenuto ieri presso il pubblico dell'*Augusteo*.

Abbiamo già accennato alla grazia seducente del *Polo gitano* di Thomas Breton: aggiungeremo, così di sfuggita, che l'illustre autore di *Dolores* poteva essere più efficacemente rappresentato in un concerto di musica spagnuola. E veniamo a parlare, senz'altro, del poema sinfonico del Turina.

La Processione del Rocio a Siviglia, ha un programma assai vasto e tanta ampiezza, anzichè giovare, ha nociuto al compositore. Tutto inteso a rendere scrupolosamente la festa popolare nella pittoresca *Triana* di Siviglia, la venuta del tamburino che precede il corteo religioso, l'allegria delle famiglie che seguono il divino simulacro ecc. ecc., al Turina si è dimenticato di descriverci... la processione vera e propria. Un breve motivo di sapore mistico si alza, a un tratto, dai violoncelli, ma non dà vita a un brano di musica liturgico-popolare quale ognuno si attenderebbe: la delicata salmodia, appena susurrata da alcuni strumenti dell'orchestra, si disperde tra rinnovati clamori che non hanno nulla di sacro, malgrado lo squillare delle campane. Così, ascoltando questo poema sinfonico, pur considerandolo una pagina di musica forte e fervida di vita, il critico si sente imbarazzato nell'esprimere un giudizio di pieno assenso. Non basta la *Processione del Rocio* a farci considerare il Turina come un grande autore. Però, ieri abbiamo intravveduto in lui il possibile continuatore dell'opera geniale iniziata da Isacco Albeniz e questo non è poco.

Dopo le musiche del suo paese, il valoroso Arbos diresse la deliziosa *sinfonia in sol maggiore* (N. 13) dell'Haydn, facendosi unanimemente ammirare per la signorilità, l'energia ritmica e il buon sentimento stilistico della sua interpretazione. Specialmente dopo il finale giocondo, egli ottenne le più calde ovazioni.

Il concerto si chiuse con *Morte e Trasfigurazione* di Riccardo Strauss. L'esecuzione di questo illustre poema, non fu perfetta, perchè era mancato all'Arbos il tempo di preparare convenientemente l'orchestra. Ma la musica dello Strauss, malgrado ogni incertezza dell'esecuzione, trovò agevolmente la via dei cuori: l'eloquenza del discorso melodico e la dovizia della elaborazione polifonica destarono ancora una volta l'entusiasmo del pubblico che, alla fine del concerto, mostrò, plaudendo, la propria soddisfazione. Peccato che fosse un pubblico tanto esiguo...

Per sabato sera, alle 21, è annunziato un concerto a prezzi veramente *popolari*, sotto la direzione di Bernardino Molinari. E domenica, alle 16, andremo tutti ad applaudire l'insigne violinista Cesare Thomson, che svolgerà un programma attraente e artisticamente egregio.

A. G.

Il "Santo Stefano" nei teatri d'Italia

Ben pochi teatri lirici italiani si serbano ancora fedeli alla tradizione del « Santo Stefano ». In grandissima maggioranza, essi ormai si aprono con un anticipo notevole sulla data del 26 dicembre.

Quest'anno, oltre al nostro *Costanzi*, si sono inaugurati in tale giorno il *Regio* di Torino, il *San Carlo* di Napoli, il *Sociale* di Bergamo, il *Reinach* di Parma, il *Fraschini* di Pavia, il *Coccia* di Novara, il *Carlo Felice* e il *Politeama* di Genova.

Tenendo il debito conto dei teatri aperti si con anticipo, possiamo fare una interessante statistica delle opere rappresentate e degli autori preferiti per gli spettacoli d'inaugurazione.

Giacomo Puccini tiene il primato. Con la sua *Fanciulla del West* si sono aperti il « Verdi » di Padova, il « Grande » di Brescia e il « Comunale » di Ferrara; con la *Manon*, il « Casino » di S. Remo; con la *Tosca*, il « Reinach » di Parma e il « Massimo » di Palermo; con la *Butterfly* il « Piccini » di Bari.

Hanno reso omaggio a Giuseppe Verdi il teatro « Rossini » di Venezia (*Otello*), il « Municipale » di Piacenza (*Ernani*), il « Politeama » di Novi (*Rigoletto*), il « S. Carlo » di Napoli (*Aida*), il « Politeama » di Genova (*Don Carlos*), il « Verdi » di Firenze (*Don Carlos*).

Wagner è stato rappresentato al « Costanzi » (*Crepuscolo*), alla « Scala » di Milano (*Oro del Reno*) e al « Carlo Felice » di Genova (*Tristano e Isotta*).

Il Circo Equestre Sidoli a Roma

Il Grande Circo Equestre Sidoli sarà presto a Roma. Non occorre tessere l'elogio di questa Compagnia. Diremo solo che verrà a Roma con 213 cavalli e 190 artisti: e inoltre una miriade di altri animali come leoni, tigri, pantere, orsi, elefanti, scimmie e perfino coccodrilli ammaestrati.

Il Circo Sidoli agirà al *Teatro Adriano*.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*. — La Compagnia di operette Vannutelli, che è certo una delle migliori d'Italia, ha incontrato tutto il favore del pubblico romano. Anche iersera il *Nazionale* era affollatissimo, e l'esecuzione del *Conte di Lussemburgo* apparve eccellente. Lidia D'Arsago, un'artista da poco tempo passata dalla scena lirica a quella operettistica, riportò iersera un successo personale vivissimo. Essa è difatti un'attrice elegante e spiritata, ed una cantante dotata di ottimi mezzi vocali. Del *Conte di Lussemburgo* essa fu una protagonista piena di grazia, ed il pubblico ebbe agio di apprezzare la sua bella carezzevole voce.

Alla Vecia non occorre dire quanti applausi il pubblico abbia rivolto. Essa è sempre la prediletta dei Romani: e iersera dovette concedere parecchi *bis*.

Domani sera *Principessa dei dollari*.

Al *Valle* — Come già annunciammo, stasera ripresa de *Il giglio nero*; si prevede un ottimo teatro. Domani *Marcia nuziale* di Bataille.

All'*Argentina*: — domani sera *Il suicidio* di Paolo Ferrari.

All'*Adriano*. — Moltissimo pubblico accorse ieri sera alle repliche dell'*Andrea Chénier* e dell'*Otello*. Le due belle opere ottennero il consueto successo per merito anche dei principali interpreti, che furono entusiasticamente applauditi, specie le signore Pucci e Dal Pinto, il baritono Giraldini, i tenori Granados e Gasperini e il baritono Galeotti.

Questa sera, alle 21, serata in onore del valente direttore d'orchestra Roberto Franchini con *Un ballo in maschera*.

Al *Cines* — Dove il Bonini e la sua compagnia richiamano ogni sera gran pubblico, domani sera ripresa della commedia di Veraguolo: *Per la regola!*

Al *Manzoni* — Domani *Il dottor Suricillo*

SPETTACOLI del 28 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI DEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO CINCOI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 32-13 e ROM.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Zazà*.
MANZONI — Compagnia comica del Comm Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'Na mugliera cetella*.
NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *Il milionario accattone*.
VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il giglio nero*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì, 29 Dicembre, ore 16 e 18: *Arlecchino finto Principe; Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

Stasera: RIPOSO

MARTEDI' 29, ore 20.30 (precise): Sera 3.a (in abbon.) 3.a rappresentazione:

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

PREZZI: Ingresso L. 3 — Palchi I e II Ord. L. 100 — III Ord. L. 50 — Poltrone L. 15 — Sedie L. 5 — Anfiteatro L. 3 (tutto oltre l'ingresso). Galleria: Posti num. L. 3 — Galleria: non num. L. 2 (compreso l'ingresso).

Quanto Prima: Rappresentazioni Straordinarie del comm. MATTIA BATTISTINI.

TEATRO CINES
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
Oggi Lunedì 28 dicembre
Ore 21: L'ISTA' DE SAN MARTIN, commedia in 1 atto di Halevy e: I REGIN DA FESTA, commedia in 2 atti di Riccardo Selvatico.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Nel nido straniero*, dramma.
REGINA — *Il ponte del diavolo*, dramma.
EDISON — *Il milione rapito*, dramma.

Le "ausiliarie" nella Croce Rossa

Le infermiere a disposizione della Croce Rossa Americana sono oltre 4000 e 3961 quelle a disposizione della Croce Rossa tedesca. Nella guerra attuale, più che nelle altre che non raggiunsero mai una estensione ed un grado di intensità così grandi, si sente invocare un aiuto femminile valido e preparato, infermiere ed assistenti istruite nel loro servizio, non aiutanti volontarie ed inette « vero flagello » come le qualificò un generale inglese nella guerra boera.

« E si nota infatti — scrive in un nobile ed eloquente appello *Ginevra* sopra una rivista femminile « la Nostra Rivista » — si nota infatti nelle Società estere della Croce Rossa una sempre crescente tendenza ad aggregarsi le comunità di infermiere di professione, e si comprende che l'assistenza tecnica dei feriti non ha che da guadagnare da ciò, ma a tutto scapito della bellezza dell'ideal Il milite e la Dama della Croce Rossa sono e devono essere soldati della pura carità. »

La scrittrice che si nasconde sotto il semplice nome di *Ginevra*, così continua:

« Ma come conciliare la purezza dell'ideale con le dure realtà e con la speranza di fare alla donna sempre più larga parte nell'opera che tanto a lei si adatta? Perchè bisogna pur riconoscere con rammarico che nella Croce Rossa Italiana ben piccola e secondaria parte le è riservata.

Tra il personale dirigente, in un ruolo di 2716 persone, figurano soltanto 10 nomi femminili, di dottoresse e di farmaciste. *Nessun nome di donna figura fra il personale d'amministrazione e di contabilità, nessuno fra gli istruttori*, nemmeno di brave infermiere che, come Ninina Facchi ed altre già, di loro iniziativa, diffondono quelle nozioni di pronto soccorso e di igiene sociale che tanto vantaggio hanno recato nelle Società estere della Croce Rossa.

E nei ruoli delle persone destinate a prestare servizio nelle unità ospedaliere, nessun nome vi è delle Infermiere volontarie che, dopo acquistato il diploma con sacrificio di tempo e lavoro non indifferenti, rimangono forse in troppo esiguo numero a disposizione del Comitato centrale per il servizio in tempo di guerra, e, salvo poche eccezioni, costituiscono un « extra » quasi ornamentale del servizio ospedaliero. Troppo poche e troppo istruite per star bene fra il basso personale, troppo poche e non praticamente edotte dell'andamento degli ospedali per assumersi un lavoro direttivo.

Noi guardiamo con occhio leggermente invidioso il grande esercito di infermiere vantato dalle Associazioni estere, e la larga parte fatta da queste alle conferenziere, direttrici, istruttrici ed ispettrici sanitarie; leggiamo le lodi vibranti che a loro tributano Autorità e Stampa, e confermiamo che l'infermiera volontaria italiana ad altrettanto larga parte deve aspirare, sia nel lavoro che nella cara soddisfazione di sapersi utile ed apprezzata.

In quest'anno doloroso le volonterose affluiscono, le Scuole d'infermiere si aprono con numerose iscrizioni, e molte Scuole — seguendo in ciò la Scuola di Crema, che già nel 1913, in pieno periodo di pace, istituì corsi accelerati di pronto soccorso e di nozioni pratiche per chi desiderava imparare senza dedicarvi troppo tempo — aprono corsi accelerati, sia per le infermiere che per chi non intende conseguire il diploma.

Rallegriamoci. Poichè non è detto che chi non può studiare a lungo, non sappia, sotto una seria ed illuminata guida e una buona disciplina, essere utilissima ausiliatrice; ed al momento del bisogno molto aiuto occorre, per i servizi ausiliari sopratutto.

(Reclutate largamente, istruite rapidamente e praticamente in quel ramo di servizio che preferissero (contabilità, cucina, assistenza degli infermi), un corpo regolare di « Ausiliarie » dopo un anno di studi potrebbe prestare un efficace aiuto nelle unità territoriali; e di riserva, mentre le diplomate Infermiere volontarie (3 anni di studi), potrebbero veder raddoppiata la loro utilità, sia in tempo di guerra che di pace. Divise in più ruoli, secondo l'anzianità ed il merito direttrici del corpo delle Ausiliarie, capi-reparti nelle unità ospedaliere, conferenziere ed istruttrici popolari, tante belle energie che ora, conseguito il diploma, si perdono per mancanza di lavoro o di indirizzo sicuro, potrebbero volgersi alla preparazione del materiale e alla propaganda per quella santa Associazione della quale è così caro al cuore portare l'emblema ».

L'appello di *Ginevra* non può restare inascoltato. Mentre si prepara l'esercito della guerra, si deve formare l'esercito della carità. Certo, se la guerra scompiasse, noi vedremmo a centinaia affluire le nostre donne alle sezioni della Croce Rossa, ma è opportuno che esse si preparino da ora con un serio e continuo tirocinio alla loro opera pietosa. La Croce Rossa sa d'avere la stampa a sua disposizione se le è necessaria per questa propaganda e deve valersene.

CRONACA DI ROMA

Un banchetto a Don Prospero Colonna

Ieri sera il Consiglio comunale si è adunato in seduta straordinaria, nell'elegante salone dell'Albergo di Russia gaiamente adornato di fiori e di piante, per... offrire un amichevole banchetto al sindaco don Prospero Colonna, il quale è stato accolto, al suo arrivo, da un ben nutrito applauso. I consiglieri della maggioranza e della minoranza sono intervenuti con la stessa diligenza e precisione con cui accorrono alle sedute ordinarie in Campidoglio: ed erano numerosissimi — appena una diecina mancavano e si erano scusati con affettuosi telegrammi, e tra questi ricordiamo il senatore Ettore Marchiafava, Egilberto Martire, il senatore Ettore Tommasini e l'assessore comm. Valli.

La... serata è stata aperta puntualmente alle ore 20.15. L'ordine del giorno recava: Antipasto caldo; zuppa crema di pollo: filetti di sogliole alla Medici con salsa ricca; noce di vitello alla provinciale con ravioli alla genovese: fondi di carciofi con salsa bernese; capponi allo spiedo con insalata romana; gelato alla siciliana; torta principessa; frutta... Come si vede, l'ordine del giorno era discretamente lungo, ma, con ammirevole abnegazione, i nostri padri coscritti lo hanno esaurito completamente...

Presiedeva la seduta, naturalmente, il principe Prospero Colonna, accanto a cui erano — visto che gli assessori s'erano seduti qua e là tra i consiglieri — il prof. Adolfo Apolloni, il segretario generale comm. Alfredo Lusignoli, il fungente da segretario generale cav. Enrico Caselli, il prof. Alberto Tonelli, il cav. Filippo Cremonesi, infaticabile e benemerito organizzatore della adunanza, il generale Giorgio Bompiani, e il cav. Enrico Palomba, per la circostanza assunto allo ufficio di capo della maggioranza. C'erano, fra i molti, i senatori Rodolfo Lanciani, Enrico Cruciani Alibrandi, G. Giordano Apostoli, i deputati Giorgio Guglielmi e Stanislao Monti-Guarnieri, il principe don Francesco Massimo, il principe don Camillo Ruspoli, il comm. Augusto Mortara, il prof. Gaetano Grisostomi Marini, il comm. Francesco Giammarino, il prof. Pietro Borromeo, il conte Carlo Santucci, il comm. Angelo Sereni...

Il capo di gabinetto del Sindaco, cav. Pippo Clementi — il quale, sia detto tra parentesi, sarà a giorni commendatore come lo saranno vari assessori, ed è un segreto, questo, che abbiamo promesso di non violare per nessun motivo — aveva preso posto al... banco della stampa, esso pure gremito: *Tribuna* e *Osservatore Romano*, *Giornale d'Italia* e *Vittoria*, *Popolo Romano* e *Corriere d'Italia*, *Messaggero* e *Idea Nazionale*, tutti i giornali locali avevan mandato un resocontista ad assistere alla importantissima seduta.

La quale, sensa incidenti, sì, ma molto allegramente e rumorosamente si è potratta fin verso le ore 23.

Prima che la seduta fosse tolta, e dopo che il cav. Cremonesi ebbe comunicate le adesioni, fra cui cordiale e acclamata quella del prefetto comm. Aphel, il cav. Enrico Palomba ha chiesta la parola per fatto personale ed ha recato un caldo, affettuoso saluto, a nome di tutti, a don Prospero Colonna, « benemerito e amato sindaco ». Il comm. Alberto Tonelli ha a sua volta parlato — brevemente, ma con elevatezza e simpatica cordialità — ed entrambi sono stati molto applauditi.

Infine, accolto con vivi applausi, si è levato a parlare il sen. Colonna, il quale ha ringraziato, commosso, per la spontanea quanto simpatica manifestazione d'affetto fatta alla sua persona; manifestazione — egli ha aggiunto — che è prova di un amicizia che mi è preziosa perchènata dalla comunanza di intenti che ci uniscono e che conferma sempre più quella serenità e quella reciproca stima alla quale noi tutti intendiamo di inspirare le nostre azioni di pubblici amministratori, con l'unico intento del bene di Roma che è madre delle genti e che personifica la patria (*applausi*). Lavorare per Roma è il compito più nobile al quale noi potremo mirare.

« Auguro a voi tutti — ha soggiunto il senatore Colonna — e alle vostre famiglie buon principio d'anno: che il 1915 sia apportatore di nuove grandezze all'Italia e segni per Roma la maggiore ascensione per il suo cammino radioso ».

Il sen. Colonna ha terminato ricordando il fausto evento che allieta la Corte e invitando tutti i presenti a brindare al Re e alla sua dinastia.

C'è stata a questo punto una calorosa dimostrazione, al grido di Viva il Re! Viva Casa Savoia, ripetuto da tutti i presenti in piedi.

In ultimo sono stati inviati i seguenti telegrammi:

Al Ministro della Real Casa:

« Consiglieri comunali, onorando Sindaco in famigliare banchetto, volgono il loro pensiero alla Reggia, allietata da un nuovo fiore di italica purezza. Agli Augusti Sovrani l'omaggio della civica rappresentanza. Firmati tutti i consiglieri e gli assessori presenti ».

Al prefetto di Roma, comm. Faustino Aphel:

« Tutti i consiglieri, grati a Lei per parole cortesi, cordiali rivolte nel momento in cui hanno onorato amatissimo Sindaco Le inviamo vivi ringraziamenti, memori sue benemerenze allorchè Roma fu affidata Sue sapienti affettuose cure. — Firmati: *Cremonesi, Palomba* »

Dopo di che, assentatisi alcuni consiglieri, gli altri si sono riuniti in... seduta segreta in una bottiglieria di Via del Gambero ed unanimi hanno votato... Basta, lasciamola lì!

L'Italia e la guerra europea

Si è riunita la presidenza della *Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Reduci delle Patrie Battaglie e dei Militari in congedo.*

Presiedeva il presidente on. Francesco Pais Serra. Dei vice presidenti intervennero il generale Ballatore, il comm. Zoli, il comm. Alberto Pavoni. Gli altri assenti da Roma aderirono e cioè il comm. Guiducci di Arezzo; S. E. Cottafavi.

Notati altresì i Consiglieri comunali Cisotti, cav. Pini e cav. Barbarisi.

Fu stabilito: 1.o) di adunare il Consiglio generale per il giorno 10 gennaio p. v.; 2.o) di svolgere un'azione di propaganda per aumentare la forza del sodalizio in tutto il Regno, affidandone la direzione al gen. Ballatore; 3.o) di prendere accordi con la Società Tiro a Segno e le autorità Comunali per istituire dei corsi di istruzione militare per volontari in caso di eventuali arruolamenti; 4.o) di commemorare in tutta Italia mediante appositi conferenzieri nel 10 gennaio l'anniversario dello storico proclama di Vittorio Emanuele II « Non siamo insensibili al grido di dolore... »

In Roma il discorso sarà pronunciato dallo stesso Presidente on. Pais.

Fu altresì deliberato di promuovere in Roma una serie di conferenze popolari sull'attuale conflagrazione europea in ordine alle idealità e agli interessi italiani.

La prima di tali conferenze verrà tenuta questa sera alle ore 21 con interessanti proiezioni luminose dall'avv. Alfonso Cordani nella sede della Federazione al Vicolo Cerro Margana N. 12, sul tema « L'Italia e la guerra europea ».

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

A proposito di un laticlavio

Si è parlato in questi giorni in qualche giornale della probabile nomina a senatore del marchese Luciano di Roccagiovine e sono state espresse le doti o qualità che gli darebbero diritto a questa meritata onorificenza. Si è soltanto dimenticato — cosa invero strana! — la più importante e quella che principalmente dovrebbe essere ricordata da tutti e che forma il più gran titolo di gloria di questo benemerito nostro concittadino. Una lettera che mi invia uno dei miei amabili lettori è a questo proposito degna di essere riprodotta:

Caro Giulio II.

Alcuni giornali della sera di ieri parlano della prossima nomina a senatore del marchese Luciano di Roccagiovine e ne vantano i non pochi pregi e le indiscusse qualità, ma tutti o quasi dimenticano di rivendicare la vera ragione, che sola avrebbe dovuto bastare a fargli dare il laticlavio, ossia quella d'essere egli stato l'ideatore, il creatore ed il primo istruttore della Scuola di Campagna di Tor di Quinto, che, senza dubbio, diede origine a quell'istruzione la quale fece della cavalleria italiana, vanto della patria nostra, una delle migliori cavallerie d'Europa, insegnandole il modo col quale un buon cavaliere può e deve superare tranquillamente ogni ostacolo in libera ed aperta campagna, compiendo con calma, intelligenza e coraggio le spesso non facili missioni affidategli.

A sua gloria, questo ricorda un suo antico ed affezionato allievo.

L. R. M.

Tè danzante all'Excelsior

I bambini del quartiere di Tor di Quinto sono proprio prediletti dalla provvidenza!

Il tè danzante dato ieri all'*Hôtel Excelsior* a loro beneficio è riuscito in un modo da sorpassare ogni previsione. Non si può nemmeno più dire — come nei casi migliori — che vi era *tutta Roma*. Ieri vi era *tutta Roma e Castelli romani*. Una vera folla elegante e gaia che aveva invaso i magnifici saloni dell'elegantissimo Albergo, sì che la circolazione era sempre difficile, spesso impossibile.

Il tè era compreso nel biglietto d'ingresso: per molto tempo tutti i tavolini sono stati occupati e cioè fino a quando l'orchestra ha iniziato le danze, le quali — per il numero grande dei ballerini — si sono svolte in due saloni attigui. In un terzo salone vi era un enorme albero di Natale, dai rami del quale pendevano una infinità di graziosissimi oggetti, che hanno formato la gioia dei bambini dei quartieri limitrofi di Tor di Quinto e che dimostrano tutta la bontà, tutto lo zelo, tutto il gusto e tutta la gentilezza delle dame patronesse che li avevano acquistati.

La festa riuscitissima, che era cominciata alle quattro pomeridiane, non ha avuto il suo termine che verso le nove! Le amabili patronesse hanno dunque fatto un incasso veramente eccezionale, il buon pubblico romano si è divertito, i bambini sono ritornati a casa felici e la giornata di ieri può dunque essere scritta a caratteri d'oro nei fasti della carità mondana.

Dire il nome di coloro che vi erano intervenuti, sarebbe impossibile per la enorme quantità; nondimeno ricordo di aver visto: la duchessa di Acquara, la baronessa Berlingieri, la marchesa Cavriani, donna Maria Mazzoleni, la baronessa Blanc, la contessa Pace, la signora D'Alessandro, madame Terry, mademoiselle Richter, la marchesa Cappelli Cavelli, la contessa Pietromarchi, la signorina Nezroni, la contessa Noli da Costa, la baronessa Rubin de Cervin, la signora Barzilai, la marchesa Antici Mattei, la signora Seniori, la contessa di Robilant, la signorina Franchetti, la marchesa Monaldi, e parecchie altre di cui il nome adesso ci sfugge.

GIULIO SECONDO.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta « *F. C. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 85 (*Telefono* 84-19), la quale dispone di un rapido servizio di consegna a domicilio.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

La Società Cinegetica Romana a banchetto

Alla suggestiva località di «Salone» a cir. 15 chilometri da Roma sulla linea ferroviaria di Tivoli, convennero ieri numerosi cacciatori soci della « Società Cinegetica Romana» per il tradizionale banchetto di chiusura. Il programma della riunione comprendeva anche una gara per i migliori carnieri. La giornata deliziosa favorì la cacciata alla quale presero parte una diecina di cacciatori che tornarono con parecchi tordi, pizzarde, allodole e qualche beccaccia..

Prima ancora che si iniziasse il banchetto ebbe luogo una cerimonia inaugurale di una strada in formazione, a cui fu imposto il nome di « Corso Matteucci » e che dovrà congiungere, apportando una notevole utilità, Salone a Sette Camini.

Cordialissimo riuscì il banchetto; e tra gli intervenuti abbiamo notato i signori Cesare Lucignani, presidente della Cinegetica, il prof. Enrico Benedetti, l'anima della festa, l'avv. cav. Ferdinando Partini, il sig. Amedeo Besi, e la signora Rina Besi, una provetta cacciatrice, il sig. Giustini, De Angelis e signora, l'ingegnere Piazzi Alberto, i signori Morelli Renato, De Angelis Enrico, Alessandri Umberto, Migliorani Cordari, Pomponi, ecc.

All'arrosto fu fatta la premiazione dei vincitori della gara che risultarono così classificati: Premio speciale signora Rina Besi — prima categoria primo premio Amedeo Besi; 2. Migliorati Aurelio; 3. Cordari — seconda categoria; primo premio De Angelis Giustino — Terza categoria: 1. premio Pomponi Lorenzo.

Il cav. Partini pronunziò un breve discorso d'occasione e fu applauditissimo. Durante il banchetto suonò egregiamente il concerto degli ex-militari di Roma.

All'Associazione Calabrese

Nelle magnifiche sale dell'Associazione Calabrese ebbe luogo nel pomeriggio di ieri un riuscitissimo the.

Hanno cantato applauditissime la signorina Toscano e la signora Taverniti; molto festeggiati il violoncellista cav. Perchiazzi, il violinista Perchiazzi e la pianista signorina Betti.

Tra i numerosi intervenuti: l'on. marchese Di Francia e signora, l'on. marchese Lucifero e signora, la signora e le signorine Calisse, l'on. barone Nicotera, la signora Romagnoli, il barone e la baronessa Marincola di S. Floro e figlie, l'avv. Niccoli, il barone Leonardo Giunti, l'avv. Fabrizio Gregoraci e signora e figlie, l'avv. Scandale e signora, la signora e signorina Zampieri, il barone Bilotta, l'avv. Masci, il cav. Jacono, la signora e signorina Guarnieri, la signorina Befani, il prof. Citriniti, la signora Scimonelli, il capitano Pontari, il prof. Motabito, il maggiore Bonomo e figlie, il cav. Tortorella e signora, ecc., ecc.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e Il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla " Tribuna „ e alla " Tribuna Illustrata „ o a " Noi e il Mondo „:

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'Amministrazione della TRIBUNA, *in via Milano, 37*;

l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali*; — *l'Agenzia di Viaggi* Ad. Roesler Franz e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* Chiari e Sommariva, *Palazzo Hotel Royal, via Broletto, 2.*

Gli studi della "Samaritana„

Roma, 28 dicembre 1914.

Onorev. Signor Direttore della Tribuna.

Mi cade sotto gli occhi l'articolo della *Tribuna* di ieri l'altro sulla «Samaritana» e sul suo corso di infermiere.

Credo opportuno, per un interesse che nel momento sembrami particolarmente serio, di levare una voce d'allarme contro i pericoli di una mala piega, di cui detto articolo, indipendentemente da ogni intenzione del suo autore, potrebbe essere frutto.

Tutto, in questo mondo, può servire a far ridere. Figurarsi, se può mancar materia da scherzare, quando si tratta di una settantina di signore e signorine, giovani e anziane, nobili e borghesi, italiane e straniere, che frequentano un corso di studj e di esercitazioni, per esempio quello della «Samaritana»! Certamente, un uomo di spirito non ha che da dare una occhiata al vario sciame femminile, per sentir l'estro di rimettere a nuovo molte vecchie amenità (alcune, per verità, già sfruttate nella *Turlupineide*) e raccoglierle in un quadretto abbastanza divertente.

Ma le pare, signor Direttore, che sia proprio questo il momento di *far dello spirito* sul conto di signore e signorine che si preparano all'eventualità di dover curare negli ospedali, nelle ambulanze, e ovunque siano chiamate, i soldati feriti e di alleviare le sofferenze ai morenti? Sono pure persone che hanno risposto all'appello di una istituzione nobilmente civile come il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, e volonterosamente si sono assoggettate alla disciplina di un insegnamento sanitario compiuto nel nostro Policlinico da un gruppo di distintissimi professori universitari. E siamo, forse, alla vigilia di gravi avvenimenti in cui tutti, comprese le nuove infermiere, avremo il nostro posto di lavoro per la patria e per l'umanità. E' cosa, questa, da piacevolezze e da satire?

Son certo che l'egregio «Giulio Secondo» della *Tribuna* avrebbe saputo toccare nel suo grazioso articolo alcune note più giuste, se fosse stato meglio informato. Avrebbe allora appreso che, non agli esami, ma nelle sale di operazione, e mentre si operava di *alta chirurgia*, si verificò l'incidente di qualche allieva che, purtroppo, non seppe evitare di svenire. Avrebbe però anche appreso, che non per questa debolezza da novizie le stesse allieve rinunziarono a cercar di vincere sè medesime, finchè riuscirono a far trionfare il proprio buon volere. Non sembra, questo, argomento da scherzi: dovrebb'essere causa di ammirazione.

Ma questi scherzi, disgraziatamente un po' conformi allo spirito canzonatorio di noi italiani, possono essere pericolosi: domani si scherzerà ugualmente e con la stessa inopportunità, sulle infermiere della «Croce Rossa», su quelle che il Circolo di Cultura in Roma viene, appunto in questi giorni, istruendo ed addestrando, e su tutte le altre che, qui e altrove, benemerite istituzioni e società cercano di approntare per quei giorni in cui non sarebbero mai soverchi i sussidi e i conforti della carità femminile.

Il ridicolo, che venga ingiustamente gettato su questi preparativi, fatti con tanta serietà d'intenti, patriottici e umanitari, può nuocere, allontanando alcune buone *reclute* dalle *leve* pietose che si vengono tuttora raccogliendo.

Da ciò soltanto questa voce di allarme che, per quanto modesta, spero far sentire dalla stessa *Tribuna*, che vi ha dato occasione, se ella, onorevole signor Direttore, avrà la bontà di pubblicare la presente.

Avv. Angelo Livio Ferreri.

NOTIZIE UTILI

La più fatale delle malattie

cioè la malattia dei reni, si cura con l'uso del *Siero Jodato Gandolfo*, preparato secondo la celebre formula del prof. senatore Enrico De Renzi. Ne è concessionaria in tutto il mondo la Ditta *G. Sersale* — Cappella Vecchia, 11, Napoli.

L'XI Concerto della Lazio

Questo concerto ha ieri asera assunto l'importanza di un vero avvenimento artistico per la distinzione dell'uditorio, per il valore dei partecipanti e per la qualità del programma.

Al piano la giovane artista Augusta Coen una delle eccellenti se non la migliore delle allieve di Rendano ha suonato da par suo la « ballata » op. 47 di Chopin e il pubblico l'ha lungamente applaudita come applaudita è stata nelle seconde parti del concerto la « danza » di Brahms.

Il baritono Persichetti ha avuto nel « figliuol Prodigo » di Ponchielli e nel « Don Giovanni » di Mozart un successo clamoroso.

Egli ha dovuto concedere un graziosissimo stornello di Tirindelli.

Indi è comparsa salutata da un vivo applauso la violinista signorina Maria Fiori che tanto nella « ballata e polonese » di Wienxtemps che nelle « Streghe » di Paganini ha avuto un successo strepitoso. La signorina Fiori ha dovuto concedere moltissimi bis.

La sig.a Galeazzi ha deliziato il pubblico con la « Manon », con il « bis » del « suicidio » della Gioconda e con l'aria del 1.o atto della Jone.

Infine la Galeazzi e il Persichetti hanno cantato il duetto della « Traviata ».

Il maestro Conte Cimara è stato accompagnatore mirabile.

Il XII concerto al 31 gennaio.

GLI SPECULATORI DELLA GUERRA IN TRAPPOLA

Il comm. Fiore ed il sig. Castrignani arrestati

Offrivano 150.000 lire per un permesso di esportazione

Dall'inizio della grande guerra europea sono venuti in Italia banchieri ed emissari di Potenze belligeranti per accaparrare viveri e generi di rifornimento da trasportare sui campi di battaglia e nei paesi afflitti dalla guerra.

L'Italia ha dichiarato la sua neutralità; non poteva quindi e non può facilitare in alcun modo l'esportazione di generi diretti alle Potenze belligeranti.

Ma gli speculatori avevano trovato un sistema comodo: la Svizzera. Tutto andava a finire in Svizzera, salvo poi a proseguire...

Per queste operazioni gli emissari offrivano somme favolose, si trattava di centinaia e centinaia di migliaia di lire che venivano promesse alla persona o alle persone che riuscivano a strappare al competente Ministero un permesso di esportazione.

E la ressa era affannosa: le fila più complicate si annodavano per un unico scopo. E' facile immaginare come la prospettiva di guadagnare qualche centinaio di migliaia di lire seducesse in modo non indifferente: il demone della tentazione era così forte che riusciva a soffocare la così detta voce della coscienza che avvertiva, con la sua solerte precisione, di non commettere una cattiva azione contro l'Italia a beneficio di gente che domani potrebbe esserci magari nemica.

" Dramatis personae „

Ve le presentiamo subito. Il primo è Gino Castrignani, di 30 anni, leccese. E' un giovane simpatico, porta una barbetta bionda che dà al suo volto l'aspetto severo e posato di uomo che sa il fatto suo. E' ufficiale doganale, in aspettativa, durante la quale faceva il costruttore.

Alcuni anni or sono conobbe il comm. Fiore, del quale parleremo in seguito, e pare che per mezzo di quest'ultimo il Castrignani abbia ricevuto l'incarico di costruire al Policlinico il padiglione delle signorine infermiere. Aveva pure cercato di fare un buon... affare a Santa Marinella, dove possiede un bel villino. Nella tenuta Santa Severa, di proprietà dell'istituto di Santo Spirito intendeva acquistare terreni ad un prezzo veramente irrisorio, cioè a centesimi 10 il metro quadrato. Il 9 agosto 1914, quando già da qualche giorno il comm. Gajeri stava per lasciare gli uffici dell'amministrazione ospedaliera il Castrignani ottenne la concessione, ma poi l'affare andò a monte.

L'istituto di San Spirito ha una casa in via della Palombella, che si doveva restaurare. I lavori furono concessi a trattativa privata al Castrignani.

Per quel che riguarda il comm. Fiore, diciamo che egli conta 50 anni, è messinese, frequentava la buona società, i teatri, i caffè, possiede un automobile, sta bene insomma così in salute che in posizione finanziaria.

Dapprima fece il medico, poi fondò e diresse la *Rassegna Sanitaria* e riuscì ad ottenere le rappresentanze di varie case di prodotti farmaceutici, fra le quali la «Morylender» e altre tedesche.

Durante il commissariato Gajeri riuscì ad avere per la «Morylender» l'appalto dei servizi farmaceutici.

Vennero abolite tutte le farmacie annesse agli ospedali e il provvedimento suscitò clamori di proteste.

Dopo il Fiore ebbe anche l'appalto del servizio farmaceutico degli ospedali di Firenze.

Il Fiore abita in via Boncompagni, 16.

Le trattative

Il Castrignani si era messo tempo fa in rapporti con un funzionario del gabinetto del direttore generale delle gabelle comm. Luccioli. Questo funzionario comprese subito con che tipo aveva da fare e ne avvertì il comm. Luccioli stesso, il quale si mise subito in relazione col direttore generale della P. S. comm. Vigliani.

Questi ebbe un'idea geniale: pensò di far assumere provvisoriamente ad uno dei delegati meno conosciuti il ruolo di funzionario delle gabelle e di mettere il Castrignani in diretti rapporti con lui.

La scelta cadde sul delegato Angelucci, che è già stato segretario del questore, non è molto noto. E' persona seria e distinta. Ha un aspetto così bonario e semplice ed una naturale cordialità che ispirano fiducia.

Il comm. Vigliani lo chiamò al suo gabinetto al Ministero dell'interno, lo mise al corrente della cosa e raccomandandogli la massima segretezza, lo invitò ad agire.

Il 16 dicembre l'Angelucci si insediò nel suo nuovo ufficio di funzionario delle gabelle. Ai... colleghi venne presentato come un... collega venuto da Torino. Così che alle Gabelle tutti sapevano che il delegato Angelucci era un collega.

Questi del resto adempiva alle sua mansioni con scrupolosa diligenza: era sempre il primo ad arrivare, aveva assunto il contegno di perfetto impiegato; era insomma perfettamente in ruolo.

Il Castrignani per qualche giorno non si fece vedere; ma il 23 giunse alla Gabelle e chiese di parlare con il funzionario al quale s'era rivolto per lo addietro.

— E' ammalato — gli rispose l'usciere. — C'è però il signor Angelucci che lo sostituisce, ed al quale ho avuto incarico di far rivolgere anche lei.

— Benissimo — rispose il Castrignani — annunziatemi.

L'incontro fra il Castrignani e l'Angelucci fu improntato a viva cordialità. Questi finse di essere informato esattamente di tutto; disse che il collega assente lo aveva incaricato di condurre a termine le iniziate pratiche e terminò con il concludere che era pronto ad adoperarsi nel miglior modo, sempre che un notevole compenso lo avesse messo nella condizioni di affrontare i rischi di quanto stava per fare.

L'altro trovò perfettamente logico quanto diceva l'Angelucci.

— E' giusto — disse — lei rischia la sua posizione.

E continuava:

— Lasci fare a me. Solo mi preme che il decreto venga rilasciato al più presto per 150 mila quintali di riso da esportare in Germania.

— E il compenso? — chiede il funzionario dopo di aver chiuse tutte le porte ed aver assicurato il Castrignani con un cenno di soddisfazione.

— Il compenso? Ecco io le offro una lira a quintale: centocinquanta mila lire.

— Va bene, lasci fare.

E si lasciarono con una vigorosa stretta di mano come per suggellare il patto concluso.

Aspettando il decreto

Da allora tutte le mattine il Castrignani si recava dall'Angelucci, si faceva annunziare e chiedeva notizie.

— Ancora niente — rispondeva l'Angelucci. — L'affare bisogna condurlo con circospezione; sono tutti diffidenti e vorrei evitare qualche brutta sorpresa.

— Giustissimo, ma faccia presto.

Appuntamenti, colloqui, conversazioni si susseguirono senza interruzione fra l'Angelucci e il Castrignani; e questi ebbe finalmente dall'altro l'assicurazione che proprio nella giornata di ieri il famoso e sospirato permesso gli sarebbe stato consegnato.

Il Castrignani era raggiante.

— Le porterò il denaro e sarà contento anche lei — disse uscendo.

Come avvenne l'arresto dell'ex ufficiale doganale

Ezio Castrignani si recò dunque nel pomeriggio alla direzione generale delle gabelle per ricevere il decreto dalle mani del segretario del direttore generale.

Durante il colloquio, che fu molto breve, il delegato Angelucci e il suo collega D'Alena dell'ufficio investigativo si tennero nascosti dietro una pesante cortina, da dove erano in grado di udire e di vedere ciò che si svolgeva nella stanza del segretario.

Questi consegnò al Castrignani un finto decreto, da lui stesso redatto sopra un modulo speciale secondo le istruzioni dategli dal suo superiore. L'ex ufficiale doganale, osservato e letto attentamente il foglio, si mostrò molto soddisfatto e si profuse in ringraziamenti. Poi ripose accuratamente il decreto nel portafoglio da cui tirò fuori uno *chèque* di 150.000 lire e lo porse al funzionario quale compenso che, secondo il convenuto, egli doveva versare per... il favore ricevuto.

Il segretario prese lo *chèque*, ringraziò e lo depose, con uno strano sorriso, sulla scrivania. Il tiro giuocato al Castrignani era perfettamente riuscito: in quel momento la cortina si sollevò ed entrarono nella stanza i delegati Angelucci e D'Alena, i quali dichiararono in arresto l'ex ufficiale di dogana e lo invitarono a seguirli alla questura centrale.

Il Castrignani divenne pallidissimo e si lasciò cadere sopra una potrona, senza essere in grado di articolare parola. Ma si dominò e si riebbe presto. Dopo qualche secondo egli si dichiarò pronto a seguire i due funzionari che con una vettura lo tradussero alla Questura centrale, alla presenza del questore comm. Castaldi che lo sottopose ad un primo interrogatorio. Il Castrignani non negò i fatti addebitatigli e poco dopo il questore lo fece tradurre dagli agenti al carcere di Regina Coeli.

Altri funzionari, con alcuni agenti, si erano recati intanto in casa del Castrignani in via Palestro 1, interno 9 per compiere una perquisizione.

La signora dell'ex ufficiale doganale era assente I funzionari non trovarono in casa che una donna di servizio con i due bambini del Castrignani. Essi attesero il ritorno della signora che non si fece aspettare molto. A lei i funzionari, con qualche riguardo, comunicarono l'avvenuto arresto del marito e l'ordine di perquisire la casa. E' facile immaginare come rimase la poveretta che si limitò ad affermare la innocenza del suo sposo.

Mentre ella parlava i funzionari le tolsero il manicotto e la borsetta, osservandone minutamente il contenuto: poi iniziarono la perquisizione che non diede alcun risultato.

Durante le ricerche della polizia la signora fu chiamata al telefono. Uno dei funzionari la seguì all'apparecchio e, mentre ella rispondeva alla chiamata, accostò al proprio orecchio uno degli auditori. Chi parlava era per l'appunto il dottor Fiore che dalla propria abitazione chiedeva del Castrignani.

L'arresto del dott. Fiore

Il funzionario avvertì subito uno dei colleghi presenti, il quale, seguito da due agenti, si recò immediatamente in via Boncompagni, in casa del dottor Fiore che fu, così, arrestato a sua volta. Il suo ricco alloggio venne subito perquisito. Furono trovate e sequestrate parecchie lettere di case industriali tedesche non sappiamo di quale importanza.

Il reato

L'articolo del Codice che riguarda il reato commesso è il 173: « Chiunque induce un pubblico ufficiale a commettere alcuni dei delitti di corruzione contemplati negli art.li 171 e 172 è punito con la multa, nel caso del 171, da lire 50 a lire 3000, e nel caso dell'articolo 172 con le pene ivi stabilite ».

Il signor Castrignani è caduto nel reato contemplato dall'articolo 172, poichè ha tentato di indurre un pubblico ufficiale a fare un atto contro doveri del proprio ufficio e perciò la pena che gli spetta è la reclusione da sei mesi a cinque anni con la interdizione temporanea dai pubblici uffici e con una multa da lire 100 a 5000.

Il Fiore è imputato di correità, perchè risulta che i due agirono di comune accordo: erano due anelli della stessa catena che faceva capo ad una Ditta tedesca.

Un bimbo schiacciato da un carro

Circa le ore 9,30 di stamane il bambino Giuseppe Biondi, di 11 anni, romano, abitante con i genitori alle casette di Porta Metronia, allontanatosi da casa per seguire alcuni compagni che lo avevano invitato a giuocare, è stato investito e travolto in via della Ferratella da un carro trainato da un cavallo, il cui conducente è rimasto sconosciuto.

Il povero bimbo, calpestato dalle zampe del cavallo, è stato dai passanti raccolto in stato da far pietà.

All'ospedale di San Giovanni, dove è stato trasportato, gli hanno riscontrato gravi contusioni addominali, sintomi di commozione addominale, probabile frattura del rene e della milza: e lo hanno giudicato in grave pericolo di vita.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Il Campionato Nazionale

Internazionale batte U. S. Milanese

MILANO, 28.

Finalmente dopo tanti rinvii si è potuto svolgere il *match* fra i nero-azzurri e i bianco-neri; l'ultimo incontro dell'eliminatoria d'alta Italia per il Campionato. Come era prevedibile l'Internazionale non ha durato fatica a imporre la propria superiorità ed ha battuto nettamente gli uomini di Fossati Simoni che stanchi anche degli incontri sostenuti precedentemente non hanno potuto opporre una minima difesa.

Gli uomini di Fossati hanno così dominato a loro piacimento. Il solo Agradi ha segnati ben sei « goals », vincendo per 12 «goals» a 1. L'Unione si è presentata in campo mancante di Vicini sostituito da Carmelo un nuovo elemento.

Speciale importanza aveva il «match» perchè dal risultato di esso si sarebbe deciso il terzo posto nella classifica del quarto gruppo nei riguardi dell'Unione.

Milan batte Genoa per la Coppa di Natale

MILANO, 28.

Sul campo del Velodromo, avvolto da una leggera cortina di nebbia, si sono incontrate ieri la squadra del Genoa con quella del Milan Club per la Coppa di Natale.

Il Genoa mancava del portiere e di Santamaria, sostituiti da Costa e Benvenuto. Il Milan ha dimostrato, specialmente nel secondo tempo una netta superiorità ed ha guadagnato la partita per 4 *goals* a 2.

PODISMO

La Coppa Chermosse vinta da Solaro

TORINO, 28.

Si è disputata qui ieri la Coppa Chermosse. Partecipava alla prova anche Vitali, ma a conto di allenamento, ha fornito una delle peggiori *performance* della sua carriera sportiva. Ottima la prova fornita da Solaro. Ecco l'ordine di arrivo: 1. SOLARO Luigi della « Forza e Speranza » di Torino, in 1.7'55" 4/5 — 2. Valle, della « Juventus Nova » in 1.8'20" — 3. Vitali Mario, dello « Sport Club Italia » di Milano, in 1.11'5".

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Braschi per domani alle ore 16 e 30. Ad esso parteciperanno anche i Ministri che si erano assentati da Roma durante gli scorsi giorni, e cioè gli on. Martini, Grippo e Carcano, nonchè l'on. Orlando che è quasi completamente ristabilito dalla lieve indisposizione dalla quale era stato còlto.

Nella riunione di domani si dovrà deliberare su importanti argomenti, fra i quali l'amnistia che sarà concessa in occasione della nascita della principessa Maria; la nomina dei nuovi senatori e, forse anche, il movimento dei Prefetti.

Di questi argomenti si è già occupato altre volte il Consiglio dei Ministri, riservandosi però di concretare i provvedimenti da sottoporre alla firma del Re.

Quanto all'amnistia, erano già stabilite le linee di massima e si era affidato al Ministro di Grazia e Giustizia il còmpito di preparare lo schema del decreto o dei decreti relativi; ciò che l'on. Orlando ha fatto in questi giorni, formulando le proposte che ieri sommariamente riferimmo. Intorno ad esse si ritiene non nasceranno dissensi, sia perchè — come abbiamo detto — furono già fissate in precedenti adunanze di Ministri le loro linee di massima, sia perchè in argomento di tal genere, che è di prerogativa della Corona, ma tocca così da vicino la politica interna ed ha intenti di pacificazione sociale, è da supporre, oltre che la previa intesa con la volontà del Re, la concordia dell'intero Gabinetto.

Molti nomi di probabili nuovi senatori sono corsi in questi giorni sui giornali; ed anche noi ne abbiamo raccolti parecchi che ci sembravano fra i meglio quotati, senza con ciò voler dare ad essi alcun crisma di autenticità. Sappiamo soltanto che il Presidente del Consiglio, on. Salandra, dopo avere compilato un lungo elenco di candidati per titoli diversi al laticlavio, ha voluto tener conto, oltrechè del loro merito e dell'opportunità della loro nomina, di un altro criterio, che potrebbe chiamarsi di giustizia distributiva, o di proporzionalità di rappresentanza, o di organicità complessiva della Camera vitalizia. Ha fatto redigere uno specchio nel quale i singoli senatori sono ripartiti secondo il titolo per il quale furono nominati; in modo da vedere a colpo d'occhio quali sono le categorie maggiormente rappresentate e quali meno. Seguendo questo criterio, l'on. Salandra ha preparato una lista che darà alle varie categorie da cui il Re, secondo lo Statuto, può scegliere i senatori, una certa proporzionale rappresentanza. La lista sarà discussa domani in Consiglio dei Ministri, prima di essere sottoposta all'approvazione del Re. Si conferma che essa — date le riduzioni determinate da ragioni diverse — non sarà eccessivamente lunga, benchè sia infinito l'elenco degli aspiranti al laticlavio.

Sono pure confermate le informazioni, già da noi date, intorno al movimento dei Prefetti. Non si tratterà di un grande movimento di funzionarii e non riguarderà i più importanti capoluoghi di provincia, se si eccettua Firenze, dove il Prefetto conte Ciota sarà — a quanto assicurasi — sostituito.

La Principessa Maria

L'atto di nascita

Probabilmente, mercoledì mattina alle 10,30, sarà redatto l'atto di nascita della Principessa Maria.

Funzionerà, come per legge, da ufficiale dello Stato Civile, il sen. Manfredi, presidente del Senato, e da notaio della Corona l'on. Salandra. L'atto di nascita sarà firmato dal Re, da due collari dell'Annunziata, dal presidente del Consiglio e dal presidente del Senato. Si assicura che alla redazione dell'atto presenzieranno la Regina Madre ed i principi Reali.

Probabilmente assisteranno alla cerimonia anche le dame di Corte in grado. Dopo la cerimonia il sen. Manfredi e l'on. Salandra si recheranno a visitare la Regina.

Il Re non ha ancora designato i testimoni; si dice che uno di essi, che dovrebbe essere un generale, sarebbe il sen. generale Spingardi.

La risposta del Re al telegramma del Sindaco

Al telegramma augurale del sindaco di Roma per l'evento che allieta la Casa di Savoia e la Nazione, il Re ha risposto col seguente telegramma:

« *Sindaco di Roma.*

Sono giunte graditissime alla Regina ed a me le felicitazioni che Ella ha espresso in nome di Roma, per la nascita della nostra figliuola. Con viva riconoscenza rendiamo grazie alla gentile cittadinanza per la parte che ha preso alla letizia della nostra famiglia.

Vittorio Emanuele ».

L'on. Grippo

Il ministro dell'istruzione, on. Grippo, è ritornato stamani da Napoli.

L'on. Carcano

Ha fatto ritorno da Como il ministro del tesoro, on. Carcano.

Per la crisi agrumaria

In seguito all'interessamento della Commissione agrumaria costituitasi dalle rappresentanze delle provincie di Messina, Catania e Siracusa, il Direttore Generale delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi, ha proposto al Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, l'istituzione di un pacco agrumario con tariffe ridotte, in modo da facilitare lo smercio dei prodotti della Sicilia nell'Italia settentrionale. Per tale pacco saranno messe in vigore due nuove tariffe, l'una di cent. 75 per il trasporto fino ai kg. 25 e l'altra di L. 1,25 per il trasporto fino a kg. 50. La nuova tariffa andrà prossimamente in vigore. La commissione ha ottenuto anche numerose altre facilitazioni che riguardano la verifica dei carri di agrumi e dei imballaggi delle casse di aranci. Per la verifica, sarà stabilito che essa avvenga alle stazioni di partenza, e per gli imballaggi, che essi debbano essere confezionati in modo da non danneggiare i prodotti agrumari, da non screditarli in Italia e all'estero.

L'incidente di Hodeida

Si aspetta ormai di giorno in giorno la notizia della soluzione definitiva dell'incidente di Hodeida, già chiuso del resto virtualmente dopo la esauriente risposta del Governo turco, ma nel fatto non ancora risolto in quanto che gli ordini impartiti dal Governo di Costantinopoli devono trovare esecuzione da parte delle locali autorità dello Yemen.

Tanto ritardo, finora almeno, non deve far meraviglia nemmeno dopo risolta, per mezzo della via di Massaua, la questione delle comunicazioni telegrafiche: Si pensi in primo luogo che l'autorità locale dello Yemen non risiede a Hodeida, bensì a Savah, città che è, in condizioni normali, a non meno di cinque giorni di marcia da Hodeida, e si aggiunga a questo che quei luoghi non sono affatto in questo momento in condizioni normali. In fine, oltre alle lungaggini naturali nelle abitudini orientali, si pensi che per la completa esecuzione degli ordini di Costantinopoli occorre il trasporto del Console inglese il quale era stato internato, nonchè la ricerca dei colpevoli da punire.

Il nostro Governo non ha smesso intanto di sollecitare e di insistere, mantenendo ferma la sua energica attitudine.

Gli italiani di Siria

potranno liberamente partire

Fu annunziato giorni sono che gli Italiani di Beirut e di altre località della Siria avevano ricevuto dalle autorità militari il divieto di abbandonare l'abitato, anche se avessero voluto farlo per uscire dai domini ottomani definitivamente. Gli Italiani nei porti costieri non potevano per conseguenza imbarcarsi per nessuna destinazione.

Il nostro governo ha immediatamente protestato per questo abuso, che se pure fosse stato consigliato da ragioni militari, non avrebbe dovuto prolungarsi oltre un certo limite di tempo. Ed ora la Stefani *ci comunica da Beirut, 27:*

In seguito ai passi fatti dall'Ambasciata d'Italia presso la Sublime Porta il comandante dell'armata della Siria ha dato ordini perchè i sudditi italiani che lo desiderano possano imbarcarsi liberamente fino al 2 gennaio p. v. nei porti di Beirut, Tripoli di Soria e Mersina.

Anche dopo il 2 gennaio potranno rimpatriare per via di mare dai porti predetti quegli italiani che saranno raccomandati dai Regi Consolati.

Il comando della Siria aveva informato la Sublime Porta che le misure antecedentemente adottate erano da attribuirsi a necessità militari del momento.

Ambasciata turca

presso il Vaticano?

BERLINO, 28.

Molti giornali, a proposito del recente incontro tra il Sultano e Monsignor Dolci, rappresentante del Vaticano, assicurano che la tradizione del protettorato francese sui cattolici d'Oriente — basata su antichi trattati conclusi coi turchi da Francesco I in lotta con Carlo V — è spezzata per sempre. Perciò è da prevedere che presto una Ambasciata turca presso il Vaticano sarà un fatto compiuto. Essa sarà uno smacco per la Francia, che di tale istituzione, lesiva dei suoi antichi privilegi, non ha mai voluto sapere.

Che dice il « Figaro »

PARIGI, 28.

A proposito dell'udienza accordata dal Sultano a mons. Dolci, nuovo delegato apostolico, il *Figaro* fa notare che è effettivamente la prima volta che un delegato apostolico è ricevuto dal Sultano senza l'intervento dell'Ambasciata di Francia; ma aggiunge che è anche la prima volta, da quando la Francia ha assunto la protezione dei cristiani d'Oriente, che essa si trova in guerra con la Turchia, avendo avuto la condiscendenza spesso ingenua di credere che questa potenza decaduta, impotente e avvilita, fosse suscettibile di riconoscenza e di ragionevolezza. « Le stesse ragioni — scrive il *Figaro* — una modificazione dell'uso stabilito in tempo di pace, e i turchi non avendo ancora ucciso tutti i sudditi cristiani era necessario che il Papa, il quale come sovrano è obbligato a subire le cattive compagnie, si facesse rappresentare presso la Porta da un delegato il quale delegato doveva per forza abboccarsi col personaggio che porta ancora il titolo di Sultano ».

La « Frankfurter Zeitung »

BERLINO, 28.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Frankfurter Zeitung* considera come un atto storico della massima importanza il ricevimento del delegato del Vaticano, monsignor Dolci nel palazzo del Sultano, indipendentemente dall'Ambasciata francese.

Un membro del Gabinetto gli ha detto che l'atto equivale, per la Francia, ad una grande battaglia perduta. Col diritto delle capitolazioni e del protettorato dei cattolici la Francia si era conquistata una posizione preponderante in Siria, in Palestina e, in genere, nel Levante. Ora ambedue le conquiste che avevano una base secolare sono state spazzate via dalla guerra.

Prestiti alle Provincie e ai Comuni

Con Decreti Reali sono stati concessi i seguenti prestiti: Provincie di Perugia lire 504,800 (opere stradali), Porto Maurizio lire 240,000 (opere stradali), Arezzo lire 52,000 (pagamento di contributi idraulici), Comuni di Asola (Mantova) lire 112,000 (sistemazione palazzo municipale), Bistagno (Alessandria) lire 39,000 sistemazione di strade), Bologna lire 345,500 (opere pubbliche), Castelfranco Emilia (Bologna), lire 51,500 (opere pubbliche), Mantova lire 70,000 (opere pubbliche), Pesaro lire 70,000 (opere pubbliche), Prata di Pordenone (Udine) lire 116,000 (costruzione di un ponte), Ragusa (Siracusa) lire 100,000 (sistemazione di strade), Ruvo di Puglia (Bari) L. 18,900 (opere pubbliche), Todi (Perugia) lire 26,700 (costruzione d'un ponte), Anghiari (Arezzo) lire 18,300 (pagamento contributi idraulici), Sansepolcro (Arezzo) lire 18,300 (pagamento contributi idraulici), Concorso per la bonifica di Rigosa (Parma) L. 130,000 (opere di bonifica), inoltre furono autorizzate le trasformazioni di prestiti a favore dei seguenti Comuni: Boville Ernica (Roma), Carmignano (Firenze), Mugnano del Cardinale (Avellino), Bienno (Brescia), Mestre (Venezia), Sambuci (Roma), Tresilico (Reggio Calabria).

Dopo il "crak,,

della "Popolare Cooperativa,, a Napoli

NAPOLI, 28.

Si è adunata l'assemblea degli azionisti della Banca Popolare Cooperativa di Napoli, per provvedere in ordine al noto e ingente «crak» del quale già vi diedi larga notizia.

Essa prendendo a base la situazione contabile e sostanziale della Banca, accertata dal prof. Raffaele Mattioli ha deliberato:

1. Di ratificare la domanda di concordato preventivo presentata dal Consiglio di Amministrazione in data 23 novembre 1914 al Tribunale di Napoli.
2. Di procedere all'assestamento dell'Azienda sociale, concretando la proposta di un concordato preventivo da offrire ai creditori della Società.
3. Di ricostituire la Banca.
4. Di reintegrare il capitale rappresentato dalle 22 mila azioni ora esistenti, mercè versamento di un nuovo capitale di lire 20 per ciascuna azione.
5. Di accertare il concorso se offerto dai componenti il Consiglio di Amministrazione e dai sindaci entro il limite di circa un milione, per completare il risanamento finanziario della Banca e rendere possibile l'adempimento del concordato preventivo.

L'assemblea si è inoltre riservata ogni azione giudiziaria, nessuna esclusa, verso i responsabili diretti e immediati del presente stato di cose, e verso i signori amministratori e sindaci che non offrano di concorrere alla sistemazione dell'Istituto mercè contributi personali e fra gli altri contro i signori Calo Tommaso Guppy, duca Carlo Catemario, signor Raffaele de Renziis, cav. Gaetano Cipriani, marchese Giuseppe di Montemayor, e per tutti coloro che non nominativamente designati, resultino responsabili verso la Banca.

Infine ha deliberato di affidare alla Commissione già nominata il còmpito di proporre le riforme dell'Istituto da approvarsi in una prossima seduta straordinaria.

Misera fine d'una bimba in mare

NAPOLI, 28.

Sulla spiaggia ridente di Torre del Greco e precisamente in località denominata «Altare di Fabbrica», fu trovato il cadaverino della bimba Rosa Merli, di anni 5. La bimba mancava da casa da due giorni. Dall'esame necroscopico è risultato che ella è morta per annegamento e per gravi contusioni e ferite alla testa prodotte dagli scogli contro cui le onde hanno sbattuto il corpicino.

Qualcuno ha voluto sostenere che la piccola sia stata buttata in mare, ma le indagini fatte dalla autorità escluderebbero tale sospetto. Ella sarebbe, a quanto pare, caduta in mare per disgrazia.

Tempesta nel Mediterraneo

SIRACUSA, 28.

Imperversa un tempo orribile. Il vento furioso stanotte arrecava gravi danni alle campagne, mentre il mare tempestoso rendeva difficile la navigazione. Il piroscafo *Giava* da La Canea a Siracusa, ebbe una traversata così difficoltosa che diversi viaggiatori preferirono di sbarcare qui e proseguire in treno il viaggio per Napoli. Il piroscafo *Catania*, da Napoli a Siracusa, incontrò un mare tempestosissimo. I treni sono arrivati con rilevante ritardo.

Ultime di Cronaca

Una signorina si uccide

con un colpo di rivoltella

I sospetti di un vetturino

Stamane si è presentato al Commissariato di Porta Pia un vetturino, certo Basilio Silvestri di 22 anni, il quale ha chiesto di parlare con un funzionario dovendo fare una importante comunicazione. E' stato ricevuto dal delegato Solaini, al quale ha dichiarato alcuni suoi sospetti verso una signorina che aveva noleggiata poco prima la vettura di lui.

— Questa signorina è salita sulla mia vettura in via Ludovisi e mi ha ordinato di portarla in via Due Macelli, dove mi ha fatto fermare dinanzi al negozio di un armaiuolo. Ella è scesa, è entrata nel negozio, trattenendovisi parecchi minuti; ed io ho visto che ha comperato una rivoltella. Quindi è risalita in vettura e mi ha ordinato di accompagnarla in via Augusto Valenziani dove è scesa per entrare negli uffici di una agenzia di spedizioni. Aveva seco un piccolo pacco. Quando, dopo pochi minuti, è uscita, non aveva più il pacco che evidentemente era stato da lei consegnato alla spedizioniere. Prima di risalire in vettura ha imposta in una cassetta alcune lettere, poi mi ha ordinato di portarla a Porta Salaria. Quivi è discesa, mi ha pagato e si è avviata in fretta verso Porta. Il fatto dell'acquisto della rivoltella e una certa agitazione che io ho potuto scorgere nei suoi gesti e nel suo aspetto mi hanno indotto a pensare che quella signorina avesse in animo di compiere qualche sciocchezza: di suicidarsi, per esempio... —

Ricevuto tale racconto, il delegato Solaini ha dato ordine immediatamente ad alcuni suoi agenti di porsi alla ricerca della misteriosa signorina. Ma più tardi gli agenti sono ritornati al Commissariato senza essere riusciti a compiere la loro missione.

Alle ore 16 circa il delegato Solaini ha ricevuto per telefono una impressionante comunicazione dall'ospedale del Policlinico. L'agente di P. S. colà di servizio lo informava che poco prima una signorina era stata trasportata dai parenti di lei, in vettura al Policlinico, che la signorina versava in gravissimo stato per essersi esplosa un colpo di rivoltella alla tempia destra.

L'agente ha dato al funzionario il nome e l'indirizzo della suicida: Maria Di Benedetto, figlia del fu Salvatore e di Luisa, di 19 anni, da Cortona, abitante in via Calabria n. 26.

Il delegato Solaini si è recato immediatamente al Policlinico: ma quando egli è giunto all'ospedale, la povera signorina era già spirata, senza aver pronunziato che poche parole per dichiarare d'essere stanca di vivere e d'avere perciò attentato ai propri giorni. Il funzionario ha potuto accertare, in base ai precisi connotati fornitigli al mattino dal vetturino, che la suicida era appunto la signorina misteriosa che aveva comprata la rivoltella in via Due Macelli.

Sulle cause del suicidio nulla si è potuto precisare.

Il processo pel disastro di via del Tritone

Ci pregano di pubblicare:

Onorevole Sig. Direttore
del giornale «La Tribuna»

A rettifica di quanto era detto nel suo pregiato giornale di ieri a sera, la prego di voler pubblicare che io non assisto più alcuna delle parti civili nella causa contro la Società Italiana per Imprese Fondiarie per il noto disastro in via del Tritone. Certo del favore, la ringrazio anticipatamente.

avv. Omero Garroni.

XXVIII DICEMBRE

La rinascita di Reggio, dopo il disastro

REGGIO CALABRIA, 28.

Stamane, come di consueto, un imponente corteo con a capo la giunta, il comune, le autorità, le rappresentanze cittadine, seguite dalle associazioni civili e dai sodalizi operai e da una folla di popolo commosso, partendo dalla sede comunale si è diretto, preceduto dal labaro e dalla musica comunale, al cimitero ove ogni anno sulla grande tomba delle vittime del terremoto si depongono fiori e si pronunciano discorsi commemorativi.

Al corteo ha preso parte una rappresentanza del 2.o Fanteria e della Brigata di Artiglieria con bellissime corone. Mentre telefono il corteo tra due fitte ali di popolo procede verso il cimitero. La città è in lutto, sugli uffici pubblici e privati sventola la bandiera abbrunata, tutti i negozi sono chiusi, gli affari sospesi, per le vie deserte regna una profonda tristezza.

Il nostro quotidiano *Corriere di Calabria*, che esce oggi ricorrendo il 6.o anniversario del disastro in edizione straordinaria, pubblica un interessante studio statistico dell'avv. Paolino Malavenda sulla nuova vita della città. Notevoli sono alcuni raffronti di cifre per la popolazione e per lo sviluppo edilizio. Secondo questo studio la popolazione di Reggio, che all'epoca del disastro si aggirava intorno ai 50 mila abitanti, oggi dopo sei anni è tornata quale era al 28 decembre 1908, si è coperto cioè il vuoto di circa 10 mila abitanti, quanti ne perirono nella città.

A Reggio — scrive il Malavenda — si ha un nato per ogni 22 abitanti mentre a Torino ne nasce uno ogni 57 abitanti. Il quoziente di natività per ogni 100 persone è a Reggio di 47.96 nel 1911, mentre è di 23.63 a Milano, 22.29 ad Alessandria, 18.30 in Ancona, 21.38 Bergamo, 20.93 a Bologna, 21.40 a Firenze, 25.68 a Napoli, 30.70 a Palermo, 28.90 a Roma, 17.68 a Torino.

Limitando lo studio alla sola Italia si ha che le estreme città, Torino e Reggio hanno una la più bassa natalità e l'altra la più alta.

Per quanto riguarda lo sviluppo edilizio, secondo i calcoli del Malavenda prima del disastro, non vi erano più di 8 o 9 mila case. Dopo il disastro tutte le case furono distrutte o abbattute. Fino al 1910 poco notevole è il movimento edilizio: esso si inizia in modo confortante nel 1911 nel quale anno furono abbattuti ben 1768 edifici. Dal 7 agosto 1909 al 31 novembre 1914 furono approvati 660 progetti di nuove costruzioni e dal 7 decembre 1911 ad oggi furono denunciate 419 costruzioni. Cosicchè vi sarebbero 5 mila vani già costruiti.

Le strade finora aperte o sistemate o in via di costruzione ascendono a circa 70 kilometri comprese quelle dei sobborghi facenti parte del comune.

Per la sistemazione integrale della viabilità occorreranno 16 milioni di lire.

Lo Stato ha notevolmente contribuito alla sistemazione edilizia: oggi sono infatti in costruzione il Palazzo dell'Intendenza di Finanza, quello delle Poste e Telegrafi, quello della Prefettura, il Palazzo di Giustizia, quello della Regia scuola industriale oltre alle case per gli impiegati. Il prezzo di ciascuno di questi edifici si aggirerà intorno al milione.

Notevolissima è stata l'attività edilizia delle Ferrovie che hanno costruito un intero quartiere al di là del fiume ed altri quartieri hanno costruito nei rioni Garibaldi e Mezzacapo. Un altro è in corso di costruzione. Sono stati in tutto costruiti per conto delle Ferrovie 2147 vani.

Il Municipio di Messina

MESSINA, 29.

Stamane, ricorrendo il sesto anniversario dell'immane disastro ha avuto luogo bene auspicante per l'avvenire della nostra Messina, la posa della prima pietra del palazzo municipale. Intervennero tutte le autorità civili e militari e una folla straordinaria di invitati e vi assistettero alcune diecine di migliaia di cittadini. Il sindaco comm. Martino pronunciò, vivamente commosso, uno splendido discorso illustrante il significato alto e solenne della cerimonia e l'arcivescovo D'Arrigo benedisse il blocco di granito disceso nel suolo tra la grande commozione del popolo, mentre le autorità firmavano la pergamena ricordante l'avvenimento e contenente una magnifica iscrizione redatta dal poeta messinese Tommaso Cannizzaro. Fra gli intervenuti era pure l'architetto prof. Zanca, autore del progetto del nuovo grandioso palazzo di città.

Terminata la cerimonia, un corteo imponentissimo, interminabile, si mosse per recarsi al cimitero percorrendo via Cavour, via Primo Settembre viale San Martino e via Roma. Lo apriva un plotone di pompieri e vi partecipavano tutte le Associazioni con bandiere e ghirlande. Veniva in ultimo il gonfalone municipale seguito dal sindaco, dalla giunta e dalle autorità civili e militari e da un popolo enorme. Il corteo si svolgeva per un tratto di circa un chilometro e offriva un colpo d'occhio indescrivibile. Al cimitero parlarono l'on. Tosatto e l'on. Ludovico Fulci, quest'ultimo commemorando i soci della Società operaia periti nell'alba fatale e inaugurando la artistica cappella costruita a cura dello stesso sodalizio.

Messina oggi è in lutto profondo e dagli edifizi pubblici pendono bandiere abbrunate e i negozi sono tutti chiusi. Ogni manifestazione di attività è cessata. Ogni messinese non fa più oggi che pensare ai propri cari strappatigli dalla orribile bufera della morte scatenatasi sei anni or sono. Sulla città il rintocco lento delle campane accresce l'angosciosa tristezza degli animi.

Gli amministratori socialisti di Milano avranno un' indennità

MILANO, 28.

Oggi al Consiglio comunale è stata presentata la proposta della Giunta socialista per dare un'indennità al Sindaco e agli assessori per la quale indennità doveva essere stanziata in bilancio la somma di lire 54.000. Dopo vivacissima discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Turati:

« Il Consiglio, convinto che l'indennità agli assessori, al pari di quella del Sindaco, risponde anche allo spirito della legge e alle mutate condizioni del suffragio e data la sempre più assorbente gravità del compito amministrativo imposto loro, approva la impostazione relativa in bilancio ».

Si è poi discusso dei provvedimenti in difesa della classe lavoratrice per i quali doveva essere messa in bilancio la somma di L. 95.000 con la quale somma la Giunta socialista intende sostituire quella che la passata amministrazione stanziava per sussidiare la Camera del lavoro e gli altri enti operai che era di 40.000 lire. Anche qui è avvenuta una lunga e vivace discussione, in seguito alla quale è stato votato un ordine del giorno dell'on. Turati col quale si approva lo stanziamento di Lire 95.000.

La morte dell'attrice Martini Peracchi

FIRENZE, 28.

Ieri è morta nella sua villa di Cesenatico, l'attrice Celestina Martini Peracchi, nata a Roma e residente da molto tempo nella nostra città.

Fu donna che godette grande fama anche per la sua rara bellezza. Datasi alla scena giovanissima fece parte prima della compagnia in cui era prima donna Fanny Sadowsky, e quindi nella compagnia Giuseppe Peracchi, col quale attore andò a nozze poco tempo dopo. Appartenne in seguito alla compagnia Bellotti-Bon, e fu coi capicomici Pietriboni e Lapecci.

Si era ritirata dalle scene da oltre 35 anni ed è morta ancora vegeta e robusta, quando era presso che vicina agli 85 anni.

Sarà tumulata nel cimitero di Monte della Croce.

Bollettino meteorologico

del 28 dicembre 1914, ore 13

In Europa la pressione massima è di 773 nella Russia centrale, minima di 752 nelle coste baltiche occidentali e Monti Cantabrici.

In Italia nelle ultime 24 ore, il barometro è salito in Sicilia intorno a 1 millimetro; abbassato altrove, fino a 5 millimetri sull'alto e medio versante adriatico; la tempartura è aumentata in Sardegna e diminuita nel rimanente; cielo nuvoloso o pioggie in Sicilia e Puglie, nebbioso qualche pioggiarella nella Valle Padana, vario altrove; qualche brinata al nord.

Stamane: cielo vario sule regioni centrali ed isole, nuvoloso sul rimanente: nebbie sulla Valle Padana; mare agitato sulle coste sicule e pugliesi.

Barometro: 764 sull'alto Piemonte ed alto Veneto. 760 sulle Puglie.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggia, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti intorno a tramontana, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti piuttosto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del secondo quadrante sulle alte regioni, del terzo altrove.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.1 — Termometro centigrado: massima 10.5; minima 3.4 — Umidità: relativa 70; assoluta 5.97 — Vento a mezzodì: N-E. — Stato del cielo: 1/4 nuvoloso.

Martedì 29 Dicembre — S. Trofimo.
Levata del sole ore 7.39. Tramonta ore 16,14.
Nasce la luna ore 14,4. Tramonta ore 5,2.
(Luna piena, il 1.o gennaio 1915).
Ave Maria: Ore 17,15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventrilia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

CREDITO ITALIANO

SEDE DI ROMA Corso Umberto I. N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA o CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli documenti, ecc.
Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (baull. casse, valizie, pacchi, ecc.
Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 10 dic. 1914

ATTIVO

			Differenze colle precedenti
Cassa	L.	59,012,[illegible]	— [illegible]
Portafoglio su piazze italiane	»	[illegible]	— [illegible]
Portafoglio sull'estero	»	17,[illegible]912 45	— [illegible]
Anticipaz. (ord. L. 11,119,013 28) al Tesoro L. 20,000,000	»	31,119,013 28	+ 454
Ant. str. conto del Tesoro dello Stato (R.D. 18 ag. 1914, n. 827	»	—	—
Titoli	»	21,9[illegible],872 90	—
Conti correnti attivi (nel Regno L. [illegible] all'estero L. [illegible])	»	9,122,[illegible] 26	— 372
Somministrazioni al Tesoro (R. D. 22 sett. 1914, n. 1028)	»	25,[illegible]000 —	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	5,609,231 73	+ 254
Partite varie	»	38,576,440 44	— 1531
Sofferenze	»	801,215 69	+ 30
Spese dell'esercizio	»	[illegible]	+ [illegible]
Totale	L.	[illegible]	— [illegible]
Depositi	»	163,01[illegible],263 01	+ 267
Totale generale	L.	145,[illegible]179 65	— 1534

PASSIVO

			Differenze colle precedenti
Capitale o patrimonio	L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	»	11,[illegible]44 13	—
Riserva straordinaria	»	1,[illegible] 59	—
Circol. (col 40 0[0 di riserva. a piena copertura	»	[illegible]	
p. conto del Tesoro: antic. statutaria con 1[illegible] di riserva	»	1[illegible],000,000 —	— [illegible]
Id. Id. g.a R. D. 22 settem. 1914, n. 1028	»	23,500,000 —	
Id. Id. p. antic. g.a (R. D. 18 ag. 1914 n. 827)	»	—	
Debiti a vista	»	37,4[illegible],164 41	+ 406
Depositi in conto corrente fruttifero	»	25,082,180 47	+ [illegible]
Conti correnti passivi	»	[illegible]	+ [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	5,[illegible] 14	— [illegible]
Partite varie	»	[illegible]	+ [illegible]
Rendite dell'esercizio	»	[illegible]	—
Totale	L.	[illegible]	— [illegible]
Depositanti	»	163,018,263 04	+ 267
Totale generale	L.	[illegible]	[illegible]

Riserva: Oro	L.	[illegible]	—
Argento	»	[illegible]	—
Valute equiparate	»	[illegible]	—
Totale della riserva	L.	[illegible]	—
Garanzia dei biglietti in circolazione			
Riserva (irriducibile L. 28,000,000)	»	[illegible]	—
Attività diverse	»	[illegible]	—
Totale	L.	13[illegible],777,900	—

Eccedenza di garanzia L. [illegible] (per memoria).
Rapporto della riserva al netto del 40 % nei debiti a vista) alla circol. [illegible]

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni, Emette gratuitamente fedi di credito, pozzetti, vaglia cambiari pagabili a vista e tutti i servizi. Stabilimento del Regno, della Filiale di Tripoli, banche ed suoi corrispondenti. Acquisto [illegible] di Borse estere. Rilascia [illegible] telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 o[0 di netto, aumentabili fino a 1[illegible] per cento per somme superiori a L. 25,000.

Esercita il servizio di Cassa di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 2,75 o[0 sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, [illegible] dicembre 1914

Il Direttore generale COSENZ — *Il Vicedirettore generale* CONTICELLO

Società Bancaria Italiana

Capitale Lire 50,000,000 versato

SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE: MILANO

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lecce, Menaggio, Milano (Sede e Ufficio Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Pipemo, Ravenna, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 30 novembre 1914

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	14,835,849 48
Cedole, Titoli estratti - Valute	»	1,012,425 3[illegible]
Portafoglio	»	60,7[illegible]
Conto Riporti	»	10,455,89[illegible]
Titoli di proprietà: Rendite e obbligaz. L. 6,578,519 97; Az. soc. di trasporti » [illegible]; » diverse » 6,090,521 [illegible]	»	19,005,195 57
Titoli del fondo di previdenza	L.	[illegible]
Conti correnti — saldi debitori	»	63,[illegible]
Debitori per sovvenzioni	»	1,[illegible]
» diversi	»	[illegible]
Partecipazioni	»	3,[illegible] 75
Beni stabili	»	4,[illegible] —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	895,000 —
Azionisti conto azioni	»	—
Debitori per avalli	»	15,135,[illegible] 57
Conto titoli: cauz. servizio L. 2,240,725 98; presso terzi » 8,[illegible]; in deposito » 92,[illegible],465 10	»	103,[illegible]
Tasso e spese generali	»	4,0[illegible]
	L.	300,985,429 26

CAPITALE SOCIALE

N. 200,000 Azioni da L. 100	L.	20,000,000 —
Riserva ordinaria	»	1,193,[illegible]

PASSIVO

Fondo di previdenza per il personale	L.	1,6[illegible]
Azionisti conto dividendo	»	11,[illegible] —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	[illegible]
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	[illegible]
Corrispondenti saldi creditori	»	[illegible]
Vaglia in circolazione	»	1,[illegible]
Assegni in circolazione	»	1,[illegible]
Creditori diversi	»	[illegible]
Avalli per conto terzi	»	1[illegible]
Conto titoli: cauzioni servizio L. 2,240,725 98; presso terzi » 8,[illegible]; in deposito » 92,[illegible] 10	»	103,[illegible]
Avanzo utili precedente esercizio	»	[illegible]
Utili lordi del corrente esercizio	»	5,[illegible]
	L.	300,985,429 26

La Direzione generale I. ROSENBERG - CATELLI — *I Sindaci:* Rag. Prof. E. CAZZANIGA, Rag. Prof. E. CONTI, Rag. Prof. L. VIALI — *Il Contadore generale* A. COMBE

PALETOTS Breitschwantz

PALETOTS Sealskins

PALETOTS Velluto

PALETOTS Ultimi modelli

Via Tritone, 23
ROMA

ATTILIO PELLICCIONI
già
EUGENIO FIORENTINO

Grande Casa di Confezioni e Novità per Signora

Abiti - Blouses - Vestaglie

PELLICCIE
STOLE
MANICOTTI

— PREZZI —
Mitissimi

SOCIETÀ VINICOLA TOSCANA

Anonima con Sede a LUCCA

Grandiose Cantine a Castellina in Chianti

DEPOSITI:

ROMA: Via Quattro Fontane, 38 e Via delle Finanze, 18
FIRENZE: Via della Piazzola, 22.
TORINO: Via Guastalla, 14.
GENOVA: Via Galata, 23-25.
LUCCA: Via Cavour.

Il Gran Spumante "Mitigliano,,

Trovasi in tutti i migliori ristoranti, nelle principali pasticcerie e nei

GRANDIOSI MAGAZZINI dell'UNIONE MILITARE

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI COLMURANO (Macerata). Concorso Medico Condotto, stipendio Quattromilacinquecento. Scadenza 20 Gennaio. Chiedere bando. 15-4385

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale (Dierre), Casella 204, Torino. 10-4442

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VINCERETE lotto, scoprirete avvenire, acquistando « Carte Solitarie » rimettendo vaglia lire due: Zilli, Conservatorio, 30, Milano. 15-4392

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1.30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4189-R

MESSAGGIO Letizia sofferenti. Ernie guarisco. Cinto novità, pomata; Impotenza pillole istantanee; sifilide, iniezioni o 606 a goccie; mali venerei in 5 giorni. Opuscoli riservati gratis: Farmacia Merulana 120, Roma.

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA GENEROSA riportando Orazi via Gracchi 123 broche argento con brillantini smarrito tram 7 o centro, Pantheon, via Seminario, Corso Umberto. R-21-75019

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE vendo trecentoventicinque purchè immediatamente, splendido affare. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-74[illegible]7-R

TELEFONO Ericson da tavolo, occasione, Piazza Cola Rienzo 68, Bruni. R-10-46824

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA ventennio contro Prati adatta farmaceutica o cooperativa vendesi. Scrivere T. 55 Haasenstein e Vogler. R-14-74944

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento signorile sei camere riscaldamento bagno, ascensore L. 160 Piazza Unità, 24. R-14-46647-R

AMPI locali terreni con cantine affittansi subito uniti condizioni vicinanze del Gesù. Per trattative via Mercede 18. R-17-74098

APPARTAMENTINO, elegante ammezzato, uso ufficio: luce elettrica, gas. Posizione centralissima: Boccaccio 8. R-12-74983-R

APPARTAMENTO otto ambienti giardino terrazza piazza Caprera villino Bario. R-10-75024

CERCASI appartamento di sette camere e cucina, bagno, termosifone, esposto mezzogiorno, preferibilmente vicino villa Borghese, Pincio: indicare prezzo ristretto U. 89 Haasenstein e Vogler. R-23-46794

CENTRALE appartamentino mobiliato ingresso libero affittasi San Marco 25 secondo. R-10-74949

CINQUE vani uso ufficio splendida posizione piazza Spagna 93 9-74995

GRANDI studii di scultura e pittura con o senza appartamento in villino affittansi. Viale Alberoni 12. 16-46604-R

QUATTRO vani corridoio balconi scala riservata vista splendida Casilina Vecchia 2 portiere 26. R-13-74994

QUIRINALE 46 (presso via Nazionale). Disponibili locali terreni adatti ristorante, latteria ovvero negozi commestibili fini. Disponibile anche appartamentino quarto piano con ascensore.

SEI camere soleggiate, accessori, termosifone, terrazze, giardino in villino. Ciro Menotti 5, tram ventuno. R-14-46804

TRE piccoli appartamenti in villino con giardino, via Clitumno 13, angolo via Po. R-13-75025

VILLINO 8 vani accessori nonchè appartamentini elegante palazzina con rez-de-chaussée adatto studio. Via Virginio Orsini N. 25 (presso Palazzo Giustizia). Chiarimenti telefonare 17-87. R-45-46811

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala camerino, giardino. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio) R-13-46792

CAMERA libera bellissima centrale con mobili o senza cedesi a gentiluomo. Portinaia Palombella 38. 14-74688

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI conversazione tedesco traduzioni mediche, chimiche Tedesca 44 via della Croce interno 4. 13-46802-R

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7 - per posta cent. 80 in più GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

NEGOZIO TESSUTI Toscana, affidasi coniugi oppure fratelli praticissimi dettaglio. Fidejussione 2000. Inviare offerte con referenze pel 31 corrente Romani tessera 116375 fermo posta Roma. R-24-467265- R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

APE. Saprai che condizioni salute impedirono mia venuta. Sono addoloratissimo essendo tue supposizioni infondate. Non andai nota città da molto tempo; transitai soltanto ripartendo subito Firenze. Affettuosamente tuo immutabile Ragno 31-12114

CAMICIA ROSA. Bebè meglio. La gioia avere riacquistato Paradiso che piangevo perduto rendemi pazza. Arrivederci, amore mio bello. Sappi intanto che miei voti migliori sono per te, sempre sempre. Carezze. 24-12113

FIORDALISO. Leggi Tribuna undici. (Sperando) più si conoscono gli uomini e più si amano le bestie — 16-12115

SIGNORINA incontrata domenica alle undici tram numero tre, scesa ponte Garibaldi, seguita Lungotevere, se ricambia simpatia, scriva modo poterla rivedere libretto postale 222101 23-46832

TAORMINA 15. Ricambioti pari affetto graditissimi auguri ogni felicità. 10-46799

1718. Finalmente ricevuta 22 che tranquillizzami. Attendo promessomi seguito. Invioti carezze infinite auguri tantissimi per nuovo anno che sia per noi colmo felicità b... ardentissimi. 23-12116

2223. Mai dimenticando, pregoti accogliere auguri affettuosissimi nuovo anno. Ventotto. 10-12109

Il più bel regalo per le Feste

Miele sopraffino da dessert - pacco campione, due eleganti scatole (Kg. 2 netto, miele da dessert franco di porto nel regno L. 3.40 - Premiata apicoltura Morale - Vasto. Claustratore brevettato per arnie, uno L. 1 20, per 12 L. 12. Premiata arnia claustro-ventilata sistema Morale la più pratica e produttiva con melarii ed accessorii L. 23.

INVIATECI IL VOSTRO INDIRIZZO

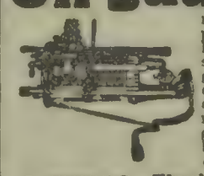
vi spediremo gratis i 2 volumetti: La carne a buon mercato mediante l'allevamento famigliare e industriale del coniglio. — Come produrre molte uova anche in inverno.
GIORNALE DEGLI ALLEVATORI - Catania

CINTI su misura - Consegna Immediata - Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.

ERNIE

Il nuovo cinto VIGOR, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

Un guadagno



minimo di L. 3 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro ritornando il relativo cotone.

CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

GENNARO ZINGONE

ALLA

Maddalena

(angolo Uffici Vicario ROMA)

REGALA

GIOCATTOLI a TUTTI

REGALA

STRENNE UTILI a TUTTI

E VENDE

PIÙ a BUON MERCATO DI TUTTI

PROVATE !!

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Fertonia)

29 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N 30

La casa della palude

di HEPHELL

Subito un gran cambiamento si produsse nei modi della signora Rayner a mio riguardo. Ogni diffidenza parve scomparire dai suoi occhi.

— Non oso... non oso... — disse piangendo.

— Se la portassi io in camera vostra; che ne pensereste?

— No, oh! no.

— Allora, se permettete, nella mia. V'è una temperatura così dolce che Aidée non correrà nessun rischio.

Mi guardò stupita.

— Osereste veramente di fare quello che dite?

— Certo, signora, col vostro permesso.

— Voi sapete che il mio permesso o nulla è la stessa cosa.

— Non vorreste passar la notte in camera mia, vicino ad Aidée?

— Non posso; grazie.

Ravvolsi allora la bimba in una coperta, per portarla in camera mia. Mi chiedevo se Sara si presterebbe volentieri a questa innovazione quand'ella entrò in camera d'Aidée; allora, senza tanti preamboli le dissi:

— Trasportate subito il letto di miss Aidée in camera mia. Se non avete forza di farlo da sola, Giovanna vi darà una mano.

— Chi vi ha autorizzata, miss, a dare quest'ordine?

— La vostra padrona.

— La mia padrona! di chi intendete parlare?

— Della signora Rayner.

— E' questa tutta l'autorità che potete invocare?

— Ce n'è ancora un'altra: quella del signor Rayner!

Al nome del loro padrone, Giovanna e Sara rimasero a bocca chiusa e trasportarono il letto nella torretta.

Rivolgendomi alla signora Rayner, le assicurai che poteva aver ogni fiducia in me, e le chiesi il permesso di mandare a chiamare un medico, al più presto.

— Ne assumo, dissi; tutta la responsabilità.

La povera donna si chinò per baciarmi una mano.

— Che Dio vi benedica! e s'abbattè per terra, nel punto dove un momento prima era il lettino di Aidée.

Poi versò un torrente di lagrime.

Lasciai la camera col cuore gonfio, portando tre le braccia la mia piccola, cara allieva. Quando raggiunsi la camera mia, Sara era scomparsa.

Ora si trattava di avere il dottore. Non potendo contare, per una ragione o per un'altra, su nessuna delle persone di servizio (Sam dormiva al villaggio e a quell'ora era già andato via) non mi rimaneva che di andare io stessa dal dottor Lowe. Mi misi addosso un vecchio impermeabile all'uso dei contadini, in testa un rosso scialle di lana, e presi un grande ombrello di tela incerata. Così vestita avevo l'aria di una contadina in un giorno di mercato. Giovanna mi promise di non lasciare Aidée prima del mio ritorno e di tener testa a Sara se ce ne fosse stato bisogno.

Tre miglia mi separavano da Beaconsburgh; il cielo era nuvolo e di tanto in tanto cadeva qualche goccia di pioggia; la oscurità della notte mi aiutava per non essere riconosciuta. Incontrai due o tre contadini; ma nessuno fece attenzione a me; stavo per oltrepassare l'ultima casa di Geldham quando intesi il rumore d'una carrozza che rallentava la corsa. Abbassai l'ombrello con intenzione e modificai il passo. Vedendomi camminare penosamente, qualcuno mi gridò:

— Ehi! quella donna, volete salire con me?

Riconoscendo la voce di Lorenzo il cuore mi sussultò per la gioia; nello stesso tempo l'idea di giuocargli un tiro, m'attraversò la mente. Ero talmente contenta di me che reprimevo a stento la voglia di ridere.

— Ah! Ah! — esclamai arrampicandomi con difficoltà accanto a Lorenzo, domandandomi tuttavia se egli sarebbe stato contento o no di quest'incontro imprevisto.

— Non aprirete dunque più bocca? — esclamai dopo un lungo silenzio.

Al suono della mia voce, Lorenzo tirò così forte le redini che il cavallo si fermò di botto.

— Siete ancora in collera con me, Lorenzo?

Volevo profittare del suo primo movimento di gioia per rimetterlo di buon umore.

Invece di rispondermi, m'attirò a sè e mi baciò.

Gli dissi lo scopo della mia spedizione notturna ed egli mi raccontò quello del suo viaggio.

— Mio padre, avendo bisogno di ritirare del denaro per pagare una grande tenuta che ha comperata e che mi destina, è andato in città; deve arrivare alle dieci e vado ad incontrarlo.

Fu convenuto che saremmo passati dal dottore prima di andare alla stazione.

— Perchè? Per potervi accogliere sotto il una tenuta? — dissi a Lorenzo.

— Perchè? Per potervi accogliere sotto il mio tetto e farvi dolce la vita...

— E perchè allora, ieri, m'avete dichiarato che non volevate più neppure vedermi?

— Non si può essere responsabili di ciò che si dice ad una piccola strega come voi; non avrete creduto seriamente che sarei partito senza salutarvi! Verrò domani e chiederò di voi; fate in modo di trovarvi in casa; sarà una così bella occasione per parlare un po' insieme, domani che, grazie a Dio, il signor Rayner non è ai « Sureaux »!

In quel momento s'intese il fischio della locomotiva, il treno entrava in stazione.

Lorenzo si precipitò incontro a suo padre e, nella corsa, urtò un terrazziere, a cui fece cadere il cappello. Quando padre e figlio ritornarono verso di me, fui colpita dal pallore di Lorenzo.

— Indovinate — mi disse — a chi ho dato un urtone?

— A un terrazziere.

— Non era un terrazziere, era il signor Rayner!

— Cielo!

— Vi giuro ch'egli deve averci veduti ed intesi. Adesso, mia adorata, non bisogna più sperare di rivederci; saprà bene impedircelo.

— Io conto ugualmente su voi, domani; verrete ai « Sureaux » e chiederete di parlarmi.

— Se non vi sarò prima delle sette, troverete in giardino, nel solito nascondiglio, alle sette e mezzo.

— Ve lo prometto.

— Ma nonostante tutto, credetemi, bisogna dirci addio questa sera, che è finita, non ci rivedremo...

XX.

Arrivati alla porta dei « Sureaux », Lorenzo saltò giù dalla vettura, mi aiutò a discendere e pregò suo padre di non aspettarlo, perchè contava di ritornare a piedi. Restammo dunque a parlare da solo a solo.

— Come mi pento di aver promesso a mio padre d'accompagnare mia madre nel Mezzogiorno! Sono spaventato per tutti i pericoli che vi minacciano. Voi siete così ingenua che non vedete il male, ed io esito a rivelarvi la triste verità sul conto di quelli che vi circondano.

Nel dir ciò Lorenzo mi stringeva forte le mani guardandomi con tristezza.

— Non permettete, per carità, al signor Rayner o a chiunque altro di farvi la corte durante la mia assenza...

Era evidente che il pensiero della sua prossima partenza lo torturava.

— Nelle condizioni in cui ci troviamo, continuò, non so neppure come potrei farvi pervenire le mie lettere.

Continua.

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Mercoledì 30 Dicembre 1914 — ROMA — Mercoledì 30 Dicembre 1914 — Num. 359

Le bandiere italiana e albanese issate a Vallona

Oggi vi sbarca il 10° bersaglieri - La zona d'occupazione attorno alla città

La situazione

Fino al momento che scriviamo, non si hanno notizie nuove di importanza da nessuno dei teatri della guerra.

Possiamo rilevare, per quanto riguarda il teatro orientale, che un comunicato tedesco di ieri notte dichiara che nulla di nuovo c'era da notare nella Prussia Orientale ed al nord della Vistola; e che viceversa sulla sinistra della Vistola, l'offensiva tedesca continuava a svilupparsi non ostante il tempo sfavorevolissimo.

Notizie di corrispondenti da Pietrogrado insistono che a Varsavia, dopo un primo momento di preoccupazione per l'indietreggiamento russo sulla Bsura, si riafferma la fiducia che Varsavia sia assolutamente al sicuro dagli attacchi tedeschi, grazie alle formidabili linee difensive a cui il nemico si trova di fronte, e che lo persuaderanno a non insistere nella sua mira. Osserviamo che non è mai prudente scontare preventivamente gli scoraggiamenti del nemico, e che ad ogni modo questa continua riaffermazione di fiducia finisce per tradire di per sè stessa una certa preoccupazione, del resto, naturale. Miglior ragione di considerare con serenità la situazione da questa parte, l'avrebbero i Russi, se sono esatte le affermazioni del corrispondente del *Times* da Pietrogrado, secondo le quali i Russi avrebbero concentrato sulla destra della Vistola forze notevoli a minaccia delle retrovie germaniche sino a Wlozlawsk. Oggi questa minaccia è assai attenuta dalle difficoltà del passaggio del fiume: ma queste difficoltà potrano cessare improvvisamente quando la Vistola venga chiusa dai geli.

Sulla situazione nella Galizia, da noi tratteggiata ampiamente ieri, abbiamo finora un comunicato da Vienna, che riconferma le nostre impressioni. Il comunicato mette in rilievo il fallimento della offensiva austro-tedesca da questa parte, annunciando che sul passo di Dukla le loro truppe hanno evitato un attacco russo indietreggiando in posizioni più vicine alle creste dei Carpazi; ciò che è in contrasto con le intenzioni dichiarate del movimento austriaco da quella parte quando fu iniziato. Nè occupare posizioni presso le creste dei Carpazii deve essere una situazione favorevole in pieno inverno; ma gli austro-ungarici si devono sottomettere a qualunque sacrifizio possibile per parare la minaccia russa dell'invasione dell'Ungheria. Il comunicato infine conferma il passaggio da parte dei russi della Biala, annunciato ieri, dichiarando che attacchi russi violentissimi sono stati respinti fra la Biala e il Dunajez.

Nel teatro occidentale della guerra dobbiamo segnalare una violenta ripresa d'offensiva da parte del piccolo, ma non domo esercito belga che da quasi due mesi non prendeva più iniziative individuali d'attacco, ma si contentava di cooperare con gli Alleati alla difesa delle Fiandre. Un reparto tutto costituito di Belgi ha teso nei pressi di Lombaertzyde un'imboscata ad una posizione tedesca, irrompendo sul suo fianco mentre il nemico s'attendeva un attacco frontale. I Belgi hanno fatto qualche centinaio di prigionieri, oltre a qualche decina d'ufficiale avversarii. Sembra che i franco-inglesi, approfittando di questo successo parziale, intendessero muovere punte offensive in quella regione, ma lo scatenarsi d'una furiosa tempesta ha sospeso tutte le operazioni militari nel Belgio meridionale ed in Fiandra.

Le artiglierie tedesche hanno intensificato il loro fuoco nella regione di Reims e sulla riva destra della Mosa, ma senza risultati apprezzabili. Curiosa è la loro ostinazione nel bersagliare dalle pendici del Donon la cittadina francese di Saint-Dié, ad est della piazzaforte di Epinal. Forse cotesto attacco mira a distruggere i binarii della strada ferrata Epinal-Saint Dié-Lunéville-Nancy; ma il comunicato francese di stanotte assicura che la circolazione su quel tronco ferroviario continua regolarmente.

Un comunicato ufficiale da Costantinopoli annunzia che i turchi hanno battuto una colonna russa sulle rive del Murad, fiume del Caucaso centrale, uno dei bracci collettori dell'Eufrate. Le notizie provenienti da quel teatro della guerra sono sempre così vaghe e contradittorie che non possiamo per ora valutare l'importanza nè la verisimiglianza di cotesta informazione; tanto più che — a causa dell'inverno — l'azione principale caucasica non si svolge nell'Armenia centrale, ma in quella orientale, lungo il confine turco-persiano. Più credibile è l'incursione di distaccamenti russi in territorio russo nel distretto di Kars e l'allontanamento da Batum dei reparti turchi ch'erano entrati nel distretto di cui è capoluogo quell'importante porto slavo nel Mar Nero. Gl'incrociatori russi, che navigano tra Poti, Batum e Trebisonda hanno più volte cooperato dal mare a respingere le infiltrazioni nemiche nella Valle del basso Tciorok. Ma non possono essere che infiltrazioni di nuclei isolati, non numerosi, nè notevoli dal punto di vista militare, perchè la regione del Caucaso verso il Mar Nero è priva di ferrovie, di strade, di comunicazioni, di villaggi, di risorse. Un esercito — anche di deboli forze e leggero — non avrebbe modo nè di rifornirsi nè di vivere nè di manovrare.

L'avanzata francese nell'Alsazia meridionale

BERLINO, 29.

Il maggiore Morandi scrive nel Berliner Tageblatt *che l'avanzata francese si è fatta più impetuosa ed estesa nella Alsazia settentrionale e nel Sundgau; ma ciò era previsto da tempo. Secondo il maggiore è assai dubbio però che agli assalti impetuosi seguano imprese più vaste. Vi si oppongono le stesse condizioni fisiche della regione, le quali rendono una rapida avanzata assai difficile, se non impossibile. D'altronde non bisogna trascurare un grande coefficente: l'atteggiamento della Svizzera, sul quale atteggiamento non si hanno ragioni di timore.*

La cintura d'occupazione attorno a Vallona

La bandiera italiana e quella albanese

L' « Agenzia Stefani » comunica:

VALLONA, 29.

Stamane le bandiere italiana e albanese sono state issate al palazzo della Prefettura. La popolazione è entusiasta. Si grida: "Viva l'Italia!" e si cantano inni patriottici.

Si attende lo sbarco del reggimento bersaglieri che si trova sui piroscafi ancorati nella baia.

La bandiera albanese è stata inalberata a Vallona accanto a quella italiana apparsavi protettrice e ristoratrice da qulche giorno. E non poteva essere diversamente, nè ad alcuno può sfuggire l'alto significato della cosa. Non è cupidigia di conquista quella che ha spinto l'Italia ad insediarsi a Vallona, ma è la retta e gelosa visione dei suoi più vitali interessi evidentemente minacciati dalle oscure turbolenze e dagli indecifrabili intrighi che colà si compievano sulla materia grezza di una popolazione ignara e incapace di resistere, e d'altra parte giustamente desiderosa di poter riprendere la sua vita normale di lavoro e di progresso.

L'Italia non ha mai cessato di tener presente, nella sua politica degli ultimi anni, e di far presente agli occhi di tutta Europa, l'alto interesse che la legava alle vicende di Vallona; e con la visione di tale suo interesse, e con la scorta dei più forti e avveduti propositi per provvedervi, era venuta con le altre Potenze alla Conferenza di Londra, nella quale essa credè di bene provvedere a sè stessa con quei deliberati implicanti anzitutto il chiaro riconoscimento della nazionalità albanese, come base di tutta la discussione. Coerente con sè stessa, e mantenendosi sempre nella stessa linea di condotta direttamente derivante dalla sostanza di quei deliberati, l'Italia si è trovata ora costretta a intervenire con la sua attiva presenza per assicurare con essa, attraverso la protezione della popolazione vallonese e il ristabilimento dell'ordine turbato, il rispetto dei suoi interessi ai quali aveva mirato nei deliberati della conferenza. In tale ordine di idee è dunque implicito il riconoscimento della nazionalità e della bandiera albanese accanto a quella che oggi appare a Vallona protettrice e ristoratrice.

Il 10° bersaglieri sbarca oggi a Vallona

La zona d'occupazione intorno alla città

VALLONA, 28, ore 19.

Sono arrivati nel pomeriggio i piroscafi « Valparaiso », « Solunto » e « Re Umberto » coi contingenti di truppe che sbarcheranno domani per sostituire a Vallona i marinai della « Sardegna ». Comanda il 10.o bersaglieri il colonnello Mosca. Egli è oggi sceso a terra e insieme con l'ammiraglio Patris e col nostro console Lori ha visitato la città.

L'ordine intanto è perfetto: i nostri marinai alloggiano nei locali delle scuole italiane; qua e là per città pattuglie di essi girano accompagnate da gendarmi albanesi, in perlustrazione. Fuori dalle città i marinai intanto hanno proceduto all'occupazione di sobborghi e di alcuni punti strategici sulle linee delle colline: fino a questo momento la linea di questa occupazione esterna si svolge da nord a sud in semicerchio all'est, con i seguenti punti: Svernez, Monte Asna, Canina, Cisbarza, Cusbalà, e Crionero. A Crionero, che è sul mare staziona anche una torpediniera.

La cittadinanza oggi appare del tutto rinfrancata e sodisfatta. Al Consolato continuano a recarsi varie delegazioni di cittadini e di abitanti dei sobborghi, le quali esprimono al console Lori la loro gratitudine affermando che essi attendono dal valore e dalla civiltà italiana la pace e la sicurezza del loro paese. Fra queste delegazioni è giunta quella di Canina, grosso paese i cui abitanti andarono incontro ai nostri marinai accogliendoli entusiasticamente e inneggiando a loro.

I marinai che han occupato e tengono Arta sono duecento.

MASTROVITI.

La stampa austriaca

VIENNA, 29.

Il ministro degli esteri ha fatto pubblicare dai suoi organi una nota nella quale vengono esposti i motivi addotti dal Governo italiano per l'occupazione di Vallona, e si mette in speciale rilievo che l'Italia non intende trasgredire agli impegni da lei stessa presi in pieno accordo con l'Austria alla Conferenza di Londra riguardante l'integrità dell'Albania e la sua qualità di Stato neutrale. Ecco nel suo testo la nota ufficiale:

« Le misure prese dall'Italia a Vallona, alla fine di ottobre, avevano avuto il consenso di tutte le potenze e specialmente dell'Austria-Ungheria. L'Italia, quale unica grande potenza neutrale, esplicava un mandato dell'Europa che vuol mantenere la indipendenza e la integrità albanese, secondo i deliberati di Londra e ciò malgrado la conflagrazione europea. E' quindi da ritenersi — conclude il comunicato — che dimostra sufficientemente il vivo malumore dei circoli competenti — che anche la nuova azione militare italiana, abbia carattere di una misura transitoria di polizia ».

La *Neue Freie Presse* pubblicando questa nota la accompagna con un commento esplicativo, il quale dice:

« Alla possibilità di questo avvenimento ci aveva già preparato una notizia semi-ufficiale apparsa a Roma verso la fine della scorso ottobre. Allora si disse che le navi da guerra italiane ed in prima linea la *Dandolo* si erano recate a Vallona per portare soccorso ai fuggiaschi epiroti che si erano rifugiati in quella città. Anche a Scutari ed a Durazzo erano state inviate missioni sanitarie italiane e le navi da guerra italiane incrociavano lungo la costa dell'Albania centrale sotto il pretesto di volere impedire il contrabbando di guerra. La notizia semi-ufficiale emanata allora disse che la misura era resa necessaria dovendosi fare rispettare le decisioni della Conferenza di Londra la quale aveva proclamato la neutralità dell'Albania. Noi dobbiamo dare particolare importanza a questo fatto del comunicato italiano dello scorso ottobre dove è detto appunto che l'Italia basandosi sulle decisioni della Conferenza di Londra svolse l'azione in Albania. Questo comunicato ha per noi un grande valore anche per le misure ora decretate dall'Italia riguardante l'azione a Vallona.

La monarchia austro-ungarica ha sempre sostenuto la necessità di neutralizzare l'Albania e l'ex-ministro italiano degli Esteri, senatore Tittoni, in un suo discorso alla Camera ha voluto dichiarare a suo tempo quanto segue:

— Anche se in seguito a qualche complicazione dovesse essere messo in pericolo il mantenimento dello *statu quo*, noi saremo assolutamente contrari ad una occupazione o ripartizione dell'Albania tra le potenze, ed invece chiederemmo che tutte le potenze si mettano tra loro d'accordo per far valere il principio dell'autonomia e della equivalenza delle nazionalità. —

Su queste basi, continua la *Neue Freie Presse* si fondarono anche le decisioni della Conferenza di Londra e questa base è stata ancora accettata dall'Italia nel suo comunicato dello scorso ottobre quando dichiarò di essere intervenuta in Albania solo perchè essendo essa l'unica grande potenza rimasta neutrale nel grande conflitto europeo, stimò opportuno di assumersi l'incarico di far rispettare le decisioni della Conferenza di Londra. »

Questo commento della *Neue Freie Presse* è presso che l'unico apparso nei giornali di Vienna sulla occupazione italiana di Vallona. Gli altri giornali si limitano a riportare il comunicato italiano senza farlo seguire da alcuna nota, nemmeno semplicemente esplicativa. Ma il commento della *Neue Freie Presse* fa per tutti e rivela fedelmente, con una forma accuratamente stirilizzata, l'umore delle alte classi dirigenti austriache davanti all'avvenimento. Lo sforzo di mettere in tanto rilievo i deliberati della Conferenza di Londra, e la ostentata affermazione che l'Italia non abbia inteso di compiere e non abbia compiuto atto in contradizione con essi, dimostra evidente la preoccupazione che l'azione italiana possa invece costituire appunto una violazione decisa di quei deliberati. Si dimentica evidentemente e naturalmente, così ragionando, tutta l'opera svolta in Albania da agenti austriaci, opera di sobillazione delle bande contro i serbi, e di invio continuo di armi e di munizioni, nonchè di ufficiali, opera che non fu e non è certo in accordo coi deliberati di Londra, e alla quale il Governo austriaco non credè mai opportuno di opporsi in modo da troncarla definitivamente affinchè non producesse un giorno o l'altro gli inevitabili effetti che oggi produce.

Vi segnalo, in via di fatto, che si trova a Vienna Ismail Kemal, il quale ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli esteri e altri lunghi colloqui con gli alti funzionari della *Ballplatz*. Anche il barone Macchio ha avuto lunghi colloqui col ministro degli esteri.

La stampa inglese

LONDRA, 29.

Secondo la *Morning Post* l'occupazione di Vallona prova che l'Italia è decisa ad agire per l'affermazione dei suoi interessi quali essa li vede. La *Morning Post* considera l'avvenimento come importante e nota che poche forze bastano probabilmente a mantenere Vallona in modo che l'Italia non venga impegnata dalla sua azione in un'impresa militare, grande e difficile e conclude: Il Governo greco non fa obbiezioni alla misura presa la quale perciò non modificherà le buone relazioni fra Roma ed Atene. Non vi è alcuna necessità nel momento attuale di fare supposizioni sull'ulteriore sviluppo di quella parte della politica italiana che si riferisce alla Albania. Essa è da poco notoriamente considerata in Italia di importanza speciale e non vi è alcun sintomo di cambiamento di idee.

L'*Evening Standard* dopo avere detto che l'Italia si è chiaramente decisa a tutelare l'interesse e l'indipendenza della Albania scrive: « Questa protezione del piccolo Stato porta il terzo membro della Triplice Alleanza al principio che unisce la Triplice Intesa e fa comprendere incidentalmente all'Austria ed alla Turchia che quasiasi ambizione riguardo l'Albania dovrà tener conto dell'Italia. La Duplice Monarchia non dimenticherà le aspirazioni dell'irredentismo italiano. La venuta della primavera e la comprensione del diritto dell'Italia a discutere dell'assestamento finale potranno esercitare sulla posizione non lieve influenza.

La stampa berlinese favorevole all'occupazione

BERLINO, 29.

La « National Zeitung » scrive:

« I piumati bersaglieri non stoneranno nella vita pittoresca di Vallona. Berlino e Vienna erano perfettamente informati delle intenzioni dell'Italia e non hanno nulla da obiettare sul modo con cui l'Italia pensa a difendere i suoi interessi e gli abitanti dell'Albania meridionale.

« Il più interessante era vedere l'atteggiamento che avrebbe assunto la Grecia; ma Venizelos ha dato una nuova prova della sua saggezza resistendo alle tentazioni e agli inviti dei nazionalisti greci di annettersi le regioni autonome della Albania meridionale. Neppure in Atene il nuovo passo dell'Italia è riuscito inaspettato, poiche Atene e Roma si erano accordate. L'Italia è ora l'unica Potenza che abbia le mani libere per salvare il paese dal completo sfacelo ».

Gli Austriaci risalgono i Carpazi

sotto la pressione russa

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi mezzogiorno, dice:

« A nord della gola di Dukla le nostre truppe hanno evitato un attacco russo occupando posizioni più vicine alla cresta dei Carpazi.

Tra la Biala ed il Dunajez, nella regione a nord-est di Zakliczyn, sono stati respinti attacchi violentissimi del nemico.

Nel resto del teatro della guerra di nord-est sul nostro fronte non è avvenuot nulla di importante.

A sud regna completa tranquillità eccettuate alcune scaramuccie di frontiera. I Serbi hanno fatto nuovamente saltare il ponte di Semlino ».

L'offensiva tedesca sulla sinistra della Vistola

BERLINO, 29.

Il Quartiere Generale comunica le seguenti notizie dal teatro orientale:

« Nella Prussia orientale e in Polonia a nord della Vistola niente di nuovo.

Sulla riva sinistra della Vistola la nostra offensiva continua a svilupparsi malgrado il tempo sfavorevolissimo.

Firmato: Il Comando Superiore dello Esercito.

Il concentramento russo sulla Vistola

LONDRA, 29.

Il corrispondente speciale del Times *presso l'esercito russo telegrafa da Varsavia l'interessante notizia che i Russi occupano tutta la regione a nord della Vistola verso la frontiera tedesca fino alla linea Rypin-Lipno-Dobreczin all'est di Wloklawes e probabilmente anche più ad ovest. Evidentemente ignorava il giornalista, quando telegrafava, che Mlava presso la frontiera nella Prussia orientale era stata ripresa dai Tedeschi ma sembra che l'occupazione non abbia influito sul possesso da parte dei Russi della riva nord della Vistola. Egli aggiunge di potere asserire, avendolo appreso da fonte di assoluta fiducia, che i Russi hanno concentrate forze considerevoli a Dobreczin.*

« Una notizia che non ho potuto controllare, dice il corrispondente, ma che è probabilmente vera dice che, l'artiglieria pesante dei Russi si è piazzata sulla Vistola incontro a Wloclawec donde bombarda la linea ferroviaria Thorn-Lovic, una delle linee di comunicazione tedesche. Un'altra voce che può essere anche vera riferisce che i Russi occupano ancora Bobrowniki sulla Vistola a nord ovest di Wloclawec con lo stesso intento finale di molestare le linee tedesche. Lungo tutto il suo corso il fiume ha sponde alte ed è largo in modo da rendere le posizioni tedesche non molto pericolose a meno che il freddo improvviso non gelì le acque rendendo possibile un passaggio del fiume in località differenti e simultaneamente. Questo attacco ove venisse compiuto con grande energia renderebbe gravissima la minaccia alle comunicazioni tedesche.

« A sud della Vistola, da quanto mi è dato apprendere, la linea principale dei Tedeschi si svolge attraverso Ilov-Lovic-Brzeziny e Tomaszow città che sono tutte nelle loro mani. La linea principale russa segue il fiume Bzura e passa quindi per la città di Rawa e di Nowe Miasto sulla Piliza. Skiernewice fu abbandonata dai russi senza combattimenti, soltanto perchè le truppe dovettero fortificarsi sulla linea della Bzura. Dalla Vistola a Sochaczew la Bzura scorre fra pareti a picco che rendono possibile forti difese delle vicinanze. Più a sud per circa 10 chilometri il suo corso taglia l'aperta campagna, ma ivi la sua profondità è considerevole e le rive sono ripide ».

Varsavia non è minacciata

La situazione in generale a Varsavia non è critica come se la città fosse effettivamente minacciata. Martedì scorso quando si seppe che la linea russa era stata ritirata sulla Bzura vi fu una grande apprensione, ma adesso che si apprendono più ampie notizie circa il rafforzamento delle posizioni, l'ottimismo è ritornato.

Da informazioni degne di fede si apprende che tre giorni fa il generalissimo Granduca Nicola ed il generale Russki si dichiararono molto soddisfatti della situazione militare in Polonia.

I Tedeschi; dagli aereoplani esplorano le costruzioni delle linee di difesa di Varsavia. Si crede qui negli alti circoli militari che comprendendo le difficoltà che offre la linea della Bzura e le difficoltà ancora maggiori della linea di Blonie ad ovest di Varsavia gli sforzi tedeschi di sfondare la fronte dei Russi verranno tra breve sospesi.

Offensiva tedesca rotta dai Russi sulla Nida

PIETROGRADO, 29.

Il Messaggero dell'Esercito *scrive: Un'azione il cui accanimento è stato straordinario si è svolta il 26 corrente nella regione compresa fra la Vistola e Novo Kolchine, ove i Tedeschi hanno pronunciato una offensiva delle più vigorose. Il nemico essendo riuscito ad attraversare la Nida, confluente della Vistola, si è impadronito di una serie di villaggi, ma nel pomeriggio i Russi in una spinta irresistibile hanno ripreso i villaggi stessi ai Tedeschi ai quali hanno fatto sessantasei ufficiali e tremilacinquanta soldati prigionieri, cacciando il nemico oltre la Nida.*

La guerra franco-tedesca

Progressi francesi sulla costa

Alternative sul resto del fronte

I comunicati francesi

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio abbiamo continuato l'avanzata all'ovest di Lombaertzyde. Siamo attualmente ai piedi delle dune sulle quali il nemico ha stabilito la linea di resistenza.

A sud di Ypres abbiamo perduto un elemento di trincea presso Hollebade.

Nella regione di Lens presso Carency il nemico ha ceduto davanti al nostro attacco 800 metri di trincea di prima linea.

Nella vallata dell'Aisne e nello Champagne cannoneggiamento intermittente, particolarmente intenso nella regione di Reims e in quella di Perthes, ove il nemico ha specialmente prese di mira le posizioni che noi abbiamo conquistate a ovest di questa località. Sugli Hauts de Meuse leggeri progressi delle nostre truppe su tutto il fronte.

Nei Vosgi il nemico ha bombardato la stazione di Saint Dié. Il servizio ferroviario non è interrotto.

Nell'Alta Alsazia a nord-est di Steinbach un contrattacco è stato respinto.

Una tempesta impedisce le operazioni

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In tutta la giornata una tempesta violenta ha impedito le operazioni su la maggior parte del fronte. Si segnala tuttavia che abbiamo realizzato leggeri progressi nell'Argonne.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data 28 mattina:

Sul teatro occidentale presso Nieuport il nemico ha rinnovato tentativi di attacchi senza alcun successo: esso è stato in ciò sostenuto dal fuoco proveniente dal mare che non ci produsse alcun danno, ma che uccise e ferì alcuni abitanti di Westende.

Anche un attacco nemico contro la fattoria Saint Georges, che nei suoi comunicati ufficiali è indicato come un suo successo, è fallito.

A sud di Ypres una trincea nemica è stata da noi presa, ciò che fece cadere nelle nostre mani alcune dozzine di prigionieri.

Parecchi attacchi del nemico, molto violenti, nella regione a nord-ovest di Arras sono stati respinti.

Il nemico ha rinnovato attacchi a sud-est di Verdun, anche essi senza alcun successo, come senza successo restarono attacchi fatti con l'intenzione di riconquistare una collina a ovest di Bennheim e intorno alla quale fu combattuto ieri.

Firmato: Il Comando Superiore dello Esercito.

I successi francesi in Alsazia

La prossima conquista d'una posizione importante

BASILEA, 29.

I giornali locali annunciano che il cannone seguita a tuonare in tutta l'Alsazia dai Vosgi alla frontiera svizzera. L'offensiva francese, grazie a rinforzi giunti ha avuto in questi giorni sensibili successi. Specialmente violenti furono i combattimenti presso Sennheim. I francesi decisero di bombardare la città essendo questo il solo mezzo di sloggiare il nemico. Alcune granate caddero nel centro della città. I francesi circondarono la città da sud, da ovest e da nord-ovest.

La caduta della città si ritiene imminente.

Uno "Zeppelin" attaccato e distrutto

LONDRA, 29.

Mandano da Roosendeel all'Exchange Telegrah: Corre voce che uno Zeppelin che volava su Nieuport termattina sia stato attaccato dagli alleati. Il dirigibile sarebbe completamente distrutto e tutto l'equipaggio sarebbe perito.

I Tedeschi preparano la difesa nel Belgio

PARIGI, 29.

Un giornale olandese assicura che innumerevoli convogli di feriti sono giunti in varie città dell'ovest. Ieri e l'altro ieri i Tedeschi continuarono a porre in stato di difesa il litorale belga a nord di Ostenda. Alcuni corpi della Landsturm sono stati distribuiti sui diversi punti della costa. Sedici vagoni contenenti materiale di artiglieria pesante sono passati a Selzaete diretti all'ovest e destinati a Zeebrugge. Gli ultimi telegrammi segnalano pure un grande concentramento di truppe tedesche ad Anversa. Ad Amsterdam si pretende che ad Anversa siano concentrati più di 200 mila riservisti tedeschi. Queste truppe verrebbero trattenute là per opporre un'accanita resistenza nel caso di una fortunata avanzata degli alleati. Un ufficiale tedesco avrebbe dichiarato ad un giornalista olandese che Anversa sarà l'estrema ridotta della difesa tedesca nel Belgio. Cinque corpi d'armata ha detto l'ufficiale vi sono già concentrati; perfettamente equipaggiati ed armati ed altri seguiranno incessantemente. Se nelle Fiandre saremo battuti la nostra nuova linea di difesa partirà da Anversa e là potremo resistere anni ed anni.

Fortissimi cannoni sono puntati sulla città che noi bombarderemo quando sarà necessario.

La lotta il giorno di Natale

Sui combattimenti che si svolsero a nord della Francia il giorno di Santo Stefano un giornalista olandese dà i seguenti particolari: Il Natale ed il giorno di Santo Stefano hanno dato il segnale di combattimenti accaniti sul tutto il nord [illegible] con grande ardimento le paludi gelate, hanno attaccato con una furia incredibile. Per tutto il pomeriggio del 25 gli alleati hanno fatto sforzi sovrumani per respingerli. I cannoni tuonavano, le mitragliatrici crepitavano ed il fuoco di fucileria era ininterrotto e vivacissimo. Tale fu la festa di Natale a Nieuport, ma i Tedeschi vennero alla fine respinti. Gli alleati uscirono dalle proprie trincee inseguendo il nemico, e ricacciandolo oltre il fiume. Già nella settimana scorsa gli alleati erano riusciti a circondare dei corpi di Tedeschi e specialmente di fucilieri di marina in dune sabbiose nei dintorni di Nieuport.

In quel giorno riuscirono a bloccare completamente la loro ritirata ed a farli prigionieri. Giova dire però che i Tedeschi colà circondati sebbene animati da un vero spirito di resistenza mancavano da un giorno di munizioni e di viveri. I franco-inglesi non tentarono un attacco, che avrebbe potuto riuscire pericoloso, ma scavarono trincee profonde in faccia al nemico ed attesero. Due giorni più tardi, proprio ieri, i Tedeschi annunciarono di arrendersi. Cinquecento di essi però, quando videro che i belgi che stavano per farli prigionieri erano in numero insufficiente, raccolsero i fucili che avevano gettato per terra e fecero fuoco; ma le mitragliatrici li costrinsero bentosto ad alzare le mani di nuovo, però una gran parte di essi perì sulle dune.

Dopo il "raid" inglese a Cuxhaven

La perdita dell'aviatore Hewlett

LONDRA, 29.

Gli idroplani vengono salutati dal Daily Mail, *dopo il loro primo impiego, come la arma migliore dell'Inghilterra. E' stato grazie agli sforzi del* Daily Mail *e dei premi da esso concessi, che l'uso degli idroplani in Inghilterra ha ricevuto incremento. Il raid viene da tutti considerato come la migliore risposta al bombardamento delle coste orientali inglesi da parte della flotta tedesca, con la differenza che la flotta britannica, secondo la stampa inglese, sa rimanere tre ore davanti alle coste nemiche attaccando solamente piazze veramente fortificate e non città indifese. Cuxhaven, dove sembra che le officine del gas siano saltate in aria ed alcune navi siano state colpite, protegge Amburgo. Le conseguenze di questo colpo — dice il* Daily News — *saranno indubbiamente sentite nel massimo porto tedesco.*

Un dispaccio da Amsterdam afferma che in Germania si critica assai la inefficienza dei campi di mine che proteggono le coste, attraverso i quali gli incrociatori inglesi riescono ad avanzare con tanta facilità. La unica nota triste della coraggiosa avventura è la perdita del comandante della flottiglia ufficiale Tennis Hewlett. L'audace aviatore era figlio di Maurizio Hewlett, noto novelliere. Fra tutti gli aviatori egli aveva, unico, ricevuto il brevetto alla scuola di aviazione dalla propria madre a Brooklin. Mistress Ilda Hewlett fu la prima donna ad ottenere un certificato di pilota ed aveva impiantate a Brooklin delle officine di costruzione. Spesso soleva compiere dei voli con suo figlio che adesso ha volato per l'ultima volta sulla baia di Helgoland.

L'odio tedesco per gli Inglesi

I brindisi teutonici per il Natale

LONDRA, 29.

Carlo Newton Wheeler, noto giornalista americano che ha passato gli ultimi quindici giorni nella Germania occidentale, manda al proprio giornale notizie sull'odio che ossessiona ora l'anima nazionale tedesca e dice: « L'odio che il popolo tedesco prova per l'Inghilterra oltrepassa tutto ciò che il semplice significato della parola comprende. Ha semplicemente il carattere di odio di tribù primitiva. Essi aborriscono, detestano, abominano il popolo inglese ad un grado ignoto fino ad ora nella storia. E' l'essenza della malignità e del malvolere di un odio di razza affilato e accentuato attraverso l'operazione di grandi intelletti che vi esauriscono tutta la loro astuzia.

Nessuno può immaginare in America di approssimarsi a capire il sentimento che pervade la Vaterland verso la Grande Bretagna, e vive nei petti di tutto il popolo, dallo Junkers, il latifondista prussiano e il signore della Guerra di Berlino, al più umile ortolano in questa grande famiglia di 70 milioni di anime.

Maligno, cieco, feroce, irreconciliabile verso tutti gli inglesi è il sentimento tedesco del Natale.

Quando il Kaiser e i suoi generali in qualche punto dell'occidente, alzarono i loro bicchieri di bollente *punch* la sera di Natale essi non brindarono l'uno all'altro come nel passato per un gaio Natale. Essi lo marcarono come un implacabile odio per l'Inghilterra. Il canto popolare che in questi giorni ha suonato intorno agli alberi famigliari è l'inno dell'odio di Lissauer. Ogni teatro, caffè-concerto, lo ha nel suo programma. Durante settimane è stato cantato seralmente. Uomini, donne e ragazzi fischiano, gridano e battono le mani quando il cantante — si dice che l'inno sia reso più efficace dalle artiste — lancia fuori la spregiata parola *Inghilterra* alla fine di ogni verso in tono di spregiosa sfida.

Noi siamo sobri

Parlando a proposito della guerra di Natale nella sua 27.a pagina della propria omelia settimanale nella *Zukunft*, quel futurista letterario che è Massimiliano Harden risponde ad una questione postasi: « Che faremo? » La sua risposta è una mistura di pessimismo e di spacconata, e termina, nel suo caratteristico stile a sbalzi, come segue:

« L'occhio più acuto non può discernere una possibilità di pace. Noi siamo ancora molto lontani dal punto in cui una ubriaca speranza può condurci a pensare che cosa faremo. Noi siamo sobri. Noi siamo diventati parsimoniosi. Affamati non lo saremo mai. Nè di viveri, nè di cannoni. L'indomani così generosamente fornito di munizioni non può fare a meno di condurre al disastro il popolo che ci supponga finiti. La nazione reazionaria e capitalista non ha conoscenza, neppur ora, di ciò che lo zelo e l'inventiva tedesca possono fare. Il suo desiderio di ridurci senza possibilità di difesa e all'ozio, privandoci di salnitro, di cotone, di rame e di olio, è un sogno impotente. La resistenza economica della Germania è una questione di muscoli saldi e di guance rosse. I distretti industriali della Francia, le sue provincie ricche di vigne, vitali per la repubblica, son deserte. Nelle provincie renane e in Westfalia le ciminiere lanciano denso fumo e impiegano sempre nuove braccia, settimana dopo settimana. Che noi siamo cacciati dal possesso dei mari è triste; ma questo ci obbliga alla economia per la quale noi siamo pronti. Ciò significa che alla fine noi avremo più denaro per la guerra di quello che i britanni, avran piacere che abbiano.

« Le nostre industrie principali fornite di enormi capitali possono far fronte ad ogni moderna richiesta. Quelle dell'Inghilterra, anche se il loro paese non è disfatto, mancheranno del danaro necessario per questa modernizzazione per la quale la lotta di concorrenza contro noi non è supponibile. Milioni di sani giovani tedeschi di riserva, aspettano impazientemente la chiamata alle armi. Il numero dei cannoni Krupp consegnati giorno per giorno parrebbe incredibile al forestiero. In altre parole nessuna ragione di timore o di ansietà. Ma neppure niente che somigli ad una arrogante esuberanza per un Sédan. Noi non speriamo in un comodo riposo del millennio. Le nostre popolazioni sono forti e bene armate. Ben dirette nei momenti importanti. Esse hanno risorse gigantesche inesauribili. Noi abbiamo notato che non abbiamo ereditato il monopolio del genio strategico. Nessuno è stanco. Nessuno perde la testa nei carosselli della vittoria. Il nostro dovere è una ferma fiducia. Gaiezza rumorosa sarebbe sacrilegio. A casa, nella via, a teatro, al concerto il nostro portamento, il nostro tono, le nostre maniere devono esser tali che nessun guerriero che torna dal campo, stanco della sua opera crudele possa considerare con disprezzo, il nostro modo di vivere ».

A Londra prima di Natale

Un altro giornalista americano manda al proprio giornale delle informazioni sulle speranze concepite dai tedeschi a proposito di questa guerra. Egli dice:

« L'odio per gli inglesi aumenta tutti i giorni. I tedeschi non odiano veramente la Russia ma la temodo immensamente. Essi sono afflitti per il Belgio che, secondo l'opinione di tutti, è stato tratto al cimento dall'Inghilterra. Essi professano di amare la Francia e il suo popolo, sperando in giorni migliori di amicizia. Questa è in breve l'attuale sentimento della generalità in rapporto ai diversi paesi. L'Inghilterra è considerata non soltanto la nemica dell'Europa, ma la nemica della libertà del mondo intero.

« Il direttore di una importante banca che ha rapporti fra molti influenti circoli finanziari ed ufficiali mi disse un mese fa, e lo credeva fermamente egli stesso, che l'armata tedesca sarebbe entrata a Londra per il Natale. Egli aveva delle informazioni a questo proposito che non facevano alcun dubbio per lui, ma non sapeva dirmi come ciò avrebbe potuto essere fatto.

« Egli mi descrisse quindi la deficienza del rame in Germania e le difficoltà per ottenerlo. Ma, io dissi, se voi onestamente credete che l'armata tedesca sarà a Londra per Natale, voi non avrete molto da aspettare per essere soddisfatto. »

« Bene — fu la sua risposta — certamente lo faremo e in modo che questo dovrà essere scritto in grossi caratteri nella storia di quella nazione ladra e incivile. Ma in guerra bisogna tanto quanto è possibile calcolare sulle certezze e noi Londra non l'abbiamo ancora. »

Egli continuò: « Quale che possa essere la fine di questa guerra, noi o i nostri nemici saremo illuminati qualche giorno; ma una cosa è certa per ogni uomo di buon senso ed è che il popolo tedesco è stato disilluso dal proprio Governo. Questo diventa chiaro ogni giorno di più. Il mio timore è che un giorno, quando il popolo conoscerà i fatti reali, qualche cosa accadrà in Germania. Il militarismo sarà la nostra distruzione, e, sia che siamo vittoriosi o no in questa guerra, il militarismo tedesco sarà sepolto per sempre ed il popolo avrà il sopravvento. »

L'attività delle fabbriche tedesche.

La parte più interessante del paese è, ora, a mio giudizio, la valle del Reno. Il movimento dei borghesi, specialmente forestieri, è molto ristretto nella regione, dato il febbrile lavorio di fortificazioni delle alture lungo il fiume.

Le grandi fabbriche di Benz e C.ia in Mannheim sul Reno, liberano ogni settimana fra gli ottanta e cento automobili del tipo più rapido e più forte e alcuni di questi corazzati. Si crede che questa fabbricazione diminuirà sensibilmente fra qualche mese, a causa della scarsità di pneumatici. Nella stessa città c'è la famosa officina meccanica di Enrico Lanz, che è ora occupatissima a produrre tre dirigibili dello stesso tipo del vecchio « Schütte-Lanz ». Uno di questi sarà consegnato a gennaio, gli altri alla fine di febbraio. Non mi è stato possibile controllare personalmente la veridicità di questa informazione, ma il mio informatore è persona che può escludere ogni dubbio in proposito.

Qui pure, proprio traversato il Reno, sono le fabbriche di prodotti chimici, di fama mondiale, della Società Badische Anilin und Sodafabrik in Ludwigshafen.

Questa fabbrica è stata per molti anni la principale fornitrice dell'armata tedesca ed impiegava usualmente circa 12 mila operai e 600 esperti chimici e meccanici. Ora il numero dei lavoratori impiegati si suppone sia arrivato a 16 o 17 mila.

Un inglese maltrattato

Un inglese che era impiegato in questa fabbrica fu tenuto prigioniero nella fabbrica stessa per due mesi. Prima che egli fosse internato, fu quasi linciato dalla folla, ed ho udito da varie parti dire che egli non è bene trattato in prigione. Egli è stato trasportato ora a Berlino insieme ad un altro inglese che era impiegato in un'altra notissima fabbrica di prodotti chimici a Mannheim.

Il Natale celebrato al Quartier Generale tedesco

Un discorso del Kaiser

COLONIA, 28.

La Koelnische Zeitung *riceve dal Gran Quartiere Generale in data 25 corrente: La festa di Natale al Gran Quartiere Generale è riuscita tanto semplice e sobria quanto impressionante.*

L'Imperatore desiderava celebrare la festa tra i soldati appartenenti al Gran Quartiere Generale. Occorreva perciò una località molto vasta perchè si dovevano collocare le tavole dei regali per 960 persone.

La vasta sala era interamente coperta di rami di abete per modo che non apparivano in nessun punto il soffitto nè il muro. Ciascuno, dall'Imperatore al soldato semplice della Landwehr, si trovava al suo posto alle tavole disposte in giro. Ad eguali intervalli tra le tavole stesse, erano alberi adorni di candele.

Ogni ufficiale e ogni soldato ricevette gli stessi dolci, pomi e noci, e il ritratto dell'Imperatore. I soldati ebbero inoltre borse da tabacco e sigari.

In capo alla sala era stato eretto un altare dinanzi al quale era il presepio, e ai due lati si ergevano alti alberi di Natale. La festa fu inaugurata con un antico canto di Natale.

Dopo che l'Imperatore ebbe salutato i presenti con le parole: « Buona sera, camerati » seguirono un breve discorso di un sacerdote e poscia il cantico « Notte silenziosa, notte serena ».

Dopo che il colonnello generale Von Plessen ebbe ringraziato l'Imperatore della bella festa, l'Imperatore pronunziò il seguente discorso:

« Camerati, noi siamo qui riuniti in armi per celebrare la festa sacra che festeggiammo in passato in pace nelle nostre case. I nostri pensieri si rivolgono ai nostri, alle case cui dobbiamo questi doni che vediamo così riccamente sulle nostre tavole.

« Dio ha permesso che il nemico ci costringesse a celebrare qui questa festa. Noi siamo stati assaliti: ci difendiamo. Voglia Dio che da questa festa di pace col nostro Dio sorga per noi e per il nostro paese da questa grave lotta una grande vittoria. Noi siamo su territorio nemico: dirigiamo la punta della nostra spada contro il nemico e i cuori verso il nostro Dio. Diciamo ciò che disse il Grande Elettore: Abbasso tutti i nemici della Germania. Amen. »

L'Imperatore fece quindi il giro delle tavole fermandosi a parlare con molti ufficiali e soldati.

Successo dei Belgi

presso Lombartzyde

Una sorpresa pei Tedeschi

PARIGI, 29.

Il Daily Mail *— edizione parigina — riceve dal nord della Francia:*

« L'esercito belga ha avuto la sua rivincita per il rovescio sopportato in novembre, come risultato di un lavoro durato cinque giorni e condotto piuttosto strisciando a terra che combattendo. I Belgi hanno fatto da duemila a tremila prigionieri tedeschi. Questo successo è stato ottenuto vicino a Lombartzyde, a nord di Nieuport, dove le dune di sabbia proteggono dal mare i campi fangosi e dove si può dire che ogni metro di terreno è stato pagato con la vita di un soldato belga. L'ultima operazione offensiva di una certa importanza da parte dei belgi vicino a Lombartzyde era avvenuta nel novembre, quando un loro reggimento che si avanzava verso Ostenda era caduto in una imboscata tesa dai tedeschi; e i belgi vi perdettero 600 uomini e 32 ufficiali.

Da allora i Belgi — assistiti dai francesi — si erano limitati alla difensiva vicino a Nieuport; ma negli ultimi giorni, sentendosi rafforzati, hanno cominciato la graduale e fortunata offensiva completamente soli, senza alcun aiuto da parte degli Alleati. I tedeschi — in seguito al fuoco delle artiglierie francesi e dei grossi cannoni navali inglesi — erano stati respinti dalle loro posizioni più avanzate verso Nieuport e tenevano la linea di trincea, le cui anella erano piuttosto esposte e senza appoggio delle altre truppe. Il comandante belga pensò che questa ala gli dava una buona occasione di attacco. Mentre parte delle sue truppe continuava un rigoroso attacco sul fronte tedesco, un'altra fu destinata ad operare sul fianco nemico. Il lavoro durò cinque giorni.

Zappando, camminando carponi, profittando di ogni minimo riparo del suolo, i belgi riuscirono a raggiungere una posizione dalla quale potevano slanciarsi improvvisamente all'attacco di sorpresa. Le due sezioni delle forze belga concertarono il loro attacco finale. I belgi irruppero simultaneamente dalla loro trincea frontale e dalle loro opere sul fianco nemico con un grido selvaggio di rabbia. Essi, più di tutto il resto dei combattenti alleati, hanno ragione per odiare gli avversari.

L'avanzata dei belgi rese i tedeschi assai sorpresi poichè si aspettavano il nemico di fronte e non se lo attendevano sul fianco. Vi fu un momento di esitazione. I belgi — avanzando con le loro baionette puntate verso il nemico, erano già ad una trentina di metri da esso. Improvvisamente i tedeschi si arrestarono gettando il fucile, si alzarono dalle trincee e levarono le braccia al cielo. I belgi trionfanti si fermarono da una parte e dall'altra con le baionette sul petto del nemico. Più di duemila tedeschi si sono arresi ai due reggimenti belgi. Le operazioni erano state condotte così abilmente da parte dei belgi che le loro perdite sono state di poca importanza, poichè essi hanno avuto pochi morti e appena una ventina di feriti. Questo successo ha ridato il più grande ardore all'esercito di Re Alberto.

Fratellanza francese

verso i profughi belgi

PARIGI, 29.

Il *Figaro* ha da Le Havre:

« Ritornando da un viaggio in Bretagna e in Normandia, dove ha visitato i profughi belgi, il ministro di Stato Hymans ha espresso un vivo sentimento di riconoscenza per le autorità e la popolazione francese che dimostrano la fratellanza più affettuosa pei disgraziati belgi. »

Come combattono i Montenegrini

TARANTO, 29.

Stamane è stato qui di passaggio, proveniente da Parigi-Genova, il medico militare Pierre Baudaille, da Fontenailles, cittadino francese che trovasi, sin dal mese di ottobre, al servizio dell'armata del Montenegro.

Egli fa ritorno nel Montenegro, dopo essere stato alcuni giorni in Francia per rivedere la sua famiglia, e perciò s'imbarcherà a Brindisi per S. Giovanni di Medua.

Lho avvicinato mentre usciva dal gabinetto del sindaco cui aveva chiesta breve udienza. E' un giovane altante e simpatico e, parlandomi in francese, mi ha espresse le sue entusiastiche impressioni sul valore e il coraggio dei Montenegrini che combattono, com'è noto, incuranti della loro vita, pur di difendere eroicamente e gloriosamente la loro patria e la loro razza. Mi ha accennato allo stoicismo dei feriti, alla loro incuranza del dolore e delle sofferenze e al vivo desiderio che uno e tutti li invade, di guarire al solo scopo di poter riprendere le armi.

Sapendo di parlare col corrispondente de *La Tribuna*, mi ha rivolta viva preghiera d'inviare un caloroso saluto e un fervido augurio ai generosi e prodi combattenti Montenegrini, che per l'Italia hanno grande venerazione, anche perchè la nostra Regina è figliuola del loro benemerito Re.

I Russi allontanano i Turchi da Batum

PARIGI, 29.

Il « Petit Parisien » ha da Pietrogrado:

« Sostenuti dalla squadra del Mar Nero i Russi hanno cacciato i Turchi nel distretto di Traustchivoch ».

Il distretto di Traustchivoch è un piccolo tratto di territorio compreso tra il corso inferiore del fiume Tciorok, che si getta nel Mar Nero in prossimità di Batum, e la frontiera russo-turca. Distaccamenti ottomani lo invasero alla fine di novembre, per minacciare il porto russo di Batum. Ma le crociere delle corazzate russe sulla costa resero sempre vane coteste minaccie, del resto poco importanti dal punto di vista militare della campagna nel Caucaso, perchè l'azione delle colonne principali si svolge, come è noto, non dalla parte del Mar Nero, ma dalla parte della frontiera turco-persiana. L'estrema rigidezza e l'altezza della neve nel Caucaso occidentale rendono infatti impossibile qualunque azione militare un po' vasta nella regione del Mar Nero.

I Turchi affermano d'aver battuto i Russi

nella valle di Murad e in territorio russo

COSTANTINOPOLI, 29.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Le nostre truppe, che avevano ingaggiato battaglia nella valle del Murad, hanno completamente sconfitto il nemico, hanno preso due cannoni con gli accessorii, una mitragliatrice, due casse di artiglieria, trentasei muli, centoquindici cavalli ed hanno fatto prigionieri due ufficiali superiori, sette ufficiali inferiori e novantasei uomini.

Il comunicato russo del 23 dicembre dice che i Russi hanno preso l'offensiva a Sarikamisch. Orbene, tale località si trova nel Caucaso, cosicchè i Russi confessano che l'esercito ottomano si trova in territorio russo ».

Il fiume Murad (braccio orientale delle sorgenti dell'Eufrate) scorre nell'Armenia turca a ponente del lago di Van, dopo avere attraversato il villaggio di Dutak che l'altro giorno fu occupato dai Russi dopo un vivo combattimento. — Sarikamisch è un villaggio del distretto russo di Kars, ad una trentina di chilometri dalla frontiera. Probabilmente è stato occupato da un distaccamento di cavalleria curda proveniente da Erzerum.

Continuano i successi dei Turchi

nel Caucaso e nell'Asia Minore

COSTANTINOPOLI, 28.

Il Quartiere Generale comunica:

Notizie ricevute oggi dall'esercito del Caucaso dicono:

Abbiamo inseguito il nemico ed abbiamo preso un considerevole numero di prigionieri e materiale da guerra.

Una torpediniera francese ha lanciato, senza successo, alcuni obici contro le nostre guardie di frontiera a Youkyeri, di fronte a Tenedo.

Gli inglesi hanno tentato un nuovo sbarco ad Akaba: due scialuppe nemiche hanno cercato di avvicinarsi alla costa, ma, sotto il fuoco del nostro posto di gendarmeria, ritornarono indietro dopo aver avuto quattro morti.

L'ottimismo di Von der Goltz

a proposito della Turchia

BERLINO, 29.

Von der Goltz intervistato a Costantinopoli dal corrispondente del Lokal Anzeiger *ha così sostanzialmente riassunta la situazione politica e militare: « In Turchia al principio della guerra la situazione non era facile; minacciata da due parti dalle potenze, della triplice intesa, stando nel mezzo agli stati balcanici, uscire dalla neutralità costituiva per la Turchia un grave pericolo. Ma essa considerò che la sconfitta delle potenze centrali l'avrebbe posta in diretta dipendenza della Intesa. Prese quindi una decisione chiara e coraggiosa. I preparativi, dice Von der Goltz, vennero fatti prontamente e silenziosamente attendendo il momento favorevole per intervenire e come suole avvenire in simili casi l'occasione fu data dal nemico.*

Von der Goltz ha fatto rilevare quale maggiore libertà di movimento ha la Turchia in seguito alla perdita delle provincie balcaniche. Se dovesse oggi tenere occupata la Macedonia, l'Albania, la Tessaglia e l'Epiro non le sarebbe stata possibile l'offensiva contro la Russia e l'Inghilterra. Un felice attacco in Egitto, dice sempre Von der Goltz, sarebbe un colpo al cuore dell'Inghilterra. Preparando un'armata a questo scopo la Turchia si impegnò nel giuoco di guerra con una posta eguale a quella dei suoi alleati: ciò che le dà il diritto a un proporzionato guadagno in caso di vittoria. Certo l'impresa non è facile, come non è facile l'avanzata nel Caucaso causa la stagione cattiva e la viabilità. Ma il principio fu buono e si può sperare dalla energia dei capi politici e militari che la Turchia farà ciò che è umanamente possibile.

Proseguendo Von der Goltz dice di aver visto ancora poche truppe; ma queste poche gli diedero l'impressione che si siano fatti realmente grandi progressi con l'aiuto della missione militare tedesca. Uomini giovani, dice, sono a capo dell'esercito e la vecchia generazione crolla la testa sulla mancanza di esperienza; ma l'esperienza non è ciò che più importa. L'energia e la volontà conducono al successo. Per i grandi fatti di guerra occorre la gioventù. Conosco bene il ministro della guerra Enver pascià ed ho viva simpatia per lui e per la sua politica e malgrado la grande differenza di età ci siamo trovati sovente in curiosi accordi di sentimenti. Ricordo volentieri le ore passate con lui nel mio studio a Berlino a discutere dell'avvenire del 1911 prima che egli andasse a Bengasi. Credo di non averlo mal consigliato. Il destino gli concesse di spiegare in età giovane una grande attività mentre insegna a me la difficile arte delle rinuncie.

Alla Corte delle prede di Gibilterra

GENOVA, 28.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica: Secondo una pubblicazione avvenuta sulla *London Gazette* di Londra è stato iniziato presso la Corte delle prede inglese a Gibilterra il procedimento a carico del piroscafo inglese *Ascot*, il quale era in viaggio per Genova con carico di grano, cotoni e merci varie. Tutte le persone che hanno qualche interesse nel piroscafo e nel carico devono presentare i loro reclami nel più breve termine possibile.

Il procedimento presso la Corte inglese delle prede in Egitto iniziato contro i piroscafi tedeschi *Gutenfels* e *Barenfels* è stato chiuso. La decisione sarà nota dopo il 2 gennaio prossimo venturo.

L'intervento giapponese

non è escluso a Berlino

BERLINO, 29.

Qui ci si domanda a qual fine e con quale interesse il Giappone manderebbe le sue truppe in Europa. La risposta che si dà a questa domanda è che il Giappone si farebbe pagare l'aiuto con compensi territoriali nel Pacifico.

Questa ragione però sembra poco plausibile alla « Deutsche Tages Zeitung », che scrive: « Il Giappone non ha punto bisogno di mandare mezzo milione di soldati in Europa per impadronirsi sia delle Indie, sia della Manciuria settentrionale, sia della metà dell'isola di Sackalin che la pace di Portsmouth gli ha assegnato, o del Wei-Hai-Wei in Cina, o persino di Hong-Kong. Oggi e per lungo tempo esso può prendere in India e altrove ciò che vuole. Nè l'Inghilterra, nè la Francia potrebbero andare oltre le proteste. Se poi il Giappone volesse ottenere danaro, gli basterebbe il giuoco di rinunziare a queste possibilità di acquisti territoriali dopo averne manifestata l'intenzione, per ottenerne dalle Potenze interessate.

« Malgrado ciò, non si può ritenere interamente escluso che la spedizione giapponese possa aver luogo poichè è nello interesse del Giappone di diventare una Potenza di importanza pari a quelle della Triplice Intesa. In ogni modo la situazione creata da questa guerra è politicamente e militarmente tale da non potersi ritenere nulla impossibile ».

Deputati giapponesi favorevoli

all'intervento in Europa

PARIGI, 29.

Il « Petit Journal » dice che — secondo notizie da Dalny al « Ruskoie Slowo » — parecchi membri del Parlamento giapponese hanno dichiarato che l'opinione pubblica è assai favorevole all'eventuale invio di truppe in Europa.

Sciopero di gasisti a Milano?

MILANO, 28.

Gli operai del gas tornano ad agitarsi. Essi, ultimamente, presentarono un memoriale alla direzione dell'Unione del gas, al quale fu risposto indirettamente con l'affermazione che, data l'assenza del direttore generale, che si trova in Francia perchè richiamato sotto le armi, non era possibile entrare in discussione.

Gli operai non si dimostrarono soddisfatti e decisero di riunirsi in serata per deliberare sul da farsi. Se non che stasera alla porta della sala di riunione la polizia non lasciò passare che i detentori delle tessere, impedendo l'accesso allo stesso Corridoni, segretario dei gassisti, perchè sprovvisto della tessera richiesta. La riunione non ha potuto così aver luogo. Si hanno poche speranze di comporre la vertenza, e pertanto avremo tra breve uno sciopero di gassisti. Stasera poi la Commissione esecutiva dell'Unione sindacale ha votato una proposta per l'ostruzionismo delle autorità alla riunione minacciando uno sciopero generale di protesta.

La famiglia del rimpianto

Marchese LUDOVICO TROTTI

rende pubblici ringraziamenti alle Autorità civili e militari, alle Associazioni, agli Amici e a tutte le gentili persone che intervennero ai funerali e con ogni alta manifestazione vollero tributare onore alla venerata memoria dell'Estinto.

4449

A soli venti giorni dalla scomparsa della tanto rimpianta MARY LAVARELLO in CONTOLI, strazieti nell'animo partecipano la perdita della loro adorata

ALBINA MULTEDO ved. LAVARELLO

d'anni 62

avvenuta in Bologna la mattina del 28 corrente:

I figli Dott ERNESTO LAVARELLO, ADELE col marito avv. ATTILIO LOERO, deputato al Parlamento, AMELIA col marito GIUSEPPE FANTONI tenente colonnello S. M., CARMEN col marito ADOLFO LAVARELLO, il genero Avvocato PIETRO CONTOLI, i nipoti ed i parenti tutti.

Bologna, 28 Dicembre 1914, Via S. Stefano N. 43.

BRAI ENRICO

La più grande Impresa di TRASPORTI FUNEBRI

VIA DE PRETIS, 83 - Tel. 18-73

Comincia a rivelarsi l'organizzazione del contrabbando

che speculava sull'esportazione di guerra

Perdurano l'impressione e l'interesse suscitati dall'arresto del dottore comm. Fiore e dell'ex-ufficiale doganale Gino Castrigliano colpevoli di aver tentato di corrompere alcuni funzionari della direzione generale delle Gabelle per ottenere un decreto d'autorizzazione per l'esportazione di una ingente quantità di cereali di cui la esportazione stessa è, come tutti sanno, in questo momento vietata.

Pertanto sono state pubblicate sul fatto molte inesattezze e parecchie esagerazioni le quali sarà bene di eliminare sia per amore di verità, sia per non ingenerare nel pubblico timori, preoccupazioni, allarmi, non giustificati e, comunque, dannosi.

L'opera della D. G. delle Gabelle e quella della Pubblica Sicurezza

Siamo intanto in grado di precisare quale sia stata realmente l'opera spiegata dalla Direzione Generale delle Gabelle per la scoperta delle fila principali dell'intrigo e quella spiegata dalla Pubblica Sicurezza per il pronto arresto del comm. Fiore e del Castrigliano.

Il funzionario delle Gabelle con cui il Castrigliano entrò in rapporti per proporgli il patto vergognoso è - ormai si può farne il nome — il signor Antonucci, impiegato distintissimo, addetto al Gabinetto del direttore generale comm. Luccioli.

A lui, al suo profondo sentimento di onestà e di patriottismo si deve se la Direzione Generale potè essere subito a giorno delle manovre illecite del Castrigliano e correre ai provvedimenti di cui il pubblico ha avuto fino ad ora notizia non esatta.

Precisamente dunque le cose si svolsero nel modo seguente.

Allorchè il Castrigliano — dopo vari abboccamenti... di assaggio, in capo ai quali ritenne d'aver trovato nell'Antonucci l'uomo che gli abbisognava — avanzò arditamente la proposta di un vistoso compenso, l'Antonucci ebbe una impressione vivissima di disgusto e di sdegno, così che fu sul punto di chiamar gli uscieri per far mettere alla porta, senz'altro, il disonesto esportatore.

Ma la ragione lo consigliò di dominarsi. Egli riflettè che forse, comportandosi altrimenti, avrebbe potuto rendere un segnalato servizio al dicastero cui appartiene e agli interessi della patria.

E in effetto riuscì a dominarsi, a mostrarsi non del tutto alieno a trattar.. l'affare.

Inutile dire che, non appena sbarazzatosi della presenza del Castrigliano, il signor Antonucci corse subito dai suoi superiori: il vice-direttore generale e il direttore generale. Dopo poche ore il comm. Luccioli informava della faccenda il Sottosegretario di Stato alle Finanze che interessò vivamente il direttore generale ad agire nel modo che avesse ritenuto migliore.

Parve allora al comm. Luccioli che fosse indispensabile dare incarico all'Antonucci di continuare a rappresentare col Castrigliano la parte del funzionario propenso... a cadere in tentazione.

Ciò ripugnava però all'Antonucci. E fu allora che si pensò di ricorrere, d'accordo col direttore generale di P. S. comm. Vigliani, all'opera di un'abile funzionario di pubblica sicurezza. La scelta cadde, come è noto, sul delegato Angelucci della Questura Centrale, il quale si insediò alla Direzione Generale delle Gabelle in qualità di un impiegato dipendente dall'amministrazione delle Finanze e proveniente da Torino.

L'Antonucci, in un nuovo colloquio sollecitato dal Castrigliano cui premeva stringere le trattative — gli disse che la persona veramente adatta alla bisogna era precisamente il collega... Angelucci: e si offerse di metterlo in rapporti con lui, assicurandogli che dell'Angelucci poteva completamente fidarsi.

Ma il Castrigliano si mostrò molto diffidente: non volle assolutamente entrare in rapporti con l'Angelucci, insistè per continuare le trattative con l'Antonucci.

Questi si trovò così pr al bivio: o continuare la parte ingrata affidatagli dal suo superiore, o compromettere, con un rifiuto, il buon esito della operazione. Sull'animo suo fece nuove pressioni il comm. Luccioli: e il bravo funzionario riflettendo alla importanza del servigio che avrebbe potuto rendere agli interessi italiani, si piegò, si rassegnò, acconsentì a continuar la sua parte di funzionario dalla coscienza elastica.

Il delegato Angelucci rimase pertanto al Ministero per bene indirizzare — da quell'abile funzionario di pubblica sicurezza che egli è — la... recitazione del signor Antonucci di fronte al Castrigliano.

Il quale, come è noto, abboccò completamente all'amo: giungendo al punto di credere veramente che il sospirato decreto di autorizzazione gli sarebbe stato consegnato grazie ai sotterfugi dell'Antonucci; di presentare all'Antonucci, quale compenso della preziosa prestazione lo *chèque* delle 150 mila lire; di... farsi arrestare.

I dottor Fiore e la banda degli esportatori

L'arresto del Castrigliano portò poi, come si disse, a quello del dottor Fiore, il cui nome sfuggì dalle labbra dell'arrestato quando, a far apparire più piccola la propria responsabilità, accennò ad un gruppo di persone che qui in Ro... si interessavano con lui alla esportazione dei 150.000 quintali di cereali verso la Germania.

Lo "chèque„ era un trucco? Forse che sì, forse che no...

Avvenuto l'arresto del Castrigliano e del Fiore, sorse subito, nell'animo di coloro che avevano condotta a termine la prima parte dell'operazione, la... curiosità di sapere se lo *chèque* delle 150.000 lire rilasciato dal Castrigliano all'Antonucci era veramente solido: se cioè alla cifra segnata sul piccolo foglio bianco corrispondeva presso il Banco di Roma il deposito di egual somma da parte del Castrigliano. Fu accertato allora che il conto corrente del Castrigliano residuava a lire una e 80 centesimi!

Lo chèque era dunque un trucco? Il Castrigliano e compagni avevano dunque non soltanto meditato di ottenere per corruzione un documento prezioso, ma di giuocare anche un tiro birbone al funzionario che avrebbe acconsentito a giuocare il proprio onore e la propria posizione per avidità di denaro?

Ecco, la risposta a tale domanda potrà darla il magistrato inquirente. Può darsi che lo *chèque* costituisca veramente un trucco: e allora il Castrigliano e compagni dovranno anche rispondere di tentata truffa. Ma può anche darsi che il trucco in realtà non esista. Non sarebbe infatti fuori di luogo supporre che le ditte straniere, per conto delle quali la banda degli esportatori operava, abbiano posto al Castrigliano e compagni questa condizione:

— La vostra percentuale l'avrete soltanto quando ci avrete messo in possesso del documento che ci è necessario per far passare la frontiera ai cereali italiani...

E' chiaro allora che il Castrigliano rilasciando lo *chèque* avrebbe almeno sotto questo punto di vista, agito correttamente: in quanto che, ottenuto oramai il sospirato documento, egli e i suoi complici avrebbero riscossa la lauta percentuale accordata dalla ditta o dalle ditte straniere; e avrebbero versato quindi al Banco di Roma le 150.000 lire rappresentanti il compenso promesso a colui che aveva loro procurato il decreto d'autorizzazione.

Alla ricerca di complici e di emissari

Oramai esaurito il compito della Direzione Generale delle Gabelle, l'autorità giudiziaria e la pubblica sicurezza hanno assunto l'incarico di condurre a compimento la operazione iniziata con l'arresto del Castrigliano e del dott. Fiore.

Per confessione stessa del Castrigliano, con lui erano interessate alla esportazione dei 150.000 quintali di cereali, oltre il commend. Fiore anche altre persone di cui ha taciuto il nome.

La Pubblica Sicurezza sta dunque attivamente ricercando i componenti di questo... rispettabile gruppo di esportatori.

Naturalmente, sono anche ricercati gli emissari stranieri con i quali il gruppo Castrigliano-Fiore e C. erano in relazione.

Tali ricerche comportano, si comprende, visite ai varî alberghi della città per accertare la vera ragione della permanenza in Roma di sudditi stranieri: tedeschi e austriaci per la maggior parte.

E' chiaro che l'attività del gruppo degli esportatori che dànno da fare oggi alla Pubblica Sicurezza, era diretta a vantaggio della Germania e dell'Austria; le due Nazioni belligeranti che hanno più specialmente bisogno — accerchiate come sono dai nemici — di assicurarsi i rifornimenti di tutto ciò che ad esse bisogna e per le popolazioni e per gli eserciti.

Certo, dalle indagini della Pubblica Sicurezza potranno scaturire, da un momento all'altro, fatti nuovi e di grande interesse per il pubblico che legge con avidità le notizie sullo scandalo.

Voci e dicerie

Negli ambienti giornalistici ed a Montecitorio oggi correvano voci e dicerie sullo scandalo delle esportazioni all'estero.

Si affermava che in questa losca faccenda fossero implicate innumerevoli persone.

Corrono a questo proposito nomi di personaggi anche noti. Ma sarà bene attendere l'opera della magistratura, senza raccogliere voci che sogliono sempre abbondare in questi casi.

L'impressione a Lecce

LECCE, 29:

Il nostro corrispondente ci telefona:

Castrigliano Gino Emanuele, arrestato ieri, è nato a Lecce il 18 maggio 1883. Il padre Vincenzo era tipografo e diresse una tipografia della città fino alla sua morte che avvenne il 9 ottobre 1886.

Il Castrigliano fu quindi allevato da uno zio della madre, proprietario di una sala di *toilette*, ora gestita dai fratelli Amassari, il quale provvide alla sua educazione e al suo mantenimento in questo ginnasio vescovile, ove compì gli studi. In seguito concorse ad un posto nelle dogane, e, appena nominato, venne mandato a Como. In seguito per interessamento del cav. uff. Candioto, già direttore di questa agenzia dei tabacchi e poi promosso ispettore generale al Ministero delle finanze, e del quale era cugino per parte della moglie, venne trasferito a Roma. Il Castrigliano ha due sorelle: una nubile e un'altra maritata ad un ex-impiegato all'intendenza di finanza appartenente a famiglia civile della nostra città. L'ultima sua venuta a Lecce rimonta a qualche mese fa, in occasione della malattia dello zio che lo aveva allevato. La notizia del suo arresto ha prodotto una certa sorpresa nei più; in parecchi altri, che sapevano della vita di lusso che egli menava costà, non ha fatto nessuna meraviglia.

Un carrettiere travolto da un tram

Oggi Angelo Tamburini, mentre transitava sul proprio carro in via Gioberti, angolo Viale Principessa Margherita, è stato urtato da un tram.

Il disgraziato è caduto ed ha riportato la probabile frattura dello sterno e gravi contusioni al petto.

Al Policlinico i sanitari si sono riservati di giudicarlo e lo hanno ricoverato in corsia.

LA MISTERIOSA TRAGEDIA DI CAVRIGLIA

L'avvocato sparò e fu ucciso

in un accesso di follia o di gelosia?

FIRENZE, 29.

Eccovi i particolari dell'orrenda tragedia di Cavriglia, della quale già foste informati e che ha prodotto la più profonda costernazione non solo nel Valdarno, ma anche a Firenze, ove i protagonisti di essa erano abbastanza noti.

I fatti, come sapete, si svolsero così:

L'avv. Carlo Giuseppe Fouger, marito di una signora di nobile famiglia livornese, e da questa separato, conviveva con un'altra signora, Emma Grippaudo. In questi giorni, invitato, si trovava nella Villa Fouger il pittore Silla Calistri di Firenze.

Ecco quanto della misteriosa tragedia si crede sapere. Avanti ieri, dopo pranzo, l'avvocato, afferrato un fucile, sparava contro la signora spezzandole entrambe le braccia e ferendola gravemente alla fronte.

Il pittore Calistri sparava a sua volta due fucilate contro l'avvocato il quale per le ferite riportate, pochi minuti dopo cessava di vivere.

Stranezze e violenze

La famiglia Fouger ha possedimenti in Valdarno, intorno a Cavriglia: tre poderi e una casa colonica. Ben più cospicuo era il patrimonio, ma oltrechè fatali rovesci di fortuna, le imprevidenze dell'avv. Fouger lo ridussero di molto.

L'avv. Carlo Fouger era considerato uno squilibrato. Commetteva facilmente, a quanto dicono le persone che lo conobbero da vicino, stranezze, sempre improntate ad un carattere di violenza. Si narrano in proposito i più bizzarri aneddoti. Una volta, per esempio, ordinava a un contadino di salire sopra un albero per far ricerca di un uccello ucciso che, secondo lui, era rimasto fra i rami. Il contadino salì sull'albero e il Fouger di sotto lo impallinava e poi lo indennizzava largamente. Un giorno andò con un amico suo a bagnarsi in un torrentello nei pressi della villa, e quando l'amico fu nudo e nell'acqua, egli gli portò via i panni sostituendoli con indumenti femminili; e se ne andò. L'amico, costretto a tornarsene in paese vestito da donna, fu oggetto, come è facile immaginare, della più pazza ilarità di tutti i paesani.

Anni or sono l'avv. Fouger si introdusse nella bandita reale di San Rossore e vi fu sorpreso dai carabinieri che lo dichiararono in arresto. Egli simulò di essere ferito ad una gamba, riuscendo così a farsi concedere l'uso del cavallo di un milite per seguirli alla caserma.

Un'altra volta i carabinieri travestiti da carbonai lo sorpresero mentre cacciava di contrabbando presso Montevarchi. Con essi venne a lite e fu denunciato all'autorità giudiziaria e condannato a lieve pena.

Girando un giorno per le campagne valdarnesi cacciando con un giovinetto, lo ferì perchè non fu pronto ad indicargli ove s'erano rifugiate alcune *beccacce*.

Poco tempo dopo invitò un suo colono, scalzo e scamiciato, a salire sul suo calesse. Così lo portò a Firenze facendolo scendere al *Gambrinus* e quindi con una scusa lo lasciò. Il povero colono dovè farsi rimpatriare dalla P. S.

Suo padre era un ricco banchiere e venti anni or sono aveva gli uffici in Porta Rossa. Pare che le sregolatezze del figlio gli procurassero larga serie di dissesti tanto da cagionarne la rovina finanziaria.

L'avv. Fouger era di carattere impulsivo. Si racconta che durante i primi anni di matrimonio egli tanto divenne geloso della consorte che fece venire espressamente dalla Sicilia persona incaricata di sorvegliarla al pari del più seccante *detective*. Persona di famiglia accortasi di questa ingiustificata sfiducia, fece coprire le forme esteriori di sorveglianza e nel contempo riuscì forse ad evitare qualche tragedia.

Un ultimo episodio. Verso il 1904 l'avv. Fouger — che era anche buon schermitore — prese parte al Grande Concorso ginnastico Nazionale in quell'anno tenutosi a Milano. Ritornando in Firenze si fermò a Bologna ed in questa città compì una delle solite gesta. Noleggiò una vettura di piazza, ordinò di condurlo a passeggio per le vie della città e durante il percorso si tolse la giacchetta e le scarpe salendo sul cielo della vettura per fumare placidamente la pipa!

Anche negli ambienti politici cittadini si ricordano non poche sue stravaganze che gli avevano procurato alquante antipatie.

Il Fouger ebbe a lungo recapito nello studio dell'on. Pescetti.

Corse anche una voce — che trasmetto solo a titolo di cronaca — secondo la quale una volta il Fouger avrebbe persino spianato il fucile contro la propria madre.

Piccolo di statura, agilissimo di corpo, il Fouger aveva un minuscolo pizzo nero alla moschettiera e baffetti pure minuscoli; piccoli occhi rotondi, vivaci, di grande vivacità.

L'avv. Carlo aveva domicilio a Firenze, ma la passione della caccia e l'amore per la campagna, dove si trovava più e meglio, lo tenevano lassù molta parte dell'anno. Con sè portava sempre la Grippaudo e due figli che ebbe da lei in quattro anni di convivenza. Dalla moglie legittima, appartenente a nobile famiglia livornese, il Fouger era separato da venti anni. Anche da quella ebbe due figliuoli, il maggiore dei quali è ora diciassettenne, ed abitano a Livorno con la loro mamma.

Gli altri personaggi

La signora Emma Grippaudo, che viveva col Fouger e che da lui è stata ora ridotta in fin di vita, era tenuta in conto di una martire. Egli la teneva come una schiava, essendone molto geloso.

Per la Grippaudo il Fouger nutriva una passione selvaggia, caratterizzata da una gelosia infrenabile, violentissima, cieca. E giungeva così a sottoporre la sventurata signora ad un vero stato di sequestro di persona. Egli mai pensò che la Grippaudo lo tradisse, ma il solo fatto che ciò potesse avvenire come cosa nell'orbita dei fatti umani, lo ossessionò a tal punto da indurlo ad impedire alla Grippaudo di scrivere lettere a chicchessia, nè a parenti, nè ad amici, neanche alla mamma. E nulla valse a farlo transigere da quel cieco rigorismo.

Il pittore Silla Calistri è assai conosciuto nella nostra città. E' figlio di Marco Calistri — pittore e miniatore — dimorante con la propria moglie in via delle Fornaci n. 58, piano secondo. Una sorella del Silla è moglie del noto negoziante di oggetti preziosi signor Veneziani, che ha il suo magazzino sul Ponte Vecchio.

Tempo fa il giovane Silla rimase vittima di un grave incidente. Nel maneggiare una macchinetta a spirito, la macchina si incendiò e le fiamme lo investirono alla faccia. Il pittore riportò ustioni di primo e secondo grado, e condotto all'ospedale di S. Maria Nuova venne giudicato guaribile in venti giorni.

Come la tragedia si svolse

Cavriglia è un paese solitario, e Poggio alle Valli — la località dove si trova la villa Fouger — è un eremo addirittura. Così nessun estraneo assistette alla orribile scena.

Gli estranei, i vicini — l'uomo richiamato dai campi d'intorno dallo sparo delle fucilate e dalle grida di dolore e di terrore della donna — giunsero in quella casa quando già tutto era avvenuto.

E vi trovarono due moribondi. La donna, benchè apparisse in condizioni molto meno gravi del Fouger, fu quella a cui tutto si indirizzò il soccorso di quei coloni, uno dei quali, colui che fu il primo ed entrare nella stanza, afferma di aver trovato l'avv. Fouger accanito con le mani e coi denti sul corpo sanguinante della sua vittima con tale e tanto accanimento che dovette toglierlo di là trascinandolo a viva forza per le gambe.

Il pittore Silla Calistri, dopo avere sparato sul Fouger, era fuggito da quella casa e si era recato alla caserma dei carabinieri a costituirsi.

La signora Grippaudo venne trasportata per mezzo di due scale a piuoli congiunte insieme a mo' di lettiga, alla caserma di Cavriglia, dove poco dopo fu dalla P. A. trasportata all'Ospedale di San Giovanni Valdarno.

L'avv. Fouger rimase nella casa dove era avvenuta la strage, piantonato da due militi dell'Arma.

All'Ospedale di San Giovanni Valdarno la Grippaudo fu ricevuta dal prof. Bastianelli il quale constatò trattarsi di cosa gravissima. Parve anzi lì per lì che non si potesse evitare in alcun modo l'amputazione di tutte e due le braccia. Vi erano inoltre due gravi fatti di *choc* e uno stato di anemia acutissima che impensierivano. Ma durante la notte lo stato della signora Grippaudo è andato molto migliorando e stamani il prof. Bastianelli ha escluso la necessità dell'amputazione ieri sera temuta.

Ecco il referto rilasciato dall'illustre chirurgo:

« Ferita aperta, comminuta all'avambraccio destro, al terzo inferiore prodotta da arma da fuoco con lesione dei tronchi nervo-vascolari. Altra ferita aperta comminuta del radio sinistro al terzo superiore dell'avambraccio e una rosata di pallini alla guancia sinistra.

Benchè le condizioni della signora siano assai migliorate, pur tuttavia non sono scomparsi i pericoli di complicazioni e perciò la prognosi è riservata.

E' giunta a San Giovanni Valdarno la madre della signora Grippaudo la quale si è recata subito all'ospedale ed è rimasta lungamente presso alla figliuola.

Ciò che il Fouger e la Grippaudo dissero

Il maresciallo accorso subito alla villa procedette ad un interrogatorio del Fouger che non era ancora morto:

— Chi ha sparato per primo?

— Io.

— E perchè? Avevate dei sospetti d'infedeltà?

— No, no... Emma mi era fedele...

— E allora perchè le avete sparato contro due fucilate?

— Non lo so. Non lo so. Ho freddo, tanto freddo... fate un po' di fuoco qui vicino...

Era il freddo della morte che gli saliva al cuore. Pochi istanti dopo l'avv. Fouger era morto.

La signora Grippaudo è stata interrogata dal pretore di San Giovanni Valdarno.

Ella ha fatto un lungo e minuto racconto della tragedia, in perfetta armonia con le dichiarazioni rese al maresciallo dei carabinieri dal pittore Calistri.

La signora Grippaudo ha narrato di aver conosciuto quattro anni fa ad una festa di ballo il Fouger e di essersene realmente innamorata, come lui si era innamorato pazzamente di lei. Ha narrato poi come dopo una prima fase di amore reciprocamente felice sia sopravvenuta per lei una vita di vero martirio. Il Fouger la trattava come una schiava.

Quattro mesi or sono avvenne che per eseguire alcuni lavori di decorazione alla villa, l'avv. Fouger chiamò lassù il pittore Silva Calistri, fiorentino. Egli venne ed eseguì infatti i lavori richiesti e poi se ne tornò a Firenze, rimanendo ad avere dal Fouger — ha detto la signora Grippaudo — la somma di 65 lire.

Trovandosi forse in angustie finanziarie il Calistri richiese quattro o cinque giorni or sono, al Fouger, il saldo della somma che gli spettava ed egli lo invitò a venire alla villa dove sarebbe stato qualche giorno ospite suo e così avrebbe tutto saldato.

Nessun fatto preciso — ha detto la signora — ha preceduto la tragedia di ieri. Dopo pranzo io mi trovavo in cucina a risciacquare dei piatti e il Calistri, che era diventato ormai un buon amico di casa, me li riasciugava. Il Fouger stava in salotto fumando; tra me e il Calistri è avvenuta una conversazione intorno al modo col quale il Fouger mi trattava. Mi sono lamentata con lui per non poter mandare lettere a mia madre ed egli allora cortesemente si è offerto di portarmele lui a Firenze, quando a Firenze sarebbe tornato.

Una frase di questa conversazione deve essere stata certamente colta dal Fouger, il quale è venuto in cucina e mi ha rimproverato di metterlo male presso il Calistri, poi, senza aspettare le mie giustificazioni, acceso d'ira, mi ha coperto di vituperi, quindi è rientrato in salotto ed è tornato poi sulla soglia della cucina imbracciando il fucile, che ha alzato e puntato verso di me.

Inutilmente ho invocato il nome dei miei bimbi, per cercar di allontanarlo dal feroce proposito che lo animava. Il Fouger mi ha gridato:

— Tu sei stata sempre la mia rovina. Ora mi finisci di rovinare davvero ma io rovino te. Ti voglio deturpare! Così non sarai di nessuno!

E ha lasciato partire due colpi che mi hanno investita alle braccia, mentre io cercavo con le braccia di difendermi il volto. Son caduta riversa sopra la sedia ed ho sentito un grande tumulto per la casa. I bambini che erano vicini a me non li ho più veduti e pochi minuti dopo ho inteso ancora due colpi di fucile, poi sono svenuta e non ricordo più niente.

Quello che narra il pittore Calistri

Il pittore Calistri fa una narrazione in perfetta armonia con quella della signora. Anch'egli racconta di essersi trovato in cucina insieme alla signora, la quale rigovernava i piatti. Il Fouger si è fatto ad un tratto sulla porta della cucina e dopo alcune parole violente ed ingiuriose verso la Grippaudo le ha esploso contro due fucilate. Compiuto il delitto si è rimesso tranquillamente la pipa in bocca ed è tornato in salotto dove ha preso un altro fucile. Intuendo quel che sarebbe avvenuto l'ho affrontato per respingerlo nel salotto e fuori la casa, ma egli sempre ostinatamente tentava di farsi avanti gridando verso la moglie: — Non sei ancora morta? Ah, ma ti finirò io! ti finirò io!

Allora son riuscito a disarmarlo ed ho esploso contro di lui due fucilate. Egli è caduto ed io son fuggito.

Anche il Calistri esclude in maniera assoluta — cosa del resto non sospettata da alcuno — che tra lui e la signora Grippaudo intercorressero rapporti eccedenti quelli di un'amichevole cordialità.

Il Calistri è stato tradotto alle carceri mandamentali di San Giovanni Valdarno.

Dinanzi alla caserma dei RR. Carabinieri di Cravigliia si raccolse ieri una folla enorme la quale fece al Calistri una dimostrazione di grande simpatia, pretendendo che egli si affacciasse alla finestra della caserma.

Il giudice istruttore di Arezzo si è recato a Cavriglia per un sopraluogo.

L'impressione a Livorno

LIVORNO, 29.

L'avv. Carlo Giuseppe Fouges, ucciso a Cavriglia nel Valdarno dopo aver ferito a morte la donna che con lui conviveva, era assai noto nella nostra città. Dopo la morte del padre il Fouger aveva ereditato due ville e alcuni poderi. La sua vita disordinata lo condusse ad alienare gran parte del patrimonio paterno, e attualmente egli era rimasto proprietario soltanto della villetta nella quale ha trovato così misera fine e dei due poderi annessi. Nel 1890 il Fouger aveva sposato qui la signorina Ada Stichling, appartenente ad una ben nota e distinta famiglia livornese che abitava in un elegante appartamento in via Ricasoli. L'unione non fu felice. La condotta dell'avv. Fouger aveva in tal modo avvelenata l'esistenza della povera signora che dopo cinque anni di convivenza i due dovettero separarsi. Si racconta fra l'altro che il Fouger, amantissimo della caccia, avesse condotto la moglie e un suo bambino lattante in una plaga inospitale e selvaggia della Corsica, dove sottoponeva la moglie a sevizie che erano vere torture. Fatto sta che il padre della sventurata signora, il signor Carlo Stichling, insieme ad un parente si recò a strappare la sua povera figlia dalle mani del marito, e da allora essa tornò in famiglia e non ebbe più rapporti col Fouger. Ciò avvenne nel 1895. Da quel giorno l'avvocato e la signora vissero ciascuno per proprio conto: le loro esistenze ebbero un decorso separato e distinto. Dalla breve unione erano nati due figli dell'educazione dei quali si occupò esclusivamente la madre, che chiusasi nel silenzio della casa paterna dedicò la sua vita ai figli Riccardo e Rosolino Pilo, ai quali potè dare posizioni sociali onorevoli nell'esercito e nelle pubbliche amministrazioni. Separatosi dalla moglie, l'avv. Fouger continuò nel suo tenore di vita, e malgrado avesse fatto tentativi per riconciliarsi con la moglie, questa, anche per consiglio di parenti, non volle più tornare con lui e fu certo una fortuna per lei. Nelle sue frequenti gite a Firenze presso studî di avvocati il Fouger si incontrò con la disgraziata signorina Emma Grippaudo e la corteggiò facendole credere di essere vedovo.

Nel personale del tesoro

Cambruzzi, segretario nelle Intendenze di Finanza, è nominato segretario nel Ministero del Tesoro — Mignani, segretario nell'Amministrazione Centrale, è nominato segretario nelle Intendenze di Finanza.

Sono collocati in aspettativa:

Scioscia, archivista — Corapi, applicato — Valdirosa, applicato.

Pierfederici, applicato in aspettativa, è richiamato in servizio — Miglietta, sostituto procuratore erariale, è collocato in aspettativa — Orsi, primo ragioniere nelle Intendenze di Finanza, è nominato ragioniere-capo e trasferito da Mantova a Girgenti — Matteini, ragioniere, è trasferito da Massa a Torino — Mattei, ragioniere, è trasferito da Torino a Massa — Cimini, ufficiale di ragioneria, è considerato in congedo per servizio militare — De Tschudy, ufficiale di ragioneria, in aspettativa, è richiamato in servizio e trasferito da Cosenza a Caserta.

GLI SPORTS

I Campionati italiani dilettanti di boxe

Per organizzazione dell'Unione Sportiva Sanremese» e sotto l'egida della Federazione Atletica Italiana avranno luogo in gennaio in Sanremo, nei giorni 16 e 17 i Campionati Italiani dilettanti di pugilato per l'anno 1915. A norma dei regolamenti federali detti Campionati comprenderanno quattro categorie e cioè: Pesi piuma fino a kg. 57 — Pesi leggeri fino a kg. 65 — Pesi medi fino a kg. 73 — Pesi massimi oltre i kg. 73. I campionati saranno dotati di premi finali di categoria ecc., come da apposito elenco.

Agli otto *boxeurs* classificati per le finali che si recheranno a Sanremo dalle varie regioni d'Italia saranno corrisposte indennità di viaggio di andata e ritorno in terza classe. Le eliminatorie italiane saranno fatte nei due grandi centri di Milano e Roma: la prima città raccoglierà i *boxeurs* dell'Alta Italia; la seconda raccoglierà i *boxeurs* dell'Italia Centrale e Meridionale.

In entrambe le città suddette le eliminatorie che si svolgeranno con lo stesso criterio delle finali si svolgeranno in luoghi aperti ed accessibili al pubblico. Ai vincitori delle eliminatorie saranno concessi premi in medaglie ed il viaggio gratuito di andata e ritorno da e per Sanremo.

Regolamento delle eliminatorie. — Tutti coloro che vogliono partecipare alle eliminatorie debbono inviare la loro iscrizione, indicare la categoria nella quale concorreranno. Le eliminatorie si effettueranno in due giorni consecutivi: i concorrenti per ogni categoria saranno accoppiati a sorte, ed eliminati con girone completo. E' ammessa la cessione del punto. Il regolamento di gara sarà quello della F. A. I. e nei casi d'insufficienza si applicherà quello internazionale per i professionisti.

I guanti di combattimento saranno del peso di otto once; i *matches* avranno la durata di quattro *rounds* di tre minuti l'uno con un minuto d'intervallo. Arbitro unico ed inappellabile: Arturo Balestrieri della F. A. I. La quota d'iscrizione ai campionati è fissata in lire tre e deve essere accompagnata dalla tessera federale del 1915. L'ordine di svolgimento delle gare è per successione di peso di categoria ed i comitati organizzatori si riservano la facoltà di accertare la qualità di dilettanti nei concorrenti, che dovranno pesarsi in costume di combattimento, nella sera del loro *matches*. Non sono ammessi i passaggi altro che alle categorie superiori.

Regolamento delle finali. — Alle gare finali sono ammessi solamente otto uomini e cioè i quattro vincitori di ogni categoria delle due città sopradette. Le classifiche per categorie saranno fatte possibilmente nella prima sera in cui perciò avranno luogo quattro *matches*. La classifica assoluta verrà eseguita col mezzo della eliminatoria comune di poule vale a dire con l'esecuzione di sei *matches*.

Come per le eliminatorie vigerà il regolamento della F. A. I. e quello internazionale per professionisti: è ammessa la cessione del punto. I guanti saranno del peso di otto once ed i *matches* avranno la durata di quattro *rounds* di tre minuti con un minuto d'intervallo. Arbitrio unico ed inappellabile Arturo Balestrieri della F. A. I.

I combattimenti, assoluti, si svolgeranno nella seconda sera; tanto nella prima che nella seconda sera i *boxeurs* non saranno più pesati. La giuria delle gare eliminatorie e di quelle finali sarà composta esclusivamente di membri della F. A. I. o da rappresentanti di questa debitamente autorizzati.

Gli iscritti

Fino ad oggi sono iscritti al Campionato:

1. *Hisso Andrea*, Wonderl. Ligure — 2. *Pissimbono A.*, Wonderl. Ligure — 3. *Solari Pietro*, Wonderl. Ligure — 4. *Coppi Enrico*, S. C. Italia — 5. *Boffa Mario*, Audace, Torino — 6. *Fiorio Ignazio*, Audace, Torino — 7. *Messa Mario*, Audace, Torino — 8. *Caronno T.*, Audace, Torino — 9. *Germano Ang.*, *Audace*, Torino — 10. *Capellaro B.*, Audace, Torino — *De Stefanis V.*, Audace, Torino — 12. *Montaldo Piero*, Wonderl., Ligure — 13. *Gandolfo Luigi*, Wonderl. Ligure — 14. *De Gregori A.*, Wonderl. Ligure — 15. *Mazzia Edoardo*, S. R. di Nuoto, Roma — 16. *Amati Giovanni*, S. Ginn., Roma — 17. *Finati Ugo*, S. Ginn., Roma — 18. *Semprebene U.*, Soc. Ginn., Roma — 19. *Piccentini E.*, C. Colombo, Roma — 20. *Sabatini M.*, S. Can. Aniene, Roma — 21. *Garibaldi M.*, U. S. Milanese — 22. *De Agostini A.*, U. S. Milanese — 23. *Tanzi Antonio*, U. S. Milanese — 24. *Vedovelli P.*, U. S. Milanese — 25. *Mariotti L.*, U. S. Milanese — 26. *Cervis Carlo*, S. Club Italia — 27. *Rossanigo U.*, S. Club Italia — 28. *Dones Erminio*, S. Club Italia — 29. *Crippa Giuliano*, S. Club Italia — 30. *Pacifici E.*, C. Colombo, Roma — 31. *Giammattei G.*, C. Colombo, Roma — 32. *Volpi Carlo*, S. Ginnastica Roma.

Echi della "Coppa di Natale„

Riceviamo e pubblichiamo:

Assente da Roma il giorno di Natale, nel quale si svolse la gara « Coppa di Natale » bandita dal giornale sportivo romano *L'Italia Sportiva*, lessi nei quotidiani cittadini la classifica dei concorrenti, la quale non portava che 3 o 5 nomi su ventidue partecipanti. Parlai, al ritorno, con alcuni rappresentanti la giuria della gara, e, con molta meraviglia, seppi che la giuria stessa non essendo stata in grado di classificare giustamente gli arrivati dal 5 in poi, classificò *tout court* col numero sei tutti gli altri concorrenti.

Questo provvedimento così semplice, e sempre ingiusto in sè, potrebbe a mala pena tollerarsi in una gara ove non vi siano che premi individuali presso a poco uguali. Ma *non è affatto ammissibile* in una gara per Società, nella quale il premio principale, da cui prende il nome, deve assegnarsi a quella tra le Società concorrenti che abbia *tre* dei suoi meglio classificati per somma di punti.

In una gara, bandita con un obbligo così speciale, *è necessarissimo* che ciascun arrivato abbia la sua vera classifica; diversamente, *chiunque lo può comprendere*, l'affermazione del premio costitutivo non può farsi se non con ingiustizia.

L'*Italia Sportiva*, responsabile perchè banditrice della gara, non avrebbe dovuto, a mio avviso, accettare, anzi avrebbe dovuto assolutamente respingere una classifica così, *semplicemente* fatta dalla giuria, la quale, mentre è venuta in tal modo a confessare l'errore e la propria deficienza, ha tuttavia nell'errore persistito facendo una affermazione a casaccio assolutamente ingiusta e basata tutta su criteri partigiani, tanto che la stessa Società cui è sato dato il premio, se può rallegrarsi della fortuna toccatale, non può certo coscienziosamente dichiarare di averlo vinto, specialmente dopo le dichiarazioni fatte da uno dei suoi, il Tofini, il quale subito dopo la gara dichiarò con lealtà agli astanti che per essergli caduta addosso un'asse del pontone di partenza, non potè facilmente svincolarsi ed arrivò fra gli ultimi mentre poi è stato classificato nei primi otto.

Nè vale in alcun modo a scusare il fatto che la piena del fiume era tale da render nulla l'organizzazione, perchè anche gli anni scorsi si è avuta ripetutamente la prova, che per il breve percorso con gran numero di concorrenti, occorre disporre ben diversamente per poter avere una giusta, o quanto meno molto approssimativa classifica; dalle quale solo dipende la valutazione del merito delle molte Società concorrenti alla gara.

Gustavo Papi
Segr. della Soc. Romana di nuoto.

Sempre novità
da
BERTELLI
IN ROMA
Corso Umberto 1°
N.° 300
PROFUMI
DI GRAN LUSSO
Estratti per fazzoletto - Creme - Vellutine - Lozioni - Brillantine - Cosmetici - Tinture - Belletti, ecc., e copioso assortimento in accessori per toeletta (ornamentazioni per capelli - spazzole - spugne - vaporizzatori - necessaires completi, ecc. ecc.).

PEPPERMINT ROSSI
ANISETTE
Trovansi in tutte le Pasticcerie - Bars — Drogherie — Privative, ecc.
Fornitore di S. M. la Regina Madre

FERNET - BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO
CORROBORANTE,
APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

AUGURI DI CAPO D'ANNO
Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà il 1.o Gennaio p. v. tanto nella
TRIBUNA
TRIBUNA ILLUSTRATA
come nel
MESSAGGERO
(ultimo termine d'accettazione il 29 c.m.) vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Tritone, 62, Roma.
Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta _____
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.
Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.
Haasenstein & Vogler.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Consiglio dei Ministri di stasera

Senatori - Amnistia

Niente chiusura della sessione

Oggi alle 16 e 30 si è riunito a palazzo Braschi il consiglio dei ministri. Il consiglio si deve occupare come già dicemmo, della lista dei nuovi senatori e dell'annunciata amnistia.

Tutti i ministri erano presenti eccetto l'on. Orlando che è tuttora trattenuto in casa per la lieve indisposizione. La riunione continua mentre andiamo in macchina, e sarà piuttosto lunga e laboriosa.

I nuovi senatori

I nuovi senatori potrebbero essere anche qualcuno più di trenta. Sicuri, per annunzi dati direttamente, sarebbero Guglielmo Marconi, Francesco Ruffini, Luigi Albertini, l'ammiraglio Thaon Di Revel, i generali Nava e Zuccari, gli ex-deputati Ferrero di Cambiano, Wollemborg e Casalini.

L'amnistia

A causa della indisposizione dell'onorevole Orlando che non gli ha permesso di partecipare al Consiglio dei ministri i decreti relativi all'amnistia sono stati comunicati ai membri del Gabinetto dall'on. Salandra.

Di conseguenza, se non vi sarà disaccordo su alcuna parte di essi e non si rendesse perciò necessario, di consultare di nuovo il Guardasigilli, i decreti stessi potrebbero essere portati domani mattina alla firma del Re.

Nè chiusura nè proroga della sessione

Contrariamente alle voci corse, il Consiglio dei Ministri non si è occupato dei lavori parlamentari che sono ancora lontani di almeno cinquanta giorni. Possiamo anzi ritenere false senz'altro tutte le intenzioni attribuite al Gabinetto di chiudere la sessione, e premature anche quelle di prorogarla.

Chi conosce il meccanismo e la situazione parlamentare non può davvero parlare di chiusura della sessione. Essa importa decadenza di tutte le cariche, e dopo l'esperimento fatto per la nomina dei Commissari alle Ferrovie non ci sembra che il Governo possa essere tentato di impegnarsi in una lotta di più vasta estensione e di più aperto significato. Si aggiunga che riapertura della sessione significa discorso della Corona: e in questo momento non si vede davvero come la Corona potrebbe essere impegnata in dichiarazioni di tanta solennità.

Del resto, non si capirebbe la chiusura della sessione quando il Governo ha a sua disposizione un mezzo assai più semplice per non convocare la Camera, la proroga cioè della sessione. E' un mezzo al quale ricorrevano con una certa facilità i primi Ministeri del Regno per cercare di prolungarsi la vita o di provocare avvenimenti che avessero favorevole ripercussione parlamentare: il buon costume fu ricondotto dall'on. Giolitti e l'ultima proroga rimase negli annali della Camera quella dal 22 al 28 giugno 1899, durante l'ultimo tempestoso Ministero Pelloux.

Ma anche la proroga della sessione non ci sembra probabile nelle attuali circostanze, se in questi cinquanta giorni che ci separano dal 18 febbraio 1915 nessun fatto nuovo interviene. Il Ministero ha il favore della Camera e nulla di minaccioso presentano dunque per esso i lavori parlamentari anche se si dovessero discutere i decreti-legge per le spese straordinarie militari, che sono già in istato di relazione, relatore l'on. Ancona. Per contro, la proroga legittimerebbe il sospetto che nella situazione internazionale vi fossero mutamenti tali da impegnare la nostra condotta, e da consigliare al Governo di evitare il pericolo che in questo caso rappresenterebbe la Camera aperta.

Dobbiamo dunque augurarci e ritenere che la Camera — salvo gravi avvenimenti per ora impreveduti ed imprevedibili — si riaprirà regolarmente. Un ministro ci osservava che si fa grave torto al Gabinetto, e lo si accusa implicitamente di non avere il senso delle sue responsabilità, quando gli si attribuisce il proposito dichiarato di prorogare la Camera. La proroga può essere annunziata — occorrendo — anche cinque o sei giorni prima del 18 febbraio. Se il Governo lasciasse intendere da ora che vuol ricorrere alla proroga, con ciò senza alcuna ragione getterebbe il paese in quello stato di inquietudine, quasi angosciosa che un fatto straordinario come la proroga della sessione è destinato ad ingenerare. Nessuno del Ministero vi ha pensato finora e sopratutto nessuno ne ha parlato.

Chiamata alle armi della classe 1895

Per le reclute di 1.a categoria

Il Ministero della Guerra, con odierna circolare ha determinato che col giorno 12 gennaio prossimo si inizi la chiamata alle armi delle reclute di 1.a categoria della classe 1895.

Le reclute arruolate in 1.a categoria nella leva sulla classe 1895 dovranno presentarsi al Distretto Militare nel quale risiedono nelle ore antimeridiane dei giorni indicati nell'apposito manifesto che sarà pubblicato il 1.o gennaio prossimo. Dovranno altresì presentarsi i militari di classi precedenti lasciati in congedo illimitato provvisorio qualora non si trovino più in condizione di fruirne perchè il fratello da cui deriva il titolo è stato congedato, a meno non abbiano titolo a rimanere in congedo provvisorio per la presentazione alle armi di altro fratello.

E' mantenuto il ritardo nella prestazione del servizio a quelle reclute che comprovino prima del giorno della partenza pel corpo di essere studenti regolari delle Università del Regno e degli Istituti assimilati o a coloro che aspirano all'ammissione al volontariato di un anno col beneficio del ritardo del servizio fino al 26.o anno di età. E' pure mantenuta la facoltà di aspirare all'ammissione al volontariato di un anno entro il primo mese dell'incorporamento.

Le reclute che presentassero entro il 15 gennaio 1915 domanda di ammissione ai corsi allievi sergenti saranno lasciate in congedo illimitato provvisorio sino al giorno 31 gennaio, precedente quello in cui dovranno iniziarsi i corsi stessi.

E' concesso di rimanere in congedo provvisorio, a domanda del padre o di chi ne fa le veci, alle reclute di 1.a categoria che all'atto della chiamata abbiano un fratello sotto le armi o chiamato contemporaneamente alle armi per fatto normale di leva, anche se richiamato della classe 1892. Non procureranno invece questo beneficio i richiamati di altre classi e i militari di 2.a categoria.

Le reclute che intendessero prestar servizio nell'Arma dei Reali Carabinieri, la cui ferma è ridotta a tre anni avranno al distretto tutte le informazioni del caso.

Le reclute che intendessero di essere ammesse nel R. Corpo di truppe coloniali della Libia (reparti italiani) potranno anche prima dell'invio della chiamata rivolgerne domanda al distretto munita dei certificati di pertinenza, di moralità e di stato libero.

Per i militari di 2.a categoria

Per lo stesso giorno 12 gennaio prossimo è anche indetta la chiamata per un periodo di sei mesi dei militari di 2.a categoria della leva di terra della classe 1895. A questa chiamata dovranno anche rispondere i militari di 2.a categoria delle leve di terra e di mare sulle classi anteriori che non abbiano ancora ricevuta l'istruzione e che si trovino nel Regno. Dovranno quindi presentarsi anche tutti i militari di 2.a categoria che ottennero il rinvio dalle chiamate avvenute il 21 agosto scorso e il 10 novembre p. p. a meno che sieno in grado di comprovare che perdurano nelle condizioni per le quali furono rinviati ovvero che siano venuti a trovarsi in altra di quelle emanate nel manifesto per aver diritto a tale beneficio.

Il militare di 2.a categoria non può ottenere il rinvio ad altra chiamata pel solo fatto di aver un fratello sotto le armi. In tal caso potrà solo concedersi a detto fratello, la licenza di un mese, qualora non esista nella famiglia altro fratello maggiore di 12 anni.

Potranno ottenere il rinvio ad altre chiamate solo i militari che comprovino di essere studenti universitari o d'istituti assimilati o di essere allievi interni in istituti del Regno riconosciuti come preparatori per le missioni.

Sono invece dispensati dalla chiamata: i residenti all'estero con regolare passaporto — coloro che hanno già prestato non meno di sei mesi di servizio sotto le armi nel Regio Esercito, nella Marina o nel Corpo della Regia Guardia di Finanza — i militari in servizio nella Regia Guardia di finanza — i militari in servizio nei corpi delle guardie di città o degli agenti di custodia.

All'infuori di questi casi non sono consentiti rinvii o proroghe di sorta.

La Società Ufficiali pensionati

dà 15 mila lire al prestito del miliardo

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Beneficenza Vittorio Emanuele III a favore degli Ufficiali pensionati di terra e di mare e delle loro famiglie, con sede in Via del Quirinale 11, in seduta del 22 andante, su proposta del consigliere generale Guzzo, alla unanimità stabilì di sottoscrivere per lire 15.000 il prestito nazionale del miliardo al 4.50 per cento dando mandato al Credito Italiano di prelevare la somma occorrente sui fondi dell'Istituto depositati in conto corrente.

Alla Corte d'appello

Il nuovo presidente

Questa mattina, nell'aula della prima sezione, ha avuto luogo una solenne cerimonia: il comm. Giovanni Andreucci ha preso possesso dell'ufficio di primo presidente della nostra Corte di Appello in sostituzione del senatore Tivaroni, trasferito alla Cassazione di Palermo.

Dettero il benvenuto al nuovo presidente il presidente di sezione comm. Savastano, per i colleghi della Corte; il procuratore generale comm. Cataldo Schiralli, il senatore Vittorio Scialoia per il Consiglio dell'Ordine, il marchese Giulio Clavarino per il Consiglio di Disciplina; ed a tutti rispose commosso il comm. Angelucci.

La Commissione ferroviaria

Se non oggi, in un prossimo Consiglio dei Ministri sarà provveduto alla nomina dei sei rappresentanti del Governo nella Commissione d'inchiesta sulle Ferrovie di Stato.

La Commissione si adunerà nel mese di gennaio.

Alla Minerva

Il Ministro della P. I., on. Grippo, ha sottoposto ieri alla sanzione del Re la recente legge che proroga al 31 marzo 1914 il termine stabilito dall'articolo 87 (comma 2.o) della legge 4 giugno 1911, n. 487, sull'istruzione primaria e popolare.

Su proposta dello stesso Ministro, il Re ha poi firmato i seguenti decreti:

Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari del Comune di Mantova a quel Consiglio scolastico provinciale;

Conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per aver compiuto quarant'anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai signori:

Barcellona Vincenzo, maestro di Mussomeli (Caltanisetta);

Caponetti Angelo, maestro di Piazza Armerina;

Verardi Lucia, ex maestra di Parella (Torino);

Gottardi Tersilia maestra di Valeggio (Verona);

Rasia Dani Angela, maestra di Brogliano (Vicenza);

Franceschi Giuseppina, maestra di Asiago (Vicenza).

Nuclei di ribelli

dispersi in Libia

TRIPOLI, 26, ore 19,45.

Stamane col piroscafo Stura sono giunti il maggiore Mossi, il capitano Stroppa e il tenente Locurzio già appartenenti alla colonna Miani, ed imbarcati a Sirte, provenienti da Socna dove trovasi il colonnello Miani, il cui spostamento si ritiene imminente.

Verso Kabao a sud di Fessato la banda del capitano di artiglieria Voglino, uscita in ricognizione, incontrò un nucleo di ribelli che, attaccando il fuoco, minacciarono una vivace resistenza. I nostri però risposero, disperdendo i nemici e causando loro parecchie perdite fra cui tre morti e diversi feriti. I nostri tutti incolumi.

Anche il reparto del capitano Testafuochi, residente a Misda, compiendo una ricognizione verso a sud della stessa regione, sbandò parecchi gruppi di predoni, avvistati in quelle vicinanze, che si dileguarono al solo avvicinarsi delle nostre truppe.

Vice-Micali.

Incidente ferroviario presso Tripoli

Il macchinista e il fuochista feriti

TRIPOLI, 29, ore 8,50.

Ieri il treno 51 in partenza alle 6,30 dalla stazione di smistamento per Azizia, presso l'uadi Megenin affondava improvvisamente a causa di un'interruzione della linea e dell'abbassamento della strada verificatisi in seguito alle pioggie torrenziali della notte del 27 e del 28.

La corrente aveva prodotto lo straripamento del torrente Megenin — un torrente che si forma nella stagione delle pioggie — asportando i sostegni del nuovo ponte in costruzione, in legno, sul quale passa la ferrovia Tripoli-Azizia.

Giunto all'imboccatura del ponte il treno precipitò nel torrente: la locomotiva cadde in parte nell'acqua, il tender e il bagagliaio si rovesciarono sulla scarpata. Il macchinista e il fuochista sono rimasti leggermente feriti.

Nessun altro danno rilevante si è avuto a deplorare, tranne molto panico fra i viaggiatori.

Si effettuò il trasbordo, e si iniziarono subito i lavori per la sistemazione della linea.

Entro oggi o domani il servizio sarà completamente riattivato.

Vice Micali.

Il tenente Cuttica morto in Libia?

LECCE, 29.

La città è sotto l'impressione di una grave notizia giunta da Zuara, secondo la quale il nostro concittadino Umberto Cuttica, tenente nel 47.o fanteria, qui di stanza, e solo da pochi giorni in Libia, avrebbe incontrato la morte in un combattimento con una banda di predoni.

Il Cuttica, partito volontario nel decembre dello scorso anno, era stato comandato alla istruzione delle truppe coloniali e di recente era stato inviato Hubari, tra Sehba e Gath, con l'incarico di reclutare ascari e istruirli al maneggio delle armi.

Pare che negli scorsi giorni gli fosse stata affidata la scorta di una carovana che recava 100 mila lire destinate alla paga di altri reparti di truppe. La scorta, scarsa di numero, sarebbe stata assalita e l'ufficiale ucciso. Secondo altre notizie, invece, il Cuttica, la scorta e il denaro sarebbero in salvo.

Il mistero dei caschi inglesi

Il sig. Guglielmotti, sindaco di Montalto di Castro, ci scrive:

« Se crede che la seguente notizia possa comunque interessare e sè, come spero, la pubblicità datale nel suo accreditato giornale, può influire a far luce sul triste *Mistero dei Caschi*, la prego pubblicarla nel modo che vuole:

Stamane percorrendo la spiaggia di Montalto e precisamente nella località denominata «Tombolo», proprietà dell'on. Marchese Giorgio Guglielmi, ho rinvenuto nelle acque del mare una cassetta di legno greggio senza coperchio, e quindi vuota, verniciata esternamente di grigio verde, con due maniglie di ferro nelle testate, ed in facciata una targa di piombo con scritto a stampa a lettere maiuscole incise e verniciate a nero:

H. Germund, M.e 10601.

Mentre, continuando a cavalcare lungo la spiaggia, andavo pensando che tale oggetto potesse avere qualche analogia col mistero dei Caschi che si rinvengono nelle spiagge Toscane, fra le alghe e la rena ho rinvenuti due Elmi di sughero foderati di tela con ganci d'ottone pel soggolo precisamente uguali a quelli che ho veduto più volte portare dalla fanteria di marina inglese e dalle truppe coloniali; uno di essi completamente intero ed in buone condizioni presenta nell'interno a stampa in nero il numero 12754 e l'altro, benchè sgualcito e in cattive condizioni presenta nello stesso punto 8 G 3342.

Ho creduto mio dovere informare il comandante di porto di Civitavecchia e quel Consolato d'Inghilterra avvertendoli che tengo a loro disposizione gli oggetti suddetti.

Ringraziandola, con ossequi

Il Sindaco. *G. C. Guglielmotti.*

Lettera d'un volontario italiano

dal campo di battaglia francese

PARIGI, 29.

Un giornale del mattino pubblica una lettera di un volontario italiano comunicatagli da una sua abbonata

Il volontario scrive: « Sono contento di me e io sono contento e fiero dei miei ufficiali e dei miei compagni. E' stato chiesto un volontario per andare ad appiccare il fuoco ad un pagliaio a due metri dai tedeschi. Vado io. Quando si è volontario e italiano lo si fa vedere. Se fra un mese non avrò scritto avvertirete con cura i miei genitori; direte loro che sono morto da coraggioso per la Francia e l'Italia e mi perdonino se l'amore per il nostro nobile paese mi ha fatto dimenticare i miei doveri di figliuolo verso i migliori e più affettuosi genitori. Grazie, signora, da voi sola sapranno la fine del loro Peppino. »

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio, pei certificati di pagamento dei dazi doganali, è fissato per domani 29 dicembre, a lire 105.65.

Concorso

E' bandito un concorso a 30 posti di alunno nelle cancellerie e segreterie giudiziarie, limitatamente al distretto della Corte di appello di Cagliari.

Il vescovo polacco arrestato a Firenze

è un cuoco austriaco

FIRENZE, 28.

Vi ho già dato notizia dell'arresto del sedicente conte Teau-Tarsvoski, vescovo di Kielce (Varsavia) eseguito ieri mattina dai delegati Belleri e Barile.

Stamani il sedicente vescovo è stato lungamente interrogato dai funzionari che ne eseguirono l'arresto, e quindi è stato sottoposto all'esame antropometrico. A questo proposito veniamo informati che mentre il funzionario gli prendeva le impronte digitali della mano destra, il falso conte protestò energicamente dicendo che non voleva insudiciarsi d'inchiostro il dito pollice e l'indice poichè diceva che essendo queste due dita consacrate, non poteva, senza l'intervento di un altro suo pari, far compiere simile sacrilegio. Naturalmente, però, le impronte, furono prese, dopo un po' di perdita di tempo.

Il sedicente vescovo ha dichiarato di avere ventotto anni, di essere nato a Varsavia, e di essere stato consacrato vescovo a Kielce or sono quattro anni. All'inizio della guerra, quando i Tedeschi invasero la Polonia russa, egli fu fatto prigioniero ed internato in una fortezza di Germania. Quivi riuscì a cattivarsi la benevolenza del comandante il quale lo liberò, dopo avergli fatto promettere che si sarebbe recato in un paese neutrale. Egli disse che si sarebbe recato in Svizzera.

Andò prima a Berlino, dove, presentatosi a quelle autorità ecclesiastiche disse messa ed ottenne diversi sussidi. Da Berlino andò in Svizzera, di qui passò in Francia, andò a Marsiglia a Lione, a Nizza, dove visse celebrando messa ed alloggiando nei conventi. La settimana scorsa da Nizza passò in Italia fermandosi prima a S. Remo e poi a Genova. Celebrò messa nella cattedrale di S. Lorenzo di quella città, frequentò oltre il clero anche l'aristocrazia genovese e fu invitato più volte a pranzo da cospicue famiglie liguri. Ieri l'altro giunse a Firenze, si presentò all'arcivescovo e quindi al convento del Carmine, ove assistette anche alla messa di Natale.

Queste sono le dichiarazioni fatte dal sedicente conte. Egli è possessore di varii passaporti intestati a diversi nomi, passaporti che egli ha detto appartenere ad alcuni suoi parenti. Nella sua valigia furono trovate anche carte con intestazioni austriache e tedesche. Inoltre i funzionari gli hanno sequestrato un orologio d'oro con catena, la croce e l'anello episcopale e la fascia violetta, della quale si cingeva, un temperino ed una moneta italiana con la faccia del Re sfregiata in modo da renderlo irriconoscibile.

Monsignore, dopo l'interrogatorio, è stato associato al carcere delle Murate, a disposizione della questura in attesa di informazioni.

E le informazioni venute più tardi ci hanno fatto sapere che il vescovo di Kielce è invece il pregiudicato austriaco Giovanni Tarwosky, di anni 28, nato nel distretto di Leopoli (Galizia) di mestiere cuoco. Il Tarwosky è stato condannato più volte in Russia, Francia ed Austria per truffe e false generalità.

Una conferenza di Mussolini a Genova

GENOVA 28.

Stamane Mussolini, nel salone dell'Università popolare, ha parlato del « Dovere dell'Italia nell'ora presente ».

Alla fine della conferenza i neutralisti, che attendevano trattenuti da guardie e da carabinieri, tentarono una dimostrazione ostile a Mussolini, che era però attorniato da numerosi amici. Corsero pugni e bastonate.

Il 39.o assassinio dell'anno ad Alcamo

PALERMO, 29.

Quello che avviene in Alcamo ha dell'inverosimile. Ieri sera un altro assassinio è stato consumato: il trentanovesimo della serie per l'anno 1914.

Certo Giuseppe Lo Colla, di anni 25, pizzicagnolo, era intento ad esporre i suoi prodotti su di una panca fuori del suo negozio, quando veniva fatto segno, dalla cantonata della vicina via Bandina, a due colpi di carabina carica a mitraglia. I proiettili numerosissimi investirono in pieno petto l'infelice, rendendolo all'istante cadavere.

L'autore o gli autori del delitto si allontanarono, nè di essi si ha il benchè minimo segno.

La polizia, come al solito, indaga, e si nutre pochissima fiducia sull'esito delle ricerche. E dire che un giornale romano, il *Giornale d'Italia*, commentando il trentottesimo assassinio la settimana scorsa, diceva che le condizioni della P. S. in Alcamo erano soddisfacenti. Più soddisfacenti di così crediamo che non potrebbero essere.

Fin qui il nostro corrispondente. Il trentanovesimo omicidio dell'anno, il quarto del mese, in una città come Alcamo che ha una popolazione fra le più miti d'Italia! Si uccide nelle vie più frequentate; persino su quel Corso Sei Aprile che come la via Macqueda a Palermo costituisce l'arteria per cui passa tutta la vita della città! Questa serie di delitti non potrebbe assolutamente restare impunita se non vi fosse da parte della locale autorità di P. S. una perfetta indifferenza che il Governo non può lasciar continuare. Si mandi un ispettore, gli si dia tutta la forza necessaria, si sostituiscano tutti i funzionari in luogo, ma si agisca e si agisca subito. La cosa è diventata enorme, non soltanto perchè una città di cinquantamila abitanti ne è terrorizzata, ma perchè costituisce una macchia insopportabile nella vita pubblica italiana.

Respinto dall'innamorata la prende a fucilate

TRENTOLA, 28.

Ieri mattina, certa Rosa Costanzo, contadina, e Palombo Candelaro, suo fidanzato, uscivano dalla chiesa dove avevano ascoltato insieme la messa, allorchè furono improvvisamente affrontati da certo Aniello Chierchia, armato di fucile. L'aggressore non profferì parola, ma impugnata l'arma ne lasciò partire un colpo contro la fanciulla la quale cadde al suolo immersa nel proprio sangue.

La ferita, soccorsa dal fidanzato e da altre persone, veniva sollecitamente condotta all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, dove rimase ricoverata con una non lieve ferita ad un braccio.

Il Chierchia, datosi alla latitanza, appena compiuto il misfatto, aveva tempo fa amoreggiato con la Costanzo: l'idillio era stato però interrotto dopo pochi mesi dalla fanciulla stessa, la quale aveva supplicato il Chierchia di volerla dimenticare per sempre. L'innamorato, nonostante il contegno reciso della fanciulla non si diede per vinto e continuò sempre a far di tutto per riottenere l'affetto della ragazza: poi, finalmente, vista dileguare ogni speranza in seguito al fidanzamento della Costanzo col Candelaro, sopraffatto dalla gelosia si lasciò condurre al folle tentativo criminoso.

Le Casse di Risparmio lombarde

concorrono con un milione al prestito nazionale

MILANO, 29.

Sotto la presidenza del Presidente on. Giuseppe Marcora, si è riunita la Commissione centrale amministrativa della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde ed ha deliberato fra l'altro:

1.o di concorrere con un milione di lire alla formazione del capitale del progettato Consorzio destinato a fare sovvenzioni contro pegno di valori industriali;

2.o di celebrare la nascita della Principessa Maria con gli stessi criteri seguiti in occasione della nascita di altri Principi reali, destinando un milione di lire ad opere di beneficenza. Di detta somma è disposto che 600 mila lire siano assegnate alle Congregazioni di carità della Lombardia per gli straordinari bisogni creati dalle condizioni generali e 400 mila lire siano erogate a discrezione del comitato esecutivo.

L'on. Falcioni rieletto

presidente del Cons. Prov. di Novara

NOVARA, 28, ore 20.

Il Consiglio provinciale oggi ha nominato l'on. Falcioni a Presidente e l'on. Quaglino a vice-presidente. Confermato poi a presidente della deputazione il comm. Calderini è stata esaurita la discussione generale del bilancio. Seguirà domani l'esame degli articoli.

Padre Argentieri non ha venduto la sua scoperta

AQUILA, 29.

Il periodico *La Provincia di Chieti* ha con caratteri cubitali pubblicato nel numero del 25 corrente che il Governo russo ha acquistato il sistema radio-telegrafico ricevitore di padre Argentieri e che all'Ambasciata russa l'Argentieri ha eseguito vari esperimenti in presenza dell'ambasciatore e di tutto il personale.

Data l'importanza della notizia, mi sono affrettato a chiedere qui informazioni, e da persone in grado di ben sapere come stanno le cose, mi è stata smentita recisamente.

Nuovi tumulti a Collepasso

Due feriti

LECCE, 29.

Ieri la Corte di Trani, occupandosi del ricorso circa le elezioni amministrative di Collepasso, ove avvennero gravi perturbamenti dell'ordine pubblico, accogliendo i motivi dei ricorrenti, annullava la decisione della Giunta provinciale amministrativa dichiarando decaduti 5 consiglieri tra i quali il sindaco. La notizia, giunta in paese verso le 16, produsse nel partito avversario grande gioia che si concretò in una imponente manifestazione. Ad un certo punto i dimostranti vennero affrontati da un gruppo di una ventina di avversari; ne nacque una colluttazione, durante la quale vennero feriti di rasoio i fratelli Ria.

Mercè l'intervento della forza pubblica, l'ordine fu presto ristabilito.

Si prevede prossimo lo scioglimento del Consiglio per le dimissioni dei consiglieri di opposizione.

Il fratricidio di Monte S. Angelo

TERNI, 29.

Eccovi altri particolari del fratricidio di Monte Sant'Angelo.

Domenica la famiglia D'Orazi, era riunita a tavola, quando all'improvviso scoppiò tra i fratelli Spalterio, di 28 anni, manuale, momentaneamente disoccupato, ed Eusebio, soldato nei bersaglieri, tornato a casa in licenza per rimettersi da una malattia, una violenta lite. La ragione sembra una causa assai futile: poichè erano state portate in tavola delle frittelle, pare che l'Eusebio abbia manifestato il desiderio di volerle addolcite e condite con lo zucchero, mentre il fratello era di contrario parere.

Le donne, sulle prime, ascoltavano sorridenti la disputa e rimanevano indifferenti e tranquille, poi in seguito compresero che le cose volgevano a male: infatti Eusebio a un certo punto s'indispettì, perse la pazienza alle insistenze del fratello e lo minacciò, se non la smetteva, di dargli uno schiaffo. Fu un attimo... sconvolto, accecato dalla rabbia, Spalterio allungò la mano, prese il fucile che era poggiato all'angolo della stanza e, senza che il fratello avesse il tempo di muoversi o scansarsi, glielo puntò al petto, facendo partire il colpo a bruciapelo.

L'Eusebio cadde urlando col petto squarciato. L'arma, un fucile ad avancarica, a una canna, carico di piombo minuto, lo aveva investito nella parte toracica sinistra, e qualche pallino aveva pure raggiunto la sorella minore, brucicchiandole la manica della camicetta senza conseguenze.

Compiuto il misfatto il fratricida si dava alla fuga mentre il ferito veniva condotto su di una barella a Terni per le prime cure: ma il poveretto non fece nemmeno a tempo d'arrivare all'ospedale, che giunto a mezza strada spirava.

All'ospedale di Terni, constatata la morte del povero bersagliere, fu chiamato il maresciallo dei carabinieri Francesco Ferranti che avvertì per telefono la stazione dell'arma di Papigno e fece le prime indagini per l'arresto del fratricida.

Indosso al morto furono trovati un portamonete con 12 lire e 90 centesimi, un portasigarette ed altri oggetti personali.

Lo Spalterio D'Orazi è sen[illegible] latitante. Dopo il delitto si è aggirato per le strade di Papigno, e in un pubblico esercizio avrebbe parlato del delitto dicendo: *Per me è finita; non ho ancora deciso se buttarmi nella Nera, o costituirmi!*

Il bizzarro recupero di 200 mila lire

lasciato da una vecchia a un ospedale

NAPOLI, 29

Giorni sono, all'ospedale di Gesù e Maria dove era ricoverata, morì la signora Raffaella Cuccurullo, di oltre sessant'anni, che abitava un modestissimo quartierino in via Ferri Vecchi. Nel rivestire il cadavere un infermiere trovò nella tasca della gonna una carta sulla quale la signora aveva segnato le sue generalità e indicava il notaio Sanseverino come depositario del suo testamento.

Informato il notaio del decesso, egli si affrettò a deporre nelle mani del pretore di Pendino il testamento. Esso fu aperto alla presenza di numerosi testimoni e si lesse, con meraviglia, che la vecchia possedeva una sostanza tra contanti e titoli di rendita, di circa duecentomila lire ed altre centocinquantamila ne possedeva in beni immobili. Tutta questa vistosa eredità ella lasciava all'ospedale dei Pellegrini.

La benefica signora s'ebbe esequie sontuose a spese del governo dell'ospedale, ma quando si procedette, coi rappresentanti del Pio luogo conte De Ciutis e comm. Giordano, assistiti dal pretore, alla presa di possesso, non si rinvenne in nessun modo il tesoro della vecchia.

Fu soltanto dopo vari giorni che il conte De Ciutis, rimuovendo una vecchissima credenza, trovò un doppio fondo in cui era riposta una cassetta col prezioso peculio costituito da *bordereaux* di rendita, libretti di Casse di risparmio e biglietti di banca.

Il tesoro, malgrado le opposizioni di alcuni parenti poveri e diseredati dalla vecchia, che seguirono persino di corsa per la via la carrozzella nella quale era, col tesoro, il De Ciutis fu trasportato all'ospedale dei Pellegrini e rinchiuso nella cassaforte del Governo che informò subito il pretore per le constatazioni.

Bollettino meteorologico

del 29 dicembre 1914

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie specie sulle alte e medie regioni. Sul versante adriatico: venti del primo quadrante moderati sulle alte regioni, del secondo moderati sul rimanente, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, nuvoloso sulle Puglie; mare alquanto agitato. Sul versante tirrenico: venti settentrionali moderati al nord, alquanto forti del terzo quadrante sul rimanente, cielo nuvoloso con pioggie, specie sulle alte e medie regioni, mare agitato. Sul versante ionico: venti del terzo quadrante moderati, cielo nuvoloso, mare mosso. Sulle coste libiche: venti occidentali moderati, cielo vario, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 758.9 — Termometro centigrado: massima 12.3; minima 7.0 — Umidità: relativa 85; assoluta 8.81 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 30 Dicembre — S. Eugenio.
Levata del sole ore 7,39. Tramonta ore 16,43.
Nasce la luna ore 14,46. Tramonta ore 6,3.
(Luna piena, il 1.o gennaio 1915).
Ave Maria: Ore 17,15.

Società Romana per il Formaggio Petorino

Anonima - Sede in Roma

CAPITALE SOC. L. 3,000,000 INT. VERSATO

Avviso di convocazione di assemblea ordinaria

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 14 gennaio 1915 alle ore 9,30, nei locali della sede sociale in Roma, via dei Delfini, n. 2, piano primo, col seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 31 ottobre 1914.
4. Indennità ai sindaci per l'esercizio 1914 915.
5. Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti per l'esercizio 1914-915.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi di cinque giorni liberi prima dell'adunanza presso la

Sede della società, o presso uno dei seguenti Istituti:

Cassa di risparmio di Lucca;
Banco di Roma (sede di Lucca);
Banco di Napoli (nelle varie sedi e succursali).
Banco Noerrenberg & C. di Roma.
Credito Italiano (sede di Roma).
Banca Commerciale Italiana (sede di Roma e di Lucca).

Qualora per mancanza di numero legale, occorresse una seconda convocazione dell'assemblea, questa resta fin d'ora fissata senza altro avviso per il medesimo giorno 14 gennaio alle ore 10.30, nello stesso luogo, e con lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
GIOVANNI SILVESTRINI.

SOCIETA ANGLO-ROMANA

per l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi

ANONIMA PER AZIONI

Capitale Lire 40,000,000. versato

A partire dal 2 Gennaio 1915 sono pagabili presso la Cassa Sociale in Via Poli N. 14 e presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana e Stabilimenti;
Credito Italiano e Stabilimenti;
Banco di Roma in Roma;
Banco Nast Kolb e Schumacher in Roma;
Banque Commerciale de Bâle in Basilea e Zurigo:

la cedola N. 31 delle obbligazioni 4 1/2 % prestito 1899 in L. 11.25;
id. N. 23 id. 4 % id. 1903 in L. 10;
id. N. 13 id. 4 % id. 1908 in L. 10;
id. N. 9 id. 4 % id. 1910 in L. 10;
id. N. 7 id. 4 % id. 1911 in L. 10;
id. N. 6 id. 4 % id. 1912 in L. 10;
id. N. 4 id. 4 % id. 1913 in L. 10.

Roma, 15 dicembre 1914.

Il Direttore Generale.

Società per Imprese Elettriche in ROMA

Anonima con Sede in ROMA — Via Poli, 20
Capitale L. 3,000,000 - interamente versato

Si avvertono i signori portatori di obbligazioni della Società per Imprese Elettriche in Roma che la cedola n. 13 delle Obbligazioni 4 1/2 % di emissione 1908 e la cedola num. 9 delle obbligazioni 4% di emissione 1910, sono pagabili in ragione di L. 11,25 e di L. 10 rispettivamente per ciascuna obbligazione a partire dal 31 dicembre 1914 presso la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Roma, il Credito Italiano e loro Sedi e presso la Cassa Sociale in via Poli n. 20.

Roma, li 11 dicembre 1914.

Società per Imprese Elettriche in Roma
Il Direttore: Ing. AUGUSTO BIAGINI.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, **all'interesse del 3,24 0/0** capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevare a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 0/0 è tra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le dician ove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero . . . . . 2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi . . 2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi . 3 %
C/C con vincolo a nove mesi . 3,25 %
C/C con vincolo ad un anno . 3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Entrata Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta del 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

Abbonamenti per l'anno 1915

La Tribuna Illustrata

Supplemento settimanale de LA TRIBUNA

La *Tribuna Illustrata* è solo giornale settimanale italiano che pubblica in ogni numero tre tavole a colori, due nelle pagine esterne ed una nell'interno del giornale. Pubblica romanzi stranieri e italiani degli autori più illustri e novelle dei più chiari novellieri italiani quali il Capuana, il Giorgieri-Contessa, il Moretti, il Paolieri, il Martini, ecc. In ogni numero Lucio d'Ambra redige ne *I Marginali del Calendario* un'arguta cronaca della settimana in Italia e all'estero. Anche in ogni numero uno dei più valenti medici italiani, che è anche valoroso giornalista, il dottor Alberto Ossi, nella rubrica *Il medico gratis*, redige norme e consigli d'igiene e risponde gratuitamente a tutte le consultazioni mediche che, per iscritto, i lettori della *Tribuna Illustrata* possono sollecitare da lui.

Varie rubriche settimanali raccolte nelle interessantissime pagine delle Cronache: *I Capricci del Monaco* di Campman, *La Musa vagabonda* di Esopino, le *Cose utili e curiose a sapersi*, le *Cose inutili e curiose a vedersi*, la *Cronaca Gioconda* di Pio Vanzi, *Come si fa la guerra* (*vade-mecum* pei dilettanti) del tenente X — dànno alla *Tribuna Illustrata*, di settimana in settimana, una caratteristica continuità d'interesse e creano una stretta intimità fra il giornale e i suoi lettori.

Le attualità della settimana — ora specialmente le attualità della guerra — sono in ogni numero riprodotte in venti o trenta grandi fotografie assicurate al nostro giornale da una larghissima e completa rete di *reportage* fotografico. Completano il giornale numerosi e svariatissimi articoli di attualità, di varietà, di curiosità sempre derivate dagli argomenti più vivi e più interessanti del momento. Sono anche in ogni numero i piacevoli rompicapi di una ininterrotta serie di *giuochi a premio*.

Vario, vivace, di tutto curioso, di tutto informato, la *Tribuna Illustrata* è il periodico ideale per le famiglie: tutti trovano in esso qualche cosa d'interessante, tutti hanno nelle sue pagine qualche cosa da imparare.

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo .	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	24	12 50	6 50	50	25 50	13 —
Tribuna ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Donna

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni estere e italiane dedicate al mondo femminile.

In dieci anni, attorno a questa Rivista, si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista, della vita femminile, ha assicurato a Donna una schiera larghissima di abbonate fra cui sono molte lettrici della *Tribuna* essendo stata *Donna* fondata dieci anni or sono sotto gli auspicii di questo nostro Giornale.

La *Donna* esce quindicinalmente il 5 ed il 20 di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso e genialmente illustrato, comprendente profili di scrittrici o di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori letterari italiani, articoli di varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette; oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana di avvenimenti sportivi, ecc.

Quattro volte all'anno *Donna* si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di primavera, in luglio a « *Monti e spiagge* » in ottobre alle mode di autunno e in dicembre al Natale. Quesi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1,50 costituiscono un premio per gli abbonati giacchè sono mandati gratuitamente.

Noi e il Mondo

Grande rivista mensile de LA TRIBUNA

La Tribuna, lanciando quattro anni or sono questa sua grande rivista mensile accolta dal pubblico con un successo assolutamente eccezionale fra noi, creò un tipo di rivista che non esisteva in Italia e che raccoglieva invece in America, in Inghilterra, in Francia, il più largo favore dei lettori: la rivista-*magazine*, che non è semplicemente una elegante raccolta mensile di scritti varii e di uomini illustri, ma la vera cronaca dell'attualità, l'immediata rappresentazione della vita mondiale, il cinematografo giornalistico dell'ora che passa.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carte di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici articoli vivi, attuali, immediati, talora persino profetici, dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei più illustri scrittori.

Nell'anno venturo *Noi e il Mondo*, rispondendo al desiderio manifestato da molti lettori, darà un largo sviluppo al romanzo che sarà pubblicato in sedici pagine stampate a due colori su carta di lusso e su foglio intero che potrà fascicolo per fascicolo essere staccato per formare un ricco volume a romanzo compiuto. Col 1° gennaio *Noi e il Mondo* comincerà a pubblicare *Un cuor tenero*, un delicatissimo romanzo di Louis de Robert, il celebre autore del *Romanzo del Matato* e il romanzo di Louis de Robert avrà deliziose illustrazioni d'un artista squisito quale Nino Bertoletti. A *Un Cuor tenero* seguiranno, nell'anno, altri due romanzi scritti appositamente per la nostra rivista: *Il mestiere del marito*, di Lucio d'Ambra, e un romanzo nuovissimo, ancora senza titolo, di Luigi Pirandello.

Noi e il Mondo pubblica in ogni numero una commedia e una novella. Nel 1915, commedie e novelle saranno stampate su carta speciale, e illustrate da tavole fuori testo con disegni dei migliori artisti e su fogli interi che a fine d'anno, staccati dai singoli fascicoli, formeranno per la biblioteca dei lettori due magnifici volumi.

Noi e il Mondo, in quattro anni di vita trionfale, ha ottenuto un successo che per la sua vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

Abbonamenti all'Estero per mezzo di Uffici postali (Unione postale)

L'abbonamento all'estero (Unione postale) fatto direttamente colla nostra Amministrazione costa secondo i prezzi sopraindicati e ciò perchè ogni copia di giornale diretta all'abbonato deve essere affrancata con francobollo di cinque centesimi per ogni cinquanta grammi. Ma moltissimi Stati esteri, di cui diamo qui in seguito l'elenco, hanno autorizzato i loro uffici postali a prendere gli abbonamenti ai principali giornali; questi uffici si fanno spedire dalla nostra Amministrazione, in un solo pacco, tutte le copie destinate ai loro abbonati, e si incaricano essi stessi della distribuzione: in questo modo le spese postali vengono ragguagliate a quelle per l'interno del regno, e questa grande diminuzione di spesa ridonda a vantaggio di chi fa l'abbonamento col tramite dell'ufficio postale, invece di inviare l'importo direttamente alla nostra Amministrazione. Esortiamo dunque i residenti all'estero che volessero abbonarsi alla *Tribuna*, a rivolgersi all'ufficio postale e per tal modo pagheranno i prezzi d'abbonamento come per l'interno.

Gli Stati che hanno aderito alla Convenzione internazionale e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento a giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali, sono:

Austria-Ungheria — Belgio — Brasile — Bulgaria — Columbia — Danimarca — Domenicana (Repubblica) — Egitto — Germania — Grecia — Luxemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Persia — Portogallo — Colonie Portoghesi — Romania — Serbia — Svezia — Svizzera — Uruguai.

Provincia Romana

Civitavecchia

ALLA FILODRAMMATICA « SALVINI »

Ieri sera alla filodrammatica « Salvini » si diede « La voce della Patria », bozzetto drammatico, splendido lavoro di Arturo Brugese-Messina, interpretato egregiamente dalle signorine Vladimira Feoli e M. Biagioli e dai signori Domenico Biagioli, Francesco Ponti e E. Di Pinto, cui il numeroso e scelto pubblico intervenuto tributò meritati applausi.

Vennero anche assai applauditi: la signorina Anita Di Pinto ed i signori R. La Rosa e A. De Castro che cantarono con molta grazia e colorito delle splendide romanze.

E' allo studio un bel lavoro in musica prescelta fattura del maestro sig. Vittorio Palma, di qui, che verrà poi dato al nostro « Garibaldino » a beneficio delle vittime della guerra del Belgio.

Castel Gandolfo

COMIZIO

Nelle ore pomeridiane ha avuto luogo un comizio privato, nel piazzale del Cortile, l'avvocato Conti, alla presenza di un discreto pubblico, con parola chiara e convincente, ha parlato in favore dell'intervento dell'Italia nella guerra, a fianco delle Potenze dell'Intesa. E' stato applauditissimo.

Il servizio di pubblica sicurezza era diretto dal solerte delegato avv. Crestini.

ARRESTO PER FURTO

Stanotte, i carabinieri hanno arrestato, tal D'Arcangeli Amedeo fu Giovanni, di anni 20, nativo di qui, perchè ha rubato broccoli da tagliato vitti nell'orto di De Luca Maria, in prossimità del Lago. Il D'Arcangeli è anche contravventore all'ammonizione.

Nettuno

IL SERVIZIO TRAMVIARIO

Da qualche giorno era stato soppresso dalla Società dei tram, il servizio giornaliero tra Anzio e Nettuno.

La ragione di questa soppressione: il poco utile che secondo la società dice, ha questo servizio nei mesi invernali.

Ora gli operai licenziati quasi improvvisamente, la cittadinanza ed ogni interessato hanno reclamato e per mezzo del deputato del Collegio on. Valenzani, si è riusciti a far attivare il servizio tanto necessario tra i due paesi.

LA CADUTA D'UN EPILETTICO

L'altra sera da alcuni soldati del Poligono è stato trasportato all'ospedale dei fatebenefratelli un uomo privo di sensi che si seppe poi chiamarsi Antonio Bizzochi di anni 26, romano, carpentiere. Il Bizzochi che è affetto da convulsioni epilettiche dopo aver bevuto all'osteria dei cacciatori uscì e per istrada fu colto dal male.

PERSISTE L'OSTRUZIONISMO FERROV.

I ferrovieri delle Secondarie Romane ingaggiata la lotta con l'ostruzionismo, non intendono recedere che in seguito al pieno accordo dei loro desiderata perchè l'agitazione loro non è che la naturale e logica conseguenza delle continue dilazioni della Società per non applicare la legge sull'equo trattamento i cui benefici si attendono dal 1912.

La Società voleva accomodare le cose accordando per ora un anticipo di L. 70 e 100 a seconda delle categorie del personale, ma i ferrovieri in un comizio tenuto l'altra sera ad Albano hanno deliberato di rifiutare ogni anticipo sugli arretrati del 1913 e di chiedere l'applicazione del regolamento organico stabilito dalla legge coi relativi arretrati spettanti.

Intanto l'ostruzionismo continua anche qui con grave danno del commercio e dei cittadini senza che ancora — ed è già una settimana d'agitazione dannosa — vi sia potuto essere un accordo.

L'ostruzionismo che non accenna a cessare, perchè non si intende venire ad un accomodamento tra Società e ferrovieri, è di enorme danno. I treni arrivano con ore e ore di ritardo. Tutti si augurano che la Società aderisca alle richieste dei ferrovieri affinchè l'agitazione tanto dannosa cessi e il servizio riprenda il suo andamento normale.

Sorlano nel Cimino

FURTO DI PANNINA

Ignoti ladri hanno svaligiato completamente la bottega di pannina Buratti, posta in Piazza Fontana Vecchia 9.

I ladri sono stati senza dubbio favoriti nell'impresa dalle pessime condizioni d'illuminazione in cui si trova il paese fin dai primi dello scorso novembre, per un grave guasto verificatosi nell'impianto elettrico del Vezza.

Si suppone che gli autori del furto siano del paese, naturalmente pratici della bottega; però fino al momento in cui scriviamo nessuna traccia si ha della refurtiva.

Vetralla

SUICIDIO

Luigi Cecchettini, bracciante di anni 50, è stato trovato stamane appiccato ad un albero in contrada « mazzocchio alto », alcuni contadini hanno avvertito il brigadiere della caserma di Cura che insieme al dott. Ambrosio si è recato sul posto.

Il Cecchettini aveva altra volta tentato di suicidarsi ma si ignorano le cause che gli rendevano insopportabile l'esistenza. Lascia la moglie e tre figli.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Avvisi economici

Mandanzi capili

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CENTO cartoline illustrate differenti vedute Guerra 1914 inviansi raccomandate contro L. 5. Chayla, 24 Rue Durantin, Paris.

CINEMATEATRO arredato centro vecchia Roma affittasi condizioni vantaggiose. Rivolgersi proprietario. Via Ezio 49. R-13-74816

DUCECENTOMILA cercansi, prima ipoteca, palazzo centralissimo, valore doppio, cinque mezzo per cento. Casella postale 10 Roma

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI, eseguiti entro dieci giorni. Lavoro perfetto, condizioni convenientissime. Gibelli, via San Basilio 52, Roma. Sconti ai fotografi e ai rappresentanti R-20-11893

PELLICCERIA piazza Venezia. Ricchissimo assortimento in pellicce da uomo e signora. Prezzi ridotti da oggi alla Befana. R-17-74956

VINCERETE lotto, scoprirete avvenire, acquistando « Carte Solitarie » rimettendo vaglia lire due: Zilli, Conservatorio, 30, Milano. 15-4392

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA venticinquenne, bionda, distinta, conoscerebbe signore dai 50-60 anni per scopo matrimonio, anche provinciale. Violetta, posta. P. A. 19-75092

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A prezzi ridottissimi liquidiamo: Grammofoni, dischi, punte. Viale Manzoni 27.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO NETTUNO vendonsi villini e terreni comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 30-65 Roma. R-13-46441-R

FARMACIA ventennio, grande, avviatissima vendesi in Roma o accettasi socio. Affare assolutamente ottimo. Scrivere Zorgno, Milano. R-16-75104

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Appartamenti affittansi. Quattro, sei stanze. Camera per bagno. Angolo Via Valadier e Cicerone. Telefono 16.57. R-16-4415

AFFITTANSI appartamenti di 5-6-8-18 camere a buone condizioni. Dirigersi via Gregoriana 12 R-15-74747

AFFITTASI appartamento sette camere, camera bagno, ingresso, cucina, mezzogiorno Via Crescenzio 103. R-12-75059

AFFITTASI appartamento moderno signorile esposto mezzogiorno, 9 vani. Boncompagni 16. R-10-75108

APPARTAMENTINO, elegante ammezzato, uso ufficio: luce elettrica, gas. Posizione centralissima: Boccaccio 8. R-12-74953 R

APPARTAMENTINO due, quattro camere mobiliate, cucina, giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-75114

APPARTAMENTO otto ambienti giardino terrazza piazza Caprera villino Bario. R-10-75024

CRESCENZIO 63. Signorile appartamento moderno giardino termosifone centrale cameriere sei servizi quattro R-12-75090

SPLENDIDI appartamenti cinque camere; ingresso, cucina, volendo bagno, luce elettrica, gas, prospiciente Piazza Dante esposizione mezzogiorno, fittansi subito Via Giusti 22. R-21-75044

TRE piccoli appartamenti in villino con giardino, via Clitumno 13, angolo via Po. R-13-75025

4 camere e cucina. Via Gesù e Maria N. 12 R-10-46794

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLA camera mobiliata assolata comoda specialmente per impiegato nuovo Ministero Merulana 99. 12-46841

CAMERA mobiliata volendo pensione anche breve soggiorno. Due Macelli 3, secondo. R-11-46775

CAMERE mobiliate volendo salotto Castelfidardo 8, p. II, lato XX Settembre. Forzoni R-12-46778

CAMERE ariose, tranquille, veduta incantevole, fittansi con pensione, ascensore, elettricità. Via Lazio 26, int. 8. Venturi. R-16-75116

DISTINTISSIMA affitta stanza mobiliata volendo pensione. Frattina 57, III Sinistra. R-10-46775

PENSIONE Rubens Bocca Leone 3 Telef. 14-82 ambiente famigliare prezzi 5 lire tutto incluso abbonamento pasti. 16-75025

PRESSO distinta signora, offresi conveniente pensione, soli pasti, persone serie. Facilitazioni gruppo amici. Piazza San Luigi Francesi, 34, piano secondo, porta destra. R-22-46752

STUDENTE piano-canto cerca pel 15 gennaio ammobigliata dintorni via Bufalo. Tessera 55472, posta, Milano. 15-4448

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI conversazione tedesco L. 1.50. Tedesca 44 via della Croce interno 4. R-46803-R

LEZIONI lingua russa, miti pretese. Scrivere T. 60. Haasenstein e Vogler. 10-75109-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A Abilissima sarta scuola parigina confezione vestiti habillé tailleur cappe. Prezzi miti Puntualità consegna. Cinelli. Convertite 5, piano primo (angolo Corso Umberto). R-23-75072

DISTINTO trentacinquenne disposto versare anche forte cauzione recarsi qualsiasi città cerca posto cassiere esattore amministratore magazziniere segretario. Tessera 15714. Roma R-20-23573

GOVERNANTE trentenne ottime referenze occuperebbesi possibilmente presso persona sola Scrivere Casella 108. 1275087

SERIA ed abilissima sarta sistemi parigini occuperebbesi giornata presso distinte famiglie. Scrivere: Hélène. R-18-46830

VENEZIANA 45enne distinta, bella presenza, occuperebbesi subito direttrice casa, cure materne presso vedovo agiato con solo figlio Buone referenze. Scrivere T-58 Haasenstein e Vogler. 24-75040

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AZZURRO Tua breve ricevuta stamani presuppone altra non ricevuta. Questa continua mancanza notizie m'irrita. Attendo sapere dove, quando potremo rivederci. Salvo eccezioni sono tua disposizione, sempre avvinto desiderio infinito. Appassionatamente tutto Tu. 33-12117

BELGA. Le notizie che dai di te mi rattristano. Arriverò giovedì mattina. Pomeriggio attendoti. Pregoti caldamente farmi trovare tue notizie. Niente da... le scriverò prima di partire. Coraggio! B... 29-12123

CARMELA. Che tristezza, tesoro!... Ricorda chi ti adora e desidera ardentemente!!... Innumeri, deliziosissimi.... 13-75119

GEDULD. Leggesti 25 volgente? Richiamato armi, scrivimi Viterbo indicando mio grado. A te amore mio tutti migliori auguri del mio cuore che forte tuo affetto sopporta rassegnato innumerabili sofferenze nonchè tristi possibili conseguenze richiamo. Ma a te cosa importa? Tutto hai dimenticato. Non negarlo se sei sincera come credettiti. Attendendo riscontro stringoti mio seno. Omoer.

GRECA. Spero darsimi modo farti a voce miei auguri affettuosi. Mille appassionati. 12-46771

OSOISNA. Mai con maggior ansia ho desiderato tue nuove: temevo ingrata sorpresa. Ora solo tranquillo e ringrazio Iddio Le affettuose tue espressioni sono l'unico conforto mia esistenza! Brama che per te ho rinunciato a tutto! Penetrando intimo anima mia, mi amorosti di più! Indir[illegible] casa sempre col mio nome. All'[illegible] fissatami andrò [illegible]. Scrivimi lungamente, rispondendomi [illegible] le osservazioni delle memorie, in seguito risponderai resto. Abbracciati caramente.

RAIB. Attendoti 18.30 giovedì solito [illegible] Grazie pensiero costante, amore... [illegible] — 7 — 13-12119

SELECT HOTEL. Non so se mi leggerai ma lo spero. Impossibile lasciar finire l'anno senza mandarti il mio pensiero sempre più affettuoso da questo posto dove passammo la nostra prima giornata simpatica. Non ti ho più vista dall'undici novembre ma il mio cuore è sempre con te. Sei stata, sei e sarai sempre mio unico amore. Rabbrividisco pensando tutti dettagli intimi nostra convivenza, attendo avvenire fiducioso 63-12111

Tu. Grazie. Non ricevetti altra dieci zio probabilità rivederti procurami [illegible] le. Assicurami. Auguri a te ed al [illegible] more. Io.

27 DICEMBRE. In questi giorni di festa mi aspettavo da te uno scritto affettuoso, invece nulla, non ti sei fatto neanche vedere, perchè? E' questo l'affetto grande che hai per me? Se continui così parto senza avvertirti. Gradisci per Capo d'Anno gli auguri più sinceri del mio cuore. 30-12120

7. Ricevuto due cartoline. Grazie. Sospiro ritorno. A quando? Vi attendo come solo può attendere amabile persona. 20-12122

CARTOLINE illustrate, [illegible] al Catalogo delle più belle [illegible] line a Casa Editrice [illegible] Via Petrarca 18-B - [illegible]

Comprate La Tribuna Illustrata

Cent. 10 in tutta Italia

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cerve Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato 5.40
Direttis. 7.30
Accelerato 8.35
Direttis. 10.—
Accel. 12.—
Direttis. 12.40
Accel. 15.25
Direttis. 18.—
*Accel. 18.20
Direttis. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa

*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.22
Lusso (2) —.—
Accelerato 16.—
Direttis 18.10
*Accelerato 19.10
Direttis 21.—
*Direttis. 21.30
Diretto 21.—

Linea Sulmona

Accelerato 7.5
Accelerato 13.—
Accelerato 18.13
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus 4.45
Accelerato 8.5
Accelerato 12.45
Accelerato 16.20
Accelerato 19.31

Linea Ancona

Accelerato 4.—
* Diretto 12.20
Accelerato 15.30
* Accelerato 18.5
Diretto 23.—

Linea Nettuno

Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina

Misto 8.45
*Omnibus 9.1
Omnibus 12.4
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze

Direttis. 9.—
Accelerato 9.10
Diretto 14.55
Direttis 18.5
* Accel. 18.35
Direttis. 21.5
Diretto 23.5

Linea Albano

Omnibus 6.50
Omnibus 9.45
Festivo 13.20
Omnibus 16.10
Omnibus 19.5

Linea Frascati

Omnibus 8.10
Omnibus 12.10
Omnibus 16.15
Omnibus 18.5
Feriale 20.1
Festivo 21.5

Linea Trastevere Viterbo

Misto 6.35
Omnibus 13.47
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli

6.35 8.25 10.—
21.55 13.45 14.25
17.25 17.45 20.55
12.15 22.50

Linea Pisa

9.— 8.30 *7.10
1.15 15.40 *18.15
9.15 21.35 23.50

Linea Sulmona

[illegible] 9.50 13.—
15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma

7.35 10.55 15.14
21.7 21.38

Linea Ancona

7.5 10.10 14.20
19.50 23.30

Linea Nettuno

8.55 15.10 20.35
22.5 fest.

Linea Terracina

*8.15 9.25 15.10
*19.20 21.10

Linea Firenze

6.40 9.35 13.10
16.50 18.55 22.35
*23.30

Linea Albano

8.35 11.—. 14.35
19.40 21.50 fest.

Linea Frascati

7.25 8.55 14.55
18.45 20.50 21.40
festivo

Linea Viterbo-Trastevere

9.5 13.56 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.
— Vendesi in tutte le Farmacie. —

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Il più bel regalo per le Feste
Miele sopraffino da dessert - pacco campione, due eleganti scatole (Kg. 2 netto) miele da dessert franco di porto nel regno L. 3.40 - Premiata apicoltura Morale - Vasto. Claustratore brevettato per arnie, uno L. 1 20, per 12 L. 12. Premiata arnia claustro-ventilata sistema Morale la più pratica e produttiva con melarii ed accessorii L. 23.

IL PROFUMO
Chevalier d'Orsay

Fino al 31 Dicembre 1914
e finchè ve ne sono disponibili, spediamo per L. 50, franco di tutto 1 MACCHINA PARLANTE, senza tromba — 8 DISCHI L. 4.75 a doppia faccia — 200 PUNTE a duplicata sonorità Lire 1.50. — 1 PIEDIGROTTA POLYPHON con 40 canzoni per pianoforte. del costo di L. 3.00 — 1 Splendido PORTA CERINI placcato — 10 LIBRETTI DI OPERE della Casa Ricordi.
UN VERO AFFARONE
Affrettarsi per non restare privi di un'ottima occasione — Spedire vaglia alla Ditta:
Emilio Gennarelli & C.
MONTEOLIVETO 39-44 - NAPOLI - Telefono 30-60

UOMINI DEBOLI. L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'« Elisir Serafini » che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir„

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'iperscrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'« Elisir Serafini » perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'« Elisir Serafini » non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

« Il suo sapore è gradevole ».

L'« Elisir Serafini » si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel nostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta « Fermentin », via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

I GIORNALI DI MODA
• EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse; dalla MARGHERITA, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo CORRIERE DELLE SIGNORE, che alla varietà e ricchezza unisce uno straordinario buon mercato (sole Cinque Lire l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi: LA STAGIONE, già di Casa Hoepli (ora edizione economica della MARGHERITA) e l'ELEGANZA in due edizioni. Quest'anno poi si è aggiunta una rivista speciale di LAVORI FEMMINILI. Questi varii giornali contengono più di 4000 incisioni di mode e lavori, splendidi figurini colorati, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; *Corrieri della Moda*, disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni per le signore che vivono lontane dai grandi centri. *Salotto di Conversazione; Consigli pratici; numerose incisioni di lavori femminili.*

• OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

Margherita — Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con *tre superbi figurini colorati, di cui uno in prima pagina*, con varietà di annessi e ricchezza di figurini. *Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione.* — Una Lira il numero. Anno, L. 20. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5 (Est., fr. 26).

La Stagione (edizione economica della MARGHERITA), con un figurino colorato in prima pagina. La recente fusione dei due giornali di casa Hoepli e di casa Treves permette di dare un giornale di mode pratico ed utile con spesa modesta. Centesimi 50 il numero. Anno, L. 3. Sem., L. 4,50. Trim., L. 2,50 (Estero, fr. 12).

L'Eleganza — Esce ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Centes. 40 il numero. L. 6 l'anno (Est., fr. 9). Dell'Eleganza, si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 15).

Corriere delle Signore — 8 pag. la settimana in grandiss. formato, con modello tagliato e supplemento letterario (8 pagine di romanzo). - *Grande figurino colorato in prima pagina.* Tavole di ricami di stile moderno. Solo Lire 5 l'anno (Est., fr. 8). - Cent. 10 il numero.

Le Quattro Stagioni — Splendidi numeri di gran lusso e gran formato ad ogni nuova stagione, interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di moda. Contengono: *Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati.* Associazione speciale: Sei Lire.

Lavori Femminili — Rivista pratica per Famiglie, Collegi, Istituti, ecc. Esce un fascicolo al mese di *32 pagine in-8*, con circa 100 disegni dei ricami più in voga, lavori di biancheria, corredi da neonati, vestine da bimbe, grembiuli, ecc., colle relative spiegazioni esatte e pratiche. Ad ogni numero è unita o *una tavola di modelli* o *una tavola di ricami*. Centesimi 50 il numero. - Lire 5 l'anno (Estero, franchi 7).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

30 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N 31

La casa della palude

di HEPHELL

— Perchè non le dirigete alla signora Manners? Così nessuno potrebbe rimproverarla: credo che non vi dispiacerà che questa buona signora sia al corrente dei nostri progetti, e, d'altronde, credo che ella abbia già indovinato qualche cosa, aggiunse ricordandomi la premura della signora Manners nel mandarmi, quella sera, incontro a Lorenzo.

— Domani mattina andò a trovarla, e la supplicherò anche di vegliare su voi come veglierebbe su una propria figlia. Ah! mia madre si vanta di tenere i figli del mio destino come si tengono quelli dietro marionetta!... Ma vedrà bene che s'inganna se, tra sei settimane, ella manifesta l'intenzione di prolungare la nostra assenza. Alla metà di novembre ritorno a Geldham e prima della fine del mese sarete mia moglie!...

— Davvero? così presto!

— Così presto? ma sarà un secolo per la mia impazienza; se dovessi aspettare una settimana di più, i miei capelli diventerebbero grigi. Se un avvenimento, qualunque sopravvenisse, durante la mia assenza, se voi cadeste ammalata, scriveteml e verrò immediatamente.

Il rumore d'una carrozza c'interruppe; era quella del dottor Lowe, avvicinandomi allo sportello chiesi notizie della bambina.

— Ha un gran raffreddore che le dà la febbre; ritornerò domani per vedere l'effetto delle mie prescrizioni; la bimba è debole di petto e questo luogo umido è micidiale per lei. Mi dispiace di non aver visto i suoi genitori, li avrei consigliati a farle cambiare clima. Intanto ella è al riparo dell'umidità, là nella torretta. La cameriera che è presso la piccina m'ha detto che voi occupate quella camera.

— E' vero, dottore.

— Ma come è possibile che la signora Rayner si corichi al pianterreno?

— Eppure è così!...

— Allora, voi potete vantarvi d'essere fortunata; se io abitassi qui, relegherei al pianterreno le persone che vorrei mandare all'altro mondo.

— Le signora Rayner preferisce l'ala sinistra dell'abitazione.

— Ah! non bisogna discutere sui gusti, e, se la signora Rayner ci tiene a scavarsi la fossa, faccia pure! Arrivederci, ragazzi.

E la vettura si rimise in moto.

Intanto era venuta l'ora in cui io e Lorenzo dovevamo separarci; quando glielo feci osservare si mostrò così disperato che non sapevo come consolarlo.

— Sentite, mia cara, mi disse tenendomi stretta contro il suo cuore, non prestate mai fede, per carità, a quello che potrebbero raccontarvi di me durante la mia assenza. Che cosa fareste, per esempio, se vi mostrassero il mio contratto di nozze, fatto con tutte le regole?

— Oh Dio! il vostro matrimonio, Lorenzo!

— Sarebbe un'abbominevole impostura. Se, non ricevendo più lettere mie, vi dicessero che sono morto...

— Per carità, Lorenzo!

— Ebbene, sarebbe ugualmente una spaventosa bugia; tra sei settimane ritornerò a Geldham, vivo e celibe, ardente dal desiderio di chiamarvi mia moglie, mio tutto, mia vita!

Mi strinse appassionatamente contro il suo cuore, mi coprì di baci ardenti la fronte, poi disparve senza più voltarsi a guardarmi. Io mi avviai verso casa profondamente commossa, con gli occhi umidi di pianto. La sovraccitazione di Lorenzo aveva finito per prendere anche me; tutta tremante m'appoggiai ad un albero, cercando di riacquistare un po' di calma prima di ritrovarmi faccia a faccia con qualcuno.

Mi disponevo a rientrare quando, nonostante l'oscurità, scorsi una persona che si dirigeva verso la porta di dietro della casa e che usciva evidentemente dal sentiero che metteva capo alle scuderie. Mi fregai gli occhi per veder meglio, ma in quel momento una nuvola passò davanti alla luna e non potei constatare che la presenza d'un uomo con una valigia apparentemente pesante. Era Tom Parkes? era il misterioso Gordon? Era un ladro?...

La mia curiosità fu ben presto soddisfatta; dopo pochi minuti, vedi ritornare Sara con quell'uomo che riconobbi per Tom Parkes! Avrei dato mezzo mondo per sapere ciò che conteneva quella valigia; Tom era veramente un ladro, e Sara gli teneva mano.

Il modo furtivo con cui attraversava il prato avanti alla casa, con quella valigia, mi dava quasi diritto di supporlo. Oppure trasportava i suoi effetti ai Sureaux per passarvi qualche giorno con Sara, durante l'assenza del padrone?

Quando si furono inoltrati per un sentiero, corsi alla porta d'ingresso e suonai. Giovanna mi venne ad aprire stropicciandosi gli occhi:

— Sara m'ha domandato dove eravate, miss, ed io le ho risposto che il dottore vi aveva accompagnata con la sua vettura. Non stavo in pensiero, dal momento che egli m'aveva detto d'avervi vista con un bel giovanotto.

Consigliai la maliziosa Giovanna ad andarsene a letto al più presto, e, rotta dalla stanchezza e dall'emozione non ebbi messa la testa sul cuscino che m'addormentai anch'io.

L'indomani mattina, quando aprii gli occhi, Aidée s'era già svegliata.

— Come avete dormito? — le chiesi chinandomi verso di lei per baciarla.

— Deliziosamente, miss Christie; mi sono svegliata una volta sola. Ardeva un fuoco superbo nel caminetto; si sta così bene qui che vorrei aver la mamma con me! Credo che in camera vostra farei sogni più belli di quelli che faccio per solito.

— Chiederò ai vostri genitori il permesso di tenervi sempre con me.

— Avviene qualche volta di sognare ad occhi aperti, non è vero, miss? M'è accaduto stanotte.

— Quando si è malati, piccina mia, i sogni lasciano un'impressione più viva di quando si sta bene.

— Sembrano proprio veri!...

— Proprio; vi sembra di vedere e di sentire le persone.

— Sì, sì, è stato così nel mio sogno! Figuratevi che, mentre guardavo il fuoco, la porta s'è aperta ed ho visto il babbo che aveva in mano qualche cosa di rosso e di lucente; ha fissato un momento i suoi grandi occhi su me, poi la porta s'è richiusa e non ho visto più nulla.

— Era effetto della febbre...

— Credete dunque che il babbo non sia salito?

— E come avrebbe potuto, se è a Londra? — dissi ad Aidée, ma intanto mi domandavo se ella aveva veramente sognato.

Passai tutta la giornata accanto al letto di Aidée. La gioia che provavo al pensiero della prossima visita di Lorenzo si comunicò anche alla bimba che scherzava e rideva come non aveva mai fatto. Sentendo suonare alla porta d'ingresso il cuore mi saltò dalla gioia, ma nessuna venne a chiamarmi. Non potendo più frenare l'impazienza discesi e incontrai Sara nel corridoio.

— Chi ha suonato? — le domandai.

— Un lacchè di Gressor; voleva parlare al signor Rayner.

Non mi spiegavo come quel ragazzo avesse suonato alla porta grande. Aspettai [illegible] che l'orologio suonasse le [illegible] poi [illegible] lo scialle mi [illegible] la porta a vetri. In quel momento comparve Sara.

— Miss, [illegible] scrivermi la lista delle [illegible] La signora Rayner è troppo [illegible] per [illegible] e io debbo mandarla [illegible] domattina presto.

— Ritornate tra una mezz'ora, Sara.

— E' il momento in cui debbo andare dalla signora Rayner. Non ci mettereste che cinque minuti, Miss, per fare quello che vi chiedo.

[illegible] a stento la mia [illegible] [illegible] un [illegible] d'oro mi [illegible] in tutta fretta, verso il mio rifugio [illegible]; ma di Lorenzo, nulla!

Continua.

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Roma e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Roma e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Roma e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Roma e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive cronache. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 31 Dicembre 1914 — ROMA — Giovedì Dicembre 1914 — Num. 360

Gli Austriaci annunziano il ripiegamento sul Dunajez

Bruno Garibaldi e molti suoi compagni caduti sulle Argonne

La situazione

Pubblichiamo oggi, in terza pagina, il quarto ed ultimo riassunto generale della guerra: quello delle ostilità austro-serbe, del conflitto russo-turco e dei teatri minori d'azione, sparpagliati nelle colonie che le Potenze europee posseggono in tutti i continenti del mondo. Così, mercè i « bilanci » già pubblicati degli avvenimenti svoltisi nel teatro di guerra occidentale, in quello orientale ed in quello marittimo, noi abbiamo oggi compiutamente assolti il nostro còmpito e l'impegno preso giorni or sono verso i nostri lettori: offrire loro, in uno sguardo il più possibilmente sintetico, il quadro riassuntivo delle vicende principali accadute in questa fortunosa seconda metà dell'anno 1914, che oggi si chiude forse con l'importanza storica d'un'epoca di vita mondiale che scompare e di un'altra nuova che incomincia.

Passando alla nostra consueta rassegna quotidiana, poco abbiamo da aggiungere ai fatti esposti ieri. L'esercito austriaco operante in Galizia continua a ripiegare nuovamente in direzione di Cracovia, sotto la riaccresciuta pressione delle colonne russe tornate all'offensiva su tutto il fronte meridionale dello scacchiere d'oriente. Significante è l'odierno comunicato viennese il quale annunzia che — essendosi rinforzato l'ottavo esercito russo in modo da riprendere l'offensiva contro gli Austro-Ungarici mossi oltre i Carpazi — lo Stato Maggiore ha creduto opportuno di ripiegare le proprie truppe sulle colline delle valli fiancheggianti i Carpazi e nella regione di Gorlice. Vediamo dov'è Gorlice. E' sulla riva sinistra della Ropa, affluente della Vistoka. Dista appena trentacinque chilometri ad est da Neu Sandecz, la città più volte rioccupata dalle avanguardie russe nei loro movimenti verso Cracovia e più volte sgombrata nei ripiegamenti susseguenti.

Questa indicazione ci conferma sempre di più nella valutazione del sensibile salto indietro che l'ala destra austro-tedesca ha fatto in Galizia negli ultimi dieci giorni; poichè due settimane or sono cotest'ala puntava già su Przemysl ed aveva attaccato il nemico sulle posizioni di Sanok, a ben ottanta chilometri innanzi ai territori nei quali oggi ripiega e si raccoglie.

All'estremità opposta del fronte, i Tedeschi annunziano qualche progresso — finora, però, non specificato — sulla linea della Bzura e della Rawka.

Nel teatro occidentale non v'è da segnalare che una fortunata azione di sorpresa degli anglo-francesi sul villaggio di Saint-Georges nelle Fiandre; villaggio che è stato preso e mantenuto dagli Alleati. Nell'alta Alsazia i Francesi investono da vicino la piccola città di Steinback, di cui hanno occupato la parte meridionale.

Una certa ripresa di attività si nota anche nello scacchiere serbo-montenegrino. I Montenegrini hanno attaccato in Erzegovina le posizioni austriache di Trebinje, ma senza risultati apprezzabili sulla situazione; si tratta di uno sforzo altrettanto audace quanto inutile, perchè una punta montenegrina nel territorio erzegovese, non essendo appoggiata da nessun'altra azione importante concomitante, non può che rimanere isolata ed inefficace.

A Obrenovaz in Serbia, alla confluenza del Kolubara con la Sava, gli Austriaci hanno tentato un assalto di sorpresa per mezzo di pontili e di barche; ma sono stati respinti dagli avamposti

Un tentativo austriaco sulla Sava sanguinosamente respinto

NISCH, 29.

Un comunicato ufficiale dice:

Durante questi ultimi giorni dopo la occupazione di Belgrado non vi è niente da segnalare su alcuno dei fronti, salvo che il giorno 28 alle sei di sera la fanteria austro-ungarica ha tentato di sbarcare sette canotti di soldati nell'isola Skelanska a monte di Obrenovatz. Le nostre truppe che si trovavano su questa isola accolsero il nemico con un nutrito fuoco, uccisero e ferirono cinquanta soldati e fecero venti soldati ed un ufficiale prigionieri. Nei canotti abbandonati dal nemico furono trovati molti cadaveri di soldati nemici.

Durante l'inseguimento degli Austriaci nella direzione Ralia-Belgrado, fra il bottino che è caduto nelle nostre mani ci siamo anche impadroniti di tutta la corrispondenza di servizio della settima divisione del corpo misto.

Gli Austriaci si ritirano ancora sui Carpazi inseguiti dai Russi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

L'ottavo esercito russo che ha preso otto giorni fa l'offensiva contro le nostre forze avanzate oltre i Carpazi, si è rinforzato con complementi e nuove divisioni per modo che è sembrato opportuno di ripiegare le nostre truppe sulle colline dei passi e nella regione di Gorlice.

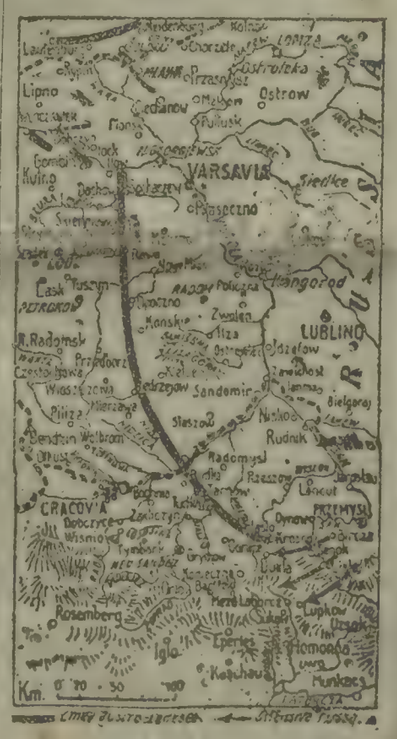
Del resto la situazione a nord-est non è da ciò alterata.

Sul teatro della guerra balcanica i Montenegrini hanno spiegato una attività piuttosto viva ma inutile.

Presso Trebinjo un debole attacco contro le nostre fortificazioni avanzate è stato facilmente respinto e l'artiglieria nemica ridotta al silenzio.

L'azione dei pezzi montenegrini contro un potente forte di frontiera a Krivosije non ha avuto naturalmente nessun successo.

Gorlice è una cittadina galiziana sulla riva sinistra delle sorgenti del Ropa, affluente di sinistra della Vistoka. E' situata sulla strada ferrata Przemysl-Neu Saudecz, a meno di 40 chilometri ad est di quest'ultima città. Trebinje è un villaggio dell'Erzegovina, prossimo alla frontiera austro-montenegrina.



Il comunicato tedesco

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi, mattina:

Nel teatro orientale: Nella Prussia Orientale e nella Polonia, sulla riva destra della Vistola, nessun cambiamento.

Nel settore Bzura-Rawka i nostri attacchi hanno progredito. Nella regione di Inow Lodz sono stati respinti violenti attacchi dei Russi.

La situazione russa in Polonia secondo un giornalista americano

BERLINO, 30.

Il corrispondente del New York Sun — il quale accompagna gli eserciti tedeschi di Polonia — manda il seguente dispaccio:

« Il generale Hindenburg ha dichiarato che sarebbe prematuro affermare che i Russi sono stati completamente battuti e disorganizzati, poichè continuano a battersi molto valorosamente. I Russi posseggono una immensa quantità di uomini. E il loro esercito, malgrado le deplorevoli condizioni in cui si trova il sistema ferroviario di cui essi dispongono, ha senza dubbio compiuto rapidi progressi. E' certo però che gli eserciti tedeschi avranno prima o poi ragione dei nemici. Non è da nascondersi che vi sarà molto da combattere, lungo un fronte che supera le 250 miglia e contro un nemico indiscutibilmente assai superiore di numero. La speranza della vittoria che è certamente sicura, va riposta nel fatto che il sistema ferroviario dei tedeschi è sufficiente a far scomparire il vantaggio del numero che diversamente assicurerebbe la vittoria alla parte contraria. »

A quanto racconta la National Zeitung, un americano che ha soggiornato a Mosca e che ha avuto occasione di conversare con un generale russo messo a riposo da quattro settimane dice che la grande fiducia dei Russi nel proprio esercito è assai scossa. Essi erano convinti che in sei mesi avrebbero avuto ragione dei tedeschi e degli austriaci; ma lo svolgimento della guerra ha dimostrato quanto falsa fosse cotesta loro pretesa. Ormai i Russi debbono contentarsi se sono riusciti a mantenere le loro posizioni. Essi credevano che contro di loro una campagna invernale fosse stata impossibile o disastrosa per i nemici. E invece si accorgono che i nemici non se ne preoccupano e avanzano sempre. I loro grandi progressi sono tali che si può dire senza tema di sbagliare che ormai i Russi disperano della vittoria finale.

Il ministro serbo a Pietrogrado gode la fiducia del suo Governo

NISCH, 30.

Una nota ufficiosa dice: La notizia pubblicata da parte della stampa estera del preteso richiamo di Spalaicovic, Ministro di Serbia a Pietrogrado è completamente insussistente. Spalaicovic gode la piena fiducia del suo Governo.

Gli interessi della Rumania e l'intesa Bulgaro-Rumena

MILANO, 30.

Il Corriere della sera riceve dal suo corrispondente di Bucarest: Nella seduta di ieri al Senato l'ex ministro Disesco, una delle personalità politiche più in vista ha pronunciato un importante discorso. Egli in sostanza ha sostenuto che la politica dell'Austria Ungheria è in contrasto con gli interessi della Rumenia ed ha deplorato che l'intervento della Rumenia nella guerra non sia avvenuto subito dopo la caduta di Leopoli. Ha concluso augurandosi che questo intervento non abbia a venire troppo tardi.

A proposito poi della costituzione della lega italo-rumena il corrispondente dice: Mentre il gruppo liberale continua a mantenersi riservato, i giornali conservatori e democratici conferiscono alla lega un carattere di avanguardia ed interventionalista. I conservatori scorgono in essa un organo dell'intesa fra i due popoli che avendo analoghi interessi da difendere ed analoghe aspirazioni da conseguire, sentono come instintivamente il bisogno di accomunare la loro opera ed i loro sforzi per garantire il successo.

Il giornale Steagul dice che sarebbe avveduta politica di frenare e calmare quei bollenti patriotti che credono essere passata l'ora della Rumenia.

« No, dice il giornale, l'ora della Rumenia non è passata come non è trascorsa quella dell'Italia. L'ora dell'Italia si avvicina come si avvicina quella della Rumenia. »

Lo stesso giornale crede che un accordo positivo fra l'Italia e la Rumenia avrebbe fra gli altri vantaggi quello di influire beneficamente sull'attitudine degli Stati balcanici più di tutte le pressioni che possa esercitare la diplomazia. Un'intesa della Rumenia, prosegue il giornale, presenta per tutti gli Stati balcanici vantaggi pratici reali. Di ciò ci dà una prova il cambiamento di linguaggio verificatosi nella stampa bulgara appena si è saputo del riavvicinamento tra i due paesi latini. Un accordo italo-rumeno potrebbe concorrere a facilitare anche la vagheggiata intesa rumeno-bulgara, intorno a cui lavora in questi giorni a Sofia l'on. Istrati.

Un recente articolo apparso nel giornale Prepones di Sofia concludeva così. Il merito del riavvicinamento rumeno-bulgaro se pure si tratta di un fatto reale si deve probabilmente all'Italia. Dopo l'insuccesso degli sforzi fatti dalla triplice intesa per richiamare in vita l'alleanza balcanica, la più efficace difesa dei nostri interessi e degli interessi rumeni sarebbe appunto una intesa rumeno-bulgara sotto gli auspici dell'Italia i cui interessi corrispondono egualmente tanto ai nostri quanto a quelli della Rumenia.

Un ministro belga visita le truppe alleate

BOURBOURG, 30.

Il Ministro della giustizia del Belgio, Carton de Wiart, si è recato a visitare le truppe degli Alleati che si trovano sul fronte ed ha ispezionato i danni causati dal bombardamento di Ypres operato dai Tedeschi.

Egli ha constatato l'eccellente morale delle truppe e della popolazione.

Lo scontro navale nell'Adriatico

Il principe Hohenlohe scappa da Trieste

CORMONS, 30.

Eccori alcuni particolari circa l'azione navale che si crede sia stata incruenta, svoltasi nell'Adriatico nella notte da domenica a lunedì. Una squadriglia di siluranti austriache era rivolta fuori di Taler ad ovest di Zara in attesa della squadra francese che si sapeva stare risalendo l'Adriatico con l'intenzione di bombardare Pola. Appena scorte le navi francesi le siluranti austriache le inseguirono. Le navi francesi visto il pericolo filarono a tutta velocità verso la costa istriana sottraendosi all'inseguimento. Esse furono vedute da Umago, alla punta Salvore, a nord di Pirano, e poi scomparvero.

Appena il principe di Hohenlohe governatore di Trieste ebbe notizia dell'approssimarsi di navi francesi nelle acque di Trieste, abbandonò subito la città ed a tutto ieri non era ancora ritornato. Guardie di finanza, gendarmi, soldati ed autorità seguirono il governatore. Molte automobili furono approntate per il trasporto delle autorità e dei valori. Tutti i piroscafi abbandonarono il porto di Trieste e quelli dell'Istria. Venuto finalmente il giorno, e visto scomparire il pericolo la città riprese la sua calma abituale. I piroscafi furono subito richiamati ed anche due piroscafi, l'Istria ed il Nesario, che si erano rifugiati a Porto Nogaro, sono ripartiti stamane per Trieste. La nave officina della squadra austriaca Dolfin che si era rifugiata pure nelle acque di Porto Nogaro, è ripartita oggi diretta a Rovigno in seguito ad ordini telegrafici.

Il "fetva" contro il Sultano d'Egitto

Il suo deferimento alla Corte Marziale

COSTANTINOPOLI, ottobre

Un comunicato ufficiale austro-tedesco che è stato emanato un fetva contro Hussein Kamel, figlio dell'ex-Kedivè Ismail Pascià, perchè ha tentato di violare la sovranità della Turchia sulla provincia dell'Egitto, la quale costituisce parte integrante dell'Impero ottomano e perchè con i suoi atti ha provocato la sottomissione di tale provincia alla dominazione dell'Inghilterra.

Il comunicato annuncia pure che si è deciso di togliere ad Hussein Kamel il grado e le decorazioni di cui è insignito e di metterlo sotto processo dinanzi alla Corte Marziale del quarto corpo d'armata, dal quale dipende l'Egitto.

Sono già stati impartiti al comandante di tale corpo ordini in conformità.

Forti dei Dardanelli smantellati

BRINDISI, 29.

Dal piroscafo *Torino*, arrivato stasera da Dedeagatch, sono sbarcati profughi da Costantinopoli, i quali cercano di mettersi in salvo dalla bufera che minaccia di scoppiare da un momento all'altro nella capitale ottomana.

Per quanto la censura sia rigorosissima, e non lasci passare se non le notizie che vogliono i revisori tedeschi, pure lo smantellamento di vari forti dei Dardanelli per opera della squadra franco-inglese, e la distruzione di tre sbarramenti di torpedini eseguita da sottomarini e da navi leggere alleati, risaputasi vagamente, ha fatto perdere molto terreno al partito della guerra e prodotto una grande impressione nelle masse, con segni di reazione contro i tedeschi.

Questi, che sono diventati i veri padroni della Turchia, cercano con ogni mezzo di evitare una agitazione popolare; ma temesi che non ostante tutte le precauzioni prese, questa abbia a scoppiare.

ATTOLINI.

Bombardamenti inglesi nell'Asia Minore

NAPOLI, 30.

Il postale *Porto di Smirne* è giunto stamane in porto da Giaffa, Alessandretta ed Alessandria d'Egitto. A bordo aveva venti suore italiane e francesi le quali rimpatriano da Gerusalemme. Esse furono ingiuriate dalla marmaglia mussulmana e fecero un viaggio penosissimo, fino a Giaffa dove furono imbarcate sul *Porto di Smirne*. Gli ufficiali del piroscafo hanno narrato che a Beiruth si affollavano circa 300 italiani i quali avrebbero voluto prendere imbarco sul piroscafo, ma le autorità turche lo impedirono. I preparativi militari sono straordinari su tutta la costiera dell'Asia Minore dove si teme uno sbarco degli inglesi, mentre la popolazione si è in buona parte rifugiata nell'interno per paura di bombardamenti.

A Beiruth staziona una corazzata americana che ha assunto la protezione dei sudditi europei. Il *Porto di Smirne* si incontrò a poche miglia da Alessandretta con l'incrociatore inglese *Doris* i cui ufficiali si recarono a bordo della nave. Dopo qualche ora il *Doris* avvicinatosi alla spiaggia bombardava tutta la ferrovia litoranea distruggendo due depositi di munizioni oltre a due treni carichi di materiale militare.

I garibaldini versano il loro sangue

combattendo arditamente in Francia

La morte di Bruno Garibaldi

PARIGI, 29.

Il primo reggimento dei volontari italiani, forte di 2500 uomini, al comando del colonnello Peppino Garibaldi, ha ricevuto sabato scorso il battesimo del fuoco.

Il reggimento che si trovava nei boschi delle Argonne, fu condotto nella posizione della Belle Etoile a conquistare una trincea che il giorno prima i Tedeschi avevano difesa con estrema violenza. L'attacco della trincea di forma semicircolare fu iniziato all'alba di sabato dal battaglione comandato dal maggiore Longo. Seguivano per scaglioni le altre compagnie.

L'avanzata fu protetta validamente dalla artiglieria francese retrostante. I Tedeschi risposero all'assalto con un violento fuoco di mitragliatrici poi uscirono per gruppi dalla trincea; allora il combattimento alla baionetta divenne accanitissimo. I Tedeschi indietreggiarono dopo una resistenza violenta.

Poco prima di mezzogiorno i garibaldini si spinsero sull'ala destra della trincea nemica e stavano per occuparla, quando con enorme fragore quella parte della trincea, lunga circa 500 metri, che i Tedeschi avevano minata, saltò in aria.

Molti garibaldini che già vi si trovavano furono travolti dalle rovine.

Il generale francese che comandava l'azione fece sospendere allora il combattimento e riunì il reggimento, che rimase nelle posizioni conquistate.

Complessivamente il reggimento ebbe quaranta morti e circa centocinquanta feriti. I Tedeschi subirono gravi perdite.

Tra i garibaldini morti vi sono il tenente Bruno Garibaldi, terzo figlio del generale Ricciotti Garibaldi, i tenenti Trombetta, Roberti e Muraccioli, gli aiutanti Borgnis, Fari, il caporale trombettiere Attilio Sesteri, il sergente Pezzeri, il caporale trombettiere Gilli, i soldati Baroletti, Murra, Cantoni, Croci, Marvigno, Ruggeri, Rainero, Usseglio, Bruna, Marietta, Cotrozi, Savarino, Morelli, Piastrini, Bussonorma, Ranza, Nunziata, Ledi, Landini e Sekules.

Tra i feriti si conoscono i nomi dei tenenti Bazzi, Arieti, Fasani, Tocco e Stucchi.

Durante il combattimento si sono avuti molti episodi eroici.

Il cadavere di Bruno Garibaldi è stato posto ieri in un piccolo cimitero nella foresta dell'Argonne. Sulla sua salma il generale francese Gouraud ha pronunciato nobilissime parole.

Joffre alla famiglia Garibaldi

PARIGI, 30.

Il colonnello Peppino Garibaldi in seguito al fatto d'armi in cui morì Bruno, ha ricevuto due ordini del giorno con cui gli ufficiali francesi, insieme con le condoglianze, gli esprimono il più vivo entusiasmo per il valore e per l'energia dimostrata dal caduto e dai volontari italiani.

Il generalissimo Joffre ha poi spedito direttamente alle famiglie dei morti affettuosissimi telegrammi per prepararli alla dura verità. Ai funerali sono intervenuti appositamente tre generali e le rappresentanze di tutte le armi francesi.

I particolari del combattimento della Belle Etoile

PARIGI, 30.

Dopo la lunga concentrazione al Camp-de-Mailly poco si era inteso parlare dei volontari italiani, agli ordini di Peppino Garibaldi. I giornali annunziarono un giorno la loro partenza dal campo, per il fronte, l'arrivo delle schiere a Montelimar, e fu, o parve essere tutto. Di tanto in tanto qualche breve nota venne a ricordarceli: si disse, da primo, che sarebbero stati riservati a sbarcare per primi, indossando la camicia rossa, e sotto la bandiera italiana, su alcuni punti dell'Adriatico, poi si parlò di un compito delicato, onorevole e periglioso sul fronte delle Fiandre: si sa, finalmente, con precisione che essi combattono in Alsazia, e che, come c'è sempre da aspettarsi dai figli d'Italia, combattono con eroico valore, e fanno onore al nome d'Italia.

I giornali oggi sono pieni di racconti intorno ai volontari. Il reggimento, al comando del tenente-colonnello Peppino Garibaldi, e del comandante di battaglione De Duplon De Gurot, fu istruito al campo di Montbaucher, e fu là che l'intelligenza e l'attività italiana furono messe a prova nella rapida, affrettata esercitazione dei volontari. Tuttavia, quando l'ordine di partenza, con armi e bagagli fu dato al reggimento, e questo fu spedito sul fronte, i volontari ebbero gli elogi di tutti i vecchi troupiers che li videro sfilare in ordine, in perfetta tenuta e disciplina. Essi marciarono così, due tappe attraverso la foresta delle Argonne per arrivare al punto loro destinato sul fronte.

I volontari in trincea

Appena giunti dinanzi alla località chiamata la Belle Etoile, essi furono incaricati di dare il cambio ai fantaccini delle trincee di prima linea, mantenersi in quelle trincee durante la notte, e l'indomani riprendere ai tedeschi, che le avevano prese per sorpresa, le trincee più avanzate ancora, e che essi avevano poi fortificato.

Alla Belle Etoile, i tedeschi avevano tre file di trincee; una prima di trincee semicircolari, protette da mitragliatrici; una seconda di trincee rettilinee, difese da reticolato; ed una terza a circa un chilometro di distanza dalla seconda, protetta questa da lavori di sterramento, da mine sotterranee, e da pezzi di artiglieria.

L'ordine era stato dato di espugnare le due trincee avanzate, la prima delle quali distava appena 100 metri dalle trincee francesi, e possibilmente anche la terza; quantunque fosse inteso che per la terza sarebbe stato forse necessario uno sforzo ulteriore con maggiori forze.

L'attacco alla baionetta

Alle otto del mattino, Peppino Garibaldi diede l'ordine di avanzata. I cannoni francesi, e le sezioni di mitragliatrici dei volontari italiani batterono immediatamente il terreno; ed i tedeschi della prima trincea si trovarono gli italiani addosso prima che avessero il tempo di tentare un qualsiasi atto offensivo.

I volontari erano balzati con agilità di gatto fuori della loro trincea, ed avevano percorso i 100 metri che li separavano dalla trincea tedesca in pochi balzi senza sparare un solo colpo di fucile. Arrivati su la trincea, lavorarono rapidamente di baionetta, quindi conquistatala, si lanciarono, gridando Viva l'Italia! Viva la Francia!, all'attacco della seconda, che distava dalla prima di circa 300 metri. Ma qui la lotta fu più lunga. I tedeschi avevano avuto il tempo di prepararsi per la resistenza e i volontari furono accolti da nutrite scariche di fucileria, che però non frenarono il loro slancio. Avanzandosi alla baionetta, essi tagliaron i reticolati e ruppero la schiera nemica, l'obbligarono a indietreggiare prima, poi, sbandata, a fuggire. Essi erano così padroni della seconda trincea, e fino a questo punto le loro perdite erano insignificanti.

Lo scoppio di una mina

Peppino Garibaldi ed i suoi aiutanti raccolsero allora il reggimento, che era quasi intatto ed ancora in perfetto ordine, e lo lanciarono all'attacco della terza trincea. I volontari ricominciarono la loro tattica, la corsa in avanti a balzi, guadagnando sempre un po' di terreno. Il fuoco dei tedeschi, non arrestava lo slancio dei volontari e ben presto i più avanzati di questi si trovarono corpo a corpo con alcune file tedesche che si erano avanzate a difendere la trincea. Ma i volontari rovesciarono sotto il loro impeto questi difensori, e parve per un istante che la trincea fosse per cadere nelle loro mani, quando improvvisamente il terreno sul quale già molti volontari si erano avanzati, si spalancò con terribile fragore.

Una mina era scoppiata, proprio fra le file dei volontari, sotto i loro piedi, ed aveva fatto numerose vittime, fra le quali primo di tutti e mortalmente colpito, Bruno Garibaldi, il cui corpo non fu riconquistato che più tardi.

Peppino Garibaldi giudicò che, decimato così, il proprio reggimento non avrebbe potuto conquistare la terza trincea, ed ordinò la ritirata, che fu eseguita in ordine, fino alle due trincee, riprese dai volontari, e che rimasero così nelle loro mani.

Come la famiglia Garibaldi apprese la morte di Bruno

La morte di Bruno Garibaldi fu comunicata da Peppino stesso a Ricciotti, con un telegramma in data d'ieri, che faceva seguito ad un primo annunziante che Bruno era rimasto ferito.

Il telegramma annunciante la morte, pervenne, senza indicazione d'origine, ieri nel pomeriggio al Generale Ricciotti Garibaldi e diceva: « Bruno... 29, ore 8.45 »

« Ho il dolore di annunziare la morte del fratello Bruno, che ha dato la vita seguendo l'ideale della famiglia.

« Ferito leggermente, dopo essere stato fasciato ritornava alla carica alla baionetta alla testa della sua compagnia: è caduto allora gloriosamente, offrendo la sua vita alla Nazione sorella.

« Incoraggia la mamma.

Peppino ».

A questo telegramma il Generale Ricciotti Garibaldi ha risposto così: « Ten. Col. Giuseppe Garibaldi — Francia. Piangiamo insieme il nostro eroico Bruno. L'immancabile vittoria finale lenirà il dolore del sacrificio. *Ricciotti Garibaldi* ».

Le condoglianze di Barrère

Questa mattina alle ore 11 l'Ambasciatore di Francia, signor Barrère, si è recato a presentare le proprie condoglianze per la morte di Bruno, al Generale Ricciotti e a Donna Costanza Garibaldi.

Scontri parziali dal Belgio all'Alsazia

I Francesi a Saint Georges

I comunicati francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio il villaggio di Saint-Georges è stato preso dalle nostre truppe, che vi sono stabilite. Dall'Oise alla Somma il nemico ha bombardato con una certa violenza le nostre posizioni nelle regioni di Echelle, Saint-Aurin, Le Quesnoy, Pouchoir (nord-ovest di Roye). Calma sul fronte tra la Somme e l'Argonne.

Abbiamo guadagnato un po' di terreno nelle Argonne nel Bois de la Grurie, nel Bois Bolante, e nel Bois Courtechausse, sugli Haute de Meuse. Leggeri contrattacchi tedeschi sono stati respinti nel Bois le Bouchot (nord-est di Troyan).

Il nemico, che aveva preso una nostra trincea presso la ridotta del Bois Brule ad ovest di Apremont, nè è stato ricacciato dopo tre contrattacchi successivi.

In Alta Alsazia investiamo da vicino Steinbach in seguito ad un violento combattimento, e ci siamo impadroniti delle rovine del castello a nord-ovest del villaggio ».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessun incidente notevole ci è stato ancora segnalato.

Per le operazioni di aviatori francesi

sulle linee tedesche in Alsazia

PARIGI, 30.

In risposta al comunicato tedesco affermante che il bombardamento di Nancy, città aperta, è stato eseguito per rappresaglia del bombardamento dei Francesi su Friburg im Breisgau, una nota ufficiale dichiara che tutte le operazioni degli aviatori francesi su Friburg, Metz, Sarreburg ed altrove, sempre motivate da considerazioni militari, hanno colpito soltanto posizioni strategiche del nemico.

Gli Alleati padroni di S. George in Fiandra

Il lento progresso su tutto il fronte

MILANO, 30.

Il Corriere della Sera *riceve da Parigi: Il carattere offensivo delle operazioni condotte dagli alleati si va manifestando finora in una pressione quasi generale su tutto il fronte con risultati abbastanza sensibili in alcuni punti e meno sensibili in altri. E' una pressione che potrà avere effetti di grande importanza soltanto se sarà continuatica e l'interesse maggiore dei comunicati consiste quindi ora nella constatazione incalzante dei vantaggi pure lievi. Ufficialmente ad esempio non si conferma nulla intorno ai fatti d'arme narrati per esteso da un giornale inglese secondo cui due reggimenti belgi sarebbero riusciti a far prigioniero quasi per intero un reggimento tedesco.*

Ma d'altra parte l'annuncio ufficiale che il villaggio di S. George è stato occupato stabilmente dagli alleati, indica un successo notevole in quanto che la posizione era contesa aspramente da parecchie settimane.

Intorno alle operazioni dell'estrema sinistra degli alleati lungo il Mare del Nord un critico dà questi schiarimenti tecnici: Gli alleati sboccando da Nieuport hanno cacciato il nemico dalle due strade maestre che guidano verso l'interno sbarrandole fortemente fino a Lombartzyde ed a S. George. Essi hanno lasciato così, sulla sinistra un nastro di terreno costituito dalle alte dune, un nastro che si va restringendo mano mano da due chilometri presso Lombartzide ad un chilometri nella regione Middlekerk. I tedeschi si sono trincerati fortemente ed occupano posizioni che sembrerebbero a primo aspetto insostenibili: ma essi hanno l'enorme vantaggio di potersi dissimulare a piacimento fra le insenature della sabbia e potere così resistere in piccolo numero a forze di gran lunga superiori. Essi sostengono colà una guerriglia di nuovo genere contro la quale sembrano impotenti anche le stesse armi navali. Gli alleati mirano probabilmente ad isolare le colonne appiattate fra le dune da dove è difficile stoggiarle. Ma se in realtà è cominciato su tutta la linea la nuova battaglia è facile prevedere che per quanto attive le nuove operazioni avranno una durata lunghissima ed il risultato finale non può essere che a lontana scadenza poichè in realtà i comunicati non permettono di credere fin da ora che sia imminente quella che dovrebbe essere la vera battaglia decisiva. Se a questo si deve giungere sarà soltanto gradatamente. I più però propendono a credere che una vera battaglia non dovrebbe cominciare se non con un tentativo determinato di sfondare le linee avversarie su di un fronte relativamente ristretto.

Reims non è ancora libera

Era corsa la voce nei giorni scorsi che la città di Reims fosse stata finalmente liberata completamente da ogni pericolo di bombardamento e che vi fossero giunti anche dei treni. Da fonte autorevole il Temps *riceve una smentita che si chiude con queste parole: Gli abitanti di Reims e della regione sanno benissimo che le loro speranze non saranno deluse, ma non possono lasciar credere ad un lieto avvenimento prematuro.*

I cannoni tedeschi da 305 mostrano ancora quotidianamente che occorre avere pazienza. Ciò non significa che non sia stato compiuto nulla a nostro vantaggio nella regione di Reims ».

Tommaso Cascella arrestato

Una delle avventure spiacevoli occorse a quasi tutti i giornalisti stranieri e francesi che hanno tentato di avvicinarsi alla linea di battaglia è toccata al giovane pittore italiano Tommaso Cascella il quale venne arrestato mentre stava facendo uno schizzo dei dintorni di Parigi nella zona della difesa militare. Condotto a Versailles egli potè essere subito rilasciato grazie al premuroso intervento di Gabriele D'Annunzio.

Il battesimo del fuoco d'un reggimento francese

PARIGI, 30.

Il 20 dicembre scorso il 160.o reggimento si trovava tutto riunito a Westende. Il comandante, tenente colonnello Bablon, approfittò di questa occasione, rara nelle guerre di trincea, per presentare la bandiera del reggimento ai soldati della classe del 1914, da poco arruolati, e per conseguenza le decorazioni.

La cerimonia era quasi terminata quando comparve un Taube che dopo aver fatto alcune evoluzioni a nord del villaggio si andò a collocare sul reggimento. Il colonnello fece subito aprire il fuoco ma l'aeroplano non fu colpito.

Il reggimento si preparava a rompere le righe quando dall'aeroplano vennero gettate tre bombe. La prima cadde dietro il primo battaglione e scoppiò con un rombo formidabile ma non colpì alcuno; la seconda si interrò dietro il terzo battaglione: la terza cadde a pochi passi dinanzi al colonnello impassibile.

Come il loro comandante, tutti i soldati rimasero impassibili e le reclute con gli occhi fissi sulla bandiera ricevettero il battesimo del fuoco con lo stesso valore degli [illegible]

Su[illegible]tà dell'artiglieria francese sull'artiglieria tedesca

PARIGI, 30.

*L'*Echo de Paris *pubblica interessanti osservazioni sulla artiglieria tedesca del generale Bourelly. Tutto ciò che apprendiamo da qualche tempo dai nostri ufficiali di artiglieria sugli effetti dei cannoni tedeschi, dice il generale, tende ad inspirarci fiducia nell'avvenire. L'artiglieria tedesca non è pericolosa che quando spara su bersagli estesi come ad esempio città, o quando può utilizzare l'osservazione aerea, ciò che è diventato sempre più raro grazie ai nostri aereoplani. Quanto alla loro artiglieria da campo da 77, è ormai universalmente noto che non può misurarsi con le nostre batterie da 75. L'effetto morale prodotto dai proiettili tedeschi di grosso calibro è considerevole, ma, per fortuna, il loro raggio d'azione è limitato. Le fosse che risultano da quei proiettili sul pendio di un forte avevano circa due metri di profondità ed erano di un diametro di circa 8 metri. Non vi è dubbio che se al principio delle operazioni avessimo disposto di un cannone di lunga portata che avesse tirato normalmente da 8 a 10 chilometri, e se i nostri aereoplani avessero praticate correntemente le misurazioni delle distanze, i primi scontri sarebbero stati meno micidiali. Col nostro 105 giunto troppo tardi la misurazione con gli aereoplani si imponeva. Oggi tutti riconoscono che il giorno in cui gli aereoplani hanno potuto fare la caccia ai Taubes tedeschi ed in cui sono venuti in aiuto della nostra artiglieria, questa ha fatto meraviglie. Al principio appena un Taube ci sorvolava, bisognava spostarci al più presto, perchè un quarto d'ora dopo ci pioveva addosso la mitraglia. Eppure è assodato che fino da ora i Tedeschi non hanno più il diritto di vantarsi della loro superiorità nel campo dell'artiglieria.*

I francesi confermano l'affondamento del "Curie,,

PARIGI, 29. (Ufficiale).

Il sottomarino francese « Curie » che era stato distaccato dalla flotta per eseguire isolatamente una operazione militare contro le navi da guerra austriache ancorate nel porto di Pola, non raggiunse la flotta nei termini fissati.

Si possono dunque considerare esatte le informazioni della stampa estera che segnalano che questo sottomarino è stato affondato e il suo equipaggio catturato.

La situazione nel Sudan

KHARTUM, 14.

Dal tempo che l'Inghilterra dichiarò la guerra alla Turchia, le lettere che si ricevono dall'Italia c'informano dell'ansietà nella quale si vive costà a riguardo di noi residenti così lontano ed in pieno paese mussulmano. Informazioni erronee, certamente di fonte germanica, pubblicate su qualche giornale italiano, descrissero a foschi colori la situazione politica in Egitto e nel Sudan, producendo ingiustificati allarmi. Si descrisse l'Egitto come già invaso dai turchi ed il Sudan in piena rivoluzione. Un semplice sguardo ad una carta geografica dimostrerebbe l'assurdità di una seria invasione di truppe turche attraverso i deserti della penisola del Sinai, i cui rari e deficienti pozzi furono previdentemente colmati o distrutti già da gran tempo. Il pensiero di un'invasione turca per via marittima fa sorridere. L'Egiziano, per carattere, non è rivoluzionario e, eccezione fatta del caso sporadico di qualche giovane nazionalista sentimentale, è troppo buon orientale per voler scuotere il dolce e profittevole giogo inglese per tornare sotto quello turco.

Nel Sudan, tuttone l'inevitabile ristagno negli affari commerciali e la disoccupazione prodotta per l'improvvisa cessazione dei lavori delle dighe sul Nilo, tutto procede tranquillamente come di ordinario. Son tornato adesso dai confini dell'Abissinia e nel lunghissimo viaggio ho potuto constatare che le tribù Negroidi (Yambo, Nuer, Schilluck, Dinca) non hanno neppur sentore o nulla si preoccupano della guerra scatenatasi in Europa, dediti come sono alla loro vita idilliaca maggiormente facilitata dal benessere risultante dalle sovrabbondanti raccolte della scorsa stagione estiva.

Le truppe egiziane di guarnigione nel Sudan, che da alcuni giorni si dànno quali fomentatrici e sostenitrici della rivolta in queste regioni, sono tranquille come lo sono gli indigeni mussulmani delle provincie settentrionali del Sudan. Inoltre qualsiasi atto di rivolta sarebbe follia, dati i numerosi e fidi battaglioni sudanesi (quelli stessi che riconquistarono il Sudan debellando i Dervisci) e le truppe inglesi qui di stanza.

Per ciò che riguarda i vecchi ufficiali egiziani, così lautamente pagati e prossimi alla pensione, nessuno pensa che possano e vogliano giuocare il tutto per il nulla spingendo i soldati all'insubordinazione ed alla rivolta.

E' doveroso aggiungere che la Colonia italiana fa così difficili frangenti ha tutto l'aiuto delle Autorità locali e tutto vien fatto per alleviare le miserie inevitabili in simili crisi.

Prossimo attacco anglo-francese ai Dardanelli annunziato dai Tedeschi.

BERLINO, 30.

Sembra che sia imminente un'azione anglo-francese contro i Dardanelli. Se veramente nelle forze che devono tentare di forzare lo stretto — scrive la Deutsche Tages Zeitung *— vi fossero 15 dreadnoughts si potrebbe ritenere che un considerevole numero di esse furono staccate dalla* Home Fleet *e mandate nel Mediterraneo. Ma molte volte la designazione dreadnought è usata impropriamente. In ogni caso è certo che innanzi ai Dardanelli stanno ora forze considerevoli e che un attacco è probabile. Le potenze della Intesa vi si devono essere decise dopo avere constatato che l'offensiva turca nel Caucaso e l'avanzata verso l'Egitto vanno prese sul serio. Lo scopo dell'azione sarebbe dunque quello di forzare i Dardanelli, bombardare Costantinopoli, aprire il Bosforo e riprendere il dominio del Mar Nero così da infliggere un grave colpo allo spirito di iniziativa bellicoso della Turchia. Il comando turco ritiene da tempo preparato un attacco ai Dardanelli.*

Lealismo indo-mussulmano per la Gran Brettagna

LONDRA, 30

Dall'interno e dalla frontiera dell'India sono giunte nuove prove del lealismo dei Mussulmani dell'India verso la Gran Bretagna. Così i capi religiosi delle importanti tribù che abitano presso la frontiera dell'Afghanistan dichiarano in modo categorico che la guerra con la Turchia non potrebbe esser considerata altrimenti che come guerra di carattere esclusivamente politico, senza alcun carattere religioso.

Inoltre i capi delle tribù del Beluchistan e del Makram affermano la loro incrollabile fedeltà al trono britannico ed esprimono riconoscenza per l'assicurazione data dal Governo inglese che gli Alleati rispetteranno i luoghi santi in Arabia ed altrove.

L'Italia a Vallona

Lo sbarco del 10° bersaglieri

VALLONA, 29.

Lo sbarco del materiale è incominciato stamattina all'alba sotto la direzione del tenente Giuliani, del sottotenente Vittorio, del maresciallo maestro di scherma Alaimo.

Dirige il servizio di polizia il notissimo tenente dei carabinieri Gervasutti Giovanni, reduce dalle campagne di Creta, di Macedonia e di Grecia.

Il servizio del commissariato è fatto in modo inappuntabile sotto la direzione del capitano Marasco, giovane attivissimo. Alle ore 8 incomincia lo sbarco dei bersaglieri. Sul porto moltissimi albanesi e italiani della nostra colonia applaudono in preda a vivissimo entusiasmo.

Il primo a sbarcare è il sedicesimo battaglione comandato dal tenente colonnello Demaria che viene subito distaccato al villaggio mussulmano Canina, sulla cui antica fortezza veneziana stamane è stata issata la bandiera italiana.

E' sbarcato dopo il 34.o battaglione comandato dal maggiore Malato che è stato mandato con le salmerie al villaggio di Arta. Allo sbarco assistono l'ammiraglio Patris, il colonnello del 10.o bersaglieri, Mosca, il console Lori, ed il comandante Ciano. La cittadinanza, preceduta da bandiere italiane ed albanesi cantando inni patriottici, dopo un giro attraverso la città, si è recata al porto ove i bersaglieri sono stati vivamente applauditi.

Al porto si sono recati il Governatore e il Sindaco, che il console Lori ha presentati al colonnello Demaria. Il Governatore ed il Sindaco, interpreti dei sentimenti della cittadinanza, si sono dichiarati grati all'Italia ed al suo valoroso esercito. Quindi il colonnello Demaria, insieme al console Lori li ha accompagnati a visitare i battaglioni, dai quali sono stati accolti con deferenza. Mentre telegrafo sbarca il battaglione destinato a Valona al quale si preparano calorose dimostrazioni.

Più tardi sbarcheranno le sezioni di artiglieria, nonchè il genio al comando del capitano Giannone e del tenente Forgero.

Luigi Mastroviti.

I bersaglieri sostituiscono i marinai nelle posizioni di Vallona

VALLONA, 29.

L'ammiraglio Patris, il colonnello Mosca, il console cav. Lori, le autorità e le notabilità locali hanno assistito alla sfilata del 10° bersaglieri, fatto segno a generali, entusiastiche ovazioni.

La città è festante ed imbandierata.

Le posizioni che erano occupate dai marinai sono state oggi rilevate dai bersaglieri.

Il colonnello Mosca, assistito dal capitano di Stato Maggiore Bobbi, si reca continuamente e personalmente a sorvegliare gli alloggiamenti del reggimento, accolto da grandiose manifestazioni di affetto.

Nel pomeriggio il battaglione destinato a Vallona è entrato festeggiatissimo in città.

Ringraziamenti all'Italia degli Ortodossi di Vallona

VALLONA, 30.

La cittadinanza ortodossa ha inviato al Consolato d'Italia una numerosa Delegazione, presieduta dal rappresentante del Metropolita, per esprimere ringraziamenti per lo sbarco, inneggiare al Re, all'esercito ed all'Italia e dichiarare la propria gioia per essere stati salvati dall'incerta situazione in cui versava la regione.

Commenti tedeschi all'occupazione di Vallona

BERLINO, 30.

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive:

E' chiaro che Vallona nelle mani di una potenza marittima può chiudere l'accesso all'Adriatico e costituire una grave minaccia permanente per l'Italia. Ma quale potrebbe essere questa potenza? Non è l'Austria, che da lungo tempo è perfettamente d'accordo con l'Italia sul problema albanese? Certo, Vallona sarebbe un magnifico punto di appoggio per la flotta franco-inglese, per le operazioni contro l'Austria ed — eventualmente — contro l'Italia. Ora, l'Italia insediandosi a Vallona ha riconosciuto questo pericolo e ha dato di frego a tutte le possibilità che l'Albania venga occupata da un altro Stato. Tuttavia — continua il giornale — la stampa francese dice che l'occupazione di Vallona significa molto se non hanno nulla da obiettare la Germania e l'Austria. Questo fatto ha un valore enorme. Oggi come ieri l'Italia vuole riserbarsi l'assoluta libertà di azione in ogni senso unica direttiva degli interessi italiani secondo l'opportunità caso per caso.

Rivendicazioni bulgare affermate da un ufficiale

SOFIA, 30.

L'ufficioso *Narodni Prava* scrive che la liberazione della Macedonia e la sua annessione alla Bulgaria è stato in ogni tempo il compito principale della politica bulgara, inspirata all'esclusivo pensiero di realizzare l'unità nazionale.

Dopo gli enormi sacrifici compiuti recentemente, la Macedonia, la quale è rimasta un paese sostanzialmente bulgaro, non ostante tutte le affermazioni contrarie, occupa ancora più il cuore dei bulgari.

E' naturalissimo che le relazioni della Bulgaria con gli altri Stati siano essenzialmente determinate dal desiderio di tali Stati di ostacolare o secondare le nostre aspirazioni, oggi più forti che mai.

Come gli austriaci spiegano la loro ritirata

VIENNA, 30.

Il corrispondente di guerra della *Neue Freie Presse* scrive sulla situazione militare:

Dopo gli scacchi presso Lodz e presso Bochnia-Limanova, i Russi dovettero innanzi tutto cercare di sottrarsi alla formidabile stretta tedesco-austro-ungarica: era particolarmente necessario di trasformare il pericoloso fronte convesso in un altro che seguisse una linea più diritta.

Il generalissimo russo, venendo in soccorso con grandi rinforzi al suo fianco meridionale gravemente minacciato, si sbarazzò della minaccia più prossima e più grave, ma noi fummo da ciò costetti a parare il colpo russo combattendo passo a passo e a recarci sulla cresta dei Carpazi; così i Russi ottennero il vantaggio di non dover ancora abbandonare l'accerchiamento di Przemysl, ma a costo di gravi sforzi e perdite.

D'altra parte i Russi hanno però uno svantaggio costituito dal fatto che essi hanno dovuto spostare una gran parte delle loro forze lontane dal teatro principale della guerra.

Tedesco arrestato a Gibilterra

Documenti compromettenti?

LONDRA, 29.

Il *Times* ha da Siviglia:

« E' stato arrestato ad Algesiras un tedesco travestito da mauro che tentava di entrare a Gibilterra, ed era latore di documenti compromettenti. »

Elargizione tedesca per i poveri di Saint Quentin

BERLINO, 30.

La « Koelnische Volks Zeitung » scrive che in occasione della festa di Natale, il generale luogo-tenente Von Niober ha rimesso all'amministrazione della città di Saint Quentin 5000 marchi per i poveri e i bisognosi.

Vani attacchi austriaci contro i montenegrini

CETTIGNE, 30.

Gli austriaci hanno pronunziato il 28 dicembre energici attacchi contro le truppe montenegrine nella regione di Grahovo. Essi hanno diretto un nutrito fuoco di artiglieria specialmente verso Globuk. Dopo un violento combattimento, che è durato tutta la giornata, il nemico è stato respinto con perdite rilevantissime. Tutti gli sforzi degli austriaci per impadronirsi delle posizioni montenegrine sono completamente falliti.

Due aeroplani austriaci hanno volato su Antivari, ma il fuoco delle loro mitragliatrici non ha prodotto nessun danno.

La riserva aurea della Banca tedesca

BERLINO, 30.

Nell'ultima settimana, secondo un rapporto in data 23 corr., le riserve d'oro della Banca dell'Impero sono aumentate di 23 milioni, raggiungendo così la somma totale di due miliardi e 75 milioni di marchi.

Sta poi in fatto, contrariamente alle voci insussistenti diffuse all'estero circa la somma di carta-moneta attualmente in circolazione, che i buoni delle casse di prestiti di guerra (Darlehnskassenscheine) finora emessi ascendono in totale a 400.000.000 di marchi. Aggiungendo a questa somma i 4.431.000.000 di biglietti delle Banche dell'Impero che si trovano in circolazione, si raggiunge un totale di 4.831.000.000 di biglietti. Siccome per legge il totale di biglietti emessi deve avere una copertura aurea di un terzo, ne risulta che esiste ancora una circolazione di riserva di 1.794.000.000.

La Monarchia degli Absburgo

Origini, grandezza e decadenza

Diamo il sommario di soli tre capitoli dell'importantissima opera pubblicata recentemente sotto questo titolo, dal nostro collega Alessandro Dudan:

Capitolo I: — Dalle origini all'avvento degli Absburgo — Origini, germi dei mali — L'Austria romana — « Limes romanus » — Migrazione dei popoli — Il ducato di schiatta bavarese e le provincie ceppo austro-tedesche — Tassilo, l'ultimo angilolfingo — Carlo Magno — Costituzione carolinzia — Austria: origine e nome — Irruzione degli Ungheri — Battaglia di Lechfeld, a. 955 — Fondazione definitiva della marca Austria — I Badenberger — Il feudalismo — Costituzione del margraviato e suoi rapporti con l'impero — Popolazione e ordini sociali — Nobiltà e clero. Contadini — Città — Ascesa dei Badenberger — Il « privilegium minus » eleva l'Austria a ducato, 1156 — Vienna capitale — Il patto di Georgenberg: Stiria, 1186 — Carniola — Carinzia — La prima « charta libertatum » — Carniola — L'interregno: boemi e ungheri — Avvento degli Absburgo — « Villebrief, 1282 » — Ciò che gli Absburgo ereditano — Nazionalità — Separazione dei due mondi slavi — Poteri ducale e militare — Privilegi dei « signori » e diritti provinciali — Amministrazione e classi sociali — Chiesa — Il potere centrale; i particolarismi provinciali — Ricapitolazione.

Capitolo II: (I primi Absburgo — Il Tirolo, il Trentino, Gorizia e Trieste — Rodolfo IV.

Origini degli Absburgo — Idea fondamentale della politica degli Absburgo — Tirolo e Trentino romani — Trentino longobardo-italico — Trento e Bressanova principati vescovili — Vassalli contro i principi vescovi — Il conte tirolese usurpa il potere nel Trentino — Tirolo e Trentino — Infiltrazioni tedesche al di qua del Brennero — Gli Absburgo e il Tirolo — Carinzia, Corniola, Istria interna, Trieste passano all'Austria — Donazione irregolare del Tirolo agli Absburgo — Opposizione del Trentino — I compattati — Insurrezioni trentine — Resistenza di Bressanone — La divisione degli Absburgo — Il Vorarlberg — Val d'Ampezzo — La Svizzera perduta — Stati provinciali del Tirolo — Territori austriaci — Italiani trentini. Autonomia trentina — Autonomia del Vorarlberg — Elemento Sloveno — Gorizia e Gradisca, Friuli orientale — Italiani adriatici — Potere centrale e Stati provinciali — Rodolfo IV — « Privilegium maius » — Arciducato — Principio della burocrazia — Città — Statuti di famiglia degli Absburgo — Particolarismo provinciale — Le finanze dei duchi — Diete provinciali — Feudalismo e classi sociali. Tribunali — Città — Amministrazione — I « capitani provinciali » — I « luogotenenti » — Ricapitolazione — Appendice: Aquileia — Friuli — Gorizia e Gradisca — Istria — Trieste — Fiume — Popolazioni — Civiltà.

Capitolo VIII: (L'intermezzo rivoluzionario 1848-49 — La reazione militare).

Concordia di popoli — Ungheria: i partiti, il primo Ministero ungherese, le « leggi del '48 » — Austria — Ministero responsabile — I tedeschi — La prima « costituzione » — Austria e Ungheria — La Costituente — La Corte fugge ad Innsbruck — Tirolo, Trentino — L'esonero del suolo — Boemia — « Carta boema » — Croazia — Discordie di popoli — Galizia. La grande crisi — La reazione — Francesco Giuseppe I — Windisch-Graetz — La reazione all'opera — La Croazia dichiara guerra all'Ungheria — Francesco Giuseppe sale al trono — Trionfo della reazione — Repressioni sanguinose — La Corte fugge a Olmütz — Abdicazioni — La guerra d'Ungheria — « Honved » — Deposizione degli Absburgo in Ungheria — Intervento russo — Capitolazione di Görgey — I primi influssi su Francesco Giuseppe — Reazione aulica-militare — La costituente a Kremsier — La « Costituzione di marzo » — Patente di S. Silvestro: assolutismo burocratico-militare — L'austria unitaria: cadono le barriere doganali verso l'Ungheria — Ungheria — Transilvania. Croazia. Fiume. Dalmazia. Confini militari. Voivodia. Serbia — Costituzioni provinciali del 1849 — Pregi delle costituzioni abolite — Trieste — Galizia — Giustizia — Amministrazione. Principio burocratico — Esonero del suolo — Colonie: mezzadria — Proletariato agricolo — Stati d'assedio — La gendarmeria — Chiesa. Clero — Conferenza di vescovi, 1849 — Pubblicazione delle leggi — Epilogo reazionario — Consiglio dell'Impero — *Tabula rasa* — Le scienze in Austria — Ricapitolazione.

Il processo della "settimana rossa,, assorbito dall'amnistia

AQUILA, 30.

L'amnistia viene a porre la parola fine al processo della *settimana rossa*, il cui dibattimento, come sapete, si trascina ancora lentamente dinanzi a questa Corte d'assise. I sette accusati per i moti di Ancona potrebbero quindi essere rimessi quest'oggi stesso in libertà; ma fino a questo momento nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta, al riguardo, dal Ministero a questa procura generale. Frattanto sono arrivati qui in Aquila tanto la consorte del Nenni, quanto quella del Pelizza, le quali hanno seguito da vicino le vicende dolorose dei loro mariti e che oggi facilmente li ricondurranno in famiglia con l'animo riconoscente per la provvidenziale clemenza Sovrana.

Rimarrà solo a discutersi il processo contumaciale contro il latitante Malatesta, il quale non può usufruire dell'amnistia per la ragione che fu già condannato per associazione a delinquere.

Una sanguinosa rissa

Un morto e due feriti

TORRE ANNUNZIATA, 30.

Sulla via provinciale che mena a Boscotrecase vi è una cantina gestita da una donna, chiamata *Pozzolana*. In detta cantina ieri, verso le 16, scoppiava una violenta rissa fra certi Catalano Romualdo, di anni 36, vigilato speciale, Improta Francesco, di anni 25, e Salvi Vincenzo, pure di anni 25.

Secondo quanto si sa il Salvi avendo visto che nella cantina si procedeva ad un sequestro giudiziario per 40 lire, avrebbe rivolto alle persone che vi si trovavano queste parole: alla padrona del locale ed ai suoi clienti: « Non valete niente, nè voi nè questi uomini che avete a tavola. »

Di qui uno scambio di male parole. I due uomini se la ebbero a male e usciti sulla via si azzuffarono col Salvi a colpi di coltello e di bastone. Il Catalano riportò una grave ferita all'addome con fuoruscita degli intestini per cui poche ore dopo moriva all'ospedale; l'Improta riportò una ferita allo stomaco penetrante in cavità. Fu trasportato all'ospedale dei Pellegrini dove venne curato. Il Salvi riportò un colpo di bastone alla testa di non grave entità.

L'Improta ed il Salvi furono dichiarati in arresto dal nostro maresciallo dei carabinieri.

Bollettino meteorologico

ROMA — Barometro a mezzodì: 761,4 — Termometro centigrado: massima 11.7; minima 7.4 — Umidità: relativa 55; assoluta 5.04 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 31 Dicembre — S. Silvestro papa. Levata del sole ore 7,39. Tramonta ore 16,46. Nasce la luna ore 15,38. Tramonta ore 6,39. (Luna piena, il 1.o gennaio 1915).

Ave Maria: Ora 17,15.

Prodotti Nazionali premiati

all'Esposizione Internazionale di Marina, Igiene marinara ecc. di Genova 1914.

Il Dott. V. E. Wiechmann di Firenze ha conseguito nella Esposizione Internazionale di Marina, Igiene Marinara ecc. testè chiusasi in Genova una Medaglia d'oro.

L'egregio professionista fiorentino ha presentato a detta Mostra tanto la sua preparazione *Boro-Thymol* che ormai è largamente diffusa nel campo clinico per la cura delle affezioni catarrali delle mucose, che le sue *Losanghe* per la tosse al *Thymo-Menthol*, che sono delle efficacissime *caramelle* antisettiche e balsamiche ad azione sedativa e profilattica.

Al Dott. Wiechmann che così validamente si adopera per promuovere ed affermare coi suoi prodotti l'industria nazionale vadano i nostri più sentiti rallegramenti ed i migliori auguri per l'avvenire.

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Anno XXVI

Questa pregevole rivista sostituisce una raccolta completa:

1. di tutte le decisioni della IV e V Sezione del Consiglio di Stato pronunziate sui ricorsi contro atti o provvedimenti delle autorità amministrative (decreti reali e ministeriali, decreti prefettizi, decisioni delle Giunte provinciali amministrative, deliberazioni di Consigli comunali, provinciali, ecc.) in tutte le svariate materie di diritto amministrativo come licenziamenti d'impiegati civili e militari, elettorato, lavori pubblici, spese di spedalità, tasse comunali e via dicendo;

2. delle più notevoli decisioni della Corte dei Conti in materia di conti erariali, provinciali, comunali e di Opere Pie; nonchè di pensioni civili e militari;

3. delle più importanti sentenze della Corte di Cassazione, in materia elettorale e di conflitti di attribuzione;

4. di scelte monografie intorno alle più importanti questioni del giorno.

La *Giustizia Amministrativa* è arricchita oltrechè di copiose note, richiami e raffronti, di voluminosi Indici cronologici per articoli di leggi e regolamenti e per materie, in modo da costituire un vero massimario; e forma in fine di anno un volume di oltre mille pagine.

Essa è l'unica Raccolta in Italia che può stare a raffronto con le consimili Riviste estere del genere.

La *Giustizia Amministrativa* ha pure un pregio speciale che non si riscontra negli altri periodici, quello cioè di pubblicare i responsi delle dette Magistrature entro l'anno in cui vengono pubblicati.

Essa è perciò indispensabile ed immediatamente utile, non solo per i Comuni e per tutti i pubblici uffici, ma anche per ogni ceto di cittadini, e specialmente per gli avvocati, funzionari, esattori e tesorieri, e via dicendo.

La *Giustizia Amministrativa* si pubblica in Roma nello Stabilimento Tipografico della *Tribuna* in fascicoli mensili di almeno 64 pagine ciascuno, in formato elegante e caratteri nitidi.

Alla *Giustizia Amministrativa* è annesso uno Studio legale che si occupa della risoluzione dei quesiti e di cause davanti le dette Magistrature.

Direttore avv. *Biagio Lomonaco*, con la collaborazione di valenti giuristi. — Uffici di redazione ed amministrazione: Corso Vittorio Emanuele N. 131. *Roma.*

Il prezzo di associazione è di L. 16. — Le associazioni si ricevono presso la sede dell'Amministrazione in Roma, Corso Vittorio Emanuele 131, e presso i librai e Case editrici d'Italia.

COLONIA DELLA SALUTE

CARLO ARNALDI in USCIO (Genova)

Nostro medico aggregato per Roma e Provincia

D.R ACHILLE CHIAYS

che riceve nel proprio gabinetto in Roma, via d'Azeglio 24, I.o piano, dalle 13 alle 17.

LA DIREZIONE.

Tubercolosi incipienti, influenza, catarri ripetuti del naso, della gola, otiti, ronzii, si guariscono con il

MELITOLO F. L.

Flacone (bastante per una stagione) L. 2.— Inscritto nella Farmacopea Uff. Vendesi nelle migliori farmacie. Per spiegazioni ed opuscolo illustrativo rivolgersi alla Sezione medica della FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI Via Tortona, 31 — MILANO

Gli Ascensori Stigler sono i più sicuri

Un dispositivo speciale non permette alla macchina di funzionare quando LE PORTE DELLA CABINA non sono aperte, MA ANCHE QUELLE DI ACCESSO AI PIANI sono aperte. Inoltre, un'apparecchio apposito, collocato sotto il piano inferiore esterno della cabina, arresta ISTANTANEAMENTE LA CABINA STESSA in discesa ove avesse ad incontrare un ostacolo qualsiasi, evitando in modo MATEMATICAMENTE SICURO ogni disgrazia che potesse essere minacciata per imprudenza di persone ignoranti o distratte.

Il Rappresentante delle Officine Meccaniche « Stigler » a Roma.

Cav. CARLO FESTA

Maglieria M. LEONI & F.

Trasferimento: Tritone 61 C.

APERTURA 31 Dicembre 1914.

L'ALIMENTARE Parma

Filiale in Napoli, via Medina, Angolo Pietà.

Tortellini, Tagliatelle
Pasta all'uovo, Riso Tanaro

Pacchi postali e ferroviari a domicilio in Bologna. Chiedere listini. *Dott. Prof. Colonna Calzolari* Direttore-proprietario.

VINI SPUMANTI

ITALIANI

VANNISANTI

VIA POLI 50-52 - Telefono 18-38

Riassunto delle guerre austro-serba, russo-turca e nelle colonie

La guerra austro-serba

Il 28 luglio 1914 il conte Berchtold dichiarava a Sir M. de Bunsen, ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, che ogni intervento delle potenze tendente ad una ripresa della discussione tra l'Austria e la Serbia sulla base della risposta serba sarebbe stato oramai inutile e tardivo, poichè il Governo dell'Imperatore aveva dichiarato guerra al Governo di Belgrado poche ore prima, a mezzogiorno preciso. Tuttavia la diplomazia europea non credette di dovere ancora interrompere le trattative; sperava di raggiungere un accordo prima che l'esercito della Duplice Monarchia avesse invaso seriamente il regno di Re Pietro. Parve anzi per un momento che le conversazioni dirette tra Pietroburgo e Vienna prendessero una buona piega e — nonostante la guerra dichiarata — Sir Edward Grey aveva già messo in discussione tra le Cancellerie interessate una formula conciliante. Il 27 luglio si stava studiando cotesta formula contando che l'Austria arrestasse la sua avanzata anche dopo un'occupazione eventuale di Belgrado, quando, all'indomani, la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia ruppe per sempre ogni trama diplomatica e fece dileguare ogni speranza d'intesa pacifica.

Durante coteste trattative, l'esercito austriaco destinato all'invasione della Serbia s'era andato concentrando sulla riva sinistra della Sava, e specialmente a Semlino, in faccia alla capitale nemica; ma non aveva varcato nè la frontiera nord, costituita dai corsi della Sava e del Danubio, nè la frontiera ovest, determinata dal corso della Drina. D'altra parte il passaggio del confine si presentava tutt'altro che agevole. La Corte ed il Governo di Serbia, dopo la risposta alla famosa nota austriaca, prima ancora di ricevere la dichiarazione ufficiale di guerra, avevano cominciato il trasferimento della capitale da Belgrado a Nisch, nell'interno del piccolo regno. E lo Stato Maggiore serbo provvide subito alla difesa di Belgrado non più capitale. Fece saltare una parte del ponte ferroviario congiungente Semlino con Belgrado e distrusse tutti gli altri ponti minori. Cosicchè l'esercito austriaco, se voleva invadere il regno nemico, doveva cominciare a costruire lunghi ponti militari sui larghissimi fiumi segnanti il confine tra i due Stati: costruzione niente affatto semplice e rapida, poichè occorreva lavorare quasi dovunque sotto il tiro delle posizioni nemiche.

Mentre il capo di Stato Maggiore serbo generale Putnik tardava a raggiungere il Quartier Generale del suo paese perchè lo scoppio della guerra l'aveva colto in una stazione climatica nemica ed aveva dovuto sopportare perfino ventiquattro ore di stato d'arresto, il generale Potiorek, comandante in capo dell'armata austro-ungarica operante in Bosnia, faceva mettere in posizione sulla riva di Semlino le grosse artiglierie per procedere al bombardamento [illegible] scopo di battere gli avamposti avversari e rendere possibile, con la costruzione dei ponti, l'avanzata delle avanguardie. I monitori fluviali della Sava e del Danubio dovevano cooperare con le artiglierie di terra al conseguimento di questo primo obiettivo.

Così nella notte del 31 luglio fu aperto, con fuoco violentissimo, e dalla riva opposta e dai monitori corazzati, il bombardamento su Belgrado; ma gli austriaci videro la inutilità di cominciare l'invasione della Serbia con l'occupazione e dalla parte di Belgrado. E spostarono altrove le loro punte d'attacco, mentre il grosso dell'esercito serbo andava iniziando la concentrazione nell'interno montuoso del paese fra Kragujevaz e Kruscevaz, nell'alto valle della Morava. Per ora alle sole truppe di copertura era affidata la difesa della frontiera.

Il piano austro-ungarico cominciò a svolgersi soltanto il 6 agosto, con un violento attacco a Semendria sul Danubio, a levante di Belgrado. Siccome Semendria è situata alla foce del grande corridoio moraviano che traversa da sud a nord metà della Serbia, probabilmente gli Austriaci vollero far credere d'avere l'intenzione d'invaderla da quella parte, mirando a Nisch col risalire il corso della Morava. In realtà, mentre assalivano Semendria a levante, essi portavano il grosso delle loro forze d'attacco a ponente, [illegible] Arcate all'angolo nord-ovest della frontiera serba, dove la Drina si getta ad angolo retto nel corso della Sava.

[illegible] facilità con cui i distaccamenti serbi [illegible] respingere l'offensiva nemica [illegible] Semendria, fece comprendere allo Stato Maggiore di Nisch che non dalla porta della Morava sarebbero entrate le colonne principali dell'invasore, ma da quelle opposte della Podrinia. La Podrinia è appunto la provincia compresa nell'angolo nord-ovest del regno serbo, [illegible] a sinistra del corso della Drina e di sopra da quello della Sava. E' una provincia estremamente montuosa, sovrastante alla pianura in cui s'incrociano quei due grandi fiumi come una larga prora di nave sovrasta alla superficie dell'acqua. Cotesta prora può essere difficilmente scalata nel punto del taglio; più facilmente sui due fianchi, dove presenta due fenditure: una a sinistra verso la Drina e una a destra verso la Sava. La prima è la valle dell'Iadar, la seconda è la valle del Kolubara. L'Iadar sbocca sulla Drina fra due città che sembrano due sentinelle piantate a quest'accesso del piccolo regno: Liesniza e Lozniza. Il Kolubara sbocca sulla Sava ad Obrenovaz. Ma la scelta cadde sulla prima via d'accesso.

Lo Stato Maggiore austriaco concepì dunque il disegno di fare entrare in Serbia la colonna principale d'invasione per la porta dell'Iadar a Liesniza e Lozniza. Contemporaneamente, le divisioni di Serajevo avrebbero vigilato i confini meridionali della Bosnia-Erzegovina, sconfinando nel Sangiaccato e minacciando la ferrovia Nisch-Uscub-Salonicco.

Intanto i Montenegrini, dichiarata guerra alle due potenze nemiche dei loro alleati, varcano la frontiera del piccolo regno in tre colonne: una, a settentrione, invade la Bosnia e si mette in marcia alla volta di Focia, con l'obiettivo di congiungersi coi distaccamenti serbi che sarebbero partiti da Ugize per togliere Visegrad al comune nemico; un'altra, penetrando in Erzegovina, assale gli avamposti austriaci, li mette in fuga e s'avanza su Trebinje; la terza, operante lungo il litorale adriatico, dopo aver tolto al nemico tutta la lingua di terra costiera da Budua a Spizza, [illegible] di pezzi pesanti il ciglione dell'eccelso Monte Lowcen e di lassù si mette a bombardare i forti di Cattaro che rispondono con energia, aiutati dai pezzi delle navi incrocianti nelle insenature.

Fallimento della prima offensiva austro-ungarica — La battaglia dell'Iadar — Lo sgombro del Sangiaccato.

L'azione veramente importante della campagna è quella che si va svolgendo alla metà d'agosto nell'angolo formato dall'incrocio della Drina con la Sava. I Corpi austriaci gettano parecchi ponti sull'uno e sull'altro di questi fiumi di frontiera, respingono gli attacchi coi quali le truppe serbe di copertura cercano di ostacolare i lavori di approccio, occupano Sabaz sulla Sava, Liesniza e Losniza sulla Drina nonostante le perdite che i tiragliatori nemici — ben nascosti dietro i ciglioni dei monti — infliggono alle loro teste di colonne, e finalmente si riconcentrano all'ingresso della valle dell'Iadar. La Valle dell'Iadar forma un lungo corridoio che da Losniza sale lentamente all'altipiano di Valjevo e poi nel cuore della Serbia, a Kragujevatz, base militare dell'armata di Re Pietro.

L'esercito austriaco d'invasione si caccia in cotesto corridoio ad imbuto, e si dirige risolutamente alla volta di Valjevo. Intanto l'esercito principale serbo, avvertito in tempo della rapida mossa nemica, corre a Valjevo, scende incontro all'avversario e si spiega a cavaliere dell'Iadar, avendo cura di occupare con le artiglierie tutti i dorsi montuosi che fiancheggiano la valle. Quando gli Austro-Ungarici sono arrivati con le loro avanguardie a poche miglia da Valjevo, lo Stato Maggiore serbo ordina l'attacco. Esso irrompe contemporaneamente contro il fronte e contro i fianchi dell'invasore che — date l'angustia delle località e l'occupazione anticipata delle posizioni dominanti — non ha modo di spiegare sufficientemente il suo contrattacco e deve accettar battaglia in condizione di evidente inferiorità tattica.

La battaglia dell'Iadar dura quattro giorni: dalla sera del 15 alla sera del 19 agosto. Una colonna austriaca secondaria, partita da Sabaz e che doveva raggiungere, salendo per le vallate laterali, la colonna principale, è battuta a mezza strada dall'estrema ala destra serba. Un'intiera divisione è rigettata sulla Sava con una brigata quasi totalmente distrutta.

I Corpi dell'Iadar si difesero dunque, senza ricevere rinforzi laterali e accanitamente, per tre giorni contro l'avvolgimento serbo; ma al quarto, lo Stato Maggiore austriaco, informato che il nemico minacciava già le retrovie nei pressi di Losniza, diede l'ordine di ritirata. La ritirata cominciò la sera e continuò tutta la notte. Abbastanza ordinatamente, per quanto lo potesse comportare il terreno, i Corpi austriaci ritornarono alle posizioni precedenti sulla Drina inferiore e sulla Sava, sempre difendendosi contro gl'incalzanti conati d'inseguimento da parte del nemico. La retroguardia specialmente fu duramente provata. Gli austriaci tentarono almeno di non abbandonare le teste di ponte che avevano occupate sul suolo nemico e resistettero alcuni altri giorni nelle cittadine serbe lungo la riva destra dei fiumi, poichè coteste località ne comandavano i passaggi. Ma, non potendo mantenervisi senza gravi perdite, dovettero finire coll'evacuarle, ripassare i corsi d'acqua e distruggere i ponti costruiti nell'avanzata. Losniza e Liesniza il 22 agosto e Sabaz il 23 ritornarono in possesso dei serbi.

Il fallimento di questa prima offensiva austro-ungarica in Serbia che i comunicati di Venna cercarono di attenuare definendolo « la ritirata d'un esercito il quale aveva esaurito il suo compito e lasciato esausto il nemico », ebbe conseguenze immediate su tutto lo svolgimento del piano attribuito al generale Potiorek. Infatti i distaccamenti bosniaci che erano entrati nel Sangiaccato di Novi Bazar e s'erano già impossessati di Plevlie e di Priepolie con l'obiettivo di impedire la congiunzione dei montenegrini coi serbi nella regione del sud e di andare a tagliare verso Uscub la ferrovia Nisch-Salonicco, unica grande arteria del rifornimento avversario, furono costretti ad abbandonare il loro compito e tornare indietro precipitosamente. Il 25 agosto il Sangiaccato era completamente risgombrato. Altri distaccamenti bosniaci che avevan traversato la Drina a Liuboviza contando di riunirsi con le colonne maggiori a Valjevo, dovettero ritirarsi. Ma la sconfitta austriaca sull'Iadar ebbe un secondo effetto, anche più notevole: quello di decidere l'esercito serbo a passare immediatamente, dalla difensiva finora seguita, ad una energica azione d'offesa.

L'insuccesso della duplice offensiva serba — Vani tentativi di sollevare la Bosnia ed investire Serajevo — Inutile invasione della Sirmia.

L'offensiva serba fu concepita in modo troppo grandioso e certamente sproporzionato alle forze del piccolo regno. Evidentemente, essa venne suggerita ai generali di Re Pietro non tanto da considerazioni d'indole militare quanto da un concetto esclusivamente politico: quello di liberare i fratelli serbi della Bosnia e dell'Erzegovina o, per lo meno, di accenderne l'insurrezione. Come avviene quasi fatalmente nelle azioni guerresche determinate solo dalla ragione sentimentale o da quella politica, il nuovo piano serbo si rivelò ben presto militarmente dannoso; mentre era un avversario formidabile fintantochè rimaneva a difendere le gole aspre e disagevoli della patria, l'esercito di Re Pietro si rivelò troppo debole numericamente e troppo povero di mezzi moderni d'attacco appena volle portare la minaccia delle sue armi sul territorio nemico. Questo sforzo, inadeguato alle sue risorse, per quanto ostinatamente e valorosamente sostenuto, non poteva non cozzare contro il limite stesso della sua circoscritta possibilità. E l'esaurimento momentaneo in cui prostrò subito dopo, per qualche settimana, l'intero esercito serbo, gli fece rasentare il rischio di non essere più nella pienezza della propria efficienza bellica quando gli Austro-Ungarici tornarono alla riscossa.

Il disegno dell'offensiva serba comprendeva due azioni contemporanee: tenere impegnate al nord l'attenzione e l'attività del nemico con un'invasione della Sirmia e l'occupazione simultanea delle città ungheresi situate tra la Sava e il Danubio: Mitrovitza, Klenak, Semlino; e tentare il grosso colpo della Bosnia meridionale, invadendola dalla parte dell'alta Drina, dove la congiunzione con i montenegrini e la cooperazione degli abitanti renderebbero forse possibile la presa di Serajevo, il pomo della discordia, la fiaccola ribelle che aveva acceso la grande guerra europea.

Sogno politico, visione d'un esacerbato sentimento d'unità nazionale piuttosto che programma realistico di convenienza militare, cotesto piano si dimostrò ineffettuabile fino dai primi momenti della sua esecuzione: Semlino fu sì occupata dai Serbi, ma gli attacchi a Mitrovitza e a Klenack vennero respinti con grandi perdite, specialmente per insufficienza di mezzi nel passaggio dei fiumi. Il 14 settembre, appena nove giorni dopo l'inizio della loro offensiva in Sirmia, i Serbi dovettero rinunziare a sciupare per ora inutilmente le loro forze da questa parte e finirono con l'abbandonare anche Semlino.

Più fortunata apparve sulle prime la loro marcia nella Bosnia. Il 6 settembre avevan passato facilmente la frontiera ad occidente di Ugizé, avevan traversato la Drina che nel suo corso superiore non è molto larga e non costituisce, per conseguenza, un serio ostacolo; e già il 15 entravano in Visegrad, dopo aver respinto parecchie punte minacciose austriache sul loro fianco destro. Intanto anche la colonna settentrionale montenegrina, uscita dal Sangiaccato, conquistava con successo, una dopo l'altra, le fortezze austriache di Focia, Goradza, Jabuka e procedeva rapidamente incontro ai suoi Alleati che da Visegrad s'erano addentrati nella Bosnia, avevano occupato Semec e s'avviavano ora vittoriosi su Rogatiza, importante nodo stradale delle vie che conducono a Serajevo.

Il 18 settembre, con grandi feste reciproche e vivaci espansioni di gioia da parte degli abitanti, le truppe montenegrine comandate dal generale Martinovic, l'espugnatore del Tarabosch, e le truppe serbe agli ordini del gen. Bojanovic, si congiungono a Rogatiza. Il generale serbo assume il comando supremo delle forze alleate riunite, che si rimettono in cammino attraverso la Bosnia verso la mèta suprema: Serajevo. Perchè la marcia sulla capitale potesse procedere sicura e spedita, era necessario che il fianco destro degli alleati fosse coperto da sorprese nemiche. Perciò si rendeva ora necessario riattirare verso il nord-est l'attenzione delle colonne avversarie dislocate lungo la Drina. Ma i reparti serbi incaricati di tale missione vennero assaliti sui costoni del Monte Krupanje, baluardo serbo sul fiume, che furon dovuti abbandonare.

Nonostante cotesti successi parziali austriaci che minacciavano la frontiera stessa della Serbia nord-occidentale e, per conseguenza, indebolivano l'efficacia attaccante degli Alleati in marcia sulla strada di Serajevo, pure Serbi e Montenegrini s'avvicinavano con audace rapidità alla chiostra di montagne, irte di fortificazioni moderne, che ricingono la capitale della Bosnia. Ai primi di ottobre, dopo aver fatto sloggiare al nemico numerosi posti avanzati al di fuori delle posizioni forti di Serajevo, già le truppe serbe cominciavano la scalata del massiccio del Romanja Planina che sbarra ad oriente la conca di Serajevo; e quelle montenegrine, già padrone della via d'accesso di Pratcia, stavano girando a sud il nodo montagnoso, quando il contrattacco della guarnigione austriaca di Serajevo si pronunciò. Dapprima fu il potente gruppo di batterie di Mokro, sul ciglio occidentale del Romanja, che fulminò le posizioni a gran fatica occupate dai serbi, a 25 chilometri dalla città; poi la guarnigione della piazzaforte di Serajevo, appoggiata validamente ai forti ben dissimulati, uscì ad attaccare ambedue gli Alleati che, dopo una resistenza di parecchi giorni, divenuta da ultimo impossibile per l'effetto dei tiri incrociati dei forti, dovettero verso il 20 di settembre organizzare la ritirata.

Ma il generalissimo austriaco Potiorek tentò di tagliare, con mosse veloci di colonne leggere, la ritirata degli uni e degli altri. I Montenegrini dovettero, a prezzo di grossi sacrifici, aprirsi a Kalinovik, combattendo, la strada di Focia; i Serbi vennero battuti sulla strada di Rogatiza dopo tre giorni di lotta durissima. Entrambi gli invasori si riaccostavano, stanchi ed esausti di munizioni, alle frontiere dei rispettivi Stati. Il 22 ottobre il gen. Potiorek poteva telegrafare a Vienna che i Serbo-Montenegrini penetrati in Bosnia erano definitivamente sconfitti e stavano sgombrando rapidamente il territorio occupato.

Così finì l'offensiva serba su Serajevo. Il disegno di fare insorgere la Bosnia conquistandone la capitale, era fallito in tre settimane.

La seconda offensiva austriaca — La presa di Valjevo e l'occupazione del nord-ovest della Serbia — La minaccia su Kragujevatz e l'occupazione di Belgrado.

Approfittando della crisi momentanea in cui vennero a trovarsi i Serbi dopo l'insuccesso della loro invasione in Bosnia, il gen. Potiorek organizzò una seconda offensiva nel regno nemico. Questa volta, però, vi impiegò forze di gran lunga superiori a quelle della campagna precedente; e marciò sulla base di concentramento avversaria per cinque strade convergenti. I Corpi austro-ungarici dovevano partire parte dal Danubio risalendo la Morava; parte dalla riva della Sava, a Obrenovatz, risalendo il Kolubara; parte da Sciabatz, presso l'incrocio Sava-Drina; parte dalla Drina inferiore, risalendo l'Iadar; e parte infine dalla media Drina, venendo su da Ugize. Tutte queste strade puntavano verso Valjevo e Lazarevaz, tra le sorgenti del Kolubava e l'alta Morava, di dove sarebbe poi stato facile marciare a corpi riuniti su Kragujevaz per la strada di Nisch.

Questa grande pressione austro-ungarica al nord, all'ovest e al sud cominciò a farsi sentire nella seconda settimana di novembre. Dal lato orientale divisioni di *Landsturm* attaccarono di nuovo l'isola e la città di Semendria, per eludere il nemico con una dimostrazione da quella parte. I Serbi respinsero cotesto attacco, ricacciando nel Danubio la colonna che era riuscita ad attraversarlo. Ma ben presto s'accorsero che l'attacco principale era condotto a fondo dalla parte opposta, con forze preponderanti. Infatti dal 6 al 10 novembre gli Austro-Ungarici ripassavano la Drina tra Losniza e Liuboviza ed invadevano di nuovo tutta la regione nord-occidentale del regno, sconfiggendo i distaccamenti nemici che tentavano di sbarrar loro il passaggio. Sulla Sava, Sabaz cadeva in mano agl'invasori dopo sforzi ostinati e Obrenovaz seguiva la stessa sorte. Di qui colonne dense entravano nel corridoio del Kolubara e gettavano ponti su questo fiume per traversarlo in direzione di Lazarevaz. I Serbi distrussero i ponti; ma vennero respinti ed i ponti furono subito ricostruiti, il Kolubara traversato. Contemporaneamente, le batterie di Semlino riaprivano il fuoco su Belgrado e preparavano l'investimento regolare della capitale abbandonata.

Fu allora che il capo di Stato Maggiore serbo, il gen. Putnik, comprese la necessità di ritirare tutto l'esercito a Kragujevaz ed organizzare qualche colpo di sorpresa nel punto dove tutte le vallate della regione nord-ovest sembrano convergere a raggiera verso il cuore dello Stato. Bisognava abbandonare al nemico le gole convergenti per attenderlo ed affrontarlo in quella in cui tutte venivano a riassumersi. E così fu fatto. Valjevo venne abbandonata dai Serbi il 16 novembre ed il 18 vi entravano le avanguardie di Potiorek, accolte ostilmente dalla popolazione. Poco dopo, più a sud, cadde Ugizé. Il 25 gli austriaci occuparono Lazarevaz, e alla fine del mese, con tre reparti investirono Belgrado, che il nemico sgombrava rapidamente nella notte dal 29 al 30 novembre. Il 1 dicembre gli Austriaci entrarono a Belgrado senza colpo ferire e anche di qui si diressero verso il sud, per unirsi alle altre colonne che già stavano riunendosi tra l'alto Kolubara e l'alta Morava. Sembrava oramai che l'esercito serbo fosse irrimediabilmente costretto a desistere da ogni resistenza. Si aggiunga alla disparità di forze in cui si trovava la insufficienza di armi e di munizioni logorate o consumate da molti mesi di campagna. Da Salonicco erano partiti alla volta di Nisch parecchi treni carichi di rifornimenti; ma *comitagi* bulgari avevano fatto saltare un pezzo di ponte ferroviario sulla Strumitza, di modo che cotesti treni non avevano potuto proseguire verso il teatro della battaglia. Già si prevedeva a Vienna che il trasferimento della capitale serba da Nisch a Uscub sarebbe stato imminente, trovandosi ora Nisch minacciata dall'avanzata del gen. Potiorek, quando il ponte sulla Strumitza potè essere — con febbrile lavoro diurno e notturno — riattivato e i treni di rifornimento poterono sbarcare a Kragujevaz il materiale bellico occorrente.

La rivincita serba di Gorni Milanovaz — Gli Austriaci sbaragliati — Valjevo, Ugize, Lazarevaz riprese — Ingresso solenne di Re Pietro a Belgrado.

Quando il grosso dell'esercito austro-ungarico, proveniente, come abbiamo detto, da cinque direzioni concentriche, fu entrato nelle gole di Gorni Milanovaz per sboccare verso Kragujevaz, il Quartier generale serbo ordinò d'attaccarlo improvvisamente a tutte le sue forze. Si ripetè, in grande, il disastro austriaco di due mesi prima a Valjevo. I Serbi, padroni delle alture e dei passaggi obbligati, fulminarono sulla fronte e sui fianchi le colonne avversarie prima ancora che esse potessero spiegarsi. Esse dovettero ritirarsi subito molto più indietro e spiegarsi sul fronte Suvobor-Arangielovaz, dal versante della Morava alla riva destra del Kolubara. Ma già nel primo urto la compagine dei varii Corpi s'era scompigliata; l'ala sinistra serba, cogliendo l'opportunità di cotesto disordine, aveva avvolto il fianco destro nemico, battendolo isolatamente. Tale disastro aveva esercitato un'azione disgregante sulle altre colonne. La ritirata austriaca si cambiò allora in disfatta. Due interi Corpi d'armata si sfasciarono fuggendo verso i ponti di Sabaz e di Obrenovaz, lasciando una cinquantina di cannoni e qualche decina di migliaia di prigionieri.

L'inseguimento dei Serbi cominciò rapido ed accanito com'era stata fulminea la loro offensiva. La sera dell'8 dicembre reparti serbi rioccupavano Valjevo — che il nemico aveva sgombrato in tutta fretta — e il 9 rientravano vittoriosi ad Ugize. La ritirata austriaca verso la Sava appariva pericolosa, perchè il disordine era tale e l'inseguimento incalzava così da vicino da temere una catastrofe per il passaggio della Sava, che le colonne battute dovevano riattraversare su pochi ponti per riparare in Ungheria. I generali austro-ungarici raccolsero perciò le brigate rimaste meno scompaginate e le lanciarono in un ultimo contrattacco. I Serbi lo sostennero e lo respinsero; ma intanto cotesta azione era valsa ad arrestare il loro inseguimento verso Sabaz ed Obrenovaz, permettendo ai reparti battuti e decimati di rientrare in territorio ungherese.

Non più fortunata fu la ritirata delle colonne austriache che si trovavano spostate verso il confine occidentale serbo al momento della disfatta e che perciò preferirono ripiegare a ponente, riparando in Bosnia. Il 10 dicembre i Serbi avevano già rioccupato da questa parte Baina Basta, Rogaciza e Kameniza, rigettando il nemico al di là della Drina con perdite rilevantissime. Il generale Potiorek comprese l'impossibilità di mantenersi a Belgrado, ora che tutte le posizioni austriache in Serbia erano state definitivamente perdute e che la ritirata del suo esercito era divenuta generale sull'intiero angolo di frontiera Drina-Sava. Si decise perciò a sgombrare anche Belgrado, che il 14 dicembre venne finalmente rioccupata dai Serbi. Il giorno dopo Re Pietro e il Principe ereditario Alessandro vi facevano il loro ingresso solenne. Le perdite totale degli Austriaci furono di circa 50 mila prigionieri, d'altrettanti caduti e di oltre cento cannoni a tiro rapido lasciati in mano al nemico.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha esonerato dal Comando supremo il generale Potiorek, quantunque l'avesse insignito delle più alte onorificenze pochi giorni prima, per la presa di Belgrado, e lo ha sostituito con l'Arciduca Eugenio, generale d'ispezione, comandante la difesa del Tirolo. Il territorio serbo è oggi completamente sgombro di truppe austro-ungariche; ma, per molti indizi, si notano già i primi preparativi che sta apparecchiando l'Arciduca Eugenio con lo scopo di organizzare una terza offensiva la quale rialzi il prestigio della Duplice Monarchia al cospetto delle popolazioni balcaniche.

I teatri minori della guerra

L'intervento della Turchia

Negli ultimi giorni d'ottobre, sotto il pretesto d'una provocazione navale russa nel Mar Nero, la squadra turca bombardò alcuni porti di Crimea e il 30 dello stesso mese dichiarò guerra alla Russia, quindi alle altre potenze della Triplice Intesa. L'intervento dell'Impero ottomano a fianco del blocco austro-tedesco non fu una sorpresa. E' nota la storia dei rapporti tra Berlino e il partito giovane turco, specialmente sotto la pseudo-dittatura militare d'Enver Pascià. Si aggiunga il risentimento dei circoli militari stambulini contro l'Inghilterra per il sequestro delle due *dreadnoughts* turche in costruzione nei cantieri britannici; si aggiunga l'apparizione del *Goeben* e del *Breslau* nel Bosforo e la conseguente cessione da parte della Germania di cotesti veloci incrociatori da battaglia; la presenza di generali tedeschi alla testa della riorganizzazione dell'esercito del Sultano e l'arrivo continuo, dalla Germania, di istruttori, ufficiali, cannonieri, maestranze. La Turchia credette di ricostituire la propria grandezza, alleandosi alla sorte degl'imperi centrali. E per favorirne la vittoria, indirizzò le proprie forze contro quei nemici dei suoi alleati coi quali essa era più direttamente a contatto: la Russia e l'Inghilterra.

La guerra russo-turca — La spedizione contro l'Egitto — La spedizione inglese in Mesopotamia.

La Russia non aveva mai mosso dal Caucaso i corpi d'armati locali. Perciò, scoppiata la nuova ostilità con la Turchia, essi si concentrarono nel distretto di Kars, mentre le forze nemiche si addensavano a Erzerum, capitale dell'Armenia ottomana, e nel territorio compreso tra il lago di Van e la frontiera persiana. Gli obiettivi militari dei due avversarii in questa regione così inaccessibile nella stagione invernale a qualunque vasta operazione bellica, sono rimasti sempre altrettanto enigmatici quanto la entità dei Corpi impiegati. Certo — a giudicare l'azione finora svolta nel suo complesso — è che i Russi hanno preso l'offensiva nel settore orientale di questa campagna che sembra essere quello principale. Presa d'assalto la fortezza turca di Bajazet, hanno fatto irruzione tra il Lago Van e il confine persiano, costringendo il nemico a violare la neutralità della Persia ed a cercare aiuti tra le popolazioni curde di questo Stato per opporre all'invasore slavo una resistenza di cui ancora non vediamo segni positivi. Nel settore occidentale, cui la mancanza di comunicazioni nelle gole piene di neve toglie, almeno fino a primavera, ogni importanza strategica, i Turchi hanno tentato l'invasione della valle del Tciorok e l'investimento di Batum, il maggior porto russo del Caucaso. Ma tutti cotesti tentativi, cui cooperavano numerosi vapori-trasporti salpati da Trebisonda, sono andati finora completamente falliti, anche perchè incrociatori russi hanno più volte catturato o colato a picco i piroscafi ausiliari nemici nel tratto Trebisonda-Batum.

Con la proclamazione della « guerra santa » la Turchia ha mirato soprattutto allo scalzamento della potenza marittima e coloniale dell'Inghilterra in Oriente; organizzando la spedizione militare in Egitto, ha avuto tre scopi predominanti: suscitare la ribellione dei nazionalisti egiziani in particolare e dei sudditi mussulmani delle colonie britanniche in generale; tagliare con un attacco al canale di Suez le comunicazioni fra l'Inghilterra e le Indie; impedire al nemico maggiore della Germania il trasporto di truppe e di risorse verso i campi europei della guerra.

Nessuno di cotesti obiettivi ha potuto finora esser conseguito. Le colonie asiatiche hanno continuato a fornire larghi contingenti di truppe islamitiche all'Inghilterra; ed i capi tribù mussulmani, con nuove attestazioni di fedeltà a Giorgio V, non hanno dimostrato nessun mutamento d'attitudine dopo il *fetvas* del Sultano. L'Inghilterra d'altra parte ha parato la minaccia relegando nel Sudan i berberi di cui diffidava, istituendo in Egitto un regime non dissimile dallo stato d'assedio, deponendo il Kedivè Abbas e proclamando, con la fine della sovranità del Sultano di Costantinopoli su tutto il possedimento, il nuovo sultanato del fedelissimo Hussein. Quanto a misure militari, ha aumentato le guarnigioni con contingenti indiani, australiani e perfino britannici; ha posto in istato di difesa tutta la riva orientale del canale, appoggiandola con le artiglierie delle navi; e finalmente rispondendo al minacciato investimento dell'itsmo con una fulminea e brillante spedizione nel cuore del territorio dove più si congiungono gl'interessi turco-germanici: in Mesopotamia.

Questo corpo di spedizione inglese, costituito in massima parte di truppe indiane, operò verso la metà di novembre uno sbarco di sorpresa nel Golfo persico, alle foci del Tigri e dell'Eufrate riuniti (Sciatt-el-Arab). Invase il territorio ottomano, prese d'assalto la fortezza turca litoranea di Fao, poi risalì lo Sciatt-el-Arab, e, dopo un combattimento fortunato, conquistò il 23 novembre, all'ingresso della Mesopotamia, la città di Bassora di cui fece prigioniero il governatore. Quindi il corpo di spedizione si irradiò a ritroso lungo i corsi divergenti del Tigri e dell'Eufrate, occupando quel ricchissimo territorio degli antichi babilonesi che Costantinopoli aveva da molt'anni concesso allo sfruttamento tedesco.

L'intervento del Giappone

Quando il Giappone, in osservanza ai suoi accordi con l'alleata Inghilterra, dichiarò il 23 agosto guerra alla Germania, già era partita da un pezzo la prima squadra per iniziare l'investimento della colonia tedesca di Kiao-Ciao sulla costa orientale della Cina. Era evidente che all'*ultimatum* nipponico di sgombrare entro un mese cotesto territorio protetto, Berlino non poteva rispondere se non... che non aveva nessuna risposta da dare. Perciò la sera stessa del 25 ostilità contro la colonia vennero aperte. Il 25 cominciò il bloccaggio del possedimento e quindi la popolazione civile di Tsing-Tao, la capitale del territorio, venne fatta avacuare e trasportata a Scianghai. Il 4 settembre fu sbarcato nei pressi della penisola di Tsing-Tao il primo scaglione di truppe giapponesi, che avevano il compito di preparare l'investimento della piazza dalla parte di terra. Essi occuparono un tratto della ferrovia che la collegava col cuore della Cina; sicchè la concessione si trovò isolata dal mondo. La guarnigione tedesca (3000 uomini appena) organizzò subito la difesa fuori della cintura dei formidabili forti, aiutata dapprima da una piccola squadra che poi, quando la flotta giapponese la strinse più da vicino, dovette abbandonare la colonia e scampare nel Pacifico. Il presidio aveva telegrafato a Berlino: « Non pensate a noi, resisteremo fino all'ultimo ».

Ma l'investimento giapponese dalla parte di terra non fu completo prima del 17 settembre, quando sbarcò un nuovo e più numeroso contingente di truppe. Pur tuttavia il maltempo e le inondazioni dei fiumi fecero rallentare e spesso sospendere le operazioni d'attacco. Il terreno esterno ai forti, compreso tra due fiumi che ne costituivano uno sbarramento notevole, fu dovuto conquistare a palmo a palmo, in parecchi combattimenti che, per le condizioni in cui si svolgevano, ricordano, in piccolo, Port-Arthur. Finalmente ai primi di novembre i Giapponesi, già padroni del terreno compreso tra i fiumi Paiscia-ho e Lit-sun-ho, attaccarono a fondo la cintura interna dei forti; e soltanto dopo una carica sanguinosissima condotta dal generale Yostimi Yamado contro il forte centrale, Tsing-Tao issò al mattino del 7 novembre la bandiera bianca sugli edifici della città e si arrese.

Così la concessione tedesca di Kiao-Ciao (accordata dalla Cina alla Germania, per 99 anni a partire dal 1898) è divenuta giapponese.

Le operazioni coloniali

Le numerose colonie che le grandi potenze belligeranti posseggono sparse per tutti gli Oceani e i continenti del mondo ed il fatto che spesso sono tra loro confinanti possedimenti di nazioni avversarie, hanno prodotto uno sparpagliamento di ostilità frammentarie su molte frontiere lontanissime dalla madre patria.

La lotta più caratteristica s'è svolta nell'Africa meridionale. Il Governatore dell'Africa orientale tedesca iniziò l'offensiva nella colonia inglese del Capo cercando di muovere la insurrezione dello Stato Libero del Sud-Africa (29 agosto). L'Unione sud-africana si tenne a grandissima maggioranza fedele nel suo lealismo verso l'Inghilterra; ma le lusinghe che partivano dalla vicina colonia germanica ebbero presa sull'animo del generale boero Maritz e dei suoi compagni Beyers e Dewet i quali organizzarono e capeggiarono un movimento armato di rivolta che sembrò sulle prime preoccupante. Ma l'attitudine energica del generale Botha che scese in campo egli stesso contro i ribelli, costringendo Maritz a capitolare ignominiosamente e facendo prigioniero in combattimento il Dewet (Beyers venne ucciso durante un'imboscata), finì col domare in modo definitivo cotesto principio d'insurrezione. Tutti i seguaci dei generali ribelli o vennero arrestati o si arresero volontariamente.

Quanto alle altre azioni coloniali, [illegible] sterà una semplice enumerazione. Alla metà d'agosto gli inglesi della Costa d'Oro iniziano l'invasione del Togo (colonia tedesca dell'Africa occidentale) che poi occupano in gran parte insieme coi francesi. L'incrociatore inglese *Highflyer* affonda al largo della colonia spagnuola Rio de Oro il vapore germanico *Wilhelm der Grosse* trasformato in incrociatore (25 agosto). Il 27 agosto i Tedeschi attaccano il Congo belga orientale. Il 29 agosto Apia, capitale delle isole Samoa (possessione tedesca a nord-est dell'Australia) si arrende a un corpo di spedizione organizzato dal Governo della Nuova Zelanda. Il 7 settembre truppe tedesche occupano Baia della Balena, cuneo inglese nell'Africa sud-occidentale germanica; l'8, forze tedesche investono Kuronga nella regione del lago Niassa, ma sono battute dagl'inglesi; un attacco ad Abercorn, nella Rodesia, fallisce nello stesso modo. Il 15 settembre la flotta australiana occupa la Nuova Guinea tedesca e la nuova Pomerania, nel Pacifico, a nord e a nord-est dell'Australia. Il 20 la nave da guerra inglese *Pegasus* distrugge Dar-es-Salaam, il porto più considerevole dell'Africa orientale tedesca, affonda la cannoniera *Mocwe*, poi è a sua volta messa fuori di combattimento dall'incrociatore *Koenigsberg*. Il 24 la nave francese *Surprise* occupa Cocobeach nel Congo francese ceduto alla Germania nel 1913 ed affonda due bastimenti della flotta ausiliaria nemica: il *Rhios* e l'*Italo*. Il 27 l'inglese *Cumberland* e il francese *Bruix* sbarcano al Camerun (colonia tedesca dell'ovest Africa) truppe alle quali si arrendono la capitale Duala e la cittadina di Benaberi. Il 20 ottobre i Giapponesi occupano, per ragioni militari, le isole tedesche del Pacifico: Marianne, Caroline e Marschall.

Gli arresti per l'affare delle esportazioni

Come si esporta - Divieti e permessi - Le ultime notizie

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Prendendo argomento delle investigazioni fatte dalla Direzione Generale delle Gabelle, che portarono all'accertamento di gravi responsabilità a carico di un funzionario, alcuni giornali hanno accennato ad altre gravi e alte responsabilità che sarebbero note alla Amministrazione. Tale notizia non ha ombra di fondamento.

In ogni modo il Ministero delle Finanze non tralascia di vigilare e di investigare, ed è ben deciso a reprimere energicamente ogni abuso che potesse venire accertato a carico di chicchessia.

Per quanto è poi delle notizie continuamente ripetute di merci, colpite da divieti di esportazione, che passerebbero in ogni direzione le frontiere, devesi osservare che evidentemente non può trattarsi se non di merci arrivate ai nostri porti con polizza nominativa per l'estero, e che raggiungono la loro destinazione transitando pel Regno, in conformità alle disposizioni contenute nel decreto 13 novembre.

Le Dogane hanno avuto al riguardo le più rigorose disposizioni per evitare che in qualsiasi modo a tali disposizioni si possa contravvenire.

Tre generi di speculazioni

Ci siamo recati alla Direzione generale delle Gabelle per chiarimenti intorno alle notizie ed alle voci che riguardano le infrazioni ai divieti di esportazione, di cui il comunicato ufficiale su riprodotto.

Un egregio funzionario che coadiuva validamente il Direttore generale delle Gabelle ci ha cortesemente date informazioni e delucidazioni che qui riproduciamo:

— Sulle speculazioni che fanno capo alla materia dei divieti di esportazione si fa, generalmente, una grande confusione: fra quelle che sono *lecite*, quelle che possono ritenersi *non commendevoli*, e quelle infine che sono veramente *illecite* —.

Quanto alle speculazioni *lecite*, basta considerare che, malgrado i numerosi divieti, esiste una quantità considerevole di merci di cui l'esportazione non è proibita e sulla quale tuttavia, date le attuali condizioni anormali dell'economia mondiale, è possibile fare ingenti guadagni.

Quanto alle speculazioni che possono dirsi *di carattere equivoco*, consistono essenzialmente nell'accaparramento di considerevoli quantità di merci di cui è vietata l'esportazione, accaparramento che purtroppo non può negarsi che avvenga. Gli scopi di tale accaparramento possono essere varii: o quello di provocare un rialzo di prezzi sul mercato interno, o quello di premere sul Governo nell'eventualità di eccezionali rifornimenti, specialmente per l'esercito e per la marina, o quello infine di tener pronta la merce per eventuali concessioni di esportazione promosse con mezzi legali, cioè magari con sollecitazioni delle Camere di commercio, di altre associazioni industriali e commerciali, ecc. ecc.

Quanto poi alle speculazioni *illecite*, consisterebbero nei tentativi di eludere i divieti di esportazione con varii mezzi più o meno delittuosi.

Non occorre dire che tanto le esportazioni lecite, quanto gli accaparramenti di merci, che hanno di mira le due specie di speculazioni commerciali anzidette non richiamano in alcun modo l'intervento dell'amministrazione delle Gabelle, spettando ad altri organi della pubblica amministrazione il provvedere se ed in quanto sia possibile. Occupiamoci, dunque, di quel genere di speculazioni commerciali, che si fondano sulla speranza della revoca dei divieti o di eccezione ai medesimi.

Che il Governo, nell'ordinare i divieti, dovesse riservarsi la facoltà di fare delle eccezioni, è cosa la cui opportunità non può discutersi, anche se si tiene conto del carattere, in certo qual modo, di misura preventiva o precauzionale dei divieti stessi, disposti genericamente, a riprese, e sotto l'impulso di esigenze che si vennero rivelando a poco a poco durante le varie fasi del conflitto europeo. La attuazione concreta dei provvedimenti avrebbe poi dimostrato se e fino a qual punto essi dovessero essere rigorosamente mantenuti o meno. Senonchè, sull'uso che di queste facoltà il Governo ha fatto si sono create troppe illusioni e sono sorte false credenze. Si è supposto, ad esempio, che il Ministero delle Finanze avrebbe fatto le eccezioni da un punto di vista singolare, a favore di questa o quella ditta o persona. Il vero è, invece, che il concetto che ha inspirato sempre queste eccezioni è stato quello di non creare al commercio e all'industria nazionale un disagio che non fosse giustificato dalle vere necessità della difesa economica del paese, le quali si sono venute man mano chiarendo e precisando. Così, quando si è giudicato che la produzione di una determinata merce fosse tale da assicurare i bisogni del consumo interno, nonostante una più o meno larga esportazione, questa è stata consentita, determinandone però le quantità, i termini di tempo e altre condizioni di uscita. In altri casi, si è adottato il criterio, press'a poco equivalente, di assicurare con impegno delle ditte, una determinata quantità per i bisogni della difesa, lasciando esportare il resto. Finalmente, in considerazione dei bisogni del nostro consumo in rapporto a mezzi di cui altri Stati hanno a loro volta proibito l'esportazione, si sono fatte delle concessioni di uscita a base di scambi, obbligando cioè i nostri esportatori ad importare, in cambio della merce che si lasciava loro inviare all'estero, merce estera di cui il nostro paese ha bisogno. A questi criteri sono state, ad esempio, informate le concessioni fatte per le pelli, per la canapa, per le automobili, per i tessuti, ecc., tenendo anche conto delle necessità in cui si trova l'Italia di non compromettere l'importazione di alcune merci da Stati belligeranti.

Il riso

Una delle merci che ha dato luogo a maggiori pressioni per ottenere il permesso di esportazione è il riso. I primi decreti ne proibirono senza altro l'uscita; ma in seguito, considerandosi l'entità del raccolto più che normale, si venne nella determinazione di lasciarne esportare seicentomila quintali entro il corrente anno, salvo a lasciarne esportare altrettanti nei primi mesi dell'anno prossimo. Ma per la ressa addirittura fantastica delle richieste di spedizione, si produssero tali e così gravi inconvenienti, che si dovette sospendere ogni concessione fino a nuove disposizioni.

Questa sospensione dura tuttavia; cosicchè è assolutamente da escludere che una qualsiasi quantità di riso sia stata esportata con autorizzazione del Ministero.

E' bene quindi, sia per il riso, sia per altre merci di largo consumo, ribadire che le concessioni hanno sempre avuto un carattere di generalità per determinate « voci » e quantità di merci, mentre le concessioni individuali si restringono al campo di specialissime contingenze che talvolta neppure hanno il carattere di speculazione commerciale, o si riferiscono a piccole quantità di mate gie che, di fronte alla « voce » vietata rappresentano varietà di dubbia interpretazione o di trascurabile interesse.

Le frodi sono possibili?

Fin qui, dunque, siamo nel campo di interessi, privati e pubblici, fra loro magari contrastanti, ma senza alcuna intromissione di propositi delittuosi.

Resta l'ultima specie di speculazioni commerciali che abbiamo chiamato « illecite » e sulle quali specialmente si è, in questi giorni, sbizzarrita la fantasia dei giornali e del pubblico, i quali han creduto che esse possano esercitarsi su larga scala.

Da indagini da noi fatte e da informazioni assunte, ci risulta che queste supposizioni e queste dicerie dei giornali e del pubblico sono infondate. Infatti, le speculazioni « illecite » non potrebbero compiersi che con il mezzo della corruzione di qualche funzionario, o con espedienti per eludere la vigilanza che si esercita ai confini. Di corruzioni di funzionari, non si è avuto che l'unico tentativo Castrignanò-Fiore, che ha avuto il risultato ben noto. Quanto ad eludere la vigilanza al confine, se può supporsi possibile per quantità insignificanti nelle proporzioni in cui si è sempre esercitato il contrabbando in entrata (chiamato, per eufemismo, infiltrazione), sono da dichiarare senz'altro fantastiche le pretese uscite di grosse partite di merci, di vagoni e simili, tanto per terra quanto per mare.

Al confine di terra, le Ferrovie cooperano con le Dogane per assicurarsi che le merci in spedizione non siano di vietata esportazione. Le visite si eseguono con tanto rigore, che piovono tuttodì i lamenti del ceto commerciale per ritardi e danni. Per la via di mare, il Ministero ha, fin da principio, provveduto a regolare le spedizioni in cabotaggio che potevano costituire un pericolo di elusione dei divieti. Basterà sapere che le Dogane dei porti di destinazione devono comunicare a quelle di partenza se la merce è arrivata. Nel caso che la merce non sia arrivata, lo speditore incontra le gravi responsabilità penali comminate dal decreto speciale del 6 agosto 1914.

Finora non si è verificato alcun caso di mancato arrivo.

Ma non basta. Quando, per la qualità o l'entità del carico, o per la destinazione, l'amministrazione delle Gabelle ha avuto sospetto di un simulato viaggio, i carichi sono stati fatti scortare da agenti della Guardia di Finanza imbarcati a bordo dei piroscafi, o da torpediniere; ed è stata sufficiente la sola minaccia di questa misura perchè un certo vapore « Anna », che aveva cominciato a caricare a Venezia un ingentissimo carico di pelli con destinazione sospetta, sbarcasse il carico iniziato e facesse rotta per altri lidi.

Riassumendo, dunque, possiamo dire che il còmpito del Governo è, in questo momento, molto arduo e complesso. Si tratta, infatti, di contemperare le supreme esigenze della difesa del Paese, con quelle non meno rispettabili dell'industria e del commercio nazionali; e si richiede perciò grande avvedutezza per raggiungere e mantenere sempre il giusto equilibrio fra tendenze che sono, almeno apparentemente, antitetiche ed inoltre resistere a pressioni che dall'interno o dall'estero si fanno più o meno interessatamente. Ci conforta l'apprendere che, pur nelle tristi contingenze attuali, mentre la restrizione imposta ad una parte dell'esportazione potrebbe far credere ad una generale depressione del movimento industriale e commerciale, in realtà si sono verificati sintomi di vitalità, anzi di risveglio nel nostro Paese. Per alcune merci che avevano uno scarsissimo esodo all'estero, si è grandemente intensificata l'esportazione; di altre, ignote ai mercati esteri, l'esportazione si è in questo periodo iniziata; e di rimbalzo, alcune industrie si sono maggiormente avvivate, e taluna ha potuto riaversi da uno stato di crisi. Questi, per lo meno, sono gli scarsi beneficii della guerra europea!

Auguriamo fervidamente che qualche isolato fatto di cronaca, o qualche diceria più o meno infondata e gonfiata, non dia più motivo a dubitare della cura scrupolosa ed assidua con la quale il Ministero delle Finanze veglia alla difesa degli interessi economici italiani, che costituiscono un aspetto così importante del problema nazionale contemporaneo.

Le ultime notizie sull'affare Castrignanò

Le indagini continuano; ma nessun altro elemento è emerso. Pare che ora la Pubblica Sicurezza lavori a Firenze, Napoli, Torino, Milano.

A proposito delle voci corse in questi giorni intorno a nuove responsabilità più o meno determinate, l'« Agenzia Stefani » comunica:

L'autorità giudiziaria ha interrogato il Castrignanò ed il comm. Fiore, sequestrando loro delle carte che ora sono esaminate e poste in raffronto fra loro. L'Antonucci, il comm. Luciolli, il comm. Dell'Abbadessa ed altri funzionari delle Gabelle hanno dato schiarimenti in proposito.

Ferisce la moglie e un paciere

BRESCIA, 30.

Giunge notizia da Malerba d'un grave fatto di sangue: i coniugi Speziani Dionisio e Pessoni Maria, per futili motivi, eran venuti a una furiosa lite. Il contadino Bertolotti, allo scopo di apportare una parola di pace, volle intromettersi: ma male gliene insolse, poichè lo Speziani infuriatosi tratta una rivoltella, la spianava contro il paciere ferendolo al braccio destro. Lo Speziani volgeva, quindi l'arma contro la moglie e la colpiva al petto; un terzo colpo infine dirigeva contro la figlia che però rimaneva illesa.

La disgraziata donna è in gravi condizioni. Lo sparatore è stato arrestato.

Le falsificazioni al distretto di Roma

L'arresto del Bacchelli

ANCONA, 30.

In seguito alla scoperta fatta dall'autorità militare di Roma delle note falsificazioni di certificati per l'esenzione dal servizio militare, è stato spiccato mandato di cattura contro il signor Andrea Bacchelli, il quale molti mesi dell'anno risiede nella capitale, mentre passa l'estate nella splendida villa Sirolo, con la propria famiglia.

Il mandato di cattura fu trasmesso prima all'autorità di Ancona e poi ai carabinieri di Sirolo e di Numana per l'esecuzione. Il mandato di cattura si dice sia stato emesso fin dal 20 dicembre. La vigilia di Natale il sig. Bacchelli fu visto a Numana e fu dichiarato in arresto da quel maresciallo dei carabinieri, e tradotto in Ancona. Da qui in traduzione straordinaria è stato inviato a Roma, a disposizione di quell'autorità militare.

Le imputazioni che si fanno al signor Bacchelli sono contemplate nell'art. 406 e seguenti del codice penale militare.

L'arrestato nel suo interrogatorio ha protestato la sua innocenza, affermando che si trovava all'ospedale militare in osservazione, a causa di una operazione recentemente subita, quando gli si presentò un signore, quel tale che poi fuggì, il quale spontaneamente gli offrì il suo interessamento per fargli ottenere l'esenzione dal servizio. Egli accettò di buon grado l'offerta, tanto più che trovandosi in quell'epoca in non buone condizioni di salute, preferiva rimanere a casa, piuttosto che fare il soldato.

Il Bacchelli aggiunse di non aver dato alcun compenso a quel signore tanto gentile; solo a sua richiesta lo assicurò che qualora avrebbe avuto bisogno di lui, sarebbe stato lietissimo di favorirlo. Niente altro. Dopo qualche giorno egli apprese che era stato dispensato dal servizio per ragioni di salute.

Queste le ragioni che sarebbero state fatte dal Bacchelli, il quale ha scelto a suo difensore l'on. Pacetti.

Le truffe alla Cassa naz. Infortuni

236 imputati rinviati a giudizio

NAPOLI, 30.

I lettori ricorderanno il famoso scandalo, scopertosi nell'aprile-maggio morente anno, di una ingegnosa benchè non nuova, arganizzazione di truffaiuoli in danno di diverse società di assicurazione contro gli infortuni e in modo speciale in danno della Cassa Nazionale Infortuni e della Società Anonima Italiana.

In un periodo di pochissimi mesi furono tali e tanti gli infortuni che le società dovettero pagare, da mettere in grave pericolo la loro solidità e anche la loro esistenza. Gli infortuni diventarono una specie di epidemia per la straordinaria loro quantità e per la molta somiglianza loro.

Impensierite e preoccupate della frequenza strana, la quale prese subito l'aspetto di organizzazione, le società vollero indagar bene, e compresero che si trattava di truffe abilmente organizzate; ma per molte considerazioni d'ordine tecnico e d'ordine morale, non essendo trovati gli elementi tangibili della frode, dovettero pur pagare somme ingenti, anche pur sapendo che erano a torto pagate. E poi che la strana epidemia non accennava a cessare, anzi pareva tendesse a crescere, le società si videro costrette a rivolgersi all'autorità di P. S. e [illegible] furono espressi i sospetti. E mediante attive indagini dopo aver trovati gli elementi per convincersi, la P. S. trovò anche gli elementi di prova.

Furono quindi tratti in arresto 236 individui fra infortunati e complici; e poi che parve che a questo genere di truffa organizzata dovevano essere in qualche modo interessati medici ed avvocati, i rispettivi consigli dell'ordine indagarono pur essi, per vedere se non fosse il caso di agire disciplinarmente e con provvedimenti esemplari contro quei tali colleghi, che potevano risultare coscientemente colpevoli di complicità nelle truffe. Le inchieste compiute non trovarono nell'opera degli avvocati nè in quella dei medici indiziati elementi di indegnità, quindi non si potè agire a loro danno.

La denunzia dalla Questura passò alla R. Procura, furono praticati 236 arresti, e dalla R. Procura, che iniziò a carico di questi ultimi provvedimento penale, il processo passò all'ufficio d'istruzione, e ne fu affidato lo studio e l'incarico di riferire all'egregio Giudice istruttore cav. Giovagnoni, che ha chiusa ora l'istruttoria che conclude col rinvio al giudizio del Tribunale dei 236 imputati, sotto l'imputazione di truffa continuata ed aggravata.

La sentenza dell'egregio giudice cav. Giovagnoni elaborata con coscienza e con alto spirito di equità, dopo avere esaminato il genere del reato, i fattori diretti ed indiretti, a proposito dei professionisti che, consapevoli o meno del losco affare vi presero parte dice testualmente:

Eppure, nonostante tutti cotesti accertamenti, non si è autorizzati a qualificare in mala fede e correi nel delitto di truffa taluni avvocati e medici più addentro e pratici di simili pratiche, perchè manca certo ogni altro elemento obbiettivo per ritenere che erano consapevoli dell'esistenza del trucco adoperato dal cliente per conseguire un lucro illecito, nè risulta che avessero altrimenti agito per tale scopo. E se può essere censurata la loro condotta, ed un biasimo può a taluno di cotesti messeri essere inflitto, tutto ciò non rientra nella competenza di questo ufficio ».

Nega agli attuali detenuti la libertà provvisoria e proscioglie dalla imputazione loro prescritta gli imputati Scognamiglio e Leone, per cui revoca il mandato di cattura emesso a loro carico.

Intanto si può constatare con vero piacere, che il numero degli infortuni è ridotto al minimo, perchè ne è stata *chiusa la fabbrica*.

GLI SPORTS

AEREONAUTA

Pro scuola civile di aeronautica

Il Comitato per la scuola civile di aeronautica in Roma (cui hanno aderito spiccate personalità del campo politico, industriale e sportivo della Capitale, e che ha l'onore di avere l'alto patronato delle LL. EE. i Ministri della Guerra, della Marina, dell'Istruzione Pubblica) ad assecondare la aspirazione costante di coloro che sanno apprezzare la grande importanza della nuova scienza del dominio dell'aria, e che desiderano al più presto possibile l'apertura della scuola, ha fatto appello al concorso della cittadinanza inviando schede di sottoscrizione affinchè ognuno nei limiti dei propri mezzi finanziari (anche con modesto contributo) possa concorrere all'opera altamente patriottica. Al principio del prossimo mese saranno pubblicati i manifesti indicanti le condizioni per le iscrizioni ai due corsi teorici: Piloti (per gli studenti) e Motoristi (per gli operai meccanici).

Ecco, intanto, una prima lista di sottoscrizioni: Camera di commercio di Roma L. 500 — senatore Medici del Vascello L. 100 — senatore Pirelli L. 100 — on. Medici Del Vascello L. 100 — senatore Blaserna L. 20 — on. Sipari L. 10 — ing. Belli Mario L. 10 — Vivanti Lionello L. 10 — Biragli Angelo L. 5 — Campo Antico Tito L. 5 — Chihazzi Francesco L. 5 — D'Ancona R. L. 5 — Martini Vincenzo L. 5 — Martino Giovanni L. 5 — N. N. L. 5 — Tofani Ernesto L. 5 — Ferretti Benedetto L. 2.

Totale a tutt'oggi L. 892.

SPORTS INVERNALI

Gran gara nazionale di "ski" tra valligiani

da disputarsi nel febbraio del 1915

La « Gazzetta dello Sport » si è fatta promotrice di una grande gara nazionale di ski, riservata agli abitanti delle regioni alpine d'Italia, allo scopo di favorire sempre più l'incremento di questo utilissimo sport che, attualmente, tende nelle nostre vallate, tranne pochissime eccezioni, a finalità puramente professionali. La gara viene invece organizzata allo scopo di dimostrare la grande utilità, sia quale facile e sicuro mezzo di comunicazione durante i mesi dell'inverno, tra vallata e vallata, tra paese e paese; sia quale salutare reazione all'inerzia a cui è spesse volte condannata la popolazione della montagna in detti mesi; sia infine per la situazione di privilegio che la sua conoscenza crea all'alpigiano quando viene chiamato ad assolvere il suo debito verso la Patria.

La gara dovrà disputarsi fra 12 squadre di 5 campioni ciascuna, e la cui scelta si procederà mediante eliminatorie che si effettueranno nei seguenti campi: Limone Piemonte, La Thuile, Courmayeur, Valtournanche, Val Formazza, Madesimo, Ponte di Legno, Piano di Robbio (Valsassina), Asiago, Rivisondoli ed Ovindoli), e un campo per la Liguria, da scegliersi. L'organizzazione delle singole gare di eliminazione sarà affidata alle Società o ai Clubs di skiatori nella cui sfera d'azione si trovano le suddette vallate. All'organizzazione della gara definitiva presiederà un Comitato composto di persone di assoluta competenza. Alle squadre che parteciperanno alla competizione finale sarà accordata una indennità per il viaggio e per il soggiorno nella località ove essa avrà luogo; per la sua scelta sono in corso trattative con vari enti e furono già [illegible] parecchi sopraluoghi.

La gara, che si svolgerà nella prima metà del prossimo febbraio, sarà intercalata da esercizi di Tiro a segno e per le finalità alle quali si ispira ha ottenuto il caldo appoggio del Ministero della guerra ed il conferimento da parte del medesimo di premi in medaglie. La manifestazione si svolgerà pure sotto il patrocinio del Touring-Club Italiano e della Federazione Generale degli Ski, alla quale viene affidata la sorveglianza di tutta la parte tecnica della organizzazione. Si svolgeranno pure contemporaneamente importantissime gare riservate ai soci di Ski Clubs cittadini.

ESCURSIONISMO

Gita a M. Velino

Domenica 27 alle ore 13, partì da Roma un gruppo di escursionisti, formato dei Lucaini, Valerio Mengarini, Pietro Federico Parboni, Cesare Perotti e Luigi Zacchi (tutti della scuola degli ingegneri) e dal dottor Osvaldo Zacchi, per compiere l'escursione del Monte Velino.

Dopo il consueto pernottamento a Massa d'Albe, ove si giunse dopo una simpatica passeggiata di un'ora e mezza su strada carrozzabile, al chiaro di luna, si iniziò la salita alle 3 di lunedì mattina alla incerto luce delle lanterne. Prima delle 4 si toccò la prima neve, che scricchiolando sotto gli scarponi ferrati prometteva una buona salita con neve dura. Invece dopo appena qualche centinaio di metri nel Canale Minore, si trovò che la neve dato il tempo sciroccoso, era molle e cedeva troppo sotto il peso del corpo aggravato dal sacco alpino, sì che era oltremodo faticoso avanzare specie per colui che a turno camminava per primo. Dopo la levata del sole, in un cielo purissimo, si aggravò ancora la situazione per il sopraggiungere a tratti sino alla cintura; alle 12 si eran oltrepassati di poco i 2000 metri. Saliti con grande fatica fino ancora duecento metri si dovè rinunciare alla vetta, dati i limiti del tempo disponibile. Iniziata alle 14 la discesa, dopo un pasto caldo preparato da un Lucaino, cuoco e fotografo dell'escursione, ancora una delusione, un dolore, dopo il rammarico della rinuncia al panorama verso il Gran Sasso: la neve, sempre più molle, impediva perfino le scivolate per il sicuro pendio del Canalone!

Obbligati a discendere lentamente, non giunsero in tempo a prendere il treno delle 17 a Cappelle, onde filosoficamente si rassegnarono a percorrere a piedi i 7 chilometri che corrono fino ad Avezzano, onde tornarono col diretto che giunge a Roma dopo la mezzanotte.

Abbonamenti per l'anno 1915

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			Prezzi per l'Estero		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA, o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12 — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta

Gli Abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* Roma, *presso:*

L'Amministrazione della TRIBUNA, *in Via Milano, 37*

l'Agenzia di Viaggi **CHIARI e SOMMARIVA** *in Piazza Venezia,* (Palazzo delle Assicurazioni Generali) — *l'Agenzia di Viaggi* **AD. ROESLER FRANZ e Figli,** *via Condotti, 19-B e 20* — **MILANO** - *Agenzia* **CHIARI e SOMMARIVA,** *Palazzo Hotel Royal - Via Broletto, 2.*

31 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N 32

La casa della palude

di HEPHELL

Intesi l'orologio suonare le otto; come avevo potuto sbagliarmi così? Era definitivamente partito Lorenzo? Non lo vedrei più?... Gli occhi mi caddero su un piccolo pezzo di carta, mezzo nascosto tra l'erba, scritto a lapis:

« Addio, diceva, addio, mia adorata. Ricordatevi di quello che vi ho predetto iersera, riflettetec: a lungo. Sono arrivato ai Sureaux alle sette precise. Sara mi ha detto che in seguito ad una notte passata a vegliare, eravate andata a riposarvi. Nonostante ciò sono venuto qui, come avevamo stabilito. Indovino l'autore di questo tiro. Lasciandovi iersera, ho intravveduti due uomini in vettura alla porta delle scuderie Eccovi il mio indirizzo... Vi scongiuro di tenermi al corrente di tutto quello che di bello o di brutto potrà accadervi.

Addio, mio tesoro; abbiate cura di voi, se non per interesse personale, almeno per il vostro devoto e appassionato.

Lorenzo Reade. »

Mi portai il biglietto alle labbra, poi lo nascosi nel petto. Ritornai di corsa a rifugiarmi nella stanza da studio; vi trovai Sara in piedi, appoggiata al caminetto; l'orologio segnava le otto e un quarto. Come era potuto passare così rapidamente il tempo tra il momento in cui questa odiosa creatura era venuta a parlarmi e quello in cui ero andata in giardino?

XXI.

Quando Sara venne a pregarmi di scrivere la lista delle provvigioni, io avevo notato che il giorno stava per tramontare, e infatti quando arrivai all'appuntamento, all'orologio del villaggio suonavano le otto. Sara, pensai, avrà evidentemente ritardato l'orologio, per farmi mancare all'appuntamento; ed una volta raggiunto lo scopo, lo avrà rimesso all'ora giusta. Che cosa non dovevo temere da una donna simile!

Per fare una diversione alle mie preoccupazioni, riflessi la lettera di Lorenzo. Non è curioso, pensavo, che in un biglietto così succinto, così intimo, mi abbia detto di aver visto la sera avanti, al momento della nostra separazione, due uomini in una vettura ferma davanti alla porta delle scuderie? Che interesse poteva avere per lui questo dettaglio? Per me, era ben diverso, poichè io avevo visto Tom Parkes e Sara attraversare il prato davanti alla casa; il primo portava una valigia: questa coincidenza mi dava a pensare. Non potendo chiarir nulla da sola, ebbi l'idea di scrivere tutto al mio fidanzato, sperando che questo nuovo incidente potesse aiutarlo a dissipare il mistero.

Leggevo ancora il biglietto del mio caro assente, quando Sara venne, come tutte le sere, a portarmi la candela.

La fisonomia di questa perversa creatura si oscurò quando le cadiero gli occhi sulla lettera che avevo in mano.

Il corriere dell'indomani mi portava una lettera del signor Rayner in cui mi dava notizie di nessuna importanza per me. Non potei trattenermi dal ridere, pensando che Lorenzo pretendeva di aver visto il signor Rayner vestito come un terrazziere alla stazione, tanto più che nella lettera non manifestava nessuna intenzione di ritornare subito. Mi faceva in ultimo una raccomandazione di cui avrei preferito essere dispensata: quella di ricordare a Sara di non dimenticare l'incarico che le aveva affidato. Infatti, quando mi disimpegnai dalla commissione, m'accorsi che la miserabile diventava livida.

I suoi occhi pieni di odio [illegible] di me, brillavano strapaurosamente; era evidente che l'incarico le ispirava una vera repulsione.

Si limitò, per tutta risposta, a farmi un segno affermativo con la testa. Io mi domandavo con ansia di che cosa poteva trattarsi.

Passai quasi tutta la giornata presso il letto di Aidée; verso le quattro discesi in giardino per cogliere qualche fiore; quando rientrai in salotto scorsi un individuo in piedi avanti alla finestra. Mi disponevo a battere la ritirata, sperando che egli non mi avesse vista, quando attraversò invece vivamente il salotto e mi raggiunse: era il signor Carruthers.

— Oh! finalmente, miss Christie — esclamò: — m'avevano detto che eravate uscita!

E' un altro tiro di Sara, pensai...

— Ero andata soltanto in giardino.

— Sono felice di potervi vedere; avete l'aria di godere una salute perfetta — aggiunse tenendo sempre la mia mano stretta tra le sue. — Scommetterei che non avete avuto un solo rimorso per Denham Court e i suoi abitanti! Veramente, degli altri m'importa poco, non mi preoccupo che di me!

— Sapete che son rimasta così poco da lady Mills! e non ho visto voi più degli altri!

— Può darsi, ma avete pure fatto con me una conoscenza ben più profonda che con gli altri; non abbiamo parlato tanto spesso insieme?

— Infatti...

— Non mi volete bene un po' più che agli altri?

— Chi lo sa!

— Come potreste non amarmi un po' a me che vi adoro. E passo anche per il più bell'uomo di Londra!... Non vi pare che io sia bello?

— Veramente, no!

Credevo che egli scherzasse, ma non tardai ad accorgermi che parlava invece assai seriamente.

— Il colpo è un po' violento — riprese — tuttavia non mi do per vinto. Se non mi trovate bello, mi trovate almeno buono?

— Oh, no!

— Ah, questo è troppo! — esclamò in tono disperato.

— Io vi giudico su quello che ho inteso dire di voi, piuttosto che per quello che ne dite voi stesso.

— E siete così severa con tutti quelli che conoscete, anche con chi vi dette la rosa rossa?.. Ma già, dimenticavo che quella persona non ha mai torto ai vostri occhi...

Accorgendomi che il signor Carruther si burlava di me, volli rendergli la pariglia.

— Eppure, egli ha avuto il gran torto di supporre che c'era di che esser geloso degli ospiti di lady Mills.

— Ah! io non vi farò mai più la corte, ingrata!

Poi, cambiando tono aggiunse:

— Vediamo: non avreste piacere di sentire quello che è accaduto a Denham Court dopo la vostra partenza?

— E' così poco tempo che l'ho lasciata che non può essere accaduto nulla di straordinario.

— V'ingannate; la notte scorsa i ladri sono entrati a Denham Court, ed hanno fatto man bassa sui gioielli più belli di lady Mills, della signora Cunningham, ecc. ecc. Hanno portato via, inoltre, una gran quantità di vasellame.

— Come! la notte scorsa, — domandai con voce tremante per l'emozione.

— Questa notizia sembra che v'impressioni assai; impallidite a vista d'occhio...

— Continuate, vi prego, non v'interrompete. Sono stati scoperti i colpevoli?

— Ancora no. Stamattina è stato trovata una scala sotto la finestra del camerino da toletta di lady Mills; è stato rotto un vetro, e da lì i malfattori si sono introdotti. Nel camerino da toletta ci son due porte: ladri son penetrati da quella che dà accesso nella camera di lady Mills e nelle altre stanze della casa. A prima vista sembrava che nulla fosse stato toccato: tutto era al suo posto; una grande cassa di promessi in cui lady Mills rinchiude i suoi scrigni si trovava come sempre in fondo ad un armadio. Dopo aver esaminato bene la casa, è stato constatato che la serratura era stata forzata e che gioielli, brillanti, denaro, tutto era sparito.

Il capo giardiniere è venuto a domandare se nulla di spiacevole fosse accaduto nella notte, chè volendo entrare nella stanza dove conservava gli utensili, insieme con l'aiuto giardiniere Tom Parkes, che aveva l'incarico di conservare la chiave, aveva trovata la porta aperta e constatato che mancavano una scala e una lima.

— Tom Parkes! — dissi tra me.

L'allarme si sparse in un lampo in tutta la casa, e furono enumerate le perdite una dietro l'altro.

(Continua).

CRONACHE DI LETTERATURA

Lettere d'oggi

Belle pagine leggère, al solito ricche di osservazioni molto sottili; pagine ariose, sospese in una mobilità volubile e conscia, morbide nei passaggi, ha scritto Renato Serra, nel volumetto: « *Le lettere* » ed; C. A. Bontempelli, Roma); discutendo la produzione italiana degli ultimi tempi. Non ci sono rivelazioni; piuttosto qualche esagerazione, strana, data l'abitudine finora in questo scrittore di cercar fondo sicuro, con le doppie àncore del senso comune e d'un tal grammaticale scetticismo da vecchio umanista di provincia. La linea della nostra letteratura odierna è distesa, desolata; e il libretto del resto la riproduce. Carovana in un deserto.

Ma, a spiegar certe apparenti omissioni, e ad apprezzare il punto di vista nel quale ha creduto mettersi l'autore, guardiamo subito l'avvertenza, e poi una nota che annuncia un libretto nuovo per studiarvi uomini e movimenti che qui non hanno trovato posto: gli scrittori di storia, per esempio, i filosofi, i politici; etc. In altre parole, qui non leggiamo che del mercato editoriale; e de' letterati in senso esatto, che vivono oggi e preparano versi, prose narrative o di critica: D'Annunzio, Di Giacomo, Gozzano, prima di tutti; poi i soliti novellieri ironici e salottieri; poi Panzini, Papini, etc. Il Croce, essenzialmente in quanto autore de' saggi sulla letteratura italiana contemporanea; infine i critici, spartiti nelle due schiere de' giornalisti e degli eruditi.

Forse, questo riferirci a un libro avvenire, dove leggere intorno ai fondamenti d'una attività le cui manifestazioni qui paion discusse, per quel che è del Serra, esaurientemente, è davvero, come io temo, postumo posticcio. Croce è la viva origine del risveglio critico, nel quale il Serra riconosce innumerevoli difetti, e anche il segno più fattivo della nostra epoca? Ma analizziamo, allora, i fondamenti del pensiero crociano prima, per venir poi a giudicare le emanazioni spicciole, spurie. Non se ne fa nulla. Ciò che il Serra qui propone sull'a filosofia del Croce, è infantile. Quanto al Croce studioso di letteratura italiana contemporanea, gli concede senso comune, garbo espositivo, sale aneddotico, gusto quel ch'è strettamente necessario, scaricandolo dopo tutto, in una vecchia critica di tipo anteriore a quella di cui l'« *Estetica* » pose l'esigenza. Ma Croce, definisce in altra parte lo stesso Serra, è essenzialmente progresso, concrescenza, inglobamento perpetuo di ogni facoltà e qualità in una. Come va allora, siamo costretti a chiedergli, che la critica crociana, piena di zelo, di doti accessorie, intanto è rimasta tagliata fuori della speculazione; è restata a piedi, addietro nella lontananza? Era un problema molto importante; un problema che avrebbe potuto intensamente modificare il significato di questo volume. Il Serra l'ha sfiorato col gomito, non se l'è affatto posto. Il Serra non soffre problemi. Non si propone concordanze, architetture. Non crede tanto che la critica sia giudizio.

Discute di questo o di quest'altro; e vi dirà: « il tale è confuso, indigesto, uno scrittore ingrato; però non si rinuncia a leggerlo, e ci dà sempre qualcosa ». Lo stringete, allora, desiderosi: « Di grazia: siete critico, e stimato, apposta per dirci perchè, malgrado tutto, si legge costui; ed estrarre dalle nebbie e definirci la sua ragion vitale ». Vi risponderà, quasi sempre, che cotesto o cotest'altro « ha un *dono* »; con l'aria d'uno scolastico che parla della *virtus* dormitiva. Un dono. Ma il tono lirico, ma il meccanismo logico, ma il senso etico di questo dono? Niente: un dono. E cava una astrazione stilistica dalle esperienze della sua sensibilità che è mirabile; trasfigura lo scrittore in uno schema di mobili linee vuote, senza corpo. La semplicità persuasa con cui, quasi sempre, si chiude in questi limiti, forma metà almeno della sua forza e della sua grazia. Non dà una critica; chè gli elementi connettivi del suo giudizio, dove questo deve per forza saltar fuori, sono ovvii, volgari; dà una mimetica vegetazione di sensazioni, un albero sempre verde di stile, librato in è, senza richieste, pulitamente.

E così ha avvertito, declinando: « Scrivo una cronaca, in cui si rende conto dei libri e dei loro scrittori, dal punto di vista del pubblico che legge e secondo la più comune impressione. Ciò non consente personalità di analisi o di idee. In compenso, ci troveremo sopra un terreno sicuro; almeno per oggi ». Qui, però, l'candore dell'evasione è tale che par sofisma. E per quanto le disposizioni di letterato avvezzo all'antica possano istigarlo a ostentare di verginità filosofica, egli non riesce a far credere di avere assunto sul serio il punto di vista del « pubblico »: d'un astratto e non lusinghiero Vorremmo, per eccesso di scrupolo, figurar d'intendere alla lettera l'avvertenza; e pigliare il libro appunto come una cronaca triviale e minuta? Non si può.

Quante assenze, nel campo de' puri scrittori di letteratura, niente giustificate! Una cronaca, al vecchio modo, avrebbe avuto da esser completa e obbiettiva; come un elenco. Ma il Serra è troppo sensuale e pigro, per riuscire erudito, anche di scritture contemporanee soltanto. A volte ignora; a volte ha letto senza tagliar le pagine: a volte gli par fatica a rammentarsi. Ha dato una pagina a Guido da Verona, ha raccattato, e ha fatto bene, le ecloghe del Bontempelli. Ma allora bisogna tener conto, e come, del « *Carso* » dello Slataper, per esempio, del « *Filo meraviglioso* » del Bacchelli; operette molto più dimostrative. O la sua intolleranza di esse, poniamo, è da giustificare Il Linati, il Gerace, la stessa Tartufari, non son nomi giunti al gran pubblico? Ma assai più di altri che egli ci sottopone; e nomi che cuoprono maggiori meriti. Fra i critici, per esempio, manca G. A. Levi. Ciò che il Serra dice del Gargiulo non è serio; e intendo anche solo in un senso informativo. Mette il Cardarelli fra certa rigaglia pseudofuturista. Ma è segno che non l'ha letto; e allora poteva tacerne; per quanto le sue attenzioni, che si vengono incontro a volte da opposti poli, gli tolgano diritto di escludere, di tacere. Le sensazioni nel libretto hanno per altro una certa geografia. Colgono un vento che vien di Romagna, e indugiano assai intorno a un gruppo di scrittori fiorentini, non senza motivi veri. Ma principalmente si tratta che il Serra è pigro, dicevamo; e dove càpita rimane. E dunque, perchè brontolare contro certi giovani critici che le loro affermazioni e ricostruzioni non sostengono di quella vasta, calma disciplina, di quella umana affezione e religione ch'egli indica, e giustamente, come unico principio risanatore delle lettere e dell'arte? L'esempio ch'egli dà, gli mangia in bocca la prèdica. E il libro manca di quello stesso obbiettivo amore che fa utili le cronache; e la pretesa di avere scritto una cronaca resta soltanto un garbo con cui il Serra ha inteso proteggere un poco, legittimare le sue discontinue predilezioni; un vestito di modestia pel suo temperamento crudo e fuggiasco.

Ma non fermatevi tanto su questo libretto, se volete conoscerlo nel suo meglio. Si ha il senso, qui, d'una fatica raffinata ma meno congeniale. Per conoscere il Serra bisogna andare al saggio sul Pascoli, a quello sul Beltramelli, alle pagine su Severino: per tanti aspetti preziose. O al capitolo sul Panzini dove metteva la sua arrotata sensibilità a lucidare cose che altri avevano già detto, a parafrasare migliorando; e la sua astuzia di lettore non brillava meno in questo lavoro di verifica, di ritocco, di messa a punto. Verifica; ritocco. Il Serra, ultimamente, e qui, s'è messo a questo, principalmente; ma le possibilità contenute nella materia paiono spesso troppo minori delle inquietudini imitative del suo temperamento.

Poco o nulla allora lo soddisfa; e non è poi nella sua critica una sostenuta esigenza nuova, fuorchè vaga e insufficiente, la quale possa fecondar la negazione.

Come un ingegnere sale sui ponti a lavoro finito, il lapis sull'orecchio, e sbircia un po' qui e là, scotendo il capo, e intendendosi seco stesso, con sulla bocca un sorriso di superiorità affettuoso anche. Fa il collaudo. In fondo ci collauda tutti, mettendo il dito sulla nostra modesta screpolatura; come dire: « ho capito, ho capito »; ma non si spiega. Si ferma davanti a ciascuno, piglia dello sbadato con eleganza; quasi a far intendere che ne trattò, ne giudicò già, al tempo de' tempi: cose andate, cose trapassate. L'aria è dignitosa, ricca direi; la stessa insolenza è offerta come un dono. Così un signore sbaglia il nome del sottoposto chiamando e il sottoposto si riconosce lo stesso e accorre, la mano al berrettino, pensando: « Ha tanti pensieri! »

I suoi sforzi di giustizia, non dico la giustizia che gli piove naturale dalle mani su questa materia facile, i suoi sforzi di giustizia non vanno più là d'una parola che punga l'estranea, monotona sprezzatura. E il libro, fuorchè nelle mende della cattiva informazione, è tutto o quasi giusto: ma giusto nell'ovvio; giusto perchè s'è messo più basso possibile; e l'acqua tira in giù, come dicono; e più che in terra non si casca. Forse intendeva questo il Serra, parlando del « punto di vista del pubblico ». La scelta di un simile atteggiamento è pure una definizione.

Preferiremmo cadesse, si sbagliasse; ma si compromettesse, una volta. Anche la meschina odierna letteratura italiana può esser trattata magnanimamente. Qui invece, le giustificazioni un poco superiori, levata la felice *aisance* verbale, son più ciniche ed aspre dentro delle repulse; si senton trovate sulla pagina, per virtù d'un aggettivo ambiguo e scaltro; son simmetrie ironiche, guardando bene; equivoci di cordialità e serenità inedito dietro tutti irritati di repressi rancori e minacce silenziose. In ciò sta una sorta di letteraria cattiveria del Serra: un amaro ch'è nel suo pensiero, un amaro inedito quanto il viso della sua arte si finge più spianato. E i suoi possessi, così, sembran tutti ripari contraddittorii. Le sue concessioni sono accordi soltanto apparenti; declinazioni cortesi di baccelliere ironico che nella parola erudita e coperta intana un pensiero muto. Diffida del suo pensiero e non vuol lasciarlo; troppo fine e coltivato per non soffrir di queste ubiquità come d'un malo indizio E dà quasi sempre l'idea non che accetti con l'intelletto, ma che subisca e si rassegni; sembra che la esperienza, qualsiasi, lo menomi, e gli sfoghi su in vendette leggère. Le sue liricità sono ammorbidimenti, a volte madori; invece che impeti di forza e sollevazioni. Qui nel libro egli più si riconosce in caratteri letterarii d'ironisti, che consentono alla sua ambiguità di prese e lasciamenti, d'inviti e ripulse; ha momenti quasi espansivi davanti al Gozzano; e nella materialità di Soffici sembra per una volta illudersi completamente e rinunciare, come disperso in un contatto primitivo; e parla di Soffici, ch'è soltanto grazioso, quasi d'un grande. C'è, magari, un voluto eccesso di reazione a quelle drammatizzazioni di temperamenti di cui la nostra critica abusa (per quanto la critica non sia che testimonianza drammatica) in questo suo isolarsi in temperamenti neutri e neutralizzar quelli che non sono tali. E smonta le forze in salone; le volontà in sentori; e l'odore delle situazioni morali gli giunge solo in dolci nausee.

Intanto, le sue delicatezze e cautele non lo portano, abbiamo detto, a scoperte spiegate. Anche le sue domande finali, intorno al D'Annunzio e al Croce, cioè a quelli che contano, son vecchie ormai di parecchi anni. Egli le orna, le stilizza nell'esposizione; ma non annette loro un attivo interesse; anzi conferisce una sorta di colta arguzie e d'irriverenza accademica, così contribuendo a privarle d'urgenza etica ed intellettuale. E in complesso i suoi molti rimproveri alla ingratitudine e cerretaneria letteraria nostrana, mostrano un che di retorico e iperbolico, quando, intervenuto egli colla sua umanità, col suo orecchio per gli impercettibili, a rifare il lavoro delle volgari cronistorie, a riesaminarle, tutto nell'essenziale resta immutato. Il suo libro è appena la trascrizione in linguaggio personale, di risultati pacifici, non pel pubblico che se ne ride della letteratura, ma per taluni di quelli studiosi duretti. E chiunque conosce il Serra e sa apprezzarlo avrebbe preferito, allo spreco elegante di questa trascrizione, uno de' saggi nè quali egli consegna i minuti movimenti delle sue facoltà di lettor di poeti, lasciando a' faticanti, lontano, la mansione delle stalle.

EMILIO CECCHI.

Un emulo di Willy Ferrero

PERUGIA, 30.

Il bambino non ancora decenne « Carlo Zemmi » ha diretto l'altra sera al «Teatro Turreno» un concerto orchestrale, rivelando il suo alto senso artistico, e una speciale disposizione che lo rende interprete finissimo della partitura, che egli, cosa meravigliosa per la sua età, legge come un provetto maestro.

Il bambino prodigio, che ha destato nel pubblico un vero entusiasmo, fu acclamatissimo e dovette concedere parecchi *bis*. A generale richiesta darà quanto prima un secondo concerto.

Le attrattive di Sanremo

SANREMO, 29.

Come abbiamo già annunziato il primo gennaio nel Teatro del Casino Municipale verrà inaugurata, sotto la direzione del maestro cav. Gaetano Bavagnoli, la stagione d'opera colla *Manon* di Puccini.

Inoltre il giorno 6 si inizierà la serie dei famosi concerti classici che in seguito saranno eseguiti ogni venerdì.

Intanto si può affermare che il successo della stagione invernale a Sanremo è oramai assicurato. Lo si deduce dal continuo arrivo di ospiti italiani ed esteri persuasi che qui si trovano proprio tutte le identiche attrazioni che, prima della guerra, si avevano nei Casinos del litorale francese.

Anche lo Sport non sarà trascurato e sappiamo che presto verrà pubblicato il programma delle diverse manifestazioni internazionali, patrocinate dalla « Gazzetta dello Sport ».

Chi desiderasse essere maggiormente informato e ricevere gratuitamente un'elegante guida illustrata e programma della stagione si rivolga al Segretario del Casino Municipale a Sanremo

Il mercato del lavoro in Inghilterra

Trade-Unions in difficoltà e fabbriche in rifioritura

LONDRA, 30.

Le *Trade Unions* dei lavoratori inglesi soffrono gravemente in conseguenza della guerra che pesa sulle loro risorse in diversi modi.

In primo luogo la guerra ha rallentata la produzione di certe industrie, specialmente quelle mantenute dalla esportazione, e da ciò è derivato, come conseguenza naturale, una notevole riduzione di mano d'opera in molti centri del Regno Unito.

Gli operai obbligati, così inattesamente, alla disoccupazione gravano sulle relative *Trade Unions* mentre queste in seguito ad una patriottica deliberazione presa al principio della guerra debbono pagare i consueti sussidi anche a quei loro membri che si sono arruolati nel nuovo esercito di Lord Kitchener o che sono stati richiamati perchè appartenenti alle riserve o perchè iscritti nella milizia terrioriale.

Prendendo ad esempio l'unione dei lavoratori delle officine del gas si rileva che sopra un numero totale di 130.452 iscritti non meno di 16.500, sono stati richiamati sotto le armi o si sono arruolati volontariamente. Ciò vuol dire che tutti costoro hanno diritto al sussidio stabilito mentre nello stesso tempo cessano di versare le loro quote settimanali producendo per questa sola causa un disavanzo di oltre mille sterline ogni tre mesi.

La stessa unione conta 7.571 membri attualmente disoccupati e 31.401 occupati soltanto parzialmente, di modo che circa 55.000 membri sul totale accennato di 130, 452 gravano sulle risorse della istituzione in varia ma considerevole misura.

Un'altra unione che soffre grandemente per la stessa causa è quella dei ferrovieri. Essendo una delle *Trade Unions* di più recente formazione le sue risorse sono assai limitate: il capitale accumulato relativamente mediocre, mentre il trenta per cento dei membri si è arruolato nell'esercito od è stato inviato in Francia a cooperare al buon andamento del servizio ferroviario nell'area delle operazioni militari.

Mentre ciò avviene per alcune industrie le *Trade Unions* accoglienti i lavoratori di altri gruppi si trovano nella impossibilità di fornire tutta la mano d'opera che viene ansiosamente richiesta. Per esempio non solo tutti i cantieri inglesi lavorano al massimo della loro potenzialità, giorno e notte, non solo gli ufficiali arruolatisi hanno istruzione di rifiutare tutti gli operai delle industrie navali che si presentassero per essere iscritti nelle nuove formazioni militari, ma si fa ogni sforzo possibile per rintracciare antichi lavoratori che in periodi di crisi sono emigrati all'estero e specialmente nelle colonie britanniche.

I giornali del Canadà e dell'Australia recano infatti inserzioni promettenti ottimi salari e lavoro garantito per un certo numeri di mesi agli operai dell'industria navale che volessero recarsi in Inghilterra per il periodo di durata della guerra.

Altre industrie che si potevano considerare come spente o che in questi ultimi anni avevano subìta una profonda trasformazione sono ora riattivate o ricondotte a nuova vita.

Una fra queste presenta un caso veramente tipico e cioè è l'industria delle sciabole per la cavalleria e per gli ufficiali. Esistevano fino a qualche anno addietro tre fabbriche di questo genere in Manchester, ma in conseguenza del fatto che l'industria tedesca poteva fornire il Governo inglese di sciabole ad un prezzo inferiore a quello domandato dall'industria nazionale la produzione di Manchester era quasi completamente cessata o limitata alle sciabole di lusso per gli ufficiali.

Le fabbriche si erano messe a fabbricare lame da coltelli per uso domestico, ma scoppiata la guerra l'industria delle sciabole è rifiorita in modo meraviglioso, tanto che i proprietari delle manifatture richiamarono per telegrafo diversi capi-squadra ed operai che si erano recati in altre parti dell'Impero.

Le industrie delle armi da fuoco e degli esplosivi stanno raddoppiando i loro impianti, mentre negli arsenali, dove si producono le artiglierie navali, gli operai si sostituiscono nelle officine ogni otto ore, di modo che la produzione non cessa per un sol minuto.

La guerra sulle montagne della Serbia — Truppe serbe che avanzano

Teatri ed Arte

Il "Crepuscolo degli Dei" a prezzi popolari

Questa sera alle ore 20.30 precise, fuori abbonamento ed a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, verrà data una rappresentazione straordinaria dell'opera *Il Crepuscolo degli Dei*. Esecutori: Maria Wroblenska, Flora Perini, Maria Gargiulo, Maria Galeffi, Elvira Sabbatini, Ludovico Tomarchio, Giuseppe Danise, Berardo Berardi, Giuseppe Gironi. Maestro direttore: comm. E. Vitale.

Venerdì 1.o gennaio alle ore 20.30 precise, in sera quarta di abbonamento avremo un grande spettacolo di gala in occasione del capo d'anno con la prima rappresentazione straordinaria di Mattia Battistini, nell'opera in 3 atti di Massenet: *Thais*. Protagonista dell'opera sarà la signora Bianca Bellincioni-Stagno, artista che ha al suo attivo vari importanti successi ottenuti nei principali teatri.

Alla "Società del Quartetto"

Sabato 2 gennaio, alle 21 precise, nella *Sala Pichetti*, avrà luogo il 34.o concerto della nostra « Società del Quartetto » col seguente programma:

BOCCHERINI — *Adagio e fuga*, op. 1.
BEETHOVEN — *Quartetto op. 59, n. 1*, in *re magg.*: a) *Allegro*; b) *Allegretto vivacc e sempre scherzando*; c) *Adagio e molto mesto*; d) *Tema russo*: *Allegro*.
TSCHAIKOWSKI — *Quartetto op. 11*, in *re magg.*: a) *Moderato e semplice*; b) *Andante cantabile*; c) *Allegro non tanto e con fuoco*; d) *Finale*: *Allegro giusto*.

Esecutori: R. Scalero (1.o violino), G. Fanelli (2.o violino), G. Alessandri (viola), D. Serra (violoncello).

La seconda dell' "Aida" al "San Carlo"

NAPOLI, 30.

Ieri sera al *San Carlo*, in turno di abbonamento, ha avuto luogo la seconda rappresentazione di « *Aida* » nell'acclamata interpretazione della Mazzoleni, della Frascani, del Grassi, del Viglione-Borghese e di Masini-Pieralli.

L'eco del successo autentico della prima sera fece accorrere al teatro una folla non meno elegante e non meno numerosa della *prèmière*.

Ester Mazzoleni è un'*Aida*, insuperata, forse anche insuperabile. Intelligente attrice, cantante di eccezionale valore, drammaticissima nell'interpretazione del personaggio, riscosse calorosi applausi.

Molto ammirata, nella parte di *Amneris*, la signorina Frascani, una fedele interprete.

Rinaldo Grassi piacque, come sempre. Oggi, si può affermare, non esisterebbe un tenore che potesse cantare, nel senso classico della parola, la bella opera verdiana, se non ci fosse Grassi che ne è veramente un ammirevole interprete.

Viglione-Borghese sostenne, da par suo, la parte di *Amonasro* cantando con la sua abituale padronanza della scena.

Ottimamente Masini-Pieralli, basso eccezionale, che fa rimpiangere vederlo in un'opera dove egli ha così poca parte e relativamente alla sua fama così poco risalta.

Grandi applausi agli esecutori, a fine di ogni atto e a scena aperta, alle pagine, diciamolo pure, più popolari; e grandi feste al direttore di orchestra, il giovanissimo e illustre maestro Guy, cui spetta il merito di averci data, così curata, nei suoi minuti dettagli, questa grande edizione di *Aida*.

Chè se all'impresa bisogna essere grati del complesso artistico esibito all'ammirazione del pubblico, è certo merito precipuo del Guy di aver raggiunto quella fusione, che quando mancasse, comprometterebbe anche uno spettacolo, in cui figurassero magari gli dei dell'...olimpo... lirico.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Dove il pubblico affluisce in gran folla, iersera la *Marcia Nuziale*, della quale Lyda Borelli è una mirabile interprete, procurò all'illustre attrice immensi applausi. Molto bene, nella sua parte di *vieux marcheur* dal fondo sentimentale recitò Ugo Piperno. Bene il Picasso e gli altri. Questa sera *Guardia di notte*, la gioconda commedia di Sacha Guitry e la *Cavallerizza*. Domani la *Modella* e venerdì, primo dell'anno due rappresentazioni con *Andreina* e *Il bosco sacro*.

All'*Argentina* — Domani ultima replica di *Addio giovinezza*, la squisita commedia di Nino Oxilia e Camasio.

Al *Nazionale* — Nella *Principessa dei dollari* iersera la Lidia D'Arsago fu una «miss Alice» mirabile. Essa potè in quest'operetta, ch'è tra le più ricche di musica, sfoggiare la sua bella voce, ed ebbe applausi calorosi. Con lei meritò liete accoglienze la Ghirelli, una artista intelligente e valorosa.

Stasera replica del *Conte di Lussemburgo*, con la Vecla e la D'Arsago. Domani sera *Lisistrata* e venerdì di giorno *Lisistrata* e di sera *La principessa dei dollari*.

Prossimamente la nuova operetta di Michetti, musica di Mario Bona: *Battaglia di dame*.

Al *Cines* — dove l'illustre attore Ferruccio Benini raccoglie sempre molto concorso di pubblico, ricordiamo per questa sera la ripresa di *Per la regola*, la fortunata commedia di Varagnolo, della quale il Benini fa un'autentica creazione.

All'*Adriano* — Gli spettacoli si succedono al popolare teatro di Prati tra il massimo favore del pubblico. L'altra sera, col *Ballo in maschera*, ebbe luogo la serata d'onore del valente maestro Roberto Francini, il quale ebbe molti applausi e ricevette in omaggio vari doni di pregio.

Ieri sera, poi, davanti a un bellissimo uditorio, si diede una desiderata replica dei *Pescatori di Perle*. Vi presero parte la signorina Isabella Del Frate, già tanto apprezzata nel *Barbiere di Siviglia*, che fu ad ogni scena vivamente applaudita insieme con il tenore Giacomo Eliseo ed il basso Bruschi. Un lieto successo riportò anche il giovine baritono romano Guglielmo Camilli nella parte di « Zurga ». Efficacissima l'orchestra, abilmente diretta dal maestro Francini.

Questa sera, alle ore 21, rappresentazione a prezzi proletari promossa dalla Camera del lavoro con l'*Andrea Chénier*, e domani, giovedì, alle 18, *I Pescatori di Perle*.

Al *Manzoni* — Domani *Tre peroce vizzose*.

SUSANNA GRANDAIS al Cinema Olympia

In un dramma nuovo, di splendida bellezza, dal titolo: «*Madre e sorella*» *Susanna Grandais* ha divinizzato la protagonista incarnando il personaggio in modo meraviglioso.

Oggi, per la prima volta, verrà proiettato nell'elegante cinema di *Via in Lucina* e per molti giorni.

SPETTACOLI del 30 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI DEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 25-43 - 22-15 e ROM

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chènier*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La signorina Josette mia moglie*.
MANZONI — Compagnia comica del Comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Duje marite 'mbruglione*.
NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.
VALLE — Compagnia Gandusio-Borolli-Piperno — Ore 21: *La guardia di notte* — *La cavallerizza*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 31, alle ore 16 e 18: *Arlecchino finto principe*; *Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915.

MERCOLEDI', 30, ore 20 precise: (Fuori Abb.) Rappresentazione straordinaria) a prezzi popolari, come da concordato col Comune di Roma):

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

VENERDI' 1 gennaio 1915, ore 20.30 precise (sera 4o in abbon.) GRANDE SERATA DI GALA, teatro illuminato a giorno.
Prima Rappresentazione Straordinaria del comm. MATTIA BATTISTINI nell'opera THAIS di G. Massenet, protagonista Bianca Bellincioni-Stagno.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
diretta dal comm. BENINI.
Oggi mercoledì 30 dicembre
PER LA REGOLA!, commedia in 3 atti di D. Varagnolo. Precederà la commedia in 1 atto del Duca Carafa D'Andria: QUINDESE MINUTI.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il martirio di Jucci*, dramma.
REGINA — *L'anello di Siva*, dramma.
EDISON — *Traffico di anime*, dramma.

La pattuglia perduta

In un gruppo di amici, un vecchio ufficiale racconta d'una tragica notte durante una guerra lontana: « ...Un galoppo di cavalli ci fece balzare in piedi. Erano ufficiali nostri, il nostro generale di brigata, col suo aiutante di campo e i suoi ufficiali d'ordinanza. Il generale parlò brevemente col nostro capitano e poi invitò questi a radunare in gruppo i nostri quaranta soldati. A tanto era ridotto il nostro squadrone da quei primi mesi di guerra: poco più d'una pattuglia... » Il generale impartisce gli ordini; dà una missione terribile e grandiosa. Fremon cuori eroici, nell'attesa.

L'ufficiale d'ordinanza aveva intanto comunicato al nostro capitano l'ordine preciso: partenza all'alba. Si calcolava che avremmo, galoppando con slancio, incontrato il nemico verso le dieci del mattino. Erano le dieci di sera. Ci rimanevano dunque dodici ore di vita e il più vecchio di noi aveva trent'anni ».

Tale l'episodio mirabilmente commovente con cui si inizia questa vicenda d'angosciosa bellezza, il cui seguito i nostri lettori troveranno nella fervidissima novella di Lucio D'Ambra, pubblicata nel n. 1 della *Tribuna Illustrata*, uscito in vendita in tutta Italia con un prezioso interessantissimo complesso di scritti e di fotografie di attualità.

Un buon libro di strenna

"Luna piena e viceversa"

Gian Bistolfi, che lo scorso anno ci diede un bel volume di novelle per i ragazzi, *Storielle di lucciole e di stelle*, regala quest'anno ai piccoli lettori un nuovo buon libro di strenna, continuando così quel genere che da noi ha così pochi saggi cultori.

Il volume, grazioso, elegante, adorno di gustosi disegni di Angoletta, s'intitola *Luna-piena e viceversa*, ed è edito nella «Biblioteca della Lampada» dalla Società editrice «La Scolastica» di Ostiglia.

Il volume comprende due avventure distinte e pur legate da un unico sentimento di fervida ammonitrice poesia.

La storia di *Luna Piena* s'inizia con la vicenda di un bimbo che per la prima volta ad una fiera vede un pellerossa. La fantasia del bimbo s'anima e s'esalta; quand'ecco uno straordinario sogno gli appare: il «suo» selvaggio che s'inginocchia ai suoi piedi e gli chiede soccorso. Ebbene no, non è un sogno! Luna Piena è veramente fuggito alla sua prigionia ed è giunto sul cammino del piccolo bimbo. E questi lo rifugia in una vecchia capanna, e per pochi giorni vive la deliziosa ed ansiosa vita di sentirsi amico e «padrone» di un pellerossa: al quale insegna la lingua italiana, la geografia, l'aritmetica ed un mondo di altre mirabili cose. Finchè, un giorno, dopo altre complesse avventure, il selvaggio abbandona il suo piccolo amico. Si rivedono tre anni dopo. Ma questa volta il loro incontro dà luogo ad un'altra più viva sorpresa: la vera e gioconda sorpresa in cui è, si può dire, tutta la ragione ideale, artistica educatrice del libro in cui è la più genuina e allettevole «trovata» di questo racconto: trovata che non vogliamo qui rivelare, per non scemare l'interesse e la curiosità dei lettori, grandi e piccoli.

Su un tema più sentimentale si svolge invece la storia di *Luna Nuova*, un'adorabile bimbetta che per confortare il lavoro della madre dà tutto il suo amore ad una intima impresa d'umanità e di poesia, attorno a cui si anima il mondo lieto e fantasioso delle bambole e dei burattini.

Questo del Bistolfi, come appare, non è dunque uno dei soliti libri di storielle curiose e comuni: l'autore cerca sempre di dare ai suoi piccoli lettori qualcosa di più; cerca di suscitare in essi, coi mezzi più semplici, delle impressioni e delle sensazioni; cerca di allettare e di educare insieme lo spirito di coloro cui il libro è rivolto. E certo vi riesce, con un'arte tutta sua, in una forma tutta personale.

A *Luna piena e viceversa* arriderà certo un successo non minore a quello che lo scorso anno toccò alle *Storie di lucciole e di stelle*: e lo merita, poichè è un ottimo libro di strenna.

E' uscito oggi in tutta Italia e colonie il numero 1 della

TRIBUNA illustrata

Questo fascicolo contiene:

Pagine a colori

1) Alla riapertura della Camera francese i deputati acclamano i loro colleghi soldati e questi rispondono acclamando alla Francia. (*Disegno di A. Minardi*).

2) Dalle conquistate trincee di Fiandra, da quei campi nevosi avvolti da una grigia atmosfera di morte i combattenti inglesi briadene all'anno che sorge. (*Disegno di E. Abbo*).

LA PATTUGLIA PERDUTA
Novella di LUCIO D'AMBRA

IL PRINCIPINO
Il più recente ritratto di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte.

20 fotografie d'attualità
Lo sbarco dei marinai inglesi feriti nel combattimento navale di Coronel — L'Imperatrice visita un treno ospedale della Croce Rossa tedesca — Gli artiglieri australiani difendono il territorio egiziano — Fanteria russa d'avanscoperta in un villaggio della Polonia — S. E. l'Ambasciatore di Russia sig. Krupenski e la sua signora, nel suntuoso giardino d'inverno dell'Ambasciata a Roma — Un attendamento di truppe cosacche nelle aride pianure della Polonia orientale — I grandi mortai austriaci che l'artiglieria tedesca adoperò per bombardare Numul e Maubeuge — La famiglia e la patria — Lo Czar passa in rivista un reggimento di fanteria sul fronte di battaglia — Due aviatori tedeschi di ritorno da un audace « raid » — Una nave carboniera tedesca sorpresa dalle siluranti inglesi nel mare del Nord — Il Presidente Poincaré esamina una nuova motocicletta mitragliatrice — Le popolazioni europee della Turchia che rimpatriano in massa per sfuggire al bombardamento delle navi inglesi — L'Ammiraglio Sir Frederic Sturdee comandante della squadra inglese che ha affondato gli incrociatori tedeschi nell'Atlantico.

L'INDUSTRIA DELLA CARTA PESTA A LECCE. — La sala ove si terminano i vari lavori — La statua di Giovanna d'Arco — Laboratorio delle modellatrici della carta — Saffo e Faone — La canzone dell'ora.

IL NATALE DEL 1914 SUI CAMPI E SUI MARI DI BATTAGLIA. — I doni di Natale mandati dalle famiglie giungono sul campo e, distribuiti ai soldati... — ... allietano i gruppi raccolti intorno all'Albero nelle trincee. — Negli ospedali le caritatevoli signore della Croce Rossa preparano per i feriti... — ... il conforto d'una dolce Natale in un fiorire d'alberi splendenti e in un echeggiare di nostalgiche canzoni... Il ferito ascolta dall'organetto e dal mandolino dei compagni convalescenti una dolce canzone che ricorda la patria lontana... — ... quella patria lontana che accanto all'albero fiorito ricorda anche il marinaio nel quadrato della grande nave in crociera.

LE CRONACHE
Cose curiose ed utili a sapersi — Come si fa la guerra, del Tenente X... — Il medico « gratis », del dott. Alberto Orsi — I Capricci del Mondo, di Capuana — Cronaca per le signore, del duca di Rimbambò — Cronache giocondo, di Pio Vanzi.

12 articoli di varietà
Il precursore dell'aeronautica — Una battaglia vista in un areoplano — Note di scienza e di storia — Le milizie canadesi in Francia — La guerra e la moda — Le popolazioni non diminuiscono per la guerra? — Capodanno inglese — Il saluto delle donne italiane alla bandiera — La Befana e i Tre Re Magi — La flemma inglese al fuoco dei 420 — Come la Francia nutre i suoi soldati — L'Almanacco.

Contiene inoltre:

L'ALA
Romanzo di JEAN RICHEPIN
dell'*Accademia Francese*
(20.a puntata)

GIUOCHI A PREMIO

UN NUMERO Cent. 10
in Italia e Colonie

CRONACA DI ROMA

Memorie romane dell'anno santo 1650

Maria di Savoja e Olimpia Pamphili

Non appena l'*infanta* Maria di Savoia, figlia del grande Carlo Emanuele II e di Caterina d'Austria, seppe che il Pontefice Innocenzo X aveva promulgato la bolla per l'anno Santo 1650, decise di venire in Roma in pellegrinaggio. Ella da poco aveva vestito l'abito del Terz'Ordine francescano ed era di carattere dolce, umile, ubbidiente: chiesto ed ottenuto il consenso dal suo confessore a questo pio viaggio, ordinò al suo maggiordomo di far subito i necessari preparativi per sè e per alcune pellegrine che intendeva condurre. La comitiva mosse nel maggio di quell'anno, parte in carrozza e parte a cavallo; la giornata, durante il cammino, era impiegata a recitare litanie e preghiere.

Per Bologna e Faenza, il pellegrinaggio piemontese si trasferì a Loreto, poi a Terni e finalmente il 21 maggio giunse a Roma. La principessa di Savoia viaggiava in incognito; tuttavia il cardinale d'Este, suo nipote, si recò ad incontrarla e la condusse, col seguito, al monastero delle oblate di Tor de' Specchi, dove il Pontefice le aveva fatto preparare un appartamento di nove stanze; gli altri di sua casa e del seguito presero alloggio in due case vicine.

Appena arrivata nella città nostra l'*infanta* inviò il conte Brumes, suo maggiordomo, a recare il suo devoto omaggio al Pontefice, il quale l'indomani le mandò un monsignor di camera a restituire la visita.

Circa la visita di Maria di Savoia al Pontefice ecco in qual modo ci ragguagliano gli *Avvisi* dell'Amayden e il *Diario del Giubileo* del 1650, pubblicato dal Ruggeri:

« Domenica 29 maggio. — La serenissima Infanta Maria di Savoia, che si ritrovava, come si è detto, nel monastero di Tor de' Specchi, insieme con dieci o dodici altre signore monache Cappuccine del Terz'Ordine, vestite — essa e tutte — di berrettino con cappello di paglia in testa, con *pazienza* e mantelletto di sopra del medesimo colore, andò a baciare il piede per la prima volta a Sua Santità; alla cui, Serenissima Infanta, per patire di sordità, la signora Marchesa Tassoni servì d'interprete, parlandole all'orecchio con un cannello d'argento ».

Il Papa accordò alla principessa la grazia di conseguire l'indulgenza del Giubileo visitando tre sole chiese, in luogo di sette e volle provvedere lei e il suo seguito del *pranzo di palazzo*, tutti i giorni.

Una volta donna Olimpia Pamphili, mossa a curiosità di conoscere la pia donna, della quale tutta Roma diceva sì gran bene, mandò persona a pregarla di volerla ricevere. Maria di Savoia le fece rispondere che, trovandosi in casa altrui e in un monastero, non avrebbe potuto farle gli onori che le doveva. Ma la cognata di Innocenzo insistè tanto, che la principessa la dovè ricevere, sia pure *da Cappuccina*, come aveva mandato a dirle per mezzo di un familiare.

La superba Pamphili fu dunque accolta, con le figlie, al Monastero di Tor de' Specchi; ma, se volle sedersi, dovè accontentarsi di sedie basse e di paglia.

In quel secolo di etichetta e di varie convenzionalismi era un vero scandalo che dalla « postura non si discernesse precedenza di luogo », come osserva un *formalista* contemporaneo. La visita, improntata alla massima freddezza, non durò a lungo. Maria, accomiatandosi da donna Olimpia sul capo di scala, senza affatto scendere, le disse: « Signora, l'essere lo Cappuccina mi vieta di venire più avanti ». E tornò nel suo appartamento.

La Pamphili desiderava vivamente che l'infante le restituisse la visita; ma costei non se ne dette per intesa. Allora l'invitò... a vedere la Cappella del suo palazzo. « Il che accettò la Principessa — così il nostro diarista — pensando di esser ricevuta domesticamente. Ma ci trovò tutti i prelati di Roma e buona parte delle dame e non le fu mostrata la Cappella. Onde ella si partì disgustata. »

Nel suo non breve soggiorno in Roma, Maria di Savoia visitò tutte le basiliche, le catacombe, fece in ginocchio la *scala santa*, e il giorno del *Corpus Domini* assistè alla famosa processione pontificia dal palazzo del cardinal Pallotta. Al monastero di Tor de' Specchi fu ossequiata da Cardinali, patrizi romani, ambasciatori e personaggi altolocati.

Nell'udienza di congedo, ella presentò al Pontefice una grande e superba cornice di ebano, con ornamenti di tartaruga, nei quali eran ritratti gli istromenti della passione di Gesù Cristo. Dentro fece riporre un *estratto* del SS. Sudario contornato con filo d'oro, tempestato di diamanti.

Il Papa gradì assai l'omaggio e ammirò il piccolo capolavoro d'arte, eseguito da un valoroso artista, con finissimo gusto. Impartì alla principessa e al suo seguito l'indulgenza plenaria *in articulo mortis* e le donò parecchi oggetti sacri fra i quali preziose reliquie di Santa Francesca romana e di Santa Maria Maddalena. Le offrì inoltre un angioletto d'argento a forma di reliquiario e un Bambin Gesù, opera di insigne scultore romano.

* * *

Nel 1654, dopo aver dimorato lungamente in Assisi e a Bologna, Maria di Savoia tornò a Roma, abitando per qualche tempo nel monastero di Sant'Urbano a Via Alessandrina, dove ricevè anche la visita di Cristina di Svezia, con lo stesso cerimoniale... sommario, col quale aveva ricevuto Olimpia Pamphili. La superba ex regina di Svezia dovè restar meravigliata nel vedere tanta umiltà in una principessa di sì illustri natali, che vestiva il rozzo sajo di San Francesco, col velo nero e il rosario. « Forse sentì che il vero abbandono della grandezza umana era in quella monaca e non in lei, che tanto se ne vantava. E' singolare che due donne, le quali tanto fecero parlare di sè l'Europa, donna Olimpia e Cristina di Svezia, subissero sì dura lezione da questa principessa di Savoia monaca francescana! ». Così un moderno scrittore, parlando dei rapporti che passarono fra l'*infanta* di Savoia e le due strane *Virago*, che contesero ai Papi perfino il governo dello Stato!

Negli ultimi tempi di sua vita, Maria ebbe dimora in Borgo, nel palazzo già abitato da Carlotta di Lusignano, moglie di Lodovico II duca di Savoia; di lì, aggravandosi l'infermità e gli incomodi, dei quali ella da tempo soffriva, si trasferì al palazzo Sanesi, alla Lungara. Peggiorando però le sue condizioni di salute, i medici la consigliarono di andare alla volta di Belvedere in Frascati, dove effettivamente la principessa recatasi, trovò gran giovamento.

Ma tornata a Roma per la morte del Pontefice, Maria cominciò a sentirsi ogni giorno più sofferente; dovè mettersi in letto e presto il male si aggravò. Sentendosi in fin di vita, ella fece testamento e, dopo due giorni di agonia, morì in modo esemplare — in odor di santità, come si diceva allora — il 13 luglio 1656.

Contava sessant'due anni.

Il papa Alessandro VII scrisse una lettera nobilissima a Carlo Emanuele, ragguagliandolo della fine esemplare della sua figliuola e per costei ordinò solenni funerali. Aperto poi il testamento, fece eseguire scrupolosamente le volontà in esso contenute e dette sepoltura provvisoria a Maria di Savoja nella Chiesa dei SS. Apostoli, in una delle cappelline di sagrestia.

Sei anni dopo, su una bellissima lettiga, fatta eseguire appositamente da quel pontefice, la salma dell'*infante* fu trasportata, con grandi onori, in Assisi, ove la pia donna aveva nel testamento mostrato vivo desiderio di esser sepolta vicino al padre suo « non Carlo Emanuele — come ella nota in una lettera diretta a frate Giuseppe da Copertino — ma San Francesco ».

AELIUS.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

La Regina Margherita
visita lo studio Monteverde

S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla principessa Sant'Elia e dal gentiluomo di Corte marchese Capranica del Grillo, visitò lo studio dello scultore sen. Monteverde dove trovasi esposto il meraviglioso gruppo in marmo e bronzo *Il Poema della Pace*.

La Regina Margherita, ammiratrice entusiasta del grande scultore della terza Italia, non potè che congratularsi e rallegrarsi vivamente con l'illustre artista per questa nuova opera destinata sempre più a segnare un limite al capo-scuola degli scultori del secolo nostro.

Fu ricevuta dall'illustre scultore e dalle graziose filiuole, a cui era serbato l'alto incarico di fare gli onori di casa.

Giulio Monteverde concepì l'opera pensando alla sua buona mamma sepolta lontano, tra i cipressi dell'umile cimitero di Bistagno. E per onorarne la sua memoria, l'offre a quel Comune, confidando, come giusto dice la dedica: « Che questa opera mia avran cara i concittadini, e perchè si ricordino di me ».

La Regina Margherita si trattenne quaranta minuti circa e si congedò commossa pel pensiero delicato e gentile dell'insigne artista.

Al Ristorante Marinese
Cene della notte di San Silvestro 1914-1915

Il piano superiore di questo splendido Ristorante in via Nazionale verrà aperto al pubblico, provvisoriamente in occasione dell'ultimo dell'anno. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo quando l'illustre Galileo Chini avrà decorato il grande salone.

Per comodità del pubblico, diamo la

Lista (a L. 6)

Prosciutto di San Daniele e Burro — Brodo ristretto in tazza all'Orléans — Pesce bollito Salsa tartara — Lame di lingua con paté de foie-gras — Capponcelli in terrina alla massaia — Insalatina novella — Chouse monté alla crema e cioccolata — Frutta.

Oggetti fini ed artistici

Volendo acquistare degli oggetti di uno *chic* caratteristico, della maggiore eleganza e buon gusto, conviene fare una visita al noto *Magazzino Sarteur, Corso Umberto I*, 265 (*Palazzo Odescalchi*), ove trovasi, fra l'altro, un ricco assortimento in bastoni, ombrelli, borse per signora, portasigarette, portafogli, servizi per fumatori, e tanti altri oggetti adatti per regali.

Il giovine marchese Mereghi
spara sei revolverate contro il suo cameriere in Via Fontanella di Borghese

Una scena drammatica, brevissima, quasi fulminea, s'è svolta alle sette e mezza di stamane in via Fontanella di Borghese, sulla soglia del sontuoso palazzo che porta il numero 35 e che appartiene alla nobile famiglia dei marchesi Mereghi.

Pochi minuti prima era entrato nell'atrio un giovinotto decentemente vestito, s'era avvicinato al portinaio gallonato che stava presso l'uscio della portineria, gli aveva stretta la mano amichevolmente e s'era intrattenuto a scambiar con lui qualche parola.

Subito dopo i due sono stati raggiunti da un giovine cameriere in giubba di fatica e grembiule, il quale evidentemente era disceso proprio allora da uno degli appartamenti del palazzo. Il giovinotto che discorreva col portinaio ha scambiata anche con lui una cordiale stretta di mano: e l'amichevole conversazione è continuata.

A un certo punto il portinaio s'è ritirato nella portineria: e il cameriere e il suo amico, seguitando a discorrere, si sono portati innanzi, sulla soglia del portone, fermandovisi.

E' trascorso qualche altro minuto quando un giovine signore elegante, dai lineamenti aristocratici, che veniva in fretta dalla parte del Corso Umberto, è entrato svoltando con mossa brusca nell'atrio ed ha quasi urtato il cameriere e il suo amico i quali, nel vederlo, si sono insieme vivamente tirati indietro, in attitudine di profondo rispetto, per lasciarlo passare.

Ma il giovine signore si è fermato di scatto, fissando l'amico del cameriere. Il suo viso ha presa una espressione di viva contrarietà, di straordinaria durezza. E' seguito un breve silenzio, durante il quale il cameriere è rimasto nella posizione rigida d'un servo che si trova al cospetto del suo padrone, e l'altro, tenendo in mano il cappello, ha conservato il suo atteggiamento d'ossequio.

Poi il giovine signore ha rivolta la parola a quest'ultimo:

— Ebbene? Ancora qui? Che cosa vi avevo detto?

Il giovinotto s'è stretto nelle spalle e ha aperte le braccia con un gesto che sembrava voler dire: — Non faccio nulla di male!

Allora il giovine signore ha tratta dalla tasca una piccola rivoltella lucente, l'ha impugnata rivolgendola con la canna un poco in basso verso il giovinotto che gli era distante un passo appena, e l'ha fatta scattare per ben sei volte, mentre l'altro con gesti di terrore, cercava di ripararsi alla meglio da quella gragnuola terribile...

Dopo il sesto colpo il giovine signore, sempre impugnando la rivoltella, è fuggito verso via del Leoncino, come un pazzo. Ma proprio sull'angolo, dov'è l'antica fontanella che dà il nome alla strada, è stato acciuffato da una guardia di città in divisa — Luigi Manti del Commissariato di Campo Marzio — la quale lo ha disarmato e accompagnato negli uffici del Commissariato medesimo.

Intanto parecchia gente era accorsa nell'atrio del palazzo Mereghi per soccorrere il povero giovane a cui erano toccati i sei colpi di rivoltella e che era rimasto — sembrava piuttosto gravemente — ferito. Egli, che versava sangue da più parti, è stato fatto salire sopra una vettura che l'ha trasportato all'ospedale di S. Giacomo. L'hanno accompagnato un'altra guardia di città del Commissariato di Campo Marzio, a nome Monaco, e la guardia municipale Rosconi.

Hanno visitato il ferito i dottori Tari, Marinacci e Siracusi i quali hanno accertato che il poveretto era stato colpito cinque volte: una nella regione ipocondriaca sinistra, due alla regione glutea, due alla coscia. I sanitari, cui si è aggiunto il medico primario prof. Cassini, si sono riservati il giudizio. Ma pare che i proiettili abbiano lesi organi vitali.

* * *

Il ferito è stato interrogato subito dalla guardia di P. S. Valenti di servizio all'ospedale. Egli ha dichiarato:

— Mi chiamo Ruggero Rossini, sono figlio di Pietro e di Veneranda Molinari, ho 26 anni, il mio paese nativo è Partino d'Arezzo e faccio il cameriere. Sono stato tre anni al servizio di lui...

— Lui, chi?

— Ma, perbacco! Di lui che mi ha conciato a questo modo; del marchesino Giulio Mereghi, insomma, e della mamma sua, la buona marchesa Teresa Folchi-Vici che aveva ed ha ancora per me tanta benevolenza...

— Ma per quale ragione il vostro padrone vi ha tirati questi sei colpi di rivoltella?

— E chi lo sa? Io stesso casco dalle nuvole! Bisogna proprio dire che il marchese abbia — sia detto col dovuto rispetto — perduto il cervello! E una prova l'ha data dieci giorni or sono licenziandomi su due piedi senza alcun motivo, con grande rincrescimento della signora marchesa e delle marchesine sue sorelle.

— Ah, v'aveva licenziato? Ma voi l'avrete forse importunato, l'avrete magari minacciato: dite la verità!

— Ma no! ma no! Per carità! E poi: domandatene alla marchesa, alle marchesine; domandatene al portinaio, agli altri domestici, allo stesso domestico che mi ha sostituito, Fausto Bartucci, col quale appunto stavo discorrendo sulla soglia del palazzo Mereghi quando il padrone m'ha sparato...

Al Commissariato il giovine marchese Giulio Mereghi è giunto in uno stato di eccitazione da far quasi pietà.

Il delegato Imperatori, a cui è stato condotto dinanzi, ha dovuto esortarlo a calmarsi ed è stato costretto a lasciar passare un bel po' di tempo prima di poterlo interrogare.

Finalmente il giovine patrizio, articolando a stento le parole, ha date le proprie generalità e ha risposto alle domande rivoltegli dal funzionario. Ha subito confessato il suo delitto e, interrogato sulle ragioni che lo avevano indotto a impugnare la rivoltella contro il suo ex-cameriere, ha detto:

— Mah... lei mi domanda la causa... Io non la so dire!

— E' stato perseguitato, minacciato dal suo cameriere? Ha saputo che il Rossini abbia sparlato di lei, della sua famiglia?

— No, no!... Nulla di tutto questo! Ho agito in un momento di sovreccitazione. Avevo licenziato il Rossini... perchè mi pareva che il suo servizio fosse divenuto deficiente. Gli avevo proibito di mettere mai più il piede in casa mia; e invece ve l'ho ritrovato parecchie volte. Stamane, nel rincasare dopo una brevissima assenza, me lo son ritrovato dinanzi, sotto l'atrio del mio palazzo. Ciò mi ha indispettito in sommo grado, al punto che ho perduto la testa e ho sparato...

Dopo il breve interrogatorio il marchese Giulio Mereghi è caduto in uno stato di profondo scoramento.

Egli abita al primo piano del palazzo Mereghi, in un appartamento ampio e sontuoso, insieme alla madre marchesa Teresa Folchi-Vici e alle quattro sorelle marchesine Mereghi.

Al secondo piano abita il marchese Paolo Mereghi, zio del marchese Giulio.

La marchesa Mereghi fa vita piuttosto ritirata, passando quasi tutta la giornata nel suo appartamento ricco di oggetti antichi, di terraglie preziose, di arazzi e di quadri di grande pregio artistico.

Le figlie della marchesa sono delle graziose e buone signorine, le quali circondano del loro affetto la mamma. Non molte gioie procura invece alla nobile signora il figlio, che molto spesso ha dato alla sua famiglia dei dispiaceri, per il suo carattere stravagante e per la sua condotta che più di una volta ha dato luogo a seri incidenti.

* * *

Il marchese Giulio, che ha 22 anni ed è nato a Roma, è alto, vigoroso, d'aspetto simpatico. Fin da ragazzo manifestò un carattere vivacissimo, impulsivo. Ha seguiti regolarmente gli studi classici ed era attualmente inscritto alla Facoltà di legge dell'Università di Napoli, sebbene non avesse alcuna premura di assicurarsi l'esercizio di una professione, chè le rendite paterne bastano ad assicurargli una esistenza più che agiata.

La vivacità e la impulsività del carattere di lui andarono, da qualche tempo in qua, tanto accentuandosi, da trasformare il disgraziato in un vero e proprio nevrastenico. La marchesa madre e le giovani sorelle del giovinotto — le quali si chiamano Maria, Anna, Francesca e Vittoria — si preoccuparono grandemente dei manifestarsi in lui del terribile male che lo induceva a commettere gravi stravaganze e che lo esponeva ad altrettanto gravi e spiacevoli incidenti nei luoghi ch'egli soleva frequentare.

Con la speranza che il cambiamento d'aria e di clima gli giovassero a calmare i nervi sempre eccessivamente tesi, la madre e le sorelle lo inducevano ad assentarsi da Roma di tanto in tanto, a recarsi nella loro villa di Jesi dove i Mereghi hanno anche altri vasti possedimenti.

Ed egli infatti faceva frequenti gite e brevi dimore nelle sue campagne, manifestandone vivo piacere.

Anche, con la speranza di trovarne giovamento, aveva abbandonato gli studi a Roma e li aveva ripresi alla Università di Napoli per aver frequenti occasioni di recarsi a respirare l'aria balsamica del golfo magnifico.

Ma l'atteso giovamento non veniva; ed erano sempre, a Napoli o a Roma, in casa o fuori, scatti improvvisi di nervi da impressionare...

* * *

Fu appunto durante uno scatto di nervi che, ultimamente, il marchese Giulio Mereghi, senza una ragione al mondo, decise di troncare la sua vita: e fu sorpreso proprio mentre rivolgeva un'arma contro sè stesso: e fu salvato proprio per miracolo.

Fu per i suoi nervi che egli soleva passare d'un tratto dalla più sfrenata allegria all'umore più tetro; fu per i suoi nervi che, dopo avere sgobbato a prepararsi per gli esami, deliberò di non affrontare la prova; fu infine durante uno scatto di nervi che dieci giorni or sono, per nessun motivo, licenziò su due piedi il suo fedel servitore: il Rossini.

Costui, che è un bel giovane dal viso roseo, dall'aspetto distinto, era — com'egli stesso ha narrato all'ospedale — da circa tre anni al servizio dei marchesi Mereghi. La condotta di lui era stata sempre ottima, tanto da non dar luogo mai ad alcun appunto. Il Rossini si mostrava premuroso, servizievole, ed era veramente un cameriere « di stile ».

La famiglia Mereghi aveva quindi di che mostrarsi contenta; e lo stesso Giulio si era affezionato al suo cameriere.

A dimostrare, anzi, quale affetto il marchese avesse per il Rossini, sta un fatto abbastanza notevole.

Qualche tempo fa il giovinotto, forse per trovare un posto migliore, aveva deciso di andar via. La cosa venne risaputa dal marchese, il quale si affrettò a scrivere una lettera al cameriere pregandolo di rimanere al suo posto. « Tu sai che io ti voglio molto bene; e per ciò non allontanarti » scriveva il marchese.

Difatti il Rossini annuì, e rimase ancora nella casa dei marchesi Mereghi.

All'improvviso il contegno del marchese Giulio si cambiò nei riguardi del suo cameriere. Pare che egli avesse saputo che il Rossini si fosse innamorato di una giovine cameriera della casa. Qualche trascuranza nel servizio sarebbe stata dal marchese Giulio attribuita a tale innamoramento: del che egli parve seccatissimo.

Fatto sta che un giorno disse alla madre sua: — Ruggero deve andar via di casa. Qui non ci sta più bene. Io vado a Napoli: fammi la cortesia di farmi trovare, quando tornerò, « piazza pulita! »

La marchesa, conoscendo il carattere irascibile del figlio, non volle opporsi e, pur sapendo che ogni accusa verso il cameriere, devoto e premuroso era ingiusta, disse a Ruggero: — Senti, figliuolo: il marchese vuole che tu te ne vada. Sai bene che non bisogna mai contraddirlo; hai compreso tu stesso che la tua presenza lo irrita; perciò, va... Ma sta tranquillo: sei un buon figliuolo ed io stessa voglio trovarti un altro buon posto. —

Ruggero Rossini s'inchinò ed obbedì, non senza esprimere il suo rammarico per il mutamento del padrone a proprio riguardo e per la necessità d'abbandonare i suoi signori che aveva cercato di servire nel miglior modo possibile...

La buona marchesa dal canto suo mantenne la promessa, chè non appena il Rossini si fu allontanato si diede da fare per trovargli un posto: e glielo aveva infatti trovato presso il conte Saladini che abita in via Frattina.

Ma nel frattempo il Rossini aveva cercato per conto proprio e aveva avuto, pare, qualche affidamento dalla famiglia del senatore Frascara.

In attesa di assumere l'uno o l'altro posto, il giovinotto — non ostante il divieto del marchese Giulio — si recò più volte a palazzo Mereghi a visitare la sua buona padrona e le padroncine gentili, tanto più che gli occorreva un certificato di buon servizio e l'aveva chiesto alla marchesa che gli aveva dichiarato di rilasciarglielo volentieri.

Stamane, appunto, il Rossini era tornato a palazzo Mereghi per ritirare il certificato dalle mani della marchesa: ma avendo saputo dal portinaio che il marchese Giulio era ritornato da Napoli, per non dargli cagione d'inquietezza s'era astenuto dal salire nell'appartamento, ripromettendosi di disturbare la marchesa a momento più opportuno.

S'era dunque intrattenuto a discorrere col portinaio e col nuovo cameriere di casa Mereghi: e stava per andarsene quando è comparso il marchese Giulio ad interrompere — nel modo... brusco che abbiam narrato — l'amichevole conversazione.

Il marchese Giulio Mereghi ha nominato a proprio difensore l'avvocato Fabrizi.

Per finire bene l'anno

Domani sera *Latour* alle Terme rimarrà aperto tutta la notte, ed oltre al solito e ricco servizio di *Champagne* ha disposto per un buffet con fini e gustosi piatti di cucina.

Un ragazzo sotto il tram

Vittima della sua infantile imprudenza è stato oggi il dodicenne Alessandro De Luca, abitante in Borgo Vittorio 19. Il ragazzo, verso le 9, attendeva in via Appia il tram dei Castelli per recarsi a Castelgandolfo ove ha dei parenti. Di lì a poco sopraggiunge una vettura con rimorchio, condotta dal tramviere Alfredo Amedei.

Il ragazzo, fidando nella sua sveltezza, non fece segno di fermare; si attaccò al rimorchio, ma nel saltare sul predellino perdette l'equilibrio e cadde con la gamba destra sul binario. Una delle ruote posteriori del rimorchio stesso gliela stritolò orribilmente.

Alle grida il conducente fermò la vettura e col fattorino Giovanni Di Tommaso e altri passeggeri hanno sollevato il disgraziato ragazzo che era in uno stato da far pietà.

Alcuni passeggeri lo accompagnarono subito all'ospedale di S. Giovanni, ove i sanitari gli amputarono la gamba, riservandosi di giudicarlo.

Il conducente e il fattorino furono fermati da agenti della delegazione Appia.

Sul luogo accorse il cav. Gallo, il quale fece le indagini opportune. Risultò che il personale del tram non aveva colpa alcuna e la disgrazia si deve alla fatale imprudenza del ragazzo.

Il De Luca stesso, nel fare il suo racconto alla guardia di servizio all'ospedale, escluse la responsabilità del conducente.

Alla Federazione
Reduci dalle Patrie Battaglie

Ieri sera si è iniziato il ciclo delle conferenze, indette dalla Direzione Centrale della Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo sul momento politico attuale e per mantenere vigile e pronta la coscienza nazionale ai suoi alti doveri. La prima conferenza è stata pronunciata dall'avvocato Alfonso Cortini sul tema « l'Italia e la guerra europea ».

La sala era gremitissima. Notati fra i presenti l'on. Pais Serra, il tenente generale Ballatore, il generale Spechel, moltissimi reduci dalle patrie battaglie e dalla Libia, ufficiali in congedo, il consigliere comunale Capuano, il cav. uff. Cicerone, il comm. Pavoni, il cav. Barbarisi, il prof. Garbato, il rag. Benigni, il cav. Pini, i componenti la Direzione centrale federale, la presidenza al completo della fratellanza militare Umberto I, quella della benemerita società degli Ex Vigili, rappresentanti di molte altre associazioni, moltissime signore e signorine.

L'on. Pais, presidente della Federazione, presentando l'oratore, trovò occasione di pronunciare nobilissime parole incitatrici a magnanimi sensi ed a virili propositi per la grandezza d'Italia, accolte da entusiastici applausi.

L'avv. Cortini, dopo un breve esordio, lumeggiò in forma chiara e brillante l'atteggiamento dell'Italia dalla proclamazione della guerra suscitata a sua insaputa, fino all'ultima solenne e significativa manifestazione del Parlamento italiano.

Illustrando la conferenza con interessanti proiezioni luminose, l'oratore destò profonda attenzione con una persuasiva dimostrazione della impossibilità per l'Italia di mantenere la neutralità sino alla fine

La conferenza, sottolineata da vive approvazioni e interrotta da applausi, fu coronata da una calorosa ovazione e da grida di Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste italiane.

Un'industria che si fa onore
La Ditta Ramezzana e le feste di capo d'anno

In questi giorni di festa, una delle Ditte che maggiormente hanno saputo far apprezzare i propri prodotti, è la Ditta Rosa Ramezzana e fratello, fabbricante di cioccolato, confetti, torroni ecc.

Abbiamo visitato lo stabilimento di questa Ditta, in Via del Colosseo, 31 — fornito di macchinario perfezionato e modernissimo — ove si fabbricano i gustosissimi torroni, che possono, senza esagerazione, tener testa a quelli famosi di Cremona; abbiamo assaggiati altri prodotti, veramente squisiti e assolutamente superiori: confetti finissimi e delicati, mandorle preparate sapientemente, cioccolattini morbidi e deliziosi; il che ci ha bene giustificata la fama che la fabbrica Rosa Ramezzana e fratello gode non solo in Roma, ma in tutta Italia da oltre venti anni.

Può ben dirsi che i confetti ed i cioccolatini dei Ramezzana figurano trionfalmente sulle ricche guantiere in occasione di matrimoni nella *high life*, di ricevimenti, *garden party*, balli, tè danzanti ecc.

NELLY, la fioraia
Ultime repliche al Cinema Cafiero

Oggi a richiesta generale replica del colossale romanzo moderno della *Vitascope*, il più perfetto e sensazionale cinedramma interpretato dalla bellissima attrice *Toni Sylva*, l'applaudita e ricercata beniamina degli amatori della novissima arte. Domani dalle 15 alle 18 Giovedì dei bambini.

Non ostante la tassa di bollo i prezzi rimangono invariati.

In onore del ragioniere capo del Comune

Ieri sera gli impiegati della Ragioneria Generale del Comune hanno offerto alla *Rosetta* un banchetto in onore del loro ragioniere capo cav. uff. Umberto Albertini.

Aderirono con telegrammi numerosi impiegati di altri uffici.

Allo *champagne* il rag. Ciccolini rievocando i conviti che le antichissime corporazioni di arti e mestieri usavano tenere nel solstizio di inverno, per manifestare la speranza nelle future stagioni, espresse a nome dei colleghi, la speranza che nel prossimo e nei futuri anni la concordia e la pace abbiano sempre a regnare nella classe.

Aggiunse che principali fattori di questa concordia, in un ufficio, sono i superiori, i quali, mentre debbono essere rigidi nella applicazione dei regolamenti, debbono nel contempo saper usare le facoltà discrezionali loro conferite con avveduto senno, in modo che i loro atti e le loro iniziative non abbiano mai ad essere fomiti di discordie interne. Chiuse l'applaudito discorso portando anche a nome dei colleghi di altre carriere intervenuti al banchetto, gli auguri più sentiti al festeggiato e alla sua famiglia.

Il prof. Capellini si associò con entusiasmo agli auguri rivolti al cav. Albertini, il quale commosso, ebbe parole di sentiti ringraziamenti per tutti.

Il noto poeta cav. Crescenzi rallegrò infine la simpatica festa con la lettura di versi e con riuscitissimi giuochi di prestidigitazione.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

Ordine degli ingegneri

Gli inscritti all'Ordine degli ingegneri e degli Architetti residenti nella provincia di Roma, riuniti in assemblea generale, hanno approvato la relazione morale e finanziaria dell'Ordine redatta dal vice-presidente, signor ing. Ernesto Lenzi.

Hanno poi proceduto alla elezione delle cariche parziali del Consiglio, eleggendo a presidente Magni comm. arch. Giulio; a vicepresidente Baravelli ing. cav. Giulio Cesare; a consiglieri: Guidi ing. cav. Francesco Saverio, Luzi ing. Ettore, Rem-Picci ing. cav. Pietro.

In seguito di che, il Consiglio dell'Ordine rimane così composto per l'anno 1915:

Presidente Magni arch. comm. Giulio; vice presidente Baravelli ing. cav. Giulio Cesare; segretario Ranzi ing. cav. Adolfo; consiglieri: Botto ing. cav. Luigi; Gentiloni Silveri conte ing. Stefano; Guidi ing. cav. Francesco Saverio; Luzi ing. Ettore; Rem-Picci ing. cav. Pietro; Rocchi ing. comm. gen. Enrico; Scifoni ing. cav. Enrico e Sipari on. ing. Erminio.

Il mattatoio

A rettifica di quanto è stato testè pubblicato, l'Ufficio IX municipale comunica che il Mattatoio resterà chiuso *solamente* il primo gennaio p. v., invece di restare chiuso anche giovedì 31 corrente.

Nel personale inserviente del Senato. — La questura del Senato del Regno comunica che non vi sono più posti disponibili nel ruolo del personale inserviente, e che di tutte le domande, che d'ora innanzi le perverranno, non sarà presa annotazione. Invita inoltre tutti coloro che presentarono domande, corredate da documenti, di ritirarli perchè le domande stesse si considerano decadute.

La proroga di concessione al Teatro Argentina

Scade il 31 dicembre corrente la proroga accordata alla Società anonima «Drammatica Compagnia di Roma» per la concessione del teatro *Argentina*.

La Giunta, dovendo provvedere, si propose il quesito se convenga al Comune continuare a far gestire il teatro con l'intento di giovare all'incremento dell'arte drammatica; o se sia più opportuno che esso si disinteressi da ogni ingerenza negli spettacoli, abbandonando il teatro alla privata speculazione, per ritrarne un utile come dagli altri stabili di proprietà comunale.

La Giunta, visto il parere espresso dalla Sezione per l'arte musicale e drammatica del Comitato Storia ed Arte che l'*Argentina* debba continuare le artistiche sue tradizioni con spettacoli degni delle maggiori scene di prosa, con mitezza di prezzi e senza carattere essenzialmente speculativo, ritenne non doversi tener conto delle domande di affitto presentate dai signori Mazzolani, Fran e Blasi, ma doversi preferire di accordare intanto alla Drammatica Compagnia di Roma una ulteriore proroga di concessione da essa richiesta fino a tutto il giugno prossimo.

Ciò darebbe modo alla Società di preparare un nuovo progetto di Compagnia stabile, sottoponendo a suo tempo alla approvazione del Comune il programma degli spettacoli e l'elenco degli artisti che dovranno eseguirli. La proroga verrebbe accordata alla Società attualmente concessionaria del teatro fino a tutto il giugno 1915.

La Società dovrà sottoporre all'approvazione dell'Ufficio d'Arte il suo programma di spettacoli e l'elenco del personale artistico scritturato fino a tutto giugno e dovrà obbligarsi a non subafittare il teatro ad altre compagnie.

La proposta della Giunta sarà forse oggi stesso esaminata dal Consiglio.

La lentezza dei lavori di Porta Salaria

Preg.mo Signor Direttore,

Altre volte Ella si compiacque di accogliere nelle colonne del Suo autorevole giornale lettere di protesta del pubblico, giustamente indignato per la lentezza superlativamente romana con la quale vengono condotti i lavori di demolizione e di sistemazione della porta Salaria e per lo stato di indecente pericoloso abbandono in cui viene lasciata quella località di transito intenso, appunto in dipendenza di detti lavori. Dopo quasi un anno sembra lecito chiedere all'ineffabile ufficio tecnico municipale se e quando si porrà fine una buona volta allo stoncio attuale e fino a quando si creda di poter impunemente abusare della pazienza del pubblico, il quale dopo aver passato per lunghi mesi sotto le forche caudine (*espressamente costruite* ai lati della porta e poi *demolite* (!) è ora costretto, da altrettanto tempo, a camminare sulla mota ed a farsi insudiciare dalle vetture e dalle automobili, ben fortunato se di giorno e più ancora nel buio pesto della notte riesce a superare l'eterna barriera senza farsi arrotare, senza torcersi un piede o senza lasciare brandelli di vestito sui chiodi dell'assito. E fino a quando durerà l'indegna commedia?

Giriamo protesta e domande all'Ilustre Sig. Sindaco di Roma che gode fama meritata di amministratore rigido e di zelante assertore degli interessi della Capitale, la quale, nella sua grandissima ed eletta maggioranza lo ricambia di fiducia e di deferente simpatia.

Grazie, signor Direttore, della cortese ospitalità che vorrà dare alla presente, nell'interesse del quartiere Salario e con l'augurio di non dover ritornare più vivacemente sull'argomento, mi creda

Dev.mo: *G. B.*
Via Salaria, N. 44.

Il Grande Ristorante Genova

questo ottimo locale, sito ai portici dell'Esedra in piazza delle Terme, di assoluta soddisfazione della sua affezionata clientela, ha stabilito una cena di chiusura d'anno a L. 5 (vino compreso) con il seguente listino: *consommé* ristretto, lupo di mare lesso con salse, flan di spinaci e finanziera, cappone arrosto, insalata romana, millefoglie alla panna, *dessert*.

Una nuova Pensione

Si è aperta in via Gregoriana, 42, 1° piano, la *Pensione Moderna*, splendida e centralissima posizione con ogni *comfort* moderno, e che pratica prezzi modicissimi.

A proposito di un fermo

Riceviamo:

« Avendo letto nella *Tribuna* di un fermo al confine del marchese Raul Pateras, marchese di Pescara, prego rettificare che il signor Raul Pateras di Gustavo ed Alice Auzon, non è il marchese di Pescara.

« *Elena Pescara di Castelluccio* ».

Gli applicati e l'assegno personale in Cassazione

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole Signor Direttore,*

Si tratta di una ormai vecchia questione della quale la stampa ebbe reiteratamente ad occuparsi. Dei modesti impiegati provenienti dalla benemerita classe dei sottufficiali, già applicati nelle amministrazioni militari con lo stipendio di lire 1800 annue, essendo passati, per diritto loro concesso dalla legge e nello svolgimento della loro carriera, nell'Amministrazione centrale del Tesoro, si sono visti ridurre il già scarso stipendio a L. 1500, poichè il Ministero, in contrasto ad una inveterata consuetudine, negò loro l'assegno personale a pareggio di stipendio.

Dovette intervenire il Magistrato e si ebbero *concordemente a favore degli applicati* il parere della *III Sezione del Consiglio di Stato*, il parere delle *Sezioni Riunite* dello stesso Supremo Consesso, poi la sentenza del Tribunale e infine una dotta sentenza della *Corte d'Appello di Roma*.

Ma il Ministero — con ostinazione degna di miglior causa — interpose ricorso in Cassazione. Ora corre voce che la Cassazione, in pieno contrasto a quanto giudicarono *ben quattro magistrature*, avrebbe annullata la sentenza della Corte di Appello, accogliendo i *desiderata* del Ministero del Tesoro.

Se la voce fosse esatta, ci consenta di domandarle, Signor Direttore, quale fiducia dovrà in noi inspirare la Giustizia (col *G* maiuscolo o minuscolo) del nostro Paese, che,

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Amnistia e monito

Secondo una consuetudine gentile ed antica, Sua Maestà il Re per l'occasione del lieto avvenimento della nascita della nuova Principessa, ha voluto chiudere l'anno con l'alto atto di clemenza di sua prerogativa. E nessuno può non accogliere, nel sentimento e nel pensiero, con consentimento di piena simpatia la nobile iniziativa sovrana.

Un'amnistia però è anche, nei modi e nelle misure con cui viene determinata, un atto di carattere politico, e per questo rispetto viene discussa nel Consiglio dei Ministri. E noi dobbiamo osservare che, per questo riguardo, evidentemente il criterio politico, nel senso della pacificazione politica e sociale, ha avuta una parte preponderante nel determinarla, ed è ovvio che essa è stata indirizzata in special modo a seppellire i fatti della così detta « settimana rossa ». Essa si spinge tanto avanti in questo senso, da involvere perfino crimini di carattere individuale e comune, come le cosidette « requisizioni » delle repubblichette del giugno scorso che non erano altro che furto puro e semplice, ed i sequestri di persone che furono una delle più singolari e pericolose caratteristiche di quei moti: il caso del generale Agliardi informi.

Noi, scrivendo tempo addietro intorno alle prime voci di amnistia che erano fatte correre, esprimemmo francamente il nostro dissenso, non beninteso per un'amnistia di carattere generale, costituente un atto di pietà e di opportunità che non può che ricevere approvazione generale: ma per una amnistia che mirasse specialmente ai reati politici, ma non perciò meno pericolosi, eventi della « settimana rossa », ma anche che fossero condotti a fine, e in certi casi iniziati i procedimenti legali a cui quegli eventi avevano dato luogo; e di questo nostro dissenso demmo valide ragioni, ammonendo sopra tutto che quello che si implorava sotto la specie della pietà e della pacificazione sarebbe poi stato rappresentato, negli innumerevoli teatrini dei nostri burattini rivoluzionari, come un trionfo e darebbe nuove ragioni di tracotanza ai piccoli dittatori demagogici e di avvilimento ai cittadini leali e rispettosi della legge.

Il Governo però, a cui noi abbiamo riconosciuto e riconosciamo senza riserve il merito di avere saputo agire con energia misurata, e senza esagerazioni pericolose durante i deplorevoli avvenimenti, ha creduto ancora una volta di fare prevalere le ragioni della più larga clemenza, a scopo di pacificazione. Noi non insisteremo ancora sul nostro dissenso; consentiremo anzi di buon grado, anche se con qualche dubbio ostinato, a vedere ritentato ancora una volta lo esperimento generoso della pacificazione, a condizione però che esso non venga a costituire un precedente di debolezza. Perchè, e non bisogna dimenticarlo, alle basi stesse della nostra vita politica si è compiuta una riforma radicale, che non lascia più aperto nessun adito a scuse e giustificazioni di episodi quali quelli consumati nella primavera scorsa: — l'adozione del suffragio virtualmente universale consentendo a tutte le classi, e specie a quelle popolari e più numerose, il mezzo di agire direttamente e nel modo più efficace sulla vita politica del paese. E quanto più larga è la base della rappresentanza nazionale, tanto meno i colpi di testa e di mano di minoranze oltracotanti possono essere tollerati.

Nella sua stessa larghezza e generosità l'amnistia odierna contenga dunque un avvertimento ed un monito, ed appaia appunto come un fatto eccezionalissimo, di cui non è lecito attendersi una facile ripetizione. Ed il monito sia inteso tanto da quelli che oggi della amnistia largamente pacificatrice beneficiano, che dagli uomini politici i quali, designandola a scopo di pacificazione, devono avere sentita tutta la necessità che essa non riesca allo scopo opposto, incoraggiando la turbolenza sovvertitrice con il calcolo dei facili indulti.

Consiglio dei ministri

Ecco il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri di iersera:

« Il Consiglio dei Ministri ha, innanzi tutto, esaminato le proposte riguardanti l'amnistia. Il relativo Decreto è stato subito dopo inviato a S. M. che l'ha approvato e firmato.

Il Consiglio si è inoltre occupato delle nomine a senatori mettendosi d'accordo sui criterii di massima e su alcuni nomi e rinviando la decisione su altri ad una nuova imminente adunanza. »

Il decreto d'amnistia

Il Re ha firmato ieri il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia;

Visto l'articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Visti gli articoli 86 e 87 del codice penale e gli articoli 589 e 591 del codice di procedura penale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Guardasigilli, segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. — E' concessa amnistia pei seguenti reati:

a) reati previsti negli articoli 115, 118, 122, 126, 134, a 137, 246, 247 codice penale;

b) tutti i reati commessi in occasione di sciopero, conflitti di lavoro, moti popolari, pubbliche dimostrazioni e tumulti, esclusi i delitti di omicidio e di lesioni prevedute nei num. 1 e 2 dell'art. 372 del codice stesso.

Dal beneficio dell'amnistia di cui nel presente articolo sono esclusi gli imputati e i condannati che abbiano precedentemente riportato più di due condanne per delitto delle quali anche una soltanto per omicidio volontario, per falso, rapina, associazione a delinquere, estorsione e ricatto.

Art. 2. — E' parimenti concessa amnistia pei seguenti reati:

a) reati d'indebito abbandono del proprio ufficio, contemplati nell'articolo 181 codice penale;

b) reati di diserzione da navi mercantili e di disobbedienza e reati di ammutinamento commessi in occasioni di sciopero della gente di mare (articoli 264 a 280, 281, 282, 294 codice per la marina mercantile;

c) reati perseguibili di ufficio preveduti nel R. Editto sulla stampa o nella legge 6 maggio 1877, n. 3814.

Art. 3. — E' altresì concessa amnistia:

a) pei reati di furto di valore lievissimo o commessi nella campagne su legna da ardere o sui frutti pendenti, sempre quando il valore della cosa rubata non superi le lire venti;

b) pei reati di spigolamento o abbandono di animali su fondo altrui;

c) pei reati commessi da minorenni, che non abbiano compiuti gli anni sedici e non sieno recidivi, nei casi nei quali la pena stabilita dalla legge non superi i minimi i tre anni;

d) per le contravvenzioni al disposto dell'articolo 104, 155, 165, 177, 180, 198, 223, 230, nonchè dei due primi capoversi dell'art. 172 del Codice di commercio, purchè nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle dette disposizioni;

e) per le contravvenzioni alle leggi e ai regolamenti sullo stato civile e per quelle prevedute dagli articoli 106 n. 10, 137 e 138 n. 1 della legge sul notariato 16 febbraio 1913 n. 89 e dagli articoli 110 e 111 n. 1 della precedente legge 25 maggio 1879 n. 4900;

f) per le contravvenzioni alle leggi e ai pesi e misure e sulla requisizione dei quadrupedi purchè nel termine di due mesi da oggi siano adempiuti gli obblighi sanciti dalle leggi stesse;

g) per le contravvenzioni previste dai codici, nelle leggi speciali e nei regolamenti se le pene ivi stabilite non superino i trenta giorni, se restrittive della libertà personale, ovvero 300 lire se pecuniarie, oppure una pena restrittiva della libertà personale ed insieme una pecuniaria, le quali nel complesso, tenendo quest'ultima, avrebbero una durata non superiore ai trenta giorni.

L'eccezione contenuta nella lettera G non si applica alle contravvenzioni relative al porto delle armi, ai giuochi di azzardo, a quelle previste dalle leggi e regolamenti sulla igiene e sanità pubblica e sulla emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo settimanale, sul lavoro notturno dei panattieri, sugli infortuni del lavoro, nè alle contravvenzioni previste dalle leggi intese a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze alimentari.

Art. 4 — Nel caso di concorso di reati e di pene la suindicata amnistia sarà applicata singolarmente a ciascun reato.

Art. 5. — L'efficacia del presente decreto si estende ai reati sopra previsti, commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso.

Esso non pregiudica le azioni civili, i diritti dei terzi e la stessa azione dell'Erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti dipendano da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili.

Esso inoltre non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie e in quelle militari.

Dato a Roma addì 29 dicembre 1914.

Un rapido esame del decreto.

Gli articoli di cui al comma *A* dell'articolo 1 contemplano tutti reati di carattere eminentemente politico:

il 115 è relativo allo sfregio alla bandiera o allo stemma dello Stato;

il 118 ai tentativi diretti ad impedire al Re l'esercizio della sovranità, al Senato o alla Camera l'esercizio delle loro funzioni, a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di Governo;

il 122 è relativo alle offese al Re ed ai membri della famiglia reale e il 126 al vilipendio delle istituzioni;

gli articoli 134, 135, 136, 137 riguardano le cospirazioni e le congiure contro le istituzioni e la forma di Governo, l'eccitazione a delinquere contro lo Stato, l'invasione di edifici pubblici, di depositi d'armi e di viveri;

il 246 punisce in genere l'istigazione a delinquere contro lo Stato per mezzo della parola o della stampa e il 247 l'apologia di reato, e l'incitamento all'odio fra le classi sociali.

Come è chiaro dall'illustrazione di questi articoli, il comma A completato dal comma seguente, libera quasi tutti i condannati e i soggetti a procedimento penale per reati commessi durante la cosidetta settimana rossa, esclusi i colpevoli di lesioni o d'omicidio e i due volte recidivi.

L'articolo 2.o del decreto è più particolarmente relativo all'agitazione dei ferrovieri. Si noti però che esso libera gli scioperanti delle pene inflitte dall'autorità giudiziaria, ma non contiene, e non sarebbe del resto questa la sua sede, provvedimenti di carattere amministrativo, non reintegra cioè i licenziati nell'ufficio e i retrocessi nella categoria che occupavano prima dello sciopero.

Inutile qui spiegare che trattandosi di amnistia, l'azione penale per i reati di cui agli articoli contenuti nel decreto rimane estinta, e cessa l'esecuzione delle condanne e tutti gli effetti relativi.

Come avevamo annunziato, il decreto contiene anche all'articolo 3.o diverse disposizioni relative a reati comuni, condona molte contravvenzioni in materia di Società (104, 155, 165, 198, 223, 230, 172) di stato civile, di pesi e misure, di requisizione quadrupedi; quante contravvenzioni infine non superino i trenta giorni di restrizione della libertà personale e le 300 lire di multa. Quest'ultima disposizione, se non erriamo, è stata sempre contenuta nelle sette amnistie che precedettero l'attuale: in questa c'è una opportuna limitazione per le infrazioni a leggi e regolamenti di carattere sociale.

Il malcontento dei ferrovieri

E' stato convocato d'urgenza a Roma il Comitato Nazionale pro ferrovieri licenziati, puniti e loro famiglie e ad Ancona si è riunito il Comitato pro vittime politiche.

I ferrovieri sarebbero molto delusi per la mancanza nel decreto reale di provvedimenti amministrativi a riguardo dei loro compagni che hanno partecipato allo sciopero del luglio scorso. Ma se l'amnistia è prerogativa sovrana, il reintegro dei ferrovieri licenziati o retrocessi costituisce una misura amministrativa che non si può confondere con le conseguenze dell'azione penale. Il Re ha graziato i ferrovieri in quanto come cittadini avevano compiuto atti di competenza dell'autorità giudiziaria per moventi di carattere politico: la sua facoltà non si estende sino ai provvedimenti che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha creduto di dover prendere contro di loro in quanto con lo sciopero avevano danneggiato il servizio. Sarebbe costituzionalmente inconcepibile che le prerogativi reali si estendessero sino a regolare con criteri politici la disciplina fra gli addetti alle gestioni di Stato.

Costituzione della Banca Italiana di sconto

Oggi, presso l'Associazione fra le Società italiane per Azioni, si è costituita, con l'assistenza del notaio comm. Capo, la Banca Italiana di Sconto. Essa è sorta col capitale di 15 milioni.

L'atto costitutivo provvede ad un ulteriore aumento del capitale sociale. La Banca avrà la sede sociale in Roma e sedi succursali nelle altre città del Regno. Il numero dei suoi sottoscrittori ascende a millecinquecento.

Nella odierna assemblea sono stati chiamati a far parte del primo Consiglio di amministrazione:

Guglielmo Marconi, on. Luigi Medici Del Vascello, comm. Raffaele Jona, cav. Achille Venzaghi, marchese Salvatore Pes Di Villamarina ing. Aldo Ambron.

A sindaci effettivi sono stati eletti: marchese Luigi Solari, cav. Pietro Alvino, cav. Ottorino Cometti.

A sindaci supplenti: comm. Paoletti Emilio, cav. Borri Francesco.

Il numero dei consiglieri sarà accresciuto in seguito ad ulteriore aumento di capitale.

Per le transazioni di Borsa

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Il Ministero, a richiesta delle autorità locali di Borsa, ha espresso l'avviso che il Regio Decreto 20 dicembre 1914, N. 1373 (art. 10-13) regola il periodo di tempo dal 1.o gennaio al 31 marzo 1915: per la qual cosa le decurtazioni autorizzate dai due ultimi capoversi dell'art. 10 di detto R. Decreto non si possono esigere per la fine del corrente dicembre, ma solo a cominciare dalla fine del prossimo gennaio 1915.

Per gli studenti medi

La Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione ha espresso il parere di massima, dal ministro accolto, che i giovani forniti del titolo di passaggio alla seconda classe tecnica o complementare possano conseguire l'ammissione alla seconda classe dei ginnasi, sostenendo le sole prove, scritta e orale, di latino.

Con parere di massima, della stessa data, anche dal ministro accolto, la Giunta ha stabilito che i giovani forniti della licenza tecnica possano essere dispensati, negli esami di licenza del ginnasio, Sezione Moderna, dalle prove di francese, geografia, matematica e storia naturale.

Lavori pubblici

Su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che proroga al 27 dicembre 1915 il termine assegnato alla Società dei Magazzini Generali di Roma per il compimento delle opere occorrenti all'impianto del binario di allacciamento dei predetti magazzini con la stazione ferroviaria di Trastevere;

che concede un servizio automobilistico sussidiato da Taceno a Bellano;

che classifica fra le provinciali di Cuneo la strada comunale del capoluogo di Bernezzo alla strada nazionale Cuneo-Prazzo.

Dieci milioni al Prestito Nazionale dalla Cassa di risparmio di Firenze

FIRENZE, 29.

La Cassa centrale di risparmi e depositi ha sottoscritto la cospicua somma di dieci milioni per il prestito nazionale.

* * *

BRESCIA, 30.

La Banca di San Paolo, uno dei più forti istituti finanziari di Brescia, ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione per il prestito nazionale con la cospicua somma di un milione. Però, data la forte somma già sottoscritta dagli altri Istituti di credito, la nostra Banca è stata pregata di ridurre la somma a 750 mila lire.

Accidente d'auto a Napoli

NAPOLI, 30.

Ieri in via Nuova Poggioreale un automobile privato che ritornava da Cervinara per scansare un carretto sterzò bruscamente abbattendosi contro un muro. Lo *chauffeur* e il reverendo Giuseppe Bove di anni 44 che trovavasi nella macchina furono sbalzati dalla vettura. I militi della « Croce Rossa » li raggiunsero e in barella li trasportarono all'ospedale degli Incurabili dove essi furono giudicati guaribili in una diecina di giorni.

Operai travolti da una frana presso Bologna

BOLOGNA, 30.

A otto chilometri dalla cinta della città sulla via Toscana, in località Pero, una frana investiva alcuni operai addetti agli scavi nella fornace di proprietà Lanzoni. Accorsero gli altri compagni che con lena si affrettarono ad estrarre di sotto la massa di terra i sepolti. Uno di questi riportò gravi contusioni e commozione cerebrale e viscerale, per cui appena giunto in auto-lettiga all'ospedale di Bologna, cessava di vivere fra lo strazio della moglie e dei parenti. Altri tre operai restarono più o meno gravemente contusi.

Il commissario si è recato sul posto per le constatazioni di legge.

L'atto di nascita della Principessa Maria

Questa mattina alle ore 10.30 in una stanza a pianterreno della Villa Savoia è stato rogato l'atto di nascita di S. A. R. la Principessa Maria Francesca Anna Romana, che, prima della cerimonia, alla quale assistevano S. A. R. il Principe Ereditario e le LL. AA. RR. le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, è stata presentata agli intervenuti.

L'atto è stato ricevuto da S. E. l'on. Manfredi, Presidente del Senato, in qualità di ufficiale dello Stato Civile, e da S. E. l'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, quale notaio della Corona.

Assistevano come testimoni i Cavalieri dell'Annunziata on. Giolitti e on. Spingardi.

Ecco il testo dell'atto di nascita:

« L'anno 1914 addì 30 del mese di dicembre, alle ore 10,30, in Roma, in una sala della Villa Reale di Savoia, dinanzi a me, Giuseppe Manfredi, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, quale Presidente del Senato del Regno, Ufficiale dello Stato Civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. l'on Prof. Antonio Salandra, cav. Gr. Cr. dell'Ord. dei SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, nella qualità di Ministro Segretario di Stato per l'Interno, Notaio della Corona, è comparso personalmente S. M. Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro di Savoia, Re d'Italia, di anni 45, domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 15,30 del giorno 26 del corrente mese in questa Villa Reale di Savoia è nato da S. M. Elena Nicolajewna, nata Petrovich de' Niegosc, dei Sovrani di Montenegro, Regina d'Italia, di Lui consorte, seco Lui convivente, un bambino di sesso femminile, che la prefata S. M. il Re mi presenta ed a cui dà i nomi di Maria Francesca Anna Romana.

« A quanto sopra sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re, S. E. l'avv. Giovanni Giolitti, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Deputato al Parlamento, d'anni 72, e S. E. Paolo Spingardi, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Senatore del Regno, tenente generale, d'anni 69, entrambi (per questo atto) domiciliati in Roma.

« Di quanto sopra ho fatto compilare dal Comm. avv. Federico Pozzi, Direttore degli Uffici di Segreteria del Senato, il presente atto scritto in due originali, da conservarsi l'uno nell'Archivio del Senato e l'altro negli Archivi Generali del Regno, e datane lettura agli intervenuti lo hanno questi sottoscritto in ambedue gli originali ».

Firmato: VITTORIO EMANUELE.
» Giovanni Giolitti.
» Paolo Spingardi.
» Antonio Salandra.
» Giuseppe Manfredi.

Alla cerimonia sono pure intervenuti S. E. il tenente generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, S. E. il nobile Alessandro Mattioli-Pasqualini, Ministro della Real Casa, S. E. il duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, il marchese Calabrini, grande scudiere di S. M., il vice-ammiraglio Capomazza di Campolattaro, aiutante di campo di S. M. ed il senatore Prospero Colonna, Sindaco di Roma.

Dopo la cerimonia le LL. EE. Manfredi, Salandra, Giolitti e Spingardi, ed altri dignitari, sono stati ammessi ad ossequiare, nella sua stanza, S. M. la Regina, che era in ottime condizioni di salute.

Il Re ha quindi partecipato al Presidente del Consiglio on. Salandra la nomina a Collare della SS. Annunziata, rimettendogli personalmente le insegne dell'Ordine.

Il Collare dell'Annunziata all'on. Salandra

L'Agenzia Stefani *comunica*:

S. M. il Re ha conferito a S. E. l'onorevole Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, il Collare dell'Ordine Supremo della SS.a Annunziata.

Il primo dell'anno a Palazzo Farnese

L'Ambasciata di Francia comunica:

« In occasione dell'anno nuovo, i Francesi residenti o di passaggio a Roma saranno ricevuti all'Ambasciata di Francia (Palazzo Farnese) il primo gennaio prossimo alle ore 11,30. »

L'infornata dei senatori

Dicevamo ieri che non c'era mai stata come quest'anno ressa di candidati al laticlavio. Erano pochi giorni fa 440, ben raccomandati e muniti di titoli che ciascuno considerava più che sufficienti: furono ad un primo esame ridotti a 320, e successivamente.... a trenta. La morte recente di tre senatori permise di trovare qualche altro posto. In complesso, se nessun cambiamento interviene nel prossimo Consiglio dei Ministri che deve decidere definitivamente sull'infornata, i nuovi senatori sarebbero trentadue. Una delle più grosse infornate, di conseguenza, che lascia gli esclusi senza speranza per un lungo periodo di tempo. E' naturale che la lista costasse molto laboriosa preparazione e vive discussioni anche in Consiglio dei Ministri. La nomina o meno di un senatore può avere conseguenze politiche grandissime, e si cita il caso di un candidato siciliano che si credeva già eletto, ma che, se lo fosse stato, avrebbe alienato al Gabinetto la preziosa simpatia di un intero gruppo di deputati.

I nomi che diamo in appresso si possono considerare come sicuri; ma è inutile soggiungere che non v'è nome sicuro finchè il Consiglio dei Ministri non ha approvato tutta la lista e il Re non ha firmato il decreto relativo. Si assicura per esempio che un ex deputato, dato fra i sicuri, con due legislature e il titolo del censo, abbia dovuto all'ultimo momento cedere il posto ad un principe romano.

Cominciamo dalla categoria degli ex deputati.

Entreranno alla Camera alta gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Wollemborg, Alessandro Casalini, marchese Tanari, Carlo Fabri e De Novellis.

Ciascuno di questi ex deputati ha più di tre legislature. Ne hanno due, ma possiedono pure il titolo del censo gli onorevoli Lazzaro Frizzi, un forte industriale che vive a Milano, il conte Ferdinando Resta-Pallavicino e Francesco Croce. Quest'ultimo che fu per la 22.a e 23.a legislatura deputato di Capannori, è suocero dell'on. Celesia. Sarà fatto senatore anche l'on. Raccuini che rappresentò alla Camera per quattro legislature il collegio di Rieti, e che ora rappresenterebbe al Senato il partito radicale, con pochi altri colleghi designati dall'on. Giolitti.

Si è discusso ieri al Consiglio dei Ministri sul senatore ammiraglio. Non si voleva dare alla Marina più di un posto, e si desiderava di far senatore il capo dello Stato Maggiore ammiraglio Thaon di Revel, degnissimo dell'onore, ma che sull'anpuario è l'ultimo dei vice-ammiragli. Sembra che invece per consuetudine si seguisse in questa scelta il criterio dell'anzianità: ora i vice ammiragli Amero d'Aste, Garelli, Nicastro, Borea-Ricci e Presbitero hanno tutti anzianità maggiore del pari grado Thaon di Revel. Amero d'Aste, attualmente presidente del Consiglio superiore di Marina, ha anche comandato la squadra, ed è il più anziano dei vice-ammiragli. Una decisione si prenderà nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Non è ancora deciso nemmeno il nome del generale. Si davano per sicuri i comandanti d'armata generali Nava e Zuccari, ma se per l'esercito come per la marina non fosse riservato che un posto, sarebbe eletto senatore il tenente generale Roberto Brusati, che è uno dei designati per il comando di una armata in guerra.

In questo caso, della categoria dei magistrati avrebbe il laticlavio il solo comm. Setti, procuratore generale alla Corte di Appello di Genova, un magistrato che alla profonda scienza del giure accoppia un senso umano ammirabile della giustizia.

Crediamo che la lista imminente comprenda i prefetti di Roma e di Napoli, comm. Aphel e Metzinger, e il comm. Galluppi consigliere di Stato. Non è sicuro ancora che il comm. Leris, presidente di sezione alla Corte dei Conti, sia fra gli eletti.

Senatori saranno fatti pure, come abbiamo annunziato i professori Francesco Ruffini ed Ettore Pais, Guglielmo Marconi e Luigi Albertini. E' un altro professionale del giornalismo che, dopo il senatore Roux e Alfredo Frassati, rappresenta la stampa quotidiana al Senato. Il direttore del « Corriere della Sera » è troppo noto perchè la sua scelta abbia bisogno di commenti; per nobile intelligenza, senso della modernità del giornale e dei suoi alti compiti, e dignità di vita, Luigi Albertini è tra le più belle figure della stampa italiana.

Abbiamo già detto che un principe romano prenderà al Senato il posto del defunto principe Doria. La categoria del censo farà ammettere alla Camera alta anche il principe D'Abro Pagratide, un ricco latifondista della provincia di Foggia. E' certo la nomina del conte Della Somaglia, una bella figura di patrizio che presiede attualmente la Croce Rossa Italiana. Si dà per sicura pure la designazione del conte Bonin Logare, nostro ambasciatore a Madrid, che rappresenterebbe nell'infornata la diplomazia. Altri nomi si fanno con maggiore o minore sicurezza, ma non crediamo che sia il caso di raccoglierli, sopratutto perchè la pubblicazione della lista definitiva non può molto tardare.

Sir Henry Howard ricevuto dal Papa

Sir Henry Howard, inviato straordinario di S. M. Britannica presso la Santa Sede è stato ricevuto stamane dal Papa per la presentazione delle credenziali. Dopo l'udienza pontificia, svoltasi secondo il tradizionale cerimoniale, sir Howard si è recato a far visita al segretario di Stato cardinale Gasparri.

Il nuovo Ministro inglese, che momentaneamente alloggia in albergo, ha fissato un vasto appartamento nello storico Palazzo Borghese, al cui addobbo provvede con alacrità una squadra d'operai.

Sir Howard ha creduto che la sua alta carica gli imponeva la scelta di una residenza privata nella quale ricevere le visite ufficiali dell'alta prelatura romana e dei dignitari della Corte Pontificia. In questa decisione è stato più che mai confermato dalla gentile figliuola, miss Alice, la quale intende crearsi una « home » qui in Roma, dove la permanenza di suo padre non sarà certo breve.

Sir Howard darà nella sua nuova residenza a Palazzo Borghese un ricevimento ufficiale al quale parteciperanno il Sacro Collegio, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l'alta prelatura e l'aristocrazia.

L'inviato inglese ha già conferito parecchie volte con sir James Rennell Rodd, ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale.

Il Ministro del Cile e l'on. Borsarelli

Da Taranto 30, ci telegrafano:

Alle ore 11.10 sono partiti per Bari, donde proseguiranno per Roma, il sottosegretario di Stato per gli esteri on. Borsarelli e il Ministro del Cile Aldunate, salutati alla stazione dall'on. Di Palma, dal Prefetto, dal Sindaco e dal Sottoprefetto.

Il lavoro straordinario al Ministero di Agricoltura

L'on. Federzoni ha rivolto un'interrogazione al Ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se non intenda di far cessare il lamentato inconveniente della concessione di lavori straordinari a persone estranee all'amministrazione da lui dipendente, invece che agli impiegati della amministrazione stessa, che per capacità ed esperienza sarebbero i più idonei all'esecuzione dei detti lavori ».

Il Consiglio provinciale di Bologna accetta le dimissioni dell'on. Calda

BOLOGNA, 30.

Il Consiglio provinciale adunatosi lunedì 28 in seduta ordinaria ha deliberato sulle dimissioni dell'on. Calda poste all'ordine del giorno. L'on. Bentini che presiedeva la seduta ha letto le lettera con cui l'on. Calda annunzia di mantenere irrevocabilmente le dimissioni in seguito alla nota sentenza della Corte d'Appello. Contrariamente a quanto era avvenuto al Consiglio comunale, le dimissioni sono state accettate ad unanimità.

Era pure posta all'ordine del giorno la relazione tecnico finanziaria della Deputazione relativa alla proposta di appalto dei lavori di manutenzione stradale per il novennio 1915-1924 per un importo complessivo di quattro milioni, al Consorzio delle Cooperative birocciai della provincia. Tale oggetto ha dato luogo a incidenti clamorosi per avere il consigliere Sandoni interpellato la Deputazione sul fatto che alcuni operai della montagna non sarebbero stati accettati per questi lavori perchè non iscritti alle leghe; prova questa — ha detto — della partigianeria e della poca sincerità dell'amministrazione socialista contraria ad ogni spirito moderno di libertà, per cui si vogliono creare privilegi politici nell'ambito dei lavori pubblici. Queste affermazioni del consigliere Sandoni suscitano contro di lui una burrasca di invettive da parte della maggioranza.

L'inchiesta del Comune di Milano sull'espulsione di Mussolini dal P. S. I.

MILANO, 30.

La commissione d'inchiesta formata dalla maggioranza consigliare del Comune sulle cause che hanno portato all'espulsione del prof. Benito Mussolini dal partito socialista, è riuscita formata dell'on. avv. Luigi Maino, dell'on. dott. Dino Rondani e dell'avv. Oreste Poggio quest'ultimo nella sua qualità di presidente del collegio dei probiviri dell'Associazione dei giornalisti milanesi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrella gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

I CORSI DEI VALORI

Roma, 29 dicembre 1914.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	86 9[illegible]
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	86 15
Rendita 3 0/0 lordo	—

TITOLI DI STATO REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali	96 62
Obb. 3 1/2 0/0 netto Redimibili	— —

CATEGORIA I.

Obb. 3 0/0 netto Redimibili	—
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Siene	298 96
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0/0 Ferr. Torino, Savona, Acqui	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cavalermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	315 —
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie C. D. D.	315 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cent. toscana	—
Obb. 6 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0/0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—
Az. priv. 9 0/0 Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	—
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	—
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 ora città Roma)	—
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	—
Cartelle Fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 netto)	464 41

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Sicilia 5 0/0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0/0	—
Cartelle F. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	—
Car. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 0/0	—
Cart. C. F. Op. Pia S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	410 —
Cartelle F. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	479 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	410 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	497 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	438 —
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0/0	417 —
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0/0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0/0	502 —
» » » 4 1/2 0/0	487 —
» » » 4 0/0	457 —
» » » 3 1/2 0/0	413 —

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 0/0 ammort. antica, Franchi 78,50 — Rendita francese 3 0/0 perpetua, Fr. 71.50 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova, Fr. 86,50 — Rendita italiana 3 1/2 0/0, Fr. 85 — Lombarde antiche, Fr. 179 — Rendita turca, Fr. 62 — Banca di Parigi, Fr. 1135 — Tunisine, Fr. 363 — Rendita Egiziana unificata, Fr. 88,96 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, Fr. 84 — Credito Fondiario, Fr. 635 — Azioni Suez, Fr. 4205 — Rendita russa 3 0/0 1891, Fr. 63 — Russa 5 0/0 1906, Fr. 92.60 — Portoghese, Fr. 56.50 — Credit Lyonnais, Franchi 1170 — Andalous, Fr. 242.50 — Nord Espagne, Fr. 336 — Saragozza, Fr. 345 — Rio Tinto, Fr. 1461 — Sosnowice, Fr. 065 — Thomson, Fr. 491 — Rand Mines, Fr. 122 — De Beers, Fr. 263 — Chartered, Fr. 17.75 — Ferreira Deep, Fr. 50 — Gold Fields, Fr. 42 — Cambio su Italia, Fr. 97 - 99.

I cambi

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunicano:

« Media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il giorno 29 dicembre 1914:

Piazze: Parigi; denaro 103 07; [illegible] 103 39 — Londra; 25.84; 25.91 — Berlino; 116.35; 117.46 — Vienna; 91.32; 92.50 — New-York; 5.28; 5.34 — Buenos Ayres; 2.25; 2.27 — Svizzera; 101.25; 101.80 — Cambio dell'oro; 105.45; 105.85.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 30 Dicembre al 2 Gennaio 1915

Franchi, 103.28 — Lire sterline, 25.87 1/2 — Marchi, 116.75 1/2 — Corone, 92.01 — Dollari, 5,31 — Pesos carta, 2.26 — Lire oro, 105.65.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO al posto di vivandiere, presso 1 81 fanteria il 31 marzo 1915 si farà vacante il posto di Vivandiere. Se ne dà pubblico avviso affinchè chi desiderasse concorrervi possa inoltrare la relativa domanda intestata all'Amministrazione del suddetto Reggimento. Le condizioni del concorso sono visibili presso il Signor Relatore. 50-75138

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLINE umoristiche Guerra, dettaglio e collezioni complete. Risi, Tritone 8. R-10-46857

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Fist. Adberbs — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONATO lire 4000 conviverebbe con persona pensionata quarantenne, toscana, buona casalinga, simpatica. Restituiscesi subito fotografia. Segretezza. Casella 101, Firenze. 19-12128

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPELLI Petroviol Fantasia arresta caduta, distrugge forfora, arricciandoli. Tintura dipiatorio innocui, istantanei. Farmacia Merulana, 120, Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A prezzi ridottissimi liquidiamo: Grammofoni, dischi, punte. Viale Manzoni 27.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI splendido negozio angolo quattro porte, pigione mitissima pressi via Nazionale. Casella, postale 263. R-14-75169

VENDESI piano piccola casa prospiciente piazza centrale. Scrivere: Tessera postale 203.049. R-11-75178

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTINO, elegante ammezzato, uso ufficio: luce elettrica, gas. Posizione centralissima: Boccaccio 8. R-12-74983-R

GRANDI studii di scultura e pittura con o senza appartamento in villino affittansi. Viale Alberoni 12. 16-46604-R

LOCALE terreno uso negozio, presa elettrica Posizione centralissima, Boccaccio 8. R-10-75176

SPLENDIDI appartamenti cinque camere: ingresso, cucina, volendo bagno, luce elettrica, gas, prospiciente P.zza Dante esposizione mezzogiorno, fittansi subito Via Giusti 22. R-21-75044

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera signorilmente mobiliata elettricità riscaldamento. Babuino 169 porta prima. R-10-75174

AMMOBIGLIATA camera, riscaldamento e elettricità bagno, ingresso indipendente affittasi subito, ingresso via Nazionale. Rivolgersi portiere Quattro Fontane 156. R-17-75136

CAMERA pensione 8 sola pensione 50 Sant'Andrea Fratte 36 quarto. R-10-46829

DUE camere vuote, ingresso scala, elettricità, adatte alloggio, decoroso ufficio. Vittoria 64, 2. R-13-46800

OTTIMA pensione famiglia, 60 mensili. Orasi. Viale delle Milizie A. R-10-75141

PREZZI MITI. Ogni comfort moderno, Pensione, camera due letti 9 lire; camera un letto 5. Abbonamento pasti 25 settimanali. 41 Pietro Cossa. R-22-46842-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI conversazione tedesco traduzioni mediche, chimiche Tedesca 44 via della Croce interno 4. 13-46802-R

LEZIONI lingua russa, miti pretese. Scrivere T. 60. Haasenstein e Vogler. 10-75109-R

SERIO musicista insegna musica canto economicamente. Professore Angiolini. Urbana 61. R-10-75202

50 LEZIONI imparate inglese metodo eccezionale. Professoressa Wilson. Urbana 61. R-10-75203

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI signori, signore tutta Italia rivendita articoli prima necessità. Trigona, posta, Roma. R-12-46855

SIGNORINA provetta corrispondente tedesco francese italiano cercasi da importante azienda commerciale. Offrirsi Casella postale 403, Roma. 16-46803

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTO trentacinquenne disposto versare anche forte cauzione recarsi qualsiasi città cerca posto cassiere esattore amministratore magazziniere segretario. Tessera 15714. Roma. R-20-23473

FARMACISTA, trentaduenne, praticissimo, onesto assumerebbe direzione farmacia pel 5 gennaio 1915. Scrivere precisando stipendio, condizioni: Farmacista Siervo in Lagonegro provincia Potenza. 21-12186

PERSONA seria adatta cucina lavorare stiro liscio, desidera collocarsi piccola famiglia, persona sola, anche giornata. 22 Babuino, Maria. R-18-75076

PORTIERI, marito moglie, media età, educati, tranquilli, accetterebbero cambiamento posizione attuale, avvantaggiandosi. Referenze prim'ordine. Scrivere: Associazioni Sanitarie Borgognona 38. 20-75188-R

SIGNORA quarantenne offresi a persona seria sola ricca come dama compagnia o governante. Massime referenze. Offerte: U. 93, Haasenstein e Vogler. R-20-46833-R

TRENTENNE, bellissima calligrafia, conoscenza francese, praticissimo contabilità, cauzione, cerca occuparsi giornalmente seria azienda dalle 15 in poi. Gasperini, Vicenza 42. R-20-75182

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANNA. Cose gravissime riguardanti Lei sola consiglierebbero colloquio. Accettando metta nastro, incontrandomi fazzoletto bocca. Favorirebbemi cartolina Via...? 44255

AVARA. Scrissi e non fu pubblicato! Ti dicevo che come vedesti non è possibile di giorno: c'è sempre chi si occupa di noi! Ti prego dunque di fare il possibile per restare una sera o di farmi il giorno avanti il solito cenno portandoti la mano alla bocca. Attendo presto cenno come non puoi immaginare! Intanto ti mando tanti auguri e tu abbi un pensiero per me! 50-12163

CAMICIA ROSA. Vado dove sai. Mi sarebbe stato caro abbracciarti: Aspettai invano. Tornerò presto. Auguri e b... 13-12130

CARTOLINA. Grazioso tesoro non scoraggiamoci. Grazie tua carissima non tener conto discorsi calunniosi. Però sii prudente tutto verrà tentato capisci? Pazienza Gesù aiuterà anche noi. Pensiero. Affetto mio ti seguono dovunque. Dal mio cuore infelice ma immutabile giungati adorato tesoro per gli spazi sereni dell'ideale un pensiero soave un sospiro, un fremito, una carezza. Io sinchè avrò vita mi svegliero col tuo nome sulle labbra e con esso soavemente mi addormenterò. Il soffrire per me è abituale ardentissimi tua. 80-12139

DEMAURO. Grazie pensiero. Auguri anno, onomastico. Terrò promessa ardendo riabbracciarti, Teco pensiero animo. Carezze e carezze 15-12131

EROS. Ogni pericolo svanito. Ma non scrivere. Buon anno. 10-12127

ERO. Auguri pieni di tutto il mio affetto per la tua, per la nostra felicità. Grazie bella notizia! S'effettuerà questo bel sogno? Verrai sola? Sempre con lo stesso immenso affetto, sempre con la stessa passione... 36-75195

FRANCA, vorrei mostrarti il cuore affranto da mille pensieri, dall'ansia di notizie; sapresti coll'augurio pel nuovo anno quale benessere desideroti, anima mia, per raggiungere quella tranquillità, quella felicità agognata. Tutti, tuo sempre Franco. 35-12125

SLECHT. Ricevo quaggiù ove sai che sono la tua lettera del quattro. Durante il mio viaggio nessuno parlò con me, nè mi cercò. Dunque stai tranquilla assolutamente. Avrai letto che causa mia lontananza mi è quasi impossibile precisare quando potrà arrivare mia posta. Infiniti cari pensieri auguri di tranquillità. 50-12165

1 OTTOBRE. Farò quanto potrò ma sono tristi momenti. Pieno di sconforto porgoti miei auguri sperando sempre tuo invito. 19-12150

21 DICEMBRE. Rispondendo al tuo desiderio ti scrivo. Se ti ho ricordato in questi giorni e sempre! Ma taci con tutti, sta buono e calmo. Addio. 26-12162

444. Pel nuovo anno, augurii vivissimi e feste numerose... con fusione intima e perfetta nostri cuori. 16-12129

Il più bel regalo per le Feste

Miele sopraffino da dessert - pacco campione, due eleganti scatole (Kg. 2 netto) miele da dessert franco di porto nel regno L. **3.40** - Premiata apicoltura Morale - Vasto. Claustratore brevettato per arnie, uno L. **1 20**, per 12 L. **12**. Premiata arnia claustro-ventilata sistema Morale la più pratica e produttiva con melarii ed accessorii L. **23**.

16 lire costumi, paletots, ulster, chemisses, loden, fatti o su misura — Chiedere campionario con sistema per prendere le misure — Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA**, **Via Cirillo**, (ang. Via Foria) **Napoli**.

MALATTIE CELTICHE

GRATIS 606 a goccie a chi fa l'iniezione. Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il **606** e **914** guariscono la **SIFILIDE** con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'**arseno idrargico iodina** o **606** a gocce. Per eliminare **falsi timori**, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12 ; 18-20. Opuscoli **GRATIS**. Chiuso inviare 2 francobolli. Farmacia **FANTASIA**, **Via Merulana, 120 — Via Galilei, ROMA.**

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Comprate La Tribuna Illustrata

Cent. 10 in tutta Italia

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

F.LLI SPINELLI

Palazzo Industriale - **NAPOLI** - Corso Umberto I

CASA PRIMARIA

in TESSUTI di uso comune e di alta novità

CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri

MODE

Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo

ARTICOLI CASALINGHI

ECCEZIONALE BUON MERCATO

3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI

CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta

Servizio di ascensori

NUOVI TIPI

LAMPADE **PHILIPS** "MEZZO-WATT"

100-160 VOLT 100 CANDELE

200-220 „ 200 „

SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE

Fabbricazione olandese

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato 5.40
Direttis. 7.30
Accelerato 8.35
Direttis. 10.—
Accel. 12.—
Direttis. 13.40
Accel. 16.25
Direttis. 18.—
*Accel. 18.30
Direttis. 19.50
Accelerato 0.5

Linea Pisa

*Accelerato 6.10
Diretto 8.—
*Acceler. (1) 8.30
Accelerato 12.27
Lusso (2) —.—
Accelerato 15.—
Direttis 18.10
*Accelerato 19.10
Direttis. 21.—
*Direttis. 21.50
Diretto 24.—

Linea Sulmona

Accelerato 7.55
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus 4.42
Accelerato 8.51
Accelerato 12.46
Accelerato 16.29
Accelerato 19.31

Linea Ancona

Accelerato 6.—
* Diretto 12.20
Accelerato 15.30
* Accelerato 18.5
Diretto 22.—

Linea Nettuno

Omnibus 6.45
Omnibus 12.15
Omnibus 17.35
Festivo 14.—

Linea Terracina

Misto 6.45
*Omnibus 9.15
Omnibus 12.45
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40

Linea Firenze

Direttis. 9.—
Accelerato 9.—
Diretto 14.—
Direttis. 18.—
* Accel. 18.—
Direttis. 21.—
Diretto 23.—

Linea Albano

Omnibus 6.—
Omnibus 9.—
Festivo 13.—
Omnibus 16.—
Omnibus 19.—

Linea Frascati

Omnibus 8.—
Omnibus 12.—
Omnibus 16.—
Omnibus 18.—
Feriale 20.—
Festivo 21.—

Linea Trastevere Viterbo

Misto 6.—
Omnibus 13.—
Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli

6.35 8.25 10.—
21.55 13.45 14.25
17.25 17.45 20.25
12.15 22.50

Linea Pisa

9.— 8.30 *7.10
1.15 15.40 *18.15
9.15 21.35 23.50

Linea Sulmona

*7.30 8.20 9.50 13.—
15-20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma

7.35 10.55 15.14
21.7 21.38

Linea Ancona

7.5 10.10 14.20
19.50 23.30

Linea Nettuno

8.55 15.10 20.35
22.5 fest.

Linea Terracina

*8.15 9.25 15.16
*19.20 21.10

Linea Firenze

6.40 9.25 13.1
16.50 18.55 22.
*23.30

Linea Albano

8.35 11.— 14.
19.40 21.50 fest.

Linea Frascati

7.25 8.55 14.
18.45 20.50 21.
festivo

Linea Viterbo-Trastev.

9.5 13.58 21.

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20 festivo.

Partenze da Roma (Termini) per Albano, Ariccia Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.20 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.5 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19-8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.8 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.1 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Il trattamento della DIATESI URICA

(Gotta, artrite, reumatismo, calcoli, renella, ecc.)

con l'Acqua **PRECILIA**

che scaturisce in MANZIANA (Roma)

Illustri Medici d'Italia dichiarano l'**ACQUA PRECILIA**

la Regina delle acque antiuriche

Studi recenti hanno dimostrato come i *silicati* in genere e in ispecie i *silicati alcalini* abbiano grande importanza nella cura per la *diatesi urica*.

Questa malattia nelle sue svariate sindromi fenomeniche abbraccia forme diverse e tutte dolorose, le quali vanno *dalla gotta alla calcolosi renale*.

Tutti convengono che l'abbondanza dell'acido urico nell'organismo è la causa dei fenomeni dolorosi, e che la facile eliminazione di questo è l'unico mezzo per togliere questi atroci sintomi.

A tale scopo si consigliano spesso alimentazioni speciali contraddittorie una dall'altra, il più delle volte senza efficacia. *Dove i clinici sono concordi è nel lavaggio dell'organismo con acque minerali ricche di silicati.*

Da quello che appare dall'esperienza in vitro, e da quello che appare dall'esperienza clinica, il silicato di soda ha una sola azione dialitica sull'acido urico: lo rende cioè solubile.

La dose giornaliera varia da 50 centigrammi ad un grammo al massimo, ma è bene prenderlo in soluzione diluita, perchè in tal modo l'assorbimento è più rapido, nè dà alcuna molestia.

Il prof. Bonagente ha sperimentato su sè stesso il silicato di sodio: egli ha ottenuti dei risultati insperati tanto dal lato clinico, quanto dal lato sperimentale per la guarigione o almeno per la cura nella diatesi urica.

Ora il costituente principale della nostra Acqua PRECILIA è, come risulta dall'analisi chimica, il silicato di soda e il silicato di potassio insieme ad altri sali di azione eminentemente diuretica.

L'Acqua PRECILIA, rediviva da due anni, non ha avuto ancora il tempo di farsi conoscere ai nostri giorni, perchè ha avuto la disgrazia di essere stata trascurata per secoli, avendo prima fama universale.

Il battesimo, che aveva ricevuto dai nostri antichi, è più che sufficiente perchè le sia riconosciuto ben presto il valore terapeutico che merita, poichè la fama che i nostri antichi le avevano tributato non derivando da fatti scientifici, ma dalla sola esperienza, l'Acqua PRECILIA deve al certo presupporsi abbia fin d'allora resi servizi all'umanità maggiori di quelli che noi non pensiamo.

Quest'acqua purissima, estremamente leggera di somma digeribilità, costituita di silicati, è risorta in tempo opportuno quando dalla clinica si è affermato che l'uso dei silicati alcalini avrebbe dato ottimi risultati per la cura e per la guarigione della diatesi urica.

La dimostrazione più evidente del beneficio curativo dell'Acqua PRECILIA è dimostrato, oltrechè dalla conferma clinica, anche dai risultati sperimentali di questi ultimi due anni, durante i quali ne è stato fatto un uso straordinario, specialmente da medici.

I risultati furono inaspettati e soddisfacentissimi nella diatesi urica per la sua azione eminentemente diuretica, per cui passando per le vie primarie trascina con sè quanto materiale solido incontra disaggregandolo nel tragitto.

Concordi e numerose attestazioni di medici e malati la fanno ritenere come rimedio nella colica nefritica, nella calcolosi renale, epatica, vescicale, e in tutte le forme morbose dipendenti da concrezioni uriche.

Altra enorme superiorità è che l'Acqua PRECILIA agisce con la stessa attività anche usando quella in bottiglia, e ciò per la grande quantità di silicati sodici che essa contiene.

Per la cura della *diatesi urica*, della *renella*, della *calcolosi renale*, l'acqua va bevuta nella mattina nella dose media di una bottiglia al giorno con intervallo di una mezz'ora da un bicchiere all'altro; nei due pasti della giornata l'uso dovrà limitarsi ad un'altra bottiglia complessivamente.

Alcuni certificati di illustri clinici

Napoli, 26 dicembre 1911.

Posso attestare che l'Acqua Precilia dell'antica sorgente di Villa Flavia è una delle buone acque alcalino carboniche ed efficace nella diatesi urica, nelle renelle o calcolosi renale e nei catarri vescicali. E può usarsi come acqua da tavola essendo batteriologicamente pura. Prof. A. CARDARELLI

Roma, li 4 aprile 1910.

Ho fatto larga sperimentazione dell'acqua Precilia, nei casi ove vi era indicazione per molteplici manifestazioni della discrasia uricemica sia con sintomi di litiasi, sia con forme gottose accessionali. Non vi è stato alcun malato che non ne abbia tratto giovamento mentre la bibita dell'acqua è stata sempre non solo tollerata anche a larghe dosi, ma è riuscita gradita e ricercata.

Molte sono le acque antiuriche, non ne conosco però che equivalenti, ma nessuna superiore.

Sono perciò lieto di comunicare questa mia convinzione fondata sopra una protratta esperienza personale.

Prof. TITO GUALDI
Dirett. Uff. d'Igiene in Roma.

Si vende a titolo di Saggio a prezzi speciali

In Casse da 50 bottiglie lire 20 (franco Stazione, Manziana). In ROMA la Ditta Angelo Del Mosca e Figlio, via San Nicola da Tolentino, 22-B, Telef. 52-78, fa il servizio del trasporto a domicilio dell'Acqua Precilia, al prezzo di L. 22.50 la cassa da 50 bottiglie + cent. 55 la bott., dazio comunale compreso. Campioni e prezzi speciali ai signori Medici

Per opuscoli, informazioni, scrivere: G. SERVENTI, Roma: Via Giuseppe Montanelli 4. Telef. 20-825.

In MONOPOLI presso il Sig. Onofrio Longo.

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavorio, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè elezione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son comministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di EMATOGENO, parola greca che significa «rigeneratore del sangue», aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il «ferro», il «calcio», il «manganese», in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il «chinino» e la «stricnina».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il «fosforo», sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale, producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La «stricnina» ha in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentate dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la «dispepsia» e la gastralgia allo stesso modo della «paralisi spinale» prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il «ferro», il «calcio», il «potassio», il «manganese» fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del «ferro» e del «manganese».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI

Posso con «piena coscienza» affermare di avere «lungamente» sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof. LEONARDO BIANCHI

Ho esperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE

Ho esperimentato clinicamente l'*Ematogeno* e sono ben lieto di poterle ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle «neurastenie» in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da «anemia».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA

Qual'è la cura più razionale contro il DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il «Fermentin» della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convinvermi ch'esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi: anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del «Fermentin» pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del «Fermentin», ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. GIUSEPPE JOCULANO
Medico Direttore dell'Osp. Civ.

R. UNIVERSITA DI ROMA

Roma, 29 maggio 1907.

IL FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche «per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono».

Prof. TITO GUALDI
Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Prim. Ospedali.

Roma, 29 gennaio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al «FERMENTIN», consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento*: tutti gli incomodi che primma soffrivo, man mano sono scomparsi; e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mizero — zucchero assente*. — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. CAMILLO LANZA
Piazza Fiammetta, 11 - Telef. 14-56.

Il FERMENTIN è il migliore rati di zimoterapia utile nella losi, uricemia, obesità, affezioni le e dello stomaco».

Si trova nelle principali Fa Regno. Opuscolo con numeros medici e privati gratis a richie

Scrivere: Rappresentanza «I Roma: Via Giuseppe Montanelli Lungotevere Michelangelo) tele

103546